TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA
- Sezione penale -

N° 7734/10 R.G.N.R. N° 712/14 SENT
N° 2119/14 R.G.T.

AVVISO DI DEPOSITO DI SENTENZA FUORI TERMINE
(Art. 548/2° C./C.P.P.)

La Cancelleria della _____ Sezione penale

AVVISA

IL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO SEDE,
IL PUBBLICO MINISTERO DR. _____
GLI IMPUTATI

Condello Pasquale + 17

I LORO DIFENSORI

Avv. Vedi elenco
Avv. _____
Avv. _____

PER LE PARTI CIVILI

Avv. Vedi elenco
Avv. _____

che in data 6.12.14 è stata depositata la sentenza pronunciata da questo tribunale il giorno 7.5.14 nei confronti di Condello Pasquale + 17

Se ne allega l'estratto per il Procuratore Generale e per gli imputati contumaci ai sensi dell'art. 548/3° c./c.p.p., per le parti civili non comparse ai sensi dell'art. 23/2°c/att. c.p.p.

Reggio Calabria, 6.12.14

Il Funzionario Giudiziario
Dott. Vincenzo CANNIZZI

PROCURA REPUBBLICA
REGGIO CALABRIA
9 DIC. 2014

Ricevuta comunicazione per il P.G.
Reggio Calabria, _____

Ricevuta comunicazione per il P.M.
Reggio Calabria, _____

N. 1118/11 R.G.T. **SENTENZA N° 712/2014**

N. 7734/10 R.G.N.R. D.D.A. **DEL 02/05/2014**

N. 4599/10 R.G.GIP D.D.A.

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA IN COMPOSIZIONE COLLEGIALE

composto da:

D.ssa	**SILVANA**	**GRASSO**	Presidente
Dr.	**NATALINO**	**SAPONE**	Giudice
D.ssa	**TERESA**	**DE PASCALE**	Giudice Est.

ha pronunciato in prosecuzione della pubblica udienza del 2 maggio 2014 la seguente

SENTENZA

nella causa penale

CONTRO

1. **CONDELLO PASQUALE,** nato a Reggio Calabria – frazione di Archi - il 24.09.1950 ed ivi residente in C.da Mercatello nr. 11, difeso di fiducia dall'Avv. Francesco Calabrese e Avv. Antonio Managò entrambi del foro di Reggio Calabria.

POSIZIONE GIURIDICA: **DETENUTO 41BIS**

POSIZIONE PROCESSUALE: **RINUNZIANTE**

PROCURA REPUBBLICA REGGIO CALABRIA - 9 DIC. 2014

2. **DE STEFANO GIUSEPPE CARLO,** nato a Reggio Calabria l'1.12. 1969 ed ivi residente Via Zona Industriale nr. 15 bis, Archi, difeso di fiducia dall'Avv. Vincenzo Nico D'Ascola del foro di Reggio Calabria e dall' Avv. Marcello Manna del foro di Cosenza.

POSIZIONE GIURIDICA: **DETENUTO 41BIS**

POSIZIONE PROCESSUALE: **PRESENTE**

3. **LIBRI PASQUALE,** nato a Reggio Calabria il 26.01.1939 ed ivi residente c/da Riparo Vecchio Cannavò nr. 67, difeso di fiducia dall'Avv. Domenico Putrino del foro di Palmi e dall' Avv. Salvatore Silvestro del foro di Messina.

POSIZIONE GIURIDICA: **DETENUTO AA.DD. P.Q.C.**

POSIZIONE PROCESSUALE: **RINUNZIANTE**

4. **CONDELLO DOMENICO,** nato a Reggio Calabria (RC) il 20.05.1972 ed ivi residente in Contrada Mercatello Archi 55, difeso di fiducia dall'Avv. Francesco Calabrese e dall' Avv. Gianfranco Giunta entrambi del foro di Reggio Calabria.

POSIZIONE GIURIDICA: **DETENUTO**

POSIZIONE PROCESSUALE: **PRESENTE**

5. **IMERTI ANTONINO,** nato a Fiumara (RC) il 01.10.1950 ed ivi residente in via F. Crispi nr. 75, difeso di fiducia dall'Avv. Francesco Calabrese e dall' Avv. Giacomo Iaria entrambi del foro di Reggio Calabria.

POSIZIONE GIURIDICA: **DETENUTO**

POSIZIONE PROCESSUALE: **PRESENTE**

6. **PASSALACQUA DOMENICO,** nato a Reggio Calabria - fraz. Rosali il 16.09.1951 e residente a Villa San Giovanni (RC) in via Corrado Alvaro nr. 19, difeso di fiducia dall'Avv. Francesco Calabrese e dall' Avv. Carlo Morace entrambi del foro di Reggio Calabria.

POSIZIONE GIURIDICA: **DETENUTO**
POSIZIONE PROCESSUALE: **PRESENTE**

7. **VITALE STEFANO,** nato il 25.07.1938 e residente a Villa San Giovanni (RC) via Scopelliti Nino Giudice nr. 39, difeso di fiducia dall'Avv. Francesco Calabrese del foro di Reggio Calabria.

POSIZIONE GIURIDICA: **LIBERO**
POSIZIONE PROCESSUALE: **ASSENTE**

8. **BUDA NATALE,** nato a Fiumara il 01.01.1963 ed ivi residente in via Tripoli nr. 17, difeso di fiducia dall'Avv. Francesco Calabrese e dall' Avv. Basilio Pitasi entrambi del foro di Reggio Calabria.

POSIZIONE GIURIDICA: **DETENUTO**
POSIZIONE PROCESSUALE: **PRESENTE**

9. **BERTUCA PASQUALE,** nato a Villa San Giovanni (RC) il 18.11.1957 ed ivi residente in via Fontana Vecchia Cannitello, n. 10, difeso di fiducia dall'Avv. Basilio Pitasi e dall' Avv. Carlo Morace entrambi del foro di Reggio Calabria.

POSIZIONE GIURIDICA: **DETENUTO**
POSIZIONE PROCESSUALE: **ASSENTE**

10. **RUGOLINO GIOVANNI DOMENICO,** nato a Reggio Calabria Fraz. Gallico il 23.02.1950, ivi residente vicolo Casa Savoia nr. 28, difeso di fiducia dall'Avv. Antonio Marra e dall' Avv. Ugo Singarella entrambi del foro di Reggio Calabria.

POSIZIONE GIURIDICA: **DETENUTO**

POSIZIONE PROCESSUALE: **RINUNZIANTE**

11. **CREAZZO UMBERTO FRANCESCO,** nato a Scilla (RC) il 30.09.1934 ed ivi residente frazione Melia, via Castagnarella IV Vico nr. 7, difeso di fiducia dall'Avv. Gaetano Ciccone e dall' Avv. Gaetano Vizzari entrambi del foro di Reggio Calabria.

POSIZIONE GIURIDICA: **LIBERO**

POSIZIONE PROCESSUALE: **ASSENTE**

12. **TEGANO GIOVANNI,** nato a Reggio Calabria il giorno 8.11.1939 e residente in Contrada Corvo Archi 3, difeso di fiducia dall'Avv. Francesco Calabrese del foro di Reggio Calabria.

POSIZIONE GIURIDICA: **DETENUTO 41BIS**

POSIZIONE PROCESSUALE: **PRESENTE**

13. **CHIRICO LUCIANO,** nato a Reggio Calabria il 6 febbraio 1930 ed ivi residente in via Privata Consalvo Genovese nr. 6, difeso di fiducia dall'Avv. Maurizio Condipodero del foro di Reggio Calabria.

POSIZIONE GIURIDICA: **LIBERO CON OBBL. P.Q.C.**

POSIZIONE PROCESSUALE: **DECEDUTO**

14. **CRISALLI ANTONINO,** nato a Crotone il 23.04.1954 e residente a Reggio Calabria in via SS. 18 III Tr. nr. 82, difeso di fiducia dall'Avv. Giuseppe Mazzetti e dall' Avv. Giovanna Araniti entrambi del foro di Reggio Calabria.

POSIZIONE GIURIDICA: **DETENUTO AA.DD. P.Q.C.**

POSIZIONE PROCESSUALE: **PRESENTE**

15. **GIUSTRA ANTONIO,** nato a Reggio Calabria l'01.05.1989 ed ivi residente in Via Del Casale nr. 2 Catona, difeso di fiducia dall'Avv. Giovanna Araniti e dall' Avv. Pasquale Foti entrambi del foro di Reggio Calabria.

POSIZIONE GIURIDICA: **LIBERO**

POSIZIONE PROCESSUALE: **ASSENTE**

16. **ALVARO COSIMO,** nato a Sinopoli (RC) il 25.04.1964 e residente a Reggio Calabria Via Petrara Trav. 1° nr. 4, difeso di fiducia dall'Avv. Giuseppe Putortì del foro di Reggio Calabria e dall' Avv. Caterina Condemi del foro di Locri.

POSIZIONE GIURIDICA: **DETENUTO**

POSIZIONE PROCESSUALE: **PRESENTE**

17. **PALERMO ROCCO,** nato a San Procopio (RC) il 25.06.1961 ed ivi residente in vico Ferruccio nr. 32 scala B, difeso di fiducia dall'Avv. Emanuele Genovese del foro di Reggio Calabria e dall' Avv. Sandro Furfaro del foro di Locri.

POSIZIONE GIURIDICA: **DETENUTO P.A.C.**

POSIZIONE PROCESSUALE: **PRESENTE**

18. **BARBIERI CARMELO**, a Reggio Calabria, il 25.04.1969, ivi residente, in via dei Monti II, n. 178, Villa San Giuseppe, difeso di fiducia dall'Avv. Domenico Chindamo del foro di Palmi e dall' Avv. Davide Barillà del foro di Reggio Calabria.

POSIZIONE GIURIDICA: **LIBERO**

POSIZIONE PROCESSUALE: **ASSENTE**

PARTI CIVILI

- **STATO ITALIANO IN PERSONA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PRO TEMPORE**

- **MINISTERO DELL'INTERNO,** rappresentati e difesi dall'Avvocatura distrettuale dello Stato

- **REGIONE CALABRIA,** rappresentata e difesa dall'Avv. Fabio Postorino

- **PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA,** rappresentata e difesa dall'Avv. Domenico Barresi

- **COMUNE DI REGGIO CALABRIA,** rappresentato e difeso dall'Avv. Fiorella Megale

- **COMUNE DI FIUMARA DI MURO (RC),** rappresentato e difeso dall'Avv. Francesco Giorgio Arena

- **COMUNE DI SAN ROBERTO (RC),** rappresentato e difeso dall'Avv. Francesco Giorgio Arena

- **COMUNE DI VILLA SAN GIOVANNI**, rappresentato e difeso dall'Avv. Carmela Iracà

• **COMUNE DI SCILLA (RC)**, rappresentato e difeso dall'Avv. Luigia Cotroneo

• **LIBERE ASSOCIAZIONI NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE,** rappresentata e difesa dall'Avv. Vincenza Rando

IMPUTATI

DE STEFANO Giuseppe, CONDELLO Pasquale, TEGANO Giovanni, LIBRI Pasquale, CONDELLO Domenico e CONDELLO Demetrio

a. *del delitto p. e p. dagli artt. 112, comma 1, n. 1, 416bis, comma 1, 2, 3, 4, 5, 6 ed 8, c.p. perché, in concorso necessario con ulteriori soggetti appartenenti al medesimo sistema criminale, inseriti in più elevati ambiti decisionali in parte occulti, a cui carico si procede separatamente, fanno stabilmente parte della struttura organizzativa "visibile" dell'associazione di tipo mafioso ed armata – per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi (come, peraltro, accertato in occasione della cattura di CONDELLO Pasquale, in data 18 febbraio 2008, e TEGANO Giovanni, cl. '39, in data 26.04.2010, trovati entrambi in possesso di una pistola clandestina e relativo munizionamento) e materie esplodenti anche occultate, tenute in luogo di deposito o legalmente detenute – denominata "'ndrangheta", presente ed operante sul territorio della provincia di Reggio Calabria, sul territorio nazionale ed all'estero, costituita da numerosi locali, articolata in tre mandamenti e con organo di vertice collegiale denominato "Provincia",*

della cui forza di intimidazione, derivante dal vincolo associativo, e della rilevante condizione di assoggettamento e di omertà, che deriva dall'esistenza della organizzazione criminale prima indicata e dalla consapevolezza diffusa del peso criminale del più ampio sistema criminale nel quale la predetta opera stabilmente, si avvalgono per:

- *commettere una serie indeterminata di delitti, tra i quali numerosi posti in essere contro la persona, il patrimonio, la Pubblica Amministrazione, l'ordine pubblico, la personalità, interna ed internazionale, dello Stato, i diritti politici del cittadino, l'amministrazione della giustizia e l'attività giudiziaria, l'economia pubblica, l'industria ed il commercio;*
- *acquisire direttamente o per interposta persona fisica o giuridica la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche (finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti), di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici;*
- *realizzare profitti o vantaggi ingiusti per i sodali, per i concorrenti esterni, per i contigui o per altri, attraverso la partecipazione diretta ed indiretta ad attività economiche anche di rilevanza nazionale e la riscossione di ingenti somme di denaro a titolo di tangente;*
- *impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o procurare voti agli associati, ai concorrenti esterni, ai contigui o ad altri in occasione di consultazioni elettorali;*
- *gestire, attraverso il capillare controllo del territorio di competenza, un enorme bacino di voti da canalizzare a favore di esponenti politici compiacenti nell'ambito di un rapporto sinallagmatico – condizionato dagli accordi stipulati e dai vantaggi promessi o accordati – destinato a favorire non solo la singola articolazione ma il sistema criminale nel suo complesso attraverso il consapevole consolidamento della sua struttura di vertice, destinata innanzitutto a pianificare le attività criminali dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi decisionali operanti in ambito politico, istituzionale, informativo, finanziario, imprenditoriale, bancario ed economico;*

in particolare, quali soggetti posti a capo delle singole articolazioni territoriali denominate "cosca DE STEFANO", "cosca CONDELLO", "cosca TEGANO" e "cosca LIBRI", costituiscono e compongono un articolato organismo decisionale di tipo verticistico, di cui dirigono e coordinano l'azione, strutturato in ossequio alle tendenze evolutive registrate al termine della seconda guerra di mafia e finalizzato a dotare anche la componente "visibile" dell'organizzazione di tipo mafioso, di cui fanno parte, di una struttura gerarchica di tipo piramidale di più moderna concezione, maggiormente in grado di garantire l'impermeabilità informativa, l'agilità operativa, il proficuo perseguimento degli scopi programmati e la compiuta interrelazione con gli ulteriori

soggetti, a cui carico si procede separatamente, dotati di cariche "invisibili" ed inseriti nel più ampio e complesso sistema criminale di riferimento;

all'interno del predetto organismo decisionale – destinato a garantire la gestione unitaria delle attività delittuose, con particolare riferimento alla capillare attività di controllo delle iniziative economico – imprenditoriali e di riscossione delle somme di denaro o di altre utilità a titolo di tangente dai relativi operatori operanti in larga parte del territorio della città di Reggio Calabria ed aree limitrofe (ricadenti nella cosiddetta "provincia di Reggio" o "mandamento di centro") – si individuano i seguenti ruoli qualificati:

Giuseppe DE STEFANO

nella veste di promotore, dirigente ed organizzatore della articolazione territoriale denominata cosca DE STEFANO, originariamente radicata nel locale di Archi di Reggio Calabria, dell'associazione di tipo mafioso appena richiamata e delle attività criminose poste in essere in esecuzione del relativo programma associativo, agisce all'interno dell'organismo decisionale di cui sopra quale vertice operativo, per aver ricevuto da Pasquale CONDELLO (che a sua volta aveva preso il posto di Paolo DE STEFANO) la carica di "Crimine" ed il conseguente potere di:

- *procedere alla diretta gestione operativa di tutte le condotte delittuose consumate all'interno della macroarea prima indicata, tra cui quelle connesse alle azioni estorsive, ed alla conseguente ripartizione dei relativi profitti illeciti;*
- *attribuire il cosiddetto "fiore" – da indentificare in un riconoscimento, un grado o una carica superiori – a favore di soggetti, appartenenti alla medesima organizzazione di tipo mafioso, particolarmente capaci o meritevoli;*

Pasquale CONDELLO

nella veste di promotore, dirigente ed organizzatore della articolazione territoriale denominata cosca CONDELLO, originariamente radicata nel locale di Archi di Reggio Calabria, dell'associazione di tipo mafioso appena richiamata e delle attività criminose poste in essere in esecuzione del relativo programma associativo, prende parte all'organismo decisionale di cui sopra – quale soggetto collocato al vertice della scala gerarchica della struttura organizzativa "visibile" della 'ndrangheta reggina unitamente a Giovanni TEGANO – al fine di rafforzare l'azione di comando di Giuseppe DE STEFANO, a lui subentrato nella carica di "Crimine", con il quale divide i relativi profitti illeciti, svolgendo attività di direzione e coordinamento – quest'ultima con l'ausilio del cugino CONDELLO Domenico, cl. '72 – forte del ruolo apicale a lui universalmente riconosciuto all'interno della predetta organizzazione criminale;

Giovanni TEGANO

quale promotore, dirigente ed organizzatore della articolazione territoriale denominata cosca TEGANO, originariamente radicata nel locale di Archi di Reggio Calabria, dell'associazione di tipo mafioso appena richiamata e delle attività criminose poste in essere in esecuzione del relativo programma associativo, prende parte all'organismo decisionale di cui sopra – quale soggetto collocato al vertice della scala gerarchica della struttura organizzativa "visibile" della 'ndrangheta reggina unitamente a Pasquale CONDELLO – al fine di supportare l'azione operativa di Giuseppe DE STEFANO, con il quale divide i relativi profitti illeciti, svolgendo attività di direzione e coordinamento – quest'ultima con l'ausilio dei suoi prossimi congiunti – forte del ruolo apicale a lui universalmente riconosciuto all'interno della predetta organizzazione criminale;

Pasquale LIBRI

quale promotore, dirigente ed organizzatore della articolazione territoriale denominata cosca LIBRI, originariamente radicata nel locale di Cannavò di Reggio Calabria, dell'associazione di tipo mafioso appena richiamata e delle attività criminose poste in essere in esecuzione del relativo programma associativo, prende parte all'organismo decisionale di cui sopra al fine di coadiuvare l'azione di comando di Giuseppe DE STEFANO, con il quale divide i relativi profitti illeciti, ricoprendo il ruolo – in precedenza affidato al fratello LIBRI Domenico, deceduto in data 01 maggio 2006 – di custode e garante delle regole che il germano aveva contribuito a scrivere nel 1991 al termine della seconda guerra di mafia;

Domenico CONDELLO e Demetrio CONDELLO

il primo quale braccio operativo del cugino CONDELLO Pasquale ed organizzatore della articolazione territoriale, denominata cosca CONDELLO originariamente radicata nel locale di Archi di Reggio Calabria, dell'associazione di tipo mafioso appena richiamata e delle attività criminose poste in essere in esecuzione del relativo programma associativo, coadiuva l'azione di direzione e comando di Giuseppe DE STEFANO e di coordinamento svolta dal prossimo congiunto, svolgendo con l'ausilio del fratello Demetrio il ruolo di raccordo con le realtà commerciali ed imprenditoriali soggiogate alle pressanti richieste estorsive.

In Reggio Calabria, provincia ed altre località del territorio nazionale: dal 18 gennaio 2001 al 10 dicembre 2008 per Giuseppe DE STEFANO; dal 12 dicembre 2005 al 21 ottobre 2009 per Giovanni TEGANO; dal 14 marzo 2006 al 18 febbraio 2008 per Pasquale CONDELLO; dal mese di agosto 2007 al 10 dicembre 2008 per Pasquale LIBRI; dal 12 dicembre 2005 al 21 ottobre 2009 per Domenico e Demetrio CONDELLO.

Per DE STEFANO Giuseppe, CONDELLO Pasquale, TEGANO Giovanni, LIBRI Pasquale e CONDELLO Domenico con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., e reiterata, ex art. 99, comma 4, n. 1,c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

CONDELLO Pasquale, DE STEFANO Giuseppe Carlo, CONDELLO Domenico, CONDELLO Demetrio e persona non ancora identificata

b. *del delitto p. e p. dagli artt. 56, 81, comma 2, 110, 112, comma 1, n. 1, 629, comma 2, in relazione all'art. 628, comma 3, nn. 1 e 3, 61, n. 6 (per CONDELLO Pasquale e DE STEFANO Giuseppe) c.p. e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere anche in tempi diversi in violazione della medesima disposizione di legge, quali esponenti di vertice della 'ndrangheta reggina, con la violenza e minaccia promanante dalla loro appartenenza mafiosa ed in particolare con la metodologia mafiosa consistita:*

- *nell'imporre il DE STEFANO Giuseppe Carlo, quale capo dell'omonima cosca con sfera d'influenza nel centro città interessato dai lavori ed elemento di vertice dell'organismo direzionale di cui al capo che precede, per il tramite di proprio ambasciatore ed emissario per la pratica delle estorsioni soggetto non ancora identificato, il pagamento di una somma di danaro, quale condizione per lo svolgimento dei lavori, a FRASCATI Emilio, impegnato in lavori di ristrutturazione del negozio sito in questo c.so Garibaldi di proprietà di MARINO Ugo, futuro genero di CONDELLO Demetrio, a sua volta cugino del latitante CONDELLO Pasquale;*
- *nell'aver confermato i fratelli Domenico e Demetrio CONDELLO, in qualità di esponenti di rilievo dell'organizzazione criminale di tipo mafioso capeggiata da CONDELLO Pasquale e previ contatti con questi, la necessità di addivenire all'imposizione di una tangente, con la sola specificazione della possibile decurtazione della metà dovuta alla cosca CONDELLO, a titolo di favore per MARINO Ugo in ragione del rispetto dovutogli per effetto del fidanzamento della di lei figlia con il predetto Demetrio CONDELLO;*

compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere l'imprenditore Emilio FRASCATI a pagare a titolo di tangente, e quale condizione per lo svolgimento dei lavori, una somma di denaro non meglio quantificata al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto pari alla somma pretesa con pari danno a carico dell'estorto,

condotta posta in essere al fine di agevolare l'attività delle cosche di appartenenza, quali preminenti articolazioni territoriali della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale prima indicata.

In Reggio Calabria, fino al 7 settembre 2007.

Per DE STEFANO Giuseppe, CONDELLO Pasquale e CONDELLO Domenico con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., e reiterata, ex art. 99, comma 4, n. 1,c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

IMERTI Antonino cl. 1950, (**BUDA Pasquale**, per cui si procede separatamente), **PASSALACQUA Domenico**, (**CIANCI Antonino**, per cui si procede separatamente), **VITALE Stefano, BUDA Natale**, (**BARBIERI Domenico**, per cui si procede separatamente), (**ZITO Rocco**, per cui si procede separatamente), **BERTUCA Pasquale**, (**CORSARO Domenico**, per cui si procede separatamente)
(capo d) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

c. *del delitto p. e p. dagli artt. 112, comma 1, n. 1, 416bis, comma 1, 2, 3, 4, 5, 6 ed 8, c.p. per avere organizzato e fatto parte dell'associazione a delinquere di tipo mafioso denominata 'ndrangheta, i primi nove (tra i quali vanno inclusi BUDA Santo e BARBIERI Vincenzo Carmine per quali si procede separatamente) componenti della cosca BUDA - IMERTI e gli ultimi tre quali componenti della cosca ZITO - BERTUCA, operanti entrambe nel territorio (in passato conteso per ragioni di supremazia esclusiva, e quali propaggini i primi del più ampio cartello criminale capeggiato dalla cosca CONDELLO ed i secondi del più ampio cartello criminale capeggiato dalla cosca DE STEFANO, attualmente condiviso in un rapporto di vicendevole riconoscimento) ricadente nei comuni di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e territori vicini, finalizzate al condizionamento del libero voto, alla commissione di delitti contro la persona, intimidazioni e violenze, danneggiamenti ed estorsioni, turbative d'asta, al controllo del territorio e delle relative attività produttive, all'acquisizione in modo diretto o indiretto o alla gestione o comunque al controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici e privati per realizzare vantaggi o profitti ingiusti, il tutto avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva. Con l'aggravante prevista dai commi quarto e quinto dello stesso articolo per essere l'associazione armata, e con quella di cui al comma sesto per essere le attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti.*

Con la precisazione per IMERTI Antonino e BUDA Pasquale che gli stessi rispondono dell'ipotesi di cui all'art. 416bis, comma 2, c.p., essendo il primo (l'IMERTI) il reggente indiscusso e l'altro organizzatore e dirigente in subordine della cosca BUDA - IMERTI, e per ZITO Rocco e BERTUCA Pasquale, essendo i capi, promotori ed organizzatori per la cosca ZITO - BERTUCA.

All'interno della predetta organizzazione criminosa si individuano i seguenti ulteriori ruoli qualificati:

Passalacqua Domenico e Vitale Stefano quali imprenditori al servizio della cosca, operanti non secondo logiche di libero mercato ma nel rispetto delle dinamiche oligopolistiche di tipo mafioso proprie degli imprenditori intranei ai cicuiti mafiosi: a questa loro peculiare connotazione si lega la loro reitarata partecipazione a summit di mafia;

Barbieri Domenico e Barbieri Vincenzo Carmine quali imprenditori al servizio della cosca, operanti non secondo logiche di libero mercato ma nel rispetto delle dinamiche oligopolistiche di tipo mafioso proprie degli imprenditori intranei ai cicuiti mafiosi: gli stessi operano sul versante tirrenico-reggino e nel territorio della piana di Gioia Tauro e Rosarno facendo riferimento alle cosche ALVARO e BELLOCCO, con i quali personalmente e tramite di esponenti di vertice della cosca di appartenenza vantano un rapporto collaborativo oltre che federativo, tale da consentire a FAVARA Gianluca, imprenditore e promanazione della famiglia BELLOCCO, di operare nella periferia sud di Reggio Calabria (tra Catona e Gallico) con l'approvazione del gruppo BUDA - IMERTI;

Cianci Antonino quale consigliere soprattutto a favore del nipote Pasquale Buda, con il quale partecipa a reiterati summit, forte della sua esperienza e conoscenza di luoghi e persone, nella lettura degli eventi d'interesse nei luoghi d'influenza della cosca e nell'ideazione delle conseguenti strategie criminali di controllo del territorio;

Buda Natale e Buda Santo investiti del ruolo operativo di cerniera tra i vertici ed il territorio: in particolare consumano materialmente le estorsioni, controllano il territorio per conoscerne gli affari e le controversie, e veicolano informazioni ed ambasciate da e verso i vertici della cosca.

Con riferimento anche agli altri sodali della cosca ZITO - BERTUCA:

Corsaro Domenico quale imprenditore al servizio della cosca, operante non secondo logiche di libero mercato ma nel rispetto delle dinamiche oligopolistiche di tipo mafioso proprie degli imprenditori intranei ai circuiti mafiosi.

In Villa San Giovanni, Fiumara di Muro, territori vicini ed altre parti della provincia di Reggio Calabria, dal 12 dicembre 2005 al 21 ottobre 2009, in permanenza.

Per IMERTI Antonino, BUDA Pasquale, BUDA Natale, ZITO Rocco e BERTUCA Pasquale con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., e reiterata, ex art. 99, comma 4, n. 1,c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

Per CIANCI Antonino, BARBIERI Domenico e CORSARO Domenico con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

RUGOLINO Giovanni, (unitamente a LE PERA Santo Fortunato e PRIORE Francesco, per cui si procede separatamente)
(capo e) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

d. *del delitto p. e p. dall'art. 416 bis, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6 ed 8, c.p. per avere organizzato e fatto parte dell'associazione a delinquere di tipo mafioso denominata 'ndrangheta ed in particolare della sua articolazione territoriale identificata quale cosca RUGOLINO, operante nel territorio di Catona, Sambatello e luoghi vicini, finalizzata al condizionamento del libero voto, alla commissione di delitti contro la persona, intimidazioni e violenze, danneggiamenti ed estorsioni, turbative d'asta, al controllo del territorio e delle relative attività produttive, all'acquisizione in modo diretto o indiretto o alla gestione o comunque al controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici e privati per realizzare vantaggi o profitti ingiusti, il tutto avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva.*

Con l'aggravante prevista dai commi quarto e quinto dello stesso articolo per essere l'associazione armata, e con quella di cui al comma sesto per essere le attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti.

Con l'ulteriore precisazione che LE PERA Santo Fortunato e RUGOLINO Giovanni rispondono dell'ipotesi di cui all'art. 416bis, comma 2, c.p. per essere i capi, promotori ed organizzatori dell'omonima cosca;

quanto agli altri sodali:

Priore Francesco (unitamente a Morena Pietro e Morgante Roberto in ordine ai quali si procede separatamente) svolgono un ruolo operativo di cerniera tra i vertici ed il territorio: in particolare consumano materialmente le estorsioni, controllano il territorio per conoscerne gli affari e le controversie, veicolano informazioni ed ambasciate da e verso i vertici della cosca.

In Catona, territori vicini ed altre parti della provincia di Reggio Calabria, dal 12 dicembre 2005 al 21 ottobre 2009.

Per RUGOLINO Giovanni e PRIORE Francesco con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., e reiterata, ex art. 99, comma 4, n. 1,c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

Per LE PERA Santo con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

CREAZZO Umberto Francesco (unitamente a CREAZZO Rocco e CAMBARERI Domenico, per cui si procede separatamente)
(capo f) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

e. *del delitto p. e p. dall'art. 416 bis, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6 ed 8, c.p. per avere organizzato e fatto parte (unitamente a CREAZZO Giuseppe, CREAZZO Serafino, CREAZZO Francesco, MORENA Giuseppe, COTRONEO Domenico, SACCA' Giorgio e NASONE Rocco in odrine alle cui posizioni si procede separatamente) dell'associazione a delinquere di tipo mafioso denominata 'ndrangheta, operante con diverse articolazioni in una pluralità di territori, in particolare nel territorio di Scilla, Melia di Scilla e San Roberto (che possono essere considerate tre diverse circoscrizioni territoriali, ovvero "locali", di "'ndrangheta") e luoghi vicini, finalizzata al condizionamento del libero voto, alla commissione di delitti contro la persona, intimidazioni e violenze, danneggiamenti ed estorsioni, turbative d'asta, al controllo del territorio e delle relative attività produttive, all'acquisizione in modo diretto o indiretto o alla gestione o comunque al controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici e privati per realizzare vantaggi o profitti ingiusti, il tutto avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva.*

Con l'aggravante prevista dai commi quarto e quinto dello stesso articolo per essere l'associazione armata, e con quella di cui al comma sesto per essere le attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti.

Con l'ulteriore precisazione che CREAZZO Umberto Francesco, CREAZZO Rocco, alias "Rocco Mazzetta", e MORENA Giuseppe rispondono dell'ipotesi di cui all'art. 416bis, comma 2, c.p. per essere reggente il primo (CREAZZO Umberto), capo società il secondo ed uomo di vertice ed organizzatore il terzo (Morena) del locale di "ndrangheta di Melia di Scilla, da considerarsi propaggine del cartello criminale CONDELLO – IMERTI – BUDA.

Quanto agli altri sodali:

CAMBARERI Domenico, quale reggente del locale di San Roberto, SACCA' Giorgio e COTRONEO Domenico quali uomini di vertice ed organizzatori;

NASONE Rocco, quale capo della locale di Scilla;

CREAZZO Giuseppe, CREAZZO Serafino (figli di Umberto Francesco) e CREAZZO Francesco (nipote di CREAZZO Umberto Francesco) quali soggetti investiti di ruoli operativi, impegnati nella gestione delle attività estorsive anche a mezzo dell'imposizione dell'impresa di famiglia per i lavori che si svolgono nei territori di loro influenza.

In Scilla, Melia di Scilla, San Roberto, territori vicini ed altre parti della provincia di Reggio Calabria, dal 12 dicembre 2005 al 21 ottobre 2009.

Per CAMBARERI Domenico con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., e reiterata, ex art. 99, comma 4, n. 1,c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

GIUSTRA Antonio
(capo j) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

h. del delitto p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110, 378, comma 2, 390 c.p. e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso con i soggetti di cui al capo a) della rubrica, e con ulteriori persone allo stato non identificate, in esecuzione del programma criminoso dell'associazione di tipo mafioso di cui al predetto capo oltre che nel rispetto dello specifico ruolo al medesimo riservato come già analiticamente descritto nel capo appena richiamato, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso poste in essere, anche in tempi diversi ed in violazione della medesima e di diverse disposizioni di legge, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo della cosca CONDELLO di Archi di Reggio Calabria e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, nonché al fine di agevolare l'attività di detta preminente articolazione strategica della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso indicata nel capo già citato, aiutava CONDELLO Pasquale - capo indiscusso, promotore e organizzatore della già indicata cosca di 'ndrangheta - a sottrarsi alle ricerche dell'Autorità finalizzate alla esecuzione di plurimi provvedimenti giudiziari tra i quali numerose sentenze di condanna passate in giudicato, oltre che varie ordinanze applicative di misure cautelari personali di tipo detentivo, per una serie di gravi delitti contro l'ordine pubblico, la persona ed il patrimonio.

In Reggio Calabria e dintorni, fino al 18 febbraio 2008.

BERTUCA Pasquale
(capo l) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

i. del delitto p. e p. dagli art. 56, 81, comma 2, 110, 629, comma 2, in relazione all'art. 628, comma 3, nn. 1 e 3, 61, n. 7, c.p. e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203, perchè, in concorso con altri soggetti da identificarsi (pure essi di appartenenza mafiosa), in qualità di capo cosca, ed in esecuzione e prosecuzione di un medesimo disegno criminoso, ponendo in essere le seguenti condotte:

danneggiando in concorso con altri in corso di individuazione mediante incendio la pala meccanica della ditta Santoro, incaricata dello sbancamento funzionale alla realizzazione di villette da parte dell'imprenditore Giglietta Giovanni su terreno di proprietà di Arecchi Tomas Carmine sito in Villa San Giovanni, immediatamente dopo l'inizio dei lavori e nel cantiere appena allestito (dell'aprile 2006 l'inizio lavori);

proseguendo in tale attività intimidatoria, il BERTUCA, appena uscito dal carcere, faceva trovare apposta su un tabellone posto all'ingresso del cantiere di cui sopra una grande "mano nera" realizzata mediante vernice, quale avvertimento di tipo mafioso già utilizzato in passato in azioni intimidatorie di analoga portata;

facendo seguire alle suddette attività intimidatorie, di cui in tal modo assumeva unitariamente la paternità quale rappresentante della cosca omonima, una richiesta di pagamento di una somma pari a circa 150 mila euro all'indirizzo dell'imprenditore Giglietta Giovanni impegnato nella realizzazione delle dette villette quale condizione per la prosecuzione dei lavori;

compiva atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere l'imprenditore Giglietta Giovanni a versare una tangente pari ad € 150 mila quale condizione per la pacifica prosecuzione dei lavori, al fine di

procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto pari alla somma pretesa con pari danno di rilevante gravità a carico del Giglietta e del committente dei lavori Arecchi,

condotta posta in essere al fine di agevolare l'attività della cosca di appartenenza, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata presente ed operante in prevalenza sul territorio calabrese.

In Villa San Giovanni, in epoca successiva all'aprile 2006 ed in epoca prossima al febbraio/marzo 2007.

Per BERTUCA Pasquale con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., e reiterata, ex art. 99, comma 4, n. 1,c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

CHIRICO Luciano (in concorso a GRECO Giuseppe cl. 60, GRECO Giuseppe cl. 70 per cui si procede separatamente)
(capo m) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

j. del delitto p. e p. dagli art. 56, 81, comma 2, 110, 629, comma 2, in relazione all'art. 628, comma 3, nn. 1 e 3, 61, n. 7, c.p. e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perchè, in concorso tra loro e con PRIORE Francesco (in relazione al quale si procede separatamente), in qualità di capo cosca il primo e di sodali di mafia gli altri due, ed in esecuzione e prosecuzione di un medesimo disegno criminoso, ponendo in essere le seguenti condotte:

- *minacciando il Greco Giuseppe cl. 70 prima Barbieri Vincenzo Carmine (20 gennaio 2007 o poco prima) telefonicamente con le parole: "Vi Sparo ....." riferendosi anche al fratello Domenico Barbieri con l'uso del plurale e successivamente direttamente quest'ultimo (22 gennaio 2007) con le parole: "vedi che con mio zio ti devi comportare bene tu..." .... "Poi parliamo; vedi di... ritirati che il contorno è troppo potente, ritirati...";*
- *eseguendo successivamente (29 gennaio 2007) un autentico pestaggio punitivo e dissuasivo il Greco Giuseppe cl. 60, cugino dell'omonimo cl. 70, di Barbieri Vincenzo Carmine;*
- *minacciando il Priore Francesco, con il coltello in pugno, il Barbieri Domenico a distanza di circa 2 mesi (poco prima del 30 marzo 2007) presso lo svincolo di Gallico;*

compivano atti idonei diretti in modo non equivoco ad obbligare i fratelli Vincenzo Carmine e Domenico Barbieri, che avevano acquistato mediante scrittura privata terreni siti in Catona (a cui era interessato lo zio - Chirico Luciano - di Greco Giuseppe cl. 70) da tali Labate senza la preventiva autorizzazione del Priore e dei Greco, ad abdicare al loro acquisto a beneficio del Chirico Luciano, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto pari alla somma pretesa con pari danno di rilevante gravità a carico dei predetti (legittimi acquirenti e venditori in una libera trattativa negoziale),

condotta posta in essere al fine di agevolare l'attività della cosca di appartenenza, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata prima indicata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio calabrese.

In Catona, nelle data anteriore e prossima al 20 gennaio 2007, 22 gennaio 2007, 29 gennaio 2007 e poco prima del 30 marzo 2007.

Per GRECO Giuseppe (cl. '60) con la recidiva reiterata, ex art. 99, comma 4, n. 1,c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

BARBIERI Carmelo
(capo p) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

k. del delitto p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110, 117, 314, comma 1 e 2, c.p. e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso con ALVARO Cosimo (in relazione al quale si procede separatamente), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere anche in tempi diversi in violazione della medesima disposizione di legge, il primo nella qualità di impiegato alle dipendenze del Consorzio di Bonifica Integrale Area dello Stretto – che ai sensi dell'art. 59 del R.D. 13 febbraio 1933 n. 215, e dell'art. 862 del codice civile, ha personalità giuridica pubblica e rientra, ai sensi della legge regionale 23 luglio 2003 n. 11 tra gli enti pubblici a struttura associativa, retti dal principio dell'autogoverno -, quindi di pubblico ufficiale o, comunque, di incaricato di pubblico servizio nella disponibilità del bene, l'altro di extraneus istigatore consapevole, usavano l'autovettura CS447ML di servizio in dotazione all'ente per circolare in città per ragioni private e personali, con ciò appropriandosi del carburante, che consumavano per fini personali, distraendo l'autovettura dalle funzioni proprie dell'ufficio.

Con l'aggravante prevista dall'art. 7 L. 12 luglio 1991, n. 203, essendo il fatto avvenuto per motivi di mafia ovvero al fine di agevolare l'attività dell'associazione di appartenenza.

In Reggio Calabria, dall'ottobre 2006 all'agosto 2007).

IMERTI Antonino e PASSALACQUA Domenico, (in concorso a GRILLO BRANCATI Vitaliano, BUDA Pasquale e BARBIERI Domenico per cui si procede separatamente)
(capo q) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

l. dei delitti p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110, 353, comma 1, c.p. e 629, comma 2, in relazione all'art. 628, comma 3, nn. 1 e 3, 61, n. 7, c.p. e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203, in concorso tra loro e con BUDA Francesco, BUDA Santo e TRIPEPI Anna Maria (in relazione ai quali si procede separatamente), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere anche in tempi diversi in violazione di diverse disposizioni di legge, nella loro qualità di esponenti della cosca BUDA - IMERTI, con violenza e con la minaccia derivante dalla loro riconosciuta e nota appartenenza mafiosa turbavano le aste giudiziarie che si svolgevano presso il Tribunale – ufficio esecuzioni immobiliari – di Reggio Calabria;
in particolare:

1. *turbavano l'asta del 29 (o 23) novembre 2005, avente ad oggetto beni immobili (abitazioni e locali commerciali) con sede in Villa San Giovanni provenienti dal fallimento "Tortorella", e ne allontanavano i possibili offerenti pure se affiliati ad altre cosche ancorché vicine ma con sfera d'influenza in altre aree territoriali (come Cambareri Domenico);*

dall'esame della documentazione acquisita si accertava, peraltro, che l'avvocato Anna Maria TRIPEPI, moglie di GRILLO BRANCATI Vitaliano, costantemente in contatto con gli altri coindagati, si aggiudicava, in rappresentanza di altre persone (aggiudicazione per persona da nominare) tranne che per un immobile, complessivamente 17 lotti, così suddivisi:

- *BARBIERI Domenico, nr. 5 appartamenti;*
- *TRIPEPI Anna Maria, un'unità immobiliare adibita a negozio;*
- *GRILLO BRANCATI Vitaliano, marito dell'avvocato TRIPEPI, nr. 5 appartamenti;*
- *MARTELLO Lidia, convivente di PASSALACQUA Domenico, un locale adibito a negozio;*
- *BUDA Francesco, fratello di BUDA Pasquale, un locale adibito a negozio;*
- *BUDA Giuseppe, figlio di BUDA Santo, Sorvegliato Speciale della P.S., nr. 2 appartamenti;*
- *BUDA Massimo, figlio di BUDA Santo, Sorvegliato Speciale della P.S., nr. 1 appartamento;*

2. *turbavano l'asta del 16 ottobre 2007 che si rendeva indispensabile per rimettere in vendita i cinque immobili che si era aggiudicato il Barbieri nel suddetto fallimento "Tortorella", non consolidando però l'acquisto per mancato pagamento del saldo dovuto nei termini perentori di legge (23 luglio 2006), allontanando in tempi diversi altri possibili offerenti (tale Diego Fedele prima, vicino ai Bellocco ed ai Cacciola di Rosarno, e tale avv. Alberto Barbaro, successivamente);*

in particolare, all'udienza del 16 ottobre 2007 l'avvocato Anna Maria TRIPEPI si aggiudicava i seguenti beni all'asta, per il valore a fianco di ciascuno indicato:

- *LOTTO nr. 6 : riportato nel NCEU al foglio 1 particella 380 sub 17, cat. a/3, per il prezzo di Euro 52.400,00;*
- *LOTTO NR. 7: riportato nel NCEU al foglio 1 particella 380 SUB 18 Cat. A/3, per il prezzo di Euro 60.050,00;*
- *LOTTO NR.11: riportato nel NCEU al foglio 1 particella 380 SUB 12 Cat. A/3, per il prezzo di Euro 50.280,00;*
- *LOTTO NR.12: riportato nel NCEU al foglio 1 particella 380 SUB 19 Cat. A/3, per il prezzo di Euro 52.890,00;*
- *LOTTO NR. 17: riportato nel NCEU al foglio 1 particella 380 SUB 14 Cat. A/3, per il prezzo di Euro*

42.130,00;

beni, corrispondenti a quelli della prima aggiudicazione a favore del BARBIERI, in data 13 dicembre 2007, che venivano trasferiti a quest'ultimo, avendo l'avvocato TRIPEPI Anna Maria, in data 16 ottobre 2007, depositato presso la Cancelleria dell'esecuzione immobiliare del Tribunale di Reggio Calabria, dichiarazione di nomina e mandato speciale conferito da BARBIERI Domenico, per conto del quale aveva effettuato l'offerta e che a sua volta corrispondeva somme di denaro a IMERTI Antonino, a BUDA Pasquale ed a PASSALACQUA Domenico;

condotte quelle appena descritte poste in essere con lo specifico fine del conseguimento di un ingiusto profitto a favore dei beneficiari degli acquisti immobiliari prima riportati con pari danno di rilevante gravità a carico degli esclusi ed al fine di agevolare l'attività della cosca di appartenenza, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale prima indicata.

In Villa San Giovanni e Reggio Calabria, il 29 novembre 2005 ed il 16 ottobre 2007.

Per IMERTI Antonino e BUDA Pasquale con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., e reiterata, ex art. 99, comma 4, n. 1,c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

Per BARBIERI Domenico con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

VERDUCI Vincenzo, ALVARO Nicola, ITALIANO Giasone e RUGOLO Domenico
(capo s) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

n. dei delitti p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110, 424, comma 1, c.p. e 56, 629, comma 2, in relazione all'art. 628, comma 3, nn. 1 e 3, 61, n. 7, c.p. e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso tra loro e con ALVARO Cosimo, MORFEA Rocco (deceduto), ITALIANO Giuseppeantonio (deceduto) (in relazione ai quali si procede separatamente) con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere anche in tempi diversi in violazione di diverse disposizioni di legge, tutti in qualità di esponenti di consorterie mafiose, con le seguenti condotte:

- *istigando VERDUCI Vincenzo, quale soggetto interessato all'acquisto di almeno 2000 mq di terreno agricolo da GUADAGNINO Giuseppe, a porre in essere le condotte delittuose, in pregiudizio di quest'ultimo e del di lui suocero BUCETO Vincenzo, di cui appresso;*
- *avallando ALVARO Cosimo l'operazione estorsiva, atteso che opportunamente interpellato dai fratelli GUADAGNINO, a seguito dei danneggiamenti di cui appresso, nulla disponeva affinché si cessasse l'azione intimidatoria (di cui appresso) intraprese da ALVARO Nicola e dal genero di quest'ultimo MORFEA Rocco, inseriti nello schieramento da lui capeggiato;*
- *deliberando ALVARO Cosimo che si spendesse il suo nome verso i responsabili affinché le operazioni negoziali miranti al conseguimento della cessione dei terreni in questione a beneficio del VERDUCI si effettuassero nella misura e nella maniera più equa (ovvero in condizioni e dimensioni non particolarmente svantaggiose per Guadagnino);*
- *invitando ITALIANO Giuseppe Antonio ed ITALIANO Giasone (padre e figlio), influenti soggetti di 'ndrangheta nella zona d'interesse, inizialmente il GUADAGNINO a cedere il terreno di cui sopra, non senza la larvata minaccia di ITALIANO Giasone che in mancanza vi sarebbero state conseguenze pregiudizievoli ("con il caldo, qua il trattore o una scintilla") quale chiara allusione agli atti intimidatori poi verificatisi e di cui gli stessi sono da ritenersi corresponsabili a titolo di concorso morale, unitamente a RUGOLO Domenico, a sua volta intervenuto inizialmente, quale mediatore di 'ndrangheta verso il GUADAGNINO per la cessione dei terreni al VERDUCI;*
- *eseguendo materialmente MORFEA Rocco, con il benestare principale di ALVARO Nicola oltre che degli altri in relazione alle condotte di cui sopra, l'incendio del frantoio oleario della cooperativa agricola "Delia", di cui era presidente GUADAGNINO Giuseppe, prima (30.10.06) e di 10 bobine di reti per la raccolta delle olive di Buceto Vincenzo successivamente (09.11.06), azione preceduta il giorno prima dall'invito rivolto dal MORFEA a GUADAGNINO Alfonso di cedere, da parte del di lui fratello Giuseppe, al Verduci di "una tumminata - due tumminate di terra"*

compivano atti idonei diretti in modo non equivoco ad obbligare Guadagnino Giuseppe a cedere, contro la sua volontà, oltre 2000 mq circa di terreno agricolo sito in Scido alle condizioni stabilite secondo pattuizioni ovvero imposizioni mafiose, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto pari alla somma pretesa con pari danno di rilevante gravità a carico dei predetti,

condotta posta in essere al fine di agevolare l'attività della cosca di appartenenza, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale prima indicata.

In Scido (RC), da data anteriore e prossima al 30 ottobre 2006 ad epoca prossima al 9 novembre 06.

Per ALVARO Nicola e RUGOLO Domenico con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., e reiterata, ex art. 99, comma 4, n. 1,c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

Per VERDUCI Vincenzo con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., e reiterata, ex art. 99, comma 4, n. 1,c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

RUGOLINO Giovanni, ALVARO Cosimo e CRISALLI Antonio (in concorso a LE PERA Santo Fortunato e RODA' Francesco, per cui si procede separatamente)
(capo t) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

o. dei delitti p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110, 353, comma 1, 629, comma 2, in relazione all'art. 628, comma 3, nn. 1 e 3, 61, n. 7, c.p. e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203, in concorso tra loro e con CAMBARERI Domenico, MORDA' Antonino e FOTIA Gregorio (in relazione ai quali si procede separatamente), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere anche in tempi diversi in violazione di diverse disposizioni di legge, nella loro qualità di esponenti dell'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale denominata "'ndrangheta, su richiesta e sollecitazione di CRISALLI Antonio interessato a ritornare nel possesso degli immobili sottrattigli con il fallimento Crisalli-Siracusa, con violenza e con la minaccia derivante dalla loro riconosciuta e nota appartenenza mafiosa turbavano le aste giudiziarie che si svolgevano presso il Tribunale – Ufficio esecuzioni immobiliari di Reggio Calabria;

in particolare:

- *CRISALLI Antonino faceva intervenire, ottenendo il loro intervento, LE PERA Santo Fortunato e RUGOLINO Giovanni, quali responsabili di 'ndrangheta dell'area di Catona, Francesco RODA', quale responsabile di 'ndrangheta per l'area di Gallico, soggetti non identificati quali esponenti di 'ndrangheta di Archi per l'area di Reggio Calabria, affinché venissero allontanati, per ciascun area territoriale, tutti i possibili offerenti dall'asta giudiziaria del 20 febbraio 2007, avente ad oggetto beni immobili provenienti dal fallimento dei cognati Crisalli-Siracusa;*
- *CRISALLI Antonino faceva altresì intervenire ALVARO Cosimo per impedire la partecipazione alla suddetta asta di ogni altro possibile offerente di Reggio Calabria città ed in particolare di Gioacchino Campolo, il personaggio maggiormente temuto per la sua notoria capacità finanziaria: dalla documentazione acquisita emergeva che, effettivamente, CAMPOLO Gioacchino aveva partecipato all'asta attraverso una propria società denominata "G.R.I.D.A. Gestione Ricostruzioni Immobili Decorazioni Artistiche S.r.L.", di cui lo stesso risulta socio, senza comunque aggiudicarsi l'acquisto di alcun lotto (il giorno dell'asta (20.02.2007) CRISALLI Antonino, attraverso la figlia CRISALLI Claudia, si aggiudicava l'acquisto degli immobili siti in Gallico relativi ai lotti 3, 4, 6, mentre, attraverso la figlia CRISALLI Cristina il lotto 7, tutti menzionati nel verbale di udienza del 20 febbraio 2007 del Tribunale di Reggio Calabria Ufficio Esecuzioni Immobiliari);*

in relazione all'aggiudicazione dell'abitazione del Siracusa, sita in Reggio Calabria, la stessa avveniva a favore della Fabit s.r.l. con sede in Bovalino (attraverso il suo rappresentante legale Gallo) ma per conto di Mordà Antonino, il quale era intervenuto a sua volta all'asta, conseguendo la suddetta aggiudicazione, per via della preventiva approvazione mafiosa di CAMBARERI Domenico: in ordine alla vicenda dell'acquisto all'asta dell'abitazione del Siracusa si registrava la contrapposizione tra Le Pera Santo Fortunato e Rugolino Giovanni, dalla parte del Siracusa, e Cambareri Domenico, dalla parte del Mordà, vicenda in cui era intervenuto circa un mese prima dell'asta anche FOTIA Gregorio che aveva

accompagnato il CRISALLI a Bovalino per portare la prima ambasciata di mafia al MORDA' affinché non partecipasse all'asta (in data 10.03.2007, si registrava la presentazione di ricorso da parte dell'Avv. GIORDANO nei confronti della società aggiudicataria Fabit s.r.l., per conto di CAMBRIA Ermanno e GIORDANO Nicole Paola che in data 15.03.2007, venivano accolti dal Giudice delegato al fallimento, a cui conseguiva la sospensione dell'efficacia esecutiva dell'aggiudicazione dei lotti nr. 1 e 2, disposta in favore della società "FA.BI.T. S.r.l." e la fissazione di un'ulteriore udienza per la comparizione delle parti alla data del 03 aprile 2007);

i. *il CRISALLI, in ordine all'asta giudiziaria dell'abitazione del cognato, rimessasi in moto per quanto sopra evidenziato:*

- *attivava l'intervento mafioso di Santo LE PERA verso l'avv. GIORDANO, al fine di dissuadere dall'acquisto i ricorrenti intervenuti all'asta da lui rappresentati;*
- *sollecitava nuovamente l'intervento di Cosimo ALVARO il quale mandava un' ambasciata al Mordà perché non persistesse, oltre il provvedimento di sospensione dell'efficacia dell'aggiudicazione di cui sopra, nei suoi propositi di acquisto all'asta e si rassegnasse per converso alla futura revoca dell'aggiudicazione a favore della FA.BI.T. s.r.l. operante per suo conto (l'asta del 3 aprile non si teneva e nelle more delle udienze d'asta successive, nella prima delle quali fissata per il mese di novembre 2007 veniva revocata l'aggiudicazione alla FABIT s.r.l., il bene conteso veniva venduto a privati, i creditori pagati e la procedura esecutiva dichiarata estinta (aprile 2004);*

condotte quelle appena descritte poste in essere con lo specifico fine del conseguimento di un ingiusto profitto a favore dei beneficiari degli acquisti immobiliari prima riportati con pari danno di rilevante gravità a carico degli esclusi ed al fine di agevolare l'attività della cosca di appartenenza, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale prima indicata.

In Reggio Calabria e territori vicini (Catona, Gallico, Bovalino), da data anteriore e prossima al 20 febbraio 2007 all'aprile 2008.

Per RUGOLINO Giovanni e RODA' Francesco con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., e reiterata, ex art. 99, comma 4, n. 1,c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

Per LE PERA Santo con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

Per ALVARO Cosimo con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

Per CRISALLI Antonino con la recidiva semplice, ex art. 99, comma 1, c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

CREAZZO Umberto Francesco
(capo u) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

p. del delitto p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110, 629, comma 2, in relazione all'art. 628, comma 3, nn. 1 e 3, 61, n. 7, c.p. e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso con e BARBIERI Domenico (in relazione al quale si procede separatamente), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere anche in tempi diversi in violazione della medesima disposizione di legge, il primo in qualità di capo cosca di Melia di Scilla, l'altro quale ambasciatore del titolare della ditta appaltatrice e mediatore di 'ndrangheta verso il capo cosca, costringendo il titolare della ditta LOPRETE Costruzioni SAS di Giuseppe LOPRETE & C.", con sede in Taurianova, aggiudicataria dei lavori di adeguamento, ristrutturazione e manutenzione della S.P. "Melia-Nocellari" a pagare a titolo di tangente estorsiva e quindi come condizione per poter effettuare i lavori una somma di denaro pari a venti milioni di lire – in luogo dei 25 milioni di lire inizialmente richiesti a seguito della mediazione del BARBIERI - procuravano a sé o ad altri un ingiusto profitto pari alla somma pretesa con pari danno di rilevante gravità a carico del LO PRETE,

condotta posta in essere al fine di agevolare l'attività della cosca di appartenenza, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo

ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale prima indicata.

In Melia di Scilla e territori vicini, in data successiva e prossima al 22 febbraio 2005 (data di stipula del contratto di appalto)

FAVARA Gianluca
(capo v) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

q. del delitto p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 629, comma 2, in relazione all'art. 628, comma 3, nn. 1 e 3, 61, n. 7, c.p. e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perchè, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere anche in tempi diversi in violazione della medesima disposizione di legge, quale esponente di 'ndrangheta, praticando con metodi mafiosi, ovvero con la minaccia e violenza promanante dalla spendita della sua appartenenza mafiosa, una costante attività estorsiva in pregiudizio di MERCURI Domenico, titolare della pizzeria "Il vecchio mattone", sita in Rosarno, obbligandolo a pagare per mesi somme di denaro a titolo di tangente, procurava a sé o ad altri un ingiusto profitto pari alla somma pretesa con pari danno di rilevante gravità a carico dell'estorto,
condotta posta in essere al fine di agevolare l'attività della cosca di appartenenza, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale prima indicata.

In Rosarno, fino al novembre del 2007.

ALVARO Cosimo e PALERMO Rocco
(capo w) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

r. del delitto p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110 c.p., 12quinquies L. 7 agosto 1992 n. 356 e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso tra loro e con BUETI Natale (per il quale si è proceduto separatamente) e PALERMO Rosa Immacolata (per la quale si procede separatamente), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere anche in tempi diversi in violazione della medesima disposizione di legge, ALVARO Cosimo attribuiva fittiziamente agli altri, che consapevolmente ne accettavano l'intestazione, la titolarità e la gestione della casa di cura "Villa Speranza", con sede in Reggio Calabria, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali;
in particolare, ALVARO Cosimo continuava:
- *di fatto, quale socio e gestore occulto della predetta casa di cura, ad incamerare gli utili rivenienti dall'attività commerciale e dall'incremento di valore dell'azienda per effetto dei reinvestimenti di parte dei predetti;*

condotte poste in essere al fine di agevolare l'attività della cosca ALVARO di Sinopoli, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale prima indicata.

In Reggio Calabria, dal mese di gennaio 2007 al 21 ottobre 2009.

Per ALVARO Cosimo con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

ALVARO Cosimo (in concorso con MAZZITELLI Salvatore per cui si procede separatamente)
(capo x) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

s. del delitto p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110 c.p., 12quinquies L. 7 agosto 1992 n. 356 e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso tra loro e con BUETI Natale (in relazione al quale si è proceduto separatamente), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere anche in tempi diversi in violazione della medesima disposizione di legge, ALVARO Cosimo attribuiva fittiziamente agli altri, che consapevolmente ne accettavano l'intestazione, la titolarità e la gestione del "Lido Calajunco" e del ristorante "Le Palme", con sede in Reggio Calabria, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali;

in particolare, ALVARO Cosimo continuava:

- *di fatto, quale socio e gestore occulto del predetto esercizio pubblico, ad incamerare gli utili rivenienti dall'attività commerciale e dall'incremento di valore dell'azienda per effetto dei reinvestimenti di parte dei predetti;*

condotte poste in essere al fine di agevolare l'attività della cosca ALVARO di Sinopoli, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale prima indicata.

In Reggio Calabria, dal mese di giugno 2006 al 21 ottobre 2009.

Per ALVARO Cosimo con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

Per MAZZITELLI Salvatore con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., e reiterata, ex art. 99, comma 4, n. 1,c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

ALVARO Cosimo (in concorso con CANALE Giovanni per cui si procede separatamente)
(capo y) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

t. del delitto p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110 c.p., 12quinquies L. 7 agosto 1992 n. 356 e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso tra loro e con COTRONEO Gianluca (a carico del quale si è proceduto separatamente) e COTRONEO Maria Elena (a carico della quale si procede separatamente), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere anche in tempi diversi in violazione della medesima disposizione di legge, ALVARO Cosimo attribuiva fittiziamente agli altri, che consapevolmente ne accettavano l'intestazione, la titolarità e la gestione del Pub "Old Gallery's s.r.l.", con sede in Reggio Calabria al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali;

in particolare, ALVARO Cosimo continuava:

- *di fatto, quale socio e gestore occulto del predetto esercizio pubblico, ad incamerare gli utili rivenienti dall'attività commerciale e dall'incremento di valore dell'azienda per effetto dei reinvestimenti di parte dei predetti;*

condotte poste in essere al fine di agevolare l'attività della cosca ALVARO di Sinopoli, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale prima indicata.

In Reggio Calabria, dal 13 giugno 07 (data di costituzione della società) al 21 ottobre 2009.

Per ALVARO Cosimo con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

FAVARA Gianluca
(capo aa) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

u. del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p., 10 e 12 L. 14 ottobre 1974, n. 497 e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso con altri soggetti non ancora identificati, al fine di agevolare l'attività della cosca di appartenenza – quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta" –, deteneva illegalmente a qualsiasi titolo e portava in luogo pubblico o aperto al pubblico un'arma non meglio identificata in perfetto stato di conservazione, fornita di caricatore contenente almeno venti colpi, da considerare arma da guerra atta all'impiego dotata del relativo munizionamento.

Accertati in provincia di Reggio Calabria, il 13 gennaio 2006.

ALVARO Cosimo
(capo bb) della rubrica oggetto di valutazione in sede cautelare)

v. del delitto p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110 c.p., 10, 12 e 14 L. 14 ottobre 1974, n. 497 e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso con FAVARA Gianluca e IMBALZANO Leonardo (a carico dei quali si procede separatamente), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere anche in tempi diversi in violazione di diverse disposizioni di legge, al fine di agevolare l'attività della cosca ALVARO – quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta" –, l'IMBALZANO portava in luogo pubblico o aperto al pubblico in visione agli altri correi, che la detenevano illegalmente a qualsiasi titolo unitamente al primo, un'arma non meglio identificata in perfetto stato di conservazione, fornita di caricatore contenente almeno quattro colpi, da considerare arma comune da sparo atta all'impiego dotata del relativo munizionamento.

Accertati in Reggio Calabria, il 03 novembre 2006.

Per ALVARO Cosimo con la recidiva specifica, ex art. 99, comma 2, n. 1, c.p., come sostituito dall'art. 4 della L. 5 dicembre 2005, n. 251.

***

Le parti hanno concluso nel modo seguente:

il pubblico ministero chiede:

1. **Pasquale CONDELLO (capo, promotore ed organizzatore)**

debba essere considerato colpevole dei reati a lui ascritti e, applicato il criterio di cui all'art. 73 c.p. e la contestata recidiva specifica e reiterata, per l'effetto condannato alla pena di:

- anni venticinque di reclusione ed € 20.000 di multa ai sensi dell'art. 24, comma 2, c.p., in relazione al delitto di cui al capo a) della rubrica da porre in continuazione con le condanne divenute irrevocabili in data 26 novembre 1998, 12 aprile 2002 e 7 marzo 2012;
- anni nove di reclusione ed € 3.000 di multa, in relazione al delitto di cui al capo b) della rubrica;

ridotta per effetto del criterio di cui all'art. 78, comma 1, n. 1, c.p. ad anni trenta di reclusione ed € 15.000 di multa, oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

Chiede, infine, che scontata la pena detentiva sia sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per non meno di anni tre ai sensi degli artt. 230, comma 1, n. 4, e 417 c.p..

2. **Giuseppe DE STEFANO (capo, promotore ed organizzatore)**

debba essere considerato colpevole dei reati a lui ascritti e, applicato il criterio di cui all'art. 73 c.p. e la contestata recidiva specifica e reiterata, per l'effetto condannato alla pena di:

- anni venticinque di reclusione ed € 20.000 di multa ai sensi dell'art. 24, comma 2, c.p., in relazione al delitto di cui al capo a) della rubrica da porre in continuazione con le condanne divenute irrevocabili in data 12 aprile 2002 ed 08 maggio 2008;

- anni nove di reclusione ed € 3.000 di multa, in relazione al delitto di cui al capo b) della rubrica;

ridotta per effetto del criterio di cui all'art. 78, comma 1, n. 1, c.p. ad anni trenta di reclusione ed € 15.000 di multa, oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

Chiede, infine, che scontata la pena detentiva sia sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per non meno di anni tre ai sensi degli artt. 230, comma 1, n. 4, e 417 c.p..

3. **Giovanni TEGANO (capo, promotore ed organizzatore)**

debba essere considerato colpevole del reato a lui ascritto e, applicata la contestata recidiva specifica e reiterata, per l'effetto condannato alla pena di:

- anni venticinque di reclusione ed € 20.000 di multa ai sensi dell'art. 24, comma 2, c.p., in relazione al delitto di cui al capo a) della rubrica da porre in continuazione con la condanna divenuta irrevocabile in data 12 aprile 2002;

oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

Chiede, infine, che scontata la pena detentiva sia sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per non meno di anni tre ai sensi degli artt. 230, comma 1, n. 4, e 417 c.p..

4. **Pasquale LIBRI (capo, promotore ed organizzatore)**

debba essere considerato colpevole del reato a lui ascritto e, applicata la contestata recidiva specifica e reiterata, per l'effetto condannato alla pena di:

- anni venticinque di reclusione ed € 20.000 di multa ai sensi dell'art. 24, comma 2, c.p., in relazione al delitto di cui al capo a) della rubrica da porre in continuazione con la condanna divenuta irrevocabile in data 13 marzo 1992 e 7 febbraio 2012;

oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

Chiede, infine, che scontata la pena detentiva sia sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per non meno di anni tre ai sensi degli artt. 230, comma 1, n. 4, e 417 c.p..

5. **Domenico CONDELLO, cl. '72 (organizzatore)**

debba essere considerato colpevole dei reati a lui ascritti e, applicato il criterio di cui all'art. 73 c.p. e la contestata recidiva specifica e reiterata, per l'effetto condannato alla pena di:

- anni ventidue di reclusione ed € 15.000 di multa ai sensi dell'art. 24, comma 2, c.p., in relazione al delitto di cui al capo a) della rubrica da porre in continuazione con le condanne divenute irrevocabili in data 12 aprile 2002;
- anni nove di reclusione ed € 3.000 di multa, in relazione al delitto di cui al capo b) della rubrica;

ridotta per effetto del criterio di cui all'art. 78, comma 1, n. 1, c.p. ad anni trenta di reclusione ed € 15.000 di multa, oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

Chiede, infine, che scontata la pena detentiva sia sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per non meno di anni tre ai sensi degli artt. 230, comma 1, n. 4, e 417 c.p..

6. **Antonino IMERTI (reggente)**

debba essere considerato colpevole dei reati a lui ascritti e, applicato il criterio di cui all'art. 73 c.p. e la contestata recidiva specifica e reiterata, per l'effetto condannato alla pena di:

- anni ventidue di reclusione ed € 15.000 di multa ai sensi dell'art. 24, comma 2, c.p., in relazione al delitto di cui al capo c) della rubrica.

- anni dodici di reclusione ed € 3.000 di multa, in relazione ai delitti di cui al capo l) della rubrica, previo riconoscimento della continuazione tra i delitti allo stesso contestati, in relazione ai quali va considerata più grave la violazione di cui all'art. 629, comma 2, c.p.;

ridotta per effetto del criterio di cui all'art. 78, comma 1, n. 1, c.p. ad anni trenta di reclusione ed € 15.000 di multa, oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

Chiede, infine, che scontata la pena detentiva sia sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per non meno di anni tre ai sensi degli artt. 230, comma 1, n. 4, e 417 c.p..

7. **Domenico PASSALACQUA (partecipe qualificato)**

debba essere considerato colpevole dei reati a lui ascritti e, applicato il criterio di cui all'art. 73 c.p., per l'effetto condannato alla pena finale di:

- anni sedici di reclusione ed € 15.000 di multa ai sensi dell'art. 24, comma 2, c.p., in relazione al delitto di cui al capo c) della rubrica;
- anni dodici di reclusione ed € 3.000 di multa, in relazione ai delitti di cui al capo l) della rubrica, previo riconoscimento della continuazione tra i delitti allo stesso contestati, in relazione ai quali va considerata più grave la violazione di cui all'art. 629, comma 2, c.p.;

oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

Chiede, infine, che scontata la pena detentiva sia sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per non meno di anni tre ai sensi degli artt. 230, comma 1, n. 4, e 417 c.p..

8. **Stefano VITALE (partecipe qualificato)**

debba essere considerato colpevole del reato a lui ascritto e per l'effetto condannato alla pena finale di:

- anni sedici di reclusione ed € 15.000 di multa ai sensi dell'art. 24, comma 2, c.p., in relazione al delitto di cui al capo c) della rubrica;

oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

Chiede, infine, che scontata la pena detentiva sia sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per non meno di anni tre ai sensi degli artt. 230, comma 1, n. 4, e 417 c.p..

9. **Natale BUDA (partecipe qualificato)**

debba essere considerato colpevole del reato a lui ascritto e per l'effetto condannato alla pena finale di:

- anni sedici di reclusione ed € 15.000 di multa ai sensi dell'art. 24, comma 2, c.p., in relazione al delitto di cui al capo c) della rubrica da porre in continuazione con le condanne divenute irrevocabili in data 19 marzo 1992;

oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

Chiede, infine, che scontata la pena detentiva sia sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per non meno di anni tre ai sensi degli artt. 230, comma 1, n. 4, e 417 c.p..

10. **Pasquale BERTUCA (capo, promotore ed organizzatore)**

debba essere considerato colpevole dei reati a lui ascritti e, applicato il criterio di cui all'art. 73 c.p. e la contestata recidiva specifica e reiterata, per l'effetto condannato alla pena di:

- anni ventidue di reclusione ed € 15.000 di multa ai sensi dell'art. 24, comma 2, c.p., in relazione al delitto di cui al capo c) della rubrica da porre in continuazione con le condanne divenute irrevocabili in data 12 aprile 2002;
- anni otto di reclusione ed € 2.500 di multa, in relazione ai delitti di cui al capo i) della rubrica;

oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

Chiede, infine, che scontata la pena detentiva sia sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per non meno di anni tre ai sensi degli artt. 230, comma 1, n. 4, e 417 c.p..

11. Giovanni RUGOLINO (capo, promotore ed organizzatore)

debba essere considerato colpevole dei reati a lui ascritti e, applicato il criterio di cui all'art. 73 c.p. e la contestata recidiva specifica e reiterata, per l'effetto condannato alla pena di:

- anni ventidue di reclusione ed € 15.000 di multa ai sensi dell'art. 24, comma 2, c.p., in relazione al delitto di cui al capo d) della rubrica;
- anni dodici di reclusione ed € 3.000 di multa, in relazione ai delitti di cui al capo o) della rubrica, previo riconoscimento della continuazione tra i delitti allo stesso contestati, in relazione ai quali va considerata più grave la violazione di cui all'art. 629, comma 2, c.p.;

ridotta per effetto del criterio di cui all'art. 78, comma 1, n. 1, c.p. ad anni trenta di reclusione ed € 15.000 di multa, oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

Chiede, infine, che scontata la pena detentiva sia sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per non meno di anni tre ai sensi degli artt. 230, comma 1, n. 4, e 417 c.p..

12. **Umberto Francesco CREAZZO (capo, promotore ed organizzatore)**

debba essere considerato colpevole dei reati a lui ascritti e, applicato il criterio di cui all'art. 73 c.p., per l'effetto condannato alla pena di:

- anni ventidue di reclusione ed € 15.000 di multa ai sensi dell'art. 24, comma 2, c.p., in relazione al delitto di cui al capo e) della rubrica;
- anni dodici di reclusione ed € 3.500 di multa, in relazione al delitto di cui al capo p) della rubrica;

oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

Chiede, infine, che scontata la pena detentiva sia sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per non meno di anni tre ai sensi degli artt. 230, comma 1, n. 4, e 417 c.p..

13. **Antonio GIUSTRA**

debba essere considerato colpevole del reato a lui ascritto e, applicata la contestata aggravante, per l'effetto condannato alla pena di anni sette di reclusione, oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

14. **Luciano CHIRICO**

debba essere considerato colpevole del reato a lui ascritto e, applicata la contestata aggravante, per l'effetto condannato alla pena di:

- anni otto di reclusione ed € 2.500 di multa, in relazione al delitto di cui al capo j) della rubrica;

oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

15. **Carmelo BARBIERI**

debba essere considerato colpevole del reato a lui ascritto e, applicata la contestata aggravante, per l'effetto condannato alla pena di:

- anni sei di reclusione, in relazione al delitto di cui al capo k) della rubrica;

oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

16. **Antonino CRISALLI**

debba essere considerato colpevole dei reati a lui ascritti e, applicate le contestate aggravanti e la recidiva semplice, per l'effetto condannato alla pena di:

- anni dieci di reclusione ed € 3.000 di multa, in relazione ai delitti di cui al capo o) della rubrica, previo riconoscimento della continuazione tra i delitti allo stesso contestati, in relazione ai quali va considerata più grave la violazione di cui all'art. 629, comma 2, c.p.;

oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

17. **Cosimo ALVARO**

debba essere considerato colpevole dei reati a lui ascritti e, applicate le contestate aggravanti e la recidiva specifica, per l'effetto condannato alla pena finale di:

- anni undici di reclusione ed € 3.500 di multa, in relazione ai delitti di cui al capo o) della rubrica, previo riconoscimento della continuazione tra i delitti allo stesso contestati, in relazione ai quali va considerata più grave la violazione di cui all'art. 629, comma 2, c.p.;

- anni dodici di reclusione ed € 15.000 di multa ai sensi dell'art. 24, comma 2, c.p., in relazione ai delitti di cui ai capi r), s) e t) della rubrica, previo

riconoscimento della continuazione tra i medesimi, in relazione ai quali va considerata più grave la violazione di cui al capo r);

- anni otto di reclusione ed € 2.000 di multa, riconosciuta la continuazione interna tra i delitti di cui al capo v) della rubrica, in relazione ai quali va considerata più grave la violazione di cui al porto in luogo pubblico di arma comune da sparo;

ridotta per effetto del criterio di cui all'art. 78, comma 1, n. 1, c.p. ad anni trenta di reclusione ed € 15.000 di multa, oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

Chiede, infine, che scontata la pena detentiva sia sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per non meno di anni tre ai sensi degli artt. 230, comma 1, n. 4, e 417 c.p..

18. Rocco PALERMO

debba essere considerato colpevole del reato a lui ascritto e, applicata la contestata aggravante, per l'effetto condannato alla pena di:

- anni otto di reclusione ed € 15.000 di multa ai sensi dell'art. 24, comma 2, c.p., in relazione al delitto di cui al capo r) della rubrica;

oltre che al pagamento delle spese processuali e di quelle di custodia cautelare.

Chiede che lo stesso sia dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ai sensi dell'art. 29 c.p. e in stato di interdizione legale, durante la pena, ai sensi dell'art. 32, comma 3, c.p..

Si chiede, infine, la confisca di quanto eventualmente sottoposto a sequestro preventivo.

Chiede, infine, che a carico degli imputati che si trovano in stato di libertà, valutate le sopravvenienze indiziarie costituite prevalentemente dalle riscontrate dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, venga applicata la misura cautelare della custodia in carcere sulla base del combinato disposto degli artt. 273, 274, lett. b) e c) e 275, commi 1bis e 3, c.p.p..

***

Le parti civili hanno concluso nel modo seguente:

- la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in persona del Presidente pro tempore e il Ministero dell'interno, in persona del ministro pro tempore, rappresentati e difesi per legge dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Reggio Calabria: chiede che sia affermata la penale responsabilità degli imputati, con la condanna alla pena di giustizia ed il conseguente risarcimento del danno, da quantificarsi alla stregua del precedente costituito dalla sentenza emessa dal GUP all'esito del giudizio abbreviato, poi confermata dalla Corte di Appello, ovvero in subordine da quantificarsi in via equitativa, oltre al pagamento delle spese, come da relative conclusioni scritte e nota spese (allegate al verbale di udienza del 17.03.2014) alle quali si riporta;

- la Regione Calabria, rappresentata e difesa dall'Avv. Fabio Postorino: chiede che sia affermata la penale responsabilità degli imputati, con la condanna alla pena di giustizia ed il conseguente risarcimento del danno patrimoniale, morale e all'immagine, da quantificarsi in via equitativa, oltre al pagamento delle spese, come da relative conclusioni scritte e nota spese (allegate al verbale di udienza del 17.03.2014) alle quali si riporta;

- la Provincia di Reggio Calabria, rappresentata e difesa dall'Avv. Domenico Barresi: chiede che sia affermata la penale responsabilità degli imputati, con la condanna alla pena di giustizia ed il conseguente risarcimento del danno all'immagine, da quantificarsi in via equitativa in euro 2.000.000,00, oltre al pagamento delle spese, come da relative conclusioni scritte e nota spese (allegate al verbale di udienza del 17.03.2014) alle quali si riporta;

- il Comune di Reggio Calabria, rappresentato e difeso dall'Avv. Fiorella Megale: chiede che sia affermata la penale responsabilità degli imputati, con la condanna alla pena di giustizia ed il conseguente risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale, da quantificarsi in via equitativa per gli imputati di cui ai capi A) e C) in euro 4.000.000,00, ed in caso di liquidazione in separato giudizio, chiede che venga riconosciuta una provvisionale immediatamente esecutiva di euro 1.000.000,00 in solido tra i predetti imputati, mentre per tutti gli

altri imputati chiede il risarcimento del danno nella misura, indicata in via equitativa ed in solido tra di loro, di euro 800.000,00, ed in caso di liquidazione in separato giudizio, chiede il riconoscimento di una provvisionale immediatamente esecutiva di euro 200.000,00, in solido tra gli imputati, oltre al pagamento delle spese, come da relative conclusioni scritte e nota spese (allegate al verbale di udienza del 17.03.2014) alle quali si riporta;

- il Comune di San Roberto, in persona del Sindaco Giuseppe Roberto Vizzari, rappresentato e difeso dall'Avv. Francesco Giorgio Arena: chiede che sia affermata la penale responsabilità di Creazzo Umberto Francesco in ordine ai reati ascritti al capo E) della rubrica, con la condanna alla pena di giustizia ed il conseguente risarcimento del danno materiale e morale, da quantificarsi in eruo 500.000,00, oltre al pagamento delle spese, come da relative conclusioni scritte e nota spese (allegate al verbale di udienza del 17.03.2014) alle quali si riporta;

- il Comune di Fiumara, in persona del Sindaco Repaci Stefano, rappresentato e difeso dall'Avv. Francesco Giorgio Arena: chiede che sia affermata la penale responsabilità di Imerti Antonino, Passalacqua Domenico, Vitale Stefano, Buda Natale, Bertuca Pasquale in ordine ai reati ascritti al capo C) della rubrica, con la condanna alla pena di giustizia ed il conseguente risarcimento del danno materiale e morale, da quantificarsi in eruo 500.000,00, oltre al pagamento delle spese, come da relative conclusioni scritte e nota spese (allegate al verbale di udienza del 17.03.2014) alle quali si riporta;

- il Comune di Villa San Giovanni, rappresentato e difeso dall'Avv. Carmela Iracà: chiede che sia affermata la penale responsabilità, tra gli altri, di Imerti Antonino, Passalacqua Domenico, Vitale Stefano, Buda Natale, Bertuca Pasquale in ordine ai reati loro ascritti, con la condanna alla pena di giustizia ed il conseguente risarcimento del danno, da liquidarsi in separata sede, oltre al pagamento delle spese, come da relative conclusioni scritte e nota spese (allegate al verbale di udienza del 17.03.2014) alle quali si riporta;

- il Comune di Scilla, rappresentato e difeso dall'Avv. Luigia Cotroneo: chiede che sia affermata la penale responsabilità degli imputati, con la condanna alla pena di giustizia ed il conseguente risarcimento del danno patrimoniale e non

patrimoniale, in solido tra loro, da quantificarsi in euro 250.000,00, oltre al pagamento delle spese, come da relative conclusioni scritte e nota spese (allegate al verbale di udienza del 17.03.2014) alle quali si riporta;

- l'Associazione "Libera, Associazioni, Nomi e Numeri contro le mafie", rappresentata e difesa dall'Avv. Vincenza Rando: chiede che sia affermata la penale responsabilità degli imputati, con la condanna alla pena di giustizia ed il conseguente risarcimento del danno, da quantificarsi in euro 500.000,00, oltre al pagamento delle spese, come da relative conclusioni scritte e nota spese (allegate al verbale di udienza del 17.03.2014) alle quali si riporta;

***

I difensori degli imputati hanno concluso nel modo che segue:

- l'Avv. Davide Barillà nell'interesse di BARBIERI Carmelo: chiede l'assoluzione dell'imputato perché il fatto non sussiste o perché non lo ha commesso, ovvero perché il fatto non costituisce reato; in subordine, previa esclusione della circostanza aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, in caso di condanna, chiede l'applicazione del minimo della pena e i benefici di legge.

- l'Avv. Mazzetti nell'interesse di CRISALLI Antonino: chiede l'assoluzione dell'imputato perché il fatto non sussiste.

- l'Avv. Araniti nell'interesse di CRISALLI Antonino e GIUSTRA Antonio: chiede l'assoluzione dell'imputato CRISALLI perché il fatto non sussiste; chiede l'assoluzione dell'imputato GIUSTRA con la formula alternativa perché il fatto non sussiste, o per non averlo commesso, o perché non costituisce reato per mancanza dell'elemento psicologico.

- l'Avv. Pasquale Foti nell'interesse di GIUSTRA Antonio: chiede l'assoluzione dell'imputato con formula ampia per non aver commesso il fatto.

- l'Avv. Genovese nell'interesse di PALERMO Rocco: chiede l'assoluzione dell'imputato perché il fatto non costituisce reato; in subordine, in caso di condanna, chiede la concessione delle circostanze attenuanti generiche ed il contenimento della pena nel minimo edittale.

- l'Avv. Sandro Furfaro nell'interesse di PALERMO Rocco: chiede l'assoluzione dell'imputato in ordine ai reati a lui ascritti per insufficienza di prove; in

subordine, in caso di condanna, previa esclusione della circostanza aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91 e la concessione delle circostanze attenuanti generiche, chiede l'applicazione del minimo della pena.

- l'Avv. Marra nell'interesse di RUGOLINO Giovanni: chiede l'assoluzione dell'imputato, per insufficienza di prove emerse nel corso dell'istruttoria dibattimentale a sostegno delle penale responsabilità del medesimo.

- l'Avv. Singarella nell'interesse di RUGOLINO Giovanni: chiede l'assoluzione dell'imputato dai reati a lui contestati perché il fatto non sussiste o per non averlo commesso; in subordine, in caso di condanna, chiede l'esclusione delle circostanze aggravanti e della recidiva contestate.

- l'Avv. Stefano Priolo (S.P. dell'Avv. Condipotero) nell'interesse di CHIRICO Luciano: chiede l'assoluzione dell'imputato perché il fatto non sussiste, o per non averlo commesso, o perché non costituisce reato; in subordine, previa riqualificazione della fattispecie criminosa nel reato di cui all'art. 393 c.p., escluse l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91 e tutte le altre circostostanze aggravanti contestate, in caso di condanna, chiede il contenimento della pena nel minimo edittale.

- l'Avv. Tallarita (S.P. dell'Avv. Caterina Condemi) nell'interesse di ALVARO Cosimo: chiede l'assoluzione dell'imputati in ordine ai reati a lui ascritti perché il fatto non sussiste o perché non costituisce reato; in subordine, in caso di condanna, chiede l'applicazione del minimo della pena e dei benefici di legge.

- l'Avv. Putortì nell'interesse di ALVARO Cosimo: chiede l'assoluzione dell'imputato da tutti i reati a lui contestati perché il fatto non sussiste o per non averlo commesso.

- l'Avv. Pitasi nell'interesse di BUDA Natale: chiede in ordine al reato associativo contestato all'imputato, la restituzione degli atti al PM ai sesni dell'art. 521 co. 2 c.p.p.; con riguardo alle rimanenti imputazioni, chiede l'assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste; in subordine, in caso di condanna, l'applicazione del minimo della pena, previa esclusione di tutte le circostanze aggravanti contestate.

- l'Avv. Vizzari nell'interesse di CREAZZO Umberto Francesco: chiede l'assoluzione dell'imputato perché il fatto non sussiste o per non averlo commesso, alternativamente ai sensi dell'art. 530 comma 1 ovvero comma 2 c.p.p.

- l'Avv. Ciccone nell'interesse di CREAZZO Umberto Francesco: chiede l'assoluzione dell'imputato da entrambi i capi di imputazione.

- l'Avv. Giunta nell'interesse di CONDELLO Domenico cl. 72: chiede l'assoluzione dell'imputato dal reato a lui ascritto al capo A) della rubrica perché il fatto non sussiste; in ordine al capo B) chiede l'assoluzione in via principale perché il fatto non sussiste, in subordine per non averlo commesso.

- l'Avv. Pitasi nell'interesse di BERTUCA Pasquale: chiede l'assoluzione dell'imputato in ordine al reato a lui ascritto al capo C) della rubrica per non aver commesso il fatto; in ordine al reato – fine chiede l'assoluzione perché il fatto non sussiste.

- l'Avv. Giacomo Iaria nell'interesse di IMERTI Antonino: chiede quanto all'ipotesi associativa contestata fino alla data del 27.02.2007 – data in cui è stata emessa la sentenza nell'ambito del proc. c.d. "Rifiuti" – pronunciarsi una sentenza ai sensi dell'art. 649 c.p.p. per "ne bis in idem"; quanto al restante arco temporale contestato in ordine al delitto associativo ascritto capo C) della rubrica, chiede l'assoluzione dell'imputato perché il fatto non sussiste; quanto al reato di turbativa d'asta, con riguardo sia all'asta del 2005 che a quella del 2007, chiede l'assoluzione dell'imputato perché il fatto non sussiste; quanto alla fattispecie estorsiva, chiede l'assoluzione ed, in subordine, per il reato di turbativa d'asta, il contenimento della pena nel minimo edittale, ovvero la riqualificazione giuridica della fattispecie in quella di violenza privata.

- l'Avv. Silvestro nell'interesse di LIBRI Pasquale: chiede l'assoluzione dell'imputato perché il fatto non sussiste, avuto riguardo alla struttura dell'associazione per come contestata; in subordine, chiede l'assoluzione per non aver commesso il fattoin relazione al periodo temporale oggetto di imputazione.

- l'Avv. Morace nell'interesse di PASSALACQUA Domenico e di BERTUCA Pasquale: chiede l'assoluzione dell'imputato PASSALACQUA dal reato

associativo per non aver commesso il fatto e dal reato di turbativa d'asta perché il fatto non sussiste o per non averlo commesso; chiede l'assoluzione dell'imputato BERTUCA dal reato di tentata estorsione perché il fatto non sussiste o, in subordine, per non averlo commesso; con riguardo alla memoria del PM, ne eccepisce l'inutilizzabilità ai fini della decisione, nelle parti in cui ha riguardo ad aspetti delle indagini preliminari che in corso di istruttoria non hanno avuto ingresso al fascicolo dibattimentale.

- l'Avv. Calabrese nell'interesse di CONDELLO Pasquale, CONDELLO Domenico, IMERTI Antonino, PASSALACQUA Domenico, VITALE Stefano, BUDA Natale, TEGANO Giovanni chiede:

per CONDELLO Pasquale l'assoluzione perché il fatto non sussiste o in subordine per non averlo commesso in relazione al capo A); l'assoluzione per non aver commesso il fatto con riferimento al capo B);

per TEGANO Giovanni in via principale pronunciarsi sentenza di non doversi procedere perché la contestazione è coperta da precedente giudicato (senntenza c.d. "Agathos") ovvero, in ogni caso, assoluzione perché il fatto non sussiste;

per CONDELLO Domenico, con riferimento al capo B), assoluzione per non aver commesso il fatto; con riferimento al capo A), assoluzione perché il fatto non sussiste ed, in subordine, per non averlo commesso;

per VITALE Stefano, in via principale, pronunciarsi sentenza di non doversi procedere per precedente giudicato, essendo intervenuto decreto di archiviazione nell'ambito di questo procedimento per la medesima contestazione; in via subordinata, assoluzione perché il fatto non sussiste o per non averlo commesso;

per IMERTI Antonino, eccepisce l'inutilizzabilità degli elementi di prova riferibili ad un periodo temporale antecedente al 27.02.2007; con riferimento ai capi L) e C), assoluzione perché il fatto non sussiste o per non averlo commesso;

per BUDA Natale assoluzione perché il fatto non sussiste o per non averlo commesso;

per PASSALACQUA Domenico, si associa alle conclusioni dell'Avv. Morace e chiede l'assoluzione dai reati contestati ai capi L) e C) perché il fatto non sussiste o per non averlo commesso.

- l'Avv. Panella nell'interesse di DE STEFANO Giuseppe: preliminarmente chiede la revoca dell'ordinanza emessa dal Tribunale il 7.03.2014 e che siano ammessi a testimoniare sull'esistenza della componente invisibile dell'associazione il Col. Giardina e i collaboratori Fiume Antonino, Moio Roberto, Villani Consolato, LO Giudice Antonino, Iannò Paolo, Mesiano Carlo, Fracapane Giovanbattista, Munaò Umberto;

eccepisce l'inutilizzabilità delle intercettazioni ambientali riguardanti Chirico Angelo Gaetano effettuate all'interno del Bar Malavenda (giusta RIT 1544/05 con riferimento al proc. pen. N. 6077/05 RGNR DDA) in quanto eseguite in luogo diverso da quello rispetto al quale erano state autorizzate nonché sotto l'ulteriore profilo della violazione del disposto della Corte Cost. n. 305/08 in ordine all'art. 195 c.p.p. atteso che gli inquirenti avrebbero potuto sentire e verbalizzare le dichiarazioni del Chirico mentre lo hanno unicamnete intercettato; eccepisce altresì l'inutilizzabilità delle intercettazioni di cui al RIT 2363/06 con riferimento al proc. pen. N. 7165/06 RGNR DDA in quanto non si dà atto del luogo ove sono state svolte le intercettazioni come di evince dal decreto autorizzativo.

Chiede, quindi, l'assoluzione dell'imputato da tutti i reati allo stesso ascritti con la formula alternativa perché il fatto non sussiste, o perché non ha commesso il fatto; comunque chiede pronunciarsi sentenza di non doversi procedere in ordine al delitto di cui al capo A) per precedente giudicato con riferimento alla sentenza divenuta definitiva in data 8.05.2008 emessa nell'ambito del proc. pen. N. 209/99 RGNR DDA; deposita n. 2 decreti autorizzativi con riguardo alle intercettazioni di cui alle questioni procedimentali sopra indicate; il PM si oppone all'acquisizione; il Tribunale si riserva.

- l'Avv. Manna nell'interesse di DE STEFANO Giuseppe: preliminarmente reitera la richiesta di un termine a difesa al fine di optare per un rito alternativo con riguardo alla modifica del capo di imputazione da ultimo intervenuta, precisando che trattasi di richiesta a suo tempo formulata in termini di richiesta di giudizio abbreviato condizionato e rigettata con provvedimento la cui legittimità

il Tribunale viene invitato a valutare, anche con riguardo all'ulteriore profilo della violazione dell'art. 521 c.p.p. in relazione all'art. 187 c.p.p.

Eccepisce, inoltre, la nullità della contestazione così come formulata atteso che la mancata indicazione dei c.d. "Invisibili" in concorso coi quali gli imputati avrebbero agito, non avrebbe consentito un efficace e concreto esercizio del diritto di difesa.

Quanto all'arco temporale oggetto della contestazione, evidenzia che lo stesso è coperto da giudicato.

Con riferimento alle dichiarazioni del collaboratore Fiume Antonino, chiede la trasmissione degli atti al PM per falsa testimonianza, in quanto le propalazioni del predetto sarebbero documentalmente smentite.

Eccepisce la mancanza di alcune conversazioni intercettate nella perizia trascrittiva nonché altre riportate solamente per riassunto.

Riserva di produrre un attestato della Casa Circondariale di Tolmezzo del 31.05.2013 con riferimento alla limitazione per il DE STEFANO della possibilità di consultarsi con i propri difensori, circostanza che determinerebbe la nullità assoluta del dibattimento in quanto per "partecipazione dell'imputato" deve intendersi anche la possibilità di essere preparato per l'udienza e non solo la partecipazione mediante collegamento a distanza.

Chiede, quindi, l'assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto e si associa alle conclusioni rassegnate dall'Avv. Panella.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Svolgimento del processo.

Il giudice dell'udienza preliminare, con decreto del 13.06.2011, disponeva il giudizio nei confronti di CONDELLO Pasquale, DE STEFANO Giuseppe Carlo, LIBRI Pasquale, CONDELLO Domenico, IMERTI Antonino, PASSALACQUA Domenico, VITALE Stefano, BUDA Natale, BERTUCA Pasquale, RUGOLINO Giovanni Domenico, CREAZZO Umberto Francesco, TEGANO Giovanni, CHIRICO Luciano, FAVARA Gianluca Ciro Domenico, ITALIANO Giasone, VERDUCI Vincenzo, CRISALLI Antonino, GIUSTRA Antonio, ALVARO Cosimo, PALERMO Rocco, ALVARO Nicola, RUGOLO Domenico, BARBIERI Carmelo, per i reati di cui all'imputazione.

All'udienza di prima comparizione del 28.09.2011 venivano costituitre le parti e segnatamente, oltre alle parti civili già costituite in udienza preliminare (Stato Italiano, Regione Calabria, Provincia di Reggio Calabria, Comune di Fiumara di Muro, Comune di San Roberto), chiedevano di costituirsi parti civili il Comune di Villa San Giovanni, il Comune di Scilla e Libera Associazione nomi e numeri contro le mafie; diversi difensori muniti di procura speciale nell'interesse dei propri assistiti dichiaravno di aver proposto istanza di ricusazione depositata presso la Corte di Appello nei confronti del Presidente dott.ssa Silvana Grasso (successivamente tutte rigettate).

Venivano quindi sollevate le seguenti eccezioni preliminari: la difesa di Verduci Vincenzo e di Italiano Giasone sollevava eccezione di incompetenza territoriale del Tribunale di Reggio Calabria in relazione al capo S) della provvisoria rubrica, corrispondente al capo N) del decreto dispositivo del giudizio, in favore della competenza del Tribunale di Palmi; la difesa di di Barbieri Carmelo si opponeva all'ammissione delle costituzioni di parte civile avanzate alla presente udienza; il Tribunale riversava la decisione.

Alla successiva udienza del 7.10.2011, l'Avvocatura Distrettuale dello Stato, la Regione Calabria e la Provincia di Reggio Calabria integravano le rispettive costituzioni di parte civile anche nei confronti di Barbieri Carmelo. A questo

punto venivano sollevate le questioni preliminari inerenti le richieste di costituzione di parte civile: la difesa dell'imputato Barbieri Carmelo si opponeva all'ammissione delle parti civili nei confronti del proprio assistito in quanto a costui non era contestato alcun reato associativo ai sensi dell'art. 416 bis c.p e contestualmente chiedeva l'estromissione delle parti civili già costituite, in particolare modo dell'Associazione Libera; l'Avv. Morace chiedeva il rigetto dell'ammissione della parte civile Associazione Libera in quanto mancava il decreto ministeriale di riconoscimento degli scopi dell'associazione, rilevando un difetto di *legitimatio ad causam* ai sensi dell'art. 91 c.p.p.; l'Avv. Vizzari nell'interesse del proprio assistito Creazzo Umberto Francesco si opponeva all'ammissione della parte civile Associazione Libera e chiedeva, inoltre, l'estromissione del Comune di Villa San Giovanni per mancanza dei requisiti di legge ai sensi dell'art. 78 co. 1 lett. d) c.p.p.; l'Avv. Maresca nell'interesse di Chirico Luciano chiedeva l'estromissione della parte civile già costituita, Comune di Scilla e si opponeva all'ammissione dell'Associazione Libera; l'Avv. Calabrese si associava alle argomentazioni già esposte in ordine all'ammissibilità della costituzione di parte civile dell'Associaizone Libera.

Il Tribunale, in merito alle eccezioni relative alle costituzioni di parte civile, pronunciava l'ordinanza che di seguito si riporta:

"letti gli atti e sentite le parti, considerato che in tema di risarcimento del danno, soggetto legittimato all'azione civile non è soltanto il soggetto passivo, cioè il titolare dell'interesse protetto dalla norma incriminatrice, ma anche il danneggiato, ovvero chiunque abbia riportato un danno etimologicamente riferibie all'azione o omissione del soggetto attivo del reato, confronta Cassazione 4060/2008, cui pure il Codice di rito assegna un ruolo processuale con possibilità di costituzione di Parte Civile. Rilevato altresì che gli enti territoriali, in quanto esponenziali di interessi delle comunità stanziate sui rispettivi territori, sono certamente legittimati alla costituzione, come chiarito dalla giurisprudenza di legittimità nei processi promossi nei confronti di appartenenti di associazioni mafiose, che secondo l'Accusa, agirebbero nell'ambito dei medesimi territori toccati trasversalmente dalle attività criminose contestate e non circoscrivibili, secondo limiti e competenze di carattere formale e amministrativo. Che la legittimazione non è al pregiudizio scaturente da tale tipologia di reati, e deve ritenersi estesa anche a quelli diversi dall'articolo 416 bis, in quanto commessi al fine di agevolare l'attività delle associazioni mafiose, e quindi alle condotte suscettibili di aggravare e consolidare i pregiudizi di cui si tratta. Che nell'ambito del presente procedimento, i reati fine

dell'ipotizzata associazione, sono tutti aggravati dall'articolo 7 Legge 203/91, e quindi correttamente l'azione civile è esercitata, anche nei confronti degli imputati accusati dei reati fini aggravati dal predetto articolo 7. Che, secondo l'ormai consolidato orientamento giurisprudenziale del Supremo Collegio, confronta Cassazione 38.290/2007 e 38.991/2010, le persone giuridiche e gli enti di fatto, sono legittimati a costituirsi Parte Civile non soltanto quando il danno riguardi un bene su cui gli stessi vantino un diritto patrimoniale, ma più in generale quando il danno coincida con la lesione di un diritto soggettivo, come avviene nel caso in cui è offeso sia l'interesse perseguito da un'associazione in riferimento ad una situazione storicamente circostanziata, assunto nello statuto a ragione stessa della propria esistenza ed azione, con l'effetto che ogni attentato a tale interesse si configura come lesione della personalità o identità del sodalizio. Che ciò è quanto avviene per l'associazione "Libera", che è quindi titolare di un interesse diretto e specifico a costituirsi, avendo essa assunto a motivazione della costituzione la lesione di un diritto soggettivo, rappresentato dallo scopo statutariamente previsto, vedasi ad esempio per le associazioni ambientaliste, Cassazione numero 7.015/2010, e per l'associazione "WWF Italia", Cassazione numero 25.873/10, 2010 sempre. Che non intendendo quindi l'associazione fare ingresso nel presente processo come ente esponenziale di interessi collettivi, ma in proprio quale soggetto danneggiato dal reato, nei suoi confronti non vanno applicate le disposizioni di quali articoli 91 e seguenti Codice di Procedura Penale, con la conseguenza che la costituzione non è subordinata neppure ad alcun consenso, per questo motivo ammette le costituzioni di Parte Civile formulate nei termini di cui in parte motiva."

A questo punto venivano avanzate le seguenti questioni preliminari: l'Avv. Panella nell'interesse di Italiano Giasone reiterava la richiesta di giudizio abbreviato condizionato all'esame di Guadagnino Giuseppe, citando sul punto la sentenza della Corte Costituzionale n. 169 del 2003; la difesa nell'interesse di Verduci Vincenzo e di tutti gli imputati che rispondevano in concorso per i reati ascritti al capo N) della rubrica, eccepiva l'incompetenza per territorio del tribunale di Reggio Calabria in favore di quella del Tribunale di Palmi; la difesa di Favara Gianluca eccepiva l'incompetenza per territorio del Tribunale di Reggio Calabria in relazione ai capi Q) ed U) della rubrica, in favore della competenza del tribunale di Palmi; si associavano alla medesima eccezione di incompetenza per territorio anche la difesa di di Italiano Giasone in relazione al capo N) della rubrica.

Il Tribunale, avuto riguardo alla questione di incompetenza sollevata per quanto riguarda i capi "N" e "Q" ed "U" dell'imputazione, considerato che appariva

opportuno, ai fini dell'esame della questione, disporre lo stralcio del procedimento riguardante gli imputati Favara Gianluca,Verduci Vincenzo, Giasone Italiano, Alvarno Nicola, Rugolo Domenico, disponeva lo stralcio, di queste posizioni e delle relative imputazioni.

A questo punto, veniva dichiarato aperto il dibattimento e le parti formulavano le rispettive richieste istruttorie. Il PM chiedeva esame dei testi e degli imputati in procedimento connesso, di reato collegato, indicati nella lista tempestivamente depositate, in relazione alle circostanze nella medesima specificate, con riserva di rinunciare, nel corso dell'istruttoria dibattimentale, alle prove che dovessero risultare sovrabbondanti; l'acquisizione al fascicolo per il dibattimento, ai sensi dell'articolo 431 comma 1 lettera "B" del Codice di Procedura Penale, dei verbali degli atti non ripetibili compiuti dalla Polizia Giudiziaria, ed in particolare dei verbali di cui all'articolo 268 comma uno e due del Codice di Procedura Penale, 89 del Decreto Legislativo 281 dell'89, relativo alle operazioni di intercettazione telefonica ed ambientale, dei verbali di perquisizione personale e locale e di sequestro meglio indicati nella lista dei testimoni, a cui si è fatto già riferimento, delle relazioni e annotazioni di servizio, redatte nel corso dell'attività di indagine preliminare, meglio indicate nella lista dei testimoni già richiamata; l'acquisizione al fascicolo del dibattimento delle intercettazioni, previa trascrizione di quelle che si riserva di indicare con la forma della perizia, ai sensi dell'articolo 268 comma 7 del Codice di Procedura Penale; l'inserimento, tra gli atti utilizzabili ai fini della decisione, delle sentenze irrevocabili relativi alle cosche di 'ndrangheta richiamate dai capi di imputazione, ovviamente anche in questo caso con riserva di deposito nel corso dell'istruttoria dibattimentale; riserva di produzione di documenti, ove necessario nel corso della predetta istruttoria, in particolare con riferimento a quanto dovesse emergere dall'esame dei testi e degli imputati di procedimento connesso e di reato collegato; l'esame degli imputati ove gli stessi vi consentano.

I difensori nell'interesse degli imputati chiedevano l'ammissione dei testi indicati nelle rispettive liste, controesame dei testi del Pubblico Ministero, esame degli imputati e riserva di produzione documentale.

L'Avv. Calabrese si riservava di verificare l'irripetibilità degli richiesti dal PM ed eventualmente di proporre opposizione all'acquisizione delle annotazioni di servizio.

L'Avv. Morace si opponeva all'acquisizione dei verbali di trascrizione riassuntiva del contenuto delle conversazioni intercettate operata dalla p.g..

Il Tribunale si pronunciava sulle richieste istruttorie formulate dalle parti nei termini che seguono: *"per quanto riguarda la lista del P.M., ammettiamo tutti i testi, tutti gli atti irripetibili, i sequestri, perquisizioni e annotazioni di servizio, con esclusione delle parti eventualmente valutative. E restante documentazione verrà ammessa nel momento della produzione. L'acquisizione dei verbali di primo ascolto, limitatamente alla parte in cui viene cristallizzata l'attività tecnica ascoltata, con riferimento all'identificazione degli interlocutori. Poi, abbiamo le liste della Difesa. Allora, lista di Palermo Rocco: viene ammessa ad eccezione dei punti di cui... i punti 7, 8, 9 e 14. La lista testi di Crisalli Antonino: viene ammessa per intero. Lista testi di Rugolino Giovanni: non è ammessa, perché è generica e in quanto manca completamente l'articolazione delle circostanze su cui dovrebbero riferire i testi. La lista testi di Barbieri Carmelo: ammessa sui fatti specifici dedotti nell'articolazione di prova. La lista testi di Buda Natale è ammessa. La lista testi di De Stefano Giuseppe, cioè quella dell'Avvocato Manna, che è ammessa salvo che per quanto riguarda il punto 8, non si capisce bene se il teste debba rispondere su informative di questo fascicolo, perché si fa riferimento a informative. Se si tratta di informative contenute nel fascicolo del Pubblico Ministero, ovviamente il teste può essere ammesso; viceversa, no! E lo stesso vale... mentre sono esclusi i testi di cui ai punti 10, 11 e 12. La lista dell'Avvocato Calabr... dunque, qua qui? Sì. Va bene. Poi, la lista dell'Avvocato Calabrese: per Passalacqua Domenico è ammessa. La lista sempre per Passalacqua Domenico dell'Avvocato Morace: è ammessa con esclusione dei punti 4, 5 e 6. Poi, la lista testi di Condello Pasquale: è ammessa, però per quanto riguarda i punti 8, 9, 10, 11 e 12, solamente se riguardano sempre atti di questo procedimento, e lo stesso vale per i testi di cui ai punti dal 13 al 28. Cioè, se si tratta di attività di indagini di questo procedimento, comunque acquisita al fascicolo del Pubblico Ministero, senz'altro! Però, se si tratta di tutte le attività di indagini fatte a Reggio Calabria, no, non possiamo ammetterle! Lista testi di Imerti Antonino: è ammessa. Lista testi di Condello Domenico: è ammessa. Ci sono le solite limitazioni: per i punti dall'8 al 12, solo se relativi ad atti di indagine di questo procedimento. Parimenti vale per i punti dal 13 al 28. La lista testi di Tegano Giovanni: è ammessa, però dal numero 8 al numero 12 solo se riguardano questi testi, sono sempre attinenti a questo procedimento. La lista testi di Giustra Antonio: viene ammessa. La lista testi di Bertuca Pasquale: è ammessa. La lista testi di Vitale Stefano: è ammessa. Queste sono tutte quelle che ho rilevato nel fascicolo che ci ha dato."*.

All'udienza del 14.10.2011, dopo l'ammissione della lista testi integrativa depositata dall'Avv.Singarella nell'interesse di Rugolino Giovanni, si procedeva al conferimento dell'incarico al perito Calafiore Antonio, avente ad oggetto la trascrizione delle conversazioni telefoniche ed ambientali intercettate, indicate nell'elenco prodotto dal PM nonchè dell'elenco prodotto dal difensore di Giustra Antonio.

Alla medesima udienza, nel procedimento separato N. 1364/11 R.G.T. (stralciato all'udienza del 7.10.2011 dal proc. N. 1118/11 R.G.T.) a carico di Favara Gianluca Ciro Domenico + 4, veniva pronunciata sentenza di incompetenza territoriale con motivazione contestuale.

All'udienza del 21.10.2011 iniziava il lungo esame del Colonnello Valerio Giardina, in servizio attualmente a Roma, all'epoca dei fatti in servizio presso la Questura Servizio Anticrimine ROS di Reggio Calabria, che si protraeva per numerose udienze e, segnatamente:

udienza 4.11.2011, all'esito della quale l'imputato Condello Pasquale ha reso spontanee dichiarazioni;

udienza 11.11.2011, ove veniva acquisito l'album fotografico nota 112/397 – 2005 del 26.10.2011 consultato dal teste Giardina nel corso della sua deposizione;

udienza 25.11.2011, ove preliminarmente il PM informava le parti che era tata depositata in atti un'ulteriore nota informativa della Stazione CC di Archi relativa agli accertamenti concernenti la ristrutturazione dell'immobile di via Mercatello di cui aveva riferito il teste Giardina;

udienza 2.12.2011;

udienza 16.12.2011, in cui preliminarmente il PM effettuava avviso di deposito di attività integrativa di indagine in ordine alla terza parte dell'informativa convenzionalmente denominata "META" depositata il 14.02.2009, sinora inutilizzabile in quanto trasmessa alla Procura di Milano, e non più coperta da segreto istruttorio a seguito dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano nei confronti del clan "Lampada – Valle", chiedendo contestualmente l'integrazione della perizia trascrittiva delle

intercettazioni, sicché il Tribunale, sentite le parti che nulla osservavano sul punto, autorizzava il perito Calafiore ad avvalersi di un ausiliario e concedeva alle difese un termine per visionare gli atti;

udienza 13.01.2012;

udienza 20.01.2012, ove preliminarmente si procedeva al conferimento di un ulteriore incarico al collegio peritale composto da Indaimo Diego, Pagliaro Margherita e Mendolia Massimo, avente ad oggetto la trascrizione delle conversazioni telefoniche ed ambientali di cui all'elenco prodotto dal PM;

udienza 27.01.2012;

udienza 3.02.2012, nel corso della quale il PM produceva materialmente lo schema riassuntivo delle aste giudiziarie a cui aveva fatto riferimento il Col. Giardina nel corso della sua deposizione, acquisito formalmente, con il consenso espresso delle parti, alla precdente udienza;

udienza 10.02.2012, nel corso della quale le parti prestavano il consenso all'acquisizione dei dati tecnici relativi ai concorsi indetti dal Comune di Reggio Calabria, specificati dal teste Giardina nel corso della sua audizione: concorso del 19 luglio 1999 indetto con determina 381; il secondo, 31/12/1999, con determina numero 3606; 19/05/2000, con determina 1253; 13 luglio 2000, con determina 215; il 29/9/2000, con determina 261; il 10/10/2000, con determina 269; il 26 gennaio 2001, con determina numero 12 (delibere prodotte materialmente all'udienza del 9.03.2012);

udienza 17.02.2012, ove con l'accordo delle parti veniva acquisito l'elenco delle ditte invitate a partecipare alla gara d'appalto indetta dall'Azienda Sanitaria di Palmi in data 1.08.2000 con delibera n. 1454, prodotto materialmente dal PM all'udienza successiva;

udienza 2.03.2012, ove le parti prestavano concordemente il consenso all'acquisizione dell'informativa nella parte relativa alla biografia della famiglia Alvaro da p. 564 a p. 567; veniva, inoltre, acquisito un documento manoscritto e firmato dagli imputati detenuti allegato al verbale di udienza;

udienza 9.03.2012;

udienza 23.03.2012, nel corso della quale veniva acquisita con il consenso espresso delle parti la parte dell'informativa relativa alla descrizione dei lotti "allegato 289" in ordine al capo O) dell'imputazione;

udienza 30.03.2012;

udienza 13.04.2012, ove con l'accordo delle parti venivano acquisiti i verbali di osservazione, pedinamento e controllo (servizi su Roma e Milano) riguardanti i Lampada, da p. 967 a p. 972 dell'informativa, nonché i servizi di verifica del 7.10.2007 riguardanti i beni dei Lampada, da p. 990 a p. 992.

All'udienza del 20.04.2012, preliminarmente le difese eccepivano la nullità dell'esame testimoniale del Col. Giardina, per avere l'ufficiale di p.g. dato lettura del testo delle conversazioni intercettate nonché per aver effettuato valutazioni e commenti sul contenuto delle stesse, sicché il Tribunale, sentito il PM, rilevato che si trattava di eccezioni già reiteratamente sollevate e respinte puntualmente con specifiche ordinanze nel corso della deposizione del testimone di p.g., richiamate le stesse sul punto, ribadiva che il teste era stato sentito sull'attività investigativa, comprensiva dell'attività di interpretazione, studio, approfondimento dell'attività di intercettazione, quale attività collaterale svolta dal suo ufficio, dovendo l'ufficiale di p.g. fornire tutti i dati relativi all'attività di indagine svolta, fermo restando, come più volte ripetutamente esplicitato, che la prova del contenuto delle intercettazioni è costituita dai supporti fonici e dalla perizia trascrittiva disposta dal Tribunale e che, in caso di eventuali discrasie rilevate tra le indicazioni riferite dal teste e le trascrizioni peritali, si sarebbe provveduto all'uopo a risentire il teste per tutti i chiarimenti ovvero gli approfondimenti opportuni, ivi compreso l'ascolto effettuato dal Collegio in camera di consiglio dei files audio oggetto di captazione, riversati in atti.

A questo punto si procedeva al controesame del Col. Giardina da parte del Comune di Reggio Calabria, costituitosi parte civile, rappresentato e difeso dall'Avv. Megale, che esibiva al teste le ordinanze di sgombero dei beni confiscati; il PM chiedeva la trasmissione degli atti all'ugfficio di Procura dei documenti esibiti al testimone al fine di valutare la sussistenza di profili di falsità ideologica, il Tribunale disponeva in conformità e acquisiva: ordinanza di

sgombero dei beni confiscati del 18.09.2006; nota del Comando Polizia Municipale di Reggio Calabria del 12.12.2006 prot. 55686/PM 4-33; missiva prot 0145109 del 23.09.2006; ordine di sgombero del sindaco di Reggio Calabria prot. 43/staff del 6.07.2006; ordine di sgombero del sindaco di Reggio Calabria prot 44/staff del 6.07.2006; ordinanza di sgombero del sindaco di Reggio Calabria prot 45/staff del 6.07.2006.

Veniva, quindi, svolto il controesame del teste Giardina da parte dei difensori degli imputati Rugolino Giovanni, Creazzo Umberto Francesco, Palermo Rocco, Barbieri Carmelo.

Alle udienze del 27.04.2012, dell'11.05.2012 (all'udienza del 18.05.2012 si disponeva rinvio per l'assenza giustificata del teste Giardina), del 25.05.2012, dell'1.06.2012 (all'udienza dell'8.06.2012 si disponeva rinvio per l'assenza giustificata del teste Giardina), del 15.06.2012 e del 22.06.2012 proseguiva il controesame del Col. Giardina da parte dei difensori nell'interesse di Bertuca Pasquale, Buda Natale, Crisalli Antonino, Giustra Antonio, De Stefano Giuseppe, Passalacqua Domenico, Condello Domenico, Alvaro Cosimo, Condello Pasquale, Imerti Antonino, Vitale Stefano, Tegano Giovanni. All'udienza del 15.06.2012, l'Avv. Mazzetti nell'interesse di Crisalli Antonino produceva documentazione come da indice allegato in ordine alla procedura esecutiva relativa al fallimento Crisalli - Siracusa nonché n. 7 fatture in originale e, stante la non opposizione del PM e delle altre parti, il Tribunale ne disponeva l'acquisizione; il PM produceva, inoltre, la sentenza emessa all'esito del giudizio abbreviato dal GUP in sede il 29.11.2011 nei confronti dei coimputati per i quali si era proceduto separatamente, che veniva acquisita ai sensi dell'art. 234 c.p.p.

All'udienza del 22.06.2012, completato il controesame da parte delle difese, il PM procedeva al riesame del Col. Giardina ai sensi dell'art. 498 comma 3 c.p.p., che proseguiva anche all'udienza del 29.06.2012.

All'ultima udienza menzionata, completata la deposizione del teste Giardina, l'imputato De Stefano Giuseppe rendeva dichiarazioni spontanee.

All'udienza dell'11.07.2012 iniziava l'esame del collaboratore di giustizia Fiume Antonino, con l'assistenza del difensore, che veniva sentito in qualità di imputato

di reato connesso ai sensi dell'art. 210 c.p.p., al quale venivano preliminarmente rivolti gli avvertimenti previsti ai sensi dell'art. 64 comma 3 c.p.p.. In particolare nel corso dell'esame l'Avv. Manna e le altre difese chiedevano il deposito di eventuali verbali di atti di indagine a cui avrebbe fatto riferimento il PM; il PM precisava che non vi era alcun riferimento a verbali depositati o da depositare, trattandosi di domande poste con riguardo al capo di imputazione e di risposte libere date dal teste, specificando altresì che la richiesta di non fare "nomi" in questa sede rivolta al collaboratore di giustizia era motivata dalla circostanza che si trattava di attività d'indagine coperta dal segreto istruttorio; il Tribunale evidenziava che il PM non aveva effettuato alcuna contestazione al propalante avente riferimento a verbali che avrebbero dovuto essere portati a conoscenza delle difese.

L'esame del collaboratore di giustizia Fiume Antonino proseguiva all'udienza del 13.07.2012, allorché veniva svolto anche il controesame da parte delle difese, completato all'udienza del 20.07.2012. Nel corso dell'udienza da ultimo indicata l'imputato De Stefano Giuseppe rendeva dichiarazioni spontanee.

L'Avv. Manna eccepiva l'inutilizzabilità delle dichiarazioni rese da Fiume in relazione alle circostanze riferite dallo stesso su verbali mai depositati, nonché anticipava richiesta ai sensi dell'art. 195 c.p.p. di audizione delle persone indicate dal collaboratore Fiume ed, in particolare, dei tre collaboratori citati dallo stesso, al fine, tra l'altro, di verificare se Fiume si era incontrato con altro collaboratore Giacomo Lauro, alla luce della norma che vieta l'incontro tra collaboratori, riservando di specificare – come sollecitato in tal senso dal Tribunale - i testimoni *de relato* di cui chiedeva l'escussione ai sensi dell'art. 195 c.p.p. e le circostanze su cui avrebbero dovuto riferire.

L'Avv. Calabrese chiedeva ai sensi dell'art. 507 c.p.p. un'attestazione dell'Ufficio di Procura da cui risultasse quando per la prima volta il collaboratore Fiume avesse riferito la vicenda del "Crimine", atteso che in base al materiale riversato in atti dal PM, il primo verbale in cui Fiume parlava di questa circostanza era quello del 19 dicembre 2008, ovverossia sei anni dopo rispetto al pentimento. Il PM effettuava tale attestazione a verbale confermando quanto

sopra. L'Avv. Calabrese chiedeva, inoltre, che venisse acquisito il diario clinico del collaboratore Fiume con gli opportuni *omissis* al fine di verificare l'incidenza di eventuali patologie, a cui pealtro si era fatto riferimento, sulle capacità mnemoniche e di autodeterminazione dello stesso.

Il PM riservava di valutare l'ulteriore richiesta dell'Avv. Calabrese unitamente al fatto di depositare gli atti di indagine provenienti dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, che riguardano la cosca De Stefano e vengono acquisiti nel corso di un procedimento noto, il cosiddetto "Caso Reggio", in cui si ripercorre attraverso le intercettazioni il primo periodo della collaboratore di Nino Fiume. Quanto alle richieste dell'Avv. Manna, il PM rappresentava che l'art. 13 D.L. n. 8/91 commi 13 e 14 fanno pacificamente riferimento al periodo dei 180 giorni e che esistono presso le carceri italiane sezioni destinate ai collaboratori di giustizia, essendo dunque evidente il motivo per cui Fiume e Lauro siano stati detenuti insieme. In ogni caso specificava il PM che il Fiume non aveva deposto su circostanze riferitegli da Giacomo Lauro. Infine il PM nulla oservava in merito all'eccezione di inutilizzabilità sollevata dalla difesa nei termini sopra esposti.

Il Tribunale riservava di valutare tutte le richieste, sia quella dichiaratamente avanzata ai sensi dell'art. 507 c.p.p. dall'Avv. Calabrese, si quella dell'Avv. Manna ex art. 195 c.p.p., allorché sarebbero state integrate, anche all'esito della lettura delle trascrizioni.

All'udienza del 21.09.2012, stante l'adesione degli Avvocati all'astensione collettiva dalle udienze proclamata dalla Giunta delle Camere Penali, preso atto della non opposizione da parte di tutti gli imputati detenuti, ivi compresi quelli assenti, rappresentati dai rispettivi difensori, i quali attestavano che i loro assistiti erano al corrente delle conseguenze relative alla sospensione dei termini di custodia cautelare; il Tribunale sospendeva i termini di custodia cautelare nei confronti degli imputati detenuti e rinviava la trattazione del processo.

All'udienza del 28.09.2012 veniva escusso il teste indotto dal PM, Capitano Lardieri Gerardo, attualmente in servizio a Catanzaro, all'epoca dei fatti Vice Comandante della Sezione Anticrimine del ROS di Reggio Calabria, che si era

occupato, tra l'altro, di tutta l'attività connessa alla cattura del latitante Pasquale Condello unitamente al Colonnello Giardina.

All'udienza del 5.10.2012, si disponeva rinvio per l'assenza del collaboratore di giustizia Moio Roberto, giustificata da motivi di salute.

L'esame ed il controesame del collaboratore di giustizia Moio Roberto, sentito con l'assistenza del difensore, in veste di imputato di reato connesso ai sensi dell'art. 210 c.p.p., al quale venivano preliminarmente rivolti gli avvertimenti previsti ai sensi dell'art. 64 comma 3 c.p.p., veniva svolto alle udienze dibattimentali del 12 – 19 – 26 ottobre 2012.

L'Avv. Manna eccepiva, prima di procedere al controesame, l'inutilizzabilità delle dichiarazioni rese da Moio Roberto nella parte in cui aveva riferito su fatti e circostanze non contenute nei verbali illustrativi depositati in atti; il Tribunale rilevava che occorreva opportunamente distinguere tra esame diretto in sede dibattimentale, svoltosi nel rispetto del contraddittorio delle parti, e contestazioni delle dichiarazioni rese in precedenza, che dovevano essere fatte solamente sulla base dei verbali depositati in atti, e che nella specie erano state rivolte al propalante poche contestazioni, tratte dalla lettura dei verbali depositati in atti, come attestato e confermato dal PM.

Alle udienze del 9 – 13 – 16 novembre 2012 si procedeva all'esame e al controesame del collaboratore di giustizia Villani Consolato, sentito con l'assistenza del difensore, in veste di imputato di reato connesso ai sensi dell'art. 210 c.p.p., al quale venivano preliminarmente rivolti gli avvertimenti previsti ai sensi dell'art. 64 comma 3 c.p.p..

All'udienza del 9.11.2012, inoltre, l'imputato De Stefano Giuseppe rendeva spontanee dichiarazioni. All'esito della deposizione resa dal collaboratore Villani, all'udienza già menzionata del 16.11.2012, il PM produceva il certificato storico di detenzione di Benestare Giorgio, da cui risulta che costui è stato libero nel periodo dal 21.07.2001 al 15.11.2005, che veniva acquisito con il consenso espresso delle parti. A questo punto l'imputato Buda Natale rendeva spontanee dichiarazioni.

Alle udienze del 23.11.2012 e del 30.11.2012, si disponeva rinvio per l'assenza giustificata del collaboratore di giustizia Lo Giudice Antonino, impossibilitato a comparire per motivi di salute.

Alle udienze del 7 - 21 dicembre 2012 e del 4 – 11 – 18 gennaio 2013, si procedeva, quindi, all'esame e al controesame del collaboratore Lo Giudice Antonino, sentito con l'assistenza del difensore, in veste di imputato di reato connesso ai sensi dell'art. 210 c.p.p., al quale venivano preliminarmente rivolti gli avvertimenti previsti ai sensi dell'art. 64 comma 3 c.p.p..

Si precisa che all'udienza del 14.12.2012, in ragione di esigenze di sicurezza segnalate dalla Questura, era stata revocata la richiesta di accompagnamento del propalante presso l'aula di udienza ed era stato predisposto il collegamento audiovisivo da un sito riservato per l'esame dello stesso; il PM evidenziava la necessità di sottoporre in visione al collaboratore Lo Giudice Antonino un album fotografico (trattasi del medesimo fascicolo fotografico su cui aveva deposto il teste Giardina), sicché non poteva proseguire l'esame a distanza; veniva, quindi, disposta per l'udienza successiva l'attivazione del collegamento audiovisivo per l'escussione del collaboratore di giustizia, facendo pervenire nel sito riservato il materiale fotografico in copia siglata da sottoporre in visione al medesimo.

All'udienza già menzionata del 21.12.2012 il PM rivolgeva domande al propalante Lo Giudice Antonino in ordine al materiale fotografico contenuto in un plico inviato presso il sito riservato ove si svolgeva a distanza l'esame del predetto mediante videoconferenza, precisando che si trattava di album fotografico recante i nn. 112/313/23/2005 e 112/345/2005 datati 11.03.2008 e 22.11.2008, che le pagine non erano numerate ma risultavano numerate le fotografie, l'ultima delle quali recante n. 417. Ultimata la deposizione del collaboratore, all'udienza del 18.01.2013, il cancelliere presente presso il sito riservato provvedeva a chiudere e sigillare il plico contenente l'album fotografico sottoposto in visione al Lo Giudice, successivamente consegnato agli agenti del Servizio centrale di protezione per la trasmissione all'Ufficio di Procura di Reggio Calabria.

L'Avv. Tallarita nell'interesse di Alvaro Cosimo anticipava richiesta ai sensi dell'articolo 195 c.p.p. di senitre Luciano Lo Giudice, il capitano Spadaro Tracuzzi, e Malara Giuseppe, in ordine alla circostanza riferita a Lo Giudice Antonino che Alvaro era interessato alla gestione del "Calajunco" e del "Pachà".

L'Avv. Calabrese e l'Avv. Giunta riservavano di formulare richieste ai sensi dell'art. 195 c.p.p. Il PM riservava di pronunciarsi in merito a siffatte richieste ed il Tribunale riservava la decisione all'esito del completamento dell'istruttoria dibattimentale in sede di valutazione delle richieste avanzate ai sensi degli artt. 507 e 195 c.p.p..

Alle udienze del 25.01.2013 e 1 – 8 febbraio 2013 veniva sentito il collaboratore di giustizia Iannò Paolo, con l'assistenza del difensore, in veste di testimone assistito ai sensi dell'art. 197 bis c.p.p. in quanto condannato con sentenze definitive, sicché prestava il giuramento di rito.

All'udienza dell'1.02.2013, preliminarmente le difese chiedevano che il verbale illustrativo ai sensi degli artt. 16 sexies e 16 quater D.L. 8/91 venisse inserito nel fascicolo del PM per poterne avere cognizione prima dello svolgimento del controesame del collaboratore; il PM prestava il consenso a depositare il verbale illustrativo, omissando le parti non d'interesse per questo processo, prima dell'inizio del controesame da parte delle difese (gli stralci del verbale illustrativo richiesto dalle difese veniva posto a disposizione delle difese prima dell'udienza dell'8.02.2013).

A questo punto, il PM chiedeva di disporre la sospensione dei termini di custodia cautelare nei confronti degli imputati detenuti, in ragione della particolare complessità del dibattimento, ai sensi dell'art. 304 commi 1 e 2 c.p.p.; le difese si opponevano; il Tribunale pronunciava la seguente

ORDINANZA

Il P.M. ha richiesto la sospensione dei termini di durata massima della custodia cautelare nei confronti degli imputati attualmente detenuti, in relazione ai quali è stato emesso decreto di rinvio a giudizio dal GUP in sede in data 13.06.2011, in ragione della complessità del dibattimento ai sensi dell'art. 304 commi 1 e 2 c.p.p.

La difesa degli imputati si è opposta all'istanza avanzata dal PM, sostenendo la genericità della richiesta e la non ricorrenza dei presupposti per la sospensione dei termini di cui al citato articolo del codice di rito.

La richiesta del P.M. può trovare accoglimento atteso che nel caso di specie sussistono le condizioni per l'applicabilità della disciplina prevista dall'art. 304 comma 2 c.p.p.

Invero:

a) i reati ascritti a tutti i giudicabili, secondo la prospettazione accusatoria, rientrano nella previsione di cui all'art. 407 comma 2 lett. a) c.p.p. (a Condello Pasquale, De Stefano Giuseppe Carlo, Tegano Giovanni, Condello Domenico, Imerti Antonino, Passalacqua Domenico, Bertuca Pasquale, Buda Natale, Rugolino Giovanni – attualmente sottoposti alla misura della custodia cautelare in carcere - è contestato il reato p. e p. dall'art. 416 bis c.p.; a Libri Pasquale – ristretto agli arresti domiciliari – è ascritto il reato di cui all'art. 416 bis c.p.p.; a Crisalli Antonino e Alvaro Cosimo – attualmente sottoposti alla misura coercitiva di maggior rigore – è contestato il reato di cui al capo a. della rubrica, aggravato ai sensi dell'art. 7 L. 203/1991; a Chirico Luciano – attualmente ristretto agli arresti domiciliari – è ascritto il reato di cui al capo j. della rubrica, commesso al fine di agevolare l'attività della cosca di appartenenza ai sensi dell'art. 7 L. 203/1991);

b) il presente processo si presenta connotato da peculiare complessità in ragione della molteplicità e della gravità delle imputazioni particolarmente articolate, atteso che i delitti in contestazione hanno riguardo ad una struttura associativa di tipo mafioso ed armata che presuppone la ricostruzione di rapporti di natura complessa con altri coimputati che hanno scelto un rito diverso. L'esame richiesto dal processo coinvolge, quindi, l'inserimento delle condotte degli odierni prevenuti in più ampi contesti criminali che richiedono la ricostruzione anche delle condotte degli altri correi processati separatamente, per accertare prima la sussistenza dell'associazione di stampo mafioso contestata e, poi, il personale coinvolgimento degli odierni imputati presenti in dibattimento, nei termini specificati dalle rispettive imputazioni, oltre che dei reati - fine loro addebitati. Quanto l'istruttoria risulti complessa è evidente, in quanto presuppone la riproduzione integrale in dibattimento della struttura dell'associazione qualora non venga seguita, nell'accordo delle parti, la via dell'acquisizione del materiale d'indagine per definizione escluso dalla opzione dibattimentale prescelta dagli odierni imputati;

c) la particolare complessità del dibattimento nel presente processo si ricollega altresì al numero notevole dei testimoni indicati dalle parti - solo parzialmente già escussi e la cui audizione ha impegnato un particolarmente elevato numero di udienze di lunga durata (è da rilevare che nonostante l'imponente attività istruttoria già espletata sinora si versa ancora nella fase di assunzione dei testi dell'accusa) - nonché alla copiosa attività di intercettazione oggetto di perizia trascrittiva da consultare ed esaminare;

d) alla luce di quanto sopra è altamente prevedibile la necessità, costante in processi di tal fatta, di procedere ad integrazione dell'attività istruttoria ai sensi dell'art. 507 c.p.p.. Sul punto si precisa che l'ordinanza di sospensione non deve dipendere necessariamente da fatti sopravvenuti e imprevedibili, ma semplicemente da una valutazione prognostica che la complessità del dibattimento possa far superare i termini massimi di fase nel cui novero è compresa anche la previsione di approfondimenti istruttori di completamento (cfr., ex multis, Cass. 11.3.2003 n. 18218);

e) la impossibilità di fissare udienze a cadenza particolarmente ravvicinata in virtù dei concomitanti impegni del collegio giudicante. Nel caso di specie, ciò che rileva non è solamente l'organizzazione del Tribunale in quanto tale, che coinvolge l'impegno del presidente del collegio e degli altri componenti in concomitanti udienze settimanali ed in altri complessi dibattimenti aventi ad oggetto processi di criminalità organizzata, ma anche il loro carico di lavoro specifico che incide inevitabilmente sui tempi di trattazione e di studio del processo, per come ampiamente chiarito dalla giurisprudenza del Supremo Collegio che ha costantemente dato atto della rilevanza dei concomitanti impegni del giudicante nel novero degli indicatori sensibili ai fini della valutazione della complessità rilevante per la sospensione dei termini di custodia cautelare ("La particolare complessità del dibattimento, che può determinare la sospensione dei termini di durata massima della custodia cautelare, deve essere intesa in termini ampi, purché risulti oggettivizzata la causa che l'ha determinata; per cui la nozione di complessità può essere riferita non solo alla trattazione e alla decisione del processo, in relazione all'approfondimento delle posizioni di ciascun imputato e all'assunzione di numerosi mezzi di prova, ma anche ad oggettive difficoltà e ostacoli di natura logistica, riguardanti l'organizzazione dei mezzi e delle strutture necessarie per lo svolgimento del dibattimento. (Nel caso di specie, la Corte ha ritenuto legittima la sospensione dei termini, disposta ai sensi dell'art. 304 comma secondo cod. proc. pen., a causa di una serie di difficoltà di natura

organizzativa derivanti dalla traduzione di diversi imputati detenuti in luoghi distanti, dalla necessità di ottenere la disponibilità di alcuni collaboratori di giustizia, dai concomitanti e non differibili impegni del giudice procedente". cfr. Cass. 26.10..2004 n. 10). Anche più recentemente la giurisprudenza è tornata sul punto, chiarendo ulteriormente che "in tema di sospensione dei termini di durata della custodia cautelare, la valutazione concernente la particolare complessità del dibattimento attiene a tutte le concorrenti esigenze processuali, nonché ai carichi di lavoro e ai tempi occorrenti per l'approfondimento della posizione di ciascun imputato, per l'esame dei testi, per l'espletamento di particolari mezzi istruttori, in modo da acceriare se nel caso di specie ricorra una situazione oggettiva tale da impedire la sollecita definizione del giudizio" (cfr. Cass.14.1.2009 n. 3423). Da ultimo in senso conforme Cass. n. 27022 del 6.04.2011: "Il provvedimento di sospensione dei termini di custodia cautelare per la particolare complessità del giudizio ben può prendere in considerazione le esigenze connesse ai carichi di lavoro dell'organo giudicante e dei magistrati che lo compongono, valutando così, quali ragioni estrinseche al processo, anche l'eventuale impiego di questi ultimi in altri complessi dibattimenti o comunque in altre attività giudiziarie.";
P.Q.M.
Visto l'art. 304 comma 2 c.p.p.,
sospende i termini di custodia cautelare applicata nei confronti degli imputati CONDELLO Pasquale, De STEFANO Giuseppe Carlo, CONDELLO Domenico, IMERTI Antonino, PASSALACQUA Domenico, BUDA Natale, BERTUCA Pasquale, RUGOLINO Giovanni Domenico, TEGANO Giovanni, CRISALLI Antonino, ALVARO Cosimo - attualmente sottoposti alla misura coercitiva in carcere – nonché nei confronti di LIBRI Pasquale e di CHIRICO Luciano, in atto ristretti agli arresti domiciliari.
Reggio Calabria, lì 1.02.2013."

All'udienza del 22.02.2013 si procedeva all'esame ed al controesame del collaboratore di giustizia Mesiano Carlo, sentito con l'assistenza del difensore, in veste di imputato di reato connesso ai sensi dell'art. 210 c.p.p., al quale venivano preliminarmente rivolti gli avvertimenti previsti ai sensi dell'art. 64 comma 3 c.p.p..

All'esito della deposizione del propalante, l'Avv. Panella chiedeva di ammettere l'audizione di Moscato Demetrio, indicato dal Mesiano quale fonte di talune sue conoscenze; l'Avv. Calabrese si associava a tale richiesta e chiedeva, inoltre, l'acquisizione della sentenza "Gebbione" in cui Assumma Orazio è stato assolto in via definitiva dalle contestazioni mosse nei suoi confronti dal collaboratore Mesiano. Il Tribunale riservava di decidere all'esito del competamento dell'istruttoria dibattimentale.

All'udienza dell'1.03.2013 si procedeva all'audizione di Condello Demetrio, detenuto, sentito con l'assistenza del difensore, in veste di imputato di reato connesso ai sensi dell'art. 210 c.p.p., al quale venivano preliminarmente rivolti gli avvertimenti previsti ai sensi dell'art. 64 comma 3 c.p.p.. Il predetto si avvaleva della facoltà prevista dalla legge di non rispondere. Il PM riservava di

chiedere l'acquisizione delle dichiarazioni rese da Condello Demetrio ai sensi dell'art. 513 c.p.p., asserendo che siffatte dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 294 c.p.p. potesserp essere equiparate a quelle previste dall'ultimo comma dell'art. 513 c.p.p.

A questo punto veniva escusso Bueti Natale, con l'assistenza di un difensore, sentito in qualità di testimone assistito ai sensi dell'art. 197 bis c.p.p., in quanto giudicato con sentenza definitiva di patteggiamento in ordine ai reati ascritti ai capi R) ed S) dell'attuale rubrica.

All'udienza dell'8.03.2013 venivano escussi i seguenti testi indotti dal PM:

- Lgt. Simone Francesco, in servizio presso il Reparto Anticrimine di Reggio Calabria, il quale riferiva in ordine alla relazione di servizio a sua firma del 28.02.2008, relativa all'abitazione in cui era stato catturato il latitante Condello Pasquale, nonché in ordine alla relazione di servizio relativa alla ricognizione dei luoghi nel cantiere di via Cardinale Portanuova ed alla annotazione del 7.07.2009 concernente le dichiarazioni di Mesiano Carlo; con il conseno delle parti veniva, inoltre, acquisito l'elenco dei componenti i nuclei familiari a cui aveva fatto riferimento il teste;

- Lgt. Cicilese Antonio, in servizio presso il Reparto Anticrimine di Reggio Calabria e, con l'accordo di tutte le parti, venivano acquisite le seguenti relazioni di servizio: 1) del 22 giugno 2007, osservazione nei confronti di Barbieri Domenico; 2) del 22 giugno 2006, osservazione nei confronti di Alvaro Cosimo; 3) del 14 maggio 2006, osservazione nei confronti di Alvaro Cosimo, con documentazione fotografica allegata; 4) del primo febbraio 2008, osservazione nei confronti di Barillà Giovanni; 5) del 6 marzo 2007, osservazione nei confronti di Alvaro Cosimo; 6) del 29 gennaio 2007, osservazione nei pressi dell'abitazione di Barbieri Domenico.

- Mar. Risorto Agostino, in servizio presso il Reparto Anticrimine di Reggio Calabria, il quale riferiva in merito alle annotazioni di servizio del 29.05.2006 (allegato 24) e del 3.05.2006 (allegato 1, di cui il PM riservava la produzione della documentazione fotografica allegata), OCP nei confronti di Passalacqua Domenico, sulle quali non era intervenuto il consenso di tutte le parti

all'acquisizione documentale, mentre, con l'accordo di tutte le parti, venivano acquisite le relazioni di servizio a sua firma di cui all'elenco allegato al verbale d'udienza;

- Mar. Capo Grasso Vittorio, in servizio presso il ROS CC Reparto Anticrimine di Reggio Calabria, il quale riferiva in ordine all'annotazione di servizio del 12.01.2007 relativa a Barbieri Domenico (allegato 65);

- Appuntato Sc. Tarantello Gaetano, in servizio presso il Reparto Anticrimine prima Sezione di Reggio Calabria, il quale riferiva in ordine alla relazione di servizio del 12.10.2006 relativa ad un servizio di OCP nei confronti di Barbieri Domenico.

All'udienza del 15.03.2013 venivano escussi i seguenti testi indotti dal PM:

- Mar. Spagnolo Luca, in servizio presso il ROS CC di Reggio calabria, il quale riferiva in merito ad una relazione di servizio del 14.12.2007, con riferimento ad un'osservazione nei confronti di Barillà Giovanni, nonché in merito a due verbali di acquisizione del 7.05.2008 riguardanti alcune registrazioni del Giornale Radio Calabria.

Il Tribunale, con il consenso espresso delle parti, acquisiva le seguenti annotazioni relative alla posizione di Alvaro Cosimo: esito delega indagine del 18 febbraio 2011; un'annotazione di attività di indagine dell'11 maggio 2009; ulteriore esito di delega indagine del 20 settembre 2010; ulteriore esito delega del 6 agosto 2010; nota del 23 novembre 2010, con esclusione dei verbali di sommarie informazioni rese da Crucitti Pasquale; nota del 21 marzo 2011.

Il PM, infine, depositava la documentazione fotografica relativa alle deposizioni dei testi Simone e Risorto. Fotografie allegate alle informative non acquisite, su cui i testi avevano riferito ed il Tribunale acquisiva la documentazione fotografica prodotta.

- Mar. Laganà Bruno, in servizio presso la Sezione Anticrimine CC di Lecce, e con l'accordo delle parti venivano acquisite le annotazioni di p.g. del 13.11.2008 relative ai lavori di metanizzazione della città di Reggio Calabria e, quali atti irripetibili, n. 2 verbali di sequestro del 23.06.2010 rispettivamente nei confrotni di Tripepi Anna Maria e di Grillo Brancati Vitagliano.

- App. Sunseri Marcello, effettivo presso il Nucleo Comando Compagnia CC di RC, e con il consenso espresso delle parti veniva acquisita la relazione di servizio del 31.08.2007 con i relativi allegati.

- Mar. Aiut. Vittorini Pietro, in servizio presso il Raggruppamento Speciale di Roma, e con il consenso delle parti veniva acquisita la relaizone di servizio del 18.02.2008 in ordine all'osservazione in Pellaro via Torrente Filici II nel giorno della cattura di Condello Pasquale, con allegato fascicolo fotografico.

- Mar. Aiut. Cammareri Mario, in servizio presso il ROS di RC, e con il consenso delle parti venivano acquisiti n. 3 verbali di sequestro redatti rispettivamente nei confronti di Santoro Antonino il 23.06.2010 ore 9:20, di Buda Giuseppe il 23.06.2010 ore 8:20, di Buda Massimo il 23.06.2010 ore 8:10.

All'udienza del 22.03.2013 venivano escussi i seguenti testi indotti dal PM:

- Mar. Cipolla Roberta, in servizio all'epoca dei fatti presso la Sezione Anticrimine di RC e, con il consenso delle parti, venivano acquisite le relazioni di servizio del 14 ottobre 2007 (pedinamento nei confronti di Barillà Giovanni), 7 gennaio 2008, 18 febbraio 2008, 22 marzo 2007 (ingresso nell'abitazione di Morabito Maria), 18 gennaio 2008, 9 maggio 2007, 14 aprile 2007, 28 giugno 2007 e 29 giugno 2007 (come da schema allegato al verbale d'udienza).

- Mar. Vaccariello Alessandro, in servizio presso il Reparto Anticrimine ROS di Palermo, il quale riferiva in ordine alla relazione di servizio del 10.03.2009 alla cui acquisizione i difensori non avevano prestato il consenso.

Con l'accordo delle parti venivano acquisite le seguenti relazioni di servizio: del 21 maggio 2006, osservazione nei confronti di Alvaro Cosimo; del 9 marzo 2009, concernente una serie di accertamenti, riportati in immagini di riprese aeree sulla zona di Fiumara e di Villa San Giovanni; del 9 marzo 2009, che riguarda la posizione di Buda Pasquale; del 21 maggio 2006, osservazione nei confronti di Alvaro Cosimo.

- Mar. Sabella Giuseppe, effettivo presso la Stazione CC di Fiumara, il quale riferiva sulla relazione di servizio del 27.01.2000 ore 18:50, osservazione presso l'abitazione di Esposito Erminio in Fiumara. Con il consenso delle parti venivano acquisiti: la CNR del 9.06.2007 relativa ad un danneggiamento nei confronti di

Iannì Marianna e Calarco Vincenzo con relativi allegati; verbale di perquisizione domiciliare del 27.01.2000 ore 18:50 nei confronti di Esposito Erminio.

- Mar. Giuffrida Salvatore, in servizio presso la Stazione CC di Catania, il quale riferiva in ordine alla relazione di servizio del 23.07.2006 avente ad oggetto un servizio di osservazione nei confronti di Passalacqua Domenico e, con il consenso delle parti, venivano acquisite le seguenti relazioni di servizio: 1) del 29 novembre 2006, relativa allo scontrino fiscale "Punto SMA" di Pellaro; 2) del 29 novembre 2006, servizio di OCP nei confronti di Morabito Maria; 3) del 27 luglio 2007, osservazione nei confronti di Barillà Giuseppe e Condello Francesco; 4) dell'8 giugno 2006, osservazione nei confronti di Passalacqua Domenico; 5) del 10 agosto 2006, osservazione relativa a Condello Angela; 6) del 30 settembre 2006, osservazione nei confronti di Passalacqua Domenico; 7) del 13 dicembre 2006, osservazione nei confronti di Alvaro Cosimo; 8) del 29 gennaio 2007, osservazione nei confronti di Vitale Domenico; 9) del 29 giugno 2006, osservazione nei confronti di Alvaro Cosimo; 10) del 4 dicembre 2006, osservazione nei confronti di Buda Pasquale e Passalacqua Domenico; 11) del 27 ottobre 2006, osservazione nei confronti di Favara Gianluca; 12) del 26 luglio 2006, osservazione nei confronti di Bueti Natale. Il PM produceva, altresì, l'annotazione di servizio del 29.07.2006 a firma del Mar. Grasso Vittorio, che veniva acquisita con l'accordo delle parti.

- Mar. Aiut. Ielapi Maurizio, in servizio presso la DIA di RC e, con il consenso delle parti, venivano acquisite le seguenti relazioni di servizio: del 23.05.2001, servizio di osservazione nei confronti di Tripodo Paolo; del 19.06.2001, servizio di osservazione nei confronti di Morabito Maria; del 12.08.2001, servizio di osservazione nei confronti di Morabito Maria.

- il PM rinunciava all'esame del teste Amaddeo Giuseppe, sicché con il consenso delle difese veniva revocata l'ordinanza ammissiva dei mezzi di prova sul punto; su accordo delle parti veniva acquisito il verbale di sopralluogo, refertamento e contestuale sequestro relativo al giorno della cattura di Condello Pasquale a firma del Mar. Amaddeo.

- Mar. Capo Licciardi Bartolomeo, effettivo presso la Sez. Investigativa Scientifica CC di RC e, con il consenso delle parti, venivano acquisite le seguenti relazioni di servizio: 1) verbale di sopralluogo in Pellaro del 23 febbraio 2008, relativo all'abitazione all'interno della quale è stato catturato il Condello; 2) verbale di sopralluogo, sempre del 23 febbraio 2008, nello stesso luogo; 3) verbale di sequestro, 19 febbraio 2008, sempre all'interno della detta abitazione; 4) accertamento tecnico in tema di balistica, relativo a quanto sequestrato all'interno dell'abitazione del Chilà, ove è stato arrestato Condello Pasquale.

Il PM rinunciava ai testi Di Somma Vincenzo e Sercia Angelo, con il consenso delle difese, sicché il Tribunale revocava l'ordinanza ammissiva sul punto alla luce dell'accertamento balistico redatto dagli stessi e acquisito in atti.

- Mar. Capo Livia Carlo, Comandante della Stazione CC di Condofuri, e con l'accordo delle parti veniva acquisita l'annotazione di p.g. del 13.12.2006 riguardante un locale pubblico gestito dai coniugi Rodà Francesca Rita e Vadalà Pasquale.

All'udienza del 29.03.2013, il PM rinunciava all'esame dei testi presenti Lo Giudice Antonino, Ferrara Demetrio Roberto, Diamanti Massimiliano, Di Mauro Alfonso, Garreffa Paolo, Vetrugno Chiara, Ola Luciano, atteso che, con il consenso delle parti, venivano revocati i testi ammessi e venivano acquisite le relazioni di servizio redatte dai testi indicati e, segnatamente: con riferimento al teste Vetrugno Chiara, verbale di perquisizione del 23 giugno 2010 presso l'abitazione e l'ufficio di Favara Gianluca Ciro Domenico, nonché due verbali di sequestro, in pari data, nei confronti dello stesso soggetto; con riferimento al teste Lo Giudice Antonino, verbale di sequestro redatto nei confronti di Romeo Annunziata Maria, del 23 giugno 2010 ore 17:55; con riferimento al teste Di Mauro Alfonso, effettivo al RIS di Messina, relazioni relative ad esami di tipo grafico, la prima del 10 aprile 2008 e la seconda in pari data, contrassegnata come "allegato 59"; con riferimento al teste Diamanti Massimiliano, verbale di sequestro relativo a Italiano Giasone, del 23 giugno 2010; con riferimento al teste Sartiano Luca, verbale di sequestro nei confronti di Barbieri Domenico, del 23 giugno 2010; con riferimento al teste Bonanno Antonio, relazione di servizio

relativa a Barbieri Domenico, del 13 gennaio 2007; con riferimento al teste Ola Luciano, verbale di sequestro relativa a Crisalli Claudia, del 23 giugno 2010 ore 5:30, nonché un secondo verbale relativo a Crisalli Cristina, del 23 giugno 2010, delle ore 5:45; con riferimento al teste Ferrara Demetrio Roberto, verbale di sequestro relativo a Barbieri Vincenzo Carmine, del 23 giugno 2010 ore 9:50; con riferimento al teste Garreffa Paolo, relazione di servizio del 29 agosto 2007, relativa a Cosimo Alvaro e Bueti Natale.

All'udienza del 5.04.2013, con il consenso espresso delle parti venivano acquisiti i verbali redatti dal Lgt. Scerra Francesco e, segnatamente: verbale di sequestro del 25.06.2010 relativo a Polimeni Giovanna; verbale di sequestro del 25.06.2010 relativo a Drgova Andrea; verbale di sequestro del 23.06.2010 relativo ad Alvaro Cosimo ore 9:45; n. 3 verbali di sequestro del 23.06.2010 relativi a Favara Gianluca rispettivamente delle ore 20:20, 16:30, 19:20.

Con riferimento al teste Carta, con il consenso delle difese, veniva acquisito il verbale di sequestro relativo a Buda Francesco del 23.06.2010 ore 12:55.

Con riferimento al teste Buonsante, con il consenso delle parti, venivano acquisiti i verbali di sequestro relativo a Passalacqua Domenico del 23.06.2010 ore 5:35 e del 23.06.2010 ore 6:20 relativo a Martello Lidia, con la specificazione che il consenso delle difese non si estendeva alle dichiarazioni del Passalacqua e della Martello, delle quali chiedevano l'inutilizzabilità. Il Tribunale acquisiva gli atti prodotti dal PM nei termini del consenso espresso dalle difese e revocava l'ammissione dei testi Scerra, Carta e Buonsante con il consenso di tutte le parti.

A questo punto il PM rinunciava all'esame di tutti i residui testi di p.g., ad eccezione del Col. Russo, anticipando il deposito presso la sua segreteria di ulteriore attività d'indagine compiuta dal teste Russo, mentre le difese si riservavano di pronunciarsi in ordine al consenso alla rinuncia dei testi indicati nella lista del PM.

All'udienza del 12.04.2013 si disponeva rinvio su richiesta dell'Ufficio di Procura, data l'assenza del PM titolare del procedimento.

All'udienza del 19.04.2013, venivano escussi i seguenti testi indotti dall'Ufficio di Procura (indicati nella lista integrativa del PM depositata il 20.09.2011):

Giglietta Giovanni; Barbieri Vincenzo Carmine, in veste di imputato di reato connesso ai sensi dell'art. 210 c.p.p., il quale, previamente avvertito ai sensi dell'art. 64 comma 3 c.p.p. e con l'assistenza di un difensore, si avvaleva della facoltà prevista dalla legge di non rispondere; Labate Francesco; Frascati Emilio Angelo.

All'udienza del 3.05.2013 si disponeva rinvio per l'assenza giustificata del Col. Russo.

All'udienza del 10.05.2013 si procedeva all'esame ed al controesame del Col. Russo Stefano Ferdinando, Comandante del Reparto Anticrimine – ROS di Roma, il quale riferiva in ordine agli esiti dell'indagine c.d. "Reale". Nel corso della deposizione il Tribunale, in merito alle eccezioni sollevate dalle difese circa la dedotta nullità e/o inutilizzabilità della testimonianza in quanto avente ad oggetto il contenuto di intercettazioni non trascritte, si pronunciava nei seguenti termini: *"ribadisce che sia per quanto riguarda i profili di utilizzabilità, sia per quanto riguarda i profili di nullità, le nullità e le inutilizzabilità sono espressamente codificate dal Codice. E il Codice, nel caso di specie, non vieta che l'atto irripetibile, quale può essere la trascrizione, quale può essere un verbale di arresto, quale può essere un sequestro, un verbale di perquisizione, un'attività di perquisizione, che questi atti irripetibili siano oggetto di deposizione testimoniale, in quanto, attraverso la deposizione testimoniale, possono essere acquisiti elementi utili di integrazione dell'attività svolta. Il Codice prevede che questi atti siano acquisiti nella loro integrità, allo scopo di fotografare quella situazione, quell'attività che è stata compiuta, per avere contezza diretta di quanto questi atti hanno registrato. Quindi, le intercettazioni è evidente che vanno acquisite direttamente, attraverso la trascrizione, o anche l'ascolto della voce dei dialoganti. Ma il fatto che le intercettazioni, come ripeto, gli altri atti irripetibili, debbano essere acquisiti nella loro integrità, non esclude che di essi possano essere oggetto di deposizione, in relazione a tutti gli altri elementi di contorno che sono indispensabili per comprendere l'atto quanto a conversanti, quanto a circostanze nelle quali l'attività è stata svolta, e quanto a motivi investigativi, per i quali sono... una determinata intercettazione è stata*

ritenuta rilevante in luogo di un'altra. Quindi, questa è la funzione della deposizione in questa sede, perfettamente legittima, per la quale non c'è alcun divieto espresso di Legge. Altro è poi che, se nel novero delle nostre intercettazioni, non dovessero rinvenirsi tutte quelle su cui ha fatto riferimento il teste, e allora sarebbe necessario la loro acquisizione formale agli atti del procedimento mediante la trascrizione; ove non ci fosse una trascrizione, noi ovviamente non potremmo fare uso della deposizione del teste, con riferimento a quella specifica intercettazione, perché l'intercettazione entra attraverso la trascrizione. Quello che abbiamo acquisito noi in questa sede è attività investigativa, attività di indagine perfettamente legittima, perché se noi non abbiamo i dati, non abbiamo neanche la possibilità di esaminare e di valutare poi il contenuto dell'atto nella sua integrità. Di conseguenza, valuteremo, ove mancasse qualche trascrizione fra quelle che sono state già autorizzate, valuteremmo la richiesta del Pubblico Ministero, di ulteriore trascrizione di intercettazioni. Quindi, al momento la richiesta formulata dall'Avvocato non è accoglibile, va rigettata, così come abbiamo rigettato altre volte altre richieste similari, altre eccezioni, altre questioni di carattere similare, per le motivazioni che abbiamo già espresso più volte".

Il PM riservava di chiedere l'integrazione della perizia trascrittiva con riguardo alle intercettazioni menzionate dal Col. Russo e non inserite nell'elenco delle conversazioni da trascrivere, la difesa non si opponeva all'acquisizione della perizia trascrittiva effettuata nell'ambito di altro procedimento (operazione "Reale" ed operazione "Crimine").

Si procedeva, quindi, all'esame degli imputati Buda Natale e Bertuca Pasquale, i quali previamente avvertiti ai sensi dell'art. 64 c.p.p., si avvalevano entrambi della facolta legislativamente prevista di non rispondere.

All'udienza del 24.05.2013, preliminarmente il PM rappresentava di aver appreso dagli organi di stampa, che in altro processo che si stava celebrando a Reggio Calabria, erano stati introdotti temi relativi all'attività che aveva portato alla cattura di Pasquale Condello e che intendeva procedere al deposito degli atti a disposizione delle parti di quelle note informative non appena ricevute

ufficialmente e chiedere che quegli ufficiali di P.G. venissero a deporre nell'ambito di questo processo che è la "sede propria" in cui si tratta della cattura del latitante Condello Pasquale. Rappresentava, inoltre, il PM che, trattandosi di un'attività materialmente impossibile in data odierna, che sarebbe stata effettuata nella giornata del lunedì successivo, fosse doveroso segnalare siffatta attività integrativa che avrebbe portato ad un'ulteriore fase istruttoria a carico degli imputati, che sarebbe stato opportuno svolgere prima dell'esame degli imputati stessi, chiedendo al Tribunale di valutare tale eventualità al fine di introdurre la fase come incidente successivo all'ascolto degli imputati o differire in modo da evitare di doverli riascoltare su contenuti introdotti successivamente all'esame.

L'Avv. Calabrese e tutti gli altri difensori si associavano alla richiesta del PM evidenziando che in quel dibattimento erano emersi una serie di elementi che mettevano in discussione la fondatezza del percorso ricostruttivo d'indagine illustrato dal Col. Giardina.

Il Tribunale si pronunciava nei termini che seguono: *"esaminata la richiesta del P.M. e sentite le altre Parti, rilevato che la fase dell'esame degli imputati è iniziata alla udienza scorsa, nel corso della quale alcuni prevenuti sono stati già interpellati sulla propria volontà di rendere l'esame e hanno comunicato di volersi avvalere della facoltà di non rispondere; che il deposito di attività integrativa di indagine al proprio fascicolo da parte del P.M., comunicato alle Parti alla udienza odierna con il preannuncio di successive richieste istruttorie al Tribunale, non è idoneo ad interrompere l'attività in corso; che le attività istruttorie anticipate potranno essere valutate dal Tribunale soltanto al momento della loro formale e motivata proposizione previo contraddittorio; che pertanto allo stato l'espletamento di questa ulteriore attività istruttoria espressa in termini esclusivamente ipotetici, è emersa in termini esclusivamente ipotetici; che peraltro l'eventualità che in caso di accoglimento ciò possa incidere sulle dichiarazioni degli imputati risulta superata, oltre dal fatto che alcuni imputati sono stati già chiamati a rendere l'esame, anche dalla possibilità di risentirli qualora necessario per qualsiasi approfondimento le Parti intendessero effettuare in meglio. Riservando la valutazione all'esito di eventuali ulteriori*

acquisizioni istruttorie. Per questi motivi dispone procedersi oltre nell'esame degli imputati".

L'Avv. Davide Barillà comunicava che il proprio assistito Barbieri Carmelo, oggi assente, non intendeva rendere l'esame. Anche l'Avv. Antonella Fedele rappresentava che il proprio assistito Creazzo Umberto Francesco, oggi assente, non intendeva rendere l'esame.

Si procedeva, quindi, ad interpellare gli imputati presenti in ordine alla loro volontà di rendere l'esame e, pertanto, Condello Domenico, Imerti Antonino, Passalacqua Domenico, Rugolino Giovanni Domenico, previamente avvertiti ai sensi dell'art. 64 c.p.p., si avvalevano della facoltà prevista dalla legge di non rispondere.

L'avv. Calabrese dichiarava che i propri assistiti Condello Pasquale, Tegano Giovanni e Vitale Stefano non intendevano rendere l'esame.

L'imputato Alvaro Cosimo, dopo gli avvertimenti di rito ai sensi dell'art. 64 c.p.p., dichiarava di voler rendere l'esame rispondendo alle domande rivoltegli dalle parti.

All'udienza del 31.05.2014 si procedeva all'esame dell'imputato De Stefano Giuseppe Carlo, il quale previamente avvertito delle facoltà di cui all'art. 64 c.p.p., dichiarava di voler rispondere alle domande rivoltegli dalle parti.

All'udienza del 7.06.2013 proseguiva l'esame da parte del PM dell'imputato De Stefano Giuseppe Carlo nonché si procedeva al controesame da parte delle difese.

Nel corso della predetta udienza l'Avv. Calabrese comunicava di aver ricevuto da Lo Giudice Giuseppe, figlio di Lo Giudice Antonino, collaboratore di giustizia scomparso nei giorni scorsi, un memoriale con allegata Sim Card, indirizzato al Presidente dott.ssa Grasso e all'Ufficio di Procura, sottoscritto da Lo Giudice Antonino, che chiedeva di produrlo in tutti i procedimenti in cui aveva deposto e agli organi di stampa.

Il PM chiedeva di visionare quanto ricevuto dall'Avv. Calabrese e che il contenuto fosse secretato, contrariamente a quanto richiesto da Lo Giudice.

Il Presidente rappresentava che avrebbe trasmesso riservatamente la nota in questione alla Procura per quanto di competenza.

All'esito dell'esame dell'imputato De Stefano, il PM chiedeva l'escussione del Capitano Parillo Antonio, ufficaile del ROS Carabinieri, che aveva coordinato l'attività delegata in altro procedimento, a cui si riferiva l'attività integrativa d'indagine, indicata alla precdente udienza. Con il conseno di tutte le difese, quindi, si disponeva la citazione del suddetto teste.

All'udienza del 14.06.2013, l'Avv. Mazzetti confermava la volontà del proprio assistito Crisalli Antonino di non rendere l'esame, sicché con il consenso del PM, veniva acquisito il verbale di interrogatorio reso dallo stesso in fase di indagini preliminari in data 24.11.2010.

A questo punto si procedeva all'esame del teste Parillo Antonio, Capitano del Comando 1° Sezione ROS CC di Reggio Calabria, ammesso a seguito di attività integrativa d'indagine ai sensi dell'art. 430 c.p.p. All'esito della deposizione l'Avv. Calabrese chiedeva di sentire ai sensi dell'art. 195 c.p.p., quale teste *de relato*, il Brig. Maesano a cui il Cap. Parillo aveva fatto riferimento, sicché, nulla opponendo il PM – il quale chiedeva altresì l'acquisizione delle dichiarazioni rese dal Brig. Maesano nel processo a carico di "Arillotta + 11", nell'ambito del quale era stata delegata quell'attività integrativa – il Tribunale ammetteva l'escussione del teste Maesano ai sensi dell'art. 195 c.p.p..

L'Avv. Calabrese, inoltre, chiedeva l'acquisizione dei verbali di S.I.T. rese dai militari sentiti dal Cap. Parillo ed il PM riservava di esprimere l'eventuale consenso.

A questo punto si procedeva all'escussione dei testi indotti dalla difesa e, segnatamente, indicati nella lista dell'Avv. Genovese nell'interesse di Palermo Rocco: Carmelo Surace, parroco di San Procopio; Rocco Cutrì, cugno di primo grado di Palermo Rocco; Domenico Luppino, sindaco di Sinopoli.

All'udienza del 21.06.2013, preliminarmente, l'Avv. Panella chiedeva di acquisire agli atti di questo processo il memoriale inviato dal collaboratore Antonino Lo Giudice pervenuto per il tramite dell'Avv. Calabrese in data 7.06.2013 nonché copia su supporto informatico del video allegato allo stesso,

atteso che il memoriale, ormai diffuso su internet e sulle maggiori testate giornalistiche locali, era stato indirizzato specificamente al Presidente di questo Collegio, che dovrà valutare l'attendibilità del collaboratore, atteso che lo stesso è stato acquisito in gran parte dei processi che si celebrano in questo distretto di Corte d'Appello.

Il Presidente rammentava al difensore la richiesta avanzata dal PM, all'atto del deposito del memoriale, di immediata secretazione dello stesso, per cui si era provveduto a trasmetterlo all'Ufficio di Procura; invitava quindi il difensore a depositarne copia affinché il Tribunale potesse valutare la richiesta di acquisizione in relazione alla nuova situazione verificatasi di generale pubblicizzazione del contenuto del memoriale stesso sulla cui esatta provenienza esistono tuttora molti dubbi; sicché l'Avv. Panella ne riservava il deposito in copia.

A questo punto l'Avv. Genovese nell'interesse di Palermo Rocco dichiarava di rinunciare all'esame degli ulteriori testi indicati nella propria lista, ad esclusione del Comandante della Stazione CC di San Procopio e del funzionario della Prefettura, Barillà Giovanni, sicché nulla osservando il PM, il Tribunale revocava l'ordinanza ammissiva di tutti gli altri testi indicati nella lista dell'Avv. Genovese, ad eccezione di quelli che non avevno formato oggetto di rinuncia.

Si procedeva, quindi, all'escussione dei testi indotti dal difensore Avv. Singarella nell'interesse di Rugolino Giovanni: Delfino Antonino e Furci Antonio. In relazione alle deposizioni di questi ultimi due testimoni, il PM chiedeva la trasmissione degli atti presso l'Ufficio di Procura per reticenza e falsa testimonianza ed il Tribunale disponeva in conformità.

Si proseguiva con l'esame del teste Ranieri Ersilia, indicato nella lista difensiva dell'Avv. Mazzetti nell'interesse di Crisalli Antonino.

All'udienza del 28.06.2013 veniva sentito il teste indotto dall'Avv. Genovese, nell'interesse di Palermo Rocco, Salsano Massimo, Comandante della Stazione CC di San Procopio; dopodiché si proseguiva con l'escussione dei testi in lista dell'Avv. Mazzatti nell'interesse di Crisalli Antonino: Marra Maria Grazia; Rijili Salvatore; ; Siracusa Franco Vittorio; Bellantone Domenico; dott. Campagna

Giuseppe. Nel corso della deposizione del dott. Campagna, il PM rimetteva alla valutazione del Tribunale la questione relativa alla incompatibilità dello stesso, G.E. nella procedura esecutiva di cui al capo di imputazione ascritto all'odierno imputato, con l'ufficio di testimone, ritenendo integrata la previsione di cui all'art. 197 c.p.p., avendo lo stesso rivestito la veste di ausiliario del PM, attraverso l'Autorità di p.g.; il teste, su invito del Presidente, specificava la natura dei contatti avuti con i ROS ed il Tribunale si pronunciava nei seguenti termini: "*sentite le parti, rilevato che i contatti descritti dal teste con gli ufficiali del ROS apparivano espressione del rapporto di leale collaborazione tra istituzioni e che non potevano essere configurati in termini di incarico di ausiliario del PM, P.Q.M. rilevava l'assenza di elementi di incompatiblità a testimoniare del dott. Campagna ai sensi dell'art. 197 lett. d) c.p.p. e disponeva procedersi oltre nella deposizione*".

L'Avv. Mazzetti, a questo punto, rinunciava all'esame dei testi Gallo Domenico, Cacciola Giovanni, Polimeni Domenica, Catalano Antonio, Valli Giuseppe, Gangeri Domenico e Crisalli Rachele; il PM riservava di esprimersi sulla anzidetta rinuncia onde verificare le circostanze sulle quali i testi erano chiamati a deporre.

All'udienza del 5.07.2014 venivano sentiti i seguenti testi indicati nella lista dell'Avv. Mazzetti nell'interesse di Crisalli Antonino: Martino Maria; Giuffrè Francesco; Saffioti Antonio; Saladino Alessandra.

Si proseguiva con l'escussione dei testi indotti dall'Avv. Barillà nell'interesse di Barbieri Carmelo: Caridi Giovandomenico; Chilà Giuseppe.

Veniva, infine, sentito l'ultimo teste indotto dall'Avv. Genovese nell'interesse di Palermo Rocco, Barilà Giovanni.

Il Tribunale, inoltre, sciogliendo la riserva assunta alla precedente udienza, sentito il PM che nulla osservava in merito alla rinuncia dei testi infdicati dall'Avv. Mazzetti e dall'Avv. Barillà, ne revocava l'ammissione.

All'udienza del 12.07.2013, preliminarmente si dava atto della comunicazione depositata dall'Avv. Pitasi, il quale rinunciava alla citazione di tutti i testi indicati

nella propria lista e ribadiva la suddetta rinuncia in aula; il PM riservava di pronunciarsi sul punto.

L'Avv. D'Ascola riferiva, anche a nome degli altri difensori presenti, l'adesione alla astensione dalle udienze indetta per l'odierna udienza dall'organismo di categoria; il Tribunale evidenziava l'esigenza di procedere ugualmente trattandosi di processo con imputati detenuti ed essendo pervenuta la rinuncia a presenziare da parte di alcuni imputati detenuti, i quali non esplicitavano l'intendimento di prestare il consenso all'adesione all'astensione da parte dei propri difensori.

Si procedeva, quindi, con l'escussione del teste indotto dall'Avv. Mazzetti nell'interesse di Crisalli Antonino, Campolo Gioacchino, nonché dei testi indotti dall'Avv. Foti nell'interesse di Giustra Antonio, Ligato Giuseppe e Fotia Gregorio. L'Avv. Foti dichiarava, infine, di rinuncire all'esame del teste Barillà Giovanni ed il PM si riservava di pronunciarsi sul punto.

All'udienza del 19.07.2013 venivano escussi i seguenti testi indotti dalle difese: Giordano Antonio (teste dell'Avv. Mazzetti nell'interesse di Crisalli Antonino); Curatola Pasquale (teste dell'Avv. Barillà nell'interesse di Barbiri Carmelo); Jahani Dario (teste dell'Avv. Foti nell'interesse di Giustra Antonio); Barbaro Alberto, Cotroneo Giorgio, Fedele Diego (testi indotti dall'Av. Calabrese nell'interesse dei propri assistiti).

Il Tribunale, sentito il PM che aderiva alla rinuncia dei testi da parte dell'Avv. Barillà e dell'Avv. Foti, come formulata alla precedente udienza, ne revocava l'ammissione.

L'Avv. Calabrese rinunciava all'esame dei testi indicati nella propria lista difensiva, ad eccezione di Munaò, Fracapane, Rodà Giuseppe, Frascati Emilio, Frascati Demetrio, Marino Ugo, Aricò Antonino, nonché dei tre ufficiali di p.g. Silipo, Oliveri e Arena; il PM nulla osservava ed il Tribunale revocava l'ordinanza ammissiva dei testi a cui aveva rinunciato il difensore.

All'udienza del 20.09.2013, stante l'adesione di tutti i difensori all'astensione collettiva dalle udienze proclamata dall'O.U.A., preso atto del consenso prestato da parte degli imputati detenuti presenti nonché di quanto dichiarato dagli

avvocati, i quali comunicavano di aver avvisato gli imputati detenuti da loro assistiti, rinuncianti alla presente udienza, e di aver ricevuto l'assenso al rinvio per l'astensione in corso, indipendentemente dalle comunicazioni formali trasmesse dagli stessi, sicché il Tribunale disponeva il rinvio della trattazione del processo con sospensione dei termini di custodia cautelare e di prescrizione, come previsto *ex lege*, sino all'udienza successiva (7 gg di sospensione dei termini).

All'udienza del 27.09.2013, venivano escussi i seguenti testi indotti dall'Avv. Calabrese nell'interesse dei propri assistiti: Fracapane Giovanbattista e Munaò Umberto, in veste di testimoni assistiti ai sensi dell'art. 197 bis c.p.p., in collegamento audiovisivo.

L'Avv. Calabrese rinunciava all'esame del teste Frascati Demetrio e, nulla opponendo le altre parti, il Tribunale ne revocava l'ammissione.

L'Avv. Calabrese, inoltre, dava avviso alle parti che il lunedì successivo sarebbe stata depositata presso la segreteria del PM attività integrativa d'indagine ai sensi dell'art. 430 comma 2 c.p.p. consistente specificamente nel verbale di S.I.T. ex art. 391 bis c.p.p. riguardante la sig.ra Cotroneo Stella, moglie di Cotroneo Giorgio, che avrebbe dovuto essere sentito in luogo dell'omonimo teste escusso per errore, rappresentando che il Cotroneo Giorgio versava in gravi condizioni di salute, sicché era stata sentita dalla difesa la di lui moglie che aveva descritto l'episodio della visita che alcuni imputati avrebbero effettuato a casa del Cotroneo Giorgio, anticipando una richiesta di acquisizione del predetto verbale di S.I.T. ovvero di audizione di Cotroneo Stella.

All'udienza del 4.10.2013, proseguiva l'escussione dei testi indicati nella lista dell'Avv. Calabrese: Oliveri Francesco, in servizio presso la Squadra Mobile di Messina, ed all'esito della deposizione le parti concordavano nella richiesta di acquisizione delle sentenze di primo e di secondo grado, relative alla cosca Audino, riservandone la materiale produzione; Silipo Luigi, Dirigente in atto della Squadra Mobile di Torino; Rodà Giuseppe; Aricò Antonio Rosario.

Veniva, inoltre, chiamato a deporre Chirico Angelo Gaetano, quale teste indotto dall'Avv. Manna nell'interesse di De Stefano Giuseppe, che secondo le

indicazioni del PM avrebbe dovuto essere escusso in veste di testimone assistito ai sensi dell'art. 197 bis c.p.p. in quanto la sua posizione era stata archiviata. La difesa rappresentava che la trascrizione delle conversazioni intercettate segnalata come necessaria prima della escussione del teste Chirico, non era stata ancora depositata. Il Presidente ribadiva che l'indicazione delle conversazioni da trascrivere era stata fornita presso la cancelleria solamente il giorno antecedente alla presente udienza e, pertanto, sarebbe stato oggettivamente impossibile averne la trascrizione prima dell'esame del teste.

A questo punto la difesa rinunciava all'esame del teste Chirico e, nulla osservando il PM, il Tribunale ne revocava l'ammissione e congedava il teste.

Veniva inoltre sentito Trapani Giuseppe (indicato nella lista testi dell'Avv. Manna) ed all'esito della deposizione, l'Avv. Manna rinunciava a tutti gli ulteriori testi indicati nella propria lista e, nulla opponendo il PM, il Tribunale ne revocava l'ammissione.

L'Avv. Calabrese rinunciava al teste Arena, con il consenso del PM, ne veniva revocata l'ammissione; rinunciava, inoltre, al teste Marino Ugo ma il PM non prestava il conseno alla rinuncia.

Venivano altresì escussi i testi indotti dall'Avv. Morace nell'interesse dei propri assistiti Passalacqua e Bertuca: Noto Antonino, C.T. di parte e, all'esito della testimonianza, veniva acquisita la consulenza tecnica redatta su incarico della difesa (avente ad oggetto la trascrizione della conversazione ambientale del 18.05.2007 ore 16.17.10 n. 5672 RIT 2174/06 avvenuta a bordo dell'autovettura Marea intestata a Licandro Vincenza ed in uso a Buda Pasquale); Pandetta Salvatore; Consolo Roberto; Nicolò Antonio.

L'Avv. Morace dichiarava di rinunziare a tutti gli ulteriori testi indicati nella propria lista, sicché, nulla osservando il PM, il Tribunale ne revocava l'ammissione.

Il PM produceva n. 2 certificati storici di detenzione di Munaò e Fracapane, onde verificare che né l'uno né l'altro erano detenuti in carcere nel periodo in cui sarebbe avvenuta l'invstitura di De Stefano Giuseppe della carica di "Crimine"

secondo la contestazione accusatoria; le difese nulla osservavano ed il Tribunale acquisiva la documentazione predetta.

L'Avv. Calabrese chiedeva l'acquisizione del verbale di S.I.T. di Cotroneo Stella ovvero, in subordine, l'escussione della stessa; il PM si opponeva all'acquisizione del verbale di S.I.T.; il Tribunale ammetteva la citazione di Cotroneo Stella, atteso l'errore di persona segnalato dall'Avv. Calabrese con riferimento al teste escusso Cotroneo Giorgio.

All'udienza dell'11.10.2014 venivano sentiti i residui testi indotti dalla difesa (Avv. Calabrese), Cotronea Stella e Marino Ugo, quest'ultimo escusso in veste di teste puro e semplice, essendo stata archiviata la di lui posizione, ma le parti non avevano da rivolgere alcuna domanda.

Infine l'Avv. Calabrese rinunciava all'esame del teste Frascati Emilio Angelo e, con il consenso del PM, il Tribunale ne revocava l'ammissione.

A questo punto le parti avanzavano le richieste integrative di prove ai sensi dell'art. 507 c.p.p., che proseguivano all'udienza successiva del 18.10.2014.

Alla predetta udienza il PM segnalava, preliminarmente, che erano stati rinvenuti sulla nave traghetto della Caronte che viaggia da Messina a Villa San Giovanni, qualche giorno prima, quattro plichi originali relativi alle intercettazioni di questo processo probabilmente dimenticati da uno dei periti nominati dal Collegio, riferendo che il ROS di Reggio Calabria era stato informato dal personale di servizio a bordo, aveva ritrasmesso i plichi, tre dei quali risultavano assolutamente integri mentre il quarto era leggermente aperto ma il supporto non era stato estratto; dalle verifiche effettuate i supporti risultavano perfettamente utilizzabili e si trattava di intercettazioni non ancora trascritte.

Il Tribunale prendeva atto ed attesa la gravità della circostanza, invitava il PM ad effettuare gli approfondimenti di propria competenza, disponendo che fossero richiesti chiarimenti immediati al collegio peritale su quanto accaduto, riservando eventuale revoca dell'incarico.

Il PM, inoltre, comunicava di aver depositato ex art. 430 c.p.p., riservando richieste istruttorie sul punto, presso la propria segreteria, gli atti relativi al procedimento nei confronti di Alvaro Cosimo, numero 6170/2008, in cui Alvaro

Cosimo è stato interessato dall'esecuzione di custodia cautelare del 28 agosto 2013, in relazione al delitto di cui all'articolo 416 bis del Codice Penale, non contestato in questa sede, di interesse in ordine alla contestta aggravante di cui all'art. 7 della Legge 2003 del 1991.

Il PM si pronunciava, altresì, in relazione alle richieste ex art. 507 c.p.p. avanzate dalle difese, effettuando le osservazioni meglio specificate nel verbale di udienza del 18.10.2013.

A questo punto, vista la corposità delle richieste formulate, il Tribunale riservava la decisione.

Il Presidente, infine, dava lettura dell'ordinanza a scioglimento della riserva assunta circa la situazione evidenziata con riferimento ai periti, che di seguito si riporta:

"Preso atto della comunicazione del Pubblico Ministero all'udienza odierna, del rinvenimento avvenuto martedì 15 ottobre 2013 di plichi originali incustoditi, facenti parte del novero di quelli assegnati al collegio peritale incaricato delle trascrizioni del processo Meta, sulla nave traghetto Caronte, recuperati da personale del ROS, in atto in possesso dell'Ufficio del Pubblico Ministero. Considerato che il collegio peritale, già sollecitato del deposito immediato della relazione, per il ritardo maturato non vi ha provveduto chiedendo ulteriore margine di tempo per l'esecuzione dell'incarico in considerazione della sua complessità; che la comunicazione in udienza del Pubblico Ministero costituisce motivo che non consente la prosecuzione dell'incarico che va quindi immediatamente revocato, disponendo che il collegio peritale provveda all'immediato deposito delle trascrizioni effettuate e dei supporti informatici di cui in atto dispone, predisponendo un elenco completo delle trascrizioni già effettuate e di quelle mancanti. Per questi motivi, revoca l'incarico al collegio peritale di cui in premessa, disponendo che provveda all'immediato deposito delle trascrizioni effettuate con allegazione dell'elenco di cui in parte motiva, nonché dei supporti informatici in loro possesso, con redazione di puntuale verbale di consegna, presentandosi alla prossima udienza del 25 ottobre per la conferma del lavoro svolto. Riserva la medesima udienza alla sostituzione dei citati periti e il conferimento dell'incarico. Dispone che copia del presente provvedimento sia strasmesso all'Ufficio di Procura per tutti gli accertamenti di sua competenza".

All'udienza del 25.10.2013, il collegio peritale composto da Indaimo Diego, Pagliaro Margherita e Mendolia Massimo confermavano l'elaborato depositato in atti e le parti non avevano da rivolgere domande a chiarimento ai periti. Il Presidente invitava gli stessi a depositare un'attestazione in oridne all'avvenuto deposito di tutti i plichi in Procura entro lunedì 28.10.2013. in merito al rinvenimento di n. 4 plichi sul traghetto, il Tribunale invitava i periti a spiegare l'accaduto. Indaimo rappresentava le difficoltà dovute alla complessità dell'incarico, alle centinaia di plichi da gestire, alcuni dei quali spesso da riportare indietro su richiesta dei ROS per ulteriori indagini, evidenziando che si

era trattato di una semplice dimenticanza di cui non ci si era avveduti per l'enorme numero dei plichi e che per tale ragione non ci si era attivati per recuperarli né per comunicare lo smarrimento al tribunale. Il PM sottolineva, a richiesta dell'Avv. Pitasi, che tra lo smarrimento ed il ritrovamento erano trascori pochi minuti in quanto la nave viene ripulita ad ogni viaggio, segnalando inoltre che erano in corso gli approfondimenti necessari.

Il Tribunale, a questo punto, disponeva che la perizia trascrittiva fosse completata da un nuovo collegio peritale, che veniva nominato a tal fine, nelle persone di Di Maria Gaspare, Falco Domenico, Massimiliano Palumbo, Di Maria Nicla, Romeo Noemi, i quali prestavano il giuramento di rito, dichiaravano di non trovarsi in alcuna delle situazioni di incompatibilità previste dall'art. 222 e ss. c.p.p. ed accettavano l'incarico peritale di trascrivere le intercettazioni telefoniche ed ambientali di cui all'elenco del PM, con concessione del termine per il deposito della perizia trascrittiva sino al 2.12.2013.

Il Tribunale dava lettura dell'ordinanza a scioglimento della riserva assunta sulle richieste ex art. 507 c.p.p., che di seguito si riporta integralmente:

"All'udienza dell'11.10.2013 il PM e le difese (l'Avv. Calabrese nell'interesse dei propri assistiti Condello Pasquale, Condello Domenico, Imerti Antonino, Passalacqua Domenico, Vitale Stefano, Buda Natale, Tegano Giovanni; gli Avv.ti. Panella e Manna nell'interesse di De Stefano Giuseppe; l'Avv. Marra nell'interesse di Rugolino Giovanni; l'Avv. Priolo nell'interesse di Passalacqua Domenico e Bertuca Pasquale; l'Avv. Barillà nell'interesse di Barbieri Carmelo) hanno formulato oralmente le richieste di assunzione di nuovi mezzi di prova ai sensi degli artt. 195 e 507 c.p.p..

All'udienza del 18.10.2013 le difese hanno precisato ed integrato, anche per iscritto, le richieste avanzate alla precedente udienza ed il PM, dopo aver effettuato avviso di deposito di attività integrativa d'indagine ai sensi dell'art. 430 c.p.p. con riguardo agli atti relativi al procedimento n. 6170/08 R.G.N.R. avente ad oggetto il delitto di cui all'art. 416 bis c.p.p. non contestato in questa sede all'imputato Alvaro Cosimo al fine di trarne elementi utili per la valutazione della sussistenza della circostanza aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, ha interloquito in merito alle suddette richieste difensive.

Il Tribunale a scioglimento della riserva assunta all'udienza del 18.10.2013, adotta la seguente

ORDINANZA

Preliminarmente è opportuno precisare i criteri normativi e giurisprudenziali di riferimento alla stregua dei quali occorre valutare le richieste integrative di prova avanzate ai sensi degli artt. 195 e 507 c.p.p.

In tema di ammissione di nuove prove ex art. 507 c.p.p., non sussiste l'obbligo del giudice di disporre d'ufficio tutte le prove astrattamente pertinenti e rilevanti, bensì il potere-dovere di disporre nuovi mezzi di prova quando risulti "assolutamente necessario". Le nuove prove, rispetto a quelle inizialmente richieste dalle parti, sono soggette ad una più penetrante e approfondita valutazione della loro pertinenza e rilevanza che è correlativa alla più ampia conoscenza dei fatti di causa già acquisita.

Costituiscono, peraltro, nuovi mezzi di prova, non solo quelli la cui necessità sia emersa nel corso dell'istruzione dibattimentale, bensì anche quelli preesistenti e non tempestivamente

dedotti dalle parti (cfr. Cass. Pen., Sez. IV, 29.9.2003, n. 45998), purché appaia decisiva ed assolutamente necessaria ai fini del decidere, ovvero risulti indispensabile al giudice per superare un grado di incertezza probatoria non colmabile attraverso l'analisi del materiale probatorio frutto dell'istruttoria già espletata, in relazione a fatti direttamente, e strettamente, attinenti ai capi di imputazione.

Quanto al potere del giudice di escutere nuovamente un teste già esaminato in sede dibattimentale, esso è esercitatile ai sensi dell'art. 507 c.p.p. unicamente se, oltre alla sussistenza del requisito dell'assoluta necessità, vengano dedotte nuove circostanze, in guisa da individuare un thema probandum non antecedentemente esplorato (cfr. Cass. Pen., Sez. VI, 16.3.1998, n. 10561).

Si sottolinea, inoltre, che il diritto all'ammissione dei mezzi a prova contraria di cui all'art. 495 comma 2 c.p.p., seppur non soggetto ai limiti decadenziali di cui all'art. 468 comma 1 c.p.p., incontra un limite temporale nella pronuncia dell'ordinanza di ammissione delle prove, fatte salve le ipotesi di emersione dei relativi presupposti nel corso dell'istruzione dibattimentale (cfr. Cass. Pen. Sez. III sentenza 3.3.2010 n. 15368) fermo restando il potere del giudice di consentire l'acquisizione delle stesse ai sensi dell'art. 507 c.p.p. (secondo gli stringenti presupposti ivi contemplati).

In tema di dichiarazioni provenienti da un collaboratore di giustizia che abbia militato all'interno di un'associazione mafiosa, occorre tenere distinte le informazioni che lo stesso sia in grado di rendere in quanto riconducibili ad un patrimonio conoscitivo comune a tutti gli associati di quel determinato sodalizio, dalle ordinarie dichiarazioni de relato, che non sono utilizzabili se non attraverso la particolare procedura prevista dall'art. 195 c.p.p. Alle prime deve attribuirsi efficacia probatoria ben maggiore, ma all'inquadramento nell'una o nell'altra categoria deve provvedersi con estrema cautela, tenendo conto dell'oggetto della notizia diffusa, delle modalità della sua circolazione, della caratura criminale di origine del collaboratore (cfr. Cass. Sez. I sentenza n. 19612 del 10.05.2006).

In particolare, sono direttamente utilizzabili le dichiarazioni rese da collaboratore di giustizia su circostanze apprese in relazione al ruolo assunto all'interno del sodalizio criminoso di appartenenza e derivanti da patrimonio conoscitivo costituito da un flusso circolare di informazioni relative a fatti di interesse comune degli associati, in quanto non assimilabili né a dichiarazioni de relato né alle cosiddette "voci correnti nel pubblico" delle quali la legge prevede l'inutilizzabilità (cfr. Cass. Sez. 5 sentenza n. 4977 del 8.10.2009).

Ed ancora in tema di chiamata di correo, non può definirsi "de relato" l'accusa proveniente da un correo di associazione mafiosa, il quale, proprio per la sua qualità di associato, ha precisa e sicura conoscenza degli altri partecipanti al sodalizio, anche se – nell'ipotesi in cui l'accusato abbia una posizione preminente nella gerarchia dell'organizzazione – il chiamante non abbia avuto con lui contatti diretti (cfr. Cass. Sez. I sentenza n. 38321 del 19.09.2008).

Quanto alle richieste di produzione documentale formulate ai sensi dell'art. 507 c.p.p., si precisa che l'acquisizione della prova documentale – comprensiva anche di sentenze non irrevocabili, ordinanze di custodia cautelare, ordinanze di convalida di arresto o di fermo etc. – non è soggetta ad alcun limite temporale decadenziale bensì deve essere preceduta dalla materiale esibizione e produzione dei documenti di cui si chiede l'acquisizione agli atti del fascicolo dibattimentale al fine di poterne vagliare l'ammissibilità in termini di rilevanza e di pertinenza rispetto all'oggetto del processo.

Per tale motivo, impregiudicata qualsiasi valutazione in relazione alla valenza probatoria da attribuire alla prova documentale ai sensi degli artt. 234 e ss. c.p.p., l'eventuale accoglimento di richieste di acquisizione di sentenze (irrevocabili e non) ovvero di ordinanze di custodia cautelare o di altri provvedimenti giurisdizionali anche non definitivi, resta subordinato alla loro previa produzione con specifica e puntuale indicazione dei passaggi e degli aspetti ritenuti rilevanti e pertinenti rispetto ai fatti oggetto del presente processo sì da poterne compiutamente apprezzare l'ammissibilità.

Ciò posto, per quanto concerne le richieste avanzate ex art. 507 c.p.p. dal PM, deve essere ammessa la richiesta di escussione del Tenente Trovato in relazione all'informativa di cui al procedimento n. 6077/05 R.G.N.R. – relativo all'estorsione ai danni di Chirico Angelo Gaetano – e di cui al procedimento n. 7062/2009 R.G.N.R. - relativo agli episodi intimidatori ai danni

della concessionaria Opel di Pellicanò Salvatore - atteso che sono state riversate in atti le intercettazioni di cui al RIT 1544/05 relative al Chirico Angelo (coindagato in questo procedimento e poi archiviato), sicché appare rilevante e assolutamente necessario specificare il ruolo dell'imputato Giuseppe De Stefano per come emerge da siffatta attività tecnica, anche quale riscontro alle dichiarazioni rese da Fiume Antonino.
Non risulta necessario, invece, disporre una nuova audizione del teste Silipo Luigi, in quanto trattasi di teste già esaminato in sede dibattimentale e di cui si chiede una nuova audizione su thema probandum già affrontato in sede di prima escussione. Peraltro il PM ha fatto riferimento a circostanze relative alla cosca Libri già cristallizzate in una sentenza passata in giudicato, denominata sentenza "Testamento", di cui si riserva l'acquisizione all'esito della sua produzione con indicazione dei passaggi d'interesse rilevanti in questo processo.

Quanto alle richieste formulate oralmente e per iscritto dall'Avv. Calabrese nell'interesse di Condello Pasquale, Condello Domenico, Imerti Antonino, Passalacqua Domenico, Vitale Stefano, Buda Natale, Tegano Giovanni, relativamente all'ammissione di prove testimoniali, si osserva quanto segue:
- non risulta assolutamente necessario, anzi appare del tutto superflua e sovrabbondante l'audizione del Mar. Immordino Giovanni (di cui al punto n. 1 della nota scritta depositata dal difensore), comandante della Stazione CC di Archi, che ha redatto una relazione di servizio nell'ambito del procedimento c.d. "Operazione Prius" per la verifica dell'intervenuto abbandono dell'immobile sito in via Mercatello n. 11 da parte della famiglia Condello, trattandosi di circostanza ampiamente oggetto dell'istruttoria espletata mediante la deposizione del Col. Giardina all'udienza del 21.10.2011, anche con il richiamo agli accertamenti documentali svolti. Né può disporsi l'acquisizione della relazione di servizio redatta dalla p.g., trattandosi pacificamente di atto non irripetibile e, pertanto, acquisibile solamente con il consenso delle parti.
- non è decisiva, anzi appare del tutto irrilevante l'escussione di Condello Giuseppa (cfr. punto n. 2), che abita in Pellaro, sorella di Condello Domenico, in ordine alla mancanza di rapporti tra i due congiunti, non apportando l'approfondimento di siffatta circostanza alcun elemento utile in merito all'accertamento dei fatti oggetto di imputazione. Le stesse considerazioni valgono ad escludere anche l'acquisizione dell'album fotografico del matrimonio e di altre cerimonie familiari della stessa.
- va rigettata la richiesta di sentire il collaboratore Riggio Giovanni in ordine alla collocazione storica di Ugo Marino (cfr. punto n. 8), atteso che le dichiarazioni del suddetto collaboratore risultano risalenti nel tempo e quindi al di fuori del periodo oggetto di contestazione.
- parimenti deve essere respinta la richiesta di audizione dell'imprenditore Surace Michele, menzionato da Ugo Marino in alcune conversazioni captate e riversate in atti (cfr. punto n. 10), atteso che la circostanza che la difesa intende riscontrare in questa sede doveva considerarsi già nota alle parti nella fase degli atti preliminari al dibattimento, in quanto emergente dal contenuto delle conversazioni intercettate, sicché ciò determina la decadenza dal diritto di addurre prova contraria ai sensi dell'art. 495 comma 2 c.p.p., come richiamato in premessa, non evidenziandosi peraltro elementi di necessità idonei a superare la decadenza innanzi indicata.
- quanto alla richiesta di escutere un tale Giovanni Porpiglia (o Parpiglia), quale soggetto menzionato da Ugo Marino in alcune conversazioni captate (cfr. punto n. 13), si rileva, oltre alle considerazioni poc'anzi espresse, che trattasi di soggetto, allo stato, rimasto non identificato.
- deve essere rigettata la richiesta di audizione di Romeo Antonino e Romeo Concetta in ordine ai fatti oggetto di narrazione ad opera di Ugo Marino nel corso dell'attività di intercettazione (cfr. punto n. 14), non essendo assolutamente necessario sentire le citate persone offese, peraltro neppure individuate ed identificate, in merito a vicende estorsive che non formano oggetto di specifici capi di imputazione, risultando sufficiente ed esaustivo il contenuto dell'attività tecnica riversata in atti ai fini di interesse in questo processo.
Parimenti, le medesime considerazioni valgono ad escludere le testimonianze di Bilardi Fortunato e di Tripodi Giovanni di cui ai punti nn. 15) e 16) della nota scritta depositata dal difensore.

- va respinta la richiesta di cui al punto n. 17) di disporre l'audizione dell'ufficiale del ROS redattore dell'informativa di reato relativa al procedimento denominato "Fulmine" in ordine alle attività che condussero alla cattura del latitante Tegano Pasquale, atteso che trattasi di una richiesta assolutamente generica, relativa ad altro procedimento non specificamente attinente ai fatti oggetto del presente processo, non essendo neppure indicato il teste che dovrebbe essere chiamato a deporre fra i tanti operanti di p.g. che hanno svolto le attività poi compendiate nell'informativa.

- viene ammessa la richiesta circostanziata e pertinente ai fatti di causa di cui al punto n. 21) relativamente alla deposizione del teste Sost. Commissario Di Stefano Michelangelo in servizio presso la DIA di Reggio Calabria, in merito agli esiti dell'operazione c.d. "entourage", con specifico riferimento alla circostanza relativa alla presenza degli imputati Passalacqua Domenico e Vitale Stefano al funerale di Domenico Libri.

- viene respinta la richiesta di esame dei collaboratori di giustizia Rodà e Festa, che hanno reso dichiarazioni nell'ambito del procedimento c.d. "Olimpia" (cfr. punto n. 22), in quanto trattasi di propalazioni riferite ad un arco temporale risalente ed antecedente a quello oggetto di accertamento processuale ed, in ogni caso, già cristallizzate in una sentenza passata in giudicato, che può essere prodotta ed acquisita ai sensi dell'art. 238 bis c.p.p. previa puntuale indicazione dei contenuti di interesse, rilevanti e pertinenti rispetto ai fatti di cui in rubrica.

- va rigettata la richiesta avanzata al punto n. 24) di sentire il comandante della Stazione CC di Villa S. Giovanni e l'ispettore dirigente del Commissariato di Villa S.G. sulle "azioni intimidatorie di varia natura" che avrebbe subito Passalacqua Domenico negli ultimi anni, trattandosi di richiesta assolutamente generica sia in ordine all'individuazione dei testi di cui si chiede l'escussione sia in merito alle circostanze su cui gli stessi dovrebbero riferire, palesemente scevra di qualsiasi addentellato temporale e contenutistico tale da non consentire neppure una compiuta delibazione in ordine all'ammissibilità della prova richiesta.

- quanto alla richiesta di audizione del geometra Repaci Stefano (di cui al punto n. 27) al fine di chiarire i rapporti lavorativi intrattenuti con l'imputato Vitale Stefano, essa deve essere respinta in quanto trattasi di circostanza suscettibile di dimostrazione mediante prova documentale attestante il rapporto professionale instaurato fra i due ovvero i lavori eseguiti dagli stessi.

- va respinta la richiesta di escussione del Maresciallo della Stazione Carabinieri di Archi negli anni 1997-2000 (cfr. punto n. 34) al fine di verificare se Condello Domenico cl. 72 e De Stefano Giuseppe avessero mai partecipato a partite di pallone, atteso che il teste non è stato compiutamente identificato e lo stesso sarebbe chiamato a riferire su di una circostanza irrilevante ai fini dell'accertamento fattuale dei capi di imputazione, trattandosi di soggetti che abitavano comunque nello stesso quartiere.

- si dispone il rigetto della richiesta di escussione degli ufficiali di p.g. Nicolosi Giuseppe e Astuto Giacomo, di cui al punto n. 41), in merito alle confidenze che Moio Roberto avrebbe fatto a costoro sulla cattura di Tegano Giovanni e sull'individuazione dei soggetti detentori di esplosivo, trattandosi di circostanze irrilevanti e non pertinenti rispetto all'oggetto del presente processo, così come non costituiscono elementi necessari ai fini della valutazione dell'attendibilità del collaboratore.

- va respinta la richiesta di audizione di Villani Giuseppe, padre di Villani Consolato, di cui al punto n. 42), in quanto le circostanze indicate non rappresentano dichiarazioni de relato, bensì costituiscono oggetto di conoscenza diretta da parte del collaboratore Antonino Lo Giudice, secondo quanto esposto in premessa.

- parimenti deve essere rigettata la richiesta di citare ex art. 195 c.p.p. Costantino Stefano (cfr. punto n. 47), menzionato dal collaboratore Villani Consolato, non emergendo innanzitutto quali circostanze lo stesso abbia appreso de relato dal Costantino e rientrando, invece, le proprie propalazioni nell'ambito di quel patrimonio conoscitivo comune agli appartenenti ad un medesimo sodalizio criminale, non assimilabile ad un mero narrato de relato, come sopra chiarito.

Le medesime considerazioni valgono, altresì, ad escludere la richiesta di escussione di Moscato Demetrio, di cui al punto n. 48), avanzata ai sensi dell'art. 195 c.p.p. in merito al narrato del collaboratore Mesiano Carlo.

- deve disporsi il rigetto della richiesta di esame del Brig. Maesano Francesco in merito alle eventuali confidenze ricevute da Luciano o Antonino Lo Giudice circa la cattura del latitante Condello Pasquale (cfr. punto n. 49), trattandosi di circostanze sulle quali ha già deposto il Capitano Parrillo, che non necessitano di alcun ulteriore approfondimento istruttorio in questa sede, non rilevando rispetto all'accertamento dei fatti in contestazione.
- parimenti non può trovare accoglimento la richiesta di cui al punto n. 50) di convocare tutti i testi appartenenti al ROS dei Carabinieri sentiti dal Capitano Parrillo, trattandosi di vicende già trattate nel corso del dibattimento ai fini di interesse in questo processo, risultando sovrabbondante ed ultroneo un approfondimento istruttorio di tal fatta.
- va respinta altresì la richiesta di audizione del Capitano Saverio Spadaro Tracuzzi di cui al punto n. 52), anch'essa relativa ad altra vicenda processuale che non necessita di esame in questa sede per quanto di interesse.
- parimenti ultronei, superflui ed inutili risultano i testi indicati al punto n. 51), Laganà Antonino, Mosè Fabio e Gattuso Giuseppe, che dovrebbero riferire su fatti relativi ad altra vicenda processuale, non assolutamente indispensabile in questa sede.

- deve essere respinta la richiesta di esame testimoniale del dott. Sturiale di cui al punto n. 56) al fine di verificare se abbia fatto visita al latitante Condello Pasquale, trattandosi di una richiesta meramente esplorativa, non idonea ad apportare alcun utile contributo probatorio rispetto all'istruttoria già espletata.
- si rigetta la richiesta di audizione del collaboratore Barreca Filippo di cui al punto n. 57), in quanto le sue dichiarazioni sono riferibili a fatti risalenti nel tempo, non pertinenti al periodo oggetto di contestazione e comunque ricavabili dalle sentenze passate in giudicato che, le parti, possono produrre nella misura in cui si riferiscano a vicende d'interesse ai fini dell'accertamento processuale in corso di svolgimento.
- appare del tutto irrilevante e deve pertanto essere respinta la richiesta di cui al punto n. 59) di sentire Criaco Santa in ordine ai rapporti debitori con Condello Pasquale, non versandosi in un procedimento avente ad oggetto il delitto di usura e non essendo necessario trattare siffatta tematica in questa sede.
- va rigettata la richiesta di esame testimoniale di Cannizzaro Giuseppe o del di lui figlio, di cui al punto n. 60), in merito alla loro presenza presso l'abitazione di Erminio Esposito al momento dell'irruzione nel 2000, in quanto la vicenda ha formato oggetto di esaustiva trattazione da parte del teste Sabella Giuseppe, Mar. Stazione CC di Fiumara, esaminato e controesaminato all'udienza del 22.03.2013, mentre la riferita circostanza risulta del tutto irrilevante e non decisiva nell'economia complessiva dei fatti oggetto di verifica giudiziale.
Per quanto concerne le richieste di prove documentali avanzate dall'Avv. Calabrese nell'interesse dei propri assistiti, si osserva quanto segue:
- quanto al materiale sequestrato presso l'abitazione ove è stato arrestato il latitante Condello Pasquale, si tratta di verbali di atti irripetibili e come tali vengono acquisiti al fascicolo dibattimentale senza la necessità di alcun consenso delle parti.
- quanto alle sentenze passate in giudicato ed ai provvedimenti non definitivi – nei rispettivi limiti di utilizzabilità e di valenza probatoria prevista dal codice di rito - indicati ai punti n. 4 (sentenze relative all'operazione c.d. "Vertice"), n. 5 (ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito del procedimento c.d. "operazione Bless" e sentenza definitiva c.d. "Olimpia uno"), n. 6 (sentenza definitiva relativa al procedimento denominato convenzionalmente "operazione Rifiuti"), n. 7 (sentenza emessa dal GUP di Reggio Calabria n. 80/07 del 27.02.2007 di proscioglimento di Imerti Antonino), n. 9 (decreto di archiviazione della posizione di Marino Ugo), n. 11 (ordinanze del T.D.L. emesse nei confronti di Condello Domenico nell'ambito dell'operazione "Bless"), n. 19 (sentenze relative al procedimento denominato "Eremo"), n. 20 (sentenza definitiva nell'ambito del procedimento denominato "Testamento"), n. 22 (sentenza definitiva c.d. "Olimpia uno" in relazione alla posizione dell'imputato Buda Natale), n. 29 (sentenza emessa dal Tribunale in composizione monocratica a carico di Murina Carmelo in ordine alla circostanza ivi menzionata), n. 30 (sentenze relative all'operazione "Galassia"), n. 40 (sentenze definitive nei confronti di Canzonieri Donatello), n. 58 (sentenza relativa alla condanna di Condello Pasquale per l'omicidio di Ligato Ludovico); n. 61 (sentenza definitiva emessa a carico di De Stefano Orazio + altri nel procedimento c.d.

"Number one"), saranno eventualmente acquisiti agli atti del fascicolo processuale all'esito della loro materiale produzione – stante la mancanza di termini decadenziali per le produzioni documentali sino alla chiusura dell'istruttoria dibattimentale - previa indicizzazione e puntuale indicazione delle parti di interesse con specifica menzione dei passaggi rilevanti e pertinenti rispetto ai fatti oggetto del presente processo.

- in ordine alla richiesta di acquisizione dei tabulati telefonici relativi all'utenza di Condello Domenico al fine di dimostrare che costui non si trovava nella città di Reggio Calabria tra il 7 ed il 12 settembre 2007, trattasi di richiesta non accoglibile atteso che dai tabulati non emerge la prova della circostanza indicata ed in ogni caso non sarebbe più possibile, dato il notevole lasso temporale trascorso, reperirli utilmente in quanto non più disponibili. Diversamente possono essere acquisiti i brogliacci di ascolto delle utenze di Condello Domenico oggetto di captazione di cui al punto n. 12, stante il consenso espresso dal PM all'udienza del 18.10.2013.

- deve essere respinta la richiesta di acquisizione delle sentenze emesse nei confronti di Buda Pasquale per il delitto di detenzione e porto in luogo pubblico di un'arma di cui al punto n. 18, trattandosi di vicenda irrilevante nell'ambito dei fatti di cui ai capi di imputazione, peraltro coinvolgente un soggetto che non è neppure imputato in questo processo.

Parimenti irrilevante e non pertinente ai fatti di causa risulta la sentenza "Pace tra gli ulivi" di cui al punto n. 36 attinente alla dissociazione di Mammoliti Antonino.

Così come appare irrilevante la sentenza richiesta al punto n. 43, di cui non sono peraltro neppure indicati gli estremi per l'individuazione della stessa, a carico di Villani Giuseppe al fine di delineare i rapporti all'interno della famiglia Villani.

- va respinta anche la richiesta di acquisizione dei verbali di irruzione e perquisizione presso l'abitazione di via Manfroce di cui al punto n. 46, trattandosi di vicenda su cui ha sufficientemente riferito il Capitano Parillo Antonio all'udienza del 14.06.2013 per quanto d'interesse in questo processo.

- viene ammessa la documentazione richiesta al punto n. 33) inerente la certificazione acquisibile presso il Comune di Reggio Calabria attestante la pubblicazione di una gara d'appalto per la risistemazione dell'impianto fognario in Gallico e se il suddetto appalto sia stato aggiudicato alla ditta di tale Sapone, di cui ha riferito il collaboratore Fiume (cfr. pag. 153 verbale udienza dell'11.07.2013).

- deve disporsi il rigetto della richiesta di acquisizione della cartella clinica di Fiume Antonino di cui al punto n. 35, in quanto, ferme le ammissioni in ordine alle proprie condizioni di salute, nel corso delle sue dichiarazioni il collaboratore non ha mai manifestato segni che possano giustificare dubbi in ordine alla capacità di ricordare i fatti riferiti tale da incidere sotto questo profilo sulla sua credibilità ed attendibilità.

- per quanto concerne la richiesta indicata al punto n. 38) di acquisizione dei verbali delle dichiarazioni rese da Moio Roberto nell'ambito del procedimento denominato "Archi", si osserva, in primo luogo, che il citato collaboratore è stato sentito direttamente nel presente dibattimento e che le parti hanno potuto proporgli tutti i quesiti ritenuti opportuni; di conseguenza, non si ravvisa alcuna necessità di ampliamento istruttorio ulteriore, in secondo luogo, ciò non sarebbe neppure possibile non essendoci accordo delle parti ex art. 493 comma 3 c.p.p.

- in ordine alla richiesta di acquisizione dei due memoriali inviati da Lo Giudice Antonino successivamente alla sottrazione di costui al programma di protezione, ivi compreso il video allegato al secondo memoriale (cfr. punto n. 54), si precisa che siffatta documentazione potrà essere acquisita all'esito della materiale produzione nella misura in cui valga ad attestare il fatto storico dell'avvenuto inoltro di tali memoriali da parte dello stesso, impregiudicata ogni valutazione nel merito del suo contenuto, atteso che allo stato non vi è certezza sulla provenienza e sulla autenticità dei documenti menzionati né ricorrono le condizioni di cui all'art. 512 c..p.p. , trattandosi di atto non irripetibile e che nell'ambito del presente procedimento (che si celebra con rito ordinario) ogni dichiarazione di testimoni e/o imputati di reato connesso deve essere acquisita in udienza, ove non ricorra il consenso delle parti, in ossequio ai principi dell'oralità e del contraddittorio delle parti.

Quanto poi alla richiesta avanzata in via subordinata al punto n. 55) di espletamento di una perizia grafica sulla firma apposta da Lo Giudice Antonino, si osserva che essa non costituisce lo strumento idoneo e sufficiente a superare il problema fondamentale inerente la riferibilità

ideologica del contenuto dei memoriali alla libera e spontanea volontà dello stesso, sicché appare del tutto inutile ai fini di interesse.
- viene ammessa l'acquisizione dei certificati di parentela indicati ai punti n. 25) e n. 28), nonché dei certificati di detenzione riferiti ai soggetti di cui ai punti nn. 26 – 31 – 32 – 37 – 39 – 44 – 45 – 53 della nota scritta depositata dall'Avv. Calabrese.

Quanto alle richieste avanzate dagli Avv.ti Panella e Manna nell'interesse di De Stefano Giuseppe, si osserva quanto segue:
- si deve rigettare la richiesta di nuova audizione del collaboratore Fiume Antonino, in quanto diffusamente escusso in sede dibattimentale con ampia possibilità per le parti di rivolgere al dichiarante tutte le domande ritenute d'interesse, ivi comprese quelle relative all'identificazione dei soggetti menzionati dallo stesso (Pirrello di Arghillà e Barresi di Rosali).
- va respinta anche la richiesta di esame del collaboratore Giacomo Ubaldo Lauro, atteso che trattasi di una collaborazione risalente nel tempo, i cui contenuti potrebbero agevolmente essere desunti dalle sentenze passate in giudicato nelle parti ritenute rilevanti ai fini dell'accertamento dei fatti oggetto di attuale contestazione, né può essere ritenuto una fonte conoscitiva del collaboratore Fiume, in quanto le di lui propalazioni rientrano nell'ambito di quel patrimonio conoscitivo comune agli appartenenti ad un medesimo sodalizio criminale, non assimilabile ad un mero narrato de relato, come sopra chiarito.
Parimenti deve essere rigettata la richiesta di audizione del collaboratore Marino Vincenzo per le medesime considerazioni.
Quanto all'accertamento dei periodi di detenzione comune tra Fiume ed i collaboratori Giacomo Ubaldo Lauro e Marino Vincenzo, non risulta necessario escutere il responsabile del Servizio Centrale di protezione, ben potendo siffatte circostanze essere dimostrate attraverso attestazioni documentali.
Del pari viene disposta l'acquisizione del provvedimento di revoca del programma di protezione di Fiume Antonino e della successiva documentazione concernente la procedura in oggetto.
- va respinta la medesima richiesta già avanzata dall'Avv. Calabrese in ordine all'acquisizione della cartella clinica di Fiume Antonino per le ragioni di cui sopra.
- si dispone il rigetto della richiesta di citazione di Iellamo Domenico in ordine agli eventuali contatti intrattenuti con il Fiume dopo la sua collaborazione, trattandosi di una circostanza di importanza del tutto marginale, non idonea sotto questo aspetto ad inficiare l'attendibilità del collaboratore.
- parimenti va respinta la richiesta di audizione di Demetrio Moscato per le medesime considerazioni sopra esposte a proposito di analoga richiesta formulata dall'Avv. Calabrese.
- deve essere respinta la richiesta di esame di Partinico Riccardo, atteso che il collaboratore Fiume ha ampiamente riferito in ordine alle frizioni intercorse fra Giuseppe De Stefano e Mario Audino, mentre rispetto al suo narrato il coinvolgimento del teste richiesto risulta del tutto marginale ed irrilevante, nulla potendo aggiungere di utile ai fini dell'accertamento della vicenda in oggetto.
- quanto alla richiesta di acquisizione dei memoriali inviati da Lo Giudice Antonino, si dispone come sopra.
- deve essere respinta la richiesta di riammissione dei testi indicati ai punti nn. 10 – 11 – 12 (Pollicheni Paolo, Musolino Lucio, Nerina Gatti) della lista presentata ex art. 468 c.p.p. dall'Avv. Manna, esclusi in base all'ordinanza di ammissione delle prove pronunziata all'udienza del 7.10.2011, alla quale si rinvia sul punto, trattandosi di giornalisti del quotidiano "Calabria Ora" che dovrebbero riferire in ordine alle fonti relative agli articoli di giornale concernenti la vicenda dell'ordigno esplosivo collocato presso la Procura Generale di Reggio Calabria, completamente estranea ai fatti di cui ai capi di imputazione e, quindi, non pertinente in questa sede.
- viene ammessa l'acquisizione dei certificati di detenzione di Romeo Sebastiano, Sante Araniti, Libri Pasquale, Paolo Martino, Nirta Antonio, Mammoliti Antonino, mentre va respinta l'acquisizione del certificato di detenzione di uno dei Rosmini o di tutti i Rosmini, in quanto generica, non essendo possibile individuare il soggetto di cui si chiede la documentazione.

In merito alla richiesta ex art. 507 c.p.p. formulata dall'Avv. Barillà nell'interesse di Barbieri Carmelo avente ad oggetto l'acquisizione della consulenza in ambito amministrativo redatta dal prof. Manganaro ovvero l'escussione dello stesso, con riguardo alla qualificazione giuridica dell'ente Consorzio di Bonifica Integrale Area dello Stretto, alla qualità di pubblico ufficiale da attribuire al Barbieri Carmelo ed alla tipologia di contratto sussistente fra l'ente ed il Barbieri, si osserva che trattasi di una consulenza contenente un parere di carattere tecnico-giuridico e come tale non ammissibile, essendo le qualificazioni giuridiche rimesse all'apprezzamento del Tribunale sulla base della disciplina in materia.
Deve essere, invece, disposta l'acquisizione dello Statuto del Consorzio di Bonifica e del contratto di lavoro di Barbieri Carmelo o comunque la documentazione attestante gli incarichi svolti, in quanto documentazione rilevante e pertinente rispetto ai fatti di cui al capo K) della rubrica.

Per quanto concerne le richieste avanzate per iscritto all'udienza del 18.10.2013 dagli Avv.ti Morace e Pitasi nell'interesse di Bertuca Pasquale, si osserva che in merito all'episodio narrato da Moio Roberto all'udienza del 19.10.2012 relativamente ad un incontro intercorso a Villa San Giovanni tra costui e l'imputato Bertuca Pasquale, il collaboratore dichiara di essere stato accompagnato da Santo Cuzzola, di cui si ammette, quindi, l'escussione, trattandosi di un riscontro alle suddette dichiarazioni, con riguardo allo specifico incontro con Bertuca Pasquale riferito dal propalante.
Diversamente non è accoglibile la richiesta di audizione di tale Ciriaco, il responsabile della società Ferrovie dello Stato di Villa San Giovanni, in quanto dalle propalazioni del collaboratore non emerge se questo soggetto non meglio identificato sia poi stato effettivamente contattato dal Bertuca al quale si era rivolto il Moio.
Quanto alla richiesta di esame del fratello dell'imputato, Bertuca Pietro, occorre precisare che il Moio si riferisce genericamente al "fratello di ... non mi ricordo come si chiama, dei Bertuca, che ha una grossa officina di elettrauto lì a Villa..... fratello di Pasquale e Vincenzo" , non apparendo la citazione dello stesso assolutamente necessaria al fine di delineare la figura dell'odierno imputato, per come tratteggiata dal collaboratore, non aggiungendo nulla di utile e di decisivo alle dichiarazioni accusatorie del propalante.

P.Q.M.

Dispone l'esame del Tenente Trovato, del Sost. Commissario Di Stefano Michelangelo in servizio presso la DIA di Reggio Calabria e di Cuzzola Santo sulle circostanze di cui in parte motiva.
Dispone l'acquisizione della documentazione attestante il rapporto professionale instaurato fra il geometra Stefano Repaci e l'imputato Vitale Stefano ovvero i lavori eseguiti dagli stessi.
Dispone l'acquisizione ex art. 493 comma 3 c.p.p. dei brogliacci di ascolto delle utenze di Condello Domenico oggetto di captazione di cui al punto n. 12 della nota scritta depositata dall'Avv. Calabrese.
Dispone l'acquisizione della documentazione attestante la pubblicazione di una gara d'appalto per la risistemazione dell'impianto fognario in Gallico e se il suddetto appalto sia stato aggiudicato alla ditta di tale Sapone di cui in parte motiva.
Dispone l'acquisizione dei certificati di parentela indicati ai punti n. 25) e n. 28), nonché dei certificati di detenzione riferiti ai soggetti di cui ai punti nn. 26 – 31 – 32 – 37 – 39 – 44 – 45 – 53 della nota scritta depositata dall'Avv. Calabrese.
Dispone l'acquisizione presso il Servizio Centrale di Protezione della documentazione attestante i periodi di detenzione comune tra Fiume Antonino ed i collaboratori Giacomo Ubaldo Lauro e Marino Vincenzo.
Dispone l'acquisizione del provvedimento di revoca del programma di protezione di Fiume Antonino e della successiva documentazione concernente la procedura in oggetto.
Dispone l'acquisizione dei certificati di detenzione di Romeo Sebastiano, Sante Araniti, Libri Pasquale, Paolo Martino, Nirta Antonio, Mammoliti Antonino.
Dispone l'acquisizione dello Statuto del Consorzio di Bonifica Integrale Area dello Stretto e del contratto di lavoro di Barbieri Carmelo o comunque la documentazione attestante gli incarichi svolti.

Dispone l'acquisizione delle posizioni giuridiche di tutti gli imputati nel presente procedimento, nonché dei collaboratori di giustizia Bueti Natale, Condello Demetrio, Fiume Antonino, Iannò Paolo, Mesiano Carlo, Moio Roberto, Villani Consolato, Lo Giudice Antonino."

All'udienza dell'8.11.2013, il perito Calafiore Antonio confermava l'elaborato peritale avente ad oggetto la trascrizione di intercettazioni telefoniche ed ambientali secondo l'incarico a lui conferito; l'Avv. Mazzetti nell'interesse di Crisalli Antonino rappresentava che, avvalendosi di un consulente di parte, era stata svolta una verifica sul dato trascritto da Calafiore, riscontrando talune discrasie che indicava, concernenti una frase pronunciata da Alvaro Cosimo di cui alle conversazioni registrate ai progressivi nn. 6496, 8676 e 7963 RIT 1706/06.

L'Avv. Mazzetti chiedeva, pertanto, ai sensi dell'art. 507 c.p.p. l'audizione del proprio consulente tecnico di parte, Roberto di Giovanbattista, con acquisizione dell'elaborato redatto dallo stesso.

Quanto alla situazione concernente il ritrovamento dei plichi contenenti i supporti fonici delle intercettazioni, il Presidente, a richiesta dell'Avv. Manna, precisava che i plichi ritrovati facevano parte di quelli consegnati non al perito Calafiore bensì al collegio peritale a cui era stato conferito il secondo incarico; il PM rappresentava che la stessa polizia giudiziaria, che in origine aveva sigillato i plichi, stava effettuando i necessari accertamenti, l'esito dei quali sarebbe stato ufficialmente depositato e che, allo stato, detti plichi si trovavano presso la sua segreteria, sicché una volta ultimati gli accertamenti sarebbero stati consegnati ai nuovi periti.

Al riguardo le parti concordavano nel ritenere necessaria l'audizione degli ufficiali di p.g. che stavano compiendo gli accertamenti sull'integrità dei plichi, sicché la richiesta veniva accolta dal Tribunale.

A questo punto si procedeva all'escussione dei testi ammessi ai sensi dell'art. 507 c.p.p.: Sost. Commissario Di Stefano Michelangelo, in servizio presso il Centro Operativo DIA di Reggio Calabria, il quale riferiva in ordine all'indagine "Entourage", quanto all'attività di monitoraggio - video del funerale di Domenico Libri ed, all'esito, l'Avv. Calabrese chiedeva l'acquisizione del materiale fotografico a disposizione del teste, chiedendo ad un componente del ROS ovvero al Comandante della Stazione CC di Villa S. Giovanni, che

conosceva i soggetti in questione per verificare se si trovassero o meno al funerale di Domenico Libri; Cuzzola Santo, in ordine alle dichiarazioni rese da Moio Roberto.

Il Tribunale, in ordine alle richieste avanzate dall'Avv. Mazzetti e dall'Avv. Calabrese, sentite le parti, ammetteva l'audizione del consulente tecnico Roberto di Giovanbattista (richiesto dall'Avv. Mazzetti) e, rilevato che risultava altresì utile l'audizione del Pubblico Ufficiale appartenente alla Sezione Anticrimine che aveva curato il servizio fotografico e l'identificazione dei soggetti presenti al funerale di Libri Domenico, previa sua identificazione, ne disponeva la citazione.

Il PM effettuava, inoltre, avviso di deposito di attività integrativa di indagine ai sensi dell'art. 430 c.p.p. riferibile all'operazione c.d. "Araba Fenice", anticipando richieste istruttorie sul punto.

All'udienza del 15.11.2013, preliminarmente si disponeva l'acquisizione, sentite le parti che nulla osservavano, della seguente documentazione prodotta dall'Avv. Stefano Priolo nell'interesse di Passalacqua Domenico e Bertuca Pasquale: copia del certificato di detenzione unitamente a copia del certificato di espiata pena rilasciati dalla Casa Circondariale di Secondigliano (NA) relativo a Bertuca Pasquale, da cui risulta che costui è stato detenuto dal 25.01.2002 al 6.02.2007 (data di uscita per scarcerazione); atto costitutivo di associazione sportiva dilettantistica "Club Ippico Cenide" inerente ai rapporti tra Passalacqua Domenico e Grillo Brancati Vitaliano.

L'Avv. Manna nell'interesse di De Stefano Giuseppe rappresentava, depositando altresì memoria difensiva ex art. 121 c.p.p., che le bobine rinvenute sulla nave – traghetto collegante Sicilia – Calabria non erano state successivamente consegnate all'Autorità Procedente, ovverossia al Tribunale, bensì trattenute dai ROS CC di Reggio Calabria, in violazione dell'art. 76 norme di attuazione c.p.p. in ordine alle modalità di consegna delle bobine sulle quali espletare l'incarico peritale, atteso che, a parere della difesa, l'accertamento tecnico sulla integrità ed identità delle bobine non era stato effettuato dall'unico organo deputato a farlo, il Tribunale di Reggio Calabria, con contestuale violazione del diritto di difesa, in quanto i difensori erano rimasti totalmente esclusi da siffatta attività di

accertamento, sicché eccepiva la inutilizzabilità delle bobine non in possesso dei periti nominati dal Tribunale nonché la violazione del diritto di difesa.

Il Tribunale, sentito il PM, rilevava di aver appreso la notizia fornita dal Pubblico Ministero, secondo cui personale di pulizia aveva rinvenuto alcuni reperti, consistenti in alcune buste chiuse e le aveva consegnate al ROS; dopodiché aveva revocato precauzionalmente l'incarico ai periti, sentiti nel contraddittorio delle parti, mettendoli a disposizione per tutti gli eventuali chiarimenti che avessero ritenuto di rivolgere loro; la problematica sollevata risultava essere quindi tardiva ed in ogni caso i pochi files rimanenti dovevano essere consegnati ai nuovi periti nominati, previo specifico verbale di consegna, su cui gli stessi sarebbero stati chiamati a riferire puntualmente ed a trascrivere le condizioni del plico ricevuto, oltre che la quantità. In ordine, quindi, alle specifiche bobine oggetto di smarrimento e poi rinvenute, in possesso attualmente dei ROS, si prevedeva la consegna ai periti nominati dal tribunale, dopo le verifiche opportune, previa trasmissione degli atti all'Ufficio di Procura per quanto di competenza in ordine ad eventuali ipotesi di reato ravvisabili, sulla base dell'evento occorso, sottolineando che non erano stati rilevati motivi di manomissione. Quanto agli accertamenti espletati, il Tribunale prevedeva l'audizione degli ufficiali di p.g. che si erano occupati di compiere le necessarie verifiche nonché del collegio peritale così come sostituito. Il Tribunale ribadiva, infine, di non avere la custodia dei reperti, che permane presso l'Ufficio di Procura.

Il Presidente precisava altresì che la perizia trascrittiva non era stata interrotta, poiché i plichi rinvenuti facevano parte delle bobine consegnate ai periti che non avevano ancora completato le operazioni; che i periti erano stati sentiti in pubblica udienza e le parti non avevano osservato nulla; che i plichi sarebbero stati consegnati ai nuovi periti, dopo aver compiuto i dovuti accertamenti, nel corso di una pubblica udienza nel contraddittorio delle parti, sì da assicurare assoluta trasparenza nello svolgimento di siffatte operazioni.

Si procedeva, a questo punto, all'escussione del consulente tecnico di parte, indotto dall'Avv. Mazzetti – ammesso ai sensi dell'art. 507 c.p.p., Di

Giambattista Roberto ed, all'esito della deposizione, veniva acquisito l'elaborato scritto contenente la trascrizione della conversazione del 19.02.2007 progr. 6496 RIT 1706/06, intercorsa tra Crisalli Antonino ed Alvaro Cosimo, con le discrasie rilevate rispetto alla perizia d'ufficio, nonché della conversazione di cui al progr. 6973 RIT 1706/06 e di quella del 17.03.2007 progr. 8675.

Seguiva la testimonianza del Mar. Giuffrida Salvatore, in servizio presso la Stazione CC di Catania (indotto dall'Avv. Calabrese ed ammesso ai sensi dell'art. 507 c.p.p.), il quale riferiva in ordine al servizio di osservazione e videofilmato relativo ai funerali di Domenico Libri ed, all'esito, il Tribunale disponeva la convocazio degli ufficiali di p.g. presso la Questura che avevano effettuato le videoriprese.

Si procedeva, quindi, all'audizione del Capitano Trovato Alessandro, in servizio presso il Comando Provinciale CC di RC dal 2002 al 2008, il quale riferiva in merito all'informativa del 18.12.2006 relativa agli attentati subiti dalla ditta Opel Pellicanò, nonché in ordine alle intercettazioni relative a Chirico Angelo Gaetano, giusta RIT 2363/06 e RIT 1544/05, oggetto di perizia trascrittiva.

A questo punto il PM avanzava richiesta di integrazione probatoria, chiedendo l'audizione di Trotta Diego, in ordine all'indagine c.d. "Xenopolis" relativa alla figura di Alvaro Cosimo, e del Col. Mastrodomenico, in ordine all'indagine c.d. "Araba Fenice", all'esito dell'attività integrativa d'indagine depositata ai sensi dell'art. 430 c.p.p., sicché il Tribunale ne disponeva la citazione per le successive udienze.

All'udienza del 22.11.2013 venivano escussi i seguenti testi in merito alla vicenda relativa all'identificazione dei soggetti presenti ai funerali di Domenico Libri: il Sovr. Della Polizia di Stato Donato Domenico, in servizio presso il Gabinetto Regionale della Polizia Scientifica; il Sovr. Della Polizia di Stato Tripodi Annunziato, in servizio presso la Squadra Mobile di RC; l'Ass. Capo Patitucci Leonardo, in servizio presso la Squadra Mobile di RC. All'esito delle deposizioni, veniva acquisito l'album fotografico datato 5 maggio 2006 e n. 3 DVD contenenti le videoriprese dei funerali di Domenico Libri.

All'udienza del 29.11.2013, veniva sentito il teste ammesso ai sensi dell'art. 507 c.p.p., il Capitano Parillo Antonio, Comandante della prima Sezione ROS CC di RC, il quale riferiva in merito alla vicenda relativa al rinvenimento dei plichi contenenti le intercettazioni sulla nave-traghetto Caronte, precisando che si trattava di DVD perfettamente integri quanto al loro confezionamento contenenti i RIT 1907/07, 875/07, 656/07, 1570/05, quanto a quest'ultimo RIT 1570/05, il plico che li conteneneva era stato tagliato ed i sigilli erano stati rimossi.

Orbene, a questo punto, sull'accordo delle parti, veniva acquisita la comunicazione della ditta Area s.p.a. attestante che le tracce audio dei RIT indicati erano ancora presenti presso i server della Procura, sicché era possibile eseguire una nuova archiviazione; il Tribunale disponeva, sentite le parti, che per ragioni di massima trasparenza venissero utilizzati i dati ancora presenti nei server con formazione di nuovi CD da consegnare direttamente ai periti.

Il Tribunale comunicava, pertanto, ai periti presenti, Di maria Gaspare, Falco Domenico, Massimiliano Palumbo, Di Maria Nicla e Romeo Noemi, che con riferimento ai plichi smarriti e recuperati, poiché in data odierna si era appreso che era possibile riformare nuovi originali recuperando i RIT direttamente dal server, in quanto non ancora cancellati, l'incarico poteva proseguire ottenendo la consegna da parte della Procura di detti nuovi supporti originali.

All'udienza del 6.12.2013, preliminarmente si dava atto che i quattro plichi nuovamente formati erano stati consegnati ai periti e che costoro avevano chiesto una proroga di gg. 10 per l'eslpetamento dell'incarico, autorizzata dal Tribunale.

Si procedeva, a questo punto, all'escussione del Col. Mastrodomenico Gerardo, in servizio presso il GICO della Guardia di Finanza di RC (ammesso ai sensi degli artt. 430 e 493 co. 2 c.p.p.), il quale riferiva in merito agli esiti dell'attività investigativa svolta nell'ambito dell'operazione c.d. "Araba Fenice".

Si proseguiva con l'audizione del Vice Questore Aggiunto, Diego Trotta (ammesso ai sensi degli artt. 430 e 493 co. 2 c.p.p.), il quale riferiva in merito agli esiti dell'attività investigativa svolta nell'ambito dell'operazione c.d. "Xenopolis", concernente la cosca Alvaro di Sinopoli ed, in particolare, la figura di Alvaro Cosimo.

Il PM chiedeva, altresì, la trascrizione delle intercettazioni indicate dai testi Mastrodomenico e Trotta, effettuando contestualmente avviso di deposito dei verbali di trascrizione e registrazione riferiti all'integrazione della perizia trascrittiva.

All'udienza del 13.12.2013, preliminarmente l'Avv. Singarella nell'interesse di Rugolino Giovanni produceva documentazione come da indice e, segnatamente: 1) n. 5 certificati di detenzione attestanti i periodi di detenzioni sofferti dall'imputato (in espiazione pena dal 21.01.1988 al 31.03.1994; in custodia cautelare dal 18.07.1995 al 21.08.1995 e dal 5.11.1996 al 10.11.1998); 2) copia del decreto della Corte di Appello di Reggio Calabria n. 36/98, con cui è stata anticipatamente revocata la misura di prevenzione a carico del Rugolino nel 1998; 3) copia dell'ordinanza n. 251/02 con cui il Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria ha revocato la misura di sicurezza della libertà vigilata nel 2002; 4) estratto conforme della sentenza definitiva nel procedimento "Olimpia" n. 4/01; 5) copia conforme della sentenza definitiva n. 68/90 nel cosiddetto procedimento "Arghillà", in cui è stato rilevato il precedente giudicato in ordine ai fatti per cui Rugolino era imputato nel processo "Olimpia"; 6) provvedimento del Tribunale della Libertà, che ha annullato il provvedimento restrittivo in ordine alla imputazione provvisoria elevata a carico di Rugolino nell'ambito del procedimento "Bless"; 7) decreto di archiviazione emesso in data 14.10.2010 nell'ambito del proc. n. 7368/10 RGNR DDA (c.d. "Bless"); 8) prospetti contabili comprovanti l'attività lavorativa svolta dall'imputato dal 26.07.1999 al 7.08.2007 e dal 18.09.2007 al 30.11.2009; 9) copia del verbale in data 11.10.1994, con cui il predetto, allorché è stato scarcerato, è stato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza; 10) copia del dispositivo della sentenza emessa dalla Corte di Appello di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento "Meta" conclusosi con il giudizio abbreviato nei confronti degli imputati per cui si è proceduto separatamente, con particolare riguardo alla posizione del coimputato Le Pera Santo; 11) articoli di stampa, afferenti la condanna riportata dal Rugolino nell'ambito del procedimento "Arghillà"; 12) copia della richiesta e del

provvedimento di archiviazione, emesso nell'ambito del presente procedimento, per l'indagato Morena Pietro.

Il Tribunale, sentite le parti, disponeva l'acquisizione della documentazione prodotta e poc'anzi menzionata ai sensi degli artt. 234 e 238 bis c.p.p., ad esclusione degli articoli di stampa, irrilevanti sotto il profilo processuale.

A questo punto i periti presenti, Di Maria Gaspare, Falco Domenico, Romeo Noemi, Di Maria Nicla, depositavano n. 2 faldoni contenenti complessivamente n. 38 fascicoletti aventi ad oggetto le conversazioni trascritte di cui ai RIT ed ai progressivi indicati e confermavano l'elaborato depositato, chiedendo contestualmente un'ulteriore proroga per il completamento dell'incarico, che il Tribunale concedeva sino al 10.01.2014.

Proseguiva, quindi, l'istruttoria, con la continuazione dell'esame e del controesame del teste Trotta Diego.

Le intercettazioni telefoniche ed ambientali indicate dai testi Trotta e Mastrodomenico formavano oggetto di un ulteriore incarico peritale conferito al Mar. Capo De Gaetano Giuseppe, nominato dal Tribunale, il quale, non trovandosi in alcuna delle ipotesi di incompatibilità di cui agli artt. 222 e 223 c.p.p., assumeva l'incarico decorrente dal 18.12.2013 (data di inizio delle operazioni peritali) con termine concesso sino al 10.01.2014.

Infine l'imputato De Stefano Giuseppe rendeva spontanee dichiarazioni.

All'udienza del 10.01.2014, il perito Mar. De Gaetano Giuseppe rappresentava le difficoltà incontrate nell'espletamento dell'incarico e, pertanto, chiedeva una proroga di ulteriori 20 gg per il completamento della perizia trascrittiva, che veniva concessa dal Tribunale. Il perito evidenziava altresì la necessità di avvalersi di un interprete di lingua inglese come ausiliario per la traduzione di alcune parti della conversazione ambientale registrata all'interno dell'autovettura Lancia Libra del 4.08.2009 alle ore 8:53 progr. 683 RIT 1146/09, sicché il Tribunale autorizzava il perito a nominare un ausiliario che svolgesse anche le funzioni di interprete traduttore, con convocazione successiva per la prestazione del giuramento di rito all'esito dell'espletamento dell'incarico.

A questo punto i componenti del collegio peritale di cui al secondo incarico, nella persona di Di Maria Gaspare in veste di portavoce, rappresentava che la trascrizione delle conversazioni telefoniche era quasi ultimata mentre evidenziava notevoli difficoltà nello svolgimento delle operazioni con riguardo alla trascrizione delle conversazioni ambientali, trattandosi di registrazioni effettuate su vecchi supporti; depositava quindi n. 8 fascicoli contenenti le trascrizioni eseguite, oltre ad un CD contenente un blocco di trascrizioni relative al RIT 628/07, riservando il deposito dell'elaborato cartaceo. Il Tribunale concedeva un ulteriore proroga di giorni 20 per il completamento dell'incarico peritale.

Il PM, infine, comunicava alle parti di mettere a loro disposizione presso la segreteria dell'Ufficio di Procura tutta la documentazione che intendeva produrre al fascicolo dibattimentale.

Veniva, inoltre, acquisita, con il consenso delle parti, la documentazione prodotta dall'Avv. Genovese, per il tramite dell'Avv. Ielo, nell'interesse di Palermo Rocco, come da indice allegato e, segnatamente: procedura di assegnazione da parte del Comune di San Procopio del progetto "l'assistenza come fonte di vita e di benessere" all'Associazione Europa e Lavoro Onlus; elenco di assegnazione delle opere pubbliche da parte del Comune di San Procopio; delibera di acquisizione dei beni confiscati ad Alvaro Domenico cl. 1924, recante data 13.12.2007; documentazione relativa all'utilizzo della c.d. "lista civetta"; assegnazione da parte del Comune di San procopio dei beni confiscati in favore dell'Associazione "Libera Terra – Valle del Marro".

All'udienza del 7.02.2014, preliminarmente il Presidente comunicava alle parti che, avendo avuto notizia sia pure tardivamente del mancato completamento dell'incarico peritale da parte del collegio Di Maria per le difficoltà incontrate, data anche l'ampiezza del materiale da trascrivere, il Tribunale aveva provveduto a convocare altri periti al fine di integrare il numero di trascrittori.

Il collegio peritale composto da Di Maria Gaspare, Di Maria Nicla, Romeo Noemi e Falco Domenico confermava l'elaborato depositato in atti, ribadiva le difficoltà riscontrate nello svolgimento delle operaizoni peritali e produceva gli

elenchi contenenti le utenze trascritte e quelle non trascritte, provvedendo altresì a consegnare in udienza i supporti tecnici relativi alle intercettazioni non trascritte, mentre si impegnava a completare le trascrizioni relative alle utenze telefoniche (n. 103) ed alle ambientali già iniziate (di cui ai RIT 1425/06; 875/07; 2011/06; 53/06 riguardanti Bueti Natale) nel successivo termine di giorni 15.

Il Tribunale nominava ulteriori periti trascrittori e conferiva l'incarico a Lico Giancarlo, Baldo Francesco, Caminiti Giuseppe, Scilipoti Giuseppe, ai quali concedeva il termine di giorni 15 per lo svolgimento delle operazioni peritali, riservando di indicare esattamente le conversazioni che ciascuno avrebbe dovuto trascrivere.

All'udienza del 10.02.2014, il perito Mar. De Gaetano Giuseppe depositava l'elaborato peritale dandone conferma nel contraddittorio delle parti.

L'interprete che aveva coadiuvato in perito nella traduzione dalla lingua madre della conversazione di cui al progr. 683 del 4.08.2009 ore 8:53 sopra citata, in persona di Lofaro Eugenia, prestava il giuramento di rito e confermava la traduzione svolta.

Il PM, a questo punto, rappresentava di aver predisposto un nuovo elenco di intercettazioni telefoniche ed ambientali, escludendone una serie rispetto a quelle indicate nella richiesta iniziale, a suo avviso, in questa fase non più indispensabili. Dato per depositato il materiale già trascritto, in relazione al materiale residuo, il PM chiedeva al Tribunale di limitare l'incarico a tale nuova elencazione di cui gli Avvocati presenti avevano già preso visione e che depositava in atti. Il pM segnalava, inoltre, di aver già predisposto copia della perizia trascrittiva già effettuata nel troncone del medesimo procedimento trasmesso per competenza territoriale al tribunale di Palmi, nonché della perizia relativa all'operazione c.d. "Reale", limitatamente alle conversazioni menzionate dal Col. Russo nel corso della sua deposizione dibattimentale.

Quanto al ridimensionamento dell'attività trascrittiva, l'Avv. Calabrese, anche a nome degli altri difensori presenti, chiedeva un brevissimo termine per poter verificare la non pertinenza delle conversazioni eliminate dall'elenco da trascrivere. Quanto all'acquisizione delle indicate perizie, i difensori

rappresentavano di aver già prestato il consenso in ordine alla perizia trascrittiva dell'operazione c.d. "Reale", di cui il Tribunale aveva già disposto l'acquisizione, mentre nulla opponevano quanto alla perizia eseguita nell'ambito del processo relativo ai coimputati per i quali si era disposto lo stralcio per competenza dinanzi al Tribunale di Palmi, salvo qualche rilievo che l'Avv. Calabrese riservava eventualmente di sollevare con riguardo ad un'ambientale relativa a Buda Natale.

Il Tribunale, sentite le parti, disponeva il ridimensionamento dell'incarico trascrittivo come da elenco depositato dal PM; con il consenso espresso delle parti, acquisiva la perizia effettuata nell'ambito dello stralcio del procedimento c.d. "Meta" dinanzi al Tribunale di Palmi; quanto alla perizia relativa all'operazione c.d. "Reale" confermava la già disposta acquisizione agli atti dibattimentali con il consenso delle parti; faceva salva, in ogni caso, la possibilità per i difensori di evidenziare eventuali necessità di trascrizione di intercettazioni tra quelle non ricomprese nel nuovo elenco predisposto dal PM.

Il Tribunale, a questo punto, procedeva alla ripartizione tra i vari periti già nominati ed incaricati alla precedente udienza delle intercettazioni da trascrivere di cui all'elenco prodotto dal PM alla presente udienza, sicché effettuava le attribuzioni dell'oggetto dell'incarico singolarmente a ciascuno di essi convocato in udienza.

Il Tribunale conferiva altresì l'incarico peritale a Schettino Patrizia, Porto Giuseppina e Porto Roberto, autorizzandoli ad avvalersi di ausiliari e concedendo loro un termine di 20 giorni per l'espletamento delle operazioni di trascrizione, specificando anche per costoro il numero e gli estremi delle conversazioni oggetto dell'incarico.

A questo punto, le parti interloquivano in ordine alla documentazione che il PM aveva messo a disposizione delle difese presso la propria segreteria, sicché, stante l'opposizione dei difensori all'acquisizione di tutti gli atti non costituenti "documenti" in senso stretto, il PM si impegnava a predisporre un elenco della produzione documentale limitato solamente ai documenti *strictu sensu* intesi.

Il PM, alla luce dell'istruttoria dibattimentale svolta, precisava la contestazione di cui al capo A) della rubrica nei termini che seguono:

"De Stefano Giuseppe, Condello Pasquale, Tegano Giovanni, Libri Pasquale, Condello Domenico, del delitto previsto e punito dagli articoli 112 comma uno numero uno, 416 bis commi uno, due, tre, quattro, cinque, sei e otto del Codice Penale, perché in concorso necessario con ulteriori soggetti appartenenti al medesimo sistema criminale, inseriti in più elevati ambiti decisionali in parte occulti, a cui carico si procede separatamente, fanno stabilmente parte della struttura organizzativa visibile dell'associazione di tipo mafioso e armata, per avere la immediata disponibilità per il conseguimento delle finalità del'associazione di armi, come accertato in occasione della cattura di Condello Pasquale in data 18 febbraio 2008, e Tegano Giovanni in data 26 aprile 2010, trovati entrambi in possesso di armi da fuoco e relativo munizionamento, e materia esplodente, anche occultate, tenute in luogo di deposito legalmente detenute, denominata «'ndrangheta», presente ed operante sul territorio della provincia di Reggio Calabria, sul territorio nazionale e all'estero, costituita da numerosi «locali», articolata in tre mandamenti, e con organo di vertice collegiale denominato "provincia", della cui forza di intimidazione, derivante dal vincolo associativo e della rilevante condizione di assoggettamento e di omertà che deriva dall'esistenza dell'organizzazione criminale prima indicata e dalla consapevolezza diffusa del peso criminale del più ampio sistema, nel quale la predetta opera stabilmente, si avvalgono per commettere una serie indeterminata di delitti, tra i quali numerosi posti in essere contro la persona, il patrimonio, la pubblica amministrazione, l'ordine pubblico, la personalità interna ed internazionale dello Stato, i diritti politici del cittadino, l'amministrazione della Giustizia e l'attività giudiziaria, l'economia pubblica, l'industria e il commercio. Acquisire direttamente o per interposta persona fisica o giuridica la gestione o comunque il controllo di attività economiche, finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti, di concessioni e di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici. Realizzare profitti o vantaggi ingiusti per i sodali, per i concorrenti esterni, per i contigui o per altri, attraverso la partecipazione diretta

ed indiretta ad attività economiche, anche di rilevanza nazionale, e la riscossione di ingenti somme di denaro a titolo di tangente. Impedire o ostacolare il libero esercizio del voto, per procurare voti agli associati, ai concorrenti esterni, ai contigui o ad altri, in occasione di consultazioni elettorali. Gestire, attraverso il capillare controllo del territorio di appartenenza, un enorme bacino di voti, da canalizzare a favore di esponenti politici compiacenti, nell'ambito di un rapporto sinallagmatico, condizionato dagli accordi stipulati e dai vantaggi promessi o accordati, destinato a favorire non solo la singola articolazione, ma il sistema criminale nel suo complesso, attraverso il consapevole consolidamento della sua struttura di vertice, destinata innanzitutto a pianificare le attività criminali dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi decisionali operanti in ambito politico, istituzionale, informativo, finanziario, imprenditoriale, bancario ed economico.

In particolare, quali soggetti posti a capo delle singole articolazioni territoriali denominate "cosca De Stefano", "cosca Condello", "cosca Tegano" e "cosca Libri", costituiscono e compongono un articolato organismo decisionale di tipo verticistico, di cui dirigono e coordinano l'azione, strutturato in ossequio alle tendenze evolutive registrate al termine della seconda guerra di mafia, 1985 - 1991, e finalizzato a dotare anche la componente visibile dell'organizzazione di tipo mafioso di cui fanno parte, di una struttura gerarchica di tipo piramidale e di più moderna concezione, maggiormente in grado di garantire l'impermeabilità informativa, l'agilità operativa, il proficuo perseguimento degli scopi programmati e la compiuta interrelazione con gli ulteriori soggetti, a cui carico si procede separatamente, dotati di cariche invisibili ed inseriti nel più ampio e complesso sistema criminale di riferimento. All'interno del predetto organismo decisionale, destinato a garantire la gestione unitaria delle attività delittuose, con particolare riferimento alla capillare attività di controllo delle iniziative economico - imprenditoriali e di riscossione delle somme di denaro e di altra utilità a titolo di tangente dai relativi operatori, operanti in larga parte nel territorio della città di Reggio Calabria e aree limitrofe, ricadenti comunque

nella cosiddetta "provincia di Reggio" o "mandamento di Centro", si individuano i seguenti ruoli qualificati:

Giuseppe De Stefano, nella veste di promotore, dirigente ed organizzatore dell'articolazione territoriale denominata «cosca De Stefano», originariamente radicata nel solo locale di Archi, Reggio Calabria, dell'associazione di tipo mafioso appena richiamata e delle attività criminose poste in essere in esecuzione del relativo programma associativo, agisce, all'interno dell'organismo decisionale di cui sopra, quale vertice operativo, per aver ricevuto, da Pasquale Condello, che a sua volta aveva preso il posto di Paolo De Stefano, la carica di "crimine" e il conseguente potere: di procedere alla diretta gestione operativa di tutte le condotte delittuose, consumate all'interno della macro area prima indicata, tra cui quelle connesse alle azioni estorsive e alla conseguente ripartizione dei relativi profitti illeciti; attribuire il cosiddetto "fiore", da identificare in un riconoscimento, un grado o una carica superiori, a favore di soggetti appartenenti alla medesima organizzazione di tipo mafioso, particolarmente capaci o meritevoli.

Pasquale Condello, nella veste di promotore, dirigente ed organizzatore dell'articolazione territoriale denominata «cosca Condello», originariamente radicata nel locale di Archi di Reggio Calabria, parte dell'associazione di tipo mafioso appena richiamata e delle attività criminose poste in essere in esecuzione del relativo programma associativo, prende parte all'organismo decisionale di cui sopra quale soggetto collocato al vertice della scala gerarchica della struttura organizzativa visibile della 'ndrangheta reggina, unitamente a Giovanni Tegano, al fine di rafforzare l'azione di comando di Giuseppe De Stefano, a lui subentrato nella carica di "crimine", con il quale divide i relativi profitti illeciti, svolgendo attività di direzione e coordinamento, questa ultima con l'ausilio del cugino Condello Domenico classe 1972, forte del ruolo apicale a lui universalmente riconosciuto all'interno della predetta organizzazione criminale.

Giovanni Tegano, quale promotore, dirigente e organizzatore dell'articolazione territoriale denominata «cosca Tegano», originariamente radicata nel locale di

Archi di Reggio Calabria, dell'associazione di tipo mafioso appena richiamata e delle attività criminose poste in essere in esecuzione del relativo programma associativo, prende parte all'organismo decisionale di cui sopra, quale soggetto collocato al vertice della scala gerarchica della struttura organizzativa visibile della 'ndrangheta reggina, unitamente a Pasquale Condello, al fine di supportare l'azione operativa di Giuseppe De Stefano, con il quale divide i relativi profitti illeciti, svolgendo attività di direzione e coordinamento, questa ultima con l'ausilio dei suoi prossimi congiunti, giudicati separatamente, forte del ruolo apicale a lui universalmente riconosciuto all'interno della predetta organizzazione criminale. Pasquale Libri, quale promotore, dirigente ed organizzatore dell'articolazione territoriale denominata «cosca Libri», originariamente radicata nel locale di Cannavò di Reggio Calabria, dell'associazione di tipo mafioso appena richiamata e delle attività criminose poste in essere in esecuzione del relativo programma associativo, prende parte all'organismo decisionale di cui sopra, al fine di coadiuvare l'azione di comando di Giuseppe De Stefano, con il quale divide i relativi profitti illeciti, ricoprendo il ruolo in precedenza affidato al fratello Libri Domenico, deceduto in data primo maggio 2006, di custode e garante delle regole che il germano aveva contribuito a scrivere nel 1991, al termine della seconda guerra di mafia.

Domenico Condello e (Demetrio Condello), il primo quale braccio operativo del cugino Condello Pasquale, e organizzatore dell'articolazione territoriale denominata «cosca Condello», originariamente radicata nel solo locale di Archi di Reggio Calabria, dell'associazione di tipo mafioso appena richiamata e delle attività criminose poste in essere in esecuzione del relativo programma associativo, coadiuva l'azione di direzione e comando di Giuseppe De Stefano e di coordinamento svolta dal prossimo congiunto, svolgendo con l'ausilio del fratello Demetrio il ruolo di raccordo con le realtà commerciali ed imprenditoriali, soggiogate alle pressanti richieste estorsive. Anche se rimangono invariate, leggo, il luogo e il tempo del commesso reato, in Reggio Calabria, provincia ed altre località del territorio nazionale, dal 18 gennaio 2001 al 10 dicembre 2008, in relazione a Giuseppe De Stefano; dal 12 dicembre

2005 al 21 ottobre 2009 in relazione a Giovanni Tegano; dal 14 marzo 2006 al 18 febbraio 2008 in relazione a Pasquale Condello; dal mese di agosto 2007 al 10 dicembre 2008 in relazione a Pasquale Libri; dal 12 dicembre 2005 al 21 ottobre 2009 per Domenico e Demetrio Condello", evidenziando che tutto il resto rimaneva invariato e che permanevano le recidive come già contestate.

L'Avv. Calabrese, a nome di tutte le difese, chiedeva un termine al fine di verificare l'incidenza della modificazione e valutare eventuali richieste di integrazione del materiale probatorio.

Il Tribunale concedeva il termine chiesto dall'Avvocato Calabrese e disponeva la notifica del presente verbale, ivi compresa la precisazione della contestazione, agli imputati di cui al capo "A" della rubrica, oggi non presenti, rinviando la trattazione del processo all'udienza del 7 marzo 2014.

All'udienza del 7.03.2014, preliminarmente si dava atto della regolarità delle notifiche del verbale della precedente udienza unitamente al capo d'imputazione sub A) come precisato dal PM nei confronti degli imputati che non erano presenti, Tegano Giovanni, Condello Pasquale, Libri Pasquale.

Si dava atto, altresì, dell'acquisizione presso il Servizio Centrale di Protezione della documentazione richiesta dall'Avv. Calabrese relativa ai periodi di detenzione comune tra i collaboratori di giustizia Fiume Antonino, Lauro Giacomo Ubaldo, Marino Vincenzo, nonché la documentazione relativa alla revoca del programma di protezione nei confronti di Fiume con delibera del 19.12.2005, con successivo ripristino delle misure tutorie, a seguito di annullamento della delibera d aparte del TAR del Lazio.

A questo punto le parti avanzavano le rispettive richieste in ordine alla precisazione del capo di imputazione formulata dal PM alla precedente udienza: l'Avv. D'Ascola nell'interesse di Tegano Giovanni e Condello Pasquale chiedeva di risentire il Col Giardina in relazione alla sussistenza della contestata componente "invisibile" ed i collaboratori Moio e Fiume quanto ai rapporti con il mondo politico rimasti inesplorati, depositando sul punto memoria ex art. 121 c.p.p.; nell'interesse di Condello Domenico, anche l'Avv. Giunta, chiedeva procedersi con le forme del rito abbreviato, trattandosi di una vera e propria

modificazione dell'imputazione ai sensi dell'art. 516 c.p.p., alla luce del *dictum* della Corte Costituzionale n. 333 del 2009 e n. 327 del 2012; l'Avv. Manna nell'interesse di De Stefano Giuseppe ribadiva l'integrazione di una modifica sostanziale del capo di imputazione e, pertanto, si associava alla richiesta di una nuova audizione del collaboratore Fiume Antonino, al quale erano state poste domande specifiche (cfr. verbale dell'11.07.2012) con riferimento al contenuto di verbali di interrogatorio depositati in atti attinenti ai rapporti con il mondo politico, riservando di avanzare eventuale richiesta di giudizio abbreviato.

Il PM, richiamando il punto n. 2 della citata sentenza della Corte Costituzionale n. 333 del 2009, evidenziava che la richiesta di giudizio abbreviato in questa sede era da ritenersi inammissibile in quanto sia Condello Domenico che De Stefano Giuseppe rispondono anche del delitto ascritto al capo B) della rubrica, in relazione al quale non si era registrata alcuna modifica né integrazione dell'imputazione e, pertanto non era prevista alcuna possibilità di richiesta di un giudizio abbreviato parziale; rappresentava, inoltre, che il fatto contestato era rimasto invariato, essendo mutata solo la sua formulazione per consentire a tutti di avere un quadro di riferimento aderente al risultato della lunga istruttoria dibattimentale, atteso che non erano stati introdotti nuovi soggetti, né ulteriori aggravanti, che i rapporti con la politica erano stati già ampiamente indicati nell'originaria formulazione e che, pertanto, qualsiasi integrazione istruttoria ai sensi dell'art. 519 c.p.p. non era ammissibile, mancandone il fondamento giuridico.

L'Avv. Giunta insisteva nella richiesta di rito abbreviato nell'interesse di Condello Domenico in ordine ai capi A) e B) della rubrica, tra di loro strettamente connessi.

Il Tribunale, sulle richieste delle parti, pronunciava l'ordinanz ache di seguito si riporta integralmente: *"Premesso che la precisazione del capo d'imputazione formulata dal P.M. all'udienza scorsa non modifica in alcun modo le condotte attribuite agli imputati limitandosi ad esplicitare con diversa terminologia quanto era in sé contenuto nella contestazione precedente là dove veniva identificata una cupola decisionale visibile espressione della più ampia*

associazione di tipo mafioso denominata 'drangheta nel cui ambito è implicita la presenza di elementi occulti non individuati nel momento in cui si circoscrive la contestazione ad un nucleo emergente ed individuato nell'indagine;

CONSIDERATO CHE

la sentenza n, 333 del 18.12.2009 della Corte Cost. ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 516 cpp nella parte in cui non prevede la facoltà dell'imputato di richiedere al giudice del dibattimento il giudizio abbreviato relativamente al fatto diverso contestato in dibattimento solo quando la nuova contestazione concerne un fatto che già risultava dagli atti d'indagine al momento di esercizio dell'azione penale;

che nel presente procedimento è invece assodato che la precisazione del P.M. - e non modificazione - è stata effettuata sulla base delle emergenze istruttorie e non alla luce di atti disponibili antecedenti;

che conseguentemente non vi è spazio di ammissibilità del giudizio abbreviato per alcuno degli imputati raggiunti dal capo A) dell'imputazione;

che alla luce della premessa iniziale e posto che la c.d. componente invisibile anche secondo la precisazione del capo d'imputazione resta estranea al presente procedimento e che pertanto nessun approfondimento ulteriore risulta di utilità ai fini del completamento dell'attività istruttoria, ed essendo stati tra l'altro il teste e i collaboratori indicati già ampiamente escussi nell'ambito dell'attività istruttoria che ha esplorato ogni possibile profilo di interesse delle parti;

p.q.m.

Respinge le richieste di ammissione di rito abbreviato nonché di audizione del teste Giardina e dei collaboratori già sentiti e dispone procedersi oltre."

A questo punto l'Avv. Giunta sollevava questione di legittimità costituzionale dell'art. 516 c.p.p. con riferimento agli artt. 3 e 24 della Costituzione, nella parte in cui la norma non prevede la facoltà per l'imputato, anche nel caso di modifica ex art. 516 c.p.p. per effetto fisiologico ovvero per evenienze verificatesi in dibattimento, di richiedere ed ottenere l'ammissione al rito abbreviato.

L'Avv. Manna avanzava richiesta di giudizio abbreviato per De Stefano Giuseppe (il quale confermava siffatto intendimento), segnalando che l'aggravante di cui all'art. 112 c.p. introdotta con la nuova contestazione già preesisteva sin dall'inizio del procedimento.

L'Avv. Panella ribadiva la circostanza che il fatto era sostanzialmente diverso nelle sue componenti costitutive ed eccepiva la nullità dell'ordinanza poc'anzi pronunciata dal Tribunale, associandosi all'Avv. Giunta quanto all'eccezione di legittimità costituzionale della norma richiamata, alla quale si associava anche l'Avv. D'Ascola.

Il PM rappresentava che la rilevanza dell'incidente di costituzionalità era da escludersi in quanto non poteva ritenersi rilevante un giudizio di costituzionalità su questioni non ammissibili (nella specie inammissibilità del giudizio abbreviato parziale) e, ove il Tribunale ne avesse riconosciuto la rilevanza, chiedeva che fosse dichiarata l'infondatezza della relativa questione proposta.

Il Tribunale si pronunciava con ordinanza che di seguito si riporta integralmente:

"Pronunciandosi sull'eccezione di costituzionalità formulata dalle parti, rileva quanto segue:

Va, innanzitutto, ribadita l'ordinanza precedente in cui si è dato ampiamente conto delle ragioni per le quali le innovazioni formulate dal P.M. all'udienza del 10.02.2014 non costituiscono modifica in senso tecnico-giuridico dell'imputazione, ma esclusivamente la circostanziano illustrando con terminologia parzialmente diversa profili già sostanzialmente contenuti nell'originaria contestazione. Ciò vale sia per i riferimenti alla componente invisibile, presupposto di qualsiasi organizzazione 'ndranghetistica o di suoi possibili collegamenti esterni, sia per la stessa specifica posizione di "Crimine" attribuita a De Stefano Giuseppe, posto che la precedente imputazione indicava che l'attribuzione del titolo sarebbe avvenuta con l'approvazione dei Capi-locale mentre quella attuale restringe il campo ad un soggetto che, secondo la contestazione, sarebbe uno di essi.

Peraltro, nessuna contraddizione vi è tra l'ordinanza odierna e la posizione assunta dal Tribunale all'udienza precedente, posto che si era premesso - come

rilevabile dal verbale di trascrizione dell'udienza del 10 febbraio 2014 al foglio 57 - che non si rilevavano modifiche dell'imputazione e considerato che si è semplicemente e, senza alcuna presa di posizione, concesso all'avv. Calabrese un termine a difesa, allo scopo di consentire alle parti di avere il tempo di valutare "comunque", per come dallo stesso richiesto, l'incidenza di quanto indicato dal P.M. sul materiale probatorio e la possibilità di chiedere eventuali integrazioni.

Il Tribunale si è limitato - a prescindere dalla qualificazione giuridica dell'intervento del P.M. - a concedere il termine e mettere tutti gli imputati in condizione di conoscere l'adeguamento dell'imputazione per tutte le opportune valutazioni, nel senso del più ampio rispetto del diritto di difesa.

Si osserva, quindi, che gli imputati non hanno subito alcuna lesione in tal senso, ma, semmai, hanno beneficiato di un margine più ampio di valutazione.

Va inoltre ad abundantiam osservato che, ferma restando la diversità della situazione in esame da quella di modifica fisiologica dell'imputazione sostenuta dalle difese, anche ove si seguisse la loro impostazione, la sollevata eccezione di incostituzionalità sarebbe, in ogni caso, manifestamente infondata, posto che la sentenza della Corte Cost. n. 237 del 2012, richiamata dalle difese, attiene esclusivamente al caso di contestazione di reato concorrente, cosa che non è nel caso di specie, in cui si tratterebbe, secondo la tesi delle difese, di una modifica dell'imputazione preesistente ai sensi dell'art. 516 c.p.p.

È di assoluta evidenza la differenza delle due situazioni, versandosi nel primo caso in ipotesi di contestazione aggiuntiva di un reato nuovo, con riguardo alla quale è evidente che l'imputato debba essere posto nella condizione di esercitare per la prima volta tutti i diritti che avrebbe potuto esercitare nel caso in cui l'imputazione fosse stata formulata al di fuori del processo.

Nel caso di specie, invece – che coinvolgerebbe l'art. 516 cpp – si verserebbe nell'ambito della medesima imputazione con riguardo alla quale l'imputato ha comunque goduto della possibilità di esercitare tutti i diritti previsti dalla legge, ivi compreso quello di far ricorso al rito alternativo. Ciò non presenterebbe

quindi profili di incostituzionalità né sotto l'aspetto della disparità di trattamento né sotto quello della garanzia del diritto di difesa.

Tutto ciò premesso, posto, che però la questione di incostituzionalità sollevata, per le considerazioni espresse in precedenza, non è rilevante nel presente procedimento, prima ancora che manifestamente infondata

p.q.m.

dichiara non rilevante la questione di illegittimità costituzionale sollevata ai fini del presente procedimento".

A questo punto i periti trascrittori presenti, Scilipoti Giuseppe, Porto Roberto, Porto Giuseppina, Schettino Patrizia, Baldo Francesco, Caminiti Giuseppe, Lico Giancarlo, nonché il collegio peritale composto da Di Maria Gaspare, Di Maria Nicla, Romeo Noemi, Falco Domenico, Palumbo Massimiliano, confermavano l'attività svolta e le trascrizioni effettuate, nel contraddittorio delle parti, le quali non avevano domande da rivolgere ai periti.

Il PM comunicava di aver predispoto n. 3 CD contenenti una serie di sentenze di cui all'indice allegato; le difese si riservavano di interloquire dopo aver preso visione dei supporti informatici; il PM riservava altresì di produrre tutta la documentazione indicizzata nonché n. 1 CD contenente le perizie trascrittive già acquisite con il consenso delle parti relative all'operazione c.d. "Reale" ed al procedimento stralciato svoltosi nei confronti di taluni coimputati dinanzi al Tribunale di Palmi.

L'Avv. Mazzetti nell'interesse di Crisalli Antonino produceva documentazione come da indice allegato e, segnatamente: 1) certificato storico di famiglia di Domenico Mordà, titolare della ditta "La Collina" (di cui sono state già prodotte le fatture a dimostrazione dei pregressi rapporti commerciali intercorrenti tra il Mordà e il Crisalli), dal quale si evinceva che costui era il padre di Antonino Mordà, citato nelle conversazioni intercettate; 2) certificato storico di residenza di Antonino Mordà, dal quale si evinceva che costui aveva sempre vissuto nelle località di Sambatello e Catona e mai in Bovalino ovvero nella zona ionica; 3) copia di vari articoli giornalistici, tratti da siti web, nei quali si faceva riferimento al sequestro effettuato dalla Guardia di Finanza nei confronti della "Fabit s.r.l." e

dei suoi effettivi soci; 4) copia del dispositivo di assoluzione per insussistenza del fatto emesso dalla Corte di Appello di RC nei confronti di Santo Le Pera, giudicato nell'ambito del medesimo procedimento con le forme del giudizio abbreviato, per il medesimo reato ascritto al Crisalli; 5) provvedimento di riabilitazione emesso dalla Corte di Appello di Potenza in data 26.04.1982 nei confronti dell'odierno imputato; 6) sentenza di non luogo a procedere n. 1725/1996, emessa in data 22.11.1996 dal pretore di Reggio Calabria nei confronti di Crisalli; 7) sentenza n. 409/2007 del 3010.2007 emessa ex art. 129 c.p.p. dal GIP in sede per le medesime violazioni di cui sopra; 8) sentenza n. 168/2009 emessa dal Giudice Monocratico di RC il 4.02.2009 di non doversi procedere per remissione della querela.

L'Avv. Priolo depositava documentazione nell'interesse di Bertuca e Passalacqua e, segnatamente: 1) copia del decreto di archiviazione emesso in data 19.12.2005 dal GIP in sede nell'ambito del proc. n. 4630/2001 R.G.N.R. DDA nei confronti di Bertuca Pasquale per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.; 2) copia dello stralcio dell'ordinanza del TDL in sede del 12.07.2004 dal quale si evince il capo di imputazione ex art. 416 bis c.p. contestato al Bertuca nell'ambito del procedimento poc'anzi indicato; 3) denuncia – querela del 23.06.2009 sporta da Passalacqua Vincenzo, fratello dell'imputato, in seguito al danneggimaneto a mezzo incendio del furgone Fiat Doblò tgt. CV026TL; 4) denuncia – querela del 21.10.2008 sporta da Passalacqua Domenico in seguito al danneggimaneot a mezzo incendio dell'autovettura di sua proprietà Fiat 500 tgt. DJ922DV; 5) denuncia – querela del 10.02.2010 sporta da Esposito Erminio Vincenzo in seguito a danneggiamento a mezzo incendio dell'autovettura di sua proprietà AUDI A/4 di colore grigio; 6) copia dell'ordinanza del TDL del 23.09.2010 emessa nell'ambito del procedimento "Meta" con riferimento alla misura reale che precedentemente aveva attinto i beni di Passalacqua Domenico.

L'Avv. Priolo nell'interesse di Passalacqua avanzava, altresì, richiesta ex art. 507 c.p.p. di audizione di Nino Santoro, panificatore nella zona di Villa S.G., con riferimento alla conversazione captata il 6 febbraio 2007 intercorsa tra Buda Pasquale e Passalacqua Domenico, di cui al progr. 2236 RIT 2174/06, nel corso

della quale si cita un soggetto a nome "Nino", che secondo la ricostruzione dell'accusa sarebbe "Nino Imerti" (cfr. nota depositata sul punto).

L'Avv. Barillà produceva documentazione nell'interesse di Barbieri Carmelo, come da indice allegato e, segnatamente: 1) contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario; 2) Statuto del Consorzio di Bonifica; 3) Bollettino ufficiale della Regione Calabria del 28.07.2003; 4) missiva del 29.01.2013 a firma del prof. Mario Blaiotta, presidente dell'URBI Calabria, nella quale vengono descritte la natura, le caratteristiche e le finalità dei Consorzi di Bonifica; 5) sentenza emessa dalla Corte di Cass. SS.UU. Civili in data 2.04.1996 n. 3036 afferente la natura dei consorzi di bonifica; 6) comunicazione del Presidente del Consorzio di Bonifica Area dello Stretto all'imputato del 24.08.2006; 7) comunicazione del Presidente del Consorzio di Bonifica Area dello Stretto all'imputato del 6.04.2007; 8) determina di assunzione dell'imputato presso il Consorzio di Bonifica Area dello Stretto; 9) copia del libretto di circolazione della Fiat Panda di colore bianco di proprietà di Musarella Vincenza ed in uso all'imputato.

Il Tribunale, sentite le parti, considerata la corposità della documentazione che il PM intendeva produrre, concedeva un termine alle difese per esaminarla; quanto alla richiesta avanzata dall'Avv. Priolo di audizione del teste Nino Santoro, considerato che l'audizione dello stesso non appariva necessaria ai fini del decidere, non essendo interlocutore diretto della conversazione a cui aveva fatto riferimento la difesa e che comunque la questione che intendeva provare poteva essere documentata dalla parte, qualora lo avesse ritenuto opportuno, respingeva la richiesta avanzata ex art. 507 c.p.p. di esame del teste indicato; infine disponeva l'acquisizione della documentazione prodotta dall'Avv. Mazzetti, dall'Avv. Barillà e dall'Avv. Priolo.

All'udienza del 10.03.2014, il Tribunale acquisiva la seguente documentazione prodotta dalle difese, stante la non opposizione del PM: documentazione concernente l'attività di panificatore di Antonino Santoro, (prodotta dall'Avv. Priolo nell'interesse di Passalacqua); n. 3 provvedimenti giurisdizionali e, precisamente, un decreto emesso in data 17.07.2001 dal Tribunale di Reggio

Calabria – Sezione Misure di Prevenzione, che ha rigettato la proposta del 27.05.1998 con cui la Questura di RC aveva chiesto l'applicazione nei confronti di Buda Natale della misura della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, nonché un decreto del Magistrato di Sorveglianza del 17.12.1998, che ha disposto la revoca della misura di sicurezza della libertà vigilata disposta nei confronti di Buda Natale con sentenza della Corte di Appello di RC del 19.05.1004 e decreto del Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione emesso il 27.04.1998 che ha disposto la revoca della misura di prevenzione della sorveglianza speciale inflitta a Buda Natale con decreto del 7.05.1991 (prodotti dall'Avv. Pitasi nell'interesse di Buda Natale); n. 6 fascicoli contenenti la documentazione indicata nei rispettivi indici per ciascuna posizione assistita dall'Avv. Calabrese; sentenza n. 195/09 emessa, tra gli altri, nei confronti di Barillà Giovanni dal GUP in sede (prodotta dall'Avv. Marra nell'interesse di Giustra Antonio); n. 3 certificazioni anagrafiche relative a Libri Rosaria di Pasquale (al fine di dimostrare – a parere della difesa – che Libri Domenico aveva parenti residenti in San Roberto) e n. 3 certificati di residenza storici di Crezzo Giuseppe, Creazzo Serafino e Creazzo Rocco (al fine di dimostrare – a parere della difesa – che i figli di Creazzo Umberto Francesco non sono mai stati residenti nel Comune di Reggio Calabria e pertanto non hanno mai votato in questo Comune) ed altra documentazione relativa alla fase cautelare come da indice prodotta dall'Avv. Fedele nell'interesse di Creazzo Umberto Francesco.

Il PM produceva: n. 1 CD contenente le perizie "Reale" e "Meta" relativa al processo svoltosi dinanzi al Tribunale di Palmi, già acquisite con il consenso espresso delle parti; n. 3 CD contenenti le sentenze come indicate nel relativo indice allegato (CD n. 1: sentenza del 14.03.2005 n. 91 all'esito del giudizio abbreviato a carico di De Stefano Giuseppe + altri; sentenza del 9.07.2007 n. 292 all'esito del giudizio abbreviato nei confronti di Condello Domenico nell'ambito dell'operazione c.d. "Vertice"; sentenza del 2.07.2010 n. 274 all'esito del giudizio abbreviato nei confronti di Tegano Bruno Antonino + 6; sentenza emessa il 2.10.1970 dal tribunale di Locri "summit di Montalto"; sentenza n.

1615 del 22.12.2008 relativa all'operazione "Rifiuti s.p.a."; sentenza n. 249 del 6.03.2009 all'esito del giudizio abbreviato nell'ambito del procedimento c.d. "Testamento"; sentenza emessa dalla Corte di Assise di RC n. 4 del 19.06.2000 nell'ambito dell'operazione "Larice" a carico di Arcudi Cosimo + 34; sentenza emessa nei confronti di Canzonieri Donatello il 7.12.2010, irrevocabile il 10.06.2013; sentenza n. 2 del 5.01.2001 nell'ambito dell'operazione c.d. "Segugio" a carico di Benestare Giorgio + altri;

CD n. 2: sentenza emessa il 14.01.2009 nell'ambito del proc. c.d. "Gebbione" a carico di Assumma Orazio + 47; sentenza emessa dalla Corte di Appello di RC il 2.02.2009 a conclusione del giudizio dibattimentale a carico di De Stefano Orazio Maria Carmelo + 10; sentenza n. 9/98 emessa dalla Corte di Assise di RC nel proc. "Valanidi" a carico di Latella Giacomo + 98; sentenza n. 7/91 emessa dalla Corte di Assise d'Appello nel proc. a carico di Albanese Mario + 96; sentenza n. 19/93 emessa dalla Corte di Assise di Appello a carico di Condello Domenico + altri; sentenza n. 618/11 emessa all'esito del giudizio abbreviato nell'ambito del proc. "Meta" a carico di Condello Demetro + altri; sentenza n. 106/12 emessa all'esito del giudizio abbreviato relativo al proc. "Crimine" a carico di Agnelli Giovanni + 126;

CD n. 3: sentenza n. 3/99 "Olimpia 1" emessa dalla Corte di Assise di RC il 19.01.1999; sentenza n. 4/01 "Olimpia 1" emessa dalla Corte di Assise di Appello il 13.03.2001; sentenza n. 3/01 "Olimpia 2 – 3" emessa dalla Corte di Assise il 13.03.2001; sentenza n. 26/03 "Olimpia 2" emessa dalla Corte di Assise di Appello il 25.06.2003; sentenza n. 27/03 "Olimpia 2" emessa dalla Corte di Assise d'Appello il 28.06.2003); n. 2 plichi di documentazione (plico n. 1 contenente atti dal n. 4 al n. 122 e plico n. 2 contenente atti dal n. 39 al n. 39T e 124) come da indice allegato.

L'Avv. Priolo si opponeva all'acquisizione delle note nn. 45-53 e 87 di cui alle pp. 28, 30 e 39 dell'indice, ritenendoli atti di p.g. non strettamente irripetibili; il PM evidenziava che si trattava di verbali di notifica di decreti di sequestro.

Il Tribunale acquisiva tutto quanto prodotto dal PM atteso che anche gli atti indicati dall'Avv. Priolo erano atti irripetibili o comunque "documenti".

L'Avv. Calabrese chiedeva l'acquisizione dei brogliacci di ascolto delle utenze intercettate riferite a Condello Domenico di cui ai RIT n. 1981/07, 1812/07, 2003/07; il Tribunale evidenziava che era stata già disposta l'acquisizione di detti brogliacci con ordinanza del 25.10.2013 e ribadiva altresì l'acquisizione di tutto quanto prodotto alla presente udienza dal PM e dalle difese.

A questo punto l'Avv. Panella chiedeva ai sensi dell'art. 507 c.p.p. l'escussione: del teste Condello Pasquale cl. 63 (cugino dell'omonimo odierno imputato) in relazione alle dichiarazioni di Fiume circa òla carica di "Crimine" attribuita a Giuseppe De Stefano; del collaboratore Lo Giudice Antonino al fine di chiarire in ordine ai memoriali quale versione dei fatti debba intendersi conforme al vero (richiesta alla quale si associava l'Avv. Calabrese); di Chirico Angelo Gaetano con riferimento alle intercettazioni di cui al RIT 2363/06 in ordine ai suoi confidenti; del collaboratore Lauro Ubaldo Giacomo in esito al deposito dei certificati di detenzione al fine di verificare le confidenze che lo stesso avrebbe ricevuto.

L'Avv. Manna, in ordine al verbale del 27.04.2012, chiedeva di risentire il Col. Giardina in ordine all'indicazione dei nominativi degli impiegati della ditta "Marino" presenti ai fatti nonché di disporre l'audizione dell'ufficiale di p.g. che aveva proceduto all'identificazione di tale "Nino", con eventuale perizia fonica di comparazione.

Il PM chiedeva il rigetto delle suddette richieste di integrazione probatoria, trattandosi di temi già valutati dal Tribunale.

Il Tribunale pronunciava l'ordinanza che di seguito si riporta:

"Considerato che parte delle richieste formulate in questa sede erano state già oggetto delle richieste ai sensi dell'art. 507 c.p.p. decise con ordinanza emessa in data 25.10.2013;

che ciò vale per il collaboratore Lauro in ordine alla cui audizione ci si riporta integralmente a quanto osservato nella predetta ordinanza e che comunque la richiesta appare di natura meramente esplorativa e non rientra fra le ipotesi formulabili ex art. 507 c.p.p.;

che quanto alla richiesta di risentire Lo Giudice Antonino, il Tribunale aveva già autorizzato le parti a depositare i memoriali pervenuti e che pertanto la disponibilità all'acquisizione già manifestata – nei limiti specificati nell'ordinanza citata – esaurisce l'esigenza di ulteriore ascolto dello stesso;

che all'udienza del 4.10.2013 Chirico Angelo era presente e non gli sono state rivolte domande, conseguentemente la sua audizione non ritenuta utile all'epoca non diventa certo necessaria nella presente fase finale del processo;

che non si comprende quale funzione possa assolvere l'audizione di Condello Pasquale cl. '63, non emerso fino ad oggi nel presente processo;

che quanto al riascolto del teste Giardina, sentito per lunghi mesi nell'ambito di questo processo, le parti avrebbero avuto ampia possibilità di approfondire i nominativi degli impiegati della ditta "Marino" presenti ai fatti specificati all'udienza del 27.04.2012. Non avendolo fatto in quella sede, la richiesta attuale è del tutto tardiva oltre che non necessaria;

che la perizia fonica ai fini dell'identificazione di tale "Nino" è del tutto irrilevante oltre che non necessaria in mancanza di qualsiasi termine di paragone con un soggetto ben determinato;

che, peraltro, una perizia di comparazione tra le voci dei due "Nino" che parlano con Ugo Marino e con Morabito Bruno in due diverse conversazioni non appare determinante ai fini della decisione e, peraltro, avrebbe potuto essere formulata in sede di formazione della prova e non certo in fase di chiusura del procedimento, in cui sono possibili soltanto le attività istruttorie necessarie ai fini del decidere

p.q.m.

rigetta le richieste di integrazione probatoria e dispone procedersi oltre".

A questo punto il Tribunale dichiarava chiusa l'istruttoria dibattimentale, utilizzabili gli atti legittimamente acquisiti al fascicolo processuale e rinviava per la requisitoria del PM e le discussioni delle parti civili e delle difese.

All'udienza del 14.03.2014, preliminarmente il PM chiedeva di produrre n. e sentenza, la n. 329/09 emessa dal GUP in sede il 22.04.2009 nel proc. n. 1502/05 RGNR DDA a carico di Fiume Antonino e la sentenza c.d. "Bellu Lavuru"

relativa al proc. pen. N. 1130/06 RGNR DDA su CD; il Tribunale, attesa la richiesta del PM, nulla opponendo i difensori, riapriva l'istruttoria dibattimentale, acquisiva le sentenze sopra indicate, dichiarav quindi nuovamente chiusa l'istruttoria dibattimentale ed utilizzabili gli atti legittimamente acquisiti al fascolo processuale.

La requisitoria del PM si svolgeva alle udienze del 14.03.2014 e 17.03.2014, ed il PM concludeva come da richieste specificamente in epigrafe indicate.

All'udienza del 17.03.2014 le parti civili costituite presentavano le rispettive conclusioni scritte e nota spese, in epigrafe indicate.

Le discussioni dei difensori degli imputati si svolgevano alle udienze del 24 – 28 – 31 marzo 2014, 4 – 11 – 14 – 18 – 28 aprile 2014, i quali rassegnavano le rispettive conclusioni in epigrafe meglio indicate.

All'udienza del 7.04.2014, inoltre, il PM depositava una nota della Stazione CC di Gallico attestante l'avvenuto decesso di Chirico Luciano in data 31.03.2014.

All'udienza dell'11.04.2014, l'Avv. Silvestro nell'interesse di Libri Pasquale produceva un'ordinanza del 9.02.2012 con cui il Magistrato di Sorveglianza aveva concesso all'odierno imputato il differimento della esecuzione della pena comminata con la sentenza c.d. "Testamento", divenuta definitiva, ove si attestava che costui aveva beneficiato della misura degli arresti domiciliari dall'11.04.2009 in ragione delle sue condizioni di salute tali da impedirgli di "essere in giro" alla data del 18.04.2009, come ha invece dichiarato il collaboratore Moio Roberto.

Con il consenso del PM, il Tribunale riapriva l'istruttoria dibattimentale, acquisiva con l'accordo di tutte le parti l'ordinanza predetta e dichiarava nuovamente chiusa l'istruttoria ed utilizzabili gli atti legittimamente acquisiti al fascicolo processuale; le parti ribadivano, dunque, le conclusioni già rassegnate.

All'udienza del 28.04.2014, all'esito delle discussioni degli Avv.ti Manna e Panella, l'imputato De Stefano Giuseppe rendeva spontanee dichiarazioni.

All'udienza del 2.05.2014, preliminarmente veniva disposta l'acquisizione al fascicolo processuale delle memorie difensive depositate dagli Avv.ti Pitasi nell'interesse di Buda Natale, Foti e Araniti nell'interesse di Giustra Antonio,

Vizzari nell'interesse di Creazzo Umberto Francesco, Araniti nell'interesse di Crisalli Antonino.

L'Avv. Barillà produceva attestazione della Procura generale da cui si evinceva che il detto Ufficio non aveva interposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza n. 10605/13 relativa la procedimento "Meta" conclusosi all'esito del giudizio abbreviato.

L'Avv. Ielo chiedeva l'acquisizione del documento (attestazione della Casa Circondariale di Tolmezzo) che l'Avv. Manna aveva inviato a mezzo fax, oggetto del suo intervento difensivo all'udienza del 28.04.2014.

Il PM nulla opponeva; il Tribunale dichiarava formalmente riaperta l'istruttoria dibattimentale, acquisiva i due decreti autorizzativi prodotti dall'Avv. Panella all'udienza del 28.04.2014, l'attestazione prodotta dall'Avv. Barillà e quella fatta pervenire dall'Avv. Manna; dichiarava quindi chiusa l'istruttoria dibattimentale, utilizzabili mediante lettura gli atti legittimamente acquisiti al fascicolo processuale ed invitava le parti a riformulare le rispettive conclusioni.

Il PM reiterava le richieste già articolate e, con riguardo alla posizione dell'imputato CHIRICO Luciano, chiedeva pronunciarsi sentenza di non doversi procedere essendo intervenuto il decesso dell'imputato.

L'Avv. Priolo nell'interesse del proprio assistito si associava a tale richiesta.

Le parti civili reiteravano le rispettive richieste conclusive e tutti i difensori degli imputati si riportavano alle conclusioni già rassegnate.

Il PM, a questo punto, effettuava repliche.

L'Avv. Calabrese effettuava repliche e rettificava le proprie conclusioni nell'interesse di Tegano Giovanni, rinunciando alla prima richiesta relativa alla pronuncia di non doversi procedere per "ne bis in idem" e confermando nel resto.

L'imputato De Stefano Giuseppe rendeva spontanee dichiarazioni; l'Avv. Calabrese depositava un memoriale a firma di Buda Natale, che il Tribunale acquisiva.

Il Tribunale si ritirava in camera di consiglio per la decisione ed all'esito, in data 7.05.2014, dava lettura del dispositivo.

***

Premessa.

L'indagine dalla quale scaturisce la richiesta di rinvio a giudizio in esame, convenzionalmente denominata dalla p.g. procedente "operazione META", trova il suo *input* nella cattura, avvenuta nella periferia meridionale della città di Reggio Calabria in data 18 febbraio 2008, di Condello Pasquale, classe 1950, detto il "Supremo", inserito nell'elenco stilato dal Ministero degli Interni dei trenta latitanti più pericolosi in ambito nazionale, capo indiscusso dell'omonima cosca e personaggio di primo piano nella sanguinosissima guerra di mafia, che, a cavallo tra le fine degli anni Ottanta ed i primi anni Novanta, produsse a livello locale una lunga serie di omicidi. Latitante da oltre vent'anni, risultava destinatario di numerosi provvedimenti giudiziari, tra cui plurime sentenze di condanna passate in giudicato (per associazione per delinquere semplice, prima della legge Rognoni- La Torre, e di stampo mafioso, per estorsione aggravata e per un numero impressionante di omicidi tentati e consumati nel periodo della c.d. guerra di mafia e connessi reati in tema di armi), oltre che di varie ordinanze applicative di misure custodiali in relazione a gravi delitti contro l'ordine pubblico, la persona ed il patrimonio.

Dopo anni d'indagini, i Carabinieri della locale Sezione Anticrimine del Raggruppamento Operativo Speciale, intorno alle ore 20.00 del 18 febbraio 2008, trovavano CONDELLO Pasquale, all'interno dell'abitazione di proprietà di tale DATTOLA Maria Cristina, situata in Pellaro, via Torrente Filici II.

Nell'occasione, venivano tratti in arresto, nella flagranza del reato, BARILLA' Giovanni, CONDELLO Giandomenico e CHILA' Antonino (quest'ultimo, tra l'altro, intestatario del contratto di affitto regolarmente registrato, mediante il quale l'abitazione in questione era stata data in locazione), accusati, a vario titolo, dei delitti di favoreggiamento personale e procurata inosservanza di pena, aggravati dall'art. 7 della legge nr. 203 del 1990.

In tale contesto, si procedeva al sequestro di una pistola marca Walter cl. 7.65 con matricola abrasa, completa di due caricatori e complessivi 16 colpi, rinvenuta nella disponibilità del CONDELLO stesso, nonché numerosi oggetti di valore (anelli con brillanti, accendini di oro ecc. ecc.), e copiosa documentazione

cartacea. Le acquisizioni investigative, sviluppate durante l'intero percorso investigativo, consentivano di individuare una parte degli altri favoreggiatori che, per anni, avevano fornito, a vario titolo, supporto al latitante (cfr. informativa recante data 11 marzo 2008 e seguenti su cui ha ampiamente e diffusamente deposto il Col. Valerio Giardina).

Raggiunto il risultato prioritario della cattura del latitante, la rilettura complessiva delle risultanze di detta indagine, integrata da altri elementi d'accusa provenienti da indagini parallele o comunque connesse alla presente, consentiva di ricostruire un quadro assai più vasto della composizione delle principali cosche della città di Reggio Calabria e delle zone limitrofe e dei loro complessi ed articolati rapporti.

Il Col. Giardina riferiva, quindi, nel corso dell'istruttoria dibattimentale, in ordine all'attività investigativa compendiata nell'informativa conclusiva del 14.02.2009 (prot. n. 112/346 – 2005), articolando la sua lunga testimonianza in quattro capitoli principali:

1. la gestione delle estorsioni nel territorio cittadino ("da Villa San Giovanni a Pellaro") nel decennio 1999 – 2008;
2. le attività investigative che avevano portato alla cattura di Pasquale CONDELLO;
3. la cosca BUDA – IMERTI di Fiumara di Muro ed il ruolo degli imprenditori Domenico e Vincenzo BARBIERI;
4. l'attività di ALVARO Cosimo nella città di Reggio Calabria.

L'indagine consentiva, pertanto, di fare emergere l'esistenza di vari gruppi organizzati di stampo mafioso operanti nel territorio locale (tra cui, in particolare, l'associazione di stampo mafioso descritta nel capo A) della rubrica, caratterizzata dalla sua peculiare struttura di compagine di tipo verticistico strutturata autonomamente, frutto della nuova evoluzione delle tradizionali famiglie mafiose egemoni nel territorio di Reggio - città) e la sussistenza di altri delitti, quali estorsioni, turbative d'asta, intestazioni fittizie di beni finalizzati ad eludere la normativa in materia di misure di prevenzione, anche nei confronti di soggetti diversi da quelli effettivamente partecipi delle individuate associazioni

per delinquere, ma comunque occupanti posti di rilievo nelle rispettive consorterie di appartenenza ed aventi un ruolo cardine anche nell'attività delinquenziale locale.

Gli esiti di tale indagine, nella sua complessità e vastità, fotografano sicuramente l'evoluzione criminale della 'ndrangheta nella città di Reggio Calabria e nelle zone limitrofe, proprio con particolare riferimento alla gestione illecita delle attività economiche, settore che più di ogni altro caratterizza l'azione mafiosa, e registrano, altresì, mirati "riassetti", endogeni agli stessi schieramenti, comunque funzionali al mantenimento di equilibri criminali apparentemente immutati.

Tale evoluzione è ben esemplificata da quanto espresso dal PM nella memoria conclusiva, secondo cui la 'ndrangheta *"non ha bisogno di dotarsi di una struttura rigidamente verticistica alla maniera di Cosa nostra siciliana, la cui istituzione presupporrebbe uno stravolgimento profondo della sua natura stessa. È una 'ndrangheta, quella cittadina fotografata dalla presente indagine, che ha bisogno, però, di strumenti nuovi e di gerarchie condivise, che non può reggersi più su quella consolidata orizzontalità pura, che diviene sempre più di pura facciata. È la stessa analisi storica del fenomeno, che in questa sede si è inteso tratteggiare per meglio argomentare in merito alla sua evoluzione, che dimostra le attuali tendenze: l'organizzazione di tipo orizzontale con riferimento alle cosche cittadine non è stata una scelta volontaria. È stato il risultato imposto da una pace inevitabile con la quale si è deciso di porre fine ad un conflitto armato, lungo e cruento, non perché ci sia stato un cartello mafioso che è riuscito a prevalere, ma perchè un conflitto di maggior portata e durata avrebbe innescato un meccanismo di autodistruzione inevitabile, non limitato soltanto alle cosche in guerra ma a tutto quell'universo criminale che all'ombra di quei principi mafiosi è vissuto e cresciuto"*.

L'attento esame dei dati emersi dalla presente attività dibattimentale, non può prescindere dall'analisi evolutiva che ha caratterizzato le consorterie criminali egemoni nella città di Reggio Calabria, ponendo come parametri di base le

sanguinose guerre di mafia e la celebrazione di importanti processi che, comunque, hanno inciso su assetti, oltre che su strategie criminali.

Quanto al passato dell'organizzazione criminale in esame così come storicamente accertato e cristallizzato in sentenze definitive relative al procedimento penale c.d. "Paolo DE STEFANO + 59" e quelle relative alle c.d. Operazioni "OLIMPIA", ormai acquisite al patrimonio giudiziario, persino al notorio, ed avente forza di 'cosa giudicata', giova in questa sede richiamare l'ampia allegazione di sentenze agli atti che riproducono l'imponente pregresso giudiziario delle cosche DE STEFANO, TEGANO, CONDELLO, LIBRI nel panorama 'ndranghetistico reggino ed al di fuori di esso.

È sufficiente rammentare che: *"in tema di valutazione della prova, la "notorietà" di un fatto quale l'esistenza di un'associazione mafiosa ex art. 416-bis cod. pen. ben può desumersi in modo certo dalle decisioni irrevocabili dell'autorità giudiziaria, che costituiscono prova in ordine alla ricostruzione delle vicende accertate in giudizio, ai sensi dell'art. 238-bis cod. proc. pen."* (cfr. da ultimo Cass. Sez. 6, Sentenza n. 34491 del 14/06/2012 Rv. 253653).

Va preliminarmente precisato che negli ultimi anni la città di Reggio Calabria non ha registrato momenti conflittuali evidenti, ad eccezione di alcuni fatti di sangue inquadrabili nell'ambito di mirati "riassetti", endogeni agli stessi schieramenti, comunque funzionali al mantenimento di equilibri criminali apparentemente immutati.

Appare opportuno ricordare che la Suprema Corte di Cassazione in data 10 aprile 2002 ha definitivamente affermato la presenza, nei territori facenti parte del capoluogo di provincia reggino, di numerosi gruppi criminali, i principali dei quali sono riconducibili alle famiglie CONDELLO, TEGANO, DE STEFANO e LIBRI.

La ripartizione delle singole porzioni di tale ambito territoriale tra le diverse famiglie, rimasta alla fine della "guerra di mafia" sostanzialmente quella stabilita all'avvio del conflitto che ha insanguinato il capoluogo negli anni 1985 – 1991, ora da rivedere alla luce della nuova lettura che le recenti collaborazioni di giustizia rendono possibile, comportò la divisione dell'area territoriale in 13

comprensori, come emerso dagli apporti dichiarativi di numerosi collaboratori di giustizia (si vedano gli specifici passaggi motivazionali delle allegate sentenze "OLIMPIA", di primo e secondo grado).

Ciascun ambito venne attribuito ad una diversa famiglia che, a sua volta e nella stragrande maggioranza dei casi, era parte di uno dei due schieramenti mafiosi formatosi durante la seconda guerra di 'ndrangheta.

Tali comprensori, con riferimento al centro abitato di Reggio Calabria, evidenziavano l'avvenuta creazione di tre grandi zone:

- la zona centro, attribuita alle consorterie criminali riconducibili ai DE STEFANO, ai TEGANO ed ai LIBRI;
- la zona sud, attribuita ai LATELLA-FICARA ed ai LABATE, quest'ultimi "ristretti" nel quartiere Gebbione;
- la zona nord, in direzione Gallico, assegnata al controllo delle famiglie raggruppate attorno al cartello mafioso CONDELLO – SARACENO – FONTANA.

In particolare:

- i DE STEFANO ed i TEGANO confermavano il proprio dominio, in totale e reciproca autonomia, sull'area includente la zona C.E.P. di Archi, su quella circostante il corso Garibaldi, la via Marina, la via Aschenez, la piazza Mercato, con limite ovest di piazza Carmine, esclusa dal detto comprensorio, nonché le zone di via Cardinale Portanova e dell'Eremo di Condera;
- gli esponenti della famiglia ROSMINI, che nel corso della seconda guerra di mafia erano confluiti nel cartello criminale facente capo a Pasquale CONDELLO, operavano all'interno del settore comprendente l'area che va da via Pio XI a piazza Carmine, nella zona centro sino alla Stazione Centrale delle Ferrovie, ivi compresa via Vecchio Macello sino al ponte San Pietro e nella zona Tremulini, dal ponte San Brunello alla via Amendola;
- ai componenti la famiglia LIBRI era stata attribuita l'area includente la zona di Sbarre Centrali, sino al ponte Sant'Agata, le località di Vinco, di Cannavò e di Spirito Santo;

- agli affiliati della consorteria LATELLA - FICARA veniva riservata la gestione delle attività illecite sulle frazioni di Croce Valanidi, di Luppinari sino a San Giuseppe, di Arangea, di parte della località Ravagnese, di Sant'Elia, di Saracinello, di San Gregorio, di San Leo e di Occhio di Pellaro;
- alla famiglia LABATE, legata ad importanti consorterie della provincia (IAMONTE, reggente il locale di Melito Porto Salvo e GARONFALO, collocata al vertice del locale di Campo Calabro), veniva confermato il "possesso" dell'area inglobata tra il torrente Calopinace ed il torrente S. Agata, coincidente con il quartiere Gebbione;
- alla famiglia SERRAINO, operante nei quartieri di Modena (in direzione San Sperato, Cataforio, Mosorroffa) e di Arangea (con limite fornito dalle località Vinco e Pavigliana), veniva mantenuto lo storico predominio sulle municipalità di Cardeto (RC) e Santo Stefano d'Aspromonte (RC);
- alla consorteria LO GIUDICE era attribuito un settore cittadino comprendente le aree di piazza De Nava, di via Veneto, del mercato di piazza del Popolo e del quartiere Santa Caterina, sino a Vito Inferiore escluso, nonché la zona porto, quest'ultima delimitata da via Roma;
- al gruppo criminale FONTANA-SARACENO erano attribuite porzioni rilevanti delle frazioni Gallico ed Archi Carmine, ritenute aree di qualificato interesse criminale e sensibili per gli equilibri criminali;
- ai confini con queste aree erano state estese le competenze degli aderenti alla famiglia RUGOLINO, gravitante sui quartieri di Catona sino alla località Spontone, nonché sulla metà del comprensorio di Arghillà;
- il casato ARANITI, il cui capo Santo era da considerare tra i vertici di spicco dello schieramento condelliano, continuava ad operare nel territorio compreso tra le località di Sambatello e di Diminuiti, localizzato nell'area nord del Comune di Reggio Calabria.

L'operazione "OLIMPIA" fotografava la struttura dell'organizzazione criminale di interesse fino al 1998 sulla base di un portato probatorio che sottoposto al vaglio dibattimentale è stato ritenuto dai giudici, di primo e secondo grado,

insufficiente a sostenere una pronuncia di condanna in ordine alla asserita unitarietà della 'ndrangheta.

Si legge nella sentenza di secondo grado relativa allo specifico capo di imputazione:

"Disattesa è stata, inoltre, anche l'ipotesi d'accusa di cui al capo F 18 relativa alla sussistenza di un organismo decisionale verticistico posto in essere a decorrere dall'estate 1991 (e, cioè, alla fine della guerra di mafia che ha insanguinato la città di RC per oltre cinque anni) all'interno dell'associazione mafiosa denominata Cosa Nuova, allo scopo di assumere le decisioni più importanti, di risolvere le più gravi controversie insorte tra i vari clans, di tenere i rapporti con altre organizzazioni criminali nazionali ed internazionali, con la massoneria e con le Istituzioni.

Sono, pertanto, stati assolti dal delitto anzidetto con la formula relativa all'insussistenza del fatto, applicata anche al deceduto Romeo Sebastiano, gli imputati Bellocco Umberto (cl. 33), Barbaro Francesco (cl. 27), Iamonte Natale (cl. 27), Araniti Santo (cl. 47), Cataldo Giuseppe (cl. 38), Ursino Luigi (cl. 33), Alvaro Domenico (cl. 24), Piromalli Giuseppe (cl. 21), Papalia Rocco (cl. 50), Pelle Antonio (cl. 32), Morabito Giuseppe (cl. 34), Serraino Paolo (cl. 42), Serraino Domenico (cl. 45), Nirta Antonio (cl. 1919), LIBRI Domenico (cl. 34), TEGANO Giovanni (cl. 39), Mammoliti Antonio (cl. 37), Imerti Antonino (cl. 46), CONDELLO Pasquale (cl. 50), Piromalli Gioacchino (cl. 34).

La decisione appellata ha sostenuto che, pur non potendosi escludere che dopo la fine del cruento conflitto i capi delle singole organizzazioni mafiose avessero avuto la possibilità di incontrarsi allo scopo di trattare affari criminali di comune interesse e per dirimere contrasti potenziali o in atto tra le cosche, purtuttavia non potesse dirsi raggiunta la prova che tali riunioni avessero avuto come presupposto la struttura organizzativa in contestazione, potendo le stesse essere state volute solo da alcuni clans e potendo anche essere state caratterizzate dal fatto che ciascuno dei partecipanti non si fosse sentito vincolato dalla deliberazione adottata dalla maggioranza, affermando, da ultimo, che probabilmente l'eco di tali simili riunioni era arrivato all'orecchio dei collaboratori in modo deformato, ossia istituzionalizzando in un ente mafioso inesistente gli stessi partecipanti".

Ed, in effetti, proprio con successive investigazioni – quelle svolte nell'ambito della cd. operazione "Il Crimine" – è stata meglio e più compiutamente scoperchiata la predetta struttura di vertice, registrando "in diretta", e con un livello di "riconoscibilità" di assoluta evidenza, le complesse operazioni di ratifica delle nuove cariche – in realtà già concordate nei giorni precedenti, e segnatamente il 19 agosto 2009, ma formalizzate soltanto a Polsi con effetti dal

mezzogiorno del 2 settembre *("le cariche il giorno dopo quella volta alla Madonna giorno 2 a mezzogiorno è entrata")* - che hanno ridisegnato gli attuali assetti della 'ndrangheta. Di lì a poco, poi, il 31 ottobre 2009, questa volta in Lombardia, è stato persino documentato, con una videoripresa di eccezionale portata e significato, un incontro conviviale, nel corso del quale, i capi delle locali lombarde, riuniti presso il centro per anziani "Falcone e Borsellino", ubicato in Paderno Dugnano, eleggevano, quale referente della 'ndrangheta in Lombardia, ZAPPIA Pasquale, soggetto già designato a ricoprire tale carica pochi giorni prima dalla Provincia calabrese (i presenti salutavano l'esito della deliberazione brindando tutti insieme, in piedi, all'indirizzo del nuovo "Mastro generale").

Quelle indagini hanno vieppiù confermato le caratteristiche ben note delle cosche calabresi: il numero eccezionalmente elevato di adepti anche in centri di modeste dimensioni con la 'celebrazione' di riti di affiliazione a cadenze temporali ristrette (persino settimanali), l'importanza dei legami parentali e familiari (nel senso di famiglia di sangue) che esistono fra gli associati e ne rafforzano i legami, anche di natura criminale, il rispetto di una serie di tradizioni e di rituali, la straordinaria pervasività sul territorio e il controllo di molti dei momenti della vita amministrativa, sociale ed economica (*"hanno sentenza su tutto... all'ispettorato del lavoro...alla magistratura...perchè c'è infiltrazione mafiosa...c'è la connivenza di queste persone che...con i mafiosi...questo è...la verità questa è ... qua c'è collusione mafiosa all'interno qua con, con l'esterno..."* dice nel corso dell'indagine un imprenditore a proposito della opprimente presenza 'ndranghetista), la capacità di infiltrazione negli ambienti più diversi ed anche negli apparati investigativi e della sicurezza (come evidenziato in modo davvero allarmante dalle rivelazioni sulle indagini di questo ed altri procedimenti ricevute da molti capibastone e ancora fino all'1 giugno da COMMISSO Giuseppe).

Ma accanto a queste conferme, le acquisizioni probatorie successive hanno fatto emergere elementi di indubbio rilievo che possono così essere sintetizzati:

- l'esistenza della 'ndrangheta come organizzazione di tipo mafioso unitaria, insediata sul territorio della provincia di Reggio Calabria;
- l'esistenza di un organo di vertice che ne governa gli assetti, assumendo o ratificando le decisioni più importanti;
- l'esistenza di molteplici proiezioni, oltre il territorio calabrese, di cui la più importante è "la Lombardia", secondo il modello della "colonizzazione", ed i rapporti tra la casa madre e tali proiezioni "esterne".

Si tratta di passaggi costituenti il punto di emersione di una complessa realtà criminale sulla quale – in modo del tutto corrispondente - è intervenuto il legislatore con il d.l. 4 febbraio 2010, n. 4, poi convertito in legge, che ha modificato il testo dell'art. 416 bis c.p. e dell'art. 1 l. n. 575/1965, aggiungendo, al novero delle organizzazioni di tipo mafioso, anche la "ndrangheta", in precedenza confinata nel concetto di "altre organizzazioni comunque localmente denominate".

Proprio grazie ai risultati delle indicate attività investigative possono allinearsi le ricostruzioni di tipo generale alla concreta attualità di una realtà criminale tanto complessa quanto fin qui poco conosciuta, se non inizialmente sottovalutata.

Intanto, è emersa l'unitarietà della 'ndrangheta come organizzazione di tipo mafioso. Non più dunque semplicemente un'insieme di cosche, famiglie o 'ndrine, tra loro scoordinate e scollegate, salvo alcuni patti federativi di tipo localistico–territoriale, certificati da incontri, più o meno casuali ed episodici, dei rispettivi componenti di vertice. Sotto tale profilo, i plurimi elementi di prova versati in atti consentono di evitare il grave rischio di una visione parcellizzata, frammentaria e localistica del fenomeno, una visione che non ne ha fatto apprezzare la reale portata complessiva in termini di legami e connessioni con il mondo "altro", sia che si tratti di pezzi delle istituzioni, sia che si tratti di settori dell'imprenditoria, sia infine che si tratti di appartenenti al mondo della pubblica amministrazione o della politica.

La 'ndrangheta si presenta, dunque, come un'organizzazione di tipo mafioso, segreta, fortemente strutturata su base territoriale, articolata su più livelli e provvista di organismi di vertice, con una formazione, in definitiva e come detto

in precedenza, definibile 'a grappolo', cioè con tanti acini ma con un raspo unico e al tempo stesso unificante.

Essa è insediata nella provincia di Reggio Calabria, dove è suddivisa in tre macro-aree (Tirrenica, Città e Jonica), nel cui ambito insistono società e locali, composti a loro volta da 'ndrine e famiglie.

Ai vertici di tale organizzazione si pone un organo collegiale, detto Provincia (o anche Crimine (con la precisazione che quest'ultimo termine è riferito anche alle singole articolazioni associative e, in altre occasioni, all'intera associazione) avente compiti, funzioni e - come visto - anche cariche proprie (capo-crimine, capo-società, contabile, mastro generale e mastro di giornata). Il tutto, condito dall'accorgimento di evitare il più possibile riunioni plenarie di tale organismo, a tal fine avvalendosi della circolazione delle notizie (si potrebbe anche dire dell'ordine del giorno) attraverso il mastro di giornata, il soggetto cioè cui è affidato proprio il compito di far circolare le notizie tra gli affiliati.

Con riguardo più specificatamente alle cosche DE STEFANO-TEGANO tra di loro federate e storicamente contrapposte allo schieramento condelliano, radicate nel quartiere reggino di Archi, come già osservato, esse sono state impegnate attivamente in tutte le guerre di mafia che hanno inciso ed attraversato la vita della 'ndrangheta nel centro reggino e risultano tra le più agguerrite nel settore delle estorsioni, del traffico d'armi e nel controllo totalizzante di tutte le attività commerciali ed imprenditoriali.

La disamina dei giudicati in atti consente, dunque, di affermare - con la certezza derivante dagli accertamenti giudiziari aventi la forza dell'irrevocabilità - che in Reggio Calabria dalla metà degli anni '70 (processo De Stefano + 59 e sentenze Olimpia), la 'ndrangheta prendeva corpo, fra l'altro, nelle famiglie dei TEGANO e dei DE STEFANO. Di fatto, sono state individuate delle organizzazioni strutturate gerarchicamente, particolarmente attive ed operative, esercitanti un potere illimitato sul territorio, il tutto anche con l'individuazione dei capi storici e del divenire delle associazioni nel tempo. Emergono, sempre dalle medesime fonti, le attività, gli obiettivi, i mezzi e le consolidate metodiche.

Le organizzazioni di 'ndrangheta in esame si sono perpetuate nel tempo senza soluzione di continuità, mutando soggetti, mezzi e struttura e mantenendo intatti forza e potere criminali. Il gruppo TEGANO – DE STEFANO costituisce un caso paradigmatico del 'modello mafioso', divenendo altissimo il livello dei mezzi (imprese e professionisti di supporto) e delle finalità (non solo l'asfittico controllo delle attività economiche e l'accaparramento delle ricchezze del territorio mediante un ruolo imprenditoriale assunto in prima persona, ma anche la canalizzazione della ricchezza in tale territorio).

Le principali direttrici di azione dell'associazione in esame sono di tipo militare ed economico insieme, nel senso che il potere cercato e conseguito col metodo dell'intimidazione e della violenza mira ad assicurare la supremazia sugli avversari (v. le sanguinose faide con la creazione di uno schieramento facente capo proprio alle cosche federate DE STEFANO-TEGANO), e il monopolio delle principali fonti di ricchezza che si aprono nel territorio, quali sono, oltre le estorsioni, gli appalti e le iniziative economiche, opprimendo la popolazione residente e riducendola in stato di sudditanza psicologica e di depressione economica.

Il sodalizio in esame, per come è risultato con evidenza dalle prove in atti, caratterizzato dalla diarchia in affari del nucleo dei TEGANO e di quello dei DE STEFANO, ha mantenuto nel tempo una sorta di 'ordine' nella stessa criminalità, assumendo e mantenendo il controllo di una grossa fetta delle attività estorsive in città.

Attività condotte con metodologie sperimentate e consolidate: richieste, successivi danneggiamenti anonimi e una mancanza di palesi sviluppi o di conferme delle persone offese, emergendo però alle forze dell'ordine come in realtà le vittime pagassero e tacessero, in un quadro, quindi, di reati diffusi e di generale omertà. Emerge, quindi, un capillare controllo e potere sul territorio, il terrore e l'omertà della gente, la finalità e anzi il conseguimento di ingiusti profitti da estorsioni e la *longa manus* sugli appalti e su qualsiasi fonte di ricchezza. Le cosche DE STEFANO - TEGANO sono famiglie mafiose, poi,

riconosciute, che hanno rapporti con le altre analoghe famiglie, come emerge dalle sentenze passate in giudicato acquisite agli atti.

Tutti i profili di diritto sopra evidenziati sono presenti, dalla paura della gente, tale da non richiedere eclatanti manifestazioni di violenza, alle intimidazioni sistematiche che tale paura hanno coagulato e sedimentato nel tempo sino a raggiungere livelli così elevati da determinare soccombenza e notevole timore il solo nome delle famiglie in questione.

Si tratta di una 'ndrangheta non indebolita dalle pregresse faide, ma, anzi, fortificata dalla pace, dalle alleanze e dall'accordo spartitorio che ne sono seguiti, che si ritiene autorità di fatto e padrona indiscussa del territorio, con tutte le relative conseguenze.

E' 'ndrangheta che vive anche di un preteso (e malinteso) 'prestigio' di capi mitizzati, intatto anche nonostante la detenzione, per come emergente dalla serie di dichiarazioni incrociate di collaboratori che dipingono autorevolezza, alleanze, potere ricattatorio, capacità e possibilità di comunicare determinazioni dal carcere.

E sul tema carcere, e delle vicende soggettive e delle associazioni, può farsi una riflessione generale: il carcere non recide *ex se* il legame associativo e non influisce più di tanto sulle associazioni, che, tendenzialmente, sopravvivono alle vicende dei singoli membri, con gli opportuni ricambi e mettendo in "aspettativa pagata" i soci detenuti. In molti processi, infatti, è emerso dai narrati dei collaboratori come gli stessi, nelle fasi detentive precedenti alla scelta collaborativa, fossero stipendiati dalle organizzazioni di appartenenza ed emerge, dalle intercettazioni, come il carcere fosse un ulteriore luogo di aggregazione dal quale, dopo l'uscita, ci si reimmetteva nel circuito associativo tornando subito attivi.

La constatazione in parola è utile per comprendere la forza delle associazioni in parola, che non è costituita solo dai soggetti intercettati o pedinati o in libertà, ma anche dai detenuti, con il loro 'peso', con il prestigio che nell'ambiente criminale loro conferisce il carcere e con quell'aspettativa di un pronto rientro in campo, con la scarcerazione, che essi danno, e consentono sia fondata, all'associazione.

Il dato è anche significativo per cogliere nel profondo le associazioni e per ribadire e comprendere come le cosche di cui si parla, pur se si presentano a quadri ridotti e con obiettivi non 'militari', sono quelle stesse che pochi anni prima hanno fatto stragi di uomini e scempio della vita civile di una comunità cittadina ammutolita ora per terrore, ora per pilatesca indolenza.
La diversificazione degli obiettivi, la parziale sommersione dopo gli arresti, la blindatura rispetto alle indagini e alle collaborazioni, sono solo causa di maggiori difficoltà di prova, ma non creano alcuna interruzione nella continua vitalità delle associazioni in esame. E che tutto venga utilizzato, come da buona mentalità imprenditoriale della 'ndrangheta (peraltro agevolata dalla "capacità" di sbaragliare ogni possibile concorrenza), lo dimostrano proprio le emergenze relative alla pace provinciale tra le cosche: diminuzione degli omicidi, abbassamento della tensione delle forze dell'ordine o comunque dell'attenzione della gente, azzeramento del rischio che taluno si penta per paura di essere ucciso, anzi ai pentiti si fanno ponti d'oro per farli ritornare indietro in famiglia o si tentano strategie di inserimento di falsi pentiti per far saltare questo pesante meccanismo, e ci si può concentrare sugli affari economici, annientando - già con la paura che evocano ed incutono solo i nomi - la concorrenza e facendosi forti delle alleanze nate con la pace.

Ora, se le sentenze "OLIMPIA", ormai definitive, hanno fotografato la realtà criminale cittadina presa in esame sulla base di un corposo materiale probatorio che si arrestava, in buona sostanza, alla metà degli anni '90 (con le ulteriori conoscenze offerte, fino al 1998, per la zona ionica, dalle intercettazioni del processo "Armonia"), e se le acquisizioni investigative relative all'operazione "Il Crimine" hanno consentito di esaminare nuovamente, alla luce delle indagini degli ultimi anni, l'assetto complessivo dei rapporti tra le cosche 'ndranghetiste della cosiddetta "provincia di Reggio", si aggiunge, oggi, a tali 'antecedenti' il compendio probatorio di cui al presente processo; compendio in larga parte costituito, dalle risultanze dell'operazione convenzionalmente denominata "META" che ha rivelato la strutturazione di una nuova compagine associativa,

all'esito di un complesso *iter* evolutivo, di carattere unitario e verticistico, composta dai capi delle principali cosche cittadine, con la collocazione in posizione apicale assoluta di DE STEFANO Giuseppe, in qualità di "Crimine", che ha assunto un controllo accentrato, di tipo imprenditoriale, su tutto il mandamento di centro, che si estende da Pellaro a Villa San Giovanni, in rapporto di coesistenza e pur di sovraordinazione con le singole consorterie territorialmente competenti, le quali mantengono la loro rispettiva identità e limitata autonomia.

In tale prospettiva, qualsivoglia approccio alle articolazioni territoriali della 'ndrangheta operanti nel capoluogo reggino non può non tenere conto degli accordi intercorsi tra i due schieramenti che si sono militarmente fronteggiati nel corso della sanguinosa seconda guerra di mafia (che ha riguardato in modo pressoché esclusivo la città di Reggio Calabria).

Analogamente, alcuna ricostruzione - che voglia ritenersi rispettosa delle statuizioni giurisdizionali aventi autorità di 'giudicato' - potrebbe prescindere dalla centralità di alcune figure di altissimo profilo, quali quelle di Pasquale CONDELLO, Giuseppe DE STEFANO, Giovanni TEGANO, Pasquale LIBRI, *in primis*, il cui ruolo trova ampia dimostrazione nelle propalazioni dei collaboratori IANNO' e FIUME, nonché più recente conferma nelle dichiarazioni di LO GIUDICE, MOIO e VILLANI (come si vedrà più approfonditamente nel prosieguo della trattazione).

Le recenti scelte collaborative, singolarmente considerate ed unitariamente valutate, sono di alto profilo ed ampiamente in grado di fornire aggiornati fotogrammi sulla 'ndrangheta di Reggio Calabria con specifico riferimento tanto alle cosche di maggior peso criminale che ai rapporti tra i capi delle stesse e le figure poste al vertice dell'apparato esecutivo.

Nel descrivere, infatti, i rapporti tra le cosche DE STEFANO e TEGANO, e tra queste e la famiglia CONDELLO, i collaboratori di giustizia MOIO Roberto, LO GIUDICE Antonino e VILLANI Consolato forniscono la migliore chiave di lettura di rapporti ed avvenimenti in grado di chiarire le ragioni dell'attuale

assetto della 'ndrangheta cittadina e delle dinamiche che ne hanno caratterizzato la vita e l'azione quantomeno nell'ultimo decennio.

Nel delineare i ruoli dei capi locale DE STEFANO Giuseppe, TEGANO Giovanni e CONDELLO Pasquale, anche in relazione alle altre figure di maggior carisma criminale, i collaboratori di giustizia sono in grado di confermare la struttura verticistica che caratterizza anche le cosche egemoni nel territorio che ricade nella "Provincia di Reggio", cioé nel mandamento di Centro – con ciò confermando non solo che la 'ndrangheta ha superato quelle logiche che la ancoravano ad un modello orizzontale – ma soprattutto la integrazione del modello cittadino, orbitante intorno alle quattro grandi famiglie, con la struttura mafiosa nel suo complesso. Ciò rappresenta la definitiva conferma che il percorso evolutivo dell'organizzazione – verso modelli gerarchicamente riconosciuti – non può fare a meno di figure universalmente accettate a cui deve essere riconosciuto il potere di governare spazi territoriali, ben più ampi della singola "locale", coincidenti con le macroaree a cui si è accennato.

Quanto sopra riportato, poi, è del tutto coerente specie laddove si evidenzia che, se da una parte emerge dalle dichiarazioni dei collaboratori una minor dipendenza delle cosche di una parte del capoluogo dalla ritualità che caratterizza altri territori ad altissima densità mafiosa, dall'altra emerge il legame di fondo, tendenzialmente inscindibile, che caratterizza l'essenza più profonda della 'ndrangheta quale fenomeno unitario.

In sostanza, l'associazione di tipo mafioso 'ndrangheta cambia pelle, si adegua al tempo ed alle risorse del territorio su cui opera, mantenendo, però, intatte le sue caratteristiche di fondo, specie l'ortodossia di talune regole, rilevanti ben oltre quanto potrebbe suggerire una lettura meramente sociologica del fenomeno o superficiale (e stereotipata) perché ancorata all'idea di una struttura ancora tribale ed arcaica.

Ne deriva che può condividersi la conclusione secondo cui la 'ndrangheta che controlla il territorio della città di Reggio Calabria solo apparentemente è 'altro' rispetto a quella che opera nella locride o nel versante tirrenico della provincia reggina: le ragioni storiche delle sue logiche sono note e sono il frutto di processi

evolutivi le cui dinamiche possono dirsi ormai accertate a conclusione delle complesse vicende processuali richiamate (le operazioni "OLIMPIA" prime fra tutte, per la loro ampiezza complessiva, ma anche le operazioni "VALANIDI" e "ARMONIA"). Tali differenze, in definitiva, non rendono la 'ndrangheta che opera nella città di Reggio Calabria 'altro' rispetto a quella che controlla gli altri territori, provinciali, nazionali ed esteri, sicché può convenirsi che l'organizzazione criminale è sostanzialmente unitaria, ha proprie 'regole', propri rituali, propri capi carismatici, ha vissuto i suoi conflitti, ha adattato le sue strategie, ha plasmato i suoi interessi sulle caratteristiche dei suoi interlocutori, ha individuato le fonti di ricchezza e le ha sfruttate, ha individuato i centri di potere e si è mossa per condizionarli e, se possibile, per includerli a sé stessa o, peggio, per conquistarli. E tanto ha potuto giovandosi della forza derivante dalla concatenazione di uomini, gruppi di potere e strategie.

Ed allora, mutuando quanto emerso nel corso del processo relativo al summit di Montalto del 1969 (al quale, è bene sottolinearlo, era presente lo stesso TEGANO Giovanni), le più recenti acquisizioni sulle evoluzioni del fenomeno mafioso calabrese sanciscono che non è sostenibile che a Reggio Calabria vi sia una 'ndrangheta di DE STEFANO Giuseppe, diversa da quella di TEGANO Giovanni o di CONDELLO Pasquale; come alcun dubbio può esserci in merito alla perfetta identità della 'ndrangheta di OPPEDISANO Domenico a quella di COMMISSO Giuseppe.

Al di là delle varianti terminologiche (dovute al mutare di tempi e di luoghi, od a fisiologiche imprecisioni), il valore assoluto delle recenti collaborazioni – valutate, come l'ascritto delitto associativo pretende, cioè unitariamente tra esse e congiuntamente a quelle pregresse nonché alle coagulate risultanze di importanti attività di indagine come quelle che hanno portato alle operazioni di polizia giudiziaria convenzionalmente note come "operazione Reale" ed "operazione Il Crimine" – è racchiuso proprio nella capacità di cogliere che la 'ndrangheta è sostanzialmente unitaria, dotata, in particolare, di un organismo sovraordinato avente funzioni di coordinamento e di 'stanza di compensazione' tra le sue singole sottoarticolazioni.

***

Ciò premesso, la presente trattazione, dopo una breve esposizione avente ad oggetto i criteri di valutazione del materiale probatorio riversato in atti, si soffermerà sulla disamina delle corpose risultanze acquisite, dipanandosi attraverso l'analisi dei dati probatori relativi a ciascun reato associativo attinente la specifica cosca (al cui interno verranno esaminate le posizioni personali e, in tale occasione, si illustreranno i principali argomenti posti dalle parti a sostegno delle rispettive conclusioni) e, laddove sussiste la contestazione, di quelli riguardanti i correlativi reati -fine.

Fonti di prova e criteri di valutazione.

Le fonti documentali.

- Le sentenze.

Non può essere trascurata la rilevanza per la decisione delle plurime fonti di prova documentali, costituite in primo luogo da sentenze passate in giudicato, prodotte ai sensi dell'art. 238 bis c.p.p. dal P.M. ma anche dalle difese. Si pensi, per esempio, alle sentenze che hanno definito alcuni dei più importanti processi per delitti ex art. 416-bis c.p. celebrati in questo distretto giudiziario e che hanno consentito di accertare e delineare in maniera compiuta l'esistenza di numerose cosche di 'ndrangheta operanti nel territorio di Reggio Calabria e provincia, le dinamiche criminali sottese alle vicende oggetto di esame giudiziale, le responsabilità di molti imputati: sentenza 2.10.1970 Tribunale di Locri ("summit di Montalto"), sentenza Tribunale di Reggio Calabria relativa alla cd. operazione Rifiuti, sentenza 14.1.2009 Gup del Tribunale di Reggio Calabria (operazione Gebbione), sentenza 16.6.2000 Corte di Assise di Reggio Calabria (operazione Larice), sentenza Gup del Tribunale di Reggio Calabria relativa alla cd. operazione Testamento, sentenza 19.1.1999 Corte di Assise di Reggio Calabria (operazione Olimpia 1), sentenza 5.1.2000 Gup del Tribunale di Reggio Calabria (operazione Segugio), sentenza 31.10.2006 Gup del Tribunale di Reggio Calabria (operazione Eremo) sentenza 1.6.1998 Corte di Assise di Reggio Calabria

("LATELLA Giacomo + 98", operazione Valanidi), sentenza 2.2.2009 Corte di Appello di Reggio Calabria (a carico di DE STEFANO Orazio Maria Carmelo + 10), sentenza 14.3.2005 Gup del Tribunale di Reggio Calabria (a carico di DE STEFANO Giuseppe + altri).

Sulla valenza di tali fonti di prova è sufficiente rammentare che, in base alla giurisprudenza di legittimità consolidatasi in materia, le sentenze divenute irrevocabili, pronunziate in altri procedimenti ed acquisite ai sensi dell'art. 238-bis c.p.p. (che rinvia agli artt. 187 e 192, co. 3 c.p.p.), costituiscono prova dei fatti considerati come eventi storici (Cass. 16 marzo 2010, n. 11488), mentre i riscontri esterni necessari alla loro valutazione probatoria possono essere individuati anche in elementi già utilizzati nell'altro giudizio, sempre che gli stessi non vengano recepiti acriticamente, ma siano sottoposti a nuova ed autonoma valutazione da parte del giudice (Cass. 19 aprile 2011, n. 23478; Cass. 9 ottobre 2007 n. 46082; Cass. 4 maggio 2006 n. 33519; Cass. 30 settembre 2008, n. 42799, secondo cui quelle sentenze sono valutate, al pari delle dichiarazioni dei coimputati nel medesimo procedimento o in procedimento connesso, attraverso la verifica dei necessari riscontri che possono consistere in elementi di prova sia rappresentativa che logica).

Quanto al rapporto tra fatto notorio e sentenze passate in giudicato, la Suprema Corte ha di recente ribadito che: *"in tema di valutazione della prova, la "notorietà" di un fatto quale l'esistenza di un'associazione mafiosa ex art. 416-bis cod. pen. ben può desumersi in modo certo dalle decisioni irrevocabili dell'autorità giudiziaria, che costituiscono prova in ordine alla ricostruzione delle vicende accertate in giudizio, ai sensi dell'art. 238-bis cod. proc. pen"*. (cfr. Sez. 6, Sentenza n. 34491 del 14/06/2012 Rv. 253653).

Sul punto è stato precisato altresì che: *"in tema di valutazione della prova, la "notorietà" di un fatto (nella specie, l'esistenza di un'associazione mafiosa ex art. 416-bis cod. pen.) ben può desumersi in modo certo dalle decisioni dell'autorità giudiziaria, oltre che da cognizioni comuni in un ambito territoriale più o meno ristretto, purché il giudice non si limiti alla generica indicazione dell'avvenuta pronuncia di tali sentenze, ma indichi con precisione i provvedimenti giudiziari*

di riferimento e le prove che ha ritenuto di porre a base della decisione". (cfr. Cass. Sez. 6, Sentenza n. 50057 del 11/11/2009 Rv. 245831).

In definitiva, come ha avuto modo di precisare Cass. 12 novembre 2009, n. 47314 (operazione "Maremonti", relativa alla cattura del latitante SERRAINO Demetrio, dell'omonima cosca), nel vigente ordinamento processuale non esiste alcuna disposizione in ordine all'efficacia del giudicato, formatosi nell'ambito di altro procedimento penale, a differenza di quanto avviene relativamente ai rapporti fra processo penale e processo civile, amministrativo e disciplinare. Pertanto, le risultanze di un precedente giudicato penale devono essere valutate alla stregua della regola probatoria di cui all'art. 192, co. 3, c.p.p., ovvero come elemento di prova la cui valenza, per legge non autosufficiente, deve essere corroborata da altri elementi di prova che lo confermino, essendo liberamente apprezzata dal giudice di merito (v. anche Cass. 13 gennaio 2009, n. 8823).

Quanto alle sentenze non ancora passate in giudicato, trattasi di documenti utilizzabili come prova solo per i fatti documentali in esse rappresentati ai sensi dell'art. 234 c.p.p. (e, nel caso di specie, per provare una statuizione di condanna scaturita da fonti probatorie dichiarative parzialmente comuni e di sperimentata attendibilità), ma non anche per la ricostruzione dei fatti e la valutazione delle prove in esse contenute, pur se non è precluso al giudice che si avvalga degli elementi di prova acquisiti al processo, di ripercorrere gli itinerari valutativi tracciati in quelle sentenze, fermo restandone il dovere di sottoporre gli elementi di prova di cui legittimamente dispone ad autonoma valutazione critica, secondo la regola generale prevista dall'art. 192, co. 1, c.p.p. (cfr., *ex multis*, Cass. 9 ottobre 2007, n. 46082).

Utilizzabilità e valutazione delle conversazioni e comunicazioni intercettate.

Per quanto riguarda la valenza probatoria da attribuire alle risultanze del materiale intercettato, si osserva preliminarmente in punto di diritto quanto segue.

In ordine ai criteri giuridici da applicare in sede di valutazione della valenza delle conversazioni intercettate e registrate (e che in base all'art. 273 comma 1-

bis c.p.p. sono omogenei nel giudizio cautelare ed in quello di merito) va premesso che una questione fondamentale affrontata dalla Giurisprudenza riguarda la possibilità di assimilare le affermazioni fatte dai conversanti a carico dei medesimi o di terzi a delle chiamate di correo con conseguente estensione alle prime della regola di giudizio di cui all'art. 192 comma 3° c.p.p.

La soluzione offerta da un ormai consolidato orientamento giurisprudenziale è nel senso che "*il contenuto di un'intercettazione, anche quando si risolva in una precisa accusa in danno di terza persona, indicata come concorrente in un reato alla cui consumazione anche uno degli interlocutori dichiara di avere partecipato, non è in alcun senso equiparabile alla chiamata in correità e, pertanto, se va anch'esso attentamente interpretato sul piano logico e valutato su quello probatorio, non va però soggetto, nella predetta valutazione, ai canoni di cui all'art. 192 comma 3° cpp*" (Cass. Pen. Sez. V°, n. 13614 del 19.01.2001, PRIMERANO; in senso analogo vedi Cass. Pen. Sez. V°, n. 38413 del 9.10.2003, ALVARO ed altri; Cass. Pen. Sez. V°, n. 603 del 13.01.2004, GRANDE ARACRI; Cass. Pen. Sez. I°, n. 1683 del 21.01.2004, BARILLA' ed altri).

Invero l'art. 192 comma 3° c.p.p. detta una disciplina solo per le "*dichiarazioni rese dal coimputato del medesimo reato o da persona imputata in un procedimento connesso*" (o collegato ai sensi del 4° comma dell'art. cit.) e di certo le intercettazioni (artt. 266 e ss. c.p.p.) non hanno per oggetto le dichiarazioni ma le "*conversazioni o le comunicazioni*" termini che individuano attività ben diverse dalle dichiarazioni. Si tratta di un'interpretazione logica che coglie le differenze tra le due norme e la diversa *ratio* ad esse sottesa. Nel caso di dichiarazioni, infatti, si è in presenza di una persona coimputata o imputata in un procedimento connesso o collegato, che rilascia dichiarazioni nei confronti di altre persone davanti alla p.g. o all'Autorità Giudiziaria. Il dichiarante ha, quindi, la piena consapevolezza della sua posizione e sa che quanto dichiara può esporre la persona di cui parla ad un procedimento penale; infine, ha un suo interesse personale di difesa. Il Legislatore vuole che tali dichiarazioni siano valutate dal Giudice unitamente agli altri elementi di prova per avere la conferma

dell'attendibilità del dichiarante. Al contrario nel caso regolato dagli artt. 266 e ss. c.p.p. i soggetti intercettati non sanno di essere indagati ed evidentemente non rilasciano dichiarazioni reciproche, ma semplicemente conversano ignorando di essere sottoposti ad intercettazione. Tale diversissima situazione fa sì che il contenuto delle intercettazioni – legittimamente acquisito con le modalità previste dagli artt. 268 e ss. c.p.p. – costituisca prova piena senza necessità di corroboranti elementi di riscontro. (sul punto di recente Cass. II Sez. Pen., 10.05.2012 n. 31064).

Ovviamente, se per un verso si deve ritenere che nella valutazione delle affermazioni intercettate non si applichi la regola di giudizio di cui all'art. 192 comma 3° (che richiede la sussistenza di "altri elementi di prova che ne confermino l'attendibilità"), per altro verso si deve comunque riconoscere che anche nei confronti delle intercettazioni si ponga un problema di "esatta comprensione" e di "credibilità" delle affermazioni fatte dai conversanti.

Sotto il profilo dell'esatta comprensione la Suprema Corte di Cassazione ha affermato che "*... con riferimento ai risultati delle intercettazioni di comunicazioni, il giudice di merito deve accertare che il significato delle conversazioni intercettate sia connotato dai caratteri di chiarezza, decifrabilità dei significati, assenza di ambiguità, di modo che la ricostruzione del significato delle conversazioni non lasci margini di dubbio sul significato complessivo della conversazione. In questo caso ben può il giudice di merito fondare la sua decisione sul contenuto di tali conversazioni. Se invece la conversazione captata non è connotata da queste caratteristiche – per l'incompletezza dei colloqui registrati, per la cattiva qualità dell'intercettazione, per la criptícità del linguaggio usato dagli interlocutori, per la non sicura decifrabilità del contenuto o per altre ragioni – non per questo si ha un'automatica trasformazione da prova ad indizio, ma è il risultato della prova che diviene meno certo con la conseguente necessità di elementi di conferma che possano eliminare i ragionevoli dubbi esistenti. E, quindi, in definitiva, i criteri di valutazione della prova divengono quelli della prova indiziaria*" (Cass. Pen. Sez. IV° n. 21726 del 7.05.2004, SPADARO ed altri).

Ed, infatti, già in precedenza la Suprema Corte aveva in più occasioni affermato che *"gli indizi raccolti nel corso delle intercettazioni telefoniche possono costituire fonte diretta di prova della colpevolezza dell'imputato e non devono necessariamente trovare riscontro in altri elementi esterni qualora siano: gravi, cioè consistenti e resistenti alle obiezioni e quindi attendibili e convincenti; precisi e non equivoci, cioè non generici e non suscettibili di diversa interpretazione altrettanto verosimile; concordanti, cioè non contrastanti tra loro e, più ancora, con altri dati od elementi certi..."* (Cass. Pen. Sez. IV° n. 22391 del 21.05.2003, QEHALLIU LUAN).

Anche in ordine alle artificiose sottodistinzioni contenutistiche che si sono volute talora considerare resta ferma, alla luce della giurisprudenza del Supremo Collegio, la piena utilizzabilità dibattimentale in termini di prova di quanto emerso dalle stesse.

Le c.d intercettazioni totalmente auto-accusatorie, nel corso delle quali è lo stesso conversante che esplicitamente od implicitamente accusa sé stesso di aver commesso un dato reato, equivalgono praticamente ad una sorta di confessione extragiudiziale e, pertanto, "hanno integrale valenza probatoria" (vedi Cass. Pen. Sez. VI n. 27656 del 9.07.2001, CORSO G. ed altri) che ha sottolineato che, *"in materia di intercettazioni telefoniche non trovano applicazione gli artt. 62 e 63 cpp, in quanto le ammissioni di circostanze indizianti, fatte spontaneamente dall'indagato nel corso di una conversazione telefonica, la cui intercettazione sia stata ritualmente autorizzata, non sono assimilabili alle dichiarazioni da lui rese del corso dell'interrogatorio dinanzi all'Autorità giudiziaria od a quello di polizia giudiziaria, né le registrazioni ed i verbali delle conversazioni telefoniche sono riconducibili alle testimonianze "de relato" sulle dichiarazioni dell'indagato, in quanto integrano la riproduzione fonica o scritta delle dichiarazioni stesse di cui rendono in modo immediato e senza fraintendimenti il contenuto"* (Cass. Pen. Sez. VI° n. 31739 del 28.07.2003; id. Sez. 4, n. 34807 del 02/07/2010 e, nel medesimo senso, anche più recentemente la decisione n. 16165 del 19/02/2013 della sesta sezione: *"Le dichiarazioni, captate nel corso di attività di intercettazione regolarmente autorizzata, con le quali un soggetto si*

autoaccusa della commissione di reati, hanno integrale valenza probatoria, non trovando applicazione al riguardo gli artt. 62 e 63 cod. proc. pen. (Nella specie la Corte ha ritenuto che l'ammissione di circostanze indizianti, fatta spontaneamente dall'indagato nel corso di una conversazione legittimamente intercettata, non è assimilabile alle dichiarazioni da lui rese dinanzi all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria e che le registrazioni e i verbali delle conversazioni non sono riconducibili alle testimonianze "de relato" su dichiarazioni dell'indagato, in quanto integrano la riproduzione fonica o scritta delle dichiarazioni stesse delle quali rendono in modo immediato e senza fraintendimenti il contenuto)".

Del pari, valenza probatoria completa è riconosciuta anche alle intercettazioni eteroaccusatorie laddove la giurisprudenza del Supremo Collegio ha definitivamente chiarito che *"Le dichiarazioni compiute da persone che conversino tra loro - se captate nel corso di attività di intercettazione regolarmente autorizzata ed a loro insaputa - sono liberamente valutate dal giudice secondo gli ordinari criteri di apprezzamento della prova, anche quando presentino valenza accusatoria nei confronti di terzi che avrebbero concorso in reati commessi dagli stessi dichiaranti, non trovando in questo caso applicazione la regola di cui al terzo comma dell'art. 192 cod. proc. pen."* (cfr. Cass., Sez. 2, Sentenza n. 47028 del 03/10/2013 Ud. (dep. 26/11/2013) Rv. 257519). La medesima Corte ha ancora più recentemente ribadito quanto sopra, affermando che *"È manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale degli artt. 192, 195, 526 e 271 cod. proc. pen., per contrasto con gli artt. 3, 24 e 111 Cost. e l'art. 6 CEDU, nella parte in cui non prevedono che le indicazioni di reità e correità, rese nell'ambito di conversazioni intercettate, debbano essere corroborate da altri elementi di prova che ne confermino l'attendibilità, come avviene per le chiamate in reità o correità rese dinanzi all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria, e nella parte in cui non prevedono l'inutilizzabilità di tali dichiarazioni qualora il soggetto, indicato quale fonte informativa nella conversazione intercettata, si avvalga poi della facoltà di non rispondere. (In motivazione, la S.C. ha escluso la possibilità di equiparare, ai fini predetti, il*

chiamante in reità o correità - ovvero un soggetto che, nel rendere dichiarazioni accusatorie nel corso di un interrogatorio, può essere mosso da intenti calunniatori od opportunistici - al conversante, il quale è animato dalla volontà di scambiare liberamente opinioni con il proprio interlocutore salvo che non risulti accertata l'intenzione dei loquenti, nella consapevolezza dell'intercettazione in corso, di far conoscere all'autorità giudiziaria informazioni finalizzate ad accusare taluno di un reato) (V. Cass. Sez. 6, 20/02/2014 n. 25806 Ud. (dep. 16/06/2014) Rv. 259673).

Nelle vicende in esame è da escludere che i colloquanti sapessero di essere intercettati e riferissero informazioni dirette a deviare le indagini, tant'è che proprio dalle intercettazioni sono emerse indicazioni di assoluto pregio sulla attuale vitalità ed operatività anche delle organizzazioni di appartenenza che avrebbero, ovviamente omesso, nel caso in cui avessero nutrito intenti calunniatori o fuorvianti. I soggetti intercettati discutevano di problemi interni alle organizzazioni criminali, affrontando, con dovizia di particolari, questioni specifiche e argomenti perfettamente compresi dagli interlocutori, che rispondevano altrettanto puntualmente con approfondimenti che fluivano in modo scorrevole senza intoppi o incomprensioni a riprova della assoluta spontaneità dei dialoghi.

Altrettanto vale per le intercettazioni definite parzialmente auto-accusatorie, cioè riguardanti conversazioni nel corso delle quali uno dei dialoganti accusa sé di avere commesso un dato reato in concorso con un terzo del tutto estraneo alla conversazione, in cui emergono entrambe le ipotesi che precedono ed in ordine alla quali non può che ribadirsi quanto già chiarito.

Va, pertanto, conclusivamente ribadito che, nella specie, la totalità delle conversazioni captate, oltre a presentare un livello di intelligibilità molto elevato, grazie alla buona qualità delle registrazioni (anche di quelle ambientali) possono ritenersi dotate di una piena genuinità ed attendibilità intrinseca, sia per la loro ovvia spontaneità, essendo rese dagli interlocutori senza la consapevolezza di essere ascoltati (anzi con la più volte ostentata sicurezza di essere immuni da

controlli), sia perché non inficiate da qualsivoglia millanteria, sia, infine, perché sempre provenienti da fonti conoscitive dirette.

Quanto alla corretta identificazione degli autori delle conversazioni intercettate, non possono sussistere dubbi, giacché la compiuta individuazione, desunta dall'intestazione delle utenze telefoniche utilizzate o dall'uso abituale delle stesse, ha trovato conferma negli specifici riferimenti contenuti nei colloqui captati (nome di battesimo, e più frequentemente diminutivi ad esso riconducibili o soprannomi o rapporti di parentela) e nei riscontri di varia natura, ivi compresi quelli derivanti dall'attività di osservazione, controllo, pedinamento compiuta dalla p.g.

Inoltre, le numerose conferme ottenute all'esito delle attività di osservazione diretta, con le perquisizioni, i sequestri e le acquisizioni documentali, rendono ancora più qualificata e pregnante la valenza probatoria del predetto materiale, essendo stata accertata in plurimi casi la perfetta corrispondenza del contenuto dei dialoghi alle condotte (illecite) parallelamente poste in essere dai conversanti o dai terzi evocati.

I criteri di valutazione delle dichiarazioni di "coimputato nel medesimo reato" e/o "della persona imputata in un procedimento connesso a norma dell'art. 12 c.p.p." (cd. collaboratori di giustizia).

La piattaforma probatoria del presente processo è costituita oltre che dall'attività di captazione con i relativi riscontri, anche dalle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia, FIUME Antonino, IANNO' Paolo, MESIANO Carlo, MOIO Roberto, VILLANI Consolato, LO GIUDICE Antonino, i quali hanno riferito sia in ordine ad argomenti di carattere generale inerenti la 'ndrangheta sia con riguardo a specifiche posizioni processuali.

Quanto alla valenza probatoria di siffatte dichiarazioni, essa verrà via via affrontata e verificata nel corso della trattazione.

In questa sede, però, può intanto evidenziarsi che, al di là di qualsiasi giudizio di natura etico-sociale che si voglia dare al fenomeno del cd. pentitismo nell'ambito della criminalità organizzata e delle relative leggi premiali, non può che

rimarcarsi l'importanza che storicamente le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia hanno avuto nell'attività di comprensione prima, e di accertamento giurisdizionale e di repressione penale dopo, del fenomeno 'mafia' complessivamente considerato.

Ciò è persino di intuitiva evidenza, ove solo si consideri, come è necessario, che – come più volte osservato in fattispecie analoghe – di gran parte dei fatti interni all'associazione (a cominciare proprio dalla composizione soggettiva, dalla organizzazione e gerarchia, dal programma criminoso, dai mezzi a disposizione della stessa, etc.) sono a conoscenza soltanto i soggetti intranei alla stessa; che spesso tali fatti (a cominciare dall'adesione dei singoli alla cosca) non lasciano tracce tangibili e facilmente rilevabili dall'esterno, e, quindi, non si prestano, specie a distanza di tempo, ad essere accertati e provati con mezzi diversi dalla confessione e dalla chiamata in correità; che il collaboratore – a differenza di altri soggetti – quali le parti offese, i testimoni etc. – ha una conoscenza che non è occasionale e limitata a singoli fatti, bensì più generale, profonda e concernente la vita e l'attività criminosa nel complesso svolta dal sodalizio di appartenenza per periodi più o meno lunghi di tempo. Tutte considerazioni che assumono ancor maggiore significatività e pregnanza se si tien conto della segretezza che tradizionalmente connota la 'ndrangheta .

Frequentemente, atteso il coinvolgimento personale del collaboratore di giustizia nelle medesime vicende a cui si riferiscono le sue dichiarazioni accusatorie *contra alios*, egli assume formalmente la veste idonea a richiamare il criterio di valutazione espressamente dettato dall'art. 192 co. 3 e 4 c.p.p.; ma indubbiamente la disposizione e l'elaborazione che ne è seguita forniscono il parametro di valutazione anche nel caso in cui le dichiarazioni accusatorie, configurandosi quali chiamate in reità, per così dire "allo stato puro", provengano da collaboratori di giustizia che non rivestono le specifiche qualifiche appena indicate; e non è probabilmente azzardata l'impressione che il criterio di valutazione citato, esplicitando peraltro principi da tempo affermati pacificamente in giurisprudenza nell'ambito di una norma di carattere generale destinata a consacrare la regola del libero convincimento del giudice, sia stato

concepito anche alla luce delle prime esperienze giudiziarie maturate in tema di utilizzazione dei collaboratori di giustizia, mentre è certo che l'apporto più significativo, o comunque quantitativamente più rilevante, alla corposa elaborazione giurisprudenziale in tema di chiamata in correità è venuto, dopo l'entrata in vigore del nuovo codice, dall'esperienza dei procedimenti di criminalità organizzata o mafiosa nei quali le dichiarazioni dei "pentiti" costituiscono attualmente una fonte di prova spesso determinante.

La scelta di collaborazione dell'imputato, anche, ma non solo, attraverso l'ammissione delle proprie responsabilità, costituisce da sempre, a prescindere dalla previsione di particolari benefici, il frutto di una strategia difensiva mirata ad ottenere soprattutto un trattamento sanzionatorio più mite, sollecitando il potere discrezionale del giudice nella commisurazione della pena (art. 133 co. 2 n. 2 c. p.) o nel riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche.

Con la legislazione premiale degli anni '80 e '90, nell'ambito delle strategie di lotta al terrorismo eversivo prima e alla criminalità organizzata in tempi più recenti, e sulla scorta di esperienze di contrasto del crimine sviluppate con successo in altri ordinamenti, la collaborazione dell'imputato comincia ad essere considerata in un'ottica che trascende il singolo processo per assumere una valenza generale, fino a costituire il tramite per l'acquisto di uno status peculiare, che comprende vantaggi di ordine carcerario, anche per quanto concerne l'ammissione a benefici particolari in sede esecutiva, e prerogative di altra natura, che vanno dalla protezione personale all'aiuto, anche economico, prestato da strutture dello Stato in favore del collaboratore e dei suoi familiari; mentre, sul piano del singolo processo, al collaboratore che offra un fattivo contributo all'accertamento dei fatti e alla individuazione dei responsabili si concedono consistenti riduzioni di pena (v. art. 8 del d. l. 13 maggio 1991, n. 152, convertito nella legge 12 luglio 1991, n. 203).

Questo complesso di vantaggi determinati dalla qualità e dalla ampiezza della collaborazione fornita, e soprattutto la codificazione di una speciale attenuante per la collaborazione, spiega agevolmente l'interesse che può spingere il collaboratore a muovere accuse anche gravi, estese ad un numero rilevante di

persone, e la sua possibile tendenza, più o meno consapevole, ad assecondare l'indirizzo investigativo degli organi di polizia e dell'accusa, dalle cui valutazioni in definitiva dipende la concessione o il mantenimento del regime di protezione, soprattutto quando, in possesso di un limitato patrimonio di conoscenze, il collaboratore si sforzi di conferire maggiore spessore alle proprie dichiarazioni.

D'altra parte, la considerazione che la credibilità soggettiva del collaboratore di giustizia, normalmente autore di reati anche molto gravi, sia irrimediabilmente vulnerata dal sospetto che le sue dichiarazioni siano orientate dall'interesse alla fruizione delle misure premiali, per un verso muove da una esatta constatazione, perché l'induzione alla collaborazione in vista del godimento dei benefici è esattamente la *ratio* della previsione legislativa, ma per altro verso è fuorviante perché finirebbe per determinare una aprioristica e generalizzata svalutazione dei contributi dei collaboratori di giustizia ed una rinunzia ingiustificata ad una fonte di prova che spesso si è dimostrata indispensabile nell'azione di contrasto della criminalità organizzata, a cui, coerentemente, dovrebbe accompagnarsi un atteggiamento analogo nei confronti delle dichiarazioni di tutti coloro che in diversa misura sono portatori di un interesse al prevalere dell'ipotesi accusatoria, come, ad esempio, la persona offesa dal reato o la parte civile, per le quali invece di regola ci si accontenta di una più accurata verifica della credibilità oggettiva e soggettiva, richiedendosi eventuali riscontri solo ove constino situazioni particolari che facciano dubitare dell'attendibilità del dichiarante.

Sarebbe parimenti sbagliato, come si è già rilevato, dimenticare che il c. d. pentimento nella maggior parte dei casi è collegato a motivazioni utilitaristiche ed all'intento di conseguire dei vantaggi di vario genere, sicché non potrebbe essere ragionevolmente assunto ad indice di una metamorfosi morale della persona già dedita al crimine, idonea di per sé a fondare un giudizio di intrinseca attendibilità delle sue propalazioni. Si è autorevolmente rilevato, con riferimento alla normativa premiale introdotta per fronteggiare il terrorismo politico che costituisce il prototipo di quella successiva, che il profilo della resipiscenza morale, pur presente in alcune vicende di pentimenti, non ne costituisce già sul piano fattuale il dato unificante, e soprattutto non esaurisce la vasta gamma delle

motivazioni poste a base della strada di collaborazione con lo Stato: e ciò va tenuto *a fortiori* in particolare considerazione nell'approccio alla collaborazione di soggetti appartenuti ad organizzazioni di stampo mafioso, al cui spessore criminale è del tutto estraneo il bagaglio di motivazioni ideali di natura politica che di norma sorregge ed ispira l'azione dei militanti di gruppi eversivi.

L'indagine sulla credibilità del "pentito" non va compiuta alla stregua delle qualità morali della persona e della genuinità del suo pentimento, dovendosi piuttosto ricercare le ragioni che possono averlo indotto alla collaborazione, nonché esaminare precisione, coerenza, costanza e spontaneità delle sue dichiarazioni .

Orbene, premessa la disciplina legislativa (commi 3 e 4 dell'art. 192 c.p.p., che vale la pena riportare: "3. Le dichiarazioni rese dal coimputato del medesimo reato o da persona imputata in un procedimento connesso a norma dell'art. 12 sono valutate unitamente agli altri elementi di prova che ne confermano l'attendibilità. 4. La disposizione del comma 3 si applica anche alle dichiarazioni rese da persona imputata di un reato collegato a quello per cui si procede nel caso previsto dall'art. 371 comma 2 lett. b)"), occorre fare menzione dei criteri elaborati dalla Suprema Corte in materia.

In primo luogo, nella valutazione probatoria della chiamata di correo, l'accertata falsità su di uno specifico fatto narrato non comporta, in modo automatico, l'aprioristica perdita di credibilità di tutto il compendio conoscitivo dichiarato dal collaboratore di giustizia, bensì rientra nei compiti del giudice la verifica e la ricerca di un "ragionevole equilibrio di coerenza e qualità", di ciò che viene riferito nel contesto di tutti gli altri fatti narrati, dovendo avere ben presente che la debole valenza di attendibilità soggettiva deve essere compensata con un più elevato e consistente spessore di riscontro, attraverso il necessario minuzioso raffronto di verifiche di credibilità estrinseca (Cass. 28 aprile 2010, n. 20514).

Ai fini di una corretta valutazione del mezzo di prova di cui si discute, la metodologia a cui il giudice di merito deve conformarsi non può che essere quella "a tre tempi" indicata dalle Sezioni Unite n. 1653 del 21.10.1992 (dep. il 22.02.1993), ric. Marino, Rv. 192465: a) credibilità del dichiarante in relazione.

tra l'altro, alla sua personalità, alle sue condizioni socio-economiche e familiari, al suo passato, ai rapporti con i chiamati in correità ed alla genesi remota e prossima della sua risoluzione alla confessione ed alla accusa dei coautori e complici; b) attendibilità intrinseca della chiamata, alla luce di criteri quali, tra gli altri, quelli della precisione, della coerenza, della costanza, della spontaneità, logica interna della narrazione, mancanza di interesse diretto all'accusa (posto che, come visto, il fruire dei benefici premiali non è di per sé solo elemento idoneo ad intaccare la credibilità delle dichiarazioni ove il giudice le abbia doverosamente sottoposte a vaglio critico (Cass. 26 novembre 2009, n. 8161), peraltro in assenza di eclatante contrasto con altre acquisizioni; c) verfica esterna dell'attendibilità della dichiarazione attraverso l'esame dei riscontri cosiddetti estrinseci, cioè esterni al collaborante, atti a sostenere o supportare la chiamata in correità o reità, sia di natura oggettiva sia di ordine logico (Cass. 18 marzo 1993, Cass. 6 marzo 1996) ed anche di carattere individualizzante, cioè tali da assumere idoneità dimostrativa in relazione all'attribuzione del fatto-reato al soggetto (Cass. 5 maggio 2005, n. 19867). Tali riscontri possono essere di qualsiasi tipo e natura , sia rappresentativi che logici, purché idonei a confermare il giudizio di attendibilità.

Quanto alla cd. attendibilità "intrinseca" o "soggettiva" del pentito chiamante in correità o in reità, la sua valutazione è funzionale a fondare un giudizio complessivo (sulla dichiarazione) e relativo (alle circostanze del caso concreto), che richiede quel minimo di flessibilità di valutazione necessaria perché i principi si concretizzino nei casi specifici: in altre parole, il giudice di merito non deve compiere una valutazione notarile di ricorrenza dei sopra indicati indici, nessuno dei quali di per sé risulta decisivo, ma un giudizio globale che tenga conto delle peculiarità che in concreto si pongono.

Una volta superato l'esame dell'attendibilità intrinseca delle dichiarazioni del collaboratore, le stesse assumono, poi, valore di prova e non di semplice indizio anche se, ai sensi dell'art. 192, co. 3, c.p.p., è necessario valutarle unitamente agli altri elementi di prova che ne confermino l'attendibilità (c.d. attendibilità *ab estrinseco*).

Quanto ai riscontri estrinseci, va compresa tra essi l'analoga chiamata proveniente da altri soggetti, e cioè il c.d. riscontro incrociato (Cass. 25 febbraio 2004, n. 24249), ancorché le relative dichiarazioni non siano perfettamente sovrapponibili (Cass. 11 marzo 1993). La regola della "convergenza del molteplice", dunque, sottende o la verità delle dichiarazioni o la realtà di una congiura: e se si esclude la prima ipotesi, la seconda esige un movente, una causale, almeno una congettura da verificare. In ultima analisi, sul piano metodologico, comunque, si deve riconoscere che la pluralità delle fonti è elemento estrinseco atto a conferire valore di prova alle dichiarazioni, salvo il dovere del giudice di esplorare che questa coincidenza non sia frutto di convergente mendacio (Cass. 20 aprile 2005, n. 6221, secondo cui in tema di chiamata di correo, ove le dichiarazioni accusatorie siano plurime e sussista il dubbio di artificiose consonanze, al giudice è fatto obbligo di verificare non soltanto se la convergenza non sia l'esito di collusione o concerto calunnioso, ma anche se non sia il frutto di condizionamenti o reciproche influenze, pur senza alcuna preordinata malafede, dovendo pertanto procedere con particolare severità e scrupolo al giudizio di attendibilità intrinseca).

Si riportano, inoltre e con riferimento a quanto sopra, ulteriori e significativi arresti giurisprudenziali:

- Cass. n. 7437 del 30 aprile 1999, Rv. 213845, secondo cui *"In tema di valutazione della prova, i riscontri alle dichiarazioni rese da coimputato nel medesimo reato o da persona imputata in un procedimento connesso possono essere costituiti anche da ulteriori dichiarazioni accusatorie, le quali devono tuttavia caratterizzarsi: a) per la loro convergenza in ordine al fatto materiale oggetto della narrazione; b) per la loro indipendenza - intesa come mancanza di pregresse intese fraudolente - da suggestioni o condizionamenti che potrebbero inficiare il valore della concordanza; c) per la loro specificità, nel senso che la c.d. convergenza del molteplice deve essere sufficientemente individualizzante e riguardare sia la persona dell'incolpato sia le imputazioni a lui ascritte, fermo restando che non può pretendersi una completa sovrapponibilità degli elementi d'accusa forniti dai dichiaranti, ma deve privilegiarsi l'aspetto sostanziale della*

*loro concordanza sul nucleo centrale e significativo della questione fattuale da decidere" (*conforme Cass. Sez. 2 n. 13473 del 4.03.2008);

- Cass. n. 16792 del 9 aprile 2010, Rv. 246948, secondo cui il riscontro esterno alla dichiarazione può anche essere di qualsiasi tipo, anche di natura logica (in specie si è ritenuto sufficiente riscontro la convergente e circostanziata chiamata di correo di un altro collaboratore); conf. Cass. n. 1263 del 20 ottobre 2006, Rv. 235800;

- Cass. n. 31695 del 23 giugno 2010, Rv. 248013, ha evidenziato che un collaboratore di giustizia, anche non coimputato o non indagato nello stesso procedimento, può essere credibile quando ha acquisito le notizie propalate nell'ambito della sfera di criminalità organizzata in cui sia inserito, purché venga accertata l'intrinseca attendibilità delle sue dichiarazioni, nonché la sussistenza di riscontri esterni, i quali, in caso di più chiamate convergenti, possono anche consistere nella circostanza che le dichiarazioni riconducano, anche se in modo non sovrapponibile, il fatto all'imputato, essendo sufficiente la confluenza su comportamenti riferiti alla sua persona e alle imputazioni a lui attribuite, cioè l'idoneità delle dichiarazioni a riscontrarsi reciprocamente nell'ambito della cosiddetta "convergenza del molteplice";

- Cass. n. 15133 del 3 marzo 2009, Rv. 243789: in tema di chiamata di correo, non sono assimilabili a pure e semplici dichiarazioni "de relato" né alle c.d. "voci correnti nel pubblico", quelle con le quali un intraneo riferisca notizie assunte nell'ambito associativo, costituenti un patrimonio comune, in ordine ad associati ed attività propri della cosca mafiosa; sul punto anche Cass. n. 15554 del 13.3.2009: hanno rilievo probatorio le dichiarazioni del collaboratore di giustizia su fatti e circostanze relative alla vita del sodalizio criminoso di appartenenza, se sono corroborate da elementi di verifica in ordine al fatto che le notizie riferite costituiscono oggetto di patrimonio conoscitivo comune, derivante da un flusso circolare di informazioni attinenti a fatti di interesse comune per gli associati, e ciò in aggiunta ai normali riscontri richiesti per le propalazioni dei collaboratori di giustizia.

- Cass. n. 9001 del 15 giugno 2000: *"I riscontri esterni della chiamata in correità possono essere ricavati anche da una pluralità di chiamate convergenti; il requisito della convergenza tuttavia non va inteso come piena sovrapponibilità delle diverse chiamate (che sarebbe, oltretutto, sospetta), ma come concordanza dei nuclei essenziali delle dichiarazioni, in relazione al "thema decidendum", dovendo piuttosto il giudice verificare che tale consonanza non sia frutto di condizionamenti, collusioni e reciproche influenze"*.

Quanto alla natura ed alla valenza di chiamate in correità provenienti da soggetto intraneo all'associazione mafiosa, circostanza che ricorre nel presente processo, va rimarcato come la Suprema Corte - con orientamento ormai costante – abbia più volte affermato che *"in tema di chiamata di correo, non può definirsi "de relato" l'accusa proveniente da un correo di associazione mafiosa, il quale, proprio per la sua qualità di associato, ha precisa e sicura conoscenza degli altri partecipanti al sodalizio, anche se - nell'ipotesi in cui l'accusato abbia una posizione preminente nella gerarchia dell'organizzazione - il chiamante non abbia avuto con lui contatti diretti"* (Cass. 19 settembre 2008, n. 38321).

Inoltre, occorre tener presente che:

a. le dichiarazioni *de relato* provengono da compartecipi del medesimo delitto, in quanto soggetti associati per loro stessa ammissione alla 'ndrangheta;

b. l'appartenenza di un determinato soggetto a un associazione di tipo mafioso, se non può certamente suffragare la dimostrazione della responsabilità dell'associato per tutti i reati fine della associazione, costituisce, tuttavia, elemento suscettibile di valutazione ai fini dell'apprezzamento della conferma della attendibilità di dichiarazioni di accusa ai sensi dell'art. 192, comma 3, c.p.p.;

c. ferma l'irrilevanza delle dichiarazioni c.d. circolari a confermare, in quanto tali, l'attendibilità dell'unica fonte dichiarativa primaria costituita da alcuno dei soggetti indicati dall'art. 192, comma 3, c.p.p., tuttavia il giudice ben può, a tal fine, valutare elementi di prova logica in considerazione dell'epoca e del contesto delle riferite confidenze della anzidetta fonte primaria;

d. in tema di chiamata di correo, non può definirsi chiamata *de relato* l'accusa proveniente effettivamente da un correo nel delitto di cui all'art. 416-bis c.p., il quale, proprio per la sua qualità di associato ha precisa e sicura conoscenza degli altri partecipanti al sodalizio, anche se - nell'ipotesi in cui l'accusato abbia una posizione preminente nella gerarchia dell'organizzazione - il chiamante non abbia con lui avuto contatti diretti; se poi tale tipo di chiamata è accompagnata da una voce di riscontro, proveniente da altro collaborante (sulla cui intrinseca attendibilità non risulta ricorrere alcun dubbio) in epoca e circostanze diverse, la ragionevole certezza di commissione del reato deve dirsi raggiunta (Cass. 22 settembre 1998, n. 5121; Cass. 10 maggio 1993, n. 11344; Cass. 2 novembre 1998, n. 1472; Cass. 10 aprile 2002, n. 24711; Cass. 26 gennaio 2006, n. 11097);

e. qualora un'associazione di tipo mafioso sia caratterizzata dall'esistenza di un organismo di vertice (come recentemente accertato anche in relazione alla 'ndrangheta), ogni deliberazione di azioni delittuose di natura strategica, anche se non automaticamente ascrivibile a coloro che quell'organismo contribuiscono a costituire, deve ritenersi riferibile ad un contesto unitario, a meno che non siano acquisiti elementi per ritenere che il soggetto non sia stato consultato o abbia espresso il suo dissenso (Cass. 6 dicembre 2005 n. 12393; Cass. 2 dicembre 2005, n. 780: in tema di valutazione probatoria della chiamata di correo, il riscontro individualizzante alla dichiarazione accusatoria, relativa alla partecipazione alla commissione di un reato riconducibile ad un'associazione per delinquere, può essere costituito dal dato dell'appartenenza del chiamato al sodalizio criminoso, purché tale appartenenza sia accertata anche sulla base di elementi diversi ed autonomi);

f. le dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 192, comma 3, c.p.p., dal coimputato del medesimo reato o da persona imputata di reato connesso sono suscettibili di riscontri oggettivi o soggettivi (quali le dichiarazioni di altri soggetti) che confortino l'attendibilità dell'accusa; la chiamata di correo de relato, che esige rigoroso controllo soprattutto nel caso in cui si tratti di de relato di grado successivo al primo, sia in riferimento al suo autore immediato, sia in

relazione alla fonte originaria dell'accusa che spesso resta estranea al processo, può trovare riscontro anche nelle dichiarazioni di un soggetto che affermi di aver ricevuto dal chiamante la medesima confidenza; confidenza che costituisce valido riscontro alla chiamata e non già pseudo-riscontro, inammissibile come tale, in ragione del diverso contesto, specie cronologico, in cui è stata resa, in quanto antecedente di un tempo apprezzabile la chiamata de relato, sì da escludere l'ipotesi di collusioni (Cass. 30 giugno 1993, n. 2542; Cass. 29 maggio 1996, n. 1315: *"la chiamata di correo, insufficiente da sola per pervenire a un giudizio di colpevolezza, e il riscontro probatorio estrinseco, elemento per sua natura privo della consistenza di prova autosufficiente di colpevolezza, devono integrarsi reciprocamente e formare oggetto di un giudizio complessivo circa la validità della chiamata in correità. Di conseguenza, la deposizione testimoniale del terzo, che riferisce in ordine a circostanze apprese direttamente dal dichiarante, le quali costituiscono oggetto della chiamata in correità, pur non potendo attingere al minimo di sufficienza quale autonoma prova della colpevolezza del chiamato, proprio per la derivazione di conoscenza da un unico referente, ben può costituire, nella globale valutazione del giudice, l'elemento di riscontro oggettivo ed esterno dell'attendibilità della chiamata in correità, in considerazione dell'apporto di conoscenza di elementi certi anche esterni al thema probandum, cioè del fatto di cui all'imputazione"*).

Si evidenzia, inoltre, in merito ai più recenti approdi giurisprudenziali concernenti la valutazione delle chiamate in reità o in correità ed i relativi riscontri, quanto segue:

- Cass. Sez. 6 n. 16939 del 20.11.2011: *"ai fini della valutazione della chiamata in correità, le dichiarazioni de relato rese dal coimputato del medesimo reato o da persona imputata in un procedimento connesso a norma dell'art. 12 c.p.p. e non confermate dal soggetto indicato come fonte di informazione, possono costituire elemento indiziario idoneo a fondare la dichiarazione di colpevolezza soltanto se confortate ai sensi dell'art. 192 co. 3 c.p.p. da riscontri estrinseci, certi, univoci, specifici e individualizzanti, e tali da consentire un collegamento*

diretto ed obiettivo con i fatti contestati e con la persona imputata. Ne consegue che il riscontro ad una chiamata in reità o correità de relato non può essere integrato da un'altra chiamata dello stesso tipo priva dei suddetti riscontri, mentre plurime chiamate de relato ben possono ritenersi reciprocamente corroborate e idonee a fondare il giudizio di colpevolezza, purchè sottoposte alla verifica di attendibilità, intrinseca ed estrinseca, e supportate da riscontri esterni muniti delle su indicate caratteristiche".

- Cass. Sez. 2, Sentenza n. 23687 del 03/05/2012 Ud. (dep. 14/06/2012) Rv. 253221: *"In tema di reati associativi, il "thema decidendum" riguarda la condotta di partecipazione o direzione, con stabile e volontaria compenetrazione del soggetto nel tessuto organizzativo del sodalizio: ne consegue che le dichiarazioni dei collaboratori o l'elemento di riscontro individualizzante non devono necessariamente riguardare singole attività attribuite all'accusato, giacché il "fatto" da dimostrare non è il singolo comportamento dell'associato bensì la sua appartenenza al sodalizio. (Fattispecie nella quale il ricorrente, chiamato in correità da parte di un collaboratore di giustizia, lamentava che quest'ultimo non avesse fatto riferimento ad alcuno specifico reato-fine)."*

- Sez. 1, Sentenza n. 31695 del 23/06/2010 Ud. (dep. 11/08/2010) Rv. 248013: *"Un collaboratore di giustizia, anche non coimputato o non indagato nello stesso procedimento, può essere credibile quando ha acquisito le notizie propalate nell'ambito della sfera di criminalità organizzata in cui sia inserito, purché venga accertata l'intrinseca attendibilità delle sue dichiarazioni, nonché la sussistenza di riscontri esterni, i quali, in caso di più chiamate convergenti, possono anche consistere nella circostanza che le dichiarazioni riconducano, anche se in modo non sovrapponibile, il fatto all'imputato, essendo sufficiente la confluenza su comportamenti riferiti alla sua persona e alle imputazioni a lui attribuite, cioè l'idoneità delle dichiarazioni a riscontrarsi reciprocamente nell'ambito della cosiddetta "convergenza del molteplice".".*

- Cass. Sez. 2 n. 25795 del 19.06.2012: *in giudizio di attendibilità di plurime dichiarazioni accusatorie convergenti provenienti da soggetti rientranti nelle categorie di cui all'art. 192 co. 3 e 4 c.p.p. deve fondare sulla contestualità ed*

autonomia delle dichiarazioni e sulla reciproca non conoscenza dei soggetti dichiaranti, oltre che su ogni altro elemento in concreto idoneo ad escludere l'ipotesi di una fraudolenta concertazione ed a conferire a ciascuna dichiarazione i connotati della reciproca indipendenza ed originalità; le eventuali discrasie su alcuni punti non inficiano irrimediabilmente l'attendibilità delle predette dichiarazioni, ma possono talora confermare la reciproca autonomia, perché fisiologiche in presenza di narrazioni dello stesso fatto provenienti da soggetti diversi. Sul punto anche Cass. Sez. 6 n. 6425 del 18.12.2009: in tema di prova dei delitti maturati nell'ambito di un'organizzazione criminale di tipo mafioso, la presenza di eventuali smagliature o discrasie nelle dichiarazioni accusatorie rese da persone comprese tra quelle indicate nei commi terzo e quarto dell'art. 192 c.p.p., rilevabili sia all'interno di tali dichiarazioni, sia nel confronto tra esse, non implica di per sé il venir meno della loro sostanziale affidabilità, quando, sulla base di un'adeguata motivazione, ne risulti dimostrata la complessiva convergenza nei rispettivi nuclei fondamentali.

- Cass. Sez. 1 n. 33398 del 4.04.2012: i riscontri individualizzanti ad una chiamata in reità "de relato" possono provenire da elementi di natura logica ed anche da un'altra dichiarazione, sia pure "de relato", a condizione che quest'ultima sia sottoposta ad un pregnante vaglio critico e consenta di collegare l'imputato ai fatti a lui attribuiti dal chiamante in reità;

- da ultimo la Suprema Corte a Sezioni Unite in data 29.11.2012 con sentenza n. 20804/13 (motivazione depositata il 14.05.2013) ha risolto la questione "se la chiamata in reità o correità de relato possa avere come unico riscontro, ai fini della prova di responsabilità penale dell'accusato, un'altra chiamata de relato" in senso affermativo "sempre che le due chiamate abbiano autonomia genetica e siano positivamente valutate per attendibilità, specificità e convergenza".

Segnatamente le Sezioni Unite hanno chiarito – risolvendo un contrasto tra due opposti orientamenti della giurisprudenza di legittimità sul tema – che:

<< la chiamata in correità o in reità de relato, anche se non asseverata dalla fonte diretta, il cui esame risulti impossibile, può avere come unico riscontro, ai

fini della prova di responsabilità penale dell'accusato, altra o altre chiamate di analogo tenore;

per il conseguimento del fine precisato si richiede: a) la valutazione positiva della credibilità soggettiva di ciascun dichiarante e dell'attendibilità intrinseca di ogni dichiarazione, in base ai criteri della specificità, della coerenza, della costanza, della spontaneità; b) l'accertamneto dei rapporti personali tra il dichiarante e la fonte diretta, per inferirne dati sintomatici della corrispondenza al vero di quanto dalla seconda confidato al primo; c) la convergenza delle varie chiamate, che devono riscontrarsi reciprocamente in maniera individualizzante in relazione a circostanze rilevanti del thema probandum; d) l'indipendenza delle chiamate, nel senso che non devono rivelarsi frutto di eventuali intese fraudolente; e) l'autonomia genetica delle chiamate, vale a dire la loro derivazione da fonti di informazioni diverse. >>.

Occorre precisare, inoltre, che di recente la Corte di Cassazione, pronunciandosi nell'ambito del processo c.d. "Archi – Astrea" (definito in primo grado con rito abbreviato dal GUP in sede il 16.07.2012) mediante decisioni di annullamento con rinvio adottate a seguito di gravame, avanzato nel corso della fase cautelare, avverso ordinanze del Tribunale della libertà che avevano confermato il primigenio titolo custodiale emesso nei confronti di taluni imputati (cfr. Cass. Sez. I n. 7951 del 2.02.2012), ha precisato che *"la convergenza di plurime dichiarazioni, ancorché attendibili, che si limitino ad affermare la conosciuta appartenenza ad un sodalizio criminoso configura meri indizi di colpevolezza non idonei a supportare una misura privativa della libertà personale, posto che la convergenza di plurime dichiarazioni attestanti la conosciuta appartenenza al sodalizio criminoso integra la gravità indiziaria solo quando almeno una di tali attendibili dichiarazioni indichi specifici fatti – comportamenti evocativi di apporto al perseguimento degli interessi del gruppo malavistoso"* (conf. Cass. Sez. 6, 25.10.2011, n. 40520, Falcone).

Orbene, deve evidenziarsi che con le citate decisioni, la Suprema Corte non ha posto in dubbio la credibilità e l'attendibilità dei collaboratori di giustizia, anzi,

in più passaggi motivazionali ha dato espressamente atto della ricorrenza delle stesse; piuttosto, come anticipato, ha ritenuto insufficiente il collante delle plurime dichiarazioni, ravvisato nella loro convergenza sull'appartenenza dell'imputato alla 'ndrangheta, senza tuttavia il ricorrere di una specificità di indicazioni circa il ruolo svolto e, quindi, circa il contributo prestato dal singolo al gruppo criminale.

L'indirizzo espresso dal S.C. non appare porsi in contrasto con il consolidato orientamento giurisprudenziale (sopra già illustrato) secondo cui, in tema di valutazione della prova, i riscontri esterni alle chiamate in correità possono essere costituiti anche da ulteriori dichiarazioni accusatorie, le quali devono caratterizzarsi, per come detto: a) per la loro convergenza in ordine al fatto materiale oggetto della narrazione; b) per la loro indipendenza; c) per la loro specificità, nel senso che la c.d. convergenza del molteplice deve essere sufficientemente individualizzante e riguardare sia la persona dell'incolpato sia le imputazioni a lui ascritte, fermo restando che non può pretendersi una completa sovrapponibilità degli elementi d'accusa forniti dai dichiaranti, ma deve privilegiarsi l'aspetto sostanziale della loro concordanza sul nucleo centrale e significativo della questione fattuale da decidere (tra più, Cass. 4 marzo 2008, n.13473).

Si tratta, pertanto, di decisioni che non appaiono innovative, nel senso pure preteso da talune difese, posto che operano una valutazione secondo quanto sopra affermato e costantemente ribadito dalla stessa giurisprudenza. Esse, piuttosto, muovendosi comunque nell'alveo della ritenuta idoneità della convergenza del molteplice a fondare un giudizio di responsabilità dell'accusato, evidenziano che se la convergenza concerne dichiarazioni plurime ma il cui contenuto sia 'circoscritto' alla intraneità di tizio all'associazione, essa non può più fondare il predetto giudizio in mancanza di ulteriori atti o fatti - anche di per sé penalmente irrilevanti – evocativi, in capo all'accusato, della condotta partecipativa sanzionata dall'art. 416-bis c.p..

Si evidenzia, ancora, che in tema di valutazione probatoria della chiamata in correità, è lecita la "valutazione frazionata" delle dichiarazioni accusatorie, ovverossia l'esclusione di attendibilità per una parte del racconto non implica un giudizio di inattendibilità con riferimento a quelle altre parti che reggono alla verifica del riscontro oggettivo esterno, sempre che non sussista un'interferenza fattuale e logica tra la parte del narrato ritenuta falsa o non credibile e le rimanenti parti che siano intrinsecamente attendibili ed adeguatamente riscontrate.

In tema si citano i seguenti approdi della Suprema Corte:

- Sez. 4, Sentenza n. 5821 del 10/12/2004 Rv. 231300: *In tema di valutazione probatoria della chiamata in correità, è lecita la "valutazione frazionata" delle dichiarazioni accusatorie, sempre che non esista un'interferenza fattuale e logica fra la parte del narrato ritenuta falsa o non credibile e le rimanenti parti che siano intrinsecamente attendibili ed adeguatamente riscontrate; il che si verifica solo quando fra la prima parte e le altre esista un rapporto di causalità necessaria ovvero quando l'una sia imprescindibile antecedente logico dell'altra. Ciò in quanto nella valutazione della chiamata in reità o correità vale, comunque, il principio della cosiddetta "frazionabilità" delle dichiarazioni, conseguendone che l'attendibilità della dichiarazione accusatoria, anche se esclusa per una parte del racconto, non coinvolge necessariamente l'attendibilità del dichiarante con riferimento a quelle parti del racconto che reggono alla verifica del riscontro oggettivo esterno; sempre che l'inattendibilità di una parte della dichiarazione non sia talmente macroscopica, per conclamato contrasto con altre sicure emergenze probatorie, da compromettere la stessa credibilità del dichiarante. Quando ragionevolmente e plausibilmente si prospetta, e ancora più quando si verifica, un'ipotesi siffatta, l'onere motivazionale del giudice ne risulta rafforzato: non potendo egli omettere di affrontare la questione e spiegare le ragioni per cui l'inattendibilità parziale delle dichiarazioni, processualmente smentite, non incide sull'attendibilità del dichiarante.*

- Sez. 1, Sentenza n. 2884 del 20/01/2000 Rv. 215505: *In virtù del principio della cosiddetta "frazionabilità" delle dichiarazioni rese da chiamanti in*

correità, l'attendibilità della dichiarazione accusatoria, anche se negata per una parte del racconto, non ne coinvolge necessariamente quelle che reggano alla verifica del riscontro.

- Sez. 1, Sentenza n. 1031 del 10/11/2005 Rv. 233375: *Il principio della valutazione frazionata delle dichiarazioni rese da chiamanti in correità, in conformità alle regole fissate dall'art. 192, commi terzo e quarto, cod. proc. pen., si applica sia ai collaboratori coimputati sia ai collaboratori testimoni, con possibilità, quindi, di attribuire valenza probatoria solo a quelle parti delle dichiarazioni testimoniali suffragate da idonei elementi di riscontro.*

- Sez. 6, Sentenza n. 6221 del 20/04/2005 Rv. 233095: *In tema di valutazione probatoria della chiamata di correo, l'esclusione di attendibilità per una parte del racconto non implica, per il principio della cosiddetta "frazionabilità" della valutazione, un giudizio di inattendibilità con riferimento a quelle altre parti che reggono alla verifica del riscontro oggettivo esterno, sempre che, però, non sussista un'interferenza fattuale e logica tra la parte del narrato ritenuta falsa e le rimanenti parti e l'inattendibilità non sia talmente macroscopica, per accertato contrasto con altre sicure risultanze di prova, da compromettere la stessa credibilità del dichiarante.*

Premesso il caso di plurime e convergenti dichiarazioni concernenti il fatto che l'accusato sia intraneo alla 'ndrangheta (più che ad un'associazione criminale *tout court*), la valutazione di dette convergenti chiamate deve essere svolta, ad avviso di questo Giudice, tenendo presenti le connotazioni ontologiche e strutturali, peculiari dei fenomeni di criminalità organizzata di stampo mafioso, in generale, nonché di quelle della 'ndrangheta, in particolare.

Sulle differenze tra la mafia siciliana (il precedente n. 40520/2011 riguarda quella realtà) e la 'ndrangheta si è detto e scritto moltissimo, tanto che le stesse possono essere ascritte al notorio storiografico e sociologico sicché, conseguentemente, non è il caso di ripetersi in questa sede.

È però, non può disattendersi che la 'ndrangheta, persino più di Cosa nostra, rispetto alla quale ha unanimemente assunto, non a caso, una posizione di

riconosciuta primazia, è organizzazione altamente impermeabile alle indagini (e comunque all'esterno), è connotata da un elevatissimo grado di segretezza, possiede una sconcertante capacità di infiltrazione nella società – anche negli apparati pubblici ed istituzionali – congiunta ad una altrettanto elevata capacità di mimetizzazione. Si tratta, all'evidenza, di dati di cui occorre tener conto in occasione della valutazione sopra testè richiamata, con ciò non intendendosi ammettere la possibilità di uno svilimento dello standard probatorio, non essendo ciò concepibile né, parimenti, ammissibile un'acritica ricezione (quasi una sorta di supina acquiescenza) delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

Si tratta, piuttosto, di dover necessariamente tenere conto, nel leggere le prove, della specificità del fenomeno associativo in rilievo (cioè della 'ndrangheta), del concreto contesto sociale e delle pieghe del peculiare *humus* di fondo di tale insidiosissima organizzazione, delle massime di esperienza ricavabili da pregressi studi della realtà interessata o da pregressi accertamenti giudiziari locali, nonché di evitare, per altro verso, un approccio meramente notarile.

Per comprendere esattamente la portata di quanto sin qui detto basterà por mente a due circostanze.

La prima.

A metà degli anni '70 è stata creata nella struttura interna della 'ndrangheta "la santa", una sorta di sovrastruttura all'organizzazione tradizionale costituente anello di collegamento tra la 'ndrangheta e la massoneria .

Così, al riguardo, è dato leggere nella relazione della Commissione parlamentare antimafia della XIII legislatura: "Una struttura nuova, elitaria, la santa, estranea alle tradizionali gerarchie dei "locali", in grado di muoversi in maniera spregiudicata, senza i limiti della vecchia onorata società e della sua sub cultura, e soprattutto senza i tradizionali divieti, fissati dal codice della 'ndrangheta, di avere contatti di alcun genere con i cosiddetti "contrasti", cioè con tutti gli estranei alla vecchia onorata società. Nuove regole sostituivano quelle tradizionali, le quali non scomparivano del tutto, ma che restavano in vigore solo per la base della 'ndrangheta, mentre nasceva un nuovo livello organizzativo, appannaggio dei personaggi di vertice che acquisivano la possibilità di muoversi

liberamente tra apparati dello stato, servizi segreti, gruppi eversivi". Una struttura, mirante all'obiettivo di ampliare affari e potere dell'organizzazione, i cui appartenenti, secondo la regola voluta da Girolamo PIROMALLI (già boss di Gioia Tauro ed uno dei primi ispiratori della nuova struttura, noto come Mommo PIROMALLI), potevano persino tradire la propria 'ndrina se necessario per salvaguardare l'organizzazione santista."

La seconda.

Nell'ambito del processo celebrato in questo distretto giudiziario e scaturito dall'Operazione "Bellu lavuru 1", è più recentemente emersa l'esistenza di una non ancora meglio delineata struttura indicata – nel corso di conversazioni ambientali intercettate – come "la base"; struttura composta da soggetti significativamente definiti dagli stessi indagati come "gli invisibili" cioè da affiliati la cui adesione alla 'ndrangheta, anche per ragioni di maggiore tenuta della stessa organizzazione, è e deve rimanere ignota agli stessi altri affiliati.

In altri termini, un'ulteriore strategia di auto-protezione verso attacchi esterni ed interni, cioè segreta persino rispetto agli ordinari affiliati 'visibili' ossia quelli dei quali è nota, tanto tra la popolazione quanto tra le forze dell'ordine, l'appartenenza all'organizzazione 'ndranghetistica.

Ecco, dunque, volendo tirare le fila del discorso, come il livello di segretezza costantemente perseguito (e raggiunto) dalla 'ndrangheta, le sue peculiari dinamiche interne e le sue modalità operative, continuamente rimodulate, impongano certo una valutazione *cum grano salis* di plurime e convergenti chiamate di correità dal contenuto sopra detto, ma, nel contempo, dinanzi all'accertata credibilità dei collaboratori e nella totale assenza – come in specie - di elementi anche solo sintomatici o di sospetto di un loro concerto contro gli accusati, di rifuggire dal rischio di incoerenti astrazioni, tesaurizzando conoscenze da un lato sovrapponibili e, dall'altro, non altrimenti conseguibili a cagione degli accorgimenti adoperati dall'organizzazione.

Nel prosieguo della trattazione, allorché verranno specificamente riportate le dichiarazioni dei collaboratori sentiti in questo dibattimento, si procederà di volta in volta alla valutazione delle stesse alla luce dei criteri poc'anzi evidenziati.

Rilevanza ed utilizzabilità delle cd. massime di esperienza.

Per completare l'analisi delle fonti di prova legittimamente utilizzabili ed utilizzate, va ricordato che la stessa giurisprudenza si è interrogata sull'applicazione al sillogismo giudiziario delle c.d. massime di esperienza, essendo palese che inevitabili implicazioni e riflessioni di natura storico-sociologica nell'ambito di sedimentati fenomeni di criminalità organizzata [come la mafia siciliana e la 'ndrangheta calabrese] hanno portato a chiedersi se sia possibile attingere (ed in che misura e con quali limiti) a fonti extranormative per la qualificazione in termini di rilevanza penale di fattispecie costituenti indizi del legame associativo e delle stesse caratteristiche del sodalizio criminale.

Le massime di esperienza sono enunciazioni o giudizi ipotetici di contenuto generale, (relativamente) indipendenti dal caso concreto sul quale il giudice è chiamato a decidere, acquisiti con l'esperienza, ma autonomi rispetto ai singoli casi dalla cui osservazione sono dedotti ed oltre i quali devono valere per nuovi casi; tali massime sono utilizzabili come criterio di inferenza, id est come premessa maggiore del sillogismo giudiziario di cui alle regole di valutazione della prova sancite dall'art. 192, co. 2, c.p.p., laddove costituisce, invece, una mera congettura, in quanto tale inidonea ai fini del sillogismo giudiziario, tanto l'ipotesi non fondata sull'*id quod plerumque accidit*, insuscettibile di verifica empirica, quanto la pretesa regola generale che risulti priva, però, di qualunque e pur minima plausibilità (cfr. Cass. 24 giugno 2009, n. 27862; Cass. 15 aprile 2009, n. 15897; Cass. 13 febbraio 2007, n. 16532).

Esse si pongono come premessa maggiore del sillogismo giudiziario, nel quale la premessa minore è costituita dalla circostanza indiziante e la conclusione dal fatto formante oggetto della prova. E poiché, come è stato condivisibilmente osservato, esse, unitamente ai "fatti notori" (cioè a quei dati fattuali ed obiettivi, privi di qualsiasi funzione valutativa, acquisiti al patrimonio conoscitivo della

collettività), costituiscono eccezioni al divieto, ricadente sul giudice, di ricorso alla propria scienza privata nella definizione del processo, è agevole rilevare come sia importante definirne l'utilizzo nel processo penale, in particolare nell'accertamento di una fattispecie di reato, come quella di cui all'art. 416-bis c.p. (al riguardo v. Cass. 9 giugno 2006, n. 21102: *"In tema di fatti di criminalità di tipo mafioso, la valutazione probatoria deve tenere conto, con la dovuta cautela, anche dei risultati delle indagini storico-sociologiche, per la loro utilizzazione come strumenti di interpretazione, avendone prima vagliato, caso per caso, l'effettiva idoneità ad essere assunti ad attendibili massime di esperienza, e cioè a regole giuridiche preesistenti al giudizio"*).

Ove si consideri che il giudice ha l'obbligo di motivare i provvedimenti giurisdizionali e di consentire il controllo sulla fondatezza del suo ragionamento, non può dubitarsi in astratto della possibilità di utilizzare le massime di esperienza, quando il non farlo si tradurrebbe in una decisione non corretta, essendo, tuttavia, necessario un attento vaglio della loro natura e un loro uso ponderato e motivato; e ciò tanto più quando esse si risolvono – come è stato evidenziato – "in un patrimonio della giurisprudenza nel suo insieme, scaturendo dalle esperienze dei singoli giudici e coagulandosi grazie al meccanismo del controllo esercitato sulle motivazioni delle sentenze dalla Corte di Cassazione; con la conseguenza che è elevata la possibilità di errore, specie nella fase iniziale del procedimento di loro costruzione, che avviene attraverso l'accumulo di una serie di osservazioni particolari tanto nutrito da autorizzare la formulazione di una regola generale, dato che in tale momento il giudice formula le sue conclusioni sulla base di esperienze limitate ed ancora abbisognevoli di verifica".

Non a caso la giurisprudenza di legittimità, consapevole del rischio dell'utilizzo di tale fonte di prova, ha avvertito che il ricorso al criterio di verosimiglianza e alle massime di esperienza conferisce al dato preso in esame valore di prova se può plausibilmente escludersi ogni spiegazione alternativa che invalidi l'ipotesi all'apparenza più verosimile, ponendosi, in caso contrario, tale dato come mero indizio da valutare insieme con gli altri elementi risultanti dagli atti (Cass. 9 aprile 2009, n. 15897) e che la massima di esperienza dovrà essere la risultante

della prudente osservazione di una pluralità di esperienze particolari, accertate in determinati contesti geografico-sociali, dai quali possano desumersi modelli di comportamento tali da essere la regola nell'ambiente selezionato (cfr. Cass. 11 ottobre 2005, n. 46552).

Del resto, é ad "attendibili regole di esperienza attinenti propriamente al fenomeno della criminalità organizzata di stampo mafioso" che fa espresso riferimento la sentenza c.d. Mannino (Cass. S.U. 12 luglio 2005, n. 33748), cioè a quei dati esperienziali dai quali "possa logicamente inferirsi il nucleo essenziale della condotta partecipativa, e cioè la stabile compenetrazione del soggetto nel tessuto organizzativo del sodalizio" e che saranno analizzati nel prosieguo della trattazione.

In definitiva, le cosiddette massime di comune esperienza si distinguono dalle mere congetture, in quanto sono regole giuridiche preesistenti al giudizio, poiché il dato in esse contenuto è già stato, o viene comunque sottoposto a verifica empirica; sicché la regola stessa viene formulata sulla scorta dell'id quod plerumque accidit, rivestendo i caratteri del consolidato ricorrere di una maturata esperienza tratta dal contesto storico geografico, generalmente riconosciuta ed accettata (v. Cass. 9 giugno 2006, n. 21102).

Il punto di equilibrio, pertanto, consiste nell'applicazione di un prudente apprezzamento e del dovere di motivazione, nella consapevolezza che la valutazione del giudice "non deve uniformarsi a teoremi e ad astrazioni, ma deve fondarsi sul rigoroso vaglio dell'effettivo grado di inferenza delle massime di esperienza elaborate dalle discipline socio-criminologiche e deve, soprattutto, stabilire la piena rispondenza alle specifiche e peculiari risultanze probatorie, che, sul piano giudiziario, rappresentano l'imprescindibile e determinante strumento per la ricostruzione dei fatti di criminalità organizzata dedotti nel singolo processo" (Cass. 14 luglio 1994, Buscemi; Cass. 5 gennaio 1999, Cabib).

***

L'associazione mafiosa ex art. 416 bis c.p.

L'art. 416-bis c.p. reca la rubrica "Associazione di tipo mafioso" e recita:

<<Chiunque fa parte di un'associazione di tipo mafioso, formata da tre o più persone, è punito con la reclusione da cinque a dieci anni.

Coloro che promuovono, dirigono od organizzano l'associazione sono puniti per ciò solo con la reclusione da sette a dodici anni.

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza d'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva

- per commettere delitti,
- per acquisire in modo diretto od indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri
- ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali...>>.

Una prima questione da affrontare consiste nell'individuazione della condotta tipica di tale delitto.

In proposito alcune valutazioni contenute in giurisprudenza sembrano suscitare un certo dubbio circa la natura monosoggettiva o plurisoggettiva del delitto di cui all'art. 416-bis c.p., laddove:

- il delitto avrebbe natura monosoggettiva se la sua condotta viene intesa come condotta individuale di entrare a far parte di un'associazione;
- mentre avrebbe natura plurisoggettiva se la sua condotta viene intesa come azione collettiva di associarsi.

Nella sentenza "Demitry" (Cass., Sez. U, Sentenza n. 16 del 05/10/1994), è dato leggere che:

"...Non v'è dubbio che l'elemento materiale del reato in esame sia costituito dalla condotta di partecipazione ad associazione di tipo mafioso e che per partecipazione debba intendersi la stabile permanenza del vincolo associativo tra gli autori. Non vi è dubbio in altri termini che la condotta tipica del reato, di cui si discute, consista nel far parte dell'associazione...".

Nella sentenza "Carnevale" (Cass. Sez. U, Sentenza n. 22327 del 30/10/2002) si legge che:

"...La tipologia della condotta di partecipazione è delineata dal legislatore sotto l'espressione "chiunque fa parte di un'associazione di tipo mafioso" (art. 416-bis comma 1°). Tenuti presenti i connotati assegnati all'associazione mafiosa dal comma 3° dell'art. 416-bis, deve intendersi che "fa parte" di questa chi s'impegna a prestare un contributo alla vita del sodalizio, avvalendosi (o sapendo di potersi avvalere) della forza d'intimidazione del vincolo associativo e delle condizioni di assoggettamento e di omertà che ne derivano per realizzare i fini previsti. Al contempo, l'individuazione di un'espressione come "fa parte" non può che alludere ad una condotta che può assumere forme e contenuti diversi e variabili così da delineare una tipica figura di reato "a forma libera", consistendo in un contributo apprezzabile e concreto, sul piano causale, all'esistenza od al rafforzamento dell'associazione e, quindi, alla realizzazione dell'offesa tipica agli interessi tutelati dalla norma incriminatrice. Sicché a quel "far parte" dell'associazione, che qualifica la condotta del partecipe, non può attribuirsi il solo significato di condivisione meramente psicologica del programma criminoso e delle relative metodiche, bensì a quello più pregnante di una concreta assunzione di un ruolo materiale all'interno della struttura criminosa...".

In realtà, a parere del Collegio, per individuare correttamente gli elementi costitutivi di tale reato non si può prescindere da una lettura combinata dell'articolo 416-bis c.p. con l'art. 416 c.p., che disciplina l'associazione per delinquere c.d. semplice.

L'art. 416 c.p. recita, infatti:

<<Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, coloro che promuovono o costituiscono od organizzano l'associazione sono puniti per ciò solo con la reclusione da tre a sette anni.

Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è della reclusione da uno a cinque anni...>>.

Il legislatore, per raggiungere il medesimo scopo, avrebbe potuto seguire una diversa tecnica normativa descrivendo il reato, di cui all'art. 416-bis, sulla falsariga di quello, di cui all'art. 416, e cioè nel modo seguente:

<<Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere delitti, di acquisire in modo diretto od indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o di realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri ovvero di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali, avvalendosi della forza d'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, coloro che promuovono, dirigono od organizzano l'associazione sono puniti per ciò solo con la reclusione da quattro a nove anni.

Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è della reclusione da tre a sei anni>>.

In realtà l'equivoco consiste nel configurare il reato, di cui all'art. 416-bis c.p., come un reato di partecipazione ad associazione di tipo mafioso e non come reato di associazione di tipo mafioso, come recita testualmente il titolo.

Si vuole dire, cioè, che la condotta tipica di tale delitto non è la condotta individuale del "far parte", quanto piuttosto la condotta collettiva dell'associarsi di tre o più persone, che decidono di mettere insieme in modo stabile le proprie energie fisiche e mentali ed un complesso di beni e risorse (soldi, armi, beni mobili ed immobili), così da creare una struttura organizzativa permanente ed adeguata rispetto al perseguimento del programma criminoso descritto nel 3° comma e costituito dalla commissione di delitti o di specifiche attività, ivi dettagliatamente e tassativamente elencate, attraverso l'impiego del c.d. metodo mafioso, che consiste appunto nell'avvalersi della forza d'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, laddove

- per "forza d'intimidazione" deve intendersi la capacità di incutere paura nei terzi che l'associazione ha in virtù della sua stabile (e non occasionale) predisposizione ad esercitare la coazione;

- per "assoggettamento" deve intendersi lo stato di sottomissione e succubanza psicologica nelle potenziali vittime dell'intimidazione, derivante dalla loro convinzione di essere esposte ad un grave ed ineludibile pericolo di fronte alla forza dell'associazione;

- per "omertà" deve intendersi la presenza di un rifiuto generalizzato e non occasionale di collaborare con la giustizia, che si manifesta comunemente nella forma di testimonianze false e reticenti o di favoreggiamenti.

Ovviamente basta la sola esistenza di tale associazione mafiosa per turbare l'ordine pubblico, suscitando allarme nella popolazione, a prescindere dal fatto che venga attuato il programma criminoso attraverso la commissione dei reati-fine.

A questa impostazione si sono rifatte le Sezioni Unite della Cassazione nel 2001 nell'affrontare la problematica relativa all'autonomia del reato associativo rispetto ai reati fine e nel riconoscere, la compatibilità tecnico giuridica dell'aggravante di cui all'art. 7 D.L. 13.5.1991, n. 152 convertito nella L. 12.7.1991, n. 203 con il delitto di cui all'art. 416 bis c.p.

"La condotta sanzionata dall'art. 416 bis c.p. consiste nell'essere inserito stabilmente, in veste di semplice partecipante o in posizione di promotore o di capo, in un sodalizio, arrecando un contributo di un qualche rilievo ai fini dello scopo comune, il quale è rappresentato dalla commissione di un numero indeterminato di delitti, dall'acquisizione della gestione o del controllo di attività economiche, dal conseguimento di ingiusti profitti ovvero dall'incidere indebitamente sul diritto di voto; obiettivi che gli adepti perseguono avvalendosi della forza intimidatrice che promana dal vincolo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva. Non ogni socio realizza i reati fine, che, mano a mano, vengono posti in essere e neppure compie le specifiche azioni funzionali alla conquista di supremazia; così non ogni partecipe deve necessariamente impiegare il metodo mafioso, ossia il potere di pressione del gruppo, essendo sufficiente che egli sia consapevole che altri lo impiegano e cioè che esso è lo strumento fondamentale dell'azione sociale, in tali termini

accettando lo stesso"(Cass. S.U. 28.3.2001, Cinalli e altri, CP, 2001, 2662, CED Cass. n. 218376).

Va, peraltro, rilevato che le stesse Sezioni Unite nella sentenza CARNEVALE, pur parlando di condotta di partecipazione all'associazione mafiosa, escludono che la condotta tipica del delitto abbia natura monosoggettiva e che, conseguentemente, il concorso esterno in tale delitto sia una sorta di concorso eventuale nella condotta individuale "di far parte" dell'associazione.

Le Sezioni Unite, infatti, con la sentenza n. 22327/2002 affermano:

<<...La tesi della natura monosoggettiva del delitto di partecipazione è inaccettabile, perché l'inclusione di taluno in un'associazione non può dipendere solo dalla volontà di colui che all'associazione intende aderire, ma richiede anche quella di tutti gli altri associati o di coloro che li rappresentano. Si è giustamente osservato che è davvero difficile vedere nella partecipazione una fattispecie monosoggettiva, come se la condotta sia costituita da un atto unilaterale di adesione all'associazione, da un'iscrizione, e non sia invece, tanto nel momento iniziale quanto in tutto il suo svolgimento, destinata a combinarsi con le condotte degli altri associati, in un'unione di forze per imprese che generalmente trascendono le capacità individuali. In effetti, tanto la costituzione dell'associazione quanto l'inserimento di un soggetto in un'organizzazione già formata postulano sempre e necessariamente la volontà e l'agire di una pluralità di persone. Si deve, perciò, ritenere che tutti i reati associativi sono sempre reati a concorso necessario, vale a dire, fattispecie plurisoggettive proprie...>>.

Appare evidente che le Sezioni Unite, nell'affermare che la partecipazione non è un atto unilaterale di adesione all'associazione, ma il risultato di un'azione collettiva di reciproca adesione, non fanno che confermare indirettamente quanto prima si è detto e cioè che la condotta tipica è costituita - più propriamente - dall'associarsi di più persone che si verifica sia al momento della costituzione dell'associazione sia in occasione di un successivo inserimento di altro associato in un'organizzazione già esistente. Ed, infatti, anche in questo secondo caso vi è la necessità di un incontro di volontà tra il nuovo affiliato ed i soggetti già associati.

Appare in linea con la presente ricostruzione dell'istituto la sentenza della Suprema Corte di Cassazione n. 9064 del 12.12.2003/2.03.2004, ric. Marinaro ed altri, nella quale si sottolinea:

- che <<la condotta tipica si esaurisce nel fatto in sé di associarsi ovvero di promuovere, dirigere, organizzare un'associazione di questo tipo, apportando un certo contributo all'esistenza dell'ente >>,
- e che <<la tipicità del modello associativo delineato dall'art. 416 bis cp risiede nel c.d. metodo mafioso (individuato nella forza intimidatrice del vincolo associativo, nella condizione di assoggettamento ed in quella di omertà), piuttosto che negli scopi, indicati in via alternativa dal terzo comma del citato articolo, che l'associazione stessa persegue o voglia perseguire >>.

Si riportano di seguito alcuni brani della motivazione della sentenza citata che chiariscono bene il significato concreto della necessaria attitudine dell'associazione mafiosa ad operare con il metodo mafioso, precisando anche i criteri da utilizzare per la prova di tale requisito.

Afferma la Suprema Corte:

<<Il 3° comma dell'art. 416 bis cp individua il metodo mafioso mediante la fissazione di tre parametri caratterizzanti – forza intimidatrice del vincolo associativo, condizione di assoggettamento e condizione di omertà – da considerare tutti e tre come elementi necessari ed essenziali, perché possa configurarsi questo reato associativo, come del reato si desume senza possibilità di dubbio dall'uso della congiunzione "e" impiegata nel testo normativo.

Il ricorso specifico da parte di ciascun membro del gruppo all'intimidazione, all'assoggettamento ed all'omertà non costituisce una modalità della condotta tipica (la quale - come si è detto - si esaurisce nel fatto in sé di associarsi ovvero di promuovere, dirigere, organizzare un'associazione di questo tipo, apportando un certo contributo all'esistenza dell'ente), ma costituisce l'elemento strumentale tipico, di cui gli associati si avvalgono in vista della realizzazione degli scopi propri dell'associazione. In altri termini, quindi, ai fini della consumazione del reato associativo in questione, non è necessario che i suddetti strumenti siano stati utilizzati in concreto dai singoli associati, sempre che costoro, però, siano

effettivamente nelle condizioni e nella consapevolezza di poterne disporre...E', pertanto, necessario che l'associazione abbia conseguito, in concreto, nell'ambiente circostante nel quale essa opera, un'effettiva capacità d'intimidazione, sino ad estendere intorno a sé un alone permanente d'intimidazione diffusa, tale che si mantenga vivo anche a prescindere da singoli atti d'intimidazione concreti posti in essere da questo o quell'associato. E' ovvio che, qualora emergano prove di concreti atti d'intimidazione e di violenza, esse possono utilmente riflettersi anche sulla prova della forza intimidatrice del vincolo associativo, ma vi si riflettono solo in via ausiliaria, poiché ciò che conta è che, anche mancando la prova di tali atti, l'elemento della forza intimidatrice sia desunto da circostanze atte a dimostrare la capacità d'incutere timore propria dell'associazione e ricollegabile ad una generale percezione della sua terribile efficienza nell'esercizio della coercizione fisica. Tale capacità deve essere, peraltro, attuale e non solo potenziale e l'alone d'intimidazione diffusa deve essere effettivo ed obiettivamente riscontrabile, essendo insufficiente la prova della sola intenzione di produrlo e di avvalersene...In mancanza di un quadro indiziario emergente dal compimento di atti diretti ad intimidire, deve, comunque, emergere *aliunde* e deve essere obiettivamente dimostrabile un clima di intimidazione diffusa scaturente dall'associazione medesima, quale risultante di un'antica e, in ogni caso, consolidata consuetudine di violenza, che venga chiaramente percepito come tale all'esterno e del quale gli associati si avvantaggino per perseguire i loro fini. L'omertà, intesa come rifiuto assoluto ed incondizionato di collaborare con gli organi dello Stato, che si correla in rapporto di causa ad effetto alla forza d'intimidazione dell'associazione di stampo mafioso, deve essere sufficientemente diffusa, anche se non generale, e può derivare non solo dalla paura di danni alla propria persona, ma anche dall'attuazione di minacce che comunque possono realizzare danni rilevanti, sicché sia diffusa la convinzione che la collaborazione con l'Autorità giudiziaria non impedirà ritorsioni dannose per la persona del denunciante, in considerazione della ramificazione dell'organizzazione, della sua efficienza, della sussistenza di altri soggetti non identificabili, forniti del potere di danneggiare chi ha osato

contrapporsi...La prova degli elementi caratterizzanti l'ipotesi criminosa di cui all'art. 416-bis cp può essere desunta, con metodo logico-induttivo, in base al rilievo che il sodalizio presenti tutti gli indici rivelatori del fenomeno mafioso, quali la segretezza del vincolo, i vincoli di comparaggio tra gli adepti, il rispetto assoluto del vincolo gerarchico, l'accollo delle spese di giustizia da parte della cosca , il diffuso clima di omertà come conseguenza ed indice rivelatore dell'assoggettamento alla consorteria. Gli indizi del reato associativo possono essere legittimamente tratti, altresì, dalla commissione dei reati-fine, interpretati alla luce dei moventi che li hanno ispirati, quando questi valgano ad inquadrarli nella finalità dell'associazione (Sez. 6, 10.2.2000 n. 1612, ric. FERONE ed altri; Sez. V, 20.4.2000 n. 4893, ric. PG in proc. FRASCA)... >>

La successiva sentenza n. 31461 del 7.6.2004/16.7.2004, ric. FORIGLIO ed altro, ha ribadito taluni di questi concetti, precisando in particolare che <<in tema di associazione di tipo mafioso, la forza d'intimidazione che caratterizza il vincolo associativo non necessariamente deve desumersi da specifiche minacce avanzate da uno o più componenti della "famiglia", ma può essere argomentato con valutazioni di merito che, se congrue, non sono censurabili in sede di legittimità, sulla base di elementi atti a dimostrare il diffuso clima di sopraffazione e conseguente assoggettamento delle vittime (Nel caso di specie la Corte ha ritenuto congrua la motivazione di giudici di merito che avevano valorizzato il "modo selvaggio con il quale gli imputati avevano esercitato la pastorizia", ponendo in essere condotte di pascolo abusivo e di danneggiamento, e l'atteggiamento remissivo dei proprietari per timore di ritorsioni) >>.

Il delitto di associazione mafiosa è, dunque, un reato plurisoggettivo e, come tutti i reati aventi questa natura, esige:

1) sul piano oggettivo:

- un numero minimo di soggetti agenti, che nel caso di specie è quello di tre;
- la commissione da parte di ciascun soggetto agente della condotta tipica prevista dalla norma di parte speciale ed alla quale consegue il prodursi dell'evento (nel caso di specie la condotta di associarsi e l'evento dell'esistenza di una struttura associativa).

2) sul piano soggettivo, in capo a ciascun soggetto agente:

- la coscienza e volontà della condotta (c.d. suitas);

- la volontà dell'evento;

- il dolo specifico, se previsto, dalla norma di parte speciale che, nel caso di specie, è costituito dalla volontà di perseguire la finalità di realizzare il programma criminoso.

Ovviamente qualunque soggetto, che concorra nella commissione del reato, di cui all'art. 416-bis cp, ponendo in essere la condotta tipica ed avendo il dolo sopra descritto, deve considerarsi a tutti gli effetti un soggetto attivo del reato, cioè un partecipe dell'associazione di tipo mafioso.

La prova del fatto che un certo soggetto sia partecipe dell'associazione può essere tratta:

a) sia da elementi, che dimostrino direttamente l'avvenuta affiliazione del soggetto alla consorteria mafiosa (si pensi ad esempio ad una chiamata di correo plurima, che indichi un certo soggetto come affiliato);

b) sia da elementi, che dimostrino indirettamente tale intraneità nella consorteria (ad esempio le Sezioni Unite nella sentenza CINALLI del 2001 hanno ritenuto che tale prova possa trarsi dall'accertata commissione da parte del soggetto di più reati-fine).

In questa ultima direzione si è ritenuto che l'appartenenza all'organizzazione mafiosa possa essere provata sulla base del costante collegamento e dei continui rapporti del soggetto indagato con alcuni esponenti del sodalizio criminoso, sempreché da tali rapporti possa evincersi la "messa a disposizione" del soggetto nei confronti dell'organizzazione, destinata ed idonea a concretizzarsi in un qualsiasi settore specifico di attività o di interesse dell'organizzazione mafiosa. In sostanza non basta, per far parte di un'associazione mafiosa, un atteggiamento psicologico di mera adesione al programma criminoso dell'organizzazione ed alle concrete attività attraverso le quali esso è stato attuato; occorre, invece, come sopra si diceva, l'assunzione di un ruolo materiale all'interno dell'organizzazione con conseguente assunzione di impegni finalizzati al conseguimento degli scopi del sodalizio. Questa interpretazione è stata ribadita anche con maggiore

chiarezza in una successiva decisione dove si afferma con esemplare chiarezza: *"In tema di associazione di tipo mafioso, la condotta di partecipazione è riferibile a colui che si trovi in rapporto di stabile e organica compenetrazione con il tessuto organizzativo del sodalizio, tale da implicare, più che uno status di appartenenza, un ruolo dinamico e funzionale, in esplicazione del quale l'interessato prende parte al fenomeno associativo, rimanendo a disposizione dell'ente per il perseguimento dei comuni fini criminosi"* (Cass. S.U. 12.7.2005, MANNINO, RP, 2005, 1169, CED Cass. n. 231670). Ed al riguardo le Sezioni Unite hanno aggiunto che la prova della partecipazione potrà essere fornita attraverso elementi definiti come indicatori fattuali, cioè regole di esperienza attinenti al fenomeno mafioso sulla base delle quali possa evincersi la compenetrazione del soggetto nell'organizzazione criminosa, quali ad esempio l'affiliazione rituale, la commissione di delitti-scopo, i comportamenti tenuti nelle pregresse fasi di "osservazione" e "prova", oltre a molteplici, variegati e però significativi *facta concludentia* dai quali possa evincersi la costante permanenza del vincolo associativo (Cass. pen. 11.12.2007, Addante ed altri, CED Cass. n. 238839).

Ed in questa direzione si è ritenuto integrato il delitto di partecipazione ad associazione di tipo mafioso anche sulla base della sola dichiarata adesione di un soggetto all'associazione e della disponibilità ad agire come "uomo d'onore" per i fini dell'associazione stessa, potendosi in ciò ravvisare, sulla base di concreti indicatori fattuali, un contributo rilevante ed effettivo del soggetto al perseguimento degli scopi dell'organizzazione. La problematica era stata affrontata con dovizia di argomentazioni, chiarendosi che nel caso dell'associazione di tipo mafioso, differenziandosi questa dalla comune associazione per delinquere per la sua peculiare forza di intimidazione, derivante dai metodi usati e dalla capacità di sopraffazione, a sua volta scaturente dal legame che unisce gli associati (ai quali si richiede di prestare, quando necessario, concreta attività diretta a piegare la volontà dei terzi che vengano a trovarsi in contatto con l'associazione e che ad essa eventualmente resistano), il contributo causale alla realizzazione degli scopi del sodalizio può essere

costituito anche dalla dichiarata adesione all'associazione da parte del singolo, il quale presti la sua disponibilità ad agire come "uomo d'onore", ai fini anzidetti. (Cass. 21.12.2004, Papalia ed altri, CED Cass. n. 230718).

Del resto si può a questo riguardo osservare che la disponibilità del soggetto nei confronti dell'organizzazione, insita nella scelta di aderire ad essa, genera negli altri membri la certezza di poter contare, all'occorrenza, sul suo apporto, e costituisce per ciò solo un valore aggiuntivo per l'associazione stessa. Già in precedenza si era affermato che l'assunzione della qualifica di "uomo d'onore" comporta, tra l'altro, la prova di un contributo causale del soggetto agli scopi dell'organizzazione nel senso che nell'assunzione della qualifica è implicito l'obbligo di essere in ogni occasione disponibile nei confronti della cosca accrescendone così la potenzialità operativa e la capacità d'inserimento nel tessuto sociale anche con un semplice aumento numerico dei suoi membri. E nel suddetto elemento è da ravvisare la peculiarità dell'associazione mafiosa rispetto al delitto di associazione a delinquere di cui all'art. 416 c.p. In quest'ultima ipotesi, infatti, per l'integrazione del reato occorre un effettivo contributo, anche minimo e di qualsiasi forma, ma comunque destinato a contribuire al mantenimento in vita ed al perseguimento degli scopi dell'organizzazione; viceversa l'associazione mafiosa può essere bastevole, ai fini dell'integrazione del reato, anche la pura e semplice dichiarata adesione all'associazione da parte di un soggetto, il quale, assumendo la formale qualifica, si impegna ad agire per i fini perseguiti dall'organizzazione; e ciò in quanto l'associazione mafiosa si caratterizza per la sua peculiare forza di intimidazione che scaturisce dal legame che unisce gli associati, ai quali può anche essere richiesto di prestare attività volta a piegare la volontà di terzi (Cass. 28.1.2000 Oliveri, CED Cass. n. 215907).

Ma il delitto associativo di tipo mafioso può ritenersi integrato anche nei confronti di soggetti in relazione ai quali non sia stata acquisita la prova della loro "formale" affiliazione. Già in passato, difatti, la Corte di Cassazione aveva affermato che era possibile ipotizzare il delitto di associazione a delinquere di stampo in relazione a soggetti che, sia pure non organicamente interni

all'organizzazione, abbiano realizzato una condotta che rappresenti un contributo concreto idoneo alla conservazione od al rafforzamento della struttura associativa. Difatti ha ritenuto la Corte:

"non può dubitarsi che per un'organizzazione criminale .... l'assicurare il collegamento con i soggetti latitanti, soprattutto se in posizione di spicco all'interno dell'organizzazione ed il controllo di interi segmenti di mercato attraverso, tra l'altro, il controllo degli appalti di opere pubbliche, costituiscano attività essenziali per il perseguimento dei propri scopi criminali e per il suo stesso mantenimento, con la conseguenza che l'illecito operare al fine di ottenere, mediante la forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo, l'aggiudicazione di opere pubbliche costituisce senz'altro una ulteriore circostanza sintomatica dell'appartenenza a tale sodalizio mafioso"(Cass. Pen. 18.5.1995, Clementi, CED Cass., n. 198328).

In relazione a quanto sopra evidenziato, l'elemento materiale del reato di partecipazione all'associazione di tipo mafioso consiste nella prestazione di quell'attività di carattere personale e fiduciaria necessaria per garantire la continuità dei contatti e delle comunicazioni dei capi e degli altri associati detenuti con quelli liberi, che continuano a segnare e garantire la presenza operativa del sodalizio criminoso sul rispettivo territorio di "competenza". Più in particolare, la Corte di Cassazione, ha attribuito una particolare valenza all'attività di trasmissione di messaggi tra componenti dell'organizzazione mafiosa (anche latitanti), attività che, secondo la giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione, è riconducibile al reato di partecipazione all'associazione per delinquere di tipo mafioso.

Con riferimento poi ad un'organizzazione criminale complessa ed articolata come la 'ndrangheta, è evidente che il reato potrà essere integrato anche attraverso un'illecita interferenza su significativi segmenti di mercato attraverso l'acquisizione ed il sistematico controllo di attività economiche; difatti tale condotta viene a rappresentare un'attività essenziale per il perseguimento dei propri scopi criminali del sodalizio e per il suo stesso mantenimento. Con la conseguenza che, per esempio, tutte le attività di "protezione" o di

"associazione" attraverso cui trova concreta applicazione il patto tra sodalizio mafioso e settori imprenditoriali, siano essi costituiti da imprese direttamente mafiose o vicine ad esponenti del sodalizio criminoso, rappresentano altrettante circostanze assolutamente sintomatiche ed univoche dell'appartenenza a tale sodalizio mafioso. E lo sono per entrambi i punti terminali del rapporto, appartenenti al sodalizio ed imprenditori. Con riferimento a quest'ultima categoria la Corte di Cassazione ha avuto occasione di distinguere in modo nettissimo la posizione dell'imprenditore "vittima" (le cui condotte non sono penalmente rilevanti) da quella dell'imprenditore "colluso" (le cui condotte invece integrano fattispecie di reato), che con le organizzazioni di tipo mafioso stringe rapporti dai quali trae benefici e vantaggi anche lui.

"In tema di partecipazione ad associazione di stampo mafioso, «imprenditore colluso» è colui che è entrato in rapporto sinallagmatico con l'associazione, tale da produrre vantaggi per entrambi i contraenti, consistenti per l'imprenditore nell'imporsi nel territorio in posizione dominante e per il sodalizio criminoso nell'ottenere risorse, servizi o utilità (nel caso di specie, la corte - dopo aver precisato che «imprenditore vittima» è, invece, quello che, soggiogato dall'intimidazione, non tenta di venire a patti con il sodalizio, ma cede all'imposizione e subisce il relativo danno ingiusto, limitandosi a perseguire un'intesa volta a limitare tale danno - ha rigettato il ricorso avverso l'ordinanza del tribunale del riesame che aveva ritenuto il ricorrente «colluso» con un'associazione mafiosa, di cui aveva condiviso propositi di infiltrazione nell'attività economico-imprenditoriale della raccolta dei rifiuti)." (Cass. Pen 1 ottobre 2008, Samà, CED Cass., n. 242318)

Al riguardo, già in precedenza, la Cassazione aveva stabilito che:

"in materia di partecipazione ad associazione di stampo mafioso è ragionevole considerare «imprenditore colluso» quello che è entrato in rapporto sinallagmatico con la cosca tale da produrre vantaggi per entrambi i contraenti, consistenti per l'imprenditore nell'imporsi nel territorio in posizione dominante e per il sodalizio criminoso nell'ottenere risorse, servizi o utilità; mentre è ragionevole ritenere «imprenditore vittima» quello che soggiogato

dall'intimidazione non tenta di venire a patti col sodalizio, ma cede all'imposizione e subisce il relativo danno ingiusto, limitandosi a perseguire un'intesa volta a limitare tale danno; ne consegue che il criterio distintivo tra le due figure è nel fatto che l'imprenditore colluso, a differenza di quello vittima, ha consapevolmente rivolto a proprio profitto l'essere venuto in relazione col sodalizio mafioso" (Cass. Pen.. 11 ottobre 2005, D'Orio, CED Cass., n. 232963 e nello stesso senso Cass. Pen. 30.6.2010, Tallura, CED Cass., n. 248321).

Tenendo presente le considerazioni e gli approdi giurisprudenziali di cui sopra, va applicata una chiave interpretativa del concetto di partecipazione ad associazione di stampo mafioso (e, conseguentemente, una metodologia valutativa del compendio probatorio) non meno che rigorosa da applicare a ciascuna posizione soggettiva, al fine di verificare la sussistenza di un tranquillizzante compendio circa le ipotizzate condotte partecipative.
Ciò anche al fine (con tutta evidenza di garanzia) di avvincere le chiamate di correo – già si plurime, già costituenti 'prova' (e non indizio) ma che si reggono, pur vicendevolmente riscontrandosi, sul circoscritto dato della conoscenza della intraneità dell'imputato – con ulteriori elementi che ne possano confermare la valenza.
In tal modo si valorizza quella nozione "dinamica" di cui si è detto, nel contesto di un "rapporto di stabile e organica compenetrazione con il tessuto organizzativo del sodalizio, tale da implicare, più che uno "status" di appartenenza, un ruolo, in esplicazione del quale l'interessato "prende parte" al fenomeno associativo", senza, peraltro, dimenticare che, anche per la stessa strutturazione del fenomeno mafioso, può farsi ricorso a dati indiziari, anche sulla base di attendibili regole di esperienza attinenti propriamente alla tipologia criminale in discorso, che prima vanno vagliati singolarmente, verificandone la valenza qualitativa individuale e il grado di inferenza derivante dalla loro gravità e precisione, per poi essere esaminati in una prospettiva globale e unitaria, tendente a porne in luce i collegamenti e la confluenza in un medesimo, univoco e pregnante contesto dimostrativo.

Sicché, nella ricerca di un giusto contemperamento, si è affermato che la prova logica costituisce il fondamento della dimostrazione dell'esistenza del vincolo associativo; occorre procedere, infatti, all'esame dei singoli elementi di prova o di conoscenza, ciascuno dei quali, isolatamente considerato, può anche non essere dimostrativo del vincolo associativo, mentre è dal ragionamento logico che emerge che i singoli fotogrammi compongono il quadro della associazione e del 'far parte' della stessa.

In tale contesto, vanno valutati congiuntamente e nel loro complesso, oltre che le convergenti e plurime chiamate di correo, anche altri elementi dal valore rafforzativo e tonificante, quali, ad esempio:

- collegamenti e contatti tra i correi;
- valenza che, secondo i precedenti giudiziari maturati circa l'esistenza della criminalità organizzata 'ndranghetistica e le massime di esperienza legittimamente utilizzabili in tema di mafia, possono assumere i timori di essere intercettati dagli inquirenti e, comunque, gli accorgimenti e le cautele giustificabili solo dall'appartenenza ad una compagine mafiosa;
- legami di parentela e affinità , essenziali nell'ambito delle cosche reggine;
- precedenti giudiziari, anche assolutori ex art. 530, co. 2, c.p.p., dai quali trarre dati utili a supportare la chiamata in correità;
- materiale probatorio, versato in atti da altri procedimenti, prima rimasto "neutro o incolore" per la nota impermeabilità alle indagini delle struttura associativa e che, però, può acquistare una "luce" processuale nuova grazie all'apporto successivamente fornito dai più recenti collaboratori.
- fatti e circostanze (compreso il contenuto di conversazioni/comunicazioni) da cui emerga la forza di intimidazione dell'associazione e la condizione di assoggettamento ed omertà del contesto territoriale di riferimento (prodromica e servente anche al monopolio economico ed alla fornitura coatta di beni).
- l'improvvisarsi di un soggetto come "imprenditore" senza la benché minima esperienza in quel determinato settore e tuttavia riuscire ad inserirsi nel mercato.

***

CAPO A) DELL'IMPUTAZIONE.

- **Premessa**

Come risulta dalla lettura dell'imputazione di cui al capo A), viene contestato a DE STEFANO Giuseppe (dal 18 gennaio 2001 al 10 dicembre 2008), a TEGANO Giovanni (dal 12 dicembre 2005 al 21 ottobre 2009), a LIBRI Pasquale (dal mese di agosto 2007 al 10 dicembre 2008), a CONDELLO Pasquale (dal 14 marzo 2006 al 18 febbraio 2008), a CONDELLO Domenico e CONDELLO Demetrio (dal 12 dicembre 2005 al 21 ottobre 2009) – per quest'ultimo si è proceduto separatamente con rito abbreviato - il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso, per avere, nella loro qualità di promotori, dirigenti ed organizzatori delle articolazioni territoriali di 'ndrangheta, denominate rispettivamente cosca DE STEFANO, cosca TEGANO, cosca LIBRI e cosca CONDELLO, promosso, composto e costituito uno specifico organismo decisionale di tipo verticistico, di cui dirigono e coordinano l'azione, finalizzato a gestire la capillare attività di imposizione del pagamento della tangente agli operatori commerciali ed imprenditoriali operanti in larga parte del territorio della città di Reggio Calabria e dintorni (da Pellaro a Villa San Giovanni), rivestendo, all'interno del predetto organismo apicale, i seguenti ruoli qualificati:

- Giuseppe DE STEFANO il ruolo di vertice operativo nella gestione delle azioni estorsive e delittuose in genere e dei proventi che ne derivano, per aver ricevuto da Pasquale CONDELLO (che a sua volta aveva preso il posto di Paolo DE STEFANO) la carica di "Crimine";
- Giovanni TEGANO il ruolo di vertice unitamente a Pasquale CONDELLO, con il fine di supportare l'azione operativa di Giuseppe DE STEFANO, con il quale divide i relativi profitti illeciti, svolgendo attività di direzione e coordinamento;
- Pasquale CONDELLO, forte del ruolo apicale a lui universalmente riconosciuto all'interno della 'ndrangheta calabrese, unitamente a Giovanni TEGANO, il ruolo di direzione e coordinamento nell'azione di comando svolta da Giuseppe DE STEFANO, a lui subentrato nella carica di "Crimine", con il quale divide i relativi profitti illeciti, avvalendosi all'uopo sul piano operativo del cugino CONDELLO Domenico, detto "gingomma";
- Pasquale LIBRI, il ruolo altrettanto direttivo, in precedenza svolto dal fratello deceduto LIBRI Domenico, di custode e garante delle regole che il germano aveva contribuito a

scrivere nel 1991 al termine della seconda guerra di mafia, al fine di coadiuvare l'azione di comando di Giuseppe De STEFANO, con il quale divide i relativi profitti illeciti;

- i fratelli CONDELLO Domenico e CONDELLO Demetrio (per il quale si è proceduto separatamente) il ruolo di coadiuvare l'azione di direzione di Giuseppe DE STEFANO e di coordinamento svolta dal congiunto CONDELLO Pasquale, realizzando un'efficace attività di raccordo con le realtà commerciali ed imprenditoriali soggiogate alle pressanti richieste estorsive.

Si precisa che l'imputazione associativa *de qua* originariamente contestata nel decreto dispositivo del giudizio, anche a seguito delle precisazioni apportate dall'Ufficio di Procura all'esito dell'istruttoria dibattimentale, è rimasta sostanzialmente invariata quanto al nucleo essenziale, avendo sempre ad oggetto la struttura organizzativa "visibile" dell'associazione denominata "'ndrangheta" nella sua articolazione territoriale costituita dal mandamento di centro ove i capi delle singole cosche De Stefano – Condello – Tegano – Libri hanno composto un organismo decisionale di tipo verticistico, strutturato all'esito delle tendenze evolutive registrate al termine della seconda guerra di mafia e finalizzato a dotare la suddetta componente "visibile" dell'organizzazione di tipo mafioso, di cui fanno parte, di una struttura gerarchica di tipo piramidale di più moderna concezione, anche mediante l'interrelazione con ulteriori soggetti, allo stato rimasti ignoti ed in corso di esplorazione investigativa, per i quali si procede separatamente, nulla aggiungendo e/o modificando rispetto all'oggetto del presente processo, che – si ribadisce – attiene alla verifica dibattimentale della sussistenza della struttura 'ndranghetistica di vertice relativa al mandamento di centro così come già emersa e visibile.

In ordine alla delimitazione temporale della contestazione di cui al capo A) della rubrica, va rilevato che essa è stata strutturata dalla Procura in modo da coprire i segmenti di condotta ascrivibili ai soggetti a cui carico è elevata, tenuto conto dei periodi di detenzione dei medesimi e delle pregresse vicende processuali che li hanno riguardati.

Con riferimento alla posizione di Giuseppe DE STEFANO, invero, deve sottolinearsi che la contestazione a carico delle stesso individua quale *dies a quo* quello della sua uscita dalla Casa Circondariale di Reggio Calabria avvenuta in data 18 gennaio 2001 (è proprio nel periodo che va dal 25 marzo 2000 alla data prima indicata, in cui è associato presso la locale

struttura carceraria, che riceve la carica di "Crimine"); ovviamente il *dies ad quem* coincide con la data del 10 dicembre 2008, in cui si è proceduto alla sua cattura.

In relazione alla posizione di Pasquale CONDELLO il *dies a quo* va individuato nel 14 marzo 2006 atteso che il predetto è stato tratto a giudizio per rispondere di analogo delitto a conclusione della "operazione Vertice" (proc. pen. n. 4141/05 R.G. notizie di reato/mod. 21DDA), la cui contestazione è chiusa alla data del 13 marzo 2006; in relazione al CONDELLO il *dies ad quem* coincide con la data del 18 febbraio 2008, in cui ha avuto termine la sua quasi ventennale latitanza.

Infine, l'arco temporale della contestazione a carico di Pasquale LIBRI prende le mosse dal mese di agosto 2007, atteso che la contestazione relativa al medesimo delitto relativa al processo nato dall'operazione c.d. "Testamento" (proc. pen. n. 75/05 R.G. notizie di reato/mod. 21DDA) copre il mese di luglio del medesimo anno, e si chiude con la data del 10 dicembre 2008, in cui si è proceduto alla cattura di Giuseppe DE STEFANO.

***

- **Cattura di CONDELLO Pasquale.**

Il punto di partenza dell'analisi relativa alle risultanze istruttorie emerse con riferimento al capo A) della rubrica è rappresentato dalla cattura di CONDELLO Pasquale, che ha posto fine ad una latitanza quasi ventennale, nei termini in cui è stata riferita in dibattimento dal Col. Giardina all'udienza del 21.10.2011, precisando che le attività d'indagine compiute nell'arco temporale intercorso dal 1997 al 2001 sono confluite *in parte qua* nel diverso procedimento denominato convenzionalmente "operazione Vertice".

In particolare, i punti salienti di tale operazione svolta dai ROS CC di Reggio Calabria, dettagliatamente illustrata dal teste Giardina e riscontrata dalle relazioni di servizio acquisite in atti con il consenso espresso delle parti, per i fini di interesse possono essere ricostruiti e sintetizzati nei termini che seguono.

Un momento di svolta fondamentale nell'ambito delle complesse e lunghe attività investigative che si sono sviluppate in diverse direzioni per conseguire l'obiettivo da tempo perseguito è rappresentato dal giorno 29 novembre del 2006, allorché personale operante di p.g. rinveniva nella zona di Pellaro all'interno di un cassonetto raccoglitore di immondizia un sacchetto contenente uno scontrino rilasciato dal supermercato "Punto Sma", distante

poche decine di metri dall'abitazione di Chilà Antonino ove è stato arrestato Condello Pasquale, recante l'elenco degli alimenti acquistati la sera precedente dal nucleo familiare di Morabito Maria (moglie di Condello Pasquale).

Il dato rilevante e innovativo che emergeva da siffatto rinvenimento consisteva nella individuazione della presenza di Condello Pasquale nell'area territoriale di Pellaro, che nell'organigramma geografico delle strutture criminali di Reggio Calabria – come fotografato nelle sentenze definitive relative ai processi "Olimpia" - costituisce una zona storicamente gestita dalle vecchie e opposte strutture criminali ricadenti nell'ambito del cartello destefaniano.

Altro dato rilevante desumibile da questa vasta operazione dei Carabinieri è costituito dal ruolo fondamentale svolto da Condello Domenico classe 1972 detto "Gingomma", cugino di secondo grado di Condello Pasquale, rivelatosi elemento di spicco nella gestione della latitanza e degli aspetti associativi della struttura di Condello.

Condello Domenico cl. 1972 detto "Gingomma" è il fratello di Condello Demetrio, a sua volta sposato con la figlia di tale Ugo Marino, titolare di un negozio di abbigliamento denominato "After fashion" sito sul Corso Garibaldi, oggetto di una serie di interessi che ruotano attorno alla spartizione delle estorsioni fra il clan Condello e il clan De Stefano, ed in particolare fra Condello Pasquale e De Stefano Giuseppe (come si vedrà nel prosieguo).

Nel corso delle attività investigative veniva accertato, inoltre, che una sorella di Condello Maria (nipote di Condello Pasquale), Condello Giuseppa Antonia, abitava a Pellaro, in via Fondo Boloni numero 47, ad alcune centinaia di metri da via Torrente Felici, ove è stato poi arrestato Condello Pasquale.

Ebbene alle ore 20:00 circa del 18 febbraio 2008, all'interno dell'abitazione di Dattola Maria Cristina, acquisita in eredità da Dattola Filippo, nato a Pellaro il 5 ottobre 1914, deceduto il 24 febbraio 2005, al secondo piano - trattasi di un'abitazione composta da due piani, ove al piano terra è situata la cucina ed al piano superiore sono collocate le camere da letto - in una di queste stanze venivano rinvenuti Condello Pasquale, Condello Giandomenico, Barillà Giovanni e Chilà Antonino, quest'ultimo proprietario dell'autovettura Lancia Thesis parcheggiata accanto al motorino nonché affittuario dell'appartamento medesimo.

All'atto dell'arresto, inoltre, veniva trovata una pistola all'interno di un cassetto del comodino della camera da letto ove veniva catturato il latitante.

In base agli accertamenti effettuati, anche alla luce del materiale rinvenuto e sequestrato nel covo – come illustrato minuziosamente dal Col. Giardina all'udienza del 4.11.2011, anche sulla scorta dell'album fotografico n. 112/397-2005 del 26.10.2011 (acquisito in atti) - emergeva che Condello Pasquale aveva soggiornato, quasi ininterrottamente, per quattro anni, a partire dal mese di novembre dell'anno 2004 (quando era stato stipulato il contratto di locazione da parte di Chilà Antonino con il padre della signora Dattola) nell'abitazione di Contrada Filici, ad eccezione probabilmente dei periodi di morosità in cui era stato staccato il contatore Enel.

Meritano menzione, per quanto d'interesse, alcuni dati ricavabili dagli accertamenti espletati e riportati in sede dibattimentale:

- Chilà Antonino, tenuto conto di quanto acclarato sulla base delle ricevute della biancheria della lavanderia utilizzata per lavare i vestiti di Condello Pasquale, ha svolto un ruolo di fondamentale importanza nella gestione della latitanza di Condello Pasquale negli anni dal 2004 al 2008 e, al momento dell'arresto, è stato trovato in possesso, di due foglietti manoscritti, che contenevano un elenco di generi alimentari (cfr. fotografia n. 13 del fascicolo fotografico poc'anzi citato). La grafia di questo biglietto è riconducibile a quella di Condello Pasquale.

- In data 29 novembre 2006 veniva rinvenuto nella spazzatura lo scontrino del "Punto Sma" di Pellaro raffigurato nella foto n. 15, prima menzionato. Trattasi dello scontrino rinvenuto nella disponibilità di Morabito Maria, di ritorno, dopo quindici giorni che era stata con il marito Condello Pasquale, dall'abitazione suddetta sita in Pellaro.

- Nel borsone di pertinenza del latitante, venivano trovati, tra gli altri oggetti, taluni estratti cassa relativi a crediti della ditta "Baby Toys", costituita il 27 aprile 2001, con sede legale a Reggio Calabria, in contrada Saracinello civico 63, avente come oggetto sociale il commercio all'ingrosso di giocattoli, casalinghi, articoli natalizi, oggettistica e importazione ed esportazione della stessa, la cui società è intestata a Bentivoglio Pasquale, amministratore unico e Bentivoglio Annibale, che è socio, e Bentivoglio Francesco, socio, cioè la stessa persona che aveva attivato l'utenza Enel presso la casa di Dattola. Ciò dimostra l'interesse

che aveva Condello Pasquale ad avere sotto controllo la movimentazione, finanziaria ed economica, della ditta "Baby Toys Srl".

- La fotografia n. 23 permetteva di circoscrivere, dal punto di vista topografico, il cuore pulsante della cellula di riferimento di Condello Pasquale per la sua latitanza, ricompresa tra la via Vecchia Provinciale e la parallela, la SS. 18, al cui interno vi sono due strade di fondamentale importanza, ove si registrava la partenza e il rientro dei favoreggiatori di Condello Pasquale. In quest'area si segnala: la traversa di via Discesa Stazione, che è una piccola strada a vicolo cieco; il negozio di mangimi di Morabito Bruno, padre di Morabito Maria, suocero di Condello Pasquale; l'autolavaggio gestito da Condello Francesco, classe 1982, figlio di Neri Caterina e cognato di Condello Giandomenico; il negozio denominato "Pane, Pizza & Fantasia", di Tegano Margherita, convivente di Condello Domenico, soprannominato "il pazzo", cugino di Condello Pasquale, a cui a sua vola legato per ragioni parentali e criminali, alla componente condelliana di Villa San Giovanni, riconducibile ad Imerti Antonino classe 1980 (cugino di Imerti Antonino detto "nano feroce"). Questa era la zona attenzionata, ove poi in via Vecchia Provinciale venne collocata una telecamera che consentiva di vedere nel dettaglio i movimenti di Barillà Giovanni.

Ed ancora luogo di interesse era la concessionaria "Subaru" di Martino Paolo, distante poche centinaia di metri dal covo di Torrente Filici, ovverossia l'area del parcheggio nella cui concessionaria, per pochi minuti, Barillà Giovanni si portò, per riferire la notifica della convocazione per il procedimento della perdita della podestà genitoriale a Morabito Maria.

- Nella fotografia n. 65 sono raffigurate le due patenti di guida, individuate il 13 maggio del 2007, a Taormina, in occasione dell'inaugurazione del negozio "Paciotti" da parte di Ugo Marino, ove si recarono anche i familiari di Condello Pasquale [si osserva che la figlia di Ugo Marino è sposata con Condello Demetrio, fratello di Condello Domenico classe 1972 detto "Gingomma", cugini di secondo grado di Condello Pasquale, entrambi figli del cugino di primo grado, Luciano, ucciso anch'egli nella guerra di mafia a Reggio Calabria; inoltre lo scooter utilizzato dal figlio di Condello Pasquale, Condello Domenico Francesco, era intestato a Coppola Adriana, moglie di Ugo Marino]. Queste due patenti erano in bianco, ed all'interno vi era un bigliettino, raffigurato nella fotografica n. 66, dove risulta scritto "Milano, 6/9/1963" e "Palermo, 24/9/1950". Si tratta rispettivamente della data di nascita di

Morabito Maria, la prima e della data di nascita di Condello Pasquale, la seconda, mentre non corrisponde il luogo di nascita.

- Dall'informativa 112/345-2005 del 22 novembre 2008, sempre a firma del Col. Giardina, che sul punto richiama i verbali di sequestro del 18 febbraio 2008 (in atti), si ricava l'accertamento dell'immobile confiscato in via Mercatello nonché gli accertamneti espletati sul complesso di regalie, anche di valore, quali tra gli altri, orologi "Rolex", orologi "Cartier Santos Cento Acciaio e Oro", nonché tutto quello che è stato sequestrato a Cesena, come lingotti d'oro, pietre preziose e altri regali vari, che comprovano lo stato di agiatezza economica della famiglia Condello. A fronte di questi sequestri, si acclarava in modo assolutamente stridente, che Morabito Maria, aveva percepito, per una condizione di disagio economico, dal Comune di Reggio Calabria, ai sensi dell'articolo 65 della Legge 488 del 1988 e successive disposizioni integrative, la somma di 2.600.000 lire nell'anno 2000, 2.642 euro nell'anno 2001 e 1.437 euro nell'anno 2003, dopodiché a partire dall'anno 2004, con il raggiungimento della maggiore età della figlia Caterina, questa sovvenzione non era stata più elargita.

- Altro materiale sequestrato che merita menzione è costituito da un pizzino recante sul lato destro la data del "16 gennaio 2008" e la seguente lettera manoscritta: *"Carissimo, come ben sapete le cose quando non ci siete voi non vanno bene. Comunque finalmente, dopo tanto, abbiamo ricevuto la vostra, al che ci fa capire che state bene e questo ci rallegra, (almeno questo). Vi hanno detto che non stavo molto bene, il perché lo sapete. La perdita è stata grande e non riusciamo a venir fuori. Comunque volevamo informarvi che il geometra ha fatto tutto. È il vostro che non si fa trovare agli appuntamenti e manda altre persone, (questo lo sappiamo da fonte sicura). Per quanto riguarda le altre cose, ne parleremo mi auguro presto di presenza. Per quanto riguarda le altre cose, ne parleremo mi auguro presto di presenza. La moto la vogliamo vendere, ma se deve fare come ha fatto con la macchina è meglio lasciar perdere. Sinceramente non siamo molto convinti per la cosa, perché è troppo in vista e qualcosa ci dice di evitare per adesso. Comunque noi faremo quello che avete chiesto, poi si vedrà. A quanto vediamo e leggiamo, non vi hanno informato di niente". "A quanto vediamo e leggiamo, non vi hanno informato di niente, e questo ci dispiace anche perché stasera abbiamo ricevuto notizie, dopo mille domande, anche rivolte al vostro preferito. Non abbiamo molto tempo per scrivere, quindi scusateci, il*

filo lo portano domani, forse. In questo momento vogliamo comunque mandarvi un abbraccio fortissimo, sperando di poter ricambiarlo di persona al più presto. Vi ripeto che il vostro ingegnere si è comportato male. Il Natale è passato all'insegna della tristezza per la perdita e perché non avevamo notizie. Ci scrivete che dovete fare una terapia, vi preghiamo, fateci sapere a costo di doverlo dire al vostro protetto. Per la banca le cose sono andate così così, perché hanno avuto problemi e quindi non hanno potuto aumentare il fido, solo lo sconto. Vi preghiamo di essere prudenti perché dovete sapere che qui si vive con la speranza di avervi vicino e in buona salute e sereno. Noi da stasera saremo un po' più tranquilli, dobbiamo fare delle visite, tutti, chi per una cosa, chi per l'altra, non sono così gravi. Vi ripetiamo, controllate la casa, la misura dovrebbe essere quella, ma noi vogliamo la presenza e nient'altro, e presto riceverete un saluto, una lettera. Per questo non finirò mai di ringraziarvi, queste poche lettere ci hanno fatto capire che qualcuno è sempre con noi. Grazie. Un abbraccio fortissimo da C. State attento che non vi dicono tutto da quanto leggo che mi dite, augurandomi che possiate farvi sentire anche con una scritta, noi sapendo che possiamo... tenete conto che prepareremo una lettera e la daremo al vostro protetto o a G., se però potete venite voi. Scusateci, ma purtroppo ci fanno fretta, a presto, se ne devono andare".

Ebbene trattasi di una lettera recante la data del 16 gennaio 2008, giorno in cui veniva registrato un movimento di Barillà Giovanni in direzione del covo di Condello Pasquale, e appare plausibile ritenere che questa lettera veniva consegnata dall'anonimo a Barillà Giovanni il 16 gennaio 2008. In effetti, il 16 gennaio 2008, alle 17:50, Barillà Giovanni, dopo essere partito dalla via Vecchia Provinciale di Reggio Calabria a bordo di uno scooter di colore nero, di proprietà di Vazzana Andrea, nipote di Condello Pasquale, faceva rientro a Reggio alle ore 19:17.

L'altro movimento del Barillà si registrava il 16 maggio alle ore 10:47, quando costui si fermava in una traversa di via Cardinale Gennaro Portanova, direzione Rausei, dove restava fino alle 11:10. Il Barillà poi ritornava sullo stesso luogo alle 12:44, e vi restava sino alle 13:28. In questa località si acclarava che era in corso la costruzione di un edificio a più piani, e si riscontrava che la ditta appaltatrice era la "Edil Pellicano Srl", con sede a Reggio Calabria, seconda traversa 27, partita Iva 01580400800, operante nel settore delle costruzioni edili e movimento terra.

Quindi, in una di queste due occasioni, il Barillà Giovanni sicuramente prelevava il pizzino del 16 gennaio e lo consegnava a Condello Pasquale.

Lo stesso anonimo nel corso della lettera scriveva che avrebbe fatto pervenire a Pasquale Condello un'altra lettera attraverso un soggetto chiamato "protetto" o mediante un'altra persona chiamata con la "G." ("Se potete però venite voi"). E la lettera "G.", secondo l'analisi svolta, stava ad indicare proprio Barillà Giovanni.

- Nel corso dell'operazione relativa all'arresto di Condello Pasquale, veniva sequestrata anche la risposta a questo scritto, riportata nel successivo punto 54A. Pertanto, alla luce del fatto che nel covo di Torrente Filici venivano rinvenute lettere di entrata e lettere di uscita, risultava comprovato il meccanismo di comunicazione con l'esterno messo in atto da Condello Pasquale. E, nel caso di specie, il 16 gennaio Condello Pasquale riceveva attraverso il genero Barillà Giovanni la lettera; il 24 gennaio il latitante scriveva la risposta, che in data 1 febbraio 2008 consegnava al genero Barillà Giovanni, quando quest'ultimo si recava nuovamente a far visita allo stesso. E il primo febbraio 2008 si aveva contezza proprio dell'incontro di Barillà Giovanni con Condello. Il 18 febbraio la lettera, indicata al numero 54A, dopo essere stata letta dalla persona alla quale era stata destinata, veniva restituita attraverso il Barillà che poi la consegnava a Condello Pasquale. La risposta alla lettera era la seguente: *"Carissimo amico, lo so che quando non ci sono io sul cantiere i lavori vanno a rilento, e questo non è bello"*.

Invero Condello Pasquale non risultava essere né un geometra né un ingegnere edile, quindi "sul cantiere i lavori vanno a rilento" deve essere riferito alle attività criminali.

"E questo non è bello. Io sto bene. Se ora avete ricevuto la mia, siete più tranquillo e mi fa molto piacere, ma lo dovete essere sempre. Amico mio, dovete essere forti e guardare il futuro, senza dimenticare il passato. In quanto al mio ingegnere, che non è venuto all'appuntamento, mi era stato riferito alcuni giorni fa che era in vacanza. Non lo so se era una vacanza volontaria o è stato costretto, comunque saprò ancora meglio". La "vacanza volontaria" deve intendersi come un provvedimento cautelare che potrebbe aver colpito il suo affiliato, oppure può essere stato costretto a cagione di contingenze improvvise. Comunque scrive *"saprò ancora meglio quello che sta succedendo"*. Poi ancora: *"Mi risulta che ha avuto dei controlli «dell'ufficio del Lavoro»"*, *"E mi auguro che non gli hanno creato problemi"*.

Appare chiaro che si fa riferimento a talune attività investigative nei confronti dell'affiliato indicato con la dizione "ingegnere". Prosegue: *"State tranquillo che risolviamo tutto al più presto. Quando mi dite che non mi dicono tutto, intendete dire il fatto che i veterinari hanno controllato alcune stalle più a nord di voi?"*. Anche qui si osserva che non risulta che Condello Pasquale abbia la gestione di animali o di stalle, per cui abbia necessità dei veterinari. *"I veterinari sono quelli che hanno controllato alcune stalle più a nord di voi?", "O vi riferite ad altro? Per quanto riguarda la casa, farò come vi ho detto io, sarà mia cura farla controllare tutta più volte"*. È evidente che l'anonimo gli stava organizzando un covo, e Condello aveva necessità di avere la certezza che fosse controllato e pulito. *"Amico caro, fate le visite che dovete fare con i familiari, non trascurate la salute. Se la dovete vendere la moto, fatemelo sapere a me e mi interesso io. Il mio compagno di viaggio, se gli domandate di me, non vi dà mie notizie? Pure io sento in questo momento di mandarvi un fraterno abbraccio"*. Quindi, Condello lo invitava a rivolgersi alla persona fidata, che è il suo compagno di viaggio, che sicuramente gli avrebbe dato le notizie richieste: *"Il santo Natale mi dite che lo avete trascorso nel senno della tristezza, per i motivi che mi dite. Voi capite che io vi sono sempre vicino, nel bene e nel male? Per la mia terapia rimanete tranquillo, vi farò sapere, ma non c'è nulla di grave, così mi dicono. Amico mio, sarò prudente ora più di prima e per come il caso lo richiede. State tranquillo, pure io sono molto più tranquillo dopo le vostre notizie. La misura o è quella o non è quella. Io il cerchio l'ho fatto fare dal fabbro, su quella misura. Magari dopo provvedete voi se non va bene"*. E anche questa è un'indicazione relativa alla gestione di una struttura criminale di riferimento, di attività criminali per cui dava disposizioni, oltre le quali non si doveva andare: *"Mi dite che volete..."*, *poi aggiunge: "Mi dite che volete la mia presenza, ma poi quando mi trovo a passare da quelle parti mi cacciate, mi dite di andarmene". E qui gli fa una sorta di richiamo. "Badate che non scherzo!!!", un richiamo perentorio. "Amico mio, dovete sapere che anche quando non mi è possibile scrivere, io sono sempre con voi, a vostra disposizione". ..... No, no, "Badate che scherzo!!!". "Dopo che avrò fatto «controllare la casa»", "farò di tutto per venire. Abbiamo molte cose da discutere e con molta calma"*.

- Al punto 65A, invece, è indicata una busta da lettera sequestrata, contenente un ritaglio di giornale, apparentemente insignificante, perché riguardava ancora polemiche, testualmente:

"Ancora polemiche per la gaffe di Zapatero. Spagna, durante un fuorionda, ha detto: «Ci conviene che ci sia tensione»".

Sul punto il teste Giardina riferiva che all'atto dell'arresto, Condello Pasquale pronunciava la inquietante espressione sibillina: **"Se ne vedranno delle belle a Reggio Calabria, perché si sono rotti determinati equilibri".**

Del resto, che la libertà del catturato fosse rilevante e fondamentale negli equilibri del contesto criminale complessivo reggino lo dimostra la particolare attenzione prestata dal suo gruppo nella gestione della sua lunga latitanza condotta anche in aree non di pertinenza della cosca, godendo di copertura generale, anche degli ex nemici.

- Ulteriori accertamenti concernevano i segni di grafia apposti sui calendari, non soltanto riferibili ai movimenti dei favoreggiatori, ma anche ad altri aspetti. Per esempio, analizzando i calendari del 2005, si accertava che sino al mese del 2005 Condello aveva trovato rifugio, appunto, nell'abitazione di Torrente Filici, in base a questa lettura dei calendari, unitamente a quanto già rilevato, atteso che risultavano evidenziate le date di seguito indicate: 2 e 22 marzo, 4 e 20 aprile, 26 e 30 settembre, 14 e 28 ottobre, 11 e 14 novembre, 5 e 12 dicembre. Infatti, gli accertamenti praticati presso l'Enel, consentivano, tra l'altro, di accertare che l'utenza elettrica veniva disattivata dall'11 luglio 2005 sino al 9 settembre 2005. Le annotazioni, infatti, si fermavano alla data del 20 aprile e riprendevano il 26 settembre 2005.

Per quanto concerne il 2006, si ritiene che il Condello avesse trascorso l'intera latitanza nell'abitazione, atteso che erano segnate le seguenti date: 29 marzo, 19 aprile, 5, 26 e 29 maggio, 20 e 29 giugno, 12, 19 e 31 luglio, 16, 21, 24 e 26 agosto, 4, 7, 14 e 28 settembre, 3, 6, 9, 13 e 30 ottobre, 10, 25, 28 e 29 novembre, 7, 15, 22 e 28 dicembre.

Per quanto concerne l'anno 2007, le date contrassegnate erano: 4 e 30, contrassegnata da un asterisco con la scritta "17,00", gennaio, 28, contrassegnata dalla scritta "16,30/19,00", probabilmente sono gli orari", febbraio, il 22 marzo, il 16 aprile, 8, 15, 20, 21 e 22 e 27 giugno, le date relative ai giorni 15, 20, 21 e 22 sono contrassegnate dalla dicitura "no"; 20 luglio e, in corrispondenza di tale data, oltre all'asterisco, sono tracciate quattro frecce oblique, dall'alto verso il basso, ed una al contrario, dal basso verso l'alto; 12, 13 e 24 novembre; 4, 7, 13, 18 e 28 dicembre 2007.

Si consideri anche che, in corrispondenza del 15 novembre 2007, era annotata la scritta "bombola stufa", evidentemente necessaria per trascorrere il periodo natalizio. Quindi, questi dati, unitamente a tutti gli accertamenti espletati consentivano di ritenere che quasi ininterrottamente, se non per brevissimi periodi, alle luce delle indicazioni emerse dai calendari, Condello aveva trascorso la latitanza nel covo di Torrente Filici.

- Altro ritrovamento di rilievo è stato eseguito a carico di Condello Giandomenico, a cui è riconducibile una lettera oggetto di sequestro del seguente tenore: *"Carissimo zio, spero che con questo mio scritto ti trovi bene, in ottima forma, così come posso dirti di me. Come da promessa, ti scrivo per tenerti aggiornato su tutto quello che volevi sapere. Ad oggi penso che ancora novità sul fatto che tu mi chiedevi non ce n'è nessuna, anche perché mio cugino G. mi ha detto che il nostro compare rientrava questa settimana perché era fuori Reggio per motivi di salute della sorella. Vedi che vicino alle telecamere che avevamo parlato c'è un fioraio, vedi se è prima o dopo dove siamo noi. Se è prima vediamo quello che dobbiamo fare in tempi brevi. Se è dopo, secondo me, grossi problemi non ce ne sono. Carissimo, vedi che ci sono troppe cose che non vanno bene, e in tutto questo ci sono anche i problemi di cui noi parlavamo, cioè del fatto che non ci troviamo mai e non siamo mai in sintonia. Oggi ne ho avuto la conferma che ognuno guarda troppo gli interessi personali, e di questo mi riferisco proprio a mio cugino G. Mi devono dire solo se mi devo licenziare dal lavoro per dedicare tutto il tempo per te oppure se vogliono fare le cose per bene e per come è giusto. Mi diceva AN che mi sta dando dei soldi per te, e te li mando".*

Segue il punto relativo alla somma di denaro sequestrata la sera del 18 febbraio 2008, dell'importo di oltre settemila euro: *"Per quanto riguarda il discorso dei soldi e dell'Avvocato, dobbiamo aspettare a fine mese che scende qualcuno per farci i conti. Carissimo, vedi che faccio venire mio cognato C., e se mi devi dire qualcosa fallo con lui; per quanto riguarda il capannone, ho trovato una serranda, però è un po' piccola, saranno sessanta metri quadrati, però c'è un soppalco di trenta metri quadrati, ed è dove c'era Borzumati, l'elettricista cancellato, l'elettrauto. Fatti spiegare da loro il punto, è anche buono, si deve vedere perché è un po' piccolo. Zio, capannoni di trecento metri quadrati non ce ne sono, anche perché se si parla di capannoni il minimo è di cinquecento metri quadrati. È anche difficile trovarlo! Chiedi se sono serrande, e va bene. Se va bene è tutto più facile. Oggi ho saputo che è sceso DAN, però anche per lui ho da dirti, e lo farò quando*

ci vediamo. Se DAN ha qualche ambasciata, o come tante volte mi hai detto si trova meglio a parlare con me, carissimo zio, deve venire a trovarmi, non devo andare io a farmi tutte le chiesette per come ho fatto oggi! E poi ti spiego meglio quello che voglio dire. Carissimo, ora concludo, stai tranquillo perché credo che siamo persone intelligenti e molte cose le riusciamo a risolvere. Non ti voglio appesantire troppo perché sicuramente oggi sarai più nervoso della volta scorsa. Comunque stai tranquillo e ci vediamo presto. Scusami se non sono potuto venire ma avevo un appuntamento di lavoro. Devo andare a portare un preventivo a un cliente, spero bene. Stai tranquillo e fagli sapere a zia Maria che io sono sempre una persona che ci tiene a te, alla tua famiglia e a tuo figlio. Ti faccio questo appunto perché non ho bisogno della strega per vedere alcune cose. Un abbraccio affettuoso".

Sulla base del contenuto logico della missiva e di un accertamento tecnico relativo alla comparazione della grafia con una firma apposta da Condello Giandomenico in un documento redatto in stampatello, relativo ad una istanza fatta dal Condello Giandomenico al proprio legale e da quest'ultimo trasmesso all'Autorità Giudiziaria di Reggio Calabria, gli inquirenti risalivano all'autore della lettera, identificato in Condello Giandomenico, il quale, il 18 febbraio 2008 effettivamente si recava dallo zio, ove poi è stato arrestato, e la lettera veniva rinvenuta nella tasca dei suoi pantaloni, dovendosi presumere che costui avesse parlato personalmente con Condello Pasquale.

Si osserva che il "DAN" indicato nella missiva è identificabile in Daniele Ionetti e che il cugino "G." invece è Vazzana Giandomenico cl. 1980.

La parte della lettera in cui si fa riferimento a "qualcuno che deve scendere" - da intendersi come qualcuno che deve "venire" dal Nord Italia secondo il linguaggio comune dei calabresi - appare riconducibile a Ionetti Daniele, atteso che già si era riscontrato in plurime occasioni che da anni vi era un costante movimento da parte degli Ionetti, sia Daniele che Alfredo, indicati in diverse lettere con l'appellativo di "compare", come coloro che gestivano tutta la parte patrimoniale di Condello Pasquale.

Ora, indipendentemente dall'esito assolutorio del procedimento nei confronti di Ionetti Alfredo, sono risultati assodati in punto di fatto i rapporti strettissimi personali ed economici che hanno indotto gli investigatori a ritenere, nell'ambito dell'operazione "Vertice", la riconducibilità del patrimonio di Ionetti Alfredo a Condello Pasquale per un totale di circa

65 milioni di euro, comprensivo di numerose aziende, essendo, tra l'altro, Ionetti Alfredo concessionario per il Sud Italia dello "Scania".

Venivano, infatti, in detta indagine constatati in punto di fatto i rapporti di Ionetti Alfredo con la famiglia Condello, e nello specifico con Condello Pasquale, Morabito Giuseppe, figlio di Morabito Bruno, cognato di Condello Pasquale, con Vazzana Francesco, nipote di Condello Pasquale (si rileva, ad esempio, l'esistenza di conti correnti cointestati tra Ionetti e Vazzana Francesco e, inoltre, dalle attività tecniche di osservazione di Vazzana Andrea a Cesena, risulta che costui si incontrava con Ionetti, con il quale faceva "il giro delle chiese", come riferiva Condello Giandomenico con riguardo al giro degli istituti di credito), non manca l'acquisizione di dialoghi significativi tratti dall'attività tecnica di intercettazione compiuta, come quello del 28 agosto 2000 sull'utenza 0335/6918598 di Ionetti Alfredo, una conversazione in cui costui parlando con la moglie Chirico Anna, le diceva di "non sputare nel piatto dove si mangia" ed altra del 5 febbraio 2001, sull'utenza 0547/24158, attestata a Cesena, nel cui contesto Vazzana Francesco riferiva a Ionetti di "fare come hai fatto l'altra volta", cioè di prendere quelle cose dal conto corrente 5149056, della banca Carical, agenzia 3. Il 7 febbraio del 2001, il Vazzana si lamentava con Ionetti per il mancato arrivo di questo bonifico, tanto è vero che, nella telefonata successiva, Ionetti parlava con la banca Bipop – Carime e si lamentava perché il direttore non era presente e che l'operazione che aveva richiesto in precedenza non era stata ancora eseguita.

Inoltre dai servizi di osservazione del 28 dicembre 1999 e del 29 dicembre 1999, si evinceva che Vazzana Francesco si recava a Cesena, dove andava a prenderlo Ionetti Alfredo con la sua Mercedes 3000, e lo accompagnava all'interno della ditta "Sor Nuova", ove si incontrava anche con Meduri Paolo (indagato come capo società del locale di Pellaro), ed era a Cesena perché stava scontando una misura di prevenzione personale, dopodiché la sera il Vazzana Francesco veniva accompagnato presso l'albergo "Hotel Romagna".

La mattina del 29 dicembre 1999 i due facevano tre movimenti di interesse: alle ore 10:20 entravano nella banca Popolare di Brescia, alle 10:31 nella Cassa di Risparmio di Cesena, ale ore 11:23 rientravano nella banca Popolare di Brescia. In questo caso Ionetti entrava in banca con un borsone, dopodiché venivano eseguiti una serie di sequestri e all'interno di queste banche venivano rinvenute le ormai note cassette di sicurezza.

In seguito, nel corso della medesima attività investigativa "Vertice" emergeva anche che Ionetti Alfredo aveva incontrato il latitante e successivamnete nell'anno 2009, da alcune intercettazioni ambientali in carcere, si appurava che Ionetti Alfredo diceva al figlio Daniele, di procrastinare e comunque di rallentare al massimo il matrimonio con Condello Caterina, perché in quel momento era pendente la procedura di prevenzione sul sequestro dei beni.

Fra i sequestri significativi connessi alla gestione della latitanza del personaggio carismatico della cosca CONDELLO, gestita, come si è anticipato, in territorio d'influenza destefaniana e con enorme inusitato spiegamento di forze dei Condello in aria sottoposta ad altrui influenza, risulta anche il sequestro, tra gli altri, a carico di Chilà Antonino (secondo quanto riferito dal Col. Giardina all'udienza dell'11.11.2011) di una ricevuta di pagamento – indicata al punto 35 D - mediante bollettino postale, per la fornitura Enel dell'utenza 762515431, dell'appartamento di Torrente Filici dove è stato arrestato Condello Pasquale. Al numero 36D venivano, inoltre, riportate n. 38 fotografie, che, sulla base degli accertamenti sviluppati, risultavano essere relative allo stato di avanzamento dei lavori per la costruzione del centro polivalente "Papa Giovanni", ad opera dell'associazione "Piccola Opera Papa Giovanni", sita in Ravagnese di Reggio Calabria. Una parte di queste fotografie veniva poi rinvenuta nella disponibilità di Condello Pasquale, proprio con riguardo allo stato di avanzamento della costruzione di questo centro polivalente "Papa Giovanni", evidenziando un suo specifico interesse in detto contesto.

Quanto all'attività di perquisizione nell'abitazione di pertinenza ed in uso a Morabito Maria, la moglie di Condello Pasquale, venivano sottoposti a sequestro: un giubbotto di color scuro, taglia XXL, appartenente a Barillà Giovanni, genero di Condello Pasquale; due patenti di guida in bianco, numero F0762984 e F0762996, custodite all'interno di una busta di color bianco, nella tasca del giubbotto. I documenti, da accertamenti alla banca dati SDI, risultavano oggetto di furto di un blocco di patenti dal numero F0762977 al numero F0763006, perpetrato il 2 gennaio 1999 negli uffici della Motorizzazione di Savona, denuncia presentata presso la Stazione CC di Vado Ligure. Un altro paio di patenti in bianco furono rinvenute il 13 maggio 2007 a Taormina, allorché vi fu l'inaugurazione del negozio "Paciotti" da parte di Marino Ugo, e nel corso delle attività volte a monitorare sia l'evento del 13 maggio sia i personaggi che parteciparono a quell'evento, fu autorizzata una

installazione tecnica all'interno dell'autovettura di Barillà Giovanni, che consentì di trovare una serie di documenti che vennero fotografati: le due patenti, di cui si è detto in precedenza; due patenti in bianco con numero progressivo; un foglietto di carta con trascritte due date di nascita, che sono le date di nascita rispettivamente di Condello Pasquale e di Morabito Maria, sebbene il luogo di nascita sia diverso; un foglietto in cui è riportato il numero telefonico 338-31127036, ed il nome "Alex Polimeni"; un foglietto manoscritto in cui è riportata la sigla "76042"; un foglietto manoscritto con il numero "3476718356" ed il nome "Angelo" (l'utenza da accertamenti risulta intestata a Cassone Angela, nata a Reggio Calabria frazione Catona 19/09/1957, ivi residente alla frazione Catona, via Statua numero 7); una carta di credito intestata a Barillà Giovanni, numero 6762100709062031; una ricevuta avente numero 0105674 datata 3 gennaio 2007, emessa da "Mondo Lab", con sede in Belvedere, provincia di Reggio Calabria; una scheda Telecom 0036094429; un bigliettino pubblicitario relativo al candidato Michele Polimeni per le consultazioni amministrative 27 e 28 maggio 2007 di Reggio Calabria, per l'elezione del sindaco di Reggio Calabria; due caschi, uno di colore nero marca "Givi", taglia XL 61, del peso di 1.300 grammi, e uno di colore grigio, marca "GFM", taglia L 59 CM, del peso di 1.080 grammi, il primo in uso a Barillà Giovanni e il secondo in uso a Condello Giandomenico, entrambi utilizzati il 18 febbraio per raggiungere Condello Pasquale.

***

Immediatamente dopo la cattura di Condello Pasquale, il 19 febbraio 2008, Morabito Bruno intratteneva un colloquio nel suo negozio di bombole con Condello Giuseppe, cl. 1933 (cugino di Condello Pasquale), il quale non era in grado di spiegarsi come i Carabinieri avessero fatto a catturare il latitante, attese le elevate precauzioni che i favoreggiatori attuavano quando si recavano a incontrare il Condello stesso. Il Morabito, nel rispondere alle richieste del Condello Giuseppe, rappresentava le tecniche utilizzate dai favoreggiatori e dai familiari per raggiungere il Condello, e riferiva che anche lui, quando si recava dal genero, effettuava gli incontri in un luogo diverso da dove trascorreva la latitanza. E infatti diceva: *"Arrivavamo noi e lui non c'era. Poi arrivava una macchina e lo portava. Poi lui se ne andava, noi della famiglia... lui se ne andava e poi partivamo noi. Chissà come hanno fatto! Ma tu ti rendi conto? C'erano tutti"*, continuava Morabito Bruno, *"e dopo arrivava lui! Ma poi noi là nessuno lo sapeva! Nessuno della famiglia lo sapeva, hai capito? Io di*

questo mi meraviglio, di questa cosa!". E Condello Giuseppe: *"Ma, e allora qualcuno della zona, qualcuno della zona?"*, *"Perché ti dico questo?"* rispondeva Morabito Bruno, *"Lui è capace che non dormiva neanche là! Poteva camminare mezz'ora con la macchina, tre quarti, di meno, di più, pure 500 metri e si coricava in un altro posto"*. E, in ordine agli itinerari, il Morabito riferiva: *"Per arrivare là loro ci mettevano tre quarti d'ora – un'ora, quando uscivano di nascosto, di quanto erano accorti facevano un giro, ma non è che... erano due giovanotti uno meglio dell'altro!"*. E Condello Giuseppe gli diceva: *"Sono soldati!"*, pronunciando un'affermazione importante: ***"Comunque di là, è partito dal locale là, lui lo sa"***. *"No, erano due che hanno preso, e non hanno saputo stare, non so se rendo l'idea?! Partivano per trovarlo a Reggio"*, quindi come se dovessero andare a trovarlo a Reggio, loro si comportavano, *"poi prendevano l'autostrada, poi salivano da noi"*, *quindi nuovamente in via Provinciale, "poi salivano da un'altra..."*. Morabito Bruno insisteva: *"Ma poi dove dormiva lo sapeva solo quello che lo portava con la macchina! Io, che ero suo suocero, non lo sapevo e neanche domandavo, non so se rendo l'idea?!"*. E qui il loro ragionamento su chi potesse essere stato, riguardava anche il proprietario dell'abitazione, tant'è che Condello Giuseppe diceva: *"Ma non era una casa affittata?"*, Morabito Bruno: *"Non te lo so dire!"*. *"Praticamente li ha visti qualcuno, no? Pure il padrone di casa!"*, e *"Se sai chi sono tutti, se sai chi sono loro due!"*. Morabito Bruno diceva: *"Un'ora e mezzo, quello rimaneva là, quello per dire gli comprava il giornale, il mangiare, il pane"*.
All'atto dell'arresto, infatti, nei pantaloni di Chilà Antonino veniva trovato, come visto in precedenza, l'elenco dei generi di prima necessità di Condello Pasquale. E poi insisteva Morabito Bruno: *"Non è che... erano due giovanotti uno meglio dell'altro!"*, eccetera eccetera. E poi parlavano di quanto potevano rimanere i favoreggiatori in carcere. Morabito Bruno diceva: *"Vedi che li interrogano i Giudici, gli Avvocati mi sembra, ma quelli può darsi che si fanno otto – dieci giorni, confermano, vai, e poi se ne parla alla causa"*.

Interessanti spunti si traggono, inoltre, dai colloqui di CHILA' Antonino svolti all'interno del carcere "Pagliarelli" di Palermo dopo la cattura di CONDELLO Pasquale, intercettati giusta RIT 673/08 il 20.03.2008, il 31.03.2008, il 7.04.2008 ed il 28.04.2008 (cfr. perizia trascrittiva depositata da Calafiore Francesco e confermata in sede dibattimentale nel

contraddittorio delle parti), oggetto della testimonianza del Col. Giardina all'udienza del 2.12.2011.

Dalle intercettazioni ambientali poc'anzi citate si desume la conferma dell'inserimento di Chilà Antonino nel contesto condelliano, allorché costui si preoccupava di riferire alla moglie che il giorno prima del colloquio, fossero andati tre Carabinieri, e nel caso specifico il capitano Lardieri, il maresciallo Simone e il maresciallo Cicilese, a fare un colloquio investigativo con lui, autorizzato regolarmente dall'Autorità Giudiziaria.

Chilà Antonino era il proprietario dell'immobile in cui è stato trovato il latitante, sicché temeva di essere sottoposto all'accertamento informativo dei Condello, e pertanto il 31 marzo 2008 nel cros del colloquio in carcere con la moglie Tomaselli Maria, Chilà Santa la sorella, Tomaselli Maria Concetta la cognata, Chilà Concetta e Chilà Maria, le figlie, riferva alla moglie di raccomandarsi di far conoscere che lui *"ha ricevuto la visita degli sbirri"*, ai quali ha detto: *"Non ho niente da dirvi!", "e glielo dici che è importantissimo, che questa carta l'abbiano i miei coimputati, e l'Avvocato loro, anche per sapere", "con quale permesso sono entrati qua"*, dicendole: *"Vai dall'Avvocato, gli devi dire che gli ho mandato una lettera, ed appena gli arriva la lettera prende e mi fa un telegramma urgente, e mi dice di contare le pagine che gli ho mandato a lui, se ci sono tutte e sono firmate da me!"*, di dargli poi la conferma *"che sono arrivate, hai capito? È importantissimo! E questa lettera qua gli devi dire di fare le fotocopie e di mandargliela sia all'Avvocato Managò, che difende a Pasquale Condello, che all'Avvocato Calabrese, che difende i miei coimputati. Hai capito?"*.

Quindi, queste parole fanno comprendere come il Chilà fosse ampiamente inserito nel contesto condelliano e che avesse intuito da appartenenti all'associazione criminale, che il suo ruolo, ovverossia quello di essere stato il custode fisico del Condello Pasquale, fosse particolarmente delicato e che, al momento della sua cattura, sapesse di essere oggetto di attenzione investigativa e che la situazione avrebbe potuto avere gravi conseguenze anche per altri.

Sempre nel colloquio del 31 marzo 2008 la figlia di Chilà Antonino, Chilà Concetta, riferiva al padre, che alcuni giorni prima avevano avuto la visita da parte di Franco Bentivoglio (il che appunto dimostrava come ci fosse uno stretto legame tra i due, perché ad ogni colloquio

c'era sempre un riferimento, o per i saluti o per necessità commerciali, a Franco Bentivoglio da parte di Chilà Antonino).

Nella conversazione del 20 marzo 2008, ad un certo punto, nella seconda parte, la Tomaselli Maria Concetta comunicava al marito di avere ricevuto una lettera, che aveva consegnato a tale "Nino", poi identificato nell'Avvocato Delfino Antonino del Foro di Reggio Calabria. E il Chilà diceva che anche lui aveva ricevuto questa bella letterina e consigliava alla moglie di consegnare questa lettera all'Avv. Delfino, per poi eventualmente trasmetterla alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria. La frase emblematica che riferiva il Chilà Antonino era la seguente: ***"Io ho ricevuto... tu gli dici: io ho ricevuto queste cose, e tu anche", "anche perché a seguito di queste cose qua, non sappiamo, possono succedere cose brutte, hai capito?".***

Si osserva che questa lettera è identica ad un'altra ricevuta anche dal detenuto Condello Giandomenico, ove venivano fatte affermazioni in ordine ad alcune persone residenti a Pellaro, ritenute dall'anonimo quali informatori dei Carabinieri, e che avrebbero segnalato ai Carabinieri stessi la presenza di Pasquale Condello in quell'area. Le persone identificate nella missiva inviata a Condello Giandomenico, trasmessa dal legale di Condello Giandomenico all'Autorità Giudiziaria, sono state identificate in: Cristiano Maurizio, cognato di Riggio Carmelo, per aver sposato la di lui sorella; Riggio Carmelo, proprietario del distributore "Agip" sito sulla SS. 106 Bocale II; Latella Carmela Anna, coniugata, moglie di Cristiano Maurizio, la cui madre, Riggio Giovannella è figlia del commerciante al dettaglio di pesce a Bocale Latella Vincenzo; Latella Carmela Anna è coniugata con Montisanti Vitale; Ficara Candeloro Claudio, detto "coca cola", legale rappresentante della ditta "Fil Trans Trasporti Sas"; Ficara Giuseppe, fratello del detenuto Ficara Vincenzo, capo società del locale di Pellaro (quali soggetti di chiara appartenenza alla cosca criminale operante e reggente su Pellaro), ed ancora Cristiano Antonino, fratello di Cristiano Maurizio. Cristiano Giovanni, coniugato, operaio metalmeccanico, fratello di Cristiano Maurizio; Cristiano Luciano Roberto, operaio della ditta "O.ME.CA.", fratello di Cristiano Maurizio. Nella missiva si faceva riferimento al fatto che le indicazioni, per la cattura di Condello Pasquale, potessero provenire da queste persone, molte delle quali risultano essere sospettate di appartenere alla cosca Ficara, dei quali uno, Ficara Vincenzo, ne è il responsabile. Pertanto i detenuti favoreggiatori del Condello Pasquale che hanno ricevuto

questa lettera, ritenendo che potesse succedere qualche cosa a questi personaggi, e sospettando che ci potesse essere una "tragedia"dietro l'invio di questa lettera, al fine di sottrarsi ad eventuali sospetti e ad eventuali procedimenti e investigazioni da parte dell'Autorità Giudiziaria nei loro confronti se qualcuno di questi personaggi fosse stato ammazzato, decidevano di rassegnare questi anonimi all'Autorità Giudiziaria.

Ed effettivamente poi il 19 aprile 2008, nella località Pellaro di Reggio Calabria, sulla Statale 106, personale della locale Stazione Carabinieri rinveniva, all'interno di un'autovettura Daewoo Matiz targata DL 363 KL, rubata il 2 marzo 2008, un ingente quantitativo di armi. Quindi, evidentemente, l'arresto di Condello Pasquale aveva creato un meccanismo di rottura degli equilibri da tutti i punti di vista, ma soprattutto nel locale di Pellaro, dove probabilmente vi erano alcune stanze interne all'organizzazione criminale, che sfruttando quel meccanismo di ricerca delle informazioni posto in essere dalla cosca Condello, aveva avuto in mente di eliminare alcuni personaggi o far cadere su alcuni personaggi determinate responsabilità, e mettere in moto una sorta di faida interna, consacrando a priori la possibile responsabilità in capo ai favoreggiatori di Condello Pasquale, e in capo a Condello stesso, perché arrestato, secondo l'anonimo, per le informazioni che questi soggetti avrebbero fornito ai Carabinieri.

Le armi rinvenute erano le seguenti: un lanciarazzi completo di proietto, fabbricazione slava, marca "PBP M80"; fucile mitragliatore kalashnikov calibro 7.62, matricola B85037, completo di caricatore con 27 cartucce più un secondo caricatore con undici cartucce; mitraglietta "Intertek" calibro 9 x 21 con silenziatore innestato, completa di caricatore e nove munizioni; revolver "Rouger 101" calibro 357 Magnum, matricola abrasa, con cinque munizioni nel tamburo; una pistola artigianale 7.65, matricola abrasa, completa di caricatore e nove colpi; fucile sovrapposto "Beretta" a canne mozze, matricola abrasa, calibro 12, con due cartucce a pallettoni; fucile automatico "Franchi", modello "Prestige", matricola abrasa, calibro 12, con tre cartucce a pallettoni e una a palla unica; fucile sovrapposto "Beretta" a canne mozze, matricola abrasa, calibro 12, con due cartucce a pallettoni; numero cinque "Mefisto" neri; numero 19 guanti in lattice non utilizzati. Si tratta, in questo caso, che ha suscitato particolare allarme per i risvolti che avrebbe potuto avere, di armi cariche e pronte all'uso.

In altra parte della conversazione del 20.03.2008, il Chilà, consapevole di essere sottoposto ad intercettazione, riferiva con estrema naturalezza alla moglie che l'abitazione nella quale era stato arrestato Condello Pasquale, era stata da lui utilizzata per avere incontri extraconiugali. La disinvoltura con la quale il Chilà riferiva alla moglie siffatta circostanza, faceva comprendere come questa versione fosse stata creata ad arte per far capire aveva affittata quell'abitazione per avere questi incontri extraconiugali. Infatti la moglie gli diceva: *"A 150 metri dall'abitazione e dalla moglie, dove lavora, lui si portava le donne, in negozio"*. E il Chilà: *"Certo, mi portavo le femmine! Ma perché? Chi mi vedeva là?"*. E Cristina: "*Ah, ho capito! Comunque...*". Dal tenore delle discussioni si evince chiaramente che trattasi di affermazioni strumentali false, per difendersi dalle accuse che erano state mosse al Chilà, tant' è che, ad un certo punto, costui diceva all'orecchio della moglie *"Non parlare"*.

Nel colloquio con la moglie del 31 marzo 2008, prima menzionato, risultava inoltre che Chilà, pur non conoscendo Buda Pasquale, riceveva un invito da quest'ultimo, da pochi giorni arrestato, e trasferito al carcere "Pagliarelli", di andare nella sua cella, ed egli era contento di ricevere Pasquale Buda nella sua cella.

Pasquale Buda, si rammenti, è uno dei referenti di Pasquale Condello a Villa San Giovanni, elemento di alto spessore criminale all'interno della cosca capeggiata da Imerti Antonino cl. 1950, cugino del "nano feroce", ed è colui che il quale contatta Condello Domenico "gingomma" per l'estorsione subita dalla famiglia Romeo di Villa San Giovanni e di cui era stato stato sospettato Ugo Marino e lo stesso Condello Domenico.

Invero il Chilà diceva alla moglie: *"Avverti i familiari che Buda Pasquale è qui con me"*, *"Lui ha fatto richiesta di venirsene nella mia cella. Mi ha detto: siccome i suoi non lo sanno che lo hanno trasferito, se gli potete telefonare!"*. E la moglie: *"Ah, gli telefono!"*. *"È stato trasferito al Pagliarelli?"*, *"Al Pagliarelli. E i colloqui sono il lunedì e il giovedì. Si chiama Buda Pasquale!"*. *"Com'è il numero?"* gli chiedeva la moglie, e il Chilà: *"Gli telefonate. Se vi risponde una femmina, «comare». Se è un maschio, «compare»!"*.

Le indicazioni date dal Chilà alla moglie servivano affinché la moglie di Buda Pasquale, che non conosceva la moglie di Chilà Antonino, sentendosi sentendosi chiamare "compare", potesse capire che appartenevano alla stessa consorteria mafiosa. E gli diceva: *"Ricordati il numero"*. *La moglie gli dice: "Ma com'è il numero?"*. *"Ce ne ricordiamo due ciascuno"*,

perché sono in tre, quindi due numeri per ciascuno. "No, è facile" rispondeva Chilà, *"l'età di mia madre, ha 75 anni". "75". "La mamma 75", "Eh, vi ricordate 75".* Poi il Chilà: *"Il mese è marzo, è 03, le ultime due cifre del mio anno di nascita, 66: 750366. Ti ricordi?".*

Il numero 750366, abbinato a 0965, costituiva l'utenza intestata a Licandro Vincenza, moglie convivente di Buda Pasquale.

Chilà descriveva Buda Pasquale alla moglie: *"Quindi, quando uscite", "comprate una scheda telefonica da cinque euro per la cabina telefonica, e gli telefonate". "Non telefonare da casa. Compra una scheda da cinque euro e chiama da una cabina telefonica". "E chi è questo qui?", "È quello che con Imerti... è quello che si trovava nell'autobomba, quando l'hanno messa a Villa San Giovanni, con Imerti, e poi è rimasto ferito in un altro agguato, ed è rimasto cieco da un occhio e con la mano. Si chiama Buda Pasquale".*

Gli accertamenti espletati consentivano effettivamente di acclarare che il 10 ottobre 1985, a Villa San Giovanni, restava ferito Buda Natale, fratello di Buda Pasquale, a seguito dell'esplosione di un ordigno collocato all'interno di un'autovettura, nel momento in cui transitava Imerti Antonino, anch'egli rimasto ferito, che era in compagnia di altri tre soggetti, tutti deceduti: Palermo Vincenzo, Spinelli Umberto e Palermo Angelo. Ma Buda Pasquale riportava ferite ad un occhio nel corso di un altro attentato, quello avvenuto il 7 luglio 1986, in località San Rocco di Fiumara di Muro, allorquando alcuni componenti del gruppo opposto a quello condelliano, uccidevano Condello Vincenzo, fratello di Condello Domenico detto "il pazzo", e cugino di Condello Pasquale. Nell'occasione il Buda conduceva l'autovettura all'interno della quale viaggiava Imerti Antonino e Condello Vincenzo.

Chilà Antonino faceva riferimento anche a come era stato arrestato Buda Pasquale. Invero costui venne arrestato il 25 febbraio 2008, esattamente una settimana dopo l'arresto di Condello Pasquale, perché trovato in possesso di una pistola calibro 7.65 con matricola abrasa e completa di caricatore con sette colpi, nascosta all'interno di un armadietto negli spogliatoi della biglietteria della società "Caronte & Tourist", consegnata dallo stesso Buda Pasquale ai Carabinieri (circostanza questa alquanto anomala e rimasta allo stato non spiegata).

Un'altra frase che riguardava l'arresto di Buda Pasquale pronunciata da Chilà Antonino: *"a questo lo hanno arrestato con una pistola, che lui stesso è andato a consegnare dai Carabinieri!"*.

Dopodiché il Chilà descriveva la capacità di Buda Pasquale di sopportare il carcere, dicendo: *"Ma vedi che questo ha fatto più anni di galera lui che io, tuo padre e chissà quanti altri messi in fila! Cristiano serio!"*.

Poi raccontava che il pranzo in un primo momento gli veniva preparato da Domenico Crea, di Rizziconi; successivamente, gli veniva allestito da componenti della cosca Mancuso di Limbadi.

Chilà era il proprietario dell'abitazione in cui hanno arrestato Pasquale Condello, quindi viveva indirettamente del carisma criminale del "Supremo", *"Mi cucinano, e non vogliono in nessun modo che tocchi!"*.

Nella parte finale del discorso, la moglie di Chilà, inoltre, riferiva al marito che in occasione della Santa Pasqua, alle due figlie, identificate in Chilà Concetta e Chilà Maria, era stata regalata una somma di denaro pari a cento euro a testa da parte della "signora", che è stata identificata nella moglie di Condello Pasquale, Morabito Maria. E l'identificazione è stata possibile a seguito della lettura completa di tutto il ragionamento, perché la Tomaselli faceva riferimento, subito dopo questa frase, al giornale "Il Panorama", giornale che aveva pubblicato una lettera che riguardava la Morabito. Si tratta del "Panorama" del 5 marzo 2008, dove era apparso un articolo di giornale dal titolo: "Così comandano le mogli del boss", nella quale veniva riportata la lettera spedita da Morabito Maria a Chirico Francesca Anna, moglie di Ionetti, relativa alla vicenda sentimentale della figlia Condello Angela (si rammenti che di questa lettera si era parlato in occasione della vicenda relativa alla corrispondenza intercorsa fra Condello Pasquale e Morabito Maria per l'udienza da tenersi presso il Tribunale dei Minori per la perdita della potestà genitoriale, allorché si rappresentava un momento di sconforto della moglie di Condello Pasquale, perché la figlia era innamorata di un'altra persona e invece gli era stato imposto di fidanzarsi con Barillà Giovanni, e che quel giovane di cui lei era innamorata era una persona nemica della propria famiglia).

Il colloquio poc'anzi esposto consente di appalesare, in maniera ancora più chiara, i legami stretti tra Chilà Antonino e Condello Pasquale, ed anche quelli tra i familiari di Chilà Antonino e i familiari di Condello Pasquale.

Altro elemento importante per dimostrare questa vicinanza del Chilà con Condello Pasquale, si evince da un'altra conversazione in cui il Chilà Antonino diceva alla moglie: *"A quelle persone me le saluti a tutte! A tutte, a tutte, a tutte! Digli che ho un grosso dispiacere nel mio cuore, ma purtroppo..."*, *"No"* rispondeva la moglie *"era di ringraziamento, e che sarà grata per tutta la vita. Io gli ho scritto che in amore e in amicizia non si dice mai «grazie». Vuole conoscermi lontano da..."*. E Chilà *"digli che lei lo sa, e di dirgli che come il suo compagno nel mondo non ce n'è, in nessuna parte del mondo!"*. *"Gli devi dire: ha detto mio marito che nel suo cuore ha una ferita grande grande grande, che sale sempre su quella ferita! Non per me!"*. E poi la figlia di Chilà Antonino interveniva: *"Ah, mi sono dimenticata Caterina, la sera prima di coricarsi, mi fa: ma devi andare da tuo padre? Sì. Me lo saluti e gli dici che è il mio principe!"*, con questo riferendosi alla figlia di Condello Pasquale, Condello Caterina.

Dunque sussistono numerosi riferimenti che consentono di ritenere Chilà Antonino legato in maniera strettissima al nucleo familiare di Condello Pasquale.

Infine, l'ultima parte della conversazione riguardava un avviso che Chilà Antonino rivolgeva alla moglie: *"Gli devi dire a Mimmo"* - identificato nel figlio del proprio zio, che si chiama Tomasello Angelo, titolare della polleria "Il Chicchirichì" - *"che gli dica al figlio dello zio Angelo"* - quindi Tomasello Salvatore, detenuto presso il carcere di Reggio Calabria dal 7 giugno 2007 - *"di tenere un comportamento corretto altrimenti lo avrebbero ammazzato"*. E infatti diceva così: *"Al figlio di zio Angelo di darsi una regolata nel carcere di Reggio, suo figlio, perché prima che glielo prendano e glielo impallano, che glielo cioncano, e fanno bene, se glielo vuole dire, altrimenti fa come ritiene lui. A Mimmo glielo diciamo, ma io per coscienza gliel'ho detto. Gli devi dire che invece di pensare alle cazzate, di pensare alle cose più serie, prima che le cose serie le crea lui dopo"*.

Nel colloquio del 28 aprile 2008 intercorso tra Chilà Antonino, la moglie Tomaselli, la cognata Tomaselli Maria Cristina, la sorella Chilà Maria Antonella, le figlie Concetta e Maria Chilà, il suocero Tomaselli Antonio, e vicino c'era anche Buda Pasquale, che a sua volta sta facendo il colloquio con i suoi familiari, il Chilà dialogava con il suocero,

Tomaselli Antonio, in ordine al sequestro patrimoniale operato a carico di Ionetti Alfredo: "*Però glieli hanno confiscati*" diceva il suocero, e Chilà Antonino: *"Ma sono cazzate! Lo sapete perché? Intanto non sono suoi, sono del consuocero"* (n.d.r. Condello Pasquale) *"Il suo consuocero, gli ultimi dieci anni di fatturato, che ha lo «Scania»"*, *"Gli ultimi dieci anni ha fatturato cento milioni di euro!"*. *"Ma allora glieli hanno confiscati?"*, *"Glieli hanno confiscati, sì, ma ditemi una cosa: uno non è che fattura cento milioni di euro, come fate a prendergli queste cose? Non è che fattura una lira! Cento milioni! Del 740 dichiarato!"*.

Gli accertamenti patrimoniali hanno permesso di accertare la sproporzione fra reddito e volume di affari portato avanti da Ionetti Alfredo.

***

La cattura del latitante Condello Pasquale ha rappresentato il punto di arrivo della complessa e vasta operazione dei Carabinieri del ROS composta da un'intensa attività di intercettazione telefonica ed ambientale, nonché da servizi di osservazione e pedinamento, da accertamenti documentali e da attività di perquisizione e sequestro, ed al contempo il punto di partenza per una rilettura complessiva ed organica degli esiti delle investigazioni espletate in questo procedimento unitamente agli esiti di altri procedimenti - confluiti legittimamente in questo dibattimento mediante perizia trascrittiva dell'attività di captazione ovvero mediante acquisizione di sentenze passate in giudicato - che hanno consentito di fare emergere come la criminalità organizzata reggina abbia subito nell'ultimo decennio una significativa evoluzione sia sotto il profilo organizzativo e strutturale sia sotto il profilo delle strategie criminali e dello stesso metodo mafioso.

Com'è noto, nella seconda metà degli anni '80 si è svolta nel territorio reggino una sanguinosa guerra di mafia tra due schieramenti contrapposti, che ha provocato quasi 600 morti.

Tale guerra traeva la sua origine nei gravissimi fatti di sangue dell'ottobre 1985. Ed infatti, in data 10 ottobre 1985 avveniva, su mandato del boss Paolo DE STEFANO, l'attentato ai danni di IMERTI Antonino suo ex-braccio destro, attraverso l'esplosione di un'autobomba in Villa San Giovanni, mentre tre giorni dopo in risposta a tale attentato veniva ucciso lo stesso boss Paolo DE STEFANO.

A seguito di ciò si crearono due schieramenti contrapposti.

Un primo schieramento, capeggiato dalla famiglia mafiosa dei DE STEFANO, vedeva l'adesione delle cosche LIBRI, TEGANO, LATELLA, BARRECA, PAVIGLIANITI e ZITO.

Un secondo schieramento, facente capo alla cosca IMERTI, vedeva l'adesione delle cosche CONDELLO, SARACENO, FONTANA, SERRAINO, ROSMINI e LOGIUDICE.

Nel settembre del 1991, anche per l'intervento di autorevoli esponenti di cosche storiche della provincia di Reggio Calabria, vi fu una generale pacificazione ed inoltre, come emerge dagli atti dell'operazione "ARMONIA", si crearono le condizioni per la nascita nella provincia di Reggio Calabria di tre mandamenti: quello jonico, quello tirrenico e quello di centro, relativo appunto al territorio reggino e zone limitrofe.

Come ampiamente emerso nell'ambito del processo OLIMPIA (le cui sentenze sono state confermate dalla Suprema Corte di Cassazione), il territorio reggino venne suddiviso in tredici comprensori in gran parte corrispondenti alle pregresse aree di influenza delle varie cosche:

1) I comprensori della zona centro erano controllati dalle cosche DE STEFANO, TEGANO, LIBRI, ROSMINI e LOGIUDICE.

In particolare:

- i DE STEFANO ed i TEGANO esercitavano il proprio dominio, in totale e reciproca autonomia, sull'area includente la zona C.E.P. di Archi, su quella circostante il corso Garibaldi, la via Marina, la via Aschenez, la piazza Mercato, con limite ovest di piazza Carmine, esclusa dal detto comprensorio, nonché le zone di via Cardinale Portanova e dell'Eremo di Condera;
- ai componenti della famiglia LIBRI era stata attribuita l'area includente la zona di Sbarre Centrali, sino al ponte Sant'Agata, le località di Vinco, di Cannavò e di Spirito Santo;
- gli esponenti della famiglia ROSMINI operavano all'interno del settore comprendente l'area che va da via Pio XI a piazza Carmine, nella zona centro sino alla Stazione Centrale delle Ferrovie, ivi compresa via Vecchio Macello sino al ponte San Pietro, e nella zona Tremulini, dal ponte San Brunello alla via Amendola;

- alla consorteria LO GIUDICE era attribuito un settore cittadino comprendente le aree di piazza De Nava, di via Veneto, del mercato di piazza del Popolo e del quartiere Santa Caterina, sino a Vito Inferiore escluso, nonché la zona porto delimitata da via Roma.

2) I comprensori della zona nord, comprendenti porzioni rilevanti delle frazioni Gallico ed Archi Carmine erano assegnati al controllo delle famiglie CONDELLO – SARACENO - FONTANA.

3) I comprensori della zona sud erano attribuiti ai LATELLA-FICARA ed ai LABATE. In particolare:

- ai LATELLA-FICARA veniva riservata la gestione delle attività illecite sulle frazioni di Croce Valanidi, di Luppinari sino a San Giuseppe, di Arangea, di parte della località Ravagnese, di Sant'Elia, di Saracinello, di San Gregorio, di San Leo e di Occhio di Pellaro;
- ai LABATE veniva confermato il "possesso" dell'area inglobata tra il torrente Calopinace ed il torrente S. Agata, coincidente con il quartiere Gebbione.

4) Il comprensorio della zona di Cardeto e Santo Stefano in Aspromonte era sotto il controllo dalla cosca SERRAINO.

5) Il comprensorio della zona di Catona fino alla località Spontone e di parte di Arghillà era sotto il controllo dalla cosca RUGOLINO.

6) Il comprensorio delle zone di Sambatello e Diminuiti era sotto il controllo della cosca ARANITI.

Ciascuna cosca esercitava pieno dominio nell'ambito territoriale alla medesima assegnato, evitando di sconfinare nelle aree sottoposte al controllo delle altre cosche, ma continuava a sopravvivere la pregressa logica degli schieramenti "Condelliano" e "Destefaniano", che si erano contrapposti durante la guerra di mafia.

In proposito hanno riferito numerosi collaboratori di giustizia sentiti nel corso del processo OLIMPIA.

Giacomo Ubaldo LAURO, nel corso dell'interrogatorio del 18 febbraio 1994, ha così riferito: *"Con gli accordi raggiunti nel settembre del 1991 si stabilì anche di pianificare ai massimi livelli il racket delle estorsioni in danno degli operatori economici al fine di evitare una duplicazione di richieste che sarebbe stata controproducente per la "serietà" della organizzazione. Lo stesso discorso si fece per lo spaccio di stupefacenti e per le rapine. In*

particolare si decise che ogni soggetto delegato dal capo-locale ad esercitare le menzionate attività illecite dovesse versare il ricavato nelle mani di Pasquale CONDELLO per il gruppo condelliano o a Giovanni TEGANO per quello destefaniano. Questi ultimi, a loro volta, autorizzavano i vari capi-locale affiliati a svolgere il programma criminoso da loro pianificato nei vari settori. Come già detto, i proventi delle estorsioni ed, in genere, di tutte le attività illecite confluivano nelle mani dei già citati Pasquale CONDELLO e Giovanni TEGANO i quali, secondo gli accordi, prima di procedere alla ripartizione tra i vari gruppi collegati, con una cadenza che doveva essere mensile, dovevano mettere da parte una quota per le spese legali, per i carcerati e per le vedove. Le rimanenti somme si sarebbero dovute distribuire alle varie famiglie consociate secondo le necessità ed esigenze contingenti, anche in considerazione del numero dei latitanti che ognuna di queste aveva. Questo sistema di ripartizione monetaria, rimase, però, sulla carta, in quanto, mi risulta, almeno per quanto concerne il mio schieramento, che i soldi incassati da Pasquale CONDELLO si appiccicavano in modo indissolubile alle sue tasche...omissis ".

GULLI' Antonino, all'udienza del 3.11.97, ha riferito di avere conosciuto CONDELLO Pasquale durante la guerra di mafia e mentre il CONDELLO era latitante presso i Rosmini; ha aggiunto che il CONDELLO partecipò ad una riunione indetta alla fine del '91 a casa di Peppe Caridi per determinare i nuovi assetti conseguenti alla pacificazione ; lo accompagnò Carmelo Palermo fino a casa dei Rosmini ed alla riunione parteciparono, oltre a Pasquale CONDELLO, Diego Rosmini, Peppe Caridi, Domenico LIBRI, Peppe Melari e Cosimo Borghetto ; oggetto del convegno fu la divisione delle percentuali delle tangenti da suddividersi tra le cosche operanti negli stessi quartieri cittadini e contrapposti tra di loro durante la guerra mafiosa (Modena al 60% tra Peppe Melari e 40% Diego Rosmini, S. Giorgio al 50% tra Diego Rosmini e Peppe Caridi, S. Caterina al 50% tra i Lo Giudice e i Rosmini); il collaboratore riferisce, altresì, di altra riunione (cui parteciparono CONDELLO Pasquale, lo stesso Gullì, Diego Rosmini, Leandro Spanò e Vincenzo Barreca, fratello di Filippo) svoltasi ad Arangea ed avente ad oggetto il tentativo di far ritrattare Barreca Filippo che già stava rendendo dichiarazioni accusatorie in relazione all'omicidio, quelle stesse dichiarazioni che avevano avuto come effetto l'emissione di ordinanze di custodia cautelare per l'assassinio in oggetto.

IERO Paolo, all'udienza dell'11.11.97, ha indicato nel CONDELLO uno degli esponenti di spicco del cartello antidestefaniano (*"...il capo promotore del nostro gruppo; quando è uscito dal carcere, lui... all'inizio del 1988, gli anni '88, ha preso le redini lui della guerra di mafia, e ha detto lui la guerra fino a come si è conclusa con la pace nel... nel 1991. È stato lui il capo promotore..."; "...gli schieramenti durante la guerra di mafia erano il gruppo DE STEFANO contro Imerti, CONDELLO inizialmente, poi si sono coinvolti i Serraino con i CONDELLO, i Rosmini a favore dei CONDELLO, i LIBRI con i DE STEFANO e i Latella anche con i DE STEFANO..."*).

Ad ulteriore conferma del fatto che nel caso di appalti rilevanti nel centro della città vi fosse una spartizione dei proventi illeciti dell'attività estorsiva tra le varie cosche territorialmente interessate (nessuna esclusa), può essere ricordata la vicenda dei lavori di ristrutturazione della via Marina di Reggio Calabria oggetto di un'attività d'indagine nell'ambito del proc. pen. n. 42/97 RGNR – DDA.

Su tale vicenda ha riferito specificamente il collaboratore di giustizia MUNAÒ Umberto, all'udienza del 04.07.2005, del quale si riportano di seguito alcune significative affermazioni:

omissis

Munao' Umberto: Si', per quanto riguarda il periodo, come dicevo, del novantanove, duemila, ora non ricordo precisamente, il gruppo Rosmini prendeva parte a Reggio Calabria, quindi s'interessava per quelli che potevano essere i lavori, i grandi appalti, e anche i piccoli appalti. In quel periodo c'e' stato il lavoro della Via Marina, a Reggio Calabria, e di quel lavoro ci siamo interessati noi direttamente, in particolare tramite il Rosmini me ne sono interessato io, e tramite me un'altra persona, era un certo Osvaldo Massara. E da qui....

Omissis

Munao' Umberto: Cioé in pratica, il compito ce l'avevo io per conto diciamo di tutte le famiglie, perché il lavoro, essendo a Reggio Calabria, era un lavoro che riguardava tutte le famiglie, sia quelle del mio gruppo, quindi Condello, diciamo Rosmini, sia del gruppo...Del gruppo avverso, che erano quelli dei Tegano. Una volta preso l'impegno noi, come gruppo Rosmini, dovevamo dare conto anche al gruppo Tegano, perché avevano il cinquanta per cento sui vari lavori di Reggio Calabria. Quindi il lavoro, come impegno, lo avevo io, però

io non l' ho preso direttamente, nel senso perché ero latitante, quindi non potevo personalmente andare a...A contattare le ditte, insomma, e quindi per mie veci andava insomma a contattare queste persone, Osvaldo Massara.

Omissis

Munao' Umberto: Allora, per quanto riguarda Reggio Calabria, dopo...Dopo la guerra di mafia, Reggio Calabria e' stata suddivisa, suddivisa diciamo per cosi' dire in parti uguali, cioé a dire, due schieramenti, cioé schieramento Condello – Rosmini – Serraino da un lato, De Stefano – Tegano – Libri insomma e quant'altri dall'altro. La divisione doveva essere al cinquanta per cento per quello che riguardava ogni attività illecita in Reggio Calabria, quindi la metà di quello che si prendeva in un'estorsione doveva andare al gruppo avverso a noi.

omissis

Questo equilibrio criminale - secondo quanto emerge dalle risultanze investigative - si è modificato nel corso dell'ultimo decennio attraverso un graduale processo di aggregazione di alcune famiglie mafiose di grande prestigio criminale, quali le cosche DE STEFANO – CONDELLO – LIBRI, che ha consentito loro sostanzialmente di monopolizzare il controllo delle attività estorsive sull'intero territorio reggino, senza cioè il rispetto dei pregressi confini dei vari comprensori e lasciando alle altre cosche una limitata autonomia operativa all'interno dei "locali" storicamente sottoposti al loro controllo.

Accadeva, ad esempio, che una cosca come quella dei ROSMINI, che fino ad un certo periodo era stata parte attiva degli assetti spartitori operanti sul territorio cittadino, come riferisce il MUNAO', a seguito dei mutati equilibri, assumeva un ruolo subalterno, rimanendo fuori dai gangli decisionali originati dal definitivo avvicinamento dei soggetti di vertice della 'ndrangheta reggina.

La portata e le caratteristiche di tale evoluzione criminale emergono con efficacia dagli esiti conclusivi del presente dibattimento, che ha rivelato le significative novità venutesi a creare nella gestione criminale delle attività economiche della città di Reggio Calabria, della quale si occupano i reggenti delle consorterie riconducibili a CONDELLO Pasquale, a DE STEFANO Giuseppe, TEGANO Giovanni e a LIBRI Pasquale (quest'ultimo subentrato

nella qualità di capo-locale al deceduto fratello Domenico), che, storicamente contrapposte, hanno stretto nuove alleanze in funzione delle finalità illecite comuni.

- **Esiti del processo c.d. "RIFIUTI".**

Una prima conferma di questa tendenza ad un progressivo avvicinamento delle cosche mafiose un tempo contrapposte ed in particolare della cosca CONDELLO (inserita durante la guerra di mafia nello schieramento capeggiato da IMERTI Antonino) e della cosca LIBRI (inserita durante la guerra di mafia nello schieramento guidato dalla cosca DE STEFANO), può trarsi dall'esito dell'attività di indagine sfociata nella sentenza di condanna n. 1669/01 R.G. notizie di reato/mod. 21DDA e n. 740/07 R.G.T., emessa dal Tribunale di Reggio Calabria in data 22 dicembre 2008 ed acquisita in atti (c.d. processo RIFIUTI).

Di particolare rilievo appare, in particolare, il contenuto di una conversazione tra presenti, intercettata in data 23 febbraio 2002 dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri ed intercorsa tra ALAMPI Matteo ed il defunto LIBRI Domenico, capo storico della omonima cosca, dalla quale emerge la perfetta unione d'intenti tra quest'ultimo e CONDELLO Pasquale nella gestione delle attività estorsive connesse al controllo degli appalti pubblici nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani in gran parte del territorio regionale.

I due interlocutori, infatti, nel dialogare in relazione alla necessità di acquisire la gestione di tale strategico settore imprenditoriale oltre che di delineare una comune strategia criminale, si soffermano sulla figura di CONDELLO Pasquale e sulla nuova alleanza criminale tra quest'ultimo e lo stesso LIBRI Domenico, nonché sull'attiva presenza, nello stesso contesto, di Giuseppe DE STEFANO.

Si riportano di seguito i brani più significativi di tale conversazione ambientale intercettata presso l'abitazione in uso a Libri Domenico in via C. Guasti 55 di Prato, progressivo n. 5488 del 23/02/2002 ore 10.32:

"Matteo ALAMPI: *com'è questa storia io a gennaio vado a fare il ..inc.. ho incontrato Aurora vi ho mandato i saluti.. saluti penso molto affettuosi poi non so, in che termini lei vi ha detto! Perchè io avevo un qualcosa, all'interno di me, ma no per averlo ..inc.. precedente, però sapete una piccola esperienza nella jungla me la sono fatta pure io, allora volevo un momentino vede il modo in cui, perchè vi ho mandato un'ambasciata con vostra figlia*

Domenico LIBRI: *..inc.. me ne sono arrivate ..inc..*

"Matteo ALAMPI: *"Per essere chiaro e lineare nei vostri confronti, esce Peppe DE STEFANO e mi incontro"*
Domenico LIBRI: *"E' uscito?!"*
Matteo ALAMPI: *"Era uscito"*
Domenico LIBRI: *"Ah, all'epoca"*
Matteo ALAMPI: *"«Matteo, tutto a posto? Volevo sapere com'è la situazione, sono mancato un poco di tempo, sto cercando di vedere, di incontrare, di ragionare in qualche modo. Tu come la vedi?», «Peppe, se hai bisogno di me disturbami, che i rapporti di famiglia sono sempre gli stessi. Anzi io due anni fa... perché sono vicini a voi, a Fiumara di Muro ho perso un lavoro di cinque miliardi, ed è venuto Nino... è venuto Nino Imerti e Pasquale CONDELLO per lasciargli il lavoro, il lavoro della discarica», dice: «Ora ci sono io, non ci sono problemi. Tu che dici, c'è il lavoro del Ce.Dir., la ditta è vicina a noi», «In questo lavoro io non posso mettere piede, perché io ero la ditta che il lavoro era il mio. Per una serie di spiacevoli equivoci il lavoro è andato a finire a voi, che dite che (incomprensibile) con questa ditta, (incomprensibile) ci avete mandato, altro non ne ho riscontrato, che il mio discorso è chiuso». Dice: «Ma sai...» dice «...ci mettiamo, facciamo», «Peppe, se tu mi offri un lavoro, se lo facciamo insieme e io, per l'amore di Dio, lavoro vado cercando, se sono qua. Tieni conto che io impegni non ne ho con nessuno e per problemi di giustizia, se io sento odore di bruciato, dopo un minuto me ne vado. Per una cosa che io devo rispondere nei confronti di uomini e per il peso che mi avete dato, dove sono mi metto in condizioni e do conto, non intralciando mai la mia dignità e la dignità di altri uomini. Sei d'accordo?», «Sono d'accordo», «Va bene». **Dopo qualche mese mi arriva un'ambasciata di Pasquale CONDELLO personalmente. Io mi ero visto con Mico Alvaro per..."***
Domenico LIBRI: *"Vi siete incontrati?"*
Matteo ALAMPI: *"**Che mi vuole vedere, e sono andato all'appuntamento da Pasquale CONDELLO. Pasquale CONDELLO voleva sapere come è stato il discorso del lavoro di Fiumara di Muro, e io l'ho messo a conoscenza**. Dice: «Sapete, io non ero a conoscenza di questo lavoro», «Io, da uomo, mi è arrivata un'ambasciata a nome vostro, sapendo la persona che siete io ho lasciato il lavoro», dice: «Ma voi non mi avevate potuto mandare un'ambasciata?», «Guardate l'ambasciata mi è arrivata la notte. Me l'ha portata al Comune, la notte mi è arrivata alle dieci, me l'ha portata Pasquale Cappello, c'era Tizio, Caio e Sempronio. Io sono salito al Comune di Fiumara di Muro, gli ho detto quanto avevo, abbiamo fatto un'operazione nella busta, hanno rinviato la gara"*
Domenico LIBRI: *"Quant'era il lavoro?"*
Matteo ALAMPI: *"Gli abbiamo lasciato il lavoro con lo zero cinquanta, il lavoro era sei miliardi e trecento milioni», dice: «Vi ringrazio e vi sono obbligato». Per chiarezza, dopo... Questo è stato un paio di mesi fa, in uno dei periodi che io ero... Si verifica che il Comune fa società miste, ne sta facendo cinque, mi arriva un'ambasciata, mi incontro con Pasquale: «Sapete, vi potete interessare per questa operazione?», «Sì, se non ci sono impegni di altra natura non ci sono problemi». In occasione m'incontro con lui, dice: «Questo è per un discorso che a nome mio si era presentato qualcuno per... per dirvi che io ero a conoscenza, e io neanche so dov'è questo lavoro. Perché Pasquale Bertuca qualche paio di mesi fa...» dice «...mi avevano... ci eravamo incontrati e mi aveva detto: Vedi che qua è successo così, così e così, però vedi che non sono a conoscenza né da un lato né dall'altro» dice «Qua c'è stato un discorso, un certo Ninello Imerti ha fatto un po' di... tipo di casini e se la stanno vedendo loro. Non mi dite niente, mi dispiace solo». In quell'occasione io gli*

accenno di questo lavoro di Reggio: «Una parente di un nostro architetto deve fare cento metri quadrati, due piani nto scaruni[?], più per cortesia che per lavoro. Devo parlare con qualcuno?», «Matteo, dato che siamo qua, è la stessa cosa, me la vedo io, siamo tutti insieme, gli mando l'ambasciata io, che siamo tutti la stessa cosa», queste sono state le parole che sono state spese con Pasquale. Non per sottovalutare, mai al mondo, a voi, perché io quando sono venuto qua da voi abbiamo fatto un ragionamento: abbiamo un lavoro, e se possibile di farlo assieme. Non so se mi spiego. Se poi voi ritenete che io ho trascurato nei vostri confronti, sono qua e mi assumo le responsabilità per la trascuranza, non..."
Domenico LIBRI: *"[Tossisce]"*
Matteo ALAMPI: *"Voi sapete com'è Reggio in questo momento. Voi sapete che io... com'è il mio modo di fare, se mi manda un'ambasciata qualcuno sono presente immediatamente, figuratevi con voi. Io sono venuto a pregarvi di darmi un appuntamento e di ricevermi a vostra casa. Mi avete apparecchiato la tavola a casa vostra, non me lo dimentico mai. Figuratevi io, nel momento che non vi conoscevo, e sapevo chi è Mico LIBRI, nel minuto che io, tutto potevo pensare, col piacere che siamo qua, potevo pensare pure che non ci siamo conosciuti mai. Mi sono messo a disposizione per quelli che sono gli obblighi di uomo. Poi valutatela voi questa storia, no? Cinque-sei anni fa noi non è che avevamo mai avuto la possibilità di conoscerci, io vi conoscevo per nome, voi a me non mi conoscevate per niente, perché non mi potevate conoscere"*

OMISSIS

Matteo ALAMPI: *"Allora scusatemi, perdonatemi ...(incomprensibile)... allora"*
Domenico LIBRI: *"Eh"*
Matteo ALAMPI: *"Ci sono là cinque società miste..."*
Domenico LIBRI: *"Ecco qua"*
Matteo ALAMPI: *"...nel Comune"*
Domenico LIBRI: *"Eh"*
Matteo ALAMPI: *"Cinque società miste, una per i tributi, una per l'acqua, una per i (incomprensibile) per le pulizie, un'altra mi pare che si sono ritirati dal Comune, un'altra per l'ambiente. Mi manda l'ambasciata, Pasquale CONDELLO, se mi posso interessare a questo progetto. Io vi spiego anche il passaggio, poi voi avete la saggezza pure di valutare. «Matteo, visto... io non vi ho detto mai nulla, perché (incomprensibile)»"*
Domenico LIBRI: *"Tutti qua siamo nati, e capiamo (incomprensibile) con pane"*
Matteo ALAMPI: *"E lui mi ha detto: «Avete a piacere? Visto che ci sono cinque ditte tutte di fuori, di arrivare una delle ditte...», che sicuramente coincide con il mio lavoro, «...se me lo portate avanti questo lavoro», «Compare Pasquale, a disposizione. Ho parlato personalmente col... col referente della ditta che ha abbandonato, con quale piacere invece di due che siamo tre»"*
Domenico LIBRI: *"Scusate, non è questo, compare Matteo..."*
Matteo ALAMPI: *"Mh. Devo dirvi..."*
Domenico LIBRI: *"...Siccome a me... Io c'ho una possibilità a Cuneo, ma francamente, siccome poi mi è successo quello che è successo, mi dovevo incontrare ancora per là, per definire certe determinate situazioni, e poi non è stato più possibile. Modo per cui sono nel buio completo"*

Matteo ALAMPI: *"Non si è mosso niente ancora. Perché qua non ci vuole niente che cadono le elezioni. Io... Voi avevate un'esperienza tanta di appalti, non sto parlando di ora, che faceva, arriva uno, qua sono morti subito. Hanno arrestato il Sindaco, il vice Sindaco, (incomprensibile – tono di voce bassissimo). A me, hanno usato anche, e hanno avuto il coraggio, ci sono state carte nel mezzo, per inbordellirlo, e io non ho parlato con nessuno, una cosa del genere, ho mandato da Tigano «Fammi il piacere», questo dopo tre giorni si è informato e ci ha mandato le carte, ci avevano detto che era in contenzioso col Comune, ci avevano detto che avevi problemi, lui è nell'elenco dei tre mandatari di Maria[?], sono cazzi miei. E qualcuno si è permesso il lusso di dire: «Il 11 dicembre è passato». L'11 dicembre per me è morto un amico mio, altre cose... Il 12 dicembre, l'undici dicembre, il 13, il 14. Io ho bisogno di vivere, ho bisogno il pane per i figlioli e per chi sta vicino a me. Se non arrivo a portarlo avanti questo pane qua, per me, devo ragionare, non è che ho uno a carico (appressu), ho una famiglia, una generazione ...(incomprensibile)... E' un, come si dice, un obbligo che la vita ci impone"*
Domenico LIBRI: *"E certo"*
Matteo ALAMPI: *"Perché sennò uno poi guarda qua, uno si fa... un altro che si regola come si deve comportare, ma (incomprensibile) a nessun amico? Prima di fare un passo sono abituato a chiedere permesso e andare a sedermi con gli uomini onesti come a noi. Poi le tragedie non ci interessano. Sono abituato... E compare Pasquale che non mi sembra che non ha buon ragionamento, mi sembra che è una persona molto fine"*
Domenico LIBRI: *"Non è uno (incomprensibile). E' uno tra i migliori uomini di Reggio, senza offesa"*
Matteo ALAMPI: *"Ma io..."*
Domenico LIBRI: *"A parte... Tra i migliori..."*
Matteo ALAMPI: *"Io ho avuto il piacere..."*
Domenico LIBRI: *"...si può sedere di fianco a me"*
Matteo ALAMPI: *"...di conoscerlo, vi dico che ne ho conosciuti..."*
Domenico LIBRI: *"Vi posso dire l'ho... l'ho cresciuto"*
Matteo ALAMPI: *"Ma voi mi avete detto, e io so la storia che avete avuto. Ho avuto il piacere di conoscerlo. Sì, non è che parla di nascosto, è stato fatto... non in una casa, dove lo tengono..."*
Domenico LIBRI: *"No, non voglio sapere niente"*
Matteo ALAMPI: *"Però mi ha fatto piacere scambiare queste quattro... perché io ho sempre da apprendere, compare Mimmo"*
Domenico LIBRI: *"E' stato un mio carissimo amico, è stato il più perfido nemico. Oggi, ringraziando a Dio sono in buoni rapporti, ma non gli do... Io sapete quando ho detto di no? Che è un uomo che ha un pregio, se è amico..."*
Matteo ALAMPI: *"O nemico..."*
Domenico LIBRI: *"...o nemico..."*
Matteo ALAMPI: *"...il pregio ce l'ha sempre"*
Domenico LIBRI: *"...il pregio ce l'ha sempre. **E tutta la... la storia della nostra storia, purtroppo amara..."***
Matteo ALAMPI: *"Amara, sì"*
Domenico LIBRI: *"...gli ho dato sempre i princi... e ha avuto, che non glielo può togliere nemmeno Cristo"*
Matteo ALAMPI: "Ora io, compare Mimmo, di quest'operazione abbiamo speso una parola, Pasquale manda suo nipote"

Domenico LIBRI: "Andrea?"
Matteo ALAMPI: "Andrea. Mi chiama, torna a chiamare il vice Sindaco, torna a chiamare quattro ditte, l'impegno è di vedere è vedere di far restare la società che noi riusciamo... siamo una società comunale, un'azienda di un comune del Nord"
Domenico LIBRI: "[Tossisce]"
Matteo ALAMPI: "...che entrerà nel Consiglio di Amministrazione per due anni, e poi dal di fuori, con degli amici che io c'ho, uno è amministratore, io intervengo e vediamo, si possono sistemare degli operai, perché entra al 51% pubblico, 49 privato. Però il privato non lo può fare l'impresa locale che non ha i requisiti"
Domenico LIBRI: "Ecco qua"
Matteo ALAMPI: "Il privato lo deve fare. L'azienda municipalizzata di qualsiasi città"
Domenico LIBRI: "(incomprensibile)"
Matteo ALAMPI: "E poi..."
Domenico LIBRI: "Ecco qua. E allora il discorso è questo qua, quello che io ho fatto con questa persona che ha le possibilità al Comune, ed è lo stesso ragionamento che ha fatto lui. Dice: «La ditta la troviamo noi». Aspettate"
Matteo ALAMPI: "Sì, vi seguo, (incomprensibile) che io vi seguo"
Domenico LIBRI: "«La ditta la troviamo noi come il capofila della situazione di Reggio...»..."
Matteo ALAMPI: "Sì"
Domenico LIBRI: "...«...con questa ve la vedete voi...»..."
Matteo ALAMPI: "Mh"
Domenico LIBRI: "...mi paga a pila, «...e poi...» dice «...troverete voi le imprese, la faccio io»"
Matteo ALAMPI: "E poi fa lui la gara"
Domenico LIBRI: "Lo so. Sì..."
Matteo ALAMPI: "Ecco"
Domenico LIBRI: "...ho un amico qua"
Matteo ALAMPI: "Poi dice «okay»"
Domenico LIBRI: "E allora è giusto questo discorso?..."
Matteo ALAMPI: "Sì"
Domenico LIBRI: "...Con questo discorso come si può andare?"
Matteo ALAMPI: "Questo discorso che io ho..."
Domenico LIBRI: "No, aspettate"
Matteo ALAMPI: "Questo impegno..."
Domenico LIBRI: "E allora facciamo una cosa, cioè non facciamo una cosa, ragioniamo"
Matteo ALAMPI: "Sì"
Domenico LIBRI: "Io c'ho una possibilità al Comune, e poi, onestamente, oltre quella del Comune avevo la possibilità... No, ho la possibilità se devo andare con la mia faccia, o mandare a uno con la mia faccia e dirgli: «Devi fare così sennò te ne puoi andare». Eh, questo io lo posso fare perché non ho niente da perdere. Aspettate, il ragionamento mio. Io direi una cosa, noi stiamo andando, ringraziando il Signore, in pieno accordo, con gli impegni che ci siamo presi li stiamo mantenendo sia da un lato come dall'altro. A parte le cose spurie, che sono cose personali..."
Matteo ALAMPI: "Le cose personali camminano... ognuno cammina..."
Domenico LIBRI: "Per fatti suoi"
Matteo ALAMPI: "...(incomprensibile)"

Domenico LIBRI: "Guardate, nelle cose generali stiamo andando d'accordo, io mi sono incontrato pure con suo nipo... con suo cugino, giorni fa, un paio di giorni prima di partire, sta filando tutto giusto. Ora vediamo, ragioniamo noi e vediamo se va bene così. Io direi, io fuori non voglio restare qua, perché ho le mie possibilità, ma per non restando fuori io, poi io devo andare contro di voi, nel senso, o voi dovete andare contro di me"
Matteo ALAMPI: "E noi queste cose non le vogliamo"

OMISSIS

Domenico LIBRI: "Ora vediamo se il mio ragionamento... Io direi, quando voi avete la possibilità, dato che siamo in tempo, ancora c'è penso"
Matteo ALAMPI: "Sì"
Domenico LIBRI: "Voi vi incontrate di nuovo con Pasquale CONDELLO, di dirgli..."
Matteo ALAMPI: "Sì"
Domenico LIBRI: "...se lo riteniamo giusto il discorso a noi. «A me mi ha mandato a chiamare compare Mico, e mi faceva lo stesso ragionamento che mi avete fatto voi. Io, onestamente...»..."
Matteo ALAMPI: "(incomprensibile)"
Domenico LIBRI: "E la situazione..."
Matteo ALAMPI: "Lasciatevi pregare, penso molto in bene"
Domenico LIBRI: "No, no, lasciatemi concludere a me..."
Matteo ALAMPI: "Esatto"
Domenico LIBRI: "...e poi vediamo se il mio ragionamento. «Lui mi ha fatto questo ragionamento: che lui ha qualche possibilità, voi ce l'avete pure e io ce l'ho pure, dice, tutte queste tre possibilità che abbiamo, di raccoglierle insieme (mi cogghiumu a unu), se siete d'accordo, lui è d'accordo...», io sono d'accordo, «...e di fare unica cosa»"
Matteo ALAMPI: "Questa responsabilità non me la posso prendere io, giusto? Vi spiego, per come la vedo io. Io ho fatto un passaggio quando me ne sono andato, io sono abituato ad essere lineare, «Compare Pasquale, se mi manda chiamando qualche amico che cosa gli devo dire?» Come sono abituato"
Domenico LIBRI: "Sì, sì, sì"
Matteo ALAMPI: "«Matteo che cosa gli dobbiamo dire? Che abbiamo parlato insieme, che il lavoro ci interessa a tutti e due»"
Domenico LIBRI: "Sì, sì, sì..."
Matteo ALAMPI: "Perché io..."
Domenico LIBRI: "...giusto"
Matteo ALAMPI: "...sapendo che ci sono cinque ditte a Reggio..."
Domenico LIBRI: "Giusto"
Matteo ALAMPI: "...possono arrivare cinquanta ambasciate"
Domenico LIBRI: "Certo"
Matteo ALAMPI: "Ora io ve l'ho detto un minuto fa, prima che parlaste voi: a me se ci siete voi mi fa piacere"
Domenico LIBRI: "Vi ringrazio"
Matteo ALAMPI: "Io faccio in modo di prendere l'appuntamento e di dirgli, se voi mi autorizzate, che ci siamo visti insieme per questo lavoro e che vi fa piacere che cammini. L'impegno mio che ho con compare Pasquale è in questi termini: cerchiamo di vincere il lavoro, per essere chiari, il lavoro non lo vinco io, vince una società, semmai possiamo

intervenire dall'amministratore, abbiamo i responsabile. Io non sono d'accordo che ci siano persone di Reggio all'interno della società in questo momento, per essere chiari. (incomprensibile). Vi dico come ho parlato, per la mia piccola esperienza, giovane d'età, ma mi sento che ho un'esperienza all'interno delle amministrazioni. Un'associazione non ci interessa; la galera non ci interessa; a noi ci interessa di fottergli un poco di soldi allo Stato. (incomprensibile). Questa società, quanto hanno nel bilancio annualmente? Dieci miliardi, quindici mili... miliardi, per questo settore? Verranno gestiti: 51 il Comune, 49 il privato. Io mi assumo l'impegno per cui gli uomini che entrano in questa società riescono, non dopo un mese, con qualche anno di tempo, perché la società si incorpora perdite e vincite, mezzi e persone. Che appena cominciamo a selezionare tutto quello che c'è, ci mettiamo (incomprensibile) e cominciamo, che cosa c'è bisogno, cinque persone? Cinque persone delle nostre. C'è bisogno un'officina? L'officina ce l'abbiamo delle nostre. C'è bisogno di comprare queste cose? Ragioniamo di come portarle avanti. Ma non è che un'operazione si fa in un giorno, io devo avere la tranquillità per gestirla e che non... non mi creo problemi per gestirla dietro a voi e dietro compare Pasquale"
Domenico LIBRI: "Affianco"
Matteo ALAMPI: "Anzi sono..."
Domenico LIBRI: "Affianco a me e affianco a compare Pasquale"
Matteo ALAMPI: "Grazie"
Domenico LIBRI: "Non dietro a me"
Matteo ALAMPI: "Vi ringrazio. Però se io... siamo chiari, mi muovo, ma se a me automaticamente i discorsi non sono chiari per come io la posso inquadrare, ci tengo che mi dite: «Matteo, leva manu e non lo portare avanti questo lavoro qua»"
Domenico LIBRI: "[Tossisce]"
Matteo ALAMPI: "Perché se impegno prendo, da uomo a uomo, lo devo portare avanti, ma per poterlo portare avanti, lo devo portare avanti con la mia... Come si dice?..."
Domenico LIBRI: "E allora io vi dico una cosa..."
Matteo ALAMPI: "...tranquillità"
Domenico LIBRI: "Io vi dico una cosa. Quello che compete me, e sono sicuro al 100% che alla stessa maniera vi dice lui, io vi dico di quello che compete me, avete carta bianca..."
Matteo ALAMPI: "Grazie"
Domenico LIBRI: "...per fare tutto, tutto..."
Matteo ALAMPI: "E lo stesso mi ha detto lui"
Domenico LIBRI: "...tutto quello che voi..."
Matteo ALAMPI: "Lo stesso mi ha detto"
Domenico LIBRI: "Ve lo sto dicendo perché lo conosco molto bene. Modo per cui voi avete tutte le responsabilità e tutte le decisioni da prendere. Logicamente se..."
Matteo ALAMPI: "Responsabilità oneste"
Domenico LIBRI: "Se una decisione che si deve prendere è una decisione che ha una certa importanza, se c'è una comunicazione è tanto di guadagnato"
Matteo ALAMPI: "Certo. E' normale"
Domenico LIBRI: "E ben venga"
Matteo ALAMPI: "Perché vi ho detto questo?..."
Domenico LIBRI: "Scusatemi. [Tossisce] In qualsiasi... [Tossisce]"
Matteo ALAMPI: "Voi..."
Domenico LIBRI: "In qualsiasi momento che è necessario un intervento, e allora, a voi non vi resta altro che dire: «Mi serve questo intervento»"

Matteo ALAMPI: "Io, compare Mimmo, quando mi sono incontrato con lui, io non avevo remore e riserve del ragionamento. Una volta che mi ritengo che non sono a livello, è che, però, chi è che c'è..."
Domenico LIBRI: "Ne siete re... ne siete responsabile"
Matteo ALAMPI: "Sono il responsabile, oh. Però non è che arriva uno e mi dice: «Mi devi assumere a questo, devi fare entrare quello»! Io devo avere la possibilità, prendo l'impegno, di muovermi, poi noi alla fine dobbiamo vedere il risultato"
Domenico LIBRI: "Certo"
Matteo ALAMPI: " Il risultato, essendo una società mista, che è la prima che parte, può partire in sei mesi, può partire in un anno, con tutti gli ingranaggi possibili e immaginabili"
Domenico LIBRI: "Siete voi quello che dovete decidere quello che dovete fare"
Matteo ALAMPI: "Giusto"
Domenico LIBRI: "La cosa che è importante è che abbiano nelle mani questo... questa situazione"
Matteo ALAMPI: "Guardate, per scapparci..."
Domenico LIBRI: "[Tossisce]"
Matteo ALAMPI: "...io faccio una valutazione, che faccio da..."
Domenico LIBRI: "(incomprensibile)"
Matteo ALAMPI: "No. Magari che decidono altri due che fanno i pazzi"
Domenico LIBRI: "E noi arriviamo. Noi dietro di... voi (incomprensibile) tutto calmo, eh! Questo... questo è chiaro. Voi dovreste essere l'uomo che dovete essere estraneo alle cose materiali"
Matteo ALAMPI: "Giusto, vi ringrazio"
Domenico LIBRI: "Ecco"
Matteo ALAMPI: "Vi ringrazio. Non ho motivo per..."
Domenico LIBRI: "Voi dovete essere l'amministratore di questo pacchetto di sigarette"
Matteo ALAMPI: "Giusto"
Domenico LIBRI: "Se poi in questo pacchetto di sigarette c'è una cosa trasversale, a voi non vi deve... non vi dovete interessare di niente..."
Matteo ALAMPI: "Va bene"
Domenico LIBRI: "...c'è chi si interessa di questo"
Matteo ALAMPI: "Va bene"
Domenico LIBRI: "Perché se io non posso essere pubblico alla luce del sole, debbo essere di nascosto qua dietro. E se c'è una cosa che voi, no, non la potete, non la dovete, e allora debbo essere io"

ALAMPI Matteo aveva chiesto di poter parlare con Domenico LIBRI, capo indiscusso della cosca omonima, e questi gli fissava un appuntamento ("...***ho incontrato Aurora vi ho mandato i saluti.. saluti penso molto affettuosi poi non so, in che termini lei vi ha detto! Perchè io avevo un qualcosa, all'interno di me, ma no per averlo ..inc.. precedente, però sapete una piccola esperienza nella jungla me la sono fatta pure io, allora volevo un momentino vede il modo in cui, perchè vi ho mandato un'ambasciata con vostra figlia...Io***

sono venuto a pregarvi di darmi un appuntamento e di ricevermi a vostra casa. Mi avete apparecchiato la tavola a casa vostra, non me lo dimentico mai...").

L'ALAMPI riferiva innanzitutto dell'incontro avuto con Giuseppe DE STEFANO appena uscito dal carcere (ciò avvenuto il 18.01.2001 cioè circa un anno prima della conversazione). Il DE STEFANO gli aveva chiesto se tutto fosse a posto e sottolineava la sua esigenza di riprendere in mano il controllo della situazione dopo il periodo di forzato allontanamento per la detenzione carceraria ("...***Matteo, tutto a posto? Volevo sapere com'è la situazione, sono mancato un poco di tempo, sto cercando di vedere, di incontrare, di ragionare in qualche modo. Tu come la vedi?***»..."). L'ALAMPI gli diceva di essere completamente a disposizione ("... ***Peppe, se hai bisogno di me disturbami, che i rapporti di famiglia sono sempre gli stessi***...") ed il DE STEFANO lo rassicurava, dicendogli che ora c'era lui, precisando che vi erano i lavori del CEDIR e che la ditta era vicina al suo gruppo criminale ("...***Ora ci sono io, non ci sono problemi. Tu che dici, c'è il lavoro del Ce.Dir., la ditta è vicina a noi***..."). L'ALAMPI gli sottolineava di essere stato escluso da tali lavori e gli illustrava il suo modus operandi estremamente prudente e rispettoso delle persone ("***In questo lavoro io non posso mettere piede, perché io ero la ditta che il lavoro era il mio. Per una serie di spiacevoli equivoci il lavoro è andato a finire a voi, che dite che (incomprensibile) con questa ditta, (incomprensibile) ci avete mandato, altro non ne ho riscontrato, che il mio discorso è chiuso»...Peppe, se tu mi offri un lavoro, se lo facciamo insieme e io, per l'amore di Dio, lavoro vado cercando, se sono qua. Tieni conto che io impegni non ne ho con nessuno e per problemi di giustizia, se io sento odore di bruciato, dopo un minuto me ne vado. Per una cosa che io devo rispondere nei confronti di uomini e per il peso che mi avete dato, dove sono mi metto in condizioni e do conto, non intralciando mai la mia dignità e la dignità di altri uomini. Sei d'accordo?***...").

Il DE STEFANO rispondeva di essere d'accordo ("***Sono d'accordo», va bene***").

L'ALAMPI riferiva poi al LIBRI di avere dovuto rinunciare ad un lavoro di cinque miliardi a Fiumara di Muro per l'intervento di IMERTI Antonino e di Pasquale CONDELLO ("...***io due anni fa... perché sono vicini a voi, a Fiumara di Muro ho perso un lavoro di cinque miliardi, ed è venuto Nino... è venuto Nino Imerti e Pasquale CONDELLO per lasciargli il lavoro, il lavoro della discarica***..."), precisando che successivamente lo aveva mandato a

chiamare il CONDELLO Pasquale, per chiedergli notizie su come fossero andate le cose e dicendo di non essere stato a conoscenza del fatto ("...***Dopo qualche mese mi arriva un'ambasciata di Pasquale CONDELLO personalmente***...***Che mi vuole vedere, e sono andato all'appuntamento da Pasquale CONDELLO. Pasquale CONDELLO voleva sapere come è stato il discorso del lavoro di Fiumara di Muro, e io l'ho messo a conoscenza. Dice: «Sapete, io non ero a conoscenza di questo lavoro»***...***«Io, da uomo, mi è arrivata un'ambasciata a nome vostro, sapendo la persona che siete io ho lasciato il lavoro», dice: «Ma voi non mi avevate potuto mandare un'ambasciata?», «Guardate l'ambasciata mi è arrivata la notte. Me l'ha portata al Comune, la notte mi è arrivata alle dieci, me l'ha portata Pasquale Cappello, c'era Tizio, Caio e Sempronio. Io sono salito al Comune di Fiumara di Muro, gli ho detto quanto avevo, abbiamo fatto un'operazione nella busta, hanno rinviato la gara...Gli abbiamo lasciato il lavoro con lo zero cinquanta, il lavoro era sei miliardi e trecento milioni», dice: «Vi ringrazio e vi sono obbligato»*...").

L'ALAMPI continuava il racconto, riferendo che successivamente, circa un paio di mesi prima, si era incontrato nuovamente con il CONDELLO Pasquale, che gli aveva chiesto se potesse interessarsi per un'operazione relativa a delle società miste che stava facendo il comune ("...***Per chiarezza, dopo... Questo è stato un paio di mesi fa, in uno dei periodi che io ero... Si verifica che il Comune fa società miste, ne sta facendo cinque, mi arriva un'ambasciata, mi incontro con Pasquale: «Sapete, vi potete interessare per questa operazione?***...") e gli aveva manifestato la massima disponibilità *("...**«Si, se non ci sono impegni di altra natura non ci sono problemi»**...").*

Nell'occasione il CONDELLO era ritornato sull'argomento dell'appalto a cui l'ALAMPI aveva dovuto rinunciare, precisando che avevano parlato per conto suo, ma a sua insaputa, e scusandosi per quanto successo *("...**«Questo è per un discorso che a nome mio si era presentato qualcuno per... per dirvi che io ero a conoscenza, e io neanche so dov'è questo lavoro. Perché Pasquale Bertuca qualche paio di mesi fa...»** dice **«...mi avevano... ci eravamo incontrati e mi aveva detto: Vedi che qua è successo così, così e così, però vedi che non sono a conoscenza né da un lato né dall'altro»** dice **«Qua c'è stato un discorso, un certo Ninello Imerti ha fatto un po' di... tipo di casini e se la stanno vedendo loro. Non mi dite niente, mi dispiace solo»**...").*

L'ALAMPI approfittava dell'incontro per perorare la causa della parente di un architetto della sua ditta, che doveva fare dei lavori a Reggio Calabria, e si poneva il problema se

dovesse parlare con qualcuno della locale criminalità organizzata per stare tranquilli ("***In quell'occasione io gli accenno di questo lavoro di Reggio: «Una parente di un nostro architetto deve fare cento metri quadrati, due piani nto scaruni[?], più per cortesia che per lavoro. Devo parlare con qualcuno?»...").***

Il CONDELLO rispondeva che se la sarebbe vista lui, in quanto ormai erano tutti insieme ("...***«Matteo, dato che siamo qua, è la stessa cosa, me la vedo io, siamo tutti insieme, gli mando l'ambasciata io, che siamo tutti la stessa cosa», queste sono state le parole che sono state spese con Pasquale***...").

Si tratta di una risposta che ben riscontra la tesi accusatoria circa l'esistenza del processo di avvicinamento della cosca CONDELLO alle cosche appartenenti allo schieramento contrapposto durante la guerra di mafia. In realtà il CONDELLO esplicitava all'ALAMPI che per regola avrebbe dovuto parlare con altro soggetto incaricato di gestire il settore delle estorsioni (si noti che all'epoca il DE STEFANO Giuseppe aveva già ricevuto il "crimine"), ma che, essendo ormai tutti la stessa cosa, cioè evidentemente un'unica grande organizzazione, avrebbe potuto sistemare la cosa lui.

L'ALAMPI non mancava, comunque, di scusarsi con il LIBRI per aver parlato con altri senza interpellarlo, precisando che per come era la situazione a Reggio egli riteneva opportuno rispondere positivamente ad ogni richiesta di dialogo e, comunque, manifestando il massimo rispetto per il LIBRI ("...***Non per sottovalutare, mai al mondo, a voi, perché io quando sono venuto qua da voi abbiamo fatto un ragionamento: abbiamo un lavoro, e se possibile di farlo assieme. Non so se mi spiego. Se poi voi ritenete che io ho trascurato nei vostri confronti, sono qua e mi assumo le responsabilità per la trascuranza, non...Voi sapete com'è Reggio in questo momento. Voi sapete che io... com'è il mio modo di fare, se mi manda un'ambasciata qualcuno sono presente immediatamente, figuratevi con voi. Io sono venuto a pregarvi di darmi un appuntamento e di ricevermi a vostra casa. Mi avete apparecchiato la tavola a casa vostra, non me lo dimentico mai. Figuratevi io, nel momento che non vi conoscevo, e sapevo chi è Mico LIBRI, nel minuto che io, tutto potevo pensare, col piacere che siamo qua, potevo pensare pure che non ci siamo conosciuti mai. Mi sono messo a disposizione per quelli che sono gli obblighi di uomo. Poi valutatela voi questa storia, no? Cinque-sei anni fa noi non è che avevamo mai avuto***

la possibilità di conoscerci, io vi conoscevo per nome, voi a me non mi conoscevate per niente, perché non mi potevate conoscere...").

Il discorso a questo punto si spostava sull'affare delle società miste e l'ALAMPI faceva al LIBRI il resoconto della situazione ed il contenuto della proposta del CONDELLO Pasquale, di cui elogiava le grandi qualità umane, non mancando al solito di sottolineare la propria prudenza ed il modo rispettoso nel relazionarsi con gli altri ("...*Ci sono là cinque società miste...una per i tributi, una per l'acqua, una per i (incomprensibile) per le pulizie, un'altra mi pare che si sono ritirati dal Comune, un'altra per l'ambiente. Mi manda l'ambasciata, Pasquale CONDELLO, se mi posso interessare a questo progetto. Io vi spiego anche il passaggio, poi voi avete la saggezza pure di valutare... E lui mi ha detto: «Avete a piacere? Visto che ci sono cinque ditte tutte di fuori, di arrivare una delle ditte...», che sicuramente coincide con il mio lavoro, «...se me lo portate avanti questo lavoro», «Compare Pasquale, a disposizione. Ho parlato personalmente col... col referente della ditta che ha abbandonato, con quale piacere invece di due che siamo tre»...Io ho bisogno di vivere, ho bisogno il pane per i figlioli e per chi sta vicino a me. Se non arrivo a portarlo avanti questo pane qua, per me, devo ragionare, non è che ho uno a carico (appressu), ho una famiglia, una generazione ...(incomprensibile)... E' un, come si dice, un obbligo che la vita ci impone"... Prima di fare un passo sono abituato a chiedere permesso e andare a sedermi con gli uomini onesti come a noi. Poi le tragedie non ci interessano. Sono abituato... E compare Pasquale che non mi sembra che non ha buon ragionamento, mi sembra che è una persona molto fine...").*

Il LIBRI riprendeva il discorso dell'ALAMPI per tessere a sua volta l'elogio del CONDELLO Pasquale e sottolineare le alterne vicende dei loro rapporti ("...*E' uno tra i migliori uomini di Reggio, senza offesa... si può sedere di fianco a me... Vi posso dire l'ho... l'ho cresciuto... E' stato un mio carissimo amico, è stato il più perfido nemico. Oggi, ringraziando a Dio sono in buoni rapporti, ma non gli do... Io sapete quando ho detto di no? Che è un uomo che ha un pregio, se è amico... o nemico..."...il pregio ce l'ha sempre. E tutta la... la storia della nostra storia, purtroppo amara... gli ho dato sempre i princi... e ha avuto, che non glielo può togliere nemmeno Cristo...*").

L'ALAMPI riprendeva il discorso sul modo di condurre in porto l'affare ed ipotizzava possibili soluzioni ("...***Ora io, compare Mimmo, di quest'operazione abbiamo speso una parola, Pasquale manda suo nipote...Andrea. Mi chiama, torna a chiamare il vice Sindaco, torna a chiamare quattro ditte, l'impegno è di vedere è vedere di far restare la società che noi riusciamo... siamo una società comunale, un'azienda di un comune del Nord.....che entrerà nel Consiglio di Amministrazione per due anni, e poi dal di fuori, con degli amici che io c'ho, uno è amministratore, io intervengo e vediamo, si possono sistemare degli operai, perché entra al 51% pubblico, 49 privato. Però il privato non lo può fare l'impresa locale che non ha i requisiti"... Il privato lo deve fare. L'azienda municipalizzata di qualsiasi città***...").

Ma è il LIBRI a prendere la parola, per sottolineare le sue possibilità d'intervento sull'affare sia attraverso una persona ben introdotta nell'amministrazione comunale sia, in ultima analisi, utilizzando l'intimidazione mafiosa ("...***Ecco qua. E allora il discorso è questo qua, quello che io ho fatto con questa persona che ha le possibilità al Comune, ed è lo stesso ragionamento che ha fatto lui. Dice: «La ditta la troviamo noi». Aspettate...La ditta la troviamo noi come il capofila della situazione di Reggio***...***con questa ve la vedete voi***... ***mi paga a pila, «...e poi...» dice «...troverete voi le imprese, la faccio io»... Io c'ho una possibilità al Comune, e poi, onestamente, oltre quella del Comune avevo la possibilità...No, ho la possibilità se devo andare con la mia faccia, o mandare a uno con la mia faccia e dirgli: «Devi fare così sennò te ne puoi andare». Eh, questo io lo posso fare perché non ho niente da perdere...***".

Il LIBRI, a questo punto, dopo aver sottolineato che i rapporti con la parte dei CONDELLO erano ormai così buoni (eccetto delle questioni marginali di carattere personale) da consentire un agire comune mettendo insieme tutte le risorse e le possibilità di ciascuno ed a tal fine propone all'ALAMPI di incontrarsi nuovamente con il CONDELLO per dirgli di aver parlato con Mico LIBRI, che gli aveva fatto lo stesso discorso suo e che pertanto occorreva operare insieme per la buona riuscita dell'affare (***"...Aspettate, il ragionamento mio. Io direi una cosa, noi stiamo andando, ringraziando il Signore, in pieno accordo, con gli impegni che ci siamo presi li stiamo mantenendo sia da un lato come dall'altro. A***

parte le cose spurie, che sono cose personali... Le cose personali camminano..."Guardate, nelle cose generali stiamo andando d'accordo, io mi sono incontrato pure con suo nipo... con suo cugino, giorni fa, un paio di giorni prima di partire, sta filando tutto giusto. Ora vediamo, ragioniamo noi e vediamo se va bene così. Io direi, io fuori non voglio restare qua, perché ho le mie possibilità, ma per non restando fuori io, poi io devo andare contro di voi, nel senso, o voi dovete andare contro di me... E noi queste cose non le vogliamo...Ora vediamo se il mio ragionamento...Io direi, quando voi avete la possibilità, dato che siamo in tempo, ancora c'è penso... Voi vi incontrate di nuovo con Pasquale CONDELLO, di dirgli... A me mi ha mandato a chiamare compare Mico, e mi faceva lo stesso ragionamento che mi avete fatto voi...«Lui mi ha fatto questo ragionamento: che lui ha qualche possibilità, voi ce l'avete pure e io ce l'ho pure, dice, tutte queste tre possibilità che abbiamo, di raccoglierle insieme (mi cogghiumu a unu), se siete d'accordo, lui è d'accordo...», io sono d'accordo, «...e di fare unica cosa»...").

Va sottolineato – ciò a riscontro dell'assetto organizzativo delineato dal collaboratore FIUME (come si vedrà nel prosieguo) - che Domenico LIBRI parla esplicitamente di "*impegni presi*" che venivano mantenuti da entrambe le parti e ciò può avere come unico plausibile significato che le famiglie LIBRI e DE STEFANO, già federate durante la guerra di mafia, avevano ormai raggiunto con la famiglia CONDELLO, già appartenente allo schieramento contrapposto, precisi accordi per la gestione comune degli affari illeciti.

Nella rimanente parte della conversazione l'ALAMPI s''impegnava a parlare con il CONDELLO per come chiesto dal LIBRI, ed indicava anche quale strategia d'intervento era preferibile, ma, nel contempo, chiedeva garanzie per la propria operatività ed in particolare una certa tranquillità e pazienza nell'attendere i risultati della propria attività ("*...sapendo che ci sono cinque ditte a Reggio... possono arrivare cinquanta ambasciate... Ora io ve l'ho detto un minuto fa, prima che parlaste voi: a me se ci siete voi mi fa piacere...Io faccio in modo di prendere l'appuntamento e di dirgli, se voi mi autorizzate, che ci siamo visti insieme per questo lavoro e che vi fa piacere che cammini. L'impegno mio che ho con compare Pasquale è in questi termini: cerchiamo di vincere il lavoro, per essere chiari, il lavoro non lo vinco io, vince una società, semmai possiamo*

intervenire dall'amministratore, abbiamo i responsabile. Io non sono d'accordo che ci siano persone di Reggio all'interno della società in questo momento, per essere chiari. (incomprensibile). Vi dico come ho parlato, per la mia piccola esperienza, giovane d'età, ma mi sento che ho un'esperienza all'interno delle amministrazioni. Un'associazione non ci interessa; la galera non ci interessa; a noi ci interessa di fottergli un poco di soldi allo Stato, (incomprensibile). Questa società, quanto hanno nel bilancio annualmente? Dieci miliardi, quindici mili... miliardi, per questo settore? Verranno gestiti: 51 il Comune, 49 il privato. Io mi assumo l'impegno per cui gli uomini che entrano in questa società riescono, non dopo un mese, con qualche anno di tempo, perché la società si incorpora perdite e vincite, mezzi e persone. Che appena cominciamo a selezionare tutto quello che c'è, ci mettiamo (incomprensibile) e cominciamo, che cosa c'è bisogno, cinque persone? Cinque persone delle nostre. C'è bisogno un'officina? L'officina ce l'abbiamo delle nostre. C'è bisogno di comprare queste cose? Ragioniamo di come portarle avanti. Ma non è che un'operazione si fa in un giorno, io devo avere la tranquillità per gestirla e che non... non mi creo problemi per gestirla dietro a voi e dietro compare Pasquale...se io... siamo chiari, mi muovo, ma se a me automaticamente i discorsi non sono chiari per come io la posso inquadrare, ci tengo che mi dite: «Matteo, leva manu e non lo portare avanti questo lavoro qua... Perché se impegno prendo, da uomo a uomo, lo devo portare avanti, ma per poterlo portare avanti, lo devo portare avanti con la mia... Come si dice?... tranquillità...Sono il responsabile, oh. Però non è che arriva uno e mi dice: «Mi devi assumere a questo, devi fare entrare quello»! Io devo avere la possibilità, prendo l'impegno, di muovermi, poi noi alla fine dobbiamo vedere il risultato... Il risultato, essendo una società mista, che è la prima che parte, può partire in sei mesi, può partire in un anno, con tutti gli ingranaggi possibili e immaginabili...").

Il LIBRI acconsentiva alla richiesta dell'ALAMPI, facendogli anche notare che lo considerava affianco a lui ed al CONDELLO e non dietro come umilmente si era posto l'ALAMPI, e gli dava quindi carta bianca, mostrando comunque di gradire di essere messo al corrente delle decisioni più importanti ed assicurando anche la massima protezione mafiosa in caso di bisogno ("...*Affianco a me e affianco a compare Pasquale... Non dietro a me... Io vi dico una cosa. Quello che compete me, e sono sicuro al 100% che alla*

stessa maniera vi dice lui, io vi dico di quello che compete me, avete carta bianca... per fare tutto, tutto... Modo per cui voi avete tutte le responsabilità e tutte le decisioni da prendere. Logicamente se... Se una decisione che si deve prendere è una decisione che ha una certa importanza, se c'è una comunicazione è tanto di guadagnato... In qualsiasi momento che è necessario un intervento, e allora, a voi non vi resta altro che dire: «Mi serve questo intervento»... Siete voi quello che dovete decidere quello che dovete fare... La cosa che è importante è che abbiano nelle mani questo... questa situazione...").

L'ALAMPI recepiva il discorso del LIBRI e proseguiva ipotizzando che altri soggetti si potessero intromettere nell'affare ("...*No. Magari che decidono altri due che fanno i pazzi...*"), ma il LIBRI lo rassicurava ulteriormente circa l'intervento dell'organizzazione criminale e la propria intenzione di volerlo esonerare da tutti i problemi collaterali, per lasciarlo concentrare sulla gestione dell'affare ("...*E noi arriviamo. Noi dietro di... voi (incomprensibile) tutto calmo, eh! Questo... questo è chiaro. Voi dovreste essere l'uomo che dovete essere estraneo alle cose materiali... Voi dovete essere l'amministratore di questo pacchetto di sigarette... Se poi in questo pacchetto di sigarette c'è una cosa trasversale, a voi non vi deve... non vi dovete interessare di niente...*"...*c'è chi si interessa di questo... Perché se io non posso essere pubblico alla luce del sole, debbo essere di nascosto qua dietro. E se c'è una cosa che voi, no, non la potete, non la dovete, e allora debbo essere io...*").

Come appare evidente i due interlocutori, nel dialogare in relazione alla necessità di acquisire la gestione di tale strategico settore imprenditoriale oltre che di delineare una comune strategia criminale, si soffermano sulla figura di CONDELLO Pasquale e sulla nuova alleanza criminale tra quest'ultimo e lo stesso LIBRI Domenico, nonché sull'attiva presenza, nello stesso contesto, di Giuseppe DE STEFANO.

Si può, dunque, condividere integralmente il giudizio che esprime il PM sulla richiamata conversazione nella sua memoria conclusiva e che si riporta integralmente:

<< La conversazione, per la sua linearità e chiarezza, può essere indicata, probabilmente, come il più reale e significativo elemento idoneo a rappresentare lo spartiacque fra passato e

presente con riferimento alle modalità che hanno caratterizzato gli accordi e i rapporti di forza fra gli organismi criminali operanti nel territorio cittadino.

Ciò nella misura in cui essa consente di alzare il sipario sugli scenari che hanno caratterizzato il patto che ha governato la città, dalla fine della guerra di mafia, permettendo alle associazioni criminali riconducibili all'uno e all'altro schieramento di acquisire, pro-quota, parte della ricchezza prodotta dal territorio.

L'apparizione sulla scena di Pasquale CONDELLO presuppone l'allargamento dei termini dell'accordo criminoso di base rivolto alla realizzazione dell'affare al quale lo stesso partecipa, essendone, sulla base di quello che traspare dalla conversazione, il vero promotore.

Non v'è dubbio, infatti, e la sentenza Olimpia ne costituisce autorevole traccia, che la partecipazione del CONDELLO debba ritenersi particolarmente qualificata e significativa, nel senso che egli, per averlo proposto all'ALAMPI, deve aver ben compreso la proficuità dell'affare rifiuti, e quindi, sulla base della posizione rivestita - capo indiscusso della omonima famiglia di 'ndrangheta - ha intuito la possibilità di investire i capitali accumulati attraverso la realizzazione delle attività illecite poste in essere in esecuzione del programma criminoso del suo gruppo di riferimento.

Estremamente interessante al riguardo il commento di LIBRI sulle capacità del CONDELLO e, soprattutto il riconoscimento dell'operatività dell'accordo sulla spartizione degli appalti, che sempre a detta del LIBRI si era svolto pacificamente, deve ritenersi, dalla fine della guerra di mafia in poi.

E proprio la nuova occasione, cioè l'affare che le società miste consentiva di prospettare, diventa ulteriore motivo di comunanza fra gli antichi rivali, che abbassate le armi, convengono sulla vantaggiosità dell'affare per entrambe gli schieramenti.

Significativo dunque il mandato che Domenico LIBRI affida all'ALAMPI, incaricato di realizzare operativamente il progetto di collaborazione che avrebbe visto come parte attiva anche il CONDELLO.

Lo sviluppo che il dato acquisito consente è di rilievo eclatante, perché consente di giustificare l'esistenza di un passato di controllo capillare sull'economia pubblica e privata del territorio e, al contempo, di prospettare un futuro ancora più roseo.

Sono mutate, nel frattempo, le esigenze che contraddistinguono, in questo momento storico, le necessità del sodalizio.

Passato il periodo della forte conflittualità rispetto agli altri gruppi, raggiunto l'accordo su come dividere la ricchezza, come dimostra l'accordo intercorso con Domenico LIBRI, occorre gestire i frutti che "il territorio" consegna, facendo fronte alle interferenze di fattori esterni, rappresentate dall'esecutività delle sentenze, da ulteriori indagini e da misure sanzionatorie rispetto alla ricchezza appresa e in corso di accumulazione.

Ovvio dunque che in presenza di un mutato quadro dei bisogni siano mutate anche, in virtù di specifica deliberazione, propria di un'autentica mentalità imprenditoriale, le priorità che il gruppo criminale privilegia di salvaguardare.

La sopravvivenza del sodalizio, allo stato, passa dunque attraverso la salvaguardia di due grandi obiettivi: il primo finalizzato alla conservazione della possibilità di continuare ad incrementare il proprio potere economico a cui è strettamente connesso il tentativo di preservare la libertà dei grandi capi latitanti, il secondo tendente ad occultare gli ingentissimi patrimoni accumulati negli anni.

Non è un caso, in definitiva, che la prospettazione del capo A) della rubrica si incentri su tali specifiche e determinate condotte, che segnano, con perfetta soluzione di continuità rispetto al passato già sanzionato, gli ulteriori bisogni che il sodalizio cura di realizzare per conservare e incrementare la posizione già raggiunta.

Entrambe i fattori prima richiamati si rivelano, infatti, indispensabili per la sopravvivenza del sodalizio, come lo erano stati in passato gli omicidi, trattandosi di attività in entrambi i casi volte a garantire la sopravvivenza da attacchi di terzi ostili, individuabili nella prima fase nelle altre consorterie criminose, nella seconda dagli attacchi rivolti dal versante istituzionale.

Ecco dunque che la predisposizione di apparati preordinati a garantire la libertà dei vertici ed a nascondere il loro enorme patrimonio illecito finiscono con il costituire finalità rispondenti non all'interesse del singolo ma a quello più generale dell'intero sodalizio criminoso >>.

Ed ancora condivisibilmente il PM, commentando lo stralcio dell'intercettazione sopra riportata:

<<Quelle appena riportate sono le parole di un capo mafia che non parla di Pasquale CONDELLO come di un suo acerrimo nemico ma di un soggetto che è stato a lui lungamente contrapposto per ragioni che, probabilmente, nessuno dei protagonisti è in grado di comprendere a fondo: *"la storia della nostra storia, purtroppo amara..."*.

Pasquale CONDELLO e Domenico LIBRI sono l'espressione dello stesso mondo criminale, che una storia "purtroppo amara" ha diviso per alcuni anni, ma che chiusa quella parentesi sono tornati ad agire nel rispetto di regole delinquenziali condivise e di metodi mafiosi consolidati.

La natura della 'ndrangheta reggina è tutta in questi passaggi, in cui emerge la consapevolezza che per sopravvivere è necessario ottenere un consenso diffuso anche tra chi subisce le peggiori conseguenze: non più guerre e morti inutili, non più tensioni tra i capicosca, ma regole ferree, valide per tutti, da applicare sotto il controllo di una gerarchia ben definita in cui i soggetti di vertice si raccordano tra loro per amministrare una macchina complessa ed insidiosa.

Da qui la necessità di creare un organismo decisionale nuovo al cui vertice operativo porre i massimi esponenti dei due schieramenti in guerra tra il 1985 ed il 1991: Giuseppe DE STEFANO, erede designato di Paolo DE STEFANO, Pasquale CONDELLO, "il supremo", Pasquale LIBRI, il fratello e successore di don Mico.

Il primo investito del ruolo operativo che discende dalla carica di "crimine" affidatagli con l'approvazione di tutti i capi delle cosche cittadine, che lo rende talmente visibile agli occhi del potenziale estorto da divenire, nelle parole del collaboratore di giustizia Carlo MESIANO, "la fonte" (o in quelle intercettate di CHIRICO Angelo colui che sta "a monte"): in sintesi, il terminale ultimo delle decisioni aventi ad oggetto le azioni criminali in senso stretto.

Pasquale CONDELLO, che nei confronti dei figli di Paolo DE STEFANO ha sempre avuto "un debole", come dichiarato da Antonino FIUME, diviene a sua volta il simbolo vivente della forza non solo militare della 'ndrangheta, della mafia che condiziona la vita della città, che non si ferma davanti alle azioni di contrasto dello Stato.

E' lui che in un pizzino sequestrato al momento della cattura scrive:

" 24.01.2008 Amico carissimo. Lo so che quando non ci sono io sul cantiere i lavori vanno a rilento, e questo non è bello. Io sto bene !!! Se ora, che avete ricevuto la mia siete più tranquillo, mi fa molto piacere, ma lo dovete essere sempre.

Amico mio, dovete essere forte e guardare il futuro, senza dimenticare il passato!!!";

Non è una citazione senza peso quella che un capo come Pasquale CONDELLO ritiene di fare nella lettera inviata a persona a lui vicina: il passato è sempre lì a dimostrare quello che è stato, ma la realtà si evolve e si trasforma, richiede forza e lungimiranza.

La figura di Pasquale LIBRI in questo scenario è a sua volta indispensabile: non solo ha il peso necessario per far parte del vertice decisionale in materia di attività criminali, soprattutto di tipo predatorio, ma è dotata di una portata simbolica evidente agli occhi degli intranei, dei contigui e di quella larga schiera di soggetti compiacenti o soggiacenti.

La presenza di Pasquale LIBRI nell'organismo di vertice ha un evidente significato: le regole, scritte dal fratello Domenico ed accettate da tutti alla fine della seconda guerra di mafia, non sono divenute carta straccia, costituiscono ancora la base ordinamentale di una organizzazione che si evolve, attualizzandosi, sulla base di principi condivisi.

Giuseppe DE STEFANO, Pasquale CONDELLO e Pasquale LIBRI hanno una certezza che li accomuna: gestire un potere di quella portata in modo autonomo non serve a nessuno, non genera quell'autorevolezza che trasforma il crimine organizzato comune in egemonia di tipo mafioso.

Sono, infatti, consapevoli che in una società che si trasforma non è più possibile rimanere legati alle vecchie logiche che per lunghi periodi li hanno profondamente minati ed indeboliti: sono consapevoli che una società, seppure "onorata", ha bisogno di capi, di colonnelli e di gregari, non solo per giovarsi a fondo di quella forza di intimidazione originata da un vincolo associativo che ormai deve estendersi ben oltre la singola cosca, ma per farne derivare una condizione di assoggettamento e di omertà assoluta che solo eliminando in radice gli spazi vacanti generati dai contrasti non corre il rischio di palesare elementi di debolezza in grado di innescare scissioni, faide o disobbedienze.

Il messaggio che intendono veicolare all'attenzione della città è evidente: le cosche reggine sono "in buoni rapporti" (come dicono in occasioni diverse Mico LIBRI, riferendosi a Pasquale CONDELLO, e lo stesso ALVARO Cosimo) e sono capaci di agire all'esterno, nel settore strategico delle estorsioni e delle tangenti sui lavori con una gestione unitaria.

Hanno una testa autorevole che coordina le azioni criminali, che non prevede distinguo, che trova larga legittimazione nella consapevolezza generalizzata del peso criminale dei suoi vertici che non sono più, soltanto, i riconosciuti capi delle rispettive articolazioni territoriali ma sono l'espressione, frutto di precisi accordi, di un'organizzazione di tipo mafioso che ha abbandonato logiche spartitorie antistoriche per divenire sempre più influente, funzionale e riconoscibile.

La svolta è dettata dalla necessità di avere un referente unico per le azioni puramente criminali: e quel referente non poteva che essere un figlio di Paolo DE STEFANO, massima espressione di quella baronia mafiosa costituita dall'omonimo casato di 'ndrangheta.
Scartate le ambizioni del figlio maggiore Carmine, la scelta non poteva che ricadere su Giuseppe, per lo spessore già dimostrato e per la capacità aggregante a lui riconosciuta.
Il formale riconoscimento di un grado, quello del "crimine", vale a creare quel punto di riferimento di cui persino i destinatari delle azioni delittuose hanno bisogno;
è carica istituzionale unanimemente accettata, è investitura che proviene anche da Pasquale CONDELLO che, come riferito dal teste oculare Antonino FIUME, sottolinea a Giovanni DE STEFANO che "va bene quello che sta facendo il cugino, di tenere bene questa situazione..." (si veda la trascrizione del verbale di interrogatorio di Antonino FIUME del 20 novembre 2008).
Ed allora le regole della pax mafiosa, scritte da Mico LIBRI (dice Antonino FIUME sempre il 20 novembre 2008: "quello che era la persona, che mi aveva detto Giuseppe (DE STEFANO n.d.r.) la parola valeva più di tutti nel tempo era Mico LIBRI, Mico LIBRI era quello che la sua parola...), sono il punto di partenza di tendenze evolutive che portano ad istituire un organo di vertice che sia in grado di riunire a fini di coordinamento, quanto meno in questo specifico settore e per il periodo cronologico preso in esame conclusosi con l'arresto di Giuseppe DE STEFANO del 10 dicembre 2008, le tre anime principali della 'ndrangheta reggina:

- la famiglia DE STEFANO attraverso il figlio di Paolo DE STEFANO, Giuseppe, quale vertice operativo e riferimento tanto verso gli associati, ed i contigui, che verso le realtà imprenditoriali e commerciali che si interfacciano con la penetrante azione estorsiva sistematicamente portata a compimento;
- la famiglia CONDELLO nella persona del "supremo", braccio destro di Paolo DE STEFANO, prima, scissionista e vertice indiscusso poi del cartello contrapposto a quello destefaniano nel corso di quella seconda guerra di mafia che ha condizionato a fondo la vita di una intera comunità cittadina per sei lunghi anni;
- la famiglia di Pasquale LIBRI, erede del ruolo di garante riservato al termine del conflitto al fratello Domenico, quale componente necessario a garantire il legame del nuovo corso della 'ndrangheta con le regole condivise scritte per mettere fine ad una guerra sempre più simile ad processo di autodistruzione inevitabile della stessa mafia calabrese.

Naturalmente questo accordo non esclude, come avviene in qualsiasi organizzazione complessa, e tanto più in quelle a base criminale (basti pensare alle vicende di Cosa Nostra siciliana, segnata da gravi "turbolenze" e da numerosi omicidi persino negli anni della pax mafiosa voluta da Bernardo PROVENZANO), che vi siano contrasti interni e delitti gravissimi (quali l'omicidio di Mario AUDINO o la "scomparsa" di Paolo SCHIMIZZI), ma si tratta pur sempre di episodi che non hanno messo in discussione gli equilibri complessivi nei termini generali che sono emersi dalle indagini e che si sono fin qui descritti.

Giuseppe DE STEFANO, Pasquale CONDELLO e Pasquale LIBRI sono consapevoli che anche la 'ndrangheta, come tutte le vicende umane, ha la necessità di evolversi per resistere alle lotte interne ed all'attività repressiva posta in essere dalle istituzioni dello Stato; sanno che la 'ndrangheta vive del consenso dei soggetti che di quel mondo criminale fanno parte o che di quel mondo sono al servizio per esserne la consapevole, e quindi colpevole, cintura di protezione; così come sanno di poter contare sulla rassegnata acquiescenza digran parte di una comunità soggiogata allo strapotere mafioso.

I capi sanno che la 'ndrangheta non può diventare un'entità astratta per continuare a prosperare, ma deve ancorarsi ad un volto che sia al passo con i tempi e che si faccia carico di un ruolo riconoscibile e raggiungibile attraverso passaggi e contatti non oscuri, a cui rivolgere domande e da cui ottenere risposte.

Chi meglio del figlio di Paolo DE STEFANO può incarnare il volto della 'ndrangheta reggina, garantito, da una parte, dall'appoggio di un alleato storico quale Pasquale LIBRI che ha la statura per svolgere il medesimo ruolo del fratello e garantire il legame con un passato di pace a tutti gradito e, dall'altro, dall'approvazione di Pasquale CONDELLO, "il supremo", simbolo di una forza militare dirompente che serve a fornire autorevolezza all'organo di vertice, ma serve soprattutto a comunicare alla società civile ed ai soggetti imprenditoriali un messaggio essenziale: la stagione delle guerre è finita, la 'ndrangheta tende ad essere unita ed a rafforzarsi all'interno e verso l'esterno pretendendo la sua parte in ogni attività economica >>.

- **Esiti del processo c.d. "TESTAMENTO"**

Ulteriori elementi in grado di rivelare il processo verso l'unità e l'alleanza tra i soggetti di vertice della cosca CONDELLO e di quella LIBRI, si traggono, inoltre, dagli esiti del procedimento penale n. 75/05 R.G.N.R. DDA, noto come operazione "Testamento", dal quale è emerso che la cosca LIBRI, dopo la seconda guerra di mafia, ha ampliato la propria competenza territoriale nell'ambito del settore delle estorsioni, anche al di fuori del proprio locale di appartenenza.

L'attività svolta nell'ambito di questo procedimento ha consentito di acclarare che, pur perdurando l'assetto stabilito secondo il criterio spartitorio delle zone territoriali di competenza, la "cosca LIBRI", storicamente appartenente allo schieramento destefaniano, negli ultimi anni ha dimostrato una sempre maggiore capacità di penetrazione nel tessuto sociale e produttivo della città di Reggio Calabria, tendendo ad estendere il proprio dominio in zone del territorio non assegnate alla sua competenza ovvero ad allargare il proprio potere nelle zone di competenza ad essa assegnate "in condominio" con altre cosche.

Invero le indagini – effettuate attraverso il ricorso ad una molteplicità di tecniche investigative (dai tradizionali servizi di appostamento, osservazione, pedinamento, perquisizione e sequestro alle intercettazioni telefoniche ed ambientali) e corroborate dai preziosi contributi conoscitivi provenienti da collaboratori di giustizia di provata affidabilità come Fracapane Giovanbattista (storico esponente della cosca "De Stefano-Tegano") e Iannò Paolo (già capo-locale di Gallico e braccio destro del boss Pasquale Condello, detto "il supremo") – hanno avuto il merito di aggiornare le conoscenze degli inquirenti in merito all'assetto di potere nato a seguito della "pax mafiosa" che ha chiuso la stagione degli omicidi costituenti, evidenziando come la cosca Libri abbia sviluppato nel tempo una crescente capacità di penetrazione nel tessuto socio-economico e politico-amministrativo della città di Reggio Calabria, in particolare manifestando la tendenza ad estendere la propria pretesa egemonica a zone del territorio originariamente non assegnate alla sua competenza (con il conseguente rischio di fibrillazioni o frizioni con gli altri gruppi) ovvero sottoposte al controllo simultaneo di più cosche (destinate a convivere e chiamate, quindi, a ricercare di continuo equilibri in grado di soddisfare i reciproci interessi).

Tutto questo malgrado la gravissima defezione subita dal sodalizio con la scomparsa del suo capo carismatico, Domenico Libri, deceduto l'1 maggio 2006 in carcere a Napoli e già da tempo lontano da Reggio Calabria in quanto dapprima ristretto a Prato in regime di

detenzione domiciliare (concesso per motivi di salute) e poi colpito da nuova ordinanza custodiale nell'ambito del procedimento n. 1669/01 R.G.N.R. D.D.A. (c.d. operazione "Rifiuti", sopra menzionata).

Le risultanze processuali hanno dimostrato che il decesso di "Don Mico" Libri non ha minimamente compromesso l'operatività della cosca che, come una "tacita e naturale investitura ereditaria" (da qui il nome "Testamento" dato dagli investigatori all'operazione di polizia sfociata nel presente giudizio), è passata sotto il comando di Pasquale Libri, fratello del boss defunto, già dirigente di livello apicale dell'omonima consorteria mafiosa ed alter ego a Reggio Calabria del più anziano germano (negli anni della forzata assenza di quest'ultimo dalla città).

Sotto la guida del suo nuovo leader, la cosca Libri, la cui composizione soggettiva contempla antichi protagonisti e nuove leve, ha continuato a vivere e prosperare, ovvero a delinquere secondo il più classico dei *modus operandi* delle organizzazioni mafiose (attraverso, cioè, le estorsioni sistematiche e il capillare controllo delle attività economiche, sia private che pubbliche, ricadenti nel territorio di "competenza", talora attuato grazie all'opera di personaggi – come Artuso Antonio Riccardo, Libri Giuseppe, Collu Alessandro, Rodà Filippo, Crucitti Bruno e Quattrone Francesco Giuseppe – costituenti diretta espressione della cosca o, comunque, referenti privilegiati della stessa in campo imprenditoriale), giungendo ad accrescere la propria sfera di influenza e, finanche, ad intrecciare relazioni assai pericolose con settori non marginali delle istituzioni locali.

Orbene nel citato procedimento penale n. 75/05 R.G. notizie di reato/mod. 21DDA, veniva avviata un'intensa attività di monitoraggio dei soggetti affiliati alla cosca capeggiata da Don Mico LIBRI e dal fratello Pasquale LIBRI, subentrato alla guida dell'organizzazione dopo la morte del primo. In particolare, a partire dal mese di gennaio 2005 venivano attivate le operazioni tecniche d'intercettazione telefonica - ambientale nell'appartamento dello storico capo cosca sottoposto al regime della detenzione domiciliare a Prato, via Guasti, n. 55. Contemporaneamente venivano sottoposti ad intercettazione anche il fratello del boss, Pasquale LIBRI, il suo autista Riccardo ARTUSO ed uno tra i più pericolosi killer della medesima associazione tale Salvatore TUSCANO. Estremamente rilevanti risultavano le conversazioni carpite a seguito dell'attivazione di tutti i servizi tecnici (in particolare all'interno del domicilio di detenzione del Domenico LIBRI e sull'autovettura utilizzata da

TUSCANO Salvatore) in quanto definivano da un lato la leadership del medesimo Don Mico LIBRI ed il ruolo ricoperto da ciascun affiliato in seno all'organizzazione criminale, dall'altro gli interessi della cosca, le attività illecite praticate e la zona di influenza della medesima.

In particolare, l'aggregazione malavitosa, avente struttura piramidale, era capeggiata, fino alla data della sua morte, da Domenico LIBRI, "u braccu", e gestita localmente dal fratello di quest'ultimo Pasquale LIBRI, assurto a capo cosca dopo il decesso del fratello. In considerazione della complessità della predetta articolazione territoriale e degli affari gestiti dalla medesima, le attività tecniche, originariamente richieste per Domenico e Pasquale LIBRI, Riccardo ARTUSO e Salvatore TUSCANO, venivano estese ad altri sodali collegati ai vertici dell'associazione i quali consentivano di completare acquisizioni investigative di evidente rilevanza, in quanto direttamente riferibili a summit di mafia tra la cosca di appartenenza e quella facente capo a Pasquale CONDELLO.

Alle ore 18.21, del 13 ottobre 2005, nell'abitazione di via Guasti di Prato, si registrava una rilevante conversazione tra Domenico LIBRI, TUSCANO Salvatore e SINICROPI Antonino.

Dopo aver fatto riferimento all'arresto del genero di Pasquale LIBRI, Filippo CHIRICO (individuato dal collaboratore Antonino FIUME, nel memoriale del 30 gennaio 2009, come colui il quale coadiuvava il capo cosca nella gestione del ruolo a lui affidato), ed alle condanne riportate dai vertici della cosca DE STEFANO a seguito delle dichiarazioni del collaboratore FIUME Antonino, la conversazione si soffermava sulle tangenti da riscuotere con riferimento ai lavori effettuati nel "locale" di San Giorgio e sulla spartizione con la cosca Rosmini (che come si evidenzierà nel prosieguo si lamenterà per le sperequazioni registrate).

Dal tenore della conversazione si comprende da un lato come responsabile del suddetto "locale" San Giorgio per conto della cosca LIBRI sia il genero di Don Mico, CARIDI Antonio, e come il medesimo "locale" sia sotto il controllo della cosca LIBRI.

Conversazione ambientale abitazione Prato del 13.10.2005, ore 18.21, prog.4048, tra Domenico LIBRI, Salvatore TUSCANO e Antonino SINICROPI.

TUSCANO: *..inc... senti una cosa quando arrivi la lo saluti e gli dici in questo modo...//*

MICO: *Tante cose gli possono dire... tutto... ma non che mio fratello mi diceva... gli devi dire a mio fratello che ti fa la spesa...//*

TUSCANO: *Voi gli avete detto che ve la vedete voi... tante volte veniva da voi qualcuno che gli dicevate... //*

MICO: *Non fare lo scemo vai...//*

TUSCANO: *Ma guarda tu pure inc... ora... inc... glielo dite per telefono ora...//*

MICO: *Per ora non chiamo più..//*

TUSCANO: *Comunque deve andare a fare i biglietti andata e ritorno... non salgo più con la macchina...//*

MICO: *Perchè...//*

TUSCANO: *Perchè mi stanco...//*

O M I S S I S

(Periodo inc. si sente sfogliare un giornale)

MICO: *...inc... è grasso ho è la fotografia...//*

TUSCANO: *No la foto è... ha la barba lunga...//*

MICO: *No... è pure più grosso...//*

TUSCANO: *Ma questa foto non è di quel giorno... periodo ...inc... leggetelo che mi dovete fare il riassunto poi...//*

O M I S S I S

(Si sente Mico che legge l'articolo inerente la cattura di Filippo CHIRICO).

Ore 18.33.25

MICO: *Ma dico io... io dico solo una cosa... è possibile... inc... perchè non dicono il genero di Pasquale LIBRI... che c'entro io a tutte le parti...//*

TUSCANO: *Perchè fratello del... inc... ma poi vecchio lo chiamate voi... inc....//*

MICO: *...inc... DE STEFANO condannato a 13 anni e 6 mesi... a pagina 28... inc... il clan di Platì è cosa nostra... in sinergia a pagina inc... E' lo hanno condannato perchè a Giovanni ...inc...//*

TUSCANO: *Per il processo... per estorsione... inc... le dichiarazioni di Fiume... inc... il pentito...//*

MICO: *E a lui solo hanno condanno o ne hanno condannati ad altri...//*

TUSCANO: *Gli altri sono usciti tutti... //*

MICO: *inc... dopo domani inc... mia figlia che non mi ha mandato... inc...//*

TUSCANO: *inc... allora le spese del viaggio gli dice che se la deve vedere lui... e se poi vuole le ricevute... //*

ANTONELLO: *Ha detto che... inc...//*

TUSCANO: *Ha detto che non mi paga senza ricevute...//*

MICO: *Inc... ma che mio fratello ti diceva... digli a mio fratello di darti le spese.... non ci credo... cioè è il solito scherzoso... inc... guarda ti dico una cosa... con mio fratello ci siamo rispettati sempre... sempre... gli unici screzi che abbiamo avuto con mio fratello è quando eravamo latitanti (?) inc... nel 59 o 60... si nascondeva dietro il muretto... di fronte la al forno... inc... perchè non rientravo... all'ultimo si è stancato inc... si nascondeva la lo stesso... conosceva la macchina quando arrivava... inc.. al capannone dritto.. e prendeva e entrava dentro... solo per questo abbiamo avuto problemi... però ti dico... come ci rispettiamo per ora... ora è tanto che è uscito dalla galera... mai nella nostra vita...//*

ANTONELLO: *E' bello così...//*

MICO: *ma mai... è ti ripeto... inc... fatti il conto che la mia famiglia è la sua... noi abbiamo... un solo conto... non sapevo chi spende di più e che spende di meno... non abbiamo mai tenuto conto di queste cose... ma però inc... ma ora forse il Signore mi sta castigando... o il Signore ci sta castigando... perchè... ero tanto contento quando è uscito... lo stesso che ero uscito io... ero tanto contento quando siete comparsi qua dopo 8 giorni...inc... con mio fratello massimo ogni 15 giorni... inc... ma non mi dimentico mai... quando siamo rimasti... ci vediamo dopo inc... se tutto va bene... abbiamo detto... ti ricordi... quella volta inc... o noi... poi vi hanno dato la sorveglianza... inc... la sorveglianza... lui forse no... hanno fatto... inc... si l'ha fatto... si l'ha fatta quando è uscito nel inc... o nel 97... inc...//*

TUSCANO: *Inc... mettono a quello.... mettono a quell'altro... inc... noi stiamo parlando con tutti la... inc...//*

MICO: *Ancora... non ne hai tenuto uno... inc... (ore 18.38.55 Mico parla a voce bassa)... speriamo...//*

ANTONELLO. *Altri bordelli...//*

TUSCANO: *Inc... e come mai...//*

MICO: *Inc... c'era il Maresciallo inc.. avevano sequestrato inc...//*

TUSCANO: *inc.. stanno bloccando... //*

MICO: I Guarnaccia con Bruno... (ore 18.39.42)..//

TUSCANO: Si... ora hanno gli interessi di lavorare la sopra... inc... e che ci danno i soldi... inc...//

MICO: inc... (parla a bassa voce)...//

TUSCANO: i primi i soldi tutti... li dobbiamo recuperare… inc.... Casciano... (ore 18.40.12)..//

MICO: voglio dire..//

TUSCANO: Ah i lavori qua..//

MICO: inc... (parla a voce bassa). chi glieli ha dati i lavori... come prende... inc... gli fa la fattura... inc...//

TUSCANO: Per ora li ha presi lui... la RGS (?)... inc...//

MICO: E quelli di inc... chi li ha presi..//

TUSCANO. Ancora la…inc....//

MICO: E perchè... inc... mi sembrava impossibile a me... che chi prende e chi no... inc... //

TUSCANO: …Inc... (parla a voce bassa)...//

MICO: ma ci sono ancora loro...//

TUSCANO: Già abbiamo parlato... siamo andati dai Boss inc... abbiamo parlato pure del lavoro di San Giorgio... poi vi spiega vostro fratello... quando scendete...//

MICO: Quanto... e non mi puoi spiegare tutto quanto...//

TUSCANO: Inc... e di preciso... il fatto di San Giorgio... gli ha detto Nino in quel modo... inc... e gli ha dato 100.000 euro...//

MICO: Non è vero... inc...//

Squilla un cellulare (Ore 18.41.56)

MICO: Va be... ammesso e non concesso….inc...//

TUSCANO: Inc... è vero che si era preso l'impegno dei soldi... e poi... inc... che quello vuole i soldi... quell'altro vuole i soldi... inc...//

MICO: E Rosmini non è vero che gli ha dato i soldi...//

TUSCANO: …inc...//

MICO: Sai perchè... almeno.... (parla a voce bassa)..//

TUSCANO: e non mi inc...//

MICO: non mi interessa un cazzo a me... inc...//

TUSCANO: Nino... vostro genero non li ha voluti..//

MICO: A me non inc... a me mi deve dare i soldi quelli dell'IPEI che avevano preso... del guadagno... inc... //

TUSCANO: *Noi abbiamo preso l'altro impegno... inc...//*

~~***MICO:*** *Voglio dire... definiamo la cosa... inc... che il lavoro c'è lo facciamo inc...//~~

TUSCANO: Comunque io ero seduto la... poi sono dovuto andare ad altre parti... inc... mi sono dovuto alzare per impegnarmi... e poi sono andato a prenderlo... perciò i discorsi precisi precisi li sa lui... a me mi ha accennato questo fatto... inc... che si era preso questo impegno... inc... che questo si è preso i soldi... che quest'altro si è preso i soldi... che le cose doveva andare come doveva andare... le hanno fatto in un modo e poi sono andati in un'altra...inc...//

MICO: *E dico a me non me ne da...//*

TUSCANO: *Inc... gli ha spiegato tutte le cose... comunque poi... se vuole Dio scendete... se no la prossima volta che salgo mi faccio dire preciso... inc...//*

MICO: ***A te ti deve dare i soldi... inc... bisogna... inc.. che cazzo c'entrano inc... i Rosmini inc...*** *//*

TUSCANO: ***inc.. forse è entrato nel meglio Pasquale CONDELLO (18.44.05)... inc... perchè si è preso un'altra volta... inc... lui ha fatto parlare inc... e poi si stava di la...//***

MICO: ***Ma ti ricordi che te l'ho detto... non mi interessa un cazzo... a me mi deve dare la parte dei soldi che... dei guadagni del lavoro...//***

TUSCANO: *Inc... figlio... inc... si dimentica... inc..//*

MICO: *Ancora... ancora... //*

Se lo stralcio della conversazione appena esposta illumina sulla competenza territoriale della cosca LIBRI nel "*locale*" San Giorgio, è del tutto evidente come tra la predetta associazione di tipo mafioso e la cosca ROSMINI fossero sorti dei dissidi in relazioni alle estorsioni da riscuotere proprio in quella porzione di territorio, il cui rappresentante, per la cosca LIBRI, è chiaramente CARIDI Antonino (ne darà ampio riscontro il contenuto delle conversazioni che saranno oltre riportate tra il BARBIERI, il VIGLIANISI ed il BUDA):

TUSCANO: ***Già abbiamo parlato... siamo andati dai Boss inc... abbiamo parlato pure del lavoro di San Giorgio... poi vi spiega vostro fratello... quando scendete...//***

MICO: ***Quanto... e non mi puoi spiegare tutto quanto...//***

TUSCANO: ***Inc... e di preciso... il fatto di San Giorgio... gli ha detto Nino in quel modo... inc... e gli ha dato 100.000 euro...//***

MICO: ***Non è vero... inc...//***

Squilla un cellulare (Ore 18.41.56)

MICO: ***Va be... ammesso e non concesso....inc...//***

TUSCANO: ***Inc... è vero che si era preso l'impegno dei soldi... e poi... inc... che quello vuole i soldi... quell'altro vuole i soldi... inc...//***

MICO: ***E Rosmini non è vero che gli ha dato i soldi...//***

TUSCANO: ***...inc...//***

MICO: ***Sai perchè... almeno.... (parla a voce bassa)..//***

TUSCANO: ***e non mi inc...//***

MICO: ***non mi interessa un cazzo a me... inc...//***

TUSCANO: ***Nino... vostro genero non li ha voluti...//***

MICO: ***A me non inc... a me mi deve dare i soldi quelli dell'IPEI che avevano preso... del guadagno... inc...*** *//*

In proposito, per stabilire ruoli e competenze, si era svolta una riunione tra i rappresentanti della cosca ROSMINI, da una parte, CARIDI Antonino e Salvatore TUSCANO, per conto dei LIBRI. Dal contenuto del colloquio, inoltre, si percepisce chiaramente come alla riunione avesse partecipato anche il latitante Pasquale CONDELLO, a cui i ROSMINI risultano storicamente federati:

TUSCANO: ***Comunque io ero seduto la... poi sono dovuto andare ad altre parti... inc... mi sono dovuto alzare per impegnarmi... e poi sono andato a prenderlo... perciò i discorsi precisi precisi li sa lui... a me mi ha accennato questo fatto... inc... che si era preso questo impegno... inc... che questo si è preso i soldi... che quest'altro si è preso i soldi... che le cose doveva andare come doveva andare... le hanno fatto in un modo e poi sono andati in un'altra...inc...//***

MICO: ***A te ti deve dare i soldi... inc... bisogna... inc.. che cazzo c'entrano inc... i Rosmini inc...//***

TUSCANO: ***inc.. forse è entrato nel meglio Pasquale CONDELLO (18.44.05)... inc... perchè si è preso un'altra volta... inc... lui ha fatto parlare inc... e poi si stava di la...//***

Alle ultime parole proferite dal TUSCANO circa la presenza e l'interessamento di Pasquale CONDELLO, Don Mico LIBRI rispondeva facendo pesare tutta la sua importanza di storico patriarca della 'ndrangheta ("*Ma ti ricordi che te l'ho detto... non mi interessa un cazzo... a me mi deve dare la parte dei soldi che... dei guadagni del lavoro...*").

Le conversazioni appena riportate pongono nella giusta evidenza un dato di centrale rilevanza: Pasquale CONDELLO, da latitante, prende parte ai summit con la famiglia LIBRI al fine di risolvere i contrasti che si registrano nella spartizione dei proventi dell'attività estorsiva.

Nell'ottobre del 2005, quindi, si registrava già la vicinanza delle cosche CONDELLO e LIBRI, apprezzandosi la sussistenza di incontri finalizzati alla pianificazione delle spartizioni dei proventi della capillare attività estorsiva. Significativo è il tono con il quale Mico LIBRI sembra parlare ai suoi di Pasquale CONDELLO: si tratta del tono di un capo che agli occhi dei suoi adepti si mostra inflessibile ed autorevole, a maggior ragione ove oggetto del discorso sia un soggetto delle spessore delinquenziale del CONDELLO.

Conversazione ambientale abitazione Prato del 14.10.2005, ore 23.16, prog.4097, tra Domenico LIBRI, Salvatore TUSCANO e Antonino SINICROPI.

OMISSIS

ORE 23.25.11.

LIBRI: *Ma è necessario che andate a Parma, non vi potete fermare qua, e quando viene incomp....//*

TUSCANO: ***Lui deve andare là che deve andare, senno' io me ne scendo, io domenica mattina alle dieci ho appuntamento la...la sopra che vengono i Paoli, che dobbiamo parlare, lunedì si deve...si deve iniziare...//***

LIBRI: *Incomp....//*

TUSCANO: *Incomp. i suoi cognati incomp....//*

LIBRI: *Non saliva....//*

TUSCANO: *Non saliva....//*

LIBRI: *Gli doveva telefonare che non sale....//*

TUSCANO: *No, ora sale perché gli ha detto che sale....//*
LIBRI: *Incomp....//*
OMISSIS
(Parlano del televisore se si deve spegnere o deve rimanere sempre acceso alzano ed abbassano il volume, LIBRI gli dice che il suo televisore questa notte è rimasto acceso fino a tardi, vari rumori ambientali.)
LIBRI: *Incomp....//*
TUSCANO: *Incomp.* ***avete capito che abbiamo un appuntamento!****....//*
LIBRI: *Incomp. Madonna del Carmine....//*
TUSCANO: ***Minchia, dobbiamo parlare non avete capito che alle dieci abbiamo un appuntamento....//***
LIBRI: *Incomp....//*
TUSCANO: ***Lunedì si deve iniziare....//***
LIBRI: ***Questi appuntamenti li prendete quando*** *incomp....//*
TUSCANO: ***Incomp. no, li prendiamo quando quando a questo amico già gli ha dato altri quindici giorni in più, che per me non glieli davo incomp. per informare a Pasquale....//***
LIBRI: ***Chi sa se lo vedono loro a Pasquale, chi sa dove è sotterrato, sotterrato nel senso non sotterrato chi sa dove è incomp....//***
TUSCANO: ***Ma non viene lui, manda a qualcuno, giusto!*** *....//*
LIBRI: *Incomp....//*
TUSCANO: ***Sono anni, non sono mesi zio sono anni incomp. per me la stanno tirando, quindici giorni, un mese un mese tre mesi, da luglio ce ne siamo andati a settembre da settembre c'e' ne siamo andati ad ottobre a ottobre incomp....//***
LIBRI: *Incomp.....//*
TUSCANO: *Incomp. oggi è venerdì incomp. ma quanti anni ha zio!....//*
LIBRI: *Chi!....//*
TUSCANO: ***Pasquale....//***
LIBRI: *Incomp. cinquantacinque, cinquantatre anni....//*
TUSCANO: *Cinquantasei!....//*
LIBRI: ***Ma tu lo hai conosciuto!*** *....//*
TUSCANO: ***Non conosco nessuno, io conosco solo a Mico LIBRI....//***
LIBRI: ***Incomp. dunque, è un pochettino più corto del normale....//***
TUSCANO: *Ah....//*
LIBRI: *Ma quello che è ...è.... quello che è stato prima e quello che è tuttoggi incom. ma ha fatto cose, ma purtroppo e quanto e quanto, lui ci credeva a tutta questa amicizia, perché lo mandavano i compari, e poi da buon figlio di puttana che è le amicizie se li è conquistate, io come cazzo me li sono fatte le amicizie incomp. mannaggia la (bestemmia) della montagna, lui ha bruciato pure i cristiani, (pausa) una volta, una volta incomp....//*
TUSCANO: *Ride....//*
OMISSIS **(All.to nr.92)**

Il giorno 14.10.2005, Salvatore TUSCANO ed Antonello SINICROPI si trovavano ancora all'interno dell'abitazione di Don Mico LIBRI a Prato. La conversazione registrata alle ore 23.16 si rivela di eccezionale importanza alla luce di quanto acquisito, nelle prime ore del giorno 13.10.2005, a bordo dell'autovettura Fiat Stilo in uso a Salvatore TUSCANO, allorquando questi, pronto per partire con SINICROPI Antonino alla volta di Prato, riferiva

a Pasquale LIBRI di aver preso accordi con esponenti delle famiglie DE STEFANO – TEGANO per avere un incontro per le ore 10.00 di domenica 16.10.2005.

L'incontro stabilito con Paolo Rosario DE STEFANO, rappresentante l'omonima consorteria, e con il di lui cognato SCHIMIZZI Paolo, questi esponente di spicco del clan TEGANO, era necessario secondo il TUSCANO per definire i dettagli di una probabile operazione finanziaria e renderla operativa "entro lunedì": ***Lui deve andare la che deve andare, senno' io me ne scendo, io domenica mattina alle dieci ho appuntamento la...la sopra che vengono i Paoli, che dobbiamo parlare, lunedì si deve...si deve iniziare....***".

Di sensazionale spessore sono le successive parole carpite dal confronto tra MICO LIBRI ed il TUSCANO, dalle quali si desumeva che l'incontro preventivato per la mattina del 16 ottobre, utile a definire un affare di eccezionale entità" avrebbero stuzzicato l'appetito delle famiglie di 'ndrangheta più rappresentative di questa città.

Nello specifico, oltre al rappresentante dei TEGANO e dei DE STEFANO, avrebbe dovuto prendere parte alla riunione indicata anche un rappresentante del boss latitante Pasquale CONDELLO. Emissario questo la cui partecipazione non era ancora divenuta certezza, nonostante le numerose ambasciate inviate dal clan LIBRI alla famiglia CONDELLO: *TUSCANO: Lunedì si deve iniziare....// LIBRI: Questi appuntamenti li prendete quando incomp....//TUSCANO: Incomp. no, li prendiamo quando quando a questo amico già gli ha dato altri quindici giorni in più, che per me non glieli davo incomp. per informare a Pasquale....//LIBRI: Chi sa se lo vedono loro a Pasquale, chi sa dove è sotterrato, sotterrato nel senso non sotterrato chi sa dove è incomp....TUSCANO: Ma non viene lui, manda a qualcuno, giusto!....//LIBRI: Incomp....TUSCANO: Sono anni, non sono mesi zio sono anni incomp. per me la stanno tirando, quindici giorni, un mese un mese tre mesi, da luglio ce ne siamo andati a settembre da settembre c'e' ne siamo andati ad ottobre a ottobre incomp....// LIBRI: Incomp...../TUSCANO: Incomp. oggi è venerdì incomp. ma quanti anni ha zio!..../ LIBRI: Chi!....// TUSCANO: Pasquale..../ LIBRI: Incomp. cinquantacinque, cinquantatre anni..../ TUSCANO: Cinquantasei!..../ LIBRI: Ma tu lo hai conosciuto!....//TUSCANO: Non conosco nessuno, io conosco solo a Mico LIBRI....//LIBRI: Incomp. dunque, è un pochettino più corto del normale....//.*

Corollario della conversazione appena evidenziata era quanto accertato la mattina di domenica 16.10.2005, allorquando personale della locale Squadra Mobile documentava, nel piazzale del locale Santuario di Sant'Antonio, l'appuntamento oggetto di conversazione.
Nell'occasione era Riccardo ARTUSO, alla guida della propria FIAT Punto, monitorata con sistema G.P.S., ad accompagnare il boss LIBRI Pasquale nel luogo convenuto per l'appuntamento (RICCARDO: *Qua ci posteggiamo?*...PASQUALE: *Si...incom...puoi parcheggiare anche più avanti...*).

Conversazione ambientale registrata il 16.10.2005, ore 09. 19, sull'autovettura Fiat Punto di ARTUSO, prog 4799, tra Pasquale LIBRI e Riccardo Artuso.

PASQUALE: *...bestemmia...incom...//*
RICCARDO: *Cosa?...//*
PASQUALE: *Neanche se...incom...non voglio più sentirne parlare neanche...incom... bestemmia...incom...ma non rompermi i coglioni...incom...//*
RICCARDO: *...bestemmia...//*
O M I S S I S
(I due parlano dei colloqui della figlia, dei mezzi per andare, del costo del biglietto aereo, di andare all'agenzia, subito dopo si sofferma per fare rifornimento. Riccardo dice a Pasquale che a lui sono sempre riuscite le cose perché le ha sempre fatte personalmente. Strada facendo Riccardo gli chiede se devono andare a monte. Parlano della strada che stanno percorrendo e che la domenica mattina non c'è confusione. Alle 09,53.04 si sofferma al Santuario di Sant'Antonio.)
RICCARDO: *Qua ci posteggiamo?...//*
PASQUALE: *Si...incom...puoi parcheggiare anche più avanti...//*
O M I S S I S
(L'auto si ferma e Pasquale LIBRI scende.)
(All.to nr.94)

Erano le 09.54, allorquando Pasquale LIBRI nel scendere dall'autovettura di ARTUSO, per recarsi all'appuntamento, a questi si rivolgeva dicendo di guardarsi intorno per verificare la presenza delle forze dell'ordine: ***"Vedi se...incom...qualche sbirro..."***.

Conversazione ambientale del 16.10.2005, ore 09.54, registrata sull'autovettura Fiat Punto di ARTUSO Riccardo, prog. 4800, tra Pasquale LIBRI e Riccardo ARTUSO.

PASQUALE: *Vedi se...incom...qualche sbirro...//*
RICCARDO: *Eh...//*
O M I S S I S
(Subito dopo Pasquale LIBRI scende dall'auto, a bordo rimane Riccardo.)

(All.to nr.95)

Ancora qualche minuto di attesa ed il personale allertato per l'evento riprendeva fotograficamente un breve colloquio tra LIBRI Pasquale e i rappresentanti delle famiglie

TEGANO – DE STEFANO, rispettivamente identificabili in: DE STEFANO Paolo Rosario, nato a Reggio Calabria, il 21.12.1976, e SCHIMIZZI Paolo, nato a Reggio Calabria, il 15.03.1976 (All.to nr.96).

La fitta rete di rapporti tra i DE STEFANO, i CONDELLO e la famiglia LIBRI trova conferme nell'attenta lettura della conversazione intercorsa in data 23 febbraio 2002 tra LIBRI Domenico e l'imprenditore ALAMPI Matteo, già riportata in precedenza, da cui emergeva come quest'ultimo avesse avuto un incontro anche con Giuseppe DE STEFANO, appena uscito dal carcere, che lo aveva convocato per affidargli un lavoro.

Quanto ricavabile dall'attività di intercettazione appena richiamata ed in particolare il fatto che CONDELLO Pasquale, direttamente od attraverso soggetti investiti di ruoli qualificati all'interno dell'organizzazione criminale a lui riconducibile, prendesse parte ad alcune riunioni con esponenti della cosca LIBRI e di quella DE STEFANO finalizzate a delineare specifiche attività criminose, costituisce piena conferma dell'evoluzione determinatasi nella gestione criminale delle attività economiche della città di Reggio Calabria, che aveva portato alla costituzione di un organismo di coordinamento costituito dai reggenti delle consorterie riconducibili a CONDELLO Pasquale, a DE STEFANO Giuseppe e a LIBRI Pasquale, quest'ultimo subentrato nella qualità di capo-locale al deceduto fratello Domenico.

Conferma di tale processo evolutivo si ricava dall'ulteriore circostanza della partecipazione di alcuni soggetti appartenenti allo schieramento capeggiato dal CONDELLO ai **funerali di LIBRI Domenico, deceduto in data 1° maggio 2006** durante la sua detenzione all'interno del carcere di Napoli.

Segnatamente in data 3 maggio 2006, infatti, personale della locale Sezione Anticrimine, nel corso di un servizio di osservazione predisposto nei confronti di PASSALACQUA Domenico, accertava che lo stesso, unitamente a CREAZZO Umberto ed all'imprenditore VITALE Stefano, si recavano a bordo dell'autovettura Mercedes tgt. BL903 in frazione Cannavò e giungevano in via Riparo Vecchio, fermandosi davanti al panificio gestito in passato da Libri Pasquale, ivi residente, fratello del defunto Libri Domenico. I tre uomini accedevano all'interno dello stabile, che è ubicato praticamente sopra il panificio, dove al primo piano erano riuniti i congiunti del defunto Libri Domenico, che era deceduto a Napoli

in carcere il primo maggio 2006 (cfr. diffusamente sub capo C della rubrica, le deposizioni del Mar. Agostino Risorto all'udienza dell'8.03.2013; del Mar. Giuffrida Salvatore all'udienza del 15.11.2013; del Sost. Commissario Di Stefano Michelangelo all'udienza dell'8.11.2013; del Sovr. Domanto Domenico, Sovr. Tripodi Annunziato e Ass. Capo Patitucci Leonardo all'udienza del 22.11.2013; nonché il fascicolo fotografico ed i video filmati in atti).

Tutti e tre sono inseriti all'interno delle dinamiche criminali relative all'area di Villa San Giovanni e zone limitrofe, facente capo al più noto CONDELLO Pasquale, come è risultato dalle ampie indagini esperite nel corso del presente procedimento.

È, altresì, opportuno sottolineare che l'alleanza intervenuta tra le dette cosche ed in particolare tra la cosca CONDELLO e quella LIBRI, relativamente alla monopolizzazione degli appalti nella città di Reggio Calabria, ha innescato una serie di contrasti in seno alle altre organizzazioni criminali operanti nell'area ed è sicuramente in tale contesto che deve inquadrarsi anche l'omicidio di TUSCANO Salvatore, uomo di fiducia ed autista di LIBRI Pasquale, ucciso in questo centro il 9 maggio 2007.

***

Orbene il teste Giardina ha dato atto della rilettura complessiva in chiave evolutiva degli esiti investigativi dei procedimenti menzionati (all'udienza dell'11.11.2011) – riversati in questo processo mediante perizia trascrittiva delle intercettazioni captate e sopra riportate – ed ha sottolineato come determinati equilibri criminali, così come emersi con l'indagine «Ronin» prima e con l'indagine «Testamento» poi, riscontrano perfettamente le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia – *in primis* quelle di FIUME Antonino - a loro volta corroborate dal contenuto delle conversazioni di Chirico Angelo Gaetano (in atti), e consentono di comprendere pienamente il contesto in cui collocare le successive conversazioni captate nell'ufficio di Ugo Marino (analizzate dettagliatamente nel prosieguo), il quale parla con diversi soggetti, fra i quali il genero Condello Demetrio e il fratello di costui Condello Domenico classe 1972 "gingomma", nonché i dialoghi intercorsi tra BUDA Pasquale e gli altri componenti delle cosche di Villa San Giovanni e zone limitrofe (sub capo C della rubrica), i cui esiti sono sfociati nel filone investigativo dell'indagine «Meta», unitamente alla valutazione di altri elementi desunti dalle più recenti

operazioni "Reale" e "Crimine", nella parte in cui sono stati riversati in questo dibattimento, sì da poter ricostruire compiutamente l'*iter* della ristrutturazione e dei nuovi equilibri criminali della città di Reggio Calabria, che già da anni erano stati pattuiti e da tempo si stavano concretizzando, sino a raggiungere un nuovo assetto strutturale e funzionale, centralizzato ed autonomo, di livello superiore, per come emerso proprio dalle risultanze probatorie di questo procedimento.

Il punto di partenza di questo percorso argomentativo in cui confluiscono una congerie di elementi probatori di carattere dichiarativo e tecnico – intercettivo, di cui si sono segnate dapprima le tappe evolutive per come emerse da altre precedenti operazioni investigative, è costituito dalle illuminanti e pregnanti dichiarazioni di FIUME Antonino.

- **Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia FIUME Antonino.**

Preliminarmente deve essere disattesa l'eccezione sollevata dalla difesa di inutilizzabilità delle dichiarazioni rese dal collaboratore FIUME Antonino oltre il termine di 180 giorni dall'inizio della collaborazione. Sul punto si è espressa la Suprema Corte a Sezioni Unite n. 1149 del 25.09.2008 Rv. 241882 ric. Magistris, confermando un orientamento costante sia antecedente che successivo, nel senso di ritenere che l'inutilizzabilità prevista dall'art. 16 quater comma 9 L. 8/1991 certamente non rientra nella categoria delle inutilizzabilità patologiche, non potendosi ritenere *contra legem* (perché il Pubblico Ministero ha il dovere di ascoltare il collaboratore che tardivamente intenda deporre), trattandosi viceversa di inutilizzabilità di tipo relativo o di fase (Cass. SS.UU. n. 1150 del 13.01.2009 e Cass. Sez. I n. 7454 del 13.01.2009 ric. Esposito) valevole esclusivamente per la fase dibattimentale quando si tratti di dichiarazioni rese al P.M. ed alla Polizia Giudiziaria, senza il contraddittorio delle parti. Diversamente le dichiarazioni, rese anche tardivamente, dal collaboratore nel contraddittorio delle parti in sede di interrogatorio di garanzia a seguito di un provvedimento cautelare, in sede di incidente probatorio, di udienza preliminare o giudizio abbreviato oppure, ovviamente, nel dibattimento sono sempre e comunque utilizzabili sia in fase di indagini sia in fase di processo. Ciò significa che le dichiarazioni rese dal collaboratore al PM ed alla Polizia Giudiziaria, oltre il termine dei centottanta giorni dalla manifestazione di volontà di collaborare, sono certamente utilizzabili nella fase delle indagini preliminari, quindi, anche ai fini della emissione di misure cautelari personali,

mentre non lo sono nella fase dibattimentale neppure nel caso di cui all'art. 500 comma 4 c.p.p.

Nel corpo motivazionale della sentenza citata la Suprema Corte a Sezioni Unite precisa che: *"... Omissis... Da ciò discende che, al pari di ogni fonte dichiarativa resa nel corso delle indagini, anche le dichiarazioni tardive del collaborante, non avrebbero potuto essere utilizzate come prova dei fatti in esse affermati in dibattimento.*

Ed allora il senso della norma in discussione è fornito proprio dal riferimento alle norme sulla irripetibilità dettate dagli articoli 431 , 238 , 512 e 513 comma II c.p.p. non solo perché il riferimento alla irripetibilità , come unica ed esclusiva deroga alla inutilizzabilità della prova , ha senso soltanto se sia in discussione la utilizzazione dibattimentale della prova , ma anche perché la norma disegna un regime probatorio dibattimentale per le dichiarazioni tardive dei collaboratori differente , e più circoscritto , di quello previsto per le dichiarazioni rese al di fuori di un contesto normativo di collaborazione .

La regola di esclusione probatoria prevista dall'articolo 16 quater comma IX, infatti, impedisce la utilizzazione delle dichiarazioni ex articolo 500 comma IV c.p.p. prevista per le altre dichiarazioni, dal momento che l'unica deroga al regime di inutilizzabilità esplicitamente previsto è quello dei casi di irripetibilità della prova.

Da tutto quanto detto finora, pertanto, si desume che la inutilizzabilità in discussione è relativa alla fase dibattimentale ed è parziale perché fa salvi i casi di irripetibilità.

Ciò significa che le dichiarazioni rese dal collaborante oltre i centottanta giorni dalla manifestazione di volontà di collaborare sono certamente utilizzabili nella fase delle indagini preliminari e, quindi, anche ai fini della emissione di misure cautelari personali. Le conclusioni raggiunte risultano confermate anche da una lettura della norma sotto un diverso profilo.

Non vi è dubbio, infatti, anche per tutto ciò che si è già detto, che è proprio la disposizione in discussione a non costruire un divieto di utilizzazione della prova in termini di operatività assoluta, dal momento che la sanzione processuale incontra una serie di limiti normativi che ne circoscrivono la operatività sia sul piano oggettivo che soggettivo.

Secondo il disposto dell'articolo 16 quater citato , infatti , la inutilizzabilità probatoria delle dichiarazioni dei collaboranti è normativamente delimitata sul piano oggettivo sotto tre profili perché deve trattarsi di dichiarazioni rese oltre il termine di centottanta giorni

dalla manifestazione di volontà di collaborare con la giustizia , non deve trattarsi di dichiarazioni irripetibili per effetto di eventi successivi ed , infine , perché la valutazione preclusa deve essere finalizzata alla prova dei fatti in esse affermati . Sul piano soggettivo la limitazione alla inutilizzabilità si manifesta sotto due profili.

Deve trattarsi, infatti, di dichiarazioni rese al pubblico ministero o alla polizia giudiziaria perché quelle rese oltre il termine di centottanta giorni al giudice, in sede di interrogatorio di garanzia a seguito di un provvedimento cautelare, in sede di incidente probatorio, di udienza preliminare, di giudizio abbreviato e di dibattimento, sono perfettamente utilizzabili.

La giurisprudenza di legittimità è , invero , oramai costante nell'affermare che la sanzione di inutilizzabilità di cui all'articolo 16 quater comma IX trova applicazione soltanto per le dichiarazioni rese fuori dal contraddittorio e non , dunque , per le dichiarazioni rese nel corso del dibattimento , e ciò anche in considerazione del fatto che , se la collaborazione si manifesta proprio in tale fase processuale , all'interessato possono essere concesse , ai sensi dell'articolo 16 quinquies comma III del decreto legge n. 8 del 1991 , le attenuanti conseguenti alla collaborazione , pur in mancanza del verbale illustrativo , che dovrà essere redatto successivamente (così Cass. , Sez. V penale , 6 novembre 2007 n. 46328 , Galletta ed altri , rv 237979 ; conformi Cass. , Sez. I penale , 13 giugno 2007 n. 35368 , PG in procedimento D'Arma ed altro , rv 237616 , e Cass. , Sez. V penale , 13 marzo 2002 , n. 18061 , Bagarella L. ed altri , rv 221912).

L'altro limite soggettivo alla inutilizzabilità è costituito, come già detto ripetutamente, dal fatto che la prova non consentita deve valere contro le persone diverse dal dichiarante, essendo le dichiarazioni tardive del collaborante pienamente utilizzabili ai fini della prova contro lo stesso dichiarante ed a favore di altri soggetti.

A ben vedere, quindi, la qualificazione di inutilizzabilità o meno delle dichiarazioni tardive viene a dipendere essenzialmente da una valutazione frazionata, compiuta ex post, e fondata sul risultato probatorio di un atto processuale che resta sicuramente legittimo, e come detto doveroso, per il pubblico ministero.

Infine la legge prevede, come già anticipato, espressamente la possibilità di rimuovere a posteriori la inutilizzabilità delle dichiarazioni per effetto di eventi sopravvenuti che ne impediscano la ripetizione in sede dibattimentale.

Ebbene anche siffatte considerazioni confortano la conclusione raggiunta che la sanzione processuale prevista dalla norma in discussione deve farsi rientrare nell'ambito delle ipotesi di inutilizzabilità relativa stabilite dalla legge in via esclusiva con riferimento alla fase dibattimentale.

Una volta stabilito che la regola della inutilizzabilità si riferisce esclusivamente al dibattimento deve logicamente concludersi che nella fase antecedente vale la regola opposta della utilizzabilità e che questa perciò opera, oltre che nel corso delle indagini preliminari, ed in particolare ai fini della emissione delle misure cautelari personali e reali, anche nel corso della udienza preliminare, che costituisce il momento di verifica dei risultati delle indagini svolte.

Da ciò deriva la ulteriore conseguenza della utilizzabilità delle dichiarazioni tardive del collaboratore di giustizia anche nel giudizio abbreviato".

Proprio sulla base delle argomentazioni poc'anzi riportate, la giurisprudenza successiva ha statuito che (cfr. Cass. Sez. 6, Sentenza n. 16939 del 20/12/2011 Rv. 252632): *"La sanzione di inutilizzabilità che, ai sensi dell'art. 16-quater, comma nono, del D.L. 15 gennaio 1991, n. 8, convertito nella L. 15 marzo 1991, n. 82, come modificata dall'art. 14 della L. 13 febbraio 2001, n. 45, colpisce le dichiarazioni del collaboratore di giustizia rese oltre il termine di centottanta giorni, previsto per la redazione del verbale informativo dei contenuti della collaborazione, trova applicazione solo con riferimento alle dichiarazioni rese fuori del contraddittorio e non a quelle rese nel corso del dibattimento".*

Conforme anche Cass. Sez. 6, Sentenza n. 26093 del 30/10/2012 Rv. 255738: *"La sanzione di inutilizzabilità prevista per le dichiarazioni del collaboratore di giustizia rese oltre il termine di centoottanta giorni si applica alle sole dichiarazioni rese al di fuori del contraddittorio e non anche a quelle rese nel corso del giudizio, pure se celebrato nelle forme del rito abbreviato, attraverso l'esame del propalante, e, quindi, nel controllo e confronto delle parti del processo".*

Orbene, nella specie, non si pone alcun problema di utilizzabilità delle dichiarazioni rese dal collaboratore al PM ovvero alla Polizia Giudiziaria oltre il termine di centottanta giorni previsto per la redazione del verbale illustrativo, atteso che nel corso del giudizio non sono state "recuperate" dichiarazioni precedentemente rilasciate ed inutilizzabili, bensì nella fase dibattimentale si è formata regolarmente e legittimamente una prova dichiarativa, nel diretto

confronto e controllo delle parti, assolutamente diversa e immune da qualsiasi censura di inutilizzabilità.

Le medesime argomentazioni esposte valgono a superare agevolmente ed *a fortiori* la questione pure avanzata dalla difesa in ordine alla inutilizzabilità delle dichiarazioni rese dal propalante in sede dibattimentale su circostanze non riferite negli interrogatori riversati nei verbali illustrativi, dovendosi evidenziare ancora una volta che la prova dichiarativa si è formata nel contraddittorio delle parti nella fase del giudizio, non assumendo alcuna valenza il fatto che determinate circostanze siano o meno state oggetto degli interrogatori resi in fase di indagine, essendo legittimamente utilizzabile ai fini della decisione la prova così come assunta in sede dibattimentale.

Ciò premesso, passando all'analisi nel merito dei contenuti delle propalazioni del collaborante FIUME, esse si sono rivelate fondamentali ai fini della ricostruzione dei nuovi assetti criminali tra le cosche reggine alla fine degli anni '90 ed agli inizi del 2000.

Invero la genesi della sua collaborazione risale al febbraio dell'anno 2002, allorquando lo stesso, dopo la cattura di Carmine DE STEFANO, si presentava spontaneamente presso la Questura di Reggio Calabria, rendendo preziose indicazioni sull'attuale organizzazione della cosca DE STEFANO e sulle attività criminali riconducibili ai nuovi personaggi inseriti a pieno titolo nella stessa.

L'elemento di reale novità che emerge dalle parole del collaboratore è offerto dalla conferma della significativa e recente evoluzione nell'assetto organizzativo della criminalità locale, che ha portato ad un sempre maggiore avvicinamento delle cosche in precedenza storicamente contrapposte e ad una fattiva alleanza tra le stesse.

Le sue prime dichiarazioni e quelle convergenti dell'altro collaboratore IANNO' Paolo sono state utilizzate nell'ambito del proc. pen. n. 209/99 RGNR-DDA (c.d. processo EREMO) promosso contro DE DESTEFANO Giuseppe + altri e conclusosi con la sentenza di condanna del 14.03.2005.

Ulteriori dichiarazioni sono state poi rese negli anni 2008 e 2009, ma, sebbene rese oltre il termine di 180 giorni previsto dalla legge, possono essere validamente utilizzate alla luce del prevalente orientamento giurisprudenziale sopra riportato, atteso che il FIUME ha

deposto in sede dibattimentale nel pieno contraddittorio delle parti, essendo utilizzabile e rilevante proprio la prova dichiarativa così come assunta nella presente fase processuale.

L'attendibilità intrinseca delle dichiarazioni auto ed etero – accusatorie di FIUME Antonino è stata già vagliata positivamente in diversi procedimenti penali, tra i quali, giova rammentare innanzitutto il processo c.d. "Eremo" a carico di De Stefano + altri, conclusosi con una sentenza di condanna emessa in data 14.03.2005 n. 91/05 nei confronti di molti esponenti della cosca De Stefano unitamente allo stesso Fiume Antonino.

Orbene, la piena valenza probatoria delle dichiarazioni del coimputato FIUME, previo riscontro esterno (ex art. 192, comma terzo, c.p.p., come sopra ampiamente specificato con i relativi riferimenti giurisrpudenziali) preceduto dall'accertamento della attendibilità intrinseca risulta ampiamente assolta anche nell'ambito del presente procedimento.

Militano nel senso della attendibilità intrinseca, innanzi tutto i suoi precedenti di vita e giudiziari che lo evidenziano soggetto legato strettamente alla famiglia De STEFANO ed organicamente inserito nella omonima cosca, sicuramente depositario di conoscenze molto approfondite sulla struttura, interessi, obiettivi della cosca, la coerenza del suo dire e l'assoluta credibilità delle motivazioni della collaborazione che lo hanno poi indotto ad autoaccusarsi di diversi omicidi a cui ha partecipato e di plurimi episodi di estorsione per cui è intervenuta condanna.

Invero il 27 febbraio 2002 Fiume Antonino, dopo la cattura di Carmine De Stefano, si presentava spontaneamente presso la Questura di Reggio Calabria per intraprendere un percorso collaborativo, fornendo immediatamente una considerevole mole di informazioni in ordine agli assetti della cosca De Stefano e su di una serie di attività criminali riconducibili ai nuovi personaggi inseriti a pieno titolo nella stessa.

Proprio al fine di evidenziare i caratteri di spontaneità, completezza espositiva, precisione ed univocità dichiarativa della genesi della collaborazione di Fiume, si rammenta che costui si presentava da soggetto libero alle Forze dell'ordine e forniva indicazioni che consentivano di rinvenire un arsenale di armi micidiali riconducibili alla famiglia De Stefano (anche in questo dibattimento il propalante ha riferito delle armi: *"Io avevo dato le indicazioni subito, appena ho iniziato a collaborare, più che altro ho consegnato dei detonatori e poi all'"Eurogel", dove erano state trovate le bombe a mano che io stesso avevo indicato, c'erano già delle bombe che facevano parte di quel quantitativo e di*

quell'esplosivo che era stato collegato a Reggio nel periodo contro la "Natural Blu" Simonetta, "Gioielleria Mannuzza" e altri che adesso non mi vengono in mente.....Ce n'erano un po' di tutti i tipi, c'erano armi comunemente definite "civili" per il calibro e armi militari.... Sì, una parte le tenevo io. E le altre avevamo, c'è stato un periodo che avevamo il problema dove poterle sistemare, tra quelle che avevano bisogno di manutenzione e stavamo attrezzando una casetta in Gallico, vicino i campi di tennis Faraone, che era del nonno di Gaetano Campolo e Maurizio De Carlo avrebbe dovuto fare una controparete per metterne molte che già avevamo spostato da Petilia Policastro a Lamezia. E per il resto io gli avevo detto in più di un'occasione a Giovanni De Stefano di non lasciare armi a portata di mano, specie l'M12, che doveva essere impiegato per uccidere l'Agente Falcone, del Penitenziario e altre... e così tutto quello che riguardava stoppini e molle per i silenziatori li avevo occultati io in un posto ben sicuro e le altre pistole poi credo che ci siano i filmati e le foto di quelle che ho consegnato e che ho indicato..... Erano della cosca De Stefano, ma erano armi loro e, quello che ho puntualizzato già dall'inizio, cioè erano armi – come dire? – 'pulite', nel senso che non erano state impiegate in nessun omicidio e c'erano armi 'sporche', nel senso che già erano state impiegate per diversi omicidi... La maggior parte di quelle erano quasi tutte del crotonese.....Io queste le avevo in un borsone e poi avevo un borsone in pelle e le avevo nascoste sotto delle travi, in modo che difficilmente si potessero trovare'"); destava immeditamanete grosse fibrillazioni e preoccupazioni all'interno della famiglia De Stefano e tra i suoi accoliti, una volta appresa la notizia che "Fiume era in Questura per vuotare il sacco", come dimostrato dalle intercettazioni delle conversazioni captate nel procedimento c.d. "Eremo"; il suo narrato si rivelava sin da subito ricco di particolari e di dettagli specifici, poi riscontrati da convergenti dichiarazioni di altri collaboratori, tra i quali, Iannò Paolo, nonché dagli esiti di altre attività investigative.

Siffatti contributi collaborativi si sono poi arricchiti nel corso del tempo, mediante le ulteriori dichiarazioni rese negli anni 2008 e 2009, oggetto di verifica dibattimentale nel contraddittorio delle parti nel corso del presente dibattimento, allorché le propalazioni del collaboratore hanno spaziato in ordine agli assetti criminali della città di Reggio Calabria.

D'altro canto, il fatto di aver intrattenuto per sei anni una relazione sentimentale con Giorgia De Stefano, figlia di Paolo De Stefano, esponente di spicco dell'omonima consorteria e ucciso nel corso della guerra di mafia, nonché sorella di Carmine e Giuseppe

De Stefano, fornisce una prima contezza dell'osservatorio privilegiato che lo ha ospitato per anni, delle fonti particolarmente qualificate delle informazioni in suo possesso, di carattere prevalentemente apicale e dell'importanza, quindi, delle sue propalazioni.

Alle connotazioni che precedono si aggiunge la pienamente riscontrata attendibilità estrinseca che trova il suo punto di forza nella miriade di atti d'indagine degli investigatori, costituenti l'ossatura del procedimento, che, nel corso dell'attività diretta alla individuazione del latitante CONDELLO Pasquale – poi rinvenuto nel territorio di Pellaro storicamente sottoposto al controllo mafioso dello schieramento opposto destefaniano - hanno ricostruito certosinamente l'evoluzione in direzione unitaria, le dinamiche ed i rapporti instauratisi tra le principali cosche della 'ndrangheta reggina, comprese le propaggini nella zona di Villa San Giovanni e territori limitrofi.

La supremazia criminale della famiglia De Stefano, dalla figura carismatica del capostipite Paolo De Stefano, alla progressiva creazione di alleanze con i capi delle altre principali cosche cittadine, da Tegano Giovanni a Condello Pasquale a Libri Pasquale, sino al conferimento della carica del "Crimine" in capo al successore Giuseppe De Stefano – di cui il collaboratore ha spiegato compiutamente il carattere e l'ascesa criminale - ed il successivo sviluppo di tali alleanze, che hanno raggiunto una strutturazione ed un consolidamento nella formazione di un organismo apicale di più moderna concezione - che Fiume chiama "superassociazione" - risultano perfettamente corroborati dai puntuali riscontri estrinseci desumibili da plurime e diverse fonti probatorie di carattere tecnico – oggettivo (nel prosieguo della trattazione approfonditamente riportate ed ivi richiamate), a partire dai contenuti delle intercettazioni di Chirico Angelo Gaetano (RIT 1544/05; RIT 2263/06), ai riferimenti costanti alle famiglie di "Archi" da parte dei componenti, anche di vertice, delle cosche villesi, come emergenti dalle conversazioni intrattenute da Buda Pasquale con i suoi sodali (cfr. sub capo C), alla regola imposta nella riscossione delle tangenti estorsive versate dai titolari delle attività commerciali della città secondo un automatismo in base al quale "tutti devono pagare", per come ribadito più volte da Ugo Marino nel corso delle intercettazioni captate all'interno del suo ufficio (cfr. capo B), al riscontro rilevantissimo emerso nel corso dell'indagine c.d. "Reale" nella parte relativa alle ambientali registrate presso l'abitazione di Giuseppe Pelle, allorché Ficara Giovanni dichiara di rivolgersi ai De Stefano anche per "un mal di testa".

Tale è la messe di informazioni emerse dalle investigazioni di questo e di altri procedimenti, confluiti nel presente dibattimento, che le dichiarazioni di FIUME costituiscono esse riscontro degli atti d'indagine e non il contrario e rappresentano una utilissima conferma <<dall'interno>> di quanto già sostanzialmente accertato attraverso la poderosa attività d'intercettazione e di controllo del territorio (servizi di osservazione, video riprese ecc.).

Si riportano di seguito i brani più rilevanti e d'interesse delle lunghe, corpose e dettagliate dichiarazioni rese dal collaboratore FIUME alle udienze dibattimentali del 11 – 13 – 20 luglio del 2012.

Il collaboratore FIUME Antonino tratteggiava, dapprima, i suoi rapporti con la famiglia DE STEFANO, precisando che, nonostante la differenza di età con i fratelli Carmine e Giuseppe DE STEFANO, aveva con loro frequentato le stesse comitive; aggiungeva di essersi avvicinato di più ai medesimi dopo la morte del loro padre Paolo DE STEFANO, avvenuta il 13 ottobre 1985, e di avere, nell'occasione, dormito per più di un mese a casa loro. Il FIUME specificava che a quei tempi erano tanti i giovani della c.d "Reggio bene" che frequentavano la casa DE STEFANO, anche se la maggior parte di essi, con l'inizio della guerra di mafia, si era allontanata, talora andando all'estero o semplicemente cambiando città, mentre lui aveva scelto di rimanere lì e per tale ragione aveva trovato difficoltà a mantenere rapporti di amicizia con molti di quei giovani che prima frequentava. Nel 1994 iniziava una relazione sentimentale con Giorgia De Stefano (sorella di Carmine e Giuseppe De Stefano, ai quali aveva dovuto chiedere l'autorizzazione per poter frequentare la ragazza), durata 7 anni, durante i quali aveva frequentato assiduamente la famiglia De Stefano.

Segnatamente, in merito ai rapporti di lunga durata intercorsi con la famiglia De Stefano, sin dal 1982 ed anche con il capostipite Paolo De Stefano, Fiume riferiva quanto segue:

I.R.C. FIUME -. Paolo De Stefano, ripeto, era il capo per certi aspetti per tutti, ma nello stesso tempo era visto come il capo imprenditore – impresario e aveva un passaggio nella sua persona... nella sua personalità che molti gli faceva comodo questa storia che manteneva un certo equilibrio fino a un certo punto. Poi nell'83...
P.M. -. La domanda però è questa, Fiume.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Lei dice che già nell'82 – '83, Lei aveva la possibilità di parlare direttamente con Paolo De Stefano.
I.R.C. FIUME -. Sì.

P.M. -. Perché, Fiume, Lei era abilitato?
I.R.C. FIUME -. Perché ho frequentato i suoi figli, perché venivano al maneggio dei cavalli di Totò il biondo, quello che è stato ucciso da Peppe De Stefano, ferito che poi è morto, perché frequentavano tutti lì i suoi parenti.
P.M. -. Quindi Lei aveva un rapporto di grande confidenza?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Addirittura con il capo?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Della cosca De Stefano?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Mi faccia capire, ma con Paolo De Stefano, Lei parlava di 'ndrangheta?
I.R.C. FIUME -. Paolo De Stefano, quando parlava di 'ndrangheta, si chiudeva in una porta, in una stanza, accanto a lui voleva Giovanni Tegano e poi fuori una sfilza di avvocati.

Proprio in ragione della assidua frequentazione con la famiglia De Stefano, FIUME riusciva a ricostruire l'evoluzione dei rapporti con le altre principali consorterie mafiose della città sin dai tempi della guerra di mafia negli anni '80, dimostrando in tal modo una vasta e profonda conoscenza della storia della 'ndrangheta reggina, per come riscontrata oggettivamente dalle risultanze di altri procedimenti conclusi con sentenze ormai definitive ed appartenenti al notorio giudiziario (*ex plurimis*, sentenze "Olimpia 1, 2-3"; "Albanese Mario + 96"; "De Stefano Giuseppe + altri"; "Rifiuti"; "Testamento").

In particolare dichiarava:

"...Negli ultimi tempi quasi sempre lui, però era successo, stavo dicendo, nell'83, io non c'ero, ero al servizio militare, siccome si era... si erano già create delle spaccature tra quelle che il povero Gino Iannò... Iannò è quello che è stato ucciso all'interno dell'auto-forniture Milanesi nel periodo della guerra, chiamava la pesante e la leggera, tra un gruppo più vicino già ai Condello e un altro ai Tegano e allora Paolo De Stefano aveva fatto sì... cioè ha creato una specie di... una... aveva, come dire, risaldato alcuni attriti, perché era successo che Domenico Condello, quello che adesso è latitante, già prima della guerra aveva attentato alla vita di Totuccio Serio. Fece questo incontro, fece fare pace e allo stesso tempo, già all'epoca domandò e diede il grado in alto a Pasquale Condello in primis, fermo restando che per decisioni importanti, si sarebbe dovuto consigliare con Giovanni Tegano e con Giovanni Fontana. Tutta questa storia a me me la raccontò...
P.M. -. Questo avviene in quale anno?
I.R.C. FIUME -. Nell'83, questa storia io non ero presente e me la raccontò, però, l'altro Pasquale Condello, fratello di Mico, junior, che c'era stato...
P.M. -. Classe '63?

.....

P.M. -. Nel 1983...
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. ... Lei ha detto Paolo De Stefano era il capo riconosciuto.

I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Va bene? E aveva un rapporto costante di consultazione con Giovanni Tegano.
I.R.C. FIUME -. Sì, per... quasi sempre si consigliava con lui.
P.M. -. Solo Giovanni Tegano o anche altri dei Tegano?
I.R.C. FIUME -. Sì, anche con gli altri, ma era lui, diciamo, la figura più importante in quel momento.
P.M. -. Oh, Giovanni Tegano.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Decide nel 1983?
I.R.C. FIUME -. Lui in un momento pensava di avere problemi seri di salute e aveva valutato il fatto di trasferirsi all'estero, prima di...
P.M. -. Paolo De Stefano?
I.R.C. FIUME -. Sì, prima di far questo, però, aveva demandato a Pasquale Condello determinate cariche e...
P.M. -. E quali cariche, che cosa aveva passato?
I.R.C. FIUME -. L'aveva passato a numero uno, ora non mi ricordo qual era il grado, Dottore, però so che si parlava che lui già era il numero uno per determinate cose, la persona più valida per determinate cose. Questa storia, Dottore...
P.M. -. Quindi Pasquale Condello era già una persona di fiducia di Paolo De Stefano, se si era arrivati a questo passaggio?
I.R.C. FIUME -. Sì, è difficile capire questo, Dottore, perché poi c'è...
P.M. -. No, no, lo dobbiamo capire, Fiume, faccia uno sforzo, perché Lei è capace di farlo.
I.R.C. FIUME -. Sì, lo sto spiegando, perché poi quando c'è stata la guerra tra quelli che chiamavano condelliani e destefaniani, c'è stata la guerra, ma in realtà Pasquale Condello la morte di Paolo De Stefano non l'ha mai voluta. Cioè, lui è sceso in campo dopo che gli hanno ucciso qua a suo fratello davanti alla porta del carcere, perché lui fino all'ultimo momento aveva cercato di sanare la cosa e gli avrebbe consegnato anche a suo cugino Domenico. Chi decise di uccidere suo fratello, allora lui aprì la guerra, perché in un momento, dopo quello che era successo, lui questo non l'aveva... non lo voleva. ***Logicamente, poi, scoppiò la guerra, ma è fare un salto avanti e tornare indietro, la cosa che veramente sbalordisce è che quei nemici tra virgolette della guerra, che già erano stati amici prima, alla fine, si ricompattano e formano una superassociazione nell'associazione, ha capito, Dottore?"***

Il propalante ricostruiva puntualmente la fase successiva alla guerra di mafia, ovverosia le trattative di pace nel corso degli anni '90 ed il ruolo assunto da Domenico Libri nel dettare le regole da rispettare per garantire il mantenimento degli equilibri criminali:

I.R.C. FIUME -. Nel periodo delle trattative di pace e ora...
P.M. -. Sì, ma vorrei capire se sono iniziate nel '90 o nel '91.
I.R.C. FIUME -. Erano latitanti, Mico Libri era latitante...
P.M. -. Le do una data.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Era stato ucciso il Giudice Scopelliti?
I.R.C. FIUME -. Il Giudice Scopelliti era in quel periodo lì.
P.M. -. Era in quel periodo lì.

I.R.C. FIUME -. Era in quel periodo lì, sì, era in quel periodo lì.
P.M. -. Era estate?
I.R.C. FIUME -. No, penso no, non era estate, era... forse era prima del Giudice, adesso di preciso, preciso non mi ricordo. ***Ricordo, comunque, quelle che furono le regole tra virgolette che impose Mico Libri.***
P.M. -. E allora, forza, vediamo che cosa si disse nel corso di quell'incontro.
I.R.C. FIUME -. Mico Libri disse così: "La pace si può fare, a patto che nessuno... che non muoia più nessuno. Se una persona muore..."...
P.M. -. Mi scusi, Fiume, parlò proprio di pace?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Utilizzò questo termine?
I.R.C. FIUME -. Sì.
.....
P.M. -. Quindi parlava Mico Libri?
I.R.C. FIUME -. ***Sì. Allora, dicevo, lui disse: "Se una persona sbaglia per una prima volta, viene richiamata dalla persona... dalla famiglia a cui appartiene, se sbaglia per la seconda volta, la stessa persona la famiglia a cui appartiene si deve prendere la briga di eliminarlo. Se uno di noi e uno di loro vuole fare affari, dovremo essere tutti una cosa, che nessuno si alzi al mattino a dire è sparito questo o quell'altro, a dire che non sa niente, perché quello perde la vita. Per quanto riguarda i discorsi i lavuri, la tangente, ci mettiamo un accordo****".*
.....
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Lei quando Mico Libri diceva loro...
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. ... a chi si riferiva?
I.R.C. FIUME -. Loro era lo schieramento contrapposto, sì.
Dicevo, però ha detto una cosa importantissima, dice: "Se dobbiamo fare qualcosa..." perché non c'era, attenzione, io l'ho sempre detto e qui lo confermo, mai loro avevano deciso di attaccare la magistratura. Il suo era quello di cercare di avvicinare qualche magistrato, oppure di cercare di delegittimarlo.
.....
.... ***Comunque, Mico Libri dice: "Attenzione, se dobbiamo fare qualcosa di importante, uno di noi e uno di loro".***
P.M. -. Che vuol dire, Fiume, cerchi di essere chiaro.
I.R.C. FIUME -. Ecco, se bisognava fare qualche... se non si poteva fare a meno di attentare contro qualcuno delle forze dell'ordine o qualche Giudice, aveva imposto questo... questo veto. Attenzione, però, perché rivolgendosi a Giovanni Tegano, che non parlava mai, aveva detto sì, tutti avevano detto sì. Accadde però una cosa molto grave, che lui stesso che aveva dettato le regole, aveva trasgredito.
P.M. -. Quindi Mico Libri ha dettato le regole?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. In sua presenza?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Sì.
I.R.C. FIUME -. Però, poi, Dottore, lui ha trasgredito per un periodo, ma si è assunto le responsabilità.

P.M. -. Perché che ha fatto?
I.R.C. FIUME -. Mi spiego meglio. Era venuto a casa dei De Stefano un ragazzo che si chiamava Pippo, Pippo era il fratello di Totò Nucera detto Scupetta (ndt, fonetico). Questa persona era uno dei più validi killer della cosca Libri, uno degli ultimi suoi omicidi l'aveva fatto con Giovanni Puntorieri in quel di Modena con dei kalashnikov e altro, comunque, una persona che aveva già avuto problemi, era stato abbandonato, perché è rimasto ferito in un agguato, questa persona era sparita. A detta di questo ragazzo, la persona che l'aveva fatto sparire era Peppe Savona con l'accordo di Mico Libri. A un certo punto, Giuseppe De Stefano, forte del fatto che Mico Libri aveva dettato queste regole, convoca subito a Gino Molinetti, allo stesso professore Peppino Melari, mandano a chiamare uno che è responsabile nella zona... tale Cosimo Borghetto, dice: "Adesso ammazziamo Mico Libri, perché lui ha sbagliato e lui ha detto chi sbaglia, muore". Succede lo scalpore, per dire è una guerra tra di noi. La fortuna... e il fatto che poi quando io rimarrò da solo con Giuseppe De Stefano, perché poi da soli ci faremo dei ragionamenti a dirgli: "Ti rendi conto quello che stai combinando? Vuoi uccidere un nostro alleato?"
P.M. -. Ma Lei ha assistito a questo discorso di Giuseppe De Stefano?
I.R.C. FIUME -. Sì, c'ero anch'io lì, si era già organizzato come fare, mettere i giubbotti, entrare in casa, qual, là. Dicevo, la fortuna...
P.M. -. Quindi voleva uccidere Mico Libri.
I.R.C. FIUME -. Sì, però, Dottore, in una settimana le cose cambiarono, perché la fortuna, dicevo, che Franco Cocotrovato, suocero di Carmine De Stefano, si trovava a Reggio Calabria. Giuseppe De Stefano raccontò questa storia, Franco Coco salì dai Tegano, mandarono a chiamare Mico Libri e Mico Libri si assunse la responsabilità, dice: "Sì, è una cosa che ho fatto io, per una cosa mia", perché gli aveva chiesto non so che, un qualcosa e la cosa si assecondò e finì lì.
P.M. -. Quindi, possiamo dire che i vecchi salvarono la vita a Mico Libri?
I.R.C. FIUME -. Sì, esatto. E poi l'alleanza...
... omissis....

Il propalante dimostrava una vastitissima conoscenza del complicato processo che, dopo la guerra di mafia, condusse alla pacificazione ed alla spartizione dei territori fra i vari locali di 'ndrangheta, caratterizzato da dissidi, contrasti, riunioni, imposizioni di nuove regole, affermazioni di nuovi centri di potere, consistito in un flusso non sempre lineare, fluido e dinamico di intrecci di rapporti ed alleanze, nonché di frizioni e spaccature, prima di raggiungere una stabilità strutturale e funzionale.

Imponente risulta il bagaglio conoscitivo del collaboratore nel momento in cui ricostruiva una serie di vicende occorse negli anni '90 durante l'*iter* di pacificazione:

P.M. -. Anche. Senta, Fiume, torniamo indietro, poi su questo ci torneremo, torniamo a quella riunione del '91, in cui Mico Libri detta le regole.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. A cui Lei assiste personalmente.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Come si conclude quella riunione?

I.R.C. FIUME -. Con questi accordi e si farà la pace, però io agli incontri di pace non ho partecipato, nel senso che...
P.M. -. Ma non bisognava poi avere un contatto anche con lo schieramento opposto?
I.R.C. FIUME -. Sì, infatti, avvennero gli incontri.
P.M. -. E che cosa si decise nel corso della riunione? Chi doveva avere rapporti con lo schieramento di Condello?
I.R.C. FIUME -. Allora, per spiegare questo... i rapporti erano con tutti, però c'erano stati i garanti. I garanti della pace erano stati Mico Alvaro e Antonio Nirta, due... uno della ionica e uno della tirrenica, benché a Mico Alvaro...
P.M. -. Spieghiamo bene questo passaggio, perché uno della ionica e uno della tirrenica.
I.R.C. FIUME -. Perché le famiglie erano tante, ma le famiglie più influenti della 'ndrangheta portavano a capo per la tirrenica Mico Alvaro, benché è una famiglia disastrata e per certi aspetti, nel periodo della prima guerra contraria ai De Stefano dopo la morte di Giorgio, quello che è stato ucciso a Gambarie, lo stesso 'Ntoni Nirta. Infatti, sarà lo stesso Giuseppe De Stefano che a malincuore dice: "Ho dovuto abbassare la testa a questo tragediatore", lo chiamava così.
P.M. -. Chi era il tragediatore?
I.R.C. FIUME -. 'Ntoni Nirta e nello stesso tempo, quando sì... erano iniziate queste trattative e questi dialoghi, Giuseppe De Stefano avrebbe voluto farsi un intervento alle corde vocali perché nel... avevamo trovato una microspia dietro un quadro di casa sua e avevano captato la registrazione di lui che parlava con lo stesso 'Ntoni Nirta. Dopodiché...
P.M. -. L'aveva trovata Lei questa microspia?
I.R.C. FIUME -. L'avevo trovata io con Carmine, però a farcela trovare era stato il tecnico Paolo Pecora, perché lui aveva dell'attrezzatura che la girava dentro casa per rintracciare queste microspie. Lo stesso avveniva sulle macchine...
P.M. -. Lei l'ha vista questa microspia?
I.R.C. FIUME -. Sì, l'ho vista e l'ho rotta io con Carmine e l'avevamo buttata a mare, era in legno, lunga...
P.M. -. E perché avevate iniziato a cercare una microspia?
I.R.C. FIUME -. Perché sapevamo che c'erano.
.....
P.M. -. Quindi, 'Ntoni Nirta parla della pace direttamente con Giuseppe De Stefano.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. E nel '91 questo?
I.R.C. FIUME -. Sì, poi nelle carceri di Reggio, invece...
P.M. -. Aspetti, Fiume, aspetti, poi al carcere di Reggio ci arriviamo, abbiamo tempo.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Che cosa si erano detti, se Lei i particolari li conosce?
I.R.C. FIUME -. Avevano parlato della pace, per certi aspetti la responsabilità sui... ancora qualcuno diceva i figghioli, su di loro se accadeva qualcosa se l'era preso Mico Alvaro e viceversa pure lui, c'era stata questa mescolanza della responsabilità tra ionica e tirrenica.
P.M. -. Ma il termine ionica e tirrenica è un termine ufficiale, o Lei lo sta utilizzando oggi per farci capire?
I.R.C. FIUME -. No, Dottore, è così, perché la provincia, come la vogliamo chiamare, ha un potere decisionale...
P.M. -. Sì, ma parliamo della provincia come ente amministrativo, o di un ente di 'ndrangheta?

I.R.C. FIUME -. No, stiamo parlando di 'ndrangheta, Dottore, la politica è una cosa a parte.

.....

*P.M. -. Quindi la **provincia**?*

I.R.C. FIUME -. Ha potere decisionale per risolvere dei conflitti, ce l'aveva, c'era questa commissione, come la vogliamo chiamare, che benché sulla piana le persone più di rispetto vicine ai De Stefano all'epoca erano Nino Testuni (ndt, fonetico), Ninu Pisci (ndt, fonetico), Luigi Mancuso, Pino Piromalli e sulla ionica si riconosceva sempre in quel di San Luca il potere di determinate persone, ma in realtà, la forza e la potenza dei De Stefano...

P.M. -. E sulla ionica quali erano?

I.R.C. FIUME -. Sulla ionica quelli che molti conoscevano... la chiamavano qualcuno la mamma, per noi destefaniani era la mamma della tragedia era San Luca, ma in realtà appoggiavamo sempre su Platì, ma il referente e la persona che ci dava supporto e che aveva voce in capitolo all'epoca era 'Ntoni Pelle, detto 'Ntoni Gambazza.

P.M. -. Perché Lei quando parla di ionica e tirrenica fa riferimento soltanto a poche famiglie?

I.R.C. FIUME -. Perché erano quelli che in tutte le altre famiglie, avevano, diciamo, più voce in capitolo?

P.M. -. Cioè, erano sovraordinati?

I.R.C. FIUME -. Come?

P.M. -. Era superiori?

I.R.C. FIUME -. Sì, cioè la parte superiore, la pesante come usare il termine di una volta, quelli che contavano di più.

P.M. -. Lei ha detto anche una cosa prima, a proposito della provincia, cosiddetta provincia.

I.R.C. FIUME -. Sì.

P.M. -. Risolveva conflitti?

I.R.C. FIUME -. Sì.

P.M. -. Mi spiega come funziona questa provincia, come funzionava nel '91?

I.R.C. FIUME -. Una delle ultime cose in questo periodo una risoluzione, perché nasce spontaneo chiedersi se una faida c'è in posto, dovrebbero giustificarla quelli dello stesso posto. Una di quelle di motticelle (ndt, fonetico), per esempio, c'era stato l'intervento dei rosarnesi e come ho spiegato anche alla D.D.A. di Catanzaro, quando mi è stato chiesto "ma come mai i rosarnesi vanno a portare la vara della Madonna a Polsi?" Ecco, perché quelle sono cose antiche che hanno avuto quelli di San Luca, sanno che le forze dell'ordine sono concentrate su di loro e hanno demandato altre persone. È questo che accadeva, fermo restando che per alcuni questi rimangono riti arcaici, nell'evoluzione della 'ndrangheta, si era creata quella superassociazione nell'associazione più avanti, dopo il periodo di questa pace e dopo la garanzia di, mi ripeto, di Mico Alvaro e di 'Ntoni Nirta.

.....

I.R.C. FIUME -. Sì, un altro processo. Dicevo, io agli incontri... avevamo stabilito che se andava, andava quasi sempre Carmine all'epoca, Giuseppe restava a casa, viceversa. Poi io, invece, mi ritrovai negli incontri dei cosiddetti ringraziamenti.

.....

*P.M. -. **Quindi Giuseppe De Stefano nel '91 a 22 anni è un punto di riferimento.***

I.R.C. FIUME -. Sì.

P.M. -. È questo che vuole dire?

I.R.C. FIUME -. Sì, però dicevo, nei ringraziamenti, in quel periodo Giuseppe, siccome...
P.M. -. Che cosa sono questi ringraziamenti?
I.R.C. FIUME -. Eh, lo stavo dicendo, erano inviti, cene, *.....*
.....I.R.C. FIUME -. Ve l'ho detto, io conoscevo un po' tutte le famiglie.
..... P.M. -. E da chi era composta 'sta provincia?
I.R.C. FIUME -. Glielo ripeto, per quanto riguarda le famiglie più influenti tra la tirrenica Pino Piromalli, Luigi Mancuso e Nino Pesce a quel periodo sto parlando sempre io, attenzione.
P.M. -. Sì, sì, ma no...
I.R.C. FIUME -. Sulla ionica a San Luca c'era ancora i Romeo – Stacchi che andavano, sia 'Ntoni Gambazza, i Barbaro, e Peppe Morabito Tiradritto aveva anche lui un potere decisionale.
P.M. -. Oh. Per quanto riguarda Reggio Calabria?
I.R.C. FIUME -. Reggio Calabria non c'era niente.
P.M. -. Lei parla ionica – tirrenica.
I.R.C. FIUME -. Sì, a Reggio, dopo la pace, sì era tutti la stessa cosa, però a un certo punto...
P.M. -. No, no, aspetti, rimaniamo alla provincia.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Lei ha spiegato che la provincia è composta dai personaggi diciamo storici...
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. ... più importanti di ionica e tirrenica.
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. Ma, voglio dire, c'era anche una componente reggina che costituiva la provincia o no?
I.R.C. FIUME -. E questo, Dottore, è il fatto, che rimane il nome. Il nome De Stefano è sempre rimasto nella componente e benché avrebbe voluto candidarsi, tra virgolette, Carmine in questa cosa, fu Giuseppe che si candidò a crimine per la provincia, ma non lo fece da solo contro tutti, lo fece...
P.M. -. E mi spieghi, il riferimento di crimine a Giuseppe De Stefano riguarda la provincia.
I.R.C. FIUME -. Esatto.
.....
I.R.C. FIUME -. ... era un punto di incontro. A San Luca, per esempio, a Polsi non di si andava più, perché ormai era così risaputo il fatto che molte persone si incontravano lì, che alcuni incontri avvenivano in altri luoghi, anche se limitrofi, ha capito?
P.M. -. Fiume, Lei apre scenari enormi. Che vuol dire a San Luca non si... a Polsi non si andava più?
I.R.C. FIUME -. Perché già, quando era scappato Paolo De Stefano nella vecchia riunione degli anni '70 e gli era andata bene, che all'epoca si riunivano i capi di tutte le 'ndrine a San Luca per decidere quello che doveva avvenire o meno...
P.M. -. Sì.
I.R.C. FIUME -. ... poi da lì le altre persone avevano deciso di riunirsi in altri luoghi. Poi, scusi, Dottore...
P.M. -. E questo a partire da quali anni?
I.R.C. FIUME -. E questo già dall'80.
P.M. -. Dall'80.

I.R.C. FIUME -. Sì, dopo, subito dopo gli '80, negli anni '80 – '90.
P.M. -. Quindi negli anni '80 già i De Stefano a Polsi non ci andavano?
I.R.C. FIUME -. No, ma era come se ci andassero se avevano un referente su quella zona.
P.M. -. E cioè?
I.R.C. FIUME -. E 'Ntoni Gambazza era una persona che per il tramite dei Papalia era uno che contava e il suo potere era decisionale.
P.M. -. E quindi i De Stefano si facevano rappresentare da altri?
I.R.C. FIUME -. Sì.
.....
.....nel caso specifico di Reggio, Giuseppe De Stefano, in quello che io ho definito quella forza che va da Villa San Giovanni al controllo fino a Pellaro, aveva chiesto dei soldi a persone che erano imparentate con gente, nel caso di De Angeli, quando stavano facendo un supermercato e altri ancora, che lo stesso fratello di Carmine Palamara, referente su Milano degli Alvaro, era venuto a trovarlo a casa e lui mi aveva detto quando sono andati via: "Sì, ci hanno fatto fare la pace, ma siamo sempre noi, non è che uno fa la pace e poi si può imporre in un territorio dove io comando". Ha capito che voglio dire?
P.M. -. Ho capito benissimo.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Quindi, sostanzialmente, io ricavo da quello che Lei dice, che ci sono tre territori, grandi territori...
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. ... ionica, tirrenica, centro, città.
I.R.C. FIUME -. C'erano, Dottore, fino al momento della mia collaborazione, poi quello che è successo...
.....
P.M. -. Questo a Lei risulta essere valido subito dopo la pace del '91.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. La pace viene siglata in modo ufficiale nel corso di un incontro?
I.R.C. FIUME -. Si più incontri e nel periodo che le persone si spostavano, ricordo una battuta di Mico Libri, perché bisognava prendere le precauzioni, logicamente molte persone e lui diceva: "'Camora a leggi non di tocca, picchì sapi chi stamu facendo a paci" (ndt, fonetico). Traduco in italiano "Per ora le forze dell'ordine stanno un po' da parte, perché conviene pure a loro che facciamo la pace", usava questo modo di...
P.M. -. Questo lo diceva Mico Libri?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. E lo diceva in sua presenza?
I.R.C. FIUME -. Sì, l'ha detto anche in mia presenza.
.....
I.R.C. FIUME -. Sì, c'erano state le trattative che per certi aspetti, è come se fossero saltate. Poi, invece, le ripeto...
P.M. -. La pace, invece, quando viene siglata, prima o dopo dell'omicidio Scopelliti?
I.R.C. FIUME -. Siamo lì, Dottore, preciso mese più... diciamo in quel periodo, adesso il periodo preciso non lo ricordo.
P.M. -. No.
I.R.C. FIUME -. Benché l'omicidio del Giudice Scopelliti, come io ho dichiarato...
P.M. -. Sì.
I.R.C. FIUME -. ... è stata una cosa per fare la cortesia a persone...

P.M. -. A chi?
I.R.C. FIUME -. ... di Cosa Nostra, perché il Dottore aveva in mano il processo di Palermo.
P.M. -. Il maxiprocesso.
I.R.C. FIUME -. E quando parlai con Giuseppe De Stefano di questa storia, benché avevamo mandato a chiamare un ragazzo vicino ai Garonfalo, che già aveva notato una macchina che percorreva quel tratto e altro, che c'era stata una riunione in quella zona, che i Garonfalo non volevano che venisse toccato il Giudice e che poi, a detta di Giuseppe De Stefano, invece, era stata una cortesia da persona di quelli... uno di noi e uno di loro e...
P.M. -. Quindi, mi scusi, Fiume, è una cortesia che la 'ndrangheta fa a Cosa Nostra?
I.R.C. FIUME -. Sì.
.....
P.M. -. Quindi Cosa Nostra viene a sparare in Calabria o no?
I.R.C. FIUME -. Era stata una cortesia chiesta, come nel caso, quando ancora delle stragi, Cosa Nostra cerca alleati in Calabria per coinvolgere la 'ndrangheta anche in quello che sarà definita la stagione stragista.
.....
P.M. -. Le ribadisco la domanda, il Giudice Scopelliti viene ucciso da killer di Cosa Nostra o da killer della 'ndrangheta? Non mi dica i nomi, per favore.
I.R.C. FIUME -. No, a detta di Giuseppe De Stefano, erano due calabresi.

Fiume, sollecitato dal PM, forniva preziose indicazioni anche in ordine alle peculiarità che connotavano la 'ndrangheta dei De Stefano, atteso che già da tempo andava ben oltre le regole ed i rituali arcaici – pur sempre perduranti e validi – ma si evolveva verso forme più raffinate di controllo del territorio, mediante imposizione di nuove regole, allorché si stabiliva che tutti dovevano pagare per qualsiasi tipo di lavoro o di appalto venisse effettuato, anche per quelli di più modesta entità, senza che fosse neppure necessario avanzare alcuna richiesta estorsiva, sì da consolidare un potere ormai automaticamente vincolante. E proprio gli assunti riferiti dal propalante trovano puntuale e convergente riscontro non solamente nelle dichiarazioni di altri collaboratori di giustizia ma altresì negli esiti dell'attività intercettiva svolta nei confronti di Ugo Marino nell'ambito della vicenda estorsiva ai danni di Frascati Demetrio (contestata specificamente al capo B) della rubrica).

In particolare Fiume riferiva quanto segue:

P.M. -. Che ci sono, diciamo, una serie di personaggi che prescindono da quelle regole arcaiche...
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. Ho capito bene?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Ma queste regole arcaiche esistono e vengono osservate?
I.R.C. FIUME -. Sono sempre...
P.M. -. Sono vincolanti, o c'è una 'ndrangheta che prescinde da queste regole?

I.R.C. FIUME -. No, c'è, appartiene, in questo caso i De Stefano non hanno mai parlato di queste cose, perché le hanno lasciate, ripeto, a quel ragazzo che viene preso dalla strada, rimpiazzato, che magari spara e diventerà a limite, che so, un capo decimo e altro, nel mentre che solo a parlare di queste cose con determinate persone, c'era da ridere, perché c'era l'interesse che travalicava su tutto, è come un qualcosa... faccio l'esempio nel periodo del lutto di Paolo De Stefano, che per un mese io ho dormito lì, qualcuno quando andava via, diceva: "Santa notte" e loro si arrabbiavano. No, la santa no, una volta, quella è infamità, noi parliamo di cose nuove.
P.M. -. Nuove.
I.R.C. FIUME -. C'è un rigenerarsi, ecco.
P.M. -. Ma il termine esatto era cosa nuova? Noi parliamo di una cosa nuova?
I.R.C. FIUME -. No, quello è un termine che usava Giuseppe De Stefano per dire voglio nuovo, coso nuovo quando voleva uccidere molte persone che si erano adoperate nella guerra, dice: "Giriamo foglio nuovo, vogliamo nuovo", aveva detto in più di un'occasione "Siamo cosa nuova, siamo una cosa nuova", ma la cosa nuova era sua.
P.M. -. Questo in quale anno, Fiume?
I.R.C. FIUME -. Siamo nel 2000 – 2001.

.....

P.M. -. Ci siamo fermati nel momento in cui Lei faceva riferimento ad un'espressione di Giuseppe De Stefano del 2000, ha detto: "Siamo una cosa nuova".
I.R.C. FIUME -. Sì, più che siamo una cosa nuova, voglio nuovo, veniva accantonato il vecchio inteso in quei ragazzi che si erano prodigati nella guerra e aveva voglio nuovo perché aveva il poter di poter fare questo nel nuovo. Il potere venuto da quelli che, per certi aspetti, prima erano stati nemici, che erano diventati tutti una cosa, sarebbe a dire, Condello, Tegano, Libri e compagnia bella, perché fermo restando che già, come dicevo all'inizio, erano persone che in precedenza erano state alleate prima della guerra, perché Pasquale Condello era sempre un destefaniano che poi si è ricompattato il tutto. La ricompattazione, Dottore...
P.M. -. Sì.
I.R.C. FIUME -. ... attenzione, perché la ricompattazione avviene dopo incontri e dopo stabilire di rivedere, avevo detto all'epoca a Lei, oggi lo ripeto, i confini tra i vari locali, perché, ad esempio, già nel periodo dall'inizio della fine della guerra, come De Stefano potevano contare fino a dove c'era la casa cantoniera di Pentimele.
P.M. -. Sì.
I.R.C. FIUME -. Dopodiché, invece, c'era il potere anche su altre zone e nel centro anche di Reggio, perché si era creata questa superassociazione nell'associazione. Ancor prima, c'erano stati dei problemi per le estorsioni che Giuseppe De Stefano era così furbo, nel senso che benché Carmine De Stefano all'inizio aveva imposto che non potevano... non dovevano essere chiesti soldi per lavori sotto i 100 milioni, una cosa che era stata accettata, poi questa ipotesi era stata scartata e la tangente la dovevano pagare tutti, anche per piccoli lavori.
P.M. -. Sì.
I.R.C. FIUME -. Sto parlando di lavori di edilizia e di altro genere, oltre a quello degli esercizi commerciali.
P.M. -. Sì.

I.R.C. FIUME -. In questa... sotto questo aspetto, si era creato che questa supercommissione che vigilava con tutto e questa revisione dei locali aveva portato a Giuseppe De Stefano all'apice del... della sua persona.
P.M. -. Del?
I.R.C. FIUME -. Del crimine, ecco.
.....
P.M. -. Oh, fermiamoci un attimo qui e torniamo indietro, perché avevamo lasciato a metà un discorso che poi serve anche per capire come mai si arriva a questo ruolo di Giuseppe De Stefano. Lei parlava di due riunioni...
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. ... la prima l'ha illustrata a Rosarno...
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. ... all'Hotel Vittoria.
I.R.C. FIUME -. Così mi fu riferito da Vincenzino Zappia.
P.M. -. Ecco, poi c'è una seconda riunione a cui Lei prende parte direttamente.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Di quale riunione parliamo e quando è avvenuta?
I.R.C. FIUME -. La data è... dunque, siamo nel periodo che a Reggio Calabria era stato ucciso il fratello di Santo Crucitti sulla macchina blindata. Lo so di certo perché mentre eravamo ospiti da Luigi Mancuso e in periodo di questa riunione, eravamo al Residence Parghelia di Nicola Comerci.....
..... *P.M. -. A Parghelia, sì. E perché era stata convocata questa riunione?*
I.R.C. FIUME -. Allora, c'era il fatto che Franco Coco voleva stringere il cerchio intorno a Pasquale Condello e bussava, come si suol dire, con i piedi, nel senso cercava favori, perché Franco Coco, per andare da qualcuno, gli portava sempre un orologio d'oro, un qualcosa e c'era questo. Nello stesso tempo, oltre questo c'era questo discorso dei siciliani che... da chiarire l'alleanza o meno e nel contempo ancora...
.....
P.M. -. Alla riunione chi ha preso parte?
I.R.C. FIUME -. Alla riunione prese parte Luigi Mancuso, Peppe De Stefano, Nino pesce detto Testuni, Pino Piromalli, Tonino Schettini, un'altra persona che non ricordo, io rimasi un po' dentro, poi mi allontanai perché se venivo chiamato e convocato, quando parlano certe persone, ripeto, bisogna stare al di fuori
.....
P.M. -. Quindi Lei non partecipò alla riunione vera e propria?
I.R.C. FIUME -. No, ne parlai dopo io.
P.M. -. Ne parlò con De Stefano?
I.R.C. FIUME -. Sì, ma più che altro, io e Giuseppe e Franco Coco parlavamo un po' sempre a parte, perché Franco Coco aveva un modo tutto suo particolare di denigrare tutte le persone più vicine a lui, davanti alla gente in alcuni posti.

In questo contesto in via di evoluzione di "ricompattazione" e di riassetto degli equilibri criminali, Fiume precisava in particolare la posizione e il ruolo criminale assunto da Giuseppe De Stefano:

*"..... **Giuseppe De Stefano**, di quella che è stata la sua ascesa, perché già, ripeto, i primi tempi li chiamavano i figghioli (ndt, fonetico), i figli di Paolo, Carmine e Giuseppe, poi, crescendo, avevano da regalare le 100, le 200.000 lire a un giovane killer, a questo e a quell'altro. Poi, pian piano, pian piano, pian piano, si erano organizzati che riuscivano a portare a termine determinati omicidi dando sempre conto a quella che era l'associazione più vasta degli alleati fra i Tegano, i Libri e altri, però allo stesso tempo avevano già acquistato un potere sia perché imparentati con Franco Coco e sia ancora di più, perché la sorpresa delle sorprese fu quando Giuseppe De Stefano, diciassettenne, minorenne, venne a sapere tramite un ragazzo che era del gruppo degli Zito – Bertuca di... di Fiumara, di Villa, benché per la legge lo ritenevano vicino ai Garonfalo, questo è un altro discorso, che il braccio destro di Nino Imerti, tale Marcianò, si stava per incontrare con delle persone a Pizzo calabro, in un'aera di servizio. Peppe De Stefano sulle prime, all'epoca da persona che più di tutte si distinse per lo scontro su Domenico Tegano, quello che è morto, si recò da Domenico Tegano a raccontare questa storia e Domenico Tegano disse: "Vai a vedere di che si tratta, che poi io provvederò". In realtà, Giuseppe De Stefano si appoggiò a Pasquale Giampà di Lametia, detto Tanganello (ndt, fonetico), una persona che sarà poi di seguito uccisa per altri motivi sorti in quella zona, si farà consegnare una modello 81 Beretta e un'altra pistola, insieme a un ragazzo si ferma a quest'area di servizio di Pizzo, offrendosi di prendere un caffè, uccide questo Marcianò, un altro credo che si chiamasse Idone, uno fu ferito e tornò a Reggio, raccontò nei minimi particolari a me quello che era accaduto e disse: "Da questo momento possiamo sparare tutti noi, senza dare conto a nessuno".*

Da Fiume emerge, altresì, come l'evoluzione dei rapporti fosse passata attraverso una fase di precarietà degli equilibri criminali tra le cosche, come dimostrato dalla vicenda relativa al locale di San Giovannello, dalle frizioni interne allo schieramento De Stefano – Tegano, poi sfociate nell'omicidio di Mario Audino nel dicembre 2003, che trovano piena conferma negli esiti dell'indagine c.d "Fulmine" e nelle conclusioni del processo c.d. "Eremo" (cfr. deposizione sul punto del Col. Giardina all'udienza del 2.12.2011 con relative intercettazioni richiamate ed oggetto di perizia trascrittiva):

*"... Giuseppe De Stefano, anche in questo caso, chiamò Gino Molinetti a dire: "La pace è stata fatta in un certo modo, queste cose non devono succedere". Cioè, manteneva, cercava di mantenere queste... queste... le parole date con queste persone che, nello stesso tempo, però col tempo, scusate il doppio gioco di parole, **si era creato che per evitare di essere... che le forze dell'ordine venissero a conoscenza di determinate cose, si era creato col tempo delle... delle alleanze, come dire, occulte, più che occulte, simpatizzanti**. L'ago, per certi aspetti, della bilancia di queste cose era **Mario Audino**, che era amico di tutti, era uomo riconosciuto da Mico Libri, però aveva stretto una forte alleanza con Giuseppe De Stefano e avevano programmato determinate cose, in uno ci ho pagato pure io l'omicidio Spinella, ma anche se è un omicidio commesso, diciamo, già nel '94, fine pace, fine guerra e così...*
P.M. -. Che vuol dire questo fatto delle alleanze occulte, Fiume?

I.R.C. FIUME -. Perché Giuseppe De Stefano voleva fare terra bruciata con molte persone, avvalendosi della... di quella banca dei favori della 'ndrangheta che dicevo io e per un certo periodo di tempo, appoggiandosi anche a Mario Audino, perché, a suo dire, quando gli ho detto: "Ma questo, con tutti i giovanotti che ha, perché viene proprio da noi?" A Mario Audino faceva comodo questo, per tenerci sotto e per avere un po' di prestigio, perché lui nello stesso tempo si manteneva in buoni rapporti con Santo Crucitti e con altri e con i Tegano stessi, però si appoggiava a Giuseppe De Stefano per queste cose che avevano già ragionato in carcere, nel periodo che avevano... che erano stati in detenzione nella stessa cella con un certo Morabito, parente del Grillo, cose del genere, un ragazzo che era con loro...
... omissis...
P.M. -. Sì, sì, ma la rifaccio tornare io indietro, concluda questo passaggio.
I.R.C. FIUME -. Sì, con Mario Audino dicevo si era creata questa... questa alleanza occulta, che faceva il... faceva il doppio gioco Mario, però io avevo cercato di far ricredere Giuseppe De Stefano...
P.M. -. Fiume, spieghi bene questo passaggio, per favore. Che vuol dire che faceva il doppio gioco Mario Audino?
I.R.C. FIUME -. Lui voleva andare oltre, Dottore, però nello stesso tempo, a un certo punto, si era...
P.M. -. La prego di non dire lui o loro, mi faccia sempre i nomi.
I.R.C. FIUME -. Lui Mario Audino. A un certo punto si era creato... che si era creata una frattura allo stesso... dello stesso suo sodalizio. Quando io mi recai a Messina da...
P.M. -. Qual era il suo sodalizio, Fiume?
I.R.C. FIUME -. I Lo Giudice intesi quelli di Micu 'U Boi erano persone che erano vicino a lui, come Totò Ambrogio e altri...
P.M. -. Sì.
I.R.C. FIUME -. ... si era creata una spaccatura. Io avevo assistito già a una lite tra Mario Audino e uno di questi qui.
P.M. -. Quindi parliamo dei Lo Giudice di San Giovannello?
I.R.C. FIUME -. Esatto. Quando raccontai questo fatto a Giuseppe De Stefano, perché nel mentre Mario Audino era stato arrestato, dice: "Sì, si è creata una frattura, quando Mario esce gli dobbiamo dare una mano per cercare di fare pulizia all'interno del suo clan", però Giuseppe De Stefano aveva capito che Mario Audino si trovava in pericolo e ha detto: "Se non sta attento, perché può anche darsi che ci può rimettere le penne lui".

Il territorio di San Giovannello, infatti, era sempre stato sottoposto al controllo della famiglia TEGANO, legata principalmente alla figura di Orazio DE STEFANO, ed aveva rivestito un ruolo strategico nel corso della seconda guerra di mafia (1985 – 1991), in quanto terreno di scontro cruento tra i cartelli in lotta, per gli omicidi dei responsabili criminali del locale, POSTORINO Giuseppe - detto 'Pinello' - ed AUDINO Fortunato - detto 'Maurizio' -, portati a compimento ad opera del gruppo facente capo a CONDELLO Pasquale (cfr., sul punto, quanto evidenziato dal Tribunale di Reggio Calabria, nella parte motiva della sentenza n. 348/2006, nell'ambito del proc. pen. n. 1293/2004 – R.G.N.R.

DDA), emessa in data 31 ottobre 2006 nei confronti dei componenti dell'organizzazione criminale di quell'area, relativamente agli omicidi in pregiudizio di POSTORINO Giuseppe e AUDINO Fortunato.

La reggenza del Locale di San Giovannello, controllato dall'organizzazione TEGANO, dopo la morte dei suddetti, venne affidata ad AUDINO Mario, personaggio di particolare caratura criminale, che, nel corso degli anni, aveva assunto una sempre maggiore autonomia criminale nell'area ed il suo spostamento sempre più verso il gruppo che riconosceva il ruolo di vertice a Giuseppe DE STEFANO.

Tale atteggiamento, finalizzato ad allargare la sfera di competenza, faceva ritenere ai Carabinieri che fossero stati i TEGANO a decidere, nel dicembre 2003, la sua violenta eliminazione (cfr. informativa contenente l'attività di indagine, condotta dalla locale Sezione Anticrimine del Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri, nell'ambito del p.p. denominato "Fulmine" - n. 1293/04 R.G.N.R. DDA) sulla base dell'intercettazione, in data 5 settembre 2005, di una conversazione tra presenti intercorsa tra LAVILLA Francesco ed un soggetto non meglio identificato, nel corso della quale venivano indicati, quali responsabili dell'omicidio di AUDINO Mario, proprio i TEGANO, nel cui circuito criminale i due interlocutori erano certamente inseriti.

Nello stesso senso si pongono, senza peraltro giungere ad alcuna affermazione di responsabilità, le conclusioni della sentenza emessa a conclusione del "processo Eremo" in data 31.10.2006 (n. 348/2006).

Si legge nella stessa: *"Se i numerosi e validi contributi dei collaboratori di giustizia, di cui sopra si è abbondantemente detto, che furono escussi nei relativi dibattimenti, consentono storicamente di accertare l'esistenza di un sodalizio 'ndranghetistico "classico" denominato "cosca Audino" e di individuarne il preferenziale ambito territoriale di operatività, il materiale probatorio riversato ex novo nel presente processo, e tra esso precipuamente le emergenze delle numerose conversazioni ambientali e e telefoniche intercettate in uno alle dichiarazioni dei collaboranti di giustizia, consentono, come apparirà di solare chiarezza, quasi senza necessità di commenti, di ritenere positivamente stabilito che quel sodalizio 'ndranghetistico, nonostante l'inevitabile falcidie determinata dagli omicidi dei due distinti capi patiti in conseguenza della "Guerra di mafia", non solo è da sempre esistito e non si è mai estinto ma, conformemente a certa capacità della 'ndrangheta di rigenerarsi*

continuamente, come l'Araba Fenice, dalle proprie ceneri, si era rigenerato ed aveva continuato ad operare sempre attivo nei settori tradizionali di attività del crimine organizzato reggino, in particolare sul terreno del controllo del territorio soprattutto attraverso le estorsioni, con una "reggenza" affidata al Franchina durante la detenzione del capo Audino Mario e composta in buona parte da persone non ancora note, in tutta la loro capacità criminale, alle Forze dell'Ordine, e quindi con una più ampia capacita di agire.

Altresì, le sorti del "Locale" di San Giovannello sono apparse, a diversi anni dalla conclusione della GUERRA DI MAFIA, ancora strettamente intrecciate con quelle dell'alleata e territorialmente limitrofa "cosca De Stefano-Tegano", laddove, se già dall'esame di alcune conversazioni intercettate emergono i rapporti collaudati e di cooperazione esistenti tra i capi indiscussi della cosca De Stefano Tegano e gli affiliati di San Giovannello ed in primis con il capo locale Audino Mario, le dichiarazioni dei collaboratori di Giustizia, anch'esse da esaminarsi in dettaglio infra, rimuoveranno ogni dubbio circa l'esistenza di questo rapporto. Il FIUME, infatti, narrerà della protezione senza limiti assicurata indistintamente dagli affiliati odierni ai boss delle famiglie De Stefano e Tegano durante la loro latitanza ed ancora della consegna da parte di Audino ai De Stefano di una parte di "mazzetta" estorta agli imprenditori impegnati nella realizzazione della piscina di Parco Caserta, territorialmente sorgente in ambito di operatività della cosca Audino, della probabile riconducibilità ai Tegano dell'omicidio di Mario Audino che era sembrato a costoro per l'appunto più vicino ai De Stefano piuttosto che a loro e della natura ed origine interna al sodalizio allargato in questione del grave fatto omicidiario, ed ancora narrerà, così come il Fracapane, di un contrasto sorto tra due gruppi all'interno del locale proprio per divergenze e non condivisioni della scelta del reggente operata da Audino Mario nella persona del Franchina Antonino: contrasto che ha visto alle spalle dei due gruppi e nella sala di regia da una parte i Tegano appoggianti il sottogruppo dei Lo Giudice, che evidentemente per meriti guadagnati sul campo e per fedeltà storica ad Audino aspiravano alla leadersheap seppur temporanea, e dall'altro i De Stefano più direttamente vicini ad Audino che in sintonia con costoro aveva addirittura posto alla reggenza in un primo tempo tale Nino Malara gradito ai De Stefano".

Nella predetta sentenza vi è già ampia traccia delle frizioni interne alla cosca, preludio dell'omicidio del capo Mario AUDINO, avvenuto nel dicembre del 2003.

Di assoluta rilevanza appaiono le conclusioni esposte nel corpo della motivazione: *"Orbene, le conoscenze del FIUME sono dirette, specifiche, congruenti, piane, spontanee, lineari, prive di contraddizioni e sono sintomo del suo sapere infinito. Il collaborante, come sopra anticipato ha conosciuto direttamente il locale di San Giovannello, storicamente affiliato alla sua cosca di appartenenza, ed ha conosciuto ed operato assai da vicino con l'ultimo dei suoi vertici ossia con Audino Mario le cui gesta criminali sembra conoscere abbastanza approfonditamente. Anche FIUME riferisce di una frattura all'interno della cosca tra alcuni, tra cui i Logiudice, che si sarebbero avvicinati di più ai Tegano, ed altri che sarebbero rimasti più fedeli all'Audino, ed ancora riferisce degli incontri con personaggi di spessore presso gli affiliati di San Giovannello dei superprimari della cosca De Stefano-Tegano, durante il loro stato di latitanza. Ebbene, la elevatissima attendibilità estrinseca del FIUME si coglie non solo nelle convergenti ed autonome dichiarazioni del Fracapane ma anche e soprattutto nelle altre maglie probatorie di questo processo che riscontrano con perfezione tutto il dire del propalante.*

Da ultimo, non può non farsi cenno all'omicidio dell'Audino Mario, avvenuto nel dicembre 2003 con modalità tipicamente mafiose, che ulteriormente comprovano la mafiosità dell'Audino e quindi ancora una volta la giustezza delle conclusioni alle quali è addivenuto il Decidente.

La metodica plateale e con uso di armi, e di colpi spropositati rispetto all'obiettivo, adottati nella esecuzione in questione, per nulla diversificatasi dalle tipiche esecuzioni mafiose, sono prove inequivocabili di un morto di mafia e foriere della più' feroce intimidazione e connessa generale omertà.

La circostanza, poi, che l'omicidio sia stato consumato in un periodo temporale caratterizzato dalla ormai raggiunta pax mafiosa tra le cosche del reggino rende assai probabile che l'episodio sia stato voluto dall'interno ed all'interno si sia concretizzato ed il tal senso assai verosimili sono le circostanze che trapelano dal dictum del FIUME e che rendono probabile la scaturigine dell'omicidio nella volontà dei Tegano di frenare il fare ormai non contenibile dell'Audino, che era andato al di là delle cose rientranti nel potere del suo locale, che aveva subito una spaccatura all'interno del suo gruppo e che evidentemente era troppo prono dinanzi ai De Stefano e troppo poco imbrigliabile nelle direttive dei Tegano, controllori la cosca, al cui vertice era collocato".

A questo punto Fiume introduceva anche argomenti relativi all'avvicinamento di magistrati da parte dei De Stefano per il tramite di alcuni avvocati nonché le campagne di delegittimazione messe in atto, pur rimanendo siffatti discorsi ad uno stadio solo embrionale, trattandosi del resto di aspetti non specificamente oggetto di questo processo, in corso di esplorazione, che potranno trovare altre vie di sviluppo ed altri sbocchi investigativi.

P.M. -. Sì, ma voglio capire se era solo un proposito quello di cui le parlò Giuseppe De Stefano, o Lei, vivendo accanto a loro, aveva assistito a qualcosa di concreto?
I.R.C. FIUME -. No, io quando... solo quando Giuseppe De Stefano uscì dal carcere qui a Reggio, c'era una persona che, a suo dire, aveva molte influenze al Tribunale di Reggio, si salutarono e le disse di aspettare un po', che poi avrebbe potuto preparare qualcosa per scarcerare anche a... a Carmine. Per il resto, poi, lui si fece accompagnare dall'Avvocato Gatto dai carabinieri e poi tornò a casa. Per quanto concerne, invece, amicizie esterne a queste cose qui, come ho spiegato quando c'è stato il sequestro dei loro beni...
P.M. -. Sì.
I.R.C. FIUME -. ... noi avevamo tutte le carte in mano per il tramite di Gianni Zumbo e di Mario Giglio e poi io, in quel periodo...
P.M. -. Che vuole dire, fiume, scusi?
I.R.C. FIUME -. Sì, perché avevamo, tramite Pino Scaramozzino, io ero andato a trovare l'Avvocato Giglio, parente del Giudice Giglio, che era quello che aveva in mano questa situazione e lui ci disse: "Io i figli di Paolo non li conosco, però suo padre era una brava..."...
P.M. -. Lui chi, scusi?
I.R.C. FIUME -. Questo avvocato che aveva lo studio vicino alla caserma dei carabinieri, "... però se può fare qualcosa, figuratevi". In realtà, noi già, tramite Gianni Zumbo, avevamo tutto in mano, alcune cose, addirittura, erano state nascoste e poco distante da qui, vicino al Ce.dir, c'era un ufficio dove si tenevano questi documenti e Mario Giglio ci accompagnò e Gianni Zumbo mi disse che aveva sistemato la cosa.
P.M. -. Ci accompagnò che vuol dire? Lei e chi?
I.R.C. FIUME -. Io e Pino Scaramozzino seguimmo questa storia, questa la ricordo perché quando Giuseppe De Stefano era arrabbiato perché avrebbe voluto estorcere anche degli avvocati che, a suo dire, avevano fatto carriera col suo nome, fece il nome dell'Avvocato Grillo e io dissi: "Ma come? Suo figlio Piero ti ha difeso, non si è nemmeno pagato, a Dimitri gli ha regalato un telefonino e tu parli di queste storie?" Come dissi lo stesso quando volevano estorcere Carlo Montesano e dissi: "Ha amicizie influenti, ci roviniamo", lo stesso fu con Lamberti Castronuovo e al mio dire e lo stesso pensare ce l'aveva Pasquale Condello quando si incontrò con Carmine De Stefano e disse: "Toccare persone che danno del lavoro e che hanno amicizie dirette con magistrati, è controproducente".

Ed ancora Fiume riferiva che il suo gruppo criminale non aveva mai pensato di attentare alla vita di magistrati o di appartenenti alle Forze dell'ordine, mettendo in atto solamente

tecniche di avvicinamento ovvero tentativi di delegittimazione, e che la regola dettata da Mico Libri "uno di noi uno di loro" valeva solo per gli omicidi eccellenti mentre, in generale, si applicava la regola secondo cui "quando uno sbaglia la prima volta viene richiamato, se sbaglia di nuovo, il capo che ha la responsabilità su di lui provvede ad eliminarlo":

P.M. -. Senta, Fiume, mi spieghi una cosa. Avete mai pensato, come gruppo criminale, di attentare alla vita di magistrati appartenenti alle Forze dell'Ordine?
TESTE FIUME -. Assolutamente no.
TESTE FIUME -. Ah, sì. Allora... e questa è un'altra storia, l'avevo già spiegata al Dottor Andrigo. Però... Dunque, nel periodo della guerra, nella zona vicino dove era stato ucciso il Giudice Scopelliti, da quelle parti, era stato perpetrato un attentato ai danni di due fratelli che percorrevano quella strada, non ricordo se a bordo di una "Ritmo" o una "Uno" bianca - adesso non ricordo bene la macchina - erano due del gruppo – diciamo - degli Imerti. Allora, queste persone si salvarono miracolosamente, nonostante Peppe De Stefano, Vincenzino Zappia, Pasquale Bertuca ed Enzo Zito spararono innumerevoli colpi di fucile e di un "Valmet" calibro 308, che... perché successe che la segnalazione del passaggio di questa persona fu fatta un po' in ritardo e insomma spararono tanti colpi. Tra l'altro, parlando con loro poi, perché noi e certe persone ci chiamavamo – diciamo - con un nome in codice, non dicevamo mai i nomi, per dire - chessò? - Pasquale Bertuca e Enzo Zito dicevamo: "Non ci vaju e non ci vegnu" - tradotto in italiano: " Che io non vado e io non vengo" - era un soprannome che avevamo un poco tutti, come, per dire, pure le nuove generazioni, Ciccio Sapone dicevamo "Camay", per andare a Lamezia, per dire: "Vai da Shiffer", che vuol dire... Parlavamo in codici un po', sia prima che dopo. Dicevo... e mi dissero che se c'ero io che sapevo sparare bene col fucile forse non si sarebbero salvati. Il problema, il discorso è questo: che sul selciato rimasero queste cartucce qui, poi uno di questi ragazzi conservò queste armi insieme a una carabina calibro 22 LR ultra che silenziata, già impiegata, e altre cose sotto un cavalcavia nella zona di Santa Trada. Avvenne che, non so come, alla stampa si parlava di un attentato al Dottor Boemi, ma in realtà quelle armi non erano state messe lì per lui, erano state scoperte. E allora avevo detto io: "Se fate la comparazione balistica di queste armi, con quelle cartucce che sono rimaste lì, capirete da dove provengono." Questo particolare me lo ricordo.
P.M. -. Quindi, questo è l'unico riferimento a magistrati o ad appartenenti alle Forze dell'Ordine - che Lei conosce?
TESTE FIUME -. Sì, benché – ripeto – Mico Libri, quando dettò le regole disse: "Se non se ne può fare a meno, uno di noi è uno di loro". Altrimenti le regole, quelle che già ho detto erano quelle lì e poi si cercava di poter trovare il modo di poter avvicinare un magistrato, oppure di delegittimarlo.
P.M. -. Questa regola dell' "Uno di noi è uno di loro"...
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. ...valeva solo per le vittime eccellenti?
TESTE FIUME -. No, questa qui era proprio per (inc. pronuncia affrettata) eccellenti, nel senso: poliziotti... sì. Anche le Forze dell'Ordine rientravano – diciamo - in questo...
P.M. -. In quella categoria.
TESTE FIUME -. ...in questa categoria.

……
P.M. -. Succedevano. Senta, la regola "Uno di noi uno di loro"...
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. ...valeva anche per l'eliminazione di un capo locale, di un capo società?
TESTE FIUME -. No, lì la regola - forse mi son spiegato male - la regola lì era questa: quando una persona sbaglia per la prima volta viene richiamata...
P.M. - Sì.
TESTE FIUME -. ...se sbaglia per la seconda volta, lo stesso capo (inc. pronuncia affrettata) la responsabilità su di lui...
P.M. -. Sì.
TESTE FIUME -. ...si incarica ad eliminarlo.
P.M. -. E questo lo abbiamo capito. Io parto dalla regola che Lei riferisce a Mico Libri.
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. "Uno di noi, uno di loro per gli omicidi eccellenti".
TESTE FIUME -. Sì. Esatto.

Fiume riferiva, inoltre, di essersi occupato della gestione della latitanza di Carmine De Stefano e, segnatamente, descriveva alcuni incontri intercorsi tra quest'ultimo e Condello Pasquale, dapprima negli anni 1996-1997-1998 ed un secondo incontro nell'anno 2000 all'incirca. Ed è proprio attraverso questi incontri verificatisi quando Giuseppe De Stefano, negli anni 2000, era detenuto, che passa la progressiva imposizione di nuove regole nella fissazione delle tangenti estorsive – non senza determinare lamentele, come quelle avanzate dai Rosmini, messi da parte in questa ristrutturazione, ovvero frizioni interne, come visto, sollevate da Mario Audino, poi eliminato dalla stessa cosca Tegano - valide e vincolanti su di un territorio più ampio rispetto ai confini tradizionali (così come cristallizzati nelle sentenze OLIMPIA), comprensivo anche di Villa San Giovanni e dei territori limitrofi sino a Pellaro (ove, si sottolinea ancora una volta, è stato catturato proprio Condello Pasquale), come puntualmente riscontrato dagli esiti dell'attività di intercettazione concernente le cosche villesi, che, pur nella loro rispettiva autonomia, dovevano sempre far riferimento ai capi dell'associazione verticistica *de qua*.

I.R.C. FIUME -. Perché io avevo spostato Carmine, io spostavo Carmine che all'epoca da Lametia insieme a Michelone... Michele Torcasio e un altro ragazzo, Fortunato, spostavano Carmine e si creavano queste cose. In quel periodo con Riccardo Partinico e altri gestivamo la latitanza di Carmine in quel posto lì.

……
I.R.C. FIUME -. Perché quando Giuseppe De Stefano aveva il soggiorno a Messina e stavamo cenando a casa sua, era arrivata una persona e avevano aperto. Giuseppe è andato e ha chiuso il separé e mi ha detto: "Vai subito a spostare Carmine che stanno per

arrestarlo". Io non avevo chiesto chi era questa persona, non l'ho vista, però c'erano persone che ci avvertivano prima. Una di quelle persone che sapeva tante cose era Angelo Chirico, quello dell'Opel, così come tanti altri, però...
P.M. -. Opel Pellicanò?
I.R.C. FIUME -. Sì, esatto.
P.M. -. Che vuol dire sapeva tante cose?
I.R.C. FIUME -. Per alcuni era considerato ancora un confidente, per alcune persone, però, in realtà, quelli che facevano i confidenti avevano anche delle notizie che ci davano prima.
.....
P.M. -. Quindi c'erano stati incontri tra Carmine De Stefano e Pasquale Condello?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Quando?
I.R.C. FIUME -. Nel periodo della latitanza, in un primo incontro, io spostavo Carmine e Pasquale era spostato da Peppe Barillà, detto Scheccia (ndt, fonetico). Un primo incontro avvenne a Gallico Marina, a casa di Pino Trapani e lì Pasquale Condello volle incontrare anche Giovanni De Stefano, perché Pasquale Condello ha avuto sempre dentro di sé quella forma di rispetto sia per Paolo De Stefano, ma ancora di più per Giorgio. Lui aveva un legame particolare con Giorgio De Stefano e nello stesso tempo parlarono di queste cose e pianificarono persone da estorcere e no e quando Carmine tornò, mi disse: "Avevi ragione, Pasquale ha detto la stessa cosa, perché gente che dà lavoro è meglio non toccarla" e certi... alcune persone.
P.M. -. Sì, ma in quale anno avviene questo incontro?
I.R.C. FIUME -. Questo avviene nel... un attimo... '96 – '97... '98, adesso non ricordo per bene, il secondo nel periodo quasi il 2000 avvenne, invece... io spostai Carmine vicino Catona e poi lui si incontrò e stesse due giorni chiuso con Pasquale Condello in una casa di un certo Pirrello. Pirrello era uno che aveva delle stalle nella zona di Arghillà, mi aveva chiesto se lo conoscevo e gli ho detto io: "Se è quello che dico io, si era frequentato con Totuccio Serio in altri tempi" e anche lì più che di estorsioni, si era parlato di quella cosa che aveva mandato a dire pure Giuseppe, di rivedere i confini in termini di locali perché, come dicevo prima, ormai la cosa si era allargata e la funzione centrale, ho usato il termine moderazione, in queste cose ce l'aveva avuto Pasquale Libri, che nel tempo era subentrato a suo fratello Mico.

..... Omissis.....
P.M. -. Quindi questo incontro avviene solo tra Carmine De Stefano e Pasquale Condello?
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. Sia il primo che il secondo?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Lei assiste al loro discorso?
I.R.C. FIUME -. No, ne parlai dopo con Carmine e con Peppe Scheccia, incontrandolo in un'altra occasione, mi fece tutto un discorso, adesso non lo ricordo, perché...
P.M. -. Quindi mi spieghi bene che cosa dovevano pianificare, che cosa dovevano decidere?
I.R.C. FIUME -. C'erano delle persone che avevano delle pretese per quanto riguarda il discorso delle estorsioni in termini di locali, perché c'era un periodo che i soldi arrivavano per tutti e altri che si lamentavano.
P.M. -. Allora, aspetti, Fiume, che forse è più facile così.
I.R.C. FIUME -. Sì.

P.M. -. Noi abbiamo ricostruito fino al '91, Lei ha parlato, voglio dire, delle riunioni...
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. ... degli incontri di ringraziamento li ha chiamati...
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. ... le regole stabilite da Mico Libri e accettate dagli altri, iniziano ad essere osservate. È così?
I.R.C. FIUME -. Sì, però, a un certo punto, si era creato che a qualcuno non arrivavano i soldi e c'erano mancanze. L'ultimo lavoro che ricordo che si parlava di questo, era la facciata al palazzo della Natural Blu, era 100 milioni e quei cinque milioni non erano stati divisi bene, qualcosa del genere e fin quando Carmine era libero, girava lui e per i Libri girava un certo Stefano Suraci e i soldi giravano, venivano distribuiti. Poi, a un certo punto, anche loro, i De Stefano, si erano tenuti dei soldi, ma questo alla fine lo potevano fare come nel caso del parco Caserta e altro, perché il territorio era stato allargato.
P.M. -. Mi spieghi una cosa, ma questa regola valeva da Villa San Giovanni a Pellaro?
I.R.C. FIUME -. Sì, perché anche se per Pellaro, ad esempio, c'erano i Barreca, Giuseppe De Stefano, tramite i Barreca, aveva mandato a chiedere dei soldi a Tommaso De Angeli che aveva fatto un supermercato e si creò questo conflitto e lo ricordo bene, che poi fu chiarito.
P.M. -. Quindi era una regola che riguardava questo ampio territorio.
I.R.C. FIUME -. Sì, uno degli ultimi lavori era quello della Fiat di Villa San Giovanni, che Giuseppe De Stefano aveva tutti disegni in mano e credo...
P.M. -. Fiat che intende, il centro commerciale?
I.R.C. FIUME -. Esatto, l'ex Fiat e lì lui aveva controllato determinate situazioni per l'ordine, mettendo...
P.M. -. Scusi, e che cosa c'entrava Giuseppe De Stefano a Villa San Giovanni?
I.R.C. FIUME -. Perché la persona più vicina a noi che ha sempre avuto storicamente alleata De Stefano, è stato Enzo Zito, ma in realtà, il gruppo di Enzo Zito con Pasquale Bertuca erano la stessa cosa e ancor prima, Giuseppe dalle carceri, scusate se lo dico così, perché a volte nelle carceri si sapevano le cose meglio che fuori, aveva saputo che Pasquale Bertuca si era incontrato con Mico Condello e allora aveva chiesto a Carmine di incontrarsi con Pasquale Bertuca per chiarire determinate cose, perché prima di fare questo, aveva dovuto andarglielo a dire a Enzo Zito e a Peppe De Stefano e in questa occasione...
P.M. -. Cioè, Lei sta dicendo che Pasquale Bertuca non poteva decidere autonomamente un incontro del genere?
I.R.C. FIUME -. Sì, però doveva dare conto sempre a loro, essendo alleato, diciamo, minore rispetto a quello che era Enzo Zito, che era stato storicamente alleato dei De Stefano.
P.M. -. Ho capito.

.....

P.M. -. Nel '91 avviene una spartizione che modifica i confini rispetto a quelli che erano i limiti precedenti?
I.R.C. FIUME -. C'era da rivedere... erano rimasti i confini, però, oltre alle regole, nella regola era stato esposto, come dire, che anche uno di un altro locale poteva accedere in un altro locale. Caso di specie Gallico, Carmine mi disse che gli avevano chiesto se voleva mettere qualcuno su Gallico e aveva pensato a me e io gli ho detto: "Assolutamente no, perché io devo rimanere fuori, nell'anonimato di certe cose".

P.M. -. Non capisco questo passaggio, me lo deve spiegare meglio.
I.R.C. FIUME -. Sì, glielo spiego, nella zona di Gallico, benché all'epoca c'era Paolo Iannò e suo cognato Chirico, quello che è stato, credo, ucciso di recente...
P.M. -. Chirico?
I.R.C. FIUME -. Sì, ci poteva essere anche un destefaniano per conto... per dividere tutto al 50%. C'era la proposta di un arcoto, ecco.
P.M. -. Quindi, due teste per ogni locale?
I.R.C. FIUME -. Esatto. Ora io avevo detto a Carmine che si voleva proporre così, di dire di no e di lasciar perdere Gallico e lui, riflettendo, mi ha detto: "Forse hai ragione, perché ci sono troppe teste, perché ancora ci sono tripodiani come Ettore Bilardi, c'è un'influenza dei Rugolino pure e l'ex di Paolo Surace" e via e aveva lasciato perdere... di lasciar perdere questo qui, ma questo quando ancora si discuteva di questo e quando ancora non c'era quel passaggio della superassociazione e di supervisione che andava da Villa a Pellaro.
P.M. -. Quindi siamo in una fase antecedente a quale anno?
I.R.C. FIUME -. Siamo nel periodo...
P.M. -. '91?
I.R.C. FIUME -. ... '92 – '93.
P.M. -. Fino al?
I.R.C. FIUME -. Fino al '95, '94 – '95, sì, 095 – '96.
P.M. -. Queste sono le regole, le prime regole
I.R.C. FIUME -. Sì. Dopo c'erano state queste lamentele.
P.M. -. Da parte di chi? Lei ricorda episodi specifici? Chi si era lamentato?
I.R.C. FIUME -. Uno negli ultimi tempi che aveva lamentele era Santo Crucitti, infatti, mi aveva tolto il saluto e io quando accompagnavo in qualche occasione a Giuseppe De Stefano in Questura perché aveva la firma, gli aveva raccontato di questo fatto e mentre tornavamo in Archi, Santo Crucitti era fermo al bar... c'era la pasticceria di Sarnè, Giuseppe De Stefano era subito sceso dalla macchina e l'aveva richiamato per dire se c'era qualcosa che non andava.
P.M. -. Sì.
I.R.C. FIUME -. E lui gli aveva detto: "No, no, siamo tutti una cosa, però di certe cose dovrebbero darmi conto", erano delle cose che aveva stabilito con Mario Audino che non venivano rispettate e nello stesso tempo era lagnato perché una... era stato trascurato su Archi, ad Archi perché c'era uno che aveva un vivaio, Paolo Ventura, che lui gli aveva raccomandato, che era stato disturbato e questo aveva chiuso e se n'è andato nella zona di Pavigliana. C'erano queste... sì, queste cose qua.
P.M. -. Ma non ho capito, chi si lamentava? Lei ha parlato che la spartizione non veniva fatta in maniera equa?
I.R.C. FIUME -. In modo diretto adesso non lo ricordo, ricordo...
P.M. -. No, dico, chi si lamentava? Lasciamo perdere se Lei ricorda o meno.
I.R.C. FIUME -. Diciamo di altre famiglie minori, ecco.
P.M. -. Ecco, le famiglie minori, come le chiama Lei.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Questa lamentela a chi la rivolgeva?
I.R.C. FIUME -. La rivolgevano direttamente ai loro capi, che però, a un certo punto, avevano da fare i conti se dividere nel gruppo, oppure dividere con tanti, ecco perché si era creata questa cosa di dividere solo tra i capi e qui c'erano anche delle gelosie che non

venivano discusse, ma che mantenevano i De Stefano in forma più, diciamo, anonima.
Una di quelle cose che non avevano mai digerito, ad esempio, era il fatto dei lavori di una ditta sui treni qui a Reggio, che aveva in mano prima Nino Scopelliti e poi era passata in mano a Moio e questi soldi, a detta di Giuseppe De Stefano, dovevano spettare a Totuccio Serio, perché c'erano di queste... queste...
P.M. -. Quindi Giuseppe De Stefano le parlò anche delle estorsioni collegate alla pulizia dei treni?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. E perché non l'aveva digerite?
I.R.C. FIUME -. Perché è pur vero che in quella ditta lavoravano ragazzi e altri, perché lui avrebbe voluto avere... dare le cose più a soddisfazioni per quello che riguardava cose per distribuire in modo equo. Una cosa simile avvenne quando dei ragazzi andarono a fare una rapina, a loro dire, di un miliardo, ebbero la sorpresa di trovarne tredici e anche lì Giuseppe De Stefano, perché lui non era entrato in merito in questa rapina, si era... aveva detto che bisognava mandare i soldi ai detenuti, per come lui avrebbe voluto.
P.M. -. E quale rapina è, mi scusi?
I.R.C. FIUME -. Era quella ai portavalori che avevano fatto Mariolino Gennaro e altri ragazzi.
.....
I.R.C. FIUME -. Sì, all'epoca... però ancora in quel periodo non aveva avuto l'incarico... era il periodo che già...
P.M. -. Non aveva avuto l'incarico formale?
I.R.C. FIUME -. Sì. Questa era una cosa che ragionai col tempo, quando l'incontrai e quando lui era a Messina, perché molte cose... c'erano forme di gelosia occulte che, le ripeto, bisognava fare sparire molta gente all'insaputa, ecco.
.....
P.M. -. Ho capito. Quindi si arriva agli incontri tra Pasquale Condello e Carmine De Stefano.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. In cui Lei ha detto si discute anche di queste questioni?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Che cosa dicono esattamente, per quello che Lei sa? Che cosa decidono?
I.R.C. FIUME -. La regola dei 100 milioni non c'era più, che per alcuni esercizi commerciali di non toccarli, quelli che avevano cointeressenze da una parte e dall'altra. Io all'epoca credo che fece una lista di queste cose e nello stesso tempo, i soldi dovevano sempre essere divisi al 50%. Fin quando qualche volta li teneva Giovanni De Stefano, questi soldi andavano e viceversa arrivavano da lui e arrivavano a tutti. Poi io, ripeto, ero contrario a queste forme di cose e non mi sono interessato, però questo fatto delle estorsioni camminava bene.
P.M. -. Quindi era stata pianificata questa gestione?
I.R.C. FIUME -. Era stata pianificata, sì.
P.M. -. Ed era stata pianificata nel corso di quegli incontri?
I.R.C. FIUME -. Anche, sì.
P.M. -. Lei ha assistito ad una parte di uno dei due incontri?
I.R.C. FIUME -. Io più che assistito a una parte, mi sono trovato in disagio, perché tra le persone di non toccare e no, si verificò che non si usciva come De Stefano, oppure come Condello, in alcuni casi si usciva con lo stesso nome e allora si verificò che Giuseppe De

Stefano mandò a dire di chiedere 50 milioni a Tonino Ventura, che aveva un'impresa di pulizie e altre e l'incontro avvenne per il tramite di Tommaso De Angelis nell'interno del suo cantiere ad Archi. Io non ci sarei voluto andare, ma Carmine De Stefano ha voluto che andassimo sia io che Giovanni De Stefano suo cugino e anche in quel caso Dimitri, che io ho detto: "Lascialo fuori da tutto". A questa riunione partecipò Andrea Vazzana per conto dei Condello e anche Ciccio Vazzana.

.....

I.R.C. FIUME -. In tutti i modi, la cosa degenerò perché Antonino Ventura si arrabbiò di brutto e disse: "Io sono amico di tutti, mi hanno ucciso un padre nella guerra e non ho chiesto nemmeno chi è stato, se Pasquale vuole dei soldi, glieli mando io". Rivolgendosi a noi e pure a Dimitri, dice: "Tuo fratello vuole dei soldi", loro continuavano a dire: "No, siamo la stessa cosa, ha detto così". La cosa che prese le difese più di tutti fu Tommaso De Angelis che, rivolgendosi a me, disse: "Allora da domani ci dobbiamo togliere il saluto, perché Tonino è un amico mio" e io ho detto, dissi: "Se hanno mandato a fare così, hanno deciso così, io non posso fare niente". Nello stesso tempo avevo chiesto poi a Giovanni e altro se i Tegano erano al corrente di questo fatto e Giovanni mi aveva detto che per quanto riguardava i Tegano, se la sarebbe vista Pasquale Condello e che era una cosa che doveva andare così. Questo fatto me lo ricordo che... bene.

*P.**M. -. E la seconda riunione avviene, Lei ha detto, nel 2000?***

I.R.C. FIUME -. Sì, grossomodo.

P.M. -. È sicuro di questo?

I.R.C. FIUME -. Se non è il 2000, sarà il '99, ora di preciso non lo ricordo, ricordo dove avvenne.

P.M. -. E mi pare che lo abbia già detto, no?

I.R.C. FIUME -. Sì, avvenne in una casa di un certo Barresi, di un certo Pirrello, cioè, si incontrarono due volte, prima in un certo Barresi e poi da un certo Pirrello. Sì, ma in un casolare nelle montagne di Rosalì che era quello di un certo barresi, stettero due giorni insieme. Poi, forse, addirittura, ce ne fu una terza, ma quella non la ricordo bene, queste due sì.

P.M. -. In quel momento storico, quando avviene questa seconda riunione, Giuseppe De Stefano è libero o detenuto?

I.R.C. FIUME -. No, Giuseppe De Stefano è detenuto.

P.M. -. È detenuto.

I.R.C. FIUME -. Sì.

P.M. -. Perché ricorda questo particolare?

I.R.C. FIUME -. Perché lui mandava a dire, come fare, come parlare, mandava le direttive.

P.M. -. A chi?

I.R.C. FIUME -. Ma con Giovanni che faceva i colloqui...

P.M. -. Giovanni il cugino?

I.R.C. FIUME -. ... negli ultimi tempi, sì, e qualche volta qualche biglietto se si poteva, o con Dimitri.

P.M. -. Lei li ha mai visti questi biglietti?

I.R.C. FIUME -. L'ultimo biglietto io era una cosa che riguardava Carmine, me l'aveva dato Giovanni Rugolino nel periodo che si era occupato della sua latitanza, mi ero incontrato a Catona perché facevamo così. Di altri biglietti, quand'erano chiusi...

.....

I.R.C. FIUME -. Sì, perché lui aveva... per un periodo aveva sostenuto la latitanza di Carmine De Stefano.
P.M. -. Giovanni Rugolino?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Aveva sostenuto in che senso?
I.R.C. FIUME -. Aveva la responsabilità sulla sua latitanza insieme ad altri ragazzi che, fra l'altro, erano sempre collegati ai Zito – Bertuca, nel caso di specie Vincenzo... Vincenzo Morgante di Rosalì era collegato ai Bertuca, era stato pure con i Rugolino, era cognato, tra l'altro, di un certo Falcone che era collegato pure ai Tegano per il tramite di Franco Benestare, era tutta una... un insieme di...

Poi, ripercorreva le varie tappe della c.d. "ricompattazione" sino alla formazione della "superassociazione", soffermandosi sul conferimento della carica di "Crimine", avvenuto in carcere negli anni 2000, in capo a DE STEFANO Giuseppe, riconosciuto quale vertice assoluto di questa macroarea compresa tra Villa S. Giovanni e Pellaro, nei termini che seguono, non mancando di specificare come fosse stato raggiunto l'obiettivo ed attraverso quali accordi:

P.M. -. Quindi Lei dice l'incontro con Pasquale Condello avviene con Giuseppe detenuto.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Che cosa avviene durante il periodo della detenzione?
I.R.C. FIUME -. Giuseppe De Stefano si... di Giuseppe?
P.M. -. Sì.
I.R.C. FIUME -. Oua a Reggio?
P.M. -. Sì, in quel periodo.
I.R.C. FIUME -. Lui si era proposto a poter fare il capo, però...
P.M. -. Lui chi?
I.R.C. FIUME -. Giuseppe De Stefano e per parlare con determinate persone, all'inizio aveva chiesto, diciamo, spalla a suo cugino Paolo Martino, che già conosceva altre persone, quelle anziane. A un certo punto, però, l'aveva messo da parte perché lui non assisteva alle riunioni e già ce l'aveva con lui, perché nel periodo della guerra se n'era andato a Milano e non ci aveva aiutato come si deve. Però, nello stesso tempo, era riuscito a mettere d'accodo persone che avevano anche attriti tra di loro, in alcuni casi, si era sfogato dicendo: "Pensa che io devo avere il potere da persone che hanno contrasto tra di loro". Uno di questi, a suo dire, era Nino Mammoliti, che quando parlava, aveva tipo... un modo di dire di Giuseppe, dice: "Gli escono le bave quando parla, però ha questo potere e a lui gli va bene quello che voglio fare". Addirittura di 'Ntoni Nirta...
P.M. -. Che cosa voleva fare, Fiume?
I.R.C. FIUME -. Il capo a Reggio.
P.M. -. Il capo a Reggio significa il capo di questa macroarea, che Lei ha indicato prima da Villa a Pellaro?
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. Per capirci. E questo il riferimento di quando Lei dice Reggio?
I.R.C. FIUME -. Sì.

P.M. -. Ma mi scusi, come si apre il discorso che poi porta a quei passaggi che riguardano Giuseppe De Stefano nel momento in cui gli viene dato la carica di crimine, come Lei ha detto prima?

I.R.C. FIUME -. Perché c'era stata una riunione all'interno delle carceri e dicendo il beneplacito di Nino Mammoliti, lo stesso di 'Ntoni Nirta, che litigava con Mammoliti e Giuseppe De Stefano aveva fatto da garante, perché tra di loro, a un certo punto, si dicevano delle cose strane. Di 'Ntoni Nirta dicevano che sta sempre alla tv per parlare con i suoi amici dei servizi, succedevano di queste cose, comunque. Poi, lo stesso Giovanni Fontana che si era preso...

P.M. -. Non ho capito un aspetto, poi prosegue.

I.R.C. FIUME -. Sì.

P.M. -. Si arriva a questo discorso perché c'erano stati problemi in quel periodo, negli anni passati?

I.R.C. FIUME -. Sì, c'erano... bisognava risaldare determinate cose che non andavano bene, lui si era esposto così e tutti l'avevano... avevano... erano stati concordi. Lo stesso Giovanni Fontana, dicevo, che per certi aspetti, si era assunto gran parte della responsabilità della morte di Paolo De Stefano e così via per altri. E i frutti si vedevano subito perché per determinate cose, il punto di riferimento era stato subito Giuseppe De Stefano. Faccio l'esempio che so, c'era una persona che doveva dare dei soldi a Sebastiano Romeo, a Tommaso Romeo... Sebastiano... Tommaso Romeo, sì, e io in un pourparler con Alberto Sarra, mi disse Alberto che Giuseppe De Stefano gli aveva mandato a chiedere 80 milioni e io mi arrabbiai a dire: "Ma scusa, ma tu gli devi dare dei soldi?" E lui mi spiegò che erano soldi di un investimento, di una finanziaria, un qualcosa che l'aveva fatta con uno della ionica vicino a Romeo. Quello che non riusciva a capire era il perché Mario Audino era entrato in questa storia e io, logicamente, non gli potevo spiegare ad Alberto che... che era normale che uno dei Romeo si rivolgesse a Giuseppe De Stefano perché aveva il crimine e poteva fare queste cose risolutorie. Molte persone queste cose non le sapevano, però lo stesso vale per la tirrenica. Nel caso di specie della... della Seminara Mercedes, se prima quello doveva dare un qualcosa a quello che era il referente di zona su Santa Caterina, che all'epoca poteva essere, quando viveva ancora quello che è morto con l'incidente, Cosimo Moschera...

P.M. -. Sì.

I.R.C. FIUME -. ... oppure altro, oppure Carmelo Murina e altro, nelle decisioni del potere, si era deciso va beh, a Giuseppe gli dà una macchina l'anno e mantiene le cose e gli stessi venivano da noi per conto di Giuseppe per determinate cose. Lo stesso Cosimo Moschera comprò una macchina alla Seminara e volle che Giuseppe De Stefano intervenisse per lo sconto, pure essendo capo in quella zona e lo accompagnai io direttamente da uno dei fratelli Greco. Gli stessi ragazzi che avevano ospitato Carmine De Stefano, i Morgante, avevano comprato una Mercedes e avevano avuto problemi e avevano potere con altre persone, però riconoscevano ai De Stefano questo, che si era già conosciuto.

P.M. -. Ma scusi, dal suo racconto emerge un dato.

I.R.C. FIUME -. Come?

P.M. -. Dal suo racconto emerge un dato.

I.R.C. FIUME -. Sì.

P.M. -. Che gli appartenenti alla famiglia De Stefano erano sovraordinati, superiori agli altri.

I.R.C. FIUME -. Sì, però non è che lo facevano capire ai giovani o altro, erano delle cose che mantenevano e in quell'equilibrio, con quegli accordi che erano stati fatti con Pasquale Condello e con quella fase di moderazione, che l'ho chiamata io, di Pasquale Libri, che aveva preso il posto di suo fratello Mico, con accanto il suo genero Filippo Chirico all'epoca.
P.M. -. Come apprende Lei e da chi apprende quello che avviene nel carcere di Reggio Calabria nel 2000 – 2001?
I.R.C. FIUME -. Prima me l'aveva detto Carmine, perché lui era uno di quelli che ci sperava che avrebbe voluto farlo lui e poi lo stesso Giuseppe mi disse che quando si avvicinava alle persone per chiedere questo, erano tutti contenti. Non ricordo il nome... il numero dei votanti, ma quello dei simpatizzanti. Uno dei simpatizzanti, per esempio, era Giovanni Rugolino che ne parlavo prima, questo lo ricordo.
P.M. -. Ma mi scusi, quindi, c'è stato un momento in cui i candidati erano i fratelli De Stefano, sia Carmine che Giuseppe?
I.R.C. FIUME -. Sulla prima ancora all'inizio, prima di questo, era Carmine uno che voleva esporsi, però poi fece un passo indietro e Giuseppe era quello che si era esposto e che aveva valore più in tutto.
P.M. -. E per quello che Lei ha appreso dal racconto di Carmine e Giuseppe De Stefano, come viene conferita questa carica di crimine, da chi, se venne utilizzato un rituale, che cosa significava?
I.R.C. FIUME -. Non ho parlato del rituale, questo no, so che c'era stata una riunione e che tutti avevano detto sì, le persone che lui aveva interpellato.
P.M. -. Fuori dal carcere?
I.R.C. FIUME -. No, all'interno del carcere.
P.M. -. Ah, all'interno del carcere?
I.R.C. FIUME -. Le imbasciate le mandavano a quelli fuori e quelli fuori dicevano sì, ma era dal carcere che era partita la cosa ed era stata poi... sì, è un termine 'ndranghetistico dire "È passatu pi novità", come per dire è una cosa che era stata detta, ma non per tutti, lo dovevano sapere quelli che contavano.
P.M. -. Quindi erano stati consultati anche quelli che stavano fuori?
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. E chi era stato consultato?
I.R.C. FIUME -. Pasquale Condello questo lo sapeva, non a caso, poi, per determinate cose, accanto a Giuseppe De Stefano, me lo disse lui stesso, aveva messo a suo cugino non quello latitante, Mico, ma quell'altro Mico, figlio di Luciano.
P.M. -. Mico figlio di Luciano?
I.R.C. FIUME -. Sì, e di Maria Romeo.
P.M. -. Quindi del '72?
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. Che Lei conosce?
I.R.C. FIUME -. Sì, lo conosco.
P.M. -. Sarebbe in grado di riconoscerlo, sì?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Sì. Aveva un soprannome questo Mico figlio di Luciano?
I.R.C. FIUME -. Non ricordo se gli avevano messo Gingomma (ndt, fonetico), qualcosa del genere, questo non lo ricordo, io l'ho chiamato sempre Micareddu e con lui aveva una forma di... era una persona di quelle che, scusi il termine, dell'onestà nella disonestà, nel

senso che sempre... sono sempre cose di 'ndrangheta, però alcuni equilibri li teneva meglio di suo cugino Ciccio Vazzana, era uno di quelli che era corretto e stravedeva per Giuseppe De Stefano.
P.M. -. E mi faccia capire, Fiume, quindi il tutto nasce in quel periodo in carcere?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Lei aveva già sentito parlare di questa carica del crimine?
I.R.C. FIUME -. Un'altra carica del crimine più alta di quella, se vogliamo dire reggina, era quella che veniva attribuita a 'Ntoni Pelle, 'Ntoni Gambazza, ma questa è una cosa della ionica che aveva a che fare anche con Polsi, lui era una persona ritenuta a questo livello.
P.M. -. E che vuol dire è un'altra cosa, scusi?
I.R.C. FIUME -. Questa, diciamo, era più minore perché era per un tratto che spiegavo di questa zona di Reggio, di formare questo gruppo tra 'ndrine minori con a capo uno e gli altri capi che lo appoggiavano.
P.M. -. E quindi aveva riferimento, faceva riferimento al territorio che Lei chiama Reggio?
I.R.C. FIUME -. Sì, con espansioni, ripeto, dicevo prima, e con sempre quel discorso della provincia delle persone della tirrenica e della ionica e come quelli che erano stati da garante, che però per certi aspetti, a loro insaputa, venivano messi da parte, come dire, sì, grazie, ci avete fatto fare la pace, mi riferisco a Mico Alvaro, 'Ntoni Nirta ed altri...
P.M. -. Sì.
I.R.C. FIUME -. ... però adesso siamo noi che decidiamo il da fare.
P.M. -. Le chiedo un altro particolare. Per quello che Lei sa, quindi c'era una carica di crimine che riguardava Reggio, una che riguardava la ionica e una che riguardava la tirrenica?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Era così?
I.R.C. FIUME -. Sì, quello che si attribuiva una carica forte in altri tempi sulla... sulla... sulla tirrenica, oltre quelli che ho nominato, era una persona anziana che Giuseppe De Stefano aveva incontrato in carcere, che aveva un grosso potere, era Umberto Bellocco.

Fiume, oltre a delineare i rapporti tra il mandamento di Reggio Centro – comprensivo di questa macroarea tra Villa S. Giovanni e Pellaro – e gli altri due mandamenti della zona jonica e tirrenica (per come emerso anche dalle risultanze del processo c.d. "Crimine"), specificava anche taluni aspetti in ordine alla valenza dei rituali di 'ndrangheta tradizionali.

P.M. -. Ma le parlò mai Giuseppe De Stefano di questi rituali?
I.R.C. FIUME -. Sì, ma ci scherzavamo, non parlavamo di queste cose, Dottore, è una cosa che noi non... non accettavamo più, era una... ci si scherzava sopra, però, attenzione, perché un momento, dallo scherzo allo scherzo, in determinate zone, se uno veniva interpellato da qualcuno anche su questo aspetto, è chiamato a cerchio formato a ferro di cavallo e doveva dire la sua. In un caso io a Platì, mi trovai così e io mi rimisi a Carmine De Stefano...
P.M. -. Quindi, posso utilizzare questa espressone, mi segua, c'era un Giuseppe De Stefano pubblico e un Giuseppe De Stefano privato?
I.R.C. FIUME -. Esatto, esatto.

P.M. -. Ma Lei ha assistito a riunioni di 'ndrangheta che facevano riferimento, diciamo, a queste regole che Lei dice essere arcaiche?
P.M. -. Quindi Lei dice i rituali a Reggio Calabria, diciamo, erano un po' più blandi?
I.R.C. FIUME -. Era Mico Libri un altro di quello che li faceva per i giovani, erano altri, lo stesso Vincenzino Zappia, a suo dire, era stato battezzato e rimpiazzato da... non ricordo se da Giovanni Tegano o Mico Tegano, ogni tanto scherzava, dice: "A Ninu quando c'ha tagghiamu a cura?", quando lo rimpiazziamo? E Carmine diceva: "Nino non ha bisogno perché è la stessa cosa mia e di Giuseppe, magari lui può rimpiazzare un altro", ma un pourparler senza approfondire più di tanto.
P.M. -. Quindi Lei non viene battezzato mai ufficialmente?
I.R.C. FIUME -. Io a Platì, vi ripeto, in una volta che c'è stata questa... questa riunione, uno... un cugino di Rosa Barbaro, mi ha chiesto chi ero e chi non ero e io gli ho detto che ero un De Stefano e che però ero collegato anche a Mico Papalia, a 'Ntoni Papalia e Carmine De Stefano, a quel punto, siccome mi avevano baciato un po' tutti, mi ha detto: "Ma oggi hai fatto una cosa che tu non ti puoi scrollare più, perché è vero che tutti sanno che sei vicino a me, però ti sei messo pure nelle mani dei Papalia..." e così...
P.M. -. Perché Lei aveva fatto il nome dei Papalia?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Ho capito. Ma non era un battesimo rituale, non era un battezzo rituale quello?
I.R.C. FIUME -. No, Dottore, quelli, ripeto, per quelle persone che camminano e che ci credevano in certe cose, però, a un certo punto, venivano ricordate persone, come dire... l'importante è che sparavano, ecco.
P.M. -. Quindi dovevano essere operativi?
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. Quello era il discrimine?
I.R.C. FIUME -. Esatto.

Per quanto attiene specificatamente al conferimento del "Crimine" in capo a Giuseppe De Stefano, Fiume forniva una descrizione dettagliata e circostanziata:

P.M. -. E allora torniamo a quello che le chiedevo prima, chi sono stati i soggetti interpellati per arrivare al crimine a Peppe De Stefano?
I.R.C. FIUME -. Quello che avevo detto prima...
P.M. -. Lei ha detto Pasquale Condello era d'accordo.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Poi?
I.R.C. FIUME -. Giovanni Fontana, Mammolità non mi ricordo se era Saro o Nino, credo Nino, uno dei Mammoliti, uno dei Romeo, Tommaso per la ionica, questa è un'altra storia riferita a un traffico internazionale, perché in quel periodo Giuseppe De Stefano...
P.M. -. Non apra parentesi, Fiume.
I.R.C. FIUME -. Sì, un'altra parentesi e lo stesso Pasquale Libri.
P.M. -. Completiamo l'elenco.
I.R.C. FIUME -. Come?
P.M. -. Completiamo l'elenco per quello che ricorda.
I.R.C. FIUME -. Sì, lo stesso Pasquale Libri, perché a un certo punto, questo fatto lo ricordo perché, come dicevo prima, quando avevo cercato di tirarli fuori da determinate cose e avevo cercato di convincere a Carmine De Stefano, mi ero recato io personalmente

a Cannavò da Pasquale Libri, quando ancora c'erano gli attriti con Orazio De Stefano, a dire: "I miei cognati sono amici di tutti e non vogliono sapere niente di certe cose", lui è rimasto un po' sbigottito, però nello stesso tempo Peppe De Stefano dal carcere aveva mandato a dire assolutamente no, perché si era esposto lui. Anzi, aveva mandato a dire due cose, primo se ci tiriamo fuori ci ammazzano, secondo è meglio che ci sono io sopra gli altri. Questo lo ricordo.

P.M. -. Testualmente disse così?

I.R.C. FIUME -. Sì, ci mandò a dire così.

P.M. -. Poi chi venne consultato? Romeo, Mammoliti, Condello, Fontana, poi?

I.R.C. FIUME -. Fontana, non ricordo se in quel periodo c'era pure Mario Audino che aveva parlato di queste cose e altri non li ricordo, Dottore, comunque...

P.M. -. Dei Tegano non venne consultato nessuno?

I.R.C. FIUME -. Non ricordo chi c'era detenuto prima dentro, però...

P.M. -. Ma Lei ha detto che comunque si consultavano anche quelli fuori dal carcere?

I.R.C. FIUME -. Sì, però questa storia con i Tegano, che era anche una parentela con Orazio, che era una cosa un po' differente, a un certo punto si era creato paradossalmente che il tramite tra De Stefano e Tegano per (inc. pronuncia affrettata) era diventato Pasquale Condello, perché c'erano delle cose che non andavano bene.

P.M. -. Addirittura Pasquale Condello faceva da tramite...

I.R.C. FIUME -. Sì.

P.M. -. ... tra famiglie imparentate?

I.R.C. FIUME -. Sì, lo ripeto, quando c'è stato quella cosa lì dei... dell'estorsione a Tonino Ventura, loro non uscivano e nello stesso tempo Carmine De Stefano nutriva, come dire, gelosie su cose che dovevano andare in un certo qual modo. A suo dire, lui aveva saputo che Pasquale Condello e Pasquale Tegano avrebbero voluto fare una società per montare un impianto per quelli che erano i lavori della realizzazione del ponte dello Stretto e queste cose le aveva sapute da altri e a un certo punto, io avevo cercato di mediare e dire: "Beh, anche quando c'erano i lavori della Cambogi (ndt, consulta gli atti), del dopolavoro ferroviario, tuo padre aveva i camion, uno si chiamava Attila – avevano pure i nomi quei camion – uno Nerone, Pasquale Condello aveva un camion, Mico Libri aveva i camion, lavorava con i camion, tu dici che hai l'amicizia con Pantella, prendi i camion da Pantella – cosa che poi stava coltivando – e tu lavorerai con i camion e si mantiene un certo equilibrio e una pace". C'erano forme di gelosie sotto questo aspetto.

.....

Pm: Ora io le chiedo che cosa c'entravano i Mammoliti e i Romeo per una carica che doveva in qualche modo governare Reggio Calabria?

I.R.C. FIUME -. Perché i Mammoliti erano collegati già a un filo conduttore con Pasquale Condello dalla prima guerra di 'ndrangheta, dove si diceva che Pasquale Condello avesse vendicato uno dei Mammoliti di persona e, di conseguenza, gli portavano rispetto per lungo tempo. Per quanto, invece, concerne i Romeo, che erano quelli degli Stacchi, che già si erano praticati nella prima guerra, avevano voce in capitolo. Lo stesso per quelli... Romeo e altri.

P.M. -. Ma venivano consultati quali rappresentanti della zona ionica o tirrenica?

I.R.C. FIUME -. Sì, sia da una parte che dall'altra.

P.M. -. E questo era necessario per arrivare all'investitura con la carica di crimine?

I.R.C. FIUME -. Certo, una persona non è che si poteva alzare al mattino e dire comando io, senza che... passare parere, prendere consenso degli altri.

P.M. -. Ricorda se erano stati consultati anche i Nirta?
I.R.C. FIUME -. I Nirta c'era il discorso della pace, dopo i Nirta avvenne un qualcosa di brutto, perché uno di loro fu ucciso in quel di Bianco, uno dei fratelli e nonostante ciò, mantenevano il potere, ma era una tragedia che aveva a che fare con quello che ai giorni d'oggi ancora andava a finire... anche se c'erano due partite di Nirta, attenzione, con quella che è risaputa da tutti, poi andò a finire la strage di Duisburg, perché c'erano i Pelle... Vottari da una parte e i Vottari erano... sono vicino a noi, anche se poi furono stati uccisi i figli del vecchio Ciccio Vottari e gli altri, comunque, erano persone che avevano un valore come forma e come persona e la sua parola andava oltre quelle che erano le 'ndrine, diciamo così, più spicciole.
P.M. -. Ricorda se sono stati consultati gli Araniti?
I.R.C. FIUME -. Gli Araniti, che io sappia, Santo Araniti aveva... aveva piacere di questa storia, sì, ne parlai con Giuseppe.

.....

P.M. -. I Rosmini?
I.R.C. FIUME -. I Rosmini, per quanto riguardava i Rosmini, la sua parola era... la responsabilità su di loro ce l'aveva Pasquale Condello, come allo stesso tempo, ce l'aveva anche sui Lo Giudice.

.....

I.R.C. FIUME -. I Lo Giudice figli di Peppe, perché loro erano stati... erano stati coinvolti prima... hanno fatto tre passaggi, sono partiti con Ciccio Canale 'U Gnuru (ndt, fonetico), poi sono andati a finire che avevano un'amicizia, sempre rispettavano Pasquale Condello, poi per un certo periodo hanno sparato con noi, poi si sono scontrati con i Rosmini e poi, alla fine, si sono messi contro di noi e poi, infine, non hanno voluto partecipare a quello che era il 5% delle estorsioni perché volevano stare per i fatti suoi, però la responsabilità su di loro ce l'aveva Pasquale Condello.
P.M. -. Parliamo dei Lo Giudice di Santa Caterina?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Quindi Lei dice che i Rosmini sostanzialmente era garantiti da Pasquale Condello?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. E nella scelta di Giuseppe De Stefano, il ruolo dei Libri qual è stato?
I.R.C. FIUME -. Il ruolo dei Libri è stato quell'avvicinamento con Pasquale Libri, anche... attenzione, devo chiarire un'altra cosa.
P.M. -. Chiarisca, sì.
I.R.C. FIUME -. Ci sono famiglie che sono tutte una cosa, ci sono famiglie che avevano dei contrasti interni. Come succedeva nei Tegano, che avevano contrasti tra di loro, succedeva anche nei Libri. Nei Libri, a un certo punto, c'era un gruppo che era vicino a Mico Libri da suo figlio Totò e l'altro gruppo nuovo, con Pasquale Libri con suo genero Filippo Chirico, che per certi aspetti, erano più moderati, però avevano sposato bene la causa di Giuseppe De Stefano. Comunque, queste cose si stavano risolvendo, almeno nei tempi che io ricordo, avevano di queste fratture che stavano...
P.M. -. Quindi noi parliamo sempre 2000 – 2001?
I.R.C. FIUME -. Sì.

.....

.R.C. FIUME -. No, io sapevo e quando io andavo a parlare con le persone, non andavo come Nino Fiume, andavo come un De Stefano, perché per loro ero come se fossi un fratello e questa cosa già fu all'inizio... all'inizio... fine guerra, quando Giovanni Tegano

gli chiese se volevano darmi un fiore a me o un qualcosa in più e Carmine disse: "No, Nino è la stessa cosa nostra".

.....

P.M. -. Perché il crimine non viene riconosciuto a Pasquale Condello?
I.R.C. FIUME -. Perché Pasquale Condello non aveva bisogno, perché ha continuato quello che già aveva avuto da Paolo De Stefano nell'83, c'è stata una continuazione. È come se sei entrato nella cingana della guerra e poi si sono messi tutti nella stessa linea con la... quella che chiamo io superassociazione, intesa anche in supervisione con persone che stanno al di sopra di tutti gli altri.
P.M. -. Che cosa intende per superassociazione? Mi faccia capire, perché è da stamattina che utilizza questa termine.
I.R.C. FIUME -. La superassociazione, guardi, Giovanni Tegano, Giuseppe De Stefano, Pasquale Condello e Peppe... Pasquale Condello, Giovanni Tegano, Giuseppe De Stefano e Pasquale Libri erano quelli che avevano voci in capitolo su tutti. C'era anche Pasquale Tegano per certi aspetti, però ancora c'era, diciamo, la parola dell'anziano, di Giovanni che valeva anche su quella di suo fratello in certi periodi.
P.M. -. Quindi una sorta di cupola?
I.R.C. FIUME -. Sì, una cupola, chiamiamola cupola, sì.
P.M. -. E che poteri aveva questo organismo?
I.R.C. FIUME -. Su tutto.
P.M. -. Cioè? Tutte le azioni criminali, influenze in altri settori? Che vuol dire su tutto?
I.R.C. FIUME -. Su tutto quello che era cose che potevano portare soldi e che potevano portare ricchezza all'organizzazione intera.
P.M. -. Quindi estorsioni, il controllo degli appalti?
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. Pubblici e privati?
I.R.C. FIUME -. Sì.

Non va trascurato, peraltro, al fine di giungere alla compiuta ricostruzione delle alleanze in essere in quegli anni, ma anche successivamente, tra le principali consorterie di 'ndrangheta operanti nella città di Reggio Calabria, il peso da riconoscere ai rapporti tra i fratelli Carmine e Giuseppe DE STEFANO e lo zio Orazio, ulteriore soggetto di vertice della omonima cosca. Quello che emerge è un quadro instabile, in cui si fronteggiano i figli di Paolo DE STEFANO ed i soggetti a loro collegati e la famiglia di Orazio DE STEFANO, legata da rapporti di parentela alla cosca storicamente alleata dei TEGANO.

Le tensioni che FIUME viveva in prima persona non sono, per quello che si dirà in seguito, il frutto di percezioni non riscontrate del collaboratore, ma fotografano una realtà effettivamente instabile legata alle figure emergenti di Giorgio BENESTARE e Paolo SCHIMIZZI, scomparso in circostanze misteriose in data 21 settembre 2008.

P.M. -. Senta, Fiume, Lei prima, tornando al crimine, ha fatto riferimento a Paolo Martino.

I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. E ha detto che Giuseppe De Stefano aveva chiesto il suo appoggio.
I.R.C. FIUME -. Nell'interno delle carceri di Reggio sì.
P.M. -. È così?
I.R.C. FIUME -. Sì.
.....
.M. -. Tra chi? Queste frizioni tra chi erano all'interno della famiglia De Stefano?
I.R.C. FIUME -. Allora, nella famiglia De Stefano...
P.M. -. Andavano tutti d'accordo? Nel momento in cui Peppe De Stefano viene nominato...
I.R.C. FIUME -. No, ci sono un primo contrasto che è sempre con suo zio Orazio De Stefano, dopodiché, ci sarà un periodo che Antonella Benestare, moglie di Orazio, si sfoga con me e mi dice: "I miei nipoti sono diventati matti, vogliono fare guerra ai miei zii" e io dirò: "No, sono solo mome...", i suoceri sarebbero i Tegano e io dirò: "No"...
P.M. -. Sì, ma questo quando avviene, Fiume?
I.R.C. FIUME -. Sì, questo nella prima fase, nella prima lite '94 – '95, poi ci sarà un riavvicinamento dopo tempo, poi negli ultimi tempi, quando Giuseppe De Stefano era uscito di prigione, quando si trovava al soggiorno obbligato in concomitanza di ciò, si era incontrato sia con suo fratello Carmine una volta, che ancora era latitante, e successivamente con Petro (ndt, fonetico). Petro era il soprannome che davamo a Orazio De Stefano e, a suo dire, si era incontrato nei pressi di Parco Fiamma, ora non ricordo bene dove e ritornando a casa, disse: "Mi 'cchiappaia cu Petru (ndt, fonetico), ho litigato. Dice che vuole fare a modo suo". Allora gli ho risposto, io gli ho risposto: "Responsabilità a te e potere a me" e me ne sono tornato via. Poi...
P.M. -. Quando è avvenuto questo fatto?
I.R.C. FIUME -. Quando lui era a soggiorno a Messina, però dopodiché stavano riappacificando di nuovo, o si erano... c'era una forma di...
P.M. -. Ma perché si erano irrigiditi questi rapporti?
I.R.C. FIUME -. Perché Orazio De Stefano, per certi aspetti, pure essendo parente, zio di loro, era più collegato a Franco Benestare e ai Tegano e c'erano delle forme di gelosia che andavano al di fuori di ogni norma. Qualcuno potrà dire ma erano alleati, è la storia che è così. No, ci sono delle storie di gelosia che fanno... che hanno dell'incredibile.
P.M. -. Oddio, si litiga pure all'interno delle famiglie, quindi.
I.R.C. FIUME -. Sì, però alla fine era sempre per un discorso, se vogliamo, economico e per cose del genere.
P.M. -. Ma l'investitura era già avvenuta?
I.R.C. FIUME -. Sì, era già avvenuta, era già avvenuta.
P.M. -. Ma che Lei sappia, lo zio non era d'accordo, era geloso di questa investitura?
I.R.C. FIUME -. Sì, ce l'aveva un pochettino di gelosia.
.....
P.M. -. Quindi lo zio non aveva gradito.
I.R.C. FIUME -. No.
P.M. -. Ma era iniziato in quel momento l'avvicinamento eccessivo ai Tegano, o era una cosa già in corso?
I.R.C. FIUME -. No, lui ce l'aveva e poi anche lì avevano delle frizioni, lui in un momento aveva cercato di convincere a Franco Benestare perché aveva fatto un discorso pure a me, che sarebbe bene cercare di fare un po' di pulizia tra persone che si erano adoperate durante la guerra, per salvaguardare l'organizzazione dal fenomeno del pentitismo e poi fu

una cosa che, per certi aspetti, fu messa da parte. Poi, ripeto, si erano riappacificati, io a un certo punto, a lui gli avevo dato le spalle, nel senso che quando ci fu la prima rottura, mi aveva chiesto da che parte sto, gli ho detto: "Io ho giurato fedeltà a loro, loro per me sono la stessa cosa e con te non voglio avere a che fare", gliel'avevo... però, nello stesso tempo, per cercare di non urtare la sua suscettibilità, gli avevo restituito delle pistole che erano che sue, anzi, gliene avevo chiesto una in cambio piccolissima, che era un regalo che aveva avuto Giuseppe De Stefano, ma lui non me l'ha mandata. Negli ultimi tempi, però, si era creato un altro feeling tra Giovanni De Stefano, suo cugino, che si incontrava con lo zio Orazio, per il tramite di suo fratello Rosario Caponera, che poi prenderà il suo nome...
P.M. -. Paolo Rosario.
I.R.C. FIUME -. Esatto....
.....
P.M. -. Stavamo parlando della frattura interna alla famiglia De Stefano tra Orazio e Giuseppe.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. E l'ultima domanda, se non sbaglio, era, Fiume, quella legata ai candidati a questa carica di crimine.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Perché Lei aveva parlato solo di Carmine e di Giuseppe.
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. Però mi aveva specificato che Orazio non l'aveva presa bene.
I.R.C. FIUME -. Sì, ma c'era già una frattura interna fra di loro relativa anche a quelli che erano alcuni beni che dividevano, che avevano diviso appartamenti a Reggio e altro.

Il collaboratore, nell'ambito delle tappe evolutive che hanno segnato la formazione di quella che lui chiama "superassociazione", inserisce anche la vicenda che aveva riguardato Matteo Alampi ed il coinvolgimento di Giuseppe De Stefano, per come riscontrato nel processo "Rifiuti" nel settore di specifica pertinenza, i cui esiti sono stati sopra riportati, ad ulteriore riprova dell'attendibilità intrinseca ed estrinseca del narrato del Fiume, così articolato e composito.

I.R.C. FIUME -. ... perché avvenne che in quel periodo Matteo Alampi stava gestendo un qualcosa nella discarica che c'era a Fiumara di Muro. Ora, siccome io per un contesto politico ed altro, avevo chiesto favori a qualche ragazzo di quella zona e avevo bisogno un posto di lavoro per qualcuno, mi ero rivolto a Matteo Alampi sotto questo aspetto.
P.M. -. Sì.
I.R.C. FIUME -. Sempre mentre parlava Matteo Alampi con Giuseppe De Stefano e chiedendo permesso per potermi avvicinare, Giuseppe De Stefano sobbalzò su questo fatto, dicendo: "La discarica è mia, là quello che faccio io e comando io. Di ordini gli dico io, devi parlare con me" e rivolgendosi a Matteo Alampi, gli disse: "Giusto" e lui rispose: "Giusto". Ecco, quello è un passaggio che già...
P.M. -. Ma questo è un discorso che Lei percepisce perché le viene raccontato?
I.R.C. FIUME -. No, io ho parlato con Matteo Alampi tante volte, l'ho conosciuto...

P.M. -. Quindi ha avuto contatti diretti con Alampi?
I.R.C. FIUME -. Sì, ci ha dato dei soldi, in un'occasione io mi ero messo un po' sotto l'occhio dei fratelli De Stefano, perché una volta che ci aveva dato 20 milioni, io ho pregato Vincenzino Zappia affinché glieli restituisse, cosa che ha fatto e loro non volevano, perché, tipo, se una persona ti aiuta una volta, lo disturbi due, tre. In quel modo sta un qualcosa di estorsione, sappiamo tutti che è pure amico di Pasquale Condello e si creano delle incomprensioni che, a un certo punto, Giuseppe De Stefano faceva capire sì, io e Pasquale Condello siamo la stessa cosa, per cui non c'è nessuna incomprensione. Si creavano di questi specie di disagi.
P.M. -. Riesce a collocarlo nel tempo questo incontro tra De Stefano e Alampi?
I.R.C. FIUME -. Sì, dopo poco tempo che lui uscì dal carcere.
P.M. -. Dopo poco tempo che vuol dire, un mese, due mesi, sei mesi?
I.R.C. FIUME -. Sì, poco.
P.M. -. Poco. Le dissero nello specifico qual era stato l'oggetto esatto del discorso tra i due?
I.R.C. FIUME -. Della questione riferita a lavori perché... per avere soldi su quei lavori che andavano fatti, che alcune persone li avevano presi e no, perché Matteo Alampi era un imprenditore, dava per tutti, ancora... stiamo per arrivare alla seconda rottura tra Orazio De Stefano e Giuseppe De Stefano, perché anche Orazio De Stefano mandava delle persone da Matteo per prendere dei soldi.
P.M. -. Sì.
I.R.C. FIUME -. Questa storia dei soldi, Dottore, ora metto un punto fermo, è una cosa che è vista come le persone che vanno nelle ditte a prendere i soldi. In alcuni casi, da subito nel finire della guerra, erano gli imprenditori stessi che portavano i soldi a loro, l'imprenditore...
P.M. -. Senza bisogno di ricevere richieste?
I.R.C. FIUME -. No, era come pagare l'IVA, c'era Crusti che aveva sempre i soldi pronti e Carmine andava direttamente nel suo ufficio, così come tanti altri. Era una cosa, come dire, scontata.
P.M. -. Automatica.
I.R.C. FIUME -. Automatica.
P.M. -. Quindi non avvenivano, in realtà, richieste esplicite?
I.R.C. FIUME -. No, quelli che andavano a bloccare i lavori... quelli che andavano a bloccare i lavori sui cantieri, su nuove ditte, su nuove cose, erano diciamo cose che... su ditte che venivano da qualche altra parte, benché in alcuni casi già si sapevano qual erano prima le ditte che dovevano venire e in alcuni casi, dove c'erano persone che erano amici di altre persone di locali influenti e importanti, in qualche caso, si lasciava soprassedere a dire date quello che volete.

Fiume confermava, inoltre, la validità *erga omnes* della regola dell'automatismo nel pagamento delle tangenti estorsive – per come emersa chiaramente dalle intercettazioni ambientali captate all'interno dell'ufficio di Ugo Marino in ordine alla tentata estorsione ai danni di Frascati Demetrio per la ristrutturazione del negozio "After Fashion" sito sul corso Garibaldi in Reggio Calabria nell'estate del 2007 – riferendo che anche lui stesso, pur

essendo un intraneo alla famiglia De Stefano, al pari di altri imprenditori amici e /o parenti, dovevano tutti indistintamente versare il *quantum* dovuto.

Segnatamente dichiarava:

"..... Cioè, io avevo dato il sangue per loro e ***alla fine mi avevano chiesto anche di pagare, dice Carmine De Stefano: "Pure Franco Audino, il fratello di Mario, per i lavori che fa paga qualcosa. Non credere perché sei mio cognato che non devi pagare pure tu". "E chi te le dice queste cose?" "Fammi parlare, io faccio lavori alle persone, gli faccio lo sconto, devo recuperare qualche due miliardi da quello che c'era il detto poi passo, poi vengo, poi te li pago, poi non ce li ho e pure questi soprusi?"***

P.M. -. Quindi i De Stefano, nella persona di Carmine De Stefano, le dissero che anche Lei...

I.R.C. FIUME -. Sì.

P.M. -. ... doveva sottostare alle richieste estorsive?

I.R.C. FIUME -. Sì, io...

.....

P.M. -. In che anno siamo, Fiume?

I.R.C. FIUME -. '97, sì.

.....

P.M. -. Che espressione utilizzò, Fiume?

I.R.C. FIUME -. Un fiore, un qualcosa, un simbolo. In realtà, mio papà già conosceva gli Araniti, erano clienti suoi e non sono andato io a trovare queste persone, erano venuti loro da noi per fargli l'impianto come dita. Per di più, Gianni Zema avrebbe voluto appoggiarsi a un certo Manti di Condofuri, ma il discorso era che la falsità della falsità, quando io mi sono arrabbiato per questo fatto, Carmine De Stefano mi fa tutto un ragionamento come dire che sono altre famiglie che volevano questo e non era lui. In un caso mi disse che era Pasquale Tegano che era arrabbiato con me e in altro caso ancora, quando si incontrò con Pasquale Tegano, insieme a Mario Audino in quel di San Giovannello, mi disse che era arrabbiato con me perché mi aveva mandato a chiedere due silenziatori, io detenevo molte armi che erano loro...

.....

Però, da quando, poi, lui ricevette la carica del crimine all'interno delle carceri del...

P.M. -. Chi ricevette la carica del crimine?

I.R.C. FIUME -. Giuseppe De Stefano, le cose cambiarono di gran lunga, è così.

P.M. -. Fermiamoci un attimo qua.

I.R.C. FIUME -. Sì.

P.M. -. Per cercare di seguire un filo logico.

I.R.C. FIUME -. Sì.

P.M. -. Lei ha detto prima Carmine De Stefano mi disse che anche io dovevo pagare.

I.R.C. FIUME -. Sì.

P.M. -. E cercò di scaricare la responsabilità su altri.

I.R.C. FIUME -. Sì.

P.M. -. Perché Lei dice questo? Come fa a sapere che non fosse davvero di altri la responsabilità?

I.R.C. FIUME -. Perché lo sapevo che lui era attaccato a queste cose, per certi aspetti, a differenza di Giuseppe, era molto attaccato ai soldi, aveva questo suo carattere di non

mollare niente e con nessuno. La vigliaccheria di Carmine De Stefano è un qualcosa, scusi l'espressione ..... omissis..."

Fiume precisava proprio i rapporti tra De Stefano Giuseppe e Pasquale Condello, nei termini che seguono:

P.M. -. Come mai nel momento in cui bisogna individuare il crimine per zona di Reggio Calabria, non viene scelto Pasquale Condello.
I.R.C. FIUME -. Gliel'ho detto, perché Pasquale Condello già aveva quel potere che gli aveva conferito Paolo De Stefano nell'83, era lui già...
P.M. -. Quindi lo aveva accettato quel potere nell'83 Pasquale Condello?
I.R.C. FIUME -. Sì, poi...
P.M. -. In che termini lo aveva accettato? Mi faccia capire.
I.R.C. FIUME -. Al numero uno che però, per decisioni importanti e per certe decisioni, si sarebbe dovuto consultare con Giovanni Fontana e con Giovanni Tegano. Sarà lo stesso Giovanni Fontana...
P.M. -. E a Paolo De Stefano che ruolo rimaneva?
I.R.C. FIUME -. Lui si stava allontanando un poco, voleva andare via da Reggio per un periodo, certe cose non riusciva più a controllarle, perché c'erano troppe gelosie per quella che era stata la sua attività nel campo del bestiame e altre cose nell'edilizia.
P.M. -. E quindi, forte di questo ruolo, Pasquale Condello Lei dice lascia spazio a Giuseppe De Stefano?
I.R.C. FIUME -. Esatto e anche perché...
P.M. -. E voglio dire, però ci faccia capire un aspetto.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Tra i due Lei ha detto siamo una cosa sola, siamo sostanzialmente collegati.
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. Che rapporto c'era?
I.R.C. FIUME -. L'ho detto appena poc'anzi, la stessa persona, quella che era la parola di Pasquale valeva come la parola di Giuseppe De Stefano, però se Giuseppe De Stefano ne diceva una, Pasquale acconsentiva. In un'occasione, guardi, sono cose davvero... io ero quasi sempre all'Oasi e molte persone a queste persone degli Scaramozzino gli lasciavano conti da pagare e altri.
.....
P.M. -. Quindi voi frequentavate Scaramozzino?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Anche Giuseppe De Stefano in persona frequentava Scaramozzino?
I.R.C. FIUME -. Sì, li frequentava.
P.M. -. E che livello di confidenza c'era?
I.R.C. FIUME -. Beh, con Pino, quando fu il discorso dell'Oasi, prima di andare all'Oasi, Pino aveva tolto il cappello un po' a tutti, perché loro avevano solo il Papirus. Il discorso era molto più ampio, perché...

FIUME delineava, quindi, con precisione il potere "reale" conferito mediante la carica del "Crimine" a Giuseppe De Stefano, nonché la regola – che più volte emergerà e verrà

affermata nel corso della trattazione - secondo la quale la tangente estorsiva da pagare per l'esecuzione dei lavori era pari al 5% da dividere fra tutti, intesa come una regola nota agli imprenditori, i quali automaticamente si rivolgevano agli interlocutori interessati e si "toglievano il cappello" nei confronti di chi comandava, così evitando a monte richieste estorsive e l'insorgere di evenutali contrasti nella riscossione e nella ripartizione. Il collaboratore sottolineava, inoltre, che veniva versata una tangente pari al 5% in favore della 'ndrangheta ma altresì una tangente pari al 10% in favore dei politici, a garanzia del buon andamento dell'*iter* dei lavori.

P.M. -. Fiume, ma la carica di crimine di cui stiamo parlando, attribuisce potere reale, o potere formale?
I.R.C. FIUME -. È un potere reale all'interno degli affiliati che lo sanno, per gli altri è una cosa che non si deve sapere. Cioè, è una... è una cosa che la sanno solo in pochi, non è per tutti, però vale.
P.M. -. Che vuol dire la sanno solo in pochi, mi scusi?
I.R.C. FIUME -. Solo quelli che l'hanno dato e che hanno dato l'okay, non è una cosa...
P.M. -. Cioè, il picciotto a Reggio Calabria...
I.R.C. FIUME -. Ecco, un picciotto può rimanere un picciotto e può essere anche non messo a conoscenza di questo fatto.
P.M. -. Il picciotto a Reggio Calabria, per quello che Lei sa e Lei penso che picciotti ne conosca tanti.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Almeno, dagli elenchi che mi ha dato, mi risulta questo dato. È a conoscenza della carica del crimine a Giuseppe De Stefano?
I.R.C. FIUME -. Persone che sono state battezzate sulla ionica e che hanno avuto a che fare con persone, molto probabilmente l'hanno potuto sapere, o viceversa sulla tirrenica con grandi capi. Quelli di Reggio non credo che dovevano essere messi a conoscenza di queste cose.
P.M. -. E quindi è un potere che piove dall'alto e la base non si chiede come mai?
I.R.C. FIUME -. No, perché, ripeto, ognuno alle gerarchie sava a stari o so postu (ndt, fonetico). Cioè, non si può chiedere, domandare più di tanto, chi chiede muore, è un pettegolo. C'erano delle regole da rispettare.
P.M. -. Quindi solo i grandi capi?
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. È questo il motivo per cui Lei ad alcune riunioni non partecipa?
I.R.C. FIUME -. Io non partecipo perché accompagno loro e se ero... se mi chiamavano per dire la mia su qualche argomento,

.....

.M. -. Senta, Lei ha detto di aver svolto l'incarico di autista, no, di averli accompagnati molte volte?
I.R.C. FIUME -. Sì, a Giuseppe l'accompagnavo sempre io e ancor prima, già il primo giorno, io non so se...

.....

P.M. -. E cioè, le chiedo meglio, ci sono stati argomenti di cui Giuseppe De Stefano le ha detto non ti posso parlare, Nino?
I.R.C. FIUME -. No, Dottore, all'incontrario, perché Giuseppe De Stefano determinate cose li parlava solo ed esclusivamente con me e con suo fratello Carmine, perché, a un certo punto, forte della carica del crimine, avrebbe voluto attaccare persone a lui alleate per prendere ancora un potere più alto, ma questo avrebbe voluto farlo in modo occulto e avvalendosi di persone che venivano da altre città, questo era il suo intento, questo avrebbe voluto fare.
.....
.M. -. Lei ha anche spiegato, diciamo, tutta una serie di ambiti, tra questi ambiti, Lei ha detto, la carica del crimine serviva per amministrare il settore delle estorsioni, gli appalti.
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. Ora voglio capire una cosa, quando si parla di appalti pubblici e privati, si parla di gara d'appalto truccata, o di estorsione connessa all'esecuzione dei lavori?
I.R.C. FIUME -. Allora, l'estorsione connessa ai lavori è il famoso 5% che avevano pattuito e che doveva diviso per tutti.
P.M. -. Sì.
I.R.C. FIUME -. Dopodiché, ripeto, gli imprenditori sapevano questo e loro stessi andavano a consegnare a chi di conseguenza. *Adesso dico una frase che ho detto già nel 2007 anche all'epoca al Dottore Boemi, perché in questa situazione entra qualcosa di cui io non ho le prove, però per relata, ripeto e dico quello che mi aveva detto Carmine De Stefano. Siccome io, come ho ben detto e dichiarato, stimavo molte persone che avevano fatto politica, tra cui Peppe Scopelliti, anche se lui certe cose non le ricorda e avevo cercato di difenderlo quando Carmine mi disse: "Digli di assumere mia moglie alla Regione, se no gli metto una bomba" e tante altre cose, comunque, a un certo punto, io, siccome cerco di tirar fuori i De Stefano, cerco, mi illudo di lasciar stare le estorsioni, dico a Carmine: "C'è l'amicizia con Gianni Versace, tramite tuo suocero, ti fa un bel negozio a Reggio, si può fare un'altra attività di scarpe, cerca di fare qualcosa di diverso e lascia stare le estorsioni" e lui mi dice che sono i politici che mi hanno inculcato queste cose in testa, che le amicizie politiche mie mi avevano distratto e che bisognava stare attenti, perché* ***"Noi – dice lui – noi come 'ndrangheta ci dividiamo il 5%, i politici, in realtà, c'è un'altra mazzetta che oscilla fino al 10%, che si dividono tra di loro. Fin quando va tutto bene a loro, va bene a tutti, appena va male qualcosa, ci scaricano la colpa a noi". Questo è quello che mi disse Carmine De Stefano.***
.....
I.R.C. FIUME -. Che la 'ndrangheta aveva il 5% per tutto.
P.M. -. Sì, ma c'era la possibilità di pilotare le gare d'appalto attraverso la politica, o la 'ndrangheta pensava solo all'estorsione nella fase finale?
I.R.C. FIUME -. Di controllare, di pilotare è una...
P.M. -. Controllare, vorrei capire cosa vuol dire controllare.
I.R.C. FIUME -. Controllare, quello che ricordo io, negli ultimi ricordi c'era un terreno ad Archi che era di proprietà loro, adiacente all'impianto di calcestruzzo dei DE Angelis. Lì doveva sorgere una strada che tagliava Archi per andare a Gallico e Carmine era arrabbiato, non mi ricordo con chi aveva parlato, dice: "Se espropriano questo terreno, gli mettiamo una bomba al Comune", però, nello stesso tempo, trovava le strade. Un'altra persona che sapeva di questi appalti, era un architetto, era il fratello di Riccardo Partinico, che poteva accedere nell'ultimo lavoro credo che era all'epoca dei fatti la ristrutturazione

del teatro comunale, che forse Matteo Alampi stava curando pure, già avevano in mano un po'... già sapevano... perché si era creato, Dottore, che a un certo punto, alcuni imprenditori cercavano un po' di fare, come dire, i furbi, nel senso facevano doppio preventivo, come dire, lo facciamo uno più basso e paghiamo di meno. In realtà, l'altro preventivo se lo tenevano per loro e queste cose si sapevano. Qualche altro, poverino, cercava di mediare per pagare di meno, un caso eclatante era di quel ragazzo di Croce Valanidi che io gli ho indicato le armi che ci teneva, Sapone, che erano dei fratelli, dei lavoratori. Loro... un suo cugino aveva l'appalto della fogna, del depuratore che da Gallico doveva arrivare a Reggio e allora dovevano trivellare la strada e gli avevano chiesto 100 milioni di mazzetta e io avevo detto: "Questo è un amico, ci tiene pure le armi, cerchiamo di non farlo pagare". Mentre succedeva questo, con Giovanni De Stefano parlavo così, un cugino di questi ragazzi aveva parlato con Mico Condello per la stessa cosa, per risparmiare e Gianni De Stefano si era arrabbiato come dire: "No, ormai siamo tutti una cosa, queste cose non vanno bene, devono pagare tutti". Si era creata questa cosa e questo timore con gli imprenditori e non che io ho detto un giorno chi... avevano fatto pagare a me, figuriamoci chi non ha santi in Paradiso, ecco, per dirne una.

.....

.M. -. Lei ha sentito mai parlare nel 2000 – 2001 di nuova regola?
I.R.C. FIUME -. Nuova regola?
P.M. -. Eh, delle regole nuove?
I.R.C. FIUME -. No, questo no.
P.M. -. Quindi parliamo sempre di quel codice iniziale?
I.R.C. FIUME -. Sì, cosa nuova, cosa nuova, voglio nuovo era un modo di parlare suo, ma le nuove regole erano tutte per dividere... ma pure le persone stesse, a un certo punto, avevano capito tutto. negli ultimi tempi, Giuseppe De Stefano organizzava delle partite di calcetto vicino casa sua, c'era un campetto, un campetto costruito su un terreno e c'erano tutti quelli del gruppo dei Condello e quelli... il gruppo suo, che giocavano a pallone e le persone si fermavano a guardare come dire "Guarda, son tutti una cosa, una volta erano in guerra", solo quelli vicini ai Tegano un po' non c'erano, però il problema non c'era, perché da una parte c'era ancora il discorso che teneva l'alleanza della parentela con Orazio e dall'altra c'era Pasquale Condello, che mediava per tutto.

.....

P.M. -. Lei ha detto gli imprenditori cercavano il contatto.
I.R.C. FIUME -. Sì, è così, Dottore.
P.M. -. Tutti gli imprenditori.
I.R.C. FIUME -. Quando uno va a fare un lavoro, toglie il cappello, chiede. Bene che gli vada, non pagano, però sono costretti il materiale...
P.M. -. Ma mi scusi, un imprenditore come fa a sapere se non fa parte dell'organizzazione criminale, davanti a chi deve togliersi il cappello?
I.R.C. FIUME -. Davanti a chi comanda nel posto, no?
P.M. -. E come fa a saperlo?
I.R.C. FIUME -. E perché lo sanno tutti, Dottore

.....

I.R.C. FIUME -. Perché l'imprenditore che va sulla zona, che già è conosciuto, sa chi è che comanda in quella zona. Se c'è il discorso del confine che dice Lei, si può creare che arrivano quelli che si dice "Ci blocca u travagghiu, ci bloccaru u travagghiu", cioè sono andati quelli a bloccare il lavoro per chiedere e allora già lui sa chi sono queste persone e

fa quello che deve fare. Sotto questo aspetto già dall'inizio Giuseppe De Stefano era uno stratega, perché sa cosa ha fatto? Uno dei primi lavori che...
P.M. -. E qui volevo arrivare, Lei mi anticipa le domande.
I.R.C. FIUME -. ... uno dei primi lavori che era stato bloccato, era stato quello della costruzione di Vitetta quello della Opel.
P.M. -. Sì.
I.R.C. FIUME -. Era andato uno dei Condello e un altro dei Tegano. Questo aveva fatto una denuncia, però usciva a nome dei De Stefano e tutti. Sa cosa ha fatto Giuseppe De Stefano dopo un po' di tempo?
P.M. -. In che anno siamo, Fiume? Fissiamo una prima data.
I.R.C. FIUME -. Dopo... l'inizio, dopo che era della pace, i primi anni della pace. Lui è andato alla Vitetta e si è comprato una Golf subito in contanti, per far capire io con certe cose non c'entro niente.
P.M. -. Per dare un segnale?
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. Sì, ma questo esempio non risponde alla domanda.
I.R.C. FIUME -. Dica.
P.M. -. Perché, voglio dire, quando si crea una struttura di vertice, come quella del crimine, no?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Io penso che lo si faccia con degli obiettivi, con degli scopi.
I.R.C. FIUME -. Sì, per mantenere il potere, Dottore, come lo vogliamo chiamare.
P.M. -. Ma per amministrare anche queste possibili, come le devo dire, frizioni, incomprensioni?
I.R.C. FIUME -. Sì, anche per quello era stato fatto perché per... per mettere un pochettino a bada le lamentele delle 'ndrine minori, ecco.
P.M. -. Delle 'ndrine minori.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Che comunque controllano degli spicchi di territorio?
I.R.C. FIUME -. Sì, ma lo spicchio del territorio per il lavoro che sta sul posto, però se si tratta di un lavoro grosso, si può dividere anche una persona di un locale con quella di un altro locale, per tutta l'intera organizzazione.
P.M. -. Quindi Lei dice che l'imprenditore individua lui l'interlocutore mafioso a cui si rivolge.
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. Questo vale solo per gli imprenditori?
I.R.C. FIUME -. No, vale per l'imprenditore come vale, per certi aspetti, per alcuni vale, valeva, attenzione, anche per la politica.

.....

I.R.C. FIUME -. Perché chi avrebbe voluto avere dei consensi, sapeva che con determinate persone poteva averle e poi risultavano.
P.M. -. Quindi era il politico che andava dall'esponente di 'ndrangheta?
I.R.C. FIUME -. Infatti.

.....

I.R.C. FIUME -. Lo so perché ne ho conosciuti tanti politici, tra quelli che l'hanno fatto in modo corretto e, per certi aspetti, trasparente e quelli che, a un certo punto, volere e volare,

si sono ritrovati con persone che pensavano di avere dieci, quindi, venti consensi e se ne sono trovati a migliaia. E poi dovevano dare conto, perché...
P.M. -. Lei ha svolto mai ruoli diretti di questo tipo e non mi dica a favore di chi, per favore, in questa sede.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Sì. per quanto tempo e in quali anni?
I.R.C. FIUME -. Sia nelle Regionali del... del... prima del 2000, che nelle Comunali che in un altro periodo, che adesso... c'erano le Provinciali, tre periodi diversi, sì.
P.M. -. Per conto di chi l'ha svolto... aspetti, eh, forse la domanda può ingannarla. Ha svolto questo compito per conto della cosca De Stefano?
I.R.C. FIUME -. No, l'ho fatto di mio proposito con le mie amicizie, ma era normale che molte persone che mi conoscevano mi vedevano vicino ai De Stefano. In certi... per certi aspetti, mi sono scontrato tra una sfida tra noialtri, tra chi votava a destra e a sinistra e anche all'interno di persone dello stesso schieramento. Poi, se le persone che io ho appoggiato, hanno avuto altre strade, io posso contare voto per voto, tutti quelli che ho raccolto e con chi e come e quando e nei luoghi e gli incontri.

Il collaboratore, nel corso della sua lunga deposizione, inseriva anche alcuni spunti in ordine ai rapporti tra la 'ndrangheta in parola ed un livello superiore, rimasto allo stato occulto, di massoneria, che non ha trovato approfondimento in questo dibattimento, avente ad oggetto la compiuta dimostrazione della formazione di un'organizzazione di vertici decisionali della 'ndrangheta "visibile" – per utilizzare la stessa terminologia adoperata dall'Ufficio di Procura nelle precisazioni apportate al capo A) dell'imputazione – allorché, al contrario, la parte c.d. "occulta" e/o "invisibile" è stata solamente accennata ma è rimasta sostanzialmente inesplorata.

Si riportano di seguito solamente i brevi cenni sul punto tracciati dal Fiume:

..... discorso della Reggio bene fino a un certo punto, che all'epoca al Dottore Mollace dissi il termine lo schifo di Reggio, nel senso che sono determinate persone che determinano determinate cose e gli altri rimangono un po' al di fuori. I De Stefano, per certi aspetti, ci sono sempre entrati in queste cose, sia dal padre che poi con quelli che molti... per gli estranei chiamavano... agli estranei il cugino e in carta lo zio, che era l'Avvocato Giorgio De Stefano che, per certi aspetti, è stato il suo consigliori (ndt, fonetico). Ora, toccare il termine massoneria è una cosa che è conosciuta e risaputa, ispirata ai principi filantropici di una volta, ma delle cose deviate e delle amicizie che hanno avuto loro e coltivate, sono cose che li hanno tenuti un pochettino sempre, tra virgolette, in protezione.
P.M. -. Sta dicendo cose molto serie, voglio dire, sta parlando sostanzialmente di un livello superiore?
I.R.C. FIUME -. Esatto.
P.M. -. E ce lo fa capire meglio di che cosa parla?
I.R.C. FIUME -. Sono di quelle persone che si aiutano tra di loro per ben tre volte, a patto che non venivano i vecchi patti... era a patto che non venissero fatti crimini contro le

istituzioni. Non so fin quanto gli è durata questa storia, sembrerebbe che ci fosse anche Giorgio De Stefano in queste cose e anche Paolo. Io ne avevo parlato con la signora Errigo Rosa...
P.M. -. Ma di quale Giorgio parliamo, scusi?
I.R.C. FIUME -. Quello che era morto in Aspromonte, ma sono cose che già partono dal 1970 dal Boia chi molla
[qui si fa riferimento ai soggetti della destra extraparlamentare che gestivano la sollevazione popolare ai tempi della protesta per il passaggio del capoluogo a Catanzaro, a cui erano più vicini i De Stefano; mentre i Condelliani erano più vicini alla sinistra da un punto di vista politico]

P.M. -. Fiume, Lei si rende perfettamente conto, voglio dire, che conferire a una persona giovane, perché parliamo di un trentenne, no?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Una carica come quella del crimine significava molto?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Sì. Ora io le chiedo, ma si arriva a questa individuazione solo per scelte che sono puramente criminali di 'ndrangheta pura, o è un'individuazione quella che riguarda un De Stefano che ha altre logiche?
I.R.C. FIUME -. Lui aveva questa... usare doppia personalità all'occhio delle persone che non lo conoscono, quello serviva per la 'ndrangheta, le altre... il potere conosciuto in determinate situazioni. L'altro potere un po' più alto era quello come se l'avesse ereditato perché, vi ripeto, loro nella Reggio bene erano i figli di un imprenditore che frequentavano persone per bene e quasi, quasi io... ci sono persone che sono sposate ormai, si entra... ma litigavano per potersi imparentare con Giuseppe De Stefano.
P.M. -. Che vuol dire, Fiume?
I.R.C. FIUME -. Perché c'erano tante ragazze, figli di persone di un certo livello nella Reggio bene, che volevano... avevano una forte simpatia per lui e nello stesso tempo era lui che aveva ereditato, con i suoi fratelli, quello che era stato del padre in determinati ambiti di raggiungere determinati obiettivi e di poter avere a che fare con determinate persone, attraverso quella parentela con persone, diciamo, al di fuori di ogni sospetto, ecco.
.....

P.M. -. Quella famosa rapina di cui ha... di cui si interessava Mico Libri?
I.R.C. FIUME -. Esatto... no, quella della Banca Nazionale venne dopo, questa che dico io è quella di Pippo Vernaci, il cugino di De Stefano... sono morti tutti questi qua.
P.M. -. Quindi venne prelevato questo libro?
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. E perché fa questi riferimenti, Fiume?
I.R.C. FIUME -. Perché lì c'erano scritti i nomi di persone insospettabili e Paolo De Stefano in quel periodo non gli interessavano i cinque miliardi che gli avevano preso, gli interessava avere la copia di quel libri, che non andasse a finire in mano chissà di chi.
P.M. -. E che cosa c'era in quel libro?
I.R.C. FIUME -. C'erano i nomi di determinate persone che dovevano rimanere nell'anonimato.

P.M. -. Ma Lei di questa storia come conosce particolari che sta riferendo?
I.R.C. FIUME -. Li conosco perché Mico Libri, nel periodo... quando si parlava della pace e nel discorso delle regole, lui non utilizzava il termine massone, lui utilizzava il termine nobili, dice: "'E nobili non l'hamu a tuccari, se no siamo rovinati". Nel caso di specie, lui aveva detto che se lui avesse voluto, avrebbe potuto far sì che la casa che gli era stata sequestrata a Cannavò, il bunker, dove poi credo fecero la caserma della Guardia di Finanza, gliela potevano sbloccare, però avrebbe dovuto mettere di mezzo Paolo Vilardi e, di conseguenza, altre persone che erano al di fuori di ogni sospetto e che rientravano in questa categoria di gente.
P.M. -. Ma li chiamava nobili perché erano nobili?
I.R.C. FIUME -. No, era un modo di dire di lui per non dire massoni, era un modo di dire suo.
P.M. -. Di Mico Libri?
I.R.C. FIUME -. Sì.
.....
P.M. -. Insieme ai fratelli De Stefano Lei non ha partecipato mai a riunioni di questo tipo?
I.R.C. FIUME -. No, loro avevano contatti con determinate persone e io fui a Roma in uno studio insieme a Carmine e lui era preoccupatissimo di recarsi in questo posto, vicino alla Zecca dello Stato, non tanto perché questo custodiva delle carte di alcune società che, a detta dell'Avvocato Tommasini, mi dispiace se mi vuole querelare, ma lui mi ha sempre detto che Paolo De Stefano faceva società con persone dove non vi può accedere nemmeno il Presidente della Repubblica.
.....
P.M. -. In che zona era questo appartamento che Lei ha visitato?
I.R.C. FIUME -. Nei Parioli.
P.M. -. Ai Parioli.
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. Che cosa ricorda di questo luogo?
I.R.C. FIUME -. La cosa che mi fece un po' così è la persona che ci ricevette che aveva dei guanti, poi io mi sedetti in un corridoio e poi nel corridoio c'era una specie di confessionale, una tenda strana e allo stesso tempo c'era una targa molto simile, con delle scritte credo in lettere sul russo o polacco, cose del genere. Comunque una targa uguale a quella ce l'avevano loro in casa ad Archi, attaccata al caminetto, l'aveva portato da queste cose qua. Io, logicamente, sono rimasto fuori e, ripeto, Carmine era.. aveva il timore che...
.....
.M. -. Quando siete usciti... quando Carmine De Stefano esce da questo luogo che Lei non ha mai meglio definito...
I.R.C. FIUME -. Sì.
P.M. -. ... non è in grado di dirmi se fosse uno studio notarile, di avvocati?
I.R.C. FIUME -. Sì, era simile a uno studio notarile, sì.
.....
.R.C. FIUME -. Sì, l'Avvocato Tommasini mi disse questa parola, mi ha detto: "Non è questa..."...
P.M. -. Che cosa le disse?
I.R.C. FIUME -. Che non era quello il momento di fare alcuni spostamenti e che Paolo De Stefano non era una persona che andava a fare società col primo che arrivava. Lui andava

a fare società con persone che... dove... e con luoghi dove non vi poteva accedere nemmeno il Presidente della Repubblica. Questa frase me la ricordo bene.

Quanto ai rapporti tra la famiglia De Stefano e la c.d. "Reggio bene", il collaboratore esplicitava le frequentazioni, la stretta interconnessione e la contiguità tra la 'ndrangheta dei De Stefano e gli ambienti economicamente e professionalmente benestanti della città, facendo altresì riferimento alla partecipazione all'inaugurazione del negozio "Cesare Paciotti" di Ugo Marino a Taormina. Anche questa parte delle dichiarazioni di Fiume in ordine a siffatta vicenda trovava pieno riscontro estrinseco ed oggettivo nell'attività di intercettazione riversata in atti e nel servizio di osservazione predisposto il 13 maggio 2007 a Taormina (intercettazioni sull'utenza 335/6482140 in uso a Ugo Marino, operazioni autorizzate con RIT DDA 510/07 dell'8 marzo 2007, che avevano inizio il 9 marzo 2007, su cui ha riferito il Col. Giardina all'udienza dell'11.11.2011).

TESTE FIUME -. Perché, se Carmine De Stefano diceva a un ragazzo che frequentava la 'Reggio Bene', come Nico Cama: "Mi fai una cortesia? Vai a Lecco e mi prendi uno zainetto e lo porti?" Quel ragazzo non gli chiedeva che. E poi in realtà se dentro quello zainetto c'era un MP 40, 41 che sarà il mitra che sarà impiegato quando fu ucciso un parente dei Serraino e poi hanno arrestato sul posto Alfonso Molinetti e Totuccio Serio, quello lì con questa storia non c'entrava niente, però si era – come dire? – prestato per una cosa, ignaro di quello che poi doveva essere il seguito.
P.M. -. Ma Lei sta facendo un esempio, o ha episodi concreti?
TESTE FIUME -. No, è proprio lì, perché quel mitra lo ho avuto io e quel ragazzo lo ha portato a casa. Tra l'altro, mentre lo pulivamo, era caduto per terra e poi io gli avevo messo un po' di nastro nelle guancette. Era un mitra che era personale di Franco Coco e ha voluto che si utilizzasse quello lì. Questo particolare lo ricordo.
P.M. -. Ma questi ragazzi della 'Reggio Bene', che - come dice Lei - si prestavano a questo tipo di attività, facevano parte della cosca De Stefano, o no?
TESTE FIUME -. Erano ragazzi come me, che son cresciuti in quella casa, come i fratelli Grillone, i cugini, però ad un certo punto le Forze dell'Ordine avevano chiamato i genitori di queste persone per far capire: "State attenti, perché i vostri figli si possono rovinare." Infatti, qualcuno poi si è trasferito all'estero, come uno stesso Nino Grillone, Gianpiero pure si era messo per i fatti suoi. Però, in un momento sapevano pure dove tenevamo le armi lì a portata di mano, si stavano coinvolgendo in quelle cose, che chi è rimasto lì si è rovinato, altri ha preso la sua strada. È la vita. Purtroppo, io nel procedimento gli avevo detto, Dottore, un pochettino le armi, avevo preso un appunto quante persone frequentavano quella casa e quante ad un certo punto hanno preso la strada e quanti son rimasti lì. E purtroppo è così. Era così.
P.M. -. Ed erano molti?
TESTE FIUME -. Sì.
.....
P.M. -. Ma perché? Della 'Reggio Bene' faceva parte solo una generazione?

TESTE FIUME -. No, c'erano le nuove generazioni, le vecchie, partendo dalle prime di persone... è sempre stata una continuità tra le nuove comitive della 'Reggio bene'.
P.M. -. Eh, che vuol dire "faceva parte di una generazione precedente"?
TESTE FIUME -. Sì, c'è sempre stato un rimessaggio di persone che hanno avuto modo di emulare uno stile di vita che molti altri hanno cercato di seguire, che può essere - chessò? - dal modo di vestire e di incontrarsi in feste o in altre cose.
P.M. -. Sì, io Le ho fatto la domanda specifica su Ugo Marino.
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. Lei lo classifica come appartenente a quella che chiama 'Reggio Bene', o no?
TESTE FIUME -. Negli ultimi tempi, sì, lui era inserito bene, perché - a parte il fatto del negozio, che aveva fatto un bel negozio, che i lavori glieli aveva fatti... l'abbiamo sempre chiamato "Architetto", ma non ho mai saputo se è stato Architetto, comunque lo chiamavamo "Franco l'Architetto" al fratello di Mario Audino. E poi, gli ultimi tempi aveva aperto un negozio di Cesare Paciotti e aveva invitato lo stesso Paciotti a Reggio e avevano fatto una bella festa all'"Oasi" e aveva invitato tutti.

All'udienza del 13.07.2012 FIUME parlava del ruolo assunto da CONDELLO Domenico cl.'72, detto "Gingomma", in veste di persona fidata e di braccio operativo messo da Condello Pasquale accanto a Giuseppe De Stefano e, segnatamente, riferiva quanto segue:

P.M. -. Qual è il ruolo di Condello Domenico, classe '72? (detto Gingomma)
TESTE FIUME -. Lui è stato messo da Pasquale Condello accanto a Giuseppe De Stefano come persona primaria, per quanto riguardava la parte dei Condello.
TESTE FIUME -. Nel senso che Giuseppe De Stefano mi disse che, se lui aveva bisogno anche di uccidere qualcuno, lo avrebbe detto a Domenico e lui si sarebbe adoperato.
P.M. -. Quindi, aveva un ruolo rilevante, importante?
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. E a partire da quale anno?
TESTE FIUME -. Da quando ce l'aveva, quello che gli aveva conferito Pasquale Condello, questo non lo so. Da quando l'ha avuto Giuseppe De Stefano, (inc. pronuncia affrettata) lui mi disse che lui era disposizione in tutto e per tutto. Dice: "Micareddu, si u mandu..." - scusi che parlo in dialetto, poi traduco in italiano.
P.M. -. Sì.
TESTE FIUME -. "Si u mandu, a Micareddu, faci quello che dico io"
P.M. -. Diceva Giuseppe De Stefano?
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. Aveva un compito specifico, o era a disposizione così, in maniera generica?
TESTE FIUME -. Lui, quando si trattò già che - come avevo spiegato, quel fatto della trivellazione, del depuratore che da Gallico doveva attraversare quella strada di Via Vecchia Provinciale ad Archi ed altro e c'era la ditta Sapone che doveva fare questo lavoro, mi aveva chiesto se potevo mediare affinché non pagassero la tangente, in quel caso era intervenuto un altro dei Sapone, che si era rivolto direttamente a sto "Micareddu" e poi Gianni De Stefano mi disse: "Le persone devono capire che siamo tutti una cosa, è inutile che si raccomandano da una parte o dall'altra, affinché non paghino o paghino di meno."

P.M. -. Ho capito. Sì, certo. Senta, quindi mi pare di capire che Condello Domenico aveva un ruolo anche con riferimento alle estorsioni?
TESTE FIUME -. Sì, e non... Gli ultimi tempi stava cercando di dare una mano anche a Santo Marcianò, perché siccome Mico aveva fatto, aveva un negozio di vendita di frutta in Via Vecchia Provinciale e di lato avevano da poco aperto una salumeria ed era venuto a trovarmi insieme a Brunello Tegano, detto "Il Balla", perché voleva che gli montavo dei tubi d'acciaio, affinché appendesse i salumi e siccome dietro a questo Santo Marcianò stava aprendo una nuova azienda per i surgelati, chiudendo... stavano per chiudere quella che c'era di Gaetano Campolo e Micareddu gli stava dando una mano anche sotto questo aspetto.
P.M. -. In questo ruolo, Condello Domenico dipendeva da Giuseppe De Stefano, o da Pasquale Condello?
TESTE FIUME -. Erano come se fossero la stessa cosa, Dottore.
TESTE FIUME -. Le ho spiegato il fatto di quando c'erano, si organizzavano quelle partite di calcetto - no? - là vicino?
P.M. -. Eh, mi racconti questo episodio, sì.
TESTE FIUME -. E avevamo tutti una cosa.

Il propalante proseguiva introno alla figura di Condello Domenico, delineando altresì i rapporti con Ugo Marino:

P.M. -. Senta, Lei è a conoscenza dei rapporti tra Domenico Condello e tale Ugo Marino?
TESTE FIUME -. Sì, in un periodo... suo fratello Demetrio mi pare che era fidanzato con la figlia di Ugo Marino, sì.
P.M. -. Lei conosce Ugo Marino?
TESTE FIUME -. Sì, da quando ero ragazzino. Lui quand'era giovane abitava ad Archi. Sua mamma abitava vicino casa mia.
P.M. -. Eh, e cosa sa di Ugo Marino?
TESTE FIUME -. Ugo Marino ha avuto problemi con la Giustizia relativamente a problemi di droga, credo con i Barreca, tanti e tanti anni fa. Dopodiché, io avevo una forma di rispetto, come l'ho avuta sempre per tutte le persone che hanno fatto detenzione, perché c'era stato un momento che, nel periodo della guerra, che lo volevano morto, nel senso che quando morì Paolo... Luciano... Luciano Pellicanò - sto parlando dell'omicidio Malavenda, il "Bar Malavenda"...
P.M. -. Sì.
TESTE FIUME -. ...uno dei killer, cioè lui, Vincenzino Zappia e il figlio di Peppe Lo Giudice che era con lui, uno dei killer si scontrò con un Carabiniere o Poliziotto, insomma morì sul posto, vicino la Biblioteca e poi gli mandarono a chiedere ad Ugo un vestito per il morto e lui si era rifiutato e questa cosa all'epoca non gliel'avevano perdonata. Però avvenne che vollero che io gli mettessi una bomba al suo esercizio commerciale, che all'epoca era "After Fashion".
P.M. -. Mh.
TESTE FIUME -. Così mi recai con Riccardo Partinico a mettere questa bomba, però io non volevo questo. Cioè, non mi potevo rifiutare e allora feci finta che non...
P.M. -. Ma, mi scusi, la bomba era collegata al rifiuto del vestito?

TESTE FIUME -. Sì. E poi io feci finta che non funzionava la miccia, nel senso che le bombe non si accendono con i fiammiferi, bisogna avere una fiamma forte, sì usava di solito o una sigaretta o altro, invece io lasciai per terra dei fiammiferi, come... tipo che aveva piovuto. In realtà, siccome era... oltre al fatto che io avevo rispetto per sua moglie che lavorava e suo marito era in prigione e oltre questo erano le (inc. pronuncia affrettata) e il quantitativo di esplosivo era ingente, perché erano due componenti diversi, un tipo di esplosivo che ci avevano dato quelli di Isola Capo Rizzuto e un altro che ci davano gli Ascione a Napoli, che potevano prendere con dei sub vicino al porto dove ce n'era tanto. E avrebbe potuto provocare una strage. E allora la lasciai vicino alla finestra del negozio, dentro una borsa di pelle e tutti credettero che non funzionava la miccia.
P.M. -. Ma, mi scusi, il mandato...
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. ...chi glielo aveva dato? Chi Le aveva detto: "Metti la bomba a Ugo Marino"?
TESTE FIUME -. Giuseppe e Carmine, all'epoca facevano tutte le cose insieme. E ancora siamo periodo di guerra.
P.M. -. E l'ordigno chi l'aveva confezionato?
TESTE FIUME -. L'ordigno lo avevo confezionato io con questo esplosivo - dicevo - che già in altri momenti, quando ci davano armi, esplosivo, gente del crotonese e quest'altro esplosivo che aveva portato Ciccio Stilo da Napoli, che ci davano gli Ascione.
P.M. -. Mh.
TESTE FIUME -. Sì.

Il collaboratore, sollecitato sul punto, riferiva anche in ordine alla famiglia LO GIUDICE, fornendo informazioni puntualmente riscontrate dalle dichiarazioni degli altri collaboratori sentiti in dibattimento ed, in particolare, sottolineava che questa famiglia mafiosa non aveva partecipato direttamente alla spartizione territoriale e che si era avvicinata a CONDELLO Pasquale, che si era assunto la "responsabilità" su di loro.

P.M. –. ...qual è la considerazione che hanno i De Stefano e tutte le famiglie a loro collegate dei Lo Giudice?
TESTE FIUME -. Loro personalmente, come De Stefano, come alleati i Lo Giudice non li avevano mai digeriti, perché già c'era una vecchia storia di Giorgio, quello che è morto in Aspromonte, che addirittura una volta aveva gambizzato, sparato a Peppe Lo Giudice, perché lo considerava – diciamo – niente. C'era già... Infatti, i Lo Giudice a casa De Stefano non sono mai entrati. C'era questa...
P.M. –. Mai entrati?
TESTE FIUME -. No. Come...
P.M. –. Neanche quando sparavano per voi?
TESTE FIUME -. No, loro appoggiavano sempre ai Tegano e di riflesso a noi. C'era questa...
P.M. –. Quindi, erano più vicini ai Tegano?
TESTE FIUME -. Sì. Si appoggiavano con Mico Tegano.
.....
....OMISSIS....
P.M. –. Quindi, andiamo per ordine. Quindi, i Lo Giudice passano con Pasquale Condello.

TESTE FIUME -. Sì, però loro, ad un certo punto...
P.M. –. Diventano, nel momento in cui passavano con Pasquale Condello...
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. –. ...diventano un vostro obiettivo?
TESTE FIUME -. No, perché già c'è la pace e già... sì, quando c'è... quando c'era la guerra ancora, sì.
P.M. –. Eh.
TESTE FIUME -. Poi, nella pace, loro...
P.M. –. Ma "sì" in astratto, o "sì" in concreto" – Fiume?
TESTE FIUME -. No, c'erano stati omicidi pure. Ora, non ricordo bene se uno di quelli dei Morabito lo chiamavano "testa i purtuallu", quelli di Santa Caterina che erano pure con loro e che poi alla fine della guerra avevano diritto anche loro a un qualcosa della percentuale in quelle zone. E...
P.M. –. Quindi, diventano – diciamo – vostri avversari a tutti gli effetti?
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. –. Sì. Lei ha mai sentito parlare di loro, in quel periodo?
TESTE FIUME -. In quel periodo...
P.M. –. Durante la guerra.
TESTE FIUME -. Io con Peppe De Stefano avevo parlato, anzi avevamo commentato con Franco Coco l'omicidio di Peppe Lo Giudice a Roma e poi, alla fine, c'era una persona che era un po' – come dire? – era collegata ai Lo Giudice, però nello stesso tempo c'erano delle cose che riusciva a mantenere pure con Mario Audino, si chiamava Giovanni Chilà. Infatti, Peppe De Stefano era convinto, dice, che a prendere il posto dei Lo Giudice in tutto e per tutto sarebbe stato lui. Era una questione di armi che avevano avuto a che fare con persone e altri.
P.M. –. Giovanni Chilà da dove proveniva? Da quale zona?
TESTE FIUME -. Dalla zona di... sopra San Giovannello, quelle zone lì.
P.M. –. Mh.
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. –. Ed era molto vicino ai Lo Giudice?
TESTE FIUME -. Lui aveva avuto a che fare con loro e poi, ad un certo punto, nelle frittolate che faceva Mario Audino – ma già siamo nella pace – era portato come una persona che avrebbe potuto avere più potere rispetto ad altri. Comunque, tornando...
P.M. –. Finisce... Ecco, dica.
TESTE FIUME -. Sì. Tornando a loro.
P.M. –. Sì.
TESTE FIUME -. ***Quello che ricordo è che loro, ad un certo punto, non volevano sapere niente del famoso 5%, loro volevano gestire le loro cose e soldi per le stazioni non ne volevano, questo lo ricordo.***
P.M. –. Nel momento in cui si giunge – no? – alla spartizione...
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. –. ...del territorio cittadino...
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. –. ...che cosa avviene, in relazione ai Lo Giudice - di Santa Caterina ovviamente?
TESTE FIUME -. Loro avevano quella zona del porto, che dividevano con i Rosmini, e Santa Caterina non so se l'avevano iniziata a lasciare e c'era ancora... ancora viveva Cosimo Moschella – poi, è morto con un incidente - e c'era il Murina che parlavo prima.

Poi, c'era un altro ragazzo, che era sempre collegato a loro che aveva... che si accompagnava con Moschella, si chiamava Canzonieri - mi pare, sì.
P.M. –. Canzonieri?
TESTE FIUME -. Sì. E c'era questa situazione qua. Per il resto...
P.M. –. Ma, mi faccia capire, quando avviene la suddivisione dei territori – no?
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. –. Ai Lo Giudice viene ritagliata una fetta di territorio?
TESTE FIUME -. No, loro avevano già attività, loro investivano nelle loro attività.
P.M. –. E quali attività svolgevano?
TESTE FIUME -. Ma, oltre alla frutta, loro avevano qualcosa che aveva a che fare con i surgelati e poi avevano avuto sempre questa cosa, che tutti sapevano dei cambi, dell'usura, di prendere le aziende e cose in difficoltà per prendere... hanno sempre fatto così da quando c'era suo padre Peppe.
P.M. –. Ho capito. Ma non ho capito se i Lo Giudice si siedono al tavolo per...
TESTE FIUME -. No, no, loro alla pace non hanno partecipato. Loro... la responsabilità su di loro se l'era presa Pasquale Condello.
P.M. –. Quindi li rappresentava lui.
.....
P.M. –. E quindi che rapporti avete tra il '91 e il 2002 con questa famiglia?
TESTE FIUME -. Niente, non c'ho nulla di particolare che mi viene in mente di...
P.M. –. Cioè, non ci sono stati mai contatti? Non c'è stato mai bisogno di chiarire nulla? Non ci sono stati mai affari insieme?
TESTE FIUME -. No, con loro no, perché loro...
P.M. –. Lei lo conosce Nino Lo Giudice?
TESTE FIUME -. Sì, a lui lo conosco da quando ero ragazzino, lui... di lui si parlava come un grande sparatore e già da giovanissimo si era messo già in cattiva luce, perché andavano ad uccidere delle persone che erano gli obiettivi e magari moriva la gente che non c'entrava nulla con nulla..... OMISSIS.....
P.M. –. Tra il '91 e il 2002 Lei ha rapporti con Nino Lo Giudice?
TESTE FIUME -. '91...? No, Dottore, perché c'era un periodo che io e lui non ci salutavamo. Non...
P.M. –. No? Quindi, nessun tipo di rapporto?
TESTE FIUME -. Sì, non ricordo se poi qualche volta con qualcuno...
P.M. –. Riferimenti a Nino Lo Giudice a casa De Stefano, in quel periodo?
TESTE FIUME -. Riferimenti, scusi...?
P.M. –. A Nino Lo Giudice, che Lei ha sentito dentro casa De Stefano dai De Stefano o dai loro uomini, diciamo.
TESTE FIUME -. No, non parlavamo mai di loro – ripeto – era una cosa che... erano persone che, passando da una parte all'altra, non... cioè a dire, una specie un po' a parte.

Interessanti le propalazioni di FIUME anche in ordine a CHIRICO Angelo, le cui conversazioni oggetto di captazione riveleranno un importante spaccato del ruolo assunto da DE STEFANO Giuseppe (cfr. intercettazioni giusta RIT 1544/05 e RIT 2263/06, nel prosieguo della trattazione):

P.M. –. Mh? Mi dice qualcosa di più di questo soggetto, se c'è qualcosa che Lei sa?
TESTE FIUME -. Niente, lui aveva un deposito vicino al torrente di... ad Archi, delle macchine dell'"Opel" e nello stesso tempo aveva fatto una specie di rivendita nella zona vicino dove abitava Carmelo Saraceno ed ***era uno che aveva amicizie fra le Forze dell'Ordine e, a detta di Giuseppe De Stefano, tramite lui, riusciva a sapere determinate cose.***

.....

P.M. –. Quali erano i rapporti tra Franco Chirico e i De Stefano?
TESTE FIUME -. Tra Franco Chirico e i De Stefano, lui, ad un certo punto, quando ci fu la spaccatura tra Carmine, Giuseppe De Stefano con lo zio Orazio, loro... lui stesse (ndt, fonetico) dalla parte di Orazio De Stefano e con noi c'eravamo tolti il saluto. E poi, quando ci fu la riappacificazione, si riprese anche con lui, ma lui – diciamo – era più con Orazio.

.....

P.M. –. Perché Lei lo accosta sempre all'"Opel"?
TESTE FIUME -. Perché lui aveva, teneva le macchine dell'"Opel", aveva qualche concessione dell'"Opel", qualcosa del genere, sì.
P.M. –. Chi è? Pellicanò?
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. –. Lei Pellicanò lo conosce?
TESTE FIUME -. Sì, lo conosco, però era una cosa che era forse avvenuta dopo. Per esempio, tornando al fatto che Le dicevo ieri l'altro, quando Giuseppe De Stefano si recò da Vitetta per comprare una "Golf", che poi all'epoca avevano anche "Volkswagen" e "Golf"...
P.M. –. Sì.
TESTE FIUME -. ...e "Opel", la ditta Vitetta credo che era la stessa cosa... Giuseppe De Stefano però in quel caso si fece accompagnare da un'altra persona, non da lui. Comunque, ricordo questa storia che lui aveva a che fare con l'"Opel".
P.M. –. Con l'"Opel". Quindi, lavorava in contatto con l'"Opel".
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. –. Aveva un'attività che lo metteva in correlazione con l'"Opel".
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. –. Lei sa se Angelo Chirico fosse a conoscenza del nuovo ruolo di Giuseppe De Stefano, della carica che gli era stata conferita?
TESTE FIUME -. Ma forse già da quando era ragazzino lo aveva capito, perché lui con Giuseppe ha avuto sempre un ruolo... tante persone hanno già v... vedevano già in lui quello che era suo padre. Era come se era scontato che doveva andare così.
P.M. –. Sì. E questa è una Sua sensazione, diciamo.
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. –. Invece, la mia domanda vorrebbe in qualche capire, tende a capire se Lei ha riferimenti più precisi da dare.
TESTE FIUME -. No, ricordo che...
P.M. –. Magari perché ne ha parlato con Angelo Chirico, perché ne ha parlato con Giuseppe De Stefano, perché ne ha parlato con qualcun altro dei De Stefano?
TESTE FIUME -. No, lui, in un momento, quando il cerchio intorno a me si era stretto, io avevo...

Il collaborante sottolineava il ruolo di "supervisione" rivestito da Giuseppe De STEFANO anche in relazione all'affare della società mista "Multiservizi" (ex Comedil), riferendo di alcuni colloqui tra il predetto e Pino Rechichi a cui aveva personalmente assistito, nonché aggiungeva ulteriori importanti contributi conoscitivi in ordine alla famiglia De Stefano ed al ruolo di successore di Paolo De STEFANO assunto dal di lui figlio all'interno di questa "cupola" formata dai capi delle principali cosche reggine.

*TESTE FIUME -. **La "Multiservizi" sta...?***
P.M. –. Oh, bravo!
TESTE FIUME -. Sì, ma quella era già... è nata un po' dopo, quando stavo collaborando io credo che ancora era nell'aria. C'era qualcosa che era ex "Comedil"...
P.M. –. Mh, mh.
TESTE FIUME -. ...che erano entrate alter persone e gli ho spiegato che si era creato quel rapporto tra Pino Scaramozzino e Pino Richichi, per le quali... delle cose che dovevano essere costruite e c'era la supervisione di Giuseppe De Stefano. Questo.
P.M. –. Eh, e che vuol dire, Fiume, la "supervisione"? Lei utilizza dei termini per sottolineare – diciamo...
TESTE FIUME -. Perché sapevano a chi dovevano dare conto per determinate cose e ne parlavano con lui.
P.M. –. Quindi, anche in relazione a quegli affari bisognava dare conto a Giuseppe De Stefano?
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. –. Come lo sa, Fiume?
*TESTE FIUME -. **Perché lui già aveva il crimine e lui poteva... doveva tenere certe situazioni in mano.***
P.M. –. Sì, doveva perché la carica – secondo Lei – imponeva questo tipo di – come Le devo dire? – ruolo, o Lei lo sa perché gliene parlò De Stefano o qualcun altro?
TESTE FIUME -. No, li ho visti io direttamente, sia quando ci recammo a Messina con il gommone di Pino Richichi per trovarlo, sia quando ci fu la riunione all'"Oasi", che avevano già questi disegni in mano. Nello specifico erano seduti tutti e tre e in quell'occasione c'era un Poliziotto, che oggi fa la scorta a una persona, un politico molto conosciuto in città, che si era avvicinato e conosceva Giuseppe e lo voleva salutare, che tra l'altro era sposato con una ragazza che era amica della signora Rosa.
P.M. –. Quindi, Lei ha assistito a discorsi tra Pino Rechichi e Giuseppe De Stefano, relativi a "Comedil" e "Multiservizi"?
TESTE FIUME -. No, con la "Comedil" c'era un qualcosa che stavano prendendo contributi e io mi ero arrabbiato un pochettino con Gianni De Stefano, perché già lui aveva fatto un conteggio, per dire: "Dobbiamo prendere la parte già prima." Poi, lì erano entrati i figli di Peppe Lavilla, che lavoravano lì, insieme a un'altra persona, che controllavano determinate cose e io...
P.M. –. Cosa? Cosa, Fiume? Cosa? Non sorvoli. La prego.
TESTE FIUME -. Era l'ex "Comedil", ma non mi ricordo il nome che aveva preso...
P.M. –. I figli di Peppe Lavilla.
TESTE FIUME -. Come...?
P.M. –. I figli di Peppe Lavilla.

TESTE FIUME -. Sì. Però non ricordo il nome dei figli.
P.M. –. La solita domanda, Fiume.
TESTE FIUME -. Dica.
P.M. –. I figli di Peppe Lavilla, autonomamente, o con la supervisione di Giuseppe De Stefano – come dice Lei?
TESTE FIUME -. No, c'era la supervisione, ma già uno di loro era imparentato con i Tegano. Uno si stava per sposare, o si è sposato.
P.M. –. E quindi? E quindi...?
TESTE FIUME -. E quindi di tutti.
P.M. –. Di tutti. Perché Lei continua a dire che il discorso è unico?
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. –. Ovviamente, poi non ha saputo come si sono sviluppate queste vicende?
TESTE FIUME -. No.
.....
P.M. –. Ho capito. Quindi, nel 2001-2002...
TESTE FIUME -. Si ricompatta tutto.
P.M. –. ...sia Schimizzi che Caponera hanno un ruolo...
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. –. ...visibile. E' così?
TESTE FIUME -. Sì.
.....
P.M. –. Senta, Fiume, io vorrei capire le posizioni di Paolo Schimizzi e di Paolo Rosa Caponera, in relazione a quella di Domenico Condello classe '72.
TESTE FIUME -. Sì. Domenico Condello era diretto con Giuseppe per il tramite di Giovanni De Stefano. Poi, i rapporti con le altre famiglie se li tenevano con altre cose io questo non lo ricordo.
P.M. –. Ma è un ruolo parificabile a quello di Paolo Schimizzi e di Paolo Rosario Caponera, o è un ruolo diverso quello di Domenico Condello?
TESTE FIUME -. È un ruolo pari, però per certi aspetti è un po' più alto, visto che era diretto con Giuseppe su determin... Giuseppe, sto parlando di De Stefano.
P.M. –. Quindi, era un uomo di Giuseppe De Stefano.
TESTE FIUME -. Sì. È come se fosse un uomo di Giuseppe De Stefano.
P.M. –. Ho capito.
.....
P.M. –. Ma, mi faccia capire, il ruolo che viene affidato a Giuseppe De Stefano è lo stesso che aveva il padre Paolo prima di morire?
TESTE FIUME -. Sì, solo che Paolo era indiscusso da tutti, lui era insieme a crimine, di quella cupola creata tra Pasquale Libri, Pasquale Tegano che stava entrando con Giovanni Tegano, c'erano lì anche cose che si stavano creando tra di loro, e Pasquale Condello.

In sede di controesame svolto dalle difese, il collaboratore, pur pungolato in diverse occasioni, continuava a ribadire con chiarezza e specificità di particolari i concetti e le informazioni già riferite, dalla sua posizione di osservatore e di conoscitore privilegiato all'interno della famiglia De STEFANO – anche in virtù del legame con Giorgia De Stefano

e del rapporto di amicizia e fiducia intrattenuto con Giuseppe De Stefano - mantenendo una linea coerente e mai contraddittoria nel narrato.

In particolare si riportano di seguito i passaggi più significativi:

AVV. MANNA –. ...Giuseppe De Stefano Le ha sempre riferito fatti che poi sono risultati essere veri, o alcune volte Lei ha avuto modo, percezione o ha avuto modo di accertare che invece non Le era stata detta completamente o in maniera non assoluta la verità?
TESTE FIUME -. Per tutto quello che riguarda... nell'intimità – tra virgolette – che c'era tra me e lui, lui non ha mai raccontato bugie relative a storie di mafia e 'Ndrangheta. Con Carmine purtroppo no, perché lui c'aveva questo vizietto di raccontare cose non vere, perché poi lo faceva un po' con tutti perché "oggi domani – dice - qualcuno si pente e almeno sappiamo la verità..." faceva così.
AVV. MANNA –. E anche nei suoi confronti, quindi, Carmine era diffidente?
TESTE FIUME -. Non era questione di diffidenza, era il suo modo di fare così, ma più che altro in alcuni casi io non glielo facevo pesare, lo faceva perché – come ho già detto – soffriva il complesso di inferiorità rispetto al fratello, che pur essendo più giovane di lui...
AVV. MANNA –. Va bene.
TESTE FIUME -. ...era più bravo per determinate cose.
.....
AVV. MANNA –. ...che, poco prima della Sua collaborazione, era circolata la voce che Lei era un confidente.
TESTE FIUME -. Sì.
AVV. MANNA –. Mi può collocare anche temporalmente quando questo era avvenuto?
TESTE FIUME -. No, era successo due volte, Avvocato. La prima già nel '95.
.....
AVV. MANNA –. E quindi una... è uscita questa notizia, nel '95-'96. Poi, il '99.
TESTE FIUME -. Sì.
AVV. MANNA –. E poi...?
TESTE FIUME -. E poi, qualche anno prima che Carmine fosse arrestato, 7-8 mesi prima
.....
AVV. MANNA –. Ma questa voce era anche a conoscenza di Giuseppe De Stefano?
TESTE FIUME -. No, ero io che lo avvisavo sempre di determinate cose.
AVV. MANNA –. Eh, ma lui poteva venirlo a sapere lo stesso – voglio dire – no?
TESTE FIUME -. Lui...?
AVV. MANNA –. Poteva venirlo a sapere lo stesso. Dico: non è che è una cosa segreta. Nel senso...
TESTE FIUME -. No, ma non è che...
AVV. MANNA –. Se circola la voce che taluno è confidente, si sa.
TESTE FIUME -. Sì, ma...
AVV. MANNA –. Si viene a sapere. No?
TESTE FIUME -. ...ma se persone per certi aspetti esterne mi vedevano parlare con Poliziotti, potevano immaginare questo. Però, in realtà, io ne conoscevo tanti. Anche Giuseppe li conosceva. Da ragazzini, guardi...
.....
TESTE FIUME -. ...e avevano sparso la voce. Sì, si era... era uscita fuori 'sta... adesso non ricordo bene da chi, però...

AVV. MANNA –. Oh! Era uscita fuori.
TESTE FIUME -. Sì.
AVV. MANNA –. E io questo volevo capire.
TESTE FIUME -. Sì.
AVV. MANNA –. E Giuseppe De Stefano si fidava di Lei?
TESTE FIUME -. Sì, lui si fidava molto di me.
AVV. MANNA –. Si fidava.

.....
AVV. MANNA –. Senta, mi colloca anche temporalmente la rottura del fidanzamento?
TESTE FIUME -. È stata una rottura, una cosa altalenante che si era ricomposta dopo il 2000, nel 2001 e poi alla fine, però, era finita già da un anno e...
AVV. MANNA –. Me lo riesce a collocare temporalmente?
TESTE FIUME -. Nel 2001 ancora le persone pensavano che per certi aspetti stavamo insieme, ma già la cosa era finita. Avrà modo di leggerlo, però, Dottore... ehm, Avvocato, quando è stata la data precisa.
..... *PRESIDENTE –. Scusi, Avvocato... solo a lei... Quindi, all'atto della collaborazione s'è rotta definitivamente?*
TESTE FIUME -. Esatto.

.....
TESTE FIUME -. ...Giuseppe nel '93 è stato arrestato, o '94 – ora non mi ricordo preciso. La data precisa precisa non la so, non la ricordo.
AVV. MANNA –. No, va beh, grosso modo in quel...
TESTE FIUME -. Sì.
AVV. MANNA –. ...in quell'ambito temporale.
TESTE FIUME -. No, la prima. Poi, l'incontro col... quel fatto che io ho detto: "responsabilità a te e potere a me" avvenne quando Giuseppe era nel periodo che si trovava al soggiorno a Messina, in concomitanza dei permessi premio

.....
AVV. MANNA –. ...ma mi sa dire meglio come ha saputo e quando ha saputo dell'incarico conferito a Giuseppe De Stefano?
TESTE FIUME -. Me lo aveva detto Carmine – che già lo sapeva durante la latitanza – però poi ho approfondito il discorso con lui anche quando era a Messina. Lui era risentito perché in questi... quando chiedeva parere, ecco, un modo di dire, con determinate persone, aveva chiesto l'appoggio di suo cugino Paolo Martino, che poi in realtà aveva fatto un passo indietro – come per dire: "Vuoi fare il capo? Parla tu."
AVV. MANNA –. E ma... Carmine...
TESTE FIUME -. Era nel carcere a Reggio, sì.
AVV. MANNA –. Sì. No, volevo sapere questa cosa. Del carcere... è avvenuto tutto al carcere a Reggio – questo lo ha detto e ha fatto anche i nomi delle persone. Ma Le volevo dire: Carmine mi sa dire esattamente quand'è che è accaduto questo colloquio con Carmine?
TESTE FIUME -. Io con Carmine mi incontravo sempre. Ne ho avuti tanti di colloqui.
AVV. MANNA –. E Carmine da chi lo aveva saputo?
TESTE FIUME -. Ma Carmine noi... come quelli che facevano i colloqui, le sapevano le cose – no? – lui ci mandava a dire tutto.
AVV. MANNA –. Eh, ho capito. Ma io Le sto chiedendo: questa particolare cosa, che non è cosa di poco conto mi pare di capire.

TESTE FIUME -. Sì.
AVV. MANNA –. Non è una notizia di poco conto. Le ha detto – visto che lui era latitante – chi lo aveva informato?
TESTE FIUME -. Forse mi sono spiegato male. Carmine non è che era chiuso e non si incontrava con nessuno. I contatti avvenivano perché lui si era incontrato anche con Pasquale Condello, che a sua volta si incontrava...
AVV. MANNA –. No. Sì, io...
TESTE FIUME -. ...con i suoi alleati, che facevano colloqui con gli altri e cioè si era creato il tutto.

.....

TESTE FIUME -. L'incontro con Giuseppe De Stefano e Carmine avvenne dopo che lui andò a firmare alla Caserma dei Carabinieri ad Archi, sempre in concomitanza di permesso, in quello spazio di tempo che si spostò a Gallico, dove lui... dove c'era Carmine e si incontrò con... (inc. pronuncia affrettata) le giovani leve, che all'epoca lo gestivano. La data precisa no, ma questo lo ricordo che fu in quel periodo.
AVV. MANNA –. Ma rispetto alla Sua collaborazione...
TESTE FIUME -. Sì.
AVV. MANNA –. ...è stato un anno prima, sei mesi...? Più o meno? Due anni? Quando è stato? Non lo so, cioè ce lo dica Lei.
TESTE FIUME -. No, perché Carmine era stato arrestato prima che io collaborassi. Quando è stato arrestato Carmine, io mi ero recato a Messina e, la prima cosa che ho fatto, mi son portato... o meglio: sono andato dopo una settimana – perché Giuseppe era ancora a Messina – e io ebbi un diverbio con lui, nel senso che lui mi voleva subito, però io in quel momento, la cosa giusta che pensai da fare è prendermi Paolino e portarlo in giro per distrarlo. Questo fatto lo ricordo.

.....

AVV. CALABRESE –. ...a me interessa semplicemente questo dato: c'era – io Le sto parlando del 1991...
TESTE FIUME -. Sì. C'era...?
AVV. CALABRESE –. C'era un meccanismo di interferenza di una famiglia nel territorio di un'altra? Le spiego. ***Nel 1991 vengono – diciamo così – ristabiliti i locali che c'erano, i vari comprensori della provincia di Reggio...***
TESTE FIUME -. No, valevano già quelli che c'erano, però dopo la guerra c'era la possibilità di una persona appartenente a un altro locale che poteva essere passata ad altro. Cioè...
AVV. CALABRESE –. Sì. Questo va bene.
TESTE FIUME -. Però c'è da vedere, io ho usato il termine "i paletti", i confini.
AVV. CALABRESE –. Sì.
TESTE FIUME -. Infatti, la super associazione nell'associazione è nata anche per questo.
AVV. CALABRESE –. Ecco, io Le chiedo un'altra cosa, però.
TESTE FIUME -. Sì.
AVV. CALABRESE –. Questa compartimentazione per locali...
TESTE FIUME -. Sì.
AVV. CALABRESE –. ...è rimasta dopo la guerra di mafia, o si è azzerato tutto e chiunque poteva fare quello che voleva anche nel locale di un altro?

TESTE FIUME -. C'è qualcuno che aveva cercato di fare così, di fare finta di non sapere che gli erano arrivati i soldi all'altro, però – ripeto – si era costituito questo, affinché le 'ndrine minori stessero sotto quelle maggiori che dovevano dare le direttive per seguire bene queste cose.

.....

AVV. CALABRESE –. Era possibile che un esponente, uno che comandava il locale di Reggio andasse a Gallico a imporre...

TESTE FIUME -. Per le super associazioni, sì. Lo stesso Giuseppe De Stefano (inc. pronuncia affrettata) c'era un momento che i ragazzi che avevano attività e altro nella zona di Archi e altri c'era il periodo che ragionavano e che volevano fare degli investimenti anche su Gallico.

.....

AVV. CALABRESE –. ...specificando l'anno. Le ho chiesto: alla fine della guerra di mafia. La super associazione – da quello che ho capito che Lei ha detto – si realizza a ridosso degli anni 2000.

TESTE FIUME -. Sì.

.....

AVV. CALABRESE –. Io Le chiedo le regole stabilite alla fine della guerra di mafia, quando c'è stata la pace. Non mi interessa proprio quello che si è...

TESTE FIUME -. No, le regole erano state stabilite, ma quello che ha detto Mico Libri: "Qui lascia uno spazio",. Perché disse questo, glielo ripeto ancora, non le volevo più dire queste cose, ma arriverà il giorno che non le dirò più. Allora... Mico Libri disse: "Se una persona sbaglia per la prima volta, verrà richiamato, se sbaglia per la seconda volta la stessa persona che ha la responsabilità su di lui dovrà ucciderlo. Per quanto concerne i travagghi, i lavuri 'ndi mintimu r'accordu". "'ndi mittimi r'accordu", dice: "si troverà l'accordo." Questo aveva detto.

.....

AVV. CALABRESE –. Io Le ho chiesto un'altra cosa, però. Io Le ho chiesto: dopo la pacificazione...

TESTE FIUME -. Sì.

AVV. CALABRESE –. ...come vennero – diciamo così – individuati i locali di mafia, se Lei lo ha saputo intanto chi gliel'ha detto e come vennero individuati i singoli locali di mafia?

TESTE FIUME -. Ma la nuova cosa dell'associazione era per tutti. Erano sempre i capi che dovevano decidere per tutto. Lì – ripeto – c'era l'influenza... una volta c'era pure un ragazzo, quello dei Crucitti, di Natale e degli altri, poi c'era Gianni Chilà che aveva pure l'influenza, poi quello che sono state le nuove generazioni e quelli dopo la mia collaborazione, io non è che posso saperlo. So quello che era il crimine e quelle che erano le persone che potevano decidere di spostare una persona da una parte all'altra.

.....

AVV. CALABRESE –. Cioè, non è che mi interessa Condera in sé, perché non ha nessun rilievo neanche per questo processo. Mi interessa la distribuzione dei locali, la compartimentazione dei locali, come avvenne e secondo quali criteri.

TESTE FIUME -. Glielo sto dicendo. Tutte le persone che erano nello stesso posto per decidere per cose importanti dovevano solo (inc. pronuncia affrettata) al referente. Chessò? La copiata che è più vicina là, il capo chi era? Pasquale Libri più vicino che Cannavò? La persona più di spicco e più di rilievo nella zona limitrofa è quello e tutti lo sapevano. Ma era scontato che andava così.

.....

AVV. CALABRESE –. ...ha saputo chi si è spartito, si è preso il territorio di Reggio centro, alla fine della guerra di mafia.

TESTE FIUME -. Ancora c'era Mario Audino che controllava a Reggio centro. E alla fine della guerra, per conto dei Libri, perché Mario Audino era sempre sotto ai Libri a girare e a controllare determinate cose era Stefano Suraci. E Carmine De Stefano, allo stesso modo, controllava determinate cose e, fino ad un certo periodo di tempo, le cose andavano bene. Poi c'erano state delle lagnanze su qualcuno che non riceveva i soldi, bene o male, e si stava rivedendo un pochettino, dopo.

AVV. CALABRESE –. Ho capito.

TESTE FIUME -. Sì.

AVV. CALABRESE –. Senta, quindi i Condello su Reggio centro avevano influenza, dopo la guerra di mafia?

TESTE FIUME -. Per determinate cose e per il lavoro, sì. Nella zona, quando fu di fare appalti e lavori... ma erano anche cose sotto forma di cortesia. Vede, Reggio centro poi torno a Santa Caterina. A Santa Caterina, Le stavo dicendo prima, c'erano quei ragazzi, i Morabito dovevano prendere qualcosa, però se Carmine De Stefano, che c'era la ditta "Falzea", che fra l'altro era un suo prestanome nella casa che aveva acquistato, perché il proprietario era lui, doveva fare un impianto elettrico in quella casa, diceva: "Questa è una ditta che mi interessa." Nessuno lo disturbava. Dipende chi era la persona che si esponeva in determinate cose.

AVV. CALABRESE –. Ho capito. Quindi, mi perdoni, nel 1991, dal '91 – diciamo – al '98...

TESTE FIUME -. Sì.

AVV. CALABRESE –. ...se c'era una ditta che doveva fare un lavoro a Reggio Calabria...

TESTE FIUME -. Sì.

AVV. CALABRESE –. ...a chi pagava?

*TESTE FIUME -. Ma le ditte, guardi, l'ultima... una delle ultime che ricordo io, che era la ditta di un asfalto, che veniva dalla Ionica e doveva fare l'asfalto, la Via Marina e tutto, si era rivolta a un ragazzo che poi aveva preso la situazione per tutti, pagava i ragazzi che escono in base a quello che mandano. **Però – Le ripeto – non sono... il lavoro nuovo (inc. pronuncia affrettata) va bloccato, ormai era così fossilizzata... cioè, era così risaputo che era la ditta stessa che sapeva che doveva andare dal referente di zona. Capisce che voglio dire?***

.....

AVV. CALABRESE –. Lei sa se – diciamo – queste famiglie che io Le ho suggerito e che avevano influenza a Reggio Calabria, avevano un sistema di spartizione? C'era un meccanismo di spartizione in percentuale?

TESTE FIUME -. No, tutto l'introito, il ricavato doveva essere diviso tutto al 50%, poi erano i capi che decidevano a chi, come dividerlo o no e quelle son cose...

AVV. CALABRESE –. Al 50, tra chi, Fiume?

TESTE FIUME -. Tra le persone del posto. Se Pasquale Condello prendeva 100 milioni e 50 glieli mandava a Pasquale... a Giuseppe De Stefano, di conseguenza ognuno divideva. Viceversa, se i Libri o i Tegano – anche se lì in un momento, Le ripeto, tornando al fatto che c'erano le lagnanze .....

.....

AVV. CALABRESE –. Sì, ma dico: 'sta divisione al 50% era tra le due grandi macro associazioni che si erano scontrate durante la guerra di mafia?

TESTE FIUME -. Sì.
AVV. CALABRESE –. Sì. Va bene. E poi all'interno, ogni parte doveva distribuire tra i vari raggruppamenti?
TESTE FIUME -. Guardi, il discorso del distribuire è una cosa che non andavo a dire io se quel giovinotto vale di più e gli davo un milione o a quello 500 mila lire. Quelle son cose che si gestisce il capo del gruppo che ha. Quelle son cose che nemmeno si chiedono.

.....

TESTE FIUME -. ...avevano sistemato, ma per certi aspetti erano rimaste aperte, nel senso che all'inizio Carmine De Stefano aveva imposto di non chiedere soldi per cifre superiori ai 100 milioni. Dopo, questa 'regola' – come la vogliamo chiamare – era stata scartata e si dovevano chiedere soldi anche per lavori più piccoli. Prima per lavori meno di 100 milioni non bisognava chiedere a nessuno. Dopo era cambiato anche questo qui.

.....

AVV. CALABRESE –. Ho capito. Senta, il locale di 'Ndrangheta di Archi, dopo la guerra di mafia...
TESTE FIUME -. Sì.
AVV. CALABRESE –. ...esisteva?
TESTE FIUME -. No. È rimasto aperto dopo la morte di Paolo.
AVV. CALABRESE –. "Aperto", che vuol dire?
TESTE FIUME -. E perché quando muore un capo non è che uno uccide un capo e diventa capo. Rimane la cosa che era aperto e Carmine si era esposto che si voleva mettere a capo lui e poi, col tempo, invece, si creò quella situazione più grande che stavo dicendo prima, di Giuseppe, con l'avallo di Pasquale Condello, che già nell''83 aveva avuto quel grado – chiamiamolo così – conferito da Paolo De Stefano, quando già si era tutta una cosa e per rispetto anche di quei ricordi si continuò.
AVV. CALABRESE –. Senta, quali famiglie c'erano nel locale di Archi, che – come ha detto Lei – era aperto?
TESTE FIUME -. Mah... sempre i Tegano e Condello, però c'erano i Fontana, che ad un certo punto, lì, all'inizio, si era creato un discorso... Ecco, vede, mi fatto ricordare una cosa: quando si parlava dei lavori 5%, ad un certo punto, sembrerebbe che non volevano, neppure Pasquale Condello che Giovanni Fontana prendesse il 5%, perché aveva molto avuto responsabilità sulla morte di Paolo De Stefano, Giovanni Fontana e poi Giovanni Tegano, ad un certo punto, dice: "No, i soldi o a tutti o a nessuno." E si era esposto sotto questo aspetto. C'erano queste cose qua.
AVV. CALABRESE –. Ecco, quindi, ha detto: Condello, Tegano, poi...?
TESTE FIUME -. E De Stefano rimane sempre il nome – scusi.
AVV. CALABRESE –. Sì. E Fontana?
TESTE FIUME -. Sì.
AVV. CALABRESE –. Come si faceva ad amministrare, dal punto di vista mafioso, il locale di Archi – anche se era aperto, diciamo, dopo la morte di Paolo De Stefano?
TESTE FIUME -. Perché la figura sempre che hanno fatto tutti i punti di riferimento era Giovanni Tegano. Come persona anziana, "saggio mastro", detto in termine... in dialetto, ora mi fa parlare di regole. "Saggio mastro", che si poteva uno consigliare per determinate cose.
AVV. CALABRESE –. Senta, ma Lei non ha detto che Pasquale Condello prima della guerra di mafia aveva ricevuto da Paolo De Stefano questo...
TESTE FIUME -. Sì. Sì.

AVV. CALABRESE –. ...grado che gli consentiva di comandare?
TESTE FIUME -. Sì, ma quello servì dopo per il crimine. Perché, prima ancora, per cose importanti, perché ancora le cose importanti non c'era solo il discorso delle estorsioni, nelle cose importanti si intende pure eliminare persone che danno fastidio e lui l'aveva avuto questo, compito che per determinate cose si doveva consigliare all'epoca con Giovanni Fontana e con Giovanni Tegano. Ma lì è tutta, guardi, una tragedia, perché quella è stata una tragedia vera e propria, la morte di Paolo, per cui è inutile che torniamo sempre su quella storia.
.....
AVV. CALABRESE –. Io... la mia domanda era questa: prima della guerra di mafia, Pasquale Condello diventa il reggente di Archi, per volontà di Paolo De Stefano che se ne stava andando.
TESTE FIUME -. Sì.
AVV. CALABRESE –. Succede – diciamo – il finimondo. Succede l'omicidio di Paolo De Stefano, la guerra, eccetera eccetera.
TESTE FIUME -. Sì.
AVV. CALABRESE –. Alla fine della guerra di mafia...
TESTE FIUME -. Sì.
AVV. CALABRESE –. ...comunque Pasquale Condello è uno che aveva in mano – diciamo – aveva avuto prima le redini del comando su Archi. Per quale ragione questo comando passa a Giovanni Tegano?
TESTE FIUME -. Non è che passa: a Giovanni gli è sempre rimasto, perché se Lei segue il filo logico conduttore, c'era sempre quel consiglio che era "numero uno", ma c'era sempre il consiglio, non ce l'aveva più con Giovanni Fontana, che lo volevano scartare, che per certi aspetti tornava lo stesso, perché fu sempre Giovanni Tegano a dire: "No, i soldi vanno pure a lui." La cosa si era ricomposta. È come dire: gli amici che diventano nemici e poi più amici di prima.
AVV. CALABRESE –. Quindi, scusi, nel '91 Pasquale Condello, rispetto a Giovanni Fontana, in che posizione era?
TESTE FIUME -. Ma loro nemmeno si parlavano in quel periodo. Loro non si son parlati, loro...
AVV. CALABRESE –. Sì. No, io non sto dicendo che si parlavano. Dico: in termini di "comandare", in che posizione era?
TESTE FIUME -. No, Pasquale era sempre... Pasquale era sempre Pasquale. Eh!
.....
TESTE FIUME -. Guarda, ora ti dico un'altra cosa che ho detto l'altro giorno, perché... però – ripeto – io fonte certa non ne ho. ***Perché prima l'Avvocato Manna – scusi se faccio il nome, non voglio che si arrabbi – ma ha detto: "Lei è sicuro che Giuseppe Le diceva sempre la verità?" "Sì" "Carmine De Stefano?" "No". Nel senso che so che gli piaceva raccontare le cose a modo suo, però sul discorso del 5%, siccome era arrabbiato con me, che diceva che i politici che frequento mi avevano messo strane idee in testa del cambiamento, questo e quell'altro, quando io gli dissi di mollare l'estorsione, mi rispose: "Noi, come 'Ndrangheta prendiamo il 5% e lo sanno tutti, i politici in realtà si dividono tangenti molto più alte che oscilla fino al 10%. Fin quando va bene a loro, va bene pure a noi. Appena gli va male a loro, ci scaricano tutte le colpe a noi." Questo è quello che mi disse, però non ho prove per confermare, perché i politici che ho conosciuto io erano persone per bene. Poi, se ci sono cose che son successe che io non...***

.....
AVV. CALABRESE –. Ho capito. Senta – un'ulteriore domanda. Lei, se ho capito bene, nel corso dell'esame ha detto che Ciccio Canale venne ucciso dai De Stefano?
TESTE FIUME -. E quella è stata la forza... non per quanto la forza di uccidere una persona. Quella è stata una forma di cambiamento in Reggio Calabria, che (inc. pronuncia affrettata) stima di Paolo De Stefano, che veniva considerato come una persona imprenditore che difendeva degli imprenditori e degli esercizi commerciali, nel senso che il popolo non doveva essere disturbato, perché si ribella, mentre la vecchia forma mentis di Ciccio Canale era uno di quelli che andava per le botteghe a prendersi i salumi ed altro. E allora c'è stata l'evoluzione e il cambiamento sotto questo aspetto. Quando io ebbi la lite, il diverbio con Carmine anche su questo fatto e anche con Giovanni De Stefano, quando si parlò il fatto delle bombe, gli ho detto io: "Questo non va bene, perché state tornando ai tempi di Ciccio Canale, quando invece le cose non devono andare così." Purtroppo...

***

Orbene, all'esito della disamina delle dichiarazioni del collaboratore Fiume, via via valutate anche in relazione ai riscontri oggettivi ed estrinseci richiamati, si può conclusivamente formulare un giudizio altamente positivo in ordine all'attendibilità intrinseca ed estrinseca del propalante. Infatti, le dichiarazioni, concernenti specifici episodi delittuosi, descritti con dovizia di particolari, e questioni inerenti ai rapporti interpersonali tra i sodali con i quali il FIUME è entrato direttamente in contatto, appaiono rispondere a tutti i requisiti richiesti dalla giurisprudenza di legittimità (nella parte introduttiva riportati) e cioè la spontaneità, l'immediatezza, la reiterazione senza contraddizioni, la costanza nel tempo (senza ritrattazioni), la verosimiglianza, la logicità, la precisione, la completezza della narrazione, l'univocità. Il collaboratore ha reso dichiarazioni in varie occasioni senza mai contraddirsi, senza mai sottrarsi in sede dibattimentale alle domande dei difensori e dimostrando sempre coerenza e precisione.

Prima di passare all'analisi dei riscontri acquisiti, appare necessario porre nella giusta evidenza un primo dato in grado di esaltare la piena attendibilità del dichiarato di Antonino FIUME nel momento in cui riferiva che, tra i soggetti, di vertice della 'ndrangheta reggina, che avevano attribuito a Giuseppe DE STEFANO la carica in esame, mentre i due si trovavano detenuti all'interno della Casa Circondariale di Reggio Calabria, vi era stato Giovanni FONTANA.

Tale dato risulta pienamente confermato dalle estrapolazioni effettuate dal sistema informativo del D.A.P., da cui si ricava che il DE STEFANO ed il FONTANA erano stati detenuti insieme presso la locale struttura carceraria dal 25 marzo all'11 maggio 2000. Ove

si consideri che Giuseppe DE STEFANO è stato scarcerato in data 18 gennaio 2001, l'attività di verifica fornisce ampio riscontro anche in relazione all'ulteriore passaggio delle dichiarazioni del FIUME nella parte in cui si individua il momento dell'investitura ("Lui mentre è in carcere a Reggio... ora gli dico subito il periodo... il periodo, qualche 7 - 8 mesi, un anno prima di uscire"): a ritroso si va a collocare il riconoscimento della carica proprio nel periodo di detenzione comune prima indicato.

Le dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia confermano che gli attuali assetti criminali cittadini trovano la loro genesi nell'investitura ricevuta da Giuseppe DE STEFANO e sono già consolidati nel febbraio del 2002, periodo in cui il FIUME inizia a collaborare con la giustizia.

Trova riscontro il narrato appena riportato nella corposa attività di intercettazione ambientale e telefonica svolta nel corso delle indagini relative al presente procedimento penale, ove si consideri che l'estrema vicinanza tra Giuseppe DE STEFANO e Pasquale CONDELLO, di cui parla il FIUME senza conoscere in alcun modo quelle che sono le risultanze delle attività investigative finalizzate alla cattura del "Supremo", è cristallizzata dalle genuine captazioni riassunte nella nota del Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri – Sezione Anticrimine – di Reggio Calabria del 20 giugno 2008, relativa alla segnalazione di CONDELLO Pasquale + 8, in relazione al delitto di cui all'art. 416 bis c.p. finalizzato alla commissione di estorsioni ai danni di esercenti commerciali operanti in Reggio Calabria, tra i quali assume rilievo decisivo la vicenda legata alla tentata estorsione posta in essere ai danni di FRASCATI Emilio, che verrà approfondita in seguito, impegnato nei lavori di ristrutturazione dell'esercizio commerciale riconducibile ad Ugo MARINO.

La vicinanza tra le famiglie prima indicate non è, come si evidenzierà in seguito, finalizzata ad una mera spartizione dei proventi delle attività estorsive ma alla creazione di un vero e proprio organismo di coordinamento delle azioni criminose da porre in essere nella città di Reggio Calabria: gli incontri tra i fratelli DE STEFANO e CONDELLO Pasquale di cui parla Nino FIUME, invero, non sono incontri d'affari finalizzati a spartire a metà i profitti di una gestione para-imprenditoriale del crimine organizzato, sono in realtà incontri tra persone legate da ben altri rapporti e da una comunanza stabile di interessi.

Di rilievo appaiono i riferimenti del collaboratore di giustizia ai legami affettivi tra i soggetti di cui sopra, che trovano nel particolare trasporto di CONDELLO Pasquale nei

confronti di DE STEFANO Giovanni – figlio di quel Giorgio assassinato in località Acqua del Gallo nel lontano 1978 – la conferma dell'assunto fatto proprio da questo Ufficio.

Non si trascuri il dato che proviene da tali riferimenti che, nell'umanizzare le frequentazioni dei soggetti di vertice delle rispettive cosche aprioristicamente e distrattamente collocate in perenne contrapposizione, ci rassegna un elemento nuovo e di eccezionale spessore: con la pax mafiosa sono state scritte regole che hanno trovato il rispetto della quasi totalità dei soggetti interessati dal cruento conflitto, ma quelle regole si sono evolute con il passare del tempo e si sono conformate alle caratteristiche degli uomini posti al vertice della criminalità di tipo mafioso operante in città>>.

Circa poi il significato dei termini 'ndranghetistici di "crimine" e di "locale", occorre riportare alcuni esiti di procedimenti penali in materia di mafia.

Prima di affrontare compiutamente il tema legato alle altre risultanze delle indagini in ordine a quanto riferito dal FIUME e agli assetti successivi delle cosche reggine, appare di interesse verificare se nel limitato panorama collaborativo fornito da appartenenti alla 'ndrangheta, poi dissociatisi, nonché negli atti di altri procedimenti si rinvengano riferimenti utili a ricostruire l'origine e l'evoluzione della carica di "Crimine" riconosciuto a Giuseppe DE STEFANO, della sua portata e delle sue implicazioni..

Una prima conferma si ottiene dalla lettura delle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia nel corso del processo OLIMPIA; partendo dal significato di "locale" di 'ndrangheta, definibile come porzione di territorio nel quale almeno quarantanove affiliati, presenti ed attivi, reclamano il controllo criminale dello stesso, potendone assicurare l'ordine delinquenziale mafioso, i collaboratori di giustizia rivelano che:

<<La richiesta d'apertura viene fatta al "locale principale" che da sempre è stato quello del paese di San Luca, in quanto territorio in cui quasi la totalità degli abitanti di sesso maschile appartiene alla 'Ndrangheta ed anche perchè fin dai tempi remoti è stato il Santuario di Polsi il luogo di riunione annuale degli affiliati.

Questa riunione si tiene annualmente nel mese di settembre in concomitanza con la festa patronale della Madonna custodita nel Santuario di quel luogo; a queste riunioni partecipano tutti i rappresentanti dei "locali" sparsi in tutto il territorio nazionale ed a volte, anche dei "locali" "aperti all'estero".

Un "locale" è "aperto" quando il "principale" ha dato il suo assenso; si definisce "chiuso" quando questo assenso non è stato dato; è "attivo" quando si tengono riunioni di "'Ndrangheta" almeno una volta al mese, è "passivo" quando anche se "aperto", non tiene regolari riunioni. Nelle annuali riunioni a Polsi, come già detto, ci sono i "rappresentanti" di tutti i "locali" e tra di loro si discute delle attività illegali della organizzazione, e di ogni altro problema a questa inerente. Ogni "locale" riconosce di versare una piccola percentuale degli introiti illeciti al "principale" di San Luca, come riconoscimento di atavica supremazia ed in quanto rappresenta nel gergo "La Mamma" di tutti gli affiliati.
Ogni locale è così composto: "capo bastone" (o "capo locale"), "contabile" e "crimine". Il "capo bastone" è colui che ha il potere assoluto su tutti gli affiliati. Il "contabile" è colui che gestisce il ricavato delle attività del "locale". Il "crimine" è colui che gestisce le azioni criminali di ogni genere>> (proc. pen. CONDELLO Pasquale ed altri - nr.46/93 r.g. DDA Reggio Calabria).

Ulteriori significativi riferimenti al "crimine" si rinvengono negli esiti del proc. pen. n. 14/1998 – R.G. Notizie di reati /mod. 21DDA, 361/2002 R.G.C.App. (definito con la sentenza, irrevocabile, della Corte di Appello di Reggio Calabria dell' 11.7.2002), che ha giudicato ALAMPI Giovanni ed altri imputati:

A) del delitto p. e p. dall' art. 416 bis 1°, 2°, 3°, 4° e 5° comma c.p.. per aver fatto parte di un'associazione a delinquere di tipo mafioso denominata "'ndranghita", strutturata localmente nel così detto mandamento jonico, comprendente tutti i "locali" della zona jonica reggina al cui vertice è posto MORABITO Giuseppe, anche capo del locale di africo nuovo che avvalendosi della forza e delle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà che le derivano è dedita alla commissione dei delitti, tra i quali traffico di sostanze stupefacenti ed armi da guerra, condizionamenti delle pubbliche amministrazioni, locali ed accademiche, gestione e spartizione di pubblici appalti, nonché procacciamenti del voto altrui, in occasione di consultazioni elettorali e, comunque, a realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri.

L'associazione sopra descritta si è articolata nel seguente modo:

MORABITO Giuseppe, PANSERA Giuseppe, MAISANO Filiberto, PELLE Antonio, PELLE Giuseppe, ZAPPIA Leo, MEDURI Paolo, ERRANTE Pasquale, MAURO Leone hanno promosso, diretto ed organizzato la citata associazione a delinquere di tipo mafioso

quali componenti stabili della struttura decisionale ed operativa della "'ndranghita" denominata "Crimine".

Di tale sentenza, irrevocabile, si può riportare – ai fini che qui interessano – la "scheda" relativa all'imputato MAESANO Filiberto, cl. 1932.

<<MAISANO FILIBERTO

Tra gli appellanti il soggetto di maggior peso ed iniziativa appare essere Maisano Filiberto, uomo della vecchia guardia della "'ndrangheta", essendo nato nel 1932, che dal tenore delle conversazioni intercettate risulta avere raggiunto un ruolo verticistico non inferiore a quello del "Tiradritto", se non per il fatto che quest'ultimo si è dimostrato capace di raccogliere attorno a sé i vari esponenti del comprensorio in un'unica struttura associata.

Le conversazioni avute dal Maisano con il Pansera e con altri correi, quali il figlio Saverio, Mauro Leone, Errante Pasquale e Pelle Giuseppe, dimostrano come fosse egli stesso a riconoscersi, con dichiarazioni di carattere autoaccusatorio, un ruolo di prestigio nell'ambito delle consorterie mafiose del comprensorio, a rivendicare a sé un rapporto privilegiato di fiducia con il Morabito, nonché un ruolo trainante nell'azione di componimento dei contrasti esistenti tra gruppi locali, in primo luogo quello di Roghudi, afflitto da una sanguinosa faida.

E' proprio sulla base del suo ruolo di vertice nella "'ndrangheta" che il Maisano ha impostato tutte le conversazioni, ponendo in particolare in evidenza che tale suo ruolo lo veniva a porre in posizione di pari livello al Morabito e gli dava titolo per intervenire nell'azione di composizione dei contrasti locali.

A riprova del suo pieno inserimento nel mondo della malavita mafiosa egli è giunto altresì a manifestare il suo disappunto per i nuovi equilibri determinatisi tra i gruppi della zona nella suddivisione del territorio, ponendo in evidenza la diversità che i nuovi assetti di potere venivano ad assumere rispetto al passato.

In conversazione intercorsa con il Mauro a partire dalle ore 17,29 del 28-5-1998, infatti i due, identificati, il predetto in A ed il Maisano in B, in forza di controllo visivo dell'autovettura di quest'ultimo, così si esprimono a proposito di un nuovo dispiegamento territoriale del potere mafioso:

A - ...abbiamo parlato che non c'è...non c'è più mandamento...di chiuderlo questo cazzo di mandamento...

B - ...non c'è mandamento...e le cariche..... e basta!...

A - ...le cariche sono una per parte che abbiamo stabilito...

B - ...e basta!...una per là, una per là, una per là, una per là...basta!.....e poi si chiude, una per là e una per qua...

A - ...ho detto io...compare PEPPI...dice...allora così facciamo, un incaricato a...a mandamento;...ma che c'entra questo mandamento, fanno le cariche senza dire niente..

B - .....non ci sono mandamenti per niente, compare Leo, ci sono .....che se vi dà una carica per parte.....

A - ..... ora arriva fino a San Pasquale...Bova già va con loro...

B - ...ma quale...

A - ...con il mandamento da quella parte...

B - ...fino a Melito, sono...e lo sanno tutti!...

A - ...certo...non lo poteva fare...

B - ...lo sanno tutti...

A - ...ma io gliel'ho detto a compare PAULU, qua è.....

B - ...lui lo ha fatto...lui lo ha fa...lo ha fa...lo ha fatto...

A - ...c'è a CRIACU, c'è a coso...gli ho detto io...vedete che qua nostro è...

B - ...no, non doveva...

A - ...no, dice, ma mi sembrava che non c'eravate voi...no...io...e se non c'eravamo noi...si diceva!...io l'ho saputo ora che era a Bova!...

B - ...sapevano che eravamo noi...poi...voi...siete da una vita qua...che cazzo contano!...

A - ...no, ma io...sono andato...no...

B - ...se non c'eravate voi...ma che stanno combinando!...

A - ...Quando siamo andati per Melito, siamo andati nella casa dello STACCU...e siamo andati...c'era a compare PEPPI PELLI...

B - ...il discorso...non è...non è...non è che è uscito in questo modo, perchè.....noi siamo tutti uomini dello stesso modo...siamo tutti del crimine...criminali...e basta! Il criminale...chi non ce l'aveva...il discorso è chiuso...si sono fatte queste cariche...che...non sono mai uscite queste storie, ancora cariche di qua e cariche di là...mandamenti non abbiamo mai sentito, ora sono comparsi i mandamenti qua...

A - va boh,..... non dicono niente...per dare la carica, per venire da..... Un giorno prima, forse, è passato di qua...ma no...non mi ha visto e mi ha lasciato l'ambasciata con FABIU...poi è tornato...dice...vedete che abbiamo fatto le cariche...Bova va...che Bova va? Come avete fatto?

...omissis...

In altra conversazione intercorsa al progr. 4072/3 tra Maisano Filiberto, il figlio di questi Saverio e Mauro Leone, si parla poi di assegnazione di cariche di 'ndrangheta, quali "picciotto" e "santista" e del ruolo decisivo rivestito da Giuseppe Morabito in materia:

LEO: Quando sono andato da compare Peppe, ...compare Peppe, disse che è buono solo per fare il "picciotto" di giornata

MAISANO: Io, so, che una volta lo avevamo "passato" per la "santa" e no...

LEO: Si, allora quando gliel'avevano data, lo abbiamo "passato"

SAVERIO: Gliel'avevano data, però

LEO: Si, gliel'hanno data

SAVERIO: Allora era "tumulu"!

LEO: Sapete, no, gliel'hanno data

SAVERIO: E sapete pure chi?

LEO: Il fatto del monaco, sapete

SAVERIO: Quello, quello che aveva, operato nella gola?..di Ferruzzano.....Quello che ha la "santa".

In ulteriore conversazione al progressivo 1970 Maisano Filiberto spiega al figlio Saverio, con la sapienza di chi evidentemente è da tempo intraneo nell'organizzazione 'ndranghetistica, la tipizzazione e la gerarchia delle "cariche". In particolare si discute del fatto che, nell'ambito delle cariche, vanno distinte quelle che vengono conferite dal Crimine dalle altre. Le prime, infatti, hanno maggiore rilievo e rispondono unicamente al "Crimine", in quanto conferite, non in sede locale, bensì in occasione di incontri tra i maggiorenti delle cosche della provincia reggina, di cui il Maisano Filiberto fa parte per sua esplicita ammissione, sicchè ogni carica va differenziata a seconda dell'organo 'ndranghetistico che la conferisce.

I due fanno, inoltre, riferimento alla "Grazia", intesa come una sorta di promessa e di impegno, che nella procedura del conferimento della "carica" costituisce il presupposto per

il raggiungimento da parte dell'affiliato del grado successivo nella gerarchia 'ndranghetistica.

In termini dello stesso tenore proseguono le conversazioni tra padre e figlio nelle intercettazioni ambientali di cui ai progr. 2753 e 2754, nella prima delle quali si discute ancora una volta della tipologia delle cariche, distinguendosi, ad esempio, la "Santa" a seconda se viene conferita "a livello locale", cioè in un ambito territoriale ristretto, oppure a livello di "Crimine", assurgendo in quest'ultimo caso a più elevato prestigio. Particolarmente interessanti risultano inoltre i riferimenti a ruoli apicali di altri personaggi coimputati, come Mauro Leone ("compare Leu al nostro livello si vicino al trequartino.."), Errante Pasquale ("Pascalinu è al nostro livello") e lo stesso "Tiradritto" ("Il mio pari è Morabitu"), nonchè l'orgoglio di Maisano Filiberto di essere stato il padrino di quest'ultimo, dicendo al progr. 993 "a Peppi Morabitu chi gliele ha date le cose? Io gliele ho date; tutto io! Il trequartino, il quartino, il padrino,...io!".

La posizione autorevole del Maisano nell'organizzazione emerge anche dalla delicatezza delle questioni che viene chiamato a decidere con i vertici di altri "locali". Particolarmente importante appare l'interessamento alla sanguinosa lotta tra le cosche di Locri dei Cordì e dei Cataldo, che aveva addirittura fatto ipotizzare la sanzione della chiusura del "locale" di tale città ove non si fosse pervenuti ad una composizione del contrasto.

... omissis...

Analogo intervento è stato svolto da Maisano Filiberto per risolvere la faida verificatasi nel centro di Roghudi, come risulta dalle intercettazioni al progr. 3870:

...OMISSIS...

Nè minore rilevanza ha la circostanza della partecipazione del Maisano al delicatissimo incontro verificatosi il 6-1-1999 tra taluni esponenti della cosca nella località Razzà di Brancaleone.

Per l'esame della vicenda si rinvia alla trattazione che se ne farà in ordine alla posizione di Trunfio Fabio, segnalandosi al momento l'importanza dell'incontro, per come è dato desumere sia dal coinvolgimento di uomini del calibro di Pansera Giuseppe e forse anche di Morabito Giuseppe sia dalle complesse cautele adottate per controllare l'area in cui doveva effettuarsi il "summit".

E' d'altronde dallo stesso tenore delle conversazioni sopra riportate che emerge come sia stato il medesimo Maisano Filiberto ad aver messo in evidenza il suo inserimento nell'organizzazione della 'ndrangheta, di cui ha dimostrato di conoscere approfonditamente la struttura, gli esponenti di vertice, gli ambiti territoriali.

E' stato egli stesso, in particolare, a descrivere la sua ascesa nell'organizzazione, dicendo al figlio:

"...io, quello che ho avuto, lo abbiamo avuto sempre insieme con 'NTONI, guarda!.....eravamo soldati insieme...e avevamo il disparu, no?!...io ero il capo società, là...quando.....sempre!...poi...nel cinquanta...nel cinquantasette...".

Il suo ruolo non è apparso d'altra parte meramente onorifico, giacchè invece egli è stato, per il suo carisma, incaricato di delicati interventi di composizione nei contrasti insorti nei "locali" di Roghudi e di Locri ed inoltre si è preoccupato insieme a Pansera Giuseppe di programmare l'uccisione di chi, come Ferraro Vincenzo, si riteneva avesse agito con finalità estorsive senza l'assenso del gruppo dell'organizzazione che controllava il territorio, con il che viene ad essere smentita l'affermazione difensiva secondo cui sarebbe mancata la prova di un suo concreto ruolo operativo.

Egli si è del pari arrogato un ruolo di vertice nell'organizzazione, tanto da paragonarlo a quello del Morabito ("Il mio pari è Morabitu") ed a vantarsi di essere stato il padrino della sua investitura nei passaggi più prestigiosi di qualifica ("a Peppi Morabitu chi gliele ha date le cose? Io gliele ho date; tutto io! Il trequartino, il quartino, il padrino,...io!"), il che smentisce l'ulteriore osservazione difensiva secondo cui le parole del Maisano esprimevano soltanto la sua adesione ad una visione tradizionalmente folkloristica del fenomeno mafioso e non ad una consorteria di natura e con finalità criminali.

... omissis ...

Ben più pregnante è invece la circostanza che in conversazione intercorsa con il Trunfio , Pansera Giuseppe, genero del "Tiradritto", ha dato atto dello stretto legame di mafia suo e di quest'ultimo con il Maisano, affermando:"compare Filiberto mio suocero lo può tenere nel "cartello", ma compare Filiberto è quello che è, e quando lo vogliamo glielo dimostro".

Nei suoi confronti va pertanto confermata la pronunzia di condanna per il reato associativo, con l'aggravante della promozione e della direzione dell'organizzazione, la cui sussistenza si

coglie nel ruolo di vertice che egli stesso si è attribuito e che emerge dal livello di preminenza a cui si pongono i suoi interventi pacificatori rispetto a semplici associati come Romeo cl. 47, Stelitano e Tripodi>>.

Il riferimento al "Crimine" torna poi in altre conversazioni intercettate nello stesso procedimento; vale la pena riportare quella che segue tratta dalla sentenza del Tribunale di Reggio Calabria emessa in data 13 febbraio 2001 all'esito del giudizio celebrato con il rito ordinario (14/98 RGNR; 152/01 Reg.Sent.):

"La conversazione di interesse del 26.8.1998 ore 15.11 (progr. 1970) anche questa volta intercorre tra Maisano Filiberto (A) e il figlio Saverio (B).

... omissis...

Si riporta di seguito, per completezza, il brano di rilievo estrapolato dalla conversazione di cui si è detto:

B) ...con CARMELU...siamo usciti nel discorso...compare, a me, dice...(balbetta)...ora prendiamo il posto di nuovo, che ero...perchè viaggiavo sempre, non ero sempre qua...sparlavano che mancavo quattro, cinque giorni la settimana...dice...eeeh...e io mi sono distaccato. Ha detto...per motivi...miei. Ora che sono qua, che non devo viaggiare, mi dice, se ancora non mi hanno liberato, dice...gli ho detto io, ma...quanto è che non vi hanno liberato?...ha detto...è una settimana e ancora non mi hanno detto niente...ha detto...però mi devono completare, perchè sennò mi secco, dice, ora è da tanto che non mi...perchè questo sono ancora...ancora sono picciotto!...come, che mio fratello PEPPI ha detto che lui è a posto...dice...volevano dargli la cosa...ha detto...e siccome che ce ne sono due, là...l'altra è la nostra...ha detto...ma voi, che cazzo!!...da chi...sapete tutte queste cose, gli ho detto io, almeno non parlate proprio!...ancora non siete a nessun punto!...eh?!...e parlate di altre cose, santa e non santa...e già parla pure lui...di queste cose...CARMELINU!...(incomprensibile per disturbo linea)...dove siete? Ancora ne dovete fare di strada per arrivare là, gli ho detto io...così, a CARMELU...sì, sì, ma ora ho parlato con quelli, dice, ma là sono...volevano essere presi con...(balbetta)...per dire il fatto!...

A) ...San Basilicu!...

B) ...certo!...San Basilio, dice, siccome, dice, l'altra volta...

A) ...a Motta...

B) senti!...no, non vuole dire...è per i fatti suoi...e a Motta, pure!...dice...PEPPI è utile, dice, ce n'era uno che...(incomprensibile per disturbo linea)...e hanno fatto di anticipare...loro gli dicono... (incomprensibile per disturbo linea)...per cambiarlo...eh?!...anni fa...ha detto...e...e non c'entra...e hanno fatto lostesso, hanno cambiato la legge...ora lui, dice che è sempre lui, perchè lui...(balbetta)...in sua presenza si dovevano fare queste cose...gli dite di andare a coricarsi, che questo non capisce di queste cose, gli ho detto io!...Se è presente o non è presente,quando si fa il...(balbetta)...il banco nuovo, che si cambiano le cariche...il fatto è fatto!...se è presente e se non è presente...lui ha portato motivo valido, dice che...che quello è assente, dice...

A) ...e che cazzo vuole dire?!...

B) ...che assenti gli altri, hanno fatto il passo che hanno dovuto fare...la sua presenza e senza...e se lui è in minoranza, che cosa vuole?!...che cosa vuole?!...se erano cinquanta, e mancavano, per dire, ventisei?!...

A) ...a me mi ha domandato compare 'NTONI ALVARU...

B) ...e non ero là, io?...

A) ...a Motta si sapeva chi sono...com'è e come non è...hanno giustificato, allora...

B) ...a...a Motta c'è...a Motta c'è a PROVENZANI, i figli di PEPPI FORTUGNU, due...

A) ...i PROVENZANU, quali?...

B) ...MIMMU PROVENZANU...

A) ...MIMMU PROVENZANU non è attivo!...

B) ...dove?...

A) ...nè a Motta e a nessuna parte...

B) ...chi?...MIMMU PROVENZANU è...è a Motta, pa'!...ci voleva!!! Se ha parlato CARMELU, pure, me lo ha detto a me!...mi ha detto...mio cognato è là sotto a Motta...io sono a...aa...a San Basilio...Oh pa', senti...a Motta ci sono quei due del ristorante, pure, che sono di Motta...quei due là sopra del ristorante, quelli di fronte a lui...eh...e hanno la cosa con lui...la santa...

A) ...e la santa hanno quelli, non che è attivo PROVENZANU!...

B) ...senti, io so che è...è attivo...ma, mio cognato dov...è là sotto per Motta, dice, ah?... e pure lui ha detto...

A) ...e non è a nessuna parte!...

B) ...certo...io so che è così!...a Motta, a Motta dove?...a Motta che c'entra?...allora, così...(balbetta)...c'è la cosa da una parte e...eee...e non è a nessuna parte allora?...allora non è a nessuna parte, nemmeno da quelli, a Polsi!...

A) ...la società con la santa, è un altro discorso, SASU!...

B) ...ma se non è dentro...

A) ...la società...la società che vengono al crimine...e rispondono con noi, con il crimine..

Nel prosieguo del dialogo il MAISANO dava di sé stesso la prima prova tangibile, successivamente confermata dal supporto di due anni di indagini, della sua appartenenza alla fascia apicale della gerarchia mafiosa calabrese, quella del "CRIMINE", che, com'è stato sinora svelato unicamente dalle rivelazioni di alcuni colaboratori di giustizia, statuisce le strategie criminali della 'ndrangheta su tutto il territorio su cui si estende la sua pseudo-giurisdizione criminale.

MAISANO: ***"Il discorso non è, non è ...(balbetta) non è uscito in questa maniera, perché, le co... che... NOI SIAMO TUTTI UOMINI DELLA STESSA MANIERA, SIAMO TUTTI DEL "CRIMINE", "CRIMINALI" E BASTA!!! Il CRIMINALE CHI NON CE LO AVEVA... IL DISCORSO ERA CHIUSO. SI SONO FATTE QUESTE "CARICHE CHE... NON SONO MAI USCITE QUESTE PIAZZE... ANCORA, "CARICHE" DI QUA E "CARICHE" DI LA', DI "MANDAMENTI" NON ABBIAMO MAI SENTITO, ADESSO SONO COMPARSI I "MANDAMENTI" QUA!!!..."***

La conversazione appena richiamata, appare grandemente istruttiva, sia in ragione di elementi investigativi di rilievo che i conversanti offrono agli inquirenti, che in relazione agli elementi indiziari chiari, univoci e incontrovertibili offerti a carico di se stessi ed a carico dei soggetti via via menzionati.

In particolare, il discutere di cariche (vangelo, santa, crimine, ecc.), di domini territoriali definiti degli aggregati criminali (mandamenti e collegi), espressione tipica della criminalità mafiosa, evidenzia il sicuro inserimento dei soggetti nei meccanismi mafiosi, così come il riferimento a personaggi notoriamente conosciuti come tali (gli Stacchi, i Pelle, ecc.).

Che si verta intorno a discorsi su cose criminali emerge anche dal riferimento ai collaboratori di giustizia ("poi ci sono ancora quei cazzi di pentiti", "Quello è il guaio"),

mediante giudizi critici non altrimenti spiegabili se non con l'inserimento dei conversanti in contesti del tutto illeciti, gli unici a dover temere le rivelazioni dei pentiti, nella generalità dei casi.

Ulteriori riferimenti di interesse in questa sede si rinvengono nella conversazione intercettata in data 26 agosto 1998, dalle ore 15,11, progr. 1970.

"MAISANO: " ...(incomprensibile per bassa tonalità di voce)

SAVERIO: "Ma tu hai visto poi come erano le cose? Noi ci preoccupavamo per CARMELO per questo e per... sai che cosa è ancora CARMELO il cognato ...(incomp.)? Mio fratello PEPPE non capisce un cazzo in quanto è uno storto! Sai che cosa è? Un PICCIOTTO ancora!"

MAISANO: " ...(incomprensibile per bassa tonalità di voce)"

SAVERIO: "No, mi ha detto compare 'NTONI ALVARO che gli ha lasciato la GRAZIA, è andato due volte e gli ha detto: <so che è con quello, non hai visto tu quella sera> ... poi ho viaggiato con lui, che è venuto qua, è arrivato fino a qua fuori ad Africo con lui..."

MAISANO: "Con chi?"

SAVERIO: "Con CARMELO! Siamo usciti nel discorso ... <compare, a me ... ha detto ... adesso prendiamo il posto nuovamente che ero... perchè viaggiavo sempre, non ero sempre lì, sparlavano che mancavo quattro o cinque giorni alla settimana ...(incomp.) e mi sono distaccato ... ha detto ... per motivi miei. Adesso che sono qua che non viaggio ...(incomp.) ancora non mi hanno LIBERATO> ... ha detto. Gli ho detto io: <da quanto è che vi hanno LIBERATO?> ... ha detto: <è da una settimana ed ancora non mi hanno detto niente ...(incomp.) ... ha detto ... però mi devono completare, perchè altrimenti mi arrabbio, adesso è da molto che ...(incomp.) perchè questo sono ancora, ancora sono PICCIOTTO!> ... ma come, mio fratello PEPPE mi ha detto che lui è a posto, ha detto: <volevano dargli la cosa ... ha detto ... siccome ce ne sono due la, l'altra è la nostra> ... ha detto ... <ma voi, che cazzo! Sapete tutte queste cose ... gli ho detto ... almeno non parlate per niente, ancora non siete a nessun punto, eh! E parlate di altre cose, di SANTA e non SANTA> ... e già parla anche lui di queste cose, CARMELO! ...(incomprensibile per disturbi di linea) ... < ...(incomp.) dove siete? Ancora dovete farne di strada per arrivare ...(incomp.)!> ... gli ho detto io, così a CARMELO ... <si, si! ma adesso ho parlato con quelli ... ha detto ... che là volevano essere presi con... ...(balbetta) dicono fatti...>"

OMISSIS

La predetta conversazione è, infatti, l'occasione per MAISANO Filiberto di spiegare al figlio Saverio, con dotto piglio, che nell'ambito delle "cariche" vanno distinte quelle che vengono conferite dal "CRIMINE" da tutte le altre.

Le prime, difatti, avendo un peso maggiore e godendo di maggiore prestigio nella complessa gerarchia 'ndranghitistica, rispondono unicamente al "CRIMINE" del quale MAISANO Filiberto, per esplicita ammissione, è componente.

La stessa "SANTA", ad esempio, va differenziata a seconda dell'organo 'ndranghetistico che la conferisce: "allora perché diciamo< che SANTA...che SANTA è?>".

Si riporta lo stralcio più significativo del brano di conversazione intercettato il 26 Agosto 1998, dalle ore 15,11, progr.1970:

"MAISANO: "La SOCIETÀ con la SANTA è un altro discorso, SASO..."

SAVERIO: "Ma se non è dentro..."

MAISANO: "...la SOCIETÀ, la SOCIETÀ è ...(incomp.) il CRIMINE e rispondono con noi, con il CRIMINE..."

SAVERIO: "Eh!"

MAISANO: "...e la SANTA ce l'hanno quelli... come la buonanima TURI MARRA..."

SAVERIO: "Si! Ma che vuole dire?"

MAISANO: "...gli abbiamo dato la CARICA là, nel CRIMINE..."

SAVERIO: "Si, si, lo so!"

MAISANO: "...che significa?"

SAVERIO: "Però non è tanto in regola nemmeno, come cosa!"

MAISANO: "E' in regola perchè non gli si deve dare niente, per essere..."

SAVERIO: "Eh!"

MAISANO: "...come allora gli abbiamo dato a..."

SAVERIO: "E mio fratello... mio fratello PEPPE..."

MAISANO: "...a FRANCO CUZZOCREA"

SAVERIO: "...e a mio fratello PEPPE volevano dargliela di là e lui non ha voluto. ...(impreca) ancora... ma allora non capisce proprio niente tu!"

MAISANO: "Quello capisce cazzi!"

SAVERIO: "Mio fratello PEPPE, veniva a dirmi: <sai, attualmente...> ... ha detto. Volevano dargliela di quella e lui non ha voluto perchè vuole questa qua che abbiamo noi, non quella di PROVENZANO. Io so che quando dico così, questa è ...(incomp.) Che cazzo ne so se poi ...(incomp.) e buona quella anche, la pariamo la chiesa (modo di dire) ...(incomp.) non capisce un cazzo proprio completamente"
MAISANO: "Ma siccome a quella..."

SAVERIO: "...(incomp.)"
MAISANO: "...a quella SANTA..."
SAVERIO: "Eh!"
MAISANO: "...gliela danno anche ai PICCIOTTI!"
SAVERIO: "Oh pa', o gliela danno o non gliela danno..."
MAISANO: "Non guardano base, loro, per niente!"
SAVERIO: "Ah si? Bravi!"
MAISANO: "Uno... anzi, gliela danno ad uno fuori della SOCIETÀ e sono attivi..."
SAVERIO: "Bravi! Cosi..."
MAISANO: "...questi... a questi 'naca boi (modo di dire) là..."
SAVERIO: "Si, si!"
MAISANO: "...allora perchè diciamo che SANTA... che SANTA è?"
SAVERIO: "Allora che è? Io non credo che è SANTA ed è lo stesso che non avete niente! Ha detto: < ...(incomp.) altrimenti io e meglio che me ne vengo con voi altri ... ha detto ... ma quando ... ha detto ... passo con voi altri, mi lasciate quello che ...(balbetta)..."
MAISANO: "Tanto è, tanto è..."
SAVERIO: "...perchè io ho un'altra cosa ... ha detto ... ho il diritto... diritto ...(incomp.) che me lo sono fatto io>"
MAISANO: "...tanto è vero..."
SAVERIO: "Gli ho detto: <dove arrivate vi... vi lasciamo, eh! Se ce l'avete, ce l'avete!> ... è giusto? Ha detto: <no, perchè io ce l'ho come il vostro>"

***

Oltre ai riscontri rinvenibili negli esiti di altri processi ormai conclusi con sentenze aventi autorità di cosa giudicata, gli assunti di FIUME in ordine ai nuovi assetti criminali della

città, alla formazione di quella che lui chiama una "superassociazione", con l'imposizione di nuove regole vincolanti in una macroarea compresa da Villa San Giovanni a Pellaro, ai ruoli svolti dai capi che hanno costituito e formato quest'organismo superiore con il vertice assoluto individuato in DE STEFANO Giuseppe, quale "Crimine" per il mandamento di centro, hanno trovato in questo dibattimento piena e puntuale conferma nelle propalazioni convergenti di altri collaboratori di giustizia e nell'attività tecnico – intercettiva riversata in atti che si andrà nel prosieguo ad esaminare analiticamente.

Si riportano e si esaminano di seguito i riscontri incrociati e convergenti al narrato di FIUME rinvenuti nelle dichiarazioni di altri collaboratori di giustizia approfonditamente esaminati e controesaminati in questo dibattimento, a partire da MESIANO Carlo (arrestato nel 1996 e pentito nel 2007) a IANNO' Paolo, che ha iniziato a collaborare nel 2002, sino ai più recenti apporti conoscitivi dei propalanti che hanno iniziato a collaborare nell'anno 2010, MOIO Roberto, LO GIUDICE Antonino e VILLANI Consolato.

- Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia MESIANO Carlo.

Un serio elemento di conferma e riscontro delle dichiarazioni del FIUME può trarsi dalle dichiarazioni del collaboratore MESIANO Carlo rese all'udienza del 22.02.2013.

Costui veniva arrestato nell'anno 1996 ed iniziava a collaborare nel mese di maggio 2007; frequentava il "locale" di Roccaforte del Greco, controllato dal gruppo Maesano – Pangallo – Favasuli, era stato affiliato alla presenza di Salvatore Maesano, Domenico Pangallo, Antonino Pangallo, Carmelo Iaria, Ciccio Pangallo, Ciccio Gatto, Pepè Romeo e Teodoro Spanò, gli era stata riconosciuta la copiata di Turi Maesano (detto "il prete"), di Antonino Pangallo (detto "chiumbino") e di Teodoro Spanò, il quale però non si assunse la responsabilità, ricevendo la "cittadinanza onoraria". Veniva arrestato una prima volta nel 1996 ed una seconda volta nel 1998 per favoreggiamento della latitanza di Domenico Russo – un anziano della'ndrangheta di Roccaforte del Greco - trovato presso la sua abitazione, il quale era inserito in un traffico illecito di uranio insieme alla famiglia Santapaola di Catania. Faceva l'autista per Pepè Romeo, dopodiché iniziava a lavorare con lui nel settore dell'edilizia.

Il Mesiano riferiva di essere stato arrestato nel 1996 e di essere stato detenuto in carcere, tra gli altri, con Domenico Condello "gingomma", che aveva già conosciuto a Reggio Calabria, in quanto frequentava Ugo Marino e Giovanni Porpiglia.

In particolare così definiva Domenico Condello: *"Come mi aveva detto diciamo Giovanni Parpiglia, che era un carissimo amico suo, erano stati arrestati anni fa, e che apparteneva là, all'Archi .... .Apparteneva alle famiglie di Archi".*

Successivamente apriva la società "Mesiano Costruzioni" e, dopo il matrimonio, la "Emme Costruzioni", intestata alla ex moglie.

Ebbe come socio Demetrio Moscato allorché doveva effettuare dei lavori in via del Torrione e, segnatamente, a tal proposito, riferiva una vicenda estorsiva estremamente significativa in ordine al ruolo unanimemente riconosciuto alla famiglia DE STEFANO, all'unitarietà raggiunta mediante i riferimenti ad "Archi" – così come parimenti effettuati nelle conversazioni intercorse tra BUDA Pasquale ed altri componenti delle cosche di Villa San Giovanni, sub capo C) della rubrica – nonché in merito al meccanismo delle regole imposto per lo svolgimento di appalti ed attività commerciali in città già esposto da FIUME Antonino e poi riscontrato nelle intercettazioni relative alla tentata estorsione ai danni di FRASCATI sub capo B) dell'imputazione.

Si riportano di seguito i passaggi più salienti dell'audizione di MESIANO Carlo nelle parti di interesse in questa sede.

I.R.C. MESIANO C. –. Guardi, dottore... quando avevo l'appalto là, in via Torrione, avevo la sorveglianza speciale, parliamo... qualche tre – quattro mesi, cinque mesi prima della mia collaborazione.
P.M. –. Lei inizia a collaborare nel maggio 2007.
I.R.C. MESIANO C. –. Sì, bravo.
P.M. –. Quindi, siamo nel 2007 o nel 2006?
I.R.C. MESIANO C. –. No, l'appalto ho preso prima, poi quasi alla fine arriviamo i primi... ora non ricordo bene, i primi del 2007 incominciamo a consegnare il lavoro di via Torrione.
P.M. –. Senta, Mesiano, quando Lei si sposta su Reggio Calabria, entra in contatto con altri esponenti di 'ndrangheta?
I.R.C. MESIANO C. –. Ero in contatto con Orazio Assumma.
P.M. –. Chi è Orazio Assumma?
I.R.C. MESIANO C. –. Orazio Assumma è un affiliato della famiglia Labate.
P.M. –. Cosca Labate?
I.R.C. MESIANO C. –. Cosca Labate, sì.
P.M. –. Come lo sa?

I.R.C. MESIANO C. –. Eh, perché nei vari anni di cui lavoravo con Pepè Romeo, all'inizio, questo lo dico quando... lui mi venne presentato, che tornò dalla sorveglianza... no sorveglianza, dal soggiorno obbligato, era ad Acri, Cosenza, poi ebbe un incidente e fu mandato a Reggio, e lo incontrai sotto, nel garage, in via Calveri, dico, me lo presentò Giuseppe Romeo come esponente della 'ndrangheta, esponente della famiglia Labate.
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. È vicinissimo, proprio figlioccio di Pietro Labate.
P.M. –. E chi...
I.R.C. MESIANO C. –. Capo della omonima...
P.M. –. Il capo...?
I.R.C. MESIANO C. –. Della omonima Labate.
P.M. –. E quindi? Che tipo di rapporto ha avuto con Orazio Assumma?
I.R.C. MESIANO C. –. Eh, abbiamo avuto un rapporto, che lui si accorse che Pepè Romeo aveva problemi economici, che Giuseppe Romeo aveva problemi economici, e anche Domenico Russo ebbe problemi economici, e gli ha detto: "Chi è che glieli presta i soldi?". 'Nci dissi jeu: "Guarda", 'nci dissi, "guardate", 'nci dissi, perché gli davo del «voi», gli ho detto: "Glieli presta un certo Germoleo, Annunziato Germoleo, al 20%". Mi fa: "20%?". "Ah, hanno bisogno tutti e due". "E pagano?", "Certo che pagano". Mi fa: "Da oggi mi puoi chiamare del «tu»?". 'Nci dissi jeu: "No, mi dica, per quale motivo?". "Glieli do io", digli, "glieli do al 10%, massimo 15%, dietro forma di assegni", e incomincio pure là a conoscere, tipo per l'usura, che già ho detto, le dichiarazioni pure. E così entro in contatto pure con Orazio Assumma.
P.M. –. Quindi, Orazio Assumma effettuava prestati...
I.R.C. MESIANO C. –. Usurai, sì. Parliamo che...
.....
P.M. –. Quindi, Lei svolgeva il ruolo di intermediario?
I.R.C. MESIANO C. –. Diciamo, sì, esattore degli interessi.
P.M. –. Le somme di denaro le consegnava Lei o le consegnava Assumma?
I.R.C. MESIANO C. –. Fino a dieci, quindicimila, sia in lire... prima arriviamo pure in... erano all'inizio dell'euro, c'è stata pure qualche cosa in lire ante prima.
P.M. –. Quindi, il suo rapporto inizia prima del gennaio 2002?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì, anche prima, sì
.....
I.R.C. MESIANO C. –. Dottore, c'è stato un periodo che si pagavano in euro tra Domenico Russo e Pepè Romeo 25.000 euro al mese.
P.M. –. Di interessi?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì.
P.M. –. E quindi, che percentuale...
I.R.C. MESIANO C. –. Poi c'erano...
P.M. –. ...che percentuale di interesse si pagava, in relazione alle somme prestate?
I.R.C. MESIANO C. –. Allora, Pepè Romeo pagava il 10% al mese...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. ...e ci fu un periodo che Domenico Russo pagava anche il quindici.
P.M. –. Quindi, stiamo parlando del 240%...
I.R.C. MESIANO C. –. Sì.
P.M. –. ...e del 120%...
I.R.C. MESIANO C. –. Sì. Sì.

P.M. –. ...del 150% all'anno?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì. Ma non erano solo loro, dottore, quelli che diciamo ha prestato soldi, li ha prestati pure a un certo Silvano Veneto, li ha prestati pure a me, a me mi faceva il dieci, perché dice che ero... va beh, me li doveva regalare, comunque... perché io glieli trovavo...
P.M. –. Quindi, Lei aveva un rapporto con Assumma, e allo stesso tempo era anche diciamo uno dei soggetti che doveva versare gli interessi ad Assumma?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì. C'è stato un periodo, perché lui me li dava... "va beh, per una settimana te li posso lasciare", finché non mi pagavano i lavori che facevo, "passata la settimana però me li dovresti dare pure tu". "Va bene". Due – tre volte è successo che glieli ho tornati...
P.M. –. Perché, Lei aveva difficoltà economiche?
I.R.C. MESIANO C. –. Eh, c'è stato un periodo che non mi pagavano i lavori che effettuavo, e purtroppo dovevo pagare gli operai, gli assegni e tutto il resto.
P.M. –. La liquidità ad Assumma da che cosa derivava?
I.R.C. MESIANO C. –. Come?
P.M. –. La liquidità ad Assumma da che cosa gli derivava? Com'è che aveva questa disponibilità di soldi liquidi?
I.R.C. MESIANO C. –. Dottore, le posso dire che glieli chiedevo alle nove, entro le undici già avevo i soldi contanti.
.....
P.M. –. Assumma Orazio prestava soldi che non erano suoi?
I.R.C. MESIANO C. –. Lui diceva che non erano i suoi, però, dottore, i soldi erano i suoi, lui ha fatto sempre questo lavoro.
.....
P.M. –. E perché, secondo Lei Orazio Assumma le diceva di non parlare per nascondere i suoi affari ai Labate o ad altri?
I.R.C. MESIANO C. –. Guardi, se dava qualcosa, o se gli gestiva i soldi a Pietro, il capo della famiglia Labate, ho qualche piccolo dubbio, o può anche essere... ho un dubbio, però penso al 50% che potessero essere pure i soldi di Pietro, perché scriveva sempre a lui. Una volta mi desse una busta, era indirizzata proprio a lui.
.....
P.M. –. Ha detto che le è stato presentato da Peppe Romeo. O ho capito male? Orazio Assumma da chi gli è stato presentato?
I.R.C. MESIANO C. –. Da Pepè Romeo e Domenico Russo.
P.M. –. Benissimo. E ha anche detto che le hanno spiegato che era un soggetto legatissimo, vicinissimo a Pietro Labate.
I.R.C. MESIANO C. –. Sì.
.....
P.M. –. Mi scusi, Mesiano. Quando Lei ha deciso di chiedere soldi a Orazio Assumma e di pagare degli interessi, Lei ha informato Roccaforte del Greco di quello che stava facendo?
I.R.C. MESIANO C. –. Roccaforte del Greco non avevano soldi disponibili perché li avevano dati...
P.M. –. Risponda alla domanda, Mesiano. Ha informato Roccaforte del Greco di quello che stava per fare?
I.R.C. MESIANO C. –. No, non li ho informati.
P.M. –. No.

I.R.C. MESIANO C. –. Perché Roccaforte...
P.M. –. E allora mi spiega perché Roccaforte del Greco, visto che Lei non li ha informati, non ha informato i soggetti diciamo di vertice, responsabili, avrebbe dovuto fare quello che Lei chiedeva?
I.R.C. MESIANO C. –. Perché, dottore, io sapevo già che Roccaforte del Greco, e gli esponenti di Roccaforte del Greco, avevano già degli altri rapporti con altri soggetti, e non avevano niente. E poi, giustamente, essendo che ero vicino assai a Giuseppe Romeo, che già era... sapevano che era impelagato con Orazio Assumma, perché la 'ndrangheta fra di loro sanno le cose, dottore, fanno finta di non sapere ma li sanno, è una cosa normalissima, perciò... però bene o male gliel'ho detto, cioè: "Vedi di sistemarla", all'inizio io gli dissi: "Vedi che ho preso soldi, così e così". "Vedi di sistemarla, chiudere", però una volta che si entra in questo vortice, dottore, non si esce facilmente. Eh, perché... e allora automaticamente, al rifiuto di ciò...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. ...sinceramente, anche dopo l'amicizia con i fratelli Gullì, anche loro rifiuto pure...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. ...decisi di collaborare. E infatti, se Lei ricorda, io portai da Lei un borsone...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. ...che c'erano tutti i libri mastri, conti correnti bancari, entrate e uscite di Orazio Assumma, assegni...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. ...interessi mensili, di chi erano i nomi, quanto erano, che purtroppo non...
P.M. –. La documentazione...
I.R.C. MESIANO C. –. Documentazione di tutti...
P.M. –. ...che confermava questi rapporti, no?, di...
I.R.C. MESIANO C. –. Di tutto, sì.
P.M. –. ...di natura usuraria.
I.R.C. MESIANO C. –. Di Assumma. Di Assumma e altri esponenti dell'usura, che io ho denunciato nella...
P.M. –. Bene. Quali? Chi ha denunciato, oltre ad Assumma?
I.R.C. MESIANO C. –. Allora, ho detto: Orazio Assumma, Germoleo, Nino Perla, Luciano Lo Giudice, Gino Borghetto, Paolo Latella, Malaspina, tutti gli usurai di Reggio che ho avuto a che fare li ho detti tutti. E ci sono pure i nomi che...
.....
P.M. –. ...che rapporti ha avuto con Luciano Lo Giudice?
I.R.C. MESIANO C. –. Personalmente con lui niente. Con Raschi, gli ho dato degli assegni, che avevo bisogno se me li cambiava, me li fece cambiare da Luciano Lo Giudice, uno me lo fece, tremila euro, perché gli altri glieli ha fatti a lui, e mi portò 2.700, all'epoca c'era... non ricordo, se ricordo bene erano 2.700, e gli ho detto io: "E i soldi? Gli altri?", "No, se li è tenuti di interessi".
P.M. –. Anticipati.
I.R.C. MESIANO C. –. Luciano. 'Nci dissi: «'U deci percentu?».
P.M. –. Interessi anticipati.
I.R.C. MESIANO C. –. Sì, bravo. Ehm sì, scusi.

P.M. –. No, no. Questo è stato l'unico contatto che Lei ha avuto con Lo Giudice?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì. Un altro contatto sono andato a ritirare degli assegni che gli aveva fatto Mario, i miei assegni, Mario Gennaro, gli aveva fatto a Luciano, che gli aveva fatto un prestito pure a Mario Gennaro. Mario Gennaro, un altro giocatore d'azzardo, figlioccio dei Tegano...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. ...e pure per questo motivo ero andato là, più di una volta ho accompagnato pure..
P.M. –. "Sono andato là" dove?
I.R.C. MESIANO C. –. Come?
P.M. –. "Sono andato là" dove?
I.R.C. MESIANO C. –. Al "Peccati di Gola", dove...
P.M. –. Al bar?
I.R.C. MESIANO C. –. Al... al bar "Peccati di Gola", dove facevano cornetteria, alla stazione.
P.M. –. Sì. Con chi ha avuto contatti in quella occasione?
I.R.C. MESIANO C. –. No, io aspettavo in macchina, una volta ho accompagnato a Mario, una volta ho accompagnato a Salvatore Donato, un'altra volta ho accompagnato a Raschi Ruggero.
P.M. –. Quindi, più...
I.R.C. MESIANO C. –. Perché con Luciano non è che andavamo tanto... tanti anni fa avevamo avuto qualche piccola discussione, quando è uscito dal carcere, che vendeva vestiti e cose varie, però... e quando è successo il fatto della discoteca, al "The Win", con suo fratello Luciano, e con suo fratello Maurizio, che poi con...
... omissis....

P.M. –. Ma voglio dire, Lei i De Stefano li conosceva, aveva frequentato qualche De Stefano?
I.R.C. MESIANO C. –. No. Io De Stefano, diciamo da ragazzino, qualche volta a Dimitri, che frequentava a piazza Carmine, non più di tanto, "ciao" e "ciao", e quando lavoravo, "Giorgetto", si faceva chiamare De Stefano, ma non è De Stefano.
P.M. –. Condello "Sibbio" dice Lei?
I.R.C. MESIANO C. –. Condello "Sibbio", sì, che sono rimasto pure, perché lui si presentava come "De Stefano"...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. ...però poi intraprendo che non andava. Questi erano i soggetti in particolare...
P.M. –. Che tipo di frequentazione ha avuto con quello che Lei chiama "Giorgetto"?
I.R.C. MESIANO C. –. Con "Giorgetto" mi... io sono appassionato di orologi "Rolex", come ho già spiegato, mi chiese, molto prima della mia collaborazione, due "Daytona" in acciaio, "Rolex".
P.M. –. Sì, sì.
I.R.C. MESIANO C. –. All'epoca quei "Daytona" io li vendevo... li compravo a settemila, a seimila e cinque, e li vendevo a settemila di seconda mano.
.....
P.M. –. Altri De Stefano, dell'età di Dimitri, o anche più giovani, ne ha frequentati?

I.R.C. MESIANO C. –. No. Giovanni l'Avvocato, "ciao" e "ciao". E basta. E poi, quando eravamo ragazzini, frequentavo dove abitavano loro...
P.M. –. Dove?
I.R.C. MESIANO C. –. ...con la sorella di Giovanni. Ad Archi, dove ci sono le villette, questo anni fa.
P.M. –. Quindi, facevate parte della stessa comitiva?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì, la comitiva, là ero con i Creazzo, con Luciano, Domenico, perciò eravamo là, ci facevamo i bagnetti là.
P.M. –. Di dove sono questi Creazzo?
I.R.C. MESIANO C. –. E loro abitavano a San Brunello, però avevano la casa là.
P.M. –. Sono originari di che luogo?
I.R.C. MESIANO C. –. Creazzo il padre è di Palizzi, di dove erano i miei genitori, il nonno. L'altro nonno era il mio dottore... suo padre era il mio dottore di famiglia.
P.M. –. Ho capito. Senta, ha avuto poi altri rapporti con "Giorgetto" De Stefano, relativi ad altre vicende, oltre che agli orologi?
I.R.C. MESIANO C. –. L'unico rapporto, là, il pagamento di una tangente di tremila euro.
…. Omissis….
P.M. –. Lei aveva, quindi, una società insieme a Moscato...
I.R.C. MESIANO C. –. Avevamo fatto questa società.
P.M. –. ...che effettuava interventi nel campo dell'edilizia, no?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì.
P.M. –. Sì. Lei parla di via Torrione: perché, a via Torrione che cosa c'era?
I.R.C. MESIANO C. –. Un edificio, che dovevo risanare la facciata e i vari infissi, e tutto il resto.
P.M. –. Quindi, un appalto privato.
I.R.C. MESIANO C. –. Sì.
P.M. –. Sì. Per un importo complessivo, Lei ha detto, di...?
I.R.C. MESIANO C. –. Intorno la sessantamila, qualcosa in più, non ricordo bene.
P.M. –. Bene. Chi era che vi aveva affidato l'esecuzione dei lavori?
I.R.C. MESIANO C. –. A chi...?
P.M. –. Chi vi aveva affidato l'esecuzione dei lavori?
I.R.C. MESIANO C. –. Il condominio "Via Torrione" si chiamava.
P.M. –. "Via Torrione", e quindi voi che cosa avete fatto?
I.R.C. MESIANO C. –. Noi abbiamo fatto l'impalcatura, abbiamo stonacato tutto l'immobile, diciamo questo palazzo a tre piani...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. ...l'abbiamo rifatto diciamo...
P.M. –. Rifatto.
I.R.C. MESIANO C. –. ...ripristinate le varie parti doloranti, e tutto il resto, diciamo distrutte dal tempo, la terrazza, la pavimentazione, la...
P.M. –. Quindi, gli esterni, diciamo.
I.R.C. MESIANO C. –. I vari lavori... sì.
P.M. –. È venuto qualcuno a voi a chiedervi la tangente?
I.R.C. MESIANO C. –. No, diciamo che io già sapevo che... sapevo?... essendo nel lavoro dell'edilizia, quando ho fatto il lavoro sul Corso Garibaldi, la ditta di Messina gli ho detto: "Hai parlato tu con le persone qua della zona?", "Sì, sì, già ce la siamo visti noi, stai tranquillo...".

P.M. –. Quale lavoro, quello delle videocamere?
I.R.C. MESIANO C. –. Quello delle telecamere.
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. La sicurezza. "Già ce la siamo visti noi, stai tranquillo". "No, sai com'è, si dovrebbe parlare". E mi ricordo che là incontrai anteprima a "Giorgetto", mi fa: "Tu qua come sei messo?", "No, guarda che...".
P.M. –. No, aspetti.
I.R.C. MESIANO C. –. In relazione a...
P.M. –. "Incontrai" a quale lavoro? A questo qui di via Torrione, o a...
I.R.C. MESIANO C. –. No, torniamo in quello sul Corso Garibaldi.
P.M. –. Ecco, che cosa era successo in relazione a quel lavoro?
I.R.C. MESIANO C. –. Mi ha detto: "Ciao, Carlo, com'è? Come non è?". "Tutto a posto". "Sì, vedi che...". "Sì, già", 'nci dissi, "guarda, questa è la ditta, io l'ho preso in subappalto, ha già parlato con persone...". "Sì, sì, sì, già lo so". E da là...
P.M. –. Le disse "Giorgetto" De Stefano?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì.
P.M. –. Quindi, Giorgio Condello "Sibbio".
I.R.C. MESIANO C. –. Giorgio De Stefano... si faceva chiamare "Giorgio De Stefano", ma era Condello.
P.M. –. Condello "Sibbio" si chiama.
I.R.C. MESIANO C. –. E niente, e poi là...
P.M. –. Quindi, Lei non aveva parlato con lui, e lui lo sapeva?
I.R.C. MESIANO C. –. Lui...?
P.M. –. Lei non aveva parlato per quel lavoro di Corso Garibaldi con "Giorgio De Stefano"?
I.R.C. MESIANO C. –. No, no, no. Aveva parlato la ditta di Messina, la...
P.M. –. Ecco, e lui invece le disse che lo sapeva.
I.R.C. MESIANO C. –. Sì, sapeva, "già tutto a posto" dice, "sì, lo so già", perché io mi sono fatto avanti. Sa, quando avevo gli escavatori là, avevo i miei attrezzi, perché purtroppo...
P.M. –. E quanto avevate pagato per il lavoro sul Corso Garibaldi?
I.R.C. MESIANO C. –. Il lavoro quale, quello del Corso Garibaldi?
PRESIDENTE –. Sì. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. No, non... no, quello del lavoro non so, perché non me l'ha detto a me quello della ditta di Messina.
P.M. –. Non gliel'ha detto.
I.R.C. MESIANO C. –. No.
P.M. –. Ma avevate pagato una mazzetta anche per quel lavoro?
I.R.C. MESIANO C. –. So che quelli di Messina avevano pagato, sì. Avevano pagato...
P.M. –. In quale anno siamo?
I.R.C. MESIANO C. –. Come?
P.M. –. In quale anno siamo?
I.R.C. MESIANO C. –. Sempre 2005, 2006 – 2005, una cosa del genere.

... omissis...

P.M. –. Va bene. E quindi, torniamo a via del Torrione.

I.R.C. MESIANO C. –. Via Torrione, gli ho detto io: "Mimmo, senti, io qua...".
P.M. –. Chi è "Mimmo"?
I.R.C. MESIANO C. –. Mimmo Moscato.
P.M. –. Lei ha parlato di un Demetrio Moscato.
I.R.C. MESIANO C. –. Ah?
P.M. –. Ha parlato di un Demetrio Moscato!
I.R.C. MESIANO C. –. Sì, però il nominativo (sic) è "Mimmo".
P.M. –. Ah, "Mimmo". Va bene.
I.R.C. MESIANO C. –. Le chiedo scusa, dottore.
P.M. –. No, no.
I.R.C. MESIANO C. –. Lei vuole sapere cose...
P.M. –. No, no, perché magari c'è sia Domenico, che Demetrio, che ne so io?
I.R.C. MESIANO C. –. No, no, Demetrio si chiamava, Moscato.
P.M. –. Dica.
I.R.C. MESIANO C. –. 'Nci dissi jeu: "Senti, vedi che io qua non ho parlato con nessuno, però si dovrebbe andare a parlare". Mi fa: "Non ti preoccupare", dice, "perché qua", dice, "è zona Archi". 'Nci dissi: "Andiamo direttamente là", 'nci dissi: "Direttamente ad Archi pure qua?", 'nci dissi: "Sì, andiamo direttamente alla fonte".
P.M. –. Alla fonte disse.
I.R.C. MESIANO C. –. Alla fonte. 'Nci dissi: "Scusa, 'sta fonte", 'nci dissi, scherzando, no?, ironico, 'ndi dissi jeu: "Ma 'sta fonte che è, 'a cascata di Bivongi?". Mi fa: "No", dice, "andiamo direttamente alla fonte, così parliamo con loro, e qualsiasi lavoro che facciamo, siamo coperti. Andiamo a Santa Caterina, andiamo... dovunque andiamo, poi se la sbrigano loro fra le varie...", perché ogni locale di Reggio ha una famiglia, però lui mi fece capire che la fonte più superiore a tutti, diciamo i capi, erano De Stefano.
.....

P.M. –. Si fermi un attimo. Quante volte siete andati ad Archi?
I.R.C. MESIANO C. –. Due volte. La prima volta fu rimandato, mi ha detto: "Dobbiamo tornare domani".
P.M. –. E allora, Lei non la sta raccontando così, Mesiano, mi scusi, eh!
I.R.C. MESIANO C. –. Come?
P.M. –. Lei non la sta raccontando così. Se siete andati due volte, Lei mi deve raccontare la prima volta quello che è successo, e la seconda.
I.R.C. MESIANO C. –. La prima volta è andato, è sceso...
P.M. –. Eh, è andato o siete andati insieme la prima volta?
I.R.C. MESIANO C. –. Siamo andati insieme.
P.M. –. Bene.
I.R.C. MESIANO C. –. E siamo andati sempre insieme, dottore.
P.M. –. Bene! Siete arrivati al distributore, e allora, la prima volta che cosa è successo?
I.R.C. MESIANO C. –. È sceso, ha parlato con quello del distributore...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. ...è sceso dal motorino, ha parlato con quello del distributore, e gli ha fatto segno, quello del distributore gli ha detto di scendere nella discesa...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. ...dove è sceso lui.
P.M. –. Sì.

I.R.C. MESIANO C. –. Ed è tornato subito dopo sul...
P.M. –. Dove si trova la discesa?
I.R.C. MESIANO C. –. Di fronte il benzinaio, ci sono due palazzi adiacenti, c'è pure un cancello.
P.M. –. "Di fronte" non mi dice niente. Dall'altra parte della strada?
I.R.C. MESIANO C. –. Dall'altra parte della...
P.M. –. Dalla stessa parte del benzinaio?
I.R.C. MESIANO C. –. Dall'altra parte della strada, dottore.
P.M. –. Che cosa c'è, un palazzo?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì.
P.M. –. Ci sono dei negozi?
I.R.C. MESIANO C. –. Come?
P.M. –. Ci sono dei negozi? Che cosa c'è, Mesiano?
I.R.C. MESIANO C. –. Dottore, c'era... io ho visto la discesa dove è sceso lui, e poi c'erano i vari magazzini accanto, in questi palazzi, e c'era 'sto cancello.
P.M. –. Lei ha visto dove entrava il Moscato? In che locale entrava?
I.R.C. MESIANO C. –. Ho visto la discesa, dove è andato.
P.M. –. Quindi, Lei non ha visto se è entrato in un garage, in un portone?
I.R.C. MESIANO C. –. Dalla discesa là pensavo... cioè, da là, come si vedeva, era un garage. Ora, dottore... mi dica.
P.M. –. No, a me interessa se Lei ha visto fisicamente...
I.R.C. MESIANO C. –. Ho visto che scendeva questa discesa.
P.M. –. Ecco, quindi...
I.R.C. MESIANO C. –. Che poi non si notava tanto, perché io ero nel benzinaio, e non riuscivo a vedere se non scendevo dal motorino, o spostarmi a mezza strada quello dove c'era. Però sapevo che era... ho visto che c'era una discesa, e c'era un cancello, una specie di garage, qualcosa.
P.M. –. Lì ha visto altre persone?
I.R.C. MESIANO C. –. No.
P.M. –. No.
I.R.C. MESIANO C. –. È sceso là, e...
P.M. –. Il Moscato è sceso insieme al benzinaio, come dice Lei?
I.R.C. MESIANO C. –. Come?
P.M. –. È andato insieme al benzinaio in questo luogo?
I.R.C. MESIANO C. –. Non ricordo se gli ha fatto segno "puoi andare", "puoi scendere", "scendi". Ora, questo non lo ricordo, 'sto particolare.
P.M. –. Ma non ho capito, il Moscato non ha chiesto: "Dove devo andare? Indicami esattamente qual è...".
I.R.C. MESIANO C. –. No.
P.M. –. No.
I.R.C. MESIANO C. –. Dottore, è sceso dal motorino, si è aggregato dentro il distributore dove c'è il benzinaio...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. ...negli uffici dove ci sono i computer, cose varie, e ha parlato, è uscito, e 'nci dissi jeu: "Dove stai andando?", "No, ora scendo qua sotto un minuto. Aspetta qua". Ho aspettato, dopo cinque minuti è rivenuto nel motorino, e mi disse: "Dobbiamo tornare domani". L'indomani siamo tornati...

P.M. –. Sempre col motorino.

I.R.C. MESIANO C. –. Sì, domani, dopo due giorni, non ricordo bene, è andato là, e gli ha fatto segno nuovamente "vai". Ha parlato cinque – dieci minuti, una cosa del genere, ed è tornato. "Da questo momento", dice, "siamo a posto. Come finiamo questo lavoro, gli diamo i soldi". 'Nci dissi jeu: "E quant'è?". Mi fa: "Tremila euro gli dobbiamo dare". "Ah!", 'nci dissi jeu, "bbonu".

P.M. –. Con chi aveva parlato glielo disse?

I.R.C. MESIANO C. –. Con De Stefano.

P.M. –. Quale De Stefano?

I.R.C. MESIANO C. –. Eh, non ricordo questo, non me l'ha detto. So che aveva parlato con De Stefano.

P.M. –. I soldi a chi li avete dati?

I.R.C. MESIANO C. –. Ritorno là. Non li abbiamo dati quel giorno. Quel giorno avevamo... per poter continuare il lavoro, poter incominciare il lavoro, avevamo il "lasciapassare", il benestare di incominciare i lavori. E per qualsiasi cosa, potevamo fare riferimento a questa famiglia, a questo signore che lui era andato a trovare, De Stefano. Finiamo il lavoro, dottore, nel frattempo che incomincio il lavoro, tutte cose, io rincontro un'altra volta "Giorgetto": "Ah, lo stai facendo tu 'sto lavoro?". 'Nci dissi jeu: "Sì, però già abbiamo parlato". "Sì, sì, sì, già so". "Ah, bene".

P.M. –. Quindi, scusi...

I.R.C. MESIANO C. –. Dite.

P.M. –. ..."Giorgio De Stefano", Condello "Sibbio", le ha detto anche in relazione al lavoro di via del Torrione che lui già sapeva?

I.R.C. MESIANO C. –. Sì, perché mi fece un'altra domanda pure: chi era quella ditta che stava facendo i lavori di Foti, di fronte il ristorante "Duca", una cosa del genere. E gli ho detto io: "Guarda che è Carmelo Ficara", di... come si chiama?... di Ciccarello, il costruttore. "Non c'entro niente, io sono là sopra". "Sì, sì, già lo so". "Vedi che abbiamo fatto già tutto con «Mimmo», è tutto a posto". "Benissimo". Finiamo il lavoro...

P.M. –. Scusi. Quindi, "Giorgio De Stefano" le disse che aveva parlato con Moscato?

I.R.C. MESIANO C. –. Gli ho detto io: "Già vedi che abbiamo parlato, ha parlato «Mimmo»". Mi fa: "Sì, già lo so". Mi ha detto queste cose, non mi ha detto con chi ha parlato e con chi non ha parlato.

P.M. –. Guardi che Lei, il 27 settembre del 2007, quando l'ho interrogata, dice questo: "Dopo l'incontro, ho visto «Giorgetto De Stefano», il quale mi disse che aveva parlato con il Moscato, e che la cosa era stata sistemata".

I.R.C. MESIANO C. –. Così ho detto?

P.M. –. Sì.

I.R.C. MESIANO C. –. Io ho detto che mi sono incontrato, che mi ha domandato pure 'sto discorso qua, che gli stava facendo i lavori, e che gli ho detto: "Vedi che la situazione è sistemata, che ha parlato «Mimmo»". "Tutto okay?". "Sì, tutto a posto".

P.M. –. Cosa è successo poi?

I.R.C. MESIANO C. –. Finiamo i lavori, e mi fa «Mimmo»: "Vedi che la situazione qua è pagata, avevo già pagato". 'Nci dissi jeu: "A chi hai pagato?". "'O curtu", mi fa, "'o picciriddu, 'u curtu, 'u scuru". "A Giorgetto?". "Sì, tutto a posto". "E quantu 'nci rasti?". "Tremila euro". "Ah, okay". Basta.

P.M. –. Ora, Lei ha utilizzato prima un'espressione, "la fonte".

I.R.C. MESIANO C. –. La fonte.

P.M. –. Fonte, sì, lo ha detto Lei.
I.R.C. MESIANO C. –. Sì.
P.M. –. Era la prima volta che sentiva questo tipo di riferimento?
I.R.C. MESIANO C. –. Diciamo, l'esclamazione della fonte?
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. Sì, perché la fonte so un fonte di luce, un fonte di calore, una cosa importante.
P.M. –. Questa è un'espressione che ha utilizzato "Mimmo" Moscato?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì, questa è stata di "Mimmo" Moscato. "Andiamo là, qualsiasi problema non abbiamo più niente". Anche su un altro lavoro, che dovevamo prendere a Spirito Santo...
.....
P.M. –. Che tipo di lavoro doveva fare a Spirito Santo?
I.R.C. MESIANO C. –. Stavo acquistando un terreno per fare un edificio a cinque piani.
P.M. –. Da chi lo doveva acquistare questo terreno?
I.R.C. MESIANO C. –. Da un privato, da una signora, una certa Letizia Arcudi.
P.M. –. E quindi, che cosa è successo?
I.R.C. MESIANO C. –. No, là non ci siamo messi d'accordo, perché lei non voleva soldi, voleva degli appartamenti, più dei garage, però voleva fare lei il progetto come dovevamo costruire, e noi non abbiamo accettato.
P.M. –. Quindi, era un intervento edilizio questo, da effettuare sul terreno di questa signora?
I.R.C. MESIANO C. –. Le chiedo scusa, dottore.
P.M. –. Era un intervento edilizio, da effettuare sul terreno di questa signora?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì.
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. Dovevamo costruire un edificio, e pure qua gli ho detto io: "Mimmo, qua se ci mettiamo d'accordo con la signora?", "Abbiamo già parlato noi, prima di incominciare, gli diciamo che stiamo incominciando, e poi siamo a posto. Chiunque viene, sanno dove devono andare".
P.M. –. Voi avevate già predisposto il progetto di questa opera?
I.R.C. MESIANO C. –. No, il progetto, le ripeto, non ci siamo messi d'accordo, perché la signora voleva fare... la signora Letizia voleva fare tutto lei come progetto, come dovevamo costruire, i metri cubi di... la cubatura che doveva essere fatta, e tutte cose.
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. Perciò, e più voleva una parte degli immobili, che non ci stavamo né in terra e né in cielo con il prezzo.
P.M. –. Stiamo parlando, voglio dire, di un intervento di che valore? Quali erano le somme, le cifre...
I.R.C. MESIANO C. –. Ah, non ricordo.
P.M. –. ...di cui parlavate?
I.R.C. MESIANO C. –. Ora non ricordo bene di quant'era. Non ricordo, dottore.
P.M. –. Lei, nei precedenti interrogatori, del 9 febbraio e 26 maggio del 2009, dice di novecentomila euro.
I.R.C. MESIANO C. –. L'importo del terreno?
P.M. –. Non lo so. Lei fa riferimento...
I.R.C. MESIANO C. –. O tutti complessivamente l'opera?

P.M. –. Lei dice: "La proprietaria era tale Letizia Arcudi, con la quale aveva pattuito che noi avremmo realizzato l'immobile, e lei ci avrebbe versato circa novecentomila euro".
..... I.R.C. MESIANO C. –. Sempre lo stesso periodo che ho fatto la via Torrione.
PRESIDENTE –. E quindi, quando?
I.R.C. MESIANO C. –. Dottoressa, parliamo 2006...
..... P.M. –. Le trattative perché poi non sono andate a buon fine?
I.R.C. MESIANO C. –. Perché la signora chiedeva troppo, voleva più immobili di quello che potevamo dare noi.
P.M. –. Quanto sono durate queste trattative? Quanto tempo?
I.R.C. MESIANO C. –. Fra telefonate, e-mail, un mese. Poi abbiamo mollato. Poi si avvicinava Natale, e abbiamo mollato.
.....
P.M. –. Senta, in relazione a questo progetto, voi vi eravate attivati come avevate fatto per via del Torrione?
I.R.C. MESIANO C. –. No, ancora no, perché se non prima avevamo il via libera, che la cosiddetta Letizia Arcudi firmava il compromesso, andavamo dal notaio e tutte cose, non... perché in quel momento non avevamo tipo possibilità di investire soldi, in contanti. O usavamo per costruire, o li davamo a lei.
P.M. –. "Mimmo" Moscato non si era attivato?
I.R.C. MESIANO C. –. No, ancora no.
P.M. –. No.
I.R.C. MESIANO C. –. Però, come mi fece capire lui, eravamo già noi a posto.
P.M. –. Che cosa le fece intendere?
I.R.C. MESIANO C. –. Le chiedo scusa, dottore?
P.M. –. Che cosa le fece intendere?
I.R.C. MESIANO C. –. Che avevamo già parlato con la fonte, perciò non avevamo problemi. Se incominciavamo il lavoro, se facevamo questo lavoro, bastava solamente dirlo, e basta.
P.M. –. Ma scusate, per la fonte non avevate parlato...
I.R.C. MESIANO C. –. Della via Torrione.
P.M. –. Eh!
I.R.C. MESIANO C. –. Però, una volta che si parla su tutti i lavori, lui mi fece capire che ha parlato... che parla per tutti i lavori.
P.M. –. Quindi, vi era stato diciamo data una autorizzazione, che andava oltre il singolo intervento?
I.R.C. MESIANO C. –. Certo, sì, sì.
P.M. –. Come lo fa a dire questo?
I.R.C. MESIANO C. –. Perché, quando... allora, lui aveva parlato, su tutti i lavori e tutte cose, ci sono sempre io...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. Certo, giustamente, mi disse: "Quando incominciamo, si va, e si dice: stiamo incominciando...".
.....
I.R.C. MESIANO C. –. Le chiedo scusa per il nome. Mi fece capire che con loro eravamo a posto, che erano i principali di tutte le famiglie.
P.M. –. Le disse così?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì.

P.M. –. Lei sa la zona di Spirito Santo da quale famiglia è controllata?
I.R.C. MESIANO C. –. Lo sanno pure i bambini piccoli: Libri.
P.M. –. Libri. Come lo sa?
I.R.C. MESIANO C. –. Cannavò.
P.M. –. Come lo sa?
PRESIDENTE –. Come lo sa?
I.R.C. MESIANO C. –. Lo so.
PRESIDENTE –. Come lo ha appreso?
I.R.C. MESIANO C. –. Perché quando gli ho detto pure a "Mimmo": "Mimmo, ma qua vedi che non sono loro, sono Libri, Mico, cioè so' frati, 'nci su' tutti...". "Non ti preoccupare, noi abbiamo già parlato, rassali stari. Loro, fra di loro, se la sbrigano insieme".
.....
P.M. –. Le disse così "Mimmo" Moscato?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì. "L'importante è che noi abbiamo parlato con quelli di Archi, con i De Stefano".
P.M. –. Quando le disse: "Abbiamo parlato con quelli di Archi", le fece riferimento solo ai De Stefano, o ad altre famiglie di Archi?
I.R.C. MESIANO C. –. Le chiedo scusa, dottore...?
PRESIDENTE –. Quando ha parlato... quando le fece riferimento a quelli di Archi, si riferì solo ai De Stefano o anche ad altri?
I.R.C. MESIANO C. –. No, solo De Stefano.
P.M. –. Non fece riferimento alle altre cosche di Archi?
I.R.C. MESIANO C. –. No.
P.M. –. No.
I.R.C. MESIANO C. –. De Stefano.
P.M. –. Lei sa se ad Archi ci sono altre famiglie, oltre ai De Stefano?
I.R.C. MESIANO C. –. Certo.
P.M. –. Come?
I.R.C. MESIANO C. –. Certo.
P.M. –. E chi c'è?
I.R.C. MESIANO C. –. Condello, Imerti.
P.M. –. Chi?
I.R.C. MESIANO C. –. Condello, Imerti, Fontana.
P.M. –. Poi? Poi ne conosce altre famiglie di Archi?
I.R.C. MESIANO C. –. Condello, Fontana, Imerti... aspetti... Fiumara di Muro Imerti... non ricordo altri.
P.M. –. Lei prima, con riferimento a Mario Gennaro, ha parlato dei Tegano.
I.R.C. MESIANO C. –. Tegano, sì! Tegano. Mario Gennaro era figlioccio dei Tegano.
P.M. –. Quindi, anche i Tegano sono di Archi?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì.
P.M. –. E non le è sembrato strano, voglio dire, che queste famiglie non fossero state interpellate?
I.R.C. MESIANO C. –. Dottore, io mi sentivo a posto, perché "Mimmo" non è che era un cretino a mettersi nei guai, e via di seguito. Perciò, quello che mi diceva, per me era vangelo.
.....

P.M. –. Lei ha poi riferito a "Mimmo" Moscato che aveva incontrato a "Giorgetto" De Stefano, e che avevate parlato...
I.R.C. MESIANO C. –. Sì, che mi aveva detto che era...
P.M. –. ...di questi appalti?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì, che mi aveva detto che era a posto, certo che gliel'ho detto.
P.M. –. Lo ha detto?
I.R.C. MESIANO C. –. No, Lei mi ha detto: "Mimmo" Moscato... mi faccia capire.
P.M. –. Come?
I.R.C. MESIANO C. –. Lei mi ha detto se io ho detto a "Mimmo" Moscato...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. ...a Domenico Moscato...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. ...a Demetrio Moscato...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. ...che avevo incontrato a "Giorgetto"...
P.M. –. A "Giorgetto" De Stefano.
I.R.C. MESIANO C. –. Sì, gliel'ho detto.
P.M. –. Gliel'ha detto. E "Mimmo" Moscato che cosa le ha detto?
I.R.C. MESIANO C. –. Eh, "quandu ti rìcu jeu 'na cosa, non mi crìri?", "Sì", 'nci dissi jeu, "mi ha confermato".
P.M. –. Quindi, le ha dato conferma?
I.R.C. MESIANO C. –. Sì.
P.M. –. Avete avuto problemi a via del Torrione, dopo essere andati alla fonte?
I.R.C. MESIANO C. –. Nessun problema, neanche... niente.
P.M. –. Niente.
I.R.C. MESIANO C. –. Niente.
.....
P.M. –. I De Stefano. Le chiedo: le è sembrato normale, possibile, che ci fosse stata una autorizzazione, legata ad un lavoro diverso, quella di via del Torrione, che potesse estendersi anche ad altre operazioni imprenditoriali?
I.R.C. MESIANO C. –. Allora, da come mi ha fatto capire Demetrio Moscato...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MESIANO C. –. ...mi ha fatto capire che i De Stefano erano al di tutto di tutte le altre famiglie, e se qualcuno sarebbe venuto, se facevamo il lavoro di Spirito Santo, o dei Libri, o chi diciamo è del territorio là, doveva... cioè gli diciamo che già avevamo parlato, e se la vedevano con la famiglia De Stefano.
P.M. –. Le ha spiegato Demetrio Moscato, "Mimmo" Moscato, come lui fosse a conoscenza che esisteva questa fonte?
I.R.C. MESIANO C. –. No, non si parlava. A me mi diceva solamente che possiamo fare quello che è giusto. Basta.

Ulteriori spunti interessanti venivano forniti dal collaboratore in sede di contresame svolto dalle difese. In particolare il propalante precisava quanto segue.

AVV. CALABRESE –. Si è dovuto presentare come 'ndranghetista?
I.R.C. MESIANO C. –. No, non l'ho mai fatto, perché non è che mi dava più tanti... non mi dava niente usarla o non usarla.

AVV. CALABRESE –. Ho capito.

I.R.C. MESIANO C. –. Perché tutti pagano, carissimo Avvocato. O sei 'ndranghetista o non sei 'ndranghetista...

……

AVV. CALABRESE –. Lei aveva un grado all'interno della cosca di Roccaforte?

I.R.C. MESIANO C. –. No, no, nessun grado.

AVV. CALABRESE –. Ha mai partecipato a qualche riunione successivamente di 'ndrangheta?

I.R.C. MESIANO C. –. No.

AVV. CALABRESE –. Ha mai fatto altre affiliazioni a qualcun altro?

I.R.C. MESIANO C. –. No.

AVV. CALABRESE –. Ha mai discusso con questi di Roccaforte di estorsioni, di mazzette, di altro?

I.R.C. MESIANO C. –. No. Le posso dire che pagavamo pure noi la mazzetta, chiamiamola "mazzetta", il "contributo".

AVV. CALABRESE –. No, chiamiamola "mazzetta". Ecco, le volevo chiedere questo, visto che me lo introduce Lei l'argomento: come mai Lei, che era diciamo un associato, pagava anche la mazzetta?

I.R.C. MESIANO C. –. Le ripeto, Avvocato: tutti pagano. O affiliati, o non affiliati, tutti pagano...

AVV. CALABRESE –. Lei questo lo sa...

I.R.C. MESIANO C. –. ...alle famiglie, e poi le famiglie si dividono i soldi.

……

I.R.C. MESIANO C. –. Avvocato, basta... non c'è bisogno di apprendere, basta quello che mi è successo, quello che ho visto sulla mia esperienza, sia a Roccaforte e sia... vuole sapere ***quant'è la percentuale su appalti? Sulla costruzione sono il dieci percento, e sul restauro e cose varie sono il tre, fino al sette.***

……

I.R.C. MESIANO C. –. Avvocato, no, non c'era bisogno di andare, perché oltre che avevano fatto a Roccaforte l'affiliazione, chiamiamola "affiliazione", o come si chiama?... la cittadinanza, e cose varie, non mi dava niente, perciò andavo, pagavo, benissimo, per la famiglia si deve portare il pane. Vogliono essere pagati 'sta gente? E paghiamo. Che problema c'è? O affiliato, o non affiliato, tutti pagano, Avvocato.

……

AVV. CALABRESE –. Sapeva che Lei faceva parte della 'ndrangheta di Roccaforte?

I.R.C. MESIANO C. –. Allora, quella parola "faceva parte della 'ndrangheta", è diversa. La 'ndrangheta... io non ho fatto né omicidi, né ho partecipato alle estorsioni, ero solamente una persona che potevo sentire discorsi, ero stato fatto a Roccaforte una "cittadinanza onoraria". Fare parte della 'ndrangheta io intendo: ammazzare, cercare estorsione, vendere droga, la qualunque cosa, decidere omicidi delle persone, che non sono in grado, neanche Dio.

……

I.R.C. MESIANO C. –. Ancora? No, non c'era bisogno, perché mi ero affidato a "Mimmo" Moscato. Non c'era bisogno che parlavo con quelli di Roccaforte o quelli di... anzi, le posso dire un'altra cosa: che Roccaforte mi avrebbe risposto: "Qua siamo noi, e là sono loro. A Roccaforte, in montagna, ci siamo noi. Se vengono loro a lavorare pagano pure loro. Se scendiamo noi là, paghiamo a loro". Ognuno si paga le cose del suo territorio.

.....

AVV. CALABRESE –. ...non si fanno sconti.

I.R.C. MESIANO C. –. No, pagano tutte le famiglie.

AVV. CALABRESE –. Questo, Mesiano, è una regola generale, o era una cosa che applicavano solo quelli di Roccaforte?

I.R.C. MESIANO C. –. No, no, è la regola generale. È inutile che ci nascondiamo le cose. Tutti pagano. Pure gli amici degli amici pagano.

.....

AVV. CALABRESE –. Questa regola, che tutti devono pagare, e che non si fanno sconti, era saputa soltanto diciamo così dagli 'ndranghetisti, o era diciamo saputa da tutti?

I.R.C. MESIANO C. –. È saputa da tutti, Avvocato. Pure i bambini di due anni lo sanno. A Reggio Calabria quella è la città, Avvocato. Anche mio figlio, che abita a Roma, sa come funziona a Reggio Calabria, che ha tre anni!

....

I.R.C. MESIANO C. –. Non lo sapeva Moscato che io...

AVV. CALABRESE –. Ah, non lo sapeva.

I.R.C. MESIANO C. –. ...che io parlavo con la Finanza, e né andavo a parlare con la Finanza che ho pagato la mazzetta tramite Moscato ai De Stefano, Avvocato, perché non lo potevo incasinare, una persona che è stato vicino, nel momento più bisognoso mio.

.....

I.R.C. MESIANO C. –. Abbiamo già parlato, mi ha fatto la stessa domanda il dottore. E io, da quando ho intrapreso, tutte queste famiglie, Condello, Imerti, Condello, Imerti, Tegano, erano tutte... erano diventate una famiglia unica. Perciò io, dove sono andato? Moscato, dove andava? Alla fonte, la fonte De Stefano. De Stefano ha la luce, apre a tutti a la luce, e si pagava a loro. Perciò, tutte le famiglie poi si dividono loro il profitto delle tangenti, della droga, delle porcherie varie, se le fanno o non le fanno non mi interessa. Io le dico quello che mi è stato detto, e che ho pagato. La fonte era De Stefano, è De Stefano. Non ho dato personalmente i soldi in mano né a uno, né all'altro, né all'altro. Solamente che "Giorgetto" mi ha detto: "Sì, tutto a posto". La solita..

Orbene le dichiarazioni rese dal MESIANO evidenziano circostanze rilevanti non solo perché riferite dal diretto protagonista della vicenda estorsiva, che lo ha riguardato unitamente al MOSCATO, ma soprattutto perché offrono contezza dell'attuale ruolo della famiglia DE STEFANO nella complessiva gestione delle attività estorsive portate a compimento sul territorio cittadino.

Il MESIANO, invero, riferisce un episodio estremamente significativo che ha vissuto in prima persona e, benché non abbia partecipato all'incontro avvenuto ad Archi, è stato informato della necessità di rivolgersi direttamente "alla fonte", è andato consapevolemnete ad Archi e, successivamente all'incontro, ha saputo che "tutto era a posto", ricevendone conferma anche da Giorgetto De Stefano.

Nella genuina esposizione dei fatti a sua conoscenza, connotata dai caratteri di credibilità soggettiva, attendibilità intrinseca ed estrinseca normativamente richiesti, il MESIANO utilizza una significativa espressione *("andare alla fonte")*, tipica dell'organizzazione criminale di tipo mafioso di cui il collaboratore di giustizia è intraneo.

Il MESIANO, invero, che dichiarava di far parte del locale di Roccaforte del Greco e di avere anche tentato senza successo di entrare nella cosca mafiosa dei LABATE, riferiva che intorno al gennaio-febbraio 2006, nella sua qualità di imprenditore, dovendo fare dei lavori nel Comune di Reggio Calabria e precisamente un lavoro di ristrutturazione, dell'importo di € 58.000 circa, in via Torrione, condominio "La Speranza", aveva deciso di entrare in società con Mimmo MOSCATO per l'esecuzione dell'opera. Essendo consapevole di dover sottostare inevitabilmente al pagamento del pizzo per non avere problemi con la locale criminalità organizzata, aveva chiesto al socio di verificare con chi si dovesse materialmente entrare in contatto.

Apprendeva dal MOSCATO che la famiglia mafiosa da contattare era quella dei DE STEFANO. In particolare, era il MOSCATO a sottolineare che bisognava andare *"alla fonte"*, usando così un termine che nella simbologia del linguaggio mafioso voleva indicare il "gotha" della criminalità organizzata, cioè quel livello superiore della 'ndrangheta" in grado di controllare tutto e tutti.

Nell'occasione il MESIANO si era recato assieme al MOSCATO due volte nel quartiere di Archi per contattare l'esponente dei DE STEFANO, con cui "mettere a posto" la cosa, e, tramite l'intermediazione del benzinaio, fu consentito al MOSCATO di entrare da solo in un locale di fronte al distributore di benzina per incontrarsi appunto con l'esponente dei DE STEFANO. Il MESIANO apprendeva in seguito che la persona, incaricata di riscuotere il pizzo per conto dei DE STEFANO ed alla quale il MOSCATO aveva dovuto consegnare la somma di euro 3.000, era tale Giorgetto DE STEFANO, che, peraltro, aveva già visto sul cantiere e con il quale, in un secondo momento, ebbe anche modo d'incontrarsi personalmente ricevendo assicurazioni circa il fatto che "per il lavoro di via del Torrione era tutto a posto, in quanto aveva risolto con Mimmo MOSCATO".

Ma la circostanza riferita dal MESIANO, che assume maggiore rilievo e significato nell'ottica accusatoria è rappresentata dal fatto che verso la fine del 2006, avendo avuto lui ed il MOSCATO delle trattative con tale Letizia ARCUDI per la costruzione di edificio su

un terreno della stessa (trattative che poi non si erano concretizzate) lo stesso MOSCATO gli aveva riferito di avere parlato con "la fonte" cioè con i DE STEFANO e di essere a posto, nonostante il terreno si trovasse in una zona notoriamente controllata dalla cosca LIBRI.

La risposta del MOSCATO sorprendeva il MESIANO, che da intraneo alla 'ndrangheta sapeva che per le c.d. "messe a posto" nel territorio reggino, bisognava relazionarsi di volta in volta con la cosca territorialmente competente, secondo la spartizione avvenuta con la fine della seconda guerra di mafia, mentre ora veniva a conoscenza con sorpresa di un elemento di novità ovvero che la cosca DE STEFANO aveva il potere di amministrare le attività estorsive senza i limiti ed i condizionamenti degli ambiti territoriali cittadini.

Questo elemento conoscitivo, che il MESIANO acquisisce sulla propria pelle, subendo l'estorsione mafiosa, è la naturale conseguenza di quel riassetto organizzativo della 'ndrangheta originatosi dal conferimento al DE STEFANO Giuseppe della carica di "crimine", che gli dava il potere di gestire le attività estorsive in nome e per conto di tutte le altre cosche sull'intero territorio reggino e, quindi, su aree ricadenti storicamente sotto il controllo di altre cosche.

Per avere contezza degli specifici riscontri alle dichiarazioni del MESIANO, occorre richiamare gli esiti delle indagini riportate nella nota n. 112-346-14-2005 di prot. del 09 luglio 2009, su cui ha riferito il Lgt. SIMONE Francesco all'udienza dell'8.03.2013.

Il giorno 07 luglio 2009, il Lgt. Francesco SIMONE, il M.A.s.U.P.S. TRIPODI Nicola, il M.C. SPAGNOLO Luca e Car. "S" PASSAFARO Agostino, tutti appartenenti al R.O.S. - Sezione Anticrimine CC di Reggio Calabria, procedevano, unitamente al collaboratore di giustizia MESIANO Carlo, ad effettuare un sopralluogo a Reggio Calabria in località Archi, al fine di individuare una via in cui tale MOSCATO Domenico, in passato, si sarebbe recato nell'ambito di un'attività estorsiva. Il MESIANO precisava che in tale circostanza aveva accompagnato il MOSCATO, ma era rimasto nei pressi del luogo d'interesse.

Sulla scorta delle dichiarazioni rilasciate dal MESIANO Carlo, venivano espletate le seguenti attività:

a) alle ore 15.15, a Reggio Calabria in località Archi, nel percorrere la via SS 18 II tratto in direzione Nord, il collaboratore di giustizia indicava una traversa che conduceva ad

una carrozzeria con insegna VOLKSWAGEN, ubicata di fronte ad un'area di servizio con insegna ESSO. Lo stesso riferiva che il MOSCATO, dopo aver attraversato la strada SS 18, si era diretto nella traversa precedentemente descritta, precisando che dalla posizione in cui si trovava, non era riuscito a vedere dove il MOSCATO si fosse recato.

b) A compendio dell'attività svolta, attraverso le riprese fotografiche dei luoghi d'interesse venivano acquisite le immagini di interesse;

c) Il sopralluogo eseguito consentiva di accertare che nella traversa in esame è ubicato un solo accesso ad unità abitative, indicato con il civico 10/D. Pertanto, venivano eseguiti gli accertamenti anagrafici presso la banca dati telematica del Comune di Reggio Calabria, da cui risultavano otto nuclei familiari per un totale di trenta componenti.

Nell'ambito della stessa indagine, emergeva che nello stabile indicato era presente un appartamento ubicato al piano terra, della consistenza di cinque vani, censito al catasto di Reggio Calabria, alla sezione "A", con foglio uno, particella 57 sub-tre, che era intestato a Lampada Giulio Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 16/10 del 1971, e residente a Milano, in via Carlo Dolce 28, che è soggetto indagato anche nell'ambito dello stesso procedimento penale. L'immobile era stato pignorato a seguito di un procedimento numero 21/03 del Tribunale di Reggio Calabria, dell'esecuzione immobiliari, e all'epoca risultava essere locato da Gatto Consolato, nato a Reggio Calabria il 4/6 del 1946. Nello specifico, in data 8/2/2007, il Giudice dell'esecuzione del Tribunale di Reggio Calabria, stabiliva che il Lampada Giulio Giuseppe era debitore verso i creditori di una somma complessiva di 74.092,62 euro, già comprensiva dei relativi interessi, che sarebbe stata poi versata dal Lampada Giuseppe in nove rate mensili, a partire dal 10/3/2007.

Successivamente, in data 9/1/2008, il Giudice dell'esecuzione del Tribunale di Reggio Calabria, dichiarava l'estinzione della procedura numero 21/2003, per rinuncia agli atti all'articolo 629 del C.P.C. dei creditori, i creditori che erano: BNL, Banca Popolare di Milano, e la "Riesi Caffè", disponendo al conservatore dei registri immobiliari la cancellazione della trascrizione di pignoramento in danno del Lampada Giulio Giuseppe. Inoltre, lo stesso Giudice dell'esecuzione, disponeva la restituzione in favore del debitore esecutato di tutte le somme acquisite a vario titolo, alla procedura ammontante ad euro 19.145,94.

In fondo alla traversa è ubicata un'officina carrozzeria – officina meccanica con insegna Volskwagen, che da accertamenti espletati alla Camera di Commercio di Reggio Calabria, risulta intestata alla ditta individuale "SCOPELLITI Domenico" con sede legale a Reggio Calabria fraz. Archi via Nazionale 2° tratto nr. 10/D, codice fiscale SCPDNC39A30H224I / partita IVA 00200260800, Numero REA RC-91995, avente come unico titolare firmatario SCOPELLITI Domenico nato a Reggio Calabria il 30.01.1939, ivi residente in via Ciccarello Dir. Caprai nr. 19.

- Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia IANNO' Paolo.

Di pregnante rilievo probatorio sono le propalazioni di IANNO' Paolo – esaminato e controesaminato in veste di testimone assistito ai sensi dell'art. 197 bis c.p.p., in quanto condannato in via definitiva, alle udienze dibattimentali del 25.01.2013, 1.02.2013 e 8.02.2013 - quale soggetto che ha deciso di collaborare con la giustizia nel mese di agosto del 2002 (arrestato il 26 dicembre 2000), dopo aver lungamente affiancato Pasquale CONDELLO nella sua azione di comando.

Proprio per la sua vicinanza al "Supremo", il narrato di IANNO' Paolo riveste elevato interesse, in quanto egli illustra il rapporto tra la 'ndrangheta operante sul territorio di Reggio Calabria ed il "Crimine di Polsi", quale appuntamento annuale per l'intera organizzazione mafiosa, nonché i gradi apicali della predetta organizzazione e la composizione delle copiate, la rinnovazione dei gradi apicali nel corso degli anni anche a seguito delle collaborazioni con la giustizia, la strutturazione periferica delle macroaree, dei singoli territori (locale e 'ndrina) e quella del "Crimine di Polsi".

Il collaboratore di giustizia, nipote dello zio Surace Paolo e del nonno Iannò Francesco, iniziò a militare nella 'ndrangheta a 17 anni con il grado di sgarrista ricevuto nel 1981 fino ad arrivare al grado di quartino, che era l'ultima carica all'epoca fino al 2002; dopo la morte dello zio, divenne capo – locale di Gallico e, nel fotografare il periodo 1995 – 2000, parla di fatti appresi in tale veste apicale, e riferisce di rituali che ha vissuto in prima persona, di gradi che gli sono stati attribuiti e di cariche a lui riconosciute.

Quanto alla credibilità soggettiva e all'attendibilità intrinseca ed estrinseca delle dichiarazioni rese dallo IANNO' (si ribadisce già capo del locale di Gallico e braccio destro durante la guerra di mafia del boss supremo CONDELLO Pasquale), che ha fornito un

contributo prezioso e poderoso in molti altri processi in tema di criminalità organizzata del distretto reggino, vanno integralmente richiamate e condivise quelle valutazioni positive già espresse da altre autorità giudiziarie, che ne hanno ritenuto l'affidabilità, e che costituiscono un patrimonio fondamentale ormai ascrivibile al notorio giudiziario.

A tal proposito, di assoluto rilievo appare quanto argomentato in merito alla figura del collaboratore dal Tribunale di Reggio Calabria in composizione collegiale a conclusione del giudizio dibattimentale (la cui sentenza emessa in data 22.12.2008 è stata riversata in atti), originato dalle risultanze del procedimento c.d. "Rifiuti" (proc. pen. n. 1669/01 R.G. notizie di reato/mod.21DDA) nei confronti di appartenenti alle cosche CONDELLO, ALAMPI e LIBRI, che così si esprime:

"Nulla quaestio peraltro sull'assoluta attendibilità intrinseca del predetto collaboratore – che, proprio per l'importanza dal medesimo un tempo rivestita all'interno del panorama criminale reggino – ha apportato in generale un rilevante contributo volto a disvelare le nascoste e occulte regole che governano la 'ndrangheta, rendendo dichiarazioni fondamentali, coerenti e decisive in numerosi procedimenti giudiziari passati in cosa giudicata, fermo peraltro – con riguardo ai summit di Montalto – che le affermazioni di Iannò sono avallate e sviluppate da decine di "pentiti" le cui dichiarazioni sono contenute nell'acquisita sentenza "Olimpia" e che -con riguardo alla presente trattazione e con una considerazione valevole tout court per tutti gli altri collaboratori di giustizia appresso indicati- le dichiarazioni di costui saranno valutate a titolo di mero riscontro rispetto a dati probatori già obiettivamente acquisiti aliunde".

Si riportano di seguito gli stralci di interesse in questa sede della lunga e corposa deposizione dibattimentale resa dal collaboratore IANNO' Paolo.

Innanzitutto il propalante offre uno spaccato significativo della strutturazione e dei meccanismi di funzionamento della 'ndrangheta, descrivendo compiutamente cariche, gradi, copiate, nonché i rapporti tra la "Provincia" – quale organo collegiale di vertice di tutta la 'ndrangheta nazionale ed internazionale, comprensiva del mandamento di centro, ionico e tirrenico – specificando che il mandamento di Reggio ha a sua volta una "commissione" centrale più ampia di riferimento, il locale "provvisorio" che si forma ogni anno a Polsi, composto dai rappresentanti dei tre mandamenti indicati (ove una volta egli stesso,

individuato come locale da rappresentare a Polsi, mandò per suo conto il cognato Rodà Francesco), il "Crimine" di Polsi, da identificarsi proprio in questo locale provvisorio che si riunisce a Polsi in occasione della festa della Madonna e si scioglie dopo 20-25 giorni al termine della stessa.

".....intanto mi è stato dato lo "sgarro", di cui presente c'era anche Pasquale Condello. All'uscita mia ho avuto la "santa" da Pasquale Condello, dal suocero e da compare Alfredo Leonetti, detto "Ciccio" Leonetti lo chiamavo io. Poi ho avuto anche il "vangelo", e anche nella copiata del "vangelo" ho avuto a Pasquale Condello. Successivamente, ho avuto "trequartini" e "quartino", voluto dalla famiglia Alvaro, che sono cominciato ad essere diciamo un figlioccio suo durante la mia latitanza, dal 1995 in poi, che durò fino al dicembre del 2000.

..... Diciamo che la 'ndrangheta parte da "giovane d'onore", da "picciotto", "picciotto in corona", "camorrista semplice", "camorrista in corona", poi "sgarrista", poi "santista", "vangelista", "trequartini", all'epoca c'era l'ultima carica il "quartino".

..... Sì. Diciamo che "capo locale" è colui che dirige tutta la società, è lui il responsabile..... Il detto diciamo di regola società, dice che "capo locale" «sta sul suo cavallo bianco, con spadone d'argento, a dirigere il corpo dell'onorata società». Il "capo società" è un'altra persona, che deve avere sempre lo "sgarro", perché per formare il locale, dottore, ci vogliono tre "sgarristi" almeno..... E il "capo società" è colui che forma la società. Cioè, quando un locale, una società si deve formare, c'è uno, il cosiddetto "capo società", che battezza il locale, la presenza degli affiliati. Ci sono un rito di battezzo quando si entra e un rito di battezzo quando si esce..... Mentre il "capo scaglione" è un'altra sempre persona che ci ha lo "sgarro", che dirige la gioventù, tutta diciamo la manovalanza. Queste due cariche, sia il "capo scaglione" e il "capo società", danno sempre conto al "capo locale".

La società "minore" si ferma a "giovane d'onore", "picciotto" e "camorrista", e poi c'è il "camorrista semplice" e "camorrista in corona". Il "camorrista in corona" può partecipare anche con la "maggiore, perché in un locale la maggiore è con lo "sgarro". La "maggiore", diciamo, nella "minore" ci sono la "picciotteria", il "camorrista", si possono anche riunire fra di loro con la "minore", che c'è il "capo scaglione", "picciotto di giornata", "puntarolo", sono delle regole. Mentre la "maggiore" è quella che comanda nel locale, e si dirigono tutti quelli che ci hanno lo "sgarro", o almeno chi ha il "camorrista di sgarro".

..... Sì, no, il locale diciamo viene distinto a frazione. Il locale viene diviso diciamo... un locale diciamo viene diviso in frazioni, e all'interno del locale, perché si stabilisce ad esempio, ci sono... i locali devono essere formati, riconosciuti al crimine.

Un locale deve essere riconosciuto al crimine, non è che un locale si forma così. Viene riconosciuto al crimine, la Madonna di Polsi era il punto di riferimento, e da lì poi ognuno c'è una famiglia che porta avanti il suo locale, se era questa la domanda.

....Diciamo, il riconoscimento del locale, tutti gli anni, almeno finché diciamo è stato... fino al 1997 o 1998, perché mi ricordo, durante la mia latitanza, che gli ultimi periodi, gli ultimi due anni, si era anche diciamo allontanato da Madonna di Polsi, in quanto si erano scoperte delle microspie, e mi ricordo che qualche riunione si fece... un matrimonio se non

ricordo di Pelle, perché c'è bisogno sempre di contatto col crimine. Le riunioni avvengono... in generale avvenivano a Madonna di Polsi, durante il periodo della festa di Madonna di Polsi. Si formava un locale provvisorio, di cui c'era presente una persona di Reggio, una della Jonica e uno della Piana..... Cioè, tutti gli anni, col consenso delle varie famiglie della Jonica, del centro di Reggio e della Piana, si formava un locale, il locale provvisorio era perché non era un locale vero e proprio, che era tutti gli anni riconosciuto da quelle persone che lo formavano, ogni anno si cambiavano i soggetti, però l'importante è che era una persona della Piana, uno di Reggio Calabria e uno della Jonica. Il locale provvisorio nasceva come punto di riferimento per tutte le famiglie. Se si doveva aprire un locale, che sia a Reggio, che sia in Canadà, in America, nel nord Italia, si passava la novità al crimine, a Madonna di Polsi.
Così il locale veniva "battezzato", riconosciuto provvisorio, e le varie famiglie se avevano un problema, o volevano avere un locale riconosciuto, si rivolgevano a quelle tre persone stabilite, che rappresentavano tutte le famiglie della provincia di Reggio Calabria.
P.M. –. Quando si formava il locale provvisorio?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Durante le cerimonie della festa della Madonna di Polsi.
P.M. –. Come si arrivava a individuare chi doveva comporre il locale provvisorio?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Eh, diciamo che c'erano... all'epoca, che quando seguivo io era latitante, c'era Nato Lo Giudice, c'era Francesco Gattuso, c'erano Ciccio Alvaro, c'erano persone che giravano libere, e si deve stabilire una persona sulla zona di Reggio Calabria per formarlo, e si valutava a chi mandare, però ci voleva il locale formato, deve appartenere a un locale formato, riconosciuto.
.....
Diciamo, bene o male, diciamo, le famiglie su... ad esempio, su Reggio erano conosciute le famiglie importanti che eravamo, cioè, quindi si stabiliva magari: 'sto anno è salito il locale di san Giovanni, un altro anno tocca al locale di Gallico. Si faceva una turnazione anche, non è che saliva sempre la stessa persona.
Si stabiliva. Però, premetto una cosa: doveva essere un locale formato, per salire una persona.
P.M. –. Formato. Quindi, riconosciuto dal crimine.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Non è che... sì.
P.M. –. Bene.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Non è che tutti gli anni c'era la stessa persona. Ogni anno cambiava il soggetto.
.....
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Un anno mandai a mio cognato, Rodà Francesco. E un anno mandai a Pirrello, come locale di San Giovanni, mandai a Pirrello Antonino, mio cugino, che rappresentava il locale di San Giovanni, nipote del defunto Mico Tripodo.
P.M. –. Eh, allora, in relazione a quegli anni, in cui Lei è stato diciamo interessato direttamente, che cosa è successo? Come si è deciso di inviare queste persone?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. All'epoca si porto avanti... si doveva portare... e si è deciso, all'epoca c'era... io parlo prima che venisse arrestato... l'operazione contro gli Alvaro, eh!
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Perché c'è stato nel 1997, o 1998, un'operazione, che fu coinvolta anche la famiglia Alvaro. Quindi, si doveva parlare a chi doveva salire, e propone che un anno mi toccava come locale a me, nell'anno successivo c'era il locale

anche formato di San Giovanni, se ci fosse un'opposizione, magari, se un'altra famiglia voleva presentare prima loro, la rappresentava. Ma c'è stato un benestare e non c'è stata nessuna diciamo disapprovazione delle varie famiglie, quando ho chiesto anche di far salire a Nino Pirrello, di San Giovanni, che faceva parte di un locale. Certo che si deve passare imbasciata, per dire: "'Sto anno compare Paolo vuole mandare tale soggetto. Tale soggetto vi sta bene a voi, o c'è qualcuno della vostra famiglia che vuole andare 'sto anno, e loro vanno un altro anno?". L'importante è che si faceva a turnazione. Cioè, l'importante è che c'era un accordo, senza litigi su queste cose.

.....

P.M. –. Quando Lei parla della "provincia di Reggio", che cosa intende?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo: Jonica, Reggio e Piana di Gioia Tauro.

P.M. –. Che sono tre...

TESTE ASSISTITO IANNO' –. La provincia è così, tutte...

P.M. –. Bene. Quindi, Lei parla di provincia di Reggio come l'insieme di Jonica, Piana e città di Reggio Calabria.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. E città di Reggio Calabria

.....

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ma diciamo che la zona di Reggio, per essere precisi, a livello 'ndrangheta, rappresenta tutti i locali di Reggio.

P.M. –. Perfetto!

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ha tutto integrale... il locale di Gallico, di Ortì, di Calanna, di tutte le varie frazioni. Quando parliamo di "locale", parliamo di tutte le frazioni di Reggio Calabria...

P.M. –. E ho capito.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...dove ci sono delle famiglie mafiose, lo stesso della Jonica, tutte le frazioni della Jonica, dove ci sono le varie famiglie, e lo stesso della Piana. Parliamo di locale, di frazione, dove c'è una famiglia che comanda.

.....Sì. Allora, diciamo... sì. Allora, diciamo che la zona di Reggio, diciamo che i locali si dividevano... le zone diciamo centro, Jonica e Piana si distinguevano per prefisso telefonico, ed era diciamo una regola che gestiva... dice: "Dove arriva il prefisso di Reggio, prendono tutti i locali di Reggio. Dove c'è il prefisso della Jonica, prendono tutti i locali della Jonica". Da noi partiva.... E quindi i vari locali partivano: Scilla, Bagnara, Villa San Giovanni, Melia, Campo Calabro, Catona, Gallico, San Giovanni, Sambatello, tutte quelle frazioni, fino arrivare dopo Pellaro, dove finisce il prefisso di Pellaro."

TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, non è una questione per farci capire. Zone diciamo che la 'ndrangheta aveva diciamo questa situazione provinciale, cioè abbracciava la Piana, la Jonica e Reggio...

P.M. –. Sì.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...di cui componenti di Reggio Calabria, della Piana e Jonica si prendevano la responsabilità territoriale, di tutta la provincia.

P.M. –. Sì. Quindi, sostanzialmente, Lei sta distinguendo la provincia, che avrebbe un ambito più ampio delle tre sotto zone.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.

P.M. –. Ora, io le avevo chiesto: ma la definizione di "zone" è una definizione sua, o è questa la definizione che si dava nel gergo 'ndranghetista di queste aree...

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che noi, faccio un esempio su Reggio, noi su Reggio, ognuno ci aveva un locale...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...che poi rappresentava il grande locale di Reggio. Quindi, la Madonna di Polsi non fa parte di un singolo locale. Quindi, Reggio, c'erano delle persone, di cui ero componente io, che esisteva come una struttura più ampia del locale, definita "commissione", che con la regola... diciamo, la definiamo una "commissione centrale di Reggio", che con la regola del "quartino" si dava un cosiddetto mandamento centrale, così era definito. Quindi...
P.M. –. Quindi, i termini che voi utilizzavate erano "commissione" e "mandamento"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. E Lei è in grado di dirmi qual è l'origine di questi termini? Cioè, come si arriva a definire...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ma...
P.M. –. ...ogni singola macro area, diciamo così, "commissione" o "mandamento"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che a differenza che ognuno può essere "capo locale" di una zona e tutta, c'erano ogni persona che era diciamo... faceva parte a questa "commissione" centrale di Reggio, facciamo un esempio, avevamo una carica, che era il "quartino", la carica del "quartino".
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Chi aveva il "quartino", faceva parte di questa commissione di Reggio. Poi c'erano gente della Jonica che ci aveva anche questa carica, che faceva parte della Jonica, ma ci voleva la carica del "quartino".
P.M. –. Perché, il "quartino" era la carica apicale?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Era il grado apicale in quel momento?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. L'ultima carica, che fino alla mia collaborazione esisteva, era il "quartino".
P.M. –. E Lei è in grado di dirmi quando era stata creata questa carica, questo grado? Quando diciamo il "quartino" diventa il grado apicale?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Di mia conoscenza, sarà stato 1996 – 1997, che l'ho avuto io, il "quartino"…….
P.M. –. Da chi le viene riconosciuto questo grado?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. All'epoca è venuto, se non ricordo male, o Mico Alvaro o Ciccio Alvaro, in presenza c'era Nato Lo Giudice, che mi dettero questa carica a me. Di questa carica...
P.M. –. Ci fu una cerimonia?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Eh?
P.M. –. Ci fu una cerimonia quando le venne conferito questo grado?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. La ricorda? Ce la può descrivere?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Il simbolo era sempre di mettere un limone, una penna e un foglietto di carta bianca. Cioè, il limone doveva rappresentare la montagna, la vetta; la penna era un simbolo come se fosse la carabina; e il foglietto di bianca racchiuso piccolino era diciamo come una pillola, che io dovevo inghiottire, eventualmente prima di essere arrestato, e svelare questa carica. Diciamo che questo simbolo si faceva anche per la "santa", veniva fatto come... poi erano diciamo le regole che noi siamo un vertice, su una

montagna, e osserviamo tutta la vallata, siamo quelli che dominiamo e controlliamo la vallata, diciamo, dalla cima di una montagna.
P.M. –. Ora, questa simbologia Lei l'aveva già vista in altre occasioni?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. L'avevo già visto nella "santa" questa simbologia.
P.M. –. Identica? Identica era?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che nella "santa" mi ricordo che erano i nomi... no, ci aveva... cioè, c'era il simbolo che la "santa", se non vorrei confondermi, fu fatta diciamo una croce sulla spalla, e mentre questa volta fu fatto nel dito della mano... punto il dito di una mano, il terzo dito della mano. Non vorrei confondermi...
P.M. –. Chi è che celebrava questa cerimonia?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, quella c'era Nato Lo Giudice per quanto riguardava me, e c'era o Francesco o Mico Alvaro, non ricordo male fra tutti e due i cugini, perché era un periodo che frequentavo assidui a tutti e due, e ci fu 'sta cerimonia, si fece 'sta così, veloce veloce, quanto per dare la simbologia del rito, ma l'importante erano i tre nomi.
P.M. –. E quali erano?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Se non ricordo male ora, perché parliamo tredici anni – quattordici anni fa, nella Piana c'era un certo Nece, su Reggio ricordo con certezza che era Pasquale Tegano... Giovanni Tegano, mi scusi, e sulla Jonica doveva essere i Nirti in questa carta, Antonio Nirti come copiata.
P.M. –. Antonio Nirta.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Che erano presenti alla cerimonia, o no?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, no, no, no, no.
P.M. –. No.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Quella...
P.M. –. Mi spiega che cosa intende Lei "la cosa importante erano i tre nomi"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Perché qualunque soggetto può dire: "Io ci ho 'sta carica". Ma poi se non conosci i nomi della copiata, è fasulla, perché solo chi ce l'ha conosce quei tre nomi.
P.M. –. Quindi, questa è la copiata del "quartino"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Del "quartino".
.....
Guardi, io di conoscenze diciamo di parlarne direttamente in queste cose, puoi dire: "Tu ci hai la copiata", sapevo che all'epoca ce l'aveva Pasquale il "quartino", Pasquale Condello parliamo, la doveva dare a Mico, la dovevano dare, se non ricordo male, se a qualcuno dei De Stefano si era dato, o si doveva ancora dare. Mi ricordo che Giovanni Tegano, nel parlare, diceva che si era riservato anche un po' di nomi, che poi avrebbe detto a chi gliela dava lui di questa carica, ce l'aveva Mico Libri, insomma, c'era un certo Gattuso... cioè, non ricordo male i nomi, c'era Paolo Meduri, c'era un po' di nomi, si sapevano, ma a livello di scantonamento a dire: "Io so qua", basta dire che si è fratelli e si capiva un po', non sembra...
P.M. –. Lei ha capito quante persone, che facevano parte della "commissione" o del "mandamento" di Reggio, avessero il grado del "quartino"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Guardi, su Reggio inizialmente, di questa carica, si parlava cinquanta – sessanta persone che l'avevano, ma si arrivava poi in tutto il finale, un trecento persone, che avevano questo...
P.M. –. Quante?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Trecento persone, a livello provincia, eh, parlo! Non è che a tutti si dava la carica del "quartino", eh! Cioè.

.....

TESTE ASSISTITO IANNO' –. E lo avevo io, e mi era stato detto che noi siamo al vertice con questo grado.

P.M. –. Da chi?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Da Mico Alvaro, Francesco Alvaro, da Nato Lo Giudice, che ci avevamo noi. Quello era il massimo grado che avevamo tutti. Diciamo che io sono stato accolto come un figliolo dalla famiglia Alvaro, perché vedendo i miei princìpi, le mie cose, sono stati loro proprio a proporlo per me.

.....

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, Mico Alvaro era uno storico, e non lo so ora se è in vita o è morto, ma una persona di rispetto ma a livello diciamo mondiale. Mico Alvaro ha fatto la sua storia, è stato il nostro garante nella max pace della famiglia diciamo da parte...

P.M. –. "Max pace" sarebbe la grande pace?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, sì. Mico Alvaro veniva rispettato da tutti, per tutti. Quando si prendeva un impegno Mico Alvaro, la sua parola valeva tanto.

P.M. –. E perché aveva questo tipo di riconoscimento?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, è stato diciamo un 'ndranghetista che si è conquistata la fiducia, la cosa, da tutti gli altri 'ndranghetista. Lui era molto legato attraverso... alla famiglia Serraino mi ricordo io, e quindi lui ha avuto nella 'ndrangheta una storia abbastanza di rispetto, come l'hanno avuta tanti personaggi. Non dimentichiamo che ha...

P.M. –. Sì, ma dico, Lei è a conoscenza di episodi specifici, che poi hanno trasformato Mico Alvaro in questa figura di altissimo profilo?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, Mico Alvaro, io...

P.M. –. Qualcuno glielo ha spiegato? Lei ha avuto la curiosità di chiedere: "Ma scusate, ma perché Mico Alvaro è così considerato?".

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ma guardi, è sempre stato sempre una persona di rispetto. Andare nello specifico non ricordo adesso se mi è venuto detto qualcosa di Mico. Io so che Mico Alvaro era 'na persona che quando parlava lui, o chiedeva qualcosa, poche persone secondo me, nel mondo, avrebbero detto "no" a Mico Alvaro.

P.M. –. Eh, e io vorrei capire, ovviamente, con il suo contributo, perché.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. È un malandrino. È un vecchio stampo, 'ndranghetista di vecchio stampa lui. Lui era di Sinopoli, era una persona che era considerata nell'ambito 'ndranghetista.

.....

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Quando ero in carcere ho avuto lo "sgarro", poi uscendo ho avuto la "santa", poi il "vangelo", e poi i "tre quartini", che mi fu dato sempre dalla famiglia Alvaro "tre quartini", e poi l'ultimo grado è il "quartino".

.....

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che si fece una cosa così, nominativa. La "santa" me la diede Pasquale Condello, mi ricordo che se non ricordo male era morto mio zio già Surace Paolo, suo suocero Bruno Morabito, e Francesco Alfredo Leonetti detto "Ciccio".

P.M. –. Che erano già "santisti"?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. E uno, per dare una carica, deve avere almeno la stessa carica. Non può dare uno...
P.M. –. Senta, ma il problema della "santa" è un problema che all'interno della 'ndrangheta a un certo punto viene risolto, o sbaglio?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che in passato le "sante" erano... ecco, ad esempio, io ho avuto la "santa", che faceva parte Melia, contrade, una vallata. Le "sante" diciamo... c'erano diverse "sante", c'era una "santa" a Bagnara, una santa prendeva una vallata, c'era una di Pellaro di Chilà, Peppino Chilà. Cioè, c'era... dicevano che c'è la "santa" palermitana. Quindi, c'era una situazione, ognuno diceva che la sua era migliore degli altri, di queste "sante", e questa nasce così la volontà di tanti uomini più anziani, non è che esce da me, di raggruppare queste "sante", di dare una fine e fare tutta una cosa unica, e attraverso diciamo la regola del "quartino", si sono unificate anche tutte le "sante", per fare un'unica "santa". Mi ricordo, se non ricordo male, son passati... che le riunioni, qualche riunione la facevano all'ora libera dalla carbone, dalla centrale del mobile, e che inizialmente c'erano quelle di Bagnara, qualche gruppo di "santista" se ne volevano stare per sé, che poi sono rientrati in un secondo tempo, volevano avere la sua "santa" riconosciuta. Cioè, dottore, voglio precisare una cosa: la 'ndrangheta la fa forte le regole. Finché ci sono regole, finché c'è l'unione delle regole, la 'ndrangheta vive.

IANNO' si sofferma a delineare l'evoluzione della 'ndrangheta in senso unitario con riguardo specificamente alla creazione di una "commissione" costituita da coloro che rivestivano gradi apicali, all'interno del mandamento di centro – oggetto specifico dell'analisi che ci occupa in questo processo – al fine di mantenere gli equilibri progressivamente venutisi a determinare dopo la "pax mafiosa". Il collaborante si rivela essere un profondo conoscitore di tali dinamiche proprio in virtù della sua stretta vicinanza con Pasquale CONDELLO, essendo stato per diversi anni al fianco del "Supremo" come "latitante volontario".

*.....**Quindi, con l'unificazione delle "sante", che cosa succede all'interno della 'ndrangheta?***
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, ci comincia a essere un equilibrio di più, poi, creando questa diciamo commissione, diciamo la regola del "quartino", questa commissione, si cerca di dare un po', perché l'obbiettivo di queste persone anziane, perché era quello di raggrupparci, il passato lasciarlo, e di fare che non succeda niente, che ognuno nel suo locale è libero di fare ciò che vuole, però se uno si comporta male, non è che gli potevi imporre i discorsi di dire: "Senti, tu ti comporti male". Il locale è suo, riconosciuto, però di isolarlo. Se uno fa qualcosa di testa sua, e non ci garbava a tutti gli altri, nell'isolamento cosa succedeva, dottore? L'isolamento... perché si parlava, non è che per uno è bello essere isolato dalle altre famiglie. No, perché finiscono gli affari, le comunicazioni... perché, ad esempio, io non avevo interesse di affari di droga, però chi ha interesse di fare affari, se non è collegato con le altre famiglie, non fa un affare. Quindi, viene diciamo messo da parte con questi comportamenti sbagliati.
P.M. –. Senta, Lei sta dicendo, sostanzialmente, che la commissione nasce col "quartino?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Come fa ad avere questa certezza?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Perché se ne partì.
P.M. –. In che termini?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Con Mico Alvaro, con Francesco, con Nato Lo Giudice. Con loro mi incontravo spesso io. Mi incontravo... mi ricordo all'epoca parecchi appuntamenti li facevano a casa di Ventura Antonio.
.....
TESTE ASSISTITO IANNO' –. La nostra, di Reggio Calabria, si conclude con l'intervento di Mico Alvaro e di 'Ntoni Nirta.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Quindi...
P.M. –. C'è stato un incontro specifico?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Guardi, io, una riunione precedente del grande incontro, diciamo, accompagnai a Pasquale Condello nella Piana, diciamo sopra Sinopoli. Mi ricordo che c'erano dei... diciamo delle capanne, della gente che taglia bosco, fa il taglia bosco, che devono essere operai se non ricordo male della famiglia Serraino, e lì si vede Mico Alvaro, poi loro si spostarono, non so qualche altro incontro hanno fatto. Poi quando c'è stato sempre...
P.M. –. Quindi, Lei ha accompagnato Pasquale Condello, e lì ha visto Mico Alvaro.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Lei lo conosceva già Mico Alvaro?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Si era incontrato qualche volta con Pasquale...
P.M. –. Chi c'era oltre a loro, oltre a voi, ovviamente, e a quelli che Lei ha descritto?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. C'era... mi ricordo che ci batteva la strada mio cognato Chirico Domenico a me e a Pasquale. C'era Paolo Serraino. Ma questo parlo prima del grande incontro, perché quando poi ci fu...
P.M. –. Quindi, questo è un incontro preliminare, possiamo dire così?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Cioè, per quanto...
P.M. –. E quando avviene questo incontro?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ***Eh... avviene nel 1990 questo incontro.***
.....
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Io... ci fu questo, quando io, che ero diciamo... premetto una cosa: che fino alla maxi pace, io stavo sempre con Pasquale Condello. Io ero un latitante, pur non avendo mandati di cattura a mio carico, ero latitante volontario. Pasquale Condello non si spostava...
P.M. –. Senza di Lei.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...saltuariamente si spostava dalla zona di Gallico, per incontrare la moglie, per qualche riunione a Reggio con i Rosmini, ma tornava sempre a Gallico, era sotto...
P.M. –. Eravate latitanti sia Lei che Condello?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Condello era latitante perché, se non ricordo male, già c'era la "Santa Barbara" anche inquisito lui, omicidio Ligato e altre cose.
P.M. –. Chi gestiva la latitanza di Condello in quel periodo?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Quando era a Gallico, l'ho gestita sempre io.
P.M. –. Poi?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. E poi lui è rimasto a Gallico, aveva qualche appartamento sempre a Gallico, ci si vedeva di tanto in tanto la sera, io sapevo dov'era lui...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...aveva una casa in via Bellini...
P.M. –. Questo significa che Lei, da latitante, gestiva un altro latitante?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No! Io parlo fino al 1995.
.....
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...a riempirmi un'impresa. Io divento latitante da luglio 1995.
P.M. –. E da quel momento chi gestisce Pasquale Condello?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Eh, Pasquale, di quello che ero a conoscenza, li gestivano i suoi parenti, ma più Bruno Morabito era il punto di riferimento di Pasquale Condello, ma sempre di lui Pasquale...
.....
P.M. –. Poi ha detto che questo precede ovviamente l'incontro decisivo poi, l'incontro specifico, così mi pare che Lei ha accennato.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì, sì, sì.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Questo incontro si doveva fare a Sinopoli, si è fatto a Sinopoli, nelle campagne di Sinopoli. Io non ci ho voluto andare.
P.M. –. Lei era stato informato che ci sarebbe stato questo summit?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Certo. Certo, si presero a Pasquale...
P.M. –. Da chi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Da Pasquale Condello, era da me.
P.M. –. E che cosa le disse?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Che si deve andare all'incontro per 'sta pace. Io gli avevo chiesto: "Pasquale, mi faccia 'sta gentilezza: veda Lei per me, io non ci voglio andare". Cioè, io, dottore, per l'amor di Dio, c'è stata la pace, l'ho accettata, poi...
.....
P.M. –. Senta, io vorrei capire una cosa: durante la guerra di mafia, no?, il "quartino" non esisteva.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No.
P.M. –. La "commissione" non esisteva.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Posso dire una cosa, dottore? Se esisteva...
P.M. –. No, "deve" dirla!
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Cioè, se esisteva qualcosa, che ancora io non avevo il "tre quartini", io non la potevo sapere. Attento, dottore, perché la "santa" tu sai certe cose sulla "santa".
P.M. –. Certo.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Cioè, ad esempio, chi oggi, faccio un esempio, chi è nella "commissione", lo sa chi ha quella carica del "quartino", non lo può sapere il "santista". Parlando io di "commissione", c'è gente che questo non sapeva nemmeno l'esistenza, pur essendo un 'ndranghetista che c'è la "commissione".
.....
P.M. –. L'aver riunificato le "sante", per quello che le risulta, porta alla creazione di nuovi gradi, o no?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ha portato il "quartino", ha riunito... il "quartino" ha riunito tutte le "sante".
P.M. –. E invece il "tre quartino" esisteva già?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, prima del "quartino" esisteva. Prima la 'ndrangheta si fermava al "quartino".
P.M. –. E questo l'abbiamo capito. Vorrei capire se c'è stata un'epoca in cui la 'ndrangheta si fermava al "tre quartino".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, prima del "quartino".
P.M. –. Prima del "quartino".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. In epoca prima, il "quartino"...
P.M. –. E perché...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...sarà nato 1996...
P.M. –. Perché si decide di creare un grado ulteriore?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Per diciamo distendere il cerchio delle persone decisive, un cerchio decisivo della 'ndrangheta.
.....
In relazione alla guerra, quindi agli anni dal 1985 al 1991, Polsi e la riunione di Polsi hanno avuto voce in capitolo? Sono intervenuti in qualche modo coloro i quali componevano quell'organismo di cui Lei parlava la volta scorsa?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, dottore, all'epoca mi...
P.M. –. Perché sennò qui non ci capiamo...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. All'epoca... sì...
P.M. –. ...quindi noi abbiamo un percorso storico, che parte dagli anni Sessanta, poi arriviamo alla parentesi 1985 – 1991, vorrei capire qual è stato il ruolo di Polsi in quegli anni.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, nel periodo 1985 – 1991, Polsi non ha dato nessuna decisione su quanto riguardava la guerra di mafia. Di quello che ero a conoscenza io, là eravamo... riunioni non si facevano, i locali nostri erano diciamo in guerra, quindi noi non si parlava... niente ero a conoscenza in quel periodo come operava di Polsi. Io sono venuto a conoscenza successiva la mia latitanza. Il mio locale era già stato riconosciuto, perché era un locale attivo, e tutti questi. Però il discorso che ci sia stato un intervento Madonna di Polsi durante la guerra a mettere pace, non hanno messo nessuno, ognuno avevano i suoi problemi.
P.M. –. E come mai?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Mah, dottore, là ognuno aveva i suoi problemi. La Jonica c'erano guerre attive, Piana guerra, qua c'erano tutte le famiglie che erano un po' in guerra...
P.M. –. Eh, e allora la domanda è ovvia, Iannò: e che cosa ci si incontrava a fare a Polsi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Dottore, le riunioni di Polsi, di quello che sono a conoscenza io, quando si facevano, erano un punto di incontro per quanto riguardava rappresentare i locali, chi voleva "battezzare" un locale, dice: "Farsi riconoscere un locale", c'era anche una lamentela di qualche soggetto che era infame, e doveva essere spogliato, portavano le macchie. Diciamo, la Madonna di Polsi era più un rituale di incontro con le famiglie, che si stabilivano, e tutto, però era anche da stabilire a non succedere niente.
.....
P.M. –. O meglio, le chiedo: Polsi aveva il potere o no di intervenire?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Per regole sociali, ci voleva... dovrebbe essere il "tribunale" a decidere. Madonna dei Polsi deve essere un "tribunale", a dire: "Chi ha sbagliato? Paolo De Stefano? Va bene, è da ammazzare". È stato ammazzato. "Chi ha sbagliato? Pasquale Condello?". Infatti su questo una volta Pasquale Condello me lo tirò, dice: "Io mi sarei messo in un tribunale a farmi giudicare, e se avevo sbagliato gli metterei la testa anche". Doveva essere un "tribunale" in questo.
P.M. –. Eh! E questo...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ma cosa che non c'è stato...
P.M. –. ...questo "tribunale" esisteva, intervenne?
PRESIDENTE –. Ma fu istituito? Fu istituito, non fu interpellato? Perché?
P.M. –. Cioè, Lei parla...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Non...
P.M. –. Lei parla di un "tribunale" come un qualcosa che è esistito, che ha funzionato, o sta facendo un'ipotesi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Per regole sociali, doveva esistere. Ma durante la nostra guerra, nessuno si prese impegni. Fu sciolto. Cioè, ci fu una guerra, e poi son venuti dopo a ricostruire, dopo la maxi pace, siamo diventati tutti buoni.
P.M. –. Ma questo "tribunale" che competenza ha? Aveva competenza solo su Reggio o aveva competenza generale?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, no, doveva essere una competenza sempre provinciale.
.....
TESTE ASSISTITO IANNO' –. La "provincia" è come diciamo detta così fra di noi.
PRESIDENTE –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Il numero di... il prefisso telefonico distingue diciamo il territorio di Reggio, il territorio della Jonica e il territorio della Piana. Cioè, dove arriva il prefisso telefonico fanno parte tutte le frazioni come a livello 'ndrangheta, distingue il territorio di competenza delle varie famiglie.
PRESIDENTE –. Ma la "provincia" comprende quindi più territori telefonici diciamo?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, la "provincia"... il prefisso diciamo della Piana, il prefisso della Jonica e il prefisso di Reggio Calabria.
PRESIDENTE –. Questi tre prefissi, quindi...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì. Sì.
PRESIDENTE –. ...comprende la "provincia".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ***La "provincia".***
PRESIDENTE –. Scusate.
P.M. –. Quindi...
PRESIDENTE –. Prego.
P.M. –. Quindi, quello che Lei ha definito "commissione" o "mandamento" Jonico, Tirrenico...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. ...e Reggio, poi, messi insieme, creano la "provincia".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. 'Sta struttura, che fu definita "provincia".
P.M. –. Oh! Questa struttura, definita "provincia", da chi è composta fisicamente?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Fisicamente è composta: tutti gli uomini che hanno il "quartino" della Piana; tutti gli uomini che hanno il "quartino" di Reggio Calabria; e tutti gli uomini che hanno il "quartino" della Jonica.
P.M. –. Quindi, è un organo collegiale.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Sì. Ora, questo organo collegiale, come funziona? C'è un soggetto che la dirige?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che le persone... perché i dirigenti siamo tutti allo stesso piano, non c'è chi meglio e chi non peggio (!). Cioè...
P.M. –. Quindi, è un organo collegiale...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. A tutto un...
P.M. –. ...formato da soggetti tutti sullo stesso livello.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Livello.
P.M. –. Questo Lei come lo sa?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Lo so perché ero all'interno di questo grado, non c'è differenza, perché... che il "quartino" ti porta ad avere tutto lo stesso livello, e quindi noi siamo tutti... non c'è quello non meglio, non più bravo, e non meno bravo.
P.M. –. Oh, bene! Quindi, Lei ha fatto parte della "provincia".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Fisicamente, Lei ha partecipato alle riunioni della "provincia"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, riunioni io non ho potuto partecipare, io ero latitante. Tanto è vero, perché partecipai alla riunione, io ero a conoscenza attraverso le persone, ad esempio Nato Lo Giudice, e...
.....
P.M. –. Erano libere, eh! E allora, mi spieghi, visto che Lei è stato membro della "provincia", questa "provincia" quando interveniva, su quali questioni, e come funzionava. Perché se Lei è stato membro, vuol dire che, in qualche modo, Lei è intervenuto. O no?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Ci fu una volta, mi ricordo che delle famiglie della Jonica volevano... diciamo si erano predisposti per dei fastidi, che c'erano dei Magistrati, di attentare la vita. Ci fu un passa parole di questa situazione, e ci fu un rifiuto...
P.M. –. Sì, non dia le cose per scontato, però, che il "passa parola", voglio dire, qui apre...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, diciamo, cosa succede di passa...
P.M. –. Ecco, bravo.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. E mi...
P.M. –. Quindi, c'era una...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Una intenzione...
P.M. –. Cioè, c'erano alcune famiglie che volevano attentare alla vita di Magistrati, e ovviamente non le chiedo quali Magistrati, perché in questa sede non ci interessa. Che cosa avvenne?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Che all'epoca era ancora Mico Alvaro...
P.M. –. Qual era la famiglia che portava avanti questa idea, per prima cosa?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Eh... Paviglianiti, Morabito, se non ricordo male, eh, e c'erano Zavettieri messi di mezzo, della Jonica erano.
P.M. –. Quindi, la zona di Africo.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. E allora?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. E allora, se non ricordo male...
P.M. –. Perché, questi Magistrati che cosa avevano fatto, per meritare tanta attenzione?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che avevano toccato interessi su traffici di droga, avevano delle operazioni fatte contro queste famiglie, se non ricordo male, dottore.
P.M. –. In che anno siamo, Iannò?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Eh, ero latitante io, parliamo 1995 in poi, dottore, per non confondere...
P.M. –. Dal 1995 in poi.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...per non confondere un po' le date, perché ricordarmi precisioni, cose, sono...
P.M. –. Eh, perché sono importanti i riferimenti anche temporali. E quindi, che cosa avviene? Come venite informati di questa idea?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ecco, apposta vi dico, le persone libere erano quelle che poi attribuivano a fare un passa parola. Cioè, di aggiornarci su questo. Loro avevano chiesto, di quello che è a conoscenza mia, il permesso...
P.M. –. A chi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. A tutta la "commissione"...
P.M. –. Aspetti, cerchiamo di essere precisi sui termini, perché Lei di "commissione" prima mi ha parlato in riferimento al "mandamento" di Reggio.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì, benissimo, sì.
P.M. –. Perché adesso la chiama "commissione"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Cioè, diciamo, era il termine definito...
P.M. –. Cioè, la "provincia" veniva definita anche "commissione"?
*TESTE ASSISTITO IANNO' –. **Cioè, diciamo che la "commissione" diciamo sono quelli che sono all'interno, però era definito il "mandamento centrale" Reggio**.*
P.M. –. Ecco.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ecco, per essere più precisi.
P.M. –. Quindi, l'idea nasceva sulla Jonica...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. ...e attraverso i "passa parola", come dice Lei, siete stati informati voi, della "commissione di centro".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. No, no...
P.M. –. Come? Da chi? Che cosa vi venne detto? E che cosa vi venne chiesto?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che, se non ricordo male, è stato Mico... posso far confusione fra Mico Alvaro e Francesco Alvaro, il cugino, erano uno dei due. Quindi, parliamo questo prima dell'operazione sua, loro, che avevano un'operazione, che sono poi stati tutti in galera, gli Alvaro. Che dice: "C'è così e così, hanno deciso di farlo". E noi su Reggio gli ho detto: "No". Poi, se lo fanno su... si decise tutti assieme, perché io ho dato il mio pensiero, poi lo devono dare tutti i loro pensiero...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...diciamo ognuno, perché siccome i Magistrati operavano su Reggio...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...cioè, quindi il mio è stato un rifiuto, rifiuto so che è stato da tutti, se avrebbero deciso di farlo da loro, si prendevano tutte le responsabilità, praticamente dice: "Se noi lo facciamo nel nostro locale", lo potevano fare, però si prendevano tutte le responsabilità sulle conseguenze.
P.M. –. Ma voglio dire, questo "passa parola" era un semplice discorso, o c'era bisogno che qualcuno di voi attestasse, in maniera dimostrabile, quello che era stato il suo...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, no, no.
P.M. –. ...la sua decisione, il suo...

TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, no, no. Chi andava, ognuno diceva: "Compare Paolo ha detto di no", "Compare Pasquale di no", si vedeva tutti i rifiuti e...
P.M. –. Le persone che contattavano i componenti della "provincia", erano più di una, o era una soltanto?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Mah, chi si muoveva su Reggio, mi ricordo che là il punto di riferimento era Nato Lo Giudice, e veniva con Francesco Russo, con Mico Alvaro, veniva qualche parente anche di Mico Alvaro ad accompagnarlo, non ricordo come si chiama, ma veniva ad esempio Mico Alvaro, qualche volta veniva... spesso volte con Masi De Angelis...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...accompagnato, ma altre volte veniva con altro soggetto, non ricordo il cognome, a portarlo...
P.M. –. Ma che vuol dire "altre volte"? Quindi, Lei è stato contattato in più occasioni come membro della "provincia"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, io diciamo con Mico Alvaro ho avuto un rapporto, durante la mia latitanza, continuo, di amicizia e di rispetto; di tanto in tanto ci si incontrava, e si parlava un po' assieme...
P.M. –. Sì.
.....
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ***Beh, la "provincia" doveva essere un... diciamo un super visore di tutto.***
P.M. –. Di tutto. Lei dice, però, in relazione a quello che poteva coinvolgere la vita di più locali e di più famiglie.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Certamente. Ma anche diciamo... certo, era anche quello di non togliere un equilibrio di tutte le 'ndrine.
P.M. –. Lei, da membro della "provincia", è riuscito a capire e a sapere da quanto tempo esisteva questo organismo collegiale?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Mah, secondo me, sempre qualcosa al di sopra esisteva, diversamente, ma esisteva. Cioè, con altre...
.....
P.M. –. Certo, certo, aveva dei vincoli. Ora Lei sta distinguendo quest'organo collegiale, la "provincia", in cui Lei dice "eravamo tutti allo stesso livello", quindi domanda secca: la "provincia" aveva un capo?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No.
P.M. –. No.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Un capo... e cioè, un capo non c'era.
P.M. –. Non c'era.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ***C'era quando si rappresentava il locale a Madonna dei Polsi, un "capo locale" provvisorio, che rappresentava a tutti, ecco.***
P.M. –. E allora, Lei distinguendo la "provincia" dal "crimine" di Polsi.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Il capo nella "provincia", che dice: "Io sono sopra di tutti", non esisteva.
P.M. –. Non esisteva.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Non c'era la funzione che... Io ero...

P.M. –. Allora, mi faccia capire una cosa, Iannò, perché qui dobbiamo chiarire una serie di passaggi. La "provincia" come organo collegiale è l'organo di vertice della 'ndrangheta, come diceva Lei, Canada, Stati Uniti e dintorni, o no?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ***La "provincia" diciamo che... come riferimento è la "provincia", però nulla toglie che una persona diciamo non manca... no, nulla toglie chi c'è che ha un locale a Torino, non è che è escluso. Cioè, la "provincia" è la mamma di tutti. Tutti devono venire a Reggio a chiedere la...***
P.M. –. Ora, per consumare un omicidio nel nord Italia o all'estero, eh!, che in qualche modo può interessare tutta l'associazione, come diceva Lei prima, no?, "può creare problemi a tutti", la "provincia" veniva interpellata o no?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. La "provincia" doveva essere interpellata. Se non è stata interpellata, è una mente pazza da solo che ha fatto la cosa, sennò la "provincia" doveva essere...
P.M. –. Interpellata.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...e dare, dottore...
P.M. –. Lei è stato mai interpellato per questioni che riguardavano territori esterni, ulteriori, rispetto alla Calabria o alla provincia di Reggio Calabria in senso amministrativo?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Guardi, che durante il periodo diciamo che si andava a Madonna di Polsi, si è interpellato per l'apertura di qualche locale, a Ventimiglia si parlava che si doveva aprire un locale; per quanto riguarda quello che mi sta dicendo Lei, di omicidi e di cosa, no.
.....
P.M. –. Quindi, voi, come "mandamento" di centro, ogni anno sceglievate il locale che vi doveva rappresentare?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. *Ma un...*
P.M. –. In una riunione, col passa parola, come ci spiegava Lei prima?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, no, no. No, no, c'era...
P.M. –. Che cosa avveniva?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...c'era un passa parola, se stava bene diciamo questo anno che salisse il Tizio, e magari... o il Caio. Cioè, che salisse...
P.M. –. E questo locale che individuavate di anno in anno, no?, perché era una scelta che si faceva tutti gli anni?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ogni anno, prima del...
P.M. –. Assumeva una denominazione particolare?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Il locale che si sceglieva, diciamo, era un rappresentante di una famiglia.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Poi, salendo lì, si dava una carica di quel locale provvisorio.
P.M. –. Quindi, voi sceglievate un locale, la Tirrenica ne sceglieva un altro, e la Jonica a sua volta.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Okay.
P.M. –. Bene.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. No il locale tutti e dieci persone, una persona.
P.M. –. Chi rappresentava il locale a Polsi, il locale che era stato scelto?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Il locale si riunivano tutti e tre, mi ricordo che le riunioni le facevano dietro il...
P.M. –. Sì, aspetti. No, non ha capito la domanda.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Il locale...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. ...ovviamente non è una persona fisica.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No.
P.M. –. Eh, non è che si è...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Lo formavano...
P.M. –. ...non è che si vende una zolla di terra e si sposta a Polsi, no?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, no, no.
P.M. –. Ci dovevano essere delle persone.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Certo, salivano le persone...
P.M. –. Ecco, bene.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...le persone che si erano diciamo scelte, salivano a Madonna...
P.M. –. Eh, e chi lo rappresentava questo locale? Il "capo locale" o altri?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, lo rappresentavano soggetti di una famiglia.
P.M. –. Di una famiglia. Che potevano essere diversi dal "capo locale"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Certamente, con cariche minori anche.
P.M. –. Perché?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Perché diciamo la carica... io avevo il "quartino", quando l'hanno rappresentato per me, della mia famiglia non ce l'aveva nessuno.
P.M. –. C'è stato un momento, un anno, o un'occasione in cui Lei è stato scelto come locale?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì.
P.M. –. Quale anno?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Non mi ricordo... mi ricordo male... prima dell'operazione "Mare e Monti", feci salire a mio cognato Rodà in quell'occasione...
P.M. –. Quale Rodà?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Francesco.
P.M. –. Francesco Rodà.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, e lui mi ricordo benissimo che era "sgarrista".
P.M. –. Era "sgarrista". Ora, come le è stato comunicato che il locale scelto era il suo?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Attraverso diciamo passa parole, Nato Lo Giudice, Ciccio... questo li gestiva più Francesco Alvaro, il cugino. Dice: "Quest'anno, se l'avete a piacere, si manda uno dei vostri componenti famiglia".
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Hanno fatto un passa parola loro poi...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...c'è stata la conferma, e si è fatto salire.
P.M. –. E hanno informato Lei, che in quel momento era il "capo locale"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì, sì.
P.M. –. Lei che cosa ha fatto?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ho scelto... perché le ho detto, faccio salire come persona che mi rappresenta mio cognato.
P.M. –. Quindi, un suo sottoposto.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Sì. E lo ha mandato dove?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Loro sono saliti a Madonna dei Polsi...
P.M. –. Quando? Per la festa o prima?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Prima, i giorni che si doveva fare la festa, e son dovuti rimanere tutto il periodo lì della festa.
P.M. –. E cioè, quanto?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Tutto... durava venti giorni, venticinque, non ricordo. Sono stati sempre là messi.
P.M. –. Fissi lì?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Poi mi raccontava qualcosa lui, "è venuto quello, è venuto...", poi mi ha aggiornato un po' tutti...
P.M. –. Eh, e ci credo che l'aggiornava! L'aveva scelto Lei!
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Un po'...
P.M. –. Ma non ho capito: Francesco Rodà rappresentava Paolo Iannò?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Paolo Iannò rappresentava, il locale di Gallico mio, quell'anno. Poi l'anno successivo...
P.M. –. Aspetti, quale anno successivo, Iannò? Abbiamo appena iniziato, voglio dire!
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì.
P.M. –. Eh, piano. Quindi, si arrivava lì a Polsi, è arrivato Francesco Rodà, e lì ha incontrato ritengo i rappresentanti della Jonica e della Tirrenica.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Che erano?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Non mi ricordo chi era... dalla Jonica secondo me c'era Strangio, qualcuno dei Strangio lì, se non ricordo male, e uno della Jonica me lo dissero, ma un altro componente, se non ricordo male, è Strangio. Quello della Piana non lo ricordo, guardi, dottore, adesso.
P.M. –. Non se lo ricorda.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. So solo che...
P.M. –. Ecco, bene. Quindi, c'era questo incontro a tre, no?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Tre persone si incontravano?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Sì. E che cosa facevano queste tre persone?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Loro hanno formato il locale provvisorio, tutti e tre...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...però mio cognato, avendo lo "sgarro", ha potuto fare il "contabile", mi dicevano, perché lui c'era chi ci aveva qualche carica in più, "santa", qualcosa, quindi non poteva...
P.M. –. Ah, quindi poi lì si pesavano i gradi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì. Senza... fra di loro.
P.M. –. Eh, e in base a questa gerarchia, quali cariche assumevano queste persone?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che...
P.M. –. Quindi, si formava il locale temporaneo, e lo formavano loro, mi...

……

P.M. –. Quindi, Lei ha scelto diciamo un soggetto con un grado inferiore, perché gli...

TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, se...

P.M. –. ...gli interessava diciamo gestire...

TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, no. Le mie...

P.M. –. ...la contabilità, dica la verità.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, no, no, dottore. Diciamo che la contabilità è un gergo diciamo 'ndranghetista. Dice, il "contabile", a gergo di 'ndrangheta, è colui che raccoglie tutti i figli... diciamo tutti i "picciotti", i "camorrista" e li abbraccia, è una «mamma addolorata» il "contabile", si dice in gergo.

P.M. –. Eh!

PRESIDENTE –. Che significa "mamma addolorata"?

P.M. –. Eh, no, perché...

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Cioè, è quella che raccoglie tutti... la picciotteria, raccoglie e li ascolta, diciamo, ecco.

……

P.M. –. Ora, questo locale temporaneo, nel gergo 'ndranghetista, quello che Lei conosce molto bene, come viene chiamato?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Questo locale?

P.M. –. Sì.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. ***Un locale provvisorio.***

P.M. –. Sì...

TESTE ASSISTITO IANNO' –. ***Perché diciamo è il "crimine" Madonna...***

P.M. –. Eh!

TESTE ASSISTITO IANNO' –. ***Ecco, è il "crimine" Madonna dei Polsi. È il locale provvisorio perché? Inizia quando c'è la festa e si chiude a fine turno, poi non c'è più, se ne parla un altro anno.***

P.M. –. Eh, e che competenza ha questo locale temporaneo?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Eh, le varie famiglie 'ndranghetiste...

P.M. –. Operativamente che fanno in quei venticinque giorni?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. ***Di quello che sono a conoscenza io, che sono stato informato, vanno là le varie famiglie 'ndranghetisti, che siano di Reggio, della Piana, Jonica, c'è andata gente anche venuta dall'estero, e presentano, informano che il locale è attivo, si informavano... qualcuno mi ricordo che in quegli anni avevano chiesto un'apertura di un locale a Ventimiglia. Cioè, informano un po' di tutto, delle situazioni del proprio locale.***

P.M. –. Cioè...

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Di usanze...

P.M. –. Cioè, non ho capito: i tre membri del locale temporaneo ricevono le istanze di chi va a Polsi...

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, i tre locali, bene o male, con passa parola, sanno dove si riunisce lì...

P.M. –. Sì.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...attraverso le passa parola, e si arriva, e si presenta di quale famiglia appartiene, e...

P.M. –. Quindi, facciamo questo esempio, per fare capire, Iannò.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.

P.M. –. È necessario, voglio dire, ottenere il via libera al locale di Ventimiglia, come ha detto Lei.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Eh, si presentano ovviamente dei soggetti in rappresentanza del costituendo locale, giusto?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. E vanno a parlare con questi soggetti?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Sì. E questi tre soggetti che cosa fanno? Ascoltano, e poi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. E poi informano che c'è questa cosa, e...
P.M. –. Chi informano?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sempre attraverso passa parola...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...i vari componenti...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...e si vede se poi...
P.M. –. "I vari componenti" di che cosa, Iannò?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Della "commissione", diciamo del... dei capo famiglia. Mio cognato mi informa a me, e sono io poi di informare gli altri, chi informa... e sono io poi a informare su Reggio il "mandamento": "C'è questo".
P.M. –. Cioè, i tre componenti del locale temporaneo recepiscono le istanze...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì.
P.M. –. ...e la decisione poi viene presa sempre da quell'organismo che diceva Lei prima?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. La "provincia"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. La "provincia".
P.M. –. Così funziona?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì. Si sta...
P.M. –. Ecco.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Si vede se c'è stato qualcosa, se i componenti... perché per formare un locale ci vogliono almeno tre "sgarristi", devono avere tre...
P.M. –. E questo valeva fino al dicembre del 2000?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. *Poi se son cambiate le cose, non vi so dire. So solo darvi una certezza, ma questo è avvenuto mi ricordo quando ho fatto salire... per non confondere, dottore, e dire salto avanti, quando feci salire, se non ricordo male, a mio cugino Pirrello Antonino, di San Giovanni, questo fatto di Ventimiglia, se non ricordo male. Potrei fare confusione...*
P.M. –. Quindi, Lei, diciamo, è stato individuato come locale che doveva rappresentare Reggio in più di un'occasione?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No. In un'altra occasione si decise diciamo di portare qualche altro locale nelle vicinanze, e ho dato un mio parere di fare salire il locale di San Giovanni, che è rappresentato dalla famiglia Pirrello, e c'è stato il star bene di tutti. Non è che io decido. Io non posso decidere da solo, niente potevo decidere.

.....

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, il "crimine" si fa riferimento a... non è una persona, il "crimine" diciamo è una sede dove si riuniscono i vari membri della 'ndrangheta, non è una persona o una cosa, ecco. È stato chiamato "il crimine", ma da

una vita, di questo "crimine", quindi non so nemmeno il termine, e come il "quartino", il simbolo del "quartino", alla finitura non ho avuto nemmeno il tempo di sapere perché si desse la nuova regola del "quartino". Cioè, da che deriva. *Ha capito, dottore?*
P.M. –. Quindi, Lei dice che il "crimine" è riferito a un luogo.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. San Luca, eh! Per precisare.
P.M. –. San Luca.
.....
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che nel gergo il riferimento al "crimine" è il riferimento a tutti... diciamo è un riferimento di ascolto di tutti, era un punto di ascolto di qualunque cosa, problematica c'era. Il "crimine" era quello il riferimento.
P.M. –. Ma era collegato alla Madonna di Polsi, a quei festeggiamenti, a quei venticinque giorni...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì, sì.
P.M. –. ...o ad altro?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, era collegato, le sembra strano, dottore, ma qualunque... la maggior parte, regole, è collegato sempre con riti religiosi.
..... omissis....
.....
P.M. –. Quindi, Iannò, per sintetizzare: la riunione di Polsi e la "provincia" come organo collegiale sono due cose distinte.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, la Madonna dei Polsi, diciamo, la festività è per fatti suoi Madonna dei Polsi. La "provincia" diciamo si riun...
P.M. –. Sì, no, non mi rispieghi che cos'è. La domanda è chiara.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Cioè, Lei mi ha parlato di un locale temporaneo a Polsi...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. ...per la festa.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. E mi ha parlato della "provincia".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Io ho capito che sono due cose distinte...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. ...per quello che Lei sta dicendo.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. ***Sì. Un'altra cosa le volevo chiedere: le decisioni che venivano prese dalla "provincia", che tipo di forza avevano, che tipo di forza vincolante avevano, se ce l'avevano?***
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, le decisioni, se si decide una cosa a livello "provincia", in comune tutti d'accordo, era legge dettata, diciamo nel gergo che conosco io, era legge quello che si decideva.
P.M. –. Cioè, non poteva sottrarsi nessuno?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Nessuno. Se tutti in comune d'accordo e si arrivava a dire: "Si deve fare ciò", era legge approvata. È come quando lo Stato fa una Legge, e dice: "Da oggi c'è questa Legge", e si deve rispettare
.....

P.M. –. Sì, non era questa esattamente la domanda che io le avevo fatto. Lei dice che la "provincia" decideva quando ci potevano essere vicende che potevano mettere diciamo in pericolo, o comunque interessare più locali o più famiglie, singole cosche, no?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Ora, se invece il discorso rimaneva confinato al "mandamento", pur interessando più locali, doveva intervenire la "provincia" o c'era un organismo interno al "mandamento"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Cioè, diciamo che i tre "mandamenti" formano la "provincia".
P.M. –. Sì, e questo lo abbiamo capito.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Diciamo se il "mandamento"... se c'era una cosa interna, diciamo, su Reggio, si poteva decidere con tutti i componenti del "mandamento", la potevano decidere, perché no? Però, un discorso, perché era una cosa interna su Reggio, però c'è un fatto: che non sia tanto eclatante, perché se una cosa, pur essendo all'interno, dottore, faccio un esempio, mi auguro la sua persona, ma se il "mandamento" di Reggio decide di ammazzare Lei, non coinvolge solo a Reggio, la circostanza che si tocca un Magistrato, può coinvolgere a livello di tutti. Se invece sono altre cose, che si possono chiarire all'interno, perché no?, dottore. Però è da valutare tante cose, eh!
P.M. –. Quindi, c'erano delle decisioni che potevano anche non coinvolgere la "provincia", pur andando oltre il singolo locale?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. L'importante, l'ho detto, non coinvolgere, non fare del danno.
P.M. –. Ma il fatto che venisse coinvolta o meno la "provincia", chi lo stabiliva?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, diciamo, quando c'erano quelle esigenze, che si vedeva che il problema diventava grosso, e che c'era bisogno di una consulta. Cioè, per avere un parere...
.....
P.M. –. Senta, Iannò, mi faccia capire un'altra cosa: quando si dice che una famiglia gestisce il "crimine" di Polsi, cosa vuol dire?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Che una famiglia gestisce il "crimine" di Polsi, che una famiglia si prende le responsabilità del "crimine", cioè gestisce cosa si fa nel "crimine". Eh, questo.
P.M. –. Come luogo fisico dove avvengono quegli incontri Lei intende?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. E il fatto che il "crimine" ricada nel territorio del locale di San Luca, abilita anche altre famiglie a gestire...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, diciamo...
P.M. –. ...la cosa?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...diciamo, noi... abilita di un appoggio logistico, ad esempio la famiglia Strangio le riunioni, di quello che è a conoscenza io, in diretta ne ero presente io, ma si facevano dietro il tabacchino della famiglia Strangio. Cioè, si entrava dal tabacchino, non so come facevano, e andavano dalla parte dietro, l'appoggio logistico di quella famiglia lì, di San Luca, c'erano in questa... ecco, se si chiama questo "gestire", sono... loro sono dei...
P.M. –. No, perché Lei, quando l'ho sentita il 30 marzo del 2010, su queste cose mi ha detto... anzi, io le chiedo: "La riunione di Madonna di Polsi è quella che loro chiamano «il crimine»?", e Lei mi risponde: "Sì, l'abbiamo gestito noi fino al matrimonio di Pelle".

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, l'abbiamo gestito insieme... noi diciamo tutti in comune accordo, cioè noi del "mandamento", ecco, questo volevo...
P.M. –. Eh, voi del "mandamento", sì. E per questo le chiedevo che cosa vuol dire "gestire" il "crimine" di Polsi.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, gestire tutti gli uomini che si è arrivati a quel livello del "quartino". Ecco, noi, in linea generale, ecco...
.....
P.M. –. Questo riconoscimento dei nuovi locali, doveva passare sempre dalla "provincia", o invece veniva deciso dai componenti del locale provvisorio?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che deve passare dalla "provincia", dare poi il parere, però diciamo che il primo passaggio di riconoscimento deve essere, per regole sociali, dei tre locali vicino.
P.M. –. Ah!
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ad esempio, i confinanti, ad esempio, per essere riconosciuto Catona, doveva essere il parere di Calanna, che confina, Gallico, e dall'altra parte sarebbe stato, prima di Catona, sarebbe stato, prima di Villa San Giovanni, Catona Spontone, diciamo, locale... come si chiama adesso, oddio?... Campo Calabro, si avvicina prima di coso. Quindi, dovevano dare un parere anche loro, anche pur sapendo che là c'è un ordine, un buon ordine, tenuto dalla famiglia Rugolino, e nessuno glielo contesto.
P.M. –. Quindi, l'istruttoria è questa: l'aspirante...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, sì, sì, sì. Ci sono...
P.M. –. ...l'aspirante locale chiede di essere riconosciuto, bisogna chiedere il parere ai locali limitrofi, ma poi la decisione di riconoscerlo o meno a chi spetta?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Alla "commissione".
P.M. –. Alla "provincia"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Quindi, anche in relazione a queste istanze, i membri del locale provvisorio, quindi, quell'anno composto anche da suo cognato Franco Rodà, non hanno poteri decisionali?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, i poteri decisionali hanno sempre dì aspettare la "commissione".
P.M. –. La "commissione". Uno dei tre componenti...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Che chiamiamo i "mandamenti"...
P.M. –. Mi ascolti, mi ascolti...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...la "provincia", ecco, per precisare.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Perché faccio...
P.M. –. Uno dei tre componenti del locale provvisorio, ha l'incarico, in caso di necessità, di fare quello che Lei chiama il "passa parola" verso la "provincia"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, dovevano farlo. Come no! Devono avere...
P.M. –. E chi? Chi dei tre?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Il "capo locale", il responsabile.
P.M. –. Il "capo locale". È il tramite con la "provincia", quindi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. E i membri della "provincia" hanno mai fatto parte di questo locale provvisorio di Polsi, o no?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Io, di quello che ricordo io, no. Di quello che ricordo. Focalizzo la mia mente.

P.M. –. E perché no?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Perché... io non le so dire, però io, di quello che mi ricordo io, no. Della "provincia", salire personalmente, non focalizzo nessuna persona, di quello che ho conosciuto io. So solo che può darsi che sia salito anche, che abbia il "quartino", che fa parte della "provincia", però sempre anche se partecipante del locale provvisorio, sempre deve fare un passa parola a tutta la "provincia".
P.M. –. Senta, Lei ha detto che il "crimine", cioè mi ha fatto capire, ci ha spiegato che cos'è il "crimine". Ma il "crimine", così come lo intendete voi, è stato mai identificato, in qualche occasione, proprio con la riunione di Polsi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Cioè, cosa vuole dire? Identificato il "crimine"...
P.M. –. Lei ha detto che il "crimine" è un luogo fisico.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Eh?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Io volevo capire se nel vostro gergo, riunione di Polsi, locale provvisorio di Polsi...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. ...e "crimine", sono stati mai utilizzati per identificare la stessa cosa.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ***Beh, è la stessa cosa, cioè lo diciamo in parole diverse, ma siamo sempre là. Quando si dice "il crimine", è la salita che si fa a Madonna dei Polsi...***
P.M. –. Cioè...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...il locale provvisorio, ecco.
P.M. –. Iannò, mi ascolti bene.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Cioè, quando si parla di "locale provvisorio", Lei ci ha spiegato bene. Ma questo locale provvisorio, voi lo avete mai chiamato "il crimine" di Polsi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Come cosa si chiama così, il "crimine", diciamo. È definito il "crimine" questo diciamo punto di incontro.

Il propalante, con riguardo ai locali all'interno del mandamento di Reggio, nell'ambito del periodo temporale di sua conoscenza, ovverossia sino al 2000, riferisce che il locale di Archi non era formato e che su di esso insistevano diverse famiglie, i Condello – Fontana da un lato ed i De Stefano – Tegano dall'altro lato, che tenevano un "buon ordine".

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Archi dovevano formarlo fra di loro, cioè gestire la formazione del locale, mi ricordo, perché dovevano formarlo loro, perché Archi non era un'unica famiglia: da un lato c'era Condello, Fontana, da un altro c'erano De Stefano, Tegano. E come formare? Perché, per formare un locale, ci vuole: "capo locale", e ci vuole il nome del "capo locale", "capo scaglione", "capo società", "contabile", "mastro di giornata". Cioè, tutti dovevano essere tre. Io, di quello che ho conoscenza io, era da chiarire la formazione, e poi rappresentarlo. Però c'era da chiarire chi si portava come "capo locale".
P.M. –. Quindi, Lei sta dicendo, in maniera un po' contorta, me lo passi, che non era facile formare il locale di Archi?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Eh, perché io, di mia conoscenza, non era formato. Dovevano formarlo, cioè riunirsi, e dare la formazione del loro locale. Anche se loro tenevano un buon ordine.
P.M. –. Che vuol dire?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ***Cioè, il locale c'erano, no?, gli uomini che lo gestivano, c'era Pasquale Condello, De Stefano, Tegano. Cioè, il locale, c'erano uomini...***
P.M. –. De Stefano chi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...riconosciuti in tutti gli effetti.
P.M. –. De Stefano chi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. C'era Orazio De Stefano, c'erano i nipoti Giuseppe, Carmine.
P.M. –. Poi? I Tegano chi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Tegano Pasquale e Giovanni, di quelli che erano... e poi c'era anche il defunto Domenico, che è morto. Parliamo di Pasquale, era Pasquale Condello. C'era Giovanni Fontana.

In ordine ai riferimenti alla "commissione" o "mandamento" di Reggio Calabria, il dichiarante ha aggiunto e precisato quanto segue, sempre con riguardo all'epoca di sua conoscenza.

PM: ***Io le chiedo: ripartirei dai riferimenti che Lei fa alla "commissione" o "mandamento" di Reggio Calabria. E le chiedo: chi erano i soggetti che facevano parte di questa struttura, che avevano come Lei il grado del "quartino"?***
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, all'epoca, di quello a mia conoscenza, ce l'aveva Pasquale Condello, ci doveva dare, non so se l'avevano dato, a Mico Condello, ce l'aveva Mico Libri, anche se non ricordo male suo fratello, Pasquale, ce l'aveva Giovanni Tegano, ce l'aveva... non mi ricordo se si doveva passare a dargliela ai De Stefano, o gli avevano dato, cioè non ricordo bene 'sto passaggio coi De Stefano, ma si doveva dare 'sta carica. O era data, o si doveva ancora dare...
P.M. –. Quando Lei...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Poi ce l'aveva...
P.M. –. Quando Lei dice "bisognava dargliela o era stata data", a che epoca risale?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ***Eh, nel periodo prima del 2000, prima dell'arresto parlo io. Diciamo, 1997, 1998, quel periodo, quando si incominciava a fare questa carica, diciamo, ecco.***
P.M. –. Perché Lei non ha certezze sul fatto che fosse stata ancora data questa carica a un De Stefano?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. E non mi ricordo i passaggi, e all'epoca ancora c'era da dargliela, però.

.....
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Tutti d'accordo, tutti in comune d'accordo.
P.M. –. Sì. Ma come era venuto fuori il riferimento ai De Stefano, e quindi al fatto di darla o meno?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Era un passa vo... delle varie diciamo partecipe come a me, hanno riconosciuto di darmela. Ha capito? E quindi non ricordo questo... mi ricordo che Giovanni Tegano ce l'aveva a chi era nella copiata, e c'era... Pasquale ce l'aveva, ce

l'aveva, se non ricordo male, un certo Gattuso di Reggio Calabria, detto "cappellaccio", Paolo Meduri, di quello che...
P.M. –. Questi avevano tutti il "quartino"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Di quella carica, sì.
P.M. –. E dei De Stefano, chi era il soggetto diciamo indicato?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Eh, indicavano a Peppe De Stefano, se...
P.M. –. Chi lo faceva questo... questa indicazione chi la effettuava?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Mico Alvaro mi parlava a me, in queste cose erano... l'incontro con Mico Alvaro, non avevo altri incontri diretti io con altri soggetti...
P.M. –. Quindi...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...di quella carica...
P.M. –. ...con un riferimento a Giuseppe De Stefano come diciamo appartenente a quella famiglia...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Dei De Stefano.
P.M. –. Sì, ma con diciamo le caratteristiche per ottenere quel grado.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Si ricorda questo riferimento Mico Alvaro dove, in che occasione, glielo ha fatto?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Mah, negli incontri che facevo io su Reggio Calabria. A lui lo incontravo molto spesso tramite Totò Ventura, che a sua volta teneva i collegamenti con Masi De Angelis, che aveva una società anche imprenditoriale assieme.

In particolare IANNO' ha riferito un episodio specifico di estorsione praticata ai danni di un certo Antonio Ventura, allorché si presentarono uno dei CONDELLO e uno dei DE STEFANO – appartenenti all'epoca a schieramenti ancora contrapposti – i quali dissero che erano ormai finite le "tragedie", in quanto ***"erano ormai tutta una cosa".***

Il propalante ha dato atto, altresì, del progressivo accordo raggiunto dai capi delle maggiori consorterie reggine, da cui era rimasta esclusa la famiglia Rosmini, con le connesse lamentele da costoro avanzate, nonché delle frizioni interne allo schieramento destefaniano poi sfociate nella morte di Mario Audino, esponendo circostanze che confermano in modo pienamente convergente le dichiarazioni di FIUME sul punto nonché si incrociano perfettamente con i contenuti dei dialoghi intercettati nell'ambito di questo procedimento (nel prosieguo riportati).

Il collaboratore, dunque, con le sue dichiarazioni, puntuali e dettagliate, corrobora - mediante una voce dall'interno della struttura mafiosa – quel processo di lento e progressivo avvicinamento di schieramenti contrapposti (come già emerso dagli esiti di altri procedimenti sopra riportati, nell'ambito di settori circoscritti) nella gestione unitaria e concordata delle attività estorsive all'interno del comprensorio del mandamento di centro, così fornendo, al contempo, un rilevante riscontro perfettamente collimante con il narrato di

FIUME Antonino in ordine alla formazione di una "superassociazione" costituita dai capi di cosche prima divise in grado di esercitare un potere cogente e vincolante nella macroarea compresa tra Villa S. Giovanni e Pellaro.

P.M. –. In quel periodo, quali erano i rapporti, ovviamente se Lei lo sa, tra Pasquale Condello e Giuseppe De Stefano, o altri De Stefano?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, diciamo, quello che ricordo io, ci fu anche... cioè, noi eravamo che erano loro di un schieramento e noi di un altro, con massimo rispetto; però ci fu un'occasione, se non ricordo quel periodo sempre, che ci fu un'estorsione, non ricordo se era in danno di Ventura, di Totò, Antonio, l'impresa "Ventura"...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...o dei De Angelis che facevano un lavoro, che andò uno dei De Stefano e uno della parte di Condello, non so come andò questa storia, non la ricordo bene, però l'unica cosa che fu detta, che mi ricordo tanto, che se fu uno dei Condello, o delle cose che ha detto: "Son finite le tragedie, siamo tutti una cosa", e gli ha detto: "E chi l'ha fatto?", si sono domandati: "Ma 'ste tragedie chi gliele ha fatte a loro due?". Ci fu 'sta cosa non poco vista chiara, quando dice "le tragedie son finite", quello. Mi ricordo un..

.....

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che come... che ormai sono tutta una cosa, in poche parole, che erano finite... il passato era finito.
P.M. –. E quindi non c'era più la divisione tra gli uni e gli altri.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ma guardi, per quanto riguardava le estorsioni, qualcuna la chiudevano i De Stefano, e davano conto a Condello, o viceversa. L'unica cosa, il problema era che i Rosmini erano rimasti un po' isolati su queste cose, sulle estorsioni.

.....

TESTE ASSISTITO IANNO' –. ***Mah, Pasquale si tratteneva i soldi, e c'erano malintesi fra Condello e i Rosmini nei soldi. Pasquale cercava di accaparrarsi****...*
P.M. –. E questi problemi con i Rosmini quando iniziarono?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ero latitante io, cioè era uscito, c'era Totò Rosmini latitante.
P.M. –. Ma era un fatto notorio...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. ...che c'erano queste difficoltà?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì. Era notorio queste cose, però siccome i De Stefano e gli altri gli davano più conto a Pasquale, erano problemi interni, che dovevano risolvere fra Condello e Rosmini, quindi io infatti gli dissi... perché ho incontrato qualche volta a Totò Rosmini, gli dissi: "Totò Rosmini, guarda, Pasquale ha i suoi difetti che si prende i soldi, mi sa che qualche partita anche tuo cugino non se l'è portato bene con Pasquale. Cerca di chiudere te qualche partita, e ti tieni i soldi e non glieli mandi a lui. Non litigarci, a farvi una guerra interna nostra, per i soldi. Son vergogne". Gli ho detto: "Cerca... un mio consiglio: cerca di arrivare prima te dei soldi di lui. Se viene una ditta da te, prendili te e non glieli dare a lui, e così...".
P.M. –. Quindi, il discorso era proprio focalizzato sulla mancata spartizione di somme di denaro?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Pasquale non gli dava più conto.

P.M. –. Non gli dava più conto. Lei dice che era un fatto notorio, ma poi si è risolto prima del suo ingresso in carcere, o no?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No. No. No. Non si era risolto. Di quello che son a conoscenza, non si era risolto niente.
P.M. –. Non si era risolto.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Si cercava noi di fare diciamo un chiarimento, ci si mise pure, parlandone, che nel frattempo diciamo le cose erano peggiorate, già Mico Alvaro erano già in carcere, e...
P.M. –. Che cosa c'entrava Mico Alvaro in questa vicenda?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Eh, siccome diciamo... di arrivare a giustificare questa faccenda a livello famigliare, perché era una cosa interna...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...e si cercò di arrivare, siccome per arrivare a Pasquale, individuammo una persona, un tale Carbone, che Pasquale è molto amico intimo, di incontrarlo, di fare un chiarimento anche su questo fatto. Non volevo io che loro si arrivassero a una rottura totale coi Rosmini, cosa che poi, se non ricordo male, si vide Totò Rosmini, attraverso Masi De Angelis, questi liberi, con questo Carbone, o si doveva vedere per risolvere 'sto fatto. Il mio pensiero era quello, gli ho detto: "Totò, cerca di prenderti dove puoi i soldi te", però volevo che non si arrivasse, perché Totò si voleva scontrare anche con Pasquale Condello, non...
P.M. –. E quindi la situazione era molto seria?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Là avevano un interesse che ci avevano tutti e due. Cioè, dalla parte opposta De Stefano – Tegano, avevano, di quello che ero a conoscenza, anche i problemi loro anche su queste vicende di spartizione.
P.M. –. Quindi, interni, a loro volta.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì. E quindi era diventata un po' una situazione...
P.M. –. Lei era a conoscenza, attraverso quali fonti, che anche i De Stefano – Tegano avessero problemi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, si parlava che c'era Mario Audino, che era adirato più contro Giuseppe De Stefano, mentre non coi Tegano, di quello che... diciamo, nelle mie cose, perché avevo sempre contatti anche se latitante. Poi io bazzicavo molto più la zona di Reggio, quindi avevano delimitazioni che fra De Stefano e Tegano, parliamo De Stefano, il figlio di Paolo...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...c'erano un po' di allontanamenti, mentre Orazio era rimasto per fatti suoi, il fratello di Paolo De Stefano.
... omissis....

P.M. –. Senta, Lei fa riferimento anche come "quartino" a Libri Domenico e Libri Pasquale.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Perché chiama in causa anche i Libri?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Perché ricordo che Mico Libri ce l'aveva, e che forse ce l'aveva già diretto, e lo si doveva dare al fratello, perché erano ritenuti di darglielo, loro avevano un loro locale, e tutto, erano persone da dare lo "sgarro". Ma non è che lo decidevo io.

.....

TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...eh, c'era il mio nome. Cioè, chiunque dava la "santa" nel suo paese a un componente della sua famiglia...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...nella copiata su Reggio c'ero io. Gli fu data a Murina Carmelo. Io l'ho saputo in un secondo tempo. Io mi sono opposto, perché lui, per me, non la meritava, in quanto...
.....
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Lo avevano deciso tutti assieme, "a compare Paolo gli diamo quella della «santa»".
P.M. –. "Tutti assieme...".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Io avevo...
P.M. –. "Tutti assieme" chi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. La "commissione", cioè il "mandamento". Cioè...
P.M. –. La "commissione", quindi il "mandamento" o la "provincia"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, cioè, quando parliamo di "mandamento", c'è centrale, diviso tre, è la "provincia", diciamo la "provincia" che prende i tre "mandamenti", per essere più specifici.

Il collaboratore ha riferito diffusamente anche in ordine alla famiglia LO GIUDICE ed al loro avvicinamento a Pasquale CONDELLO dopo la morte di Salvatore Lo Giudice e l'incontro avvenuto con Mico LIBRI, descrivendo episodi e circostanze perfettamente collimanti con quanto poi riferito dai collaboratori VILLANI Consolato e LO GIUDICE Antonino, intranei alla omonima cosca, ciò ad ulteriore sostegno della già comprovata elevata credibilità del narrato di IANNO'.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Noi parliamo di Lo Giudice... la famiglia di Lo Giudice Giuseppe, defunto. Tutto parte con la morte...
P.M. –. Quindi, il padre di Nino Lo Giudice?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, il papà di Nino, di Pietro Lo Giudice. Tutto parte dalla morte di Nino Rosmini, Antonino Rosmini, di Santa Caterina, il cugino di Diego e compagnia. Da lì...
P.M. –. Cosa succede?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...succede che 'sta famiglia... diciamo che inizialmente le posso dire che i Rosmini, cioè, non vedevano poco chiaro la situazione, pensavano... loro erano molto legati... si erano avvicinati al zio Zindato...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...Ciccio Zindato.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Quindi, mentre era lui uno di quelli promotori contro a loro, perché ci avevano... non dimentichiamo che Zindato era cognato di Diego Rosmini, il mio, quello che ha il negozio di gomme qua vicino all'aula bunker.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. E su tante cose non pensavano a loro, allora si accanivano direttamente fra Lo Giudice, tutta la situazione di Santa Caterina. Poi c'è stato un fermo fra

di loro, diciamo di non toccarsi tutti e due. Dice, di non spararsi. C'è stato un fermo, ma successivamente succede che ammazzano a un Lo Giudice, a Salvatore...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...dicendo, io mi ricordo che questo c'ero io quando gli accennava, gli parlava il defunto Peppe Lo Giudice a Pasquale, che loro...
P.M. –. Perché, aveva un rapporto con Pasquale Condello?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Si è incontrato... dopo che è successo il fatto del figlio, loro hanno visto chiaro che i nemici loro erano Libri, De Stefano, Tegano.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Che succede...
P.M. –. E quindi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, questo...
P.M. –. Che cosa si sono detti con Pasquale Condello?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Allora, loro dovevano andare, assieme a Moschera Cosimo, a fare chiarimento sulla morte del figlio di Peppe Lo Giudice.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. A suo dire, come raccontò Peppe Lo Giudice, non è che ho vissuto, hanno deciso di andarci un po' prima dell'ora dell'appuntamento...
P.M. –. Dove?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Da Mico Libri, a Cannavò.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. E si decisero di andare a prendere in anticipo a Cosimo Moschera, perché dovevano salire tutti assieme.
P.M. –. Chi doveva andare da Mico Libri?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Peppe Lo Giudice, con qualcuno dei figli, non so con chi, con Cosimo Moschera, per vedere chiarezza sulla morte di Salvatore.
P.M. –. Ma dovevano andare da Mico Libri, perché imputavano la responsabilità a lui? O perché aveva...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No. Loro magari erano diciamo orientati forse per vedere chiarezza, avevano fiducia verso di lui ancora.
P.M. –. Eh!
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ma quando andarono da Moschera, non c'era a casa. Allora, son decisi a andare diciamo a Cannavò da soli.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. E si sono incrociati con Moschera, che tornava da Cannavò, e lì hanno visto poco chiaro, hanno aperto gli occhi.
P.M. –. E che cosa hanno capito, per quello che le risulta?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Hanno capito che è una "tragedia" che avevano fatto loro, e si son... dopo la morte di Salvatore, si sono schierati...
P.M. –. "Loro" chi, i Libri?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, e si son schierati definitivamente col nostro gruppo.
P.M. –. Chi le ha spiegato queste cose?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Peppe Lo Giudice. C'ero io quando è venuto a trovare a Pasquale, questo lo posso...
P.M. –. Quindi, Lei ha assistito al discorso?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Quando si parlava, mi accennava anche di...
P.M. –. Dove è avvenuto questo incontro?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Se non ricordo male, o sulla piana... sulle campagne o di San Giovanni o di Sambatello, uno dei due posti. Era di sera. Che poi, dopo quell'incontro, non sono passati... poco, a breve, poi è stato ammazzato a Roma lui.
P.M. –. Sì. Perché parlò con Pasquale Condello?
PRESIDENTE –. "Lui" chi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Giuseppe...
P.M. –. Giuseppe Lo Giudice.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...Lo Giudice.
P.M. –. Sì. Perché parlò con Pasquale Condello Giuseppe Lo Giudice?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Per mettersi la sua disponibilità, che ha fatto chiarezza, che era una "tragedia" diversa.
P.M. –. Sì. Ma mi faccia capire: perché non ha chiesto di parlare con Lei, e ha chiesto di parlare con Pasquale Condello?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, Pasquale Condello con me che parlava? Ha parlato con Pasquale Condello, che all'epoca era il reggente della nostra cosca. Ognuno avevamo i locali, ognuno a sé, però nella guerra di mafia diciamo era il punto di riferimento, che tutti si rivolgevano, sia per consigli, e sia per alleanze, con Pasquale.
P.M. –. Quindi, per il ruolo di vertice del cartello...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Quando è uscito...
P.M. –. ...condelliano?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, diciamo che Pasquale aveva un ruolo di vertice, e non togliendo che Pasquale era meglio di Paolo Serraino o di Diego Rosmini, ma tutti prendevano sempre consigli e decisioni incontrando lui. Era diciamo punto di riferimento di tutti, e di cui, quando c'è stato... non so se Peppe Lo Giudice prima ha avuto altri incontri con Paolo Serraino o con Rosmini; so solo che quando si fece un appuntamento, è uscito Peppe Lo Giudice, non ricordo con quale...
P.M. –. Lei venne invitato a partecipare a questo incontro, perché era...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, ero con Pasquale...
P.M. –. ...era insieme a Condello...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ero assieme a Condello io.
P.M. –. Ah! Quindi, Lei si trovava lì?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, noi tutti gli appuntamenti, tutti gli spostamenti, durante il periodo prima della max pace, ero sempre notte e giorno con Pasquale Condello. E io ero latitante volontario. Pasquale era nella zona di Gallico, la maggior parte della sua latitanza l'ha condivisa con me, fino alla maxi pace, poi io ero libero, e cominciai a...
.....
P.M. –. Ma portava l'imbasciata oralmente, o per iscritto?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, lui, Pasquale, le sue comunicazioni coi famigliari, li faceva con bigliettini chiusi suoi personali, con la moglie, e tutti.
P.M. –. "Chiusi" che vuol dire?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Cioè, fatti con lo scotch, tutti chiusi, il contenuto interno non è che si sapeva. C'erano dei ragazzi, all'epoca, che facevano da passa voce, oppure qualcuno che gli veniva all'appuntamento dei famigliari, gli dava il biglietto da portare. Era un suo...
P.M. –. Chi erano questi ragazzi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Guardi, io personalmente, di questi ragazzini, poi ho saputo che qualcuno è stato anche ammazzato, che c'entravano, che facevano porta voce. Le posso

dire, qualche volta che veniva Paolo Rodà, che veniva i suoi nipoti, veniva Nino Mazzacuva a portare qualche cosa, gli dava a volte il biglietto.
P.M. –. Quali nipoti di Pasquale Condello?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Francesco, finché son stati liberi, e Andrea. Poi sono stati... Andrea fu latitante con noi per il processo "Santa Barbara".
P.M. –. Francesco e Andrea come?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Vazzana.
P.M. –. Quindi, già all'epoca svolgevano questo ruolo a favore di Condello?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, son stati dei ragazzi, portati avanti dallo zio.
.....
P.M. –. Senta, dopo l'episodio di Salvatore Lo Giudice, Lei ha detto, e l'incontro con Mico Libri, i Lo Giudice scelgono di schierarsi con Condello.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, hanno aperto gli occhi, che c'era la...
P.M. –. Che cosa vuol dire "scelgono di schierarsi con Condello"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Di essere partecipi contro... nella guerra di mafia, contro la cosca avversa, quelli, i nostri nemici.
P.M. –. Cioè, avevano un ruolo attivo?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, sì.
P.M. –. Che vuol dire?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Cioè, che erano diciamo attivi, di dare una mano, un contributo per quanto riguarda quello che c'è da fare, a sparare contro le altre famiglie.
P.M. –. Quindi, facevano parte anche dei gruppi di fuoco?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, di quello che ricordo io, loro si presero la responsabilità per Audino.
P.M. –. Quale Audino?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Per l'autobomba da mettere, per far schiacciare il pulsante. Chi andò di loro, vi so dire una bugia, però poi c'era un altro discorso, di Cotroneo, di un tale Giorgio Cotroneo, che se la dovevano vedere loro.
P.M. –. Ma i Lo...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Cioè, hanno fatto...
P.M. –. I Lo Giudice erano una cosca a tutti gli effetti, una famiglia riconosciuta?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. I Lo Giudice erano a Santa Caterina, con i parenti suoi, ci avevano i Ficara, ci avevano Cosimo Moschera, c'era Nino Rosmini, cioè era una cosca, erano diciamo in passato, Santa Caterina, era di Ciccio Canale, detto "'u gnuri", che comandava di vecchio stampo. Poi venne ammazzato da...
P.M. –. E scusi, e i Lo Giudice nascono con Ciccio Canale?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo là, a Santa Caterina, nascono perché il capo di Santa Caterina era Ciccio Canale. Poi sotto di loro c'erano tutti questi, però ci sono state delle faide interne, prima c'è stata la faida Geria con... non mi ricordo quell'altra famiglia adesso, di cui è morto Totò Neri e compagnia, e poi son rimasti Morabito, c'erano anche dei ragazzi Morabito con questa storia di Santa Caterina. Quindi, c'è stato un periodo che c'è stata una guerra, questa le parlo prima della guerra di mafia di Reggio, che c'è stata nostra, ci stavano delle faide interne fra Geria... e non mi ricordo quell'altro, Geria – Neri, insomma qualche faida, di cui poi...
P.M. –. Per quel territorio.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Esisteva quindi un locale vero e proprio a Santa Caterina?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Di quello che sono a conoscenza, era di Francesco Canale, detto "'u gnuri".
P.M. –. E finita la guerra, invece, Santa Caterina a chi va?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Di quello che sono a conoscenza io, c'era il Moschera, Cosimo Moschera messo là, Nino Rosmini, che era il più attivo, il parente dei Rosmini, poi c'era i Lo Giudice, i Ficara, dei fratelli Ficara, di cui qualcuno è stato anche ammazzato, poi non è che una cosca che ero attivo io e so come andavo diretto all'interno del coso loro.
P.M. –. E i rapporti tra i Lo Giudice e Pasquale Condello, negli anni, come sono?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, mi fu fatta anche que...
P.M. –. Anche ovviamente dopo che la guerra finisce, eh!
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, mi anche fu fatta 'sta domanda, gli ho detto io che i Lo Giudice saranno gli unichi referenti di Pasquale Condello, perché essendoci la mia rottura mia, cioè il mio allontanamento, dei Rosmini, dei Serraino, l'unica famiglia che può avvicinare Pasquale Condello sono i Lo Giudice, che non sono diciamo pilotati da nessuno, perché già questo era un suo pensiero, una volta, perché dice: "Se Rosmini vado a far qualcosa, danno conto a Paolo Serraino, magari a Rogolino", cioè, c'era un rapporto di parentela con Santo Le Pera, e questa conferma io già qualcosa sapevo...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...che questo parlo prima del 2000, prima di essere arrestato...

.....

TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...Laurendi, uno vicino alla cosca...
P.M. –. Dove, qui a Reggio?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Labate, fu arrestato che era latitante, uno affiliato ai Labate, si lamentò che i Lo Giudice, anche a Sbarre, andavano a imporre il latte, la vendita del latte, non so del grossista...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...che ce l'aveva questo Laurendi.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ha detto, allora, dentro di me, ho detto: "Allora, è vero che cammina tutta 'sta voce". Loro camminavano dal 2000 a nome di Pasquale Condello su Reggio Calabria.

.....
P.M. –. È venuto mai fuori un riferimento ai Lo Giudice, per capire che cosa lui ne pensasse, che idea avesse?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Eh, lui, i Lo Giudice... cioè, non aveva la contentezza di averli al suo fianco, anche questa famiglia, adesso dice: "Siamo più forti. È un'altra famiglia alleata con noi". Quindi, non è che Pasquale Condello a Peppe Lo Giudice lo conosceva in quell'istante, si conoscevano già prima tutti...
P.M. –. Quindi, già, voglio dire, avevano un rapporto...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, è come io con Peppe...
P.M. –. ...che partiva da più lontano.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, come io con Peppe Lo Giudice c'era un rapporto di "sangiovanni" con mio nonno, di un figliolo suo, non ricordo se è andato in fine, però sapevo che c'era un "sangiovanni". Io a Peppe Lo Giudice non passava una volta al mese

che non lo vedevo a casa di mio nonno, a Catona, ad Arghillà, a trovarlo, che andava lui, e mi trovavo casualmente io, lo incontravo...

Il propalante, essendo stato per lunghi anni colui che ha gestito la latitanza di CONDELLO Pasquale, è in grado di riferire, per diretta e personale conoscenza, molte circostanze utili a delineare la storia ed il passato criminale di soggetti intranei alla cosca Condello ed, in particolare, di Domenico CONDELLO (odierno imputato), sottolineando che già all'epoca per alcune partite estorsive praticate dai DE STEFANO, parte dei soldi veniva consegnata ai referenti dell'opposto cartello condelliano, nonché ha esposto i rapporti tra Pasquale CONDELLO e Alfredo IONETTI, in modo conforme a quento emerso anche in altri procedimenti (si veda sul punto il proc. c.d. "Vertice") ed a quanto dichiarato anche da FIUME.

Si intravedono, dunque, accordi, alleanze, gestioni comuni, frizioni interne, che hanno connotato il lungo e progressivo processo di ristrutturazione della 'ndrangheta reggina, emerso in tutto il corso del presente dibattimento e sfociato nella composizione di un organismo di vertice avente il controllo centralizzato su tutto il mandamento della città di Reggio Calabria, quale filo conduttore caratterizzante proprio il processo sviluppatosi dinanzi a questo Tribunale.

P.M. –. Senta, Lei ha parlato di nipoti di Pasquale Condello, no?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Andrea e Francesco Vazzana. Ce n'erano altri, voglio dire, di parenti di Condello che, in qualche modo, avevano già un ruolo all'epoca?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, all'epoca c'era... della gioventù ricordo io che c'era Andrea Vazzana, Francesco Vazzana, Domenico Condello un cugino suo, non Domenico diciamo "Micu 'u pazzu" detto, un altro Condello, c'era Mazzacuva, che aveva un rapporto di parentela, di quello che ricordo io, di cugini suoi, mi ricordo. Poi c'era Paolo Rodà, che non era parente, però era lì, che di questa gioventù, oltre a Giovanni Tripodi, a Lombardo, di questi mi ricordo questi; poi, successivamente, non so nel...
.....
.....Questo Domenico Condello di cui parla, Lei lo distingue da Domenico Condello "il pazzo".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, Sì, sì, sì, che è un giovane, lui è giovane...
P.M. –. È un giovane. E questo giovane che ruolo aveva?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che lui era... all'epoca un portavoce avanti e indietro tra Pasquale e fra il cugino Domenico; poi, successivamente, nella pace, veniva fatto spesso il nome suo, che chiudeva partite estorsive per la famiglia.
P.M. –. Già nella pace? Già nel 91?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, sì, sì.
P.M. –. Ma, voglio dire, Lei ha detto che è giovane: quanto giovane?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Giovane era all'epoca, poteva avere vent'anni quando parlo io, 1990, poteva avere una ventina d'anni, diciotto. Ma oggi avrà la sua età.
P.M. –. Quindi, aveva già un ruolo attivo all'interno della cosca Condello?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Le risultava già rimpiazzato, cioè era "battezzato"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. "Picciotto", se non ricordo... sì, sì, lui era "picciotto" all'epoca.
P.M. –. Ha avuto mai rapporti diretti Lei con questa persona?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Lo incontravo sempre quando veniva da Pasquale, si scherzava, era un ragazzo abbastanza... più sveglio diciamo di altri, sì.
P.M. –. Quindi, assisteva ai rapporti tra Pasquale Condello e Domenico Condello?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Come no!
P.M. –. Lei ha detto...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, a volte...
P.M. –. Lei ha detto che veniva utilizzato per le estorsioni.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Andava su Reggio a chiudere partite per la famiglia sua.
P.M. –. Ma questo in che anni?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Dopo la maxi pace, anche quando ero latitante io, si faceva qualche nome suo.
P.M. –. Che vuol dire che lui si occupava delle estorsioni? Cerchi di essere più chiaro, se ha particolari...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Cioè...
P.M. –. ...da fornire.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, manovrava chi si rivolgeva all'impresa, da loro...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...e io di particolari che ricordo, era una partita di soldi, che gli ha dato Audino a lui.
P.M. –. Audino chi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Mario, Mario Audino.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Gli ha chiesto a lui, perché sono andati, se non ricordo, che andò per cosca Rosmini, dice: "Già glieli ho dati a Domenico Condello i soldi", perché certe estorsioni che chiudevano De Stefano, Audino, poi erano a darli a uno dei rappresentanti della famiglia opposta, e viceversa. Cioè, di quello che ricordo io, dottore. Quindi, io posso dire che ha avuto sempre...
.....

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì. Quindi, lui è una persona molto... è molto legata al suocero di Pasquale Condello. Attraverso il suocero, è stato molto vicino a Pasquale Condello, quindi molto affidato. So che avevano un "sanglovanni" Alfredo Leonetti col suocero. È stata una persona che Pasquale era diciamo affidabile, dice: "È l'unico che può aiutare la mia famiglia", aveva fatto degli investimenti con lui, quello che ricordo io.
P.M. –. Che tipo di investimenti?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Dei soldi da gestire lui, che poi in merito a qualcosa fecero loro, ma mi so che una volta andai anche a prendergli un orologio "Rolex", che poi lo

diede al compare, non so com'era, non mi ricordo ora, però le posso dar certezza che Pasquale dava soldi a compare Leonetti, per... diciamo lui diceva che lui è l'unica persona che se gli capita qualcosa, sa che la sua famiglia sta in mano bene, si facevano investimenti...
P.M. –. Queste erano parole che pronunciava Pasquale Condello in persona?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Lei ha avuto mai rapporti con questo Leonetti?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Certamente. Parecchie volte si è incontrato con Pasquale.
.....
P.M. –. Perché si incontravano Pasquale Condello e Alfredo Ionetti?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, si incontravano sempre attraverso Bruno Morabito e tutto, si incontravano perché Leonetti era una persona di vecchio stampo, e aveva feeling con le vecchie... con Rocco Musolino, con un pochettino tutte le persone anziane, anche di rispetto. Con Pasquale gli incontri in merito erano più per l'interesse loro, di vedere cosa fare per investire un po' di soldi, lui. Io, se non ricordo male, ora, dottore, perché parliamo vent'anni, ventidue anni fa, una volta, o cinquanta o sessanta milioni glieli diedi dinnanzi a me Pasquale Condello, se non ricordo male, eh!
P.M. –. In contanti?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ah?
P.M. –. Contanti, dico.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Contanti, contanti, sì.
P.M. –. Senta, oltre a Condello Domenico, chi c'era che già aveva ruoli, no?, visibili della cosca Condello all'epoca? Oltre ai Vazzana, Lei ha detto, a Condello Domenico.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Paolo Rodà.
P.M. –. Eh! Poi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Antonino Mazzacua, mi ricordo di questi ragazzi. Poi all'epoca... con lui c'era Giovanni Tripodi, no il militare, "Giovanni Tripodi" un'impresa...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...Paolo... come si chiamava?... Paolo, aspetta che mi ricordo, Tripodi, il cognato del defunto Nino Fontana.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. C'era Vazzana... non ricordo ora il nome, comunque aveva l'impresa edile di impianti elettrici, e ci aveva una casa a Gallico che appoggiava a Pasquale nella latitanza. Poi, quello che ricordo io, questi. Vazzana, il suocero, quindi Paolo Tripodi, e... Tripodi quest'altro, Gianni Tripodi l'ho detto, l'impresa. Quindi, questi che ricordo adesso, focalizzo adesso, questi sono i nomi...
P.M. –. Sono questi.

In sede di controesame svolto dalle difese all'udienza dell'8.02.2013, il collaboratore ha ribadito quanto già dichiarato in modo coerente e logico senza contraddizioni di sorta, dovendosi tenere ben presente che IANNO' riferisce delle dinamiche e delle regole esistenti nell'epoca di riferimento, ovverossia sino al 2000 circa, quando il processo di ristrutturazione e di unificazione era in fase evolutiva e gli accordi erano in fase di formazione, tant'è che testimonia proprio l'iter di avvicinamento di schieramenti prima

contrapposti con le inevitabili fibrillazioni conseguenti, quando ancora non era stata raggiunta una completa strutturazione di questa nuova forma di controllo centralizzato sul territorio reggino.

AVV. PANELLA:..... Era possibile che una persona avesse il controllo delle estorsioni in un ambito territoriale che andava da Villa San Giovanni fino a Pellaro? Oppure, era ogni "capo locale", che aveva diciamo la competenza sulle estorsioni, nel locale appunto di riferimento?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, col consenso, col buon consenso di tutti, è possibile tutto, con buon accordo. Senza accordo, non è possibile che uno si prende una responsabilità di un locale. Però se c'è il consenso che va una ditta, che conosce diciamo un soggetto una ditta, e si rivolge a lui, e chiude la partita lui, col consenso, è possibile tutto col consenso. Sennò ognuno ci ha le sue zone, e si prende le responsabilità sulle sue zone. Però, col buon consenso di tutti, dei "capi locale", magari c'è una ditta che prende varie frazioni, e la chiude una partita uno, col buon consenso è possibile tutto, con l'accordo.
AVV. PANELLA –. Eh, ma fino a quando Lei è stato arrestato, le regole com'erano? C'era qualcuno che decideva diciamo su tutta la città, o no?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ognuno diciamo decideva nelle sue varie zone, cioè...
.....
.....Sì, però dico, ecco, fino a quando Lei è stato arrestato, le consta che c'era questa figura di "super visore", chiamiamola così, o no?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, l'unica cosa che ero a conoscenza, diciamo, che c'è stato un periodo di zizzania, cioè di malintesi fra Condello e Rosmini, fra anche si parlava nell'ambiente Tegano – De Stefano, c'erano disconsenti (Sic), mi ricordo che Mario Audino si voleva prendere un po' la responsabilità su tutto Reggio lui, chiudendo lui le partite per tutti, tanto è vero che son venuto a conoscenza io, che gli ho detto io, non mi ricordo se era... adesso chi me lo disse, Osvaldo Massara o Umberto Munaò, gli ho detto: "Ragazzi, per me è una cosa sbagliata, che fate", perché non dimentichiamo che Pinello Pustorino è stato ucciso principalmente perché era colui che gestiva tutte le estorsioni a Reggio per conto De Stefano – Tegano.
AVV. PANELLA –. Sì. Ma a questo punto io le faccio proprio la domanda specifica: le risulta, fino a quando Lei è stato arrestato, che Giuseppe De Stefano gestisse tutte le estorsioni su Reggio Calabria?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, io a me mi risulta che qualcuna estorsione la gestivano loro, se non ricordo male adesso, sapevo sotto diciamo l'ospedale, c'era un lavoro che se la vedevano la famiglia De Stefano, per vedere...
AVV. PANELLA –. Quindi, nelle zone di competenza, diciamo, nelle zone...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, quella zona, la Fiera Agrumaria, dovrebbe essere un po' di tutti. Quindi, so che si prendevano dieci milioni delle vecchie lire al mese, metà gli mandavano a Condello, c'era un lavoro dell'ospedale, se non ricordo male, l'ha chiuso Audino, e dava conto a Condello – Audino. Cioè, ognuno, bene o male, ecco, col consenso si fa tutto. Ma se parliamo della famiglia De Stefano – Tegano – Condello, loro partivano da Archi come zona, e tutto Reggio centro dividevano assieme.
AVV. PANELLA –. Sì. Però, ecco, però non ha conoscenze specifiche, se Giuseppe De Stefano aveva questo ruolo o meno?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, Giuseppe, che abbia una conoscenza, non ricordo che lui aveva questa cosa. Ricordo qualche estorsione, che avevano l'impegno loro...

.....

AVV. IELO –. Possiamo andare avanti, grazie. Sempre che sia a sua memoria, Lei ricorda che qualcuno, all'interno delle carceri di Reggio, avesse la carica del "crimine"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Guardi, io diciamo, quando c'ero là, cioè diciamo, e non parliamo di carica di "crimine" perché non ho riconosciuto, come locale "crimine" ho riconosciuto io, se è nata carica "crimine" dopo non vi so dire niente io, perché collaboro. Ho fatto sempre presente che sicuramente, quando mi fecero questa domanda al processo "Mare e Monte" un suo collega, mi ricordo bene l'Avvocato Calabrese, gli ho detto io: "Oggi, che io dico che c'è questa carica, sicuramente la 'ndrangheta la dovrà andare a ricoprire con un'altra nuova, perché ho sputtanato la carica". Di carica parliamo del "quartino", non del "crimine", sì.

.....
le risulta che Carmine De Stefano, fratello di Giuseppe De Stefano, si fosse candidato per rivestire quesia, a 'sto punto, fantomatica carica di "crimine"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Di quello che ricordo io, no.
AVV. IELO –. E che avesse fatto un passo indietro per favorire il fratello Giuseppe?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Non ricordo. Si parlava che si doveva dare a Giuseppe, che abbia fatto un passo, poi nella famiglia sono decisioni che prendono loro, non ero all'interno della famiglia De Stefano io per sapere le loro decisioni. Io posso sapere le cose che vengono poi riportate. Non so che decisioni in famiglia e cosa. Io so solo che era la scelta di Peppe. Se è stata una volontà del fratello, o chi per loro, io lo conosco che erano due ragazzi seri, ritenuti nell'ambiente i figli di Paolo, anzi, si diceva che Giuseppe ha un carattere tutto il suo defunto zio Giorgio, come benevolenza, la gente, però quello che decidono dentro la sua famiglia, erano cose famigliari sue.
AVV. IELO –. Quindi, a Lei non risulta questo?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Di quello che ricordo, no.
AVV. IELO –. No. E le risulta che Pasquale Condello avesse avallato questa intenzione di dare la carica a Giuseppe De Stefano, anche riguardante un particolare: sembra quasi che Pasquale Condello avesse ricevuto lo scettro del comando dal defunto Paolo De Stefano. Le risulta?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Pasquale Condello, assieme al cugino di Paolo De Stefano, Paolo Martino, era il braccio destro di Paolo...
..... TESTE ASSISTITO IANNO' –. Paolo De Stefano, prima della guerra di mafia. Cioè...
.....
AVV. IELO –. Ah, bene. E Lei ha mai saputo che Pasquale Condello avallasse questa intenzione di dare una carica di "crimine" a Giuseppe De Stefano?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Di quello che risulta a me, non ricordo una cosa del genere di questo. So che le cariche venivano date, e poi se una scelta... io le posso dar conferma che nell'ultimo periodo la famiglia De Stefano e Pasquale Condello si erano avvicinate.
.....

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, se hanno creato qualcosa diciamo successivamente, non le so dire. Di quello che sono a conoscenza io, c'era diciamo... la "provincia" era

divisa in tre "mandamenti": Centrale, Jonica e Piana. Quindi, poi il "crimine" era ritenuto dove si riuniva il locale provvisorio, Madonna dei Polsi.

.....

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, esiste il "capo locale" e il "capo società", l'ho già riferito al dottore Lombardo, e "capo scaglione". "Capo locale" è quello che comanda il locale; "capo società" è un altro soggetto, che riunisce la società del suo locale, cioè ha regole sociali, forma il locale quando c'è da fare una riunione; poi c'è "capo scaglione", che è colui che gestisce la gioventù del gruppo.

AVV. IELO –. Perfetto, sì. Senta, e in un locale, può accadere che vi siano tre "capi società" e tre "capi locale"?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. No. In un locale c'è sempre un capo... c'è una copiata di un "capo locale", "capo società" e "capo scaglione".

AVV. IELO –. Ma tre "capi società" e tre "capi locali" possono coesistere?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Lo possono fare a turnazione, ci può essere anche diciamo un rapporto, perché se ci son due famiglie che nello stesso locale rappresentano quel locale, a turno magari un anno fa il "capo locale" uno, un anno lo fa un altro, riunendo, diciamo si deve abbassare di carica il "capo locale", e conferire la sua carica all'altro. È come io, quando diciamo avevo problemi con la mia latitanza, per non mantenere in saldo il mio locale, essere attivo, ho dovuto far scendere a mio cognato Gallea, distaccarsi dal locale di Ortì, ecco, col consenso della famiglia D'Agostino, è venuto a Gallico e l'ho formato a lui, fargli il locale attivo. Anche se sempre c'ero io, però il locale doveva essere rappresentato da una persona libera.

AVV. IELO –. Perfetto. Senta, però contemporaneamente non vi possono essere tra "capi locale" e tre "capi società"?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, lo possono fare saltuariamente.

AVV. IELO –. Saltuariamente.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Fra di loro, con l'accordo suo.

AVV. IELO –. Va bene. Senta, e sa se ad Archi sia accaduto un fatto del genere, che vi siano stati contemporaneamente tre "capi locale" e tre "capi società"?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Guardi, se poi le regole son cambiate...

AVV. IELO –. No, che vi sia... quello che è a sua conoscenza, fino alla sua detenzione, naturalmente.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. E beh, tre "capi locale" e tre "capi società" non possono presentarsi. Un "capo locale" lo deve fare, e poi successivamente, come erano le regole a mia conoscenza. Se poi qualcosa è stata cambiata... ma le regole tradizionali portano in questo senso.

.....

AVV. IELO –. Perfetto. Senta, può spiegare meglio, signor Iannò, cosa vuol dire che il locale di Archi "è chiuso e vige il buon ordine"?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che il locale di Archi, diciamo, non è che è chiuso, non era riconosciuto, e dovevano presenziarlo questo locale. Non so se poi successivamente l'hanno fatto, perché diciamo c'era stata 'sta guerra di mafia, e poi non si era presenziato il locale. Ma lo dovevano sistemare, cioè, e per sistemare il locale dovevano scegliere anche come formare il locale, cioè farè il "capo locale", "capo società", "capo scaglione", e portarlo nelle cose. Però il buon ordine che cos'è? Che sempre ci sono delle famiglie, degli uomini riconosciuti, che tengono il buon ordine. Diciamo, era come una procedura di rito, però il locale si sapeva che lì c'erano la famiglia De Stefano, Condello, Tegano, Fontana,

sapevano che ci sono queste famiglie. Era solo un rito, per dare la copiata e salirlo su, a Madonna dei Polsi, per dire: "Il locale è formato così". Però, come buon ordine, quando ci sono delle persone che tengono il buon ordine, va bene un locale.

.....

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Di quello che ricordo io, con la famiglia Tegano qualche De Stefano... da Tegano l'aveva fatto coi fratelli Giovanni e Pasquale Tegano. Però, di dargli una certezza che abbia fatto anche con loro, non ricordo io, o quantomeno mi ricordo di questa cosa. So solo solamente che era nato il discorso che Pasquale aveva cominciato diciamo dentro Archi a avvicinarsi fra Tegano e con i De Stefano, però inizialmente c'era stato qualche rifiuto, tipo di avvicinamento coi De Stefano. Poi successivamente son venuto che Pasquale Condello, anche con loro, teneva un buon rapporto. E al conferma l'ebbi io quando successe, non ricordo male, all'impresa "Ventura" o ai De Angelis, che vengono a chiudere un'estorsione a uno di loro due, questo parlo nel periodo della mia latitanza, è andato uno dei De Stefano e uno, se non sbaglio Andrea Vazzana, l'anonimo, no il nipote, ma il cugino dei nipoti, non ricordo male fra questi soggetti per dare una certezza, però ci fu che hanno detto che sono ormai tutti una cosa ad Archi, quindi, e che son finite le "tragedie". E quindi, qualcuno... e ho detto io: "E chi le ha fatte 'ste tragedie a loro? Mica siamo stati noi. Hanno avuto una guerra", ci fu 'sto commento dalla parte di De Angelis, la famiglia Alvaro.

.....

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, di quello che ricordo io, adesso no. Ma i contatti l'hanno tenuto con la famiglia De Stefano. Ricordo che ancora se non sbaglio ero libero io, c'era l'impresa di un mio parente, Surace, che doveva fare delle villette lì ad Archi, andai da Vazzana, e lui mi disse che parlò con Peppe De Stefano. Cioè, i rapporti li tenevano. So di un lavoro che chiudeva una partita Peppe De Stefano, e dava lui conto a Pasquale. Quindi, fra di loro avevo delle conferme che scorrevano... non scorrevano lamentele. La cosa strana, che si son rotti i nostri gruppi, cioè si son rotti il gruppo Condello – Rosmini e il gruppo, ad esempio, da parte nostra, e da parte loro c'era un distacco, c'era un distacco fra Tegano – De Stefano. Cioè, cominciavano le cose, gli equilibri ad essere diversi.

.....

AVV. CALABRESE –. Ho capito. Senta, giusto per avere un chiarimento, l'assetto dopo la guerra di mafia, dopo la pace, diciamo così, del territorio di Reggio Calabria, per quanto riguarda la distribuzione delle famiglie, qual era? Aspetti, semplifichiamo la cosa: io le dico diciamo le zone che mi interessano, e Lei mi dice chi c'era. Va bene?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Di quello che ricordo, le rispondo.
AVV. CALABRESE –. Sì, certo. A Gallico?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. C'ero io.
AVV. CALABRESE –. Lei era diciamo fazione Condello, del gruppo contrapposto non c'era nessuno come famiglie?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, diciamo che c'era... diciamo di favorire a livello economico qualcuno della famiglia Chirico, a livello... però il locale era mio, riconosciuto a me, perché loro se n'erano stati fuori.
AVV. CALABRESE –. Ho capito. Archi l'abbiamo già detto... ad Archi chi c'era come famiglie?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. A Archi c'era la famiglia De Stefano, Tegano, c'era la famiglia Condello, Fontana, a sua volta suddivisi fra di loro.
AVV. CALABRESE –. Ho capito. Santa Caterina?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che Santa Caterina prendevano diciamo da una parte i De Stefano, e da una parte... De Stefano, quando parliamo "De Stefano" facciamo una specificazione: De Stefano – Tegano dovevano prendere il cinquanta percento, e Condello – Rosmini, ma lì li gestivano, di quello che ricordo, c'era Cosimo Moschera, Michele Franco, Murina, da parte loro; da parte nostra c'era... Vito, in queste zone, c'erano i fratelli Stillitano, e poi successivamente c'erano anche i Lo Giudice, da parte di Condello.
AVV. CALABRESE –. Ho capito. Eremo?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Allora, l'Eremo dice Lei la zona San Giovannello?
AVV. CALABRESE –. Sì. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Allora, passando il ponte di Santa Caterina, c'è quel ponte coperto, dove siamo bar "Malavenda" sul ponte...
AVV. CALABRESE –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...la parte di là, prendendo da San Giovannello fino a giù, diciamo per regola sociale, di quello che è a conoscenza io, ce l'aveva Mario Audino.
AVV. CALABRESE –. Ho capito. Reggio centro?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Reggio centro dividevano: Tegano, De Stefano, Libri, Condello, Fontana, e c'erano i Rosmini anche, parliamo centro Reggio.
AVV. CALABRESE –. Ho capito. E San Sperato?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. San Sperato c'era la famiglia Serraino.
AVV. CALABRESE –. Ora, le chiedo questo: ci fu... dopo la guerra di mafia, quando ci fu la pace, venne stabilita una regola sui meccanismi di estorsione che dovevano essere esercitati sul territorio?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Le regole diciamo che c'era che tutte le imprese dovevano una regola pagare, perché sia di un lato, sia di un altro, una ditta è amica di un altro, un amico di un altro; stava a facoltà di chi è responsabile di quella frazione, decidere cosa chiedere, se chiedere soldi, dove è singolo, dove ci sono due famiglie si devono consultare tutte e due famiglie.
AVV. CALABRESE –. Ho capito. Quindi, innanzitutto, diciamo questo: questa regola valeva per tutti, non si potevano fare eccezioni?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, io l'ho detto: con buon ordine, e con comune accordo, si può fare tutto. Ma con comune accordo. Si poteva anche trafiggere una regola, col comune accordo, ma se non c'era comune accordo, non si faceva niente.
.....

AVV. CALABRESE –. Ho capito. Senta, e quella estorsione, quel lavoro del depuratore, la estorsione chi la chiuse?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Guarda, all'epoca diciamo si era preso l'impegno Salvatore Postorino con questa ditta di Napoli, si era messo di mezzo, ma soldi non abbiamo preso. E poi questi se ne andarono via, e quindi questo di Napoli andò via. Si era preso l'impegno, tanto è vero che io... diciamo era un lavoro che io dicevo: "Accontentiamoci di poco, perché il problema è nostro, che ci abbiamo queste fognature", che io, abitando vicino, anche al depuratore, in linea d'aria erano... abitavo sulla Nazionale di Gallico, a linea d'aria erano duecento metri, il puzzo si sentiva anche a casa mia quando c'era il vento contrario.

..... AVV. CALABRESE –. Ho capito. Senta, ha mai sentito parlare di un lavoro fatto da una ditta che si chiama "Sapone", a Gallico?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Guardi, non ricordo adesso. Le posso dire "sì" o "no", ma non mi ricordo adesso se era questo del depuratore, se erano altri. Però c'era una ditta di Reggio che faceva 'sto lavoro. Vi dico una bugia. Adesso non focalizzo come andò quel fatto, di quel lavoro. Ma ditte ne son venute parecchie a Gallico. Per ricordarmele tutte...
.....
.....ha mai sentito dire che si era formata una "super cosca", una "super associazione"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. A Gallico?
AVV. CALABRESE –. No, a Reggio, che comandava però da Villa fino a Pellaro?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No. Da quando... finché io sono stato... finché io non sono stato collaboratore, il locale era mio e rimaneva... l'avevo lasciato nelle mani di mio cognato Nuccio Gallea. Un soggetto non Condello e né nessuno, mi poteva prendere il mio locale
.....
AVV. CALABRESE –. Senta, le chiedo: i rapporti tra Condello e Fontana, fin quando Lei è stato diciamo non detenuto, come erano?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Pasquale diciamo non lo poteva vedere tanto bene a Giovanni Fontana, e di quello che ero a conoscenza, nemmeno a lui gli dava tanto diciamo conto sulle estorsioni.
... omissis...

AVV. CALABRESE –. Senta, esiste il grado di "malandrino"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Esiste...?
AVV. CALABRESE –. Il grado di "malandrino"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, di quello che sono a conoscenza, il grado di "malandrino"... o il "malandrino" della mia conoscenza è il grado quando una persona è 'ndranghetista, si dice: "È malandrino!".
AVV. CALABRESE –. No, il grado. Uno viene "battezzato" e gli viene dato il grado di "malandrino".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, allora...
AVV. CALABRESE –. L'ha mai sentito?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Le ripeto per l'ultima volta, così le dico le grade (sic) che io conosco. Nella 'ndrangheta, fino a che sono le mie conoscenze, si partiva da "giovane d'onore", "picciotto", "camorrista", "sgarrista", e finiva così le regole di quanto riguardano il locale. Poi c'era: la "santa", il "vangelo", il "tre quartini" e il "quartino", le regole alte. Che il gergo "malandrino" l'ho sentito nominare, ma un gergo che è colui che fa parte della 'ndrangheta, si dice "il malandrino".
.....
AVV. CALABRESE –. Sì. Signor Iannò, ho quasi terminato. Le chiedo soltanto se ha mai sentito parlare del grado di "fiore".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, il "fiore" non è un grado. Quando si dà qualcuno, si determina: gli diamo un "fiore", ecco. E un "fiore" si dice, gli diamo magari se è "picciotto" lo facciamo "camorrista". Un "fiore", nel gergo 'ndranghetista, è quando gli dai qualcosa in più...
AVV. CALABRESE –. Ho capito.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...di quello che ci ha.

AVV. CALABRESE –. Senta, e ha mai sentito parlare della carica di "boss"? Esiste nella 'ndrangheta?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, un "boss" è un gergo diciamo di essere un "boss", un capo, ci definiscono più la cronaca. Di carica, c'è "capo locale", cose. Il "boss" è definito un gergo di chi comanda, però no, come carica, il "boss" non c'è.
AVV. CALABRESE –. "Capo bastone"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, "capo bastone" fa parte non di una carica, della regola diciamo "capo bastone". Viene nominato il "capo bastone" della riunione diciamo, ecco, non come carica "capo bastone". Le cariche principali sono: "capo locale", "capo società" e "capo scaglione".
……
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, quando è "battezzato" «picciotto», diventa "malandrino", ecco, se in questo gergo, quando tu cominci a essere "battezzato" «picciotto» e si dice: "Sei «malandrino»", vuol dire che sei uno della famiglia, sei 'ndranghetista oggi, sei un componente.
AVV. CALABRESE –. No, no, io le chiedevo un'altra cosa. È possibile che uno venga "battezzato" e gli si dica: "Tu hai il grado di «malandrino»"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, se è "battezzato" «picciotto», ha potuto definirla a dire: "Tu oggi sei un «malandrino», hai una responsabilità da «malandrino»". Però "picciotto" ha responsabilità diciamo con la società "minore" del locale, perché c'è una "maggiore" e 'na "minore". La "minore" la formano i "picciotti", "camorristi" e i "giovani d'onore"; la "maggiore" la formano i "sgarrista" e "camorristi di sgarro", ecco, nella società. Il "picciotto" fa parte di una società "minore", ma è un "malandrino", come si definisce.
……
Domenico Condello, il piccolo diciamo.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
AVV. CALABRESE –. Le chiedo soltanto questo: Lei quand'è che ha avuto diciamo... quando è l'ultima volta che lo ha incontrato direttamente?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Nella mia latitanza non ricordo di averlo incontrato, adesso non focalizzo un incontro con lui. Se non ricordo male, ho incontrato a Vazzana Andrea, ma non il nipote, il cugino. Però, diciamo, ero a conoscenza che lui era sempre operativo per la cosca... per Pasquale Condello.
……

c'era una regola su Reggio, che prevedeva quale famiglia dovesse andare piuttosto che un'altra, o si andava così, chi arrivava primo?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, diciamo, a secondo la ditta dove si rivolgeva. Se una ditta si rivolgeva alla famiglia De Stefano, la chiudevano la famiglia De Stefano, non c'era niente di male. O viceversa, se una famiglia si rivolgeva ai Condello, si passava per novità, di quello che sono a conoscenza io, si stabilivano magari se si devono prendere soldi o erano affari suoi, la percentuale che volevano prendere assieme, e le modalità, ma erano cose interne, e gestivano le famiglie che facevano, ma non c'era, di quello che sono a conoscenza io, se la chiudeva Pasquale Condello, si opponeva Tegano perché ha chiuso lui, o viceversa.
AVV. CALABRESE –. Ho capito. Senta, che Lei sappia, è possibile saltare i gradi della 'ndrangheta, e passare diciamo a un grado successivo, senza rispettare l'ordine, i vari gradini?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, se le persone decidono di dargli, ad esempio, a una persona, lo conoscono direttamente e dargli direttamente lo "sgarro", lo possono pur fare. Fanno nella stessa riunione, lo fanno prima "picciotto", poi "camorrista" e poi "sgarrista", e glielo danno tutti e tre assieme.
AVV. CALABRESE –. No. Saltare senza averli, per esempio avere la "santa", passare da "picciotto" a "santista".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Lo possono fare, ma sempre coi tramiti i "battezzi".

Ed infine IANNO' ha ribadito e precisato: che l'unico "Crimine" che ha conosciuto è il Crimine di Polsi (questo vale sino al dicembre 2000); che DE STEFANO Paolo aveva ceduto lo "scettro" a CONDELLO Pasquale nel 1983; che all'epoca i Condello ed i De Stefano erano tutti insieme e l'unico vertice assoluto era De Stefano Paolo; che è stato detenuto a Reggio Calabria per circa un anno e tre mesi tra il 25 marzo e l'11 maggio del 2000, prima di essere spostato a l'Aquila; che aveva incontrato Fontana Giovanni quando era latitante, tra la data della scarcerazione del Fontana, l'11 maggio 2000 e la data del suo arresto, il 26.12.2000, in un garage a Gallico Superiore, ove Fontava avanzava delle lamentene nei confronti di Pasquale Condello per la spartizione dei soldi, al pari delle doglianze mostrate dai Rosmini; che a Reggio centro non c'era un locale riconosciuto formalmente dal "crimine" di Polsi, bensì operavano la famiglia De Stefano, Tegano, Condello, Rosmini, e loro tenevano il buon ordine; che nella zona di Reggio centro vi erano anche i Libri (*"Cioè, che dopo la maxi pace, si è deciso che la zona Reggio centro veniva condivisa dalle famiglie... dal lato dei De Stefano c'erano De Stefano, Tegano e Libri, cioè da prendere le mazzette e tenere il buon ordine, si vuol dire. E da quest'altra parte c'era Pasquale Condello e la famiglia Rosmini. Promesso (sic) una cosa, eh!: che anche io avrei potuto chiedere conto su Reggio a Pasquale Condello, o viceversa Paolo Serraino..."*); che all'interno della 'ndrangheta, con l'accordo di tutti, si può fare qualsiasi cosa.

- Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia MOIO Roberto.

Su tali basi si innestano le dichiarazioni rese da MOIO Roberto, LO GIUDICE Antonino e VILLANI Consolato, da cui si traggono validi e fondamentali elementi di sostegno alla ipotesi accusatoria, l'epoca recente delle cui propalazioni non ha, tuttavia, impedito che siano già intervenuti pronunciamenti che ne affermano l'affidabilità del narrato.

Quanto alle dichiarazioni di MOIO Roberto, esse, rese in epoca successiva all'emissione dell'ordinanza custodiale del 9.6.2010 e, riversate in questo dibattimento nel contraddittorio delle parti alle udienze del 12 – 19 – 26 ottobre 2012, intervengono a corroborare, confermare, arricchire, valorizzare e completare il quadro probatorio già ben delineatosi con le dichiarazioni dei propalanti sin qui riportate, primo tra tutti quelle di FIUME Antonino, oltre che vanno ad aggiungersi in direzione convergente e collimante con le risultanze investigative trasfuse in questo processo.

MOIO Roberto, soggetto intraneo alla articolazione territoriale della 'ndrangheta calabrese facente capo allo zio Giovanni TEGANO, per aver sposato la figlia della di lui sorella Vittoria Tegano, intraprende il suo percorso di collaborazione con la giustizia all'indomani del suo arresto, nel mese di settembre 2010, dopo la cattura di Giovanni TEGANO (avvenuta nell'ambito dell'operazione c.d. "Agathos"), che lo porta a svelare i meccanismi interni della cosca, a delinearne gli organigrammi, descrivendo le attività criminose passate ed i ruoli attuali degli accoliti.

MOIO Roberto – già condannato con sentenza divenuta irrevocabile in data 13.01.2012 per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.p. nonché per le estorsioni pluriaggravate in danno della New Labor - preliminarmente ha ripercorso brevemente la propria carriera criminale e, segnatamente, ha dichiarato: di aver iniziato a delinquere con la famiglia MOLINETTI nel 1982; di essere stato affiliato nel 1985 ai TEGANO con il grado di "picciotto" (*I.R.C. MOIO -. ...picciotto, malandrino va. .... -. Fino alla mia collaborazione ero una persona che non mi potevo rifiutare a niente di quello che mi veniva comandato.*); di essersi sposato con la nipote dei TEGANO, POLIMENI Giovanna, la figlia di Vittoria TEGANO e di Cosimo POLIMENI, deceduto durante i mesi di collaborazione; che Vittoria TEGANO è la sorella di TEGANO Pasquale, Giovanni, Bruno, Giuseppe, Paolo e Mimmo (deceduto); che partecipò alla guerra di mafia, iniziata dopo la morte di Paolo DE STEFANO, il 13 ottobre 1985, e venne reclutato unitamente ad altri amici di infanzia nella zona di Archi; che venne "battezzato" con affiliazione rituale da Mico LIBRI (deceduto), il figlio Totò LIBRI, Carmelo BARBARO, Mario ALBANESE, insieme ad altri giovani quali FRACAPANE Giovanbattista, MOLINETTI Luigi e Alfonso, RECHICHI Giuseppe, MARINO Gaetano, CAVALCANTE Saverio ed erano presenti anche LIBRI Pasquale e POLIMENI Franco fra i soggetti che dovevano essere battezzati; che il rito venne celebrato in un edificio a Sbarre

vicino alla chiesa di San Francesco; che venne convocato dai TEGANO e dai LIBRI; che in quell'occasione venivano recitate delle formule di rito; che durante la guerra di mafia partecipò a numerosi omicidi con l'incarico di sparare e di uccidere; che gli ordini venivano impartiti da Orazio DE STEFANO e dai fratelli TEGANO; che vi erano tanti gruppi di fuoco e lui faceva parte del gruppo di Archi unitamente a Luigi ed Alfonso MOLINETTI, FRACAPANE, MARINO Franco, POLIMENI Franco, SCARAMUZZINO; che la cosca TEGANO di Archi era presieduta dai fratelli Giovanni e Pasquale TEGANO; che durante la guerra di mafia il cartello DE STEFANO – TEGANO, a cui erano vicini anche i LIBRI, gli ZITO di Villa San Giovanni, i BERTUCA, i NICOLO' di zona Mosorrofa era contrapposto a quello condelliano; che la famiglia FRANCO si occupava del territorio di Santa Caterina ed era sempre stata una costola dei TEGANO (cfr. nel prosieguo); che continuava a compiere azioni criminali per conto della cosca TEGANO fino al 1990, consumando l'ultimo omicidio negli anni '90 – '91, quando terminò la guerra; che aveva lavorato per la platea lavaggio di Calamizzi dal 1992 ed aveva riscosso le tangenti nella ditta per la pulizia dei treni dal 2004 al 2010, salvi i periodi di detenzione.

MOIO ha confermato la storicità dell'interesse della cosca TEGANO per l'attività della "platea di lavaggio" di c.da Calamizzi e la riscossione di tangenti anche dalla precedente "FERROSER", sostituita dalla "NEW LABOR" ed, in prosecuzione, da quest'ultima ditta di cui si occupava nell'ultima fase, riferendo dati perfettamente in linea con quanto già emerso dalle indagini effettuate a suo tempo nell'ambito dell'operazione "Agathos" relativamente alla ditta "NEW LABOR".

Non meno significativo è che MOIO abbia confermato che destinatario finale delle tangenti era TEGANO Giovanni che presiedeva alla attività estorsiva, per come acclarato dalle indagini che hanno evidenziato lo stretto rapporto esistente fra i riscossori e il TEGANO, presso il quale uno dei generi si era recato con circospezione nell'evidente esigenza di relazionare sulle attività in corso, venendo POLIMENI Carmine e SICILIANO Giancarlo arrestati con lui in occasione della sua cattura.

Orbene, la piena valenza probatoria delle dichiarazioni del collaboratore MOIO, previo riscontro esterno (ex art. 192, comma terzo, c.p.p., come sopra ampiamente specificato con i relativi riferimenti giurisrpudenziali) preceduto dall'accertamento della attendibilità intrinseca risulta ampiamente assolta nell'ambito del presente procedimento (si rammenta

che l'attendibilità del MOIO è stata già positivamente vagliata nell'ambito del processo n. 298/10 R.G.T. conclusosi con sentenza di primo grado nei confronti di CANZONIERI Donatello, nonché nella stessa sentenza emessa all'esito del giudizio abbreviato nell'ambito del procedimento c.d. "Agathos", più volte citata, divenuta irrevocabile nella parte relativa all'imputato MOIO Roberto e confermata per il resto dalla locale Corte di Appello).

Militano nel senso della attendibilità intrinseca, innanzi tutto i suoi precedenti di vita e giudiziari che lo evidenziano soggetto legato strettamente alla famiglia TEGANO e sicuramente depositario di conoscenze molto approfondite sulla struttura, interessi, obiettivi della cosca, la coerenza del suo dire e l'assoluta credibilità delle motivazioni della collaborazione che egli ha chiarito essere maturata nel tempo attraverso la disillusione per le promesse ricevute e non rispettate, per la fine di parenti ed amici morti nella guerra di mafia o finiti in carcere, cui era seguito un lento e difficile distacco, una collaborazione occulta con le forze di Polizia ed, infine, la rottura ufficiale una volta appreso di essere stato scoperto e di rischiare la propria stessa vita.

D'altro canto, il suo *status* di nipote acquisito di TEGANO Giovanni, per averne sposato la nipote, ossia la figlia di TEGANO Vittoria, fornisce una prima contezza dell'osservatorio privilegiato che lo ha ospitato per decenni e dell'importanza delle sue propalazioni.

Con riferimento al procedimento in esame, egli fornisce importanti elementi utili a sostenere e valorizzare le contestazioni mosse agli odierni imputati, in quanto pienamente a conoscenza non solo delle dinamiche della cosca di appartenenza, ma anche di quelle che vedevano la stessa interagire, in maniera sinergica ed unitaria, con le altre articolazioni territoriali.

La sua lunga militanza, all'interno della cosca di riferimento, nell'interesse della quale in passato si è anche reso responsabile di gravi episodi delittuosi, di cui egli stesso si è autoaccusato, ha comportato una ascesa nella scala gerarchica guadagnata nel tempo, diventando, pertanto, fonte di notizie preziosa ed attendibile.

Le sue dichiarazioni sono connotate dai requisiti della congruenza interna, logica, ed esterna, cioè della plausibilità e verosimiglianza obiettive e storiche, della spontaneità, autonomia e dal carattere diretto delle conoscenze esposte ed anche laddove alcune notizie fossero riferite *de relato*, tuttavia esse risultano, comunque, apprese in prima persona nell'ambito criminale di interesse, da parte di altri soggetti che vi appartenevano e che le

comunicavano come fonte primaria. Esse, inoltre, intervengono a riscontrare il copioso materiale probatorio in atti, offrendo valida conferma alla fondatezza dell'impostazione accusatoria, integrandosi ed incrociandosi con le dichiarazioni rese dagli altri collaboratori di giustizia.

Esaminando le sue dichiarazioni specificamente attinenti all'imputazione di cui al capo A) della rubrica, va rilevato che, nel corso dell'udienza del 12.10.2012, egli riferiva che quasi tutta la città di Reggio Calabria era sotto il controllo delle famiglie DE STEFANO, TEGANO e CONDELLO (in particolare, la zona compresa tra il quartiere di Archi e il ponte di San Pietro), specificando che tale gruppo, complessivamente inteso, era dedito alla ripartizione delle somme derivanti dalle estorsioni. Egli definiva DE STEFANO Giuseppe "degno erede del padre", sottolineando che costui, nel corso della sua ascesa criminale, che lo porterà al vertice della cosca, si era allontanato dallo zio Orazio, più vicino alla cosca TEGANO. Al momento del suo arresto, egli rivestiva un grado di 'ndrangheta molto alto, disgiunto dallo zio Orazio. Dopo la sua scarcerazione, iniziava a legarsi ad AUDINO Mario.
MOIO riferiva che a Reggio Calabria la famiglia che conta maggiormente, tra le altre, per il prestigio rivestito, è quella dei DE STEFANO, essendo ciò dovuto alle azioni criminali compiute soprattutto dagli storici boss e alle conoscenze mafiose coltivate in vari ambienti.
In particolare MOIO parlava di una progressiva trasformazione della 'ndrangheta reggina, definendola una "'ndrangheta moderna, più politica, alla Peppe De Stefano", confermando pienamente gli assunti di FIUME Antonino sul punto nonché corroborando vicendevolmente i contenuti dei dialoghi intercettati di CHIRICO Angelo Gaetano.
In direzione perfettamente collimante con le altre risultanze probatorie di questo procedimento, riferiva che sullo stesso livello tra loro si collocano le famiglie LIBRI, TEGANO e CONDELLO, che unitamente ai DE STEFANO, dominano nella zona centro di Reggio Calabria, dando vita ad un organismo più ampio, che va oltre il locale avente competenza territoriale sulla zona di appartenenza.
MOIO procedeva, altresì, ad una analitica indicazione dei maggiorenti delle cosche locali, e, limitandosi, in questa sede, a riportare la parte di interesse che riguarda la posizione dei soggetti accusati dell'imputazione di cui al capo A) della rubrica, egli riferiva che CONDELLO Pasquale e DE STEFANO Giuseppe rappresentavano i vertici assoluti delle

rispettive famiglie. LIBRI Pasquale era il capo del locale di Cannavò, avendo sostituito il fratello Domenico, dopo la sua morte, il quale operava, avvalendosi della collaborazione de genero CHIRICO Filippo e di Nino CARIDI.

Il MOIO riferiva di conoscere CONDELLO Domenico, alias "gingomma", quale soggetto facente parte della cosca CONDELLO, dedito alla riscossione di tangenti e alla politica. Di tale cosca faceva parte anche CONDELLO Demetrio, per la cui corretta identificazione egli specificava che lo stesso era fidanzato con la figlia di Ugo MARINO.

Si riportano di seguito gli stralci della lunga deposizione del collaboratore nelle parti di interesse con riguardo al capo A) della rubrica.

MOIO: Sì, Giovanni Tegano è un posto storico, insomma, un carisma particolare.
P.M. -. Ma voglio dire in relazione al locale di Archi ha una carica specifica?
*I.R.C. MOIO -. Sì, **Giovanni Tegano è diciamo un "Mammasantissima".***

I.R.C. MOIO -. Un capo storico insomma.
P.M. -. Quindi, un capo locale?
I.R.C. MOIO -. Sì, un capo locale, sì.
P.M. -. Senta, mentre i soggetti di cui parlava Lei prima Paolo Schimizzi, Giorgio Benestare, Michele Crudo, Carmine Polimeni che carica hanno rivestito?
I.R.C. MOIO -. Ma questa è la nuova generazione, perché allora veramente Giovanni Tegano ha i suoi anni insomma, una volta negli anni '80 si usavano certe... oggi come oggi ne abbiamo già parlato, un boss anche se non ha omicidi, se viene messo in un posto insomma può comandare tranquillamente, può anche essere chiamato boss, non c'è quella cosa che una volta c'era, ormai è una 'ndrangheta moderna insomma, è la per il compare De Stefano. E il compare De Stefano è un personaggio di grosso spessore attualmente.
.....
*I.R.C. MOIO -. **Sì, dagli anni '90 è cambiata, insomma, la cosa, è una 'ndrangheta più moderna, insomma, molto più politica insomma, diciamo. Negli anni nostri era un pochettino più, parlo dell'85, '86, '87 insomma era molto differente, negli anni '80 era molto differente.***
P.M. -. Ora Moio le devo fare una domanda obbligata.
I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. Che cosa significa una 'ndrangheta più politica?
*I.R.C. MOIO -. **Più politica, cioè la politica ha portato i soldi a Reggio Calabria, ne abbiamo già parlato, ho fatto delle dichiarazioni, cioè ogni periodo delle elezioni la gente si fa i soldi come li ho fatti pure io, li ho fatti io.***
.....
I.R.C. MOIO -. Si comprano i voti, si comprano i voti.
P.M. -. Si comprano i voti.
I.R.C. MOIO -. Si comprano i voti, come ho venduto pure io, ho fatto dei soldini pure io.
P.M. -. Si pagano quindi con del denaro?
I.R.C. MOIO -. Certo, denaro, sì.
P.M. -. Lei ha partecipato a questa compravendita di voti?

I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. In che occasione, in quali elezioni?
I.R.C. MOIO -. Nel 2007, mi sembra 2007 – 2008, anni precedenti pure.
P.M. -. Ma ha partecipato come Roberto Moio, o come esponente della cosca Tegano?
I.R.C. MOIO -. No, come esponente della famiglia Tegano.
P.M. -. Cioè Lei si è rapportato con i Tegano per questa attività?
I.R.C. MOIO -. Certo, sì.
P.M. -. E con chi dei Tegano?
I.R.C. MOIO -. Una volta con Peppe Tegano, gli ho portato dei soldi, me li ha rifiutati perché c'era un altro politico che lui doveva... praticamente aveva già preso forse... non forse, sicuro, perché i soldi gliel'ho portati liquidi, aveva già preso più di quello che gli portavo io.
P.M. -. Mi faccia capire. C'è una tariffa voglio dire, il voto costa un tanto?
I.R.C. MOIO -. ***No, no, no, non usavamo tariffe noi. Non lo so, io 50 voti per dire, 100 voti... 50 voti 5 mila euro.***
P.M. -. 50 voti 5 mila euro?
I.R.C. MOIO -. 5 mila euro, sì. Io praticamente per un 200 voti ho chiesto un 30 mila euro e mi ha dato 30 mila euro, 20 mila euro, insomma.
P.M. -. E più o meno le tariffe erano sempre queste?
I.R.C. MOIO -. Sì.
.....
P.M. -. E Pasquale Libri invece all'epoca era il fratello?
I.R.C. MOIO -. ***Pasquale Libri all'epoca era un pochettino più basso, poi dopo la morte di suo fratello, insomma, ha preso le redini lui, Pasquale Libri.***
P.M. -. Della cosca Libri?
I.R.C. MOIO -. Della cosca Libri, sì.
.....
I.R.C. MOIO -. ***'88, '88 – '89, c'era Paolo Martino.***
P.M. -. E allora, mi spiega, ecco, cerchi su questo punto di essere chiaro. Mi spiega in quegli anni la 'ndrangheta reggina a Milano che attività svolgeva?
I.R.C. MOIO -. Era potentissima, c'era Franco Coco Trovato, c'era Paolo Martino, che all'epoca quando è venuto quel giorno in quella riunione...
P.M. -. Mio la prego sui nomi, la prego, cioè mi faccia capire quando parla, perché io i nomi li conosco e quindi le assonanze. Quindi, Lei ha detto Franco Coco Trovato e poi?
I.R.C. MOIO -. Paolo Martino.
P.M. -. Poi?
I.R.C. MOIO -. ***Poi c'era Peppe De Stefano, Carmine De Stefano, mi sembra che c'era pure Nino Fiume insieme alla...***
P.M. -. Lei sta parlando sostanzialmente dei De Stefano?
I.R.C. MOIO -. Sì. E insieme a me c'era Angelo Benestare, siamo saliti all'epoca io e Angelo Benestare a questa riunione.
P.M. -. Sì. Ma mi faccia capire un aspetto, io le ho chiesto quale era il ruolo della 'ndrangheta in quegli anni a Milano e Lei mi ha fatto quattro nomi di De Stefano, perché?
I.R.C. MOIO -. Perché c'era parentela con Franco Coco Trovato, praticamente Carmine si era sposato e mi sembra che è divorziato, non lo so, si era sposato la figlia di Franco Coco Trovato. Io sono stato anche a casa sua, nel suo ristorante, insomma, li conoscevo

molto bene. E quindi, c'era un legame... Milano è stata sempre una piazza, i De Stefano hanno fatto sempre quello che hanno voluto lì a Milano, anche con le amicizie, insomma, del padre.

P.M. -. E che amicizie aveva il padre?

I.R.C. MOIO -. Storicamente con calabresi, anche con altri personaggi con cui attualmente non ricordo, però non lo so con i Barbaro che è da 30 anni che sono lì a Milano, con i Papalia che io sono stato parecchie volte e ho fatto... sono stato a casa sua, ho pranzato parecchie volte in ristoranti molto noti lì a Milano, Trezzano sul Naviglio, Buccinasco Rozzano, tutto l'hinterland milanese.

P.M. -. In quegli anni?

I.R.C. MOIO -. In quegli anni, in quegli anni.

P.M. -. Quali erano le attività criminali che dipendevano da queste persone?

I.R.C. MOIO -. E allora, loro avevano un grossissimo, che io ho vissuto pure...

P.M. -. Quando mi dice loro, mi deve dire chi?

I.R.C. MOIO -. Parlo dei Papalia, i Barbaro, i Trimboli, i Marandò, erano fortissimi al traffico internazionale di droga, i più grossi di tutti e poi altri personaggi pure che li conosco e ho avuto a che fare e tutto. Erano fortissimi insomma. Quindi, si occupavano di narcotraffico?

I.R.C. MOIO -. E di appalti, la maggior parte... il più grosso che era addentrato... avevano anche mezzi loro, perché sono stato una volta nel loro cantiere, che mi sembra all'epoca hanno fatto Milano 1 e Milano 2, non mi ricordo, hanno lavorato per fare Milano 1 e Milano 2 i Papalia.

P.M. -. Quindi, avevano anche imprese di costruzioni?

I.R.C. MOIO -. Sì, avevano mezzi, Rocco Papalia, Antonio Papalia.

P.M. -. Mentre i De Stefano di cosa si occupavano, visto che Lei ha detto che facevano quello che volevano?

I.R.C. MOIO -. ***Ma i De Stefano prendevano soldi da tutti questi.., da tutti questi amici, si può dire, diciamo amici di allora e di ora, insomma.***

MOIO ricostruiva gli anni della guerra di mafia ed il successivo processo di pacificazione nel '91 mediante l'instaurazione di accordi e alleanze sino alla progressiva trasformazione e strutturazione moderna della 'ndrangheta reggina e, segnatamente, riferiva: che prima della guerra erano tutti insieme; che nel '91, finita la guerra, venne stipulato un accordo per la pacificazione; che Pasquale Tegano mandò lui a prendere Nirta Antonio dai de Angelis per andare a Sinopoli dove si svolse un incontro con Mico Alvaro; che la guerra era finita e si stabilì la spartizione del territorio; che dopo pochi giorni dalla fine della guerra ci fu un incontro nella zona di Archi Carmine, al santuario di S. Antonio tra Giovanni e Pasquale Tegano e Pasquale e Domenico Condello.

P.M. -. Viene pianificato il territorio, che cosa avviene?

I.R.C. MOIO -. Sì, praticamente no, le zone la maggior parte delle zone... sì, ci sono zone che sono state divise insomma. Gente che è rimasta sempre lì al suo posto, per dire non lo so come, la zona dei Ficara - Latella, sempre loro ci sono. Ci sono state delle zone in cui... i

Serraino per dire San Sperato, Cataforio, Cardeto, queste sono cose che sono rimaste a loro. Invece noi, per dire a Reggio, ci sono i Tegano, De Stefano, Condello e siamo rimasti insomma queste tre famiglie.
P.M. -. Quando Lei dice Reggio, che territorio individua?
I.R.C. MOIO -. Reggio, partiamo da Archi fino al ponte di San Pietro. Che poi c'è Piero Labate, la zona dei Labate.
P.M. -. Quindi, Lei quando parla di Reggio va da Archi a San Pietro?
I.R.C. MOIO -. Sì.
.....
I.R.C. MOIO -. Allora, Giovanni Tegano... Pasquale Condello diciamo dalle sue... cioè non ho capito la domanda. Lei mi sta parlando della guerra di mafia?
P.M. -. Sì, dal livello di gerarchia mafiosa.
I.R.C. MOIO -. I più grossi quelli erano, Giovanni Tegano, Pasquale Condello, Mico Libri, Mimmo Libri.
P.M. -. Poi?
I.R.C. MOIO -. Ma vuole che...
P.M. -. Sì, tutti i nomi che Lei colloca in quel momento storico al vertice della 'ndrangheta.
I.R.C. MOIO -. Poi c'erano i Latella, Pasquale Latella, Giacomo Latella. Giacomo dopo, perché prima c'era Pasquale Latella che poi è stato ucciso. Che vi devo dire altro, durante la guerra?
P.M. -. Anche oltre Reggio Calabria m'interessa.
I.R.C. MOIO -. C'era Enzo Zito di Villa San Giovanni, i Bertuca, i fratelli Bertuca.
P.M. -. Poi?
I.R.C. MOIO -. Mimmo Palumbo e i suoi fratelli, insieme alla buonanima di Franco Gozzi.
P.M. -. La tirrenica, forza.
I.R.C. MOIO -. Poi c'era la buonanima di Pinello Postorino, Mario Audino insomma, c'erano... Mario, veramente il fratello prima di Mario che poi è stato ucciso con l'autobomba. E poi niente, qualche altro mi può anche sfuggire insomma. C'era Mimmo Crucitti insomma, che poi è morto.
P.M. -. Ora le ho chiesto la tirrenica. I soggetti al vertice della 'ndrangheta che Lei conosce nella zona tirrenica, quindi la piana di Gioia Tauro?
I.R.C. MOIO -. Ho conosciuto Gioacchino Piromalli, ho conosciuto Peppe Pesce, ho conosciuto Marcello Pesce, il vecchio Peppe Pesce. Luigi Mancuso, Peppe Mancuso, sono stato a casa sua. I Celini, Massimo Celini...
..... Stava parlando della tirrenica.
I.R.C. MOIO -. Sì. Sì, quelli che ho conosciuto io Marcello Pesce, Gioacchino Piromalli, Peppe Pesce la buonanima, Mario Ferraro di Rosarno.
P.M. -. Poi?
I.R.C. MOIO -. I fratelli Mancuso, Peppe e Luigi Mancuso. Il nipote pure, un grosso trafficante nella zona di Milano, si spostava a Milano, mi sembra che si chiama anche lui Giuseppe Mancuso.
P.M. -. Questi sono nomi che a Lei sono stati fatti o ha avuto mai incontri con questi soggetti?
I.R.C. MOIO -. No, io ho avuto incontri. Anche qualche fermo avuto pure nella zona di Rosarno insieme.
P.M. -. Incontri di che natura?
I.R.C. MOIO -. Sempre nell'ambito di 'ndrangheta.

P.M. -. Ma, voglio dire, per parlare di questioni, per sbrigare voglio dire faccende, per decidere azioni criminali? Mi faccia avere.
I.R.C. MOIO -. No, la maggior parte tutti traffici, o favori che i miei zii facevano riguardo politica, o di altro genere qui a Reggio Calabria.
P.M. -. Di che natura? Mi spieghi meglio, cerchi di essere più specifico.
I.R.C. MOIO -. Droga, armi, affari grossi.
P.M. -. Tipo? Quando dice affari grossi cosa intende?
I.R.C. MOIO -. Ma io praticamente attualmente ricordo un particolare, io attualmente tante cose non è che le ricordo. Una volta un certo Franco Priolo ha fatto una grossa azienda di kiwi, non mi ricordo se era di kiwi, praticamente i miei parenti si dovevano impegnare qui a Reggio, non mi ricordo in quale ufficio agrario, non lo so, per dare la concessione di questi... praticamente loro prendevano contributi.
P.M. -. Pubblici?
I.R.C. MOIO -. Sì, pubblici sì, contributi.
P.M. -. Kiwi ha detto, così mi pare di aver capito? Ho capito. Sulla Ionica invece chi erano i soggetti di vertice?
I.R.C. MOIO -. Sulla Ionica parecchi insomma. I Barbaro, ho conosciuto i Barbaro, gli Staccani, Alex Staccani chiamato Staccani.
P.M. -. Poi?
I.R.C. MOIO -. I Vottari, ho conosciuto i Vottari. La buonanima, eravamo molto amici del nipote di Ciccio Vottari, Totò quello che è stato ucciso appena è iniziata la faida, che poi è finita a Dusseldorf, Duisburg, quella faida.
P.M. -. Duisburg.
I.R.C. MOIO -. Sì, Duisburg. A Peppe "Tiradritto", ai figli di Peppe "Tiradritto". Ad Antonio "Gambazza", ai figli pure conosco.
P.M. -. Pelle quindi?
I.R.C. MOIO -. Sì, Antonio Pelle.
P.M. -. Poi?
I.R.C. MOIO -. Ho conosciuto i fratelli Ieranò di Gioiosa Ionica. Uno è morto e c'era l'altro che non so se è in carcere. Ho avuto a che fare direttamente con loro, cioè andavo a casa sua, li ho invitati al mio matrimonio. Mazzaferro.
P.M. -. Quali Mazzaferro?
I.R.C. MOIO -. I Mazzaferro di Gioiosa, sempre di Gioiosa.
P.M. -. Poi?
I.R.C. MOIO -. I Trimboli. Pasquale Marando, sono stato a Torino insieme a loro. Facevamo Milano-Torino, grossi trafficanti pure loro di cocaina, eroina. Ed altri che sono insomma attualmente un bel po', insomma. Gli Iamonte, si avvicinavano da questa parte, era più vicino per andare dalla Ionica.
P.M. -. Senta, Lei incontrava queste persone su incarico dei Tegano?
I.R.C. MOIO -. Sì, sempre su incarico dei Tegano, sì.

.....

P.M.: Lei colloca Giovanni Tegano e Pasquale Condello?
I.R.C. MOIO -. Sì, oggi come oggi sì, sì.
P.M. -. Sì. Io le parlo però di quell'epoca.
I.R.C. MOIO -. Sì, anche quell'epoca sì. Giovanni di più di Pasquale perché ha qualche anno in più. Giovanni Tegano è insomma uno degli storici si può dire più anziani.

P.M. -. Senta, Lei ha detto di averli incontrati?
I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. Ma Lei è a conoscenza se questi soggetti che ha appena indicato come vertice della 'ndrangheta, si incontrassero tra loro in riunioni?
I.R.C. MOIO -. No, questo non lo so.
P.M. -. Non lo sa?
I.R.C. MOIO -. C'è stata qualche volte insomma qualche matrimonio, perché ci andavo io, sono andato in quasi tutti i matrimoni io, sia sulla Ionica e sulla zona della Piana. Più di una volta si incontrava, insomma, si parlava però non ricordo perfettamente insomma. Anche durante la guerra di mafia, si incontravano i più grossi personaggi, li incontravi nei matrimoni. All'epoca ci andavo insomma.
P.M. -. Quindi, si utilizzavano i matrimoni come occasione di incontro?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, si incontravano Gattuso... ci incontravamo spesso anche con persone...
P.M. -. Chi è Gattuso, mi scusi?
I.R.C. MOIO -. L'imprenditore Gattuso, i fratelli Gattuso.
P.M. -. Come si chiama?
I.R.C. MOIO -. Il padre chiamato alias "cappeddazzu". In quasi tutti i matrimoni ci incontravamo con lui.
P.M. -. Di nome come si chiama?
I.R.C. MOIO -. Che saliva spesso anche dai Tegano.
P.M. -. Come si chiama di nome Gattuso? Mi ascolti.
I.R.C. MOIO -. Ciccio Gattuso mi sembra che si chiamasse.
.....
I.R.C. MOIO -. Sì, appaltatore lui e i figli pure. Lui, Ciccio Gattuso sempre...
P.M. -. E che ruolo ha Ciccio Gattuso?
I.R.C. MOIO -. Ma Ciccio è anche un personaggio storico, però veda io non lo colloco a livello criminale. Cioè è un personaggio storico della vecchia 'ndrina, come si dice. Però a livello criminale colloco più Giovanni Tegano, perché ha vissuto due guerre di mafia, quella della buon'anima degli anni '70 Mico Tripodi e poi quella...
P.M. -. Sì. Però Lei dice delle cose di una portata potenzialmente devastante, così come se fosse niente. Lei sta distinguendo sostanzialmente due tipi di 'ndrangheta, sto parlando della 'ndrangheta di Giovanni Tegano che conta e della 'ndrangheta di Ciccio Gattuso.
I.R.C. MOIO -. Sì, ma voglio dire io Ciccio...
P.M. -. Cioè mi faccia capire.
I.R.C. MOIO -. Ciccio Gattuso non ha avuto... non hanno avuto guerre insomma, non hanno fatto vedere potenza insomma all'opinione pubblica insomma, alla 'ndrangheta calabrese la potenza di una famiglia che ha fatto cinque anni di guerra insomma, e poi...
P.M. -. Perché la potenza si acquista con la guerra?
I.R.C. MOIO -. È logico, la maggior parte...
P.M. -. E quindi, Gattuso in che contesto lo colloca?
I.R.C. MOIO -. È un personaggio del vecchio stampo pure lui. Però io personalmente non lo riconosco, come io o come un altro, insomma, picciotto come me, non lo collochiamo in un contesto criminale grosso come i Tegano.
P.M. -. Ho capito.
I.R.C. MOIO -. Io so gli omicidi che hanno fatto anche Pasquale Tegano, qualche omicidio me l'ha raccontato lui.

P.M. -. Ma questo diciamo è un qualcosa che riguarda soltanto Lei, è una considerazione sua personale o è una considerazione diffusa?
I.R.C. MOIO -. No, no, diffusa. No, diffusa.
P.M. -. Diffusa dove, a Reggio Calabria?
I.R.C. MOIO -. No, in tutta la Calabria, non a Reggio Calabria soltanto, tutta la Calabria.
P.M. -. Tutta la Calabria?
I.R.C. MOIO -. Sì. Come Pasquale Condello giustamente, è logico insomma. Hanno fatto una guerra insomma, ci sono stati 1.000 morti anche non so meno, 800 - 900, quasi 1.000 morti ammazzati.
P.M. -. E quindi, Pasquale Condello invece conta come Giovanni Tegano?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, sì, questo sì.
P.M. -. I soggetti che mi ha indicato prima, Peppe Morabito le faccio un esempio, i Mazzaferro, i Piromalli, i Mancuso?
I.R.C. MOIO -. Sì, loro sono anche... sì, loro sono personaggi storici pure. Perché Mancuso insomma, ora c'è il fratello, c'è Luigi Mancuso.
P.M. -. Quindi, sono parificabili a Giovanni Tegano e Pasquale Condello?
I.R.C. MOIO -. Sì, già ha nominato una famiglia. Per dire i fratelli Mancuso sono conosciuti nell'ambito nostro come grossi criminali.
P.M. -. Sì, dico ma questi soggetti sono parificabili a Giovanni Tegano e Pasquale Condello?
I.R.C. MOIO -. Sì, Peppe Mancuso sì. In modo particolare Peppe Mancuso. C'è Luigi che è una mente insomma, Luigi Mancuso.
P.M. -. Senta, Lei il 2 marzo del 2011 mi ha detto che i capi che diciamo ha indicato nel corso di questa udienza, si incontrano tra loro soprattutto in Aspromonte.
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, confermo.
P.M. -. Mi spiega che cosa voleva dire?
I.R.C. MOIO -. A me raccontato da Giovanni Tegano. Lui dice che è stata sempre... qui parliamo di Antonio Nirta, Peppe Morabito "tiradritto", la buonanima di Mico Alvaro, insomma, questi vecchi storici di una volta, insomma, mi ha raccontato Giovanni Tegano in confidenza. Si parlava spesso delle vecchie cose, tipo la sparatoria che c'è stata all'epoca quando hanno ucciso mi sembra a Giovanni De Stefano, c'erano i Serraino, all'epoca c'era anche Serraino in quel famoso incontro.
P.M. -. Quale sparatoria, scusi?
I.R.C. MOIO -. Quando hanno ucciso Giovanni De Stefano?
P.M. -. Dove?
I.R.C. MOIO -. Nella zona dell'Aspromonte.
P.M. -. Giorgio De Stefano.
I.R.C. MOIO -. Giorgio De Stefano, Giorgio, perché a Giovanni lo hanno ucciso al Roof Garden.
P.M. -. E quindi?
I.R.C. MOIO -. No, mi raccontava che la maggior parte delle riunioni insomma dei vecchi, si facevano sempre nelle zone di montagna.
P.M. -. E dove?
I.R.C. MOIO -. La maggior parte in Aspromonte, Polsi, si nominava spesso Polsi. Qui parliamo delle vecchie...
P.M. -. Quindi, questo era quello che le raccontava Giovanni Tegano?
I.R.C. MOIO -. Sì, detto da lui insomma.

P.M. -. Ma voglio dire, questi soggetti prendevano delle decisioni?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, prendevano decisioni sulla Calabria insomma, sui... che avevano amicizie insomma, amicizie con la ionica, con la tirrenica, insomma, tutta la Calabria.
.....
I.R.C. MOIO -. Sto raccontando questo episodio per dirvi in Calabria gli incontri per dire, la maggior parte erano dovuti ad essere tutti compatti su una cosa. Se si potevano evitare delle guerre, perché io ripeto, durante la guerra andavo ai matrimoni insomma a Platì, San Luca, Lamezia dei Giampà per dire. Sono stato in qualche matrimonio di questi e si parlava tutti, non parlava nessuno male né dei De Stefano e né dei Condello. Si voleva una pace, si cercava di... cioè la pace praticamente...
P.M. -. Quindi, la guerra non serviva a nessuno?
I.R.C. MOIO -. La 'ndrina in Calabria non serve a niente, insomma, serve soltanto a fare muovere lo Stato contro tutti.

Dopo questo excursus storico – idoneo a dimostrare ulteriormente l'elevato grado di attendibilità delle propalazioni del collaboratore, in quanto si pongono in linea con gli esiti di processi conclusi con sentenze ormai definitive, *in primis* le sentenze "Olimpia" che hanno fotografato e cristallizzato gli assetti durante e dopo la guerra di mafia degli anni '90 – MOIO passa a riferire in merito all'attuale struttura della 'ndrangheta reggina, individuando una "provincia di Reggio" che comprende il territorio da Villa San Giovanni a Melito Porto Salvo, governato da un organismo più ampio rispetto ai singoli locali che si spartiscono il territorio secondo la ripartizione tradizionale così come stabilita dopo la fine della guerra di mafia, formato dai vertici delle principali cosche della città, DE STEFANO – CONDELLO – TEGANO – LIBRI.

Occorre sempre tener presente che MOIO (al pari di ogni altro collaboratore) è in grado di riferire quanto da lui conosciuto e percepito nei limiti di ciò che poteva essere a sua conoscenza in relazione alla posizione rivestita all'interno della famiglia e della cosca di appartenenza,

..... P.M. -. Ora Lei è a conoscenza di organismi sovraordinati al locale?
I.R.C. MOIO -. Cioè i locali...
P.M. -. Che abbracciano diciamo un territorio più ampio?
I.R.C. MOIO -. Guardi, il territorio... la zona si può dire, le migliori zone che si è sempre saputo, sono quelle praticamente che abbiamo noi, però noi siamo in tanti. Eravamo in tanti, c'erano i Condello, attualmente Condello, De Stefano, Libri e Tegano. Diciamo nella zona di Reggio, centro Reggio, fino al ponte dell'Annunziata, Calopinace.
P.M. -. San Pietro.
I.R.C. MOIO -. Fino al ponte di San Pietro.
P.M. -. Questo...
I.R.C. MOIO -. E poi l'altro...

P.M. -. Scusi Moio, aspetti. Questo vale fino a quando Lei inizia a collaborare con la giustizia?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, fino a due anni fa, sì.
P.M. -. Quindi, settembre 2010?
I.R.C. MOIO -. Sì, noi comandavamo fino a qui al ponte di San Pietro praticamente. Dopo il ponte di San Pietro, dovevamo dare conto a Pietro Labate, che si è sempre detto, che è una delle più ricche...
P.M. -. Benissimo. Poi arriviamo anche a Pietro Labate.
I.R.C. MOIO -. La zona più ricca insomma.
P.M. -. Questo è il territorio di Reggio, quindi riferibile Lei dice a quattro famiglie?
I.R.C. MOIO -. Poi c'è quella dei Serraino che confina, arriva fino a Gambarie, all'Aspromonte insomma.
P.M. -. Perfetto. Oltre al locale, c'è un organismo più ampio che Lei conosce?
I.R.C. MOIO -. Ampio?
P.M. -. Che ha un territorio più grande? Moio non so come...
I.R.C. MOIO -. Più grande, cioè Lei parla di tirrenica e ionica?
P.M. -. Sì, mi faccia capire.
I.R.C. MOIO -. Sì, ci sono insomma. C'è Melito Porto Salvo insomma, c'è la zona di Melito che porta da Saline e ci sono gli Iamonte, che porta fino mi sembra a San Lorenzo, perché dopo San Lorenzo c'è Mico Paviglianiti, di cui noi gli abbiamo dato, tramite i Tegano e i De Stefano gli hanno dato quella zona lì ai Paviglianiti, la zona di San Lorenzo.
P.M. -. Quando Lei parla di ionica e di tirrenica, di che cosa sta parlando mi scusi?
I.R.C. MOIO -. Non ho capito.
P.M. -. Perché individua ionica e tirrenica?
I.R.C. MOIO -. Perché è divisa.
P.M. -. Come è divisa, mi faccia capire. La provincia di Reggio come è divisa?
I.R.C. MOIO -. Allora, praticamente fino a Pellaro ci sono i Ficara supportati da Carmelo Murina, in mancanza...
P.M. -. Scusi, mi faccia capire una cosa: vorrei capire se Lei ha compreso la domanda. Quando io le dico la provincia di Reggio, Lei che cosa intende?
I.R.C. MOIO -. La provincia, cioè la provincia è fino, noi diciamo fino a Melito la provincia, arriva fino a lì.
P.M. -. Da dove scusi, fino a Melito che vuol dire?
I.R.C. MOIO -. La provincia inizia da Villa San Giovanni diciamo fino a Melito Porto Salvo.
.....
P.M. -. E che organismo è questa provincia, mi scusi? è un territorio mi pare più grande del locale?
I.R.C. MOIO -. Sì, va bene certo, è logico. Il locale è una cosa, il territorio è un altra. È in tutto questo territorio ci sono svariate famiglie che hanno tutte le sue zone, come noi abbiamo la nostra, Labate ci ha la sua, insomma, i Ficara-Latella hanno la sua insomma, è rimasta a tutti. Durante la guerra di mafia tutte le zone sono rimaste com'erano prima, cioè soltanto la nostra che prima c'erano i De Stefano supportati dai Tegano e Condello. Ora invece ci sono i De Stefano, i Tegano, Condello per dire e Libri che salgono sempre dalla parte sopra di Reggio, diciamo, zona alta di Reggio iniziano loro. E poi in vari posti tipo San Giovannello, ci sono Mimmo "u boi" che l'abbiamo messo noi, alias Mimmo "u boi" Mimmo Lo Giudice, l'abbiamo messo noi. E poi, altri sono rimasti sempre uguali

tipo a Terreti ci sono i Morabito "i riddi", più sotto c'è "portafortuna" che era affiliato sempre con i Serraino, Condello, Rosmini. Poi c'è la zona per dire divisa Modena - Ciccarello, che ci sono sia i Libri e i Rosmini. Poi c'è la zona Serraino insomma e via discorrendo.

P.M. -. E questi sono i singoli locale.

I.R.C. MOIO -. Poi c'è zona aeroporto che lì la zona dell'aeroporto era tutta dei Ficara - Latella, era tutta loro.

P.M. -. Va bene. E questi sono i singoli locali?

I.R.C. MOIO -. Sì.

P.M. -. Che si inseriscono all'interno della provincia di Reggio?

I.R.C. MOIO -. Sì, provincia questa chiamata la provincia.

P.M. -. Si chiama così?

I.R.C. MOIO -. Sì.

P.M. -. Lei questa definizione da chi l'ha sentita?

I.R.C. MOIO -. Ma questo lo sappiamo, è una cosa scontata, però sapevano tutti insomma. Noi abbiamo sempre chiamato questa "Provincia i Riggiu", che la provincia in modo particolare quando è finita la guerra di mafia, che noi ci possiamo muovere benissimo "'nta provincia", perché tutte queste famiglie diciamo da Villa a Melito Porto Salvo, hanno anche non direttamente qualche famiglia non ha aderito alla guerra di mafia, tipo gli Iamonte per dire va. Però erano anche amici nostri, abbiamo anche con gli Iamonte un filo di comparato, insomma, come Giovanni Pellicano con mio cognato.

P.M. -. Senta, Lei il 2 marzo 2011 mi ha detto che la provincia di Reggio va da Scilla a Melito Porto Salvo.

I.R.C. MOIO -. Da Scilla. Mi scusi, voglio dire io essendo che Scilla, confermo quello che ho detto. Essendo che Scilla è una piccola zona che lì ci sono i Ciccone, Nasone insomma, i Garofalo, ci sono parecchie persone lì. Io ho voluto nominare questi due paesi grandi, frazioni grandi insomma tipo Villa e certo anche Scilla, Scilla fa parte. Scilla e Bagnara pure. Bagnara, però non mi ricordo chi c'era a Bagnara, che erano anche molto vicini ai miei parenti, ai Tegano pure.

.....

P.M. -. La provincia di Reggio ha un organo di vertice? Da chi è guidata?

I.R.C. MOIO -. Ma tutti i grossi si può dire. Tutti i più anziani insomma di una famiglia, tipo non lo so... no, non ci sono personaggi singoli per dire.

P.M. -. Mi spieghi. Quindi, non ci sono personaggi singoli?

I.R.C. MOIO -. Ogni famiglia insomma oggi come oggi, se facciamo finta se Peppe De Stefano o Orazio erano fuori, per dire nella famiglia De Stefano c'è o Orazio per dire o Peppe De Stefano. Diciamo Orazio perché è più grande, è il fratello pure insomma della buon'anima insomma. Dei Tegano c'era Giovanni Tegano e poi insomma, Pasquale Condello per dire, c'erano lui insomma.

P.M. -. Quindi, i vertici delle singole cosche Lei dice poi avevano un ruolo anche per la provincia?

I.R.C. MOIO -. Sì, sì, io l'ho detto, sì. Sì, loro in tutta la provincia, in tutta la Calabria diciamo. Provincia in modo particolare, oggi come oggi potevano fare insomma tranquillamente le sue cose. Uscendo poi insomma sulla ionica, sulla tirrenica insomma bisogna andare, ogni zona... a Gioia Tauro - Rosarno dai Pesce, dai Piromalli insomma.

P.M. -. Mi faccia capire una cosa. Lei continua a parlare di ionica e di tirrenica.

I.R.C. MOIO -. Sì.

P.M. -. Lei sto parlando della provincia di Reggio?
I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. Scilla - Melito Porto Salvo?
I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. Ora vorrei capire sulla ionica e sulla tirrenica, esiste pure una struttura come la provincia di Reggio?
I.R.C. MOIO -. Sì, anche lì, sì, sì.
P.M. -. Come si chiama?
I.R.C. MOIO -. Non lo so come si chiama, comunque c'è la zona, la tirrenica va. La ionica e c'è la zona ionica, noi chiamiamo la zona ionica c'era Peppe "tiradritto" e poi si saliva a Platì, San Luca, Sant'Ilario, io ho conosciuto e sono stato un sacco di tempo lì pure. Ma essendo... lì funziona differente dalla nostra si può dire cittadina, perché lì insomma il 70% si è lavorato sempre con droga e sequestri, con soldi di riciclaggio, cose e via discorrendo. Essendo che non ci sono fabbriche, insomma, non c'è niente lì sulla ionica, non c'è niente.
P.M. -. Senta, i soggetti che compongono la provincia di Reggio che Lei sappia, si sono incontrati mai?
I.R.C. MOIO -. No, non lo so, non ricordo.

MOIO esponeva, inoltre, il meccanismo di spartizione dei proventi estorsivi ricavati in epoca recente dalle società New Labor, Multiservizi e Leonia, precisando, con particolare riferimento alle ultime due, che la gestione da parte della 'ndrangheta di siffatte società era unitaria e che una parte dei soldi veniva poi attribuita anche alle famiglie competenti per territorio in base al luogo in cui si svolgevano i lavori.

P.M. -. Io vorrei che Lei facesse riferimento adesso ai tempi recenti, quindi all'ultimo periodo prima della sua collaborazione.
I.R.C. MOIO -. Allora, io prima del mio arresto, prima dell'arresto di Giovanni Tegano mi incontrai con Pietro Labate, ci incontrammo io... per portare i soldi che avevo già detto della Leonia a Pietro Labate. Ci siamo incontrati vicino la Dia.
.....
I.R.C. MOIO -. Una volta vicino la Dia a Calamizzi, zona Calamizzi. Praticamente, Michele Crudo e Carmine Polimeni gli hanno accennato di un incontro grosso che ci doveva essere.
P.M. -. A Pietro Labate?
I.R.C. MOIO -. A Pietro Labate. Pietro Labate di fronte a me, io ho sentito soltanto che gli hanno loro se lui ci veniva. Ha detto Pietro Labate che praticamente prima che iniziavamo già ci arrestavano a tutti. Che si rifiutava, come ho visto io in viso, tipo che si rifiutava, però ha detto né sì e né no. Dice "Però stiamoci attenti, che prima che iniziamo ci arrestano a tutti".
P.M. -. E quindi, diciamo voleva evitare una riunione plenaria?
I.R.C. MOIO -. Sì. Lui, cioè Michele Crudo all'epoca gli ha detto in quel modo. E Pietro Labate gli ha detto "Prima che iniziamo questa riunione ci arrestano tutti".
P.M. -. E perché bisognava fare questa riunione?
I.R.C. MOIO -. Non lo so, non ho domandato io.
P.M. -. Lei dice prima dell'arresto di Giovanni Tegano?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, era prima.

P.M. -. Quanto tempo prima?
I.R.C. MOIO -. No, aspetti, aspetti un attimo. No, no... sì, sì, mi sembra di sì, sì, ancora Giovanni Tegano, perché Michele Crudo lo hanno arrestato insieme a me, Michele Crudo. Sì, ancora Giovanni Tegano era latitante ancora, non era stato arrestato. Perché dopo l'operazione di Giovanni Tegano, dopo mi sembra due mesi, un mese, due mesi, tre mesi ci hanno arrestato.
P.M. -. Ma quanto tempo prima dell'arresto di Giovanni Tegano?
I.R.C. MOIO -. Aspetti, io a Pietro Labate gli ho portato tre volte, due volte gli ho dato dei soldi a lui. Due volte? Due mesi, un due mesi prima - tre mesi prima, mi sembra, non ricordo. Comunque mi ricordo il fatto dei soldi, perché i soldi io glieli portai una volta dopo un mese quelli della New Labor e quegli altri della Multiservizi glieli portai che li avanzava da Paolo Schimizzi questi soldi qui. Glieli portai dopo il periodo di Pasqua mi sembra che era, mi sembra che era un periodo di Pasqua.
P.M. -. Scusi Moio, facciamo attimo di chiarezza. Lei quando ha fatto accenno a questo incontro tra Michele Crudo, Carmine Polimeni e Pietro Labate ha parlato di Leonia?
I.R.C. MOIO -. Di Leonia.
P.M. -. Soldi Leonia.
I.R.C. MOIO -. Sì, Leonia.
P.M. -. Ora sta dicendo di un precedente incontro relativo ai soldi New Labor e di un altro incontro relativo ai soldi Multiservizi, che dovevano andare a Labate per conto di Paolo Schimizzi.
I.R.C. MOIO -. Confermo, sì, confermo.
P.M. -. Tre incontri?
I.R.C. MOIO -. No, ho nominato tre, perché un'altra volta glieli ho mandati con Candido, con Pino Candido questi soldi.
P.M. -. Quindi, Pietro Labate vertice del locale di Gebbione, è così?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì.
P.M. -. Riceveva tramite voi i soldi, come li chiama Lei, New Labor, Leonia, Multiservizi?
I.R.C. MOIO -. Sì, e Multiservizi.
.....
I.R.C. MOIO -. Iniziamo dalla New Labor.
P.M. -. Sì, inizi da dove, vuole ma la prego di fare un discorso che ci faccia capire, è un passaggio importante.
I.R.C. MOIO -. Siccome ultimamente i lavori si erano tutti spostati a Calamizzi nella zona, perché la maggior parte negli anni precedenti tutti i lavori svolti di pulizia del materiale rotabile dei treni, veniva fatto dietro la Stazione Centrale.
P.M. -. Quindi, stiamo parlando ora di New Labor?
I.R.C. MOIO -. New Labor, sì. Ecco, poi tutti i lavori si sono spostati...
P.M. -. A Calamizzi, non è territorio di Pietro Labate?
I.R.C. MOIO -. Sì, e appunto sto arrivando lì. Poi tutti i lavori, la maggior parte da un anno a questa parte, da un anno - due anni - tre anni prima del mio arresto, si sono spostati tutti a Calamizzi. Modo per cui Pietro Labate, qualcuno lui giustamente sapendo e uscendo dal carcere, insomma vedendo cose, gli aveva qualcuno detto che ci sono parecchi che lavorano nella New Labor, che lavoravano nell'azienda, che fanno parte del suo clan tipo gente che già ho citato. Modo per cui un giorno insomma ho avuto un incontro e voleva dividersi i soldi.
P.M. -. Li ha convocati lui?

I.R.C. MOIO -. Sì, ha voluto parlare... mi ha detto con chi devo parlare riguardo alla New Labor e all'epoca c'era Michele Crudo, e io i soldi a loro glieli portavo. C'era Michele Crudo e Carmine Polimeni, gli ho detto io "Faccio venire i miei cugini" e loro erano anche le due persone di cui Giovanni Tegano aveva portato avanti lui, insomma, per prendere...
P.M. -. Quindi, a cui aveva affidato questo compito?
I.R.C. MOIO -. Per prendere le veci di Paolo Schimizzi. E ho preso un appuntamento...
P.M. -. Quindi, Paolo Schimizzi era già scomparso?
I.R.C. MOIO -. Sì, era già scomparso sì. Fino a che c'era Paolo Schimizzi, Pietro Labate soldi non ne prendeva.
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO -. Niente, abbiamo avuto un bel paio di incontri con Pietro Labate, con il fratello pure.
P.M. -. Un bel paio di incontri, è eccezionale mi scusi. Quindi, avete avuto una serie di incontri?
I.R.C. MOIO -. Una serie di incontri.
P.M. -. Dove?
I.R.C. MOIO -. Allora, due - tre volte là sotto alla Dia dove loro hanno un capannone, hanno il campo di calcetto dopo il passaggio al livello, sulla sinistra. Un'altra volta vicino all'aeroporto e un due volte - tre volte poi Pietro Labate si guardò un pochettino, ci incontravamo a casa di un operaio sempre che è un suo affiliato, di Candido.
..... P.M. -. Mi spieghi di che cosa discutevate in questi incontri, che cosa voleva Pietro Labate e che cosa diciamo rivendicava?
I.R.C. MOIO -. Niente, Pietro Labate ha detto che insomma "Tutti i lavori vengono fatti a Calamizzi - disse - non vi ho chiesto mai un posto di lavoro". Che ci siamo comportati un po', non parlava come me, parlava... che ci siamo comportati un pochettino male.
P.M. -. Si lamentava diciamo?
I.R.C. MOIO -. Si lamentava che dei suoi affiliati che lavorano lì sotto, non sono stati mai presi in considerazione come gli arcoti, come diceva lui, non erano presi considerazione. Giustamente se c'è un pezzo di pane, giustamente...
P.M. -. Lui li definiva gli "arcoti"?
I.R.C. MOIO -. Sì. Se c'era un pezzo di pane.
P.M. -. Quindi chiedeva?
I.R.C. MOIO -. Sì, "Se c'è un pezzo di pane giustamente ce lo dividiamo". Anche se è un controsenso, perché giustamente se il potere di Pietro Labate con gli arcoti era di un certo spessore, io personalmente per la vita che facevo prima, se ero un Tegano, praticamente se Pietro Labate insomma era un'altra persona, diceva "No, i soldi tu me li devi dare tutti, perché giustamente sei nella mia zona", li pretendeva. Comunque lui ha fatto...
P.M. -. Invece Pietro Labate non li pretendeva, mi pare di capire, li chiedeva?
I.R.C. MOIO -. Bravo, non li pretendeva, li ha chiesti. E giustamente i miei cugini per fare, insomma, per tenere un pochettino di pace, siamo nella sua zona giustamente, gli hanno mandato una tranche di 10.000 euro, una tranche. Due volte gliel'ho portati, i soldi li ho portati due volte, due tranche della New Labor, 10 e 10. Una volta sola, no, una volta sola mi sembra.
P.M. -. Nelle mani di Pietro Labate?
I.R.C. MOIO -. Nelle mani di Pietro Labate.
.....

I.R.C. MOIO -. E poi durante questi incontri si parlò di Paolo Schimizzi, che c'erano questi soldi della Leonia, della Multiservizi e della Leonia. Che praticamente avevano svolto lavori nella sua zona e che Paolo Schimizzi gli aveva garantito dietro e giustamente i contatti diretti ce li avevamo noi di Archi, che Paolo Schimizzi aveva preso l'accordo che se la vedeva lui riguardo a queste somme di denaro.
P.M. -. Quindi mi faccia capire, il responsabile per conto dei Tegano, in relazione a Leonia e Multiservizi era Paolo Schimizzi?
I.R.C. MOIO -. Sì, e Paolo Schimizzi aveva preso degli impegni con Pietro Labate, relativamente a queste due imprese. Che io ho visto dei lavori che hanno fatto anche alla Multiservizi, una volta ho visto direttamente lì in strada che dirigeva lavori nella strada della Dia, lì al consigliere comunale che già ho citato pure io, amico dei De Stefano insomma, parla sempre con la Multiservizi, non mi ricordo attualmente il nome... Antonio Caridi, che io conoscevo e lo vedevo sempre lì. E giustamente risalì pure io che è la verità insomma a quei soldi. Comunque fatto sta che in due volte portai questi soldi. Una volta quelli della Leonia erano di più, penso che erano di più, perché io ho sempre avuto contatti, insomma, ho sempre portato soldi insomma, ho visto la quantità e sicuramente dovevano superare i 30.000 euro. Quelli della Multiservizi mi sembra insomma che erano 10.000, 15.000 o 20.000 euro.
P.M. -. Sì, io vorrei capire un aspetto: cioè questi soldi dovevano andare a Pietro Labate, perché Leonia e Multiservizi avevano lavorato nella sua zona?
I.R.C. MOIO -. Sì, avevano svolto lavori.
P.M. -. E perché, Leonia e Multiservizi non lavoravano su tutta la città di Reggio Calabria?
I.R.C. MOIO -. Sì, va bene, però quella è la zona di Pietro Labate, loro hanno fatto lavori, non lo so, particolari.
P.M. -. E quando lavorano a Spirito Santo a chi vanno i soldi?
I.R.C. MOIO -. A Spirito Santo?
P.M. -. È un esempio, per capire.
I.R.C. MOIO -. A Spirito Santo c'è Mico Libri.
P.M. -. E vanno a Mico Libri?
I.R.C. MOIO -. Certo, vanno a Mico Libri.
P.M. -. Ma Lei è a conoscenza?
I.R.C. MOIO -. No, a conoscenza però... no, conoscenza. Però so che funziona in questo modo, cioè ognuno insomma in modo particolare se fa un lavoro in più, che tramite i politici lo vengono a sapere le 'ndrine, che devono fare questa bonifica, tipo quando hanno fatto i torrenti so che hanno preso un bel po' di soldi lì ad Archi. Quando hanno fatto le bonifiche dei torrenti per il fatto dell'acqua, delle alluvioni. E tramite i politici, insomma, si sapevano bene o male.
P.M. -. Ora mi faccia capire una cosa, visto che Lei rideva dal di dentro la famiglia Tegano. Questo ruolo a Paolo Schimizzi in relazione a Leonia e Multiservizi chi glielo affida?
I.R.C. MOIO -. All'epoca Giovanni... chi gli ha dato il ruolo a lui per fare questo?
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO -. All'epoca Giovanni Tegano.
P.M. -. Giovanni Tegano?
I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. Questo come lo sa?
I.R.C. MOIO -. Con Paolo tutti i giorni ci vedevamo o quasi, insomma diciamo.

P.M. -. Ma il ruolo di Paolo Schimizzi era un ruolo esclusivo o c'erano altri soggetti come lui che svolgevano questa attività per Leonia e Multiservizi?
I.R.C. MOIO -. Allora, so che a quell'epoca c'erano lui ed il cognato Paolino De Stefano che prendeva le veci di Peppe De Stefano, Paolino...
P.M. -. Paolino chi intende?
I.R.C. MOIO -. È stato arrestato in Sicilia.
P.M. -. Paolo Rosario?
I.R.C. MOIO -. Sì, Paolo Rosario.
P.M. -. Caponeera?
I.R.C. MOIO -. Caponera, giusto.
P.M. -. Ora De Stefano?
I.R.C. MOIO -. Sì. Tutti e due.
.....
P.M. -. Aveva buoni rapporti con Paolo Schimizzi Lei?
I.R.C. MOIO -. Sì, buonissimi certo. Io mi sono incontrato tre giorni prima che lui scomparisse, mi doveva portare dei soldi che dovevo fare un viaggio, come avevo fatto già altre volte prima.
P.M. -. Quindi, mi faccia capire una cosa Moio: Paolo Schimizzi riceveva le somme voglio dire relative a Leonia e Multiservizi e poi li distribuiva?
I.R.C. MOIO -. Sì, lui Paolo Schimizzi a me raccontò il fatto delle fatture, il fatto di Giovanni Fontana, dei gonfiamenti.
P.M. -. Che cosa le raccontò?
I.R.C. MOIO -. Niente, che Giovanni Fontana che... praticamente il fatto dei soldi insomma, che ogni mese doveva dare i soldi che tramite le fatture, che questo mese usciva più poco, questo mese usciva di meno.
P.M. -. Quindi, Paolo Schimizzi riceveva i soldi da Giovanni Fontana?
I.R.C. MOIO -. Sì, tramite De Caria.
P.M. -. Tramite De Caria?
I.R.C. MOIO -. Che ho conosciuto pure.
P.M. -. In che occasione?
I.R.C. MOIO -. Mi è stato presentato una volta da Nino Lo presti in un bar lì ad Archi e poi lo vedevo sempre tutti i giorni così.
P.M. -. Quindi la sua fonte di conoscenza è Paolo Schimizzi?
I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. E il ruolo di Paolo Rosario De Stefano invece Lei come conosce?
I.R.C. MOIO -. Lui praticamente faceva sempre in bene, in forma di bene, lui faceva le veci di Peppe De Stefano e Paolo Schimizzi dei Tegano. E poi, insomma, Paolo dietro contatti diretti con Pino Rechichi e con i Fontana, perché ormai c'era la pace con i figli. Si prendeva i soldi tranquillamente insomma e faceva quello che devo fare.
P.M. -. Quindi mi scusi, la gestione da parte di queste famiglie di 'ndrangheta di Leonia e Multiservizi era una gestione unitaria?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, unitaria sì. Ma anche altri lavori, perché Paolo Schimizzi più di una volta parlavamo, scherzando che è andato a fermare un lavoro praticamente prima dei Condello. Mi ha detto "Una volta gli sono salito di sopra, io sono andato prima dei Condello a fermare un lavoro". Però in sintesi, appena si prendevano i soldi si dividevano, si dovevano dividere e basta, non c'era altro.
P.M. -. E una parte, dice Lei, andava anche alle famiglie competenti per territorio?

I.R.C. MOIO -. Sì.

P.M. -. Quindi Gebbione, abbiamo fatto l'esempio di Spirito Santo?

I.R.C. MOIO -. No, aspetti un attimo. Dipende i lavori... sì, giustamente. Dipende i lavori dove iniziavano a farli. Tipo i lavori, non lo so, qualche cantiere, aprivano qualche cantiere.

P.M. -. Ecco.

I.R.C. MOIO -. I lavori che venivano fatti di bonifica.

P.M. -. Quindi, si lasciava una parte a chi era competente per territorio?

I.R.C. MOIO -. Sì.

.....

I.R.C. MOIO -. Sì, quando scompare Paolo Schimizzi praticamente c'è stato un pochettino di allerta insomma, che è successo, che non è successo. E poi subito abbiamo capito insomma c'è stato detto che la scomparsa era dovuta in famiglia, era una cosa familiare.

P.M. -. Era?

I.R.C. MOIO -. Era una cosa familiare insomma.

P.M. -. Interna?

I.R.C. MOIO -. Interna, abbiamo... e poi si è saputo che è stato Giovanni Tegano, insomma. E da allora, dopo un paio di giorni insomma per qualunque cosa c'era stato detto di rivolgersi a Michele Crudo e a Carmine Polimeni.

P.M. -. Quindi, Michele Crudo prende il posto di Paolo Schimizzi?

I.R.C. MOIO -. Di Paolo Schimizzi, tutti e due i cognati.

P.M. -. Ma io non ho capito una cosa: solo in relazione alla New Labor, o anche in relazione a Leonia e Multiservizi?

I.R.C. MOIO -. No, su tutto, perché i soldi loro me li hanno dati.

P.M. -. Su tutto?

I.R.C. MOIO -. Sì. Perché quando mi sono incontrato con Pietro, Pietro mi ha detto che da oggi in poi, gli hanno detto i miei cugini e l'ha detto pure lui, perché quando ho preso l'appuntamento, dice "Bisogna parlare", già sapevo, già avevamo parlato. Si parlava già in famiglia, che da oggi in poi tutto quello che succede, tutto quello dei soldi, tutto quello che bisognava fare per i soldi, bisogna parlare con Michele Crudo e con Carmine Polimeni per qualunque cosa. E infatti in quell'incontro Pietro Labate gli ha detto che con Paolo Schimizzi, tipo ruotandolo a Paolo Schimizzi, dice "Con vostro cugino noi avevamo buoni rapporti e eravamo rimasti che mi dovevano dei soldi sia della Multiservizi e sia della Leonia". E loro, insomma, "Compare Pietro, non vi preoccupate. Quello che ha detto mio cugino noi continueremo a portarlo avanti". Infatti sono passati neppure 10 giorni che abbiamo iniziato a portargli dei soldi, sia prima della New Labor, poi della Multiservizi, poi della Leonia.

.....

I.R.C. MOIO -. Era il periodo che Peppe De Stefano era latitante, era nella latitanza, era latitante.

P.M. -. Quindi, Lei dice Paolo Rosario De Stefano agiva in nome e per conto di Giuseppe De Stefano?

I.R.C. MOIO -. Sì, sì.

P.M. -. Come lo sa?

I.R.C. MOIO -. C'ero, li vedevo io. Il più delle volte ci fermavamo, parlavo, ambasciate, cose, saluti.

P.M. -. Con chi?

I.R.C. MOIO -. Lui praticamente si confrontava...
P.M. -. Lui chi? Moio mi deve fare i nomi.
I.R.C. MOIO -. Paolo Rosario De Stefano si confrontava insieme a suo cugino Giovanni e a Dimitri. Più di una volta li vedevo io lì dove abitano loro, dove abita Giovanni De Stefano lì alla zona vecchia provinciale, dove abita a Pino Rechichi. La sera si incontravano e si confrontano tutti e tre. Lui essendo pure lì vicino poi i ragazzi, sono proprio controllati, insomma, la cosa era quella di più. Poi c'era il figlio di Franco Chirico pure, nipote sempre di Orazio De Stefano. Una bella cricca c'era, tutti fra cugini.
P.M. -. Lei i De Stefano li ha mai frequentati?
I.R.C. MOIO -. Sì, certo che li ho frequentati.
P.M. -. In che anni?
I.R.C. MOIO -. Peppe De Stefano, da lì siamo partiti quando abbiamo fatto l'omicidio di Paolo Condello.
P.M. -. Quindi, Lei lo conosce direttamente?
I.R.C. MOIO -. Sono stato a Milano con lui, abbiamo fatto varie cose. Sì, con Peppe assai, certo che lo conosco. Peppe e Carmine, ma più con Peppe però.
P.M. -. Lei l'ha frequentato voglio dire, ha frequentato la sua casa?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, ci incontravamo a Milano. Sì, a casa sua certo che sono stato a casa sua.
P.M. -. In quali anni Moio?
I.R.C. MOIO -. Allora, '87, '88, '89, '90, '91, insomma prima che lui iniziasse insomma ad avere problemi con la giustizia. Quando era fuori, quando è stato fuori.

MOIO riferiva specificatamente in ordine alla famiglia DE STEFANO, collocandola ad un "livello superiore", esponendo anche gli attriti verificatisi all'interno della stessa tra Giuseppe DE STEFANO e lo zio Orazio – conformemente a quanto dichiarato anche da FIUME Antonino – soffermandosi, in particolare, sul ruolo assunto da Giuseppe DE STEFANO.

..... P.M. -. Allora, facciamo una cosa. Giuseppe De Stefano nel settembre del 2010, quando Lei collabora con la giustizia, che ruolo ha?
I.R.C. MOIO -. Prima di essere arrestato ha una bella figura Peppe De Stefano. Peppe De Stefano praticamente è cresciuto negli ultimi anni prima della guerra che ha fatto i suoi omicidi.
P.M. -. E quindi?
I.R.C. MOIO -. È salito un pochettino, cioè essendo pure il figlio ha avuto pure qualche piccolo attrito con lo zio Orazio.
P.M. -. Per quale motivo?
I.R.C. MOIO -. Per il fatto insomma che praticamente è morto il padre e c'è il figlio, che sarebbe lui, che è attivo insomma in tutti i sensi. Poi aveva rapporti...
P.M. -. E lo zio non era d'accordo?
I.R.C. MOIO -. Non era molto d'accordo lo zio. Perché Peppe era un pochettino testa calda, è giovane insomma.
P.M. -. Come lo sa che c'è stato questo attrito?

I.R.C. MOIO -. Io, Antonella Benestare è mia cugina, io ero della famiglia Tegano. Antonella essendo che scendeva lì sotto la commare...
P.M. -. Antonietta Benestare è la sorella di Giorgio Benestare?
I.R.C. MOIO -. Sì, di Giorgio Benestare, di Giorgio e Angelo Benestare. Antonella è sposata con...
P.M. -. E quindi, glielo ha raccontato Antonietta Benestare?
I.R.C. MOIO -. Sì, lì sapeva certo. Lei scendeva sempre dalla signora Arrigo, la commare Rosetta De Stefano lì alle ville, sempre lì. E si raccontavano le cose insomma.
P.M. -. E mi faccia capire voglio dire questi attriti, come li definisce Lei, che cos'erano?
I.R.C. MOIO -. ***Niente, Peppe De Stefano voleva essere un tipo autonomo, cioè praticamente è morto il padre, io ho fatto quello che ho fatto, ho fatto i miei omicidi insomma, ho fatto... ormai si era inserito in tutta la Calabria, conosceva insomma, ha conosciuto o conosceva personaggi insomma sulla ionica, sulla piana, a tutti conosceva. Giustamente è una figura, essendo anche valido a livello criminale, si è alzato anche a livello criminale, non soltanto che ha portato il nome De Stefano, ma anche lui ha dimostrato di essere all'altezza, insomma di prendere il posto di suo padre. E appunto, un pochettino...***
P.M. -. E ha preso il posto di suo padre?
I.R.C. MOIO -. Ma guardi, attualmente...
P.M. -. Ovviamente sono cambiate tante cose. È chiaro che la domanda...
I.R.C. MOIO -. Certo, c'è Orazio. Orazio è più un paciere Orazio, non lo vedo... praticamente non è Peppe De Stefano. Io Orazio non so, io personalmente conosco tutti, le ripeto so di un sacco di omicidi anche di Paolo Martino, di tutti. Di tutti quelli nostri, di Carmelo Barbaro, di Peppe Schimizzi, della buonanima di Peppe Schimizzi, omicidi dell'80, del '70 so io. Però di Orazio non ho saputo mai un omicidio, praticamente non ho saputo mai niente di Orazio. Ho saputo che era messo lì giustamente una volta che è morto, gli hanno ucciso i fratelli che era lui come personaggio, però...
P.M. -. Perché per arrivare al vertice della famiglia bisognava aver consumato omicidi?
I.R.C. MOIO -. No, no, no, questo no. Perché mio cugino Paolo Schimizzi non sapeva, non mi ha mai raccontato che ha fatto un omicidio, eppure lui prendeva i soldi, lui stabiliva, lui insomma e via discorrendo. No, questo no. Con questo ho voluto dire io, insomma, abbiamo fatto... mi ha nominato Lei Peppe De Stefano come persona, cioè lo conoscevo bene io. E appunto io ho risposto.
P.M. -. Quindi, aveva le capacità criminali?
I.R.C. MOIO -. Sì, Peppe De Stefano sì. Sa usare tutte le armi, è bravo. Poi ha partecipato insomma...
P.M. -. Ma scusi, Carmine De Stefano non è il fratello maggiore?
I.R.C. MOIO -. Sì. Ma non è come Peppe De Stefano.
P.M. -. E perché, che cosa gli manca?
I.R.C. MOIO -. ***È un De Stefano sempre. I De Stefano nella Calabria, questo lo dico e lo confermo, in Calabria i De Stefano fino a che giustamente non esce un collaboratore, rimarranno sempre la famiglia De Stefano in tutta la Calabria, questo voglio...***
..... I.R.C. MOIO -. Che il cognome De Stefano è un cognome che rimarrà, insomma, come gli Alvaro, come Peppe "tiradritto" i Morabito ad Africo, rimarrà. Cioè fino agli ultimi rimarranno sempre, come i Condello giustamente ad Archi ed i Tegano, anche se attualmente ci sono io insomma.
P.M. -. Quindi, famiglie di un livello superiore?

I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. E' questo che Lei sta cercando di dire?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, sì.
P.M. -. E' così?
I.R.C. MOIO -. Sì, i De Stefano rimarranno i De Stefano di un livello superiore, forse... come posso spiegare?
.....
P.M. -. A me interessa però capire che tipo di rapporto Lei ha avuto direttamente con Giuseppe De Stefano?
I.R.C. MOIO -. Con Giuseppe De Stefano abbiamo...
P.M. -. Perché Lei dice di conoscerlo da molti anni.
I.R.C. MOIO -. Sì, da ragazzi ci conoscevamo. Io frequentavo a casa sua, è stato... siamo partiti per consumare un omicidio, quello di Paolo Condello in via Mercatello, nella zona Mercatello di Archi, contrada Mercatello. Siamo partiti da casa sua, all'epoca c'era anche Fiume. In quel processo praticamente le dichiarazioni di Fiume aveva accusato, hanno detto la verità su me e Paolo Polimeni alias "lucifero".
P.M. -. Cioè quale passaggi?
I.R.C. MOIO -. Praticamente io sono stato assolto, perché all'epoca indossavo una parrucca, baffi e occhiali quando siamo partiti. E Paolo Polimeni invece aveva soltanto il casco, però le dichiarazioni di Fiume all'epoca...
P.M. -. Erano corrette?
I.R.C. MOIO -. Erano corrette, sì.
P.M. -. Ma Fiume faceva parte?
I.R.C. MOIO -. Sì, all'epoca sì. Frequentava, come frequentavo io...
P.M. -. Di quel commando?
I.R.C. MOIO -. Commando no, diciamo, siamo partiti da casa... aspettavamo il segnale da Domenico Polimeni, il fratello di Paolo Polimeni, il segnale praticamente per partire, quando loro in quella strada si sedevano sul muretto lui e Ciccio Vazzana tutti i giorni, con il binocolo lo controllavano, con un binocolo. E siamo partiti da casa, infatti quel giorno c'era visto pure partire con la moto la signora Rosetta Errigo, la mamma di Peppe De Stefano. Un pochettino ha guardato e ha capito subito che stavamo andando a fare insomma qualcosa di particolare.
P.M. -. Ma scusi, Lei voglio dire ci ha spiegato stamattina di avere iniziato diciamo a frequentare i Molinetti e i Tegano?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì.
P.M. -. Come mai questo rapporto così stretto anche con De Stefano?
I.R.C. MOIO -. Con Peppe De Stefano?
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO -. Ma no, Peppe De Stefano saliva dai miei parenti, dai Tegano insomma. Scendevamo insieme ad Alfonso Molinetti, insieme a Gino insomma, giocavamo a carte nel periodo di Natale, perché loro non uscivano mai di casa, né lui, né Carmine, né Dimitri. Stavano sempre in casa, quindi scendevamo noi, giocavamo a calcio pure lì dietro casa sua. qualche partitina a calcio pure. Giocavamo a carte nel periodo di Natale, Capodanno insomma. Mi invitava a pranzo e poi lì quando è finita la guerra insomma uscivamo. Più di una volta qualche sera siamo usciti anche insieme, in dei localini fino a tarda notte insomma.
P.M. -. I rapporti tra i De Stefano e i Tegano nel corso degli anni, riesce a ricostruirli?

I.R.C. MOIO -. Sì, certo, è logico, vivevo lì insomma in quell'ambiente. Durante la guerra erano ottimi, perché si può dire il supporto alla guerra, insomma, lo hanno dato i Tegano, la forza dei Tegano. Eravamo noi insomma, Molinetti e via discorrendo.
P.M. -. Come gruppi di fuoco dice Lei?
I.R.C. MOIO -. I gruppi, sì quello che abbiamo insomma...
P.M. -. C'erano più gruppi di fuoco?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, eravamo divisi all'epoca.
.....
P.M. -. Erano ottimi i rapporti quindi nel senso che non ci sono stati mai problemi di alcun tipo?
I.R.C. MOIO -. No, no, assolutamente.
P.M. -. Come venivano decise voglio dire dai vertici delle due famiglie le azioni che poi eseguivate voi?
I.R.C. MOIO -. Orazio praticamente è nostro cugino, mio cugino, nipote anche lui dei Tegano. Giuseppe e Carmine all'epoca erano ragazzi, erano più... non erano molto addentrati nell'ambiente. Erano anche loro, avevano le sue conoscenze, ma il padre essendo ragazzi, non li aveva ambientati nell'ambiente criminoso, essendo ragazzi. A mano a mano che passarono gli anni, in mancanza di suo padre e con la guerra che c'era in corso, si sono anche loro inseriti insomma sia Peppe e sia Carmine. Hanno iniziato ad andare a Milano a prendere armi, portare soldi insomma.
P.M. -. A partire da quali anni, lo ricorda?
I.R.C. MOIO -. Allora, Orazio e Pasquale Tegano e Giovanni Tegano all'epoca sono stati fermati a un posto di blocco insieme a Stefano Sartiano a Cannavò e sono stati arrestati. E Giovanni Tegano quella sera è scappato, ce l'ha fatta a scappare. Quindi, l'anno di cui Peppe ha iniziato insomma essendo in mancanza dello zio non ricordo se è stato l'88...
P.M. -. Perché Lei mi pare che stamattina abbia detto di una riunione a Milano per decidere l'eliminazione di Pasquale Condello?
I.R.C. MOIO -. Sì. Sì, quella è stata mi sembra...
P.M. -. Nei primi anni della guerra mi pare di aver capito?
I.R.C. MOIO -. Mi sembra che è stato... perché all'epoca le pistole, mi sembra che le pistole hanno trovato. Mi sembra che Orazio era incensurato, praticamente...
P.M. -. Sì, sì, ma facciamo riferimento a quell'episodio di stamattina che ha raccontato, questa riunione. Lei ha detto che in quella riunione erano presenti sia Giuseppe che Carmine De Stefano?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, sì.
P.M. -. Ritengo che questa riunione si colloca nella fase iniziale della guerra. Quando si colloca?
I.R.C. MOIO -. Sì, lì è stato verso l'88, '87 - '88.
P.M. -. L'88, che aveva 18 - 19 anni?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì.
.....
I.R.C. MOIO -. Giuseppe De Stefano inizia giustamente... gli ultimi anni, due anni prima che finisse la guerra insomma ha consumato degli omicidi, uno a Lamezia tale Marcianò, in un'area di servizio. Poi un altro nella via Nazionale San Francesco zona Pentimele, quando hanno ucciso un paio di ragazzini, insieme a Mario Audino, Mimmo "u boi" Mimmo Lo Giudice, Pasquale Gatto e c'era anche Nino Fiume sulla Lancia Thema, che io sapevo di questa macchina che avevamo noi. E ha iniziato l'ultimi anni a dimostrare insomma di

essere anche lui una persona valida sul lato criminale. E poi appena è finita la guerra, insomma, voleva prendere insomma la situazione in mano insieme allo zio, di cui un pochettino Orazio lo frenava un pochettino.
P.M. -. Quindi, mi faccia capire Moio, perché questo per me è un passaggio chiave. Finita la guerra mi pare di capire Lei colloca al vertice della cosca De Stefano Orazio De Stefano, è così?
I.R.C. MOIO -. Sì, Orazio e Peppe che giustamente chiede un sopravvento.
P.M. -. E io questo vorrei capire.
I.R.C. MOIO -. Un sopravvento particolare, perché Peppe De Stefano si era accorto che i Tegano avevano preso molto sopravvento su Orazio, essendo nipote. E io tante cose li vedevo io, insomma, i soldi perché... i soldi per gli appalti delle ferrovie, noi non è che da un paio di mesi li abbiamo presi in un anno - due anni, li abbiamo presi che mi ricordo io prima del '91, '87 - '88. Ramiro portava sempre soldi delle ferrovie alla famiglia Tegano. Di cui io personalmente non ho mai mandato, non ho mai portato soldi ai De Stefano. E molti altri lavori, tipo una tangente una volta di 10 milioni al porto, sono andato io a prenderli e li portavo quando hanno fatto la struttura lì al porto della Marina. Un appaltatore di Lamezia, andavo io a prendere soldi insieme a Pasquale Utano e tramite la buonanima di Nuccio Morena. E io non ho portato mai i soldi ai Tegano. Praticamente i Tegano si tenevano i soldi, cioè essendo che la guerra la stavano combattendo con i suoi uomini, ritenevano questo, che i soldi se li dovevano prendere loro. E questo è stato insomma...
P.M. -. Quindi, aveva paura Giuseppe De Stefano che l'asse si spostasse troppo verso i Tegano?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì. Ma infatti era spostato, se vogliamo poi la storia lo dice.
P.M. -. Ma voglio dire, Lei queste cose come lo sa, le ha mai commentate con lui?
I.R.C. MOIO -. Ci vivevo, certo. E io li sentivo in famiglia, li sentivo.
P.M. -. Ma le sentiva diciamo nella famiglia Tegano?
I.R.C. MOIO -. Sì, ma c'era anche Antonietta che portava queste cose più di una volta. Parlava con la buonanima di Mimmo Tegano, perché per Mimmo Tegano io ero praticamente si può dire tipo un figlio, lo portavo da per tutto insomma, essendo anche che io all'epoca era incensurato. Lo accompagnavo dappertutto, insomma, uscivamo quando si poteva uscire con la macchina blindata, qualche fermo ce l'ho pure, insomma va quindi, parlavamo liberi di queste cose, si parlava liberamente di queste cose.
P.M. -. Quindi, che cosa succede all'interno della famiglia De Stefano?
I.R.C. MOIO -. Niente, un pochettino di attrito fra Orazio e Giuseppe perché Giuseppe era più dalla parte dei Tegano.
P.M. -. Attrito. Ma quindi, iniziati subito dopo la fine della guerra di mafia?
I.R.C. MOIO -. Ma anche prima, quando Giuseppe ha iniziato a fare i primi omicidi, giustamente qualche omicidio pure delicato, ha iniziato anche lui a chiedere. Cioè "Io sono il figlio, io voglio... quello che era di mio padre lo voglio continuare ad avere pure io".
P.M. -. Questo anche davanti a Lei?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, sì.
P.M. -. Discorsi direttamente percepiti da Lei?
I.R.C. MOIO -. Non ho capito la domanda.
P.M. -. Direttamente percepiti da Lei questi discorsi di Giuseppe De Stefano "Io sono il figlio, voglio continuare il ruolo di mio padre"?
I.R.C. MOIO -. No, venivano raccontati dai miei parenti, insomma che lui diceva questo ad Antonietta Benestare. Insomma, ci raccontava questo.

.....

I.R.C. MOIO -. O qualche altro, non mi hanno detto mai "Prendi questi soldi e portali ai De Stefano", mai. I soldi io li portavo sempre... cioè i contatti praticamente li ho avuto con i Libri, con le aziende per dire io prendevo i soldi, li portavo direttamente sempre ai Tegano.

.....

I.R.C. MOIO -. Nel 2004, questo sì.

P.M. -. Quanto è stato detenuto?

I.R.C. MOIO -. Ho fatto tre mesi più arresti domiciliari e più obblighi di lavoro.

..... P.M. -. Sì, ma Lei non è stato mai detenuto dal '91 al 2004?

I.R.C. MOIO -. Sì, sì, sì.

P.M. -. Questo dato m'interessa, se me lo conferma?

I.R.C. MOIO -. Sì, io nel 2004 sono stato arrestato tre mesi e basta. Sono uscito nel 2005 poi.

.....

P.M. -. E allora, facciamo riferimento a questo periodo '91 - 2004, e parliamo del locale di Archi. Il locale di Archi è un locale che esiste?

I.R.C. MOIO -. Sì, esiste.

P.M. -. Era un locale regolare come si dice, riconosciuto?

I.R.C. MOIO -. Certo, sì, sì.

P.M. -. Sì?

I.R.C. MOIO -. Sì, sì, confermo.

P.M. -. Quante cosche insistono sul locale di Archi?

I.R.C. MOIO -. Sono tre famiglie: De Stefano, Tegano e Condello.

P.M. -. E Condello.

I.R.C. MOIO -. Fontana noi non l'abbiamo mai considerata una cosca.

P.M. -. Perché?

I.R.C. MOIO -. Ma quando praticamente abbiamo ucciso noi all'epoca il fratello Nino Fontana, poi hanno avuto insomma arresti e cose... all'epoca sì c'era questa cosa, però poi piano piano insomma...

P.M. -. Ora nell'accezione che Lei utilizza i confini territoriali del locale di Archi, quali sono?

I.R.C. MOIO -. Noi partiamo da Scaccioti, Gallico - Scaccioti fino al ponte qui di San Pietro.

P.M. -. E quindi, sarebbe più corretto definirlo il locale di Reggio Calabria?

I.R.C. MOIO -. Sì, va bene il locale diciamo di Archi, Archi è piccola. Archi, cioè sono...

P.M. -. Quindi, su questo non abbiamo nessuna esitazione?

I.R.C. MOIO -. No, no.

P.M. -. Stiamo parlando di Reggio centro?

I.R.C. MOIO -. Reggio centro, sì.

P.M. -. È così?

I.R.C. MOIO -. Reggio centro più Archi, sì, sì, questo.

P.M. -. È una definizione questa comunemente accettata voglio dire?

I.R.C. MOIO -. Sì, sì, dopo la guerra è stato così.

P.M. -. I vertici di questo locale, i soggetti di vertice chi sono?

I.R.C. MOIO -. Allora, fino al 2010 del mio arresto praticamente erano, prima degli arresti pure eccellenti che hanno fatto, Pasquale Condello, Giovanni Tegano, Orazio si può dire e

Peppe De Stefano, perché ancora non so io, non ho avuto poi, non so come è andata a finire la situazione di spartizione.

P.M. -. Questi sono i capi locale?

I.R.C. MOIO -. Sì, questi sono i capi.

P.M. -. È questa la definizione?

I.R.C. MOIO -. Sì. Parliamo di Archi.

P.M. -. Di Archi, del locale di Archi. Ora si concentri su questo. In sott'ordine, mi spiego meglio, come numeri due di questi soggetti, c'erano altre persone?

I.R.C. MOIO -. Allora, ogni famiglia?

P.M. -. Avevano un vice, avevano voglio dire una persona di riferimento a loro subordinata?

I.R.C. MOIO -. Sì, diciamo di sì. Almeno i contatti che avevo io, per dire con i Condello c'era Ciccio Vazzana, Andrea Vazzana diciamo il numero uno è Andrea Vazzana, che sarebbe forse il nipote più grande.

P.M. -. E questo vale per i Condello?

I.R.C. MOIO -. Sì, ma diciamo che tutti hanno dei compiti molto importanti, non sono un pochettino come noi, cioè la famiglia Tegano. Loro sono un pochettino più, essendo che sono tutti... sono più di noi come cugini.

P.M. -. Ho capito questo.

I.R.C. MOIO -. Diciamo che sono più compatti.

P.M. -. E questo vale per i Condello?

I.R.C. MOIO -. Sì.

P.M. -. Per i Tegano?

I.R.C. MOIO -. I Tegano, metto prima Franco Benestare, è stato sempre il più indicato insomma, il più indicato.

P.M. -. No, lasciamo perdere se era il più indicato. A me interessa la carica reale.

I.R.C. MOIO -. La carica reale, attualmente praticamente non era successo...

P.M. -. Attualmente, è sempre il 2010?

I.R.C. MOIO -. Fino al 2010 dopo l'arresto di Carmine Polimeni, lui era che comandava.

P.M. -. E di Michele Crudo?

I.R.C. MOIO -. Michele Crudo, era lui.

P.M. -. E prima di quell'arresto?

I.R.C. MOIO -. Prima dell'arresto erano state indicate queste due persone, Michele... prima Paolo Schimizzi, delegato Paolo Schimizzi. Dopo della scomparsa di Paolo Schimizzi, i due che abbiamo già citato, Michele Crudo e Carmine Polimeni.

P.M. -. Ovviamente questo tipo di struttura vale anche per i De Stefano?

I.R.C. MOIO -. Sì.

P.M. -. Mi spiega voglio dire chi è il numero due della cosca dei De Stefano?

I.R.C. MOIO -. Ma attualmente... giustamente ci sono stati un pochettino di arresti che hanno sconvolto un pochettino la situazione.....

I.R.C. MOIO -. Al 2010, allora c'era nella cosca, diciamo cosca, nella famiglia più vicini c'era Enzo Zappia, Dimitri, Giovanni De Stefano e parecchi ragazzi insomma molto vicini. Insieme c'era Paolo Caponera, che poi è stato arrestato, c'era una rimanenza di persone che facevano le veci insomma ai mancanti.

.....

P.M. -. Lei ha definito Giovanni Tegano, Giuseppe e Orazio De Stefano, Pasquale Condello i capi locale ad Archi. È così?

I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. Ed ha utilizzato questa dizione "capo locale". Io vorrei capire gli altri soggetti che ha nominato, Paolo Schimizzi, Giorgio Benestare, Michele Crudo, Carmine Polimeni, quindi ha capito?
I.R.C. MOIO -. Sì, ho capito, sì.
P.M. -. Quelli che Lei ha collocato un gradino sotto, che carica avevano?
I.R.C. MOIO -. Ma carica data non lo so io, però voglio dire erano delegati dai grossi.
P.M. -. Lei il 14 marzo del 2011 mi ha detto che erano "capi società"?
I.R.C. MOIO -. Capo società, sì diciamo capo società.
P.M. -. Diciamo così, se Lei non me lo dice. Che cos'è il capo società?
I.R.C. MOIO -. Il capo società, loro vedono i lavori, vanno a chiedere soldi, si interessano di politica, di favori, di tutto insomma l'ambiente di cui interessa.
P.M. -. Quindi, hanno un ruolo operativo?
I.R.C. MOIO -. Certo, sì un ruolo operativo.
P.M. -. Ora le faccio una domanda.
I.R.C. MOIO -. Non vanno loro direttamente su una cosa ma mandano ragazzi, insomma. Non lo so, bruciare la macchina, mettere benzina, bruciare un locale insomma, mettere qualche bomba in qualche locale, intimorire qualcosa, qualche omicidio pure, io non so.
P.M. -. Questa carica di capo società che Lei definisce diciamo in modo operativo, può essere riconosciuta ad un soggetto detenuto?
I.R.C. MOIO -. Ma, se è detenuto di solito no. Se è detenuto no, perché non svolge insomma un'attività.
P.M. -. Quindi, deve essere un ruolo effettivo?
I.R.C. MOIO -. Giusto.
P.M. -. Ad un latitante?
I.R.C. MOIO -. Come?
P.M. -. Ad un latitante?
I.R.C. MOIO -. Ad un latitante sì, perché il latitante è lo stesso che è libero praticamente.
P.M. -. Latitante è lo stesso che è libero?
I.R.C. MOIO -. Sì, è lo stesso, è logico.
P.M. -. Perché non deve utilizzare alcune precauzioni particolari?
I.R.C. MOIO -. Il latitante è tipo una persona libera, si può incontrare con un politico, si può incontrare con qualunque persona. Si sta attenti, può mandare un'ambasciata, è più intimorito, può essere anche intimorito, è sempre in comando a tutti gli effetti. Un detenuto è un pochettino...
P.M. -. Meno.
I.R.C. MOIO -. Diciamo di no. Cioè un detenuto normale, ambasciata, cose, funziona sempre. Ma 41 bis, questi tipi vengono un pochettino meno su certe cose.
P.M. -. La carica di capo locale si perde con la detenzione oppure no?
I.R.C. MOIO -. Sì, si perde con la detenzione, sì.
P.M. -. Di capo locale?
I.R.C. MOIO -. Sì, si mette un altro al suo posto.
P.M. -. Come?
I.R.C. MOIO -. Si rimpiazza con un'altra persona.
P.M. -. Il capo locale?
I.R.C. MOIO -. Sì.

P.M. -. Perché Lei il 14 marzo del 2011 mi dice che non cessa con la detenzione la carica di capo locale, cessa quella di capo società.
I.R.C. MOIO -. Mi sono confuso. Sì, sì, sì, confermo quello che ho detto, sì.
P.M. -. No, mi deve spiegare, non mi deve solo confermare.
I.R.C. MOIO -. Io un pochettino... il capo società rimane, anche se è detenuto rimane. Il capo locale è differente, perché controlla il locale, deve vedere insomma i lavori che vengono fatti, i soldi, la spartizione e via discorrendo. Si dedica più al business.
P.M. -. Quale è il ruolo esatto del capo locale?
I.R.C. MOIO -. Il capo locale, almeno per quello che so io, l'ho detto poco fa, avere una delega...
P.M. -. Ha una?
I.R.C. MOIO -. Ha una delega di chiedere, di mandare per chiedere tangenti, per bloccare lavori, per fermare lavori, per sapere i lavori che bisogna fare. E poi lui comunica ad altre persone più alte, se vanno bene, se si possono fare dei lavori, se si possono iniziare dei lavori, se vanno bene le cifre pure. Perché più di una volta capita che viene, come spesso veniva un qualche appaltatore di qualche altra zona a fare un lavoro nella zona di Reggio, si raccomandava se potevo iniziare, si aggiustavano con i soldi pure, insomma, pagamenti, cose. E il capo locale insomma poi rapporta a questo se va bene una cosa, se è fattibile o no.
P.M. -. A Reggio ci sono più capi locale?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, ce ne sono.
.....
P.M. -. Quindi, capo locale Gebbione Lei dice Pietro Labate, Lei parlava con lui o con Franco?
I.R.C. MOIO -. Sì, con tutti e due. Quindi, voglio dire...
P.M. -. A Cannavò c'è un locale di 'ndrangheta?
I.R.C. MOIO -. Sì, certo che c'è.
P.M. -. Chi è il vertice del locale di Cannavò?
I.R.C. MOIO -. Pasquale Libri.
P.M. -. Da quando?
I.R.C. MOIO -. Pasquale Libri e Peppe Libri.
P.M. -. Da quando?
I.R.C. MOIO -. Fino al 2010 prima del mio arresto c'era Pasquale.
P.M. -. Da quando?
I.R.C. MOIO -. Come?
P.M. -. Da quando?
I.R.C. MOIO -. Da dopo la morte del fratello Domenico.
P.M. -. Domenico. Quindi, abbiamo diciamo un'idea che a Reggio Calabria ci siano più locali. A San Sperato c'è un locale di 'ndrangheta?
I.R.C. MOIO -. Sì, i Serraino.
P.M. -. A Modena ne abbiamo un'altro e così via, è così?
I.R.C. MOIO -. Rosmini, certo.
P.M. -. Okay. I capi locale, quindi i vertici di questi locali di 'ndrangheta, sono tutti allo stesso livello?
I.R.C. MOIO -. Sì, diciamo di sì.

..... I.R.C. MOIO -. Praticamente, non lo so, a Ravagnese voglio dire c'erano i Latella, Enzo Ficara, Nino Ficara insomma.

.....

P.M. -. Sì. I fratelli Tegano li collocavano al loro livello o no?

I.R.C. MOIO -. Come Giovanni no, Pasquale...

..... I.R.C. MOIO -. Giovanni Tegano praticamente si avvicina molto a Mico Alvaro, a Antonio Nirta, a tutti questi vecchi insomma patriarchi. E poi iniziano a prescindere anche dall'età pure, Pasquale Condello insomma ed altri personaggi.

P.M. -. Quindi, c'è una gerarchia?

I.R.C. MOIO -. Sì.

P.M. -. Possiamo dirlo questo?

I.R.C. MOIO -. Sì, di esperienza e di età pure.

P.M. -. E di età. Questa gerarchia in concreto mi ascolti, che cosa significa a livello criminale?

I.R.C. MOIO -. C'è un predominio praticamente... non so come spiegarmi.

.....

I.R.C. MOIO -. A livello di Giovanni Tegano che è un vecchio e insieme, non lo so, ad un Pasquale Tegano che è più giovane.

P.M. -. Quindi, è un gradino sotto?

I.R.C. MOIO -. Sì, diciamo un gradino sotto.

P.M. -. Ad esempio, la aiuto: Franco Coco Trovato, Lei ne ha parlato stamattina.

I.R.C. MOIO -. Sì, come no.

P.M. -. A che livello è?

I.R.C. MOIO -. No, ad un livello... un gradino più sotto di Giovanni Tegano.

P.M. -. Un gradino più sotto. Ora queste famiglie diciamo a cui appartengono queste persone che Lei colloca al massimo grado, mi ascolta?

I.R.C. MOIO -. Sì.

P.M. -. Hanno poteri decisionali sulle famiglie di grado diciamo inferiore o no?

I.R.C. MOIO -. Sì, certo sì.

P.M. -. In che termini?

I.R.C. MOIO -. In che termini?

P.M. -. Cioè possono prendere decisioni che vincolano le famiglie di grado inferiore?

I.R.C. MOIO -. Sì, a volte sì. Dipende cioè...

P.M. -. A volte, quando m'interessa?

I.R.C. MOIO -. Non lo so, un omicidio che gli interessa insomma o in una zona o in un'altra zona insomma. Favori politici e tante altre insomma cose.

P.M. -. Favori politici anche?

I.R.C. MOIO -. Certo, sì.

P.M. -. Perché i favori politici diciamo fanno parte del programma criminale di queste famiglie?

I.R.C. MOIO -. Sì, sempre. Io mi ricordo dall'86 - '87 hanno fatto sempre, ho raccolto sempre voti e ho visto sempre politici in casa Tegano.

P.M. -. Sì, adesso non mi dica i nomi però di questi politici. Presidente, io...

I.R.C. MOIO -. No, non parliamo di questo.

P.M. -. Quindi, Lei ha visto dei politici frequentare casa Tegano?

I.R.C. MOIO -. Sì, moltissimi ne ho visti.

P.M. -. Moltissimi. Personalmente li ha visti?

I.R.C. MOIO -. Sì, sì, personalmente certo.
P.M. -. Ci ha anche parlato?
I.R.C. MOIO -. Certo, sì.
P.M. -. Sì. Ora io vorrei tornare dopo questo percorso in cui la ringrazio.
I.R.C. MOIO -. Prego.
P.M. -. Vorrei tornare alla provincia di Reggio Calabria, quella da Scilla a Melito Porto Salvo. Torniamo lì, va bene?
I.R.C. MOIO -. Sì.
*P.M. -. **Ora io vorrei capire, tra le famiglie di vertice, quelle dei grandi vecchi all'interno della provincia di Reggio Calabria, ce n'è una che conta più delle altre o no?***
I.R.C. MOIO -. Come famiglia?
P.M. -. Sì, come cosca, la chiami come vuole Lei.
I.R.C. MOIO -. Come cosca? Per me sono i De Stefano, rimangono i De Stefano.
P.M. -. Per Lei sono i De Stefano. Per quale motivo?
PRESIDENTE -. Per quale motivo, per quale ragione?
P.M. -. Per quale motivo?
I.R.C. MOIO -. No, niente, è rimasto il cognome. Sono rimasti i figli insomma, è rimasta questa... a Reggio c'è...
P.M. -. Guardi, Lei già stamattina ha fatto più volte riferimento al peso di questo cognome De Stefano.
I.R.C. MOIO -. Sì.
.....
I.R.C. MOIO -. Ma perché per la buonanima di Paolo De Stefano la guerra di mafia, è iniziata la guerra, insomma. E ha continuato ancora, ha continuato fino all'ultimo senza vittorie, senza niente, cioè è rimasta come prima, però i De Stefano sono rimasti sempre lì insomma, com'era prima. Cioè anche in mancanza di Paolo De Stefano insomma c'è Peppe De Stefano, Orazio De Stefano.
P.M. -. Moio Lei ha vissuto personalmente...
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, personalmente, certo.
P.M. -. Sì, ma mi ascolti. La fase precedente alla guerra di mafia?
I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. Quando tutte le famiglie a Reggio erano unite, erano una cosa sola?
I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. È così?
I.R.C. MOIO -. Sì, certo sì.
P.M. -. Cioè ci faccia capire come funzionava in quel periodo, prima della scissione dei Condello?
I.R.C. MOIO -. Allora, i De Stefano comandavano si può dire. Ad Archi comandavano i De Stefano.
P.M. -. Quando Lei dice Archi intende sempre fino a San Pietro o no, all'epoca?
I.R.C. MOIO -. Hanno iniziato con Archi e poi piano piano si sono presi Reggio Calabria fino al ponte di San Pietro, la storia che so io almeno. Poi praticamente i giovani che crescevano con loro erano i Tegano e i Condello, i Fontana e via discorrendo.

Il collaboratore, nel descrivere il controllo esercitato sulla città dai DE STEFANO-TEGANO – CONDELLO, utilizza un'espressione estremamente significativa, allorché li

definisce *"tutta una cosa"*, al pari di quanto dichiarato da FIUME, da IANNO' e da MESIANO, incrociando perfettamente il suo narrato con quello degli altri propalanti sentiti sul tema in oggetto, passando poi a riferire in ordine alla figura di Pasquale LIBRI, descrivendo un episodio specifico relativo ad un incontro verificatosi nell'anno 2009 all'incirca presso un bar di Cannavò.

I.R.C. MOIO -. Non proprio diciamo inferiore. Rimane il simbolo insomma De Stefano, sempre con il supporto Tegano - Condello, perché ormai è tutta una famiglia, tutta una cosa.
P.M. -. E io questo voglio capire, perché Lei dice è tutta una famiglia?
I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. Perché, mi spieghi?
I.R.C. MOIO -. Perché ormai ci sono stati morti da entrambe le parti, la pace insomma è stata fatta pace e quindi la spartizione non è come prima, è uguale. Ormai la spartizione di denaro è uguale, invece una volta prima andava per dire ai De Stefano direttamente, ora invece insomma si spartisce in modo normale come si dovrebbe fare nei periodi di Paolo De Stefano.
P.M. -. Quindi, mi faccia capire: il controllo da Archi a San Pietro, riguarda queste tre famiglie insieme?
I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. Che agiscono come se fossero una cosa sola?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì.
P.M. -. Perché stamattina ha fatto riferimento anche ai Libri, mi scusi?
I.R.C. MOIO -. I Libri prendono la zona alta della città. Ci sono altre...
P.M. -. Qual è la zona alta, mi faccia capire?
I.R.C. MOIO -. Allora, c'è praticamente la zona Tre Fontane che vanno con i Libri, ci sono parecchie... zona di Sant'Antonio che vanno con i Libri, insieme ai Caridi per dire.
P.M. -. Quindi, il santuario?
I.R.C. MOIO -. Sì, il santuario che vanno con loro. Ci sono parecchi pezzi che praticamente appoggiano a loro. Che poi più sopra ci sono i Crucitti, pure zona cimitero, insomma, che è rimasta la zona della buonanima di Mico Crucitti a Santo Crucitti.
P.M. -. Scusi, quando Lei stamattina richiamava l'incontro a Sant'Antonio, lo collocava in zona Libri?
I.R.C. MOIO -. Sì, quella è zona Libri.
P.M. -. È così?
I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. E che rapporti hanno con le tre famiglie di Archi?
I.R.C. MOIO -. Con lui sempre ottimi.
P.M. -. Questo fino al 2010?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, fino al 2010. Io da quando sono stato battezzato dall'86 fino al 2010, sono stati sempre ottimi i rapporti, ho avuto sempre ottimi rapporti. Io mi incontravo con Mico Libri quando era latitante, mai problemi con Totò Libri, con il figlio quando era latitante.
P.M. -. A me interessa Pasquale Libri.
I.R.C. MOIO -. Sì, Pasquale Libri.

P.M. -. Lei lo ha incontrato mai?
I.R.C. MOIO -. Sì, certo è logico, sì.
P.M. -. Fino a quando?
I.R.C. MOIO -. Io l'ho incontrato a Pasquale Libri, mi sembra che lo aveva incontrato l'ultima volta l'ho incontrato che praticamente c'era un lavoro, stava facendo un lavoro e l'ho incontrato lì al bar, ci siamo presi il caffè lì al bar.
P.M. -. Lì al bar, Lei mi dice?
I.R.C. MOIO -. Al bar a Cannavò, sulla piazza di Cannavò. Il bar entrando verso Cannavò.
P.M. -. Per quale motivo lo ha incontrato, per caso?
I.R.C. MOIO -. Sì, era per caso. Eravamo saliti io e un mio collega, ex collega di lavoro, perché c'era praticamente un parente che stava facendo un lavoro lì a Cannavò, un lavoro nella strada.
P.M. -. In quale anno siamo Moio?
I.R.C. MOIO -. 2010.
P.M. -. Pasquale Libri?
I.R.C. MOIO -. No, che sono salito io... mi sembra 2009, mi sembra nel 2009. No, prima del mio arresto, sono passati due anni. 2009, 2008 - 2009.
P.M. -. E Pasquale Libri era al bar?
I.R.C. MOIO -. Come?
P.M. -. Era al bar?
I.R.C. MOIO -. Sì, era al bar sì.
P.M. -. Lei è sicuro di questo?
I.R.C. MOIO -. No, sicuro no. Che non sia prima...
P.M. -. No, aspetti. Vorrei capire di che cosa non è sicuro, se non fosse al bar o se non fosse il 2009?
I.R.C. MOIO -. Non sono sicuro dell'anno, che io salii e lo incontrai dentro il bar mi ricordo. Una giacca chiara aveva.
P.M. -. No, perché non è del tutto impossibile quello che Lei sta dicendo guardi. Mi ascolti Moio, non è del tutto impossibile da quello che Lei sta dicendo. Io vorrei capire se Lei è sicuro nel collocare nel tempo e nel luogo?
I.R.C. MOIO -. Il tempo... più di una volta le date, Dottore, un pochettino...
P.M. -. Quindi, si soffermi un attimo perché è un passaggio che mi interessa. Lei lo ha incontrato al bar a Cannavò?
I.R.C. MOIO -. Sì, ci siamo presi il caffè.
P.M. -. Perché dice il 2009?
I.R.C. MOIO -. Perché praticamente nel 2010 mi hanno arrestato, sono stato arrestato io.
P.M. -. Lei. E Pasquale Libri è stato arrestato nel luglio 2007.
I.R.C. MOIO -. 2007.
P.M. -. Aspetti. Ma dopo poco è andato ai domiciliari, quindi io la prego adesso di soffermarsi con attenzione su quello che sta dicendo.
I.R.C. MOIO -. Allora, io le ripeto si stava facendo un lavoro.
P.M. -. Che lavoro, cerchiamo di capire quale lavoro è?
I.R.C. MOIO -. Ecco, perché si può benissimo... giustamente se Lei vuole, si può accertare tranquillamente.
P.M. -. Se Lei mi dà gli estremi voglio dire, io...

I.R.C. MOIO -. Allora, era un lavoro praticamente di tubazioni. Infatti c'erano delle macchine e questo mio amico pure mi ha detto insomma che aveva parlato con i Libri per fare questo... aveva parlato con i Libri per fare questo lavoro.
P.M. -. Un lavoro pubblico?
I.R.C. MOIO -. Sì, un lavoro pubblico sicuramente, perché lavori di tubi, mi sembra un bel pezzo di strada era interrotta, avevano le macchine pure.
P.M. -. Stavano passando dei tubi quindi?
I.R.C. MOIO -. Sì, avevano le macchine.
P.M. -. A Cannavò?
I.R.C. MOIO -. A Cannavò, sì.
P.M. -. Di che cosa?
I.R.C. MOIO -. Ma non so se era metano o acqua, non lo so. Comunque era un lavoro...
P.M. -. E davanti al bar dove vi siete incontrati stavano facendo questo lavoro?
I.R.C. MOIO -. Sì, più sotto e più sopra pure. C'erano le fondazioni, stavano scavando la strada.
P.M. -. Che cosa vi siete detti in questo incontro?
I.R.C. MOIO -. No, niente, ci siamo presi il caffè soltanto, ha mandato i saluti. Aveva una giacca chiara, era vestito di chiaro.
P.M. -. Era da solo Pasquale Libri?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, da solo, al bar da solo.
P.M. -. Lei era da solo?
I.R.C. MOIO -. No, insieme a questo mio collega e l'appaltatore.
P.M. -. Come si chiama il suo collega?
I.R.C. MOIO -. Mimmo Catalano.
P.M. -. Lei gli ha presentato Pasquale Libri?
I.R.C. MOIO -. Sì, ci siamo presentati. C'era l'appaltatore pure e siamo entrati dentro
.....

A questo punto, MOIO esponeva il meccanismo di gestione delle estorsioni, confermando la regola già più volte emersa e da diverse fonti dichiarata, secondo cui gli appaltatori e gli imprenditori all'inizio dei lavori, di loro iniziativa, portavano i soldi direttamente a chi di dovere, già conosciuto a monte, corrispondendo una tangente pari al 5% - 10%.

I.R.C. MOIO -. No, no, Pasquale Libri. Questo Mimmo mi diceva prima di avvicinarsi a suo cugino, mi disse che avevano parlato con i Libri ed era tutto a posto?
P.M. -. E si erano messi a posto?
I.R.C. MOIO -. Sì e si erano messi a posto.
P.M. -. Quindi, per quanto riguarda mazzette, che cosa?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, la tangente giustamente.
P.M. -. La tangente.
I.R.C. MOIO -. Che potevano lavorare tranquillamente.
P.M. -. A Cannavò?
I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. Mentre nel locale di Archi, quindi da Archi a San Pietro, le estorsioni come sono gestite?
I.R.C. MOIO -. Da tutti no, i Condello...

P.M. -. Sì, questo lo abbiamo capito, tre famiglie. Io volevo capire materialmente come sono gestite.
I.R.C. MOIO -. ***Come sono gestite? La maggior parte ormai gli appaltatori portano i soldi direttamente. Noi avevamo delle persone...***
P.M. -. No, no, Moio, guardi, non è un'intervista, piano, cioè questo è l'oggetto del processo, quindi con calma. Come sono gestite, le tre famiglie come voglio dire hanno deciso di amministrare il settore delle estorsioni. Che vuol dire che l'appaltatore, non ho capito che ha detto, porta i soldi direttamente?
I.R.C. MOIO -. La maggior parte a Reggio così funziona.
P.M. -. Mi spieghi come funziona.
I.R.C. MOIO -. Quando si inizia un lavoro insomma...
P.M. -. Quando si inizia un lavoro che cosa succede?
I.R.C. MOIO -. ***Prima di iniziare si aggiustano, si aggiustano il 5% - 10%, insomma.***
P.M. -. Dove si va Moio, c'è uno sportello?
I.R.C. MOIO -. ***No, di solito si va dal primo parente, insomma, si era sempre da un parente diretto tipo...***
P.M. -. Dal primo parente?
I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. Quindi, dal soggetto prossimo diciamo?
I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. Più vicino?
I.R.C. MOIO -. Sì, più vicino direttamente.
P.M. -. E che si fa, questo è l'imprenditore?
I.R.C. MOIO -. ***Sì, l'imprenditore, o manda qualcuno, perché la maggior parte degli imprenditori hanno problemi di legge, oppure tramite altre persone molto vicine alla nostra famiglia, insomma, può capitare noi ce l'avevamo. Io ho citato a Nuccio Morena per dire, Nuccio Morena essendo che lui prendeva altri lavori, la maggior parte si parlava con lui e lui faceva come intermediario. Si trova la persona.***
P.M. -. Si trova che cosa, il canale, il contatto?
I.R.C. MOIO -. Sì, subito.
P.M. -. E poi con chi si parla, chi decide?
I.R.C. MOIO -. ***Loro poi si mandano l'ambasciata al più anziano della famiglia rimanente, perché più di una volta c'è il detenuto, chi rimane della famiglia e poi ormai si sanno, il 5%, il 10%, dipende dal lavoro che viene fatto, dice "Va bene", così e così. Si allontana il più possibile riguardo al foto dei soldi...***
P.M. -. C'è una bella differenza tra il 5% e il 10%.
I.R.C. MOIO -. Va bene, dipende il lavoro.
P.M. -. Dipende da cosa?
I.R.C. MOIO -. Dipende dal lavoro, se è un lavoro grosso.
P.M. -. Cioè il lavoro grosso quanto paga?
I.R.C. MOIO -. Il lavoro può anche...
P.M. -. Come?
I.R.C. MOIO -. Di solito il 5%. Però ci sono...
P.M. -. Il loro piccolo?
I.R.C. MOIO -. Ho sentito lavori che si sono presi anche il 10%, ma non li ho visti io direttamente, però di solito è il 5%.
P.M. -. Il lavoro piccolo?

*I.**R.C. MOIO -. Un 5%. Dipende, dipende dal lavoro. Ci sono anche piccoli lavoretti, scavi che ho visto pure portare 1.000 euro - 2.000 euro insomma di scavi, non lo so, oppure piccoli appezzi di catrame nelle strade, appezzamenti che facevano tipo Saro Nucera, cose, cioè delle fesserie, 5.000 euro, pochissimo.***

P.M. -. Io vorrei capire come ci si mette a posto però. Quindi, l'imprenditore lo fa come sua iniziativa?

*I.**R.C. MOIO -. Sì, la maggior parte il 90% Reggio sì, ormai sanno tutto.***

P.M. -. Che cosa sanno?

I.R.C. MOIO -. Sanno come funziona la cosa, sanno la zona, sanno le zone. Iniziano a fare un lavoro non lo so Modena, a Modena chi ci sono? I Rosmini. Loro tramite qualcuno o qualche altro appaltatore piccolo, cercano di avvicinare qualche familiare e dire "Se iniziamo a lavorare, con chi ci dobbiamo mettere d'accordo e con chi dobbiamo iniziare insomma, quando iniziamo a chi dobbiamo dare i soldi?", insomma, così funziona in tutti i posti. Poi dipende per dire, facciamo il caso mio: Pietro Labate per dire c'ero io direttamente, c'era lui direttamente e io essendo nipote diretto, voglio dire io, non andò in ditta, parlò direttamente con me, dice "Quando prendiamo i soldi...".

P.M. -. Poi chi stabilisce quale è la somma da versare?

I.R.C. MOIO -. Ma di solito... almeno fino al 2010 mi ricordo che c'era il 5% insomma va. È fisso, insomma.

P.M. -. Sì, ma questo riguarda gli appalti?

I.R.C. MOIO -. Sì.

P.M. -. Il commerciante?

I.R.C. MOIO -. Ma guardi, il commerciante...

P.M. -. Lì il 5% di che?

I.R.C. MOIO -. Il commerciante... onestamente io da parte mia, nei negozi io non ho mai preso tangenti nei negozi.

P.M. -. Mai?

I.R.C. MOIO -. Mai, non ho mai... io ho preso sempre...

P.M. -. Ma non le ha prese perché non le ha volute prendere, o perché non si prendono?

I.R.C. MOIO -. No, non mi ha mandato mai nessuno. Cioè io sono stato a prendere altri soldi insomma.

P.M. -. Che soldi?

I.R.C. MOIO -. Al porto a Reggio come avevo già detto, questi dell'azienda delle Ferrovie, altri soldi che li mandava Sebastiano Nucera a Mico Libri, andavo io a prenderli. Però non so di dove...

P.M. -. Quindi, Lei da commercianti non è andato mai?

I.R.C. MOIO -. No, no, mai un commerciante.

.....

I.R.C. MOIO -. Allora aspetti, mio cugino... allora, Franco Benestare, Giorgio Benestare chiedeva i soldi fino al 2010, che io...

P.M. -. A chi?

I.R.C. MOIO -. Ad Angelo Morace, questo della Full Service, questa vigilanza. Angelo Morace, io ero molto amico con Angelo Morace, lo volevo fare entrare a prendere un appalto nelle Ferrovie all'epoca quando c'era il controllo, voleva fare un controllo a turno. E allora, una volta mi chiamò e mi ha detto, io sapevo tramite un ragazzo che praticamente Franco Benestare ogni mese mi sembra 1.000 o 2.000 euro al mese gli mandava. E Angelo un pochettino si lamentava, cioè dicendo "Ma io sono molto amico con te, se ti devo fare un

favore", conosceva i Tegano e anche la buonanima di suo padre saliva sempre, Morace il vecchio. La buonanima, poi non so se è morto, ma mi sembra che è morto, non lo so. Comunque, saliva sempre pure lui lì sopra, faceva favori, il padre saliva sempre.
P.M. -. Quindi, Giorgio Benestare diciamo questa attività di riscossione la eseguiva?
I.R.C. MOIO -. Sì, per quello che so io. Sì, sì, sì e infatti Angelo mi ha detto, dice "Ma ha importanza pagare 1.000 - 2.000 euro al mese dopo l'amicizia che c'è?". Mi ha un pochettino spiazzato, gli ho detto "Guarda Angelo...".
P.M. -. Questo quando è avvenuto, mi scusi?
I.R.C. MOIO -. Questo fino al 2010, fino al mio arresto.
P.M. -. Si lamentava di questo, dice "È un pochettino una cosa anomala. Come io sono amico tuo", gli ho detto io "Guarda, io con mio cugino Franco non tanto su questo sono d'accordo". E aveva un ragazzo che lavorava, c'ho un impiegato lì e ogni mese glieli portava da Lo Presti, nella carrozzeria. Tutti i mesi glieli portava, fino al 2010, poi non lo so.
P.M. -. E questo vale per i Tegano?
I.R.C. MOIO -. Come?
P.M. -. Questo vale per i Tegano?
I.R.C. MOIO -. Sì.
P.M. -. Quindi, siamo nella fase successiva alla scomparsa di Paolo Schimizzi se parliamo?
I.R.C. MOIO -. Sì, va bene ma Franco sempre li ha chiesti, ma anche prima.
P.M. -. Anche prima?
I.R.C. MOIO -. Allora, fino al 2010 Angelo glieli dava i soldi, perché io con Angelo mi incontravo sempre insomma. Poi il ragazzo di cui Angelo gli dava i soldi, era un mio intimo amico e ci siamo conosciuti, che lui tutti i mesi si incontravano da Lo Presti e si prendeva questa bustarella.
P.M. -. Per quanto riguarda i Condello?
I.R.C. MOIO -. I Condello, un episodio per dire di Paolo che mi ha raccontato a me, che in un lavoro è arrivato prima lui di Andrea Vazzana, è arrivato prima lui lì. Ma a livello di scherzo, che lui...
P.M. -. Quindi, per conto dei Condello era Andrea Vazzana che si occupava di questo settore?
I.R.C. MOIO -. Sì, ma anche gli altri, all'attimo. Allora, praticamente si usa così, il primo che c'è nei paraggi insomma...
P.M. -. In quel caso diciamo era Andrea Vazzana?
I.R.C. MOIO -. Sì, in quel caso.
P.M. -. E che cosa le ha raccontato Paolo, ritengo Schimizzi?
I.R.C. MOIO -. Mi ha detto, si vantava... eravamo insomma un paio e ha detto... sempre in famiglia stretti sto parlando io, non di fronte a persone. Diceva che lui ha saltato prima, che l'ha bruciato al volo ad Andrea Vazzana, è arrivato prima lui a bloccare il lavoro.
P.M. -. E quindi, spartiva lui?
I.R.C. MOIO -. No, spartiva lui sì, insieme agli altri. Almeno che io sappia.
P.M. -. Non capisco, voglio dire. Se Lei dice che sono tutta una cosa sola?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, ho detto io, confermo quello che dico Dottore. Ho detto io che praticamente prendeva lui, però spartiva per tutti, è stata una cosa tipo che lui era più veloce a fare queste cose, insomma.

.....

I.R.C. MOIO -. Allora, praticamente io da Giorgio Benestare, da mio cognato Antonio Polimeni, da Giovanni Pellicano mio cognato Giovanni Pellicano, da Paolo Schimizzi quando c'era allora, per qualunque cosa, per qualunque cosa andate e trovate uno di loro, Andrea, Ciccio Vazzana, Mimmo Condello alias "gingomma", ed altri ragazzi, altri cugini che fanno parte. L'ho detto dall'inizio che loro sono praticamente compatti, ed è una grossa famiglia. Non c'era nessun problema, quando Giandomenico pure... cioè Giandomenico il fratello di Mimmo, anche lui in qualunque cosa potevi parlare con lui. E loro praticamente... praticamente aspettavi un giorno o due... Bruno Tegano alias "Bruno balla", uno parlava con loro e loro in due giorni - tre giorni massimo ti davano risposte. Sicuramente consultavano prima...
P.M. -. Chi era "Bruno balla"?
I.R.C. MOIO -. Bruno Tegano, il cugino di "Mico u pacciu" Mico Condello, il cognato, il fratello di Margherita della compagna di Mimmo Condello. Loro davano tre - quattro giorni, più di una volta anche una settimana. Si confrontavano con Pasquale Condello, mandavano l'ambasciata o con Mico Condello alias "u pacciu" che è stato arrestato ho saputo ora due giorni fa in televisione. E poi davano la risposta. Loro l'ho detto dall'inizio...
P.M. -. Che vuol dire gli davano una risposta?
I.R.C. MOIO -. Su qualunque cosa, tangenti, su qualunque cosa, parlavi con loro, potevi parlare liberamente, non c'era nessun problema.
P.M. -. Quindi, si consultavano?
I.R.C. MOIO -. Sì, sì, tranquillamente.
P.M. -. E tutti questi soggetti avevano lo stesso ruolo?
I.R.C. MOIO -. Sì, la maggior parte sì, sì, sì.
.....
*P.M. -. Lei **Domenico Condello "gingomma"** l'ha mai frequentato?*
I.R.C. MOIO -. No, frequentato, ci conosciamo da una vita insomma.
P.M. -. Che vuol dire vi conoscete da una vita?
I.R.C. MOIO -. Ci conosciamo, siamo dello stesso quartiere, ad Archi ci conosciamo. Conosco il padre insomma e un altro fratello pure.
P.M. -. Nel 2010 quale era la sua collocazione all'interno della famiglia Condello?
I.R.C. MOIO -. L'ho detto poco fa, loro...
P.M. -. Sì, Lei aveva spiegato il ruolo. Io volevo capire a livello di collocazione gerarchica?
I.R.C. MOIO -. No, un ragazzo insomma diciamo quotato, in gergo nostro quotato. Una persona insomma... è un Condello, un vero Condello già cresciuto, maturo, come Bruno, come altri pure, tanti altri.
P.M. -. Lei ha gestito mai affari con lui?
I.R.C. MOIO -. No, di più era mio cugino Paolo, Paolo Schimizzi.
P.M. -. Quindi, Domenico Condello aveva rapporti diretti con Paolo Schimizzi?
I.R.C. MOIO -. Sì, tutti con Paolo Schimizzi, la maggior parte. Poi durante e dopo la scomparsa di Paolo è stato poco il margine di frequentazione con Michele Crudo, perché sono stati poi arrestati, è passato poco tempo.
P.M. -. È passato?
I.R.C. MOIO -. È passato poco tempo dalla scomparsa all'arresto di Crudo. Se no si continuava, insomma... continuavano le veci di Paolo Schimizzi, gli incontri e poi gli altri...
P.M. -. Lei frequentava spesso Michele Crudo?

I.R.C. MOIO -. Sì, io certo che frequentavo spesso. Ma Michele Crudo, io ero soltanto le dico... la tangente Ferrovia, io ero soltanto... le altre se le vedevano loro, perché loro avevano formato un pochettino una piccola cricca.
P.M. -. Chi?
I.R.C. MOIO -. Michele Crudo, Carmine Polimeni, i fratelli, ha due - tre - quattro - cinque fratelli, ha un sacco di fratelli. Quindi, si muovevano, erano autonomi, non avevano bisogno di me, io mi spostavo e mi facevo quello che dovevo fare, tramite tangente.
P.M. -. Senta, Lei conosce dei familiari di Condello Domenico "gingomma"?
I.R.C. MOIO -. Sì, li conosco, come no.
P.M. -. Chi conosce?
I.R.C. MOIO -. Suo padre Luciano, a tutti conosco, la sorella pure.
P.M. -. Come mai?
I.R.C. MOIO -. Così, l'ho detto Dottore, siamo nati nello stesso quartiere insomma. Li ho visti crescere questi ragazzi.
P.M. -. Va bene, Luciano non credo che l'abbia visto crescere?
I.R.C. MOIO -. No, Luciano no. Luciano è ferroviere, lavora in Ferrovia. Con Luciano è da una vita che ci conosciamo, il padre.
P.M. -. Il fratello di Condello Domenico lo conosce?
I.R.C. MOIO -. Come non lo conosco, Giandemetrio... Giandomenico, non mi ricordo come si chiama.
P.M. -. Demetrio?
I.R.C. MOIO -. ***Demetrio, Demetrio. Sì, ci vedevamo da Ugo Marino quando lui si era fidanzato fino al 2010, mi ricordo io che era fidanzato con la figlia.***
P.M. -. Da Ugo Marino?
I.R.C. MOIO -. Sì, da Ugo Marino.
P.M. -. Lei frequentava questo esercizio commerciale di Ugo Marino?
I.R.C. MOIO -. Sì, una volta di più, cioè prima del 2010 di più, poi un pochettino meno.
P.M. -. Che vuol dire di più?
I.R.C. MOIO -. Una volta sì, una volta andavo anche a spendere di più, compravo di più, un pochettino di più. Poi insomma...
P.M. -. Quindi, Lei conosce Ugo Marino ?
I.R.C. MOIO -. Sì, lo conosco da prima dell'85, è trent'anni che lo conosco ad Ugo Marino. Io mi ricordo quando frequentava lì Paolo Martino, i vecchi.
P.M. -. Di quali anni parliamo della frequentazione con Paolo Martino?
I.R.C. MOIO -. Parliamo anni '82 - '83.
P.M. -. Ugo Marino?
I.R.C. MOIO -. Sì, Ugo Marino.
P.M. -. E Lei questo come lo sa?
I.R.C. MOIO -. Era assai amico con Paolo Martino, Ugo Marino.
P.M. -. Come lo sa?
I.R.C. MOIO -. Come, come lo sono?
P.M. -. Li ha visti insieme, li ha frequentati?
I.R.C. MOIO -. Sì, certo sì.
P.M. -. Li frequentava anche Lei?
I.R.C. MOIO -. No, io ero più ragazzo insomma, ero un pochettino più giovane. Erano i primi anni, iniziamo a conoscere l'ambiente di Marino, perché è stato sempre un negozio di cui la gente di Archi sono stati primi a vestire lì.

P.M. -. Ha una collocazione criminale Ugo Marino?
I.R.C. MOIO -. No, criminale no. Non lo so poi se è imparentato con i Condello, o poi c'è stata quella parentela di Condello, non so se...
P.M. -. Cosa c'è stata?
I.R.C. MOIO -. C'è stata la parentela, si sono fidanzati. Il fratello di Mimmo Condello si è fidanzato con la figlia, poi non so se ci sono stati. Però a Ugo Marino gli è sempre piaciuto insomma questo ambiente, ha sempre un pochettino... dai tempi di Paolo Martino c'era un'amicizia particolare. Gli sono sempre piaciute insomma queste frequentazioni.
P.M. -. Senta, Lei è a conoscenza di lavori di ristrutturazione che ha fatto Ugo Marino negli ultimi anni?
I.R.C. MOIO -. Sì, aveva ristrutturato lì il negozio, sì, mi ricordo.
P.M. -. Riesce a collocare in quale anno?
I.R.C. MOIO -. 2008, 2007, 2008, 2009, non me lo ricordo, non ricordo ora.
P.M. -. Lei frequentava quell'esercizio commerciale in quell'anno, in quegli anni, in quel periodo?
I.R.C. MOIO -. Sì, io ve l'ho detto, raramente andavo, certe volte.
P.M. -. Come?
I.R.C. MOIO -. Certe volte andavo a comprare qualcosa, ci andavo a comprare qualcosa. O passavo a salutarlo insomma e più di una volta trovavo qualcuno lì dentro. Le ultime volte incontravo e non sapevo, all'epoca i primi tempi non sapevo che era fidanzato. Infatti una volta mi ha chiamato Giandemetrio Condello, mi ha chiamato e mi ha detto "Poi quando ti deve fare il conto... ". L'ultima spesa, è vero, l'ultima spesa l'ho fatta nel 2010 prima del mio arresto. Avevo compravo giacche, camicie. Mi ha detto "Se eventualmente parlo con lui che è la stessa cosa", tipo Ugo Marino. Gli ho detto io "Parlo con Ugo che è una vita che ci conosciamo". Ho pagato e via.
P.M. -. Senta, Lei è a conoscenza se la ditta che ha effettuato questo lavoro di ristrutturazione, abbia pagato una somma di denaro a titolo di estorsione?
I.R.C. MOIO -. No, no, non ricordo.
P.M. -. Non è a conoscenza?
I.R.C. MOIO -. No, no.
P.M. -. Nessuno gliene ha parlato?
I.R.C. MOIO -. No, no.

MOIO ha poi precisato che, pur permanendo il riconoscimento formale di gradi e cariche secondo la terminologia ormai nota e più volte ripetuta dai collaboratori anche in queato dibattimento, nella "nuova" 'ndrangheta la progressione in carriera ha poca importanza, in quanto ciò che conta realmente è il potere che il capo decide di attribuire al sodale in base alle capacità criminali di ciascuno, così come ha fatto Giovanni Tegano con Paolo Schimizzi e parimenti secondo il *modus agendi* della 'ndrangheta moderna "alla Peppe De Stefano", che raccoglie, avvicina ed accomuna le persone della c.d. "Reggio bene" (ovvero figli di imprenditori, professionisti e politici), in modo da diventare una 'ndrangheta "più camuffabile".

P.M. –. Lei ha spiegato che cos'è il "fiore".
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. Me lo rispiega, per favore, un'altra volta?
I.R.C. MOIO R. –. Sì, è una carica in più, che viene data, insomma, a...
P.M. –. Che cosa vuol dire "è una carica in più", Moio? Questo è il punto della...
I.R.C. MOIO R. –. Eh, come devo spiegare, è...
P.M. –. Eh! Ce lo spieghi, voglio dire, da persona che ha fatto parte di un determinato mondo, con un linguaggio semplice, che è sempre il migliore, da preferire.
I.R.C. MOIO R. –. E sono dei punti, diciamo in gergo, insomma, che viene dato a una persona, insomma, che ha avuto...
P.M. –. In italiano, mi pare di capire, un riconoscimento.
I.R.C. MOIO R. –. Un riconoscimento.
P.M. –. Oh!
I.R.C. MOIO R. –. Diciamo un riconoscimento. E in più...
P.M. –. E allora, mi spiega quando viene, in qualche modo, attribuito questo riconoscimento? In che occasione?
I.R.C. MOIO R. –. Cioè, l'occasione oppure il motivo?
P.M. –. Qual è il motivo che fa scattare, no?...
I.R.C. MOIO R. –. E il motivo, niente, più omicidi e più... si partecipa a omicidi, insomma, va', e più...
P.M. –. Oh! Chi è che...
I.R.C. MOIO R. –. ...omicidi, la maggior parte...
P.M. –. Chi è che decide di dare questo riconoscimento?
I.R.C. MOIO R. –. Eh, la maggior parte delle volte... cioè, per prima, no?, e...
P.M. –. Come? Parli vicino al microfono, Moio.
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Viene data dal "capo locale", insomma, nel locale di cui...
P.M. –. Quindi, è un fatto...
I.R.C. MOIO R. –. ...di cui appartiene, no?
P.M. –. ...è un fatto interno alla cosca?
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Sì. Viene chiesta, insomma, questa cosa, e poi viene approvata, no?, c'è un incontro, di cui all'epoca Luigi Molinetti gli è stato concesso, insomma, va'.
P.M. –. E Lei come lo sa questo fatto di Luigi Molinetti?
I.R.C. MOIO R. –. Eh, si era preparato, insomma, ad andare a questo incontro, insomma, gli ho prestato la mia macchina a lui...
P.M. –. Eh, e lo aveva detto a Lei?
I.R.C. MOIO R. –. Una Golf. Sì, e gli ho prestato una "Golf" GTI che ci avevo io, che me l'aveva venduta Pino Richichi, il mio amico Pino Richichi.
P.M. –. Quindi, la sua fonte è Gino Molinetti.
I.R.C. MOIO R. –. Sì.

.....

I.R.C. MOIO R. –. Sì, diciamo di sì, insomma, un grado, un riconoscimento, insomma, del crimine, cioè, che c'è l'aspetto, insomma, comportamenti criminali che ha avuto in quel periodo di guerra di mafia anche.
P.M. –. Eh! E quindi si ottiene un "fiore", si ottiene una promozione, sostanzialmente.
I.R.C. MOIO R. –. Sì, una promozione, sì.
P.M. –. Perché Lei dice che il "fiore" è un grado? A mio modo di vedere, il "fiore" è una promozione.

I.R.C. MOIO R. –. Sì, no, diciamo, va beh, io lo spiego insomma in modo...
P.M. –. No, me lo deve spiegare Lei, perché io, onestamente, non...
I.R.C. MOIO R. –. Sì, un grado, un...
P.M. –. ...non ho titolo a testimoniare.
I.R.C. MOIO R. –. Un grado in più, insomma, del mio. Io ho un semplice "picciotto", insomma, va'.
P.M. –. Quindi, questo è il significato che voi attribuite?
I.R.C. MOIO R. –. Questo qui è il significato, sì.
P.M. –. Poi Lei...
I.R.C. MOIO R. –. Mi scusi se...
P.M. –. ...più volte, a volte con timidezza, altre volte meno, ha tentato di dire che... diciamo che nella "nuova 'ndrangheta", la possiamo chiamare così...
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. ...la progressione in carriera ha poca importanza.
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Diciamo di sì.
P.M. –. Eh, e allora me lo deve spiegare meglio che cosa vuol dire questo "diciamo di sì".
I.R.C. MOIO R. –. Va beh, io parlavo a livello di potere, no? Di potere in una famiglia. Ho sempre... abbiamo sempre...
P.M. –. Eh, da che cosa dipende il potere reale?
I.R.C. MOIO R. –. Eh, quando un capo di una famiglia, insomma, tipo un Giovanni Tegano, mette a una persona, insomma, a fare le sue veci, e lì insomma... anche se non ci ha quella carica che diciamo... cioè, del "fiore" come ho detto io, insomma, quel grado in più...
P.M. –. Quindi, non è stato mai promosso, diciamo.
I.R.C. MOIO R. –. No, io, che sappia io... però se consente, insomma, un tale potere può benissimo avere, insomma, il potere di fare, insomma... di prendere le voci di un personaggio, insomma.
P.M. –. Cerco di tradurre, Moio.
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. Lei sta cercando di dire che non è tanto un problema formale, quindi riconoscimento di carica...
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. ... ma di potere che viene attribuito dal capo.
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. È così?
I.R.C. MOIO R. –. Sì, in questo modo.
P.M. –. Quando Paolo Schimizzi diventa il numero due della cosca Tegano...
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. ...che grado di 'ndrangheta ha?
I.R.C. MOIO R. –. Non lo questo, non so neppure se è stato "battezzato". E penso di sì.
P.M. –. Addirittura?
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Sì
P.M. –. Ma Lei lo frequentava Paolo Schimizzi?
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Sì. Ma non ho mai parlato di... le ripeto, come ho già detto...
.....
P.M. –. Come mai non ha chiesto a Paolo Schimizzi: "Scusa, Paolo, ma tu il titolo ce l'avevi?"?

I.R.C. MOIO R. –. No, non... cioè, nel nostro amb... cioè, almeno, nella nostra famiglia, questi gerghi, tipo, queste domande, tipo, non si facevano, va'. Cioè, c'è lui, c'è Paolo, insomma, e...
PRESIDENTE –. Mi spiega perché non si facevano?
P.M. –. Cioè, è tutto qui quello che io vorrei che Lei chiarisse.
PRESIDENTE –. (inc. fuori microfono).
P.M. –. Perché la cosca Tegano...
PRESIDENTE –. Perché non si domandavano? Perché Lei non domandava a un altro che cos'era, che cosa non era?
I.R.C. MOIO R. –. No, perché... cioè, se...
PRESIDENTE –. Perché non si faceva?
I.R.C. MOIO R. –. Se Giovanni Tegano ha messo a Paolo Schimizzi, si vede che ha la capacità di tenere contatti con altre famiglie, insomma, conosciuto ormai, dopo che mi conoscevano a me, insomma, va', e...
P.M. –. Perché, non poteva essere un problema legato al valore della persona, alle capacità della persona?
I.R.C. MOIO R. –. Certo! Questo pure, giustamente, questa è una cosa scontata, insomma. E io l'ho detto poco fa, no? Ho detto io: conoscere personaggi, tipo così i Libri, insomma, Villa San Giovanni...
P.M. –. Lei è stato mai candidato a rivestire il ruolo che poi è stato affidato a Paolo Schimizzi?
I.R.C. MOIO R. –. No, no, non ho mai... no.
P.M. –. No.
I.R.C. MOIO R. –. No.
P.M. –. E quindi Giovanni Tegano non le ha mai proposto...
I.R.C. MOIO R. –. No, no no.
P.M. –. Ma ne ha mai parlato con Lei?
I.R.C. MOIO R. –. Ma no, io gestivo quell'introito delle Ferrovie, insomma, va'...
P.M. –. Quindi, Lei aveva un compito specifico, mirato.
I.R.C. MOIO R. –. Specifico, sì, politica, insomma...
P.M. –. Come?
I.R.C. MOIO R. –. Imbasciate, insomma, politica, e un pochettino mi muovevo di più.
P.M. –. Perché, Paolo Schimizzi era più vincolato, invece?
I.R.C. MOIO R. –. Lui, giustamente... c'è stato un periodo che è stato un bel paio di mesi, circa un anno, latitante volontario, no? Appena gli è stata data questa carica, ha iniziato a nascondersi, insomma, va'. Io sapevo i posti lui dov'era, però, insomma, nel mio...
P.M. –. Ho capito. Senta, il fatto che diciamo ci fosse una certa flessibilità, mi passa questo termine, all'interno della cosca Tegano, era un fatto che riguardava solo la cosca Tegano o riguardava altre famiglie nella città di Reggio Calabria?
I.R.C. MOIO R. –. Non ho capito la domanda.
P.M. –. Cioè, eravate soltanto voi che non davate peso ai gradi, alle cariche, o anche altre famiglie davano poco peso a questo aspetto?
I.R.C. MOIO R. –. Ma guardi, da noi usavamo in questo modo, cioè, va', noi abbiamo un sacco di affiliati che... cioè, almeno, nel momento in cui sono stato "battezzato" io all'epoca, diciamo, cioè non erano presenti, però hanno partecipato ad omicidi, tipo Alberto Rito, all'epoca, non gli è stato dato il "picciotto", insomma, non è stato "battezzato". Ed altri ragazzi, insomma, che hanno partecipato durante e dopo, insomma,

nell'ambito criminale mafioso, insomma, come si vuol dire, non avevano neppure la piccola carica di "picciotto" per dire, va', "giovanotto", non erano niente, va'. No, non si usava. Altre famiglie non lo so, onestamente.
P.M. –. Non lo sa.
I.R.C. MOIO R. –. No.
P.M. –. Non si è mai confrontato, ad esempio, con i Condello, con i De Stefano, con i Libri?
I.R.C. MOIO R. –. No. No. No. No.
P.M. –. No.
I.R.C. MOIO R. –. Noi sapevamo tutti, eh! Lo schieramento De Stefano – Tegano sapevamo tutto, bene o male, la carica che avevamo, va'
.....
P.M. –. Senta, Lei, proprio tra le prime cose che ci ha detto iniziando a deporre in quest'aula, ci ha parlato, non so se ricordo bene questa espressione, di "'ndrangheta moderna, 'ndrangheta politica", e poi ha specificato "'ndrangheta alla Peppe De Stefano".
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. Può tornare un attimino su questa definizione? Perché poi Lei ha sorvolato, diciamo. Che cosa voleva dire?
I.R.C. MOIO R. –. E volevo dire, cioè, che tutte le usanze di una volta, come più di una volta ho ribadito a domanda degli Avvocati, insomma, non ci tiene molto a queste piccole diciamo promozioni, tipo il "fiore", tipo... cioè, mo' non si usa più il "picciotto", cioè non viene presentata in questo modo. E invece una volta, raccontato dai Tegano, insomma, da gente anziana, vecchia, della 'ndrina, no?, si usavano... cioè, una persona, se non era fatto, si può dire, "battezzato", non poteva andare in casa di grossi personaggi della 'ndrangheta. Neppure a parlare, per dire, va'.
P.M. –. Eh, però, quando Lei ha fatto riferimento a "'ndrangheta moderna, 'ndrangheta politica", non mi ha detto "'ndrangheta alla Giovanni Tegano".
I.R.C. MOIO R. –. No.
P.M. –. Mi ha detto: "Alla Peppe De Stefano".
I.R.C. MOIO R. –. Alla Peppe De Stefano. Peppe De Stefano...
P.M. –. E perché? Questa è la domanda.
I.R.C. MOIO R. –. Sì, perché Peppe De Stefano, insomma, ormai... cioè, io parlo fino a due anni fa, insomma, va', ormai la 'ndrangheta...
P.M. –. Eh, è evidente, fino a settembre 2010.
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Sì. Ho capito. Io ho capito, infatti, la domanda. Peppe De Stefano, insomma, è un tipo alla moda, locali, vestire bene, raccogliere persone pulite della "Reggio bene", che io un paio di nomi li ho anche citati, li ho scritti nei miei...
P.M. –. Sì. Sì. Ma non sono oggetto di questo processo. Ci spieghi...
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. Ci spieghi il concetto di "'ndrangheta alla Peppe De Stefano", per quella che è diciamo l'idea di Roberto Moio.
I.R.C. MOIO R. –. Sì, una 'ndrangheta, insomma, un pochettino... no so come dire, più leggera e un pochettino camuffabile sul lato cittadino, cioè senza riunioni, cioè va', non so neppure come spiegarvi.
P.M. –. No, no, no, capisco che non è facile, però è un'espressione che ha utilizzato Lei, quindi penso che è un concetto che Lei ha in testa, no?

I.R.C. MOIO R. –. Sì. E noi con Peppe, le ripeto, già ho parlato parecchie volte, siamo usciti, uscivamo, insomma, ho frequentato moltissimo la...
P.M. –. Eh, e che cosa le diceva Peppe De Stefano?
I.R.C. MOIO R. –. No, lui aveva, insomma, un sacco di amici a Reggio, insomma, gli appaltatori li conosceva, i dottori, insomma, della "Reggio bene", e...
P.M. –. Allora, le faccio una domanda in altri termini.
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. Visto che Lei dice di aver avuto contatti diretti con Peppe De Stefano...
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Come no? Certo.
P.M. –. ...ora ci dice anche quando...
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. ...è stato lui a spiegarla che cos'era diventata la 'ndrangheta, e qual era la sua idea di 'ndrangheta?
I.R.C. MOIO R. –. No, no, e erano cose che si viveva. Io, ripeto, sono stato con lui, insomma, era palese, insomma, la cosa. Andavamo in giro, insomma, locali, musica, è una cosa molto differente dagli anni che mi ricordo io, perché dal 1985, o il 1982, che poi ho iniziato insomma, questa strada, ad oggi, come...
P.M. –. Perché, Moio, Lei utilizza... io posso capire il riferimento terminologico "'ndrangheta moderna".
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. Perché Lei utilizza il termine «'ndrangheta politica»?
I.R.C. MOIO R. –. Perché una volta... cioè, praticamente, affiliare una persona diciamo della "Reggio bene", era un pochettino più difficile, va', che si avvicinava alle famiglie mafiose, no?
P.M. –. Mi spieghi, ovviamente, che cosa intende per "Reggio bene"? Perché non è il primo che utilizza questa...
I.R.C. MOIO R. –. Eh, sono i figli di imprenditori, di professionisti, di politici, insomma, va'. Anche politici, eh! E dentro, insomma, un ambiente un pochettino più moderno, insomma, più fine, va', di quello della 'ndrangheta di una volta. E quindi hai possibilità di conoscere, no?, conoscere, inizi a conoscere i palazzi insomma che interessano, tipo palazzi del Comune e tante altre cose, che un indomani possono servire a business, perché tutto il concetto...
P.M. –. Eh, e quando si trasforma la 'ndrangheta per diventare "moderna" e "politica"? Riesce Lei a individuare un periodo in cui questo diciamo processo viene avviato?
I.R.C. MOIO R. –. Eh, guardi, io praticamente ne parlo quando Peppe De Stefano praticamente era uscito... prima che gli arrivasse il definitivo, già... il definitivo di quei vent'anni, non mi ricordo se vent'anni, dieci anni che ci aveva, già era molto differente, cioè uscivamo con Peppe, macchine, insomma, era più...
P.M. –. E in che anni siamo, Moio?
I.R.C. MOIO R. –. E siamo... lui è stato catturato, non so quanto latitanza si è fatto lui, Peppe...
P.M. –. Lui è stato catturato il 10 dicembre 2008.
I.R.C. MOIO R. –. Ecco, 2008, siamo praticamente prima... lui ha avuto un obbligo, lì, per lavorare lì ad Archi, in via Vecchia... e non voleva Peppe che nessuno andasse a trovarlo, in una serra, mi ricordo, in un vivaio, è stato un periodo di tempo lì, e...
P.M. –. Ma era latitante o no?

I.R.C. MOIO R. –. No, ancora non era latitante, no? E poi gli è arrivato il definitivo, e... ancora prima, sarà il 2005 – 2006, non ricordo...

P.M. –. Ora, le chiedo: questa trasformazione avviene prima o durante la latitanza di Peppe De Stefano?

I.R.C. MOIO R. –. No, no, prima. No, assolutamente prima.

P.M. –. Quanto tempo prima?

I.R.C. MOIO R. –. E già, appena è finita la guerra, cioè nel 1992 – 1993 ha iniziato Peppe a viaggiare, insomma, va', e qualche serata abbiamo fatto anche una...

P.M. –. Eh, e va beh, iniziare a viaggiare non è un comportamento penalmente rilevante.

I.R.C. MOIO R. –. Va beh, il divertimento, voglio dire, cioè va', più di una volta, insomma, una volta... cioè, un vecchio mafioso, un vecchio malandrino, cioè la sera non andava nei locali, per dire, va', discoteche, cose, non ci andava, assolutamente era vietato. E mi ricordo...

P.M. –. La vecchia 'ndrangheta.

I.R.C. MOIO R. –. La vecchia 'ndrangheta. Ora invece no, insomma, va'. E Peppe andava sempre... cercava sempre locali "in", che conosceva molti ragazzi, insomma, va'.

P.M. –. Quindi, un diverso approccio.

I.R.C. MOIO R. –. Sì, un diverso approccio, sì.

P.M. –. Sempre all'interno però di un ambiente mafioso.

I.R.C. MOIO R. –. Sì. E trasportando anche altre persone, perché, se vogliamo, penso che... penso, no?, mi ricordo perfettamente che la Questura, ai tempi dei De Stefano, quando... fino a prima del 1990, prima che finisse la guerra di mafia, ci sono stati dei fermi di ragazzi della diciamo "Reggio bene", ci sono stati fermi, perché la casa della signora... dei De Stefano, in via Vecchia Pentimele lì ad Archi, è una strada insomma... è strada privata, bene o male ci sono stati fermi, controlli. Più di una volta è capitato pure io, che c'era la Questura ferma, insomma, e non mi hanno mai fermato a me, insomma, va'. Però ci sono delle prove in cui, anche dell'arresto... quando è stato arrestato col fucile, che io c'ero stato un due – tre ore prima quel giorno, che si è messo a scherzare in quell'aranceto, con un fucile con matricola abrasa, senza permesso, è stato arrestato lui, e...

P.M. –. "Lui" chi?

I.R.C. MOIO R. –. ...all'epoca c'era...

P.M. –. "Lui" chi?

I.R.C. MOIO R. –. Peppe De Stefano, il figlio di un gioielliere, non mi ricordo come si chiamava all'epoca, il quale aveva una grossa gioielleria sul Corso Garibaldi, e un altro ragazzo è stato denunciato sempre di Reggio, insomma, questo...

P.M. –. Senta, mi faccia capire, Moio: ma questa trasformazione, di cui Lei parla...

I.R.C. MOIO R. –. Sì.

P.M. –. ...vale solo per i De Stefano o vale anche per le altre famiglie di cui ha parlato stamattina?

I.R.C. MOIO R. –. No, no, si stanno adattando bene o male tutti questi nuovi giovani, eh!

P.M. –. Eh, e mi dica chi. Quali...

I.R.C. MOIO R. –. I Condello, per...

P.M. –. Quali nomi le vengono in mente?

I.R.C. MOIO R. –. I Condello, per dire, anche più di...

P.M. –. "I Condello" non mi dice nulla. E voglio nomi specifici di persone che le vengono in mente, da in qualche modo parificare, no?, a questa idea di 'ndrangheta che ha Giuseppe De Stefano.

I.R.C. MOIO R. –. Tipo, non lo so, ha iniziato lui, ha iniziato con Mario Audino, Mario Audino, poi Paolo Caponera, ha iniziato pure Paolo Caponera.
P.M. –. Poi?
I.R.C. MOIO R. –. Paolo Schimizzi un pochettino, insomma, va', e ha iniziato pure lui, insomma, a buttarsi più, si può dire, in politica, insomma, lavori più puliti, evitando droga, insomma, traffici di droga, e...
P.M. –. Poi?
I.R.C. MOIO R. –. E che devo dire...
P.M. –. All'interno della cosca Condello chi le viene in mente?
I.R.C. MOIO R. –. Ma no, la maggior parte, Mimmo Condello...
P.M. –. Quale Mimmo Condello?
I.R.C. MOIO R. –. Alias "gingomma", il fratello Giandemetrio... no, c'era, insomma, che...
P.M. –. Cioè, questi sono i nuovi volti della 'ndrangheta?
I.R.C. MOIO R. –. Sì, i nuovi... sì, diciamo di sì.
P.M. –. Quelli che Lei riferisce alla "'ndrangheta moderna"?
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. Sì. Senta, Moio, un altro aspetto: le è stato chiesto, e Lei ha risposto in maniera netta, che non è a conoscenza di rapporti però tra Giuseppe De Stefano e la politica.
I.R.C. MOIO R. –. Io ho detto...
P.M. –. O meglio, soggetti politici.
I.R.C. MOIO R. –. Ho detto "no" io?
P.M. –. Lei ha detto di non sapere di contatti...
I.R.C. MOIO R. –. Di Peppe?
P.M. –. Eh!
I.R.C. MOIO R. –. No, Peppe io...
P.M. –. Con politici.
I.R.C. MOIO R. –. Peppe contatti direttamente no, però ho visto Dimitri io, una volta, insieme a...
P.M. –. No, aspetti.
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. Quindi, Dimitri lo ha visto insieme ad un soggetto politico?
I.R.C. MOIO R. –. Sì, come no? Sì.
P.M. –. Quanto tempo fa?
I.R.C. MOIO R. –. Eh, è stato nel 2007, mi sembra, 2007.
P.M. –. E va beh, e questo non significa nulla.
I.R.C. MOIO R. –. No, e beh, sapevo che...
P.M. –. Se parliamo di "'ndrangheta moderna" che si, in qualche modo, insinua, no?, in determinati ambienti...
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. ...mi sembra...
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. ...mi sembra normale.
I.R.C. MOIO R. –. Ho capito, però ho visto... sapevo io, di fonte sicura... cioè ho saputo, sapevo, ho visto, no?, i voti, insomma, che venivano, insomma... la famiglia che si dedicava a questo politico, insomma, va'. E ho vissuto un pochettino...
P.M. –. Con la famiglia...?

I.R.C. MOIO R. –. La famiglia De Stefano che si impegnava, insomma...
P.M. –. Ah, quindi Lei è a conoscenza di questi aspetti.
I.R.C. MOIO R. –. Certo. Certo, sono a conoscenza, sì.
P.M. –. E come li ha conosciuti questi aspetti?
I.R.C. MOIO R. –. Eh, sapevo... era palese la cosa, insomma, va'.
P.M. –. No...
I.R.C. MOIO R. –. E ci andavo spesso, li vedevo sempre, sia a...
P.M. –. Ma di quali anni parliamo, scusi?
I.R.C. MOIO R. –. No, e parliamo del 2006 – 2007, va'.
P.M. –. Quindi, relativamente recenti?
I.R.C. MOIO R. –. Sì, diciamo di sì, va'. E nel 2010 io ho collaborato, insomma, ho iniziato a collaborare. E più di una volta ho visto a Dimitri direttamente con questo personaggio, insomma, a parte, che parlava. E c'erano altri ragazzi, insomma, va'. Certo, giustamente, Dimitri...

.....

P.M. –. Poi, a un certo punto, le è stato chiesto se i Labate devono sottostare a qualcuno, se i Latella devono sottostare a qualcuno, se i Serraino devono sottostare a qualcuno, e Lei ha detto di no.
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. È così, no?
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Sì.
P.M. –. Ora, perché Lei mi dice, il 19 ottobre del 2010...
AVVOCATO - È una contestazione?
P.M. –. Sì, sì, è una contestazione, che vuole soltanto aiutarlo a spiegare. Io le chiedo: "I Labate come si collocano?".
I.R.C. MOIO R. –. Sì. P.M. –. E Lei mi risponde: "I Labate sono sempre stati visti, parlo io a livello ambientale e familiare, no?, sono sempre... sono sempre una famiglia che ha guardato soltanto a interessi. Non si è mai... non ha mai approfondito, si sono messi...", io le chiedo: "Ad esempio, Labate, nella guerra di mafia, i Labate hanno avuto un ruolo?". E Lei mi risponde: "No, nessun ruolo". "Sono rimasti neutrali?" le chiedo io. "Sì, sì, neutrali".
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. "E nessuno li ha tirati in mezzo?" le chiedo. "No, nessuno, non sono...". Allora, le chiedo: "Però è una famiglia, voglio dire, che ha un suo territorio". "Sì, conta lì al Gebbione".
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. Quindi, concludo: "Ma Lei li colloca a livello di queste famiglie di cui abbiamo parlato? Voglio dire i De Stefano, Libri, Serraino, Tegano e Condello? O hanno un livello più basso?". E Lei mi risponde: "No, secondo me, per conto mio, è un livello più basso".
I.R.C. MOIO R. –. Sì, confermo.
P.M. –. Eh, conferma. Lei ha detto oggi, rispondendo alle domande dell'Avvocato Calabrese, che i Labate non prendono ordini da nessuno.
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Va beh, aspetti...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MOIO R. –. ...aspetti un attimo, forse mi... più di una volta non mi so spiegare io, no? Cioè...

P.M. –. Eh! E allora mi spieghi prima se prendono ordini oppure no, se sono allo stesso livello delle grandi famiglie di Archi oppure no.
I.R.C. MOIO R. –. No, non sono, assolutamente no. Assolutamente.
P.M. –. Assolutamente no.
I.R.C. MOIO R. –. No, no. Io ho detto sempre... ho detto sempre...
P.M. –. E allora le chiedo un'altra cosa...
I.R.C. MOIO R. –. ...De Stefano, Tegano e Condello, oggi come oggi, su Reggio Calabria e provincia, parliamo di provincia, eh!, provincia, arriviamo fino a Melito, eh! Precisiamo. Più grossa...
P.M. –. Quindi, "provincia", in gergo 'ndrangheta.
I.R.C. MOIO R. –. Più grossa e più potente della cosca Tegano – De Stefano – Condello, oggi come oggi, fino al 2010, quando ho iniziato a collaborare, non ce ne sono, eh! Dottore, qui lo dico e lo confermo.
P.M. –. Da Scilla a Melito Porto Salvo, questo è il territorio della "provincia", perché sennò ci confondiamo.
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Sì. La più potente, la più potente famiglia. E ora che sono... ora...
.....
P.M. –. Quando la pulizia dei treni passa a Calamizzi? In quale anno?
I.R.C. MOIO R. –. E allora, a mano a mano... alla stazione qui, a Piazza Garibaldi, in ferrovia ha problemi, sono iniziati dei problemi, degli scambi, insomma, degli appostamenti, dove mettere i treni, hanno avuto dei problemi di treni, tutto il lavoro ce lo hanno trasferito lì sotto a Calamizzi.
P.M. –. Quando?
I.R.C. MOIO R. –. Eh, nel 2008, nel 2008.
P.M. –. 2008.
I.R.C. MOIO R. –. Sì, 2008, hanno iniziato nel 2008, tutti i treni lì sotto...
P.M. –. Era già scomparso Paolo Schimizzi o no?
I.R.C. MOIO R. –. No, no, ancora Paolo... no, nel 2006, o nel 2007... no, no, ancora Paolo Schimizzi no. No, perché lui praticamente si era incontrato cono Paolo Schimizzi.
P.M. –. Chi "lui"?
I.R.C. MOIO R. –. Pietro Labate.
P.M. –. Ah!
I.R.C. MOIO R. –. Mi ha detto, insieme a...
P.M. –. Quindi, sostanzialmente, quando si sposta la platea di lavaggio, Pietro Labate chiede, no?, un incontro. È così?
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. E come si risolve questo incontro?
I.R.C. MOIO R. –. Allora, praticamente si incontrò Paolo Schimizzi, detto da lui, eh!, perché a me, all'epoca, non ci trovammo mai il discorso per...
P.M. –. Detto da "lui" Paolo Schimizzi.
I.R.C. MOIO R. –. No, da Pietro Labate.
P.M. –. Ah, da Pietro Labate. Eh!
I.R.C. MOIO R. –. Lo riferì a Crudo e a Carmine Polimeni i primi incontri che abbiamo avuto, perché prima ha detto...
P.M. –. E quindi sono gli incontri di cui ha parlato la volta scorsa?
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Lui mi ha detto praticamente: senti, così e così, abbiamo discusso...
PRESIDENTE –. "Lui" chi, scusi?

I.R.C. MOIO R. –. Pietro Labate!
PRESIDENTE –. Pietro Labate.
I.R.C. MOIO R. –. Pietro Labate mi chiama a me, ci incontriamo, no? Il primo incontro. Poi ha detto: "Eventualmente, se io non posso scendere lì sotto, o mando mio fratello, a Franco Labate, e...".
P.M. –. Ora, voglio capire una cosa: se questi incontri sono avvenuti quando Paolo Schimizzi ancora non era scomparso...
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. ...perché avvengono con Michele Crudo e Carmine Polimeni?
I.R.C. MOIO R. –. Perché lui, nell'incontro che ha avuto con me, voleva sapere il fatto, no? Ha saputo il fatto di Paolo Schimizzi, dice: "Ma io avevo parlato con Paolo...".
P.M. –. Ah, ecco.
I.R.C. MOIO R. –. No, veramente...
P.M. –. Quindi, c'è un primo incontro con Paolo Schimizzi...
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Mi ha detto: "Sentite, io devo parlare riguardo a ferrovia: con chi devo parlare?".
P.M. –. Si fermi un attimo.
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. Nel primo incontro con Paolo Schimizzi, se Lei lo sa...
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. ...che cosa avevano stabilito Schimizzi e Labate?
I.R.C. MOIO R. –. Non lo so. Lo venni a sapere dopo io, in un secondo incontro, riguardo a soldi, per la mazzetta.
P.M. –. Allora le chiedo una cosa.
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. Dopo il primo incontro con Paolo Schimizzi...
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. ...la cosca Tegano dava una parte ai Labate, oppure no?
I.R.C. MOIO R. –. No, prima no. Almeno, che sappia io, eh!
P.M. –. No...
I.R.C. MOIO R. –. Almeno che sappia io, no.
P.M. –. E se non lo sa Lei!
I.R.C. MOIO R. –. No, no...
P.M. –. Dice che Lei portava i soldi a Giovanni Tegano!
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Ho capito. Però io li consegnavo, cioè non so se poi...
P.M. –. Eh, e dice niente che li consegnava! Consegnava significa che li riceveva, e li portava!
I.R.C. MOIO R. –. Eh, consegnare, va beh, ma questo... ma questo l'ho sempre confermato che li prendevo.
P.M. –. Eh lo so, ma io sto cercando, voglio dire, di capire. Quindi, dopo il primo incontro con Paolo Schimizzi, nonostante lo spostamento a Calamizzi, ancora i Tegano ai Labate non davano nulla. È così?
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. Sì. Dopo quanto tempo si verifica l'incontro, invece, con Michele Crudo e Carmine Polimeni?
I.R.C. MOIO R. –. Dopo la scomparsa di Paolo Schimizzi.
P.M. –. C'è un nuovo incontro.

I.R.C. MOIO R. –. Come?
P.M. –. C'è un nuovo incontro.
I.R.C. MOIO R. –. Sì, c'è un nuovo... cioè, il primo incontro che ho avuto io, eh!, con Pietro Labate, con Michele Crudo, perché giustamente andai, sapevo che Giovanni Tegano aveva messo... sapevamo, no?
P.M. –. Lei ha chiesto a Michele Crudo e a Carmine Polimeni come mai, nonostante Calamizzi fosse nel locale di Gebbione, non venivano date diciamo somme di denaro ai Labate?
I.R.C. MOIO R. –. Allora, io gli accennai a loro, perché mi ricordo all'epoca, quando più di una volta uscivano dei discorsi, e io questo fatto glielo avevo detto anche a Paolo Schimizzi una volta, e Paolo Schimizzi mi ha detto che loro carne... che praticamente c'era il cambio della carne, no? Che loro praticamente, tramite i Remo, che sono parenti di Giovanni Remo, i fratelli Remo, no?, ci hanno una parentela, mi sembra che Michele è sposato con la sorella, Michele... sì, Michele Labate è sposato con la sorella... una Remo è sposata, c'era il fatto della carne, che praticamente loro venivano, passavano il ponte a vendere la carne nel nostro locale, no?, che sarebbe Reggio Calabria, Reggio centro, e c'era questo vincolo. Infatti, io ai miei cugini, a tutti e due, quando ci siamo... una delle volte che ci siamo incontrati da Pino Candido, a casa da Pino Candido, insieme a Pietro Labate e a Franco Labate...
.....
I.R.C. MOIO R. –. ...un vecchio patto, c'era un vecchio patto: loro si vendevano la carne, passavano a vendersi la carne da noi, al centro a Reggio, e noi prendevamo...
P.M. –. E quindi mi faccia capire una cosa.
PRESIDENTE –. Prendevate, scusi...? Pubblico Ministero, e voi prendevate...?
P.M. –. Eh, sì, purtroppo...
I.R.C. MOIO R. –. I soldi delle Ferrovie.
PRESIDENTE –. I soldi delle Ferrovie.
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
PRESIDENTE –. Lo scambio era questo.
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. Ora, io voglio capire una cosa, no?
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. Perché i Labate vengano a Reggio centro, quindi nel locale di Archi, che è la città di Reggio Calabria sostanzialmente, il centro storico...
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. ...per vendere la carne...
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. ...devono chiedere il permesso o no?
I.R.C. MOIO R. –. Certo, sì. Come noi...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MOIO R. –. Sì, è una cosa logica. Come noi dobbiamo chiedere il permesso a lui, va'.
P.M. –. Eh, ma Lei non ha detto questo, però, Moio.
I.R.C. MOIO R. –. Come non ho detto questo?
P.M. –. Eh, eh no! Lei ha detto che si è spostato, voglio dire, il...
I.R.C. MOIO R. –. Ma no, la...

P.M. –. ...la platea di lavaggio a Calamizzi, e voi e i Labate, per un certo periodo di tempo, non avete dato nulla.
I.R.C. MOIO R. –. No, aspetti, così finiamo il discorso, perché non abbiamo finito il vecchio discorso.
P.M. –. Eh, e forza.
I.R.C. MOIO R. –. E aspetti un attimom, così, il Presidente, pure, giustamente, come mi so spiegare...
P.M. –. No, no, sì, e il Presidente, ovviamente, deve avere un'idea chiara di quello che Lei sa e di quello che Lei dice. Però io vorrei capire qual è la logica.
I.R.C. MOIO R. –. Sì, la logica è questa qui: che praticamente i Labate, con la carne, avevano finito, con la carne, a vendere la carne, avevano finito. Infatti, quando io gli accennai a Crudo, che Paolo già sapeva, Paolo Schimizzi già aveva avuto altri incontri, detto da Pietro Labate, io mi sono incontrato con suo... ci eravamo aggiustati in questo modo, così e così, ha detto Pietro Labate, di fronte a me e a Michele Crudo e a Carmine, cioè ha detto che lui con la carne ha finito. Ora, i lavori, se c'è un pezzo di pane, queste sante parole ha detto: "Se c'è un pezzo di pane, ora è giusto, perché io carne a Reggio non ne vendo più, non sto facendo più niente. Quindi, se c'è un pezzo di pane, dietro che il lavoro l'80% si è spostato tutto qui, nella mia zona, se c'è un pezzo di pane, mi permettete", ha chiesto...
P.M. –. Quindi, aveva chiesto, non aveva imposto, Moio?
I.R.C. MOIO R. –. No, no, imposto no, assolutamente. No, imposto, ve l'ho detto sempre, imposto non c'era imposto. Ha detto: "Se c'è un pezzo di pane, dato che io la carne al centro non la porto più, e qui siete nella mia zona", dice, giustamente, "se c'è un pezzo di pane, ce lo portiamo...".
P.M. –. Ma Lei a questa riunione partecipa personalmente, o le viene raccontata?
I.R.C. MOIO R. –. No, personalmente.
P.M. –. Quindi, Lei le ha sentite queste parole?
I.R.C. MOIO R. –. Certo! Ho portato i soldi a Pietro... ho fatto sempre poi io, il riferimento è stato sempre io, perché Michele Crudo e Carmine stavano sempre, essendo pure una zona un pochettino calda...
P.M. –. Nel corso di questi incontri, parlate anche di "Leonia" e "Multiservizi".
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. In che termini? Perché Lei ha detto la volta scorsa: "Se c'erano lavori che ricadevano a Gebbione...".
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. "...bisognava dare una parte".
I.R.C. MOIO R. –. Eh, ma questa non è una imposizione, questa è una prassi 'ndranghetista che si usa, no? Se io vado a fare un lavoro, non è... più di una volta si parla, dipende se uno poi dice no, e la cosa si volta... una famiglia più grossa, si volta in altri modi, insomma, va', e iniziano guerre, insomma, esiste un pochettino di attrito, quello che più di una volta la famiglia più piccola...
P.M. –. Quindi, si cerca un accordo?
I.R.C. MOIO R. –. Si cerca un accordo. Sì, di solito si "toglie il cappello", come diciamo noi, quando vai in una zona a fare un lavoro, insomma, una raccomandazione, una cosa, insomma. Che era in uso, di educazione, diciamo, va

.....

P.M. –. Senta un attimo, torniamo un attimino alla spartizione delle somme, no?, legate alla pulizia dei treni.
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. Lei consegnava queste somme a Giovanni Tegano.
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. E poi?
I.R.C. MOIO R. –. E poi da quando...
P.M. –. Che faceva Giovanni Tegano?
I.R.C. MOIO R. –. No, niente... non lo so quello che faceva con i soldi.
P.M. –. Non lo sa?
I.R.C. MOIO R. –. No, non lo so. Io davo i soldi a...
P.M. –. Glielo ha mai chiesto?
I.R.C. MOIO R. –. No. No. No.
P.M. –. No.
I.R.C. MOIO R. –. Io glieli portavo, lui felice e contento, insomma, va', e...
P.M. –. Quindi, non ha mai chiesto se una parte di queste somme andavano alle altre famiglie di Archi?
I.R.C. MOIO R. –. No. No. No. Mai. Non mi permettevo, insomma, va'.
P.M. –. Qualcuno glielo ha mai detto?
I.R.C. MOIO R. –. No, no.
P.M. –. Neanche Michele Crudo, neanche Carmine Polimeni?
I.R.C. MOIO R. –. No. No. No.
P.M. –. No.
I.R.C. MOIO R. –. Non mi hanno mai detto niente, no.
.....
P.M. –. Che succede tra Franco Benestare e Paolo Schimizzi dal luglio del 2008?
I.R.C. MOIO R. –. No, non... insomma...
P.M. –. Oh, mi può dire anche che non lo sa, eh!, Moio!
I.R.C. MOIO R. –. No, no, no. E...
P.M. –. È una domanda.
I.R.C. MOIO R. –. C'è stato un pochettino, va'...
P.M. –. Lei viveva in quell'ambiente.
I.R.C. MOIO R. –. Sì, e c'è stato un pochettino... all'inizio un pochettino così, insomma, e la gente, cioè, noi altri di una certa età, insomma, si parlava, dice: "È un ragazzo, insomma, Paolo Schimizzi, è giusto pure, insomma, che vada a Franco questo potere, insomma...".
P.M. –. Chi lo diceva questo?
I.R.C. MOIO R. –. E noi altri, insomma, tutti, tutti i... Franco Polimeni, insomma, va', il cognato di Pasquale Tegano...
P.M. –. E con Paolo Schimizzi Lei ne ha parlato di questo discorso?
I.R.C. MOIO R. –. No, non gli ho detto mai niente, non... non mi andava. Poi Paolo Schimizzi...
P.M. –. Non ne ha mai parlato.
I.R.C. MOIO R. –. No, non... non ha mai parlato. Però Alberto Rito, insomma, si parlava, dice: "Va', come mai Franco...", perché appena uscito, il tempo è passato, insomma, va'. La carica non è che praticamente che c'è stato qualcuno che ha detto: "Sai, Paolo, ora mettiti da parte che c'è Franco", giustamente, è molto più grande, rispetto insomma a...
P.M. –. Quindi, il discorso che Lei ha già fatto.

I.R.C. MOIO R. –. Sì.

.....

P.M. –. Ecco perché io le ho parlato di quei tre anni, quindi prima del 15 novembre 2005 e dopo il 3 luglio 2008, perché quello è il periodo di detenzione di Franco Benestare.

I.R.C. MOIO R. –. Sì.

P.M. –. Lei, per i rapporti che aveva con Franco Benestare...

I.R.C. MOIO R. –. Sì.

P.M. –. ...ha capito che Franco Benestare aspirasse al ruolo di Giovanni Tegano, o no?

I.R.C. MOIO R. –. Allora, conoscendo a Franco... la domanda la divido in due sintesi. Conoscendo a Franco Benestare, io dico che sì.

P.M. –. No, a me... lasci perdere quello che pensa Lei, io vorrei capire se Franco Benestare le ha mai detto una cosa del genere.

I.R.C. MOIO R. –. No, Franco Benestare sempre ha attinto di... e già all'inizio della guerra... allora, durante la guerra di mafia, la maggior parte, i Tegano, sia Angelo Benestare e sia a Giorgio Benestare, evitavano a fargli fare degli omicidi in strada...

P.M. –. Sì.

I.R.C. MOIO R. –. ...per non essere... hanno...

P.M. –. "Per non essere..."?

I.R.C. MOIO R. –. Per non essere, cioè, praticamente per la Legge, no? Se arrestavano una persona, insomma, nei...

P.M. –. Quindi, sempre un occhio di riguardo.

I.R.C. MOIO R. –. ...nei processi...

P.M. –. Possiamo dire così?

I.R.C. MOIO R. –. Sì. Sì, un occhio di riguardo. E infatti, tutti gli... poi c'è stato un anno, il 1988 – 1989, comunque Franco Benestare gli omicidi li ricordo tutti, insomma, ha iniziato a fare omicidi, insomma, a prendere piede come all'epoca iniziò Peppe De Stefano, va', perché qui, dice, un domani... giustamente, doveva prendere posizione pure, tendeva a prendere posizione pure lui. Però uno inizia senza omicidi, un pochettino...

P.M. –. Inizia debole, diciamo.

I.R.C. MOIO R. –. ...ha punti in meno. Certo, inizia meglio, no? Con omicidi poi, in un domani, insomma, va'. E ho fatto degli omicidi, pure, insomma, avere poi un ruolo...

P.M. –. Ho capito. Quindi, prendeva piede.

I.R.C. MOIO R. –. Sì.

P.M. –. Senta, i rapporti ora vorrei capire tra Franco Benestare, chiamiamolo così, perché così ci capiamo, e Orazio De Stefano.

I.R.C. MOIO R. –. Sì, no, e sono stati sempre ottimi.

P.M. –. Sono cognati?

I.R.C. MOIO R. –. Sono cognati con Antonietta, sono stati sempre...

P.M. –. Come lo sa?

I.R.C. MOIO R. –. No, e lo sapevo, insomma, va', tramite mia suocera, insomma. E poi Antonietta veniva sempre da mia suocera, va', perché lei andava...

P.M. –. Quindi, la sua fonte è la sorella, la moglie di Orazio?

I.R.C. MOIO R. –. Sì, ma pure Antonietta, più di una volta anche...

P.M. –. Eh, e di Antonietta sto parlando!

I.R.C. MOIO R. –. Sì.

P.M. –. La sorella di Franco, no?

I.R.C. MOIO R. –. Sì. Sì. Lei.

P.M. –. Quindi, era lei che diceva che i rapporti erano ottimi?
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Sì. Sì, veniva lì a casa...
P.M. –. E questo lo ha detto direttamente a Lei?
I.R.C. MOIO R. –. Sì, più di una volta si sentiva parlare, gli ha mandato un'imabsciata, gli ha mandato vestiti, insomma, a Orazio, cose. E c'erano... no, Antonietta era un tipo che quando diceva una cosa, insomma, va', se era... se era positiva la diceva così, se era negativa la diceva negativa. Cioè, un tipo che parlava direttamente...
P.M. –. In maniera chiara.
I.R.C. MOIO R. –. Sì, in maniera chiara, sì.
P.M. –. E i rapporti tra Franco Benestare e Peppe De Stefano?
.....I.R.C. MOIO R. –. Allora, "vivendo" allora dico, no "io penso". Allora, vivendo in quell'ambiente, conoscendo a Franco Benestare, io vedevo che Franco Benestare aveva sempre un pizzico di invidia nei confronti, insomma, di Peppe De Stefano, ha avuto sempre un pizzico di invidia.
P.M. –. Perché?
I.R.C. MOIO R. –. Mah, perché Peppe era un tipo... è stato sempre, insomma, va', moderno, estroso, insomma, va'. Più conoscenze, insomma, viaggiava, era più istruito, insomma, tendeva giustamente a prendere il potere della famiglia De Stefano, no? Non trascurando Orazio De Stefano, eh! Però è sempre il figlio diretto di Paolo De Stefano, insomma, molta somiglianza, insomma, va', giovane, insomma, va', con precedenti pure criminosi dietro le spalle, va'.
P.M. –. Quindi, aveva tutti i titoli, dice Lei?
I.R.C. MOIO R. –. Certo, certo, tutti i tipi (sic).
P.M. –. Ma questo glielo disse Franco Benestare o lo ha capito Lei?
I.R.C. MOIO R. –. No, lo sapevo, insomma, io vivevo in quell'ambiente...
P.M. –. "Lo sapevo". Se lo sapeva attraverso quali canali. Glielo ha detto Antonietta Benestare? Glielo ha detto Orazio De Stefano?
I.R.C. MOIO R. –. No, lo vivevo, insomma, vivevo in quell'ambiente, conosco... le ripeto, conosco sia Peppe De Stefano e sia molto Giorgio Benestare
.....
P.M. –. Ora, guardi, evitiamo di girare intorno alle cose. Lei ha già detto che dal 2004 in poi, fino all'aprile 2010, Giovanni...
I.R.C. MOIO R. –. Non ci siamo più visti.
P.M. –. ...Giovanni Tegano non lo ha più incontrato.
I.R.C. MOIO R. –. Non l'ho più visto, sì.
P.M. –. Giusto?
I.R.C. MOIO R. –. Sì, sì, confermo.
P.M. –. Vede che la seguo io? E allora, fino all'aprile 2004 Lei Giovanni Tegano lo incontrava?
I.R.C. MOIO R. –. Certo che lo incontrava.
P.M. –. Oh! In quel periodo, quindi 2004, 2003, 2002...
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. ...Giovanni Tegano di Polsi le parlava o no?
I.R.C. MOIO R. –. No. No.
P.M. –. No.
I.R.C. MOIO R. –. No, no.
P.M. –. E da quanto tempo era che non parlava più di Polsi?

I.R.C. MOIO R. –. Ma no, soltanto in qualche occasione è capitato, così, va'.
P.M. –. Sì. Ma io non le... lasci perdere il racconto di quello che avveniva negli anni Sessanta e Settanta. Io vorrei capire se Giovanni Tegano, in quegli anni, le parlava di riunioni a Polsi o di vicende collegate a Polsi ma avvenute in quel periodo, eh!
I.R.C. MOIO R. –. No, no, no. Non ricordo, dottore. Non...
P.M. –. No.
I.R.C. MOIO R. –. Mi sembra di no, no.
P.M. –. No. Lei ha mai partecipato alle riunioni di Polsi?
I.R.C. MOIO R. –. No, no.
P.M. –. No?
I.R.C. MOIO R. –. No.
P.M. –. Non è mai accaduto?
I.R.C. MOIO R. –. No. No.
P.M. –. Che l'avessero invitata?
I.R.C. MOIO R. –. No, no, no.
P.M. –. Quindi, i Tegano, sostanzialmente, di Polsi non parlavano mai?
I.R.C. MOIO R. –. A me non ha mai parlato, no.
P.M. –. Eh?
I.R.C. MOIO R. –. No, no, con me no. No.
P.M. –. Perché il 2 marzo del 2011 Lei mi dice che "ha preso parte alla festa della Madonna, di aver preso parte alla festa della Madonna di Polsi tantissimi anni fa".
I.R.C. MOIO R. –. Sì, e beh, questo sì, confermo. Come avevo detto prima, no? Sì, questo...
P.M. –. E cioè, a quale periodo si riferisce?
PRESIDENTE –. E questo l'aveva detto...
I.R.C. MOIO R. –. Ma anni, giustamente, come Lei ha detto, anni passati. Poi non gli domandavo l'anno. Cioè, lui ha detto...
P.M. –. Ma non Giovanni Tegano, eh! Io parlo di Lei!
I.R.C. MOIO R. –. Ah!
P.M. –. Di Roberto Moio!
I.R.C. MOIO R. –. Sì, da ragazzo ci sono stato, sì.
P.M. –. Eh!
I.R.C. MOIO R. –. Ero ragazzo. Va beh, siccome stiamo parlando di recente, no? Da ragazzo, ragazzino, non è che mi ricordo neppure, va'.
P.M. –. Era già stato "battezzato" o no?
I.R.C. MOIO R. –. No, ancora no, no. Anzi, non c'era questa...
P.M. –. E che aveva quindici anni? Che aveva, quattordici anni?
I.R.C. MOIO R. –. Sì, ero ragazzino, ragazzo ero. Ma Lei mi ha domandato una cosa, e io gli ho detto giustamente: "Una volta sola...".
P.M. –. Ora, la domanda è chiara, Moio.
I.R.C. MOIO R. –. Sì, mi dica.
P.M. –. Viste le sue conoscenze e le sue frequentazioni, no?...
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. ...all'interno della 'ndrangheta cittadina...
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. ...di Polsi si parlava o no?
I.R.C. MOIO R. –. Sì, è stato sempre, si è parlato, insomma...
P.M. –. E in che termini?

I.R.C. MOIO R. –. Ma sempre del... tipo 'ndranghetista, insomma, si va, la maggior parte ci andavano gente di paese, va', e c'era...
P.M. –. Sì. Ma si andava a Polsi, voglio dire...
I.R.C. MOIO R. –. Sì, c'erano, si incontravano dei personaggi, andava e si mangiava la pecora bollita, insomma, queste... tutte queste...
P.M. –. La capra era, veramente.
I.R.C. MOIO R. –. Va beh, diciamo... ho voluto dire... è venuto meglio "pecora", no? La capra, insomma, va'.
P.M. –. Ma voi, in qualche modo, eravate condizionati da Polsi nell'attività che svolgevate?
I.R.C. MOIO R. –. No, non...
P.M. –. No.
I.R.C. MOIO R. –. No.
P.M. –. È sicuro di questo?
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Sì. Sì. Assolutamente sì. Almeno, come... condizionati, scusi, in che senso, dottore? Non ho capito.
P.M. –. Cioè, arrivavano disposizioni, ordini da Polsi, dalla riunione di Polsi, che voi dovevate rispettare?
I.R.C. MOIO R. –. No, almeno no, no, che sappia io direttamente, non ho mai sentito e non ho mai avuto, insomma, una...
P.M. –. Neanche, voglio dire, negli anni recenti?
I.R.C. MOIO R. –. No.
P.M. –. 2010, 2009, 2008?
I.R.C. MOIO R. –. No, no. No, no, assolutamente no.

Infine in ordine al rapporto con FIUME Antonino, MOIO precisava che costui sapeva tutto della famiglia DE STEFANO, confermando l'ampio bagaglio conoscitivo dello stesso come riversato in atti nel corso dell'istruttoria dibattimentale :

I.R.C. MOIO R. –. Allora, lui praticamente frequentava da Peppe De Stefano, no? E io, Nino, Peppe, Carmine De Stefano, no?, frequentavamo a casa, e lui è stato uno dei partecipi pure. diciamo, Nino Fiume ha visto quando siamo andati a fare quell'agguato a Paolo Condello, il rione Mercatello...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MOIO R. –. ...lì ad Archi, no?
P.M. –. Sì. Sì.
I.R.C. MOIO R. –. Al rione Archi, insieme a Paolo Polimeni, che c'era pure lui, insomma, Nino, perché siamo stati a casa di Peppe quei giorni, due – tre giorni, un due giorni mi sembra, cioè montavamo in continuazione aspettando il segnale, che Andrea Vazzana e Paolo Condello si sedesse fuori lì, sotto casa. E da lì siamo partiti in moto insieme a Paolo Polimeni, alias "lucifero", per andare a compiere...
P.M. –. Sì.
I.R.C. MOIO R. –. ...per andare a uccidere, insomma, a consumare quell'omicidio.
P.M. –. E quindi c'è questo riferimento.
I.R.C. MOIO R. –. Sì.
P.M. –. E poi i suoi rapporti con Nino Fiume quali sono stati negli anni?
I.R.C. MOIO R. –. No, ottimi, ottimi. Più di una volta lui..

P.M. –. Cioè, "ottimi" nel senso che vi frequentavate?
I.R.C. MOIO R. –. No, allora, da quando si è... no, frequentare, no, però ci vedevamo da Peppe la maggior parte, o al bar, in qualche posto a scherzare, in discoteca, all'"Oasi" per dire, va', ai tempi insomma... prima che lui si fidanzasse con la sorella di Peppe, con Maria Giorgia. Poi...
.....
P.M. –. Altra domanda: veniva considerato un soggetto serio, affidabile?
I.R.C. MOIO R. –. Sì. Sì. Assolutamente sì. E Nino Fiume era...
P.M. –. Ha mai sentito...
I.R.C. MOIO R. –. ...allora, Nino Fiume...
P.M. –. Ha mai sentito critiche?
I.R.C. MOIO R. –. No, no. Nino Fiume era un ragazzo... allora...
P.M. –. Ha mai sentito dire che era un "tragediatore"?
I.R.C. MOIO R. –. No, no, no, no.
.....
I.R.C. MOIO R. –. ***Ah, un sacco di cose sa Nino Fiume. Nino Fiume sa tutto dei De Stefano, pure...***
P.M. –. Perché?
I.R.C. MOIO R. –. ...anche dei... eh, giustamente, facciamo io quando mi sono imparentato con i Tegano, no? Una volta che tu entri in una famiglia, partecipa ad omicidi, perché Nino Fiume, non dimentichiamolo, ha partecipato anche ad omicidi, ti imparenti pure direttamente, quindi hai incontri, incontri, insomma, lui le sa, le sa le cose Nino Fiume, ne sa moltissime. E Nino Fiume, tutto quello che... le ripeto, non perché ora sono io un collaboratore, l'ho sempre detto io, io l'ho sempre ammirato Nino Fiume. A parte che io lo conosco molto bene, quindi se lui dice "uno", è "uno", se dice "due" è "due", perché lui racconta sempre la verità. Almeno, mi ricordo io...
P.M. –. E perché Lei ha questa certezza?
I.R.C. MOIO R. –. Perché l'ho conosciuto, no? L'ho conosciuto fuori io, insomma, va'.

In conclusione, alla luce degli ampi stralci sopra riportati delle dichiarazioni rese da MOIO Roberto, appare evidente che il suo narrato sia logico, coerente, puntuale, ricco di dettagli, lineare e mai contraddittorio, allorché - anche in diversi procedimenti, con specifico riguardo alla vicenda della New Labor nell'ambito del procedimento c.d. "Agathos" - ha continuato a ribadire con costanza le medesime circostanze da lui conosciute direttamente – in quanto soggetto particolarmente "qualificato", essendo intraneo alla cosca TEGANO nonché nipote acquisito di Giovanni TEGANO – ovvero indirettamente per essergli state riferite da altri soggetti anch'essi "titolati" in quanto appartenenti al medesimo ambiente criminale, anche con posizioni di vertice all'interno della 'ndrangheta (vedi le notizie apprese da Paolo SCHIMIZZI prima della sua scomparsa).

La sua collocazione mafiosa a contatto con gli esponenti di vertice della cosca, ne qualificano dunque le dichiarazioni, non scalfite dalle motivazioni opportunistiche e personali della sua collaborazione, maturata esclusivamente per evitare di "fare la fine di Paolo SCHIMIZZI".

A fronte di tali elementi, superabili appaiono le argomentazioni difensive secondo cui l'inattendibilità del MOIO si trarrebbe dalla lapalissiana incoerenza del suo narrato e dall'impossibilità che un delatore come lui - che dal 2004 non era più stato ammesso a colloqui con il boss Giovanni TEGANO - potesse aver ricevuto confidenze sull'operato della cosca da un'esponente di vertice quale lo SCHIMIZZI. L'argomentazione è infatti agevolmente superabile ove si pensi che lo stesso MOIO ha riferito di contrasti tra lo SCHIMIZZI ed il TEGANO per via della particolare ambizione del primo che aveva oscurato le personalità dei generi del "capo bastone", determinando probabilmente anche l'eliminazione del primo, definitivamente scomparso nell'autunno del 2008.

Non è idoneo ad inficiare l'attenbilità del collaboratore neppure il rilievo difensivo secondo cui MOIO non sarebbe perfettamente a conoscenza dei "gradi" all'interno della 'ndrangheta (è stato contestato che non esiste il "malandrino" e che il "fiore" non sarebbe una carica bensì un riconoscimento) e non ricorderebbe con precisione il rito dell'affiliazione nè sarebbe a conoscenza dei fatti associativi. Invero è stato ampiamente dimostrato dalla copiosa allegazione di sentenze anche passate in giudicato, che all'interno della 'ndrangheta è sempre esistito il "malandrino" per indicare uno dei gradi più bassi, al pari del "picciotto", che conferisce un ruolo esecutivo ed operativo nel compimento delle azioni criminali che vengono ordinate dai soggetti apicali, come ha ben spiegato lo stesso MOIO (*...picciotto, malandrino va. .... Fino alla mia collaborazione ero una persona che non mi potevo rifiutare a niente di quello che mi veniva comandato.*).

MOIO riferisce quanto è a sua conoscenza e di quanto poteva essere messo a conoscenza in relazione al ruolo rivestito all'interno della struttura organizzata di carattere strettamente gerarchico di cui faceva parte, sicché è assolutamente comprensibile che non avesse cognizione di determinate dinamiche o di certi meccanismi che appartenevano in modo esclusivo ai vertici ed ai soggetti aventi ruoli apicali e decisionali, i quali ovviamente non trasferivano tutte le informazioni ai soggetti della "base" (è noto che all'interno di una struttura segreta e fortemente gerarchizzata ognuno sappia solamente ciò che deve e che può

sapere), ma per quanto a sua conoscenza il MOIO è stato sempre preciso e dettagliato nell'esposizione quanto al nucleo essenziale e fondamentale dei fatti, a nulla pertanto valendo in senso contrario le scarne ma comunque coerenti affermazioni in ordine ai gradi, alle cariche ed alle affiliazioni – il cui valore effettivo all'interno di quella che lui chiama 'ndrangheta "moderna, alla Peppe De Stefano" è stato fortemente ridimensionato, come visto, in favore di un potere reale conferito in base alle capacità criminali di ciascun sodale - di cui sapeva ciò che si può ragionevolmente esigere da un associato che – nonostante abbia avuto un osservatorio privilegiato essendo nipote dei TEGANO – era comunque un "picciotto" da cui non si può pretendere una conoscenza approfondita di argomenti che non rientravano nella sua sfera di competenze.

- Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia VILLANI Consolato.

Utile apporto alla solidità del costrutto accusatorio proviene anche dalle recenti propalazioni di VILLANI Consolato (che ha iniziato a collaborare alla fine del mese di settembre dell'anno 2010), figlio di VILLANI Giuseppe e di LO GIUDICE Caterina, a sua volta figlia di LO GIUDICE Domenico, fratello del boss LO GIUDICE Giuseppe cl. 39, padre di LO GIUDICE Antonino e Luciano.

Il VLLANI ammetteva la sua appartenenza alla cosca LO GIUDICE (la cosca della sua famiglia), indicando il suo percorso, che lo ha visto protagonista di un'ascesa al suo interno, fino ad acquisire il grado del "vangelo", e, in quanto intraneo, egli conosce perfettamente la collocazione della cosca di appartenenza nel contesto della 'ndrangheta operante in città, le modalità di funzionamento, gli interessi illeciti perseguiti e, soprattutto, la struttura e le gerarchie.

Anche le sue dichiarazioni, come quelle già sopra esaminate degli altri collaboratori, si contraddistinguono per la spontaneità, la verosimiglianza, la logica interna, risultando pienamente attendibili. La conoscenza dei fatti dal collaboratore narrati nasce o dall'avervi direttamente preso parte o dall'avere direttamente appreso degli stessi dai responsabili o dall'averne indirettamente ascoltato il racconto da soggetti pienamente inseriti nel contesto criminale di riferimento.

In ordine alla sua persona (e personalità) basta spendere qualche considerazione (utile a comprendere il portato delle sue dichiarazioni, specialmente con riguardo ai componenti della famiglia LO GIUDICE):

1) È figlio di VILLANI Giuseppe, sposato con LO GIUDICE Caterina e, dunque, egli ha uno stretto rapporto parentale con i componenti della famiglia LO GIUDICE.

2) È soggetto che commette una serie di gravi reati, di cui ammette la responsabilità. Fra questi, il duplice omicidio di due carabinieri (FAVA e GAROFALO) lungo l'autostrada A3, oltre al duplice tentato omicidio dei componenti di altre pattuglie dell'Arma (il tutto in un ristretto arco temporale tra la fine del 1993 e gli inizi del 1994). Tali gravi condotte sono accompagnate dalla commissione di numerosi altri reati, certamente significativi - attesa la sua minore età, all'epoca - dell'indole e della capacità delinquenziale. In relazione ai fatti sopra menzionati, il VILLANI è stato condannato alla pena di anni trenta di reclusione (dal Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria), con sentenza poi confermata dalla locale Corte di Appello e con procedimento pendente in Cassazione.

3) Soprattutto, il VILLANI è soggetto che confessa la sua appartenenza alla cosca LO GIUDICE (la cosca della sua famiglia, si ribadisce), indicando il cursus honorum che lo vede protagonista di un'ascesa al suo interno. Se, appena uscito dal carcere, il VILLANI viene affiliato ed acquisisce la dote di "picciotto", poco tempo dopo assurge a quella di "camorrista": è fin troppo evidente, dunque, il conferimento al VILLANI di gradi della cd. società minore di cui [come ormai può ritenersi (si vedano anche le emergenze della operazione " Il Crimine")] una locale di 'ndrangheta, secondo il meccanismo della doppia compartimentazione, è dotata (anche se, in qualche caso, non si costituisce altro che la "minore", sicché la locale dotata di società maggiore viene, appunto, definita anche società). Egli, però, sicuramente per le sue spiccate doti criminali assurge, successivamente, alla "santa" (primo grado o dote della cd. società maggiore) e, infine, al "vangelo", assumendo, quindi, ancora più elevato rango. Per sua stessa ammissione, quindi, è soggetto di assoluto rilievo nella consorteria.

4) VILLANI, però, è colui il quale, essendo intraneo alla cosca, ne attesta la perdurante operatività, ne conosce perfettamente la collocazione nel contesto della 'ndrangheta, peculiarmente quella operante in città, le modalità di funzionamento e gli interessi illeciti attuali e, soprattutto, organigramma e gerarchie. Non a caso, dunque, indica come il ruolo

dirigenziale, in essa, dopo la morte del padre, sia spettato a LO GIUDICE Antonino (il figlio maggiore), che ha il grado di "quintino" (per quanto a sua conoscenza, non escludendo comunque che il cugino abbia potuto rivestire anche un grado superiore, come poi affermato dal medesimo, il quale ha dichiarato di aver ricevuto il grado del "padrino"), e come il LO GIUDICE Luciano abbia, invece, la dote della "santa".

Solo volendo provare a sintetizzare gli apporti offerti dal VILLANI ai fini della valutazione del suo bagaglio conoscitivo in seno alla 'ndrangheta e, quindi, della sua attendibilità, può evidenziarsi che:

- ammette l'esistenza della cosca LO GIUDICE e, soprattutto, la sua appartenenza ad essa, indicando l'ascesa compiuta nella relativa scala gerarchica;
- evidenzia come, a capo della stessa, da dopo la morte del padre Giuseppe, vi sia stato LO GIUDICE Antonino, ora collaboratore di giustizia;
- chiarisce come il peso di costui in seno alla 'ndrangheta unitariamente considerata sia notevole, al punto che Pasquale CONDELLO, uno dei massimi esponenti dell'associazione criminale, voleva conferirgli una sorta di ruolo di suo rappresentante in costanza della propria latitanza (cui si era sottratto per evidenti problemi di "conflitto di interesse", attesi i rapporti confidenziali intrattenuti da lui e dal fratello Luciano con un esponente delle Forze dell'Ordine, assai pericolosi in ambiente mafioso);
- tale supremazia si palesa appieno con la vicenda della locale di PATARRITI, dal LO GIUDICE sostanzialmente lasciata in mano a tale Nicola GULLI', dopo la morte del precedente capo;
- evidenzia la partecipazione alla consorteria di buona parte dei componenti maschili della famiglia di sangue (ciò in perfetta assonanza con quella che è la struttura tipica della cellula base del sodalizio mafioso ndranghetistico), dal LO GIUDICE Luciano al LO GIUDICE Domenico cl. '68, dai figli di LO GIUDICE Antonino al cognato di quest'ultimo, STILO Bruno;
- indica come LO GIUDICE Luciano fosse solito praticare l'usura e rappresentasse, in un certo senso, il volto imprenditoriale della consorteria (con la dote della Santa);
- chiarisce l'attuale operatività della cosca, sottolineando come essa abbia, in qualche modo, rinunciato alla competenza diretta, quanto alle estorsioni di tipo mafioso, sullo storico territorio di competenza di Santa Caterina, mantenendo, invece, tale lucroso introito in

relazione al Mercato Ortofrutticolo di Reggio Calabria e, soprattutto, prediligendo esercitare attività imprenditoriali caratterizzate dall'imposizione di forniture, ovviamente avvalendosi della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo;

- indica l'assenza di incarichi in locali di 'ndrangheta, ma sottolinea che i LO GIUDICE però "nessuno li tocca", "nessuno li disturba" perché sanno che si arriva ad uno scontro: espressione che nessun elaborato commento necessita in ordine alla capacità dimostrativa della operatività attuale e della efficacia di azione della consorteria;
- precisa come il controllo assunto sul mercato ortofrutticolo si estrinsechi attraverso: il prelievo forzoso di ingenti quantità di prodotti dai rivenditori, poi posti in vendita presso esercizi di riferimento della cosca, con ingente lucro per i sodali e contigui (e pari danno per le persone offese); la "garanzia" offerta ai commercianti di incaricarsi del "recupero dei crediti" da costoro vantati (con ovvio introito diretto per le casse della cosca); le tangenti imposte ai commercianti di frutta;
- narra di un attentato dinamitardo da lui stesso posto in essere con CHILA';
- spiega il tentativo di infiltrazione nelle Istituzioni, con contatti "confidenziali" con un esponente delle Forze dell'Ordine, nell'ottica di una sorta di mutua assistenza: notizie circa possibili obiettivi delle forze di polizia in cambio di una sorta di immunità rispetto a provvedimenti dell'A. G.;
- indica, a tal riguardo, la furente reazione di Nino LOGIUDICE rispetto all'arresto del fratello, ritenuto non salvaguardato dal patto pur così stretto;
- indica la disponibilità, in capo alla cosca, per mezzo di soggetti ad essa contigui, di armi.

VILLANI Consolato ha reso dichiarazioni alle udienze dibattimentali del 9 – 13 - 16 novembre 2012, di cui si riportano di seguito i passaggi salienti nelle parti di interesse per quanto concerne gli odierni imputati e la contestazione associativa di cui al capo A) della rubrica.

In particolare, il collaboratore – il quale espone quanto da lui appreso per conoscenza diretta all'interno della consorteria di appartenenza nonché quanto a lui riferito da Giovanni CHILA' e dal cugino LO GIUDICE Antonino – si sofferma su taluni aspetti di interesse: l'avvicinamento della famiglia LO GIUDICE allo schieramento condelliano a seguito dell'omicidio di Salvatore Lo Giudice nel 1989; il successivo rapporto intercorso tra LO

GIUDICE Antonino e CONDELLO Pasquale, a nulla rilevando in questa sede se ed in che misura il primo abbia fornito notizie utili ai fini della cattura del latitante; la contrapposizione storica tra lo schieramento condelliano e quello teganiano – destefaniano, sino all'attuale assetto della 'ndrangheta reggina, che definisce "'ndrangheta cattiva", avente al vertice i quattro capi CONDELLO Pasquale, De STEFANO Giuseppe, TEGANO Giovanni e LIBRI Pasquale, che controllano tutte le attività criminali del mandamento di centro, comprensivo del territorio da Villa San Giovanni a Melito Porto Salvo.

Proprio siffatto assunto da ultimo menzionato acquista un pregnante valore probatorio allorché si pone in linea con quanto dichiarato unanimamente e conformemnte da tutti gli altri collaboratori escussi, pur provenienti da diverse cosche di appartenenza e pur essendo portatori di patrimoni conoscitivi distinti in base al ruolo ed alla storia criminale di ciascuno di essi, ma tuttavia convergenti nel riconoscere ai quattro soggetti indicati una posizione di supremazia assoluta e di controllo unitario e centralizzato sul mandamento di centro.

...Nino Lo Giudice in persona, che era diciamo... e stava diventando ed era il braccio destro di Pasquale Condello, era molto legato alla cosca Condello, e aveva il benestare di uomo di fiducia nel locale di Santa Caterina per conto dei Condello, fino a un certo periodo.
P.M. –. Quindi, Lei sta dicendo che su Santa Caterina Nino Lo Giudice rappresentava Pasquale Condello?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. È così?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Sì. Provvisoriamente, sì.
P.M. –. Questo fino ai primi anni Duemila?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Fino al 2005 – 2006.
P.M. –. Eh, e che cosa avviene poi?
I.R.C. VILLANI C. –. Allora, poi praticamente avviene che a Santa Caterina diciamo il locale era diviso in due tronchi.
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Allora, c'era il tronco dei condelliani, con la rappresentanza di Nino Lo Giudice e di... quando parliamo di Nino Lo Giudice vogliamo dire tutti i Lo Giudice...
P.M. –. Sì. Ho capito.
I.R.C. VILLANI C. –. ...perché Nino Lo Giudice è il capo, capo famiglia, il capo cosca dei Lo Giudice.
P.M. –. Bene.
I.R.C. VILLANI C. –. Invece, dall'altro lato, c'era chi rappresentava, all'epoca, quando sto dicendo io, che poi le cose sono un po' cambiate...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...chi rappresentava i Tegano e i De Stefano, all'epoca, che poi...
P.M. –. E chi era?
I.R.C. VILLANI C. –. ...ci sono state le suddivisioni tra queste due famiglie.

P.M. –. E chi era?
I.R.C. VILLANI C. –. Ed è stato sempre Carmelo Murina, con la cosca Franco, e i Franco in se stesso anche. Ma il reggente dei Tegano – De Stefano a Santa Caterina, fino a un certo periodo, è stato Carmelo Murina.
P.M. –. Ho capito.
I.R.C. VILLANI C. –. Quindi, da un lato si occupava Carmelo Murina, in seno al locale, per dare diciamo conto ai Tegano – De Stefano; dall'altro lato, in sinergia con i Condello, si occupava Nino Lo Giudice per dare conto di quello che succedeva nel locale di Santa Caterina.
.....
P.M. –. Cerchiamo di spiegare al Tribunale che cosa avviene all'interno...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...della cosca Lo Giudice, e come si trasforma, nel corso degli anni, anche il rapporto con Pasquale Condello?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Allora, faccio un passo indietro.
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Durante la guerra di 'ndrangheta, i Lo Giudice prendono parte alla guerra di 'ndrangheta più tardi, perché l'omicidio commesso nei confronti di Salvatore Lo Giudice avviene nel 1989, io ero piccolo.
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Ma la guerra era iniziata... la guerra di 'ndrangheta era iniziata dal 1985, nel 1985.
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Poi c'è stata la famosa tragedia fatta da Domenico Libri, ma vera e propria no, per modo di dire, vera e propria perché ci sono le prove, è la realtà...
P.M. –. Qual è la tragedia di cui parla?
I.R.C. VILLANI C. –. Ma la tragedia era quella di far uccidere... di far nascere, come ha fatto scoppiare la guerra, facendo mettere diciamo... facendo scontrare Paolo De Stefano con Antonino Imerti, e a sua volta con Pasquale Condello, mettendogli delle tragedie a tutti e due, perché Paolo De Stefano era legatissimo a Domenico Libri, ma a sua volta era molto legato ad Antonino Imerti, era legato a Pasquale Condello, perché erano le sue persone di fiducia a tutti gli effetti. Fa succedere il finimondo, tanto sta che Nino Imerti subisce un attentato a Villa San Giovanni, e scampa all'attentato, e da lì i Condello, giustamente, si convincono che a mettere la bomba è stato Paolo De Stefano, per delle discussioni avvenute prima. E...
P.M. –. Queste cose Lei come le sa?
I.R.C. VILLANI C. –. Queste cose le so tramite Giovanni Chilà e tramite Antonino Lo Giudice, certamente.
P.M. –. Quindi, fonti interne alla cosca Lo Giudice?
I.R.C. VILLANI C. –. Fonti interne alla cosca Lo Giudice. Cosa succede? Che quando...
P.M. –. Quando apprende Lei queste circostanze, Villani?
I.R.C. VILLANI C. –. Ma queste circostanze io inizio ad apprenderle dopo la mia affiliazione.
P.M. –. Quindi, dopo il 1996?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, dopo la mia affiliazione, non tutte in una volta, perché certamente c'erano le cose che mi venivano dette, e poi, salendo di grado, mi venivano dette le cose che io oggi penso...

P.M. –. Queste sono circostanze che Lei, poi, in qualche modo, arricchisce con informazioni che provengono da fonti aperte, intendo giornali, televisioni?
I.R.C. VILLANI C. –. No.
.....
I.R.C. VILLANI C. –. E allora, praticamente, dopo quello che è successo, e stavo spiegando io gli attentati, che è successo a Nino Imerti, comunque c'è uno scioglimento, una scissione tra gli Imerti – Condello e i De Stefano, e nascono due tronconi in città: all'inizio ci sono i De Stefano, Libri, che poi si avvicinano molto De Stefano – Libri – Tegano, che poi a sua volta pure i Latella entrano, uno dietro l'altro...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...a riempire le fila dei destefaniani; dall'altro lato, c'è diciamo lo schieramento condelliano, lo schieramento condelliano, che si riempie con i Rosmini, con i Serraino. E i Lo Giudice rimangono un po' indietro, perché...
P.M. –. Ecco, a quell'epoca i Lo Giudice chi erano a livello di 'ndrangheta?
I.R.C. VILLANI C. –. A quell'epoca Giuseppe Lo Giudice era riconosciuto... perché era stato riconosciuto da Paolo De Stefano, perché a quell'epoca camminava, praticava la 'ndrangheta insieme ai De Stefano e al defunto boss Ciccio Canale, "'u gnuri" diciamo, e...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...e praticava diciamo le famiglie destefaniane. Lui è nato sotto, come 'ndranghetista, lui e Vincenzo Lo Giudice, suo fratello, che erano i capi cosca della cosca Lo Giudice...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...sono nati sotto le direttive, sotto l'immagine di Paolo De Stefano e di Ciccio Canale.
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Praticamente, sono...
P.M. –. Controllano un territorio?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, controllano il territorio di Santa Caterina, perché all'inizio Giuseppe Lo Giudice nasce 'ndranghetista e attiva nel locale di Vito, mio zio.
.....
I.R.C. VILLANI C. –. E diciamo da Vito attivano anche e praticano la 'ndrangheta nel rione di Santa Caterina, insieme a Cosimo Moschera, insieme a Michele Franco, insieme a Carmelo Murina, insieme ad Arturo Nucera, insieme ad altre persone che ora in mente...
P.M. –. Quindi, tutti questi soggetti, collegati ai Lo Giudice.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Tutti questi soggetti fanno riferimento alla vera e propria cosca dei Lo Giudice, che era... diciamo che dava anche le direttive a questi personaggi.
P.M. –. Questa è la situazione prima della seconda guerra di mafia.
I.R.C. VILLANI C. –. Prima della seconda guerra di mafia, sì.
P.M. –. Ma mi faccia capire un aspetto: i Lo Giudice, anche all'epoca, controllano Santa Caterina per conto di altri, di Paolo De Stefano, o no?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, no, no... sì, sì, sì, sì. Controllano Santa Caterina in accordo con i De Stefano e con i Tegano, e i Lo Giudice commettevano omicidi per conto dei Tegano e per conto dei De Stefano.
.....
P.M. –. ...che i Lo Giudice, sostanzialmente, hanno un ruolo, all'interno della 'ndrangheta...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...inferiore rispetto a queste famiglie.

I.R.C. VILLANI C. –. Guardi, inferiore diciamo come prestigio e come meriti, questo lo possiamo... possiamo dire di sì, perché erano i primi tempi dove mio zio Giuseppe Lo Giudice era stato riconosciuto come un capo famiglia, come un capo cosca...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...quindi era all'inizio, non poteva avere mai il prestigio che aveva Paolo De Stefano, o che aveva Mico Libri, che già erano affermati in seno alla 'ndrangheta.
.....
I.R.C. VILLANI C. –. ...Domenico Libri... perché? Perché la cosca Lo Giudice non raggruppava più solamente la famiglia, e i figli che crescevano di Giuseppe Lo Giudice, e tutti quelli che erano diciamo affiliati alla famiglia, che erano famigliari. In particolare poi c'era Salvatore Lo Giudice, fratello di Antonino Lo Giudice, che era un killer spietato. In giovane età, ammazzava le persone per gioco! E vedevano, in questa famiglia, una possibile famiglia che, nel futuro, avrebbe comandato diciamo a livello grande, a livello grosso, a livello non solo territorio...
P.M. –. Quindi, molto considerata, diciamo.
I.R.C. VILLANI C. –. Molto considerata, assumevano un potere, avrebbero assunto un potere diciamo devastante in città, nell'ambito 'ndranghetista. Cosa succede? Che...
P.M. –. Cosa succede?
I.R.C. VILLANI C. –. Che Domenico Libri, molto furbo e molto intelligente, vede questo discorso. Dice: "Ma io come posso fare...".
P.M. –. Lo capisce, insomma.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, lo vede, legge questo discorso che da lì a poco i Lo Giudice, se lui diventava da persona che certe volte magari dava le direttive, poteva diventare persona che doveva prendere le direttive addirittura da una cosca che stava emergendo in una maniera spaventosa. Cosa fa? Convince mio zio, Lo Giudice Giuseppe, a far uccidere Antonino Rosmini, perché la "tragedia" effettivamente tra i Lo Giudice e i Rosmini l'ha creata Domenico Libri, ma l'ha saputa creare abbastanza bene, perché poi...
.....
I.R.C. VILLANI C. –. E l'ha creata perché praticamente gli disse a mio zio, d'accordo con i Tegano, d'accordo con i De Stefano, il Libri, che gli avrebbero dato diciamo mano larga in quel rione di Santa Caterina, di Reggio Porto, della Pineta Zerbi, di San Brunello, nella zona diciamo nord della città, gli davano una posizione più grossa, una posizione più alta. Però c'era un problema: che Antonino Rosmini era un criminale riconosciuto a tutti gli effetti, e possiamo dire anche, uno deve essere certamente coerente, aveva qualche cosa in più di Lo Giudice Giuseppe a quell'epoca, perché nel panorama 'ndranghetista Antonino Rosmini, come uomo, era più pericoloso di Lo Giudice Giuseppe. Si mette d'accordo Lo Giudice Giuseppe insieme a Domenico Libri, Cosimo Moschera, Carmelo Murina, dicendo "Cosimo Moschera, Carmelo Murina e Michele Franco" sto dicendo si è messo d'accordo con i Tegano, si è messo d'accordo con i De Stefano, con i Libri, e tirano in un tranello, insieme ad Antonino Lo Giudice, il figlio di Giuseppe Lo Giudice, nonché mio cugino...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...tirano in un tranello Antonino Rosmini, lo tirano in un tranello come se doveva andare un appuntamento, e c'era una piccola riunione. In questo tranello, c'era Nino Lo Giudice, c'era Cosimo Moschera, se non ricordo male, di quello che mi è stato raccontato da Nino Lo Giudice, c'era Carmelo Murina, e Nino Lo Giudice mi ha detto e mi

ha confermato che ad uccidere Nino Rosmini è stato Pino Morabito, Giuseppe Morabito, di Santa Caterina. Uccidendo Nino Rosmini...

.....

R.C. VILLANI C. –. E stavano prendendo pied. Nonché, che cosa succede? Avviene un omicidio di un imprenditore.

P.M. –. Chi?

I.R.C. VILLANI C. –. Di Liuzzo, stiamo parlando di un imprenditore, questo omicidio, che era molto vicino ai Latella, molto vicino ai Libri.....

I.R.C. VILLANI C. –. Questo omicidio lo commettono, sempre per un fattore economico, di quello che io ho saputo da Antonino Lo Giudice, lo commettono Giovanni Chilà e praticamente Salvatore Lo Giudice. Mi scusi, ho sbagliato: questo non l'ho appreso da Antonino Lo Giudice, da Giovanni Chilà. Ho sbagliato. Praticamente, Giovanni Chilà mi racconta che questo omicidio l'ha commesso lui insieme a Salvatore Lo Giudice.

.....

.....Succede un cambiamento: che, come dicevo prima, Domenico Libri, i De Stefano e i Tegano capiscono che i Lo Giudice hanno preso piede, e ormai sparano su chi...

P.M. –. Per conto proprio.

I.R.C. VILLANI C. –. Per conto proprio. Facendo tutto questo, si...

P.M. –. Eh, appunto, che cosa ne discende, quindi?

I.R.C. VILLANI C. –. Diciamo succede praticamente che avviene la morte di mio cugino Salvatore Lo Giudice per conto dei Libri, dei Latella, dei De Stefano, dei Tegano, cioè le stesse persone che prima mandavano i Lo Giudice, Salvatore Lo Giudice a commettere gli omicidi, uccidono Lo Giudice Salvatore, per paura.

..... M. –. In quale anno siamo con Salvatore Lo Giudice?

I.R.C. VILLANI C. –. Al 1989,

.....

P.M. –. Quindi, questo è l'episodio che spinge i Lo Giudice...

I.R.C. VILLANI C. –. Sì, avvicina i Lo Giudice moltissimo ai Condello, ai Rosmini, ai Serraino, e via di seguito, ai Rogolino, a tutte le altre famiglie che compongono... ai Saraceno, a tutte le altre famiglie che compongono l'area condelliana, che ormai diciamo si era scoperta chi erano, e si combatteva questa guerra contro l'area destefaniana, delle...

.....

.R.C. VILLANI C. –. No. Io, agli incontri veri e propri... io preciso una cosa: a Pasquale Condello non l'ho mai visto e non l'ho mai incontrato, uno perché Pasquale Condello parlava solamente con Nino Lo Giudice, anche perché Nino Lo Giudice rappresentava la cosca Lo Giudice, ed era lui che aveva i gradi, aveva le cariche per poter parlare con Pasquale Condello.

P.M. –. Che grado aveva Nino Lo Giudice all'epoca?

I.R.C. VILLANI C. –. Guardate, Nino Lo Giudice, quando si incontrava con Pasquale Condello, se non ricordo male aveva il "quintino". Sì, aveva fatto tutta la trafila che si fa nella scala gerarchica della 'ndrangheta, insieme alla 'ndrangheta, ed era arrivato al "quintino".

.....

.R.C. VILLANI C. –. Io sono arrivato al "vangelo".

P.M. –. Quindi, quando Lei inizia a collaborare, ha il grado del "vangelo"?

.....

I.R.C. VILLANI C. –. Guardate, certamente non è che Nino Lo Giudice mi disse tutti gli incontri che ha fatto con Pasquale Condello da quando è uscito dal carcere fino a quando io ero diciamo attivo, 'ndranghetista. Ma da quando io ho avuto la "santa", parlando dal 2002 – 2003, io ero informato quasi sempre, quando mancava Antonino Lo Giudice, da lui stesso, e anche mi diceva con chi si incontrava e dove andava.
P.M. –. E che cosa le diceva?
I.R.C. VILLANI C. –. No il luogo, con chi si incontrava.
P.M. –. Che cosa le diceva?
I.R.C. VILLANI C. –. Mi diceva che si doveva incontrare con Pasquale Condello, perché doveva discutere di alcune situazioni.
P.M. –. Mi spieghi una cosa, prima di...
I.R.C. VILLANI C. –. Anche perché Pasquale Condello...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...voleva conferirgli dei meriti molto importanti e pesantissimi come posizione nel panorama 'ndranghetista cittadino.
P.M. –. E cioè?
I.R.C. VILLANI C. –. Cioè, voleva che diventasse suo referente universale, in tutto e per tutto, ma non solo nel locale di Santa Caterina, ma in tutti i locali dove c'è la presenza della cosca Condello, che è presente poi in tutti i locali. Quindi, per sostituire l'immagine vera e propria e la persona di Pasquale Condello, doveva...
P.M. –. Latitante, no?
I.R.C. VILLANI C. –. ...doveva sostituirlo Antonino Lo Giudice.
P.M. –. Oh! Questo glielo dice Nino Lo Giudice?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
.....
I.R.C. VILLANI C. –. Ma il ruolo di Pasquale Condello in quel momento è di Pasquale Condello detto "il supremo".
P.M. –. E che vuol dire?
I.R.C. VILLANI C. –. Con questa parola voglio dire tutto. Era al capo di tutta la 'ndrangheta reggina.
P.M. –. In quegli anni?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. E questo che significa, in pratica?
I.R.C. VILLANI C. –. Significa che quando mandava a dire Pasquale Condello un qualcosa nei vari locali, alle varie famiglie...
P.M. –. Cosa succedeva?
I.R.C. VILLANI C. –. ...succedeva che la maggior parte delle volte, e penso sempre, si faceva per come aveva deciso lui, nei modi e nei tempi diciamo che decideva lui.
P.M. –. Questo Lei lo apprende da Nino Lo Giudice?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, da Nino Lo Giudice e da Giovanni Chilà.
.....
.R.C. VILLANI C. –. Ma guardi, se non ricordo male, nei primi anni... 1999, 2000, non mi ricordo esattamente. Non mi ricordo esattamente.
P.M. –. Quindi, si parlava di voti da raccogliere?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Sì. Che cosa è avvenuto?

I.R.C. VILLANI C. –. Ma è avvenuto che i voti si sono raccolti, che mi è stato diciamo passato per novità questi voti che si dovevano raccogliere, e mi è stato diciamo ordinato di raccogliere...
P.M. –. Da chi? Da chi?
I.R.C. VILLANI C. –. Mi è stato ordinato da Bruno Stilo, da Nino Lo Giudice, tramite Giovanni Chilà, di poter raccogliere più voti possibili...
P.M. –. A carico di alcune persone.
I.R.C. VILLANI C. –. ...a carico di queste persone.
P.M. –. E l'ordine, l'indicazione, da chi veniva?
I.R.C. VILLANI C. –. L'ordine e l'indicazione veniva esattamente da Pasquale Condello, che ha mandato l'imbasciata con Nino Lo Giudice. Sì.
P.M. –. Dando questa disposizione.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Dando questa disposizione.
P.M. –. Si poteva violare questa disposizione, o no?
I.R.C. VILLANI C. –. Dottore, guardate, per giusta regola non si poteva violare, per regola di 'ndrangheta; però, di nascosto, all'improvviso, o con una certa diciamo diabolicità, una certa falsità, si poteva pure dire "sì" e poi i voti non si raccoglievano. Sì. Però nessuno si avrebbe permesso a trasgredire diciamo una disquisizione mandata, data da Pasquale Condello.
P.M. –. Cioè, la domanda è più diretta: Nino Lo Giudice, per quello che risulta a Lei, ha mai trasgredito ordini di Pasquale Condello?
I.R.C. VILLANI C. –. Dopo sì.
P.M. –. Dopo quando?
I.R.C. VILLANI C. –. Ma dopo, quando... ordini, io non direi ordini, nel senso che sono... forse... o sbaglio nel capire ordini. Dopo nel senso che voleva dare qualcosa in più, e Nino Lo Giudice non è stato a quello che voleva dargli Pasquale Condello.
P.M. –. Quindi, quando Pasquale Condello propone a Nino Lo Giudice di diventare il suo plenipotenziario...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.....
.....
P.M. –. Lei queste circostanze, che provengono dalla riunione di famiglia dei Lo Giudice, da chi le apprende?
I.R.C. VILLANI C. –. Ma io le apprendo direttamente da Nino Lo Giudice. Nino Lo Giudice mi ha detto chiaramente: "Senti, i miei fratelli non vogliono assolutamente, perché ormai abbiamo sistemato la situazione economica a tal punto che noi non abbiamo bisogno di nessuno. Economicamente non abbiamo bisogno più di nessuno, perché i soldi ce li abbiamo quanto ne vogliamo!". Lui si trova in una fase di disorientamento, era disorientato nel cedere a poter avere questa posizione importantissima, e nel dire di no. Però...
P.M. –. Che cosa fa? Cosa decide?
I.R.C. VILLANI C. –. Decide di non rappresentare Pasquale Condello, e praticamente i rapporti con i Condello iniziano a raffreddarsi. Cioè...
P.M. –. Nino Lo Giudice le comunica, in maniera chiara, di aver preso questa decisione?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì.
P.M. –. Le dice anche di aver parlato già con Pasquale Condello?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. O di doverne parlare?

I.R.C. VILLANI C. –. No, no, no. Che poi, da lì a poco, si è incontrato con Pasquale Condello, e gli ha detto quello che pensava, però giustificandosi in una certa maniera, che praticamente i fratelli vogliono lavorare, non vogliono sapere più niente di 'ndrangheta, non gli interessa più del locale di Santa Caterina, e lui giustamente, essendo un capo cosca e un capo famiglia, e dovendo dare conto anche ai fratelli, non si poteva assumere una tale responsabilità da solo. Se i fratelli erano tutti d'accordo, era d'accordo sicuramente pure lui. Se ne esce in questa maniera, queste sono cose che mi ha riferito...

.....

I.R.C. VILLANI C. –. No, la reazione di Condello... Condello non gli faceva... no, esattamente non mi ha raccontato la reazione che ha avuto Condello. Mi ha detto, però, dice: "Dopo che ho preso questa decisione, dobbiamo stare attenti e dobbiamo guardarci anche", dice, "dei Condello, perché non si sa mai, oggi, domani, ci possono pure aggredire dietro questa decisione". Dice: "Perché Pasquale Condello non è che è una persona che non ha esperienza o è una persona che di crimine non sa, ne sa più di noi", dice, "quindi penserà sicuramente che io gli ho fatto la negativa in una maniera che... in autonomia", capite? Tipo una cosca che stava diventando autonoma, cioè non aveva bisogno più di Pasquale Condello, non gli interessava di attivare nei locali, tanto, si faceva quello che si voleva lo stesso in tutti i locali. Dice: "Pasquale Condello poteva...".
P.M. –. Dice: "Non la prenderà bene sicuramente".
I.R.C. VILLANI C. –. Oh! No, sicuramente non l'ha presa bene, sicuramente.
P.M. –. Che cosa succede poi?
I.R.C. VILLANI C. –. Succede che io... voglio precisare una...
P.M. –. La cosca Lo Giudice, diciamo, come vive questa fase?
I.R.C. VILLANI C. –. Dottore, io volevo precisare una cosa.
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Che praticamente, alcune volte, per prendere gli appuntamenti degli incontri che Nino Lo Giudice faceva con Pasquale Condello...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...andavo io direttamente e parlavo con Andrea Vazzana.
P.M. –. Quale Andrea Vazzana?
I.R.C. VILLANI C. –. Andrea Vazzana, diciamo, io andavo e lo trovavo dove c'è il chiosco di frutta, vicino la pompa di benzina, dove c'è la "Rover".
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Là a fianco c'è il genere alimentare, sempre dei Condello, il chiosco di frutta dei Condello, e il panificio dei Condello. Io...

.....

I.R.C. VILLANI C. –. "Mi devo incontrare con Pasquale Condello", sì. Ve l'ho detto già prima, le prime volte non me lo diceva.
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Poi, quando io, dal 2002 – 2003, diciamo ho preso il grado di "santista", più in là lui alcune cose me le diceva, me le diceva perché me le poteva dire, e per il grado che avevo...
P.M. –. Quanti incontri ha avuto, che le risulti, Nino Lo Giudice con Pasquale Condello?
I.R.C. VILLANI C. –. Guardate, questo non l'ho potuto quantificare, però ne ha avuti parecchi incontri. Addirittura poi mi incaricò a me di trovare pure una casa per poter far venire Pasquale Condello, dall'altro lato della città, nella zona di... mi diceva lui: "Se

possiamo trovare una casa nella zona di San Gregorio, San Leo, ma pure a Croce Valanidi" dice, "in queste zone qua".
P.M. –. Questo in che anno?
I.R.C. VILLANI C. –. Ah?
P.M. –. In che anno?
I.R.C. VILLANI C. –. Nel... se non ricordo male, nel Duemila e... sempre prima diciamo di allontanarsi con Pasquale Condello, sì.
P.M. –. Lei l'ha fatto questo?
I.R.C. VILLANI C. –. No...
P.M. –. L'ha trovata questa casa?
I.R.C. VILLANI C. –. No, dottore, e che io ero scemo che lo facevo?
P.M. –. Quindi, non se n'è proprio occupato?
I.R.C. VILLANI C. –. No, assolutamente.
.....
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Sì. Sì. Sì. Però io non sapevo che magari Nino Lo Giudice stava diciamo con un piede in due scarpe.
P.M. –. E quali erano 'ste due scarpe?
I.R.C. VILLANI C. –. Eh, le due scarpe erano praticamente che da un lato voleva fare il boss della cosca Lo Giudice, e dall'altro lato era un confidente delle istituzioni, insieme a Luciano Lo Giudice facevano i confidenti.
P.M. –. Questo Lei come lo sa?
I.R.C. VILLANI C. –. Eh, ma questo io l'ho vissuto, diciamo, cercando di capire le cose da solo, perché non mi poteva dire apertamente: "Sono un confidente", no ora e no mai, anche per il ruolo che io avevo e per diciamo il mio modo di pensare e il mio modo di agire, lo conosceva bene. Io non sono stato mai un confidente delle forze dell'ordine.....
.....
I.R.C. VILLANI C. –. Io scopro la vicinanza, e mi accerto della vicinanza e dell'essere confidente di Antonino Lo Giudice e di Luciano Lo Giudice, quando io, che risiedevo in via Cafari, e all'epoca avevo iniziato di aiutare, per coprirmi le spalle con la Legge, Luciano Lo Giudice nella sua attività, nella cornetteria, mi ricordo che prima mi fu detto da Nino Lo Giudice di trovare una casa per Pasquale Condello per farlo ospitare, ma dopo che si sono raffreddate le cose con i Condello, addirittura mi disse: "Se vediamo qualcuno dei Condello in posti estranei o in posti diversi dalle zone di loro frequentazione abituale, di dirglielo, di scoprire", perché mi ha detto apertamente: "Se vediamo queste cose, di dirglielo", così per fare arrestare Pasquale Condello.
P.M. –. Oh! La domanda è allora più chiara...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Ho capito, dottore.
P.M. –. ...Lei si rende conto che Nino Lo Giudice è un confidente...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...dopo che rifiuta la proposta di Pasquale Condello, o prima?
I.R.C. VILLANI C. –. No, no, dopo.
P.M. –. Dopo.
I.R.C. VILLANI C. –. Allora, io mi rendo conto che c'è qualcosa che non va già da prima.....però io prima mi riguardavo la mia immagine, e riguardavo pure diciamo di non sporcare con il fango diciamo la posizione che avevo assunta, però io avevo capito, con alcuni fatti che erano successi, di sciocchezze, nel senso che praticamente da Luciano Lo Giudice frequentava assiduamente un personaggio delle istituzioni.

P.M. –. Prima o dopo la rottura con Pasquale Condello?
I.R.C. VILLANI C. –. Prima e dopo.
P.M. –. Eh! Quindi, anche prima?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Che succede?
P.M. –. In che luogo Lei colloca questi incontri?
I.R.C. VILLANI C. –. Con questo funzionario?
P.M. –. Con Luciano. Con Luciano. Con Luciano, sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Eh, in che luoghi, nell'ufficio della cornetteria, sito al primo piano, sopra la cornetteria.
P.M. –. Quindi, vicino alla stazione?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Sì. In via Missori. Sì.
P.M. –. Quindi, sia prima che dopo?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Sì. Sì. Sia prima che dopo.
P.M. –. E in relazione a Nino?
I.R.C. VILLANI C. –. In relazione a Nino, che succede? Che vengo convocato dai Carabinieri di Gallina...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...sì, perché mi citano a comparire nella Caserma di Gallina. Che succede? Che io, siccome mi aspettavo che mi potessero fare un mandato di cattura, perché la mia pena era passata... diciamo il mio processo stava andando... diciamo era in primo grado o ero già stato condannato a trent'anni a piede libero, allora io avevo paura e avevo timore ogni qualvolta mi succedeva un qualcosa, di recarmi nelle Caserme, che pensavo sempre che sarebbe un trabocchetto. Dico: "Arrivo lì, e mi arrestano".
P.M. –. Aveva paura di un provvedimento cautelare.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
.....
I.R.C. VILLANI C. –. Questa citazione mi viene data, vado da Nino Lo Giudice, e gli dico: "Senti, Nino, vedi che mi è arrivata una citazione dei Carabinieri di Gallina, ma come mai? Ma che è successo? Ma tu che pensi? Non è che mi hanno fatto il mandato di cattura e mi vogliono arrestare?", così, in bello, nella mia tranquillità. Dice: "Aspetta un attimo". Riflette, dice: "No, tu non andare in nessun posto. Parlo con Luciano, gli diamo la carta a Luciano, e se la vede lui". Gli passa questa citazione a Saverio, e vede Saverio un po' quello che è. Poi dice: "Quanto ti do la risposta io...".
P.M. –. Questo quando avviene?
I.R.C. VILLANI C. –. Eh, dottore, questo non riesco...
P.M. –. Teniamo sempre a mente quel discorso di prima: prima o dopo il rifiuto a Pasquale Condello?
I.R.C. VILLANI C. –. Non ricordo se è subito dopo del rifiuto, se non mi ricordo male, dopo, se non ricordo male, del rifiuto avviene. Dopo del rifiuto avviene, perché subito dopo del rifiuto, prima... allora, questo discorso avviene diciamo prima...
P.M. –. Quindi, noi abbiamo la certezza che Lei riceve una convocazione...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...da parte della Stazione Carabinieri...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...di Gallina...

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...che Lei consegna in copia a Nino...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...che la fa avere a Luciano Lo Giudice.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. È così?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Perfetto.
P.M. –. Bene.
I.R.C. VILLANI C. –. E poi le dico anche perché sono stato citato a Gallina, e risulta.
P.M. –. Perché?
I.R.C. VILLANI C. –. Sono stato citato perché era scomparso il fratello del collaboratore di Giustizia, che a sua volta, nel tempo che fu in precedenza, mi accusò. Stiamo parlando di Francesco Calabrò. Era scomparso Francesco Calabrò, e i Carabinieri mi avevano citato come presunto sospettato di questa scomparsa. Certamente...
P.M. –. Di cui Lei non sapeva nulla.
I.R.C. VILLANI C. –. No, io non sapevo nulla, perché se sapevo qualcosa, appena ho iniziato a collaborare, la prima cosa, tra le altre...
.....
P.M. –. Lei dice di aver sospettato, di aver avuto una serie di indizi, diciamo, di questo ruolo di confidente di Nino Lo Giudice e del fratello Luciano, anche prima del rifiuto.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Domanda: è mai possibile che lo sapesse Lei e non lo sapesse il capo supremo, Pasquale Condello?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Sì?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Perché?
I.R.C. VILLANI C. –. È possibile. Perché siccome la 'ndrangheta è una struttura a carattere familiare...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...e alcune cose non le sanno neanche tra famigliari, perché anche dentro la famiglia c'è una scala gerarchica, di potere, di sapere e di capire tutto quello che è la 'ndrangheta, nel senso che Nino Lo Giudice non aveva la certezza che io avrei potuto accettare una cosa del genere, perché sapeva che io non volevo fare il confidente, capite?
.....
P.M. –. ...visto che Lei è chiaro. Avete mai discusso, con Nino Lo Giudice, della vicenda collegata alla proposta di Pasquale Condello, e ipotizzato che Pasquale Condello lo avesse voluto mettere alla prova? L'ha capita la domanda?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, sì. Ma praticamente questo è stato un fatto che abbiamo parlato tante volte, che può essere stato che Pasquale Condello l'abbia potuto mettere alla prova.
.....
.R.C. VILLANI C. –. O è "Vertice", ecco, mi ricordo di un'operazione, di cui Luciano Lo Giudice aveva dei dischetti, che ha avuto tramite non lo so, se tramite qualche Avvocato o tramite chi, dei dischetti con delle intercettazioni ambientali e telefoniche fatte a componenti della cosca Condello, dove in alcuni passaggi mi ha fatto capire Luciano Lo

Giudice, che eravamo dentro il suo ufficio, ed eravamo io, sempre l'ufficio vicino la stazione...
P.M. –. "Peccati di gola", chiamiamolo così.
I.R.C. VILLANI C. –. "Peccati di gola", sì, mi ha fatto capire sia a me... e Nino Lo Giudice era già al corrente, perché io vedevo che diceva qualcosa, che i Condello parlavano male a tutta forza della cosca Lo Giudice, in particolare di Nino Lo Giudice.
P.M. –. E a quando risalivano queste conversazioni?
I.R.C. VILLANI C. –. Queste conversazioni, se non ricordo male, risalivano o dopo il rifiuto che Nino Lo Giudice ha fatto a Pasquale Condello...
P.M. –. Eh, e potevano averne ragione, voglio dire, no?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Avere ragione di lamentarsi.
.....
P.M. –. Quindi, Lei riesce a ricordare solo che si parlava male dei Lo Giudice.
I.R.C. VILLANI C. –. Si parlava male dei Condello...
P.M. –. E che cosa si diceva? In che termini?
I.R.C. VILLANI C. –. Si diceva: "Questi traditori, questi bastardi", scusate l'espressione, ah! Io sto dicendo quello che si diceva, non voglio offendere nessuno, eh! "Questi...".
.....
R.C. VILLANI C. –. Ma guardate, i soggetti intercettati, se non ricordo male, sarebbero stati i Vazzana.
.....
P.M. –. Quindi, lamentavano la ricchezza dei Condello?
PRESIDENTE –. E "guarda quanti soldi...".
I.R.C. VILLANI C. –. I Condello.
PRESIDENTE –. Sì, no, "guarda quanti soldi hanno" come glielo diceva, come glielo manifestava, come glielo dimostrava?
I.R.C. VILLANI C. –. Perché c'era stato un sequestro dalle forze dell'ordine.
PRESIDENTE –. Ah, in riferimento al sequestro?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Sì, al sequestro, Presidente.
I.R.C. VILLANI C. –. C'è stato un sequestro delle forze...
P.M. –. Quindi, mi scusi, Villani.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. I Lo Giudice si lamentavano dell'eccessiva ricchezza dei Condello?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. In questi termini...
I.R.C. VILLANI C. –. Ma non solo...
P.M. –. In questi termini?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Perché dice che c'erano giovanotti suoi, praticamente, che facevano la fame, o vicino a loro, che facevano la fame. Dice: "Guarda come li sfruttano", dice, "e non hanno una lira", dice, "per mettergli la benzina alla macchina", dice, "e poi gli sequestrano cinquanta milioni di euro di beni, cento milioni, guarda come sono combinati". Così mi diceva.
P.M. –. Ho capito. Che cosa succede da quel momento?
I.R.C. VILLANI C. –. Da quel momento succede che praticamente...
P.M. –. Qual è l'atteggiamento che assumono i fratelli Lo Giudice?

I.R.C. VILLANI C. –. Ah, i fratelli Lo Giudice assumono un atteggiamento a tutto campo di far arrestare Pasquale Condello. Me lo disse Nino Lo Giudice, perché io, con Luciano Lo Giudice, non avevo... prima di ogni cosa che Luciano Lo Giudice, con me, non poteva neanche parlare, perché come grado di 'ndrangheta io ero superiore a lui, quindi su certe cose non poteva nemmeno parlare.

.....

P.M. –. E allora, vediamo che cosa le diceva Nino Lo Giudice.

I.R.C. VILLANI C. –. Nino Lo Giudice mi disse di aprire gli occhi, di stare attento, "se vediamo il genero di Pasquale Condello", il genero che era diciamo da lì a poco subentrato nella famiglia di Pasquale Condello, non so se era sposato già con la figlia o si doveva sposare, di tenere a mente tutti questi personaggi, i Vazzana, Demetrio Condello, Domenico Condello, per vedere...

P.M. –. Quale Domenico Condello?

I.R.C. VILLANI C. –. Domenico Condello, quello del chiosco sto parlando io, quello che si è fatto il chiosco pure delle angurie a Gallico.

P.M. –. Voglio dire, non il cugino...

I.R.C. VILLANI C. –. No, no, no, no. Come?

P.M. –. Non il cugino di Pasquale, "il pazzo"?

I.R.C. VILLANI C. –. No. No, no, no, no, no, assolutamente.

P.M. –. Detto "Micu 'u pacciu", l'altro.

I.R.C. VILLANI C. –. Non l'ho mai visto e non l'ho mai conosciuto io. No. E praticamente me lo disse chiaro, dice: "Vedi se vediamo", dice, "facciamo arrestare Pasquale Condello". Io, onestamente, ho avuto una reazione che...

P.M. –. Che reazione?

I.R.C. VILLANI C. –. Ho avuto una reazione un po' male, gli ho detto io: "No, guarda, io a Pasquale Condello non lo faccio arrestare, perché fino ad oggi io non ho fatto mai arrestare a nessuno. Anzi, se noi riusciamo a trovare Pasquale Condello, a stanarlo, a capire dove si trova, se vuoi", gli ho detto io, "io sono disposto, in prima persona io, ad uccidere Pasquale Condello, ma no a fare arrestare Pasquale Condello".

.....

P.M. –. Quindi, mi faccia capire una cosa, Villani: a quell'epoca Nino Lo Giudice non aveva idea di dove fosse nascosto Pasquale Condello?

I.R.C. VILLANI C. –. No, perché lui mi diceva che Pasquale Condello è una persona molto intelligente, molto astuta, che quando si incontravano, prendeva tutte le precauzioni immaginabili e possibili, perché evidentemente, evidentemente, su certe cose, non si fidava di nessuno, neanche di Nino Lo Giudice.

P.M. –. E beh, bisogna vedere se appunto non si fidava per ragioni, così, in astratto, o per ragioni concrete.

.....

I.R.C. VILLANI C. –. Perché praticamente mi aveva fatto capire che Pasquale Condello si muoveva tra le zone di Gallico, Rosalì...

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. ...San Giovanni di Sambatello, e in quelle zone mi aveva fatto capire che lui gestiva la sua latitanza.

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. Essendo San Gregorio – San Leo, stiamo parlando dalla parte opposta della città...

P.M. –. Quindi, nella zona di Pellaro.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, pure prima, sì, nella zona di Pellaro anche andava bene.
P.M. –. E quindi?
I.R.C. VILLANI C. –. Quindi, cosa succede? Che io, abitando in via Cafari, il numero non lo ricordo, ma Lei sa dove, dottore, quando mi disse questa situazione qua, di fare arrestare Pasquale Condello, e io gli risposi: "No, ammazziamolo se lo troviamo, non lo facciamo arrestare", Nino Lo Giudice non è che mi disse: "No, no, lo dobbiamo fare arrestare, e basta!".
P.M. –. Che le disse?
I.R.C. VILLANI C. –. Mi disse: "Va bene". Dice: "Comunque, vedi un po' com'è la situazione, vediamo un po' se riusciamo a diciamo scoprire dove si trova". Sopra di me abitava, non dimentico mai, una straniera; siccome Nino Lo Giudice mi aveva descritto benissimo Pasquale Condello, addirittura mi aveva detto anche che fumava il sigaro, mi disse... e io cosa... salendo diciamo a casa mia un giorno, sentii veramente odore di sigaro.
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Ma mi volevo accertare, e vedevo anche che questa straniera, questa donna straniera aveva degli atteggiamenti ambigui, nel senso che nascondeva qualcosa, che poi si è capito quello che nascondeva. Allora, cosa mi venne in mente? Dico: "Vuoi vedere che Pasquale Condello ce l'ho sopra?".
P.M. –. "...E non lo so?".
I.R.C. VILLANI C. –. "E non lo so?". E allora, se ce l'ho sopra e non lo so, vediamo quello che dobbiamo fare, entriamo dentro casa, lo ammazziamo e ci togliamo il problema, se questo è il problema.
P.M. –. E si era preparato a questa azione?
I.R.C. VILLANI C. –. No, io, praticamente, chiamai Nino Lo Giudice e gli dissi: "Senti, vedi che qua c'è una straniera, abita sopra di me. Non lo so a chi nasconde, ma a qualcuno nasconde, perché non penso che lei fuma il sigaro, mi sembra 'na cosa strana. E io sento pure odore di sigaro".
P.M. –. Che le disse Nino Lo Giudice?
I.R.C. VILLANI C. –. Non mi rispose. Disse: "Ora vediamo. Comunque tu", dice, "fai ulteriori...", dice, "osserva, guarda", dice, "vedi se praticamente... se lo senti ancora, vedi se c'è qualche persona che scende. Sai, ha i baffetti, sai, è bassino, ora è un po' brizzolato", cercava di descrivermelo, no? Dice: "Se ci accertiamo che è lui, poi decideremo quello che dobbiamo...".
P.M. –. Il da farsi.
I.R.C. VILLANI C. –. Il da farsi.
P.M. –. Quindi, ad un certo punto, Nino Lo Giudice le dice: "Seguiamo il genero di Pasquale Condello, seguiamo i Vazzana".
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. "Vediamo dove vanno".
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Questa cosa Lei la fa?
I.R.C. VILLANI C. –. No.
P.M. –. No.
I.R.C. VILLANI C. –. Però...
P.M. –. Perché?

I.R.C. VILLANI C. –. Però io non la faccio perché non... non mi faceva il cuore di fare una cosa del genere, dico la verità. Mi faceva più il cuore di trovare Pasquale Condello e fargli del male, che di trovare Pasquale Condello e farlo arrestare.

.....

.R.C. VILLANI C. –. E perché aveva diciamo, secondo lui, il potere che in una maniera diciamo contorta, gli aveva dato lo Stato, le istituzioni. Dice: "Se succede qualcosa", me lo diceva sempre a me, "sai cosa facciamo?", come hanno fatto prima, no?, quando sparavano a tutti, sia ai De Stefano, ai destefaniani, e poi se dovevano sparare pure ai condelliani, sparavano pure ai condelliani, mi seguite? Cioè, i Lo Giudice sono stati sempre in questa maniera. Lui cosa voleva fare, tramite le sue conoscenze con pezzi istituzionali? Dice: "Una volta che succede un omicidio di questo, eclatante, che succede? Io aiuto le forze dell'ordine a fare diverse operazioni con la mia confidenza; nel frattempo, faccio succedere una guerra a Reggio Calabria, così quelli che rimangono si auto distruggono", e lui dice Nino Lo Giudice: "Pure noi dobbiamo stare attenti, ma noi cosa facciamo? Non andiamo in giro, ci chiudiamo, o ci facciamo... facciamo capire che noi non vogliamo sapere niente, e ci stiamo alla larga, e se possiamo creiamo delle basi al nord Italia, dove non ci sono diciamo... o non sono presenti in maniera forti e potenti questa famiglie, per avere una base, per poterci spostare".

.....

P.M. –. E chi hanno perquisito quel giorno?
I.R.C. VILLANI C. –. Hanno perquisito, sono saliti mirati, sono andati sopra da questa straniera, e hanno fatto la perquisizione accurata a questa straniera. Che poi questa straniera è vero che teneva qualcuno in casa, ma era una storia sentimentale che aveva con una persona, che poi abbiamo capito, insomma, erano amanti.
P.M. –. Quindi, quella per Lei è stata la prova del nove?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Quella per me è stata la prova che io mi dovevo guardare prima da Nino Lo Giudice e poi da tutti gli altri. Sì. Nel senso, mi dovevo guardare perché poi ci sono stati altri episodi, che io ho già dichiarato, dove Nino Lo Giudice aveva iniziato ad essere un po' diffidente nei miei confronti, l'ho specificato tante volte, e Lei si ricorda.

.....

P.M. –. Dopo il rifiuto di Nino Lo Giudice a Pasquale Condello...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...la cosca Lo Giudice...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...subisce conseguenze, o no?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Di che natura?
I.R.C. VILLANI C. –. A livello di 'ndrangheta certamente la personalità e l'immagine di Antonino Lo Giudice decade, nel senso...
P.M. –. Decade.
I.R.C. VILLANI C. –. Decade nel senso che non lo dicono apertamente in faccia, perché c'è sempre il timore che questi Lo Giudice sono dei traditori. Dice: "Ma questi 'ndi mmazzunu! Si nùi 'nci 'u dicimu 'nta facci, questi qua è capaci mi venunu e mi 'ndi mmazzunu! Quindi, non gli diciamo niente, però teniamoli un po' a bada, lontani!". Però non ce lo dicevano, capite? Non ce lo facevano veramente capire. Ci lasciavano agire.

.....

I.R.C. VILLANI C. –. L'ultimo territorio che c'è rimasto era stato quello di Patarriti, perché a Santa Caterina non si attivava più, e questo era motivo di scontro anche con Antonino Lo Giudice.
P.M. –. E al vertice del locale di Patarriti chi c'era?
I.R.C. VILLANI C. –. Giovanni Chilà.
.....
C. VILLANI C. –. Sì. Allora, praticamente, il capo società si occupa della società del locale, degli uomini del locale, di far mantenere le regole, alla società minore e alla società maggiore, comanda sia la società maggiore, parliamo dei "santisti", degli "evangelisti", di tutti quei gradi che sono superiori dal...
P.M. –. Dalla "santa" in su.
I.R.C. VILLANI C. –. ...dalla "santa" in su. E poi, tramite il mastro di giornata, con lo "sgarro", comanda la società minore, che è composta dai vari "picciotti", dai vari "camorristi", dai vari "sgarristi", e poi ci sono le cariche speciali che vengono date anche, e sono dei ruoli, delle competenze che vengono date ai vari soggetti che formano un locale di 'ndrangheta. Il capo locale diciamo è come il capo del Senato con i senatori, la stessa cosa.
P.M. –. Cioè?
I.R.C. VILLANI C. –. Per spiegarmi meglio, voglio dire che tutto quello che si deve decidere per il locale, le estorsioni, i danneggiamenti, e tutte le attività criminali, devono passare attraverso il capo società, il contabile, a capo locale, perché l'ultima parola la deve dire il capo locale.
P.M. –. Quindi, è il vertice del locale?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Ora, Nino Lo Giudice ha avuto mai la carica di capo locale?
I.R.C. VILLANI C. –. Guardi, questo io non l'ho mai appreso, però vi posso dire quello che io ho vissuto, che il ruolo avuto da Antonino Lo Giudice nel locale di Santa Caterina, era un ruolo apertamente verticistico, al vertice proprio. Infatti, Nino Lo Giudice si incontrava con Carmelo Murina in mia presenza...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...diverse volte. Nino Lo Giudice, quando chiamava Donatello Canzonieri, che è il referente, diciamo il braccio destro di Carmelo Murina, Donatello Canzonieri scattava, faceva diciamo come i militari quando vedono un alto graduato, in quella maniera.
P.M. –. Quindi, in relazione a Santa Caterina...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...e ritengo successivamente alla guerra di mafia...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...Nino Lo Giudice è parificato a Carmelo Murina.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. È così?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Precisamente.
.....
I.R.C. VILLANI C. –. Nel termine che era diciamo... Pasquale Condello è stato quello che ha garantito, nella pax mafiosa, alla fine degli anni Novanta, della guerra di 'ndrangheta, è stato quello che ha garantito...
P.M. –. Nel 1991, inizio degli anni Novanta.

I.R.C. VILLANI C. –. 1991, 1991, 1991, sì.
P.M. –. Eh!
I.R.C. VILLANI C. –. Mi scusi. E ha garantito diciamo la pace nei confronti delle altre famiglie, e nei confronti dei Lo Giudice. Sì.
P.M. –. Quindi, si è preso lui la responsabilità?
I.R.C. VILLANI C. –. Si è preso lui tutte le responsabilità dei comportamenti diciamo fatti dai Lo Giudice in passato, nel presente e per il futuro.
P.M. –. Quindi, già a partire dal 1991, dice Lei?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
.....
In particolare, VILLANI spiega cosa significa avere il "crimine".

P.M. –. Senta, Lei ha parlato di capo locale e di capo società.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. C'è una carica superiore a queste?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Quale?
I.R.C. VILLANI C. –. ***Il "crimine".***
P.M. –. Il "crimine".
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Che cos'è il "crimine"?
I.R.C. VILLANI C. –. ***Guardate, il "crimine" è la carica più importante di uno 'ndranghetista a livello criminale, è un ruolo decisionale che assume diciamo un capo locale, un capo società, o un capo locale, di decidere, prendere decisioni inerenti a fatti gravi che devono succedere per conto della cosca, per conto della famiglia o per conto del locale. Se non si ha questa "dote", diciamo, come veniva chiamata in gergo, una "dote", tante volte ci sono personaggi di alcuni locali, che non possono decidere autonomamente a commettere delle azioni gravi nei confronti di nessuno, anche se avviene, ma avviene di nascosto. Per giusta regola della 'ndrangheta...***
P.M. –. Qual è la "giusta regola"?
I.R.C. VILLANI C. –. ***Il capo, diciamo, l'uomo che assume la carica speciale di "crimine", di criminale, "crimine", vuol dire che è l'uomo che nel locale conta più di tutti, perché è decisionale, può prendere la decisione, dice: "Senti, vedi che dobbiamo ammazzare il Tizio", e si deve fare. E può dare conto, se vuole, agli altri, come non può dare conto a nessuno.***
P.M. –. All'interno del locale o al di fuori?
I.R.C. VILLANI C. –. All'interno del locale dà conto a qualcuno che è proprio vicino a lui, pure al di fuori del locale.
P.M. –. Come viene conferita questa carica di "crimine"?
I.R.C. VILLANI C. –. Guardate, questo...
P.M. –. Senta, mi faccia capire prima una cosa.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. "Crimine" e "capo crimine" sono la stessa cosa?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Quindi...

I.R.C. VILLANI C. –. Non cambia niente.
P.M. –. Non cambia niente.
I.R.C. VILLANI C. –. "Crimine" lo assume... il "crimine" lo assume il locale, da criminale lo assume... il criminale, la criminale, come si dice, lo assume la persona.
P.M. –. E allora, come viene conferita questa carica di "crimine" o "capo crimine"?
I.R.C. VILLANI C. –. Questa carica viene conferita, per quanto mi è stato spiegato...
P.M. –. Da chi?
I.R.C. VILLANI C. –. Da Chilà Giovanni, perché dovevamo andare alla Madonna di Polsi...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...se non ricordo male nel 2006, come rappresentante del locale di Patarriti.
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Prima che lui morisse.
P.M. –. Quando muore Giovanni Chilà?
I.R.C. VILLANI C. –. Eh, Giovanni Chilà muore, se non ricordo male, nel 2007.
P.M. –. Va bene, 2006.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Prima che lui morisse, dovevamo salire al santuario della Madonna di Polsi, per rappresentare il locale di Patarriti e per farmi diciamo capire come funziona la 'ndrangheta più in profondità.
.....
P.M. –. Era la prima volta che Lei veniva convocato a Polsi?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. La prima volta. Sono andato altre volte, qualche altra volta, ma no per rappresentare...
P.M. –. Un locale.
I.R.C. VILLANI C. –. ...un locale. Però tutti mi conoscevano, e sapevo: "Quello", dice, "appartiene ai Lo Giudice", ma non potevo rappresentare locali. La prima volta che sono stato convocato per andare alla Madonna di Polsi, perché dovevamo rappresentare il locale di Patarriti, Giovanni Chilà praticamente cercava di spiegarmi com'è la situazione, e ci sono delle...
P.M. –. E che cosa le disse?
I.R.C. VILLANI C. –. ...ci sono delle cariche, delle decisioni verticistiche, che vengono prese solo ed esclusivamente come tradizione e come usanza alla Madonna di Polsi, alla Madonna della Montagna
..... *P.M. –. Sì.*
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, dove viene eletto, diciamo, il "capo crimine", dove viene eletto questo personaggio che deve abbracciare i tre mandamenti della 'ndrangheta, che sono stati costituiti dopo la fine della guerra di 'ndrangheta.
P.M. –. Quali sono?
I.R.C. VILLANI C. –. Il mandamento jonico, mandamento centro di Reggio, e mandamento tirrenico. Tra questi mandamenti, c'è il...
P.M. –. Lei è a conoscenza se i mandamenti hanno un vertice?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì.
P.M. –. E chi era il vertice?
I.R.C. VILLANI C. –. Allora, di chi era a conoscenza, questo non lo so dire, perché cambia. Vi posso dire...

P.M. –. Giovanni Chilà non le parlò mai...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...dei vertici di questi mandamenti?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, ha rappresentato il vertice, qualche volta di questi mandamenti, quando io diciamo ho avuto i gradi della "santa" e i gradi del "vangelo".
P.M. –. Quando le viene dato il "vangelo"?
I.R.C. VILLANI C. –. Il "vangelo" mi viene dato nel 2005 – 2006.
... omissis...

I.R.C. VILLANI C. –. ...si è formato il locale, questo locale, diciamo rappresentava la base, la ferma e la copiata che un locale deve portare, in senso che i personaggi che rappresentavano il mandamento jonico, all'epoca parlo di 'Ntoni Barbaro, i personaggi...
P.M. –. Di Platì?
I.R.C. VILLANI C. –. Ah?
P.M. –. Platì?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Sì. Di Platì, sì.
P.M. –. Poi?
I.R.C. VILLANI C. –. I personaggi che all'epoca rappresentavano diciamo il mandamento tirrenico, il Rocco Filippone di Melicucco...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...e in quel momento gli hanno conferito in quella occasione la rappresentanza a Giovanni Chilà di rappresentare il mandamento di Reggio centro.
P.M. –. Al posto di chi?
I.R.C. VILLANI C. –. Ma al posto delle persone che potevano avere solamente quel ruolo, definitivamente...
P.M. –. Quindi, in quella occasione, Giovanni Chilà...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...diventa il vertice del mandamento di centro?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì.
P.M. –. Ma...
I.R.C. VILLANI C. –. Che gli è stato conferito certamente con le votazioni che hanno dato i vari personaggi che c'erano lì, che non è che si parlava di ragazzini o di personaggi sprovveduti. Gli hanno conferito momentaneamente di rappresentare il mandamento di Reggio centro.
P.M. –. Che vuol dire "momentaneamente"?
.....
I.R.C. VILLANI C. –. Non poteva perché c'erano personaggi che lui non poteva competere come prestigio, come riconoscimento e come meriti in seno alla 'ndrangheta.
P.M. –. Ho capito. Quindi, era necessariamente diciamo un riconoscimento temporaneo?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì.

VILLANI, in modo perfettamente collimante con le dichiarazioni degli altri propalanti, individua esattamente i vertici del mandamento di centro ed i rapporti con le riunioni alla Madonna di Polsi.

P.M. –. E chi era il vertice del mandamento di centro, per quello che le risulta?
I.R.C. VILLANI C. –. Guardi, il vertice del mandamento di centro erano Giovanni Tegano, Pasquale Libri e Pasquale Condello.
P.M. –. Il 22 marzo del 2011...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...Lei mi parla anche di tale Gattuso Francesco.
I.R.C. VILLANI C. –. Gattuso Francesco, sì. Sì, vero.
P.M. –. Mi dice, detto "Ciccillo".
I.R.C. VILLANI C. –. Detto "Ciccillo", stiamo parlando dell'imprenditore del catrame.
P.M. –. Oh!
I.R.C. VILLANI C. –. Dell'appaltatore, sì.
P.M. –. E chi è questo Gattuso?
I.R.C. VILLANI C. –. Allora, Francesco Gattuso, che conosco abbastanza bene, perché l'ho visto da quando ero piccolo, è stata una delle persone, che mi è stato riferito poi, è stata una delle persone che era a conoscenza... e gli era stata passata la novità, questo forse l'ho dimenticato a dirlo ma lo dico adesso, praticamente del mio grado di "vangelo" che avevo avuto nel 2005 – 2006. Dico questo perché Francesco Gattuso, come cariche speciali, in seno alla 'ndrangheta, è riconosciuto a livello cittadino, provinciale, regionale e anche fuori dei confini nazionali.
.....
I.R.C. VILLANI C. –. Io sto dicendo che... volevo dire che Gattuso, per arrivare al punto dove è arrivato...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...gli sono stati riconosciuti in passato diciamo dei meriti, e gli sono state date delle "doti", delle cariche speciali, per poter diciamo fare, per poter...
P.M. –. Operare.
I.R.C. VILLANI C. –. ...operare, per come negli ultimi anni ha operato.
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Perché sennò Francesco Gattuso non poteva essere nel posto dove si è trovato.
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Questo volevo dire.
P.M. –. Bene. E "poter operare", per Francesco Gattuso, che cosa vuol dire? Perché Lei dice: "Poteva riconoscere, poteva...". Cioè, in concreto, quali erano le possibilità che gli venivano riconosciute?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, le possibilità che gli venivano riconosciute erano... su alcune cose erano anche decisionali, a chi gli stava bene, però, dottore, intendiamoci, perché a livello di spessore criminale cattivo...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...nel senso "cattivo"...
P.M. –. Spieghi, spieghi, che la seguo.
I.R.C. VILLANI C. –. ...di azionista, di un killer, di una persona che domina con il potere, Ciccio Gattuso, di tutto questo, non ne ha.
P.M. –. Non ne ha.
I.R.C. VILLANI C. –. No, non ne ha.
P.M. –. Quindi, c'è una 'ndrangheta che domina con il potere...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. ..."cattivo", lo chiama Lei.
I.R.C. VILLANI C. –. "Cattivo", sì, e c'è una 'ndrangheta che domina, domina se la 'ndrangheta del potere "cattivo" la fa dominare. Se c'è il quieto vivere, Ciccio Gattuso parte, si prende la jeep, va in un posto, si riuniscono con altri, e formano un locale... formano un locale, discutono di cariche speciali, ma non è Ciccio Gattuso che lo decide, dottore.
P.M. –. Eh, e chi è?
I.R.C. VILLANI C. –. Sono gli altri che lo decidono. Ciccio Gattuso va là, ed è uno strumento. Va là e si espone, ed è un...
P.M. –. Domanda secca, Lei è stato chiaro: qual è il vertice, allora, chi è il vertice della 'ndrangheta "cattiva"?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, il vertice della 'ndrangheta "cattiva" è Pasquale Condello, Giovanni Tegano, Pasquale Libri, Peppe De Stefano, Pietro Labate, questi sono i vertici della 'ndrangheta "cattiva".
.....
.M. –. ...nel momento in cui Lei ha distinto, sostanzialmente, la 'ndrangheta "buona" da quella "cattiva".
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Ha fatto una serie di indicazioni nominative.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Allora, per completare questi aspetti, le chiedo: ha mai sentito parlare della "provincia", quale termine di 'ndrangheta?
I.R.C. VILLANI C. –. Se non ricordo male, sì.
P.M. –. In che termini?
I.R.C. VILLANI C. –. ***Nel termine che praticamente c'è diciamo una cupola provinciale...***
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, che decide sempre su quali sono diciamo gli omicidi, le estorsioni grosse, una serie di fatti illeciti...
P.M. –. Quindi, sui fatti più importanti, dice Lei.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Qual è il rapporto tra questo organismo e la riunione di Polsi? Se c'è un rapporto.
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, il rapporto c'è, perché...
P.M. –. Perché Lei ha parlato di alcune cariche che vengono conferite a Polsi, no?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. E ha detto che a Polsi viene individuato anche un capo crimine.
*I.***R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Perché diciamo... a parte che per il fatto che Polsi è il simbolo, in negativo purtroppo, è un simbolo per la 'ndrangheta, dove come usanza e tradizione che si svolgono le riunioni più importanti dei capi storici, dei capi più importanti della 'ndrangheta. Quindi, alcune decisioni importanti vengono prese solo ed esclusivamente a Polsi, perché si riuniscono diciamo le persone gerarchicamente con le cariche speciali più alte...***
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...che alcune volte non sono proprio loro che dominano o comandano effettivamente la 'ndrangheta, sono gli emissari, diciamo.
P.M. –. Quindi, a Polsi vanno i rappresentanti?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Perché?

I.R.C. VILLANI C. –. Ma vanno i rappresentanti perché sono stati delegati in funzione di rappresentare tale cosca, di rappresentare tale persona, di rappresentare i vari boss, i vari capi, che non si possono permettere di andare, o per motivi di Giustizia o per motivi vari, e presiedere un summit alla Madonna di Polsi, perché ormai tante volte era stato scoperto pure in passato questo, quindi si stava pure attenti...
P.M. –. Ma questa, mi scusi, è un'idea sua, o qualcuno le ha spiegato che...
I.R.C. VILLANI C. –. No. No, no.
P.M. –. ...che è questa diciamo la regola?
I.R.C. VILLANI C. –. No. Queste sono le varie regole e le varie condizioni che sono state prese con il tempo, e le varie precauzioni. Io, dottore, non me le posso diciamo immaginare le cose, le dico perché mi sono state dette da personaggi come Giovanni Chilà, che era una persona che diciamo di 'ndrangheta ne capiva, non è che non ne capiva. Quindi, le cose me le doveva spiegare anche per il ruolo che io avevo assunto.
P.M. –. Quindi, è sempre Giovanni Chilà che le dice che a Polsi i grandi capi non vanno?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì.
P.M. –. E questo quando glielo dice? Quando...
I.R.C. VILLANI C. –. Quando...
P.M. –. ...Lei era in procinto di partecipare alla riunione...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...nel 2006?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. E poi nel 2006 è andato lui da solo.
P.M. –. Quindi, poi Lei non lo ha accompagnato?
I.R.C. VILLANI C. –. No, e sa perché?
P.M. –. Per quale motivo?
I.R.C. VILLANI C. –. Lo sa perché non sono andato, dottore? Non sono andato per non espormi. Ritornando al discorso che gli facevo poco fa...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...a non espormi no perché ero un capo, diciamo, solamente per questo, a non espormi, a non esporre la mia persona, la mia immagine agli occhi delle forze dell'ordine, perché tutti sapevamo e tutti sanno che da un po' di anni a questa parte le forze dell'ordine, a Polsi, sono presenti in tutto e per tutto.
P.M. –. Quindi, è una cosa nota?
I.R.C. VILLANI C. –. È una cosa risaputa, una cosa scoperta e risaputa. E si è pure visto .....
P.M. –. Ho capito. Senta una cosa, Lei è a conoscenza se per gestire la festa di Polsi, viene costituito un locale provvisorio?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Un locale di 'ndrangheta provvisorio?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Sì? Lo sa questo?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. E come funziona questo discorso?
I.R.C. VILLANI C. –. Ma per gestire la Madonna di Polsi, come dicevo prima, si riuniscono diciamo alcuni personaggi che formano un locale provvisorio alla Madonna della Montagna, dove vengono discusse sia diciamo le cose inerenti alla festa, e sia altre situazioni da decifrare o da decidere per un esito positivo per la 'ndrangheta.
P.M. –. E chi lo compone questo locale provvisorio?

I.R.C. VILLANI C. –. Questo locale provvisorio lo compongono i vari personaggi che hanno diciamo le cariche speciali, che lo possono comporre, e quelli che vengono eletti dai vari referenti, sia del mandamento jonico, sia di quello centrale e sia di quello tirrenico, come rappresentanti di questi tre mandamenti, formano loro i locali, il locale provvisorio in una certa maniera, sempre essendo d'accordo, come dicevo prima, i personaggi che hanno peso, e sono dietro di loro, a dare delle cariche nuove, cariche speciali nuove a personaggi nuove, a situazioni di sistemazione di alcuni locali. Vengono passate per novità le cose più importanti che dipendono i vari locali, le varie 'ndrine, i vari locali di 'ndrangheta che ci sono sparsi in città e nella provincia. Vengono discusse anche cose fuori della provincia, anche cose fuori che riguardano le altre provincie...

P.M. –. Ma scusi, quando Lei parla di "provincia", a che territorio si riferisce?

I.R.C. VILLANI C. –. Io parlo di "provincia" nel territorio reggino.

P.M. –. E quindi?

I.R.C. VILLANI C. –. E quindi sto parlando del mandamento jonico e del mandamento tirrenico, sto parlando di Rosarno, di Gioia Tauro, sto parlando di Palmi, sto parlando dalla parte jonica di Siderno, Locri, Gioiosa, Africo, 'ste zone diciamo che sono zone...

P.M. –. Quindi, i tre mandamenti di cui Lei parlava prima, sostanzialmente?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì.

P.M. –. Cioè, tutti insieme, questi mandamenti, Lei li sta definendo "provincia"?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. È così? Ho capito bene?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Senta, e il mandamento di centro...

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. ...che estensione ha?

I.R.C. VILLANI C. –. Ma guardate, il mandamento di centro ha l'estensione, di quello che ho appreso io sia da Nino Lo Giudice che da Giovanni Chilà, che parte praticamente da Villa San Giovanni...

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. ...Cannitello, Villa San Giovanni, e finisce verso Saline, verso Lazzaro – Saline, e arriva fino a Melito Porto Salvo.

P.M. –. Ho capito. Questo è il mandamento di centro?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Senta, ma quel locale provvisorio, di cui parlava prima...

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. ...poi si scioglie?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Quando?

I.R.C. VILLANI C. –. Si scioglie quando si è arrivati a un accordo e finisce la festa.

P.M. –. E quanto dura 'sta festa?

I.R.C. VILLANI C. –. Guardate, 'sta festa dura un po' di giorni, è nel mese, se non ricordo male, di settembre, però mi ricordo anche che alcune, alcune persone che mi diceva Giovanni Chilà, alcune persone salgono pure prima, perché ci sono delle... si affittano delle camere, qualcuno ha anche qualche casa di proprietà, qualche casetta di proprietà pure lì, e salgono per essere primi, per arrivare primi, che inizia la festa proprio... perché la riunione si deve fare in un tempo... no quando ci sono tutte le persone magari che vengono da tutte le parti, devono trovare pure il giorno...

P.M. –. Quindi, non nel giorno della festività religiosa, diciamo?
I.R.C. VILLANI C. –. Non è detto, no. La possono fare pure prima, sicuramente, anche perché hanno dovuto prendere delle precauzioni per il fatto dell'intervento dei Carabinieri, delle forze dell'ordine...
P.M. –. Ho capito.
I.R.C. VILLANI C. –. ...e le microspie, le intercettazioni, tutte 'ste cose qua. Quindi...
P.M. –. Quindi, questo locale provvisorio si scioglie, sostanzialmente...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...quando la festa finisce?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Ma questo locale, voglio dire, è strutturato come gli altri locali?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Cioè, ci sono una serie di cariche?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. E Lei sa dirmi quali?
I.R.C. VILLANI C. –. Ma guardate, guardi, dottore, è strutturato nel senso che ci sono le più alte cariche, di cui diciamo ci può essere pure il capo crimine, che viene nominato il capo crimine della provincia in quel frangente, come può essere nominato il capo locale, il capo società, il contabile, cioè un insieme di cariche, un insieme di gradi, per formare il locale provvisorio, con il capo crimine che è il...
P.M. –. Quindi, questo locale provvisorio può prevedere anche il capo crimine?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì.
P.M. –. E le decisioni che vengono assunte...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...in occasione di questa festività, e quindi della costituzione del locale provvisorio...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...che forza hanno?
I.R.C. VILLANI C. –. Hanno una forza diciamo che non si può... si devono rispettare le regole.
P.M. –. Cioè?
I.R.C. VILLANI C. –. Cioè...
P.M. –. Sono vincolanti, o no?
I.R.C. VILLANI C. –. Sono vincolati, perché sono state decise già prima.
P.M. –. Che vuol dire?
I.R.C. VILLANI C. –. Vuol dire che gli emissari, i personaggi che vanno lì, anche se hanno delle cariche speciali e tutto, sanno già l'accordo che devono prendere, perché dietro alle loro spalle ci sono personaggi importanti, quindi non possono venire meno a dare soddisfazioni su alcune cose. *Quindi...*
P.M. –. E quindi, sostanzialmente, Lei dice: "Ci sono delle riunioni che precedono poi l'incontro in occasione della festa di Polsi...".
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. "...e già chi è incaricato sa quello che deve fare".
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Ho capito bene?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Perché ci deve essere un accordo per forza, perché in una riunione del genere non possono andare personaggi che sono all'oscuro di qualsiasi notizia o di qualsiasi cosa, perché quelli che stanno dietro...
P.M. –. E Lei doveva partecipare a questa...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Eh, era avvenuto anche per Lei questo discorso, che l'avevano, in qualche modo, informata di quello che doveva succedere, di che cosa doveva dire, di quello che l'aspettava, insomma?
I.R.C. VILLANI C. –. No, non mi avevano detto il programma qual era, perché mi aveva detto Giovanni...
P.M. –. E che le aveva detto Giovanni Chilà?
I.R.C. VILLANI C. –. ...Giovanni Chilà mi aveva detto: "Senti, ci tengo io che vieni con me e rappresentiamo il locale di Patarriti, rappresentiamo pure i Lo Giudice, perché è 'na cosa che ci tengo a fare nella Madonna di Polsi, perché... ci tengo che vieni con me", però non mi ha detto qual era il programma, che si doveva decidere, non mi ha detto niente di tutto questo. Sapevo che, arrivato a Polsi, ci sarebbe stato un summit diciamo per... come vi devo dire?... per la riconoscenza dei vari gruppi e dei vari personaggi che rappresentavano le varie cosche, questo lo sapevo perché me lo aveva detto...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...e avevo capito che ci sarebbe stata una riunione, si sarebbe formata la società in una certa maniera, però non so dirvi cosa si doveva parlare o cosa si doveva discutere.
P.M. –. Quindi, nel merito, non eravate entrati?
I.R.C. VILLANI C. –. No. No. Anche perché...
.....
P.M. –. Ho capito. Mi faccia capire un'altra cosa, perché anche questo è rimasto diciamo un po' a metà. Lei dice che a questa riunione di Polsi partecipavano, no?...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...i gradi apicali o i loro delegati.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Ma quando Lei parla di "gradi apicali", visto che stamattina ha fa fatto riferimento al "crimine" o "capo crimine"...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...Lei parla dei "crimine" e dei "capo crimine"? Di chi parla?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, anche.
P.M. –. Anche.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Allora, io voglio...
P.M. –. C'è un grado minimo per partecipare a quella riunione, o no?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, certamente c'è un grado minimo, perché uno deve avere almeno la "santa".
P.M. –. Deve avere almeno la "santa"...
I.R.C. VILLANI C. –. Almeno la "santa".
P.M. –. ...per aspirare a quale tipo di carica?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, per poter aspirare al tipo di carica di... in quel momento può rappresentare almeno il "capo società", può rappresentare un personaggio del genere. E dico una cosa: un personaggio, diciamo uno 'ndranghetista che arriva ad avere la "santa"...

.....

I.R.C. VILLANI C. –. Nel senso che si arriva all'apice, al vertice di un'attività, di una situazione diciamo criminale, dove può essere riconosciuto questo ruolo di "padrino" come un merito alla vita che ha condotto una persona, e può essere una carica che può raggiungere una persona singolarmente, per meriti suoi singolarmente.

P.M. –. Quindi, è un riconoscimento?

I.R.C. VILLANI C. –. Un riconoscimento, sì.

.....

P.M. –. ...prima della sospensione, della pausa, ha riferito che ci sono quattro soggetti, di cui ha parlato: Pasquale Condello...

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. ...Giovanni Tegano...

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. ...Pasquale Libri, Giuseppe De Stefano.

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. E li ha collocati, rispondendo a una mia domanda specifica, al vertice della 'ndrangheta "cattiva", l'ha chiamata così.

I.R.C. VILLANI C. –. Sì, della città parlo io, eh!

P.M. –. Della città.

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Ecco, mi spiega qual è il territorio a cui Lei fa riferimento quando parla di queste quattro persone?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Allora, ipoteticamente parlo che il territorio è compreso in tutta la città di Reggio, però vi posso spiegare, nello specifico, i locali di provenienza...

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. ...di queste cosche.

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. Allora, i Condello, come locale di provenienza, sono di Archi.

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. I Tegano la stessa cosa.

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. Io parlo del locale di provenienza no le diramazioni poi, eh!

P.M. –. Sì. Sì. Sì. Sì. Ho capito.

I.R.C. VILLANI C. –. I Libri, Cannavò.

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. E dicevamo i De Stefano, Archi sempre.

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. Se noi prendiamo come diramazione, possiamo dire che queste quattro diciamo cosche potentissime, che io ho nominato, raggruppano tutta la 'ndrangheta della città di Reggio Calabria.

P.M. –. Tutta.

I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Allora, voglio...

P.M. –. In che termini? Mi faccia capire.

I.R.C. VILLANI C. –. ...voglio precisare una cosa: la raggruppano insieme ai Rosmini...

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. ...insieme ai Serraino, che hanno formato una specie di federazione tra loro due...

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. ...che non sono proprio come importanza o come prestigio come Condello Pasquale, come Giovanni Tegano...

P.M. –. Ho capito, come i primi quattro, Lei dice.

I.R.C. VILLANI C. –. Ecco, non sono come... perché diciamo i vecchi boss della montagna, diciamo, sono i più anziani... ora ci sono le nuove leve, i giovani...

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. ...quindi le varie cosche si stanno rigenerando, sia dei Rosmini e sia dei Serraino. E allora, come prestigio, non arrivano né ai Condello, né a Pasquale Condello e né a Giovanni Tegano. Anche a parte ci sono, non ci dimentichiamo, dei "ti mangio"...

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. ...eh, di Pietro Labate...

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. ...perché ha un ruolo non indifferente in città...

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. ...anche perché, negli ultimi anni, si è legato tantissimo ai Condello. Quindi, possiamo dire che, come dicevo prima, che i Condello, i Tegano, i De Stefano e i Libri...

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. ...raccolgono... diciamo sono la forza maggiore della 'ndrangheta a Reggio Calabria.

P.M. –. Oh! Lei prima parlava anche di questo mandamento di centro, no?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Da Villa a Melito Porto Salvo.

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Questo discorso che riguarda le quattro famiglie di cui stiamo parlando...

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. ...riguarda solo Reggio Calabria o tutto il mandamento?

I.R.C. VILLANI C. –. No, questo di 'ste quattro famiglie che stiamo parlando, riguarda tutto il mandamento, sa perché? Perché ci sono le varie diramazioni, le varie diciamo...

P.M. –. Eh, e mi spieghi questo fatto delle diramazioni.

I.R.C. VILLANI C. –. Filiali, come debbo chiamare? Allora...

P.M. –. Filiali.

I.R.C. VILLANI C. –. Filiali, chiamiamole così. Allora, i Tegano sono presenti: Santa Caterina, sono presenti a San Brunello...

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. ...sono presenti ad Eremo, San Giovannello, sono presenti nella zona di Tremulini.

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. I Condello sono presenti ad Archi, sono presenti a Santa Caterina, sono presenti a Villa San Giovanni, sono presenti a Fiumara di Muro, sono presenti in quasi tutti i locali o in tutti i locali della città di Reggio Calabria.

P.M. –. Sì.

Il collaboratore evidenzia anche il passaggio decisivo per l'ascesa criminale di DE STEFANO Giuseppe, costituito dalla rottura con lo zio Orazio e le successive frizioni interne sino alla morte di Mario AUDINO, riferendo circostanze perfettamente convergenti con le dichiarazioni sul punto rese dagli altri collaboratori (in particolare da FIUME e IANNO') sopra riportate nonché riscontrate dagli esiti dell'attività di intercettazione oggetto della deposizione del Col. Giardina all'udienza del 2.12.2011, relativamente alle conversazioni captate all'interno del negozio di bombole di Morabito Bruno (cfr. nel prosieguo).

I.R.C. VILLANI C. –. I De Stefano, a sua volta, gli ultimi anni, hanno risalito diciamo la china, anche, perché...
P.M. –. Che vuol dire?
I.R.C. VILLANI C. –. Vuol dire che i De Stefano erano stati messi un gradino al di sotto delle tre famiglie che rimangono: dei Condello, dei Tegano...
P.M. –. Perché? Cosa è successo negli...
I.R.C. VILLANI C. –. Perché, praticamente, quando c'è stato...
P.M. –. Cosa è successo negli anni passati?
I.R.C. VILLANI C. –. Sono successe diverse cose, che praticamente c'è stata la rottura tra Giuseppe De Stefano e Orazio De Stefano, ed è stata già una perdita, un indebolimento della cosca.
P.M. –. Come è Lei a conoscenza di questa "rottura", come la chiama Lei?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, io sono a conoscenza tramite sempre Nino Lo Giudice e Giuseppe Reliquato, che a sua volta, noi praticamente avevamo un confidente, no di Stato, di 'ndrangheta, che sarebbe...
.....
P.M. –. Ah! Quindi, ci sono anche i "confidenti" interni alla 'ndrangheta?
I.R.C. VILLANI C. –. È normale, certo. I traditori, i confidenti interni, che sono con le altre cosche, o sono vicine alle altre cosche, e praticamente c'è una cosca che sono amici, o hanno un componente di quella cosca che è molto amico, e gli dicono vita, morte e miracoli di quello che succede nei posti dove loro attivano.
P.M. –. E che cosa avete saputo, attraverso questo confidente interno?
I.R.C. VILLANI C. –. Eh, ma no, io dico il nome e il cognome pure: Stefano Costantino, che sarebbe il cognato di Paolo Polimeni, detto "lucifero".
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Destefaniano dalla nascita, con i Tegano e i De Stefano durante la guerra di 'ndrangheta. Stefano Costantino aveva il "sangiovanni"... ha il "sangiovanni" un comparato, con Giuseppe Reliquato...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...che sarebbe il cognato di Nino Lo Giudice, sarebbe mio cugino.
P.M. –. Parte della cosca Lo Giudice?
I.R.C. VILLANI C. –. Parte della cosca Lo Giudice, sì.
P.M. –. Prego.
I.R.C. VILLANI C. –. E allora, Reliquato, Giuseppe Reliquato sapeva tutto quello che succedeva ad Archi, tutto quello che gli veniva passato per novità a Stefano Costantino, che

è inserito in qualche maniera anche tramite il cognato Paolo Polimeni, o apprendeva notizie anche dal cognato, e via dicendo, raccontava tutto a Giuseppe Reliquato, e Giuseppe Reliquato, a sua volta, ci metteva a conoscenza sulla...
P.M. –. E che vi diceva, cosa vi raccontava?
I.R.C. VILLANI C. –. Diceva praticamente che... e questo me l'ha confermato pure Antonino Lo Giudice, che Giuseppe De Stefano aveva rotto prima con suo zio, Orazio De Stefano; dopo un po' di tempo, aveva rotto con Giovanni Tegano e con i Tegano, e per giustificare il tutto, si è dovuto intromettere Pasquale Condello. Si è intromesso Pasquale Condello, il "supremo", ha calmato le due cosche in una certa maniera, perché solo lui lo poteva fare, perché sennò si arrivava allo scontro tra i De Stefano e i Tegano. Qui ha guadagnato... in questa occasione ha guadagnato tantissimi punti Giuseppe De Stefano...
P.M. –. Perché?
I.R.C. VILLANI C. –. ...perché Giuseppe De Stefano ha dimostrato di essere un uomo pericoloso, un uomo deciso, un uomo concreto, che quello che si chiamava a livello di 'ndrangheta, quello che si chiamava lo voleva, gli toccava. E allora, siccome dalla sua parte aveva fatto una specie di compromesso con Pasquale Condello...
P.M. –. Di che genere?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah...
P.M. –. Per quello che Lei sa.
I.R.C. VILLANI C. –. ...un accordo interno al locale, praticamente un accordo interno al locale, e da questo gli ha giovato a suo favore, a Giuseppe De Stefano, di salire quel gradino...
P.M. –. Quindi, mi scusi, Villani: Pasquale Condello stava dalla parte di Giuseppe De Stefano?
I.R.C. VILLANI C. –. Allora, Pasquale Condello stava nel mezzo, tra... sì, sì, diciamo di sì.
P.M. –. "Stava nel mezzo", dica, spieghi, spieghi!
I.R.C. VILLANI C. –. Stava nel mezzo tra i Tegano e i De Stefano. Per i Condello, che si potevano indebolire i Tegano e i De Stefano, per i Condello andrebbe pure bene, però non andava bene perché succedeva una guerra interna nel locale di Archi, e poteva scaturire che qualcuno toccasse pure i Condello. Quindi, non gli conveniva di far succedere una guerra del genere.
P.M. –. Questo racconto che Lei sta facendo a che epoca risale?
I.R.C. VILLANI C. –. Ma questo racconto che io sto facendo...
P.M. –. Cioè, quando...
I.R.C. VILLANI C. –. ...risale a metà anni Duemila.
P.M. –. Metà anni Duemila.
.....
I.R.C. VILLANI C. –. Guardi, dottore, da quando... allora, Orazio De Stefano, il distacco da Orazio De Stefano, tra Peppe De Stefano e Orazio De Stefano è avvenuto molto prima.
P.M. –. Molto prima.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Sì. Quando hanno arrestato... prima che arrestassero Orazio De Stefano, prima di prenderlo latitante...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...al "Parco Caserta", se non sbaglio...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...eh, praticamente c'era già stato questo distacco. Però all'epoca...

P.M. –. Si fermi un attimo. In relazione alla cattura di Orazio De Stefano...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...Nino Lo Giudice le disse qualcosa di particolare?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, mi ha detto che sono stati loro stessi a venderselo.
P.M. –. "Loro stessi" chi?
I.R.C. VILLANI C. –. I De Stefano.
P.M. –. Quali De Stefano?
I.R.C. VILLANI C. –. Peppe De Stefano, l'Avvocato...
P.M. –. Si erano venduti Orazio?
I.R.C. VILLANI C. –. A Orazio De Stefano, sì.
P.M. –. Questo glielo disse Nino Lo Giudice?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. In che occasione?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, nell'occasione quando si parlava di Orazio De Stefano, si parlava di questa rottura fatta tra Peppe De Stefano e Orazio De Stefano, quando l'hanno preso dice: "Eh, non è che l'hanno preso perché l'hanno preso diciamo le forze di Polizia. Sicuramente l'hanno fatto prendere", dice, "tra loro stessi".
P.M. –. E perché? Le diede una spiegazione?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, perché mi diceva che la linea di Orazio De Stefano era basata alla pace, era portata alla pace, alla calma e al quieto vivere. Invece Peppe De Stefano era portato alla supremazia, all'imponimento, al comando, sì. Quindi, Orazio De Stefano non accettava...
P.M. –. E quindi, non ho capito, le disse che era stato un atto di guerra interna? Che cosa era stato?
I.R.C. VILLANI C. –. Tra i De Stefano e i... allora, tra i De Stefano c'era stato questo atto di guerra, di strategia interna, per buttare di cavallo, si dice in gergo, per buttare da cavallo a Orazio De Stefano, perché era la persona più riconosciuta, diciamo era più riconosciuta, più prestigiosa di Peppe De Stefano. Se c'era l'ombra di Orazio De Stefano, Peppe De Stefano non poteva andare più di tanto avanti, veniva sempre dopo...
.....
I.R.C. VILLANI C. –. Dopo la cattura di Orazio...
P.M. –. ...all'interno della famiglia De Stefano, per quello che Lei sa?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Allora, all'interno della famiglia De Stefano prende in mano le redini Giuseppe De Stefano, però ancora diciamo è un gradino sotto, nel senso che...
P.M. –. Rispetto a chi?
I.R.C. VILLANI C. –. ...di prestigio... rispetto a Pasquale Condello e a Giovanni Tegano, per prestigio, per esperienza, per meriti criminali...
P.M. –. Beh, ci sono un po' di anni di differenza, no?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì, sì, sì. E quindi soffre diciamo questa distanza che c'è nello stesso locale con gli altri due capi diciamo, Pasquale Condello e Giovanni Tegano.
P.M. –. Quindi, i vertici...
I.R.C. VILLANI C. –. C'è sempre...
P.M. –. ...i vertici del locale di Archi, per quello che Lei sta dicendo, chi sono?
I.R.C. VILLANI C. –. Oggi come oggi, io sto parlando di allora. Allora...
P.M. –. Eh, Lei sta parlando del 2005 – 2006, ha detto.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, oggi... sì, quando nel 2005 – 2006 le cose sono cambiate, perché c'è stato l'omicidio di Mario Audino, per esempio...

P.M. –. Ora ci arriviamo. Ora ci arriviamo.
I.R.C. VILLANI C. –. Oggi come oggi...
P.M. –. Quindi, fatto catturare Orazio De Stefano...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...Lei dice nella sua ricostruzione...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...il vertice del locale di Archi chi è?
I.R.C. VILLANI C. –. Eh, poi Peppe De Stefano sostituisce a Orazio De Stefano...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...appoggiato da Giorgio De Stefano, dall'Avvocato.
P.M. –. Ah! E Lei come lo sa di questo ruolo?
I.R.C. VILLANI C. –. E sempre discutendo con Nino Lo Giudice, discutendo dei vari cambiamenti che c'erano all'interno delle varie famiglie dopo gli arresti...
P.M. –. Quindi, la sua fonte è sempre Nino Lo Giudice?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Ma queste cose ci arrivavano da Stefano Costantino, tramite Reliquato Giuseppe.
P.M. –. Prego. Quindi, i vertici, mi sembra di aver capito, diventano Giuseppe De Stefano, Pasquale Condello e Giovanni Tegano.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì.
P.M. –. Che cosa succede a quel punto?
I.R.C. VILLANI C. –. Succede che praticamente c'è l'omicidio di... allora, in questa maniera si evita di entrare diciamo... si evita di avere disguidi in famiglia stesso dei De Stefano, e si arriva all'omicidio di Mario Audino.
P.M. –. Ecco, allora, si fermi un attimo. L'omicidio di Mario Audino è dicembre 2003
..... (P.M. –. La cattura di Orazio De Stefano, se non sbaglio, è febbraio 2004.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.)
.....
I.R.C. VILLANI C. –. Era uno dei reggenti della cosca Tegano, diciamo, nel quartiere di San Giovannello. E quindi Mario Audino segue le orme del suocero, appoggiando in tutto e per tutto i Tegano e i Libri, perché diciamo le famiglie erano quelle. Quando succede l'omicidio di Mario Audino, Nino Lo Giudice mi disse che per l'omicidio di Mario Audino ha partecipato peso Giuseppe De Stefano.
P.M. –. Che cosa le disse?
I.R.C. VILLANI C. –. Che nell'omicidio di Mario Audino, vicino all'asilo dove è andato a prendere la figlia, o non mi ricordo... comunque vicino a una scuola o a un asilo, quando l'hanno ammazzato, là, al rione di Eremo – San Giovannello...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...mi disse che in quell'omicidio ha partecipato Giuseppe...
P.M. –. E la sua fonte qual era?
I.R.C. VILLANI C. –. Nino Lo Giudice.
P.M. –. Sì, quella di Nino Lo Giudice.
I.R.C. VILLANI C. –. Non lo so qual era la sua fonte.
.....
R.C. VILLANI C. –. Mi raccontò che c'erano dei litigi interni tra Peppe De Stefano e Pasquale Tegano, e Giovanni Tegano certamente...
P.M. –. Dovuti a che cosa?

I.R.C. VILLANI C. –. Dovuti... non lo so dovuti a che cosa, perché... per supremazia, dovuto a questo, a carattere di supremazia, a carattere di forza, a carattere come famiglia, come cosca. Diciamo che...

P.M. –. Ma questi dissidi, chiamiamoli così, litigi, come li chiama Lei...

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. ...tra i De Stefano e i Tegano, riguardavano tutti i De Stefano, quindi coinvolgevano l'intera famiglia, oppure no?

I.R.C. VILLANI C. –. No, di quello che mi diceva Nino Lo Giudice, era una guerra interna che faceva Giuseppe De Stefano contro i Tegano.

.....

I.R.C. VILLANI C. –. Che poi che è successo? Morendo Mario Audino, nel locale di San Giovannello hanno preso potere i Lo Giudice, che non erano parenti nostri, sì.

P.M. –. Gli altri Lo Giudice.

I.R.C. VILLANI C. –. Gli altri Lo Giudice.

P.M. –. È espressione di quali famiglie?

I.R.C. VILLANI C. –. È espressione dei De Stefano, è espressione sempre vicino dei De Stefano, è espressione sempre vicino a questa... dei De Stefano, vicino agli "arcoti", diciamo, ai De Stefano, e pure prima ai Tegano, diciamo. Hanno preso potere loro, hanno preso... comandano loro nel rione San Giovannello.

P.M. –. Senta, Lei ha mai saputo se... Lei inizia a collaborare nell'ottobre 2010, vero?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Era libero in quel periodo?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Quindi, Lei ha scontato una serie di periodi di detenzione, no?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Il suo stato di libertà per quanto tempo si protrae?

I.R.C. VILLANI C. –. Il mio stato...

P.M. –. Lei è stato libero...

I.R.C. VILLANI C. –. Io rispondevo...

P.M. –. ...in quali anni?

I.R.C. VILLANI C. –. Ma io rispondevo a piede libero, dal 1996...

P.M. –. Quindi, Lei è stato sempre libero?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì, dal...

P.M. –. Non ha mai scontato poi altre carcerazioni?

I.R.C. VILLANI C. –. No, no, no. No, no, no, assolutamente.

P.M. –. No.

I.R.C. VILLANI C. –. Io sono stato libero dal 1996 fino al 2010.

.....

I.R.C. VILLANI C. –. Guardi, nel 2010 lascio la famiglia Lo Giudice e la cosca Lo Giudice distrutta, perché con la presa di coscienza che ho fatto e con la mia decisione, sapevo che la famiglia Lo Giudice e la cosca Lo Giudice sarebbe stata distrutta. Però lascio una città, purtroppo mi dispiace a dirlo, in mano alla 'ndrangheta completamente, in mano alla 'ndrangheta completamente.

P.M. –. A quale 'ndrangheta, Villani?

I.R.C. VILLANI C. –. Ma alla 'ndrangheta quella che comanda, alla 'ndrangheta quella che fa le azioni, alla 'ndrangheta che fa quello che vuole, quando vuole.

P.M. –. La situazione che Lei lascia a Reggio Calabria in quegli anni è quella di cui ci ha parlato finora? Cioè, che si sviluppa nel modo che Lei ci ha descritto fino a pochi istanti fa?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Guardi, dottore, almeno fino a che io ho avuto... cioè, mi passavano le novità, da quello che io sapevo...
P.M. –. Fino a quando a Lei le hanno passato le novità?
I.R.C. VILLANI C. –. Ma a me mi hanno passato le novità, perché io mi incontravo, anche se andavo di qua e di là, mi incontravo sempre con Nino Lo Giudice, con Reliquato Giuseppe, con tutti diciamo i miei affiliati, della mia famiglia, della cosca, della mia cosca Lo Giudice, e mi dicevano tutte le novità e tutti i cambiamenti che c'erano. E mi ricordo anche quando è scomparso Paolo Schimizzi, tutta una serie di cose che io praticamente dovevo essere pronto, questo mi diceva sempre Nino Lo Giudice, a un'eventuale nuova guerra che si poteva aprire in città.
P.M. –. Perché temeva Nino Lo Giudice che si potesse arrivare a una guerra?
I.R.C. VILLANI C. –. Perché già, secondo me, aveva in mente di farla scatenare lui veramente la guerra a Reggio Calabria.
.....

La ricostruzione che precede evidenzia significative indicazioni collimanti con quanto emerso da FIUME e dalle altre fonti circa i contrasti interni alla famiglia DE STEFANO e fra i DE STEFANO e i TEGANO in fase di riassestamento degli equilibri generali e di crescita di DE STEFANO Giuseppe fino a conseguire il ruolo prevalente unanimemente riconosciutogli.

VILLANI si sofferma, poi, sul ruolo assunto da Paolo SCHIMIZZI all'interno della cosca TEGANO ed alle conseguenze della sua scomparsa nel 2008.

I.R.C. VILLANI C. –. A livello diciamo come importanza datagli dagli altri 'ndranghetisti, Paolo Schimizzi era diciamo più quotato, era diciamo più nominato gli ultimi anni, perché girava di più, rappresentava Giovanni Tegano, era sempre attivo nei locali tra Archi e Santa Caterina, si sentiva di più il suo nome, e sapevano tutti chi rappresentava, sapevano tutti che i Tegano giravano quando girava lui. Sapevamo tutti che era un killer, che era capace ad uccidere le persone, e infatti fino a prima di morire l'ha fatto. Sapevamo tutto di questo, e ce lo guardavamo, stavamo attenti, affinché non ci facesse qualche azione a noi.
.....
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Sì. Sì. Sì. Cognato di Paolo Schimizzi, e quando è morto, quando è morto?... io dico che è morto perché di essere è morto veramente, quando è scomparso Paolo Schimizzi, praticamente suo cognato, "Franco" Giorgio Benestare, come lo devo chiamare...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...ha fatto un macello, cioè voleva litigare con i Condello, perché nessuno gli dava spiegazioni, che fine ha fatto il cognato, e pensava che i Condello erano stati artefici di questa scomparsa del cognato.
P.M. –. Eh, e invece?

I.R.C. VILLANI C. –. Invece poi le cose si sono calmate, si sono attenuate, perché anche Giorgio Benestare, a lungo andare, ha capito che Paolo Schimizzi ha fatto qualche errore grave all'interno della cosca Tegano, e i Tegano stesso gli hanno fatto il biglietto di sola andata, senza ritorno.

……..M. –. Cioè, il fatto che non ci siano state reazioni apparenti, no?...

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. ...alla scomparsa di Paolo Schimizzi...

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. ...secondo Lei che cosa vuol dire?

I.R.C. VILLANI C. –. Secondo me vuol dire che Paolo Schimizzi è stato ammazzato dai Tegano stesso.

P.M. –. Questa è l'unica spiegazione...

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. ...che come linguaggio di 'ndrangheta si può dare?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì, e perché, dottore, chi si permetteva a toccare Paolo Schimizzi? Ma chi poteva permettersi a toccare Paolo Schimizzi?

……

.R.C. VILLANI C. –. Guardate, Nino Lo Giudice diceva che ultimamente Paolo Schimizzi si prendeva dei soldi e non li faceva vedere diciamo agli altri componenti... cioè, non gli dava conto totalmente più a Giovanni Tegano.

P.M. –. Quindi...

I.R.C. VILLANI C. –. Trasgrediva alle regole, cercava di decidere lui, cercava di essere diciamo... si sentiva il capo cosca lui.

P.M. –. Ma scusi, ma Paolo Schimizzi non è cognato di Paolo Rosario De Stefano?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì, anche.

P.M. –. Come sono, per quello che Lei sa, i rapporti, o come erano i rapporti tra i due cognati?

I.R.C. VILLANI C. –. Mah, i rapporti...

P.M. –. Hanno sposato due sorelle, no?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì……

……

P.M. –. Senta, Lei è a conoscenza di incontri diretti tra Nino Lo Giudice e Giuseppe De Stefano?

I.R.C. VILLANI C. –. No.

P.M. –. Non ne hanno parlato mai con Lei?

I.R.C. VILLANI C. –. No, non mi ha mai detto di incontri tra Nino Lo Giudice e Peppe De Stefano, no. Non mi è stato mai riferito alcun incontro fatto con...

……

I.R.C. VILLANI C. –. Negativi nel senso che, almeno, per quello che ho vissuto io insieme a Nino Lo Giudice, diciamo che era la persona più odiata da noi, Peppe De Stefano.

…… L'unico che aveva rapporti con Nino Lo Giudice, e di questo posso dire che lui mi ha riferito che si è incontrato qualche volta, con Giorgio De Stefano, l'Avvocato.

……

Il dichiarante precisa anche il ruolo assunto da LIBRI Pasquale, collocato al vertice dell'omonima cosca dopo la morte di LIBRI Domenico, che ha esteso il proprio potere di influenza in città, oltre i confini di Cannavò, che costituisce il territorio di provenienza, sottolineandone il livello di prestigio, corrispondente a quello di CONDELLO e TEGANO, che lo ha collocato nel gotha della superassociazione descritta da FIUME.

P.M. –. ...ha fatto riferimento a Pasquale Libri.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
*P.M. –. **E mi spiega meglio qual è il ruolo di Pasquale Libri, e perché Lei lo accosta agli altri?***
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, perché praticamente il fratello di Domenico Libri, il boss di Cannavò, diciamo un uomo con un vissuto criminale di tutto rispetto, con una storia alle spalle, e con una famiglia di 'ndrangheta potentissima che sono i Libri, e poi giustamente anni fa è morto, quindi ci doveva essere il successore per controllare e guidare la potente cosca Libri. E sicuramente viene scelto Pasquale Libri, perché Pasquale Libri è stato quello che ha sempre assecondato Domenico Libri, anche quando era al vertice della cosca. E praticamente, dietro la sua morte, prende tutto in mano, le redini della cosca, Pasquale Libri, prendendo anche diciamo il potere, acquisendo anche il potere, acquisendo anche le riconoscenze e il prestigio criminale, anche se non ha fatto quello che aveva fatto il fratello Domenico, e porta avanti la cosca Libri. Quindi, la cosca Libri, essendo stata sempre una cosca dominante nella 'ndrangheta reggina, come i De Stefano, come i Tegano, come i Condello, ed è stata sempre diciamo tenuta presente nella spartizione delle estorsioni, dei grandi appalti, nella spartizione delle estorsioni delle grandi opere e di tutto, viene riconosciuto a Pasquale Libri questo ruolo di leader, come componente della cosca Libri, alla pari, ma no con lo stesso valore diciamo prestigioso che possono avere Pasquale Condello o Giovanni Tegano, proprio un valore identico, perché Giovanni Tegano e Pasquale Condello hanno guadagnato tutto sul campo...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...Pasquale Libri un po' meno. Però è sempre riconosciuto...
P.M. –. Quindi, Lei colloca Libri un gradino sotto Pasquale Condello e Giovanni Tegano?
I.R.C. VILLANI C. –. Ma come prestigio criminale, dottore.
P.M. –. Come prestigio.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, come prestigio.
P.M. –. Quindi, non come ruolo, ma come prestigio.
I.R.C. VILLANI C. –. Come ruolo è uguale.
P.M. –. Ho capito. La cosca Libri, ovviamente, ha potere di influenza anche sulla città di Reggio Calabria?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Oltre che sulla zona di Cannavò.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Sì. La cosca Libri ha influenza su Spirito Santo, la cosca Libri ha influenza su Cannavò, la cosca Libri ha influenza su Gallina, la cosca Libri ha influenza diciamo su Sant'Anna, la cosca Libri ha influenza su Condera, la cosca Libri ha influenza, anche fino a un tratto, andando verso Eremo – San Giovannello.
P.M. –. Quindi, entra in città.

I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Sì. Entra in città, anche perché le diverse piazze cittadine vengono suddivise, come potere simbolico delle cosche della 'ndrangheta, della città. Diciamo piazza Carmine viene suddivisa, dice va per esempio ai Rosmini, la gestiscono i Rosmini da un lato e i Libri da un'altra, piazza Italia la gestiscono per esempio i Serraino da un lato e i Condello da un'altra, in questo senso.

P.M. –. Quindi, le piazze hanno un regime particolare, dice Lei?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì, soprattutto... sì, sì, sì, sì. Cioè, le piazze sono una vetrina.

P.M. –. Una vetrina.

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Ho capito.

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Quindi, è come se le famiglie che controllano il territorio circostante, lasciassero aperta una vetrina agli altri?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Questo intende?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Senta, rapporti diretti tra i Lo Giudice e i Libri?

I.R.C. VILLANI C. –. Mah, rapporti diretti tra i Lo Giudice e i Libri diciamo che ce ne sono stati sempre in passato. Con Domenico Libri, per esempio, Nino Lo Giudice, Giuseppe Lo Giudice, erano legati in passato. Poi, dopo la guerra di 'ndrangheta, quando è finita, i rapporti con i Libri si sono mantenuti tramite Nino Caridi.

P.M. –. Nino Caridi di cui parlava stamattina?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì, sì, che è il genero di Domenico Libri, altro esponente di spicco della cosca Libri.

P.M. –. Ho capito. Quindi, questi sono i quattro soggetti di vertice, Lei dice...

I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì.

P.M. –. ...della 'ndrangheta reggina.

VILLANI riconosce un ruolo fondamentale anche a Domenico CONDELLO, soprattutto nella gestione delle attività commerciali.

I.R.C. VILLANI C. –. ***Mah, Domenico Condello era a pieno titolo inserito diciamo nella cosca Condello, se non ricordo male è il nipote, se non ricordo male, è il nipote di Pasquale Condello, ed è un giovane che, a dire di Nino Lo Giudice, si muoveva abbastanza bene per conto della cosca, si sapeva imporre...***

P.M. –. Con quali compiti?

I.R.C. VILLANI C. –. Mah, con i compiti diciamo di...

P.M. –. Quindi, la sua fonte di conoscenza è Nino Lo Giudice?

I.R.C. VILLANI C. –. ***Sì. Sì. Sì. Sì. E nei compiti di gestire diciamo alcune attività commerciali, nei compiti di... cioè, praticare uno stile di vita diciamo compatibile con il nome stesso della cosca in sé e per se, era riconosciuto ed era affiliato alla 'ndrangheta.***

P.M. –. Quindi, a Lei risulta l'affiliazione formale di Domenico Condello?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì, sì, sì. Sì, sì, sì. A detta di Nino Lo Giudice, sì.

P.M. –. A detta di Nino Lo Giudice.

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Le ha mai riferito di incontri con Domenico Condello?

I.R.C. VILLANI C. –. No, di incontri con Domenico Condello no, tranne che qualche imbasciata, se non ricordo male, qualche imbasciata portata a Domenico Condello, ma non da me personalmente.
P.M. –. In relazione a quanto ci riferiva stamattina, e cioè gli incontri tra Nino Lo Giudice e Pasquale Condello latitante...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...Condello Domenico ha avuto mai un ruolo? Perché Lei ha parlato di Andrea Vazzana.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, no, guardi, sugli incontri che Nino Lo Giudice faceva con Pasquale Condello, da quello che ho visto io e da quello che ho parlato io con Andrea Vazzana, non è che Andrea Vazzana mi diceva a me: "Senti, digli a Nino Lo Giudice che si deve incontrare con mio zio Pasquale". Mi diceva gentilmente di dirgli a compare Nino se si può fare trovare nella colonnina di benzina, nella pompa di benzina del figlio, tale ora, domani mattina, "che io passo, che gli devo parlare cinque minuti". Questi erano i messaggi che si portavano, e le novità che si portavano. Però ho visto che, all'epoca, e fino a che io ho collaborato, che la persona che gestiva un po' la situazione fuori per la cosca Condello, era Andrea Vazzana.

In sede di controesame svolto dalle difese all'udienza del 16.11.2012, VILLANI ha ribadito la posizione apicale di Pasquale CONDELLO *("era sopra di tutti" "un personaggio diciamo molto deciso e concreto, se una persona sbagliava gli faceva pagare quello che gli faceva pagare" "diciamo la parola di Pasquale Condello era il massimo, anche quella di Giovanni Tegano. Però Pasquale Condello era ritenuto più pericoloso, come strategia, di Pasquale Tegano.")*, di Ciccillo GATTUSO (nella sua veste imprenditoriale come sopra già specificata), di Giovanni TEGANO *("un personaggio che se doveva mettere la pace, lo faceva più frequentemente")*, dell'ascesa criminale di Giuseppe DE STEFANO *("De Stefano Giuseppe, praticamente, negli anni passati, aveva diciamo... stava salendo la scala gerarchica con le sue azioni, con il suo modo di fare deciso, concreto, perché è stato sempre ritenuto ed è ritenuto sempre un personaggio che... un azionista, un pericoloso, una persona che ha dimostrato.....di essere un capo cosca, e effettivamente che poi ha preso le redini in mano della propria cosca. Il fatto che c'è stato..... No, io precisamente non ricordo di essere stato messo a conoscenza di cariche specifiche di Giuseppe De Stefano, però posso dire che quando si è avvicinato parecchio a Pasquale Condello, Giuseppe De Stefano ha fatto un salto di qualità. Infatti era portato diciamo in maniera molto molto... cioè, veniva calcolato, nel senso, era calcolato come un personaggio di spicco nell'ambito della 'ndrangheta a Reggio Calabria")*. Non può certo inficiare la validità e l'attendibilità del propalante il fatto che non fosse a conoscenza della carica di "crimine" attribuita a DE

STEFANO Giuseppe, atteso che in una struttura fortemente gerarchizzata come la 'ndrangheta, ognuno conosce solamente quello che deve e che può sapere in relazione al grado ed alla posizione rivestita (come ha ben chiarito FIUME Antonino), sicché il VILLANI, ben poteva non essere a conoscenza del conferimento del massimo grado nell'ambito di una "cupola" di vertice a cui egli non appartenenva e su cui non era neppure legittimato a fare domande per sapere circostanze che non rientravano nell'ambito delle sue competenze.

Ed infatti, più volte sollecitato su tale argomento, il collaborante ha spiegato il suo livello di conoscenza nei termini seguenti: *"Eh, e ve lo devo spiegare? Ve lo spiego subito. Allora, io, quando mi è stata posta la domanda chi sono i vertici di Reggio Calabria, io ho detto: Pasquale Condello, Giovanni Tegano, per i Libri Pasquale Libri... e allora, Giovanni Tegano, Pasquale Condello, Pasquale Libri, e in più Giuseppe De Stefano ho detto anche, nel senso che... e ho pure specificato: Giuseppe De Stefano non aveva lo stesso spessore e lo stesso prestigio di Pasquale Condello e Giovanni Tegano, come Pasquale Libri non aveva lo stesso spessore e lo stesso carisma di Domenico Libri, che era alla pari di Pasquale Condello e di Giovanni Tegano. Questo non significa che io non abbia detto che era al di sotto, oppure che non c'entrava nulla, o che non era quello che doveva essere, perché in altre dichiarazioni che io ho fatto, Pasquale Libri è il vertice della cosca Libri, e i Libri sono una delle cosche più potenti che abbiamo a Reggio Calabria. Quindi, gli ho dato una considerazione a Pasquale Libri per quello che è in seno alla 'ndrangheta, e per il valore che ha assunto dalla morte di Domenico Libri, perché prima la sua presenza era diciamo offuscata dalla presenza di Domenico Libri, perché era lui l'uomo carismatico, che aveva lo spessore criminale e aveva il "crimine", come ce l'hanno Pasquale Condello, Giovanni Tegano e come poi l'ha assunto Giuseppe De Stefano".*

Di significativo rilievo probatorio si rivela, inoltre, la distinzione che il collaboratore opera tra 'ndrangheta buona e 'ndrangheta cattiva: *"Stavo spiegando che praticamente la 'ndrangheta, quella che va a riunirsi per dare le cariche speciali, per dare i gradi, per gli appalti, per tutte 'ste cose qua, sono gli emissari della 'ndrangheta, che sono 'ndranghetisti anche loro, che hanno anche loro le mansioni per poter fare questi ragionamenti, ma non sono gli 'ndranghetisti che sono gli azionisti della 'ndrangheta, o quelli che decidono e*

sparano nella 'ndrangheta; sono gli emissari che la 'ndrangheta manda in quella riunione, per ognuno... perché dietro di ognuno di loro ci sono le famiglie, ci sono le persone più importanti, che hanno già deciso quale deve essere la strategia adottata, come deve essere fatta l'estorsione, come devono essere divisi gli appalti pubblici, e tutto. Già è deciso diciamo dai personaggi potenti, dai personaggi forti, dai personaggi che decidono e sparano. Questi personaggi che vanno là hanno il massimo rispetto, però sono portavoce, fanno i portavoce dei personaggi che sono i "cattivi" della 'ndrangheta".

E proprio nella c.d. 'ndrangheta cattiva, che detiene il potere decisionale reale ed effettivo, VILLANI colloca Pasquale CONDELLO, Giovanni TEGANO, Domenico LIBRI – e dopo la sua morte, il fratello Pasquale LIBRI - Giuseppe DE STEFANO, e quanto a quest'ultimo gli riconosce un ruolo pari ordinato ai primi acquisito nel tempo (data anche la giovane età rispetto agli altri), soprattutto dopo la rottura con lo zio Orazio De Stefano, aggiungendo che: *"noi sapevamo che la cosca De Stefano, a livello di amicizie politiche, fosse tra le cosche più potenti che ci siano in campo veramente universale, cioè generale della 'ndrangheta, perché hanno un personaggio che interagisce con una facilità estrema con i politici e con altri diciamo ceti sociali, con altri professionisti, parlo di Giorgio De Stefano. Quindi, Peppe De Stefano poteva... ".*

VILLANI non si contraddice neppure in ordine alla distinzione tra cariche e riconoscimenti, fornendone una descrizione ed una nomenclatura del tutto coincidente con quella riferita da IANNO' – profondo conoscitore in materia – e con quanto esposto anche da MOIO Roberto in tema.

..... La carica di fiore o cose non... no, io ho sentito da Nino Lo Giudice e diciamo Giovanni Chilà che mi informavano delle persone che erano di spessore criminale più elevato, come diciamo quelli che rappresentavano, i capi crimine che rappresentavano Reggio Calabria quali sono, il Giovanni Tegano, il Pasquale Condello, il Pasquale Libri, dopo Giuseppe De Stefano, io di questo ero informato, di una carica sopra di tutte le cariche, come importanza nell'ambito criminale della 'ndrangheta reggina. Ma questo fiore non...

.....

.R.C. VILLANI C. –. Questo è il "boss", è una carica che è riconosciuto come diciamo... non è vero e proprio una carica con un riconoscimento diciamo come è per esempio il capo crimine, che ha una cosa specifica, nel senso che è in ruolo specifico. "Boss", in gergo 'ndranghetista, significava il capo, il capo di tutto, il capo della propria consorteria criminale.

AVV. CALABRESE –. Dico, ma è una carica o è semplicemente un riconoscimento?

I.R.C. VILLANI C. –. Ma guardi, io non la conosco come carica.
AVV. CALABRESE –. Perfetto.
I.R.C. VILLANI C. –. "Boss".
AVV. CALABRESE –. "Capo bastone".
I.R.C. VILLANI C. –. "Capo bastone" sì, è una carica, Avvocato.
AVV. CALABRESE –. E che carica è?
I.R.C. VILLANI C. –. È una carica speciale. È una carica speciale il "capo bastone".
AVV. CALABRESE –. Che carica è? Dopo quale viene?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, il "capo bastone" viene... è diciamo dopo del "capo società", dopo del "contabile", viene il "capo locale" e viene il "capo bastone", "capo locale".
AVV. CALABRESE –. Ha mai sentito che Giovanni Tegano avesse avuto questa carica nel periodo in cui Lei ha militato?
I.R.C. VILLANI C. –. Come "capo bastone"?
AVV. CALABRESE –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Ma guardi, io sapevo che Giovanni Tegano già ce l'aveva la carica di "capo bastone" già in precedenza.
AVV. CALABRESE –. "Padrino"?
I.R.C. VILLANI C. –. "Padrino", cioè, è un riconoscimento, non è una carica speciale vera e propria. Che poi le cariche speciali, ve l'ho spiegato già prima, Avvocato, si può costituire una carica speciale in un momento dove in un locale si usa, in un altro locale non si usa, nel senso che a secondo i casi, a secondo diciamo come vanno le cose. "Padrino" per me non è una carica, di quello che ho vissuto io, attenzione. Poi magari ci sono quelli che avevano il "quintino", il "tre quartino" o il "quartino" e gli hanno dato questa carica speciale di "padrino". Io la vedo come riconoscenza.
…. Omissis.

P.M. –. Oggi è stato utilizzato un termine, su cui poi non si è tornati: "capo in testa" Lei ha detto.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Che cos'è il "capo in testa"?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, il "capo in testa" è diciamo un personaggio di spessore verticistico, al di sopra di ogni altro soggetto sia a livello diciamo di locale, e sia a livello di 'ndrangheta diciamo più in generale, nel senso che un "capo in testa" ha diverse decine e decine di uomini al suo comando, decine e decine di uomini diciamo ai suoi ordini, e può essere... può prendere decisioni in modo autonomo rispetto ad altri personaggi che devono stare diciamo alle regole ferree della 'ndrangheta.
P.M. –. E allora le devo chiedere di fare un distinguo, se un distinguo c'è, e di spiegarmi la differenza tra "capo in testa" e "capo crimine".
I.R.C. VILLANI C. –. ***Allora, il "capo crimine" è un ruolo diciamo che lo dice la parola stessa, è praticamente una carica speciale che viene data a un personaggio di un locale, e al locale stesso, come ho spiegato già prima, come persona decisionale sulle attività criminose e criminali di una consorteria e di un locale.***
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Un "capo crimine" può essere equiparato a un "capo in testa".
P.M. –. In che senso?
I.R.C. VILLANI C. –. Nel senso di potere, nel senso di spessore, nel senso diciamo di autonomia decisionale nei confronti pure di altri personaggi che stanno sotto di lui.

P.M. –. Senta, ma Lei quanti "capi in testa" ha conosciuto nella sua carriera?
I.R.C. VILLANI C. –. Guardi, io "capi in testa" personalmente forse non ne ho conosciuti quasi mai, personalmente, perché so chi erano, chi si potevano definire "capi in testa".
P.M. –. E allora, mi dica chi sono.
I.R.C. VILLANI C. –. Ma conosciuti personalmente...
P.M. –. Mi dica chi sono i "capi in testa".
I.R.C. VILLANI C. –. Ma guardi, un Pasquale Condello è un "capo in testa"; un Giovanni Tegano è un "capo in testa"; un Peppe De Stefano è un "capo in testa"; un Pasquale Libri è un "capo in testa"; un Francesco per esempio Gattuso è un "capo in testa". Altri personaggi che diciamo ce ne sono tantissimi, ce ne sono altri, sono dei "capi in testa", riconosciuti a livello sia in città che a livello provinciale.
P.M. –. Quando io l'ho sentita il 25 novembre del 2010...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...Lei mi ha detto che «il "capo in testa", a Reggio Calabria», le dico proprio le parole esatte: «Ma il "capo in testa", il "capo in testa" della 'ndrangheta a Reggio Calabria, per la sua pericolosità, da quando è finita la guerra a quando è stato arrestato, è sempre stato Pasquale Condello».
I.R.C. VILLANI C. –. Pasquale Condello, sì, sì. Sì.
P.M. –. Perché fa riferimento soltanto a Pasquale Condello, mentre quando parla di "capo crimine", anche nei verbali precedenti, fa altri nomi?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, perché, come spessore criminale, come pericolosità e come prestigio, diciamo lui è il più alto di tutti.
P.M. –. Lui è il più alto di tutti.
I.R.C. VILLANI C. –. Nel senso che... sì, come prestigio e come spessore criminale, sì. E da noi era riconosciuto in questa maniera, dalla mia cosca, da noi, era riconosciuto proprio in questa maniera.
P.M. –. Ho capito.
I.R.C. VILLANI C. –. Era il più alto di tutti a livello di spessore criminale, a livello di prestigio, a livello di potere, di forza, era riconosciuto ai vertici proprio no della 'ndrangheta solamente reggina, ma da noi dell'intera 'ndrangheta, perché così è riconosciuto, "il supremo", lo dice la parola stessa. Quindi...
.....
P.M. –. È stato chiaro ora. Le è stato anche chiesto se il locale di Archi, come altri locali, possa avere al suo vertice più "capi locale". Lei ha detto di no.
I.R.C. VILLANI C. –. No.
P.M. –. No.
I.R.C. VILLANI C. –. Allora...
P.M. –. Perché questa cosa non le risulta, no?
I.R.C. VILLANI C. –. No, non mi risulta a me.
P.M. –. Ma all'interno dello stesso locale, in questo caso Archi...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...ci possono essere più "capo crimine"?
I.R.C. VILLANI C. –. Come no! Cioè, voglio dire, come ricono... come diciamo...
P.M. –. Non è una domanda trabocchetto, Villani. No, non è una...
I.R.C. VILLANI C. –. No, no, no, come no!
P.M. –. No.

I.R.C. VILLANI C. –. Cioè, ci possono essere capi... cioè, è normale, perché sono tutti personaggi che rappresentano diverse famiglie, quindi sono tutte persone, diciamo personaggi di prestigio, che con il loro diciamo passato, e con il loro carisma, e diciamo con i loro meriti, sì. Come non ci sono! Ci sono!

P.M. –. Ci sono. Eh, perché i nomi...

I.R.C. VILLANI C. –. Ci possono essere.

P.M. –. ...i nomi che Lei ha fatto, almeno per tre nomi, ricadono tutti ad Archi.

I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì.

.....

P.M. –. Ho un'ultima domanda da farle, perché le è stato anche chiesto, diciamo in relazione a Condello Domenico, ma a me interessa diciamo in un'accezione più ampia, se Lei ha mai conosciuto negli ultimi anni soggetti che da vivi sono usciti dalla 'ndrangheta. L'ha capita?..... P.M. –. ...dovete essere informati, venite informati? Come fate a sapere che il vostro interlocutore è uscito dalla 'ndrangheta?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Si viene informati, viene passato per novità in tutti i locali, quando un personaggio viene spogliato, gli viene "passato il tartaro" diciamo noi, in gergo 'ndranghetista, no? Cioè, diventa peggio di una... come uomo diventa peggio di una spazzatura, cioè diventa un uomo che non vale niente, un uomo che si merita la morte...

P.M. –. E per Cilione è avvenuto?

I.R.C. VILLANI C. –. ...nel senso che...

P.M. –. Per Cilione siete stati...

I.R.C. VILLANI C. –. Cilione se n'è dovuto... Cilione è dovuto andare via, dottore.

P.M. –. Sì. Io voglio sapere se quando è stato spogliato Cilione siete stati informati.

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Sì. Dei soggetti di cui abbiamo parlato oggi, Lei è a conoscenza se qualcuno di questi è stato spogliato?

I.R.C. VILLANI C. –. No, mai, assolutamente.

Le dichiarazioni compendiate nelle trascrizioni sin qui riportate e via via valutate e commentate, appaiono chiaramente possedere il carattere della spontaneità, della verosimiglianza, della logica interna e, in particolare, provengono da un soggetto non motivato da astio nei confronti dell'accusato, anzi, in quanto inserito nel nucleo familiare della cosca LO GIUDICE, è portatore di un notevole bagaglio conoscitivo nonché testimone, sin da giovane, delle condotte delittuose della consorteria e, soprattutto, vi prende parte attiva. Ne deriva che la conoscenza dei fatti da lui narrati nasce o dall'avervi direttamente preso parte o dall'avere direttamente appreso degli stessi dai responsabili o dall'averne indirettamente ascoltato il racconto da soggetti pienamente inseriti nel contesto criminale di riferimento.

Il vaglio relativo, dunque, alla credibilità del dichiarante, valutata in base a dati e circostanze attinenti direttamente alla sua persona (in particolare, il temperamento, la vita

anteatta, i rapporti con gli accusati, la genesi ed i motivi della chiamata di correo) ed alla attendibilità intrinseca della chiamata di correo (desunta da dati specifici, interni ad essa, come spontaneità, immediatezza, reiterazione senza contraddizioni, verosimiglianza, logicità, precisione, completezza della narrazione, univocità), non può che, ritenersi, allo stato degli atti, positivo.

- **Le dichiarazioni del collaboratore LO GIUDICE Antonino.**

LO GIUDICE Antonino in data 13.10.2010 ha iniziato il suo percorso collaborativo con l'Autorità Giudiziaria, tratto in arresto in quanto raggiunto da O.C.C. unitamente al fratello LO GIUDICE Luciano, dopo un atteggiamento iniziale non scevro da una certa reticenza, ha riferito delle sue conoscenze sul contesto mafioso nel quale per anni è stato inserito ed ha operato.

LO GIUDICE Antonino può ritenersi una figura apicale della consorteria di appartenenza, in base a quanto da lui stesso ammesso nonché sulla scorta delle convergenti dichiarazioni non solo di un membro della cosca come VILLANI ma anche di soggetti intranei a diverse cosche, come MOIO Roberto.

Si osserva che LO GIUDICE Antonino ha già riportato una condanna per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. sino al 15.09.1991 e che, nel processo c.d. "OLIMPIA" è stato assolto in grado d'appello dal predetto reato per precedente giudicato avendo "i primi Giudici del tutto omesso di valutare la precedente condanna da lui subita per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. per fatti commessi sino al 15.09.1991" e non essendo possibile "evincere dalle dichiarazioni dei collaboratori" – in particolare Lauro, Scopelliti, Barreca, Riggio, Iero, Gullì – "con certezza la protrazione della condotta associativa oltre la data suindicata".

Un primo vaglio delle sue dichiarazioni consente di ritenere le stesse munite del carattere della spontaneità, della verosimiglianza, della logica interna. Egli si è assunto la paternità di gravi fatti criminosi (anche di omicidio), che mai, dalle indagini espletate, erano stati a lui ricondotti. Le sue dichiarazioni risultano, peraltro, munite del crisma del privilegio per la fonte superprimaria dalla quale esse derivano ossia dal vertice assoluto della cosca omonima, all'interno del nucleo familiare, che rappresenta lo zoccolo duro del clan, e, quindi, da sempre sia testimone, sia, soprattutto, autore, anche per averle deliberate ed autorizzate, delle condotte criminose perpetrate dai membri della consorteria. La sua

conoscenza dei fatti riferiti, dunque, deriva o dall'aver direttamente deliberato, autorizzato, disposto e preso parte ai fatti, o dall'aver direttamente appreso i fatti dai responsabili o dall'aver indirettamente ascoltato il racconto di tali fatti da soggetti pienamente inseriti nel contesto criminale di riferimento.

Certamente il bagaglio conoscitivo di LO GIUDICE Antonino è notevole, provenendo da un soggetto di vertice della consorteria di appartenenza, ma occorre effettuarne una valutazione prudenziale alla luce delle vicende sopravvenute di cui si è reso protagonista, avendo costui fatto pervenire due memoriali nei mesi di giugno 2013, nei quali ha ritrattato le precedenti dichiarazioni rese in questo ed in altri processi, sottraendosi al programma di protezione.

I memoriali sono stati acquisiti in atti al solo fine di attestare il fatto storico dell'abbandono della località protetta e dell'avvenuto inoltro degli stessi atteso che, allo stato, non essendovi alcuna certezza sull'autenticità materiale e/o ideologica dei documenti menzionati (il che rende inutile esperire una perizia grafologica come richiesta dalle difese), la vicenda resta nebulosa e magmatica, dai contorni ancora non definiti e, pertanto, ancora oggetto di approfondimento *sub iudice*.

Orbene, all'udienza dibattimentale del 7.12.2012, LO GIUDICE ha innanzitutto ricostruito la propria carriera criminale, idonea a far emergere la personalità e la caratura 'ndranghetista dello stesso nonché il portato delle sue conoscenze e, segnatamente, ha riferito: che entrava a far parte della 'ndrangheta negli anni '70 tramite Francesco CANALE, il quale all'epoca era a capo della criminalità di tutta la città di Reggio Calabria; che faceva ritorno a Reggio Calabria dopo la morte del padre nel 1990 e cominciava a gestire l'attività di estorsione anche unitamente a CHILA' Giovanni; di aver preso parte ad alcuni fatti di sangue, tra cui l'omicidio di Angelo GERIA negli anni '83-'84, ucciso nei pressi del Ponte della Libertà per volere dei FONTANA, dei TEGANO, dei DE STEFANO, dei CONDELLO, in quanto in quel periodo le cosche di Archi erano interessate ad avere un locale a Santa Caterina ove si stavano svolgendo dei grossi lavori forieri di guadagni e di notevoli interessi; che, a seguito dell'uccisione di GERIA Angelo, il quartiere di S. Caterina passava sotto il controllo delle famiglie di Archi (De Stefano, Tegano, Condello, Fontana) nella fase antecedente alla seconda guerra di mafia; che era stato coinvolto nelle vicende della guerra di mafia ed aveva avuto rapporti con alcuni dei principali esponenti della cosche di 'ndrangheta, quali CONDELLO Pasquale, i fratelli LIBRI, Giovanni FONTANA,

la famiglia ROSMINI ed altri ancora; che il referente per i CONDELLO – FONTANA su S. Caterina era ROSMINI Antonino unitamente a Cosimo MOSCHERA, i quali rappresentavano il locale di S. Caterina, dovendo pur sempre dar conto ad "Archi"; che sorgevano discussioni tra ROSMINI e MOSCHERA poiché il primo gli contestava l'affiliazione dei MORABITO, sino all'uccisione di Antonino ROSMINI (sul punto si evidenzia la coincidente dichiarazione di VILLANI quanto alla "tragedia" ordita da Mico LIBRI); che la "tragedia" ordita dai LIBRI aveva determinato una frattura con i CONDELLO – ROSMINI, passando i LO GIUDICE dalla parte dello schieramento TEGANO – DE STEFANO (sul punto quanto riferito da LO GIUDICE si riscontra perfettamente con il narrato di VILLANI, il quale ha parlato proprio delle ambigue alleanze della cosca LO GIUDICE)]; che nel 1989 veniva ucciso il fratello Salvatore LO GIUDICE, dopodiché egli unitamente a Cosimo MOSCHERA si recavano da Mico LIBRI, che era sospettato di essere stato il mandante dell'omicidio, il quale si inginocchiava dichiarando di non saperne nulla; che lui e MOSCHERA, non avendo creduto alla versione fornita da Domenico LIBRI, in base ad un ragionamento effettuato anche insieme al padre di LO GIUDICE, avevano stabilito che l'omicidio di Salvatore LO GIUDICE fosse stato deciso dai TEGANO e dai LIBRI (sul punto si registra un ulteriore riscontro alle dichiarazioni di VILLANI, il quale ha riferito che i TEGANO unitamente a MURINA erano i veri responsabili della morte di Salvatore LO GIUDICE; si osserva che la supposta organizzazione dell'omicidio da parte dei TEGANO - e, pertanto, si suppone, anche di MURINA - si basa su un "avevamo stabilito" – come riferito dallo stesso LO GIUDICE – sicché, pur non essendo appurata la veridicità di siffatta circostanza, non può che trattarsi di un fatto riferito dal LO GIUDICE, secondo la propria prospettazione, al VILLANI, che lo riporta negli stessi termini); che dopo poco tempo veniva ucciso il padre Giuseppe LO GIUDICE a Roma; che successivamente, dopo circa un anno, venivano arrestati lui ed i suoi fratelli; che usciva dal carcere nel 1998; che negli anni 2000-2001 veniva chiamato da CONDELLO Pasquale e si recava da lui insieme al cugino Bruno STILO, cominciando ad occuparsi della latitanza del CONDELLO (si evidenzia che le circostanze relative ai rapporti con CONDELLO ed al supporto fornito alla di lui latitanza risultano perfettamente collimanti con quanto riferito anche da VILLANI); che incontrava in più occasioni Andrea VAZZANA, nipote di CONDELLO Pasquale ed anche quest'ultimo, ospitandolo per un

periodo di 10-15 giorni all'interno dell'abitazione di un parente di CHILA' Giovanni; che a seguito della morte del padre a Roma, lui – Antonino LO GIUDICE – assumeva un ruolo apicale e contestualmente si occupava della latitanza di CONDELLO.

In particolare si riportano di seguito i contributi rilevanti e qualificanti forniti da LO GIUDICE in ordine agli odierni imputati di cui al capo A) della rubrica.

Il collaboratore riferisce quanto da lui appreso e vissuto personalmente in ragione della vicinanza con CONDELLO Pasquale, dal quale ha ricevuto (e poi rifiutato) la proposta di rappresentarlo all'esterno nelle attività criminose da compiere, sì da diventare la sua "faccia visibile" (come conformemente dichiarato da VILLANI) e della cui latitanza si è occupato sino al 2004 (come dichiarato altresì da VILLANI), non rilevandosi sul punto alcuna contraddizione con le emergenze della deposizione del Col. Giardina, atteso che i ROS dei Carabinieri possono essere pervenuti alla cattura del latitante, anche a prescindere dalla eventuale conoscenza dell'appoggio fornito da LO GIUDICE in un periodo temporale antecedente alle operazioni investigative da essi curate che poi hanno condotto all'arresto del "Supremo" nel febbraio 2008, dovendosi opportunamente precisare che interessa in questa sede evidenziare il punto di approdo, costituito dalla cattura del latitante in una zona storicamente di competenza dell'opposto schieramento (la zona di Pellaro), non anche scandagliare le attività investigative svolte dalle Forze dell'ordine, che nulla rilevano ai fini della ricostruzione del compendio probatorio a sostegno della contestazione associativa in esame.

Ciò posto, il collaboratore riferisce in merito al livello apicale di CONDELLO Pasquale, al ruolo di "secondo" rivestito da CONDELLO Domenico, alla gestione concordata delle estorsioni con Giuseppe DE STEFANO, alla regola secondo la quale "tutti gli esercizi commerciali della città di Reggio Calabria devono pagare", all'incontro tra Pasquale CONDELLO e Pasquale TEGANO nel 2004/05, in tal modo arricchendo e corroborando un quadro probatorio già solido e corposo per come ricostruito alla luce delle dichiarazioni unanimi e coincidenti degli altri propalanti sopra menzionati e delle attività tecniche nel prosieguo esposte.

*I.R.C. LO GIUDICE A. –. **No che non c'era nessuno al suo livello, ma come personaggio era unico, era unico come personaggio, dottore Lombardo.***

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardate, quello che io ho capito dopo, quello che io ho capito dopo, che ***Pasquale Condello... con certezza, questo lo dico con certezza...***
P.M. –. Eh, e io...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...aveva dei soggetti che gli mantenevano i contatti sia famigliari che con altri soggetti di 'ndrangheta...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...che con la politica.
.....
I.R.C. LO GIUDICE A. –. La sua... cioè, la mia certezza è che in un'occasione Pasquale Condello mi disse che aveva mandato Andrea Vazzana, "Andrea Vazzana" io dico quello che cura gli interessi o che curava gli interessi di Pasquale Condello, edile, da un certo Pasquale... comunque, uno dell'ufficio dell'urbanistica...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...che si stava interessando per quanto riguardava o la "Leonia" o un'altra ditta che curava la spazzatura, una cosa del genere.
P.M. –. "Fata Morgana"?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E quindi sì... la "Fata Morgana", che in pratica Pasquale Condello voleva ottenere da questa persona il bando per quanto riguardava la "Fata Morgana", dottore, questa società.
P.M. –. Bene.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E quindi mandò a questo Andrea Vazzana, per dire che la cosa interessava a lui.
P.M. –. Che anno era?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ha capito?
P.M. –. Sì, sì, che anno era? In che anno è avvenuta questa cosa?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ***Mah, 2000, 2001.***
P.M. –. 2000, 2001. Fermiamoci un attimo su questo argomento, e torniamo all'incontro del 2000 a Villa San Giovanni.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Lei, in quella sede, che cosa risponde a Pasquale Condello quando le chiede di trovare un nuovo alloggio?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Lui non è che mi ha detto: "Trovatemi". "Se avrò bisogno ne posso fare affidamento su di voi?". Gli ho detto io: "Basta che mi avvisate prima, che non c'è problema".
P.M. –. Quindi, Lei si è messo a disposizione?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Certo.

..... *P.M. –. Qual era il ruolo di Mico Condello, che era lì presente?*
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ***Eh, Domenico Condello era secondo a Pasquale Condello, in quel momento.***
P.M. –. Era il suo secondo?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Era presente qualcun altro, oltre a voi tre?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, c'era Bruno Tegano...
.....
P.M. –. Ci sono stati poi incontri successivi con Pasquale Condello o Domenico Condello?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. ***Nei giorni successivi, entro un mese, Pasquale Condello mi mandò a dire con Andrea Vazzana che aveva bisogno un nascondiglio, un appoggio, e quindi io ne parlai con Chilà Giovanni...***

P.M. –. Sì.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Anzi no, dottore, io ne parlai con mio fratello Luciano...

.....

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Gli ho detto la verità io. Gli ho detto: "Senti, vedi che c'è Pasquale Condello che ha bisogno un appoggio. Mi puoi favorire? Mi puoi aiutare tu a trovare un nascondiglio?". Dice: "Lascia che parlo con Santo Cuzzola, perché l'unico posto che secondo me è buonissimo è la casa di Santo Cuzzola".

P.M. –. Santo Cuzzola è quello, voglio dire, titolare di negozi...

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Cuzzola è quello dell'ottica. Dell'ottica.

..... I.R.C. LO GIUDICE A. –. Nel 2000, 2001. Inizio... allora, quello che mi ricordo io, dottore Lombardo, che Pasquale Condello venne trasferito a casa di Cuzzola prima che entrasse in vigore l'euro. Cioè, stiamo parlando di giugno o luglio di quell'anno.

..... I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e viene portato da Andrea Vazzana in via Salita Zerbi, io sono lì che lo aspetto, scende da una "500" bianca e sale sulla mia macchina, gli prendo le valigie e me lo porto con me, lo porto a casa di Santo Cuzzola. Lui là...

..... Di sera. Lui abitò lì circa venti giorni, un mese.... P.M. –. Aspetti, non vada oltre. Venti giorni, voglio dire, non li possiamo liquidare in trenta secondi. In quei venti giorni, chi si occupava di gestire la latitanza di Pasquale Condello?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Io personalmente, dottore Lombardo..... Tutto, non gli mancava niente, ho dormito pure con lui.

..... I.R.C. LO GIUDICE A. –. ***Sì. Sì. Allora, Pasquale Condello apre dei discorsi, dicendo che lui voleva che io curassi i suoi interessi, e che in quel momento Domenico Stillitano e Vincenzo Stillitano, che curavano gli interessi per quanto riguardava le estorsioni a Reggio Calabria, dice: "Voglio, desidero che voi prendete il posto loro, in quanto sono dei bugiardi, e non sono onesti con noi altri". E lui faceva questo discorso.***

P.M. –. Quindi, questa è la prima proposta.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Lui faceva questi discorsi, dopodiché mi dice: "Vedete che stanno facendo dei lavori su viale Zerbi per quanto riguardava la pulitura delle fogne", dice, "e in questi giorni verrà mio cugino Fortunato Lo Giudice e vi presenterà a questa persona, e vedete che vi consegna diecimila euro... dieci milioni, dieci milioni".

P.M. –. Sì.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. ***Dopodiché fa altri discorsi, dicendo che si voleva incontrare con Peppe De Stefano, si voleva incontrare con Peppe De Stefano, dice: "Ma voi...", dice, "come facciamo a incontrare a Peppe De Stefano?". Dice: "Però", dice, "dobbiamo andare ad Archi", dice, "perché dobbiamo chiarire alcuni punti per quanto riguarda i soldi delle mazzette a Reggio Calabria, e lui lo deve fare con me".***

.....

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ci dovevano tirare... in pratica, si dovevano... dovevano tirare i conti per quanto riguardava le mazzette di Reggio Calabria, perché Pasquale Condello...

P.M. –. Pasquale Condello e Peppe De Stefano.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...aveva preso soldi, Peppe De Stefano aveva preso soldi, e quindi dovevano chiarire questa cosa. Gli ho detto io: "Vi accompagno io, non c'è problema". Dopodiché che succede?

P.M. –. Lei lo ha fatto?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. ***Dopodiché che succede? Arrestano a Giuseppe De Stefano, che si trova a Messina, e quindi fallisce questo incontro.***
P.M. –. Sì. Mi scusi...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E lui, due giorni...
P.M. –. Mi scusi, si fermi un attimo. Il discorso che le ha riferito Pasquale Condello relativo all'incontro con Giuseppe De Stefano, era limitato alla mazzette, alle estorsioni?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Per questo fatto.
P.M. –. È stato esplicito su questo passaggio?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Sì. Sì.
..... I.R.C. LO GIUDICE A. –. ***Sì, stiamo parlando luglio 2001***
..... I.R.C. LO GIUDICE A. –. Niente, succede che lui sempre faceva questi discorsi, dice: "Vedete, un giorno di questi", dice, "vi presento una persona che fa parte della massoneria", dice, "e voglio che voi mi rappresentate in quella occasione". Gli ho detto io: "Ma chi è, l'Avvocato Marra?". Lui mi dice: "Sì, l'Avvocato Marra".
..... R.C. LO GIUDICE A. –. ***Sulle estorsioni, le sue idee erano che a Reggio Calabria dovevano pagare tutti...***
P.M. –. Eh!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...tutti, tutti gli esercizi di Reggio Calabria. Tutti.
..... I.R.C. LO GIUDICE A. –. Gli ho detto io: "Ma... e come si fa a entrare là? Ma state scherzando?". Dice: "Voi vedete, che ci ho le persone adatte". Dopo questo fatto, dottore Lombardo, Pasquale Condello ne fa un altro discorso. Mi fa: "Sentite, siccome io devo avere dei soldi dalla signora Caterina Criaco", stiamo parlando della Caterini, dottore.
..... I.R.C. LO GIUDICE A. –. Dice che: "Quando viveva vostro padre", dice, "gli aveva dato sessanta milioni, cinquanta milioni", non mi ricordo quanto, dice, "e ancora ci deve dare i soldi". Gli ho detto io: "Ma vedete che sono rovinate queste persone. E poi, dopo tanti anni?". Dice: "Mi dovete fare questo favore", dice, "voi dovete andare a dire che mi deve dare i soldi". Vado a parlare con questa signora, con suo marito, dice: "Nino, se non mi lasciano in pace, li faccio arrestare di nuovo ancora. Mi devono lasciare in pace". Vado e riporto l'imbasciata, dottore, e dopo circa tre mesi, quattro mesi, gli ripuliscono tutta la gioielleria alla signora Caterini, anzi, a Giuseppe Caterini gli ripuliscono tutta la gioielleria, gli fanno un furto.
.....
.R.C. LO GIUDICE A. –. In quel periodo mi chiese pure un kalashnikov, che io gli ho fatto rinvenire.
P.M. –. E a che gli serviva?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ***Gli ho dato un kalashnikov, dottore. È venuto a prenderlo Andrea Vazzana, gliel'ho consegnato a lui personalmente.***
P.M. –. Perché, Lei aveva disponibilità di armi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Gli serviva. Gli serviva.
P.M. –. Ricorda se Pasquale Condello, visto il periodo storico, e visti i riferimenti che Lei ha già fatto, le fece nomi di funzionari pubblici?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Lui ha nominato un certo "Pasquale", però il cognome non me lo ricordo, dottore. Ma io credo che è la stessa persona che poi è stata ferita, dopo tanto è stata ferita in via Salita Zerbi..... Crucitti.
.....

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Alla fine dei venti giorni mi arriva una soffiata, che c'era un imminente arresto di un grosso personaggio nei pressi di "Villa Aurora", e quindi...
P.M. –. Le arriva una soffiata.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, una soffiata.
P.M. –. Da chi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Dal capitano Saverio Stracuzzi. E quindi decidemmo...
P.M. –. Che le dice che cosa?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mi dice che devono arrestare un grosso latitante che si trova nei pressi di "Villa Aurora".
P.M. –. E Lei che fa?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E io ne parlo con Luciano, che lui ascoltava pure quando questo capitano mi confidò questa cosa, gli ho detto io: "Vedi che dobbiamo spostare subito a Pasquale. Subito!". Io ne parlai anche con Pasquale Condello, spostammo a Pasquale Condello, lo portammo a casa di Luciano. Dopo un certo periodo, ne riparlai con Pasquale Condello, e lui mi ha detto: "Avevate ragione. Era vero. Era vero quello che voi dicevate. Era vero".
..... I.R.C. LO GIUDICE A. –. Lo portai a casa di Luciano, al Gebbione. Sempre io, dottore.....
.R.C. LO GIUDICE A. –. Lì rimane circa tre – quattro giorni, cinque giorni, non mi ricordo di preciso, dopodiché gli fecimo (sic) sapere ad Andrea Vazzana di trovare un altro posto, perché al momento, lì per lì, non poteva stare più là. Quindi, ci doveva dare il tempo per un'altra sistemazione. Quindi, viene...
P.M. –. E che cosa fa Vazzana?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...viene Andrea Vazzana...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...lo porta via, e dopo circa quindici giorni, venti giorni, succede che a me mi arrestano, dottore Lombardo.
P.M. –. Succede...?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mi arrestano per inosservanza alle prescrizioni sulla... per quanto riguardava la libertà vigilata.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E quindi, in quel periodo, Giovanni Chilà continua a fare quello che stavo facendo io, a curare la latitanza di Pasquale Condello, e quindi viene portato in un altro nascondiglio, che si trova sempre nei pressi... vicino alla "O.ME.CA.", credo che è vicino alla "O.ME.CA."...
P.M. –. Sì.
..... Giovanni Chilà, mi pare di capire, aveva un ruolo importante all'interno della vostra famiglia?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. In relazione a Paterriti, che ruolo aveva?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Lui a Paterriti, in un certo periodo, era "capo società" a Paterriti.
.....
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...da un cognato suo, e quindi, dopo questo nascondiglio, viene spostato di nuovo, e viene portato a Paterriti... no a Paterriti, viene portato in un'altra località, non mi ricordo adesso, dottore.

P.M. –. Sempre da Giovanni Chilà.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Comunque, cura tutto Giovanni Chilà.
P.M. –. E quindi Giovanni...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Viene portato a casa di una persona che lavora all'aeroporto.
.....
.M. –. ...e continua ad essere gestito da voi Lo Giudice.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, sempre da noi Lo Giudice. Questo fino al 2004 – 2005.
.....
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Io vengo scarcerato... mi hanno mandato... sì, vengo scarcerato dopo circa sei – sette mesi, e quindi, insieme a Giovanni Chilà, continuavo questi spostamenti, a curare la sua latitanza.
P.M. –. E ovviamente aveva rapporti diretti con Pasquale Condello?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
P.M. –. Significa che continuate a parlarvi, no?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Sì. Venne portato anche a Paterriti, là rischiò anche di essere arrestato, che poi, una volta che è stato spostato, ci fu un altro blitz dei Carabinieri...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...nella casa di Giuseppe Gattuso...
P.M. –. Giuseppe Gattuso.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...cugino di Giovanni Chilà, cugino di Giovanni Chilà. E quindi...
..... I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no, no, questo avvenne dopo che lui fu spostato. Dopo. Un giorno prima, due giorni prima. E quindi, dottore Lombardo, questo continuò fino al 2004 – 2005.
.....
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Alla fine, in sostanza, io ne parlai di tutti questi ragionamenti che lui mi aveva posto...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e quindi ho deciso di dire "no" alle sue proposte, alle sue cose.
P.M. –. Quando Lei dice "no"? In che anno?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Non mi ricordo se era 2004, 2005. Non mi ricordo, dottore.
P.M. –. Perché...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Non mi ricordo. Non mi ricordo.
P.M. –. Perché disse di "no", Lo Giudice?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Io gli ho detto di "no", quindi ne parlai con i miei fratelli maggiori di tutti questi ragionamenti, e loro hanno detto di "no". Dice: "Noi non possiamo seguire questa cosa, noi abbiamo il nostro lavoro, e abbiamo le nostre famiglie, non abbiamo interessi a fare queste cose", dice, " e quindi, per noi, gli puoi dire «no»". Ne parlai anche con Villani Giuseppe, e la stessa cosa ha detto pure lui.
.....
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...sul viale Zerbi.
P.M. –. Quindi, Pineta Zerbi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
P.M. –. Sì. Si ricorda se questo discorso avvenne, per caso, nei dintorni del Lido Comunale?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardi, noi era solito passeggiare al Porto, insieme a Giuseppe Villani.
P.M. –. Era presente...

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Era solito passeggiare là.
P.M. –. Era presente qualcun altro al discorso che Lei ha fatto con Giuseppe Villani?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No. No, no. Solo io e lui.

.....
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Può essere pure che qualche vola c'era suo figlio, ma lui non capiva di cosa parlavamo, non poteva capire.
P.M. –. E Lei come fa a essere certo che lui non poteva capire?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mah, non lo so che discorsi potevamo fare quando c'era Consolato, perché anche suo padre era un po' riservato su queste cose.
P.M. –. Ma Lei è in grado di escludere che il padre poi spiegasse al figlio di che cosa avevate parlato?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Che gliel'ha detto il padre questo è sicuro. Che si sono confidati padre e figlio questo è sicuro, dottore.
..... I.R.C. LO GIUDICE A. –. Perché Giuseppe Villani si confidava con suo figlio, ossia Consolato Villani. Si confidavano.
P.M. –. Che rapporto aveva Lei, in quel momento, con Consolato Villani?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ottimo, ottimo, dottore.

.....
P.M. –. Si fermi un attimo anche qui. Ma la proposta di Pasquale Condello esattamente in che termini era stata avanzata? Cioè, che cosa le aveva proposto?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Lui voleva che io curassi tutti i suoi interessi per quanto riguardava le estorsioni, e che se c'era la necessità di rappresentarlo nelle riunioni.
P.M. –. Lei lo ha mai rappresentato nel corso di una riunione?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, non c'è stata mai occasione.
P.M. –. No. Lei aveva il grado di 'ndrangheta per rappresentare Pasquale Condello?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Per quanto riguardava i gradi, sì, ce li avevo, come no!
P.M. –. Che grado aveva in quel momento?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. In quel momento avevo il "vangelo".
P.M. –. E ovviamente Condello lo sapeva?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, lo sapeva.
P.M. –. Da chi le era stato riconosciuto questo grado?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Questo grado era stato riconosciuto da Giovanni Tegano, Borghetto Cosimo e un'altra persona, non mi ricordo se era Pasquale Libri, il figlio di Domenico Libri, non mi ricordo, dottore. E non mi ricordo.
P.M. –. Quindi, c'era stata una cerimonia ufficiale?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
..... I.R.C. LO GIUDICE A. –. Fu indifferente. Niente, non c'è stata una seconda imbasciata, o conferma. Niente. Come se nulla fosse.
P.M. –. Ma la risposta Lei la diede direttamente, o tramite Andrea Vazzana?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Andrea Vazzana, dottore Lombardo.

.....
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Aspettata un attimo. Allora, noi, l'ultimo incontro che io ebbi con Pasquale Condello, è stato... l'ultima volta che sono andato da noi, diciamo da noi, mi disse: "Vedete che in settimana vi mando a prendere, che voglio che vi incontrate con Pasquale Tegano, e vi date la mano".
P.M. –. Sì.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Questo incontro avvenne a Pellaro, in un parente di Carmelo Barbaro, in una villetta. Mi venne a prendere Paolo Schimizzi...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mi venne a prendere Paolo Schimizzi, e mi portò in questa casa, e incontrai a Pasquale Condello là dentro, Pasquale Tegano, Carmelo Barbaro, poi c'ero io, Paolo Schimizzi, e questi due cugini di Carmelo Barbaro.
P.M. –. Perché volle quell'incontro?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Quella fu l'ultima volta che io vidi Pasquale Condello.
P.M. –. Perché volle quell'incontro Pasquale Condello?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Perché, secondo lui, c'erano dei rancori... per forza ci dovevano essere, per la morte di mio fratello.
P.M. –. Questo avviene nel 2004 – 2005?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. L'ultima volta che ci siamo incontrati con lui. L'ultima volta, dottore Lombardo.
.....
P.M. –. Lei si ricorda la data in cui è stato arrestato Pasquale Tegano?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Eh... comunque è stato arrestato successivamente a quell'incontro.
P.M. –. Oh! Quindi...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ma molto tempo dopo. Molto tempo dopo.
P.M. –. ...era ovvio che, voglio dire, fosse così.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Molto tempo dopo.
P.M. –. Molto tempo dopo è stato arrestato?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Venne arrestato a San Giovannello.
P.M. –. Esattamente.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Nella casa di un parente di Pasquale Condello.
P.M. –. Eh! Quindi, sostanzialmente, il rapporto che c'era in quel momento storico tra i Tegano e Pasquale Condello, era un rapporto di estrema vicinanza?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Sì. Cioè, Lei lo ha visto con i suoi occhi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, certo.
.....
P.M. –. Quindi, quello è il momento in cui Lei ha l'ultimo incontro con Pasquale Condello.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. La mano l'ha data a Pasquale Tegano?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ci siamo dati la mano, ci siamo baciati, e... e niente. Loro poi hanno parlato di cose loro, di estorsioni, di altre cose, che io, in un certo senso, io pure ne ero presente.
P.M. –. Quindi, poi Lei è andato via?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, poi mi accompagnarono a Reggio Calabria.
P.M. –. E da quel momento non incontra più Pasquale Condello.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ecco, che successivamente a questo incontro, io mando chiamando a Andrea Vazzana...
P.M. –. Sì.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e gli mando quell'imbasciata.
P.M. –. In cui dice "no".
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Dopodiché non vedo più a Pasquale Condello io, non vedo più a nessuno.
P.M. –. Quindi, possiamo dire che da quel momento, cioè dal momento in cui Lei dice "no" a Pasquale Condello, Lei non gestisce più la sua latitanza.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, non la gestisco più.
.....
P.M. –. Non lo sa. Chi erano i soggetti che la gestivano?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Andrea Vazzana, tutti e due Andrea Vazzana.
P.M. –. Tutti e due.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Francesco Vazzana...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...Domenico Condello "il mastino"...
P.M. –. Mi scusi. Aspetti...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...Polimeni
..... P.M. –. Chi è Domenico Condello "il mastino"? Perché a me risulta un altro...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. È il cugino. È il cugino. "Il mastino".
..... Gingomma", sì, di quello io parlo...
Barillà Giovanni..... Sarebbe il genero di Pasquale Condello.
.....
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardate, tutte queste persone che sono venute da me o a ritirare i pizzini, abbigliamenti, o riportare pizzini, o venire a prenderlo o a accompagnarlo, tutti.
P.M. –. Tutti. Quindi, questo significa, Lo Giudice, che tutti questi soggetti, anche quando la latitanza la gestiva Lei, avevano rapporti...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
P.M. –. ...con il latitante...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
P.M. –. ...e con Nino Lo Giudice?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Che cosa c'era scritto nei pizzini che le mandava Pasquale Condello?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardate, io non lo so che cosa c'è... perché non mi sono mai permesso ad aprire le lettere o bigliettini che lui mandava. E non lo potevo fare.
P.M. –. A chi erano diretti?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Eh?
P.M. –. Chi erano i destinatari di quei pizzini?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Allora, venivano a ritirarli Andrea Vazzana, quello che gestisce i lavori edili, i pizzini veniva lui a ritirarli, o Domenico "gingomma".
P.M. –. Eh! Ma chi era il destinatario? Lo sa?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Non lo so, dottore.
P.M. –. Non lo sa.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. A me mi veniva consegnata una busta chiusa...
P.M. –. Sì.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e consegnarla a queste due persone. Poi, quello che c'era, dove andavano quello che c'è dentro, io non lo so.
P.M. –. E a Lei venivano portati anche i pizzini di risposta?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
P.M. –. Sempre chiusi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, sempre chiusi.
P.M. –. Che Lei materialmente consegnava a Pasquale Condello?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, materialmente.
P.M. –. Ma mi faccia capire una cosa, scusi, eh! Visto che Lei aveva questo contatto costante con Condello, Condello ha mai affidato a Lei degli incarichi, dei messaggi? Ha capito?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, che io ricordo, no, dottore.
.....
P.M. –. Lei dice: "Da un certo punto in poi, non ho saputo più nulla della latitanza di Pasquale Condello".
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Questo lo collochiamo nel 2004, nel 2005?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. 2004, 2005, questo era il periodo.
P.M. –. C'è stato un momento in cui Pasquale Condello ha rischiato di essere arrestato, ed è riuscito a fuggire?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardate, in quel periodo io l'ho salvato due volte, no una volta, due volte.
P.M. –. Lei "lo ha salvato": che vuol dire?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. L'ho salvato. Lo potevano arrestare. Io l'ho salvato, l'ho salvato.
P.M. –. Questo vuol dire, Lo Giudice, mi scusi se i temi a volte diventano fastidiosi, ma purtroppo il mio...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no.
P.M. –. ...il mio lavoro è fastidioso. Questo significa, Lo Giudice, che Lei Pasquale Condello non lo ha mai tradito?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, fino a un certo momento, no.
P.M. –. No.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Poi andiamo avanti con i discorsi.
P.M. –. Ecco. Quindi, fino al 2004, Lei non lo ha mai tradito

Dopodiché, a partire dal 2004/05 (periodo dell'ultimo incontro con Pasquale CONDELLO), il collaboratore dichiara di essersi allontanato dal latitante e di aver cominciato a cercare notizie per farlo arrestare, dopo aver ritenuto che costui avesse ordito la "tragedia" contro i LO GIUDICE nel 1989, addebitando ad essi l'omicidio di Maurizio Audino (ucciso da Giuseppe Lombardo, uno dei killer di CONDELLO).

LO GIUDICE descrive, inoltre, fornendo in questo caso una serie di fotogrammi che ritraggono il periodo a cavallo del 2006, successivo alla intrapresa collaborazione di Paolo

IANNO', anche la figura di Giovanni TEGANO, che viene indicato quale componente della copiata del grado apicale di "padrino" (come aveva fatto IANNO' in relazione al grado apicale – il "quartino" – dell'epoca in cui era al vertice del locale di Gallico), soffermandosi - in una linea di quasi perfetta concatenazione con il narrato di Paolo IANNO', confermando quanto profetizzato dal predetto in ordine alla creazione di nuove "regole", che si è puntualmente avverato a cavallo del 2006 – soprattutto sugli attuali gradi apicali della 'ndrangheta calabrese (che il LO GIUDICE dichiara di conoscere fino al "padrino"), ai relativi rituali di investitura ed ai soggetti di vertice dell'associazione sul territorio reggino.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ho avuto il "quintino", ho avuto il "padrino".
P.M. –. E questo quando è avvenuto? "Quintino" e "padrino" quando le sono stati riconosciuti?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Nel 2006. Nel 2006!
P.M. –. Nel 2006 che cosa, il "quintino"?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sia il "quintino" e sia il "padrino".
P.M. –. Ma perché, sono la stessa cosa?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, non sono la stessa cosa.
P.M. –. Quindi...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. In periodi diversi.
P.M. –. Diversi.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. In periodi diversi, sì.
P.M. –. Chi la propone per il grado di "quintino"?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Lo propone Giovanni Chilà e Carmelo Murina.
P.M. –. Per il grado di "quintino".
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Mi spiega come è avvenuta questa investitura?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E questa investitura è avvenuta in una riunione ad Aretina, in un garage, c'erano circa quindici persone...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e mi hanno conferito questo grado.
P.M. –. Materialmente chi glielo ha conferito?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Francesco Gattuso...
P.M. –. Sì.
.....
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Quello che ho capito io, dottore Lombardo, che in quel momento Francesco Gattuso gestiva di dare questi gradi.
P.M. –. Eh, per conto di chi? Chi glielo aveva dato questo compito?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Eh, allora, questo compito, quello che so io, è stato dato da Pasquale Condello, Giovanni Tegano, e altre persone.
P.M. –. Che invece direttamente non si occupavano di questo tipo di cerimonia?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no.
P.M. –. Ma questo Lei lo ha appreso direttamente da Pasquale Condello o da altri?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, questo l'ho appreso da Giovanni Chilà, perché prima che mi dessero questi gradi...

……..
P.M. –. Poi Lei diventa anche meritevole di un ulteriore passaggio, che la porta al grado di "padrino".
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Quando avviene?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Questo avvenne nella casa di Domenico... Paolo "capo rrota".
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. A San Gregorio.
P.M. –. Paolo Meduri?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Paolo Meduri. Questo è stato proposto sempre da Chilà Giovanni e da Carmelo Murina.
P.M. –. Perché le riconoscono questo grado di "padrino"?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. E quando avviene? Cerchi di essere preciso.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Avviene... se non ricordo male, o giugno o luglio 2006.
…… M. –. Perché le riconoscono il grado di "padrino"?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Niente, più che altro Giovanni Chilà e Carmelo Murina, dice: "Ti facciamo questo regalo, perché te lo meriti, per rispetto".
P.M. –. Che cosa significava questo riconoscimento...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E quindi Paolo...
P.M. –. Dica.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E quindi Paolo Meduri mi raccomandò, dicendo di non dire a nessuno di questo grado, a nessuno che non ce l'abbia, perché dice che poi "tutti vogliono la stessa cosa, quindi tienila per te. Chi lo deve sapere, lo sa che ti stiamo dando questo grado. Quindi, tienilo per te".
…… I.R.C. LO GIUDICE A. –. Se ero a conoscenza, dottore? Era a conoscenza quelli che erano presenti, e poi Giovanni Zumbo, quello che so io, Giovanni Tegano, e credo, credo, io questo non l'ho domandato, Pasquale Condello.
P.M. –. Non ho capito bene, e quindi le rifaccio la domanda.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Lei adesso ha fatto il nome di Giovanni Zumbo, Giovanni Tegano e Pasquale Condello.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
P.M. –. Non ho capito...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E poi c'era... ah, non ho finito. Non ho finito.
P.M. –. Prego.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Nino Latella...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...Nino Latella pure, Giovanni Alampi...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e altre persone che non mi ricordo il cognome.
P.M. –. Ecco, questi soggetti perché me li sta indicando? Perché erano tutti investiti del grado di "padrino"?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. O investiti del grado di "padrino", o ancora qualcosa di più.
P.M. –. Che cosa vuol dire? Oltre il "padrino" che cosa c'è?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Eh, dopo il "padrino", quello che so io, c'è l'associazione e il "mamma santissima".

P.M. –. L'associazione e...?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. "Mamma santissima".
P.M. –. Che sarebbe il grado apicale?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Da chi ha appreso queste cose?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Da Giovanni Chilà.
P.M. –. Ma mi scusi, Lo Giudice...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. ...i gradi superiori li conosce soltanto chi è investito di quei gradi, così mi risulta.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Li conosce soltanto chi è investito, o qualcuno che li sa.
P.M. –. Eh, e Giovanni Chilà che grado aveva, per essere a conoscenza di queste circostanze?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardate, io quello che lui mi ha detto, che aveva l'associazione.
P.M. –. L'associazione. Le ha spiegato che cosa significava?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no, no. Non mi ha spiegato, dottore.
P.M. –. Né Lei ha chiesto ad altri?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no, no. Non ho chiesto
....

P.M. –. Lei ha mai parlato con Villani Consolato di queste circostanze?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mai, dottore. Mai.
..... .M. –. Chilà Giovanni ha mai parlato con Villani Consolato?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Questo non lo so. Non lo so.
P.M. –. Che rapporto c'era tra Chilà Giovanni e Villani Consolato?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardate, nell'ultimo periodo posso dire che Chilà Giovanni mandava a Villani Consolato a commettere dei reati.
P.M. –. Quindi, c'era un rapporto diretto?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
.....
P.M. –. Oltre a Condello Pasquale e Tegano Giovanni, chi possiamo collocare in questa posizione apicale?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Già l'ho detto io: Antonino Latella...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...Giovanni Zumbo, Giovanni Alampi.
..... .R.C. LO GIUDICE A. –. Poi c'era Giorgio Perla, che era presente quando mi hanno conferito il "quintino".
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E altre persone, l'altra persona che era presente a conferire il grado di "quintino" si chiamava Trunfio, che poi venne ucciso ad Aretina.
P.M. –. Senta, chi è Giovanni Zumbo?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Poi c'è Paolo Meduri...
P.M. –. Sì. e lo ha detto. Chi è questo Giovanni Zumbo di cui parla?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Giovanni Zumbo è un rappresentante della "Parlamat", non so se ancora gestisce questa cosa, questa attività. È di Croce Valanidi. Era il braccio destro di Pasquale Latella.

P.M. –. Ho capito. Senta, all'interno di questo tipo di struttura, che Lei sta delineando sulla città di Reggio Calabria, vi era qualcuno che era sovraordinato agli altri, o no? O questi soggetti apicali erano tutti allo stesso livello?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ma più o meno erano tutti allo stesso livello, dottore Lombardo.
…. Omissis….
P.M. –. Qual è il significato, nel vostro gergo, quindi all'interno della 'ndrangheta reggina, di "capo società"?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. "Capo società" significa che è il capo di un clan, un capo di un luogo, di persone. È un capo.
P.M. –. È un capo.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. È a capo... al vertice, dottore Lombardo.
P.M. –. Al vertice. Quindi, di una struttura formata da più soggetti.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Giusto?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Ora, questo significa che controlla un territorio?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Controlla un territorio, controlla persone, controlla tutto. Al suo fianco ci sono altre due persone a capo società, a "contabile" e a "mastro di giornata".
P.M. –. Quindi, a fianco del "capo società", c'è il "contabile" e il "mastro di giornata"?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
P.M. –. Ma mi scusi, controllare un territorio non è il ruolo del cosiddetto "capo locale"?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mah, il "capo locale" è il "capo società", dottore.
P.M. –. Ah! Quindi, è una terminologia che ha lo stesso significato?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. È così? Ora, per essere più chiaro, le faccio un'altra domanda, visto il rapporto che Lei ha avuto con Pasquale Condello, no?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Non penso che nessuno le abbia presentato Pasquale Condello, spiegandole o dicendole quale carica avesse.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.
P.M. –. No.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.
P.M. –. Sono però altrettanto convinto che Lei è in grado di dirmi se Pasquale Condello fosse "capo società", fosse "capo locale", o fosse altro.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E allora, dottore Lombardo, era... quello che so io sempre, eh!
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Lui è capo della sua famiglia, del suo clan, dottore Lombardo.
P.M. –. Eh! Eh! Eh, non ho capito, e quindi ha lo stesso ruolo?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Come, nella famiglia De Stefano, c'è Peppe De Stefano che è "capo società".
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Che comanda la sua famiglia, che è responsabile della sua famiglia.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Come nei Tegano era Giovanni Tegano.

P.M. –. Sì. Quindi, ha utilizzato, per Giuseppe De Stefano, lo stesso gergo che ha utilizzato per Rugolino, "capo società".
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Questo vale anche per Pasquale Condello, per Giovanni Tegano? Non ho capito.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Ma non vale per Nino Lo Giudice, Lei dice.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Non vale per Nino Lo Giudice, perché non aveva una zona di riferimento, e quindi non c'è "capo società" di un locale, perché non c'è questo locale, dottore Lombardo.
P.M. –. Oh, benissimo!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ma faceva a capo della famiglia Lo Giudice.
P.M. –. Ho capito.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. È clan Lo Giudice.
P.M. –. Ho capito. Senta una cosa, Lei di questi argomenti ne ha mai parlato con Villani Consolato?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Quali argomenti?
P.M. –. Eh, questi termini che stiamo utilizzando, cioè termini 'ndranghetistici, no? La differenza che c'è tra un "capo locale", tra il "mastro di giornata", il "contabile".
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, ne ho parlato, come no!
P.M. –. Ne ha parlato.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ne ho parlato, sì. Ne ho parlato.
P.M. –. E mi sa dire in che occasione?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Come?
P.M. –. Mi sa dire in quale occasione?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mah...
P.M. –. Se è stato Villani a chiederle, se è stato Lei a spiegare?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ma guardi, in molte occasioni, di cui c'era pure Giovanni Chilà presente...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...ne parlavamo.

LO GIUDICE afferma, in perfetta sintonia con le dichiarazioni di FIUME e degli altri propalanti, la supremazia delle cosche CONDELLO, TEGANO e DE STEFANO, ai quali bisognava rivolgersi per determinati affari al di là dei confini territoriali di competenza di altre cosche e, in particolare, sottolinea che questa posizione di dominio derivava loro dal danaro e soprattutto dalle "amicizie" poliche che intrattenenvano, confermando l'esistenza di quel rapporto privilegiato con esponenti delle istituzioni, della politica e della massoneria – non oggetto specifico di questo processo – da cui mutuavano forza e potere, conformemente a quanto esposto da FIUME sul punto.

P.M. –. Ora, sulla zona di riferimento, questi soggetti potevano decidere autonomamente, o dovevano sentire gli altri?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Allora, se era una cosa sua, che riguardava la zona dove loro operavano, non dovevano dare conto a nessuno. Ma se c'erano cose diverse...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e all'esterno della zona, dovevano dare conto.
P.M. –. A chi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. A tutti gli altri.
P.M. –. A tutti gli altri sullo stesso piano?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Stiamo parlando dei Condello, dei Tegano, dei De Stefano. Dipende che cosa, però, dottore.
P.M. –. E io questo voglio capire, la domanda è proprio questa.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Dipende che cosa. Per esempio, se una ditta, una ditta, che è di Archi, va a fare un lavoro a Croce Valanidi, prima che lui mette mano già si impegnano gli altri. Oppure, questo della ditta gli dice: "Vuoi mandare l'imbasciata a Zumbo, o a Latella, che sono amico tuo?". Ecco, questo.

.....
.R.C. LO GIUDICE A. –. Ci sono famiglie dominanti come i De Stefano, i Tegano e i Condello, che dominano, dottore.

.....
P.M. –. Io vorrei capire perché i De Stefano, i Condello e i Tegano Lei dice "dominano". Perché? Che cosa hanno più degli altri?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Hanno la forza, dottore.
P.M. –. Hanno la forza che deriva da che cosa, Lo Giudice? Dai soldi? Dai rapporti? Da che cosa?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Dai soldi, dall'amicizia, dalle persone che hanno vicino. Questo intendo io.

.....
P.M. –. Senta, io rimango sempre sui De Stefano, eh! Che tipo di rapporti avevate, aveva Lei, Nino Lo Giudice, con i componenti della cosca De Stefano?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Nessun rapporto.
P.M. –. Cioè, non avete avuto mai modo di incontrarvi, di parlarvi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Con Peppe De Stefano assolutamente, mai.
P.M. –. Mai.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ci siamo incontrati in carcere.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Con il padre, mio padre, sì. Mio padre, con suo padre, sì.

.....
P.M. –. Oh! Lei prima ha detto, non solo con riferimento ai De Stefano, ma anche ai Condello e ai Tegano, che godono di "particolari amicizie".
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Ha parlato di politica.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E già gliel'ho spiegato, dottore.
P.M. –. Eh! Come lo sa?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Già gliel'ho spiegato. Anche Pasquale Condello voleva che votassimo a Flesca. Oppure, un'altra volta, Sarra.
P.M. –. Eh!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. O un'altra volta ancora a Michelangelo Tripodi.
P.M. –. Eh!

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Questo, Carmelo Murina.
P.M. –. Eh, ho capito. E quindi? Chi gli ha riferito che avevano questi legami? Lui in persona, o altri?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Pasquale Condello, dottore.
*..... I.**R.C. LO GIUDICE A. –. O lui direttamente, oppure mandava a Domenico "gingomma" Condello a dire a me e alla mia famiglia se potevamo votare a Sarra, oppure a Flesca. Così io so queste cose, dottore.***
.....
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, sì, no, no, no, ho capito, Presidente. Lui (Condello Pasquale) mi ha detto: "Vedete che fra un poco di giorni", dice, "vi presento una persona, che fa parte della massoneria"; e allora, io, sapendo che già che l'Avvocato Marra, l'Avvocato Marra era in questa situazione, anticipai quello che lui stava dicendo. Gli ho detto io: "Ma si tratta dell'Avvocato Marra?", ha detto: "Sì, vedete che è un amico nostro".
.....

Il collaboratore delinea anche il ruolo di CONDELLO Domenico "gingomma", allorché racconta episodi specifici in cui si è rivolto a quest'ultimo affinché facesse da tramite con i DE STEFANO e i TEGANO al fine di risolvere screzi venutisi a determinare in ambito commerciale ed economico.

P.M. –. Stava dicendo che ad un certo punto Lei ha dovuto sistemare alcune cose con i De Stefano e i Tegano.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
P.M. –. Che cosa?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Erano degli screzi commerciali che si sono creati, perché i Tegano facevano degli abusi negli esercizi dove la mia famiglia portava alimenti che anche loro avevano, quindi facevano dei forzamenti in tutte le attività, e quindi nascevano sempre degli screzi, che poi i Condello hanno cercato sempre di sistemare, anche Paolo Schimizzi, insieme a Andrea Vazzana.
P.M. –. E quindi Lei ha avuto necessità di contattare qualcuno dei De Stefano e dei Tegano per risolvere questi screzi.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, ma sempre tramite i Condello, dottore. Sempre tramite i Condello, o Paolo Schimizzi.
P.M. –. Ho capito. Ho capito. Quindi, Lei...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Questo sì.
P.M. –. ...Lei si rivolgeva sostanzialmente ai Condello, che poi...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. E la cosa si sistemava. La cosa si sistemava.
.....
P.M. –. Il soggetto dei Condello a cui Lei si rivolgeva era sempre Andrea Vazzana, o altri?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Andrea Vazzana, Domenico Condello "gingomma", queste erano le persone, dottore.
P.M. –. Quindi, Domenico Condello "gingomma" aveva un ruolo specifico di questa natura?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Si trovava sempre in mezzo lui, o Andrea Vazzana. Andrea Vazzana io dico non quello che gestisce l'edilizia, il nipote, l'altro nipote di Pasquale Condello.

…… .R.C. LO GIUDICE A. –. Ma guardate, dal 2000 in poi sono avvenuti sempre di questi fatti, sempre.
P.M. –. Sempre. Quindi, andavate a sovrapporvi in determinati settori commerciali, ho capito bene?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Sì.

LO GIUDICE colloca in posizione apicale anche Domenico e Pasquale LIBRI, allo stesso livello superiore dei CONDELLO, DE STEFANO, TEGANO, facendo riferimento anche alle trattative intercorse tra CONDELLO Pasquale, ALAMPI Matteo e i fratelli LIBRI, in ordine all'affare delle società miste con il Comune nel settore dello smaltimento dei rifiuti (cfr. le risultanze del proc. c.d. "Rifiuti" e le intercettazioni delle conversazioni captate nel 2002 tra ALAMPI e LIBRI Domenico a Prato, sopra riportate).

P.M. –. Per quello che Lei sa, qual è il ruolo della cosca Libri sul territorio di Reggio Calabria?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. La cosca Libri ha un territorio che va da Cannavò fino a Sant'Anna.
P.M. –. Sì. E in questo territorio qual è diciamo il ruolo che la cosca ha, ha un controllo totale, deve interfacciarsi con qualcuno?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Certo, per quanto riguarda i lavori in città, deve dare conto alle famiglie, i De Stefano, i Tegano e i Condello. In città
……
.M. –. E ripeto la domanda. Il discorso che Lei ha fatto quando ha detto che i De Stefano, i Condello e i Tegano "sono forti"...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. ...vale anche per la cosca Libri, o no?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, certo, certo. Sì.
P.M. –. E perché vale anche per i Libri?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, è la stessa cosa per i Libri, dottore..
……

P.M. –. Quando Lei parla dei fratelli Libri, di chi parla?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Pasquale e Domenico Libri, che erano detenuti a Palmi.
P.M. –. Quindi, c'è stato un momento, ed esattamente diciamo il periodo in cui Lei si è occupato di Pasquale Condello, in cui Lei ha notato che in relazione ai Libri e ad altre situazioni, Condello aveva cambiato...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, aveva cambiato.
P.M. –. E ha detto prima, aveva deciso di fare affari insieme.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, insieme a Matteo Alampi, e ad altre persone.
P.M. –. È possibile che questo sia avvenuto nel 2002?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, come no? No, nel 2002 no, dottore Lombardo.
P.M. –. Perché?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Nel 2002 no.
P.M. –. Perché?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. È avvenuto dopo.
P.M. –. È avvenuto dopo.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Eh sì.
P.M. –. Quindi, gli affari con Alampi e con i Libri sono successivi al 2002? Mi ha sentito?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mi sente, dottore Lombardo?
P.M. –. Io sì, non la sentivo più, quindi...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sono successivi al 2002.
P.M. –. Successivi, oh!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. E di che affari si trattava, Lo Giudice?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Si trattava di affari per quanto riguardava, se non ricordo male, dello smaltimento dei rifiuti, ed altre cose.
P.M. –. Eh! Si ricorda se Pasquale Condello, in quel periodo, quando parlava dei Libri e di Alampi, parlava delle società miste, di entrare in società con il Comune di Reggio Calabria?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì, sì. Sì. Sì, mi ricordo, come no?
P.M. –. Di questo stiamo parlando?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, ma già io ne ho parlato la volta scorsa, che lui gli disse a Andrea Vazzana di recarsi presso il "CE.DIR." e parlare con un certo "Pasquale", Morisani o altro cognome...
P.M. –. Sì, sì, sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...per quanto riguardava...
P.M. –. Questi affari.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...questo smaltimento dei rifiuti, che c'era una società che a lui gli interessava, e che nella gara che era quasi in atto, doveva vincerla questa persona di Reggio Calabria.
P.M. –. Quindi, l'affare rifiuti, perché Lei l'altra volta lo ha detto, è vero...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. ...era un affare che Condello voleva fare insieme ad Alampi e Libri.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Sa se la cosa poi è andata in porto?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardi, a me mi sembra di sì, perché... sì. Le posso dire di sì.
.....
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E allora, io li riconosco dalla voce di Pasquale Condello. Certo, non è che era molto chiaro quando parlava, ma parlava che c'erano questi affari in campo, e che c'erano queste persone in mezzo. Ma nello stesso momento, non sapeva neanche lui cosa fare: o ucciderli, o entrare in affari, una volta ucciderli, una volta entrare in affari, una volta erano "sbirri", una volta erano personaggi indiscussi.
P.M. –. Matteo Alampi Lei lo conosce?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, non lo conosco.
P.M. –. No. E degli Alampi chi conosce, di chi parlava Condello?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Di un certo Alampi.
P.M. –. Non faceva il nome?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mi sembra Matteo Alampi, dottore Lombardo.
.....

Il collaboratore riferisce anche dei rapporti tra i CONDELLO ed i LAMPADA, originari di Archi e trasferitisi a Milano, da cui emerge un ruolo di primissimo piano svolto da Domenico CONDELLO "gingomma" nel settore delle slot machine e più in generale nell'ambito della gestione criminale degli affari commerciali della consorteria di appartenenza, che hanno formato oggetto dell'attività di captazione riversata agli atti di questo processo mediante perizia trascrittiva ed oggetto di deposizione del Col. Giardina alle udienze del 23 – 30 marzo 2012 e 13 aprile 2012, di cui nel prosieguo.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. I Lampada sono persone di Archi, che vivono a Milano...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e che hanno delle attività insieme ai Condello.
P.M. –. Che attività?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Attività per quanto riguarda la gestione delle slot machines, sia a Milano, che a Reggio.
P.M. –. Ma è un gruppo unico Lampada – Condello, o no?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, sì.
P.M. –. Che Lei sappia, esiste una cosca Lampada?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardi, che io sappia, non esiste una cosca Lampada.
P.M. –. Quindi...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Che io sappia, sono molto amici...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...legati per quanto riguarda affari; che poi siano affiliati, o 'ndranghetisti, questo io non lo posso dire.
P.M. –. Lei, quindi, conosce la relazione di affari?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Ma questi Lampada vivevano a Reggio Calabria?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, in passato sì.
P.M. –. E che attività svolgevano...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Poi si sono trasferiti... a Reggio Calabria?
P.M. –. Sì, se svolgevano un'attività lavorativa quando stavano a Reggio Calabria.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Ma io non... sì, non mi ricordo io, dottore Lombardo. Mi sembra che questi qua, almeno, vendevano frutta. Avevano anche un bar nei pressi del Tribunale, se non ricordo male, ma dopo si sono trasferiti a Milano.
P.M. –. Il Tribunale vecchio parliamo, vero?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Piazza Castello. Lei sa perché si sono trasferiti a Milano, a un certo punto?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, non lo so perché.
P.M. –. Non le ha mai parlato Condello di questi Lampada?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, a me me ne parlò Domenico Condello, "gingomma".
P.M. –. Che cosa?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Che erano amici, che erano amici con questi Lampada, e secondo lui, dice, che avevano messo anche in mezzo a questi Valle, dice che non c'entravano niente con i Lampada, dice, "ma l'amicizia noi ce l'abbiamo con i Lampada, no con i Valle".

P.M. –. Chi aveva messo in mezzo i Valle?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. La Magistratura, gli investigatori.
P.M. –. Queste sono parole di Domenico Condello?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, Domenico Condello.
P.M. –. E in che occasione le ha parlato di queste persone?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Me ne parlò in occasione... in uno degli incontri che abbiamo avuto, perché c'è stato un periodo che ci vedevamo quasi ogni giorno con Domenico Condello.
P.M. –. Eh, cerchi di fare uno sforzo per ricordare perché si arriva a parlare dei Lampada.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Lui mi parlava delle amicizie che avevano loro a Milano, a Reggio. E poi qualche domanda l'ho fatta pure io, perché io lo vedevo con gente strana, sia a lui... a Reggio Calabria, sia a lui, sia a Francesco Vazzana, e quindi io cercavo di capire i collegamenti che avevano.
P.M. –. Che vuol dire "gente strana"?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Gente strana, come i figli di Ionetti, e qua stiamo parlando nel 2000, 2001, 2002.
P.M. –. Sì. E perché per Lei...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E quindi cercavo di capire di più la ramificazione che avevano.
P.M. –. E che cosa ha capito?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ho capito che erano collegai con i Ionetti, anche lo stesso Condello mi parlò di Ionetti.
P.M. –. Dicendole cosa?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Che era amico suo.
P.M. –. Che era un uomo suo?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, uomo suo, amico suo. Un uomo fidato suo.
P.M. –. Quindi, Lei cercava di capire quanto fosse ampia, ramificata, la...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. ...la cosca Condello?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. E lo ha capito?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, più o meno l'ho capito.
P.M. –. Cioè, Lei oggi è in grado di dirmi quali sono i confini esatti della cosca Condello?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. I confini a Reggio Calabria, o oltre?
P.M. –. Eh, stiamo parlando dei Lampada e di Ionetti. Stiamo parlando anche di...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Eh, arriviamo a Milano.
P.M. –. Eh?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Arriviamo a Milano. Arriviamo a Milano!
P.M. –. Eh! Ma, per quello che Lei ha capito, arrivano a Milano e si fermano ai Lampada, o c'è altro?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ci sono altre persone, però gli uomini fidati, secondo me, sono i Lampada per quanto riguarda la gestione dei soldi.
P.M. –. Dei soldi. Lei li ha mai incontrati questi soggetti?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, io non li conosco, dottore Lombardo.
P.M. –. Quindi, direttamente, non li ha mai...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Io ho sentito sempre parlare, ma io non li conosco.
P.M. –. Non li conosce.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.

P.M. –. Perché i Valle, Lei ha detto, non c'entravano?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ma lui cercava di dire che questi Valle non c'entravano niente, perché in passato questi Valle hanno subìto anche moltissime cose dalla famiglia Condello, insieme ai Fontana, insieme a Canale, insieme a De Stefano.
P.M. –. Mai Valle sono pure originari di Reggio Calabria?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Come?
P.M. –. I Valle sono anche originari di Reggio Calabria?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, sono cugini miei, sono, dottore Lombardo.
P.M. –. Sono andati via anche i Valle, no?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, sono andati via, perché... per tantissime cose che già ho dichiarato.
P.M. –. Lei sa perché sono andati via?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sono andati via perché ci sono stati degli omicidi, dei tentati omicidi, che hanno subìto sia loro, che i Ficara di Reggio Calabria, e il fratello di Carmelo Barbaro, Carmelo Barbaro. Tantissime cose, dottore Lombardo.
P.M. –. Senta, ma sui Lampada io ho capito che Lei li collega ai Condello, no?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. I Valle sono anche collegati a Condello, o ad altre famiglie?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sono collegate, tutte e due famiglie, con loro. Soltanto che i Valle sono collegati con i Lampada per motivi tutti strettamente familiari, cioè c'è stato anche un matrimonio...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e quindi automaticamente tutte e due famiglie sono collegate con i Condello. Però Domenico Condello non riconosce i Valle, riconosce i Lampada.
P.M. –. Ho capito. Sa di che cosa si occupano i Valle?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. I Valle si occupano per quanto riguarda la gestione di bar, di slot machines, e tante altre cose.
P.M. –. Anche i Valle, quindi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.

Il collaboratore affronta anche il discorso relativo alle riunioni che si tenevano alla Madonna di Polsi, ove si prendevano le decisioni più importanti che riguardavano tutta la 'ndrangheta calabrese, nazionale ed internazionale e si doveva dare conto ai personaggi storici come Antonio Pelle di San Luca, Alvaro Domenico di Sinopoli, Giuseppe Antonio Italiano di Taurianova – in armonia con le dichiarazioni di IANNO' in ordine alla vincolatività delle direttive provenienti dalle riunioni di Polsi su tutti e tre i mandamenti con riguardo agli omicidi eccellenti ovvero a decisioni similari - precisando che CONDELLO Pasquale si era preso la responsabilità sui LO GIUDICE e che, pertanto, egli si rivolgeva solamente a lui.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Allora, quella di cui stiamo parlando si riferisce che tutti gli 'ndranghetisti, ogni anno, si riunivano a Polsi...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...per decidere tantissime cose. Questo io so.
P.M. –. Quali?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Di 'ndrangheta, dottore, di soldi, di interessi, di affiliazione. Di tutto. Di locali.
P.M. –. E Pasquale Condello le ha mai parlato della riunione di Polsi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, mi ha parlato pure, voleva che io andassi a rappresentarlo.
P.M. –. In quale anno?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ma qui stiamo parlando nel 2002 – 2003.
P.M. –. Ci è andato Lei?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, non sono andato mai.
P.M. –. Perché?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E perché non c'è stata l'occasione.
P.M. –. Quindi, ha soltanto accennato a questo discorso?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì, sì.
P.M. –. E Lei doveva rappresentare Condello a quale fine?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Al fine...
P.M. –. Le disse perché?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Al fine di rappresentante della famiglia Condello.
P.M. –. Ma le disse che cosa doveva comunicare nel corso della riunione di Polsi? Di che cosa doveva parlare?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, questo no.
P.M. –. Questo no.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Questo no.
P.M. –. Lei ci è andato poi in altre occasioni a Polsi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, dottore. Io non ci sono mai andato a Polsi.
P.M. –. Ma l'hanno invitata?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.
P.M. –. Mai?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mai.
P.M. –. E della sua famiglia ci è andato mai qualcuno?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mio padre.
P.M. –. Giuseppe.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Le raccontava che cosa avveniva a Polsi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mi raccontava che c'erano tantissime persone, centinaia di persone che si riunivano là, per decidere moltissime cose.
P.M. –. Tutte queste persone? Cioè, io vorrei capire, suo padre le spiegava come venivano prese le decisioni a Polsi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no, no. Questo non me l'ha spiegato.
P.M. –. Perché Lei diceva "centinaia di persone che si riunivano per decidere".
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì, sì, sì.
P.M. –. Sì. C'era un soggetto, per quello che le raccontava suo padre, che aveva un ruolo superiore agli altri?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, lui mi parlava di Giuseppe Pelle.
P.M. –. Che cosa le diceva?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No Giuseppe, Antonio Pelle.
P.M. –. Antonio Pelle.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. San Luca.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. "Gambazza". "Gambazza", sì, di San Luca.
P.M. –. E che cosa le diceva?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Diceva che lui era il capo della 'ndrangheta, la "mamma".
..... P.M. –. Lei questa espressione, "mamma della 'ndrangheta", l'aveva già sentita?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, ne avevo già sentito parlare in carcere.
P.M. –. Da chi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mah, sia da Moschera Cosimo...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e tante altre persone.
P.M. –. Eh, in che termini ne aveva sentito parlare?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Dicevano che si riunivano là, che il capo era questo Antonio Pelle di San Luca, e tanti tanti altri discorsi, dottore Lombardo, che io al momento non mi ricordo.....
P.M. –. ...si ricorda se nelle vicende che hanno riguardato anche voi Lo Giudice, è stato mai fatto riferimento ad Antonio Pelle?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no, no. No.
P.M. –. No.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.
P.M. –. Domanda: Lei dice: "Antonio Pelle al vertice della 'ndrangheta, il ruolo della «mamma» di San Luca". Lei sa se le famiglie di Reggio Calabria davano conto ad Antonio Pelle di quello che facevano?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Questo io non lo so.
..... I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...qualsiasi cosa succedeva a Reggio Calabria, dopo la pace, dovevano dare conto a persone come Antonio Pelle, come Alvaro di Sinopoli, e altre persone.
P.M. –. Che vuol dire?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Che dovevano dare conto, che nessuno si doveva muovere di nessuna cosa, nessuno doveva morire se non veniva deciso da queste persone.
P.M. –. Quindi, c'era...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. O quantomeno...
P.M. –. Quindi, c'era una sorta...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. O quantomeno...
P.M. –. ...c'era una sorta di "cupola"?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. O quantomeno, farglielo sapere prima, anticipatamente, prima che succedevano le cose.
P.M. –. Eh! A me interessa sapere chi erano i soggetti che dovevano essere informati.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Antonio Pelle, Alvaro di Sinopoli, Domenico Alvaro...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e un'altra persona, che adesso non mi ricordo, dottore.
P.M. –. Tre erano?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Non mi ricordo il cognome.
.....
P.M. –. Lei, come vertice della cosca Lo Giudice, ha mai dovuto chiedere autorizzazioni a queste persone?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No. No, dottore Lombardo.
P.M. –. Eh... e come mai? Se bisognava far riferimento a loro quando c'erano decisioni importanti.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, erano persone come Pasquale Condello, Giovanni Tegano, e tanti altri, i De Stefano. Io facevo riferimento a Condello, quindi era Condello che doveva rispondere a queste persone, no io, dottore Lombardo.
P.M. –. E Lei questo come lo sa?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Perché Condello si era preso la responsabilità su di me e sulla mia famiglia, quindi era lui che rispondeva. Quindi, se io mi muovevo in qualche cosa, dovevo dirlo a lui, no Alvaro o Pelle...
P.M. –. Ho capito. Quindi...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...o un'altra persona.
P.M. –. Quindi, Lei faceva riferimento a Condello, e poi Condello si...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. ...si rapportava con altri.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
P.M. –. Ma questo glielo disse Condello, o è una sua deduzione?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no, è così, dottore, come dico io. Non è una deduzione, sono fatti veri.
P.M. –. Lei è a conoscenza di un episodio specifico, in cui Condello si è rapportato con queste persone, per parlare della cosca Lo Giudice?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, non sono a conoscenza io, dottore
.....
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sono a conoscenza che durante la pace, lui si è preso la responsabilità su di me e sulla mia famiglia. Con queste persone anche, che erano presenti.
P.M. –. Senta, Lei è a conoscenza, voglio dire, di una riunione in cui partecipano anche soggetti diciamo che non sono legati alla 'ndrangheta reggina, diciamo, o da altri territori, per decidere della pace?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, io sono a conoscenza, sempre con riferimento di Antonino Imerti, "il nano", cognato di Domenico Condello, che anche la sua famiglia, che vive in Australia mi sembra, in Australia, è venuta a prendere delle responsabilità per quanto riguardava la pace, e per Nino Imerti.
P.M. –. Quindi, ci sono state delle famiglie che hanno fatto da garanti?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
.....

P.M. –. Ma le persone a Lei più vicine, tra le quali Giovanni Chilà e Consolato Villani, a Lei risulta se siano andati mai a Polsi, o no?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardi, che mi risulti a me, Giovanni Chilà sicuramente, ma Villani lo escludo proprio.
P.M. –. E Chilà a che titolo andava?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E Chilà andava per la sua persona, per il suo clan, perché lui era "capo società" a Paterriti.
P.M. –. Quindi, rappresentava quel territorio?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Questo glielo ha detto Chilà?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Le ha spiegato anche che cosa avveniva a Polsi, e come funzionava?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Alcune cose me le ha spiegate, che lì si rappresentavano i locali, ogni capo clan, ogni capo che aveva un luogo di riferimento, e quindi rappresentava il suo clan.
P.M. –. Sì. Ma le ha detto, nello specifico, di che cosa si parlava, come funzionava, come era strutturata questa riunione, dove si svolgeva, se le decisioni erano decisioni che vincolavano le famiglie?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, erano delle decisioni che vincolavano le famiglie a mantenere l'equilibrio di tutti.
P.M. –. Lei sa se lì si decidevano gli omicidi eccellenti, se c'erano degli argomenti specifici di cui parlare, se c'erano famiglie che venivano da fuori Calabria?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, anche di questo, anche di questo lui parlava.
P.M. –. Si ricorda un riferimento specifico a una vicenda?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No. Non mi ricordo.
P.M. –. Così, per capire se siete scesi nei particolari.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, non mi ricordo, dottore. Io non mi ricordo.
P.M. –. Non si ricorda. Lei, comunque, non c'è andato mai.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no, no, assolutamente.
P.M. –. Nei discorsi che Lei ha fatto con Pasquale Condello, è emerso se Condello abbia mai partecipato alla riunione di Polsi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, di quello che mi ha fatto capire lui, sì, che qualche volta... no "qualche volta", o andava lui o mandava qualcuno della sua famiglia.
P.M. –. In questi discorsi, è mai emerso il riferimento a Paolo Iannò?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Non... che io mi ricordo, no. Ma non credo, no, no.
P.M. –. Lei ovviamente sa chi è Paolo Iannò?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, sì, certo che lo so.
P.M. –. E chi è, secondo Lei, Paolo Iannò? Chi è stato Paolo Iannò?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Paolo Iannò era diciamo uno degli uomini fidati di Pasquale Condello.
P.M. –. Che vuol dire "uomo fidato"? Mi scusi se io cerco di avere più...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Un uomo fidato, era un... un capo era. Era un capo Paolo Iannò. Paolo Iannò è cresciuto con suo zio Surace... Surace, non mi ricordo il nome...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e con Condello.
P.M. –. "Era un capo" che vuol dire? Cioè, aveva un territorio che dipendeva da lui?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Aveva un territorio a Gallico, lui era "capo società" a Gallico durante la guerra. Era lui che comandava, e Pasquale Condello faceva molto affidamento sulla sua persona.
P.M. –. Quindi, c'era un rapporto di grande vicinanza?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
P.M. –. Lei li ha mai visti insieme?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, io non li ho mai visti insieme.
P.M. –. E quindi come fa a sapere che erano molto vicini e molto legati?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ma guardi, io mi ricordo che nel 1981, già nel 1981 avevano un affiatamento, sia lui, Paolo Iannò, che Surace, lo zio...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e Pasquale Condello, Fontana e tanti altri.
P.M. –. Quindi, Iannò aveva un ruolo importante nella 'ndrangheta reggina?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Che io so, sì.
P.M. –. Sì. Condello le ha mai parlato di Iannò?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No. Questo argomento non l'ho mai affrontato.
.....
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Eh... che Domenico Alvaro era un personaggio di cui nessuno poteva discutere su quello che lui decideva.
P.M. –. Quindi, un personaggio storico.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, sì, un personaggio storico.
P.M. –. Si esprimeva anche in altri termini? Cioè, faceva riferimento a delle situazioni che aveva vissuto?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Non mi ricordo, dottore. Non mi ricordo.
P.M. –. Non si ricorda.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.
P.M. –. Se l'è ricordato il terzo nome, di cui parlava prima?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Eh...
P.M. –. 'Ntoni Pelle, Mico Alvaro, e il terzo se l'è ricordato?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E poi Giuseppe Antonio Italiano, di Taurianova.
P.M. –. E chi è questo soggetto?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. È un altro capo storico, un uomo di rispetto, un uomo di 'ndrangheta.
P.M. –. Lei lo ha conosciuto?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, non l'ho conosciuto, no.
P.M. –. Mi scusi, ma quando le hanno riconosciuto il grado di "padrino", si ricorda, a Pellaro?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. A casa di Paolo "capo rrota", Paolo Meduri.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
P.M. –. Hanno fatto riferimento a una "copiata" del grado di "padrino"?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Io l'ho detto tante volte, io, dottore.
P.M. –. Eh lo so...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. A Giovanni Tegano...
P.M. –. Eh, ma ogni processo ha la sua storia, purtroppo. Mi deve perdonare, ma...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Giuseppe Antonio Italiano, Giovanni Tegano, e poi c'era un'altra persona che non mi ricordo adesso, dottore, che non mi ricordo ora.
P.M. –. Lei ha parlato, in altri processi, me lo si consentirà, ritengo, di tale Oppedisano.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Oppedisano, Domenico Oppedisano, sì.
P.M. –. Come si chiama questo Oppedisano?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Si chiama Domenico Oppedisano, è un "picciotto" di Umberto Bellocco.
P.M. –. Un "picciotto" di Umberto Bellocco: questo le risulta?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sissignore, sì.
P.M. –. E perché le risulta che è un "picciotto" di Umberto Bellocco? Chi glielo disse?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Perché era un uomo... è un uomo, un uomo di rispetto, è un uomo molto vicino a Umberto Bellocco.
P.M. –. E Umberto Bellocco chi è nella 'ndrangheta?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Umberto Bellocco è un altro personaggio storico. Lui ha fondato la "sacra corona unita".

P.M. –. E quindi Oppedisano è un uomo suo?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Lei sa che ci sono degli Oppedisano anche nella Locride?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, questo non lo so.
P.M. –. Non lo sa. Quindi, l'Oppedisano di cui parla Lei, è un soggetto della zona di Rosarno?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sissignore.

È significativo menzionare un episodio estorsivo specifico riconducibile a CONDELLO Pasquale ai danni dell'imprenditore Sapone per lo svolgimento di alcuni lavori di pulizia delle fognature sul viale Zerbi, occorso nei mesi di giugno – settembre 2002-2003, raccontato da LO GIUDICE all'udienza del 4.01.2013, da cui emerge il meccanismo di spartizione dei proventi illeciti delle attività estorsive nei termini che seguono.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. C'erano delle estorsioni, che lui, in una estorsione, che è stata consumata ai danni dell'imprenditore Sapone, che stava facendo dei lavori presso... sul viale Zerbi, che stavano pulendo dei condotti fognari, e quindi... questo stiamo parlando fra giugno e settembre 2002 – 2003.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E quindi questa persona, tramite suo cugino Fortunato Lo Giudice...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...mi portò diecimila euro, mi presentò questa persona, e mi disse di consegnarli a Pasquale Condello. Io presi questi soldi, li portai... che ancora si trovava nella casa di Santo Cuzzola...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...presi questi diecimila euro, li consegnai a lui, e quindi mi ha detto: "Prendete questi soldi", dice, "divideteli in due", e poi la rimanenza lui ha tolto il 25%, sarebbe a dire 25.000 euro, e la rimanenza la divise in due parti: una parte me l'ha data a me, e tutto il resto l'ha tenuto lui.
P.M. –. Quant'era la somma complessiva?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, estorsione era.
P.M. –. Sì. La somma complessiva.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Era la somma di diecimila euro..... No erano dieci milioni.
..... .R.C. LO GIUDICE A. –. ***La suddivisione è stata, lui mi ha detto a me: "Dividete il 50%", poi la rimanenza del 50% lui si trattenne... mi ha detto a me: "Togliete il 25%", sarebbe due milioni e mezzo, la rimanenza di due milioni e mezzo l'ha divisa in due***
I.R.C. LO GIUDICE A. –. La suddivisione è stata, lui mi ha detto a me: "Dividete il 50%", poi la rimanenza del 50% lui si trattenne... mi ha detto a me: "Togliete il 25%", sarebbe due milioni e mezzo, la rimanenza di due milioni e mezzo l'ha divisa in due.
PRESIDENTE –. La rimanenza...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Una parte me l'ha data a me, Presidente.
PRESIDENTE –. Dunque, la rimanenza dei cinque milioni...

P.M. –. Aspetti, aspetti...
PRESIDENTE –. ...dei cinque milioni l'ha divisa in due.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. E poi...
PRESIDENTE –. Una la trattenne, e poi l'altra?
P.M. –. Lo Giudice...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mi ha consegnato a me 1.250.000, Presidente.
P.M. –. Eh! Ora i conti tornano. Quindi, i dieci milioni li ha divisi a metà: cinque milioni e cinque milioni.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. A Lei ha dato il 25% di cinque milioni.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, mi ha dato una parte. Li ha divisi in quattro parti.
P.M. –. Eh!
*I.R.C. LO GIUDICE A. –. **In pratica, i due milioni e mezzo li ha divisi in due...***
P.M. –. Esatto.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...di cui una parte me l'ha data a me.
P.M. –. Esattamente. Quindi, il 25% di cinque milioni: 1.250.000.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sissignore, sì, sissignore.
P.M. –. E il resto a chi andava?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Lui mi ha detto che il resto lo doveva mandare ad Archi, ai De Stefano e ai Tegano; il 25% toccava a lui, e il 25% che rimaneva una parte andava a me e una parte andava ai Rosmini.
P.M. –. Ho capito. Quindi, per cercare di riassumere: cinque milioni andavano ad Archi, ai De Stefano e ai Tegano.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Due milioni e mezzo rimanevano a Pasquale Condello.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sissignore.
P.M. –. 1.250.000 a Nino Lo Giudice, 1.250.000 ai Rosmini.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sissignore, sissignore.
P.M. –. Eh! Il lavoro, Lei ha detto, era a viale Zerbi.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. E ha detto si trattava della pulizia...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Precisamente era su viale Roma.
P.M. –. Via Roma.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Su viale Roma.
P.M. –. Via Roma.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sulla via Zerbi.
P.M. –. Eh! Quella era zona sua, vero Lo Giudice?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Quella non è la zona mia, perché io non avevo zone. E che era zona di Pasquale Condello, dei Tegano e dei De Stefano.
P.M. –. Ho capito. Ma Lei gravitava a Villa Zerbi, quindi...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.

Ed ancora parla di altre attività estorsive ai danni di attività commerciali al centro della città, oggetto di accordi spartitori tra CONDELLO Pasquale e Giuseppe DE STEFANO.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Io so... posso dire anche un'altra estorsione, che mi è stata detta da Pasquale Condello, e da Domenico Condello "gingomma".
P.M. –. Eh!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Che hanno fatto un'estorsione alla profumeria "Squillace"...
P.M. –. Sì. Quando?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e che poi questa persona non... questa persona non voleva pagare più, e quindi gli hanno messo una bomba, e hanno fatto saltare il negozio.
P.M. –. Quando è avvenuta questa estorsione a "Squillace"?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Se non ricordo male, verso il 2002 – 2003. Se non ricordo male.
P.M. –. E le è stata raccontata da Pasquale Condello?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Da Pasquale Condello e da Domenico Condello.
P.M. –. "Gingomma".
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Le ha parlato Pasquale Condello, nel momento in cui le ha affidato il compito di consegnare il 50% dell'estorsione a viale Zerbi alle famiglie di Archi, Lei ha detto De Stefano – Tegano, qualcosa di più del perché di questa spartizione, o no?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, e io, già come ho detto prima, lui si voleva incontrare con De Stefano, per definire certe situazioni, di soldi che erano stati presi sia da Condello e sia da De Stefano, per stabilire quale dei due doveva dare dei soldi. Ma lui mi ha detto che Peppe De Stefano aveva moltissimi soldi, che doveva dare a lui diciamo.
P.M. –. Questo glielo disse in quella occasione, o glielo disse in altre occasioni?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, sì... no, no, me l'ha detto in un'altra occasione, quando lui si voleva incontrare con Peppe De Stefano, che poi è stato arrestato.
P.M. –. Oh! Si ricorda, Lo Giudice, se l'incontro con Peppe De Stefano doveva avvenire prima o dopo questa estorsione di viale Zerbi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Dopo, dopo.
P.M. –. Dopo.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Dopo, sì.
P.M. –. Dopo. Quindi, prima l'estorsione e poi l'incontro?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Sì. Mentre non le parlò mai di altri lavori, tipo l'autostrada.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardi, io non mi ricordo se ne abbiamo parlato. Ma mi sembra di no. Mi sembra di no.

Riferimenti significativi emergono anche dalla visione dell'album fotografico di n. 417 fotografie sottoposto al collaboratore (lo stesso oggetto della deposizione del Col. Giardina in ordine al materiale rinvenuto all'atto della cattura del latitante), con riguardo in particolare alla c.d. "strategia della tensione", utili a delineare la caratura criminale, la personalità ed il *modus operandi* di CONDELLO Pasquale.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Centosettantuno, sì.
P.M. –. È un articolo di giornale, ha visto?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Lo guardi, perché non abbiamo la data. Lo ha mai visto questo articolo?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.

P.M. –. No.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.
P.M. –. Guardi, in alto c'è scritto "Spagna, durante un fuori onda, ha detto", Zapatero: "Ci conviene che ci sia tensione".
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Le chiedo: nel periodo in cui Lei è stato con Pasquale Condello, Pasquale Condello le ha parlato mai di strategia della tensione?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.
P.M. –. No.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, mai.
P.M. –. Mai.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Anzi, era contrario a qualsiasi diciamo tensione, oppure di fare atti eclatanti. Ma ci teneva a fare delle cose con calma. Un esempio...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...anziché mettere una bomba...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...gli metteva una bottiglia di benzina, senza accenderla.
P.M. –. Quindi, a lui interessava il messaggio?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, il messaggio.
P.M. –. A che proposito avete parlato di questo tipo di "approccio", possiamo dire così?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Eh, si è parlato durante l'ultimo incontro, che è avvenuto a Pellaro, che parlavano con Schimizzi, e gli consigliava a Schimizzi di non fare cose eclatanti...
P.M. –. Quale.., l'incontro con Pasquale Tegano?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...di non fare cose eclatanti, e di mettere una bottiglia di benzina. E quindi Paolo Schimizzi ha usato diciamo questo consiglio che gli ha dato Pasquale Condello.
P.M. –. Parliamo dell'incontro a cui era presente Pasquale Tegano, vero?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Quindi, nel corso di quell'incontro, avevano pianificato questo tipo di azioni? Cioè, i metodi da utilizzare?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Questo Lei lo ha percepito con le sue orecchie?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Ero presente, dottore Lombardo.
P.M. –. Era presente. Quindi, Pasquale Condello era diciamo per un approccio non visibile?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Voleva le cose con calma.
P.M. –. Con calma. Quando Lei parlava prima di "fatti eclatanti" a cui lui era contrario, a cosa si riferisce esattamente?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mi riferisco, come già ho spiegato, anziché mettere una bomba, mettere una bottiglia.
P.M. –. Sì, e questo l'ho capito...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. L'importante è che arrivava il messaggio.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E a chi lo riceveva, sapeva come comportarsi.
P.M. –. Oh. Non è che a Reggio Calabria, voglio dire, bombe non ne abbiano messe mai.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no, questo no.

P.M. –. Ecco.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sicuramente ne ha messe tantissime. Però, in quel periodo che lui era latitante, e c'erano altri personaggi latitanti, la sua convenienza era non mettere addosso la Legge, la Polizia, i Carabinieri.

..... I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...perché Pasquale Condello è responsabile di omicidi che sono successi a Reggio Calabria, e che io ho reso dichiarazioni, per esempio l'omicidio di Antonio Stillitano...

P.M. –. Sì. Sì. Sì.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...per esempio Angelo Geria, Giuseppe Geria.

P.M. –. Sì.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Lui è responsabile.

P.M. –. Sì, la mia domanda, diciamo, era finalizzata a capire questo: nella strategia diciamo voluta da Condello e da altri, cioè di non commettere "fatti eclatanti", rientrava soltanto...

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.

P.M. –. ...il settore delle estorsioni?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Delle estorsioni.

P.M. –. Oh!

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Delle estorsioni.

P.M. –. Quindi, lui aveva pianificato questo discorso in relazione alle estorsioni?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.

P.M. –. Sì. Invece, in relazione agli omicidi, o altri fatti gravi, diceva qualcosa o no?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. No. No. Non abbiamo mai parlato di questo.

P.M. –. Non avete mai parlato.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Glielo ripeto: a parte il discorso di Pasquale Libri e Domenico Libri.

P.M. –. Ho capito. Ci sono state delle situazioni, ovviamente se Lei le conosce, in cui Condello ha pensato di modificare questa sua idea, e quindi di utilizzarli i "gesti eclatanti"?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Cioè, dottore Lombardo?

P.M. –. Eh, eh...

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Qual è la domanda?

P.M. –. Eh, eh... la domanda è questa: cioè, in quegli anni, no?, 2001 – 2005...

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.

P.M. –. ...è successo qualcosa che, in qualche modo, ha spinto Condello a rivedere queste sue posizioni, o no?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mah, secondo me, dottore Lombardo, lui voleva stare comodo, voleva stare in pace, non voleva la Magistratura che gli stava addosso. Quindi, la latitanza era una latitanza d'oro, e quindi ci teneva a mantenerla in quel modo. E allora si riguardava in questo senso, di trattenere il più possibile e che facessero meno rumore.

P.M. –. Ho capito. Le chiedo ancora: ma come faceva Condello ad essere certo che anche le altre famiglie rispettassero queste sue indicazioni?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Perché Pasquale Condello era Pasquale Condello. Quando diceva una parola, di un certo senso doveva essere quella.

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Era un discorso, dottore Lombardo, che tutte le altre famiglie si adeguassero alla sua tattica, che in quel momento interessava a tutti.

P.M. –. In quell'incontro a Pellaro, di cui Lei ha parlato, parliamo di fatti che sono caduti sotto la sua diretta percezione, ci sono state resistenze quando lui ha rappresentato questa sua idea, oppure no, da parte di Schimizzi e di Pasquale Tegano?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no, no, no. Ha avuto diciamo condivisioni da parte di Pasquale Tegano, Carmelo Barbaro, e tutti quelli che erano presenti.
P.M. –. Ma mi faccia capire una cosa, vorrei capire meglio come si è svolto questo incontro. Cioè, Pasquale Condello parlava e illustrava la sua idea, e gli altri ascoltavano?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. E quindi Pasquale Condello diceva: "Pasquale, è meglio non fare rumore, di fare in questo modo, tu che dici?". Ma di un certo senso lui voleva: "Sì, facciamo così", ma aveva modo, modo elegante per dirlo.
P.M. –. Ho capito. E quindi nessuno ha avuto niente da osservare, sostanzialmente?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sissignore.
…. Omissis….

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardi, io ne ho sentito parlare, che a Reggio Calabria il "capo crimine" è Pasquale Condello, dottore Lombardo.

P.M. –. Oh! E in quale anno?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Dal 1991 in poi.

LO GIUDICE effettua una qualificante distinzione tra <<'ndrangheta della apparenza>> e <<'ndrangheta della sostanza>>, ovverossia la prima che vive di cariche e rituali e la seconda che è dotata di un potere effettivo e reale, "quella che comanda", riconducibile proprio in capo ai vertici delle famiglie mafiose dominanti più volte citate. Questa distinzione si pone in linea armonica con quella operata da VILLANI tra <<'ndrangheta buona>> e <<'ndrangheta cattiva>>.

P.M. –. E allora mi chiarisca un dubbio: ma accanto ad una 'ndrangheta diciamo che vive di gradi senza potere, come dice Lei, c'è una 'ndrangheta invece...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Non... non ho capito, perché non si sente bene, dottore Lombardo.
P.M. –. No, le ho detto: accanto ad una 'ndrangheta che vive di gradi, che non...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. ...che non però corrispondono ad un potere reale...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Eh? C'è una 'ndrangheta, invece...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ho capito.
P.M. –. ...che comanda, che decide, che condiziona?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Dottore, c'è una 'ndrangheta che comanda, come Giuseppe De Stefano, Giovanni Tegano, Pasquale Condello. Ma a loro gli interessano i soldi, dottore Lombardo.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E per quanto riguarda gradi, cose, glieli lasciano fare agli altri.
P.M. –. Oh!

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Come a "Ciccillo" Gattuso, a Domenico Oppedisano e altre persone.
P.M. –. Eh! Quindi, c'è una 'ndrangheta di apparenza, e una 'ndrangheta di sostanza!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Che non hanno niente da fare!
P.M. –. Eh!
PRESIDENTE –. Spieghi meglio che significa "che non hanno niente da fare".
P.M. –. Forse gli faccio io una domanda, ed è meglio.
PRESIDENTE –. Ecco, eh!
P.M. –. Quindi, c'è una 'ndrangheta di apparenza, e una 'ndrangheta di sostanza.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Bravo!
P.M. –. Eh!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Bravo!
P.M. –. Ha visto che ho capito ora? E la ringrazio, sinceramente glielo dico.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Ora, questa 'ndrangheta di sostanza, che Lei individua con Pasquale Condello, Giuseppe De Stefano e Giovanni Tegano, ovviamente questi soldi da qualche parte li deve portare, in qualche modo li deve utilizzare.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Certo.
P.M. –. Eh!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Li reinvestono, fanno palazzi, comprano macchine, comprano ruspe, costruiscono, vendono droga, fanno estorsioni. Questi sono.
P.M. –. Eh! A Reggio?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. A Reggio, sì.
P.M. –. E fuori no?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Anche fuori, come no! Pasquale Condello non li ha reinvestiti a Cesena?
P.M. –. E altrove?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Come?
P.M. –. Altrove, dico, solo Cesena Lei ha in mente in relazione a Pasquale Condello?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. A Cesena, può essere pure anche in altri posti.
P.M. –. Le rifaccio una domanda, Lei in parte mi ha già risposto, voglio capire questo ulteriore aspetto però. Ora, visto diciamo il ruolo che Lei ha avuto e il rapporto che ha avuto con Pasquale Condello, dico, non si sono mai preoccupati che spendere questi soldi, questi ingenti capitali, potesse attirare l'attenzione delle forze dell'ordine?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, se voi notate bene, a chi si appoggiano? A industriali, a persone che possono dimostrare di avere un certo reddito, come a Lionetti per esempio, no?
P.M. –. Eh!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Quanti soldi hanno trovato che sono di Lionetti?
P.M. –. Quindi, cercano di sfruttare situazioni in cui questi soldi diventano poco visibili?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Certo, sono invisibili.
P.M. –. Invisibili.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sono invisibili.
P.M. –. Senta, e in questa logica, le hanno mai detto che uno dei canali, per rendere i soldi invisibili, è quello che passa dalla Pubblica Amministrazione? Dai Comuni, dalle Provincie, dalle Regioni?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardi, io non mi ricordo se ne abbiamo parlato con qualcuno di queste cose.
P.M. –. Con Condello sicuramente no.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no.

Orbene dall'esame analitico delle dichiarazioni di LO GIUDICE Antonino emergono numerosi punti di convergenza con il narrato di VILLANI in merito a plurime circostanze di rilievo via via evidenziate. Dichiarazioni speculari riguardano la partecipazione di esso LO GIUDICE a gravi fatti di sangue, alla propria ascesa criminale nella 'ndrangheta, alla carica del "quintino" (come riferito anche da VILLANI per quanto a sua conoscenza) sino a raggiungere da ultimo quella del "padrino", ai propri stretti rapporti intrattenuti con CONDELLO Pasquale, che aveva ospitato durante la sua latitanza in almeno un'occasione, dichiarando di avere ricevuto dal CONDELLO la proposta di acquisire un peso maggiore nella gerarchia mafiosa con affidamento di compiti omicidiari e di controllo del territorio di particolare delicatezza, offerta cui si era sottratto per la scelta meditata con il proprio gruppo di restare per conto proprio, come cellula criminale del tutto autonoma.
Orbene l'elevata caratura criminale di LO GIUDICE, operante nell'ambiente di 'ndrangheta per decenni con un ruolo apicale unitamente ai numerosi riscontri anche esterni – come di volta in volta rilevato - a proposito di plurimi fatti associativi e di personaggi di spicco della criminalità organizzata reggina - oggetto di dichiarazioni perfettamente collimanti con quelle degli altri collaboratori, ivi compreso lo stesso VILLANI, nei confronti del quale, pure, ha manifestato acrimonia - lo indicano dichiarante sicuramente dotato di conoscenze ampie ed approfondite, idonee a costituire significativo elemento di supporto alla ricostruzione operata nella presente sede. Né possono ritenersi indicative del contrario le vicende successive concernenti l'allontanamento dal luogo in cui era sottoposto alla misura di protezione e l'invio del memoriale diretto a smentire la precedente collaborazione cui si è accennato innanzi, in circostanze, come si è detto, non acclarate e dai contorni incerti, posto che, fra l'altro, il giudizio di globale e complessiva attendibilità, non determina, secondo i canoni ermeneutici elaborati dalla Suprema Corte in materia (sopra diffusamente esplicati), la automatica perdita di credibilità di tutto il compendio conoscitivo fornito dal propalante, anche ove si rilevi non riscontrato o inaffidabile un singolo narrato, allorché il complesso delle dichiarazioni rese in fase collaborativa – come nel caso di specie – si sia dimostrato solido e convincente. Tanto meno il cambiamento è in grado di inficiare le informazioni,

sicuramente attendibili, che LO GIUDICE, punto di riferimento di VILLANI durante la comune militanza nelle file della 'ndrangheta gli aveva reso note in quanto parte della medesima cosca e che VILLANI ha, a sua volta, trasferito all'A.G..

- **Valutazioni conclusive sulle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.**

I collaboratori di giustizia MOIO Roberto, LO GIUDICE Antonino e VILLANI Consolato, pur con le caratterizzazioni derivanti dalle diverse provenienze ed esperienze delinquenziali e personali nell'ambito delle rispettive cosche di appartenenza, forniscono, quindi, una importante chiave di lettura dei rapporti e degli avvenimenti in grado di chiarire le ragioni dell'attuale assetto della 'ndrangheta cittadina e delle dinamiche che ne hanno caratterizzato la vita e l'agire nell'ultimo decennio, corroborando con le rispettive recenti propalazioni il narrato di FIUME Antonino, già riscontrato dalle convergenti dichiarazioni di IANNO' Paolo e di MESIANO Carlo.

Invero, si tratta di soggetti tutti esponenti di spicco e di primo piano delle cosche di appartenenza. Costoro nel parlare dei DE STEFANO, dei TEGANO, dei CONDELLO e dei LIBRI, o dei loro sottoposti, non parlano di un mondo estraneo ma del loro mondo, del mondo da loro frequentato anche ai più alti livelli.

Il narrato di ciascuno dei dichiarati, per la parte di nozioni cui gli era consentito di accedere in considerazione del ruolo ricoperto, appare logico, intrinsecamente armonico, coerente con il contesto di vita che hanno ricostruito e con la personalità emersa.

Si tratta, inoltre, di soggetti privi di precedenti condanne per calunnia, né risultano riversati in atti elementi dai quali inferire l'esistenza in capo a ciascuno di costoro di specifiche motivazioni che possano spiegare accuse inveritiere o sentimenti di odio, di malanimo e di vendetta a carico dei chiamati nei confronti dei quali hanno espresso con chiarezza e senza infingimenti le proprie simpatie o antipatie.

Ognuno di essi è soggetto che ha conosciuto dall'interno la cosca di propria appartenenza, che ha lavorato per essa anche nei momenti più difficili e cruenti della guerra di mafia, che si è reso responsabile in passato di gravissimi fatti delittuosi, accusandosi anche di fatti non emersi. Ed è proprio questa lunga militanza ora nelle fila teganiane e destefaniane ora nelle fila condelliane, ora nelle fila della cosca LO GIUDICE, che ha fruttato ai vari, MOIO,

VILLANI e LO GIUDICE, una succulenta ascesa nella scala gerarchica guadagnata sul campo, la quale ultima diventa fonte di notizie preziosa ed assai attendibile.

Le relative dichiarazioni sono connotate, pertanto, dai requisiti della congruenza interna ed esterna, cioè della plausibilità e verosimiglianza obiettive e storiche, della spontaneità ed autonomia genetica e cognitiva nonché dal carattere diretto delle conoscenze esposte ed anche laddove alcune notizie fossero riferite de relato, tuttavia esse risultano, comunque, apprese in prima persona nell'ambito criminale di interesse, da parte di altri soggetti che vi appartenevano e che le comunicavano come fonte primaria.

Quanto ai riscontri esterni e al livello di essi si è già riferito delle numerose conferme esterne che i loro dichiarati hanno rinvenuto ma quel che in questa sede interessa è il dato che essi si confermano e si riscontrano reciprocamente.

Tanto premesso, in seno al presente processo non sono emersi fatti o atti da cui poter ragionevolmente inferire che quanto sopra riportato vada sovvertito e non sia, dunque, condivisibile.

Del resto, è la stessa semplice lettura degli stralci delle dichiarazioni sopra richiamati/riportati a tracciare all'unisono, oltre che in maniera convincente, la positiva conclusione circa l'attendibilità dei nuovi collaboratori, sicchè sia con riguardo al MOIO, sia con riferimento al VILLANI e, da ultimo, al LO GIUDICE, può ritenersi positivamente superato il vaglio relativo alla credibilità dei dichiaranti ed all'attendibilità intrinseca della loro chiamata.

Anche il solo esame degli stralci delle propalazioni riportate evidenzia di per sé la precisione e puntualità delle conoscenze anche in merito agli sviluppi evolutivi oggetto di trattazione nel presente procedimento e dimostra come sia giuridicamente fondata la contestazione del delitto di autonoma sovraordinata associazione di tipo mafioso accorpante i vertici delle cosche reggine, costituita in un'ottica lungimirante volta a scongiurare conflitti interni autolesionisti e a proporre una forza coesa, adeguata ai tempi, capace di operare in città, con regole unitarie ed indiscutibili per tutti, ed all'esterno, con voce unica e rappresentativa di una forza criminale di peso incommensurabilmente superiore a quello di una sola di esse, caratterizzata da stabilità e finalizzata al perseguimento di obiettivi criminali tipicamente mafiosi per la cui realizzazione dispone della consolidata struttura organizzata delle singole cosche che i vertici sono in grado di indirizzare secondo obiettivi

unitari, ferma restando, l'autonomia interna di esse e la persistenza delle loro strutture indispensabili e funzionali agli obiettivi più ambiziosi concordati.

In sostanza, emerge dalle acquisizioni richiamate che i vertici delle cosche reggine hanno tratto dalla storia del passato, anche relativamente recente, la dura lezione della inutilità oltre che dannosità delle divisioni e dei conflitti per i loro affari, resi più difficoltosi dalla maggiore attenzione dello Stato, posto nella condizione di dover intervenire con decisione per soddisfare esigenze di ordine pubblico imprescindibili a fronte di eventi conflittuali che ponevano la città di Reggio Calabria in condizione di assoluta insicurezza, valutando come i tempi, oltre alla pacificazione e ben oltre la semplice ripresa degli affari di ciascuna compagine, richiedano una forza ed una voce unitaria che tenga sotto controllo uniformemente l'intera città, ma che sia anche in grado di esprimersi in modo unitario anche all'esterno di essa, in vista delle nuove prospettive che l'attualità e la globalizzazione possa offrire.

Quanto sopra trova riscontro puntuale in una serie di conferme di assoluto rilievo di cui si dirà di qui a poco.

All'esame di tali ulteriori importantissimi riscontri esterni, che si aggiungono a quelli già richiamati nella esposizione che precede, è opportuno premettere e ribadire che <<il nuovo descritto a livello di vertice>> non ha sovvertito la struttura di base costituita dalle cosche operanti nel territorio reggino accertata in precedenza, con la conferma delle articolazioni preesistenti, sempre attive nel settore delle estorsioni e nel controllo di tutte le attività commerciali ed imprenditoriali locali, che si muovono già e da tempo, pur nella loro autonomia, sotto una ormai ferrea e stabile direttiva unitaria, i cui esatti contenuti sono noti ad una cerchia ristretta, che ha superato definitivamente il livello delle semplici alleanze sorte e per il conseguimento di specifici obiettivi comuni di carattere temporaneo.

Dai citati collaboratori risulta la compiuta descrizione della persistenza delle storiche cosche reggine e del significato delle entità via via individuatesi ed espresse con i termini "provincia" e "mandamento", spesso utilizzati in modo sovrapponibile o alternativo (come documentato nelle intercettazioni dei processi "Armonia" e "il Crimine") per indicare le tre macroaree – jonica, tirrenica e centro – in cui si articola la 'ndrangheta della provincia, geograficamente intesa, di Reggio Calabria. Resta, inoltre, acclarato l'analogo alternarsi di significati anche in relazione al termine "crimine" utilizzato a volte per indicare l'intera

organizzazione, talvolta l'insieme degli affiliati di un locale, altre volte l'organismo collegiale di vertice che governa la 'ndrangheta, a volte la figura di colui che dell'organismo è a capo, altre il vertice operativo del mandamento o delle singole articolazioni territoriali (si richiama, in merito, specificamente l'attuale fotografia della 'ndrangheta reggina proveniente da VILLANI Consolato, allorché si sofferma sulle figure di vertice dell'associazione di tipo mafioso in esame, sul ruolo del "Crimine di Polsi" – e sui rapporti tra questi e la città di Reggio – e sulla cogenza delle decisioni assunte dall'organo collegiale di vertice).

Una delle conferme obiettive della ricostruzione offerta dai collaboratori nella presente sede si traggono da importantissime fortunate intercettazioni tratte dal procedimento c.d. "REALE" (proc. pen. n. 1095/10 R.G. notizie di reato/mod. 21DDA), riversate agli atti di questo dibattimento mediante perizia trascrittiva concernente un dialogo di assoluto pregio avvenuto in Bovalino (RC), all'interno dell'abitazione di Pelle Giuseppe, personaggio di spicco della criminalità dell'area ionica, nel corso di una articolata conversazione intercorsa il 9 aprile 2010 fra il predetto PELLE Giuseppe (per la cui caratura criminale v. gli atti del citato proc. REALE), ed il noto FICARA Giovanni, di estrazione reggina, oggetto della testimonianza del Col. Stefano Russo, in cui si affronta l'argomento delle cosche del capoluogo ed al ruolo dei DE STEFANO e di Giovanni TEGANO (cfr. nel prosieguo).
Le prove dichiarative come sopra esposte ricevono conferma e riscontro estrinseco anche nelle intercettazioni dei dialoghi di CHIRICO Angelo Gaetano in ordine al preminente ruolo assunto da Giuseppe DE STEFANO ed al nuovo volto della 'ndrangheta reggina da costui determinato, nonché nella copiosa mole di conversazioni registrate tra BUDA Pasquale, IMERTI Antonino, BARBIERI Domenico ed altri componenti delle cosche villesi (sub capo C) dell'imputazione) con i continui riferimenti alla necessità di rivolgersi ad "Archi" anche per la risoluzione di problematiche attinenti a territori sottoposti all'egida delle tradizionali cosche di riferimento di cui permane l'operatività, ad ulteriore riprova della extraterritorialità di quella "superassociazione" costituente un livello superiore e centralizzato, di cui parla FIUME, oltre che trovano piena riprova nelle conversazioni captate all'interno dell'ufficio di Ugo Marino, nell'ambito della specifica vicenda estorsiva ai danni di FRASCATI sub capo B) della rubrica (v., in merito, quanto si dirà di qui a poco).

Sono quelle appena esposte le ragioni che consentono di ritenere di altissimo profilo le recenti scelte collaborative, singolarmente considerate ed unitariamente valutate, ed ampiamente in grado di fornire informazioni aggiornate sulla 'ndrangheta di Reggio Calabria, con specifico riferimento tanto alle cosche di maggior prestigio criminale che ai rapporti tra i capi delle stesse e le figure poste al vertice dell'apparato esecutivo.

Nel descrivere, infatti, i rapporti tra le cosche DE STEFANO e TEGANO, e tra queste e la famiglia CONDELLO, i collaboratori di giustizia Roberto MOIO, Antonino LO GIUDICE e Consolato VILLANI forniscono la migliore chiave di lettura di rapporti ed avvenimenti in grado di chiarire le ragioni dell'attuale assetto della 'ndrangheta cittadina e delle dinamiche che ne hanno caratterizzato la vita e l'agire quantomeno nell'ultimo decennio.

Nel delineare i ruoli dei capi locale Giuseppe DE STEFANO, Giovanni TEGANO e Pasquale CONDELLO, anche in relazione alle altre figure di maggior carisma criminale, i collaboratori di giustizia sono in grado di confermare la struttura verticistica che caratterizza anche le cosche egemoni nel territorio che ricade nella "Provincia di Reggio" (cioé nel mandamento di centro) – con ciò confermando non solo che la 'ndrangheta calabrese ha superato quelle logiche primordiali che la ancoravano ad un modello rigidamente orizzontale – ma soprattutto la integrazione del modello cittadino, orbitante intorno alle tre grandi famiglie, con la struttura mafiosa nel suo complesso.

L'attribuzione da parte di Consolato VILLANI (che nel momento in cui sceglie di collaborare con la giustizia è investito del grado elevato di "vangelo") a Giovanni TEGANO ed a Pasquale CONDELLO della carica apicale è, non solo, la dimostrazione del rango acquisito sul campo da questi nel corso della loro lunghissima carriera criminale, ma anche la definitiva conferma che il percorso evolutivo – verso modelli gerarchicamente riconosciuti – dell'organizzazione non può fare a meno di figure universalmente accettate a cui deve essere riconosciuto il potere di governare spazi territoriali, ben più ampi del singolo locale, coincidenti con le macroaree a cui si è fatto già riferimento .

Se da una parte, infatti, emerge con chiarezza dalle dichiarazioni dei collaboratori una minor dipendenza delle cosche di una parte del capoluogo da quella ritualità che caratterizza altri territori ad altissima densità mafiosa, dall'altra emerge l'evidente legame di fondo, tendenzialmente inscindibile, che caratterizza l'essenza più profonda della 'ndrangheta calabrese quale fenomeno unitario.

Una mafia che si evolve ma rimane uguale a se stessa, quale punto di riferimento per intere comunità, che si trasforma per effetto di sanguinosi conflitti armati e delle evoluzioni inevitabili del tessuto sociale, che si adatta, alle caratteristiche ed alle potenzialità del mutevole spazio geografico controllato, senza mai perdere di vista la ragione profonda e quell'ortodossia di base che le hanno consentito di governare interi territori, di gestire grandi e piccoli affari, accumulare enormi ricchezze e condizionare le libertà fondamentali di intere comunità.

La 'ndrangheta che controlla il territorio della città di Reggio Calabria è solo apparentemente altro rispetto a quella che opera nella Locride o nel versante tirrenico della provincia reggina: le ragioni storiche delle sue logiche sono note e sono il frutto di processi evolutivi le cui dinamiche possono dirsi ormai accertate a conclusione delle complesse vicende processuali richiamare in premessa (le operazioni "OLIMPIA" prime fra tutte per la loro ampiezza complessiva, ma anche le successive operazioni "VALANIDI").

La 'ndrangheta è una, ha le sue regole, i suoi rituali, i suoi capi carismatici, ha vissuto i suoi conflitti, ha adattato le sue strategie, ha plasmato i suoi interessi sulle caratteristiche dei suoi interlocutori, ha individuato le fonti di ricchezza e le ha sfruttate, ha individuato i centri di potere e si è mossa per condizionarli e, se possibile, per conquistarli. E lo ha potuto fare solo giovandosi della forza che è derivata dalla concatenazione di uomini e strategie.

Ed allora, mutuando quanto emerso nel corso del processo relativo al summit di Montalto del 1969 (al quale, giova sottolinearlo, era presente lo stesso Giovanni TEGANO) e magistralmente documentato nella sentenza del Tribunale di Locri del 2 ottobre 1970, le più recenti acquisizioni sulle evoluzioni del fenomeno mafioso calabrese ribadiscono che non è sostenibile che a Reggio Calabria vi sia una 'ndrangheta di Giuseppe DE STEFANO, diversa da quella di Giovanni TEGANO o di Pasquale CONDELLO; come alcun dubbio può esserci in merito alla perfetta identità della 'ndrangheta di Domenico OPPEDISANO a quella di Giuseppe COMMISSO.

Al di là delle varianti terminologiche (dovute al mutare di tempi e di luoghi, o a fisiologiche imprecisioni), il valore assoluto delle recenti collaborazioni – valutate insieme a quelle di qualche anno fa ed alle risultanze di importanti attività di indagine come quelle che hanno portato alle Operazioni "META" ed "IL CRIMINE" – è racchiuso proprio nella capacità di affidarci una certezza processuale: la 'ndrangheta calabrese - che non aveva, tuttavia,

mancato anche nel passato di riconoscere la prevalenza rappresentativa di determinati poli di potere più forti rispetto ad altri - prende ora atto a Reggio Calabria dell'insufficienza della struttura orizzontale delle cosche e dei tradizionali sistemi di coordinamento dei propri interessi, ma nel far ciò non manca di confermare che è una sola e sempre uguale a sé stessa.

***

- **L'estorsione ai danni di CHIRICO Angelo Gaetano e gli episodi intimidatori ai danni della concessionaria Opel di Pellicanò Salvatore.**

Si è anticipato che di estremo interesse per la ricostruzione dei nuovi assetti criminali cittadini, oltre che quale ampio e concreto riscontro alle dichiarazioni rese da Antonino FIUME, è l'attività di indagine svolta dal locale Reparto Operativo – Nucleo Investigativo – dell'Arma dei Carabinieri nel procedimento penale 6077/05 R.G.N.R. DDA relativo all'estorsione ai danni di CHIRICO Angelo Gaetano.

In particolare, detta attività veniva avviata al fine di far luce in merito ad un elevato numero di danneggiamenti e fatti intimidatori verificatisi nel territorio cittadino a partire dall'anno 2005 nonché per circostanziare fatti delittuosi commessi in danno di titolari di attività imprenditoriali.

In tale contesto si riteneva di monitorare anche il riassetto delle organizzazioni criminali ed i conseguenti equilibri raggiunti in ordine alla spartizione dei proventi delle attività estorsive.

Si privilegiava, a tal fine, un'attenta analisi degli eventi di danneggiamento in pregiudizio di attività commerciali (colpi d'arma da fuoco, ordigni esplosivi, incendi, ecc.), valutando le modalità attuative degli attentati, oltre che la diversificata natura delle attività commerciali colpite, dislocate principalmente nella zona del centro città.

I risultati di tali analisi inducevano a ritenere la presenza di mutamenti nell'assetto delle cosche locali e nella loro influenza sul territorio, con particolare riguardo all'attività di gestione del racket delle estorsioni rispetto a quanto stabilito all'atto della "pacificazione" alla fine della seconda guerra di mafia.

Orbene, detta attività d'indagine è stata oggetto della deposizione del Tenente Trovato Alessandro, in servizio presso il Comando Provinciale CC dal 2002 al 2008, resa all'udienza del 15.11.2013.

Occorre premettere che veniva autorizzata anche la citazione dello stesso CHIRICO Angelo, indicato come teste dalla difesa di DE STEFANO Giuseppe, che, ottenutane la presenza all'udienza del 4.10.2013, rinunziava, poi, all'esame del teste e del contraddittorio correttamente instaurato, anche se lo stesso era parimenti sentito in tale udienza, non rivolgendogli la difesa alcuna domanda.

Le vicende del CHIRICO assumevano particolare rilievo quando, in data 19.10.2005, lo stesso si presentava presso gli uffici del Nucleo Operativo per conferire con un Ufficiale, allo scopo di riferire fatti e situazioni relative a problematiche della sua attività. Preannunciava che si trattava di cose delicate relative al fenomeno mafioso -estorsivo nella zona di Archi e quindi d'influenza della cosca DE STEFANO ed, in particolare, di un'azione posta in essere da DE STEFANO Paolo Rosario. Specificava che il dialogo doveva essere informale e senza verbalizzazione per timore di eventuali ritorsioni nei suoi confronti o della sua famiglia. L'incontro veniva rinviato di qualche ora. Valutata la possibilità che i fatti rivelati dal CHIRICO potessero essere di speciale interesse investigativo, anche in considerazione dell'avvertimento già recapitatogli, veniva emesso in via d'urgenza in data 19.10.2005 il decreto nr. 1544/05 R.I.T. DDA, di autorizzazione allo svolgimento di intercettazione ambientale delle conversazioni tra il predetto CHIRICO Angelo Gaetano e personale dell'Ufficio investigativo.

In effetti, l'intercettazione tra presenti, eseguita in data 19.10.2005 all'interno degli uffici della locale Sezione Anticrimine, aveva esito positivo, poiché il CHIRICO liberamente rivelava di avere "problemi" per la compravendita di una villa di sua proprietà, sita in Gallico di Reggio Calabria. In particolare, il CHIRICO aveva ricevuto pressioni da parte di DE STEFANO Paolo Rosario e dal proprio cugino CHIRICO Francesco affinché non vendesse l'immobile al dott. De Caria, socio della ditta "Leonia", poiché persona vicina alla famiglia Fontana di Archi, nota rivale della famiglia DE STEFANO durante la guerra di mafia.

Scendendo nei particolari, il CHIRICO rappresentava che, in un primo momento, aveva preso accordi con tale Nino, "amico" dei DE STEFANO, identificato in Postorino Antonino, titolare del negozio denominato "L'isola della Casa". Non avendo ricevuto alcuna caparra da questo Nino, il CHIRICO, contattato nel frattempo dai Fontana, assumeva accordi, per la vendita dell'immobile, con il Dott. De Caria. Per tale compravendita il CHIRICO aveva in un primo momento ricevuto "l'autorizzazione" di DE STEFANO Paolo Rosario e di DE STEFANO Dimitri Antonio per conto del fratello Giuseppe (allora latitante). Solo successivamente si era inserito nella vicenda CHIRICO Francesco (cognato di DE STEFANO Orazio Maria, boss detenuto), che, saputo dell'accordo con il dr. De Caria, gli vietava assolutamente di vendere la villa ai "nemici" Fontana. A seguito del divieto imposto da CHIRICO Francesco, DE STEFANO Paolo Rosario, contrariamente all'autorizzazione precedentemente data, manifestava il suo dissenso alla vendita ai Fontana e imponeva un incontro a CHIRICO Angelo per il pomeriggio del 19.10.2005.

Per tale motivo CHIRICO Angelo, preoccupato per la sua incolumità, si rivolgeva ai Carabinieri del Nucleo Operativo. Il CHIRICO, inoltre, aggiungeva che aveva chiesto chiarimenti a DE STEFANO Dimitri e quest'ultimo lo aveva rassicurato, dicendo che Paolo Rosario non poteva permettersi questi atteggiamenti, poiché non "autorizzato". Dimitri perentoriamente gli assicurava che suo fratello, DE STEFANO Giuseppe, "avrebbe tagliato la testa" a Paolo Rosario, qualora avesse proseguito nella sua linea di condotta.

Nel corso del colloquio il CHIRICO affrontava, per sommi capi, altri argomenti che di seguito si riportano sinteticamente:

a. da circa tre anni era obbligato al pagamento con frequenza mensile di euro 1.500 a favore del cugino CHIRICO Gaetano, figlio di Francesco; nell'occasione descriveva il cugino Gaetano come un personaggio malandrino e pericoloso;

b. DE STEFANO Paolo Rosario andava in giro accompagnato da un giovane con una "Renault Chamade" di colore rosso;

c. DE STEFANO Paolo Rosario sarebbe alle dirette dipendenze dello zio DE STEFANO Orazio Maria, attualmente detenuto, il quale gli manderebbe direttamente le "ambasciate";

d. DE STEFANO Giuseppe (allora latitante) nella gerarchia mafiosa della famiglia DE STEFANO sarebbe collocato al vertice rispetto allo zio Orazio;

e. vi sarebbe in atto una frattura tra la famiglia DE STEFANO e quella TEGANO, a seguito dell'omicidio di Mario AUDINO, che, in quel periodo storico, era molto vicino a DE STEFANO Giuseppe;

f. DE STEFANO Paolo Rosario gestiva "gli affari" dell'agenzia di infortunistica stradale di Costantino Gregorio Francesco;

g. l'intimidazione subita da lui, secondo quanto appreso dal Dimitri, sarebbe stata compiuta da persone della famiglia, poiché nessuno si sarebbe permesso di entrare nell'autosalone; secondo altra ipotesi il tutto potrebbe essere legato al suo interessamento per gli attentati subiti dalla concessionaria Opel di Pellicanò.

Il 22.10.2005 aveva luogo un ulteriore incontro presso il bar "Malavenda", sito sul viale della Libertà di Reggio Calabria, tra gli inquirenti e CHIRICO Angelo Gaetano ed il colloquio veniva registrato in ottemperanza al predetto decreto d'intercettazione tra presenti (cfr. trascrizione dei progressivi 18, 19, 20 e 21).

Il CHIRICO riprendeva alcune situazioni già indicate precedentemente e affrontava altri argomenti nel modo seguente:

- la famiglia DE STEFANO era divisa in due ceppi, uno facente capo a DE STEFANO Orazio, l'altro ai fratelli DE STEFANO Giuseppe e Dimitri. Al primo gruppo erano legati CHIRICO Francesco, DE STEFANO Paolo Rosario, Giungo Andrea, i fratelli Morabito Domenico e Mario, in passato vi era anche CHIRICO Gaetano, che favorivano la latitanza dello stesso DE STEFANO Orazio. La divisione in due gruppi riguardava solamente le situazioni interne alla famiglia e la gestione degli "affari", mentre nel confronto/scontro con il resto della "società" costituivano comunque un unico gruppo …".

In particolare, il CHIRICO effettuava riferimenti estremamente significativi in ordine alla superiorità assunta da Giuseppe DE STEFANO (cfr. conversazione di cui al progr. 18 del 22.10.2005 ore 8:52 RIT 1544/05):

… omissis…

U2.\ - Inc.-, ma un carisma pericoloso, - inc.-... sono andato da Dimitri, là ho sbagliato: Dimitri, vedi che – inc.-, guarda che io sto andando ad un appuntamento... dove, disse? Mi ha mandato a chiamare tuo cugino Paolo... in un luogo dove non mi piace, in un orario che non mi piace...
U1.\ Ma questo a che ora gliel'ha detto, la mattina?
U2.\ Sì, gliel'avevo detto...
U1.\ Eh
U2.\ Lui giustamente...

U1.\ Ha detto: va beh...
U2.\ - Inc.- no, la seco... la prima volta – inc.- la seconda volta... perché ci siamo visti due volte...
U1.\ Eh
U2.\ - Inc.- ma, scusa, che cosa avete in testa, ha detto... – inc.-... dice, tenetevelo per voi e per me questo – inc.-, perché se questo dubbio dovesse uscire fuori... non è una cosa bella nei confronti di, di Paolo, perché se lo viene a sapere Paolo un discorso del genere depone male, perché voi non potete avere dubbi su uno che è – inc.- di sangue, queste parole ha detto...
U1.\ Quindi i rapporti tra lui e Paolo sono buoni, non sono "malvagi"?
U2.\ No, "malvagi" non sono, è una, diciamo, chiamiamola facciata, siccome all'esterno c'è Paolo...
U1.\ Certo
U2.\ Peppe non c'è...
U1.\ Certo
U2.\ Lo zio non c'è...
U1.\ No, non c'è nessuno
U2.\ - Voci sovrapposte – della famiglia ci vuole, siccome è l'unico che è fuori, quindi lui è, lui è l'occhio, ma l'orecchio – inc.-, quando hanno possibilità di incontrarsi – inc.-, non lo so dove si incontrano, dove non si incontrano io questo non lo so, perché Peppe è al di sopra di ogni...
U1.\ Al di sopra di tutti?
U2.\ Non ne parliamo... - voci sovrapposte – da vendere...
U1.\ Ah, - inc.-
U2.\ Siamo al massimo... il padre... è l'unico che riflette la figura del padre, non – inc.-
U2.\ Mi dice... un De Stefano, mi ha detto, non può mancarvi di rispetto, né sparavi...
U1.\ Alzare le mani
U2.\ Né alzarvi le mani e tanto meno parlare male...
U1.\ Uhm
U2.\ Se quando vado io lì... siccome... – inc.-, se quando vado lì io, se per caso mio cugino mi dovesse dire qualcosa... – inc.-, però...
U1.\ Che devo fare?
U2.\ Però, attenzione, la testa, io non sono nella tua testa, sono nella mia e in quella di mio fratello, lui deve fare certi discorsi se però purtroppo dice è stato, diciamo, - inc.-
.....

U2.\ Una volta saputo questo, lo zio ha preso una posizione... ha chiamato il cognato, Orazio, e gli ha detto: tirati fuori da questa situazione, esci allo scoperto, e dichiara che non è tuo nipote...
U1.\ Perfetto
U2.\ Perché altrimenti si mettono male, - inc.-
U1.\ Certo
U2.\ - Inc.-... lo zio non ha avuto quella cosa, perché non sono molto potenti, perché divisi, – inc.- uno per uno, con i Tegano non hanno un buon rapporto...
U1.\ Certo
U2.\ Ha deciso di uscire allo scoperto e dire: attenzione, mio nipote - inc.-, è giusto – inc.-, non è giusto, non sta a me giudicare, quindi, per me è morto, fate quello che volete, per me lo potete pure ammazzare, perché non sono cose che – inc.-, perché sono notizie che arrivano, perché devono arrivare...
U1.\ Certo
U2.\ Logicamente ha preso una posizione, dice: come, dice, mio zio, dice, il mio sangue, il fratello di mio padre, mi manda allo sbaraglio? Però ha capito che – inc.-...
U1.\ Uhm
U2.\ - Inc.-, lo zio apertamente ha detto a tutti: - inc.- la famiglia di mio cognato è morta, non ci sono più nipoti, – inc.-... infatti quando è uscito con me ha avuto qualche diverbio, perché mio cugino mi ha obbligato a non collegarmi più
U1.\ Il dottore?

U2.\ Sì, il dottore, – inc.- carabinieri – inc.-, se manchi di rispetto a loro manchi di rispetto a me...
U1.\ Eh, "Madonna mia"!
U2.\ Manchi di rispetto a me... giustamente quando io incontravo Dimitri, Dimitri capiva che io...
U1.\ Era in difficoltà
U2.\ Ero – inc.- in difficoltà: Dimitri, mi dispiace per tuo fratello, mi dispiace – inc.- non potevo dire tuo zio mi ha detto perché, eh...
U1.\ Certo
U2.\ - Inc.-, però, giustamente, capiva... e cercavano di evitarmi, di non – inc.-... fin quando, ad un certo punto, un giorno, prima che lui uscisse mi chiama – inc.-, un amico mio, un certo avvocato – inc.-, siccome – inc.-

Quanto alle frizioni tra i DE STEFANO ed i TEGANO, sfociate nell'omicidio di Mario AUDINO – di cui parlava diffusamente FIUME ed oggetto di dichiarazioni anche da parte degli altri collaboratori come sopra riportato – nonché in merito al ruolo sovraordinato di DE STEFANO Giuseppe, si vedano gli stralci della conversazione di cui al progressivo n. 21 del 22.10.2005 ore 10:27 RIT 1544/05:

.... Omissis....

U1.\ Ma questo omicidio di Mauri... di Mario Audino, ma come lo vede lei? Dice che è successo un mezzo "casino" lì, o no?... E' successo un po' di...
U2.\ Sto parlando di - inc.-
U1.\ No, per sentito dire, così per...
U2.\ Sto parlando con lei, però non è che... penso che...
U1.\ Certo
U2.\ Parlare con l'uomo...
U1.\ Certo
U2.\ Penso che - inc.-
U1.\ Questo discorso... tranquillo
U2.\ A Mario Audino l'hanno fatto i Tegano... l'hanno fatto i Tegano
U1.\ Perché?
U2.\ Perché Mario Audino siccome era un compare di - inc.-, e voleva essere aumentato di grado... ci sono i gradi anche tra loro...
U1.\ Certo
U2. ***E l'unico che aveva la possibilità di mettere i gradi era Giuseppe... io l'ho detto, - inc.-, che sappiamo - inc.- i gradi, ti ammazzano***
U1.\ Ti ammazzano
U2.\ Ti ammazzano, perché - inc.-, nel momento in cui aumenti di grado, tu - inc.-

I molteplici riferimenti effettuati dal CHIRICO nel corso delle conversazioni registrate forniscono, come accennato in premessa, ampio riscontro a quanto dichiarato da FIUME Antonino, soprattutto in merito alla acclarata sovraordinazione di DE STEFANO Giuseppe nei confronti degli altri componenti della sua stessa famiglia, tra cui il medesimo zio Orazio, ma anche relativamente ai numerosi passaggi di interesse tratti dalle dichiarazioni sopra

riportate in cui il collaboratore di giustizia ha evidenziato le frizioni tra DE STEFANO Orazio, ed i suoi stretti congiunti, ed i nipoti Giuseppe e Carmine.

Non si tratta, quindi, delle personali percezioni del FIUME, ma di situazioni reali, note ben al di fuori della cerchia familiare degli stessi protagonisti, che si protraevano nel tempo per essere ancora attuali nel momento in cui si procedeva alla captazione delle conversazioni tra presenti prima riportate.

Riguardo alle registrazioni delle conversazioni del CHIRICO con gli inquirenti, è da rilevare che dalla difesa di DE STEFANO Giuseppe, che, peraltro, aveva rinunciato, come si è detto, all'audizione del testimone, malamente è stata posta in discussione l'utilizzabilità di tali conversazioni, che, invece, venivano acquisite agli atti, in quanto oggetto di captazione con le forme delle intercettazioni ambientali regolarmente autorizzate dal GIP e, pertanto, nel rispetto assoluto sul piano tecnico-giuridico della disciplina prevista dagli artt. 266 e ss. c.p.p. per le comunicazioni.

Comunque, ribadito lo scrupoloso utilizzo del massimo delle garanzie a tutela della libertà delle comunicazioni previste dal codice di rito, è appena il caso di osservare che, anche ove non si fossero adottate tutte le garanzie previste per le intercettazioni, sarebbe stata legittima anche la semplice registrazione operata dall'interlocutore del CHIRICO, richiesto dal medesimo Chirico di un colloquio esterno agli uffici investigativi, allo scopo di cristallizzare gli esatti termini di un dialogo di cui era partecipe (cfr.Cass. Pen., Sez. II, sentenza n. 2829 del 15 dicembre 2005 Ud. (dep. 24/01/2006) Rv. 233331).

L'intercettazione consiste, infatti, nell'apprensione occulta, in tempo reale, del contenuto di una conversazione o di una comunicazione in corso tra due o più persone da parte di soggetti, estranei al colloquio, mentre, nel caso di specie, sarebbe stato proprio uno dei conversanti a registrare un dialogo di cui era protagonista (v. sentenza a Sezioni Unite n. 36747 del 28/05/2003, imp. Torcasio, che individua fra i requisiti indispensabili dell'intercettazione *"...l'assoluta estraneità al colloquio del soggetto captante che, in modo clandestino, consenta la violazione della segretezza della conversazione"*).

Né si potrebbe sostenere che nell'ipotesi in esame, si sia verificata una acquisizione illegittima della prova in violazione dello schema legale dell'atto investigativo, posto che da tale tipo di atto si esulava per l'indisponibilità dell'interlocutore a formalizzare le proprie dichiarazioni (v. sul punto Cass., sez. 6, 29.3.2007 n. 35412, secondo cui: *"Non viola il*

divieto di testimonianza indiretta degli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, previsto dall'art. 195, comma quarto, cod.proc.pen., e non incorre in alcuna causa di inutilizzabilità, l'intercettazione ambientale, debitamente autorizzata, nel corso della quale siano state registrate le dichiarazioni rese confidenzialmente alla polizia giudiziaria dalla persona offesa di un delitto, la quale si sia rifiutata di deporre, così rendendo impossibile la formale redazione del verbale delle suddette dichiarazioni"; nello stesso senso v. anche Cass. Sez. 3, 6.7.2007 n. 36390 secondo cui *"La fonoregistrazione delle dichiarazioni rese alla polizia giudiziaria dalle persone offese, pur non costituendo prova "diretta" in quanto non è attività tipica di documentazione fornita di una propria autonomia conoscitiva, non rientra tra le prove illegittimamente acquisite di cui è vietata l'utilizzazione (art.191 cod.proc.pen.) ma tra quelle "atipiche" in quanto non disciplinate dalla legge (art.189 cod.proc.pen.), da considerarsi legittima perchè volta ad assicurare l'accertamento idoneo dei fatti, senza pregiudizio per la libertà morale dei dichiaranti"*; id. Cass. Sez. 4, 11.6.2009 n. 41799 che afferma che *"È utilizzabile, attraverso il meccanismo di cui all'art. 234 cod. proc. pen., la registrazione fonografica effettuata dalla polizia giudiziaria di colloqui intervenuti tra agenti provocatori, appartenenti alle forze dell'ordine, e il venditore di sostanze stupefacenti, operata all'insaputa di quest'ultimo e in assenza di specifica autorizzazione dell'autorità giudiziaria"*; id., Cass. Sez. 6, 7.4.2010 n. 23742 che sostiene che *"Non sono utilizzabili, in assenza di un provvedimento motivato di autorizzazione del giudice o del P.M., le registrazioni fonografiche di conversazioni occultamente effettuate da uno degli interlocutori d'intesa con la polizia giudiziaria e attraverso strumenti di captazione dalla stessa forniti"*; id., Cass., Sez. 2, 10.10.2012 n. 42939 che conferma *"inutilizzabili, in assenza di un provvedimento motivato di autorizzazione del giudice o del P.M., le registrazioni fonografiche di conversazioni occultamente effettuate da uno degli interlocutori d'intesa con la polizia giudiziaria e attraverso strumenti di captazione dalla stessa forniti"*; mentre Cass., sez. 2, 29.1.2014 n. 7035 spiega che *"La registrazione fonografica occultamente eseguita da uno degli interlocutori d'intesa con la polizia giudiziaria e con apparecchiature da questa fornite non costituisce documento, utilizzabile ai sensi dell'art. 234 cod. proc. pen., ma rappresenta la documentazione di un'attività di indagine, che non implica la necessità di osservare le forme previste dagli artt. 266 e ss.*

cod. proc. pen., richiedendo comunque un provvedimento motivato di autorizzazione del P.M.").

Le argomentazioni sin qui esposte consentono, quindi, di superare le censure sollevate in ordine alla utilizzabilità delle intercettazioni relative a CHIRICO Angelo, conseguendone che la prova così formatasi e riversata in dibattimento mediante perizia trascrittiva delle conversazioni registrate e tramite la corretta instaurazione del contraddittorio, sì da non configgere con il divieto di cui all'art. 195 co. 4 c.p.p., non è affetta da vizi patologici a norma dell'art. 191 c.p.p. ed è pienamente utilizzabile nel giudizio dibattimentale.

Di estremo interesse, vista la evidente portata delle conversazioni captate e la diretta riferibilità al predetto CHIRICO Angelo Gaetano, sono, poi, le risultanze di indagine di cui al proc. pen. n. 7092/09 R.G. notizie di reato/mod. 21DDA, riunito al presente, iscritto a seguito dell'ennesimo episodio intimidatorio posto in essere ai danni della concessionaria Opel di PELLICANO' Salvatore Augusto. In particolare, l'attività d'indagine si sviluppava in conseguenza dell'ulteriore attentato incendiario posto in essere da ignoti in danno della concessionaria "Opel Pellicanò" di Reggio Calabria.

In tale contesto, le ultime risultanze investigative confermavano l'ipotesi accusatoria circa le nuove modalità di gestione delle azioni estorsive portate a consumazione nella città di Reggio Calabria.

La presenza di un'unica mente, strutturata come delineato nel capo A) della rubrica, alla quale facevano riferimento i diversi "locali", a loro volta autorizzati ad agire in parziale autonomia, ma sempre nel rispetto delle nuove regole e della volontà superiore, che si manifestava in azioni più o meno eclatanti e con cadenza periodica, il tutto al solo fine di diffondere quel sentimento di diffuso terrore in grado di indurre le vittime a supplicare l'aiuto delle organizzazioni criminali operanti in zona.

L'ulteriore conferma di tale assetto si ottiene ripercorrendo, brevemente, le varie tappe della vicenda "Opel Pellicanò" di Reggio Calabria, che vedevano l'intercalarsi di un episodio "anomalo" estremamente significativo ai nostri fini, verificatosi in danno della rivendita di autovetture proprio di CHIRICO Angelo:

- il 09.11.2003, Pellicanò Salvatore Augusto denunciava di aver subito il furto di un'autovettura marca OPEL, mod. Zafira, dall'interno del parcheggio antistante la propria concessionaria;

- il 30.11.2003, due dipendenti della Ditta Pellicano', i fratelli Monteviso Antonino e Giovanni, subivano un attentato dinamitardo c/o la loro abitazione di via Abate S.Elia, che provocava danni al piano terra del fabbricato nonché agli infissi, agli stabili e ai mezzi siti nelle vicinanze ;
- il 06.12.2003, Pellicanò Salvatore Augusto denunciava di avere ricevuto, sull'utenza fissa della sua abitazione, una telefonata nella quale gli veniva riferito: *"Il prossimo regalo è per te"*. In fase di denuncia, la vittima dichiarava che, nel mese di Ottobre del 2003, la sua segretaria aveva ricevuto una telefonata c/o il posto di lavoro, durante la quale l'ignoto interlocutore aveva riferito testualmente: *"Di' al dottor Augusto di preparare i soldi altrimenti l'ammazziamo"*;
- il 15.04.2005, Pellicanò Salvatore Augusto denunciava il rinvenimento di una tanica contenente liquido infiammabile nei pressi del cancello d'ingresso della propria attività;
- il 02.07.2005, si presentava c/o gli uffici del Comando Stazione Carabinieri di Archi (RC) CHIRICO Angelo, il quale denunciava che, in data 11.06.2005, aveva rinvenuto innanzi la porta d'ingresso dell'attività di vendita di autovetture nuove ed usate, autorizzato OPEL, una tanica in plastica contenente benzina e nr. 4 cartucce da caccia cal. 12, marca Fiocchi, del tipo caricato a pallettoni, unite tra loro da un nastro adesivo del tipo carta e con su scritto: "Chirico Angelo". Sul contenitore, a mezzo di un pennarello di colore nero, era stato scritto: *"Chirico non rompere i coglioni e fatti i cazzi Tuoi"*;
- il 29.10.2006, ignoti distruggevano a mezzo incendio un'autovettura "Opel Meriva" ancora da immatricolare e ne danneggiavano un'altra, frantumandole il cristallo ant. sx, per poi versarvi all'interno liquido infiammabile: le autovetture erano parcheggiate all'interno di un deposito di proprietà di Pellicanò Salvatore Augusto, sito in Pellaro di Reggio Calabria alla via Industriale snc.

Nonostante l'impegno profuso e la prolungata attività d'indagine intrapresa sin dal 2003, non si era ancora riusciti ad addivenire agli autori materiali delle azioni criminali.

Tuttavia, come già anticipato, a seguito degli episodi delittuosi del 15.04 e del 02.07.2005, rispettivamente in danno di PELLICANO' Salvatore Augusto e CHIRICO Angelo, aveva preso corpo l'ipotesi di un coinvolgimento negli eventi in narrazione della famiglia DE STEFANO di Archi.

Ciò trovava fondamento nel fatto che CHIRICO Angelo è considerato personaggio vicino alla predetta famiglia, in quanto il cugino CHIRICO Francesco è coniugato con DE STEFANO Annamaria, sorella del noto capo cosca DE STEFANO Paolo, ucciso il 13 ottobre 1985, padre di DE STEFANO Giuseppe.

Parimenti CHIRICO Angelo, oltre ad intrattenere rapporti commerciali con l'attuale amministrazione della OPEL, è stato in passato dipendente della Concessionaria Pellicanò, quando questa aveva sede in località Pentimele di Reggio Calabria ed era gestita dallo zio dell'attuale amministratore, con il quale, a suo dire, il CHIRICO era in ottimi rapporti.

In occasione dell'atto intimidatorio del 15 aprile 2005, che riguardava la Concessionaria Pellicanò, CHIRICO Angelo, in virtù di quanto sopra e a mò di riverenza, si "interessava" dell'accaduto presso "terzi", interessamento verosimilmente non gradito che originava l'inequivocabile messaggio a lui rivolto: *"fatti i cazzi tuoi"*.

L'ultimo episodio delittuoso in danno della "Opel Pellicanò", a seguito del quale veniva avviata la relativaattività investigativa, offriva un formidabile elemento di riscontro all'ipotesi ricostruita in queste pagine.

Disposta, con decreto n. 2263/06 R.I.T., emesso in data 23.11.2006, l'intercettazione delle utenze telefoniche in uso alla Concessionaria "Opel Pellicanò" di Pellaro, era possibile comprendere che CHIRICO Angelo, sfruttando la collaborazione derivante dai rapporti commerciali in essere, si sarebbe ancora una volta interessato alla cosa.

In ragione di questi motivi e sulla scorta della conversazione registrata il 06.12.2006, in entrata sull'utenza 0965671024, tra PELLICANO' Salvatore Augusto e CHIRICO Angelo, nella quale quest'ultimo riferiva che sarebbe andato a trovarlo, veniva disposta l'intercettazione ambientale all'interno dell'ufficio del PELLICANO', di cui al R.I.T. 2363/06, che, in data 11 dicembre 2006, dava esito positivo.

È opportuno precisare che la censura di inutilizzabilità avanzata dalla difesa in ordine alle captazioni oggetto del RIT 2363/05 per mancata indicazione nel decreto autorizzativo del luogo di svolgimento delle intercettazioni risulta totalmente destituita di fondamento, atteso che da una agevole lettura del decreto autorizzativo in oggetto – presente in atti - si evince chiaramente l'indicazione della concessionaria "Opel Pellicanò", quale luogo in cui sono state autorizzate ed effettuate le registrazioni ambientali.

Invero, con i progressivi 7 e 8 venivano annotate due conversazione della durata complessiva di circa sessanta minuti, nelle quali CHIRICO Angelo e PELLICANO' Salvatore Augusto, dopo avere ultimato la compravendita di alcune autovetture, s'intrattenevano sulla vicenda relativa all'ultimo evento delittuoso.

Il CHIRICO, mostrando interesse per gli avvenimento prima richiamati, chiedeva al suo interlocutore se vi fossero novità e, ricevuta risposta negativa, intraprendeva un'ampia dissertazione in cui affermava di essersi voluto rendere conto personalmente della reale situazione nel "locale" di Pellaro, a suo dire conosciuta ad "Archi", giungendo ad indicare quale punto di svolta l'omicidio di Vincenzo BARRECA, cl. '50, consumato a Bocale all'interno di un salone da barba per mano di FICARA Vincenzo, poi colpito da ordinanza di custodia cautelare in riferimento a tale episodio criminoso.

Precisava il CHIRICO che la cosca LATELLA - FICARA di Ravagnese aveva il controllo del "locale" che si estendeva sino a Lazzaro, anche se a Pellaro operava in concomitanza alla famiglia FRANCO, facente capo a Giovanni FRANCO. Questi, a loro volta, ruotavano intorno allo **"stesso perno"**, rappresentato da DE STEFANO Giuseppe, e, pur conservando una limitata autonomia d'azione, dovevano rispondere ad un codice comportamentale comune che imponeva di non andare più in giro a riscuotere, ma di attuare la strategia del terrore, compiendo azioni continue e, se necessario, ripetute nel tempo, in modo da indurre la vittima a chiedere l'aiuto della criminalità organizzata.

Nel prosieguo della conversazione, lo stesso CHIRICO velatamente suggeriva al PELLICANO' la strada da intraprendere, sostenendo che altri gli havevano chiesto se lui (CHIRICO) fosse in grado "di fare del bene": in proposito citava alcuni noti personaggi reggini posti sotto estorsione, che, pur di vivere in serenità, avrebbero ceduto alle pressioni malavitose.

È opportuno porre in evidenza le fasi finali dell'incontro, in cui si manifestava tutto lo spessore delinquenziale del CHIRICO, che nel "consigliare" all'interlocutore di fare un "pensiero" in occasione delle prossime festività Natalizie: *"...perché io l'ha gia fatto..."*, dicendosi pronto ad agire da tramite, o se diversamente ritenuto: *"...volete spendere una parola, ...state tranquillo,...baste che fate qualcosa..."*, poneva in essere, in realtà, una condotta palesemente estorsiva che mirava a spingere il PELLICANO' a contattare i soggetti giusti per *"mettere a posto la cosa"*.

Quanto appena argomentato emerge con estrema chiarezza dal contenuto della conversazione ambientale avvenuta alle ore 16:30:23 del 11.12.2006, progressivo nr. 7:

U1.\ Va be', a posto, - inc.-
U2.\ Qua mi sa, mi sa...
U1.\ A posto
U2.\ Vi stavo domandando io a voi; è tutto... non è successo...?
U1.\ Non è che deve succedere...
U2.\ Niente completamente?
U1.\ Non è che deve succedere...
U2.\ Va bene, però, insomma, dico io, uno che...
U1.\ Fanno...
U2.\ Fa un'operazione, mi deve pure...
U1.\ No, no, no...
U2.\ Dire...
U1.\ Non fanno niente
U2.\ Fare, presentarsi, guardare, far capire... voglio dire...
U1.\ No, no, dottore, io... e, e, e... perché...
U2.\ Perché o sono cretino io...
U1.\ No, mica... no, non siete cretino voi, sono cretino pure io; perché... siamo in parecchi ad essere cretini, perché, vi spiego subito, stanno facendo... a parte il fatto che io poi ho voluto sapere... perché qua c'erano imbrogli, qua dentro, a "Pellaro", chi comanda, chi non comanda, insomma, sto andando... anzi, sono venuti a dirmi, perché realmente loro da Archi lo sapevano chi è... dice: ma, che gli bruciano le macchine nuove a Pellicanò? Gli ho detto io: uhm, una macchina, due macchine, così; ad un certo punto dice: siccome l'abbiamo letto sul giornale... - mi disse; va be', comunque – disse; dice: ma ci sembra...; gli ho detto: ma... a uno là... chi comanda là? Non sono i Barreca
U2.\ Cioè, a Pellaro?
U1.\ Pellaro; e là... non c'entra niente Giovanni Franco
U2.\ Giovanni Franco
U1.\ Adesso - inc.-; comunque, disse: quando ammazzarono a quello nel salone da barba...; ammazzarono a uno in un salone da barba; sì – inc.- omicidio a mia figlia che è andata a fare l'articolo... e gli hanno aperto la serranda i Carabinieri; era un Barreca
U2.\ Era nella colonnina della benzina che mi ricordo io
U1.\ In un salone da barba
U2.\ Salone da barba?
U1.\ Sì
U2.\ Che mi ricordo – inc.-
U1.\ Non so se vostra moglie se lo ricorda, in un salone da barba
U2.\ Va bene, – inc.- me lo raccontarono
U1.\ Va bene
U2.\ Non è – inc.-
U1.\ – Inc.- gli spararono nel salone da barba, con la sedia – voci sovrapposte -
U2.\ A tipo film...
U1.\ Eh
U2.\ Di una volta
U1.\ No, loro non c'entrano niente più loro; e là sono, e, e, e... i Ficara dice, Vincenzo Ficara, dice, comanda; ed è stato arrestato; quello che hanno preso ultimamente a... in Toscana, che faceva la bella vita; ad un certo punto erano convinti che era qua; Vincenzo Ficara... che lo cercavano da una vita e alla fine è stato condannato all'ergastolo; comunque... ha una famiglia dietro, insomma, e... che è sempre parente dei Latella, nipote... insomma, hanno preso il sopravvento; loro sono insieme, sono legati a doppia mandata a questo
U2.\ Giovanni Franco, ovviamente

U1.\ Sono ancora insieme, mi disse; uno, onestamente, disse... disse: là noi siamo; disse: Giovanni Franco, lo sa; disse: noi che andiamo a domandarglielo?!
U2.\ Io non l'ho visto per niente
U1.\ No, non viene
U2.\ Completamente
U1.\ No, ma lui un po' – inc.-
U2.\ Non l'ho – inc.- né qua né alla colonnina della benzina
U1.\ No, – inc.-
U2.\ No, non...
U1.\ E lui lo sa; lui...
U2.\ Eh
U1.\ Lo sa; disse: non vogliono... non si possono muovere, perché essendo... prima no, a Barreca non davano conto, per ovvie fazioni opposte; ora, invece, siccome è tutta una cosa, sono sempre...
U2.\ Ci sono buoni rapporti, hanno buoni rapporti...
U1.\ Ci sono sempre alla... alla... diciamo, a monte, parte tutto di là... non che parte, che danno l'ordine da là; ma siccome sono tutti... girano intorno allo stesso perno, questi di Pellaro, i Ficara, i La... Latella, Giovanni Franco... girano intorno allo stesso perno, intorno ai De Stefano, quindi, logicamente, quelli non devono dare conto; però se quelli gli chiedono conto, glielo devono dare; non è che questi sono autorizzati – inc.-; ho interpretato perché mi piace anche imparare... dice: questi sono a Pellaro, a Lazzaro, vai là... e quindi non è che sono tenuti a dare conto a quelli, sono loro, se gli interessa una cosa... e non gli possono dire di no; sentite, vedete che a noi interessa, là non andate a rompergli i... le "palle"; se quelli non gli dicono niente, questi, giustamente, hanno il loro "locale", campano in questo "locale", basta, è finito il film!
U2.\ Hanno la loro... autonomia operativa
U1.\ Autonomia... autonomia; giustamente dici tu, dobbiamo campare qua, siamo venti famiglie, dice, giustamente ci hai messo qua; se vieni tu noi siamo a disposizione, e ci chiedi centomila euro, cinquantamila euro, che vi servono, noi li prendiamo e te li diamo; però, giustamente, se vieni che ti interessa un amico, noi... là non avviciniamo; però hanno la loro autonomia, non è che gli devono dare conto sulla virgola, insomma, ecco, insomma... e io pensavo che ci fossero i Barreca, invece no; a me l'aveva detta mezza parola Giovanni Franco, prima che succedesse l'imbroglio
U2.\ Va be', e che mezza parola vi ha potuto dire, allora sapeva?
U1.\ No! Come era messa la situazione qua
U2.\ Ah, come era la situazione?
U1.\ No, come era messa la situazione qua; ciao, compare, ma qua mi hanno detto, Barreca, mi ha detto, compare, una volta, Vincenzo si è... si è seccato quello che hanno arrestato per ultimo; ebbero discussioni con quel Barreca, che spararono allora e... ormai, mi hanno detto, non c'è più niente, mi hanno detto; – inc.- Barreca... ***tutta una cosa è; ora loro, questa gente, si è organizzata, vi sembra strano,*** *io vi avevo accennato una volta, circa un anno fa... e me lo aveva detto l'avvocato Benedetto... e me lo aveva detto mio cugino Gaetano, così; gli dissi: ma, Gaetano, ma... parlano con questi...?* ***Sì, - inc.- dice - non si fanno più – dice - come una volta; le estorsioni? Dice: si fanno... si agisce in un altro modo, si fa quello che si deve fare nei minimi... il minimo, poi se la persona non capisce e non trova il filone giusto... perché se vuole lo trova... perché non è che è cretina la gente, diciamo; si fa – dice - un secondo round, quanto, per dire, insomma, più eclatante, più... però senza andare a chiedere... nessuno si presenterà mai a chiedere niente, perché non esiste più; deve essere lui, il... il col... diciamo, quello che subisce il danno, a chiedere aiuto...***
U2.\ Il favore
U1.\ Il favore, e quello gli dice no, noi non c'entriamo niente, gli dice; ma ci credi che ci sono "cristiani" che quando incontrano mio cugino Gaetano si buttano sotto la macchina, tipo Campolo, quello là dei Videogiochi, che è miliardario; Montesano lo stesso, l- inc.-; - inc.- dice; ma... – inc.- dice – ma è mai possibile – dice – non è andato mai nessuno a chiedere qualcosa? O per sapere dove rivolgersi; dice: facendo così è... è troppo bello andare a chiedere la "mazzetta"; dice: la gente, ad un certo punto, la paga e vive tranquilla; dice:

invece, la gente deve – inc.-:... dice: scusa, sì, la gente si butta sotto la macchina... o si butta a – inc.-, o si butta a Montesano, o si butta... per favore – dice – vedi a quelli tu, fammi la cortesia, cacciami a questo – inc.-, che non ne posso più, che se non finisce non dormo la notte io; vedi, per favore, come possiamo sistemare; ma io non c'entro niente, io...; ma tu – inc.-, non lo sai, - inc.- persone, ma è capace che capita la persona proprio con voi; - inc.-

Di analogo tenore è la conversazione ambientale avvenuta alle ore 17:10:24 del 11.12.2006, progressivo nr. 8:

U1.\ Il favore io ve lo faccio, ma a me non mi dovete mettere tra problemi, adesso devo andare dal "cristiano", uscire pazzo...; perché noi di questi discorsi non ne facciamo e non ne vogliamo sapere; dice; ***la impostano... ormai l'hanno impostata a livello di industria; l'ha impostata in questo modo... Peppe De Stefano, che ha cambiato tutte le regole; dice che non si devono muovere più; dice: in giro non si deve andare più; quando vi presentate nei magazzini, pagate; quanto viene il pantalone? – Inc.- mio cugino, un vestito ottocento euro; una volte dice se ne usciva, prendetevi questo vestito – dice - non voglio niente, compare, portatevelo; no, il vestito io te lo pago, ottocento euro e non voglio neanche lo sconto; vengo e mi compro la camicia da te o da un altro e te la pago; però, a fine mese, - inc.-; dice: ma...; il vestito te l'ho pagato, lasciate stare; perché una volta – dice - erano abituati male, – inc.-; allora mio zio... ma lui, aveva un altro cervello, non aveva bisogno...; sapete dice, mi ha mandato – inc.-; dice: per amore della Madonna – dice - portategli il vestito, che se lo goda, che se lo faccia e finiva là; e quelli non andavano più, per non vederli che prendevano un altro vestito... non – inc.- il discorso; se ne uscivano col vestito, con due vestiti, con la camicia, la gente, facevano i porci comodi loro, dice basta, il vestito si paga, le scarpe si pagano; e uno quando va in un ristorante paga; dice: ma sapete compare...; no! Abbiate la bontà, compare, prendetevi i soldi, io sono venuto qua per mangiare, non sono venuto qua, ad un certo punto...; prendetevi i soldi; una bottiglia di champagne quanto costa al pubblico, ottanta euro? Non voglio neanche lo sconto, voglio ottanta euro, qua ci sono ottanta euro, se no li lasciate ai ragazzi come mancia; io ho pagato ottanta euro; però poi, giustamente... gli ho detto io, ragazzi, ognuno; e cambia, hanno cambiato le regole, hanno cambiato il nuovo sistema di lavoro; e questo lo sa, me lo diceva l'avvocato, sembra che non sa niente, l'avvocato Benedetto sa tutto; come cazzo fa questo grande cornuto, che è ha un cuore, che è bravo, ad un certo punto, che è un signore...? Voi sapete com'è cambiato l'avvocato Benedetto?***

- Da questo punto, e per alcuni minuti, gli interlocutori conversano sul cambiamento dell'avvocato Benedetto per via del suo stato di salute, sull'esortazione dello stesso a fare del bene e sulle persone decedute nella famiglia dello stesso (fratello, sorella, padre); successivamente conversano sulla compravendita di automobili; poi:- RIASSUNTO

U2.\ Mah, poveri noi!

U1.\ Sentitemi, - inc.-... io l'ho già fatto per cose mie, se ritenete voi – inc.- ...lo passate come nome mio, dico...

U2.\ - Inc.-

U1.\ Poi se vi pare che c'è il discorso, volete spendere una parola, fate voi; no che non so, io... state tranquillo, vi stavo dicendo basta che fate qualcosa, perché io l'ho già fatto e l'ho fatto stamattina; io sono andato ed ho comprato sei bottiglie, particolari, ad un certo punto, di Dom Perignon, e quindi, non è... però sono costate centodieci euro, perché sono con la pelle di fuori, singole, eh... vedete, non lo so, due, tre...

U2.\ Va bene

U1.\ Due, tre... non so, fate voi, - inc.- dando un un consiglio... - inc.- un consiglio, dà un consiglio; - inc.- un modo di vedere mio, un modo di pensare; io lo feci, persi non sono; ho potuto perdere seicento euro, non mi spostano... povero sono e povero resto, non è che mi cambia più di tanto; io quello che ho da dirgli... non con una bottiglia, però, sai...; a parte le altre cose, io ho pensato pure, giustamente...

U2.\ Viene Natale, certo

U1.\ Te la bevi e ti ricordi di me, insomma, come io mi ricordo di te; insomma, non sono queste che spostano la gente, sono altri i discorsi importanti, non è la bottiglia di champagne; dice io che me ne devo fare dello champagne? Però è sempre un pensiero gentile, che viene sempre gradito, ad un certo punto...; non lo so, valutate voi; io mi sono... mi permetto perché c'è un rapporto tale ed io ci tengo a questo; l'ho fatto stamattina, a me l'ha consigliato un amico; mi ha portato lui stesso, ad un certo punto - inc.-, sei bottiglie, datemi il migliore perché non voglio fare cattiva figura, compare...; ho detto: ma ne prendiamo una cassa? Gli ho detto io; e lui ha detto, giustamente: fa più figura una bottiglia particolare e non una cassa... - disse - perché la cassa singola pare una cosa all'ingrosso; perfetto
U2.\ (Ride)
U1.\ Ma la bottiglia particolare - dice - ad un certo punto, disse: vi costa di più di quanto costa una bottiglia normale, vi costa assai meno di quanto costano sei bottiglie, però fate una cosa più... perché là sembra all'ingrosso, giustamente, qua non... sapete, sapete, quando uno non si regola... questo si è regolato, no, pare una cosa tipo all'ingrosso, tipo che l'avevate dentro, tipo che sperperate, ad un certo punto, però una cosa elegante, siccome ci sono, c'è quella di cuoio che giustamente viene centosessanta – dice - a noi la fanno centodieci, però è Dom Perignon, non... sì, Dom Perignon
U2.\ Comunque è più buono il marchio francese
U1.\ No, no, Dom Perignon; no con il Moet & Chandon li buttiamo a terra a ventidue euro... si
U2.\ Ventidue euro a parte - inc.-
U1.\ Ventitre euro
U2.\ - Inc.-
U1.\ Qua, come si chiama, allo Stock Market, come si chiama... Doc Market
U2.\ Doc Market
U1.\ All'ingrosso con lo sconto del trenta, - inc.-
U2.\ Va be', sarà di qualità proprio... una sottomarca
U1.\ Non lo so
U2.\ Non - inc.-, perchè non è possibile
U1.\ - Inc.- dice questi sono, Crystal e Dom Perignon quando uno deve fare figura con una persona; il Moet & Chandon - dice -oramai ci compriamo lo spumante, insomma, un altro poco costa più la bottiglia di Ferrari – dice - che un Moet & Chandon...
U2.\ Ma il Ferrari costa
U1.\ Costa, costa... dottore, bello, a disposizione, vi saluto, arrivederci
U2.\ Ciao, arrivederci.

Le esternazioni di CHIRICO Angelo, la cui attendibilità si ricava dal fatto che è personaggio vicino alla famiglia DE STEFANO (il cugino CHIRICO Francesco è coniugato con DE STEFANO Annamaria, sorella del noto capocosca DE STEFANO Paolo, ucciso il 13 ottobre 1985 e padre di DE STEFANO Giuseppe), offrono un interessante ed illuminante spaccato del nuovo assetto della criminalità mafiosa operante nel territorio reggino e delle strategie da essa adottate, in linea perfettamente armonica con il narrato del collaboratore FIUME circa il nuovo ruolo ricoperto dal DE STEFANO Giuseppe.

DE STEFANO Giuseppe si conferma essere colui il quale gestisce, sulla base di nuove regole, l'enorme business delle estorsioni operate in città, adottando una politica innovativa che tende a rafforzare il clima di terrore in capo agli operatori commerciali.

L'organizzazione criminale, che fa capo al DE STEFANO, non si accontenta più della semplice regalia da parte del commerciante o del gesto di rispetto di questo nei confronti dell'associato. E' un mafioso quello della nuova era che, da una parte, paga ciò che acquista e consuma, ma, dall'altra, pretende la sua parte in termini monetari, senza sconti per alcuno (come la vicenda della tentata estorsione a FRASCATI Emilio, di cui si parlerà in seguito, dimostra).

Emerge, inoltre, che la cosca DE STEFANO non è sullo stesso piano delle altre, essendo pacificamente posta **"a monte".** Se da un lato, lascia autonomia operativa alle cosche aventi competenza territoriale sui singoli "locali" in cui è suddivisa la città, dall'altro ha il potere di condizionare l'operatività di quelle singole cosche ove vi siano affari di suo interesse. E' ovvio inferirne l'esistenza di un rapporto di sovraordinazione noto ed accettato dalle consorterie di tipo mafioso di rango inferiore.

***

- Frizioni tra i DE STEFANO – TEGANO e tra i CONDELLO – FONTANA.

Il percorso evolutivo che ha caratterizzato la ristrutturazione della 'ndrangheta reggina in senso verticistico e centralizzato, con l'imposizione di nuove regole da parte di un organismo sovraordinato composto dai soggetti apicali delle consorterie mafiose più potenti della città, nei termini che si vanno delineando, ha determinato inevitabilmente attriti, frizioni e fibrillazioni – pure evidenziati dai collaboratori di giustizia – che trovano un puntuale riscontro oggettivo ed estrinseco negli esiti dell'attività tecnica oggetto precipuo della deposizione del Col. Giardina all'udienza del 2.12.2011, allorché da un lato, veniva esposta la precarietà degli equilibri interni allo schieramento tegano – destefaniano, sfociato nel 2003 nell'omicidio di Mario AUDINO, in modo perfettamente collimante con il narrato di FIUME e di VILLANI sul punto, già a sua volta corroborato dai contenuti dei dialoghi intercettati di CHIRICO Angelo Gaetano poc'anzi riportati, dall'altro lato, venivano confermati gli attriti insorti tra i FONTANA ed i CONDELLO (storici alleati appartenenti allo schieramento opposto), durante il progressivo avvicinamento dei CONDELLO ai DE STEFANO – TEGANO, in sintonia con le propalazioni di IANNO' Paolo.

Significativo, come vedremo, resta, tuttavia, che, nonostante gli eventi descritti, che in epoche precedenti avrebbero determinato l'insorgenza di nuovi conflitti con scesa in campo

delle componenti militari delle cosche per reagire all'attacco, non riesplode alcun conflitto ed il tutto rimane riassorbito senza ulteriore spargimento di sangue, connotandosi quale momento di riassestamento degli equilibri di potere in concomitanza ed in vista dei cambiamenti in corso che nulla deve turbare.

Emblematiche di questa inevitabile precarietà degli equilibri tra le cosche, nei termini sopra specificati, sono le vicende del locale di San Giovannello, sfociate nell'omicidio di Mario AUDINO.

Il territorio in questione, infatti, è sempre stato sottoposto al controllo della famiglia TEGANO, legata principalmente alla figura di Orazio DE STEFANO ed ha rivestito un ruolo strategico nel corso della seconda guerra di mafia (1985 – 1991) in quanto terreno di scontro cruento tra i cartelli in lotta, per gli omicidi dei responsabili criminali del locale, POSTORINO Giuseppe - detto 'Pinello' - ed AUDINO Fortunato - detto 'Maurizio' -, portati a compimento ad opera del gruppo facente capo a CONDELLO Pasquale [vedi, sul punto, quanto evidenziato dal Tribunale di Reggio Calabria, nella parte motiva della sentenza n. 348/2006 (proc. pen. n. 1293/2004 – R.G. notizie di reati/mod. 21DDA), emessa in data 31 ottobre 2006 nei confronti dei componenti dell'organizzazione criminale di quell'area, relativamente agli omicidi in pregiudizio di POSTORINO Giuseppe e AUDINO Fortunato].

La reggenza del Locale di San Giovannello, controllato dall'organizzazione TEGANO, dopo la morte dei suddetti venne affidata ad AUDINO Mario, personaggio di particolare caratura criminale, che nel corso degli anni aveva assunto una sempre maggiore autonomia criminale nell'area ed il suo spostamento sempre più verso il gruppo che riconosceva il ruolo di vertice a Giuseppe DE STEFANO (si vedano gli specifici passaggi delle dichiarazioni di Antonino FIUME in relazione ai rapporti tra l'AUDINO ed il DE STEFANO).

Tale atteggiamento finalizzato ad allargare la sfera di competenza fa ritenere ai Carabinieri che siano stati i TEGANO a decidere, nel dicembre 2003, la sua violenta eliminazione [cfr. l'attività di indagine, condotta dalla locale Sezione Anticrimine del Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri, denominata "Fulmine", finalizzata alla cattura di TEGANO Pasquale, proc. pen. n. 1293/04 R.G. notizie di reato/mod.21DDA] sulla base dell'intercettazione, in data 5 settembre 2005, di una conversazione tra presenti intercorsa

tra LAVILLA Francesco ed un soggetto non meglio identificato, nel corso della quale venivano indicati quali responsabili dell'omicidio di AUDINO Mario, proprio i TEGANO nel cui circuito criminale i due interlocutori erano certamente inseriti.

Si veda il passaggio di interesse nella trascrizione dell'intercettazione ambientale sull'autocarro FIAT DOBLO'targato CP706AA in uso a LAVILLA Francesco e BONETTI Italo, in data 05.09.2005 ore 14:34 progressivo nr. 8062:

L: ne completau no, mancu i ...inc... e e sparti tiniva dassutta, viri chi a mia o Bingo, o Bingo mi mbamparu du machini, ...inc... (non li ha completati no, neanche i ...incomprensibile dal minuto 07,37 al minuto 07, 39... ed inoltre li teneva laggiù, vedi che a me al Bingo, al Bingo mi hanno bruciato due macchine, ...incomprensibile dal minuto 07,44 al minuto 07, 45...)

U: si, me lo, me lo ricordo sto fatto, ma comu finiu poi, nci mpizzasti tu) (si, me lo, me lo ricordo sto fatto ma come è finita poi, c'è l'hai rimesse tu?)

L: a mia, a mia a bumba sai cu ma misi? A mia a bu, a bumba ma misi cu ben, con il benestare di di, ma misuru, ma fici mettiri Mario Audino cu Peppe ...inc... pennestrì (a me, a me la bomba sai chi me l'ha messa? A me la bo, la bomba me l'ha messa con il ben, con il benestare di di, me l'hanno messa, me l'ha fatta mettere Mario Audino con Peppe ...incomprensibile dal minuto 08,16 al minuto 08, 17...Pennestrì)

U: Mario Audino muriu pi stu fattu...inc... (Mario Audino è morto per questo fatto capito)

L: pirchì poi qual'esti a minchiata, l'ammazzaru (perché poi qual è la minchiata , l'hanno ammazzato)

U: chi (chi)

L: I Tegano (I Tegano)

U: appuntu cioè tu rici si u lavuru magari però aundi isti ma va a a, certu non sa putivanu tiniri (appunto cioè tu dici si il lavoro magari però dove sei andato ma va a a, certo non se la potevano tenere)

L: a fari comu fici cu chiddu, pirchì poi diventa na questione di principio,non è che io, io non centro ... inc... e poi pigghiaru puru u curnutu i Suraci (devi fare come ha fatto con quello, perché poi diventa una questione di principio, non è che io, io non centro ...incomprensibile dal minuto 08,50 al minuto 08,53 e poi hanno preso pure il cornuto di Suraci).

Nell'ambito dell'attività captativa svolta nell'indagine c.d. "FULMINE" e riverstata in atti mediante perizia trascrittiva, rileva anche l'intercettazione ambientale sull'autocarro FIAT DOBLO'targato CP706AA in uso a LAVILLA Francesco e BONETTI Italo, in data 14.12.2004 ore 23:23 Progressivo nr 609, intercorsa tra LAVILLA Francesco e BONETTI Italo (si precisa che LAVILLA Francesco è parente acquisito dei TEGANO, cioè il cugino, Lavilla Antonio ha sposato una figlia di TEGANO Giovanni).

Costoro evidenziavano che anche AUDINO Francesco, fratello di Mario, nato il 9 novembre 1958, doveva essere ucciso, ovverossia era stato progettato un attentato, tant'è che i ROS dei Carabinieri contattarono Audino Francesco per riferirgli che vi era un progetto di attentato nei suoi confronti percepito nell'ambito di fonti fiduciarie.

Nella conversazione citata si legge:

L: se io avissi aviri (se io dovessi avere)
B: meglio non parlare (meglio non parlare)
L: se io avissi aviri un problema mu risolvu sulu, si mavi a custari milli ndi pavu dumila, ma sacciu chi su tranquillu vi giuru non mi spittava ieu ...inc... chi custava reci voti chiussai (se io dovessi avere un problema me lo risolvo da solo, se mi deve costare mille, ne pago due mila, ma so che sono tranquillo vi giuro non me lo aspettavo io ...incomprensibile dal minuto 05,25 al minuto 05,27... che costava dieci volte di più)
B: .... Inc.... (incomprensibile dal minuto 05,32 al minuto 05,33)
L: e non mi ristava u problema e e sparti mi vinivanu (e non mi restava il problema e e pure mi venivano)

B: ...inc... oggi sapiti chi vi ricu ieu unu mbusca .... Inc... in pensione però mi pari a mia ...inc... mi rispiace solo pi chiddu chi, pi chiddu chi è figghiolu ma ...inc... pirchì, e non penzu ...inc... non criu ...inc... troppu divisi ...inc... discutiamo ...inc... (....incomprensibile dal minuto 05,36 al minuto 05,40... oggi sapete che vi dico io uno guadagna .... Incomprensibile dal minuto 05,45 al minuto 05,46... in pensione però sembra a me .... incomprensibile dal minuto 05,50 al minuto 05,52... mi dispiace solo per quello che, per quello che è giovane ma (....incomprensibile dal minuto 06,00 al minuto 06,07... perché, e non penso ... incomprensibile dal minuto 06,10 al minuto 06,11... non credo ... incomprensibile dal minuto 06,13 al minuto 06,14... troppo divisi, ... incomprensibile dal minuto 06,150 al minuto 06,20... discutiamo ... incomprensibile dal minuto 06,21 al minuto 06,50...
L: ... inc... (incomprensibile dal minuto 06,50 al minuto 06,51...)
B: no no, a mia non mannu a dari nenti (no no, a me non non mi devono dare niente)
L: non vaivanu a dare niente? (non vi dovevano dare niente?)
B: no, puri savivanu mi mi rurunu, a mia non mi ressuru nenti, non mi mpiegaru no u figghiu, no u frati, no u iennuru, no o niputi e non mi ficiru nenti, allura ... inc... ora il rispetto a loro lo stesso che un altro ...inc...ma non ...inc...il rispetto sempre, però autru non vogghiu aviri ...inc...però oggi rumani non mi rici cacchirunu, non mi rici cacchirunu mi ti lamenti mi ti lamenti cacchirunu oggi rumani, mi parra cacchirunu, pirchì nuddu poti parrari cchiù, ropu nannu non poti parrari cchiù nuddu, i cosi viriti. Franco a mio parere ...inc...muriri ...inc... e non mi veni nuddu ... inc... pirchì non canusciu a nuddu, no pirchì è Franco Audino ***(no, anche se avevano da darmi, a me non hanno dato niente, non mi hanno impiegato il figlio, non il fratello, non il genero, non il nipote e non mi hanno fatto niente, allora ...incomprensibile dal minuto 07,9 al minuto 07,12...ora il rispetto a loro lo stesso che un altro ...incomprensibile dal minuto 07,18 al minuto 07,20...ma non ...incomprensibile dal minuto 07,21 al minuto***

07,22... il rispetto sempre, però altro non voglio avere ...incomprensibile dal minuto 07,33 al minuto 07,34... però un domani che non dica qualcuno, non dica qualcuno che ti lamenti, che si lamenti qualcuno un domani, che parli qualcuno, perché nessuno può parlare più, dopo un anno non può parlare più nessuno, le cose vedete, Franco a mio parere non ...incomprensibile dal minuto 08,00 al minuto 08,01... e che non venga nessuno Perché non conosco a nessuno, non perché è Franco Audino)
L: non putiuvu parrari chi Logiudice? (non potevate parlare con i Logiudice?)
B: ...inc... chiddu bastardu com'è spara ...inc... sbagliau tuttu, .inc... mi ringrazia a so zio ...inc. perfettamente, ancora iddu ... ma non sacciu fino a quali punto i sta rispettando ancora, sentiti a mia Franco, non sacciu finu a quali puntu i staci spettandu, sentiti a mia non saccio, fino a quali punto i stannu tinendo ancora in ...inc... forsi ancora cacchi pocu i stannu tenendu in considerazione ma (...incomprensibile dal minuto 08,17 al minuto 08,19... quello bastardo come è, spara ...incomprensibile dal minuto 08,21 al minuto 08,40... ha sbagliato tutto, ...incomprensibile dal minuto 08,41 al minuto 08,51...Che ringrazi a suo zio ...incomprensibile dal minuto 08,54 al minuto 08,55... Perfettamente, Ancora lui ...incomprensibile dal minuto 09,00 al minuto 09,01... ma non so fino a che punto li sta rispettando ancora, sentite a me Franco, non so fino a che punto li sta aspettando, sentite a me non so, fino a che punto li stanno tenendo ancora in ...incomprensibile dal minuto 09,16 al minuto 09,17...Forse ancora un po li stanno tenendo in considerazione ma)
L: ...inc... (... incomprensibile dal ...minuto 09,22 al minuto 09,23...)
B: ... inc... ma natru, nisi natri dui (... incomprensibile dal ...minuto 09,24 al minuto 09,23... ma un altro mese, altri due)
L: ...inc... (... incomprensibile dal ...minuto 09,28 al minuto 09,29...)
B: no cchiù arreti non ci faci nenti, natru misi, natri due, natri tri, natri quattru, natri cincu, natri sei non so quanto dura, poti durari reci iorna, poti rurari un ghiornu poti durari na para i misi (no più indietro non fa niente, un altro mese, altri due, altri tre, altri quattro, altri cinque, altri sei non so quanto dura, può durare dieci giorni, può durare un giorno, può durare un paio di mesi)
L: iddi quanti sunnu reci? (loro quanti sono dieci?
B: poti durari, non lo so, affari suoi (può durare, non lo so, affari suoi)

Le conversazioni poc'anzi menzionate riscontrano perfettamente il narrato di FIUME - convergente anche con le dichiarazioni di VILLANI sul punto – in ordine ad un momento di allontanamento "grave" venutosi a creare tra DE STEFANO Giuseppe e DE STEFANO Orazio, contestuale all'avvicinamento del primo con AUDINO Mario, e di entrambi con CONDELLO Pasquale.

Nello stesso senso si pongono, senza peraltro giungere ad alcuna affermazione di responsabilità, le conclusioni della sentenza emessa a conclusione del "processo Eremo" avente n. 348/2006.

Si legge nella stessa: *"Se i numerosi e validi contributi dei collaboratori di giustizia, di cui sopra si è abbondantemente detto, che furono escussi nei relativi dibattimenti, consentono storicamente di accertare l'esistenza di un sodalizio 'ndranghetistico "classico" denominato "cosca Audino" e di individuarne il preferenziale ambito territoriale di operatività, il materiale probatorio riversato ex novo nel presente processo, e tra esso precipuamente le emergenze delle numerose conversazioni ambientali e e telefoniche intercettate in uno alle dichiarazioni dei collaboranti di giustizia, consentono, come apparirà di solare chiarezza, quasi senza necessità di commenti, di ritenere positivamente stabilito che quel sodalizio 'ndranghetistico, nonostante l'inevitabile falcidie determinata dagli omicidi dei due distinti capi patiti in conseguenza della "Guerra di mafia", non solo è da sempre esistito e non si è mai estinto ma, conformemente a certa capacità della 'ndrangheta di rigenerarsi continuamente, come l'Araba Fenice, dalle proprie ceneri, si era rigenerato ed aveva continuato ad operare sempre attivo nei settori tradizionali di attività del crimine organizzato reggino, in particolare sul terreno del controllo del territorio soprattutto attraverso le estorsioni, con una "reggenza" affidata al Franchina durante la detenzione del capo Audino Mario e composta in buona parte da persone non ancora note, in tutta la loro capacità criminale, alle Forze dell'Ordine, e quindi con una più ampia capacita di agire.*

Altresì, le sorti del "Locale" di San Giovannello sono apparse, a diversi anni dalla conclusione della GUERRA DI MAFIA, ancora strettamente intrecciate con quelle dell'alleata e territorialmente limitrofa "cosca De Stefano-Tegano", laddove, se già dall'esame di alcune conversazioni intercettate emergono i rapporti collaudati e di cooperazione esistenti tra i capi indiscussi della cosca De Stefano Tegano e gli affiliati di San Giovannello ed in primis con il capo locale Audino Mario, le dichiarazioni dei collaboratori di Giustizia, anch'esse da esaminarsi in dettaglio infra, rimuoveranno ogni dubbio circa l'esistenza di questo rapporto. Il Fiume, infatti, narrerà della protezione senza limiti assicurata indistintamente dagli affiliati odierni ai boss delle famiglie De Stefano e Tegano durante la loro latitanza ed ancora della consegna da parte di Audino ai De Stefano di una parte di "mazzetta" estorta agli imprenditori impegnati nella realizzazione della piscina di Parco Caserta, territorialmente sorgente in ambito di operatività della cosca Audino, della probabile riconducibilità ai Tegano dell'omicidio di Mario Audino che era sembrato a costoro per l'appunto più vicino ai De Stefano piuttosto che a loro e della

natura ed origine interna al sodalizio allargato in questione del grave fatto omicidiario, ed ancora narrerà, così come il Fracapane, di un contrasto sorto tra due gruppi all'interno del locale proprio per divergenze e non condivisioni della scelta del reggente operata da Audino Mario nella persona del Franchina Antonino: contrasto che ha visto alle spalle dei due gruppi e nella sala di regia da una parte i Tegano appoggianti il sottogruppo dei Lo Giudice, che evidentemente per meriti guadagnati sul campo e per fedeltà storica ad Audino aspiravano alla leadersheap seppur temporanea, e dall'altro i De Stefano più direttamente vicini ad Audino che in sintonia con costoro aveva addirittura posto alla reggenza in un primo tempo tale Nino Malara gradito ai De Stefano".

Nella predetta sentenza vi è già ampia traccia delle frizioni interne alla cosca che porteranno all'omicidio del capo Mario AUDINO nel dicembre del 2003.

Di assoluta rilevanza ai nostri fini, oltre che ampiamente confermative della impostazioni accusatoria, le conclusioni tratte dal Tribunale nella sentenza richiamata: *"Orbene, le conoscenze del Fiume sono dirette, specifiche, congruenti, piane, spontanee, lineari, prive di contraddizioni e sono sintomo del suo sapere infinito. Il collaborante, come sopra anticipato ha conosciuto direttamente il locale di San Giovannello, storicamente affiliato alla sua cosca di appartenenza, ed ha conosciuto ed operato assai da vicino con l'ultimo dei suoi vertici ossia con Audino Mario le cui gesta criminali sembra conoscere abbastanza approfonditamente.*

Anche Fiume riferisce di una frattura all'interno della cosca tra alcuni, tra cui i Logiudice, che si sarebbero avvicinati di più ai Tegano, ed altri che sarebbero rimasti più fedeli all'Audino, ed ancora riferisce degli incontri con personaggi di spessore presso gli affiliati di San Giovannello dei superprimari della cosca De Stefano-Tegano, durante il loro stato di latitanza. Ebbene, la elevatissima attendibilità estrinseca del Fiume si coglie non solo nelle convergenti ed autonome dichiarazioni del Fracapane ma anche e soprattutto nelle altre maglie probatorie di questo processo che riscontrano con perfezione tutto il dire del propalante.

Da ultimo, non può non farsi cenno all'omicidio dell'Audino Mario, avvenuto nel dicembre 2003 con modalità tipicamente mafiose, che ulteriormente comprovano la mafiosità dell'Audino e quindi ancora una volta la giustezza delle conclusioni alle quali è addivenuto il Decidente.

La metodica plateale e con uso di armi, e di colpi spropositati rispetto all'obiettivo, adottati nella esecuzione in questione, per nulla diversificatasi dalle tipiche esecuzioni mafiose, sono prove inequivocabili di un morto di mafia e foriere della più' feroce intimidazione e connessa generale omertà.

La circostanza, poi, che l'omicidio sia stato consumato in un periodo temporale caratterizzato dalla ormai raggiunta pax mafiosa tra le cosche del reggino rende assai probabile che l'episodio sia stato voluto dall'interno ed all'interno si sia concretizzato ed il tal senso assai verosimili sono le circostanze che trapelano dal dictum del Fiume e che rendono probabile la scaturigine dell'omicidio nella volontà dei Tegano di frenare il fare ormai non contenibile dell'Audino, che era andato al di là delle cose rientranti nel potere del suo locale, che aveva subito una spaccatura all'interno del suo gruppo e che evidentemente era troppo prono dinanzi ai De Stefano e troppo poco imbrigliabile nelle direttive dei Tegano, controllori la cosca, al cui vertice era collocato".

L'avvicinamento di CONDELLO Pasquale ai TEGANO – DE STEFANO e la contestuale avversione manifestata nei confronti di FONTANA Giovanni (storico alleato dei CONDELLO nonché parente per aver sposato Condello Maria, cugina di Condello Pasquale) sino al totale distacco – oggetto delle dichiarazioni di IANNO'Paolo - viene ben documentata dalle intercettazioni captate nel 2007 all'interno del negozio di bombole sito in via Vecchia Provinciale di MORABITO Bruno, suocero di CONDELLO Pasquale, giusta RIT 1007/07.

Una prima conversazione di rilievo è quella registrata al progressivo n. 2117 del 16 giugno 2007, alle ore 09:38, intercorsa tra BARILLA'Giovanni e MORABITO Bruno, i quali commentano in questa occasione un articolo di stampa, che riguardava il sequestro di un conto corrente operato a Montecarlo a carico di IONETTI Alfredo.

È interessante questa conversazione, perché oltre a consacrare ulteriormente l'appartenenza dello Ionetti alla cosca criminale Condello, emerge anche un altro dato, allorché il Barillà Giovanni dice testualmente: *"E infatti scrivono il fatto dell'orologio, lo hanno trovato ed è un riscontro. Gli volevo dire io a questo porco di giornalista, bastardo, davanti agli Avvocati, vedi dove ha comprato l'orologio? Che l'hanno scritto che l'ha comprato a Roma, a questi porci di giornalisti che pure uno deve combattere!"*. Sul punto risultano

perfettamente confermate le dichiarazioni di IANNO' Paolo che aveva detto determinate cose in relazione a questo orologio, e che una volta riscontrata la presenza di questo orologio all'interno di una cassetta di sicurezza non registrata in una banca di Cesena, lo stesso IANNO' lo aveva riconosciuto come l'orologio che gli era stato regalato.
Dopodiché BARILLA' prosegue: *"questi porci di giornalisti"* e MORABITO Bruno risponde: "Come da noi!", cioè fa riferimento ad una sorta di diatriba fra i giornalisti e i CONDELLO *"è come da noi"*, cioè è come il mondo criminale, e Barillà Giovanni: *"Bastardi!"*. E a questo punto Morabito Bruno dice: *"Quello di De Stefano e Tegano non scrivono nulla! Quando sentono a noi, manco li cani!"*, che è un'espressione per dire "con tutta la forza possibile e immaginabile".

Il 9 luglio 2007 progr. 9133 ore 11:24, all'interno del negozio di bombole, si registrava un'ulteriore conversazione, circa gli schieramenti criminali operanti nella città di Reggio Calabria, allorché MORABITO Bruno parla con un certo "Nino" (diverso dal "Nino" che dialoga con Ugo Marino), il quale, commentando un articolo di giornale che riguardava l'indagine "Fulmine" (sopra richiamata), evidenziava le frizioni e gli attriti esistenti tra i componenti DE STEFANO ed i TEGANO (*"Nino" parla, un uomo non identificato, e Bruno Morabito. "Nino" dice: "Va beh, ma ora stanno facendo cinema. Hai visto stamattina?". Morabito Bruno dice: "No!". Dice: "Avete letto il giornale stamattina? Un altro cinema stanno facendo!", "E che... quale?" gli dice Morabito Bruno. E "Nino": "Sta nascendo una nuova guerra!". E Bruno: "Qual è questa guerra?", "Nino": "Cioè, le famiglie De Stefano con i Tegano!". E Morabito Bruno: "Va beh, ma questo è da tanti... va beh, ma questo è tanti anni che sono acchiappati, ma non succederà niente!". "Va beh, ma nei giornali" dice "Nino", "per vendere giornali...", e Morabito Bruno gli dice: "Gli dovrebbero dare una medaglia ogni mese! Quante persone campano per voi, quante persone non si litigano per voi. Invece siamo bersagliati").*
Il significato dell'intercettazione è che quello che scrivono i giornali su una possibile guerra tra De Stefano, Tegano e le altre famiglie reggine è del tutto errato.

Dalla conversazione successiva del 19 novembre 2007, ore 10:17, progr. 42007, tra MORABITO Bruno e D'Agostino Antonino (identificato come interlocutore di Morabito

Bruno sia attraverso la voce, perché ha avuto più volte colloqui con Morabito Bruno all'interno del suo esercizio commerciale, sia perché si era lì recato in varie occasioni, come risulta dalle attività di osservazione compiute), si evince il risentimento e l'avversione di MORABITO Bruno nei confronti di FONTANA Giovanni.

UOMO: Compare Bruno, io non sono...
BRUNO: La rabbia mia è stata quella
UOMO: avete capito? Uno che si presenta davanti...
BRUNO: No, ma ti voglio dire io (voce disturbata) è stato un debole (voce disturbata) era trattato come il più grande signore che c'era qua, non per scherzare
UOMO: Sì sì, ma io...
BRUNO: Non è che dici... ***c'era mio genero (n.d.r. CONDELLO Pasquale) a morire usciva che sono cugini, che sua moglie con mio genero sono figli di due fratelli, erano primi cugini e per lui era meglio di un fratello, capisci? Ora quando si è reso conto che li ha traditi...***

[FONTANA Giovanni si individua dal grado di parentela, in quanto Condello Maria, nata ad Archi il 15/3/1950, ivi residente in contrada Corvo numero 7, cugina di Condello Pasquale, è moglie di Fontana Giovanni, storico alleato nella seconda guerra di mafia]

... io parlo di Giovanni Tegano, parlo per dire è un signore, eppure è un avversario mio, io sono andato ho mangiato da suo fratello ieri per soddisfazione, eravamo 22 cristiani gli ha dato la mano a tutti ma a me è venuto e mi ha baciato in mezzo a 22, non so se rendo... e sono soddisfazioni chi ti danno tanto, per dire... tutto quello che vuoi, ma non me ne parlare di questa razza, per favore.

UOMO: Ma non avete capito?
BRUNO: sì sì
UOMO: lui non è fesso
BRUNO: Sì, non è... io ti dico... io ti dico che è un filibustiere Sì, non è... io ti dico... io ti dico che è un filibustiere
UOMO: Non avete capito
BRUNO: Sì... ora ha i soldi ora (voce disturbata)
UOMO: sì sì
BRUNO: Solo che non ha... è venuto a Gallico è venuto nascosto per dire, non è venuto...
UOMO: Non avete capito... che lui è venuto da me io non è che l'ho trattato male...
BRUNO: No no... No no...
UOMO: Non a trattare male, cioè l'ho preso in contropiede... lui... perchè se lui mi...
BRUNO: No, se uno non sapeva niente poteva pensare che ancora è chissà che cosa, non so se rendo l'idea com'è, ma io di altro... ti ho detto io che i suoi figli sono signori, che si sono portati avanti, che hanno fatto, e lo dico ancora, lo dico domani, lo dico... pure dove trovo trovo, io non è che dico che questo è stato un fesso, è stato uno che ci ha abbandonato... nel modo più assoluto per me non esiste... io ti ho detto che sono andato a mangiare da coso, ti ho detto che quello... ho parlato con quello, mi ha baciato e mi sono scialato che è suo genero, non so se rendo l'idea... io ti parlo di 10 mila cristiani ma non di lui, per favore!

Questo ragionamento fatto da MORABITO Bruno fa capire il clima che in quel momento si stava vivendo a Reggio Calabria, all'indomani della pace mafiosa, e che si è sviluppato in maniera costante nel tempo fino a giungere ad un equilirio tra consorterie cittadine, allorché il MORABITO dà contezza del fatto che dopo che lui e la sua cosca hanno avuto TEGANO Giovanni come nemico e avversario, costui è comunque riconosciuto come "un signore", quindi come una persona corretta nel loro mondo criminale, al punto che ha accettato, nonostante che questo sia stato un suo nemico storico, di essere baciato. Al contrario, invece, l'altro (FONTANA Giovanni), che è stato alleato per anni, con il quale la cosca CONDELLO ha condiviso lutti e vittorie nell'ambito della guerra di mafia, "è una razza che non ne vuole sentir parlare". Suo genero – CONDELLO Pasquale – aveva un legame molto stretto con FONTANA ma poi è accaduto qualcosa che ha rotto gli storici equilibri, al pari di quello che è successo all'interno delle famiglie DE STEFANO – TEGANO, che non è una scissione, ma un raffreddamento temporaneo di quei rapporti che erano stati sino a quel momento particolamente forti.

Nella conversazione successiva n. 42008, del 19.11.2007 ore 10:37, il D'Agostino e il Morabito parlano del periodo in cui sono iniziati i contrasti tra CONDELLO Pasquale e FONTANA Giovanni, che corroborano le dichiarazioni di IANNO' Paolo sul punto.

BRUNO: ... dove è andato lo difendono... poi io dove sono andati quegli altri, non so se rendo l'idea... e via dicendo... gli hanno chiuso parentesi, non so se rendo l'idea, oh... non è che è una cosa nostra, è odiato anche dagli altri, non so se rendo l'idea, non è che si è spostato...
UOMO: Ma scusate, se abbandona a un gruppo non può abbandonarne un altro? Non ho capito
BRUNO: Ma non c'è da spiegare
UOMO: E allora chi prende (voce accavallata)
BRUNO: Ora noi sai i caratteri nostri... sto parlando con te che sembri un nipote, ma noi non parliamo nessuna parola è passato un anno due anni, non so io... mai che c'è uno che mi nomina a me sto cristiano, no so se... in qualunque discorso ci troviamo, è come se non c'è, non esiste... non è che noi parliamo male o bene, non vogliamo sapere niente....
UOMO: Io che vi sto dicendo, io non lo conoscevo, lo conosco, se mi capita lo saluto... non so se mi rispetta lui a me, io per ora...
BRUNO: No, lui... non per qualcosa (voce accavallata) UOMO: Io non lo stimo perché non lo conosco, posso conoscere ai suoi figli, che bene o male...
BRUNO: No di loro parlano tutti bene, io non posso dire... non hanno da fare con noi perchè non... perché sono sempre i suoi figli

UOMO: Io vi ripeto, negli anni bui...
BRUNO: sì sì
UOMO: Si parla di circa dieci anni - otto anni fa, c'era mio padre che li favoriva, nel senso che l'assegno il coso... sinceramente mi hanno venduto una macchina, so io se mi hanno rispettato o non mi hanno rispettato, io so quello che faceva mio padre nei suoi confronti e quello che hanno fatto loro nei confrontidi mio padre
BRUNO: No, io so quello che ha fatto nei confronti nostri e me la tengo per i fatti miei e mi sono fermato... e sull'onesto delle nostre famiglie che io è dal 91 sono passati 16 anni e non ho parlato mai con una persona io nella mia vita, non so se rendo...
UOMO: Il padre, vi ripeto, non lo conosco, i figli giustamente come mi sono sentito trattato...
BRUNO: da noi sono distaccati pure i figli, non so se rendo l'idea, sono distaccati completamente da noi, non è che è uscito Ciccio o esce questo vai... o che parliamo male o... perchè non possiamo parlare male
UOMO: Però... Però...
BRUNO: Però siamo abituati di non parlare di niente, non so se rendo l'idea, non so se hai capito il discorso... non è che noi... manco tra di noi nominiamo mai a sto cristiano, come se non esiste.
UOMO: Non esiste
BRUNO: Non c'è
UOMO: No, ma io... avete capito? Io non è che... è capitato che vi ho detto che ieri sono entrati, quello è venuto (voce accavallata)
BRUNO: Io ti ho detto che ieri... ti ho detto che ieri eravamo 22 cristiani... sulla cosa più cara, gli ha dato la mano a 21, quando è arrivato da me mi ha abbracciato e mi ha baciato, "compare Bruno..." poi nell'orecchio "quello che avete bisogno..." – "no" – gli ho detto io...
UOMO: Mangiamo
BRUNO: "non sono abituato nel tavolo, quello che vedo mangio, non è che sono abituato"... (voce disturbata) io è venuto quello là, eh... so di chi è genero? E non lo so manco io certo, non so se rendo l'idea... sono signori, per fatti suoi, ma sono signori... ma non che posso dire che uno che è (p.inc.00,00,01) di me e poi io ho tre ergastoli, quattro ergastoli per quello che ho perso nella strada, com'è... se mi vuoi mettere come potevo entrare in questo discorso? Non so se rendo l'idea... ci sono cristiani che hanno 20 anni di galera, giovanotti, e tu sei là che passeggi, perché non ti impicchi? almeno gli fai più onore ai tuoi figli ancora.. ma non parliamo ora che è meglio
BRUNO: Io ora sono 16 anni e non ho parlato... la prima volta che ho parlato, sull'onesto di mia moglie, mi credi tu?
UOMO: E prchè non vi devo credere
BRUNO: Oh! E io non ci saluto a nessuno Fontana, e se io non gli salutavo a Franco (pp.inc. 00,00,02) in carcere, ah, non lo salutava nessuno... l'ho salutato io con la mia dignità e lui è venuto qua pure a darmi le condoglianze, lo sai? Non so se rendo l'idea... perchè sa... e lo voglio bene ancora lo stesso, non so se rendo l'idea, anche se quello che stai facendo sa chi è, se non lo sa un altro lui lo sa chi è... e se stava più lontano guadagnava di più
UOMO: Guadagnava di più, sì

BRUNO: Bravo... tu gli dovevi aprire la porta, tu prendi e gliela chiudi la porta, non so se rendo l'idea... perché lui è un pezzo di pane marcio, però i cristiani dicono ma ancora tu vai
UOMO: Dico io avete detto giusto, è mio compare, lo rispetto come compare...
BRUNO: Io pure lo rispetto...
UOMO: Lo rispetto come compare...-
BRUNO: Lui pensava che quando ci incontravamo nel carcere non lo saluto, come non saluto a nessun Fonatana io... non saluto a Natale, non saluto a Mico, non saluto ai suoi figli, non saluto a nessuno, non voglio vedere a nessuno io, ma non che so parlare male, non mi interessa a me... (squilla un telefono)... per me sono morti
UOMO: È come se non esiste
BRUNO: Sono morti!... (al telefono) pronto, dimmi... a Mariano pure... Mariano (voce disturbata) va bene quando viene glielo dico io a Peppe, ciao ciao (fine telefonata)... hai capito? Non è che in 16 anni io, manco tra di noi, apriamo un discorso, mai, non esiste per nessuno di noi, di niente, sulla terra non esiste... non andiamo a parlare o a dirglielo a qualcuno o cose, o io per dire mi sono incontrato con tuo compare e dirgli che cazzo di cristiano ancora continui...
UOMO: È bello grande e capisce lui stesso
BRUNO: sei venuto, ti ho salutato, arrivederci... se vieni di nuovo ti saluto, se non vieni non mi interessa...
UOMO: Ti ringrazio (voce accavallata)
BRUNO: Ma poi sono fatti che ognuno risponde delle sue cose... ma noi tra di noi io in 16 anni non ho mai sentito parlare a uno a dire ma questo è indegno o è buono o è mezzo... non ci ha interessato di niente a noi, dalla A alla Z... (voce disturbata)... non si parla qua di niente completamente, lui per noi è uno morto, non esiste, fatti i suoi... se è venuto di nascosto da te, se va a un'altra parte di nascosto tipo per... non so come a livello tuo tu passeggi e poi nelle carceri ci sono persone che non hanno da mangiare... perché non hai preso anni tu, non hai perso niente e sei uscito fuori in mezzo a tutti... e ce ne sono che hanno tre ergastoli, quattro... ma poi sono fatti suoi, non mi interessa a me, sti cristiani non esistono per me, non voglio parlare niente, non mi interessano di niente no a male e no a bene... io in 16 anni non ho mai sentito a uno di noialtri dire una parola pure per scherzare, mai! Come se lui non esiste, non ci interessa niente, lui è libero, con una buona salute, noi non siamo liberi... ma c'è un punto interrogativo, perchè è libero?... ma poi sono fatti suoi, a me non mi interessa... ti rispetto a te e ti voglio bene, poi agli altri... a tuo compare l'ho salutato in carcere, l'ho salutato fuori, se lo incontro lo saluto se non lo incontro non lo saluto...

Altra conversazione particolarmente significativa è quella registrata al progressivo n. 53799, del 22 febbraio 2008 (avvenuta 4 giorni dopo l'arresto di CONDELLO pasquale), sempre all'interno del negozio di bombole di Morabito Bruno, intercorsa fra Morabito Bruno e una persona che non è stata identificata. La conversazione, complessivamente, riguarda una problematica di un assegno sequestrato nella disponibilità di Barillà Giovanni, e Morabito Bruno commenta le modalità dell'arresto di CONDELLO Pasquale ed in particolare il mantenimento del ruolo associativo da parte di Condello Pasquale, riferendo che *"la verità*

è che lo hanno preso ormai e noi dobbiamo continuare a essere uomini, anzi più assai di prima. Non so se... non è che cambia niente nel senso... cambia per lui perché per noi era un punto di riferimento, ma non altro.... Però la cosa che mi da soddisfazione che è stato sempre uomo e lo dimostra ancora..... Li ha fatti una merda a quelli.....A tutti, elegantemente.... E carisma...E sull'onesto... Gli ha detto Boemi "carisma di un vero... l'ho voluto conoscere di persona"

È opportuno evidenziare, come innanzi anticipato, che gli attriti e le frizioni emerse dalle conversazioni sopra riportate testimoniano un percorso evolutivo di trasformazione delle alleanze criminali, che fisiologicamente ha comportato anche fibrillazioni, a differenza di quanto avvenuto in passato, non sfociate in reazioni a catena, a dimostrazione del progressivo raggiungimento di un equilibrio tra cosche, mantenuto solido proprio attraverso un controllo dall'alto gerarchizzato e sovraordinato da parte dei maggiorenti delle consorterie più potenti.

Dimostrativa del nuovo modo di procedere è la circostanza, di non poco momento nella ritualità 'ndranghetista, che dopo l'omicidio di Mario AUDINO nel dicembre 2003, le armi sono state deposte (lasciate sul campo), significando, appunto, nella simbologia mafiosa che si era trattato di un'epurazione interna alla cosca TEGANO e che non alcun allarme di improvvisi cambiamenti o di rotture di equilibri, tant'è che non erano seguiti omicidi di vendetta negli anni successivi.

Analogamente era accaduto per sei o sette omicidi importanti avvenuti tra il 2003 e il 2004 nei locali della città, a cui non erano seguite reazioni, da intendersi come omicidi di assestamento in funzione proprio della ristrutturazione che poi, a distanza di qualche anno, si sarebbe definita compiutamente.

Si tratta di un processo di riorganizzazione della 'ndrangheta reggina, cominciato all'indomani dello scenario cristallizzato nelle sentenze "OLIMPIA", connotato da contrasti, fibrillazioni e nuove alleanze – come quella tra LIBRI, CONDELLO e DE STEFANO nel settore delle società miste per l'affare "Rifiuti", emersa nella nota intercettazione registrata a Prato nel 2002, sopra riportata – che si evolve in modo lento e progressivo, non senza destare rimostranze e lamentele, dovendosi, fra l'altro, convincere famiglie mafiose che avevano perso, nel corso della guerra di mafia, parenti, uomini,

denaro, affari, a collaborare in modo sempre più coordinato con quelli che, fino a poco tempo prima, erano stati nemici.

Importante riscontro concreto della difficoltà di realizzazione di tale processo di ristrutturazione e dell'esigenza che ciò avvenisse in chiave unitaria e verticistica, in grado di evitare deviazioni dagli obiettivi comuni e nuovi contrasti fra le cosche presenti sul territorio, si rinviene nelle significative conversazioni ntrattenute da BUDA Pasquale con BARBIERI Domenico ed altri componenti delle consorterie villesi, allorché il BUDA, soggetto rigorosamente osservante delle regole di 'ndrangheta, affermava espressamente di mal tollerare il fatto di essere tenuto a rispettare le nuove regole e non poterla fare pagare a gente che era fino a poco prima a lui contrapposta, non mancando di sottolineare le lamentele dei ROSMINI in ordine alla imposizione di esse.

***

- **Le alleanze tra la cosche DE STEFANO, CONDELLO e LIBRI.**

Ulteriori conversazioni intercettate nell'ambito del presente procedimento offrono significativi elementi di conferma dei saldi rapporti di alleanza ed integrazione avviati tra le cosche DE STEFANO – CONDELLO – LIBRI e, più in generale, dell'influenza di tali cosche nel reggino e nei territori limitrofi. In particolare, esse consentono di accertare il patto tra CONDELLO Pasquale e LIBRI Pasquale, prodromico all'alleanza di entrambi con Giuseppe DE STEFANO.

Ciò si evince dalle conversazioni intrattenute da BUDA Pasquale e dall'imprenditore BARBIERI Domenico, intraneo al gruppo criminale facente capo ad IMERTI Antonino classe 1950 ed ai fratelli BUDA, Pasquale e Natale, egemoni nell'area di Villa San Giovanni, i quali in più occasioni si erano rivolti a Pasquale LIBRI e facevano riferimento ad *"Archi"* per la risoluzione di questioni attinenti ai territori di rispettiva competenza criminale.

Si riportano e si commentano di seguito le conversazioni oggetto di interesse ai fini del capo A) della rubrica, sulle quali ha riferito il Col. Giardina all'udienza dibattimentale del 16.12.2011.

Segnatamente, in data 12 gennaio 2007, BARBIERI Domenico unitamente all'ingegnere VIGLIANISI Francesco, dirigente capo area del settore urbanistico del comune di

Condofuri, nonché tecnico di fiducia del BARBIERI, dopo aver stabilito a mezzo telefono un incontro tra loro, avvenuto presso l'abitazione di quest'ultimo, si portavano in Villa San Giovanni, presso la sede dei traghetti Caronte, per incontrarsi con BUDA Pasquale.

Lo scopo dell'incontro va individuato nella opportunità di inviare il BUDA ***"ad Archi"***, intendendo con tale affermazione la necessità di stabilire un incontro con gli esponenti della locale criminalità organizzata, al fine di attuare un intervento nei confronti di SCARPELLI Pasquale, titolare della società "ESCAR COSTRUZIONI DI SCARPELLI SANTO & C. S.A.S." (con sede legale in Reggio Calabria, fraz. Villa San Giuseppe, in via dei Monti 69/B), ritenuto l'autore di una lettera di minaccia giunta presso lo studio del VIGLIANISI, nella quale era stata evidenziata l'ingerenza di BARBIERI e, quindi, della criminalità organizzata a quest'ultimo collegata, nell'aggiudicazione di alcuni appalti attraverso la fattiva collaborazione del VIGLIANISI.

Dalle conversazioni registrate all'interno del veicolo, oltre ad emergere che il BARBIERI il giorno successivo si sarebbe recato anche da LIBRI Pasquale, si ricavava non solo la definitiva conferma del ruolo di assoluta centralità affidato al LIBRI (il quale per la sua vicinanza a Pasquale CONDELLO ed a Giuseppe DE STEFANO viene definito "chistu i l'Archi") ma anche all'agire del BARBIERI per conto delle organizzazioni mafiose in esame, attraverso le quali riteneva di potere acquisire l'aggiudicazione di alcuni appalti.

Occorre precisare che BARBIERI prima dice *"Domani voglio parlare con Pasquale Libri"* e poi aggiunge *"Ah.... Chistu i l'Archi ..... perché la cosa è partita sempre da là"*, quindi l'interpretazione più plausibile dell'espressione "Chistu i l'Archi" è "questo fatto proviene da Archi", ovverossia trattandosi di due frasi distaccate e poste in sequenza, appare ragionevole ritenere che BARBIERI non intendesse far riferimento a LIBRI Pasquale di Archi, atteso che tradizionalmente è risaputo – soprattutto da parte di un imprenditore intraneo alla cosca di appartenenza - che LIBRI proviene territorialmente da Cannavò, bensì che "la cosa proviene da Archi" e LIBRI Pasquale appartiene alla struttura sovraordinata composta dai DE STEFANO – TEGANO – CONDELLO, i quali provengono tradizionalmente da Archi.

Del resto questa interpretazione risulta perfettamente compatibile con il narrato dei collaboratori di giustizia (ed in particolare con quanto dichiarato da FIUME), allorché riferiscono di un organismo associativo verticistico, facendo di sovente riferimento ad

"Archi", includendo anche LIBRI Pasquale – nonostante provenga geograficamente da Cannavò – in quanto senza di lui, che riveste il ruolo di garante del rispetto delle regole (ruolo mutuato direttamente dal fratello defunto, Domenico LIBRI) non si poteva comandare su tutto il mandamento di centro.

È di estremo interesse, inoltre, il fatto che BARBIERI voglia consigliare a BUDA Pasquale di andare ad "Archi", in tal modo la tenutezza, secondo le nuove regole, di un vertice delle cosche villesi a rivolgersi ad una struttura mafiosa identificata comunemente con il termine "Archi" per indicare il consesso dei soggetti apicali delle famiglie mafiose reggine più potenti, allo scopo di risolvere una problematica attinente al territorio di Villa San Giovanni, sì da comprovare l'affermazione di un elemento di assoluta novità nel panorama 'ndranghetistico reggino, quale appunto si rivela essere l'extraterritorialità del potere vincolante e cogente di questa struttura associativa sovraordinata, in grado di intervenire anche al di fuori dei confini territoriali tardizionali (per come storicamente fotografati nelle sentenze "OLIMPIA").

Vista la particolare rilevanza della conversazione in esame, è opportuno riportare di seguito la trascrizione integrale del dialogo in dialetto con la corrispondente traduzione in lingua italiana.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 2660, REGISTRATA ALLE ORE 18.01 DEL 12.01.2007, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.----------

R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A. ----------

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.12.57 ----------

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERIDOMENICO ED ALTRO SOGGETTO DE SESSO MASCHILE (CHIAMATO DAL BARBIERI "INGEGNERE"), INDICATO CON LA DICITURA "UOMO".----------

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA AUTOVETTURA. ----------\

BARBIERI DOMENICO "...dopu chi unu si rumpi u culu...".---\\
...DOPO CHE UNO SI ROMPE IL CULO...

UOMO: "...(inc.)...a mia chi cazzu mi ndi futtia...".---\\
...(INC.)..A ME CHE CAZZO ME NE FREGAVA...

AL MINUTO 00.57 DI REGISTRAZIONE IL BARBIERI DOMENICO CONVERSA AL TELEFONO...

"Si, geometra...si...ah, quello lì!...di Gioiosa...quello con la giraffa...sapete che è? che il cunettone è pieno di terra...e là...là, sulla strada, non si può nemmeno scavare perché c'è una profondità paurosa...eh!...si...vabbò, mi fate sapere? Io domani sono qua in giro e mi fate sapere...vabbene...vi saluto".---\\

AL TERMINE DELLA TELEFONATA...

BARBIERI DOMENICO: ***"...comunqui jeu...dumani vogghiu parrari cu Pascali Libri...".---***
...COMUNQUE IO... DOMANI VOGLIO PARLARE CON PASQUALE LIBRI...

UOMO: ***"Ah...".---***

BARBIERI DOMENICO: ***"...chistu i l'Archi...perché...a cosa partiu sempri i ddà!...".---***
AH...QUESTO DI ARCHI...PERCHÈ LA COSA È PARTITA SEMPRE DA LÀ!...

UOMO: ***"...si, i ddà partiu! Quali genti è cumpari?...".---***
...SI, DA LÀ È PARTITA! QUALE GENTE È COMPARE?...

BARBIERI DOMENICO: "Ah?...".---\\

UOMO: "...quali genti è cumpari?...".---\\
...QUALE GENTE È COMPARE?...

BARBIERI DOMENICO: "...aviti...a vidistu cumu nomunaru a Escar...".---\\
...AVETE...AVETE VISTO COME HANNO NOMINATO LA ESCAR...

UOMO: "No!...".---\\

BARBIERI DOMENICO: "Ah?".---\\

UOMO: "No!".---\\

BARBIERI DOMENICO: "...a Escar ci fu nu minutu chi fu appressu i nui...".---\\
...LA ESCAR C'È STATO UN MINUTO CHE È STATA APPRESSO A NOI...

UOMO: "Certo...".---\\

BARBIERI DOMENICO: "...vidisti, non fu nominata...chidda scriviu ddà e cantau...capiscisti?...".---\\
...HAI VISTO, NON È STATA NOMINATA...QUELLA HA SCRITTO LÀ E HA CANTATO...HAI CAPITO?...

UOMO: "...iddu mi dissi a mia...a ieri quandu ci fu...(inc.-perché con voce flebile)...già avia parratu cu Cicciu...".---\\

...LUI MI HA DETTO A ME...IERI QUANDO C'È STATO...(INC. – PERCHÉ CON VOCE FLEBILE)...GIÀ AVEVA PARLATO CON CICCIO...

BARBIERI DOMENICO: "...e si no cambiu...(inc.)...".---\\
...E SE NON LO CAMBIO...(INC.)...

UOMO: "...avia parratu cu mia, avia parratu cu vui...(inc.)...".---\\
...AVEVA PARLATO CON ME, AVEVA PARLATO CON VOI...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: "...si, avia parratu cu iddi...".---\\
...SI, AVEVA PARLATO CON LORO...

UOMO: "...cu iddi...".---\\
...CON LORO...

BARBIERI DOMENICO: "...e iddi dissuru cu mitteru fori lista...".---\\
...E LORO HANNO DETTO CHE LO HANNO MESSO FUORI LISTA...

UOMO: "...si, mi ci mettunu...(inc. – perché con basso tono di voce)...".-\\
...SI, PER METTERGLI...(INC. – PERCHÉ CON BASSO TONO DI VOCE)...

BARBIERI DOMENICO: "Eh!".---\\

UOMO: "...vogghiu diri jeu comu nu fissa, ci dissi...(inc. – perché con basso tono di voce)...giustamenti...cumpariu ddà na para i...(inc.)...jeu onestamenti si putia...(inc.)...chi ci l'avia dittu comu o pani...".---\\
...VOGLIO DIRE IO COME UN FESSO, GLI HO DETTO IO...(INC. – PERCHÉ CON BASSO TONO DI VOCE)...GIUSTAMENTE... È COMPARSO LÀ UN PAIO DI...(INC. – PERCHÉ CON BASSO TONO DI VOCE)...IO ONESTAMENTE SE POTEVO...(INC.)...CHE GLIELO AVEVO DETTO COME IL PANE...

BARBIERI DOMENICO: "...no! Jeu ciù dissi a prima vota sula e poi basta!...poi iddu vidi...parti pi fatti soi...non è che...viristi ddà quandu era pi Bonvile, pi cosu, ddà...eh...".---\\
...NO! IO GLIEL'HO DETTO SOLO LA PRIMA VOLTA E POI BASTA...POI LUI VEDI...PARTE PER I FATTI SUOI...NON È CHE...HAI VISTO LÀ QUANDO ERA PER BONVILE, PER COSO, LÀ...EH...

UOMO: "...e poi si chiantau!...".---\\
...E POI SI È STATO ZITTO!...

BARBIERI DOMENICO: "Si! Poi pigghiau e si chiantau...vidistu?...si non eru vui mi ci diciti "viditi chi u nomu u seppi a ieri...". Jeu l'ho saputo...il giorno prima della befana, io...".---\\
SI! POI HA PRESO E SI È STATO ZITTO...AVETE VISTO?...SE NON ERAVATE VOI A DIRGLI "VEDETE CHE IL NOME L'HO SAPUTO IERI...", IO L'HO SAPUTO...IL GIORNO PRIMA DELLA BEFANA, IO...

UOMO: "Jeu non sapia nenti! Quandu mi chiamastu vui ristai puru jeu, dissi "non è chi pensa chi jeu sapiva cacchi cosa...?", inveci jeu...".---\\
IO NON SAPEVO NIENTE! QUANDO MI AVETE CHIAMATO VOI SONO RIMASTO PURE IO, HO DETTO "NON È CHE PENSA CHE IO SAPEVO QUALCHE COSA...?, INVECE IO...

BARBIERI DOMENICO: "No!...poi ripetu, no sapiu vui!...".---\\
NO!...POI RIPETO, NON LO SAPEVATE VOI!...

UOMO: "Ora s'ava a schiantari unu? Chi ava a fari?...".---\\
ORA SI DEVE SPAVENTARE UNO? CHE DEVE FARE?...

BARBIERI DOMENICO: "No!! Ora staiu iendu mi trovu a Pascali Buda...si u trovu ci dicu mi va all'Archi...putiva iri puru jeu...pirchì...(inc.)...".---
NO!! ORA STO ANDANDO A TROVARE A PASQUALE BUDA...SE LO TROVO GLI DICO DI ANDARE ALL'ARCHI...POTEVO ANDARE PURE IO... PERCHÉ...(INC.)...

UOMO: "...(inc. – per disturbi audio)...".---\\

BARBIERI DOMENICO: "Ah?...".---\\

UOMO: "...ma jeu mi rumpia i cugghiuni...(inc.)...".---\\
...MA IO MI SONO ROTTO I COGLIONI...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: "No! Ati a diri chi...menu mali chi a pigghiastu puru vui...".---\\
NO! DOVETE DIRE CHE...MENO MALE CHE L'AVETE PRESA PURE VOI...

UOMO: "Menu mali!...si l'avia pigghiata una i chiddi ddà, pi ddaveru ci pigghiava nu collassu...(inc.)...".---\\
MENO MALE!...SE L'AVEVA PRESA UNA DI QUELLI LÀ, PER DAVVERO GLI PRENDEVA UN COLLASSO...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: "...specialmenti chiddà ddà...a cosa ddà...a Bellantone...".---\\
...SPECIALMENTE QUELLA LÀ.. LA COSA LÀ...A BELLANTONE...

UOMO: "...chidda muriva sicca...".---\\
...QUELLA MORIVA SECCA...

BARBIERI DOMENICO: "...(ride)...minchia, chidda...".---\\
...(RIDE)...MINCHIA, QUELLA...

UOMO: "...no, ma chidda...(inc.)...a pigghiava sicuru...no, jeu, vidi, quannu 'rruai, vinni prima...dissi jeu "vaiu prima mi 'ggiustu...mi 'ggiustu...", anzi, mu bu dicu a vui, ia prima chi mi desiru nu ciddì i una chi ci dettiru...(inc.)...i una i chisti ccà, pensu chi ava a 'gghiessiri di Lazzaru...i sti parti ddocu...mi viu si a canusciva...(inc.)...'rruvai ddà, vitti a busta gialla, dissi "ahi, ahi...n'atra...". Appena a vitti gialla...(inc.)...".---\\
...NO, MA QUELLA...(INC.)...LA PRENDEVA SICURO... NO, IO, VEDI, QUANDO SONO ARRIVATO, SONO VENUTO PRIMA...HO DETTO IO "VADO PRIMA AD AGGIUSTARE...AD AGGIUSTARE... ", ANZI, PER DIRLO A VOI, SONO ANDATO PRIMA PERCHÉ MI HANNO DATO UN CD DI UNA A CUI HANNO DATO...(INC.)...DI UNA DI QUESTE QUA, PENSO CHE DEVE ESSERE DI LAZZARO...DI QUELLE PARTI LÀ..PER VEDERE SE LA CONOSCEVO...(INC.)...ARRIVATO LÀ, HO VISTO LA BUSTA GIALLA, HO DETTO: "AHI, AHI, UN'ALTRA...". APPENA L'HO VISTA GIALLA...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: "A mia puru mi desiru na cassetta chi a giraru a Villa...Bagnara...ma non si viriva un cazzu completamenti...".---\\
A ME PURE MI HANNO DATO UNA CASSETTA CHE L'HANNO GIRATA A VILLA...BAGNARA...MA NON SI VEDEVA UN CAZZO COMPLETAMENTE...

UOMO: "...(inc.)...".---\\

BARBIERI DOMENICO: "...avia mittuta...u masculu avia mittuta a mascherina...".---\\
...AVEVA MESSO...IL MASCHIO AVEVA MESSO LA MASCHERINA...

UOMO: "No, no...ccà mascherina nenti...libertà...".---\\
NO, NO...QUA MASCHERINA NIENTE...LIBERTÀ...

BARBIERI DOMENICO: "Vabbè...ma non è roba i ccà...".---\\
VABBÈ...MA NON È ROBA DI QUA...

UOMO: "Dissi jeu "vabbò, vaiu e viu"...mi sistemava du carti...du cazzati...dissi jeu...quandu vardai e vitti, pinsai u sapiti chi cosa all'iniziu? i deplian da finanziaria emme tre...avi ddà...no emme tre...(inc.)...poi vitti chi era n'atra papella i chiddi...vidimu chi ci manca?...però io ho supposto per un discorso...".---\\
HO DETTO "VABBENE, VADO E VEDO"...MI SISTEMAVO DUE CARTE...DUE CAZZATE...HO DETTO IO...QUANDO HO GUARDATO E VISTO, HO PENSATO SAPETE CHE COSA ALL'INIZIO? I DEPLIANTS DELLA FINANZIARIA M3...HA LÀ...NO M3...(INC.)...POI HO VISTO CHE ERA UN ALTRO PAPELLI DI QUELLI..."VEDIAMO CHE GLI MANCA?"...PERÒ IO HO SUPPOSTO UN DISCORSO...

BARBIERI DOMENICO: "A mia mi nominau?no?...".---\\
IO SONO STATO NOMINATO? NO?...

UOMO: "...a tutti nominau!...".---\\
...A TUTTI HA NOMINATO!...

BARBIERI DOMENICO: "...puru a mia? Puru a me frati?...".---\\
...PURE A ME? PURE A MIO FRATELLO?...

UOMO: "...no! A vui e a vostru frati...(inc.-perché a bassissima voce)...".-\\
...NO! A VOI E A VOSTRO FRATELLO...(INC.-PERCHÉ A BASSISSIMA VOCE)...

BARBIERI DOMENICO: "...(inc.-perché a bassissima voce)...no, vidi ddà...".---\\
...(INC.-PERCHÉ A BASSISSIMA VOCE)...NO, VEDI LÀ...

UOMO: "...si, sempri a stessa uguali...".---\\
...SI, SEMPRE LA STESSA UGUALE...

BARBIERI DOMENICO: "Si...".---\\

UOMO: "...pi diri "varda, ndi rumpisti i cugghiuni...ndi rumpistu i cugghiuni...".\\
...PER DIRE "GUARDA, CI HAI ROTTO I COGLIONI...CI AVETE ROTTO I COGLIONI...

BARBIERI DOMENICO: "Si...".---\\

UOMO: "...siccomi giustamenti l'unicu chi poi...poi giustamenti iddu va a chiama a chiddu...iddi già ci ficiru u...(inc.)...".---\\
...SICCOME GIUSTAMENTE L'UNICO CHE POI... POI GIUSTAMENTE LUI VA A CHIAMARE A QUELLO...LORO GIÀ GLI HANNO FATTO IL...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: "Eh...".---\\

UOMO: "...capisci? Io credo che sia anche per il discorso delle...delle fiumare...vui diciti chi non c'entra nenti?...".---\\
...CAPISCI? IO CREDO CHE SIA ANCHE PER IL DISCORSO DELLE...DELLE FIUMARE...VOI DITE CHE NON C'ENTRA NIENTE?...

BARBIERI DOMENICO: "...ma non valiva a pena...già l'importi sunnu chiddi, non è che...non sono importi rilevanti, mi dici...".---\\
...MA NON VALEVA LA PENA...GIÀ GLI IMPORTI SONO QUELLI, NON È CHE...NON SONO IMPORTI RILEVANTI, PER DIRE...

UOMO: "...no, ma jeu pinsai chi si vuliunu fari cacchi cosa non mandaunu mancu a littira...".---\\
...NO, MA IO HO PENSATO CHE SE VOLEVANO FARE QUALCHE COSA NON MANDAVANO NEANCHE LA LETTERA...

BARBIERI DOMENICO: "...no! Putiti stari tranquillu e sicuru, chisti non...vui...(inc.)...quandu chi...quandu un cristianu u chiamunu...non fannu nenti... u peggiu è quandu no chiamunu...quandu a mia mi chiamaru, jeu ia ndi unu...ci dissi "se m...". "E' na cosa bona! Non ti chiamaru...quantu arriva e ti pigghiaunu a casa!".---\\
...NO! POTETE STARE TRANQUILLO E SICURO, QUESTI NON...VOI...(INC.)...QUANDO CHE...QUANDO UNA PERSONA LA CHIAMANO...NON FANNO NIENTE...IL PEGGIO È QUANDO NON LO CHIAMANO... QUANDO A ME MI HANNO CHIAMATO, IO SONO ANDATO DA UNO...GLI HO DETTO "SE M...". "E' UNA COSA BUONA! NON TI HANNO CHIAMATO...QUANTO ARRIVA E TI PRENDONO A CASA!".

UOMO: "Non capiscia!...".---\\
NON HO CAPITO!...

BARBIERI DOMENICO: "...quando a me mi hanno chiamato i Carabinieri, io mi ero preoccupato, no!...".---\\

UOMO: "Eh!".---\\

BARBIERI DOMENICO: "...e sono andato dall'avvocato. Ci dissi jeu "avvocato, così e così...". "Mimmu – mi dissi – vai tranquillo, perché se c'era qualcosa di importante non venivano mi ti chiamunu, viniunu e ti pigghiaunu...". Lo stesso è qua...quandu a unu ci hannu a fari a barba u 'vvisunu? Cià fannu e finiu!...ma non...non parlate nemmeno con Filippo...".---\\
...E SONO ANDATO DALL'AVVOCATO. GLI HO DETTO "AVVOCATO, COSÌ E COSÌ...". "MIMMO – MI HA DETTO – VAI TRANQUILLO, PERCHÉ SE C'ERA QUALCOSA DI IMPORTANTE NON VENIVANO A CHIAMARTI, VENIVANO E TI PRENDEVANO...". LO STESSO È QUA...QUANDO A UNO GLI FANNO LA BARBA LO AVVISANO? GLIELA FANNO ED È FINITA!...MA NON...NON PARLATE NEMMENO CON FILIPPO...

UOMO: "No, non parlo con nessuno...".---\\

BARBIERI DOMENICO: "...neanche le gare che andiamo a fare...Filippu mettitillu sempri sulla...a...a fattu compiutu...nommi sapi mancu comu...vardati quantu vinni stu magazzinu ddocu!...".---\\
...NIENTE...NEANCHE LE GARE CHE ANDIAMO A FARE...FILIPPO METTITELO SEMPRE SULLA...A...A FATTO COMPIUTO...CHE NON SAPPIA NEMMENO COME... GUARDATE QUANTO VENDE QUESTO MAGAZZINO QUA!...

UOMO: "Si, è sempri chinu i genti…(inc. –per sovrapposizione di voce)…".---\\
SI, È SEMPRE PIENO DI GENTE…(INC. –PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCE-)…

BARBIERI DOMENICO: "…è rossu!...e coso?..."gnà gnà?...".---\\
…È GROSSO!.. E COSO?... "GNÀ GNÀ"...

UOMO: "…ieri mi chiamau…oggi era stau pure una…(inc.)…chiamau u "Gnè"…chimau chidd'atra…a cosa…comu si chiama?...chidda ddani non ci puti a diri…è convinta…chidd'atra amara è convinta chi avi carchirunu quindi faci puru a gelusa puru chista…".---\\
…IERI MI HA CHIAMATO...OGGI ERA STATO PURE UNA...(INC.)…HA CHIAMATO LO "GNÈ"…HA CHIAMATO QUELL'ALTRA…LA COSA…COME SI CHIAMA?...QUELLA LÀ NON GLI POTEVA DIRE…È CONVINTA…QUELL'ALTRA POVERETTA È CONVINTA CHE HA QUALCUNO, QUINDI FA PURE LA GELOSA PURE QUESTA…

BARBIERI DOMENICO: "Eh?".---\\

UOMO: "Si!...ma vi dicu…ci putiva diri chi staiu iendu ddà nta…(inc.)…"no - dice - dove stai andando?", faceva…pirchì mi 'rruaru tri squilli, mi 'rruaru…prima u squillu i "Gnè Gnè", poi mi 'rruau u squillu i l'ingegnere, poi mi 'rruau u squillu i me mugghieri…dissi "chistu cu cazzu è?". Ogni minutu niscia, non è chi putia parrari dintra…niscia! "Aspittati chi ora vegnu!", e idda era tutta tristi…è gilusa forti…Ma varda! Tutti a mia mi capitunu!".---\\
SI!...MA VI DICO…GLI POTEVO DIRE CHE STAVO ANDANDO LÀ DA…(INC.)… "NO - DICE - DOVE STAI ANDANDO?", FACEVA…PERCHÉ MI SONO ARRIVATI TRE SQUILLI, MI SONO ARRIVATI…PRIMA LO SQUILLO DI "GNÈ GNÈ", POI MI È ARRIVATO LO SQUILLO DELL'INGEGNERE, POI MI È ARRIVATO LO SQUILLO DI MIA MOGLIE…HO DETTO " QUESTO CHI CAZZO È?". OGNI MINUTO SONO USCITO, NON È CHE POTEVO PARLARE DENTRO…SONO USCITO! "ASPETTATE CHE ORA VENGO!", E LEI ERA TUTTA TRISTE…È FORTEMENTE GELOSA…MA GUARDA! TUTTE A ME CAPITANO!

BARBIERI DOMENICO: "L'ingegneri, ddà…cosa…".---\\
L'INGEGNERE, LÀ…COSA…

UOMO: "L'ingegneri…(inc.)…".---\\
L'INGEGNERE…(INC.)…

BARBIERI DOMENICO: "Vostru cugnatu chi fini fici?...".---\\
VOSTRO COGNATO CHE FINE HA FATTO?...

UOMO: "Me cugnatu, comora…(inc.-perché flebili)…".---\\
MIO COGNATO, PER IL MOMENTO…(INC.-PERCHÉ FLEBILI)…

BARBIERI DOMENICO: "E chidda com'era cumpari?...".---\\
E QUELLA COM'RA COMPARE?...

UOMO: "Chidda non sapiva nenti i stu discursu chi tra iddi…a mia vinni e mi dissi chi era libera…chi era libera…chi era libera…(inc.)…si schiantava…".---\\

QUELLA NON SAPEVA NIENTE DI QUESTO DISCORSO CHE TRA LORO...A ME È VENUTO E MIA HA DETTO CHE ERA LIBERA...CHE ERA LIBERA...CHE ERA LIBERA...(INC.)...AVEVA PAURA...

BARBIERI DOMENICO: "Quale? Quella di Melito?...".---\\
QUALE? QUELLA DI MELITO?...

UOMO: "Si...".---\\

BARBIERI DOMENICO: "...non nd'havi cchiù gari libiri nta sti Comuni picciriddi, ingegneri!...finiru!...l'unicu Comuni che libera la gara oggi come oggi è Scilla...pirchì si schiantunu! 'Rriunu littiri anonimi tutti i iorna...tutti i iorna...".---\\
...NON CE NE SONO PIÙ GARE LIBERE IN QUESTI COMUNI PICCOLI, INGEGNERE!...SONO FINITE!...L'UNICO COMUNE CHE LIBERA LA GARA OGGI COME OGGI COME OGGI È SCILLA...PERCHÉ SI SPAVENTANO! ARRIVANO LETTERE ANONIME TUTTI I GIORNI...TUTTI I GIORNI...

UOMO: "...no, poi era vinutu prima chi scindiva u vostru cumpari...(inc.)...".---\\

BARBIERI DOMENICO: "Ci dissi jeu "cumpari, comora l'ingegneri havi problema ca famigghia...(inc.)...in settimana si ndi parra...si ndi iu ottu iorna...si ndi iu pi supra, tranquillu, beatu...quandu 'rruau pi ccà "mamma! Parola d'onore!...(inc.)...rispettu a tutti...però ognunu si varda i so cazzi...".--\\
GLI HO DETTO IO "COMPARE, PER IL MOMENTO L'INGEGNERE HA PROBLEMI CON LA FAMIGLIA...(INC.)...E IN SETTIMANA SE NE PARLA...SE N'È ANDATO OTTO GIORNI...SE N'È ANDATO PER SOPRA, TRANQUILLO, BEATO...QUANDO È ARRIVATO QUA... "MAMMA! PAROLA D'ONORE!...(INC.)...RISPETTO A TUTTI...PERÒ OGNUNO SI GUARDA I SUOI CAZZI...

UOMO: "ah, no sapiti?...".---\\
AH, NON LO SAPETE?...

BARBIERI DOMENICO: "...l'autru frati mi chiama puru urgenti..."chi cazzu succiriu?...urgenti...urgenti".---\\ Fui...cosi..."chi succiriu cumpari? Chi voli chistu?". Dici "m'ava a dari tricentu euru unu i Valanidi, si putimu iri...". Chi vaiu pi tricentu euru mi sconzu e cristiani a Valanidi...(inc.)...?...non c'è cumpari Pascali...".---\\
...L'ALTRO FRATELLO MI CHIAMA PURE URGENTE..."CHE CAZZO È SUCCESSO?...URGENTE...URGENTE". SCAPPA...COSE..."CHE È SUCCESSO COMPARE? CHE VUOLE QUESTO?". DICE "UNO DI VALANIDI MI DOVEVA DARE TRECENTO EURO, SE POSSIAMO ANDARE...". CHE VADO PER TRECENTO EURO A DISTURBARE LE PERSONE A VALANIDI...(INC.)...?...NON C'È COMPARE PASQUALE...

~~AL MINUTO 11.35 DI REGISTRAZIONE, SI SENTE RUMORE DI CHIUSURA~~ DI UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO.

NESSUN'ALTRA CONVERSAZIONE FINO AL TERMINE DELLA REGISTRAZIONE.

FINE DELLA TRASCRIZIONE

I due soggetti (BARBIERI Domenico e VIGLIANISI Francesco), dopo aver ottenuto l'interessamento da parte di BUDA Pasquale, che nella stessa serata si sarebbe dovuto recare ad Archi per incontrasi con gli esponenti della locale criminalità organizzata - per come accertato attraverso il GPS, installato all'interno dell'autovettura del BARBIERI che ha doumentato l'incontro tra i tre soggetti avvenuto nei pressi della stazione marittima, ove il BUDA stava effettuando il turno, alla biglietteria della Caronte - facevano rientro a Catona di Reggio Calabria; anche in questa occasione commentavano i fatti in esame, affermando quanto segue (cfr. intercettazione progr. 2664 del 12.01.2007 ore 18:36 a bordo dell'autovettura Suzuki Vitara in uso a Barbieri Domenico):

BARBIERI D.: potevate parlare...
VIGLIANISI F.: ah?...
BARBIERI D.: potevate parlare...
VIGLIANISI F.: no, mia moglie era che mi diceva di prendergli una coca cola che viene questa sera mio cognato a mangiare... io ho capito che è un problema di ...incomp... io ve l'ho detto qual'è il problema, il problema è Filippo ...incomp... sapete quale è?... se noi decidiamo di fare una gara, perchè io, non perchè se andava Filippo....se io... se andava Filippo da STRATI e gli diceva, vedi che dobbiamo fare questa gara qua, STRATI gli buttava una "puntata nel culo"....
BARBIERI D.: si... gli diceva vattene fuori...
VIGLIANISI F.: vattene per fuori... però mi ha detto, per te?... fai quello che vuoi...
BARBIERI D.: eh...
VIGLIANISI F.: e quello...
BARBIERI D.: quando gli ho telefonato io mi ha detto... però ingegnere...
VIGLIANISI F.: eh?...
BARBIERI D.: quando l'ho chiamato io per quel problema del bitume di Scilla si è messo subito a disposizione... mi ha detto: ha parlato già l'ingegnere, gli ho detto io, vi lascio un acconto, mi ha detto, non lo dite nemmeno mi ha detto...
VIGLIANISI F.: vi sto dicendo io che ho un rapporto...
BARBIERI D.: questi, i "comparuzzi sono"...
VIGLIANISI F.: ah?...
BARBIERI D.: questi i "cumparuzzi sono"...
VIGLIANISI F.: e loro sono... ...incomp...
BARBIERI D.: no di Melito, di Reggio va...non di Melito...
VIGLIANISI F.: eh!?!...
BARBIERI D.: la è fatta avete capito?...
VIGLIANISI F.: ...incomp... ancora questo continua a fare, fa gare... poi ha visto...incomp....
BARBIERI D.: compare PASQUALE!!... subito è partito...
VIGLIANISI F.: ah??...
BARBIERI D.: ora va a Fiumara di Muro, porta a sua moglie e parte, prende a quell'altro...
VIGLIANISI F.: la dentro...
BARBIERI D.: ...(ride)... e vanno girando...
VIGLIANISI F.: ...incomp... non gli ho detto mai no a nessuno, chi è venuto da me...
BARBIERI D.: niente... la lui deve tenere a distanza a mio cugino perchè parla assai... dice...
VIGLIANISI F.: ma chi lo ha mandato...
BARBIERI D.: se la porta meglio GIOVANNI perchè non parla... ma questo non cambia mai, il vizio è sempre quello poi, poi il vizio è sempre quello vedete là... sta parlando di qua e di là...
VIGLIANISI F.: a me, vi dico la verità, prima ancora che mi domandaste voi me lo avevano detto, mi hanno detto, vedi che quello la ti porta problemi, ma onestamente noi, compare Mimmo...
BARBIERI D.: eh!! quando ho capito che è arrivato il problema, gli ho detto "ingegnere" ora basta!! perchè io a voi vi rispetto come rispetto a mio fratello non è che che vi devo fare...

VIGLIANISI F.: ma secondo voi io mi mettevo con una persona come a quella se non eravate venuto voi, che me ne fotteva a me...
BARBIERI D.: ciao compare, ciao...(saluta persona all'esterno n.d.r.)...
VIGLIANISI F.: la fame gli facevo, che me ne usciva a me niente... solo problemi potevano uscire...
BARBIERI D.: e sono usciti...
VIGLIANISI F.: e sono usciti infatti si sono visti i risultati...
BARBIERI D.: la prossima volta che viene... dobbiamo mettere il venti, sta bene questo numero va bene...
VIGLIANISI F.: ma da quella volta lui non è comparso più, lui quando vi siete mosso voi, lui si è saziato...
BARBIERI D.: si...
VIGLIANISI F.: non ha chiamato più, non ha detto ne a ne... prima non dico assai ma veniva ogni tre giorni... bussando, cerca lavoro ogni due mesi.... compare Mimmo mi ha detto di aiutarlo...
BARBIERI D.: ora quando è venuto il Natale gli ho detto io: SANTO!! con il pensiero alle signorina, la all'ingegnere, insomma quello ha uno studio devi avere il pensiero... mi ha detto: si!, si! è giusto, è giusto...
VIGLIANISI F.:si il pensiero... quello è, il messaggio mi ha mandato tanti auguri delle felicitazioni, non mi interessava niente...incomp... quanto vado a comprare la coca cola...
...O M I S S I S... IL DISCORSO VERTE SU ARGOMENTI INERENTI A DONNE E GENERICO, ALLE ORE 18.45, SI FERMA L'AUTOVETTURA E SCENDONO DALLA STESSA CHIUDENDOLA REGOLARMENTE....
FINE TRASCRIZIONE...

Le risultanze probatorie appena esposte, che saranno riprese anche ad altri fini nelle pagine successive, sono risultate estremamente significative in relazione alla ricostruzione della figura criminale di LIBRI Pasquale da ritenere, sulla base del contenuto delle conversazioni innanzi riportate, il soggetto a cui fare riferimento nel momento in cui si fossero verificate situazioni di fibrillazione legate alle attività delittuose poste in essere anche dagli aderenti alla cosca IMERTI.

Emerge, quindi, il perdurare dell'assetto criminale operante nella città di Reggio Calabria, descritto da FIUME Antonino e che trova, nel corso degli anni, conferma nelle emergenze processuali fin qui richiamate a cominciare dalla più volte citata conversazione intercettata il 23 febbraio 2002, tra LIBRI Pasquale e ALAMPI Matteo, che fotografa un passaggio di un processo evolutivo in atto in direzione dell'unificazione, ancora non compiutamente realizzatasi nel 2002 (cfr. esiti del proc. c.d. "Rifiuti" sopra riportati).

In data 6 febbraio 2007, veniva registrata una importante conversazione tra BUDA Pasquale ed un altro soggetto inserito nel comune circuito criminale, PASSALACQUA Domenico, nel corso della quale il primo tratteggiava al suo interlocutore i ruoli di vertice assunti nel settore delle estorsioni tanto da CONDELLO Pasquale che da LIBRI Pasquale, all'indomani della pax mafiosa tra lo schieramento "CONDELLO – IMERTI – FONTANA" e quello

"DE STEFANO – TEGANO – LIBRI", pace voluta, tra gli altri, da ALVARO Domenico, all'epoca dei fatti detenuto presso il carcere di Lecce.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 2228, REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA FIAT MAREA WEEKEND TG. AS 425 TS, IN USO A BUDA PASQUALE, IL 06.02.2007, ALLE ORE 15.35. ----------\
R.I.T. NR. 2174/06 D.D.A.. ----------\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 01.00.04----------\

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BUDA PASQUALE E DOMENICO ----------\

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BUDA PASQUALE ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE L'AUTOVETTURA DE QUA È IN USO ALLO STESSO. ----------\

IL BUDA, ALTRESÌ, VIENE RICONOSCIUTO ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE. ----------\

AUTOVETTURA IN MOVIMENTO. NESSUNA CONVERSAZIONE

AL MINUTO 02.34 DI REGISTRAZIONE, SUONO DI CLACSON.
AL MINUTO 19.03 DI REGISTRAZIONE. RUMORE DI APERTURA E CHIUSURA DI UNO SPORTELLO. AL MINUTO 19.45 DI REGISTRAZIONE, ANCORA, APERTURA E CHIUSURA DI UNO SPORTELLO. L'AUTOVETTURA RIMANE FERMA. AL MINUTO 27.25 DI REGISTRAZIONE, A BORDO DEL MEZZO SALE MIMMO...

BUDA PASQUALE: "...(inc.)...".---\\

DOMENICO: "...(inc.)...no, mangiai e mi ittai supra o divanu...".---\\
...(INC.)...NO, HO MANGIATO E MI SONO BUTTATO SUL DIVANO...

BUDA PASQUALE: "...(inc.)...supra o divanu...(inc.)...".---\\
...(INC.)...SUL DIVANO...(INC.)...

DOMENICO: "...eh! No, supra o divanu era ittatu...".---\\
...EH! NO, SUL DIVANO ERO BUTTATO...

BUDA PASQUALE: "...(inc.)...a passiata...".---\\
...(INC.)...LA PASSEGGIATA...

DOMENICO: "Ah?...".---\\

BUDA PASQUALE: "...me cuginu ora scindi, si fa na passiata, si ndi va aundi Santu, pigghia cacchi puntu, pi cincu èi a Ciumara i Muru...pi non perdiri u postu...ndi iamu versu Riggiu?...".---\\
...MIO CUGINO ORA SCENDE, SI FA UNA PASSEGGIATA, SE NE VA DA SANTO, PRENDE QUALCHE PUNTO, E PER LE CINQUE È A FIUMARA DI

MURO... PER NON PERDERE IL POSTO... CE NE ANDIAMO VERSO REGGIO?...

DOMENICO: "Ah?...".---\\

BUDA PASQUALE: "...jamu a Riggiu diretti?...".---\\
...ANDIAMO A REGGIO DIRETTI?...

DOMENICO: "No sacciu! Iddu non veni pi Villa?...".---\\
NON LO SO! LUI NON VIENE PER VILLA?...

BUDA PASQUALE: "Comu voi tu!...".---\\
COME VUOI TU!...

DOMENICO: "...non lo so, si veni iddu pi Villa ndi virimu ndi virimu pi ccà, sinnò iamu nui a Riggiu...tu u sai comu ristastu!..".---\\
...NON LO SO, SE VIENE LUI PER VILLA CI VEDIAMO PER QUA, SE NO ANDIAMO NOI A REGGIO...TU LO SAI COME SIETE RIMASTI!...

BUDA PASQUALE: "...no, ci telefunu...iddu dissi chi si è necessariu vegnu jeu..".---\\
...NO, GLI TELEFONO... LUI HA DETTO CHE SE È NECESSARIO VENGO IO...

DOMENICO: "...ndi pigghiamu u cafè?...".---\\
...CI PRENDIAMO IL CAFFÈ?...

BUDA PASQUALE: "Aspetta chi ci telefunu...".---\\
ASPETTA CHE GLI TELEFONO...

AL MINUTO 28.55 DI REGISTRAZIONE, IL BUDA DIGITA LA TASTIERE DI UN TELEFONINO. QUINDI, INIZIA A CONVERSA CON GIANLUCA.

BUDA PASQUALE: "Gianluca...aundi si? Si, ccà a Villa sugnu...aundi vuliti chi ndi virimu?...e ndi virimu ccà, vicinu o Sesia?...va bene, ok!".---\\
GIANLUCA... DOVE SEI? SI, QUA A VILLA SONO... DOVE VOLETE CHE CI VEDIAMO?... E CI VEDIAMO QUA VICINO AL SESIA?... VA BENE, OK!

TERMINATA LA TELEFONATA....

DOMENICO: "CCà, a Villa è?...".---\\
QUA, A VILLA È?...

BUDA PASQUALE: "Ora sta vinendu...ma a machina non ci llà purtari?...".---\\
ORA STA VENENDO...MA LA MACCHINA NON GLIELA DEVI PORTARE?...

DOMENICO: "No sacciu, mi dissi chi mi telefona...ormai cchiù tardu...cchiù tardu arrivamu ndi virimu...".---\\
NON LO SO, MI HA DETTO CHE MI TELEFONA... ORMAI PIÙ TARDI...PIÙ TARDI ORMAI... ARRIVIAMO CI VEDIAMO...

BUDA PASQUALE: "...oh! ma ccà a Villa non avi unu mi si posteggia ca machina...".---\\
...OH!! MA QUA A VILLA NON C'È DOVE POSTEGGIARSI CON LA MACCHINA...

DOMENICO: "...ma ccà non c'è mai postu...".---\\
...MA QUA NON C'È MAI IL POSTO...

BUDA PASQUALE: "...ma cose da pazzi...(inc.)...".---\\

DOMENICO: "Ah?...".---\\

BUDA PASQUALE: "...ora ci vulia diri...(inc.)...".---\\
...ORA GLI VOLEVO DIRE...(INC.)...

DOMENICO: "...(inc. – stereo in funzione ad alto volume)...".---\\

BUDA PASQUALE: "No...(si sente suonare il clacson)...".---\\

AL MINUTO 31.26 DI REGISTRAZIONE, MIMMO È IMPEGNATO IN UNA CONVERSAZIONE TELEFONICA

DOMENICO: "Ehi! Che fai...dove sei? Niente!...Che fai?...Ah...ah?...Dico, che fai? Come li fai?...così li mangi?...Così li mangi?...Uh...echi fai?...e chi fai...?...".---\\
EHI! CHE FAI...DOVE SEI? NIENTE!...CHE FAI?...AH...AH?...DICO, CHE FAI? COME LI FAI?...COSÌ LI MANGI?...COSÌ LI MANGI?...UH...E CHE FAI?...E CHE FAI?....

CADE LA LINEA

BUDA PASQUALE: "Ti cadiu a linea?".---\\
TI È CADUTA LALINEA?

DOMENICO: "...stu cazzu di telefunu...(pausa piuttosto lunga...stereo acceso)...uh!...uh!...".---\\
...QUESTO CAZZO DI TELEFONO...(LUNGA PAUSA STEREO ACCESO)... UH!... UH!...

BUDA PASQUALE: "...(inc.)...c'è unu...certi facci...chistu è nu sbirru veramenti vidi...chistu nisciva a Roma, all'aeroportu u pigghiava a D.I.A., u purtava aundi so frati...e purtava i 'mbasciati di so frati...comu fannu mi ci dununu fiducia e cristiani...mah!...(inc.- per stereo acceso ad alto volume)...".---\\
...(INC.)...C'È UNO...CERTE FACCE...QUESTO È SBIRRO VERAMENTE VEDI...QUESTO USCIVA A ROMA, ALL'AEROPORTO LO PRENDEVA LA D.I.A., LO PORTAVA DA SUO FRATELLO...E PORTAVA LE IMBASCIATE DI SUO FRATELLO... COME FANNO A DARGLI FIDUCIA ALLE PERSONE MA! ...(INC.- PER STEREO ACCESO AD ALTO VOLUME)...

DOMENICO: "Ah?...".---\\

BUDA PASQUALE: "...(inc.)...chistu ava a ''ssiri chiddu chi sciuppa a catrami...ccà è chiusu...stannu 'sfaltandu sutta u ponti...".---\\
...(INC.)...QUESTO DEVE ESSERE QUELLO CHE STACCA IL CATRAME ...QUA È CHIUSO... STANNO ASFALTANDO SOTTO IL PONTE...

DOMENICO: "…no, no…a sta raspandu…a sta scippandu…c'è nu lavuru i quaranta mila euro…".---\\
…NO, NO…LA STA RASPANDO…LA STA TOGLIENDO…C'È UN LAVORO DA QUARANTA MILA EURO…

BUDA PASQUALE: "…ma cosa fici cu ddu chioscu…(inc.)…".---\\
…MA COSA HA FATTO CON QUEL CHIOSCO…(INC.)…

DOMENICO: "Ah?…".---\\

BUDA PASQUALE: "…ma cu ddu chioscu chi fici?…".---\\
…MA CON QUEL CHIOSCO CHE HA FATTO?…

DOMENICO: "Ma chi sacciu! ora sintia diri…ora sintia diri chi apri n'autra vota e fa ristorazioni da asporto…".---\\
MA CHE NE SO!… ORA HO SENTITO DIRE… ORA HO SENTITO DIRE CHE APRE UN'ALTRA VOLTA E FA RISTORAZIONE DA ASPORTO…

BUDA PASQUALE: "…sempri cu Cicciu Idone è?…".---\\
…SEMPRE CON FRANCESCO IDONE È?…

DOMENICO: "…eh…e faci ristorazioni da asporto, cucina e vannu mi si pigghiunu a genti…vanno mi si pigghiunu a roba cucinata…".---\\
…EH… E FA RISTORAZIONE DA ASPORTO, CUCINA E VANNO A PRENDERSI LA GENTE, VANNO A PRENDERSI LA ROBA CUCINATA…

I DUE INTERLOCUTORI RIDONO…

BUDA PASQUALE: "…cu è…cu esti ddu pacciu chi va mi si pigghia…cu è ddu pacciu chi va mi si pigghia a roba nti iddu?…e cu ava a cucinari so mugghieri?…".---\\
…CHI È…QUAL È QUEL PAZZO CHE VA A PRENDERSI…. CHI È QUEL PAZZO CHE VA A PRENDERSI LA ROBA DA LUI?… E CHI DEVE CUCINARE SUA MOGLIE?…

DOMENICO: "No, pensu so figghia, so figghia è brava…".---\\
NO, PENSO SUA FIGLIA, SUA FIGLIA È BRAVA…

BUDA PASQUALE: "Ma so figghia non travagghiava nti nui?…".---\\
MA SUA FIGLIA NON LAVORAVA DA NOI?…

DOMENICO: "…si, so figghia travagghiava nti nui, si…(si sente suonare il clacson)…è me niputi Pascali chistu…eh!…ccà hannu a ffari n'utra cosa, u stissu chi fici Peppi Idone ddà supra…i panini…".---\\
…SI, SUA FIGLIA LAVORAVA DA NOI, SI…(SI SENTE SUONARE IL CLACSON)… È MIO NIPOTE PASQUALE QUESTO… EH!… QUA DEVONO FARE UN'ALTRA COSA, LO STESSO CHE HA FATTO GIUSEPPE IDONE LÀ SOPRA…I PANINI…

BUDA PASQUALE: "…e cu è?".---\\
…E CHI È?…

DOMENICO: "…chiddu…"u burdillinu"…chiddu chi avia ddà…chiddu chi avia a…".---\\

...QUELLO...IL BORDELLINO...QUELLO CHE AVEVA LA...QUELLO CHE AVEVA A...

BUDA PASQUALE: "Andreacchiu?".---\\
ANDREACCHIO?...

DOMENICO: "...chiddu chi avia a...".---\\
...QUELLO CHE AVEVA LA...

BUDA PASQUALE: "A discoteca?...".---\\
LA DISCOTECA?...

DOMENICO: "...a Scilla a...".---\\
...A SCILLA LA...

BUDA PASQUALE: "Eh!... è storto...".---\\

DOMENICO: "...oggi parraunu Massimu...ddà, cu l'ingegneri...u tempu chi i ddà mimmi porta a casa...chi ddocu si stannu pigghiandu na permuta vicina all'Alicanti...".---\\
...OGGI PARLAVANO MASSIMO LÀ CON L'INGEGNERE...IL TEMPO CHE MI PORTAVA A CASA DA LÀ...CHE LÀ SI STANNO PRENDENDO UNA PERMUTA VICINA ALL'ALICANTE...

BUDA PASQUALE: "Supra o sutta?...".---\\
SOPRA O SOTTO?...

DOMENICO: "...da parti i sutta prima chi si a'rriva all'Alicanti, sutta e supra da strada mi fannu villetti e si sta pigghiandu chiddu da Catuna, Ninu Morgante...".---\\
...DALLA PARTE DI SOTTO PRIMA CHE SI ARRIVA ALL'ALICANTE, SOTTO E SOPRA DELLA STRADA PER FARE VILLETTE E SE LI STA PRENDENDO QUELLO DI CATONA, NINO MORGANTE...

BUDA PASQUALE: "Stu curnutu?...".---\\
QUESTO CORNUTO?...

DOMENICO: "...Nino però dici "non è chistu...da 'rreti c'è Robertu...ci ni su...nd'havi parecchi...".".---\\
...NINO...PERÒ DICE "NON È QUESTO... DIETRO C'È ROBERTO, CE NE SONO...CE NE SONO PARECCHI...".

BUDA PASQUALE: "...(inc.)...a Catona...".---\\

DOMENICO: "Ah?...".---\\

BUDA PASQUALE: "Chisti sunnu cosi chi si metti cu è 'ntelligenti...Ninu...eh...Mimmu!...ddocu ci sunnu i sordi, c'è a compattezza, c'è l'unione, capisci?...non è chi cu spara intra e cu spara fora...si unu dici na cosa ci sunnu quattru o cincu chi dinnu a stissa cosa, chi non c'è in altri posti...".---\\
QUESTE SONO COSE CHE SI METTE CHI È INTELLIGENTE... NINO... EH...DOMENICO... LÀ CI SONO I SOLDI, C'È LA COMPATTEZZA, C'È L'UNIONE, CAPISCI?... NON È CHE CHI SPARA DENTRO E CHI SPARA FUORI...SE UNO DICE UNA COSA CI SONO QUATTRO O CINQUE CHE DICONO LA STESSA COSA, CHE NON C'È IN ALTRI POSTI...

DOMENICO: "Eh, in altri posti! Ccà a Villa…".---\\
EH IN ALTRI POSTI!! QUA A VILLA...

BUDA PASQUALE: "Ma… a Villa…non c'è in nudda parti... varda, jeu cu l'esperienza chi fici, diciamo, pensu chi...non ti poi fidari i nuddu, non poi…dici…ma iddi nenti, non c'è nenti, si non è propria, tu personalmenti…non poi cuntari i nuddu...jeu mi vidiva in tante cosi, chi poi a fini rimania delusu in un modu tali chi…e pozzu pinsari chi…tu setti mila euru…cincu mila euru…pi deci mila euru mi fai u cosu... no possu mai pinsari!...e mancu pi centumila euru!... si simu nta stissa barca…oggi ci sunnu i guai e ndi pigghiamu i guai, sumani ci sunnu autri cosi e ndi pigghimu autri cosi. Invece ccà u discursu è i n'atru manera: oggi ci sunnu i guai e ndi pigghiamu tutti, dumani ci sunnu usufruttu nu pigghiamu pochi. Mentri erumu ddà ssutta a ieri cu Diegu…onestamenti mi dispiaciva puru. Mi cuntau alcuni cosi…ca ci sunnu...famigghi distrutti...famigghi distrutti ccà...dici: "me cuginu…(inc.)…ci dissi - cumpari Diegu, jeu chiddu chi possu fari – dici – finu a undi potti 'rrivari 'rrivari...poi dice - no, u sacciu, u sacciu... dici – stamu 'spittandu a Micu Alvaru chi nesci, quandu nesci Micu Alvaro pigghiamu i nostri precauzioni -dici –pirchì quandu pigghiammu l'impegnu c'era Micu Alvaru, siccomi st'impegni non furu mantinuti…prima chi facimu un passu…prima vulimu…na vota chi ni dinnu chi non vonnu sapiri nenti o chi…poi facimu chiddu chi avimu a fari...a parti di…(inc.)…i ccà…dicimu a parti i ccà pigghia pi ccà…da parti i ddà sa pigghiau Pascali Libri…però Pasquale Libri…(inc.)…i Rosmini...era vinutu Pascali Libri...Pascali Libri ci dissi: "cumpari, a divisioni cu unu è!...e no cu cincu!". Nui quasi u sittanta per centu – dici – ciù desumu a cumpari Pascali…(inc.)…ed è giusto...dici- non haiu na lira...mi campu…finiu...vi 'ncuntrati, chiariti i cosi…(inc.)…". Chi poi a Totò u pigghiaru...quandu pigghiaru a Totò "u boi", ristau Diegu sulu...c'era Giuanni. Ora a Giuanni u 'ttaccaru puru...e allura, quandu era latitanti chiddu chi avia l'ergastulu an coddu, e chi poi ci spuntava...chi partiva in prima persona , ci calaunu a testa tutti quanti...poi cadiru in disgrazia...i tagghia completamenti…ora si cumbinaru chi tra iddi non vannu nemmenu d'accordu…i Rosmini non vannu d'accordu nemmenu...c'è cu avi i sordi e cu mori i fami…a mugghieri i Diegu, cu Diegu mancu... si cumbinau mi va a travagghiari nta na lavanderia pi setticentu euru o misi…(inc.)…e Diegu…Diegu è brau, brau...Diegu avi l'ergastulu...Natali avi l'ergastulu, cosu avi l'ergastulu, chidd'atru… Demetriu avi l'ergastulu... Totò avi l'ergastulu, Giuanni avi diciottu anni, non è chi dici è unu solu...".---\\

MA… A VILLA…NON C'È IN NESSUN POSTO... GUARDA, IO CON L'ESPERIENZA CHE HO FATTO, DICIAMO, PENSO CHE... NON TI PUOI FIDARE DI NESSUNO, NON PUOI…DICE… MA LORO, NIENTE NON C'È NIENTE, SE NON È PROPRIO, TU PERSONALMENTE... NON PUOI CONTARE DI NESSUNO... IO MI VEDEVO TANTE COSE, CHE POI ALLA FINE SONO STATO DELUSO IN UN MODO TALE CHE… E POSSO PENSARE CHE…TU SETTE MILA EURO… CINQUE MILA EURO…PER DIECI MILA EURO MI FAI IL COSO…NON LO POSSO MAI PENSARE!...E NEMMENO PER CENTO MILA EURO!...SE SIAMO NELLA STESSA BARCA... OGGI CI SONO I GUAI CI PRENDIAMO I GUAI, DOMANI CI SONO ALTRE COSE CI PRENDIAMO ALTRE COSE. INVECE QUA IL DISCORSO È IN UN ALTRO MODO: OGGI CI SONO I GUAI CE LI PRENDIAMO TUTTI, DOMANI C'È L'USUFRUTTO E LO PRENDIAMO POCHI. MENTRE ERAVAMO LA SOTTO IERI CON DIEGO...ONESTAMENTE MI DISPIACEVA PURE. MI HA RACCONTATO CERTE COSE CHE CI SONO... FAMIGLIE DISTRUTTE... FAMIGLIE

DISTRUTTE QUA... DICE: "MIO CUGINO...(INC.)... -GLI HO DETTO - COMPARE DIEGO IO QUELLO CHE POSSO FARE DICE; FINO A DOVE SONO POTUTO ARRIVARE SONO ARRIVATO... POI DICE: NO, LO SO, LO SO – DICE - STIAMO ASPETTANDO A DOMENICO ALVARO CHE ESCE, QUANDO ESCE DOMENICO ALVARO PRENDIAMO LE NOSTRE PRECAUZIONI - DICE - PERCHÉ QUANDO ABBIAMO PRESO L'IMPEGNO C'ERA DOMENICO ALVARO, SICCOME QUESTI IMPEGNI NON SONO STATI MANTENUTI...PRIMA CHE FACCIAMO UN PASSO...PRIMA VOGLIAMO...UNA VOLTA CHE CI DICONO CHE NON VOGLIONO SAPERE NIENTE O CHE...POI FACCIAMO QUELLO CHE DOBBIAMO FARE...LA PARTE DI...(INC.)...DI QUA... DICIAMO LA PARTE DI QUA PRENDE CON QUA...DALLA PARTE DI LA SE L'È PRESA PASQUALE LIBRI...PERÒ PASQUALE LIBRI...(INC.)...I ROSMINI...- DICE -ERA VENUTO PASQUALE LIBRI...PASQUALE LIBRI GLI HA DETTO: "COMPARE LA DIVISIONE CON UNO È!... E NO CON CINQUE!". NOI QUASI IL SETTANTA PER CENTO DICE: "GLIELO ABBIAMO DATO A COMPARE PASQUALE...(INC.)...ED È GIUSTO...-HA DETTO -...NON HO UNA LIRA...PER CAMPARE...È FINITA...VI INCONTRATE CHIARITE LE COSE...(INC.)...CHE POI A TOTÒ LO HANNO PRESO... QUANDO HANNO PRESO A TOTÒ "U BOI" È RIMASTO DIEGO SOLO... C'ERA GIOVANNI, ORA A GIOVANNI LO HANNO ARRESTATO PURE... E ALLORA, QUANDO ERA LATITANTE QUELLO CHE AVEVA L'ERGASTOLO ADDOSSO, E CHE POI GLI SPUNTAVA... CHE PARTIVA IN PRIMA PERSONA, GLI CALAVANO LA TESTA TUTTI QUANTI... POI SONO CADUTI IN DISGRAZIA...LI HO TAGLIATI COMPLETAMENTE...ORA SI SONO COMBINATI CHE TRA LORO NON VANNO NEMMENO D'ACCORDO...I ROSMINI NON VANNO D'ACCORDO NEMMENO... C'È CHI HA I SOLDI E CHI MUORE DI FAME...LA MOGLIE DI DIEGO, CON DIEGO NEMMENO... SI È COMBINATA DI ANDARE A LAVORARE IN UNA LAVANDERIA PER SETTECENTO EURO AL MESE...(INC.)...E DIEGO...DIEGO È BRAVO, BRAVO...DIEGO HA L'ERGASTOLO...NATALE HA L'ERGASTOLO, COSO HA L'ERGASTOLO, QUELL'ALTRO... DEMETRIO HA L'ERGASTOLO... TOTÒ HA L'ERGASTOLO, GIOVANNI HA DICIOTTO ANNI, NON È CHE DICI È UNO SOLO...

DOMENICO: "Tutti quanti... ".---\\

BUDA PASQUALE: "Chi faci Bettinu ccà?...".---\\
CHE FA BETTINO QUA?...

DOMENICO: "Nenti, cammina a pedi, nenti…".---\\
NIENTE, CAMMINA A PIEDI, NIENTE...

BUDA PASQUALE: "…ma si ripigghiau?...vidi so mugghieri…chi esti…(inc.)…u stipendiu…".---\\
…MA SI È RIPRESO?... VEDI SUA MOGLIE... CHE È…(INC.)…LO STIPENDIO…

DOMENICO: "…eh!...chi ava a ffari?...chi ava a ffari unu…bettinu…l'avi sissantadu… sissantatri, vidi...".---\\
…EH!…CHE DEVE FARE?...CHE DEVE FARE UNO…BETTINO…LI HA SESSANTADUE… SESSANTATRE ANNI, VEDI...

BUDA PASQUALE: "…chi ava a ffari?...aundi ava a 'gghiri…(inc.)…autosaloni ccà…".---\\
…CHE DEVE FARE?... DOVE DEVE ANDARE? …(INC.)…AUTOSALONE QUA...

DOMENICO: "Ah!...na machina avi esposta...nta scinnuta da Villa...".---\\
AH!...UNA MACCHINA HA ESPOSTA...NELLA DISCESA DI VILLA...

BUDA PASQUALE: "...porta machini e cosi?...ciau Petru!... (il Buda saluta un soggetto che si trova all'esterno del mezzo)...".---\\
...PORTA MACCHINE E COSE?...CIAO PIETRO!... (IL BUDA SALUTA UN SOGGETTO CHE SI TROVA ALL'ESTERNO DEL MEZZO)...

DOMENICO: "...grazie Petru...(anche Mimmo si rivolge allo stesso soggetto cui si era rivolto il Buda)...Petru, grazi. Ciau, ciau... ".---\\
...GRAZIE PIETRO...(ANCHE DOMENICO SI RIVOLGE ALLO STESSO SOGGETTO CUI SI ERA RIVOLTO IL BUDA)... PIETRO, GRZIE. CIAO, CIAO...

BUDA PASQUALE: "Ciao...".---\\

DOMENICO: "...si, porta machini i l'esteru"...
...SI, PORTA MACCHINE DALL'ESTERO...

BUDA PASQUALE: "...cu Giuanni...".---\\
...CON GIOVANNI...

DOMENICO: "Uhm!".---\\

BUDA PASQUALE: "...vidi chi jeu u seppi poi l'autra vota chi mi chiamau me frati...".--\\
...VEDI CHE IO L'HO SAPUTO POI L'ALTRA VOLTA CHE MI HA CHIAMATO MIO FRATELLO...

DOMENICO: "...cu cu no sacciu...l'avia sintutu diri chi si fici...".---\\
...CON CHI NON SO...L'AVEVO SENTITO DIRE CHE SI È FATTO...

BUDA PASQUALE: "....Giuanni Catalanu si 'ffittau...(inc.)...".---\\
...GIOVANNI CATALANO SI È AFFITTATO...(INC.)...

DOMENICO: "Ah!...".---\\

BUDA PASQUALE: "...stu Catalanu vinni mimmi trova e ndi 'ncuntrammu ddà...mi dissi "e cumpari Natali?". "Non c'è – ci dissi jeu – Natali! Vui chi vuliti?"." No – dici – sapiti chi c'è?...", e mi raccuntau u fattu...chi iaru nta Piana...genti...(inc.)...i trattau mali...(inc.)...hannu st'autosaloni...".---\\
...QUESTO CATALANO È VENUTO A TROVARE A ME E CI SIAMO INCONTRATI LÀ... MI HA DETTO: "E COMPARE NATALE?". "NON C'È - GLI HO DETTO IO - NATALE! VOI CHE VOLETE?". "NO – DICE -SAPETE CHE C'È?...", E MI HA RACCONTATO IL FATTO...CHE SONO ANDATI DALLA PIANA... GENTE... CHE POI...(INC.)...LI HA TRATTATI MALE...(INC.)...HANNO QUEST'AUTOSALONE...

DOMENICO: "...no, n'autosaloni ccà i supra...".---\\
...NO, UN AUTOSALONE QUA DI SOPRA...

BUDA PASQUALE: "I supra?...".---\\
DI SOPRA?...

DOMENICO: "...nta na stanza è, na machina avi! ...(inc.)...almenu, si no spostaru ora...si non l'hannu spostata una machina c'era...ora misuru na machina cusì...".---\\

...IN UNA STANZA È, HA UNA MACCHINA! ...(INC.)...ALMENO, SE NON L'HANNO SPOSTATO ORA...SE NON L'HANNO SPOSTATO UNA MACCHINA C'ERA, ORA HANNO MESSO UNA MACCHINA COSÌ...

BUDA PASQUALE: "U vidisti?...".---\\
L'HAI VISTO?...

DOMENICO: "Cu era?...".---\\
CHI ERA?...

BUDA PASQUALE: "...(inc.)...".---\\

DOMENICO: "...non...non era iddu...".---\\
...NON...NON ERA LUI...

BUDA PASQUALE: "...chiddu du campu cui?...chi dici chi si teni a figghia di...".---\\
...QUELLO DI CAMPO CHI?...CHE DICE CHE SI TIENE LA FIGLIA DI...

DOMENICO: "Ah, si, capiscia...ccà davanti...ccà davanti era...davanti ccà...".---\\
AH, SI, HO CAPITO...QUA DAVANTI...QUA ERA...DAVANTI QUA...

BUDA PASQUALE: "Sonici, sonici, c'è na machina...".---\\
SUONAGLI, SUONAGLI, C'È UNA MACCHINA...

DOMENICO: "...si poi u spostunu ccà non lo so...(inc.)...".---\\
...SE POI LO SPOSTANO QUA NON LO SO...(INC.)...

BUDA PASQUALE: "...ccà aundi...(inc.)...non avia sordi mancu mi mangiunu...(inc.)...".\\
...QUA DOVE...(INC.)...NON AVEVA SOLDI NEANCHE PER MANGIARE...(INC.)...

DOMENICO: "...(inc.)...".---\\

BUDA PASQUALE: "...dopu chi si fici u palazzu...".---\\
...DOPO CHE SI È FATTO IL PALAZZO...

DOMENICO: "...(inc.)...".---\\

BUDA PASQUALE: "...ah!...".---\\

DOMENICO: "...non cunta e non 'ccusa...".---\\
"...NON CONTA E NON ACCUSA....

BUDA PASQUALE: "...u sacciu chi non...non cunta e non 'ccusa...".---\\
...LO SO CHE NON ...NON CONTA E NON ACCUSA...

DOMENICO: "...non cunta e no 'ccusa...".---\\
...NON CONTA E NON ACCUSA...

BUDA PASQUALE: "...(inc.)...".---\\

DOMENICO: "Ah?...".---\\

BUDA PASQUALE: "...u nomi è u soi...".---\\
...IL NOME SUO È...

DOMENICO: "...nu prestanomi, si pinteru cchiù...cchiù di so iorna...cu ficiru cu iddu...ddocu c'è cacchi Giudici puru nto menzu...".---\\
UN PRESTANOME, SI SONO PENTITI PIÙ... PIÙ DEI SUOI GIORNI... CHE LO HANNO FATTO CON LUI... LA C'È QUALCHE GIUDICE PURE NEL MEZZO...

BUDA PASQUALE: "...iddu chi parra assai...".---\\
...LUI CHE PARLA ASSAI...

DOMENICO: "Eh! Apposta, sunnu pintuti cchiù di so iorna...unnici e vintiquattru minuti!...chi cazzu dici...".---\\
EH! APPOSTA, SONO PENTITI PIÙ DEI SUOI GIORNI...UNDICI E VENTIQUATTRO MINUTI!...CHE CAZZO DICE...

BUDA PASQUALE: "...no! è pacciu veramenti...no, è registratu...(inc.)...cumpari Stefunu...a 'gghiri mu trovu...".---\\
...NO! È PAZZO VERAMENTE...NO, È REGISTRATO...(INC.)...COMPARE STEFANO...DEVO ANDARE A TROVARLO...

DOMENICO: "A cui ?...".---\\
A CHI?...

BUDA PASQUALE: "...a cumpari Stefunu...".---\\
...A COMPARE STEFANO...

DOMENICO: "...ora vinni, non c'era...".---\\
...ORA È VENUTO, NON C'ERA...

BUDA PASQUALE: "Uh!...".---\\

DOMENICO: "No, forsi ieri rientrau...".---\\
NO, FORSE IERI È RIENTRATO...

BUDA PASQUALE: "No, jeu diciva chi non 'gghia cchiù mu trovu...".---\\
NO, IO DICEVO CHE NON SONO ANDATO PIÙ A TROVARLO...

DOMENICO: "...uh...".---\\

BUDA PASQUALE: "Mimmu, ddà supra chi ficiru, sta...(inc.)...?".---\\
DOMENICO, LÀ SOPRA CHE HANNO FATTO, STA...(INC.)...?

DOMENICO: "Ah?...".---\\

BUDA PASQUALE: "...ddà supra chi...(inc.)...?",---\\
...LA SOPRA CHE...(INC.)...?

DOMENICO: "Aundi?",---\\
DOVE?...

BUDA PASQUALE: "...a Gambarie...".---\\

DOMENICO: "Si, penso di si...".---\\

BUDA PASQUALE: "Vidi si putimu favuriri a chistu ddocu, mu favorimu...",---\\
VEDI SE POSSIAMO FAVORIRE A QUESTO QUA, FAVORIAMOLO...

DOMENICO: "Certu!...ma a iddu puru cumpari Stefunu ci faciva, no?...".---\\
CERTO!!...MA A LUI PURE COMPARE STEFANO GLIELI FACEVA, NO?...

BUDA PASQUALE: "No...(inc.)...nto progettu...pagau cchiù ssai...(inc.)...".---\\
NO...(INC.)...NEL PROGETTO...HA PAGATO DI PIÙ...(INC.)...

DOMENICO: "...(saluta qualcuno: "salve signora!")...".---\\

BUDA PASQUALE: "...(inc.)...jeu...a cumpari Stefunu pi diri a verità, ci avia dittu na vota chi avia pigghiatu 'mpegni cu chisti ccà, e allura cumpari Stefunu...(inc.)...".---\\
...(INC.)...IO... A COMPARE STEFANO PER DIRE LA VERITÀ, GLI AVEVO DETTO UNA VOLTA CHE AVEVO PRESO UN IMPEGNI CON QUESTI QUA, E ALLORA COMPARE STEFANO...(INC.)...

DOMENICO: "...e allura ciù...".---\\
...E ALLORA GLIELO...

BUDA PASQUALE: "....siccomi cumpari Stefunu u sai com'è...non si ricorda...non ci facimu fari u prezzu giustu, non è chi...a parità di prezzi i n'autru...forsi cacchi cosa i tia non vardau cosi pirchì...mi chiamau Peppi l'autra vota e dissi chi ristau cuntentu chi ci fici...chi ciù sta fennu bonu...jeu aviva dubbi chi ali voti...".---\\
...SICCOME COMPARE STEFANO LO SAI COME È... NON SI RICORDA... NOI CI FACCIAMO FARE IL PREZZO GIUSTO, NON È CHE... A PARITÀ DEI PREZZI DI UN ALTRO... FORSE QUALCOSA DA TE NON HA GUARDATO COSE PERCHÉ... MI HA CHIAMATO GIUSEPPE L'ALTRA VOLTA E DICE CHE È RIMASTO CONTENTO CHE GLI HA FATTO...CHE GLIELO STA FACENDO BENE...IO AVEVO DUBBI CHE ALLE VOLTE...

DOMENICO: "No, no...".---\\

BUDA PASQUALE: "...pensa a unu, pensa a n'atru...".---\\
...PENSA A UNO, PENSA A UN ALTRO...

DOMENICO: "No, no...e forsi chi chiddi chi vinnuru dopu, erunu cchiù bravi i chiddi chi ficiru nti mia...la squadra che è venuta dopo...".---\\
NO, NO...E FORSE CHE QUELLI CHE SONO VENUTI DOPO, ERANO PIÙ BRAVI DI QUELLI CHE HANNO FATTO DA ME... LA SQUADRA CHE È VENUTA DOPO...

BUDA PASQUALE: "...i Rosarnu erunu...".---\\
...DI ROSARNO ERANO...

DOMENICO: "...la squadra chi vinni dopu erunu cchiù bravi i chiddi chi u ficiru nti mia...non è chi undi mia u ficiru mali...ma ddà u ficiru megghiu...".---\\
...LA SQUADRA CHE È VENUTA DOPO ERANO PIÙ BRAVI DI QUELLI CHE LO HANNO FATTO DA ME... NON È CHE DA ME LO HANNO FATTO MALE... MA LÀ LO HANNO FATTO MEGLIO...

BUDA PASQUALE: "...chista è na squadra di Rosarnu...chiddi chi eppi na discussioni jeu tandu pu fattu vota pu fattu du...cu cosu...eu Schiavone...".---\\
...QUESTA È UNA SQUADRA DI ROSARNO...QUELLI CHE IO HO AVUTO LA DISCUSSIONE IO QUELLA VOLTA PER IL FATTO DEL...CON COSO...CON SCHIAVONE...

DOMENICO: "…non vinni cchiù…".---\\
…NON È VENUTO PIÙ...

BUDA PASQUALE: "…cu Rizzellu ddà vota jeu eppi a discussioni cu chiddu ddà…pì chistu jeu…chistu, jeu tantu 'bbandunai tuttu…tandu a chiurimmu i ddà manera…però non è chi mi spirdia…".---\\
…CON RIZZELLO QUELLA VOLTA IO HO AVUTO LA DISCUSSINE CON QUELLO LA... PER QUESTO IO…QUESTO IO ALLORA HO ABBANDONATO TUTTO…ALLORA L'ABBIAMO CHIUSA IN QUEL MODO...PERÒ NON È CHE MI SONO DIMENTICATO...

DOMENICO: "…ma quindi stu Rizzellu è in società cu…(inc.)…?...i vidu spissu 'nsiemi…".---\\
…MA QUESTO RIZZELLO È IN SOCIETÀ CON…(INC.)…?... LI VEDO SPESSO INSIEME...

BUDA PASQUALE: "Ah?...".---\\

DOMENICO: "…li vedo spesso insieme…".---\\

BUDA PASQUALE: "Ma jeu pi diri a veritò Mimmu, ho dubitato del comportamento di questo Rizzello, dovuto…dopo l'avvicinamentu chi eppi…capiscisti?...si pigghiau…".---\\
MA IO PER DIRE LA VERITÀ DOMENICO, HO DUBITATO DEL COMPORTAMENTO DI QUESTO RIZZELLO, DOVUTO… DOPO L'AVVICINAMENTO CHE HA AVUTO… HAI CAPITO?...SI È PRESO...

DOMENICO: "…ma Pascali c'avia a nisciri, no nisciu?...".---\\
…MA PASQUALE CHE DOVEVA USCIRE, NON È USCITO?...

BUDA PASQUALE: "…avia nisciri…e chi no ndavia nisciri?...".---\\
…DOVEVA USCIRE…E CHE NON DOVEVA USCIRE?...

DOMENICO: "Eh!...".---\\

BUDA PASQUALE: "Mah!...s'ava a viriri…cchiù i unu sta 'spittandu a Pascali chi nesci…".---\\
MAH!...SI DEVE VEDERE...PIÙ DI UNO STA ASPETTANDO A PASQUALE CHE ESCE...

DOMENICO: "Cui?...".---\\
CHI?...

BUDA PASQUALE: "…cchiù di unu sta 'spittandu a Pascali chi nesci…comu si quannu nesci Pascali sistema i situazioni…i peggiora!...".---\\
…PIÙ DI UNO STA ASPETTANDO A PASQUALE CHE ESCE... COME SE QUANDO ESCE PASSQUALE AGGIUSTA LE SITUAZIONI... LI PEGGIORA!...

DOMENICO: "…si, ca testa chi avi Pascali i peggiora i cosi…".---\\
…SI, CON LA TESTA CHE HA PASQUALE LI PEGGIORA LE COSE...

BUDA PASQUALE: "…chista è a mamma i Ninu…".---\\
…QUESTA È LA MAMMA DI NINO...

DOMENICO: "Ah?...".---\\

BUDA PASQUALE: "Ddà lavanderia ddocu…".---\\
LA LAVANDERIA LÀ...

DOMENICO: "Ah, si…si manteni però idda! Ah?...non saluta a nuddu…l'autru iornu a vitti a chiesa…si manteni…".---\\
AH, SI... SI MANTIENE PERÒ LEI! AH?...NON SALUTA A NESSUNO…L'ALTRO GIORNO L'HO VISTA ALLA CHIESA…SI MANTIENE…

BUDA PASQUALE: "…non saluta a nuddu però so cugnatu esti o 'spidali…(inc.)…".---\\
…NON SALUTA A NESSUNO PERÒ, SUO COGNATO È ALL'OSPEDALE…(INC.)…

BUDA PASQUALE: "Non sunnu di Solanu?...".---\\
NON SONO DI SOLANO?…

DOMENICO: "…ma era a Bagnara chi stava vinendu o era a Bagnara?...".---\\
…MA ERA A BAGNARA CHE STAVA VENENDO O É A BAGNARA?...

BUDA PASQUALE: "…a Bagnara chi sta vinendu, ma Gianluca quandu dici chi era a Bagnara …capaci chi strada facennu 'ncuntra a carcunu…ma si lassau Polistena cu so mugghieri?...".---\\
…A BAGNARA CHE STAVA VENENDO, MA GIANLUCA QUANDO DICE CHE ERA A BAGNARA!!... CAPACE CHE STRADA FACENDO INCONTRA A QUALCUNO... MA SI È LASCIATO POLISTENA CON SUA MOGLIE?...

DOMENICO: "Si lassau, boh…".---\\
SI È LASCIATO, BOH...

BUDA PASQUALE: "Forsi non è iddu…".---\\
FORSE NON È LUI...

DOMENICO: "No, non tinni a menti…".---\\
NO, NON HO TENUTO A MENTE...

DOPO UNA BREVE PAUSA NELLA CONVERSAZIONBE SI SENTE DIGITARE LA TASTIERA DI UN CELLULARE...

BUDA PASQUALE: "…nd'aviunu a diri ccà aundi era…oggi mentri passava e c'era Roccu Corsaru, convintu chi c'era Vanzetta…e non ci salutai, chiddi erunu a biglietteria, jeu turnava e ne salutai, pigghia e mi manda chiamandu cu figghiu i Peppi Attinà, chi ci passai davanti e no salutai…".---\\
…CI DOVEVANO DIRE QUA DOVE ERA… OGGI MENTRE PASSAVO E C'ERA ROCCO CORSARO, CONVINTO CHE C'ERA VANZETTA...E NON GLI HO SALUTATO, QUELLI ERANO ALLA BIGLIETTERIA, IO TORNAVO E NON LI HO SALUTATI, PRENDE E MI MANDA CHIAMANDO CON IL FIGLIO DI GIUSEPPE ATTINÀ, CHE GLI SONO PASSATO DAVANTI E NON L'HO SALUTATO...

DOMENICO: "Ah, ti vitti parrari cu iddu…".---\\
AH, TI HO VISTO PARLARE CON LUI...

BUDA PASQUALE: "…c'era Roccu! Ti giuru, onestamenti ci dissi "passai cusì distrattu chi era cunvintu chi c'era…(inc.)…- ci dissi jeu. Poi pinsari chiddu chi voi, però non c'è nenti i pinsari –ci dissi – pirchi…". Pirchi iddu

giustamenti...poti pinsari chi...poi iari mi ci dici i cosi e cristiani, comu a pensi tu, e comu, e comu...iddu pensa tutta na cosa...tutta na...".---\\
...C'ERA ROCCO! TI GIURO, ONESTAMENTE GLI HO DETTO IO "SONO PASSATO COSÌ DISTRATTO CHE ERO CONVINTO CHE C'ERA...(INC.)...- GLI HO DETTO IO. PUOI PENSARE QUELLO CHE VUOI, PERÒ NON C'È NIENTE DA PENSARE GLI HO DETTO PERCHÉ... ". PERCHÉ LUI GIUSTAMENTE... PUÒ PENSARE CHE... PUOI ANDARE A DIRGLI LE COSE ALLE PERSONE, COME LA PENSI TU E COME, E COME... LUI PENSA TUTTA UNA COSA... TUTTA UNA...

AL MINUTO 59.38 DI REGISTRAZIONE, IL BUDA CONVERSA AL TELEFONO CON GIANLUCA

BUDA PASQUALE: "Gianluca!...aundi siti a Gioia Tauru?...va beni, si, si, ndi virimu ccà, si...".---\\
GIANLUCA!... DOVE SIETE A GIOIA TAURO?... VA BENE SI, SI, CI VEDIAMO QUA, SI...

TERMINATA LA TELEFONATA

BUDA PASQUALE: "A colonnina...".---\\
ALLA COLONNINA...

CADE LA LINEA

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Nella conversazione sopra riportata, il BUDA commentava il contenuto di un incontro avuto con ROSMINI Diego, alias "u bumbularu", esponente di spicco dell'omonima famiglia mafiosa (che, nel corso della guerra di mafia, aveva aderito allo schieramento capeggiato da CONDELLO Pasquale), in cui quest'ultimo aveva rappresentato al BUDA la particolare situazione criminale, che si registrava nella città di Reggio Calabria, ove le attività estorsive erano gestite, in via quasi esclusiva, da LIBRI Pasquale e CONDELLO Pasquale. Impegni e vincoli che si scontravano con gli accordi scaturiti a seguito della pax mafiosa, a cui si giungeva anche grazie all'opera di mediazione posta in essere da ALVARO Domenico, figura criminale che aveva avuto un ruolo determinante nella realizzazione della stabilità criminale dell'area e, di conseguenza, nell'equa divisione delle attività illecite. ROSMINI Diego rappresentava, inoltre, la necessità, prima di prendere qualsiasi decisione, di attendere la scarcerazione di ALVARO Domenico, al fine di trattare e, quindi, analizzare il nuovo assetto criminale della città di Reggio Calabria, poiché le decisioni assunte da quest'ultimo non erano state più osservate (*"...stiamo aspettando a MICO ALVARO che esce, quando*

esce MICO ALVARO prendiamo le nostre precauzioni... dice: perché quando abbiamo preso l'impegno c'era MICO ALVARO, siccome questo impegno non è stato mantenuto... prima che facciamo un passo... una volta che ci dicono che non vogliono sapere niente o che... poi facciamo quello che dobbiamo fare... ").

Le affermazioni del ROSMINI, di cui si ha conoscenza attraverso le parole di BUDA Pasquale, facevano percepire l'esistenza di un forte contrasto instauratosi tra la di lui famiglia e quella di LIBRI Pasquale, subentrato nella totale reggenza dell'omonima organizzazione mafiosa, dopo la morte del fratello LIBRI Domenico, avvenuta nel maggio 2006.

La prosecuzione del dialogo forniva, poi, ulteriori e concreti elementi probatori in ordine alla figura di LIBRI Domenico e CONDELLO Pasquale, atteso che quest'ultimo sulla base di una divisione territoriale della città percepiva il settanta per cento sull'ammontare delle estorsioni praticate nei confronti delle ditte impegnate nella realizzazione di opere pubbliche, mentre la restante somma veniva incassata dal LIBRI.

BUDA Pasquale, nel rappresentare al suo interlocutore quanto riferitogli da ROSMINI Diego, asseriva: "*...la parte di ...incomp... di qua... diciamo la parte di qua prende Pasquale (CONDELLO – n.d.r.)...dalla parte di la se l'è presa PASQUALE LIBRI, però PASQUALE LIBRI,...incomp...i ROSMINI...dice:... era venuto PASQUALE LIBRI... PASQUALE LIBRI gli ha detto: compare la divisione con uno è!!... e no con cinque!!!... noi quasi il settanta per cento dice: glielo abbiamo dato a compare PASQUALE... (percentuale che veniva, a sua volta, suddivisa in parti eguali tra Pasquale CONDELLO e Giuseppe DE STEFANO) poi ...(tratto incomp.)... ed è giusto!!... ha detto: ...non è una lira!!... con il metano... è finita... vi incontrate chiarite le cose*".

Le affermazioni appaiono di tenore inequivocabile, visto che BUDA Pasquale, nel riferire in ordine ad un incontro avvenuto tra ROSMINI Diego e LIBRI Pasquale, riportava quanto affermato da quest'ultimo circa la divisione dei proventi estorsivi, nello specifico relativi ai lavori di metanizzazione della città di Reggio Calabria, suddivisi secondo le percentuali innanzi indicate tra lui e "compare Pasquale", quest'ultimo identificato nel citato CONDELLO.

Dal complesso generale della conversazione emergeva, tra l'altro, che ROSMINI Diego nutriva particolare avversione nei confronti del LIBRI e, quindi indirettamente, anche nei

confronti del CONDELLO (del quale erano stati fedeli alleati, pagando un duro tributo all'ultimo conflitto armato), atteso che lo stesso, oltre a non percepire alcun provento estorsivo da parte di quest'ultimo, tenuto conto che la moglie era stata costretta a lavorare in una lavanderia, era stato costretto a provvedere direttamente al mantenimento di tutti i familiari in carcere, condannati a pene severe (*"...che poi a TOTO' lo hanno preso... quando hanno preso a TOTO' "u boi" è rimasto DIEGO solo... c'era GIOVANNI, ora a GIOVANNI lo hanno arrestato pure... e allora, quando era latitante quello che aveva l'ergastolo addosso e che poi gli spuntava... che partiva in prima persona a tutti quanti... poi sono caduti in disgrazia... li ha tagliati completamente... ora si sono combinati che tra loro non vanno nemmeno d'accordo... i ROSMINI non vanno d'accordo nemmeno... c'è chi ha i soldi e chi muore di fame... la moglie di DIEGO "u bumbularu", con DIEGO nemmeno... si è combinata di andare a lavorare in una lavanderia per settecento euro al mese...incomp... e DIEGO, DIEGO è bravo, bravo, bravo... DIEGO ha l'ergastolo... NATALE ha l'ergastolo, coso ha l'ergastolo, quell'altro... DEMETRIO ha l'ergastolo... TOTO' ha l'ergastolo, GIOVANNI ha diciotto anni, non è che dici è uno solo..."* (tutti esponenti di vertice della cosca ROSMINI).

I personaggi della famiglia ROSMINI, indicati quali soggetti tutti detenuti, sono stati identificati in:

- "DIEGO che ha l'ergastolo", si identifica in ROSMINI Diego, nato a Reggio Calabria il 03.04.1955, coniugato con MALAVENDA Carmela, residente in via Pio XI nr. 232, in atto detenuto presso, con scadenza pena il 13.06.2023;
- "NATALE che ha l'ergastolo", si identifica in ROSMINI Natale, nato a Reggio Calabria il 27.08.1965, in atto detenuto condannato alla pena dell'ergastolo;
- "DEMETRIO che ha l'ergastolo", si identifica in ROSMINI Demetrio Sesto, nato a Reggio Calabria il 10.02.1965 , condannato alla pena dell'ergastolo:
- "TOTO' U BOI o TOTO' che ha l'ergastolo", si identifica in ROSMINI Antonio, nato a Reggio Calabria il 10.12.1967, coniugato con MORABITO Maria, ivi residente in via Armo di Gallina (RC) nr. 128 p. 2, in atto detenuto, condannato alla pena dell'ergastolo;
- "GIOVANNI che deve scontare diciotto anni di carcere" si identifica in ROSMINI Giovanni, nato a Reggio Calabria il 25.04.1962, ivi residente in via Pio XI nr. 297, celibe, detenuto, scadenza pena il 20.06.2013.

Che i riferimenti effettuati siano reali, tanto da rendere storicamente certo il quadro di riferimento in cui emergono anche le tensioni tra le cosche cittadine e la gerarchizzazione imposta alle stesse per effetto della ristrutturazione del c.d. <<mandamento di centro>>, appare opportuno segnalare che l'estorsione effettuata dal gruppo capeggiato da LIBRI Pasquale e CONDELLO Pasquale (ed al cui vertice si pone per le ragioni già esposte anche Giuseppe DE STEFANO), in pregiudizio della società impegnata nella metanizzazione del comune di Reggio Calabria, trova conferma negli esiti degli accertamenti svolti presso il citato ente. E' emerso, invero, che in data 14 dicembre 1991, l'Amministrazione Comunale di questo centro ha stipulato "una convenzione di affidamento in concessione del servizio di distribuzione del gas metano nel territorio comunale", con l'associazione temporanea d'impresa, realizzata tra il Consorzio Italimpianti Metanizzazione (impresa capogruppo) e la Soc. S.PRO.NE., con cui venivano trasferiti tutti i relativi adempimenti (progettazione, realizzazione e gestione del servizio); il consorzio d'impresa, successivamente, ha assunto la denominazione sociale in "Gas natural distribuzione Italia", con sede in Acquaviva delle Fonti (BA), via Puglia – zona Industriale.

Tale rilevante conversazione contribuisce, unitamente al materiale probatorio già sopra esposto, a confermare la sussistenza delle nuove prospettive criminali nella città di Reggio Calabria, realizzatesi mediante l'avvicinamento tra DE STEFANO Giuseppe, CONDELLO Pasquale e LIBRI Pasquale, quali soggetti di vertice di articolazioni territoriali storicamente contrapposte.

La disamina delle predette conversazioni consente di delineare e ritagliare un preciso ruolo in capo a LIBRI Pasquale, che emerge quale garante dell'osservanza delle regole poste a fondamento del *pactum sceleris* tra i principali protagonisti della vita criminale cittadina. Egli è, infatti, il referente mafioso a cui si rivolgono tutti coloro i quali, consapevoli delle nuove gerarchie e degli innovativi assetti, hanno la necessità di confrontarsi con quel tipo di strutturazione mafiosa. Tale ruolo discende anche da una circostanza di natura fattuale della massima rilevanza: il LIBRI, infatti, nel corso delle investigazioni oggetto del presente procedimento è soggetto libero (nei suoi confronti verrà eseguita l'ordinanza relativa alla Operazione "Testamento" emessa in data 13 luglio 2007), contrariamente ai ricercatissimi latitanti Giuseppe DE STEFANO e Pasquale CONDELLO. La libertà di movimento del

LIBRI assume valenza decisiva ove ci si soffermi sui continui riferimenti che, nel corso delle intercettazioni, si compiono al predetto, al fine di risolvere contrasti o pericolose incomprensioni in tema di ripartizione dei proventi delle attività estorsive legate prevalentemente agli appalti di lavori pubblici e privati.

Emerge dalle conversazioni appena riportate la centralità del ruolo ricoperto da LIBRI Pasquale nell'ambito del controllo delle vicende criminali di maggior spessore, tra cui gli appalti pubblici nel comune di Reggio Calabria; centralità confermata anche da un'altra serie di conversazioni intercettate all'interno dell'autovettura di BARBIERI Domenico, in data 7 giugno 2007, ed intercorse tra quest'ultimo e MARCIANO' Salvatore Francesco, già titolare dell'omonima impresa individuale, operante nel settore edilizio, cessata il 9 ottobre 1985.

In particolare, nella mattinata del 7 giugno 2007, sull'utenza 337-948646 di BARBIERI Domenico, alle ore 09.31, (quindi circa 45 minuti prima della precedente conversazione tra presenti, di seguito indicata) veniva censurata una conversazione, avente progr. 27019, intercorsa tra il medesimo ed un soggetto a nome "Ciccio", quest'ultimo utilizzatore dell'utenza avente nr. 349-3431739 intestata a MARCIANO' Santo, in precedenza generalizzato.

I due interlocutori si davano appuntamento, alle successive ore 10.00, nei pressi del cimitero di Condera di Reggio Calabria: in effetti, alle ore 10:15, il dispositivo satellitare installato sull'autovettura di BARBIERI Domenico rilevava la presenza dell'autovettura nella zona ove ricade il predetto cimitero.

Si precisa, inoltre, che la sera precedente (il 6 giugno 2007), era stata censurata una conversazione telefonica, sempre sull'utenza 337/948646 del BARBIERI (progr. 26982), nel corso della quale MARCIANO' Santo, utilizzando l'utenza nr. 347-1417233 intestata a EDIL.Ma. di MARCIANO' Santo, aveva comunicato al BARBIERI che l'indomani all'appuntamento si sarebbe recato il padre.

L'ascolto dei suddetti dialoghi consentiva di confermare in maniera chiara ed inequivocabile quale fosse il ruolo riconosciuto a LIBRI Pasquale nel settore delle estorsioni e, comunque, nella gestione degl appalti pubblici e privati, di lavori in particolare, nell'area di Reggio Calabria.

Nel corso delle prime due conversazioni, registrate rispettivamente alle ore 10.15 progr. 9381 del 7.06.2007 RIT 1858/06 ed alle successive ore 10.23 progr. 9382, i due interlocutori dialogavano in relazione al ruolo avuto da LIBRI Domenico al quale, per ogni lavoro che le ditte eseguivano, veniva elargita una somma pari al 5%, dell'importo complessivo dell'ammontare dell'opera.

Nella circostanza, si apprendeva che LIBRI Pasquale, per un lavoro privato eseguito dal MARCIANO' Francesco Salvatore unitamente al figlio Santo, aveva richiesto, invece, un importo maggiorato, ritenendo il guadagno dell'imprenditore superiore a quello che normalmente riusciva ad intascare con i lavori pubblici.

L'identificazione del LIBRI, quale soggetto che gestiva tale attività predatoria, è stata possibile sia attraverso le affermazioni fatte, all'inizio della conversazione, dal MARCIANO', il quale nel rivolgersi all'interlocutore riferiva: *"Ora si diverte compare PASQUALE qua nel discorso"*, sia dalle successive affermazioni fatte nei dagli stessi nei dialoghi successivi: *"CICCIO: se salite là sopra perchè vuole parlare con voi" ... io ho capito quello che vuole ... gli ho detto: devi dire a compare Pasquale che io ancora il lavoro non l'ho finito, quando finisco il lavoro mi faccio sentire io, e non sono salito... quando ho fatto questo a Sant'Anna, passava quello che hanno ammazzato; BARBIERI D: ah... Salvatore!"*, ed in seguito: *"BARBIERI D.: non sappiamo, hai visto a Salvatore... a Tuscano che faceva tutto il "coso piedi-piedi ; CICCIO: ...incomp... vedi che non è la prima botta che gli stanno buttando dalla parte loro"*.

Di assoluto spessore il riferimento a TUSCANO Salvatore, quale soggetto indicato dai due interlocutori nel corso del dialogo: i predetto si identifica, infatti, nell'omonimo autista e uomo di fiducia di LIBRI Pasquale, ucciso in questo centro in data 9 maggio 2007.

Gli ulteriori riferimenti ad altri soggetti, tutti appartenenti alla cosca LIBRI (*... Riccardo era "tinto" però era "storto... storto" e "tinto" non so se è uscito, allora lo hanno arrestato quando è scoppiato il bordello della spazzatura....,*), non lascia alcun dubbio sull'identificazione di LIBRI Pasquale: la persona a nome Riccardo, colpita da ordinanza applicativa di misura cautelare personale nel corso del procedimento penale n. 1669/01 R.G.notizie di reato/mod.21DDA ("Operazione Rifiuti s.p.a."), è da individuare infatti con ARTUSO Antonio Riccardo, a sua volta autista e uomo di fiducia di LIBRI Pasquale.

Nel corso della conversazione (prog. 9382) si accertava, peraltro, che il BARBIERI aveva conosciuto LIBRI Pasquale attraverso CREAZZO Umberto Francesco, noto esponente dell'area di Melia di Scilla:

BARBIERI D.: (parla al cellulare) ... ... a me lo ha presentato compare Ciccio Creazzo...
CICCIO: no, allora "Riccaddeddru" ...
BARBIERI D.: lui: " compare Pasquale vedete che è mio compare"
CICCIO: eh?
BARBIERI D.: quando io l'ho conosciuto mi ha presentato compare Ciccio Creazzo di Melia ... gli ha detto: "vi ho detto che è mio compare, compare Pasquale, compare Mimmo è una persona OK, poi... gli ha detto ha problemi perchè sapete loro devono lavorare e hanno solo problemi", gli ha detto ... ... non chi... già ho fatto tutto il lavoro qua a Reggio ti posso dire nessuno è venuto a dire niente completamente, poi gli ho mandato un pensiero ... ... ma quello era "storto" Riccardo era "storto"

Circa i rapporti tra il CREAZZO e la famiglia LIBRI, si rinvia al capitolo relativo al capo sub E) della rubrica, avente ad oggetto le cosche operanti nell'aria settentrionale della città.
Si precisa, inoltre, che il CREAZZO per risolvere una situazione attinente gli equilibri mafiosi dell'area di Melia di Scilla e San Roberto, aveva incontrato anche CONDELLO Pasquale: trattasi, quindi, di un personaggio di indubbio spessore criminale, come si avrà modo di evidenziare in seguito.

Circa il ruolo riconosciuto a Pasquale LIBRI, occorre aggiungere che anche nel corso di ulteriori dialoghi si aveva modo di constatare la particolare collocazione del predetto.
Tra il BARBIERI Domenico ed il BUDA Pasquale insistevano anche rapporti di lavoro in considerazione che quest'ultimo, in qualche occasione aveva chiesto all'interlocutore l'andamento di alcuni attività: il BARBIERI aveva riferito di non aver fatto ancora niente, specificando che senza l'appoggio del suo interlocutore non avrebbe preso alcuna iniziativa : *"... no, non ho fatto niente... e non faccio niente... compare!! Senza di voi non faccio niente..."*.

La prosecuzione della conversazione consentiva però di comprendere che gli stessi dovevano consegnare una somma di danaro ad un soggetto, a nome "Pasquale", che dal complesso generale delle indagini è risultato essere proprio LIBRI Pasquale: " *...BUDA P.:no a "PASQUALE glieli dobbiamo mandare"- BARBIERI D.: glieli mandiamo compare che non... - BUDA P.: quando è stato per l'altra volta, quando è stato il fatto dei*

dieci mila, dice compare!!!.... compare dove ci sono io rispondo io, che non pensa certe volte che, gli ho detto io: "dove ci sono io rispondo io compare PASQUALE".

Come si è appena ricordato LIBRI Pasquale era stato interessato direttamente dal BARBIERI allorquando era pervenuta una lettera di minacce all'ingegnere VIGLIANISI, nella quale si era fatto riferimento alle cointeressenze criminali del BARBIERI in ordine all'aggiudicazione di alcune gare di appalto, indette dalla locale amministrazione comunale.

In tale contesto il BARBIERI e l'ingegnere VIGLIANISI si erano recati immediatamente dal BUDA per informarlo dell'accaduto e comunque, per fornirgli tutte le indicazioni possibili circa l'identificazione dell'autore dell'esposto.

Era stato proprio il BARBIERI ad affermare che di tali fatti sarebbe stato avvisato, il giorno successivo, anche il LIBRI: non va, inoltre, dimenticato che è proprio BUDA Pasquale ad affermare che il LIBRI è il collettore di tutti gli appalti pubblici della città di Reggio Calabria, tanto da suscitare, con tale atteggiamento, un forte disappunto nei reggenti della famiglia ROSMINI.

***

- **Esiti dell'indagine c.d. "REALE".**

Le indagini più recenti ed, in particolare quella convenzionalemente denominata "REALE" - oggetto della deposizione del Col. Russo Stefano resa all'udienza dibattimentale del 10.05.2013 con le relative intercettazioni richiamate, riversate agli atti di questo processo mediante acquisizione, con il consenso espresso delle parti, della perizia trascrittiva eseguita in altro procedimento - offrono precisa conferma degli attuali assetti della 'ndrangheta reggina nonché proprio del ruolo apicale riconosciuto unanimemente alla famiglia DE STEFANO, ed al ruolo da riconoscere a Giovanni TEGANO.

Anche attraverso quegli elementi di prova si ottiene, invero, conferma *ab estrinseco* in merito all'effettiva portata dimostrativa delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia sin qui riportate.

Si pensi a quanto emerso nel corso delle attività di indagine preliminare, i cui esiti sono stati posti a fondamento del provvedimento di fermo di indiziato di delitto eseguito in data 22 aprile 2010, svolta nell'ambito della operazione "REALE" (proc. pen. n. 1095/10 R.G. notizie di reato/mod. 21DDA).

Segnatamente nel mese di agosto del 2009 venne installata una telecamera presso l'abitazione di PELLE Giuseppe (il maggiore dei figli di Pelle Antonio detto "Gambazza", deceduto dopo l'arresto nel giugno 2009, rimasto libero, atteso che era stato arrestato anche Pelle Salvatore) sita in via Borrello di Bovalino, e si vide subito, dalle prime persone che si portavano presso quella casa, che in realtà Pelle Giuseppe riceveva visite da un numero notevole di 'ndranghetisti di spessore, provenienti dai tre mandamenti, tra i quali Italiano Giasone, Italiano Giuseppe Antonio, Marvelli Giuseppe, Agui Roberto, Bellocco Michele, Morabito Rocco, Ficara Giovanni.

L'intercettazione ambientale disposta presso l'abitazione di Giuseppe PELLE venne autorizzata con decreto del 6 agosto 2009 e finì il 26 aprile 2010.

In particolare FICARA Giovanni, nato a Reggio Calabria il 5 luglio del 1964, appartenente alla cosca Ficara – Latella di Reggio Calabria, si recò in diverse occasioni a casa di PELLE e, già la prima volta, il 13 marzo 2010, nel corso di un colloquio captato riferiva una serie di informazioni in ordine alle attività investigative in corso, sulle persone indagate, e sulle persone che potevano essere arrestate a seguito di queste indagini, fornendo particolari anche sui tempi di esecuzione delle indagini.

Nella conversazione registrata al progressivo 3269 (proc. pen. N. 1095/2010, RIT 1626/2009), costui faceva riferimento alle indagini "Patriarca" e "Tenacia", riuscendo ad ottenere siffatte informazioni da parte di un soggetto di Reggio Calabria, che poi si scoprirà, nell'ambito delle investigazioni, essere Zumbo Giovanni (di recente condannato per concorso esterno in associazione mafiosa).

Procedimento Penale numero 7637/10 Rgnr – 957/11 Rgt – Rit: 711/08

AMBIENTALI: Abitazione Via Borrello nr.20 in uso a PELLE GUSEPPE cl.60

Progressivo: 3269/3- Data/Ora: 13.03.2010 dalle ore 09:42

CONVERSAZIONE TRA FICARA GIOVANNI e PELLE GIUSEPPE

PELLE GIUSEPPE: Ah ah...

FICARA GIOVANNI: E' pure a disposizione nostra... quelli e quegli altri sono scomparsi...

PELLE GIUSEPPE: Sono scomparsi...

FICARA GIOVANNI: Sennò voglio dire... parlare con lui, che lui è più anziano e vi spiega meglio le cose io...

PELLE GIUSEPPE: No! E perché, con voi non è la stessa cosa?

FICARA GIOVANNI: Quello che mi...

PELLE GIUSEPPE: (inc. parla a bassa voce) sbirri e Carabinieri...

FICARA GIOVANNI: Questa mia? Ai Carabinieri, ai R.o.s...
PELLE GIUSEPPE: I Carabinieri? Ma sappiamo... ha saputo se arriva qualche cosa?
FICARA GIOVANNI: Voi dei Pelle, in questa operazione non ci siete, se ci entrate, entrate in quella di... che la chiamano "Operazione Patriarca" compare... quella di Milano. Comunque un bordello...
PELLE GIUSEPPE: C'è un'operazione a Milano?
FICARA GIOVANNI: Questa... allora non la sentite? Dopo di questa, ve l'avevo raccontato forse...
PELLE GIUSEPPE: No, non me lo avevate detto... Mi avete detto che c'è questa, poi l'altra non...
FICARA GIOVANNI: Dopo di questa qua, nelle... non appena arriva l'estate...così... c'è un'operazione che si
chiama Patriarca.
PELLE GIUSEPPE: Ah!
FICARA GIOVANNI: Che hanno sentito là sotto, alla Madonna della Montagna, quando abbiamo rifatto le cariche nuove.
PELLE GIUSEPPE: Ah ah...
FICARA GIOVANNI: Nel duemilasette... ci fu nel duemilasette? io non mi... io... quando ci siamo conosciuti...
PELLE GIUSEPPE: Intercettazioni.
FICARA GIOVANNI: Nel duemilasette e queste di quest'anno...
PELLE GIUSEPPE: Si!
FICARA GIOVANNI: Hanno sentito, hanno fatto filmati, un bordello... ve l'ho detto io l'altro giorno quando mi avete detto magari (inc) se arrestavano subito...
(sovrapposizione di voci)
PELLE GIUSEPPE: Si, per questo fatto si!
FICARA GIOVANNI: Se ci arrestavano... Io gliel'ho domandato a questo. "Ma scusa, ma se... se... ma se questi hanno sentito..." Questo qua, amico nostro è uno dell'Aeronautica, dove lavora, solo che è nei Servizi Segreti.
PELLE GIUSEPPE: Ah, ah, ah!
FICARA GIOVANNI: E qualche due del R.o.s, pure nei Servizi Segreti sono...
UOMO: Avete capito!
FICARA GIOVANNI: E allora mi racconta questi discorsi qua! Perché altro, girano i soldi e io non... lo sapete
perché vi dico, perché non vuole soldi, non vuole niente, se gli voglio portare io una bottiglia...
PELLE GIUSEPPE: Se gliela portate, sennò niente...
FICARA GIOVANNI: Se no non è che...lo fa per amicizia perché è...

Le riunioni venivano fatte a casa di Pelle, proprio perché erano così convinti di poter sapere tutto quello che facevano le forze di Polizia, da dire: *"Qui siamo certi che non c'è ambientale, incontriamoci qui, che è l'unico posto veramente sicuro"*

Il successivo 16 marzo 2010, al progressivo 3970, il FICARA affermava: *"Ma tutti siamo nella 'ndrangheta"* ed ancora più avanti, sempre parlando dell'unitarietà della 'ndrangheta,

diceva: *"Ci sono amici che si devono coltivare, altrimenti l'organizzazione nostra è finita"*, fornendo sempre una visione costantemente unitaria della 'ndrangheta.

Procedimento Penale numero 7637/10 Rgnr – 957/11 Rgt – Rit: 711/08
AMBIENTALI: Abitazione Via Borrello nr.20 in uso a PELLE GUSEPPE cl.60
Progressivo: 3970 - Data/Ora: 16.03.2010 dalle ore 14:56
CONVERSAZIONE TRA:
-PELLE GIUSEPPE
-BILLARI COSTANTINO CARMELO
-FICARA GIOVANNI
Dalle ore 15.03.20

FICARA GIOVANNI:Ora purtroppo noi non abbiamo riferimento là sopra, con chi dovete parlare? Quello si spaventa... quello... l'unico veramente che lo vedo... indurito e malandrino davvero, è compare Turi...
PELLE GIUSEPPE: certo (inc.)
FICARA GIOVANNI:Con loro essere... che è lo stesso che (bestemmia) (inc.) che sono sempre qua. Se una cosa... dovete andare là sotto a parlare con compare Peppe che gli devono dire questa situazione, sono scomparsi tutti.
BILLARI COSTANTINO CARMELO: È il fatto che ci sono lamentele, avete capito? Perché giustamente se qua eravamo tutti una, tutti, tutti vicini, non usciva nessuno fuori.
*FICARA GIOVANNI: **Lo so cosa dici tu, ma tutti siamo nella 'ndrangheta, ma fatti vedere insomma...***
PELLE GIUSEPPE: (inc.)
BILLARI COSTANTINO CARMELO:...ma non uscire sempre una scusa
FICARA GIOVANNI:Digli di non trovare scuse... lo sappiamo...
BILLARI COSTANTINO CARMELO: (inc.) ti arrestano...
FICARA GIOVANNI: E qua... è finito il discorso...
BILLARI COSTANTINO CARMELO: ...e rimango fuori io, poi che faccio? Mi nascondo?
FICARA GIOVANNI: ...allora l'organizzazione nostra è finita?
BILLARI COSTANTINO CARMELO: (inc.) se io devo salire a Milano io salgo a Milano. Non è perché se tu manchi sono ...incompr...
*FICARA GIOVANNI: **Gli amici..., le persone si devono coltivare, se no**...*
PELLE GIUSEPPE: Si devono coltivare...
BILLARI COSTANTINO CARMELO: I contatti li tieni...
FICARA GIOVANNI:"Certo...
BILLARI COSTANTINO CARMELO: quello che fa...
FICARA GIOVANNI: bisogna vedere chi... chi può spendere, che gli si apre il cuore... figurati che eravamo (inc.)ma da altri cerchiamo...
PELLE GIUSEPPE: Non sappiamo (inc.)
FICARA GIOVANNI:"Ah, compare Peppe... per altri cerchiamo il cuore di tenercelo un pochino...
BILLARI COSTANTINO CARMELO: Eh! Compare...
FICARA GIOVANNI:Che ne sappiamo, (inc.)
Si accavallano le voci.
BILLARI COSTANTINO CARMELO: Non sappiamo mai.

FICARA GIOVANNI: ***Una volta si contavano su tutte e due le mani, ora se ci contiamo su una…***
PELLE GIUSEPPE: ***Un punto di riferimento ci deve essere... Ci deve essere sempre, e di (inc.) sempre di salvarvi voi.***
FICARA GIOVANNI:Si, si...
PELLE GIUSEPPE: Non con gli amici intimi però...
FICARA GIOVANNI: Noi, ve l'ho detto compare, compare Peppe, ve lo torniamo a dire. Io, io la mia famiglia e gli uomini che sono vicini a noi, siamo con voi...
BILLARI COSTANTINO CARMELO: Perché purtroppo nel rispetto...
FICARA GIOVANNI: Una volta eravamo vicini a compare Nunzio, compare Nunzio non c'è... è scomparso lui, sono scomparsi tutti, non è che dice c'era... suo figlio, dici... continuava suo figlio noi eravamo accanto a lui
PELLE GIUSEPPE: Certo...
FICARA GIOVANNI:Nella verità, nella verità
PELLE GIUSEPPE: ...ed è giusto pure.
FICARA GIOVANNI: Ah, suo figlio dice...
PELLE GIUSEPPE: È un discorso di una persona onesta compare,
BILLARI COSTANTINO CARMELO: (inc.)
PELLE GIUSEPPE: Che state facendo compare...
FICARA GIOVANNI: se quell'altro non c'è, con chi devo stare?
PELLE GIUSEPPE: (inc.)
FICARA GIOVANNI:io con qualche altra... con qualche altra famiglia meglio di me...
PELLE GIUSEPPE: quanto a voi, non meglio di voi!
FICARA GIOVANNI: o quanto a me... io dico,
PELLE GIUSEPPE: non meglio di voi no, quanto a voi...
FICARA GIOVANNI: me... meglio di me... ma pure quanto a me. Io (inc.) ho conosciuto a voi grazie a quell'invito là che ci ha fatto riallacciare i nostri rapporti, perché purtroppo come (inc.)
Si sente squillare un telefonino.
BILLARI COSTANTINO CARMELO: (inc.) aspettate che (inc.)
FICARA GIOVANNI: Ho sentito dire... così il matrimonio, ma non avevamo una questa cosa, questa confidenza con voi. E ringraziamo a Dio, (inc.) che ho conosciuto voi, e con tutto il cuore e non... e fino a che campiamo, gliel'ho detto io, un giorno che ci siamo trovati con il figlio, e vediamo con gli amici nostri, con i nostri cristiani (inc.) pure... e che vi conosce di presenza...
PELLE GIUSEPPE: Chi?
FICARA GIOVANNI: A Peppe... (inc.) Vedete, perché non sappiamo, se dovesse succedere un problema dove andiamo? Veniamo qua da voi.
PELLE GIUSEPPE: Compare, io non ve l'ho detto oggi e non ve lo dico perché siamo presenti. Auguriamo mai, se c'è bisogno di noi siamo a disposizione...
FICARA GIOVANNI: Si, e lo stesso noi.
BILLARI COSTANTINO CARMELO: Lo stesso a noi. Ci mancava.
FICARA GIOVANNI: Non siamo per la guerra compare, noi siamo per la pace.
BILLARI COSTANTINO CARMELO: Noi moriamo con la guerra.
FICARA GIOVANNI: Giustamente...
BILLARI COSTANTINO CARMELO: (inc.)

FICARA GIOVANNI: Lo sapete com'è a Reggio, maledetta Reggio, guardate credetemi, che io volevo vivere magari in questi paesini pure così, ci furono bordelli, si legge... ma ci sono stati, ma una cosa che succede una volta tanto, ma là a Reggio ogni minuto.
PELLE GIUSEPPE: C'è il...
FICARA GIOVANNI: C'è una "catrica" (dialettale: discussione, confusione) ogni minuto c'è un...
BILLARI COSTANTINO CARMELO: (inc.)
Si accavallano le voci.
FICARA GIOVANNI: Ma come se c'è un pacco di sigarette compare, lui ha... (inc.) "...no..." ha detto: "...è come parente...". Mannaggia, ma hai parenti che ha venti sigarette? Ma li vuoi, (inc.) ma tu mangi diciotto, due li vuoi lasciare almeno?
PELLE GIUSEPPE: Ma una compare...!
FICARA GIOVANNI: Ma una pure che si calma un pochino, insomma, gli uomini voglio dire, sono pure uomini come te, insomma... pure che sono a Milano, che mi hai costretto ad andarmene a Milano, perché se io stavo qua ci saremmo ammazzati. Lui di me vuole che, ho detto: "va bene me ne vado a Milano" però, ho precisato compare, dallo zio Nino specialmente, che erano quattro-cinque di là, di Croce Valanidi, "(inc.)un poco qua, un po' ...incompr...." "Ma no, io me ne vado" gli ho detto io: "però, io qua ho sofferto, la mia famiglia ha sofferto per la galera, che i problemi li avete avuti voi nella guerra, i pentiti vostri sono stati, che appartenevano a voi..." parlano con loro "ci hanno fatto arrestare pure a noi, perché gli hanno detto che noi 'ndranghetiamu, qua a Croce Valanidi, giusto?" "Si, è giusto." " E allora noi restiamo qua come una volta..."
PELLE GIUSEPPE: Certo!
FICARA GIOVANNI: come lavoro noi restiamo qua."
PELLE GIUSEPPE: Certo...
FICARA GIOVANNI: E ora a me mi rimpiazzano gli uomini? Perché chiamano e dicono: "...dobbiamo rimpiazzare ad uno, due e basta..." E se io ne ho dieci, cinquanta, sessanta, li voglio impiantare qua, (inc.) noi siamo tutti una cosa, ci pensava sempre per la sua a... il suocero è del (inc.) perché a (inc.) questi, dovete capire (inc.) mi hanno voluto tutti a me.
PELLE GIUSEPPE: E poi ti vengono ...incompr...
FICARA GIOVANNI: "Allora. Questo ... questo personaggio qua, che poi è diventato veramente buono, cosa ha pensato, che io voglio rimpiazzare Antonio per prendere il locale a lui. Ma mi posso mai mettere contro il sangue mio? I Ficara sono sangue pure di mio padre insomma, siamo terzi cugini si ma i buonanima di mio padre e suo padre erano primi cugini. Mi posso mettere contro di voi? Più che farmi i fatti miei... Ma contro a te non vengo. Ma tu perché devi venire contro a me? Ora, vuoi che...

Estremamente significativi sono tutti quei passaggi della conversazione intercettata all'interno dell'abitazione di Giuseppe PELLE in Bovalino, in data 9 aprile 2010, progr. 8854 ore 9:54, tra questi e FICARA Giovanni, in cui si compie riferimento alle cosche reggine ed al ruolo dei DE STEFANO e di Giovanni TEGANO.

Il FICARA evidenziava, inoltre, che se vi fosse stato qualche problema si sarebbe rivolto ai "San Giovanni" (cioè, come a breve si vedrà, alla famiglia DE STEFANO) (affermazione con la quale il FICARA riconosce la sovraordinazione della famiglia DE STEFANO rispetto alla importante cosca FICARA – n.d.r.): ***"noi a Reggio abbiamo... questi amici che... "cristiani"... a prescindere che abbiamo i "San Giovanni" pure, sapete i "San Giovanni" si rispettano... non di meno... almeno come la pensiamo noi, come la pensate voi, poi noi abbiamo ...inc... per un mal di testa, una cosa, andiamo da loro a Reggio, gli dico "compare vedi che ho questo problema... come la dobbiamo mettere?"e loro vi consigliano come".***

Il FICARA proseguiva evidenziando che i momenti di difficoltà e le contrapposizioni si potevano superare con il dialogo *("fino a quando c'è il dialogo, ci sono buoni amici che si mettono in mezzo, allora...")*, altrimenti la situazione avrebbe potuto degenerare *("nna volta un amico, una volta un parente, abbiamo trovato il ragionamento, ma sennò uno certe volte veramente si inguaia per niente, uno!")*. Quanto espresso da FICARA Giovanni veniva condiviso dal PELLE *("se non c'è il dialogo non c'è niente!")*, il quale, citando ancora una volta gli insegnamenti del padre, sottolineava quanto segue: *"compare Gianni, a me quello che mi ha detto mio padre, mi diceva a me, a tutti i miei, ai miei fratelli, cose... che alle volte... eravamo tra fratelli, la, chi diceva una parola... "ricordatevi" ha detto "che quando l'uomo si siede in un posto e si arrabbia, quello la non capisce niente più. E non ha per quel discorso e non sa per... da quando è partito, che non capisce più, che si arrabbia, poi... da una parola ne esce un'altra e... dice: "quella è una persona che non ha... non ha sostanza per poter mantenere un discorso..." e se... se... e si butta in una lite e si crea... e invece, ha detto: "mantenendo la calma, capisci quello che dice l'altro!"*.

I due interlocutori si soffermavano quindi a discutere delle giovani leve della criminalità organizzata reggina (i "giovanotti"), che avevano un atteggiamento arrogante, come evidenziato da PELLE: *"però nei nostri paesi... forse oggi è l'euforia di questi giovanotti, non lo so come... come funziona, mi sembra che ve lo avevo detto. Qua quando il mondo era in pace, lasciando certi giovanotti così, vedete che il mondo se lo portavano..." Il petto vi batteva per un lato? Vi batteva per un lato! Nu nnacamentu (un modo arrogante ndr.), una grandezza, come quando una cosa... inc... dice "ma lascia stare..." ... inc.....che si*

"nnacanu",che si "torciono" (si danno importanza – ndr)... si fa... quando poi comincia a fare, poi prende, poi viene e poi...".

In particolare PELLE Giuseppe stigmatizzava il fatto che alcune persone ostentassero eccessivamente la loro appartenenza ad un'organizzazione criminale e, ricorrendo ad una metafora (*"e come dicono qua, pure nelle zone vostre lo dicono, noi qua diciamo un detto che "ci vuole l'arrosto e non il fumo!"*), sottolineava la differenza tra quelli che considerava uomini di sostanza (*"l'arrosto rimane! Perché la sostanza c'è."*) e quelli che invece erano solo "venditori di fumo"; il concetto era pienamente condiviso dal FICARA il quale chiosava *"che il fumo se lo porta via il vento!"*.

...omissis...

Poi affermava di aver reso edotti anche i "San Giovanni" (termine locale per indicare una situazione di comparato tra due o più persone appartenenti a famiglie diverse) della nuova alleanza stretta con la famiglia PELLE: ***"noi a Reggio abbiamo... questi amici che... "cristiani"... a prescindere che abbiamo i "San Giovanni" pure, sapete i "San Giovanni" si rispettano... non di meno... almeno come la pensiamo noi, come la pensate voi, poi noi abbiamo ...inc... per un mal di testa, una cosa, andiamo da loro a Reggio, gli dico "compare vedi che ho questo problema... come la dobbiamo mettere?"e loro vi consigliano come... siccome io... ve lo dico, va... li ho aggiornati, gli ho detto:" vedete che io sono molto amico di compare Peppe e..."".***

Dopo qualche istante emergeva chiaramente che la famiglia di Reggio Calabria vicina alla cosca FICARA, alla quale si faceva riferimento, era quella dei DE STEFANO di Archi.

Il FICARA nominava infatti, subito dopo, vari componenti della famiglia DE STEFANO, tra cui "Giovanni", "Peppe" - che riferiva essere detenuto -, "Franco" e "Demetrio", figlio del defunto Paolo. PELLE Giuseppe faceva confusione tra i defunti fratelli Giorgio e Paolo DE STEFANO e Paolo Rosario DE STEFANO, per cui FICARA gli spiegava che "Demetrio" era il figlio di "compare Paolo", mentre il figlio della "buonanima di Giorgio" era invece "Paolo Rosario DE STEFANO", figlio illegittimo. Su questo punto chiariva che Giorgio DE STEFANO aveva avuto due figli, uno dalla moglie, ed uno illegittimo, cioé Paolo Rosario DE STEFANO, arrestato a Messina mentre era latitante; aggiungeva che nel corso degli anni "lo zio" (DE STEFANO Orazio Maria Carmelo) di questo ragazzo (Paolo Rosario DE STEFANO), aveva legittimato l'appartenenza alla famiglia di chi non era stato

riconosciuto quale figlio naturale, aggiungendo che erano tutti bravi ragazzi e che "sanno il fatto loro".

Al fine di comprendere meglio il passo descritto, si riporta parte della conversazione inerente la famiglia DE STEFANO di Reggio Calabria:

FICARA G.: Giovanni e poi ci sono quelli dei CAPONERA... dovrebbero essere i cugini.
PELLE G.: sono i suoi cugini?
FICARA G.: si. Poi Peppe è arrestato!
PELLE G.: Franco...
FICARA G.: Franco è arrestato!
PELLE G.: Franco è pure dentro
FICARA G.: i fratelli... i fratelli di... Peppe però non sono come a lui...
PELLE G.: sono... messi da parte la...
FICARA G.: non si interessano a... inc...
PELLE G.: c'è Demetrio la?
FICARA G.: Demetrio, quell'altro che lo chiamano...
PELLE G.: Giorgio!
FICARA G.: di Milano, Milano... "u ladriceddu" (il ladro – ndr) si... lui è il più grande. Gli da...
PELLE G.: ha...
FICARA G.: questo signore... ha una bella squadra di giovanotti...
PELLE G.: si.
FICARA G.: grandi, pure non è che ... ha... inc... questo compare Paolo, il figlio della buon'anima di Giorgio, che ha avuto con una femmina, se l'è legittimato.
PELLE G.: il figlio?
FICARA G.: Giorgio! Il figlio di...
UOMO.: no, fratello!
FICARA G.: La buon'anima di Giorgio DE STEFANO...
PELLE G.: ah si.
FICARA G.: ha due figli. Uno con la moglie, è Giovanni...
PELLE G.: eh.
FICARA G.: ed uno lo aveva con una CAPONERA.
PELLE G.: questo...
FICARA G.: Carolina... ed è il compare di compare Mico...
PELLE G.: eh.
FICARA G.: Paolo Rosario DE STEFANO. quello che hanno arrestato...
PELLE G.: Si, quello che hanno arrestato in Sicilia allora...
FICARA G.: Era latitante...ed è fratellastro di coso, però poi se lo è legittimato.
PELLE G.: si.
FICARA G.: Orazio DE STEFANO, suo zio, se li è legittimati tutti...
PELLE G.: se lo è legittimato...
FICARA G.: questi ragazzi che erano "piedi piedi", li ha presi e se li è legittimati.
PELLE G.: si...
FICARA G.: e sono ragazzi in gamba, educati...

Il FICARA riferiva quindi che si era creata una forte amicizia con "Domenico", dalla quale era nato il "San Giovanni": *"ed è nato questo "San Giovanni" di quanta amicizia avevamo con Domenico (TEGANO), ora pure con me, ci rispettiamo assai...e ci rispettiamo."*. Aggiungeva che la famiglia DE STEFANO aveva patito nel corso del tempo notevoli problematiche, interne e non, e che "compare Gianni" (Giovanni TEGANO – n.d.r.) aveva anche ricoperto il ruolo di paciere: *"ma vedete, c'è una cosa per... poter andare d'accordo tra familiari... c'è quello, compare Gianni che ha ragazzini che litigano... che... se... da quella parte la, sono rimasti tutti giovanotti, dalla parte di "Bastiano"... i TEGANO hanno pure giovanotti... i nipoti... se non c'era aiuto da questo... da compare Gianni per... mettere pace e stare tranquilli... inc... c'era..."...omissis... "C'era un periodo che erano arrivati... allo scontro. Ma... lottate insieme, "mannaia alla madosca" ed ora, un altro poco..."*.

È importante sottolineare che FICARA afferma di avere questo "sangiovanni" coi DE STEFANO, per significare che quando la cosca di appartenenza opera su Reggio Calabria, loro trovano appoggio nella famiglia DE STEFANO, e, specificamente, dicono: ***"Compare, vedi che questo problema... noi, quando... per un mal di testa, una cosa, andiamo da loro a Reggio"***, ad ulteriore conferma che il punto di riferimento centralizzato è ormai costituito dai DE STEFANO ed, in particolare, da DE STEFANO Giuseppe, a cui le 'ndrine minori si rivolgono anche per un semplice "mal di testa", ovverossia anche per affari ordinari, in linea perfettamente armonica con le propalazioni di FIUME Antonino e con quanto emerso dalle risultanze tecniche sinora esposte.

Nell'ambito del procedimento penale citato, N. 1095/2010, RIT 1626/2009, progressivo 2588, emergono, inoltre, significativi riferimenti alla "Provincia", di cui pure hanno diffusamente parlato i collaboratori di giustizia sentiti in dibattimento.

Risulta particolarmente rilevante la possibilità, prospettata da Morabito Rocco al Pelle quale ulteriore soluzione pacifica della questione (attinente ai momenti successivi alla faida di Roghudi, in merito ad un dissidio verificatosi per la riassegnazione di doti e cariche tra Zavettieri Annunziato, appoggiato da Pelle e Morabito, per la parte ionica, e Tripodi Giovanni, appoggiato da Praticò e Latella, per quanto riguarda la parte reggina) di rivolgersi ad un organo sopraordinato, denominato "la Provincia", nel caso in cui la

controversia non fosse stata risolta col dialogo tra le famiglie (*"ma se vogliono parlare chiamiamo la PROVINCIA come responsabile e parliamo.....e chi ha ragione... incompr.....con gli uomini!.. ...e vediamo come si deve fare, e vediamo chi ha più!.. E vediamo chi ha torto e chi ha ragione pure!.."*, cfr. intercettazione di conversazione tra presenti all'interno dell'abitazione di Pelle Giuseppe, RIT 1626/09, progr. 2588).

In proposito occorre rilevare, infatti, che già nel corso del più volte richiamato procedimento "Armonia" si era accertata l'esistenza, all'interno della struttura della 'ndrangheta, di un organismo sopraordinato ai locali, denominato la "Provincia": *<<Il Tribunale, pur non considerando allo stato raggiunta la prova dell'esistenza di una dimensione "provinciale" dell'associazione mafiosa, nella quale cioè opererebbero in confederazione tutte le cosche del territorio provinciale reggino, ha comunque ritenuto – evidenziando in proposito anche i riferimenti dibattimentali del Commissario Trotta ed alcune tra le più significative risultanze dell'attività intercettava, con particolare riguardo alle conversazioni intercettate sull'autovettura in uso a Maisano Filiberto– che potesse affermarsi l'esistenza, nell'organizzazione 'ndranghetistica, di un processo "evolutivo di tipo piramidale", proteso in direzione di un maggiore accentramento soprattutto in relazione alle decisioni più importanti e delicate, in vista del raggiungimento di quegli obiettivi tipici dell'associazione mafiosa, ed anche al fine di garantire la sopravvivenza e la prosperità dell'<istituzione 'ndrangheta>.Ed ha altresì ritenuto che tale processo evolutivo, che sfruttava la spontanea quanto naturale tendenza al confronto tra le cosche della "Provincia", aveva raggiunto contorni tali da consentire già l'affermazione dell'esistenza di un organismo collegiale egemone sui locali di 'ndrangheta ricadenti nella zona del versante jonico della provincia reggina, quale potesse essere la sua più corretta denominazione (il CRIMINE, il PADRINO, la PROVINCIA)>>.*

Pertanto, è evidente che Morabito Rocco, quando prospettava la possibilità di investire "La Provincia" del problema relativo al locale di Roghudi, si riferiva proprio all'organismo sopraordinato ai locali la cui esistenza era stata già accertata nell'ambito del c.d. procedimento "Armonia", dovendosi al riguardo, tenere conto delle seguenti due circostanze che emergono chiaramente dal tenore delle conversazioni intercettate:

1) questo organismo, nel caso in cui i Tripodi e gli Zavettieri non avessero raggiunto una soluzione condivisa, avrebbe avuto il potere di decidere "chi ha torto e chi ha ragione", avrebbe cioè designato il capo-locale di Roghudi;

2) la "Provincia" non ha competenza solo sui locali della fascia jonica, in quanto la sua decisione sarebbe stata riconosciuta anche dalle famiglie operanti nella zona sud della città. Si tratta, come è evidente, di una elemento di novità rispetto a quanto accertato nel corso del procedimento "Armonia", quando si era parlato di "organismo collegiale egemone sui locali di 'ndrangheta ricadenti nella zona del versante jonico della provincia reggina".

***

- Esiti dell'indagine c.d "Araba fenice".

Alcuni riferimenti di importante rilievo probatorio in ordine agli interessi criminali imprenditoriali delle famiglie DE STEFANO – TEGANO ed ai rapporti intrattenuti con professionisti della c.d. "Reggio bene" - su cui pure hanno riferito i collaboratori di giustizia - si traggono dalle conversazioni registrate all'interno della società "EDIL Sud" s.n.c., intercorse in particolare tra l'Avvocato Mario Giglio e Liuzzo Giuseppe, nell'ambito dell'attività investigativa denominata convenzionalmente "Araba Fenice", riversata in atti nelle parti di interesse in questo processo mediante la perizia trascrittiva svolta dal Mar. De Gaetano nonché oggetto della deposizione resa all'udienza del 6.12.2013 dal Col. Mastrodomenico Gerardo, in servizio presso la Guardia di Finanza del GICO di Reggio Calabria (ammesso a seguito di attività integrativa di indagine ai sensi degli artt. 430 e 493 co. 2 c.p.p.).

Orbene nell'ambito di questa operazione investigativa sono stati ricostruiti una serie di rapporti tra il Liuzzo e vari professionisti reggini ed, in particolare, sono emersi ambigui rapporti vantati dal Liuzzo Giuseppe Stefano Tito con alcuni dottori commercialisti, che gli davano consigli rispetto alle modalità di gestione della confiscata "Euro Edil", oggetto di misura di prevenzione personale e patrimoniale. In tale ambito, uno dei soggetti su cui si è focalizzata l'attenzione investigativa, è stato l'Avvocato Giglio Mario, su cui ha anche riferito il recente collaboratore di giustizia MOIO Roberto. In tal senso, le acquisizioni investigative del procedimento penale 3227/09 c.d. "Araba Fenice", confermavano, in

maniera puntuale, le dichiarazioni del collaboratore, rispetto alla vicinanza dell'Avvocato GIGLIO Mario alla cosca DE STEFANO.

Merita menzione l'intercettazione delle conversazioni ambientali presso l'ufficio della confiscata "Euro Edil", intercorsa in data 10 novembre 2009 tra Liuzzo Giuseppe Stefano Tito, l'Avvocato Giglio Mario e il pregiudicato mafioso Massara Osvaldo Salvatore, giusta RIT 1649/09, trasmessa nell'ambito del procedimento penale 3227/09 R.G.N.R. DDA.

Nella prima fase della conversazione, il Liuzzo Giuseppe Stefano Tito invitava l'Avvocato Giglio ad essere più determinato nel farsi pagare dai propri clienti e l'Avvocato Giglio, a fronte di queste affermazioni del Liuzzo rispetto a una maggiore determinazione nell'ottenere quanto spettante rispetto alla propria attività di legale, condivideva i "rimproveri" del Liuzzo, ma spiegava che molto spesso, almeno nel suo caso, tali soggetti potevano definirsi **"amici"**, e quindi lui aveva difficoltà a pretendere, da questi "amici", il pagamento del dovuto. In tal senso, faceva riferimento a tale Mimmo Morabito, Franco Audino, Cogliandro Filippo, e da ultimo, a Fotia Gregorio.

Venivano, quindi, effettuati approfondimenti dalle banche dati, rilevando come questi "amici" dell'Avvocato Giglio, nei confronti dei quali si era determinato di non effettuare pressioni rispetto al pagamento del *quantum* dovuto per la sua opera professionale, dovessero identificarsi in: Morabito Domenico, classe 1975, coniugato con Tomaselli Concetta Monica, classe 1983; Tomaselli Concetta Monica è sorella di Tomaselli Maria Cristina, classe 1976, quest'ultima coniugata con Chilà Antonino, classe 1966, come detto in precedenza tratto in arresto in occasione della cattura di Condello Pasquale; l'altro "amico" dell'Avvocato Giglio è stato poi identificato in Audino Francesco classe 1958, fratello del più noto Audino Mario, classe 1963, oggetto di un agguato mafioso in data 19 dicembre 2003, e già giudiziariamente riconosciuto come a capo della omonima cosca di 'ndrangheta Audino, collegata al cartello De Stefano – Tegano. Tra gli "amici", vi era poi indicato tale Fotia Gregorio, classe 1964, fratello di Fotia Giovanni, classe 1963. La figura del Fotia Gregorio assumeva particolare rilevanza rispetto ai rapporti tra il medesimo e l'Avvocato Giglio, il quale, per sua stessa dichiarazione, lo indicava come "suo amico", atteso che andava a riscontrare le dichiarazioni sul punto rese dal collaboratore di giustizia MOIO Roberto.

Nella seconda fase della conversazione, giungeva all'interno degli uffici della "Euro Edil S.a.s.", il pregiudicato mafioso Massara Osvaldo Salvatore, classe 1965. Nel prosieguo della conversazione, quindi, l'Avvocato Giglio si vantava con i suoi interlocutori rispetto alla sua opera quale legale per far ottenere il porto d'armi, e anche per far riottenere la patente ritirata a soggetti sottoposti a misure di prevenzione, nei confronti di pregiudicati mafiosi. Nel prosieguo della conversazione, il discorso si spostava sulle rimostranze del Liuzzo Giuseppe Stefano Tito nei confronti del Giudice Garreffa Concettina, della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, della quale il Liuzzo stigmatizzava la determinazione rispetto alle decisioni assunte in quella sede. Successivamente, quindi, il discorso progrediva, proprio partendo dalla determinazione della dottoressa Garreffa, su quello che era definito, a parere degli interlocutori Liuzzo, Avvocato Giglio e Massara Osvaldo, il "nuovo approccio investigativo" da parte della Procura di Reggio Calabria. Nel caso di specie, venivano effettuati diretti riferimenti personali al Procuratore Pignatone e alla sua modalità di gestione delle attività investigative, sottolineando come il medesimo si potesse giovare, presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria, di Pubblici Ministeri e di appartenenti alle forze di Polizia, al medesimo già conosciuti in altre realtà territoriali, e soprattutto veniva sottolineato come, in questo nuovo approccio metodologico di indagine, una particolare attenzione fosse rivolta all'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati. In tal senso, queste affermazioni, da parte dei vari interlocutori, venivano condivise sia dal Liuzzo Giuseppe Stefano Tito, che dal Massara Osvaldo, tant'è che i medesimi facevano esplicito riferimento a un cambio investigativo rispetto a pregressi ufficiali di Polizia Giudiziaria, con particolare riferimento anche alla Guardia di Finanza, ovvero anche, per completezza, alla DIA, alla Polizia di Stato e all'Arma dei Carabinieri. Successivamente, quindi, nello sviluppo del ragionamento rispetto a queste evoluzioni a cui loro stavano assistendo nell'attività giudiziaria a Reggio Calabria, i tre interlocutori si soffermavano sulle differenze sostanziali tra l'approccio criminale in Sicilia, da parte di "Cosa nostra" siciliana, e in Calabria, da parte ovviamente della 'ndrangheta. In tal senso, si focalizzava l'attenzione investigativa su uno specifico racconto, effettuato dall'Avvocato Giglio Mario, in ordine ad una sua pregressa esperienza imprenditoriale occorsa negli anni 1994-1995 con riferimento al settore dei supermercati "Valli Calabria", allorché l'Avvocato Giglio descriveva ai due interlocutori, Liuzzo Giuseppe Stefano Tito e Massara Osvaldo

Salvatore, l'inopportunità o la scarsa organizzazione, in quegli anni, della 'ndrangheta rispetto a "Cosa nostra" siciliana. Segnatamente l'Avv. Giglio riferiva che il rappresentante della "Conad Italia", verosimilmente da Bologna, veniva a Reggio Calabria, e incontrava grosse difficoltà rispetto alla scelta dei fornitori dei singoli prodotti alimentari, cosa che invece non avveniva e non era avvenuta, a detta del racconto dell'Avvocato Giglio Mario, a Palermo, dove, nonostante la presenza di ben quarantasei punti vendita, si era sì dovuto sottomettere a pagare le mazzette, però aveva avuto un unico interlocutore.

Dagli accertamenti espletati si riscontrava che effettivamente, in data 20 settembre 1995, fosse stata costituita la "Valli Calabria S.r.l.", esercente l'attività di commercio al dettaglio in esercizi specializzati, con prevalenza di prodotti alimentari e bevande, detti "supermercati", già con sede a Reggio Calabria, via Vecchia Pentimele numero 87, e come effettivamente vi fossero una serie di soggetti, interessati a questa iniziativa imprenditoriale, citati dall'Avvocato Giglio nella conversazione ambientale di seguito riportata.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE AMBIENTALE PRG 7998 DEL 10.11.2009 ORE 09.45, DI CUI AL RIT 1649/09, REGISTRATA ALL'INTERNO DELL'UFFICIO DELLA EUROEDIL S.a.S. IN USO A LIUZZO GIUSEPPE STEFANO TITO, TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI
L LIUZZO Giuseppe Stefano Tito
G GIGLIO Mario
N ASSUMMA Natale
G Giovanni Voce maschile

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE
G: ...(incomprensibile - 00.00.04)... i cacchi manera facimu (in qualche maniera facciamo)
N: Ma i ricetti nto dottori ci pigghiasti a mamma (ma le ricette dal dottore le hai prese per la mamma)
G: Ci telefonai o dutturi (ho telefonato al dottore) D'Ascoli e non mi rispundi, ci telefonai a so mugghieri e non mi rispundi (e non mi risponde, gli ho telefonato a sua moglie e non mi risponde)... u passaru nto repartu undè u dutturi (lo hanno passato nel reparto dov'è il dottore) D'Ascoli a Peppe ... ah? ...
N: No;
G: e a undi (e dove)?;
N: chirurgia generale;
G: e aundè sta (e dov'è la) chirurgia generale?;
N: o quintu pianu (al quinto piano) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
G: ... u operaru (lo hanno operato)?
N: l'anna operari, dopu dumani u operannu (lo devono operare, dopo domani lo operano)... giovedì...; dopu dumani u operannu non ci fui e non ci scappa già... già programmaru, ci stannu tirandu sangu, flebu, Madonna, Signuri già u giuccaru. Dumani matina ci fannu a cosa... ci fannu a tac cu contrastu, dumani all'ottu (dopo domani lo operano non può fuggire né scappare già... già hanno programmato, gli stanno tirando il sangue, flebo, Madonna, Signore già lo hanno sistemato. Domani mattina gli fanno la cosa... gli fanno la tac con il contrasto, domani alle otto)...:

Dal tempo 00.01.06 a 00.02.40 si sentono rumori di fondo e voci in lontananza incomprensibili.

N: *Giovanni... o Giovanni*
G: *uhm!*
N: *chi sta facendu tu ca o magazzinu (che stai facendo tu qua al magazzino)?;*
G: *uhm!*
N: *stati priparandu ferru? (state preparando ferro?)*
G: *uhm!*
N: *chi ferru stati priparandu, staffi (che ferro state preparando, staffe)?;*
G: *...(incomprensibile - 00.00.02)...;*
N: *i tagghiasti già (li hai tagliati già)?;*
G: *No, ora i staiu tagghiandu (ora li sto tagliando) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;*
N: *no, picchì vogghiu mi cali un attimu o (perché voglio che scendi un attimo al) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;*
L: *Natali ti cunveni mu fa ca cosa, mu faci (Natale ti conviene farlo con la cosa, farlo)...;*
N: *Ah, Pino?;*
L: *Ti cunviniva (ti conveniva) se no, ...(incomprensibile - 00.00.02)... all'una u pavavi (lo pagavi);*
N: *vidimu mi calaumu così pi l'ura i pranzu, facemu un pocu i pulizia, quantu mu cacciamu di sacchi a menzu i pedi (vediamo se possiamo scendere così per l'ora di pranzo, facciamo un pò di pulizia, quanto togliamo quei sacchi in mezzo ai piedi);*
L: *a undi (dove) ...(incomprensibile - 00.00.01)... dà (là)?;*
N: *Va bo, vaiu, vaiu (vado, vado)...;*
L: *...(incomprensibile - 00.00.02)...;*
N: *... Ninu vaiu dassutta io, hai l'appuntamentu cu chistu eeeh ... cosu Saverio tu dissi quarantacinqu minuti, menzura, quaranta minuti e veni, veni ca e chiddautru (Nino vado là sotto io, ho l'appuntamento con questo eeeh... coso Saverio te lo ho detto quarantacinque minuti, mezz'ora, quaranta minuti e viene, viene qua e quell'altro) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;*
L: *Ciù pighiasti (glielo hai preso) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;*

Dal tempo 00.03.33 a 00.05.10 si sentono rumori di fondo e voci in lontananza incomprensibili.

N: *Ma il dubbio uno... mu si caccia ...mu si caccia (per toglierselo, per toglierselo)...;*
G: *...(incomprensibile - 00.00.01)...;*
N: *Accomodatevi avvocato;*
G: *riposìti, riposìti (riposati, riposati)*
L: *sai chi è chi ora si ittau puri i clienti dill'ogghiu, capisci (sai che è, che ora si è buttato pure sui clienti dell'olio, capisci)...;*
G: *dill'ogghiu (dell'olio) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;*
N *...(incomprensibile - 00.00.03)...;*
L: *...(incomprensibile - 00.00.01)... i clienti ill'ogghiu a (dell'olio a) Mangiola (fonetico);*
G: *ah! Sì... sì,.. sì... sì, pure a Mangiola, sì;*
L: *...(incomprensibile - 00.00.03)... avi (ha) clienti dda (la) di un milione di euro ...(incomprensibile - 00.00.03)...;*
G: *...(incomprensibile - 00.00.02)...;*
L: *...(incomprensibile - 00.00.02)...;*
G: *...(incomprensibile - 00.00.02)...;*
N: *avvocato?...;*
L: *...(incomprensibile - 00.00.02)...;*
G: *...(incomprensibile - 00.00.02)...;*
L: *... allora ascoltami a vidi chi avi a facci (vedi che ha la faccia) ...(incomprensibile - 00.00.03)...;*
G: *... ci fici trenta ricorsi (gli ho fatto trenta ricorsi) pari nenti (ti sembra niente)?... ehh!.... poi ci vediamo...;*
N: *chisti mi mettu nta machina, sunnu i ricorsini dda i cosu... (questi me li metto nella macchina, sono i ricorsini la di coso)...;*
G: *... i Ambrogiu (di Ambrogio)...;*
N: *... a carpetta ianca è (la carpetta bianca è)...;*
L: *ascolta ... ascolta ... ascolta ... se io ti dico una cosa tu ti offendi?;*
G: *no!;*

L: ah?... e allora, il rapporto mio e tuo ... noi abbiamo un rapporto, giusto? ... perché tra me e te c'è una situazione ... tu mi sbrighi delle situazioni dove io, invece di pagarti le parcelle, giusto? ... tuo fratello ti ha combinato dei casini ... e allora tu inizia ...;
G: sulu cu tia (solo con te) ...;
L: mi segui? ... mi segui? E allora, io capisco ... mi segui?;
G: non ti faccio finire ...
L: giusto?
G: e allora, no, ma io ho una natura buttana ...;
L: ascoltami ...;
G: non ti faccio andare oltre ...;
L: oooh;
G: ... allora io ... tu ... ho presentato ...;
L: ... ma tu, Ambrogio ... tu ci sbrighi i cosi a Ambrogiu (tu gli sbrighi le cose ad Ambrogio)...;
G: ... io ho presentato ... posso?... posso?...;
L: ma, no, no, no... fermati ca ti dicu sulu (che ti dico solo) ... sbrighi ad Ambrogio, tu ci sbrighi i cosi (tu gli sbrighi le cose) ad Ambrogio ...(incomprensibile - 00.00.02)... Ambrogio ... iddu quantu risparmiau (lui quanto ha risparmiato)? 30.000 euro? Signor Ambrogio pigghiati (prenditi) 3.000 o 4.000 euro ... ma dari i sordi ... quandu ciu dici a prima vota ... quandu non ti potta a secunna vota (mi devi dare i soldi... quando glielo dici la prima volta ... quando non te li porta la seconda volta) ... tu pigghia e mi chiami (prendi e mi chiami) ... Pino, vedi che ho chiamato il signor Ambrogio che gli ho fatto tutto e non mi ha portato i soldi ... che devo fare?;
G: ma sai ...
L: ... ti dico Mario, me la vedo io ... poi vidi comu cu pomeriggio veni a fuiendu o iddu e so frati Leandro (poi vedi come nel pomeriggio viene correndo lui e suo fratello Leandro), ...(incomprensibile - 00.00.02)... ogni tumpuluni... vidi comu venunu mu ti potta i sordi (schiaffo... vedi come vengono a portarti i soldi)...;
G: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: che cazzo vuole dire? Non ho capito ...;
G: (incomprensibile 00.00.01) di merda ...;
L: ma chi voli diri na cosa cunn'autra (ma che vuole dire una cosa con un'altra)...;
G: forse quello che dici tu è giusto ...;
N: cumpari (compare) ...(incomprensibile - 00.00.01)... accomodatevi;
L: ce li fai i caffè...;
N: i staiu facendu (li sto facendo) ...;
G: quello che dici tu è giusto, però ... vedi, certe cose ... li dovrebbe, quanto meno capire l'interlocutore...;
N: ...(incomprensibile - 00.00.01)... Palmino non c'è l'ho...;
G: ... vale a dire...;
N: signor Palmino non ce l'ho;
G: ... eeee, hai a che fare con tutti amici, quindi...;
L: ma chi voli diri (ma che vuol dire)?;
G: ... viene Gregorio da te?...;
L: ma fai male ...;
G: Gregorio quindi ... dici (dice) 360.000 euro di cartelle du (del) Tahiti ... ci priparai già (gli ho preparato già) ricorsi per 100.000 euro ...e ci depositai (e glieli ho depositati)... poi ti porta i sordi (soldi)... poi veni (poi viene) Mimmo Morabito, poi veni (poi viene) Franco Audino ... poi veni (poi viene) Mangiola ...poi veni (poi viene) Cogliandro da colonnina (della colonnina) (ndr: distributore di benzina) ... poi viene la coppola del ... cioè ...è tutta gente con cui tu hai rapporti ... se Mimmo Morabito ti dice non aiu 600 euro mi ti dugnu (non ho i 600 euro per darteli) ... non 6.000.000 di euro ... cioè, quando tu gli fai il ricorso ...io u sai chi ci dissi a chisti ca (io sai che gli ho detto a questi qua)? Io vi preparo i ricorsi, non vogghiu nenti pavatu (voglio niente pagato), date 30/40 euro a ricorso ...

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE AMBIENTALE PRG 7999 DEL 10.11.2009 ORE 09:54, DI CUI AL RIT 1649/09, REGISTRATA ALL'INTERNO DELL'UFFICIO DELLA EUROEDIL S.a.S. IN USO A LIUZZO GIUSEPPE STEFANO TITO, TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

L *LIUZZO Giuseppe Stefano Tito*

G *GIGLIO Mario*

N *ASSUMMA Natale*

M *MASSARA Osvaldo Salvatore*

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

G: ...(incomprensibile - 00.00.03)... perché se ne vanno per le spese di notifica ... cioè, tu stai facendo ricorso avverso una cartella esattoriale ... e devi...;
N: ...(incomprensibile - 00.00.01)... Osvaldo...;
G: ... quando tu fai ricorso avverso una cartella, avverso una cartella esattoriale ... li spendi...;

Dal tempo 00.00.23 a 00.00.26 si sentono parlare alcuni soggetti contemporaneamente e pertanto l'ascolto non è comprensibile.

M: permesso, piacere Osvaldo...;
L: l'avvocato Giglio ...;
G: salve, piacere...;
L: ...(incomprensibile - 00.00.02)... me mugghieri (mia moglie) in assetto di guerra è)!;

Dal tempo 00.00.37 a 00.00.40 si sentono parlare alcuni soggetti contemporaneamente e pertanto l'ascolto non è comprensibile.

L: ... aeri (ieri) ...(incomprensibile - 00.00.02)... tu giuru (ti giuro), ti giuro;
G: A me?;
L: Si;

Dal tempo 00.00.47 a 00.00.51 si sentono parlare alcuni soggetti contemporaneamente e pertanto l'ascolto non è comprensibile.

M: ... ciu dissi chi comu mu sbrigu in settimana vaiu, u chiamu davanzi i tia (glielo ho detto che come mi sbrigo in settimana vado, lo chiamo davanti a te)...;
L: ... tu giuru (te lo giuro);
M: ... chi ma giurari, chi ma giurari i chi Pino (che mi devi giurare, che mi devi giurare di che Pino)?... e ma... allura pozzu chiamari a ca... e soliti...però iddu dda ormai cominciau i lavori sapi aundi mi metti i mani, capiscisti, se no vogghiu diri, dda mandu a unu di mei (allora posso chiamare a ... i soliti ... però lui la ormai ha cominciato i lavori sa dove deve mettere le mani, hai capito, se no voglio dire, la mando a uno dei miei)...;
L: no iddu... no iddu... no iddu ava veniri, iddu sapi... e poi io sacciu chi idda è cuntenta si veni iddu, capisci, picchì è bravu (No lui... no lui... no lui deve venire lui sa... e poi io so che lei è contenta se viene lui, capisci, perché è bravo)...;
M: no ma lassa iri chi puru... a Pascali (no ma lascia stare che pure ... a Pasquale) senza offesa ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: ... ma io conosco lei, capisci ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
M: ... ma non e chissu u puntu... u discussu è nautru (ma non è questo il punto... il discorso è un altro)... il discorso è che questo cretino qui imbecille ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
G: ... ma, quella è quella cosa dell'ETR?;
N: chidda è tutta a cartella i l'ETR (quella è tutta la cartella dell'ETR)...;
G: ...(incomprensibile - 00.00.01)... un attimo ... cianna a essiri puru l'occhiali nta machina (ci devono essere pure gli occhiali nella macchina);

N: vuliti l'occhiali (volete gli occhiali)? Chi vuliti i mia (che volete da me)?...;
G: gli occhiali ...(incomprensibile - 00.00.03)...;
L: ...(incomprensibile - 00.00.02)... u chiamai pi du iorna (l'ho chiamato per due giorni) ...(incomprensibile - 00.00.02)...vadda a st'imbecilli (guarda a questo imbecille);
M: ...(incomprensibile - 00.00.02)... ciu dissi a signora, parrai, sta settimana comu mi sbrigu (glielo ho detto alla signora, ho parlato, questa settimana appena mi sbrigo)...;
L: chindici iorna fa quandu... chindici iorna fa passau i ca ci dissi (quindici giorni fa quando... quindici giorni fa è passata da qua le ho detto lunedì...;
M: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: ...ti giuro, lunedì o martedì signora vegnu e mettu manu, avi i tandu (vengo e inizio, è da allora) poi ndi vittimu cu tia quandu vinisti a casa nti mia (poi ci siamo visti con te quando sei venuto a casa da me)...;
M: eh! ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: no niente;
M: ... ma stu deficienti (ma questo deficiente)!;
L: ...(incomprensibile - 00.00.02)... vinni Mimmu (è venuto Mimmo)...;
M: ... priparai u materiali puru... è prontu (ho preparato il materiale pure, è pronto) ...(incomprensibile - 00.00.01)... è già prontu u materiali u stessu iornu chi (è già pronto il materiale lo stesso giorno che) ...(incomprensibile - 00.00.02)... i parrari cu tia (di parlare con te) ...(incomprensibile - 00.00.03)...;
L: Ah, pinsava che ivi già fattu l'estrattu (pensavo che avevi già fatto l'estratto) ...(incomprensibile - 00.00.02)... ma pi chistu mi vulivi piddaveru (ma per questo mi volevi veramente);
M: ... no, poi ci fu nautru lavurettu dda non sacciu (poi c'è stato un altro lavoretto la, non so) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
L: ah!;
N: si dissi ci telefonai ora... ci dissi ma punta deci minuti (ho detto gli ho telefonato ora... gli ho detto di puntarla dieci minuti) ...(incomprensibile - 00.00.02)... n'attimu a machina chi sta rivandu (un'attimo la macchina che sta arrivando...;
L: ...(incomprensibile - 00.00.02)... l'avvocato, l'avvocato comu si chiama Spinelli, comu si chiama (come si chiama Spinelli, come si chiama)?... Malvizza (fonetico)...;
N: Malvizza forse.
G: Malvizza ...(incomprensibile - 00.00.03)...;
M: mu fa un cafè bellu, mu fa un cafè (me lo fai un caffè bello, me lo fai un caffè)?;
N: Mi dicisti mu fai u cafè? (mi hai detto mi fai un caffè)?;
M: ...(incomprensibile - 00.00.03)...;
N: ... no, no, non c'è bisogno ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
G: un giorno chiamai a unu (ho chiamato ad uno) dell'agenzia delle entrate, chista (questa) è la cartella, i curnuti all'interno u sannu u meccanismu (i cornuti all'interno lo sanno il meccanismo) ... ...(incomprensibile - 00.00.01)... a 62.000, già 25.000 gli posso fare un provvedimento di risparmio ... chi non l'ava pagari (che non li deve pagare) ... sono cose che sfuggono agli avvocati, ai commercialisti ... (incomprensibile 00.00.02)... rispammiasti misi e non a ghiri deci votiu (hai risparmiato mesi e non devi andare dieci volte)...;
L: certu (certo);
G: ...(incomprensibile - 00.00.01)... per altre cose ...(incomprensibile - 00.00.13)... l'unicu chi faci u merda è u medicu (l'unico che fa il merda è il medico) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
N: non è male ...;
G: vogghiu diri (voglio dire) ...;
N: è un modo di comportarsi ... è svinturatu (sventurato) ...;
G: non hai capito ...ammenza a tutti... (in mezzo a tutti);
L: ... avi (ha) un sacco di guai ... di problemi ...;
G: voglio dirti ... l'unico che ... ieri sira passau (sera è passato) ...
L: allora, da me ha preso uno marea di materiale ... mi fici cambiali, mi protestau, mi fici... mi purtau i sordi (mi ha fatto cambiali, me le ha protestate e poi mi ha portato i soldi) ... mi protestau (me le ha protestato) ...(incomprensibile - 00.00.01)... prima cu l'assegni (con gli assegni), protestau (ha protestato) gli assegni, tutto, tutto ... fici, fici a villetta iddu ca... ca fora (ha fatto, ha fatto la villetta lui qua ... qua fuori), ... a Modena, a Boschicello fici na villettina (ha fatto una villetta) ... (incomprensibile 00.00.01) allora prima avi i sordi (ha i soldi), allora finiu i sordi (allora ha finto i soldi) mi fici l'assegni (mi ha fatto

gli assegni), mi protestau l'assegni (ha protestato gli assegni), mi fici i cambiali (ha fatto le cambiali), si protestau puru chiddi (ha protestato pure quelle), mi fici a nomi i mugghieri, protestau a mugghieri (me le ha fatte a nome della moglie, ha protestato la moglie), mi fici a nomi du soggiru, protestau u soggiru (me le ha fatte a nome del suocero, ha protestato il suocero), però mi purtau sempri, a pocu a vota (me li ha portati sempre ... un poco alla volta) ... arrivau mi faci cambiali rossi, poi cambiali picculi (è arrivato a fare cambiali grosse, poi cambiali piccole) ... però mi puttau sempri i sordi...a ducentu, a tricentu (mi ha portato sempre i soldi ...a duecento, a trecento), passati du bar... passa a duminica pomeriggiu (passate dal bar ... passa la domenica pomeriggio), mi telefonava o nchianava iddu (saliva lui) ...non posso dire che mancano cinque euro ... che oggi come oggi ...(incomprensibile - 00.00.02)... non lo posso dire!;

M: a proposito, figlioli, prima mi mi spe... sperdu vuliva (prima che mi di... dimentico, volevo) ...(incomprensibile - 00.00.02)... vedi che non mi sono dimenticato ... ho parlato con ...;

L: con?

M: ... con Antonio...;

N: un attimo che sta arrivando il caffè, che lo stanno macinando ...;

M: ... dice che questo qui è a Malta, non lo so, che è andato a vedere i tornei di poker ... ah?

L: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

M: ... organizzare un torneo di poker ... cose, imbrogli ... sbrogli, dice che comunque lui ...(incomprensibile - 00.00.02)... a Reggio deve andare da lui ... chi sava a definiri sta cosa (che si deve definire questa cosa) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

L: ... no, non vinni cioè cu stu fattu i ll'acqua chi chiovi, chi fai, chi dici (non sono venuto per questo fatto dell'acqua, che piove che fa, che dice)...;

M: ...(incomprensibile - 00.00.02)... tra le altre cose, l'autra vota (l'altra volta) ...(incomprensibile - 00.00.01)... u motorinu cu cascu (il motorino con il casco) ...(incomprensibile - 00.00.01)... mi vuliunu pigghiari u motorinu (mi volevano prendere il motorino)...;

L: u sacciu, u sacciu (lo so, lo so)...;

Dal tempo 00.05.54 a 00.06.16 gli interlocutori abbassano il tono della voce e quello che dicono non è comprensibile.

M: ma vi sembrano cosi leciti (cose lecite)? Si su pacci su pacci piddaveru, non è che... si unu ava lavorari comu ava fari avvocatu (Se sono pazzi sono pazzi veramente, non è che ... se uno deve lavorare come deve fare avvocato)? E si pinsamu chi sta leggi a fici ...(incomprensibile - 00.00.01)... di n'avvocatu (E se pensiamo che questa legge l'ha fatta ...(incomprensibile - 00.00.01)... di un avvocato)...;

L: l'avvocati, puru l'avvocati (gli avvocati, pure gli avvocati), quandu salgunu (quando salgono) in politica ... mica vaddunu si su avvocati... si ndi futtunu (guardano che sono avvocati ... se ne fregano) ...;

G: ...(incomprensibile - 00.00.01)... equilibri ... a compromessi ...;

L: ... a compromessi, il discorso ... il discorso per esempio per me, il discorso per la patente, non ha una logica perché anche se uno è pregiudicato, voglio dire, la patente serve per un lavoro ... se tu mi prendi la patente perché io sono un pregiudicato che ho una misura di prevenzione, se io ad un certo punto devo lavorare, a me serve per il lavoro ... male che va tu mi vincoli ... che quando io non lavoro non devo prendere il mezzo ma a me ...;

G: posso?;

L: si;

G: ...(incomprensibile - 00.00.01)... vedi che certe volte sono provvedimenti illegittimi ... se tu vai al TAR di Reggio Calabria ... patenti ci turnaru a chintali di cristiani (ne hanno restituito a quintali di persone) ... ci ritiraru a patenti a Ciccio Ventre chiddu di Solanu, ci fici ricorsu o TAR e cia turnaru (gli hanno ritirato la patente a Ciccio Ventre, quello di Solano, gli ho fatto ricorso al TAR e gliel'hanno restituita) ... ci ritiraru a patenti a Salvatore Scalia i Bovalinu... du fighiolu di San Luca ci fictmu ricorsu pa patenti e cia turnaru (gli hanno ritirato la patente a Salvatore Scalia di Bovalino ... quel ragazzo di San Luca ... gli abbiamo fatto ricorso per la patente e gliel'hanno restituita) ...;

L: ...(incomprensibile - 00.00.01)... sorvegliato speciale?;

G: erano persone sottoposte a misure di prevenzione ... e ci ritiraru a patenti...cioè vi staiu dicendu (gli hanno ritirato la patente ... cioè, vi sto dicendo) ...;

M: al TAR di Reggio Calabria?;

G: tonnellate di sentenze ...;

M: gliele avete fatte voi personalmente ...(incomprensibile - 00.00.01)...?;

G: vi staiu dicendu (vi sto dicendo) Ventre di Solano e Salvatore Scalia di Bovalino ... almeno sei sette ... ed ho ancora i provvedimenti allo studio ...;
L: picchì non ma fa turnari (perché non me la fai restituire)?;
G: non è chi ta fazzu turnari (non è che te la faccio restituire) ... bisogna sempre, comu u portu d'armi (come il porto d'armi) ... quando ti hanno fatto il provvedimento mu ti pigghiunu a patenti (per prenderti la patente), nei 60 giorni si doveva fare ricorso al TAR, quindi ora, teoricamente, s'avissa fari (si dovrebbe fare) istanza di restituzione alla Prefettura ... la Prefettura mu ti rispundi (deve risponderti) ... quando ti da il diniego, nei 60 giorni riproporre il ricorso al TAR ... cioè ci sono dei termini di legge non è che quantu unu va e dici ora millà turnari (quanto uno va e dice ora me la devi restituire) ... ti portu i copi di sentenzi (ti porto le copie delle sentenze) .... si ndaiu supra o situ o TAR ndavi a tonnellati (se ne ho sul sito o al TAR ce ne sono a tonnellate) ... comi pi porto d'armi, pi porti i fucili (come per i porto d'armi, i porto di fucile) ... cantali di cristiani (quintali di persone) appartenenti a famiglie di pregiudicati ...

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE AMBIENTALE PRG 8000 DEL 10.11.2009 ORE 10.02, DI CUI AL RIT 1649/09, REGISTRATA ALL'INTERNO DELL'UFFICIO DELLA EUROEDIL S.a.S. IN USO A LIUZZO GIUSEPPE STEFANO TITO, TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

L LIUZZO Giuseppe Stefano Tito

G GIGLIO Mario

M MASSARA Osvaldo Salvatore

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

G: ci desiru u portu i fucili... picchì a leggi dici, si me frati mmazzau, chi cazzu centru io (gli hanno dato il porto di fucile ... perché la legge dice, se mio fratello ha ammazzato, che cazzo centro io)? ... boh!;
M: io non sacciu... sulu a mia fossi (io non so ... solo a me forse) ...(incomprensibile - 00.00.01)... non mi mandaru mancu (non mi hanno mandato neanche) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
L: ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
M: in misure di prevenzione è cambiato tutto, lo sai?;
L: picchì (perché)?;
M: non c'è più ...(incomprensibile - 00.00.01)... c'è Giglio presidente ... eeeee ....;
G: ... Oliva e Garreffa ...;
M: Giusti ... Giusti...;
G: Giusti ancora non è applicato ... è applicato ...;
M: ...(incomprensibile - 00.00.01)... con una signora di Napoli, una di Napoli;
G: Oliva, Garreffa, Giglio ...;
L: Gareffa? C'è la Gareffa?;
G: umh...
L: mannaia (mannaggia) la (bestemmia);
M: Concettina?;
L: ma Concettina Gareffa? Non gabbo e non maravigghia ...(non garbo nè meraviglia)
M: no, ma dai ...
L: ... megghiu uno mi va davanti o mplotoni di esecuzioni (meglio che uno vada davanti ad un plotone di esecuzione);
M: no, ma perché?
L: minchia, non mu mi capita a mia... mi consumau a mia (che non mi capiti a me ... mi ha consumato a me) ...;
G: Gareffa, Oliva ...
L: pi favuri, pi favuri, non mu mi stringi a mia ... quantu mi ci dicu all'avvocatu mi non presenta nenti... se no mi capita a mia ...mi cunsuma e mi stringi (per favore ... per favore ... che non mi stringa a

me ... quanto dico all'avvocato di non presentare niente ... se no mi capita a me ... mi consuma se mi stringe):

M: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: chi vaddi cumpari (che guardi compare?);
M: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: chi vardi (che guardi)?;

Dal tempo 00.01.27 a 00.01.34 si sentono parlare alcuni soggetti contemporaneamente e pertanto l'ascolto non è comprensibile.

L: Senza motivo così, ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
M: Centumila euro?...cinqumila? (centomila euro? ... cinquemila?)
L: a collezioni (la collezione) ...(incomprensibile - 00.00.02)... a collezioni (la collezione)...;
M: ... stu marmuru nte pedi chi cazzu faci (questo marmo in mezzo ai piedi che cazzo fa)?;
L: ...(incomprensibile - 00.00.12)... i sordi (i soldi);
M: l'avi stutatu stu scemu (ce l'ha spento questo scemo)...;
L: ma ti rendi cuntu... ma lassimi ca paci puru tu... ma ora puru chiddu ... vai (ma ti rendi conto... ma lasciami con la pace, pure tu ... ma ora pure quello ... vai)...;
G: chi voli diri (che vuole dire), non ...(incomprensibile - 00.00.01)... ancora;
L: vah ... e che è na persecuzione ... puru iddu (vah ... e che è una persecuzione ... pure lui)...;
G: chi misi ca (che ha messo qua)?;
L: ma ti rendi cuntu... non hai nu fermu, non haiu nenti ..inveci mu vidunu mi ma cacciunu... ma veramenti i cristiani non si rendunu cuntu (conto non ho un fermo ... non ho niente ... invece di vedere per togliermela ... ma veramente le persone non si rendono conto)...;
M: ma puru iddi su ridicoli (ma pure loro sono ridicoli) ...;
G: ... prescrive che?;
L: ... prescrivi chi da ci hannu a fari a relazioni a comunità... ogni misi... e io pago (prescrive che gli deve fare la relazione la comunità ... ogni mese ... ed io pago)...;
M: vi chiedo scusa avvocato;
L: ma dai, voglio dirti io ...;
G: in settimana te la riporto ... ieri sira ma puttai (ieri sera me la sono portata)...;
L: ... quello che ti voglio dirti io ... ma dai, voglio dirti ... non aiu fermi, non aiu nenti (non ho fermi, non ho niente)... comportamenti, voglio dire, impeccabili i miei. Per ora non ho niente io ...
G: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: ah?
G: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: quale? ...(incomprensibile - 00.00.02)... il padre di Serena ...;
G: hai volutu chiamari a Natale (hai voluto chiamare a Natale) ...;
L: eh!
G: ... fa collegamento ad un procedimento pendente del 2007 ...;
L: quali (quale)?;
G: di Attanasio e sei ... e coppuli i cazzi (e coppole di cazzo) ... per il reato di ...;
L: quello è ... e poi ndaiu unu (ne ho uno) ...(incomprensibile - 00.00.01)... con un altro RIT ... di uno che mi ha denunciato a me ex mugghieri (la mia ex moglie) ... ne risultano due ... perché io ne ho uno che però è chiuso ... che mi ha denunciato la mia ex moglie ... vedete che mi risulta un procedimento penale, però che è chiuso, che mi ha denunciato la mia ex moglie ... quello dove ho ... dove ho l'annullamento del matrimonio ... una ... lei mi ha denunciato ... dove io, in poche parole, l'avvocato, in poche parole, ho un avvocato di Bologna ... puoi chiamare l'avvocato Abate ...; chiuso, hai capito che gli ho mandato l'assegno, è chiuso quello ... quello di Bologna ... quel procedimento ... dipende da Bologna e a me mi aveva denunziato (denunciato) ....
N: ... Mimmo, eh, veni Mimmu (viene Mimmo);
M: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
N: ... nooo, veni Mimmu (viene Mimmo) ...(incomprensibile - 00.00.01)... ata a vidiri vui così... così vui iri e viditi stu lavuru (dovete andare voi così ... così voi andate e vedete questo lavoro)...;
L: risulta solo questo qua in entrata?;
N: ... stu lavuru chi ci ha fari (questo lavoro che gli devi fare)...;

L: ma dicu io... non c'è nenti (ma dico io ... non c'è niente);
N: tu dissi l'avvocatu (te l'ho detto, l'avvocato) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
L: nelle carte ...
N: Picciuni comu si chiama? (Piccione ... come si chiama?)
L: Longhi Umberto ... non c'è nenti di fari (non c'è niente da fare)...;
N: ... ma ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
M: ...(incomprensibile - 00.00.01)... lui...;
N: si;
M: ... più lui ...;
G: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: ... ma neanche ...;
G: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: ...(incomprensibile - 00.00.01)... non c'è niente ... non c'è un numero di telefono, un numero di telefono ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
G: si va bene ...
L: ... non c'è nenti, tuttu sommatu (non c'è niente, tutto sommato)...; ...(incomprensibile - 00.00.02)...la prescrizione;
M: come lo vedete voi questo nuovo collegio?...;
L: pi mia chistu sai chi è (per me, questo sai che è)? ... un plotone di esecuzione...;
G: no, non è questo ...;
L: no, Mario, non mi dire di no ...;
G: no, no ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
L: si tu veni mu mi dici chi a Gareffa (se tu vieni a dirmi che la Gareffa) ...;
G: ... funziona, funziona così...;
L: ... è na Giudici chi capisci (è una Giudice che capisce)...;
G: ... no, fermati un attimino ... funziona così ... attualmente c'è un clima di terrore alla Procura di Reggio Calabria ... Mollace, Giovanni, Carmelo, Macrì ...(incomprensibile - 00.00.01)... non cuntunu mancu mu pisciunu (non contano neanche per pisciare) ... è arrivato Pignatone ...;
M: ... da Palermo;
G: ... Pignatone era l'ex Procuratore di Palermo ... è chiddu chi pigghiau a Riina, a Provenzano vogghiu diri (è quello che ha preso a Riina, a Provenzano, voglio dire), è uno che segue con attenzione il fenomeno mafia ...(incomprensibile - 00.00.01)... che si è portato già tre o quattro sostituti di Palermo ... Prestipino ... cioè sta ricostituendo lo staff che c'era a Palermo...;
L: il pool ...
G: vidisti a (hai visto a) Panvino? ... Commissario aa... Vibo ...;
L: ... a cosu (a coso) ... a Taormina ...;
G: vogghiu diri (voglio dire) ... Cortese, tiritapiti ... tutto u (lo) staff che c'era a Palermo ... Pignatone è ... sembra antipatico ... però è uno serio ... vale a dire, mentri l'autri prima ti ttaccunu e poi ti nesciunu (mentre gli altri prima ti arrestano ... e poi ti escono)... Pignatone prima faci (fa) le indagini e poi ti ttacca e non ti faci nesciri chiù (ti arresta e non ti fa uscire più) ... cioè, è uno che sotto questo aspetto lavora ... non ti fa il mandato di cattura quanto per ... deve prima avere tutti gli elementi utili affinché poi non gli rompano i coglioni ... cioè, è abituato a lavorare seriamente ...;
M: come faceva Falcone ...
G: come faceva Falcone ... vogghiu diri chiddi erunu na squatra ...quindi quandu mina 'cciunca (voglio dire, quelli erano la squadra ... quindi, quando picchia fa male) ...;
M: e lavura ca Finanza (e lavora con la Finanza) ...;
G: diciamo che c'è una direttiva ... da parte della Procura ... e da parte anche del Governo ... mi minunu nte patrimoni (di picchiare nei patrimoni) ... i patrimoni tu vedrai, nell'arco di quattro o cinque mesi, come e cristiani (alle persone) in generale ...(incomprensibile - 00.00.01)... Pignatone ha fatto una richiesta di circa 70-80 unità ... di persone ...(incomprensibile - 00.00.01)... Carabineri, Finanzeri e Questurini (Carabinieri, Finanzieri e Poliziotti) ... che hanno il compito di lavorare solamente sui patrimoni ... Tribunale pi misuri i sorveglianza (tribunale per le misure di sorveglianza)... u clima e l'indirizzu è chistu (il clima e l'indirizzo è questo) ... e il patrimonio oggi, ci sono sentenze della Cassazione chi dinnu (che dicono) se non lo puoi eeee, collegare al reato penale, cioè tu vidisti (hai visto) Caridi condannato penalmente ... beni dissequestrati ...;
M: Cu ie Caridi (Chi è Caridi)?;

G: San Giorgiu, Ninu (San Giorgio, Nino);
M: uh;
G: ... ci turnaru i beni ... ndi ficiunu i provvediemntu (gli hanno restituito i beni... ci hanno fatto il provvedimento) che la Cassazione ...(incomprensibile - 00.00.01)... i beni su na cosa u reatu e nautra cosa (i beni sono una cosa ed il reato un'altra cosa) ... non puoi, Lionetti, assolto penalmente, tutti i beni confiscati...;
M: e dda su assai (e là sono tanti) ...;
G: ... confiscati a Lionetti, tutti ... tutti! .... Caridi, cundannatu pi diri a chindici anni... i beni ci turnaru (condannato per dire, a quindici anni ... i beni glieli hanno restituiti) ... perché il bene è una cosa ed il reato penale è un'altra cosa, vale a dire, si dumani matina venunu undi mia e mi diciunu n'avvocatu vui aviti deci milioni di euro di immobili (se domani mattina vengono da me e mi dicono avvocato voi avete 10 milioni di euro di immobili)...;
N: dissi chiddu (ha detto quello) ...(incomprensibile - 00.00.01)... un attimu ntu meccanicu (un attimo dal meccanico) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
G: ... guadagnate l'anno 50.000 euro ... mi spiegate comu vi cattastu 10 milioni di euro di immobili (Come vi siete comprati 10 milioni di euro di immobili)? ...(incomprensibile - 00.00.01)... sissignore, dichiarazione dei redditi, 5.000 l'anno ... pigghiu a disoccupazione agricola (prendo la disoccupazione agricola) ... dice immobili? 5 milioni di euro ... mi spiegate chi esti (cos'è)? Si ciu spieghi ti lassunu se no ti pigghiunu (se glielo spieghi te li lasciano, altrimenti te li pigliano)...;
N: avvocato io, permettete che vado?;
G: ... eeh, vogghiu diri (voglio dire)...

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE AMBIENTALE PRG 8002 DEL 10.11.2009 ORE 10:20. DI CUI AL RIT 1649/09, REGISTRATA ALL'INTERNO DELL'UFFICIO DELLA EUROEDIL S.a.S. IN USO A LIUZZO GIUSEPPE STEFANO TITO, TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

L LIUZZO Giuseppe Stefano Tito

G GIGLIO Mario

M MASSARA Osvaldo Salvatore

V Soggetto femminile

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

G: ... u rossu (il grosso), dice mi chiamo ... non lo so, Barbaro, mi chiamo Trimboli, mi chiamoPiromalli, mi chiamo ... fazzu partiri vinti carichi i cocaina da Colombia ...unu ciu fazzu pigghiari (faccio partire venti carichi di cocaina dalla Colombia ... uno glielo faccio prendere) ... a cunti fatti cu ddu caricu chi mi pigghiaru, mi cacaru u cazzu (a conti fatti con quel carico che mi hanno preso, mi hanno cacato il cazzo) ... tanto, un chilo di cocaina 2.800 dollari nta (in) Colombia ... a tagghiu e ndi fazzu du chila (la taglio e ne faccio due chili) ... venduta al grammo, a trenta euro, ndi fazzu (ne faccio) 600.000 euro ... supa a (su) 500 chili mbuscu (guadagno) 20 milioni di euro ...otto carichi mi restano liberi ... due si fanno l'operazione ... mpizzo (ci perdo) 750.000 euro, guadagnai (ho guadagnato) 30 milioni di euro ... mancu pi l'anticamera du cazzu ...u rossu si ndi futti ...u picciriddiuzzu... (neanche per l'anticamera del cazzo ... il grosso se ne fotte ... il piccolino) ...;
M: sempri muru cu muru cu spitali (sempre muro con muro con l'ospedale) ...
G: ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
L: ti minunu na scoccia i coddu i dà (ti tirano uno schiaffone da là) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
G: ma è così ... è così nella profe... che succede ... si io sugnu (se io sono) ... Della Valle ... Dell'ora ooo Ghedini... mi 'mbusco (guadagno) 500.000 euro o misi (al mese) ... è un cunto (è un conto), si io mi mentu... dici, quantu mbuscu? 10.000 euru o misi... e mi mettu mi fazzu l'assicurazioni fasulla, chi ce futtiri

(se io mi metto ... dice, quanto guadagno? 10.000 euro al mese?... e mi metto a fare le assicurazioni fasulle ... che gli devo fregare) 2.000 euro all'Assitalia ... quando mi pigghiunu (quando mi prendono)...;

L: ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

M: ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

G: ... poti capitari chi mi pigghiunu ...finisci chi me mugghieri lava scali... me figghia ma mintimu o semaforu (può capitare che mi prendono ... finisce che mia moglie lava scale ... mia figlia la mettiamo al semaforo) cu cazzu (chi cazzo) mi chiama, domanda si io aiu 10.000 euru o misi e pozzu campari discretamenti,), mu mi mentu mi ci fazzu a truffa all'assicurazioni mu pigghiu 2000 euru (se io ho 10.000 euro al mese e posso campare discretamente a mettermi a fare la truffa all'assicurazione per prendere 2.000 euro) ...(incomprensibile - 00.00.01)...?; si poi non daiu mi mangiu mindi futtu, vindu droga, mmazzu cristiani ... ma non haia aviri mi mangiu (se poi non ho da mangiare me ne frego, vendo droga, ammazzo persone... ma non devo avere da mangiare) ... non deve essere una soluzione mu mi cattu u (per comprarmi il) BMW 4.000 ...;

M: si, certo ...

G: non sunnu i tempi i na vota (non sono i tempi di una volta) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

M: sono d'accordo

G: chi ha un'attività deve avere il buon senso ...(incomprensibile - 00.00.03)... come il signor Osvaldo; ...(incomprensibile - 00.00.05)... stamattina ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

M: ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

L: Sono commercialisti...(incomprensibile 00.00.03);

G: ... un burdello, vadda... io mancu a dichiarazioni fici ancora, ora le fari ca, ca penali (un bordello, guarda... io neanche la dichiarazione ho fatto ancora, ora la devo fare con, con la penale) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

M: si è vero lo so, lo so, lo so, ma sapiti chi è tanti voti unu patti pi gnuranti e veni risucchiatu, picchi... a prima, a sicunda, a tezza poi vogghiu diri io avi a mettiri i pedi nterra e allura cumincia ciu ciu ciu ciu, pu pu pu pu... commenti, tra trafucu, maretti (ma sapete che è tante volte uno parte per ignorante e viene risucchiato, perché... la prima, la seconda, la terza, poi voglio dire io deve mettere i piedi per terra e allora comincia ciu ciu ciu ciu, pu pu pu pu... commenti, tra traffico, maretta) ...(incomprensibile - 00.00.01)... pi Cicciu, senti, picchì st'accordi (per Ciccio, senti, perché questi accordi) ...(incomprensibile - 00.00.01)...; a mia (a me) ...(incomprensibile - 00.00.01)... nu favuri (un favore);

G: ...(incomprensibile - 00.00.03)... mai?;

L: ... mai, picchì vogghiu diri (perché voglio dire), ...(incomprensibile - 00.00.01)... parlano tutti bene... picchi ci fazzu u lavuru menu i chiddatri (perché gli faccio il lavoro meno di quegl'altri) e senza offesa...;

G: Bonu (buono);

L: ... megghiu i chiddatri (meglio di quegli altri)...;

G: e quindi?;

L: ... dei tanti atri chi su ponnu permettiri (dei tanti altri che se lo possono permettere);

G: ... e quindi, e quindi?;

L: ... e quindi ponnu diri, si vinni, però effettivamente u lavuru mu fici (e quindi possono dire, si è venuto, però effettivamente il lavoro me lo ha fatto)...;

M: ... si dice dai, continua ... io cuntu u fattu (io racconto il fatto) ...(incomprensibile - 00.00.03)... era preoccupatu, i tutti i maneri pu lavuru, pa Madonna, pu Signuri (era preoccupato in tutte le maniereavoro, per la Madonna, per il Signore) ...(incomprensibile - 00.00.02)... è nu (è uno) ...(incomprensibile - 00.00.01)... di chiddu gratuitu iddu (di quello gratuito lui)... t'aviva a canusciri prima, m'inguaiaru cu vinni vinni m'inguaiau, a prima vota chi mi capita chi a mmenzu a 40 appartamenti non veni nuddu (ti dovevo conoscere prima, mi hanno inguaiato chi è venuto venuto mi ha inguaiato, la prima volta che mi capita che in mezzo a 40 appartamenti non viene nessuno)...;

G: ... e quindi venite da me voglio dire oggi uno può fare le cose in modo garbato, senza... lavorando... senza...;

M: ...(incomprensibile - 00.00.04)...;

L: No ma io lo s... ieu ieu sugnu convintu (io io sono convinto);

G: Oggi simu (siamo) tranquilli e sereni;

L: si ma io l'avia capiosciutu già i tantu (si ma io l'avevo capito già da tanto) ...(incomprensibile - 00.00.01)... ma molto prima;

G: oggi la persona intelligente si ritira in buon ordine, mantiene i suoi rapporti, mantiene i so (le sue) amicizie, si fa rispettare ...(incomprensibile - 00.00.05)... u nnacamentu, u bar, buongiornu cumpari (il movimento, il bar, buongiorno compare) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
M: no, e quandu mai (no, e quando mai)...;
G: (incomprensibile 00.00.03) iddi parrunu e unu sava a nvicinari ... poi rispunnu ieu cumpari, ma vidu ieu... puntu, finiu... oggi avi cantali di microspii... cantali... non sapiti mancu aundi l'aviti... nta sacchetta, nto buttuni... vi partunu tna nu giubbottu e vi iettunu na microspia nta nu buttuni nta na lavanderia...si sannu chi purtati u giubbottu nta lavanderia... non sapiti mancu a undi l'aviti, vogghiu diri, mancu si mmazzunu... e vi sentunu... tramiti satelliti, tramiti cazzi... (loro parlano ed uno si deve avvicinare... poi rispondo io compare, me la vedo io... punto, è finita ... oggi ci sono quintali di microspie ... quintali ... non sapete neanche dove li avete ... nella tasca, nel bottone ... vi partono nel giubbotto e vi buttano una microspia in un bottone dentro una lavanderia ... se sanno che portate il giubbotto nella lavanderia ... non sapete neanche dove l'avete, voglio dire, neanche si ammazzano ... e vi sentono ... tramite satelliti, tramite cazzi) ... se vogliono ... vogghiu diri, ama ruvinari (voglio dire, dobbiamo rovinare) il signor ... Pino Liuzzo...;
L: ma picchì ora a mia (ma perché ora a me)...;
G: ...(incomprensibile - 00.00.02)... vogghiu diri non davi ...cinquanta cristiani (voglio dire, non ce n'è ... cinquanta persone)...;

V: ... ha chiamato ...(incomprensibile - 00.00.01)... si scusa, non ce la fa; ti chiama lui il pomeriggio, domani?;
M: Pomeriggio ...(incomprensibile - 00.00.01)... io, io ho le ore contate... domani mattina si ripete la stessa storia... domani mattina per le dieci se c'è bene;
V: facciamo ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
L: Domani sindi parra (se ne parla) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
V: si, e ha un altro ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: ...(incomprensibile - 00.00.01)... non è chi ndi dispaci (non è che ci dispiace);
M: io non fazzu u meccanicu... u pitturi; si facia u meccanicu vinia e cia giustava io, sind'avi cacchi bucu nto muru pozzu iri cu stuccu mi ciu stuppu (io non faccio il meccanico... il pittore... se facevo il meccanico venivo e gliela aggiustavo io, se c'è qualche buco nel muro posso venire con lo stucco per tapparlo);
V: ...(incomprensibile - 00.00.01)... arrivederci;
M: grazie signora... ma vui mi canusciu a mia, fossi (ma voi mi conoscevate, forse);
G: di vista ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
M: cacchi vota mbattimmu (qualche volta ci siamo incontrati);
G: non mi ricordo;
M: Massa...;
G: Massaro...;
M: ...(incomprensibile - 00.00.03)... guardando dissi io ...(incomprensibile - 00.00.05)... l'atru avvocatu (l'altro avvocato) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
G: Enzo?;
L: no, chiddu chi avi a (no quello che ha la) micra grigia... nissan micra...;
G: chiddu è u figghiu i Enzu (quello è il figlio di Enzo);
L: no, chiddu è chiu anzianu chiu ranni (no quello è più anziano più grande) ... no chiddu... (no quello...)...;
G: Cesarino... Cesarino... Cesarino;
L: ah, Cesare...;
M: ...(incomprensibile - 00.00.01)... vi assumigghiati propria (vi assomigliate proprio) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
G: si;
M: avi assai chi (è da parecchio che) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

Dal tempo 00.06.16 a 00.06.26 gli interlocutori parlano con un tono di voce basso e quello che dicono non è comprensibile.

G: ... è un bordello...;

M: si, si, è un bordello ... però c'è troppa gente ... c'è troppa gente ignorante ... ma assai ... e sapete perché nesciunu i gnoranti? Picchì chiddi chi vidistu vui cuminciunu mi capisciunu cu sistema ava cambiari... e allura chi cacchi stortu penza chi scumpariru... i cristiani no? (escono ignoranti? Perché quelli che avete visto voi cominciano a capire che il sistema deve cambiare ... ed allora, qualche storto pensa che sono scomparsi ... le persone, no)?;

G: ...(incomprensibile - 00.00.01)... ormai l'intelligente è anche nel mondo della criminal...;

M: si, si ...;

G: si è evoluto, cioè ... qua da noi abbiamo ... se voi andate in Sicilia ... in Sicilia ... vedete ambienti diversi, vedete ... ancora simu storti (siamo storti) ... ancora ndavimu a cultura (abbiamo la cultura) ...(incomprensibile - 00.00.02)... io l'ho verificato ... sulle mie spalle, vale a dire ... porto sempre lo stesso esempio picchi u verificai (perché l'ho verificato) ... mindi futtu cu senti e cu non senti (me ne fotto chi sente o non sente)...;

M: si, si ...;

G: 1994-95 ... ci mettiamo mu facimu di cazzi i supermercati (a fare quei cazzo di supermercati) VALLY ...;

M: ieu i puttai (io li ho portati) ...;

G: ... e ficimu a società ieu (e abbiamo fatto la società io), Macheda, De Angelis, Antonio Cotugno ... a prima vota cu nnautru me cuginu poi cacciammu a chistu poi misimu a Toninu Ventura (la prima volta con un altro mio cugino, poi abbiamo cacciato a questo poi abbiamo messo Tonino Ventura), poi nisciu Ventura... poi misimu a ... (poi è uscito Ventura ... poi abbiamo messo a) ... e allora io non faccio l'imprenditore, grazie a Dio canuscimu (conosciamo) un poco a tutti, tutti abbiamo delle amicizie e non ci scassammu u cazzu chiu i tantu ... però, possibili chi unu sava a ncuntrari cu l'ergastolanu latitanti pi vidiri cu ava purtari u pani a Gallicu? (non gli abbiamo scassato il cazzo più di tanto ... però possibile che uno si deve incontrare con l'ergastolano latitante per vedere chi deve portare il pane a Gallico)?... mi veni mi moru, vogghiu diri... cioè, si ieu è purtari u pani a Gallicu... cioè quandu scinniu chistu da Conad dissi (mi viene da morire, voglio dire ... cioè, se io devo portare il pane a Gallico ... cioè, quando è sceso questo della Conad ha detto) to capisco le situazioni ... vado a Palermo, eravamo 46 punti vendita parramu cu unu pavamu a mazzetta ...chistu è u sistema (parliamo con uno ... paghiamo la mazzetta ... questo è il sistema)! E' inutili chi ndi mucciamu, pavammu a mazzetta e non ndi rumpiru mai i cugghiuni (E' inutile che ci nascondiamo, abbiamo pagato la mazzetta e non ci hanno mai rotto i coglioni), Vinnimu ca a Riggiu, eee cu ava puttari 20 chili i pani a Gallicu s'ava a ncuntrari cu Paulu Teganu; cu avi a purtari ottu chili di pani all'Archi avi a vidiri chi dici Molinetti picchi avi u furnu (siamo venuti qua a Reggio, eee chi deve portare 20 chili di pane a Gallico si deve incontrare con Paolo Tegano ... chi deve portare otto chili di pane ad Archi deve vedere che dice Molinetti perché ha il forno) ...

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE AMBIENTALE PRG 8003 DEL 10.11.2009 ORE 10:29, DI CUI AL RIT 1649/09, REGISTRATA ALL'INTERNO DELL'UFFICIO DELLA EUROEDIL S.a.S. IN USO A LIUZZO GIUSEPPE STEFANO TITO, TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

L LIUZZO Giuseppe Stefano Tito

G GIGLIO Mario

M MASSARA Osvaldo Salvatore

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

G: ... cu ava ghiri a Santa Caterina c'è Morabitu chi l'avi so cugnatu, cu ava ghiri a Pedduru non si capisci cu cu cazzu ava parrari, vogghiu diri (chi deve andare a Santa Caterina c'è Morabito che ce l'ha suo cognato, chi deve andare a Pellaro non si capisce con chi cazzo deve parlare, voglio dire) ...;

Si sentono le risate dei presenti

L: … minchia, pari veramenti… pari nu libru, na storia (sembra veramente … sembra un libro, una storia) …;
G: ma non è concepibile …;
L: …(incomprensibile - 00.00.03)…;
G: … cioè 70 riunioni … 70 riunioni … e uno, un imprenditore ava partiri i Bologna mi scindi a Riggiu pi vidiri si quattru spasi d'ova l'ava puttari (deve partire da Bologna e scendere a Reggio per vedere se quattro vassoi di uova li deve portare) Lo Giudice o Pascali Vutanu (fonetico) (Pasquale Votano) … ma aundi simu a (ma dove siamo a) New York? Nto (nel) Burundi, nta l'Africa (nell'Africa) … non è chi capisciunu (non è che capiscono), dice … noi abbiamo la Conad che scende ed investe a Reggio Calabria … cerchiamo in modo intelligente un prodotto tipico calabrese …;
M: …(incomprensibile - 00.00.02)…;
G: … di commercializzarlo su tutto il territorio nazionale … allura facimu i pumadoru sutt'ogghiu… nui ndi servi na gentilezza, siccome producimu pumadoru sutt'ogghiu ndi mintiti nta 500 (allora, facciamo i pomodori sott'olio… a noi ci serve una gentilezza, siccome produciamo pomodori sott'olio ce li mettete in 500) supermercati per vedere se è un prodotto che va? Pascali (Pasquale) …(incomprensibile - 00.00.03)… ma non mi cacati u cazzu, vogghiu diri in prima matina (ma non mi cacate il cazzo, voglio dire, di prima mattina) …;
M: Si …;

G: … a genti (la gente) si …(incomprensibile - 00.00.01)… chiamalo, chiamalo … ma staiu parrandu di … si po diri no du 1600… d'avanteri …(ma sto parlando di… si può dire non del 1600 … di avantieri) … ma mi ndi futtu, ma i chiuditi ddi quattru saracinesche, mmazzatili chi vaiu mi cattu quattru alberghi a Montecatini… (ma me ne fotto, ma le chiudete quelle quattro saracinesche, ammazzateli che vado e mi compro quattro alberghi a Montecatini) … a Taormina, tu pensi che a Taormina hanna a pavari a (devono pagare la) mazzetta?;
M: chidda è zona franca, chidda chiu i l'autri paiti (quella è zona franca, quella più degli altri posti) …;
G: … non paghi a (la) mazzetta? O si va (o se vai) a Portorosa non paghi a mazzetta pu postu barca (la mazzetta per il posto barca)?;
M: dda mancu i cani, mancu nu scippu, picchi si u trovunu (là, neanche i cani, neanche uno scippo, perché se lo trovano)…;
G: ti pigghiunu a puntati nto culu (ti prendono a calci nel sedere)…;
M: …(incomprensibile - 00.00.01)…;
G: tindi vai nta tedesca… ti pigghiunu iddi stissi a puntati nto culu e ti fannu mi rrivi a Ganzirri (te ne vai tu dalla tedesca … ti pigliano loro stessi a calci nel sedere e ti fanno arrivare a Ganzirri);
… omissis….

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE AMBIENTALE PRG 8005 DEL 10.11.2009 ORE 10:46, DI CUI AL RIT 1649/09, REGISTRATA ALL'INTERNO DELL'UFFICIO DELLA EUROEDIL S.a.S. IN USO A LIUZZO GIUSEPPE STEFANO TITO, TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

L LIUZZO Giuseppe Stefano Tito

G GIGLIO Mario

M MASSARA Osvaldo Salvatore

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

G: … i cazzi soi (suoi) si sta facendo …(incomprensibile - 00.00.01)…;
M: tu già vidisti u mali… picchì agisci comu pensi, allura sì tu pensi mali, pensi chi chiddu sta facendu comu a tia picchi si tu (tu già hai visto il male … perché agisci come pensi, allora, se tu pensi male, pensi che quello sta facendo come a te perché sei tu)…;

G: è vero ...;
M: chissu è (quello è)!... ma non cambierà, non pensate che ... forse ...(incomprensibile - 00.00.03)...;
G: no, no, no... altri cinquant'anni ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
M: ... niente, ci vuole un cambio generazionale proprio, totale; di quei padri, per esempio, che hanno sofferto ... e chi vidunu cu mundu sta cangiandu e i so figghi i pigghiunu a puntati e va a scola... dici, ma sa vogghiu fari... non fai nenti, a ghiri a scola mu ti pigghi n'impiegu... non mi ci tramandunu vogghiu diri tutti sti minchiati, tutti sti cosi... tutti chisti (che vedono che il mondo sta cambiando e ai suoi figli li prendono a calci e andate a scuola... ma sai, dice, voglio fare ... non fai niente, devi andare a scuola, per prenderti un impiego... per non tramandargli voglio dire tutte queste minchiate, tutte queste cose... tutte queste) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

Dal tempo 00.00.49 a 00.01.05 si sentono rumori di fondo, voci di più persone in lontananza non comprensibili e gli interlocutori che parlano con basso tono di voce. Pertanto l'ascolto è incomprensibile.

M: no, io ... avevo pensato di rifare ricorso ...(incomprensibile - 00.00.01)... mi fici du anni (mi sono fatto due anni) ...(incomprensibile - 00.00.01)...
G: Ma quanti anni ti desuru (ma quanti anni ti hanno dato)?;
M: ... tri (tre) anni ...ma ndavia ca (ma avevo con la) ...(incomprensibile - 00.00.01)... poi Foti mi ndi dessi tri, pinsau beni mi mindi duna tri (me ne ha dati tre, ha penzato bene di darmene tre) ... pi chistu no, picchì ndaiu nautru annu congelatu (per questo no, perché ho un altro anno congelato)...;
G: ... quindi ha fari nautr'annu tu (quindi dev fare un altro anno tu)?;
M: ... ma fari nautru annu i sorveglianza (mi devo fare un altro anno di sorveglianza), più quella vigilata ...(incomprensibile - 00.00.01)... e tri i fici prima nto '91e n'annu u fici ora i firma tra u processu nto 2002, 2003 (tre li ho fatti prima nel '91, ed un anno l'ho fatto ora di firma tra il processo nel 2002, 2003) ... ...(incomprensibile - 00.00.01)... fici ott'anni (ho fatto otto anni) di sorveglianza ...(incomprensibile - 00.00.06)...;
G: ...(bestemmia)...;
M: e vi premetto una cosa ... assolto! Processo Santa Barbara non sacciu su vu ricurdati vui (non so se ve lo ricordate voi) ... assolto nel processo Santa Barbara ... mi hanno fare tre anni di sorveglianza ...(incomprensibile - 00.00.01)... pure all'appello ... all'appello ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
G: era, era il periodo quello ... voglio dire se ci sono gli estremi, nel senso, cu faci a (chi fa la) sorveglianza a ponnu puru cacciari (la possono pure togliere) ... se dimostri che c'è l'attività lavorativa ... se non ci sono fermi ... se ...;
M: ma cacchi fermu (qualche fermo) ... non è importante, vogghiu diri io (voglio dire io) ...;
G: uno, due ... se c'è un'assidua frequentazione è un pò diverso...;
M: no, no ...;
G: quandu fati (quando fate) l'istanza di sorveglia... mu ti cacciunu a (per toglierti la) sorveglianza mandano per un'informativa ai Carabinieri, alla Questura, non so ...;
M: si, lo so ... u sapiti picchì non mi mandaru chindici iorna a Scilla (sapete perchè non mi hanno mandato 15 giorni a Scilla) ...(incomprensibile - 00.00.01)...? ... picchì a lugliu mi firmaru cu motorinu senza casco cu n'autru d'arreti (perchè a Luglio mi hanno fermato con il motorino senza casco con un altro di dietro)... questo vent'anni fa ha avuto precedenti però ha fatto la riabilitazione ... e non mi mandaru (hanno mandato) a Scilla...; ...(incomprensibile - 00.00.01)... un'informativa ...(incomprensibile - 00.00.04)... non mi mandaru (hanno mandato) a Scilla...;
G: ...(incomprensibile - 00.00.05)... autri chi su latitanti (altri che sono latitanti)... figuriti chi ci purtaru u permessu nta du paisi (figuratevi che gli hanno portato il permesso in quel paese) per ...(incomprensibile - 00.00.01)... e ci scriviru ma chi fusti latitanti dà (e gli hanno scritto ma che sei stato latitante là)? ...(incomprensibile - 00.00.01)... appoggi ...(incomprensibile - 00.00.03)... fanno un pisu (peso) e du (due) misure;
M: per l'amor di Dio ... non vogghiu u mali i nuddu (non voglio il male di nessuno) ...
G: ... fanno un pisu e du misuri (un peso e due misure)... u 50, 60% hanno i cumpari (i compari) in Prefettura..., vogghiu diri boni o tinti chi sunnu... u rossu... io sugnu u rossu (voglio dire o buoni o cattivi che sono il grosso..., io sono il grosso) ... e ci (e gli) ...(incomprensibile - 00.00.01)... quattru notizi supra a quattru (quattro notizie su quattro) ...(incomprensibile - 00.00.01)... in cambio mi pigghiu du misi i permessu (mi prendo 2 mesi di permesso)... non mu ti pari chi non succedi (non ti credere che non succede)...;

M: succede;
G: eh... succede! Non ti impressionare;
M: l'ho sempre saputo...;
G: io vidu un pluripregiudicatu cu portu di pistola (io vedo un pluripregiudicato con il porto di pistola) ... la logica non da una spiegazione, poi a faci u medicu, l'avvocatu, u professionista, cu a spunta megghiu?...tu o chidd'autru? (poi la fa il medico, l'avvocato, il professionista, chi la spunta meglio? ...tu o quell'altro)?;
M: ...boh!
G: ... ma è così, è sempre stato così, picchì chiddu u rossu (perché quello grosso) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
M: si, picchi avi interessi (perché ha interessi) ...(incomprensibile - 00.00.01)... e picchì ci dissi i dda manera o comandanti (e perché gli ho detto in quel modo al comandante) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
G: na vota, quandu erumu figghioli partimmu (una volta quand'eravamo ragazzi siamo partiti), vi faccio nomi e cognomi, cose ... non mi preoccupo, e partimmu ieu (siamo partiti io), Francu Calaciuri (fonetico) (Franco Calafiore), Amedeo Canale ed Enzo Codispoti, erumu figghioli ndi frequentaumu (eravamo ragazzi ci frequentavamo)... dovevamo andare a Rimini mi ndi passamu (per passarci).... e Ninetto Romeo, chiddu rossu (quello grosso), a Rimini per ... farci una vacanza, ...(incomprensibile - 00.00.05)... Paolo De Stefano ...(incomprensibile - 00.00.06)... c'era na tavolata i cacchi vinti cristiani, genti chi i tri quatti tu i canusciu... a caputavola (una tavolata di circa venti persone, gente che tre quarti li conosco .... a capotavola) Paolo De Stefano i latu u marescìallu di Carabineri di dda località dda (di lato il maresciallo dei Carabinieri di quella località la)...;
M: ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
G: dici ma è confidenti? (confidente?)... no; ai vertici hanno rapporti... non è una cosa brutta, non è ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
M: ma mancu bellu (ma neanche è bello)!;
G: ti staiu dicendu (sto dicendo), voglio dire...;
M: ma mancu bellu (neanche bello) ...;
G: mancu pu cazzu ci passa (neanche per il cazzo gli passa)...;
M: lo so...;
G: ... al momento opportuno, tu chi si na pedina picciridda (che sei una pedina piccola)?, a tia ti futtu e io (a te ti fotto e io) ...(incomprensibile - 00.00.01)... e ti fazzu futtiri (e ti faccio fottere)!; ...(incomprensibile - 00.00.01)... Provenzano vogghiu diri futtiu a Riina (voglio dire ha fottuto a Riina)... è la verità non mi ti pari ca mbrogghiu (non ti credere che imbroglio)...;
M: ... giustamente ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
G: ... quandu cominciau chi stragi, dici cani chistu cani ndi misi (quando ha iniziato con le stragi, dice qua questo qua ci ha messo) ...(incomprensibile - 00.00.01)... dici, pigghiatavillu e non ci rumpiti i cugghiuni... parru i gente (dice, prendetevelo e non rompete i coglioni... parlo di persone) che ha vissuto una vita insieme, gente che sono cresciuti insieme...;
M: ...(incomprensibile - 00.00.01)... una guerra;
G: ... si ficiru (si sono fatti) ventimila guerre insieme ed è la verità, Provenzano si ...(incomprensibile - 00.00.08)... dove ci sono grossi interessi poi ci sono compromessi, dici chi ama fari..(dice che dobbiamo fare)... dobbiamo ammazzare a Massara che business c'è, un equilibrio di cento ...(incomprensibile - 00.00.01)... mi dispiace dice ...(incomprensibile - 00.00.02)... politica, e nelle professioni e... vale a dire nta professioni non ti sparu ma ti rovinu comu dici tu (nella professione non ti sparo ma ti rovino... come dici tu)...;
M: ho capito...;
G: ... d'avvocatu, dici, non è in gradu... a chiddu mi... tri anni picchì si pigghiau na iaddina, ti mmazzunu (quell'avvocato, dice, non è in grado a... a quello di... tre anni perché si è preso una gallina, ti ammazzano)!;
M: ma io quandu ci dissi i dda manera o cumandanti di carabineri, ci dissi non aiu villi di perdiri, non aiu interessi, non aiu nenti, chi non aiu un cazzu i perdiri, Pepè, a mia mi pò pigghiari (ma io quando gli ho detto in quel modo al comandante dei Carabinieri, gli ho detto io non ho ville da perdere, non ho interessi, non ho niente, che non ho un cazzo da perdere, Pepè, a me mi puoi prendere ...(incomprensibile - 00.00.01)... mindi futtu i tia... e i cu ...(incomprensibile - 00.00.01)... nto culu a tia e cu cazzu veni e si setta ca (me ne fotto di te...di te e di chi ...(incomprensibile - 00.00.01)... nel sedere a te e a chi cazzo

viene e si siede qua), ci dissi io (gli ho detto io) e sappiate una cosa chi io.. (che io)....cioè di vui non mi preoccupu proprio eu ...dissi, u sacciu pi tragedi... ci dissi io, viditi, allura siti na persona intelligenti... cuminciati mi capisciti (di voi non mi preoccupo proprio io ... mi ha detto, lo so per le tragedie... gli ho detto io, vedete, allora siete una persona intelligente... cominciate a capire)... Pepè ...(incomprensibile - 00.00.03)... quando niscia du carciri (sono uscito dal carcere)... dice lei lo sa che... pinpete e pampete... si ci dissi io, u sacciu... però vi pozzu diri na cosa... si vui mi stati truvandu a ragiuni già, u primu iornu, mu mi ttaccati a putiti truvari subitu, u sapiti picchì e ora vu spiegu... appena nesciu i ca cusapi quantu cristiani non mi vittiru pi tant'anni e si fermunu mu mi salutunu e presumibilmente a menzu a chisti ci saranno pregiudicati (si gli ho detto io, lo so... però vi posso dire una cosa... se voi mi state trovando la ragione già, il primo giorno, per arrestarmi la potete trovare subito, lo sapete perché e ora ve lo spiego... appena esco di qua chissà quante persone non mi hanno visto per tanti anni e si fermano a salutarmi e presumibilmente in mezzo a questi ci saranno pregiudicati) ...(incomprensibile - 00.00.02)... ci dissi io nisciti a pressu i mia ci dissi io (gli ho detto io uscite insieme a me gli ho detto io) ...(incomprensibile - 00.00.04)....

Orbene, nel raccontare il colloquio intercorso con il rappresentante della "Conad Italia", l'Avvocato Giglio esplicita le motivazioni del cambiamento successivamente intrapreso dalla 'ndrangheta reggina, che non ha fatto che prendere atto della inidoneità della propria stuttura cellulare alle esigenze dei tempi che richiedono una rappresentatività esterna unica in grado di porsi in relazione con i nuovi interlocutori provenienti dall'esterno, non potendosi più pretendere che un imprenditore venuto ad operare a Reggio Calabria possa confrontarsi con l'attività estorsiva svolta da ciascuna delle singole cosche <<territorialmente competenti>>, a fronte dell'insegnamento derivante dall'agevole approccio palermitano in grado di rapportarsi a detto medesimo imprenditore, già dagli anni 1994-1995, con voce unica ed unico interlocutore dotato del potere di dettare le proprie condizioni valide per tutta la città e garantire, all'imprenditore del nord pronto ad investire in Sicilia, un unico riferimento e un unico pagamento della mazzetta.

Successivamente, sottolineando la storica prevalenza di alcuni particolari settori della 'ndrangheta reggina per i quali non vigono le regole e i divieti comuni e per i quali non è sconveniente mantenere rapporti anche con settori dello Stato. E' così che nello sviluppo del dialogo il Giglio rappresentava come personaggi criminali di un notevole spessore, riuscissero comunque a trovare l'escamotage per non essere colpiti da provvedimenti, raccontava come lui, in passato, avesse partecipato a Rimini a una riunione conviviale, a cui avrebbe preso parte, secondo il racconto dell'Avvocato Giglio Mario, anche De Stefano Paolo. Accanto a De Stefano Paolo, sarebbe stato seduto addirittura il maresciallo dei Carabinieri competente per territorio della Stazione di Rimini, e nell'evoluzione del ragionamento, parlando sempre in terza persona, l'Avvocato Giglio dice: *"Ma è confidente De Stefano Paolo?"*, e si dà automaticamente la risposta: *"No, ai vertici hanno rapporti,*

non è una cosa brutta, non è...", e poi c'è una parola incomprensibile, come a sottolineare appunto che, a determinati livelli criminali, ci fosse una sorta di non disdicevolezza rispetto ai rapporti con appartenenti alle forze di Polizia ovvero con le istituzioni in genere, e colpiva l'attenzione investigativa l'affermazione sempre dell'Avvocato Giglio Mario, che arrivava a dire: *"Dove ci sono grossi interessi, poi ci sono compromessi"*.
In ordine alla riunione conviviale svolta a Rimini, a cui hanno partecipato Paolo De Stefano e l'Avvocato Giglio, si fa riferimento a "quando eravamo ragazzi" con evidente riferimento a DE STEFANO Paolo, padre di Giuseppe, anche alla luce del parallelismo che il Giglio fa tra Paolo De Stefano e Bernardo Provenzano.

Ebbene, la conclusione dell'effettività del rapporto tra l'Avvocato Giglio e la famiglia De Stefano, è stata desunta dal contenuto delle intercettazioni ambientali presso la "Euro Edil S.a.s.", poc'anzi riportate, che hanno riscontrato le dichiarazioni rese da MOIO Roberto sul punto. Peraltro, in tal senso, con specifico riferimento alla iniziativa imprenditoriale "Valli Calabria S.r.l.", un ulteriore riscontro rispetto alla vicinanza dell'Avvocato Giglio Mario ad esponenti di rilievo della famiglia De Stefano, si rinviene laddove lo stesso Giglio Mario racconta come, in quella esperienza imprenditoriale nella "Valli Calabria", per la fornitura dei prodotti alimentari bisognava fare riferimento a Pasquale Votano, individuato in Utano Pasquale, classe 1950, coniugato con Morabito Rosanna, classe 1957, e la sorella di Utano Pasquale, Utano Maria, classe 1954, è moglie di Tegano Giuseppe, classe 1944. Dalla unione tra Utano Pasquale classe 1950 e Morabito Rosanna classe 1957, sono nate due figlie: Utano Caterina e Utano Antonia Irene. Utano Caterina, classe 1979, risulta coniugata con Schimizzi Paolo, classe 1976, già indicato come affiliato di rilievo al clan Tegano; mentre Utano Antonia Irene, classe 1983, risulta coniugata con De Stefano Paolo Rosario, già "caponera", e da ultimo tratto in arresto nell'agosto 2009 a Taormina, dopo quattro anni di latitanza, e indicato come reggente della famiglia De Stefano.

Dalle attività di indagine svolte nell'ambito del procedimento penale 3227/09, sono emerse anche una serie di ipotesi di reato connesse all'emissione e all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. È sostanzialmente emerso un sistema criminale tale per cui l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti era una prassi consolidata tra

imprenditori edili, e, in tal senso, tra i soggetti individuati dal Liuzzo come disponibili ad emettere e/o ricevere fatture per operazioni inesistenti, un ruolo di assoluto rilievo è stato individuato in capo ad Audino Francesco. Rispetto ai rapporti dell'Audino Francesco con la famiglia De Stefano, al di là dell'acclarato collegamento giudiziario tra la famiglia Audino e il cartello De Stefano – Tegano, soccorrono anche le attività di indagine effettuate nell'ambito del procedimento penale numero 3094/04 R.G.N.R. modello "21" DDA, da cui risultano frequentazioni assidue e conoscenze dirette tra l'Audino Francesco ed appartenenti di rilievo alla famiglia De Stefano, quale De Stefano Giuseppe classe 1969 e De Stefano Giovanni classe 1976.

Quanto alla "Valli Calabria S.r.l.", sono stati effettuati specifici approfondimenti. In particolare, dalla consultazione della banca dati "Sida Sidna", rispetto all'esistenza di pregresse attività investigative da parte della Procura della Repubblica della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, si rilevava l'esistenza del procedimento penale numero 4614/06 R.G.N.R. DDA, teso a fare luce proprio sulla gestione della grande distribuzione alimentare. In quella attività investigativa, la P.G. operante rilevava la presenza, oltre che del cartello criminale De Stefano – Tegano, anche la presenza di altre famiglie mafiose, quali gli Alvaro di Sinopoli, i Libri e i Lo Giudice.

Nell'ambito delle lunghe e significative conversazioni intercorse tra l'Avvocato Giglio Mario e il Liuzzo Giuseppe Stefano Tito, venivano toccati plurimi argomenti, tra cui anche la possibilità di effettuare nuovi investimenti e nuove possibilità imprenditoriali anche al nord. In particolare, occorre menzionare una conversazione del 22 ottobre 2009, RIT 1649/09, con interlocutori Liuzzo Giuseppe Stefano Tito, l'Avvocato Giglio Mario e tale Ambrogio Francesco, altro soggetto comunque rientrante nel cosiddetto gruppo imprenditoriale, facente capo a Liuzzo Giuseppe Stefano Tito. Ancora una volta i tre colloquianti parlavano della situazione giudiziaria di Reggio Calabria e anche in questa occasione facevano riferimento a questo nuovo approccio investigativo.

Nella prima parte della conversazione discutevano nuovamente del cambio intervenuto al vertice della Procura di Reggio Calabria, dell'approccio investigativo diverso, e del nuovo gruppo dirigente della Questura di Reggio Calabria. Mentre, nella seconda parte della conversazione, iniziavano a discorrere di un'iniziativa imprenditoriale, sempre nel settore dell'edilizia, in piazze diverse da Reggio Calabria, in particolare a Milano. In quella

occasione, l'Avvocato Giglio raccontava al Liuzzo Giuseppe Stefano Tito di un'operazione bloccata in quel momento, ma che era sua intenzione sbloccare, attesa la rilevanza dell'investimento, pari a circa venticinque milioni di euro, in cui era coinvolto un altro suo amico, Giulio, poi identificato, alla luce del prosieguo del colloquio, emergendo il riferimento alla famiglia Valle, in Lampada Giulio, classe 1971, fratello di Lampada Francesco, coniugato con Valle Maria, classe 1986.

L'Avv. Giglio raccontava di un approccio che il Lampada Giulio avrebbe avuto nei suoi confronti, per coinvolgerlo in questa iniziativa imprenditoriale. E, in tal senso, nel rimarcare l'interesse rispetto alla piazza milanese, anche in funzione degli enormi investimenti connessi all'Expo 2015, l'Avvocato Giglio Mario raccontava di questa iniziativa imprenditoriale, e faceva riferimento, peraltro, a suoi diretti contatti avuti con tutta una serie di imprenditori calabresi operanti al nord Italia, tra cui citava i Malaspina di Fossato, nipote di Santo Malaspina, i Pio di Fossato, ed altri, sia in Lombardia che in Piemonte. Affermava di aver incontrato, sempre al nord Italia, anche i Puntorieri di Rosarno, gli Scullino di Oppido o i Trimboli di Platì, i Cotroneo di Torino e gli Stilo di Torino. A tal proposito, è proprio Giglio Mario che dice: *"Siamo finiti a Torino"*.

Nel corso della conversazione ambientale intercettata, l'Avvocato Giglio stigmatizzava un approccio criminale, anche in termini di presenza, legato a logiche criminali vecchie, ovvero sottolineava come fosse assolutamente inopportuno, allorché aveva in particolare incontrato questi imprenditori calabresi a Torino, come questi si presentassero agli appuntamenti con occhiali neri.

Si riportano di seguito gli stralci più significativi della lunga conversazione ambientale poc'anzi menzionata.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE AMBIENTALE PRG 3625 DEL 22.10.2009 ORE 16.00, DI CUI AL RIT 1649/09, REGISTRATA ALL'INTERNO DELL'UFFICIO DELLA EUROEDIL S.a.S. IN USO A LIUZZO GIUSEPPE STEFANO TITO, TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

L LIUZZO Giuseppe Stefano Tito

A AMBROGIO Francesco

G GIGLIO Mario

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

L: ...(incomprensibile - 00.00.01)... euru, quattru appartamenti (euro, quattro appartamenti) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
A: ...(incomprensibile - 00.00.01)... mi si tenunu chiddi chi hannu chi non hannu (di tenersi quelli che hanno che non hanno) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
L: e i chindicimila euru (e i quindicimila euro);
A: e chiddi ci restunu bonari (e quelli gli rimangono bonari);
L: ... se no mindi tornunu i danni, i sordi e mu si fannu fari i... (se no ci tornano i danni i soldi e si fanno fare i) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
A: ... e allora vado con Natale, ...(incomprensibile - 00.00.01)... ci dicimu all'ingegnere mi si blocca puru (gli diciamo all'ingegnere di bloccarsi pure) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
Suonerie di telefoni per 00.00.02
A: ...(incomprensibile - 00.00.03)... se no si vai o tabacchino non sacciu comu mu ci cercu (se no se vai al tabacchino non so come cercare);
L: Davidoff ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
A: si parolacci (queste parolacce)?;
G: ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
A: ...(incomprensibile - 00.00.02)... ziu Liuzzo, pensimi ogni tantu (zio Liuzzo, pensami ogni tanto).
L: Uhm...
A: Pensami.
L: e u sacciu, u sai qual è l'unica cosa chi io è pinsari all'autri ma vogghiu sapiri cui è chi pensa a mia (e lo so, lo sai qual è l'unica cosa che io devo pensare agli altri ma voglio sapere chi è che pensa a me)...;
A: ma io pensu a tia, io quando aiu cacchi disgrazia (ma io penso a te, io quando ho qualche disgrazia) ...(incomprensibile - 00.00.01)... (ride) Eh! Eh! Eh! Io quandu haiu bisognu undi tia vegnu non è chi vaiu a natra parti supra a chistu non ta poi sentiri (io quando ho bisogno da te vengo non è che vado da un'altra parte su questo non te la puoi sentire), ...(incomprensibile - 00.00.01)... scavallasti (scavalcato); trova quacchi lavuru ...(incomprensibile - 00.00.01)... bonu a Riggiu inveci, non ti stari ddocu sittatu... tu sta bonu ca capiscia (trova qualche lavoro ...(incomprensibile - 00.00.01)... buono a Reggio invece, non stare là seduto ... tu stai bene qua, ho capito)...;
L: io non do fastidio a nessuno.... io parto dal presupposto....oggi come oggi io mi alzo la mattina e non mi alzo...
G: ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
A: ma dico, non devi prendere le parole...;
L: ...(incomprensibile - 00.00.01)... un discorso, ma io ...(incomprensibile - 00.00.01)... io parto dal presupposto che...;
A: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: ... se io devo andarmene, devo andarmene fuori Reggio prima di ogni cosa mi devo alzare da persona ...(incomprensibile - 00.00.01)... e pulita, perché io già fuori, devo arrivare ...(incomprensibile - 00.00.01)... se io devo, mi devo alzare per andare fuori e già fuori mi devono guardare in maniera brutta...;
A: ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
L: ... è una cosa che a me non...;
A: allora sai che (incomprensibile 00.00.01);
L: ... non mi sentirei tranquillo...;
G: (incomprensibile 00.00.01);
L: ... no, non mi sentirei io tranquillo con me stesso, non starei io bene cosa principale;
A: ora a prescindere i chistu (da questo)...;
G: ...(incomprensibile - 00.00.01)... vi voglio dire qua siamo tra noi...;
L: si, si...;
G: ...(incomprensibile - 00.00.01)... se voi avete la forza... io pirdia du voti tempu (io ho perso due volte tempo) ...(incomprensibile - 00.00.01)... cu Mimmu chi è cretinu; so patri è nu bonu cristainu ma Mimmu è un cretinu (con Mimmo che è cretino; suo padre è una brava persona ma Mimmo è cretino)...;
L: ...(incomprensibile - 00.00.03)... comu dicunu (come dicono) ...(incomprensibile - 00.00.01)... se è vero... se è vero ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
G: no, fallutu (fallito) no, no, no, fallito no, sai perché, perché ha la forza del patrimonio immobiliare ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: Ascoltami il patrimonio immobiliare...;

A: Lassa futtiri, io cu iddu aiu... so patri appi l'intelligenza supa a tutti l'operazioni mi ci restunu trenta appartamenti, ndi svindu deci dumani matina e cugghia (lascia fottere io con lui ho....suo padre ha avuto l'intelligenza sopra a tutte le operazioni che gli rimanessero trenta appartamenti, ne svendo dieci domani mattina e ho raccolto...;
L: e ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
A: ... e cugghia tri milioni di euro e non aiu problemi, non è cusì (e ho raccolto tre milioni di euro e non ho problemi, non è così)...;
L: e dumani matina i vindi (e domani mattina li vende)?;
G: si svindi, iddu i svindiri si l'avi a fari, non è chi vindi a prezzu i mercatu (se li svende, lui di svendere se li deve fare, non è che li vende a prezzo di mercato)...;
L: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
G: ... non è chi vindi a prezzi i mircato... se dici aiu n'appartamentu chi custa, vali centumila euro mindi dati sissantacinqu ognunu si strinci e ci duna (non è che vende a prezzo di mercato... se dice ho un appartamento che vale centomila euro me ne date sessantacinque ognuno si stringe e glieli da)...;
A: certu (certo) ...(incomprensibile - 00.00.02)..., mi faci, dai (di fare, dai)...;
G: ma lui non ha di questi problemi secondo me ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
L: tu dici?;
G: no...;
A: domanda? Ora a prescindere di tutti i stortaini du munnu chi putemu schizzari i ca a dumani ndi scialamu e ndi passamu u tempu (da tutte le stupidaggini del mondo che possiamo scherzare da qua a domani, ci divertiamo e ci passiamo il tempo)... nell'eventualità che c'era un lavoro fuori Reggio, e tu dici voglio andare da uomo libero ed è giusto, di mia (me) hai fiducia?...;
L: si;
A: comu lavuru (come lavoro)?;
L: si;
A: lassa stari (lascia stare) ... ...(incomprensibile - 00.00.03)...;
L: sia i lavuru sia di autru aiu fiducia i tia (sia di lavoro e sia di altro ho fiducia di te)...;
A: in questa fase... i Natali (di Natale) hai fiducia?;
L: si si si, ma io dico...;
A: e allura? (e allora?)... pirchì non facimu ...(incomprensibile - 00.00.02)... e pigghiamu un canali (prendiamo un canale)... io...;
G: per Milano abbiamo ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
A: per dire la verità io a Reggio ...(incomprensibile - 00.00.02)...
G: un'operazione... una... ancora ferma e bloccata... molto bella;
L: ma ...(incomprensibile - 00.00.01)... undi sunnu sti cosi (dove sono queste cose)?... u problema è chiddu Mario (il problema è quello Mario)...;
G: io ti staiu dicendu (io ti sto dicendo) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: ...(incomprensibile - 00.00.02)... io picchì te inchiri a chiacchiri (io perché ti devo riempire a chiacchiere) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
A: ...(incomprensibile - 00.00.02)... permuta...;
L: ... ti fazzu peddiri tempu mi ndi pigghiamu l'aereu mu rivamu da ...(incomprensibile - 00.00.01)... mi ti pigghiu in giru a tia e mu ti fazzu fari, allura dui i facisti cu chidda e a tezza a fai cu mia (ti faccio perdere tempo a prenderci l'aereo per arrivare la ...(incomprensibile - 00.00.01)... per prenderti in giro a te e per farti fare, allora due li hai fatti con quella e la terza la fai con me)...;
A: e a tezza a fai cu mia (e la terza la fai con me)
L: io picchì t'aiu a pigghiari in giru, io non sugnu u tipu cosi io sugnu u tipu (io perché ti devo prendere in giro, io non sono il tipo così, io sono il tipo)... allora se io una cosa...;
G: ti interrompo ...;
L: ... mi segui qual'è il discorso
A: ...(incomprensibile - 00.00.04)...;
L: ...(incomprensibile - 00.00.02)... Franco... facimu u discursu chi ficimu cu commercialista (facciamo il discorso che abbiamo fatto con il commercialista)...;
G: posso?;
L: ... u commercialista l'autru iornu... erumu, allura ci dissi eu, (il commercialista l'altro giorno eravamo, allora gli ho detto io)... se quella permuta, ci dissi io (gli ho detto io) se è la permuta, otto

appartamenti ... mi l'avimu a forza, picchì io l'aiu a forza (ce l'abbiamo la forza, perché io ce l'ho la forza)...;

A: ndi stringimu (ci stringiamo) ...

L: si manna mandari quattru autotreni i ferru o deci autotreni i cimentu diccillu ti fazzu l'assegni, assegni su non aiu problemi (se mi devono mandare quattro autotreni di ferro o dieci autotreni di cemento diglielo ti faccio gli assegni, assegni sono non ne ho problemi)... hai capito? Intanto ...(incomprensibile - 00.00.01)... partimu, facimu, dicimu (partiamo, facciamo, diciamo) ...(incomprensibile - 00.00.02)...:

A: ... ma è na cosa ...(incomprensibile - 00.00.03)...;

L: ... ma si io, si io è pigghiari 100.000 euru nta stu minutu (ma se io devo prendere 100.000 euro in questo minuto)...;

G: non ci sunnu (non ci sono.) è inutile chi ndi pirdimu a chiacchire (ci perdiamo a chiacchiere), dai...;

L: eeh... Giglio, è inutile, eeh Giglio;

G: ...(incomprensibile - 00.00.01)... non c'erunu piddaveru (non c'erano veramente), ma...;

L: ... voglio dire lo stesso ...(incomprensibile - 00.00.02)... non è oro tutto quello che luccica

G: questa è un'operazione che voi da soli o tutti assieme ...o so... uhm... non è ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

A: a prescindere del momento ...;

G: quell'amico comune, voglio dire Giulio, l'amico mio che è a Milano, ha acquistato un terreno di 10.000 metri quadri, oggi totalmente edificabile ... c'è pure una delibera del consiglio comunale, undi nesciunu 220 appartamenti (dove escono 220 appartamenti) ... a Milano...; io vi faccio una domanda ... lui ...u nvicinaru (lo hanno avvicinato) parecchi ... non ha problemi di... non avi (ha) problemi... il suo... cioè tu pensa che so frati è maritatu ca figghia i Valli (suo fratello e' sposato con la figlia di Valli), ...(incomprensibile - 00.00.01)... di Ciccio Valli ...(incomprensibile - 00.00.01)... che ogni tanto ci sequestrunu (gli sequestrano) tutti i beni, hanno impresi i costruzioni (imprese di costruzione)... mi dissi Mariu cu tuttu chi simu parenti, che è cugnatu di me frati, io non vogghiu aviri a chi fari cu 'ndrangheta, cu coppuli di cazzi... non è chi ci manca stu rapportu (mi ha detto Mario con tutto che siamo parenti, che è cognato di mio fratello, io non voglio avere a che fare con 'ndrangheta, con coppole di cazzi... non è che gli manca questo rapporto)... perché...;

L: no, no, manco io;

G: ... canusci (conosce) cani e porci...;

L: non vogghiu aviri a chi fari (voglio avere a che fare) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

G: ... su Milano ... dice... Mario imu mi facimu n'operazioni a undi io lavurai na vita, deci anni e aiu nu patrimoniu e mi m'ava a finiri chi mi l'hannu a confiscari o sequestrari (andiamo a fare un'operazione dove ho lavorato una vita, 10 anni e ho un patrimonio e mi deve finire che me lo devono confiscare o sequestrare)!;

A: ...(incomprensibile - 00.00.02)... a tipu banani (tipo banane);

G: pi stortie (per stupidaggini); quindi dice, non mi interessa; era alla ricerca di un'impresa, seria... un'impresa mu faci (per fare) 200 appartamenti...;

A: un pochiceddu (un pochettino) ...(incomprensibile - 00.00.01)... ci pensa ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

L: se no uno ...(incomprensibile - 00.00.02)... i nu lottu (di un lotto);

G: ... però io parto da un presupposto, non sono, non sono del mestiere... non sono del mestiere e dico ...;

A: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

G: se voi ditte a Reggio Calabria costruite a 600 euro o metru pe vindiri (al metro per vendere) a 1100, 1150, 1200, 1300 ... chisti sunnu i prezzi (questi sono i prezzi)...;

A: facimu i miricani dicimu dai (facciamo gli americani diciamo, dai);

G: a Milano il costo di costruzione non è a 700... è 850...;

A: più o meno chiddu dda non è inutili chi facemu (quello la non è inutile che facciamo)...;

G: ... vindi a 4000, non vindi a 1150 (vendi a 4.000 non vendi a 1.150), cioè n'operazioni i Milanu è u stessu di dudici operazioni a Riggiu Calabria (un'operazione di Milano è la stessa di 12 operazioni a Reggio Calabria)...;

A: messe insieme;

G: messe insieme ... come utile;

A: Riggiu una ... impresa quattru (Reggio uno ... impresa quattro);

G: … a Milano, voglio dire, ci sara' l'Expò, ci sarà il boom, si unu menti (se uno mette)... "babbo Natale svende" dice inveci i (invece di) 4.000…;
A: 3.850...;
G: … vogghiu vindiri a 3.100, a genti faci a fila (voglio vendere a 3.100, la gente fa la fila)… e allora avere la capacità, in virtù delle amicizie che uno si ritrova ... e nella serietà, creare anche una cordata, se ci sono le persone di cui si può creare la cordata...;
A: oppure un altra soluzione...;
G: … perché lui giustamente dice, Mario, io stu terrenu mu cattai (questo terreno l'ho comprato)…1.000 lire, oggi l'aiu edificabili e mi vali 3000 (ce l'ho edificabile e mi vale 3.000), chiamo a ditta e ti dicu tu voi cattari a 3000? … tu vindu, mi futtì i me du milioni di euru mi nziccu nta sacchetta e ammazzativi tutti (la ditta e ti dico te lo vuoi comprare a 3.000?... te lo vendo, mi sono fottuti i miei 2 milioni di euro, me li metto in tasca e ammazzatevi tutti)...;
L: e non voglio impicci…;
G: … però ragionando, 200 appartamenti tra un costo ricavi, investi 10 milioni e ndi pigghi (ne prendi) 25, investi 8 e ndi pigghi (ne prendi) 19... cioè c'è un margine di... allora uno può anche dire io non nesciu sordi mu trasu nta patti du terrenu (esco soldi per entrare nella parte del terreno), cumincio io (inizio io) l'operazione, vogghiu diri sa genti cumincia a (voglio dire se le persone iniziano a)… faci na concessioni (fa una concessione) a lotti...;
L: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
G: ah?;
L: ...(incomprensibile - 00.00.02)..., credimi!;
G: non ho dubbi;
L: questi sono discorsi che neanche questo amico tuo ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
G: ma ne poti (non li può)... infatti ne sta facendu (non li sta facendo);
L: questi non li può ... ;
G: non avi a (ha la) forza!;
A: e invece mi si faci a lotti? (per farlo a lotti)?;
G: io stava dicendu invece tu mi fai na concessioni unica tu fai na concessioni pi diri du du quattru e mi cuminci u primu corpu (io stavo dicendo invece tu di fare una concessione unica, tu fai una concessione per dire... del, del, quattro e inizi il primo corpo.)..
A: u primu corpu (il primo corpo);
G: poi finisci e attacchi cu sicundu (con il secondo), appena finisci cu sicundu attacchi cu terzu, finisci cu terzu e attacchi cu quartu con il secondo attacchi con il terzo, finisci con il terzo e attacchi con il quarto)...;
L: l'unica....

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE AMBIENTALE PRG 3626 DEL 22.10.2009 ORE 16:09, DI CUI AL RIT 1649/09, REGISTRATA ALL'INTERNO DELL'UFFICIO DELLA EUROEDIL S.a.S. IN USO A LIUZZO GIUSEPPE STEFANO TITO, TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

L LIUZZO Giuseppe Stefano Tito

A AMBROGIO Francesco

G GIGLIO Mario

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

G: ...e fai ...;
A: ... a vinti appartamenti a vota (a venti appartamenti alla volta)...;
G: ... rusti, rusti e mangiunu (arrostisci e mangiano) eeeh...;

L: l'unica cosa questa può essere ...(incomprensibile - 00.00.01)... ma se no sai che cosa sarebbe un... un qualcosa, impostare un discorso di 200 appartamenti, la potrebbe solo impostare in questo momento penso soltanto un impresa a livello di un Ligresti, un ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
G: ... infatti dda tuttu (la tutto) Ligresti è, tutti i latu, tutti (tutti a fianco, tutti)... questo è un terreno in via Ripamonti di fronte l'hotel Park... aundi iavi (dove ha), tonnellate di ettari di terreno cattati i (comprati da) i Ligresti, di lato sta nascendu (sta nascendo) il nuovo centro oncologico chi fici Ligresti e Veronesi...;
L: capisti (hai capito)...;
A: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: ... fai conto, fai conto ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
A: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
L: ... gli oneri di urbanizzazione a Milano lo sai quanto costano gli oneri di urbanizzazione a Milano, ah? Allora già la cifra che tu parli di 2, 3 milioni di euro, va bene...;
G: eh;
L: ... pi diri chi iddu avissi (per dire che lui dovrebbe) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
G: a 300 mila lire...;
L: 300.000 euro...;
G: voglio dire...;
L: 300 euro al metro;
G: supa (su) a 10.000 metri sono 3milioni di euro...;
L: fa cuntu chi (fai conto che) ...(incomprensibile - 00.00.01)... 300, 3 milioni di euro s'avissira pagari almenu solu di (si dovrebbero pagare almeno solo di) oneri di urbanizzazione;
A: minimo 1milione di euro ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
L: ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
G: voglio dire si può anche fare una fideiussione vogghiu diri (voglio dire) assicurativa, poi unu u trova (uno lo trova)...;
L: si ma voglio dire, ...(incomprensibile - 00.00.01)... un discorso così grosso...;
A: ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
L: ... solo per iniziare, no, solo per iniziare...;
G: ci vuole a (la) forza ...(incomprensibile - 00.00.01)... oggi un'impresa seria...;
A: un bonu bonu cucuzzu (fonetico) nte mani (un buon buon cucuzzu nelle mani)...;
L: un milione di euro?;

A: ... un buon milione di euro, non mu si pigghiunu tutti e 200 (non per prenderli tutti e duecento)...;
L: tu forse non sai cosa vuol dire costruire a Milano!;
A: non mi spiegai non mi si pigghiunu tutte e 200 nto coppu mu si fannu a lotti (non mi sono spiegato... non per prenderli tutti e 200 in un colpo, farli a lotti)...;
G: un unico progetto però a lotti;
A: ... cuminci i na patti, i nu pizzu no mu fai tutta (cominci da una parte, da un lato, non per fare tutta) la cantierizzazione di tutta l'area;
G: ... voglio dire... il gioco vale la candela!;
L: ma non c'è; bisogna vedere se il terreno è libero, se il terreno...;
G: liberissimo! Supa a (sulla) strada ... di lato avi cantara di costruzioni tutti cu 50 appartamenti, 40 appartamenti (ha quintali di costruzioni tutti con 50 appartamenti, 40 appartamenti) ...(incomprensibile - 00.00.01)... un canteri apertu è da zona (un cantiere aperto è quella zona), io telefonannu a quattru, cinqu... ti dicu vendesi chiamavi (io telefonando a quattro, cinque... ti dico, vendesi ho chiamato)... 4200, 3 e 9, 3...;
A: va bè, ma chiddu (ma quello) è ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
G: ... 4000, 4.100 alle varie imprese che costruivano perché c'è vendesi, ni misimu un ghiornu nta machina giraumu (ci siamo messi un giorno con la macchina abbiamo girato) e ...(incomprensibile - 00.00.02)... ci sono anche imprese di qua che uno potrebbe contattare a chiedere soldi, c'è chistu (questo) per esempio di Fossato... eh Dio ce ne liberi... Malaspina...;
L: chiddu chi muriu (quello che è morto?) Ciccio?...;
A: so parenti (suo parente);
G: u niputi i (il nipote di) Santu (Santo) Malaspina;
A: u niputi i (il nipote di) Santu (Santo) si...;
G: lo sapete che hanno? ...no mu sapiti (meglio che non lo sapete);
A so qualcosa ma...;

G: no no no no, l'ata a vidiri cull'occhi (lo dovete vedere con gli occhi), a undi sta iddu (dove sta lui) Malaspina, ad Arcore, a (la) villa i (di) Berlusconi ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

A: ...(incomprensibile - 00.00.01)... più o menu comu è a sua, dici (più o meno come la sua, dice);

G: ... un solo appalto che ha preso a Cologno Monzese, che mu dissi (me l'ha detto) Cantalupi l'assessore dei lavori pubblici, 284 milioni di euro, mi faci (per fare) ...;

L: ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

G: ...(incomprensibile - 00.00.02)... Malaspina e chidd'atri (quegli altri), i Viu (fonetico) i (di Vico di) Fossato... eh Dio ndi liberi (e Dio ci liberi), ti schianti (ti spaventi), quandu vidi sta villa dici ma pi daveru chistu partiu i Fossato e si cumbinau dà? (quando vedi questa villa dici ma veramente questo è partito da Fossato e si è combinato là)?;

A: va be, è veru puru chi scindi cu yot ca bannera inglesi quandu veni nta stati (è vero pure che scende con lo yacht con la bandiera inglese quando viene in estate) ...;

G: ... ti staiu dicendu (sto dicendo) Pino cose...;

L: ... avi nu yot chi ti scanti mu vidi (ha uno yacht che ti spaventi a vederlo);

G: ... Pino, no io mi scantai mi vidu a casa (io mi sono spaventato di vedere la casa) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

L: autru chi chiddu i (altro che quello di) ...(incomprensibile - 00.00.01)... dda (la)...;

G: ... l'appalto chiù fissa (più fesso) 4/500milioni di euro

A: ...(incomprensibile - 00.00.01)... o largu i Melito chi c'era mi ti schianti... na navi i crocera pariva (a largo di Melito c'era da spaventarsi, una nave da crociera sembrava)...;

G: ... va be, vogghiu diri non è difficili unu mi riva undi iddu... unu va e u trova, buongiorno! C'è st'operazioni a vuliti fari, tantu è u vostru eeh... e nui avimu u terrenu (voglio dire non è difficile arrivare a lui... uno va e lo trova, buongiorno! C'è questa operazione la volete fare, tanto è il vostro eeh... e noi abbiamo il terreno). Io dico, cerco di coinvolgere amici per evitare mu si futtunu l'operazioni (che si fottono l'operazione) ...(incomprensibile - 00.00.01)... picchì si tu coinvolgi quattru amici ta nu discursu (perché se tu coinvolgi 4 amici in un discorso)... un accendino, nu (un) telefonino, na (una) sigaretta.

A: va be penso si iddu u (se lui lo) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

G: ...(incomprensibile - 00.00.02)... stu figghiolu non avi problemi mi riva, vogghiu diri... riva, unu va e si presenta (questo ragazzo non ha problemi per arrivare, voglio dire... arriva, uno va e si presenta)... buongiorno cumpari i undi siti (compare di dove siete)? Di Montebello... e io sugnu i Riggiu ... a cu canusciti (e io sono di Reggio ... a chi conoscete)? ...(incomprensibile - 00.00.02)... un amico in comune, un me cumpari (un mio compare)... u futtiru (lo hanno fregato), i rossi si s'incuntrunu u futtunu (i grossi se si incontrano lo fottono), si giustunu ntra iddi e finiu (si aggiustano tra di loro ed è finita)..., a chiddu ci ha diri che sembra difficile, chiddu dici (a quello, gli devi dire, che sembra difficile, quello dice) ...(incomprensibile - 00.00.03)... ci fazzu, picchì di 'ndrangheta finisci taccatu ca (gli faccio, perché di ndrangheta finisci arrestato qua)..., e cercu (e cerco) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

A: ...(incomprensibile - 00.00.02)... mettere l'uomo giusto al posto giusto...;

G: ...(incomprensibile - 00.00.01)... dici si chiddu va, cattatu u terrenu (dice se quello va, ha comprato il terreno) ...(incomprensibile - 00.00.02)... si giustau e di unni trasu eu, da (si è messo d'accordo e da dove entro io, dalla) ...(incomprensibile - 00.00.01)...?;

A: i nuddi patti (da nessuna parte);

G: eeeh, ci le puttari io l'impresa mu trasi (glieia devo portare io l'impresa per entrare)...;

A: e ci putiti diri (gli potete dire) che è l'uomo giusto è iddu (lui)...;

G: ... sto dicendo...;

A: ... che potrebbe ...;

G: voglio dire ...;

A: ... trovare questi contatti, ... o ti veni (ti viene) difficile?;

L: chi (che) cosa?

A: mu trovi sti contatti (trovare questi contatti) ...;

L: non è questo... il discorso dei contatti, il discorso è.. .non è il discorso... uno ...(incomprensibile - 00.00.01)... vidimu, facimu (vediamo facciamo), è una cosa ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

G: allora, è una cosa seria e uno deve dedicare tempo e impegno, non è chi quantu (che quanto) si va...;

L: ...(incomprensibile - 00.00.02)... vidimu, facimu (vediamo, facciamo)...;

G: no, i chisti ndavi a tonnellati, stu vidimu facimu chi (di questi ce ne sono a tonnellate, sto vediamo facciamo che)...;

A: noooh!;

G: ... incuntrai (ho incontrato) a Puntorieri di Rosarno, vidimu facimu (vediamo facciamo) ...(incomprensibile - 00.00.02)..., poi c'erano ... mi sono spostato nta nu paiseddu dopu (in un paesino dopo) e c'era Scullino i (di) Oppido, vidimu, facimu (vediamo, facciamo) ...(incomprensibile - 00.00.01)... poi mi spostai nta nautru paisi i latu (mi sono spostato in un altro paese di lato) e c'era Trimboli i (di) Platì, vidimu e facimu (vediamo e facciamo) ... poi mi spostai (sono spostato)... ogni paisi c'era un vidimu e facimu (mi sono spostato... in ogni paese c'era un vediamo e facciamo)..., non è così... cioè uno deve avere il riferimento giusto in un impresa seria, picchì cu vidimu e facimu ndavi centu dà (perchè con vediamo e facciamo ce ne sono cento là) che millantano di quelli chi vonnu vidiri e fari (che vogliono vedere e fare), picchì ognunu si voli mbiscari (perchè ognuno si vuole immischiare), sempre conto terzi, conto atri (conto altri), conto atri (conto altri), cioè si io parru cu Pino è sapiri chi Pino avi l'agganciu (se io parlo con Pino devo sapere che Pino ha l'aggancio) serio e giusto cu (con) l'impresa... mu parramu, ndi sittamu e definimu (che noi parliamo, ci sediamo e definiamo), perché se Pino ava chiamari a vui, vui ata a chiamari a nautru e l'autru ava chiamari (deve chiamare a voi, voi dovete chiamare ad un altro e l'altro deve chiamare)...;

A: io chiamu all'autru e l'autru chiama add'autru (io chiamo all'altro e l'altro chiama a quell'altro)...;

G: ...chiddu chiama a chidd'autru e chiddu chiama a chidd'autru nesciunu sulu chintali e caterve di malaviduti (quello chiama a quell'altro, e quello chiama a quell'altro escono solo quintali e caterve di brutte figure)...;

L: ...(incomprensibile - 00.00.01)... ragiuni (ragione);

G: ah, u pruvai non è chi aiu ragiuni, vogghiu diri (l'ho provato non è che ho ragione, voglio dire)... forte della...

A: forte dell'esperienza che avete già comunque...;

G: si, perché chistu chiama a chiddu, chistu chiama a chiddu, finimmu a Torinu (questo chiama a quello, questo chiama a quello, siamo finiti a Torino)...prima vinni (è venuto) Cotroneo cu l'occhiali niri (con gli occhiali neri), poi vinni Stilu cu nautru occhiali niru (è venuto Stilo con un altro occhiale nero), poi vinniru tutti cu occhiali niri (poi sono venuti tutti con occhiali neri) e pirdimmu tempu... quattru belli mangiati... quattru risati... e non si parra... picchì tutti hanna truvari l'impresa, ognunu si voli mbiscari truvandu sempri ma vidu io e parru io (abbiamo perso tempo... quattro belle mangiate... quattro risate... e non si parla... perché tutti devono trovare l'impresa, ognuno si vuole mischiare trovando sempre me la vedo io e parlo io)...;

A: ... parru io, ma vidu io (parlo io me la vedo io);

G: ... ci vuole il contatto diretto e serio... unu poti puri ntrasiri nta l'operazioni ristandu fora (uno può pure entrare nell'operazione restandone fuori), unu dici io già a possibilità l'aiu (uno dice io già la possibilità ce l'ho) aaa... all'avvocato chi avi du permuti (che ha due permute) ...(incomprensibile - 00.00.02)... oppure non aiu l'avvocatu ma aiu l'impresa (non ho l'avvocato ma ho l'impresa)... non lo so... Guarna che è interessata a..., nchianava l'ingegneri su vidi (saliva l'ingegnere se lo vede)... però sacciu (so) che Guarna pi diri, non mi futti (per dire, non mi frega)... dico Guarna pi diri (per dire) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

A: ... comunque ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

G: ...(incomprensibile - 00.00.02)... l'impresa Guarna, una ditta seria che non avi problemi ...non ci su problemi (non ha problemi ... non ci sono problemi), per partire sempre con una operazione bancaria, nto lavuru rossu si dumani arriva ...(incomprensibile - 00.00.01)... scusati cu vi desi sti 4 milioni mu ncuminciati spettati chi ...(incomprensibile - 00.00.01)... (in un lavoro grosso se domani arriva... ...(incomprensibile - 00.00.01)...scusate chi ve li ha dati questi 4 milioni per iniziare aspettate che) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

A: non c'è bisogno mancu mi domandunu, iddi si collegunu e già vidunu (nemmeno che lo domandano, loro si collegano e già vedono);

G: voglio dire invece uno dice, vaiu nta na (vado in una) banca, ci () portu na (gli porto una) concessione edilizia e a (la) banca mi anticipa u (il) 60%...;

A: ma comunque ...(incomprensibile - 00.00.02)... chiddu chi voli diri... pensu io chiddu chi voli diri Pinu, finu chi unu si riva dda mi s'arriva nta banca ca concessioni edilizia comunqui s'annu a spendiri sordi (quello che vuole dire... penso io quello che vuole dire Pino, fino che uno arrivi là, per arrivare in banca con la concessione edilizia comunque si devono spendere soldi);

G: staiu parrandu i (sto parlando di) un'operazione di 20... di 20... di 25milioni di euro... non stamu parrandu (non stiamo parlando) di operazioni di caramelle, nui non avimu a forza... chistu non avi a forza (noi non abbiamo la forza... questo non ha la forza) ...(incomprensibile - 00.00.01)... aiu u me misteri aiu i machinetti, aiu i me videogiochi, aiu i me cazzi... ci futtu centu (ho il mio mestiere, ho le macchinette, ho i miei videogiochi, ho i miei cazzi, gli fotto cento)...;

A: ...(incomprensibile - 00.00.01)...

G: ... centomila euro o misi cu cazzu mi chiama mi nesciu pacciu... iddi tandu l'aviunu a vindiri... fatti (al mese, chi cazzo mi chiama ad uscire pazzo... loro allora lo dovevano vendere ... fatti) ...(incomprensibile - 00.00.01)...; però ...(incomprensibile - 00.00.01)... non è il suo settore, quindi...chistu è binuatu chi na cosa l'ava capisciri mu si ietta a testa e nuci du coddu ... si unu non capisci, io vi dicu, u sapiti signor Ambrogio dumani matina ndi facimu nu bellu studiu legali ...(incomprensibile - 00.00.01)... a Milanu (questo è abituato che una cosa la deve capire per buttarsi la testa e noce del collo.... , se uno non capisce, io vi dico, lo sapete signor Ambrogio domani mattina ci facciamo un bello studio legale) ...(incomprensibile - 00.00.01)... a Milano...;

A: e io ti dicu chi sacciu (e io ti dico che ne so io)...;

G: ... ci vonnu centumila euro l'unu (ci vogliono 100.000 euro ciascuno), ...(incomprensibile - 00.00.01)... e se l'avvocato mi futti supra all'onorariu o cosi (mi fotte sull'onorario o cose) ...(incomprensibile - 00.00.01)...

***

- **Gestione comune delle attività estorsive. Ruolo di MARINO Ugo e rapporti con CONDELLO Domenico. Tentata estorsione ai danni di FRASCATI Demetrio (sub capo B).**

Ulteriori e rilevanti elementi di prova in ordine alla configurazione del delitto associativo di cui al capo A) della rubrica, con particolare riguardo alla gestione accentrata e coordinata delle estorsioni nel mandamento di centro secondo il modello di "nuove regole" tale per cui "tutti devono pagare", basato sull'automatismo nella corresponsione delle tangenti estorsive da parte degli imprenditori - che sanno "a monte" a chi devono rivolgersi e di propria iniziativa si "mettono a posto" - e sul meccanismo di ripartizione dei proventi tra le principali consorterie mafiose di vertice, come è stato delineato sinora alla luce delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia (da FIUME Antonino a IANNO' Paolo in poi) e degli esiti delle attività tecniche in precedenza esposte, si traggono dall'analisi dei risultati dell'attività captativa riportata dal Col. Giardina alle udienze dibattimentali del 11.11.2011 – 25.11.2011 – 2.12.2011, allorchè sono state sviluppate una serie di vicende estorsive nelle quali è stato appurato in modo costante e reiterato il meccanismo di funzionamento poc'anzi citato, che hanno coinvolto in varia misura gli odierni imputati e da cui sono emersi significativi riscontri oggettivi alle prove dichiarative raccolte.

In particolare viene in rilievo la figura dell'imprenditore Ugo MARINO – di cui avevano già parlato i collaboratori di giustizia negli anni '90, GULLI' Antonino e RIGGIO Giuseppe, poi attualizzato mediante le propalazioni di FIUME soprattutto in relazione ai rapporti con CONDELLO Domenico "gingomma" in ordine al ruolo di quest'ultimo quale braccio destro del cugino CONDELLO Pasquale, posto anche in ausilio all'azione di DE STEFANO Giuseppe nella gestione raccordata e controllata delle pressioni estorsive sulle attività commerciali nella città di Reggio Calabria – nell'ambito sia della vicenda relativa all'inaugurazione del negozio "Paciotti" sito in Taormina sia a proposito dei lavori di ristrutturazione dell'immobile ubicato sul Corso Garibaldi di Reggio Calabria, quanto alla tentata estorsione ai danni della ditta FRASCATI [specificamente contestata al capo B) dell'imputazione].

Orbene dagli esiti dell'attività di intercettazione autorizzata sull'utenza 335/6482140 in uso a Ugo MARINO, giusta RIT DDA 510/07 dell'8 marzo 2007, veniva acclarata l'appartenenza di Ugo Marino al sodalizio criminale di CONDELLO Pasquale, sotto tre profili: il primo è proprio il senso di appartenenza al sodalizio di Condello Pasquale dallo stesso vantata ed espressa in diverse occasioni; il secondo per ragioni legate alle attività delinquenziali poste in essere dallo stesso, con riferimento alle estorsioni; il terzo anche in ragione dei vincoli parentali, atteso che CONDELLO Demetrio, fratello di CONDELLO Domenico "gingomma" e Francesco (a loro volta cugini di secondo grado di CONDELLO Pasquale), era fidanzato con Marino Carmela Valentina, la figlia di Ugo Marino.

Un'occasione importante oggetto di monitoraggio da parte degli investigatori è rappresentata dalla inaugurazione del negozio "Paciotti" a Taormina il 13 maggio 2007, ove è stato predisposto un apposito servizio di osservazione, da cui è emerso quanto segue: alle ore 15:10, all'interno del negozio "Paciotti" di Taormina, veniva notata la presenza di Ugo Marino e della moglie Coppola Adriana, la moglie; alle ore 16:27 si osservava dalla porta Messina di Taormina l'arrivo a piedi di un magistrato e di un'altra persona; alle ore 16:30, venivano visti arrivare Barillà Giovanni e la moglie Condello Angela; alle ore 16:40, dopo dieci minuti, arrivavano Barillà Paolo, Biliardi Stefania, fidanzata di Barillà Paolo, Condello Caterina figlia del Condello Pasquale, Barillà Maria Giovanni, sorella di Barillà Giovanni e di Barillà Paolo, Condello Giandomenico e Condello Maria classe 1982, fidanzata di Condello Giandomenico, nonché Ficara Teresa, sorella di Ficara Vincenzo (capo società del

locale di Pellaro); alle ore 16:50, all'interno del negozio, altra componente del dispositivo di osservazione, pedinamento e controllo su Taormina, osservava la presenza di Marino Maria Grazia, figlia di Ugo Marino; Marino Carmela Valentina; Marino Gianmarco; Condello Domenico "gingomma" classe 1972; Condello Demetrio, fidanzato di Valentina; Condello Francesco, fratello di Demetrio e di Domenico, Parpiglia Giovanni, uomo di fiducia di Ugo Marino, protagonista di alcune intercettazioni di cui in seguito; alle ore 17:30 Barillà Giovanni e Condello Angela si allontanavano e alle ore 18:00 iniziavano i festeggiamenti con una cena all'interno del negozio, a cui partecipavano diversi personaggi del mondo dello spettacolo, poi oggetto di commenti nei giorni successivi, conclusi con una cena al ristorante "Baronessa"di Taormina.

Dalle intercettazioni ambientali, a partire dalla conversazione n. 782 del 14 maggio 2007, ore 16:50, laddove emergono i particolari della festa e della cena, che si era tenuta nel ristorante prima citato, alla quale avevano partecipato, tra gli altri, anche il politico Alberto SARRA, il presidente della REGGINA Foti, il vice sindaco di Messina, si evidenziano una serie di riferimenti significativi: la frase emblematica *"la 'ndrangheta dei Condello"*, pronunciata da Marino Ugo, il quale chiede di fare una fotografia a tutti i componenti della famiglia di Pasquale Condello con lui, perché gli venga recapitata da Barillà Giovanni nel più breve tempo possibile, cosicché Pasquale Condello sarebbe stato contento di vedere queste cose; i riferimenti agli inviti istituzionali; nel passaggio successivo registrato alle ore 17:24, progr. 792 del 14.05.2007, si fa riferimento alle diverse fasi del ricevimento tenuto a Taormina, ed una persona che parlava con Marino Ugo gli riferiva che aveva incontrato in quella occasione il politico Alberto SARRA, il quale aveva detto di *"passare dal comune per firmare un documento"*, aggiungendo che bastava che gli avesse dato un colpo di telefono e lo avrebbe firmato immediatamente; dopodiché, i partecipanti facevano riferimento a Giovanni Parpiglia, prendendolo in giro perché si ritrovava vicino a personaggi della magistratura, della DIA, e con personaggi del mondo dello spettacolo come la Ferilli; ed ancora Marino si lamentava perché non aveva partecipato alla festa il figlio di Condello Pasquale, Francesco, ma l'interlocutore - Condello Domenico "gingomma" – riferiva di non preoccuparsi perché comunque erano presenti gli altri figli e il genero Giovanni Barillà.

Nella successiva conversazione n. 793 del 14 maggio 2007, ore 17:44, lo stesso Marino Ugo parlava con orgoglio e convinzione di avere avuto la presenza dei familiari, non tanto dei rappresentanti della cosca Condello, quanto dei familiari stretti, i figli appunto di Condello Pasquale (***U5.\ Ma "tutte cose" bene, sono andate "tutte cose" bene? UG.\ "Ringrazio a Dio", poi c'era il dottore "Santi Cutronei", c'era il dottore "Mollace", c'erano tutti al mio tavolo, tutti U6.\ Apposta volevi andare là – inc.- UG.\ C'era il sindaco di Locri U6.\ - Inc.- UG.\ C'era il capo della D.D.A.... U6.\ - Inc. UG.\ Della Sicilia, c'era il vicesindaco di Messina, c'era Alberto Sarra, che non l'ho invitato, c'erano tutti... e poi c'era la "'ndrangheta" dei Condello buttata là dietro, nell'ultimo tavolo, par non farci fare... per non vederlo là... mi disse: vi ricordate... U6.\ Ah, è venuto – inc.– questo qua? UG.\ Nel mio tavolo era, dov'era... P. \ E' venuto al negozio, è rimasto là con noi UG.\ Con noi è stato il primo ad arrivare, è stato al tavolo... P. \ E se n'è andato la sera, fino alle due di mattina UG.\ Alle due di mattina P. \ Là era, non si è mosso da là*** *U6.\ E sentite, - inc.-? UG.\ No, non è venuto, mi... mi ha mandato una cosa che non poteva venire, c'era la Reggina, dissi io: andate e fatela nel "culo"... gli ho detto io, così, nel telefonino, andate e fatela nel "culo"... disse, poi mi ha chiamato e mi disse: mi hai mandato pure a "vaffanculo"? Gli dissi: che "cazzo", vi invito io e pensate alla Reggina? La Reggina è scesa*).

Alle successive ore 17:46, Marino veniva raggiunto da una telefonata che viene registrata in ambientale, e gli veniva riferito che l'evento era stato riportato dal giornale locale di Messina, la "Gazzetta del Sud", come evento importantissimo, e lui ovviamente si mostrava contento e orgoglioso.

È opportuno evidenzare che nella conversazione numero 1.087 del 18 maggio 2007, ore 11:49, Marino Ugo dialoga con tale Caccavari Enzo (identificato in Caccavari Enzo Antonio, nato a Reggio Calabria il 23 agosto 1962, ivi residente in via Gebbione numero 19) candidato alle elezioni amministrative del comune di Reggio Calabria del 27 e 28 maggio 2007 nelle liste di Forza Italia, il quale si era recato da Marino Ugo a seguito di appuntamento fissatogli dall'onorevole Amedeo Matacena, e nel corso della conversazione il Caccavari chiede a Marino Ugo se era stata preannunciata la sua visita, ed entrambi riflettevano sul fatto che Matacena non voleva dare troppe indicazioni telefoniche, perché aveva problemi giudiziari a Catanzaro, sicché aveva mandato il Caccavari a parlare di

questioni relative alle elezioni del comune (Matacena era stato raggiunto da ordinanza di custodia cautelare il 9 novembre 2004, la numero 5901/01 RGNR DDA, 524/02 GIP, 183/04 RMC e 185/04 RMC emessa in data 5 novembre 2004 dal GIP di Catanzaro in relazione al delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso). Oggetto della discussione era la richiesta di un impegno elettorale a favore di questo Caccavari, e Marino Ugo ribadiva che avrebbe potuto dare soltanto i voti dei propri familiari in quanto aveva già preso impegno con altri candidati e specificamente riferiva che Demetrio Condello aveva già preso degli impegni con **"Archi"**, intendendo per "Archi", in questo caso, la circoscrizione elettorale (come specificato nel corso del controesame del Col. Giardina all'udienza del 25.05.2012), mentre in altre parti della conversazione si faceva riferimento ad "Archi" come struttura mafiosa comprensiva anche dei DE STEFANO – TEGANO, oltre che dei CONDELLO, per la raccolta dei voti.

Nella conversazione n. 1.087, del 18 maggio 2007, delle ore 11:49, Marino Ugo, parlando con Caccavari, ribadiva di aver aperto un negozio "Paciotti" a Riccione, dove aveva comprato anche una villa che gli era stata costruita da un imprenditore di Reggio Calabria che vive a Cesena da molto tempo, "uno che si è fatto strada a Cesena" (identificato in Ionetti Alfredo), e nel contesto dell'ambientale, si lamentava perché non era stato assunto il nipote nonostante lui si fosse impegnato per l'elezione di Matacena a raccoglierli 1.200 voti, sicché il Marino chiedeva a Caccavari di contattare Pratticò Peppe (identificato in Pratticò Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 16 febbraio 1959, ivi residente alla via Dalmazia 1, amministratore delegato sino al 19 novembre 2007 della società "Amadeus SpA") al fine di procedere definitivamente all'assunzione di questo nipote. Dagli accertamenti espletati è emerso che Marino Giuseppe, il nipote di Marino Ugo, ha lavorato alle dipendenze di alcune società di navigazione, fra cui "l'Amadeus" di Matacena in più di un'occasione.

Nella conversazione numero 1.088, del 18 maggio 2007, ore 12:09, si parlava appunto dei 1.200 voti messi a disposizione di Ugo Marino con Enzo Caccavari.

L'identificazione di Caccavari Enzo Antonio veniva acclarata ulteriormente in data 12 maggio 2007, quando dal telefono cellulare 392/1343436, una persona contattava l'utenza 335/6482140 in uso a Marino Ugo, e dopo aver scherzosamente riferito a Marino Ugo di essere la responsabile della segreteria dell'onorevole, gli passava Amedeo, e l'utenza

chiaramente era quella intestata a Caccavari Enzo Antonio, allorché entrambi parlavano di Matacena e che Marino lo aveva invitato per l'inaugurazione del negozio a Taormina.
Il 16 maggio 2007, sempre dalla stessa utenza 392/1343436, Caccavari Enzo chiedeva un incontro per il successivo venerdì alle ore 11:00 presso il suo negozio, senza precisare il motivo della visita. Effettivamente, il venerdì 18 maggio 2007, lo stesso si recava presso il negozio di Marino e chiedeva, in modo sempre più insistente, l'appoggio politico per le imminenti votazioni, così come detto in precedenza. Il 21 maggio, progr. 1703 ore 12:55, il Caccavari comunicava al Marino di aver parlato con il comandante, e di aver ricevuto la conferma che dai primi mesi di giugno sarebbero stati operativi, quindi si faceva riferimento all'imminente inizio dell'attività di navigazione delle navi di Matacena, e che avrebbero consentito l'assunzione di Marino Giuseppe.
Dopodiché, nella conversazione progr. 10182 dell'8 novembre 2007, ore 17:40, all'interno dell'ufficio, dove parlano Marino Ugo, Coppola Adriana e Matacena Amedeo, si faceva riferimento all'intensa amicizia che esisteva tra i due, all'intuizione che Matacena aveva avuto nello spostare la residenza e il suo centro di affari a Montecarlo, dove non aveva problemi, all'intenzione di Ugo Marino, se non fosse stato legato da tutta una serie di vincoli a Reggio Calabria, di fare anche lui la stessa cosa, e all'intenzione di procedere a possibili affari in comune in quel di Montecarlo. Inoltre, Ugo Marino faceva riferimento ad un incontro che avrebbe avuto il giorno successivo con il sindaco Scopelliti, per il negozio appunto che stava ristrutturando sul corso Garibaldi.

Una conversazione di particolare interesse è numero 9979 del 2/11/2007, delle ore 17:37, RIT 632/07, laddove Marino Ugo si incontrava nel suo ufficio con un appartenente alle forze di Polizia a nome "Pippo", il quale gli comunicava che all'interno dello stabile era stata collocata una microspia. Che l'anonimo, soggetto non identificato, possa appartenere alle forze di Polizia lo si rileva anche dal modo in cui si relaziona a lui Ugo Marino, quando lo stesso si presenta nel suo ufficio e Ugo Marino gli... anziché salutarlo in modo normale, come si salutano gli amici, lo saluta con un tipico gergo usato negli ambienti polizieschi, dicendo: *"Riposo, riposo"*. Appena sono da soli, Pippo gli dice: *"Ascolta un attimo, vedi che mi hanno detto che hanno messo..."*, *Ugo Marino dice: "Che è successo?"*, *"Pippo": "È sceso uno questa notte"*, *e Marino Ugo dice: "Da dove?"*, *"Pippo": "Di dietro,*

scendendo te l'hanno montata!". E Marino Ugo gli dice: "Non c'è problema", e "Pippo" dice: "Ascoltami...", Marino Ugo: "Comunque", gli dice, "nemmeno se viene".

Nel prosieguo, alle ore 17:42 progr. 9980:

U1.\ - Inc.-
U2.\ Ah, e non è stato lui che me l'ha messa a me...
U1.\ Capisci?
U2.\ Ma non – inc.-
U1.\ Intanto...
U2.\ E quando l'hanno messa?
U1.\ Il "cornuto"...
U2.\ E quando l'hanno messa? Sono venuti qua?
U1.\ Chi lavora lo dice...
U2.\ Ah?
U1.\ Chi lavora... quando c'erano i lavori...
U2.\ Eh, tutti i "cazzi"
U1.\ Sentivano tutti i "cazzi", vedevano chi c'erano – inc.-
U2.\ E chi mi vede bene a me
U1.\ Me l'hanno detto a me... mi ha detto: l'allarme c'è pure? Sì, gli ho detto... e sentivano tutte le conversazioni che c'erano... mi dispiace dirtelo ma te lo devo dire
U2.\ E che conversazioni - inc.- e che conversazioni c'erano? Ce ne sono conversazioni?
U1.\ Ti ripeto: noi abbiamo l'ambientale
D. \ Ugo...
UG.\ Sì
D. \ - Inc.-
UG.\ Sì
D. \ - Inc.-
UG.\ Ce ne sono due...

Si segnala, inoltre, la conversazione di cui al progressivo n. 11940 del 17 gennaio 2008 ore 18:00 RIT 632/07, allorché Ugo Marino chiedeva una ritorsione a Condello Domenico classe 1972 "gingomma" nei confronti degli imprenditori Suraci Michele e Giordano Francesco Andrea, titolari della società "S.G. Costruzioni Srl", perché avevano fatto piangere la figlia che aveva da loro stipulato un contratto di acquisto di un appartamento e che era leggermente in ritardo per il pagamento di una rata. Uno di questi, in particolar modo Suraci Michele, che è fra l'altro titolare del "Bingo", avrebbe fermato la figlia per strada e gli avrebbe chiesto il pagamento di questa somma di denaro, con un comportamento assolutamente, a detta del Marino, non rispettoso della famiglia e del senso di appartenenza, e quindi faceva riferimento a "gingomma" di fargli fare un discorso, ovverossia di riprenderlo, perché lui non si era reso conto a chi apparteneva Ugo Marino. E il "gingomma", per dargli soddisfazione, gli diceva: *"Non ti preoccupare, andremo stasera*

stesso, se vuoi vieni con me, andiamo nella sala «Bingo», lo rinchiudiamo nell'ufficio, gli diciamo che non si deve più permettere, che si deve vergognare".

Sempre con riguardo alla figura di Ugo MARINO, è opportuno sottolineare le significative esternazioni da costui compiute dopo quattro giorni dall'arresto di CONDELLO Pasquale, allorché nella conversazione progr. 13318 ore 9:07 del 22.02.2008, parlava anche dei futuri equilibri nella città di Reggio Calabria, esaltando la capacità criminale di CONDELLO Pasquale:

*N. \ No, non mi ha chiamato, l'ho chiamato io... per scusarmi che sono andato qua sopra al cantiere e non l'ho trovato... **siamo a mare ora, Ugo... ti sei reso conto? Che batosta***

UG.\ Siamo a mare, tu non hai visto niente, non ha visto niente nessuno e saremo colpiti pure noi, tutti... poi vedi, poi dici: quel cretino di Ugo...

N. \ No, io ti credo

UG.\ Io lo so quello che dico... non lo può sostituire nessuno...

N. \ Ah?

UG.\ E' insostituibile

N. \ Ma l'hanno detto pure loro – inc.-

UG.\ Che cosa ha detto il Procuratore: un grande uomo... Boemi

N. \ Sì, - inc.-

Seguiva la conversazione di cui al progr. 13320 del 22 febbraio 2008, ore 09:15.

U1.\ UG. = UGO

U2.\ N. = NINO

U1.\ Perché loro sapevano che non rompeva i "coglioni" a nessuno, non era uno che faceva danni... ma era uno che teneva l'equilibrio...

U2.\ Sì, prima... ora non lo so

U1.\ Ora sono fatti suoi, a me non interessa e non voglio sapere niente... io quando ero in carcere l'ho conosciuto come persona perbene e a me ha dato solo consigli...

U2.\ Ma l'hanno detto sul giornale, per tutti...

U1.\ Tutti, un grande uomo, l'hanno detto loro, non è che lo dico io

U2.\ Dice: con le idee chiare, umile, educato, l'ha detto pure, persino, tele – inc.-, ma senza fare una parola di – inc.-

U1.\ No, senza... no, l'ha detto Boemi, un tipo "tinto", l'ha detto Boemi: è un grande uomo... ha citato che è un grande uomo, vuol dire che non è che lo dico io, quindi chi mi sente, chi mi ascolta... non è che lo dico io
U2.\ - Inc.-
U1.\ Eh, ora se la vedono loro come vanno le situazioni a Reggio... a me non mi riguarda certamente
U2.\ - Inc.- gli anni novanta
U1.\ Così vedono che cosa significa... così i figlioli di quattro soldi, questi quattro "merda" che vanno rompendo i "coglioni"...
U2.\ Scostumati
U1.\ Scostumati, maleducati
U2.\ Senza – inc.-
U1.\ Eh, fatti suoi ora, a me non interessa... se ne accorgeranno... se ti dico che se ne accorgeranno, se ne accorgeranno loro stessi... e non possono fare più niente
U2.\ Ma poi questa mania di grandezza, questa...
U1.\ Questa mania di grandezza... questi portano...
U2.\ Elicottero, cose... e chi è... "manco li cani"...
U1.\ Va beh
U2.\ Va beh, Ugo, dai, cioè... tu vuoi mettere contro cinquecento uomini armati... ma dai...
UG.\ E chi - inc.- poi
U2.\ E che era la terza guerra mondiale... ma dai
UG.\ Come hanno fatto pareva che pigliarono...
U2.\ Va beh, l'hanno equiparato a Provenzano
UG.\ Superiore... superiore... l'ha sentito il telegiornale? Superiore
U2.\ No, non l'ho visto
UG.\ Che era un dilettante... oggi dicono: Provenzano a confronto suo era un dilettante
U2.\ - Inc.-
UG.\ Eh, "puttanate", questo è stato sempre...
U2.\ - Inc.-
UG.\ No, ma... intelligente proprio per sua cultura
U2.\ Poi, voglio dire, mediava - inc.- non era...
UG.\ Non era uno che rompeva i "coglioni" alla gente
U2.\ No, inizialmente una frase c'era sul quotidiano, dichiarata, che da parte del pool a Reggio, dice che praticamente lui non era una persona "tragediatrice"...
UG.\ Sì, ma no... non hai capito, non ha creato nessun problema
U2.\ Esatto, non era "tragediatrice"
UG.\ Comunque
U2.\ Va bene, ci vediamo dopo, Ugo, ti abbraccio, ciao
UG.\ Ciao, Nino, vattene che mi hai rotto il "cazzo"
N. \ Ecco, ora mi puoi dire pure questo - inc.-
UG.\ Ah, te l'ho detto davanti a quello... quello...
N. \ Ma quelli là poi mi rompono i "coglioni"
UG.\ Ma vedi che... vedi che un grande uomo...
N. \ Questi mi "cacano il cazzo" e si pigliano di confidenza
UG.\ Ma che c'entra tra me e te, io posso dire quello che voglio
N. \ - Inc.- va bene, scusa
UG.\ Va bene, vai

N. \ Ciao

Nel corso delle indagini svolte nell'ambito del presente procedimento, emergeva che MARINO Ugo, durante l'estate 2007, aveva fatto eseguire presso lo stabile, sito sul corso Garibaldi di Reggio Calabria, sede del suo negozio denominato "After Fashion", alcuni lavori di ristrutturazione, dai quali era scaturita una richiesta estorsiva ai danni della ditta appaltatrice da parte del gruppo mafioso capeggiato da DE STEFANO Giuseppe e per la quale il MARINO aveva richiesto l'intervento dei massimi esponenti della cosca CONDELLO.

Tale specifica vicenda, sussunta nell'imputazione di cui al **capo B) della rubrica** (cfr. analiticamente nel capitolo *ad hoc*) relativa al reato di tentata estorsione aggravata, contestata a CONDELLO Pasquale, DE STEFANO Giuseppe Carlo, CONDELLO Domenico e CONDELLO Demetrio (nei confronti del quale si è proceduto separatamente) assume particolare valenza probatoria anche in ordine alla configurabilità del delitto associativo di cui al capo A).

Prima di entrare nel merito della rilevanza probatoria di tale materiale appare, comunque, utile ricostruire sinteticamente i fatti accertati.

In data 2 luglio 2007, COPPOLA Adriana, moglie di Ugo MARINO, in qualità di amministratrice della ditta "After Fashion", presentava al Sindaco di Reggio Calabria denuncia di inizio attività per "lavori interni da eseguire nel locale negozio sito in Reggio Calabria, via Corso Garibaldi".

Il comune di Reggio Calabria, con nota a firma del Dirigente del Dipartimento Programmazione settore "Urbanistica", Arch. Saverio PUTORTI'", in data 14 agosto 2007 diffidava COPPOLA Adriana dalla prosecuzione dei lavori per carenza di documentazione allegata all'istanza.

A seguito di cospicua corrispondenza, intercorsa tra il comune e la signora COPPOLA Adriana, il 18 ottobre 2007 il Dirigente dello stesso Servizio Comunale ordinava alla richiedente (COPPOLA Adriana) di procedere al ripristino dello stato dei luoghi, avendo eseguito lavori in assenza di atti autorizzativi ed una modifica arbitraria dei prospetti dell'immobile. Avverso tale ordinanza COPPOLA Adriana inoltrava in data 19 dicembre 2007 ricorso al TAR - Sezione Distaccata di Reggio Calabria, protocollato al nr. 16704 del 21 dicembre 2007, presso il comune di Reggio Calabria.

Dalle conversazioni tra presenti, intercettate all'interno dell'ufficio di Ugo MARINO venivano captati a partire dal 7 settembre 2007 alcuni dialoghi dai quali emergeva che era stata effettuata una richiesta estorsiva in danno FRASCATI Demetrio, nato a Reggio Calabria il 19.06.1954, amministratore unico della ditta ECADEP s.r.l., impegnata in quel periodo nei lavori di ristrutturazione dell'edificio in uso a Ugo MARINO, adibito a negozio sito in questo Corso Garibaldi.

L'identificazione di FRASCATI Emilio, quale soggetto passivo dell'attività estorsiva, avveniva sia attraverso l'analisi delle diverse conversazioni registrate nello stesso giorno, in cui si faceva espresso riferimento al suo nome di battesimo (Emilio), sia in esito ai servizi di osservazione effettuati dalla locale Sezione Anticrimine, laddove lo stesso, alle ore 15.25 dello stesso giorno, veniva notato in prossimità del locale di Ugo MARINO.

Orbene, alle ore 08.17 del 7 settembre 2007 all'interno dell'ufficio di Ugo MARINO giungeva, in compagnia di FRASCATI Emilio, un soggetto non meglio identificato. Iniziava, dunque, una prima conversazione a tre.

Il FRASCATI, appena entrato all'interno degli uffici, riferiva al MARINO che la persona in sua compagnia gli aveva chiesto testualmente *"non avete parlato con nessuno, voi"*, facendo chiaramente intendere che l'imprenditore e lo stesso committente MARINO Ugo avevano avviato i lavori senza mettersi in contatto con gli esponenti della locale criminalità organizzata per il pagamento di una percentuale connessa alle attività di ristrutturazione.

La persona in compagnia del FRASCATI precisava, inoltre, che la richiesta rientrava nell'ambito di una precisa strategia criminale e, quindi, non era stata una propria iniziativa, ma un comportamento dettato dai vertici dell'organizzazione, tanto da affermare rivolgendosi a MARINO Ugo, *"...ora...ognuno per dire ...penso che tu certe determinate cose li sai..."*, facendo così intendere che tutti, indistintamente, allorquando eseguivano lavori, anche di natura esclusivamente privata, erano tenuti a pagare una determinata percentuale a titolo di tangente, per non subire le pesanti conseguenze legate al mancato adempimento. Il MARINO mostrava di essere a conoscenza di tale forma capillare di attività estorsiva ed infatti diceva: *"lo so! certo! e appunto!..."*.

Nel prosieguo del dialogo il FRASCATI cercava di discolparsi per il fatto di non essersi rivolto a chi di dovere prima di iniziare i lavori e sottolineava di essere stato rassicurato in

tal senso dal MARINO (*"a me mi ha chiamato per fare determinati lavori...io prima di iniziare i lavori...prima di iniziare i lavori..."*).

Nel contempo, però, censurava la forma con cui all'emissario delle cosche aveva operato e cioè il fatto di essersi rivolto direttamente agli operai e non a lui, che peraltro conosceva (*"...anziché dire agli operai "gli dovete dire di fare quello che deve fare e che io ero qua!", ...lui prendeva "c'è il signor FRASCATI?!", "si!", "non c'è!" o "torna dopo!", uscivo io, anziché di dirlo agli operai, dico io è la stessa cosa a livello di forma..."*).

Alla risposta dell'uomo, che mostrava di accettare la critica sul piano formale, precisando però di non essere venuto di propria iniziativa, ma in quanto mandato da chi aveva evidentemente il potere d'imporre la richiesta estorsiva e che la stessa s'imponeva ovunque si fosse dato inizio all'esecuzione di lavori (*"allora! se io vado in un posto....io vado in un posto, giusto! voglio dire...non è che io la mattina... però io non posso fare questo! perchè ci sono dei discorsi connessi, tutti di chi....sanno quali...che non è stato stabilito da me, che prima che si attacchi un chiodo...uno per determinate..."*), il FRASCATI palesava, comunque, la propria volontà di non contestare in alcun modo il proprio obbligo di sottostare alla richiesta estorsiva, confermando che il proprio discorso riguardava solo il metodo e non la sostanza della richiesta (*"qualcuno vi ha mandato...io pare che sto dicendo che non dovevate venire....dico, ma una volta che siete venuto qua...il risultato è lo stesso, Ugo ha parlato sempre con me ora...inc...però passate dagli operai "senti c'è FRASCATI?"...visto che lo sapevate che era FRASCATI, ci conosciamo...inc..."*).

Il MARINO, dal canto suo, cercava in ogni modo di assumersi la piena responsabilità di quanto accaduto, precisando che il FRASCATI già prima di iniziare il lavoro gli aveva correttamente chiesto se dovesse chiamare qualcuno, ma di averlo invitato a non fare nulla, in quanto ci avrebbe pensato personalmente (***"...prima di mettere mani è stato educato...ha detto a me "gliela mandi tu l'ambasciata a qualcuno!", " me la vedo io!" gli ho detto io...onestamente..."***), avvalendosi evidentemente dei suoi legami di parentela con importanti esponenti della famiglia CONDELLO (CONDELLO Demetrio, figlio di Pasquale, è infatti fidanzato con la propria figlia).

Il MARINO aggiungeva di avere già attivato gli esponenti della locale criminalità organizzata, chiedendo al medesimo se fosse stato informato di ciò (***"...non ti hanno mandato l'ambasciata?... vedi che lo sanno già chi lo deve sapere, io gliel'avevo mandata***

a dire"), ricevendo però risposta negativa ed allora ipotizzava che forse la sua segnalazione non era stata riferita ed allora s'impegnava a risegnalare la cosa (*"...io onestamente gliel'ho detto, può darsi che non è stato riferito, comunque oggi glielo dico di nuovo che deve vedere...o vuoi che te lo dico a te..."*).

Nel prosieguo il MARINO entrava maggiormente nel dettaglio e cominciava a fare nomi, precisando di avere direttamente interessato "Demetrio" (si tratta del proprio genero CONDELLO Demetrio), chiedendogli di riferire la cosa a "Mico" (cioè CONDELLO Domenico), che avrebbe dovuto parlare con Pasquale (cioè CONDELLO Pasquale) (***"...siccome Mico non c'è stato un attimino, no! per poter dire...io gliel'ho domandato a Demetrio, ha detto "glielo faccio sapere io!"...poi è uscito Mico che glielo manda a dire a Pasquale, hai capito!...per dirglielo a qualcuno che qua è il fatto è di Ugo e basta...però giustamente, non Ugo perchè è Ugo, mi hai capito cosa voglio dire, è una cosa sua e stop..."***).

L'affermazione del MARINO (***"...siccome Mico non c'è stato un attimino, no! per poter dire...io gliel'ho domandato a Demetrio, ha detto "glielo faccio sapere io!"...poi è uscito Mico che glielo manda a dire a Pasquale, hai capito!***) trovava, peraltro, puntuale riscontro negli accertamenti effettuati, da cui emerge che CONDELLO Domenico dal 25 luglio 2007, si era reso latitante, a seguito dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 6091/2006 RGNR DDA e nr. 4233 / 2006 RGIP DDA, emessa in data 19 luglio 2007 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, e permaneva in tale stato sino all'annullamento dell'ordinanza da parte del Tribunale del Riesame.

L'interlocutore del MARINO, di fronte all'evidente tentativo del medesimo di esonerare il FRASCATI da ogni responsabilità e di sottolineare la propria iniziativa di contattare il CONDELLO Domenico e tramite questi il CONDELLO Pasquale, spostava l'oggetto del contendere precisando che la questione non era quella di addossare o meno la responsabilità al FRASCATI, ma piuttosto il fatto che i lavori erano iniziati senza che nessuna comunicazione venisse fatta, atteso che, se qualcosa avesse saputo "Mico", gliel'avrebbe immediatamente riferita (*"...ma qua non si tratta né di scrollare e né cosa...voglio dire! tutti quei passaggi....quando a me lo sa Mico, giusto! a me Mico dopo trentacinque secondi io lo so..."*).

Per effetto di ciò "LUI" (da identificarsi anche sulla scorta delle conversazioni successive in DE STEFANO Giuseppe) gli aveva chiesto se si fosse recato da Ugo MARINO ed alla risposta negativa lo aveva invitato ad andarci per capire come stessero le cose (***"... siccome lui mi ha detto in questa maniera....anzi che lui mi ha detto....me l'ha detto lui a me..."ci sei andato?"...gli ho detto "ma!..." perchè pensando....poi c'è stato un altro che mi ha domandato...perchè io non ho parlato proprio ... dice "no!" ...ieri sera...non stavo parlando di venti giorni, ieri sera alle sette e mezza....non è che abbiamo parlato un mese fa...ieri sera...inc...mi fa...mi ha detto "pure per capire!..."***).

Successivamente alle ore 8:23 il MARINO invitava il FRASCATI ad allontanarsi, in modo da restare da solo con l'estortore allo scopo di rappresentare a quest'ultimo altre circostanze in modo riservato (*"...signor FRASCATI potete andare..."*).

Il MARINO ribadiva al proprio interlocutore che era stato lui stesso ad impedire al FRASCATI di contattare eventuali esponenti della criminalità mafiosa in quanto, in virtù della propria vicinanza al gruppo mafioso dei CONDELLO, avrebbe potuto garantire la massima tranquillità (***"mi ha detto "aspetta che parlo io ...ora parlo io pure!", mi ha detto a me "devo parlare con qualcuno?", "no! quando vieni da me non devi parlare con nessuno, è un lavoro che fa Ugo MARINO...è nelle condizioni...sò come si comportano, però da me non è successo mai un problema di venire qualcuno a dirmelo, però non di meno...!" gli ho detto "io gli mando l'ambasciata a chi gliela devo mandare per correttezza, perchè ci sono dei determinati situazioni che si devono capire!"...no! se lavori da me non ti preoccupare che sono tutti amici mie...non viene nessuno!"...anzi! la parola esatta! "però stai tranquillo che gli mando una ambasciata!..."***).

Il MARINO, poi, si assumeva completamente la responsabilità del fatto che la comunicazione dei lavori non era pervenuta a chi di dovere e ciò in quanto, non avendo potuto parlare con CONDELLO Domenico, si era limitato a parlare con CONDELLO Demetrio, il quale però non era nella condizione immediatamente di contattare il CONDELLO Pasquale, per cui gli aveva detto di aspettare qualche giorno. Successivamente però la cosa gli era passata di mente, per cui la notizia a CONDELLO Pasquale non era mai giunta (*...sono in torto io che non l'ho mandata subito perchè non c'era Mico...non sapevo...perchè Demetrio... parlando con Demetrio, dice " non gliela posso mandare in questo minuto l'ambasciata!"... ci sono tre, quattro giorni che uno non può parlare.... ma*

poi ci sono due giorni che può fare quello che cazzo vuole...me l'insegni queste cose... ed allora mi ha detto "aspetta...!" poi mi è passato, devo dire, di mente con tutti gli impegni che ho...quindi la responsabilità me l'assumo io nel senso...no! perchè voglio discolpare la...onestamente lui me l'ha chiesto prima di appende un chiodo...infatti l'ha detto ...quindi non voglio...che dice "FRASCATI è un pezzo di merda!"...).

In seguito, tanto il MARINO che l'estortore, decidevano di parlare, anche se in momenti diversi, con CONDELLO Domenico per una migliore comprensione dei fatti. Il MARINO, infatti, diceva: *"certo! a Mico CONDELLO! ....certo! si, si! ora glielo dico io....glielo dico io ora a Mico, glielo dico io... guardate! il tempo di incontrare a Mico, alle dieci, alle undici"* ed il suo interlocutore aggiungeva: *"...non c'è problema! che poi me la vedo io con lui..."*.

Dal prosieguo della conversazione emergeva con evidenza che la richiesta estorsiva, di cui era latore l'interlocutore del MARINO, era proveniente da Giuseppe DE STEFANO, poiché era stato lo stesso MARINO a dirgli di rappresentare a "Peppe" le circostanze sopra descritte (***"...poi diglielo a Peppe che è stato su questo...digli che è stata...no una scorrettezza, ma gliel'ha detto Ugo...e siccome gli ha detto Ugo "sono tutti amici miei, da me non viene nessuno, sia destra che sinistra...!" proprio come ti dico...ma sempre per correttezza che gli mandate però l'ambasciata a chi di dovere...poi è successo...e gli dici il fatto di Mico....Ugo oggi o domani non si è visto eccetera...poi è successo...sai quando si lavora, ha detto Ugo! eccetera...però il cappello quello se lo voleva levare prima di attaccare il chiodo..."***).

Sempre nel corso della stessa giornata del 7 settembre 2007 alle ore 09.15, Ugo MARINO all'interno dell'ufficio aveva un colloquio in un primo momento con una persona di sesso maschile, probabilmente un impiegato, e successivamente con FRASCATI Emilio. In entrambe le circostanze, la conversazione era attinente alla richiesta estorsiva subita dal FRASCATI in cui, indirettamente, era rimasto coinvolto anche lo stesso MARINO, in quanto non era riuscito a garantire all'imprenditore, attraverso la figura di CONDELLO Pasquale, "l'esenzione" del pagamento.

Nel raccontare la vicenda al primo interlocutore, Ugo MARINO riferiva che Giuseppe DE STEFANO aveva attuato una richiesta estorsiva in danno dell'impresa impegnata nei lavori presso il proprio negozio.

Precisava altresì che il FRASCATI sin dall'inizio era intenzionato a fare il proprio dovere parlando con i rappresentanti della criminalità che imponevano il pizzo, ma che di averlo indotto a non rivolgersi ad alcuno nel convincimento che nessuno gli avrebbe chiesto il pagamento di alcunché visto che stava facendo dei lavori da lui (dice ***"gli devo levare il cappello a qualcuno prima di iniziare i lavori?", gli ho detto "no! da me chi cazzo viene!", in effetti non è mai venuto nessuno....***).

Il MARINO proseguiva, rilevando che in realtà le cose stavano diversamente in quanto lo stesso CONDELLO Domenico riteneva necessario imporre il pagamento del pizzo a tutti coloro che eseguivano i lavori per poi dividere tra tutti i proventi dell'attività estorsiva e che non andava confusa la posizione dello stesso MARINO, al quale nulla personalmente veniva chiesto, da quella dell'imprenditore che invece era tenuto a pagare (***"...poi è andato da Mico, gli ha detto Mico "no!! Ugo è una cosa, Ugo non c'entra niente...quelli che fanno i lavori devono ...inc...!...noi! da parte vostra no! perchè noi pure se vengono... i soldi si devono dividere...!" lo sai come è?.....si dividono!... "però da voi non vogliamo niente, però i soldi da lui!... lui mi ha detto, gli ha detto a lui "ma no per Ugo MARINO, Ugo MARINO non centra niente...oh! Ugo Marino non centra niente!", no! gli ha fatto capire "Ugo MARINO è un amico nostro...ma voi che lavorate dovete pagare!""***).

Ugo MARINO concludeva dicendo che Domenico CONDELLO (alias "gingomma") lo aveva invitato a rappresentare ogni cosa a Pasquale CONDELLO, all'epoca latitante, affinché quest'ultimo facesse sentire il peso di un suo intervento in suo favore, anche per evitare che accadessero fatti analoghi in futuro: (***"...ma no!!!....ma! dice Mico "Pasquale CONDELLO si può prendere l'impegno per te!" dice "non andare da nessuno! però glielo deve dire se no lo sai che cosa dice ...quando dobbiamo andare noi da qualcuno, da qualcuno, dicono no! noi....!"***).

L'affermazione, oltre ad essere oltremodo significativa circa i rapporti di Ugo MARINO all'interno della struttura criminale riconducibile al CONDELLO, attesa la concreta possibilità di parlare direttamente con il latitante, evidenziava:

- per un verso l'esistenza di una pianificata attività predatoria da parte delle organizzazioni mafiose presenti sul territorio di Reggio Calabria, in relazione alla quale a Domenico CONDELLO era riservato un ruolo qualificato, essendo tra i responsabili operativi di tale attività in rappresentanza del cugino latitante,
- per altro verso il fatto che le famiglie mafiose operanti sul territorio cittadino agissero, in materia di estorsione, in perfetta sintonia d'intenti.

Successivamente Ugo MARINO riprendeva a parlare con l'appaltatore Emilio FRASCATI, riferendogli della nuova situazione criminale, come illustratagli dal proprio genero Demetrio, per la quale sopra ogni cosa c'erano delle regole che prevedevano la divisione degli introiti tra i diversi componenti dell'organizzazione, (***"...mi ha detto "caro Ugo!!", ora! che ho parlato di fronte, hai visto! "queste benevolenze purtroppo...tu sei una persona !" ha detto...perchè mi chiama Ugo però .."tu sei mio suocero, hai cinquantatre anni, tu lo devi capire perchè sei stato... e sai come vanno i fatti...anzi ora vanno peggio e no meglio, perchè ci dobbiamo guardare uno dall'altro...anche se noi siamo tutti ormai amici...ma amici il cazzo! eh! le sai queste cose!"...va be! io te le dico perchè voglio che tu se corrispondono a tutto quello che ha detto dici "Demetrio ti ha detto una cosa giusta!" mio genero...ha detto "io qua...tu per me puoi fare questo palazzo, il corso Garibaldi, Ugo MARINO...se lo butta Ugo MARINO...! giustamente"...."Pasquale CONDELLO...per dire Pasquale, la famiglia CONDELLO non è venuta da FRASCATI a dirgli "fermate il cantiere!", lo poteva fare per dargli i soldi a chi deve fare...qua possono venire uno, due, tre, quattro, perchè tu sai come è la situazione...sono venuti loro e poi sono amici suoi, di suo padre"...cioè! una cosa va detta...cerca di capirmi...***

....lo vedi! ecco! ma lui mi ha dato...dice "io ti sto dicendo come vanno le cose, tu non hai...hai errato nel senso...per la benevolenza che hai creato a questo ragazzo!", anzi ha detto la parola "a questo ragazzo!"...."però tu capisci come vanno le regole...qua ci sono delle regole...e tu le sapevi!"...allora gli ho detto io " però ora che ho errato non voglio fare cattiva figura con il signor FRASCATI, perchè mi può dire ...che "pisciatore" sei! no! a me "pisciatore"...!" dice "no! "pisciatore non te lo può dire a te perchè tu ti sei messo a disposizione...c'è una famiglia che si chiama CONDELLO e non è venuto nessuno a rompere i coglioni!" mi ha fatto questo...."però! questo non vuol dire ...ora me

la vedo io!"...quindi! mi ha detto "ora me la vedo io per darmi quella:...!", gli ho detto io "non voglio ora fare cattiva figura con questo ragazzo!"...gli ho detto io "anzi! premesso! e ti dico pure questo anche se mi dai legnate...!" gli ho detto "mi sta facendo il lavoro in economia...!").

Il MARINO, comunque, tenuto conto dell'amicizia che lo legava al FRASCATI ed al particolare del trattamento che questi gli stava facendo per il lavoro, aveva comunque chiesto al genero Demetrio di fare di tutto per evitare di fargli pagare il pizzo, ricevendo dal medesimo un impegno in tal senso ("*...gli ho detto "mi sta facendo un lavoro in economia...forse sta riuscendo solo per pagare gli operai e per....ma!...perchè me l'ha detto...te lo voglio fare io ma in economia!" gli ho detto...quindi me lo stai facendo in economia!...se noi mettiamo...ha detto "io vado a parlare!"...anzi ora vado e lo chiamo subito....perchè sanno dove ... frequentano!....ha detto "quello che posso fare lo faccio...mando qualche ambasciata!...perchè se Pasquale dice dopo...me la vedo io!!" hai capito?...*").

Nel prosieguo, si registrava un ulteriore colloquio tra Ugo MARINO ed Emilio FRASCATI, in cui emergeva che il primo, oltre a richiedere al genero CONDELLO Demetrio di informare CONDELLO Pasquale in ordine ad un suo deciso intervento nella vicenda descritta, precisava che era perfettamente a conoscenza degli attuali assetti e delle regole criminali vigenti a Reggio Calabria, circa la pianificazione delle molteplici condotte estorsive attuate dalla organizzazione di tipo mafioso.

Le rivelazione del MARINO divengono particolarmente preziose nel momento in cui lo stesso si spinge a specificare quale fosse il ruolo di Pasquale CONDELLO nell'ambito della struttura di vertice che coordina le richieste estorsive sul territorio cittadino, sottolineando che se Pasquale avesse voluto avrebbe potuto imporre il proprio volere (*a te Pasquale non ti dice niente! se ti dice...rompe il collo...lo rompe e devono stare zitti*). Ciò non fa altro che confermare che se da una parte Giuseppe DE STEFANO è colui che coordina le attività delittuose, dall'altra riveste quel ruolo previo accordo con Pasquale CONDELLO quale primus inter pares.

È sempre Ugo MARINO che specifica le regole care a Pasquale CONDELLO precisando che quest'ultimo era dell'idea di far pagare a tutti l'estorsione, senza alcuno sconto per

nessuno (*"...perchè! perchè Pasquale non leva il cappello a nessuno! ...perchè poi sai come fanno questi! io...quando te l'ho detto...inc..."*).

Con l'espressione "non leva il cappello a nessuno" il MARINO si riferisce proprio al pagamento dell'estorsione: nei dialoghi in precedenza evidenziati, intercorsi tanto con l'estortore non ancora identificato che con Emilio FRASCATI, utilizza spesso tale affermazione per rimarcare il mancato pagamento dell'estorsione da parte di quest'ultimo.

Nel pomeriggio dello stesso giorno (7 settembre 2007), intorno alle ore 14:53 all'interno dei locali monitorati, si registrava un'altra conversazione tra MARINO Ugo ed altri due soggetti, non meglio generalizzati, avente per oggetto sempre la problematica attinente l'estorsione subita dalla ditta FRASCATI.

Anche in questa circostanza emergeva che l'estorsione era stata ordinata da Giuseppe DE STEFANO, in considerazione che Ugo MARINO, ad un certo punto del discorso, riferiva ad uno degli interlocutori con tono minaccioso di non raccontare nulla a Peppe (*inc... uno.....chi! Peppe!....sai vai a dirglielo, vai e fai parlare la bocca..fatti la bocca grossa, sai!....*).

Dalla lettura complessiva del contenuto della conversazioni relative ai fatti in esame, non residua alcun dubbio che la persona a nome "Peppe" è sempre da identificare con Giuseppe DE STEFANO, in precedenza generalizzato.

Alle ore 15.25, un militare della locale Sezione Anticrimine, inviato nei pressi dell'abitazione di Ugo MARINO, accertava che quest'ultimo, in relazione ai lavori inerenti la ristrutturazione del negozio, manteneva contatti esclusivi con FRASCATI Emilio (vds. all.ti nr. 18)

Altra conversazione di particolare interesse, attinente all'estorsione in questione, si registrava in data 13 settembre 2007, ed interveniva tra MARINO Ugo e Domenico CONDELLO "gingomma", referente di Pasquale CONDELLO per le attività estorsive coordinate dalla struttura di vertice oggetto della presente richiesta.

Durante il dialogo, Ugo MARINO cercava di spiegare al proprio interlocutore che Emilio FRASCATI, appaltatore, sebbene fosse perfettamente a conoscenza delle "regole criminali" vigenti a Reggio Calabria che prevedono l'obbligo di pagamento del pizzo da parte di ogni

imprenditore che dia corso ad un lavoro, non aveva contattato alcuno dei soggetti deputati alla riscossione per disposizione dello stesso MARINO, proprio in virtù della vicinanza di quest'ultimo all'organizzazione facente capo a CONDELLO. Anche in questa circostanza, Ugo MARINO non perdeva occasione per esaltare il suo ruolo, riferendo all'interlocutore quanto rapportato al genero CONDELLO Demetrio in relazione a tali fatti, ma precisando al contempo di non essere personalmente al corrente di certe regole: *"FRASCATI! ...tratto inc... siccome sto facendo in economia, allora gli ho detto io...mi ha detto lui "senti Ugo!...dice ...."parli tu o parlo io!", gli ho detto "non ti preoccupare che parlo io!" pensando che tu... poi tu ....non eri... e mi è successo che mi sono dimenticato...ma però la colpa c'è l'ho io...mi ha detto "no, se no devo andare a parlare io perchè so come sono i fatti!"...lui una piccola responsabilità se l'è assunta,...sarò caduto forse in una banalità...perchè poi mi ha spiegato Demetrio, dice "vedi Ugo! le cose sono cosi ora!", gli ho detto "Demetrio! non sapevo niente, pensavo che faceva lavori Ugo MARINO...!" fammi finire... "...e c'è in mezzo, Mico, Pasquale, pensavo che non veniva nessuno, quindi sono caduto....!"*. Appare chiaro, anche in tali passaggi dialogici, il riferimento a Pasquale CONDELLO, quale massimo esponente del potere mafioso a Reggio Calabria.

Di fronte a tale piena assunzione di responsabilità manifestata dal MARINO, il CONDELLO Domenico precisava, innanzitutto, che l'estorsione non era rivolta al MARINO (*"...tra parentesi ...questa non è una cosa a Ugo MARINO... non ci dobbiamo confondere... tu devi pensare una cosa...che questa non è una cosa riferita ad Ugo..."*) e poi passava a spiegare quali fossero le regole che andavano rispettate (***...ti volevo dire io...allora!...queste piccole, diciamo, mancanze, queste...inc..., che cosa comportano...comportano delle cose...ovviamente loro perchè... si sono comportati... se prima ...ed era successo...inc...ti faccio un esempio...noi lo sapevamo... io gli dicevo, vedete che sta facendo questo, quello e quell'altro ed erano loro stessi a dire un lavoro in economia...erano loro stessi a dire..."ti ringrazio che me l'hai messo a conoscenza!.."***).

Nel precisare la necessità di avvisare, in tempo utile e cioè prima dell'inizio dei lavori, i referenti mafiosi collegati a Pasquale CONDELLO ma riferibili alle altre cosche egemoni, il CONDELLO Domenico ha voluto sottolineare la gestione concordata delle attività estorsive che va oltre la figura del singolo capo società, nonché l'esistenza di una sorta di

istituzionalizzazione dell'azione estorsiva che tendenzialmente non si ferma neanche di fronte a lavori eseguiti da persone vicine alle famiglie mafiose, semmai diversamente modulandosi secondo la natura dei lavori eseguiti.

Ed, infatti, il CONDELLO proseguiva dicendo: *"'"se poi vuoi prende... ti faccio un esempio, un pensiero... quindi prendi ...inc... non per Pasquale .. per qualche carcerato!... oh!!! e finiva così!..."*, mostrando così di ritenere che il FRASCATI, qualora avesse avuto questo atteggiamento, sarebbe stato agevolato nel pagamento, magari limitandosi a fare un semplice regalo a favore di qualche persona detenuta. Tale atteggiamento, ovviamente, era dovuto esclusivamente al fatto che gli estortori erano intenzionati ad agevolare il FRASCATI per l'intervento di Ugo MARINO, legato ai vertici della famiglia CONDELLO da rapporti di parentela.

La situazione di apparente contrasto generatasi avrebbe potuto, invece, secondo il Domenico CONDELLO, indurre i soggetti, non direttamente collegabili a Pasquale CONDELLO ad ipotizzare erroneamente una sorta di disaccordo propedeutico a situazioni potenzialmente in grado di minare gli esistenti accordi spartitori (*"..nel momento in cui questo non accade dice "uttana" Ugo MARINO ...inc... aspetta sta lavorando, Mico non sa niente, Nicola non sa niente... Nino non sa niente!....come è qua il discorso? che cosa posso intendere loro! magari...no!! che magari qua non andiamo d'accordo, quando non è così..."*).

Il MARINO insisteva con il discorso che era stato lui ad avere sbagliato, anche perché ignorava l'esistenza di regole ben precise in materia di estorsione (***"...ma io qua...ho trascurato io.. ...perchè non sapevo che c'erano delle forme di regole! che lui ha detto "si ci sono queste regole!..."***). Il CONDELLO Domenico gli riferiva allora del proprio impegno a risolvere la questione, magari con un semplice regalo ("pensiero") da parte del FRASCATI, ed inoltre precisava di essersi già incontrato con il medesimo e di averlo tranquillizzato, dicendogli che la questione si sarebbe risolta senza problemi e che ancora non si era visto con gli altri (*"...sì! ma io l'altro giorno mi sono visto con lui ... gli ho detto non ti preoccupare ...è tutto risolto e una fesseria, punto! non è che ...questo qua...ora! nel momento in cui ancora non mi sono visto con nessuno di questi qua..."*).

Il CONDELLO Domenico ritornava, infine, sull'argomento delle regole, precisando che ***"queste regole che ci sono ... sono per tenere un po' di ordine...se no vengono...e ti rompono i coglioni a te, i coglioni a quello... ...quando loro sanno che...quanto vengono...lo stabiliamo...se ritengo io, in questo caso qua oppure che ti posso dire, oppure quello ha un altro dei suoi che...".***

Il MARINO mostrava di aderire a tale discorso e riferiva che di tali regole gli aveva parlato anche il genero CONDELLO Demetrio (*"...mi ha detto ieri sera Demetrio "ci sono alcune regole...poi se noi gli diciamo...non dovete rompere il cazzo...glielo possiamo dire dopo... Demetrio mi ha detto a me "no! tu non hai sbagliato, l'hai fatto in buona fede...sapendo che c'eravamo noi!...tu sei rimasto in buona fede per farti non il bello ma per dire, per stare ...! no!!...in buona fede!...lui mi ha capito che io non sapevo determinate regole ed allora...mi ha detto "non hai torto, l'hai fatto in buona fede perchè sapendo giustamente..!", mi ha detto "guarda ! che te lo potevi permettere!"...mi ha detto...anzi..."*).
Va sottolineato come, secondo quanto riferisce il MARINO, il CONDELLO Demetrio parli di sé come di un soggetto inserito nel gruppo criminale che gestiva l'attività estorsiva nel rispetto di precise regole.

Orbene dall'esposta vicenda emergono formidabili elementi di riscontro del quadro delineato dal collaboratore FIUME Antonino circa il nuovo assetto organizzativo della criminalità organizzata reggina e delle nuove strategie criminali.
In primo luogo risultano confermati:

- il ruolo criminale di vertice del DE STEFANO Giuseppe, come del soggetto che governa le richieste estorsive nel centro della città in modo autorevole, secondo logiche spartitorie che lasciano poco spazio a disfunzioni legate a scelte discrezionali (egli nel caso di specie è colui che manda un suo emissario per accertare il motivo per il quale il FRASCATI avesse iniziato i lavori senza farsi sentire);
- ed il ruolo subalterno, ma egualmente di rilievo, svolto dal CONDELLO Domenico, che è in grado di interloquire con il MARINO, parlando a nome dell'organizzazione e spiegandogli come stessero le cose e dimostrando altresì la perfetta integrazione organizzativa delle famiglie mafiose dei DE STEFANO e dei CONDELLO, la cui

contrapposizione nella seconda guerra di mafia appare ormai un ricordo lontanissimo nel tempo.

In secondo luogo va sottolineato che il materiale raccolto, se pur non idoneo a dimostrare una precisa responsabilità del CONDELLO Pasquale (cfr. nel prosieguo) e del CONDELLO Demetrio in ordine alla specifica condotta estorsiva (cfr. l'assoluzione di quest'ultimo all'esito del giudizio abbreviato), appare di contro ben utile a delineare l'appartenenza ed il ruolo dei medesimi all'interno dell'organizzazione criminale di stampo mafioso descritta al capo A) dell'imputazione, attesi:

- il reiterato riferimento al primo da parte dei vari conversanti come del soggetto che avrebbe potuto dire una parola decisiva sulla questione e ciò dà la misura dello spessore di questi e del suo carisma criminale
- e l'intervento del secondo, che, parlando in prima persona ("...sapendo che c'eravamo noi..."), come di un soggetto inserito nel gruppo criminale, chiarisce ulteriormente al proprio suocero le varie implicazioni della vicenda ed il rigore con cui dovevano essere rispettate le nuove e ferree regole che si era data l'organizzazione criminale e che erano potenzialmente temperabili solo per effetto di decisioni condivise dei soggetti di vertice dell'organizzazione.

Le conversazioni rivelano, infatti, l'esistenza di nuove regole rigide nella gestione dell'attività estorsiva, che prevedono un taglieggiamento capillare e senza sconti per alcuno, persino nel caso in cui committente dell'opera soggetta all'estorsione sia una persona legata da rapporti di parentela alla stessa organizzazione come nel caso del MARINO, suocero di CONDELLO Demetrio, cugino di CONDELLO Pasquale, e ciò in quanto i proventi dell'attività estorsiva devono essere distribuiti tra i vari gruppi criminali con la stessa precisione con cui in una società di capitali l'utile viene distribuito tra i vari soci.

L'estrema prudenza, poi, che lo stesso Domenico CONDELLO utilizza nell'affrontare la querelle generata dalla richiesta estorsiva rivolta ad Emilio FRASCATI e la difficoltà di aggiustare la situazione da parte di soggetti pur in qualche modo inseriti in quel contesto, quale Ugo MARINO, sono fatti sintomatici di una forte gerarchizzazione all'interno della struttura criminale, che agisce per schemi precostituiti e tendenzialmente rigidi al fine di non generare disuguaglianze potenzialmente in grado di degenerare.

È proprio questo, allora, lo specchio dell'attuale assetto criminale cittadino con riferimento alle attività predatorie di tipo estorsivo, una struttura che si fonda su una sorta di confederazione associativa tra le cosche principali, programmaticamente strutturata per funzionare attraverso automatismi criminali collaudati, gestita in prima persona da Giuseppe DE STEFANO, investito del grado di "Crimine", approvata da Pasquale CONDELLO, appoggiata per quanto si è esposto in precedenza da Pasquale LIBRI, che di quelle ferree regole è il riconosciuto garante per essere succeduto in tale ruolo al di lui fratello Mico LIBRI".

Dalle attività tecniche di intercettazione emergono ulteriori vicende estorsive nell'ambito delle quali spicca il ruolo preminente assunto da CONDELLO Domenico, alias "gingomma", che si espande oltre i confini territoriali tradizionali, pur permanendo la persistente operatività delle singole cosche di riferimento nelle zone di rispettiva competenza.

Segnatamente dall'intercettazione ambientale registrata all'interno del negozio di bombole sito in via Vecchia Provinciale di Morabito Bruno, giusta RIT 1007/07, emergono elementi significativi in ordine ad un episodio compiuto ai danni di BILARDI Fortunato nella piana di Gioia Tauro, su cui ha riferito il Col. Giardina all'udienza del 25.11.2011.

Bilardi Fortunato è il padre di Bilardi Stefania, la fidanzata di Barillà Paolo, a sua volta fratello di Barillà Giovanni, il genero di Condello Pasquale e la vicenda riguarda una estorsione condotta nei confronti di Bilardi Fortunato da parte delle organizzazioni criminali di Gioia Tauro.

Il Biladi Fortunato si rivolgeva a Domenico CONDELLO detto "gingomma", quale referente del sodalizio facente capo a Condello Pasquale nel settore delle estorsioni e, a tal proposito, il 13 dicembre 2007, all'interno del negozio di bombole sito in via Provinciale di Reggio Calabria, gestito da Morabito Bruno ma di proprietà della figlia di Condello Pasquale, Condello Angela, si registrava al progressivo n. 45713 ore 20:45 RIT 1007/07 una conversazione intercorsa tra Condello Domenico "gingomma" e Barillà Giovanni. Laddove il primo riferiva la vicenda della estorsione patita dal Bilardi, e chiedeva a Barillà Giovanni di rappresentare questa circostanza a Condello Pasquale. Si osserva che compare ancora una

volta la figura di Barillà Giovanni, come detentore e responsabile delle informazioni da veicolare a Condello Pasquale.

Progressivo 45713 del 13.12.2007 ore 20.45
Interlocutori:
1) Mimmo
2) Giovanni

MIMMO: *Allora?... (voce disturbata)... vedi di sentire Andrea (voce disturbata)... c'è compare Natino che sta facendo un lavoro a Gioia Tauro ed è venuto a dirmi...*
GIOVANNI: *Comapre Natino?*
MIMMO: *Compare Natino...*
GIOVANNI: *Ah! Ah!*
MIMMO: *Il suocero di tuo fratello... ha detto di dirtelo io... ora (voce disturbata)... quello che vuole e che è un parente nostro*
GIOVANNI: *(voce disturbata) là dentro*
MIMMO: *E sono venuti e hanno parlato con Paolo per il fatto (voce disturbata)*
GIOVANNI: *(voce disturbata)*
MIMMO: *(voce disturbata) per vedere chi è questo qua, ora giustamente domani dobbiamo prendere (voce disturbata) per dirgli che è parente nostro... quello che ha bisogno (voce disturbata)*
GIOVANNI: *Lo chiami tu? Glielo dici tu?*
MIMMO: *Ah per me sì... non puoi andare tu? (voce disturbata) queste ambasciate non...*
GIOVANNI: *Non mi posso muovere, in ogni caso non posso andare da nessuna parte... sto tornando da Reggio*
MIMMO: *Però vai*
GIOVANNI: *Sono bloccato*
MIMMO: *Bloccato, però non è... quello là sta aspettando*
GIOVANNI: *Sono bloccato completamente*
MIMMO: *Vedi di fargliela perché ci deve appoggiare*
GIOVANNI: *(voce disturbata)*
MIMMO: *Vuole ambasciata pure lui*
GIOVANNI: *(voce disturbata)*
MIMMO: *(voce disturbata) non c'è niente*
GIOVANNI: *Nel senso?*
MIMMO: *No, perché quello là non è che è urgente*
GIOVANNI: *Non lo so*
MIMMO: *Vabbè comunque c'è il fatto del locale stavo dicendo io*
GIOVANNI: *Ah il fatto di quello là... di coso*
MIMMO: *Di Zema*
GIOVANNI: *sì*
MIMMO: *Sia all'uno che all'altro, quello ti voglio dire io*
GIOVANNI: *Ora vediamo quando mi posso portare la macchina cazzo*
MIMMO: *Non c'erano quelle altre ambasciatelle pure che ti avevo dato prima?*
GIOVANNI: *Mimmo, purtroppo devo andare... devo lasciare là e andare a farle*
MIMMO: *E Ciccio non può andare a stare là?*

GIOVANNI: *E qua chi sta?*
MIMMO: *Non c'è Peppe qua scusa?*
GIOVANNI: *E da solo come fa?... (voce disturbata)*
MIMMO: *Mah!... ma gli è arrivato quel coso là a Paolino? quel furgone*
GIOVANNI: *Non so Mimmo... mi ha dato un furgone!*
... omissis...

È stato accertato sulla base delle intercettazioni presso l'utenza telefonica numero 335/8431363 in uso allo stesso Bilardi che costui era effettivamente impegnato nell'esecuzione di un lavoro a Gioia Tauro, come si evince dalla conversazione registrata il 17.01.2008 allorché un certo La Valle Francesco, nato a Villa San Giovanni il 25 febbraio 1956, fissa a Bilardi un incontro di lavoro a Gioia Tauro.
Quindi, questo tratto di conversazione consente di stabilire, da un lato, il ruolo di CONDELLO Domenico "gingomma" come referente della cellula delle estorsioni dell'intero panorama criminale che ha in CONDELLO Pasquale il suo massimo esponente, dall'altro lato, il ruolo di BARILLA'Giovanni quale responsabile delle informazioni da recapitare a CONDELLO Pasquale.

Altra vicenda qualificante in merito alla gestione delle attività estorsive con particolare riguardo al ruolo svolto da CONDELLO Domenico è quella che si ricostruisce sulla base dei dialoghi captati sempre all'interno del negozio di bombole di Morabito Bruno, giusta RIT 1007/07, quanto ad un'estorsione praticata nei confronti dell'appaltatore TRIPODI Giovanni.
All'interno del predetto esercizio commerciale, il 31 agosto 2007, viene censurata una conversazione nella quale l'appaltatore Tripodi Giovanni chiedeva spiegazioni a Morabito Bruno in ordine ad una richiesta estorsiva che lui aveva subìto da parte di tale "Andrea", che dall'analisi complessiva della vicenda viene identificato in VAZZANA Andrea, cl. 1967, nipote di CONDELLO Pasquale, il quale è stato dipendente, unitamente al fratello Francesco, della "Idea Bagni", dal 2003 al 2006 con contratto a tempo determinato, e dal maggio 2008 con un contratto part-time (come da accertamenti ricavati dall'indagine c.d "Vertice", nell'ambito della quale il Vazzana Andrea è stato anche attinto da ordinanza di custodia cautelare in data 16.03.2006).

L'estorsione trova la sua genesi nel mancato rispetto espresso dal Tripodi Giovanni nei confronti dei Vazzana, per non aver comprato presso la "Idea Bagni" (sottoposta ad amministrazione controllata) materiale di arredamento bagni per la realizzazione di sei appartamenti, rivolgendosi invece ad un'altra rivendita.

Il Tripodi, nel corso della conversazione n. 24142 del 31.08.2007 ore 10:27 RIT 1007/07 poc'anzi richiamata, ritenendo che la richiesta estorsiva fosse stata attuata da Vazzana Andrea nei suoi confronti, riferiva a Morabito Bruno che il Vazzana Andrea aveva rappresentato a Condello Pasquale i fatti in maniera distorta e non corrispondente alla realtà. E infatti dice a Morabito Bruno: *"Si vede che lui gli ha infuocato ora"*.

Il Tripodi parlava, dunque, con Morabito Bruno di questa vicenda occorsa con Vazzana Andrea per trovare un chiarimento.

Progressivo 24142 del 31.08.2007 ore 10.27

Interlocutori:
1) Uomo
2) Uomo 1
UOMO: ...allora (pp.inc.00,00,03) gli ho detto io "dategli 500 euro - mille euro"...
UOMO1: Effettivamente (pp.inc. 00,00,04) questo lo so
UOMO: non è che Andrea non è contento di questo
UOMO1: no no (voce disturbata).. che gli dico?
UOMO: ma non lo so... ma voglio dire io...
UOMO1: se c'è qualche cosa chiariamo, è giusto?
UOMO: ma mi sento (voce disturba-ta)... è normale che (voce di-sturbata) o no?
UOMO1: Sì sì, quando lui ha parlato con me...
*UOMO: **Ma se (voce disturbata) anda-vo e glielo facevo... (voce di-sturbata) loro non si giravano manco dietro, chi era era.... Si stavano fermi tutti**... (voce di-sturbata)*
UOMO1: E lui può fare (voce disturbata)
UOMO: No no...
UOMO1: e allora io devo sapere....
UOMO: ma poi permettete quello che hanno fatto quello là... apposta (voce disturbata)... quello vanno e gli raccontano quello che vogliono e poi il discorso...
UOMO1: ma io apposta sto parlando con voi, perché può darsi (vo-ce disturbata)
UOMO: (voce disturbata)
UOMO1: No, può darsi che vi dice (voce disturbata) che sono impegna-ti
UOMO: (voce disturbata).
UOMO1: Perché dalla parte mia non è no... (voce disturbata)
UOMO: quello che penso io, può darsi che mi sbaglio io, ma quello che pensano i cristiani sono altri discorsi... (voce disturba-ta)
UOMO1: almeno io vi porto che non gli ho fatto niente per dire a lui
UOMO: chi ti ha cercato? (voce disturbata)... era imputato, o no?

UOMO1: Lui mi ha detto che gli ha parlato...
UOMO: oh! E allora...
UOMO1: io gli ho detto mi hanno pagato quattro persone... ai ragazzi glieli devo dare?...
UOMO: si vede che lui gli ha infuocato ora...
UOMO1: ma perchè...
UOMO: lo pare (voce disturbata)
UOMO1: ma perchè compare?
UOMO: ma non lo so questo
UOMO1: almeno che lo sappia
UOMO: se parlo con Andrea mi dice qualcosa
UOMO1: (voce disturbata)
UOMO: non so se rendo l'idea
UOMO1: però a me mi sembra strano (voce disturbata)
UOMO: Perché Andrea (voce disturbata)... quando sentono a lui...
UOMO1: Chi è che...
UOMO: Nessuno
UOMO1: ma intanto non è una miseria...
UOMO: No, si vede che questi qua... Andrea, io penso....
UOMO1: Eh
UOMO: che ha qualche rancore nei vostri riguardi
UOMO1: Sì
UOMO: Qualcosa (voce disturbata) o nel lavoro o... (voce disturbata)
UOMO1: se gli do fastidio (pp.inc. 00,00,02)
UOMO: se no te l'avrebbero detto... ma voi... ma voi...
UOMO1: Se gli do fastidio...
UOMO: ma voi siete un uomo, no un ragazzo e a un uomo glielo racconto, quando siete andato là (voce disturbata)
UOMO1: Sì...
UOMO: ora vi spiego io, lui per dirvi che dovete pagare non è un onore manco questo...
UOMO1: (voce disturbata)
UOMO: perciò per fare questo qualche cosa deve avere, vediamo che intenzioni ha e io chiamo Andrea... non so se rendo l'idea
UOMO1: se lui ha qualcosa del genere contro di me...
UOMO: ora....
UOMO1: ...vediamo di che cosa si tratta e dopo chiariamo, giusto?
UOMO: Per lui...
UOMO1: Perché se le cose le teniamo nascoste no!
UOMO: Se questo va e gli dice "ha detto mio zio di vedere dove dovete andare" (voce disturbata) non c'erano problemi... se questo non lo ha fatto vuol dire (voce disturbata)
UOMO1: e allora... e allora....
UOMO: lo posso sbagliare ah
UOMO1: allora se io decidevo come ragiono io gli dicevo "stai sbagliando", come ragiono io... giustamente... se io contavo a dargli i soldi e non gli dicevo niente a nessuno e allora io sbagliavo, avete capito? ma siccome io gliel'ho detto ad Andrea,

se Andrea mi diceva "dammi i soldi" ora nello sbaglio siete voi.. Pasquale Condello me li chiede pure… allora se io decidevo come ragiono io gli dicevo "stai sbagliando", come ragiono io… giustamente…

UOMO: No, non è Pasquale Condello, vedi che quello non c'entra niente, là è (voce disturbata)

UOMO1: Ma lui però anche per serietà non glielo dovevano far fare

UOMO: Eh

UOMO1: almeno come ragiono io

UOMO: (voce disturbata)

UOMO1: almeno come ragiono io

UOMO: pure io, ma io sono contento

UOMO1: Lo so che siete contento (voce disturbata)

UOMO: eh lo so, (voce disturbata)… non lo so, boh… comunque voglio parlare io con Andrea e vedo com'è il fatto eh lo so, (voce disturbata)

UOMO1: e poi (voce disturbata)... però lo devo sapere da lui

UOMO: (voce disturbata) quello che abbiamo detto ieri (voce disturbata)

UOMO1: (voce disturbata) (voce disturbata)

UOMO: (voce disturbata) qualcosa gli ha raccontato di voi, cioè a dire al posto di mettere l'acqua ha messo il fuoco… (voce disturbata) se c'è qualcosa che doveva fare e non l'ha fatta… ha avuto problemi tipo un rancore (voce disturbata) magari chi va e lo aggiunge, ma non c'erano sti problemi…

UOMO1: se c'è qualcosa che io ho mancato io sono pronto a pagare…

UOMO: Io vi sto dicendo…

UOMO1: Il pacco mi è arrivato…

UOMO: No, questa è una mia convinzione, non è che io (voce disturbata)

UOMO1: Allora vi dico una cosa compare, guardate vi dico una cosa...

UOMO: a me mi sembra strano

UOMO1: ho fatto sei appartamenti a Santa Caterina...

UOMO: questa cosa è una cosa strana per noi

UOMO1: ora vi dico una cosa, sei appartamenti a Santa Caterina sapete dove sono andato a comprare il materiale? da Careri… (voce disturbata)

UOMO: è una mia convinzione

UOMO1: Non a questo….

UOMO: Sapete quanti soldi…

UOMO1: Sapete dove gli ho ordinato il materiale? A Catania

UOMO: (voce disturbata) se Andrea non è venuto per il locale del Marajà… deve avere qualche cosa (voce disturbata)

UOMO1: avrà sbagliato… (voce disturbata)

UOMO: ma siete convinto o no ora?

UOMO1: Se gli devo fare spiegazioni… io al momento che gli devo dire?

UOMO: (voce disturbata)… siete convinto di quello che vi sto dicendo io? Io tengo conto…

UOMO1: Sì, però siccome…

UOMO: Io devo fare

UOMO1: (voce disturbata) se c'è qualcosa mi cacciano… poi può darsi pure che a volte uno può fare addirittura e manco se ne accorge

UOMO: (voce disturbata)

UOMO1: ma io questo l'ho capito
UOMO: e infatti lui fa quello che vuole... (voce disturbata)
UOMO1: io l'ho capito... come gli raccontano le cattive gli raccontano le buone
UOMO: no no questo no, toglitelo...
UOMO1: (voce disturbata)
UOMO: comunque 99 su 100 (voce disturbata)
UOMO1: Sì sì Sì sì
UOMO: è una cosa grossa (voce disturbata)
UOMO1: se tu ti comporti così viene Tripodi per dire... no non sono dei vostri...
UOMO: Eh
UOMO1: Se fanno quello che vogliono di me non sono un uomo
UOMO: Ti sto dicendu io che lui...
UOMO1: Almeno... almeno dammi una spiegazione, se si devono dare si devono dare
UOMO: Ohh, esatto!
UOMO1: Almeno (voce disturbata)
UOMO: Guardate voglio dire (voce disturbata)
UOMO1: Ora dobbiamo prendere lavoro (voce disturbata) io ho messo a disposizione (voce disturbata) tutte cose (voce disturbata)
UOMO: Ora... ora (voce disturbata) Andrea difatti non è furbo (voce disturbata)

Secondo l'interpretazione più plausibile di questa conversazione Morabito Bruno era perfettamente a conoscenza della richiesta estorsiva condotta dal Vazzana ai danni del Tripodi, e cercava di indurlo, con un atteggiamneto subdolo, a capire il motivo dell'estorsione, in modo tale che fosse lo stesso Tripodi a trovare una intermediazione con Vazzana Andrea, per risolvere la problematica dell'estorsione. E infatti la prende molto alla larga Morabito Bruno, e gli dice al Tripodi: *"Ma evidentemente", dice, "riferiva che ha qualche rancore nei vostri riguardi. Qualche cosa è successo nel lavoro. Eh, se non lo sapete voi!"*, quindi gli dice prima un rancore generico, poi "qualche cosa è successo nel lavoro", e poi alla fine gli dice: "Se non lo sapete voi!". E alla fine, altra frase altamente significativa, Morabito Bruno dice sul conto del comportamento del Vazzana: *"Ora ve lo spiego io. Lui, per dirvi che dovete pagare, non è un errore neanche questo"*, quindi dovete pagare in realtà, perché evidentemente le disposizioni sono tali che dovete pagare, le disposizioni ricevute da Condello Pasquale e quindi messe in atto da Vazzana Andrea. Infatti, Morabito Bruno, riferiva che Condello Pasquale, al genero, "sicuramente aveva dato il proprio assenso alla richiesta estorsiva". Affermava infatti testualmente: ***"Se questo va e gli dice: ha detto mio zio di vedere dove dovete andare, non ci sono problemi. Ma se***

questo non l'ha fatto, vuol dire che ….. ". Quindi, se chi va a fare la richiesta estorsiva, va solo per informarsi, allora vuol dire che non proviene da Condello Pasquale; ma se va e chiede l'estorsione, allora significa che già l'ordine è partito dall'alto.

Questo ragionamento sta a significare che non si muove niente senza che venga disposto l'ordine a livello superiore, e che esiste una procedura comportamentale nell'esecuzione delle estorsioni, perfettamente comprensibile agli occhi e alla mente degli affiliati, ma anche degli imprenditori e degli operatori economici della zona ed *a fortiori* del consuocero di Morabito Bruno.

E quindi continua questa conversazione, allorché con il termine "zio" che il Morabito Bruno riferisce a Tripodi, come se fosse stato appunto Vazzana a riferirlo, fa riferimento al rapporto di parentela fra Condello Pasquale e Vazzana Andrea.

Ed ancora Morabito Bruno dice: *"Non è Pasquale..."*, cercando di difendere falsamente Pasquale Condello, *"Perché vedi che quello non c'entra niente"*, *"Ma lui però, anche per serietà, non glielo dovevano far fare"* dice Tripodi Giovanni, mettendo in evidenza anche lui l'appartenenza per ragioni parentali alla cosca condelliana e quindi dice: *"Anche per serietà non gliela dovevano far fare, almeno come ragiono io"*. *"Eh, lo so"* fa Tripodi Bruno (sic), *"pure io, pure io lo so"*. E a un certo punto il Morabito Bruno, implicitamente, dà contezza che a fare l'estorsione è stato sicuramente Vazzana Andrea, con una attività autorizzata e approvata da Condello Pasquale, e soprattutto per un atteggiamento sbagliato avuto dal Tripodi nei confronti dello stesso Vazzana, con riferimento appunto al materiale acquistato da altra azienda per i bagni di questi sei appartamenti. E infatti il Morabito dice che Vazzana Andrea sicuramente aveva ingigantito il problema con Condello Pasquale, e dice a Tripodi: *"Non è andata come doveva andare. È andato per raccontargli qualche cosa di voi, cioè a dire: a posto di mettere l'acqua, gli ha messo il fuoco!"*. E che fra il Vazzana e il Tripodi sicuramente era sorta qualche incomprensione. E infatti ribadisce: *"Andrea doveva fare una cosa e non l'ha fatta. C'è qualche problema di un rancore. Ora"*, dice Morabito Bruno, *"io lo prendo, magari chi va glielo aggiunge, ma non c'erano questi problemi"*. E il Tripodi, ribadendo di avere sempre avuto un comportamento corretto, aggiunge che si sarebbe impegnato a pagare qualsiasi somma di denaro, purché si fosse accertato un suo comportamento non lineare. *"Se è qualche cosa che io ho mancato, lui me lo dice e io sono pronto a pagare!"*, dice il Tripodi al Morabito Bruno. A questo punto

Tripodi, che ha compreso il motivo dell'estorisione – ritorsione, nell'ambito della conversazione, gli dice che la richiesta estorsiva derivava dal fatto di avere acquistato, per la realizzazione di alcuni lavori di arredamento bagni, dei materiali da tale Careri anziché dall'Idea Bagni.

Dunque, in questo dialogo emerge ancora una volta la validità universale della regola, più volte citata, imposta a monte, secondo cui "tutti devono pagare", anche i parenti, affinché sia chiaro il messaggio nell'ambito delle cosche e degli imprenditori di tutta Reggio Calabria.

Nella conversazione successiva censurata al numero di progressivo 24144 delle ore 10:43, del 31.08.2007, il Tripodi dice al Morabito Bruno: *"Se le cose stanno così, siccome devo fare questi lavori, glieli facciano fare a chi vogliono loro!"*, riferendosi a quelle sei palazzine a cui aveva dato mandato per l'allestimento dei bagni a "Careri".

Il 3 settembre 2007, dopo alcuni giorni, all'interno del negozio si registra un'altra conversazione, la numero 24777 del 3 settembre 2007, alle ore 08:12, laddove Morabito Bruno parla con Barillà Giovanni, chiedendogli com'è la situazione di Tripodi Giovanni. Testualmente gli dice a Barillà Giovanni: *"Se viene compare Gianni cosa gli devo dire?", e allora dice: "Per quanto riguarda noi, questo...", Morabito Bruno: "Facciamo dare un regalo o qualche cosa?", Barillà Giovanni: "Perché se allora... sapete cosa succede poi! Se vengono loro e ci dicono a noi: ogni persona è parente nostro, avete capito? Eh! E poi succede che approfittano di questo discorso! Lo abbiamo già fatto una volta qua, e non gli...", "Qualche mese fa?", "Sì. Glielo avevamo detto, vedete che da questo momento in poi noi, per quanto riguarda noi...", Morabito Bruno gli dice: "Allora se ne deve dare la metà?", "Due, due", "Va bene". Barillà Giovanni gli dice: "Però dentro non parlate".* Qui si capisce, perché addirittura il Barillà Giovanni gli dice: *"Comunque non parlate qua dentro", "No, no, da nessuna parte parliamo"* gli fa Morabito Bruno, *"Da nessuna parte".*

Progressivo 24777 del 03.09.2007 ore 08.12
Interlocutori:
1) Uomo
2) Uomo 1
UOMO: Eh... e glieli porta domani Pa-squalino... glielo deve dire Giandomenico, se non li porta oggi li porta domani... comun-que... prendi... (pp.inc. 00.00.05)... nell'ultima devi guardare, vedi se c'è Tota pu-re scritto
UOMO1: 27,50
UOMO: Ah?

UOMO1: 27,50
UOMO: Chi è? Cu è?
UOMO1: Tota
UOMO: 23,50 mi ha dato a me
UOMO1: Avanzava forse 4 euro, anzi gli ha fatto il biglietto mio fratel-lo... (voci accavallate)
UOMO: Lei mi voleva dare un euro, gli ho detto "me ne dovete dare 2,50" se no poi (voce disturba-ta)... sono 41,50, te ne do 50 e me ne dai 10... questi 40 spicci me li tengo io...
UOMO: Ma ad Andrea come gli è usci-ta?
UOMO1: Uh?
UOMO: Andrea, buona?
UOMO1: Lo hanno liberato sì... lo hanno liberato
UOMO: Mio nipote Paolo ieri mi ha detto che gli ha detto Natalino "Andrea gliel'hanno rigetta-ta... come io so in questa ma-niera e tu sai in un'altra
UOMO1: Quale Natalino?
UOMO: Natalino Morabito quello del banco... ma secondo me que-sto desideravano tutti e due i fratelli... o mi sbaglio tu dici? Per niente no?
UOMO1: Molto probabilmente
UOMO: Se viene compare Gianni che gli devo dire?
UOMO1: Niente, di aspettare
UOMO: (pp.inc.00,00,03)
UOMO1: E allora, per quanto riguarda noi questa (voce disturbata)
UOMO: Facciamo dare un regalo, qualcosa
UOMO1: Perché se no sapete che suc-cede poi? Se vengono loro e ci dicono a noi ogni cristiano è parente nostro... (p.inc. 00,00,01)... avete capito? Poi succede che approfittano di questo discorso... lo abbiamo fatto già una volta qua e non ci
UOMO: Allora...
UOMO1: Sette mesi fa, sì... glielo ave-vamo detto, vedete da questo momento in poi... noi... per quanto riguarda noi... (voce disturbata)
UOMO: Se ne deve dare la metà allora
UOMO1: (voce bassa)
UOMO: Due?... ah?... due?... speriamo che viene
UOMO1: Però qua dentro non parlate
UOMO: No, da nessuna parte parlia-mo... da nessuna parte
UOMO1: Magari se viene andate per là
UOMO: No

Il 4 settembre 2007 alle ore 11:18, si registra l'epilogo della vicenda, nella conversazione numero 25025, allorché il Morabito Bruno, riferendo che l'organizzazione di appartenenza non aveva avuto alcun ruolo nell'esecuzione dell'estorsione, comunque confermava al Tripodi Giovanni che avrebbe dovuto pagare, e che grazie alla sua intercessione era riuscito

ad agevolare il pagamento della somma di denaro, che lo stesso Tripodi Giovanni ovviamente elargiva in seimila euro.

Il 6 settembre 2007, progressivo 25541 ore 9:44, Morabito Bruno informava il nipote Barillà Giovanni circa il colloquio che aveva intrattenuto con Tripodi Giovanni, il 4 settembre. E qui il Morabito Bruno riferiva al Barillà di aver rappresentato alla vittima, a Tripodi Giovanni, di essere estraneo come organizzazione a questo contesto estorsivo, che lui era libero di poter acquistare materiale dove riteneva opportuno, che non c'erano problemi, però in ultimo invitava il Tripodi ad effettuare un pagamento o "un regalo", l'importante era appunto, in entrambi i casi, che si sarebbe messo a posto rispetto alla richiesta estorsiva.

Ebbene nel discorso intercorso tra BARILLA' Giovanni e MORABITO Bruno si evidenzia un parallelismo con quanto accaduto a proposito della vicenda occorsa ad Ugo MARINO con riguardo ai lavori di ristrutturazione intrapresi dalla ditta FRASCATI, allorché emerge con forza il medesimo meccanismo secondo cui "Devono pagare tutti, anche i parenti, perché non bisogna creare eccezioni".

- **La famiglia LAMPADA – VALLE al servizio della cosca CONDELLO. Affare delle slot machine e ruolo di CONDELLO Domenico. Le cointeressenze politiche.**

Questo specifico capitolo consentirà di approfondire la posizione ed il ruolo di un nucleo familiare, contiguo alla cosca CONDELLO, i cui principali esponenti sono stati identificati nei fratelli LAMPADA, Giulio Giuseppe e Francesco.

I fratelli LAMPADA rappresentano, così come gli esiti dell'indagine hanno consentito di acclarare, quelle tipiche figure criminali che si innestano pienamente nel substrato mafioso, compiti e ruoli connessi alla gestione del patrimonio economico del cartello mafioso investigato, riconducibile a CONDELLO Pasquale.

Sostanzialmente le indagini condotte, durante l'intero percorso investigativo, volte alla cattura del più autorevole esponente della 'Ndrangheta calabrese, evidenziavano come le attività criminali della cosca CONDELLO fossero pienamente integrate con quelle svolte, al di fuori di questa regione, dalla insospettabile famiglia LAMPADA, referente a Milano del

potentissimo Capo Società, con il compito di reinvestire nell'economia pulita, gli enormi profitti illeciti.

Quella ricoperta dai fratelli LAMPADA costituisce una precisa implicazione criminale, riscontrata attraverso le intercettazioni ambientali e telefoniche, che non si esaurisce nel solo ruolo che pone i predetti quali prestanome del sodalizio CONDELLO, ma si radica profondamente nelle dinamiche relazionali e nelle reciprocità impostate, anche con appartenenti al mondo politico e con funzionari dell'Amministrazione dello Stato, attraverso un condizionamento che diventa, in certi casi reciproco, fino a giungere, in determinati momenti, ad una sorta di complessa ma perfetta integrazione.

Orbene la parte relativa alla famiglia LAMPADA, operante a Milano, è stata riversata in questo dibattimento mediante la perizia trascrittiva delle intercettazioni via via menzionate dal Col. Giardina nel corso delle udienze dibattimentali del 23 e 30 marzo 2012 e del 13 aprile 2012.

Ebbene, così LAMPADA Francesco, a poche ore dell'arresto di CONDELLO Pasquale, commentava con rammarico la capitolazione del potente boss: <<*HANNO PRESO LO ZIO MATTEO*.....>> (Cfr. progressivo nr. 14225 del 18.02.2008, ore 20.52.31, telefono cellulare con utenza 338/9088930 – RIT 1440/07 DDA del 25.07.2007), avendo cura di utilizzare convenzionalmente lo pseudonimo attribuito allo stesso, con lo scopo di celare la sua vera identità e nascondere i legami amicali ed i vincoli sottesi con lo stesso.

Un primo ed inequivocabile dato, circa i rapporti tra la famiglia CONDELLO e quella LAMPADA, si registrava in data 15.07.2006, allorquando BARILLÀ Giovanni, cl. 78, genero di CONDELLO Pasquale ed il figlio di quest'ultimo, Domenico Francesco cl. 89, partivano alla volta di Milano per partecipare al matrimonio di LAMPADA Francesco e VALLE Maria. Il particolare interesse dimostrato nei confronti di quest'ultimo da parte dei congiunti del ricercato, seppur non giustificato da alcun vincolo parentale, faceva concretamente supporre, tuttavia che gli stessi fossero legati da cointeressenze molto più profonde, da ricercare nell'ambito di un preciso paradigma criminale, così come gli esiti investigativi hanno acclarato.

L'intercettazione telefonica delle ore 13.18 del 14.07.2006 progr. 487, operata sul telefono 0965/48553, relativa all'abitazione di MORABITO Bruno già generalizzato e suocero di CONDELLO Pasquale, autorizzata con RIT nr. 1168/06 DDA, faceva emergere tale

circostanza, proprio dalla voce della figlia del precitato Capo Società, CONDELLO Angela cl. 85, che evidenziava alla sua interlocutrice, tale Giusy [identificata nella cugina CONDELLO Giuseppa Antonia classe 1974], come il proprio marito fosse salito a Milano per partecipare al matrimonio sopra descritto:

Giusy: e tua madre che fa? Tutto a posto? Salutamela tanto, tanto

Angela: si sta riposando

Giusy: no, no, io ti domando.... Non è che...

Angela: e sto da lui, perché siccome Gianni è andato ad un matrimonio a Milano

E, nella circostanza, non si trattava solo di BARILLÀ Giovanni, poiché lo stesso si era recato al matrimonio di LAMPADA Francesco, insieme al figlio del potente Capo Società, cioè CONDELLO Domenico Francesco cl. 89.

Giusy: ahhh!... pure Gianni

Angela: si, con mio fratello

Giusy: e quindi tu con chi sei per adesso?

Angela: io e la mamma siamo venute qua

Giusy: e tu con chi stai? Dorme con te tua madre?

Angela: con mia sorella, si

Giusy: ahhh... apposta se lì, notte e giorno allora!

Altrettanto significativa appariva la singolare interazione degli indagati LAMPADA con la famiglia del ricercato, tenuto conto che nel corso dei servizi di p.g., gli stessi fossero le uniche persone frequentate con regolarità dai prossimi congiunti del CONDELLO allorquando giungevano a Reggio Calabria, per trascorrere le ferie, quasi come fosse una sorte di privilegio.

In particolare, in data 31.07.2007, veniva documentato un importante incontro tra ~~LAMPADA Francesco e RODÀ Giovanni [nato a Reggio Calabria il 28.06.1965]~~, soggetto, quest'ultimo, pregiudicato e legato alla consorteria mafiosa di CONDELLO Pasquale. In particolare, il servizio di osservazione e pedinamento permetteva di accertare come il predetto RODÀ attendeva, con cura e zelo, all'aeroporto di Reggio Calabria, il LAMPADA Francesco, proveniente da Milano, unitamente ad un altro uomo, la cui identità risultava

sconosciuta. I tre, dopo essersi salutati, si dirigevano al parcheggio antistante l'aeroporto, dove ad attenderli vi era un altro uomo, a bordo dell'autovettura Volkswagen Tuareg targata CP429WC che, dalla successiva consultazione alla BB.DD. Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici, risultava coperta da una polizza assicurativa intestata a LAMPADA Maria Concetta (nata a Reggio Calabria il 18.01.1974), sorella di Francesco.

Ma già alcun giorni prima, era possibile riscontrare alcuni rapporti relazionali tra i due gruppi familiari. In particolare, in data 28.07.2007, nei pressi del cancello di accesso all'immobile, in uso alla famiglia LAMPADA, sito nella frazione Archi di Reggio Calabria, via Gran Madre di Dio, veniva riscontrata la presenza di alcune autovetture, riconducibili ai familiari del CONDELLO, tra le quali quelli dell'autovettura Suzuki Swift, di colore nero targata DD143JB, intestata a CONDELLO Giovanna [nata a Reggio Calabria il 06.12.1971, ivi residente Via Mercatello fraz. Archi nr.55], figlia di CONDELLO Paolo, ucciso il 25.05.1987, durante la guerra di mafia, nonché cugina del Capo Società ricercato. Nel corso dello stesso servizio, era possibile oggettivare anche la presenza, nello stesso luogo, del motociclo Yamaha XP, targato CY83539, di proprietà di CONDELLO Francesco [nato a Reggio Calabria il 27.03.1977], ma in uso a CONDELLO Domenico [01.02.1980], figlio di Paolo cl. 40, assassinato nel 1987.

Sempre nell'estate del 2007, inoltre, si aveva modo, inoltre, di riscontrare la presenza, presso l'abitazione della famiglia LAMPADA, di tutti i componenti del nucleo familiare di CONDELLO Pasquale. In particolare, in data 24 agosto 2007, alle ore 19.49, MORABITO Maria, moglie di CONDELLO Pasquale, si recava in via Gran Madre di Dio di Archi, a bordo della sua autovettura Subaru, in compagnia delle figlie Angela e Caterina, ove restava sino alle 02.58 successive.

La circostanza, relativa alla presenza dei suddetti presso l'abitazione della famiglia LAMPADA, era ricavabile, oltre che dal tracciato satellitare dell'autovettura, dal quale emergeva che il veicolo fosse restato in sosta, sicuramente dalle ore 23.30 circa sino alle ore 02.56 del 25.08.2007, anche dall'esito di altre attività tecniche. In particolare, alle ore 23.50, CONDELLO Caterina, figlia di CONDELLO Pasquale, inviava al fidanzato IONETTI Daniele, un messaggio, nel quale attestava di essere presso la famiglia LAMPADA: *"IO SONO DAI LAMPADA . AMORE"*. Alle ore 00.36 del 25 agosto 2008, CONDELLO Francesco telefonava alla sorella Caterina e quest'ultima riferiva che si

trovava da "Giulio", identificato in LAMPADA Giulio. Inoltre, alle ore 02.58 (25.08.2007), MORABITO Maria, nel commentare, all'interno dell'autovettura con le figlie la serata trascorsa, riferiva che, per tutta il tempo, aveva parlato con la "comare", identificata nella mamma di LAMPADA Giulio.

Alla luce di questi primi elementi indiziari, dai quali emergeva in modo evidente un rapporto privilegiato e di fiducia con l'entourage familiare dell'allora ricercato CONDELLO Pasquale, veniva richiesta l'autorizzazione a procedere alle intercettazioni telefoniche e ambientali delle conversazioni tra presenti, che avevano luogo all'interno di autovetture in uso ai fratelli LAMPADA. Un'investigazione particolarmente capillare che immancabilmente si è estesa anche nei confronti di altri componenti del nucleo familiare di questi ultimi, sul conto dei quali, progressivamente, sono emersi elementi comprovanti la loro attiva partecipazione alle dinamiche criminali del gruppo mafioso, capeggiato da CONDELLO Pasquale. In tal senso occorre aggiungere che la pista investigativa aveva come epicentro la città di Milano e alcune zone limitrofe, ritenuti di fatto, i luoghi ove i LAMPADA, gravitavano a partire dalla metà degli anni '90, fissandovi la loro residenza.

A completare il quadro delle relazioni dei LAMPADA con componenti familiari più stretti a CONDELLO Pasquale, si aggiunge che, dal 10 al 12 marzo 2007, BARILLA' Giovanni e consorte erano stati ospiti a Milano dei LAMPADA. Infatti, questi ultimi avevano provveduto a pagare anche l'albergo, dove gli stessi avevano alloggiato. La circostanza emergeva dalla conversazione nr. 1895, registrata sul cellulare del BARILLA', laddove, quest'ultimo riferiva a LAMPADA Francesco, che gli operatori dell'albergo non erano a conoscenza del fatto che LAMPADA Giulio avrebbe provveduto al pagamento e questi nonostante i vari tentativi di chiamata, ancora non rispondeva al telefono.

Inoltre, dal 9 al 12 ottobre 2007, BARILLA' Giovanni, unitamente alla moglie CONDELLO Angela, si recava a Milano, ove restava, per tutto il periodo, sempre in compagnia dei fratelli LAMPADA, soggiornando presso l'abitazione di LAMPADA Giulio Giuseppe, così come documentato dai servizi di osservazione predisposti. Va sottolineato che la permanenza del BARILLA e della moglie a Milano era dettata dalla necessità di effettuare degli accertamenti sanitari, presso l'ospedale San Raffaele di Milano.

Prima di proseguire nell'esposizione dei fatti, al fine di meglio delineare il ruolo degli stessi, nell'ambito del contesto criminale, oggetto del presente procedimento penale, è

opportuno precisare che la famiglia LAMPADA, originariamente di modeste condizioni economiche, nel giro di pochi anni, è riuscita ad acquisire un notevole patrimonio che ne ha qualificato, per come si avrà modo di riscontrare, l'appartenenza all'organizzazione mafiosa in trattazione, derivante anche da uno stretto intreccio parentale con la nota famiglia mafiosa VALLE. Infatti, LAMPADA Francesco è sposato con VALLE Maria [nata Vigevano il 16.01.1986], mentre VALLE Leonardo [nato a Reggio Calabria il g. 08.04.1972, residente a Cologno Monzese], fratello di Maria, ha sposato LAMPADA Maria Concetta [nata a Reggio Calabria il 18.01.1974], sorella di Francesco e Giulio. I predetti VALLE (Franco e Maria), sono figli di VALLE Francesco [nato a Reggio Calabria il 27.09.1937, residente a Vigevano], pregiudicato, già Sorvegliato Speciale di P.S., emigrato per il comune di Vigevano (PV), in data 4 maggio 1980, per sottrarsi ad una faida, avvenuta tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, con la famiglia "GERIA – RODA'" di Reggio Calabria, così come si legge in una nota redatta dall'Arma di Reggio Calabria del 26 maggio 2000.

I preliminari accertamenti di natura economica, tracciati nei confronti dei fratelli LAMPADA, hanno consentito di accertare che gli stessi, sebbene siano titolari di un immenso patrimonio, hanno presentato nel corso degli anni, dichiarazioni di reddito attestanti guadagni molto esigui.

Una consistenza patrimoniale così rilevante non può non essere messa in correlazione con la complessità e l'insieme dei contatti e dei rapporti, intrecciati con esponenti della famiglia CONDELLO, laddove sono emerse concrete cointeressenze criminali, di natura economica, con soggetti, appartenenti proprio allo stretto nucleo familiare del CONDELLO, tra i quali CONDELLO Domenico cl. 72, alias "gingomma", che da pregresse risultanze investigative, come evidenziato nell'informativa p.n. 112/340-2005 del 20.06.2008, cui si fa seguito, è risultato strettamente inserito nell'organizzazione capeggiata dallo zio CONDELLO Pasquale, nello specifico settore delle estorsioni.

Aldilà delle specifiche circostanze, che saranno analizzate in seguito, va innanzitutto evidenziato che i fratelli LAMPADA erano particolarmente interessati alle vicende criminali del CONDELLO e, quindi, del perdurare dello stato di latitanza di quest'ultimo. Un primo ed inequivocabile dato, attestante tali rapporti, si aveva in data 22 luglio 2007, alle ore 19.37, allorquando, POLIMENI Giacinto [nato a Reggio Calabria il giorno

11.05.1952] veniva contattato telefonicamente dal nipote LAMPADA Francesco, che chiedeva allo zio se ci fossero stati degli arresti. Quest'ultimo riferiva di non essere a conoscenza di nulla e, comunque, di avere incontrato "MICO" il quale non gli aveva comunicato nulla. Nella stessa circostanza, il POLIMENI chiedeva al nipote se avesse contattato Giovanni, per conoscere eventuali novità. Alla luce delle successive attività investigative, si accertava che il "Mico" ed il "Giovanni", s'identificavano rispettivamente, in CONDELLO Domenico e BARILLA' Giovanni.

LAMPADA Francesco era particolarmente impaziente di conoscere chi fosse stato arrestato, che addirittura, alle ore 18.46 precedenti chiamava lo zio, ma quest'ultimo non era in grado di fornire all'interlocutore notizie precise, evidenziando una serie di arresti eseguiti nei giorni precedenti. Il LAMPADA invitava l'interlocutore a recarsi dallo "zio Nino", in quanto, sicuramente gli avrebbe fornito notizie dettagliate. Quest'ultimo, alla luce della conversazione intercettata alle ore 19.37 successive, veniva identificato in SARACENO Antonio [nato a Reggio Calabria il 21.11.1940, ivi residente in via Carmine Archi 37, coniugato, commerciante], cognato di POLIMENI Giacinto nonché zio di LAMPADA Francesco.

Proprio in merito alla conversazione innanzi citata (progr. nr. 3863 delle ore 19.37 del 22 luglio 2007), si precisa che il LAMPADA Francesco, nel richiedere allo zio, ulteriori notizie, circa un presunto arresto di un grosso personaggio della criminalità, riferiva testualmente: ".. SI!! UNA COSA CHE CI INTERESSA A NOI, TI STO DICENDO, APPOSTA TI FACCIO PURE LA PRESSIONE ..".- L'affermazione destava particolare meraviglia nel POLIMENI, il quale, immediatamente, faceva riferimento ad un soggetto, a nome " ZIO MATTEO", che solo in seguito veniva identificato in CONDELLO Pasquale.

POLIMENI G.: *ma è per lo zio Matteo?*
LAMPADA F.: *si! si! proprio per questo fatto*
POLIMENI G.: *a lui forse?*
LAMPADA F.: *si!*
POLIMENI G.: *MIZZICA!*
LAMPADA F.: *no da Vittoria! vai da Nino che Nino...aspetta che ti passo la zia Pina!....*
ZIA PINA: *Giacinto!*
POLIMENI G.: *oh!*
ZIA PINA: *vedi che la novità me l'ha data mia cognata Vittoria...tu con Vittoria non parlare di niente che già mezza, mezza l'ha "maniata" (toccata)...*
POLIMENI G.: *eh!*

ZIA PINA: tu devi andare da mio marito per dirgli "Nino! scendi...!" o gli dici di scendere là sotto così ti mangi qualche cosa che non sei sceso per niente! o te lo chiudi là sopra al ponte.
POLIMENI G.: va be! ma se si sà, si sà ...tuo marito, non lo sanno pure gli altri?

La persona indicata come "zia Pina" che, nel corso del dialogo, dava spiegazioni al POLIMENI, circa il modo in cui acquisire la notizia in argomento, veniva identificata in TRIPODI Giuseppa Pasqualina [nata a Reggio Calabria (RC) il 11/06/1955 ed ivi residente in via Carmine Archi 37], coniugata con il citato SARACENO Antonio, personaggio al quale si sarebbe dovuto rivolgere il POLIMENI, per avere notizie in ordine alla possibile cattura del CONDELLO.

Le preoccupazioni del LAMPADA circa il possibile arresto del CONDELLO, apparivano oltremodo ingiustificate, qualora non fossero state collegate nell'ambito di un chiaro contesto criminale, in cui gli stessi LAMPADA avevano un ruolo determinante. Infatti, era proprio il LAMPADA Francesco a qualificare l'aderenza della propria famiglia al gruppo criminale del CONDELLO, allorquando riferiva *"SI!! UNA COSA CHE CI INTERESSA A NOI, TI STO DICENDO, APPOSTA TI FACCIO PURE LA PRESSIONE"*.

Inizialmente, si riteneva che gli stessi facessero riferimento alla cattura di BELLOCCO Giuseppe, Capo Società del Locale di Rosarno, dopo l'arresto del cugino Gregorio, anch'esso inserito nell'elenco dei 30/ricercati più pericolosi in campo nazionale, tratto in arresto da personale di questa Sezione, in data 18 luglio 2007, ovvero quattro giorni prima delle conversazioni in argomento. L'analisi dei dialoghi, induceva, immediatamente, ad escludere tale ipotesi, in considerazione che i diversi interlocutori facevano riferimento a soggetti della città di Reggio Calabria , i quali non avevano alcun legame con il BELLOCCO e, comunque, con gli esponenti della criminalità dell'area tirrenica di questa provincia.

Il precedente dialogo, che sin dalle prime indagini aveva destato particolare allarme, diventava estremamente chiaro ed intelligibile la sera del 18 febbraio 2008, allorquando in località Pellaro di Reggio Calabria veniva tratto in arresto il latitante CONDELLO Pasquale.

Le intercettazioni di seguito riportate, registrate in un arco temporale diverso rispetto a quella di cui sopra, arricchiscono il quadro probatorio a carico dei componenti familiari dei

LAMPADA, attestando così il loro collegamento con il maggiore esponente della criminalità calabrese, ovvero CONDELLO Pasquale. Ma non era solo questo ciò che emergeva in quel preciso contesto storico-ambientale, poiché dalle voci dei protagonisti di cui si è detto, trapelava un certo timore che, con l'arresto del CONDELLO, si potessero aprire scenari nuovi, nella città di Reggio Calabria che avrebbero potuto indurre gli antagonisti del Capo Società ad una più accesa rivendicazione e ad una accelerazione dei processi degenerativi sugli assetti criminali cittadini: veniva sostanzialmente attestata, non solo, la conclusione di un lungo periodo in cui CONDELLO Pasquale aveva dominato gli scenari criminali della città di Reggio Calabria, ma soprattutto una catena di comando e controllo sui Locali cittadini che aveva al suo vertice CONDELLO Pasquale.

Le conversazioni telefoniche tra presenti, registrate la sera della capitolazione del CONDELLO, costituivano, nella loro interezza, il complesso degli elementi probatori che attestavano, in modo inconfutabile, la concreta aderenza dei fratelli LAMPADA, nonché dello stesso POLIMENI Giacinto, al gruppo criminale capeggiato da CONDELLO Pasquale.

Una prima e significativa conversazione si registrava alle ore 20.50 del 18 febbraio 2008, allorquando POLIMENI Giacinto, la moglie TRIPODI Rosa e la figlia POLIMENI Maria Grazia [nata a Reggio Calabria il 19.08.1977, ivi residente in via Pozzicello nr. 53] comunicavano a Cetty, ovvero LAMPADA Maria Concetta (18.01.1974), reperibile sull'utenza nr. 339/1908826 a lei intestata, sorella dei più importanti Giulio Giuseppe e Francesco LAMPADA, l'arresto del CONDELLO.

La conversazione non costituiva, certamente, una semplice notizia di cronaca, atteso che, anche tante altre persone, la stessa sera, sicuramente avevano rapportato l'evento ad altri soggetti, ma racchiudeva la grande amarezza dei sodali per la capitolazione del loro Capo Società. Il dialogo, breve, ma colmo di significati, avveniva come segue:

CONVERSAZIONE REGISTRATA AL PROG. 3830 DEL 18.02.2008. ORE 20.50. CON APPARECCHIATURA AREA

Legenda:
MARIA G = Polimeni Maria Grazia, classe 1977
CETTY = Concetta
TRIPODI R = Tripodi Rosa
POLIMENI G: Polimeni Giacinto
...omissis...

TRIPODI R : *perché la fortuna "puttana" si è messa contro*
CETTY : *eh....*
TRIPODI R : *perché di quando, in quando...*
CETTY : *..questa è la cosa...*
TRIPODI R : *va bene...senti che ti volevo dire che lo zio Matteo....mi sembra che dicesse la televisione...*
CETTY : *eh...*
TRIPODI R : *cheeee... no ...hai, hai, mi fa male la gamba, aspetta un minuto ... niente mi sembra che hanno preso l'uccello di bosco...lo zio Matteo lo chiamano...non ho capito come*

(si sente la voce di Polimeni Giacinto N.d.R.)

POLIMENI G.: *si .... (incomprensibile) ....*
CETTY : *va bene dai*
POLIMENI G : *avete capito?*
CETTY : *va bene dai*
POLIMENI G : *la ragazza ... da voi ... ho parlato con Ciccio*
CETTY : *eh..*
POLIMENI G : *Mh ... va bene?*
CETTY : *va bene,dai*
POLIMENI G : *eh..una sopra l'altra..ciao...ciao...ciao...*
CETTY : *ciao, ciao*

Ritornava il riferimento allo "zio Matteo". In questa occasione, non era difficile capire la correlazione all'arresto di CONDELLO Pasquale, poiché già da alcuni minuti, le diverse testate giornalistiche televisive ne avevano dato notizia.

In relazione ai fatti innanzi citati, appare opportuno fare alcune considerazioni che attestano, in modo incontrovertibile, l'adesione dei predetti LAMPADA, quali aderenti al gruppo criminale facente capo al CONDELLO Pasquale. Innanzitutto, va evidenziato che solo i soggetti, strettamente legati ad un latitante, utilizzano un pseudonimo per indicarlo nel corso delle conversazioni o nell'ambito di altri tipi di comunicazioni. La necessità, quindi, di nascondere l'identità del CONDELLO, anche nel momento in cui lo stesso era stato arrestato, faceva chiaramente intendere che l'utilizzo criptico di tale termine rientrava normalmente nel linguaggio degli interlocutori. Sarebbe stato, forse, più difficile per gli interlocutori comunicare, utilizzando altre indicazioni o riferimento. Con il termine "ZIO MATTEO" veniva utilizzata una indicazione nell'uso del loro linguaggio che, anche i soggetti non strettamente correlati al gruppo criminale esaminato, come ad esempio la

sorella dei fratelli LAMAPADA, alla quale veniva immediatamente rapportata la notizia, immancabilmente coglievano subito il significato.

Che l'arresto del CONDELLO costituisse una vera e propria disgrazia per il gruppo, lo si coglieva, oltre che dalla frase di TRIPODI Rosa, riferita all'inizio del colloquio ("perché la fortuna puttana si è messa contro"), anche dalle affermazioni espresse da POLIMENI Giacinto, sia nel corso della conversazione appena citata, sia nel colloquio registrato in progressione con LAMPADA Francesco. Lo stesso, in particolare, nell'informarsi con LAMPADA Concetta circa lo stato di salute della piccola figlia di LAMPADA Francesco, in quel periodo ricoverata presso un ospedale di Milano, riferiva che le disavventure giungevano " ... una sopra l'altra..", riferendosi evidentemente anche all'arresto del CONDELLO.

In effetti, alle ore 20:52, POLIMENI Giacinto contattava telefonicamente LAMPADA Francesco, al quale, dopo aver chiesto notizie della figlia, ancora una volta pronunciava la suddetta frase (una sopra l'altra qua se sai?) , aggiungendo testualmente : "almeno se non è... lo zio Matteo lo hanno preso".

La notizia destava particolare scalpore e preoccupazione, tant'è che, alle ore 20,54, all'interno dell'autovettura BMW targato CP866PM, in uso a LAMPADA Francesco, quest'ultimo commentava l'arresto del CONDELLO con il fratello Giulio , nonché con altre due donne presenti all'interno del veicolo, non meglio identificate. Dal tenore del discorso, i due fratelli cercavano, in tutti i modi di avere notizie sicure in ordine all'arresto del latitante, tant'è che una delle donne, telefonava ad una persona, a nome "Mimmo", così come emergeva dalla censura tecnica, chiedendo all'interlocutore di accendere la televisione per vedere se, a Reggio Calabria, era successo "un incidente mortale". Dopo pochi minuti, la donna richiamava nuovamente la persona, a nome "Mimmo", ribadendo la richiesta : *"Mimmo! l'hai visto ultima ora? Non c'è niente! ve bene; il telegiornale lo hai visto? E cerca di guardare qualche telegiornale! Rai uno, rai due, rai tre! Niente! Non so, un incidente stradale; nebbia, nebbia, nebbia, neve; incidente, incidente! Hai capito? Ciao. Ultima ora non c'è niente ..(inc.)... non è successo niente!"*.

Le conversazioni innanzi citate, oltre ad essere state registrate all'interno dell'autovettura, venivano captate anche sul telefono cellulare di LAMPADA Francesco, nella circostanza utilizzata da una delle donne presenti all'interno del veicolo.

Il numero telefonico composto risultava essere lo 02/23164838, intestato a SARACENO Domenico [nato a Reggio Calabria il 17.10.1984, residente a Milano in via E. Ponti nr. 22], cugino di LAMPADA Francesco, essendo le rispettive madri, TRIPODI Giuseppa Pasqualina, cl. 55, e TRIPODI Antonia Giuseppa, sorelle.

Non riuscendo ad ottenere da quest'ultimo una risposta concreta, era LAMPADA Francesco a telefonare allo zio POLIMENI Giacinto, il quale, attraverso un linguaggio criptico, alludendo alla vendita di un giocatore della Reggina, confermava l'arresto del CONDELLO.

- *Progressivo 14229 del 18/02/2008 ore 21:09:32*
- *INTERLOCUTORI: UOMO E CICCIO*
- *UOMO: Sì, Ciccio.*
- *CICCIO: Zio?*
- *UOMO: Ehi!*
- *CICCIO: Ma sei sicuro che la Reggina si è venduta i giocatori?*
- *UOMO: Ehhhh... Ciccio, in questo istante io (...) questo discorso. (linea disturbata) il conto (.....)...*
- *CICCIO: Ma tu hai visto (.....) vidi qualcosa?*
- *UOMO: No, io ora sto vede... dice a L'ultima ora di Skylab.*
- *CICCIO: Uhm!*
- *UOMO: Eh!*
- *CICCIO: Ma tu l'hai visto?*
- *UOMO: No, io non l'ho visto, io ero andato là un minuto, dice così, così e così, gli ho detto "ma che stai dicendo?", dice "che dico io? Dice la televisione", (.....) e diciamo noi che ha detto la televisione adesso.*
- *CICCIO: Ah, ho capito. Va boh, ma tu non hai visto a nessuno, vero?*
- *UOMO: No no, niente, nessuno, nessuno.*
- *CICCIO: E vedi, vedi com'è sto fatto.*
- *UOMO: Eh, sono uscito, non c'è nessuno... nessuno (.....) piedi piedi, nessuno.*
- *CICCIO: Va beh, vedi se trovi pure qualche marocchino per aiutarti, per fare. Va bene?*
- *UOMO: Va bene.*
- *CICCIO: Ciao.*
- *UOMO: (.....) ora abbiamo parlato con Concetta.*
- *CICCIO: Eh!*
- *UOMO: Uhm!*
- *CICCIO: Va bene, dai, chiama e poi mi fai sapere. (linea disturbata e finisce la comunicazione).*

Nello stesso contesto, LAMPADA Francesco aveva conferma dell'arresto del CONDELLO , da parte della moglie VALLE Maria, che aveva letto la notizia sul sito strill.it (cfr. progr. 14232 del 18.02.2008 ore 21:12).

La certezza assoluta si aveva, alle ore 21.36, allorquando POLIMENI Giacinto, avvisava il nipote LAMPADA Francesco di avere appreso la notizia da Telespazio. Anche in questa

circostanza, si faceva ricorso ad un un linguaggio ermetico *"si si sicuro e' malato e' malato"* (cfr. progr. 14234 del 18.02.2008 ore 21:36).

Il dialogo si evolveva significativamente quando emergevano le preoccupazioni, esternate dai colloquianti, sul futuro assetto degli schieramenti criminali reggini, con particolare riguardo alla loro collocazione nell'ambito delle dinamiche economiche che evidentemente, prima della cattura del CONDELLO, ruotavano intorno a quest'ultimo. La successiva conversazione, intercorsa tra LAMPADA Francesco e la propria madre TRIPODI Antonia Giuseppina, captata all'interno dell'autovettura BMW targata CP866PM, si poneva in parallelo con quelle precedentemente esaminate, dalle quali se ne traeva la dimostrazione probatoria del perfetto coinvolgimento di tutti questi indagati, nell'esecuzione delle attività illecite della cosca mafiosa di riferimento.

Il dialogo in esame, registrato alle ore 22.38 successive, destava particolare inquietudine, poiché già a qualche ora dell'arresto di CONDELLO, trapelava una grande agitazione da parte dei componenti della famiglia LAMPADA, particolarmente preoccupati per un possibile sfaldamento dell'organizzazione mafiosa, costretta a riorganizzarsi in quanto improvvisamente rimaneva senza la solita guardia: *"i tempi ancora, ora vanno a morire questi qua, perché ora, ancora, ancora devono prendere posizione, perché c'è quello fuori e non sanno niente; non sanno come muoversi, questo ti voglio dire; ancora c'è il santo, e un mese, due, due mesi, tre mesi"*.

Il LAMPADA Francesco presagiva, quindi, un'evoluzione all'interno delle compagini criminali della città di Reggio Calabria, laddove, evidenziava che, nonostante ci fosse ancora "quello fuori", facendo riferimento all'ultimo esponente di spicco della cosca CONDELLO, ovvero CONDELLO Domenico, latitante, detto "il pazzo", sicuramente gli equilibri criminali, nel giro di due alcuni mesi, sarebbero mutati, il tempo strettamente necessario per colmare il vuoto lasciato dal CONDELLO ("ancora c'è il santo, e un mese, due, due mesi, tre mesi").

Le preoccupazioni, espressi dai due interlocutori, erano particolarmente evidenti, tant'è che la donna chiedeva al figlio l'esito di un incontro avuto, precedentemente, con il CONDELLO ma, parte del dialogo era coperto da fruscii e musica proveniente dallo stereo acceso all'interno del veicolo *" sarà stato più ..(inc.).., pure lui, quando sei andato,*

non ti ha detto niente? non gli hai parlato? ..(inc.).. (ndr - la voce è coperta da fruscio e musica proveniente da autoradio)".

La situazione, per i due interlocutori, appariva molto grave, tant'è che, ad un certo punto, ipotizzavano anche un rientro a Reggio Calabria, al fine di conoscere, in tempo reale, le eventuali evoluzioni criminali e, quindi, essere in grado di regolarsi di conseguenza.

CONVERSAZIONE 6
(N.4242 del 18.02.08 ore 22.38)

LEGENDA
D. \ VOCE DONNA
U. \ C. = "CICCIO"

D. \ Va ed entra, va là e prende - inc.-, o no?... Che dici tu?
U. \ I tempi ancora... ora vanno a morire questi qua, perché ora, ancora, ancora devono prendere posizione, perché c'è quello fuori e non sanno niente; non sanno come muoversi; questo ti voglio dire; ancora c'è il "santo"; e un mese, due, due mesi, tre mesi...
D. \ Se parlano, secondo me, sono due - inc.-
U. \ Ma non ti preoccupare, che sa?!
D. \ In tutti i discorsi
U. \ Ma non ti preoccupare; certo, hai capito, se non c'era questo fatto di fuori era diverso
D. \ Eh, in tutti questi discorsi non c'è niente che non sa - inc.-
U. \ Vedi? Non c'è solo quello, c'è - inc.- che vuole venire
D. \ Perché non lo ha mandato a dire?
U. \ Va be', ti pare a te!
D. \ Ma che vai dicendo?
U. \ Sto dicendo io che ora...
D. \ Sarà stato più - inc.-, pure lui, quando sei andato, non ti ha detto niente? Non gli hai parlato? - Inc.-
- Da questo punto, e per circa un minuto e mezzo, la conversazione risulta incomprensibile a causa della sovrapposizione di musiche provenienti da una radio alle voci degli interlocutori; poi:-
U. \ Meglio a Reggio
D. \ E cazzo! E' come ti dico io!... Andiamocene là, me lo hai detto sempre tu, Ciccio;... ma no, non per noi, - inc.-
C. \ - Inc.-, succede una cosa e uno sa tutte le cose - inc.-
D. \ - Inc.-
U. \ E allora mi domando, se - inc.- c'è e lavorano, rimangono tranquilli, debiti non, non se ne fanno, - inc.- i figli di Antonio...
D. \ Che ti ho detto?
U. \ Le case che ci sono non le apre e se le tiene chiuse non – inc.-...
D. \ - Inc.-
U. \ Ah?
D. \ - Inc.-
C. \ Ci mettono altri due "cristiani" in più
D. \ E non le ha affittate - inc.-
U. \ A gennaio, che c'era - inc.- per l'affitto del - inc.-; quando la gente sa chi c'è dietro ci pensa quattro volte, quando sanno – inc.- qua; quando sono venuti i due - inc.- se ne sono calati per sotto; qua ci pensano cinquanta volte per fare un reclamo
D. \ Come mai? - Inc.-
U. \ Si vede che hanno bisogno di quello là, di questi che fanno le cose là; e allora i discorsi sono diversi; stava ognuno al proprio posto
D. \ - Inc.-
U. \ Non deve parlare con nessuno, Gianni non è nemmeno come quello là; - inc.- noi lo abbiamo tutti i giorni, dobbiamo aspettare, solamente non dobbiamo "uscire" più soldi; si mettono tutti per bene, con una

"scadenziaria" e con un "riscosso" come si deve; si organizzano tutte queste cose; al posto di averne cento, ne abbiamo cinquanta regolari; alla fine tu con duemila euro al mese campi
D. \ - Inc.-
U. \ Non ti preoccupare, è diverso qua
D. \ - Inc.-
U. \ Senti che ti dico io
D. \ Perché quando mi fanno "tric trac" abusivi - inc.-
U. \ Uno lo sa, c'è il "tric trac" e ci si leva
D. \ Hai ragione, mette giustizia - inc.-
U. \ E uno sa quello che deve fare
D. \ E non ci lascia neanche - inc.-
U. \ E sa come muoversi
D. \ Qua no, qua no
U. \ Se vuole venire facciamo questo gioco in questa maniera
D. \ Le case ci sono laggiù, hai voglia!
U. \ - Inc.- che ci hanno lasciato l'altra - inc.-
D. \ Ci sono due piani... ha due piani
U. \ Li hanno affittati a - inc.-?
D. \ Hai voglia; io l'ho detto sempre così!
U. \ - Inc.- è affittata; davanti, di dietro, di sopra, salgono un giorno, vedi quello che c'è, - inc.- un giorno e diventano due; e qua, vogliono che gli dici sto andando a Roma, invece, saliamo - inc.-
- Da questo punto, e per diversi secondi, la conversazione risulta incomprensibile a causa della sovrapposizione di musiche provenienti da una radio alle voci degli interlocutori; poi:-
U. \ C'è mia sorella Concetta, c'è mia sorella Anna, - inc.-
D. \ Tua sorella Concetta; e se tu non lo vuoi! - Inc.-
U. \ Le signorine si mettono - inc.-, come - inc.-
D. \ Non si muove neanche il cornuto qua; e alla fine - inc.-
U. \ E quando si muovono i cornuti devono avere la conferma da giù
D. \ Adesso li vedi già "piedi piedi"
U. \ E che vuol dire?
D. \ Li vediamo "piedi piedi" già
U. \ Eh, meglio!... Qual è il problema?
D. \ Ci sono "i figlioli" e per me gli sembra male, per questo;... l'altro figlio - inc.-
U. \ Per questa volta non gli hanno fatto niente
D. \ Quindi non gli posso mettere - inc.-; mi ha detto lui, ha detto: qua sanno dove passo io
U. \ Che pure in questa zona ti possono fottere
D. \ Qua?
U. \ Là sotto - inc.- succedono discorsi e litigano, mi hanno detto
D. \ Là...
U. \ - Inc.- è successo un fatto
D. \ Lo devi sapere; pure con questo genio, sapete da dove parte, che non mangia e non beve da nessuna parte; tu sei stato, cornuto!
U. \ Normale
D. \ E allora dato che è così, - inc.- sopra una macchina; hai capito? - Inc.-, uno avanti ed un altro dietro; mi hai capito? - Inc.-
- Dopo alcuni secondi:-
D. \ Povero figliolo, o non c'è pace o c'è pace, tu ti metti... tu lo fai per - inc.-; basta che mi mandi quei due! Hai capito? Questo fatto - inc.-
U. \ (Rivolto, verosimilmente, a persona al telefono: gioia, apri il cancello, per favore?... Okay)
D. \ C'è un cornuto a Reggio
U. \ Quale cornuto?
D. \ Qualche giorno dobbiamo vedere - inc.-
U. \ Che mi interessa a me chi c'è! Me la vedo io quello che devo fare! Quando avete bisogno e mi volete, scendete e lo vedete se vi interessa vedermi! Che non avete niente da farmi voi!
D. \ - Inc.-
U. \ Io ho altro da fare!

D. \ Qui figlio, a Reggio, a Reggio hai la sicurezza, con la comare - inc.-, ma poi se litigavi con qualcuno là? Infatti, là non si muove foglia che metti - inc.-; lo sai chi te l'ha toccata!... Attività però voi non ne mettete - inc.-!
U. \ Che attività?
D. \ - Inc.-
U. \ C'è l'attività per adesso; quella delle macchinette laggiù
D. \ Eh; quando gliela vuoi togliere e ti portano...
U. \ Un euro non lo "esco" io e non facciamo l'affare
D. \ E che ti portino quelli là
- Da questo punto, e fino alla fine, sono registrati solo rumori d'ambiente -.

Le suddette affermazioni sono sintomatiche dell'appartenenza dei LAMPADA a strutture criminale di chiare matrice mafiosa.

La prosecuzione del dialogo era incentrato, in linea di massima, sulla gestione delle future attività economiche e, quindi, sulla necessità di relazionarsi, a seguito dell'arresto del CONDELLO, con "Gianni", identificato in BARILLA' Giovanni, genero di CONDELLO Pasquale. Ma il problema che, maggiormente, tormentava il LAMPADA Francesco, derivava dal fatto che, anche i guadagni, si sarebbero sicuramente dimezzati e, quindi, lo stesso aveva bisogno di relazionarsi con il BARILLA ritenuto incisivo quanto meno come il suocero. La donna, in merito, replicava che, in ordine alla conduzione delle attività illecite eseguite nell'area lombarda, non si correva tale problema.

In seguito, il dialogo proseguiva in ordine agli impegni lavorativi imputabili ai componenti della famiglia LAMPADA, ovvero sulla gestione delle slot machine che, come si avrà modo di vedere, in Reggio Calabria, erano condotte, in via prioritaria, dai componenti della famiglia CONDELLO.

Poi, il discorso continuava su problematiche che evidenziavano il profondo radicamento del rapporto criminale che lega i componenti della famiglia LAMPADA alle 'ndrine reggine. Si coglieva, dalle parole dei conversanti, una evidente preoccupazione, ma soprattutto, l'incertezza sulla continuità degli affari economi, in capo ai LAMPADA, che avrebbero rischiato di ridursi pesantemente proprio perché sarebbe venuto a mancare il "garante", cioè colui il quale assicurava gli adempimenti dei patti, assunti nell'ambito del comune programma criminoso, attuato dall'intera organizzazione criminale stessa.

La particolare vicinanza dei fratelli LAMPADA, in particolare di LAMPADA Giulio, con esponenti dell'organizzaione criminale capeggiata da CONDELLO Pasquale, emergeva, oltre che da una serie di elementi già evidenziati in precedenza, nonché dalla gestione delle

slot machine, in ordine alla quale si farà ampio riferimento nelle pagine successive, da una comunicazione telefonica, intercetta alle 10.47 del 20.10.2007, sull'utenza in uso a POLIMENI Giacinto. Nella circostanza, POLIMENI riferiva al LAMPADA di essere stato contattato da tale "Mico della frutta", identificato in CONDELLO Domenico [nato a Reggio Calabria (RC) il 20/05/1972 ed ivi residente in Contrada Mercatello Archi 55] detto "gingomma", titolare di un negozio di frtta ed altri generi, ubicato in questa via Provinciale, accanto all'autolavaggio gestito da CONDELLO Francesco cl. 80, luogo da dove partivano i diversi favoreggiatori per raggiungere CONDELLO Pasquale, nel periodo in cui questi era latitante. La risposta del LAMPADA, con riferimento al CONDELLO Domenico, era molto lapidaria, infatti riferiva: *"chi l'ha chiamato..chiamato, se vuole qualcosa, che ce lo domandi a noi ...gli devi dire a Mico"*. Trattavasi, evidentemente, di una somma di denaro che gli stessi gestivano in comune e, per la quale, si era reso necessario l'intervento di CONDELLO Domenico.

Questo primo segmento investigativo, tratterà i rapporti di profonda reciprocità criminale, intercorsi tra i fratelli LAMPADA e gli esponenti della cosca CONDELLO, nella gestione, il commercio ed il noleggio di macchine, attrezzature ed apparecchi da intrattenimento, ovvero le cosiddette slot machine a gettoni o moneta.

Un'attività particolarmente remunerativa, sviluppatasi sull'asse criminale Milano-Reggio Calabria, che vedeva da una parte, i LAMPADA, quali soggetti di esperienza e fornitori di videogiochi, dall'altra parte gli esponenti di spicco dell'organizzazione criminale in riferimento, nella veste di gestori delle attività illegali riferibili alle slot machine in argomento, nell'area dello Stretto.

Ed è il caso di evidenziare, al riguardo, come tale attività imprenditoriale, con chiare proiezioni illecite, per i fratelli LAMPADA, ha rappresentato, nell'ambito delle vicende economiche in capo agli stessi, una delle maggiori attività redditizie intraprese nel capoluogo lombardo, i cui proventi, come si può agevolmente notare , sono stati, poi, investiti nel patrimonio immobiliare.

Una lucrosa attività, che proprio il LAMPADA Francesco commentava con la moglie VALLE Maria [nata a Vigevano il 16.01.1986], nel corso di un'intercettazione ambientale, operata all'interno dell'autovettura Fiat Punto targata AR378NF, in uso allo stesso. In tale

conversazione emergeva, in maniera esplicita, l'utilizzo chiaramente illegale delle macchinette da gioco.

Allora, la lucrosa attività viene già commentata il 13 dicembre 2007 alle ore 20:12 tra Lampada Francesco e Valle Maria, nel corso di un'intercettazione ambientale all'interno della Fiat Punto targata AR 378 NF in uso allo stesso Lampada Francesco, giusta RIT 1999/07.

(N.89 del 13.12.2007 ore 20.12)

LEGENDA
D. \ VOCE DONNA
U. \ VOCE UOMO

- Inizialmente è registrata la voce di una donna che conversa, probabilmente al telefono, su fatti di carattere strettamente familiare, in particolare sui compiti di tale Angela; la successiva conversazione tra un uomo ed una donna risulta quasi del tutto incomprensibile a causa della sovrapposizione di forti rumori d'ambiente alle voci degli stessi interlocutori; dalle poche parole percepibili si comprende che conversano su fatti di carattere familiare; poi:-
D. \ Che avete fatto con i soldi del Banco di Roma?
U. \ Ci siamo comprati i locali
D. \ E poi?
U. \ Poi - inc.- quando ce li siamo venduti, quando ce li vendete...
D. \ E dei soldi quanti - inc.-?
U. \ I soldi... abbiamo pagato...
D. \ Tutte le finanziarie
U. \ Sì, abbiamo pagato a quelli del caffè... che c'erano i finanziamenti del caffè
D. \ E i finanziamenti non li potevate "incollare" anche con Franco?
U. \ E non gli "incollammo" un pezzo, ma non glielo potevi "incollare" tutto... i soldi; c'era la firma pure di Giulio allora
D. \ Mamma, però che... novantamila euro tu, quanto loro?
U. \ Va be', l'ha chiusa con trenta
D. \ Va be', ma ti eri preso novantanove, questo dico, vi eravate presi...
U. \ Avevo un fido io di novantaquattro, "una scopertura" di novantaquattromila euro
D. \ E li avete utilizzati
U. \ Okay
D. \ Eh
U. \ Ma non che me li aveva dati la banca una linea di credito, mi aveva fatto fare lo sconfinamento fino a quel coso lì
D. \ Ma li hai utilizzati?
U. \ Certo, è normale
D. \ E, e, e...
U. \ Ma io ne ho utilizzati altri, sia per Viale Sabotino e sia per Carlo Dolci
D. \ Allora i debiti di Sabotino non te li ha pagati - inc.-, secondo me, perchè avevate una cattiva gestione
U. \ Io ero all'inizio, eravamo soli, gioia, non capivamo tante cose; non è che eri... che sapevi com'era la...
D. \ Ma poi avete avuto i soldi del poker?
U. \ Ah?
D. \ I soldi del poker
U. \ Abbiamo avuto i soldi del poker e abbiamo comprato tutti quei bar però
D. \ A costo di pagare i debiti...

U. \ Vedi che "Ungheria" l'abbiamo comprato a cinquecento milioni in contanti, eh, non è che l'abbiamo comprato così; cinquecento milioni dal notaio tutti a carte di cento euro... di centomila lire, di cento euro, se eravamo in lire non mi ricordo ora
D. \ E perchè l'avete fatto in contanti?
U. \ E perchè in contanti l'abbiamo voluto comprare; perchè quello lì voleva di più, e allora ci siamo aggiustati, abbiamo detto: se te lo paghiamo tutto in contanti quanto vuoi? Cinquecento milioni; siccome allora ci entravano tutti questi soldi dalle macchinette, cinquecento milioni glieli abbiamo portati tutti nella valigetta in contanti dal notaio; quello se ne venne con la macchinetta dei soldi per contare i soldi
D. \ E ne avevate pagati - inc.-?
U. \ Allora ci entravano soldi di tutte le maniere; poi è successo il fatto delle macchine... ma se ancora eravamo che... ne beccavamo...
D. \ - Inc.- cinque milioni al mese?
U. \ C'era ancora Antonio - inc.- per certi bar;... poi centosessanta milioni...
D. \ Poi però li avete sperperati, vero?
U. \ Gli abbiamo dovuto dare pure il suo; - inc.- ne hanno spesi soldi pure, non è che ti dico io di no; centoquaranta milioni comprammo il baretto di Paolo Sarta, tutti in contanti
D. \ E poi a quanto l'avete rivenduto?
U. \ Poi glielo abbiamo dato a Daniele... a poco
D. \ Ah
U. \ L'abbiamo venduto a poco
D. \ Quanto?
U. \ Mi pare cento milioni
D. \ Allora avete perduto - inc.-?
U. \ E perchè c'è stata una brutta gestione poi alla fine
D. \ Però, dico, non vi potevate mettere voi per una settimana, per un mese, per vedere – inc.-?
U. \ Chi li passava tutti questi bar, che avevamo dodici locali, gioia? Onestamente, chi è riuscito a comprare dodici locali in due anni a Milano, dai? C'è pure questa cosa, uno parla e dice, sì, che magari non c'è stato...
D. \ Infatti
U. \ Abbiamo combinato un sacco di casini, perchè non c'era una gestione giusta...
D. \ - Inc.-
U. \ Perchè non avevamo... perchè non avevamo una mentalità...
D. \ Ho detto io il fatto della casa, avete – inc.- due ditte
U. \ No, aspetta, non avevamo la mentalità dell'ufficio ancora, neanche
- Da questo punto, e fino alla fine, i due interlocutori conversano su fatti di carattere strettamente personale -.

Particolarmente espliciti e significativi risultavano i riferimenti del LAMPADA, in ordine alla gestione illegale delle slot machine, compiuta dallo stesso, che gli aveva consentito, attraverso un giro di truffe ai danni dell'erario, un repentino, illecito ed inspiegabile passaggio da una iniziale situazione di sofferenza economica ad una spropositata ricchezza. Una vera e propria attività di riciclaggio, quella realizzata dai LAMPADA, attraverso il reinvestimento, delle somme di denaro, acquisite illecitamente, nella città di Milano e zone limitrofe ed il loro reimpiego nell'acquisto di costosi e redditizi esercizi pubblici del centro.
Uno spaccato di conversazione, oltremodo interessante, poiché faceva intendere come, agli albori del tortuoso giro di truffe a cui fa riferimento il LAMPADA Francesco, vi sia stata la

compartecipazione di un soggetto, con il quale si era assunto un preciso e inderogabile impegno duraturo e vincolante.

A questo punto, preme evidenziare come gli accertamenti, effettuati sul conto dei LAMPADA, abbiano posto in rilievo, sotto il mero profilo patrimoniale, la figura dei due fratelli, quali veri e propri operatori del comparto giochi, atteso che LAMPADA Francesco e la madre TRIPODI Antonia Giuseppina, sono risultati soci della ditta milanese "PEPPONE GIOCHI S.R.L".

Ma tale ditta non è l'unica ad essere attiva nello specifico settore, poiché, nel corso delle indagini, sono state individuate altre società appartenenti alla famiglia LAMPADA.

L'analisi, scaturita dalle attività investigative, sviluppate nello specifico settore, ha permesso di accertare che i LAMPADA, costituivano, nell'insieme, una vera e propria filiera produttiva di natura criminale, nell'ambito di una nuova strategia operativa economica avviata dalla cosca CONDELLO, attraverso l'utilizzo, chiaramente discutibile, di slot machine: una fonte di guadagno derivante da una installazione di apparecchi non regolari e non collegati in rete, in maniera da sottrarre illecitamente le somme destinate al fisco.

Il principale interlocutore dei LAMPADA, in questo specifico settore, si identifica in CONDELLO Domenico, detto ""gingomma"", cl. 72, condannato ad anni 5 di reclusione per associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro [Cfr. Ordine di Esecuzione Pena nr. del 15.04.2002], poiché appartenente all'omonima famiglia mafiosa capeggiata da CONDELLO Pasquale.

Il profilo biografico ha fatto emergere una personalità di assoluto spessore criminale in seno all'organizzazione, che racchiude quella pericolosità sociale che gli conferisce la capacità di operare, in settori criminali, che altro non fanno che destare forte allarme sociale.

Lo stesso annovera rapporti di affinità con altri associati della consorteria ed in particolare risulta:

- figlio di Luciano cl. 46 [pt. Domenico e mt. VOTANO Giuseppa], quest'ultimo cugino di I° grado con il boss CONDELLO Pasquale cl. 50;
- cugino di I° grado con i fratelli:

a) CONDELLO Pasquale [nato a Reggio Calabria, frazione Archi, il 25.02.1963];

b) CONDELLO Paolo [nato a Reggio Calabria il 06.11.1958], con precedenti penali e pregiudizi di polizia per associazione per delinquere di tipo mafioso, ricettazione, omicidio, violazione legge sulle armi ed altro;

c) CONDELLO Domenico [nato a Reggio Calabria il 04.11.1956], in atto latitante ed inserito nella lista dei "30" latitanti più pericolosi.

Delineate queste importanti premesse, di seguito, saranno evidenziate le reciprocità economico – criminali insistenti tra i LAMPADA ed i CONDELLO, nelle vicende legate al lucroso commercio delle slot machine, opportunamente compendiato in questo paragrafo.

Una prima interessante conversazione telefonica, intercettata alle ore 10.30 dell'11.09.2007, sul telefono cellulare 338/3510087 (Cfr. RIT. 1674/07 DDA), intercorreva tra LAMPADA Giulio Giuseppe, la vera e propria mente della famiglia ed un soggetto indicato con il nome di Michele, che, dall'esito degli accertamenti effettuati sull'intestatario dell'utenza in uso, è stato identificato in CIRCOSTA Michele [nato a Siderno (RC) il 31.01.1979]: *"Vedi che hanno sequestrato a Milano ah"*. Con questa affermazione, il LAMPADA veniva informato di alcuni sequestri di macchinette da gioco, operati dalle Forze di Polizia. La risposta del LAMPADA, nell'immediatezza, era oltremodo lapidaria (*"hanno cominciato a rompermi i coglioni allora"*), facendo emergere lo stato di irritazione e preoccupazione, non tanto per le conseguenze penali o amministrative, ma quanto per il rischio che si sarebbe corso nell'individuare i meccanismi connessi alla truffa in danno del Monopolio di Stato. La conferma che l'attività, condotta dal LAMPADA, fosse attuata attraverso modalità operative illecite, lo si percepiva dall'affermazione del suo interlocutore che raccomandava una più oculata attenzione: *"hanno cominciato mmh un poco più d'occhio tò"*.

Ed è importante, sottolineare, che il predetto CIRCOSTA è risultato amministratore della società "MILANO GAMES Srl", [con sede legale in Milano, via Melzi d'Eril Francesco nr. 29 iscritta al REA nr. MI-1855190 in data 04.10.2007], operante nel settore del noleggio di macchine, attrezzature ed apparecchi da intrattenimento, direttamente controllata dalla famiglia LAMPADA, in considerazione che, i genitori, LAMPADA Grazio (30.07.1934), e TRIPODI Antonia Giuseppina (24.04.1948), detengono una quota pari a 5.000 euro.

CIRCOSTA Michele risulta essere gravato da precedenti di polizia per spendita ed introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate di cui all'art. 455 c.p. (reato segnalato dalla Stazione CC di Marina di Gioiosa Ionica in data 13.04.2008).
L'illecita gestione delle macchinette da gioco emergeva da una conversazione telefonica, captata dal cellulare 338/9088930 (Cfr. decreto autorizzativo nr. RIT. 1440/07 DDA), in uso a LAMPADA Francesco, intercorsa con il fratello Giulio Giuseppe, nel corso della quale veniva commentato l'insorgere di un problema, nel capoluogo lombardo, legato alla conformità delle precitate macchinette, tenuto conto che erano stati opposti alcuni sigilli, da parte di una non meglio specificata Forza di Polizia di Milano, a carico di alcune macchinette da gioco gestite dagli stessi LAMPADA. Una particolare situazione che metteva in allarme i citati fratelli, il cui epilogo, come si avrà modo di rilevare meglio nelle successive intercettazioni, consentirà di delineare i meccanismi illeciti utilizzati dai fratelli LAMPADA, nel comparto giochi. Ciò che è importante rilevare, tuttavia, sono i comuni interessi dei due fratelli, legati alla gestione del patrimonio della famiglia e, con particolare riguardo, alla redditizia attività imprenditoriale delle slot machine.

In data 14 settembre 2007, si riscontrava, in maniera inconfutabile, l'inserimento degli appartenenti alla famiglia CONDELLO, nell'ambito della gestione della lucrosa attività delle slot machine, atteso che veniva intercettata una conversazione, intercorsa tra LAMPADA Giulio Giuseppe e CONDELLO Domenico, alias "gingomma". Il dialogo aveva per oggetto la consegna di dieci macchinette da gioco, che il LAMPADA avrebbe dovuto inviare, per l'evidente collocazione nel capoluogo reggino, così come attestano le conversazioni telefoniche di seguito analizzate, a cui seguiva un evidente utilizzo illegale delle citate slot machine.
Un affare di milioni di euro, in mano alla cosca CONDELLO, gestito in Reggio Calabria, attraverso due possibili varianti illecite: la prima mimetizzata dietro quelle modalità indirette, tipicamente legate alle attività estorsive classica, come l'imposizione dei giochi ai negozianti della città; la seconda, attraverso la contraffazione delle slot machine, che ha portato alla "famiglia" milioni di euro di introiti illeciti, grazie alla possibilità di truccare le schede elettroniche delle stesse macchinette, che non vengono collegate, telematicamente con la rete dei Monopoli di Stato come la legge impone.. A tutto ciò bisogna, dunque, fare

riferimento, allorquando si esamineranno le conversazioni intercettate, afferenti la materia in esame, in considerati i plurimi elementi indiziari, emersi nel corso delle indagini.

A questo punto, appare importante sottolineare alcuni significativi elementi probatori, ai fini della perfetta verifica dei delitti, contestati agli indagati, sia sotto il profilo associativo sia per il singolo reato fine ad esso connesso.

Un dato importante ed univoco, che si traeva dall'analisi degli elementi acquisiti, a seguito degli accertamenti effettuati, sulle utenze telefoniche, utilizzate da CONDELLO Domenico classe 1972, POLIMENI Maria Grazia cl. 77 e CONDELLO Francesco cl. 82, anche questi ultimi due, ampiamente inseriti nel sodalizio in esame, consisteva nell'aver acclarato alcune fondamentali reciprocità. In particolare emergeva che:

a) nella conversazione innanzi esaminata (Cfr. progr. 497 del 14.09.2007), CONDELLO Domenico risulta aver utilizzato l'utenza Tim 331/6464377, formalmente intestata a MERCURIO Alessandro [nato a Catanzaro il 21.08.1975 ivi residente in via Galeazzo di Tarsia nr. 6]. L'analisi delle conversazioni telefoniche ha consentito di rilevare come il suddetto CONDELLO faccia uso ancora dell'utenza 331/6464377, mentre in altri casi lo stesso avrebbe utilizzato le seguenti utenze:

- Wind 389/9688614, che solo in data 24.05.2008 risulta formalmente attivata ed intestata a CONDELLO Domenico [nato a Reggio Calabria il 20.05.1972]; mentre in realtà la stessa, in data antecedente, risultava funzionante ed in uso allo stesso CONDELLO;

- Tim 331/6137145, formalmente intestata a MERCURIO Alessandro cl. 75.

Da quanto sopra detto ne deriva che il CONDELLO Domenico impiegava alcune utenze fittiziamente intestate a persone, probabilmente ignote o inconsapevoli, risultate essere intestatarie di tali utenze.

b) L'analisi delle utenze rilevate in uso a POLIMENI Maria Grazia ha consentito di rilevare quest'ultimo, in almeno quattro occasioni, con riferimento alle telefonate di cui ai progressivi nr. 971 del 17.09.2007, nr. 1857 del 25.09.2007, nr. 2008 del 27.09.2007 e nr. 3714 del 11.10.2007, tutte di seguito riportate, ha utilizzato l'utenza Tim 331/6263521, formalmente intestata ad un tale MUSOLINO Alessandro cl. 85, da Reggio Calabria, anch'esso risultato essere, un nome palesemente fittizio.

c) Per quanto concerne CONDELLO Francesco, va osservato che, solo nella conversazione telefonica di cui al progressivo nr. 2031 del 27.09.2007, lo stesso adoperava l'utenza Tim 331/6464377, precedentemente utilizzata dal citato CONDELLO Domenico.

E' importante sottolineare che le utenze telefoniche prefissate dal nr. 331, sono state attivate presso la DIGITAL WORLD Srl, con sede a Reggio Calabria in via Demetrio Tripepi nr. 11, tutte lo stesso giorno, come di seguito specificato:

- utenza 331/6263521, attivata in data 31 marzo 2007, alle ore 10.34;
- utenza 331/6137145, attivata in data 31.03.2007, alle ore 11.00;
- utenza 331/6464377, attivata in data 31.03.2007 alle ore 11.12..

Gli accertamenti esperiti sulla società che ha effettuato l'attivazione dell'utenza, cioè la DIGITAL WORLD Srl [con sede a Reggio Calabria in via Demetrio Tripepi nr. 11], hanno permesso di verificare che all'epoca, la stessa era intestata a MODAFFERI Domenico [nato a Reggio Calabria il 14.01.1970, residente a Sesto san Giovanni via Monte Sabotino 31] e PUNTORIERI Ferdinando [nato a Reggio Calabria il 01.07.1973, ibi residente via Monte S.Michele 13/IS15], i quali in data 27.03.2008, hanno ceduto le rispettive quote a BLAKZOVA Renata [nata ex Cecoslovacchia 28.10.1978] e COLLIA Barbara [nata a Reggio Calabria il 15.07.1978]. Quest'ultima risulta essere legata a CONDELLO Domenico, da una relazione sentimentale, così come è emerso nel corso dell'indagine relativa al presente procedimento.

L'utenza Wind 389/9688614 risulta essere stata attivata dal Dealer corrispondente al punto vendita "SPAL S.p.A." [ubicato in Correggio (RE) via per Carpi nr. 55], società che provvede alla distribuzione di sim card della Wind.

Quanto sin qui riferito, corroborato dall'analisi delle conversazioni censurate nel corso dell'indagine, evidenzia come la struttura criminale indagata reealizzi, ed utilizzi basi operative (la ditta "Slot dello Stretto s.r.l." ne è un esempio) ove agiscono i propri organizzatori, i propri esecutori ed inoltre si avvalga di utenze telefoniche dedicate, attivate solo nell'ambito della gestione illecita delle slot machine.

Il complesso delle intercettazioni, operate a carico dei LAMPADA, si interpolava in modo intelligibile con alcune interessanti conversazioni, captate nei confronti di un altro indagato, POLIMENI Giacinto [11.05.1952], padre di POLIMENI Maria Grazia, in quanto

organicamente inserito nella struttura criminale riconducibile a Pasquale CONDELLO, come in precedenza riferito.

Una prima conversazione, attestante l'inserimento di POLIMENI Maria Grazia, all'interno del circuito, connesso alla gestione delle slot machine, nella città di Reggio Calabria, si registrava il 17 settembre 2007, alle ore 14.26, allorquando la stessa dialogava con un dipendente della "Snai Spa", per chiedere alcuni chiarimenti in ordine a pagamenti effettuati, da parte della società la "SLOT DELLO STRETTO".

I conseguenti accertamenti effettuati hanno permesso di verificare che la ditta denominata "Slot dello Stretto - s.r.l.", [iscritta al numero REA: RC-167466, con sede legale in Reggio Calabria, alla via De Nava nr. 122] è stata costituita, in data 19.10.2006, ed opera nel settore del noleggio e la distribuzione di apparecchi e congegni di divertimento ed intrattenimento nei pubblici esercizi - sale da gioco - circoli con somministrazione - esercizi diversi. L'amministratore unico della ditta è risultato essere PIZZIMENTI Paolo [nato a Reggio Calabria il 18.08.1988, residente a Reggio Calabria in c.da Mercatello Archi nr. 10], mentre il proprietario dell'azienda, con una quota di nominali pari a 10.000,00 Euro, è stato identificato nel citato POLIMENI Giacinto. Si precisa che il PIZZIMENTI, è stato sottoposto ad attività investigativa da parte di Codesta DDA nel corso del 2005, in quanto ritenuto vicino alla famiglia CONDELLO (Rit. 1271/05) .

Si precisa, inoltre, che attraverso la visone della telecamera, installata presso l'abitazione di MORABITO Bruno, suocero di CONDELLO Pasquale, in data 28 settembre 2007, alle ore 11.41, giungeva un'autovettura Fiat Punto, targata BW795LE, intestata a PIZZIMENTI Domenico [nato a Cardeto il 12.10.1960, residente a Reggio Calabria via Mercatello], dalla quale scendevano due donne, con una busta di plastica. Le stesse uscivano alle ore 11.51, con una busta, diversa da quella con la quale erano entrate. L'intestatario dell'autovettura è risultato essere il padre di PIZZIMENTI Paolo, in precedenza generalizzato.

La stessa autovettura veniva notata giungere presso la medesima abitazione in data 27 novembre 2007 (h. 09.47), con alla guida una donna, riconosciuta dal personale operante in MALARA Grazia, madre di BARILLA' Giovanni, quest'ultimo genero di CONDELLO Pasquale.

Circa il coinvolgimento, in tale attività, di soggetti strettamente legati a CONDELLO Pasquale è significativa la conversazione telefonica, intercettata alla ore 21.39 del 17.09.2007, progr. 971, in cui si evidenziavano, in tutta la loro pienezza, i complessi ed articolati rapporti intessuti da LAMPADA Giulio, nell'ambito della **gestione delle slot machine**, con particolare riguardo all'attività avviata in Reggio Calabria. Il discorso, avviato con POLIMENI Maria Grazia, abbracciava una serie di questioni che ruotavano attorno alla predetta attività, ove si rilevavano frequenti riferimenti a pagamenti, riscossioni, garanzie bancarie, interessi legati alle sale Bingo ed altro ancora, comunque connessi allo specifico settore. Non mancavano, ovviamente, i riferimenti a "Franceschino", cioè CONDELLO Francesco cl. 82, proprio perché si trattava di un'attività economica avviata all'ombra dell'omonima cosca mafiosa. Infatti, l'analisi delle attività intercettive, emergeva come la gestione era devoluta, essenzialmente a CONDELLO Francesco cl. 82, infatti, la donna, ad un certo punto, dopo aver fatto riferimento a CONDELLO Demetrio e CONDELLO Domenico, aggiungeva *"... Giulio, da quando c'è Franceschino le cose filano benissimo...non mi avveleno...non mi faccio...mi avveleno quando c'è Mitri con questi casini..ma se non filano le cose...lo mandai..ogni volta che dovevo mandarlo per l'appuntamento del Bingo... "*.

La conversazione evidenziava, inoltre, che all'interno della sala "Bingo" di Reggio Calabria, le relative macchinette da gioco o alcune di esse, erano state installate dai LAMPADA, attraverso CONDELLO Francesco, detto "Franceschino".

Anche la seguente conversazione telefonica, intercettata alle ore 10.40 del 20.09.2007, vedeva come interlocutori LAMPADA Giulio e CONDELLO Domenico, alias "gingomma", i quali discutevano in ordine alla gestione delle macchinette da gioco ed in particolare sull'invio di altre slot machine a Reggio Calabria.

Ancora un'altra conversazione telefonica intercorsa, in data 25.09.2007, alle ore 13.56, progr. 3128, tra LAMPADA Francesco e tale Vincenzo, non meglio identificato, che si ricollegava alla vicenda (Cfr. conversazione dell'11.09.2007), dei controlli operati dalla Guardia di Finanza, nel capoluogo lombardo, è emblematica in tal senso. Infatti, era evidente che, dalle parole dei conversanti, trapelava la preoccupazione degli stessi circa le possibili conseguenze determinate da tali controlli. Un allarme, come peraltro dimostreranno le successive conversazioni, che scaturiva dalla lucrosa gestione operata dai

fratelli LAMPADA con modalità illecite, nell'ambito della loro attività. La conversazione in esame, condotta dal LAMPADA e dal suo interlocutore con tenore criptico ed allusivo, proprio per impedirne la comprensione, in caso di intercettazione, è sicuramente il primo indice rilevatore, in ordine all'utilizzo di slot machine modificate e rese funzionanti al fine di eludere l'erario.
E' bene evidenziare, in questa prima fase, l'operatività dei fratelli LAMPADA, nel settore del comparto gioco, attraverso l'assunzione di cariche sociali presso ditte facenti capo alla famiglia, quali la "LUCKI WORLD Srl" e "PEPPONE GIOCHI Srl", entrambe attive nella città di Milano.

Il dialogo telefonico che segue, captato alle ore 14.01 successive, progr. 3129, rafforzava quanto evidenziato nella precedente conversazione. In particolare, LAMPADA Francesco, dialogando col cognato VALLE Leonardo [8.04.1972], faceva presente che nella zona lombarda di Magenta, la Guardia di Finanza stava eseguendo vari provvedimenti di sequestro di macchinette da gioco, riconducibili a loro. Infatti, il VALLE riferiva al cognato che si stava recando a Cologno Monzese, in quanto convocato dalla Guardia di Finanza, per esibire la documentazione inerente gli apparecchi elettronici oggetto di sequestro. Iniziava, quindi, ad emergere il ruolo di VALLE Leonardo, anch'egli impegnato in sinergia con i cognati, nell'illecita gestione delle slot machine nel capoluogo lombardo. Ed ecco, a questo proposito, come un passaggio di tale dialogo si rilevava emblematico di quanto detto, poiché rilevava l'operatività criminale del VALLE, allorquando suggeriva al suo interlocutore di sostituire i loro apparecchi, installati nei locali ubicati nella zona oggetto di controllo da parte dei finanzieri, così confermando appieno il fatto che essi operavano nell'illecito, mediante l'utilizzo di slot machine modificate.
(VALLE Leonardo, cognato dei fratelli LAMPADA, in passato è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Milano, per il reato di associazione per delinquere allo scopo di commettere più delitti di usura.
Nel colloquio successivo, censurato a pochi minuti dal precedente, intercorso tra LAMPADA Giulio Giuseppe e la moglie ZEMA Giuseppa Immacolata, trapelava l'agitazione del LAMPADA, scaturita a seguito dei sequestri di macchinette da gioco.

operati dalla Guardia di Finanza in alcuni quartieri di Milano. Il dialogo confermava quanto già tracciato nei dialoghi precedenti. Infatti, il LAMPADA, conversando in modo ambiguo con la moglie, faceva intendere una sorta di irregolarità nell'amministrazione delle slot machine, legato, soprattutto alle attestazioni di conformità degli apparati. Ma è bene anche evidenziare il ruolo di ZEMA Giuseppa Immacolata, anch'ella attivamente occupata negli affari della famiglia; un impegno che non poteva prescindere dalla conoscenza e dalla consapevolezza di concorrere nel giro di truffe, operate nel comparto giochi legale, poi trasformato in illegale, attraverso la manomissione delle slot machine, realizzata con schede elettroniche evidentemente taroccate:

Anche la conversazione successiva, intercorsa sempre, in data 25.09.2007, alle ore 20.31, tra LAMPADA Giulio Giuseppe ed un uomo non meglio identificato, segnava, sostanzialmente, la particolare giornata del LAMPADA, caratterizzata dalla palese preoccupazione emersa a seguito di controlli, sulle slot machine, operati dalla Guardia di Finanza e culminata con l'invito a presentarsi presso gli Uffici di tale Corpo (Gruppo Pronto Impiego di Milano). In particolare, LAMPADA Giulio, chiedeva al suo interlocutore, che si dimostrava molto informato in materia, essendo tra l'altro un Finanziere, in quanto il numero telefonico composto (335/1291841) è risultato intestato alla Guardia di Finanza, Comando Reparto Tecnico Logistico, il motivo per il quale era stato convocato presso un Comando della Guardia di Finanza. L'interlocutore, in relazione alla sede in cui era ubicato il Comando, riferiva che, sicuramente, si trattava di qualcosa legato agli accertamenti in "materia fiscale" e non di "giudiziaria penale". Il LAMPADA concludeva la conversazione, riproponendosi di contattare, il giorno seguente, un tale Gino, persona a lui molto vicina e ben inserita, nell'ambito degli accertamenti fiscali, al fine di avere informazioni in merito.

Ma, a distanza di qualche giorno, si verificava un ulteriore imprevisto che metteva ancor più in apprensione il LAMPADA Giulio.

POLIMENI Maria Grazia, infatti, informava il predetto circa i controlli che la Guardia di Finanza stava effettuando in alcuni locali di Reggio Calabria: *"però ti sto chiamando perché qua da noi nei locali sta arrivando la guardia di finanza"*. Una notizia che metteva subito in allarme il LAMPADA e che faceva trapelare tutta la sua preoccupazione, verso quella intensificazione dei controlli, che mettevano, evidentemente, a rischio la loro lucrosa attività legata alle slot machine. Non mancava il riferimento a tale Francesco, cioè

CONDELLO Francesco cl. 82, che, con accortezza, avrebbe preventivamente provveduto a ritirare alcune delle macchinette da gioco (immesse illegalmente nel circuito dei giochi), proprio al fine di eludere i controlli dei finanzieri incaricati a tale verifiche:

L'analisi di quest'ultima conversazione e delle successive ha permesso di rilevare, come in realtà, su tutto il territorio nazionale, era in corso un'attività di controllo e verifica, delegate alla Guardia di Finanza, finalizzata al sequestro di slot machine configurate irregolarmente, secondo il provvedimento, ed al fine di incamerare illeciti profitti.

Il dialogo, intercettato alle ore 16.20, del 25.09.2007, è emblematico di quanto sopra anticipato. Intanto, appariva chiara la cointeressenza dei LAMPADA con il sodalizio mafioso dei CONDELLO, nel redditizio affare delle slot machine, intrapreso su Reggio Calabria. *"È andata nei nostri locali?"*. La frase detta dal LAMPADA, a seguito dei controlli effettuati dalla Guardia di Finanza, nei locali di Reggio Calabria, confermava l'intreccio di cui si diceva, che vedeva il LAMPADA Giulio Giuseppe pienamente inserito negli affari della "famiglia". Erano affari di sicura natura illecita, in considerazione che dalle parole dei conversanti emergeva, chiaramente, la necessità di manipolare il meccanismo di funzionamento: *"si .. ora Giulio siccome stanno girando qua in tutti i locali giustamente Francesco dice che dobbiamo fare ce li dobbiamo ritirare noi prima che vanno perchè già oggi sono andati da due nello stesso giorno"*.

Il rapporto tra POLIMENI Maria Grazia ed i componenti della famiglia CONDELLO, oltre che dai dati sopra menzionati, emerge anche da un'affermazione fatta da quest'ultimo, nel corso del dialogo, allorquando precisava *"... tra quelle che avevamo preso quelle dieci macchine che.. incomp.. "*.

Altra conversazione, attinente al timore di possibili sequestri, veniva intercettata, alle ore 16.26 del 25 settembre 2007, tra LAMPADA Giulio Giuseppe e la propria moglie ZEMA Giuseppa Immacolata. I due, sostanzialmente, commentavano gli eventi derivanti dal sequestro di alcune slot machine. I riferimenti, che i conversanti esplicitavano in relazione a quanto sopra come per esempio alle cosiddette "steck" o "terze", si riferivano ad apparecchi elettronici improntati su schede, più correttamente denominate "STACK SLOT" e "TERZA DIMENSIONE" che per intrinseca modalità del loro funzionamento, permettevano vincite "puramente aleatorie", proprio perché ideate e realizzate per il gioco d'azzardo, di cui al comma 4 dell'art. 110 del TULPS. Ma la preoccupazione principale, comunque era rivolta

al sequestro in corso a Reggio Calabria (cfr. conversazione n. 1858 del 25.09.2007 ore 16:26).

LAMPADA G.: Lampada Giulio Giuseppe
GISELLA: Zema Giuseppa Immacolata

Inizio trascrizione integrale

GISELLA: Pronto
LAMPADA G.: mi cercavi Gi...
GISELLA: si ti cercavo perchè eh .. senti un attimo che fai telefoni tu a Rudi per quanto riguarda l'assunzione di Antonia
LAMPADA G.: oh tesoro mio l'assunzione di Antonia mi nomini oggi .. ora ho finito di parlare di Reggio Calabria che sono andati in due bar e stanno sequestrando le macchinette .. la finanza .. c'è il caos più totale .. tu mi parli di .. c'è il panico più totale .. o no .. ho finito di parlare ora ero al telefono con Mariagrazia
GISELLA: ah
LAMPADA G.: due bar
GISELLA: stanno sequestrando le cose
LAMPADA G.: è un bordello
GISELLA: le steck
LAMPADA G.: si
GISELLA: le .. le le le ....
LAMPADA G.: steck e terze si si si .. ora ora ho finito di parlare a Villa sono andati in un altro locale .. e li ho mandati a tutte le parti per staccare terze e steck .. senti che ti voglio dire una cosa .. a che punto sei con quel calcolo lo hai fatto?
GISELLA: lo sto finendo di fare .. senti un attimo le star gate ...
LAMPADA G.: si
OMISSIS

L'operazione, condotta dalla Guardia di Finanza e coordinata dall'A.G. di Venezia, era oggetto anche di altra conversazione, intercorsa sempre nello stesso giorno, tra LAMPADA Giulio Giuseppe ed un tale Gianluca, non meglio identificato, soggetto, verosimilmente, operante nel medesimo settore, reperibile sull'utenza nr. 333/1478534, intestata a PERRONE Simonetta.

Ennesima conversazione, attestante le cointeressenze economiche tra il gruppo LAMPADA, in cui era inserita anche POLIMENI Maria Grazia e la cosca mafiosa CONDELLO, con riferimento alla lucrosa gestione delle slot machine in Reggio Calabria, era rilevabile dal dialogo, intercettato in data 27 settembre 2007, alle ore 12.13, tra LAMPADA Giulio Giuseppe e POLIMENI Maria Grazia. Dal contesto del discorso, emergeva, in modo inconfutabile, il ruolo di quest'ultima, quale elemento di collegamento, tra i LAMPADA, CONDELLO Francesco e CONDELLO Domenico. Il dialogo, in alcuni casi allusivo e criptico, si focalizzava, subito, su un possibile fraintendimento, sorto a seguito di una specifica richiesta, avanzata da una persona,

nominata con il nomignolo "il piccolino", che poteva identificarsi in CONDELLO Francesco cl. 82, detto "Franceschino", effettivamente di bassa statura e corporatura esile. Si percepiva, chiaramente, che l'oggetto della conversazione ruotava attorno agli interessi ed agli accordi, legati agli introiti derivanti dall'attività delle slot machine, divenuto appannaggio della cosca CONDELLO. Il dialogo dei due conversanti, che va attentamente esaminato, si sviluppava come segue:

CONVERSAZIONE REGISTRATA AL PROG. 2008 DEL 27.09.2007, ORE 12.13, CON APPARECCHIATURA AREA
Legenda:
LAMPADA G.: Lampada Giulio Giuseppe
POLIMENI M.: Polimeni Maria Grazia
- - - - - - - - - - -

Inizio trascrizione integrale

LAMPADA G.: Si Mariagrazia
POLIMENI M.: Giulio
LAMPADA G.: ehi
*POLIMENI M.: **ciao bello senti una cosa siccome è venuto il piccolino***
LAMPADA G.: si
POLIMENI M.: e niente parlando sempre su quel discorso ha detto se avevo parlato con te gli ho detto ancora di no che ieri non l'ho sentito
LAMPADA G.: ah
POLIMENI M.: eh .. e ha detto che comunque aveva parlato con ..incomp.. ieri
LAMPADA G.: ah
POLIMENI M.: e gli ha detto di no di non dirgli niente perchè sono cose loro ... di segnarglieli solamente e di non dirgli niente perchè sono solo cose loro .. ora che devo fare lo devo chiamare lo stesso come hai detto tu
LAMPADA G.: e se tu gli avevi detto che avevi già parlato con me
POLIMENI M.: no no a lui non gli ho detto io che avevo parlato
LAMPADA G.: no .. se tu gli avessi detto già .. per il futuro Mariagrazia quando ti dicono una cosa a te
POLIMENI M.: eh
LAMPADA G.: una cosa a te e tu già hai parlato con me non gli dire che non hai parlato gli dici che hai parlato con me perchè non ce da nascondersi
POLIMENI M.: si ma siccome tu avevi detto che dovevamo chiamare a coso oggi .. ho detto io non gli dico niente che hai chiuso
LAMPADA G.: senti io anche se quello è un poco in torto si vede per qualche motivo interno suo
POLIMENI M.: eh
LAMPADA G.: io non è che ho chiamato a fare .. mi segui quello che ti voglio dire
POLIMENI M.: ho capito e dimmi tu quello che devo fare .. ora se ne andato e te lo sto dicendo .. lui torna stasera quindi gli posso dire guarda che ho sentito a Giulio e mi ha detto questo questo e quello però se tu non mi dici .. quando andavo e glielo dicevo si ho parlato con Giulio .. lui
LAMPADA G.: si Mariagrazia ... Mariagrazia ... Mariagrazia siccome loro dicevano di dire quanto monete abbiamo nelle macchine giusto..
POLIMENI M.: si .. e quello che si sono presi
LAMPADA G.: e quelli che si sono presi loro .. giusto?
POLIMENI M.: si
LAMPADA G.: ok .. davanti a lui se mi dice .. Giulio sapevi una cosa di questa e non mi dicevi niente .. e non è che posso fare la figura del burattino io
POLIMENI M.: e ma apposta io alludevo che lo sapevi .. quello mi diceva e che ti ha detto Giulio

*LAMPADA G.: **allora se quello .. faccio un esempio se quello si era preso mille lire fino a ora e deve dimostrare che ne ha preso cento lire me ne porta novecento e il discorso è chiuso .. mi spiego quello che ti voglio dire?***

Quest'ultima affermazione costituiva la chiave di lettura dell'intero argomento, laddove emergeva chiaramente che, anche le slot machine installate a Reggio Calabria, erano truccate, e per tale motivo dalle stesse si ricava un notevole guadagno.

POLIMENI M.: ho capito
LAMPADA G.: senza che gli (armi zannelli)
POLIMENI M.: no infatti
LAMPADA G.: eh eh
POLIMENI M.: ho capito io però se io oggi gli dicevo che te l'ho detto a te lui mi diceva e che ti ha detto Giulio .. e io che gli dicevo che mi hai detto .. e non sapevo che rispondergli
LAMPADA G.: ora ..incomp..
POLIMENI M.: perchè se lui .. se io a lui gli dico
LAMPADA G.: con questa cosa .. ora tu questa cosa ma l'hai detta a me
POLIMENI M.: eh
LAMPADA G.: ma l'hai detta a me
POLIMENI M.: si e dice che ti ha detto?
LAMPADA G.: e Giulio non ci sono problemi per lo stipendio dato che ha detto .. lo zio Giacinto che dobbiamo fare con mille euro ..incomp.. qual'è il problema dice .. quando dice una cosa lo zio Giacinto ha detto mio cugino che deve dire mio padre è mio padre .. mille euro .. mille euro non ci sono problemi
POLIMENI M.: eh .. e glieli diamo già ora al trenta
LAMPADA G.: per il resto per il resto .. per il resto delle cose .. per il resto delle cose pure prepariamo tutta la documentazione che vuole .. che cosa ti ha detto che voleva vedere?
POLIMENI M.: vuole sapere quanto si sono presi
LAMPADA G.: eh
POLIMENI M.: eh quante macchine abbiamo impostate e con quanto con quale base .. tre e cinquanta l'uno
LAMPADA G.: eh .. fai i conteggi di quello che è e ti faccio sapere tutto per benino
POLIMENI M.: ah va bene
LAMPADA G.: anzi ...

Queste frasi facevano chiaramente intendere le trame, connesse a tale intreccio economico, dalle quali traspariva, in modo chiaro, come si può evincere dal prosieguo del dialogo, che parte dei proventi dovevano essere consegnati a "Franceschino", cioè a CONDELLO Francesco cl. 82. Proprio a questo proposito, occorre sottolineare che si tratta, e non potrebbe essere diversamente, di incassi, acquisiti nell'ambito della gestione illecita delle slot machine, diretti all'organizzazione mafiosa investigata, attraverso quest'ultimo.

*POLIMENI M.: **..incomp.. a Franceschino già .. siccome noi facciamo la chiusura domani glieli dobbiamo ora questo mese a fine mese?***
*LAMPADA G.: **aspetta il trenta e glieli dai il trenta***
POLIMENI M.: eh va bene

LAMPADA G.: ok allora gli dico che te l'ho detto perchè lui torna ...
LAMPADA G.: non c'è nessunissimo problema
POLIMENI M.: ... e che tu mi hai detto che va benissimo
LAMPADA G.: non c'è nessunissimo problema gli devi dire ha detto mio cugino
POLIMENI M.: va bene
LAMPADA G.: mi ha detto di preparare tutto quello che ti serve come .. come numerazione
POLIMENI M.: intanto allora pomeriggio vado chiamando sempre a cosa a ...
LAMPADA G.: immediatamente a quello che devi chiamare
POLIMENI M.: va bene
LAMPADA G.: invece
POLIMENI M.: va bò
LAMPADA G.: e gli devi dire immediatamente .. gli racconti la cosa come è andata
POLIMENI M.: e gli devo raccontare che lui ha detto di non dire niente a questo punto .. se poi questo va e lo ferma e glielo dice che figura facciamo
LAMPADA G.: allora fammi solo una cortesia .. anzi me la vedo io dai me la vedo me la vedo io dai non chiamare a nessuno che me la vedo io lo chiamo io e gli dico di chiamare a me dai
POLIMENI M.: e te la vedi tu?
LAMPADA G.: me la vedo io me la vedo io dai .. tu intanto ...
POLIMENI M.: allora non gli mando niente
LAMPADA G.: ... tu intanto i numeri non mandare niente perdi tempo che li stai preparando
POLIMENI M.: eh va bò ok
LAMPADA G.: ciao
POLIMENI M.: ciao Giulio
LAMPADA G.: quanto si sono presi tutti e due i fratelli fino a ora
POLIMENI M.: aspetta che non ce l'ho pronto
LAMPADA G.: va be fallo e poi me lo dici con calma .. seimila euro mi sembra che erano
POLIMENI M.: aspetta lo devo avere qua .. si più o meno questi Giulio ..incomp.. dai poi lo faccio
LAMPADA G.: va bene ..incomp.. quanto ne aveva preso?
POLIMENI M.: ..incomp.. all'inizio mille e cinque
LAMPADA G.: eh
POLIMENI M.: poi un'altra volta due e ottanta .. non sono molti poi però c'è da sospeso da Nucera che ora ha chiuso un cambiamonete con otto e cinquanta
LAMPADA G.: va bò
POLIMENI M.: ..incomp.. tutte cose
LAMPADA G.: ciao ciao ciao ciao
POLIMENI M.: va bò ciao ciao.-

Nello stesso giorno, alle ore 13.33, LAMPADA Giulio Giuseppe si relazionava con CONDELLO Francesco cl. 82 (il piccolino). Dal contesto del dialogo, si percepiva un forte legame di natura economica tra i due interlocutori, entrambi interessati alla diretta gestione delle apparecchiature da parte del CONDELLO Francesco

LAMPADA G: perchè a questo punto dato che tu c'hai l'impegno tu delle macchine
CONDELLO F: si
LAMPADA G: eh a questo punto non serve lui perchè te la vedi tu
CONDELLO F: eh per il fatto delle schede delle cose quando si devono cambiare quello diceva
LAMPADA G: e lui che sa cambiare schede?
CONDELLO F: no

LAMPADA G: e lui .. a lui lo dovevamo imparare a quel ragazzo io pensavo che non c'eri più tu e allora gli avevamo detto di trovare un altro ragazzo per amore che tu eri che tu eri impegnato in tanti impegni tra lavaggio tra una cosa e l'altra
CONDELLO F: va bene
LAMPADA G: però dato che dato che eh c'è stata l'ultima novità che ho sentito
CONDELLO F: si si
LAMPADA G: a questo punto rimani tu giusto o sbaglio chiedo?
CONDELLO F: no no è giusto no è giusto così dicono e si certo.. così è
LAMPADA G: a questo punto rimani tu ..e perciò se ti domanda quel ragazzo gli devi dire al momento
CONDELLO F: no è quà che c'è pure mia cugina
LAMPADA G: e eh al limite glielo dici al momento è tutto fermo e gli spieghi il perchè che è tutto fermo perchè ti hanno detto che devi stare tu
CONDELLO F: si va bene si
LAMPADA G: va bene
CONDELLO F: va bene ok

Dopo qualche ora (precisamente alle ore 14.05), veniva intercettata un'altra conversazione telefonica, intercorsa nella circostanza, tra LAMPADA Giulio Giuseppe e CONDELLO Domenico, nella quale, quest'ultimo attestava che, il venerdì successivo, si sarebbe recato a Milano, per stabilire gli eventuali accordi circa il ritiro di alcune macchinette da gioco.

Sempre in ordine agli affari, attinenti la gestione delle slot machine, risultava essere la conversazione telefonica delle ore 10.33 dell'11.10.2007, tra LAMPADA Giulio Giuseppe e CONDELLO Domenico. Nella circostanza, i due facevano riferimento alla spartizione di alcune somme di danaro, nonché ad un credito richiesto da una terza persona, in ordine al quale il CONDELLO riferiva, in maniera perentoria, di avergli già dato la somma di danaro.

CONVERSAZIONE REGISTRATA AL PROG. 3708 DEL 11.10.2007, ORE 10.33, CON APPARECCHIATURA AREA
Legenda:
LAMPADA G.: Lampada Giulio Giuseppe
CONDELLO D.: Condello Domenico
- - - - - - - - - - -

Inizio trascrizione integrale

.....Omissis..... fino al 10.35.08 in quanto la conversazione verte sul piano lavorativo in merito alla ricezione di una revoca di licenza, pervenuta a Lampada Giulio, di un bar di Corso 22 Marzo già venduto.-

LAMPADA G.: Ti avrei telefonato io più tardi
CONDELLO D: eh
LAMPADA G.: eh...eh c'è praticamente mio cugino quà lo sa .. si ..

CONDELLO D: *si*
LAMPADA G.: ***e mi è stato proprio chiesto ieri direttamente***
CONDELLO D: ***eh***
LAMPADA G.: ***direttamente quel discorso..mi ha detto quanto abbiamo messo all'inizio quando ci siamo messi***
CONDELLO D: ***e io glieli ho dati già***
LAMPADA G.: ***no ... io ti sto dicendo che mi è sta... ti avrei chiamato più tardi per dirtelo perchè il discorso lo abbiamo fatto ieri sera eh***
CONDELLO D: *eh e qual'è?*
LAMPADA G.: mi è stato chiest... mi è stato....va bè il fatto dei dodici ehh te lo dovevo dire o non te lo dovevo dire non volevi che te lo dicevo
CONDELLO D: *certo*
LAMPADA G.: e io ho preso e te lo detto...lo stesso
CONDELLO D: *eh ... e quindi*
LAMPADA G.: e niente giusto per conoscenza mi ha domandato e compagnia bella e gli ho detto no le cose quelle che abbiamo portato abbiamo portato tanto gli ho detto il discorso com'è
CONDELLO D: *eh*
LAMPADA G.: ha detto va bene niente dice voleva sapere questa situazione quà
CONDELLO D: *uhm e quindi*
LAMPADA G.: come altro

.....Omissis..... dal 10.36.03 alla fine del progressivo in quanto la conversazione verte sul piano lavorativo in merito alla trasformazione di schede delle macchinette da gioco e dei nulla osta occorrenti per le stesse.

Di particolare rilievo risultava essere la successiva conversazione intercettata alle ore 10.48 dello stesso giorno, tra LAMPADA Giulio Giuseppe e POLIMENI Maria Grazia. Quest'ultima assumeva senza dubbio, e non poteva essere diversamente, un ruolo importante nell'economia delle vicende patrimoniali della cosca di riferimento, con riguardo alla gestione delle slot machine dislocate su Reggio Calabria e zone limitrofe. La stessa si rapportava continuamente con i LAMPADA, con i quali, va ricordato, è legata da vincoli parentali essendo cugina di primo grado. Un rapporto che si è sviluppato principalmente sul monopolio degli apparecchi elettronici da intrattenimento, nell'ambito del quale appariva chiara la compartecipazione ed il controllo dei cugini CONDELLO Domenico cl. 72 e CONDELLO Francesco cl. 82, nella loro qualità di diretti portatori degli interessi della cosca mafiosa di riferimento. In merito, va evidenziato che il LAMPADA, dopo aver dato alla cugina alcune direttive in ordine alla gestione dell'illecite attività, chiedeva se il *"fratello grande"*, ovvero CONDELLO Domenico, avesse *"portato i soldi"* all'interlocutrice , oppure al padre POLIMENI Giacinto, ottenendo risposta negativa. Successivamente, i due dialogavano in relazione alla figura di CONDELLO Francesco,

con il quale il LAMAPADA era solito relazionarsi per il raggiungimento dei guadagni illeciti derivanti dall'attività in parola.

Una ulteriore conversazione, intercorsa nella stessa giornata, alle ore 11.33, sempre tra i due soliti interlocutori, si riferisce alle modalità e funzionalità delle slot machine, che l'esperto LAMPADA Giulio Giuseppe, esplicita con spiccata scaltrezza, e, quindi, alla collocazione, all'interno della sala "Bingo" di Reggio Calabria, di alcune macchinette da gioco, da parte di CONDELLO Domenico.

Il dialogo, inoltre, era ampiamente allusivo e criptico, tant'è che il CONDELLO, ad un certo punto del discorso, riferiva che avrebbe preferito parlarne di presenza, direttamente a Milano, il giorno dopo. Il LAMPADA Giulio riferiva che, per due giorni, sarebbe mancato da Milano, aggiungendo, comunque, che avrebbe potuto parlare direttamente con "Ciccio", quest'ultimo identificato in LAMPADA Francesco.

Come si avrà modo di osservare, di seguito, saranno analizzate una serie di conversazioni che facevano comprendere, per stessa ammissione dei colloquianti, le dinamiche della lucrosa attività illecita legata alle slot machine.

Nella conversazione telefonica di cui al progr. 4321 del 18.10.2007 ore 10:50, il più intraprendente, LAMPADA Giulio Giuseppe informava il proprio fratello Francesco, circa l'inopportuna e inaspettata presenza di una determinata persona dei Monopoli dello Stato, in un luogo a loro noto, ove risultavano collocate alcune slot machine, in modo chiaramente illecito.

Mentre la Guardia di Finanza procedeva al controllo delle slot machine ed all'esecuzione del provvedimento di sequestro per quelle irregolari, attività questa che andava, in un certo senso, ad intaccare, come si è rilevato, gli interessi criminali dei LAMPADA, gli stessi, in particolare LAMPADA Giulio, non esitavano nella prosecuzione delle condotte delinquenziali, programmando con CONDELLO Domenico e CONDELLO Francesco le ulteriori attività.

Dopo qualche giorno, si registravano due conversazioni tra LAMPADA Giulio e la cognata VALLE Maria, finalizzate a conoscere i nominativi degli agenti del Monopolio, che avevano eseguito il sequestro nella zona Sempione, risultati essere, dalla lettura del verbale LARICCHIA Francesco e PECORARO SCANIO Teresa.

Una conversazione, oltremodo significativa, si registrava in data 25 ottobre 2007, allorquando una persona, intenzionata ad installare all'interno del proprio locale alcune slot machine, chiedeva a LAMPADA Francesco delucidazioni sugli incassi, infatti affermava: *"e per tutto va bene solo che è da aggiungere uno che dice che un mese mi fai .. un mese prendo tutto io no!"*. Risultava significativa la risposta del LAMPADA, allorquando precisava che, se tutto fosse stato in regola, avrebbe percepito l'intero guadagno: *"si un mese e' in regalo la ... no tutto tu"*. Aggiungendo: *"e va be' l'altra volta era diverso ora e' cambiato un po' di leggi un po' di cose da settembre e un po' cosi' ora e' un po' e' un po' indietro la cosa hai capito"*. La donna, a seguito dell'atteggiamento del LAMPADA, cercava di far valere gli accordi precedentemente intrapresi con il suo mandatario: *"si be' ..incomp.. non e' neanche tanto dai un mese perche' qualcuna fa anche ..incomp.. e qualcosa"*. Ed è, a questo punto che il LAMPADA Francesco cercava di mediare la situazione, aggiungendo che gli introiti, per la signora, sarebbero stati comunque proporzionati agli incassi: *"ma non tutto vediamo come lavori poi vediamo.. vediamo la situazione dai"*. Si tratta, quindi, di accordi che venivano sanciti, di volta in volta, e pilotati sul campo, non subordinati alle disposizioni di legge emanate dallo Stato, asseritamene riferiti dal LAMPADA, bensì al vantaggio massimo che le medesime slot avrebbero potuto produrre alla loro organizzazione.

Di estremo interesse, si rivelavano le due conversazioni telefoniche, intercettate il giorno 31.10.2007, con particolare riguardo ai discorsi avviati tra LAMPADA Giulio Giuseppe e CONDELLO Francesco, circa la gestione delle macchinette da gioco in Reggio Calabria. Nel primo dialogo telefonico, intercettato alle ore 11.05, emergeva, inizialmente, attraverso le frasi pronunciate da POLIMENI Maria Grazia, che CONDELLO Francesco era impegnato nel conteggio dei guadagni. Da ciò emergeva chiaramente che gli stessi facevano parte di un unico circuito, laddove era chiaro che la società intestata al padre di quest'ultima, in ordine al quale si è fatto cenno in precedenza, operante nello specifico settore, di fatto era gestita in parallelo, con i maggiori esponenti della cosca CONDELLO.

CONVERSAZIONE REGISTRATA AL PROG. 5765 DEL 31.10.2007, ORE 11.05 CON APPARECCHIATURA AREA

Legenda:
LAMPADA G.: Lampada Giulio Giuseppe
CONDELLO F:Condello Francesco Cl. 82

POLIMENI MG: *Polimeni Maria Grazia*

- - - - - - - - - - -

Inizio trascrizione integrale

POLIMENI MG: *Pronto*
LAMPADA G.: professoressa
POLIMENI MG: *bello allora di te parlavamo*
LAMPADA G.: dove sei?
POLIMENI MG: ***a casa che stavamo facendo conti stiamo facendo la chiusura dell'incasso***
LAMPADA G.:con chi?
POLIMENI MG: ***e Ciccio fa… ma la macchinetta non ce la potevano mandare ti ho detto che ha detto Giulio che questa hanno a Milano … certo Giulio dice lavorate la' ah ah ah***
LAMPADA G.:non ho capito …. non ho capito niente
POLIMENI MG: ***della macchinetta no siccome stiamo facendo la chiusura del mese***
LAMPADA G.:eh
POLIMENI MG: ***eh e Ciccio faceva ma quella macchinetta non ce la potevano mandare***
LAMPADA G.:eh
POLIMENI MG: ***gli ho detto io ha detto Giulio che a Milano questa usano***
LAMPADA G.:eh
POLIMENI MG: ***gli ho detto certo ..incomp.. dice lavorate la' ah ah ah ah***
LAMPADA G.:ah ah ah ah e da te Ciccio?
POLIMENI MG: ***si qua e' sta contando***
LAMPADA G.:senti avete chiuso tutti i locali?
POLIMENI MG: ***eh due gliene mancano***
LAMPADA G.:due e il bingo?
POLIMENI MG: ***due locali mancano ..incomp.. senti Ciccio il bingo quando? Lunedi' Giulio***
LAMPADA G.:e l'ultima volta che l'hanno chiuso quando e' stato?
POLIMENI MG: ***l'ultima volta ti ricordi Ciccio che giorno e' stato il bingo la Chiusura? Aspetta che controllo …… il sedici Giulio***
LAMPADA G.: il sedici
POLIMENI MG: *si …. si Ciccio ma perche' scusa sabato non puoi'?*
LAMPADA G.: mi passi a Ciccio un minuto? Mi passi a Ciccio
POLIMENI MG: *aspetta aspetta che te lo passo*
CONDELLO F:pronto Giulio
LAMPADA G.: Cicciarello come sei?
CONDELLO F:ah eh a posto tu?
LAMPADA G.: ***vi faccio lavorare allora***
CONDELLO F:eh eh eh eh
LAMPADA G.: eh eh tua madre sta bene … da te?
CONDELLO F:si a posto grazie
LAMPADA G.: senti bello ti volevo domandare una cosa ma e' possibile che questi qua ci devono far perdere tempo io parla sempre con l'uno e con l'altro quando mi vedo quando salgono a Milano pero' di fatto non si risolve il problema
CONDELLO F:..incomp..
LAMPADA G.: ah … pronto
CONDELLO F:pronto
LAMPADA G.: pronto
CONDELLO F:mi senti? Giulio
LAMPADA G.: ora si
CONDELLO F:mi diceva Mimmo che e' andava e a parlava e andava minimo ogni settimana
LAMPADA G.: eh
CONDELLO F:pero' non e' andato a parlare ancora eh ora io posso andare pure oggi per dirgli ..incomp.. venerdi'
LAMPADA G.: no ma eh sembra che tutto venga fatto come una cortesia puoi andare a dirglielo sia a lui sia a tuo cugino ah hai capito a chi?

CONDELLO F:sì
LAMPADA G.: e di dirgli questa cosa per farsi una volta a settimana perche' ci sono seri problemi
CONDELLO F:va bene si ....
LAMPADA G.: ci sono seri problemi di revoca ... di revoca dei nulla osta gli devi dire .... digli che hai parlato con me ci sono dei seri problemi di revoca dei nulla osta se questi non ci ..incomp...
si interrompe la conversazione

Passando ad esaminare la successiva conversazione, emergeva, da parte del LAMPADA, il concreto timore circa la possibile revoca, da parte del Monopolio di Stato, delle licenze relative alla gestione delle slot machine. Nel corso della conversazione, intercorsa con CONDELLO Francesco, veniva utilizzato un linguaggio prettamente criptico, nella consapevolezza che, in caso di indagini intercettative, qualora il dialogo fosse stato compreso, avrebbe inciso negativamente sullo sviluppo delle dinamiche associative.
L'analisi del colloquio forniva ulteriori elementi, circa il coinvolgimento di CONDELLO Domenico che, come si ricorderà, oltre ad essere legato da vincoli parentali con il CONDELLO Pasquale, è stato già condannato in relazione al delitto di cui all'art. 416 bis C.P. Infatti, CONDELLO Francesco, dopo aver appreso dal LAMPADA, circa il rischio delle revoche delle licenze, riferiva testualmente ***"io glielo dico ..incomp.. glielo dico pure a Mimmo e caso mai faccio mh....."***, riferendosi a CONDELLO Domenico, alias "gingomma", che in tale gestione risulta avere un ruolo dominante. A questo punto, il LAMPADA si spingeva oltre, affermando ***"faglielo sapere pure a chi glielo devi fare sapere da..... a mio zio Giacinto .... mi hai capito?"***. L'affermazione è chiara ed inequivocabile. Lo stesso intendeva fare riferimento a CONDELLO Pasquale, poiché emergeva, dall'ascolto del dialogo, una chiara titubanza, legata alla spontaneità di riferire il tutto al Capo Società, tanto che stava sbagliando nome, rettificandolo solo all'ultimo con l'espressione "mio zio Giacinto". Inoltre, l'affermazione finale " mi hai capito ?" costituiva l'ulteriore elemento di riscontro circa la sicura identità del CONDELLO Pasquale. Il LAMPADA, infatti, non aveva alcun motivo di veicolare, attraverso CONDELLO Francesco, eventuali notizie allo zio, poiché oltre a relazionarsi costantemente con il congiunto, era, comunque, solito dialogare, in relazione a problematiche connesse alla gestione delle slot machine, con POLIMENI Maria Grazia, figlia di POLIMENI Giacinto che, in quel momento, tra l'altro, era in compagnia del CONDELLO Francesco. In effetti, subito dopo, dialogava con quest'ultima. Quindi, le preoccupazioni del LAMPADA erano quelle di far conoscere le problematiche,

direttamente, a CONDELLO Pasquale, all'epoca latitante. LAMPADA Giulio, quindi, perfettamente consapevole della particolare vicinanza del CONDELLO Francesco al ricercato, raccomandava allo stesso di rappresentare tutti i fatti a CONDELLO Pasquale. E' un dato, oltremodo sensibile, dal punto di vista probatorio, che qualifica in maniera chiara l'ingerenza della famiglia CONDELLO nella gestione di un così importante settore economico.

CONVERSAZIONE REGISTRATA AL PROG. 5768 DEL 31.10.2007, ORE 11.09, CON APPARECCHIATURA AREA

Legenda:
LAMPADA G.: Lampada Giulio Giuseppe
CONDELLO F:Condello Francesco Cl. 82
POLIMENI MG: Polimeni Maria Grazia
- - - - - - - - - - -

Inizio trascrizione integrale

CONDELLO F:Giulio ..... pronto
LAMPADA G.: si Franco
CONDELLO F:si Giulio
LAMPADA G.: ti stavo dicendo digli che hai parlato con me personalmente diglielo a tutti e due sia al grande che all'altro
CONDELLO F:si si .... si
LAMPADA G.: gli dici che.... ci sono dei seri problemi dei seri problemi di revoca
CONDELLO F:ah
LAMPADA G.: che si devono fare ogni settimana perche' se no si prendono le chiavi loro e ci forniamo la moneta noi
CONDELLO F:va bene ..incomp..
LAMPADA G.: mi ha raccomandato fortemente ..... ragazzi facciamo brutta figura pure con Gesu' Cristo poi vedete ci revocano i nulla osta e finiamo di lavorare
*CONDELLO F:**io glielo dico ..incomp.. glielo dico pure a Mimmo e caso mai faccio mh.....***
LAMPADA G.: eh oggi ne abbiamo sedici cioe' l'ultima volta il sedici praticamente neanche oggi che ne abbiamo trentuno chiudono lunedi'
CONDELLO F:io posso andare di nuovo, sono andato ieri, posso andare di nuovo e vado
LAMPADA G.: eh
CONDELLO F:gli dico ..incomp.. lo sposto domani
LAMPADA G.: eh mh ma no fatto per forza domani perche' sono gia' sedici giorni sono sedici giorni domani si parla di una volta a settimana di una volta a settimana faglielo sapere .....
CONDELLO F:si si
*LAMPADA G.: **faglielo sapere pure a chi glielo devi fare sapere da ..... a mio zio Giacinto .... mi hai capito?***
CONDELLO F: si si si
LAMPADA G.:diglielo a mio zio Giacinto e' una cosa molto seria che Giulio la sta ribadendo questa cosa da tre quattro mesi no da un giorno rischiamo di farci revocare i nulla osta ... poi qualche giorno ci arriva la revoca della Snai che come torna il primo cosa dietro e vogliamo sapere come facciamo a lavorare poi ..... pero' non ti devono dire si si si si si
CONDELLO F: no oggi....
LAMPADA G.:devono risolvere il problema gli devi dire che io l'ultima volta che ci siamo visti qua
CONDELLO F:ha detto che andava e parlava
LAMPADA G.: e sono passati due mesi un mese uno e' un mese l'altro ragazzi

CONDELLO F:io ..incomp.. oggi
LAMPADA G.: giusto per...
CONDELLO F:oggi lo vedo e glielo dico di nuovo
LAMPADA G.: ti raccomando non ti dimenticare Francesco
CONDELLO F:no non mi dimentico
LAMPADA G.: ma soprattutto di spiegarglielo in modo molto forte
CONDELLO F:va bene
LAMPADA G.: e incisivo in modo che loro lo capiscano
CONDELLO F:va bene ok
LAMPADA G.: passami a Maria Grazia ciao bello salutami a tutti ciao
CONDELLO F:ciao
POLIMENI MG: Giulio
LAMPADA G.: Maria Grazia a fine conteggi quando ti porto gli altri due bar eh..... mi fai sapere poi quant'e'
POLIMENI MG: si si lo sapevo
LAMPADA G.: l'incasso ok ciao
POLIMENI MG: va bo' ciao Giulio ciao.

Nella conversazione tra presenti, intercettata alle ore 21.37 del 12.11.2007, all'interno dell'autovettura Mercedes classe A, targata CX959HN, emergeva una sorta di contrapposizione tra LAMPADA Giulio Giuseppe ed alcune persone catanesi che, dal contesto del dialogo, si intuiva essere, anche loro, inserite nell'ambito della gestione e controllo delle slot machine: *"allora non hai capito ... ho rancore per altri mille discorsi che ci fanno capire che sono " Catanesi bastardi " ..."*, una contrapposizione di forza tra nuclei di connotazione criminale diversa, per il controllo del redditizio settore delle slot machine ed, in particolare, di un locale situato in Lodi di Milano, ove il guadagno derivante dal gioco delle macchinette si aggirava intorno ai 40/50-mila Euro al mese. Una sorta di spartizione del territorio milanese, da parte di gruppi calabresi e catanesi, per la gestione di illecite attività (cfr. conversazione registrata al progr. 678 del 12.11.2007 ore 21:37).

E' interessante sottolineare come il LAMPADA, ad un certo punto, riferiva che tale problematica poteva essere risolta solo con una "pettinata di pompa" ovvero l'uso d arma da fuoco.

Il "modus operandi" del gruppo criminale attenzionato, emergeva oggettivamente, a partire dalla conversazione tra presenti del 12 novembre 2007, intercettata a bordo dell'autovettura Mercedes Classe A targata CX959HN, nel corso della quale compariva un'evidente preoccupazione, espressa dal LAMPADA Giulio nei confronti dell'inaspettata attività, ispettiva intrapresa dal Monopolio dello Stato, con riguardo alle slot machine riconducibili

allo stesso, allocate presso alcuni esercizi pubblici dell'hinterland milanese. Un controllo che avrebbe potuto mettere in crisi l'attività criminale del predetto, qualora i funzionari di tale Ente avessero deciso di controllare il "cuore" delle macchinette, cioè le schede del software opportunamente clonate, meccanismo che consentiva agli stessi di poter gestire gli incassi, senza che il citato ente ne fosse a conoscenza.

Il LAMPADA, per ovviare a tale inconveniente, decideva di attuare, qualora ci fosse stato il controllo, un'azione dimostrativa nei confronti degli Ispettori addetti al controllo, mediante una concreta minaccia, che avrebbe dovuto eseguire, direttamente, VALLE Leonardo.-

Il LAMPADA, infatti, riferiva testualmente: *"Lo faccio cacare a quello! ....mentre parlo con lui, tu passi con un passamontagna ed un casco integrale, ed io gli faccio un segno... così lui mi dirà che voleva fare il controllo ma gli è passata la voglia*". Ciò appariva come un chiaro elemento rilevatore, circa la concreta appartenenza del LAMPADA, ad un contesto criminale di chiara matrice mafiosa. (cfr. conversazione registrata al progr. 657 del 12.11.2007 ore 14:07).

Un altro interessante dialogo veniva intercettato alle ore 15.03, del 14.11.2007, all'interno dell'autovettura Mercedes, in uso a LAMPADA Giulio Giuseppe. A bordo del citato veicolo, oltre a quest'ultimo, si rilevava anche la presenza del fratello Francesco, del cognato VALLE Leonardo e della moglie ZEMA Giuseppa Immacolata. Nella circostanza, emergeva, in modo chiaro e lampante, quanto fosse manifestamente forte la consapevolezza e l'interazione della famiglia LAMPADA nelle attività economiche criminali, con particolare riguardo a quelle legate alle gestione delle slot machine. La prima parte della conversazione si apriva con un accenno ad un noto esponente politico calabrese, oggetto di indagine in questo procedimento penale, in ordine alla sua stretta aderenza con esponenti apicali della cosca CONDELLO, identificato in SARRA Alberto, in altri atti perfettamente generalizzato, eletto nelle file di Alleanza Nazionale e Consigliere della Regione Calabria. Passando, invece, alla parte successiva del dialogo, non può non osservarsi come gli interlocutori facessero una sorta di resoconto, in relazione all'attività legata alle macchinette da gioco e, quindi delle attività ispettive di cui si parlava nei precedenti dialoghi. Invero, si assisteva, dalla viva voce dei protagonisti, ad una vera e propria pianificazione di operazioni di copertura, al fine di eludere i controlli da parte degli Enti

preposti. E' opportuno evidenziare che, dai numerosi riferimenti, esplicitati soprattutto da LAMPADA Giulio Giuseppe, personaggio principale e vera mente dell'organizzazione, emergeva, chiaramente, come le slot machine impiegate dagli stessi, fossero truccate e non collegate, come la legge impone, telematicamente con la rete dei Monopoli di Stato. Ma è essenziale precisare che quest'ultimo descriveva anche le modalità attuate dal gruppo criminale operante in Calabria, facente capo a CONDELLO Pasquale, attraverso il congiunto CONDELLO Domenico, circa la gestione illegale delle macchinette da gioco: ***"...sai quale è stata che li abbiamo "fottuti"?...hanno l'indirizzo dei Bar....la mentalità che "là sotto" fa Mico " ne mettiamo due collegate e due no!"...che! una collegata e due no! che è la stessa cosa...",***

Altra conversazione che forniva elementi probatori circa la gestione illegale delle slot machine, veniva censurata, il 15.11.2007, in macchina e nel corso della stessa, gli interlocutori, individuati in LAMPADA Giulio Giuseppe e VALLE Leonardo, alla presenza di un altro soggetto, a nome Peppe, non meglio identificato, salito a bordo del veicolo, specificavano l'utilizzo di apparecchiature non collegate alla rete del Monopolio.

Il giorno 19.11.2007, alle ore 11.02, sempre all'interno dell'autovettura Mercedes classe A, in uso a LAMPADA Giulio Giuseppe, quest'ultimo intraprendeva una conversazione con il cognato VALLE Leonardo, vertente, inizialmente, sulle particolari conoscenze nel settori degli appalti e dell'imprenditoria di Milano.

Il dialogo poi, immancabilmente, iniziava a cadere sui comuni interessi, legati alle slot machine. Trapelavano dalle parole dei conversanti, l'insorgere di un contrasto, di ordine delinquenziale, in tema di spartizione degli affari, connessi alla gestione delle macchinette da gioco, con altre persone (siciliani), anch'esse interessate al controllo di tale settore, in determinate zone di Milano, fatto già evidenziato in precedenza. Una vera e propria contesa, quella che si percepiva dalle parole dei predetti indagati, tanto che il LAMPADA stesso dimostrava, tuttavia, di essere in grado di superare, con un'offerta di quelle che non potevano essere rifiutate: *"E gli facciamo un'offerta che non può rifiutare, compare Gianni!..."* . Dal contesto del discorso, emergeva, inoltre, che il soggetto a nome Gianni, sicuramente appartenente ad una grossa e temibile organizzazione criminale non si sarebbe comunque fatto intimidire dalle minacce, atteso che lo stesso LAMPADA precisava che *"la non c'è niente, ah"*. Successivamente, i due interlocutori, ipotizzavano,

comunque, anche un eventuale attentato nei confronti dell'antagonista, infatti, LAMPADA Giulio, ad un certo punto riferiva: *"ah? Domani ci mettiamo il passamontagna, aspettiamo fuori, come arriva, ta, ta"*, imitando l'uso di un'arma da fuoco.
Nel corso di una telefonata, intercettata in data 15.11.2007, emergeva, inoltre, che una delle attività imprenditoriali, riferite al settore delle macchinetta da gioco, sebbene fosse intestata a CIRCOSTA Michele, in precedenza generalizzato, di fatto era di proprietà dei fratelli LAMPADA. In particolare, nel corso delle intercettazioni telefoniche in questione, LAMPADA Giulio, nel dialogare con un agente assicurativo, forniva alcuni dati di natura economica, sul conto del CIRCOSTA, aggiungendo, con riferimento a quest'ultimo: *" è uno dei nostri"*. Va sottolineato che l'interlocutore, avendo percepito che ci fosse qualcosa d'illegale, rimandava la conversazione ad un incontro di persona per il giorno successivo (cfr. conversazione registrata al progr. 7195 del 15.11.2007 ore 17:50).
La collocazione di macchinette, illecitamente installate da parte del gruppo LAMPADA, rientrava nell'ambito di un vero e proprio disegno criminoso, volto a truffare il Monopolio di Stato. Infatti, in data 2 gennaio 2008, sul telefono cellulare 338/3510087, in uso a LAMPADA Giulio Giuseppe, alle ore 11.27, veniva intercettata una conversazione telefonica, intercorsa tra VALLE Leonardo ed una donna, dal cui accento si percepiva essere una persona di origine straniera, impiegata o titolare di un bar nell'hinterland milanese, la quale chiedeva delucidazioni in ordine all'illecito funzionamento delle macchinette, atteso che personale del Comune di Garbagnate Milanese, aveva riscontrato delle irregolarità sulle stesse.
L'utenza telefonica nr. 02/9952453, dalla quale era stata generata la telefonata, risultava installata presso la ditta "CRISTALLO SAS di Scardino Rosario e C .", [con sede legale a Garbagnate Milanese in Via Monviso 60, che da accertamenti eseguiti è risultata iscritta alla CCIAA di Milano al nr. REA 1547654, in data 29.01.1998, con sede legale ad Arese (MI), via Don N. Fedeli nr. 3, ma di fatto cessata in data 19.12.2005]; che aveva come attività la ristorazione con somministrazione.
Interessante risultava essere la conversazione telefonica, intercettata alle ore 10.04 del 28.02.2008 progr. 14669, intercorsa tra i fratelli LAMPADA Francesco prima e GIULIO Giuseppe immediatamente dopo, ed un tale Enzo, facente capo ad un ufficio finanziario di Reggio Calabria. Appariva evidente che, dal contenuto del dialogo, i fratelli LAMPADA

erano interessanti ad una operazione finanziaria, verosimilmente legata all'attività imprenditoriale delle slot machine, tant'è vero che elencavano, al loro interlocutore, i punti commerciali avviati a Milano ed agli stessi riconducibili. Ciò che appariva importante era l'elenco dei bar riconducibili, quale proprietà, alla famiglia LAMPADA, mentre dal contesto del dialogo emergeva che gli stessi, comunque, avevano altri locali nella città di Milano, intestati ad altre persone.

A seguito della citata telefonata, gli esercizi commerciali, nella disponibilità dei fratelli LAMPADA, venivano individuati nei seguenti:

- BAR SEMPIONE PIAZZA GRAMSCI
- BAR SEMPIONE
- EL TABACCHE'
- BAR DOLCI
- MAXI BAR
- CAFFE DEL CORSO
- BAR TABACCHI VIA PANIGFAROLA
- BAR DA FRANK
- BAR LA ROSA NERA
- BAR TABACCHI VIA APULI
- BAR TABACCHI VIA APULI
- BAR TABACCHI VIA BERGAMO
- ROSE E CAFFE' VIA CREMA

I fratelli LAMAPADA, pur residenti a Milano, hanno mantenuto, nel corso degli anni, costanti rapporti con soggetti aderenti ad organizzazioni criminali di matrice mafiosa, con i quali si sono relazionati, allorquando, questi ultimi, si sono recati in Lombardia.

Proprio in tale contesto, in data 1 dicembre 2007, si registrava una conversazione tra LAMPADA Francesco ed un soggetto a nome "Nino", con il quale stabilivano di vedersi di lì a poco. Quest'ultimo è stato identificato in COTRONEO Antonino [nato a Reggio Calabria il 10.06.1943, ivi residente c.da Rivocci nr. 9], pregiudicato per associazione per delinquere di tipo mafioso, titolare del'utenza telefonica nr. 338/9237764.

Effettivamente, alle ore 12.38 successive, all'interno dell'autovettura BMW, targata CP886PM, in uso a LAMPADA Francesco, si registrava la presenza di un soggetto, a nome

"NINO", identificato, nel citato COTRONEO Antonio. Durante il dialogo, non mancavano i riferimenti a FAVARA Gianluca, costantemente in contatto con personaggi di elevato spessore delinquenziale, tra i quali BUDA Pasquale, PASSALACQUA Domenico ed altri. Dal complesso del discorso, si intuiva chiaramente che COTRONEO Antonino si era recato a Milano per inserire il FAVARA, all'interno del circuito criminale 'ndranghetista, operante nel capoluogo lombardo, attraverso oculati contatti con personaggi calabresi residenti a Milano. Infatti, il COTRONEO, dopo aver riferito a LAMPADA Francesco di presentare al FAVARA tale NOVELLA Vincenzo, non meglio generalizzato, illustrava all'interlocutore la personalità del citato FAVARA. In particolare riferiva che lo stesso era stato oggetto di un esposto, in cui veniva evidenziata la personalità criminale del medesimo, aggiungendo che, in altra occasione, il FAVARA era stato oggetto di uno scontro con un'altra persona, appartenente alla criminalità, che era stato successivamente risolto. In relazione a tale fatto, si ritiene che il COTRONEO facesse riferimento ad un litigio sorto tra il FAVARA e SACCA' Giorgio, [nato a San Roberto il 18.07.1958], per il quale si era registrato l'intervento di principali esponenti della criminalità, tra i quali vanno ricordati BUDA Pasquale e PASSALACQUA Domenico.

Il dialogo, ricadente su fatti di natura criminale, si era incentrato su episodi, ritenuti gravi, registrati nella città di Reggio Calabria, che avevano indotto il COTRONEO a proporre l'omicidio di una persona.

La frase non lasciava alcun dubbio: *"si...ho detto io, bisogna finirla "mannaia l'immacolata", ho detto..come ...sappiamo chi è..se si deve eliminare, si elimina e basta, sto problema.. (incomprensibile)...se no qua tutte le mele restano sulla piante e patiamo sempre noi...certo ..torno a ripetere..non c'è una certezza matematica, avete capito?...che uno non vuole neppure sbagliare...".*

L'affermazione, oltre a sancire l'appartenenza di quest'ultimo alla struttura criminale riconducibile a CONDELLO Pasquale consentiva di comprenderne le dinamiche criminali che potevano degenerare solo per il mancato rispetto legato al saluto rivolto o meno all'indirizzo del Capo Società BUDA Pasuqale. Aldilà di tale atteggiamento, è opportuno precisare che il BUDA, si trovava all'interno del bar, in compagnia dello stesso COTRONEO, nonché di altre persone, allo scopo di sistemare un problema: *"c'era una cosa da aggiustare, per questo di Melia e per quello di Scilla"* . Quest'ultima affermazione

qualificava il ruolo ricoperto dal BUDA, quale soggetto di indubbio spessore criminale dell'organizzazione mafiosa operante a Fiumara di Muro e Villa San Giovanni, deputato ad intervenire nelle controversie che insorgono tra i diversi associati.

Successivamente, il discorso si spostava sul conto della famiglia TEGANO, laddove, entrambi gli interlocutori, facevano riferimento ad alcuni rapporti, non ben qualificati tra i componenti di quest'ultima famiglia e quella dei GARONFALO, operante in Campo Calabro (RC), e, quindi, in ordine ai legami parentali tra i TEGANO e i componenti della famiglia LAVILLA; indagati per favoreggiamento personale nei confronti di TEGANO Pasquale, arrestato il 6 agosto 2004, nell'ambito dell'operazione c.d. "Fulmine".

Effettivamente, gli accertamenti hanno permesso di verificare che LAVILLA Antonio risulta aver contratto matrimonio con TEGANO Saveria, figlia di Giovanni TEGANO (08.11.1939).

Va sottolineato che LAMPADA Francesco, ad un certo punto, asseriva che, tra la famiglia TEGANO e MUSOLINO Francesco, era sorto un contrasto per motivi connessi a lavori di "movimento terra", per il quale si era registrato anche l'intervento di un soggetto, chiamato "Pasquale", dal COTRONEO che, alla luce dell'intero impianto investigativo, è stato identificato nel noto CONDELLO Pasquale.

L'attività investigativa permetteva di accertare che il COTRONEO era in contatto anche con LAMPADA Giulio, fratello di Francesco; infatti, in data 10.12.2007 , alle ore 11.48, i due si relazionavano telefonicamente. Nella circostanza, il LAMPADA riferiva all'interlocutore: *"sapete perché vi ho chiamato .. per ricordarvi di chiamare a quell'amico nostro così se riusciamo ad aggiustare per mercoledì giovedì"*. Il COTRONEO, di conseguenza, rimandava l'incontro al venerdì successivo, infatti affermava: *"no .. aggiustiamo venerdì perché venerdì vedete che c'e' la trippa"*. Il contesto investigativo faceva presupporre che il riferimento fosse diretto alla persona del FAVARA, a cui il COTRONEO appariva oltremodo legato.

Il prosieguo delle attività investigative faceva concretamente supporre che FAVARA Gianluca e COTRONEO Antonino, presenti stanzialmente nella città di Milano, curavano stretti affari di natura illecita, con i fratelli LAMPADA. Infatti, in data 17 gennaio 2008, si registrava una conversazione tra LAMPADA Giulio e FAVARA Gianluca, in cui gli stessi fissavano un appuntamento per vedersi entro poco tempo.

In ordine a tali rapporti, appare necessario evidenziare quanto riferito dal COTRONEO Antonino, nel corso del dialogo intercettato in data 01.12.2007 già analizzato in precedenza, all'interno dell'autovettura BMW, utilizzata da LAMPADA Francesco, nel corso del quale riferiva: *"Gianluca Favara .. che si dà da fare con tutte le cose, glielo avevo detto io ... la sotto .. (incomprensibile)... ora a Milano ... sono a Milano ... scendi sali, dice ... gli ho detto io ... sono a Milano gli ho detto ... se ho ... le macchinette ... di Lottomatica ... ho tutto quanto"*.

In una conversazione, intercorsa alle ore 13.20, del 22.01.2008, tra LAMPADA Giulio Giuseppe e COTRONEO Antonino, emergeva la solidità del rapporto, intessuto dagli stessi, con riferimento ai loro comuni interessi nel campo degli affari illeciti. Nel primo passaggio della conversazione, condotta con linguaggio estremamente criptico, il COTRONEO, nel fare riferimento ad una terza persona, di cui non veniva fatto assolutamente il nome , ma con la quale aveva avuto un incontro, riferiva: *"e non non c'e' avete capito con ..incomp.. che gli devo dire l'avevi congelato ..incomp..", aggiungendo ancora: "poi non e' che si puo' congelare più"*. LAMPADA Giulio Giuseppe, usando anch'egli lo stesso tenore allusivo riferiva: *"con il cervello eh .. non manca l'occasione per sederci una giornata e di mangiarci qualcosa"*. Un linguaggio, quindi, basato su sottintesi e avulso da qualsiasi contesto logico, forniva, quindi, indirettamente la prova di un inserimento degli stessi nel contestyo associativo indagato.

Dello stesso tenore risultava la conversazione, intercettata alle ore 14.29 successive, tra LAMPADA Francesco ed il precitato COTRONEO Antonino, avente sempre per oggetto la gestione di affari illeciti, che venivano delineati, anche in questo caso, attraverso l'utilizzo di un linguaggio marcatamente velato (cfr. conversazione registrata al progr. 11964 del 22.01.2008 ore 14:69).

Tra LAMPADA Giulio Giuseppe ed il rosarnese FAVARA Gianluca, ormai i rapporti sembravano avviarsi verso la risoluzione di una richiesta, avanzata dal primo, da cui traspariva una cointeressenza di natura economica. In una conversazione, intercorsa alle ore 20.22 del 06.02.2008, LAMPADA Giulio Giuseppe chiedeva ad una donna, a nome LETIZIA che, dal contesto del dialogo, risultava operare unitamente al FAVARA, se ci fossero novità. Quest'ultima riferiva: *"si ma io non posso darti risposta fino a prossima settimana .. perche' c'era stato un blocco in banca per motivi che .. interni loro e fino a*

prossima settimana non ti posso dare la risposta". Seguivano ulteriori commenti sulla fattibilità o meno della pratica, oggetto di richiesta, fino a quando la conversazione si esauriva con le rassicurazioni, da parte della donna che, entro martedì o mercoledì prossimo, al massimo, gli avrebbe comunicato l'esito di tale operazione (cfr. conversazione progr. 16636 del 6.02.2008 ore 20:22).

Il contesto investigativo faceva chiaramente intuire che si era stabilito una convergenza d'interessi economici tra i fratelli LAMPADA, Giuseppe Giulio e Francesco e FAVARA Gianluca.

Il prosieguo dell'attività investigativa in esame ha portato alla luce una fitta trama di rapporti e cointeressenze, per lo più finalizzate al controllo ed alla gestione di specifici settori economici ma anche al raggiungimento di posizione di potere da parte dei componenti della cosca mafiosa riconduicibile a CONDELLO Pasquale attraverso consolidate reciprocità relazionali con esponenti del mondo politico, tra i quali SARRA Alberto. Lo stesso, in atto risulta ricoprire la carica di Presidente del gruppo consiliare di Alleanza Nazionale della Regione Calabria.

Il SARRA vanta un articolato curriculum politico: è stato Presidente della seconda circoscrizione di Reggio Calabria, Assessore ai Lavori Pubblici dell'Amministrazione Provinciale, Assessore all'Ambiente e al Contenzioso (dal dicembre 1995 al maggio 1998) e Vice Presidente del Consiglio provinciale.

SARRA Alberto entra nel Consiglio Regionale a partire dal 2002, subentrando al dimissionario SCOPELLITI Giuseppe, Sindaco di Reggio Calabria.

Una prima conversazione, attestante i rapporti conclamati tra i LAMPADA ed il SARRA, veniva intercettata alle ore 18.31, del 18.09.2007, dal telefono cellulare in uso a LAMPADA Giulio Giuseppe ed intercorsa con il padre LAMPADA Grazio (30.07.1934), nel corso della quale quest'ultimo asseriva che, a Milano, erano giunti "Mico" e "Gianni", identificati, ~~rispettivamente in CONDELLO Domenico cl. 72, inteso "gingomma" e PARPIGLIA~~ Giovanbattista [nato a Reggio Calabria il 09/06/1953] e, pertanto, chiedeva al figlio se questi ultimi, la sera, avrebbero mangiato a casa loro.

Si precisa che da accertamenti praticati nell'ambito del procedimento penale nr. 4306/07 R.G., è stato accertato che LAMPADA Mario, zio dei fratelli LAMPADA, ha lavorato

dall'1.06.2005 al 30 aprile 2007 all'intreno della Segreteria di SARRA Alberto, con l'incarico di supporto tecnico.

Alle ore 19.23 seguenti, il LAMPADA Giulio, nell'illustrare alla moglie ZEMA Giuseppa, l'arrivo in quel centro dei suddetti, nonché del SARRA Alberto, quest'ultima riferiva " *ah, ah, tutti a Milano sono*". In merito, va segnalato che il LAMPADA affermava che il SARRA, lo aveva chiamato, solo perché sull'aereo aveva incontrato CONDELLO Domenico e PORPIGLIA Giovanni. Tale affermazione, appariva, quindi, come una sorta di obbligo che il SARRA aveva nei confronti del LAMPADA.

Le successive acquisizioni investigative consentivano di accertare che il LAMPADA, nonostante avesse fatto tali affermazioni nei confronti del SARRA, usufruiva dell'appoggio di quest'ultimo, nell'ambito di specifici settori economici.

Gli accertamenti effettuati hanno consentito di verificare che CONDELLO Domenico detto "gingomma", unitamente a PARPIGLIA Giovanbattista partivano alle ore 14.00, dall'aeroporto Tito Minniti di Reggio Calabria alla volta di Milano, con volo "Alitalia" numero AZ1198. Si specifica che la prenotazione dei biglietti risultava essere stata effettuata precedentemente, presso l'agenzia di viaggi, denominata "CONFINI", sita in via Tommaso Gulli di Reggio Calabria ed il pagamento dei biglietti avveniva in contati senza che fosse programmata alcuna data di ritorno per Reggio Calabria. L'analisi della lista d'imbarco, acquisita dai militari operanti, permetteva di accertare che sul volo si era imbarcata una persona con le generalità di SARRA Alberto.

E' essenziale precisare che PARPIGLIA Giovanbattista, in precedenza generalizzato, è uno dei personaggi di maggiore fiducia di MARINO Ugo, in precedenza più volte menzionato. LAMPADA Giulio, pur essendo da anni trapiantato a Milano, manteneva costantemente rapporti con personaggi politici calabresi, infatti, alle ore 17.25, dell'1.10.2007, veniva intercettata un'altra importante conversazione telefonica, intercorsa con ALATI Giuseppe, nel corso della quale, emergeva una sorta di risentimento da parte dell'ALATI nei confronti del Sindaco, ma anche nei confronti di SARRA Alberto, poiché quest'ultimo gli aveva promesso la Presidenza della Commisione del Patrimonio Edilizio. Cosa che non poteva essere fatta, secondo le affermazioni dello stesso ALATI, in quanto, tale incarico era attribuibile, esclusivamente, ad un consigliere comunale. Dal contesto del discorso, emergeva che SARRA Alberto, in occasione della visita a Milano, allorquando

aveva incontrato il LAMPADA, aveva promesso a quest'ultimo un interessamento a favore dell'ALATI, circa la collocazione di quest'ultimo, all'interno di un settore comunale, e comunque di stabilirgli un contatto a livello nazionale con tale "DE GREGORIO". La prosecuzione del discorso faceva chiaramente intendere che i due interlocutori erano legati da rapporti di natura non ben definiti, ma sicuramente non relazionabili telefonicamente, atteso che l'ALATI, nel rappresentare all'interlocurore la necessità di dover parlare con "Giacinto" e "Demetrio", identificati, rispettivamente, in POLIMENI Giacinto e CONDELLO Demetrio, fratello di Domenico, detto "Gingomma", asseriva, comunque, di volere avere, prima un incontro con lo stesso LAMPADA. Quest'ultimo, replicava che lo stesso ALATI avrebbe potuto prendere l'areo per raggiungerlo a Milano e, quindi, rientrare nella stessa serata. Aggiungeva, inoltre, che il mercoledì successivo, comunque, a Milano, ci sarebbe stato *"qualcuno di loro"*. Il contatto, sebbene non abbia consentito di accertare la natura dei rapporti, appariva, oltremodo strano, atteso che risultava evidente, all'interno di tale circuito, l'inserimento di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, quali CONDELLO Demetrio.

Circa la figura di ALATI Giuseppe, si precisa che, in occasione dello scrutinio elettorale, conseguente alle elezioni comunali del maggio 2007, si registrava, in data 30.05.2007, alle ore 18.33, una conversazione tra quest'ultimo e POLIMENI Giacinto, zio dei fratelli LAMPADA, interessato a conoscere l'esito finale delle elezioni. Nella circostanza, l'ALATI rigeferiva che, nel seggio di Archi, aveva ottenuto solo quaranta voti, rispetto ad una previsione pari a "centocinaquanta". Tale dato destava particolare meraviglia nel POLIMENI, il quale nel commentare con amarezza la notizia, subito dopo, cambiava discorso e riferiva testualmente *"Non per il "fatto" di "quello", per il "fatto" nostro..."*, *aggiungendo in seguito: " Ora ne ho parlato con Giulio .. noo dice.. Mhhh"*.

In ordine ai rapporti intercorrenti tra i fratelli LAMPADA e SARRA Alberto, si precisa che alcune significative conversazioni si registravano, in data 2 novembre 2007, allorquando il politico si recava a Milano, ove, nella mattinata, aveva un incontro con LAMPADA Giulio ed un'altra persona chiamata Direttore, non meglio identificato, così come emergeva dall'intercettazione tra presenti, registrata alle ore 10.04, all'interno dell'autovettura Mercedes Classe A, targata CX959HN, in uso a LAMPADA Giulio.

Durante il dialogo, si accertava che gli stessi, inizialmente, facevano riferimento ad un possibile acqusito di un terreno, con all'interno una villa pari a 500 metri quadrati, successivamente dialogavano in relazione alla futura carriera politica del SARRA, quale prossimo "Deputato o Senatore".

Durante il colloquio, si apprendeva che il SARRA doveva recarsi a Saluzzo, unitamente al LAMPADA Giulio, circostanza, quest'ultima, che effettivamente, si concretizzava (cfr.conversazione progr. 463 del 2.11.2007 ore 10:04).

Successivamente, a bordo dell'autovettura si registrava anche la presenza di VALLE Leonardo, cognato di LAMPADA Giulio.

Durante il tragitto, i soggetti, presenti all'interno del veicolo, facevano riferimento ad un soggetto recluso in un Istituto Penitenziario del Nord Italia. In particolare, era SARRA Alberto che, mostrando le sue conoscenze in ordine ad individui appartenenti a sodalizi mafiosi della provincia di Reggio Calabria, testualmente riferiva: *"qua c'è un signore della tirrenica, ...inc.....attenzione!...ma qualche ...inc...Alvaro!"*, indicato nella prosecuzione del discorso con il nome di *"Carmine!"*.

La conversazione successiva, intercorsa esclusivamente tra LAMPADA Giulio Giuseppe e SARRA Alberto, era incentrata, in un primo momento, su dinamiche politiche, e successivamente, sulla possibilità di potersi inserire, entrambi, all'interno dei lavori connessi alla realizzazione di un nuovo scalo aeroportuale in Milazzo (ME). Infine, i due iniziavano a dissertare su argomenti generici, che si allacciavano alle loro asserite conoscenze di personaggi politici di importanza nazionale. Il riferimento era verso l'onorevole Roberto FORMIGONE, Governatore della Lombardia, l'Onorevole Mario MAURO, Vice Presidente del Parlamento Europeo e ad un tale Armando, conosciuto da entrambi, identificato nel Consigliere Comunale di Milano VAGLIATI Armando, sul cui conto si disquisirà più avanti (cfr. conversazione progr. 466 del 2.11.2007 ore 10:45).

Nel prosieguo delle conversazioni intercettate, all'interno del suddetto veicolo, il LAMPADA riferiva di avere *".. una bella conoscenza con l'attuale assessore provinciale alla moda e spettacolo"*, indicato con il nome di *"Totò Oliveri"*, originario della provincia di Cosenza.

Gli accertamenti effettuati hanno permesso di accertare che il politico in questione, s'identifica in OLIVERIO Antonio [nato a Pedace (CS) il 22 settembre 1954], Assessore

agli Affari Generali, Turismo, Moda della provincia di Milano, che era stato presentato al SARRA, dallo stesso LAMPADA Giulio, in occasione del matrimonio di LAMPADA Francesco, con VALLE Maria: ".. *...nell'attuale Governo dovevano nominare praticamente ...per un discorso che...sempre quella famosa cosa che volevano fare un candidato comunale , ti ricordi?...comunale!...avevo conosciuto questo... Totò Oliveri si chiama, che è compaesano nostro di Cosenza, di origine cosentine di tanti anni fa ....inc...mi aveva chiesto per UDEUR...parlando, poi uscendo...uscendo qualche volta a parlare, c'era anche...era al matrimonio, te l'ho presentato, come no! al matrimonio di Ciccio*".

Al matrimonio, come già evidenziato, all'inizio del presente capitolo, avevano partecipato, anche i componenti dello stretto nucleo familiare di CONDELLO Pasquale.

Dall'ascolto della conversazione, emergeva che il LAMPADA era in ottimi rapporti con l'Assessore Provinciale, in considerazione che riferiva al SARRA, testualmente ".. : <<*no! se per caso ti ritorna utile in qualche pensiero*>>. (cfr. conversazione progr. 471 del 2.11.2007 ore 13:03).

In relazione ai rapporti intercorrenti tra LAMPADA Giulio e l'Assessore Provinciale OLIVERIO Antonio, si riporta una conversazione, intercettata in data 03.10.2007, alle ore 09.11, tra il citato LAMPADA e PASSARELLI Daniele, titolare dell'utenza telefonica 393/9355465. Durante il dialogo, nel fare riferimento all'apertura di un nuovo locale, per l'intrattenimento danzante ed alla concessione della prescritta licenza, il LAMPADA Giulio esplicitava: "ma intrattenimenti danzanti vedi che abbiamo l'Assessore alla Provincia". Il politico, in relazione all'affermazione innanzi riportata è stato identificato nel citato OLIVERIO (cfr. conversazione progr. 4885 del 23.10.2007 ore 9:11).

Ritornando ai rapporti tra LAMPADA Giulio e SARRA Alberto, si precisa che una conversazione interessante si registrava, alle ore 15.02 del 02.11.2007, allorquando entrambi dialogavano in relazione alla costituzione di una finanziaria, che avrebbe dovuto gestire LAMPADA Giulio a Milano, per conto di SARRA Alberto.

In merito si riporta la parte della conversazione attinente ai fatti in narrativa:

CONVERSAZIONE N.475
(dello 02.11.07 dalle ore 15.02)

LEGENDA
U1.\ G. = GIULIO LAMPADA
U2.\ A. = ALBERTO

U3.\ TERZA VOCE UOMO

- Inizialmente, per diversi minuti, sono registrati forti rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione; poi:-
U1.\ Ho la brutta abitudine che non mi porto mai i soldi dietro, ah?
U2.\ Io più o meno sì... - inc.-
U1.\ Mai, mai, mai, Alberto
A. \ - Inc.- fuori?
U1.\ No, mai, quando... quando mi muovo... perché sono sempre a Milano... a Milano... ti faccio capire, con questa chiavetta io, vedi qua io ho una chiavetta nera, ho praticamente... un centinaio di sportelli Bancomat disposti tra Milano e provincia, tu dici che sono questi sportelli Bancomat? Quella è la chiave del cambia moneta... del cambia moneta, cioè se a me, faccio un esempio, stasera... sono con te, mi serve da prendere - inc.- mi serve da prendere del contante, mille euro... vado in uno dei – inc.-, apro, e me li piglio così, hai capito, è questo che mi ammazza, questa abitudine che ho, che non... non porto mai i soldi dietro
A. \ - Inc.-
U1.\ - Inc.- se usciva un lavoro completamente mio, anche non, non avevo niente, a parte qualche... a parte qualche... tra una ventina di chilometri per Savona dobbiamo - inc.- non avevo niente - inc.-
- A questo punto, per diversi secondi, sono registrati rumori d'ambiente; poi:-
U1.\ Alberto, ma l'agenzia immobiliare non si farà, tipo uno sportello, tipo non lo so, per l'accesso al credito, aggiornare i clienti – inc.-?
A. \ Inizialmente no, - inc.-
U1.\ Facciamo una cosa, spiegami un attimino finché arriviamo là – inc.- chilometri... com'è che funziona praticamente... com'è che funziona praticamente? E' già definito o ancora ci sono delle cose che – inc.-?
A. \ - Inc.-, noi dobbiamo stabilire, per ogni pratica - inc.- fino a che punto – inc.-, faccio un esempio pratico... diciamo, noi iscriviamo la pratica, dopo di che arriva a loro, loro fanno la – inc.- poi passa da loro e la BNL paga, cioè se noi non...
U1.\ Sono loro che decidono dove passa la pratica e dove no, non abbiamo autonomia per niente? Domani mattina tu vuoi erogare un prestito al signor Rossi... di cinquemila euro perché reputi che il signor Rossi...
A. \ Se c'è una garanzia buona, la pratica va – inc.-
U1.\ Ma loro non vi danno un budget a voi, diciamo come finanziaria... e adesso faccio un esempio... fino ad un milione di euro...
A. \ Loro ti danno un budget...
U1.\ Ti gestisci tu
A. \ Oltre la – inc.- sono cinquecento milioni
U1.\ Che puoi spendere tu... e li puoi spendere questi cinquecento milioni di euro all'anno?
A. \ Sempre dietro l'autorizzazione loro, sono sempre loro che stabiliscono...
U1.\ Cioè, il budget l'ho capito ma a chi erogano... la pratica deve passare da loro sia mille euro che diecimila euro?
A. \ Deve passare... da te...
U1.\ Se tu la raccogli... ma i nomi
A. \ Tu fai una prima selezione - inc.- di quelle che possono... che hanno dei preventivi...
U1.\ Ti fai una cernita dei soggetti, quelli che secondo te hanno i requisiti, la mandi avanti, ma non sei mai tu che – inc.- finanziaria, non diventi autonomo
A. \ - Inc.- poi è chiaro che devono iniziare a fidarsi
U1.\ - Inc.- cioè, tu dipendente, all'inizio non avete un budget anche minimo da poter gestire voi? L'ultima direzione non devi fare niente?
A. \ Sempre loro la – inc.-... come se tu mandi la cosa in direzione generale
U1.\ Una volta... no, io pensavo, dico la verità, che almeno un budget te lo davano, che ne so, faccio un esempio, cinquanta milioni di euro per... dieci milioni
A. \ - Inc.- noi non è che abbiamo una competenza... assoluta – inc.-, le competenze – inc.-
U1.\ - Inc.-
A. \ - Inc.- quando ce li avrai – inc.- ma se poi è una pratica troppo – inc.-
U1.\ In quel modo invece sono sempre loro
A. \ - Inc.-
U1.\ Invece, vedi una cosa, Alberto, lavora, lavora... su un budget, se riesci ad avere un budget...
A. \ Eh

U1.\ Qui le pratiche... cioè su Milano, quando andiamo a creare un qualcosa, dipendiamo da...
A. \ Il rapporto che devi fare è sapere... quanto su ogni pratica - inc.-
U1.\ Ogni pratica la - inc.-
A. \ Certo, su cinquecento milioni detrai la percentuale dell'un percento, è un milione...
U1.\ L'anno
A. \ - Inc.-
U1.\ Questo per quanto riguarda il mondo finanziario, ora io ti sto lanciando un'altra cosa... se riesci... se riesci, tu sai... vedi se ti fanno diventare autonomo per un budget, faccio un esempio, anche un milione, due milioni, cinque milioni di euro... autonomo, cosa voglio dire, garantendo noi, garantendo noi l'importo, che noi questi soldi non li spendiamo
A. \ Noo, garantendo... l'importo - inc.-
U1.\ In che modo, dipende in che modo - inc.-
A. \ Dopo due anni hai a disposizione due milioni di euro, nel momento in cui tu hai l'autorizzazione a fare l'intermediazione, se vuoi... farlo – inc.-
U1.\ Col guadagno, col guadagno loro?
A. \ Col guadagno, certo, poi lo reinvesti, se tu riesci ad avere un guadagno di un milione di euro l'anno - inc.-
U1.\ Mi va bene il tuo ragionamento
A. \ Sì, ripeto, l'importante è che sei autorizzato ad intermediare – inc.- perché sono persone che conosci tu, sai il dialogo, sai la forza che hai, la forza che – voci sovrapposte -, eh, ma se tu - inc.- alla filiale... te la autorizzano con l'iscrizione all'A.B.I., l'iscrizione alla Banca d'Italia, - inc.- devi fare tutto, devi avere un amministratore che ha il titolo per poter – inc.- noi non ce l'abbiamo – inc.-
- A questo punto, per qualche secondo, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione; poi:-
A. \ Prima battuta, seconda battuta, - inc.- se poi la cosa non va bene - inc.-
U1.\ Ed io ti sto spiegando proprio questo, siccome ci possiamo prendere... ma non a chiacchiere, vedi che è importante quello che ti sto dicendo, ci possiamo prendere impegni ben definiti...
A. \ Ma noi i soldi - inc.- gestiti
U1.\ Ben, ben definiti, cioè dove eroghiamo... perché noi non è che andiamo ad erogare un po' di uno, un po' di uno - inc.- battuta... noi ti facciamo la pratica dei venti, trentamila euro...
A. \ A persona
U1.\ Quarantamila euro all'inizio al mese
A. \ Te la puoi fare...
U1.\ Creandola io?
A. \ Questa qua è intermediazione creditizia... di aprire un - inc.-
U1.\ Dipendo sempre da loro, se non ho i soldi dipendo sempre da loro
A. \ Ma i soldi...
U1.\ A meno che non prendo un "ics"...
A. \ Se però tu riesci a lavorare bene con questa – inc.- ed hai - inc.- un ramo d'azienda che si occupa - inc.- che opera – inc.-
U1.\ Se io domani mattina... piglio una pratica di un barista che non ha né un "sette e quaranta" ed ha appena aperto il bar, appena presento la pratica, la BNL - inc.-, però la BNL sa l'operazione che - inc.-, stabiliamo... mettiamo all'interno numero quattro "slot machine" che ti rendono... duemila euro in un mese, mille e cinque, duemila euro e pigliamo i soldi della pratica e li tratteniamo e li versiamo noi stessi...
A. \ - Inc.-
U1.\ - Inc.-
A. \ - Inc.- nel momento in cui sei autorizzato all'attività finanziaria...
U1.\ Poi passa del – inc.- in avanti, voglio dire qualche altra cosa
A. \ Bene o male le autorizzazioni, noi ce le abbiamo già... dobbiamo fare un amministratore...
U1.\ (Rivolto ad altri: chiedo scusa, dove seguo per andare a Saluzzo? – U3.\ - Inc.- Savona... – U1.\ Savona? – U3.\ Poi – inc.-, seguendo Savona si – inc.-... – U1.\ Allora vado avanti... mi avevano detto, e, e, e)... come si chiama quel posto?
A. \ Savignano
U1.\ (Rivolto ad altri: Savignano, Savigliano... – U3.\ Savigliano? – U1.\ Non c'è? Carmagnola... – U3.\ Carmagnola e poi da Carmagnola – inc.-... – U1.\ Carmagnola, allora seguo Savona ed esco... – U3.\ - Inc.- ... U1.\ Ed esco a Carmagnola... Carmagnola)...

6

A. \ Capisci? Nel momento in cui domani non abbiamo nulla... per fare gli avalli – inc.- iscriverlo nell'agenzia di intermediazione creditizia, ci sono...
UI.\ E' chiaro, uno ha le varie autorizzazioni
A. \ L'intermediario
UI.\ Una volta che ce l'hai in mano... però tu in questo caso dipendi sempre da terzi soggetti, stai lavorando giustamente sull'altro...
A. \ Certo, - inc.- dove ci vogliono milioni di euro – inc.-
UI.\ Certo, certo, certo
A. \ Ma in un settore diverso... posso metterli di tasca io...
UI.\ Ti ho capito, ti ho capito, intanto ci vogliono cinquanta milioni di euro, per dire, noi - inc.- un milione...
A. \ Una casa di cura
UI.\ Un milione ne cacciamo... (parlando probabilmente al telefono: pronto?... Marco... sì... sì... sì... sì... va bene... va benissimo, va benissimo... okay, okay, ciao, - inc.-)... ho capito, tu dici: creo una cosa parallela, se tu mi dici, ho bisogno, per dire, di cinquecento, un milione di euro in questo settore, li investiamo in questo settore...
A. \ - Inc.-
UI.\ Ah?
A. \ Secondo me in questo settore con un milione di euro puoi fare tutta una serie di operazioni, che poi se ti ritornano già è una...
UI.\ Soddisfa... soddisfa... soddisfa già... un milione di euro già "siamo a nozze", siamo già – inc.-
A. \ Secondo me tu devi fare il primo anno, i primi due anni lavorando bene... all'intero di questi due anni, appena sei pronto, parti con il lavoro... se tu parti bene, ti devi programmare per due anni di lavoro – inc.- e appena sei pronto...
UI.\ E hai il tuo budget
A. \ Dici: il segreto qual è... devi lavorare...
UI.\ Con loro sulle quantità...
A. \ Quando loro ti mettono a disposizione cinquecentomila euro per la Calabria e tu fai l'un percento su – inc.-
UI.\ Cinquanta milioni
A. \ Cinquanta milioni di euro – inc.- venticinque milioni di euro, cinque milioni di euro – inc.- un settore... dove – inc.- di questo ramo
UI.\ Solo per partire su Milano dobbiamo attendere – inc.-
A. \ Su... ma dipende dagli accordi che... io – inc.- perché se noi gli diciamo...
UI.\ Cioè per il mio settore
A. \ Noi abbiamo cinquecento milioni di euro di base, poi per il lavoro che facciamo – inc.- delle pratiche – inc.- di impostazione, quanto ci riproducete? Lo zero virgola zero cinquantasei... quando ce lo corrispondete? Dopo sei mesi, benissimo... dopo sei mesi... dopo sei mesi hai questi – inc.-, ti organizzi il lavoro per questo settore – inc.-, poi allo scadere dei sei mesi – inc.- dipende dagli, dall'accordo che hai chiuso, se chiudi l'accordo e sai che entro sei mesi loro ti riconoscono queste somme, da subito devi partire per ottimizzare la cosa
UI.\ Noo, per quello ci vuole ben poco, per quello...
A. \ Eh, devi fare l'ufficio, devi fare le cose perbene...
UI.\ Quello...
A. \ Devi mettere le persone autorizzate a farlo, quindi... dobbiamo fare il corso...
UI.\ Ma io non gestirei... io non voglio gestire i soldi...
A. \ - Inc.-
UI.\ Non voglio gestire i soldi...
A. \ Noo, dico, chi fa questo mestiere...
UI.\ Se io mi aggancio alla tua finanziaria, tu a me non devi dare un soldino, a me non interessano... facciamo...
- A questo punto, per qualche secondo, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione, dalle parole percepibili si comprende che gli interlocutori dialogano della strada da percorrere; poi:-
UI.\ Allora, ti stavo dicendo, a me non interessa che io in battuta abbia tutto in mano, io cosa voglio, se riusciamo nel mio settore... per farti capire, il mio settore, Alberto... Alberto mi dice: Giulio, ci sono a disposizione per te... che mi rispondi personalmente... un milione di euro, cinquecentomila euro... mi dice

Alberto cinquecentomila euro, un milione di euro, io cosa faccio... quando preparo la pratica... per mandarla... io già ho l'ufficio già pronto... che mi perfezionano la pratica a tuo livello... come piace a te, però quali sono i problemi che tu mi incontri nella pratica che io ti presento... o sette e quaranta bassi o non hanno sette e quaranta... però tu devi sapere che quei soldi - inc.- quelli che io ti faccio finanziare, che sono dei piccoli movimenti, arrivano dieci, quindici, cinquemila euro... a te ti rientrano garantiti da Giulio Lampada... ecco perché ti dico, se poi se tu ad erogare, tu con la tua diretta, problemi non ce ne sono, se non sei tu ad erogare, ci sarà il problema che ti sollevano, non ha il sette e quaranta alto - inc.- mi spiego, Alberto? Sicuramente non porterei mai, un soggetto... se non già io a priori... mia moglie si occupa di questo... farò già io la ricerca per verificare se è protestato, se non è protestato, non ti presenterò mai il soggetto con un protesto e quattro sofferenze... mi spiego? Però un soggetto con... senza un sette e quaranta ti può capitare, anzi capita spesso... allora, se la cosa me la gestisci... me la gestisci dai tuoi uffici tu, problemi non ne ho, anche se tu sai che l'operazione è garantita da te, problemi non ce ne sono, ma te la gestisce... altri soggetti... quando dobbiamo dargli un pezzo di carta, un sette e quaranta... l'operazione non passa... riesco a farti capire? Che tu, ho capito, stai lavorando su un'altra linea ora, stai lavorando sul fatturato... che... bellissimo "business" l'ho capito... io ti fatturo mille lire più un percento mi corrisponde ad "ics"...

A. \ - Inc.- di meno... hai un - inc.-

G. \ Il mio settore, invece, è diverso, - inc.-

A. \ Lo stesso è... è meno per ogni singola unità...

G. \ Certo

A. \ Però sono molto di più i...

G. \ Se tu presenti a Reggio venti pratiche, qua ne presenti, per dire, duecento pratiche... ed anche il rischio diminuisce... il rischio diminuisce

A. \ Non è così perché lì è garantito da... per quanto riguarda le farmacie – inc.-, il laboratorio garantisce - inc.-

- A questo punto, per qualche secondo, sono registrati rumori d'ambiente; poi:-

G. \ Invece... si vuole fare una finanziaria, Alberto, quanto bisogna mettere, un milione?

A. \ Un miliardo e due

G. \ Un miliardo e due? E poi hai la finanziaria? Ah?

A. \ - Inc.-

G. \ Fammi capire, domani mattina quello mette seicentomila euro...

A. \ Nel momento in cui vuoi aprire un altro ramo d'azienda - inc.-

G. \ Quello del caffè, cosiddetto, ti nomino Mauro così capisci che qua a Milano hanno la loro finanziaria... se ne "fottono" che il tuo sette e quaranta vale zero se finiscono che ti vogliono erogare per quel bar, esempio, Giulio Lampada centomila euro e senza nessun problema erogano centomila euro, punto e basta, non valutano se hai un "PIP" se... ripeto, non protestato e non... con sofferenze... o se ha un minimo di sette e quaranta, non le guardano queste cose, se uno si vuole creare una finanziaria in questo settore che si è formato, una finanziaria ad hoc, personale - inc.- tua... cosa ci vuole?

A. \ - Voci sovrapposte -

G. \ - Voci sovrapposte - hai preso più un capitale iniziale da quanto?

A. \ - Inc.- seicentomila euro...

G. \ Ed eroghi fino a quanto?

A. \ - Inc.-

G. \ Poi... è come una S.r.l., metti i soldi nel capitale sociale?

A. \ Poi dipende... se va bene...

G. \ Sai perché un pochettino noi non ci troviamo nel discorso? Giustamente perché tu la guardi come la finanziaria, deve vivere da sola la finanziaria, guadagnare la finanziaria per pagarsi le spese, la finanziaria... dice... io non sto... io sto parlando della finanziaria che per me deve essere... una seconda linea, cioè non posso erogare soldi come privato, per legge

A. \ - Inc.-

G. \ Chiaro, sempre credito... se no non posso finanziare, giusto? Però a me serve come seconda linea di guadagno la finanziaria, il mio guadagno non nasce nel fare finanziamenti... perché io sette, otto, dieci, dodici percento che io guadagno per legge per me diventa di seconda linea quello, nel mio settore... perché io lo devo sposare con la mia attività... come quello del caffè che si è fatto la finanziaria per la sua attività, non per vendere dei soldi... io pensavo che si poteva emettere una cosa invece – inc.- però in un secondo momento

A. \ - Inc.-
G. \ Mentre, invece, nella posizione nostra oggi - inc.- dobbiamo aspettare il guadagno – inc.-
A. \ Eh, - inc.- per finanziare gli altri
G. \ Nel caso nostro sono gli altri – inc.-
A. \ - Inc.-
G. \ - Inc.- o li metti tu personalmente o se non li metti tu personalmente dobbiamo aspettare un periodo – inc.- ce ne possiamo rassegnare per centinaia di anni – inc.- ho un san Giovanni... uno che mi ha fatto il compare di anelli... mi potrei rivolgere a lui – inc.-
A. \ - Inc.-
G. \ - Inc.-... (parlando probabilmente al telefono: Maurizio... è già passato il ragazzo da me?... Ah, - inc.-... si, mando qualcuno oggi... – inc.- e allora tu fino alle cinque, sei là, e dopo? Domani – inc.-... va bene... ciao, ciao)
- A questo punto, per qualche minuto, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione, dalle parole percepibili si comprende che gli interlocutori dialogano della strada da percorrere; successivamente termina la registrazione -

La citata conversazione si registrava durante il viaggio verso Saluzzo, ove giungevano alle ore 16.35 del 2 novembre 2007, ripartendo alle ore 17.35. Gli stessi, effettuavano una sosta, in una zona di campagna, non nominata, individuabile nelle coordinate "E 007.26,354 - N 44.38, 623". Gli accertamenti eseguiti sul posto hanno permesso di accertare che gli stessi sostavano nei pressi di una struttura di ristorazione denominata "Circolo C.S. Lago di Beloss", ubicato a circa 200 metri dalla casa Circondariale di Saluzzo.

Allorquando riprendevano il viaggio, gli stessi, facendo riferimento ad alcuni discorsi, già intrapresi all'esterno del veicolo, discutevanoin odine ad alcune persone, verosimilmente in precedenza incontrate, con le quali avevano programmato alcune operazioni nel settore creditizio.

Intorno alle ore 20.33 seguenti, all'interno dell'autovettura Mercedes classe A, sottoposta ad intercettazione, oltre alla presenza di LAMPADA Giulio Giuseppe e SARRA Alberto, si registrava anche quella di VALLE Leonardo. Si intuiva che gli stessi erano diretti presso lo scalo aeroportuale di Milano, per accompagnarvi il detto SARRA, diretto a Reggio Calabria. La parte finale di tale conversazione, intercorsa tra LAMPADA Giulio Giuseppe ed il proprio cognato VALLE Leonardo, presentava interessanti spunti in ordine all'incontro avuto con il SARRA Alberto. In particolare, il LAMPADA, nel fare riferimento all'uomo politico, mostrava il proprio interesse verso un affare, quantificato in cinquanta milioni di euro, legato ad una finanziaria per la Calabria, attraverso alcune coperture a livello bancario. Colpisce, in particolare, quando il LAMPADA, a proposito dell'operazione prima citata, riferiva testualmente: ***"e non solo!!... e in più sui cinquanta milioni di euro ha una***

percentuale lui all'anno...", quasi a voler evidenziare quelle che sarebbero state le specifiche modalità lucrose adottate dal SARRA (cfr. conversazione progr. 482 del 2.11.2007 ore 20:33).

Nel prosieguo dell'attività investigativa, venivano censurati alcuni colloqui, inerenti il ruolo ricopero da SARRA Alberto, circa i contatti con LAMPADA Giulio, riconducibili alla costituzione di una finanziaria.

Infatti, in una conversazione tra presenti censurata il 12.11.2007, progr. 673, ore 20:07, LAMPADA Giulio Giuseppe rappresentava al cognato VALLE Leonardo di essere stato contattato da SARRA Alberto che gli aveva preannunciato un prossimo incontro a Milano. Il LAMPADA, nella circostanza, riferiva al cognato, quanto rappresentato al SARRA: *"dobbiamo andare là a fare ...inc..., gli ho detto io...dice "mercoledì salgo!"..."se dobbiamo andare a Saluzzo non"*, spiegando, poi, quali erano le finalità dei rapporti allacciati con l'uomo politico reggino: *"dobbiamo andare per il fatto della finanziaria".*

La giornata del 14.11.2007, risultava per LAMPADA Giulio Giuseppe essere caratterizzata dagli impegni assunti con il SARRA Alberto, così come chiaramente trapelato dalla telefonata del giorno prima. Infatti, alle ore 10.52, a bordo dell'autovettura Mercedes classe A targata CX959HN, sottoposta ad intercettazione, si rilevava la presenza del SARRA Alberto, accompagnato da LAMPADA Giulio Giuseppe e, questa volta, unitamente a loro era presente una terza persona, identificata, dal contesto generale del discorso, in CELLINI Francesco, medico chirurgo.

All'interno dell'autovettura, i tre dialogavano in relazione alla possibilità di costruire, all'interno di una proprietà del LAMPADA, sita in Gallico (RC), una clinica, anche se tale ipotesi veniva immeditamente scartata dallo stesso CELLINI poiché la struttura muraria già esistente non era idonea allo scopo, ed era necessario quindi, costruirla nuova.

Successivamente, i tre soggetti dialogavano in relazione alle vicende politche della Regione Calabria, nonché ad alcuni personaggi appartenti a tale circuito. Va sottolineato, inoltre, che il LAMPADA, nel momento in cui lasciava da soli il CELLINI ed il SARRA, all'interno dell'autovettura, quest'ultimo riferiva che il LAMPADA, a Milano, era proprietario di circa dodici o tredici bar (cfr. conversazione progr. 718 del 14.11.2007 ore 12:11).

La prosecuzione della conversazione, registrata in progressione, era sempre attinente le vicende politiche interessanti la Calabria. Va comunque sottolineato che, dal complesso della registrazione, s'intuiva che gli stessi progettavano anche un'eventuale cena con "Armando", identificato in VAGLIATI Armando, Consigliere del Comune di Milano.

Il dialogo dei tre protagonisti se, prima, era imbastito attorno alla questione delle cordate politiche della Calabria, col passare delle ore, si focalizzava sulle questioni economiche, che più interessavano gli stessi. Colpiva, in particolare, un passaggio del colloquio, intercettato alle ore 14.04 del 14.11.2007, progr. 720, all'interno del veicolo in uso allo stesso LAMPADA, quando, ad un certo punto, quest'ultimo proponeva al SARRA Alberto un certo tipo di affare: *"dobbiamo trovare Alberto, una bella Banca, qua su Milano, che ci faccia fare quello che vogliamo...quello che vogliamo, io intendo dire ..attenzione! no che ci " fottiamo" i soldi alla Banca, mi sa che non rientra nelle nostre...."*. Una proposta allettante che trovava il consenso dello stesso SARRA, il quale, ascoltati gli ulteriori dettagli forniti dal LAMPADA, dimostrava la propria disponibilità: "*certo.. certo....*". Aldilà di ogni ragionevole dubbio, circa la fattibilità o meno del progetto affaristico, non poteva non osservarsi come, da questi colloqui, emergeva una sorta di commistione, in cui gli affari economici si fondavano con quelli politici e viceversa, in funzione del perseguimento degli interessi dell'associazione mafiosa, cui il LAMPADA si ritiene faccia parte.

Va richiamata, adesso, la conversazione tra presenti, già esaminata nel precedente capoverso, intercettata nel primo pomeriggio del 14.11.2007, all'interno dell'autovettura in uso a LAMPADA Giulio Giuseppe. In questo dialogo si rilevava un altro significativo passaggio, che offriva un dato assolutamente univoco e di estremo rilievo, perché dimostrava quanto fosse fondata l'ipotesi relativa ai ruoli ambigui, assunti dagli indagati, in relazione alle vicende in esame. In particolare, LAMPADA Giulio Giuseppe, dopo aver trascorso parte del suo tempo assieme al SARRA, spiegava, con dovizia di particolari, ai suoi interlocutori, che altro non risultavano che essere i propri congiunti, il particolare impegno che il SARRA sarebbe stato in procinto di esprimere nel capoluogo lombardo: *"duecento milioni di finanziaria gli stanno deliberando!...alle quattro e mezzo hanno l'appuntamento"*. A bordo del veicolo, oltre al predetto LAMPADA, si registrava la presenza della moglie ZEMA Giuseppa Immacolata, del cognato VALLE Leonardo e del fratello LAMPADA Francesco. La considerazione espressa dal LAMPADA Giulio, nei

riguardi di SARRA Alberto, suscitava interesse soprattutto da parte di LAMPADA Francesco che replicava: *"duecento milioni di euro!?"*. Giulio LAMPADA riprendendo il discorso soggiungeva: *"si..duecento milioni di euro per la Calabria..per le case farmaceutiche..farmacie..."*, specificando, in tal modo, la particolare operazione condotta dal citato Consigliere. Ma è proprio a questo punto che interveniva VALLE Leonardo il quale, senza mezzi termini, ed in modo diretto, faceva una precisa considerazione: *"e altre...cinque non ce le "fotte" lui!?"*, un'asserzione, questa, che oggettivamente assumeva come l'esplicitazione di un fatto chiaramente illecito, in capo a chi l'operazione economica risultava essere demandata. Anche il LAMPADA Francesco, consapevole dei legami assunti con l'esponente politico in questione, più che una richiesta, manifestava la sue esplicite pretese, frutto della propria indole delinquenziale, richiedendo la corresponsione di una sorta di provvigione loro spettante: *"e per noi?"*.(cfr. conversazione progr. 721 del 14.11.2007 ore 15:03).

Si precisa che dal 16.12.2008, i fratelli LAMPADA, Giulio e Giuseppe, hanno costituito due società, denominate, rispettivamente, "GROUP LAMPADA DIVISIONE IMMOBILIARE S.R.L" e "ANTO & ROSY IMMOBILIARE S.RL.", entrambe con sede a Milano in via Melzi D'eril Francesco 29, avente come oggetto sociale, tra l'altro, mutui e finanziamenti.

Nella stessa giornata, alle ore 18.55, LAMPADA Giulio Giuseppe contattava il fratello dell'Onorevole SARRA, cioè l'avvocato SARRA Fabio, con il quale intratteneva una amichevole conversazione circa lo sviluppo di una determinata operazione economica sul cui esito sembrava essere determinanta l'organizzazione di alcuni incontri romani. Ma più importante, appariva il fatto che tale dialogo, di carattere finanziario, si inseriva appena dopo l'incontro a Milano tra il predetto LAMPADA e l'onorevole SARRA Alberto, in un contesto in cui apparivano chiari gli interessi accumunanti entrambi, verso il perfezionamento di un precisa operazione economica, quello cioè di creare una una finanziaria per le farmacie (cfr. conversazione progr. 7087 del 14.11.2007 ore 18:55).

Le successive conversazioni, sviluppate a partire dal mese di gennaio 2008, erano connesse alla pianificazione di un ulteriore incontro a Milano, tra SARRA Alberto e LAMPADA Giulio Giuseppe. Nel corso della conversazione, il SARRA, utilizzando il telefono 0965/23697, formalmente intestata al Comitato Promotore Centro Democratico, riferiva al

LAMPADA di volere parlare di pesona con lo stesso, infatti sottolineava *".. eh ti sento .. ti volevo dire che io giovedì sono a Milano ti vo... ho un sacco di cose da sbrigare .. ti volevo vedere un minuto perchè tu mi hai parlato .. ma siccome per telefono non capisco niente perchè .. lo sai questi telefoni uno dice a si capisce bi ci e di non si ca... ah ah ah (ride) non si capisce niente .. "*. L'affermazione fatta dal SARRA faceva chiaramente intuire di avere il timore che il proprio cellulare fosse intercettato.

In effetti il 10 gennaio 2008, SARRA Alberto, alle ore 09.15, confermava la partenza da Reggio Calabria alle ore 14.00 per Milano, nello stesso pomeriggio. I due restavano d'accordo di verdersi e sentirsi successivamente.

E' importante sottolinearre che il SARRA, nella circostanza, utilizzava la scheda telefonica nr. 338/1248185, intestata a KOCHANSKY Hanja.

Ad eccezione di un'altra conversazione, intercorsa tra LAMPADA Giulio Giuseppe e SARRA Fabio, intercettata in data 06.02.2008, alle ore 12.20, circa l'estinzione di un'ipoteca a carico del LAMPADA, non venivano registrati ulteriori rapporti tra quest'ultimi.

La vicenda, appena descritta sostanzialmente, subiva una battuta d'arresto, determinata dal coinvolgimento giudiziario del SARRA Alberto, vistosi indagato per il reato di cui all'art. 416 bis, nell'ambito del procedimento penale nr. 1377/07 RGNR DDA della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, in relazione ad una serie di contatti con elementi vicini ad alcune cosche mafiose della provincia di Reggio Calabria. Era, questo, il particolare evento che, evidentemente, andava ad influire sulle oscure attività che il SARRA aveva avviato con i LAMPADA, e che lo induceva ad interrompere ogni collegamento con esponenti vicini alla criminalità organizzata, considerato il possibile ed ulteriore aggravamento della sua posizione. Alcuni oggettivi elementi indiziari, che si sono sviluppati successivamente alle questioni giudiziarie, in cui il SARRA risultava oggetto di informazione di garanzia per delitti di mafia, ponevano in evidenza la figura di un altro personaggio politico calabrese, che andava ad alimentare la rete di relazioni e di interessenze tessuta dai componenti la famiglia in questa spedicifica attività d'indagine. Si trattava del ruolo ricopero dall'onorevole MORELLI Francesco, che appariva, in queste indagini, come il prosecutore degli interessi avviati dal SARRA con i fratelli LAMPADA. MORELLI Francesco, risulta essere stato eletto, nelle recenti elezioni alla Regione Calabria,

assumendo dal 18.03.2008, la carica di Presidente della Commissione Speciale di Vigilanza. Fino al 31 gennaio 2008, risulta aver ricoperto la carica di Vicepresidente della Prima Commissione consiliare "Affari Istituzionali e Affari Generali" della medesima Regione. Un nuovo collegamento, che si concretizzava e che trovava piena rispondenza dall'esito di alcune intercettazioni telefoniche e dei conseguenti servizi di osservazione controllo e pedinamento, si rilevava in data 13.02.2008, alle ore 21.03. Nell'occasione veniva intercettata, sull'utenza telefonica in uso a LAMPADA Giulio Giuseppe, una conversazione dal contenuto emblematico, diretta sull'utenza telefonica 335/1202558, intestata all'ADER Calabria Ass. Dip. Ente Regione Calabria, ma in uso all'onorevole MORELLI Francesco. Quest'ultima circostanza si evinceva dalla disamina del dialogo in esame, nel quale si poteva riscontrare come il LAMPADA stesso fosse effettivamente in contatto con il MORELLI e, con toni particolarmente ossequiosi e premurosi, così giustificava la sua chiamata: *"la chiamavo per salutarla siccome sapevo che doveva salire a Milano in questa settimana non l'ho sentita per nulla ho detto io lo chiamo vediamo se verifi.. se sale per caso a Milano .. così."* (cfr. conversazione pror. 17465 del 13.02.2008 ore 21:03).

Quindi, analogamente a ciò che si era riscontrato, durante le intercettazioni che vedevano i LAMPADA interagire con il SARRA, la città di Milano rappresentava ancora il centro degli intrecci relativi agli affari politici-economici, intessuti dalle componenti, inserite nel circuito 'ndranghetista riconducibile a CONDELLO Paquale. Un punto d'incontro tra 'ndrangheta e mondo politico, in cui si concretizzava l'instaurazione di quelle reciprocità utili per ottenere, vantaggi e favori vari da una parte, in cambio di appoggi in occasione delle competizioni elettorali, dall'altra parte.

Alle ore 14.26, del 26.02.2008, veniva intercettata un altra telefonata, in cui si riscontrava ancora l'interesse di LAMPADA Giulio Giuseppe nei riguardi di MORELLI. Un contatto che non si concretizzava, solo perché il MORELLI risultava, a dire chi i rispondeva al telefono, momentaneamente impegnato. A rispondere all'utenza mobile, utilizzata dal MORELLI, risultava essere un'interlocutore, evidentemente operante, presso la segretria di quest'ultimo, che, alla precisa richiesta del LAMPADA, rispondeva: *"no in questo minuto è occupato"*. Occore, inoltre, osservare come il LAMPADA fosse particolarmente

interessato a tenere stabili contatti, con soggetti appartenenti alla vita politica calabrese, nonostante lo stesso dimorasse stabilmente in Lombardia, da diversi anni. Questo interesse faceva supporre, quanto fosse forte l'esistenza di un intreccio di affari criminali – economici di cui si è detto prima, tra gli appartenenti alla famiglia LAMPADA lo stesso mondo politico calabrese, a partire da SARRA Alberto e passando da MORELLI Francesco, asserviti alle esigenze ed all'ottenimento di "favori" personali, comunque, riconducibili alla consorteria di Pasquale CONDELLO (cfr. conversazione progr. 19069 del 26.02.2008 ore 14:24).

Con il passare dei mesi, il rapporto, instauratosi tra LAMPADA Giulio e MORELLI Francesco, diventava sempre più confidenziale, tanto che, il giorno 05.05.2008, alle ore 16.47, progr. 28142, LAMPADA Giulio Giuseppe intratteneva una conversazione telefonica con il precitato onorevole MORELLI, a cui rivolgeva un invito, per la partecipazione al battesimo della propria figlia, fissato per il giorno 08 giugno 2008. Come si avrà modo di constatare, si tratterà, in buona sostanza, di una cerimonia mondana che i LAMPADA si apprestavano ad organizzare a Roma, all'insegna della sfarzosità, secondo un copione ben studiato e mirante, evidentemente, ad accreditarsi negli ambienti politico-istituzionali, proprio in virtù della partecipazione di illustri personaggi di quest'ultimo ambiente.

Poi il discorso cadeva, immancabilmente, sugli affari, quelli cioè manovrabili attraverso il potere politico, facendo riferimento alla figura di GIGLIO Vincenzo, la persona che, più di tutti, i LAMPADA cercavano di appoggiare nella scalata al potere. Il GIGLIO Vincenzo, era stato indicato, unitamente al fratello Mario, nel corso di una conversazione intercorsa tra LABATE Francesco e BARBIERI Domenico, nella persona che avrebbe appoggiato il cognato MINGHETTI Bruno, nell'ottenere alcuni appalti dal comune di Reggio Calabria. Il MORELLI, nel prosieguo della discussione, esprimeva alcuni giudizi sulla figura del GIGLIO, che apparivano importanti nell'economia delle reciprocità affaristiche che sempre più, davano l'idea di consolidati rapporti. Non poteva essere diversamente, visto che i due interlocutori si stavano muovendo, in un ambito, di contatti con personaggi istituzionali e poilitici dai quali si aspettavano continui favoritismi, per il raggiungimento dei loro loschi affari.

Alle ore 12.22, del 17.05.2008, una conversazione telefonica intercettata dal telefono cellulare, in uso a LAMPADA Giulio Giuseppe, evidenziava l'arrivo a Milano di MORELLI Francesco (Franco), accompagnato dalla propria figlia (Emilia), così confermando ciò che i predetti si erano prefissati nel dialogo telefonico precedente. La presenza del MORELLI, nel capoluogo lombardo, diventava il pretesto del LAMPADA per alimentare il tessuto relazionale con l'amico politico calabrese. Ma questo non faceva altro che rappresentare il corollario di altre questioni, più importanti, e che stavano particolarmente a cuore ai LAMPADA (cfr. conversazione progr. 29994 del 17:05.2008 ore 12:22).

Il LAMPADA riservava al MORELLI una particolare e calorosa accoglienza, che culminava con un invito a cena, piuttosto amichevole: un convivio propedeutico all'esecuzione di affari in corso tra i due, al quale partecipava anche tale Salvatore, non meglio generalizzato, ma legato allo stesso MORELLI.

Il servizio di osservazione predisposto, consentiva di riscontrare l'incontro tra LAMPADA Giulio Giuseppe ed il predetto MORELLI, a cui si aggiungeva, in modo non del tutto casuale, anche GIGLIO Vincenzo. Il servizio, infatti, permetteva di acclarare lo stretto legame, intessuto dal LAMPADA Giulio Giuseppe con l'uomo politico calabrese, al punto tale che quest'ultimo si recava nella villa del LAMPADA, portando in dono una pianta ornamentale.

Inoltre, in data 3 giugno 2008, si registrava una conversazione telefonica, ove, il LAMPADA Giulio invitava il politico, al battesimo della propria figlia, che avrebbe organizzato l'8 giugno a Roma.

In effetti, in data 8 giugno 2008, così come era stato già percepito da alcune conversazioni telefoniche, si celebrava nella città del Vaticano, il battesimo della figlia di LAMPADA Giulio Giuseppe, poi proseguito, con una esclusiva festa, tenutasi in una lussuosa villa di Roma. Il servizio di osservazione, controllo e pedinamento, effettuato da personale di questa Sezione Anticrimine, consentiva di acclarare lo stretto legame che intercorreva tra la famiglia LAMPADA, i germani GIGLIO, Vincenzo e Mario e MORELLI Francesco. Infatti, i predetti, alla stregua dei familiari più intimi del LAMPADA, prendevano parte attiva alle vari fasi della sfarzosa e riservata cerimonia che, dopo la consacrazione religiosa,

all'interno della città del Vaticano, si concludeva con un lussuoso banchetto presso la "Casina di Macchia Madama", mirabile e suggestiva villa che domina Roma.

Evidentemente, che i rapporti intercorsi tra i LAMPADA ed il MORELLI, fossero finalizzati al raggiungimento di affari comuni, già trapelava dalle prime conversazioni di cui sopra. La conferma, tuttavia avveniva, nel corso di una conversazione, di sgeuito evidenziata, intercorsa tra LAMPADA Giulio Giuseppe e la moglie, laddove emergeva che il LAMPADA stesso, attraverso il MORELLI, riusciva a stabilire gli opportuni contatti con personaggi della Lottomatica e della Snai, operanti nel settore dei videogiochi, il cui contesto a Reggio Calabria, come evidenziato in precedenza, era ad esclusivo appannaggio dello stretto nucleo familiare della cosca CONDELLO (cfr. conversazione progr. 34248 del 17.06.2008 ore 13:12).

È opportuno osservare come le censure tecniche ben si coniugavano con i dati emergenti, da quelle già evidenziate in precedenza ed in particolare con il tenore di quella intercettata, in data 19.11.2007, allorquando LAMPADA Giulio rappresentava allo zio POLIMENI Giacinto, nell'ambito di un ambizioso progetto, di aver agganciato con importanti dirigenti dei Monopoli dello Stato, per poter ampliare così l'illecita gestione delle slot machine *"è come te che vuoi... allora... è come... ti spiego che cosa... tu vai cercando un veterinario che ti favorisca... che sei nel settore e non l'hai... io che vendo patate, ho il veterinario che è mio fratello... hai capito?... Tanto fai a dire tu mi ha portato un veterinario che "chiude l'occhio" e ti fa fare quello che vuoi... in un settore.. Ah?... come da me... i monopoli... uno che ai monopoli mi faccia fare quello che voglio non c'è l'ho.... c'è l'ho nell'altro settore..".*

Un progetto, quello esternato allo zio, che si stava concretizzando, grazie all'aiuto ricevuto dall'onorevole MORELLI Francesco.

Medesimo discorso che il LAMPADA Giulio Giuseppe esternava, dopo qualche minuto, dalla precedente conversazione telefonica, al padre Grazio, a cui rapportava l'esito della sua giornata a Roma, in compagnia del MORELLI. Il momento si rilevava particolarmente importante, a dire dello stesso LAMPADA Giulio Giuseppe, proprio per l'incontro che quest'ultimo stava realizzando con persone di rilievo, evidentemente appartenenti ai Monopoli dello Stato, ma anche con il Presidente delle Case Popolari (cfr. conversazione progr. 34258 del 17.06.2008 ore 13:29).

Alle ore 19.36 seguenti, veniva intercettata una chiamata telefonica, nel corso della quale, LAMPADA Giulio Giuseppe, in vista di questi importanti incontri, colloquiando con la propria moglie, faceva trapelare tutta la sua soddisfazione, per il fatto di trovarsi all'interno della sede romana della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed in particolare negli Uffici del Garante per la Privacy. Una possibilità unica, offertagli dall'intraprendente MORELLI, sul conto del quale il LAMPADA, così esternava le sue considerazioni: *"conosce pure le pietre questo! credimi"* (cfr. conversazione progr. 34308 del 17.06.2008 ore 19:36).
Effettivamente, gli Uffici del Garante per la Privacy, risultano ubicati in Piazza Monte Citorio nr. 121 di Roma. Gli accertamenti epseriti hanno consentito di identificare CHIARAVOLLOTI, in CHIARAVALLOTI Giuseppe, magistrato, già Presidente della Regione Calabria. Lo stesso, effettivamente, dal 12 maggio 2005, assumeva la carica di Vice Presidente del Garante della Privacy.
Ed ancora un'altra telefonata, sempre intercettata dal telefono cellulare in uso a LAMPADA Giulio Vincenzo, attestava come fosse stretto il rapporto tra quest'ultimo e GIGLIO Vincenzo, medico di Reggio Calabria, che ambiva ad assumere una carica politica, attraverso la stretta interazione con il LAMPADA. La conversazione, intrapresa dai due interlocutori, si sviluppava in maniera gioviale e amichevole, ripercorrendo alcuni momenti dei loro incontri e delle loro attività, relativi ai rapporti, instaurati con gli ambienti politici e dove non mancavano i riferimenti ad importanti uomini politici.

L'importanza del ruolo ricoperto dai LAMPADA, quale momento di una più ampia strategia, posta in essere dall'organizzazione criminale, articolata, da un lato, da investimenti economici e, dall'altro, da consolidate reciprocità relazionali, tramite uomini politici, pubblici ufficiali, imprenditori e professionisti, portava il personale di p.g. a sviluppare le attività investigative sul conto di tali soggetti, operanti in Lombardia.
Le aderenze politiche, riscontrate in capo ai componenti del gruppo LAMPADA, costituivano un elemento imprescindibile per la prosecuzione delle attività. A tal proposito, in data 18.11.2007, si registrava una conversazione tra LAMPADA Giuseppe Giulio e BARBARO Giovanni, quest'ultimo operante nello stesso settore economico, finalizzata a pianificare una raccolta di adesioni: *"per il fatto delle firme di forza Italia"*. Il BARBARO, nella circostanza, dettava al LAMPADA una serie di nominativi che apparivano come un

impegno per la promozione di alcuni interessi politici, a beneficio dei quali, i gregari della cosca CONDELLO, operativi nella città di Milano, si adoperavano per rastrellare un numero consistente di firme (cfr. conversazione progr. 7428 del 18.11.2007 ore 18:44).

Il BARBARO, identificato attraverso le generalità dei propri genitori che, nel corso della conversazione, aveva fornito al LAMPADA, risultava reperibile attraverso l'utenza nr. 02/3314508, formalmente intestata alla ditta "SEMPIONE SRL", [con sede a Milano in piazza Antonio Gramsci nr.14], di cui risultava essere amministratore e riconducibile al patrimonio dei LAMPADA.

Il suo collegamento, con la precitata famiglia, veniva, peraltro documentato da un servizio di osservazione, controllo e pedinamento, eseguito a Milano, il 19.05.2008, nel corso del quale veniva riscontrata la presenza di BARBARO, all'interno del bar dei predetti LAMPADA, sito in Via Carlo Dolci nr. 28.

Il BARBARO, inoltre, risultava essere il responsabile di una sala Bingo, ubicata in via Vecchia Provinciale della frazione Archi di Reggio Calabria che, alla luce dei precedenti riscontri, sembra di fatto controllata dai componenti della cosca CONDELLO.

A questo proposito, appare opportuno evidenziare come, nel corso delle intercettazioni, compendiate nel capitolo dedicato alle slot machine, la compagine criminale investigata faceva riferimento ad un sala bingo di Reggio Calabria, nell'ambito della quale apparivano evidenti gli interessi criminali di quest'ultima.

BARBARO Giovanni sicuramente è uno dei tanti prestanomi dei fratelli LAMPADA, in considerazione che lo stesso, oltre ad essere amministratore della società "SEMPIONE srl", in data 17.12.2007, nel corso di una conversazione registrata alle ore 11.07, in ordine al conteggio di alcune somme di danaro, di pertinenza di LAMPADA Giulio, riferiva testualmente: *"va bene ok signor Giulio come dici tu"*, mostrandosi in posizione subordinata a quest'ultimo.

Nell'ambito dei citati rapporti politici, si precisa che il LAMPADA risultava strettamente collegato al Consigliere Comunale di Milano VAGLIATI Armando, avente in uso l'utenza telefonica nr. 335/7833828, intestata al Comune di Milano.

Una prima conversazione si registrava, in data 19.11.2007, avente per oggetto un incontro, organizzato entro pochi minuti, tra il LAMPADA Giulio e VAGLIATI Armando, già concordato.

Un'altra conversazione, intercorsa tra LAMPADA Giulio Giuseppe e VAGLIATI Armando, si registrava in data 19 novembre 2007, nel corso della quale, l'oggetto del discorso ricadeva su interessi economici comuni che interessavano entrambi, sempre nella gestione di locali (cfr. progr. 7490 del 19.11.2007 ore 17:50).

L'attività investigativa permetteva di accertare che il VAGLIATI Armando costituiva l'elemento di riferimento dei LAMPADA con il Comune di Milano, per la risoluzione delle diverse problematiche, di ordine ammnistrativo che potevano interessare questi ultimi.

Una conversazione, in tal senso, veniva registrata in data 6 dicembre 2007, all'interno dell'autovettura, Mercedes classe A, targata CX959HN, in uso al LAMPADA Giulio, intercorsa con la moglie ZEMA Giuseppa Immacolata, nonché con il proprio fratello Francesco. Nella circostanza, il LAMPADA Giulio affermava: *"quello ha parlato anche ... eh ... mi ha fatto capire Armando al telefono che il problema si può risolvere con quelli del comune, vedi eh ..non me lo ha detto chiaro, mi ha detto poi ci vediamo, più tardi ne parliamo...."*. E' importante sottolineare che il VAGLIATI, secondo le affermazioni del LAMPADA, aveva preferito non parlare a telefono di tali problematiche, attestando, in tal modo, l'illeicità dell'operazione.

Si segnala, inoltre, che, nel corso di una conversazione ambientale, intercorsa tra LAMPADA Grazio, una persona rimasta sconosciuta, chiamata con l'appellativo "compare" e LAMPADA Giulio Giuseppe, intercettata in data 09.02.2008, alle ore 13.23, all'interno dell'autovettura BMW mod. 730, targata CP886PM, (Cfr. RIT 1901/07 DDA del 03.10.2007), quest'ultimo riferiva, per averlo appreso da Armando, identificato dal contetso del discorso in VAGLIATI Armando che, per diventare Senatore e/o Deputato, bisognava elargire una considerevole somma di danaro. Aggiungeva che tale situazione era presente, tra l'altro, anche in Calabria (progr. 4084 del 9.02.2008 ore 13:23; *UOMO: hai saputo niente di Giglio? GIULIO: Ha detto che sale...quando quello dice che sale poi all'ultimo minuto dice che sta salendo a Napoli al posto....).*

Anche la conversazione tra presenti del 15.02.2008, intercorsa tra LAMPADA Giulio Giuseppe ed il proprio padre LAMPADA Grazio, appariva oltremodo importante, circa gli interessi politici portati avanti dal LAMPADA. Il dialogo presentava alcuni importanti passaggi, che si ricollegavano, perfettamente, alla precedente conversazione, dalla quale emergeva la necessità, espressa dal LAMPADA Giulio di inserire, all'interno di

compagine politiche, uomini di fiducia, tra i quali VAGLIATI Armando (progr. 4192 del 15.02.2008 ore 20:00).

L'11.03.2008, alle ore 17.42, veniva intercettata una conversazione telefonica, nel corso della quale LAMPADA Giulio Giuseppe, interloquendo con un tale Rocco, gli chiedeva di convogliare dall'Emilia Romagna, in vista delle prossime elezioni, il maggior numero di voti possibili per una persona, definita dal LAMPADA "nostro carissimo amico", mediante una cena da organizzare in Emila Romagna, alla presenza di numerose persone.

Non è stato possibile identificare l'interlocutore del LAMPADA, poiché lo stesso aveva in uso una scheda telefonica (nr. 393/9764117), intestata alla società "Slot Point Production S.rl" con sede in Varese, tra i cui soci non risulta alcun soggetto con tale nome.

Un'altro importantissimo dialogo, questa volta intercettato all'interno dell'autovettura Porsche Cayenne, targata CK596EB, in uso a LAMPADA Giulio Giuseppe, scioglieva ogni dubbio sul ruolo e sulla figura di VAGLIATI Armando, le cui interessenze criminali con i LAMPADA apparivano oltremodo conclamate.

Il giorno 12.06.2008, a bordo del precitato veicolo, oltre al predetto LAMPADA, erano presenti GIGLIO Vincenzo, aspirante candidato politico sponsorizzato dagli stessi LAMPADA ed altre due persone, rimaste sconosciute, tale Mario e tale Alberto. Il discorso diveniva subito interessante, allorquando il LAMPADA, dopo aver finito evidentemente di parlare con Armando VAGLIATI, poiché sentito in sottofondo, mentre chiosava su un discorso chiedendo di conoscere un certo volume, iniziava ad evidenziare ai suoi interlocutori la sagacia e la scaltrezza del VAGLIATI: *"ciao ... ragazzi questo è uno che ha sete di fare ... è uno che ha la massima fiducia"*. Ed aggiungevano *"è uno che vuole fare pulizia e te lo ha spiegato perchè vuole fare con te... questa sera te lo ha detto chiaramente perchè vuole fare così ... Mario quando stavamo parlando io e te ... del discorso ... della ditta di giù (incomprensibile) la ditta di qua ... hai capito lui non si sporca a livello ..."*. Ma ancor più inquietante appariva l'intreccio e la disponibilità che il VAGLIATI era in grado di offrire a LAMPADA Giulio Giuseppe, per il raggiungimento degli scopi criminali, nella città di Milano: *"siamo accreditati ... c'è la fiducia ...capisci cosa voglio dire ... sa che "sputazza" non ne ho fatto mai .... hai capito Mariuccio? ... e si butta a capofitto ... dice che*

vuoi mandato ... mandato ...che vuoi questo .. questo .. facciamo quello che cazzo ti interessa". Importantissima si rilevava nel prosieguo del dialogo, la considerazione che si esprimeva nei confronti del Consigliere Comunale, laddove il LAMPADA, nonostante la disponibilità dimostrata dal predetto VAGLIATI, comunque manteneva alcune riserve su quest'ultimo: *"è uno di quelli che (incomprensibile) parla degli altri .. no! ... è uno di quelli che per suo interesse ti sta portando l'operazione .... è uno di quelli, che io te l'ho detto in mille occasioni e te lo ha detto questa sera lui .. per avere una conferma io ogni qualvolta che parliamo sempre di queste cose"*.

Le implicazioni del VAGLIATI, secondo le affermazioni del LAMPADA, erano dettate dal fatto che lo stesso era pienamente a conoscenza della loro appartennenza al gruppo criminale: *"lui si vuole "buttare" con noi ... perchè di questo discorso "*. Aggiungeva in seguito: *"...qua si spaventano ... capisci? .. si spaventano ... allora si mette con noi a livello"*.

Un affare, non meglio spiegato, che comunque vedeva il coinvolgimento, in prima persona, di un esponente politico del Comune di Milano. La conversazione costituiva uno spaccato incredibile delle connivenze politiche- mafiose, laddove venivano evidenziati anche i rapporti con il presidente delle Associazioni Imprese Edili, DE ALBERTIS Claudio, successivamente identificato (cfr. conversazione progr. 55 del 12.06.2008 ore 21:09).

Le acquisizioni investigative, permettevano, inoltre, di accertare ulteriori cointeressenze e rapporti intrattenuti dal gruppo LAMPADA con un ulteriore soggetto, appartenente alla borghesia reggina, interessato a scalare i vertici della politica locale di Reggio Calabria e individuato in GIGLIO Vincenzo, detto "Enzo". Quest'ultimo, medico chirurgo, instaurava con la predetta famiglia ed in particolare con LAMPADA Giulio Giuseppe, un intenso rapporto relazionale che, inizialmente, si estendeva verso il conseguimento di comuni interessi, legati all'acquisizione di un immobile in una zona centrale di Milano.

Ma le indagini, oltre alle interessenze economiche di cui si è detto, ponevano in rilievo anche rapporti di tipo funzionali, intercorrenti tra il GIGLIO ed i LAMPADA, finalizzati al raggiungimento di obiettivi politici, in un contesto di comuni ingerenze, anche attraverso l'assunzione di una determinata carica istituzionale da parte del primo al servizio dei secondi.

E', dunque, un ulteriore intreccio tra mafia, politica ed economia, quello che è stato investigato, in seno ai componenti della cosca CONDELLO, attraverso l'agire e l'influenza dei LAMPADA.

Una prima conversazione, intercorrente il 16.11.2007, ore 20:17, progr. 7347, che vedeva impegnati il LAMPADA Giulio Giuseppe ed il GIGLIO Vincenzo, faceva riferimento al conseguimento di comuni affari. In particolare, il GIGLIO metteva a conoscenza il LAMPADA circa la possibilità di ottenere alcuni mutui, molto allettanti. Aggiungendo *"e no molto belle queste sono cose già provate sperimentate e fatte"*.
Il GIGLIO risulta essere stato già oggetto di investigazioni nel corso dell'attività denominata "Operazione VERTICE" e confluita nel procedimento penale 4141/05 RGNR DDA, a seguito delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia IANNO' Paolo.

Nel corso dell'attività investigativa, emergeva che LAMPADA Giulio e GIGLIO Vincenzo erano particolarmente interessati a stabilire un incontro a Roma, tant'è che in data 20 gennaio 2008, tra le ore 17.48 e le ore 18.34, si registravano una serie di conversazioni, finalizzate a pianificare l'incontro, tant'è che era lo stesso LAMPADA a procedere al pagamento del biglietto, per il giorno successivo, a favore del GIGLIO, con partenza da Reggio Calabria, mentre il LAMPADA partiva da Milano.
In effetti, i due si incontravano presso l'aeroporto di Roma, nel pomeriggio del 21 gennaio 2008.
Dal contenuto dei dialoghi intercettati, emergeva che i due, lo stesso giorno, si sarebbero recati da Gigi, quest'ultimo identificato nell'onorevole Luigi MEDURI, all'epoca Sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture.
Si precisa che, sul telefono cellulare del GIGLIO, sono state intercettate diverse conversazioni tra quest'ultimo e l'onorevole MEDURI, nonché tra il GIGLIO ed il LAMPADA.

Dopo un soggiorno a Roma, in compagnia del GIGLIO, protrattosi sino al 25 gennaio 2008, il LAMPADA Giulio, lo stesso giorno, alle ore 14.36, contattava l'utenza telefonica 335-285517, intestata alla "Cooperartiva azzirra SCRL", in uso a ZOBBI Tarcisio, con il quale fissava un appuntamento, per le ore 19.30 successive a Reggio Emilia.

(Vds. All. nr. 102 bis)

Tale incontro, considerato che lo ZOBBI ha ricoperto alcune cariche politiche, quale Segretario Provinciale di Reggio Emilia della D.C. e successivamente membro del C.C.D. e dell'U.D.C., si riteneva che fosse strettamente correlato in relazione ad alcune emergenze sorte, nel corso del soggiorno romano del LAMPADA e del GIGLIO.

In effetti, attraverso l'apparato di registrazione e localizzazione installato a bordo dell'autovettura BMW targata CP886PM, in uso al LAMPADA, si accertava che lo stesso, dopo essere giunto all'aeroporto di Milano, si recava a Reggio Emilia .

La circostanza, oltre ad essere desumibile dall'attività tecnica di localizzazione, emergeva dal fatto che, alle ore 13.23, LAMPADA Giulio chiamava il fratello Francesco riferendogli che alle ore 18.15, sarebbe giunto a Linate e insieme si sarebbero dovuti recare, successivamente, a Parma, unitamente a VALLE Leonardo.

Da accertamenti effettuati, è emerso che il veicolo partiva da Milano, alle ore 18.54 e giungeva a Reggio Emilia, ove sostava in via San Martino, sino alle ore 22.17.

Al termine dell'incontro, LAMPADA Giulio contattava immediatamente GIGLIO Vincenzo, a cui spiegava l'esito dell'incontro avuto con lo ZOBBI.

Il dialogo, non molto comprensivo, era basato su un ragionamento a loro già noto, di difficile interpretazione, i cui riferimenti erano rivolti essenzialmente ad un progetto politico, volto alla candidatura, per le prossime elezioni, dello stesso GIGLIO anche mediante il pagamento di una "caparra" (cfr. conversazione registrata al progr. 15208 del 25.01.2008 ore 22:14).

Alle ore 22.19 del 25.01.2008, sull'autovettura BMW, targata CP886PM, oggetto di attività di monitoraggio ed in uso a LAMPADA Francesco, veniva intercettata una interessante conversazione, che poneva in risalto l'ambizioso progetto politico della famiglia LAMPADA, a conferma dell'assunto prima evidenziato. A bordo del veicolo, si registrava la presenza di LAMPADA Francesco, LAMPADA Giulio Giuseppe e del loro cognato VALLE Leonardo. Nella parte iniziale della conversazione, il LAMPADA Giglio risultava essere impegnato al telefono con GIGLIO Vincenzo (vds. conversazione telefonica prog. 15208 del 25.01.2008), successivamente i soggetti, a bordo del veicolo, iniziavano a delineare la strategia politica da adottare, per ottenere il maggior numero di consensi ed adesioni nell'ambito del bramoso progetto politico:

Gli interlocutori sono: Giulio Lampada detto "Giulio", lo nominerò come "Giulio"; Francesco Lampada come "Francesco"; e Valle Leonardo come "Leo".

(N.3953 del 25.01.08 ore 22.19)

LEGENDA
U1.\ L. = LEO
U2.\ G. = GIULIO
C. = "CICCIO"

U1.\ (Rivolto, verosimilmente, a persona al telefono: pronto?... eh, dimmi... sì, tutto a posto... e stiamo partendo, - inc.-... ci vogliono sette, otto minuti, dai... va bene, dai, ci vediamo a casa... eh... okay, dai, ci vediamo a casa, okay?... Ciao... sì, ciao... ciao)
U2.\ (Rivolto, verosimilmente, a persona al telefono: eh, lo so... sono d'accordissimo con te... – inc.-... sono d'accordissimo con te ma non possiamo fare in modo diverso... bisognerà valutare per benino come – inc.- il discorso e come no... no, no, no, no, niente... assolutamente no, a verifica fatta... dice, voi presentate, dice, un compromesso, acquistate l'immobile se vi interessa, dice... e ti faccio fare l'operazione;... senti un attimo, allora, parliamo di un'altra cosina che diventa più importante; allora, lui ti diceva, stasera, tuo cugino, che doveva salire o a Milano o scendere giù, non abbiamo avuto più notizie... okay... e questa è una; l'altro ragazzo... l'altro ragazzo che dovevi vedere, il consigliere comunale, lo hai visto?... A Paolino... eh, e che ti ha detto?... Che ti ha detto?... Secondo lui è fattibile oppure no?... Ah; gli spieghi che stiamo facendo una bella squadretta, che sei stato sempre in politica... a te non manca cosa dirgli... ah, ah... ho capito e sono d'acco... eh, io sono d'accordo... sono d'accordo... sono d'accordo con te, Enzuccio, e sono sulla tua... e sono sulla tua linea io, sono sulla tua linea... e sono anche sulla tua linea, però, secondo me... ho capito, e tanto... allora, quello che tu mi stai dicendo in questo istante... ascoltami, fatti dire una parola, quello che stai dicendo tu io lo condivido al cento per cento... non si discute questo, però in modo diverso, come fai ad applicare una cosa in modo diverso? Per esempio, stasera non potevo dire che non facevo candidare te, perchè a me piaci tu... e non lo potevo dire assolutamente... a quell'altro il pomeriggio gli dissi pure ti candidi tu... a tuo cugino; come facevo a non dirgli ti candidi tu? Noi possiamo fare una cosa però, possiamo fare un discorso... questo sì, questo sì, questo sì... sai cosa ti consiglio? Ascol... recepisci, recepisci bene quello che ti dico; allora, a tuo cugino gli facciamo una chiacchierata diretta e se c'è un fatto del genere, diretto, lo portiamo al punto che si fa una cosa diretta, possiamo vedere, giusto?... Sì... che è la prima cosa... perchè se il governo cade... il governo, se si torna a votare, se si torna a votare voglio, Enzo, stavolta dobbiamo fare in modo che ci sia uno della famiglia Giglio alla Regione, "figliolo", dai, non – inc.- ... bravo... bravo... bravo... bravo... bravo... bravo... poi non è che aspetto un altro mese, io mercoledì stesso prendo l'appuntamento con il segretario provinciale e, perciò, mercoledì stesso... mercoledì stesso che faccio?... Bravo... che è la prima cosa, – inc.-... e poi ti dico una cosa, finiamo un discorso, se dobbiamo fare qualche due cene e dobbiamo accontentare all'uno e all'altro, ti dico la verità, non... sempre con la candidatura però, che appoggino te... ciao bello; aspetta, aspetta te lo passo, che ti vuole salutare, aspetta)... Ciccio
C. \ (Rivolto, verosimilmente, a persona al telefono: dottore!... Ma che Forza Italia, che sempre – inc.- bene!... Ora, stasera l'ho visto, l'ho visto con questa barba lunga, come fece quella a chiamarlo orsacchiotto?... (Ride); no, ma quello succede... succede il pandemonio)
U2.\ E quando mi voleva baciare?
C. \ (Rivolto, verosimilmente, a persona al telefono: dottore, un abbraccio... ciao, dottore, grazie)
U2.\ Vincenzo dice: se apriamo il conto, dopo non si capisce più niente;... ci siamo?... Ciccio... gli dissi io non è che posso fare in modo diverso; al limite, la candidatura, si parla e si appoggiano tutti; e, e, e... che possiamo fare? Che dici, Leo?... Eh? Al – inc.- c'è una scelta? Non parliamo della data di domani se parliamo – voci sovrapposte -
L. \ Se oggi... ad un mese all'altro non – voci sovrapposte -
U2.\ Bravo, bravo!... Giusto quello che dice lui; se apriamo... non si capisce poi più niente, si fa confusione
L. \ Va bene così
U2.\ Eh, però, Ciccio... come gli dicevi, per dire, a questo, stasera? Non mi appoggiare nella candidatura;... oh, come glielo dicevi tu? Ah?
L. \ Gli facevi capire poco... dicevi: guardate...
U2.\ Non potevi!... Intanto piglio il pollo...

L. \ – Inc.-
U2.\ Intanto piglio il pollo... poi accontento a tutti, vero, Leo?
L. \- Voci sovrapposte -
U2.\ E pazienza; e sempre buona è; pure se devi fare uno, due, tre e quattro; non so se sei d'accordo, sempre buona è
L. \ Lo penso, lo penso
U2.\ Anzi, arrivassero a farlo!
L. \ Arrivassero a farlo!
- Da questo punto, e per alcuni minuti, la conversazione risulta quasi del tutto incomprensibile a causa della sovrapposizione di forti rumori d'ambiente alle voci degli interlocutori; dalle poche parole percepibili si comprende che conversano sul fastidio procurato da una barba e su altri fatti di carattere strettamente personale; successivamente i due conversano a turno al telefono con tale "Cettina"; poi:-
U2.\ (Rivolto, verosimilmente, a persona al telefono: aspetta che ti passo a Giulio)
G. \ (Rivolto, verosimilmente, a persona al telefono: Cettina... facci due arance... qua stiamo prendendo... stiamo andando verso l'autostrada... sì, sta benissimo, tranquillo... ora stiamo prendendo l'autostrada...)
- La conversazione tra Giulio e "Cettina" continua su fatti di carattere strettamente personale; poi.-
G. \ Che pensi "Frenzi"?... Che pensi?... Ah? Come la vedi la cosa?... Ah?
C. \ – Inc.-
G. \ Va be', ma stiamo facendo un ragionamento, una tua opinione, come la vedi? Sincera, eh, né dentro né fuori, perchè capisco che non è né dentro né fuori; come la vedi tu?
C. \ – Inc.-
G. \ Si fa qualcosa, vero?... Ah?... In una maniera o in un'altra riusciamo
L. \ – Inc.- la cosa
C. \ Si deve vedere come è – inc.-
L. \ Solo di una cosa – inc.-
G. \ - Inc.-
L. \ - Inc.-... vero?
G. \ Domani convochiamo i vertici del partito
- Breve tratto incomprensibile; poi:-
G. \ - Inc.- progetto politico... – inc.- se si candida lui... – inc.- vedo di coinvolgere Pino Alati...
L. \ Oh, mamma mia, - inc.-! Pino Alati attento – inc.- brucia;... ma se dopo un anno e mezzo viene ancora – inc.-, ma che vuoi più da quello?
G. \ E va bene, facciamo così, prendiamo l'appuntamento, chiamiamo a questo domenica; quanto ne abbiamo domenica?
L. \ Ventisette
G. \ Ah?
L. \ Ventisette
- Da questo punto, e fino alla fine, la conversazione risulta incomprensibile a causa della sovrapposizione di forti rumori d'ambiente e di musiche provenienti da una radio alle voci degli interlocutori -

Si trattava di un dialogo in cui emergeva il progetto di inserire, all'interno dell'apparato politico, persone a loro collegate.

Ma, intanto, le intercettazioni telefoniche, censurate il giorno 26.01.2008, ponevano in rilievo una fervente attività, legata al disegno politico avviato con GIGLIO Vincenzo. In particolare, nel corso della stessa, emergeva un'altra importante figura, anch'essa parte attiva nella medesima vicenda. Si trattava di CONDELLI Luigi, il quale nel 2007 è stato candidato del partito "Uniti per Letta", collegio di Locri, all'Assemblea Nazionale per la nascita del Partito Democratico Unico, cugino del GIGLIO. Alle ore 12.29, LAMPADA Giulio

Giuseppe riceveva una telefonata da parte del precitato CONDELLI che lo informava di un importante appuntamento a cui doveva partecipare anch'egli, il successivo lunedì mattina a Roma.

All'incontro avrebbe dovuto partecipare anche il GIGLIO, atteso che se ne faceva riferimento nel corso di una conversazione, registrata, alle ore 12.38 del 26.01.2008, tra LAMPADA Giulio e GIGLIO Vincenzo.

LAMPADA Giulio era particolarmente impaziente di conoscere l'esito dell'incontro tra il CONDELLI Luigi e GIGLIO Vincenzo, tant'è che alle ore 21.09 successive (26.01.2008), telefonava a quest'ultimo, il quale riferiva che entro poco tempo avrebbe incontrato il cugino.

In data 28.01.2008, alle ore 08.23, viene captata un'importante conversazione telefonica, intercorsa tra LAMPADA Giulio Giuseppe e GIGLIO Vincenzo, attraverso la quale i due commentavano le circostanze relative all'arresto del Consigliere Regionale CREA Domenico inteso "Mimmo e sulle conseguenze che questo imbarazzante episodio giudiziario avrebbe avuto sulle sorti lavorative di GIGLIO Mario, fratello del GIGLIO Vincenzo.

Dal contenuto della conversazione, emergeva chiaramente che quest'ultimo era particolarmente legato al CREA Domenico, maggiormente per il lavoro che quest'ultimo faceva svolgere al figlio Mario.

Si precisa che il GIGLIO ed il LAMPADA avevano particolare necessità di portare a compimento il disegno politico programmato, tant'è che il GIGLIO riferiva, di dover incontrare, nella stessa mattinata, il Questore di Cosenza, nonché ""quello di Bagnara" che, dal contesto del discorso, è da individuare in un politico del posto.

Il CREA, subentrato nel Consiglio Regionale della Calabria, dopo la morte di FORTUGNO Francesco, annovera a suo carico svariati precedenti di polizia legati soprattutto alla sua attività di medico. In data 23.01.2008, veniva tratto in arresto nell'ambito dell'operazione denominata "ONORATA SANITÀ". L'indagine permetteva di individuare un gruppo di persone in grado di manovrare, gestire e condizionare attività illecite legate al mondo della sanità, nel contesto attuate mediate la commissione di gravi delitti, tra i quali infiltrazioni in pubbliche amministrazioni, al fine di realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri e stabilendo alleanze con famiglie mafiose della fascia jonica reggina ed in particolare con

quella facente capo a MORABITO Giuseppe detto"Tiradritto", tratto in arresto da personale di questa Sezione il 18 febbraio 2004 dopo 18 anni di latitanza.

La persona citata nella superiore conversazione col nome Mario, si identifica in GIGLIO Mario, avvocato, fratello del già menzionato Vincenzo, già responsabile della segreteria, facente capo al defunto Consigliere Regionale FORTUGNO Francesco, dal 07.05.2005 al 17.10.2005. GIGLIO Mario alla data dell'8.06.2007, risultava Consigliere della Società denominata "Multiservizi Reggio Calabria S.p.A." con sede a Reggio Calabria, Palazzo San Giorgio c/o Casa Comunale.

In data 28 gennaio 2008, tra LAMPADA Giulio e GIGLIO Vincenzo, si registravano una serie di conversazioni, finalizzate ad un incontro da effettuare a Roma, nella stessa giornata, tra il citato LAMPADA e CONDELLO Luigi, in altri atti generalizzato, attraverso l'intercessione di GIGLIO Vincenzo. In effetti, alle ore 09.03 il GIGLIO ed il LAMPADA Giulio confermavano l'incontro.

Subito dopo, il LAMPADA prenotava telefonicamente, presso l'agenzia "Aspromonte Viaggi s.r.l." di Regio Calabria, anche il biglietto per conto di CONDELLO Luigi.

In effetti, attraverso l'ascolto delle intercettazioni, nonché dalle celle agganciate dal LAMPADA Giulio, si accertava che lo stesso, nel primo pomeriggio del 28.01.2008, unitamente al fratello Francesco, era giunto a Roma, ove restava sino al giorno 31 gennaio successivo.

Dall'ascolto delle conversazioni, si intuiva che, a Roma, in quel periodo, era presente, tra l'altro, anche ZOBBI Tarcisio, in precedenza generalizzato che, il precedente 25 gennaio, aveva avuto un incontro a Reggio Emilia con LAMPADA Giulio, subito dopo che quest'ultimo era rientrato da Roma, ove era rimasto alcuni giorni in compagnia del GIGLIO Vincenzo.

La presenza dello ZOBBI, a Roma, scaturiva dal fatto che il LAMPADA, alle ore 17.09, lo contattava telefonicamente per invitarlo a cena.

Dall'ascolto dei telefoni, si accertava, inoltre, che il giorno successivo anche GIGLIO Vincenzo si sarebbe recato a Roma.

LAMPADA Giulio e GIGLIO Vincenzo evidenziavano un particolare interesse per le elezioni politiche che si sarebbero tenute entro pochi mesi, ma la loro proiezione appariva

più indirizzata verso la Lombardia che la Calabria, tant'è che venivano fatti espliciti riferimenti al Consigliere Comunale VAGLIATI Armando, nonché alle possibili dimissioni da Presidente della Regione Lombardia, Onorevole Formigoni.

La prosecuzione del discorso era incentrata sulla richiesta, da parte del GIGLIO, di avere una somma di denaro dal LAMPADA, per sopperire ad alcune esigenze di carattere economico (cfr. conversazione progr. 16526 del 06.02.2008, ore 13.14).

Dopo qualche ora, sull'utenza telefonica in uso al LAMPADA, veniva captato, in entrata, un altro dialogo telefonico, nel corso del quale, il GIGLIO comunicava al predetto l'identificativo del conto corrente postale, sul quale versare la somma precedentemente richiesta.

Il dialogo che segue, intercettato alle ore 16.18, del 06.02.2008, poneva in risalto la figura di tale Enzo, non meglio generalizzato, che al pari del GIGLIO avrebbe dovuto assumere un'attiva partecipazione nella fitta rete di rapporti, riconducibili all'ormai indiscussa figura ambigua di LAMPADA Giulio Giuseppe.

In particolare, nella conversazione in esame, dopo i dovuti convenevoli tra il LAMPADA e GIGLIO, il dialogo si incentrava su di un incontro che quest'ultimo avrebbe dovuto sostenere, il giorno successivo, con il citato Enzo. Gli stessi, infatti, si accordavano sulle modalità più convenienti per l'appuntamento, facendo trapelare, nel corso del colloquio telefonico, anche l'impellente necessità di raggiungere la città di Ancona, ove avrebbero dovuto presenziare ad un altro importante incontro.

Solo, in data 7 febbraio 2008, si intuiva chiaramente quale fosse lo scopo di tali contatti, ovvero la possibile candidatura di GIGLIO Vincenzo, alle elezioni politiche nel movimento politico la <<Rosa Bianca>>. La conversazione, infatti, faceva chiaramente intuire che lo scopo del LAMPADA era quello di avere, attraverso candidature politiche, persone di fiducia in Parlamento, aldilà di quale fosse lo schieramento politico. Infatti, i contatti con ZOBBI, sicuramente, erano finalizzati ad ottenere l'eventuale assenso di quest'ultimo all'interno dello schieramento al quale aderiva.

Una metodologia molto semplice, quella progettata dai LAMPADA, basata sulla necessità di avere a disposizione, a qualsiasi livello, determinate coperture politiche. Il LAMPADA Giulio, in particolare, specificava, tra l'altro, che sicuramente lo ZOBBI era in buoni

rapporti con TABACCI e BACCINI, responsabili del movimento politico <<la rosa bianca>>, pertanto, lo stesso avrebbe potuto caldeggiare la candidatura del GIGLIO.

LAMPADA, nel corso del dialogo, ipotizzava alcune previsioni di voto e, rivolgendosi al suo interlocutore, riferiva: *"rifletti un attimo rifletti un attimo ma se per puro caso questi signori calcolano che devono prendere un quattro" e prosegue: "e questo terzo polo prende il dieci Enzo Giglio diventa deputato a Roma"* (cfr. conversazione progr. 16727 del 07.02.2008, ore 15.47).

La conversazione in esame veniva registrata anche all'interno dell'autovettura BMW, ove era presente LAMPADA Giulio ed il fratello Francesco.

Un'altra importante conversazione telefonica, intercettata alle ore 12.51 del 08.02.2008, intercorreva tra LAMPADA Giulio Giuseppe e GIGLIO Vincenzo. Nel corso del dialogo, incentrato sulla vicenda politica italiana e sulle coalizioni che si sarebbero sviluppate in vista delle nuove elezioni politiche, appariva di rilievo il passaggio in cui il LAMPADA informava il suo interlocutore di trovarsi in compagnia di tale Armando, evidenziando l'intenzione espressa da quest'ultimo di candidarsi come Deputato. L'Armando, al quale si riferisce il Giulio, sulla base di precise risultanze investigative acquisite, nell'ambito di specifici servizi, veniva identificato nel Consigliere Comunale di Milano, VAGLIATI Armando. Ancora una volta appariva evidente e la conversazione in trattazione ne è l'inconfutabile conferma, l'interessamento del LAMPADA, quale soggetto contiguo alla cosca CONDELLO, alle vicende politiche nazionali ed il consolidamento di rapporti interpersonali che lo stesso intratteneva con importanti esponenti della vita politica milanese. Un rapporto che la famiglia LAMPADA curava particolarmente proprio per mantenere le necessarie coperture, utili per il prosieguo delle attività illecite.

Progressivo 16.868 del 08/02/2008 ore 12:51:53
INTERLOCUTORI: ENZO, GIULIO E ELISA
ENZO: Pronto?
GIULIO: Bello.
ENZO: E allora?
GIULIO: E allora!
ENZO: Sei partito per Reggio.
GIULIO: No, io domani alle ore 16...
ENZO: (.....), mannaia...
GIULIO: No, sai che mi sono scordato? Di una cosaimportante veramente, che oggi Rita fa il compleanno, 08/02/1975, (linea disturbata) mi ammazzava. (linea disturbata) un poco... e quindi sono sceso oggi... poi (.....) Enzo, domani alle 14.15 parto e alle 16 e qualcosa sono... già ho fatto i biglietti.
ENZO: Eh eh!
GIULIO: Sono fatti i biglietti già. Tu (.....) quando devi andare?
ENZO: Io aspettavo a te per andarci insieme.

GIULIO: Eh, e vuoi che mi faccio un Lamezia-Bologna?
ENZO: Ieri ho provato a telefonarti, quando ti ho telefonato per chiederti il fatto (....) là, quella cosa della chiesa?
GIULIO: Sì.
ENZO: Ti ho chiamato perché ero con Armando e gli avevo detto che oggi saresti salito. Sai che sono candidato a deputato?
GIULIO: Ma lo mettono?
ENZO: Nove su dieci... nove su dieci sta vedendo di trovare la strada per... poi ti racconto come. Candidato a deputato.
GIULIO: Ma la strada, diciamo, che è volontà... (voci sovr.)...
ENZO: Ma è una volontà come quella di Luigi, hai presente quella di Luigi?
GIULIO: Sì.
ENZO: Di tuo cugino?
GIULIO: Sì sì.
ENZO: La stessa volontà è, precisa e identica e me l'ha raccontato ieri proprio i particolari.
GIULIO: Lo so, lì so già, infatti ti volevo parlare di un'altra cosa...
ENZO: Mi ha spiegato come funziona la volontà politica.
GIULIO: Ma io ti stavo... quando domani sarò con te, siccome c'era uno delle Marche che voleva anche candidarsi...
ENZO: Eh!
GIULIO: ... e voleva un incontro con qualcuno, capito?
ENZO: Sì sì sì, ma io...
GIULIO: Il proprietario della villa...
ENZO: Chi me lo doveva dire a me? Ma io non sapevo che era così praticamente, che quello, se va al governo, dev'essere il partito a decidere e come decide, come decide il partito io non lo sapevo.
GIULIO: Ah ah ah, ti chiedo scusa, te l'ho detto.
ENZO: No no no... (voci sovr.)...
GIULIO: Poi ti dico anche l'occasione in cui te l'ho detto, è così, è così, (...), oppure marito e moglie, figlia e nuora, genero e cognati.
ENZO: Chiaro chiaro chiaro.
GIULIO: (.....).
ENZO: Ora si capisce, ora si capisce bene, ora c'ho, diciamo, un quadro più completo.
GIULIO: Il fatto che Amato stamattina dica sui giornali "io non mi candido più", o ha sua figlia o ha sua nuora o ha suo cognato, qualcuno ce l'ha per introdurlo.
ENZO: Chiaro, chiaro.
GIULIO: Non esiste, non esiste, là quel...
ENZO: Circuito chiuso praticamente.
GIULIO: No chiuso, blindato.
ENZO: Chiaro chiaro chiaro. Non lo sapevo io questo.
GIULIO: Ci vuole la chiave (.....).
ENZO: Per quanto riguarda... tutto questo per quanto riguarda deputati e senatori, per quanto riguarda invece comune, provincia e regione cambia il discorso.
GIULIO: No, là, dice, mettetevi nella lista, sennò... se sei forte, non ti mettono in quel partito.
ENZO: Se sei forte, non ti mettono...
GIULIO: Neanche là ti mettono.
ENZO: Chiaro chiaro chiaro.
GIULIO: Quello può avere (....) Consigliere regionale uscente di Forza Italia, sta sicuro...
ENZO: Non è quanto domani mattina tu mi fai il politico praticamente?
GIULIO: (....) quaranta Consiglieri comunali, chi vince vince, tanto comanda sempre il Sindaco, alla regione è un altro pianeta, è un altro parlamento.
ENZO: Chiaro chiaro chiaro, ora c'ho il quadro molto più chiaro, mi è servita molto la chiacchierata ieri con Armando.
GIULIO: Eh, le so tutte, (....) le so dalla A alla Z. Io non immaginavo... un fatto del genere non lo immaginavo.
ENZO: So come li mettono nei listini, so... so tutti i meccanismi, perché li ho vissuti, capito? Con alcune persone. E se si trova la strada buona, è una cosa buona, vedi.

GIULIO: E certo che è una cosa buona...
ENZO: Ma no buona così, ma no buona così.
GIULIO: Siiii. (.....), se abbiamo a questo delle Marche che si vuole candidare, per dire, si parla con un segretario, con qualcuno e vediamo come inserirlo, (ride).
ENZO: No no, questo mi ha detto "dottore, spingete il palazzo, (.....).
GIULIO: Hai capito quello che ti sto dicendo?
ENZO: Va bene, vah!
GIULIO: Andiamo da qualche sottosegretario, vediamo quello che deve fare. (ride).
ENZO: Io domani (.....) alle quattro e dieci, quindi se tu mi dici...
GIULIO: Se tu sentivi quei discorsi ieri... quando ho sentito parlare Armando...
ENZO: Ma io già lavoravo nelle Marche, non è che
(.....).
GIULIO: Se tu sentivi parlare ad Armando io, già il cervello (.....), ho detto "mannaia la buttana soi (...) musica".
ENZO: No, ma è così, io già stavo seguendo una strada... tu pensa che Berlusconi l'unico che sente in queste cose è l'onorevole Dell'Utri in maniera pesante.
GIULIO: Chiaro.
ENZO: Perché è il suo braccio destro politico, che là sono tutte chiacchiere quelle che vedi piedi piedi.
GIULIO: Chiaro chiaro chiaro.
ENZO: Con la Brambilla che rappresenta (...) gli industriali, insomma, una serie di personaggi importanti gli dà retta, (.....) come i cani li tratta.
GIULIO: Sì sì sì.
ENZO: (.....) li minacci, dici "corro solo, corro solo e corro solo".
GIULIO: Iesi ti è piaciuta come soluzione? Puoi parlare ora, sì?
ENZO: Sì sì. Con Elisa sono, in macchina.
GIULIO: Ah!
ENZO: Aspetta che ti passo a Giulio, ti vuole fare gli auguri.
GIULIO: Passamela.
ENZO: Ora ha sentito che ho fatto i biglietti per domani, il muso tanto un'altra volta, gli ho detto "io non torno più".
GIULIO: Passamela.
ENZO: Aspetta!
ELISA: Ehi, Giulio.
GIULIO: Ma allora, tu mi devi dire una cosa, vuoi che te lo lasci a Reggio o vuoi che te lo faccio espatriare? Ora, in base a quello che mi dici tu, io mi regolo.
ELISA: La seconda.
GIULIO: Fartelo espatriare. Perciò non ti preoccupare, d'ora in poi...
ELISA: Eh, ma spe... eh, no...
GIULIO: Due giorni a settimana organizzati bene bene tu, che io te lo porto via due giorni a settimana.
ELISA: No no, o sempre o mai, bello, ehehehehehe...
GIULIO: Ah, no tutte le settimane?
ELISA: No, e tu non puoi fare part time.
GIULIO: E allora, ogni quindici giorni?
ELISA: Sempre, sette su sette.
GIULIO: No, sette su sette non ce la faccio, bella mia.
ELISA: Ah, non ce la fai!
GIULIO: Con tutta la buona volontà, per quanto me lo dichiaro il mio amore, lo chiamo amore mio, il mio fidanzato, però, eheh, con tutti sti giramenti di testa che ho non posso sette per sette.
ELISA: Eh, non lo so, vedi tu.
GIULIO: Ho le vertigini per ora, non ce la faccio.
ELISA: Hai le vertigini?
GIULIO: Due volte alla settimana ancora ancora io in qualche maniera mi riprendo col cervello, però sette su sette. (ride).
ELISA: Va bene.
GIULIO: Auguroni, bella.
ELISA: Grazie. Che fai?

GIULIO: E qua ero, che stavamo lavorando, parlavamo di lavoro con Enzo, vediamo sta campagna elettorale ora come ci mettiamo.
ELISA: Ma... ma... siamo rovinati, sempre in campagna.
GIULIO: No, ci dobbiamo dare da fare ora qua, ci dobbiamo vedere in qualche maniera.
ELISA: Vero?
GIULIO: E' normale.
ELISA: Ma quasi quasi mi candidavo io, guarda.
GIULIO: Ti pare che non possa essere? Ora lì la circoscrizione...
ELISA: Ma in Lombardia.
GIULIO: Ah, in Lombardia ti vuoi candidare?
ELISA: Certo.
GIULIO: Subito praticamente...
ELISA: E' sempre un altro, perché è Silvio. (ridono). Lo sai, io sempre Silvio. Va bene, ti passo Enzo.
GIULIO: Dagli un bacio ai bimbi.
ELISA: Ti ringrazio.
GIULIO: Ciao ciao, bella.
ELISA: Ti passo a Enzo, ciao.
ENZO: Giulio?
GIULIO: Allora, domani mi racconti il fatto di Iesi.
ENZO: E allora, Iesi è una struttura... Enzo è rimasto scioccato, per restare scioccato Enzo!
GIULIO: Uhm!
ENZO: Scioccato serio.
GIULIO: Però... però vedi che... una piccola parentesi.
ENZO: Dimmi.
GIULIO: Siamo andati a vedere qua un immobile, che l'aveva visto tramite un amico suo e compagnia bella, valore effettivo... io gli ho detto che vado a fare un'altra verifica, non ne ho parlato chiaro con lui, gli ho detto che vado a vedere una verifica qua nella zona e che sabato lo chiamo per dargli verifiche, ma già ti anticipo, valore reale 120- 130.000,00 euro, non di più.
ENZO: In quella zona?
GIULIO: Sì, tranquilla, e poi quando ci sei qua tu domani... non abbiamo tempo domani, perché dobbiamo andare a sbrigare cose più importanti...
ENZO: Tu al numero civico l'hai visto, il palazzo?
GIULIO: Sì, sono salito, ho visto l'appartamento, perché siamo a Parma, quindi (.....) e andiamo a Parma, però se abbiamo tempo, ti faccio... entriamo nell'agenzia immobiliare là, domandi nella zona, 120-130.000,00 euro.
ENZO: Questi sono i prezzi?
GIULIO: Sì sì sì.
ENZO: Quindi intorno ai 2.800-3.000 diciamo?
GIULIO: E lui parlava, ma non è tanto al metro quadro, perché questi tipi di locali si vendono, per modo di dire...
ENZO: Facilmente.
GIULIO: ... (.....) si vendono facilmente, loro parlavano 220-230, comunque, hai fatto bene che mi hai detto in quell'occasione tu, ha tirato lo schiaffo Enzo, gli ho detto "Enzuccio bello, se affare dev'essere, il valore reale è 120-130.000,00 euro, se affare dev'essere, ce lo dobbiamo comprare la metà".
ENZO: Eh, non c'è dubbio, sennò che affare è?
GIULIO: Gli ho detto io "80.000,00 euro (.....) una mangiata di pesce stocco, sennò dov'è l'affare? Sennò stiamo comprando un appartamento regolare.
ENZO: Bravo.
GIULIO: E l'affare non c'è più.
ENZO: Va bene, erano cose...
GIULIO: Questa di Iesi poi domani me le racconti per benino allora.
ENZO: E' stato fatto un servizio fotografico, è stato fatto... è molto bella, molto bella, se... molto grande.
GIULIO: Domani poi me la spieghi per bene.
ENZO: Sono duemila e quattrocento metri edificati.
GIULIO: Uhm uhm!
ENZO: E' molto... ti dico, è una... bella!

GIULIO: Domani, quando sali, me la racconti per bene.
ENZO: La tua è bella, questa è...
GIULIO: No, la mia che c'entra? Stiamo parlando...
ENZO: No, dico, la tua è bella, questa è fatta con quel grafico che tu hai visto a mo' di castello, ma è una cosa spettacolare.
GIULIO: E domani mi racconti tutto.
ENZO: Doppia piscina, interna ed esterna. Ma ti dico...
GIULIO: Tu hai parlato col Consigliere anche, sì?
ENZO: Due ore, tre ore (.....).
GIULIO: Ti è piaciuto come soggetto?
ENZO: Quando l'abbiamo visto, Enzo è scoppiato a ridere, ha detto "chi è stu... è un figlio di buttana, infatti aveva la camicia di fuori, le scarpe sporche di terra, ha detto "va bene, a posto siamo qua", scoppia a ridere Enzo... perché poi c'era uno anche là di Gallico, che c'ha delle agenzie immobiliari della Gabetti, che è un altro figlio di androcchia, e cercava di sapere quello che siamo saliti a fare... che io ci avevo messo mani a questa casa, capisci? Questo non vuole farglielo sapere, a Iesi sono trentaquattromila abitanti, non è che Iesi è un paesino... solo che a Iesi la cosa impressionante che ho visto sono circa settanta-ottanta banche a Iesi, cioè...
GIULIO: E' una provincia molto benestante.
ENZO: Settanta banche signi... Mamma mia! Mamma mia!
GIULIO: E' la parte della provincia un po' benestante.
ENZO: Bravo.
GIULIO: Senti, allora però dimmi una cosa, allora, se tu sali domani col voto delle due...
ENZO: Allora, non se, io ho fatto già l'aereo...
GIULIO: Eh, e no con quello delle sette, però così facendo ci scassiamo un pochettino la giornata, perché tu m'arrivi già qua a Milano alle quattro all'aeroporto...
ENZO: Ma tu non ti preoccupare di me, io mi prendo una cosa e mi sposto per i fatti miei.
GIULIO: Non sto parlando...
ENZO: Tu mi dici dove sei e io vengo e ti trovo.
GIULIO: Nooo... questo è il male minore, sto parlando di un altro discorso io.
ENZO: Ah!
GIULIO: Se dobbiamo scendere a Parma...
ENZO: Ma vuoi che faccia Lamezia-Bologna? E poi Bologna-Parma quant'è?
GIULIO: No, ma io ti sto spiegando...
ENZO: (.....).
GIULIO: Non vale la pena, no, questo ti volevo dire, siccome devo fissare un appuntamento con lui, a questo punto gli dico domani sera alle cinque, le sei, cioè, ho poco spazio, dalle cinque di pomeriggio in poi posso fissare l'appuntamento con lui, siccome è sabato, non so se troviamo le persone, capisci? Mentre io, chiamandolo oggi, gli dicevo... se tu venivi in mattinata, gli dicevo, che ne so, dalle dieci in poi, dalle nove in poi potevo essere disponibile.
ENZO: Giulio, io verrei con tutto il cuore... Sai perché? Te l'ho detto, (.....). Domani mattina deve fare una... ci vuole la mia presenza qua.
GIULIO: Ci vuole la presenza domani...
ENZO: Quantomeno morale, sì.
GIULIO: Fammi sentire allora a questo qua e vediamo quello che mi dice.
ENZO: Vedi che ti dice e mi fai sapere, dai. Vedi che ti dice, dai.
GIULIO: Va bene, va bene.
ENZO: E fammi sapere subito, ciao.
GIULIO: Ciao ciao.
FINE CONVERSAZIONE

Alle ore 18.25, del 15.02.2008, LAMPADA Giulio Giuseppe contattava nuovamente ZOBBI, la cui figura è già stata precedentemente delineata. Si trattava di una conversazione

telefonica particolarmente significativa, in quanto poneva in risalto alcuni particolari dell'ambizioso progetto politico attuato dal LAMPADA. Infatti, il dialogo si polarizzava su una serie di informazioni, relative ad un tale CESARONI, consigliere regionale nelle Marche, ed in particolare all'esistenza, a suo carico, di vicende giudiziarie pendenti, ostative per una sua eventuale candidatura. Nel corso della conversazione, il LAMPADA faceva trapelare anche l'attivo interessamento che nutriva nella delicata situazione, in quanto lo stesso CESARONI era, probabilmente, un soggetto molto vicino al GIGLIO. Quest'ultima circostanza faceva supporre che il LAMPADA stava cercando di sostenere politicamente, in varie regioni d'Italia, soggetti vicini al GIGLIO e, conseguentemente, facilmente raggiungibili in quanto legati, indirettamente, allo stesso LAMPADA da comuni interessi economico criminali.
Il suindicato CESARONI, a cui i due interlocutori facevano riferimento, come ulteriore punto di collegamento del percorso politico, avviato per favorire il GIGLIO Vincenzo, è stato identificato in CESARONI Enrico. Lo stesso, eletto nel partito di Forza Italia, effettivamente risulta Consigliere Regionale delle Marche e dal 2003 ricopre anche il ruolo di Vice Coordinatore Regionale delle Marche di Forza Italia.

In data 17.02.2008, alle ore 18.41, progr. 17874, veniva intercettata un'altra conversazione telefonica, intercorsa tra LAMPADA Giulio Giuseppe e GIGLIO Vincenzo. Nel corso del dialogo emergeva, ancora una volta, l'interessenza, manifestata dagli interlocutori, nei confronti di importanti esponenti del mondo politico italiano. In particolare, i due facevano riferimento all'attuale onorevole Michela Vittoria BRAMBILLA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega al turismo. Appariva chiara, nel corso della conversazione, la posizione ambigua che assumeva il LAMPADA nei confronti del Consigliere Comunale Armando VAGLIATI al quale si rivolgeva solo per poter ottenere un contatto con il predetto onorevole e poter, quindi, favorire la candidatura politica del GIGLIO.

Gli accertamenti svolti hanno permesso di acclarare che l'utenza telefonica chiamante, 380/5297533, in uso a GIGLIO Vincenzo, è formalmente intestata a MACRÌ Elisa, moglie del predetto.

Il 10.03.2008, alle ore 20.49, progr. 20969, veniva intercettata un'altra conversazione intercorsa tra LAMPADA Giulio Giuseppe e ZOBBI Tarcisio, vertente unicamente su argomenti politici. Dal tenore del dialogo emergeva il particolare interesse che il LAMPADA poneva verso la vicenda, emersa nelle precedenti conversazioni, legate alla possibile candidatura del Consigliere Regionale nelle Marche, CESARONI. Altro particolare, degno di attenzione, è l'interessamento che il LAMPADA mostrava nel conoscere in anteprima il candidato milanese alle prossime elezioni regionali. Tutto questo confermava l'ipotesi di una compartecipazione del LAMPADA alle vicende politiche nazionali e locali, al solo scopo di stringere legami con appartenenti ad importanti settori della pubblica amministrazione.

Gli accertamenti espletati hanno consentito di verificare che l'utenza telefonica 335/285517, chiamata da LAMPADA Giulio Giuseppe, risulta formalmente intestata alla "Cooperativa Azzurra SCRL" [con sede a Toano Fora di Cavo (RE), via Enrico Fermi nr. 22], in uso a ZOBBI Tarcisio.

Un'altra conversazione telefonica, intercettata alle ore 16.56 dell'11.03.2008, progr. 21088, intercorsa tra LAMPADA Giulio Giuseppe e Tarcisio ZOBBI, faceva emergere l'impegno e la forza di intermediazione, assunti dalla famiglia LAMPADA che, attraverso Giulio Giuseppe, garantiva il suo intervento per sostenere politicamente la candidatura dello ZOBBI alle prossime elezioni nazionali. In particolare, LAMPADA Giulio Giuseppe, alla notizia della candidatura del ZOBBI nel collegio unico della Regione Emilia Romagna, oltre ad apparire molto entusiasta, riferiva *"vedremo ora in Emilia qualche indirizzo vediamo di tirarlo fuori di qualche di qualche amico di qualche compaesano di qualche residente vediamo"*, dimostrando così l'influenza che la famiglia LAMPADA era in grado di esercitare sui conterranei, residenti nelle regioni del Nord Italia, derivante dalla nota appartenenza alla cosca CONDELLO.

La conversazione telefonica, intercettata alle ore 10.59 del 15.03.2008, progr. 21679, intercorsa tra LAMPADA Giulio Giuseppe e CONDELLI Luigi, cugino di GIGLIO Vincenzo, evidenziava innanzitutto il ruolo di protagonista del LAMPADA che, oltre ad essere il promotore dell'ambizioso progetto politico, delineato nel corso delle conversazioni precedenti, costituiva il punto di riferimento per ottenere informazioni sui personaggi legati al mondo politico. Infatti, nel dialogo che segue, il CONDELLI chiedeva all'interlocutore

notizie in merito ad un tale DE FEUDIS Pasquale, che potrebbe identificarsi nell'omonimo politico.

Gli accertamenti svolti hanno permesso di acclarare che l'utenza telefonica chiamante, 348/4935361, risulta formalmente intestata ed in uso a CONDELLI Luigi.

Subito dopo, LAMPADA Giulio Giuseppe, contattava l'utenza telefonica nr. 334/6498973, intestata alla Provincia di Milano, in uso a OLIVERIO Antonio, in precedenza generalizzato, già risultato in contatto con il LAMPADA, assessore alla Provincia di Milano, al quale chiedeva se conoscesse il DE FEUDIS.

Nella circostanza l'interlocutore del LAMPADA riferiva di conoscere perfettamente il DE FEUDIS, aggiungendo che lo stesso era il presidente del Consorzio Cooperative Lombarde (cfr. conversazione progr. 21680 del 15.03.2008, ore 11.02).

Il dialogo che segue, intercettato in data 16.03.2008, alle ore 19.38, intercorso tra LAMPADA Giulio Giuseppe e GIGLIO Vincenzo, si focalizzava su alcuni importanti aspetti della politica locale calabrese. In particolare, nel corso della conversazione, GIGLIO confidava le sue simpatie politiche e la corrente politica che avrebbe seguito nella futura tornata elettorale. Infatti, rivolgendosi al suo interlocutore esclamava: *"emme pi a (MPA N.d.R) voto qua io"*, poi prosegue dicendo: *"a Villa votiamo a sinistra"*. Il dialogo proseguiva seguendo il tenore della conversazione telefonica che CONDELLI Luigi aveva intrattenuto con il LAMPADA, da cui emergevano le ingannevoli strategie, poste in essere dal LAMPADA, per la realizzazione del suo ambizioso progetto politico, nel quale il GIGLIO ricopriva il ruolo di principale protagonista.

Durante il dialogo, i due interlocutori, nel fare riferimento ad alcuni politici calabresi, commentavano anche la figura di SARRA Alberto.

In particolare, il LAMPADA riferiva di averlo cercato in due occasioni, ma aggiungeva che lo stesso non aveva risposto. Il GIGLIO, con riferimento al SARRA, specificava: *"Ormai è chiuso non chiama più"*.

La frase pronunciata dal GIGLIO, era riferita al fatto che il SARRA, in quel periodo indagato, dalla Direzione Distrettuale Antimafia per delitti associativo – mafiosi, aveva interrotto ogni comunicazione con soggetti aderenti alle organizzazioni 'ndranghetiste.

Importante si rileva la conversazione telefonica, intercettata in data 03.04.2008, alle ore 14.11, dal telefono cellulare in uso a LAMPADA Giulio Giuseppe, poiché evidenziava il

profondo interesse della famiglia LAMPADA verso la politica; un impegno che vedeva, in particolare, LAMPADA Giulio Giuseppe, nel tentativo di stringere una fitta rete di accordi con i politici dei maggior partiti presenti in Italia, commentare, tra l'altro una serata trascorsa a Roma, con i maggiori esponenti politici italiani.

Una conversazione particolarmente interessante, circa i rapporti intrattenuti dal LAMPADA, con soggetti di elevato spessore politico, si registravano in data 17 aprile 2008, allorquando quest'ultimo, trovandosi a Roma, in compagnia di GIGLIO Vincenzo, rappresentava alla moglie, ZEMA Giuseppa Immacolata, l'incontro avuto con l'onorevole MORELLI, in precedenza generalizzato e l'onorevole ALEMANNO.

Ad un certo punto del dialogo, GIGLIO Vincenzo parlando con la moglie del LAMPADA, le riferiva che, al battesimo del figlio, sarebbero intervenuti sia l'onorevole MORELLI, sia l'onorevole ALEMANNO.

Il servizio predisposto in quella circostanza, come rappresentato in precedenza, consentiva di verificare, esclusivamente, la presenza del MORELLI.

Va, inoltre, sottolineato che, nel corso della conversazione in alcune occasioni, si faceva riferimento anche ad "Armando", identificato nel Consigliere Comunale VAGLIARDI Armando.

E' singolare evidenziare come LAMPADA Giulio, contiguo all'organizzazione criminale capeggiata da CONDELLO Pasquale, sia riuscito ad intrecciare rapporti politici di elevato livello.

Al fine di completare il quadro che attiene ai rapporti, intessuti tra la famiglia LAMPADA e GIGLIO Vincenzo, venivano effettuati una serie di servizi di osservazione, controllo e pedinamento che, a partire dal mese di maggio del 2008, documentavano la fitta rete relazionale dei LAMPADA.

Infatti, i suddetti servizi permettevano di acclarare la cointeressenza, diretta o mediata, di LAMPADA Giulio Giuseppe, non solo con GIGLIO Vincenzo, ma anche con importanti esponenti del mondo politico, sia locale che nazionale e di pervenire all'individuazione di un'articolata e ben circoscritta rete di rapporti interpersonali.

Nel corso dei mirati servizi è stato possibile, inoltre, riscontrare importanti incontri con esponenti dell'Amministrazione locale milanese, per l'ottenimento di informazioni riservate o, comunque, di "favori", legati soprattutto al settore edilizio – urbanistico; circostanza

questa emersa anche nel corso del servizio di intercettazione telefonica a carico di LAMPADA Giulio Giuseppe (Cfr. progressivo nr. 29544 del 15.05.2008, ore 11.53.18, telefono cellulare con utenza 338/3510087 – RIT 1674/07 del 08.09.2007).

***

In definitiva, l'analisi delle risultanze investigative, emerse dai servizi di intercettazione telefonica e tra presenti, e dai servizi di osservazione controllo e pedinamento, realizzati a carico degli appartenenti alla famiglia LAMPADA, coniugate all'accertato collegamento con il potente Capo Società CONDELLO Pasquale, altro non ha fatto che evidenziare come i suddetti rappresentino il volto pulito degli interessi criminali ramificati in Lombardia di CONDELLO Pasquale.

Un ruolo ed una posizione così importante, quella assunta dai LAMPADA e disvelata da queste attività investigativa, tanto da costituire un importantissimo punto di riferimento logistico ed operativo, attraverso cui, il CONDELLO Pasquale è riuscito a perpetuare il suo potere gestionale in seno alla 'ndrangheta.

Tutto l'entourage della famiglia LAMPADA partecipa alle attività economico – finanziarie del business delle slot machines e, non solo Giulio e Francesco, ma anche le rispettive consorti, Valle Maria, Zema Giuseppa, nonché Valle Leonardo, emergendo proprio nella gestione di siffatte attvità illecite i legami criminali dei LAMPADA con gli esponenti di spicco dei CONDELLO e, specificatamente con CONDELLO Domenico "gingomma" e Francesco, con BARILLA' Giovanni e con FAVARA Gianluca, tutti, a vario titolo, legati alla compagine criminale riconducibile al Capo Società CONDELLO Pasquale.

Emblematica, per la sua genuinità e per gli espliciti riferimenti a circostanze oggettive, si rilevava la conversazione tra presenti intercettata in data 06.10.2007, all'interno dell'autovettura in uso a LAMPADA Giulio Giuseppe, nella quale il predetto ripercorreva unitamente alla moglie VALLE Maria, la "scalata economica" della famiglia LAMPADA.

La conversazione telefonica, intercettata alle ore 15.31 dell'11.08.2008, intercorsa tra LAMPADA Francesco, BARBARO Giovanni ed una persona non meglio identificata, dopo un breve cenno relativo all'attività primaria, condotta dalla predetta famiglia, con riguardo alla gestione delle slot machine, si intavolava su argomenti prettamente di natura economico-patrimoniale.

BARBARO Giovanni, è risultato essere socio amministratore della ditta SEMPIONE Srl, unitamente al LAMPADA Francesco che, nella medesima compagine societaria, ha assunto la qualifica di socio. E' opportuno precisare che la suddetta società, operante nella città di Milano nel settore della ristorazione, include la gestione di due bar, dei quali il primo, denominato "CAFÈ LE PLAISIRE", è ubicato in quel corso XX Marzo nr. 25, mentre il secondo, sotto l'insegna "GRAN BAR SEMPIONE", è ubicato in quella piazza Antonio Gramsci nr. 14. Fatte queste essenziali premesse, segue adesso, nel dettaglio, il dialogo telefonico in esame.

CONVERSAZIONE REGISTRATA AL PROG. 803 DEL 11.08.2007, ORE 15.31 CON APPARECCHIATURA AREA

Legenda:

LAMPADA F.: Lampada Francesco
BARBARO G.: Barbaro Giovanni
UOMO: uomo non meglio identificato

- - - - - - - - - - -

Inizio trascrizione integrale

LAMPADA F.: Si
BARBARO G.: Ciccio
LAMPADA F.: eh
BARBARO G.: mi senti
LAMPADA F.: dimmi
BARBARO G.: aspetta un minuto che ti passo quell'amico nostro di Vibo delle macchinette aspetta.....
UOMO: ciao
LAMPADA F.: ciao
UOMO: ehi ..incomp.. quando sei qua tu?
LAMPADA F.: io salgo fine mese
UOMO: ah mannaggia a Dio .. fine mese
LAMPADA F.: uhm oppure salgo questa settimana però salgo per un giorno
UOMO: eh allora quando sali per un giorno tu mi chiami che io ci vediamo ti porto subito a vedere il locale dove devi portare le macchinette così ci mettiamo d'accordo
LAMPADA F.: va bene
UOMO: quattro macchinette
LAMPADA F.: ok
UOMO: eh
LAMPADA F.: va bene
UOMO: ma ah ascolta vedi di farlo perchè se no questo se ne prende un altro...ah capito?
LAMPADA F.: no appena salgo ti chiamo e vediamo dai
UOMO: eh .. ok
LAMPADA F.: va bene
UOMO: ciao grazie ci vediamo
LAMPADA F.: ciao ..incomp..
UOMO: ciao ciao ciao.

Dal compleso del discorso emergeva, inoltre, che lo zio POLIMENI Giacinto, sicuramente fungeva da prestanome per conto dei nipoti, LAMPADA Giulio e LAMPADA Francesco.

In particolare, POLIMENI Giacinto, nel dialogare, in un primo momento con VALLE Maria, reperibile sull'utenza nr. 02/89052787, moglie di LAMPADA Francesco e successivamente, con quest'ultimo, forniva le proprie coordinate bancarie, relative ad un conto corrente, acceso presso l'agenzia del Monte dei Paschi di Siena di Calanna (RC).

Nella circostanza POLIMENI dettava le coordinate CAB: 01030; ABI: 552768, c/c: 5527686868.

Come si ricorderà, POLIMENI Giacinto è zio dei fratelli LAMPADA, poiché ha sposato TRIPODI Rosa, sorella di TRIPODI Antonia Giuseppina, madre di LAMPADA Giulio e LAMPADA Francesco.

CONVERSAZIONE REGISTRATA AL PROG. 5463 DEL 11.09.2007, ORE 15.43, CON APPARECCHIATURA AREA
Legenda:
POLIMENI G.: Polimeni Giacinto
DONNA: soggetto non meglio generalizzato
CICCIO: soggetto non meglio generalizzato
- - - - - - - - - - -

Inizio trascrizione integrale

OMISSIS
DONNA: mi ha detto Francesco che mi dovete dare...
POLIMENI G.: si, allora ABI zero(0) dieci (10) trenta(30)
DONNA: si
POLIMENI G.: il CAB sedici(16) trecentocinque(305)
DONNA: si
POLIMENI G.: il conto cinquantacinque(55) ventisette (27) sessantotto(68)
DONNA: allora cinquantacinque(55) ventisette (27) sessantotto(68)?
POLIMENI G.: sessantotto (68)... sei (6) otto(8), intestato POLIMENI Giacinto, Catona, filiale di Catona...Monte dei Paschi
DONNA: ok
POLIMENI G.: va bene?
DONNA: va bene zio
POLIMENI G.: ciao bella

Altra conversazione di contenuto e tenore pari a quella predecente, è stata censurata alle ore 19.08 dell'11.09.2007. In questo caso, gli interlocutori sono stati identificati in LAMPADA Francesco e nel pregiudicato RODÀ Giovanni. Tale conversazione costituiva un solido elemento probatorio, ritenuto molto importante in ordine al rapporto criminale esistente tra la famiglia LAMPADA e l'organizzazione criminale del CONDELLO, atteso che si faceva espresso riferimento al trasferimento di somme di denaro a favore di RODÀ.

CONVERSAZIONE REGISTRATA AL PROG. 2319 DEL 11.09.2007, ORE 16.08, CON APPARECCHIATURA AREA
Legenda:

LAMPADA F.: Lampada Francesco
RODÀ G.nni: Rodà Giovanni
- - - - - - - - - - -

Inizio trascrizione integrale

LAMPADA F.: Si
RODÀ G.nni: o Ciccio ottantanove centoventuno è
LAMPADA F.: ottantanove centoventuno
RODÀ G.nni: si
LAMPADA F.: va bene
RODÀ G.nni: via Nazionale Archi numero quaranta
LAMPADA F.: va bene
RODÀ G.nni: o Ciccio poi mi chiami e mi dai il numero
LAMPADA F.: si .. il coso è come si chiama aspetta che lo vedo ..... allora il cosa è ca ... cavallo
RODÀ G.nni: cavallo
LAMPADA F.: niente basta solo .....
RODÀ G.nni: e vedi che mi devi dare il numero dell'assegno prima che glielo da
LAMPADA F.: il numero
RODÀ G.nni: il numero del vaglia che hai fatto
LAMPADA F.: e ora vedo poi che numero è e te lo do stasera dai va bene
RODÀ G.nni: e si ciao
LAMPADA F.: ciao

Il RODÀ era uno dei favoreggiatori del latitante CONDELLO Pasquale, oltre che legato da vincoli di parentela, considerato che la propria nonna materna (CONDELLO Carmela cl. 1917), era sorella del padre del precitato CONDELLO Pasquale, anche da rapporti criminali.

Circa gli ingenti possedimenti economici, accertati essere in capo ai fratelli LAMPADA, ed in particolare a LAMPADA Giulio, si evidenzia quanto emerso nel corso di due intercettazioni ambientali, registrate all'interno dell'autovettura MERCEDES modello CLASSE A, targata CX959HN, [intestata a Finconsumo Banca spa via Frua Giuseppe 6 Milano ed in uso a LAMPADA Giulio], in data 06.10.2007, tra quest'ultimo e la moglie ZEMA Giuseppa Immacolata.

Durante la conversazione, oltre ad emergere che gli stessi, in quel momento godevano di un'ottima situazione economica, si apprendeva, tra l'altro, che il LAMPADA doveva effettuare, anche un'operazione "da un milione di euro".

Nella conversazione che segue, intercettata alle ore 12.17, del 31.10.2007, progr. 5775, LAMPADA Giulio impartiva alla moglie ZEMA Giuseppa Immacolate alcune disposizioni precise, in merito alla ricerca di un immobile del valore indicativo di un milione di euro. Questo dialogo, che racchiudeva una significativa valenza probatoria, estrinsecavs, ancora

una volta, la potenza economica dei LAMPADA che, come visto nelle conversazioni precedenti, erano interessati all'acquisto di una lussuosa villa nell'interland milanese.

Molto interessante risultava essere la conversazione tra presenti, intercettata in data 22.01.2008, alle ore 19.57, intercorsa tra LAMPADA Giulio ed il cognato VALLE Leonardo. Nella circostanza, il LAMPADA ipotizzava di intestare tutti i beni immobili ad una persona di fiducia, vicina alla famiglia. Il VALLE, in merito, esternava la sua perplessità, tuttavia si riprometteva di parlarne con la moglie.

Evidentemente, entrambi avevano la necessità di celare la vera consistenza patrimoniale, allo scopo di evitare eventuali sequestri.

CONVERSAZIONE REGISTRATA AL PROG. 14846 DEL 22.01.2008, ORE 19.57, CON APPARECCHIATURA AREA
Legenda:
LAMPADA G.: Lampada Giulio Giuseppe
LEONARDO: Valle Leonardo
- - - - - - - - - - -

Inizio trascrizione integrale

LEONARDO: Pronto
LAMPADA G.: Leo puoi parlare un attimo
LEONARDO: si dimmi tutto Giulio
LAMPADA G.: senti un attimo ti ricordi quando noi abbiamo chiacchierato l'opzione bi (B) per quanto riguarda il discorso dei tuoi beni immobili
LEONARDO: si
LAMPADA G.: quello l'al... Alberto del caffè se no l'alternativa bi (B) poteva essere quella di trovare noi per fare noi l'operazione
LEONARDO: si
LAMPADA G.: se noi dovessimo se noi dovessimo trovare un soggetto
LEONARDO: eh
LAMPADA G.: un soggetto
LEONARDO: uhm
LAMPADA G.: per poter intestare il tutto
LEONARDO: eh
LAMPADA G.: il tutto e qua sto parlando di Mortara .. la gelateria .. tutto
LEONARDO: tutto tutto tutto
LAMPADA G.: tutto .. parliamo .. aiutami per non dimenticare l'appartamento di San Maurizio .. i due appartamenti a San Pietro
LEONARDO: tutto Giulio tutto tutto tutto
LAMPADA G.: eh tutto
LEONARDO: si
LAMPADA G.: a chi potevamo prendere noi? Mi interessa solamente un .. pure un professionista un commerciante uno di fiducia a chi possiamo avere
LEONARDO: ma fu sempre .. ma fu sempre il problema che abbiamo avuto questo eh eh fu sempre un problema che abbiamo avuto
LAMPADA G.: perché perché noi ora oggi abbiamo oh .. ah .. ah .. abbiamo eventualmente come potevamo fare l'operazione .. domani pensaci con Concetta a questa cosa qua
LEONARDO: si e poi ti chiamo io e ti faccio sapere
LAMPADA G.: domani .. domani pure .. ci sentiamo perché ci poteva essere la possibilità di fare quella plusvalenza che abbiamo parlato noi

LEONARDO: si si si si .. parlo io con Concetta e poi ti faccio sapere ok?
LAMPADA G.: capito?
LEONARDO: va bene
LAMPADA G.: ciao
LEONARDO: ciao.

Inoltre, dalla conversazione telefonica, captata alle ore 20.20 del 25.01.2008, tra LAMPADA Giulio e TERZI Vincenzo [nato a Catanzaro il 15.04.1944, residente a Reggio Calabria], mediatore creditizio, emergeva la fraudolenta attività del LAMPADA messa in atto, con la complicità di liberi professionisti, quale il TERZI, per eludere i controlli da parte delle Forze di Polizia. Questo contatto, ovviamente, colpiva questi inquirenti, poiché si trattava di un interlocutore, qual'era il TERZI, come ben hanno evidenziato gli accertamenti investigativi, che risultava colpito da procedimenti penali, commessi all'epoca in cui svolgeva attività dirigenziale presso l'A.S.L. di Reggio Calabria e perciò Pubblico Ufficiale. Nel dialogo di cui al progr. 15206 del 25.01.2008 ore 20:20, i due interlocutori congegnavano una strategia per poter giustificare al Fisco l'acquisto di due immobili da parte dei LAMPADA. Anche questa conversazione si inseriva, nel più ampio quadro, che atteneva, alle capacità economiche patrimoniali dei LAMPADA che tentavano di rinvestire il denaro, ricavato dalla gestione lucrosa del cd. monopolio delle slot machine.

Gli accertamenti patrimoniali svolti hanno consentito, inoltre, di illustrare il cospicuo patrimonio accumulato dai LAMPADA in un arco di tempo ridotto, sproporzionato e ingiustificato, anche in considerazione proprio delle interessenze, delle amicizie, dei rapporti economici intessuti dai Lampada con tutta una serie di personaggi, così come sono emersi appunto dalle captazioni tecniche. È un patrimonio riconducibile alla cosca CONDELLO, reinvestito nella città di Milano dai suoi sodali.

Qui emerge tutta la forza e la potenza della cosca in esame, capace di mimetizzare l'immenso capitale acquisito illecitamente, mediante nuove e più efficienti forme di riciclaggio e degli investimenti dello stesso, sempre più tendenti all'unificazione del mercato legale e di quello illegale.

La riprova di detto assunto sta nella creazione di queste nuove figure imprenditoriali, nate comunque dal nulla, quali sono i LAMPADA, che hanno saputo offrire la giusta copertura, riuscendo così ad reinvestire il denaro sporco della cosca, nei settori che spaziano dalla

gestione di esercizi commerciali e pubblici, legati alla rivendita di tabacchi, alla ristorazione, ai bar, alla gestione delle attività connesse alle slot machine, ritenute basilari l'indotto economico illecito.

Un elemento fondamentale, di base che si vuole qui evidenziare, è costituito dall'esito di una importante e fondamentale intercettazione tra presenti, intercorsa tra LAMPADA Francesco e la propria moglie che, ancora una volta si ripropone, per cogliere l'essenza e la trama criminale che ha animato ancora questa compagine criminale, nell'impegno di riciclaggio e reinvestimento dei proventi illeciti dell'organizzazione criminale (v. conversazione sopra riportata al progr. 89 del 13.12.2007, ore 20:12: *VALLE M.: ma poi avete avuto i soldi del poker! LAMPADA F.: ah? VALLE M.: i soldi del poker! LAMPADA F.: abbiamo avuto i soldi del poker ed abbiamo comprato tutti quei bar però ...).*

Si può, dunque, senz'altro ritenere come l'immenso patrimonio, oggetto di esame, accumulato e gestito dai LAMPADA, alla luce del complesso degli elementi probatori acquisiti, si possa ricondurre ad un mero rapporto di collaborazione occulta, da questi assunta con la cosca mafiosa in oggetto, dal quale, evidentemente, ricavarne in cambio benefici finanziari ed una rilevante posizione di rendita.

Per apprezzare compiutamente la implicazione economico-criminale con la cosca CONDELLO, appare necessario porre l'attenzione sull'improvvisa disponibilità patrimoniale dei predetti, coincidente con il loro cambiamento di residenza nella città di Milano, partendo dall'esito degli accertamenti effettuati sul conto di LAMPADA Francesco cl. 77 e, proseguendo, con l'analisi analitica dei beni riscontrati in capo ai congiunti di quest'ultimo (genitori, fratelli, coniugi e cognati).

Orbene, l'esame comparativo dei dati economico-patrimoniali evidenzia, in modo lampante, a carico del predetto LAMPADA, l'esistenza di una sperequazione fra redditi di riferimento, esistenti a partire dall'anno 1997 e le acquisizioni societarie, immobiliari e di autoveicoli considerati di lusso.

A tal proposito, si rileva significativo il fatto che il LAMPADA Francesco risulti essere titolare di una ditta individuale e di cinque società, operanti nel settore della conduzione e gestione di bar, alberghi ristoranti, tavole calde e fredde, pizzerie, pasticcerie, somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche nonché nell'esercizio di

tabaccheria, di rivendita di tutti gli articoli per la privativa previsti dalle tabelle speciali e ricevitoria totocalcio, totip, enalotto, lotto e concorsi analoghi od assimilabili.
Le precitate imprese vengono regolarmente acquisite, dallo stesso, adottando un sistema di scatole societarie, come se si preoccupasse di cancellare le tracce, controllandole direttamente in qualità di socio o ricoprendo la carica di amministratore unico investito di ampi ed illimitati poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Le emergenze probatorie sinora esposte e dettagliatamente ripercorse dal Col. Giardina nel corso della sua lunga deposizione dibattimentale, nella loro complessità, oltre a permettere di addivenire, in data 18 febbraio 2008, all'arresto di CONDELLO Pasquale che, per anni, era riuscito a sottrarsi alla cattura, hanno consentito di individuare, dunque, una granitica struttura criminale, finalizzata al completo controllo territoriale di Reggio Calabria, mediante l'acquisizione di strutture economiche, anche avvalendosi di contatti con esponenti politici che, in cambio di voti, hanno concesso posti di lavoro ai familiari di alcuni degli odierni imputati.
Sono stati accertati, inoltre, concreti rapporti di cointeressenze criminali tra CONDELLO Pasquale e DE STEFANO Giuseppe, esponenti collocati al vertice di aggregati mafiosi un tempo contrapposti, conclamati, ad esempio, nell'ambito del settore delle estorsioni, così come sopra evidenziato. L'analisi di questi ultimi eventi ha suffragato, in maniera incontrovertibile, una serie di acquisizioni, sino a quel momento, non supportate da conferme decise, che costituiscono l'ultima frontiera degli equilibri criminali d'area, evolutisi in uno scenario 'ndranghetista, cadenzato da nuove alleanze mafiose.
Proprio in tale contesto non può non considerarsi il coinvolgimento di ALVARO Cosimo (che verrà analizzato compiutamente nel prosieguo nei capitoli a ciò dedicati) che nella città di Reggio Calabria, grazie proprio all'appoggio di CONDELLO e di DE STEFANO, ha assunto un ruolo di primo piano, tanto da continuare a gestire, non solo le vicende criminali del Locale di 'Ndrangheta d'appartenenza, ossia il Locale di Sinopoli, ma soprattutto ha sviluppato interessi criminali nel centro cittadino, mediante l'acquisizione di una serie di attività commerciali, alcune delle quali di particolare valore simbolico, basti pensare al lido balneare, sito sul lungomare di Reggio Calabria, anche grazie a costanti rapporti relazionali con i soggetti di maggiore spessore delinquenziali della città.

- **Valutazioni conclusive in ordine al delitto associativo di cui al capo A) dell'imputazione.**

La congerie di plurimi elementi probatori di carattere dichiarativo e tecnico – intercettivo, unitamente alla rilettura delle risultanze di altri procedimenti, confluite legittimamente in questo processo, sinergicamente ed unitariamente valutati, consentono di costruire una solida piattaforma probatoria, dotata del crisma della necessaria certezza processuale al di là di ogni ragionevole dubbio, a sostegno dell'ipotesi accusatoria contestata al capo A) della rubrica nei confronti degli odierni imputati.

Invero, alla luce del sopra esposto materiale istruttorio, complesso ed articolato, si può affermare che nell'ultimo decennio si è progressivamente consolidato nel territorio cittadino – ricompreso tra Villa S. Giovanni e Pellaro – con particolare riguardo alle attività predatorie di tipo estorsivo ed al settore degli appalti, un nuovo assetto criminale caratterizzato dalla nascita di un organismo verticistico di livello superiore rispetto alle singole cosche territorialmente competenti, che pur conservano la rispettiva operatività, composto da persone dotate di peculiare prestigio criminale, strutturalmente autonomo con poteri normativi cogenti e di intervento all'interno di tutto il mandamento di centro, al di là dei confini territoriali tradizionali delle zone di influenza delle singole consorterie.

A partire dall'indomani della raggiunta "pax mafiosa", ferma restando l'autonomia interna delle storiche cosche reggine, gli equilibri criminali reggini si sono lentamente e progressivamente sviluppati in senso unitario e piramidale, sì da dotare la struttura "'ndranghetistica" di nuove regole e meccanismi automatici di operatività, per prevenire ed evitare l'insorgere di conflitti, garantendo in tal modo la conservazione dell'esistenza stessa dell'associazione mafiosa complessivamente considerata, mediante un processo evolutivo di accentramento del potere decisionale nelle mani di pochi grandi capi, così da poter determinare "a monte" le decisioni vincolanti, irradiandole a pioggia verso i livelli inferiori di siffatta struttura gerarchica, da un lato, e sì da poter relazionarsi con ambienti più elevati di tipo politico ed istituzionale, dall'altro lato, i cui soggetti, allo stato, sono in corso di esplorazione investigativa.

La "superassociazione" composta dai vertici delle consorterie mafiose più potenti della città di Reggio Calabria, venutasi a creare mediante la "ricompattazione" di coloro che prima della guerra di mafia erano "amici" e, dopo essersi scontrati in un devastante conflitto a

fuoco, si sono riavvicinati determinando il formarsi di nuove alleanze – secondo le propalazioni di FIUME Antonino, corroborate dalle altre emergenze probatorie in atti e sopra ripercorse – deve propriamente configurarsi non in termini di "confederazione" associativa né in quelli di fusione tra cosche, bensì quale associazione vera e propria dotata di autonoma esistenza sul piano ontologico, giuridico e strutturale.

Invero una confederazione dovrebbe comprendere i rappresentanti di ogni cosca insistente sui vari territori di influenza del mandamento di centro e così non è. Parimenti una confederazione composta dai capi delle quattro principali consorterie reggine DE STEFANO – TEGANO – CONDELLO –LIBRI, avrebbe un potere decisionale vincolante solamente con riguardo alle rispettive cosche di appartenenza, rappresentate dai contraenti che hanno partecipato all'accordo.

Né tantomeno può parlarsi di fusione tra cosche, atteso che è emerso chiaramente che ciascuna consorteria conserva la propria autonomia strutturale ed operativa di controllo sulla zona di influenza, benchè tutti siano tenuti a rispettare le nuove ferree regole imposte dall'alto e comunemente conosciute ed accettate.

Trattasi – per come si desume in via logico – deduttiva dall'analisi coordinata delle complessive acquisizioni processuali – di un organismo decisionale, che costituisce esso stesso un'autonoma e diversa associazione ex art. 416 bis c.p., collocata ad un livello gerarchicamente superiore rispetto alle singole cosche, che ha assunto la direzione, regolamentazione, organizzazione delle attività criminali, innanzitutto ordinarie, dell'intero mandamento di centro. Questo nuovo organismo associativo di vertice ha un potere normativo cogente in grado di stabilire regole dotate di unanime riconoscimento e validità, che automaticamente vanno applicate da tutti, imprenditori e 'ndranghetisti, parenti e amici, e interviene mediante un potere coercitivo e punitivo, allorché questo automatismo incontra ostacoli di funzionamento sì da ripristinare l'ordine (è emblematica a tal riguardo la vicenda relativa alla tentata estorsione in danno di FRASCATI, contestata specificamente al capo B).

Siffatta entità autonoma, formata da soggetti di carisma criminale superiore, che viene riconosciuta oltre le cosche da cui promanano, rappresenta l'approdo di un lungo, progressivo e complesso processo evolutivo, che ha trovato il punto di svolta e di assestamento nel conferimento del "Crimine" a Giuseppe DE STEFANO (v. infra).

A partire dai riferimenti all'unitarietà della 'ndrangheta individuati nelle sentenze che ormai fanno parte del notorio giudiziario, da quella del 1970 sul summit di Montalto alle sentenze "Bellu Lavuru" ed "Armonia" sino alle sentenze "Olimpia", ai più recenti approdi raggiunti con il processo c.d. "il Crimine", si sottolinea come, nonostante la stabilità della suddivisione orizzontale delle famiglie di 'ndrangheta, i vertici di tale struttura cellulare hanno progressivamente riconosciuto l'esigenza di regolamentazione dei rapporti reciproci e di coordinamento dei rispettivi interessi, facendo ricorso, dapprima, a strutture temporanee quali la convocazione di tribunali di mafia, "summit", convocazioni rituali dei vertici delle cellule 'ndranghetiste, e via via preso atto della indispensabilità della creazione di organismi stabili costituiti da cerchie ristrette di coordinamento e di indirizzo per superiori esigenze di coordinamento e regolamentazione.

Del pari dalle sentenze "Rifiuti" e "Testamento" emergono le alleanze venutesi a determinare tra le cosche CONDELLO e LIBRI, nel primo caso nell'ambito del settore degli appalti per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con il previo accordo di DE STEFANO Giuseppe.

E questo *iter* di progressivo avvicinamento tra cosche un tempo contrapposte non poteva non essere segnato anche da importanti momenti di fibrillazione, dall'omicidio di Audino Mario, consumatosi all'interno delle fila teganiane, alle frizioni tra Orazio ed il nipote DE STEFANO Giuseppe, alle lamentele dei ROSMINI, in quanto passati in secondo piano allorché il baricentro del potere dei CONDELLO (famiglia storicamente alleata con i Rosmini) si è spostato in direzione dello schieramento destefaniano.

La superiorità criminale dei DE STEFANO ed in particolare di DE STEFANO Giuseppe, che mutua e perpetua il carisma criminale del defunto padre DE STEFANO Paolo, viene confermata non solamente dalle dichiarazioni di un intraneo al medesimo sodalizio, vicinissimo a DE STEFANO Giuseppe, ovverossia il collaboratore FIUME, ma, altresì, risulta corroborata dagli esiti dell'attività captativa relativa a CHIRICO Angelo Gaetano, allorché dichiara che *"tutto parte da là... danno l'ordine da là... tutto ruota intorno allo stesso perno... intorno ai DE STEFANO... se quelli gli cercano conto glielo devono dare..."*. Il "perno" di cui parla CHIRICO coincide esattamente con "la fonte" alla quale MESIANO Carlo sa di doversi rivolgere per "mettere tutto a posto" in ordine al lavoro da eseguire in via del Torrione, come, poi, confermatogli da Giorgetto De Stefano.

Ed ancora tale potere che promana dall'alto in modo cogente emerge, altresì, dalle intercettazioni in casa Pelle, allorché Ficara Giovanni dichiara che anche per un semplice "mal di testa" bisogna rivolgersi ai San Giovanni, ovverossia ai DE STEFANO con cui intrattiene un rapporto di comparato.

Inoltre, si verifica la successione ereditaria da LIBRI Domenico (deceduto il 1 gennaio 2006) al fratello LIBRI Pasquale, nel ruolo di garante del rispetto delle regole, tant'è che quando occorre rivolgersi ad "Archi" – come in più occasioni manifestato da Buda Pasquale, Passalacqua Domenico, Barbieri Domenico ed altri componenti delle cosche villesi per la risoluzione di problematiche e conflitti, ad ulteriore riprova dell'extraterritorialità di siffatto organismo di vertice – non può non essere necessaria anche la parola di LIBRI Pasquale, che fa parte della medesima struttura sovraordinata, non potendo essa comandare sull'intero mandamento senza il benestare di colui che incarna la perpetuazione nel tempo di quelle regole basilari di rispetto imposte a suo tempo dal defunto germano Mico LIBRI (cfr. intercettazione progr. 2660 del 12.01.2007 RIT 1858/06).

Emerge, altresì, il ruolo apicale di TEGANO Giovanni, affermato univocamente da tutti i collaboratori escussi ed *in primis* da un intraneo all'omonimo sodalizio, Moio Roberto, il quale lo definisce un "Mammasantissima", ed ancora Villani lo qualifica come un "capo in testa" al pari di CONDELLO Pasquale, avendo essi acquisito prestigio criminale per i meriti maturati sul campo, essendo poi successiva ma più rapida l'ascesa di DE STEFANO Giuseppe, più giovane degli altri. TEGANO Giovanni viene collocato al vertice della <<'ndrangheta cattiva>> da Villani ed a capo della <<'ndrangheta che comanda>> da Lo Giudice Antonino, come colui che aveva voce in capitolo nell'ambito della superassociazione di cui parla FIUME, unitamente a Giuseppe DE STEFANO, CONDELLO Pasquale e LIBRI Pasquale. In particolare Giovanni TEGANO aveva sempre rivestito il ruolo di "vecchio saggio", col quale si consultava già in passato Paolo DE STEFANO.

La sua posizione ed il ruolo criminale di vertice risultano attualizzati dalle propalazioni dei recenti collaboratori di giustizia (Moio, Villani, Lo Giudice), nonché dagli esiti dell'indagine "Reale", allorché Ficara Giovanni , nel contesto in cui parla del ruolo apicale della famiglia DE STEFANO, fa riferimento a "compare Gianni, il paciere", sì da riscontrare perfettamente il narrato dei collaboratori ed in particolare di Villani sul punto,

allorquando dichiara che era un "personaggio che metteva pace". In chiave di attualizzazione del ruolo di anziano saggio della superassociazione in esame deve leggersi anche il contenuto dell'intercettazione del 19.11.2007 progr. 42007, laddove MORABITO Bruno riferisce di essere stato seduto allo stesso tavolo di TEGANO Giovanni, definendolo, nonostante gli scontri del passato, sempre e comunque un "signore" che è andato a salutarlo baciandolo, proprio nel contesto in cui, viceversa, si affacciano le frizioni tra i CONDELLO e gli storici alleati appartenenti alla famiglia FONTANA, quale ulteriore ed ennesima conferma del mutamento degli equilibri criminali in città.

Le tendenze evolutive emerse in altri procedimenti trovano, quindi, consolidamento, conferma, strutturazione ed attualizzazione proprio alla luce delle emergenze di questo processo, allorché, da un lato, si perviene alla cattura del latitante CONDELLO Pasquale all'interno di un'abitazione sita in Pellaro via Torrente Filici II, in un territorio storicamente soggetto al potere di controllo del contrapposto schieramento destefaniano, dall'altro lato, il giovane DE STEFANO Giuseppe, che *"ha cambiato tutte le regole... per cui ora non si va più in giro... il vestito te lo pago... ma a fine mese mi restituisci tutto con gli interessi..."* - come riferito da Chirico a Pellicanò (cfr. conversazione di cui al progressivo n. 8 del 12.12.2006) - nel 2001 viene investito della carica di "CRIMINE" (cfr. sul punto le dichiarazioni di FIUME, altamente attendibili, essendo in possesso di un patrimonio conoscitivo privilegiato in ragione della parentela e del ruolo rivestito all'interno della famiglia DE STEFANO), con il previo *placet* di CONDELLO Pasquale, che gli colloca al fianco come braccio destro operativo CONDELLO Domenico, detto "gingomma".

Il consolidamento di quanto *in nuce* emerso in altri procedimenti con riguardo, purtuttavia, solamente a limitati settori specifici di interessi economici, passa altresì attraverso le recenti collaborazioni di LO GIUDICE, VILLANI e MOIO, che hanno fornito una chiave di lettura attualizzata dei contenuti già espressi da IANNO' quanto a CONDELLO Pasquale e da FIUME quanto a DE STEFANO Giuseppe.

La strutturazione verticistica con carattere extraterritoriale trova la massima espressione nelle conversazioni intercettate a carico dei componenti delle cosche villesi, che fanno riferimento sempre ad "Archi", intesa appunto come organismo sovraordinato, per la risoluzione di problematiche che tradizionalmente non avrebbero trovato alcuno sbocco al

di fuori della cosca territorialmente competente. Al pari l'imprenditore CRISALLI si "leva il cappello" anche ad Archi, come si vedrà più approfonditamente nel prosieguo.

Il meccanismo delle regole imposte dal nuovo corso della 'ndrangheta alla "Peppe DE STEFANO", in chiave più moderna e accentrata, imprenditoriale ed "industriale", trova la sua emblematica esternazione nella vicenda relativa ai lavori di ristrutturazione del negozio di proprietà di Marino Ugo, allorché costui ha pensato di non dover pagare la tangente estorsiva, essendo vicino alla famiglia Condello, in ragione del fidanzamento della di lui figlia con CONDELLO Demetrio, sì da cagionare una sorta di "incidente diplomatico" che viene risolto grazie all'intervento di DE STEFANO Giuseppe, per il tramite di CONDELLO Domenico, che gli spiega esattamente la regola secondo cui "tutti devono pagare", emersa in plurime occasioni sia dalle dichiarazioni dei collaboratori che dalle conversazioni oggetto di captazione.

Proprio questa riorganizzazione della 'ndrangheta in una prospettiva verticistica ed unitaria per quanto attiene al controllo del mandamento di centro – oggetto precipuo di questo processo – consente di superare quella frammentazione tanto lamentata da Giglio Mario nelle intercettazioni captate nell'ambito dell'indagine relativa ai "Lampada – Valle" – proiezione milanese della cosca CONDELLO – allorché denunciava la circostanza che quando un imprenditore del Nord doveva venire a Reggio Calabra per affari era costretto a relazionarsi con tante persone, mentre occorreva individuare un unico referente. E l'accentramento del potere nelle mani di capi di indiscussa caratura criminale, unanimamente riconosciuta, consente all'associazione mafiosa di acquisire forza, potere e prestigio anche nei rapporti con l'esterno.

La pluralità, varietà e convergenza di elementi probatori raccolti e descritti a carico degli odierni imputati, non può certo essere scalfita dalle dichiarazioni generiche e palesemente inverosimili rese da DE STEFANO Giuseppe in sede di esame alle udienze del 31.05.2013 e 7.06.2013, quando costui si è limitato a negare apoditticamente di essere uno 'ndranghetista ed a riferire di non conoscere la 'ndrangheta, di non sapersi spiegare il motivo per cui i collaboratori da più parti lo accusino di rivestire un ruolo verticistico in seno alla associazione mafiosa operante nel territorio reggino, di essere odiato da FIUME per averlo messo alla porta, di non aver mai avuto contatti con CONDELLO Pasquale, di non aver mai partecipato ad alcuna riunione in cui fosse presente Fiume, di non conoscere FICARA

Giovanni, di non aver mai incontrato un LO GIUDICE, di non aver mai avuto contrasti con lo zio Orazio (contrariamente a quanto emerso dalle dichiarazioni dei collaboratori e dalle intercettazioni sopra riportate), di non sapersi spiegare i contenuti delle conversazioni captate di CHIRICO Angelo Gaetano, pretendendo di sminuire la portata significativa delle di lui affermazioni unicamente per il fatto che costui era un confidente delle forze dell'ordine al pari di Mesiano Carlo.

Appare di palmare evidenza che trattasi di mere negazioni delle accuse mosse nei confronti dell'imputato, perfettamente collimanti tra di loro e corroborate dagli esiti dell'attività captativa, di cui lo stesso DE STEFANO non ha saputo fornire alcuna spiegazione alternativa valida, di talché il solido quadro probatorio venutosi a delineare in nessun modo risulta essere inficiato dalle suddette dichiarazioni da parte dell'imputato, che non hanno trovato alcun supporto né riscontro nell'ambito del vasto e complesso materiale probatorio acquisito in atti.

Neppure appaiono idonee a scalfire la solida piattaforma probatoria come sopra ricostruita alla luce di una pluralità di attività intercettive e di convergenti apporti dichiarativi dei collaboratori di giustizia, le dichiarazioni rese all'udienza del 27.09.2013 dai testi indotti dalla difesa, escussi ai sensi dell'art. 197 bis c.p.p., FRACAPANE Giovanbattista e MUNAO' Umberto.

Invero il teste assistito Fracapane – appartenente allo schieramento De STEFANO – TEGANO sino al 2004 – ha dichiarato che, per quanto a sua conoscenza (considerato anche che il medesimo ha riferito di aver "raffredato" i rapporti con la cosca di appartenenza a partire dal lontano 1989) sino al 2004 le cosche De Stefano, Tegano, Libri, Condello, si erano riunite dopo la pacificazione ma non avevano formato una cosca unica; di non aver mai sentito parlare della carica di "Crimine"; di non aver mai intrattenuto rapporti illeciti con la famiglia Rosmini.

Ebbene ciò riscontra perfettamente le emergenze probatorie che hanno dato contezza del percorso evolutivo che ha connotato la composizione della "superassociazione" in esame, ancora in fase di riassetto nel 2004, come già sopra visto.

Quanto al teste assistito Munaò – condannato in via definitiva per appartenenza allo schieramento Condello-Rosmini-Serraino – il quale ha iniziato a collaborare con la giustizia nel 2001/2002, ha riferito degli attriti insorti fra le famiglie Rosmini e Condello in ordine

alla spartizione dei soldi; di non aver mai sentito parlare della carica di "Crimine", né della formazione di un'unica cosca; che i Rosmini in quel periodo avevano competenza su tutto il territorio della città di Reggio Calabria unitamente alle altre famiglie mafiose reggine; che, ad esempio, per lo svolgimento dei lavori sul lungomare cittadino, una famiglia mafiosa li gestiva ma poi doveva dare conto a tutte le altre, in base ad una logica spartitoria; che non sapeva di riunioni successive alla pax mafiosa per la spartizione dei territori; che sapeva di un incontro a cui aveva partecipato uno dei Rosmini ed un Condello per la pacificazione (con riferimento al periodo successivo alla guerra di mafia); che non conosceva l'esistenza di un livello superiore di 'ndrangheta rispetto alle singole cosche, né di episodi estorsivi consumati dalla cosca di appartenenza sul corso Garibaldi.

Anche Munaò è in grado di fotografare i momenti che hanno costellato l'*iter* evolutivo, nella specie con riguardo alle lamentele dei Rosmini ed alle frizioni insorte con i Condello – come del resto documentato anche dagli elementi probatori raccolti e sopra riportati – senza conoscerne l'esito quanto alla formazione di una struttura di livello superiore, atteso che le sue conoscenze risultano molto risalenti nel tempo, ancorate ad episodi relativi alla guerra di mafia ed alla pacificazione successiva.

Occorre, peraltro, osservare che non tutti gli appartenenti alla 'ndrangheta sono in grado di conoscere ciò che avviene ai livelli apicali, atteso che, al contrario, uno dei principi cardine di tale associazione di stampo mafioso è rappresentato proprio dal fatto che ciascun membro può conoscere solamente ciò che gli compete in relazione al grado ed alla posizione criminale che occupa all'interno dell'organizzazione, non dovendosi neppure permettere di chiedere ovvero di interessarsi di vicende ultronee ai limiti di propria "competenza".

Ebbene, alla luce di tutto quanto emerso, si può affermare l'esistenza di un nuovo organismo associativo sovraordinato rispetto alle singole cosche territorialmente competenti, in rapporto strutturale e funzionale paragonabile a quello intercorrente tra l'Unione europea ed i singoli Stati membri, organizzato sulla base di ferree regole criminali attraverso automatismi criminali collaudati.

Tale organizzazione risulta:

- gestita in prima persona da DE STEFANO Giuseppe, investito del grado di "Crimine" (in proposito vedi le dichiarazioni di FIUME Antonino e di MESIANO Carlo, la

vicenda estorsiva ai danni di FRASCATI Demetrio e le affermazioni del CHIRICO Angelo)

- approvata e cogestita da CONDELLO Pasquale, attraverso l'azione del cugino CONDELLO Domenico (in proposito cfr. le dichiarazioni di FIUME Antonino, gli esiti del processo "Rifiuti" e del processo "Testamento", la vicenda estorsiva ai danni del FRASCATI Demetrio)
- cogestita da LIBRI Pasquale, che di quelle ferree regole è il riconosciuto garante per essere succeduto in tale ruolo al di lui fratello Mico LIBRI" e che poteva svolgere un proficuo ruolo sul territorio, avvalendosi del fatto che in una certa fase era l'unico degli indagati di vertice a non essere detenuto o latitante e quindi a poter circolare liberamente (al riguardo si vedano gli esiti del processo "Rifiuti" e del processo "Testamento", le conversazioni tra i componenti della cosca BUDA-IMERTI).
- cogestita da TEGANO Giovanni, quale soggetto in posizione apicale unitamente a CONDELLO Pasquale, con il ruolo precipuo di saggio e di paciere, che divide con DE STEFANO Giuseppe i profitti illeciti, coadiuvato dai suoi prossimi congiunti (cfr. sul punto le dichiarazioni dei collaboratori ed in particolare di MOIO Roberto, gli esiti dell'indagine "Reale", le captazioni a carico di MORABITO Bruno).

Tale fenomeno criminale di aggregazione ha consentito a tali cosche di monopolizzare il controllo delle attività estorsive sull'intero territorio reggino senza cioè il rispetto dei pregressi confini dei vari comprensori e lasciando alle altre cosche una limitata autonomia operativa all'interno dei "locali" storicamente sottoposti al loro controllo. Si è dunque creato un livello superiore della 'ndrangheta reggina posto per c.d. "*a monte*" delle altre organizzazioni criminali, per cui è ad esempio accaduto che una cosca come quella dei ROSMINI, che fino ad un certo periodo è stata parte attiva degli assetti spartitori operanti sul territorio cittadino, a seguito dei mutati equilibri, ha finito con l'assumere un ruolo subalterno, rimanendo fuori dai gangli decisionali.

E' bene precisare che la descritta situazione appare assai diversa da quella instaurata dalle cosche mafiose all'indomani della pax mafiosa. Ed, infatti, secondo quanto ha riferito il collaboratore LAURO Giacomo Ubaldo nel corso dell'interrogatorio del 18 febbraio 1994, all'epoca le cosche mafiose, per evitare duplicazioni di richieste estorsive, avevano

stabilito che ogni soggetto delegato dal capo-locale a riscuotere i proventi delle estorsioni dovesse versare il ricavato nelle mani di CONDELLO Pasquale per il gruppo condelliano ed a TEGANO Giovanni per il gruppo destefaniano. Questi due personaggi, secondo gli accordi, prima di procedere alla ripartizione tra i vari gruppi collegati con una cadenza mensile dovevano mettere da parte una quota per le spese legali, per i carcerati e per le vedove, per poi procedere alla distribuzione delle rimanenti somme alle varie famiglie consociate secondo le necessità ed esigenze contingenti, anche in considerazione del numero dei latitanti che ognuna di queste aveva. Rimaneva, comunque, in capo alle varie cosche il potere di esercitare nei propri "locali" l'attività estorsiva e di riscuotere i relativi proventi illeciti, anche se poi la gestione e ripartizione di tali proventi doveva avvenire in modo centralizzato. Il nuovo assetto criminale si caratterizza, invece, per il fatto che l'attività estorsiva viene diretta e coordinata direttamente dal livello superiore della 'ndrangheta reggina senza limiti territoriali, mentre alle cosche periferiche viene lasciata solo una parziale autonomia criminale all'interno dei rispettivi locali di 'ndrangheta.

La nuova realtà criminale (che si potrebbe definire non più a conduzione familiare, ma a conduzione societaria) risulta, inoltre, caratterizzata

- per un verso dall'applicazione di rigidi criteri spartitori, incompatibili con scelte discrezionali dei singoli individui o persino dei singoli gruppi familiari e che non consentono di accontentarsi della semplice regalìa da parte del commerciante o del gesto di rispetto di questi nei confronti dell'associato, ma che esigono l'imposizione del pagamento sistematico di somme di denaro senza sconti per alcuno;
- per altro verso dall'utilizzo di una nuova strategia criminale, che evita una pericolosa esposizione dei sodali attraverso esplicite richieste estorsive, ma persegue lo stesso obiettivo criminale mediante il preventivo compimento di azioni intimidatorie di danneggiamento incendiario o dinamitardo, eventualmente reiterate nel tempo e, comunque, idonee a rafforzare il clima di terrore tra gli operatori commerciali, così da indurre le stesse vittime a chiedere l'aiuto della criminalità organizzata.

Agevolmente s'intuisce come questa nuova strategia del terrore (che ben può spiegare la nota "escalation" di azioni di danneggiamento sul territorio reggino), riduce al massimo i rischi giudiziari per la criminalità organizzata legati alla possibilità di denunce della vittima o di captazione di eventuali conversazioni in cui la stessa riveli i propri sospetti circa

l'autore dell'atto criminale. La vittima, infatti, sovente ignora effettivamente l'origine del danneggiamento, non avendo ricevuto da alcuno richieste estorsive e quando, poi, finisce con il decidere di chiedere la protezione della criminalità organizzata, ha ormai fatto una scelta di campo incompatibile con la prospettiva di una denuncia.

Occorre precisare, inoltre, che il fenomeno criminale accertato appare, dunque, ben diverso rispetto sia alla c.d. "***Cosa Nuova***" ed alle "***superorganizzazioni mafiose***" oggetto di contestazione nel processo OLIMPIA, sia alla c.d. "***Commissione Provinciale o Cupola***" della mafia siciliana.

Com'è noto nel processo Olimpia al capo F18 era stato contestato a diversi imputati - BELLOCCO Umberto (cl.37), ROMEO Sebastiano (cl.31), BARBARO Francesco (cl.27), IAMONTE Natale (cl.27), ARANITI Santo (cl.47), CATALDO Giuseppe (cl.38), URSINO Luigi (cl.33), ALVARO Domenico (cl.24), PIROMALLI Giuseppe (cl.21), PAPALIA Rocco (cl.50), PELLE Antonio (cl.32), MORABITO Giuseppe (cl.34), SERRAINO Paolo (cl.42), SERRAINO Domenico (cl.45), NIRTA Antonio (cl.1919), LIBRI Domenico (cl.34), TEGANO Giovanni (cl.39), MAMMOLITI Antonio (cl.37), IMERTI Antonino (cl.46), CONDELLO Pasquale (cl.50), PIROMALLI Gioacchino (cl.34) - il delitto di cui all'art.416 bis 1° e 3° comma c.p., per aver promosso, costituito e composto, tra loro associandosi, un organismo decisionale verticistico all'interno della associazione mafiosa denominata "COSA NUOVA", avente il compito

- di assumere le decisioni più importanti nell'ambito della attività criminale di "COSA NUOVA",
- di risolvere le più gravi controversie insorte tra le varie cosche facenti parte della predetta,
- di tenere i rapporti con le altre organizzazioni criminali nazionali ed internazionali, con la massoneria e con le istituzioni,
- di gestire i più rilevanti affari di interesse per la associazione e, comunque, di conseguire profitti e vantaggi ingiusti,

a tale scopo avvalendosi della forza intimidatrice che essi imputati mutuavano dalle cosche di appartenenza al cui vertice costoro si trovavano e delle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà che ne derivavano nel territorio della provincia di Reggio Calabria, a decorrere dall'estate dell'anno 1991.

Secondo quanto affermato nella sentenza di 1° grado del citato processo <<...l'impianto accusatorio si sorreggeva sulle dichiarazioni di molti collaboratori di giustizia e su di un'intercettazione ambientale avvenuta in data 16 maggio 1993 in casa di Errigo Rosa, moglie del defunto boss Paolo De Stefano (ove all'epoca vivevano i figli Carmine e Giuseppe De Stefano) : **il vecchio boss di San Luca Nirta Antonio cl 1919** nel tentativo di porre fine alla sanguinosa faida tra i Nirta e i Vottari apertasi nel mese di febbraio del 1993 nella zona di San Luca -Platì si era recato in quell'abitazione per cercare di "***provocare***" una riunione alla quale potessero partecipare esponenti di spicco della criminalità reggina in grado di raggiungere l'obiettivo della pacificazione. Ed, infatti, durante la conversazione il Nirta diceva al De Stefano Giuseppe: "***Per Mico Libri ve la dovete vedere voi***", al che il Giuseppe rispondeva: "***Si, gli mandiamo l'imbasciata***".

Altri personaggi di spessore mafioso che avrebbero dovuto intervenire per porre fine alla faida e che sono citati nella conversazione sono **i Papalia** (di cui "...***si attende una rappresentanza***", "Cicciu u Castanu" (cioé **Barbaro Francesco cl. 27**), i "compari Tegano" (sarebbero i fratelli Tegano) ed Orazio De Stefano. – omissis -

Ad avviso della Corte non può certamente escludersi che dopo la fine della guerra di mafia che ha insanguinato la città di Reggio Calabria dal 1985 sino al 1991 i capi delle singole organizzazioni mafiose operanti nel territorio dell'intera provincia abbiano avuto la possibilità di incontrarsi allo scopo di trattare affari criminali di comune interesse ovvero dirimere conflitti potenziali tra le cosche o per far cessare guerre di mafia in corso (e l'intercettazione ambientale ne costituisce prova lampante). Tali riunioni non necessariamente devono aver presupposto alla base quella struttura organizzativa di cui si è detto potendo essere state volute solo da alcune cosche e non da altre e soprattutto potendo essere stata caratterizzate dal fatto che ciascuno dei partecipanti non si sentiva vincolato dalla deliberazione adottata dalla maggioranza dei convitati. Molto probabilmente l'eco di singole riunioni è arrivato all'orecchio dei collaboratori di giustizia (quelle per porre fine alla guerre mafiosa a Reggio , a Taurianova, sulla Locride, ect...) con l'indicazione dei possibili partecipanti ma in modo deformato , ossia istituzionalizzando in un ente mafioso inesistente gli stessi partecipanti , il che tra l'altro giustifica - tenuto conto dell'area geografica interessata dalla singola riunione e dei problemi dibattuti - la parziale diversità dei soggetti di volta in volta accusati dai singoli pentiti...>>.

La decisione di 1° grado ha trovato piena conferma nel giudizio di appello e poi in Cassazione.

Nella sentenza di appello si legge:

<<...L'ipotesi accusatoria prospettata, dunque, è quella secondo la quale la 'ndrangheta, pur mantenendo la sua conformazione originaria basata sull'autonomia delle strutture territoriali avrebbe aggiornato il suo modello associativo orientandosi verso una struttura federativa di tipo piramidale al cui vertice si colloca un organo decisionale di vertice (indicato come *"Cosa Nuova "* - *" Cupola Provinciale"*- *"Provincia"*).

Gli Uffici di Procura appellanti hanno sostenuto che l'accusa in questione, proposta dai diversi collaboratori di giustizia, è risultata, a seguito della disposta riapertura del dibattimento, ulteriormente riscontrata dal contenuto delle intercettazioni ambientali eseguite nel c.d. procedimento "Armonia", dal cui contenuto dovrebbe ritenersi essere emersa sia la sussistenza della struttura apicale, finalizzata alla risoluzione dei momenti di crisi di rilevanza per la società criminosa, sia l'individuazione di taluni dei soggetti che della medesima fanno parte.

Più in particolare, è stato dedotto che nessun dubbio avrebbe potuto, pertanto, esserci in ordine alla circostanza:

1) che le intercettazioni ambientali anzidette costituiscano prova della avvenuta costituzione di un organismo stabile in grado di esercitare sulle singole famiglie mafiose idonei poteri di raccordo e controllo, per eliminare le occasioni di conflitto, fornito, cioè, di capacità di intervento e di riconoscimento esterno perché in grado di chiedere, convocare, intervenire in sede locale, applicare sanzioni(*"spogliare"*, togliere cariche, chiudere "locali", *"liberare" " rimpiazzare")* riconosciute da tutte le' ndrine *" perché gli impegni presi dinanzi alla Provincia e per essa dinanzi agli uomini che la rappresentano valgono per tutti, i presenti e gli assenti"*(cfr. intercettazione del 5-9-1998 pag. 434 trascrizioni)-

2) che "l'intento dei vertici sia, cioè, come testualmente detto nelle conservazioni intercettate, quello di assicurare "l'armonia" giacchè lo scontro ed il conflitto generano, come tutte le guerre, oltre che lutti e desiderio di vendetta anche crisi economica, maggiori costi per armamenti, mezzi blindati, difficoltà nella gestione delle consuete attività criminali che consentono l'acquisizione dei proventi illeciti(estorsioni, rapine, traffici di droga),

esponendo , inoltre, ad azione repressiva e preventiva da parte delle forze dell'ordine e determinando, altresì, maggiori controlli sul territorio nonché la diserzione e la defezione di appartenenti all'organizzazione".

Gli appelli proposti non possono trovare accoglimento e devono, pertanto, esser confermate tutte le impugnate statuizioni assolutorie.

Ed invero, pienamente condivisibili appaiono, innanzitutto, le argomentazioni svolte nella sentenza impugnata secondo cui le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia ed il contenuto dell'intercettazione ambientale eseguita in data 16-5-1993 in casa della moglie e dei figli del defunto Paolo De Stefano(da cui era emerso che Nirta Antonio cl 1919 si era lì recato per proporre una riunione tra gli esponenti di spicco della criminalità reggina al fine di tentare di porre fine alla sanguinosa faida tra i Nirta ed i Vottari apertasi nel mese di febbraio 1993 nella zona San Luca- Platì) non consentono di ritenere sussistente la prova relativa alla contestata ipotesi delittuosa e ciò in considerazione, oltre che della natura de relato delle dichiarazioni dei collaboratori:

1)della mancanza di riferimenti precisi rinvenibili nel narrato di costoro in ordine a specifiche riunioni dell'organismo di vertice per risolvere le situazioni per cui era stato creato

2)della non convergenza delle dichiarazioni medesime sui nomi dei soggetti accusati

3) della mancata indicazione- quali componenti dell'organismo suddetto- di esponenti di spicco della criminalità della provincia di RC.

Impossibile appare, inoltre, porre la intercettazione ambientale in questione a riscontro del detto dei collaboratori attesa la non coincidenza dei rispettivi contenuti.

In tal senso va rilevato, infatti, che il dato relativo all'influenza di Orazio De Stefano sulla faida apertasi nella zona ionica, desumibile dalla intercettazione ambientale, non ha trovato conferma nelle dichiarazioni dei collaboratori, i quali non hanno menzionato costui quale componente della Cupola, e, corrispondentemente, va evidenziato che soggetti di notevole caratura mafiosa della zona jonica menzionati dai collaboratori quali Cataldo Giuseppe, Romeo Sebastiano, Ursino Luigi, Pelle Antonio e Morabito Giuseppe non sono, invece, stati nominati dal Nirta.

Le riflessioni che precedono inducono, quindi, in conformità all'assunto dei Giudici di prime cure, a qualificare l'iniziativa del Nirta come sostanzialmente personale perchè caratterizzata da un'improvvisazione impossibile da conciliare con le caratteristiche che, logicamente, dovrebbe possedere l'ipotizzata superorganizzazione mafiosa. Ad avvalorare tale convincimento si pongono, anche le dichiarazioni dei collaboratori che in riferimento ad altri conflitti(quello di Taurianova e quello di Siderno) hanno indicato i nomi di Piromalli Giuseppe e di Bellocco Umberto quali promotori della pax.

Dalle dichiarazioni in questione così come dal contenuto dell'intercettazione ambientale suindicata, l'unico significato che riesce a trarsi è, cioè, quello relativo ad una serie di interventi posti in essere in modo, per così dire, "parcellizzato" in relazione a rapporti personali o a pregresse tradizionali alleanze, facenti leva sul carisma di determinati elementi apicali.

Neppure i nuovi elementi di prova acquisiti in questo grado di giudizio possono consentire, poi, la certa configurabilità dell'ipotizzato ente sovraordinato.

Secondo la prospettazione accusatoria, dalle intercettazioni ambientali eseguite nel c.d. procedimento " Armonia", dovrebbe rilevarsi l'esistenza di una particolare procedura propria di un'organizzazione posta al di sopra delle singole cosche ed anche ai singoli *"Locali"* o *"Collegi"*, azionabile in situazioni di crisi con la chiusura del locale e l'eventuale *"rimpiazzo"* dei componenti, che comporterebbe, a volte, una sorta di impugnativa e la possibilità di intervento difensivo(*" intervento dei cinque locali"*) e della prestazione di cauzioni a garanzia. Quel che, però, a giudizio di questa Corte, effettivamente emerge dalle intercettazioni in questione è soltanto un progetto embrionale di istituzionalizzazione di una struttura di tal genere. A smentire l'assunto accusatorio si pone, infatti, quale negativo insuperabile riscontro logico la circostanza che, nonostante l'asserita funzione di composizione delle controversie attribuita all'Ente ipotizzato, laddove ed allorquando le fibrillazioni ed i contrasti si sono verificati nessun intervento concreto risulta esser stato posto in essere. A differenza delle famiglie federate in Cosa Nostra siciliana, le cosche calabresi non sono riuscite, cioè, di fatto, fino ad oggi, a sviluppare un effettivo meccanismo di controllo e di regolamentazione dei conflitti interni. Tipica espressione della realtà della 'ndrangheta calabrese è, invero, come è noto, da sempre stata la faida, conflitto interfamiliare contrassegnato da estrema ferocia, che nasce per le ragioni più disparate tra

gruppi mafiosi di peso economico-demografico criminale grosso modo simile. Orbene, nell'ultimo decennio in tutta la provincia di RC nessuna cessazione del fenomeno in questione si è avuta(diverse sono state, infatti, le faide esplose: Nirta- Vottari ; Costa-Commisso; Asciutto- Grimaldi- Zagari- Viola; Cataldo- Cordì; Zavettieri- Favasuli-Pangallo- Maesano) e numerosi fatti di sangue di stampo mafioso si sono verificati.Le intercettazioni ambientali non spiegano perché non si è riusciti a sanare i contrasti ed a garantire, dunque, le norme di comportamento a cui gli associati avrebbero dovuto indefettibilmente attenersi (così, ad esempio nella conversazione del 14-10-1998 si fa riferimento alla possibilità di chiudere il locale di Locri per la situazione di conflitto in cui versava per esser lì in atto una situazione di guerra tra le cosche dei Cordì e dei Cataldo che è, però, continuata ed è ancora in corso). Dal contenuto delle conversazioni intercettate sembrerebbe emergere, cioè, soltanto un affievolimento della tradizionale vocazione federale della 'ndrangheta calabrese ed il tentativo d'introduzione di un organismo di autodifesa.

Tale ultima entità è rimasta, però, indefinita (e lo stesso PG ne ha ammesso l'esistenza di punti oscuri) sia nella sua composizione sia nelle funzioni e l'osservazione della realtà dei fatti, quale fin ad oggi manifestatasi, sembrerebbe indurre, tutt'al più, a paragonare la medesima ad "***un consiglio di amministrazione di una società per azioni in cui, però, non vi sono azionisti di maggioranza ma solo di riferimento***". **Non si tratterebbe, cioè, di un'organizzazione che fornisce impulso criminale esterno alle singole consorterie; non sarebbe, neppure, finalizzata a scopi economici; non si occuperebbe di strategie generali né di omicidi eccellenti ma costituirebbe un semplice organismo di controllo in relazione al quale non vi è, comunque, neanche prova in ordine all'effettivo espletamento di alcuna forza coercitiva.** Dagli atti non è, poi, dato evincere, peraltro, neanche una adeguata rappresentazione che assurga a rango di prova in ordine all'elemento costitutivo dell'organizzazione (di cui non sono stati neppure specificati i meccanismi di funzionamento), essendosi i collaboratori limitati a fornire una elencazione, peraltro non coincidente, di nomi di soggetti senza indicarne specificamente i ruoli. Particolarmente indicativa nel senso fin qui ritenuto si appalesa la conversazione intercettata il 21-3-1999 nella quale in relazione ad un vertice che avrebbe dovuto tenersi si dice che "***sarebbe opportuno e saggio chiamare anche quelli di Reggio***" . Il richiamo all'opportunità non

può, invero, che esser inteso come non cogenza della convocazione e, quindi, come estemporaneità della medesima. Il senso della affermazione è, peraltro, perfettamente coincidente a quello desumibile dal contenuto della conversazione avuta dal Nirta in casa De Stefano "***per un senso di coerenza e di dovere abbiamo sentito di venire per aggiornarvi e per dirvi se volete venire, scegliete se volete una rappresentanza..... Per la nostra persona è così... , ..glielo facciamo sapere... decideranno loro***...." Anche qui, come è evidente, la partecipazione è richiesta in termini di mera opportunità e la decisione di aderirvi lasciata alla libera variabile determinazione dei singoli. Da ciò consegue che l'unica conseguenza che si può trarre dall'esame finora svolto è quella relativa alla mancanza di stabile legittimazione dei soggetti che dovrebbero far parte dell'organismo sovraordinato e di non costante investitura degli stessi, il che rende impossibile configurare l'istituzionalizzazione dell'Ente. Non appare chiaro, da ultimo, in cosa si differenzierebbe *"la Provincia"*, di cui si parla nelle conversazioni intercettate, dalle tradizionali riunioni di Polsi (tenutesi, per come risulta dalle stesse intercettazioni, fino all'anno 1996 - laddove si procede al riconoscimento delle cariche, all'unificazione Nord- Sud e così via). La coesistenza dei due suindicati momenti di raccordo dovrebbe, infatti, essere esclusa per via logica atteso che non si comprende il motivo per il quale avrebbe dovuto essere, comunque, mantenuta la riunione di Polsi ove fosse stato istituito un ente permanentemente deputato allo svolgimento delle medesime funzioni da sempre attribuite alla riunione " assembleare" in questione...>>.

La Cassazione, infine, rigettava il ricorso osservando:

<<...La motivazione della sentenza è certamente coerente con le risultanze probatorie, dato che in ogni caso non sarebbe stata costituita una "super associazione", formata soltanto dai capi delle singole cosche, ma, si sarebbero verificate, secondo le evidenti e convergenti dichiarazioni di tutti i collaboranti, nell'anno 1991, vari incontri formali ed informali, fra i capi delle contrapposte cosche, per raggiungere una pace concordata, e conclusa, con l'accordo per la divisione del territorio e la prosecuzione dello sfruttamento mafioso, da parte delle singole cosche in piena autonomia, salvo il rispetto dell'accordo raggiunto...>>.

Sempre nel processo OLIMPIA ai capi F19 e F20 veniva, poi, contestata l'esistenza in Reggio Calabria e zone limitrofe dal 13 gennaio 1986 fino al settembre 1991 delle

superorganizzazioni mafiose corrispondenti ai due schieramenti contrapposti durante la guerra di mafia.

In particolare

- **al capo F19 veniva ascritto agli imputati DE STEFANO Giorgio (cl. 48), DE STEFANO Orazio (cl. 59), TEGANO Pasquale (cl. 55), TEGANO Giuseppe (cl. 44), TEGANO Giovanni (cl. 39), LIBRI Domenico (cl. 34), LIBRI Pasquale (cl. 39), LIBRI Giuseppe (cl. 58), LIBRI Antonio (cl. 60), CARACCIOLO Antonio (cl. 29), MELARI Peppino Belisario (cl. 43), LATELLA Giacomo (cl. 56), LATELLA Saverio (cl. 39), FICARA Giovanni (cl. 44), BARRECA Filippo (cl. 56), BARRECA Giuseppe (cl. 57), BARRECA Santo (cl. 59), , ZITO Rocco (cl. 43), ZITO Vincenzo (cl. 58), BERTUCA Vincenzo (cl. 50), BERTUCA Pasquale (cl. 57), PAVIGLIANITI Domenico (cl. 61) (posizione stralciata) il** reato p.p. dall'art. 416 bis commi 1, 2, 3, 4, 5 e 8 c.p., per essersi associati tra loro, nelle rispettive qualità di esponenti verticistici delle cosche reggine dello schieramento destefaniano, al fine di deliberare l'esecuzione di tutte le attività illecite connesse alla guerra di mafia ed in particolare al fine di programmare e fare eseguire omicidi di esponenti di rilievo delle cosche avverse, con lo scopo di assicurarsi l'egemonia mafiosa su tutto il territorio della città di Reggio Calabria e dei Comuni viciniori annientando le cosche contrapposte federate allo schieramento IMERTI-CONDELLO-SERRAINO.

- **Al capo F20 veniva contestato agli imputati SERRAINO Paolo (cl. 42), SERRAINO Domenico (cl. 45), CONDELLO Pasquale (cl. 50), CONDELLO Domenico (cl. 56), ROSMINI Diego (cl. 27), NICOLO' Antonino (cl. 52), SARACENO Antonino (cl. 42), SARACENO Giuseppe (cl. 51), FONTANA Giovanni (cl. 45), IMERTI Antonino (cl. 46), SCOPELLITI Giuseppe (cl. 56) (posizione stralciata) il** reato p.p. dall'art. 416 bis commi 1, 2, 3, 4, 5 e 8 c.p., per essersi associati tra loro, nelle rispettive qualità di esponenti verticistici delle cosche reggine dello schieramento CONDELLO - ROSMINI - IMERTI -

SERRAINO -FONTANA-SARACENO, al fine di deliberare l'esecuzione di tutte le attività illecite connesse alla guerra di mafia ed in particolare al fine di programmare e fare eseguire omicidi di esponenti di rilievo delle cosche avverse, con lo scopo di assicurarsi l'egemonia mafiosa su tutto il territorio della città di Reggio Calabria e dei Comuni viciniori annientando le cosche contrapposte federate allo schieramento destefaniano.

In proposito la Corte d'Assise affermava:

<<...Ad identica decisione -questa volta su conforme richiesta del PM - perviene la Corte anche con riferimento (cfr la rubrica introduttiva della presente sentenza) agli imputati dei capi di imputazione F19) ed F20), le cosiddette superorganizzazioni mafiose costituite dai capi delle cosche facenti parte, rispettivamente, dello schieramento destefaniano F19) e di quello contrapposto F20) durante la seconda guerra di mafia: è prevedibile che gli esponenti di vertice delle organizzazioni criminali schierate sullo stesso fronte si siano spesso riuniti per elaborare strategie comuni nella conduzione del conflitto in corso , per individuare obiettivi da eliminare *et alia* , ma non risulta che ciascuna cosca abbia perso la propria individualità e la propria capacità di autonoma iniziativa disgiunta da quella delle cosche alleate ...>>.

Quanto a "**Cosa Nostra siciliana**", infine, com'è noto è stata accertata ed affermata in numerosi processi l'esistenza ed operatività nella provincia di Palermo di un organismo collegiale centrale denominato "***Commissione Provinciale***", costituita dai vari capi-mandamento, che partecipavano alle riunioni direttamente od a mezzo di sostituti, ed investita del potere di deliberare con efficacia vincolante in merito alla realizzazione di singoli fatti criminosi da considerare di particolare importanza per la vita dell'organizzazione ed in specia modo in ordine al compimento dei c.d. omicidi eccellenti, cioè di quegli omicidi eseguiti in danno di appartenenti alle Forze dell'Ordine, magistrati, uomini politici, giornalisti, imprenditori importanti, uomini d'onore, collaboranti e loro familiari.

In sintesi si può, dunque, rilevare che

- le superorganizzazioni esaminate nel processo Olimpia, secondo la prospettazione accusatoria, disattesa dall'organo giudicante, avrebbero avuto la finalità di deliberare l'esecuzione di tutte le attività illecite connesse alla guerra di mafia ed in particolare di programmare e fare eseguire omicidi di esponenti di rilievo delle cosche avverse;
- l'organismo collegiale denominato "*Cosa Nuova*" secondo la prospettazione accusatoria anch'essa disattesa dall'Autorità Giudiziaria nell'ambito del processo Olimpia, avrebbe avuto la finalità di risolvere le più gravi controversie insorte tra le varie cosche facenti parte della predetta, di gestirne i più rilevanti affari e di tenere i rapporti con le altre organizzazioni criminali nazionali ed internazionali, con la massoneria e con le istituzioni;
- la commissione provinciale di Cosa Nostra, accertata dall'Autorità Giudiziaria, aveva il potere di deliberare con efficacia vincolante in merito alla realizzazione dei c.d. omicidi eccellenti.

Appare, allora, evidente che i richiamati organismi criminali, tanto che siano rimasti solo a livello di ipotesi accusatoria, come accaduto per "*Cosa Nuova*" e per le superorganizzazioni durante la guerra di mafia, o che abbiano ricevuto la consacrazione giudiziaria, come per la "*Commissione Provinciale palermitana*", hanno in comune tra loro il fatto che l'oggetto e la finalità della loro azione riguardava situazioni contingenti come la guerra di mafia o fatti eventuali ed occasionali come le controversie insorte tra le cosche od, ancora, la commissione di una categoria particolare di delitti quali gli omicidi eccellenti.

Il *novum*, invece, emerso dalle risultanze di questo lungo e complesso dibattimento, consiste nella strutturazione di un organismo decisionale di tipo verticistico, all'esito di un *iter* evolutivo costellato di alleanze, accordi, frizioni, fibrillazioni, che rappresenta un qualcosa di molto diverso, avendo come finalità quella di coordinare e dirigere la gestione - in via ordinaria e costante - di tutte le attività criminose che si consumano nel mandamento di centro (in particolare il capillare taglieggiamento di commercianti ed imprenditori ed il controllo del settore degli appalti pubblici), evitando il sorgere di conflitti, imponendo un controllo accentrato dall'alto al di là dei confini territoriali tradizionali, pur nella permanente limitata operatività delle singole

consorterie. Si è venuta, dunque, a costituire un'autonoma associazione criminale distinta dalle singole associazioni - non un mero vertice collegiale di una super-associazione nata dalla integrazione delle associazioni medesime - avente autonomia funzionale, strutturale ed organizzativa, composta dai vertici delle cosche cittadine più potenti, con a capo DE STEFANO Giuseppe, in qualità di "Crimine", universalmente riconosciuto, in grado di imporre regole da tutti condivise e rispettate, di dare stabilità, di intervenire con potere coercitivo, nonché di rapportarsi con le istituzioni, la massoneria e la politica, i cui collegamenti in questo processo sono emersi allo stato embrionale e sono in corso di esplorazione investigativa in altri procedimenti.

Naturalmente una tale configurazione giuridica del fenomeno in esame non appare per nulla incompatibile con il fatto che all'interno di tale super-associazione convivano ed operino distinti gruppi criminali a base familiare fortemente coesi in quanto costituiti da persone legate tra loro da rapporti di parentela o, comunque, da pregressa e salda conoscenza e complicità criminale.

Rimarrà naturalmente da approfondire la natura degli attuali rapporti tra tale livello superiore e dominante di 'ndrangheta, costituito dalla richiamata super-associazione operativa sull'intero mandamento di centro, comprensivo del territorio che va da Villa San Giovanni a Pellaro, costituente la parte "visibile" ed i soggetti, allo stato rimasti ignoti e per cui si procede separatamente, che operano a livello politico - istituzionale, in comunione e sinergia di intenti.

***

Le circostanze aggravanti di cui ai commi 4 e 6 dell'art. 416 bis c.p. di cui al capo A) della rubrica.

La precedente esposizione delle ragioni della esistenza ed operatività di una struttura associativa di carattere autonomo e verticistico del tipo di quella sopra delineata e della posizione processuale degli odierni imputati, ai quali sono attribuite funzioni apicali, direttive e compiti decisionali ai sensi dell'art. 416 bis co. 2 c.p., consente di esaminare con piena cognizione di causa la sussistenza, o meno, delle circostanze aggravanti contestate dall'accusa con riferimento alla fattispecie legale tipica di cui al citato art. 416 bis c.p.

In particolare, il P.M. ha contestato:

a) l'aggravante di cui ai commi 4 e 5 dell'art. 416 bis c.p., (associazione armata);

b) quella di cui al comma 6 del medesimo art. 416 bis c.p. (assunzione o mantenimento del controllo di attività economiche finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto, o il profitto di delitti).

Sulla base di quanto acquisito in atti, nel caso in esame risultano ricorrere le aggravanti sub a) mentre a diverse ed opposte conclusioni deve pervenirsi, invece, in relazione a quella sub b).

Quanto alla prima, l'associazione mafiosa si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento delle finalità della stessa, di armi o materie esplodenti, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

Le prove che dimostrano il ricorrere dell'aggravante in questione emergono dagli atti. E ciò anche a prescindere dalla considerazione (non solo di carattere sociologico, ma derivante da massime di esperienza giurisprudenziale) che la realtà fenomenica delle associazioni mafiose 'storiche', come la 'ndrangheta o cosa nostra o la camorra, insegna che tali gruppi criminali hanno come connotato irrinunciabile il costante ricorso alle armi, tanto da far parlare di "fatto notorio non ignorabile" (Cass. 18 aprile 1995, n. 5466; conf. Cass., 28 settembre 1998, n. 13008).

La disponibilità di armi, in ogni caso, risulta comprovata dalle sentenze definitive relative alle cosche DE STEFANO, CONDELLO, TEGANO e LIBRI, che ne hanno attestato la certa disponibilità di armi, nonché in tempi recenti, dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, che hanno confermato la disponibilità di veri arsenali (cfr. dichiarazioni di Fiume Antonino), e dal fatto che il latitante ventennale CONDELLO Pasquale, è stato trovato in possesso, al momento della cattura il 18.02.2008, di una pistola marca Walter cl. 7.65 con matricola abrasa, completa di due caricatori e complessivi 16 colpi, rinvenuti all'interno di un cassetto della camera da letto ove è stato arrestato il latitante.

Ed ancora, dopo la cattura di Condello si registrava all'interno del carcere "Pagliarelli" un colloquio di CHILA' Antonino in data 20 marzo 2008, allorchè costui riferiva alla moglie: *"Io ho ricevuto... tu gli dici: io ho ricevuto queste cose, e tu anche", "anche perché a seguito di queste cose qua, non sappiamo, possono succedere cose brutte, hai capito?"*, riferendosi alla vicenda degli esposti anonimi ricevuti dai favoreggiatori di CONDELLO (*ut supra*).

Ed effettivamente poi il 19 aprile 2008, nella località Pellaro di Reggio Calabria, sulla Statale 106, personale della locale Stazione Carabinieri rinveniva, all'interno di un'autovettura Daewoo Matiz targata DL 363 KL, rubata il 2 marzo 2008, un ingente quantitativo di armi. Quindi, evidentemente, l'arresto di Condello Pasquale aveva creato un meccanismo di rottura degli equilibri da tutti i punti di vista, ma soprattutto nel locale di Pellaro, dove probabilmente vi erano alcune stanze interne all'organizzazione criminale, che sfruttando quel meccanismo di ricerca delle informazioni posto in essere dalla cosca Condello, aveva avuto in mente di eliminare alcuni personaggi o far cadere su alcuni personaggi determinate responsabilità, e mettere in moto una sorta di faida interna, consacrando a priori la possibile responsabilità in capo ai favoreggiatori di Condello Pasquale, e in capo a Condello stesso, perché arrestato, secondo l'anonimo, per le informazioni che questi soggetti avrebbero fornito ai Carabinieri.

Le armi rinvenute erano le seguenti: un lanciarazzi completo di proietto, fabbricazione slava, marca "PBP M80"; fucile mitragliatore kalashnikov calibro 7.62, matricola B85037, completo di caricatore con 27 cartucce più un secondo caricatore con undici cartucce; mitraglietta "Intertek" calibro 9 x 21 con silenziatore innestato, completa di caricatore e nove munizioni; revolver "Rouger 101" calibro 357 Magnum, matricola abrasa, con cinque munizioni nel tamburo; una pistola artigianale 7.65, matricola abrasa, completa di caricatore e nove colpi; fucile sovrapposto "Beretta" a canne mozze, matricola abrasa, calibro 12, con due cartucce a pallettoni; fucile automatico "Franchi", modello "Prestige", matricola abrasa, calibro 12, con tre cartucce a pallettoni e una a palla unica; fucile sovrapposto "Beretta" a canne mozze, matricola abrasa, calibro 12, con due cartucce a pallettoni; numero cinque "Mefisto" neri; numero 19 guanti in lattice non utilizzati. Si tratta, in questo caso, che ha suscitato particolare allarme per i risvolti che avrebbe potuto avere, di armi cariche e pronte all'uso.

Ebbene, deve osservarsi, in conformità alla pacifica giurisprudenza della Suprema Corte, come l'aggravante in questione, una volta accertata la disponibilità di armi, sia configurabile in capo ad ogni partecipe al sodalizio criminoso, attesa la natura oggettiva dell'aggravante medesima (Cass. 15 ottobre 2009, n. 42385).

Tanto vale anche nel caso di possesso delle armi da parte di uno solo dei partecipi ad un sodalizio di tipo mafioso: *"Non si espone a censura la sentenza del giudice di merito che*

ritenga la sussistenza dell'aggravante di cui all'art. 416 bis, quarto comma, cod. pen. qualora quest'ultimo reato sia contestato agli appartenenti di una "famiglia" mafiosa aderente a "cosa nostra", anche nel caso in cui sia provato solamente il possesso di una pistola a carico di un solo appartenente. Tale affermazione trova fondamento nell'esperienza storica e giudiziaria le quali consentono di ritenere il carattere armato di detta organizzazione criminale. D'altra parte, la norma richiede la semplice "disponibilità di armi" da parte dell'associazione e non l'effettiva utilizzazione delle stesse" (Cass. 14 dicembre 1999, n. 5400).

Principio recentemente ribadito anche con decisione n. 11194 dell'8 marzo 2012, secondo cui "*In tema di associazione per delinquere di stampo mafioso, non si espone a censura la sentenza del giudice di merito che ritenga sussistente l'aggravante della disponibilità delle armi di cui all'art. 416-bis, comma quarto, cod. pen., quando il delitto associativo sia contestato agli appartenenti di una "famiglia" mafiosa aderente all'organizzazione denominata "cosa nostra", anche nel caso in cui la disponibilità delle armi sia provata a carico di un solo appartenente*" (conf. anche Cass. n. 9958 del 27 ottobre 1997; n. 5466 del 18 aprile 1995; n. 2164 del 6 dicembre 1994).

Non emergono, invece, nel caso in esame, gli stringenti elementi richiesti dalla giurisprudenza per l'integrazione dell'aggravante di cui al comma 6 dell'art. 416 bis c.p. (cfr. Cass. Sez. 6, Sentenza n. 856 del 14/12/1999 Rv. 216656; id., Sez. 5, Sentenza n. 12251 del 25/01/2012 Rv. 252172).

***

CAPO B) DELL'IMPUTAZIONE.

Come risulta dalla lettura del capo di imputazione, viene contestato a DE STEFANO Giuseppe Carlo, CONDELLO Pasquale e CONDELLO Domenico – in concorso con CONDELLO Demetrio per cui si è proceduto separatamente - ed altra persona non identificata, il reato di tentata estorsione pluriaggravata compiuta ai danni dell'imprenditore FRASCATI Emilio, impegnato nei lavori di ristrutturazione del negozio di proprietà di MARINO Ugo, futuro genero di CONDELLO Demetrio, a sua volta quest'ultimo cugino del latitante CONDELLO Pasquale, e, nella specie, per avere DE STEFANO Giuseppe,

quale mandante che ha agito attraverso il proprio emissario "Nino" (soggetto allo stato non identificato), imposto il pagamento di una somma di danaro per lo svolgimento dei lavori a FRASCATI Emilio, per avere confermato i fratelli Domenico e Demetrio CONDELLO, previo contatto con Pasquale CONDELLO, la necessità di addivenire all'imposizione di una tangente, con la sola specificazione della possibile decurtazione della metà dovuta alla cosca CONDELLO, a titolo di favore per MARINO Ugo in ragione del rispetto dovutogli per effetto del fidanzamento della figlia del predetto MARINO con Condello DEMETRIO.

Nel corso delle indagini svolte nell'ambito del presente procedimento è stato accertato che MARINO Ugo, durante l'estate 2007, eseguiva presso lo stabile sito nel corso Garibaldi di Reggio Calabria, ove aveva sede il suo negozio, alcuni lavori di ristrutturazione, che innescavano una richiesta estorsiva nei confronti della ditta appaltatrice dei lavori da parte del gruppo mafioso capeggiato da DE STEFANO Giuseppe, in oggetto generalizzato e per la quale il MARINO richiedeva l'intervento dei massimi esponenti della cosca CONDELLO.

E' certo che detti lavori fossero stati intrapresi nel periodo in esame. Quanto precede trova conferma nelle seguenti acquisizioni che ricostruiscono l'iter burocratico connesso all'esecuzione di tali lavori:

- in data 2 luglio 2007, COPPOLA Adriana, moglie di Ugo MARINO, in qualità di amministratrice della ditta "After Fashion", presentava al Sindaco di Reggio Calabria denuncia di inizio attività per "lavori interni da eseguire nel locale negozio sito in Reggio Calabria, via Corso Garibaldi";
- il comune di Reggio Calabria, con nota a firma del Dirigente del Dipartimento Programmazione settore "Urbanistica", Arch. Saverio PUTORTI'", in data 14 agosto 2007 diffidava COPPOLA Adriana dalla prosecuzione dei lavori per carenza di documentazione allegata all'istanza;
- a seguito di cospicua corrispondenza, intercorsa tra il comune e la signora COPPOLA Adriana, in data 18 ottobre 2007 il Dirigente dello stesso Servizio Comunale ordinava alla richiedente (COPPOLA Adriana) di procedere al ripristino dello stato dei luoghi, avendo eseguito:

o lavori in assenza di atti autorizzativi;

o modifica arbitraria dei prospetti dell'immobile;

- in data 19 dicembre 2007, COPPOLA Adriana inoltrava ricorso al TAR - Sezione Distaccata di Reggio Calabria – avverso tale ordinanza, protocollato al nr. 16704 del 21 dicembre 2007, presso il comune di Reggio Calabria.

Orbene, dal contesto delle conversazioni tra presenti intercettate all'interno dell'ufficio di Ugo MARINO, a partire dal 7 settembre 2007 venivano captati alcuni dialoghi dai quali emergeva la concretezza della pretesa estorsiva in danno della ditta ECADEP s.r.l., il cui amministratore unico veniva identificato in FRASCATI Demetrio, nato a Reggio Calabria il 19.06.1954, quale impresa impegnata in quel periodo nei lavori di ristrutturazione dell'edificio in uso a Ugo MARINO, adibito a negozio sito nel Corso Garibaldi di Reggio Calabria.

In particolare, la mattinata del 7 settembre 2007, all'interno del negozio in questione, si registrava una conversazione tra il Marino ed un soggetto non meglio identificato che aveva avanzato la richiesta estorsiva a FRASCATI Emilio, nato a Reggio Calabria il 16 agosto 1969, socio della suddetta ditta, unitamente al fratello Demetrio, in precedenza generalizzato, nonché agli altri fratelli, identificati in FRASCATI Caterina, nata a Reggio Calabria il 10 giugno 1971, e FRASCATI Paolo, nato a Reggio Calabria l'08 agosto 1981.

Alla identificazione di FRASCATI Emilio, quale soggetto a cui era stata effettuata materialmente la richiesta estorsiva, si perveniva attraverso l'analisi delle diverse conversazioni registrate nello stesso giorno, in cui si faceva espresso riferimento al proprio nominativo da parte dell'estortore (Emilio), nonché dai servizi di osservazione effettuati dalla locale Sezione Anticrimine, laddove lo stesso, alle ore 15.25 dello stesso giorno, veniva notato in prossimità del locale di Ugo MARINO.

Le emergenze investigative evidenziavano che alle ore 08.17 del 7 settembre 2007 all'interno dell'ufficio di MARINO Ugo giungeva, in compagnia di FRASCATI Emilio, un soggetto non meglio identificato il quale, già prima di accedere nei locali monitorati, aveva avanzato al titolare dell'impresa una richiesta estorsiva in ragione dei lavori espletati nell'esercizio commerciale.

La circostanza è chiaramente desumibile dal contesto della conversazione, in considerazione che proprio all'inizio della registrazione il FRASCATI, non appena accedeva all'interno

degli uffici, riferiva al MARINO che la persona in sua compagnia gli aveva chiesto testualmente ***"non avete parlato con nessuno voi"***, facendo chiaramente intendere che avevano avviato i lavori senza mettersi in contatto con gli esponenti della locale criminalità organizzata per il pagamento di una percentuale connessa alle attività di ristrutturazione.

La persona in compagnia del FRASCATI riferiva, invero, che la richiesta rientrava nell'ambito di una precisa strategia criminale e, quindi, non era stata una propria iniziativa, ma un comportamento dettato dai vertici dell'organizzazione, tanto da affermare rivolgendosi a MARINO Ugo, ***"...ora...ognuno per dire ...penso che tu certe determinate cose le sai..."***.

Tale affermazione faceva chiaramente intendere che tutti, indistintamente, erano tenuti a pagare una determinata percentuale a titolo di tangente, allorquando venivano eseguiti lavori, anche di natura esclusivamente privata (risulta con ciò confermata la capillarità della forma estorsiva, alla quale ogni operatore economico doveva sottostare per non subire le pesanti conseguenze legate al mancato adempimento).

Trattasi, in sostanza, di una forma estorsiva capillare, alla quale ogni operatore economico deve sottostare per non subire le pesanti conseguenze legate al mancato adempimento.

Per meglio comprendere il contenuto del discorso, giova riportare di seguito la conversazione relativa a tali circostanze.

AMBIENTALE UFFICIO UGO MARINO PROGR. 7309 DEL 7.09.2007 ORE 8:17:51
U1.\ UG.= UGO MARINO
U2.\ SECONDA VOCE UOMO
U3.\ F.= FRASCATI

- Inizialmente, per qualche secondo, sono registrati rumori d'ambiente; poi:-
U1.\ Ma non è che prima che dico....
U2.\ Buongiorno, tu a "me" mi farai uscire pazzo
U1.\ In che senso?
U2.\ In tutti i sensi
U1.\ Dimmi in che senso
U3.\ Sono venuti stamattina e mi hanno detto, giustamente: ***non avete parlato con nessuno voi***
U1.\ Chi doveva parlare?
U2.\ Come chi doveva parlare? Tu, voglio dire... io mi sono rivolto... se io sono venuto da lui, un motivo ci sarà, non è...
U1.\ Certo
U2.\ Che mi sono alzato stamattina...
U1.\ Eh
U2.\ Sono partito da casa e sono venuto

U1.\ Eh, certo, giusto, certo
U2. ***Ora ognuno, per dire... penso che tu certe determinate cose le sai***
U1.\ Le so, certo, e appunto

Ebbene, il teste FRASCATI Emilio Angelo, escusso all'udienza del 19.04.2013, ha, inoltre, confermato il dato emerso dalle captazioni, nella misura in cui ha puntualmente dichiarato di aver svolto taluni lavori di ristrutturazione per il negozio di Ugo Marino nell'estate del 2007 e che, nel corso dello svolgimento dei lavori, alcuni operai gli avevo riferito "se avesse parlato con qualcuno", dopodiché si era presentato un uomo, che non conosceva, presso l'esercizio commerciale, chiedendogli se "avesse parlato con qualcuno", di talché aveva accompagnato costui dal Marino ed i due avevano poi parlato tra di loro; successivamente all'incontro ne aveva parlato con il Marino, rispondendogli di non aver parlato con nessuno; dopo tale episodio non aveva più avuto contatti con alcuno né aveva più ricevuto richieste del medesimo tenore, continuando tranquillamente a svolgere i lavori senza alcun problema. Nel prosieguo del dialogo captato, MARINO, riferendo di avere già attivato gli esponenti della locale criminalità organizzata, chiedeva se il proprio interlocutore fosse stato informato in tal senso e dal complesso generale del discorso, nonché dalle conversazioni registrate in seguito, risultava che MARINO si era rivolto, attraverso il fidanzato della figlia CONDELLO Demetrio ed il di lui fratello CONDELLO Domenico, alias "Gingomma", a CONDELLO Pasquale, affinché quest'ultimo intervenisse a favore della ditta FRASCATI, poiché impegnata nei lavori presso il suo negozio. MARINO, infatti, spiegava di avere avuto tale atteggiamento, poiché riteneva che fosse scontato che la ditta impegnata per lavori da eseguirsi presso il proprio negozio, non fosse soggetta ad alcun pagamento: ***"...dato che lavorano da me non c'è problema...tutto ciò era...hai capito!...quindi io onestamente gliel'ho detto, può darsi che non è stato riferito, comunque oggi glielo dico di nuovo che deve vedere...o vuoi che te lo dico a te..."***.

L'affermazione appare di estremo rilievo, per la evidente circostanza che il MARINO in modo palese, vantava i propri rapporti con i parenti di Pasquale CONDELLO. Sempre in virtù di questi rapporti, era lo stesso Ugo MARINO a riferire all'estortore che tra loro avrebbero potuto dialogare liberamente ed insisteva nel sostenere di essere convinto che i lavori eseguiti presso di lui fossero esentati da qualsiasi pagamento (***" ...siccome è una cosa che sta facendo un lavoro su di me, se era in un'altra parte non mi interessavo, ma***

siccome è una cosa mia, personale..").

In relazione a tali fatti, la conversazione avveniva nei seguenti termini:

U2. ***Prima... cioè, uno deve avere la bontà di informarsi, siccome io... a me non hanno detto niente nessuno...***
U1.\ Non ti hanno mandato l'imbasciata?
U2.\ No
U1.\ Vedi che lo sanno già chi lo deve sapere, io gliel'avevo mandata a dire
U2.\ Se io ieri sera... ieri sera, hai visto... non è che hanno cominciato oggi...
U1.\ Ha un mese
U2.\ Ha un mese...
U1.\ Sì
U2.\ Siccome loro...
U1.\ Sì, sì
U2.\ Ed io quando mi sono visto gli ho detto: signori, eh... non c'entra niente... dice Ugo, dice Ugo, se io sono andato...
U1.\ Per lavorare, certo
U2.\ Allora, io mi dimentico e non vengo da te, vengono quelli e mi dicono che tu... dovevate parlare così – inc.-
U1.\ Sì
U2.\ Mi sbaglio o no?
U3.\ No, io prima di mettere mani - inc.-
U1.\ Prima di mettere mani è stato educato, ha detto a me: gliela mandi tu l'imbasciata a qualcuno? Me la vedo io, gli ho detto io, onestamente...
U2.\ - Inc.-
U1.\ Dato che lavorano da me non c'è problema, tutto ciò era... hai capito? Quindi io onestamente gliel'ho detto, può darsi che non è stato riferito, comunque oggi glielo dico di nuovo che deve vedere... o vuoi che te lo dico a te?
U2.\ No
U1.\ No, è giusto dirtelo, no, perché a te lo sai che possiamo parlare...
U2.\ Liberamente
U1.\ Bravo
U2.\ Quindi...
U1. ***Siccome è una cosa che sta facendo un lavoro su di me, se era in un'altra parte non m'interessavo, ma siccome è una cosa mia, personale***

Spiegava, poi, che nonostante la convinzione della automatica esenzione goduta dall'impresa che lavorava presso il suo esercizio commerciale, si era, comunque, attivato per avvisare CONDELLO Pasquale, trasmettendogli un messaggio tramite CONDELLO Domenico interessato della cosa attraverso il genero CONDELLO Demetrio, in modo fosse noto che i lavori riguardavano esso MARINO:

U2.\ Che lavora da un mese?
U1.\ Un mese, giusto?
U2.\ Giusto, se sono qua da un mese
U1.\ Sì, lo so, non mi hai capito...

U2.\ Il problema, il problema è che è da un mese
U1.\ Ma è stato questo che forse... siccome non...
U3.\ Perché siccome io sono...
U1.\ Siccome Mico non c'è stato un attimino, no... per poter dire... io gliel'ho domandato a Demetrio, ha detto: glielo faccio sapere io... poi è uscito Mico che glielo manda a dire a Pasquale, hai capito?... Per dirglielo a qualcuno che qua è il fatto, è di Ugo e basta... però giustamente, non Ugo perché è Ugo, mi hai capito cosa voglio dire? E' una cosa sua e stop...
U2.\ Eh

L'affermazione di MARINO rivolta al latore del messaggio estorsivo trovava puntuale riscontro negli ulteriori dialoghi, essendosi appurato dall'esame dei successivi che, nel mese di luglio 2007, prima dell'inizio dei lavori, MARINO aveva cercato realmente di informare CONDELLO Pasquale, attraverso CONDELLO Domenico, ma che quest'ultimo, dal 25 luglio 2007, si era reso latitante, a seguito dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 6091/2006 RGNR DDA e nr. 4233 / 2006 RGIP DDA, emessa in data 19 luglio 2007 dal GIP preso il Tribunale di Reggio Calabria, permanendo in tale stato sino all'annullamento dell'ordinanza da parte del Tribunale del Riesame.

Non vi è alcun dubbio, infatti, che le affermazioni del MARINO allorquando dichiarava ***"...siccome Mico non c'è stato un attimino, no! per poter dire...io gliel'ho domandato a Demetrio, ha detto "glielo faccio sapere io!"...poi è uscito Mico che glielo manda a dire a Pasquale, hai capito!"***, tant'è che l'aspetto della temporanea latitanza di CONDELLO Domenico riemergeva successivamente in altre conversazioni a spiegazione del fatto che il messaggio non era pervenuto tempestivamente al destinatario.

L'estortore, dopo aver rappresentato altri fatti attinenti a tale problematica, insisteva che in base alle "regole" vigenti tutti avrebbero dovuto pagare ed, a tal proposito, infatti, ribadiva: ***"...però io non posso fare questo! perchè ci sono dei discorsi connessi, tutti di chi....sanno quali...che non è stato stabilito da me, che prima che si attacchi un chiodo...uno per determinate...".***

La conversazione proseguiva:

U1.\ Però, giustamente, ora glielo mando a dire, se vuoi, giustamente se gli dobbiamo cacciare pure...
U2.\ Non si tratta di questo
U1.\ L'ho capito
U2.\ Si tratta che, giustamente, che quello che mi hai detto tu... l'ho saputo ieri sera, mi ha

detto... dice: non so niente... siccome può dire, giustamente...
U1.\ Ugo è una cosa, tu... giusto
U2.\ Ugo gli ha dato incarico a Frascati di fare questo lavoro, ed io se no non venivo proprio... venivo un mese fa, quando...
U1.\ Eh
U2.\ Prima che iniziava
U1.\ Esatto, bravo, no, perfetto, va bene, come...
U3.\ Quello che voglio dire, poi ognuno si comporta – inc.- dico io, nel momento in cui avete saputo che era Frascati...
U2.\ Eh
U3.\ Anziché dire agli operai: gli dovete dire di fare quello che deve fare e che io ero qua... lui pigliava: c'è il signor Frascati?... Sì... non c'è o torna dopo, uscivo io, anziché di dirlo agli operai, dico io è la stessa cosa a livello di forma
U2.\ Sì, però, voglio dire, a livello di forma...
U3.\ Voi dite... ma scusate, ora abbiamo chiarito o no?
U2.\ Sì, sì
U3.\ Ora abbiamo chiarito che io non ne ho responsabilità, o no?
U2.\ Voglio dire, io ora poi parlo con chi... qua non si tratta di responsabilità
U3.\ Ascoltate, scusate, qua non si tratta di responsabilità
U2.\ No, no, qua non si tratta di responsabilità...
U3.\ No, no, - inc.-
U2.\ Allora, se io vado in un posto... io vado in un posto, giusto? Voglio dire, non è che io la mattina...
U3.\ Qualcuno vi ha mandato
U2.\ Io stamattina...
U3.\ Qualcuno vi ha mandato
U2.\ Io stamattina dico: vado là
U1.\ Bravo, giusto, guarda che lui...
U3.\ Qualcuno vi ha mandato, io pare che sto dicendo che non dovevate venire, dico: ma una volta che siete venuto qua... il risultato è lo stesso, Ugo ha parlato sempre con me ora – inc.- però passate dagli operai: senti, c'è Frascati? Visto che lo sapevate che era Frascati, ci conosciamo – inc.-
U2.\ Sì, sì, onestamente non pensavo che fosse voi, credetemi
U3.\ E non vi ha detto Frascati?
U2.\ Sì
U1.\ No, ora gliel'hanno detto a lui, non abbiamo parlato mai di questo fatto
U3.\ No, dico io... gli hanno detto a lui che non era cosa di Ugo, ma una cosa...
U2.\ Non pensavo... allora, no, non pensavo, non pensavo che eravate voi come persona
U3.\ Come persona
U2.\ Sì
U3.\ Però Frascati lo conoscevate
U2.\ Sì, ma voglio dire io, però... io non è che mi posso...
U3.\ Ma dico... no, facciamo finta che erano estranei
U2.\ Con tutto il rispetto...
U3.\ Ascoltatemi, ascoltatemi, facciamo finta che erano estranei, okay... parlando con lui... un carabiniere pure, okay...
U2.\ Okay

U3.\ Dico io, la forma era uguale, dico: sentite una cosa, c'è il titolare, non potete parlare con il titolare... non cambiava niente

U2.\ Però io non posso fare questo, perché ci sono dei discorsi connessi, tutti di chi... sanno quali, che non è stato stabilito da me, che prima che si attacchi un chiodo... uno per determinate...

U3.\ Sì

U2.\ Situazioni...

U3.\ Non sto discutendo questo

U2.\ Io sono quello che arriva a tavolo sistemato – inc.-

U3.\ No, no, mi sono espresso male

U2.\ - Inc.- può darsi anche che io abbia...

U3.\ No, ascolta, io dico questo...

U2.\ Errato, – inc.-

U1.\ No

U3.\ No, tu gli dici all'operaio: c'è il signor Frascati?... O qualsiasi altra cosa, ma Frascati inteso non Frascati, Frascati chiunque esso sia...

U2.\ Sì, sì

U3.\ Va bene? Scendevo io

U2.\ Ma ragazzi... Aversa, ma poi ho detto io: ma qua sto uscendo – inc.- Aversa... siccome, per dire, ognuno... non si capisce niente, io non sapevo, per dire, che...

U3.\ A me "mi" ha chiamato per fare determinati lavori, io prima di iniziare i lavori... prima di iniziare i lavori

U1.\ Fammi finire a me, prima di iniziare i lavori, è stato corretto nei miei confronti, mi ha detto: dobbiamo parlare con qualcuno?... Non ti preoccupare, ne parlo io... quindi lo dobbiamo discolpare sotto questo aspetto, che non c'entra niente...

U2.\ No, ma non è questo il problema

U1.\ Mi fate finire – inc.-, la responsabilità è mia, perché è successo il fatto di Mico, allora, io a Demetrio gliel'avevo detto, mi ha detto: ora quando mi sento con Mico... poi è uscito che gli manda l'imbasciata, avete capito?... A chi la doveva mandare...

U2.\ Sì, sì, sì

U1.\ Tutto qua

U2.\ Ma non c'era bisogno di... voglio dire io...

U1.\ Sì

U2.\ Queste... questi messaggi a me...

U1.\ Ma no, lui me l'ha detto...

U2.\ Eh

U1.\ Perché l'ha detto, onestamente, anzi, ti dico le parole esatte: vuoi che parlo con qualcuno io?... Tu non parlare di niente quando vieni a lavorare da me... ti dico anche le parole che mi ha detto...

U2.\ Sì, sì

U1.\ Gli ho detto: quando vieni a lavorare da me, perché da me non c'è problema...

U3.\ Siccome queste cose qua, vediamo, ha detto... siccome queste cose qua creano confusione

U1.\ Ed infatti loro... ecco perché voglio scrollargli tutta la responsabilità

U2.\ Ma qua non si tratta né di scrollare e né cosa, voglio dire, tutti quei passaggi, quando a me lo sa Mico, giusto? A me Mico dopo trentacinque secondi io lo so...

U1.\ E allora...

U2.\ Trentacinque secondi
U1.\ Eh, ma per dirti
U2.\ Siccome lui mi ha detto in questa maniera... anzi che lui mi ha detto, me l'ha detto lui a me: ci sei andato?... Gli ho detto: ma... perché pensando... poi c'è stato un altro che mi ha domandato, perché io non ho parlato proprio
U1.\ Sì, sì
U2.\ Con Ugo Marino non ho parlato proprio
U1.\ L'ho capito
U2.\ A me "mi" risponde, ha detto: poi...
U1.\ Sì, sì, giusto
U2.\ Non è... gli ho detto: come? Anzi che... ora sei giorni fa si stava verificando quello che dovevo fare io stamattina, aspetta un minuto, vado io da Mico... va beh, ma poi gli ho detto: parlo io con Mico, io con Mico mi rispetto...
U1.\ Certo
U2.\ Gli altri... ognuno fa quello che vuole, a me non interessa...
U1.\ Bravo, giusto, perfetto, hai detto bene
U2.\ Dice: no... ieri sera, non stavo parlando di venti giorni, ieri sera alle sette e mezza, non è che abbiamo parlato un mese fa, ieri sera - inc.- mi fa... mi ha detto: pure per capire
U1.\ Giusto, ho capito il discorso, voglio dire
U3.\ No, perché per non trovarmi in queste situazioni cerco di non mettermi prima... poi - inc.- una cosa che stamattina - inc.- e che anziché si dica... là bastava che veniva detto a me, la ragionavamo nella stessa maniera – inc.-
U2.\ - Inc.- con Aversa - inc.- ho capito, Aversa
U1.\ Non era Aversa, questo... non era Aversa
U3.\ L'elettricista forse
U1.\ L'elettricista
U2.\ Fa impianti elettrici, ho detto io: ma non sto capendo niente... punto, se no, voglio dire, il problema non è che sussisteva, perché io come sono passato mi fermavo e non parlavo con Ugo, sicuramente
U1.\ Eh, certo
U3.\ Uno cerca qua di comportarsi bene per non... per non...
U1.\ Io, per dire la verità, come ti ho detto io, come sono andate le cose...
U2.\ Sì, sì
U3.\ Noi ci teniamo a certe cose, questa è la cosa, ma come ci teniamo quando le - inc.-, ci teniamo quando ci dobbiamo comportare
U2.\ Certo, certo
U3.\ Avrei gradito di più... per dire, se non sapevate con chi parlare
U2.\ Ma non sapevo...
U3.\ Sì, questo sì
U2.\ Io sono – inc.- con Aversa
U1.\ Aversa ma...
U2.\ Ma come...
U1.\ Può andare, ora parlo io con...
U3.\ Va bene, non c'è problema

Mentre FRASCATI insisteva perché fosse chiaro all'estorsore che nessuna colpa poteva

essergli addebitata per il mancato assolvimento <<dei suoi doveri>> nei confronti della criminalità, alla luce di quanto affermava MARINO, quest'ultimo assumeva personalmente la responsabilità dell'accaduto, sostenendo che tutto non era stato chiarito preventivamente in quanto la sua comunicazione non aveva raggiunto tempestivamente CONDELLO Pasquale a causa di quanto occorso a CONDELLO Domenico, temporaneamente impossibilitato, e assicurava che, poiché era di nuovo in circolazione, vi avrebbe provveduto rapidamente ed avrebbe messo a posto tutto.

Di seguito MARINO invitava il FRASCATI ad allontanarsi, in modo da restare da solo con l'estortore allo scopo di rappresentare a quest'ultimo altre notizie.

Ad un certo punto del dialogo MARINO Ugo, nel riferire in ordine all'atteggiamento mantenuto dal FRASCATI, circa il mancato contatto prima dell'inizio dei lavori con gli ambienti della criminalità organizzata, evidenziava il fatto che una volta che il suo messaggio fosse giunto a destinazione, Mico o Pasquale (chiaramente CONDELLO) ne avrebbe parlato con gli altri, indicando esemplificativamente i nominativi di De Stefano Giuseppe e Tegano Domenico (Mico), e avrebbero risolto agevolmente la cosa tra loro, effettuando un parallelismo tra la propria e la posizione dello stesso estortore, al quale rappresentava che l'attuale vicinanza dei vertici criminali di cosche un tempo in guerra avrebbe potuto generare tale errore (il riferimento all'imputato Giuseppe De Stefano è esplicito e Mico Tegano era agevolmente identificato dagli investigatori in TEGANO Domenico nato a Reggio Calabria il 27 novembre 1946, deceduto per morte naturale il 26 luglio 1991, fratello dei più noti Pasquale e Giovanni, il che lasciva intendere che gli fosse chiara la provenienza della richiesta dal DE STEFANO, tant'è che nel corso del medesimo dialogo, poco dopo, invitava espressamente l'interlocutore a dire a Peppe quanto gli aveva riferito).

MARINO insisteva, poi, ancora nel confermare all'interlocutore che era stato lui stesso ad impedire al FRASCATI di contattare eventuali esponenti della criminalità mafiosa in quanto, in virtù della propria vicinanza al gruppo mafioso dei CONDELLO, avrebbe potuto garantire la massima tranquillità.

Ripeteva che nessuna mancanza poteva essere addebitata al titolare della ditta appaltatrice intenzionato, ancor prima di iniziare i lavori, a rivolgersi agli esponenti mafiosi competenti per l'area di interesse, poiché era stato esso MARINO Ugo a bloccarlo in quanto riteneva,

proprio in virtù della "parentela" con i CONDELLO di essere esentato da tale pagamento.

In seguito, tanto MARINO che l'estortore, decidevano di parlare, anche se in momenti diversi, con CONDELLO Domenico; per una migliore comprensione dei fatti, si riporta di seguito, lo spezzone della discussione richiamato:

U1.\ Signor Frascati, potete andare
F. \ Grazie
U1.\ Me la vedo io con...
F. \ - Inc.- il caffè lo prendi?
U2.\ No, l'ho pigliato
U1.\ Va beh, ora... ora scendo io con lui e me lo prendo
F. \ Sono sotto, va
U1.\ Chiudimi la porta, però
U2.\ Scendo di qua, Ugo
UG.\ Sì, sì, scendi da dove vuoi... onestamente - inc.- mi ha detto: aspetta che parlo io, ora parlo io pure... mi ha detto a me: devo parlare con qualcuno?... No, quando vieni da me non devi parlare con nessuno, è un lavoro che fa Ugo Marino... è nelle condizioni, so come si comportano, però da me non è successo mai un problema di venire qualcuno a dirmelo, però non di meno gli ho detto: ***io gli mando l'imbasciata a chi gliela devo mandare, per correttezza, perché ci sono delle determinate situazioni che si devono capire... poi se gli dice un mio amico, o Mico o Pasquale: là è Ugo Marino, lasciate perdere il discorso... tra loro se lo possono dire, come se tu vieni da me e gli dici Mico "Tegano" oppure Peppe De Stefano hanno detto...okay, cioè, hai capito cosa ti voglio dire... allora non ho pensato subito, quindi mi assumo un po' la forma di responsabilità, chiamiamola responsabilità, io... ecco, con te posso parlare chiaro...***
U2.\ Sì, sì
UG.\ Perché lui, onestamente, devo dire la verità, mi ha detto: volete... come devo fare?... Non fate niente, quando lavori da me non si fa niente, degli altri accanto a me non interessano, ma da me no, perché noi lo stiamo facendo a sacrificio e a coso... quindi tu mi stai facendo anche prezzi stracciati, non è corretto che... io ho chiamato a due, tre... quando questo mi ha fatto proprio il prezzo in modo che posso lavorare e posso fare il coso, però non di meno ora glielo mando a dire, se vuoi...
U2.\ No, ma parlo io con - inc.-, è la stessa cosa, voglio dire...
UG.\ Certo, tu quando e gli dici che... perché io - inc.- problemi avevo parlato – inc.-
U2.\ - Inc.-
UG.\ Certo, a Mico Condello, certo, sì, sì, ora glielo dico io, glielo dico io ora a Mico, glielo dico io
U2.\ Io come lo vedo ne parlo pure, perché...
UG.\ Ora gli telefono, poi gli telefono io
U2.\ E' un mese, non è che sono venuti da me
UG.\ No, no, la cosa, devo dirlo...
U2.\ Se c'era qualcuno che già ha.... che vuole dire
UG.\ Aspetta, mi sto assumendo... allora forse non mi hai capito, mi sto assumendo io la responsabilità, sono onesto, se no ti dicevo...
U2.\ Sì

UG.\ Gli ho detto io di non andare da nessuna parte...
U2.\ Sì, sì
UG.\ Per... perché se no dice: allora ogni volta ci dobbiamo assumere responsabilità a gente che non si porta... infatti lui lo... ve lo voleva cacciare... lo voleva cacciare il cappello, dice: dobbiamo andare da qualche parte? Prima che inizio, per non fare cattive figure, onestamente... gli ho detto: no, se lavori da me non ti preoccupare che sono tutti amici miei, non viene nessuno... anzi, la parola esatta: però stai tranquillo che gli mando un'imbasciata
U2.\ Però lui non è giustificato, perché lui...
UG.\ - Inc.- chi
U2.\ C'è... c'è, per dire, chi ha la ditta, amici nostri... amici nostri, per dire...
UG.\ Sì, sì, ho capito che vuoi dire
U2.\ Prima di fare una cosa - inc.- e dice: vedete che stiamo facendo, stiamo incominciando questo... perché ci sono delle situazioni che le persone...
UG.\ Ma infatti, io ti ho detto che...
U2.\ Eh
UG.\ Sono in torto io che non l'ho mandata subito, perché non c'era Mico, non sapevo... perché Demetrio... parlando con Demetrio, dice: non gliela posso mandare in questo minuto l'imbasciata...
U2.\ Certo
UG.\ Ci sono tre, quattro giorni che uno non può parlare, ma poi ci sono due giorni che può fare quello che "cazzo" vuole, me le insegni queste cose...
U2.\ - Inc.-
UG.\ Ed allora mi ha detto: aspetta... poi mi è passato, devo dire, di mente con tutti gli impegni che ho, quindi la responsabilità me l'assumo io nel senso... non perché voglio "scrollare" la... onestamente lui me l'ha chiesto prima di appendere un chiodo, infatti l'ha detto, quindi non voglio... che dice Frascati è un pezzo di "merda", no... me l'ha detto, quindi ti stavo dicendo che gli ho detto io: non vi preoccupate che qua lavorate tranquillo che sono tutti amici miei, destra, sinistra, centro, non c'è problema, però non di meno... gli ho detto: gli faccio l'imbasciata io, perché è giusto che devono... ma gli dobbiamo pure levare il cappello, perché sono persone che in qualche maniera devono pure campare, anzi la mia parola pure, tra virgolette, dice: sì, grazie, vi ringrazio... ecco qual è stata, quindi ora io glielo dico pure io a Mico oggi che me l'aveva detto a me ed io gli avevo detto questo, siccome Demetrio non gliel'ha detto, quindi appena...
U2.\ Va bene
UG.\ Guardate, il tempo di incontrare a Mico, alle dieci, alle undici
U2.\ Non c'è problema
UG.\ Per dirglielo di...
U2.\ Non c'è problema, che poi me la vedo io con lui, e poi giustamente...
UG.\ Ma questo era sempre....
U2.\ No, - inc.-
UG.\ No, che glielo dite...
U2.\ - Inc.-
UG.\ Poi diglielo a Peppe che è stato su questo
U2.\ Ci mancherebbe altro
UG.\ No, la forma, digli che è stata... non una scorrettezza, ma gliel'ha detto Ugo, e siccome gli ha detto Ugo: sono tutti amici miei, da me non viene nessuno, sia destra che

sinistra... proprio come ti dico, ma sempre per correttezza che gli mandate però l'imbasciata a chi di dovere, poi è successo... e gli dici il fatto di Mico, Ugo oggi o domani non si è visto, eccetera, poi è successo... sai quando si lavora, ha detto Ugo, eccetera, però il cappello quello se lo voleva cacciare prima di attaccare il chiodo...

U2.\ Sì

UG.\ L'ha "assettato" Ugo davanti a me, quindi c'ero io

U2.\ Sì

UG.\ Per correttezza, quello che, che è di dovere... va bene? Ora io fra poco... anzi, andiamoci a pigliare un caffè

U2.\ Andiamocene – inc.-

UG.\ Ecco, diglielo, perché questi qua... perché stavano facendo il lavoro proprio, lo stanno facendo a me...

U2.\ Sì, sì, sì

UG.\ Ecco, questo ti voglio dire

U2.\ Da dove scendo?

UG.\ Aspetta che ora scendiamo di qua, - inc.- portone – inc.-

- A questo punto, si percepisce che gli interlocutori si allontanano, e dopo qualche secondo, termina la registrazione -.

Esplicativa e condivisibile è l'interpretazione di questo dialogo fornita dal Col. Giardina (udienza 25.11.2011):

"E la prima frase che viene... ci viene diciamo... dà contezza di questo, è il fatto che la persona che era in compagnia del Frascati riferisce allo stesso Marino Ugo, dice: "Ma non avete parlato con nessuno voi?", facendo chiaramente intendere che, ovviamente, avrebbero dovuto, prima di iniziare i lavori, ovviamente dare la cosiddetta "ambasciata". Questo è un termine che noi ritroveremo in tutta questa estorsione ma anche nelle estorsioni fatte, e che andremo a vedere poi nelle prossime udienze, fatte anche in altri contesti. "Ambasciata" è praticamente il messaggio che l'imprenditore, consapevole, e vedremo che a questo proposito ci sono delle regole ben stabilite, Presidente, per cui non è necessario a Reggio Calabria andare materialmente a chiedere all'imprenditore di ottenere una congrua somma di denaro in cambio della protezione, perché le regole che gli imprenditori stessi hanno oramai, come posso dire?... assimilato per ovviamente la prassi e per la vita che gli stessi ovviamente debbono affrontare qui dentro Reggio Calabria, sanno che quando debbono iniziare un lavoro, debbono mandare "l'ambasciata" alla cosca competente per territorio. Ed è una vera e propria strategia criminale, tanto è vero, la persona, l'anonimo che materialmente va a chiedere informazioni del perché la ditta non si era "messa a posto" fra virgolette, cioè non si era rivolta alle cosche per la protezione,

quindi per il pagamento della tangente, questa persona si rivolge ad Ugo Marino e gli dice, sapendo anche la caratura di Ugo Marino, e gli dice: "Ora, ognuno, per dire, penso che tu..."...

.....

TESTE GIARDINA –. Noi abbiamo interpretato così, e non soltanto abbiamo interpretato "tutti debbono pagare", ma "tu che sei inserito all'interno della cosca Condello, sai perfettamente anche che prima di iniziare qualunque lavoro, tu ce lo devi dire e ci devi mandare l'ambasciata". Quindi, ci devi avvertire che stanno iniziando questi lavori, perché tutti quanti debbono essere diciamo in maniera indistinta sottoposti diciamo a questo controllo capillare, che in realtà, Presidente, al di là del quantitativo di denaro che viene ovviamente dato, illecitamente preso dalle cosche, in realtà più che un arricchimento vero e proprio delle cosche, perché non si tratta di cifre allucinanti, cioè di cifre come quelle previste per i grandi appalti o per il traffico di stupefacenti, però si tratta di cifre simboliche che danno contezza del controllo del territorio, quindi è un taglieggiamento del territorio che serve a ribadire, a tutti gli imprenditori, a tutti gli esercenti commerciali, qua funziona in questa maniera, tutti debbono pagare. E a questo proposito, Presidente, più tardi vedremo che ci sono delle frasi importantissime, che promanano da più fonti da noi monitorate, non soltanto da Ugo Marino che dice in questa maniera: "Nonostante che io sia legato a Condello, però anche noi dobbiamo metterci a posto", parlando per conto della ditta "Frascati Emilio", ma poi abbiamo anche le intercettazioni dell'estorsione all'imprenditore Tripodi, intercettazioni oggettivate all'interno del negozio di bombole di gas, dove Morabito Bruno, suocero di Condello Pasquale, fa riferimento al fatto che Vazzana Andrea aveva fatto un'estorsione al suo consuocero, perché l'imprenditore Tripodi ha praticamente una figlia, Tripodi Vittoria, che si è sposata con Morabito Giuseppe, fratello di Morabito Maria, e anche in questo senso dice in modo palese e chiaro: "Tutti debbono pagare!". Barillà, d'altro canto, chiude il cerchio a questo ragionamento che stiamo facendo, perché dice: "Guarda, tutti debbono pagare, perché anche gli altri, che poi ci vengono a chiedere a noi contezza delle estorsioni che facciamo ai loro parenti", riferendosi quindi alle altre cosche, "se pretendiamo il rispetto della regola fissata all'indomani della pace mafiosa, che tutti debbono pagare, allora anche noi dobbiamo comportarci in maniera aderente e esattamente corrispondente a quelle che sono state appunto le indicazioni, e quindi le regola, date dalle cosche, e in particolar modo da

Condello Pasquale, da De Stefano Giuseppe e da Tegano Giovanni, di pagare le estorsioni".

Sempre nello stesso giorno 7 settembre 2007 alle ore 09.15, Ugo MARINO all'interno dell'ufficio aveva un colloquio in un primo momento con una persona di sesso maschile, probabilmente un impiegato, e successivamente con FRASCATI Emilio.

In entrambe le circostanze, la conversazione era attinente alla richiesta estorsiva subita dal FRASCATI in cui, indirettamente, era rimasto coinvolto anche lo stesso MARINO, in quanto non era riuscito a garantire all'imprenditore, attraverso la figura di CONDELLO Pasquale, "l'esenzione" del pagamento.

Nel raccontare la vicenda all'interlocutore, Ugo MARINO, oltre a rappresentare che i lavori di ristrutturazione del negozio erano stati bloccati da parte del Comune, circostanza quest'ultima rilevabile e, quindi, confermata anche dalla documentazione acquista presso gli uffici competenti, affermava che era Giuseppe DE STEFANO ad avere attuato la richiesta estorsiva in danno dell'impresa impegnata nei lavori presso il proprio negozio.

Nella circostanza aggiungeva che lo stesso Domenico CONDELLO, preposto da Pasquale CONDELLO alla gestione dello specifico settore delinquenziale, aveva avallato tale attività criminale, giustificando il delitto in trattazione quale azione diretta alla ditta appaltatrice e non ad un appartenente all'organizzazione, quale doveva considerarsi Ugo MARINO.

Le affermazioni sono di tenore inequivocabile:

CONVERSAZIONE N.7311
(dello 07.09.07 dalle ore 09.15)
LEGENDA
U1.\ UM.= UGO MARINO
U2.\ SECONDA VOCE UOMO
U3.\ F.= FRASCATI
D. \ VOCE DONNA

- Inizialmente, per qualche minuto, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione; poi:-
U1.\ Stamattina mi sono alzato perbene e c'è stata un'altra novità
U2.\ Eh, infatti ti ho visto agitato, io ti conosco ormai
U1.\ Ecco, non agitato, nel senso non a me...
U2.\ - Inc.-
U1.\ Ma non per me, non per me...
U2.\ Ah, ho capito

U1.\ Non per me, ci hanno fermato i lavoratori, hai capito?
U2.\ Del Comune?
U1.\ No, - inc.-
U2.\ No, ho capito, - inc.-
- A questo punto, per qualche minuto, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione; dalle parole percepibili si comprende che gli interlocutori dialogano di merce e di lavoro; poi:-
U1.\ Io per fare la mia bontà del "cazzo"...
U2.\ Eh
U1. ***Gli ho detto: non viene nessuno e ti cerca i soldi a te... stamattina gli ha - inc.- Peppe De Stefano..***

[In merito alla trascrizione di questo passaggio, occorre precisare che nonostante la discrasia rilevata quanto alla mancata indicazione del nominativo di "Peppe De Stefano" nella perizia eseguita da Mendolia (pag. 36 dell'elaborato in atti) - contrariamente a quanto trascritto, invece, dal perito Porto (pag. 125 del relativo elaborato) – il Collegio ha proceduto all'ascolto del file audio della conversazione in camera di consiglio ed ha sentito chiaramente il nome e cognome dell'odierno imputato come riferito dall'interlocutore].

Il dialogo proseguiva:
U2.\ - Inc.-
U1.\ Eh, no, è - inc.- perché io credevo... gli ha detto: no, Ugo Marino è una cosa, quello che fa il lavoro è un'altra... ma io... gli ho detto io: sapendo che ci tenete voi, questo ve l'ha cacciato il cappello a voi... – inc.- Frascati – inc.- perché questo non lo possono vedere... però dice: ovviate, perché sei tu, tuo suocero... può fare quello che vuole... io gli ho detto a lui... dice: gli devo cacciare il cappello a qualcuno prima di iniziare i lavori?... Gli ho detto: no, da me chi "cazzo" viene... in effetti non è mai venuto nessuno, ma siccome stanno morendo di fame tutti, stavano venendo i Tegano, mi ha detto: - inc.-... gli ho detto: - inc.- no, andiamo noi perché siamo noi, già abbiamo parlato... poi è andato da Mico, gli ha detto Mico: no, Ugo è una cosa, Ugo non c'entra niente, quelli che fanno i lavori devono – inc.-... ora stava partendo con... gli ho telefonato nella macchina ed era con Porpiglia...

[Sul punto si osserva che Domenico CONDELLO già era stato informato dal fratello Demetrio ed aveva anche risposto *"no Ugo è una cosa, Ugo non c'entra niente, quelli che fanno i lavori devono pagare i soldi"*.... Qui, il 7.09.2009, Ugo Marino riporta quello che gli è stato riferito da Domenico CONDELLO, dimostrando che costui era stato già informato della vicenda prima di partire ed aveva anche assunto una posizione precisa. In tal modo risulta superata e risolta la censura mossa dalle difese secondo cui CONDELLO Domenico sarebbe intervenuto solo il 13 settembre, mentre, invece, la contestazione è chiusa al 7 settembre, essendo certo grazie al dialogo che dell'argomento il CONDELLO si

era occupato prima ancora di allontanarsi, aveva assunto informazioni, aveva accertato chi si era mosso fra DE STEFANO e i TEGANO precedendo questi ultimi, che stavano per attivarsi, nell'invio del messaggero, allo scopo di lamentare la mancata presentazione spontanea del FRASCATI e rammentargli la sua tenutezza al pagamento, ed aveva personalmente avallato la pretesa estorsiva, facendo presente a MARINO, il quale sosteneva di aver fatto cattiva figura con FRASCATI, che gli aveva fatto un buon prezzo, non riuscendo a proteggerlo dalla estorsione, che la richiesta non aveva nulla a che vedere con la sua persona, ma concerneva esclusivamente l'imprenditore e che ciò era necessitato dal fatto che, secondo il nuovo corso, il ricavato delle estorsioni doveva essere diviso e non potevano commettersi errori. Dal prosieguo emergeva che solo CONDELLO Pasquale sarebbe potuto intervenire a supporto di MARINO].

Porpiglia è l'uomo di fiducia di Ugo Marino, e in quel preciso momento CONDELLO "gingomma" stava andando a Rimini in macchina proprio in compagnia del predetto Porpiglia, a riprova del fatto che fra MARINO e CONDELLO non vi era stato alcun deficit di contatto, ma, semmai, tra CONDELLO Domenico e lo zio all'epoca latitante.

Vedi, infatti, il prosieguo delle esternazioni di MARINO che confermano quanto precede:

U2.\ Per Milano?
U1.\ Per Milano, va beh, ma a me non interessa, neanche quello che fa lui
U2.\ Hai problemi più grossi
U1.\ Ma siccome c'è mio genero, mi ha detto - inc.- gli ho detto io: glielo dico io a mio genero... per fare bella figura, gli ho detto io a - inc.-: ho errato io, perché questo ve lo voleva cacciare il cappello, non a voi ma a chi era di competenza, però sono stato io a dirgli che me la vedo io... per farmi il bello un po', nel senso: non ti preoccupare, non viene nessuno... mi ha detto: anzi, sei onesto che dici questo... però non per farmi bello, sapendo che sono vostri parenti non penso che vengono a rompermi i "coglioni", anche perché mi sta facendo prezzi particolari... dice: noi, da parte vostra no, perché noi pure se vengono i soldi si devono dividere... lo sai come è? Si dividono...
U2.\ Si, sì
U1.\ Però da voi non vogliamo niente, però i soldi da lui... ora gli ho detto: no, se vogliono i soldi loro...vedi tu, gli dici che è una cosa ormai vostra e poi ve la scontate in un'altra maniera, se no così faccio la figura di "merda", tipo, come, te la sei vista tu e poi... il mondo è così apposta, che devo fare?
U2.\ Ma...
U1.\ Però, no, ho sbagliato io, io in queste cose non mi devo intromettere, ma pensando... siccome ne ho fatti tanti lavori io...
U2.\ Onestamente, non pensavi
U1.\ Non pensavo che... non è venuto mai nessuno, ma non da me...
U2.\ Non c'entri tu
U1.\ Non c'entro, lui mi ha detto, gli ha detto a lui: ma non per Ugo Marino, Ugo Marino

non c'entra niente, oh... Ugo Marino non c'entra niente, no... gli ha fatto capire: Ugo Marino è un amico nostro, ma voi che lavorate dovete pagare... vedi che c'era ancora Roberto qua

U2.\ Quando sono venuti?

UM.\ Ora, stamattina alle sette, mi hanno mandato a chiamare, mi sono alzato prima... che devi fare?

U2.\ No, sto mandando un attimo i fax – inc.-

UM.\ E non c'è, non c'è nessuno

U2.\ - Inc.- mi dispiace, guarda, - inc.- ti devono mettere sempre in mezzo, sempre

UM.\ Oh

U2.\ Giustamente

UM.\ Se loro – inc.- niente da dire, come, mi hai detto che te la vedevi tu... può passare come un "quaquaraqua", gli ho detto io: Demetrio, passa un attimo che ti devo parlare... io a Demetrio non gli ho detto niente in effetti, perché mi ha detto lui: guarda che Mico mi ha detto che non sa niente, no... gli ho detto io: io gliel'ho detto a Demetrio ma c'era la latitanza di Mico... mi ha detto: ma Demetrio non mi ha detto, ma tu a me non hai detto niente... hai ragione, non ti ho detto niente, però non gli dire che non ti ho detto niente... perché no?... Ora parliamo, ora parliamo... non ti ho detto niente perché se no sembra che... - inc.- dice: come non l'hai detto?... gli dici che mi sono dimenticato

U2.\ (Parlando probabilmente al telefono: pronto?... Giovanni, bello, dove sei?... No, qua sono io, nel cantiere, nel negozio... tu sei sotto? Tu sotto?... Eh, sto scendendo, sto scendendo... sto scendendo, ciao)... - inc.-

UM.\ Quindi farei la figura di "merda" io

U2.\ Giustamente tu dici: ho fatto tanti lavori e non è venuto mai nessuno

UM. ***Ma no, ma... dice Mico: Pasquale Condello si può pigliare l'impegno per te... dice, non andare da nessuno, però glielo deve dire se no lo sai che dice, quando dobbiamo andare noi da qualcuno, da qualcuno, dicono: no, noi...***

U2.\ Sì, perché poi succedono queste cose

UM.\ Quindi io non voglio... uhm

U2.\ Problemi

UM.\ Non ho capito cosa devo fare io...

U2.\ No, questo qua domani – inc.-

UM.\ No, domani è sabato, - inc.-

- A questo punto, per qualche secondo, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione; poi:-

U2.\ E' arrivato il falegname, non so se deve fare qualcosa, forse deve mettere dei pannelli – inc.-

UM.\ Ora domando, sì

U2.\ Un "bordello", mi dispiace, onestamente

UM.\ Sì, dispiace pure a me, però...

U2.\ Mi dispiace per te e no per...

UM.\ No, per me... a me non è che mi succede... è un problema, però...

U2.\ Però sono cose antipatiche, dai

UM.\ Sono cose antipatiche, lo chiami poi a Emilio Frascati un attimino?

U2.\ Questo, secondo me, alla fine lo ammazzano – inc.-

UM.\ No, - inc.- no, dammi questa penna

U2.\ Però non lo possono vedere

UM.\ Non lo possono vedere
U2.\ - Inc.-
UM.\ Sì, - inc.- colpa pure lui - inc.- hanno ammazzato a loro, questo me l'ha detto Demetrio ed è vero, la gente - inc.-, ve lo siete dimenticato? Chiamamelo
U2.\ Sì, e ricordati che io ti voglio sempre bene, pure se ti "incazzi" con me
- A questo punto, per qualche secondo, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte ed in lontananza che rendono incomprensibile la conversazione; successivamente si percepisce che U2 si allontana e entra un altro uomo; poi:-
UM.\ Il ragionamento è giusto, io ho parlato, no... dice... dice che è passato, che lui... ascolta il ragionamento che mi ha detto oggi lui, una persona molto intelligente e dotata d'intelligenza, non è uno stupido, cioè, suo fratello è un impulsivo, lui è intelligente
U3.\ Che fa?
UM.\ - Inc.-
U3.\ Che fa dico
UM.\ Assicuratore fa, è... poi nel campo... io non te le ho dette tante cose, e poi gli controlla le cose a suo fratello, quando manca lui, e poi voglio che tu mi dai ragione, perché non le sai certe cose tu, però non allarghiamo a macchia d'olio, questo ti dico e che rimane qua, giusto?
U3.\ Non ho capito
UM.\ No, ti spiego il motivo, e dice una cosa, da una parte ho errato in benevolenza io nei tuoi confronti, perché ho errato io? Perché vi ho detto me la vedo io... grazie, - inc.- quali erano?
D. \ Quelle "decolleté"
UM.\ Allora, sono uno, due, tre, quattro, cinque, sei e sette, okay, ora te le faccio, eh
D. \ Va bene, posso andare?
UM.\ Sì, sì, vai, ti chiamo io a telefono... ho errato in benevolenza, perché... per dimostrarti che ti rispettavo e ti ho detto in quella maniera... mi ha detto: caro Ugo... ora... che ho parlato di fronte, hai visto? Queste benevolenze purtroppo... tu sei una persona... ha detto, perché mi chiama Ugo però... tu sei mio suocero, hai cinquantatre anni, tu lo devi capire perché sei stato e sai come vanno i fatti, anzi ora vanno peggio, non meglio, perché ci dobbiamo guardare uno dall'altro, anche se noi siamo tutti ormai amici, ma amici il "cazzo", eh... le sai queste cose, va beh, io te le dico perché voglio che tu se corrispondono a tutto quello che ha detto dici: Demetrio ti ha detto una cosa giusta... mio genero... dice: io qua... tu, per me, puoi fare questo palazzo, il corso Garibaldi, Ugo Marino... se lo butta Ugo Marino, giustamente... Pasquale Condello, per dire Pasquale, la famiglia Condello non è venuta da Frascati a dirgli: fermate il cantiere... lo poteva fare per dargli i soldi a chi deve fare... qua possono venire uno, due, tre, quattro, perché tu sai com'è la situazione, sono venuti loro e poi sono amici suoi, di suo padre... cioè, una cosa va detta, cerca di capirmi...

Regola indiscutibile è che tutti debbono pagare le estorsioni, compresi associati, parenti, amici. E poi, nello stesso tempo, quasi contraddicendo questa "*siamo tutti amici*", "*ma amici il cazzo!*", nel senso che comunque ognuno deve avere il suo tornaconto, tant'è che anche le intercettazioni captate all'interno del negozio di bombole di MORABITO Bruno (come visto sub capo A), in altre circostanze di tempo e di luogo, davano contezza del fatto

che c'è una sola organizzazione, ancorché i De Stefano e i Tegano da tempo non avessero più un rapporto come quello che in quel momento DE STEFANO Giuseppe aveva con CONDELLO Pasquale.

U3.\ Mio padre...
UM.\ Aspetta
U3.\ Mio padre è amico di tutti
UM.\ No, è amico, "ma però" ha detto una cosa giusta, è amico, nel bene o nel male è amico di tuo padre, però dice...
U3.\ Com'è amico pure Pasquale Condello
UM.\ Sì, mi fai finire... sono amici di tutti, se non mi fai finire poi...
U3.\ Sì, sì, sì
UM.\ Però voglio che tu mi dai all'ultimo non ragione perché voglio dare ragione, la ragione ce l'hanno i cornuti, ma mi dici: hai pienamente...
U3.\ Ma allora qua...
UM.\ Dobbiamo dare pienamente atto, perché me l'ha fatto anche ragionare a me, quindi giustamente, dice: tu ormai me l'hai detto a me, me l'hai accennato ed io non gli ho detto niente perché c'era mio fratello, eccetera, però che succede? Se gli mando l'imbasciata a mio cugino, ti dice: Ugo, butta il Corso Garibaldi che da te... da Ugo Marino non viene nessuno... però ci sono le altre persone che poi si pigliano la cosa, la briga di cacciarci il cappello, noi nei loro confronti... quindi ognuno risponde delle proprie azioni... gli ho detto io: a questo punto devo dire che ho errato io, perché ho errato io? Perché questo ragazzo prima di mettere un puntello, per fare non il bello ma il garante suo... infatti ha detto: tu l'hai fatto in buona fede, garante suo, ha messo le cose... e ha detto: vuoi che vado io? Te la vedi tu?... O mi ha detto così o non me l'ha detto, me l'ha detto, gli ho detto io, è stato... quindi la colpa, la responsabilità, nel senso benevolo della parola che gli ho detto, me la sono assunta io... dice: sì, però tu non ti puoi assumere queste responsabilità, perché? Non perché non sei in grado, anzitutto ti vogliono tutti bene a te o quanto meno, se non ti vogliono bene, ti devono voler bene per forza
U3.\ Ti comportavi...
UM.\ Aspetta, no, ti devono volere bene per forza, poi all'ultimo o ti vogliono... se no ti devono voler bene per forza, però il problema... tu non te le puoi assumere queste responsabilità, permettimi, perché ci sono delle regole...
U3.\ Giusto
UM.\ Come mi hai detto tu, bravo, hai visto come mi hai detto, che il signor Frascati sa che ci sono delle regole, allora, per ora... io ora vado che non c'è mio fratello, chiamo intanto a questo qua e gli dico... se loro... noi gli diciamo: è un lavoro che sta facendo in economia...
F. \ Ugo...
UM.\ In economia, Ugo è andato ed ha chiamato a Frascati, perché sono amici e sono insieme...
F. \ Perfetto
UM.\ Io farò tutto questo, però non voglio che questi tornano e gli dice: va beh, noi... io, la nostra parte, Condello, per dire, non la voglio...
F. \ - Inc.-
UM.\ Lo vedi, ecco, ma lui mi ha dato... dice: io ti sto dicendo come vanno le cose, tu non hai... hai errato nel senso... per la benevolenza che hai creato a questo ragazzo... anzi, ha

detto: la parola a questo ragazzo, però tu capisci come vanno le regole, qua ci sono delle regole e tu le sapevi... allora gli ho detto io: però ora che ho errato non voglio fare cattiva figura con il signor Frascati, perché mi può dire: che "pisciatore" sei, no? A me "pisciatore"... dice: no, "pisciatore" non te lo può dire a te, perché tu ti sei messo a disposizione, c'è una famiglia che si chiama Condello e non è venuto nessuno a rompere i "coglioni", mi ha fatto questo... però questo non vuol dire ora me la vedo io, quindi mi ha detto: ora me la vedo io per darmi quella... gli ho detto io: non voglio ora fare cattiva figura con questo ragazzo... gli ho detto io: anzi, premesso, e ti dico pure questo, anche se mi dai legnate... gli ho detto, mi sta facendo il lavoro in economia
F. \ - Inc.-
UM.\ Per mandarglielo a dire, in economia lo sta facendo...
F. \ Questo gli deve dire
UM.\ Eh, io non sono "storto", ma tu mi fai
F. \ Non ho detto mai che sei "storto" tu
UM.\ No, mi hai fatto "storto"
F. \ Io a te?
UM.\ Gli ho detto: mi sta facendo il lavoro...
F. \ Io a te?
*UM.\ Sì, "storto" mi hai fatto, per dirmi in questa maniera... gli ho detto: mi sta facendo un lavoro in economia... forse sta riuscendo solo per pagare gli operai e per... ma perché me l'ha detto: te lo voglio fare io ma in economia... gli ho detto, quindi me lo stai facendo in economia, se noi mettiamo... ha detto: io vado a parlare, anzi ora vado e lo chiamo subito, perché sanno dove... frequentano.... **ha detto: quello che posso fare lo faccio, mando qualche imbasciata, perché se Pasquale dice dopo... me la vedo io, hai capito?***
F. \ Sì
UM.\ Quindi, non ti preoccupare, gli ho detto: non voglio fare cattiva figura... quindi, sono arrivato, hai visto che l'ho mandato a chiamare subito...
F. \ Basta
UM.\ Così potete dire come sono andate le cose e come ti ho detto, ho errato io, da un lato non è che ho voluto errare per farmi il bello, ma tu hai visto, tu non è che hai errato per farti bello, tu non hai neanche sbagliato, hai detto una cosa giusta, perché non credere... perché...
- A questo punto termina la registrazione -.

Nel prosieguo, si registrava un ulteriore colloquio tra MARINO Ugo e FRASCATI Emilio, in cui il primo insisteva nel ribadire l'intoppo che aveva bloccato l'informativa che avrebbe dovuto raggiungere CONDELLO Pasquale tramite CONDELLO Domenico, da lui allertato dal fratello CONDELLO Demetrio, insistendo sul fatto che, se Pasquale lo avesse voluto, avrebbe potuto imporre il proprio volere (*a te Pasquale non ti dice niente! se ti dice...rompe il collo...lo rompe e devono stare zitti*), il che non fa altro che confermare che, se DE STEFANO Giuseppe è al vertice dell'organismo criminale di nuova formazione e coordina le attività delittuose, riveste quel ruolo previo accordo con Pasquale CONDELLO (cfr. sub

capo A) che conserva il suo prestigio.

Nonostante avesse chiarito nel dialogo con il proprio dipendente di aver parlato sin dal primo momento con CONDELLO Domenico ed averne ricevuto le delucidazioni riferite, MARINO si limitava a ribadire a FRASCATI, nei confronti del quale si sentiva tenuto a mantenere la promessa divenuta più difficile da sostenere di quanto avesse ritenuto inizialmente, il disguido avvenuto, non avendo avuto il genero la possibilità di parlare con il fratello e la successiva dimenticanza della questione, assicurando che si sarebbe attivato rapidamente.

Questo il tenore del dialogo:

CONVERSAZIONE N.7312

(dello 07.09.07 dalle ore 09.35)

LEGENDA

U1.\ UG. = UGO

U2.\ F. = FRASCATI

U1.\ ...Non un "tuono" di brutta figura, ne fate tre, quattro, cinque... cento, mi disse, si sono presentati qua... siccome tu sai...
U2.\ Come stanno le cose
U1.\ No, come sono le regole... e piglia e mi fa... e qui... se gli domando al signor Frascati che sa meglio di me... meglio di me, no, meglio di me... perché poi lui mi fa, mi disse: nella strada io lo so come sono le regole... le sa come sono le regole... io...
F. \ Per quello che io mi trovo in questa situazione
U1.\ Allora, allora lui disse... no, scusa, questo... tu non ti devi preoccupare che hai sbagliato, non hai sbagliato niente, sei stato in buona fede, sei stato un amico suo per dirgli in quella maniera... perché...
F. \ Pasquale Condello... scusa, per Pasquale Condello - inc.-
U1.\ Dissi io: se senti a Pasquale diglielo, perché Pasquale... Pasquale a te non ti dice niente, se ti dice... rompe il collo... lo rompe e devono stare zitti, però dice: tu sai che ci sono le regole e quelle regole si devono rispettare, perché Pasquale non leva il cappello a nessuno... perché poi sai come fanno questi, io... quando te lo dissi – inc.-
F. \ Io vorrei sapere una cosa, quando tu hai parlato con tuo genero...
U1.\ Eh
F. \ Che doveva parlare con suo fratello che non c'era, tuo genero che cosa aveva detto, che se la vedeva lui?
U1.\ No, no, che gliel'avrebbe accennato a Mico, a Mico poi non si sono visti e lui ha detto: quando è uscito Mico mi sono dimenticato pure io... ma...
F. \ Però, voglio dire, poi si allunga
U1.\ No, no, no, non si allunga, è una dimenticanza anche mia e tua, però dice: non c'è problema, ora me la vedo io e se n'è andato dopo... disse: statti tranquillo, non c'è problema... ma non statti tranquillo tu... no, gli ho detto: non voglio fare la figura del

grande "merda"... per dirtelo... mi ha detto: stai tranquillo... tutto qua
F. \ - Inc.- per vedere se lo vedo... quando vi ho detto io: sai quel lavoro... lui, non io, e mio cognato – inc.-
U1.\ Non parlare che... quando faccio una cosa che è importante
F. \ Li ho portati i fari
U1.\ Sono arrivate alcune cose
F. \ Sì, - inc.- stanno facendo stamattina lo sbancamento
U1.\ - Inc.-... (parlando probabilmente al telefono: - inc.-, chi è la signora... signora... ah, signora – inc.- sempre voi, vi disturbo a voi, mi potete vedere se mi è arrivato quel bonifico di trenta, cinquantamila euro – inc.-?... Allora, do... perdonatemi, dodici, ventidue, quarantacinque... Perché la banca mi ha detto di Riccione che... però ora sono passati due giorni... dodici, ventidue, quarantacinque... è arrivato?... Meno male... da cinquanta?... Va bene, questo mi interessava a me, devo pagare delle persone e quindi ora vengo in banca... mi de... sta – inc.-... va bene, grazie, signora... scusate se vi ho disturbato, bella... grazie, grazie, arrivederla)... – inc.- tu pensi che io... è arrivato un bonifico di cinquantamila euro l'ho tolto del vincolo che mia mamma – inc.-...
- A questo punto, per qualche minuto, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione; poi:-
U1.\ Io lo sai di chi ho più fiducia di tutti? – Inc.- di mio genero
F. \ - Inc.-
U1.\ Perché Mimmo... se veramente gli ha detto in questa maniera e perché hai sentito cosa ha detto quando – inc.-, io ancora ripeto la parola che – inc.- Ugo, è una cosa, non c'entra niente, voi siete che state facendo... quindi...
F. \ Sì, - inc.-
UG.\ No, perché ho... non ti posso spiegare ho...
F. \ Sì, perché poi hanno tra di loro... tra di loro hanno i ruoli anche a vicenda...
UG.\ Bravo
F. \ Quindi ognuno poi...
UG.\ Bravo, ora mi hai centrato
F. \ A discapito tuo deve fare bella figura quello
UG.\ Ma a me non interessa, dissi io: ma non voglio fare...
F. \ - Inc.-
- A questo punto, per qualche minuto, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione; successivamente termina la registrazione -.

Nel pomeriggio dello stesso giorno (7 settembre 2007), all'interno dei locali monitorati, si registrava un'altra conversazione (progr. 7337) tra MARINO Ugo ed altri due soggetti, non meglio generalizzati, avente per oggetto sempre la problematica attinente l'estorsione subita dalla ditta FRASCATI, che costituiva un vero problema per il primo, che, come affermato nei precedenti dialoghi, aveva ottenuto la prestazione per un prezzo <<stracciato>> e si sentiva, per un verso, tenuto a preservare l'imprenditore da spendite e, per l'altro, intendeva chiarire la propria posizione .

Anche in questa circostanza resta confermato che l'estorsione era stata ordinata da DE

STEFANO Giuseppe, che, in mancanza della presentazione spontanea dell'imprendtore per l'adempimento di spettanza, gli aveva inviato l'emissario presente nel primo dei dialoghi richiamati, in considerazione del fatto che MARINO, ad un certo punto del discorso, riferiva ad uno degli interlocutori con tono minaccioso di non raccontare nulla a Peppe (***inc... uno.....chi! Peppe!....sai vai a dirglielo, vai e fai parlare la bocca..fatti la bocca grossa, sai!.....***) e della lettura complessiva del contenuto delle conversazioni relative ai fatti in esame, che non lasciano alcun dubbio che la persona a nome "Peppe" è sempre da identificare con l'imputato DE STEFANO Giuseppe, in precedenza generalizzato [in ordine a detto passaggio si precisa che la discrasia rilevata fra la trascrizione eseguita dal perito Mendolia (pag. 74) e quella del perito Porto (pag. 145) è superata dall'ascolto del file audio della conversazione operato dal Collegio in camera di consiglio, allorché è stato sentito chiaramente il nome di "Peppe", non residuando alcun dubbio quanto all'esatta trascrizione della frase come poc'anzi riportata].

La conversazione:

CONVERSAZIONE N.7337

(dello 07.09.07 dalle ore 14.53)

LEGENDA

U1.\ UG. = UGO

U2.\ SECONDA VOCE UOMO

U3.\ TERZA VOCE UOMO

***U1.\ Io devo parlare con Nino, quello che comanda**, per dire la verità, io ieri ero stanco, l'ho visto sul motorino e non mi sono fermato, no... e, e, e, ti stavo dicendo una cosa, io devo parlare con Nino, quello che comanda, per dirgli come si è comportato con me... se gli sembra una cosa corretta nei miei confronti, dato che c'è un rispetto da tanti anni o meno... se lui mi dice poi qualche altra cosa... io così lo metto...*

U2.\ A conoscenza

U1.\ A conoscenza...

U2.\ Dei fatti

*U1.\ Dei fatti, appena io lo metto a conoscenza dei fatti lui non mi può dire... lui non mi può dire più niente, hai capito? **Allora gli dice... questo fatto Demetrio, perché ora con Demetrio... anche, praticamente che mi aveva detto che andava, perché me l'aveva detto lui già... io con Demetrio avevo parlato del fatto mio perché io a Demetrio non gli ho detto niente, poi stamattina sono successi altri problemi qua, che non posso stare a dire che cosa... ma, non per me, per Frascati***

U2.\ - Inc.-

U1.\ - Inc.- uno, chi, Peppe... sai vai a dirglielo, vai e fai parlare la bocca... fatti la bocca

grossa, sai
U2.\ Chi io?
U1.\ Sì, sì, tu, tu, con te parlo
U3.\ No, io no, io non so
U1.\ Non parlare neanche una parola
U3.\ Ma che "cazzo" dici, quello che parlo io e te pare che glielo racconto agli altri – inc.-, ma stai scherzando?
U1.\ E questo è il problema, quindi la cosa non è finita qua, io ho cercato...
U2.\ No, se, se è possibile fare un recupero
U1.\ Devi avere molta pazienza
U2.\ Uh, non c'è problema, è da un anno, se è...
U1.\ Devo parlare con Nino...
U2.\ Se è un anno e mezzo che faccio...
U1.\ E con Mico, perché gli dico: Mimmo, quando ti ho chiamato a te io ho detto che ho bisogno di tuo fratello? Tu mi devi dire... tu dici: no, hai parlato di quello là... quindi... anzi mi hai detto tu che se la devono vedere tra di loro e si "spartono" tutto... ti ho detto niente? Anzi tu hai detto: okay
U2.\ Grazie
U1.\ Grazie, ti ringrazio e così sarà fatto... questo è andato a dirgli queste parole di me, non di me, perché siccome ha visto che è stato chiamato da una persona come a me, gli dico io, si è preoccupato... e non gli piaceva che lo chiamavo io, hai capito? Lui non gli piaceva che lo chiamavo io, apposta ti avevo detto io... io... che ti dissi: io so alcune cose... tu non mi hai voluto... io l'avrei fatto in un'altra maniera, tu mi forzasti: facciamolo, facciamolo, facciamolo... ma fai come "cazzo" vuoi
U2.\ No
U1.\ No, te l'avevo detto, te l'avevo detto io
U2.\ Sì, ho capito, ma non...
U1.\ Ho fretta, non ho... perché io sapevo come sarebbe finita... dove "cazzo" – inc.-
U3.\ L'hai vista?
U1.\ L'hai presa? Non ne ho più, - inc.-
U2.\ Ora, aspettiamo perché...
U1.\ Per dirti che tu non devi avere fretta, io conosco i personaggi e Demetrio ha ragione... perché sono persone... tu non hai idea del danno che possono fare... ma non danno a te o a me, lo possono fare per vie traverse... per qualunque cosa, anche se non è vero... non so se mi hai capito
U2.\ Sì, sì, ti sto capendo
U1.\ Perché lui non poteva stare così senza... con tutti i problemi che ci sono lui cammina con Ferrari e cose... e che ha tutto quel "ben di Dio"... vuol dire che c'è qualcuno che lo protegge, hai capito? *E loro lo sanno, le persone tipo Demetrio, Nino e tutti, infatti mi hanno detto: quando hai questioni con questo non avere mai questioni, dillo a noi... tu mi hai fatto andare, io ora non so come pigliare Demetrio per dirglielo... perché devo parlare con Demetrio, perché se devo andare da Nino, devo parlare con Demetrio, hai capito che... ti voglio dire delle cose... devono camminare in un certo modo, ecco perché io dico, ogni volta le cose devono camminare in un certo modo, mi dovete ascoltare... fretta, fretta, dobbiamo vedere, dobbiamo sapere...*
U2.\ No, va bene, fretta, fretta, siccome è passato un anno e questo qua mi dava... migliaia di appuntamenti mi ha dato e mai una volta si è fatto trovare, ogni volta mi dice: chiamami

lunedì... lo chiamo lunedì, lo pizzico per "culo", lo chiamo lunedì: ah, ti avevo detto di chiamarmi lunedì scorso... che fai mi pigli per il "culo"? Eh
U1.\ Ma conoscendo l'elemento...
U2.\ Conoscendo l'elemento purtroppo si deve pigliare per il suo verso
U1.\ Ecco
U2.\ Va bene, Ugo, scappo che devo arrivare... per raccogliermi le cose... ci vediamo stasera che – inc.- a lavorare, va bene, - inc.-, ciao
UG.\ - Inc.-
- A questo punto, per qualche minuto, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione; successivamente termina la registrazione -.

A proposito della conversazione di cui al progr. 7337 sono stati escussi all'udienza del 4.10.2013 i testi indotti dalla difesa, Rodà Giuseppe e Antonio Rosario Aricò, i quali, purtuttavia, hanno reso dichiarazioni non idonee ad incidere sulla validità dell'interpretazione complessiva della vicenda oggetto dei dialoghi intercettati.
Invero, alcun contributo ha fornito il teste Aricò, in quanto ha dichiarato di non aver riconosciuto la propria voce né quella degli altri interlocutori nella conversazione in esame.
Quanto alla deposizione del teste Rodà, si rileva che costui – il quale ha riconosciuto la propria voce nel dialogo captato con Ugo Marino – ha riferito di aver parlato di argomenti inerenti il proprio lavoro e, segnatamente, di un mancato pagamento da parte di alcuni clienti; specificamente ha dichiarato che la persona a nome "Mico" indicata nella conversazione non sarebbe Domenico Condello, bensì dovrebbe essere il fratello di Lo Giudice Luciano, tale Lo Giudice Domenico (che peraltro ha dichiarato di non conoscere), mentre il "Nino" in questione sarebbe Nino Lo Giudice, non ricordando invece chi fosse il soggetto a nome "Mimmo".
Ebbene è sufficiente osservare che il riferimento alle persone indicate dal teste non è mai stato in alcun modo rilevato dal complesso delle intercettazioni captate con riguardo alla vicenda in esame, nell'ambito della quale mai è emerso alcun passaggio che potesse coinvolgere i Lo Giudice nei lavori di ristrutturazione dell'esercizio commerciale del Marino, la cui assoluta estraneità ai discorsi in oggetto è comprovata dal fatto che il teste medesimo non abbia saputo fornire alcuna spiegazione del motivo per il quale nella conversazione si facesse, al contrario, espresso riferimento a Demetrio Condello. Sul punto il teste ha risposto genericamente e vagamente alle domande proposte in ordine al coinvolgimento del Condello, limitandosi a dichiarare di non ricordare se fosse ancora presente nel momento in cui si parlava di Demetrio Condello, in realtà, invece, menzionato

proprio all'inizio del dialogo con Ugo Marino.
La deposizione del teste Rodà, quindi, si rivela priva di qualsivoglia addentellato preciso di riferimento nonché propone una ricostruzione poco plausibile nella misura in cui lo stesso non è neppure riuscito a spiegare il motivo per cui avesse avuto la necessità di riferire di una questione insorta con i Lo Giudice proprio ad Ugo Marino, benché, invece, il dialogo abbia inizio parlando di tale "Demetrio", di cui il teste ha affermato di non ricordare nulla e su cui non ha saputo riferire alcunché.

Altro significativo dialogo, attinente all'estorsione in questione, si registrava in data 13 settembre 2007 tra MARINO Ugo e CONDELLO Domenico "gingomma", referente di Pasquale CONDELLO per le attività estorsive coordinate dalla struttura di vertice oggetto della presente richiesta, nel corso del quale MARINO, ancora preoccupato delle conseguenze, insisteva nel ribadire al proprio interlocutore che l'appaltatore FRASCATI, sebbene fosse perfettamente a conoscenza delle "regole criminali" vigenti a Reggio Calabria che prevedono l'obbligo di pagamento a cui ogni imprenditore deve assoggettarsi per soddisfare le componenti criminali egemoni allorquando venga dato corso ad un lavoro, non aveva contattato alcuno dei soggetti deputati alla riscossione per disposizione dello stesso MARINO, proprio in virtù della vicinanza di quest'ultimo all'organizzazione facente capo a CONDELLO, non mancando neppure in tale circostanza di giustificare il proprio errore, riferendo all'interlocutore quanto rapportato al genero CONDELLO Demetrio, in relazione a tali fatti: *"..sarò caduto forse in una banalità...perchè poi mi ha spiegato Demetrio, dice "vedi Ugo! le cose sono cosi ora!"*, gli ho detto *"Demetrio! non sapevo niente, pensavo che faceva lavori Ugo MARINO...!" fammi finire... "...e c'è in mezzo, Mico, Pasquale,..pensavo che non veniva nessuno, quindi sono caduto....!"* .
CONDELLO Domenico, dal canto suo, nel ribadire ciò che aveva già reso noto a MARINO e di cui MARINO aveva parlato in un dialogo il precedente giorno 7, insisteva nel chiarirgli che l'estorsione non era rivolta a lui (*... tra parentesi ...questa non è una cosa a Ugo MARINO*) e teneva a precisare che sarebbe stato necessario avvisare, in tempo utile -e cioè prima dell'inizio dei lavori- i referenti mafiosi collegati a Pasquale CONDELLO, ma riferibili alle altre cosche egemoni, e spiegava, nel modo più esplicito che gli fosse possibile nella circostanza, la gestione concordata delle attività estorsive che andava oltre la figura del

singolo capo società.

Tali specificazioni consentono di acquisire contezza diretta, per così dire, <<sul campo>> dell'esistenza della istituzionalizzazione dell'azione estorsiva, che tendenzialmente non si poteva fermare neanche di fronte a lavori eseguiti da persone vicine alle famiglie mafiose, semmai diversamente modulandosi secondo la natura dei lavori eseguiti: *"...comportano delle cose...ovviamente loro perchè... si sono comportati... se prima ...ed era successo...inc...ti faccio un esempio...noi lo sapevamo... io gli dicevo, vedete che sta facendo questo, quello e quell'altro ed erano loro stessi a dire un lavoro in economia..."*.

Precisava che, se coloro cui competeva fossero stati portati a conoscenza tempestivamente, sarebbero stati essi stessi a ringraziare di essere stati messi al corrente (*"...erano loro stessi a dire..."ti ringrazio che me l'hai messo a conoscenza!"*).

I due interlocutori apparivano, poi, concordi nel ritenere che FRASCATI, qualora avesse avuto questo atteggiamento, avrebbe potuto essere agevolato nel pagamento, magari limitandosi a fare un semplice regalo a favore di qualche persona detenuta, allo scopo evidente di agevolarlo per l'intervento di Ugo MARINO, legato ai vertici della famiglia CONDELLO da rapporti di parentela:

CONVERSAZIONE N.7682

(del 13.09.07 dalle ore 12.44)

LEGENDA

U1.\ UG.= UGO MARINO

U2.\ SECONDA VOCE UOMO, identificato in DOMENICO CONDELLO "gingomma"

- Inizialmente, per qualche minuto, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione; poi:-
U1.\ Tutto a posto?
U2.\ Com'è questo fatto?
U1.\ Eh, te l'ha spiegato?
U2.\ Eh, Demetrio me l'ha spiegato, Ugo, ma... io quello che non capisco... Emilio ha ordini?

[Sul punto si osserva che Demetrio lo aveva detto a CONDELLO Domenico, il quale già sapeva tutto ed il 13 settembre Marino Ugo gli spiegava la sua versione. Ciò significa che CONDELLO Domenico già sapeva, in quanto glielo aveva riferito il fratello Demetrio].

UG.\ Ah, no, ora ti spiego io, c'è stato qualcuno poi... io devo dare... pigliarmi tutto, no? – Inc.- però devi ascoltare a me
U2.\ Certo
UG.\ E Demetrio ti ha spiegato bene, forse ho capito allora, capito allora...
U2.\ Uhm
UG.\ Lui quando è arrivato qui...
U2.\ Lui chi? Lui...
UG.\ Frascati – inc.- siccome sto facendo in economia, allora gli ho detto io, mi ha detto lui: senti, Ugo... dice: parli tu o parlo io?... Gli dissi: non ti preoccupare che parlo io... pensando che tu... poi tu non eri... e mi è successo che mi sono dimenticato... ma però la colpa ce l'ho io, mi ha detto: no, se no devo andare a parlare io, perché so come sono fatti... lui una piccola responsabilità se l'è assunta, io non sapevo che – inc.-
U2.\ - Voci sovrapposte –
UG.\ Aspetta, aspetta
U2.\ Ma tu devi sapere...
UG.\ Aspetta, aspetta, ho capito, ma – inc.- tutto tu, perché io... io non voglio passare ora come uno... oh
U2.\ - Voci sovrapposte – tra parentesi, questa non è una cosa a Ugo Marino
UG.\ No, no, no, no, no, l'ho capito
U2.\ Eh, eh
UG.\ No, non c'entra niente
U2.\ Non ci dobbiamo confondere
UG.\ No, no
U2.\ Eh
UG.\ Ma pure "coso" prima mi ha detto, quando gli ho detto che sì – inc.-
U2.\ Uhm
UG.\ Ha detto: vedi che Ugo Marino non c'entra niente, io qua sono venuto da voi
U2.\ Uhm, sì, sì, sì
UG.\ Però lui – inc.- io mi assumo le... gli ho detto: guarda – inc.- scrollando le cose al signor Frascati, perché me ne assumo io la responsabilità, io gli ho detto che me la vedo io, che non cacciamo il capello a nessuno, pensando: dato che sono amico, dato che ci siamo noi non vi levate il cappello... quindi mi sono preso questa libertà, che forse, sapendo i fatti, sarò caduto in una banalità però, no... dico, non è una banalità... tu puoi fare quello che vuoi, ma giustamente uno la – inc.- sì, sono in torto io che – inc.- che è venuta quando – inc.- la casa, glielo dovevo dire e me lo sono dimenticato, tutto qua, a Demetrio – inc.- gli ho detto io: devo dire la verità, è una mia responsabilità, perché Frascati voleva fare ed ho detto non andare in nessun posto, che qua, da me, non viene nessuno perché glielo dico io a Mico... le parole...
U2.\ Sì, sì, sì
UG.\ Allora questo ragazzo ha detto: va bene, non vado in nessun posto, te la vedi tu... me la vedo io, ecco io perché...
U2.\ Sì, sì, sì
UG.\ Sarò caduto forse in una banalità, perché poi, mi ha spiegato Demetrio, dice: vedi, Ugo, le cose sono così ora... gli ho detto: Demetrio, non sapevo niente, pensavo che faceva lavori Ugo Marino... fammi finire, e c'è in mezzo Mico, Pasquale, pensavo che non veniva nessuno, quindi sono caduto...
U2.\ Ma...

UG.\ Aspetta, allora, poveretto, che era tranquillo... poi sono venuti altri due...
U2.\ Eh, eh
UG.\ Che lui ha saputo sapere rispondere, perché non sapeva se era della Polizia, perché se erano in qualche posto, dice: fanno questi intrecci... e quindi ha chiamato a Demetrio, gli ha detto: di nuovo sono venuti altri due, ma voi non avete dato imbasciata a nessuno?... Gli ha detto: guardate, io dal cielo non sono caduto, sicuramente... gli ha saputo rispondere, se cadevo qua qualcuno lo sa, però non volendo... gli ha detto: parlate con il titolare... - inc.- dice: ma voi... a noi Ugo Marino non c'interessa, per i lavori – inc.- sì, gli stava dicendo lui: parlate con il titolare... non gli voleva dire il fatto tuo
U2.\ Sì, sì
UG.\ Onesto, dice: non so se sono della Questura, non so se – inc.- si è comportato – inc.-...
U2.\ - Inc.-
UG.\ Il tempo che mi chiamava, esco e non c'erano, dice: passiamo tra una settimana... ora io capisco, ma non voglio fare ora una cattiva figura – inc.- Demetrio, dice: Ugo, ora vediamo... se la vede lui, vediamo un pochettino quello che possiamo fare, però dice: ormai ci sono delle situazioni... che io non sapevo, devo dirti la verità, perché devo fare il fango e dirti...
U2.\ Tu devi pensare una cosa, che questa non è una cosa riferita ad Ugo
UG.\ L'ho capito
U2.\ Né da una parte né dall'altra
UG.\ No, no, l'ho capito
U2.\ Ugo...
UG.\ Ti ho detto però che lui voleva andare, ma per... capisci, nell'errore sono caduto io, sto dicendo... ora vedi tu come puoi, perché sembra, che dopo che ho parlato io, facciamo una figura di "merda", non so come comportarmi
U2.\ Ora aspetta un attimino, Ugo, io ti spiego
- A questo punto, per qualche minuto, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione; dalle parole percepibili si comprende che entra un uomo e dialogano di merce e di lavoro; poi:-
U2.\ Ti volevo dire io, allora... queste, queste piccole, diciamo, mancanze, queste – inc.- che cosa comportano...
UG.\ Ma io...
U2.\ Aspetta un attimo...
UG.\ Sì, sì
U2.\ Comportano delle cose, ovviamente loro, perché si sono comportati... se prima, ed era successo, - inc.- ti faccio un esempio, noi lo sapevamo, io gli dicevo: vedete che sta facendo questo, quello e quell'altro... ed erano loro stessi a dire un lavoro in economia...
UG.\ Esatto
U2.\ Erano loro stessi a dire: ti ringrazio che me l'hai messo a conoscenza...
UG.\ Esatto
U2.\ Se poi vuoi prendere, ti faccio un esempio, un pensiero...
UG.\ Un pensiero lo puoi fare
U2.\ Non Ugo
UG.\ No, no, non c'entra
U2.\ Oh
UG.\ - Inc.- pensiero
U2.\ Quindi prendi – inc.- non per Pasquale – inc.-

UG.\ Per qualche carcerato
U2.\ Esatto, oh… e finiva così...
UG.\ Sì
U2.\ Nel momento in cui questo non accade dice: "iuttana", Ugo Marino – inc.- aspetta stava lavorando, Mico non sa niente, Nicola non sa niente...
UG.\ Giusto, giusto
U2.\ Nino non sa niente, com'è qua il discorso? Che cosa possono intendere loro? Magari…
UG.\ Che – inc.- nemmeno voi
U2.\ No, che magari qua non andiamo d'accordo, quando non è così
UG.\ No
U2.\ Dico questo, possono pensare che…
UG.\ Tante cose, giusto
U2.\ Fra le altre possono pensare anche questo, mentre non è così, giusto? Ci sono state alcune vicissitudini – inc.- mancato, è successo quello
UG.\ Ma infatti, quello gli ho fatto capire a…
U2.\ E' successo quello che è successo, magari in quel minuto là…
UG.\ Bravo
U2.\ Pigliato da altre cose...
UG.\ Di altre cose, bravissimo
U2.\ Oh
UG.\ Io proprio questo gli ho voluto dire
U2.\ Pigliato da altre cose...
UG.\ Ed è sfuggito
U2.\ Onestamente, lui stesso aveva detto: no, perché non è che Mico… siccome già lui, Emilio, sa, così come – inc.-...
UG.\ Già l'ha detto
U2.\ A prescindere se vogliamo o non vogliamo i soldi, ma lui dice: io – inc.- e poi quest'amico che – inc.- cioè che mi ha fatto vedere...
UG.\ Sì
U2.\ Che lavora, lavora, quello che lavora, cioè, hai capito? Però nel momento in cui… voglio vedere se capita tanti "cristiani", quello – inc.-
UG.\ Sì, - inc.-
U2.\ - Inc.-
UG.\ Ma hai capito...
U2.\ Quando – inc.-
UG.\ Ma io qua… ho trascurato io...
U2.\ Questo è
UG.\ Perché non sapevo che c'erano delle forme di regole, che lui ha detto: sì, ci sono queste regole… aspetta, però…
U2.\ Ma non è che è detto che quelli sono… e noi gli dobbiamo dire glieli devi dare...
UG.\ Sì, ho capito
U2.\ Puoi fare pure a meno di darglieli – inc.- puoi fare un pensiero e dici: guarda, a qualche poveraccio che ne ha bisogno… dove questo qua – inc.-
UG.\ Ma questo…
U2.\ In economia, questo ti sta facendo un lavoro – inc.-
UG.\ Ma questo voglio che gli diciamo a lui

U2.\ Sì, ma io l'altro giorno mi sono visto con lui
UG.\ Sì, ma lui ha detto che si è fermato lui stesso quando... fermato
U2.\ Eh, ed ha detto Nino, dice: eh...
UG.\ Niente, non ti preoccupare
U2.\ Perché gli ho detto: non ti preoccupare, è tutto risolto, è una "fesseria", punto... non è che questo qua ora... nel momento in cui ancora non mi sono visto con nessuno di questi qua
UG.\ Ecco
U2.\ Perché...
UG.\ Ero con te quando è venuto il primo?
U2.\ Sì, eri con me e – inc.-
UG.\ Lo sai cosa gli hanno detto i secondi prima... fra una settimana sapete se ci sono novità
U2.\ No, no, beh... gli mando l'imbasciata...
UG.\ Eh
U2.\ Ho provveduto io a mandargli per vedere se potevamo sapere questo discorso qua...
UG.\ Esatto, eh
U2.\ Perché tre, quattro "cristiani" – inc.-
UG.\ Eh, ora gli devi dire a lui: guarda...
U2.\ No, io...
UG.\ Ora tu puoi fare... come un pensiero tuo, personale...
U2.\ Sì
UG.\ Non lo so come vi state comportando voi...
U2.\ No, no
UG.\ Voglio che parli tu con lui
U2.\ No, dico parlo io e, e, e...
UG.\ E – inc.- fai finta, esatto
U2.\ Voglio dire...
UG.\ Perché tu gli dici: Ugo – inc.-
U2.\ Io prima voglio parlare con loro e dire... dire questa situazione che... se no può darsi che loro... io...
UG.\ No, l'ho detto allora, dice: se Mico dice... no, guarda che cosa ha detto, aspetta...
U2.\ Sì, sì
UG.\ Se Nino dice di lasciar perdere non c'è nessun problema, onestamente, ha detto così
U2.\ Lo so, lo so
UG.\ Ha detto... no, io ti devo dire quello che mi ha detto pure, - inc.- Nino che ci dice a noi... lascio perdere, non c'è problema, perché quello che dice Mico per noi è...
U2.\ Lo so, lo so
UG.\ Onestamente...
U2.\ Lo so, lo so, lo so
UG.\ - Inc.- io te lo devo dire, no... se no tu mi puoi dire a me: questo "pisciatore" cosa ha detto?
U2.\ No, no, no
UG.\ Io devo dire la verità
U2.\ E' giusto, Ugo, questo qua
UG.\ Ma queste regole io le capisco
U2.\ Ed allora, questo qua, queste regole che ci sono, sono per tenere un po' di ordine,

capisci?
UG.\ No
U2.\ Se no vengono e ti rompono i "coglioni" a te, i "coglioni" a quello...
UG.\ Sì, sì, sì
U2.\ Quando loro sanno che... quando vengono lo stabiliamo... se ritengo io, in questo caso qua oppure, che ti posso dire... oppure quello ha un altro dei suoi che – inc.-
- A questo punto, per diversi secondi, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione; dalle parole percepibili si comprende che entra una donna e gli interlocutori dialogano di merce e di lavoro; poi:-
U2.\ Va bene, sì
UG.\ Hai capito?
U2.\ Siccome... magari gli capita ad un altro e così evitano – inc.-
UG.\ Io, vedi, non ho voluto errare, ho pensato che, dato che ho la mia parentela, allora questo figliolo...
U2.\ No
UG.\ No, aspetta...
U2.\ No
UG.\ Lui mi ha detto... te lo devo dire perché...
U2.\ Sì
UG.\ Vuoi che parlo, lui mi ha detto: che vuoi che parlo io o parli tu?... Allora se tardo un po', sapendo che noi siamo...
U2.\ Ma perché...
UG.\ Eh, però te lo devo dire, se no...
U2.\ E' discutibile questo che dici tu, Ugo
UG.\ Allora gli ho detto io...
U2.\ Hai fatto la procedura più giusta che potevi fare
UG.\ Ma non vorrei...
U2.\ Però anziché... c'è stato che... ci siamo dimenticati di parlare perché... perché non vi voleva niente che io...
UG.\ Ma è giusto che te lo dico, no... che – inc.- analizzando che lui ha detto: vuoi...
U2.\ Certo
UG.\ Gli devi dire così: vuoi che parlo io o parli tu?... Gli ho detto: non ti preoccupare che qua non ti tocca nessuno...
U2.\ Sì
UG.\ La mia parola, perché sapendo...
U2.\ Ma come...
UG.\ No, - inc.- mi ha detto... mi ha detto ieri sera Demetrio: ci sono alcune regole, poi se noi gli diciamo: non dovete rompere il "cazzo"... glielo possiamo dire dopo
U2.\ Era giusto, infatti
UG.\ - Inc.-
U2.\ Siccome loro...
UG.\ Demetrio mi ha detto a me: no, tu non hai sbagliato, l'hai fatto in buona fede, sapendo che c'eravamo noi, tu sei rimasto in buona fede, per farti... non il bello, ma per dire... *per stare...*
U2.\ Eh, ma non è questo
UG.\ Per stare tranquilli, va... ecco, allora tu hai detto questo, poi non me l'ha riferito, perché io non gliel'ho detto a Demetrio, me lo sono dimenticato pure, e allora è uscito

questo fatto qua, no... ora, diciamo, quando...
U2.\ Ugo...
UG.\ Mi ha detto Demetrio: quando viene – inc.-
U2.\ Ascolta una cosa...
UG.\ Infatti io...
U2.\ Quando tu mi hai telefonato io, giustamente, - inc.-
UG.\ No, che ti dico io
U2.\ No, non...
UG.\ Ma tu capisci...
U2.\ Ho pensato che era qualche problema
UG.\ No, io infatti non ti ho detto niente, ti ho detto: ci vediamo al ritorno... io mi mettevo al telefono per parlare
U2.\ No, ma "per l'amor di Dio"
UG.\ Lasciamo queste cose qua, ed infatti pure a questo figliolo lo tranquillizzi tu poi...
U2.\ - Inc.-
UG.\ Poi le parole... gli dici poi, a secondo quello che parli, tu gli dici... o fai un pensiero tu... fai un pensiero... o che glielo vuoi o non glielo vuoi dire, quello sono "cazzi" tuoi, non voglio nemmeno esserci davanti io
U2.\ No, no, no, questo è giusto
UG.\ Perché... perché se no sembra...
U2.\ No, no
UG.\ Però vedi che me lo sta facendo in economia reale e si sta impegnando al massimo proprio
U2.\ Ugo, non ti – inc.-
UG.\ Ed è giusto che te lo dico a te
U2.\ Oh
UG.\ Sto parlando con te, ad un altro non gli dicevo queste cose
U2.\ Ed allora, quello che ti voglio dire io, quello che dici tu è giustissimo, "per l'amor di Dio", non ti sto dicendo questo
UG.\ Sì, sì
U2.\ Poi, ripeto, sta a noi...
UG.\ Infatti, infatti, coso gli ha dato... sia pure... vedi, che non so chi siano, perché – inc.- gli ha detto: guardate che Ugo Marino non c'entra niente qua... io, Frascati... no, no, che ci confondiamo qua – inc.- no, che ci confondiamo, qua Ugo Marino è una cosa, Ugo Marino se deve scavare il corso lo scava, ma qua non è Ugo Marino...
U2.\ Sì, sì
UG.\ Ora, no, per dire che – inc.- pure ti porta a conoscenza che ne ha parlato lui
U2.\ Non avevo dubbi, dico che loro...
UG.\ No, in poche parole mi ha detto a me: quando viene Mico, se a me Mico... a me non interessa niente, poi se la vede... e sa già di questo fatto, per dire, sa quello che deve fare, non ti devi preoccupare... no, gli ho detto: io mi sto preoccupando, è l'errore che non è un errore, l'ho fatto in buona fede...
U2.\ Una mancanza, dai
UG.\ No, una buona fede, lui mi ha capito che io non sapevo determinate regole ed allora mi ha detto: non hai torto, l'hai fatto in buona fede, perché sapendo, giustamente... mi ha detto: guarda che te lo potevi permettere... mi ha detto: anzi...
U2.\ Ora a che punto sei qua con i lavori?

UG.\ Ancora non sto partendo
U2.\ E perché?
UG.\ No, per il lavoro – inc.-
U2.\ E perché?
UG.\ Sono due piani, scusa, sono due piani
U2.\ Hai fatto... hai unificato tutti e due?
UG.\ Abbiamo fatto tutto, abbiamo sfondato tutto, - inc.- facciata
U2.\ Senti una cosa, digli a Gianmarco...
UG.\ Che è successo?
U2.\ Di andare piano con la macchina – inc.-
UG.\ - Inc.-
U2.\ Non la Golf, con l'M6
UG.\ - Inc.- piglia – inc.-
U2.\ L'altro giorno – inc.-, Ugo, senti quello che ti dico io...
UG.\ L'M6?
U2.\ Sì, quando tu – inc.-
- A questo punto, per qualche secondo, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione; poi:-
UG.\ Ma come devo fare? Non lo so... ma sei andato da coso?
U2.\ Da chi?
UG.\ E, e, e, dal generale là, da coso
U2.\ Da Massimo?
UG.\ Eh
U2.\ E non sono andato... e non senti, sono andato – inc.- là, Ugo, siccome ha preso tutto quel tempo che già...
- A questo punto termina la registrazione -.

L'intervento dei fratelli CONDELLO Domenico e Demetrio nella delicata vicenda venutasi a creare per il comportamento, quanto meno, leggero di MARINO, loro legato non solo da prossimo vincolo di affinità, ma da un convinto senso di vicinanza, dimostra in maniera inequivocabile l'elevato livello di entrambi nella propria cosca, ma anche lo svolgimento di un ruolo di spessore nella gestione, per conto della cosca CONDELLO, delle attività estorsive dirette, ormai, secondo canoni prestabiliti dal potere centrale costituito dalla <<superassociazione>> descritta nel capo A), sottolineando la completa adesione dei CONDELLO alle ferree regole criminali che governano l'azione dell'organismo dirigente al cui vertice era DE STEFANO Giuseppe che coordina in modo uniforme e centralizzato l'azione delle cosche sul campo, potenzialmente temperabili solo dalle decisioni condivise dei soggetti di vertice dell'organizzazione. L'estrema prudenza che lo stesso CONDELLO Domenico utilizza nell'affrontare la *querelle* generata dalla richiesta estorsiva rivolta a FRASCATI, è ampiamente sintomatica di una gerarchizzazione forte all'interno della

struttura prima richiamata, che agisce per schemi precostituiti e tendenzialmente rigidi al fine di non generare disuguaglianze potenzialmente in grado di degenerare. Ecco la difficoltà di aggiustare la situazione anche con riguardo a soggetti pur in qualche modo inseriti in quel contesto, quale Ugo MARINO, o rivestiti di ruoli qualificati nell'ambito dell'organismo decisionale, quale CONDELLO Domenico, senza intaccare le regole.
Solo i riferimenti a CONDELLO Pasquale, come colui il quale è in grado di superare lo stallo venutosi a creare, danno la misura da una parte dello spessore di questi e del suo carisma criminale e, dall'altro, consentono di cogliere appieno il ruolo di DE STEFANO Giuseppe, che governa le richieste estorsive nel centro della città in modo autorevole, secondo logiche spartitorie che lasciano poco spazio a disfunzioni legate a scelte discrezionali.
È proprio questo, allora, lo specchio dell'attuale assetto criminale cittadino con riferimento alle attività predatorie di tipo estorsivo, una struttura che si fonda su un organismo stabile di livello superiore, programmaticamente strutturato per funzionare attraverso automatismi criminali collaudati, gestito in prima persona da DE STEFANO Giuseppe, investito del grado di "Crimine", approvato da CONDELLO Pasquale, appoggiata per quanto si è esposto in precedenza da LIBRI Pasquale, che di quelle ferree regole è il riconosciuto garante per essere succeduto in tale ruolo al di lui fratello Mico LIBRI.

Dopodiché si registra una ulteriore rilevante conversazione tra MARINO Ugo e CONDELLO Domenico "gingomma", laddove Marino Ugo, evidenziando i suoi rapporti con la famiglia Condello, che definisce *"la più importante e la migliore"*, precisa a Condello Domenico "gingomma" di avere avuto dei grossi problemi a Villa San Giovanni con alcuni componenti della famiglia Romeo, clienti dell'esercizio "After Fashion", che avevano sospettato che esso Marino fosse responsabile di un'estorsione effettuata nei loro confronti, ritorna a parlare diffusamente dell'errore in cui era incorso nella vicenda Frascati di cui si era ripetutamente scusato, affermando di non essere stato al corrente delle regole più recenti e di aver preso ormai atto che ***"ora la cosa è differente rispetto a prima, punto..."***.
Il lungo dialogo si articola come segue:

CONVERSAZIONE N.7805
(del 15.09.07 dalle ore 12.26)

LEGENDA
U1.\ UG.= UGO MARINO
U2.\ G. = GIANNI
U3.\ M.= MIMMO

- Inizialmente, per circa un minuto, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione; poi:-
U1.\ - Inc.-
U2.\ Lui lo sai cosa doveva fare? Ah? Perché non ci – inc.- col cervello, quando tua figlia Mariagrazia o Adriana m'ha chiamato, io le voglio bene come una figlia e come una sorella, questo purtroppo – voci sovrapposte -, no, fammi finire di parlare...
U1.\ - Inc.-
U2.\ Io chiedo scusa solo ed esclusivamente perché ho fatto una cosa a casa vostra...
U1.\ Esatto
U2.\ Aspetta, no, però le scuse che tu hai detto, me le hai intese un po' come un'ammissione di colpe, Gianni, perché tu... se tu gli dicevi a Mariagrazia: Mariagrazia, fermati un attimo...
U1.\ No, ma gli ha detto anche l'ammissione di colpa lui, - inc.- Mariagrazia – voci sovrapposte -, no, gli ha detto così, gli ha detto a Mariagrazia: lui gliel'ha ammesso... sì... tu sei andato con lo scopo...
U2.\ Io – inc.-
U1.\ Aspetta, dov'era la domanda, tu sei andato con lo scopo... e lui disse: sì, è vero... ma...
- A questo punto, per qualche minuto, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione, dalle parole percepibili si comprende che gli interlocutori continuano a discutere sul comportamento sbagliato di U2 appellato Gianni; poi:-
U1.\ L'altro giorno per un fatto che tu sai, ti ho detto io...
G. \ Eh
U1.\ Scusami, se ero uno "porcarusu", io per una situazione... io mi sono messo da parte ed ho detto: Domenico, ho errato io, ma non sapendo...
U3.\ Ma...
U1.\ Aspetta...
U3.\ Ma ti pare che non lo so io?
U1.\ Ma non sapendo le cose, in buona fede, perché pensando che...
U3.\ E chi è che...
U1.\ Sono parente tuo...
U3.\ E chi...
U1.\ Da me non deve venire nessuno, ne... non per me, perché non è che sono venuti per me, per chi lavora per me, allora io ho pensato, sapendo che c'eravate voi dietro...
U3.\ Ma...
U1.\ E sapendo che siete una famiglia, la "meglio", più importante, ho detto io: tanto non ti devi preoccupare... perché? Perché ho difeso la mia, la mia famiglia oggi...
G. \ Ma io...
U1.\ Hai capito che ti voglio dire? Io non posso far venire... che venga Giovanni, Giovanni, ti giravano i "coglioni" pure a te, ma non perché... perché a me "mi" hanno fatto un'estorsione... ma là non c'è l'estorsione, perché se tu vieni nel mio lavoro, è il lavoro di Ugo, poi tu mi hai spiegato: sai, Ugo... anche Demetrio: ci sono delle regole... che io

realmente, aspetta, non sapevo, allora gli ho detto a lui: la colpa non ce l'ha Frascati che non è andato, è stata colpa mia... nel senso, non è una colpa, è una mancanza per dirgli...
U3.\ Una mancanza...
UG.\ Non ti preoccupare perché sono i miei parenti e non viene nessuno a "cacarti il cazzo" a te, perché, Mimmo, quante volte mi disse: tu, chi viene, viene non ti preoccupare, poi me lo dici a me... giusto?
M. \ Giusto
UG.\ E allora io mi sono sentito forte di questo e gli ho detto: non ti preoccupare...
M. \ E tu ti muovi sempre a trecentosessanta gradi, qualunque cosa
UG.\ Sì, ma non mi hai capito, ho...
M. \ - Inc.-
UG.\ Ma, per dire, ma non mi hai capito, ma io non è che ho errato a male, perché se io sapevo di questi problemi...
M. \ Ma io...
UG.\ - Inc.-
*M. * ***Proprio ieri io... proprio ieri io gli ho detto questo discorso qua, ieri ci siamo incontrati con Mico e "quant'altri", ci siamo incontrati in un funerale, però abbiamo chiarito questo discorso, comunque, no... dopodiché quelle parole che lui ti ha detto a te a me le hanno ribadite altre quattro persone, e dissi io: ora la cosa è differente rispetto a prima, punto...***
UG.\ Ma poi... aspetta, no, però io...
M. \ Stai tranquillo che qua – inc.-
UG. ***Se io... allora, se io sapevo che c'erano determinate regole, perché non tutte le regole le so io, non è che sono un malandrino, io sono un amico, sono fuori, allora io dico una...***
M. \ - Inc.-
UG.\ Io a – inc.- gli "facevo": Mico, lo sai, mi ha chiesto questo, se deve andare da qualche parte o meno... mi faceva Mico, mi diceva Mico: non ti preoccupare, vattene tranquillo che me la vedo io...
M. \ Oh
UG.\ Ma non l'ho fatta a male, hai capito? Mi sono sentito forte di questa situazione, io sono chiaro e gli ho detto...
M. \ Però...
UG.\ Da me non viene nessuno
M. \ Però...
UG.\ Però nel momento in cui: sai, Ugo...
M. \ Eh, eh, io non è che...
UG.\ Non è che hai colpa tu... lui mi ha detto: non è che questa te la puoi sommare come colpa...
M. \ No
UG.\ Hai fatto – inc.- eh, una...
M. \ E beh, benevola
UG.\ Benevola, perché sapendo che ci siamo noi, tu gli hai detto – inc.- il "cazzo" e allora... però lui sapeva come sono le regole, ora gli dissi io: non voglio fare brutta figura, Mico, veditela tu...
M. \ Eh, - inc.-
UG.\ Aspetta, per una correttezza, capito?

M. \ Non...
UG.\ Però io dico... io quando ci sono... ho delle mie colpe, che poi te l'ho detto, non è una colpa...
M. \ Ma vedi che pure io... mai nessuno... uno ammette la colpa...
UG.\ Perché lui è venuto e mi può chiamare a me? Io ti dico una cosa, Mimmo, il fatto... ti racconto questo perché te le devo dire le cose, il fatto di Villa che tu sai...
M. \ Eh, ma penso che...
UG.\ Sì, ma il fatto di Villa...
M. \ Ma il muso lo sai dove se lo sono "ficcato"?
UG.\ Sì, ma il fatto...
M. \ - Inc.- là
UG. ***Ma il fatto di Villa lo sai com'è successo? Com'è uscito?***
M. \ No
UG.\ Io te lo devo dire, Mimmo
M. \ E me lo devi dire, certo che me lo devi dire
UG.\ Lo sai che cosa è uscito? Che non vengono più ad "accattare" da me...
M. \ Eh
UG.\ Perché hanno pensato che ero io che gli facevo l'estorsione... hai capito? Che sotto, dietro alle quinte...
M. \ Oh
UG.\ Sono entrato io tipo amico
M. \ Forse tu non lo sai perché, poi all'evolversi tu dopo...
UG.\ No, non me l'hai detto mai
M. \ E non te l'ho detto, e quando ci siamo visti, Ugo... che cosa vuoi...
UG.\ E allora – inc.- questi non vengono più e lui lo sa i Romeo quanto mi spendevano, no...
M. \ Oh, aspetta un minuto...
UG.\ E' giusto o no?
M. \ Aspetta un... vedi che ora quelli... vedi che io, senza offesa per nessuno, quando sono andato ed ho preso... sono andato ed ho parlato con chi ho dovuto parlare...
UG.\ Sì
*M. * ***Hanno incominciato a trovare "cristiani", che a destra e a manca e a "coso"... gli dissi: ora dovete avere la bontà di venire qua, la tua parola per me vale quanto, quanto, quanto pesa... a Pasquale gli dissi, però, questo a me non mi basta, non per me, nella mia persona – inc.-***
UG.\ Per Ugo Marino
M. \ Per Ugo Marino, che prima di nominare ad Ugo Marino si devono lavare la bocca centocinquantamila volte, quando io mi sono incontrato con quei "cristiani" che hanno messo davanti gli dissi io: innanzitutto, gli dissi, ma voi lo conoscete chi è questo signore qua? Se è una persona perbene, se è una che non c'entra niente con niente... a prescindere questo, gli dissi io, che è una persona perbene, ma poi, senza offesa per la persona che voi mi state nominando, ancora ci siamo noi e possiamo scendere in prima persona, non abbiamo bisogno di factotum che ci fanno l'estorsione, andiamo noi se c'interessa una cosa, senza che ci nascondiamo dietro a nessuno... gli dissi io, queste sono parole, non che ve le sto dicendo io, sono parole che mi hanno detto di dirtelo il Tizio ed il Caio... gli dovete dire a questi signori qua... perché poi alla fine lo sai chi è quello che ha armato tutta la tragedia? Il socio suo

UG.\ Io non so neanche chi è
M. \ E neanche io lo so chi è, alla fine chi ha... chi ha...
UG.\ Però voglio dirti una cosa...
M. \ Chi ha combinato il "casino" è quello là, perché pensava... gli dissi io: scusate, ora che vi sto dicendo... che voi vi state presentando qua o questo signore si sta presentando qua...
UG.\ Ah, poi lui l'ha detto che – inc.- prima?
M. \ Sì, che vi pensate che può cambiare? Se è una cosa che dobbiamo farla o con voi, con tutto il rispetto che... qua che siete presente, o senza di voi, se la dobbiamo fare, la facciamo, senza remore e senza niente... gli ho detto: siccome però hanno messo... a prescindere che lui non ha bisogno, perché lui glieli può regalare qualche cinquemila euro a questi signori qua che stanno dicendo, non ha bisogno che vanno a pigliarseli... gli ho detto io...
UG.\ Ah
M. \ Che siano... che si lavino la bocca quando nominano un "cristiano"... persone che alla fine sono persone perbene, che non c'entrano niente con questi discorsi qua, niente, completamente, li hai visti che hanno abbassato le orecchie, chi se n'è andato: - inc.-, compare... dice: ci dovete scusare... di che cosa vi devo scusare? Già voi, essendo "cristiani", uomini, come mi state dimostrando di essere, prima di dire un'imbasciata o mandate un'imbasciata fate le vostre valutazioni, realmente nel momento in cui gli ho detto io: senz'altro che non conoscevate quel "cristiano", ma noi ci conosciamo, eh... voi avete fatto... gli ho detto: una valutazione con nessuno, con niente... gli ho voluto dire io: se tu non hai pigliato in considerazione niente – inc.-
UG.\ Perché Pasquale pure lui mi disse...
M. \ Eh, - inc.-
UG.\ Pasquale che ha difeso la tua tesi...
M. \ Hai capito?
UG.\ Ha difeso la tua tesi, disse...
M. \ Eh, ma... ma non era...
UG.\ Gli ha detto... gli ha ripetuto tre volte: Ugo Marino? Ma siete sicuro?
M. \ Ma... ma questo qua...
UG.\ Pure Pasquale...
M. \ Ma come infatti... quello che poi la magra figura più di tu...
UG.\ - Inc.- tu mi hai detto queste cose?
M. \ Sì, la magra figura più di tutti l'ha fatta quell'altro, quello che è andato da Pasquale, hai capito? Non tanto quello là che gli ha mandato l'imbasciata – inc.-
UG.\ - Inc.-
M. \ La magra figura l'ha fatta quello, "puttana"... e poi a questo qua – inc.-
UG.\ Quando te ne vai – inc.-
M. \ Quando quello se n'è andato gli dice: oh, "cornuto" di "merda", che magra figura mi hai fatto fare a me... che "cazzo" mi stai dicendo? Che "cazzo" mi hai raccontato qua? Giusto? Perché se tu devi stare con lui...
UG.\ Certo, certo
M. \ E Giovanni viene a parlare con me, la magra figura... eh, eh
UG.\ E' più... è più...
M. \ Sperando che tu gli racconti la verità a Giovanni, no... quello viene là e può dire pure... io gli dico: ma senti una cosa, ma vedete che passa questo, questo e quello... tu in

quel minuto la magra figura la fai tu, perché tu sei venuto da me, ma poi quando c'è stato... voi due dove andate? Giovanni dice: ma "cornuto", che "cazzo" stai combinando? Ma che "cazzo"... ma cerca di lavarti la bocca prima di parlare una cosa... cioè, questo è successo, poi
UG.\ Sì, ma io te lo volevo dire...
M. \ Eh
UG.\ Perché dovevamo parlare di questo fatto, perché questi qua...
M. \ Ma è finito già
UG.\ No, ma per dire, non m'interessa a me, però tu sai...
- A questo punto termina la registrazione -.

CONVERSAZIONE N.7806
(del 15.09.07 dalle ore 12.46)
LEGENDA
U1.\ PRIMA VOCE UOMO
U2.\ UG.= UGO MARINO
U3.\ TERZA VOCE UOMO
U1.\ Ugo, a me non per qualche cosa, – inc.-, perché non hai più la faccia per venire
UG.\ A me non interessa, perché mia moglie ha detto...
U1.\ Come fai – voci sovrapposte -
UG.\ Vai e li chiami, ed io vado e li chiamo
U1.\ Loro, devono venire loro
UG.\ Che gli dimostro... che io allora realmente – inc.-
U1.\ - Inc.- vengono, se vogliono venire, vengono loro, loro devono venire a cercarti, scusa, a te, non tu a loro
UG.\ Apposta...
U1.\ Eh
UG.\ Io questo non lo farò mai, perché io...
U1.\ Oh, e fai bene, e fai bene, e fai bene
UG.\ Perché non solo qua... quando passava mi chiamava, ed io te l'ho detto, passavi anche...
U1.\ Aspetta un minuto, io con Pasquale gli dissi: guarda, l'unica cosa, Pasquale, che tu... non lo dovevi fare, non lo dovevi fare per un certo motivo perché venivi e mi chiamavi a me
UG.\ - Inc.-
U1.\ Perché Ugo Marino è suocero di mio fratello, tu non hai nessuna cosa... te la devo dare io la spiegazione, Ugo Marino a te non deve dare nessuna spiegazione... dice: Mico, ma io nell'amicizia l'ho fatto
UG.\ No, perché lui mi conosce
U1.\ In buona fede
UG.\ In buona fede, sì
U1.\ In buona fede, gli dissi: però – inc.- tutto quello che dite voi, ci siamo noi e a prova contraria rispondiamo noi in qualunque cosa ed in qualunque momento e qualunque cosa... perché Ugo Marino, a prescindere che non si permette nessuno, figuriamoci se Ugo Marino se si poteva permettere nella qualità della persona che è, e quello che è, è al di fuori di ogni cosa, per venire a fare chissà che cosa, non ne ha bisogno Ugo Marino, né a vedere – inc.-, né per lui e neanche per gli altri, "ringraziando Dio"... lo so, gli ho detto: Pasquale, non è

che... dice: sì, lo so... e questo, con questo qua, Pasquale, a me "mi" ha dato atto che... dice: va bene
UG.\ Spero che questo gliel'abbia detto al suo socio che è un pezzo di "merda", Pasquale penso che poi gliel'ha detto, penso che non è che...
UI.\ Ma...
UG.\ No, penso
UI.\ Sì, sicuramente, di... e perché di conseguenza Pasquale si piglia... va bene che non aveva dubbi dell'impegno che si...
UG.\ No, no, l'aveva detto dall'inizio...
UI.\ E l'aveva detto – inc.-
UG.\ Quando – inc.- a me "mi" ha detto: non ho dubbi...
UI.\ Eh
UG.\ Però dice: per fare il tuo nome...
UI.\ Eh, eh
UG.\ Per fare il nome... che poi non ha detto... gli ho detto io: ma scusa, chi è andato a fargli l'estorsione? Disse: aspetta, Ugo Marino e Mico Condello... ma gli ho detto io: Mico Condello ed Ugo Marino?... No, no, Ugo Marino e Mico Condello, ha detto
UI.\ Eh, ma...
UG.\ Ma gli ho detto io: ma state dando i numeri?... Lui mi disse: guarda...
UI.\ Queste sono tragedie, Ugo Marino
UG.\ Guarda come mi ha detto: io lo so, dice, "per l'amor di Dio", non metto in dubbio... però gli ho detto: guarda... guarda come gli ho detto io, ancora per dimostrarti quando io mi so comportare, e tu me l'hai ammesso... perché mi hanno mandato a dire i "cristiani"... piglio e gli ho fatto: alt, mi hai chiamato tu come amico e non guardo quello che sei tu, ti sto parlando in faccia, come amico, che ci conosciamo da quindici anni fa, vent'anni fa, le persone che ti hanno mandato a chiamare, che sono uomini, non mi devono dare conto a me, gli devono dare conto a Mico Condello e non mi devi dire né nome e né cognome... lui è "restato", dice: mi ha fatto... "uttana", disse, non la levi... mi ha detto: no, io la levo giusta, a me non riguarda, ora ti mando a Mico Condello e pigliate e parli con lui, perché non posso entrare in merito a cose che non mi competono... gli dissi: ora glielo mando a dire a Mico Condello, subito viene, perché se sapeva una cosa Mico veniva con me... no, dice, ma io ti ho chiamato in buona fede perché so che già non esiste il fatto, perché io gliel'ho ripetuto a questo, ma siete sicuro che è Ugo Marino, quello del negozio After Fashion? Sì, sì, proprio quello
UI.\ E poi quello là quasi, quasi mi stava – inc.- "tutte cose", eh... questo poteva... vedete che queste sono infamità, questi sono divisi
UG.\ Va beh, tu hai detto una volta... da Salvatore una volta mi hai detto...
UI.\ E poi... e poi io – inc.-
UG.\ - Inc.-
UI.\ E poi... e poi è finito
UG.\ Comunque "bando alle chiacchiere", io non ho niente...
UI.\ Ma no, ma no
UG.\ A me, appena arriva, guardate, io...
UI.\ Ugo...
UG.\ - Inc.- che voglio quando c'è una... una piccola – inc.-
UI.\ Quello che gli ho detto sempre io
UG.\ Quando c'è una piccolezza...

U1.\ Uno...
UG.\ Se io... se Mico mi dice... si "volta" pure male, io faccio passare un giorno, mezza giornata, poi gli dico...
U1.\ Ugo, io mi posso pure "voltarmi male", lo sai...
UG.\ No
U1.\ Però...
UG.\ Guarda che dico: Mico, tu non ti puoi voltare... permetterti di "voltarti male" con me...
U1.\ Eh, tu non sei con me
UG.\ Allora lui, ed ha riflettuto, dice: ti chiedo scusa
U1.\ Eh, bravo, io...
UG.\ Perché non è... tra amici non c'è...
U1.\ Scusa un minuto, io in quel minuto, in quel minuto mi sono "voltato" come mi sono "voltato", ma poi penso che... sono stato il primo a chiedere scusa per... no, no, per – voci sovrapposte –
UG.\ Pure a lui, quando c'è stato il fatto...
U1.\ Ma pare che io dico la...
UG.\ Il fatto di Rosarno, io ho chiamato a Mico, te lo può dire, e gli ho detto...
U1.\ E' vero
UG.\ Vedi che Giovanni non l'ha fatto "a male"...
U1.\ E' vero, è vero
UG.\ Non ti permettere di trattarmelo male a Giovanni, perché non era lui...
U1.\ Però...
UG.\ Allora io l'ho... allora io sono amico per tutti...
U1.\ No, Ugo
UG.\ Per me è nessuno amico
U1.\ Ugo, Ugo
UG.\ No, fammi – inc.-
U3.\ No, no, qua...
U1.\ Aspetta un minuto...
U3.\ Ma mica è lui
UG.\ No, non mi hai capito, io... gliel'ho detto davanti, in faccia...
U3.\ Ma pure lui, pure lui – inc.-
U1.\ Vedi che c'è stato...
UG.\ Se non glielo dicevo in faccia...
U3.\ No
U1.\ Oh, vedi che c'è stato, almeno per me...
UG.\ Non mi hai capito
U1.\ Penso che "cristiani" come a me, che parlano... veramente quello che mi ha detto... cioè...
UG.\ Ma io non te l'ho detto – inc.- il passato
U1.\ Sì, è per questo
UG.\ Io te l'ho detto in faccia, tu mi hai detto: hai fatto... ma non c'è stato il modo
U1.\ Ma io... ma io nella mia umiltà, io gli dissi: Giovanni, mi scuso di quello... di come te l'ho detto il coso... magari te lo potevo far capire differentemente, io ho sbagliato io che sono stato molto, diciamo, sangue caldo in quel minuto là, che non so neanche...
UG.\ Cioè, ora stiamo parlando del fatto... del tuo, no, perché...

U1.\ Eh, eh, eh
UG.\ Se Nino veniva e mi diceva a me...
U1.\ - Inc.-
UG.\ Ma scusa, che cosa sta succedendo con Giovanni?
U1.\ Ma vedi che non sono passate quarantotto ore, infatti sono stato il primo io che l'ho chiamato, sono stato io a chiamarlo, però magari se fosse stato riferito a me non mi chiamava per dieci mesi, perché...
UG.\ E' sbagliato
U1.\ E' sbagliato, eh, ma quello gli volevo far capire, lui doveva venire qua dopo un giorno...
UG.\ Ma neanche
U1.\ Per pigliarti... per pigliarti e sederti qua – inc.- ci possiamo fare polvere io e te, ma qua ci dobbiamo alzare meglio di prima
UG.\ Meglio di prima, quest'è
U1.\ Oh
UG.\ E lo so
U1.\ Questo gliel'ho detto dal primo minuto, che io gli dissi: tu non gli devi fare riempire la pancia ai "cristiani", perché tu quando Ugo Marino ha avuto bisogno, tu sei stato l'unico di tutti gli amici che ha avuto...
U3.\ Sì, sì
U1.\ Che ti sei messo a disposizione, se tu... così come Ugo Marino si è... per dire, uno certe cose... può mancare centocinquanta volte, però nel momento in cui tu ti senti... là gli hai dimostrato... quando tu hai avuto una disgrazia, e queste sono le cose più importanti che lui deve capire...
U3.\ L'ho capito
U1.\ E' stato...
UG.\ Ma l'ho detto – inc.-
U1.\ E' stato, è stato Ugo Marino che ha pigliato il telefono e gli ha messo un avvocato a disposizione ed ha fatto tutto quello che doveva fare, perché l'altro giorno, fino all'altro giorno ho sentito io, che non lo sapevo, che ci sono stati "cristiani" che hanno saputo che l'hanno "attaccato", se ne sono andati a fargli le svendite per pigliarsi i soldi, cioè... non interessarsi a quello che poteva essere la sua sventura, hai capito? E' vero o no? Io sono rimasto come un "coglione"
UG.\ Allora, ma tu pensi...
U1.\ Non mi è sembrato giusto questo
UG.\ Che venti giorni sono stato fermo come uomo io?
U1.\ No, ma io gliel'ho detto
UG.\ Tu... tu pensi che io – inc.-
U1.\ No, ma io lo so, Ugo
UG.\ E mia moglie non mi guardava in faccia
U1.\ Ma io lo so
UG.\ Ma io pensavo che questa è l'amicizia
U1.\ No, ma invece vedi che lui...
UG.\ No, io tra me e me, no...
U1.\ Allora, ti dico una cosa, lui non ha avuto il coraggio...
U3.\ No, no

U1.\ Di pigliare e affrontare la situazione, punto, e gliel'ho detto mille e ottocento volte, poi che cosa è successo... giustamente, perché è stata tutta, tutta una cosa... perché poi è successo che io mi sono dovuto "buttare" latitante, il mese di agosto, questo qua, certo, lo sai, a te – inc.-
UG.\ Rimane qua – inc.- rimane qua?
U3.\ Sì
UG.\ Giura sopra a tuo figlio
U3.\ Sopra a mio figlio
UG.\ Rimane qua?
U3.\ Eh, eh, che c'entra...
UG.\ Rimane qua?
U3.\ Sì
UG.\ Ma non deve uscire?
U3.\ No, no
UG.\ Io ho ancora rispettato lui con tutto... con tutto... in questi mesi, due mesi, sono passati due mesi e mezzo? Ho rispettato ancora lui, perché io sono Ugo Marino, tu dici: e di che cosa? – Inc.-
U1.\ Penso di sì, ma – inc.-
UG.\ - Inc.- ora lo sai, non glielo dico, io una sera ero qua alle nove e un quarto, una sera, no... nove e un quarto, macchina qua, sento suonare... una donna... c'era Nino Aricò, Nino Aricò se ne andò... posso chiudere la porta? Senza motivo, senza... non... questa donna è venuta qua senza dirmi né chi, né come, né quando, mi guardava e mi parlava, ma io non capivo che cosa... cioè non c'era giustificazione che questa – inc.- me, mi guardava, poi veniva qua accanto a me e mi toccava... la sua ex russa...
U1.\ Cristina?
UG.\ Sì... la sua ex russa è venuta qua, mi ha fatto capire... mi ha salutato normale e poi... io sentii... come stai? Ah, - inc.- la macchina – inc.- più di un'ora, più di un'ora... insomma, hai capito, mi ha fatto capire, quando – inc.-...
U1.\ Te l'ho detto sempre io
UG.\ Aspetta, mi dava, mi dava il bacio normale, seguimi... lo sai come – inc.-, io pure sono un uomo, no, - inc.- capii ma non è da buttare – inc.-, non è da buttare, – inc.- Ugo Marino facesti male che non ti "buttasti"... aspetta, ho fatto il "finto tonto", disse: mi chiami, per favore, al telefono, io sono – inc.-, mi chiami quando – inc.-, oppure se ti chiamo io mi rispondi? – Inc.- "Gesù Cristo"... questo è il suo bigliettino nuovo da visita... tu dici: ma ora che mi sta dicendo?
U1.\ No, no
UG.\ No, che mi sta dicendo... questo è il suo nuovo bigliettino da visita... Giulia – inc.- perché dice... non è che me lo portavo – inc.-
U1.\ Ma io te l'ho detto...
UG.\ No, ma dico, che io... aspetta, fammi finire...
U1.\ - Inc.-

- A questo punto, per qualche minuto, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione; dalle parole percepibili si comprende che gli interlocutori continuano a dialogare delle avances che Ugo Marino ha ricevuto da una donna, ma che non le ha ricambiate per rispetto del compagno della stessa; poi:-

UG.\ Sa Gianni, sa Gianni che io quando chiamavo, chiamavo Gianni, non chiamavo né a Mico e né a nessuno, non per offesa a Mico, sa Gianni che lui i miei "cazzi" li sapeva, ed io...
U3.\ E' vero, ma...
UG.\ No, gli dovevi dire no, apposta mi dà fastidio ancora, ora mi "incazzo" ancora di più, quando andavo da Paciotti lui si sedeva con me...
U3.\ Insieme a te
UG.\ Che non sono cose... che non sono cose che le ha fatte neanche lui...
U3.\ E' vero
UG.\ Te lo dico io, e lui si sedeva con me e lo deve ammettere...
U1.\ E' vero
UG.\ E lui si sentiva tutti i "cazzi"
U1.\ E' vero
UG.\ Sentiva tutti gli assegni che facevo...
U1.\ E' vero, eh
UG.\ E' più di un'amicizia e qualcuno mi ha detto a me: l'amicizia è una cosa, gli interessi sono altri, i tuoi "cazzi" non li deve sapere nessuno... me l'hanno detto sempre...
U1.\ E' vero pure
UG.\ E' vero pure
U1.\ E' vero pure
UG.\ Bravo
U1.\ Però...
UG.\ E questo io non l'ho fatto mai
U1.\ Ma mi segui a me?
UG.\ Sì, - voci sovrapposte – me l'hai detto pure tu una volta, io me le ricordo le parole
U1.\ Io sono uno di quelli che – inc.-
UG.\ - Inc.-
U1.\ Che così come si è seduto Giovanni mi sono seduto pure io, l'ho sentito pure io quello che è...
UG.\ Bravo
U1.\ Però, onestamente...
UG.\ Ma lascia stare che tu senti – inc.- a te
U1.\ No
UG.\ Però, voglio dire, l'ho fatto io
U1.\ Ma – inc.- io l'ho apprezzato quello che hai fatto tu perché alla fine, parenti, "cose", i "cazzi" tuoi sono "cazzi" tuoi, a me che mi fregava alla fine
UG.\ Bravo, oh... sei arrivato a dire... io non è che gli ho detto mai e l'ho escluso da niente...
U3.\ No, è vero, è vero
UG.\ Ugo, lo sai sto facendo questo – inc.-...
U3.\ Eh
UG.\ Senti, Giovanni, ho questa somma, l'altra volta mi ha detto: "uttanta", non ho più una lira...
U3.\ E' vero, è vero
UG.\ Ho pagato questo, ho pagato questo...
U3.\ Eh, ma io...
UG.\ E pure...

UI.\ Mi segui a me?
UG.\ Aveva, aveva, aveva... – inc.-
- A questo punto, per qualche secondo, sono registrati rumori d'ambiente e voci sovrapposte che rendono incomprensibile la conversazione; dalle parole percepibili si comprende che gli interlocutori continuano a discutere sul comportamento scorretto di una persona; successivamente si percepisce che gli uomini si allontanano e, dopo qualche secondo, termina la registrazione -.

***

Ebbene la vicenda in esame può essere sinteticamente ricostruita nei seguenti termini.
I lavori di ristrutturazione erano, infatti, iniziati senza che né l'imprenditore FRASCATI né il MARINO si fossero messi in contatto con gli esponenti della criminalità organizzata.
Secondo il MARINO, la richiesta estorsiva non avrebbe mai dovuta essere avanzata, posto che egli riteneva scontato - per come lo stesso lasciava intendere nel corso della conversazione intercorsa in data 7 settembre 2007, alle ore 8.17, con il FRASCATI e con un soggetto non meglio identificato, nel ruolo di estortore - che la predetta ditta, interessata presso il suo negozio, fosse esentata da qualsiasi forma di pagamento. Ciò in ragione dei rapporti vantati dal MARINO con i parenti di Pasquale CONDELLO, circostanza che gli avrebbe dovuto garantire tale forma di esenzione.
Pur nella consapevolezza maturata in capo al MARINO dell'esistenza a livello locale di tale forma capillare di attività estorsiva, sinteticamente ma efficacemente illustrata dall'ignoto interlocutore, che spiegava come il pagamento di una percentuale rientrasse in una più ampia e consolidata strategia criminale, volta a colpire tutti coloro che, indistintamente, eseguivano lavori, anche di natura esclusivamente privata *("...ora...ognuno per dire ...penso che tu certe determinate cose li sai...")*, il MARINO, che confermava la conoscenza di detti meccanismi *("li so! certo! e appunto!...")*, cercava in ogni modo di assumersi la piena responsabilità di quanto accaduto, precisando che il FRASCATI, già prima di iniziare il lavoro, gli aveva correttamente ed "educatamente" chiesto se dovesse sollecitare l'intervento di qualcuno, ma che egli lo aveva invitato a non muoversi, in quanto ci avrebbe pensato personalmente *("...prima di mettere mani è stato educato,...ha detto a me "gliela mandi tu l'ambasciata a qualcuno!", " me la vedo io!" gli ho detto io...onestamente...")*, avvalendosi evidentemente dei suoi legami di parentela con gli importanti esponenti della famiglia CONDELLO.

Il MARINO aggiungeva di avere già attivato gli esponenti della locale criminalità organizzata, chiedendo all'ignoto interlocutore se fosse stato informato di ciò *("...non ti hanno mandato l'ambasciata?... vedi che lo sanno già chi lo deve sapere, io gliel'avevo mandata a dire")*, ricevendo, però, risposta negativa, e, nell'ipotizzare che la sua segnalazione con ogni probabilità non era stata riferita a chi di competenza, si impegnava a ritrasmetterla *("...io onestamente gliel'ho detto, può darsi che non è stato riferito, comunque oggi glielo dico di nuovo che deve vedere...o vuoi che te lo dico a te...")*.

In particolare, il MARINO specificava di avere direttamente interessato, in merito alla questione attinente al preteso pagamento, CONDELLO Demetrio, menzionato espressamente con il nome di battesimo, chiedendogli di riferire la questione a "Mico" (cioè al fratello CONDELLO Domenico), che avrebbe dovuto parlare a sua volta con Pasquale (cioè CONDELLO Pasquale) *("...siccome Mico non c'è stato un attimino, no! per poter dire...io gliel'ho domandato a Demetrio, ha detto "glielo faccio sapere io!"...poi è uscito Mico che glielo manda a dire a Pasquale, hai capito!...per dirglielo a qualcuno che qua è il fatto è di Ugo e basta...però giustamente, non Ugo perchè è Ugo, mi hai capito cosa voglio dire, è una cosa sua e stop...")*.

La conferma che il riferimento effettuato dal MARINO al soggetto a nome "Mico" fosse a CONDELLO Domenico si ricava dai riferimenti alla sua assenza per un temporaneo allontanamento (*...siccome Mico non c'è stato un attimino, no!")*, circostanza che trova puntuale riscontro negli accertamenti effettuati, da cui è emerso che CONDELLO Domenico dal 25 luglio 2007 si rendeva latitante, a seguito dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 6091/2006 RGNR DDA e nr. 4233/ 2006 RGIP DDA, emessa in data 19 luglio 2007 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, e permaneva in tale stato sino all'annullamento dell'ordinanza da parte del Tribunale del Riesame.

Nuovo riferimento a "Demetrio" si coglie dalle parole pronunziate nel prosieguo dal MARINO, che ribadiva di essersi rivolto al futuro genero ("*io a Demetrio gliel'avevo detto, mi ha detto "ora quando mi sento con Mico...!"*"), che aveva assicurato il suo impegno per la migliore risoluzione della questione.

Poco dopo, alle ore 8:23, il MARINO, dopo avere invitato il FRASCATI ad allontanarsi, in modo da restare da solo con l'estortore per discutere in modo riservato *("...signor FRASCATI potete andare...")*, ribadiva al proprio interlocutore ancora una volta che era

stato lui stesso ad impedire al FRASCATI di contattare eventuali esponenti della criminalità mafiosa, in quanto, in virtù della propria vicinanza al gruppo mafioso dei CONDELLO, avrebbe potuto garantire la massima tranquillità (*"mi ha detto "aspetta che parlo io ...ora parlo io pure!", mi ha detto a me "devo parlare con qualcuno?", "no! quando vieni da me non devi parlare con nessuno, è un lavoro che fa Ugo MARINO...è nelle condizioni...sò come si comportano, però da me non è successo mai un problema di venire qualcuno a dirmelo, però non di meno...!" gli ho detto "io gli mando l'ambasciata a chi gliela devo mandare per correttezza, perchè ci sono dei determinati situazioni che si devono capire!"...no! se lavori da me non ti preoccupare che sono tutti amici mie...non viene nessuno!"...anzi! la parola esatta! "però stai tranquillo che gli mando una ambasciata!..."*). Ribadiva l'assunzione completa della responsabilità del fatto che la comunicazione dei lavori non era pervenuta a chi di dovere per i disguidi specificati e che la cosa gli era, poi, passata di mente e la notizia a CONDELLO Pasquale non era mai giunta (*...sono in torto io che non l'ho mandata subito perchè non c'era Mico...non sapevo...perchè Demetrio... parlando con Demetrio, dice " non gliela posso mandare in questo minuto l'ambasciata!"... ci sono tre, quattro giorni che uno non può parlare.... ma poi ci sono due giorni che può fare quello che cazzo vuole...me l'insegni queste cose... ed allora mi ha detto "aspetta...!" poi mi è passato, devo dire, di mente con tutti gli impegni che ho...quindi la responsabilità me l'assumo io nel senso...no! perchè voglio discolpare la...onestamente lui me l'ha chiesto prima di appende un chiodo...infatti l'ha detto ...quindi non voglio...che dice "FRASCATI è un pezzo di merda!"...*).

In seguito, tanto il MARINO che l'estortore decidevano di parlare, anche se in momenti diversi, con CONDELLO Domenico per una migliore comprensione dei fatti. Il MARINO, infatti, diceva: *"certo! a Mico CONDELLO! ....certo! si, si! ora glielo dico io....glielo dico io ora a Mico, glielo dico io... guardate! il tempo di incontrare a Mico, alle dieci, alle undici"* ed il suo interlocutore aggiungeva: *"...non c'è problema! che poi me la vedo io con lui..."*.

Dal prosieguo della conversazione emergeva con evidenza che la richiesta estorsiva, di cui era latore l'interlocutore del MARINO, era proveniente da Giuseppe DE STEFANO, poiché era stato lo stesso MARINO a dirgli di rappresentare a "Peppe" le circostanze sopra descritte ("...*poi diglielo a Peppe che è stato su questo...digli che è stata...no una*

scorrettezza, ma gliel'ha detto Ugo...e siccome gli ha detto Ugo "sono tutti amici miei, da me non viene nessuno, sia destra che sinistra...!" proprio come ti dico...ma sempre per correttezza che gli mandate però l'ambasciata a chi di dovere...poi è successo...e gli dici il fatto di Mico....Ugo oggi o domani non si è visto eccetera...poi è successo...sai quando si lavora, ha detto Ugo! eccetera...però il cappello quello se lo voleva levare prima di attaccare il chiodo..."), menzionandolo ripetutamente per nome e cognome e con il diminuitivo di Peppe.

Sempre nel corso della stessa giornata del 7 settembre 2007, alle ore 09.15, MARINO Ugo, all'interno del suo ufficio, aveva un colloquio in un primo momento con una persona di sesso maschile, probabilmente un impiegato, e, successivamente, con FRASCATI Emilio, attinente, in entrambe le circostanze, alla richiesta estorsiva subita dal FRASCATI in cui, indirettamente, era rimasto coinvolto anche lo stesso MARINO, in quanto non era riuscito a garantire all'imprenditore, attraverso la figura di CONDELLO Pasquale, "l'esenzione" del pagamento.

Nel raccontare la vicenda al primo interlocutore, il MARINO riferiva che Giuseppe DE STEFANO aveva attuato una richiesta estorsiva in danno dell'impresa impegnata nei lavori presso il proprio negozio.

Precisava, altresì, che il FRASCATI sin dall'inizio era intenzionato a fare il proprio dovere, parlando con i rappresentanti della criminalità che imponevano il pizzo, ma che egli lo aveva indotto a non rivolgersi ad alcuno nel convincimento che nessuno glielo avrebbe chiesto, visto che stava eseguendo dei lavori presso di lui (dice "*gli devo levare il cappello a qualcuno prima di iniziare i lavori?", gli ho detto "no! da me chi cazzo viene!", in effetti non è mai venuto nessuno....*).

MARINO proseguiva, osservando che in realtà le cose stavano diversamente, in quanto lo stesso CONDELLO Domenico lo aveva sin da subito reso edotto che non era possibile fare eccezioni, in quanto il pagamento era dovuto da tutti coloro che eseguivano i lavori per poi dividere tra tutti i proventi dell'attività estorsiva e che non andava confusa la posizione dello stesso MARINO, al quale nulla personalmente veniva chiesto, da quella dell'imprenditore che invece era tenuto a pagare (*"...poi è andato da Mico, gli ha detto Mico "no!! Ugo è una cosa, Ugo non c'entra niente...quelli che fanno i lavori devono ...inc...!...noi! da parte vostra no! perchè noi pure se vengono... i soldi si devono dividere...!" lo sai come è?.....si*

dividono!... "però da voi non vogliamo niente, però i soldi da lui!... lui mi ha detto, gli ha detto a lui "ma no per Ugo MARINO, Ugo MARINO non centra niente...oh! Ugo Marino non centra niente!", no! gli ha fatto capire "Ugo MARINO è un amico nostro...ma voi che lavorate dovete pagare!"").

Il medesimo MARINO informava il suo interlocutore di avere interessato CONDELLO Demetrio (ancora una volta specificamente menzionato con il nome di battesimo), il quale, a sua volta, aveva avuto modo di interloquire con CONDELLO Domenico. La corretta identificazione di quest'ultimo risulta avvalorata dal chiaro riferimento allo stato di latitanza in cui lo stesso, all'epoca dei fatti, si trovava (*"gli ho detto io "Demetrio passa un attimo che ti devo parlare!"...io a Demetrio non gli ho detto niente...in effetti, perchè mi ha detto lui "guarda che Mico mi ha detto che non sa niente "no!" gli ho detto io "io gliel'ho detto a Demetrio ma c'era la latitanza di Mico!"...mi ha detto...ma Demetrio non mi ha detto... "ma tu a me non hai detto niente!", "hai ragione non ti ho detto niente, però non gli dire che non ti ho detto niente!"..." perchè no?".....ora parliamo, ora parliamo (rivolgendosi ad altra persona)....."non ti ho detto niente...perchè se no sembra che ...!"...inc...dice "come non l'hai detto?", "gli dici che mi sono dimenticato!" "*).

Concludeva, poi, dicendo che Domenico CONDELLO (alias "gingomma") lo aveva invitato a rappresentare ogni cosa a Pasquale CONDELLO, all'epoca latitante, affinché quest'ultimo facesse sentire il peso di un suo intervento in suo favore, anche per evitare che accadessero fatti analoghi in futuro ("*...ma no!!!....ma! dice Mico "Pasquale CONDELLO si può prendere l'impegno per te!" dice "non andare da nessuno! però glielo deve dire se no lo sai che cosa dice ...quando dobbiamo andare noi da qualcuno, da qualcuno, dicono no! noi....!*").

L'affermazione, oltre ad essere significativa dei rapporti del MARINO all'interno della struttura criminale riconducibile al CONDELLO, in ragione della concreta possibilità di parlare direttamente con il latitante e della consapevolezza della divisione dei proventi estorsivi tra le principali cosche presenti sul territorio di Reggio Calabria (potendo semmai i CONDELLO rinunziare alla propria quota ma non incidere sulle spettanze degli altri), appare utile ad evidenziare il ruolo qualificato assunto, in detto illecito contesto, da CONDELLO Domenico, considerato tra i responsabili operativi di tale attività in rappresentanza del cugino latitante. Ma conferma ancora una volta come le famiglie mafiose

operanti sul territorio cittadino agissero, nella divisione dei proventi frutto di estorsione, in piena simbiosi e in perfetta sintonia d'intenti.

Particolarmente eloquente circa il ruolo assunto nella vicenda da CONDELLO Demetrio è il prosieguo della conversazione intercorsa con l'appaltatore FRASCATI, al quale il MARINO riferiva della nuova situazione criminale, esortandolo ad ascoltare con attenzione quanto illustratogli dal proprio futuro genero Demetrio ("*ascolta il ragionamento che mi ha detto oggi lui*"), che gli aveva spiegato l'esistenza di regole in tema di divisione degli introiti dell'estorsione tra i diversi componenti dell'organizzazione.

Dopo avere fatto una breve premessa sulle qualità del futuro genero (*...una persona molto intelligente e dotata di intelligenza, non è uno stupido...cioè! suo fratello è un impulsivo, lui è intelligente.....io non te le ho dette tante cose, e poi gli controlla le cose a suo fratello quando manca lui* ..), il MARINO specificava di avere sbagliato in buona fede nei confronti del FRASCATI nel momento in cui gli aveva promesso che se la sarebbe vista lui in persona.

Raccontava, quindi, i passaggi di rilievo della conversazione avuta con il CONDELLO Demetrio ("*...mi ha detto "caro Ugo!!", ora! che ho parlato di fronte, hai visto! "queste benevolenze purtroppo...tu sei una persona !" ha detto...perchè mi chiama Ugo però .."tu sei mio suocero, hai cinquantatre anni, tu lo devi capire perchè sei stato... e sai come vanno i fatti...anzi ora vanno peggio e no meglio, perchè ci dobbiamo guardare uno dall'altro...anche se noi siamo tutti ormai amici...ma amici il cazzo! eh! le sai queste cose!"...va be! io te le dico perchè voglio che tu se corrispondono a tutto quello che ha detto dici "Demetrio ti ha detto una cosa giusta!" mio genero...ha detto "io qua...tu per me puoi fare questo palazzo, il corso Garibaldi, Ugo MARINO...se lo butta Ugo MARINO...! giustamente"...."Pasquale CONDELLO ...per dire Pasquale, la famiglia CONDELLO non è venuta da FRASCATI a dirgli "fermate il cantiere!", lo poteva fare per dargli i soldi a chi deve fare...qua possono venire uno, due, tre, quattro, perchè tu sai come è la situazione...sono venuti loro e poi sono amici suoi, di suo padre"...cioè! una cosa va detta...cerca di capirmi.....lo vedi! ecco! ma lui mi ha dato...dice "io ti sto dicendo come vanno le cose, tu non hai...hai errato nel senso...per la benevolenza che hai creato a questo ragazzo!", anzi ha detto la parola "a questo ragazzo!"...."però tu capisci come vanno le regole...qua ci sono delle regole...e tu le sapevi!"...allora gli ho detto io " però ora che ho*

errato non voglio fare cattiva figura con il signor FRASCATI, perchè mi può dire ...che "pisciatore" sei! no! a me "pisciatore"...!" dice "no! "pisciatore non te lo può dire a te perchè tu ti sei messo a disposizione...c'è una famiglia che si chiama CONDELLO e non è venuto nessuno a rompere i coglioni!" mi ha fatto questo...."però! questo non vuol dire ...ora me la vedo io!"...quindi! mi ha detto "ora me la vedo io per darmi quella:...!", gli ho detto io "non voglio ora fare cattiva figura con questo ragazzo!"...gli ho detto io "anzi! premesso! e ti dico pure questo anche se mi dai legnate...!" gli ho detto "mi sta facendo il lavoro in economia...!").

MARINO spiegava anche che, tenuto conto del rapporto di amicizia che lo legava al FRASCATI e del trattamento di favore che questi gli stava praticando per il lavoro, aveva comunque chiesto a CONDELLO Demetrio di fare di tutto per evitare di fargli pagare il pizzo, ricevendo dal medesimo l'impegno di un interessamento *("...gli ho detto "mi sta facendo un lavoro in economia..forse sta riuscendo solo per pagare gli operai e per....ma!...perchè me l'ha detto...te lo voglio fare io ma in economia!" gli ho detto...quindi me lo stai facendo in economia!...se noi mettiamo...ha detto "io vado a parlare!"...anzi ora vado e lo chiamo subito....perchè sanno dove ... frequentano!....ha detto "quello che posso fare lo faccio...mando qualche ambasciata!...perchè se Pasquale dice dopo...me la vedo io!!" hai capito?...").*

Nel prosieguo, alle ore 9.35, lo stesso riferiva che, oltre a richiedere a CONDELLO Demetrio di informare CONDELLO Pasquale dell'esigenza di un suo decisivo intervento nella vicenda descritta, era perfettamente a conoscenza degli attuali assetti e delle regole criminali vigenti a Reggio Calabria circa la pianificazione delle molteplici condotte estorsive attuate dalla organizzazione di tipo mafioso, spingendosi a specificare il ruolo di CONDELLO Pasquale nell'ambito della struttura di vertice che coordina le richieste estorsive sul territorio cittadino. Nel sottolineare che se Pasquale avesse voluto, avrebbe potuto imporre il proprio volere (a te Pasquale non ti dice niente! se ti dice...rompe il collo...lo rompe e devono stare zitti) non faceva altro che confermare che, se da una parte DE STEFANO Giuseppe era colui che coordinava le attività delittuose, dall'altra rivestiva quel ruolo previo accordo con CONDELLO Pasquale.

È sempre Ugo MARINO che specifica le regole care a Pasquale CONDELLO, precisando che quest'ultimo era dell'idea di far pagare a tutti l'estorsione, senza alcuno sconto per

nessuno *("...perchè! perchè Pasquale non leva il cappello a nessuno! ...perchè poi sai come fanno questi! io...quando te l'ho detto...inc...).*

Con l'espressione "non leva il cappello a nessuno" il MARINO si riferisce proprio al pagamento dell'estorsione: nei dialoghi in precedenza evidenziati, intercorsi tanto con l'ignoto estortore che con Emilio FRASCATI, utilizza spesso tale affermazione per rimarcare il mancato pagamento dell'estorsione da parte di quest'ultimo.

Altra conversazione di particolare interesse si registrava in data 13 settembre 2007 direttamente tra MARINO Ugo e CONDELLO Domenico, alias "gingomma", referente di Pasquale CONDELLO per le attività estorsive coordinate dalla struttura di vertice oggetto della presente richiesta.

Durante il dialogo, il MARINO continuava a ribadire al proprio interlocutore che l'appaltatore FRASCATI, sebbene fosse perfettamente a conoscenza delle "regole criminali" vigenti a Reggio Calabria, in tema di pagamento del pizzo da parte di ogni imprenditore che desse corso ad un lavoro, non aveva contattato alcuno dei soggetti deputati alla riscossione per disposizione dello stesso MARINO, proprio in virtù della vicinanza di quest'ultimo all'organizzazione facente capo a CONDELLO. Anche in questa circostanza, il MARINO non perdeva occasione per esaltare il suo ruolo, riferendo all'interlocutore quanto rapportato al genero CONDELLO Demetrio in relazione a tali fatti, ma precisando, al contempo, di non essere personalmente al corrente di certe regole e comunque di avere agito ingenuamente ("*FRASCATI! ...tratto inc... siccome sto facendo in economia, allora gli ho detto io...mi ha detto lui "senti Ugo!...dice ...."parli tu o parlo io!", gli ho detto "non ti preoccupare che parlo io!" pensando che tu... poi tu ....non eri... e mi è successo che mi sono dimenticato...ma però la colpa c'è l'ho io...mi ha detto "no, se no devo andare a parlare io perchè so come sono i fatti!"...lui una piccola responsabilità se l'è assunta" ed ancora "però lui tratto inc... io mi assumo le ...gli ho detto "guarda!...inc..., scrollando le cose al signor FRASCATI, perchè me ne assumo io la responsabilità, io gli ho detto che me la vedo io, che non leviamo il cappello a nessuno, pensando dato che sono amico...dato che ci siamo noi, non vi levate il cappello!"...quindi mi sono preso questa libertà che poi i sapendo fatti ...sarò caduto in una banalità però...no dico! non è una banalità ...tu puoi fare quello che vuoi...ma giustamente uno la...inc...si! sono in torto io che ...inc...che è venuta quando ...inc...la casa, glielo dovevo dire e me lo sono dimenticato, tutto qua!...a*

Demetrio,...inc...gli ho detto io "devo dire la verità! è una mia responsabilità, perchè FRASCATI voleva fare ed ho detto non andare in nessun posto che qua da me non viene nessuno perchè glielo dico a Mico!" ...le parole" ed ancora "...sarò caduto forse in una banalità...perchè poi mi ha spiegato Demetrio, dice "vedi Ugo! le cose sono così ora!", gli ho detto "Demetrio! non sapevo niente, pensavo che faceva lavori Ugo MARINO...!" fammi finire... "...e c'è in mezzo, Mico, Pasquale, pensavo che non veniva nessuno, quindi sono caduto....!"").

Appare chiaro, anche in tali passaggi, non solo il riferimento a CONDELLO Pasquale, quale massimo esponente del potere mafioso a Reggio Calabria, ma anche a CONDELLO Demetrio, che interviene in prima persona nella vicenda quale *trait d'union* tra il MARINO e CONDELLO Pasquale, servendosi quale strumento di interlocuzione di CONDELLO Domenico. Quest'ultimo aveva modo di riferire circa il pregnante e chiarificatore ruolo svolto dal fratello Demetrio nei suoi confronti (*MIMMO: eh! Demetrio me l'ha spiegato Ugo...),* indiscutibilmente riconosciuto dal MARINO (*MARINO U.:e Demetrio ti ha spiegato bene,...).*

Di fronte alla piena assunzione di responsabilità manifestata dal MARINO, scaturita dai chiarimenti forniti da CONDELLO Demetrio, CONDELLO Domenico precisava, innanzitutto, che l'estorsione non era rivolta al MARINO *("...tra parentesi ...questa non è una cosa a Ugo MARINO... non ci dobbiamo confondere... tu devi pensare una cosa...che questa non è una cosa riferita ad Ugo...")* e poi passava a spiegare quali fossero le regole che andavano rispettate (*....ti volevo dire io...allora!...queste piccole, diciamo, mancanze, queste...inc..., che cosa comportano...comportano delle cose...ovviamente loro perchè... si sono comportati... se prima ...ed era successo...inc...ti faccio un esempio...noi lo sapevamo... io gli dicevo, vedete che sta facendo questo, quello e quell'altro ed erano loro stessi a dire un lavoro in economia...erano loro stessi a dire..."ti ringrazio che me l'hai messo a conoscenza!..").*

Nel precisare la necessità di avvisare in tempo utile, cioè prima dell'inizio dei lavori, i referenti mafiosi collegati a Pasquale CONDELLO, ma riferibili alle altre cosche egemoni, CONDELLO Domenico sottolineava la gestione concordata delle attività estorsive che andava oltre la figura del singolo capo società, nonché una sorta di istituzionalizzazione dell'azione estorsiva, che tendenzialmente non si fermava neanche di fronte a lavori eseguiti

da persone vicine alle famiglie mafiose, semmai diversamente modulandosi secondo la natura dei lavori eseguiti.

Infatti, il CONDELLO proseguiva, dicendo: *""se poi vuoi prende... ti faccio un esempio, un pensiero... quindi prendi ...inc... non per Pasquale .. per qualche carcerato!... oh!!! e finiva cosi!...*", mostrando così di ritenere che il FRASCATI, qualora avesse avuto questo atteggiamento, sarebbe stato agevolato nel pagamento, magari limitandosi a fare un semplice regalo a favore di qualche persona detenuta. Tale atteggiamento, ovviamente, era dovuto esclusivamente al fatto che gli estortori erano intenzionati ad agevolare il FRASCATI per l'intervento di Ugo MARINO, legato ai vertici della famiglia CONDELLO da rapporti di parentela.

La situazione di apparente contrasto generatasi avrebbe potuto, invece, secondo CONDELLO Domenico, indurre i soggetti, non direttamente collegabili a CONDELLO Pasquale, ad ipotizzare erroneamente una sorta di disaccordo propedeutico a situazioni potenzialmente in grado di minare gli esistenti accordi spartitori, affermando che i reali accordi erano in pochi a conoscerli e neppure Nino, probabilmente identificabile nel messaggero che aveva sollecitato l'assolvimento dell'incombente gravante su FRASCATI (*"..nel momento in cui questo non accade dice "uttana" Ugo MARINO ...inc... aspetta sta lavorando, Mico non sa niente, Nicola non sa niente... Nino non sa niente!....come è qua il discorso? che cosa posso intendere loro! magari...no!! che magari qua non andiamo d'accordo, quando non è cosi... "*).

MARINO insisteva nel riconoscere il proprio errore e nel giustificarsi, anche perché ignorava l'esistenza di alcune regole in materia di estorsione (**"...ma io qua...ho trascurato io.. ...perchè non sapevo che c'erano delle forme di regole! che lui ha detto "si ci sono queste regole!..."**).

CONDELLO Domenico gli riferiva allora il proprio impegno a trovare il modo di risolvere la questione, magari con un semplice regalo ("un pensiero") da parte del FRASCATI, e precisava di essersi già incontrato con il medesimo e di averlo tranquillizzato, dicendogli che la questione si sarebbe risolta senza problemi e che ancora non si era visto con gli altri (*"...si! ma io l'altro giorno mi sono visto con lui ... gli ho detto non ti preoccupare ...è tutto risolto e una fesseria, punto! non è che ...questo qua...ora! nel momento in cui ancora non mi sono visto con nessuno di questi qua... "*).

Ritornava, infine, sull'argomento delle regole, precisando che "***queste regole che ci sono ... sono per tenere un po' di ordine...se no vengono...e ti rompono i coglioni a te, i coglioni a quello... ...quando loro sanno che...quanto vengono...lo stabiliamo...se ritengo io, in questo caso qua oppure che ti posso dire, oppure quello ha un altro dei suoi che...***".

MARINO mostrava, a sua volta, di aderire a tale discorso e riferiva che di tali regole gli aveva parlato anche il futuro genero (*"...mi ha detto ieri sera Demetrio "ci sono alcune regole...poi se noi gli diciamo...non dovete rompere il cazzo...glielo possiamo dire dopo... Demetrio mi ha detto a me "no! tu non hai sbagliato, l'hai fatto in buona fede...sapendo che c'eravamo noi!...tu sei rimasto in buona fede per farti non il bello ma per dire, per stare ...! no!!...in buona fede!...lui mi ha capito che io non sapevo determinate regole ed allora...mi ha detto "non hai torto, l'hai fatto in buona fede perchè sapendo giustamente..!", mi ha detto "guarda ! che te lo potevi permettere!"...mi ha detto...anzi..."*).

Si sottolinea, infine, che i fatti restano confermati dalle emergenze probatorie di carattere tecnico – oggettivo come sinora ricostruite, non essendo peraltro neppure stata proposta una spiegazione alternativa dei contenuti captati, rilevato che uno degli interlocutori principali, Ugo MARINO, indotto come teste dalla difesa, non è neppure stato sentito, non avendo ritenuto le difese di rivolgergli alcuna domanda.

Le conversazioni sopra riportate consentono, quindi, di assistere in diretta ad una attività estorsiva tipica dell'organizzazione criminale di riferimento nella fase in cui era ormai divenuta operativa la <<superassociazione>> descritta da FIUME e rivelano, per così dire, proprio sul campo la effettività delle nuove regole rigide nella gestione dell'attività estorsiva, che prevedono un taglieggiamento capillare e coordinato senza sconti per alcuno, in quanto i proventi dell'attività estorsiva devono essere distribuiti tra i vari gruppi criminali con la stessa precisione ed equità con cui in una società di capitali l'utile viene distribuito tra i vari soci. Ed infatti una persona, rimasta non identificata, tale "Nino" si presentava all'imprenditore FRASCATI Emilio, che aveva avuto l'imprudenza di iniziare dei lavori senza comunicare la cosa "a chi di dovere", per richiamarlo all'ordine ed esigere il pagamento del pizzo.

E' significativo il fatto che l'imprenditore non reagiva in alcun modo, dando per scontato che quanto gli veniva chiesto era da lui "dovuto", ma cercava solo di giustificare la propria

mancanza con il fatto che il committente MARINO Ugo, sul presupposto di essere imparentato con la famiglia CONDELLO, lo aveva indotto a non rivolgersi ad alcuno perché ci avrebbe pensato lui, non riuscendo per tempo nell'intento. Da ciò nasceva l'esigenza della giustificazione della "mancata comunicazione", non essendo stata sufficiente ad escluderlo il fatto che il genero del committente dei lavori appartenesse alla famiglia CONDELLO. Ed invero sia -CONDELLO Demetrio che -CONDELLO Domenico intervenivano nella vicenda, spiegando a MARINO che vi erano delle regole inderogabili, per le quali l'imprenditore doveva comunque interessare i vertici dell'organizzazione criminale.

Quanto all'individuazione delle responsabilità personali indiscutibile è innanzitutto il coinvolgimento del DE STEFANO Giuseppe, in nome e per conto del quale la persona a nome "Nino" n.m.i. si era presentata al FRASCATI.
Invero, il soggetto rimasto non identificato deve ritenersi sicuramente un emissario del DE STEFANO, tant'è che Ugo MARINO sentiva la necessità di giustificarsi con PEPPE dell'errore commesso e non avrebbe avuto necessità di "dirglielo a Peppe" se costui non fosse stato il referente e mandante nei cui confronti esso MARINO aveva sbagliato (si segnalano, in proposito, i molteplici richiami per nome e cognome del DE STEFANO di cui si è detto innanzi). Anche quando si fa riferimento al "Nino quello che comanda", è evidente che – secondo l'unica interpretazione sistametica plausibile dell'espressione nel contesto della conversazione in cui tale frase si inserisce - "Nino" sia il rappresentante di quello che comanda, ovverossia Giuseppe DE STEFANO, tant'è che poco dopo nel dialogo si precisa che costui girava con la Ferrari ed era "protetto", a significare appunto che "Nino" non era dotato di un potere proprio ed autonomo bensì derivato dal potere altrui.
Del pari dimostrato è il coinvolgimento di CONDELLO Domenico che, intervenendo su sollecitazione del MARINO, avallava l'operato del DE STEFANO, perfettamente aderente alle nuove regole imposte dall'organizzazione criminale, ed incontrava, nel prosieguo, la stessa persona offesa per chiarirgli i termini della questione e per tranquillizzarlo sul proprio impegno personale a cercare di ridimensionare le conseguenze dell'accaduto.
I dati richiamati innanzi sottolineano come egli fosse stato messo al corrente della questione da MARINO Ugo sin da subito, ancor prima di quanto rilevabile dalla versione ufficiale

sostenuta da quest'ultimo per giustificarsi del mancato esito del proprio intervento e prendere tempo per poter effettuare nuovi interventi, per come dallo stesso MARINO ammesso ad un ignoto interlocutore, presumibilmente un dipendente, lo stesso giorno in cui era giunta la richiesta estorsiva ed era divenuta chiara la sua inefficienza, confidando che CONDELLO Domenico gli aveva già fatto presente che, in base alle regole, non era possibile esentare FRASCATI dal pagamento, indipendentemente dal fatto che lavorasse per lui. La conferma della esattezza di quanto riferito nell'occasione da MARINO si ottiene nel successivo dialogo intercettato in cui CONDELLO Domenico ribadiva personalmente le argomentazioni attribuitegli da MARINO, spiegandogli nuovamente che i proventi estorsivi erano destinati ad essere ripartiti fra tutti e che vi era, inoltre, l'esigenza di evitare interventi improvvidi che potessero dare l'impressione di disaccordi.

CONDELLO, pertanto, al corrente dell'estorsione sin da prima che fosse stata concretizzata con una precisa richiesta estorsiva rivolta alla vittima, aveva confermato che la stessa non poteva essere bloccata e che non vi era alcuno spazio per preservare il destinatario dal pagamento, in base agli accordi esistenti nel <<mandamento>>.

Del resto, pure la circostanza che anche l'ignoto emissario di DE STEFANO Giuseppe avesse manifestato a MARINO, che vantava i rapporti di vicinanza con il CONDELLO, la propria disponibilità a prendere contatto con lui per delucidazioni in merito a quanto MARINO gli obiettava dimostra che il suo diretto ed immediato coinvolgimento nella supervisione delle attività estorsive in corso nella città, sotto il controllo e secondo le regole dell'organismo di vertice sovraordinato alle cosche del <<mandamento>> oggetto di ricostruzione nel capo A), fosse anche a lui noto e che l'estorsore mandato per richiamare all'ordine FRASCATI, ancorché inviato da DE STEFANO, si dichiarasse pronto a appurarne l'esatta posizione in merito alla vicenda delittuosa in corso.

Né potrebbe sostenersi per lui quanto affermato dal GUP, in sede di giudizio abbreviato per il fratello Demetrio e, cioè, che sarebbe stata raggiunta la prova del coinvolgimento nella struttura mafiosa di vertice di nuova creazione, ma non un ruolo preciso nell'estorsione in esame condotta nei confronti di FRASCATI. CONDELLO Domenico non si era, infatti, limitato ad esprimere a MARINO valutazioni di carattere generale o semplice conoscenza delle regole più recenti, ma aveva effettuato interventi precisi in merito alla specifica estorsione, interpellando, –lo si ribadisce- ancor prima che la richiesta fosse partita, coloro

che avevano inviato l'emissario, manifestando a MARINO di condividere la necessità che l'attività proseguisse secondo le regole e rassicurando il futuro suocero del fratello che la sua persona era del tutto estranea alla questione e che l'obiettivo era il solo imprenditore che si era malamente sottratto <<all'obbligo>> di attivarsi spontaneamente e preventivamente per rendere conto del lavoro che stava per intraprendere. La disponibilità successiva a consultare, per le insistenze di MARINO, CONDELLO Pasquale, il solo che avrebbe potuto intervenire per calmierare le conseguenze della pretesa, è circostanza successiva alla formulazione della richiesta estorsiva da lui personalmente avallata prima ancora che fosse partita, secondo gli ordini di DE STEFANO.

Non può, invece, ritenersi con certezza riconducibile il fatto alla persona di CONDELLO Pasquale, atteso che non risulta in alcun modo dimostrato che sia giunta al medesimo notizia di quanto accaduto e che lo stesso sia intervenuto in qualche modo nella vicenda.

Manca la prova che costui sia stato effettivamente informato dell'accaduto ed abbia dato il suo assenso o sia, comunque, intervenuto con un ruolo attivo nella definizione della vicenda *de qua*, il che ne rende doverosa l'assoluzione in ordine al delitto a lui ascritto al capo B) della rubrica per non avere commesso il fatto.

Va, comunque, sottolineato che il materiale probatorio raccolto, se pur non idoneo a dimostrare una precisa responsabilità del CONDELLO Pasquale in ordine alla specifica condotta estorsiva, appare di contro ben utile a delineare l'appartenenza ed il ruolo del medesimo all'interno dell'organizzazione criminale di stampo mafioso descritta al capo A) dell'imputazione ed a tal proposito si fa rinvio al capitolo dedicato a tale fattispecie criminosa.

***

CAPO C) DELL'IMPUTAZIONE.

Come risulta dalla lettura dell'imputazione di cui al capo C) della rubrica, viene contestato a IMERTI Antonino cl. 1950, PASSALACQUA Domenico, VITALE Stefano, BUDA Natale e BERTUCA Pasquale - unitamente a BUDA Pasquale, CIANCI Antonino, BARBIERI Domenico, ZITO Rocco e CORSARO Domenico, (nei confronti dei quali si è proceduto separatamente) - il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso, per avere organizzato e fatto parte dell'associazione denominata 'ndrangheta dal 12 dicembre 2005 al

21 ottobre 2009, in permanenza, e in particolare, il BERTUCA (unitamente a ZITO Rocco e CORSARO Domenico) di avere fatto parte della cosca ZITO - BERTUCA, mentre tutti gli altri della cosca BUDA-IMERTI, cosche entrambe operanti nel territorio ricadente nei comuni di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e territori vicini, in passato conteso dalle stesse per ragioni di supremazia esclusiva e quali propaggini la cosca BUDA-IMERTI del più ampio cartello criminale capeggiato dalla cosca CONDELLO e l'altra del più ampio cartello criminale capeggiato dalla cosca DE STEFANO, ma attualmente condiviso in un rapporto di vicendevole riconoscimento.

Con la precisazione:

1) per la cosca BUDA-IMERTI che:

- **IMERTI Antonino** è il reggente indiscusso;
- BUDA Pasquale è organizzatore e dirigente (già condannato all'esito del giudizio abbreviato, con sentenza emessa dal GUP in sede confermata dalla locale Corte di Appello);
- **BUDA Natale** è investito del ruolo operativo di cerniera tra i vertici ed il territorio, in particolare, consumando materialmente le estorsioni, controllando il territorio per conoscere gli affari e le controversie, veicolando informazioni ed ambasciate da e verso i vertici della cosca;
- CIANCI Antonino è partecipe, quale consigliere soprattutto a favore del nipote Pasquale Buda, con il quale partecipa a reiterati summit, forte della sua esperienza e conoscenza di luoghi e persone, nella lettura degli eventi d'interesse nei luoghi d'influenza della cosca e nell'ideazione delle conseguenti strategie criminali di controllo del territorio (già condannato all'esito del giudizio abbreviato, con sentenza emessa dal GUP in sede confermata dalla locale Corte di Appello);
- **PASSALACQUA Domenico, VITALE Stefano e BERTUCA Pasquale** sono partecipi, quali imprenditori al servizio della cosca, operanti non secondo logiche di libero mercato ma nel rispetto delle dinamiche oligopolistiche di tipo mafioso proprie degli imprenditori intranei ai circuiti mafiosi (unitamente a BARBIERI Domenico, anch'egli condannato con sentenza emessa dal GUP e confermata dalla locale Corte di Appello);

2) Per la cosca ZITO-BERTUCA che:

- **BERTUCA Pasquale** è il capo, promotore ed organizzatore (mentre ZITO Rocco è stato assolto all'esito del giudizio abbreviato per non aver commesso il fatto);

- CORSARO Domenico è partecipe, quale imprenditore al servizio della cosca, operante non secondo logiche di libero mercato, ma nel rispetto delle dinamiche oligopolistiche di tipo mafioso proprie degli imprenditori intranei ai circuiti mafiosi.

***

Le risultanze probatorie acquisite nel corso del dibattimento costituiscono il portato della lunga e complessa attività di indagine preliminare svolta dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri – Sezione Anticrimine – di Reggio Calabria, coordinata dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia, compendiata prevalentemente nelle note informative nn. 112/340-2005 di prot.llo del 20 giugno 2008 e 112/346-2005 del 14 febbraio 2009, in cui i C.C. si occupavano, tra l'altro, del contesto criminale dell'area di Villa San Giovanni e Fiumara di Muro, che ha formato oggetto della analitica deposizione del Col. Giardina articolatasi nel corso delle udienze del 13 – 20 – 27 gennaio 2012, 3 – 10 – 17 febbraio 2012, 2 marzo 2012.

Gli esiti dell'attività di captazione, già sufficienti a costruire una solida piattaforma probatoria a sostegno dell'ipotesi associativa contestata al capo C) della rubrica, si arricchiscono anche degli apporti dichiarativi dei collaboratori di giustizia in ordine a siffatta struttura associativa.

Si precisa che si intendono qui integralmente richiamate le considerazioni già sopra formulate, nell'ambito della trattazione dell'imputazione di cui al capo A) della rubrica, in merito all'attendibilità delle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia (argomento sul quale già si sono espresse in maniera conforme e sintonica altre autorità giudiziarie), che si presentano connotate dai requisiti della congruenza, della spontaneità, dell'autonomia, rammentando che esse forniscono una importante chiave di lettura dei rapporti e degli avvenimenti in grado di chiarire le ragioni dell'attuale assetto della 'ndrangheta della provincia reggina e delle dinamiche ad essa sottese e, nella specie, consentono di avere contezza dei rapporti tra le cosche BUDA – IMERTI e ZITO –BERTUCA.

***

- Dichiarazioni dei collaboratori di giustizia con riguardo al capo C) della rubrica.

Il collaboratore di giustizia **FIUME Antonino**, all'udienza del 13.07.2012, ha riferito quanto a sua conoscenza in ordine alle strutture associative operanti nel territorio di Villa San Giovanni e Fiumara di Muro, evidenziando soprattutto la loro perdurante autonomia organizzativa e gestionale interna quanto alla zona di propria competenza, seppur in rapporto di "supervisione" con i maggiori gruppi associativi del centro cittadino. Giova rammentare che le conoscenze del propalante si fermano all'anno 2002, da quando ha iniziato il suo percorso di collaborazione con la giustizia.

Il FIUME ha riferito circostanze perfettamente corroborate sia dalle sentenze già passate in giudicato con riguardo alle cosche villesi sia dalle risultanze tecniche emerse in questo procedimento e, segnatamente:

"... Enzo Zito è stato storicamente alleato dei De Stefano dalla storia, a lui gli avevano ucciso il padre. E un'altra cosa che forse non si sa, qualcuno forse non l'ha mai valutato, perché prima ancora che scoppiasse la guerra Enzo Zito era scampato miracolosamente a un attentato, mentre percorreva una strada in quelle zone. Ma il discorso è un altro: che lui è associato ai Bertuca era tutta una cosa con noi, benché – ripeto – ci son persone che fanno guerra insieme, sparano e per tutti i comuni mortali, per la Legge sembrano tutta una cosa, però ci sono momenti che si creano delle... cioè, uno si può guardare dall'altro. Nel caso di specie, loro hanno sempre trascorso la latitanza insieme..... Pasquale Bertuca ed Enzo Zito.

.....

*P.M. -. Stavamo parlando di **Vincenzo Zito e Bertuca Pasquale**, per arrivare – diciamo - al 2002, Fiume, io vorrei capire qual è il ruolo di questi due soggetti.*

.....TESTE FIUME -. ...alleati Destefaniani e lo sono sempre stati.

***..... Il discorso del tempo della pace avevano una responsabilità sulla zona tra Villa San Giovanni e Cannitello a dividere al 50% con gli altri**. Tornando al fatto che avevo spiegato, quel periodo che Giuseppe De Stefano mandò a dire di incontrarci con Pasquale Bertuca, perché aveva saputo che si era incontrato con Domenico Condello, quello che oggi ancora, credo, è latitante. Era per chiarire determinate situazioni di confini e di persone relative a Bellantoni. Negli ultimi tempi, l'ultima cosa che stava curando Giuseppe per la supervisione era quel discorso dell'ex 'Fiat' dove doveva sorgere un centro commerciale, o quello che poi è stato.*

P.M. -. Cosa c'entravano Zito e Bertuca?

*TESTE FIUME -. **Perché erano sempre di quella zona e gli toccava logicamente la parte, o come tangente dei lavori o assunzione di personale, o quello che succede in tutti i posti.***

.....

P.M. -. Poi, nel corso degli anni, che cosa sa della cosca Zito-Bertuca?

*TESTE FIUME -. **Ripeto: loro avevano il controllo in quel territorio e rientravano in quella supervisione...***

..... P.M. -. Ma quello è un territorio che loro gestiscono in autonomia, in esclusiva, o devono dare conto a qualcuno?

*TESTE FIUME -. **No, c'è sempre la supervisione, che parte dai gruppi più grossi, però in quella zona c'era pure il gruppo degli Imerti.***

..... P.M. -. Eh, finiamo Zito-Bertuca. Quindi, dovevano dare conto alle famiglie più importanti.
TESTE FIUME -. Sì. Lì il discorso, Dottore, più grosso che hanno sempre puntato, non tanto per le attività e le estorsioni e questo, era il discorso dei lavori per quando si doveva fare il ponte. Infatti, tra le persone che - come vi ho spiegato io... come fa una persona, ad esempio - chessò? - da Reggio a spostarsi lì, o, viceversa, uno da Villa che veniva a Reggio, o da Pellaro?..... Tra le persone che erano candidate - a detta di Giuseppe - che probabilmente avrebbe potuto controllare delle cose su Villa, era anche Santo Crucitti, (inc. pronuncia affrettata) responsabile di Pietrastorta. C'erano queste cose qui in ballo..... Perché, per l'intervento poi dei capi si gestiva meglio e si controllava meglio determinate situazioni, affinché..
...
P.M. -. Sì? Ma per un affare specifico?
TESTE FIUME -. No, questo era proprio per i lavori del ponte, per quelli che erano...
P.M. -. Ah, per il ponte?
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. E materialmente i De Stefano si erano mossi?
TESTE FIUME -. No, io avevo parlato con Giuseppe di questo fatto, che molto probabilmente, tramite l'intervento dei Libri, c'era questa cosa che stavano valutando, di mettere a lui lì a controllare, non perché loro...
P.M. -. Ma in quale anno, questo?
TESTE FIUME -. Nel periodo che lui era... quando era uscito di prigione. Tra le tante cose che avevamo parlato. Mi ricordo...
P.M. -. Ma dopo? Prima, o dopo il crimine?
TESTE FIUME -. No, già ce l'aveva.
P.M. -. Già ce l'aveva. Quindi, negli ultimi anni?
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. E una scelta del genere come si conciliava con il ruolo su Villa San Giovanni di Zito e Bertuca?
TESTE FIUME -. Ma lui già si occupava di qualcosa che aveva a che fare con l'edilizia e cose, non so se entrava direttamente con qualche società, perché non è che si doveva andare lì ad imporre e a bloccare i lavori che già c'erano di altre ditte.
P.M. -. Eh.
TESTE FIUME -. Si cercava il metodo di entrare direttamente in queste società.
P.M. -. Ho capito.
TESTE FIUME -. Erano queste le cose che valutava.
P.M. -. Quindi, aveva un compito diverso – diciamo - dall'amministrazione del locale di Villa?
TESTE FIUME -. Sì, sì.
.....
PRESIDENTE -. "Lui personalmente" intende sempre "Nano Feroce"?
TESTE FIUME -. Sì.
..... P.M. -. Quindi, Lei fino al febbraio 2002 non ha mai sentito parlare di un altro Nino Imerti?
TESTE FIUME -. Di Giovanni - mi ricordo - Imerti. Di un altro Imerti, no. Mi ricordo...
P.M. -. No.
.....

P.M. -. Ora, gli Imerti, per quello che Lei sa...
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. ...operavano in quale territorio?
TESTE FIUME -. Lui, la sua zona era sempre quella di Fiumara di Muro, ma era distaccata su Villa San Giovanni, proprio dove avvenne l'attentato là, in Via Riviera, quella era una zona sua, dove ci fu il discorso dell'autobomba.
P.M. -. Ma insieme ad altre famiglie, o da soli?
TESTE FIUME -. No, loro sono sempre stati associati ai De Stefano. Poi, giustamente, nella guerra, si...
P.M. -. Si spaccarono.
TESTE FIUME -. ...si spaccarono.
P.M. -. Oh! E successivamente?
TESTE FIUME -. Successivamente, c'erano...
P.M. -. Altre famiglie collegate a loro?
TESTE FIUME -. Sì, c'erano i Buda, non mi ricordo in questo momento...
P.M. -. I Buda li conosce?
TESTE FIUME -. Sì, mi ricordo, alcuni di quelli li conosco, sì.
P.M. -. E chi conosce dei Buda?
TESTE FIUME -. Uno di loro aveva la funzione che addirittura controllava l'imbarcadero e addirittura lavorava direttamente all'imbarcadero per i traghetti di Villa San Giovanni, alla biglietteria e controllava queste cose.
P.M. -. Mh.
TESTE FIUME -. Altri adesso son passati tanti anni, però non so...
P.M. -. Lei conosce Buda Natale e Buda Pasquale?
TESTE FIUME -. Uno di loro era rimasto vittima di attentato e si era salvato, sì. E poi...
P.M. -. Di quale attentato?
TESTE FIUME -. Ora il periodo preciso non mi ricordo, ma comunque durante il periodo della guerra sto parlando, perché...
P.M. -. Ha avuto mai contatti con i Buda?
TESTE FIUME -. No, personalmente no, con loro no. Io non...
P.M. -. No?
TESTE FIUME -. Può anche darsi, ma non... per questi fatti specifici non mi viene nulla in mente."

Il collaboratore di giustizia **IANNO' Paolo,** all'udienza dell'1.02.2013, ha riferito soprattutto in merito ai rapporti tra le famiglie mafiose BUDA e IMERTI, sottolineando altresì il ruolo dell'odierno imputato IMERTI Antonino cl. 50 e, segnatamente:

..... P.M. –. Senta, Lei ha avuto mai rapporti con la famiglia Buda?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Buda, Santo Buda.
P.M. –. Eh!
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ho conosciuto a Santo Buda io.
P.M. –. In che occasione?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. In occasione che andavo diciamo per qualche imbasciata da lui.
P.M. –. Perché? Imbasciata di che tipo?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che Santo Buda era il filo di collegamento con Imerti, poi c'era anche diciamo... quando c'era un'imbasciata che arrivava da lui, tramite il filo di Nino Imerti, si prendeva da lui, e si fidava la contro imbasciata. Sono andato anche una volta per quando si doveva... andai una volta, e mi ricordo che andai per quanto riguardava l'omicidio... mi doveva dare un'imbasciata se scendeva Peppe Saraceno, per l'omicidio di Barreca Filippo... Santo Barreca su Gallico. Un'altra imbasciata per fissare qualche appuntamento, si andò da lui. Poi, un'altra vicenda, però quella vicenda la vissi più con Antonino diciamo "il monaco", Marcianò, Domenico Marcianò, che è stato ammazzato, per l'estorsione di quello dei mattoni di Vito, c'è stata una storia di queste che ricordo. Comunque, Santo...
P.M. –. Ma i Buda chi erano?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Santo Buda diciamo... mi ricordo che ha la "santa" lui, Santo Buda, ma lo sapevo che aveva la "santa". Poi, di altro, non sapevo su di lui, però diciamo lui aveva un ruolo, era una delle persone di fiducia...
P.M. –. Ma i Buda controllano un locale?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Il Buda diciamo era a Pezzo, e durante la guerra... era nella zona diciamo che lui aveva... il suo interesse era nella fornitura di mattoni, di quella zona. Diciamo, lui a Ferrito abitava, nella zona Ferrito di Cannitello. Quindi, era molto vicino a Imerti. Anzi...
P.M. –. A Imerti chi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. A Imerti Antonino. Anzi...
P.M. –. Quale Imerti Antonino?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Eh, detto "il nano feroce", diciamo, che se avevano un ruolo i cugini Nino...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...e quel... il Gianni Imerti.
P.M. –. Mi spieghi meglio questa cosa.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Perché diciamo che anche un ruolo all'interno dell'organizzazione di Imerti, c'erano i suoi cugini, Antonino, anonimo...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...e il fratello Giovanni.
P.M. –. Omonimo!
.....
P.M. –. Lei aveva rapporti con la cosca Imerti?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Come non ho avuto rapporti? Nino Imerti si incontrava sempre con Pasquale Condello, con me. Come non ho avuto rapporti? E ho conosciuto a Peppe Scopelliti, Natale Barca, ho conosciuto un po' tutti, ho conosciuto a Filippo Giordano, il fratello...
P.M. –. Loro che territorio controllavano?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, Nino Imerti, la sua zona prendeva da Fiumara, e poi faceva Villa San Giovanni, Cannitello, quelle erano le zone di territorio suo. Ma io ho conosciuto bene o male un po' tutti, c'erano i fratelli Ranieri, anche poi c'erano disguidi sempre con Imerti, mi mettevo di mezzo a fare da tramite sempre io quando facevano qualche...
P.M. –. Lì c'è un locale riconosciuto?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che lì era diciamo riconosciuto dopo la guerra di mafia, non.... e c'era un buon ordine tenuto, però in passato era... diciamo quelle zone

erano un po' tutte riconosciute, perché Nino Imerti veniva già da una prima guerra di mafia contro ai Reitano, non so chi c'erano su... fu ammazzato il papà a lui, cioè mi ricordo cose da bambino...
P.M. –. Quando Lei dice "Nino Imerti", adesso, dice sempre "nano feroce", vero?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. No, parliamo sempre... ecco...
P.M. –. Prima parlava dei cugini.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, i cugini, sì, sono Nino e Giovanni, che sono vicino a Imerti, li ho conosciuti... li ho visti spesso con lui negli incontri che si facevano a Fiumara...
P.M. –. Quindi, anche i cugini sono parte della cosca Imerti?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Con che ruolo?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, erano i fedelissimi suoi, sono i cugini. Poi c'era Peppe Scopelliti, finché c'è stato "il monaco", e Santo Buda è un'altra persona di fiducia sua, interna.
P.M. –. "Fedelissimi" che vuol dire? Avevano un ruolo specifico, o lo affiancavano?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Fedelissimi sono le persone che lui si fida di più. Avevano con... erano cugini...
P.M. –. E quindi prendevano parte agli incontri?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Quando c'erano, quando...
P.M. –. E Lei era presente a questi incontri?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, quando c'erano e quando non c'erano loro, perché a volte poteva capitare che non c'erano, però qualche... parecchie volte li ho visti.
P.M. –. Mi sa dire che grado avessero?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ora vi dico una bugia, in questo istante.
P.M. –. Perché Lei, per Santo Buda, dice che aveva la "santa".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, di Santo mi ricordo... non so come particolare venni a saperlo io, le devo dire anche una bugia, e non ricordo, però...
P.M. –. Ma Nino Imerti il "quartino" non lo ha avuto mai?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Nino Imerti... il cugino?
P.M. –. "Nano feroce", torniamo al "nano feroce".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Se... guardi, se non sbaglio, aveva il "vangelo" lui, e poteva avere anche il "quartino", però queste cose io, secondo me, se ce l'aveva prima lui, io ancora non ce l'avevo, per essere a conoscenza.
P.M. –. Ah! Il Nino Imerti, invece, il cugino, Lei non sa dirmi che grado avesse?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, vi dico una bugia, per essere. Non focalizzo la carica di questa persona.
P.M. –. Cioè, lo dà per certo come membro della cosca...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì.
.....
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Dopo di noi, qualche volta si fece, ma poi Nino Imerti venne arrestato subito dopo, quindi non c'è stato più...
P.M. –. Eh! E ci sono stati altri incontri, con altri Imerti? Visto che Lei mi parlava anche dei cugini.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Guarda, io con lui, non mi ricordo uno dei due fratelli, per dire la verità, è venuto a trovarmi, perché doveva andare a comprare dei tubi da Morgante, che si era preso l'appalto di gestire l'acqua, diciamo i pozzi dell'acqua per far innaffiare i giardini, 'ste cose, l'ultima volta che vidi lui io, ma ero libero io, eh!

P.M. –. "Lui" chi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. O il fratello Antonino o il fratello Giovanni.
P.M. –. Quindi...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Posso far confusione, Imerti, i cugini di Imerti, di "nano feroce".
P.M. –. Quindi, non si ricorda chi dei due?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, adesso non focalizzo bene, però è venuto uno dei due.
...

P.M. –. Prima collegava gli Imerti ai Buda. Della famiglia Buda solo Santo Buda conosce?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Guarda, diciamo, ho conosciuto, di quello che ricordo ora, al defunto Giuseppe Buda, che venne arrestato nel periodo che ero io in carcere, no adesso, parlo nella mia prima carcerazione, poi è stato ammazzato. C'era stato un altro Santo Buda, che ha avuto un attentato, ha perso un occhio, però non ricordo poi in quale evento l'ho incontrato, ecco. Ma però quello era già stato arrestato, era in quel periodo, quando l'attentato a Nino Imerti sulla macchina blindata, no della bomba, ma nel secondo attentato. Quindi, cioè son nomi, dottore, perché ricordarmi proprio punto e virgola, tutto quello che si è passato, io cioè eravamo diciamo, come si può dire?... un va e vieni sempre di continui incontri, chi ti viene a Gallico per una cosa, chi ti viene un'altra, chi ti chiede il lavoro di pittura, chi ti chiedeva il lavoro di pavimento, a nome di questo, a nome di quell'altro. Cioè, mi ricordo 'sto particolare, che loro aprirono in quel periodo un forno, e non vorrei sbagliarmi, che c'entrava la famiglia Imerti anche all'interno di questo forno, non vorrei dire una cosa per un'altra...
P.M. –. Senta, a Buda Natale l'ha conosciuto?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. E sarà quello che ha perso l'occhio. Cioè, perché ricordarmi i nomi... se non ricordo male, qualche sera l'ho visto, ma cose con lui non ho fatto, dottore. Di quello che ricordo io, con lui non ho avuto un aggancio, anche se ci siam incontrati, ecco. Però so che fa... è all'interno con loro 'sto Natale Buda, da... Natale Buda, giusto.
P.M. –. All'interno con loro della cosca Buda?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, cosca Buda non c'è.
P.M. –. Imerti.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Cosca Imerti c'è.
...

IANNO' ha riferito anche di un rapporto diretto intrattenuto con PASSALACQUA Domenico in ordine alla fornitura del pane nella zona di Gallico di cui era il Capo Società, trattandosi comunque di un episodio piuttosto risalente nel tempo, ma idoneo a delineare la caratura criminale del soggetto:

P.M. –. Senta, dei Passalacqua di Rosalì Lei sa qualcosa?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Passalacqua... io non so se... non voglio confondere, se siano di Fiumara di Muro o Rosali.
P.M. –. Eh!
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Io ho conosciuto in carcere un Passalacqua Totò, che era per un'estorsione, ma erano fatti nel periodo della carcerazione, che ero anch'io per tentata estorsione. E ho conosciuto un Passalacqua, che è venuto, si è presentato come appartenente alla famiglia Imerti, se non ricordo male che non ci sia stato anche qualche

fratello di... però non do per scontato che c'era qualcuno di loro, dei cugini di Imerti, che si erano aperto un forno a Villa San Giovanni, la zona di Cannitello...
P.M. –. Eh!
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...e mi aveva chiesto la gentilezza se era possibile portare un po' di pane anche nella zona di Gallico.
P.M. –. Questo Passalacqua?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Quindi, parliamo...
P.M. –. Quando è avvenuta questa cosa?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Quindi, ero libero io, mi ricordo che ero libero io. È una persona bassina, eh!, non è alta. All'epoca poteva avere, non so poi se poi uno si dimostra più giovane o più vecchio degli anni, ma un quarantacinque anni, cinquant'anni all'epoca.
P.M. –. Quindi, aveva aperto un forno?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, sulla zona di Cannitello.
P.M. –. E perché le chiedeva l'autorizzazione?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Se era possibile... beh, essendo... uno: perché... poi liberamente, non è che vincolavo io un forno a dire: "Tu il pane...", io non... di vincolare, tu il pane lo devi prendere da questo e quell'altro. Lui è venuto, chiedendomi il permesso di dargli una mano di aiuto, se era possibile, un paio di forni, di portare un po' di pane a un po' di bottega, e incaricai all'epoca a mio cugino, se non ricordo male si era preso mio cugino Totò Nunnari, quel ragazzo che poi è capitata la disgrazia, mio cognato Chirico, gli ho detto: "Va beh, facevi un giro, ditegli di dare una mano, che hanno aperto 'sto...".
P.M. –. Ma non ho capito, si è rivolto a Lei come capo del locale di Gallico?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Cioè, è un incontro tra soggetti, voglio dire, che fanno parte dello stesso contesto mafioso, o di altra natura?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, no, contesto nell'ambiente mafioso. Mica sono venuti così, perché ero una persona di Gallico così. A chiedermi il permesso, se era possibile, e se gli davo una mano d'aiuto. Ma questo avviene fra il 1991, prima della mia latitanza, di luglio 1995.
P.M. –. Era finita la guerra?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì. Se non sbaglio, lavora ai traghetto lui, questa persona, eh! Se parliamo della stessa persona.
P.M. –. Ai traghetti. Quindi, a Villa San Giovanni, all'imbarco?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì, sì, all'imbarco, qualcosa del genere.
P.M. –. Lo ha poi visto in altre occasioni?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Mi sa che... non vorrei sbagliarmi, l'ho visto in due occasioni, in quel periodo. Però poi, nella latitanza, non lo incontrai io.

.....

Quanto a BERTUCA Pasquale, il propalante ha confermato che costui apparteneva – unitamente alla famiglia ZITO – allo schieramento destefaniano, storicamente contrapposto a quello condelliano, e che divideva i proventi illeciti della zona con la cosca IMERTI.

P.M. –. Senta, di Bertuca Pasquale cosa mi sa dire?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Bertuca Pasquale era un nostro nemico, si attentò la vita a questa persona, era vicino ai Zito. Erano forse due – tre fratelli. Pasquale, c'era Vincenzo.
P.M. –. Sì.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Mi ricordo che fu attentata due volte la sua vita a casa sua, che lui sta a Cannitello.
P.M. –. Lei personalmente questo fatto?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, no, no, no. Io no. Ci fu... sono a conoscenza, oltre perché lui abitava a Cannitello, che una volta, in un secondo attentato, c'è stato anche Peppe Lombardo a attentargli la vita a lui, era un soggetto da eliminare.
P.M. –. Perché?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Perché diciamo, a sua volta, si riteneva responsabile, dico una bugia, di quegli attentati, qualcosa, però era... le posso dare una certezza, che era con la cosca avversa a noi, coi Zito.
P.M. –. Quindi, faceva parte dello schieramento destefaniano?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Ma a livello di 'ndrangheta, che ruolo aveva? Aveva un ruolo importante?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Lui era nella zona di Cannitello. Di quello che sono a conoscenza io, dopo la maxi pace, lui conosceva... anzi, voglio precisare un'altra cosa, che anche se non l'ho detto, mi prendo le responsabilità adesso di quello che dico: lui, quando c'era stata la maxi pace, era uno ritenuto che gestiva assieme a metà, al cinquanta percento con Imerti, la zona di Cannitello, quelle zone... pizze, quelle zonine, frazioni là, su Villa San Giovanni...
P.M. –. A metà con chi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Con la cosca nostra, perché là sono al cinquanta percento.
P.M. –. Eh!
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Cinquanta Imerti, cinquanta Zito, diciamo. Poi...
P.M. –. Quindi, c'era la stessa situazione lì che c'era su Reggio?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì. Su Villa San Giovanni era questo. E anche su...
P.M. –. E chi erano i vertici, lì, a Cannitello e a Villa San Giovanni?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, i punti di cose era Nino Imerti, detto "il nano", e Vincenzo Zito. Poi, che ci aveva Zito i fratelli, su tutto...
P.M. –. Quindi, queste erano persone di fiducia?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Io le posso dire, che mi prendo... parlando ora di Bertuca, non ricordo di averlo detto, però ora... vede, certe cose le dimentico e certo li mando avanti. Nel periodo mio, ero uomo libero, facciamo presente, andai a trovarlo per l'impresa "Panella", che doveva fare un lavoro su Cannitello, assieme a Marcianò Antonino, il nipote del "monaco".
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. E lui si comportò bene, dice: "È un lavoretto da niente", dice, "non c'è problema, compare Paolo, che non faccia niente". Era un lavoretto di fesserie, doveva far passare due cavi, che lui faceva lavori con la "SIP".
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ecco, mi ricordo 'sto particolare, perché quando ci sono delle cose, si doveva dare conto a tutte e due le famiglie.
P.M. –. E come mai andò proprio da lui?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Era nella zona di... diciamo, là, vicino a casa sua, a Cannitello. Erano due treccette che doveva fare...
P.M. –. Quindi, lui aveva la responsabilità su quella zona?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì. Si ricordi, dottore, il cinquanta...
P.M. –. In quale anno è successo questo fatto?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ero libero io. Dopo la maxi pace, prima che io venissi arrestato.
P.M. –. E quindi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Prima del luglio 1995. Per non... ecco, non ricordare la data...
P.M. –. La data esatta non la ricorda?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, no, no.
P.M. –. Altri incontri col Bertuca?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No.
P.M. –. No.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Non ricordo ora di averlo...
P.M. –. Sa che grado avesse?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, vi dico una bugia. Non ricordo di queste cose, di lui io.
P.M. –. No. Sono tutti soggetti, questi, che non fanno parte della "provincia", quindi non hanno il grado del "quartino"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, no, no.

Le recenti propalazioni dei collaboratori LO GIUDICE, VILLANI e MOIO consentono di individuare un *fil rouge* tra passato e presente, attualizzando taluni dati relativi al ruolo criminale degli odierni imputati.

LO GIUDICE Antonino, in particolare, per quanto ivi di interesse, ha dichiarato nel corso del suo esame e controesame quanto segue.

P.M. –. No. Ha mai avuto contatti o mi sa riferire qualcosa di tale Buda Natale, di Fiumara di Muro?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Natale Buda, Pasquale Buda...
P.M. –. Eh!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...erano affiliati con Antonino Imerti.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E Pasquale Buda ha subìto un attentato, e ha perso un occhio. Questo so.
P.M. –. Sì. Li ha mai conosciuti?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, le ho conosciute in carcere io a queste persone.
P.M. –. Sia Natale che Pasquale?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Molti anni fa ritengo?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Eh! Sì.
P.M. –. Quindi, ha avuto rapporti diretti con loro?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Gli argomenti di cui avete parlato, se avete parlato, quali sono stati?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ma guardi, qui stiamo parlando del 191 – 1992.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. 1993.

P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. In quegli anni. Era il periodo del pentimento sia di Barreca, sia di Giacomo Lauro.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E quindi c'era una paura generale in quel carcere. E questi due fratelli, insieme ad altri, temevano che sarebbero stati tirati in qualche modo da questi collaboratori.
P.M. –. Mi scusi, temevano perché, parlando con Lei...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. ...le hanno detto di essere interessati, di essere parte della 'ndrangheta, o temevano per altri motivi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no, no, per questo motivo, che sapevano molte cose, e che loro facevano parte della 'ndrangheta...
P.M. –. Eh!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...a Antonino Imerti.
P.M. –. Non ho capito una cosa: se parlando con Lei, Buda Pasquale e Buda Natale hanno affermato di essere parte della 'ndrangheta.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, questo no. Però non ne parlavano loro a chi facevano parte, però io lo sapevo, tramite i Rosmini, tramite altre persone vicine a Antonino Imerti.
P.M. –. Quindi, Lei già sapeva che i Buda...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. ...erano associati a Imerti?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. C'era Giuseppe Scopelliti pure, l'altro collaboratore...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e che diceva che questi erano inseriti con Antonino Imerti.
P.M. –. Sì. Successivamente, poi, negli anni successivi alla vostra scarcerazione, avete avuto modo di incontrarvi? Lei ha sentito parlare ancora dei fratelli Buda?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no. No. Io non li ho più incontrati.
P.M. –. Neanche per caso?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.
P.M. –. No.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.
P.M. –. Nel periodo in cui Lei si è occupato di Condello, con Condello avete parlato dei fratelli Buda?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No. No.
P.M. –. Mai. Dico, mai?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, mai.
P.M. –. Neanche di Imerti?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Come?
P.M. –. Neanche di Imerti avete parlato mai?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no, dottore Lombardo, non abbiamo parlato.
P.M. –. Mai. Va bene. Come vertice della cosca Lo Giudice, Lei ha avuto mai a che fare con le famiglie di Villa San Giovanni?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No. No.
P.M. –. Mai? In tutti questi anni non è successo mai nulla che, in qualche modo, l'ha messa in relazione con queste famiglie?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardi, c'è stato, mi sembra nel 1999, tra il 1999 e il 2000, che Fazzari Francesco doveva fare dei lavori...
P.M. –. Chi? Non ho capito chi doveva...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...sopra all'autostrada...
P.M. –. Chi doveva fare questi lavori, mi scusi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, Fazzari Francesco.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Dove c'era il rifornimento di benzina, all'autogrill, dalla parte monte, lato monte.
P.M. –. Sull'autostrada?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Doveva fare dei lavori... sì, dovevano costruire un ristorante, un ritrovo, non mi ricordo di preciso, e quindi...
P.M. –. Eh!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e quindi ne parlarono con Pasquale Buda, Pasquale... no Buda, non mi ricordo il cognome...
P.M. –. Chi ne parlavano?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Non mi ricordo il cognome, dottore Lombardo.
P.M. –. Sì, va beh, non si preoccupi, piano piano ci arriviamo. Chi parlava con Pasquale Buda di questo ristorante da costruire?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sia Bruno Stilo che Francesco Fazzari.
P.M. –. E che c'entrava Bruno Stilo in quella zona?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, non c'entrava niente.
P.M. –. Eh!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Siccome era in società con questo Francesco Fazzari...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...non lo so come, gli hanno proposto questo lavoro.
P.M. –. Quella è la zona di Piale, o sbaglio?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, nella zona di Piale.
P.M. –. Eh!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E quindi ne parlarono con Pasquale non mi ricordo il cognome, e che erano pure interessati, e comunque alla fine non hanno fatto niente.
P.M. –. Oddio, se non ricordo male, alle spalle dell'autogrill di cui parla Lei c'è un ristorante.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Dalla parte lato monte, dottore Lombardo, parlo io.
P.M. –. Eh, lato monte, sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Lato monte, sì, sì, alle spalle, proprio, lato monte, lato Aspromonte.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. C'è un ristorante adesso.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. E dovevano ristrutturarlo, dovevano fare un'altra struttura, e quindi si sono trovati con Pasquale Bertuca anche in questa situazione... adesso me lo sono ricordato...
P.M. –. Quindi, il "Pasquale" di cui non ricordava il cognome, è Bertuca?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Bertuca. Bertuca, sì. Pasquale Bertuca.
P.M. –. Eh!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E quindi...
P.M. –. E non ho capito, mi...

I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...non hanno trovato un accordo, e...
..... I.R.C. LO GIUDICE A. –. E io gli ho detto che, negli anni 1999 e 2000, Bruno Stilo, che è mio cognato, e Francesco Fazzari, che era in società in società edile, gli hanno proposto Pasquale Bertuca se volevano fare dei lavori sopra il rifornimento di benzina di Villa San Giovanni, sull'autostrada...
P.M. –. Sì. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...ne hanno parlato, sono andati sul posto, però non hanno trovato accordo.
P.M. –. Ho capito. Quindi, per quello che Lei sa, poi questo progetto non è andato in porto?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Ma non ho capito se Lei ha saputo da Bruno Stilo, o se ha partecipato direttamente a questo tipo di discorso?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no, ho partecipato esternamente, ma ho partecipato.
P.M. –. Ha partecipato. Avevo capito prima che al discorso erano interessati i fratelli Buda: ho capito male?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no, no. No, no, no, no.
P.M. –. No.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.
P.M. –. Quindi, il "Pasquale" è Bertuca?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Pasquale Bertuca.
P.M. –. Questo è l'unico diciamo argomento che ha riguardato quel territorio in tutti questi anni?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
..... la figura di Bertuca Pasquale.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. È un soggetto che Lei conosce personalmente?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, lo conosco.
P.M. –. Lo conosce. Dico, lo ha frequentato proprio direttamente?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. L'ho conosciuto in carcere, me l'ha presentato Carmelo Murina, Michele Franco.
P.M. –. In quale anno?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Eh... Bertuca...
P.M. –. Sì, sì, Bertuca, sì, sì, certo, certo!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...fa parte della famiglia Zito...
P.M. –. Quando glielo hanno presentato?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...gruppo Zito. Vincenzo Zito...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...che sono amici, e Carmelo Murina e di Franco, sia Roberto che Michele.
P.M. –. Sì. In quale anno glielo hanno presentato Pasquale Bertuca?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. 1987, 1988.
P.M. –. In carcere qui a Reggio?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, lui era a Reggio.

P.M. –. E per quello che Lei sa, Bertuca Pasquale chi era all'epoca?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Era un affiliato di Vincenzo Zito e di Rocco Zito.
P.M. –. Le è stato presentato proprio così?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
P.M. –. Sì. Poi ha avuto modo di incontrarlo fuori dal carcere?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No. No.
P.M. –. No. Ne ha sentito parlare, poi, negli anni successivi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, dottore Lombardo.
P.M. –. No.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.
P.M. –. Quindi, né con Bertuca, né con gli Zito, Lei ha avuto più contatti?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.
.....
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, ne parlavano in carcere sia Carmelo Murina che i Franco, che erano... queste persone erano contrapposte ai Condello.
P.M. –. Eh!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ai Condello, a Antonino Imerti.
P.M. –. Eh! Quindi, erano contrapposti, erano dalla parte dei De Stefano – Tegano?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Sì.
P.M. –. Questo riferimento era stato fatto. E Lei, all'epoca, era detenuto insieme a queste persone?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
....
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
AVV. CALABRESE –. Lei ha già detto che li ha conosciuti nel carcere di Reggio Calabria. Io intanto le chiedo...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
AVV. CALABRESE –. ...quando parla dei fratelli Buda, a quanti fratelli si riferisce?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Io conosco Pasquale Buda e Natale Buda.
AVV. CALABRESE –. Ho capito.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. A Pasquale Buda manca un occhio.
AVV. CALABRESE –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E l'altro, Natale, uno alto circa un metro e novanta, è scuro di faccia.
AVV. CALABRESE –. Dove li ha conosciuti?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Nel carcere.
AVV. CALABRESE –. Nel carcere.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Li ho conosciuti nel 1992. 1991 – 1992.
AVV. CALABRESE –. Eravate detenuti insieme?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, in un primo momento io ero ai "cellulari" e loro ai "camerotti". Però poi ci hanno spostato, ci hanno portato tutti ai "camerotti", dove c'erano i fratelli Buda, c'era Giuseppe Scopelliti, e tanti altri.
AVV. CALABRESE –. Senta, Lei sa se avevano un altro fratello?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardi, io non mi ricordo, ma io conosco solo a loro due.
AVV. CALABRESE –. Ha mai sentito parlare di un terzo fratello, che era fuori Reggio?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Non mi ricordo, Avvocato. Non mi ricordo.

AVV. CALABRESE –. Ne ha mai parlato con Villani dei fratelli Buda?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No. Mai.
AVV. CALABRESE –. Mai parlato.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. E che motivo avevo di parlare con Villani, Avvocato? Che cosa dovevo...
AVV. CALABRESE –. Senta, dopo il...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Che cosa dovevo dire a Villani di cose di Buda o di altri?
AVV. CALABRESE –. Ho capito. Senta, fisicamente, dopo il 1992, li ha più incontrati?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Guardi, mi sembra di no. Mi sembra di no.
AVV. CALABRESE –. È mai capitato che li abbia incontrati insieme a Villani?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Che cosa?
AVV. CALABRESE –. È mai capitato che li abbia incontrati insieme a Villani?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, mai.
AVV. CALABRESE –. Mai. Non è mai capitato, per esempio, che abbia commentato con Villani: "Ah, guarda, c'è Tizio, fa parte di questo, fa parte di quello"?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no.
AVV. CALABRESE –. No.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no, Avvocato. No. Che io mi ricordo, no.

VILLANI Consolato ha riferito circostanze più recenti concernenti taluni degli odierni imputati, apprese non solamente da Nino LO GIUDICE ma anche da CHILA' Giovanni e comunque conosciute all'interno della cosca di appartenenza, sicché le di lui dichiarazioni possono ritenersi attendibili a prescindere dalla negazione da parte di LO GIUDICE di aver mai parlato con VILLANI dei fratelli BUDA (in ordine alla valutazione delle contraddizioni emerse nelle dichiarazioni dei due collaboratori suddetti si richiama quanto già espresso diffusamente sub capo A).

Segnatamente si riportano di seguito gli stralci di interesse delle dichiarazioni rese dal propalante.

P.M. –. Lei chi conosce della famiglia Imerti?
I.R.C. VILLANI C. –. No, della famiglia Imerti non ho avuto modo di conoscere nessuno, anche perché ho conosciuto per nome, per nomina.
P.M. –. E chi ha conosciuto per nome?
I.R.C. VILLANI C. –. Per nome, no di presenza, Antonino Imerti, che lo conoscono tutti, come diciamo il "nano feroce", no?, soprannominato, chi era, chi non era, mi è stato spiegato, mi è stato riferito chi era, chi...
P.M. –. Che cosa le è stato detto, sinteticamente?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, è stato detto che era un personaggio di spicco, cognato di Pasquale Condello, che hanno combattuto la guerra insieme tutti e due, e hanno fatto diciamo una bella figura durante la guerra di 'ndrangheta. Una persona molto pericolosa, un azionista per fare omicidi, una cosa... cioè, una persona capace per fare omicidi non nella normalità, voglio dire.
P.M. –. Quindi, oltre la normalità?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì. E...
P.M. –. Questo chi glielo ha raccontato?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, sempre parlando con la mia cosca, con la mia famiglia, sì.
P.M. –. Lei conosce un solo "Antonino Imerti"?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sapevo che c'è pure il cugino.
P.M. –. Eh!
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, ma...
P.M. –. Che cosa sa del cugino?
I.R.C. VILLANI C. –. Guardate, del cugino io so che là a Fiumara di Muro, da dove loro sono nativi...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. ...da dove provengono, hanno perso del terreno a livello di 'ndrangheta, perché mancando Nino Imerti e qualche altro diciamo personaggio della famiglia Imerti, gli Zito hanno preso il sopravvento.
.....
Gli Zito, sì.
P.M. –. Originari di che zona?
I.R.C. VILLANI C. –. Originari di Fiumara di Muro.
P.M. –. Lei li conosce gli Zito?
I.R.C. VILLANI C. –. Ma guardate, io ho conosciuto Rocco Zito...
P.M. –. Sì.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, che ha una macelleria a Fiumara di Muro, nella zona alta del paese, e l'ho conosciuto perché praticamente c'era una persona che doveva prendersi un negozio verso Ravagnese; siccome questa persona era impaurita per il fatto delle estorsioni che praticavano i Latella, aveva cercato di chiamare in causa, essendo forse paesano di Rocco Zito di Fiumara di Muro, chiamando in causa Rocco Zito a mandare un'imbasciata a Pino Ficara, a Ravagnese, per vedere un po' di trattare bene questo paesano, di poterlo favorire, questo e quest'altro, perché aveva avuto dei problemi e delle cose. All'ultimo che è successo? Che praticamente, siccome io conoscevo questo Rocco Zito perché ero stato a Fiumara di Muro e l'avevo conosciuto che c'era una festa, e presentandoci cioè ci eravamo conosciuti e io gli avevo detto che ero il nipote dei Lo Giudice, mi ero presentato, no? Lui si è presentato, dice: "Compare, se c'è di bisogno qualcosa, questo e quest'altro", dice, "non ci sono problemi. Sono il fratello di Vincenzo", così e così, perché il capo della cosca mi è stato poi spiegato che è Vincenzo Zito, che si trova forse ancora oggi in carcere, e praticamente quando ha visto che...
P.M. –. Le è stato spiegato da chi?
I.R.C. VILLANI C. –. Come?
P.M. –. Le è stato spiegato da chi?
I.R.C. VILLANI C. –. Dai miei famigliari sempre, che conoscevano bene Rocco Zito, a Vincenzo Zito.
P.M. –. Quindi, il capo era Vincenzo Zito...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì.
P.M. –. ...e Rocco Zito invece...
I.R.C. VILLANI C. –. Il fratello.
P.M. –. Sì, che ruolo aveva?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, aveva un ruolo secondario, perché il ruolo primario ce l'ha Vincenzo, diciamo, nella zona. E diciamo abbiamo favorito, anche grazie al mio aiuto, mi

ha mandato l'imbasciata, quando ha visto che Pino Ficara non risolveva il problema, non se ne fregava, non lo so perché, il motivo, mi ha mandato questa imbasciata a me, se mi potevo interessare io. E certamente io ero un Lo Giudice, al posto di andare da Pino Ficara, sono andato da Nino Latella, e ho parlato con Nino Latella, gli ho spiegato la situazione, e mi ha assicurato Nino Latella che non c'era problema, non c'era nessun problema per favorire questa persona, l'importante che si comportava bene, le solite cose. Ed è finita lì. Ed è rimasta questa amicizia con Rocco Zito per questo favore che io gli ho fatto. E...

.....

–. Gli Zito... sapevo che c'erano la famiglia Zito a Fiumara di Muro, e poi ci sono i Bertuca a Villa San Giovanni.

P.M. –. I Bertuca.

I.R.C. VILLANI C. –. Sì.

P.M. –. Lei li conosce?

I.R.C. VILLANI C. –. No, personalmente no.

P.M. –. Non ha conosciuto mai nessuno dei Bertuca?

I.R.C. VILLANI C. –. No, no, ho sentito solo nominare Pasquale Bertuca.

P.M. –. E che cosa ha sentito di Pasquale Bertuca?

I.R.C. VILLANI C. –. Mah, mi ha detto Nino Lo Giudice, all'epoca pure Giovanni Chilà, che era un personaggio, un azionista.

P.M. –. Con che ruolo?

I.R.C. VILLANI C. –. Mah, ruolo che nel tempo della guerra, diciamo, era un killer, poi aveva un ruolo... mi aveva detto Giovanni che aveva un ruolo diciamo importante nel locale di Villa San Giovanni.

P.M. –. Eh, "importante" che vuol dire?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì, era inserito a pieno titolo, era attivo nel locale, non so il grado o le cariche speciali che abbia...

P.M. –. Ma questi riferimenti a Pasquale Bertuca quando avvengono? Recentemente o molti anni fa?

I.R.C. VILLANI C. –. Ma questi riferimenti avvengono sempre a metà degli anni... mah, fra il 2006, nel 2005 – 2006.

P.M. –. E perché siete usciti a parlare di Pasquale Bertuca?

I.R.C. VILLANI C. –. Mah, si parlava non solo di Pasquale Bertuca, si parlava anche di altri personaggi, si parlava anche di Natale Buda, per esempio. Si parlava di tutte queste persone, come si erano diciamo ricollocate sul territorio.

P.M. –. E che cosa si diceva?

I.R.C. VILLANI C. –. E si diceva che i Buda appoggiavano gli Imerti e i Condello, effettivamente è verità, perché poi io a Natale Buda l'ho conosciuto, perché aveva diciamo degli agrumeti, gestiva la raccolta di alcuni agrumeti, e ho avuto il modo di conoscerlo, infatti è venuto più di una volta pure alla Pineta Zerbi, c'era una certa amicizia, c'era una certa cosa con Natale Buda...

P.M. –. Sì.

I.R.C. VILLANI C. –. ... che era molto legato agli Imerti e ai Condello.

P.M. –. Sì. Questo fino a quando? Fino a quando l'ha incontrato...

I.R.C. VILLANI C. –. Ma questo fino a...

P.M. –. Fino a quando l'ha incontrato, intendo.

I.R.C. VILLANI C. –. Mah, fino al 2007, al massimo 2008. Sì, 2007, guardi. Poi non lo so se l'hanno arrestato, quello che è successo. Nel 2006 – 2007, se non ricordo male.
P.M. –. E quindi le indicazioni che Lei aveva erano queste?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Che fosse un soggetto importante in quel territorio?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Poi mi parlò diciamo e me lo disse Giovanni Chilà, diceva: "Non gli parlare a Natale di Pasquale".
P.M. –. Di quale "Pasquale"?
I.R.C. VILLANI C. –. Di Pasquale Bertuca, "perché vedi che non è che tra di loro", dice, "corre buon sangue", dice, "perché durante la guerra, sai, erano l'uno contrapposto all'altro, quindi...". E gli ho detto io: "No, no, no, io non lo conosco nemmeno e Pasquale Bertuca". "No", dice, "se ti capita", dice, "qualcosa, o succede qualcosa, sai dove andare, sai dove rivolgerti nel locale di Villa San Giovanni, o nei locali che vanno da Campo Calabro in su".
P.M. –. Quindi, le spiegò che c'erano ancora delle ruggini...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...legate a episodi passati?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Ovviamente, il tutto era riferibile a contesti di 'ndrangheta?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Sì. Sì. Sì. Stiamo parlando tutti di soggetti a pieno titolo inseriti nella 'ndrangheta, sì.
P.M. –. Le dissero...
I.R.C. VILLANI C. –. Non di gente normale.
P.M. –. Le dissero qualcosa di più specifico su queste persone, Pasquale Buda... Buda Natale e Bertuca Pasquale?
I.R.C. VILLANI C. –. Guardate, la cosa che mi dissero, che praticamente Natale Buda, per esempio, aveva un fratello a Vigevano, di cui prendeva le disposizioni dai Condello, dagli Imerti, e avevano creato un locale per esempio a Vigevano.
.....
.R.C. VILLANI C. –. E perché ci voleva riservatezza su certe cose, non potevo dirgli: "Senti Natale, ma è vero che tuo fratello diciamo appoggia i Condello, appoggia gli Imerti?", non c'era bisogno neanche a dirglielo, perché lui appoggiava... allora, il fratello li appoggiava a Vigevano e lui li appoggiava qui, quindi non erano domande inerenti che gli potevo porre a Natale Buda. Non si facevano queste domande.
P.M. –. Senta, per quello che Lei sa, all'interno della 'ndrangheta Natale Buda aveva un ruolo rilevante, superiore al suo, o no?
I.R.C. VILLANI C. –. Superiore al mio?
P.M. –. Eh!
I.R.C. VILLANI C. –. Guardi, a livello di grado...
P.M. –. Perché Lei stamattina ci ha spiegato che quando si parla con una persona di grado superiore...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...non è possibile fare domande.
I.R.C. VILLANI C. –. Certo.
P.M. –. Volevo capire se il motivo era questo.
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, potrebbe pure essere questo, perché Natale Buda, se non mi sbaglio, non aveva il "vangelo" come grado. No.

P.M. –. Ma perché, con lui avete mai parlato di queste situazioni?
I.R.C. VILLANI C. –. No, no, no, si vofic... diciamo, si vociferava, no?, si sapeva. Allora, le novità giravano, le novità passavano. Quando mi hanno dato il "vangelo" a me, non è che lo sapeva solo Nino Lo Giudice o lo sapeva...
P.M. –. È evidente. È evidente.
I.R.C. VILLANI C. –. ...o lo sapeva Bruno Stilo, lo sapevano tutti, perché la novità è passata a tutte le famiglie
.....
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, Avvocato, stavo dicendo che ho incontrato una volta, se non ricordo male, il signor Natale Buda, e c'era presente anche Repaci Giorgio, sì.
AVV. PITASI –. È esatto dire che il signor Buda Natale le è stato presentato da Giorgio Repaci?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, secondo me non è esatto dire in questa maniera, perché il Buda Natale era conosciuto non solo... era conosciuto anche da Antonino Lo Giudice.
.....
AVV. PITASI –. Lei ha avuto, dopo questo incontro in cui era presente Giorgio Repaci, mai avuto modo di incontrare personalmente Buda Natale?
I.R.C. VILLANI C. –. Al di fuori di Repaci Giorgio?
AVV. PITASI –. Sì, personalmente.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, altre volte l'ho incontrato pure, sì, come no!
AVV. PITASI –. E dove e quando?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, quando è venuto, ve lo sto dicendo, alla Pineta, quando qualche volta a Villa San Giovanni. Ma casualmente. Io non è che ho detto che ho incontrato Natale Buda per motivi di 'ndrangheta o ci siamo visti per fare delle riunioni o per fare delle... o di decidere qualcosa.
AVV. PITASI –. Senta, Lei si è mai recato a Fiumara di Muro?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
AVV. PITASI –. Si è mai recato a Fiumara...
I.R.C. VILLANI C. –. Più di una volta, sì.
AVV. PITASI –. E in queste occasioni ha mai fatto visita a Buda Natale?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, se non ricordo male, è stato proprio quando l'ho incontrato io con Repaci Giorgio, a casa sua.
AVV. PITASI –. Senta, non è per caso che Buda Natale le è stato presentato da Giorgio Repaci in occasione dell'acquisto di alcune arance? Di una cassetta di arance?
I.R.C. VILLANI C. –. No, no, Avvocato. No, assolutamente. No, io sono andato... ho incontrato Natale Buda, quando l'ho incontrato, e l'ho conosciuto personalmente, è stato con Giorgio Repaci, e se non ricordo male è stato a casa sua. Ma ripeto, non è che...
.....
AVV. CALABRESE –. Senta, ricorda se Natale Buda si è mai fermato a questo chiosco per salutare Repaci?
I.R.C. VILLANI C. –. Nel chiosco alle "bretelle" non ricordo. Ricordo che Natale Buda l'abbiamo incontrato insieme a Giorgio Repaci, se non ricordo male, che ci siamo recati a casa, non mi ricordo bene il motivo, nel senso che non era un motivo di 'ndrangheta o non era un motivo di incontro di 'ndrangheta, un motivo normale, banale, una cosa banale. E poi l'ho incontrato diverse volte, anche una volta, quando mi voleva vendere degli agrumi, perché lui aveva una piantagione di agrumi, e poi l'ho incontrato diverse volte, una volta si

è fermato pure alla Pineta, una volta o due, si è fermato pure alla Pineta. Lui conosceva bene Nino Lo Giudice...
I.R.C. VILLANI C. –. No, no, io ho detto... no, io ho detto solamente che Natale Buda si è fermato più di una volta, qualche volta mi voleva vendere pure gli agrumi, alla Pineta si è fermato, ha salutato, ed è capitato che c'era più di una volta Nino Lo Giudice, e si sono salutati. E poi, quando è successa la prima volta, Nino Lo Giudice mi ha detto: "Tu lo sai, lo conosci chi è? Lo sai chi è?". Ho detto io: "Sì, per nome, però non... per nominata", non lo so. "No", dice, "vedi che è un personaggio vicino agli Imerti, è un personaggio vicino agli Imerti, certamente agli Imerti – Condello", è un personaggio importante per gli Imerti dopo gli ultimi anni che hanno subìto diciamo tutti questi arresti e queste cose, che gravita diciamo nel locale tra Villa San Giovanni e quelle zone che vanno verso diciamo Fiumra di Muro. È un personaggio importante per la cosca Imerti, ha appoggiato sempre gli Imerti, durante la guerra ha appoggiato gli Imerti e i Condello, ed era rispettato e tenuto di conto dagli Imerti e dai Condello.

MOIO Roberto, all'udienza del 19.10.2012, ha reso dichiarazioni di pregnante valore probatorio in ordine alla famiglia IMERTI e soprattutto al ruolo assunto da Antonino IMERTI cl. 50 (che egli chiama "il piccolo", per distinguerlo dal cugino omonimo soprannominato "Nano feroce" cl. 46, detto "il grande"), evidenziando altresì i rapporti intercorrenti tra le cosche villesi e quelle reggine. In particolare, si sottolinea che al pari di quanto accaduto tra le famiglie mafiose principali di Reggio, anche nel territorio di Villa San Giovanni e Fiumara di Muro, le cosche erano tutte unite prima della guerra di mafia, si sono poi divise durante la guerra, secondo la storica contrapposizione tra lo schieramento destefaniano-teganiano – del quale il propalante stesso ha fatto parte - al quale aderivano le cosche BERTUCA e ZITO e quello condelliano, al quale aderivano le cosche IMERTI e BUDA, per poi procedere anch'esse dopo la pacificazione ad un *iter* di progressivo avvicinamento in un'ottica di unificazione.

P.M. -. Perché Lei ha parlato di un episodio legato a Nino Imerti, no?
I.R.C. MOIO R. -. Eh...
P.M. -. Un tentato omicidio, voglio dire, che poi...
I.R.C. MOIO R. -. Ah, sì, sì.
P.M. -. ...è fallito.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, a Fiumara di Muro, sì. Partecipai anch'io, sì.
P.M. -. Eh, lo ha raccontato la volta scorsa.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Finita la guerra di mafia nel 1991, qual è il ruolo, per quello che Lei sa, che viene riconosciuto alla famiglia Imerti?
I.R.C. MOIO R. -. Mah, sempre lo stesso.
P.M. -. E cioè quale?
I.R.C. MOIO R. -. Famiglia di spessore su Villa San Giovanni, Fiumara di Muro, sì.

P.M. -. Il territorio di influenza della famiglia Imerti qual è?
I.R.C. MOIO R. -. È Fiumara e Villa San Giovanni, insieme...
P.M. -. Fiumara e Villa San Giovanni.
I.R.C. MOIO R. -. ...insieme ai Bertuca, gli Zito, insomma, una volta fatto pace si è riunita di nuovo.
P.M. -. Quindi, Lei dice: Imerti, Bertuca e Zito, finita la guerra, tornano insieme?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì.

...
P.M. -. Sì, Nino Imerti e la famiglia Imerti in generale.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, un predominio su Villa San Giovanni. Villa San Giovanni, San Roberto, Fiumara di Muro.
P.M. -. Il vertice della famiglia, all'epoca, qual era?
I.R.C. MOIO R. -. Nino Imerti era...
P.M. -. "Nano feroce"?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. E il cugino pure.
P.M. -. Chi è il cugino?
I.R.C. MOIO R. -. Nino Imerti, un omonimo, che si chiama come lui.
P.M. -. E quindi ci sono due "Nino Imerti"?
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Ma non ho capito, erano allo stesso livello?
I.R.C. MOIO R. -. No, Nino Imerti era più...
P.M. -. Sì, ma sono tutti e due "Nino Imerti".
PRESIDENTE -. Sì, ma "Nino Imerti" quale?
I.R.C. MOIO R. -. Nino Imerti...
PRESIDENTE -. Lei indichi l'appellativo, sennò così ci possiamo...
P.M. -. Così lo distinguiamo.
I.R.C. MOIO R. -. Nino Imerti, il cognato di Mimmo Condello, alias "il pazzo".
P.M. -. Che è "nano feroce".
I.R.C. MOIO R. -. "Nano feroce".
P.M. -. Ecco! Quindi, aveva...
PRESIDENTE -. Le risulta che fosse chiamato "nano feroce"?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì.

...
P.M. -. Quindi, al vertice della famiglia, prima della guerra di mafia, c'era Nino Imerti "nano feroce"...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...e Lei ha parlato anche del cugino.
I.R.C. MOIO R. -. Cugino, poi c'erano i Buda, insomma, affiancati a lui.
P.M. -. No, a me interessa che Lei si soffermi un attimo adesso sul cugino.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Quindi, che ruolo aveva, prima della guerra di mafia, l'altro Nino Imerti?
I.R.C. MOIO R. -. Mah, era si può dire la spalla destra, anche se lui aveva gli appoggi, insomma, del cognato, del Condello...
P.M. -. "Lui" chi, Moio? Faccia sempre nomi e cognomi.
I.R.C. MOIO R. -. Nino Imerti.
P.M. -. Il grande.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, il "nano feroce".

P.M. -. Eh!
PRESIDENTE -. Quindi, ecco, possiamo distinguerli, "il grande" o "il piccolo".
P.M. -. E "il piccolo", sì.
PRESIDENTE -. Ecco, per essere... è preferibile, probabilmente.
P.M. -. Sì. Sì. Va bene così, Presidente.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
PRESIDENTE -. Benissimo.
P.M. -. Quindi, Nino Imerti "il grande" aveva l'appoggio del cognato, Lei ha detto.
I.R.C. MOIO R. -. Dei Condello in genere, va', del cognato Mimmo.
P.M. -. Il legame tra gli Imerti e i Condello, all'epoca, qual era?
I.R.C. MOIO R. -. Eh, lui si è sposato la sorella di Mimmo Condello, alias "Mimmu 'u pacciu", che è stato arrestato...
PRESIDENTE -. "Il grande".
I.R.C. MOIO R. -. Sì, Nino Imerti, sì.
P.M. -. "Il grande", sì. E quindi? Voglio dire, erano...
I.R.C. MOIO R. -. Cognati, no?
P.M. -. Sì, erano cognati, voglio dire, ma a livello criminale che tipo di rapporti esistevano?
I.R.C. MOIO R. -. Ah, erano ottimi, all'epoca, insomma, si era formata una grossa famiglia, no? E lui, imparentandosi, no?, con i Condello, già loro, Nino Imerti, era... si faceva sentire moltissimo lì a Villa San Giovanni.
P.M. -. Oh. Lei, la volta scorsa, ha parlato, no?, di quelli che Lei ha chiamati "i grandi vecchi", "i vecchi".
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Io utilizzo la sua espressione, no?...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...per farle capire. Lei ha parlato di questi personaggi, diciamo di particolare levatura...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...e ha fatto una serie di nomi.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Io vorrei capire: tra questi soggetti, c'è anche Nino Imerti "il grande"?
I.R.C. MOIO R. -. No, no, non è storico, no.
P.M. -. No.
I.R.C. MOIO R. -. No, no.
P.M. -. Quindi, è un ruolo diverso?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Io non lo colloco, insomma, a Giovanni Tegano, a 'Ntoni Nirta, a tutti questi...
P.M. -. Quindi, questi hanno un livello superiore rispetto a Nino Imerti...
I.R.C. MOIO R. -. Sì, superiore, sì.
P.M. -. ..."il grande"?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Diciamo, Nino Imerti io l'avvicino molto a Pasquale Condello, va', diciamo.
P.M. -. Io questo vorrei capire: la cosca Imeti è distinta dalla cosca Condello prima della guerra di mafia, o no?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Prima era distinta, sì. Sì, poi hanno contribuito, insomma, all'eliminazione di Paolo De Stefano, e si è unita, insomma, si è unita a loro, dietro la bomba, insomma, che c'è stata, che abbiamo già parlato.

P.M. -. Quindi, l'altro attentato fallito...
I.R.C. MOIO R. -. Sì, l'attentato...
P.M. -. ...sempre ai danni di Nino Imerti?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, a Nino Imerti, sì.
P.M. -. L'autobomba di Villa San Giovanni, dice Lei?
I.R.C. MOIO R. -. Villa San Giovanni, sì.
P.M. -. I rapporti con voi, prima della guerra di mafia, quali erano con gli Imerti?
I.R.C. MOIO R. -. Allora, detto dai miei ex zii, dai Tegano...
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. ...erano ottimi, anche con Nino Imerti, insomma, va'. Erano come i Condello, come con i Condello, diciamo va'.
P.M. -. Durante la guerra è inutile che ci dica quello che succede, perché lo sappiamo. Finita la guerra, come si collocano gli Imerti?
I.R.C. MOIO R. -. Mah, all'epoca è stato arrestato Nino Imerti insieme all'altro cognato, Pasquale Condello, lì a Fiumara di Muro, niente, prese le redini...
P.M. -. "L'altro Pasquale Condello" sarebbe il fratello di Mico Condello?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, il fratello di Mico Condello, che ha l'ergastolo.
P.M. -. Quindi, altro cognato di Nino Imerti?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, cognati, tra cognati, tutti e due all'epoca.
P.M. -. E quindi...?
I.R.C. MOIO R. -. Niente, prese tutto in mano il cugino, l'anonimo (sic) Nino Imerti.
P.M. -. L'omonimo!
I.R.C. MOIO R. -. Omonimo...
P.M. -. Che vuol dire che ha preso "tutto in mano" il cugino?
I.R.C. MOIO R. -. Eh, lui, insieme...
P.M. -. "Il piccolo" diciamo, Nino Imerti "il piccolo".
I.R.C. MOIO R. -. Sì, insieme ad altre famiglie, insomma, si sono presi di più diciamo... parliamo sul lato economico, Villa San Giovanni, va', che lì i paesi non li contiamo, no?, Fiumara, San Roberto, questi sono piccoli paesini, insomma, va', che comandano sempre loro, eh!, però l'interesse principale è Villa San Giovanni, insomma, va'.
P.M. -. Come lo sa che Nino Imerti "il piccolo" assume questo ruolo, ad un certo punto?
I.R.C. MOIO R. -. Ma noi lì sopra, durante e dopo la guerra di mafia, salivano i Bertuca, Pasquale Bertuca, saliva, era di casa, sempre lì da noi, insomma, si commentava un pochettino tutto, insomma, una volta finita la guerra.
P.M. -. Quindi, Pasquale Bertuca veniva dai suoi zii?
I.R.C. MOIO R. -. Sempre, sì. Lui, i fratelli, il padre, anche il padre, non so se è morto ora il padre. E ci andavo anch'io spesso lì, da Pasquale Bertuca.
P.M. -. E di che cosa si parlava?
I.R.C. MOIO R. -. Pasquale Bertuca, Enzo pure, Enzo Bertuca.
P.M. -. Di cosa si parlava?
I.R.C. MOIO R. -. Ah, sempre... è che sentivo parlare, no? No, durante la guerra di omicidi, insomma, lì a Villa San Giovanni, e più di una volta sono stati consumati degli omicidi, che li supportavamo noi, no? Ci andavamo noi di Archi, no?, i giovani di Archi, giovanotti di Archi, parecchi omicidi che hanno fatto a Villa San Giovanni.
P.M. -. E supportavate chi, Bertuca?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, Bertuca, sì.
P.M. -. E degli Imerti che cosa diceva?

I.R.C. MOIO R. -. Durante la guerra o dopo?
P.M. -. No, dopo le ho chiesto io, perché dice che Bertuca veniva dai suoi zii.
I.R.C. MOIO R. -. Ah, no, no, era pace, insomma, si spart... le divisioni ormai... no, era scontato, no?, qualche volta ho sentito anche parlare, insomma, va'.
P.M. -. Ma la fonte di conoscenza, del ruolo di Nino Imerti "il piccolo", è Bertuca? Non ho capito. Lei come fa a sapere che Nino Imerti, cugino di "nano feroce", assume diciamo il ruolo di vertice all'interno della cosca Imerti?
I.R.C. MOIO R. -. Ah, l'ho saputo sempre io, prima dell'agguato fatto già a Nino Imerti, si parlava, si è sempre parlato, dai Tegano si è sempre parlato, tutti sapevano, dai De Stefano, Peppe De Stefano pure, sempre abbiamo saputo che c'era il cugino di Nino Imerti, che... c'erano i Buda, i Buda, di più si parlava di Nino Imerti, va', e poi, in seconda, ci sono i Buda, che era una famiglia pure grossa, affiancata a lui da una vita, insomma, va'.
P.M. -. Chi c'erano, scusi...?
I.R.C. MOIO R. -. I Buda, i fratelli Buda.
P.M. -. Ah, i Buda. Lei ha avuto mai rapporti con i Buda?
I.R.C. MOIO R. -. No, no. Io ho soltanto partecipato a quell'agguato, di cui lui perse un occhio sulla macchina blindata.
P.M. -. Eh!
I.R.C. MOIO R. -. Insieme a Nino Imerti "nano feroce".
P.M. -. Per quello che Lei sa, i rapporti tra Buda e Imerti quali erano?
I.R.C. MOIO R. -. Erano ottimi, ottimi.
P.M. -. Questo prima della guerra, e anche dopo...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...o poi le cose cambiano?
I.R.C. MOIO R. -. No, no, prima e dopo dalla guerra, prima e dopo.
P.M. -. Prima e dopo.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Quindi, Lei rapporti diretti con appartenenti alla famiglia Buda, non ne ha avuti mai?
I.R.C. MOIO R. -. No, diretti no. No.
P.M. -. Non conosce nessuno dei Buda?
I.R.C. MOIO R. -. No, mi ricordo quando abbiamo fatto la... sì. Li conoscevo prima, qualche volta io a Villa San Giovanni ci andavo, no? Più volte lo vedevo con le macchine blindate, all'epoca si camminava con le macchine blindate...
P.M. -. Chi vedeva con le macchine blindate?
I.R.C. MOIO R. -. Ai Buda.
P.M. -. Quindi, i fratelli?
I.R.C. MOIO R. -. Fratelli, anche al Buda che abbiamo fatto l'agguato, lì, a Fiumara di Muro...
P.M. -. Eh!
I.R.C. MOIO R. -. ...con l'Alfetta blindata.
P.M. -. Lei ha avuto mai rapporti con Buda Pasquale?
I.R.C. MOIO R. -. No, no, no.
P.M. -. No. Con Buda Natale?
I.R.C. MOIO R. -. No, neppure, no.
P.M. -. Ma li conosce?
I.R.C. MOIO R. -. No, non li conosco. Li ho visti...

P.M. -. Non li conosce.
I.R.C. MOIO R. -. Li ho visti, le ripeto, li ho visti a Villa San Giovanni, più di una volta andavamo, no?
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. Sapevamo bene o male che qualcuno girava con qualche macchina, e si faceva vedere in qualche macchina blindata. All'epoca mi sembra che avevano una Golf, avevano pure blindata, e un'Alfetta, o due Alfette e una Golf.
P.M. -. Ma quando parla della cosca Buda, parla delle persone che le ho appena parlato? Non ho capito.
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Sì.
P.M. -. Buda Pasquale e Buda Natale?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, i fratelli, e cugini di quello che abbiamo fatto l'agguato noi, va'.
P.M. -. Ho capito. Sa che ruolo hanno all'interno della cosca Buda?
I.R.C. MOIO R. -. Eh, l'ho detto già, un ruolo importante, insieme a... insomma, insieme agli Imerti hanno combattuto contro il gruppo destefaniano, lì a Villa, a Villa San Giovanni....
...
I.R.C. MOIO R. -. Il nostro punto di riferimento erano i Bertuca, oppure lì a Fiumara c'erano gli Zito, insomma, va'.
P.M. -. Oh!
I.R.C. MOIO R. -. I miei zii, tramite i Tegano, o tramite i Bertuca...
P.M. -. Senta, finita la guerra di mafia, Lei dice che queste famiglie tornano insieme.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Più o meno come avviene su Reggio Calabria?
.....
I.R.C. MOIO R. -. Sì, erano tutta una cosa, a Villa San Giovanni c'erano queste famiglie insieme che gestivano...
P.M. -. Prima della guerra.
I.R.C. MOIO R. -. Prima della guerra, e attualmente anche dopo.
P.M. -. Quindi, durante la guerra, Lei dice, si separano.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. E dopo la guerra?
I.R.C. MOIO R. -. Si uniscono di nuovo, iniziano di nuovo...
P.M. -. Come lo sa Lei?
I.R.C. MOIO R. -. ...tutti insieme.
P.M. -. Lei come lo sa?
I.R.C. MOIO R. -. Eh, e ho partecipato io a tutte queste... diciamo non riunioni, ma quasi, va'. Queste...
P.M. -. Che vuol dire una "quasi riunione", scusi, Moio?
I.R.C. MOIO R. -. E io praticamente, essendo il nipote, no?, vivevo discorsi diretti, no?, quando salivano questi personaggi che ho nominato, tipo Pasquale Bertuca, il padre pure saliva certe volte a pranzare lì da noi, a casa della...
P.M. -. E parlava davanti a Lei?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, sì, tranquillamente.
P.M. -. O a Lei veniva raccontato?
I.R.C. MOIO R. -. No, davanti a me, ai miei zii, quando ci sedevamo nella stanzetta, no?, c'era una stanza particolare, con dei divani, con delle camere che vedevamo fuori chi

saliva, chi scendeva, e lì si parlava di tutto, insomma, va'. Ma di tutto, lì, sempre lì si parlava. Avevamo anche un apparecchio...

MOIO ha intrattenuto rapporti diretti con Pasquale BERTUCA, riconoscendolo come il vertice assoluto della famiglia, come "colui che comanda" a Villa S. Giovanni, motivo per cui si era rivolto a lui per sistemare una questione con il dirigente dell'azienda che gestiva i vagoni letto delle ferrovie.

P.M. -. Quindi, mi sembra di capire che Lei ha avuto rapporti diretti con i Bertuca?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Sì, assolutamente sì.
P.M. -. E con quali appartenenti alla famiglia Bertuca?
I.R.C. MOIO R. -. Gli ho portato anche soldi a Pasquale Bertuca. Portavo anche soldi.
.....
P.M. -. Quindi, soldi che mandavano i Tegano.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. E che Lei consegnava personalmente.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, a Pasquale Bertuca, a casa...
P.M. -. Oltre a Vincenzo Bertuca, con chi ha avuto rapporti?
I.R.C. MOIO R. -. Con tutti e due i fratelli, sia con Pasquale e sia con Vincenzo Bertuca.
.....
I.R.C. MOIO R. -. Eh, Pasquale... come famiglia è Pasquale Bertuca, lui è il capo...
P.M. -. Quindi, il vertice di famiglia è Pasquale?
I.R.C. MOIO R. -. Pasquale Bertuca, sì.
P.M. -. Come lo sa?
I.R.C. MOIO R. -. Eh, lo so... l'ho sempre saputo, insomma, va'.
P.M. -. L'ha sempre saputo perché diciamo è un'indicazione pacifica all'interno degli ambienti criminali che Lei frequentava, o perché gliel'ha detto lui?
I.R.C. MOIO R. -. No, no, in ambienti criminali in cui frequentavo, tramite i Tegano, no? Io sapevo tutti i capi, insomma, va'. Il fratello, insomma, pure, quando saliva a casa nostra lì...
P.M. -. Con Pasquale Bertuca ha mai parlato direttamente?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Io praticamente sono stato a parlare con lui nel... un cinque anni fa, così, cioè appena...
P.M. -. Di che...
I.R.C. MOIO R. -. ...appena lui è uscito dal carcere.
P.M. -. Di che cosa?
I.R.C. MOIO R. -. Ma ero andato lì a Villa perché ci interessava un'azienda. Praticamente un dirigente di un'azienda che si occupa delle Ferrovie...
P.M. -. Senta...
I.R.C. MOIO R. -. ...che praticamente...
P.M. -. Vi interessava un dirigente di un'azienda che vuol dire, scusi?
I.R.C. MOIO R. -. Che praticamente...
P.M. -. Vi interessava un contatto, vi interessava...
I.R.C. MOIO R. -. Sì, avere un contatto con lui. Non mi ricordo il motivo ora, attualmente non ricordo. Comunque, due anni fa ancora questa azienda lavorava, prima del mio arresto

lavorava. È di Villa San Giovanni, il dirigente di questa azienda è di Villa San Giovanni. È una cooperativa, non mi ricordo come si chiama.
P.M. -. Eh, e perché cercavate il contatto con il dirigente?
I.R.C. MOIO R. -. Ma non mi ricordo se ero andato... se ero andato per un lavoro che ci interessava a noi, o per un'assunzione, non ricordo, il particolare non lo ricordo. Comunque, mi incontrai a Cannitello, in un bar a Cannitello.
P.M. -. Con...?
I.R.C. MOIO R. -. Con Pasquale Bertuca.
P.M. -. Solo voi due?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì, andai io... no, e c'era un altro mio amico.
P.M. -. Ma mi tolga una curiosità.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Perché, per incontrare questo dirigente, Lei fa riferimento a Pasquale Bertuca?
I.R.C. MOIO R. -. E perché Pasquale Bertuca è a Villa San Giovanni un personaggio, no? Come gli altri, no?
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. Come Nino Imerti, il cugino.
P.M. -. E quindi?
I.R.C. MOIO R. -. E io vado giustamente da quello che comanda e da quello che conosco, no?
P.M. -. Ma Pasquale Bertuca aveva rapporti con questo dirigente?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, lo conosceva, sì. Io gli dissi il nome e il cognome, e lui lo conosceva. Ha detto che se la vedeva lui. Attualmente non mi viene in mente se era...
P.M. -. Lei, l'8 febbraio 2011, dichiara di aver incontrato Pasquale Bertuca "circa un anno fa, per parlare del responsabile della società che gestisce i vagoni letto".
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì, i vagoni letto erano, sì.
P.M. -. Questo è il discorso?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Sì. Esattamente.
.....
I.R.C. MOIO R. -. E allora, Presidente, scusi. Allora, io praticamente ci andai... e io lo conoscevo questo, perché le ripeto, io ho lavorato diciannove anni in questa azienda delle Ferrovie, no? Io lo conoscevo molto bene. Sono andato per farlo chiamare da lui, che è di Villa San Giovanni, e Pasquale Bertuca è una persona di spessore, no? Lo chiamavo...
P.M. -. Eh! E lo ha detto.
I.R.C. MOIO R. -. Lo chiamavo io, insomma, va': "Ti faccio chiamare", come l'usanza che è uno 'ndranghetista, no? Quando vai in un paese, si appoggia sempre al capo del paese, no?, che è una persona sentita. Lui, giustamente, abitando a Villa San Giovanni, cioè si spaventa, una persona si spaventa, insomma, va'. Mi favorì ancora di più, no?, per avere un favoritismo in modo particolare. Appunto andai da lui, perché io lo conoscevo. Io potevo benissimo parlare quando... perché lui ci ha un ufficio, no?, a Piazza Garibaldi, potevo andare direttamente io a chiamarlo. Però ho detto io: "Vado da Pasquale Bertuca", e giustamente lui è a Villa San Giovanni...
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. ...rappresenta Villa San Giovanni...
P.M. -. Io questo l'ho capito, che Pasquale Bertuca ha un ruolo all'interno della 'ndrangheta, e controlla quel territorio.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.

P.M. -. La domanda ulteriore è: questo ruolo che Lei riconosce a Pasquale Bertuca, aveva direttamente a che fare con quella società che gestisce i vagoni letto, o no?
I.R.C. MOIO R. -. No. No. No. Non è... no, no. No.
.....
P.M. -. Il contatto col dirigente poi c'è stato?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, c'è stato. Il contatto c'è stato.
P.M. -. C'è stato.
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Io poi mi sono incontrato, mi ha mandato poi l'imbasciata non mi ricordo con chi, c'è stato poi il contatto, sì.
P.M. -. E che cosa ha ottenuto? Che cosa ha fruttato questo contatto?
I.R.C. MOIO R. -. No, niente, cioè la cosa è andata in porto, non ricordo però se era... non ricordo cos'era.
P.M. -. Va beh, Lei ha detto che doveva essere o un fatto di assunzione...
I.R.C. MOIO R. -. Sì, comunque è andata in porto. No, no, è andata in porto, perché...
P.M. -. Eh! Nel discorso col dirigente, è venuto fuori il riferimento a Pasquale Bertuca?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Certo, sì.

MOIO, in particolare, ha specificato l'autonomia interna delle cosche villesi ma anche la loro competenza territorialmente limitata, sottolineando la differenza – già evidenziata sub capo A) – con le cosche reggine che comandano nel mandamento di centro, comprensivo anche del territorio di Villa S. Giovanni e Fiumara di Muro, che esercitano un potere penetrante di controllo mafioso che va ben oltre i confini territoriali tradizionali.

P.M. -. Lei, la volta scorsa, ha parlato di un territorio, no?
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Che va da Scilla a Melito Porto Salvo.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. E lo ha chiamato "la provincia di Reggio".
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. È così?
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Oh! In questo territorio ricade anche la zona di Villa San Giovanni, di Fiumara, di San Roberto, diciamo i comuni di cui Lei ha parlato prima.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Che Lei dice essere controllati da queste quattro famigli: Imerti - Buda - Bertuca - Zito.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. È così?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì.
P.M. -. Ora, io vorrei capire una cosa: rispetto alle famiglie Tegano - De Stefano - Condello, di cui ha parlato nella scorsa udienza...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...come si collocano queste quattro famiglie di Villa San Giovanni all'interno di questo territorio che va da Scilla a Melito Porto Salvo?

I.R.C. MOIO R. -. No, hanno soltanto questa zona di Villa, lui, perché è una zona molto ricca, si può dire. Villa San Giovanni, San Roberto, Acquacalda, tutti questi paesi qui, tutti loro, insomma, va'.
P.M. -. Hanno competenze al di fuori di questo territorio?
I.R.C. MOIO R. -. No, no, no.
P.M. -. No.
I.R.C. MOIO R. -. No. Fino al ponte... allora, praticamente loro comandano... cioè, Villa è composta praticamente da Scilla fino al ponte a Catona, che divide Villa San Giovanni - Catona. Non mi ricordo come si chiama il ponte.
P.M. -. Quindi, loro arrivano fino a quel pontino lì?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, al ponte, sì. Che è il ponte che poi si entra a Catona, no?
P.M. -. Per determinati affari...
I.R.C. MOIO R. -. Poi ci sono i Rogolino lì, eh!
P.M. -. Sì, ora arriviamo ai Rogolino, cerchiamo di seguire un criterio. Queste famiglie di Villa San Giovanni, Fiumara e San Roberto, per determinati affari devono o meno parlare con le famiglie di Reggio Calabria di cui ha parlato la volta scorsa, quindi con Archi?
I.R.C. MOIO R. -. Ma diciamo di no. Cioè, una volta... consigli, una volta Vincenzo Bertuca veniva per consigli, parlava con la buonanima... nel 1990, o dopo che è finita la guerra, con la buonanima di... prima che finisse la guerra, con la buonanima...
PRESIDENTE -. Con la buonanima di...?
I.R.C. MOIO R. -. Di Mimmo Tegano, Mimmo Tegano.
P.M. -. Vincenzo Bertuca?
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
PRESIDENTE -. Dopo...
P.M. -. Parlava...
PRESIDENTE -. Ha detto dopo che è finita la guerra?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, prima che lui morisse, perché è morto a causa di un ictus.
P.M. -. E perché Vincenzo Bertuca doveva venire a parlare con Mimmo Tegano? E poi ci spiega che ruolo aveva Mimmo Tegano prima che lui morisse.
I.R.C. MOIO R. -. Eh, Mimmo Tegano aveva un grosso spessore. Poi Pasquale Bertuca veniva perché..
.....
I.R.C. MOIO R. -. Mimmo Tegano, durante la guerra di mafia, è stato lui, si può dire, il supporto, diciamo il perno principale durante la guerra di mafia, perché lui praticamente era uscito, era libero, no?, era a casa, no?, ha fatto cinque anni praticamente, lui, fino alla sua morte, i cinque anni di latitanza volontaria in casa, è stato sempre a casa, perché Pasquale...
P.M. -. "Latitanza volontaria" che vuol dire nel vostro gergo, scusi?
I.R.C. MOIO R. -. Per non essere ucciso, no?
P.M. -. Ah! Ecco, si nascondeva.
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Stava in casa, non usciva mai.
.....
I.R.C. MOIO R. -. Sì, no, e lui... Vincenzo Bertuca aveva un rapporto particolare con Mimmo Tegano, erano molto molto affiatati.
P.M. -. Ma questo durante la guerra?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, durante la guerra, sì.
P.M. -. I rapporti tra i Bertuca e i Tegano, dopo la...

I.R.C. MOIO R. -. È rimasto Pasquale sempre a casa, eh!
P.M. -. Ecco, Pasquale.
I.R.C. MOIO R. -. Mi ero dimenticato, poi c'era Pasquale, insomma, che ha preso le redini poi.
P.M. -. Finita la guerra, i rapporti tra i Bertuca e i Tegano...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...proseguono.
.....
P.M. -. Hanno necessità i Bertuca, quando devono prendere alcune decisioni, di confrontarsi con le famiglie di Reggio, Tegano - De Stefano - Condello - Libri e le altre?
I.R.C. MOIO R. -. No, no, assolutamente no.
P.M. -. No.
I.R.C. MOIO R. -. Loro sono autonomi, praticamente, per farsi le sue...
P.M. -. Quindi, nel loro territorio sono autonomi.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, insieme agli altri, sì, fanno le...
P.M. -. Si fanno...?
I.R.C. MOIO R. -. Si fanno i suoi incontri, no?, decidono su una cosa, insomma, va'.
P.M. -. Oh! Questo vale per qualsiasi affare, o no?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, per qualsiasi affare, sì.
.....
PM: .....di vicende, che non riguardavano il territorio di Archi e Reggio Calabria.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. E quindi di essere andato a Campo Calabro (controllata dalla famiglia Garonfalo) su richiesta di Bruno Tegano.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. È così?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Cioè, il primo...
P.M. -. Io...
I.R.C. MOIO R. -. Cioè, il primo che mi è venuto lì ad Archi, ero più in confidenza con Bruno, no? È da trent'anni che ci conosciamo.
P.M. -. Eh, benissimo.
I.R.C. MOIO R. -. Ho visto lui, e gli ho detto: così e così...
P.M. -. Ora, io le chiedo: questo ruolo, no?, voi di Archi...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...lo svolgevate anche per situazioni che riguardavano Villa San Giovanni, o no?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, certo. Se si interesserebbe (sic) qualcosa, sì, sì. Se ci interessava qualcosa...
P.M. -. No, lasciamo perdere l'ipotetico. Vediamo se è successo, per quello che Lei sa. Cioè, se ricorda qualche episodio, tipo quello di Campo Calabro.
.....
P.M. -. Torniamo alla normalità: finita la guerra di mafia.
I.R.C. MARINO M. -. Ah, sì. Sì, c'è stato un episodio, che io ho sistemato, riguardo un negozio di pesce congelato.
P.M. -. E allora ce lo racconti questo episodio.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, dei fratelli Cotrupi, praticamente loro hanno un negozio di pesce all'ingrosso alla zona del...
P.M. -. Dove? Dove?

I.R.C. MOIO R. -. ...alla zona del porto.
P.M. -. Di...?
I.R.C. MOIO R. -. Del porto.
P.M. -. Di quale porto?
I.R.C. MOIO R. -. Porto qui a Reggio, Reggio, a Pentimele.
P.M. -. Eh!
I.R.C. MOIO R. -. E avevano aperto un negozio grosso di pesce congelato, e mi dissero, insomma, di parlare, che avevano già parlato veramente, Maurizio aveva già parlato e ha detto... o uno dei Condello, però non aveva avuto risposta, se potevo parlare io lì a Villa San Giovanni.
P.M. -. E che cosa doveva... con chi doveva parlare e di che cosa?
I.R.C. MOIO R. -. Eh, il fatto per aprire il negozio, di non avere insomma, problemi, no?, se doveva pagare qualcosa, insomma, se doveva dare qualcosa, insomma...
P.M. -. Ma non ho capito: questo negozio doveva essere aperto a Reggio...
I.R.C. MOIO R. -. No, è stato aperto, è stato aperto, a Villa San Giovanni.
P.M. -. Ah, a Villa San Giovanni!
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Non a Reggio al porto!
I.R.C. MOIO R. -. No, loro al porto ci hanno un altro negozio.
P.M. -. Eh, e allora, vede? Se sono due i negozi, ci dica chiaramente che sono due!
I.R.C. MOIO R. -. Sì, due negozi.
P.M. -. Oh!
I.R.C. MOIO R. -. Allora, praticamente dovevano aprire...
P.M. -. Quindi, avevano un negozio al porto di Reggio...
PRESIDENTE -. Cerchi di essere completo. Tenga conto che noi non conosciamo questo episodio. Ce lo riferisca tutto per intero.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Quindi, queste persone avevano un negozio al porto di Reggio...
I.R.C. MOIO R. -. Ce l'hanno ancora.
P.M. -. ...e ne volevano aprire un altro a Villa San Giovanni.
I.R.C. MOIO R. -. Al porto ce ne hanno uno, negozio, di pesce congelato.
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. I Cotrupi, praticamente, i fratelli Cotrupi, Maurizio e Tonino.
P.M. -. Bene, e volevano aprire un altro negozio a Villa San Giovanni.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, di cui hanno aperto, no?
P.M. -. Hanno aperto.
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Maurizio mi aveva detto che praticamente aveva parlato con uno dei Condello...
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. ...e non aveva avuto...
P.M. -. E con chi? Con chi?
I.R.C. MOIO R. -. No, non ricordo, no, non ricordo. Uno di questi ragazzi, insomma, uno dei cugini, sempre... non mi ricordo se era Giandomenico o con chi ha parlato. Insomma, ha parlato...
P.M. -. Giandomenico.

I.R.C. MOIO R. -. Giandomenico, o Mimmo Condello il piccolo. E mi ha detto: "Ho parlato, però non ho saputo niente. Non è che tu gli puoi fare qualcosa, qui e lì?". Gli ho detto io: "Va beh, posso andare io, posso andare a vedere io...".
P.M. -. Quando è avvenuto questo episodio?
I.R.C. MOIO R. -. Ah, questo è avvenuto circa... tre anni fa, quattro anni fa, non ricordo.
P.M. -. Ah, quindi recente?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, diciamo recente.
P.M. -. E Lei che cosa ha fatto?
I.R.C. MOIO R. -. Niente, io andai a trovare a un picciotto, si può dire, dei Bertuca, no?, che i Bertuca non li trovai quel giorno, e trovai a... un attimo che vediamo se mi ricordo il nome... lui è pregiudicato, è stato arrestato un sacco di volte, anche nell'associazione, durante la guerra di mafia... con i Bertuca.
P.M. -. Sì. Quindi, Lei sapeva che questa persona era collegata ai Bertuca.
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Si chiama... ha un nome... Alfio, Alfio! Alfio...
P.M. -. Alfio...?
I.R.C. MOIO R. -. Alfio Liotti, Leotta, non mi ricordo come si chiama.
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. Alfio.
P.M. -. E quindi?
I.R.C. MOIO R. -. Sono andato a trovare a lui, e gli ho detto che praticamente questi miei amici, insomma, si stavano aprendo qualcosa, insomma, se deve dare qualcosa. E poi, niente, poi... e lui disse: "Va beh, non ci sono problemi". Gli ho detto io: "Parlo con te, è la stessa cosa, cioè per andare a...".
P.M. -. Eh, e che le ha risposto Alfio Liotta?
I.R.C. MOIO R. -. Alfio?
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. Alfio mi ha detto che non c'è problema, che non si preoccupa. E gli ho detto pure il fatto che mi aveva...
P.M. -. "Non c'è problema" che vuol dire, Moio?
I.R.C. MOIO R. -. Di iniziare a lavorare tranquillamente, che non gli bruciano il locale, insomma.
P.M. -. Quindi, che avrebbero pagato o no?
I.R.C. MOIO R. -. No, non ho parlato di questo. Gli ho detto io come mi aveva detto Maurizio, no?, di rispettarli, non lo so, di non cercare una cifra, insomma... di non chiedere soldi, perché hanno aperto ora, insomma, di non esagerare sulla tangente che gli dovevano... il regalo che gli dovevano... si chiama "regalo", no?, che gli dovevano dare a queste famiglie, insomma, va'. E mi ha detto di non preoccuparmi, e gli ho detto pure, ad Alfio, gli ho detto pure: "Alfio, vedi che avevano parlato, non lo so se ti arriva una seconda imbasciata", perché avevamo parlato anche con i Condello, aveva parlato qui questo mio amico, "non voglio che ci sia un malinteso, va'. Fai finta che noi ci siamo visti e ti ho accennato questo". Mi ha detto: "Non ti preoccupare, va bene". Poi, dopo un periodo di tempo, che io ho il mio daffare, le mie cose, mi sono trovato a parlare con Maurizio, e mi diceva che lui praticamente... non gli stanno dando soldi; anzi, mi sembra che una volta è passato per i biglietti Alfio, "i biglietti" sono tipo una tangente...
PRESIDENTE -. Tipo...?
I.R.C. MOIO R. -. È una tangente, "i biglietti", quando vengono "biglietti" in questo modo, li abbiamo fatti pure noi, no?

P.M. -. Che vuol dire, scusi?
I.R.C. MOIO R. -. E abbiamo fatto...
PRESIDENTE -. Ci spiega 'sto fatto dei biglietti un attimo, per inciso? E poi continuiamo.
I.R.C. MOIO R. -. Allora, praticamente si fanno dei blocchetti, no?, si va in tipografia...
PRESIDENTE -. Proprio blocchetti di biglietti.
I.R.C. MOIO R. -. Blocchetti di biglietti, sì, sono...
P.M. -. Che biglietti sono, scusi?
I.R.C. MOIO R. -. Sono biglietti tipo... si fa una macchina, si...
P.M. -. Ah, 'na riffa.
I.R.C. MOIO R. -. Eh, una riffa di una macchina, però non è niente...
PRESIDENTE -. Per finta?
I.R.C. MOIO R. -. Era una finta...
PRESIDENTE -. Un sorteggio finto?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, una finta, sì. Onestamente, i Tegano non volevano, Paolo Polimeni... e parecchi lì ad Archi li hanno fatti questi giochetti, però i Tegano non volevano che si facevano queste cose, perché...
P.M. -. E dica, dica come funzionava 'sto giochetto.
I.R.C. MOIO R. -. Allora, praticamente si va nel negozio, no?, nel bar, al "Ritrovo Morabito" all'epoca, al "Cordon Bleu", si chiama il proprietario, no?, a Macheda, insomma, i proprietari, e gli dai cinquecento euro di biglietti, no?
PRESIDENTE -. Ah, biglietti costosi sono?
I.R.C. MOIO R. -. No, i biglietti praticamente sono blocchetti da cinquanta euro, però non gliene dai un blocchetto solo, gliene davano un valore di cinquecento euro, dipende il negozio, no?
PRESIDENTE -. Quindi, un certo quantitativo di blocchetti?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì, e quando si fanno in tipografia, con cento euro se ne fanno milioni di...
P.M. -. E quindi il titolare del negozio acquista questi blocchetti?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, li deve acquistare, giustamente si presenta una persona...
P.M. -. Li deve acquistare.
I.R.C. MOIO R. -. Li deve acquistare.
P.M. -. Quindi, non è libero di acquistarli?
I.R.C. MOIO R. -. No, non è libero. Se li deve acquistare, va', tipo non può dire no, va', perché...
P.M. -. E se poi è fortunato?
I.R.C. MOIO R. -. E non prende niente, perché una falsa è.
P.M. -. Cioè, se poi, voglio dire, quei biglietti sono quelli che vincono l'autovettura, gliela danno l'autovettura?
I.R.C. MOIO R. -. Ma loro lo sanno, lo sanno tutti...
P.M. -. Cioè, ma il premio è reale o no?
I.R.C. MOIO R. -. Io sono andato con Paolo Polimeni in parecchie cose, lo sapevano. Loro li vendevano, poi, quando ce ne andavamo noi, li buttavano, perché sapevano...
P.M. -. Ho capito, Moio.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Ma se il primo premio è un'autovettura...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...questo premio è di facciata o esiste veramente?

I.R.C. MOIO R. -. No, di facciata, non esiste.
P.M. -. Ah, è di facciata?
I.R.C. MOIO R. -. È di facciata.
P.M. -. Quindi, non si vince niente?
I.R.C. MOIO R. -. Non si vince niente.
P.M. -. Ho capito. Lei li ha venduti mai questi biglietti?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sono andato una volta, insieme a Paolo Polimeni, però io, per fargli il favore a lui, no?, io come Tegano e lui...
P.M. -. "Paolo" chi è, "lucifero"?
I.R.C. MOIO R. -. Paolo il "lucifero", sì.
P.M. -. Mi scusi, Presidente, ma sono importanti questi...
I.R.C. MOIO R. -. Soprannomi. Purtroppo ad Archi, Polimeni, Condello, e ce ne sono un sacco, va'.
P.M. -. E quindi perché Lei parla di questo discorso dei biglietti anche con riferimento a questa pescheria?
I.R.C. MOIO R. -. Perché mi ha detto Maurizio, mi ha detto... anzi, Tonino, il fratello, dice: "Se n'è venuto con biglietti", dice, "così, così", non so, "duecento - trecento euro", non lo so. "Se n'è venuto coi biglietti, e poi a Natale si è preso anche il pesce", che a Natale è andato lì e si è fatto un carico di pesce, non lo so io, nel periodo di Natale. Il pesce. Gli ho detto io: "Maurizio", "Eh, Tonino, daglielo, va', che devi fare, va'?".
P.M. -. Ho capito. Ma, voglio dire, quindi, a parte questo discorso dei biglietti...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...la tangente, la mazzetta l'hanno mai pagata questi a Villa, o no?
I.R.C. MOIO R. -. No, loro praticamente a pesce, dice: "Viene e si prende il pesce lui". No, non...
P.M. -. Ah, direttamente con il prodotto.
PRESIDENTE -. In natura in sostanza? In natura, insomma, cioè, nel pesce?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. "Ogni tanto", dice, "ogni tanto passa e si prende un po' di pesce, e basta". Così è rimasto, non mi ricordo io... non me lo...
P.M. -. Ho capito.
I.R.C. MOIO R. -. Il fatto dei biglietti, questa è una cosa che me l'avevo detto, e poi mi sono ricordato il fatto che sono andato pure io a fare queste cose, eh! Ma no di prima persona, cioè come Tegano, no? Mi vedevano nei negozi insieme a Paolo Polimeni, insomma, e davano trecento - quattrocento euro, io gli davo i biglietti e poi...
.....
I.R.C. MOIO R. -. No, no, e avevo deciso io, e giustamente, le ripeto come ho detto poco fa: uno, quando va in un locale, no?, va nella persona che conta, no? E io andavo per lui, perché ero sicuro che con lui, insomma, se ci andavo io... non mi conoscevano, mi dovevo presentare, insomma, va'. E poi dice: "Tu di un'altra zona te ne vieni qui, insomma?", si deve andare sempre con la persona del posto, no?, come presentazione.
P.M. -. Oh! Quindi, Lei sta dicendo che a Villa San Giovanni esiste un locale di 'ndrangheta.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Sì, riconosciuto.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Sì. Ora, i soggetti di vertice di questo locale, per concludere questo argomento.
I.R.C. MOIO R. -. E lì...

P.M. -. Che Lei ha fatto una serie di nomi, e io voglio capire al vertice, a capo del locale...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...chi c'è?
I.R.C. MOIO R. -. Allora, c'è Pasquale Bertuca...
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. ...Nino Imerti, il cugino di "nano feroce"...
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. ...insieme ai Buda, che i Buda sono parecchi, almeno...
P.M. -. Oh! Quindi, questi sono i vertici.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. La famiglia...
I.R.C. MOIO R. -. I Zito.
P.M. -. Eh, e appunto.
I.R.C. MOIO R. -. Ci sono i Zito.
P.M. -. La famiglia Zito che ruolo ha in questo locale?
I.R.C. MOIO R. -. Eh, i Zito sono della vecchia 'ndrina, no?, come si suol dire, degli anni...
P.M. -. È una famiglia storica, possiamo dire così?
I.R.C. MOIO R. -. È una famiglia storica, sì, i Zito sono una famiglia...
P.M. -. E allora vediamo qual è la storia che Lei è in grado di raccontare in relazione agli Zito.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, no, ho sentito sempre parlare, insomma, e c'era un rapporto stretto di amicizia, anche se loro parecchie volte venivano lì dai Tegano, va'. E poi non dimentichiamo, già che ho detto, a Fiumara di Muro sono stati i Zito che ci hanno dato l'appoggio logistico per...
P.M. -. Chi? Chi degli Zito?
I.R.C. MOIO R. -. Vincenzo Zito e Enzo Zito.
P.M. -. Chi?
I.R.C. MOIO R. -. Enzo Zito, Enzo Zito.
P.M. -. Enzo Zito. Solo lui?
I.R.C. MOIO R. -. E Rocco Zito.
P.M. -. Eh, e se Lei i nomi, voglio dire...
I.R.C. MOIO R. -. Sì, va beh, e...
P.M. -. Rocco Zito ed Enzo Zito.
I.R.C. MOIO R. -. Loro ci hanno dato... sì, insieme...
P.M. -. Allora, vediamo qual è il ruolo, in relazione alle famiglie di cui ha già parlato, della famiglia Zito.
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Lui, Vincenzo Zito. Vincenzo Zito e Pasquale Bertuca, loro sono, voglio dire...
P.M. -. Sono...?
I.R.C. MOIO R. -. Sono molto amici, hanno fatto latitanze insieme pure. Loro sono stati latitanti un periodo di tempo dietro al "Ritrovo Morabito", un paio di anni fa, sì.
P.M. -. A Reggio Calabria, quindi.
I.R.C. MOIO R. -. A Reggio Calabria, sì. In via Cardinale Portanova, la parte di dietro di via Cardinale Portanova.
P.M. -. Ho capito, sì.
I.R.C. MOIO R. -. Mi ricordo pure...

P.M. -. Finita la guerra di mafia, qual è la collocazione della famiglia Zito?
I.R.C. MOIO R. -. E c'è Vincenzo Zito...
P.M. -. Sì. Ho capito che c'è Vincenzo Zito...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...e ha detto Rocco Zito.
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Poi...
P.M. -. In relazione alle altre famiglie, a Imerti, Buda e Bertuca...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...gli Zito come si collocano? Allo stesso livello, a un livello inferiore, superiore?
I.R.C. MOIO R. -. Ma guardi, io, come livello criminale, io riconosco di più a Pasquale Bertuca e Enzo Zito, io personalmente, cioè perché conosco loro, no? Però, a livello di immagine, ci sono tutti, sono tutti insieme, cioè sono tutti...
P.M. -. Tutti insieme.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, c'è anche Nino Imerti, insomma, anche se non lo conosco sul lato criminale. Cioè, io dico quello che ho vissuto insieme a quelle persone che conosco, che ho saputo, no?, che ho visto.
P.M. -. Quindi...
I.R.C. MOIO R. -. E le altre...
P.M. -. Quindi, i rapporti Lei li ha sempre mantenuti con Imerti e Bertuca, più che con gli altri?
I.R.C. MOIO R. -. Con Imerti e Bertuca, no, con...
P.M. -. Lei ha parlato dei...
I.R.C. MOIO R. -. Con Zito. Con Zito.
P.M. -. Sì. Lei ha parlato di Bertuca Pasquale come un suo interlocutore quasi stabile.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, che era Pasquale Bertuca.
P.M. -. Oh! Lei, rispetto alla famiglia Buda, ha detto che ha avuto più contatti con gli Imerti, perché con i Buda non ha avuto mai rapporti. O ho capito male? Lei ha detto di non averli mai incontrati Pasquale e Natale Bertuca.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, sì, i Buda io li visti nel periodo della guerra qualche volta su qualche macchina blindata, e poi...
P.M. -. Eh, ma rapporti diretti con i fratelli Buda, Lei dice di non averli mai avuti.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, ma neppure con Nino Imerti.
P.M. -. Neppure con Nino Imerti.
I.R.C. MOIO R. -. Neppure con Nino Imerti, no.
P.M. -. Con Vincenzo Zito, invece, ha avuto rapporti.
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Vincenzo Zito saliva sempre lì, era...
P.M. -. Ma durante la guerra o dopo?
I.R.C. MOIO R. -. Ma durante, durante la guerra, perché poi è stato arrestato, no?, sono stati arrestati tutti e due. No, niente, io mi ricordo la moglie, la moglie non lo so se era... la moglie di Enzo Zito, che saliva sempre lì dai Tegano. All'epoca c'era anche la buonanima di Mimmo Tegano che gli mandava soldi quando erano detenuti, era detenuto Vincenzo Zito. Come faceva pure con Pasquale Bertuca, insomma, che più di una volta gli portavo anche a casa sua, che io so dove abitano.
P.M. -. Il ruolo di questi soggetti, quando Lei inizia a collaborare con la Giustizia, o negli anni immediatamente precedenti, qual era?
I.R.C. MOIO R. -. Lo stesso, quello... comandano, attualmente, sempre...
P.M. -. Lo stesso.

I.R.C. MOIO R. -. Fino a due anni fa, c'erano loro, insomma. E io, se dovevo andare a Villa San Giovanni, o andavo dai Bertuca o da Pasquale... io di solito andavo da Pasquale Bertuca, va'. Oppure se vedevo Alfio, Alfio Liotta.
P.M. -. E se doveva parlare con gli Zito, da chi andava?
I.R.C. MOIO R. -. Come?
P.M. -. Se doveva parlare con gli Zito, da chi andava?
I.R.C. MOIO R. -. No, veramente non sono andato mai, cioè, va'. E...
P.M. -. Eh, e lo vede? E quindi avevo capito bene.
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì.
P.M. -. Quindi, ultimamente, con gli Zito, Lei rapporti diretti non ne ha avuti.
I.R.C. MOIO R. -. No, non ne ho avuti.
P.M. -. Non ne ha avuti. Neanche con Rocco Zito?
I.R.C. MOIO R. -. No. No. No.
P.M. -. No.
I.R.C. MOIO R. -. A me mi veniva molto facile andare a trovare ai Bertuca, no?
I.R.C. MOIO R. -. No. No. voglio dire, i suoi interlocutori erano i Bertuca.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.

Per quanto attiene all'incontro avuto da MOIO con Pasquale BERTUCA per risolvere una questione inerente l'assunzione di un operaio nell'azienda ferroviaria che si occupava dei vagoni letto, il propalante ha fornito ulteriori dettagli e delucidazioni nel corso del controesame svolto dalle difese, in particolare evidenziando la caratura criminale del BERTUCA, essendosi rivolto a costui proprio in quanto Capo criminale della zona.
Si precisa che all'incontro ha partecipato direttamente il MOIO, riferendo quindi circostanze da lui vissute e percepite in prima persona, e non apprese dal collega Santo Cuzzola, anch'egli presente all'incontro.

*AVV. MORACE -. Dopo la guerra di mafia, in che anni eventualmente, se lo ha incontrato, ha incontrato **Pasquale Bertuca**?*
I.R.C. MOIO R. -. A Pasquale... e l'ho detto io, l'abbiamo detto già stamattina. A Pasquale Bertuca, l'ultima volta che ci siamo visti con Pasquale Bertuca...
AVV. MORACE -. Non l'ultima. Io voglio dire, dopo... in che anno, se mi specifica quando l'ha incontrato, in quale anno, dopo la guerra di mafia.
*I.R.C. MOIO R. -. **Ma stamattina l'ho detto io, circa due anni... un quattro anni fa, cinque anni fa l'ultima volta che ci siamo visti. Quattro anni fa.***
AVV. MORACE -. Ho capito.
I.R.C. MOIO R. -. Ah, la zona? A CAnnitello, precisamente. Vi dico pure il bar, vicino la piazza, di fronte la chiesa, più avanti, ci sono un bar, e lì lui frequentava, non so se...
AVV. MORACE -. Senta, in quella occasione, con chi era...
I.R.C. MOIO R. -. Ah, un bar pure lì. Ora...
AVV. MORACE -. ...al bar...
I.R.C. MOIO R. -. No, no, mi sono ricordato, Presidente. Anche un bar, i Bertuca hanno aperto anche un bar lì, nella zona di Cannitello. Hanno anche un bar.

AVV. MORACE -. Ecco.
I.R.C. MOIO R. -. Praticamente, alla fine del lungomare di Cannitello, sulla destra, andando verso Scilla hanno anche un bar.
AVV. MORACE -. Senta, in quella occasione...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
AVV. MORACE -. ...Lei si trovava con qualcuno?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, con Santo Cuzzola.
AVV. MORACE -. Con Santo Cuzzola.
I.R.C. MOIO R. -. Con Cuzzola Santo, un mio ex... ex?... siamo anche compari, cioè lavora con me, lavorava con un'azienda il padre e il figlio, tutti e due. È mio compare veramente, e lavora attualmente anche alla "New Labor", alla ex "New Labor".
AVV. MORACE -. Ecco, Lei sta facendo riferimento a quel discorso relativo a quello spostamento, a quell'operaio della...
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì.
AVV. MORACE -. ...che lavorava ai treni, ai vagoni.
I.R.C. MOIO R. -. Eh, l'ultima volta, e...
AVV. MORACE -. Ecco, per quale motivo si è recato da Pasquale Bertuca? Lei l'ha già detto al Pubblico Ministero.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
AVV. MORACE -. A me serve che lo ripeta succintamente, perché poi le voglio fare un'altra domanda. È vero... risponda.
I.R.C. MOIO R. -. Come?
AVV. MORACE -. Per quale motivo Lei è andato da Pasquale Bertuca?
I.R.C. MOIO R. -. Eh, Bertuca... perché Pasquale Bertuca è un personaggio, no? E a prescindere, ci conoscevamo, no? Ci conoscevamo da molti anni, da vent'anni, trent'anni che ci conosciamo. Da una ventina d'anni, va', da quando mi sono iniziato... da quando è iniziata la guerra di mafia ci siamo conosciuti.
AVV. MORACE -. Ma non è forse vero che Lei si è recato perché riteneva che Bertuca fosse amico del responsabile, e che potesse farle un favore?
I.R.C. MOIO R. -. Come? Non ho capito.
AVV. MORACE -. Non è forse vero che Lei si è recato da Bertuca, o si sarebbe recato da Bertuca, perché riteneva fosse amico del responsabile di questi vagoni, e per chiedere?
I.R.C. MOIO R. -. No, io vado da Bertuca, io in qualunque zona vado, io parlo col capo zona, no? Sono andato lì, conosco Pasquale Bertuca, che è un personaggio, giustamente.
AVV. MORACE -. E allora...
I.R.C. MOIO R. -. È un capofamiglia della famiglia Bertuca, e ho parlato direttamente... ho avuto la fortuna che lui era... in un periodo era fuori, e sono andato, sapevo dove frequentava lui e sono andato a trovare direttamente a lui, a parlare con lui. Non lo conosceva a questo qui lui, però gli ho detto: "È di Villa", anche Santo, Santo Cuzzola, questo mio collega di lavoro, gli ha specificato, perché lui sapeva dove abitava, no? Gli ha detto: "Abita così, così e così", insomma.
AVV. MORACE -. E allora, io le contesto che nel corso dell'interrogatorio dell'8 febbraio 2011, al Pubblico Ministero, Lei ha dichiarato: "Perché, perché lui era amico di... cioè, amico, questo qui, il responsabile di Villa San Giovanni, il responsabile di «Wagon» si chiama... non ricordo il nome ora, comunque è facilissimo. Si va dalle Ferrovie, si domanda".
I.R.C. MOIO R. -. Sì.

AVV. MORACE -. Quindi, Lei qui dice che è andato in ragione del fatto che riteneva che Bertuca fosse amico di questa persona.
I.R.C. MOIO R. -. Va beh, ma non ricordo il particolare... no, no, che era amico... no, non mi risulta che... io lo sapevo perché la stazione di Villa San Giovanni, bene o male, i Bertuca hanno dei... i proprietari del bar di Villa San Giovanni sono amici dei Bertuca, sono amici nostri pure, amici dei Tegano, allora erano amici dei Tegano, e tutt'oggi, che si sono comprati il bar di Campolo, delle sorelle di Campolo, qui, vicino la Prefettura. Quindi, sapevo che Pasquale Bertuca, se voleva, subito mandava a chiamare i proprietari del bar, il figlio che io conosco molto bene, e lo chiamava lui, se ne informava lui, insomma, va'. Ma che era amico non me lo ricordo questo particolare.
AVV. MORACE -. E allora io le ricontesto, non tanto questo passaggio, ma un passaggio successivo, dove il P.M. le chiede: "Solo perché è di Villa San Giovanni, o perché c'è diciamo...". Lei risponde: "No, perché è di Villa San Giovanni, quindi, e lui conosce queste persone, che ora non ricordo. Cioè, è sulla punta della lingua, e non mi ricordo chi è l'appaltatore. Comunque è facilissimo". Quindi, Lei qui, a domanda del Pubblico Ministero che le dice...
I.R.C. MOIO R. -. Ah, si chiama...
AVV. MORACE -. "...È andato da Bertuca perché è di Villa San Giovanni...".
I.R.C. MOIO R. -. Aspetti, aspetti...
AVV. MORACE -. "...o per altro?".
I.R.C. MOIO R. -. Aspetti...
AVV. MORACE -. Lei dice: "No, io sono andato perché era di Villa, e conosceva".
I.R.C. MOIO R. -. Ciriaco, sì, Ciriaco, Ciriaco, una cosa del genere si chiama questo... ora lo ricordo. Questo... il responsabile diciamo, va', non è appaltatore, è un responsabile.
AVV. MORACE -. Questo è un responsabile.
I.R.C. MOIO R. -. Come ero responsabile pure io, dove lavoravo, no?
AVV. MORACE -. E quindi Bertuca non lo conosceva questo Ciriaco, come dice Lei?
I.R.C. MOIO R. -. Mah, ambito ferroviario non... non ricordo, ma penso di no. E io sono andato lì, non... e l'ho detto stamattina, che io...
AVV. MORACE -. Senta, e questo lavoratore come si chiamava? Questo per il quale era andato a chiedere...
I.R.C. MOIO R. -. No, non ricordo. E siamo andati insieme a Santo Cuzzola, a Cuzzola Santo.
AVV. MORACE -. Ma dico, ma questa cosa a chi interessava, a Lei o a Santo Cuzzola?
I.R.C. MOIO R. -. No, mi sembra che era a Santo, una cosa... non... le ripeto, non ricordo perfettamente, mi ha detto che se la vedeva lui, mandò i saluti ai miei parenti, e via. Non ricordo perfettamente. È stata una cosa così, insomma, non è che...
AVV. MORACE -. Ah, una cosa così? Dico, è andato solo una volta, ha avuto un incontro? Ecco, mi faccia capire. Quanto è durato questo incontro?
I.R.C. MOIO R. -. Mah, ci siamo presi il caffè, una mezz'oretta, tre quarti d'ora, così. Anzi, ci siamo pure... dove, nel bar che frequenta lui, ci siamo un pochettino messi a disparte, perché anche lui aveva problemi di... se passassero i Carabinieri, insomma, va', evitare...
...

AVV. MORACE -. Senta, chi era... Lei qui, oggi, ha riferito che a capo della famiglia Bertuca vi era Pasquale Bertuca.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.

AVV. MORACE -. Ecco, le contesto che al Pubblico Ministero Lei ha riferito che il patriarca della famiglia Bertuca era Enzo Bertuca. Le leggo il passaggio. "Insieme a Enzo Bertuca, Vincenzo Bertuca, Enzo Zito, Rocco Zito, loro sono i patriarchi di Villa San Giovanni". Tanto che poi il Pubblico Ministero le dice: "E Pasquale Bertuca?". Le faccio questa contestazione su questo punto. Com'è che Lei non dice allora che era capo Pasquale Bertuca, e parla di Vincenzo Bertuca come patriarca?
I.R.C. MOIO R. -. Ma l'ho detto stamattina, l'ho detto, no? Che è lui e Enzo Zito erano i numero uno lì a Villa San Giovanni.
AVV. MORACE -. E "lui" chi, scusi?
I.R.C. MOIO R. -. Come?
AVV. MORACE -. Perché sennò non si capisce.
I.R.C. MOIO R. -. Pasquale Bertuca.

In proposito, è stato assunto, in data 8.11.2013, il teste Cuzzola Santo, indicato dal collaboratore come presente all'incontro, a seguito di sollecitazione della difesa per ottenere delucidazioni in merito. L'attendibilità del testimone è risultata, tuttavia, minata sin dal primo momento della deposizione da una manifesta prevenzione contraria al collaboratore, espressa sin dal primo momento dal predetto Cuzzola, il quale, non appena sedutosi davanti al microfono, ha comiciato a chiedere conto del perché MOIO gli aveva attribuito la qualità di dipendente della ditta "New Labor" (che operava per le ferrovie), mentre egli era stato alle dipendenze di una diversa ditta che, pure, si occupava egualmente della pulizia dei treni. Invitato, in seguito, a chiarire come mai fosse al corrente di tale attribuzione, di per sé del tutto irrilevante ma indicativa di conoscenze specifiche sulle dichiarazioni del collaboratore delle quali era necessario appurare la provenienza per saggiarne la obiettività, si rifiutava categoricamente di fornire la sua fonte di conoscenza e le modalità con cui aveva appreso il particolare lamentato. Quanto all'oggetto della sua deposizione, escludeva di aver mai partecipato all'incontro, pur riconoscendo di essere stato amico di MOIO.

Ebbene, l'*incipit* della deposizione fornisce un indicatore preciso della inattendibilità del testimone, al corrente di particolari, per quanto irrilevanti nel processo, delle dichiarazioni collaborative idonei a dimostrare che egli aveva goduto di fonti d'informazione sul processo in grado di indirizzarne la deposizione in modo contrario al MOIO, essendo giunto con la netta convinzione di una qualche macchinazione ai suoi danni.

Una tale prolusione, non poteva che condurre alla smentita, poi formulata, di partecipazione all'incontro con BERTUCA descritto da MOIO, tipologia di incontro che, fra l'altro, anche indipendentemente dalla specifica manifestazione di avversione e di prevenzione di

Cuzzola, avrebbe difficilmente trovato conferma *in loco* per l'evidente interesse di chiunque a discostarsi dal pericolo di venire tacciato di vicinanza con un collaboratore e concorrere alla sua conferma.

***

- <u>Le risultanze probatorie emerse dalle attività tecniche e di intercettazione.</u>

In ordine alla struttura associativa *de qua*, occorre passare in rassegna gli esiti di inconfutabile valore probatorio, acquisiti mediante le operazioni di intercettazione, nonché attraverso i servizi di osservazione, fissi e dinamici, praticati sul territorio, che hanno consentito di attualizzare una serie di dati storici già cristallizzati in sentenze passate in giudicato e riferiti all'unisono da tutti i collaboratori di giustizia.

In particolare, in data **2 ottobre 2007 (progr. n. 7792 RIT 2174/06)**, all'interno dell'autovettura in uso a BUDA Pasquale, veniva registrata una conversazione, intercorsa tra quest'ultimo ed un soggetto non meglio identificato, a nome "Mimmo", a cui era stato dato in tempi recenti un grado di 'ndrangheta, in qualità di componente dell'organizzazione mafiosa di Fiumara di Muro.

BUDA Pasquale, 'ndranghetista storico e rivelatosi estremamente ortodosso nell'osservanza delle regole, nel corso di tale colloquio, spiegava al suo interlocutore le regole della 'ndrangheta, nonché la progressione dei gradi all'interno dell'organizzazione, aggiungendo che, in quel momento, il "locale" di 'ndrangheta di Fiumara di Muro era stato chiuso *" in buon ordine"*, nel senso che permanevano comunque le dinamiche criminali imputabili ai singoli membri; infatti, testualmente asseriva: *"...siccome il locale di Fiumara non è formato...c'è un ...inc...ordine. nel senso...tratto inc...è chiuso in buon ordine...inc..., capisci! e allora ti dovresti fare quattro anni, poi picciotto...dopo, dopo camorrista, poi sgarrista...capisci!...poi da quando è ... deve passare un anno, minimo un anno, per..."*.

Tali affermazioni qualificano in maniera incontrovertibile l'attualità rispetto all'epoca dell'indagine del ruolo di BUDA Pasquale, quale componente verticistico dell'organizzazione criminale in esame, perfettamente a conoscenza delle tematiche criminali dell'area in esame.

In particolare, l'espressione *"...siccome il locale di Fiumara non è formato...c'è un ...inc...ordine, nel senso...tratto inc...è chiuso in buon ordine.."*, sta a significare che il Capo

Società del Locale di Fiumara di Muro, secondo le regole 'ndranghetistiche, rimaneva sempre e comunque l'autoritario IMERTI Antonino cl. 46, alias "nano feroce", ma, in ragione del suo stato di detenzione, la reggenza dell'organizzazione veniva affidata ad IMERTI Antonino cl. 50, con funzione di mantenimento e gestione di tutte le attività criminali.

In particolare, in sede di controesame svolto dalle difese, il Col. Giardina ha specificato che: *"No, il locale non è chiuso nel senso che non funziona. Il locale non ha – diciamo – quella ufficialità che ha invece un locale che non è "chiuso in buon ordine". Non so se mi spiego..... Per noi il ragionamento di Buda Pasquale che il locale non è formate ed è "chiuso in buon ordine" ha la sua logica nel momento in cui lui si lamenta che la mancanza di Imerti Antonino classe '46 non dà quella vitalità alla cosca, che invece Imerti Antonino classe '50 tende ovviamente a bloccare. Allora, è credibile – secondo noi, secondo le attività tecniche fatte – che il locale è "chiuso in buon ordine" e quindi ci sono lamentele che attestano – diciamo – una minore capacità dell'Imerti Antonino classe '50, rispetto all'Imerti Antonino... Qui si ricordano anche i vecchi fatti in cui Imerti Antonino classe '46 andava a fare le estorsioni, stava sul territorio, era presente, era attivo, era operativo".*

La conversazione in questione consentiva, tra l'altro di acquisire una serie di elementi anche nei confronti di altri soggetti, dei quali veniva sancita l'appartenenza alla criminalità, attraverso il rito dell'affiliazione, che stabilisce l'ingresso formale di un soggetto all'interno della 'ndrangheta.

Il BUDA, dopo aver affermato che il fratello Natale, identificato in BUDA Natale, era stato affiliato molto tempo prima *("...è stato fatto prima...")*, aggiungeva, invece, che CORSARO Domenico, cognato di ZITO Rocco, che, nel corso della guerra di mafia, aveva appoggiato, come è emerso dagli atti del procedimento "Olimpia", il gruppo "DE STEFANO – TEGANO", sebbene non avesse avuto tutti i requisiti per accedere all'interno dell'associazione criminale operante a Fiumara di Muro, era stato comunque "battezzato".

In tal senso, inequivocabili sono le affermazioni del BUDA: *"... Mimmo CORSARO l'hanno fatto senza... alt!... e non abbiamo fatto opposizione perché non aveva questo, non aveva quello, non aveva quell'altro...e perché per questo qua tenete...tenete...la stessa cosa..".*

Successivamente, BUDA Pasquale rappresentava la diversa progressione dei gradi di 'ndrangheta e, nel caso in specie, riferiva, sostanzialmente, che all'interlocutore era stato

dato un grado elevato, direttamente la "Santa", che, nell'ambito della gerarchia mafiosa, rappresenta uno dei gradi apicali (*"...siccome il locale di Fiumara non è formato...c'è un ...inc...ordine, nel senso...tratto inc...è chiuso in buon ordine...inc..., capisci! e allora ti dovresti fare quattro anni, poi picciotto...dopo, dopo camorrista, poi sgarrista...capisci!...poi da quando è ... deve passare un anno, minimo un anno.."*).

BUDA Pasquale, nel prosieguo della conversazione, oltre ad affermare che con tale grado, l'interlocutore, tra l'altro, avrebbe potuto partecipare a tutte le riunioni strategiche di ogni organizzazione criminale presente in Calabria (*"....tu per esempio puoi stare seduto in tutti i tavoli...)"*, aggiungeva testualmente: *".... ...a tutti gli effetti.....hai capito?.....tu non gli devi dire che tu non hai la N'drangheta....tu con chi parli, parli...perché per giusto non ti potevano dare la santa...hai capito?...è stata una eccezione del locale ...lo stesso che ti abbiamo dato tutte cose..."*.

Nell'ambito della criminalità calabrese, le regole costituiscono l'essenza della struttura stessa, la cui affiliazione comporta l'ingresso all'interno della 'ndrangheta, e, quindi, sancisce la perenne affiliazione di una persona alla stessa struttura criminale.

In particolare, la conversazione si svolgeva nei termini che seguono.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 7792, REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA FIAT MAREA WEEKEND TG. AS 425 TS, IN USO A BUDA PASQUALE, IL 02.10.2007, ALLE ORE 10.47. ——— \
R.I.T. NR. 2174/06 D.D.A.. ——— \
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.09.59 ——— \

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN BUDA PASQUALE E DOMENICO. ——— \
SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BUDA PASQUALE ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE L'AUTOVETTURA DE QUA È IN USO PROPRIO AL BUDA. ——— \
IL BUDA, ALTRESÌ, VIENE RICONOSCIUTO ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE. ——— \

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

SI SENTONO RUMORI DI FONDO. AL MINUTO 00.32 DI REGISTRAZIONE, RUMORE DI APERTURA E CHIUSURA DI UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO.

BUDA PASQUALE: **"Oh, Mimmo...sempri mi 'ppuggiau nte discursi...ma vidi chi jeu 'ppuggiai puru a iddu...su tante cose..."**.---\\
OH, DOMENICO...SEMPRE MI HA APPOGGIATO NEI DISCORSI..MA VEDI CHE IO L'HO APPOGGIATO PURE A LUI..SU TANTE COSE...

DOMENICO: **"...(inc.)..."**.---\\

BUDA PASQUALE: **"Eh!"**.---\\

DOMENICO: **"...ccà stamu dicendu...na manu lava l'atra e tutti i dui lavunu a facci...allura, se c'è un accordo...e turnamu sempri o...è normale che ti viene spontaneo puru ma fai na cosa...**
...TI STAVO DICENDO ...UNA MANO LAVA L'ALTRA E TUTTE E DUE LAVANO LA FACCIA...ALLORA, SE C'È UN ACCORDO...E TORNIAMO SEMPRE AL....È NORMALE CHE TI VIENE SPONTANEO PURE DI FARE UNA COSA...

BUDA PASQUALE: **"Certo!".---**

DOMENICO: **"Certo, si tu vidi chi jeu mi...(inc.)...iddu si...(inc.)...dici "ma fa nto culu!".".---**
CERTO, SE TU VEDI CHE IO MI...(INC.)...LUI SI...(INC.)...DICI "MA VAI A FARE IN CULO!"

BUDA PASQUALE: **"Jeu quandu...pu fattu soi, pi diri a verità...".---**
IO QUANDO...PER IL FATTO SUO, PER DIRE LA VERITÀ...

DOMENICO: **"Va be! tu...".---**

BUDA PASQUALE: **"...veramenti...Natali dici "a postu, u libiraru!"...iò onestamenti non ma sintiva...mi ci fazzu na cosa a me frati e a tia...".---**
...VERAMENTE! NATALE DICE "APPOSTO! L'HANNO LIBERATO!"...IO ONESTAMENTE NON ME LA SENTIVO...DI FARGLI UNA COSA A MIO FRATELLO E A TE...

DOMENICO: **"Lo so, lo so...".---**

BUDA PASQUALE: **"...o partimmu insiemi, o facimu...dici "no! Facimu chistu i ccà e poi si ndi parra...",---\\"**
...O SIAMO PARTITI INSIEME O FACCIAMO....DICE "NO! FACCIAMO QUESTO DI QUA E POI SE NE PARLA...

DOMENICO: **"No!".---**

BUDA PASQUALE: **"...e Natali fu fattu prima...",---**
...E NATALE È STATO FATTO PRIMA...

DOMENICO: **"Lo so, lo so...".---**

BUDA PASQUALE: **"...perché , dico, aveva superato quel discorso...ed io aviva un puntu in difesa...qual era u puntu in difesa?...pirchì Mimmu Abrami...",---**
...PERCHÈ, DICO, AVEVA SUPERATO QUEL DISCORSO...ED IO AVEVO UN PUNTO IN DIFESA....QUAL ERA IL PUNTO DI DIFESA?...PERCHÈ DOMENICO ABRAMI...

DOMENICO: **"...(inc.)...".---**

BUDA PASQUALE: **"...Mimmo Corsaro l'hanno fatto senza...alt!...e ficimu opposizione pirchì non aviva chistu, non aviva chiddu, non aviva chidd'atru...e pirchì pi chistu ccani tiniti...tiniti...a stissa cosa? Ah? Vistu chi nui non avimu chiddu chi...(inc.)...".---**
DOMENICO CORSARO L'HANNO FATTO SENZA... ALT!... E ABBIAMO FATTO OPPOSIZIONE PERCHÈ NON AVEVA QUESTO, NON AVEVA QUELLO, NON AVEVA QUELL'ALTRO...E PERCHÈ PER QUESTO QUA TENETE...TENETE...LA STESSA COSA? AH? VISTO CHE NON ABBIAMO QUELLO CHE...(INC.)...

DOMENICO: **"Ora...ehm...(inc.)...ca 'ndranghita forsi non...voglio dire, nui tinimu ora ccani...".---**
ORA...EHM...(INC.)...CON LA 'NDRANGHETA FORSE NON...VOGLIO DIRE, NOI TENIAMO ORA QUA...

BUDA PASQUALE: **"...se c'è...se si faci nu locali...".---**
...SE C'È...SE SI FA UN LOCALE...

DOMENICO: **"Eh!".---**

BUDA PASQUALE: **"...e truvari puru...cioè...".---**
...DEVI TROVARE PURE ...CIOÈ...

DOMENICO: **"Eh...".---**

BUDA PASQUALE: **"...locale di 'ndrangheta...".---**

DOMENICO: **"Eh!".---**

BUDA PASQUALE: **"...voi non potete far parte...".---**

AL MINUTO 02.20 DI REGISTRAZIONE, IL BUDA...INTERROMPE LA CONVERSAZIONE COL SUO INTERLOCUTORE PERCHÉ SALUTA UNA PERSONA...

BUDA PASQUALE: **"Eh, Vincenzu...".---**
EH, VINCENZO...

DOMENICO: **"U canusci? ...(inc.)...u beccaumu ccà?".---**
LO CONOSCI? ...(INC.)...LO ABBIAMO BECCATO QUA?

BUDA PASQUALE: **"E nui pinsaumu chi veni mi ndi offri nu cafè...".---**
E NON PENSAVAMO CHE VENIVI A OFFRIRCI IL CAFFÈ...

DOMENICO: **"Si mi dati u tempu...figghioli mei, due personaggi del...del vostro spessore...".---**
SE MI DATE IL TEMPO...FIGLIOLI MEI, DUE PERSONAGGI DEL...DEL VOSTRO SPESSORE...

BUDA PASQUALE: **"No ndi spittamu chi ndi vidi nuddu ccà...".---**
NON CI ASPETTAVAMO CHE CI VEDEVA NESSUNO QUA...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI

DOMENICO: **"...(inc.)...da cinquantamila euro in su...una macchinetta giusto per camminare...spittati chi mi pigghiu...quantu pigghiu...(inc.)...".---**
...(INC.)...DA CINQUANTAMILA EURO IN SU...UNA MACCHINETTA GIUSTO PER CAMMINARE...ASPETTATE CHE MI PRENDO...QUANTO PRENDO...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"Iamuninni o...(inc.)...".---**
ANDIAMO AL...(INC.)...

DOMENICO: **"...(inc.)...mi offri l'aperitivo...se ci vogliamo pigliare l'apertivo...".-**

BUDA PASQUALE: **"Ndi vidimu ndo bar i Cicco Lo Faro, bar Idea?...e ndi vidimu ddà".-**
CI VEDIAMO AL BAR DI FRANCESCO LO FARO, BAR IDEA?...E CI VEDIAMO LÀ.

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI

QUINDI I DUE SOGGETTI, FINITO L'APPROCCIO CON L'UOMO, CONTINUANO LA LORO DISCUSSIONE...

BUDA PASQUALE: **"Tu dicisti giustu...però prima di arrivare aundi arrivasti tu..."**.---\\
TU HAI DETTO GIUSTO...PERÒ PRIMA DI ARRIVARE A DOVE SEI ARRIVATO TU...

DOMENICO: **"Certu..."**.---\\
CERTO...

BUDA PASQUALE: **"...avi aviri tri passaggi..."**.---\\
...DOVEVI AVERE TRE PASSAGGI....

DOMENICO: **"Certo!"**.---\\

BUDA PASQUALE: **"...siccome il locale di Fiumara non è formato, c'è...(inc.)...è chiusu in buon ordini...(inc.)...capisci?...e allura t'avissi a fari quattru anni, poi picciottu...o...dopu camorrista, po sgarrista...capisci?...a poi da quandu hai...(inc.)...ava a passari un annu, minimu n'annu pi..."**.---\\
...SICCOME IL LOCALE DI FIUMARA NON È FORMATO, C'È ...(INC.)...È CHIUSO IN BUON ORDINE...(INC.)...CAPISCI?...E ALLORA TI DOVRESTI FARE QUATTRO ANNI, POI PICCIOTTO...O...DOPO CAMORRISTA, POI SGARRISTA...CAPISCI?...POI DA QUANDO HAI...(INC.)...DEVE PASSARE UN ANNO, MINIMO UN ANNO, PER...

DOMENICO: **"Mi ti fai..."**.---\\
PER FARTI.....

BUDA PASQUALE: **"...mi faci a santa...inveci tu facisti u...u passaggiu...però tu da 'ndranghita no ndai...capiscisti?...però giramu...di fronti e 'ndranghitisti tu hai nu gradu superiori..."**.---\\
...FARSI LA SANTA.....INVECE TU HAI FATTO IL...IL PASSAGGIO...PERÒ TU DELLA NDRANGHETA NON NE HAI...HAI CAPITO?...PERÒ GIRIAMO...DI FRONTE AI 'NDRANGHETISTI TU HAI IL GRADO SUPERIORE...

DOMENICO: **"Si, si!..."**.---\\

BUDA PASQUALE: **"...tu per esempiu po stari ssittatu su tutti i tavuli..."**.---\\
...TU PER ESEMPIO PUOI STARE SEDUTO IN TUTTI I TAVOLI...

DOMENICO: **"Eh!..."**.---\\

BUDA PASQUALE: **"...perchè sei un fratello..."**.---\\

DOMENICO: **"jeu"**.---\\

BUDA PASQUALE: **"...inveci chiddi sunnu cumpagni..."**.---\\
...INVECE QUELLI SONO COMPAGNI.....

DOMENICO: **"Si a 'gghiri...ma si ti capita un..."**.---\\
SE DEVE ANDARE... MA SE TI CAPITA UN...

BUDA PASQUALE: **"Tu poi puru partecipari..."**.---\\
TU PUOI PURE PARTECIPARE ....

DOMENICO: **"Eh..."**.---\\

BUDA PASQUALE: **"...a tutti l'effetti...capiscisti?...tu non cià diri che tu non ha la 'ndrangheta...tu cun cu parri parri...pirchì pi giustu non ti putiunu dari a santa...capiscisti?...è stato un eccezione del locale...lo stesso chi ti desumu tutti cosi..."**.---\\

...A TUTTI GLI EFFETTI...HAI CAPITO?...TU NON GLI DEVI DIRE CHE TU NON HAI LA 'NDRANGHETA...TU CON CHI PARLI PARLI...PERCHÈ PER GIUSTO NON TI POTEVANO DARE LA SANTA...HAI CAPITO?...È STATA UNA ECCEZIONE DEL LOCALE ...LO STESSO CHE TI ABBIAMO DATO TUTTE COSE...

DOMENICO: **"Si, si, si, capiscia...".---**
SI, SI SI, HO CAPITO...

BUDA PASQUALE: **"...no...però si tu ti trovi a na parti...".---**
...NO...PERÒ SE TU TI TROVI IN UN POSTO...

DOMENICO: **"Eh".---**

BUDA PASQUALE: **"...tu hai...".---**

DOMENICO: **"...tuttu...tuttu...",---**
...TUTTO...TUTTO...

BUDA PASQUALE: **"...capiscisti?...poi ci sunnu autri cosi...capiscisti chi...si maturano nel tempo...non finiu ccà unu...poi ci sunnu autri cosi...Ciccìu ancora ne sapi...ne scopriu...".---**
...HAI CAPITO?...POI CI SONO ALTRE COSE...HAI CAPITO CHE...SI MATURANO NEL TEMPO...NON È CHE È FINITO QUA UNO...POI CI SONO ALTRE COSE...FRANCESCO ANCORA NON LE SA...NON LE HA SCOPERTE...

DOMENICO: **"E non ci dici?",---**
E NON GLIELE DICI?

BUDA PASQUALE: **"E non ci posso diri!...".---**
E NON GLIELE POSSO DIRE!...

DOMENICO: **"...(ride)...",---**

BUDA PASQUALE: **"...anche perché sono cose che...iddu pensa che...che 'gghiu o massimu...",---**
...ANCHE PERCHÉ SONO COSE CHE...LUI PENSA CHE...CHE È ANDATO AL MASSIMO...

DOMENICO: **"Ma iddu...".---**
MA LUI...

BUDA PASQUALE: **"...u massimu iu undi iddu.....undi è iddu... inveci ci sono altre cose che lui non li sa...non ci poi diri anche perché lui è un pochettino...".-**
...IL MASSIMO È DA LUI....DOVE È LUI....INVECE CI SONO ALTRE COSE CHE LUI NON LE SA...NON GLIELI PUOI DIRE ANCHE PERCHÈ LUI È UN POCHETTINO....

DOMENICO: **"Ma sta bonu i dda manera iddu...".---**
MA STA BENE IN QUELLA MANIERA LUI...

BUDA PASQUALE: **"Ma vidi chi o massimu massimu...",---**
MA VEDI CHE È AL MASSIMO MASSIMO...

DOMENICO: **"...si...iddu sta bonu i dda manera!",---**
...SI...LUI STA BENE IN QUELLA MANIERA!

BUDA PASQUALE: **"...no...ogni cosa...chi a poi si cumbina...ultimamenti dava i numira, capiscisti? Ultimamenti dava i numira!...faciva alcune cose...ci dissi "Ciccillu, non diciti nenti?"...minchia! Fuiva ccà...(inc.)...parrava...",-**
...NO...OGNI COSA...CHE POI SI COMBINA...ULTIMAMENTE DAVA I NUMERI, HAI CAPITO! ULTIMAMENTE DAVA I NUMERI!...FACEVA ALCUNE COSE...GLI HO DETTO "FRANCESCO, NON DITE NIENTE?"...MINCHIA! SCAPPAVA QUA...(INC.)...E PARLAVA...

DOMENICO: **"Giustu giusti ndi iddu…".---**
GIUSTO, GIUSTO DA LUI...

BUDA PASQUALE: **"Ma iddu non si rindiva cuntu…".---**
MA LUI NON SI RENDEVA CONTO...

DOMENICO: **"Iddu era di dd'idea forse…".---**
LUI ERA DI QUELLA IDEA FORSE...

BUDA PASQUALE: **"…no!!Lui non sapeva nemmeno che cosa avi…u sai comu scopriu iddu?...Chiddu chi havi iddu?...quandu ci fu me frati Cicci una vota ccà…si mittia a parrari…."Ciccillu, viditi chi vui aviti…nd'aviti chistu ccà!". I dda unu capisci…".---**
...NO!!! LUI NON SAPEVA NEMMENO CHE COSA HA...LO SAI COME L'HA SCOPERTO LUI CHE...QUELLO CHE HA LUI?...QUANDO C'È STATO MIO FRATELLO FRANCESCO UNA VOLTA QUA...SI METTEVA A PARLARE..."CICCILLO VEDETE CHE VOI AVETE…AVETE QUESTO QUA!". DA LÀ UNO CAPISCE...

DOMENICO: **"Eh…caaa…".---**
EH…CHEEE…

BUDA PASQUALE: **"…che tu sei…non sai mancu chiddu chi hai…e poi iddu…ci fu na storia…".---**
...CHE TU SEI...NON...NON SAI NEMMENO QUELLO CHE HAI…E POI LUI...C'È STATA UNA STORIA...

DOMENICO: **"Si, u sacciu…non sacciu tutti cosi, ma sacciu…".---**
SI, LO SO...NON SO TUTTE COSE, MA SO...

BUDA PASQUALE: **"…na storia…".---**
…UNA STORIA...

DOMENICO: **"…carchi cosa chi mi dicisti tu…carchi cosa…si nd'aviva a fari una sula…e dd'amicu aviva a 'gghiri…".---**
…QUALCHE COSA MI HAI DETTO TU...QUALCHE COSA…SE NE DOVEVA FARE UNA SOLA...E QUELL'AMICO DOVEVA ANDARE…

AL MINUTO 07.53 DI REGISTRAZIONE, TRILLA UN TELEFONINO. RISPONDE IL BUDA…

BUDA PASQUALE: **"Pronto…ciao, che dici?...eh…jeu ccà a Villa sugnu…mi asai…no!...a frevi mi passau…stanotte l'eppi un pocu a frevi…eh…no!...e niscia, eh…ccà, a Villa sugnu…no…(inc.)…tu, chi fai? I to soggiri chi fannu?...i to soggiri chi fannu? …eh!...va bonu…eh!...vai all'aeroportu…va chianu…a chi ura arriva?...eh!...avi bisognu magari a carchidunu ma pigghia…? Eh…va bonu…si avi bisognu mi chiama…ok…ciao…ciao!".---**
PRONTO…CIAO, CHE DICI?...EH! IO QUA A VILLA SONO...MI SONO ALZATO...NO!... LA FEBBRE MI È PASSATA...QUESTA NON HO AVUTA UN PÒ LA FEBBRE...EH...NO!...E SONO USCITO, EH…QUA, A VILLA SONO...NO...(INC.)…TU CHE FAI? I TUOI SUOCERI CHE FANNO?....I TUOI SUOCERI CHE FANNO?...EH!...VA BENE...EH!... VAI ALL'AEROPORTO…VAI PIANO....A CHE ORA ARRIVA?...EH!... HA BISOGNO CHE QUALCUNO LA PRENDA? EH…VA BENE…SE HA BISOGNO MI CHIAMA...OK…CIAO...CIAO!

TERMINATA LA CONVERSAZIONE TELEFONICA, TERMINA, ANCHE QUELLA COL SUO INTERLOCUTORE, MIMMO, ATTESO CHE I DUE SOGGETTI, ALLE ORE 11:56:32, ESCONO DALL'AUTOVETTURA.

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Dal complesso dell'indagine, emergeva, inoltre, che il gruppo mafioso in esame non tralasciava, nell'ambito dell'attività di controllo del territorio, l'ingerenza nel settore politico, con particolare riferimento alle elezioni comunali di Fiumara di Muro, in considerazione del fatto che i diversi sodali, già dal mese di ottobre 2007, discutevano in relazione alle elezioni amministrative del successivo 13 e 14 aprile 2008 e, quindi, della persona da eleggere come sindaco.

Nel corso della citata conversazione del 2 ottobre 2007, BUDA Pasquale ed il soggetto a nome "Mimmo", a cui era stato appunto conferito il grado di "santista", esponevano la situazione politica di Fiumara di Muro, laddove i diversi componenti dell'organizzazione erano già attivi per tali elezioni, senza aver trovato sino a quella data un accordo concreto.

Dal complesso del discorso, emergeva che i probabili candidati dovevano essere individuati nella figura di CIANCI Domenico, sindaco uscente [nato a Villa San Giovanni il 4 febbraio 1946] e di REPACI Stefano [nato a Fiumara il g. 08 luglio 1976].

Le elezioni del sindaco, per l'organizzazione criminale di Fiumara di Muro, costituivano un momento di sostanziale interesse, al fine di potersi inserire all'interno dell'amministrazione comunale, attraverso personaggi contigui al gruppo criminale e, quindi, per potere gestire in modo predatorio tutti gli appalti indetti dal comune. Il BUDA, infatti, temeva che l'eventuale elezione a Sindaco di un soggetto che non fosse espressione diretta del BUDA e dei suoi sodali avrebbe potuto danneggiarli nella spartizione dei lavori appaltati, a vantaggio dell'altro imprenditore "garantito" da appoggi criminali nel loro ambito territoriale, individuato in CORSARO Domenico, soggetto, pure affiliato, al loro gruppo, ma guardato con diffidenza ed osteggiato dal BUDA e dai suoi fedelissimi (".. *e poi vince questo e Mimmo Corsaro dice "i lavori li devono dare a me, quelli che non voglio io gli devono dare agli altri"...per ora vado e mi rompo il culo io..per andare trovando i lavori, poi domani vai tu e ti prendi i lavori..*").

E' evidente che gli interessi dell'organizzazione erano votati alla monopolizzazione dei lavori indetti dal comune, e, a tal proposito, il soggetto, in compagnia del BUDA, che ormai era diventato "santista", avendo acquisto un grado autorevole nella 'ndrangheta, aggiungeva, con tono minaccioso: "*... ah ..poi si vedrà chi si prende i lavori, Pasqualino!!! ..inc..*".

Si precisa che la prima parte della conversazione era attinente ad un diverbio scaturito tra IMERTI Antonino cl. 50 e REITANO Pasquale [nato a Fiumara (RC) il 01.04.1935, pregiudicato] che, secondo le affermazioni del BUDA, avrebbe definito l'IMERTI un infame. Con analogo appellativo, inoltre, veniva definito lo stesso BUDA da parte di ZITO Rocco.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 7793, REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA FIAT MAREA WEEKEND TG. AS 425 TS, IN USO A BUDA PASQUALE, IL 02.10.2007, ALLE ORE 13.03. ----------
R.I.T. NR. 2174/06 D.D.A.. ----------
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.15.20 ----------
I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN BUDA PASQUALE E TALE DOMENICO. ----------

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BUDA PASQUALE ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE L'AUTOVETTURA DE QUA È IN USO PROPRIO AL BUDA. ----------
IL BUDA, ALTRESÌ, VIENE RICONOSCIUTO ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE. ----------

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

FUORI DALL'AUTOVETTURA...

BUDA PASQUALE: **"...ndi vidimu nto pomeriggiu...".---**
...CI VEDIAMO NEL POMERIGGIO...

ALL'INTERNO DELL'AUTOVETTURA...

BUDA PASQUALE: **"...si iddu è i sta manera chi c'è fari jeu?".---**
...SE LUI È IN QUESTA MANIERA CHE GLI DEVO FARE IO?

DOMENICO: **"Iddu non avi tortu...però, si no vonnu iddi stessi...".---**
LUI NON HA TORTO...PERÒ SE NON LO VOGLIONO LORO STESSI...

BUDA PASQUALE: **"...e Ninu mu dissi u discursu chi...".---**
...E NINO ME L'HA DETTO IL DISCORSO CHE...

DOMENICO: **"...dinnu...(inc.)...e unu i chiddi ddà...".---**
DICONO...INC...E UNO DI QUELLI LÀ...

BUDA PASQUALE: **"...ma si iddu...".---**
...MA SE LUI...

DOMENICO: **"...però giustamenti cchiù i chiddu chi ci dicisti non hai cchiù mi ci dici tu...avianu a essiri iddiu...quello che avevi fatto tu...lo dovevano fare loro...".---**
PERÒ GIUSTAMENTE PIÙ DI QUELLO CHE GLI HAI DETTO NON HAI PIÙ COSA DIRGLI TU...DOVEVANO ESSERE LORO...QUELLO CHE AVEVI FATTO TU...LO DOVEVANO FARE LORO...

BUDA PASQUALE: **"...ah! Iddi no fannu...".---**
...AH! LORO NON LO FANNO...

DOMENICO: **"Eh! Però non è chi su ponnu tiniri...".---**

EH! PERÒ NON È CHE SE LO POSSONO TENERE...

BUDA PASQUALE: **"Ninu...ehm...Pascali Reitanu ci dissi chi è n'infami dda, di fronti o bar..."**.---\\
NINO...EHM...PASQUALE REITANO GLI HA DETTO CHE È INFAME LÀ, DI FRONTE AL BAR...

DOMENICO: **"Si...eh..."**.---\\

BUDA PASQUALE: **"...e c'era jeu..."**.---\\
...E C'ERO IO...

DOMENICO: **"...mancu su corretti sti cosi..."**.---\\
...NEANCHE SONO CORRETTE QUESTE COSE

BUDA PASQUALE: **"...pigghiau e nisciu u discursu...(inc.)...Roccu Zitu a stissa cosa...Roccu Zitu...a stissa cosa...mu dissi a mia..."**.---\\
HA PRESO ED HA USCITO IL DISCORSO...(INC.)...ROCCO ZITO LA STESSA COSA...ROCCO ZITO...LA STESSA COSA.....ME L'HA DETTO A ME...

DOMENICO: **"...no! Ci rimarcu na cosa i quarant'anni fa..."**.---\\
...NO! GLI RIMARCO UNA COSA DI QUARANT' ANNI FA...

BUDA PASQUALE: **"...mu dissi a mia e a me cuginu Ninu...capiscisti?...giustamenti jeu chi cosa ti pozzu diri...chi chiddi ti dicunu stuppamu..."**.---\\
...ME L'HA DETTO A ME E A MIO CUGINO NINO...HAI CAPITO?...GIUSTAMENTE IO CHE COSA TI POSSO DIRE...CHE QUELLI TI DICONO STOPPIAMO...

DOMENICO: **"No poi fari tu?...ah?"**.---\\
NON LO PUOI FARE TU?...AH?

BUDA PASQUALE: **"Jeu!...u dicu mi ti fazzu capiri che tante persone non ti vogliono..."**.---\\
IO!...LO DICO PER FARTI CAPIRE CHE TANTE PERSONE NON TI VOGLIONO...

DOMENICO: **"...non è mancu curpa i Mimmu, pirchì iddi u vuliunu...(inc.)...parramuni chiaru..."**.---\\
...NON È NEANCHE COLPA DI DOMENICO, PERCHÈ LORO LO VOLEVANO...(INC.)...PARLIAMOCI CHIARO...

BUDA PASQUALE: **"No! Mimmu chi...(inc.)..."**.---\\
NO! DOMENICO CHE...(INC.)...

DOMENICO: **"...loro avevano interesse ad averlo perchè..."**.---\\

BUDA PASQUALE: **"Si...ma Mimmu.."**.---\\
SI...MA DOMENICO...

DOMENICO: **"...chiddu chi ci faciva iddu cu ciù putiva fari? Sulu iddu!"**.---\\
...QUELLO CHE GLI FACEVA LUI CHI GLIELO POTEVA FARE? SOLO LUI!

BUDA PASQUALE: **"...ma Mimmo....ma Mimmo Zito...(inc.)..."**.---\\

DOMENICO: **"...(inc.)..."**.---\\

BUDA PASQUALE: **"...lo vuoi difendere?"**.---\\

DOMENICO: **"...no! Avi i mani legate, giustamenti..."**.---\\
...NO! HA LE MANI LEGATE GIUSTAMENTE...

BUDA PASQUALE: **"...e non avi undi mi 'rriva Mimmu Zitu!...capiscisti ora u discursu?"**.---\\

...E NON HA DOVE ANDARE DOMENICO ZITO!...HAI CAPITO ORA IL DISCORSO?

DOMENICO: **"Sì".---**

BUDA PASQUALE: **"...non ha...".---**

DOMENICO: **"...non avi chiddu mi faci...pirchì iddi a iddu vuliunu, Pasqualino!...pirchì giustamenti...(inc.- per sovrapposizione di voci)...e si eri tu...?".---**
...NON HA COSA FARE...PERCHÈ LUI...A LUI VOLEVANO, PASQUALINO!... PERCHÈ GIUSTAMENTE... (INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI-)...E SE ERI TU...?

BUDA PASQUALE: **"...iddu avi ragiuni, dici "jeu ti fici u servu a tia...".---**
LUI HA RAGIONE, DICE "IO TI HO FATTO IL SERVO A TE...

DOMENICO: **"...iddu avi...(inc.)...".---**
...LUI HA...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...finu a oggi!"...ma tu non sai chi iddu...quali...quali difficoltà...".-**
"...FINO AD OGGI!"...MA TU NON SAI CHE LUI...QUALE...QUALE DIFFICOLTÀ....

DOMENICO: **"...e non ponnu viniri mancu mu tu dinnu...".---**
...E NON POSSONO VENIRE NEANCHE A DIRTELO...

BUDA PASQUALE: **"...quale difficoita hanno..."**

DOMENICO: **"...e chi cosa...e chi cosa vannu mi ci dinnu!...ponnu iri mi ci dinnu "vidi chi chistu e chistu dissuru...", non è mancu tantu correttu chi rovina a stu cristianu...".---**
...E CHE COSA ...E CHE COSA VANNO A DIRGLI!...POSSO ANDARE A DIRGLI "VEDI CHE QUESTO E QUESTO HANNO DETTO...", NON È NEANCHE TANTO CORRETTO CHE ROVINA QUESTA PERSONA...".

BUDA PASQUALE: **"Certo!...ma jeu ti fazzu capisciri chi tante persone cu nu nomi...".--**
CERTO!...MA IO TI FACCIO CAPIRE CHE TANTE PERSONE CON UN NOME...

DOMENICO: **"...sunnu cu tia però non ti ponnu iutari...".---**
...SONO CON TE PERÒ NON TI POSSONO AIUTARE...

BUDA PASQUALE: **"...non ti ponnu...jeu ti dicu...ti parru chiaru...ci dicu "Vicenzu, chistu non è u momentu giustu pi tia...(inc.)...".---**
...NON TI POSSONO...IO TE LO DICO...TI PARLO CHIARO...GLI DICO "VINCENZO, QUESTO NON È IL MOMENTO GIUSTO PER TE...(INC.)...

DOMENICO: **"...ma iddu...ma iddu non è stupidu...si non è oggi e non sarà mai...".---**
...MA LUI...MA LUI NON È STUPIDO...SE NON LO È OGGI NON LO NON SARÀ MAI....

BUDA PASQUALE: **"...ma si tu ti ndi nesci fuori riga...".---**
...MA SE TU TE NE ESCI FUORI RIGA...

DOMENICO: **"...(inc.)...continua con la testardaggine che ha...(inc.)...".---**

BUDA PASQUALE: **"...e chi faci?".---**
...E CHE FA?".---\\

DOMENICO: **"Niente! Faci vinciri a Mimmu Cianci...si non sariumu...si non sariumu d'accordu tutti quanti nui...comu sicuramenti non sarà...vinci Mimmu Cianci n'autra vota...e forsi poi alla fini è a megghiu cosa...".---**

NIENTE! FA VINCERE A DOMENICO CIANCI...SE NON FOSSIMO...SE NON FOSSIMO D'ACCORDO TUTTI QUANTI NOI...COME SICURAMENTE NON SARÀ...VINCE DOMENICO CIANCI UN'ALTRA VOLTA...E FORSE POI ALLA FINE È LA COSA MIGLIORE...

BUDA PASQUALE: **"Si, di na parti, si..."**.---\\
SI, DA UNA PARTE SI...

DOMENICO: **"...(inc.)...non è l'accordu...si non c'è un accordu generali...(inc.)..."**.-\
...(INC.)...NON È L'ACCORDO...SE NON C'È UN ACCORDO GENERALE...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)..."**.---\\

DOMENICO: **"...no...iddu..iddu...a livello di noi...personale...a livello personale...che lo facciamo per lui...assamu iari chidd'atri cosi...iò, almeno io lo faccio a livello personale..."**.---\\
...NO...LUI...LUI...A LIVELLO DI NOI...PERSONALE...A LIVELLO PERSONALE...CHE LO FACCIAMO PER LUI...LASCIAMO STARE QUELLE ALTRE COSE...IO, ALMENO IO, LO FACCIO A LIVELLO PERSONALE...

BUDA PASQUALE: **"...personale, si..."**.---\\

DOMENICO: **"...però se tu ti culli e a livello i chidd'atri cosi, to cuginu...cioè, sbagli già in partenza...sbagli già in partenza...tu ha dari cunti a tutti quanti...tu lassa stari chi puoi avere un amico a livello personale..."**.-
...PERÒ SE TU TI CULLI E A LIVELLO DI QUELLE ALTRE COSE, TUO CUGINO...CIOÈ, SBAGLI GIÀ IN PARTENZA...SBAGLI GIÀ IN PARTENZA...TU DEVI DARE CONTO A TUTTI QUANTI...TU LASSA STARI CHI PUOI AVERE UN AMICO A LIVELLO PERSONALE...

BUDA PASQUALE: **"Puoi avere un amico in più..."**.---\\

DOMENICO: **"...a livello...no...a livello di altre cose...tu non tè 'ppuggiari, tu a 'gghiri aundi tutti quanti...è 'gghiri undi...(inc.)...e mastru Cicciu...mi ti ssetti ddani...o no, Pascalinu?"**.---\\
...A LIVELLO...NO...A LIVELLO DI ALTRE COSE...TU NON TI DEVI APPOGGIARE, TU DEVI ANDARE DA TUTTI QUANTI...DEVI ANDARE DOVE...(INC.)...E MASTRO FRANCESCO...A SEDERTI LÀ...O NO, PASQUALINO?

BUDA PASQUALE: **"Certo"**.---\\

DOMENICO: **"E' 'gghiri ddà undi Petru i mastru Cicciu..."**.---\\
DEVI ANDARE LÀ, DA PIETRO DI MASTRO FRANCESCO...

BUDA PASQUALE: **"...si voi fari u Sinducu, s'allura...(inc.)..."**.---\\
...SE VUOI FARE IL SINDACO, ALTRIMENTI...(INC.)...

DOMENICO: **"...pirchi Petru poi l'havi i voti mi ti runa...l'avi chiddu...non ci runi poi a personi chi hannu bisognu...mi si all'aitezza, mi metti pure in condizioni...e allora dico...è ffari l'impossibili mu favorisciu, puru. Cioè, chisti ccà sunnu l'impegni chi tè pigghiari...Cioè, no chi 'rrivi dda chi fa u Sinducu e pensi chi finiu a storia! No, ddà cumincia a storia...pirchi sé ffari giustamenti u Sinducu tantu per avere a fascia. Vicenzu Billè, forse era cchiù adattu come cose...pirchi si ndi futtiva i tutti cosi, iddu non si muvia i ddàa...però ha sbagliato anche lui come ie cose che fanno quasi tutti, chi si 'ppoggiunu a na persona..iddu, Mimmu, Mimmu, Mimmu...tutti è ddari cuntu...a tutti quanti..."**.---\\
...PERCHÉ PIETRO POI LI HA I VOTI PER DARTELI...CE LI HA QUELLO...NON GLIELI DAI POI A PERSONE CHE HANNO BISOGNO...DI ESSERE ALL'ALTEZZA, DI METTERE PURE IN CONDIZIONE...E ALLORA DICO...DEVO FARE L'IMPOSSIBILE PER FAVORIRLO, PURE. CIOÈ, QUESTI QUA SONO GLI IMPEGNI CHE TI DEVI PRENDERE...CIOÈ, NO CHE ARRIVI LÀ E FAI IL SINDACO, E PENSI CHI È FINITA

LA STORIA...NO, LÀ COMINCIA LA STORIA! PERCHÉ SE GIUSTAMENTE DEVI FARE IL SINDACO TANTO PER AVERE LA FASCIA. VICENZO BILLÈ, FORSE ERA PIÙ ADATTO COME COSE...PERCHÉ SE NE FREGAVA DI TUTTO, LUI NON SI MUOVEVA DI LÀ...PERÒ HA SBAGLIATO ANCHE LUI COME LE COSE CHE FANNO QUASI TUTTI, CHE SI APPOGGIANO A UNA PERSONA...LUI, DOMENICO, DOMENICO, DOMENICO...TUTTI DEVI DARE CONTO...A TUTTI QUANTI...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...lo sbaglio che avete...che hai fatto tu e che stai facendo..."**.---\\

DOMENICO: **"...e hai detto sacrosante parole..."**.---\\

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...che Mimmo e Nino risolvono tutti i problemi chi gli fate...avete sbagliato, perché a Fiumara ci su tanti altri amici che ti ponnu aiutari cchiù d'iddi...pirchì poi, parraminni chiaru...aundi i'hannu sti voti?"**.---\\
...(INC.)...CHE DOMENICO E NINO RISOLVONO TUTTI I PROBLEMI CHI GLI FATE...AVETE SBAGLIATO, PERCHÉ A FIUMARA CI SONO TANTI ALTRI AMICI CHE TI POSSONO AIUTARE PIÙ DI LORO...PERCHÉ POI, PARLIAMOCI CHIARO...DOVE LI HANNO QUESTI VOTI?

DOMENICO: **"Aundi l'hannu?"**.---\\
DOVE LI HANNO?

BUDA PASQUALE: **"Aundi l'hannu?"**.---\\
DOVE LI HANNO?

DOMENICO: **"...(inc. – per disturbo audio)...non poti cuntari mancu i chiddi i so cugnatu...(inc.)...Billè..."**.---\\
...(INC. – PER DISTURBO AUDIO)...NON PUÒ CONTARE NEANCHE SU QUELLI DI SUO COGNATO...(INC.)...BILLÈ...

BUDA PASQUALE: **"...si c'è...si pigghi Ninu Imerti so cugnatu ci faci a campagna cuntra..."**.--\\
...SE C'È...SE PRENDI NINO IMERTI, SUO COGNATO GLI FA LA CAMPAGNA CONTRO...

DOMENICO: **"...a campagna cuntra"**.---\\
...LA CAMPAGNA CONTRO...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...e Ninu Imerti si 'ppoggia supra e voti mei..."**.---\\
...(INC.)...E NINO IMERTI SI APPOGGIA SOPRA AI MIEI VOTI...

DOMENICO: **"...ma sta cunta...sta cuntandu supra e voti toi, ora?"**.---\\
...MA STA CONTANDO...STA CONTANDO SOPRA I TUOI VOTI, ORA?

BUDA PASQUALE: **"...si ma..."**.---\\

DOMENICO: **"...ma i voti sunnu i toi...?"**.---\\
...MA I VOTI SONO TUOI...?

BUDA PASQUALE: **"...ma jeu...ma jeu...si Stefunu si comporta bene mi ndi futtu i...(inc.)..."**.---\\
...MA IO...MA IO...SE STEFANO SI COMPORTA BENE ME NE FOTTO...(INC.)...

DOMENICO: **"...ma ri...ma ricu...ma i voti sunnu i toi...cioè, iddu non è poti pinsari chi sunnu i Ninu o chi esti chi l'avi...si ci sunnu i condizioni giusti, i to voti sunnu i Ninu...comu a voti sunnu i Ninu..."**.---\\
...MA DICO...MA DICO...MA I VOTI SONO I TUOI...CIOÈ, LUI NON È CHE PUÒ PENSARE CHE I VOTI SONO DI NINO O DI CHI È CHE CE LI HA...SE CI SONO LE CONDIZIONI GIUSTE, I TUOI VOTI SONO DI NINO...COME LA VOLTI SONO DI NINO...

BUDA PASQUALE: **"...ora...ora..."**.---\\

DOMENICO: **"...ma no i Ninu...su puru i Stefunu, ricu jeu...si poi...(inc.)...i Ninu e chi ti fici benefici cchiù i n'atru, però Pascalinu non è chi ava a essiri i fora...!"**.---\\

...MA NO DI NINO...SONO PURE DI STEFANO, DICO IO...SE POI...(INC.)...DI NINO E DI CHI TI HA FATTO BENEFICI PIÙ DI UN ALTRO, PERÒ PASQUALINO NON È CHE DEVE RIMANERE FUORI...!

BUDA PASQUALE: **"Eh...".---**

DOMENICO: **"...si ma chisti l'ava a ffari a prescindiri, Pascalinu...non è chi l'ava a ffari...".---**
...SI MA QUESTI LI DEVE FARE A PRESCINDERE, PASQUALINO...NON È CHE LI DEVE FARE...

BUDA PASQUALE: **"Tu pensi chi Stef...tu pensi chi già ci su tanti personi e parrasti i politica...chiamasti a unu...parrasti a n'atru...e tu undi mia veni l'ultimu! Ah?".---**
TU PENSA CHE STEFANO...TU PENSI CHE GIÀ CI SONO TANTE PERSONE ED HAI PARLATO DI POLITICA...HAI CHIAMATO A UNO...HAI PARLATO AD UN ALTRO...E TU VIENI DA ME PER ULTIMO! AH?

DOMENICO: **"Vabbè, ma...".---**

BUDA PASQUALE: **"...forsi si tu rissu carchi runu mi veni ora...pirchì non vinisti prima...?".---**
...FORSE SE TE LO HA DETTO QUALCUNO DI VENIRE ORA...PERCHÉ NON SEI VENUTO PRIMA...?

DOMENICO: **"Ma varda, iddu, onestamenti, non è chi pi...non è per difenderlo...però iddu, a prescindiri, iddu, non avissi a'gghiri...(inc.)...aviva a 'gghiri iddu...aviva a 'gghiri girandu undi tutti...ma undi Pascalinu aviva a 'gghiri prima i ndi n'atru, ma pi tanti autri cosi...però si viniva mi parra cu tia, tu stessu ci dicivi "Stefunu, fatti i to passi chi jeu sugnu cu tia...fatti i to passi pirchì...unu chi è sicuru è sicuru...tu è 'gghiri aundi non si sicuro...tu è 'gghiri mi fai aicuni movimenti...chi poi, Pascalinu, sta lista cu esti? Jeu ancora no sacciu!".---**
MA GUARDA, LUI, ONESTAMENTE, NON È CHE PER...NON È PER DIFENDERLO...PERÒ LUI, A PRESCINDIRE, LUI, NON DOVREBBE ANDARE...(INC.)...DOVEVA ANDARE LUI...DOVEVA ANDARE GIRANDO DA TUTTI...MA DA PASQUALINO DOVEVA ANDARE PRIMA DI UN ALTRO, MA PER TANTE COSE...PERÒ SE VENIVA A PARLARE CON TE, TU STESSO DICEVI "STEFANO, FATTI I TUOI PASSI CHE IO SONO CON TE...FATTI I TUOI PASSI PERCHÉ...UNO CHE È SICURO È SICURO...TU DEVI ANDARE DOVE NON SEI SICURO...TU DEVI ANDARE A FARE ALCUNI MOVIMENTI...CHE POI, PASQUALINO,QUESTA LISTA CHI È? IO ANCORA NON LO SO!

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".---**

DOMENICO: **"...a cu iavi...a Micu u cosu...ddani...?".---**
...A CHI HA...A DOMENICO IL COSO...LÀ...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".---**

DOMENICO: **"...a Micu...dda, giustamenti,chiddu dda esti cu iddu, nto studiu, non è chi ci poti diri...".---**
...A DOMENICO...LÀ, GIUSTAMENTE, QUELLO LÀ È CON LUI, NELLO STUDIO, NON È CHE GLI PUÒ DIRE...

BUDA PASQUALE: **"Iavi u ienniru i me cuginu Ninu...".---**
HA IL GENERO DI MIO CUGINO NINO...

DOMENICO: **"Vabbè, ma...voglio dire...nta na lista ci vogliono persone valide...delle persone ca genti...quandu a genti i vidi, dici "iavi cristiani chi vali a pena...", non si fa na lista i quattru figghiulazzi...".-**
VABBÈ, MA...VOGLIO DIRE...IN UNA LISTA CI VOGLIONO PERSONE VALIDE...DELLE PERSONE CHE LA GENTE...QUANDO LA GENTE LE VEDE..., DICE "CI SONO PERSONE PER CUI NE VALE LA PENA...", NON SI FA UNA LISTA DI QUATTROU RAGAZZACCI...

BUDA PASQUALE: **"Jeu dicu...(inc.)...sicuramenti non va...".---**
IO DICO...(INC.)...SICURAMENTE NON VA...

DOMENICO: **"Non va...non io so...(inc.)...poi i listi ccà sunnu a livellu politicu...(inc.)...Romeu, si non vonnu iddi non trasunu iddi...(inc.)...onestamenti non era mali...come...comi cosi...".---**
NON VA...NON LO SO...(INC.)...POI LE LISTE QUA SONO A LIVELLO POLITICO...(INC.)...ROMEO, SE LORO NON VOGLIONO NON ENTRANO LORO...(INC.)...ONESTAMENTE NON ERA MALE...COME...COME COSE...

BUDA PASQUALE: **"...dici chi Pinu Romeu...".---**
...DICI CHE PINO ROMEO...

DOMENICO: **"...dici cui?...".---**
...DI CHI?...

BUDA PASQUALE: **"...si faci i fatti soi...".---**
...SI FA I FATTI SUOI...

DOMENICO: **"...però"...(inc.)...onestamenti non era mali...come...comi cosi...**
I sordi si fannu puru iddi...".---
...PERÒ...(INC.)...ONESTAMENTE NON ERA MALE...COME...COME COSE...I SOLDI SE LI FANNO PURE LORO...

BUDA PASQUALE: **"...però rindiilu chiaru...rindiilu chiaru...(inc.)...Mimmu Corsaru...ci dissi Mimmu Corsaru...(inc.).....".---**
...PERÒ DILLO CHIARO...DICCELO CHIARO...(INC.)...DOMENICO CORSARO...GLI HA DETTO DOMENICO CORSARO...(INC.)...

DOMENICO: **"Ah?".---**

BUDA PASQUALE: **"...pirchì non chiamunu a chistu ccà mi ci dici "mettiti cu iddu...veni i ccà e i là...chi fannu sempri a parti da...(inc.)...e poi pigghiunu i benefici...".---**
...PERÒ DICCELO CHIARO...DICCELO CHIARO...(INC.)...DOMENICO CORSARO...GLI HA DETTO DOMENICO CORSARO...(INC.).....

DOMENICO: **"Ah?".---**

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...Mimmu Corsaru...dici "i travagghi mi l'ava a ddari a mia...".---**
...(INC.)...DOMENICO CORSARO...DICE "I LAVORI ME LI DEVE DARE A ME...

DOMENICO: **"...vidi chi non vogghiu jeu mi ci l'ava a ddari a l'autri...".---**
...VEDI CHE NON VOGLIO IO CHE GLIELI DEVE DARE AGLI ALTRI...

BUDA PASQUALE: **"...camora mi rumpu u culi jeu...vaiu truvandu...dumani vai e ti pigghi tu i travagghi...".---**
...PER ORA MI ROMPO IO IL CULO...VADO TROVANDO...DOMANI VAI E TI PRENDI TU I LAVORI...

DOMENICO: **"...a poi si vidi cu si pigghia i travagghi, Pascalinu...mi dispiace per altre cose, io...a livello personale ti sto parlando...per Stefano...si ci pozzu dar ina manu cià dugnu...per altre cose...se poi si decidunu in un altro modo...veni tu e mi dici "Mimmu, vidi...".---**
...POI SI VIDE CHI SI PRENDE I LAVORI, PASQUALINO...MI DISPIACE PER ALTRE COSE, IO...A LIVELLO PERSONALE TI STO PARLANDO...PER STEFANO...SE GLI POSSO DARE UNA MANO GLIELA DO...PER ALTRE COSE...SE POI SI DECIDONO IN UN ALTRO MODO...VIENI TU E MI DICI "DOMENICO, VEDI...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".---**

DOMENICO: **"...voglio dire...io sto parlando a livello personale, che ho un buon rapporto con Stefano, per altro...se tu decidi i n'atra manera...".---**
...VOGLIO DIRE...IO STO PARLANDO A LIVELLO PERSONALE, CHE HO UN BUON RAPPORTO CON STEFANO, PER ALTRO...SE TU DECIDI IN UN'ALTRA MANIERA...

BUDA PASQUALE: **"Già u viristi? Jeu a chistu u mittia...già...faci discursi...".---**
GIÀ LO HAI VISTO? IO A QUESTO LO METTEVO...GIÀ...FA DISCORSI...

DOMENICO: **"Si si...ma chistu è testardu, continua...però vogiio dire se andava...se andavano loro e ci diciunu "senti, jeu ccà nui...ni dispiaci...ndavi dui-tri chi non ti vonnu...purtroppu si 'mmazzuni chisti ccà nui non putimu 'rrivari all'obiettivo che abbiamo...e vidi...mettiti o...fa u vici sinducu, fa n'autra cosa...è capaci chi a prossima vota u fai tu u Sinducu se hanno...se hanno l'inter...e allura mi si faci na mala viruta, comu si fici a vota scorsa...".---**
SI SI...MA QUESTO È TESTARDO, CONTINUA...PERÒ VOGLIO DIRE SE ANDAVA...SE ANDAVANO LORO E GLI DICEVANO "SENTI, IO QUA...NOI...CI DISPIACE...CI SONO DUE-TRE CHE NON TI VOGLIONO...PURTROPPO SI AMMAZZANO QUESTI QUA, NOI NON POSSIAMO ARRIVARE ALL'OBIETTIVO CHE ABBIAMO...E VEDI...METTITI O...FAI IL VICE SINDACO, FA UN'ALTRA COSA...È CAPACE CHE LA PROSSIMA VOLTA LO FAI TU IL SINDACO SE HANNO...SE HANNO L'INTER...E ALLORA CHE SI FACCIA UNA CATTIVA FIGURA COME SE L'È FATTA LA VOLTA SCORSA...

BUDA PASQUALE: **"Si, pirchì ddà...(inc.)...".---**
SI, PERCHÉ LÀ...(INC.)...

DOMENICO: **"...a prossima vota, ognunu, si voli iari mu vota, mi va mu vota, pirchì è inutili...(inc.)...na vota chi fa a mala viruta...a vota scorsa sa fici...a malaviruta...na ficimu nui, no...a ficiru iddi...pirchì iddi...iddi in prima persona, però...di riflesso...di riflesso...a fai puru tu, a fazzu puru iò, a faci puru n'atru...sta vota però è peggiu, perché la volta scorsa era un po' ambigua la cosa...stavolta c'è nuddu schieramentu, si sta parlando...cioè stavota è na malaviruta a tutti gli effetti...".---**
...LA PROSSIMA VOLTA, OGNUNO, SE VUOLE ANDARE A VOTARLO, CHE VADA A VOTARLO, PERCHÉ È INUTILE...(INC.)...UNA VOLTA CHE FA CATTIVA FIGURA...LA VOLTA SCORSA L'HA FATTA...LA CATTIVA FIGURA...NON L'ABBIAMO FATTA NOI, NO...L'HANNO FATTA LORO...LORO IN PRIMA PERSONA, PERÒ...DI RIFLESSO...DI RIFLESSO...LA FAI PURE TU, LA FACCIO PURE IO, LA FA PURE UN ALTRO...QUESTA VOLTA PERÒ È PEGGIO, PERCHÉ LA VOLTA SCORSA ERA UN PO' AMBIGUA LA COSA...STAVOLTA NON C'È NESSUNO SCHIERAMENTO, SI STA PARLANDO...CIOÈ STAVOLTA È UNA MAGRA FIGURA A TUTTI GLI EFFETTI...

BUDA PASQUALE: **"...poi...(inc.)...Stefano, cu tutti quanti...".---**
...POI...(INC.)...STEFANO, CON TUTTI QUANTI...

DOMENICO: **"...(inc.)...quantu ci voli...?".---**
...(INC.)...QUANTO CI VUOLE...?

BUDA PASQUALE: **"...jeu...avi un misi...".---**
...IO...È UN MESE...

DOMENICO: **"...ma quantu ci voli, Pascalinu...?".---**
...MA QUANTO CI VUOLE, PASQUALINO...?

BUDA PASQUALE: **"...iavi un misi, un misi e menzu e ancora...".---**
...È UN MESE, UN MESE E MEZZO ANCORA...

DOMENICO: **"...vogghiu diri...non è chi è 'gghiri...è 'gghiri a Sidernu...vogghiu diri...si iò mi vogghiu 'ncuntrari cu tia, sacciu chi travagghi...non mi possu 'ncuntrari oggi,**

vegnu unni travagghi...vabbeni Pascalinu, mangiu un paninu e mi ndi scindu...ciao ciao".---

...VOGLIO DIRE...NON È CHE DEVO ANDARE...DEVO ANDARE A SIDERNO...VOGLIO DIRE...SE IO MI VOGLIO INCONTRARE CON TE, SO CHE LAVORI...NON MI POSSO INCONTRARE OGGI, VENGO DOVE LAVORI...VABBENE PASQUALINO, MANGIO UN PANINO E ME NE SCENDO.

BUDA PASQUALE: **"Ciao".---**

AL MINUTO 10.35 DI REGISTRAZIONE, L'AUTOVETTURA SI FERMA. MIMMO VA VIA.

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Orbene il 13 e il 14 aprile del 2008 si sono candidati, per l'elezione a sindaco di Fiumara di Muro, la lista "Rinascita", il cui candidato è Cianci Domenico, "Insieme per crescere" il cui sindaco è Repaci Stefano, e "Bilancia", candidato sindaco Sergi Antonino, nato a Fiumara di Muro il 5 ottobre del 1948. REPACI Stefano ha poi vinto le elezioni di Fiumara di Muro.

Si rammenta che il **29.05.2006,** al termine di un summit mafioso che si è tenuto nell'area di Solano, PASSALACQUA Domenico e VITALE Stefano (uomo di fiducia legato a Musolino Rocco), si recavano nello studio di REPACI Stefano, nel periodo antecedente alla elezione dello stesso, proprio ad ulteriore riprova dei legami sussistenti fra questo soggetto e gli odierni imputati.

È stato predisposto un servizio di osservazione oggetto di una relazione di servizio illustrata dal Mar. Risorto Agostino all'udienza dell'8.03.2013.

In particolare, in data 28 maggio 2006, alle ore 19.57, PASSALACQUA Domenico, sulla propria utenza telefonica nr. 339/5235235, riceveva una telefonata dal nr. 393/9017515, in uso a BUDA Pasquale (progr. n. 13211), che lo invitava, insolitamente, a fare visita alla sorella per il giorno successivo a Fiumara di Muro ["*...niente...domani se salivi da tua sorella verso le 16.30..*"]. L'invito, sebbene non venisse immediatamente recepito dal PASSALACQUA, tuttavia veniva accettato e compreso successivamente.

Sulla scorta di tali acquisizioni, il giorno successivo venivano attuati dei servizi di osservazione nei confronti del PASSALACQUA, al fine di verificare gli spostamenti dello stesso. Si precisa che il giorno successivo (29 maggio 2006), quest'ultimo, alle ore 10.55 contattava l'utenza nr. 339/5736198 (progr. n. 13238), in uso a VITALE Domenico, [nato a S. Stefano Aspromonte il 03.01.1959 e residente a Reggio Calabria in via Fratelli Spagnolo nr. 51, coniugato], con il quale fissava un appuntamento presso il cantiere dello "zio",

quest'ultimo identificato nell'imprenditore VITALE Stefano [25.07.1938], in quel periodo impegnato nella realizzazione di alcune palazzine in via Riviera di Villa San Giovanni.
VITALE Domenico, oltre ad essere nipote di VITALE Stefano, risulta uomo di fiducia di MUSOLINO Rocco [01.03.1927], pregiudicato, già inquisito in relazione al delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso, successivamente assolto e oggetto di attentato alla propria vita il 23.07.2008, sebbene miracolosamente sia rimasto illeso.
L'incontro, scaturito dalla precedente conversazione, era finalizzato a far conoscere a VITALE Stefano, attraverso il nipote VITALE Domenico, che anch'egli, nella stessa giornata, doveva recarsi all'appuntamento con il BUDA. La conferma giungeva alle ore 14.05 successive, allorquando PASSALACQUA Domenico, dal proprio telefono cellulare nr. 339/5235235, contattava l'utenza nr. 339/6653653, in uso a VITALE Stefano, chiedendo a quest'ultimo se il nipote lo avesse informato che alle ore 16.30 si sarebbero dovuti recare "là". I due restavano d'accordo che si sarebbero recati all'appuntamento con l'autovettura del VITALE Stefano.
Dal contesto delle conversazioni intercettate, si intuiva chiaramente che l'incontro doveva essere di estrema importanza, atteso che successivamente sull'utenza domestica del PASSALACQUA [0965/795627], si registrava, da parte di quest'ultimo, un'insolita fibrillazione. Lo stesso, infatti, alle ore 14.08 (progr. n. 308), quindi dopo appena tre minuti dalla telefonata intercorsa con VITALE Stefano, chiamava la sorella PASSALACQUA Graziella [nata a Fiumara di Muro il 13.07.1959], alla quale, dopo aver chiesto notizie di "Gaetano", identificato in GRISO Gaetano [nato a Reggio Calabria il 11.02.1981 e residente a San Roberto in Via S. Anna 60], fidanzato con ESPOSITO Rosanna, figlia della sorella, riferiva alla stessa che alle ore 16.30 sarebbe salita da lei unitamente a Stefano, identificato in VITALE Stefano. La donna, oltremodo sorpresa, chiedeva conferma della visita, ottenendo assicurazione in tal senso.
La donna, non avendo perfettamente compreso il messaggio del fratello, alle ore 15.02 successive, lo avvisava che era arrivato "Gaetano", ovvero GRISO Gaetano, unitamente alla madre e tale Santina, quindi chiedeva conferma se fosse salito lo stesso con Stefano VITALE. Il PASSALACQUA, in maniera molto vaga, riferiva che si sarebbero visti più tardi.

PASSALACQUA Graziella ancora non aveva capito il motivo per il quale il fratello Domenico l'aveva avvisata che alle ore 16.30 sarebbe arrivato presso la propria abitazione; pertanto, la stessa, alle ore 18.57, chiamava MARTELLO Lidia [20.10.1956], convivente del fratello, con la quale commentava tale circostanza. La donna, infatti, riferiva che il fratello era passato da casa sua, solo di passaggio, ma subito era andato via.

Probabilmente il PASSALACQUA aveva telefonato alla sorella, affinché la stessa avvisasse il marito, ESPOSITO Erminio, della riunione, circostanza non perfettamente compresa dalla donna. Tale deduzione scaturisce dal fatto che all'incontro, registrato in progressione, non si notava, almeno visivamente, la presenza di quest'ultimo, sebbene ritenuto aderente allo stesso contesto criminale e, tra l'altro, in data 27 gennaio 2000, aveva tenuto analoga riunione proprio a casa sua, con gli stessi soggetti, così come accertato dai Carabinieri di Fiumara di Muro (cfr. nrl prosieguo).

Il servizio di osservazione, predisposto nei confronti del PASSALACQUA Domenico, consentiva di verificare che alle ore 16.05 del 29 maggio 2006, arrivava un "Mercedes" di colore grigio, targato BL 903 LT, intestato a Vitale Stefano, nato a Santo Stefano d'Aspromonte il 25 luglio del 1938, e residente a Villa San Giovanni, in via torrente Immacolata, dalla quale scendeva un soggetto, dell'apparente età di sessanta – sessantacinque anni, riconosciuto in Vitale Stefano, il quale si era indirizzato verso il portone ove abitava il Passalacqua, probabilmente suonando. Dopo un paio di minuti, quindi siamo alle 16:11, si vedeva uscire Passalacqua Domenico dal civico 19, il quale si dirigeva verso la vettura "Mercedes" targata BL 903 LT, e saliva a bordo, dove vi era già il conducente. Alle 16:12 la vettura, sempre con a bordo il Vitale e il Passalacqua, si allontanava lungo la via Ammiraglio Curzon, procedendo lungo la via Campanella e via Nazionale, fermandosi praticamente all'incrocio con via Torrente Immacolata. I due soggetti scendevano ed entravano in un vicino bar. Alle 16:18, si mettevano a bordo dell'autovettura e proseguivano verso la via Torrente Immacolata, e dopo qualche istante la vettura si immetteva sulla strada che porta a Campo Calabro.

Alle 16:22 la vettura, sempre con a bordo Vitale Stefano e Passalacqua Domenico, superava il centro abitato di Campo Calabro, e proseguiva lungo la strada che porta a Fiumara di Muro e San Roberto, sulla Strada Statale 670. Alle 16:28 la "Mercedes", sempre con a bordo Vitale Stefano e Passalacqua Domenico, giungeva in località San Pietro di Fiumara di

Muro, sostava nei pressi di un tabacchino, e dalla vettura scendeva il Passalacqua ed accedeva all'interno della rivendita, da dove usciva dopo qualche istante. Quasi contestualmente giungeva la vettura "Fiat Marea" station wagon, di colore bleu, targata AS 425 TS, intestata a Licandro Vincenza, moglie di BUDA Pasquale. Si fermava accanto alla "Mercedes", e dopo qualche istante la "Marea", condotta da BUDA Pasquale, seguita dalla "Mercedes" con a bordo il Passalacqua e il Vitale, riprendevano la marcia, proseguendo verso Fiumara di Muro. Le vetture indicate, alle 16:31, si incrociavano con una "Fiat Punto" di colore bianca, targata AV 684 JW, con a bordo due soggetti maschili; questa vettura, praticamente, alla vista della "Mercedes" e della "Fiat Marea", si fermava al centro della carreggiata, ma vedendo che i due veicoli continuano la marcia, ripartiva in direzione di Campo Calabro. La vettura indicata è intestata a CORSARO Domenico. Alle 16:34, la vettura "Mercedes" con a bordo Vitale Stefano e Passalacqua Domenico, e la "Fiat Marea" con a bordo Buda Pasquale, giungevano a Fiumara di Muro, quindi proseguivano la marcia sulla via Vittorio Emanuele, fermandosi davanti al civico tre. Dopo qualche istante, giungeva una "Punto" targata CZ 581 MB, con a bordo due soggetti, questa vettura è intestata a Buda Vincenzo. I due soggetti scendevano dall'abitacolo e si avvicinavano a Passalacqua Domenico, Vitale Stefano e Buda Pasquale, che nel frattempo erano scesi dalle vetture. Alle 16:40 le cinque persone salivano a bordo della "Mercedes" e della "Fiat Marea". Segnatamente, a bordo della "Mercedes" salivano Vitale Stefano e Passalacqua Domenico, mentre sulla "Fiat Marea" salivano Buda Pasquale e i due soggetti che erano giunti qualche minuto prima sulla "Fiat Punto" targata CZ 581 MB.

Le due vetture proseguivano in direzione di San Roberto. Alle 16:48 la "Fiat Marea" targata AS 425 TS, con a bordo Buda Pasquale e in compagnia dei due soggetti, seguita dal "Mercedes" con a bordo Vitale Stefano e Passalacqua Domenico, proseguivano la marcia sulla S.P. numero sei, giungendo in contrada Colelli di San Roberto, e fermandosi nel centro abitato. La "Fiat Marea" si fermava al centro della strada, scendeva Buda Pasquale e faceva cenno al Vitale Stefano, che era alla guida del "Mercedes", di parcheggiarsi in prossimità del civico 24. Nel frattempo, dalla "Marea" scendevano anche gli altri due occupanti, che si univano agli occupanti del "Mercedes", che nel frattempo si era fermato, mentre Buda Pasquale saliva bordo della propria autovettura, compiva ancora qualche metro, e si fermava in una piccola piazzetta che c'era lì vicino. Buda Pasquale, uscito dalla vettura, si dirigeva

quindi verso Passalacqua Domenico, Vitale Stefano e gli altri due soggetti. Alle 16:52, Buda Pasquale si univa al gruppetto di uomini, e iniziavano a scendere verso valle; in questa occasione, uno dei due soggetti che erano giunti con la "Fiat Punto" targata CZ 581 MB, è stato riconosciuto per IMERTI Antonino classe 1950. Alle 16:55 tutti i soggetti si dirigevano verso il civico 55 della Strada Provinciale numero sei, che in quel tratto assume la denominazione di via Bolano. La persona che è rimasta sconosciuta, che ha un'apparente età di cinquanta – cinquantacinque anni, una corporatura robusta, un'altezza di circa 1.75, capelli grigi, con indosso una camicia di colore celeste scuro e pantaloni color celeste, si staccava momentaneamente dal gruppetto e si dirigeva verso il civico numero 55, suonando. Dopo qualche istante, usciva una donna, di circa trent'anni, capelli biondi, corporatura medio – robusta, la quale apriva la porta, si intratteneva a parlare con questo soggetto per qualche minuto, dopodiché richiudeva e si aveva contezza che non entrava nessuno in casa. Alle 16:58, si notava aprire la porta contraddistinta dal civico 55. Vitale Stefano, Passalacqua Domenico, Buda Pasquale, Imerti Antonino e il quinto soggetto n.m.i. entravano all'interno, e da questo momento venivano effettuati una serie di passaggi, quantomeno per constatare la presenza delle due autovetture, fino alle ore 18:00 successive, e constatando la presenza sia del "Mercedes" targato BL 903 LT, e sia della "Marea" targata AS 425 TS.

Quindi, alla luce del servizio sviluppato, all'incontro erano sicuramente presenti VITALE Stefano, PASSALACQUA Domenico, BUDA Pasquale, IMERTI Antonino cl. 50 e CIANCI Antonino.

Il particolare atteggiamento precauzionale mantenuto dai suddetti, sia nel corso delle conversazioni telefoniche registrate, sia nella scelta del luogo per effettuare l'incontro (trattasi si una località raggiungibile attraverso una sola strada, alle pendici dell'area preaspromontana), faceva concretamente supporre che l'incontro rappresentava la riunione del gruppo delle persone costituenti il vertice criminale di Fiumara di Muro.

Considerata la particolare conformazione del terreno, che non consentiva di potere effettuare adeguati servizi di osservazione, il dispositivo di controllo, integrato successivamente con altri militari, veniva fatto convergere in un'area più distante, al fine di verificare il passaggio a distanza dei soggetti interessati.

Da questo momento il dispositivo si spostava più a valle, e alle 18:31 la vettura "Mercedes" con a bordo Vitale Stefano e Passalacqua Domenico, veniva notata transitare nei pressi del distributore "Tamoil", che è ubicato a Campo Calabro. Il senso di marcia era proveniente da Fiumara di Muro. Alle 18:36 la vettura "Mercedes", con a bordo Vitale Stefano e Passalacqua Domenico, proseguiva la marcia sulla via Risorgimento di Campo Calabro, fermandosi poco dopo il distributore "Agip". Vitale Stefano e Passalacqua Domenico, scesi dalla vettura, si introducevano all'interno dello studio tecnico del geometra Stefano REPACI, ubicato al civico 64 della via citata. Alle 19:05 Passalacqua Domenico e Vitale Stefano uscivano dal predetto studio tecnico, e si dirigevano verso l'autovettura "Mercedes" targata BL 903 LT, allontanandosi in direzione di Villa San Giovanni.
Nei giorni immediatamente successivi, venivano acquisiti una serie di cartellini anagrafici, per l'identificazione di IMERTI Antonino e di CIANCI Antonino.
A fronte degli esiti puntuali del servizio di osservazione predisposto, di chiaro ed univoco tenore interpretativo, appaiono assolutamente generiche le deduzioni difensive sulla non comprovata natura mafiosa del *summit* cui avrebbero partecipato gli odierni imputati.
Del resto la testimonianza di Cotroneo Stella, escussa all'udienza dell'11.10.2013, indotta *a contrario*, si è rivelata del tutto generica, inattendibile e non ha apportato nessun decisivo elemento di conoscenza, atteso che la stessa (che attualmente vive a Milano ma è residente a San Roberto, sposata con Cotroneo Giorgio) ha dichiarato di conoscere Buda Pasquale, Imerti Antonino, Passalacqua Domenico, Vitale Stefano, Cianci Antonino – benché in sede di sommarie informazioni avesse negato di conoscere questi soggetti - in quanto abitanti del paese che si incontrano in occasione di matrimoni, funerali o di qualche altra visita e che, in particolare, nel mese di ottobre del 2006 le persone indicate si erano presentate in casa sua in quell'unica occasione - mentre il summit è stato registrato nel mese di maggio del 2006 - a far visita al di lei cognato Idone Giovanni per prendere un caffè e per parlare di argomenti di routine (dell'America, del cognato che stava male, etc.), affermando di aver ascoltato per tutto il tempo i discorsi tra i presenti, benché ella non fosse stata vista allo stesso tavolo.

In merito alle vicende relative al Comune di Fiumara di Muro, va comunque sottolineato che BUDA Pasquale, per conto dell'amministrazione comunale, aveva chiesto a BARBIERI Domenico d'intercedere con la società "Acquereggine", affinché stipulasse una convenzione

con il comune di Fiumara di Muro (RC). La circostanza emergeva da una conversazione intercorsa tra GRILLO BRANCATI Vitaliano e BARBIERI Domenico in data 15 marzo 2007, laddove quest'ultimo rappresentava tale circostanza, aggiungendo che detta società non intendeva sottoscrivere alcun contratto con il comune di Fiumara, poiché gravato da un grave dissesto finanziario. Il GRILLO BRANCATI Vitaliano, nella circostanza, riferiva che tale richiesta si basava esclusivamente sulla possibilità da parte del BUDA di richiedere, in caso di convenzione, alcuni posti di lavoro.

La prosecuzione della conversazione era incentrata sulla particolare situazione del comune di Fiumara di Muro, ove un ruolo importante era rivestito dal tecnico comunale SERGI Carmelo (cfr. progr. 6352 del 15.03.2007 registrata a bordo dell'autovettura Suzuki Vitara tgt. BE062BS, in uso a BARBIERI Domenico, RIT 1858/06).

.... Omissis...

BARBIERI DOMENICO: **"Dice: "sapete compare Mimmo "Acque Reggine" a Fiumara lo vogliono...se potete mettere una parola pure voi...". Ci dissi jeu...ci dissi: "e poi si ne pagunu chi ci fazzu ieu?...e non è che non lo vogliono perché siamo a Fiumara, non lo vogliono perché c'è un dissesto finanziario, il Comune è prontu mi chiuri...".".---**
DICE: "SAPETE COMPARE DOMENICO "ACQUE REGGINE" A FIUMARA, LO VOGLIONO... SE POTETE METTERE UNA PAROLA PURE VOI...". GLI HO DETTO IO...GLI HO DETTO: " EH, POI SE NON LI PAGANO CHE COSA GLI FACCIO IO?" E NON È CHE NON LO VOGLIONO PERCHÉ SIAMO A FIUMARA, NON LO VOGLIONO PERCHÉ C'È UN DISSESTO FINANZIARIO, IL COMUNE È PRONTO PER CHIUDERE...".

VITO: **"Si?...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Ci dissi: e chiddi vannu e si pigghiunu du miliardi i cosi...pi far chi?...".---**
GLI HO DETTO " E QUELLI VANNO A PRENDERE - GLI HO DETTO IO - DUE MILIARDI DI COSE... PER FARE CHE COSA?...

VITO: **"Si...no, loro vogliono assumere, vogliono...vogliono fare la convenzione e vonnu anchi deci posti i travagghiu!...".---**
SI, NO LORO VOGLIONO ASSUMERE, VOGLIONO, VOGLIONO FARE LA CONVENZIONE E VOGLIONO QUALCHE DIECI POSTI DI LAVORO!...

BARBIERI DOMENICO: **"Si!...".---**

VITO: **"Eh, ci pari chi chiddi ci mantenunu u spassu!...".---**
EH, GLI PARE CHE LORO GLI MANTENGONO LO SPASSO!...

BARBIERI DOMENICO: **"A Pascali?...dissi: "c'è me frati, c'è 'ccà"...(inc.)...non si tratta i...(inc.)...questi non fanno la convenzione perché hanno un dissesto finanziario...il Comune...quindi comu ci garantisci ca poi paga i lavuri? Non glieli garantisce nessuno, u Sindicu è pacciu u diciti vui stessu...u Sindicu ddà è un certu...".---**
A PASQUALE?...HA DETTO: "C'È MIO FRATELLO, C'È QUA.."...(INC.)... NON SI TRATTA... (INC.)... QUESTI NON FANNO LA CONVENZIONE PERCHÈ HANNO UN DISSESTO FINANZIARIO... IL COMUNE... QUINDI COME GLI GARANTISCE CHE POI PAGA I LAVORI? NON GLIELI GARANTISCE NESSUNO, IL SINDACO È PAZZO, LO DITE VOI STESSI... IL SINDACO LA È UN CERTO...

VITO: **"Un cessu, u sacciu! E' u cugnatu di cosu...di...di cosu...del...dottore Pardo...comu si chiama Marra...i Franco Marzo...".---**
UN CESSO, LO SO! E' IL COGNATO DI COSO...DI... DI COSO... DEL... DEL DOTTORE PARDO... COME SI CHIAMA MARRA... DI FRANCO MARZO...

BARBIERI DOMENICO: **"Chiddu i Sant'Alessiu!...".---**
QUELLO DI SANTO ALESSIO!...

VITO: **"Si...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Eh...".---**

VITO: **"Si, ma è nu poverettu!...".---**
SI MA È UN POVERETTO!...

BARBIERI DOMENICO: **"Cui Cianci?...".---**
Chi Cianci?...

VITO: **"No, Cianci...Siamo amici, ma non ha voce in capitolo...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...No, nenti completamenti...ddà chiddru chi iavi na stampa i voci in capitolo è Melo Sergi, si mangiau tutti i cazzi, si fici a pila e chiddi i futtiu comu cazzu vosi...".---**
...NO, NIENTE COMPLETAMENTE... LA QUELLO CHE HA UN PÒ DI VOCE IN CAPITOLO È MELO SERGI, SI È MANGIATO TUTTI I CAZZI, SI È FATTO I SOLDI E QUELLI LI HA FREGATI COME CAZZO HA VOLUTO...

VITO: **"E ancora lavora là!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"E ancora lavora là...".---**

VITO: **"E dice che è giusto pure che ancora lavora là...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Si, si...".---**

VITO: **"Perché loro dicono pure che è giusto. Na vota parrai cu segretariu, dici: si ma..perchè, u segretariu...uno dei consiglieri, un assessore ai lavori pubblici CRU...eh cosu si chiama...".---**
PERCHÉ LORO DICONO PURE CHE È GIUSTO. UNA VOLTA HO PARLATO CON IL SEGRETARIO, HA DETTO " SI MA... PERCHÉ..." , IL SEGRETARIO... UNO DEI CONSIGLIERI, UN ASSESSORE, AI LAVORI PUBBLICI CRU... EH COSO SI CHIAMA...

BARBIERI DOMENICO: **"Crupi?...".---**

VITO: **"No!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Eh...Iannì mi pare che è...".---**

VITO: **"Ehm... Vincenzo...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Chillè?...".---**

VITO: **"No... l'assessore ai lavori pubblici si chiama Vincenzo... lavora da Valentino Barillà....".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Ah, si, si...".---**

Circa la somma di danaro, trovata nella disponibilità del tecnico SERGI Carmelo, presumibilmente contenuta su di un conto corrente, intestato alla sorella, i due interlocutori

facevano riferimento ad alcuni conti correnti risultati intestati a CAMPO Maddalena [nata a Campo Calabro il 18.03.1963 e residente a Rapallo (GE) in Via della Libertà nr. 124] cognata del citato SERGI, avendo sposato SERGI Antonino [nato a Fiumara di Muro (RC) il 26.02.1960]. In particolare, nell'ambito del procedimento penale c.d. "Ronin", i cui sviluppi investigativi sono stati realizzati dal Raggruppamento Operativo Speciale, il GIP del Tribunale di Reggio Calabria, nell'evidenziare la figura di SERGI Carmelo, precisava che, in una precedente attività investigativa, nell'ambito della quale il SERGI era stato arrestato, erano stati individuati alcuni conti correnti, intestati alla cognata, ma di fatto di pertinenza di quest'ultimo. In particolare, uno di tali conti correnti era intestato alla cognata del SERGI, ma il domicilio dichiarato dalla titolare era presso il SERGI medesimo, nonostante la CAMPO viveva e svolgeva attività professionale a Rapallo, ove intratteneva propri rapporti con altri istituti bancari.

Ulteriori commenti circa la figura di SERGI Carmelo, nonché sul conto di componenti dell'amministrazione comunale di Fiumara di Muro, si registravano in data 15 dicembre 2006, all'interno dell'autovettura di BARBIERI (progr. 1122 ore 11:20 RIT 1858/06), allorquando quest'ultimo riferiva ad una persona chiamata "Don Carmelo", identificata in ABRAMI Carmelo [nato a Fiumara di Muro il 9 agosto 1939, ivi residente], già vicesindaco del Comune di Fiumara di Muro di essere riuscito ad ottenere il pagamento di alcuni lavori eseguiti per conto della citata amministrazione comunale, attraverso l'intercessione di IMERTI Antonino cl. 50 e BUDA Pasquale, che lo avevano presentato a quel segretario comunale, quale persona appartenente alla propria organizzazione (*"... ...l'ha chiamato Pasquale Buda, ... l'ha chiamato Nino Imerti pure.... gli hanno detto vedi che Mimmo è un amico nostro... è un amico...incomp... è un amico nostro....incomp... "*).

BARBIERI DOMENICO: **"U chiamau Pascali Buda...u chiamau Ninu Imerti, puru...dissi "viri chi Mimmu è n'amicu nostru!...n'amicu...è n'amicu iddu...è n'amicu nostru!...", ci dissi...".---**
LO HA CHIAMATO PASQUALE BUDA...LO HA CHIAMATO PURE NINO IMERTI...HA DETTO "VEDI CHE MIMMO È UN AMICO NOSTRO!...UN AMICO...È UN AMICO LUI...È UN AMICO NOSTRO!...", GLI HA DETTO...

CARMELO: **"Mah...ma ci l'hava...ci l'hava a passari...(inc.)...".---**
MAH...MA GLI DEVE...GLIELA DEVE PASSARE...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma si non mu passa viri comu fazzu jeu!...appena mu passa fazzu a richiesta a Catanzaru...ciù mandu a Regioni...".---**
MA SE NON PASSA VEDI COME FACCIO IO!...APPENA ME LO PASSA FACCIO LA RICHIESTA A CATANZARO...GLIELO MANDO ALLA REGIONE...

CARMELO: **"Ma pirchì...a poi...a poi ati a 'gghiri ddà...mi 'rriunu...".---**

MA PERCHÉ...POI...POI DOVETE ANDARE LÀ...ARRIVANO...

BARBIERI DOMENICO: **"...ma...ddà, sapiti quandu i pigghiu i sordi jeu?...ad aprili-maggiu!".--**
...MA...LÀ, SAPETE QUANDO PRENDO I SOLDI IO?...AD APRILE-MAGGIO!

CARMELO: **"Ora i chiudunu i cunti, non è chi ne chiudunu! Eh...è entru oggi, mi pari...".---**
ORA CHIUDONO I CONTI, NON È CHE NON LI CHIUDONO! EH...È ENTRO OGGI, MI SEMBRA...

Già nel corso di una precedente conversazione, intercorsa tra i due soggetti, registrata sempre lo stesso giorno (progr. 1120, 15.12.2006, ore 10:47, RIT 1858/06), l'ABRAMI, in particolare, riferiva in ordine alla particolare situazione esistente presso il comune di Fiumara di Muro, laddove le gare d'appalto, indette dall'Amministrazione Comunale di Fiumara di Muro, erano gestite in modo non lineare dal Sindaco CIANCI Domenico, dal tecnico comunale Carmelo SERGI, da una terza persona, non meglio identificata, da Peppe IANNI', ed infine dal cognato di tale Gianluigi.

BARBIERI : .. inc.. Ma dice che ha denunciato il Sindaco..inc..
D. : eh!
BARBIERI : E' vero no?
D. : Eh.. Aveva alzato il prezzo.. Voleva qualcosa..
BARBIERI : si..
D. : Uhm.. Come se i conti li facevano dentro la sua casa.. Il Sindaco, Melo Sergi e lui, li facevano.. qua.. li.. quanto..ribasso..inc.. Ma poi la gente dice "no..dice si è litigato con suo compare.. si è litigato con suo compare.. si dividevano la moglie"..
BARBIERI : Chi è suo compare?
D. : Tra di loro.. questo.. Peppe Ianni, pure.. Il cognato di Gianluigi..inc..
BARBIERI : Un altro sventurato sempre.. Vedi che il cognato di ..inc..

Un altro passaggio saliente della predetta conversazione si registrava nel momento in cui ABRAMI Carmelo rappresentava all'interlocutore le modalità di assunzione del tecnico comunale di Fiumara, SERGI Carmelo. In particolare, l'ABRAMI specificava che quando era stato bandito il concorso per tecnico comunale di Fiumara, la commissione esaminatrice era presieduta dall'Ing. MATALONE, identificato in MATALONE Antonino [nato a Villa San Giovanni il 01.01.1944, residente a Chiavari in Via E. Millo nr. 44-4, Ingegnere Civile], il quale aveva fornito anticipatamente il compito del concorso al SERGI Carmelo, che aveva sbagliato, tra l'altro, a copiare (*"al posto di uno ne ha copiato un altro che non c'entrava niente"*). Riferiva, inoltre, che al concorso avevano partecipato altre tre persone, che avevano stilato un elaborato migliore di quello realizzato dal SERGI e, per tali motivi, nei giorni successivi, ignoti si erano introdotti di notte all'interno del Municipio di Fiumara e avevano rotto le buste degli elaborati riguardanti il concorso. Secondo l'ABRAMI,

all'intrusione all'interno del Municipio di Fiumara ed al contestuale danneggiamento, aveva partecipato anche il fratello di SERGI, identificato in SERGI Antonino [nato a Fiumara di Muro il 26.02.1960, ivi residente]. Aggiungeva, inoltre, che di tali fatti era a conoscenza anche Pasquale BUDA, poiché all'epoca dei fatti era Vigile Urbano presso il comune di Fiumara di Muro, sebbene successivamente si era dimesso, poiché secondo le regole della 'ndrangheta, essendo un pubblico ufficiale, non poteva essere "battezzato" e quindi, non poteva accedere all'interno della locale organizzazione criminale. Riferiva che il segretario comunale, una donna, giunta da poco, inconsapevolmente si era trovata coinvolta in tale vicenda, nonostante le responsabilità fossero del sindaco pro-tempore STRACUZZA Giuseppe [nato a Fiumara il 15 dicembre 1924, eletto nelle consultazioni amministrative dell'08-09 giugno 1980], il quale era l'unica persona in possesso delle chiavi del cassetto, in cui erano custoditi gli elaborati per il concorso da tecnico comunale. L'ABRAMI, nel prosieguo della conversazione, evidenziava che lui era stato contrario all'assunzione del SERGI, quale tecnico, poiché già svolgeva un lavoro presso l'azienda forestale:

D. : E quando lo hanno assunto.. quando lo hanno assunto.. anzi quando.. inc.. figuratevi che ci è andato..inc..che glielo aveva fatto Madaloni a lui..
BARBIERI : L'ingegnere?..
D. : Erano della commissione..No?
BARBIERI : L'ingegnere Madaloni?
D. : Si..vedi che questo è.. come.. inc.. al posto di uno ne ha copiato un altro che non c'entrava niente..quando ..inc.. queste buste..erano nelle buste.. hanno scassato il municipio..le hanno rotte tutte, la notte..sono entrati da dentro il basso.. è entrato suo fratello..suo fratello .. inc.. fatevelo raccontare da Pasquale.. Pasquale uu Buda.. Pasquale Buda.. era nel "macco"..inc.. pure lui..
BARBIERI : Era vigile...
D. : Era vigile... Si è dovuto togliere la divisa per poterlo "battezzare", sennò non lo potevano "battezzare".. un bordello ..
BARBIERI : E si è rovinato.. Si è rovinato..
D. : A gusto suo.. se voleva lui.. lui era divertito...perchè ha raggiunto .. ha raggiunto quello ha raggiunto..suo padre.. ha raggiunto suo nonno.. li consideravano "confidenti".. Eh... Rocco Furci aveva tutti i difetti del mondo.. Ma se emetteva una sentenza
BARBIERI : Era quella..
D. : Era quella..Non è che si sbagliava..Lui li conosceva le persone..Hanno strappato questi compiti.. e chi li aveva il coso..la era arrivata una segretaria due giorni prima e gli hanno mollato il pacco a questa.. inc.. hanno scassato ..hanno scassato..
BARBIERI : All'epoca il Sindaco chi era Stracuzza?
D. : Stracuzza..inc.. i suoi no? Se la chiave l'aveva solo Stracuzza..dice no la chiave del cassetto..perchè non è stato scassato il cassetto.. è stato aperto.. quindi è stato aperto con la chiave! dice no.. ci voleva una chiave..inc.. Nino Sergi.. l'ex Sindaco, verso casa.. ha mandato a qualcuno.. c'erano suo fratello che era meglio di lui...inc..
BARBIERI : Suo fratello chi è Melo Sergi?
D. : Il fratello di Nino Sergi.. inc..
BARBIERI : eh?
D. : No.. aveva fatto il concorso con Melo Sergi.. erano tre che lo avevano fatto questo concorso... e quelli lo avevano fatto meglio di lui.. perchè lui aveva sbagliato traccia completamente..dice "si deve regolare un'altra volta".. I cornuti dei Carabinieri, parlando con lui..Lo sapevano.. loro lo sapevano.. e hanno distrutto quei pezzi di coso..io non volevo che lo facevano un'altra volta..gli ho detto io ma perchè...vedete.. vedete quale è difettoso di questi tre.. indagate..inc.. questo era nella Forestale.. questa era tanto che era nella Forestale.. prendeva un sacco di soldi
BARBIERI : Chi è?
D. : Melo Sergi..

BARBIERI : eh..
D. : aveva preso il posto di suo padre, per quale motivo si deve mettere nel Comune un ignorante di quelli, siccome c'era allora...comandava....comandava STRACUZZA, c'era Pino..inc...non lo avete conosciuto

Da accertamenti effettuati è emerso che al concorso in argomento, svoltosi in data 11 dicembre 1982, avevano partecipato, oltre a SERGI Carmelo, anche SERGI Antonio, ROMEO Domenico e LUVARA' Antonio, così come evidenziato dalla Stazione Carabinieri di Fiumara di Muro, nel rapporto giudiziario nr. 180/32 del 07 febbraio 1983, relativo alla denuncia sporta da ABRAMI Carmelo, in data 15 dicembre 1982, circa il danneggiamento del materiale cartaceo relativo al citato concorso. Nella circostanza veniva escussa la segretaria comunale QUATTRONE Adriana, la quale dichiarava di aver assistito alla prova d'esame per il concorso per Tecnico Comunale di Fiumara, ed una volta ultimato i compiti, li aveva chiusi, sigillati in busta e custoditi nella propria stanza nel primo cassetto della scrivania.
La prova d'esame, come emergeva dal citato rapporto giudiziario, era stata annullata a seguito di delibera di Giunta n. 217. Sempre nel citato rapporto i Carabinieri evidenziavano che il danneggiamento ad opera d'ignoti era stato attuato al fine di far annullare il concorso e, quindi, che il responsabile di tale azione delittuosa fosse individuabile nella persona che aveva sbagliato il compito.

Il servizio di ascolto operato sull'autovettura del BUDA, oltre a consentire l'acquisizione di dati ritenuti importanti circa la struttura criminale di Fiumara di Muro e, comunque, di tutta l'area egemonizzata da tale sodalizio mafioso, nella quale sono stati registrati, comunque, una serie di dissidi interni, volti a minare la figura di IMERTI Antonino cl. 50, reggente del gruppo mafioso in esame, consentiva, tra l'altro, di individuare anche alcuni reati, imputabili al gruppo in questione, nonché a soggetti, quale BERTUCA Pasquale, noto esponente mafioso di Villa San Giovanni, aderente, nel corso della guerra di mafia, allo schieramento "ZITO – DE STEFANO – TEGANO".
In particolare, in data 18 maggio 2007, venivano registrate, all'interno dell'autovettura di BUDA Pasquale, alcune conversazioni di notevole valore probatorio circa le potenzialità dell'organizzazione, nonché in ordine al ruolo assunto da alcuni soggetti, all'interno del sodalizio.

Nel corso dei dialoghi intercorsi tra gli odierni imputati BUDA Pasquale e CIANCI Antonino (zio del BUDA), i due interlocutori, dopo aver dialogato con IMERTI Vincenzo, figlio di IMERTI Antonino cl. 50, circa l'esito delle elezioni universitarie, in cui era candidato il fratello, identificato in IMERTI Giuseppe, che tra l'altro aveva preso 2200 voti, senza essere eletto, non scartando l'ipotesi di eventuali brogli elettorali, discutevano in relazione ad alcune elezioni, presumibilmente relative ad elezioni amministrative del Comune di Fiumara di Muro, avvenute anni prima, in cui erano state modificate, dopo le votazioni, le schede elettorali, mediante un'intrusione notturna all'interno dei seggi.

Sul conto di CIANCI Antonino, va osservato che lo stesso veniva condannato nell'ambito del processo Olimpia alla pena di anni quattro di reclusione in relazione al delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Attraverso gli accertamenti, praticati presso la Stazione dell'Arma competente, è emerso che lo stesso CIANCI, oltre ad avere costanti rapporti di frequentazione con esponenti della criminalità locale, tra i quali lo stesso BUDA Pasquale, veniva sorpreso, in data 27 gennaio 2000, all'interno dell'abitazione di ESPOSITO Erminio, nato a Fiumara (RC) il 03.05.1955 ed ivi residente alla Via Tobruk nr. 19, in compagnia di IMERTI Antonino, MORENA Giuseppe, CANNIZZARO Francesco, CREAZZO Umberto Francesco, VITALE Stefano, PASSALACQUA Domenico, a seguito di una telefonata anonima pervenuta presso la Stazione Carabinieri competente per territorio.

In merito al relativo servizio di osservazione del 27.01.2000 nei confronti di ESPOSITO Erminio ha riferito il Mar. Sabella Giuseppe all'udienza del 22.03.2013.

Alle 17:00 circa giungeva presso l'utenza telefonica del Comando Stazione Fiumara, una telefonata anonima, durante la quale una voce maschile informava il Comando che nell'abitazione di Esposito Erminio Vincenzo Ottavio, sita in San Pietro di Fiumara, era in corso un summit tra alcuni esponenti mafiosi, e probabilmente c'era anche all'interno la presenza di un soggetto latitante, che veniva indicato in Imerti Giovanni, classe 1958. Quindi, gli operanti di p.g. giunti nella predetta abitazione, bussavano per avere accesso all'interno ed apriva la signora Passalacqua Grazia, moglie dell'Erminio Esposito Ottavio. All'interno della sala da pranzo al pian terreno dell'abitazione, venivano rinvenuti alcuni soggetti subito identificati in: IMERTI Antonino classe 1950, MORENA Giuseppe classe 1946, CREAZZO Umberto Francesco classe 1934, CANNIZZARO Francesco classe 1930,

e VITALE Stefano classe 1932. All'esterno vi erano alcune macchine, che non erano conosciute come macchine di soggetti residenti nella zona. I soggetti risultavano tutti seduti intorno ad un tavolo, sopra al quale vi erano delle bevande e dei dolciumi, e i soggetti riferivano che erano lì per discutere di contratti assicurativi. In un ambiente attiguo, davanti ad un camino, inoltre, si trovavano seduti a parlare tra di loro PASSALACQUA Domenico classe 1951, e CIANCI Antonino classe 1937. Tutti i soggetti venivano identificati, e quindi poi si proseguiva con le operazioni di perquisizione per la ricerca del latitante, che dava esito negativo. Al piano superiore dell'abitazione, venivano poi notate le figlie della padrona di casa, della Passalacqua.

Non risulta che alcuno dei soggetti indicati svolgesse l'attività di assicuratore né sono stati sequestrati contratti assicurativi in quel frangente.

Tornando, quindi, alla conversazione del 18 maggio 2007, delle 15:25, progressivo 5670, Buda Pasquale e Cianci Antonino, oltre a confermare la loro appartenenza alla struttura criminale di riferimento, commentavano negativamente l'atteggiamento mantenuto da Imerti Antonino classe 1950, che avrebbe partecipato ad un funerale, in compagnia di Corsaro Domenico, storicamente legato al gruppo De Stefano, cognato di Zito Rocco, il cui fratello ha fatto perdere in un attentato l'occhio a Buda Pasquale, trascurando il resto dei componenti dell'organizzazione.

Sul punto si osserva che si manifesta pur sempre quel senso di appartenenza ad una struttura criminale che all'esterno deve essere vista e percepita in modo compatto ed unitario, senza divisioni interne, sicché il comportamento dell'IMERTI era considerato sfavorevolmente.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 5670, REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA FIAT MAREA WEEKEND TG. AS 425 TS, IN USO A BUDA PASQUALE, IL 18.05.2007, ALLE ORE 15.25. ---------- \
R.I.T. NR. 2174/06 D.D.A.. ---------- \
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.10.24 ---------- \

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BUDA PASQUALE E NINO --------\

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BUDA PASQUALE ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE L'AUTOVETTURA DE QUA È IN USO PROPRIO AL BUDA. ---------- \

IL BUDA, ALTRESÌ, VIENE RICONOSCIUTO ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE. ----------

…. Omissis…

BUDA PASQUALE: **"Pirchì vui certi mumenti, m'ati a scusari cu vu dicu pirchì siti mè ziu…".---**
PERCHÉ VOI CEERTI MOMENTI, MI DOVETE SCUSARE CHE VE LO DICO PERCHÉ SIETE MIO ZIO…

NINO: **"Si…".---**

BUDA PASQUALE: **"…non ci aviti a ddari a possibilità mi vi richiama, pirchì certi voti iddu vi metti in difficoltà…jeu mi n'accorgiu chi vi metti in difficoltà…quandu avi atri cristiani vi metti sempri in difficoltà, enon si faci i sta manera! Si c'erunu atri cristiani unu ava a circari u modu possibili comu non…non..c'è di fari nu sbiancamentu…iddu i'eppi sempri stu viziu…".---**
…NON GLI DOVETE DARE LA POSSIBILITÀ DI RICHIAMARVI, PERCHÉ CERTE VOLTE LUI VI METTE IN DIFFICOLTÀ…IO ME NE ACCORGO CHE VI METTE IN DIFFICOLTÀ…QUANDO HA ALTRE PERSONE VI METTE SEMPRE IN DIFFICOLTÀ, E NON SI FA IN QUESTA MANIERA! SE CI SONO ALTRE PERSONE UNO DEVE CERCARE IL MODO POSSIBILE COME NON…C'È DA SBIANCARE…LUI L'HA AVUTO SEMPRE QUESTO VIZIO…

NINO: **"Pirchì iddu è il primo! E' in prima persona..(inc.)…".---**
PERCHÉ LUI È IL PRIMO! E' IN PRIMA PERSONA…(INC.)…

BUDA PASQUALE: **"E' primo?…i chi è primu? Pi so cosi è u primu! Ognunu rispunni pi fatti soi".---**
E' PRIMO?…DI COSA È PRIMA? PER LE SUE COSE È PRIMO! OGNUNO RISPONDE PER I FATTI SUOI.

NINO: **"…(inc.- perché parla sotto voce)…".---**

BUDA PASQUALE: **"…simu parenti, simu amici, però ognunu rispundi pi fatti soi. Si sbagliu jeu non è chi cari a iddu! Si sbagliati vui non è chi…Ognunu…".---**
…SIAMO PARENTI, SIAMO AMICI, PERÒ OGNUNO RISPONDE PER FATTI SUOI. SE SBAGLIO IO NON È CHE GLI CADE A LUI! SE SBAGLIATE VOI NON È CHE…OGNUNO…

NINO: **"…e nisciru puru supra a stu discursu…chi aviva a 'gghiari…chi jeu…aviumu a 'gghiari jeu e iddu, ddà, mu truaumu pi chistu fattu…pi chisti…no…dissi "…e poi è successo questo e non siamo venuti, no!…", ci dissi Micu…ha fatto il mio nome puru, no!…(inc.)…".---**
…E SONO USCITI PURE SOPRA QUESTO DISCORSO…CHE DOVEVA ANDARE…CHE IO…DOVEVAMO ANDARE IO E LUI, LÀ, A TROVARLO PER QUESTO FATTO…PER QUESTI…NO…HA DETTO "…E POI È SUCCESSO QUESTO NON SIAMO VENUTI, NO!…", GLI HA DETTO DOMENICO…HA FATTO PURE IL MIO NOME, NO!…(INC.)…

BUDA PASQUALE: **"…pirchì ci interessava a iddu chi è da so parti…si era da nostra vidi su ciù diciunu…".---**
…PERCHÉ GLI INTERESSAVA A LUI CHE È DALLA SUA PARTE…SE ERA DALLA NOSTRA PARTE VEDI SE GLIELO DICEVANO…

NINO: **"Noi Micu ciù dissi…Micu, chiddu da…(inc.)…aviumu ristatu chi 'gghiaumu assiemi cu chiddu randi…e chiddu ciù rissi…nisciru nto discursu, no!…e dissuru "chiddu, cusì cusì…a iddu u canusci havi assai…".---**

NO! DOMENICO GLIEL'HA DETTO...DOMENICO, QUELLO DELLA...INC.)...ERAVAMO RIMASTI CHE ANDAVAMO INSIEME CON QUELLO GRANDE...E QUELLO GLIEL'HA DETTO...SONO USCITI NEL DISCORSO, NO!...E HANNO DETTO "QUELLO, COSÌ COSÌ...A LUI LO CONOSCE DA TANTO...

BUDA PASQUALE: **"A chi?...".---**

NINO: **"...a Pascali, a chistu...terra bruciata voli fari chistu...ah?...carchirunu faci mala figura i ddocu...ah? Io, in basi a chiddu chi mi diciti vui...(inc.)...".---**
...A PASQUALE, A QUESTO...TERRA BRUCIATA VUOLE FARE QUESTO...AH?...QUALCUNO FA CATTIVA FIGURA DI LÌ...AH? IO, IN BASE A QUELLO CHE MI DITE VOI...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"Ziu Ninu, chiddu chi vi dicu jeu...".---**
ZIO NINO, QUELLO CHE VI DICO IO...

NINO: **"...no no, io giudico...iu, staiu dicendu in basi a quello che mi dite...".---**
...NO NO, IO GIUDICO...IO, STO DICENDO IN BASE A QUELLO CHE MI DITE...

BUDA PASQUALE: **"...chiddu chi vi ricu jeu non è né cchiù né menu**...".---\\
...QUELLO CHE VI DICO IO NON È NÉ PIÙ NÉ MENO...

NINO: **"Ma jeu cu vui staiu parrandu...".---**
MA IO CON VOI STO PARLANDO...

BUDA PASQUALE: **"Né cchiù e né menu! Viriti chi iddu mi si ndi veni ccà cacchi motivu c'eppi a essiri...".---**
NÉ PIÙ NÉ MENO! VEDETE CHE C'È DOVUTO ESSRE QUALCHE MOTIVO PERCHÉ LUI SE N'È VENUTO QUA...

NINO: **"...e iddu a chistu ci voli fari fari sta cosa...".---**
...E LUI A QUESTO GLI VUOLE FAR FARE QUESTA COSA...

BUDA PASQUALE: **"...mi si ndi ven i ccà cu nui?...".---**
...CHE SE NE VIENE QUA CON NOI?...

NINO: **"...e iddu si ci voli fari terra bruciata, mi faci fari maia figura...a chistu...".---**
...E LUI SE GLI VUOLE FARE TERRA BRUCIATA, MI FA FARE CATTIVA FIGURA...A QUESTO...

BUDA PASQUALE: **"Chi?".---**

NINO: **"...no a iautri!...Ah?...".---**
...NO, AD ALTRI!...AH?...

BUDA PASQUALE: **"Sinnò non c'era motivu iddu mi si ndi veni ccà cu nui...comu, iddu non si...".---**
SENNÒ NON C'ERA MOTIVO PERCHÉ LUI SE NE VENISSE QUA CON NOI...COME, LUI NON SI...

NINO: **"Ma chistu...(inc.)...stu camion...".---**
MA QUESTO...(INC.)...QUESTO CAMION...

BUDA PASQUALE: **"Ora cuminciaru un travagghiu a Vilia...un travagghiu rossu...".---**
ORA HANNO INZIATO UN LAVORO A VILLA...UN LAVORO GROSSO...

NINO: **"Di l'autostrada?...".---**
DELL'AUTOSTRADA?...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".---**

NINO: **"Ci voli diri chi è iddu a Villa! Chi è iddu in prima persona, u primu...chi hannu a pigghiari nte cosi...".---**
GLI VUOLE DIRE CHE LUI È A VILLA! CHE È LUI IN PRIMA PERSONA, IL PRIMO...CHE DEVONO PRENDERE NELLE COSE...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".---**

NINO: **"...e poi ciù rici a iddu e ci faci fari mala viruta...comu cià fici...(inc.)...aundi è stu lavaggiu chi no vitti jeu?...".---**
...E POI GLIELO DICI A LUI E GLI FA FARE CATTIVA FIGURA...COME GLIELA FA...(INC.)...DOVE È QUESTO LAVAGGIO CHE NON HO VISTO?...

BUDA PASQUALE: **"Ddà, nto passaggiu...".---**
LÀ, NEL PASSAGGIO...

NINO: **"E undi? I sutta? Da undi?".---**
E DOVE? DI SOTTO? DA DOVE?

BUDA PASQUALE: **"...vicinu o lavaggiu automaticu...".---**
...VICINO LA LAVAGGIO AUTOMATICO...

NINO: **"E non si viri...".---**
E NON SI VEDE...

BUDA PASQUALE: **"...si non 'gghiti pi sutta non si viri!...".---**
...SE NON ANDATE PER SOTTO NON SI VEDE!...

NINO: **"Si vuliti, chista non è na maia figura pi Ninu?...ah?".---**
SE VOLETE, QUESTA NON È UNA CATTIVA FIGURA PER NINO?...AH?

BUDA PASQUALE: **"Cià fici fari a Ninu, però...cià fici fari a Mimmu...puru a Ninu...chi Ninu ci avia a dari a 'mbasciata puru ddocu...".---**
GLIEL'HA FATTA FARE A NINO, PERÒ...GLIEL'HA FATTA FARE A NINO...PURE A NINO... CHE NINO GLI DOVEVA DARE L'IMBASCIATA PURE LÌ...

NINO: **"Eh...".---**

BUDA PASQUALE: **"...Ninu....speriamo nommi succedi mai! Jeu non mi ndi pigghiu 'mpicci, ma si mi pigghiu cacchi 'mpicciu, cacchi vota, e mi fannu fari mala figura, poi viriti chi ci fazzu jeu...poi viriti chi ci cumbinu...u chiamau Mimmu Passalacqua, chi...faci chiacchiri...chiama Roccu Zitu mi veni i ci apri l'occhi...ah? Tu, Micu Passalacqua, i chi lè chiamari Roccu Zitu, mi ci dici chi?...mi ci dici chi? Ti ficiru littiri, ti ficiru sfregi, ti ficiru...(inc.)...ti stannu facendu fari maia figura peri peri...ma chi ciè chiamari?...ma non capisci chi t'è 'mbrazzuliari i manichi pi viriri chiddu chi a ffari...zu Ninu, aundi voi 'rruari?...".---**
...NINO....SPERIAMO CHE NON SUCCEDA MAI! IO NON ME NE PRENDO IMPICCI, MA SE MI PRENDO QUALCHE IMPICCIO, QUALCHE VOLTA, E MI FANNO FARE CATTIVA FIGURA, POI VEDETE CHE GLI FACCIO IO...POI VEDETE CHE GLI COMBINO...LO HA CHIAMATO DOMENICO PASSALACQUA, CHE...FA CHIACCHIERE...CHIAMA ROCCO ZITO PER VENIRE AD APRIRGLI GLI OCCHI...AH? TU, DOMENICO PASSALACQUA, CHE LO CHIAMI A FARE A ROCCO ZITO, PER DIRGLI CHE?...PER DIRGLI CHE? TI HANNO FATTO LETTERE, TI HANNO FATTO SFREGI, TI HANNO FATTO...(INC.)...TI STANNO FACENDO FARE CATTIVA FIGURA PIEDI PIEDI...MA CHI DEVI CHIAMARE?...MA NON CAPISCI CHE TI DEVI RIMBOCCARE LE MANICHE PER VEDERE QUELLO CHE DEVI FARE...ZIO NINO, DOVE VUOI ARRIVARE?...

NINO: **"Roccu Zitu chi dissi?...".---**
ROCCO ZITO CHE HA DETTO?...

BUDA PASQUALE: **"...chiamau a Roccu Zitu dicendu chi iddu non si schianta i nuddu...chi ccà...chi llà...mu chiamunu nta facci...chi iddu si vonnu cacchi cosa...ci dici si sapi cu fui non chiama a nuddu cchiù...ma chi voi Micu, mu tu calunu ca cucchiarina? Ah? Si tu u sai, cu mu dicisti puru a mia, cu sunnu e cu non sunnu...".---**
...HA CHIAMATO A ROCCO ZITO DICENDO CHE LUI NON HA PAURA DI NESSUNO...CHE QUA...CHE LÀ...CHE LO CHIAMINO IN FACCIA...CHE LUI SE VOGLIONO QUALCHE COSA... GLI DICE SE SA CHI È STATO NON CHIAMA PIÙ NESSUNO...MA CHE VUOI DOMENICO. CHE TE LO CALINO CON CUCCHIAIMO? AH? SE TU LO SAI, CHE LO HAI DETTO ANCHE A ME, CHI SONO E CHI NON SONO...

NINO: **"Tempesta chiddu?...".---**
TEMPESTA A QUELLO?...

BUDA PASQUALE: **"Uh? No...a chiddu...no!!".---**
UH? NO...A QUELLO...NO!

NINO: **"No?...".---**

BUDA PASQUALE: **"...Attiliu Cutruneu...però c'è...c'è puru a manu i chiddu...**".---\\
...ATTILIO COTRONEO...PERÒ C'È..C'È PURE LA MANO DI QUELLO...

NINO: **"No, no...non era cosa sua i chisti...a cosa i chiddu...a strategia i chiddu è...per me, ahi Poi, a manu nto focu na pozzu mettiri...".---**
NO, NO...NON ERA COSA SUA DI QUESTI...LA COSA DI QUELLO...LA STRATEGIA DI QUELLO È...PER ME, AH! POI, LA MANO NEL FUOCO NON LA POSSO METTERE...

BUDA PASQUALE: **"Ora chi nisciru iddi succiriru...(inc. – per sovrapposizione di voci)...".---**
ORA CHE È SUCITO LUI SONO SUCCESSE...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

NINO: **"Eh eh...**".---\\

BUDA PASQUALE: **"...comu nisciu iddu ci furu...sti cosi...".---**
...COME È USCITO LUI CI SONO STATE...QUESTE COSE...

NINO: **"Su bumbi!".---**
SONO BOMBE!

BUDA PASQUALE: **"A chistu ci circaru centucinquantamila euru...a Carmini Arecchi...".**
A QUESTO GLI HA CERCATO CENTOCINQUANTAMILA EURO...A CARMINE ARECCHI...

NINO: **"...a Giuanni pari...".---**
...A GIOVANNI SEMBRA...

BUDA PASQUALE: **"Ci ficiru a scritta "tri!".".---**
GLI HANNO FATTO LA SCRITTA "TRE!".

NINO: **"CCà o ddà?".---**
QUA O LÀ?

BUDA PASQUALE: **"Ccà!...nta tabella...ddà c'è scrittu...".---**
QUA!...NELLA TABELLA...LÀ C'È SCRITTO...

NINO: **"Uh?...".---**

BUDA PASQUALE: **"...ddà ci scriviru nta tabella...scritta e disignata puru...Ziu Ninu, sapiti chi ci vonnu diri?...chi iddu...Ninu Imerti...è...".---**
...LÀ GLI HANNO SCRITTO NELLA TABELLA...SCRITTA E DISEGNATA PURE...ZIO NINO, SAPETE CHE GLI VOGLIONO DIRE?...CHE LUI...NINO IMERTI...È...

NINO:	**"Eh!..."**.---\\
BUDA PASQUALE:	"...**sempri bonu...**".-\\ SEMPRE BUONO...
NINO:	"**Eh! Allura chi?...**",---\\ EH! ALLORA CHI?
BUDA PASQUALE:	**"...e viriti chi ddocu c'è puru a manu i l'Archi"**.---\\ ...E VEDETE CHE LÌ C'È PURE LA MANO DI ARCHI...
NINO:	**"Cu è chistu? Enzu Buda?...no!...eh?..."**.---\\ CHI È QUESTO? ENZO BUDA?...NO!...EH?...
BUDA PASQUALE:	**"Si..."**.---\\
NINO:	**"...eh...iddu mò undi vai?...si firmau?..."**.---\\ EH...LUI ADESSO DOVE VA?...SI È FERMATO?
BUDA PASQUALE:	**"...no, so mugghieri c'era..."**.---\\ ..NO, C'ERA SUA MOGLIE...
NINO:	"...**c'era so mugghieri...ccà è...allu ddà, undi è iau...**".-\ ...C'ERA SUA MOGLIE È QUA...ECCOLO LÀ, CHISSÀ DOVE È ANDATO...DOVE È
BUDA PASQUALE:	**"...(inc.)..."**.---\\
NINO:	**"...Carmelu Suraci..."**.---\\ ...CARMELO SURACI...

In particolare, i due interlocutori, oltre a commentare negativamente l'atteggiamento mantenuto da IMERTI Antonino cl 50, che, secondo le loro affermazioni, il giorno precedente, aveva preferito recarsi ad un funerale in compagnia di CORSARO Domenico, trascurando il resto dell'organizzazione, segno anche di una minore compattezza, aveva avuto, nei confronti del suddetto CIANCI, un atteggiamento non molto lineare, tanto che, in alcune occasioni, si era permesso di richiamarlo pubblicamente. A tal proposito, il BUDA affermava: ***"....perché voi certi momenti, mi dovete scusare che ve lo dico perché siete mio zio... non gli dovete dare la possibilità per richiamarvi, perché certe volte lui vi mette in difficoltà, io me ne accorgo che vi mette in difficoltà, quando ci sono altre persone vi mette sempre in difficoltà.."***. Subito dopo, aggiungeva: ***"..e non si fa in questo modo... se ci sono altre persone uno deve cercare il modo possibile come non ... c'è da sbiancare... lui ha avuto sempre questo vizio..."***.

La circostanza è oltremodo significativa, tenuto conto che in certi ambienti e, soprattutto in Calabria, le persone anziane godono di maggiore rispetto da parte dei giovani. Evidentemente, nell'ambito di un consolidato rapporto gerarchico, instaurato solo

all'interno delle organizzazioni di matrice criminale, una persona più giovane, in questo caso IMERTI Antonino cl. 50, può permettersi di "richiamare" una molto più anziana: CIANCI Antonio, classe 1937. E' desumibile, pertanto, alla luce del ruolo ricoperto all'interno dell'organizzazione criminale che il CIANCI, nonostante l'età avanzata, è collocabile, all'interno del Locale di Fiumara di Muro, in posizione d'inferiorità rispetto all'IMERTI.

La restante parte del discorso verteva sulla particolare situazione criminale che si stava sviluppando nel centro di Villa San Giovanni, secondo cui un minor controllo territoriale dell'area, da parte del gruppo criminale capeggiato da IMERTI Antonino cl. 50, avrebbe permesso una maggiore ingerenza da parte di altri soggetti, che, sebbene, apparentemente, aderenti allo stesso contesto criminale, stavano aggregando forze autonome attorno alla figura di BERTUCA Pasquale.

Quest'ultimo, ritenuto una delle figure più rappresentative della criminalità di quel centro, durante l'ultima guerra di mafia, era organicamente inserito nel gruppo mafioso denominato "ZITO - DE STEFANO – TEGANO" , tant'è che in data 28 luglio 1987 e 2 ottobre 1988, subiva due tentati omicidi, da parte del gruppo opposto (IMERTI - CONDELLO), i cui esecutori e mandati venivano individuati e processati nell'ambito del procedimento "Olimpia". Lo stesso, nell'ambito di tale dialettica processuale, veniva condannato alla pena di anni 8 di reclusione in relazione al delitto di cui all'art. 416 bis C.P..

Il BERTUCA veniva scarcerato in data 6 febbraio 2007, quindi pochi mesi prima della censura del dialogo in esame, avvenuto in data 18 maggio 2007.

In particolare, il BUDA Pasquale ed il CIANCI Antonino, nel rappresentare tale situazione, commentavano il passaggio di un camion, impegnato nei lavori autostradali, in ordine ai quali IMERTI Antonino cl. 50 non aveva imposto il pagamento dell'estorsione. I due interlocutori, infatti, nell'analizzare tale situazione, riferivano che l'IMERTI avrebbe dovuto imporre la propria figura, quale massimo rappresentante mafioso dell'area: ***"...per l'autostrada, gli vuole dire che è lui a Villa. Che lui in prima persona è il primo... che devono prenderlo per le cose.."***.

Lo stesso tenore del dialogo veniva censurato in altra conversazione, relativa all'apertura di un lavaggio automatico, ove si era reso necessario l'intervento di PASSALACQUA Domenico, in quanto aveva chiesto l'intervento di ZITO Rocco, considerato che l'IMERTI

non aveva imposto la tangente estorsiva nei confronti del titolare (***"NINO gli doveva dare l'imbasciata pure qua NINO"***). Tuttavia, in tale occasione, anche l'atteggiamento tenuto dal PASSALACQUA, in questa circostanza veniva criticato, in quanto quest'ultimo avrebbe dovuto rappresentare l'intera vicenda a IMERTI Antonino.

Da accertamenti effettuati è emerso che il lavaggio automatico in questione era ubicato in Villa San Giovanni, all'interno del centro commerciale "La Perla dello Stretto". Lo stesso, non visibile dalla strada, era gestito, secondo gli accertamenti svolti presso il Comando Arma competente per territorio, da VIGLIANISI Domenico [nato a Campo Calabro il g. 26.02.1960 ivi residente], di proprietà, dal 28.12.2007, della ditta "DFG di Giovanni MARZANO", con sede a Reggio Calabria, via Gebbione 18, subentrata alla "GESTMAR", con sede ad Anzio via Venere 14, che, in data 3 aprile 2007, era stata autorizzata dal Comune di Villa San Giovanni ad eseguire i lavori di allaccio degli scarichi.

Dal contenuto del discorso emergeva che IMERTI Antonino non aveva richiesto il pagamento dell'estorsione, per intercessione di PASSALACQUA Domenico e ZITO Rocco, capo dell'omonima organizzazione criminale, già inquisito e successivamente assolto nell'ambito del procedimento penale "Olimpia", quale appartenente al più ampio schieramento denominato "DE STEFANO –TEGANO".

L'intervento del PASSALACQUA e dello ZITO era dettato dal fatto che il gestore dell'autolavaggio, VIGLIANISI Domenico, era vicino al sodalizio capeggiato da ZITO Rocco.

Aldilà dell'episodio narrato, è significativo evidenziare il costante controllo del territorio effettuato dagli imputati, al fine d'imporre il pagamento delle estorsioni ai diversi operatori economici. Non mancano, nel contesto della conversazione, emergono palesi risentimenti, espressi dal BUDA Pasquale a IMERTI Antonino cl. 50, in ordine al comportamento tenuto da alcuni soggetti, che stavano effettuando autonomamente atti intimidatori a fini estorsivi nell'area di Villa San Giovanni, così delegittimando il ruolo di IMERTI Antonino cl. 50 e l'indiscussa supremazia mafiosa della cosca da lui diretta, alla quale anche il BUDA ed il CIANCI aderivano.

BUDA Pasquale, infatti affermava, rivolgendosi, all'IMERTI, ***"...ti hanno fatto lettere, ti hanno fatto sfregi, ti hanno fatto sgarri, stanno andando facendoti fare male figure piedi***

piedi... ma che gli hai fatto di male?..", aggiungendo: "..... non capisci che ti devi "girare le maniche" e di vedere quello che devi fare!!!... zio NINO!!! dove vuoi arrivare!!!....".

In relazione ai numerosi delitti, perpetrati nella zona di Villa San Giovanni, attuati senza l'autorizzazione dei vertici dell'organizzazione criminale di Fiumara di Muro, BUDA Pasquale riteneva che uno degli autori, unitamente al BERTUCA Pasquale, fosse anche COTRONEO Attilio [nato a San Roberto il 13.10.1959, ivi residente, pregiudicato]: ***"ora che è uscito lui sono successe ... come è uscito lui ci sono state queste cose .... sono bombe... ".***

CIANCI Antonino era in realtà concorde nell'escludere che tali iniziative delinquenziali autonome potevano discendere dalle capacità criminali del solo COTRONEO, ritenendo, invece, come esse fossero riconducibili alla forza ed al carisma delinquenziale del BERTUCA (***"La strategia di quello è per me ...").***

La scarcerazione di BERTUCA Pasquale aveva destato particolare allarme nell'ambito dell'organizzazione criminale in questione, tant'è che, in data 9 giugno 2007, veniva censurata una conversazione all'interno dell'ufficio di BARBIERI Domenico (progressivo 6230), attinente agli equilibri criminali di Villa San Giovanni, nel corso della quale uno degli interlocutori riferiva ***"ora è uscito quello (ndr. Pasquale BERTUCA) che ha tutti i numeri in regola e non è un fesso e sa il fatto suo"***. Il BARBIERI, perfettamente a conoscenza delle tematiche criminali nell'area di Villa San Giovanni, aggiungeva che non ci sarebbe stato alcuno scontro con l'organizzazione di Fiumara di Muro, poiché entrambi le componenti erano legate anche da vincoli matrimoniali.

Trascrizione integrale del dialogo di cui alla conversazione ambientale registrata all'interno dell'ufficio nella disponibilità d'uso di: BARBIERI Domenico, avente progressivo nr. 6230, delle ore 17:27:40 del 09.06.2007 RIT 1982-2006.-

Legenda:

A = Uomo chiamato MIMMO nel corso della conversazione. –

B = Uomo chiamato MIMMO nel corso della conversazione .-

C = Uomo chiamato BETTINO nel corso della conversazione .-

D = Uomo chiamato NINO nel corso della conversazione.-

INIZIO TRASCRIZIONE INTEGRALE

A: (chi si rici:?) che si dice?

B: mah insomma!

A: (stava ricendu, ia a riggiu.... mi nci mettu a segnaletica ...inc...)
Stavo dicendo, sono andato a reggio... a mettergli la segnaletica ...inc...

B:...inc...

A: (nti na strada..., ehhh, rissi ieu si non baiu oggi, pi regula l'haiu a mentiri 24 uri prima, quindi...., a leggi dici chissu..., pi camora nte stradi ce u burdellu.... ...inc...)
In una strada..., ehhh, ho detto io se non vado oggi, per regola la devo mettere 24 ore prima, quindi..., la legge dice questo..., per ora nelle strade c'è un casino... ...inc...

B: (certu, certu, docu nta sezioni..., cu vinci Catalano? nta vostra?)
Certo, certo, la nella sezione..., chi vince Catalano? Nella vostra?

A: (mah... varda avissi a vinciri Passalacqua..., aissi a vinciri....., ...chi si rici a casa? Ieu si chi dicu? E Allura Agliano, assessuri e finanzi pigghiau ducentu voti, e s'incazzava chi cristiani..., ma chi facisti tu nta cinc'anni? Non fusti bonu mi sistemi an cristianu, non fusti bonu.... ...inc..., ti sittasti, ti pigghiasti 3000 euro o misi, telefoninu, segretaria, machina, cazzi, mazzi! ci fu u fugghiu i mpari Cicciu Frenu..., ca pigghiau na caterba i voti!)
Mah... guarda dovrebbe vincere Passalaqua, dovrebbe vincere...., ...che si dice a casa? Io sai chi dico? E allora Agliano, assessore e finanze ha preso duecento voti, e s'incazzava con le persone..., ma tu che hai fatto in cinque anni? Non sei stato bravo a sistema a una persona, non sei stato bravo... ...inc..., ti sei seduto, ti sei preso 3000 euro al mese, telefonino,segretaria,macchina,cazzi,mazzi! C'è stato il figlio do compare Ciccio Freno.... che ha preso una mucchio di voti!

C: Cloè nghi... nghi...? no? (fonetico)

A: (aiunu pigghiatu dumila voti! siamo sempre sui ...mila voti!)
Avevano preso duemila voti! Siamo sempre sui ...mila voti!

B: (cui?) chi?

A: (u figghiu i Cicciu Frenu!) il figlio di Ciccio Freno

B: (dumila voti non iu...) duemila voti non è andato...

A: (non iu! pirchi Albino u lassau..., a quandu pigghiau dumilaecincu...)
Non è andato! Albino l'ha lasciato..., quando hapreso duecentocinque...

D: (no pinsava chi l'aiva eu nta machina, non ndaiu forsi...)
No pensavo che ce l'avevo io in macchina, non ne ho forse...

A: (l'haiu aviri ieu Ninu... ...inc..., aunde c'era Ninu, l'aiva virutu ieu ultimamente, o è supra o camion, ah già chi non c'è u camion..., chi si rici Bettino?)
Lo devo avere io Nino... ...inc..., dove c'era Nino, l'avevo visto io ultimamente, o è sopra il camion, ah già non c'è il camion..., che si dice Bettino?

C: (...inc... non tegnu nenti da ieu..., purtroppu parranu ...inc... chiddu è u me discursu...)
...inc... non tengo niente là io..., purtroppo parlano ...inc... quello è il mio discorso

A: (Ieu mi ncuntrai stamatina...) io mi sono incontrato stamattina...

C: ...inc...

A: (chiamai all'ingegnere, ci rissi : "ingegnere..., non è che ieu sistemai tuttu cosi... e perdu i sordi!" " Ma chi stati ricendu!" RICI: " ma cu è chi nesci di cosi?")
Ho chiamato all'ingegnere, gli ho detto "ingegnere..., non è che io ho sistemato tutte le cose... e perdo i soldi " "Ma che state dicendo!" DICE: "ma chi è che esce quelle cose?"

C: (Mimmu parrunu assai chiddu è u discursu..., unu non poti un certu discursu, chiddu non si dimittia e ne nenti..... iddi i fannu, i cosi i fannu facili...i cosi..., rici chi n'atri du anni ..inc...)
Mimmo parlano assai quello è il discorso..., uno non può un certo discorso, quello non si dimetteva e ne niente, loro li fanno, le cose le fanno facili... le cose..., dice che altri due anni ...inc...

A: *(c'è un ambiente... ...inc... c'è mimmu... e to frati..., a sciumara i muru, non mi ti pari chi è tantu valenti...,)*
C'è un ambiente... ...inc... c'è Mimmo... e tuo fratello..., la fiumara di muro, non ti sembri che valga tanto

B: *(ehh, da carchi runu si sarba.., ...inc...) ehh, là qualcuno si salva..., ...inc...*

A: *(però siccomi u sindacu è molto vicino a Pascali Reitano..,)*
Però siccome il sindaco è molto vicino a Pasquale Reitano...,

B: *ecco, infatti*

A: *(e iddu riniscìu sulu...., mi porta a nu sinducu! Iddi non furu boni pi nenti!)*
E lui è riuscito solo..., a portare un sindaco! Loro non sono stati bravi per niente!

B: *e infatti,*

C: *(a mia so figghiu mi crisciu, ...inc...) a me suo figlio mi ha cresciuto, ...inc...*

A: *(ia nto vicesindacu, esti du figghiolu chi lavura....)*
Sono andato dal vicesindaco, è quel ragazzo che lavora...

C: *(...inc... si ndaiva a iri pa casa..., subito)*
....inc... se ne deve andare a casa..., subito

A: *si presto!*

C: *(aieri..) ieri...*

A: *(mi fici fuiri mi chiamu a chiddu! Ma chi stati ricendu nci rissi ieu, ma vui pensati chi ieu comu direzione dei lavori non sapiva nu fattu i chissi, chi eru da!)*
Mi ha fatto scappare per chiamare a quello! Ma che state dicendo gli ho detto io, ma voi pensate che io come direzione dei lavori non sapevo un fatto di questi, che ero là!

C: *(u fannu... mi fannu traficu, mi fannu cosi...)*
lo fanno... per fare traffico, per fare così...

A: ***(Mannaia! Mimmo e Bettino! ...inc... a villa..., a sciumara i muru, e n'ambiente comu Villa! Precisu e bullatu!)***
Accidenti! Mimmo e Bettino! ...inc... a villa, la fiumara di muro, è un ambiente come Villa! Preciso e bollato!

C: ***(eh beh .. sunnu tutti chiddi... infatti sunnu... i..., i sciumara i muru...)***
Eh beh... sono tutti quelli... infatti sono... di..., di fiumara di muro

A: ***(A mia mi rissiru a ...inc... cristianu si viri a villa e non si riva mai! Si viri chi carchi segnalazioni brutta c'è! ...inc...)***
A me hanno detto a ...inc... persona se vedi la villa e non si arriva mai! Si vede che qualche segnalazione brutta c'è! ...inc...

B: ***(e ora ...inc... voli cuntu...) e ora ...inc... vuole conto***

A: ***eh.. eh.. eh...***

B: ***(non è chiddu, chiddu avi tutti i numeri in regola...., ah avi..., non è fi.., a parti chi non è fissa, e poi e.. fici u so tracciu, i so cosi... e vu autri chi ncintrati i bonu e bonu eh!)***
Non è quello, quello ha tutti i numeri in regola...., ah ha..., non è fi..., a parte che non è stupido, e poi e... ha fatto il suo tracciato, le sue cose... e voi altri che c'entrate di buono e buono eh!

Sul punto si rileva una discrasia fra la trascrizione peritale e quanto riferito dal Col. Giardina sulla base dei brogliacci della p.g.

Ebbene il Collegio ha proceduto all'ascolto della conversazione in camera di consiglio ed al minuto 17:30:23 ha esattamente sentito la frase che di seguito si riporta in dialetto ed in italiano:

"è uscito il Bertuca e Bertuca voli cuntu e chiddu avi tutti i numeri in regula a parti che non è fissa, fici u carceri, i so cosi"

E quindi: ***"è uscito il BERTUCA e BERTUCA vuole conto e quello ha tutti i numeri in regola … a parte che non è un fesso, ha il suo carcere, le sue cose…".***

Il significato è immediatamente percepibile: il BERTUCA – nominativo che si sente chiaramente e distintamente, nonostante non sia stato riportato dal perito – ha tutti i titoli ed i meriti per far valere il suo peso, ed ora che è uscito dal carcere (il 6 febbraio 2007) vuole conto di ciò che accade.

A: ***(e docu sai pirchi si sarbanu? Pirchi hannu intrecci di matrimoni.., di cose...)***
E là sai perché si salvano? Perché hanno intrecci di matrimoni.., di cose..

B: ***eh...***

A: ***(si no u sai chi facivanu..., si mazzavanu come e cani!)***
Sennò lo sai che facevano…, si ammazzavano come i cani

B: ***(si no n'atra vota succidiva a guerra!)***
Sennò un'altra volta succedeva la guerra!

A: Nino..!

D: - da un'altra stanza- Oh...?

A: (U truvasti?) l'hai trovato?

D:- da un'altra stanza- Sii...

A: <a bassa voce> (Vinni u marescialiu ca sutta..., stasira ...inc... u colonnello a cena..., si ci procuru un pocu i vinu un pocu i purtualli, roba vostra pirchi sacciu chi sunnu roba vostra, e non voglio...., ...inc... appi a iri candu mi telefonau nto bagnarotu a riggiu mi nci pigghiu du chili i pisci spada!)
È venuto il maresciallo qua sotto... stasera ...inc... il colonnello a cena..., se gli procuri un poco di vino un poco di arance, roba vostra perché so che sono roba vostra, e non voglio..., ...inc... sono dovuto andare quando mi ha telefonato dal "bagnarolo" a Reggio per prendergli due chili di pesce spada!

B: (l'aissi riciutu a mia stamatina..., da di fronti a mia chiddu u tagghiau stamatina!)
L'avesse detto a me stamattina..., là di fronte a me quello l'ha tagliato stamattina!

A: prova mimmo! hai capito.., ...inc... secondo me ...inc...

B: (pirchi u sai chi fannu...) perché tu lo sai che fanno...

C: ...inc...

A: *(e allura Mimmu, simu tutti i tri aniti, tutti cumpari..., ...inc... appena ti ndi va tuni...)*
E allora Mimmo, siamo tutti e tre insieme, tutti compari..., ...inc... appena te ne vai tu...

B: *(tagghia!) taglia!*

A: *(si non era pi mia..., ...inc... mi ndi vaiu eu..., tu.... nooo ieu stai circandu mi virimu comu aimu a teniri, cioè secondo me chi cintra sciumara i muru mi scindi a villa! c'era tandu Ninu ci ficiru..., no nuddu ci rissi tornatindi parreru, e i cosi restaru i da manera!)*
Se non era per me..., ...inc... me ne vado io..., tu... no io sto cercando per vedere come dobbiamo tenere, cioè secondo me che c'entra fiumara di muro per scendere a Villa! A quel tempo (NDR) c'era Nino e gli hanno fatto..., no nessuno gli ha detto tornatene indietro, e le cose sono rimaste in quella maniera!

B: *ormai va boh! ma ...inc...*

D: *(scusati...) scusate...*

A: *(E' na cosa vecchia chista cani e tempi...- no i chissu docu..., du buttigghi ci runi a Mimmu e dui a Bettinu.)*
È una cosa vecchia questa cani e tempi... no di questo qua.., due bottiglie glieli do a Mimmo e due a Bettino.

B: *(eu pensu e tempi i Stracuzzi ...inc...) io penso ai tempi di Stracuzzi ...inc...*

A: *(tandu tutti cosi nde mani iddu! Iddu, magazzini... sciumaroti, i bar... sciumaroti, ...inc...)*
A quel tempo tutte le cose nelle sue mani! Lui, magazzini... fiumaroti, i bar... fiumaroti, ...inc...

B: *(si ...inc... chi passanu, chi fannu, a poi sunnu....)*
Si ...inc... che passano, che fanno, e poi sono...

A: *(tu ma diri unu ra Villa chi avi u Bar!)*
Tu mi devi dire una di Villa che il bar!

C: *(...inc... e ca ndi cumpari Stefanu ...inc...)*
...inc... e qua da compare Stefano ...inc...

A: *(...inc... non ce nenti...) ...inc... e non c'è niente*

B: *(e poi u sta facendu... ...inc...) e poi lo sta facendo ...inc...*

A: *(vardati chi giru chi c'esti) guardate che giro che c'è*

B: *(e poi supra i locali ...inc... ci l'amu a fari pi l'atri!)*
E poi sopra i locali ...inc... glieli dobbiamo fare per gli altri!

A: *(ah ah ah si! E' propria cusi ...inc... nu pupu!)*
Ah ah ah si! È proprio così ...inc... un pupo!

B: *(nu bestia!) una bestia!*

A: *(ci runi milli euru o misi.... e mi sta zittu a sparti...!)*
G: ~~*ti dai mille euro al mese.... e per starsi zitto inoltre...!*~~

C: *(purtroppu è cusi...) purtroppo è così!*

A: *(...inc... varda tu quantu..., cioè qua.. n'appartamentu... quanto verrà a costare docu..., s'annu a stuppari buca i reci anni arreru!)*
...inc... gurda tu quanto..., cioè qua.. un appartamento... quanto verrà a costare là..., si devono coprire i buchi di dieci anni fa (NDR)!

B: *(è pazzescu...) è pazzesco...*

A: (allura..., il biglietto a mapri... cumpari Mimmo ...inc..., cioè discursi chi a me..., comunque mi rissi ...inc...)
Allora..., il biglietto per aprire... compare Mimmo ...inc..., cioè discorsi che a me..., comunque mi ha detto ...inc...

B: ...inc...

C: ...inc...

A: (e carchi iornu leva a furia..., e carchi iornu leva a furia! Carchi io..., carchi battuta, pirchi magari cerca mi faci, avi na simpatia - si accavallano le voci- carchi affariceddu soi su faci...!)
E qualche giorno viene incolpato..., e qualche giorno viene incolpato! Qualche io..., qualche battuta, perché magari cerca di fare, ha una simpatia –si accavallano le voci- qualche affarino suo se lo fa!

B: eh eh eh!

A: (Approfitta ra situazioni....! ..e allora vinni na ditta i fora, ...inc... ra giuiusa, mi faci un lavuru all'archi! ...inc... nu rapportu cu mpari Cicciu ...inc..., e ciù rissi sapiti mpari micu...! eu ci rissi Mpari Cicciu! eu sugnu amicu cu Mico Condello e cu figghiu ra bonanima i Paolo. Si eu ia ndi unu..., ma pirchi non binistu ndi mia? Cioè ieu non haiu..., si era u meu u travagghiu eu iva ci circava stu travagghiu.... e giustu ...inc...?)
Approfitta della situazione...! ... e allora è venuta una ditta da fuori, ...inc... da Gioiosa, per fare un lavoro ad Archi! ...inc... un rapporto con compare Ciccio ...inc..., e gliel'ho detto sapete compare Mico...! Io gli ho detto compare Ciccio! Io sono amico con Mico CONDELLO e con il figli della buon'anima di Paolo. Se io sono andato da uno..., ma perché non siete venuto da me? Cioè io non ho..., se era il mio lavoro io andavo e gli chiedevo questo lavoro... e giusto ...inc...?

C: (certu certu..) certo certo...

A: (o è sbagliato..., eu aviva a iri mi nci ricu c'è chistu, mi ncumincianu magari a poi.. mi fannu... ...inc...)
O è sbagliato..., io dovevo andare per dirgli c'è questo, magari poi incominciano.. a fare... ...inc...

B: ...inc... se poi magari non risponde bene...

A: (cioè ieu mi mentu in una situazione...) cioè io mi metto in una situazione...

B: tu ti crei..

A: (ieu mi mi creu....) io mi mi creo...

B: (cu tutti i dui...) con tutt'e due

A: (finchè è un lavuru i cinquantamila euro, ...inc... tri misi, si chiuri, da si tratta i un travagghiu... i quasi un miliardu! pocu i supra..., seicentumila euru! Si ieu mi ziccu nta na situazioni...)
Finchè è un lavoro di cinquantamila euro, ...inc... tre mesi, si chiude, là si tratta di un lavoro... di quasi un miliardo! Poco di sopra..., seicentomila euro! Se io mi metto in una situazione...

C: (è chiddu chi ci bruciaru u scavatori?)È quello che gli bruciato lo scavatore?

A: (no non avi ...inc..., san brunello ...inc... ma a un certu puntu ...inc... mi pintia..., rissi ieu cumpari aiti ragiuni..., ma a nui cu cazzu ndi manda mi ndi ziccamu nda cosi..., mi divintamu nimici chi cristiani...)
No, non ha ...inc..., San Brunello ...inc... ma ad un certo punto ...inc... mi sono pentito..., ho detto io compare avete ragione..., ma a noi chi cazzo ci manda a ficcarci nelle cose..., a diventare nemici delle persone...

B: (se c'era un punto solo di riferimento..., na vota c'erano i De Stefano, iva da.... e sistemava tutto...)
Se c'era un solo punto di riferimento..., una volta c'erano i De Stefano, andavo là... e sistemava tutto...

A: (e u stessu sentu i battuti ca a Villa eu, ...inc... ci cacciau l'operai..., a mbasciata non rivau, cioè ali voti c'è una cosa che ho saputo io un amico ... no mi mandau a ambasciata, non ta mandau a tia, ncia mandau a iddu, iddu si spirdiu mi ta runa, chiddu ci cacciau l'operai...., intanto..., cose che non stanno bene, qua s'annu a settari ...inc... è beru, ma pirchi amu arrivari a sti ...inc.., eliggiti a unu responsabili si l'avi apigghiari iddu e v'avi a dari cuntu...)

E lo stesso sento le battute qua a Villa io, …inc… gli ha tolto gli operai…, l'ambasciata non è arrivata, cioè delle volte c'è una cosa che ho saputo io un amico.. non mi ha mandato l'ambasciata, non te l'ha mandata a te, gliel'ha mandata a lui, lui se l'è dimenticato di dartela, quello gli ha tolto gli operai…, intanto…, cose che non stanno bene, qua si devono sedere …inc… è vero, ,a perche dobbiamo arrivare a queste …inc…, eleggete ad uno responsabile se li deve prendere lui e vi deve dare conto

B: (certu) certo

A: (E' giustu Bettinu?) è giusto Bettino?

B: (mi rivau n'imbasciata, cavia davia e poi a iri mi fai…)
Mi è arrivata un'ambasciata, che avevo là e poi devi andare per fare…

C:…inc…

A: (si ma no, no, .no teninu…, Mico Lupo no teninu…, Bettinu pensu chi no teninu tantu…..)
Si ma no, no, non lo tengono…, MICO LUPO non lo tengono, Bettino penso che non lo tengono tanto…

B: (dico ma comu carisma…, comu cristianu…..)
Dico ma come carisma…, come persona… …

A: (comu carisma, comu sapi parrari, parra pocu…, non si naca…, non si faci… …inc… battunu da banda…, ma poi alla fine non c'è nenti sutta Mimmu! Non hannu na lira mi si cacciunu l'occhi….)
Come carisma, come sa parlare, parla poco.., non si da arie…, non si fa… …inc… battono da quel lato…., ma poi alla fine non c'è niente sotto Mimmo! Non hanno una lira per cavarsi gli occhi…

B: si..

C: (chiddu aviva partiri nde spitali e partiu …inc…)
Quello doveva partire negli ospedali ed è partito …inc…

A: (imbasciati viri cumpari, viri …inc… ambasciati non rivau, non fici e…., ora c'è unu ki lavura docu a Santu Petru…, …inc… e allura l'amministrazioni iu…, chistu futtiu all'amministrazioni…., mentri a mia m'avi a dari settantamila euru, chistu i futtiu! Chi fici…: si pigghiau i sordi in anticipu e non ci fici i lavuri, Mpari praticamenti…)
Le ambasciate vedi compare, vedi …inc… ambasciate non ne sono arrivate, non ha fatto e …., ora c'è uno che lavora là San Pietro…, …inc… e allora l'amministrazione è andata…, questo ha fottuto l'amministrazione…, mentre a me mi deve dare settantamila euro, questo l'ha fottuti! Che ha fatto…: si è preso i soldi in anticipo e non ha fatto i lavori, Compare praticamente…

D: (a busta… ca!) la busta… qua!

A: (va be mentili docu… …inc…, ora si mintiu nta na condizioni chi c'hannu a cacciari u lavuru in danno! in danno significa chi iddu avi a pavari o comuni)
Va be mettili là… …inc…, ora si è messo in una condizione che gli devono togliere il lavoro in danno! In danno significa che lui deve pagare il comune

D: (Mimmo scusa stu cosu l'haiu a portari nto frigu?)
Mimmo scusa questo coso lo devo portare nel frigo?

A: (si ora ora… ti facisti i…inc…) si ora ora… ti sei fatto i…inc…

D: con permesso!

A: (o Bettinu iapri a machina chi mintimu nta machina! cusi ndi cacciamu u pinseru…, dai veni Mimmu!)
O Bettino apri la macchina che li mettiamo nella macchina! Così ci togliamo il pensiero…, dai vieni Mimmo!

C: (i ziccamu…..) li ficchiamo…

Va segnalato che già in data 13 marzo 2007, BARBIERI Domenico, mentre si trovava in compagnia di un soggetto a nome "Mimmo", non identificato, nel commentare la realizzazione di alcuni lavori pubblici, dialogavano in merito alla scarcerazione del BERTUCA, laddove l'interlocutore del BARBIERI affermava che la scarcerazione di quest'ultimo sicuramente avrebbe inciso sugli equilibri criminali, relativamente alle forniture del cemento, atteso che tale settore, sino a quel momento era devoluto a LE PERA Santo, esponente di primo piano della cosca RUGOLINO:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6187, REGISTRATA ALLE ORE 09.34 DEL 13.03.2007, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.

R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A..

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.27.32

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN BARBIERI DOMENICO, DOMENICO, ED ALTRO SOGGETTO DI SESSO MASCHILE (OPERAIO), INDICATO CON LA DICITURA "UOMO".

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA AUTOVETTURA.

.... Omissis...

BARBIERI DOMENICO: **"...facia un travagghiu a Scilla e mu vindiu tandu...non mi ricordu si mu vindiu Caresi chistu...".**—\\
...FACEVO UN LAVORO A SCILLA E ME L'HA VENDUTO ALLORA...NON MI RICORDO SE ME L'HA VENDUTO CARESI QUESTO...

DOMENICO: **"Stessu l'aviva Santu du vostru...".**—\\
LO STESSO DEL VOSTRO CE L'AVEVA SANTO...

BARBIERI DOMENICO: **"Si!...si, ma chiddi...i soi...".**—\\
SI!...SI, MA QUELLI...I SUOI...

DOMENICO: **"...ma 'nci pigghiaru tutti i cosi di...".**—\\
...MA GLI HANNO PRESO TUTTE COSE DI...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari, non sapiti nenti...pirchì non è chi vi dinnu a verità, e jeu na vogghiu sapiri mancu, cumpari, mu bu dicu a vui...bastunu i me problemi cumpari chi haiu...pirchì poi non è chi sunnu cristiani chi ci cerchi na cosa e ti dinnu sì...".**—\\
COMPARE, NON SAPETE NIENTE...PERCHÉ NON È CHE VI DICONO LA VERITÀ, E IO NON LA VOGLIO NEMMENO SAPERE, COMPARE...DETTO TRA NOI...BASTANO I PROBLEMI CHE HO COMPARE...PERCHÉ POI NON È CHE SONO PERSONE CHE SE CHIEDI UNA COSA TI DICONO DI SÌ...

DOMENICO: **"Si!...ma iddu a comora è...intra è?...".**—\\
SI!...MA LUI PER ADESSO È...È DENTRO?...

BARBIERI DOMENICO: **"Pascali nisciu...".**—\\
PASQUALE È USCITO...

DOMENICO: **"Ah, u nisciru?...".**—\\

AH, LO HANNO USCITO?...

BARBIERI DOMENICO: **"Nisciu sabutu..."**.---\\
E' USCITO SABATO...

DOMENICO: **"Ma libiru?..."**.---\\
MA LIBERO?...

BARBIERI DOMENICO: **"Si, si, si..."**.---\\

DOMENICO: **"E ddocu si truaru 'nguaiati puru...pirchì iddu nell'impianti i tiniva sutta..."**.---\\
E LÌ SI SONO TROVATI INGUAIATI PURE...PERCHÉ LUI NEGLI IMPIANTI LI TENEVA SOTTO...

BARBIERI DOMENICO: **"Cui?..."**.---\\
CHI?...

DOMENICO: **"Santu!..."**.---\\
SANTO!...

BARBIERI DOMENICO: **"Si!..."**.---\\

Ritornando al dialogo intercorso tra BUDA Pasquale e CIANCI Antonino il 18 maggio 2007 (PROGR. 5670, prima riportato), questi ultimi riferivano in ordine ad una richiesta estorsiva, pari a 150 mila Euro, effettuata da parte del BERTUCA all'indirizzo di GIGLIETTA Giovanni [nato a Fiumara di Muro il 20 maggio 1945, residente a Villa San Giovanni], titolare dell'omonima impresa edile, impegnato, in quel periodo, nella costruzione di alcuni appartamenti, all'interno di un terreno cedutegli da ARECCHI TOMAS Carmine [nato a Reggio Calabria il 28 settembre 1958, residente a Villa San Giovanni (RC)], la cui vicenda è confluita nell'imputazione di cui al **capo I)** della richiesta di rinvio a giudizio, ascritta al solo BERTUCA Pasquale (*BUDA P.: a questo gli ha chiesto centocinquanta mila euro, a CARMINE ARECCHI... NINO: a GIOVANNI sembra...).*

L'estorsione, secondo le affermazione dei due interlocutori, era stata preceduta da alcune minacce, scritte su alcuni cartelloni del cantiere in questione.

Molto importante è risultata, in relazione alla vicenda in esame, l'affermazione fatta del BUDA, allorquando precisava che tale attività criminale era stata condotta anche con l'autorizzazione ***"di Archi"***, intendendo con ciò fare riferimento all'autorizzazione del gruppo criminale "DE STEFANO" e alla collocazione di Villa San Giovanni ormai nell'orbita del <<mandamento di centro>> di Reggio Calabria.

All'udienza del 19.04.2013 veniva escusso GIGLIETTA Giovanni (cfr. segnatamente sub capo I), il quale, oltre a confermare di essere impegnato nella costruzione di alcuni appartamenti ubicati nel terreno di proprietà di ARECCHI Carmine, riferiva che nei primi mesi del 2007, una mattina, notava, su un cartello posto all'ingresso del cantiere, il disegno di una mano nera, prodotto, verosimilmente, tramite una vernice spray. In merito non aveva sporto alcuna denuncia. Precisava, che dopo un paio di settimane dall'inizio dei lavori (aprile 2006), all'interno del citato cantiere, era stata danneggiata, con il fuoco, una pala meccanica, di proprietà della ditta Santoro, impegnata nei lavori di sbancamento dei terreni. Per tali fatti aveva sporto denuncia presso il Commissariato di P.S. di Villa San Giovanni. Giova sottolineare che il riferimento alla "mano nera", ed i significati allo stesso sottesi, non è nuovo nel panorama di cui si compone la simbologia mafiosa calabrese.

Al riguardo il collaboratore FIUME Antonino spiegava che:

*TESTE FIUME -. **L'altra "mano nera"** era quella che è stata, che era stata attuata in quel periodo, con queste lettere che arrivavano a tutti.*

P.M. –. Ho capito. Ma che lettere erano, che contenuto avevano?

TESTE FIUME -. No, erano...

P.M. –. Che messaggio – voglio dire – si mandava?

TESTE FIUME -. Lettere anonime, credo che anche... Guardi, sono cose che...

P.M. –. Lei ha parlato di Frascati. Questi sono imprenditori – no?

TESTE FIUME -. Sì.

P.M. –. Dice...

TESTE FIUME -. No, mi è venuto in mente che mi pare che anche a uno dei Macheda gli era arrivata una di queste lettere, ora non mi vorrei sbagliare.

P.M. –. Eh, e allora... stiamo parlando di imprenditori, è così?

TESTE FIUME -. Sì. Sì.

.... Omissis...

P.M. –. Ho capito. Ho capito. Lei, con riferimento alla "Mano Nera", prima ha citato Orazio De Stefano.

TESTE FIUME -. Sì.

P.M. –. Perché?

TESTE FIUME -. Perché, anche durante la guerra, Orazio – a detta di Giuseppe – aveva questo modo di fare, di mandare lettere a tutti, pure a me me ne era arrivata una di 100 milioni, estorsiva, che la consegnai a un Maresciallo dei Carabinieri, in una struttura non molto lontana da qui, però avevo già informato l'avvocato Giorgio, perché era arrabbiato: "Voglio sapere chi chiede queste cose." Magari un'impronta, qualcuno. E come a me, anche a Cristoforo Giunta, anche altri killer, altre persone che s'erano adoperate, c'era questo suo modo di fare, di tenere sotto stress delle persone, mandando delle lettere.

P.M. –. Ah, diciamo, aveva questa abitudine.

TESTE FIUME -. Sì.

P.M. –. Perché collega la "Mano Nera" alle estorsioni, Fiume?

TESTE FIUME -. Perché si era creata quella situazione di non far capire alla gente chi erano le... che erano sempre loro che volevano imporsi in un certo qual modo ed impaurire ancor di più, per tenerli sotto, come... vi faccio il caso dei Macheda, che ad un certo punto erano visti male, perché avevano fatto società con un certo Fortunato e non avevano dato conto a loro. Come quando ancora quel discorso che...

P.M. –. Macheda, il "Cordon Bleu" intende?

TESTE FIUME -. Sì. Lui, logicamente, gli dava 4 milioni e mezzo, 4 di affitto e gliene aveva chiesti 14 e poi, ad un certo punto, anche il Dottor Mollace dice: "Ma si sono sparati il bar loro stessi, se è di loro proprietà?" Gli ho detto io: "No, Dottore, aspetti, perché se fa la comparazione balistica dei bossoli che ci son lì con quelli delle serrande della "Macelleria Polimeni" vicino casa mia, capirà che è la stessa cosa e che è la pistola che io consegnai a Gianfranco Giunta, che poi desse a Giovanni De Stefano, ma non ho mai saputo chi è che ha sparato al 'Cordon Bleu'". Per fargli capire: succedevano queste cose qui.

Alla luce dei fatti innanzi citati, è palese che CIANCI Antonino e BUDA Pasquale erano ben consapevoli della richiesta estorsiva in argomento attuata dal BERTUCA e non confermata, per timore di sicure rappresaglie alla propria incolumità personale e dei propri familiari, dal GIGLIETTA.

Per quanto attiene i probabili dissidi sorti tra il gruppo capeggiato da IMERTI Antonino e quello riconducibile a BERTUCA Pasquale, intenzionato ad acquisire una certa autonomia

criminale nel centro di Villa San Giovanni, si riporta, di seguito, una conversazione registrata sempre tra CIANCI Antonino e BUDA Pasquale, avvenuta in data 11 marzo 2007 (PROGR. 3681), laddove quest'ultimo riferiva che IMERTI Antonino cl. 50 aveva avuto un incontro con BERTUCA Pasquale, poiché quest'ultimo, aveva ***"....fatto fare una cattiva figura.."***, a MIMMO, identificato in PASSALACQUA Domenico:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 3681, REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA FIAT MAREA WEEKEND TG. AS 425 TS, IN USO A BUDA PASQUALE, IL 11.03.2007, ALLE ORE 17.42. ---------- \
R.I.T. NR. 2174/06 D.D.A.. ---------- \
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.19.57. ---------- \

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BUDA PASQUALE, NINO E GINO .

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...amicu i Santu...si pigghiau...i picciuli".---**
...(INC.)...AMICO DI SANTO S'È PRESO...I SOLDI.

NINO: **"Uh? ...(inc.)...cu Micu, no? E ddocu era, nta machina?".---**
UH?...(INC.)...CON DOMENICO, NO? E LÌ ERA, IN MACCHINA?

BUDA PASQUALE: **"...(inc.-perché a voce bassa-)...si 'ncuntrau cu Pascali...".---**
...(INC.-PERCHÉ A VOCE BASSA-)...SI È INCONTRATO CON PASQUALE

NINO: **"Uh?".---**

BUDA PASQUALE: **"Chiricu...si 'ncuntrau cu Pascali...".---**
CHIRICO...SI È INCONTRATO CON PASQUALE...

NINO: **"Cui?".---**
CHI?

BUDA PASQUALE: **"...Ninu nostru...(inc. – vove flebilissima)...cu Bertuca...mi ci finisci u fattu a Mimmu...".---**
...NINO NOSTRO...(INC. – PERCHÉ CON VOCE FLEBILE)...CON BERTUCA...PER FINIRGLI QUEL FATTO A DOMENICO...

NINO: **"Uh?".---**

BUDA PASQUALE: **"A Mimmu...(inc.)...'ncuntrari Mimmu...".---**
A DOMENICO...(INC.)...INCONTRARE DOMENICO...

NINO: **"E chi voli...pi cosi...".---**
E CHE VUOLE...PER LE COSE...

BUDA PASQUALE: **"...Pascali ci fici fari mala viruta...".---**
...PASQUALE GLI HA FATTO FARE CATTIVA FIGURA...

NINO: **"A cui? Ah?".---**
A CHI? AH?

BUDA PASQUALE: **"A Mimmu Zitu...".---**
A DOMENICO ZITO...

NINO: **"Ah...a chiddu Mimmu? Pinsava a chistu!..."**.---\\
AH...A QUEL DOMENICO? PENSAVO A QUESTO!...

BUDA PASQUALE: **"Noo!...(inc.)..."**.---\\

NINO: **"Uh?"**.---\\

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)..."**.---\\

NINO: **"Pi ddà?...e a undi va?...a ddocu è?..."**.---\\
PER LÀ?...E DOVE VA?...È LÌ?...

BUDA PASQUALE: **"...pa basciu..."**.---\\
...PER SOTTO...

NINO: **"...ahi ahi..."**.---\\

Il contenuto delle affermazioni sopra riportate è illuminante circa la solidarietà e la compattezza, sottesa fra i componenti di una stessa struttura criminale, considerando la difesa del sodale, al cospetto di un altro Capo Società, come una prova tangibile della dialettica mafiosa.

I probabili mutamenti degli equilibri mafiosi d'area, conseguenti alla scarcerazione di BERTUCA Pasquale, erano stati già evidenziati nel corso di una conversazione tra presenti, registrata in data 06.02.2007, all'interno dell'autovettura del BUDA Pasquale, nel corso di un colloquio intercorso con PASSALACQUA Domenico, laddove veniva evidenziato che la scarcerazione dello stesso avrebbe peggiorato la già precaria situazione di Villa San Giovanni:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 2228, REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA FIAT MAREA WEEKEND TG. AS 425 TS, IN USO A BUDA PASQUALE, IL 06.02.2007, ALLE ORE 15.35. ----------\
R.I.T. NR. 2174/06 D.D.A.. ----------\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 01.00.04----------\

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BUDA PASQUALE E DOMENICO--

... omissis...

DOMENICO: **"...ma Pascall c'avia a nisciri, no nisciu?..."**.---\\
...MA PASQUALE CHE DOVEVA USCIRE, NON È USCITO?...

BUDA PASQUALE: **"...avia nisciri...e chi no ndavia nisciri?..."**.---\\
...DOVEVA USCIRE...E CHE NON DOVEVA USCIRE?...

DOMENICO: **"Eh!..."**.---\\

BUDA PASQUALE: "Mah!...s'ava a viriri...cchiù i unu sta 'spittandu a Pascali chi nesci..."**.**---\\

MAH!...SI DEVE VEDERE...PIÙ DI UNO STA ASPETTANDO A PASQUALE CHE ESCE...

DOMENICO: **"Cui?...".---**
CHI?...

BUDA PASQUALE: **"...cchiù di unu sta 'spittandu a Pascali chi nesci...comu si quannu nesci Pascali sistema i situazioni...i peggiora!...".---**
...PIÙ DI UNO STA ASPETTANDO A PASQUALE CHE ESCE... COME SE QUANDO ESCE PASSQUALE AGGIUSTA LE SITUAZIONI... LI PEGGIORA!...

DOMENICO: **"...si, ca testa chi avi Pascali i peggiora i cosi...".---**
...SI, CON LA TESTA CHE HA PASQUALE LI PEGGIORA LE COSE...

Circa la centralità del BERTUCA, nelle dinamiche criminali dell'area di Villa San Giovanni e paesi limitrofi, risultava significativa una conversazione registrata in data 08.03.2007 (progr. 7363 h 18:55 RIT 1706/06 ambientale nell'abitazione di ALVARO Cosimo in via Vallone Petrara), laddove un soggetto a nome "Mico", non meglio generalizzato, chiedeva a chi avrebbe dovuto rivolgersi un proprio amico, non indicato, che doveva costruire un capannone a Campo Calabro. La richiesta, dal contenuto del dialogo, era riferita ai contatti che lo stesso avrebbe dovuto intraprendere con gli esponenti della locale criminalità organizzata; infatti, riferiva testualmente: *"...vuole andare a bussare... dove deve andare?... a Villa o là?..."*.

L'ALVARO, riferiva di recarsi a Campo Calabro, dai componenti della famiglia GARONFOLO: *"..no!.. là!.. ci sono i GARONFOLO..."*, attestando, in tal modo, la competenza di quest'ultima famiglia mafiosa, nel territorio di Campo Calabro.

Nella prosecuzione della conversazione, il soggetto a nome "Mico" chiedeva se fosse stato necessario rivolgersi anche a BERTUCA Pasquale ed, in merito, l'ALVARO riferiva che si sarebbe informato.

Il dialogo, oltre a dimostrare uno spiccato controllo territoriale da parte delle diverse famiglie mafiose, laddove è necessario per intraprendere qualsiasi operazione di natura economica stabilire i "dovuti" contatti con gli aggregati criminali e, quindi, elargire delle somme di denaro a titolo estorsivo, era sintomatico di un rientro nel circuito mafioso di BERTUCA, che scarcerato un mese prima, già aveva imposto la propria egemonia nell'area.

Infatti, l'interlocutore dell'ALVARO, per evitare che il proprio amico cadesse in un errore relazionale, con conseguenti ritorsioni, chiedeva d'incontrare anche il BERTUCA.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 7363, REGISTRATA ALLE ORE 18.55 DEL 08.03.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ----------

R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ----------
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.00 ----------

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE SI IDENTIFICANO IN ALVARO COSIMO, DOMENICO, GIOVANNI E ROCCO.----------

... omissis...

DOMENICO: **"...a Campu Calabru..."**.---\\
...A CAMPO CALABRO...

ALVARO COSIMO: **"Eh..."**.---\\

DOMENICO: **"... c'è n'amicu meu..."**.---\\
...C'È UN AMICO MIO...

ALVARO COSIMO: **"Eh..."**.---\\

DOMENICO: **"...chi ava a gghiri mi ci faci un capannoni a unu chi veni a trovari a tia..."**.---\\
...CHE DEVE ANDARE A FARE UN CAPANNONE AD UNO CHE VIENE A TROVARE TE...

ALVARO COSIMO: **"Si..."**.---\\

DOMENICO: **"...e voli mi va mi bussa..."**.---\\
...E VUOLE SAPERE DOVE DEVE ANDARE A "BUSSARE" (INTESO, VEROSIMILMENTE, NEL SENSO DI CHIEDERE)...

ALVARO COSIMO: **"Eh..."**.---\\

DOMENICO: **"...aundi ava ghiri?..."**.---\\
...DOVE DEVE ANDARE?...

ALVARO COSIMO: **"Ehm..."**.---\\

DOMENICO: **"...a Villa o llani?..."**.---\\
...A VILLA O LÀ?...

ALVARO COSIMO: **"...no, llani...ci sunnu i Garonfulo..."**.---\\
...no, là...ci sono i Garonfalo...

DOMENICO: **"E quali esti?...und'esti...all'uscita i Gallicu?...all'uscita llani undi havi a cosa?..."**.---\\
E QUAL È?...DOV'È...ALL'USCITA DI GALLICO?...ALL'USCITA LÀ DOVE C'È LA COSA?...

ALVARO COSIMO: **"Non sacciu jeu undi sta, però se vuoi..."**.---\\
IO NON SO DOVE STA, PERÒ SE VUOI...

DOMENICO: **"Eh, ma dico ma...comi fa tu mi rrivavi...(inc.)..."**.---\\
~~EH, MA DICO, MA...COME FAI TU AD ARRIVARE...(INC.)...~~

ALVARO COSIMO: **"Comu...comu fazzu?...c'è u mumentu...sia Roccu..."**.---\\
COME...COME FACCIO?...C'È IL MOMENTO...SIA GIOVANNI...

DOMENICO: **"Senti..."**.---\\

ALVARO COSIMO: "Eh...".---\\

DOMENICO: **"...'mpari Roccu...sennò cu cumpari Pascali non cia poi mandari a 'mbasciata?...non siti in boni rapporti?..."**.---\\
...COMPARE ROCCO...ALTRIMENTI CON COMPARE PASQUALE NON GLIELA PUOI MANDARE L'IMBASCIATA?...NON SIETE IN BUONI RAPPORTI?...

ALVARO COSIMO: **"Si..."**.---\\

DOMENICO: **"Capiscistu cun chi?...ch'illu i Villa...i Bertuca?..."**.---\\
AVETE CAPITO CON CHI?...QUELLO DI VILLA...DI BERTUCA?...

ALVARO COSIMO: **"Si...ma comunque...chi ci ava fari?..."**.---\\
SI...MA COMUNQUE...CHE GLI DEVE FARE?...

DOMENICO: **"Ci ava fari u lavuru du capannuni, e voli fari mi trova a chisti...a chisti...(inc.)...ci dissi: "jeu ne canusciu, mi pozzu 'nformari...". Ora tu ci dici...(inc.)..."**.---\\
GLI DEVE FARE IL FAVORE DEL CAPANNONE, E VUOLE ANDARE A QUESTI...A QUESTI...(INC.)...GLI HO DETTO: "IO NON LI CONOSCO, MI POSSO INFORMARE...". ORA TU GLI DICI...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Si, si..."**.---\\

DOMENICO: **"E comu facimu?..."**.---\\
E COME FACCIAMO?...

ALVARO COSIMO: **"Veni ccà ca vidimu..."**.---\\
VIENE QUA CHE VEDIAMO..."---\\

DOMENICO: **"...e comu 'rrivamu ià?...comu veni tu?..."**.---\\
...E COME ARRIVIAMO LÀ?...COME VIENI TU?...

ALVARO COSIMO: **"...non 'rrivu jeu, cià mandamu a 'mbasciata!...s'ava vidiri non m'havi impegni e cosi..."**.---\\
...NON CI VADO IO, GLI MANDIAMO UN'IMBASCIATA!...BISOGNA VEDERE SE HA IMPEGNI E COSE...

Sempre in data 18 maggio 2007, alle ore 16.17, si registrava l'ennesimo dialogo tra BUDA Pasquale e lo zio CIANCI Antonino. Nella circostanza, il colloquio, nella parte iniziale, era riferito alla persona di PASSALACQUA Domenico che, in relazione ad una vicenda connessa alla compravendita di un telefonino Wind, aveva messo in difficoltà lo stesso BUDA Pasquale. In tale contesto, risultava significativa la frase di CIANCI Antonio, laddove attestava che il PASSALACQUA era il custode del patrimonio dello stesso BUDA. Infatti, riferiva: ***"... le sue cose ce li ha!!... ha il pane, ha i vostri "panari"... a questo, ha quello... ha tante cose PASQUALE!!..."***. Subito dopo aggiungeva: ***"... eh... ...inc... in tutti i posti miliardi ha?... per favore... che si incassano?... PASQUALE!!..."***.

La restante parte del discorso, sempre incentrata sulla figura di PASSALACQUA Domenico, era attinente ad un litigio sorto tra quest'ultimo e COTRONEO Giuseppe [nato a San Roberto (RC) il 16.12.1941], connesso ad una proprietà terriera, non meglio specificata.

A tal proposito, il BUDA aggiungeva che qualora avesse voluto, avrebbe potuto indurre i componenti della famiglia COTRONEO ad assumere qualsiasi tipo d'iniziativa nei confronti del PASSALACQUA, anche in considerazione del fatto che, a difesa di quest'ultimo ci sarebbero stati, esclusivamente, GRILLO BRANCATI Vitaliano, nonché un soggetto, indicato con l'appellativo "d'artagnan", identificato in CRISTIANO Domenico [10.01.1951].

In merito, il BUDA riferiva testualmente: ***"…. zio NINO, se io personalmente con i COTRONEO, con i COTRONEO, mi sentite a me?... ..."gli dicevo non voglio sapere niente di MIMMO PASSALACQUA... lo sapete che facevano di MIMMO PASSALACQUA? ah!!..." ma lui non si rende conto nemmeno!!... lui parla, parla sempre... parla, parla... a chi hai di lato a te!!!... a chi hai di lato a te!!... ah!!... a MICO "dartagnan!!" (DOMENICO CRISTIANO n.d.r.)... o il marito (GRILLO BRANCATI VITALIANO n.d.r.) dell'avvocatessa (TRIPEPI ANNA MARIA n.d.r.)... ... che è "immischiato" con la Polizia e con i Carabinieri... con chi si mette?...".***

Si precisa che, a seguito del servizio di ascolto e della conseguente attività di osservazione, veniva accertato che effettivamente PASSALACQUA Domenico era solito relazionarsi con il citato GRILLO BRANCATI Vitaliano, marito dell'avvocato TRIPEPI Anna Maria, e con CRISTIANO Domenico.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 5672, REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA FIAT MAREA WEEKEND TG. AS 425 TS, IN USO A BUDA PASQUALE, IL 18.05.2007, ALLE ORE 16.17.----------
R.I.T. NR. 2174/06 D.D.A..----------
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.22.23 ----------

…. Omissis….

BUDA PASQUALE: **"Siccomu iddu i so cosi…i so cosi non voli mi sapi nuddu…mi sintiti a mia…dici…diciti vui…(inc.)…ma nd'havi a du personi chi avi vicini sempri…nd'havi cristiani vicini a iddu…".—**
SICCOME LUI LE SUE COSE…LE SUE COSE NON VUOLE CHE LE SAPPIA NESSUNO…MI SINTITE…DICE…DITE VOI…(INC.)…MA HA DUE PERSONE CHI HA SEMPRE VICINE…HA PERSONE VICINE A LUI…

NINO: **"Nte so cosi vali…avi u pani, havi…(inc.)…avi chistu, avi chidd'atru…nd'havi tanti…Pascali…".—**
NELLE SUE COSE VALE…HA IL PANE, HA…(INC.)…HA QUESTO, QUELL'ALTRO…HA TANTI….PASQUALE…

Sul punto si registra una discrasia tra quanto trascritto dalla p.g. operante e riferito dal Col. Giardina (<<i vostri panieri>>), quanto trascritto dal perito (<<incomprensibile>>) e quanto

trascritto dal Consulente tecnico di parte, Noto Antonino (cfr. consulenza redatta nell'interesse dell'Avv. Morace, prodotta in atti e acquisita all'udienza del 4.10.2013: <<Avi iii .. i cosi supra a navi>>). Ebbene il Collegio ha proceduto all'ascolto della conversazione in camera di consiglio ed ha sentito chiaramente: ***"... Ha il pane? Ha i livi (olive).... Ha i vostri panari ... ha questo, ha quello .... Ha tante cose... Pasquale".***

BUDA PASQUALE: **"...si iddu avi na cosa...mi ci rici a so niputi...".—**
...SE LUI HA UNA COSA...PER DIRE A SUO NIPOTE...

NINO: **"...a tutti parti miliardi havi?...pi fauri chi s'incazzunu...Pascali!...e chi è ddocu n'autostrada?".—**
...IN TUTTE LE PARTI HA MILIARDI?...PER FAVORE CHE S'INCAZZANO...PASQUALE!...E COS'È LÌ UN'AUTOSTRADA?

BUDA PASQUALE: **"No, ccà fannu nu piazzali!".—**
NO, CCÀ FANNU NU PIAZZALI!

NINO: **"U chi?".—**
CHE COSA?

BUDA PASQUALE: **"Un piazzali...".—**
UN PIAZZALE...

NINO: **"Cui?".—**
CHI?

BUDA PASQUALE: **"U Comuni...ccà fannu...i cami chi 'rrivunu o postu mi passunu da Città, dici...c'è a comunicazioni Caronti cu ccà...ccàmettunu a unu...e dici "mandimi vinti cami...mandimi deci cami....". Capiscistuvu? Vinti miliardi di travagghiu...".—**
IL COMUNE...QUA FANNO...I CAMION CHE ARRIVANO, INVECE DI PASSARE DALLA CITTÀ, DICE...C'È LA COMUNICAZIONE CARONTE CON QUA...QUA METTONO UNO...DICE "MANDAMI VENTI CAMION...MANDAMI DIECI CAMION...". AVETE CAPITO?...VENTI MILIARDI DI LAVORO...

NINO: **"Ddocu? E' u Comuni chi faci?".—**
LÌ? E' IL COMUNE CHE LI FA?

BUDA PASQUALE: **"U mandau in appaltu...".—**
LO HA MANDATO IN APPALTO...

NINO: **"E cu è chi l'havi?...".—**
E CHI È CHE CE L'HA?...

BUDA PASQUALE: **"...u pigghiau...u pigghiau...unu...chiddu chi ci pigghiaru u camiun, ddani...".—**

...LO HA PRESO...LO HA PRESO...UNO...QUELLO CHE GLI HANNO PRESO IL CAMION, LÀ...

NINO: **"Ah ah...Pascali, voi mi dovete dire la cosa giusta...non pi mia e non pi iddu...se è giusto o no quello che dico? Non per dire, che parlo io perché è mia figlia, no!...".---**
AH AH...PASQUALE, VOI MI DOVETE DIRE LA COSA GIUSTA...NON PER ME E NON PER LUI...SE È GIUSTO O NO QUELLO CHE DICO? NON PER DIRE, CHE PARLO IO PERCHÉ È MIA FIGLIA, NO!...

BUDA PASQUALE: **"No, chi c'intra...".---**
NO, CHE C'ENTRA...

NINO: **"Ah? A questo punto tu, dopu chi mi spacciai mi ti chiamu...ah..."si, non vi preoccupati, carcosa...". I chiacchiri...".---**
AH? A QUESTO PUNTO TU, DOPO CHE MI SONO SPACCIATO PER CHIAMARTI...AH..."SI, NON VI PREOCCUPATE, QUALCOSA...". LE CHICCHIERE...

BUDA PASQUALE: **"Non pinsati però chi iddu vi capisciu...".---**
NON PENSIATE PERÒ CHE LUI VI ABBIA CAPITO...

NINO: **"No capisci iddu chi è cchiù fissa i n'atru! Però, comu vi ricu, con me ha fatto questo! Cu n'atru ni faci n'atra, cu n'autru ni faci n'autra...(inc.)...no!".---**
NON LO CAPISCE LUI CHE È PIÙ FESSO DI UN ALTRO! PERÒ, COME VI DICO, CON ME HA FATTO QUESTO! CON UN ALTRO NE FA UN'ALTRA, CON UN ALTRO NE FA UN'ALTRA...(INC.)...NO!

BUDA PASQUALE: **"Ziu Ninu, ma vui sapiu...sapiu a...(inc.)...chi aviunu cu Pinu Cutruneu? Io non lo sapevo, l'ho saputo l'altra volta...".---**
ZIO NINO, MA VOI SAPEVATE...SAPEVATE A...(INC.)...CHE AVEVANO CON PINO COTRONEO? IO NON LO SAPEVO, L'HO SAPUTO L'ALTRA VOLTA...

NINO: **"Pu fattu du terrenu, ddà, cosu...eh!".---**
PER IL FATTO DEL TERRENO, LÀ, COSO...EH...

BUDA PASQUALE: **"...iddu non fu onestu, pirchì si era onestu iddu riciva "jeu eppi stu problema cu Pinu Cutruneu...".---**
...LUI NON È STATO ONESTO, PERCHÉ SE ERA ONESTO LUI DICEVA "IO HO AVUTO QUESTO PROBLEMA CON PINO COTRONEO...".---\\

NINO: **"Non dissi mai nenti!".---**
NON MI HA MAI DETTO NIENTE!

BUDA PASQUALE: **"...non m'ha detto mai niente zio Nino, ah...".---**

NINO: **"Eh...si 'gghiantau!".---**
EH...SI È PIANTATO!

BUDA PASQUALE: **"Ah? Si purtaru ambo le parti stu malucori, ah...dispettucci, cosi, sutta, supra...ah?...e non dissi mai nenti...Allura: si s'avia fattu l'affari cu Pinu Cutruneu...".---**
AH? SI SINO PORTATE AMBO LE PARTI QUESTO STATO D'ANIMO CATTIVO, AH...DISPETTUCCI, COSE, SOTTO, SOPRA...AH?...E NON HA DETTO MAI NIENTE...ALLORA: SE AVESSE FATTO L'AFFARE CON PINO COTRONEO...

NINO: **"...megghiu i Pinu Cutruneu non nd'aviva...".---**
...MIGLIORI DI PINO COTRONEO NON CE N'ERANO...

BUDA PASQUALE: **"...c'era nuddu...Siccomu Pinu Cutruneu si ndi futtiu i tia...".---**
...C'ERA NESSUNO...SICCOME PINO COTRONEO SE N'È FOTTUTO DI TE...

NINO: **"Si...".---**

BUDA PASQUALE: **"...ah?...".---**

NINO: **"...pirchì chiddu si ndi futti i tutti...Pinu Cutruneu...ah? Voi pinsati...chiddu non...forsi chi è u cchiù capaci i tutti i frati...".---**
...PERCHÉ QUELLO SE NE FOTTE DI TUTTI...PINO COTRONEO...AH? VOI PENSATE...QUELLO NON...FORSE CHE È PIÙ CAPACE DI TUTTI I FRATELLI...

BUDA PASQUALE: **"I tutti...i tutti...".---**
DI TUTTI...DI TUTTI...

... OMISSIS....

BUDA PASQUALE: **"...non è chi jeu su cchiù fissa i n'autru e i cosi ne capisciu...".---**
...NON È CHE IO SONO PIÙ FESSO DEGLI ALTRI E LE COSE NON LE CAPISCO...

NINO: **"Non è...non è chi no pozzu viriri a Mimmu Passalacqua...(inc.)...però...c'è na cosa puntata già...chi jeu...avevo...avevo una fiducia...".---**
NON È...NON È CHE NON LO POSSO VEDERE A DOMENICO PASSALACQUA...(INC.)...PERÒ...C'È UNA COSA GIÀ PUNTATA...CHE IO...AVEVO...AVEVO UNA FIDUCIA...

BUDA PASQUALE: **"Zio Ninu, si jeu personalmente...".---**
ZIO NINO, SE IO PERSONALMENTE...

NINO: **"...avevo un'altra fiducia...".---**

BUDA PASQUALE: **"...se jeu personalmente chi Cutruneu...chi Cutruneu...mi sintiti a mia...ci riciva non vogghiu sapiri nenti i Micu Passalacqua, u sapiti chiddu chi faciba Micu Passalacqua? Ah? Ma iddu non si rendi cuntu mancu...iddu parra...(inc.)...parra parra parra parra...a cu avi i latu iddu? A cu avi i latu...ah? A Micu D'Artagnan? O...o maritu i l'avvocatessa chi è 'mmischiatu ca Polizia...e chi Carabineri?...cu cu si metti?".---**

...SE IO PERSONALMENTE CON I COTRONEO...CON I COTRUNEO...MI SENTITE...GLI DICEVO NON VOGLIO SAPERE NIENTE DI DOMENICO PASSALACQUA, LO SAPETE QUELLO CHE FACEVA DOMENICO PASSALACQUA? AH? MA LUI NON SI RENDE NEANCHE CONTO...LUI PARLA...(INC.)...PARLA PARLA PARLA PARLA...A CHI HA ACCANTO LUI? CHI HA ACCANTO LUI...AH? A DOMENICO D'ARTAGNAN? AL...AL MARITO DELL'AVVOCATESSA CHE È IMMISCHIATO CON LA POLIZIA...E CON I CARABINIERI?...CON CHI SI METTE?

Detti fatti offrono la prova granitica circa la sussistenza, nell'area di Villa San Giovani e, quindi, dei centri preaspromontani ad essa collegati, di un'agguerrita associazione mafiosa, capeggiata da IMERTI Antonino cl. 50, al cui interno venivano registrati alcuni dissidi, connessi, essenzialmente, dopo la scarcerazione di BERTUCA Pasquale, alla conduzione di alcune attività criminali e più in generale alla gestione criminale del centro di Villa San Giovanni.

Il problema principale che stimolava BUDA Pasquale proveniva proprio dalla pessima gestione che IMERTI Antonino cl. 50 adottava per l'organizzazione criminale di Fiumara di Muro. In particolare, nel corso di una conversazione, registrata in data 18 novembre 2006 al Progr. 224 ore 18:35 RIT 2174/06 sull'autovettura Fiat marea di BUDA Pasquale, intercorsa tra BUDA Pasquale e CIANCI Antonino, i due interlocutori, nel rappresentare la situazione criminale relativa a tale centro, evidenziavano che IMERTI Antonino cl. 50 tratteneva i proventi illeciti per sé, senza, tra l'altro, dividerli con i restanti componenti dell'organizzazione e, ancor di più, con i soggetti detenuti. Al riguardo, il CIANCI, asseriva: ***"è miserabile una persona se tiene i soldi dei carcerati.."***.

In tale contesto, il BUDA aggiungeva che avrebbe rappresentato tali fatti al fratello dello stesso IMERTI Antonino, identificato in IMERTI Giovanni [nato a Fiumara (RC) il 03.04.1958, ivi residente ivi residente frazione San Rocco alla Via Pietro Micca nr.26, coniugato, detenuto], allorquando si sarebbe recato a fare visita a quest'ultimo in carcere, detenuto, unitamente a LICANDRO Rocco [04.03.1966], cognato del BUDA, presso il penitenziario di Volterra, ove era ristretto (***".. io ora quando vado da suo fratello ...io...che faccio un pò di discorsi..." ed ancora "..io come arrivo là da suo fratello io gli faccio un discorso...se io devo andare avanti in questa maniera! ...vado a lavorare io! ...a rompermi il culo e poi e...."***).

La successiva conversazione, intercorsa alle ore 19.42, progr. 225 del 18.11.2006, sempre tra BUDA Pasquale e lo zio CIANCI Antonino, era collegata alle dinamiche criminali relative all'area di Villa San Giovanni, laddove i due interlocutori avevano notato frequenti contatti tra PASSALACQUA Domenico e REITANO Pasquale [nato a Fiumara di Muro il g. 01.04.1935 ivi residente, via Tobruk nr. 42/C, pregiudicato], senza conoscerne concretamente il motivo, pur ipotizzando una controversia legata a problemi economici. L'atteggiamento mantenuto dal PASSALACQUA, infatti, non era molto gradito dagli interlocutori, poiché determinate situazioni andavano, comunque, riferite anche agli altri sodali.

Ulteriori rapporti relazionali, intercorsi tra BUDA Pasquale e lo zio CIANCI Antonino, si registravano in data 30 marzo 2007, come emerge dalle conversazioni captate sempre all'interno dell'autovettura Fiat Marea, in uso al BUDA.
Anche in questa circostanza i due soggetti facevano riferimento ad alcuni fatti di estrema valenza probatoria in ordine alle strutture criminali operanti nell'area di Reggio Calabria, con particolare riferimento alla zona Nord della città, evidenziando tra l'altro, nel corso della conversazione nr. 4644 delle ore 19.12, anche la divisione del territorio, all'indomani della pax mafiosa.
Durante la prima conversazione, registrata alle ore 15.28, CIANCI Antonino rappresentava al suo interlocutore di un incontro, avuto nella stessa mattinata, con PRIORE Francesco (odierno imputato, ritenuto sodale dell'associazione di stampo mafioso di cui al capo D dell'attuale rubrica), già indicato, nell'ambito del procedimento penale "Olimpia", quale componente della cosca "RUGOLINO". L'incontro, intercorso tra il CIANCI ed il PRIORE, era finalizzato a dirimere una questione, sorta tra quest'ultimo e BARBIERI Domenico, connesso alla vendita di un terreno, che quest'ultimo si era comprato senza l'autorizzazione del PRIORE e di GRECO Giuseppe [nato a Calanna il 01.01.1960], figlio del defunto GRECO Francesco [nato a Reggio Calabria il g. 01.01.1930], capo dell'omonima consorteria criminale operante a Calanna. Per tale fatto, il PRIORE, alcuni giorni prima, aveva atteso, presso lo svincolo autostradale di Gallico, il BARBIERI, minacciandolo con un coltello.

Inoltre, in data 29 gennaio 2007, per tale vicenda, GRECO Giuseppe aveva picchiato BARBIERI Vincenzo Carmine [26.11.1961], fratello di Domenico.

Il CIANCI, nella stessa mattinata, unitamente al PRIORE, nella veste di intermediario, si era recato anche a casa del BARBIERI per rintracciarlo, ma aveva appreso dalla moglie dell'aggredito che quest'ultimo non era presente.

Nel corso della conversazione in argomento, BUDA Pasquale e CIANCI Antonio facevano alcune affermazioni dettagliate anche in relazione alla figura di COTRONEO Domenico, nato a San Roberto il giorno 01.01.1944, pregiudicato, che avrebbe richiesto di far transitare nel proprio locale di 'ndrangheta un soggetto non meglio specificato, che, dal complesso generale del discorso, potrebbe identificarsi in BARBIERI Domenico: *"...no, ma Mimmo (ndr COTRONEO Domenico) diceva un altro fatto... diceva a un certo punto che vanno trovando... chi passa!!... io passo nel suo "locale" (inteso come 'ndrangheta n.d.r.)... se gli sta bene al suo "locale" mangiano e si scialano... se c'è qualche "locale" che si "oppone"... dopo escono e dicono... "a me non mi sta bene"... Mimmo (ndr COTRONEO Domenico) questo diceva in questo modo..."*.

Tale richiesta, espressa dallo stesso BARBIERI, derivava probabilmente dal fatto che l'organizzazione criminale, rappresentata dal BUDA Pasquale e CIANCI Antonino, non era intervenuta in modo adeguato e soddisfacente nei confronti di GRECO Giuseppe, allorquando quest'ultimo aveva picchiato il fratello (BARBIERI) Vincenzo.

Le affermazioni del BUDA e del CIANCI, in relazione alla richiesta fatta dal BARBIERI, apparivano non concretizzabili, atteso che il passaggio ad un altro "locale" doveva essere autorizzato anche dagli esponenti delle omologhe organizzazioni mafiose.

Di particolare interesse risultava la conversazione registrata nel tardo pomeriggio del 30 marzo 2007, alle ore 19.12, progr. 4644, laddove CIANCI Antonino e BUDA PASQUALE, dopo aver commentato la presenza di una pattuglia dei Carabinieri, notata lungo la strada, dialogavano in relazione alla figura di VITALE Stefano e della necessità espressa da quest'ultimo di intestare una delle ditte ai figli.

In seguito, CIANCI Antonino riferiva che era sorto un problema tra PRIORE Francesco ed alcuni appartenenti alla famiglia mafiosa dei GARONFALO, egemone del Locale di Campo Calabro, poiché il suddetto PRIORE riteneva che una determinata zona rientrasse nella competenza dell'organizzazione mafiosa operante in Catona.

I due interlocutori, in merito, specificavano i limiti territoriali delle diverse cosche:

NINO: **"Eh, no, e infatti ora Stefunu è ddà iddu...si avi autri cosi, pi diri va beni, ma a ditta mi cià pigghia i dda e mi cià leva aundi so figghia...ah...ah...prima di tuttu non pò fari pi...pi idda stissa..chi è ddàni...e sapiti, eh...e già...cumenzunu i malumori, no?...Sulu chi idda, so figghia avi du ditti, so figghiu una, iddu n'avi n'atra...hannu tanti cosi da giostriari...!".---**
EH, NO, E INFATTI ORA STEFANO È LÀ LUI...SE HA ALTRE COSE, PER DIRE VA BENE, MA LA DITTA CHE GLIELA PRENDE DI LÀ PER PORTARLA DA SUA FIGLIA...AH, AH...PRIMA DI TUTTO NON LO PUÒ FARE PER...PER LEI STESSA...CHE È LA, E SAPETE, EH...E GIÀ...INIZIANI I MALUMORI, NO?...SOLO CHE LEI, SUA FIGLIA HA DUE DITTE, SUO FIGLIO HA UNA, LUI C'HA UN'ALTRA...HANNO TANTE COSE DA GIOSTRARE...!

BUDA PASQUALE: **"Si voli iddu, cumpari Stefunu...".---**
SE VUOLE LUI, COMPARE STEFANO...

NINO: **"Si voli faci caccosa...ma jeu cu nuddu ma sintia...u cchiù ssai ma sintia cu ddu merda ddà!".---**
SE VUOLE FA QUALCOSA...MA IO CON NESSUNO ME LA SONO SENTITA...ME LA SONO SENTITA DI PIÙ CON QUELLA MERDA LÀ!

BUDA PASQUALE: **"Ma iddu è nu porcaruso...".---**
MA LUI È UN PORCO...

NINO: **"No, per il gesto che mi ha fatto...oh, mimmi dici tali iornu vegnu cusi cusi...tu chi mi dici a fari a mia ? Mi dici "vidimu cumpari Ninu chiddu chi possu fari cacchi cosa, non vi preoccupati", no? E allura va beni, è n'atra cosa!...".---**
NO, PER IL GESTO CHE MI HA FATTO...OH, DI DIRMI TALE GIORNO VENGO COSÌ COSÌ...TU CHE ME LO DICI A FARE?MI DICI "VEDIAMO COMPARE NINO QUELLO CHE POSSO FARE QUALCHE COSA, NON VI PREOCCUPATE", NO?. E ALLORA VA BENE, È UN'ALTRA COSA!...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".---**

NINO: **"E' giustu?".---**
E' GIUSTO?

BUDA PASQUALE: **"Si, non vali nenti, ziu Ninu, non vali nenti! Iò eppi modu mu conusciu, non vali nenti! Ma comu cazzu ficiru...ficiru, ma iò no sacciu, eh...".---**
SI, NON VALE NIENTE, ZIO NINO, NON VALE NIENTE! IO HO AVUTO MODO DI CONOSCERLO, NON VALE NIENTE! MA COME CAZZO HANNO FATTO... HANNO FATTO, MA IO NON LO SO IO, EH...,

NINO: **"No sacciu, vui u purtastu!...(inc.)...".---**
NON SO , VOI LO AVETE PORTATO!...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...mah...scusati, ziu Ninu...".---**
...MAH...SCUSATI, ZIO NINO...

NINO: **"Ma ddà, sintiti, ddu locali chi avi nta marina...ah?...".---**
MA LA, SENTITE, QUEL LOCALE CHE HA NELLA MARINA...AH?...

BUDA PASQUALE: **"...ci fu na storia chi Garonfulu!".---**
...C'È STATA UNA STORIA CON I GARONFALO!

NINO: **"...Cicciu u Priori...ci dissi jeu "ma ccà u Campu...". "Cu quali Campu? – dici- ccà è Catuna...Catuna!".".---**

...FRANCESCO IL PRIORE GLI HO DETTO IO "MA QUA IL CAMPO...?". "CON QUALE CAMPO – DICE - QUA È CATONA... CATONA!".

BUDA PASQUALE: **"...Campu, Campu...!".---**
...CAMPO, CAMPO...!

NINO: **"...(impreca)...'nsistennu chi è Catona!".---**
...(IMPRECA)...INSITENDO CHE È CATONA!

BUDA PASQUALE: **"...chi sapi iddu? Non sapi nemmenu aundi si vidi u...u cosu...ziu Ninu, viditi chi iddi non sannu nenti! Ca Catuna iddi non c'intrunu nenti, ca Catuna...!".---**
...CHE SA LUI? NON SA NEMMENO DOVE SI VEDE IL, IL COSO! ZIO NINO VEDETE CHE LORO NON SANNO NIENTE! CON LA CATONA, LORO NON CENTRANO NIENTE CON LA CATONA!

NINO: **"Cui?".---**
CHI?

BUDA PASQUALE: **"Cicciu u Priori a livelli i...".---**
FRANCESCO IL PRIORE A LIVELLO DI...

NINO: **"Uhm, no, u sacciu!...".---**
UHM, NO, LO SO!...

BUDA PASQUALE: **"...nenti! Chi sapi iddu aundi...aundi divideru...divideru i ciumari? Mah! Quandu eppiru a storia, chisti, cu chiddi da Catuna, dopo si sono seduti...".---**
...NIENTE! CHE SA LUI DOVE... DOVE HANNO DIVISO...HANNO DIVISO LE FIUMARE? MAH! QUANDO HANNO AVUTO LA STORIA, QUESTI, CON QUELLI DELLA CATONA, DOPO SI SONO SEDUTI...

NINO: **"Si, spartiru...!".---**
SI, HANNO DIVISO...!

BUDA PASQUALE: **"...si spartiru i zoni! Allura, comu scinni da Cuncissa, comu pigghi u ponti, du ponti a 'gghiri dda 'ffora va ca Catuna, e du ponti a 'gghiri a ccà..., va cu Campu! I ddà manera stabileru!...Poi, du ponti Burreddu a iari a munti, va cu nui atri!...".---**
...SI SONO DIVISI LE ZONE! ALLORA, COME SCENDI DALLA CONCESSA COME PRENDI IL PONTE, DAL PONTE AD ANDARE LÀ FUORI VA CON CATONA E DAL PONTE AD ANDARE PER QUA, VA CON IL CAMPO! IN QUELLA MANIERA HANNO STABILITO!....POI, DAL PONTE "BUREDDU" AD ANDARE A MONTE, VA CON NOI ALTRI! ...

NINO: **"Uhm! L'autra sira i cosi dda erunu...dda supra erunu, ndi Micu...".-**
UHM! L'ALTRA SERA I COSI LÀ ERANO...LÀ SOPRA ERANO, DA DOMENICO...

BUDA PASQUALE: **"Cui?".---**
CHI?

NINO: **"Giorgione".---**

BUDA PASQUALE: **"Da Micu?".---**
DA DOMENICO?

NINO: **"Eh!".---**

BUDA PASQUALE: **"Si, ci fu...ieri mu dissi Mimmu, siccome lui ci dissi a Roccu ...(inc.- audio molto disturbato)... Giorgioni...ehm...Rocco, quandu ci dissi i sta manera**

Giorgione, chi pinsau i fari?...Chiamau Ninu e ciù dissi! Ci dissi "Roccu, e chi è? Prima vi fati i discursi, tu e me cuginu -ci dissi - e poi viniti e mu diciti a fattu compiutu a mia?. Ora Mimmu ieri 'spittava Giorgioni chi non si permetti quannu parra cu Roccu mi parra di Ninu e di Mimmu...mi parra sulu i Mimmu...nommi muntua cchù a Ninu. Capiscisti? Nommi pensunu che...".---

SI, C'È STATA...IERI ME L'HA DETTO DOMENICO, SICCOME LUI GLI HA DETTO A ROCCO ...(INC.- AUDIO MOLTO DISTURBATO-)... GIORGIONI...EHM...ROCCO, QUANDO GLI HA DETTO IN QUESTA MANIERA GIORGIONE, CHE HA PENSATO DI FARE?...HA CHIAMATO NINO E GLIEL'HA DETTO! GLI HA DETTO "ROCCO, E CHE È? PRIMA VI FATE I DISCORSI, TU E MIO CUGINO-GLI HA DETTO - E POI VENITE E ME LO DITE A FATTO COMPIUTO?". ORA, DOMENICO IERI ASPETTAVA GIORGIONI CHE NON SI PERMETTA QUANDO PARLA CON ROCCO DI PARLARE DI NINO E DI DOMENICO...DI PARLARE SOLO DI DOMENICO...CHE NON NOMINI PIÙ A NINO. HAI CAPITO? CHE NON PENSINO CHE ...

NINO: **"Uh uh...ma ormai i na para i iorna però...na para i siri arretu fu chi iddu era ddà, u vitti nto cosu...(inc.)...".---**

UH UH...MA ORMAI HA UN PAIO DI GIORNI PERÒ...UN PAIO DI SERE INDIETRO È STATO, CHE LUI AVEVA SCRITTO NEL COSO...(INC.)...

BUDA: **"...pu cimentu...".---**

...PER IL CEMENTO....

NINO: **"Ah?".---**

BUDA PASQUALE: **"...pu cimentu i l'autostrada...(inc.)...siccomu era ddà a Catuna, ci pigghiai chi era nti vui o Campu...ora hannu a 'gghiari a Gallicu a na parti e a Santa Caterina...si, ma cu chistu mala viruti fannu...maia viruti fannu!".---**

...PER IL CEMENTO DELL'AUTOSTRADA...(INC.)...SICCOME ERO A CATONA, GLI HO PRESO, CHE ERO DA VOI AL CAMPO...ORA DEVONO ANDARE A GALLICO IN UN POSTO E A SANTA CATERINA...SI, MA CON QUESTO CATTIVE FIGURE FANNO...CATTIVE FIGURE FANNO!

NINO: **"Chistu pila non ndi voli sganciari...!".---**

QUESTO SOLDI NON NE VUOLE SGANCIARE...!

BUDA PASQUALE: **"...l'ava a sganciari chiddu da strada!...autostrada...".---**

...LO DEVE SGANCIARE QUELLO DELLA STRADA!...AUTOSTRADA...

NINO: **"...i ddocu si tratta...".---**

...LÀ SI TRATTA...

BUDA PASQUALE: **"Ora vidimu...(inc.)...quantu ci lassu sta carni senza mi ma leu o bar...".---**

ORA VEDIAMO...(INC.)...QUANTO GLI LASCIO QUESTA CARNE SENZA CHE ME LA PORTO AL BAR...

L'ultima affermazione delimitava, tra l'altro, anche il territorio di competenza dell'organizzazione IMERTI, laddove il BUDA, in quel momento nella zona di Campo Calabro, indicava che la loro area ricadeva " a monte", ovvero alle spalle di quest'ultimo centro, che ricade nella zona di Fiumara di Muro.

Le affermazioni qualificano, in maniera inequivocabile, l'appartenenza dei suddetti allo schieramento mafioso operante in Fiumara di Muro, anche in considerazione che la

prosecuzione del dialogo, incentrato su una richiesta estorsiva, inerente ad i lavori connessi alla realizzazione della corsia d'emergenza dell'autostrada A/3, imposta da IMERTI Antonino a tale "GIORGIONE", identificato in CALARCO Giorgio e ai fratelli di quest'ultimo (ROCCO e VINCENZO).

Tale episodio sancisce in maniera indiscutibile il ruolo di primo piano svolto da IMERTI Antonio, nonché da BUDA Pasquale e dal CIANCI, all'interno dell'organizzazione criminale d'appartenenza.

Nel corso della suddetta conversazione, emergeva che, a seguito di tale richiesta estorsiva, il CALARCO avrebbe dovuto elargire una somma estorsiva (*NINO: Questo "pila" (soldi n.d.r.) non ne vuole sganciare!... BUDA P.: li deve sganciare quello della strada! ... autostrada....),* sebbene fosse palese che gli stessi BUDA, CALARCO e IMERTI avrebbero dovuto trovare prima un accordo con le organizzazioni criminali, operanti nella città di Reggio Calabria, tenuto conto che il CALARCO stesso, per tali lavori, era già sottoposto ad estorsione. Infatti, il BUDA riferiva testualmente: *"...siccome ero a Catona, gli ho fatto un favore ahaa... Campo, ora devono andare a GALLICO a Archi e a Santa Caterina... si ma con questo cattive figure fanno! Con questo cattive figure fanno!... ".*

A seguito di specifici riscontri effettuati, è emerso che i fratelli di CALARCO Giorgio, identificati in Rocco [nato a Laganadi il 16.05.1966 residente a San Roberto] e Vincenzo [nato a Laganadi il 18.07.1964 residente a Campo Calabro], sono proprietari della CALARCO CALCESTRUZZI s.r.l., con sede a Fiumara di Muro in c.sa Musarra.

Detta impresa aveva stipulato un contratto nell'anno 2007 con la società "CONSORZIO SICILIA" e la società "CONSORTILE SA-RC" per la fornitura di calcestruzzo, relativa alla costruzione del tratto autostradale Scilla – Reggio Calabria, lotto DG87.

Tale dato scaturisce dalla denuncia presentata in data 25 maggio 2007 dai fratelli CALARCO, Vincenzo e Giorgio, presso il Comando Stazione Carabinieri di Fiumara di Muro, circa il danneggiamento, mediante incendio, di una motopala marca MF200D, di un'impastatrice e altro materiale, lasciato in sosta, all'interno di un cantiere, ubicato in località Donica di San Roberto, ove la propria impresa, denominata CALEDIL S.A.S., era impegnata nella realizzazione di alcuni capannoni, da adibire a struttura per allevamenti di polli, di proprietà della cognata IANNI' Marianna, moglie del fratello Giorgio. Nella circostanza, i fratelli CALARCO evidenziavano di essere titolari dell'impresa CALARCO

CALCESTRUZZI, impegnata nella fornitura di cemento per le ditte che stavano realizzando i lavori di ammodernamento dell'autostrada.

Da accertamenti effettuati, è emerso che i fratelli CALARCO, oltre alla società "CALARCO CALCESTRUZZI S.A.S", erano titolari delle seguenti imprese, anche se dalle iscrizioni formali presso gli uffici della Camera di Commercio, risultavano operare autonomamente: "CALEDIL DI CALARCO VINCENZO E FRATELLI - S.A.S.", con sede in Reggio Calabria, e "COSTRUZIONI MUSARRA - Società a responsabilità limitata" con sede in Campo Calabro (RC).

In relazione alle affermazioni fatte da BUDA Pasquale all'inizio della conversazione circa la suddivisone del territorio, va richiamata una conversazione intercorsa tra VITALE Stefano ed il nipote VITALE Domenico, quest'ultimo autista di MUSOLINO Rocco.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 126, REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA MERCEDES MOD. C 200 KOMPRESSOR TG. BL 903 LT, IN USO A VITALE STEFANO, IL 23.03.2007, ALLE ORE 19.26. ——— \
R.I.T. NR. 1859/06 D.D.A.. ——— \
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.23.11 ——— \
GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE DUE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE, UNO DEI QUALI IDENTIFICATO IN STEFANO. L'ALTRO SOGGETTO, PER RAGIONI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VIENE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO". ——— \

... omissis...

STEFANO: **"E ccà a Gallicu..".—**
E QUA A GALLICO...

UOMO: **"Mh...".—**

STEFANO: **"Cu sunnu i Rugolinu chi tenunu a...situazione...Giovanni?...".—**
CHI SONO I RUGOLINO CHE TENGONO LA... SITUAZIONE...GIOVANNI?...

UOMO: **"A Gallicu no...a Gallicu supra...".—**
A GALLICO NO... A GALLICO SOPRA...

STEFANO: **"E non è puru a Gallicu?".—**
E NON È PURE A GALLICO?

UOMO: **"No...no...iddu...".—**
NO... NO...LUI...

STEFANO: **"A Gallicu cu cumanda?".—**
A GALLICO CHI COMANDA?

UOMO: **"...non c'intra nenti!".—**
...NON C'ENTRA NIENTE!

STEFANO: **"Giuanni? ccà a Gallicu...".—**
GIOVANNI? QUA A GALLICO...

UOMO: **"No...chiddu ddà no...".—**
NO... QUELLO LÀ NO...

STEFANO: **"E ccà cu è?".---**
E QUA CHI É?

UOMO: **"...ccà è chiddu...u cugnatu du pentitu...chiddu...Iannò, so cugnatu...i Rodà...".---**
...QUA È QUELLO...IL COGNATO DEL PENTITO...QUELLO...IANNÒ, SUO COGNATO... I RODÀ...

STEFANO: **"Rodà?...".---**

UOMO: **"...i Mimmu Chiricu, suiu chi è intra chiddu...".---**
...DI MIMMO CHIRICO, SOLO CHE È DENTRO QUELLO...

STEFANO: **"Mimmu Chiricu cu è?...".---**
MIMMO CHIRICO CHI È?...

UOMO: **"Ma no!...u cugnatu sempri du pentitu...(inc.)...".---**
MA NO!... IL COGNATO SEMPRE DEL PENTITO...(INC.)...

STEFANO: **"Va bè, ma si è intra...".---**
VA BENE, MA SE È DENTRO...

UOMO: **"Va bè, ma c'è chidd'autru cugnatu, Pinu Rodà...pirchì, ti servi cacchi cosa?".---**
VA BENE, MA C'È QUELL'ALTRO COGNATO, PINO RODÀ...PERCHÉ, TI SERVE QUALCHE COSA?

STEFANO: **"Non lo so, chillu là...ehm...perché, coso...? I Con...iii...".---**
NON LO SO, QUELLO LA... EHM... PERCHÉ, COSO...? I CON...III...

UOMO: **"I Cartisaneri...".---**
I CARTISANERI (VEROSIMILMENTE CARTISANO)...

STEFANO: **"I Condelli...".---**
I CONDELLO...

UOMO: **"Ah? I Condello...(inc.)...".---**

STEFANO: **"...i Cartisano?...u figghiu i 'Ntoni...'Ntonuzzu?...".---**
...I CARTISANO?...IL FIGLIO ANTONIO...ANTONUCCIO?...

UOMO: **"...(ride)... è iddu chi cumanda!".---**
...(RIDE)...È LUI CHE COMANDA!

STEFANO: **"Mhm?...si?...".---**

UOMO: **"...su 'mmischiati cu chisti...".---**
...SONO IMMISCHIATI CON QUESTI...

STEFANO: **"Cu Rodà?...".---**
CON RODÀ?...

UOMO: **"Pensu di si...".---**
PENSO DI SI...

STEFANO: **"U figghiu i 'Ntunuzzu cu?...".---**
IL FIGLIO DI ANTONUCCIO CHI?...

UOMO: **"Giuanni...".---**

GIOVANNI...

STEFANO: **"Giuanni? U niputi di 'Ntoni, voglio dire..."**.---\\
GIOVANNI? IL NIPOTE DI ANTONIO, VOGLIO DIRE...

UOMO: **"No, u figghiu i 'Ntona...Giuanni"**.---\\
NO, IL FIGLIO DI ANTONIO...GIOVANNI.

STEFANO: **"Giuanni, u figghiu i 'Ntonuzzu..."**.---\\
GIOVANNI, IL FIGLIO DI ANTONUCCIO...

UOMO: **"...chi poi sarebbe so figghiu puru...(inc.)...u figghiu i Giuanni..."**.\\
...CHE POI SAREBBE SUO FIGLIO PURE...(INC.)...IL FIGLIO DI GIOVANNI...

STEFANO: **"...u figghiu i Giuanni...pirchì, i Con...i Condellu, no?..."**.---\\
...IL FIGLIO DI GIOVANNI...PERCHÈ, I CON...I CONDELLO NO?...

UOMO: **"Vabbè, iddi..."**.---\\
VABBÈ LORO...

STEFANO: **"Pascali..."**.---\\
PASQUALE...

UOMO: **"Iddu...(inc.)...su ciù dettiru iddi"**.---\\
LUI...(INC.)...SE GLIEL'HANNO DATO LORO...

STEFANO: **"...o sunnu sutta d'iddu?"**.---\\
...O SONO SOTTO DI LUI?

UOMO: **"...su ciù dettiru iddi, tranquillu ca..."**.---\\
...SE GLIEL'HANNO DATO LORO, TRANQUILLO CHE...

STEFANO: **"...ma sunnu...ehm...i tenunu iddi, sunnu sutta d'iddi..."**.---\\
...MA SONO... EHM...LI TENGONO LORO, SONO SOTTO DI LORO...

UOMO: **"Eh si, sinnò..."**.---\\
EH SI, SENNÒ...

STEFANO: **"Micu la...Micu Condellu u pa...u pa...u pa...(da intendersi, verosimilmente, "il pazzo")..."**.---\\
MICO LA...MICO CONDELLO U PA...U PA...U PA...(DA INTENDERSI, VEROSIMILMENTE, "IL PAZZO")...

UOMO: **"...oppure...sinnò pure a 'mpari Mimmu...(inc.)...a secundu chiddu chi sa...chiddu chi ava a fari..."**.---\\
...OPPURE...SENNÒ PURE A COMPARE MIMMO...(INC.)...A SECONDO QUELLO CHE SI... QUELLO CHE DEVE FARE...

STEFANO: **"Va bonu, va..."**.---\\
VA BENE, VA...

UOMO: **"Vabbè, chiddu è..."**.---\\
VABBENE, QUELLO È...

STEFANO: **"Ndi sintimu..."**.---\\
CI SENTIAMO...

UOMO: **"...(inc.)..."**.---\\

STEFANO: **"...u Cartisanu!"**.---\\
...IL CARTISANO!

UOMO: **"No, vabbè, chiddu si tenunu chisti...pirchì su menzi 'mparentati puru...".-—**
NO, VABBÈ, QUELLO SE LI TENGONO QUESTI... PERCHÉ SONO MEZZI IMPARENTATI PURE...

STEFANO: **"Cu...cu Condello?".—**
CON... CON CONDELLO?

UOMO: **"Chiddu, cu Rodà!".—**
QUELLO, CON RODÀ!

STEFANO: **"Mhm...".—**

UOMO: **"...e cu cugnatu du pentitu...va bonu...".—**
...E CON IL COGNATO DEL PENTITO...VA BENE...

STEFANO: **"E comu...si chiddu è pentitu...?".—**
E COME...SE QUELLO È PENTITO...?

UOMO: **" Eh eh...".—**

I riscontri effettuati hanno permesso di identificare, fra i soggetti menzionati, in RUGOLINO Giovanni Domenico [nato a Gallico di Reggio Calabria il 23.02.1950, ivi residente in Via case Savoia nr.280], capo dell'omonima organizzazione criminale operante in Catona. Condannato in primo grado, nell'ambito del procedimento penale "Olimpia", alla pena di anni 13 di reclusione, è stato successivamente assolto per "precedente giudicato".
Gli altri soggetti, indicati quali cognati del collaboratore di giustizia IANNO' Paolo [nato a Reggio Calabria il 07.06.1964], sono stati identificati in:
- RODA' Francesco [nato ad Archi (RC) il 28.10.1956, residente in Reggio Calabria fraz. Gallico (RC), via Noce Pesco nr. 10], che ha sposato IANNO' Grazia, sorella del collaboratore IANNO' Paolo;
- CHIRICO Domenico Consolato [di Giuseppe e di Cartisano Vincenza, nato a Sambatello (RC) il 09.09.1951, residente a Gallico (RC) in via SS. 18 III tratto nr. 3-G] veniva tratto in arresto dai Carabinieri di Gallico in data 3 novembre 2005, dopo un anno di latitanza, poiché colpito dall'ordine di Esecuzione per la carcerazione nr.237/2004 R.E.S. – 353/2004 R.O.E. emesso in data 30.09.2004 dalla Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria – Ufficio Esecuzioni Penali, dovendo espiare una pena detentiva di anni 5 di reclusione (pene accessorie: interdizione dai pubblici uffici – interdizione legale durante la pena; misura di sicurezza: libertà vigilata per anni 1), a seguito della sentenza di condanna nr.27/2002 Reg. Gen. – nr. 104/1995 Reg. Gen. Notizie di Reato, emessa il 28.06.2003 dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria, definitiva il 29.09.2004, in

riforma alla sentenza del 13.03.2001 della Corte di Assise di Reggio Calabria, in ordine ai reati di cui all'art.416 bis, co.1-2-3-4-5-8, c.p. commessi in epoca anteriore al 13.01.1986 sino al 25.02.1997 in Reggio Calabria ed altrove. Lo stesso è genero del defunto boss di Gallico SURACE Paolo [nato a Gallico di Reggio Calabria il 21.06.1939] ,deceduto in un agguato mafioso avvenuto in Reggio Calabria in data 10.12.1988, unitamente al proprio genero CARTISANO Domenico [nato a Sambatello di Reggio Calabria il 06.03.1954]. Il CHIRICO, effettivamente, è cognato di IANNO' Paolo, avendo sposato, rispettivamente, SURACE Giovanna [nata a Gallico di Reggio Calabria il 10.10.1963] e SURACE Caterina [nata a Reggio Calabria il 20.10.1961], entrambe figlie del predetto SURACE Paolo.
Nel prosieguo del dialogo, i due interlocutori facevano riferimento alla presenza di altri soggetti, di spiccata operatività mafiosa presente sul territorio di Gallico.
I componenti della famiglia "CARTISANO" venivano identificati in:
- CARTISANO Giovanni Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 29.04.1943, ivi residente in via Vill. Arghillà Nord n.7, coniugato con CHIRICO Fortunata, imprenditore, pregiudicato;
- CARTISANO Carmelo Giuseppe [nato a Reggio Calabria il 04.01.1972, ivi residente in via Troncovito nr.3, coniugato con PELLICANO' Isabella], imprenditore edile, pregiudicato, effettivamente è nipote di IANNÒ Paolo.

Successivamente, i due interlocutori indicavano in CONDELLO Pasquale, all'epoca ancora latitante, il Capo Società dell'intero raggruppamento criminale, nonché CONDELLO Domenico, tuttora ricercato, quale soggetto strettamente collegato al cugino PASQUALE. Dal contenuto del discorso, emergeva, quindi, che i soggetti che esercitavano il potere mafioso nel centro di Gallico, operavano alle dirette dipendenze della famiglia CONDELLO.

Un'altra conversazione particolarmente interessante, attestante l'elevato spessore del RODA' Francesco nel panorama mafioso, veniva registrata, all'interno dell'autovettura del BARBIERI in data 19 gennaio 2007 (progr. n. 3056 ore 8:41 RIT 1858/06), tra quest'ultimo e MUSOLINO Natale [nato a Sambatello di Reggio Calabria il 2 gennaio 1947, pregiudicato]. Durante il dialogo, il MUSOLINO riferiva che il RODA' era, senza dubbio, uno degli esponenti mafiosi più importanti dell'area di Gallico, aggiungendo che IANNO'

Paolo, cognato del RODA', aveva, sicuramente, rilasciato delle dichiarazioni false nei confronti dei soggetti aderenti alle organizzazioni criminali:

NATALE: **"...si, ma...sta settimana porta malu tempu...".**—\\
...SI, MA...QUESTA SETTIMANA PORTA CATTIVO TEMPO...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...".**—\\

NATALE: **"...(inc.)...vi ndi vinistu nto cori da...da mala...".**—\\
...(INC.)...VE NE SIETE VENUTO NEL CUORE DELLA...DELLA MALA...

NATALE SI FA UNA RISATA...

BARBIERI DOMENICO: **"...no...".**—\\

NATALE: **"...c'è nu figghiolu drittu ccà a Gallicu, cumpari Mimmu, chi ''iaddia...".**-
...C'È UN RAGAZZO DRITTO QUA A GALLICO, COMPARE MIMMO, CHE FA IL GALLETTO...

BARBIERI DOMENICO: **"Cu è?".**—\\
CHI È?...

NATALE: **"...u figghiu di nanu!...".**—\\
...IL FIGLIO DEL NANO!...

BARBIERI DOMENICO: **"...ma iddu è chi iaddia...ma ccà cu è a Gallicu...? Non capiscia jeu...cu dici chi è Francu Rodà...cu dici chi è Cartisaneddu...".**—\\
...MA LUI È CHE FA IL GALLO...MA QUA CHI È A GALLICO...? NON HO CAPITO...CHI DICE CHE È FRANCO RODÀ...CHI DICE CHE È CARTISANO...

NATALE: **"...no, Francu Rodà è cchiù rittu i l'atri...".**—\\
...NO, FRANCO RODÀ È PIÙ DRITTO DEGLI ALTRI...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!!...".**—\\

NATALE: **"...è cchiù rittu, parra i menu, non parra pi nenti...i Cartisanu lavurunu...non...non hannu...chiddu no...chiddu è cchiù rittu!...però chi vuliti, quandu havi a chi fari cu tanti c'è a confusioni...e vui u sapiti...".**-
...È PIÙ DRITTO, PARLA DI MENO, NON PARLA PER NIENTE... I CARTISANO LAVORANO... NON... NON HANNO... QUELLO NO...QUELLO È PIÙ DRITTO!... PERÒ CHE VOLETE, QUANDO SI HA A CHE FARE CON TANTI C'È LA CONFUSIONE...E VOI LO SAPETE...

BARBIERI DOMENICO: **"...si, ma stu fattu, cumpari, i so cugnatu jeu non viu chiaru mancu ddocu...cu sapi comu cazzu si mittiru...chi diciti vui cumpari?...".**—\\
...SI, MA QUESTO FATTO, COMPARE, DI SUO COGNATO IO NON LO VEDO CHIARO NEMMENO LÌ... CHISSÀ COME CAZZO SI SONO MESSI... CHE DITE VOI COMPARE?....

NATALE: **"Jeu, ddocu, sinceramenti, non mi sentu mi ricu nenti, u sapiti pirchi?...pirchì è na cosa anomala, parrau, fici...non 'ttaccaru a nuddu...".**-
—\\
IO, QUA, SINCERAMENTE NON MI SENTO DI DIRE NIENTE, SAPETE PERCHÈ?... PERCHÈ È UNA COSA ANOMALA, HA PARLATO, HA FATTO...NON ANNO ARRESTATO A NESSUNO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma chi hannu a fari!...".**—\\
MA CHE DEVONO FARE!...

NATALE: **"Cumpari Mimmu, chiddu dici chi mi faci chi ava a fari...non faci nenti chiddu, cumpari Mimmu...chiddu u camireri faciva ccà...(inc.)...chi ava a fari? Faciva u camireri, cumpari Mimmu!..."**.---\\
COMPARE MIMMO, QUELLO DICE CHE MI FANNO, CHE CI DEVE FARE... NON FA NIENTE QUELLO COMPARE MIMMO... QUELLO IL CAMERIERE FACEVA QUA...(INC.)...CHE CI DEVE FARE? FACEVA IL CAMERIERE, COMPARE MIMMO!...

BARBIERI DOMENICO: **"Cui?..."**.---\\
CHI?...

NATALE: **"...chiddu..."**.---\\
...QUELLO...

BARBIERI DOMENICO: **"...Pauleddu?..."**.---\\
...PAOLUCCIO?...

NATALE: **"...e chi faciva?...cu è iddu? Vui pinsati chi sapi sapi...si 'nvintau tutti cosi cumpari Mimmu...si 'nvintau parecchi cosi..."**.---\\
...E CHE FACEVA?...CHI È LUI? VOI PENSATE CHE SAPEVA SAPEVA...SI È INVENTATO TUTTE LE COSE COMPARE MIMMO...SI È INVENTATO PARECCHIE COSE...

BARBIERI DOMENICO: **"Si, puru sta convinzioni haiu jeu, vardati..."**.---\\
SI, PURE QUESTA CONVINZIONE HO IO, GUARDATE...

NATALE: **"Si, si 'nvintau...ma jeu sintia diri cumpari Mimmu, chi havi cacchi seicentu papelli pronti...seicentu!..."**.---\\
SI, SI È INVENTATO... MA IO HO SENTITO DIRE COMPARE MIMMO, CHE HA CIRCA SEICENTO PAPELLI PRONTI...SEICENTO!...

BARBIERI DOMENICO: **"Ndavi assai ru Comuni?..."**.---\\
CE NE SONO MOLTI DEL COMUNE?...

NATALE: **"Ah??..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...ndavi assai ru Comuni?..."**.---\\
...CE NE SONO MOLTI DEL COMUNE?...

NATALE: **"Si!!...c'è cacchi cosa cumpari Mimmu...eh!...apriti l'occhi cumpari Mimmu, ddocu...a situazioni..."**.---\\
SI!!...C'È QUALCHE COSA COMPARE MIMMO... EH!...APRITE GLI OCCHI COMPARE MIMMO, LÀ...LA SITUAZIONE...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!..."**.---\\

NATALE: **"...a situazioni...camora esti..."**.---\\
...LA SITUAZIONE...PER ADESSO È...

BARBIERI DOMENICO: **"...a mia m'aviunu cudduriatu cumpari..."**.---\\
...A ME MI HANNO COINVOLTO COMPARE....

6

NATALE: **"Eh!..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...riniscia...riniscia...si riniscia...mu vu dicu a vui..."**.---\\
...SONO RIUSCITO...SONO RIUSCITO... SE SONO RIUSCITO...E LO DICO A VOI...

... OMISSIS...

NATALE: **"...pirchì, quandu cadi ata l'acqua unu non ava a pinsari chi si bagna, chidda è fissaria....succede questo...succede ca poi di stu lavuru...(inc.)..."**.---\\

...PERCHÈ, QUANDO CADE NELL'ACQUA UNO NON DEVE PENSARE CHE SI BAGNA, QUELLA È FESSERIA... SUCCEDE QUESTO...SUCCEDE CHE POI QUESTO LAVORO...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Certu...".---**
CERTO...

NATALE: **"...chi tutti chiddi chi viriti...chi vi pari...chi vi fannu...nta nenti scumparunu comu o sali...quandu ittati un pugnu i Sali nta l'acqua...e iddi fannu u stessu...pirchì è cusì, non è chi...si bi tirastu nto bagnatu stati e si vi vuliti tirari ancora cchiù nto bagnatu è cusì...i guai non su belli pi nuddu...pirchì a poi cu sti lavori pubblici, cosi...quandu capitannu sti cosi non ci ndi runaunu...ci mettunu na cruci "chistu ccà deve sparire!"...e unu non è...ca pinna quantu pigghia...eh!...".---**
...CHE QUELLI CHE VEDETE...CHE VI PARE...CHE VI FANNO, SCOMPAIONO SUBITO COME IL SALE... SE VOI BUTTATE UN PUGNO DI SALE NELL'ACQUA...E QUELLI FANNO LO STESSO... PERCHÈ È COSÌ, NON È CHE... SE VI SIETE TIRATO NEL BAGNATO STATE E SE VI VOLETE TIRARE ANCORA NEL BAGNATO È COSÌ.. I GUAI NON SONO BELLI PER NESSUNO... PERCHÈ POI CON QUESTI LAVORI PUBBLICI, COSE...QUANDO CAPITANO QUESTE COSE NON GLIENE DANNO... GLI METTONO UNA CROCE "QUESTO QUA DEVE SPARIRE!".---\\.. E UNO NON È...CON LA PENNA QUANTO PRENDE...EH!...

In relazione all'identificazione del MUSOLINO Natale, quale interlocutore del BARBIERI, si precisa che lo stesso:

- è stato riconosciuto foneticamente da parte del C.re BONANNO Antonio, poiché nel periodo in cui il militare prestava servizio presso la Stazione Carabinieri di Gallico, il MUSOLINO si recava periodicamente presso quell'Ufficio per apporre i prescritti visti derivanti dall'obbligo di presentarsi alla P.G.;
- in più occasioni, per contattare BARBIERI Domenico ha utilizzato l'utenza nr. 0965/891034, intestata a PARDEO Rosa, via Roma nr. 9 Reggio Calabria - rifornimento Carburati. Utenza utilizzata anche da PARDEO Antonino per contattare il BARBIERI;
- in data 27.01.2007 (progressivo 12388) un soggetto a nome Natale, fonicamente identico a quello di cui alla conversazione innanzi menzionata (prog. 3056 ambientale Vitara) contattava, dall'utenza 0965-891034 il BARBIERI e, dopo aver riferito che stava attendendo l'uscita da scuola della propria consorte, stabiliva d'incontrarsi con lo stesso, previo contatto. Alle ore 16,01 (prog.12400) dello stesso giorno, un uomo, presentatosi come MIMMO, telefonava al BARBIERI, al quale riferiva di essere in compagnia dello zio e, per conto di quest'ultimo, prendeva appuntamento per un incontro con l'interlocutore presso il proprio distributore di carburanti. Mimmo nell'occasione utilizzava l'utenza cellulare nr.339-3141777 intestata a PARDEO Domenico [nato a Sambatello il 29.09.1966]. Dagli accertamenti anagrafici emerge che PARDEO Domenico è coniugato con SERGI

Catherina [nata in Belgio il 23.09.1970], nipote di MUSOLINO Natale, poiché figlia MUSOLINO Domenica [nata a Reggio Calabria il 26.07.1945], sorella del citato Natale.

Ritornando alle dinamiche criminali del gruppo mafioso operante nell'area di Villa San Giovanni e Fiumara di Muro, si precisa che il sodalizio in esame esprimeva anche altre forme di accaparramento illecito di lavori pubblici, sia attraverso consolidati contatti con i pubblici amministratori, sia mediante attività estorsive, gestite direttamente sul territorio.
La circostanza, oltre ad essere desumibile dai fatti innanzi rappresentati, trova riscontro in un'intercettazione tra presenti, registrata in data 21 gennaio 2007 (progr. n. 1402 ore 9:28 RIT 2174/06), all'interno dell'autovettura in uso a BUDA Pasquale. Nella circostanza, quest'ultimo, nel dialogare con PASSALACQUA Domenico, riferiva in ordine ad un'estorsione, portata a compimento da IMERTI Antonino cl. 50, unitamente a CORSARO Domenico.
L'ascolto della conversazione, sebbene non abbia consentito di individuare con esattezza i particolari dell'attività estorsiva, ha comunque permesso di verificare una pressante e costante attività di controllo del territorio, anche attraverso la gestione ed il controllo degli appalti, tenuto conto che ogni operatore imprenditoriale è costretto a soggiacere alle richieste estorsive, che pervengono dagli appartenenti alla criminalità organizzata.
Infatti, il BUDA, nel commentare con PASSALACQUA Domenico i fatti in esame, riferiva di avere avuto un incontro con una persona, che gli aveva chiesto se già avesse preso, in relazione ad un'estorsione pari a 30 mila Euro, un anticipo di Euro 5 mila, inerenti ai lavori di bitumazione di una strada, il cui importo complessivo era pari a 250 mila euro. In relazione a tale affermazione, il BUDA aggiungeva che lui stesso, per conto di una ditta non specificata, aveva presentato un'offerta di partecipazione al bando di gara, tant'è che aveva consegnato le relative buste di partecipazione a CALARCO Giorgio. Trattasi dello stesso CALARCO indicato in relazione ai lavori autostradali, che non aveva ancora dato alcuna somma di danaro ai vertici del locale di Fiumara di Muro.
Nella circostanza il BUDA riferiva testualmente *".. mio cognato mi diceva: ma non parlare con nessuno... quello lo ha lasciato parlare, lo ha lasciato parlare... dopo un po risponde: si mi avevano mandato un imbasciata, che mi sono preso cinque mila dei trenta mila euro delle cose ...inc... no gli ho detto io... vedi che quando hanno fatto la gara io gli ho portato*

la busta a questo a GIORGIO CALARCO e gli ho detto: chi se la prende? invece CALARCO mi ha detto che se la prendono sempre gli stessi dice, perché hanno ...inc... sono duecentocinquantamila euro di catrame che hanno fatto nelle via... gli ha nominato tutte le vie...".

Sul conto di CALARCO Giorgio, va ricordato che lo stesso, di professione geometra, è socio, unitamente ai fratelli, CALCARCO Vincenzo, CALARCO Rocco e CALARCO Francesco, di alcune società operanti nel settore edilizio.

Il prosieguo della conversazione consentiva di accertare che, nell'ambito dell'aggiudicazione della gara in questione e, quindi, della successiva attività estorsiva, condotta nei confronti della ditta appaltatrice, aveva avuto un ruolo determinante CORSARO Domenico.

Infatti, BUDA Pasquale aggiungeva: *"... giustamente loro dicono: guarda ti è arrivata l'imbasciata, ma perché non lo potevi dire?... ...inc... sicuramente MIMMO CORSARO lo sapeva che avevano mandato l'imbasciata perché è andato a prendersi un po di catrame da quelli là e si vede che hanno parlato, gli hanno potuto, gli ha potuto dire questo qua: ma vedete che l'imbasciata l'abbiamo mandata noi!!... e lui MIMMO sicuro è venuto a posta... per non chiamare MIMMO il grande a preso e ha chiamato MIMMO il piccolo, gli ha detto parla tu senza che vado io... ora dico io queste cose non li capisce?...".*

Anche in questa circostanza, il BUDA denigrava l'operato di IMERTI Antonino cl. 50, quale responsabile del gruppo mafioso operante in Fiumara di Muro (RC), poiché non ritenuto idoneo a gestire il controllo illecito delle attività economiche che si sviluppavano in quest'ultimo centro. Infatti, affermava che l'IMERTI, nonostante fosse venuto a conoscenza con molto anticipo della realizzazione di tale opera, non aveva imposto l'estorsione alla ditta appaltatrice, pur essendo stato sollecitato in tal senso da CORSARO Domenico. Il BUDA, infatti, pur avendo giustificato l'atteggiamento dell'IMERTI con il CORSARO, adducendo che lo stesso, in quel periodo, era particolarmente preoccupato per lo stato di salute della madre, poiché ricoverata in ospedale, riferiva al PASSALACQUA che, in tal modo, l'IMERTI non avrebbe più goduto alcun rispetto nell'ambito dell'organizzazione criminale.

Al termine della conversazione, il BUDA riferiva che, a seguito di approfonditi accertamenti, aveva scoperto che IMERTI Antonino cl. 50, in relazione alla gara di appalto

in questione, aveva intascato una somma di danaro pari a 2.000,00 €, proveniente dalla tangente estorsiva, di cui la metà elargita ai componenti del sodalizio, mentre la restante somma, pari a 1.000,00 € l'aveva trattenuta per sé stesso (*"... no, no... ...(linea disturbata)... quello non sa niente, quell'altro non sa nessuno niente... dice: va bene!! dato che nessuno sa niente ora vediamo come sono i fatti!!!... e infatti si sono scoperti gli altarini... che NINO lo sapeva, che NINO si era presi i soldi ...(linea disturbata)... tu mi dici: ti sei preso due mila euro, gli hai dato mille euro a altri ...(linea disturbata)... ma tu vieni a Fiumara di Muro e fai ...(linea disturbata).."*).

In relazione al contesto della conversazione, è stato possibile accertare che l'estorsione in esame è stata effettuata tra il dicembre 2006 e gennaio 2007, atteso che la madre di IMERTI Antonino cl. 50, identificata in LICANDRO Domenica [nata a Fiumara (RC) il 04.04.1924, ivi residente in via Micca nr.23], effettivamente è stata ricoverata presso l'ospedale di Reggio Calabria, dal dicembre 2006 sino al 02.02.2007.

Sul conto di CORSARO Domenico, nell'ambito dell'attività investigativa, sono stati acquisiti ulteriori elementi, che hanno permesso di acclarare come il soggetto sia perfettamente inserito nell'associazione mafiosa. In particolare, in data 19 gennaio 2007, con inizio alle ore 12.08, veniva registrata, all'interno dell'autovettura Suzuky, modello Vitara, in uso a BARBIERI Domenico, imprenditore di riferimento di BUDA Pasquale, una conversazione tra quest'ultimo e GRILLO BRANCATI Vitaliano, risultato in contatto, oltre che con il BARBIERI, anche con BUDA Pasquale e PASSALACQUA Domenico.

Dal contesto del dialogo, emergeva che CORSARO Domenico, conosciuto solo dal BARBIERI, aveva richiesto a quest'ultimo d'intercedere con il GRILLO BRANCATI Vitaliano, affinché, a sua volta, lo mettesse in contatto con il cognato, CASSONE Rocco [28.12.1960], sindaco di Villa San Giovanni, allo scopo di ottenere da quest'ultimo una parte dei lavori, compresi nell'ambito del progetto "C.O.I." (centro operativo intercomunale), costituito con decreto del 17 novembre 2004, presieduto dal Sindaco e coordinato dal geometra Mario BARRESI, per disciplinare le attività di prevenzione e previsione dei rischi e della gestione delle emergenze.

Nel corso del dialogo, i due interlocutori, dopo aver fatto una disamina di alcuni soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, facendo riferimento alla famiglia "LABATE", egemone nella parte settentrionale della città di Reggio Calabria, nonché alla famiglia

"POSTORINO", i cui componenti sono stati identificati in POSTORINO Salvatore e POSTORINO Demetrio, nati rispettivamente il 31.08.1955 e 06.12.1957, già indicati dal collaboratore IANNO' Paolo quali soggetti contigui all'associazione mafiosa "CONDELLO", dialogavano in relazione alla figura di CORSARO Domenico. Nella circostanza, il BARBIERI, al fine di fornire all'interlocutore le giuste indicazioni, riferiva che lo stesso apparteneva, sottintendendo al periodo della guerra di mafia, allo schieramento opposto (*"... questi sono dell'altro lato... questo è cognato, MIMMO ZITO ha sposato la sorella di MIMMO CORSARO... ecco perché ha un po di "fiato" (comanda N.d.R.)... che poi non è che..."*).

Il BARBIERI, perfettamente a conoscenza delle dinamiche criminali e parentali, forniva nella circostanza dati oggettivamente precisi.

L'iniziativa intrapresa dal CORSARO, cioè quella di farsi garantire, nell'ambito del progetto C.O.I., la gestione degli interventi con l'auto-spurgo, costituiva un impedimento nei confronti dello stesso BARBIERI, operante nello stesso settore *("abbiamo a questo in "mezzo ai piedi"..., diciamo purtroppo in "mezzo ai piedi"...)*. Pertanto, quest'ultimo, progettava unitamente al GRILLO, la possibilità di inserire inizialmente il CORSARO, per poi estrometterlo legalmente, poiché non in possesso di tutti i requisiti, in modo da far subentrare direttamente la stessa ditta di BARBIERI, ritenuta di fiducia, poiché già svolgeva analoga attività nell'area di Gallico ed Archi.

GRILLO BRANCATI Vitaliano, non perfettamente a conoscenza delle dinamiche connesse a tale progetto, chiedeva all'interlocutore se la decisione, connessa all'attività dell'auto-spurgo, fosse anche di competenza di un funzionario comunale, in quanto il Sindaco, che è anche suo cognato, qualora avesse saputo che la ditta interessata fosse stata segnalata da lui, probabilmente non avrebbe acconsentito a tale richiesta; infatti riferiva : *"... bravo... ma io sto facendo questo ragionamento con te... perché sto cercando di trovare, perché sapevo quello che dovevo fare... ma io mi devo salvaguardare e non voglio mettere in agitazione voi, perché se no devo andare a ammazzarlo... solamente questo mi rimane..devo capire, devo utilizzare questa situazione, tenendo presente questo fatto, loro faranno dei nominativi giustamente ROCCO (CASSONE Sindaco di Villa San Giovanni N.d.R.) "figlioli miei", non lo farà mai perché dice: come io metto il nome di... (GRILLO n.d.r.) non me ne importa niente... però se gli esce da loro e lui non potrà dire niente... perché giustamente arrivato a*

un certo punto, dice: a me, me l'hanno portato perché è una persona che interessa a loro, perché, per tanti motivi, non lo so per quali motivi... voglio dire alla fine... qual è...".

E' essenziale sottolineare che BARBIERI Domenico aveva già ottenuto, da parte di BUDA Pasquale, l'autorizzazione a poter subentrare in tali lavori (*"PASQUALE mi ha detto: compare MIMMO voi siete padrone, prendete i provvedimenti che volete capito il discorso!!!.."*), tant'è che, tra le soluzioni che voleva adottare, vi era anche quella di parlare direttamente con il CORSARO e, quindi, riferirgli che tale attività interessava agli "amici" di Villa San Giovanni, quindi a "Vito Grillo". Nella prosecuzione del dialogo, BARBIERI puntualizzava, ancora una volta, di avere avuto ampio mandato d'azione da parte di BUDA Pasquale (*".. PASQUALE mi ha detto: compare MIMMO voi siete padrone, prendete i provvedimenti che volete capito il discorso!!!..."*).

L'affermazione costituiva ampia conferma della particolare vicinanza del BARBIERI al gruppo criminale in questione, al quale lo stesso si appoggiava per acquisire una serie di lavori.

I tentativi espressi dal CORSARO Domenico, per inserirsi nell'ambito dei lavori interessanti il comune di Villa San Giovanni, si facevano sempre più pressanti; infatti in data 1° febbraio 2007 (progr. n. 13101), BARBIERI Domenico, attraverso l'utenza cellulare nr. 337/948646, veniva contattato da GRILLO BRANCATI Vitaliano, al quale riferiva che il CORSARO aveva urgente bisogno di parlare con lo stesso, aggiungendo di spendere "qualche parola", a favore di quest'ultimo, con l'amministrazione comunale. I due fissavano un appuntamento, a casa di BARBIERI, per le ore 17.00 successive.

Nella giornata del 1° febbraio 2007, all'interno dell'ufficio del BARBIERI, ubicato nel piano terra della propria abitazione ove, in linea di massima, era solito tenere riunioni di lavoro e, comunque, incontrarsi con altre persone, non veniva registrato alcun colloquio.

Solo il giorno successivo, il BARBIERI aveva un incontro con il GRILLO BRANCATI Vitaliano.

I due, nella circostanza, dialogavano all'interno dell'autovettura Suzuky (progr. n. 3922 e 3923 del 2.2.2007).

Anche in questa circostanza buona parte del dialogo era riferibile all'aggiudicazione dei lavori pubblici di Villa San Giovanni ed alla possibilità di inserire BARBIERI Domenico, all'interno di tale struttura, a fronte della pressante richiesta del CORSARO.

E' opportuno precisare che, a seguito di accertamenti effettuati presso il comune di Villa San Giovanni, tale progetto non era andato a compimento e, di conseguenza, i due antagonisti erano rimasti entrambi esclusi. Va comunque sottolineato, come gli stessi avevano tentato, attraverso l'appoggio di diversi funzionari, d'inserirsi in tali lavori, laddove il BARBIERI aveva avuto il via libera da BUDA Pasquale.

Dette conversazioni, oltre ad evidenziare un elevato grado di conoscenza, da parte del GRILLO BRANCATI, in ordine alle tematiche criminali locali, costituivano momenti di ulteriori acquisizioni probatorie, atteso che il BARBIERI, nell'incontrare una persona durante il tragitto, spiegava all'interlocutore (GRILLO BRANCATI Vitaliano) che lo stesso era LIBRI Pasquale, con il quale vantava di avere ottimi rapporti. Risulta, infatti, dagli atti del presente procedimento che BARBIERI Domenico aveva conosciuto il LIBRI Pasquale, attraverso CREAZZO Umberto Francesco.

In particolare dalla conversazione progr. 3923 del 2.02.2007 RIT 1858/06 si sottolinea questo passaggio molto significativo:

BARBIERI DOMENICO: **"Si, ciao...I viri comu i cosi caminunu? I viriti ddà comu caminunu i cosi...".---**
SI, CIAO...VEDI COME CAMMINANO LE COSE? VEDETE COME CAMMINANO LE COSE?...

VITO: **"Cu è chistu?".---**
CHI È QUESTO?

BARBIERI DOMENICO: **"U ienniru i Pascali Libri".---**
IL GENERO DI PASQUALE LIBRI.

VITO: **"Pascali...?".---**
PASQUALE?...

BARBIERI DOMENICO: **"Libri".---**

VITO: **"Eh...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Viri a undi 'rruaru?...".---**
VEDI DOVE SONO ARRIVATI?...

VITO: **"...e chistu è collegatu...".---**
...E QUESTO È COLLEGATO...

BARBIERI DOMENICO: **"...i viristi aundi 'rruaru?...".---**
...LI HAI VISTI DOVE SONO ARRIVATI?...

VITO: **"Te l'ho de...viri chi Mimmu...puru Mimmu Passalacqua sa qualcosa di...".---**
TE L'HO DETTO...VEDI CHE MIMMO...PURE MIMMO PASSALACQUA SA QUALCOSA DI...

BARBIERI DOMENICO: **"...i viristi aundi 'rruaru?...".---**
... LI HAI VISTI DOVE SONO ARRIVATI?...

***

- **I Fratelli BARBIERI: il rapporto tra gli imprenditori e la criminalità organizzata.**

Parte attiva di tale contesto criminale è risultato essere BARBIERI Domenico, imprenditore di riferimento dell'organizzazione criminale in esame, risultato in contatto sia con esponenti di spicco delle strutture villesi e reggine, sia con personaggi aderenti alle strutture criminali della Piana di Gioia Tauro, nonché con ALVARO Cosimo, sorvegliato speciale della P.S., figlio del citato Domenico cl. 1924.

Inoltre, veniva accertato attraverso l'attenta analisi delle conversazioni intercettate, nonché dei servizi di osservazione, condotti all'indirizzo dei fratelli BUDA, che gli stessi, tra l'altro, erano in stretti contatti con l'imprenditore BARBIERI Domenico, soggetto ritenuto intraneo all'associazione mafiosa in esame, essendo il referente economico del gruppo.

I preliminari accertamenti, condotti nei confronti del BARBIERI, permettevano di accertare che lo stesso, in diverse occasioni, era stato controllato con: RUGOLINO Giovanni; GULLI' Giacinto; FURCI Antonio; MOSCATO Fortunato.

Il dato più significativo, comunque, scaturiva dal fatto che il BARBIERI, unitamente ai fratelli VINCENZO [26.11.1961] e CARMELO [25.04.1969], manteneva stretti contatti anche con il pregiudicato ALVARO Cosimo, originario di Sinopoli, appartenente all'omonima famiglia mafiosa, che aveva spostato i propri interessi nella città di Reggio Calabria. Infatti, appare verosimile ritenere che proprio i fratelli BARBIERI, per un periodo di tempo, avevano gestito la latitanza di ALVARO Carmine, fratello dell'imputato ALVARO Cosimo. Quest'ultimo, inoltre, risultava essere stato assunto dalla ditta del BARBIERI, mentre, in realtà non aveva mai lavorato alle dipendenze dello stesso. La circostanza scaturiva da una conversazione telefonica, intercettata alle ore 17.08 dell'11.12.2006, sull'utenza telefonica nr. 337/948646, in uso al BARBIERI Domenico, laddove una donna, dipendente dello studio di consulenza Finanziaria gestito da TRIPODI

Angelo, chiedeva al BARBIERI, le giornate di lavoro da contabilizzare per conto di ALVARO Cosimo.

Gli accertamenti, espletati presso l'INPS di Reggio Calabria, permettevano di appurare che l'indagato ALVARO Cosimo è dipendente, dal mese di ottobre 2006, dell'impresa individuale BARBIERI Domenico, con sede legale a Reggio Calabria (RC) in Via Dei Monti 116 cap 89100 – frazione Villa San Giuseppe. L'ALVARO risulta aver percepito redditi dalla ditta BARBIERI, nell'anno 2006, pari ad € 4.678,00 per 13 settimane lavorative, mentre nell'anno 2007 pari a € 5.053,00 per 19 settimane lavorative.

Cira i rapporti tra la famiglia BARBIERI e quella degli ALVARO, si precisa che in data 8 ottobre 2006, ALVARO Cosimo, mentre effettuava una telefonata dal proprio apparato cellulare (nr. 347/5348373), diretta all'utenza nr. 338/9412812, riferiva in sottofondo a BARBIERI Carmelo, in quel momento in sua compagnia che lo aveva cercato "ucchi i suli", identificato in ALVARO Cosmo [n. a Sinopoli il 16.10.1966, ivi residente L.go Conturella nr. 4, pregiudicato], cugino dell'indagato ALVARO. L'affermazione è sintomatica di una concreta conoscenza del BARBIERI Carmelo, con gli esponenti della cosca ALVARO.

Ritornando alla latitanza trascorsa da ALVARO Carmine presso la famiglia BARBIERI, si precisa che lo stesso è stato latitante dal 30.03.1999 al 13.02.2002, poiché colpito da ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere nr. 112/96 R.G.N.R. D.D.A. e nr. 155/97 R.G.G.I.P. D.D.A. e nr. 81/99 Reg. CC, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di numerosi esponenti appartenenti alla cosca mafiosa denominata "ALVARO-VIOLI-MACRI'" per associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro (art. 416 bis).

Va, inoltre, sottolineato che BARBIERI Domenico, sebbene fosse solito esprimersi in maniera autonoma nell'attività imprenditoriale, spesso aveva lavorato in stretta intesa con l'impresa gestita dal fratello Vincenzo Carmine, operante nel medesimo settore imprenditoriale. Sul punto insistono numerose conversazioni, censurate nel corso dell'indagine che ne dimostrano i sostanziali rapporti affaristici. Si cita, a titolo di esempio, la conversazione nr. 1937 del 12 ottobre 2006, allorquando BARBIERI Vincenzo chiedeva al fratello Domenico la percentuale di ribasso da effettuare per una gara di appalto .

Ritornando all'attività tecnica, sviluppata nei confronti del BUDA Pasquale, si precisa che la prima conversazione attestante i rapporti tra quest'ultimo e BARBIERI Domenico, veniva

censurata in data 27 novembre 2005, allorquando, il BUDA, attraverso l'utenza cellulare nr. 393/9017515, fissava con l'interlocutore un incontro per il giorno successivo, aggiungendo di aspettare prima " *prima che facciate quelle cose*", individuate in alcune offerte per altrettante gare di appalto, atteso lo specifico riferimento fatto, in seguito, allorquando il BUDA, a specifica richiesta dell'interlocutore, riferiva che bisognava aumentare le offerte.

CONVERSAZIONE REGISTRATA AL PROG. 388 DEL 27.11.2005, ORE 20.04

BUDA P.: BUDA PASQUALE

BARBIERI D.: BARBIERI DOMENICO

BARBIERI D.: *pronto!*
BUDA P.: *compare Mimmo!*
BARBIERI D.: *buona sera!*
BUDA P.: *che si dice? come siete?*
BARBIERI D.: *ma!! qua sono! sono andato a prendere la bambina che era qua ...*
BUDA P.: *avevate il telefono chiuso! io vi chiamavo!*
BARBIERI D.: *eh!! niente! sono stato a casa che mi sono fatto un pò di gare di appalto*
BUDA P.: *eh!*
BARBIERI D.: *ora ho visto la vostra chiamata e vi ho chiamato*
BUDA P.: *eh! niente eh!!!...mi volevo vedere domani mattina*
BARBIERI D.: *eh!*
BUDA P.: *eh!*
BARBIERI D.: *a che ora ci vediamo?*
BUDA P.: *quando volete! verso le nove, le nove e mezza eh!...ah!...*
BARBIERI D.: *eh!*
BUDA P.: *eh!*
BARBIERI D.: *oppure prima! come dite voi!*
BUDA P.: *no! quando volete voi, per me...*
BARBIERI D.: *a Catona o a Reggio? perché ho da fare a Reggio, devo fare certe cose ...*
BUDA P.: *eh! prima che facciate quelle cose, apposta!*
BARBIERI D.: *eh?*
BUDA P.: *eh!*
BARBIERI D.: *eh!*
BUDA P.: *ci vediamo a Catona verso le otto e mezza, le nove?*
BARBIERI D.: *ma dobbiamo ridurre o dobbiamo aumentare?*
BUDA P.: *aumentare forse! eh!*
BARBIERI D.: *eh!*
BUDA P.: *eh!*
BARBIERI D.: *e va bene! allora sapete cosa facciamo? ci vediamo alle otto e mezza a Catona, dai!*
BUDA P.: *va bene! ok!*
BARBIERI D.: *alle otto e mezza da me!*
BUDA P.: *si! va bene! ok!*
BARBIERI D.: *vi saluto, arrivederci!*
BUDA P.: *ciao! vi saluto!*

Si segnala che alle ore 19.52 precedenti, BUDA Pasquale aveva comunicato a FAVARA Gianluca di non essere riuscito a rintracciare Domenico BARBIERI e, pertanto, lo inviava da quest'ultimo, affinché accendesse il telefonino, poiché aveva necessità di parlargli (Prog. 386 ore 19.52: Pasquale dice a Gianluca come mai ancora non è andato a trovarlo e nel

contempo gli chiede la cortesia se prima di andare da lui passa da Mimmo Barbieri e gli dice di accendere il telefonino che gli deve parlare).

L'incontro con il BARBIERI sicuramente costituiva una necessità per tutta l'organizzazione, atteso che, alle successive ore 21.48, facendo riferimento alla figura di BARBIERI Domenico, comunicava a PASSALAQUA Domenico che il giorno successivo, alle ore 08.00, si sarebbe recato a Catona per incontrarsi con "quello" (Prog. 222 ore 21.48: Pasquale Buda con Mimmo Passalacqua per incontrarsi domattina alla biglietteria delle navi dove lavora lui (Mimmo). Pasquale dice che alle otto deve passare da Catona in quanto quello non è passato a trovarlo e quindi deve andarci lui. Mimmo gli dice di passare prima da lui).

Le conversazioni innanzi citate facevano concretamente supporre che il BARBIERI fosse ampiamente inserito nell'associazione mafiosa in esame, con funzioni di collettore economico, avvalendosi del BUDA Pasquale e, quindi, della struttura criminale di riferimento per l'aggiudicazione delle gare di appalto.

Nei giorni successivi, BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale programmavano un incontro per il 1 dicembre. Infatti, nella mattinata dell'01.12.2005, alle ore 08.55 ed alle ore 09.55 (progr. 470 e 471), intercorrevano due telefonate, censurate sull'utenza cellulare 393/9017515 (intestata a BFM SERVICE SRL in uso a BUDA Pasquale in uscita verso l'utenza 337-948646, in uso a BARBIERI Domenico) dal cui tenore si acclarava che entrambi si sarebbero incontrati nel primo pomeriggio.

Il servizio di osservazione e pedinamento dava atto del citato incontro. Alle ore 14.00 del 1.12.2005, il BUDA veniva notato all'interno della biglietteria della società di navigazione "Autostrada del Mare", ubicata all'interno dell'area portuale di Reggio Calabria. Alle successive ore 15.15, venivano notate giungere un'autovettura Suzuki Vitara targata BE062BS, di proprietà di BARBIERI Domenico, con due persone a bordo, seguita da una Alfa Romeo 156 targata BV297WX di proprietà di SACCA' Giovanni [nato a Reggio Calabria il 07.07.1967], pregiudicato per tentato omicidio volontario, porto e detenzione di armi. Il BUDA, uscito dalla biglietteria, si congiungeva ai tre personaggi e tutti insieme si recavano all'interno del bar c.d. "degli imbarcaderi". Alle ore 15.28 successive, i quattro si salutavano ed il BUDA ritornava alla citata biglietteria.

Si precisa che le attività investigative, condotte all'indirizzo di BARBIERI Domenico, iniziate in data 13 dicembre 2005, venivano successivamente interrotte in data 2 maggio 2006, poiché non erano emersi ulteriori elementi probatori che ne sancivano la sua partecipazione alle dinamiche criminali in questione.

Solo in data 25 settembre 2006 veniva richiesta nuovamente l'attivazione delle utenze telefoniche in uso allo stesso e, quindi, in progressione l'installazione tecnica di apparecchiature atte all'intercettazione tra presenti all'interno del proprio ufficio, nonché della propria autovettura.

In relazione ai fatti innanzi citati, laddove era stato accertato l'ingerenza di BUDA Pasquale nella gestione di alcune gare di appalto, effettuate dal BARBIERI, con contestuale incontro di persona tra i due, alla presenza di altri pregiudicati, veniva attivata, in data 13 dicembre 2005, l'intercettazione sull'utenza nr. 337/948646, in uso a BARBIERI Domenico.

L'ascolto della suddetta utenza che, come già detto, è stata condotta sino al 2 maggio 2006, consentiva di accertare il pieno inserimento dello stesso all'interno delle dinamiche criminali dell'associazione criminale in esame. In particolare, in data 29 dicembre 2005, veniva censurata una conversazione tra BARBIERI Domenico e la moglie, ROMEO Annunziata, nel corso della quale l'imprenditore riferiva alla donna che il giorno di Santo Stefano (26 dicembre 2005), aveva incontrato BUDA Pasquale, unitamente ad altre due persone, il quale gli aveva rappresentato di avere rilevato, a Villa San Giovanni, un'azienda fallita, che in seguito avrebbe gestito direttamente il BUDA, sempre a nome del vecchio proprietario. La circostanza, sebbene non coinvolgesse direttamente il BARBIERI, era comunque significativa in ordine alla particolare vicinanza tra quest'ultimo e lo stesso BUDA. Va comunque sottolineato che la moglie del BARBIERI, non appena apprendeva del BUDA, invitava il coniuge a non menzionare telefonicamente il nome di quest'ultimo, né tantomeno i propri accompagnatori.

L'attività investigativa in argomento, come già rappresentato in premessa, ha permesso di individuare nella figura di BARBIERI Domenico, l'imprenditore di riferimento del BUDA Pasquale e, quindi, dell'organizzazione criminale collegata a quest'ultimo.

Nel corso delle indagini, condotte nei confronti del BARBIERI, sono state censurate una moltitudine di conversazioni (telefoniche e tra presenti), ritenute particolarmente

interessanti che, per maggiore chiarezza espositiva, saranno esposte secondo i rapporti relazionali mantenuti dal BARBIERI con i diversi soggetti.

Le conversazioni menzionante all'inizio del presente capitolo, laddove il BARBIERI chiedeva al BUDA, esponente criminale di Fiumara di Muro, la percentuale da praticare per la partecipazione ad una gara di appalto, sono da ritenere sicuramente significative circa la contiguità dell'imprenditore all'associazione criminale in esame. L'esito delle ulteriori indagini ha permesso di accertare completamente la sicura adesione del BARBIERI al gruppo criminale, atteso che lo stesso si rivolgeva ai principali esponenti, per ogni forma di assistenza, non omettendo di elargire, anche sostanziose somme di danaro ai componenti del sodalizio criminale, per i favori ricevuti. Un rapporto simbiotico, basato sulla completa reciprocità d'interessi. Significativa, è risultata un'affermazione fatta dallo stesso BARBIERI che, nel commentare con un interlocutore il proprio ruolo di personaggio organicamente inserito in questi contesti criminali, riferiva di un incontro avuto con un segretario comunale, alla presenza di BUDA Pasquale e IMERTI Antonino cl.50 i quali, affermavano, al fine di fare sbloccare una pratica di pagamento a favore dell'imprenditore: *".... ..vedi che Mimmo è un amico nostro...è un amico lui...è un amico nostro..."*.

Il BARBIERI si rivolgeva sempre a BUDA Pasquale allorquando veniva a conoscenza, tramite un tecnico, della presenza di un esposto attestante le dinamiche, illecite relative alle assegnazioni degli appalti, in cui risultavano coinvolti, fra gli altri anche lo stesso BARBIERI, il cui autore, secondo le affermazioni fatte dai diversi interlocutori della vicenda, veniva individuato in SCARPELLA Pasquale, cugino del BARBIERI, titolare di un'impresa operante nel medesimo settore ***"... no!! ora sto andando a trovare a PASQUALE BUDA, se lo trovo gli dico che deve andare a Archi, potevo andare pure io perché...incomp..."***.

Sempre nella stessa circostanza, il BARBIERI rappresentava al tecnico comunale la necessità di recarsi l'indomani a rappresentare tali fatti a LIBRI Pasquale, ritenuto il collettore delle cosche mafiose per tutte le attività imprenditoriali di Reggio Calabria ***"... comunque io... domani voglio parlare con PASQUALE LIBRI... ah!! questo di Archi... perché la cosa è partita sempre da la!!.."*** (cfr. sub capo A).

Tuttavia, altrettanto significativo è l'atteggiamento, mantenuto dallo stesso, in occasione del furto patito all'interno della propria villetta di campagna, nonché in occasione di un pestaggio, subito dal fratello Vincenzo ove, in entrambe le circostanze, chiedeva l'intervento di BUDA Pasquale, nonché quello della famiglia ALVARO, nella persona di ALVARO Cosimo.

La completa aderenza del BARBIERI al gruppo criminale in esame, è stata ineluttabilmente accertata grazie ad una serie di acquisizioni investigative che sanciscono la completa appartenenza dello stesso alla criminalità organizzata. Dall'analisi cronologica degli eventi, si aveva modo di accertare che un primo significativo contatto veniva registrato in data 5 ottobre 2006, alle ore 12.48, allorquando il BARBIERI contattava l'utenza nr. 393/9017515, in uso a BUDA Pasquale, fissando un appuntamento, con lo stesso, per le ore 17.00 del giorno successivo presso la piazza di Catona, nelle vicinanze della ex Cassa di Risparmio. Nella circostanza, il BARBIERI specificava che l'avrebbe fatto incontrare direttamente con una persona "per il carrellone". Nel prosieguo del dialogo, BARBIERI chiedeva al BUDA dove potesse prelevare quantitativi di cemento, concordando, successivamente, di acquistarlo dal parente dello stesso BUDA, identificato in BUDA Santo [nato a Fiumara di Muro il 02.09.1944 residente Villa San Giovanni Fraz. Ferrito via Nazionale nr.23, coniugato, pregiudicato], titolare di un'azienda operante nel settore cementizio.

Il contesto della conversazione, collegata a quella del 27 novembre 2005, laddove il BUDA consigliava al BARBIERI le percentuali da presentare per la partecipazione ad una gara di appalto, faceva concretamente supporre che il BUDA fosse socio occulto dell'impresa gestita dal BARBIERI, atteso che quest'ultimo, allorquando chiedeva all'interlocutore di acquistare il cemento dal BUDA Santo, riferiva testualmente: " *se ci rispetta andiamo dal vostro parente..*", facendo chiaramente sottintendere, con l'uso del plurale, che la problematica economica era una circostanza che interessava anche al BUDA Pasquale.

L'interlocutore, dopo aver specificato che l'acquisto di tale materiale, eseguito dal BARBIERI, era subordinato ad un prezzo congruo e, comunque, scontato " *....se vi rispetta...vi fa il prezzo giusto...andate la se no andate dove volete...e...*", aggiungeva, usando in questo caso anch'egli la prima persona plurale " *.....ad un certo punto...non ci interessa...va bene compare Mimmo..*".

Tale supposizione trovava ulteriore conferma nel corso del servizio di osservazione, predisposto il giorno successivo, in concomitanza dell'appuntamento tra il BUDA ed il BARBIERI, laddove si notava anche la presenza, all'interno del civico 9 di via Italia di Villa San Giovanni, di MORENA Giuseppe [nato a Scilla (RC) il 08.12.1946, residente a San Roberto (RC) in Via S. Angelo nr. 2], noto esponente criminale dell'area di Melia di Scilla, imparentato con CREAZZO Francesco e CATALANO Antonino [nato a San Roberto (RC) il 25.08.1954, residente a Reggio Calabria in Via Condera Eremo nr. 6/A].

Si precisa che si aveva contezza della posizione di BUDA in tale località non dal servizio di osservazione, ma attraverso l'ascolto telefonico sull'utenza telefonica del BARBIERI, mediante il quale si accertava che lo stesso si stava recando all'incontro, atteso alle ore 17.31 di fronte il bar "Ideal". Evidentemente il BUDA si trovava già all'interno del civico nove di via Italia di Villa San Giovanni (Prog. 1255 - data e ora: 06/10/2006 17.31.04 BUDA con BARBIERI - nr. interlocutore: +393939017515; Domenico dice a Pasquale che si trova al bar ideal, i due si danno appuntamento di fronte al bar Ideal dove si trova l'assicurazione. Effettivamente nei pressi del bar Ideal era ubicata l'agenzia assicuratrice Surace).

Al termine dell'incontro, il BARBIERI raggiungeva il bar Paradise di Catona, ove s'incontrava con altri due soggetti, identificati in IANNO' Domenico [nato a Reggio Calabria il 15.12.1977, ivi residente in Via Beato Umberto nr. 55 Catona] e BASILE Domenico [nato a Reggio Calabria il 14.09.1950, ivi residente in Via Ravagnese Sud TV Nicol. Nr. 29], quest'ultimo dirigente dell'Ufficio Lavori Pubblici del comune di Reggio Calabria.

Si precisa che tale incontro non era preceduto da alcuna telefonata: evidentemente questi ultimi due erano interessati a conoscere l'esito della riunione alla quale aveva partecipato il BARBIERI. Il BASILE, per come si avrà modo di accertare nel corso dell'intero percorso investigativo, costituiva un valido punto di riferimento per il BARBIERI e, quindi, dell'intera organizzazione criminale per l'aggiudicazione degli appalti.

Altrettanto significativo risultava essere l'incontro avvenuto, in data 12 ottobre 2006 (progr. Nr. 1938 h. 16.07), allorquando BARBIERI Domenico, a seguito di contatto telefonico intercorso con SICLARI Giovanni, stabiliva un incontro, verso le ore 17.30, per "parlare di una gara di appalto" (Prog. 1938 - data e ora: 12/10/2006 16.07.45, Mimmo con Giovanni -

nr. interlocutore: +39330361811 - intestato a: SICLARI GIOVANNI; Giovanni chiede a Mimmo se stasera si possono incontrare per parlare di una gara d'appalto. Mimmo gli dice che stasera ha un appuntamento alle cinque e mezzo vicino da lui, e poi gli dice che se per quell'ora non è la in zona, si farà sentire prima di andare a casa).

Il servizio di osservazione, predisposto in area, consentiva di verificare, già a partire dalle ore 18.40, la presenza, all'interno del bar "Paradise" di Catona, sito lungo quella via Nazionale, di BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale, in compagnia di LE PERA Santo e VADALA' Natale cl. 77 (conosciuti direttamente dagli operatori), in compagnia di un altro soggetto, non meglio potuto individuare al momento, dall'apparente età di anni 45/50, capelli brizzolati, folti, pettinati all'indietro. Quest'ultimo, alle ore 19.15 usciva dal bar e si allontanava a bordo di una Ford Mondeo di colore grigio, targata CH527MH, risultata intestata a CREA Maria.

L'analisi biografica dei soggetti, presenti all'incontro, faceva concretamente ritenere che la riunione era finalizzata alla suddivisone degli appalti in corso di realizzazione, in cui i diversi imprenditori si recavano all'appuntamento con i propri referenti criminali.

Infatti, LE PERA Santo [nato a Reggio Calabria il 3.11.1958], è ritenuto appartenente alla cosca denominata "RUGOLINO", egemone nell'area di Catona, aderente al più ampio contesto criminale "CONDELLO – IMERTI". Lo stesso, assolto dal procedimento penale "Olimpia", per precedente giudicato , è stato condannato in data 17.03.1990.

Sul suo conto, nell'ambito del procedimento penale Olimpia, la locale Direzione Investigativa Antimafia, nella relativa informativa di reato, aveva evidenziato il ruolo di primo piano all'interno della cosca denominata "RUGOLINO"

Anche il collaboratore di Giustizia IANNO' Paolo ha rilasciato alcune dichiarazioni sul conto di LE PERA SANTO, quale elemento organico alla cosca RUGOLINO, egemone in Catona.

E' opportuno precisare che il LE PERA Santo è risultato essere coinvolto, nell'ambito del procedimento penale nr. 2332\04 R.G.N.R. DDA, unitamente a SICLARI Giovanni, in precedenza generalizzato, in un'associazione a delinquere finalizzata all'aggiudicazione di alcuni appalti nella città di Reggio Calabria. In relazione a tali fatti, il GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, emetteva, in data 21 dicembre 2006, Ordinanza di Custodia

Cautelare in Carcere a carico, tra gli altri, di SAPONE Domenico; TOSCANO Giuseppe; MORENA Giuseppe.

In merito va precisato che MORENA Giuseppe, in data 6 ottobre 2006, aveva avuto un incontro, come documentato in precedenza, con BARBIERI Domenico, BUDA Pasquale più altri soggetti non individuati, all'interno del civico nr. 9 di via Italia in Villa San Giovanni.

L'analisi di tali emergenze costituiva ulteriore momento di riflessione investigativa, in cui era sempre più evidente una cointeressenza criminale tra il BUDA ed il BARBIERI nella gestione degli appalti.

Ritornando all'esame della riunione mafiosa sopra descritta e dei partecipanti, si precisa che anche la presenza di VADALA' Natale non era giustificabile in un contesto connesso ad attività lavorative relative a gare di appalto, in considerazione che lo stesso opera nel settore dell'alimentazione, essendo indirettamente titolare della pizzeria " AL TORRENTE" sita in Catona, formalmente intesta alla sorella, VADALÀ Angela, nonché a CORSARO Francesco e COTRONEO Giuseppa Francesca. Il VADALA' Natale è cugino dell'omonimo VADALA' Natale, nipote acquisto di CONDELLO Pasquale, avendo sposato VAZZANA Caterina, quest'ultima figlia di CONDELLO Maria, sorella di CONDELLO Pasquale. VADALA' Natale cl. 66 è stato indagato nell'abito del procedimento penale denominato "Vertice" , venendo tratto in arresto, come si evince dall'Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere nr. 4141/2005 RGNR DDA- N. 2852/2005 R GIP DDA e N. 43/2005 R. OCC, " per avere fatto da staffetta, in tempi diversi, nel condurre MORABITO Maria dal marito latitante CONDELLO Pasquale (vedasi relazione di servizio del 23.05.2001 redatta dal R.O.S. di Reggio Calabria).

Ritornando alla presenza degli altri soggetti, si precisa che la persona che si era allontanata, a bordo dell'autovettura Ford Mondeo, targata CH527MH, risultata intestata a CREA Maria, è stata identificata in SCOPELLITI Gaetano, anche perchè l'assicurazione dell'autovettura risultava intestata a quest'ultimo. Si ritiene che lo stesso si trovasse occasionalmente presente nel locale, allontanandosi prima dell'arrivo del SICLARI.

Ritornando all'incontro in questione, si precisa che il giorno successivo (13.10.2006), BARBIERI Domenico riceveva sulla sua utenza cellulare una chiamata da parte di BUDA Pasquale. I due, dopo i saluti di rito, facevano riferimento all'incontro, avuto la sera

precedente, dove erano presenti i massimi esponenti criminali d'area. Nella circostanza, il BARBIERI chiedeva scusa al BUDA Pasquale della presenza di alcuni soggetti alla riunione e, quindi, aggiungeva di essere stato impegnato, avendo dovuto risolvere alcuni problemi con l'ingegnere BASILE.

In data 3 dicembre 2006 progr. 380, all'interno dell'autovettura Suzuky Vitara di proprietà di BARBIERI Domenico, si registravano, in progressione, due conversazioni, ritenute oltremodo interessanti, attestanti i rapporti del medesimo con l'organizzazione criminale di Fiumara di Muro, nonché con analoghi e temibili gruppi criminali della provincia. In particolare, il BARBIERI commentava il furto, avvenuto all'interno della propria abitazione di campagna, sita nel comune di San Roberto, denunciato il 27.11.2003 presso il locale Comando Arma, per il quale aveva richiesto l'intervento del gruppo "BUDA-IMERTI", nonché della famiglia "ALVARO" e, nel commentare gli equilibri delinquenziali d'area, faceva una sorta di panoramica criminale delle sue conoscenze.

Nel corso della prima conversazione, il BARBIERI riferiva anche in ordine ad altre conoscenze che aveva con soggetti appartenenti all'organizzazione criminale di Palmi, tra i quali GALLICO Rocco, all'epoca dei fatti latitante , tratto in arresto in data 24 marzo 2008. Il GALLICO è organicamente inserito nell'omonima organizzazione mafiosa, operante nella zona di Palmi. In merito va sottolineato che il BARBIERI riferiva di essersi recato, tempo prima, ad un incontro con il GALLICO "*....allora!...no ora, anni dietro...eh!!! mesi dietro, ora ha due giovanotti che girano, ho parlato con Rocco GALLICO, mi ha detto "compare Mimmo! ci sono due giovanotti!", certo, questo alla fine di dicembre prende mille euro li metteva dentro una busta e glieli regalava, insomma! ma ha due giovanotti che la notte vanno girando come i cosi, piedi piedi ....*", da ciò è facile dedurre che l'incontro sia avvenuto nel periodo in cui lo stesso era latitante, atteso che il GALLICO risultava essere stato raggiunto da provvedimento restrittivo dal 18 febbraio 2002, e cioè quasi cinque anni prima della conversazione intercettata.

Il BARBIERI, successivamente, faceva riferimento a tale "Ciccio", che dall'analisi complessiva della presente intercettazione, nonché da quella registrata in progressione, veniva identificato in CREAZZO Umberto Francesco in precedenza generalizzato che, in qualità di responsabile criminale del locale di San Roberto non era stato in grado di salvaguardare tale area da furti, tant'è che il BARBIERI riferiva: "*... compare Mimmo*

andiamo e li ricompriamo un'altra volta!", "non mi comprate il tavolo compare Ciccio! non me lo dite un'altra volta!".

CREAZZO Umberto Giuseppe, come prima evidenziato, partecipava, unitamente a PASSALACQUA Domenico, alla visita presso l'abitazione della famiglia LIBRI, in occasione della morte di LIBRI Domenico.

Nel corso del dialogo emergeva, inoltre, che il BARBIERI riferiva come il CREAZZO Umberto dovesse abbandonare la zona, anche per l'insorgere di contrasti, sebbene latenti, con BUDA Pasquale.

Sul punto la conversazione avveniva come segue : *"... BARBIERI D.: lui si deve mettere di lato, secondo me!...secondo me! speriamo che questo non sia vero completamente, compare, ah! UOMO : guardate, no! lui ha sbagliato con fatto, non c'è di ...inc... BARBIERI D.: ma non penso che ...inc... UOMO : eh!!!! gli ha fatto una ambasciata a Buda, ...poi compare! il lavoro, non da spazio a nessuno neanche per pisciare.....come si dice "se tu davi....!" è questo il fatto....inc...quando si riuniscono tre, quattro che parlano male, si dice "diamogli....!" ecco! la macchina gliel'hanno rubata per dire, a quello gli hanno sparato, in questa maniera, prima di queste cose sono successe pure queste cose, compare Mimmo!....noi lo rispettiamo!*

All'identificazione di CREAZZO Umberto Francesco, si è giunti anche attraverso la conversazione registrata in progressione (progr. 381), laddove il BARBIERI riferiva testualmente *"... compare! lui non è ...è una persona che magari lo reggiamo, però c'è suo figlio, quello! Peppe! il grande! che è testa....avete capito, no?.. "*.

Da accertamenti effettuati, è emerso che il figlio più grande di CREAZZO Umberto Francesco, effettivamente si chiama Giuseppe (imprenditore, pregiudicato). L'affermazione innanzi citata è meritevole di ulteriori approfondimenti, in considerazione che il BARBIERI riferiva, utilizzando il plurale, *"è una persona che magari lo reggiamo"*, facendo chiaramente intendere, in tal modo, che anch'egli era inserito nel contesto criminale investigato.

Circa i rapporti intercorrenti tra CREAZZO Umberto e BUDA Pasquale, si precisa che, anche nella conversazione successiva (progr. 381), il BARBIERI affermava che se non fosse stato per CAMBARERI Domenico, l'avrebbero già ucciso: *"... è testone, compare!...è*

testone...e la devono ringraziare a Mimmo Gambareri che hanno fatto il matrimonio, se no era da ora che l'avevano sparato quelli là".

In relazione ai rapporti intercorrenti tra BARBIERI ed i componenti della famiglia GALLICO, si riporta quanto rappresentato dallo stesso nel corso della conversazione, intercorsa nello stesso giorno, alle ore 17.38, progressivo 434, allorquando il BARBIERI nel dialogare con SCIARRONE Battesimo, riferiva testualmente: *"....eh! hanno dovuto fare un protocollo...coso aveva trovato ...inc... una cosa che costa mille euro, mille e cinquecento euro....e non siete stati capaci nessuno a dire "ma! compare Mimmo! questa persona ha fatto questo miracolo, che cosa dobbiamo fare?".....ma tu pensi che chiama più qualcuno qua da me.....non chiama nessuno sicuramente...,dice "non arrivano i soldi, non so cosa fare!" con quello purtroppo non c'è che uno "eh! eh! non posso fare niente!".....perché sono limitati con il cervello, per un anno mi sballa la testa, per vedere le cose di qua e là fuori, per tenere le cose, e questa mattina sono partito per Palmi perché io.... eh!! Bettino! ogni natale nonostante ora non è ho con Palmi di lavoro, vado da Rocco GALLICO e gli porto un pensiero, ci sono bottiglie di champagne, ci sono bottiglie di vino..".*

Si rappresenta, inoltre, che BARBIERI Domenico, in data 1 dicembre 2006, aveva riferito, nel corso di un colloquio registrato all'interno della propria autovettura, ad ALVARO Cosimo le circostanze relative al furto subito all'interno della propria casa di campagna.

Quanto sin qui rappresentato è significativo del particolare inserimento del BARBIERI, all'interno dell'associazione criminale in esame, poiché a seguito del furto, lo stesso rappresentava che i soggetti presenti in area, aderenti alle locali cosche mafiose, non erano più in grado di potere controllare la zona. Oltre a quanto già riferito in precedenza, si segnala che i due interlocutori, all'inizio della conversazione avente progressivo nr. 381, affermavano che i propri amici, tra i quali BUDA Pasquale, erano "tutti buoni", attestando, in tal modo, costanti rapporti con la criminalità organizzata.

Significativa, a tal proposito è l'affermazione dell'interlocutore del BARBIERI che, ad un certo punto, chiedeva di volere interessare della vicenda "Franco VITALE", ma tale nominativo veniva immediatamente corretto dal BARBIERI, in "Mimmo VITALE", aggiungendo che, quest'ultimo non era competente in tale area "...ma loro di quella parte, non c'entra niente". Il "Mimmo VITALE", si può ragionevolmente identificare in VITALE Domenico, autista di MUSOLINO Rocco. Va sottolineato che il BARBIERI, subito dopo

aggiungeva che aveva interessato anche "MIMMO CAMBARERI", identificato CAMBARERI Domenico, effettivamente scarcerato da poco tempo, segnatamente il giorno 11.08.2006, a seguito di indulto, così come dichiarato nel corso del dialogo dall'interlocutore del BARBIERI "...lui è uscito ora dal carcere, no?..".

Ritornando all'analisi della conversazione nr. 381, i due interlocutori, dopo aver dialogato in relazione alla figura di BARBIERI Vincenzo, fratello dello stesso Domenico, facevano riferimento a COMO Domenico, con precedenti penali per i delitti di associazione a delinquere e possesso illegale di armi. In particolare, il BARBIERI rappresentava che, nel corso dell'esecuzione di alcuni lavori, svolti nell'area di Scilla, era stato avvicinato dal citato COMO che gli aveva chiesto spiegazioni circa l'attività che stava svolgendo. Dal contesto del dialogo, era chiaramente semplice intendere che il COMO aveva avvicinato il BARBIERI allo scopo di effettuare un'estorsione nei confronti di quest'ultimo, azione non portata al termine, nel momento in cui il COMO apprendeva che il titolare dell'impresa era BARBIERI.

Nel prosieguo del discorso, il BARBIERI rappresentava che, in occasione dei lavori che stava effettuando a Scilla, aveva, comunque, avvicinato i responsabili criminali d'area, identificati in GAIETTI Vincenzo, pregiudicato per omicidio volontario, ed associazione a delinquere di tipo mafioso, all'epoca dei fatti sottoposto alla misura della Libertà Vigilata, nonché NASONE Rocco, figlio del defunto Giuseppe NASONE, già Capo Società del Locale di Scilla. Lo stesso risulta avere precedenti penali per vari reati tra i quali associazione a delinquere finalizzata alle estorsioni. All'epoca dei fatti, il NASONE Rocco risultava essere sottoposto alla misura di Prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S.

Circa i contatti intercorsi tra BARBIERI Domenico, con NASONE Rocco e GAIETTI Vincenzo, si precisa che la conversazione avveniva come segue: *".. BARBIERI D.: c'è Vincenzo, c'è Rocco Nasone là, "manco i cani!" appena mi hanno visto mi hanno detto "compare! qua che siete venuti a fare?" UOMO: eh! e non lo sapeva lui! che siete andati a fare? BARBIERI D.: però per educazione. UOMO: eh! eh! BARBIERI D.: per rispetto e per educazione, perché usiamo fare così UOMO: loro sono con Solano, quelli là BARBIERI D.: "e che non lo sapevamo chi è ...inc...vostro! voi potete venire a far quello che volete!", gli ho detto "compare! io ho bisogno di un pò di cemento, qualche cosa, non so se devo impastarlo io, se ha qualche amico lo favoriamo!", "compare Mimmo! voi*

non dovete favorire a nessuno, voi vi fate il vostro lavoro e non favorite a nessuno!" UOMO: vedi qua! questo è il discorso BARBIERI D.: "se non lo volete impastare voi perché avete difficoltà, c'è là, se vi rispetta se no fate quello che volete".. UOMO: ma questi sono i discorsi che deve fare un amico, no con quella imposizione proprio con...che ad uno gli devi fare questo, devi fare quello, devi fare cane, il cemento, i mattoni.. BARBIERI D.: no! sinceramente il cemento lo sto prendendo lì da compare Santo BUDA.."

Santo BUDA, titolare di un'impresa operante nel settore cementizio, è stato identificato nell'omonimo, in precedenza generalizzato. Lo stesso, organico al gruppo criminale "IMERTI CONDELLO", è cugino di BUDA Pasquale.

Altre conversazioni, ritenute di particolare interesse investigativo, venivano registrate, in data 20 dicembre 2006, tra BUDA Pasquale e BARBIERI Domenico, all'interno dell'autovettura di quest'ultimo. Dall'analisi del contenuto delle censure tecniche emergeva, ancora una volta, in modo chiaro ed inequivocabile il ruolo del BARBIERI, quale soggetto particolarmente addentrato nelle dinamiche criminali d'area, tanto da segnalare al BUDA anche vicende criminali che quest'ultimo non conosceva. Una prima conversazione, avvenuta alle ore 18.38, era connessa ad un litigio intercorso tra SACCA' Giorgio e FAVARA Gianluca, in cui erano intervenuti BUDA Pasquale, PASSALACQUA Domenico e ZAVETTIERI Mario, per sedare tale diatriba. Tali fatti sono stati dettagliatamente evidenziati nel capitolo relativo alla figura del FAVARA ove , tra l'altro è stata inserita la conversazione in argomento, al fine di precisare ogni risvolto di tale vicenda che, sebbene, apparentemente non grave, in quanto l'oggetto del contendere era riferibile ad un debito di 1.000,00 Euro, aveva , comunque, richiesto l'intervento di soggetti di elevato spessore criminale, tutti appartenenti a famigerate organizzazioni mafiose, poiché stava degenerando in fatti molto più gravi. Va sottolineato che, all'inizio della conversazione in argomento, quindi, prima che fossero commentati i problemi tra il SACCA' ed il FAVARA, BARBIERI Domenico regalava al BUDA una somma di danaro, comunque non richiesta da quest'ultimo, tant'è che lo stesso accettava, solo previa insistenza:

BARBIERI DOMENICO: compare Pasqualino...(si sente il rumore prodotto da fogli di carta o banconote)...

BUDA PASQUALE: compare Mimmo non dovete...

BARBIERI DOMENICO: *...un pensiero voi lo dovete...questo è un coso vostro...*

BUDA PASQUALE: *ma c'era bisogno che facevate queste cose compare Mimmo...*

BARBIERI DOMENICO: *basta*

BUDA PASQUALE: *ah grazie*

La cessione di una somma di danaro da parte del BARBIERI, a favore di BUDA, non deve sorprendere più di tanto atteso che anche i soggetti titolari di ditte affiliati ad organizzazioni criminali, evono elargire somme di danaro, sebbene di entità inferiore rispetto a quella imposta agli altri operatori economici, per i lavori che eseguono.

La restante parte del discorso, come già detto in precedenza, è attinente al contrasto sorto tra FAVARA Gianluca e SACCA' Giorgio.

Sempre nella stessa serata, tra BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale, si sviluppava un'altra conversazione, molto interessante, attinente a problematiche criminali interessanti l'area di Melia di Scilla, ove una ditta di Melito Porto Salvo, vincitrice di una gara di appalto, era stata minacciata da CAMBARERI Domenico, in precedenza generalizzato, nonché da alcuni componenti della famiglia CREAZZO, in particolare CREAZZO Rocco, figlio di CREAZZO Umberto, ritenuto al vertice della famiglia mafiosa di Melia di Scilla

"....BARBIERI DOMENICO: compare c'è "Rocchiceddu MAZZETTA" che ha preso...incomp...è vicino a Mimmo CAMBARERI...incomp...non hanno detto niente..."

BUDA PASQUALE: si ma non è uno... BARBIERI DOMENICO: ...non hanno detto niente...l'ho saputo da altre cose...l'ho saputo da uno che è venuto da me..che è di la di Melito...deve fare un lavoro a Nocillari...loro sono andati...sotto...sotto...lo hanno preso a questo...ora...voi altri il lavoro lo avete...avete il cemento...avete un sacco di cose lasciate...fateglielo fare...no...già lo hanno bloccato a quello...l'altra sera uno da me...sapete ho preso compare un lavoro a monte...mi hanno mandato imbasciate i CREAZZO.."

Dal contesto del discorso emergeva , da parte degli interlocutori, un concreto disappunto per l'atteggiamento mantenuto dal CAMBARERI e dal CREAZZO Rocco, poiché avrebbero potuto, comunque, far lavorare la ditta appaltatrice, imponendo, alla stessa, la fornitura dei materiali necessari all'esecuzione dell'opera dall'impresa del CREAZZO, e quindi avrebbero, comunque, potuto guadagnare una cospicua somma di danaro *"...voi altri il*

lavoro lo avete...avete il cemento...avete un sacco di cose lasciate...fateglielo fare...no...già lo hanno bloccato a quello..". Successivamente il BARBIERI , riferendosi sempre al CREAZZO, aggiungeva *"... compare ma se voi altri l'avete perché non gli dite...queste sono le azioni buone..."...ROCCO vieni...vedi che c'è sto fatto...è successo danno la...insomma...vedi che ti mbuschi (prendi) qualcosa... è giusto compare Pasquale?".*

CREAZZO Rocco, infatti, unitamente ai fratelli GIUSEPPE e SERAFINO, è titolare dell'impresa denominata "EDILMAN DI CREAZZO GIUSEPPE E FRATELLI S.N.C.", con sede legale in Via Castagnarella Vico IV nr. 9 di Scilla, frazione Melia, avente come attività principale i lavori generali di costruzione di edifici.

La costante ingerenza del CAMBARERI Domenico e di conseguenza della famiglia CREAZZO, nell'ambito delle dinamiche criminali relative all'area di Melia di Scilla, aveva comunque indotto il BUDA e, quindi, i vertici criminali di Fiumara di Muro, a tenere un atteggiamento precauzionale e, nello stesso tempo, di controllo, poiché tra i suddetti si stava innescando una sorta di guerra, che avrebbe potuto severamente incidere sulla stabilità del gruppo criminale, tant'è che BUDA Pasquale affermava: *" stiamo cercando di mettere acqua...però se noi ci tiriamo indietro...diciamo non uscivamo allo scoperto per vedere la situazione come era e come non era...li...da un minuto all'altro..."* . Il BARBIERI, nella circostanza, attestava che se non ci fosse stato un atteggiamento distensivo, sicuramente si sarebbe verificato un omicidio. Oltremodo interessante risultava essere il prosieguo del discorso, in considerazione che il gruppo criminale "IMERTI", secondo le affermazioni del BUDA, sino a quel momento, non aveva adottato alcuna decisione risolutiva, nei confronti della famiglia CREAZZO e, quindi, all'indirizzo del CAMBARERI, per timore di innescare uno scontro armato che avrebbe potuto seminare numerose vittime: *"... ...compare...compare Mimmo sappiamo a che cosa si va incontro...in un paese quando succede una cosa...sembra che non è niente...se incomincia...però non sapete dove si allarga...dove si va...avete capito?...E allora...siccome io sono...mi imbischio in tutte le parti...avete capito...non è che sono stato uno...che mi sono stata zitto...ho cercato di...poi quando è successo il fatto vostro..diciamo io me la sono sentita di più...onestamente...cazzo...allora avete passato i limiti ora...eh...eh...eh...non è che dice...voi l'avete con Pietro...ve la prendete con mastro Pietro..."*.-

In effetti, nell'area di Melia di Scilla, si stava innescando, da tempo, una sorta di contrasto tra le varie famiglie , tra le quali anche quella dei "MORENA", capeggita da MORENA Giuseppe, in precedenza generalizzato. In effetti, dall'ascolto della conversazione registrata in data 15 settembre 2007, sempre intercorsa tra BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale , emergeva che un componente della famiglia CREAZZO, tempo prima, aveva subito un attentato all'autovettura, non denunciato, tant'è che era subentrato, per risolvere la problematica, anche CONDELLO Pasquale che, nel periodo autunnale del 2007, si recava a fare visita a CREAZZO Umberto Francesco, allorquando questi era impegnato a svolgere alcuni lavori in un vigneto. In merito si riporta, una sintesi, di quanto affermato nel corso della conversazione intercorsa, in data 15 settembre 2007, tra BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale:

["BUDA P.: no, lo so io ... compare lo so ... io lo sapevo già da tempo, perché mi sono incontrato con compare Ciccio, eppure con questi di Archi ... stava vendemmiando ... incontrai ... BARBIERI D.: PASQUALE CONDELLO... BUDA P.: e dobbiamo sistemare alcune cose... BARBIERI D.: se no Pasquale CONDELLO non le incontrava queste persone ... "]

La circostanza sarà dettagliatamente evidenziata in seguito.

Prima di proseguire nell'analisi dei fatti, è opportuno precisare che MORENA Giuseppe, in contrasto con CREAZZO, aveva avuto un incontro, relativamente alla gestione di un appalto, in data 28.11.2005, allorquando entrambi si erano recati, presso il Porto di Reggio Calabria, per incontrare il BUDA Pasquale.

Si sottolinea che, in quella circostanza, il BUDA replicava che il giorno prima aveva ordinato al BARBIERI di ribassare le offerte.

In seguito, i due interlocutori discutevano in relazione al furto di un camion, avvenuto a Villa San Giovanni, in pregiudizio di una ditta impegnata nella realizzazione di alcuni lavori in quel centro, strettamente collegata ad ARANITI Pietro, inprenditore in società con il figlio di ITALIANO Giuseppantonio, identificato in ITALIANO Giasone:

BUDA PASQUALE: ...e la c'è Pietro ARANITI imbischiato...incomp..."u furbu" la

BARBIERI DOMENICO: Pietro ARANITI chi?

BUDA PASQUALE: quello di Sambatello non è....garante della ditta...

BARBIERI DOMENICO: Pietro "u furbu"

Successivamente riferivano:

BARBIERI DOMENICO: in questa ditta la c'è imbischiato il figlio di Peppe Antonio "ITALIANO"...incomp...

BUDA PASQUALE: si, il figlio di Peppe Antonio sono in società con questo fa le cose...

Nel prosieguo del dialogo, BARBIERI e BUDA facevano riferimento in ordine ad una serie di soggetti, non meglio potuti identificare, fatta eccezione di Rocco, identificato nel citato CREAZZO Rocco e tale GINO, identificato in SACCA' Giorgio, secondo cui, questi ultimi, erano, tra loro, molto legati da vincoli criminali:

BARBIERI DOMENICO: ora...ti volevo dire io...al posto di comprartene due...te ne compravi uno e dici "...Rocco vedi che ci sono due giorni di lavoro vai a fartelo..." è giusto compare Pasquale

BUDA PASQUALE: perché no...incomp...che Rocco è vicino ad altri

BARBIERI DOMENICO: ohh...non è che Rocco...che Rocco in se stesso....è quello...è giusto...

BUDA PASQUALE: certo...poi la Rocco ultimamente è vicino a Gino...

BARBIERI DOMENICO: e li è stata tutta la storia compare secondo me...questi avvicinamenti queste cose...

BUDA PASQUALE: questo discorso li è un pochino particolare...ma comunque...

BARBIERI DOMENICO: compare secondo me dove va Gino fa danni non sa...

BUDA PASQUALE: ...incomp...

In data 23 dicembre 2006 (progr. 550), all'interno dell'ufficio di BARBIERI Domenico, si registrava una conversazione tra quest'ultimo e BUDA Pasquale, che oltre ad avere come oggetto principale, un contrasto sorto tra il BARBIERI e RUGOLINO Giovanni, in ordine al quale si disquisirà in seguito, si faceva riferimento ad un incontro, avvenuto, nella mattinata, da parte dello stesso BARBIERI, con l'ingegnere VIGLIANISI e l'ingegnere BASILE, quest'ultimo in servizio presso l'ufficio tecnico del comune di Reggio Calabria, che avevano atteso l'arrivo del BUDA ma, successivamente, erano andati via:

DOMENICO: Vi saluta l'ingegnere BASILE, l'ingegnere VIGLIANISI! Vi ha aspettato qua! Dice, compare Pasqualino non viene? Gli ho detto io, che non sia di servizio, gli ho detto io, perché ieri aveva detto che veniva!

BUDA P.: Oggi?

DOMENICO: ...incomp... stamattina? Siamo tutti qua!

Si precisa che dall'ascolto delle conversazioni registrate all'interno dell'ufficio del BARBIERI, si accertava che nella stessa mattinata (conversazione nr..42 del 23.12.2006 ore 11:51), quest'ultimo aveva ricevuto la visita del VIGLIANISI, mentre non si è in grado di precisare se fosse presente anche l'ing. BASILE .

Circa i rapporti intercorrenti tra BARBIERI Domenico, l'ingegnere VIGLIANISI Francesco e BUDA Pasquale, sono risultati oltremodo eloquenti gli avvenimenti registrati in data 12 gennaio 2007. In particolare, nella suddetta data, l'ingegnere VIGLIANISI Francesco alle ore 14.56 progr. 11017 RIT 1811/06, telefonava al BARBIERI, informandolo che, presso il proprio ufficio, era arrivata una lettera simile ad un'altra giunta precedentemente *"NO, EH!! EH!!... E' ARRIVATA UN'ALTRA LETTERA TIPO QUELLA LA, TIPO QUELLA CHE E' ARRIVATA L'ALTRA VOLTA"*. La notizia destava particolare allarme nel BARBIERI, tant'è che i due fissavano un appuntamento, per le ore 17.30 successive, presso l'abitazione di quest'ultimo.

Il servizio di osservazione predisposto in zona consentiva di verificare, alle ore 17.20, presso l'abitazione del BARBIERI, l'arrivo di VIGLIANISI Francesco, a bordo dell'autovettura BMW serie 3, targata CS840MK, intestata a quest'ultimo.

Il VIGLIANISI ed il BARBIERI, subito dopo, a bordo dell'autovettura in uso a quest'ultimo, sottoposta a censura, si recavano a Villa San Giovanni, per incontrarsi con BUDA Pasquale, in quel momento, di turno presso la società Caronte di Villa San Giovanni. Durante il viaggio, i due facevano riferimento alla problematica, tra l'altro a loro già nota, poiché già in precedenza, come attestato nelle conversazione telefonica delle h.14.56 dello stesso giorno, era pervenuta un analogo scritto, di carattere anonimo, in cui si faceva riferimento alla gestione delle gare di appalto interessanti la città di Reggio Calabria. In particolare, i due interlocutori si stavano recando a fare visita a BUDA Pasquale, affinché quest'ultimo *"si recasse ad Archi"*, intendendo con tale affermazione stabilire un incontro

con gli esponenti della locale criminalità organizzata, al fine di attuare un intervento nei confronti di SCARPELLA Pasquale, nato a Melito Porto Salvo (RC) il 07.11.1963, titolare della società "ESCAR COSTRUZIONI DI SCARPELLI SANTO & C. S.A.S.", con sede legale in Reggio Calabria fraz. Villa San Giuseppe via Dei Monti 69/B, ritenuto l'autore di tale esposto, in cui, verosimilmente, era stata evidenziata l'ingerenza del BARBIERI e , quindi, della criminalità organizzata a lui collegata, nell'aggiudicazione degli appalti, mediante un fattivo contributo sceleris attuato da VIGLIANISI e da altre persone non meglio specificate.

Ma l'ulteriore dato, particolarmente eloquente, era dettato dalla necessità, da parte del BARBIERI di riferire il tutto, il giorno successivo, a **LIBRI Pasquale** che, alla luce dei dati acquisti, nonché da quelli emersi anche in pregresse attività investigative, era ritenuto il responsabile criminale della spartizione degli appalti pubblici dell'area di Reggio Calabria (cfr. sub capo A).

La conversazione avveniva come segue:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 2660, REGISTRATA ALLE ORE 18.01 DEL 12.01.2007, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.----------

R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A. ----------

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.12.57----------

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERIDOMENICO ED ALTRO SOGGETTO DI SESSO MASCHILE (CHIAMATO DAL BARBIERI "INGEGNERE"), INDICATO CON LA DICITURA "UOMO".----------

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA AUTOVETTURA. ----------\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

AL MINUTO 00.40 DI REGISTRAZIONE, RUMORI DI APERTURA E CHIUSURA DELLE PORTIERE DEL MEZZO...

BARBIERI DOMENICO: **"...dopu chi unu si rumpi u culu..."**.---\\

...DOPO CHE UNO SI ROMPE IL CULO...

UOMO: **"...(inc.)...a mia chi cazzu mi ndi futtia...".---**
...(INC.)..A ME CHE CAZZO ME NE FREGAVA...

AL MINUTO 00.57 DI REGISTRAZIONE IL BARBIERI DOMENICO CONVERSA AL TELEFONO...

"Si, geometra...si...ah, quello lì!...di Gioiosa...quello con la giraffa...sapete che è? che il cunettone è pieno di terra...e là...là, sulla strada, non si può nemmeno scavare perché c'è una profondità paurosa...eh!...si...vabbò, mi fate sapere? Io domani sono qua in giro e mi fate sapere...vabbene...vi saluto".---

AL TERMINE DELLA TELEFONATA...

BARBIERI DOMENICO: **"...comunqui jeu...dumani vogghiu parrari cu Pascali Libri...".---**
...COMUNQUE IO... DOMANI VOGLIO PARLARE CON PASQUALE LIBRI...

UOMO: **"Ah...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...chistu i l'Archi...perché...a cosa partiu sempri i ddà!...".---**
AH...QUESTO DI ARCHI...PERCHÈ LA COSA È PARTITA SEMPRE DA LA!...

UOMO: **"...si, i ddà partiu! Quali genti è cumpari?...".---**
...SI, DA LÀ È PARTITA! QUALE GENTE È COMPARE?...

BARBIERI DOMENICO: **"Ah?...".---**

UOMO: **"...quali genti è cumpari?...".---**
...QUALE GENTE È COMPARE?...

BARBIERI DOMENICO: **"...aviti...a vidistu cumu nomunaru a Escar...".---**
...AVETE...AVETE VISTO COME HANNO NOMINATO LA ESCAR...

UOMO: **"No!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Ah?".---**

UOMO: **"No!".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...a Escar ci fu nu minutu chi fu appressu i nui...".---**
...LA ESCAR C'È STATO UN MINUTO CHE È STATA APPRESSO A NOI...

UOMO: **"Certo...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...vidisti, non fu nominata...chidda scriviu ddà e cantau...capiscisti?..."**.—\\
...HAI VISTO, NON È STATA NOMINATA...QUELLA HA SCRITTO LÀ E HA CANTATO...HAI CAPITO?...

UOMO: **"...iddu mi dissi a mia...a ieri quandu ci fu...(inc.-perché con voce flebile)...già avia parratu cu Cicciu..."**.—\\
...LUI MI HA DETTO A ME...IERI QUANDO C'È STATO...(INC. – PERCHÉ CON VOCE FLEBILE)...GIÀ AVEVA PARLATO CON CICCIO...

BARBIERI DOMENICO: **"...e si no cambiu...(inc.)..."**.—\\
...E SE NON LO CAMBIO...(INC.)...

UOMO: **"...avia parratu cu mia, avia parratu cu vui...(inc.)..."**.—\\
...AVEVA PARLATO CON ME, AVEVA PARLATO CON VOI...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"...si, avia parratu cu iddi..."**.—\\
...SI, AVEVA PARLATO CON LORO...

UOMO: **"...cu iddi..."**.—\\
...CON LORO...

BARBIERI DOMENICO: **"...e iddi dissuru cu mitteru fori lista..."**.—\\
...E LORO HANNO DETTO CHE LO HANNO MESSO FUORI LISTA...

UOMO: **"...si, mi ci mettunu...(inc. – perché con basso tono di voce)..."**.-\\
...SI, PER METTERGLI...(INC. – PERCHÉ CON BASSO TONO DI VOCE)...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!"**.—\\

UOMO: **"...vogghiu diri jeu comu nu fissa, ci dissi...(inc. – perché con basso tono di voce)...giustamenti...cumpariu ddà na para i...(inc.)...jeu onestamenti si putia...(inc.)...chi ci l'avia dittu comu o pani..."**.—\\
...VOGLIO DIRE IO COME UN FESSO, GLI HO DETTO IO...(INC. – PERCHÉ CON BASSO TONO DI VOCE)...GIUSTAMENTE... È COMPARSO LÀ UN PAIO DI...(INC. – PERCHÉ CON BASSO TONO DI VOCE)...IO ONESTAMENTE SE POTEVO...(INC.)...CHE GLIELO AVEVO DETTO COME IL PANE...

BARBIERI DOMENICO: **"...no! Jeu ciù dissi a prima vota sula e poi basta!...poi iddu vidi...parti pi fatti soi...non è che...viristi ddà quandu era pi Bonvile, pi cosu, ddà...eh..."**.—\\
...NO! IO GLIEL'HO DETTO SOLO LA PRIMA VOLTA E POI BASTA...POI LUI VEDI...PARTE PER I FATTI SUOI...NON È CHE...HAI VISTO LÀ QUANDO ERA PER BONVILE, PER COSO, LÀ...EH...

UOMO: **"...e poi si chiantau!..."**.—\\
...E POI SI È STATO ZITTO!...

BARBIERI DOMENICO: **"Si! Poi pigghiau e si chiantau...vidistu?...si non eru vui mi ci diciti "viditi chi u nomu u seppi a ieri...". Jeu l'ho saputo...il giorno prima della befana, io..."**.—\\
SI! POI HA PRESO E SI È STATO ZITTO...AVETE VISTO?...SE NON ERAVATE VOI A DIRGLI "VEDETE CHE IL NOME L'HO SAPUTO IERI...". IO L'HO SAPUTO...IL GIORNO PRIMA DELLA BEFANA, IO...

UOMO: **"Jeu non sapia nenti! Quandu mi chiamastu vui ristai puru jeu, dissi "non è chi pensa chi jeu sapiva cacchi cosa...?", inveci jeu...".—**
IO NON SAPEVO NIENTE! QUANDO MI AVETE CHIAMATO VOI SONO RIMASTO PURE IO, HO DETTO "NON È CHE PENSA CHE IO SAPEVO QUALCHE COSA...?, INVECE IO...

BARBIERI DOMENICO: **"No!...poi ripetu, no sapiu vui!...".—**
NO!...POI RIPETO, NON LO SAPEVATE VOI!...

UOMO: **"Ora s'ava a schiantari unu? Chi ava a fari?...".—**
ORA SI DEVE SPAVENTARE UNO? CHE DEVE FARE?...

BARBIERI DOMENICO: **"No!! Ora staiu iendu mi trovu a Pascali Buda...si u trovu ci dicu mi va all'Archi...putiva iri puru jeu...pirchì...(inc.)...".—**
NO!! ORA STO ANDANDO A TROVARE A PASQUALE BUDA...SE LO TROVO GLI DICO DI ANDARE ALL'ARCHI...POTEVO ANDARE PURE IO... PERCHÉ...(INC.)...

UOMO: **"...(inc. – per disturbi audio)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Ah?...".—**

UOMO: **"...ma jeu mi rumpia i cugghiuni...(inc.)...".—**
...MA IO MI SONO ROTTO I COGLIONI...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"No! Ati a diri chi...menu mali chi a pigghiastu puru vui...".—**
NO! DOVETE DIRE CHE...MENO MALE CHE L'AVETE PRESA PURE VOI...

UOMO: **"Menu mali!...si l'avia pigghiata una i chiddi ddà, pi ddaveru ci pigghiava nu collassu...(inc.)...".—**
MENO MALE!...SE L'AVEVA PRESA UNA DI QUELLI LÀ, PER DAVVERO GLI PRENDEVA UN COLLASSO...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"...specialmenti chiddà ddà...a cosa ddà...a Bellantone...".—**
...SPECIALMENTE QUELLA LÀ.. LA COSA LÀ...A BELLANTONE...

UOMO: **"...chidda muriva sicca...".—**
...QUELLA MORIVA SECCA...

BARBIERI DOMENICO: **"...(ride)...minchia, chidda...".—**
...(RIDE)...MINCHIA, QUELLA...

UOMO: **"...no, ma chidda...(inc.)...a pigghiava sicuru...no, jeu, vidi, quannu 'rruai, vinni prima...dissi jeu "vaiu prima mi 'ggiustu...mi 'ggiustu...", anzi, mu bu dicu a vui, ia prima chi mi desiru nu ciddì i una chi ci dettiru...(inc.)...i una i chisti ccà, pensu chi ava a 'gghiessiri di Lazzaru...i sti parti ddocu...mi viu si a canusciva...(inc.)...'rruvai ddà, vitti a busta gialla, dissi "ahi, ahi...n'atra...". Appena a vitti gialla...(inc.)...".—**
...NO, MA QUELLA...(INC.)...LA PRENDEVA SICURO... NO, IO, VEDI, QUANDO SONO ARRIVATO, SONO VENUTO PRIMA...HO DETTO IO "VADO PRIMA AD AGGIUSTARE...AD AGGIUSTARE... ", ANZI, PER DIRLO A VOI, SONO ANDATO PRIMA PERCHÉ MI HANNO DATO UN CD DI UNA A CUI HANNO DATO...(INC.)...DI UNA DI QUESTE QUA, PENSO CHE DEVE ESSERE DI LAZZARO...DI QUELLE PARTI LÀ...PER

VEDERE SE LA CONOSCEVO…(INC.)…ARRIVATO LÀ, HO VISTO LA BUSTA GIALLA, HO DETTO: "AHI, AHI, UN'ALTRA...". APPENA L'HO VISTA GIALLA…(INC.)…

BARBIERI DOMENICO: **"A mia puru mi desiru na cassetta chi a giraru a Villa…Bagnara…ma non si viriva un cazzu completamenti…".---**
A ME PURE MI HANNO DATO UNA CASSETTA CHE L'HANNO GIRATA A VILLA…BAGNARA…MA NON SI VEDEVA UN CAZZO COMPLETAMENTE...

UOMO: **"…(inc.)…".---**

BARBIERI DOMENICO: **"…avia mittuta…u masculu avia mittuta a mascherina…".---**
…AVEVA MESSO…IL MASCHIO AVEVA MESSO LA MASCHERINA…

UOMO: **"No, no…ccà mascherina nenti…libertà…".---**
NO, NO…QUA MASCHERINA NIENTE...LIBERTÀ…

BARBIERI DOMENICO: **"Vabbè…ma non è roba i ccà…".---**
VABBÈ...MA NON È ROBA DI QUA...

UOMO: **"Dissi jeu "vabbò, vaiu e viu"…mi sistemava du carti…du cazzati…dissi jeu…quandu vardai e vitti, pinsai u sapiti chi cosa all'iniziu? i deplian da finanziaria emme tre…avi ddà…no emme tre…(inc.)…poi vitti chi era n'atra papella i chiddi…vidimu chi ci manca?...però io ho supposto per un discorso…".---**
HO DETTO "VABBENE, VADO E VEDO"…MI SISTEMAVO DUE CARTE…DUE CAZZATE…HO DETTO IO…QUANDO HO GUARDATO E VISTO, HO PENSATO SAPETE CHE COSA ALL'INIZIO? I DEPLIANTS DELLA FINANZIARIA M3...HA LÀ…NO M3…(INC.)…POI HO VISTO CHE ERA UN ALTRO PAPELLI DI QUELLI…"VEDIAMO CHE GLI MANCA?"...PERÒ IO HO SUPPOSTO UN DISCORSO…

BARBIERI DOMENICO: **"A mia mi nominau?no?...".---**
IO SONO STATO NOMINATO? NO?...

UOMO: **"…a tutti nominau!...".---**
…A TUTTI HA NOMINATO!...

BARBIERI DOMENICO: **"…puru a mia? Puru a me frati?...".---**
…PURE A ME? PURE A MIO FRATELLO?...

UOMO: **"…no! A vui e a vostru frati…(inc.-perché a bassissima voce)…".-**
…NO! A VOI E A VOSTRO FRATELLO…(INC.-PERCHÉ A BASSISSIMA VOCE)…

BARBIERI DOMENICO: **"…(inc.-perché a bassissima voce)…no, vidi ddà…".---**
…(INC.-PERCHÉ A BASSISSIMA VOCE)…NO, VEDI LÀ…

UOMO: **"…si, sempri a stessa uguali…".---**
…SI, SEMPRE LA STESSA UGUALE...

BARBIERI DOMENICO: **"Si..".---**

UOMO: **"…pi diri "varda, ndi rumpisti i cugghiuni…ndi rumpistu i cugghiuni…".**
…PER DIRE "GUARDA, CI HAI ROTTO I COGLIONI…CI AVETE ROTTO I COGLIONI…

BARBIERI DOMENICO: **"Si..".---**

UOMO: **"…siccomi giustamenti l'unicu chi poi…poi giustamenti iddu va a chiama a chiddu…iddi già ci ficiru u…(inc.)…".---**
…SICCOME GIUSTAMENTE L'UNICO CHE POI… POI GIUSTAMENTE LUI VA A CHIAMARE A QUELLO…LORO GIÀ GLI HANNO FATTO IL…(INC.)…

BARBIERI DOMENICO: **"Eh…".---**

UOMO: **"...capisci? Io credo che sia anche per il discorso delle...delle fiumare...vui diciti chi non c'entra nenti?..."**.---\\
...CAPISCI? IO CREDO CHE SIA ANCHE PER IL DISCORSO DELLE...DELLE FIUMARE...VOI DITE CHE NON C'ENTRA NIENTE?...

BARBIERI DOMENICO: **"...ma non valiva a pena...già l'importi sunnu chiddi, non è che...non sono importi rilevanti, mi dici..."**.---\\
...MA NON VALEVA LA PENA...GIÀ GLI IMPORTI SONO QUELLI, NON È CHE...NON SONO IMPORTI RILEVANTI, PER DIRE...

UOMO: **"...no, ma jeu pinsai chi si vuliunu fari cacchi cosa non mandaunu mancu a littira..."**.---\\
...NO, MA IO HO PENSATO CHE SE VOLEVANO FARE QUALCHE COSA NON MANDAVANO NEANCHE LA LETTERA...

BARBIERI DOMENICO: **"...no! Putiti stari tranquillu e sicuru, chisti non...vui...(inc.)...quandu chi...quandu un cristianu u chiamunu...non fannu nenti... u peggiu è quandu no chiamunu...quandu a mia mi chiamaru, jeu ia ndi unu...ci dissi "se m...". "E' na cosa bona! Non ti chiamaru...quantu arriva e ti pigghiaunu a casa!"**.---\\
...NO! POTETE STARE TRANQUILLO E SICURO, QUESTI NON...VOI...(INC.)...QUANDO CHE...QUANDO UNA PERSONA LA CHIAMANO...NON FANNO NIENTE...IL PEGGIO È QUANDO NON LO CHIAMANO... QUANDO A ME MI HANNO CHIAMATO, IO SONO ANDATO DA UNO...GLI HO DETTO "SE M...". "E' UNA COSA BUONA! NON TI HANNO CHIAMATO...QUANTO ARRIVA E TI PRENDONO A CASA!".

UOMO: **"Non capiscia!..."**.---\\
NON HO CAPITO!...

BARBIERI DOMENICO: **"...quando a me mi hanno chiamato i Carabinieri, io mi ero preoccupato, no!..."**.---\\

UOMO: **"Eh!"**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...e sono andato dall'avvocato. Ci dissi jeu "avvocato, così e così...". "Mimmu – mi dissi – vai tranquillo, perché se c'era qualcosa di importante non venivano mi ti chiamunu, viniunu e ti pigghiaunu...". Lo stesso è qua...quandu a unu ci hannu a fari a barba u 'vvisunu? Cià fannu e finiu!...ma non...non pariate nemmeno con Filippo..."**.---\\
...E SONO ANDATO DALL'AVVOCATO. GLI HO DETTO "AVVOCATO, COSÌ E COSÌ...". "MIMMO – MI HA DETTO – VAI TRANQUILLO, PERCHÉ SE C'ERA QUALCOSA DI IMPORTANTE NON VENIVANO A CHIAMARTI, VENIVANO E TI PRENDEVANO...". LO STESSO È QUA...QUANDO A UNO GLI FANNO LA BARBA LO AVVISANO? GLIELA FANNO ED È FINITA!...MA NON...NON PARLATE NEMMENO CON FILIPPO...

UOMO: **"No, non parlo con nessuno..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...neanche le gare che andiamo a fare...Filippu mettitillu sempri sulla...a...a fattu compiutu...nommi sapi mancu comu...vardati quantu vinni stu magazzinu ddocu!..."**.---\\
...NIENTE...NEANCHE LE GARE CHE ANDIAMO A FARE...FILIPPO METTITELO SEMPRE SULLA...A...A FATTO COMPIUTO...CHE NON SAPPIA NEMMENO COME... GUARDATE QUANTO VENDE QUESTO MAGAZZINO QUA!...

UOMO: **"Si, è sempri chinu i genti...(inc. –per sovrapposizione di voce)..."**.---\\
SI, È SEMPRE PIENO DI GENTE...(INC. –PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCE-)...

BARBIERI DOMENICO: **"...è rossu!...e coso?..."gnà gnà?..."**.---\\
...È GROSSO!.. E COSO?..."GNÀ GNÀ"...

UOMO: **"...ieri mi chiamau...oggi era stau pure una...(inc.)...chiamau u "Gnè"...chimau chidd'atra...a cosa...comu si chiama?...chidda ddani non ci puti a diri...è convinta...chidd'atra amara è convinta chi avi carchirunu quindi faci puru a gelusa puru chista...".---**
...IERI MI HA CHIAMATO...OGGI ERA STATO PURE UNA...(INC.)...HA CHIAMATO LO "GNÈ"...HA CHIAMATO QUELL'ALTRA...LA COSA...COME SI CHIAMA?...QUELLA LÀ NON GLI POTEVA DIRE...È CONVINTA...QUELL'ALTRA POVERETTA È CONVINTA CHE HA QUALCUNO, QUINDI FA PURE LA GELOSA PURE QUESTA...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh?".---**

UOMO: **"Si!...ma vi dicu...ci putiva diri chi staiu iendu ddà nta...(inc.)..."no - dice - dove stai andando?", faceva...pirchì mi 'rruaru tri squilli, mi 'rruaru...prima u squillu i "Gnè Gnè", poi mi 'rruau u squillu i l'ingegnere, poi mi 'rruau u squillu i me mugghieri...dissi "chistu cu cazzu è?". Ogni minutu niscia, non è chi putia parrari dintra...niscia! "Aspittati chi ora vegnu!", e idda era tutta tristi...è gilusa forti...Ma varda! Tutti a mia mi capitunu!".---**
SI!...MA VI DICO...GLI POTEVO DIRE CHE STAVO ANDANDO LÀ DA...(INC.)... "NO - DICE - DOVE STAI ANDANDO?", FACEVA...PERCHÉ MI SONO ARRIVATI TRE SQUILLI, MI SONO ARRIVATI...PRIMA LO SQUILLO DI "GNÈ GNÈ", POI MI È ARRIVATO LO SQUILLO DELL'INGEGNERE, POI MI È ARRIVATO LO SQUILLO DI MIA MOGLIE...HO DETTO " QUESTO CHI CAZZO È?". OGNI MINUTO SONO USCITO, NON È CHE POTEVO PARLARE DENTRO...SONO USCITO! "ASPETTATE CHE ORA VENGO!", E LEI ERA TUTTA TRISTE...È FORTEMENTE GELOSA...MA GUARDA! TUTTE A ME CAPITANO!

BARBIERI DOMENICO: **"L'ingegneri, ddà...cosa...".---**
L'INGEGNERE, LÀ...COSA...

UOMO: **"L'ingegneri...(inc.)...".---**
L'INGEGNERE...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Vostru cugnatu chi fini fici?...".---**
VOSTRO COGNATO CHE FINE HA FATTO?...

UOMO: **"Me cugnatu, comora...(inc.-perché flebili)...".---**
MIO COGNATO, PER IL MOMENTO...(INC.-PERCHÉ FLEBILI)...

BARBIERI DOMENICO: **"E chidda com'era cumpari?...".---**
E QUELLA COM'RA COMPARE?...

UOMO: **"Chidda non sapiva nenti i stu discursu chi tra iddi...a mia vinni e mi dissi chi era libera...chi era libera...chi era libera...(inc.)...si schiantava...".---**
QUELLA NON SAPEVA NIENTE DI QUESTO DISCORSO CHE TRA LORO...A ME È VENUTO E MIA HA DETTO CHE ERA LIBERA...CHE ERA LIBERA...CHE ERA LIBERA...(INC.)...AVEVA PAURA...

BARBIERI DOMENICO: **"Quale? Quella di Melito?...".---**
QUALE? QUELLA DI MELITO?...

UOMO: **"Si...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...non nd'havi cchiù gari libiri nta sti Comuni picciriddi, ingegneri!...finiru!...l'unicu Comuni che libera la gara oggi come oggi è Scilla...pirchì si schiantunu! 'Rriunu littiri anonimi tutti i iorna...tutti i iorna...".---**
...NON CE NE SONO PIÙ GARE LIBERE IN QUESTI COMUNI PICCOLI, INGEGNERE!...SONO FINITE!...L'UNICO COMUNE CHE LIBERA LA GARA OGGI COME OGGI COME OGGI È SCILLA...PERCHÉ SI

SPAVENTANO! ARRIVANO LETTERE ANONIME TUTTI I GIORNI...TUTTI I GIORNI...

UOMO: **"...no, poi era vinutu prima chi scindiva u vostru cumpari...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Ci dissi jeu "cumpari, comora l'ingegneri havi problema ca famigghia...(inc.)...in settimana si ndi parra...si ndi iu ottu iorna...si ndi iu pi supra, tranquillu, beatu...quandu 'rruau pi ccà "mamma! Parola d'onore!...(inc.)...rispettu a tutti...però ognunu si varda i so cazzi...".—**
GLI HO DETTO IO "COMPARE, PER IL MOMENTO L'INGEGNERE HA PROBLEMI CON LA FAMIGLIA...(INC.)...E IN SETTIMANA SE NE PARLA...SE N'È ANDATO OTTO GIORNI...SE N'È ANDATO PER SOPRA, TRANQUILLO, BEATO...QUANDO È ARRIVATO QUA... "MAMMA! PAROLA D'ONORE!...(INC.)...RISPETTO A TUTTI...PERÒ OGNUNO SI GUARDA I SUOI CAZZI...

UOMO: **"ah, no sapiti?...".—**
AH, NON LO SAPETE?...

BARBIERI DOMENICO: **"...l'autru frati mi chiama puru urgenti..."chi cazzu succiriu?...urgenti...urgenti".—\\ Fui...cosi..."chi succiriu cumpari? Chi voli chistu?". Dici "m'ava a dari tricentu euru unu i Valanidi, si putimu iri...". Chi vaiu pi tricentu euru mi sconzu e cristiani a Valanidi...(inc.)...?...non c'è cumpari Pascali...".—**
...L'ALTRO FRATELLO MI CHIAMA PURE URGENTE..."CHE CAZZO È SUCCESSO?...URGENTE...URGENTE". SCAPPA...COSE..."CHE È SUCCESSO COMPARE? CHE VUOLE QUESTO?". DICE "UNO DI VALANIDI MI DOVEVA DARE TRECENTO EURO, SE POSSIAMO ANDARE...". CHE VADO PER TRECENTO EURO A DISTURBARE LE PERSONE A VALANIDI...(INC.)...?...NON C'È COMPARE PASQUALE...

Evidentemente la circostanza era talmente grave, che il BARBIERI e l'ingegnere VIGLIANISI avevano richiesto l'intervento dei massimi esponenti della criminalità organizzata.

In relazione ai fatti innanzi citati, vanno fatte alcune precisazioni in ordine alla figura di VIGLIANISI Francesco, che non ha esitato, non appena ha ricevuto l'esposto, ad informare l'appaltatore BARBIERI. Il dato è sintomatico di una perfetta cointeressenza di affari illeciti, legati alla gestione degli appalti del comune, al cui vertice si collocano, così come è emerso dalle conversazioni intercettate, LIBRI Pasquale e BUDA Pasquale.

Un seguito di tale vicenda veniva registrato anche il giorno successivo, allorquando veniva intercettata una conversazione, intercorsa tra il BARBIERI e l'ing. VIGLIANISI. Quest'ultimo, nell'ambito di un più ampio discorso, chiedeva notizie in ordine alla vicenda accaduta il giorno precedente, per cui era stato richiesto l'intervento del BUDA.

La centralità del ruolo ricoperto da **LIBRI Pasquale**, nell'ambito del controllo degli appalti pubblici nel comune di Reggio Calabria, emergeva anche da un'altra serie di conversazioni, intercettate all'interno dell'autovettura di BARBIERI Domenico, in data 7 giugno 2007, intercorse tra quest'ultimo e MARCIANO' Salvatore Francesco, già titolare dell'omonima impresa individuale, operante nel settore edilizio, cessata il 9 ottobre 1985. Si precisa che il MARCIANO' Salvatore Francesco continuava ad operare anche attraverso l'impresa "EDIL. MA DI MARCIANO' Santo" , di proprietà di MARCIANO' Santo, figlio del citato Salvatore Francesco.

In particolare, nella mattinata del 7 giugno 2007, sull'utenza 337-948646 di BARBIERI Domenico, alle ore 09.31, (quindi circa 45 minuti prima della precedente conversazione tra presenti, di seguito indicata) veniva censurata una conversazione, avente progr. 27019, intercorsa tra il medesimo ed un soggetto a nome " Ciccio", quest'ultimo utilizzatore dell'utenza avente nr. 349-3431739 intestata a MARCIANO' Santo, in precedenza generalizzato. I due interlocutori si davano appuntamento, alle successive ore 10.00, al cimitero di Condera di Reggio Calabria. In effetti, alle ore 10:15, il dispositivo satellitare, installato sull'autovettura di BARBIERI Domenico rilevava la presenza dell'autovettura nella zona ove ricade il predetto cimitero.

Si precisa, inoltre, che la sera precedente (6 giugno 2007), veniva censurata una conversazione telefonica, sempre sull'utenza 337/948646 del BARBIERI (progr. 26982), nel corso della quale MARCIANO' Santo, utilizzando l'utenza nr. 347-1417233, intestata a EDIL.Ma. di MARCIANO' Santo, comunicava al BARBIERI che l'indomani all'appuntamento si recava il padre, in quanto lui sarebbe dovuto partire. Inoltre, nel corso di una conversazione tra presenti (progr. 9382), registrata la mattina del 7 giugno 2007, tra il BARBIERI e l'interlocutore a nome "Ciccio", quest'ultimo, faceva riferimento, ad un certo punto, al cognato di "suo figlio Santo". In relazione alle circostanze innanzi citate, è evidente che l'interocutore del BARBIERI s'identificava in MARCIANO' Francesco Salvatore.

Dall'ascolto dei suddetti dialoghi, scaturiva, in maniera chiara ed inequivocabile, il ruolo ricoperto e svolto da LIBRI Pasquale nel settore delle estorsioni e, comunque, nella gestione dei lavori dei pubblici appalti nell'area di Reggio Calabria.

Nel corso delle prime due conversazioni, registrate, rispettivamente, alle ore 10.15 ed alle ore 10.23, del 7 giugno 2007, i due interlocutori dialogavano in relazione al ruolo avuto da LIBRI Domenico al quale, per ogni lavoro che le ditte eseguivano, veniva elargita una somma pari al 5%, dell'importo complessivo dell'ammontare dell'opera. Nella circostanza, si apprendeva che il LIBRI, per un lavoro privato eseguito dal MARCIANO' Francesco Salvatore, unitamente al figlio Santo, aveva richiesto, invece, un importo maggiorato, ritenendo il guadagno dell'imprenditore superiore a quello che normalmente riusciva ad intascare con i lavori pubblici.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 9381, REGISTRATA ALLE ORE 10.15 DEL 07.06.2007, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.----------

R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A.. ----------

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.05.23----------

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN BARBIERIDOMENICO E CICCIO. ----

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELBARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA AUTOVETTURA.----------

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

CICCIO: **"...puru ddu scavatorinu vecchiu i ddà manera...".---**
...PURE QUELL'ESCAVATORINO VECCHIO IN QUELLA MANIERA...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh?".---**

CICCIO: **"...u vitti ddu scavatorinu meu...".---**
...L'HA VISTO QUELL'ESCAVATORINO MIO...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh...".---**

CICCIO: **"...su vardunu d'arreti i genti no virunu...ca fici tutti i condizioni, tutti cosi...cu nu cosu vecchiu!...pirchì...(Inc.)...Vicenzu quandu ietta ava a 'gghiri mi spendi, minimu minimu ni ccatta unu vintimila euru! E sempri nu cosu vecchiu comu u toi, hai! O u 'ccatti novu...(inc.)...Si, u 'ggiustau, ci spindiu cacchi milli e cincucentu euru, tutti i condizioni, tutti i cosi...jeu u lassu ddocu...".---**
...SE L GUARDANO DA DIETRO LE PERSONE NON LO VEDONO...CHE HO FATTO TUTTE LE CONDIZIONI, TUTTE LE COSE..CON UN COSO VECCHIO!...PERCHÈ...(INC.)...VINCENZO QUANDO GETTA DEVE ANDARE A SPENDERE, MINIMO MINIMO NE COMPRA UNO VENTIMILA EURO! HAI SEMPRE UN COSO VECCHIO COME IL TUO! O LO COMPRI NUOVO...(INC.)...SI, LO HA AGGIUSTATO, GLI HA SPESO CIRCA MILLE E CINQUECENTO EURO, TUTTE LE CONDIZIONI, TUTTE LE COSE...IO LO LASCIO LÌ...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma u pigghiasti i secunda manu?".---**
MA LO HAI PRESO DI SECONDA MANO?

CICCIO: **"No! Chistu è u primu chi eppi jeu!...".---**
NO! QUESTO È IL PRIMO CHE HO AVUTO!...

BARBIERI DOMENICO: **"Ah...".---**

CICCIO: **"...a poi quandu spartimmu cu me frati ciù lassai a iddu e jeu 'ccattai u nou...Ma si sciala cumpari Pascali nta ddu discursu...".-**
...POI QUANDO ABBIAMO DIVISO CON MIO FRATELLO GLIEL'HO LASCIATO A LUI E IO NE HO COMPRATO UNO NUOVO...***MA SI SCIALA COMPARE PASQUALE IN QUEL DISCORSO...***

BARBIERI DOMENICO: **"No, ma non veni Pascali...".---**
NO, MA NON VIENE PASQUALE...

CICCIO: **"...(inc.)...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...onestamenti non compariu i fattu...completamenti...i fattu!".-**
...ONESTAMENTE NON È AFFATTO COMPARSO...COMPLETAMENTE...DI FATTO!

CICCIO: **"Eh...ma comu vidi chi dimura unu, pigghia e manda a 'mbasciata iddu...".---**
EH...MA COME VEDI CHE UNO RITARDA, LUI PRENDE E MANDA L'IMBASCIATA...

BARBIERI DOMENICO: **"Come? U sai, non vinni quandu...(inc.)...ci ittau tutta a cosa a Riggiu...".---**
COME? LO SAI, NON È VENUTO QUANDO...INC.)...HA BUTTATO TUTTA LA COSA A REGGIO...

CICCIO: **"Eh?".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...fici a cosa di tuttu u lavuru a Riggiu jeu, poi ci mandai nu pinseri jeu, quandu vosi jeu, insomma...".---**
...HA FATTO LA COSA DI TUTTO IL LAVORO A REGGIO, POI GLI HO MANDATO UN PENSIERO, QUANDO HO VOLUTO, INSOMMA...

CICCIO: **"Varda, jeu fici...".---**
GUARDA, IO HO FATTO...

BARBIERI DOMENICO: **"...cumpari Mimmu, cu vui...".---**
...COMPARE MIMMO, CON VOI...

CICCIO: **"...fici un travagghiu ddà supra, uno cca ssutta...ddà, chiddu in via Demetriu Tripepi..."u sapiva iddu chi l'aviu a pigghiari? però non ciù riciti davanti a nuddu si veni carchi runu ci riciti chi parrastu cu mia". Minchia, ogni stampa mi rumpiva i**

cugghiuni chi c'era ddu figghiolu fora…"…(inc.)…'nchianati ddà supra…". "Non 'nchianu a nuddi parti jeu…".".—
…HO FATTO UN LAVORO LÀ SOPRA, UNO QUA SOTTO…LÀ, QUELLO IN VIA DEMETRIO TRIPEPI…"LO SAPEVA LUI CHE LO DOVEVATE PRENDERE? PERÒ NON GLIELO DITE DAVANTI A NESSUNO, SE VIENE QUALCUNO GLI DITE CHE AVETE PARLATO CON ME". CASPITA, OGNI TANTO MI ROMPEVA LE SCATOLE…CHE C'ERA QUEL RAGAZZO FUORI…"…(INC.)…SALITE LÀ SOPRA…". "NON SALGO IN NESSUN POSTO IO…".

BARBIERI DOMENICO: **"Ndi pigghiamu un cafè Cicciu? non ndi pigghiai ancora…".—**
CI PRENDIAMO IL CAFFÈ CICCIO? ANCORA NON L'HO PRESO…

CICCIO: **"Eh?".—**

BARBIERI DOMENICO: **"…ndi pigghiamu un cafè chi ancora non ndi pigghiai! Dissi jeu "mu pigghiu cu Cicciu…".".—**
…CI PRENDIAMO IL CAFFÈ CHE ANCORA NON L'HO PRESO! MI SON DETTO "LO PRENDO CON CICCIO…".

CICCIO: **"No, ma jeu sta matina e sei mu pigghiai, prima mi nesciu du studiu…".—**
NO, MA IO QUESTA MATTINA ALLA SEI L'HO PRESO, PRIMA DI USCIRE DALLO STUDIO…

BARBIERI DOMENICO: **"No, eppuru ti pozzu riri con me, varda…".—**
NO, EPPURE IO TI POSSO DIRE CON ME, GUARDA…

CICCIO: ***"Ma chiddu chi ti rissi jeu…chi mi fici nu ragiunamentu…"ma cu quali ribassu u pigghiastu?".".—***
MA QUELLO CHE TI HO DETTO…CHE MI HA FATTO UN RAGIONAMENTO…"MA CON QUALE IBASSO LO AVETE PRESO?".

BARBIERI DOMENICO: ***"Iddu era!".—***
ERA LUI!

CICCIO: ***"…cioè, mi fici nu ragionamentu chi non 'gghiva e non capiva né nto cielu e né nta terra".—***
…CIOÈ, MI HA FATTO UN RAGIONAMENTO CHE ANDAVA E NON ENTRAVA NÈ IN CIELO E NÈ IN TERRA.

BARBIERI DOMENICO: ***"Ma quali? U lavuru a Mosorrofa? Ah?".—***
MA QUALE? IL LAVORO A MOSORROFA? AH?

CICCIO: *"Ah?".—*

BARBIERI DOMENICO: ***"…u lavuru di Mosorrofa?".—***
…IL LAVORO DI MOSORROFA?

CICCIO: ***"No, u lavuru du cosu…u lavuru in via Demetriu Tripepi chi era i nu latu…".—||***

NO, IL LAVORO DI COSO…IL LAVORO IN VIA DEMETRIO TRIPEPI CHE ERA DA UN LATO…

BARBIERI DOMENICO: ***"Ah! vabbè, e chi cintrava pi fari u ribassu? U pigghiai pi fari cui?".—||***

AH! VABBENE, E CHE C'ENTRAVA PER FARE IL RIBASSO? L'HO PRESO PER FARE CHE?

CICCIO: ***"Chistu chi pritindia?…chi praticamenti…".—||***

QUESTO COSA PRETENDEVA?…CHE PRATICAMENTE…

BARBIERI DOMENICO: ***"…mi nci runi u cincu?…".—||***

…CHE GLI DAVI IL CINQUE?…

CICCIO: ***"Eh! Chi pretindiva…dici "datu cu lavuru pu Comuni u pigghiati pu vintinovi…chistu u pigghiastu pu deci…non m'aviti a dari cchiù ru cincu…"; cioè capiscisti?…".—||***

EH! CHE PRETENDEVA…DICE "DATO CHE LAVORO PER IL COMUNE, LO PRENDETE PER IL VENTINOVE…QUESTO LO AVETE PRESO PER IL DIECI…NON MI DOVETE DARE PIÙ DEL CINQUE…"; CIOÈ, HAI CAPITO?…

BARBIERI DOMENICO: ***"Eh…u discursu chiddu è ora…e su pigghiava cu cinquanta non ndavia a dari nenti?…".—||***

EH…IL DISCORSO ADESSO È QUELLO…E SE LO PRENDEVA CON CINQUANTA NON DOVEVA DARE NIENTE?…

CICCIO: ***"Ci dissi "figghioli, ma jeu ciù rissi…".".—||***

GLI HO DETTO "FIGLIOLI, MA IO GLIEL'HO DETTO…".

BARBIERI DOMENICO: ***"…(ride)…".—||***

CICCIO: ***"…u pigghiai e u vardai ntà facci. Ci dissi jeu: "cumpari Pascali, ma chi stati dicendu? Ma capiscia bonu o non capiscia bonu?". "No – rissi – capiscistu troppu bonu!". "E sbagliastu! Pirchì si jeu u pigghiava cu zeru o u pigghiava cu cinquanta…dici "tandu non vi dava nenti!"…".—||***

…L'HO PRESO E L'HO GUARDATO IN FACCIA. GLI HO DETTO: "COMPARE PASQUALE, MA CHE STATE DICENDO? MA HO CAPITO BENE O NON HO CAPITO BENE?". "NO – HA DETTO – AVETE CAPITO TROPPO BENE!". "E AVETE SBAGLIATO! PERCHÉ SE IO LO PRENDEVO CON ZERO O LO PRENDEVO CON CINQUANTA…DICE "ALLORA NON VI DAVO NIENTE!…

BARBIERI DOMENICO: ***"Ma poi si mittiu o postu, o…".—||***

MA POI SI È MESSO A POSTO, O…

CICCIO: ***"…viriti, ci dissi jeu chi u me doveri u sacciu fari, e vui u sapiti chi u sacciu fari!…chi non è a prima vota! però i sti cazzi non se***

ne parla…una. Seconda: non mi dovete mandare a chiamare mi 'nchianu ccà supra pirchini jeu ccà supra non 'nchianu".".—

"…VEDETE, GLI HO DETTO IO CHE IL MIO DOVERE LO SO FARE, E VOI SAPETE CHE LO SO FARE!…CHE NON È LA PRIMA VOLTA! PERÒ DI QUESTI CAZZI NON SE NE PARLA…UNA. SECONDA: NON MI DOVETE MANDARE A CHIAMARE PER SALIRE QUA SOPRA PERCHÉ IO QUA SOPRA NON SALGO".

QUINDI, IL BARBIERI SI RIVOLGE AD UN ADDETTO AL TRAFFICO STRADALE…

BARBIERI DOMENICO: **"Comandante possiamo prendere il caffè…".—**

VIGILE: **"…della strada, avete capito? Mettetela là, guardi…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Si si, che sta uscendo la…".—**

CICCIO: **"Capiscisti chi dissi?".—**
HAI CAPITO CHE HA DETTO?

BARBIERI DOMENICO: **"Eh, ma certi voti non si regolannu…".—**
EH, MA CERTE VOLTE NON SI REGOLANO…

CICCIO: **"…ora suspindimmu…nu bellu pocu ddani, aundi chiddi chi nd'aunu sordi…chiddi i l'Enel.".—**
…ORA ABBIAMO SOSPESO…UN BEL PO' LÀ, DA QUELLI CHE DAVANO I SOLDI…QUELLI DELL'ENEL…

Il TUSCANO Salvatore, indicato dai due interlocutori, è stato identificato nell'omonimo, in precedenza generalizzato, autista e uomo di fiducia del LIBRI Pasquale, ucciso in questo centro in data 9 maggio 2007.

Il riferimento ad altri soggetti, appartenti alla cosca LIBRI (*... Riccardo era "tinto" però era "storto... storto" e "tinto" non so se è uscito, allora lo hanno arrestato quando è scoppiato il bordello della spazzatura.....)*, non lascia alcun dubbio sull'identificazione di LIBRI Pasquale, infatti, la persona a nome RICCARDO, arrestato per l'indagine, connessa al procedimento penale nr. 1669/01 RGNR DDA ("Operazione Rifiuti s.p.a."), è stata identificata in ARTUSO Antonio Riccardo, autista e uomo di fiducia di LIBRI Pasquale.

Nel corso della conversazione (prog. 9382), si accertava che il BARBIERI aveva conosciuto LIBRI Pasquale, attraverso CREAZZO Umberto Francesco, noto esponente criminale dell'area di Melia di Scilla:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 9382, REGISTRATA ALLE ORE 10.23 DEL 07.06.2007, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.——

R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A..——

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.10.35

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN BARBIERIDOMENICO E FRANCESCO.

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE

FRANCESCO: **"...(inc.)..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Uh?"**.—\\

FRANCESCO: ***"...mi 'nchianati ddà munti chi voli parari cu vui...io capiscia chiddu chi voli...ci dissi: "cià diri a cumpari Pascali chi ancora u lavuru no spicciai, quando spicciu u lauru mi fazzu assentiri jeu..."; e no 'nchianai...Quannu fici chistu a S.Anna, passava chiddu chi 'mmazzaru...".—***

...DI SALIRE LÌ SOPRA CHE VUOLE PARLARE CON VOI...IO HO CAPITO COSA VOLESSE...GLI HO DETTO: "DEVI DIRE A COMPARE PASQUALE CHE ANCORA IL LAVORO NON L'HO FINITO, QUANDO FINISCO IL LAVORO MI FACCIO SENTIRE IO...", E NON SONO SALITO...QUANDO HA FATTO QUESTO A S. ANNA, PASSAVA QUELLO CHE HANNO AMMAZZATO...

BARBIERI DOMENICO: ***"Ah, Sarvuturi!".—***

AH, SALVATORE!

FRANCESCO: ***"...uh...e cominciau mi faci l'opira chi non ci dissinu nenti...".—***

...UH...E HA INIZIATO A FARE L'OPERA CHE NON GLI HANNO DETTO NIENTE...

BARBIERI DOMENICO: ***"Tandu ci avia dittu a Santu jeu...".—***

ALLORA AVEVO DETTO A SANTO...

FRANCESCO: ***"...c'era u cugnatu i me figghiu Santu...".—***

...C'ERA IL COGNATO DI MIO FIGLIO SANTO...

BARBIERI DOMENICO: ***"...voi mi ciu dicu jeu?...".—***

...VUOI CHE GLIELO DICO IO?...

FRANCESCO: ***"...mi dissi: "'nchianati ddà supra"...pigghiai e 'nchianai..."vui mittiti manu non diciti nenti...". Ci dissi: "virità chi jeu - ci dissi – ci eppi a scippari a barracca, pirchì a barracca stava scippandu...poi ciè fari u preventivu si gli sta beni faci a costruzioni, si non gli sta beni na faci...".—***

...MI HA DETTO: "SALITE LÌ SOPRA"...HO PRESO E SON SALITO..."VOI METTETE MANO E NON DITE NIENTE...". GLI HO DETTO: "VEDETE CHE IO - GLI HO DETTO - HO DOVUTO TOGLIERE LA BARACCA, PERCHÉ STAVO TOGLIENDO LA BARACCA... POI GLI DEVO FARE IL PREVENTIVO SE GLI STA BENE FA LA COSTRUZIONE, SE NON GLI STA BENE NON LA FA...

BARBIERI DOMENICO: ***"...(inc.)...".—***

FRANCESCO: ***"...perciò ancora non fici mancu u preventivu perciò non sacciu mancu quantu nesci..."jeu...(inc.)...na 'mbasciata". Ci dissi jeu: "sì, è veru chi mi mandasti a 'mbasciata e jeu vi ni mandai n'atra. Jeu vi l'era rittu, quandu 'nchianai l'ultima vota 'ccà, non mi mi chiamari, chi jeu a travagghiari, e cu mia...a mia cu vui non m'ava vidiri nuddu!". Dici: "e vui chi sapiu si vi vuliva pi n'atra cosa?". Pi n'atra cosa a mia non m'aita vuliri...pi n'atra cosa a mia non m'aita vuliri...jeu e vui non avima aviri nuddu rapportu...l'unicu rapportu chi avimu aviri jeu e vui è chistu...di altro con me niente, perciò...siccomu pi chistu sacciu fari u me doveri, e quando è ura vegnu o mandati, a mia 'ccà supra non m'avita chiamari propria...". Mi dici "si...".".—***

...PERCIÒ NON HO FATTO ANCORA NEMMENO IL PREVENTIVO PERCIÒ NON SO NEANCHE QUANTO VIENE..."IO...(INC.)...UN'IMBASCIATA". GLI HO DETTO IO:

"SI, È VERO CHE MI AVETE MANDATO UN'IMBASCIATA, ED IO VE NE HO MANDATA UN'ALTRA. IO VI AVEVO DETTO, QUANDO SONO SALITO QUA L'ULTIMA VOLTA, DI NON CHIAMARMI PERCHÉ IO DEVO LAVORARE, E CON ME...A ME CON VOI NON MI DEVE VEDERE NESSUNO!". DICE: "E VOI CHE SAPEVATE SE IO VI VOLEVO PER UN'ALTRA COSA?". PER UN'ALTRA COSA A ME NON MI DOVETE VOLERE...PER UN'ALTRA COSA A ME NON MI DOVETE VOLERE...IO E VOI NON DOBBIAMO AVERE NESSUN RAPPORTO...L'UNICO RAPPORTO CHE DOBBIAMO AVERE IO E VOI È QUESTO...DI ALTRO CON ME NIENTE, PERCIÒ...SICCOME PER QUESTO SO FARE IL MIO DOVERE, E QUANDO È ORA VENGO O MANDATE, A ME QUA SOPRA NON MI DOVETE CHIAMARE PROPRIO...". MI DICE: "SI...".

AL MINUTO 01.58 DI REGISTRAZIONE, IL BARBIERI CHIEDE A TERZI:

BARBIERI DOMENICO: **"Vostro è il furgone?...".---**

FRANCESCO: **"Si – dici - capiscistu troppu bonu – dici - capiscistu bonu – dici -chi bi vulia pi chiddu, e però si jeu bi vulia pi n'atra cosa?". "Vi sto dicendo ca mia pi n'atra cosa non m'avita chiamari...".".-**
SI – DICE - AVETE CAPITO TROPPO BENE – DICE - AVETE BEN CAPITO – DICE - CHE VI VOLEVO PER QUELLO, E PERÒ SE IO VI VOLEVO PER UN'ALTRA COSA?". "VI STO DICENDO CHE A ME PER UN'ALTRA COSA NON MI DOVETE CHIAMARE...".---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Jeu ci l'era dittu..."Santu, voi mi parru jeu?...".".---**
Io gliel'avevo detto: "Santo, vuoi che parlo io?...".---

AL MINUTO 02.15 DI REGISTRAZIONE, TRILLA UN TELEFONINO.

FRANCESCO: **"No, a chiuria poi, e non vinni cchiù mi rumpi i cugghiuni...".---**
NO, DOPO L'HO CHIUSA, E NON È PIÙ VENUTO A ROMPERMI I COGLIONI...

BARBIERI DOMENICO: **"E per essiri sinceru...si comportunu boni...".---**
E AD ESSERE SINCERO...SI COMPORTANO BENE...

FRANCESCO: **"...e non vinni chiù mi rumpi i cugghiuni...".---**
...E NON È PIÙ VENUTO A ROMPERE I COGLIONI...

AL MINUTO 02.35 DI REGISTRAZIONE, BARBIERI DOMENICO RISPONDE AL TELEFONO.

BARBIERI DOMENICO: **"Pronto, ah Giuseppe...no...(inc.)...né oggi e né domani...dove siete?...sabato magari!...(inc.)...mi chiamate, sabato mattina ci vediamo...vi saluto.**
PRONTO, AH GIUSEPPE...NO...(INC.)...NÉ OGGI E NÉ DOMANI...DOVE SIETE?...SABATO MAGARI!...(INC.)...MI CHIAMATE SABATO MATTINA E CI VEDIAMO...VI SALUTO.

TERMINE DELLA TELEFONATA

BARBIERI DOMENICO: **"A mia mu presentau cumpari Ciccìu Creazzu da Melia...".---**
A ME L'HA PRESENTATO COMPARE FRANCESCO CREAZZO DI MELIA...

FRANCESCO: **"No, tandu c'era Riccardeddu...chiddu...".---**
NO, ALLORA C'ERA RICCARDUCCIO...QUELLO...

BARBIERI DOMENICO: "Cumpari Pascali, viditi ca esti me cumpari...".---
COMPARE PASQUALE, VEDETE CHE È MIO COMPARE...

FRANCESCO: *"Eh?...".—*

BARBIERI DOMENICO: *"Quandu jeu u canuscia mu presentau cumpari Cicciu Creazzu da Melia, ci rissi: "viriti chi esti me cumpari, cumpari Pascali! Cumpari Mimmu è na persona ok, non vogghiu mi havi problemi pirchi capiti iddi hanna travagghiari, e hannu sulu problemi", ci dissi...(inc.)...stu lavoru 'ccà a Riggiu ti possu diri nessuno è venuto a dire niente completamente...a poi ci mandai nu pinseru...ma chiddu era stortu... chiddu...Riccardu era stortu...(ricezione disturbata)...".—*

QUANDO IO L'HO CONOSCIUTO ME L'HA PRESENTATO COMPARE FRANCESCO CREAZZO DI MELIA, GLI HA DETTO: "VEDETE CHE È MIO COMPARE, COMPARE PASQUALE! COMPARE BARBIERI DOMENICO È UNA PERSONA OK, NON VOGLIO CHE ABBIA PROBLEMI PERCHÉ LORO DEVONO LAVORARE E HANNO SOLO PROBLEMI", GLI HA DETTO...(INC.)...QUESTO LAVORO QUA A REGGIO TI POSSO DIRE CHE NESSUNO È VENUTO A DIRE NIENTE COMPLETAMENTE...DOPO GLI HO MANDATO UN PENSIERO...MA QUELLO ERA STUPIDO...QUELLO...RICCARDO ERA STUPIDO...(RICEZIONE DISTURBATA)...

FRANCESCO: **"Riccardu era tintu, non era stortu!...era stortu e tintu...non sacciu si nisciu...tandu u 'ttaccaru...tandu u 'ttaccaru quandu scoppiau u burdellu ddani...da spazzatura di cosi..i ll'appalti...'ttaccaru puru a iddu...".—**
RICCARDO ERA PESSIMO, NON ERA STUPIDO!...ERA STUPIDO E PESSIMO...NON SO SE SIA USCITO...ALLORA LO HANNO ARRESTATO...ALLORA LO HANNO ARRESTATO QUANDO È SCOPPIATO IL BORDELLO LÀ...DELLA SPAZZATURA, DELLE COSE...DEGLI APPALTI...HANNO ARRESTATO PURE A LORO...

BARBIERI DOMENICO: **"Si ma s'hanna ffari 'ttaccari pi fozza pirchi si ndi vannu...".—**
SI, MA SI DEVONO FARE ARRESTARE PER FORZA PERCHÉ SE NE VANNO...

FRANCESCO: **"Ah?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Si fannu 'ttaccari iddi Cicciu, ne 'ttacca nuddu...pirchì si 'ndi vannu girandu non capisciunu chi un cristianu u rovininu...".—**
SI FANNO ARRESTARE LORO FRANCESCO, NON LI ARRESTA NESSUNO...PERCHÉ SE NE VANNO GIRANDO E NON CAPISCONO CHE UNA PERSONA LA ROVINANO...

FRANCESCO: **"Quandu pensa chi ne vidi nuddu i virunu tutti...i virunu realmenti...".—**
QUANDO PENSANO CHE NON LI VEDE NESSUNO LI VEDONO TUTTI...LI VEDONO REALMENTE...

BARBIERI DOMENICO: **"Quannu mittia manu 'ccà a Cannavò pi ottu matini i seguitu passaunu i Carabineri, quando vittiru chi ddà non veni nuddu non passaru cchiù...".—**
QUANDO HO MESSO MANO QUA A CANNAVÒ PER OTTO MATTINE DI SEGUITO PASSAVANO I CARABINIERI, QUANDO HANNO VISTO CHE LÌ NON VENIVA NESSUNO NON SONO PASSATI PIÙ...

FRANCESCO: **"Tu staiu dicendu, ma iddi pensunu chi non...".—**
TE LO STO DICENDO, MA LORO PENSANO CHE NON...

BARBIERI DOMENICO: **"...pi na settimana sana passaru i Carabineri pi bidiri cu veni, cu non veni, i cu sunnu i mezzi, quandu vittiru chi ddà...".—**
...PER UNA SETTIMANA INTERA SONO PASSATI I CARABINIERI PER VEDERECHI VIENE, CHI NON VIENE, DI CHI SONO I MEZZI, QUANDO HANNO VISTO CHE LÀ...

FRANCESCO: **"Non hanno capito...non hanno capito che cchiù picca in vista si fannu mentiri e cchiù megghiu è...".—**
NON HANNO CAPITO...NON HANNO CAPITO CHE MENO IN VISTA SI FANNO METTERE E MEGLIO È...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma non sulu pe...(inc.)...iddi su rovinati, Ciccio...".—**

MA NON SOLO PER...(INC.)...LORO SONO ROVINATI, FRANCESCO...

FRANCESCO: **"Mhm?..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Loro sono rovinati, ma ti rovinanu a tia..."**.—\\
LORO SONO ROVINATI, MA ROVINANO PURE TE...

FRANCESCO: **"Ma si rovinunu...cioè...ma io chistu ci vosi fari capisciri a iddu quannu mi riciva mi 'nchianu ddà supra. Tu non hai nenti i perdiri, ma a mia non mè rumpiri i cugghiuni pirchì jeu haiu a travagghiari, e jeu non m'haiu a rovinari pi tia..."**.—\\
MA SI ROVINANO...CIOÈ...MA IO QUESTO GLI HO VOLUTO FARE CAPIRE QUANDO MI DICEVA DI SALIRE LÌ SOPRA. TU NON HAI NIENTE DA PERDERE, MA A ME NON DEVI ROMPERE LE SCATOLE PERCHÉ IO DEVO LAVORARE, E NON MI DEVO CHIUDERE PER TE...

BARBIERI DOMENICO: **"'Nchianu ddà supra, ti virunu i cristiani, ti fannu...ti viri cacchidunu...chisti su controllati, non è chi sunnu..."**.—\\
SALGO LÌ SOPRA, TI VEDONO LE PERSONE, TI FANNO...TI VEDE QUALCUNO...QUESTI SONO CONTROLLATI, NON È CHE SONO...

FRANCESCO: **"A poi ni fannu ragionamenti: "sapiti veni u Natali...i figghioli...i famigghi...", e si hannu mi mangiunu, hannu mi mangiunu, annunca ponnu iri mi fannu i buttani i so mugghieri...e iddi mi fannu sbaragghi ddà intra pirchì non ci mandunu nenti, Mimmu..."**.—\\
DOPO CI FANNO RAGIONAMENTI: "SAPETE ARRIVA IL NATALE...I RAGAZZI...LE FAMIGLIE...", E SE HANNO DA MANGIARE, HANNO DA MANGIARE, ALTRIMENTI POSSONO ANDARE A FARE LE BUTTANE LE LORO MOGLI...E LORO POSSONO SBADIGLIARE LÀ DENTRO PERCHÉ NON GLI MANDANO NIENTE, DOMENICO...

BARBIERI DOMENICO: **"Noo!..."**.—\\

FRANCESCO: **"Allura!..."**.—\\
ALLORA!...

BARBIERI DOMENICO: **"...si futtunu sani sani...si, pi ddà pensunu!..."**.—\\
...SE LI FREGANO SANI SANI...SÌ, PER LÀ PENSANO!...

AL MINUTO 06.22 DI REGISTRAZIONE, IL BARBIERI PARLA CON UN SOGGETTO CHE SI TROVA ALL'ESTERNO:

BARBIERI DOMENICO: **"...aundi stai iendu? Comu iaviumu appuntamentu e vui mi trascurati i sta manera?...caccosa?...chi succidiu?...ah?..."**.—\\
...DOVE ERAVATE? COME AVEVAMO APPUNTAMENTO E MI AVETE MOLLATO IN QUESTO MODO?...È SUCCESSO QUALCOSA?...AH?...

AL TERMINE DI CIÒ, IL BARBIERI RIPRENDE A DISCUTERE CON FRANCESCO

FRANCESCO: **"...(inc.)...so mugghieri..."**.—\\
...(INC.)...SUA MOGLIE...

BARBIERI DOMENICO: **"...a mugghieri i Mimmu? Ma pirchì ddà esti so mugghieri?..."**.—\\
...LA MOGLIE DI MIMMO? MA PERCHÉ, È LÀ SUA MOGLIE?...

FRANCESCO: **"Eh...o Ce.Dir. lavura...si cumbinau un mari...mi riciva u cugnatu i Santu: "Ciccillu – dissi - non 'ndi 'rruau mai di iddi nu pachettu i sigaretti 'ntò carciri...si 'ndu portavanu i nostri familiari, si 'ndu portava cacchi amicu così, fumaumu...fumaumu...s'annunca – dici - i sbadagghi iunu pi nenti..."**,

e iddi sempri rumpunu i cugghiunu rici "u carciri...sapiti ci sunnu ddi figghioli...sapiti ci sunnu i famigghi e l'ema ghiutari...poviri cristiani hannu bisognu...", e iddi i mentunu unu supra a n'atru e i 'mmunzeddunu...".---
EH...AL CE.DIR. LAVORA...SI È COMBINATO UN MARE...MI DICEVA IL COGNATO DI SANTO: "FRANCESCO – DICE – DA LORO NON È MAI ARRIVATO UN PACCHETTO DI SIGARETTE IN CARCERE...SE CE LO PORTAVANO I NOSTRI FAMILIARI, SE CE LO PORTAVA QUALCHE AMICO COSÌ, FUMAVAMO...FUMAVAMO...ALTRIMENTI – DICE - GLI SBADIGLI ANDAVANO PER NIENTE...", E LORO SEMPRE ROMPONO I COGLIONI DICONO "IL CARCERE...SAPETE CI SONO QUEI RAGAZZI...SAPETE CI SONO LE FAMIGLIE E LE DOBBIAMO AIUTARE...POVERI CRISTIANI HANNO BISOGNO...", E LORO LI METTONO UNO SULL'ALTRO E LI AMMUCCHIANO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma si nesci cacchidunu ccà...aviti qualche macchina parcheggiata qua? Chisti, Cicciu, sai quantu ci dugnunu? Quantu ci damu nui a nu manuali...".---**
MA SE ESCE QUALCUNO QUA...AVETE QUALCHE MACCHINA PARCHEGGIATA CCÀ? A QUESTI, FRANCESCO, SAI QUANTO GLI DANNO? QUANTO GLI DIAMO NOI AD UN MANOVALE...

FRANCESCO: **"Menu!...".---**
MENO!...

BARBIERI DOMENICO: **"Sulamenti chi nostri sunnu assicurati, registrati, pigghiunu a Cassa Edili...".---**
SOLTANTO CHE I NOSTRI SONO ASSICURATI, REGISTRATI, PRENDONO LA CASSAEDILE...

FRANCESCO: **"Iddi puru sunnu assicurati cu...San Petru, o cu...".---**
LORO PURE SONO ASSICURATI CON...SAN PIETRO, O CON...

BARBIERI DOMENICO: **"...o cu cimiteru...".---**
...O COL CIMITERO...

FRANCESCO: **"...o cu cimiteru...".---**
...O CON IL CIMITERO...

BARBIERI DOMENICO: **"...non sapimu aundi...u viristi a Sarvaturi...a Tuscanu, chi faciva tuttu u cosu peri peri...".---**
...NON SAPPIAMO DOVE...HAI VISTO A SALVATORE...A TOSCANO, CHE FACEVA IL COSO IN GIRO...

FRANCESCO: **"...(inc.)...e diri ca non è a prima botta chi ci standu ittandu da parti d'iddi...".---**
...(IN.)...E DIRE CHE NON È LA PRIMA BOTTA CHE STANNO BUTTANDO DA QUELLE PARTI...

BARBIERI DOMENICO: **"No vitti cchiù a iddu pedi pedi, sai!...".---**
NON L'HO PIÙ VISTO IN GIRO, SAI!...

FRANCESCO: **"...quandu iddu faciva a...a Pascali...".---**
...QUANDO FACEVA A...A PASQUALE...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...".---**

FRANCESCO: "...(inc.)...chi faciva a Pascali?...'nchianai cacchi du voti pi munti chi passai i ddà cosi, chi di solitu iddu sa faciva...".---
...(INC.)...CHE FACEVA A PASQUALE?...SONO SALITO CIRCA DUE VOLTE A MONTE CHE SON PASSATO DI LÌ COSÌ, CHE DI SOLITO LUI SE LA FACEVA...

BARBIERI DOMENICO: "...sempri fora, ddà...".---
...SEMPRE FUORI, LÀ...

FRANCESCO: *"...sempri fora... o avanti a casa undi iddu...".---*
...SEMPRE FUORI... O DAVANTI CASA SUA...

BARBIERI DOMENICO: "Si!".---\\

FRANCESCO: **"...o 'ccà basciu 'ntò bar...o 'ndo mangimi...no nenti non...".---**
...O QUA SOTTO AL BAR... O AL MANGIME...NO, NIENTE NON...

Circa i rapporti tra il CREAZZO e la famiglia LIBRI, si riporta quanto evidenziato allorquando veniva registrata la partecipazione di quest'ultimo, unitamente al PASSALACQUA Domenico ed al VITALE Stefano, ai funerali di LIBRI Domenico, fratello di LIBRI Pasquale.

Ebbene in ordine alla partecipazione di tali soggetti ai **funerali di Domenico LIBRI il 3 maggio 2006** occorre effettuare talune precisazioni, essendo stato l'argomento particolarmente sviscerato nel corso del dibattimento.

Il Mar. Rosorto all'udienza dell'8.03.2013 ha esposto quanto segue.

Il 3 maggio del 2006 è stato effettuato un servizio di osservazione e pedinamento nei confronti di PASSALACQUA Domenico, constatando che alle otto il servizio si è predisposto nei pressi del bar "Tentazioni", che lo stesso Passalacqua aveva di fronte il centro commerciale "La Perla dello Stretto" di Villa San Giovanni. Alle 09:20, dal civico 19 di via Corrado Alvaro di Villa San Giovanni, veniva notato uscire la "Mini One" di colore nero, targata CV 749 NR. Il Passalacqua Domenico oltrepassa il cancello diaccesso al condominio, si fermava ed effettuava nuovamente retromarcia verso il parcheggio, scendeva dal veicolo e si allontanava lungo la via Corrado Alvaro, in direzione della sede distaccata dell'INPS. Vi faceva ritorno alle 09:25 successive, entrava all'interno del proprio condominio, si metteva a bordo della propria autovettura e si immetteva quindi sulla via Corrado Alvaro. Alle 09:30 il Passalacqua, con a bordo l'autovettura "Mini One" di colore nero, targata CV 749 NR, intestata a Scuderi Cinzia Maria, arrivava nei pressi del bar "Tentazioni", e il Passalacqua Domenico era intento a parlare al cellulare. Alle 09:40 giungeva un fuoristrada "Mitsubishi" di colore verde, targato CS 738 MM, intestata a CREAZZO Umberto, scendeva un uomo dall'apparente età di sessantacinque – settant'anni, con indosso un vestito con una giacca e cravatta, capelli bianchi e una corporatura normale.

Quindi, si incontrava con Passalacqua Domenico, e si intrattenevano a dialogare davanti il bar "Tentazioni".

Alle 10:03 giungeva la "Mercedes" targata BL 903 LT, dalla quale scende un soggetto di sessantacinque – settant'anni, capelli bianchi, vestito in maniera sportiva, con pantaloni di colore grigio e giubbotto di renna di colore chiaro, salutava il Passalacqua e l'uomo che era arrivato col fuoristrada, e salivano tutti sul "Mercedes". Si dirigevano quindi verso il centro di Villa San Giovanni. Alle 10:05 l'autovettura BL 903, con a bordo i tre soggetti, tra cui il Passalacqua, veniva notata immettersi sulla autostrada "A3", con direzione Reggio Calabria. Alle ore 10:25 la vettura "Mercedes", con a bordo i tre uomini, dopo aver percorso la tangenziale di Reggio Calabria, usciva dallo svincolo di "Spirito Santo", e proseguiva la marcia lungo la via Spirito Santo, con direzione di marcia verso la frazione Cannavò. Alle ore 10:30 l'autovettura, con a bordo i tre uomini, giungeva in via Riparo Vecchio, fermandosi, dopo aver effettuato un'inversione di marcia, davanti al panificio gestito in passato da LIBRI Pasquale (nato a Reggio Calabria il 26 gennaio 1939, ivi residente in via Riparo Vecchio, frazione Cannavò, numero 67, fratello del defunto Libri Domenico). I tre accedevano all'interno dello stabile, che è ubicato praticamente sopra il panificio, dove al primo piano erano riuniti i congiunti del defunto LIBRI Domenico, che era deceduto a Napoli in carcere il giorno primo maggio 2006.

Alle 11:15 la vettura "Mercedes", targata BL 903 LT, veniva notata uscire dallo svincolo autostradale di Villa San Giovanni, e proseguiva verso il centro cittadino, e si fermava dopo poco al bar "Tentazioni". I tre soggetti prima indicati – il terzo è stato identificato in VITALE STEFANO, autista della vettura - scendevano dal veicolo e alle ore 11:20 Passalacqua Domenico si salutava con gli altri due individui, ed entrava all'interno del bar "Tentazioni", dal quale usciva poco dopo a prendere la propria autovettura, e si allontanava in direzione del centro di Villa San Giovanni. Alle 11:25 gli altri due soggetti, che si trovavano fino a poco prima con il Passalacqua, si dirigevano verso le rispettive autovetture, e si fermavano a salutare un soggetto giunto con un "Mercedes" di colore nero, targato CN 887 DW, che è intestato a Cristiano Domenico. Questo soggetto aveva un'apparente età di cinquant'anni, ha i capelli bianchi e ha un vistoso pizzetto, è vestito in maniera sportiva, con un giubbotto del tipo di renna. Alle 11:30 i due soggetti di interesse, prima in compagnia di

Passalacqua, prendevano le rispettive autovetture e si allontanavano in direzione del centro abitato di Villa San Giovanni.

Sulla base delle acquisizioni dei cartellini anagrafici, veniva identificato CREAZZO Umberto Francesco, nato a Scilla il 30 settembre del 1934, residente a San Roberto, in via Fonda con numero 44, questo è il soggetto che è stato notato alle 09:40, e poi è stato identificato anche CRISTIANO Domenico, nato a Rosalì il 10 gennaio 1951, ivi residente in via Bianchi numero 8, questo è il soggetto notato alle 11:25.

In ordine allo svolgimento della cerimonia funebre, dall'ingresso della salma in chiesa all'uscita, è stato svolto un servizio fotografico e un video filmato (come precisato dal Mar. Giuffrida, dal Sost. Commissario Di Stefano Michelangelo e dal Sovr. Polizia di Stato Donato Domenico), dopodiché – come specificato dal Sovr. Tripodi Annunziato e dall'Ass. Patitucci Leonardo – in base alle conoscenze dell'ufficio ed ai cartellini anagrafici, sono stati identificati una serie di soggetti presenti al funerale, visionando le fotografie scattate dalla Polizia Scientifica in quel frangente, precisando il Sovr. Tripodi di non conoscere il PASSALACQUA ed il VITALE.

Orbene è stato chiarito che il CREAZZO Umberto Francesco, il VITALE Stefano ed il PASSALACQUA Domenico sono stati visti con certezza mentre si recavano a far visita presso la famiglia LIBRI nell'abitazione sita al primo piano dello stabile ubicato sopra il panificio in via Riparo Vecchio di Cannavò il 3 maggio 2006, in occasione della morte di Domenico LIBRI avvenuta a Napoli il 1 maggio 2006, mentre dalle fotografie relative alla cerimonia funebre scattate dal posto fisso di osservazione davanti alla chiesa, non emergono elementi certi di identificazione dei soggetti menzionati.

Si precisa, ancora, quanto al CREAZZO, che costui, per risolvere una situazione attinente gli equilibri mafiosi dell'area di Melia di Scilla e San Roberto, aveva incontrato CONDELLO Pasquale: trattasi, quindi, di un personaggio di indubbio spessore criminale. [Tali fatti saranno evidenziati in seguito sub capo E) dell'imputazione].

Nel prosieguo dell'ascolto dei dialoghi, intercorsi all'interno del veicolo in uso a BARBIERI Domenico, emergeva che quest'ultimo, unitamente all'interlocutore (MARCIANO' Francesco Salvatore), pur di favorire la ditta prescelta, nell'aggiudicazione

delle gare di appalto, provvedeva ad organizzare plurime rinuncie delle altre società concorrenti.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 9383, REGISTRATA ALLE ORE 12.32 DEL 07.06.2007, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.

R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A..

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.12.40

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN BARBIERIDOMENICO E FRANCESCO.

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELBARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA AUTOVETTURA.

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

FRANCESCO: *"...ma simu nui chi simu cretini? O no? Chi non simu capaci mi ndi mittimu d'accordu...e mannia a...(bestemmia)...non sacciu a cu ci stamu facendu stu favuri nui chi 'rruamu nto...(inc.)...".—*
...MA SIAMO NOI CHE SIAMO CRETINI? O NO? CHE NON SIAMO CAPACI DI METTERCI D'ACCORDO...E MANNAGGIA A...(BESTEMMIA)...NON SO A CHI STIAMO FACENDO QUESTO FAVORE NOI CHE ARRIVIAMO AL...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: *"No, non è "stamu facendu"...stamu iendu cuntra".—*
NO, NON È "STIAMO FACENDO"...STAIAMO ANDANDO CONTRO...

FRANCESCO: *"...tutti nta stessa...(inc.)...".—*
...TUTTI NELLA STESSA...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: *"...na stamu mittendu nto culu nui stessi, Cicciu!".—*
...CE LA STIAMO METTENDO NEL CULO NOI STESSI, FRANCESCO!

FRANCESCO: *"...e pirchì jeu dicu non s'ava a rinesciri di nudda manera mi ndi mittimu nta testa tutti, indistintamenti...".—*
...E PERCHÉ IO DICO NON SI DEVE RIUSCIRE IN NESSUNA MANIERA CHE CI METTIAMO INTESTA TUTTI, INDISTINTAMETE...

BARBIERI DOMENICO: *"Ma non viristi? Ndi sittammu, ragiunammu, mangiammu, ficimu...a fini, chiddu si...".—*
MA NON HAI VISTO? CI SIAMO SEDUTI, ABBIAMO RAGIONATO, ABBIAMO MANGIATO, ABBIAMO FATTO...ALLA FINE, QUELLO SI...

FRANCESCO: *"Ma secundu mia...u sai aundi fu u sbagliu ddà? Secondo me...".-*
MA SECONDO ME...LO SAI DOVE È STATO LO SBAGLIO LÀ? SECONDO ME...

BARBIERI DOMENICO: *"...chi non continuammu...".—*
...CHE NON ABBIAMO CONTINUATO...

FRANCESCO: *"No! A parti u fattu chi non continuastu...no! A prima!...(inc.)...e chidda su pigghia cu dudici! Chi dici "sbagliau a ragiunera!". Vabbonu! E allura: già tu u dudici non m'avivi mittutu mai...siccomu tu mittisti u dudici, non è sbagliu da ragiunera. Ammessu chi è sbagliu da ragiunera ora tu pigghi e non tu consegni! No, vai e ti ritiri a busta...(inc. - sovrapposizione di voce)...".—*

NO! A PARTE IL FATTO CHE NON AVETE CONTINUATO...NO! LA PRIMA!...(INC.)...E QUELLA SE LO PRENDE CON DODICI! CHE DICE "HA SBAGLIATO LA RAGIONIERA!". VABBENE! E ALLORA: GIÀ TU IL DODICI NON MI AVEVI MESSO MAI...SICCOME TU HAI MESSI IL DODICI, NON È SBAGLIO DELLA RAGIONIERA. AMMESSO CHE È SBAGLIO DELLA RAGIONIERA ORA TU PRENDI E NON TE LO CONSEGNI! NO, VAI E TI RITIRI LA BUSTA...(INC.- SOVRAPPOSIZIONE DI VOCE)...

BARBIERI DOMENICO: *"...sbagliasti!".—*
...HAI SBAGLIATO!

FRANCESCO: *"Vabbè, na vota chi a lapriru, a vinciu...(inc.)...travagghiu...non vai e firmi u cuntrattu! O sbagliu?...".—*
VABBENE, UNA VOLTA CHE L'HANNO APERTA, L'HA VINTA...(INC.)...LAVORO...NON VAI A FIRMARE IL CONTRATTO! O SBAGLIO?...

BARBIERI DOMENICO: *"Certu!".—*
CERTO!

FRANCESCO: *"...e allura, questo...sennò è stato uno sbaglio, che poi si è continuari, sa pigghiau chiddu cu quattordici...oh...".—*
...E ALLORA, QUESTO...SENNÒ È STATTO UNO SBAGLIO, CHE POI SE DEVO CONTINUARE, SE L'È PRESA QUELLO CON QUATTORDICI...OH...

BARBIERI DOMENICO: *"No...a po cu sidici!...".—*
NO...POI CON IL SEDICI!...

FRANCESCO: *"...a poi cu sidici, e turnammu ddà! Ma se...".—*
...POI CON IL SEDICI, E SIAMO RITORNATI LÀ! MA SE...

BARBIERI DOMENICO: *"...a poi cu riciottu, e ci rissi jeu "entru l'anno, e simu o trenta, a dicembri 'rruammu cu trenta!".—\\"*
...POI CONDICIOTTO, E GLI HO DETTO IO "ENTRO L'ANNO, E SIAMO AL TRENTA, A DICEMBRE ARRIVIAMO CON TRENTA!

FRANCESCO: **"Ma se...ma si iddu dal primu istanti...aundi era i Gallicu? Cu s'interessava a Gallicu? Ics?...".---**
MA SE...MA SE LUI DAL PRIMO ISTANTE...DOV'ERA DI GALLICO? CHI SI INTERESSAVA A GALLICO? ICS?...

BARBIERI DOMENICO: **"...e jeu così ci aviva rittu a...(inc.)...".---**
...E IO COSÌ GLI AVEVO DETTO A...(INC.)...

FRANCESCO: **"..."ni denunziannu, ni 'ttaccunu, ni fannu...".".---**
..."CI DENUNZIANO, CI ARRESTANO, CI FANNO...".

BARBIERI DOMENICO: **"E allura chi ni mittimu a fari?...".---**
E ALLORA CHE CI METTIAMO A FARE?...

FRANCESCO: **"...e chi ni mittimu a fari allura...si unu s'ava a schiantari i sti cosi? E allura viri chi...".---**
...E CHE CI METTIAMO A FARE ALLORA...SE UNO DEVE AVERE PAURA DELLE COSE? E ALLORA VEDI CHE...

BARBIERI DOMENICO: **"Ciccio, non valimu nenti!".---**
FRANCESCO, NON VALIAMO NIENTE!

FRANCESCO: **"Oh...e ma jeu u rissi sempri...".---**
OH...E MA IO HO DETTO SEMPRE..

BARBIERI DOMENICO: **"...pirchì nui ni stamu cumbinandu chi cacchi 'gghiornu ni pigghianu u 'scavatori,o u camiun chi 'ccattammu...e iddi 'ccattunu villetti, villini, machini e appartamenti...".---**
...PERCHÉ NOI CI STIAMO COMBINANDO CHE QUALCHE GIORNO CI PRENDIAMO L'ESCAVATORE, O IL CAMION CHE ABBIAMO COMPRATO...E LORO COMPRANO VILLETTE, VILLINI, MACCHINE E APPARTAMENTI...

FRANCESCO: **"Ma non sacciu jeu si sunnu cumbinati tanti beddi iddi! Ponnu aviri a villa...ponnu aviri a villa, ponnu aviri i du machini, ponnu aviri i tri machini, però si ci tagghi i viviri, non si ponnu manteniri cchiù, Mimmu. Cu milli e tricentu euru...cu milli e tricentu euru chi pigghiunu non si ponnu manteniri sti cosi!".---**
MA NON SO SE SONO COMBINANTI TANTO BENE LORO! POSSO AVERE LA VILLA...POSSONO AVERE LA VILLA, POSSONO AVERE LE DUE MACCHINE, POSSONO AVERE LE TRE MACCHINE, PERÒ SE GLI TAGLI I VIVERI, NON POSSONO MANTENERSI PIÙ, DOMENICO. CON MILLE E TRECENTO EURO...CON MILLE E TRECENTO EURO CHE PRENDONO NON SI POSSONO MANTENERE QUESTE COSE!

BARBIERI DOMENICO: **"Cicciu, avimu a 'gghiessiri tutti i na manera...".---**
FRANCESCO, DOBBIAMO ESSERE TUTTI IN UNA MANIERA...

FRANCESCO: **"Tutti! Tutti! Indistintamente! E viri a poi comu venunu iddi "senti, pi favuri, ma sai..."...si mi poi purtari na cassetta i purtualli".".---**
TUTTI! TUTTI! INDISTINTAMENTE! E VEDI POI COME VENGONO LORO "SENTI, PER FAVORE, MA SAI..."...SE MI PUOI PORTARE UNA CASSETTA DI ARANCE".

BARBIERI DOMENICO: **"...i purtualli...Ciccio ma questi sono stati dei...(inc.)...jeu mi ricordu a don Vicenzu Landa...tu ricordi tuni?...".---**
...DI ARANCE...FRANCESCO, MA QUESTI NSONO STATI DEI...(INC.)...IO MI RICORDO A DON VINCENZO LANDA...TE LO RICORDI TU?...

FRANCESCO: **"Si!".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...iva passiandu chi aviva na para i butti i vinu...aviva setti, ottu butti i vinu, aviva purtualli, du cordi i salami 'ppisi, i 'cchiappava, ci mullava a nu geometra, e chiddu firmava in continuazioni. Ierumu a quei livelli! Ora, Cicciu, non dununu cchiù né purtualli né vinu né capicollu...",---**
...ANDAVA PASSEGGIANDO CHE AVEVA UN PAIO DI BOTTI DI VINO...AVEVA SETTE, OTTO BOTTI DI VINO, AVEVA LE ARANCE, DUE CORDE DI SALAME APPESE, LI PRENDEVA, GLIELE MOLLAVA AD UN GEOMETRA, E QUELLO FIRMAVA IN CONTINUAZIONE. ERAVAMO A QUEI LIVELLI! ORA, FRANCESCO, NON DANNO PIÙ NE ARANCE NÉ VINO NÉ CAPICOLLO...

FRANCESCO: **"Si si si...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...non dununu nenti cchiù...".---**
...NON DANNO PIÙ NIENTE...

FRANCESCO: **"...ci minunu nta facci si ci leva!".---**
...GLIELI BUTTANO IN FACCIA SE GLIELI PORTA!

BARBIERI DOMENICO: **"...i iettunu nta spazzatura...appena si ndi vannu...na vota itteru un caprettu, cu vitti jeu...".---**
...LI BUTTANO NELLA SPAZZATURA...APPENA SE NE VANNO...UNA VOLTA HANNO BUTTATO UN CAPRETTO, CHE L'HO VISTO IO...

FRANCESCO: **"Apposta ti staiu ricendu jeu...ma chistu a curpa esti un pocu a nostra puru chi 'bituammu...".---**
APPOSTA TI STO DICENDO...MA PER QUESTO LA COLPA È UN PO' NOSTRA CHE LI ABBIAMO ABITUATI...

BARBIERI DOMENICO: **"U sai chi significa tu mi ci runi chinnici mila euru on cristianu?...o decimila, o cincumila...u stessu chi ci ndi dasti trenta...a truari fatturi mi giustifichi...".---**
LO SAI CHE SIGNIFICA CHE TU GLI DAI QUINDICIMILA EURO AD UNA PERSONA?...O DIECIMILA, O CINQUEMILA...LO STESSO CHE GLIENE HAI DATI TRENTA...DEVI TROVARE FATTURE PER GIUSTIFICARE...

FRANCESCO: **"...pirchi supra a chiddi è pagari i contributi...".---**
...PERCHÉ SOPRA A QUELLE DEVI PAGARE I CONTRIBUTI...

BARBIERI DOMENICO: **"...non sulu i contributi...".---**
...NON SOLO I CONTRIBUTI...

FRANCESCO: **"...è viriri comu mi pigghiu puru...".---**
...DEVO VEDERE PURE COME LI PRENDO...

BARBIERI DOMENICO: **"...a...a truari i fatturi!! E mi nesci sempri bona nommi arriunu controlli...(inc. – per sovrapposizione di voci-)...".---**
...DEVO...DEVO TROVARE LE FATTURE!! E CHE VADA SEMPRE BENE, CHE NON ARRIVINO I CONTROLLI...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI-)...

FRANCESCO: **"...è logicu puru mi ci runi...".---**
...È LOGICO PURE CHE GLI DAI...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma jeu – dici – ti runu cincucentu euru a vota...".".---**
"MA IO – DICE – TI DO CINQUECENTO EURO PER VOLTA...".

FRANCESCO: ***"No, ricu, a viriri comu mi pigghiunu ci runi, si non fai cacchi travagghiu in nero...mi poi pigghiari i ddà. E finchè c'è u travagghiu in nero simu appostu...ah?...e speriamu mi dura sempri u lavuru a neru...cioè u privatu, vah! E si non c'è chiddu aundi i pigghi?".---***
NO, DICO, DEVI VEDERE COME LI PRENDONO GLIELI DAI, SE NON FANNO QUALCHE LAVORO IN NERO...CHE LI PUOI PRENDERE DA LÀ. E FINCHÈ C'È UN LAVORO IN NERO SIAMO A POSTO...AH?...E SPERIAMO CHE DURI SEMPRE IL LAVORO A NERO...CIOÈ IL PRIVATO, VAH! E SE NON C'È QUELLO DOVE LI PRENDI?

BARBIERI DOMENICO: ***"Cicciu, a Toninu Polimeni u canusci?".---***
FRANCESCO, A TONINO POLIMENI LO CONOSCI?

FRANCESCO: ***"Chiddu è curnutu!".---***
QUELLO È CORNUTO!

BARBIERI DOMENICO: **"Ma tu u canusci?".---**
MA TU LO CONOSCI?

FRANCESCO: **"U canusciu! U sacciu! Eppi a chi fari cu iddu!".---**
LO CONOSCO! LO SO! HO AVUTO A CHE FARE CON LUI!

BARBIERI DOMENICO: **"A unu ci telefonau a casa...".---**
A UNO GLI HA TELEFONATO A CASA...

FRANCESCO: **"Eppi a chi fari, ma unu...unu avissi a registrari na...na chiamata di soi...".---**
HO AVUTO A CHE FARE, MA UNO...UNO DOVREBBE REGISTRARE UNA...UNA CHIAMATA DELLE SUE...

BARBIERI DOMENICO: **"...ci dissi "ti spittava e non binisti!".".---**
...GLI HA DETTO "TI SPETTAVO E NON SEI VENUTO!".

FRANCESCO: **"Ti staiu dicendu unu avissi a fari na registrazioni cu nu registratori, mi ci dici "senti Ninu, ora vaiu e ti denunciu! Comu a mittimu ora?".".—**
TI STO DICENDO CHE UNO DOVREBBE FARE UNA REGISTRAZIONE CON UN REGISTRATORE, PER DIRGLI "SENTI NINO, ORA VADO E TI DENUNCIO! COME LA METTIAMO ORA?".

BARBIERI DOMENICO: **"Ma jeu fici u lavuru cu iddu...".—**
MA IO HO FATTO UN LAVORO CON QUELLO...

FRANCESCO: **"Ma dico...ma unu si ci faciva nu fattu i chistu, mi ci dici: "ora comu a mittimu?".".—**
MA DICO...MA UNO SE GLI FACEVA UN FATTO DI QUESTO, CHE GLI DICEVA: "ORA COME LA METTIAMO?".

BARBIERI DOMENICO: **"Non si scantunu di telefoni...".—**
NON HANNO PAURA DEI TELEFONI...

FRANCESCO: **"Ah?".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...non si schiantunu...".—**
...NON HANNO PAURA...

FRANCESCO: **"...dici "comu a mittimu?".".—**
...DICE "COME LA METTIAMO?".

... omissis....

In seguito, entrambi dialogavano anche in ordine alla consegna di alcune regalie da fare ai diversi tecnici, facendo riferimento a tale POLIMENI Antonino, che, in un'occasione, avrebbe chiamato il titolare di un'impresa appaltatrice per ottenere appunto alcuni regali in cambio dell'aggiudicazione dei lavori.

In merito, non è stato possibile acquisire riscontri oggettivi.

L'ultima conversazione, era attinente alle modalità, da parte di MARCIANO' Francesco Salvatore, di assicurasi un guadagno superiore, attraverso la posa in opera di materiale diverso, rispetto a quello previsto nel progetto. In relazione a tali fatti, la conversazione avveniva come segue:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 9385, REGISTRATA ALLE ORE 12.47 DEL 07.06.2007, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.——

~~**R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A.——**~~

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.10.57——

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN BARBIERIDOMENICO, MIMMO, CICCIO, NONCHÉ ALTRO SOGGETTO DI SESSO MASCHILE CONTRASSEGNATO CON LA DICITURA "UOMO".——

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA AUTOVETTURA. ----------

FRANCESCO: ***"...difatti ddà supra staiu facendu un pezzu i muru..."***.—\\
...DIFATTI LA SOPRA STO FACENDO UN PEZZO DI MURO...

BARBIERI DOMENICO: ***"A Gallina?..."***.—\\

FRANCESCO: ***"...chi non è 'gghiatu..."***.—\\
..CHE NON È ALTO...

BARBIERI DOMENICO: ***"...a Gallina?..."***.—\\

FRANCESCO: ***"...e u voli...(inc.)...e allura jeu u staiu facendu. Sutta ci mettu chidda i cinquanta, nto menzu chidda i quaranta, nta cima chidda i trenta..."***.-\\
...I LO VUOLE...(INC.)...E ALLORA IO LO STO FACENDO. SOTTO GLI METTO QUELLLA DI CINQUANTA, NEL MEZZO QUELLA DI QUARANTA, IN CIMA QUELLA DI TRENTA...

BARBIERI DOMENICO: ***"Cu Pascali Alati?"***.—\\
CON PASQUALE ALATI?

FRANCESCO: ***"Si! Ma mi spicciai quasi...n'autru mossu i muru e ffari! Pirchì bona parti...apposta ci dissi jeu oggi quandu ti ndi isti tuni...chi 'gghisti cu cosu, cu...cu l'ingegneri...(inc.)..."capisciu chi tu non hai tempu, siccomu i misuri ti pigghiasti puru tu...chi pigghiammu insiemi...jeu già mi l'aviva pigghiatu...ti priparu tutti i cosi jeu, datu chi tu non hai tempu s'annunca non 'rruami mai..."."***.—\\
SI! MA MI SONO SBRIGATO, QUASI...DEVO FARE UN ALTRO PEZZO DI MURO! PERCHÉ BUONA PARTE...APPOSTA GLI HO DETTO IO, OGGI QUANDO TE NE SEI ANDATO...CHE SE ANDATO CON COSO, CON...CON L'INGEGNERE...(INC.)..."HA CAPITO CHE TU NON HAI TEMPO, SICCOME LE MISURE LE HAI PRESE PURE TU...CHE LE ABBIAMO PRESE INSIEME...IO GIÀ ME LE ERO PRESE...TI PREPARO TUTTE LE COSE IO DATO CHE TU NON HAI TEMPO, SENNÒ NON ARRIVIAMI MAI...".

BARBIERI DOMENICO: ***"No, ehm...non ndi faci mai chistu...l'ingegneri..."***.—\\
NO, EHM...NON NE HA MAI FATTI QUESTO...L'INGEGNERE...

FRANCESCO: ***"...u fazzu jeu! Tu controlli...u fazzu jeu! Tu controlli...si c'è cacchi cosa chi non bai mu dici...Jeu sai aundi u futtia a iddu? ...nto muru no poi futtiri chi su misura..."***.—\\
...LO FACCIO IO! TU CONTROLLI...LO FAZZO IO! TU CONTROLLI...SE C'È QUALCOSA CHE NON VAI ME LO DICI...IO SAI DOVE HO FREGATO LUI?...NEL MURO NON PUOI FREGARLO CHE SE LO MISURA...

BARBIERI DOMENICO: ***"No…eh…".***—||

FRANCESCO: ***"…nto ferru! Sulu ddà u poi futtiri!...".***—||
…NEL FERRO! SOLO LÀ LO PUOI FREGARE!...

BARBIERI DOMENICO: ***"Non su controlla! No?...".***—||
NON SE LO CONTROLLA! NO?...

FRANCESCO: ***"Ah?...".***—||

BARBIERI DOMENICO: ***"…non su controlla?...".***—||
…NON SE LO CONTROLLA?...

FRANCESCO: ***"…no, si fici i fotografii, ma non capisci nenti chi fotografii, chi cosi…pirchì quandu ti metti cusì di traversu mi fai i fotografii…e ammessu chi su fai i frunti, comu misuri?…".***—||
…NO, HA FATTO LE FOTOGRAFIE, MA NON CAPISCE NIENTE CON LE FOTOGRAFIE, CON LE COSE…PERCHÉ QUANDO TI METTI COSÌ DI TRAVERSO PER FARE LE FOTOGRAFIE…E AMMESSO CHE LE FA FRONTALI, COME MISURI?...

BARBIERI DOMENICO: ***"Ma pirchì? Apposta i quattordici u mittisti u dudici?...".***—||
MA PERCHÉ? INVECE DI QUATTORDICI LO AVETE MESSO DODICI?...

FRANCESCO: ***"Ah?...".***—||

BARBIERI DOMENICO: ***"…apposta i quattordici u mittisti u dudici?...".***—||
…INVECE DI QUATTORDICI LO AVETE MESSO DODICI?...

FRANCESCO: ***"No! Iu sempri ferru i sidici vulia…e allura pigghiai e ciù mittiva i quattordici…e ci mittia tuttu staffuni quantu a scarpa…in terrazzu ci mittia tuttu quattordici…u travi di ripartizioni u vulia i deci e ciù mittia i ottu…iddu vulia na bacchetta ogni vinticincu…ogni vinti centimetri, ci ndi mittia una ogni vinticincu…Per ciò…su futtu…u futtu ddani…mi ci pozzu futtiri du-tri quintali i ferru…".***-\
NO! LUI VOLEVA SEMPRE FERRO DI SEDICI…E ALLORA HO PRESO E GLIL'HO MESSO DI QUATTORDICI…E GLI HO MESSO TUTTE STAFFONE QUANTO LA SCARPA…IN TERRAZZA GLI HO MESSO TUTTO QUATTORDICI…LA TRAVE DI RIPARTIZIONE LA VOLEVA DI DIECI E GLIEL'HO MESSA DI OTTO…LUI VOLEVA UNA BACCHETTA OGNI VENTICIINQUE…OGNO VENTI CENTIMETRI, GLIENE HO MESSA UNA OGNI VENTICINQUE…PER CIÒ…SE LO FREGO…LO FREGO LÀ…PER POTERGLI FREGARE DUE-TRE QUINTALI DI FERRO…

Da accertamenti effettuati, è emerso che il quel periodo la ditta, intestata a MARCIANO' Santo, figlio di MARCIANO' Francesco Salvatore, era aggiudicataria dei: "LAVORI DI REALIZZAZIONI MURI DI SOSTEGNO CONTRADA CARIDI I° E II° TRATO LATO

MARE", per un importo complessivo di euro 65.269,08, deliberati con determinazione nr. 2698 del 7 agosto 2006 ed aggiudicati alla citata ditta, in data 13.10.2006.
Il responsabile del procedimento veniva identificato nel Geometra VAZZANA Pasquale, del comune di Reggio Calabria.

Ritornando ai dialoghi intercorsi tra BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale, si precisa che nella giornata del 30 gennaio 2007, si registravano altri due colloqui tra i due, nel corso dei quali, ancora una volta, emergeva che gli stessi erano legati da un rapporto criminale consolidato, tant'è che facevano riferimento ad episodi di 'ndrangheta anche datati nel tempo. Nella prima conversazione, delle ore 16.54 progr. 3770, il BARBIERI, dopo aver chiesto notizie in ordine alla salute della madre dell'interlocutore, riferiva a quest'ultimo di avere appreso che alcuni soggetti di Scilla avevano acquistato alcuni camion da utilizzare per i lavori in corso di esecuzione sull'autostrada A/3, in cui vi era l'ingerenza di CAMBARERI Domenico, identificato nell'omonimo, in precedenza generalizzato, noto esponete mafioso del Locale di San Roberto.
Si segnala che il BUDA chiedeva all'interlocutore se in tale attività fosse inserito anche "Ciccio", circostanza, smentita dal BARBIERI.
Il CICCIO alla luce dei fatti evidenziati nelle pagine precedenti, veniva identificato nel citato CREAZZO Umberto Francesco.

PASQUALE: ***"Si! E 'gghia a vostra casa...c'è Pinu...(inc.)...?".***—\\
SI! ED ERA LA VOSTRA...C'È PINO...(INC.)...?

BARBIERI DOMENICO: ***"Ah?".***—\\

PASQUALE: ***"Pinu c'è ccà?".***—\\
PINO C'È QUA?

BARBIERI DOMENICO: ***"No, no vitti! Passai du voti ma no vitti...amari sventurati, lavurunu cumpari!...".***—\\
NO, NON L'HO VISTO! SONO PASSATO DUE VOLTE MA NON L'HO VISTO...POVERI SVENTURATI, LAVORANO COMPARE!...

PASQUALE: ***"Ah?".***—\\

BARBIERI DOMENICO: ***"Lavurunu!".***—\\
LAVORANO!

PASQUALE: ***"Va beh" Cu Pinu...(inc.)...ccà...su impianti...tutti cosi cu mia...ca società...ora ultimamenti hanno avuto qualche piccolo problema...".-\|***

VA BEH! CON PINO...(INC)...QUA...SONO IMPIANTI, TUTTE COSE CON ME...CON LA SOCIETÀ...ORA ULTIMAMENTE HANNO AVUTO QUALCHE PICCOLO PROBLEMA...

BARBIERI DOMENICO: ***"Pinu?...ma chi problema...?".—\|***

PINO?...MA CHE PROBLEMA...?

PASQUALE: ***"Economico!".—\|***

BARBIERI DOMENICO: ***"Vabbene...ma cu l'autostrada, cumpari, dicitimi vui cu è chi non l'avi?...".—\|***

VABBENE...MA CON L'AUTOSTRADA, COMPARE, DITEMI VOI CHI È CHE NON CE LI

....

BARBIERI DOMENICO: ***"...ddà, supra all'autostrada...pigghiau e mi truvaru unu da Panges...pirchì scaricaru nu escavatori...sunnu du cugghiuni i ccà, i Scilla...'ccattaru du camion, puru...pensu ddocu c'è u zampinu i Mimmu Cambareri...pensu jeu...i chiddu chi potti capisciri, ah!".-\|***

...LÀ, SOPRA ALL'AUTOSTRADA....HANNO PRESO E ME NE HANNO TROVATO UNO DELLA PANGES...PERCHÉ HANNO SCARICATO UN ESCAVATORE...SONO DUE COGLIONI DI QUA, DI SCILLA...HANNO COMPRATO DUE CAMION, PURE...PENSO CHE LÌ C'È LO ZAMPINO DI MINO CAMBARERI...PENSO...PER QUELLO CHE HO POTUTO CAPIRE, AH!

PASQUALE: ***"Di cumpari Cicciu?".—\|***

DI COMPARE CICCIO?

BARBIERI DOMENICO: ***"...i Mimmu cambareri! No, quali cumpari Cicciu!...per ciò non pensu chi trasu nta l'autostrada jeu...pensu! Oh...poi!...".—\|***

...DI MIMMO CAMBARERI! NO, QUALE COMPARE CICCIO!...PER CIÒ NON PENSO CHE ENTRO NELL'AUTOSTRADA IO...PENSO! OH...POI!...

Nel corso della successiva conversazione, registrata alle ore 17.29 progr. 3772 del 30.01.2007, i due interlocutori facevano riferimento ad alcune figure criminali, operanti nell'area di Scilla ed in particolare a quella di NASONE Giuseppe, nato l'1/3/38, ucciso in data 29/9/87, fratello del collaboratore di Giustizia NASONE Rocco. In relazione all'omicidio di quest'ultimo, il BARBIERI chiedeva all'interlocutore se tale delitto fosse connesso alla guerra di mafia o rientrasse nell'ambito di un dissidio interno con il vecchio Capo Società GIUFFRE' Francesco Antonio, alias " Ciccio Antonio BRACHETTA" . Il BUDA, anche se non dava una risposta adeguata, riferiva che il NASONE, in una

circostanza, aveva rappresentato che CONDELLO Pasquale " è il Dio dei Cristiani", denigrando, quindi, il gruppo opposto, ovvero quello dei DE STEFANO – TEGANO. Pertanto, il BUDA, pur non avanzando alcuna affermazione concreta, ipotizzava una possibile ingerenza del suddetto sodalizio, in quel periodo in contrapposizione bellica con il gruppo CONDELLO - IMERTI.

Nella prosecuzione del dialogo i due , facevano, riferimento ai "MOIO", non meglio identificati, nonché all'omicidio di CALABRESE Giuseppe, identificato nell'omonimo, [nato a Sambatello il 10.08.1937, ucciso in data 11/10/90]. Si precisa che, per difficoltà tecniche, legate alla difficile comprensione della conversazione, non è stato possibile identificare alcuni soggetti indicati dagli interlocutori. La prosecuzione del discorso, inoltre, si basava sulla figura di ALVARO Cosimo che, per conto del BARBIERI, aveva avuto un incontro con alcune persone, verosimilmente quelle della famiglia GRECO che, il giorno precedente, avevano aggredito BARBIERI Vincenzo: *".. lo sapete che mi ha detto compare Cosimo...che ve lo dico a voi...qualche giorno forse ha bussato nella porta insomma che era in giro "...compare Mimmo..." mi ha detto "...erano...erano morti dentro...incomp...che me ne vado di la dice non vedevo l'ora..."*. In seguito il dialogo verteva su un soggetto, a nome Pino, non meglio specificato, a cui erano stati uccisi due fratelli, che secondo le affermazioni del BARBIERI, due mesi prima doveva essere ucciso: *".. compare...due mesi addietro Pino doveva saltare in aria per prendergli tutti i cazzi.."*.

Un dato particolarmente interessante circa i rapporti mantenuti da BUDA Pasquale e BARBIERI Domenico, si registrava in data 14 aprile 2007, allorquando i due, previ alcuni contatti telefonici, registrati alle ore 08.16 e 09.41 [progressivi nn.rr. 21151 e 21152 relative all'utenza nr. 337-948646 in uso a BARBIERI Domenico] fissavano un appuntamento presso il cimitero di Condera di Reggio Calabria, per le ore 09.45, poiché gli stessi si dovevano recare, in un'altra località, per effettuare un incontro con una persona, atteso che il BARBIERI, nel corso del dialogo intrattenuto alle ore 08.16, riferiva all'interlocutore (BUDA Pasquale), che quella persona, il giorno precedente, gli aveva fissato un appuntamento per le ore 10.00.

Si precisa che alle ore 09.46, il BARBIERI, attraverso la propria utenza cellulare contattava l'utenza cellulare nr. 0965/331402, intestata a VILASI Gesuele, Consigliere Regionale della

Regione Calabria, nonché Segretario/Questore dello stesso Consiglio, con il quale fissava un incontro per le ore 10.00 - 10.10 successive.

In area, veniva predisposto un servizio di osservazione che consentiva di monitorare i movimenti degli stessi. In particolare, si accertava che, alle ore 09.48, sul luogo dell'appuntamento, giugneva BUDA Pasquale, a bordo della sua autovettura Fiat Marea S.W. di colore blu targata AS425TS , ove restava in attesa sino alle ore 09.56, momento in cui giungeva il BARBIERI. I due, dopo i saluti di rito, si allontanavano a bordo dell'autovettura di quest'ultimo, giungendo alle ore 10.08, in questa via Fondo Versace I° traversa, davanti al civico 15. Sul citofono, i militari operanti notavano scritto il cognome "VILASI".

In relazione ai fatti appena rappresentati, è evidente che il BUDA Pasquale, personaggio di spicco della criminalità mafiosa e BARBIERI Domenico, si erano recati dal VILASI.

Nella mattinata del 14 aprile 2007 il BARBIERI, mentre si trovava ancora presso l'abitazione del VILASI, riceveva, in progressione, alle ore 10,57 ed alle ore 11.00, due telefonate dall'ingegnere VIGLIANISI, in precedenza generalizzato, al quale riferiva, nella prima conversazione di trovarsi ancora dall'Onorevole VILASI, mentre nella conversazione successiva, riferiva che stava andando via.

In particolare al prog. 21160 - data e ora: 14/04/2007 10.57.11, Mimmo con Viglianisi - nr. interlocutore: +393404270404 - intestato a: VIGLIANISI Francesco: Mimmo Barbieri con ing. viglianisi, gli dice che sta con l'onorevole Vilasi, si vedranno per un caffè a Catona, Mimmo sta per andare via.

Prog. 21161 - data e ora: 14/04/2007 11.00.48, Mimmo con Viglianisi - nr. interlocutore: +393404270404 - intestato a: VIGLIANISI Francesco: Mimmo Barbieri con Viglianisi, gli dice che stanno andando via dall'onorevole, poi gli manda all'ingegnere i saluti di suo compare Pasqualino(Pasquale Buda).

Nonostante BUDA Pasquale e BARBIERI Domenico, durante il percorso di andata e ritorno, non facessero riferimento ad alcun fatto particolare, circa l'incontro con il VILASI, si percepiva, comunque, un certo interessamento a detto incontro da parte del VIGLIANISI, in considerazione del fatto che, nel giro di pochi minuti, quest'ultimo contattava due volte il BARBIERI.

In data 19 giugno 2007, all'interno dell'ufficio di BARBIERI, dalle ore 18.38 sino alle ore 19.38, si registravano nr. 4 conversazioni, intercorse tra BARBIERI Domenico, BUDA Pasquale e l'ingegnere MANAGO', incentrate, in linea di massima, sulla futura costruzione, ad opera di BARBIERI, di un complesso turistico nell'area di Catona, utilizzando adeguati finanziamenti. In ordine alla realizzazione di tale struttura, risultava essere stato presentato, da parte del BARBIERI, in data 10 gennaio 2008, un progetto, per la costruzione, in Località Marinella di Reggio Calabria, frazione Catona, di un complesso residenziale. Dall'analisi delle attività investigative è stato accertato che tale immobile, realizzato dallo stesso BARBIERI, sarebbe stato venduto, affidando le conseguenti operazioni ad una società finanziaria, individuata nella "M3", di MARTORANO Santo Alfonso [nato a Reggio Calabria (RC) il 19/10/1957]. Tale circostanza è emersa dalla conversazione nr. 498 del 22 dicembre 2006 , laddove il BARBIERI affermava: "... *siamo onesti.. gestisco tutte cose io quà, poi io non vedo un cazzo. Perciò due ingegneri, che sempre mi hanno aiutato, e che sono miei fratelli, come lo siete voi, come Sebastiano. Piglio un'agenzia che si chiama M3, che sono delle persone pulite e garbate, glieli dò.. a me li devono vendere a 2.000.000 milioni a mq.*"

Va sottolineato che, sicuramente, uno dei soci occulti di tale progetto, era anche il BUDA Pasquale, atteso che, nel corso di una conversazione registrata, in data 21 giugno 2008, all'interno del carcere di Palermo, intercorsa tra CHILA' Antonino, condannato per favoreggiamento personale nei confronti di CONDELLO Pasquale e BUDA Pasquale, quest'ultimo riferiva che era interessato ad un'operazione edilizia. In merito, il Dipartimento dell'amministrazione Penitenziaria – Provveditorato Regionale per la Sicilia – Corpo di Polizia Penitenziaria – con nota nr. 074506 NI del 23 luglio 2008, diretta anche a questa A.G., delegata all'ascolto delle suddette conversazioni, ha testualmente evidenziato nella pagina 2 e 3 della citata missiva: "... *Conversazione di rilievo, risultava essere quando il BUDA fa riferimento ad un grosso favore concesso per il tramite di un amico ad un avvocato candidato alla Provincia, presidente di un consorzio. Anche se non è stato fatto alcun riferimento al tipo di favore concesso, il BUDA asserisce che poiché era a conoscenza che detto avvocato era in possesso di diversi terreni non edificabili, e di aver saputo attraverso un ingegnere della previsione che lo stato d'uso degli stessi sarebbe stato tramutato in edificabili, BUDA si sarebbe recato dallo stesso ingegnere riferendo che aveva*

bisogno di 2000 mt di terreno, 1000 mt. Con lo status di "agricolo" da passare edificabile, e considerato che non era coltivato sarebbe stato valutato in 35 euro al mq. Di quanto sopra, l'accordo tra il BUDA e l'amico che si è adoperato da tramite, sarebbe consistito nel spartirsi i 2000 mt. di terreno. Nella stessa giornata, si è avuto modo di intercettare delle conversazioni che facevano riferimento ad un centro commerciale ed in particolare ad una persona arrestata nei pressi di quel centro, con addosso un milione di Euro, i cui familiari lavoravano tutti nel citato centro. Dalla conversazione emerge, altresì, che un maresciallo e a conoscenza di questo fatto ed è d'accordo con loro".

Gli accertamenti effettuati hanno permesso di acclarare che l'avvocato in questione s'identifica nel citato MARTORANO Santo Alfonso, effettivamente presidente del consorzio denominato "CONSORZIO CICLO INTEGRALE AREA DELLO STRETTO S.R.L.", con sede legale in Reggio Calabria, alla via Via Sbarre superiori 42, all'interno del quale lavora anche BARBIERI Carmelo, fratello di BARBIERI Domenico. MARTORANO Santo, tra l'altro, è Amministratore Delegato e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della finanziaria denominata " M3 SERVICES S.R.L ", con sede in Reggio Calabria via Venezia nr. 4/D, mentre il fratello Giuseppe, è consigliere della citata Finanziaria. MARTORANO Santo, effettivamente, nell'anno 2006, si candidava alla Provincia di Reggio Calabria, nelle liste dell'UDEUR in qualità di Consigliere, ottenendo 6654 voti.

La struttura residenziale, da accertamenti effettuati presso il Comune di Reggio Calabria, dovrà sorgere nell'area contraddistinta dal foglio di mappa Nr. 3 della sezione censuaria di Catona particelle Nr. 106-107-108-110-111-114-299-301-303-305-307, inserite nel Piano regolatore del Comune di Reggio Calabria. In particolare:

- particelle: 106-110-111-305 sono destinate a Zona Omogenea "E" (zone per attività primarie);
- particelle: 107-108-114 sono destinate in parte a Zona Omogenea "E" (zona per attività primarie) ed in parte a Zona Omogenea "F" (aree per attrezzature sportive e tempo libero);
- particelle: 299-301-303-307 sono destinate a Zona Omogenea "F" (aree per attrezzatura sportiva e tempo libero);
- particelle: 107-108-114-299 sono interessate da rispetto ferroviario.

I suddetti terreni, sono stati acquistati dal BARBIERI Domenico, in data 11 marzo 2005, per un importo dichiarato di € 100.496,00 da MOLLICA Corrado Eduardo [nato a Reggio Calabria il 5 agosto 1962].

Nel corso del dialogo, quindi, il BARBIERI riferiva in ordine alla necessità di stabilire una serie di contatti per ottenere i finanziamenti, senza comunque evidenziare responsabilità illecite sul conto dei soggetti menzionati. In particolare lo stesso riferiva di avere avuto dei contatti, con alcuni funzionari di Ministeri, non meglio identificati, nonché con:

- TRIPODI Pasquale Maria

a) Assessore Regionale ai Trasporti dal 02.05.2005 al 19.09.2006;

c) Assessore Regionale alle Attività Produttive al Personale dal 20.09.2006 al 29.11.2007;

d) Assessore Regionale al Turismo dal 30.11.2007 a tutt'oggi;

- TRIPODI Michelangelo [nato a Polistena (RC) il 20.08.1956, residente a Reggio Calabria in via Graziella nr. 28]:

a) Assessore Regionale alla Gestione del Territorio dal 02.05.2005 al 19.09.2006;

b) Assessore Regionale all'Urbanistica dal 20.09.2006 a tutt'oggi;

Nel corso della successiva conversazione, intercorsa in progressione (h. 18.58) il BARBIERI, sempre alla presenza dei soggetti menzionati in precedenza nonché del nipote BARBIERI Giuseppe, rappresentava tutto il suo excursus professionale e, quindi, le elevate conoscenze intrattenute nel settore politico. I fatti si riferivano, essenzialmente agli anni "70-80", quindi, non attuali, ma che sono stati rappresentati al solo fine di descrivere meglio la personalità del BARBIERI stesso. Nella prima parte del discorso, il BARBIERI rappresentava all'ingegnere di contare sull'appoggio espresso da un politico, non meglio specificato se non con la qualifica di assessore, molto amico di BUDA Pasquale, circostanza in seguito confermata da quest'ultimo (*comunque c'è stato....io lo conosco bene eh!!! e tante ; tante persone che erano molto vicine a lui*), senza comunque specificare l'Ente locale presso il quale lo stesso era stato eletto.

Circa i contatti mantenuti dal BUDA PASQUALE e dal BARBIERI Domenico, si rammenta quanto evidenziato in relazione alla data del 14 aprile 2007, allorquando, i due si recavano a fare visita al Consigliere Regionale VILASI Gesuele. Si precisa che, durante la

conversazione in argomento, il BUDA rammentava al BARBIERI di non contattare il politico telefonicamente.

La restante parte del discorso, come già evidenziato, era attinente alle pregresse conoscenze politiche e relazionali, risalenti a molti anni addietro, intrattenuti dal BARBIERI e dal BUDA Pasquale.

La conversazione delle ore 19.18, atteneva, invece, alle reciprocità espresse tra il BARBIERI e l'avvocato MARTORANO, in precedenza generalizzato e, quindi, in ordine all'assunzione del fratello Carmelo, presso il consorzio gestito dal citato avvocato, nonché sullo sperpero di danaro pubblico.

Altri incontri registrati tra il BARBIERI e il BUDA Pasquale venivano censurati in data 27 luglio 2007 allorquando, all'interno dell'abitazione del BARBIERI, venivano ascoltate alcune conversazioni intercorse tra i predetti e un'altra persona, identificata in PARDEO Antonino [nato a Reggio Calabria il 08.02.1934]. L'identificazione di quest'ultimo è stata possibile foneticamente, atteso che nel corso di una conversazione, avvenuta, in data 12 gennaio 2007, all'interno dell'autovettura del BARBIERI, intercorsa tra quest'ultimo, GRILLO BRANCATI Vitaliano e un soggetto a nome "Nino", che aveva lo stesso timbro di voce del soggetto intercettato in data 27 luglio 2007 e che riferiva di essere titolare dell'utenza telefonica nr. 891034. Detta utenza, con il prefisso "0965", relativo al distretto di Reggio Calabria, risulta intestata a PARDEO Rosa, Via Roma nr. 9 di Reggio Calabria-Stazione di servizio. Il padre di quest'ultima, da accertamenti anagrafici, è stato identificato nel citato PARDEO Antonino.

Ritornando alla conversazione, intercorsa tra BARBIERI Domenico, BUDA Pasquale e PARDEO Antonino, si precisa che gli stessi dialogavano in relazione alla figura di SCONTI Domenico, genero del defunto SERRAINO Francesco, nonché di altri soggetti della famiglia SERRAINO, individuati nei fratelli SERRAINO Paolo, condannato nell'ambito del procedimento "Olimpia" alla pena dell'ergastolo e SERRAINO Domenico, condannato nel procedimento "Olimpia", alla pena di anni quattro e mesi cinque di reclusione. Sebbene dall'analisi delle conversazioni, non fosse emersa alcuna emergenza probatoria, tuttavia era possibile acclarare il profondo livello di conoscenza, espresso dal BUDA e dal BARBIERI, circa le dialettiche associative riconducibili ai componenti della famiglia ROSMINI, nonché quelli imputabili a SCONTI Domenico, nipote acquisito dei suddetti fratelli SERRAINO.

La prosecuzione dei suddetti dialoghi si registrava ancora in data 10 ottobre 2007, allorquando, i tre soggetti (BUDA Pasquale, BARBIERI Domenico ed il PARDEO Antonino), all'interno dell'ufficio di BARBIERI Domenico, dopo aver ripreso il discorso, connesso al litigio emerso tra il PARDEO ed un'altra persona, nei cui confronti era in corso una causa civile, la cui controparte è stata identificata nei congiunti GIACOMINI Michelangelo, GIACOMINI Maria Dina e GIACOMINI Violetta Giuliana, dialogavano in relazione ad alcuni fatti di natura criminale, risalenti a molti anni addietro ed in particolare alla famiglia SERRAINO, egemone nell'area di Gambarie, nonché alla figura di MUSOLINO Rocco.

In particolare, gli interlocutori riferivano, che in sua presenza era stato ucciso, in località Acqua del Gallo, comune di Santo Stefano D'Aspromonte, DE STEFANO Giorgio [nato Reggio Calabria 15.07.1941, ucciso in data 7 novembre 1977 e rinvenuto cadavere il giorno successivo], personaggio di elevatissima caratura criminale. L'omicidio, secondo le affermazioni fatte dagli interlocutori, era stato fatto da SURACI Giuseppe, cognato di MUSOLINO Rocco, avendo sposato MUSOLINO Domenica, sorella del citato Rocco. In effetti, il SURACI Giuseppe, attualmente ricercato, è stato condannato, con sentenza passata in giudicato alla pena di ventisei anni di carcere, per l'omicidio in questione. Lo stesso, sebbene risulti essere ancora latitante, potrebbe essere stato oggetto di omicidio con il c.d. sistema della "lupara bianca", per disposizione di DE STEFANO Paolo, quest'ultimo successivamente ucciso nel corso dell'ultima guerra di mafia (1985-1992), nell'ambito dello scontro contro l'organizzaione capeggiata da CONDELLO Pasquale. Il PARDEO che, al momento dell'omicidio, si trovava in zona, raccontava con dovizia di particolari tutte le fasi del delitto, tant'è che lo stesso, nel rispondere alle affermazioni del BARBIERI e del BUDA, in ordine all'estraneità del MUSOLINO Rocco, circa l'omicidio in pregiudizio di DE STEFANO Giorgio, attestava, invece, il contrario. In particolare confermando l'ipotesi degli altri interlocutori, si metteva a ridere, facendo chiaramente intendere che il MUSOLINO aveva avuto un ruolo determinante nell'omicidio in pregiudizio di DE STEFANO Giorgio.

Ma il dato più interessante emergeva in relazione alla scomparsa di SURACI Giuseppe, autore materiale dell'omicidio che, secondo le affermazioni degli interlocutori, era stato successivamente ucciso dallo stesso MUSOLINO. Infatti, il BARBIERI non conoscendo nei

dettagli i fatti, chiedeva se all'epoca, il MUSOLINO, per sanare tale situazione, si fosse recato dai DE STEFANO, con "la testa" del SURACI, oppure aveva elargito una grossa somma di danaro. Il BUDA, ben addentrato alle tematiche mafiose, affermava che non era stata versata alcuna somma di danaro, facendo, pertanto, chiaramente intendere che il SURACI era stato consegnato alla famiglia DE STEFANO da MUSOLINO Rocco. Si precisa che tali fatti, sono stati già oggetto di trattazione nell'ambito del procedimento penale denominato "Olimpia".
Le due conversazioni, registrate in progressione, erano attinenti ad una serie di fatti, risalenti alla metà degli anni '80, laddove il PARDEO, rappresentava alcuni fatti attinenti al trasporto di alcuni latitanti, dalla città di Reggio Calabria, a Bova Marina.
PARDEO Antonino, è risultato in stretti rapporti con il BARBIERI Domenico, tant'è che in data 12 gennaio 2007, s'intratteneva a bordo dell'autovettura del BARBIERI, in compagnia di quest'ultimo, nonché di GRILLO BRANCATI Vitaliano. Nel corso del dialogo, il PARDEO riferiva una serie di fatti di natura criminale, risalenti alla metà degli anni '70, già oggetto di procedimenti penali (conversazione progr. 2650 del 12.01.2007 ore 16:23).

Una conversazione ritenuta particolarmente interessante circa gli assetti criminali esaminati, veniva registrata in data 29 agosto 2007, all'interno dell'autovettura di BARBIERI Domenico. Nel corso del dialogo, intercorso con GRILLO BRANCATI Vitaliano, avente come oggetto l'acquisto di un terreno da parte di quest'ultimo, il BARBIERI rappresentava di aver già riferito il tutto a LE PERA Santo, personaggio di spicco del gruppo criminale operante in Catona, allo scopo di non avere alcun problema da parte della criminalità organizzata. Nella circostanza, aggiungeva che quest'ultimo era già a conoscenza di tutto, in quanto aveva avuto un incontro con lo stesso GRILLO BRANCATI Vitaliano che, in quell'occasione, era accompagnato da PASSALACQUA Domenico, in precedenza generalizzato. Nel prosieguo del dialogo, GRILLO BRANCATI Vitaliano aggiungeva che era suo interesse acquistare detto terreno, allorquando sarebbe stato venduto tramite asta giudiziaria, atteso che avrebbe speso una cifra inferiore. Nella circostanza, specificava che, per tale motivo, era necessario un inervento di IMERTI Antonino cl. 50, affinché quest'ultimo impedisse la partecipazione di altre persone ***"...ahaa si, si... si, ma voglio dire, io glielo dico pure a Nino IMERTI glielo dico ...inc... "no, perché ci tengo in modo***

particolare ", quello sta morendo ..poverino...guarda mi dispiace". Aggiungeva in seguito: *"... infatti, no..ma lo devo prendere, non lo voglio comprare ora perché non mi conviene, preferisco comprarlo all'asta e non qua perché devo pagare più soldi, capisci? Perché ora parlo pure con Nino e glielo dico ...di vedere che non ...che non venga qualche cretino, perché io lo so ...inc... a Catona se vogliono le cose si fermano pure... ".*

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 14588, REGISTRATA ALLE ORE 21.31 DEL 29.08.2007, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.----------

R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A..----------

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.14.47----------

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN BARBIERI DOMENICO E VITO.----------

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA AUTOVETTURA.----------

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

VITO: **"...quindi, non ci sono previsioni! Non è che dice "abbiamo una pausa ma riprendiamo i lavori...". Non ci sono le condizioni perché tu già l'hai...come si dice?...hai...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"E' aperto il rifornimento qua?...".---**

VITO: **"Non lo so! Penso di no!...Cu è chi ti chiamau?...(inc.)...?".---**
NON LO SO! PENSO DI NO!...CHI È CHE TI HA CHIAMATO?...(INC.)...?

BARBIERI DOMENICO: **"Uh...".---**

VITO: **"...ah?...I vidisti ddà sutta, dissi jeu...non è to mugghieri, troppu luntanu!...".---**
...AH?...LI HAI VISTI LÌ SOTTO, HO DETTO IO...NON È TUA MOGLIE, TROPPO LONTANO!...

BARBIERI DOMENICO: **"...dissi "sono sulla barca...(inc.)...mamma – dissi – vorrei essere...(inc. – perché gli si sovrappone la voce dell'altro soggetto-)...".---**
...HA DETTO "SONO SULLA BARCA...(INC.)...MAMMA – HA DETTO – VORREI ESSERE...(INC. – PERCHÉ GLI SI SOVRAPPONE LA VOCE DELL'ALTRO SOGGETTO-)...

VITO: **"Eh...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...fatti una passeggiata Mimmo, qua!". Ci dissi jeu "ma sai quante volte me ne vado con la barca? E poi – ci dissi jeu – non è che ti puoi fermare in mezzo al mare...tu come vieni qua?". Dice "perché? La barca non è dotata di coso...là...di canotto?".---**
...FATTI UNA PASSEGGIATA MIMMO, QUA!". GLI HO DETTO IO "MA SAI QUANTE VOLTE ME NE VADO CON LA BARCA? E POI – GLI HO DETTO IO – NON È CHE TI PUOI FERMARE IN MEZZO AL MARE...TU COME VIENI QUA?". DICE "PERCHÉ? LA BARCA NON E DOTATA DI COSO...LÀ...DI CANOTTO?

VITO: **"Si...è incazzato questo ingegnere...(inc.)...ah?...Dico...è incazzato poveretto...io vedo...e poi io me lo ricordavo diverso...più...figlio di buona mamma...invece è nu brau cristianu...".---**

SI...È INCAZZATO QUESTO INGEGNERE...(INC.)...AH?...DICO...È INCAZZATO POVERETTO...LO VEDO...E POI IO ME LO RICORDAVO DIVERSO...PIÙ...FIGLIO DI BUONA MAMMA...INVECE È UNA BRAVA PERSONA...

BARBIERI DOMENICO: **"Noo!! E' una persona...(inc. – perché gli si sovrappone la voce del suo interlocutore)...si ci levu cambiali, mi firma cambiali, Vito..."**.---\\
NOO!! E' UNA PERSONA...(INC. – PERCHÉ GLI SI SOVRAPPONE LA VOCE DEL SUO INTERLOCUTORE)...SI GLI PORTO CAMBIALI, MI FIRMA CAMBIALI, VITO...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI...

VITO: **"Ma so frati è cusì o è cchiù figghiu i buttana?"**.---\\
MA SUO FRATELLO È COSÌ O È PIÙ FIGLIO DI PUTTANA?

BARBIERI DOMENICO: **"So frati è...è drittu, è drittu!..."**.---\\
SUO FRATELLO È...È DRITTO, È DRITTO!...

VITO: **"...(inc.)...dei soldi, ecco!"**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...suo fratello è un architetto..."**.---\\

VITO: **"Si, suo fratello ha fatto l'ingegnere capo a Gerace"**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...è una persona che...gente...che ha i soldi a uon finire mai..."**.--\

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI, INCOMPRENSIBILI ANCHE PERCHÉ CON TONO BASSO

BARBIERI DOMENICO: **"...ma lui l'aiuta? Va d'accordo con suo fratello?..."**.---\\

VITO: **"Si!...ottimo...pirchì ci faci tuttu iddu, ci faci...chi non mi pari chi è in gradu di fari..."**.---\\
SI!...OTTIMO...PERCHÉ GLI FA TUTTO LUI, GLI FA...CHE NON MI PARE CHE È IN GRADO DI FARE...

BARBIERI DOMENICO: **"Cui?..."**.---\\
CHI?...

VITO: **"...suo fratello! Mi pare..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...so che è una testa i cazzu..."**.---\\
...SO CHE È UNA TESTA DI CAZZO...

VITO: **"E' vero?..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...tuttu menomato..."**.---\\

VITO: **"...nu stortu è...no, stortu! E' professionalmente che non capisce niente! Dritto negli affari nel...(inc.)...però...questo invece mi pare preparato..."**.---\\
...UNO STOLTO È...NO, STOLTO! E' PROFESSIONALMENTE CHE NON CAPISCE NIENTE! DRITTO NEGLI AFFARI NEL...(INC.)...PERÒ...QUESTO INVECE MI PARE PREPARATO...

BARBIERI DOMENICO: **"No, questo...sia come tecnico...come dici tu... questo ci ha una sezione che dirige lui"**.---\\

VITO: "Ma i terreni chi li fa...(inc.)...? Vedi che io mi devo comprare quel terreno a Catona, anche! Nommi veni carchirunu mu su 'ccatta...".---\\

MA I TERRENI CHI LI FA...(INC.)...? VEDI CHE IO MI DEVO COMPRARE QUEL TERRENO A CATONA, ANCHE! NON È CHE VIENE QUALCUNO A COMPRASELO...

BARBIERI DOMENICO: ***"Io ho parlato con Le Pera, l'ultima volta che ci siamo visti a casa mia, o a Gambarie...non me lo ricordo...".—***

VITO: **"...io ora glielo dico...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...dice...(inc.)..."io...mi hai detto che era tutto a posto che tu sei venuto e mi hai detto "ah!"...poi – dici – vinni cu Mimmu Passalacqua...gli ho detto le stesse cose. Era venuto Mimmo...".-**
...DICE...(INC.)..."IO...MI HAI DETTO CHE ERA TUTTO A POSTO CHE TU SEI VENUTO E MI HAI DETTO "AH!"...POI – DICI – È VENUTO CON MIMMO PASSALACQUA...GLI HO DETTO LE STESSE COSE. ERA VENUTO MIMMO...

VITO: **"No, mi hanno chiamato loro, non è che io sono andato lì. Mimmo Passalacqua mi ha portato perchè l'hanno chiamato!...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Era venuto...è venuto...però lui...".—**

VITO: **"Ah! Si, si...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...non...".—**

VITO: ***"...si, ma voglio dire, ma io glielo dico pure a Nino Imerti...(inc.- perché sottovoce)...no, perché io ci tengo in modo particolare...chiddu staci morendu, u 'maricchieddu...guarda, mi dispiaci...(inc.)...".—***
...SI, MA VOGLIO DIRE, MA IO GLIELO DICO PURE A NINO IMERTI...(INC.- PERCHÉ SOTTOVOCE)...NO, PERCHÉ IO CI TENGO IN MODO PARTICOLARE...QUELLO STA MORENDO, POVERINO...GUARDA, MI DISPIACE...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Chi?".—**

VITO: **"...(inc.-perché i rumori in sottofondo sovrastano la voce del conversante)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...e poi quel terreno...un giorno limiterà...limiterà come passa il tempo...".—**

VITO: ***"Infatti! No...ma lo devo prendere...non lo voglio comprare ora perché non mi conviene, preferisco comprarlo all'asta e non qua perché devo pagare più soldi, capisci?...perchè ora parlo pure con Nino e glielo dico...mi vede...nommi...nommi arriva cacchi cretino...perché lo sanno bene, a Catona, se vogliono, le cose si fermano pure...".—***
INFATTI! NO...MA LO DEVO PRENDERE...NON LO VOGLIO COMPRARE ORA PERCHÉ NON MI CONVIENE, PREFERISCO COMPRARLO ALL'ASTA E NON QUA PERCHÉ DEVO PAGARE PIÙ SOLDI, CAPISCI?...PERCHÈ ORA PARLO PURE CON NINO E GLIELO DICO...MI VEDE...NON È...NON È CHE ARRIVA QUALCHE CRETINO...PERCHÉ LO SANNO BENE, A CATONA, SE VOGLIONO, LE COSE SI FERMANO PURE...

BARBIERI DOMENICO: ***"A Catona non...da Catona non avrai paura sicuramente...".—***

VITO: ***"No, ma non viene nessuno! Se...o viene da Catona...al di fuori...(inc.)...non viene nessuno!...".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"No, al di fuori non viene nessuno!".—***

VITO: ***"...di Catona...".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"Lo sai che gli ha combinato quella...quel Giudice a quell'amica mia, là...a quell'amica di mia moglie?...".—***

VITO: ***"Eh...".---***

BARBIERI DOMENICO: ***"...gli ha dato mandato al geometra, amico mio, l'annò...".---***

VITO: ***"Eh...".---***

BARBIERI DOMENICO: **"...di...".---**

VITO: **"...fare la...(Inc.)...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...lottizzare il fabbricato...".---**

VITO: **"Ah!...di dividerlo in più appartamenti e di fare le vendite per...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...a lotto...".---**

VITO: **"Eh eh...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"A futteru!...No?...".---**
L'HANNO FOTTUTA!...NO?...

VITO: **"Certo! perché sono...(inc.)... più...più piccoli. Vale di più!".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Praticamente, sotto ha fatto, che mi sono incontrato io l'altro giorno...".---**

VITO: **"E il geometra gli ha detto che si può dividere?...perchè non ci dissi chi non si poti dividere?...".---**
E IL GEOMETRA LE HA DETTO CHE SI PUÒ DIVIDERE?...PERCHÈ NON LE HA DETTO CHE NON SI PUÒ DIVIDERE?...

BARBIERI DOMENICO: **"Perché non ha...il geometra non sapeva che la cosa interessava!...hai capito?...".---**

VITO: **"Quindi gli ha detto di si?...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...e ha fatto due magazzini sotto più sei posti auto...".---**

VITO: **"E' grande stu fabbricatu...".---**
E' GRANDE QUESTO FABBRICATO?...

BARBIERI DOMENICO: **"E' duecento metri quadrati!...".---**

VITO: **"Mi pari chi n'atru ciù futtiu...ciù futtunu...".---**
MI PARE CHE UN ALTRO GLIEL'HANNO FREGATO...GLIELO FREGANO...

BARBIERI DOMENICO: **"...si! Almenu unu ciù futtunu!".---**
...SI! ALMENO UNO GLIELI FREGANO!

VITO: **"Ci riesciunu perché sono stati troppo scemi...".---**
~~CI RIESCONO PERCHÉ SONO STATI TROPPO SCEMI...~~

BARBIERI DOMENICO: **"...e poi lo sai che forse loro potevano fare un concordato con la banca?".---**

VITO: **"Certo che potevano farlo! Ma allora! Ora con tutti gli interessi e così, chi hannu a fari?...".---**
CERTO CHE POTEVANO FARLO! MA ALLORA! ORA CON TUTTI GLI INTERESSI E COSE, CHE DEVONO FARE?...

BARBIERI DOMENICO: **"No, ora non gli conviene più!".—**

VITO: **"Quando c'è il valore del bene non ponnu fari cchiù concordati e nenti...pirchì a banca dici "chi mi ndi futtu si non mu runi tu mi runi i sordi...lo vendo e pigghiu ddi sordi...". Il concordato lo fai con la banca se gli fai vedere che il bene vale molto di meno rispetto a quello che vale...allora fai tutti i concordati che vuoi. A proposito...vedi che là l'avvocato Carbone è a posto...".—**
QUANDO C'È IL VALORE DEL BENE NON POSSONO FARE PIÙ CONCORDATI E NIENTE...PERCHÉ LA BANCA DICE "CHE ME NE FREGO SE NON MI DAI TU I SOLDI...LO VENDO E PRENDO QUEI SOLDI...". IL CONCORDATO LO FAI CON LA BANCA SE GLI FAI VEDERE CHE IL BENE VALE MOLTO DI MENO RISPETTO A QUELLO CHE VALE...ALLORA FAI TUTTI I CONCORDATI CHE VUOI. A PROPOSITO...VEDI CHE LÀ L'AVVOCATO CARBONE È A POSTO...

BARBIERI DOMENICO: **"Lo so, lo so...".—**

VITO: **"...il problema non è l'avvocato Carbone, il problema è il suo collega chi sa voli 'ccattari...chiddu s'ava a chiamari...(inc.)...".—**
...NON C'È PROBLEMA CON L'AVVOCATO CARBONE, IL PROBLEMA È IL SUO COLLEGA CHE SE LA VUOLE COMPRARE...QUELLO SI DEVE CHIAMARE...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Io mi sono incontrato con l'avvocato Carbone...mi ha detto "non sapevo che eravate voi! Però è venuta la mia collega...mi ha accennato la mia collega, Anna Maria Tripepi...".".—**

VITO: **"No! Ci fici un fauri Anna...".—**
NO! GLI HA FATTO UN FAVORE ANNA...

BARBIERI DOMENICO: **"...e io mi sono messo a disposizione". Ci siamo incontrati a Santa Eufemia durante il periodo di ferragosto...".—**

VITO: **"Ah...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No...non...però mi dissi "dovete trovare...".—\\"**
...PERÒ MI HA DETTO "DOVETE TROVARE...".

VITO: ***"...per parlare con quello là...e perché...(inc.)...la vendita è per il sedici, dieci, se non ricordo...(inc.)...dobbiamo andare a portargli gli assegni un'altra volta...ma tu pensi che riusciamo a fare qualcosa con questa società Acque Reggine?"...".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"L'ingegnere Scambia prima di partire mi ha detto "la prima decade di coso fatevi trovare verso il cinque, il sei...perché noi apriamo il tre...però non prima!...(inc.)...che gli diamo la lettera di...assunzione...(inc.)...la convenzione...ci dissi jeu "non pensavo che arrivavamo a firmare dal Sindaco...perché il Sindaco dice che aveva paura...e non sacciu i chi, ma aveva paura...".—***
L'INGEGNERE SCAMBIA PRIMA DI PARTIRE MI HA DETTO "LA PRIMA DECADE DI COSO FATEVI TROVARE VERSO IL CINQUE, IL SEI...PERCHÉ NOI APRIAMO IL TRE...PERÒ NON PRIMA!...(INC.)...CHE GLI DIAMO LA LETTERA DI...ASSUNZIONE...(INC.)...LA CONVENZIONE...GLI HO DETTO IO "NON PENSAVO CHE ARRIVAVAMO A FIRMARE DAL SINDACO...PERCHÉ IL SINDACO DICE CHE AVEVA PAURA...NON SO DI CHE PERÒ AVEVA PAURA...

VITO: ***"Ma chiddu è fuori, coso?...".—***
MA QUELLO È FUORI, COSO?...

BARBIERI DOMENICO: ***"Cui?...".—***
CHI?...

VITO: ***"...quello là..."***.—\\

BARBIERI DOMENICO: ***"Corsaro?"***.—\\

VITO: ***"Corsaro!"***.—\\

BARBIERI DOMENICO: ***"...no, e aundi ava a 'gghiri Corsaru!...mi stanno chiedendo lo sai che cosa?...i requisiti...(inc.)...tecnico-finanziari..."***.—\\
...NO, E DOVE DEVE ANDARE CORSARO!...MI STANNO CHIEDENDO LO SAI CHE COSA?...I REQUISITI...(INC.)...TECNICO-FINANZIARI...

VITO: **"Lo sai qual è il problema? Su di lui non punta nessuno, anche se c'è qualcuno con i soldi, non glieli da perché...(Inc.)..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Cu ci runa i sordi a iddu? Vito! Ora si mettunu a genti appressu i Micu Corsaru! Ma stamu schirzandu?"**.—\\
CHI GLIELI DA I SOLDI A LUI? VITO! ORA LA GENTE SI METTE DAPPRESSO A DOMENICO CORSARO! MA STIAMO SCHERZANDO?

VITO: **"Eh...ma ddà c'è...iddu avi a so cugnatu...(inc.)..."**.—\\
EH...MA LÀ C'È...LUI HA A SUO COGNATO...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Allora, l'unica persona che tu puoi parlare perché...parla poco e perché è veramente un uomo che...oh, ndi passau!...o l'hanno messo...è Nino Imerti. Veramenti i chidd'atri non c'è nenti, Vitu! Pascali cerca mi si 'ntrufola, mi si faci...(inc.)...però vedi, poi...non si sa presentare, ecco! Non è che è una cattiva persona!...non si sa presentare..."**.—\\
ALLORA, L'UNICA PERSONA CHE TU PUOI PARLARE PERCHÉ...PARLA POCO E PERCHÉ È VERAMENTE UN UOMO CHE...OH, NE HA PASSATE!...O L'HANNO MESSO...È NINO IMERTI. VERAMENTI DI QUEGLI ALTRI NON C'È NIENTE, VITO! PASQUALE CERCA DI INTRUFOLARSI, PER FARSI...(INC.)...PERÒ VEDI, POI...NON SI SA PRESENTARE, ECCO! NON È CHE È UNA CATTIVA PERSONA!...NON SI SA PRESENTARE...

VITO: **"No, lui...lavura...lavura con astio, capisci? Certe volte io..."**.—\\
NO, LUI...LAVORA...LAVORA CON ASTIO, CAPISCI? CERTE VOLTE IO...

BARBIERI DOMENICO: **"Oh!!..."**.—\\

VITO: **"...lo vedo...cioè...ci faci a tipo...cioè fai a parti e malucori...non è chi tutti cosi ti ponnu fari! Non è chi poi fari a parti brutta, devi dire...devi capire...lui non capisce le cose che non si possono...quando non ci possono fare, pare che ci fanno personalmente...mah...ehe...deve anche capire, capisci?...non è...pigghia e s'impicca pi tia. Ora fici ddu magazzinu sutta..."sto spenendo un sacco di soldi...quanti soldi ho speso..."**.—\\
LO VEDO...CIOÈ...GLI FA A TIPO...CIOÈ FA LA PARTE CON UNO STATO D'ANIMO CATTIVO...NON È CHE TUTTE LE COSE SI POSSONO FARE! NON È CHE PUOI FARE LA PARTE BRUTTA, DEVI DIRE...DEVI CAPIRE...LUI NON CAPISCE LE COSE CHE NON SI POSSONO...QUANDO NON CI POSSONO FARE, PARE CHE CI FANNO PERSONALMENTE...MAH...EHE...DEVE ANCHE CAPIRE, CAPISCI?...NON E...PRENDE E S'IMPICCA PER TE. ORA HA FATTO QUEL MAGAZZINO SOTTO..."STO SPENDENDO UN SACCO DI SOLDI...QUANTI SOLDI HO SPESO...

BARBIERI DOMENICO: **"Mi dissi a me chi spindiu vintimila euro! E' vero?"**.—\\
MI HA DETTO CHE HA SPESO VENTIMILA EURO! E' VERO?

VITO: **"Mah!..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"No – dissi – cumpari Mimmu, spindia vintimila euru...menu mali chi i mattunelli ci canciau...chi ficiru...chi non ficiru..."."**.—\\

NO – HA DETTO – COMPARE MIMMO, HO SPESO VENTIMILA EURO...MENO MALE CHE LE MATTONELLE GLIELE HA CAMBIATE...CHE HANNO FATTO...CHE NON HANNO FATTO...".

VITO: **"E chi custunu i mattunelli? Non è chi custunu...a deci euru...mancu deci euru!...".---**
E CHE COSTANO LE MATTONELLE? NON È CHE COSTANO...A DIECI EURO...NEANCHE DIECI EURO...

BARBIERI DOMENICO: **"...ma quant'è alla fine?...".---**

VITO: **"...quaranta metri?...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...quaranta metri!...".---**

VITO: **"...quattrocento euro...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...a deci euru sunnu quattrucentu euru!...Eh, Madonna Santissima!".---**
...QUARANTA METRI!...A DIECI EURU SONO QUATTROCENTO EURO!...EH, MADONNA SANTISSIMA!

VITO: **"...ponnu essiri a venti euro?...a venti euro, bonu!...ottocentu euru! Tuttu chistu sunnu...se non ha cacciato manco il pavimento...ha cacciato...(inc.)...i supra...Gli ho detto di fare io, i cosi...i pozzetti, che c'erano...(inc.)...no, non li ha voluti fare! Gliel'ho detto due volte...lui ha fatto finta di...ma a mia cu mu faci fari!? Mimmi sciarriu?...scusa, a questo punto Mimmo...come?...Mimmo ne rumpiu e ci mittiu i cosi...non le potevi fare pure tu?...".---**
...POSSONO ESSERE A VENTI EURO?...A VENTI EURO, BENE!...OTTOCENTO EURO! TUTTO QUESTO SONO...SE NON HA CACCIATO MANCO IL PAVIMENTO...(INC.)...DI SOPRA...GLI HO DETTO DI FARE IO, I COSI...I POZZETTI, CHE C'ERANO...(INC.)...NO, NON LI HA VOLUTI FARE! GLIEL'HO DETTO DUE VOLTE...LUI HA FATTO FINTA DI...MA A MIA CHI LO FA FARE!? PER LITIGARE?...SCUSA, A QUESTO PUNTO MIMMO...COME?...MIMMO NON LE HA ROTTE E GLI HA MESSO I COSI...NON LE POTEVI FARE PURE TU?...

BARBIERI DOMENICO: **"Ehm...Vito, Pascali è i ddà manera...testardo! Eh...chi poi pensa che sono tutti...".---**
EHM...VITO, PASQUALE È IN QUELLA MANIERA...TESTARDO! EH...CHE POI PENSA CHE SONO TUTTI...

VITO: **"A mia dopu chi mi mittiu i muri dissi: "Ah!...però i putivi fari megghiu!". Ci dissi jeu "ma i tubi erano di fuori, mica erano di dentro! Come faccio a rompere la trave?". Quandu esti a trave...".---**
A ME DOPO CHE MI HA MESSO I MURI HA DETTO: "AH!...PERÒ LI POTEVI FARE MEGLIO!". GLI HO DETTO IO "MA I TUBI ERANO DI FUORI, MICA ERANO DI DENTRO! COME FACCIO A ROMPERE LA TRAVE?". QUANDO È LA TRAVE...

BARBIERI DOMENICO: **"...le travi non si toccano!...".---**

VITO: **"Si...e la trave...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...dico, se è allargamento la trave non si può toccare...".---**

VITO: **"Si! Ma no...perché dice lo voleva vedere...il muro lo voleva vedere liscio, e allora là c'era un tubo, e c'era una macchietta così...Naturalmente, mettendo... ".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Avete fatto una falsa colonna, no?...".---**

VITO: **"Eh!...ha dovuto allargare un pochettino. Ma sempre c'era davanti. Invece di essere di quattro centimetri, sarebbe stato di otto centimetri! Qual è u problema? Chi vulimu, chi si rumpi a travi mi ficchi i tubi d'intra!..."**.---\\
EH!...HA DOVUTO ALLARGARE UN POCHETTINO. MA SEMPRE C'ERA DAVANTI. INVECE DI ESSERE DI QUATTRO CENTIMETRI, SAREBBE STATO DI OTTO CENTIMETRI! QUAL È IL PROBLEMA? CHE VOGLIAMO, CHE SI ROMPA LA TRAVE PER METTERE I TUBI DENTRO!...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma è beru chi ci davunu sissantamila euro pu magazzinu e non ciù desi?..."**.---\\
MA È VERO CHE GLI DAVANO SESSANTAMILA EURO PER IL MAGAZZINO E NON GLIEL'HA DATO?...

VITO: **"Ah, non so niente..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...fino all'altro giorno..."**.---\\

VITO: **"...non doveva..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...si ndi iru...iru a Gambari..."**.---\\
...SE NE SONO ANDATI...SONO ANDATI A GAMBARIE...

VITO: **"...non so niente e non voglio sapere niente!..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...dice "compare Mimmo, sessantamia euro!". Ci dissi "ma pirchì non ciù rati?". "No – dici – pirchì non mi runa i sordi...mi runa cusì..."**.---\\
...DICE "COMPARE MIMMO, SESSANTAMIA EURO!". GLI HO DETTO "MA PERCHÈ NON GLIELO DATE?". "NO – DICE – PIRCHÈ NON MI DA I SOLDI...ME LI DA COSÌ...".

VITO: **"Non ci runa i sordi...ma pirchì, cu è chi duna i soldi, e in contanti? Ci voli curaggiu! E menu mali che se ti chiami Pascali Buda e ti schianti nommi non ti runa i sordi!...". Ah ah...(ride)...mannaggia la miseria! Ni vindia jeu cosi senza sordi..."**.---\\
NON GLI DA I SOLDI...MA PERCHÈ, CHI È CHE DA I SOLDI, E IN CONTANTI? CI VUOLE CORAGGIO! E MENO MALE CHE SE TI CHIAMI PASQUALE BUDA ED HAI PAURA CHE NON TI DA I SOLDI!..." AH AH...(RIDE)...MANNAGGIA LA MISERIA! NE HO VENDUTE COSE SENZA SOLDI...

BARBIERI DOMENICO: **"Si, ma...questo secondo me, o ha debiti vecchi che..."**.---\\

VITO: **"Non è venuto a trovarti suo fratello? Non è venuto pure lui..."**.-\

BARBIERI DOMENICO: **"Si, due volte..."**.---\\

VITO: **"Due volte..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...due volte..."**.---\\

VITO: **"...eh...e come lo vedi?..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Mah...non c'è nenti!"**.---\\

VITO: **"Ah?"**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...nenti! Puru a peri era...mi ha detto..."**.---\\
...NIENTE! ERA PURE A PIEDI...MI HA DETTO...

VITO: **"...mancu machina aviva...?"**.---\\
...MANCO LA MACCHINA AVEVA...?

BARBIERI DOMENICO: **"...dici chi a spasciau, l'eppi a mandari cu trenu...ma Vito, là, secondo me questo prende uno stipendio e basta, perché...è troppo striminzito come...come uomo...jeu non viu un uomo preparato, sai...insomma...finchè sugnu ccà, giru...si m'haiu a spustari mi vaiu a Roma, mi mettu l'abitu se mi devo presentare a Roma...da chi e con chi..."**.—\\
...DICE CHE L'HA GUASTATA, L'HA DOVUTA MANDARE COL TRENO...MA VITO, LÀ, SECONDO ME QUESTO PRENDE UNO STIPENDIO E BASTA, PERCHÉ...È TROPPO STRIMINZITO COME...COME UOMO...IO NON VEDO UN UOMO PREPARATO, SAI...INSOMMA...FINCHÈ SONO QUA, GIRO...SE MI DEVO SPOSTARE PER ANDARE A ROMA, MI METTO L'ABITO SE MI DEVO PRESENTARE A ROMA...DA CHI E CON CHI...

VITO: **"Vabbè...vabbè, c'è bisognu?...no capisci? Uno può anche non spendere perchè non vuole spendere, però..."**.—\\
VABBENE...VABBENE, C'È BISOGNO?...NO CAPISCI? UNO PUÒ ANCHE NON SPENDERE PERCHÈ NON VUOLE SPENDERE, PERÒ...

BARBIERI DOMENICO: **"...chistu, insomma..."**.—\\

VITO: **"...u vidi chi ci manca mancu a parola..."**.—\\
...LO VEDI CHE GLI MANCA PURE LA PAROLA...

BARBIERI DOMENICO: **"No, ne sapi..."**.—\\
NO, NON LE SA...

VITO: **"...manco l'aria ci nesci!..."**.—\\
...NON GLI ESCE NEANCHE L'ARIA!...

BARBIERI DOMENICO: **"...poi, cu ddi capiddi longhi..."**.—\\
POI, CON QUEI CAPELLI LUNGHI...

VITO: **"Ma non naviga in buone acque..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Eh?"**.—\\

VITO: **"...non naviga in buone acque..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...secondo me non navigano nessuno...(inc. – per sovrapposizione di voci)...iddu...e pi Natale...insomma..."**.—\\
...SECONDO ME NON NAVIGA NESSUNO...(INC.- PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)... LUI...E PER NATALE...INSOMMA...

VITO: **"E chi 'spettunu...e chi 'spettunu mi si vindunu l'appartamentu prima mu ciù pigghiunu...(inc. – perché con tono bassissimo)...Cioè, ma tu ti rendi conto se glielo accertano questo qua, dicono che è suo..."**.—\\
E CHE ASPETTANO...E CHE ASPETTANO A VEDERSI L'APPARTAMENTO PRIMA CHE GLIELO PRENDONO...(INC. – PERCHÉ CON TONO BASSISSIMO)...CIOÈ, MA TU TI RENDI CONTO SE GLIELO ACCERTANO QUESTO QUA, DICONO CHE È SUO...

BARBIERI DOMENICO: **"...u ruvinunu!..."**.—\\
...LO ROVINANO!...

VITO: **"...glielo sequestrano..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...subito!"**.—\\

VITO: **"...perché la nuova...la nuova...le nuove...le nuove interpretazioni giurisprudenziali sai che dice?..."non è importante che non è a nome tuo! Importante che ce l'hai in uso tu!". Il fatto che tu la macchina ce l'hai..."**.—\\

...PERCHÈ LA NUOVA...LA NUOVA...LE NUOVE...LE NUOVE INTERPRETAZIONI GIURISPRUDENZIALI SAI CHE DICONO?..."NON È IMPORTANTE CHE NON È A NOME TUO! IMPORTANTE CHE CE L'HAI IN USO TU!". IL FATTO CHE TU LA MACCHINA CE L'HAI...

BARBIERI DOMENICO: **"Hai visto a quello di Tropea?..."**.—\\

VITO: **"...ce l'hai in uso tu!"**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"..."ma era i chiddu". "No, non è veru nenti!"."**.—\\
..."MA ERA DI QUELLO". "NO, NON È VERO NIENTE!".

VITO: **"...la prendi tu...la macchina ce l'hai sempre tu! Dice "è intestata a quello!". No,e siccome ce l'hai pure tu te la prendiamo, perché tu la usi..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Nino lavora sotto-sotto...Ninu nd'havi sordi?...e lo so io....ma Nino lavora..."**.—\\
NINO NE HA SOLDI?...NINO NE HA SOLDI?...E LO SO IO...MA NINO LAVORA...

VITO: **"Ma Nino nd'havi soldi?..."**.—\\
MA NINO NE HA SOLDI?...

BARBIERI DOMENICO: **"U viristu mai in giru a Ninu?..."**.—\\
LO AVETE MAI VISTO IN GIRO A NINO?...

VITO: **"Iddu...lui avi un altro difetto che è un poco...pure chiuso, tirato, ehe..."**.—\\
...LUI...LUI HA UN ALTRO DIFETTO CHE È UN PÒ...PURE CHIUSO, TIRATO, EHE...

BARBIERI DOMENICO: **"Cui, Ninu? Ehm...non spendunu soldi mancu si 'mmazzunu!"**.—\\
CHI, NINO? EHM...NON SPENDONO SOLDI NEANCHE SE LI AMMAZZANO!

VITO: **"E questo lo porta male perché poi alla fine non lo rispettano! Capisci i cristiani...(inc.)..."**.—\\
E QUESTO LO PORTA MALE PERCHÉ POI ALLA FINE NON LO RISPETTANO! CAPISCI LEPERSONE...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Iddu non ti caccia na lira mancu si ti 'mmazzi!"**.—\\
LUI NON TI TOGLIE UNA LIRA NEANCHE SE TI AMMAZZI!

VITO: **"...non...non...non...voglio dire, ogni tanto...vistu che fai chiddu...se fai chiddu sono i soldi del cugino...non i suoi.."**.—\\
...NON...NON...NON...VOGLIO DIRE, OGNI TANTO...VISTO CHE FAI QUELLO...SE FAI QUELLO SONO I SOLDI DEL CUGINO...NON I SUOI...

BARBIERI DOMENICO: **"Di quale cugino?..."**.—\\

VITO: **"...perchè giustamente a qualcuno glieli doveva affidare...Ma...solo per lui, perché all'altro cugino non gli da niente...(inc.)..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"No!"**.—\\

VITO: **"...chiddu è mortu i fami...chiddu..."**.—\\
...QUELLO È MORTO DI FAME...QUELLO...

BARBIERI DOMENICO: **"Uh uh...Si!! Chiddi sunnu...tutti dui chiddi su 'ttaccati!..."**.—\\
UH UH...SI!! QUELLI SONO...TUTT'E DUE SONO ARRESTATI!...

VITO: **"...chiddi morti i fami..."**.—\\
...QUELLI MORTI DI FAME...

BARBIERI DOMENICO: **"...chiddi...si 'rranciunu, veramenti...in questo campo lo devo ammirare!..."**.---\\
...QUELLI...SI ARRANGIANO VERAMENTE...IN QUESTO CAMPO LO DEVO AMMIRARE!...

VITO: **"Pasquale Buda..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...havi na famigghia...chiddu cià teni ddà famigghia...ci stai...veramenti, guarda...in questo caso è da ammirare! Si interessa molto, ed è impegnato! Eh...chi poi u cugnatu..."**.---\\
HA UNA FAMIGLIA....QUELLO GLIELA TIENE QUELLA FAMIGLIA...GLI STA...VERAMENTE, GUARDA...IN QUESTO CASO È DA AMMIRARE! SI INTERESSA MOLTO ED È IMPEGNATO! EH...CHE POI IL COGNATO...

VITO: **"...(inc. – con voce flebile)...ma u cugnatu è u frati i Ninu?..."**.---\\
...(INC. – CON VOCE FLEBILE)...MA IL COGNATO È IL FRATELLO DI NINO?...

BARBIERI DOMENICO: **"Si!"**.---\\

VITO: **"Ah, Giovanni! Già, è veru!...(inc.)...è veru..."**.---\\
Ah, Giovanni! Già, È VERO!...(INC.)...È VERO...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc. – perché a bassissima voce)..."**.---\\

VITO: **"...si, è vero, è vero..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...guarda, io devo dire quello che so, che lo sento parlare, lo sento fare..."**.---\\

VITO: **"Vabbò, perché non si apri stu cosu?..."**.---\\
VA BENE, PERCHÉ NON SI APRE QUESTO COSO?...

BARBIERI DOMENICO: **"Cioè...no, l'ho bloccato io!"**.---\\

VITO: **"Ah, l'hai bloccato tu!...va bonu..."**.---\\
AH, L'HAI BLOCCATO TU!...VA BENE...

AL MINUTO 12.20 DI REGISTRAZIONE, VITO ESCE DAL VEICOLO

BARBIERI DOMENICO: **"Vuoi salire?"**.---\\

VITO: **"No! me ne sto andando!"**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Ci vediamo venerdì allora?"**.---\\

VITO: **"Va bene, ci vediamo venerdì! Va bene..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Vabbonu?...in serata qua..."**.---\\
VABBENE?...IN SERATA QUA...

VITO: **"Si, si..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...poi lei ci dici gli telefoniamo a Scambia quando dobbiamo andare..."**.---\\
...POI LEI CI DICE DI TELEFONARE A SCAMBIA QUANDO DOBBIAMO ANDARE...

VITO: **"Va bene!"**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Vabbonu?"**.---\\
VA BENE?

VITO: **"Ricordami pure tu sto fatto perché non me lo ricordo...va bene?".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Si...salutami tua moglie".---**

VITO: **"Ok, grazie!".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Ci vediamo venerdì qua, Vito!".---**

VITO: **"A che ora?".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Sempre al solito orario!".---**

VITO: **"...alle cinque e mezza, sei?...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Si, le sei e mezza!...".---**

VITO: **"Va bene!".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Ciao Vito...vuoi girare? Gira qua, Vito!".---**

AL MINUTO 13.28 DI REGISTRAZIONE, ANCHE IL BARBIERI ESCE DAL MEZZO.

NESSUN'ALTRA CONVERSAZIONE FINO AL TERMINE.

GRILLO BRANCATI Vitaliano attuava una tecnica ormai consolidata nel mondo criminale, ossia minacciare, attraverso soggetti appartenenti alla 'Ndrangheta i potenziali acquirenti del terreno, in modo da evitare eventuali rincari dei terreni. Si Tratta di un *modus operandi* già attuato a favore del BARBIERI Domenico, allorquando aveva acquistato le abitazioni in Villa San Giovanni, così come precisato nelle pagine precedenti.

In data 15 settembre 2007 progr. 11076 ore 12:04 RIT 1982/06, all'interno dell'abitazione di BARBIERI Domenico, veniva registrata una conversazione, ritenuta di particolare rilevanza probatoria, che attestava la contiguità del BUDA Pasquale alla più ampia consorteria criminale capeggiata da CONDELLO Pasquale. In particolare, BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale, dopo aver fatto riferimento al decesso di una persona, morta nel Nord/Italia, dialogavano in relazione alle figure di CAMBARERI Domenico e di CREAZZO Umberto Francesco, entrambi in precedenza generalizzati, ritenuti dai due interlocutori, i referenti rispettivamente del Locale di Melia di Scilla e del Locale di San Roberto. In particolare, dopo aver discusso sulla personalità dei figli di CREAZZO Umberto

Francesco, identificati in CREAZZO Giuseppe e CREAZZO Serafino , il BARBIERI Domenico riferiva di avere effettuato un lavoro, nella località di Melia di Scilla, pari alla somma di 60.000 Euro, e di essersi recato, successivamente, da CREAZZO Umberto Francesco e CAMBARERI Domenico, al fine di regalare agli stessi una somma di danaro, in qualità di responsabili criminali d'area. Gli stessi non accettavano tale somma di danaro, tuttavia solo il CREAZZO prendeva la citata somma di danaro, aggiungendo di consegnarla alla famiglia "SCOPELLITI", al cui interno alcuni componenti erano detenuti. Questi ultimi, sono stati identificati, nei fratelli SCOPELLITI Antonio, e Serafino, tratti in arresto da personale dell'Arma dei Carabinieri, in data 16 giugno 2006, per tentata estorsione, pari al 20% dell' importo dei lavori, ai danni della ditta "Geovertical srl" di Catania, impegnata nei lavori di messa in opera delle barriere para massi, a protezione di un gasdotto ubicato in contrada Nucillari di Scilla.

BARBIERI DOMENICO: ***"...e allora, fici un travagghiu a Melia...sissantamila euru..."cumpari Ci Cicciu, ci dissi jeu: "'mpari Ciccio, ma io non è che voglio lasciare milli euro perché...mu stai circandu...perché autri amici ponnu pensari o pensano chi profittamu pirchì voi aveti u San Giuvanni cu Mimmu e un rapportu... ecco...questo tipo di coso...per dire, lui ha detto "da me sacchetta deci euru di vostri si non nd'havi non hannu a trasiri assolutamenti. Si mi pututi lassari, c'esti...i Scupelliti chi sunnu nto...'nci mandamu a iddi chi sunnu 'nto carceri...", oppuru...Mimmo Cambareri u stessu: "compare, nemmeno lo dovete pensare questo fatto", per dire, no?".—***

...E ALLORA HO FATTO UN LAVORO A MELIA...SESSANTAMILA EURO..."COMPARE FRANCESCO VEDETE CHE IO VI LASCIO...VORREI LASCIARE UN PENSIERO...". "COMPARE DOMENICO, MA NON LE DITE NEANCHE QUESTE COSE! GUAI SE DITE UNA COSA DI QUESTE NOI...(INC.)...". LO STESSO MI HA DETTO DOMENICO CAMBARERI. IO SONO RITORNATO DA COMPARE FRANCESCO, GLI HO DETTO IO: "COMPARE FRANCESCO, MA IO NON È CHE VOGLIO LASCIARE MILLE EURO PERCHÉ...ME LI STATI CERCANDO...PERCHÉ ALTRI AMICI POSSONO PENSARE O PENSANO CHE APPROFITTIAMO PERCHÉ VOI AVETE IL SAN GIOVANNI CON DOMENICO E UN RAPPORTO...ECCO...QUESTO TIPO DI COSO... PER DIRE, LUI HA DETTO: "NELLA MIA TASCA DIECI EURO DELLE VOSTRE ANCHE SE NON NE HO NON DEVONO ENTRARE ASSOLUTAMENTE. SE ME LE POTETE LASCIARE, CI SONO...GLI SCOPELLITI CHE SONO IN...GLIELI MANDIAMO A LORO CHE SONO IN CARCERE...", OPPURE...DOMENICO CAMBARERI LO STESSO: "COMPARE, NON LO DOVETE NEPPURE PENSARE QUESTO FATTO", PER DIRE, NO?

PASQUALE: ***"Eh, ma "no" non è cu dissi!".—***

EH, MA "NO" NON L'HA DETTO!

BARBIERI DOMENICO: ***"...però io mi sono...pirchì jeu lavurai cumpari...a postu mi...si era a n'a***
...PERÒ IO MI SONO...PERCHÉ IO HO LAVORATO, COMPARE...A POSTO DI...SE ERO IN UN ALTRO POSTO MAGARI LASCIAVO I SOLDI...(INC.)...

PASQUALE: ***"'Mpare Mimmo...'mpari Mimmu...unu capisci...si no faciti vui u travagghiu u faci n'atru...".***—\\
COMPARE DOMENICO...COMPARE DOMENICO...UNO CAPISCE...SE NON LO FATE VOI IL LAVORO LO FA UN ALTRO...

BARBIERI DOMENICO: ---------- ***"Oh!...".***—\\

PASQUALE: ***"...e lassa...chiddu è...nuddu a n'amicu 'nci dici "assami chistu!...".".***—\
E LASCIA...QUELLO È...NESSUNO DICE AD UN AMICO "LASCIAMI QUESTO!...".

BARBIERI DOMENICO: ---------- *"...**assami u pinseri!...".".***—\\
...LASCIAMI IL PENSIERO!".

PASQUALE: ***"...no! fai chiddu chi voi!...".***—\\
...NO! FAI QUELLO CHE VUOI!...

.... Omissis....

PASQUALE: ***"No, u sacciu...pari ca no sacciu...io lo sapevo già da tempo ca iddu si 'ncuntrau, cumpari Cicciu, cu unu...chistu i ll'Archi...'ncuntrau a ...(inc. – perché si esprime con tono di voce basso)...'ncuntrau a Pascali Condello...ehm...abbiamo sistemato alcune cose...".***—\\
NO, LO SO...PARE CHE NON LO SO...IO LO SAPEVO GIÀ DA TEMPO CHE LUI, COMPARE FRANCESCO, SI È INCONTRATO CON UNO...QUESTO DI ARCHI...HA INCONTRATO A ...(INC.- PERCHÉ SI ESPRIME CON TONO DI VOCE BASSO)...HA INCONTRATO A PASQUALE CONDELLO...EHM...ABBIAMO SISTEMATO ALCUNE COSE...

BARBIERI DOMENICO: ---------- ***"...ma Pascali Condellu, non sacciu aundi...".***—\\

PASQUALE: ***"No...".***—\\

BARBIERI DOMENICO: ***"...certu che è cosa...non è mica...per l'amore di Dio, non...ma cumpari***
...CERTO CHE È COSA...NON È MICA...PER L'AMORE DI DIO, NON...MA COMPARE FRANCESCO CON ME...

PASQUALE: ***"No, è un tipu...eh...".***—\\
NO, È UN TIPO...EH...

BARBIERI DOMENICO: ---------- ***"No, ora...avi n'annu...".***—\\
NO, ORA...È DA UN ANNO...

PASQUALE: ***"...avi n'annu..."***.—||
...È DA UN ANNO...

BARBIERI DOMENICO: ---------- ***"...si, puru cchiù i n'annu..."***.—||
...SI, PURE PIÙ DI UN ANNO...

PASQUALE: ***"...(inc.)...anche perché succidiu...(inc.)...n'atra cosa..."***.—||
...(INC.)...ANCHE PERCHÉ È SUCCESSA...(INC.)...UN'ALTRA COSA...

BARBIERI DOMENICO: ***"Guardati, io non so a Melia perché devono succedere queste cose in un a***
GUARDATE, IO NON SO PERCHÈ A MELIA DEVONO SUCCEDERE QUESTE COSE IN UN AMBIENTE COSÌ FAMILIARE, COSÌ SANO...CHI È IL DIFETTO?...I...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE)...

PASQUALE: ***"Ehm...'mpari Mimmo, Melia, da quando è nata..."***.—||
EHM...COMPARE DOMENICO, MELIA, DA QUANDO È NATA...

BARBIERI DOMENICO: ---------- ***"...da quando è nata..."***.—||

PASQUALE: ***"...c'è stata la...(inc.)...se voi vedete, ogni 10 anni c'è sempre qualcosa che..."***.—||
...C'È STATA LA...(INC.)...SE VOI VEDETE, OGNI DIECI ANNI C'È SEMPRE QUALCOSA CHE...

BARBIERI DOMENICO: ---------- ***"...nuovo..."***.—||

PASQUALE: ***"...ddà c'è sempre qualcosa che..."***.—||
...LÀ C'È SEMPRE QUALCOSA CHE...

BARBIERI DOMENICO: ***"Ma guardati io...paru cu cumpari Cicciu chi è cu mia supra a machina, c***
MA GUARDATE IO...PARLO CON COMPARE FRANCESCO CHE È CON ME IN MACCHINA, CU...DUE GIORNI, TRE GIORNI...EPPURE SEMBRA UNA PERSONA MOLTO LEALE...

Anche tale affermazione è particolarmente significativa, poiché, oltre ad attestare la partecipazione di questi ultimi al gruppo criminale capeggiato dal CREAZZO, è sintomatica alla partecipazione di quest'ultimo anche nell'esecuzione dell'estorsione di cui si erano resi responsabili i fratelli SCOPELLITI, al momento dell'arresto tenuto conto dell'affermazione del CREAZZO.

Altrettanto significativa è la conversazione nella parte in cui emerge la destinazione di parte del denaro della cosca all'assistenza delle famiglie con persone detenute.

Le affermazioni del BARBIERI, inoltre, attestavano la concreta operatività di CAMBARERI Domenico e di CREAZZO Umberto Francesco, ai quali si dovevano

rivolgere le ditte per operare tranquillamente in area (cfr. analiticamente nel prosieguo sub capo E) quanto a CREAZZO Umberto Francesco).

In merito, occorre sottolineare l'avvicinamento attuato dai titolari delle imprese, all'indirizzo dei responsabili criminali d'area, al fine di stabilire gli opportuni contatti estorsivi ed evitare le consequenziali azioni ritorsive. Va, inoltre, osservato, così come è chiaramente emerso dal presente procedimento penale, che tutti gli operatori economici, compresi quelli inseriti nell'associazione mafiosa, sono costretti al pagamento, qualora operano in aree diverse, da parte dell'organizzazione d'appartenenza, anche se tali somme, in linea di massima, vengono elargite, come ha fatto il BARBIERI nella circostanza, sotto forma di regalie, definite convenzionalmente "pensieri".

In relazione ai lavori in argomento, si precisa, che il BARBIERI, in data 28 giugno 2007, dalla propria utenza cellulare nr. 333-4220316, contattava telefonicamente il proprio dipendente DELFINO Antonino, il quale riferiva che in mattinata, mentre si trovava al bar, veniva avvicinato da una persona, non meglio conosciuta, qualificatasi quale cugino di CAMBARERI Domenico. Quest'ultimo, dopo aver offerto il caffè, riferiva al citato DELFINO, di avvisare il titolare della ditta, affinchè recatosi sul luogo del cantiere *"si portasse dagli amici, poiché intendevano salutarlo"*. Si trattava, in sostanza, di una richiesta estorsiva, espressa da CAMBARERI Domenico, che aveva inviato un proprio cugino, non meglio identificato a contattare i dipendenti della ditta BARBIERI. E' evidente, in questo caso, che l'atteggiamento tenuto dal CAMBARERI era da considerarsi una sorta di richiamo nei confronti del BARBIERI che, operando nel suo territorio criminale, non aveva ancora informato lo stesso CAMBARERI circa l'esecuzione dei lavori.

CONVERSAZIONE REGISTRATA AL PROG. 1476 DEL 28.06.2007, ORE 10.56, RIT 185/07

NINO: ***"...poi...finiu ddà e mancu ci domandaia cu è...avia...(interruzione audio)... o cu era...pigghiai u numuru i targa, eh...poi turnau n'atra vota supra o lavuru. Dici: "sapiti, non vogghiu ma pigghiati pi mali...- e si presentau...dici – sugnu u cuginu i Mimmu Cambareri...".".*** ——\\

...POI...È FINITA LÌ E NON GLI HO NEANCHE DOMANDATO CHI FOSSE...AVEVA...(INTERRUZIONE AUDIO)...O CHI ERA...HO PRESO IL NUMERO DI TARGA, EH...POI È TORNATO UN'ALTRA VOLTA SUL POSTO DI LAVORO. DICE: "SAPETE, NON VOGLIO CHE LA PRENDIATE A MALE... - E SI È PRESENTATO...DICE – SONO IL CUGINO DI DOMENICO CAMBARERI...".

SI! VA BENE, È NORMALE...DALLA PIADINA...MA SAI CHE ERA

BUONA…AH,
FILIPPO…

BARBIERI DOMENICO: ***"Uh…".——***

NINO: ***"…dici: "ma…mi si rivolgi – dici – e genti giusti – dici – nommi sbagghia, a li voti cristiani mi ci succedi caccosa…". Chistu!". —-***
…DICE: "MA…CHE SI RIVOLGA – DICE- ALLE PERSONE GIUSTE – DICE – CHE NON SBAGLI ALLE VOLTE PERSONE. CHE POTREBBE SUCCEDERGLI QUALCOSA…". QUESTO!

BARBIERI DOMENICO: ***"Va bonu…".——***
VA BENE…

NINO: ***"Capiscisti?…uh…".——***
HAI CAPITO?…UH…

BARBIERI DOMENICO: ***"…va bonu…".——***
…VA BENE…

Ritornando alla conversazione del 15 settembre 2007, ovvero quella intercorsa tra BUDA Pasquale e BARBIERI Domenico, si precisa che quest'ultimo, ad un certo punto, riferiva di avere incontrato a San Luca, tale Matteo, quest'ultimo indicato dal BUDA Pasquale, quale suo cognato, il quale gli aveva riferito che per i lavori, avrebbe dovuto lasciare allo stesso una somma di danaro. In merito, il BARBIERI affermava: *"l'altra volta ci siamo incontrati con compare Matteo... io ho avuto un lavoro fermo ... per andare là son dovuto salire a "San Luca" ... che mi hanno detto ... no, no, dice ... "voi avete preso un progetto imbrogliato" ... io con Matteo ... ha detto "qua deve rimanere qualcosa pure per noi" e ... per le sigarette ... poi chi è arrivato ... Melo "U MULETTO" ... quello che chiamano là ...".*

Dal contesto del discorso, emergeva che gli stessi, successivamente, avevano interrotto il dialogo, poiché era giunto un altro soggetto, chiamato "Melo u Mulettu", non meglio identificato.

Gli accertamenti effettuati hanno permesso di accertare che il "Matteo" s'identifica in BUSCETI Matteo, consigliere comunale di San Roberto, eletto nelle elezioni del 12 e 13 giugno 2004. Lo stesso, effettivamente è cognato di BUDA Pasquale (lui è... mio cognato è assessore...) , avendo sposato una sorella di quest'ultimo, identificata in BUDA Antonia.

Dopo aver rappresentato tali fatti, i due interlocutori riferivano in ordine ad un danneggiamento, mediante esplosione di colpi d'arma da fuoco, effettuato in danno di un'autovettura che, dal contesto del discorso, risultava di proprietà di CREAZZO Umberto Francesco o di qualcuno appartenente al nucleo familiare dello stesso, atteso gli espliciti riferimenti che venivano fatti all'indirizzo dei figli di quest'ultimo, ovvero a Giuseppe e Rocco, entrambi generalizzati nel corso dell'informativa. L'identificazione del "Rocco", oltre che dal soprannome "mazzetta", già emerso nel corso di una conversazione registrata in data 20 dicembre 2006 (progr. 1466), allorquando gli stessi interlocutori riferivano in merito ad alcune minacce, perpetrate nei confronti di una ditta di Melito Porto Salvo, che aveva intrapreso l'esecuzione di alcuni lavori in località Melia di Scilla, è desumbile anche dal contesto di una frase, pronunciata dal BARBIERI, allorquando riferiva di lavori che poteva eseguire "Rocco Mazzetta": ***".....quando sono andati a comprare un secondo escavatore, gli ho detto io "compare Pino!! ... devo andare a togliermi dalle mani cinquanta, sessantamila euro eh" ... cioè io volevo che mi diceva "compare Mimmo c'è Rocco "MAZZETTA" che ce l'ha, gli facciamo fare a lui un mese di lavoro" ... giusto?...".*** (cfr. sub capo E).

Come si può agevolmente notare dalla lettura di quanto sopra esposto, BARBIERI Domenico ha avuto costanti rapporti anche con organizzazioni mafiose, egemoni in altre aree della provincia di Reggio Calabria, al fine di aggiudicarsi alcuni lavori, unitamente al fratello Vincenzo, titolare di una impresa distinta, ma di fatto socio del fratello Domenico. Non estraneo a tale circuito criminale, è risultato essere anche BARBIERI Carmelo, fratello dei suddetti, in costanti rapporti con ALVARO Cosimo, così come si può agevolmente constatare nel capitolo riferito a quest'ultimo.

Ed ancora, il BARBIERI, nel corso di una conversazione, registrata in data 28 gennaio 2007, tra quest'ultimo e GRILLO BRANCATI Vitaliano, rappresentava le modalità di aggiudicazione delle gare di appalto, indette dall'amministrazione comunale di Palmi, nonché l'appoggio avuto dalla cosca ALVARO, ogni qual volta emergevano problemi di coordinamento con altre imprese. Attraverso tale affermazione, si accertava, inoltre, che il BARBIERI, in precedenza, nell'area di Scilla, non poteva eseguire alcun lavoro (*a Scilla sta*

lavorando però prima no poteva lavorare perchè ...incomp...), facendo chiaramente intendere che la situazione era cambiata a seguito di specifici contatti relazionali espressi dallo stesso BARBIERI, con gli esponenti della locale criminalità organizzata. Basti pensare che il BARBIERI aveva conosciuto il CREAZZO Francesco Umberto, indicato in precedenza, attraverso l'interlocutore del BUDA, così come emergeva dal dialogo. Si precisa, in effetti, che in quel periodo, BARBIERI Domenico, stava svolgendo lavori di riqualificazione della viabilità urbana di Scilla centro e delle frazioni e sia quelli di riqualificazione idraulica del torrente Favazzina e della zona interessata .

E' importante precisare che, in relazione alla realizzazione di questi ultimi lavori, il BARBIERI aveva ceduto, in sub-appalto, parte della realizzazione dell'opera, per un importo di:

- € 55.000,00 alla EDILMAN di CREAZZO Giuseppe e F.lli- snc, con sede in Via Castagnarella Vico 4° - Melia di Scilla. I soci, come già accennato nelle pagine precedenti, sono stati identificati nei figli di CREAZZO Francesco Umberto, quest'ultimo indicato quale uno dei referenti criminali del BARBIERI;
- € 30.000,00, all'impresa denominata " Nuova Geosud s.n.c. di Saraceno & c." sita in Reggio Calabria – via Vecchia Provinciale 16, Frazione Archi – Vico San Francesco I^ Tratto . La società, di fatto, è di proprietà di SARACENO Giuseppe [nato a Reggio Calabria il 15.06.1935, ivi residente], pregiudicato, già inquisito nell'ambito "D. DAY" condotta nei confronti dell'organizzazione mafiosa della cosca "IAMONTE" .

La società, attualmente, è costituita dalla moglie e dai figli del SARACENO, tutti anagraficamente di seguito generalizzati:

- MALARA Maria Giuseppa, nata a Reggio Calabria il 28.03.1947, ivi residente via Nazionale II tratto 7/F, località Archi;
- SARACENO Francesco, nato a Reggio Calabria il 22 marzo 1968, ivi residente via Nazionale II tratto 7/F, località Archi;
- ~~SARACENO Mario, nato a Reggio Calabria il 6 settembre 1971, ivi residente via~~ Nazionale II tratto 7/F, località Archi

Nell'ambito della citata società, SARACENO Giuseppe ha rivestito dal 29.10.1991, la carica di amministratore e direttore tecnico.

Anche in relazione ai fatti appena accennati, si evince che il BARBIERI aveva affidato parte dei lavori ad alcune imprese ampiamente inserite nel circuito mafioso.

La prosecuzione della conversazione tra BUDA Pasquale ed il soggetto a nome "Pasquale", connessa alla problematica sorta tra il BARBIERI e MUSOLINO Francesco, aveva assunto toni e proporzioni drammatiche, atteso che il soggetto in compagnia del BUDA, ad un certo punto affermava che se MUSOLINO Francesco avesse rappresentato tale situazione a "PASQUALE", sicuramente ci sarebbero stati gravi problemi: ***"... ognuno fuori del suo "locale" se ne fotte in un certo punto può dire, non vi dice nessuno, però magari, è successo il fatto di compare CICCIO, e compare CICCIO ha parlato con voi, se compare CICCIO andava a Catona da PASQUALE come si metteva la cosa, quelli di Catona che gli dicevano eh..".***

L'affermazione non lascia alcun dubbio. Il soggetto menzionato nel corso del discorso, con il nome Pasquale, è stato identificato in CONDELLO Pasquale, all'epoca latitante, a capo della 'ndrangheta operante nella città di Reggio Calabria. In tal senso emblematiche sono le affermazioni, censurate nell'ambito della stessa conversazione, in cui veniva palesato che sebbene i diversi "locali", nell'ambito della loro competenza, avessero potuto assumere iniziative nel confronti del BARBIERI, sicuramente avrebbero dovuto sottostare alle decisioni del CONDELLO, qualora, quest'ultimo, fosse stato informato degli accadimenti da parte del MUSOLINO.

In effetti, il BUDA, a seguito di tale affermazione, assumeva, nei confronti del BARBIERI, un atteggiamento molto prudenziale, affermando che comunque lo avrebbe protetto solo "fino ad un certo punto".

Il dialogo, attinente a tale circostanza, si sviluppava come segue:

BUDA P: compare PASQUALE io fino a un certo punto, se posso fare una cosa di bene gliela faccio a lui...

PASQUALE: certo, per l'amore di Dio...

BUDA P.: gliela faccio a lui... fino a un certo punto... se poi uno comincia a disertare dalla sera alla mattina e tutti i giorni continua e cose, sono cose che non devono succedere...

PASQUALE: è logico...

BUDA P: lo rispetta fin quando lui si comporta in un certo modo...

PASQUALE: *giusto, è giusto...è logico...*

BUDA P: *quando comincia a fare, che mi fa fare qualche mala figura e cose, gli dico compare MIMMO qua...*

Lo stesso giorno (23 dicembre 2006), all'interno dell'ufficio di BARBIERI Domenico, si registrava una conversazione (progr. 550) tra quest'ultimo e BUDA Pasquale, avente come oggetto principale la problematica in questione, laddove il BARBIERI rappresentava che RUGOLINO Giovanni, e MORENA Pietro, avevano effettuato alcune minacce agli operai del BARBIERI stesso, affinché lasciassero il cantiere *".. Tutto poteva fare nei miei confronti, anche prendermi a calci in culo, ma non di andare dagli operai e dirgli che questo se ne deve andare da qui! Non lo doveva fare mai al mondo! Lui l'ha fatto e con me... L'hanno chiamato, l'hanno richiamato, l'hanno messo sugli attenti, gli hanno detto cosa hai fatto... Però lui non, non è venuto a dire che si è sbagliato! Quella mattina non sapeva come scappare! Vi racconto il fatto!"*

Aggiungeva successivamente: *"... Si! Mimmo sai... Vi dico una compare proprio...incomp... . Hanno difficoltà di duemila ... duemilioni e ...tratto incomprensibile... avete capito compare PASQUALE? E poi tu vai nel mio escavatore! E fai un'azione di quelle, compare? Tu e tuo cognato PIETRO MURENA ? Quando si siederanno qui, possiamo pure ragionare! Ma fino a che campiamo, compare io... ".*

In effetti, MORENA Pietro e RUGOLINO Giovanni, sono cognati, avendo sposato, rispettivamente, le sorelle TRIPODI, Maria Teresa e Angela.

Gli stessi, secondo le affermazioni degli interlocutori, ritenevano che tali minacce fossero giunte, a seguito di richiesta di MUSOLINO Francesco, escludendo tuttavia una partecipazione di MUSOLINO Giuseppe, figlio di Francesco:

BARBIERI D.: *PINO gli ha dato la colpa a ...incomp.., ...incomp... gli ha dato la colpa a NDRIA (ANDREA ndr), ...incomp... domandagli a compare PINO! Compare PINO è una persona buona! Compare non...incomp...*

BUDA P.: *il migliore è lui!*

BARBIERI D.: *suo figlio.... il figlio di CICCIO MUSOLINO!*

BUDA P.: *No ma forse CICCIO no! Io ho dubbi ...incomp... c'è stata la mano, c'è stata la mano di CICCIO MUSOLINO!*

BARBIERI D.: *Ma forse CICCIO si! Ma il figlio di compare PINO non penso? Non poteva fare queste ...*

BUDA P.: *No! Compare se glielo diceva, glielo dicevo lui!*

BARBIERI D.: *Se glielo diceva, glielo diceva lui, dai!*

BUDA P.: *Non si fidava di nessuno!*

BARBIERI D.: *Uhm!*

BUDA P.: *...nemmeno di PINO ...*

BARBIERI D.: *No, no! E PINO no, non gli diceva mai a compare CICCIO... hai...*

BUDA P.: *Comunque io oggi, mi sono incontrato con ...inco*

Nel prosieguo del discorso, emergeva che BARBIERI Vincenzo, tra l'altro, si era rivolto anche ad ALVARO Cosimo, che gli aveva consigliato di non innescare ulteriori problemi: *"... E siccome lo ha fatto, GIOVANNI RUGOLINO, rimane nella storia, compare, ...COSIMO ALVARO ha detto: "compare, meglio, non parlare proprio...*

Nel prosieguo della conversazione, BARBIERI evidenziava anche un eventuale interessamento di CAMBARERI Domenico, atteso che quest'ultimo era di San Roberto, ovvero dello stesso centro abitato originario del MUSOLINO, *".. ..incomp... dice: " non voglio manco che ragionate!" ...lasciamo stare! MIMMO CAMBARERI era là sopra...* ".

Non estraneo a tale vicenda era risultato essere anche LE PERA Santo, in precedenza generalizzato, che, come già evidenziato, era uno dei maggiori rappresentanti criminali dell'area di Catona, aderente alla cosca RUGOLINO. In particolare, il BARBIERI riteneva anche il LE PERA era il maggior responsabile di tali azioni ritorsive, condotte nei propri confronti.

In relazione alla figura del LE PERA Santo, va precisato che, quest'ultimo, aveva partecipato, in data 12 ottobre 2006, come già evidenziato dettagliatamente nelle pagine precedenti, ad un incontro con il BUDA Pasquale, BARBIERI Domenico, VADALA' Natale cl. 77 e l'imprenditore SICLARI Giovanni. Nella circostanza, l'incontro era preceduto da una telefonata, fatta da quest'ultimo e diretta a BARBIERI Domenico, dalla quale emergeva chiaramente che gli stessi si dovevano incontrare per "parlare di una gara di appalto".

E' superfluo rappresentare che l'incontro costituiva una sorta di riunione al vertice tra imprenditori, alla presenza dei rispettivi rappresentanti 'ndranghetisti d'area e è ragionevole ritenere che avesse ad oggetto problemi relativi alla gestione degli appalti.

Le aderenze criminali del BARBIERI si sono estese anche oltre la città di Reggio Calabria, considerato che lo stesso si sia vantato di conoscere approfonditamente agguerriti sodalizi criminosi che, nel corso del tempo, gli hanno consentito di intrecciare legami criminali durati nel tempo. Lo stesso, infatti, il 28.01.2007, mentre a bordo della propria autovettura Suzuki Vitata si recava a Taurianova, in compagnia di GRILLO BRANCATI Vitaliano, manifestava la sua profonda conoscenza della realtà criminale locale e dell'illecita gestione degli appalti da parte delle amministrazioni, preposte all'utilizzo dei fondi pubblici, indicando, di volta in volta, al GRILLO, quali erano le famiglie mafiose che controllavano la zona che stavano attraversando in auto, tra le quali, i "GALLICO", segnalati quale la famiglia mafiosa operante zona di Palmi ed i "SANTAITI" su quella di Seminara.

Proprio in relazione ai rapporti intercorrenti con i componenti della cosca GALLICO, il BARBIERI, nel corso di una conversazione ambientale , registrata in data 3 dicembre 2006, già riportato in precedenza, aveva riferito che lo stesso aveva incontrato GALLICO Rocco, identificato nell'omonimo. L'incontro, attraverso la ricostruzione dei fatti, avveniva nel periodo in cui lo stesso era latitante. Sempre con riferimento alle consolidate reciprocità criminali sottese dal BARBIERI nel corso di una conversazione intercettata lo stesso giorno, riferiva al proprio interlocutore, identificato in SCIARRONE Battesimo, che, in occasione del Natale, annualmente, si recava da GALLICO Rocco, per fare un regalo a quest'ultimo .

Ritornando alla conversazione intercettata in data 28 gennaio 2007 progr. 3627 ore 11:23 RIT 1858/06, intercorsa tra GRILLO BRANCATI Vitaliano ed il BARBIERI, si precisa che l'imprenditore riferiva alcune circostanze connesse alla gestione degli appalti, presso il comune di Palmi, nel periodo in cui il sindaco era VENETO Armando, laddove era riuscito ad aggiudicarsi due lavori, attraverso il congruo aiuto del Segretario Comunale, in cambio di somme di danaro. Questi è stato identificato in STALTERI Vincenzo , che ha ricoperto dal 1994 al 2001 l'incarico di Segretario Generale presso il Comune di Palmi. Nel 2008 è stato nominato Segretario Generale della Provincia di Roma.

Gli accertamenti effettuati, in relazione all'aggiudicazione delle gare di appalto, hanno permesso di stabilire che, in data 6 maggio 1997, veniva depositato il contratto d'appalto, avente Repertorio nr. 22, con cui venivano approvati i lavori "di completamento del campo di Rugby", sito in località San Giorgio del Comune di Palmi, affidati alla Ditta Individuale BARBIERI Vincenzo Carmine, fratello di BARBIERI Domenico. Si premette che l'appalto veniva approvato, con delibera della G.M. nr. 176 del 08.03.1995 per un importo complessivo di Lire 700.000.000, di cui Lire 635.592.932 a base d'asta. Pertanto, con delibera della G.M. Nr. 758 del 16.10.1996, veniva indetta, per l'appalto dei lavori, apposita licitazione privata che veniva esperita in data 12.02.1997 e, infine, approvata con delibera della G.M. Nr. 107 del 14.02.1997, aggiudicando i lavori alla predetta Ditta BARBIERI Vincenzo Carmine di Reggio Calabria per il prezzo complessivo di Lire 554.423.996. Il contratto in riferimento veniva sottoscritto dal Dott. STALTERI Vincenzo (Segretario Generale del Comune di Palmi), Dott. BARONE Giovanni (Vice Sindaco del Comune di Palmi) e da BARBIERI Vincenzo Carmine (Impresa aggiudicatrice dell'appalto). In data 28 agosto 1998, veniva depositato l'Atto di Sottomissione avente Repertorio nr. 99, con il quale, in esecuzione della delibera di Giunta nr. 978 del 18.08.1998, si rideterminava l'importo totale dei lavori che ammontava a Lire 627.022.184, con una differenza al netto di Lire 72.598.188 rispetto al contratto originale. Infine, in data 21 maggio 1999, veniva depositato l'Atto di Sottomissione e Verbale di "concordamento" di nuovi prezzi, avente Repertorio nr. 164, nel quale si determinava nuovamente l'importo totale dei lavori in Lire 626.926.749.

L'altra gara di appalto che si era aggiudicata la ditta BARBIERI Vincenzo è stata individuata in quella relativa ai " i lavori di risanamento idrico e fognario della Frazione Tonnara di Palmi", per un valore complessivo di Lire 365.000.000, di cui Lire 326.128.450 a base d'asta. I lavori venivano aggiudicati per un valore al netto di Lire 277.759.178. Il contratto di appalto veniva depositato con Repertorio nr. 17 in data 26 marzo 1997 presso la Segreteria Generale del Comune di Palmi.

La prosecuzione del dialogo forniva un quadro probatorio di oggettivo valore in ordine alle proiezioni criminali del BARBIERI ed alle sue capacità criminali atteso che, ad un certo punto, lo stesso riferiva che, in relazione ad una terza gara di appalto, indetta per un importo di circa un miliardo e mezzo di lire, lo stesso aveva stabilito un accordo con il Segretario

Comunale, per far aggiudicare i lavori ad un'altra ditta, la quale, non producendo documenti da allegare all'offerta di ribasso, sarebbe stata esclusa e, quindi di conseguenza, la gara assegnata al BARBIERI che, conoscendo a priori la percentuale di ribasso, avrebbe prodotto un'offerta tale da essere la prima delle ditte escluse.

Tale stratagemma scaturiva dalla necessità di mimetizzare l'opera continuativa e radicata , posta in essere dal BARBIERI, per aggiudicarsi le opere, tenuto conto che era pervenuto un esposto anonimo in cui veniva evidenziato il monopolio dell'impresa BARBIERI ***"c'era un bel lavoro", dicendo che "la mafia a braccetto con le istituzioni a Palmi, vedi impresa BARBIERI, lavori aggiudicati impresa BARBIERI!"***

Sono stati effettuati accertamenti, tramite la Sezione di P.G. della Procura della Repubblica di Palmi, ma non sono stati rintracciati, presso quegli uffici, esposti anonimi in tal senso.

E' opportuno sottolineare che, in data 5 giugno 1997, in concomitanza con la suddetta gara di appalto, POLIMENI Giorgio, titolare dell'impresa "Amazzonia", denunciava presso il Comando Stazione Carabinieri di Pellaro, di avere ricevuto alcune minacce, a scopo estorsivo, affinché abbandonasse i lavori connessi alla manutenzione del verde pubblico del comune di Palmi, che si era aggiudicato in data 27 gennaio 1997, per un importo pari a £ 95.923.046. Nella circostanza il Sindaco (Armando Veneto), informato dalla ditta, inoltrava, a sua volta, formale denuncia ai Carabinieri di Palmi. Inoltre, in data 21 luglio 1997, inviava al Comandante della Compagnia di Palmi un esposto anonimo, pervenuto presso il Comune di Palmi, in data 21 marzo 2007, in cui si facevano espressi riferimenti alle anomalie connesse alla gara in questione. Nella lettera di trasmissione dell'esposto, il Sindaco evidenziava di aver rinvenuto tale esposto "tra le carte ammucchiate in fondo ad un fascicolo ove di solito viene collocata la posta a me indirizzata".

Alla luce di tali dati, si ritiene che le affermazioni del BARBIERI erano riferite all'esposto in argomento, pertanto, il Segretario Comunale, aveva consigliato a quest'ultimo di attuare l'illecito accorgimento di cui sopra, in relazione alla gara di appalto per la costruzione di un "Centro Sportivo Polivalente in località Prato di Palmi", per un importo complessivo di Lire 1.987.454.368, di cui Lire 1.656.211.974 per lavori a base d'asta, indetta con delibera di Giunta nr. 401 del 20.06.1997. La gara veniva aggiudicata all'A.T.I., composta dalle società "Soc. Coop. PROGRESSO e LAVORO S.r.L." con sede in Polistena e "Impresa ELETTRO

IMPIANTI di Romeo Francesco & C. S.a.S." con sede in Gioia Tauro, per un importo di Lire 1.400.000.000.

Il BARBIERI, sebbene fosse stato invitato a partecipare a tale gara, infatti tra le ditte contattate dal Comune vi era quella del fratello (Ditta Individuale BARBIERI Vincenzo di Villa San Giuseppe), non inviava alcuna offerta, poiché il titolare dell'impresa, con cui aveva stretto l'illecito accordo, segnalava, verosimilmente ad altre imprese, la strategia che avrebbe voluto adottare il BARBIERI.

Tale fatto aveva indotto il BARBIERI a rivolgersi alla famiglia ALVARO, in particolare ad ALVARO Cosimo, in precedenza generalizzato, già emerso nel corso della presente attività investigativa, affinché intervenisse nei confronti del titolare dell'impresa che aveva svelato la propria strategia criminale, connessa all'acquisizione degli appalti.

Va ribadito che proprio in questa circostanza, il BARBIERI aveva riferito in ordine al proprio coinvolgimento nel favoreggiamento del latitante ALVARO Carmine , nonché del rapporto criminale esistente tra CAMBARERI Domenico, in precedenza generalizzato, noto esponente criminale dell'area di Melia di Scilla e San Roberto, ed i componenti della famiglia mafiosa in trattazione.

Nel corso del dialogo, i due interlocutori, inoltre, facevano riferimento ad una serie di personaggi, alcuni dei quali anche morti, appartenenti alla famiglia ALVARO, senza, comunque, evidenziare nulla di penalmente rilevante.

Si precisa che, all'inizio della conversazione esaminata, dopo l'intervento di GRILLO BRANCATI Vitaliano, che aveva chiesto all'interlocutore se gli appoggi a Palmi li aveva avuti tramite l'avvocato MARTURANO, il discorso si proiettava in ordine all'iscrizione dello stesso BARBIERI a logge massoniche.

Gli accertamenti predisposti hanno consentito di verificare che il MARTORANO, identificato in MARTORANO Santo Alfonso, Presidente del Consorzio Ciclo Integrale Area dello Stretto S.R.L. di Reggio Calabria, nonché titolare della Finanziaria "M3", strettamente legato ai fratelli BARBIERI, infatti BARBIERI Carmelo, fratello di BARBIERI Domenico, svolge la funzione di autista al MARTURANO, essendo impiegato presso il citato consorzio, prstando, tra l'altro, la propria opera presso la società finanziaria di proprietà del MARTORANO.

Nella prosecuzione del discorso, il GRILLO BRANCATI Vitaliano, nell'ottenere la conferma che il MARTORANO, nonché uno dei fratelli del BARBIERI, fossero entrambi iscritti alla massoneria, precisava che, tempo prima, aveva venduto due abitazioni, in una delle quali doveva sorgere la sede della loggia massonica, a RAPPOCCIO Pasquale definito dal GRILLO il miliardario di Reggio Calabria, identificato nell'omonimo. Gli accertamenti effettuati in merito hanno permesso di riscontrare che, il 31.12.2004, presso il notaio CASTELLANI Attilio di Reggio Calabria, Anna Maria TRIPEPI, moglie di GRILLO BRANCATI Vitaliano, ha venduto un fabbricato a due elevazioni f.t., sito in via Giuseppe Garibaldi nr. 43 del comune di Villa San Giovanni (RC), consistente in un appartamento con ingresso indipendente dal numero civico 43 della sopradetta via Giuseppe Garibaldi, posto al piano primo (secondo fuori terra e soprastante i magazzini), composto di cinque vani ed accessori, ed un appartamento posto al piano primo (soprastante il piano intermedio ricavato sopra i magazzini), composto di quattro vani, accessori e due stanzini.

RAPPOCCIO Pasquale, è risultato essere, effettivamente socio dell'hotel "De la Ville", unitamente a SICLARI Pietro. L'inserimento del SICLARI nella gestione dell'Hotel de La Ville di Villa San Giovanni si concretizza attraverso l'acquisizione di quote societarie a nome della figlia SICLARI Maria, la quale risulta proprietaria, con la quota di € 334.074,00 della società "Grandi Esercizi -Servizi Alberghi e Mense S.p.a." in forma abbreviata "GESAM S.p.a.", con sede legale in Villa San Giovanni via Umberto Zanotti Bianco nr.9.

La società risulta iscritta il 17.07.1990 ed i suoi soci risultano essere:

- RAPPOCCIO Pasquale, nato a Reggio Calabria il 17.10.1956;
- COSTA VIOLA RESIDENCE S.p.a.;
- S.I.C.A. società immobiliare Calabra s.r.l.;
- S.I.R.E. società immobiliare reggina s.r.l.;
- CAMINITI Vittorio, nato a Villa San Giovanni il 23.10.1959;
- SICLARI Pasquale, nato a Reggio Calabria il 07.09.1968;
- SICLARI Giovanni, nato a Villa san Giovanni il 13.04.1970;
- GRANDI ESERCIZI-SERVIZI ALBERGHIERI E MENSE – S.P.A." in FORMA ABBREVIATA S.P.A."

Si precisa che durante il tragitto, i due interlocutori facevano riferimento ad un omicidio avvenuto in località Barretteri, frazione del Comune di Seminara, inquadrabile, nell'ambito di pregressi dissidi, non meglio specificato, ma riconducibile al controllo del territorio.

Tale omicidio, da accertamenti svolti, è stato individuato in quello perpetrato in pregiudizio di SURACE Antonio, coniugato con BELLANTONE Patrizia cl. 1969, ucciso, a colpi di pistola cal 7.65, il 15.12.2006.

Il BARBIERI, ad un certo punto, nell'attraversare l'area di Seminara, faceva anche riferimento a PELLEGRINO Salvatore, denominato "l'uomo mitra", nato a Seminara (RC) il 01.12.1941, ivi residente in contrada Ponte Vecchio s.n.c., coniugato, ucciso il 5 luglio 2007, a Gioia Tauro, zio di CHILA' Antonino, condannato per favoreggiamento personale nei confronti del latitante CONDELLO Pasquale.

I due interlocutori, dopo aver dialogato in relazione alla famiglia mafiosa dei SANTAITI, nonché in ordine alla collaborazione con la giustizia di SANTAITI Gaetano Giuseppe, identificato nell'omonimo, iniziavano a commentare l'esecuzione di una serie di lavori, realizzati nell'area da BARBIERI Domenico.

In particolare, nel corso del dialogo, il BARBIERI riferiva che, in virtù delle reciprocità relazionali mantenute con PIRILLI Umberto, identificato in PIRILLI Umberto Benito Pietro Adolfo, allorquando rivestiva la carica di Presidente della Provincia di Reggio Calabria ossia dal 1994-1998, in quelle zone si era aggiudicato un incarico per lire 1.150.000.000 (costituito da tre gare a licitazione privata) definito dai due interlocutori "regalato", riguardante la pulizia e la manutenzione delle strade di diversi paesi della Piana di Gioia Tauro tra le quali quelli dei comuni di Rosarno e Taurianova.

Per questo lavoro, il BARBIERI chiariva al GRILLO che, sebbene si fosse dichiarato disponibile, avesse domandato, di volta in volta, ai diversi referenti dei sodalizi criminali, operanti nel territorio in cui ricadeva l'appalto, al pagamento dell'eventuale tangente estorsiva da versare, questi lo avevano esentato, nel pagamento dell'estorsione poiché conosciuto da loro come "compare Mimmo", in quanto legato alle famiglie criminali reggine. In ogni caso, il BARBIERI, alla fine dei lavori ed in prossimità della ricorrenza del Natale, aveva consegnato 20 milioni di lire al Capo Società del Locale di Rosarno, definendo tale gesto come ***"...un piccolo pensiero per... capo clan..., da parte dei reggitani"***.

Il BARBIERI aggiungeva che, all'epoca dei lavori che si eseguivano nella Piana di Gioia Tauro, la percentuale estorsiva, da versare alle cosche mafiose della zona, ammontava al 5% dell'importo contrattuale dell'appalto, però specificava anche che, a volte, a lui facevano pagare il 2% , il 3% o il 4%, a volte, anche nulla.

Gli accertamenti espletati hanno permesso di individuare che il BARBIERI, sempre attraverso l'impresa del fratello Vincenzo, si era aggiudicato, dalla Provincia di Reggio Calabria, attraverso il sistema "licitazione privata", tra il 1995 ed il 1998, i lavori, registrati ai repertori nr. 15589 del 07.04.1995; nr. 15811 del 22.12.1997 e nr.15942 del 25.11.1998, per un totale di lire Lire 1.138.831.946, corrispondente, effettivamente alle affermazioni espresse nella suindicata conversazione da quest'ultimo (*"io ho avuto un incarico in queste zone di un miliardo centocinquanta milioni"; "per fare lavori di pulizia, Vito! Pulizia.."; "regalati"*).

Continuando il tragitto con l'autovettura, il BARBIERI riferiva di aver conosciuto i "capi cosca dei paesi", ove aveva eseguito i lavori appaltati. Specificava che aveva lavorato, perfino, a Cittanova, durante il periodo in cui vi era stata la faida tra i "FACCHINERI" contro gli "ALBANESE-RASO-GULLACE", precisando che in quel periodo aveva lavorato meglio, in quanto le famiglie della zona erano impegnate nello scontro di sangue.

A conferma di quanto sopra, il BARBIERI non nascondeva che proprio in quei periodi, sfruttanto la minor conoscenza delle tecniche imprenditoriali dei referenti criminali d'area, pagando loro esigue "estorsioni", ne aveva comunque guadagnato la fiducia, a tal punto che quest'ultimi oltre ad invitarlo a partecipare alle "gare d'appalto", lo appoggiavano per aggiudicarsele.

Il BARBIERI asseriva che, grazie agli appalti pubblici, era riuscito ad espandersi a dismisura in quella zona, arricchendosi pur avendo a disposizione pochi mezzi e, persino, obsoleti.

Il GRILLO BRANCATI, incuriosito dall'argomento, chiedeva al BARBIERI se, nel corso dell'esecuzione di quei lavori fosse stato seguito da qualche geometra e se ci fosse stato qualcuno che indicasse i luoghi dove eseguire le opere.

Il BARBIERI specificava che i direttori dei lavori, tutti esterni, vicini ad Alleanza Nazionale, erano stati nominati dal PIRILLI Umberto e risultavano essere Melo GARANTI, che si occupava della zona di Cittanova (RC), l'ingegnere CASSONE di Alleanza

Nazionale, fratello di Daniele CASSONE, che si occupava di quella di Palmi ed uno di Nicotera che si controllava la zona di Rosarno e di Laureana di Borrello.

Per tali incarichi, i menzionati professionisti esterni, all'epoca, erano costati circa 100 milioni; inoltre nella struttura lavoravano anche due geometri "interni", uno anziano ed uno giovane, che a dire del BARBIERI, si presentavano la mattina e gli commissionavano i lavori.

Gli accertamenti, esperiti presso la Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria, hanno permesso di accertare che, quanto asserito dal BARBIERI Domenico, sul conto dei direttori dei lavori esterni nominati dal presidente della provincia PIRILLI Umberto, era veritiero con particolare riferimento a CASSONE Bruno ed a CANANZI Antonio. In data 18.05.1995, la Giunta Provinciale di Reggio Calabria, composta dall'Avv. PIRILLI Umberto (Presidente), da AQUILA Giuseppe (Vice Presidente), da DE BLASIO Filippo (Assessore), da GARGANO Antonio (Assessore), da GIORGIANNI Umberto (Assessore), da ZOCCALI Francesco (Assessore), approvava le Nomine per le Commissioni di Collaudo in corso d'opera dei lavori urgenti di manutenzione sulle strade della Zona Tirrenica, attraverso le seguenti delibere:

- delibera nr. 569 del 18.05.1995 con oggetto nomina della Commissione di Collaudo in corso d'opera dei lavori urgenti di manutenzione da eseguire nella Zona Tirrenica 1, sulle strade comprese nei lotti 1,2,3,4,5,6 e 7. In tale contesto, veniva deliberata la nomina dei tecnici:

. Ing. CASSONE Bruno, nato a Palmi (RC) il 02.01.1950, ivi residente in P.zza Carbone nr. 3, effettivamente fratello di CASSONE Attila Daniele Donatello [pt. Domenico e mt. BARBARO Iole, nato a Firenze il 16.05.1943, residente a S.Eufemia d'Aspromonte (RC) in via Corso Vittorio Veneto nr. 46 int. 1] di fatto domiciliato a Villa San Giovanni (RC) in via Umberto I° nr.84, coniugato con INFANTINO Angiola, avvocato, già consigliere comunale del comune di S.Eufemia d'Aspromonte nelle liste del partito M.S.-destra Nazionale nonchè segretario della locale Sezione;

. Ing. CANANZI Antonio, nato a Cittanova (RC) il 15.10.1949, ivi residente in Via Rosmini nr. 13. Quest'ultimo potrebbe identificarsi nel tecnico di Cittanova che il BARBIERI, nel corso della conversazione, ha chiamato "MELO GARANTI"

delibera nr. 570 del 18.05.1995 con oggetto: Nomina della Commissione di Collaudo in corso d'opera dei lavori urgenti di manutenzione da eseguire nella Zona Tirrenica 2, sulle strade comprese nei lotti 8,9,10,11,12 e 13. In tale contesto veniva deliberata la nomina dei tecnici:

. Ing. PUCCI Antonio Lorenzo, nato a Reggio Calabria (RC) il 03.09.1931, ivi residente in Via Arg. Calopinace nr. 1/C;

. Ing. VAZZANA Antonino, nato a Melito P.S. (RC) il 17.05.1938, ivi residente in Via Campanella nr. 9.

Inoltre, il BARBIERI Domenico riferiva al GRILLO BRANCATI Vitaliano di essersi gestito bene sin da giovane, da quanto cioè si era affacciato nel mondo dell'imprenditoria, in quanto ***"... sono andato dritto perchè mi sono messo subito....ho capito il sistema, no! come funzionava, no".***

Soprattutto specificava di essersi sempre soprattutto guardato attorno e di aver compreso le dinamiche criminali tanto da esservi entrato: ***"... ma perchè io ho accettato.....di far parte degli amici"***. Aggiungeva in seguito: ***"... perchè! ecco!...mi presentavo in un posto e mi presentavo come compare Mimmo! ecco! Cosi".***

In tale contesto, il BARBIERI, comunque, non sottovalutava la necessità di adottare, unitamente al GRILLO BRANCATI Vitaliano, idonei accorgimenti, atti a salvaguardarsi da contatti con persone pregiudicate, poiché incombente è il rischio di rimanere coinvolti in situazioni penalmente rilevanti ***".. :Vito! noi ci dobbiamo guardare da persone che sono segnalate, che sono sotto gli occhi...quelli ci rovinano...quelli ci rovinano!. Il GRILLO ribadiva: "ci rovinano, ma purtroppo bisogna stare attenti"***

Ritornando al viaggio effettuato da BARBIERI Domenico e GRILLO BRANCATI Vitaliano nella mattinata del 28 gennaio 2007, si accertava, attraverso le coordinate GPS l'ascolto della conversazione nr. 3627 che i due si erano recati allo svincolo autostradale di Bagnara Calabra, presso un albergo-ristorante, ove il BARBIERI presentava al GRILLO BRANCATI Vitaliano il proprietario del locale, identificato nell'imprenditore CAMBARERI Pino [nato a Scilla (RC) il 05.01.1964, residente a Sant'Eufemia

D'Aspromonte (RC), via Dante civico 11/A, coniugato, imprenditore], persona che avrebbe dovuto provvedere probabilmente a risolvere i problemi logistici, riguardanti una relazione extraconiugale tenuta dallo stesso GRILLO.

Il BARBIERI riferiva all'interlocutore che, in una circostanza, il CAMBARERI, in qualità di appaltatore, aveva ricevuto alcune telefonate di carattere estorsivo e, pertanto si era rivolto allo stesso BARBIERI per risolvere tale problematica.

Nella circostanza, il BARBIERI chiariva che, solamente in altra occasione aveva accompagnato qualcuno dinanzi a Pino CAMBARERI, allorquando si era recato con BUDA Pasquale (*te l'ho detto! da CAMBARERI tu sei la seconda persona che porto...ho portato a Pasquale per un problema che mi dispiaceva...gli facevano la telefonata del cazzo, cazzo ... mi ha chiamato un giorno e mi ha detto "vedi un pò!"*), conosciuto anche dal GRILLO, in quanto al Pino CAMBARERI gli erano arrivate delle richieste telefoniche estorsive, e, quest'ultimo anche in tali occasioni, si era rivolto al BARBIERI Domenico affinché intercedesse con i Capi Società delle consorterie mafiose locali, operanti a Melia di Scilla, poiché erano noti al CAMBARERI i legami di amicizia e comparato che intercorrevano con il BARBIERI.

A tal proposito, il BARBIERI Domenico ribadiva al CAMBARERI: ".. mi dice (ndr Pino Cambareri) ***"sai Mimmo! mi hanno detto che hai degli ottimi rapporti, mi stanno rompendo....con compare di Melia la stessa cosa... gli ho detto "non ti preoccupare Pino tu, di Melia mi prendo la responsabilità io in questo momento!" gli ho detto io; "ho carta libera! quindi stai tranquillo! là ne parlo con questi e con quegli altri. Poi devo cominciare a.....in effetti gliel'ho sistemato, ci doveva dare qualche 50 milioni, poi l'hanno chiusa per 30.....".***

L'intervento risolutore, ottenuto dal BARBIERI, avveniva con l'interessamento del Capo Società del locale di Fiumara di Muro, IMERTI Antonino, grazia al quale aveva ottenuto una decisiva riduzione dell'importo estorsivo da 50 milioni a 30 milioni di vecchie lire.

Dal contenuto del discorso, emergeva chiaramente che l'estorsione era stata condotta da CREAZZO Umberto Francesco, tant'è che il BARBIERI, in virtù dei propri legami di comparatico con quest'ultimo, si assumeva ogni responsabilità nei confronti di quest'ultimo, tant'è che affermava: ***".. con compare di Melia la stessa cosa... gli ho detto "non ti preoccupare Pino tu, di Melia mi prendo la responsabilità io in questo momento"***.

Dal complesso delle attività investigative svolte, dunque, è emerso, in maniera inconfutabile che BARBIERI Domenico, è ampiamente inserito nel contesto criminale facente capo al Locale di Fiumara di Muro (RC), attesi gli accertati rapporti con BUDA Pasquale, uno dei più importanti esponenti di quell'organizzazione.

***

In data 28 luglio 2008, nel corso di un colloquio avuto da BUDA Pasquale, detenuto, con i familiari il fratello **BUDA Natale** faceva un completo resoconto sulle attività criminali condotte dell'organizzazione di appartenenza, laddove si erano registrati dei problemi, maggiormente nei confronti del BARBIERI. Nella circostanza BUDA Pasquale riferiva al fratello di tranquillizzare il BARBIERI, infatti lo invitava a recarsi a casa di quest'ultimo, affinchè gli riferisse, in termini convenzionali, di ***"non andare girando"***.

(cfr. perizia Calafiore: TRASCRIZIONE INTEGRALE DEL COLLOQUIO IN CARCERE AVVENUTO, ALLE ORE 10.40 DEL 28.07.2008, PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE "PAGLIARELLI" DI PALERMO, DETENUTO BUDA PASQUALE.
R.I.T. NR. 928/08 D.D.A.
DURATA COMPLESSIVA DEL COLLOQUIO: 02.59.18
I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BUDA PASQUALE, LICANDRO VINCENZA, BUDA NATALE, BUDA ROCCO E LA FIGLIA DEL BUDA PASQUALE.
SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEGLI INTERLOCUTORI ATTRAVERSO I DATA RICAVATI DALLA CUSTODIA DEL SUPPORTO INFORMATICO RELATIVO ALLA PRESENTE.)

Si riportano di seguito i passaggi più significativi di questo lungo colloquio:

.... Omissis...

BUDA NATALE: **"...e Calarcu, ci chiudiru tuttu..."**.---\\
...AI CALARCO, GLI HANNO CHIUSO TUTTO...

BUDA PASQUALE: **"Eh?..."**.---\\

BUDA NATALE: **"...a D.I.A...i cacciaru ill'autostrada...i cacciaru ill'autostrada, i sostituiru...ci mittiru ddà munti certi telecameri...aviunu 'ccattato deci camion, ca pompa chidda rossa...i ittaru sutta supra...a ieri chianai ddà jeu, mi ci dicu...siccomu 'ndi iapriru a** strada...(inc.)...e a lassaru spasciata...non passa l'acqua, e l'avima passari 'ntà casa di...(inc.)...non putevanu, mi fannu cu

scavatureddu na traccia mi passamu l'acqua...e i vitti...e mi cuntau u fattu...".---

...LA D.I.A....LI HANNO TOLTI DALL'AUTOSTRADA...LI HANNO TOLTI DALL'AUTOSTRADA, LI HANNO SOSTITUITI...HANNO MESSO LÌ, IN ALTO CERTE TELECAMERE...AVEVANO COMPRATO DIECI CAMION, CON LA POMPA GROSSA...LI HANNO BUTTATI SOTTO SOPRA...IERI SONO SALITO LÀ IO, PER DIRGLI...SICCOME CI HANNO APERTO LA STRADA...(INC.)...E L'HANNO LASCIATA GUASTATA...E NON PASSA L'ACQUA, E LA DOBBIAMO FARE PASSARE...(INC.)...NON POTEVANO FARE CON LO SCAVATORINO UNA TRACCIA PER FAR PASSARE L'ACQUA...E LI HO VISTI...E MI HANNO RACCONTATO IL FATTO...

BUDA PASQUALE: **"...havi a ...l'avi longa a lingua...".---**

...HA LA...HA LA LINGUA LUNGA...

BUDA NATALE: **"...eeh...s'aviunu 'llargatu troppu!...'llargatu troppu!...Sarinu si 'ndi iau i ddà...non travagghia...Sarinu si 'ndi iau...".---**

...EEH...SI ERANO ALLARGATI TROPPO!...SI SONO ALLARGATI TROPPO!...SARINO SE N'È ANDATO DA LÀ...NON LAVORA...SARINO SE N'È ANDATO...

BUDA PASQUALE: **"Cui?....".---**

CHI?....

BUDA NATALE: **"...Sarinu...".---**

...SARINO...

BUDA PASQUALE: **"...i'era fattu...ah! si 'ndi iu?....".---**

...SI ERA FATTO...AH! SE N'È ANDATO?....

BUDA NATALE: **----------"...si 'ndi iau ora...".---**

...SE N'È ANDATO ORA...

BUDA PASQUALE: **"...e aundi travagghia...undi travagghia?....".---**

...E DOVE LAVORA...DOVE LAVORA?....

BUDA NATALE: **"...o portu...non sacciu aund'esti...aviunu pigghiatu deci autisti, e l'eppina mandari pa casa...u ienniru i...(inc.)...puru travagghjeu, e l'eppina mandari pa casa...l'eppina mandari pa casa, a tutti...ora viu si finisciunu sta strada...si finisciunu sta strada...".---**

...AL PORTO...NON SO DOV'È...AVEVANO PRESO DIECI AUTISTI, E LI HANNO DOVUTI MANDARE A CASA...IL GENERO DI...(INC.)...PURE LUI HA LAVORATO, E L'HANNO DOVUTO MANDARE A CASA...LI HANNO DOVUTI MANDARE A CASA, TUTTI...ORA VEDIAMO SE FINISCONO QUESTA STRADA...SE FINISCONO QUESTA STRADA...

BUDA PASQUALE: **"A chiddi ci rigittaru puru...l'arresti domiciliari...".---**

A QUELLI GLIELI HANNO RIGETTATI PURE...GLI ARRESTI DOMICILIARI...

BUDA NATALE: **"...dissi so cugnatu, iddu vulia fari...mi ci patteggia a pena...mi nesci...pirchì u reatu u fici, non è...ci mandaru a diri: "no...pirchì sinnò 'nd'havi n'atri dui, e ci va in definitiva, e pi iddi ava stari ccà intra..".".-**

...HA DETTO SUO COGNATO, LUI VOLEVA FARE...PATTEGGIARGLI LA PENA...PER USCIRE...PERCHÈ IL REATO L'HA COMMESSO, NON È...GLI HANNO MANDATO A DIRE: "NO...PERCHÈ ALTRIMENTI NE HA ALTRI DUE, E VA IN DEFINITIVA, E PER QUESTI DEVE STARE QUA DENTRO...".

... omissis....

BUDA PASQUALE: **"...vidi mi iddu...(fa segno verso gli occhi)...mi va girandu..".---**

...STIA ATTENTO...(FA SEGNO VERSO GLI OCCHI)...CHE NON VADA GIRANDO...

BUDA NATALE: **"...no, ma...non nesci...non sta niscendu...".---**

...NO, MA...NON ESCE...NON STA USCENDO...

BUDA PASQUALE: **"...cià diri, dissi me frati...(segno verso l'occhio: come a dire, guardati) ...non mi va girandu...".---**

...GLI DEVI DIRE, HA DETTO MIO FRATELLO...(SEGNO VERSO L'OCCHIO: COME A DIRE, GUARDATI)...DI NON ANDARE IN GIRO...

BUDA NATALE: **"...a ddà, ogni tantu...così nesci...".---**

...LÀ, OGNI TANTO...COSÌ ESCE...

BUDA PASQUALE: **"...tu dicci i sta manera...iddu capisci...a Ninu, mu saluti...mu ringrazi, ciè diri...si eru i fora faciva altrettantu...a zi Ninu, chi dici?....".---**

...TU DIGLI IN QUESTO MODO...LUI CAPISCE...MI SALUTI A NINO...ME LO RINGRAZI, GLI DEVI DIRE...SE ERO FUORI FACEVO ALTRETTANTO...E ZIO NINO, CHE DICE?....

BUDA NATALE: **"...jeu, u vitti du iorna, mi telefona...no, però...ogni tantu veni e mi trova...".---**

...IO L'HO VISTO DUE GIORNI FA, MI TELEFONA...NO, PERÒ...OGNI TANTO VIENE A TROVARMI...

.... OMISSIS....

BUDA PASQUALE: **"...a Catuna, po' 'llungari versu...u sai undi sta iddu?....".---**

...A CATONA, PUOI ALLUNGARE VERSO...LO SAI DOVE STA LUI?....

BUDA NATALE: **"...cui?...".---**

...CHI?...

BUDA PASQUALE: **"...Mimmu...".---**

...DOMENICO...

BUDA NATALE: **"...a Catuna?....".---**

...A CATONA?....

BUDA PASQUALE: **"...versu e sei..."**.---\\
...VERSO LE SEI...

BUDA NATALE: **"...ciù dissi a Stefinu..."**.---\\
...GLIEL'HO DETTO A STEFANO...

BUDA PASQUALE: **"...no, versu e sei 'llonga ddà...'llonga e sei....và cu figghiolu..."**.---\\
...NO, VERSO LE SEI ALLUNGA LÀ...ALLUNGA ALLE SEI...VAI COL RAGAZZO...

BUDA NATALE: **"...non baiu jeu...non baiu Pascali...non ghia pi d'autru fattu...non baiu...eh...mi vuliunu...(inc.)...ddà..."**.---\\
...NON VADO IO...NON VADO PASQUALE...NON SONO ANDATO PER QUELL'ALTRO FATTO...NON VADO...EH...MI VOLEVANO...(INC.)...LÀ...

BUDA PASQUALE: **"...spetta chi nesciu ieu, allura..."**.---\\
...ASPETTA CHE ESCO IO, ALLORA...

BUDA NATALE: **"...no, no...si iddu entru sta settimana na faci, non havi nenti...ci dissi jeu a chiddi chi non vaiu pi ddà...a poi mi vidunu pi ddà, dici: "e chi fa?...."."**.---\\
...NO, NO...SE LUI ENTRO QUESTA SETTIMANA NON LA FA, NON AVRÀ NIENTE...GLI HO DETTO A QUELLI CHE IO NON VADO PER LÀ...SE DOPO MI VEDONO LÀ, DICONO: "E CHE FA?...".

BUDA PASQUALE: **"...chi cintra na cosa cu n'atra!...."**.---\\
...CHE C'ENTRA UNA COSA CON UN'ALTRA!....

BUDA NATALE: **"...eh...c'entra Pascali...piccamora, di na cosa ni capisciunu n'atra...megghiu...camora, cchiù largu sta unu...è megghiu...(lo ripete nuovamente)...cchiù largu sta unu, e megghiu è...iddu sapi chiddu chi ava ffari...iddu chiana e scindi i ddà, non si firmau na vota...i ddà chiana e scindi, tutti i iorna...eh...è gghiri jeu mi trovu a iddu, dopu chiddu chi ci fici..."**.---\\
...EH...C'ENTRA PASQUALE...PER ADESSO, DI UNA COSA NE CAPISCONO UN'ALTRA...MEGLIO...PER ADESSO, PIÙ LONTANO STA UNO...MEGLIO È...(LO RIPETE NUOVAMENTE)...PIÙ LONTANO STA UNO, E MEGLIO È...LUI SA QUELLO CHE DEVE FARE...LUI SALE E SCENDE DA LÌ, NON SI È FERMATO UNA VOLTA...DI LÀ SALE E SCENDE TUTTI I GIORNI...EH...DEVO ANDARE IO A TROVARE LUI, DOPO QUELLO CHE GLI HO FATTO...

BUDA PASQUALE: **"...e ci 'nni fici cosi jeu!..."**.---\\
...E GLIENE HO FATTE DI COSE IO!...

BUDA NATALE: **"...vabbè, ma ora...ora iava viniri, iddu...ava viniri, picchì..."**.---\\
...VA BENE, MA ORA...ORA DEVE VENIRE LUI...DEVE VENIRE, PERCHÉ...

BUDA PASQUALE: **"...ni mandaru quacchi iastima!...."**.---\\
....CI HANNO MANDATO QUALCHE BESTEMMIA!....

LICANDRO VINCENZA: **"...ah?..."**.---\\

BUDA PASQUALE: **"...ni mandaru cacchi iastima!...ah?....e u macellu?...u macellu?...."**.---\\
...CI HANNO MANDATO QUALCHE BESTEMMIA!...E IL MACELLO?...IL MACELLO?...

BUDA NATALE: **"...chiddu...(inc.)...ddocu è..."**.---\\
...QUELLO...(INC.)...LI È...

LICANDRO VINCENZA: **"...si marita a so figghia... a ottobri...so figghia è incinta, prima...(inc.)..."**.---\\
...SI SPOSA A SUA FIGLIA...A OTTOBRE...SUA FIGLIA È INCINTA, PRIMA...(INC.)...

.... omissis....

BUDA PASQUALE: **"...quandu nesciu jeu..."**.---\\
...QUANDO ESCO IO...

FIGLIA: **"...viri ca mi nesci..."**.---\\
...VEDI DI USCIRE...

LICANDRO VINCENZA: **"...quantu voti ni 'bbandunavi!....quantu voti ni 'bbandunavi..."**.---\\
...QUANTE VOLTE CI LASCIAVI DA SOLI!...QUANTE VOLTE CI HAI ABBANDONATO!....

BUDA PASQUALE: **"...jeu vuliva me patri mi era 'ccà..."**.---\\
...IO VOLEVO CHE MIO PADRE FOSSE QUI...

LICANDRO VINCENZA: **"...(inc.)..."**.---\\

BUDA NATALE: **"...ci fici illuminari ddà strada, finu a ddà supra, in modu che...puru chi iddu nesci puru ca sira...(inc.)..."**.---\\
...GLI HO FATTO ILLUMINARE QUELLA STRADA, FINO A LÀ SOPRA, IN MODO CHE...PURE CHE LUI ESCE, PURE DI SERA...(INC.)...

BUDA ROCCO: **"U dissi chiddu ddà...(inc.)..."**.---\\
LO HA DETTO QUELLO LÀ...(INC.)...

BUDA NATALE: **"...non c'era jeu, quandu vinni ddà...sennò cu na scoccia i coddu u facia iri a tuttu volumi...i chiamai chi si fulminaru ddà du lampadini, una vicinu a to potta e una 'ccà, e 'nchianai...l'indomani si pigghiau u camion e subutu i chiamau...iddu 'ppurau chi vinni 'ddà, pigghiau e i chiamau, ci dissi...(inc.)..."**.---\\

...NON C'ERO IO QUANDO È VENUTO LÀ...ALTRIMENTI CON UN CEFFONE LO FACEVO CORRERE A TUTTO VOLUME...LI HO CHIAMATI, CHE SI SONO FULMINATE LÀ DUE LAMPADINE, UNA VICINO LA TUA PORTA E UNA QUA, E SONO SALITO...L'INDOMANI SI È PRESO IL CAMION E SUBITO LI HA CHIAMATI...LUI SI È ACCERTATO CHE È VENUTO QUA, HA PRESO E LI HA CHIAMATI, GLI HA DETTO:...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...a cu...a cu ciu chiediu?...".---**
...A CHI?...A CHI GLIELO HA CHIESTO?....

BUDA NATALE: **"...a Natali...ci dissi: "cu ti chiamau mi vai subutu ddà, mi cambi i lampadini?", ci dissi. "Cu mi chiamau?...u Sindacu", ci dissi..."ma Stefunu non sapia nenti", ci dissi. "U Sindicu mi chiamau...". "Ah, u Sinducu - ci dissi- vabbonu, vidi mi fai i cosi giusti", ci dissi...iddu avia 'rruari mi tu diciva, quannu c'era jeu ddà...poi, u chiamau e ci dissi: "tu ha 'nchianari da Ciumara i Muru quannu tu dicu jeu, non quannu tu rici u Sindicu...".".---**
...A NATALE...GLI HA DETTO: "CHI TI HA CHIAMATO DI ANDARE SUBITO LÀ, PER CAMBIARE LE LAMPADINE?", GLI HA DETTO. "CHI MI HA CHIAMATO?...IL SINDACO - GLI HA DETTO - MA STEFANO NON SAPEVA NIENTE", GLI HA DETTO. "IL SINDACO MI HA CHIAMATO...". "AH, IL SINDACO - GLI HA DETTO - VA BENE, VEDI DI FARE LE COSE GIUSTE", GLI HA DETTO...LUI SI DOVEVA PERMETTERE DI DIRTELO QUANDO C'ERO IO LÀ...POI, LO HA CHIAMATO E ***GLI HA DETTO: "TU DEVI SALIRE DA FIUMARA DI MURO QUANDO TE LO DICO IO, NON QUANDO TE LO DICE IL SINDACO...".***

Il Collegio, all'esito dell'ascolto e della valutazione di siffatto colloquio, ritiene che BUDA Natale quanto riferisce la frase *"Tu devi salire da Fiumara di Muro quando te lo dico io, non quando te lo dice il Sindaco ..."* parli in prima persona singolare, laddove **"Ci dissi"** è da interdersi **"Ho detto"**, solo in tal modo potendo le frasi da lui riportate al fratello assumere un significato plausibile nel contesto complessivo in cui si sviluppa il discorso (cfr. anche nel prosieguo in ordine alla posizione specifica di BUDA Natale).

BUDA PASQUALE: **"Ah...".---**

LICANDRO VINCENZA: **"...u puseri parava Fortunatu cu d'iddu...(Inc.)...".---**
..L'ALTRO IERI PARLAVA FORTUNATO CON LUI...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...mu pigghia, e mu caccia ora...comu ci fannu a causa, mu pigghia e mu caccia...e mu licenzia...".---**
...LO DEVE PRENDERE E CACCIARLO ORA...APPENA GLI FANNO LA CAUSA, LO PRENDE E LO CACCIA...E LO LICENZIA...

BUDA NATALE: **"...ma jeu mi schiantu i n'autra cosa...capisci?...u sta stuzzicandu...(inc.)...Stefunu ci iasa mani e poi u caccia...pirchì iddu sta stuzzicandu troppu...".---**

...MA IO HNDO...(INC.)...STEFANO GLI ALZA LE MANI E POI LO CACCIA...PER LUI LO STA STUZZICANDO TROPPO.

LICANDRO VINCENZA: **"...i mani o postu, tenittilil!....".---**

...LE MANI A POSTO, TIENITELE!....

BUDA NATALE: **"...chi Stefunu 'ntò minutu!...un gghiornu l'eppina tiniri...".---**

...CHE STEFANO IN UN MINUTO!...UN GIORNO L'HANNO DOVUTO TENERE...

BUDA PASQUALE: **"E...e...e Ninu?....".---**

E...E...E NINO?....

BUDA NATALE: **"...ciù dissi jeu, a ieri...aieri u chiamai e ciù dissi...ci dissi jeu: 'ccà, chi ama fari?....dissi: iddi hanna ghiessiri, è na cosa sua...a circaru iddi – dici - hanna bidiri...ma non è chi amu a 'spittari mi non fannu nenti nenti o amu a 'spittari mi succedi caccosa?...iddu cu mia, sa purtau troppu bona...eeh...ognunu si varda i fatti soi...".---**

...GLIEL'HO DETTO IO, IERI...IERI L'HO CHIAMATO E GLIEL'HO DETTO...GLI HO DETTO IO: QUA, CHE DOBBIAMO FARE?...HA DETTO: LORO DEVONO ESSERE, È UNA COSA SUA...L'HANNO CERCATA LORO –DICE- DEVONO VEDERE...MA NON È CHE DOBBIAMO ASPETTARE CHE NON FACCIANO NULLA O CHE SUCCEDA QUALCOSA...LUI CON ME, SI È COMPORTATO TROPPO BENE...EEH...OGNUNO SI GUARDA I FATTI PROPRI...

LICANDRO VINCENZA: **"Vabbè, puru cu nui sa purtau bona...ca casa...".---**

VA BENE, ANCHE CON NOI SI È COMPORTATO BENE...CON LA CASA...

BUDA NATALE: **"...mandau unu o cimiteru Stefinu...ava a girari a madonna duminica...ci dissi jeu: "Stefinu, tuttu u paisi lordu - ci dissi - chiama a unu, u pagu jeu da sacchetta...picchì o Comuni non aviunu sordi...". Chiamai a Natali e ci fici puiiziari tuttu u paisi, e u pavau iddu da sacchetta...Stefinu...mandau un ghiornu a Giuanni, ddu figghiolu... m'arriva o cimiteru chi c'era lurdia...(inc.)...e u cacciau...no fici puiiziari...a Santu Petru...(?)...u fici però, calau e vardau a Natali...ma u fici però...spittau mi va mi ciù dici quandu turnau pa casa...".---**

...HA MANDATO UNO AL CIMITERO STEFANO...DOMENICA DEVE GIRARE LA MADONNA...GLI HO DETTO IO: "STEFANO, TUTTO IL PAESE SPORCO - GLI HO DETTO - CHIAMA A UNO, LO PAGO IO, DI TASCA MIA...PERCHÈ AL COMUNE NON HANNO SOLDI". HO CHIAMATO NATALE, E GLI HO FATTO PULIRE TUTTO IL PAESE, E LO HA PAGATO LUI...DI TASCA...STEFANO...HA MANDATO UN GIORNO A GIOVANNI, QUEL RAGAZZO...DI ANDARE AL CIMITERO CHE C'ERA SPORCIZIA...(INC.)...E LO HA CACCIATO...NON L'HA FATTO PULIRE...A SAN PIETRO...(?)...L'HA FATTO PERÒ, È SCESO ED HA GUARDATO A NATALE...MA L'HA

FATTO PERÒ...HA ASPETTATO DI ANDARE A DIRGLIELO QUANDO È RITORNATO A CASA...

BUDA PASQUALE: **"...iasti mu vidi a so frati?....a so frati, iasti mu vidi?...."**.---\\
...SEI ANDATO A TROVARE SUO FRATELLO?....A SUO FRATELLO, SEI ANDATO A VEDERLO?....

BUDA NATALE: **"...ah?..."**.---\\

BUDA PASQUALE: **"...a Vicenzu asti mu viri?...."**.---\\
...A VINCENZO, SEI ANDATO A VEDERLO?....

BUDA NATALE: **"...quali Vicenzu?...."**.---\\
...QUALE VINCENZO?....

BUDA PASQUALE: **"...u frati i Melu..."**.---\\
...IL FRATELLO DI CARMELO...

BUDA NATALE: **"...no, u 'ncuntrai o Campu, staumu iendu cu Mimmu e u 'ncuntrai...non si ripigghiau...chiamau a Mimmu Lo Faru, iddu, Meiu, mi ci dici: "ti pari giustu chiddu chi fici Stefinu?", ci dissi...Mimmu ci dissi: "Stefunu fici chiddu ch'era giustu, mi faci...tu chi facisti? - ci dissi - pigghiasti in giru e cristiani, mi pigghiasti in giru puru a mia", ci dissi..."**.---\\
...NO, L'HO INCONTRATO AL CAMPO, STAVAMO ANDANDO CON DOMENICO E L'HO INCONTRATO...NON SI È RIPRESO...HA CHIAMATO A DOMENICO LO FARO, LUI, CARMELO, PER DIRGLI: "TI SEMBRA GIUSTO QUELLO CHE HA FATTO STEFANO?", GLI HA DETTO...DOMENICO GLI HA RISPOSTO: "STEFANO HA FATTO QUELLO CH'ERA GIUSTO FARE...TU CHE HAI FATTO? - GLI HA DETTO - HAI PRESO IN GIRO LE PERSONE, MA HAI PRESO IN GIRO PURE ME", GLI HA DETTO...

BUDA PASQUALE: **"...cu ciu dissi chistu?...."**.---\\
...CHI GLIELO HA DETTO QUESTO?....

BUDA NATALE: **"...Melu...iddu è Sindicu, e tu si tecnicu, ci dissi...chiddu chi pensa iddu, chi faci giustu...fai giustu, iddu si faci u Sinnucu e tu ti fai u tecnicu..."**.-
...CARMELO...LUI È SINDACO, E TU SEI TECNICO, GLI HA DETTO...QUELLO CHE PENSA LUI DI FARE GIUSTO, FA GIUSTO...LUI SI FA IL SINDACO E TU TI FAI IL TECNICO...

BUDA PASQUALE: **"...vuria cumandari iddu"**.
...VOLEVA COMANDARE LUI...

BUDA NATALE: **"Ah?"**.---\\

BUDA PASQUALE: **"...vuria cumandari iddu..."**.---\\
...VORREBBE COMANDARE LUI...

BUDA NATALE: **"...vuliva!....vuliva!....".---**
...VORREBBE!....VORREBBE!....

BUDA PASQUALE: **"...u maccherunaru ti 'ncuntrau?....".---**
...IL MACCHERONAIO TI HA INCONTRATO?....

BUDA NATALE: **"...cui?...".---**
...CHI?....

BUDA PASQUALE: **"...u maccherunaru t'incuntrau i nenti?...u maccherunaru...Pascali...".**
...IL MACCHERONAIO NON TI HA PROPRIO INCONTRATO?...IL MACCHERONAIO...PASQUALE...

BUDA NATALE: **"...ma forsi acchi du misi arreti...mi truava ddà, cusì...aieri mi 'ncuntrau Pascali Bertuca...stava ddà, dissi mi ti salutu...Cicciu Santagati, u scuntrammu 'ntò spitali, chi vinniru ddà...".---**
...MA FORSE QUALCHE DUE MESI FA...MI TROVAVO LÀ, COSÌ...IERI MI HA INCONTRATO PASQUALE BERTUCA...STAVA LÀ, HA DETTO DI SALUTARTI...FRANCESCO SANTAGATI, LO ABBIAMO INCONTRATO IN OSPEDALE, CHE SONO VENUTI LÀ...

BUDA PASQUALE: **"...ma Mimmu...Cutroneu...parrau?...avia parratu già?....".---**
...MA DOMENICO...CUTRONEO...HA PARLATO?...AVEVA GIÀ PARLATO?....

BUDA NATALE: **"Cui?...".---**
CHI?....

BUDA PASQUALE: **"...'mpari Mimmu...".---**
...COMPARE DOMENICO...

BUDA NATALE: **"...no, ci aviumu diciutu a Mimmu mi si ferma, prima...mi dissi Ninu mi ci dicu mi si ferma, che sta provvedendo lui, per fare eh...per non fare eh...sa sta virendu iddu...Mimmu u vitti ddà o 'spitali, mi dissi: "quando mi dite – dissi - di quello che ...mi diciustu mi mi fermu e jeu no fici cu nuddu picchì, però...pi cumpari Pascaii – dissi - è n'atra cosa", dissi. Ci dissi jeu "no, pi comora firmativi...(inc.)..." - inutiii chi fannu...(inc.).. così...".".---**
...NO, GLI AVEVA DETTO A DOMENICO DI FERMARSI, PRIMA...MI HA DETTO NINO DI DIRGLI DI FERMARSI, CHE STA PROVVEDENDO LUI PER FARE, EH...PER NON FARE EH...SE LA STA VEDENDO LUI...DOMENICO L'HO VISTO LÀ IN OSPEDALE, MI HA DETTO: QUANDO MI DITE, DI QUELLO CHE...MI AVETE DETTO DI FERMARMI, E IO NON L'HO FATTO CON NESSUNO PERCHÉ, PERÒ...PER COMPARE PASQUALE, HA DETTO, È UN'ALTRA COSA", HA DETTO. GLI HO DETTO IO "NO, PER IL MOMENTO FERMATEVI...(INC.)...", È INUTILE CHE FANNO...(INC.)...COSÌ...

BUDA PASQUALE: **"...tu dicisti co ficiunu u vinti...".---**

...TU HAI DETTO CHE L'HANNO FATTO IL VENTI...

BUDA NATALE: **"...u vintunu...eh, u vintunu...e Mimmu mi chiamau e mi dissi: "non lo fare iare oltre là, che sto venendo io...che ho una cosa meglio...più sicura...". Ci dissi: "chiddu chi fai tu...". Dissi - pirchì ddà cchiù i na vota ci dissi no", mi dissi...non vurissi mi facimu u stessu...errori, però siccomi è na cosa mei...facemu...ciu dici a Pascali, chi ma stai videndu ieu personalmenti...". Vitti a 'mpari Pinu...Pinu Cutroneu, mi spiau...ti saluta...".---**

...IL VENTUNO...EH, IL VENTUNO...E DOMENICO MI HA TELEFONATO E MI HA DETTO: "NON LO FARE ANDARE OLTRE LÀ, CHE STO VENENDO IO...CHE HO UNA COSA MIGLIORE...PIÙ SICURA...". GLI HO RISPOSTO: "QUELLO CHE FAI TU...". HA DETTO: "PERCHÉ LÀ, PIÙ DI UNA VOLTA GLI HO DETTO DI NO, NON VORREI CHE FACESSIMO LO STESSO...ERRORE, PERÒ SICCOME È UNA COSA MIA...FACCIAMO...GLI DICI A PASQUALE, CHE ME LA STO VEDENDO IO PERSONALMENTE...". HO VISTO A COMPARE PINO...PINO CUTRONEO, MI HA CHIESTO...TI SALUTA...

BUDA PASQUALE: **"...iddu scindiu?....".---**

...LUI È SCESO?....

BUDA NATALE: **"...si, u vitti aieri...".---**

...SI, L'HO VISTO IERI...

BUDA PASQUALE: **"...e chi dissi?....".---**

...E CHE HA DETTO?....

BUDA NATALE: **"...un minutu u vitti...mi salutau, mi spiau pi tia comu sì...tanti saluti...non c'è chiù nuddu, 'ntà dru bar non c'è chiù nuddu...si vai ddà, finiu...tuttu drù pigghia pigghia, villa villa, non c'è chiù...iavi cacchi tri misi, chiù nuddu...Cicciu Lo Faru, mi spiau...".---**

...UN MINUTO L'HO VISTO...MI HA SALUTATO, MI HA CHIESTO DI TE COME STAI...TANTI SALUTI...NON C'È PIÙ NESSUNO, IN QUEL BAR NON C'È PIÙ NESSUNO...SE VAI LÀ, È FINITO...TUTTO QUEL PIGLIA PIGLIA, VILLA VILLA, NON C'È PIÙ...SONO CIRCA TRE MESI, PIÙ NESSUNO...FRANCESCO LO FARO MI HA CHIESTO...

BUDA PASQUALE: **"...eh?...".---**

BUDA NATALE: **"...chiddu Giorgiu, avi dumandatu puru...giorgiu, so figghiu, mi dumandau puru...".---**

...QUELLO...GIORGIO, HA CHIESTO PURE...GIORGIO, SUO FIGLIO, MI HA CHIESTO PURE...

BUDA PASQUALE: **"...u curnutu i Giuanni...(inc.)...non dumandau i nenti?....".---**

...IL CORNUTO DI GIOVANNI...(INC.)...NON HA CHIESTO PER NIENTE?....

BUDA NATALE: **"...Giuanni dumanda sempri, però...".---**
...GIOVANNI DOMANDA SEMPRE, PERÒ...

BUDA PASQUALE: **"...dicu...domandau?....".---**
...DICO...HA CHIESTO?....

BUDA NATALE: **"...si...domandari, domanda sempri...".---**
...SI...CHIEDERE, CHIEDE SEMPRE...

... omissis...

In relazione al dialogo innanzi riportato emergeva chiaramente che BUDA Natale, perfettamente a conoscenza delle dinamiche criminali non intendeva farsi notare presso l'abitazione del BARBIERI. La problematica, atteneva, verosimilmente, ad un'estromissione del BARBIERI da una gara di appalto, tant'è che il BUDA Natale aveva minacciato il responsabile della ditta appaltatrice ad abbandonare i lavori, infatti, affermava: ***".. ... tu devi salire a Fiumara di Muro quando te lo dico io gli ho detto...no quando te lo dice il sindaco....".***

La problematica attenneva, sicuramente, a fatti inerenti l'amministrazione comunale, atteso che BUDA Natale, esprimeva concrete lamentele circa l'operato di "STEFANO", identificato in REPACI Stefano, Sindaco di Fumara di Muro.

Proprio in relazione ai fatti poc'anzi evidenziati è stato possibile comprendere anche la prima parte del discorso, laddove BUDA Natale, rappresentava al fratello detenuto (Pasquale) che il BARBIERI aveva espresso delle lamentele, individuate dal complesso generale del dialogo nella mancata acquisizione di un lavoro, presso l'amministrazione comunale di Fiumara di Muro.

Dal complesso generale del discorso emergeva chiaramente che BUDA Natale si era recato a fare visita al fratello detenuto per aggiornarlo sulle attività criminali dell'organizzazione, infatti, rappresentava a quest'ultimo, che i fratelli CALARCO erano stati estromessi dai lavori autostradali, poiché oggetto di attenzione investigative da parte della D.I.A.. Si precisa che in relazione a tali lavori, il BUDA Pasquale, nel corso di un colloquio avuto con lo zio CIANCI Antonino, aveva stabilito che i suddetti fratelli, per l'esecuzione di tali lavori, avrebbero dovuto pagare una somma di danaro all'organizzazione criminale di Fiumara di Muro. Tali fatti sono stati rappresentati nelle pagine precedenti.

L'interruzione di tale attività lavorativa, ovviamente, incideva anche sugli introiti del gruppo criminale, che non avrebbe più incassato la relativa somma di danaro.

***

Nel corso dell'intera attività investigativa, condotta all'indirizzo dei fratelli BARBIERI, oltre ad emergere, come già evidenziato in precedenza, una serie di contatti con esponenti della criminalità mafiosa (BUDA- IMERTI ed ALVARO), sono state accertate concrete cointeressenze anche con soggetti inseriti in contesti politici.

Nel corso dell'attività, si sono registrare alcune conversazioni dei fratelli BARBIERI, dalle quali si evince lo stretto rapporto intrattenuto con FLESCA Manlio, all'epoca Consigliere Comunale di Reggio Calabria delegato per la manutenzione ordinaria e straordinaria nel campo dei Lavori Pubblici, settore d'interesse per le attività imprenditoriali gestite dalla famiglia BARBIERI; con SCOPELLITI Giuseppe, sindaco di Reggio Calabria; con RIZZICA Giovanni, defunto vice Sindaco di Reggio Calabria; con MARTORANO Santo Alfonso, Presidente del Consorzio Ciclo Integrale Area dello Stretto S.r.l.. di Reggio Calabria; con PASSALAQUA Albino, Presidente della Circoscrizione di Catona; con ZAMPAGLIONE Emanuela Maria, candidata alla Circoscrizione 8. Inoltre, palese è stato il loro appoggio e coinvolgimento nel settore politico cittadino e provinciale particolarmente, in occasione delle elezioni amministrative, tenutesi a maggio 2007, occasione nella quale hanno procacciato i voti ad esponenti politici.

In particolare è stato evidenziato l'interesse espresso dai fratelli BARBIERI, per l'elezioni amministrative a Reggio Calabria, avvenute il 27 ed il 28 maggio 2007. Il loro impegno pre - elettorale è stato intenso ed incessante, finalizzato a favorire i candidati che, secondo le loro previsioni, avrebbero dovuto, una volta eletti, ricambiare il loro sforzo attraverso un aiuto per le proprie attività imprenditoriali. In particolare, il 26.04.2007, alle ore 19:18, BARBIERI Vincenzo Carmine, dialogando con FLESCA Manlio Luigi , riferiva che era stato chiamato dal candidato AGLIANO Giuseppe , al quale rapprsentava che in occasione delle prossime elezioni avrebbe appoggiato la candidatura del FLESCA. L'AGLIANO, secondo quanto riferito dal BARBIERI, non aveva apprezzato tale affermazioni.

Il 20.05.2007, all'interno dell'ufficio di BARBIERI, veniva censurata una conversazione tra BARBIERI Domenico, MARCIANO' Michele (candidato di Forza Italia, all'epoca Vice Presidente del Consiglio Comunale uscente), ed altre persone non meglio identificate. Gli stessi, nel corso del dialogo, oltre a fare riferimento a diversi personaggi candidati, nonché

alla possibilità da parte del MARCIANO' di essere rieletto, dialogavano anche in relazione alla possibilità della nomina di quest'ultimo quale Assessore, in sostituzione di FLESCA Manlio che, secondo le affermazioni di uno dei soggetti presenti, aveva gestito "il potere", nel corso della precedente legislatura comunale.

Il MARCIANO' riferiva di godere di una stima incondizionata da parte del Sindaco candidato, precisando di non averlo mai ricattato durante i Consigli Comunali. Raccontava, inoltre, che il Sindaco, sebbene gli avesse chiesto di scegliere una "delega fuori giunta", non aveva mai accettato, in quanto già ricopriva la carica di Vice Presidente del Consiglio Comunale e tale intendeva rimanere, contrariamente ad altri, che avevano ottenuto "tali privilegi".

Nel prosieguo del dialogo, il MARCIANO' chiedeva a BARBIERI Domenico se lui conoscesse qualche infermiera da sistemare, promettendogli la possibilità di poterle procurare un posto di lavoro.

Il 26.05.2007, alle ore 18.44, BARBIERI Domenico intratteneva una conversazione con un uomo, non potuto identificare, commentando in maniera generica la campagna elettorale. L'interlocutore, nel chiedere rassicurazioni circa la possibilità che le persone corrispondessero le preferenze promesse, esprimeva l'auspicio che tale ROBERTO fosse eletto. A tale affermazione, BARBIERI Domenico confermava al suo interlocutore che se questi fosse arrivato al ballottaggio avrebbe sicuramente vinto.

Successivamente, entrava nell'Ufficio, GRILLO BRANCATI Vitaliano che veniva presentato dal BARBIERI all'uomo con cui stava dialogando; nella circostanza riferiva che l'interlocutore era candidato alla circoscrizione con il partito di Forza Italia.

Tutti gli intervenuti commentavano la candidatura del Sindaco uscente SCOPELLITI, prevedendo la sua vittoria; gli stessi aggiungevano che la campagna elettorale sarebbe stata molto difficile sotto il profilo ambientale riferendo che a tal proposito due autovetture erano state danneggiate a Campo Calabro.

Da accertamenti espletati, presso il Comando Stazione Carabinieri competente, è emerso che:

- durante la notte del 24.05.2007, è stata danneggiata, mediante incendio l'autovettura ALFA ROMEO 174, targata CS974EK, intestata a IDONE Antonino [nato a Reggio

Calabria il 17.04.1976], all'epoca dei fatti Vice Sindaco del Comune di Campo Calabro, nonché Vice Direttore della Banca Popolare di Crotone Filiale di Villa San Giovanni;

- nella nottata tra il 26 e 27 febbraio 2007, in Campo Calabro ignoti danneggiavano, mediante incendio, l'autovettura LANCIA Y targata BA764CB, intestata a COTRONEO Santo [nato a Reggio Calabria il 04.06.1973].

Nel corso del colloquio, BARBIERI riferiva che erano state candidate le cosiddetti "teste di legno", il cui unico interesse era quello di detenere un posto di prestigio, governati a loro volta, da pochi soggetti che, realmente, gestivano la "vita politica".

Il 22.04.2007, il Consigliere Comunale uscente FLESCA MANLIO Luigi, ricandidatosi alle elezioni amministrative del maggio 2007, intratteneva una conversazione con BARBIERI Domenico, all'interno dell'ufficio di quest'ultimo, incentrata sulla campagna elettorale e sull'impegno che il BARBIERI avrebbe profuso per procacciare numerosi voti al candidato FLESCA.

Nella circostanza, il BARBIERI riferiva di aver già incontrato MARCIANO' Michele, in precedenza generalizzato, per coinvolgerlo nella ricerca di voti in suo favore, e precisava che, nel corso delle precedenti votazioni per l'elezione del Consiglio Comunale di Reggio Calabria, aveva procacciato 150 voti per la candidatura dello stesso MARCIANO'. A tale affermazione, il FLESCA riferiva di essere a conoscenza di ciò, attraverso BARBIERI Vincenzo Carmine.

Nel corso della medesima conversazione, il FLESCA Manlio Luigi ribadiva di essersi recato ad Archi per cercare voti ed, in particolare, era sicuro che tale "Pasquale", lo avrebbe votato in quanto sarebbe stato favorito dal FLESCA Manlio Luigi, nell'ambito della manutenzione di una pompa del costo di quindicimila euro. Il soggetto a nome "Pasquale", si potrebbe identificare nell'imprenditore SCARPELLA Pasquale, già tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "VERTICE" poiché ritenuto responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso, in quanto associato al cartello criminale CONDELLO.

Entrando nel vivo della conversazione, FLESCA chiedeva all'interlocutore la possibilità di conoscere l'intenzione di voto delle famiglie mafiose egemoni nel territorio di Melia di Scilla, che, a dire del BARBIERI, sarebbero legati da vincoli parentali e di affinità a molti residenti nel Comune di Reggio Calabria. Lo stesso, quindi, riferiva che avrebbe interessato

la famiglia CREAZZO, nella persona di CREAZZO Serafino detto Sarino che, nell'ambito della presente indagine veniva già trattato più volte. Questi è figlio del più noto CREAZZO Umberto Francesco Capo società del Locale di Melia di Scilla.
BARBIERI, inoltre, rassicurava il FLESCA che avrebbe interessato anche la famiglia "mafiosa" CAMBARERI nella persona di Domenico CAMBARERI , elemento di spicco della criminalità locale, egemone nel territorio della frazione Melia di Scilla, scarcerato, per effetto dell'indulto, in data 11.08.2006, più volte trattato nell'ambito dell'indagine.

Nel dialogo successivo, i due pianificavano di dedicarsi il sabato e la domenica sera alla raccolta dei voti, in modo d'approntare, per i primi giorni del mese di Maggio 2007, un elenco dettagliato delle persone che avevano promesso il voto:

BARBIERI D.: dovremmo fare una lista tra Catona, Spontone, Concessa, San Giuseppe...
FLESCA M.: tu fai una lista...
BARBIERI D.: ...Petto di Gallico ...
FLESCA M.: fai una la lista di quelli...come facevi per Enzo...inc..., tu fai una lista, poi me lo...
BARBIERI D.: e me li scrivo come allora con Michele...me li sono scritti tutti
FLESCA M.: te li scrivi e a andiamo!...tu mi dici "questo sabato e questa domenica!"...io me la prendo libera ed andiamo
BARBIERI D.: io eh!!! possiamo prendere impegni ora, il cinque ed il sei, una sera ci facciamo un giro, poi l'altro sabato un'altro ancora...c'è ne andiamo verso le cinque e c'è ne ritorniamo a casa verso le nove, nove e mezza, però torniamo...inc...

Nel corso del colloquio venivano trattati argomenti di rilevante interesse, infatti il candidato FLESCA avanzava la proposta di interessare alcuni esponenti della criminalità organizzata, per la raccolta di voti i suo favore, in particolare modo veniva chiesto al BARBIERI di chiedere anche l'appoggio di ALVARO Cosimo , che veniva indicato quale "compare del BARBIERI", esponente di spicco dell'omonima consorteria mafiosa operante nel territorio di Sinopoli.

FLESCA, aggiungeva inoltre che MORGANTE Roberto , soggetto già trattato nell'ambito della presente indagine, sul conto del quale si annoverano pregiudizi di polizia per associazione a delinquere di tipo mafioso lo avrebbe sicuramente votato, in quanto la moglie di quest'ultimo aveva ricevuto un suo favore. Riferiva, inoltre, che il MORGANTE si

faceva carico di chiedere i voti a tale "Santo", che dal contesto del dialogo veniva identificato nell'imprenditore SCARPELLI Santo , cugino del BARBIERI Domenico.
BARBIERI Domenico, raccontava a FLESCA che si stava impegnando nella campagna elettorale dicendogli di essersi recato a San Giuseppe, presso un suo cugino, di essere andato da MARCIANO' Michele, poichè questi gli doveva dare un' "imbasciata" da parte di terze persone, in merito, verosimilmente, al loro impegno elettorale a suo favore.
FLESCA continuava su tale argomento affermando che tale SANTO era andato da PEPPE CALABRO' per suo conto e BARBIERI si faceva garante del fatto che quando FLESCA avrebbe chiesto i voti a SANTO, sarebbe potuto andare a suo nome dicendo che aveva parlato con lui.

BARBIERI D.: e poi non è...andiamo in un posto...se io vado da mio cugino, mio cognato...a tuo cognato lo vai a trovare tu insomma...

Veniva, inoltre, riferito che anche Giovanni SICLARI avrebbe assicurato anche qualche voto per FLESCA.
FLESCA M.: Giovanni sai a chi vota? a chi gli trova un pò di voti? alla nipote della Bambara...al figlio di Paolo Collara
BARBIERI D.: eh!
FLESCA M.: a lui gli trova i voti!
BARBIERI D.: Giovanni Cuia o Giovanni Siclari?
FLESCA M.: eh!! Giovanni Siclari!...però Giovanni mi ha detto a me " qualche voto c'è pure per te!" è stato onesto!...con Giovanni Rugolino...Giovanni ha tre mila impicci e poi vota dove gli pare

Infine, FLESCA citava il "Maresciallo SBERNA" , il quale si era offerto per dargli voti, garantendo anche per i suoi Carabinieri, aggiungendo che avrebbe appoggiato anche la candidatura di PASSALACQUA Albino per la Circoscrizione di Catona.

FLESCA M.: ...il Maresciallo Sberna, onestamente, mi ha chiamato un mese fa e mi ha detto che lui...a me e ad Albino deve..., mi ha detto,
BARBIERI D.: chi Sberna!...lo sai che...
FLESCA M.: ah?
BARBIERI D.: e Sberna lo sai che non...
FLESCA M.: no! mi ha chiamato, onestamente...
BARBIERI D.: Sberna ...inc...ma secondo me...
FLESCA M.: glieli leva
BARBIERI D.: ...gli stai chiudendo la bocca....l'altro giorno mi hanno chiamato a me...inc...Santo Le Pera ...inc...a lui, che cosa state dicendo se Santo Le Pera è una persona bravissima, ...inc...e persona seria, che cosa gli dovevo dire?...inc...

FLESCA M.: no! il Maresciallo Sberna mi ha chiamato e mi ha detto "Manlio!" dice "io voto...voto e qui tutti i carabinieri che vengono, perchè vengono tutti e mi dicono a chi devo votare, tu e Albino!...altri...che non venga nessuno perchè non glie ne do a nessuno"
BARBIERI D.: no!!
FLESCA M.: guarda! Sberna è uno...dritto, ed uno serio
BARBIERI D.: serio!
FLESCA M.: ed io...io onestamente l'ho sempre favorito
BARBIERI D.: con me...

La conversazione in argomento è da considerarsi molto importante, sotto il profilo probatorio, poiché evidenziava, ulteriormente, la vicinanza del BARBIERI a personaggi di elevato spessore criminale, atteso che il FLESCA Manlio si rivolgeva proprio a quest'ultimo , così come evidenziato in precedenza, per ottenere l'appoggio politico da parte di soggetti notoriamente inseriti in contesti di natura mafiosa. Nel prosieguo delle attività investigative, emergeva che, in data 24.04.2007, BARBIERI Vincenzo Carmine, dialogando con il fratello BARBIERI Carmelo, domandava se avesse incontrato FLESCA Manlio Luigi. Il BARBIERI Carmelo rispondeva di essere stato insieme allo stesso la sera precedente, aggiungendo che sia il FLESCA sia l'altra persona si sarebbero messi a disposizione. Il BARBIERI Vincenzo ribadiva che bisognava approfittare di quel momento, probabilmente riferendosi alla campagna elettorale che era in atto, in quanto quella persona era candidato a Presidente. In relazione a tale affermazione, quest'ultimo è stato identificato in PASSALACQUA Albino, candido alla Presidenza della Circoscrizione di Catona. I due fratelli, nella circostanza, sicuramente facevano riferimento, all'assunzione di MUSARELLA Vincenza , moglie di BARBIERI Vincenzo, presso la società "Re.G.E.S." di Reggio Calabria, che costituiva l'elemento fondamentale, affinché i fratelli BARBIERI appoggiassero lo schieramento politico al quale aderiva il FLESCA Manlio.

BARBIERI C.: pronto?
BARBIERI V.: pronto Melo?
BARBIERI C.: oh
BARBIERI V.: lo hai visto dopo a coso...
BARBIERI C.: a chi?
BARBIERI V.: a Manlio, ieri sera
BARBIERI C.: eh, siamo stati assieme...ieri sera tardi
BARBIERI V.: che ti ha detto a posto?
BARBIERI C.: si è messo a disposizione, quello pure si è messo a disposizione lo stesso dall'altra parte...gli ha detto "...non vi preoccupate...dove è il mio...eh...quello che è si è messo a disposizione..."
BARBIERI V.: se non lo fa ora non lo fa più poi

BARBIERI C.: *ora quello di deve portare a Presidente*
BARBIERI V.: *va bene va*
BARBIERI C.: *poi vediamo quello che si deve fare...poi io gli ho detto di seguirgliela però gli ho detto io "...dottore qua non è che potete...incomp...vedete che è una cosa nostra...", ha detto "...no non ti preoccupare..."*
BARBIERI V.: *ci vediamo più tardi va*
BARBIERI C.: *una e te la seguo io...va bene lascia...dove sei tu?*
BARBIERI V.: *ora sono a Gallico, sto andando a Reggio*
BARBIERI C.: *ci vediamo più tardi, vediamo poi Enzo in questa settimana di chiudergli queste due cose*
BARBIERI V.: *eh, ti ho detto io...una partita già ce l'ho*
BARBIERI C.: *va bene ci vediamo dopo*
BARBIERI V.: *ok*

La ricerca di voti, a favore del FLESCA, da parte dei fratelli BARBIERI era costante e perseverante, infatti il 05.05.2007, alle ore 10.21, BARBIERI Vincenzo Carmine riferiva all'Ing. VIGLIANISI Francesco di essere in compagnia del FLESCA e, pertanto, lo invitava a raccogliere i voti a favore di quest'ultimo. L'interlocutore rispondeva di aver già provveduto:

VIGLIANISI F.: *pronto, pronto*
BARBIERI V.: *pronto ingegnere*
VIGLIANISI F.: *commendatore e mannaia mi avete abbandonato*
BARBIERI V.: *dove siete?*
VIGLIANISI F.: *all'ufficio qua con compare Ciccio*
BARBIERI V.: *eh, sentite qua io sono qua con...con il dottore FLESCA io*
VIGLIANISI F.: *con il dottore?*
BARBIERI V.: *FLESCA...*
VIGLIANISI F.: *eh*
BARBIERI V.: *...con Manlio*
VIGLIANISI F.: *eh, dite*
BARBIERI V.: *sto trattando quel fatto*
VIGLIANISI F.: *eh?*
BARBIERI V.: *per i voti..che avevamo...*
VIGLIANISI F.: *si, si, si, abbiamo già...sistemato qualche situazione*
BARBIERI V.: *e vi raccomando è qua con me*
VIGLIANISI F.: *e lo sò e ma...io qua solo i suoi bigliettini ho non è che ne ho altri...ora ho parlato...*
BARBIERI V.: *va be'*
VIGLIANISI F.: *...tranquillo...eh...mh...mh*
BARBIERI V.: *mh...va bo'*
VIGLIANISI F.: *...avete capito non vedete di me*
BARBIERI V.: *grazie ingegnere*
VIGLIANISI F.: *ciao, ciao*

Inoltre, il 12.05.2007, alle ore 18:45, BARBIERI Domenico dialogando a bordo della sua autovettura con FLESCA Manlio Luigi, domandava l'iter burocratico sulle modalità di voto degli stranieri residenti in Italia. A tal proposito, il BARBIERI Domenico riferiva al FLESCA di aver minacciato un suo operaio marocchino, tale Rudy, affinché raccogliesse 9 voti nell'ambito familiare :

BARBIERI D.: ma gli stranieri possono votare pure loro?
FLESCA M.: ho parlato con...gli ho detto di questo fatto...allora! i rumeni, uqlll che fanno parte della comunità europea...
BARBIERI D.: eh!
FLESCA M.: che hanno la residenza in Italia...
BARBIERI D.: eh!
FLESCA M.: a Villa in questo caso...devono andare all'ufficio elettorale, riempire un modulo e gli danno la scheda...
BARBIERI D.: perchè...inc....
FLESCA M.: ...inc...
BARBIERI D.: minchia! un marocchino l'ho fatto polvere pure...gli ho, detto io "nove voti mi devi mettere Rudy!"

Gli accertamenti espletati hanno permesso d'identificare il soggetto a nome "Rudy in FRAOUSSY Redouane [nato a Casablanca (Marocco) il 10.12.1966], risultato in contatto telefonico con il BARBIERI, utilizzando l'utenza nr. 393-7163085, intestata alla moglie SPARACINO Margareth Fabiola.

Il 15.06.2007, alle ore 13:43, BARBIERI Vincenzo Carmine domandava, a FLESCA Manlio Luigi, le intenzioni del Sindaco circa la nomina degli Assessori. A tal riguardo, il FLESCA rispondeva che erano sorti alcuni problemi circa i conteggi dei voti ricevuti dal partito di Alleanza Nazionale, in virtù dei quali avrebbe ottenuto 8 consiglieri, invece di 9, motivo per cui il candidato AGLIANO Giuseppe sarebbe risultato non eletto.
Il FLESCA riferiva che lo aveva chiamato CANALE Amedeo , il quale gli aveva riferito di voler fare ricorso, in quanto aveva solo tre voti in meno rispetto Michele e secondo lui in alcune Sezioni si erano verificate delle situazioni non lineari. Il BARBIERI Vincenzo domandava cosa gli avesse riferito il Sindaco circa l'impiego ed il FLESCA riferiva che avrebbe continuato a ricoprire la stessa carica, aggiungendo che il Sindaco, gli avrebbe dovuto dare la delega ufficiale per intrattenere i rapporti diretti con Acque Reggine e Multiservizi. BARBIERI esprimeva la sua soddisfazione in merito a quest'ultima delega,

ribadendo che sarebbe stata una buona cosa. In merito va precisato che i fratelli BARBIERI, con le loro società operavano alle dipendenze dell'azienda "Acqua reggine".
Infine, il BARBIERI domandava al FLESCA se il Sindaco fosse a conoscenza di una "faccenda", non meglio specificata e l'interlocutore rispondeva che il Sindaco, in merito, non gli aveva riferito nulla. In ultimo, BARBIERI domandava a FLESCA se avesse parlato con ZOCCALI Franco ed il FLESCA rispondeva di averlo contattato e lo ZOCCALI gli avrebbe fatto sapere la risposta.

L'appoggio incondizionato dei fratelli BARBIERI nei confronti del candidato FLESCA Manlio, oltre ad essere dettato dalla necessità di avere un loro candidato all'interno dell'Amministrazione Comunale, con delega ai Lavori Pubblici, settore in cui i citati fratelli operavano con le loro imprese, era dettato anche dalla necessità di fare assumere MUSARELLA Vincenza, in precedenza generalizzata, moglie di BARBIERI Vincenzo, presso la società "Re. G.E.S.", in cambio di un nutrito numero di voti, pari a circa 200, a favore del FLESCA e, comunque, della coalizione di appartenenza di quest'ultimo. In particolare, il 03.04.2007, alle ore 14.36, si registrava un dialogo tra FLESCA MANLIO Luigi e BARBIERI Vincenzo Carmine, nel corso del quale, quest'ultimo, ricordava all'interlocutore la posizione di tre persone, che alla luce delle successive conversazioni, sarebbero dovute essere assunte in cambio dei voti. Infatti, il FLESCA, oltre a tranquillizzare il BARBIERI, riferiva che gli stessi erano stati inseriti in un elenco ed aggiungeva che li avrebbero chiamati scaglionati, per evitare "bordelli".

BARBIERI V.: minchia è urgente....
MANLIO: pronto?...
BARBIERI V.: pronto!! allora?...
MANLIO: oh ENZO!!...
BARBIERI V.: che novità hai?...
MANLIO: qua sono ancora nel Consiglio...
BARBIERI V.: mai hai parlato per niente?...
MANLIO: si tutto a posto...
BARBIERI V.: ti hanno mandato gia?...
MANLIO: no, ancora no, stanno, hanno tutto l'elenco, tutte cose...eh... tranquillo!!... per tutti e tre...
BARBIERI V.: per quell'altra pure?... per quell'altra pure?...
MANLIO: si, certo... quell'altra gliela devo ricordare lunedì prossimo...
BARBIERI V.: per quell'altra?... ma vedi un poco...

MANLIO: *si, si... mi ha detto subito dopo di Pasqua di ricordarglielo dice che è a posto pure...*
BARBIERI V.: *eh...*
MANLIO: *quella la, quella la, la tua mi ha detto che eravamo tutte e tre che parlavamo ora, ci siamo chiusi dieci minuti e mi ha detto: stai tranquillo...*
BARBIERI V.: *sta parlando?...*
MANLIO: *si sono segnati tutte le cose...*
BARBIERI V.: *nome, cognome eh...*
MANLIO: *state tranquillo... mi ha detto di stare tranquillo che pressa...*
BARBIERI V.: *ma quando pensi tu che gli arriva a lui nelle mani?...*
MANLIO: *me lo fanno sapere... perchè secondo me li mandano a poco a poco capisci?... per evitare bordelli capisci?... quindi li scaglionano perchè ne avevano un bel po' capisci?...*
BARBIERI V.: *uh!!...*
MANLIO: *quindi non ti preoccupare, mi ha detto, lui stesso mi ha detto: stai, gli dovevi dire di stare tranquillo...*
BARBIERI V.: *va bene...*
MANLIO: *va bene?...*
BARBIERI V.: *si ciao...*
MANLIO: *ciao...*
BARBIERI V.: *ci vediamo... ci vediamo questa sera ...incomp...*
MANLIO: *eh non so a che ora torno, o questa sera o domani...*
BARBIERI V.: *va bene... ma tu non sei la all'ufficio ...incomp...*
MANLIO: *dove?...*
BARBIERI V.: *al laboratorio...*
MANLIO: *domani, domani che è mercoledì...*
BARBIERI V.: *a domani è mercoledì, minchia convinto che era mercoledì...*
MANLIO: *domani oggi è martedì. oggi è martedì...*
BARBIERI V.: *ciao, ciao...*

Analoga conversazione si registrava in data 07.04.2007, alle ore 11:17, allorquando BARBIERI Vincenzo Carmine si accordava con FLESCA Manlio Luigi per recarsi dal Sindaco, per porgere gli auguri per le festività pasquali. Nel corso del dialogo, il BARBIERI domandava se avesse riferito al Sindaco in ordine a quella ragazza, che a suo dire, avrebbe garantito 15 voti sicuri. A tal proposito, il FLESCA rispondeva di aver già parlato con il Sindaco, il quale gli aveva assicurato che l'avrebbe inserita, verosimilmente, in un elenco. Pur di assicurarsi i voti, gli stessi non perdevano occasione di fare assumere le persone che ne facevano richiesta.

FLESCA M.: *senti...senti una cosa vedi che domani mattina...*
BARBIERI V.: *eh*
FLESCA M.: *se puoi andare dal Sindaco per fargli gli auguri, alle nove e mezza devi venire a casa a prendermi che poi lui esce*

BARBIERI V.: *no...incomp...presto...*
FLESCA M.: *ah?*
BARBIERI V.: *senti vedi che....più tardi...*
FLESCA M.: *eh*
BARBIERI V.: *...come vengo da Bocale, che sono qua a Bocale io...*
FLESCA M.: *eh*
BARBIERI V.: *...vado da mia mamma per...incomp...il capretto io*
FLESCA M.: *va bo' non ti preoccupare...tu dal Sindaco quando vuoi andare?*
BARBIERI V.: *pure...se andiamo pomeriggio era meglio...se c'era*
FLESCA M.: e pomeriggio lui non c'è...gliel'ho detto...perchè va...si ferma a Reggio, mangia da sua mamma, poi va alla Reggina, poi non so che impicci deve fare...
BARBIERI V.: *eh*
FLESCA M.: *...mi ha detto domani mattina alle nove e mezza*
BARBIERI V.: *alle nove e mezza ce ne andiamo...glielo hai detto per quella ragazza...abbiamo quindici voti la*
FLESCA M.: *non ti preoccupare glielo ho detto io che non vado...mi ha detto lui martedì mercoledì di ricordarglielo che la inseriamo mi ha detto*
BARBIERI V.: *quindici voti perdiamo*
FLESCA M.: *mi ha detto che la inserisce*
BARBIERI V.: *eh, va bene*
FLESCA M.: *vedi che cio, vedi che io li ho fatte le cose la...ce l'ho già me li sono prese ieri le cartine e le cose...*
BARBIERI V.: *...incomp...*
FLESCA M.: *quindi te li do poi e da martedì ci mettiamo e giriamo Vincenzo*
BARBIERI V.: *Manlio stanno girando i cristiani, io te lo sto dicendo*
FLESCA M.: *ma io pure...io pure è da ieri sera che vado Reggio Reggio dai cristiani...cose...*
BARBIERI V.: *va bene io glielo sto dicendo pure pure senza carte senza...incomp...*
FLESCA M.: *no, ma ora...ora io te li do...tra...domani io te li do...poi da martedì mi dici tu...alle tre ci vediamo e andiamo qua...andiamo la...*
BARBIERI V.: *va bene*
FLESCA M.: *...che io giro per Catona piedi piedi perchè ora incomincio alla...proprio...tutti i giorni*
BARBIERI V.: *si Manlio se non giri qua...*
FLESCA M.: *lo so*
BARBIERI V.: *...incomp....*
FLESCA M.: *lo so...va bene*
BARBIERI V.: *va bene ciao ciao*

La suddetta conversazione risultava strettamente correlata ad un analogo dialogo, registrato in data 19.03.2007, alle ore 10:53, allorquando BARBIERI Vincenzo Carmine domandava a FLESCA Manlio Luigi a che ora poteva trovare il Sindaco a casa, affinché potesse fargli gli auguri. L'interlocutore rispondeva di non esserne a conoscenza, poiché quest'ultimo era impegnato per alcune manifestazioni. Il FLESCA aggiungeva che, il giorno dopo, si sarebbe

dovuto recare dal Sindaco, in quanto gli aveva comprato qualcosa, pertanto, invitava BARBIERI ad approfittare della circostanza per accompagnarlo.
Successivamente, il BARBIERI rammentava all'interlocutore che una ragazza ancora non era stata chiamata ed il FLESCA, a tal proposito, gli ricordava che oggi gli avrebbe dato il nominativo.
Il FLESCA si prometteva di contattare BARBIERI, allorquando il Sindaco SCOPELLITI avrebbe dato la sua disponibilità per incontrarlo, aggiungendo che, in ogni modo, lo avrebbe accompagnato personalmente e, nella circostanza, il BARBIERI avrebbe parlato con il Sindaco anche della questione relativa alla propria consorte, MUSARELLA Vincenza.

Il 26.04.2007, alle ore 15:18, BARBIERI Vincenzo invitava FLESCA Manlio Luigi Carmine a recarsi Cimitero di Bocale, ove sarebbe arrivato il Sindaco, gli assessori ed altre persone. Il FLESCA declinava l'invito per via di un impegno. BARBIERI gli chiedeva, inoltre, se avesse visto ZOCCALI ed il FLESCA rispondeva di averlo sentito al telefono e che avevano parlato di una determinata faccenda d'interesse per il BARBIERI. A tal proposito, ZOCCALI avrebbe riferito al FLESCA di stare tranquillo e che la "cosa" gli era stata rappresentata anche dal Sindaco.
In effetti, nel prosieguo delle attività investigative, si accertava che anche lo ZOCCALI aveva avuto un ruolo determinante in ordine all'assunzione di MUSARELLA Vincenza, come del resto lo stesso Sindaco SCOPELLITI, atteso che il 26.04.2007, alle ore 17:18, BARBIERI Vincenzo Carmine comunicava alla moglie, MUSARELLA Vincenza , di essere stato con il Sindaco, a Bocale, per la consegna del Cimitero e nell'occasione, quest'ultimo, gli aveva chiesto di lei. Il BARBIERI affermava che ancora non era arrivato niente: il discorso era riferito all'assunzione della donna, presso la società Re.G.E.S. :

MUSARELLA V.: *pronto?*
BARBIERI V.: *pronto Enza*
MUSARELLA V.: *si*
BARBIERI V.: *no, niente ero qua con il Sindaco*
MUSARELLA V.: *ah*
BARBIERI V.: *ora se ne è andato*
MUSARELLA V.: *eh...quindi?*
BARBIERI V.: *mi ha domandato...gli ho detto ancora no...*
MUSARELLA V.: *come?*
BARBIERI V.: *mi ha domandato...*
MUSARELLA V.: *di che cosa?*

BARBIERI V.: *... e ancora no...per te*
MUSARELLA V.: *mh...va bene*
BARBIERI V.: *e ancora no*
MUSARELLA V.: *ah*
BARBIERI V.: *mh...ora era qua a Bocale è venuto...hanno consegnato il cimitero e se ne è andato*
MUSARELLA V.: *mh, va bo'*
BARBIERI V.: *va bene ciao*
MUSARELLA V.: *ciao*

Il FLESCA rappresentava per i fratelli BARBIERI un vero e proprio punto di riferimento verso l'Amministrazione Comunale, infatti il 30.04.2007, alle ore 19:32, BARBIERI Vincenzo Carmine domandava a FLESCA Manlio Luigi se si fosse interessato affinché il nipote potesse fare lo scrutatore alle future elezioni amministrative. Il FLESCA rispondeva che, il mercoledì successivo, sarebbe andato a parlare con la dottoressa. Nella circostanza, il BARBIERI domandava al FLESCA se avesse fatto qualcosa per la moglie (MUSARELLA Vincenza) e l'interlocutore rispondeva di essersi sentito con l'avvocato poco prima, al quale gli aveva riferito che, mercoledì, gli avrebbe dovuto parlare urgentemente. I due rimanevano che si sarebbero incontrati mercoledì mattina.

Il giorno 08.05.2007 i rapporti tra la famiglia BARBIERI e FLESCA Manlio Luigi si incrinavano a causa del mancata assunzione, durante la campagna elettorale, presso la società "Re.G.E.S." di Reggio Calabria, (della quale l'amministrazione comunale è socio di maggioranza), durante le campagna elettorale, di MUSARELLA Vincenza, moglie di BARBIERI Vincenzo, in considerazione che due persone di Catona, NERI Demetrio e SCIARRONE Loredana , erano state regolarmente assunte proprio in tale periodo.
L'esclusione della moglie provocava nel BARBIERI Vincenzo Carmine profondi risentimenti nei confronti del candidato FLESCA, che venivano apertamente manifestati nelle conversazioni intrattenute con PASSALACQUA Albino , candidato a Presidente della Circoscrizione di Catona e MACRI' Domenico , tanto da ipotizzare il boicottaggio da parte del BARBIERI alla campagna elettorale del FLESCA, dirottando verso altre candidature i 200 voti già procacciati.
Infatti, nel corso della conversazione, intercorsa con il PASSALACQUA, il BARBIERI riferiva :

BARBIERI V.: si domani le facciamo tutte...hai visto là...hai visto la come è uscita...come è finita?
PASSALACQUA A.: che cosa?
BARBIERI V.: e...Demetrio è entrato, sono dieci giorni che è entrato la... alla REGIS, mia moglie è fuori
PASSALACQUA A.: perchè è fuori?
BARBIERI V.: e perchè è fuori non l'hanno chiamata
PASSALACQUA A.: come non l'hanno chiamato non sei andato...non sono andati per rinnovargli il capo gabinetto il coso...
BARBIERI V.: eh, gliel'ho detto io...Manlio dice che è andato trenta volte e non...e quello non l'ha chiamata...oggi ho avuto la conferma completamente che...che c'è...siccome è venuto quello di coso...di Rimini e mi ha detto a me...quello di Rimini sai che mi ha detto...dice "...se non mi chiama quello io non posso fare niente..."
PASSALACQUA A.: eh?
BARBIERI V.: mh...ho chiamato a Manlio...
PASSALACQUA A.: eh
BARBIERI V.: ...verso le quattro...perchè ora sono ad un matrimonio...e non sono potuto andare in nessuna parte...l'ho chiamato alle quattro...prima di andare al matrimonio...gli ho detto "...Manlio hai visto come è finita...Demetrio..." gli ho detto io "...lavora...mia moglie è fuori...dopo tutto quello che ho fatto io per te..."
PASSALACQUA A.: mh
BARBIERI V.: giusto?
PASSALACQUA A.: certo hai fatto bene...hai fatto bene che glielo hai detto
BARBIERI V.: eh...e domani voglio conto
PASSALACQUA A.: certo fai bene
BARBIERI V.: domani dobbiamo chiudere tutte cose e me ne fotto di lui e quanto è lungo...incomp...e tondo
PASSALACQUA A.: ...incomp...
BARBIERI V.: ah?
PASSALACQUA A.: ma cose da pazzi e domani andate dal Sindaco
BARBIERI V.: domani, domani vado io...stasera vado dal Sindaco io...io come finisco qua vado...ho trovato...già gli ho telefonato a Giovanni PONTARI...che voglio sapere pure da lui...perchè non l'hanno chiamata...lui mi ha detto a me si...di Manlio già' me ne fotto tre cazzi chiaro e tondo
PASSALACQUA A.: certo
BARBIERI V.: chiaro e tondo
PASSALACQUA A.: ma cose da pazzi
BARBIERI V.: e basta
PASSALACQUA A.: e va be'
BARBIERI V.: dove sono passato e gli ho detto di votarlo vado e gli dico di non votarlo più...gli avevo raccolto duecento voti allo storto...duecento voti gli avevo raccolto
PASSALACQUA A.: ma cose da pazzi

BARBIERI V.: *e se lo vota...Manlio FLE...se lo vota il medico MARRA...con me il medico MARRA ha chiuso pure...chiaro e tondo...glielo dico in faccia domani...gli dico "...dottore se voi votate...a Manlio vedete che io non...con me avete chiuso..."....ora gli sfascio tutti i voti...tutti glieli sfascio...chiaro e tondo*
PASSALACQUA A.: *vedi...prima...ora che ti ha detto lui?*
BARBIERI V.: *ah?*
PASSALACQUA A.: *che ti ha detto lui?*
BARBIERI V.: *chi?*
PASSALACQUA A.: *Manlio*
BARBIERI V.: *niente è rimasto, è rimasto...ora gli sto telefonando...*
PASSALACQUA A.: *mh*
BARBIERI V.: *...per vedere quello che ha fatto, voglio sapere quello che ha fatto*
PASSALACQUA A.: *e va bene*
BARBIERI V.: *hai capito?*
PASSALACQUA A.: *va bene*
BARBIERI V.: *va bene ci vediamo domani ciao*
PASSALACQUA A.: *ci vediamo domani mattina dai va bene ciao...ciao*

Analoghe considerazioni venivano espresse da BARBIERI durante il dialogo, intercettato in progressione con MACRI' Domenico, in precedenza generalizzato:

MIMMO: *pronto?*
BARBIERI V.: *pronto Mimmo*
MIMMO: *si?*
BARBIERI V.: *che si dice, sono ad un matrimonio...qua a Santa Caterina...hai visto la come è finita?*
MIMMO: *che cosa?*
BARBIERI V.: *con mia moglie*
MIMMO: *no*
BARBIERI V.: *non l'hanno chiamata, hanno chiamato agli altri e mia moglie è rimasta fuori, oggi lo sai come l'ho fatto a Manlio...una schifezza*
MIMMO: *è finita fuori?*
BARBIERI V.: *eh?*
MIMMO: *cioè non è entrata?*
BARBIERI V.: *no*
MIMMO: *ma perchè hanno finito tu pensi?*
BARBIERI V.: *e come...se oggi...domani mattina quello alle nove parte*
MIMMO: *ah*
BARBIERI V.: *c'era quello...già li hanno chiamati già...oggi li hanno chiamati*
MIMMO: *eh, me lo diceva pure Giulia lo sai questo fatto*
BARBIERI V.: *che ti diceva?*
MIMMO: *mi diceva che....tanti sono entrati...*
BARBIERI V.: *eh*

MIMMO: *"...e...la stragrande maggioranza a chi hanno voluto qua e la..." mi ha detto "...se si avvicina a dirmi qualche cosa..."*
BARBIERI V.: *mh*
MIMMO: *"...lo mando all'altro paese come dico io..."*
BARBIERI V.: *a chi a Manlio?*
MIMMO: *si, si, si*
BARBIERI V.: *io l'ho mando a fare in culo...due ore fa..ora sono ad un matrimonio, gli ho detto "...Manlio ci vediamo domani perchè ora sono ad un matrimonio..."gli ho detto io "...domani parliamo..."gli ho detto io*
MIMMO: *mh, mh, mh, va bo'*
BARBIERI V.: *il bestia ne ha fatti entrare due a Catona*
MIMMO: *eh?*
BARBIERI V.: *eh*
MIMMO: *Roberto?*
BARBIERI V.: *...incomp...*
MIMMO: *ah?*
BARBIERI V.: *non ho capito...ne ha fatti entrare due di Catona*
MIMMO: *ma chi Roberto o lui?*
BARBIERI V.: *noo lui la...*
MIMMO: *ah...*
BARBIERI V.: *...coso...*
MIMMO: *ah, ho capito*
BARBIERI V.: *...Manlio*
MIMMO: *ho capito*
BARBIERI V.: *...Manlio...ora...*
MIMMO: *gli devi dire fuori malocchio ah*
BARBIERI V.: *gliel'ho detto, gliel'ho detto*
MIMMO: *mh*
BARBIERI V.: *gliel'ho detto...dice "...in caso va a tale punto...", "...ma come se vado a tale...incomp...questi sono...incomp...e sono i tuoi..." gli ho detto io*
MIMMO: *eh, appunto...gli devi dire proprio...*
BARBIERI V.: *"...come a te..." gli ho detto io "...al momento ti ringrazio..."*
MIMMO: *mh...mh*
BARBIERI V.: *poi gli ho detto io "...ci vediamo domani..."*
MIMMO: *hai fatto bene*
BARBIERI V.: *"...e ci tiriamo i conti..." gli ho detto io*
MIMMO: *a questo punto*
BARBIERI V.: *"...perchè..." gli ho detto io "...tiriamoci i conti perchè...devo chiudere...incomp..."*
MIMMO: *si, si bravo*
BARBIERI V.: *eh?*
MIMMO: *e si si hai fatto bene...per quell'altro fatto*
BARBIERI V.: *"...devo chiudere certe cose..." gli ho detto io*
MIMMO: *eh...quello che avevi in sospeso*
BARBIERI V.: *si, si, gliel'ho detto*
MIMMO: *eh, hai fatto bene*
BARBIERI V.: *va bene ci vediamo domani Mimmo che sono qua ad un matrimonio*

MIMMO: va bene
BARBIERI V.: si ciao
MIMMO: ciao ciao

Le conversazioni costituivano una sorta di ricatto politico a cui la coalizione non poteva sottrarsi, poiché avrebbe perso un buon numero di voti. La moglie del BARBIERI Vincenzo doveva essere assunta, così come era stato fatto per gli altri due soggetti di Catona, identificati, attraverso gli accertamenti esperiti presso "Re.G.E.S", in NERI Demetrio e SCIARRONE Loredana, in precedenza generalizzati, assunti in data 02 maggio 2007 dalla "M.T. S.p.A.", già Maggioli Tributi SpA, operante in regime transitorio, a seguito di accordo tra il Comune di Reggio Calabria e la società Re.G.E.S. SpA, in attesa di avvio dell'operatività da parte di quest'ultima società, e nelle more del perfezionamento del passaggio dei dipendenti comunali alla stessa, poteva far eseguire singole attività o fasi di servizi alla citata "M.T. S.p.A."

Gli accertamenti praticati hanno consentito di stabilire che NERI Demetrio, in data 02.05.2007, veniva assunto dalla società "M.T. S.p.a.", con un contratto a termine scadente il 31.07.2007, rinnovato sino al 31.12.2007 ed assunto definitivamente in data 25.03.2008, dalla società "Re.G.E.S. S.p.A.".-

SCIARRONE Loredana, invece, veniva assunta dalla società "M.T. S.p.a." in data 02.05.2007, ma cessava l'impiego il 31.07.2007.

Va sottolineato che, nel corso del dialogo, intrattenuto con PASSALACQUA Albino, il BARBIERI riferiva, che nella serata dell'8 maggio, avrebbe incontrato il Sindaco SCOPELLITI per manifestargli, personalmente, il suo disappunto, aggiungendo che aveva già contattato PONTARI Giovanni per chiedere delucidazioni sulla vicenda.

Alle ore 19.47 successive, sull'utenza di BARBIERI Vincenzo si registrava una conversazione tra quest'ultimo e FLESCA Manlio. Anche in questa circostanza, il BARBIERI, nel dimostrare il proprio disappunto circa la mancata assunzione della moglie, riferiva di aver parlato con Sindaco, con il quale aveva avuto un diverbio, sempre con riferimento al motivo in trattazione. Si precisa che in tale data, non risulta censurata alcuna conversazione con il Sindaco.

Il FLESCA precisava di aver già informato il Sindaco circa l'assunzione della donna, nonché ZOCCALI Francesco e TRAMONTANA Antonio :

FLESCA M.: *pronto?*
BARBIERI V.: *pronto Manlio?*
FLESCA M.: *oh*
BARBIERI V.: *allora non gli dire niente, non andare affatto, non andare in nessuna parte*
FLESCA M.: *eh*
BARBIERI V.: *che...sono andato dal Sindaco...stasera...*
FLESCA M.: *eh*
BARBIERI V.: *allora stasera mentre passava...già...gli ho detto io che voglio un appuntamento che lo mando a fare in culo pure a lui e non voglio sapere più niente completamente...di niente...lascia stare*
FLESCA M.: *comunque vedi che io ero andato da lui*
BARBIERI V.: *va bo' lascia stare Manlio...lascia stare che sono...*
FLESCA M.: *poi sono andato ho parlato con l'avvocato ZOCCALI...e ho parlato...e poi sono andato a trovare pure a TRAMONTANA a casa*
BARBIERI V.: *eh, va bene lascia stare guarda ormai...mi...guarda mi sono scocciato completamente di sentire queste...incomp...*
FLESCA M.: *comunque ci...ci vediamo domani mattina...passa*
BARBIERI V.: *va...*
FLESCA M.: *...che io ho parlato pure con TRAMONTANA ho parlato alle cinque...alle sei meno venti...incomp.....*
BARBIERI V.: *no ora gli ho telefonato...gli ho telefonato pure a lui e gli ho detto io di non fare più niente completamente perchè non...non mi interessa più...a posto...e....è finita...chiudiamo tutte cose perchè mi sono scocciato a posto...sapere che sono entrati tutti di Catona e mia moglie...dopo tutto questo bene che faccio...che stia fuori questo no mi dispiace...non guardo nemmeno a mio fratello è bastato...pronto?*
FLESCA M.: *Enzo ti sento*
BARBIERI V.: *eh...niente non guardo nemmeno a mio fratello Manlio...io guarda quello che devo dire...lo devo dire...lo dico in faccia chiaro e tondo...a me dispiace ma...questi comportamenti...è un mese che i cristiani sono la dentro e mia moglie è a casa...questo...non per...per le cose...per l'amore...per Demetrio perchè poi...mi fa piacere che è entrato Demetrio...incomp...*
FLESCA M.: *ma e...il fatto di Demetrio è...è entrato solo non c'è andato nessuno...io gliel'ho detto a TRAMONTANA e lui infatti lo sà...non è andato nessuno a raccomandarlo e farlo...questo lo hanno chiamato...ha fatto il colloquio...gli hanno detto se era disponibile ed è andato...*
BARBIERI V.: *va bo'*
FLESCA M.: *...non è...questo non è stato nè raccomandato e nè niente non è che dice lo ha raccomandato qualcuno*
BARBIERI V.: *ve bene...io devo ringraziare solo al Sindaco...quanto vado a ringraziarlo...per dirgli quello che gli ho fatto pure...quello...quello che ha fatto per me...lo ringrazio e gli dico "...dottore vi saluto...poca confidenza a tutti e via..." da ora in avanti così devo ragionare perchè non me lo aspettavo completamente...che a quest'ora mia moglie era....in un sacco di parti che lavorava...ba bene Manlio*
FLESCA M.: *va bene ci vediamo domani va*
BARBIERI V.: *ciao*
FLESCA M.: *ciao ciao*

Sempre nella stessa serata, BARBIERI Vincenzo contattava telefonicamente l'utenza nr. 339-7277314, intestata ed in uso al citato TRAMONTANA, con il quale intratteneva il dialogo sempre attinente alla mancata assunzione della moglie:

TRAMONTANA A: si?
BARBIERI V.: e allora...
TRAMONTANA A: signor BARBIERI
BARBIERI V.: ...eh...
TRAMONTANA A: allora?
BARBIERI V.: no...mi ha chiamato Manlio...qua...dice "...ho parlato con il Si...", gli ho detto io "...Manlio per favore non parlare con nessuno completamente..." perchè gli ho detto io "...non mi interessa più niente completamente..." gli ho detto io
TRAMONTANA A: mh, mh
BARBIERI V.: "...Manlio per favore la dobbiamo finire ormai...questo....già è bastato..." gli ho detto io "...chiudiamo...incomp..."
TRAMONTANA A: ma voi siete riuscito a parlare con il Sindaco?
BARBIERI V.: con il Sindaco...oggi non c'è...
TRAMONTANA A: eh
BARBIERI V.: ...e non ci sono nemmeno io perchè gliel'ho detto che non ci sono
TRAMONTANA A: si
BARBIERI V.: ...lui...dice domani...mi fa parlare...e gli dico...al Sindaco sapete che gli dico "...dottore mi pare che vi avevo chiesto un favore e voi mi avete detto che si...non si è...non abbiamo fatto niente perchè sono entrate le genti e mia moglie è a casa...gli dico io...vi ringrazio e chiudiamo l'argomento...così gli dico
TRAMONTANA A: no ma penso che non...non...
BARBIERI V.: eh?
TRAMONTANA A: no, no, no, no, penso che...se lo vedete...perchè questo è stato ZOCCALI che non...
BARBIERI V.: ma guardate...
TRAMONTANA A : ...chi sa quanti non...e va be'...e...domani...domani ci risentiamo
BARBIERI V.: ZOCCALI tanto quanto...c'è il Sindaco...a ZOCCALI...ZOCCALI se ne deve fottere...quello che comanda il Sindaco è...
TRAMONTANA A: certo, certo, certo
BARBIERI V.: ...giusto?
TRAMONTANA A: certo, certo, certo
BARBIERI V.: è uguale che a me mi comandano gli operai...a questo punto vado e mi butto a mare
TRAMONTANA A: va be', domani...
BARBIERI V.: giusto?
TRAMONTANA A: ...domani fatemi sapere...domani mattina...fatemi sapere
BARBIERI V.: no, no io niente ormai ho chiuso
TRAMONTANA A: va be' ma...vedete se potete parlare col Sindaco...vedete se potete parlare...
BARBIERI V.: no, no, no al Sindaco non vado a dirgli più...a cercargli nessun favore...per l'amore di Dio poi se ne parla tra un paio di mesi...incomp...

TRAMONTANA A: ma a Giovanni PONTARI...a Giovanni PONTARI glielo avete detto?
BARBIERI V.: si, si gliel'ho detto...e lui cose giuste è rimasto
TRAMONTANA A: e ma che ha detto che...parla lui col Sindaco o...
BARBIERI V.: disse vedete...mi ha dato...mi ha fatto dare un appuntamento con il Sindaco urgente
TRAMONTANA A: eh, e questo va bene
BARBIERI V.: e basta...io gli dico...incomp...fatto poi...se ne parla altri due - tre mesi dopo dell'estate vediamo...a qualche altra parte trova
TRAMONTANA A: no va bene, va bene...va bo'...e...domani ci sentiamo
BARBIERI V.: va bene vi saluto
TRAMONTANA A: domani ci sentiamo arrivederci
BARBIERI V.: arrivederci vi saluto
TRAMONTANA A: arrivederci

La problematica relativa all'assunzione di MUSARELLA Vincenza veniva immediatamente risolta dopo due giorni: infatti, in data 10.05.2007, alle ore 08:37, BARBIERI Vincenzo Carmine chiedeva a TRAMONTANA Antonio a che ora la moglie dovesse presentarsi presso la sede della "Re.G.E.S.", per sostenere il colloquio. Quest'ultimo, nel confermare le ore 09.00, riferiva che stava giungendo presso la sede della società.

TRAMONTANA A.: Si!
BARBIERI V.: Pronto? A che ora ...
TRAMONTANA A.: Io sto arrivando un attimo alla REGES per dire ...me ne sto andando!"
BARBIERI V.: No. a che ora deve essere la?
TRAMONTANA A.: Io tra cinque minuti sono....
BARBIERI V.: No, no, no, ...mia moglie?
TRAMONTANA A.: Non è alle nove che doveva essere?
BARBIERI V.: Alle nove. si! No siccome sono andato a prenderla a casa, a posta!
TRAMONTANA A.: Si, me.. mi avete detto alle nove? Andate che io sto arrivando!
BARBIERI V.: Va bene, vi saluto!
TRAMONTANA A.: Però poi me ne vado, con me ci vediamo dopo!
BARBIERI V.: Va bene, vi saluto!
TRAMONTANA A.: Arrivederci!

Tutto si era svolto secondo copione, infatti il 10.05.2007, alle ore 11:26, TRAMONTANA Antonio nel telefonare a BARBIERI Vincenzo Carmine, dialogava con MUSARELLA Vincenza, moglie di quest'ultimo, momentaneamente in possesso del cellulare del marito, la quale riferiva che era andato tutto bene:

MUSARELLA V.: Pronto
TRAMONTANA A.: : Pronto!
MUSARELLA V.: Pronto!
TRAMONTANA A.:: Pronto..., a signora...

MUSARELLA V.: Si, siccome mio marito è impegnato avevo io il telefonino, ditemi?
TRAMONTANA A.: Ah, ho capito. Come è andata?
MUSARELLA V.: E, no, tutto apposto,!
TRAMONTANA A.:: Tutto a posto, va bene, ci sentiamo!
MUSARELLA V.: E va be, glielo dico, a Enzo che avete telefonato, così vi telefona!
TRAMONTANA A.: Daccordo! .. Va bene, buone cose! Buone cose, arrivederci!
MUSARELLA V.: Grazie!
TRAMONTANA A.: Arrivederci, arrivederci!

Da accertamenti espletati, è emerso che MUSARELLA Vincenza, in data 11.06.2007, veniva assunta dalla società "M.T. S.p.a.", già Maggioli Tributi S.p.a., con contratto a tempo determinato, servizio espletato presso la sede di Reggio Calabria in via Sbarre Inferiori nr. 304.

Gli ulteriori riscontri effettuati, presso la società Re.G.E.S., hanno permesso di appurare che la donna:

- dall'11.06.2007 al 28.09.2007 veniva assunta dalla società "M.T. S.p.a." già Maggioli Tributi S.p.a., con contratto a tempo determinato, servizio espletato presso la sede di Reggio Calabria in via Sbarre Inferiori nr. 304;
- dal 29.09.2007 al 31.12.2007, continuava ad espletare il servizio di cui sopra per effetto del rinnovo del contratto precedente;
- dal 28.01.2008 al 21.03.2008, veniva distaccata presso la società "Re.G.E.S.", con contratto a tempo determinato della società "M.T. S.p.a.";

Oltre a quanto già riferito, in ordine al ruolo avuto dal sindaco SCOPELLITI Giuseppe, circa l'assunzione della moglie di BARBIERI Vincenzo, è stato accertato che, effettivamente, la famiglia BARBIERI era in contatto con il citato Sindaco, tant'è che lo stesso, in data 15 ottobre 2006, partecipava al ricevimento tenuto presso il ristorante "Villa Fenice" di Gallico, per i festeggiamenti relativi al 50° anniversario di matrimonio dei genitori dei fratelli BARBIERI.

Per la circostanza, il giorno precedente si susseguivano alcuni contatti telefonici, dai quali si desumeva che erano stati invitati al banchetto l'indagato ALVARO Cosimo ed i suoi fratelli ALVARO Giuseppe e ALVARO Antonio , (vedasi conversazioni progr. 742 e 743 del 15.10.2006 registrate sull'utenza 347/ 5348373 in uso ad ALVARO Cosimo e convers. Prog. 2370 registrata il 15.10.2006 sull'utenza in uso a BARBIERI Carmelo) nonché FLESCA Manlio Luigi, all'epoca Consigliere Comunale ed il Sindaco di Reggio Calabria,

SCOPELLITI Giuseppe (vedasi conversazione prog. 2158 del 15.10.2006 registrata sull'utenza 337/948646 in uso a BARBIERI Domenico).

BARBIERI D.: *pronto!*
BARBIERI V.: *fratello Mimmo!*
BARBIERI D.: *oh!*
BARBIERI V.: *senti!...mi ha telefonato ieri sera alle nove Giovani BATA che viene, ora io sono qua, sto andando a Santa Caterina*
BARBIERI D.: *eh!*
BARBIERI V.: *eh! e passo di là dalla sala, tu come l'hai messi...non è che hai messo a Nino CARTELLA ...*
BARBIERI D.: *non lo mettevo a Nino CARTELLA io*
BARBIERI V.: *perché...a Nino CARTELLA non l'hai messo?*
BARBIERI D.: *non l'ho messo! ne a lui e ne a Paolo ...inc..., li sistemiamo, vediamo chi viene, chi non viene*
BARBIERI V.: *viene! loro due vengono*
BARBIERI D.: *a Giovanni BATA l'ho messo con Mico Barbieri mi sembra e con coso*
BARBIERI V.: *si perché da Matteo ...inc...*
BARBIERI D.: *no, no! a quei de non ho sistemato, perché non so se viene Manlio, non so se viene coso, onestamente...*
BARBIERI V.: *viene, viene, Manlio viene ! poi non ti ha detto che viene Manlio con il Sindaco pure*
BARBIERI D.: *va bene!*
BARBIERI V.: *io sto andando a Santa Caterina che forse gli manca colla*
BARBIERI D.: *che cosa ha fatto?*
BARBIERI V.: *gli manca colla forse, vado e gliela prendo*
BARBIERI D.: *eh! manca colla! ma oggi stanno lavorando?*
BARBIERI V.: *si! stanno lavorando!*
BARBIERI D.: *e dove gliela prendi oggi la colla? Enzo!...portiamoci le bomboniere nella sala...ha le bomboniere...*
BARBIERI V.: *va bene! ciao!*
BARBIERI D.: *ciao!*
BARBIERI V.: *va bene! ciao!*

Proprio in quest'ultima conversazione, BARBIERI Vincenzo, conversando con il fratello Domenico, gli confermava che il Consigliere FLESCA Manlio Luigi sarebbe arrivato con il Sindaco SCOPELLITI .

Sin dal mattino del 15.10.2006, veniva predisposto un servizio di osservazione in località Pettogallico (RC) nei pressi della Chiesa, in cui si sarebbe celebrata la funzione religiosa, nonché presso il ristorante "Villa Fenice" di Gallico (RC) dove, successivamente, i genitori dei fratelli BARBIERI avrebbero intrattenuto gli invitati. Il servizio permetteva di rilevare,

oltre la presenza delle autovetture in uso a questi ultimi, anche quelle in uso a soggetti attenzionati nella presente indagine:

ore 11:20 lungo la strada che da Gallico porta a Calanna, nella frazione di Pettogallico, all'altezza della chiesa vengono notate diverse autovetture parcheggiate, fra cui la:

- Fiat MAREA S.W. color blu targata AS425TS in uso a BUDA Pasquale ;
- MERCEDES C 220 CDI targato CJ630WV intestato a CREAZZO Giuseppe, nato a Scilla il 16.11.1963;

ore 12:45 diverse autovetture indicate nella relazione scendono dalla strada che da Calanna porta a Gallico.

ore 13:30 viene riscontrata la presenza di parecchie autovetture notate prima in località Pettogallico; le suddette sono parcheggiate all'altezza del ristorante "Villa Fenice" sul lungomare di Gallico-

ore 13:55 all'interno del viottolo che porta all'ingresso del ristorante "Villa Fenice", viene notata la presenza delle seguenti autovetture:

- LANCIA K color grigio chiaro targata BN128VV, intestata a QUESTURA di ROMA Ufficio Automezzi via San Vitale nr. 1 Roma, con un lampeggiante sul tetto in dotazione alle forze dell'ordine, autovettura solitamente utilizzata dal sindaco Giuseppe SCOPELLITI

.

- Porsche Cayenne di color nero targato CW474TP, intestata a Finconsumo Banca SPA res. in via Nizza 262/26 Torino, in uso all'indagato FAVARA Gianluca .
- Lancia Lybra targata BT459AE, intestata a Finanziaria M3 SPA residente in via Goito 46 Roma, in uso a MARTORANO Santo Alfonso ;

L'autovettura Lancia K, intestata alla Questura di Roma, alle ore 14:57 del medesimo giorno, veniva notata dal personale operante, transitare a velocità elevata sul lungomare di Catona, proveniente da Gallico e dirigersi sull'A3 direzione Reggio Calabria.

Proprio quel giorno, i militari della Stazione CC di Pellaro in servizio di svolgere Ordine Pubblico alla Stadio "Granillo" di Reggio Calabria, in occasione dell'incontro calcistico Reggina-Roma, notavano alle ore 17,45, salire a bordo dell'autovettura istituzionale

LANCIA K color grigio chiaro, targata BN128VV tre persone, tra cui il sindaco SCOPELLITI Giuseppe.

Il giorno successivo, ovvero il 16.10.2006, alle ore 09.30, all'interno dell'autovettura Fiat Stilo, targata CC130AS, BUETI Natale domandava ad ALVARO Cosimo informazioni su chi fosse presente al ricevimento per l'anniversario di matrimonio dei genitori dei fratelli BARBIERI, nonché sul luogo dove si era svolto. ALVARO Cosimo riferiva che il ricevimento era avvenuto presso il ristorante "La Fenice" di Gallico, asserendo che erano presenti: il sindaco Giuseppe SCOPELLITI, MARTORANO Santo Alfonso, l'assessore VILASI Gesuele e tutti gli esponenti del partito della Margherita e dell'UDEUR.

In relazione, alle figura di VILASI Gesuele, si precisa che BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale avevano avuto un incontro con lo stesso, così come evidenziato nelle pagine precedenti. La presenza di esponenti politici, nonché di personaggi appartenenti ad agguerrite associazioni mafiose, non lasciava alcun dubbio sulla centralità di BARBIERI nelle dinamiche criminali e politiche della città di Reggio Calabria.

BUETI Natale: *ove siete stati al ristorante o a casa...*
ALVARO Cosimo : *..inc...*
BUETI Natale: *ove?...là...*
ALVARO Cosimo: *alla Fenice...*
BUETI Natale: *...quella là sotto?...*
ALVARO Cosimo: *..incomp...*
BUETI Natale: *...e il sindaco era con loro...invitato da lui... da loro o si trovava lì...*
ALVARO Cosimo: *...no...era lì con loro...*
BUETI Natale: *...è un amico allora si conoscono, Marturano non lo vota però...*
ALVARO Cosimo: *...ah?...*
BUETI Natale: *..però non lo votano...*
ALVARO Cosimo: *...a chi?...*
BUETI Natale: *..Carmelo non lo vota...e con Marturano...*
ALVARO Cosimo: *...eh?*
BUETI Natale: *..Carmelo... c'era pure Marturano...*
ALVARO Cosimo: *...c'era Marturano, c'era l'assessore VILASI della Provincia...*
BUETI Natale: *..tutti Margherita...UDEUR... così...*
ALVARO Cosimo: *..si...una bella festa compare...*
BUETI Natale: *...eh...quanti fratelli sono loro...sono tanti...no?...*
ALVARO Cosimo: *...no...tre fratelli...*
BUETI Natale: *...quanti fratelli sono?*
ALVARO Cosimo: *...tre fratelli e una sorella...*
BUETI Natale: *...a tre sono?...*

Nel corso dell'attività investigativa, sono state censurate, inoltre, alcune conversazioni, nelle quali si faceva riferimento ai contatti mantenuti dal Sindaco con esponenti della criminalità organizzata, nonché ad un asserito coinvolgimento del fratello di quest'ultimo, identificato in SCOPELLITI Consolato. In particolare il 16.02.2007 LABATE Francesco , dialogando con BARBIERI Domenico, si lamentava della mancata assegnazione di appalti pubblici alla sua impresa e, in generale, della mancata distribuzione in maniera equa degli appalti, privilegiando solo pochi imprenditori: *"stanno dando i lavori solo dove vogliono... dove...per non fare niente " ...omissis...fino a che tenevano, tenevano il discorso equilibrato, dice una tu, una tu; no qua è focalizzato, il discorso è focalizzato".*

Il BARBIERI illustrava al LABATE l'intraprendenza di una ditta denominata "EDILMA" , la quale avrebbe ottenuto l'aggiudicazione di alcune gare d'appalto grazie all'intervento del fratello del Sindaco che, d'accordo ed in combutta con l'ing. CRUCITTI Pasquale , si sarebbe preso alcune somme di denaro, per favorire proprio l'EDILMA ed altre ditte:

BARBIERI D.: ...incomp... aggiustare i lavori , L'hai visto EDILMA ...incomp... (EDIL MA ndr) come cazzo ha fatto ad entrare?
LABATE F.: Io non sono riuscito a sapere con chi ...incomp...
BARBIERI D.: Con il fratello del sindaco!
LABATE F.: Con CRUCITTI proprio?
BARBIERI D.: Con il fratello del sindaco è lui. I SOLDI SE LI STA PRENDENDO IL FRATELLO DEL SINDACO!
LABATE F.: EDILMA (EDILMA ndr)
BARBIERI D.: Di tutti! Quello che SI E'RIEMPITO LA MAZZETTA, QUELLO CHE SI E' PRESO LA PILA

Il LABATE raccontava, inoltre, di un colloquio avuto con l'ing. CRUCITTI Pasquale, allo scopo di esporgli il proprio disappunto per le scelte fatte da quest'ultimo, nonostante, lo stesso avesse fatto ogni sforzo per costruirsi un'immagine di credibilità, evitando frequentazioni controindicate: *"...omissis... Pasquale, gli ho detto io, adesso hai rotto i coglioni, non frequento io a questo, non frequento a quello ...omissis..." e, rivolgendosi al BARBIERI: "...omissis... non mi fanno incassare più, mi vogliono vedere morto! mi vogliono vedere morto ..omissis....".*

BARBIERI giustificava il suo mancato intervento in difesa di LABATE sostenendo che non si poteva permettersi di entrare in contrasto con l'ing. CRUCITTI ed il suo entourage, perché non disponeva di altre amicizie: *"...omissis... Franco, io non, non ho potuto parlare*

perché sai più o meno qua c'è un giro, tutto, tutto, tutto, un giro! Dal primo all'ultimo!...omissis...io solo questi amici ho!" e "è tutto un filone là ...omissis...".

Anche nel corso della successiva conversazione, i due interlocutori facevano senmpre riferimento agli appalti, ed alla particolare situazione che si era verificato sul comune di Reggio Calabria, laddove, i relativi lavori, venivano affidati sempre alle stesse persone, individuando nell'ing. CRUCITTI, il responsabile di tale macchinazione, che secondo le affermazioni degli stessi, derivavano da un accordo intercorso tra quest'ultimo ed il fratello del Sindaco, in precedenza generalizzato, evidenziando una completa estraneità di quest'ultimo da ogni meccanismo. La conversazione, per chiarezza espositiva, si riporta integralmente:

LABATE F.: .....io là sopra, il credito d'imposta...i soldi che ...inc...
BARBIERI D.: si! magari quello della Finanza era d'accordo là
LABATE F.: no! non centra, no!
BARBIERI D.: subito hanno...inc...
LABATE F.: no! l'ho fatto io! non sono operazioni....perchè tu compri il mezzo, perchè non sono operazioni pericolose
BARBIERI D.: se hanno la 488 per ritirarla
LABATE F.: oh! non sono operazioni pericolose...quindi non è un discorso...tu li paghi i contributi!...eh! e te li devi scaricare! quindi è un fatto che là...là chi c'è alle entrate, alla fine, questo è il discorso, ti chiama e ti dice ....
BARBIERI D.: come...inc...
LABATE F.: ah! come hai fatto l'operazione, punto e basta, non è pericolosa per niente, anche perchè puoi pure imbrogliare che l'imposta ...inc...
BARBIERI D.: questione che.....inc...
LABATE F.: io che cosa ho fatto! io dove ho sbagliato io, quella volta, e corro il rischio, corro il rischio di rimetterci i soldi, perchè? perchè gli ho dato la permuta, gli ho dato la permuta, mi hanno scontato la permuta, ed ora la fattura mi risulta una parte di fattura, saranno un minimo, quello che è, mi risulta non pagata...perchè ...che c'è? che c'è? ...gira in dietro! non gli avrei dato la permuta, ecco!
BARBIERI D.: l'avrei pagata quella! e poi...avrei avuto il cantiere
LABATE F.: ora devo prendere il BobKart
BARBIERI D.: ed allora...inc...pure ieri....che ti stavo dicendo! ho incontrato questo ragazzo qua e gli ho detto " ma! con CRUCITTI come sei combinato?" "quando voglio lavori faccio...inc..., pure se usciamo il...inc...ogni tanto...inc... i marciapiedi, uno recupera la mezza e una al settanta
LABATE F.: ed ora ha partecipato ad un campetto, non so se gli è rimasto a lui o a CUTRUPI, due buste sono arrivate, ed erano ...inc...e CUTRUPI, il campetto dietro la chiesa di San Rocco, non c'è più
BARBIERI D.: ma che dici!
LABATE F.: ...inc...

BARBIERI D.: ...inc...si compra il camion con la gru
LABATE F.: e non centra!...CRUCITTI! a CRUCITTI gli hanno imposto il suo nome
BARBIERI D.: si!
LABATE F.: gli hanno imposto il suo nome...è la sotto.....e quello che sta prendendo i soldi...
BARBIERI D.: o con suo fratello o con qualche altro
LABATE F.: quello che sta prendendo i soldi è suo fratello...vanno...vanno e trovano a suo fratello...ed è finita là....il Sindaco è messo da parte, non centra niente, quello che raccoglie i soldi è suo fratello...direttamente!...si è levato pure a Rocco...Rocco se si fa qualche porcheria per i fatti suoi, ma altrimenti
BARBIERI D.: Rocco...inc...
LABATE F.: ...inc...
BARBIERI D.: la con BASILE...inc...
LABATE F.: BASILE ha avuto due incarichi, uno dei due c'è l'ha la figlia
BARBIERI D.: eh!
LABATE F.: ed una ...inc...
BARBIERI D.: ed ha finito là?
LABATE F.: certo!...ieri c'era Mimmo CAMERA e voleva conto che non sta lavorando perchè...inc..., ma non ci rompere i coglioni!
BARBIERI D.: a chi? a Mimmo ...inc...
LABATE F.: mi ha detto "ma che avete? che non mi avete salutato?", gli ho detto "no! avevo i cazzi!", mi ha chiesto pure l'assessore, gli ho detto "vedi che sto iniziando dalla consegna della ...inc... contratto!", gli ho detto "guardate! neanche l'odore del lavoro!" "ma perchè?", "ah! non lo so! " gli ho detto....ha domandato...inc..., so che stanno facendo sartoria a tutta forza a me! statevi attenti!
BARBIERI D.: non mi aspettavo queste cose!...specialmente i cugini....Nicola non era il male, è arrivato Mimmo CAMERA, arrivavano....queste persone ...inc., avanti ed indietro
LABATE F.: ah! hai visto! hanno preso le distanze tutti...non mi hanno chiamato più, non sono venuti a prendersi il cafè, tutti parola d'ordine....
BARBIERI D.: si!
LABATE F.: questa mattina io sono andato da Peppe GRANATA, siccome si volevano comprare quella...quel suolo di CAMERA che avevano affidato a me
BARBIERI D.: ...inc...
LABATE F.: gli ho detto "chi mi offre la pila, o li prendo da qua o li prendo da qualche altro lato non mi interessa!"
BARBIERI D.: e te li ha dati?
LABATE F.: mi ha detto "lunedì ti do i soldi!" sono andato già dal notaio per preparare le carte...non gli ho fatto fare la variazione
BARBIERI D.: hai fatto bene!
LABATE F.: eh cazzo! eh!!! se ti dico, se ti dico che pure la moglie di Pasquale avete bruciato e gli ho detto "Pasquale! se ti interessa a te, ancora la blocco la situazione! vedi tu! però me lo devi dire"...ora gliel'ho...inc...
BARBIERI D.: no! non vuole niente
LABATE F.: e ...inc..., Mimmo! Riccardo mi ha detto "ho cominciato a fiutare odore qualche cosa!" ...lui ha l'impegno con me...inc...
BARBIERI D.: ...inc...
LABATE F.: ha un impegno con me, punto!

BARBIERI D.: chi?
LABATE F.: quella! la...inc...
BARBIERI D.: ah!
LABATE F.: quindi sono io che ti allungo il discorso
BARBIERI D.: va bene!
LABATE F.: hai capito quale è il mio discorso, Mimmo!
BARBIERI D.: si
LABATE F.: se tu riesci...
BARBIERI D.: là lo sai quale è la situazione? secondo me! che devono trovare soldi...a te non te li cercano, a me non me li possono cercare, ma a questi giovanotti combinati come Mimmo CAMERA, perchè Mimmo CAMERA si ...inc... per me...
LABATE F.: sono cazzi suoi...li pagano! a lungo andare in nero, se non hai attività in nero non c'è niente.....tu pensi che mercoledì risolve i suoi problemi là?....
BARBIERI D.: non li risolve
LABATE F.: ed allora non usciamo pazzi, io te l'ho detto "chiudiamo al punto..inc...!".....Mimmo! mi devi scusare dello sfogo che ho al fratello Mimmo! ah!
BARBIERI D.: ho scaricato perchè ho mangiato qualche cosa...
LABATE F.: io ti sto dicendo che tu sei stato un pazzo! punto e basta!....non pui...hai...!
BARBIERI D.: devo andare in bagno!
LABATE F.: hai il diabete! ed il diabete è una malattia latente che uccide le persone...ora vedi che c'è una cura che dura cinque anni...hai capito?
BARBIERI D.: l'ho sentita! ora vattene!
LABATE F.: tranquillizzati! meglio è che...inc...
BARBIERI D.: ...inc...
LABATE F.: Mimmo! abbiamo un rapporto aperto? non mi lasciare solo
BARBIERI D.: ...inc...
LABATE F.: personale...qualche giorno sali a ...inc...
BARBIERI D.: va bene! ti faccio...inc...

si da atto che i due soggetti escono dall'ufficio

In relazione alle affermazioni fatte dagli interlocutori, si precisa che il responsabile della ditta "CUTRUPI" è stato identificato in CUTRUPI Domenico, avente per attività la demolizioni di edifici e sistemazione del terreno trivellazioni e perforazioni, costruzione strade, impianti sportivi, opere idraulioche, gasdotti esterni, lavori di tinteggiatura ed intonaci, posa in opera di infissi in legno e in metallo, rivestimento di pareti e mura, lavorazioni meccaniche agrarie.

Gli altri soggetti sono stati identificati in:

- CAMERA Domenico [nato a Reggio Calabria il 15/02/1969], legale rappresentante della ditta "CAMERA COSTRUZIONI S.N.C.", partita iva 01558020804
- GRANATA Giuseppe [nato a Reggio Calabria il 22.12.1951, ivi residente in Via Sbarre inferiori nr. 133], ingegnere del comune di Reggio Calabria ;

Si precisa che già nel corso di una precedente conversazione registrata in data 3 gennaio 2007, all'interno dell'autovettura di BARBIERI Domenico, quest'ultimo, unitamente al LABATE Francesco avevano espresso delle lamentele circa la gestione degli appalti eseguito nell'area di Reggio Calabria. Nella prima parte del dialogo, i due discutevano in relazione a quelli inerenti l'ampliamento della pista dell'aeroporto di Reggio Calabria, per un totale di 14 /miliardi, (somma espressa dagli interlocutori in Lire), per il quale stava partecipando la ditta GIRONDA, il cui titolare è stato identificato in GIRONDA Filippo , lo stesso BARBIERI e SCARPELLI Santo . Nell'ambito dello stesso discorso BARBIERI Domenico, precisava che in relazione all'aggiudicazioen di tale lavoro vi era un'ingerenza da parte di FUDA, identificato in Pietro FUDA , nominato nell'agosto del 2005 Amministratore Unico della So.G.A.S. S.p.A., società di gestione dell'Aeroporto dello Stretto.

In relazione ai fatti innazi citati la conversazione avveniva come segue:

BARBIERI D. : ..incomp...l'ho visto seccato...incomp...
FRANCO: ...a chi?...
BARBIERI D. : ... all'ingegnere
FRANCO: ...era seccato..
rumori di sottofondo

BARBIERI D. : ...facciamo gare per sopra ..ma le gare per sopra ci vuole una organizzazione ci vuole una ... è giusto Franco? Non è che quando uno parte per sopra cosi arriva là ...e dice vedete ...prendetemi che sono arrivato
FRANCO: ci sta il problema della mano d'opera
BARBIERI D. : ci sta il problema della mano d'opera, se qui lavori con il marocchino dico per dire li non lo puoi fare
FRANCO: no no non lo puoi fare.... ti massacrano...l'ispettorato l'hai addosso...non è come....

rumori di sottofondo

BARBIERI D. : è vero?
FRANCO: ma loro...incomp...con chi sta facendo lavori a Lucca?
BARBIERI D. : ah?
FRANCO: non ha preso quel lavoro a Lucca?
BARBIERI D. : a rocca?
FRANCO: a Lucca
BARBIERI D. : chi?
FRANCO: Gironda
BARBIERI D. : gliel'hanno dato

FRANCO: là gliel'hanno ceduto
BARBIERI D. : ...si ma...Franco tu...allora...finchè è un lavoro di 150 mila euro...sei apposto...lo cedi ed è finito il film e alla fine o li guadagni mille euro o li perdi
FRANCO: ...o li perdi...
BARBIERI D. : però...un lavoro di due milioni di euro, sono i vecchi quattro miliardi...
FRANCO: è questo della Socas qualè questo lavoro?
BARBIERI D. : questo è un lavoro dell'aeroporto è di 14 miliardi...
FRANCO: e Filippo con chi ha partecipato?
BARBIERI D. : ..con me...inc....
FRANCO: ah...e voi non siete arrivati?...

BARBIERI D. : siamo arrivati i primi anomali...eh eh! ...siamo in ballottaggio...
FRANCO: ma siete chi?... tu eh...
BARBIERI D. : io mio cugino Santo e Filippo
FRANCO: siete arrivati...incomp...
BARBIERI D. : siamo arrivati a 12 miliardi più il coso no..
FRANCO: che lavori sono?...allargamento della pista...
BARBIERI D. : ...il prolungamento della pista
FRANCO: comunque eh eh sono lavori difficoltosi...
BARBIERI D. : ... sono lavori impegnativi
FRANCO: ...difficoltosi sotto questo aspetto si sotto questo aspetto
BARBIERI D. : ..la devo mettere due, tre mezzi per sbancare,...per levare roba e poi ...non è che dopo...mi possono dare la proroga di 15 giorni di 20 giorni...
FRANCO: ..no no, io ho lavorato là e siamo andati in contenzioso...incomp....cose...tanto c'era ...c'era solo uno... solo solo Roma c'era che... ora non so come funziona
BARBIERI D. : ora è la Socas invece...
FRANCO: ...il cornuto di Fuda si muove
BARBIERI D. : si sta muovendo bene ...un lavoro di 14 miliardi...
FRANCO: ...insomma..incomp...a Santo...si sta...incomp...
BARBIERI D. : a chi?
FRANCO: a tuo cugino Santo
BARBIERI D. : ...si sta riprendendo perchè c'è stato suo padre che ha mollato "a pila"...incomp... hai capito...

Successivamente i due doggetti dialogavano in relazione ai lavori dati in appalto dal comune di Reggio Calabria, laddove veniva evidenziato che buona parte degli stessi venivano affidati alla ditta "Minghetti", poiché appoggiata, in ambito comunale, dai fratelli GIGLIO, Vincenzo e Mario , indicati quali cognati del MINGHETTI. Da acceramenti effettuati è emerso che il titolare s'identifica in MINGHETTI Bruno , socio, unitamente ai citati fratelli GIGLIO, della "G.M.G. S.A.S. DI MINGHETTI BRUNO & C. SIGLABILE NEI CASI CONSENTITI DALLA LEGGE G.M.G. S.A.S." , nella quale è inserita anche la " VECCHIO MULINO SOCIETA' SEMPLICE" -- con sede ad Avigliana (TO) via dei

Testa 4, il cui socio Accomandante è GATTUSO Domenico nato a Reggio Calabria (RC) il 11/06/1976, ivi residente Contrada Saracinello 135/C . Circa il rapporto di parentela si precisa che MINGHETTI Bruno, ha avuto un figlio, Giovanni , con GIGLIO Rosa, sorella di Vincenzo e di Mario. MINGHETTI Bruno, inoltre, è titolare dell'omonima impresa individuale.

Nella circostanza il BARBIERI evidenziava che il MINGHETTI, aveva ottenuti tali lavori attraverso l'intrecessione dell'Ing. CRUCITTI, nei confronti del quale, qualora avessero parlato, avrebbero potuto evidenziare eventuali situazioni compromettenti circa la gestione degli appalti:

BARBIERI D. : ...incomp...dice che ci sta BARBIERI...no. ci sta LABATE...no, ci sta quello...no...incomp...gli fa prendere i lavori a MINGHETTI...poi MINGHETTI li da a ....incomp...sono d'accordo fra loro dai Franco non scherzare, noi stiamo zitti che Pasquale Crucitti è un amico nostro... nonostante i suoi errori e le sue cose noi non parliamo se no "il culo lo facciamo tanto"
FRANCO: ...certo...
BARBIERI D. : ...lo facevamo "tanto il culo" eh
FRANCO: ...certo...certo...
BARBIERI D. : gente che non si è mai vista al comune niente completamente...un MINGHETTI tre quattro lavori, uno a... a...alla Concessa, uno a....a.. Ravagnese uno...
FRANCO: lo so lo so...ma tu sai chi è... effettivamente MINGHETTI?Chi è?
BARBIERI D.: no..non lo so neanche lo conosco e non lo voglio conoscere...
FRANCO: ma...incomp...politicamente non hanno fatto nulla ...incomp..
BARBIERI D.: ...si..
FRANCO: è..è cognato di di Mario Giglio EnzoGiglio..incomp...ma penso che non è andato nessuno a spendere una parola..non perchè non hanno...
BARBIERI D.: ...incomp...per loro per i fatti ...incomp...
FRANCO: lo so..lo so ...lo so a me non mi hanno invitato neanche ...incomp.. mi hanno tagliato fuori...incomp...me lo ha detto Arturo, lo so che l'ingegnere ...nei tuio confronti ...ha trascurato ha fatto..va bene gli ho detto io non ti preoccupare, solo che mi da dato una battuta di cambiare questo nome...incomp...pure a Pietro Siclari pure a Pietro Siclari...incomp...

Le affermazioni evidenziavano una sorta di monopolio da parte dell'Ing. CRUCITTI, nella gestione dei lavori indetti dal comune, circostanza che il LABATE riferiva di averle apprese da tale Arturo, che potrebbe identificarsi in ARCANO Arturo.

Dello stesso tenero, risultava, la conversazione registrata in data 27 gennaio 2007, sempre all'interno dell'autovettura in uso a BARBIERI Domenico. Nel corso dei dilaogo, i due interlocutori (BARBIERI Domenico e LABATE Francesco) evidenziavano anche un regalo di 5/mila Euro da parte dell'imprenditore CAMERA Domenico, in precdenza generalizzato,

a favore di alcuni tecnici comunali per l'aggiudicazione dei lavori. Per una maggiore chiarezza espositiva, si riporta integralmente la conversazione:

Conversazione registrata al progr. 3567 del 27.01.2007 alle ore 09.05.

Legenda:
BARBIERI D.= BARBIERI DOMENICO;
LABATE F. = LABATE FRANCO

INIZIO TRASCRIZIONE INTEGRALE

BARBIERI D.: ho chiamato a mio fratello questa mattina, non si partecipa più alle gare, chiudiamo questi cantieri, se mettiamo qualche lira da parte c'è la mangiano tutta
LABATE F.: si!
BARBIERI D.: chiudiamo! tutto! completamente!
LABATE F.: mi ha detto che voleva a trecento.....per i soldi sta perdendo la salute
BARBIERI D.: no!!!
LABATE F.: non puoi gestirla...inc...ma poi da una parte ad un'altra, per qua, per tamponare...ora gli ha fatto l'ultima porcata, gliel'hanno fatta là sopra, lui si è ammazzato di levare la tara, nei lavori facili che si deve gettare il catrame, gliela devono dare a CAMARA, ho fatto una guerra CAMARA,
BARBIERI D.: gli ho detto "lo devo chiamare io allora a CAMARA!", CAMARA ha fatto una guerra!
LABATE F.: ma!!
BARBIERI D.: ed ha spinto qualche amico nostro.....Franco lascia stare, dai!
LABATE F.: ex amico!..
BARBIERI D.: ed ha spinto qualche amico nostro
LABATE F.: ex amico...eh!!! io a coso gli ho levato saluto e a lui no, tanto per un fatto di....ma!! ho visto il comportamento
BARBIERI D.: ed ha spinto qualche amico nostro, se no CAMARA non si muoveva, se non aveva di poter andare in qualche posto a parlare
LABATE F.: Mimmo! io te l'ho detto, io oggi gliel'ho detto
BARBIERI D.: glieli portano tutti i soldi, Franco!
LABATE F.: certo!
BARBIERI D.: più di quello che è giusto, se no non ci può essere un interesse come a Franco LABATE e Mimmo BARBIERI, come Mimmo BARBIERI ed Enzo, Enzo e Ciccio VIOLANTE e Giovanni...inc..., perchè a lui sempre il coso là, perchè il vostro ...inc.... è là? ....oh!!! si vede che è più del giusto, se no non c'era interesse
LABATE F.: no!
BARBIERI D.: perchè quando non c'era interesse, doveva dire "chi se le è preso? CAMARA? ora gli spetta ad Enzo BARBIERI, ora gli spetta a Franco, poi gli spetta a Mimmo, poi gli spetta a Giovanni!
LABATE F.: non è giusto!
BARBIERI D.: il giro degli amici è questo, vuoi cinque mila euro....glielo facciamo come volete, qua no!
LABATE F.: si!!!

BARBIERI D.: oh!!!!.....per lui, per lui e per lui, per ora gli gira a lui fino a che non prende un altro per le mani.....Franco! l'ingegnere BASILE non si muoveva di qua, ne notte e ne giorno, la domenica mattina era qua "Mimmo facciamoci una passeggiata, Mimmo se ci sono pezzi, Mimmo se c'è quest'altro!" oggi sono in guerra io e non vado mai per là ....eh!
LABATE F.: eh! eh! ...inc...quello che dico io
BARBIERI D.: è tutta una scusa...e non vado mai per là, non sono andato mai, assolutamente, a chiedere niente, non ho parlato con nessuno e non ho fatto niente....quindi!

si da atto che i due soggetti scendono dalla macchina

LABATE Franco, oltre a conoscere le dinamiche connesse agli appalti, era tra l'altro a conoscenza anche di dinamiche criminali, di particolare rilevanza, infatti nel corso di una conversazione, intercettata in data 25.07.2007, alle ore 10:54, all'interno dell'ufficio del BARBIERI Domenico, ove era presente anche una persona non meglio indicata, riferiva che il collaboratore di giustizia FIUME (esponente di spicco della famiglia "DE STEFANO", oggi collaboratore di giustizia) sovraintendeva, prima che diventasse Collaboratore di Giustizia sull'operato del Sindaco, aggiungendo che lo stesso si faceva appoggiare politicamente dalla famiglia "DE STEFANO", tant'è che SCARAMOZZINO Giuseppe , indicato dal LABATE quale prestanome di DE STEFANO Giuseppe, gestore con i fratelli dello stabilimento balneare "l'OASI di Reggio Calabria", si sarebbe prodigato a procacciare i voti elettorali a favore del Sindaco SCOPELLITI.
Il LABATE, durante il discorso, oltre ad aggiungere che la suddetta circostanza era già emersa nel corso di una conversazione intrattenuta da SCARAMOZZINO Giuseppe e ALAMPI Matteo , indagato dal R.O.S. nell'ambito dell'indagine RONIN e condannato, ultimamente, in primo grado, in relazione al delitto di cui all'art. 416 bis. C.P., era stata rappresentata anche dal suddetto collaboratore di giustizia nel corso degli interrogatori.
La prosecuzione della conversazione verteva in ordine ad alcune lamentele che LABATE Franco adduceva in ordine al comportamento, non condiviso, da parte degli addetti all'ufficio e, quindi del consigliere FLESCA Manlio Luigi, con delega per la manutenzione ordinaria e straordinaria nel settore Lavori Pubblici. Aggiungeva che erano stati stanziati circa sedici miliardi per alcuni lavori pubblici e sicuramente, sarebbero stati destinati a un tale "Franco di Roccella", poiché in possesso di iscrizione illimitata.

Il LABATE continuava riferendo che i componenti della famiglia "DE STEFANO", attraverso la direzione di DE STEFANO Giorgio, il quale sarebbe prima o poi uscito dal carcere, e ROMEO Paolo, si sarebbero accaparrati otto miliardi, per il rifacimento dell'asfalto delle strade. Si precisa che quest'ultimo si identifica in ROMEO Paolo, già consigliere ed Assessore Regionale nonché deputato.

La conversazione in argomento, relativa ai fatti in trattazione avveniva come segue:

FRANCO: ma sopra...ma sopra il sindaco c'è stato FIUME...che gli ha detto che Nino...eh!! Pino! Pino, quello dell'Oasi ...era cosi con il Sindaco, Pino! ...i fratelli che gestiscono l'Oasi
UOMO: ah! SCARAMAZZINO chi è, sono parenti con questo, lo so!
FRANCO: gli ha detto....
UOMO: no, no! il CALURA....tratto incomprensibile...
FRANCO: ...inc...i fratelli SCARAMAZZINO gestiscono l'Oasi! Pino SCARAMAZZINO come è salito il Sindaco era dietro la porta del Sindaco...l'ha nominato non so dove, lui mi ha detto che Pino SCARAMAZZINO è andato...è andato a ...per chiedere voti per il Sindaco...Pino SCARAMAZZINO lo trovano negli uffici di ...inc..., negli uffici... no! possiamo parlare, possiamo parlare cioè per dire... un elemento che sanno che Pino SCARAMAZZINO e prestanome dell'Oasi, che si è comprato l'OASI, tre miliardi! di Peppe DE STEFANO!
BARBIERI D.: eh!...inc...
FRANCO: voglio dire! non gli è arrivato un avviso di garanzia
BARBIERI D.: a chi?
FRANCO: a SCOPELLITI! perchè si è attorniato di tutti questi personaggi....Peppe !
BARBIERI D.: chiudi la..
FRANCO: Pino!...Pino SCARAMAZZINO è stato nominato da FIUME...gli ha detto Pino SCARAMAZZINO "è andato da lui a chiedere voti per Peppe SCOPELLITI!"...Pino SCARAMAZZINO nelle intercettazioni a Matteo ALAMPI nell'ufficio era venuto a parlare con Matteo ALAMPI per altri...per altri discorsi.....
BARBIERI D.: Pino SCARAMAZZINO gli ha detto "io...che cazzo conti qua, è venuto DE STEFANO e rompe il cazzo per certe cose che vogliono fare e non vogliono fare, ma soldi non ne portano qua, ...inc...quel coso non era il suo, no!
FRANCO: si!
BARBIERI D.: poi lui è salito...non possono chiudere tutte cose, chiudono il mondo, però quelle che sono più evidenti li bloccano
FRANCO: questo ...nell'estate ci sono...
UOMO compare Mimmo! sopra...io mi auguro ancora che...inc...ma sopra centinaia di arresti che faranno, che hanno fatto e che faranno, quanti pentiti...inc...quanto c'è ne è che si pentono e poi iniziano a parlare, questo è discorso
BARBIERI D.: ma quello che dice Franco!
UOMO: è quello che ha detto lui eh!...
BARBIERI D.: ora un Massimo LABATE chi l'avrebbe ...inc...eh!
UOMO: compare Mimmo! se arrestano quaranta, cinquanta, sessanta persone al Comune...
BARBIERI D.: subito!...tutti cantano

UOMO: *ah?*
BARBIERI D.: *ne arrestano quaranta, quarantuno*
UOMO: *e diventa una catena, e poi non solo del Comune, poi altri imprenditori*
BARBIERI D.: *nominano a voi a lui a me*
UOMO: *esatto!*
BARBIERI D.: *ah! voi eravate che dirigevate, chi era che veniva*
UOMO: *professionisti, imprenditori e tutti quanti*
FRANCO: *....ma io ho fatto traffico al Comune, quanto, quanto per avere alibi per dirgli io "a me questi signori mi hanno messo da parte!"....ed io gli ho detto a Franco, Franco ZOCCOLI d'avanti a Renato, a Renato MEDURI "ma questa amministrazione che cosa fa!" gli ho detto io "mentre un giornale dice che sequestrano le imprese, questa amministrazione gli fa vincere le trattative private!", ha detto " a me non interessa, l'ufficio Tecnico...tu sei persona a conoscenza dei fatti!" , devi dire, devi dire che prendi provvedimenti con chi ha fatto questa operazione, che te ne sei fregato, loro scherzano...ma non gliel'ho detto a solo, gliel'ho detto d'avanti ad un altro...eh! ad un certo punto...quando, quando vado da Manlio FLESCA e gli dico "vedi che Marcello CAMERA a me non mi invita, e tu sei delegato dal Sindaco per vedere queste manutenzioni come vanno e come non vanno! non mi puoi rispondere, vai a parlare con il Sindaco!...tu sei il delegato, io non vado a parlare con nessuno, te lo sto dicendo!"...tutto il resto possono fare quello che vogliono fino a che non scoppio, se mi chiamano a me...queste cose che sono successe non gliele devo dire? lo sanno!...oppure quello che mi ha rubato il motorino a me e lui lo sa....me l'ha dovuto portare il motorino, mi ha rubato il motorino dentro il CEDIR mi ha preso le chiavi e se lo è portato a Vibo, ha quindici, sedici miliardi di lavori a nome di un certo Franco di Roccella*
BARBIERI D.: *si! ma questo ...inc...*
FRANCO: *si! a nome di un certo Franco di Roccella*
BARBIERI D.: *è questo è ...inc...*
FRANCO: *con l'iscrizione illimitata....e tu ti metti e mi fai un discorso di quelli là....cioè! l'ingordigia!...si sono mangiati sopra a dodici miliardi di strade che dovevano bitumare, penso che se ne sono mangiati eh!!! non dico dieci, ma una ottina di miliardi se li sono mangiati, se li sono divisi....ed ora uscirà fuori sempre che le menti sono Paolo e Giorgio!...uscirà fuori*
BARBIERI D.: *Paolo e Giorgio?*
FRANCO: *Paolo ROMEO e Giorgio DE STEFANO*
BARBIERI D.: *ah si?*
FRANCO: *uscirà fuori....*
BARBIERI D.: *....una volta mi ha detto l'ingegnere BASILE a me...gli ho detto "ingegnere! non avete partecipato alla gara?", "e perchè dovevo partecipare se siete un amico mio!"...dovevo partecipare perchè per combinare un mare di guai, meglio che uno non partecipa ...inc...tutto il lavoro e uno non ha più pace, poi il catrame lo dovevi fare a ...tratto inc... come facevi, ormai Paolo aveva preso impegni...inc...*
FRANCO: *certo, Paolo non deve campare, non fa niente più...non è che campa... guadagna duecento euro al giorno...*
BARBIERI D.: *si, ma mille euro...*
FRANCO: *ma non hanno cervello!....quando un dirigente sta facendo tutte queste porcate, quella mente di Bruno, sta facendo tutte queste porcate...va e si compra la barca di*

settanta milio... dice "ma prende un bello stipendio!" ma non ci rompete i coglioni il bello stipendio
BARBIERI D.: due appartamenti
FRANCO: perchè non se li è comprati prima
BARBIERI D.: due appartamenti

***

- **Rapporti tra FAVARA Gianluca e gli esponenti della cosca BUDA – IMERTI.**

L'attività di intercettazione svolta sulle utenze telefoniche in uso a FAVARA Gianluca, personaggio sodale alle cosche rosarnesi dei BELLOCCO e dei PESCE, il quale aveva insolitamente spostato il proprio domicilio nella frazione Catona di Reggio Calabria, in via Regina Elena snc., consentiva di accertare due distinti incontri, avuti dal FAVARA con soggetti appartenenti alla criminalità di Villa San Giovanni, affiliati al sodalizio criminale denominato CONDELLO-IMERTI, identificati nei fratelli BUDA, Pasquale e Natale.

L'eterogeneo inserimento del FAVARA nelle dinamiche relazionali del gruppo BUDA di Villa San Giovanni, i cui componenti appartengono al cartello IMERTI-CONDELLO, lasciava presupporre che lo stesso FAVARA costituiva l'anello di congiunzione tra la cosca rosarnese dei BELLOCCO-PESCE e quella degli IMERTI-CONDELLO, come è stato ampiamente documentato nel corso dell'attività investigativa. Ad esempio in un'occasione il FAVARA ha accompagnato TRIPODO Venanzio, ad un incontro con il latitante BELLOCCO Giuseppe, tratto in arresto in data 17 luglio 2007, in San Giovanni di Mileto (VV), già inserito nell'elenco dei trenta ricercati più pericolosi in campo nazionale. Sul conto del TRIPODO vanno fatto alcune precisazioni di carattere generale, al fine di meglio descriverne le potenzialità criminali ed il contesto delinquenziale di riferimento. Figlio del noto esponente criminale TRIPODO Domenico, Capo Società del Locale di Sambatello, ucciso all'interno del carcere di Poggioreale (NA) il 26 agosto 1976, risulta pregiudicato per delitti di diversa e grave indole. Anche i suoi rapporti parentali qualificano in modo chiaro la personalità dello stesso. Il TRIPODO Venanzio, infatti è coniugato con ROMEO Teresa, figlia di uno dei Capi Società del Locale di San Luca ROMEO Sebastiano, detto "u staccu" deceduto.

Trattasi, in sostanza, di un esponente criminale di notevole spessore, le cui dinamicità delinquenziali sono, tra l'altro, suffragate anche da qualificati rapporti di contiguità con

esponenti della Cosa Nostra e della Camorra. Dall'analisi di pregresse attività investigative, condotte dal Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri, è emerso che il TRIPODO Venanzio, in data 17 ottobre 1997, è stato segnalato dalla Sezione Anticrimine Carabinieri di Caltanissetta a quella Autorità Giudiziaria, in relazione al delitto di cui all'art. 416 Bis C.P., unitamente a 54 persone, appartenenti alla Cosa Nostra componenti di una struttura criminale con a capo PROVENZANO Bernardo.

Dall'analisi delle attività investigative, sviluppate nei confronti di FAVARA Gianluca, è emerso che lo stesso è stato in costante contatto, con i componenti della famiglia mafiosa CACCIOLA di Rosarno (RC) partecipando, unitamente a BUDA Pasquale, ai funerali del figlio di CACCIOLA Domenico, avvenuto in data 18 novembre 2005. Durante il persorso, i due interlocutori (BUDA e FAVARA) , facevano riferimento ad alcune vicende di carattere criminale, nonché ad una serie di personaggi, inseriti in circuiti criminali di natura mafiosa.

In particolare, nel corso del dialogo, avvenuto alle ore 15.40 del 18 novembre 2005 progr. 523, nel corso della quale i due interlocutori, dopo aver commentato, attraverso la lettura di un giornale, un'operazione di polizia, condotta il giorno 16 novembre 2005, nel corso della quale era stato arrestato BENESTARE Giorgio, dialogavano in relazione ad altri fatti di natura illecita. In particolare, il FAVARA evidenziava l'esito di due incontri, avvenuti, il primo, il giorno precedente e, l'altro, nella stessa mattinata, con un soggetto di Gallina (RC), tale "Federico", non meglio identificato, che aveva tentato d'intercedere per un'estorsione attuata dal FAVARA stesso nei confronti del titolare della pizzeria "Il Vecchio mattone" di Rosarno. Gli incontri erano stati pilotati, secondo le affermazioni fatte dallo stesso FAVARA, rispettivamente da BUDA Natale, fratello dell'interlocutore, e tale "Consolato", identificato, attraverso i riferimenti fatti dallo stesso FAVARA, in GERIA Consolato, spesso risultato essere in contatto con il FAVARA.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 523, REGISTRATA A BORDO DELL'AUTOVETTURA FORD MONDEO TARGATA BA 759 BW, IN USO A FAVARA GIANLUCA, IL 18.11.2005, ALLE ORE 15.40. ----------\
R.I.T. NR. 1634/05 D.D.A.. ----------\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.15.47 ----------\
GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN FAVARA GIANLUCA ED ALTRO SOGGETTO DI SESSO MASCHILE, INDICATO PER MOTIVI DI PRATICITÀ, CON LA DICITURA "UOMO". ----------\
SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL FAVARA GIANLUCA ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE L'AUTOVETTURA DE QUA RISULTA ESSERE IN USO ALLO STESSO. ----------\
IL FAVARA, ALTRESÌ, VIENE RICONOSCIUTO ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE. ----------\

.... OMISSIS...

FAVARA GIANLUCA: **"A Francu Benestari pigghiaru?".---**
A FRANCO BENESTARE HANNO PRESO ?

UOMO: **"Si! Giorgio Benestari!".---**
SI! GIORGIO BENESTARE!

FAVARA GIANLUCA: **"E non è iddu?...è chillu è...".---**
E NON È LUI?...È LUI...

UOMO: **"U frati i Francu...".---**
IL FRATELLO DI FRANCO...

... omissis...

FAVARA GIANLUCA: **"Ci rubaru a machina a Polistena...".---**
GLI HANNO RUBATO LA MACCHINA A POLISTENA...

UOMO: **"A cui?".---**
A CHI?

FAVARA GIANLUCA: **"A soru da segretaria di Michell Soraci...ehm...e dici chi ci telefonaru a chilla là...".---**
ALLA SORELLA DELLA SEGRETARIA DI MICHELE SORACE...E DICE CHE GLI HANNO TELEFONATO A QUELLA LÀ...

UOMO: **"Uh...".---**

FAVARA GIANLUCA: **"Quandu si pigghiaru a machina c'era puru u telefoninu...si pigghiaru puru u telefoninu...pruvaru a chiamari a chillu numiru e dici ca...cu chillu numuru u chiamaru a casa...e chiamaru chillu numuru...e ci dissuru "si voi a machina o vaci a Rosarnu u paghi setticentu euru". Ci dissi jeu "vidi, pigghia l'appuntamentu ca vegnu jeu e ci portamu setticentu euro...(inc.)...bloccau a tastiera du telefunu...(inc.)...comu cazzu a chiamunu mò...". A ieri mi chiamau Natali...a ieri matina...".---**
QUANDO SI SONO PRESI LA MACCHINA C'ERA PURE IL TELEFONINO...SI SONO PRESI PURE IL TELEFONINO...HANNO PROVATO A CHIAMARE A QUEL NUMERO E HANNO DETTO CHE...CON QUEL NUMERO HANNO CHIAMATO A CASA...E HANNO CHIAMATO QUEL NUMERO...E GLI HANNO DETTO " SE VUOI LA MACCHINA DEVI ANDARE A ROSARNO E PAGARE SETTECENTO EURO". GLI HO DETTO IO "VEDI, PRENDI L'APPUNTAMENTO CHE VENGO IO E GLI PORTIAMO SETTECENTO EURO...(INC.)...BLOCCATO LA TASTIERA DEL TELEFONO...(INC.)...COME CAZZO LA CHIAMANO ADESSO..." IERI MI HA CHIAMATO NATALE...IERI MATTINA...

UOMO: **"...(inc.)...chiddu di Rosarnu, danni?...chiddu chi havi a pizzeria?...".---**
...(INC.)...QUELLO DI ROSARNO, LÀ?... QUELLO CHE HA LA PIZZERIA?...

FAVARA GIANLUCA: **"...eh...ci dissi "jeu già u sacciu..."."---**
...EH...GLI HO DETTO "IO GIÀ LO SO...".

UOMO: **"...eh, avia parratu..."."---**
...EH, AVEVO PARLATO...

FAVARA GIANLUCA: **"...avia parratu cu vostru frati...c'era Toninu, c'era a mugghieri di Toninu...ci dissi "staumu spittandu l'occasioni mimmi libiru, mi jamu insiemii mi vidimu stu fattu". Sta matina mi mandunu chiamandu a Gallicu...ca vonnu mi dinnu na parola...mi mandau chiamandu Consolatu chiddu chi havi u piazzali vicinu a Bartolini...avia du iorna chi mi dia ca avia un problema cu unu di Rosarnu... "non sacciu i chi si tratta, ti fazzu u parra cu chistu ccà e ti fazzu sapiri, vabbò? Sta matina mi mandunu chiamandu a Gallicu versu l'ottu e menza...vaiu a Gallicu a Bartolini...undi c'è Bartolini e arriva chistu ccà...dici: "sapiti halu nu problema a Rosarnu...u fattu di na pizzeria "Il Vecchio Mattone"...qua e là...(inc.)...euro...". "A vui vi l'hannu a dari i soldi? Vidi chi jeu ci fazzu u tagghiu – ci dissi jeu – havi na para i misi...questo fatto qua...(inc.)...stu fattu ccà è a conoscenza già di altre persone...ca finu a ieri pariammu i stu fattu – ci dissi - ...vui in qualità di cosa state...siti parenti? Siti soci?..."."---**
...AVEVO PARLATO CON VOSTRO FRATELLO...C'ERA TONINO, C'ERA LA MOGLIE DI TONINO.....GLI HO DETTO IO "STAVAMO ASPETTANDO L'OCCASIONE IN MODO CHE MI LIBERO E ANDIAMO INSIEME A VEDERE QUESTO FATTO". QUESTA MATTINA MI HANNO CHIAMATO DA GALLICO...CHE MI DEVONO DIRE UNA PAROLA...MI HA MANDATO A CHIAMARE CONSOLATO QUELLO CHE HA IL PIAZZALE VICINO LA BARTOLINI....AVEVA DUE GIORNI CHE MI DICEVA CHE AVEVA UN PROBLEMA CON UNO DI ROSARNO.....DICE NON SO DI CHE COSA SI TRATTA, TI FACCIO PARLARE CON QUESTO QUA E TI FACCIO SAPERE, VABBENE? QUESTA MATTINA MI VANNO CHIAMANDO A GALLICO VERSO LE OTTO E TRENTA, SONO ARRIVATO A GALLICO DOVE C'È LA BARTOLINI ED ARRIVA QUESTO QUA....."SAPETE HO UN PROBLEMA A ROSARNO...IL FATTO DI UNA PIZZERIA "IL VECCHIO MATTONE"...QUA E LÀ....(INC.)...EURO...(INC.)...". A VOI DEVONO DARE I SOLDI? VEDI CHE IO GLI FACCIO IL TAGLIO...È DA UN PAIO DI MESI...QUESTO FATTO QUA...(INC.)...QUESTO FATTO QUA È GIÀ A CONOSCENZA DI ALTRE PERSONE...CHE FINO A IERI ABBIAMO PARLATO DI QUESTO FATTO – GLI HO DETTO – VOI IN QUALITÀ DI COSA STATE...SIETE PARTENTI? SIETE SOCI?...".

UOMO: **"Cu chistu..."."---**
~~CON QUESTO...~~

FAVARA GIANLUCA: **"...cu chistu chi mi dici..."di undi siti vui?". Mi chiamu Federicu e sugnu i Gallina". Jeu avi cchiù i nu misi cu sacciu chi finu a ieri parrai fversu menziornu...ndi pigghiammu u cafè versu i novi e menza o bar "Sesia" ...(inc.)...Gallina...e poi, dici, mangiammu a Fenici"...dissi...vinni puru a soru...(inc.)...u fattu i Dinami, si chiama Mercuriu...cusì cusì...parrammu puru ca sorua ieri. E a**

soru mi dissi "I sordi non ndi interessunu nenti"...u problema sempri pa casa du padri esti ipotecata...u problema...siccomu conusci idda sordi non ndi cacciau. Chistu, forsi comu capiscia, ficiru a società...fici na cosa a nomi soi...sunnu d'accordu...ficiru assegni...ficiru cambiali...ficiru non sacciu chi...pratichi...cosi...poi magari ci mandunu arretu...non ci pagaru nuju....protestati...i ficiru failliri...chisti cosi ccà tuttu a postu...ma sordi mancu iddu ni cacciau...iddi non sacciu – dici - sicccomu na vota iru a Torinu...(inc.)...disponibili...dici: "mi staiu impegnandu...". Ci dissi jeu "a vui si rivolgiru?". Dissi: "Si". "...e comu si rivolgiru a vui si già stu fattu ccà havi nu misi chi...(inc.)...?". E u bellu è chi Natali dissi davanti a mia "dicci a to cugnatu mi non parra cu nessunu...parrammu cca e non parrari cu nessunu". Inveci parrau iju!".---

...CON QUESTO CHE MI HA DETTO...DI DOVE SIETE VOI?...". "MI CHIAMO FEDERICO E SONO DI GALLINA". IO È DA PIÙ DI UN MESE CHE LO SO...CHE FINO A IERI HO PARLATO...(INC.)...CI SIAMO PRESI IL CAFFÈ VERSO LE NOVE E MEZZO AL BAR SESIA...(INC.)...GALLINA ... E POI, HA DETTO, ABBIAMO...DICE...ABBIAMO MANGIATO ALLA "FENICE" ...HA DETTO... È VENUTA ANCHE LA SORELLA...(INC.)...IL FATTO DI DINAMI, SI CHIAMA MERCURIO...COSÌ COSÌ...HA PARLATO ANCHE CON LA SORELLA IERI. E LA SORELLA MI HA DETTO CHE "I SOLDI NON CI INTERESSANO NIENTE"...IL PROBLEMA È PER LA CASA DEL PADRE CHE È IPOTECATA...IL PROBLEMA...MA SICCOME CONOSCE LEI SOLDI NON NE HA SPESI. QUESTO, DA QUELLO CHE HO CAPITO HANNO FATTO UNA SOCIETÀ...HA FATTO LA COSA A NOME SUO...SONO D'ACCORDO...HANNO FATTO ASSEGNI, HANNO FATTO CAMBIALI, HANNO FATTO NON SO CHE, PRATICHE...COSE...POI MAGARI GLIELI MANDANO INDIETRO, NON GLI HANNO PAGATO NESSUNO...PROTESTATI...LI HANNO FATTI FALLIRE...QUESTE COSE QUA TUTTO APPOSTO, MA SOLDI NEANCHE LUI HA SPESO...LUI NON SO – DICE - SICCOME UNA VOLTA SONO ANDATI A TORINO...(INC.)...DISPONIBILI...DICE: "MI STO IMPEGNANDO...". GLI HO DETTO "A VOI SI SONO RIVOLTI?" DICE: "SI". E COME SI SONO RIVOLTI A VOI SE GIÀ QUESTO FATTO QUA È DA UN MESE CHE...(INC.)...?". ***E IL BELLO CHE NATALE HA DETTO DAVANTI A ME "DIGLI A TUO COGNATO CHE NON PARLA CON NESSUNO, ABBIAMO PARLATO QUA E NON PARLARE CON NESSUNO...ABBIAMO PARLATO QUA E NON PARLARE CON NESSUNO". INVECE HA PARLATO LUI!***

UOMO: **"Ma chisti quattru cosi fitusi, jeu non m'interessai...(inc.)...".---**

MA QUESTI SONO QUATTRO COSE SPORCHE, IO NON MI SONO INTERESSATO...(INC.)...

FAVARA GIANLUCA: **"Pigghiai, mancu u salutai e mi ndi ia...già u sapia stu fattu. Federicu i Gallina...pirchì na vota ia...'nchianau a Torinu...è na persona disponibili...pari nu stortu...(inc.)...comu parrava...".---**

HO PRESO, NON L'HO NEANCHE SALUTATO E ME NE SONO ANDATO...GIÀ LO SAPEVO QUESTO FATTO. FEDERICO DI GALLINA...PERCHÈ UNA VOLTA SONO ANDATO...È UNA PERSONA DISPONIBILE...SEMBRA UNO STUPIDO...(INC.)...COME PARLAVA...

UOMO: **"Cacchidunu comu a iddu...".---**
QUALCUNO COME LUI...

FAVARA GIANLUCA: **"Nu giovanottazzu...".---**
UN GIOVANOTTACCIO...

UOMO: **"Cacchi runu comu a iddu...".---**
QUALCUNO COME A LUI...

FAVARA GIANLUCA: **"Nu giovanottazzu...chi poi passau Mimmu Passalacqua i ddà ...erumu chi parraumu iu, Natali e chistu ccà...(inc.)...cià mandai a 'mbasciata a me cumpari...m'hannu a dari a risposta...(inc.)...poi vinni Natali e u 'vvicinau...poi vinni mimmi saluta chistu ddocu...chistu ddocu...".---**
...UN GIOVANOTTACCIO...CHE POI È PASSATO DOMENICO PASSALACQUA DI LÀ...STAVAMO PARLANDO IO, NATALE E QUESTO QUA...(INC.)...HO MANDATO L'IMBASCIATA A MIO COMPARE...MI DEVONO DARE LA RISPOSTA...(INC.)...POI È VENUTO NATALE E L'HA AVVICINATO...POI È VENUTO A SALUTARMI QUELLO QUA...QUELLO LÀ...

UOMO: **"U canisceva...".---**
LO CONOSCEVA...

FAVARA GIANLUCA: **"...non su ricurdava, poi si presentau..."ah – dissi - si, era tantu chi non ti vidia...vint'anni, trent'anni chi non ndi vidiumu...comu stai...comu non stai...(inc.)...Torinu...". Poi si 'lluntanaru...dici..."non vorrei sbagliare...non vorrei confondere...(inc.)...", cosi boni, tipu...cosi...(inc – per problemi audio)...ebbiru na para i morti...sacciu...".---**
...NON SE LO RICORDAVA POI SI È PRESENTATO..."AH – HA DETTO – SI, ERA TANTO CHE NON TI VEDEVO... VENT'ANNI, TRENT'ANNI CHE NON CI VEDEVAMO...COME STAI...COME NON STAI...(INC.)...TORINO...". POI SI SONO ALLONTANATI...DICE..."NON VORREI SBAGLIARMI...NON VORREI CONFONDERMI...(INC.)...", COSE BUONE, TIPO...COSE...(INC. – PROBLEMI AUDIO)...HANNO AVUTO UN PAIO DI MORTI...CHE NE SO...

UOMO: **"...u sacciu...(inc.)...però chistu non c'entrava nenti...l'autri du frati c'intravunu...si, ma jeu...(inc.)...riastaia mali...(inc.)...Mimmu Passalacqua...ci dissi jeu "u sacciu...(inc.)...".".---**
...LO SO...(INC.)...PERÒ QUESTO NON C'ENTRAVA NIENTE...GLI ALTRI DUE FRATELLI C'ENTRAVANO...SI, MA IO...(INC.)...SONO RIMASTO MALE...(INC.)...DOMENICO PASSALACQUA...GLI HO DETTO IO "LO SO...(INC.)...".

FAVARA GIANLUCA: **"Dddu figghioiu, tornandu o discursu i prima avia a gghiri ogni duminica e tri, pirchì Mimmu era unu...".---**
QUEL RAGAZZO, TORNANDO AL DISCORSO DI PRIMA, DOVEVA ANDARE OGNI DOMENICA ALLE TRE, PERCHÉ DOMENICO ERA UNO...

... omissis....

Dal contesto del discorso si evinceva, chiaramente, che l'estorsione in questione era condotta direttamente dal FAVARA; infatti era lui stesso a confermare tale circostanza al BUDA Pasquale, sebbene quest'ultimo fosse pienamente a conoscenza di ogni particolare. BUDA Pasquale, infatti, non appena apprese dal FAVARA che il giorno precedente, quest'ultimo, era stato contattato dal fratello (BUDA) Natale, subito fece riferimento alla problematica della pizzeria.

In effetti, il giorno precedente, ovvero il 17 novembre 2006, BUDA Natale, alle ore 12.20, contattava telefonicamente l'utenza cellulare nr. 338/4964443, in uso a FAVARA Gianluca e fissava un appuntamento con lo stesso a Villa San Giovanni, aggiungendo di essere in compagnia di una persona che, alla luce delle affermazioni esternate dal FAVARA, è stato identificato nel citato MICHELE di Gallina.

Prog. 2018
Trascrizione integrale della conversazione telefonica registrata, su utenza telefonica 3926855775 in uso a FAVARA Gianluca.
Data conversazione: 17.11.2005
Orario della conversazione: 08:39:16
Durata della conversazione: 00 minuti 52 secondi
R.I.T. n. 1439/05

[• Note del C.T.U. – La conversazione registrata al Prog. 2018, indicata nell'elenco del P.M., avviene tra Favara Gianluca e un uomo . Il dialogo si svolge in italiano e in parte in dialetto calabrese. Pertanto come richiesto dal P.M. le locuzioni dialettali verranno trascritte anche in lingua italiana. Le parti verranno indicate così:
UOMO1:
UOMO2:/

INIZIO TRASCRIZIONE:

[N.D.T. Durante gli squilli si ascoltano delle voci ma incomprensibili.]

Uomo1: Pronto?

Uomo2: Buon giorno Commendatore.

Uomo1: Weilà Professore bello, com'è?

Uomo2: Andi siti ccà a Villa? –(Italiano) Dove siete qua a Villa?

Uomo1: A Riggiu.

Uomo2: A riggiu? –(Italiano) A reggio?

Uomo1: (Incompr.)

Uomo2: T'aviva a diri na parola, chi staju jendu a Rosarnu. –(Italiano) Ti dovevo dire una parola, che sto andando a Rosarno.

Uomo1: Eh.

Uomo2: e aiu bisognu na cortesia ddà. –(Italiano) e ho bisogno una cortesia là.

Uomo1: Eh e .. (Incompr..) uscita i Gallicu?

Uomo2: Eh?

Uomo1: (incompr..) uscita i Gallicu?

Uomo2: E no vuliva riri na cosa ccà a Villa, c'è n'amicu meu ccà .. –(Italiano) E no volevo dire una cosa qua a Villa, c'è un amico mio qua ..

Uomo1: Uhm.

Uomo2: Quantu ci voli mi ruvati a Villa vui? –(Italiano) Quanto ci vuole che arrivate a Villa voi?

Uomo1: Eh ratimi nu quartu d'ura i tempu , venti minuti. –(Italiano) Eh datemi un quarto d'ora di tempo, venti minuti.

Uomo2: E aundi virimu? –(Italiano) E dove vediamo?

Uomo1: Andi vuliti vui. –(Italiano) Dove volete voi.

Uomo2: Ndi virimu ddà all'officina? –(Italiano) Ci vediamo là all'officina?

Uomo1: Va bene sto arrivando.

Uomo2: Ah?

Uomo1: Cincu minuti e sugnu ddocu. –(Italiano) Cinque minuti e sono là.

Uomo2: Si ndi virimu ddà, ciao. –(Italiano) Si ci vediamo là, ciao.

Dal contesto della conversazione, emergeva, inoltre, che, nel corso dell'incontro avvenuto il giorno precedente a Villa San Giovanni, tra FAVARA Gianluca, BUDA Natale ed il soggetto a nome "Federico", originario di Gallina, successivamente, si era aggiunto anche PASSALACQUA Domenico.

Nel prosieguo del viaggio, i due soggetti affrontando diverse problematiche di natura 'ndranghetista evidenziavano il proprio ruolo criminale, soprattutto quello ricoperto dal BUDA, all'interno dell'associazione mafiosa, oggetto del presente procedimento penale. Quest'ultimo, infatti, riferiva di avere imposto l'assunzione di un capitano, precedentemente licenziato, all'interno della società Caronte ove, tra l'altro, anch'egli risulta essere assunto, aggiungendo che la retribuzione che gli veniva elargita, pari ad 800,00 € mensile, era esclusivamente una giustificazione economica.

Nel prosieguo del discorso, il BUDA precisava che, all'interno dell'organizzazione criminale di appartenenza ***"... ci sono persone che fanno pure i confidenti e che sono in mezzo a noi.."***. E' evidente che il BUDA, con il pronome "NOI", intendeva riferirsi all'organizzazione criminale, alla quale aderivano entrambi gli interlocutori. Infatti, lo

stesso, non riusciva a spiegarsi il motivo per il quale era sempre oggetto di attenzione investigativa, pertanto, riteneva che le notizie, dirette agli organi inquirenti, venivano fornite da soggetti aderenti al medesimo sodalizio.

Nel prosieguo del successivo dialogo, veniva censurato il riferimento all'utilizzo, da parte del FAVARA, dell'altra autovettura di sua proprietà, risultata essere una Porche Cayenne (targata CW474TP), nonchè l'intervento di "Nino", identificato in IMERTI Antonino [n. 01.10.1950], attuale Capo Società del Locale di Fiumara di Muro, circa la disponibilità di tale veicolo, non ritenuto idoneo per uno 'ndranghetista in quanto avrebbe potuto attrarre le attenzioni delle Forze di Polizia ***"..Hai visto ieri sera Nino con ...inc.....senza macchina siete venuto? Vi ha detto qualche cosa? come è?.."***.

Si precisa che dall'analisi complessiva delle conversazioni, emergeva chiaramente come BUDA Pasquale non avesse un consolidato rapporto con l'IMERTI, fatto quest'ultimo già evidenziato, tanto da mantenere un atteggiamento molto distaccato nei confronti dello stesso. Il BUDA, infatti, riferiva che alcuni giorni prima, aveva incontrato, all'interno di un bar, IMERTI Antonino, il quale lo aveva invitato a consumare il caffè, ma lui aveva rifiutato. Aggiungeva che, con lo stesso, si era visto successivamente per recarsi ad Archi di Reggio Calabria, ove era sorto un problema e, quest'ultimo, aveva voluto anche la presenza del BUDA: ***".. non ci siamo visti più da allora...ci siamo visti l'altra sera al bar, lui era la io sono entrato e ha detto "volete il caffè?" , "no me ne vado!"...ciao, ciao! e me ne sono andato. ...No, no è venuto a chiamarmi ...no! ci siamo visti da allora...ci siamo visti... è venuto a chiamarmi sul posto di lavoro perché doveva andare all' ARCHI e voleva che c'ero anche io perché c'era un problema, non ricordo.....voleva che c'ero io presente....e come ho smontato dal lavoro alle due sono dovuto andare....inc....catona..."***.

In merito, va sottolineato che i componenti delle organizzazioni criminali, allorquando fanno riferimento alla località **"Archi"**, intendono riferisi al gruppo mafioso d'appartenenza, nella fattispecie i componenti della famiglia CONDELLO che, al pari degli altri componenti del gruppo criminale di vertice, hanno la loro roccaforte in tale località. La problematica, evidenziata dal BUDA, sicuramente era correlata ad attività criminali, in quanto IMERTI Antonino cl. 50, aveva preteso anche la presenza di un altro appartenente al sodalizio.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 525, REGISTRATA A BORDO DELL'AUTOVETTURA FORD MONDEO TARGATA BA 759 BW, IN USO A FAVARA GIANLUCA, IL 18.11.2005, ALLE ORE 16.23.

R.I.T. NR. 1634/05 D.D.A.. ----------\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.14.42 ----------\
GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN FAVARA GIANLUCA E PASQUALE. ----------\
SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL FAVARA GIANLUCA ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE L'AUTOVETTURA DE QUA RISULTA ESSERE IN USO ALLO STESSO. ----------\
IL FAVARA, ALTRESÌ, VIENE RICONOSCIUTO ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE. ----------\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

ALLE ORE 16.23.42 IL FAVARA E PASQUALE SALGONO SULL'AUTOVETTURA

PASQUALE: **"U cayenni chi fici, u sarbastu".---**
IL CAYENNE CHE FA LO AVETE CONSERVATO?

FAVARA GIANLUCA: **"Ah?".---**

PASQUALE: **"U cayenni u sarbastu".---**
IL CAYENNE LO AVETE CONSERVATO?

FAVARA GIANLUCA: **"E' posatu...qua non possu camminari, mi fermanu sempri".---**
E' POSATO...QUA NON POSSO CAMMINARE MI FERMANO SEMPRE.

PASQUALE: **"No".---**

FAVARA GIANLUCA: **"Mi rumpia i cugghiuni, già...".---**
GIÀ MI SONO ROTTO I COGLIONI...

PASQUALE: **"No, non si può camminari cu chiddu...poi a maggior parti a Villa...".---**
NO, NON SI PUÒ CAMMINARE CON QUELLO...SOPRATTUTTO A VILLA...

FAVARA GIANLUCA: **"E undi camminu? A Villa non possu camminari, a Rosarnu non possu camminari...chi cazzu u vogghiu...".---**
E DOVE CAMMINO? A VILLA NON POSSO CAMMINARE A ROSARNO NON POSSO CAMMINARE...CHE CAZZO LO VOGLIO...

PASQUALE: **"A Villa non si poti camminari...".---**
A VILLA NON SI PUÒ CAMMINARE...

FAVARA GIANLUCA: **"Minchia chi c'è ccà...e quandu passamu ccà cchiù...".---**
MINCHIA CHE C'È QUA...NON PASSIAMO PIÙ DI QUA...

PASQUALE: **"Na machina i chidda a Villa...".---**
UNA MACCHINA DI QUELLA A VILLA...

FAVARA GIANLUCA: **"Vidisti a ieri sira Ninu...cu sta machina vinistuvu? Vi dissi carchi cosa a vui?".---**
HAI VISTO IERI SERA NINO...CON QUESTA MACCHINA SIETE VENUTO? VI HA DETTO QUALCHE COSA A VOI?

PASQUALE: **"No, ma...(inc.)...".---**

FAVARA GIANLUCA: **"Ma poi...(inc.)...".---**

PASQUALE: **"...no ndi vittumu cchiù di tandu...ndi vittumu l'autra sira o bar, iddu era ddà,**

jeu trasia...iddu dissi "vuliti u cafè?". "No, no, mi ndi vaiu. Ciao ciao...", mi ndi iai. No, vinni mimmi chiama...ndi vittumu i tandu...ndi vittumu...vinni mimmi chiama supra o postu i lavuru pirchì avia a 'gghiri all'Archi e vulia mi ci sugnu jeu pirchì c'era nu problema...vulia chi c'era jeu presenti. E dopo chi smuntaia du lavuru e dui, eppi a 'gghiri...(inc.)...a Catuna...".—

NO, NON CI SIAMO VISTI PIÙ DA ALLORA...CI SIAMO VISTI L'ALTRA SERA AL BAR, LUI ERA LÀ, IO SONO ENTRATO...HA DETTO "VOLETE IL CAFFÈ?". "NO, NO, ME NE VADO. CIAO CIAO", ME NE SONO ANDATO. NO, NO È VENUTO A CHIAMARMI ...CI SIAMO VISTI DA ALLORA...CI SIAMO VISTI...È VENUTO A CHIAMARMI SUL POSTO DI LAVORO PERCHÈ DOVEVA ANDARE ALL' ARCHI E VOLEVA CHE C'ERO ANCHE IO PERCHÈ C'ERA UN PROBLEMA.....VOLEVA CHE C'ERO IO PRESENTE, E DOPO CHE HO SMONTATO DAL LAVORO ALLE DUE SONO DOVUTO ANDARE...(INC.)...CATONA...

Nel corso del successivo dialogo, registrato alle ore 18.34 del 18 novembre 2005, i due interlocutori facevano riferimento ad una serie di personaggi, tutti appartenenti alle diverse organizzazioni criminali, operanti nella zona settentrionale della Provincia di Reggio Calabria, nonché della provincia di Catanzaro, tutti coinvolti nell'ambito dell'operazione "Decollo", condotta dal ROS e coordinata dalla Direzione distrettuale Antimafia di Catanzaro, conclusasi con il sequestro di ingenti quantitativi di stupefacente.

Nella seconda parte della conversazione, venivano censurate alcune frasi che confermavano la contiguità del BUDA, nonché di FAVARA Gianluca, nel più ampio circuito criminale capeggiato da CONDELLO Pasquale, in considerazione che, ad un certo punto del dialogo, BUDA Pasquale riferiva che ROSMINI Diego, appartenente all'omonima famiglia criminale, collegato nel corso della guerra di mafia al gruppo capeggiato da CONDELLO Pasquale, aveva inviato un messaggio, attraverso un soggetto di Campo Calabro, allo stesso BUDA Pasquale, poiché voleva un incontro con quest'ultimo. Il messaggio, secondo le affermazioni del BUDA Pasquale, era stato veicolato attraverso il fratello BUDA Natale: ***"... mi ha mandato un "'imbasciata" Diego Rosmimi, un giovanotto del campo...gli ha dato l'imbasciata" a mio fratello..."***. E' interessante sottolineare che il FAVARA, ben addentrato nei meccanismi criminali della città di Reggio Calabria, era già a conoscenza di tale circostanza, per averlo appreso, direttamente da BUDA Natale, nel corso dell'incontro avuto il giorno precedente (17.11.2005), laddove quest'ultimo aveva incontrato il FAVARA, per cercare un'intermediazione, circa l'estorsione effettuata in danno della pizzeria "IL VECCHIO MATTONE", in ordine al quale si è ampiamente parlato in precedenza: ***" ... e me lo sono dimenticato di dirvelo! me lo diceva Natale pure...dice "va lui o voi!", aggiungeva successivamente "me lo diceva Natale ieri"***. Tale dato è oltremodo significativo, atteso che i componenti delle organizzazioni criminali rappresentano

determinate situazioni, quali gli incontri con altri sodali, solo a personaggi inseriti nel medesimo circuito delinquenziale, da ciò ne scaturisce l'appartenenza del FAVARA, al gruppo criminale in esame.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 531, REGISTRATA A BORDO DELL'AUTOVETTURA FORD MONDEO TARGATA BA 759 BW, IN USO A FAVARA GIANLUCA, IL 18.11.2005, ALLE ORE 18.34. ----------\
R.I.T. NR. 1634/05 D.D.A.. ----------\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.33.47 ----------\
I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN FAVARA GIANLUCA E PASQUALE. ----------\
SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL FAVARA GIANLUCA ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE L'AUTOVETTURA DE QUA RISULTA ESSERE IN USO ALLO STESSO. ----------\
IL FAVARA, ALTRESÌ, VIENE RICONOSCIUTO ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE. ----------\

..... omissis.....

PASQUALE: **"...mi mandau na 'mbasciata Diego Rosmini...cu nu giovanottu du campu...ci desi a 'mbasciata a me frati...".—**
...MI HA MANDATO UN'IMBASCIATA DIEGO ROSMIMI...CON UN GIOVANOTTO DEL CAMPO...GLI HA DATO L'"IMBASCIATA" A MIO FRATELLO...

FAVARA GIANLUCA: **"E mu scurdavu mu vu dicu...mu ricia Natali vu dicu... dici "vaci iddu o vui?".".--**
MI SONO DIMENTICATO A DIRVELO...ME LO DICEVA NATALE DI DIRVELO...DICE "VADO IO O LUI?".

PASQUALE: **"...mi hannu malanova...(inc.)...ma jeu ridia...ma...viditi chi certi voti a cunfidenza di cristiani...comu a ficiru pi...si jeu haiu bisognu na cosa i tia...vegnu e ti trovu...si hai bisognu i na cosa hai a buntà veni tu e mi trovi...".--**
...CHE SIANO MALEDETTI...(INC.)...MA IO HO RISO...MA...VEDETE CHE CERTE VOLTE LA CONFIDENZA DELLE PERSONE...COME L'HANNO FATTA PER...SE IO HO BISOGNO UNA COSA DA TE...VENGO IO A TROVARTI...SI HAI BISOGNO DI UNA COSA ABBIA LA BONTÀ DI VENIRE TU A TROVARMI...

FAVARA GIANLUCA: **"...mu dicia Natali a ieri...".—**
...ME LO DICEVA NATALE, IERI...

PASQUALE: **"...fannu usciari u cazzu!...".—**
...FANNO GONFIARE IL CAZZO!...

FAVARA GIANLUCA: **"...mi dumandava a mia... "ci mandau na 'mbasciata...". Dici chi vi vuliva a Natali a vui...chi v'avia a dari na 'mbasciata da na pocu i iorna...chi non vi sta vedendo...".—**
...MI DOMANDAVA..."GLI HA MANDATA UNA IMBASCIATA...". DICE CHE VI VOLEVA A NATALE A VOI...CHE VI DOVEVA DARE UN'IMBASCIATA" DA UN PÒ DI GIORNI...CHE NON VI STA VEDENDO...

PASQUALE: **"...(inc.)...capiscisti?...non mi vidi a mia...".—**
...(INC.)...HAI CAPITO?...NON MI VEDE A ME...

FAVARA GIANLUCA: **"...dici chi non vi sta vedendo chi nd'havi na 'mbasciata urgente per voi...vi**

mandau na 'mbasciata urgenti...(inc.)...era di quannu ndi vittumu...era...".---
...DICE CHE NON VI STA VEDENDO CHE HA UNA IMBASCIATA UGENTE PER VOI...VI HA MANDATO UNA IMBASCIATA URGENTE...(INC.)...ERA DI QUANDO NON CI SIAMO VISTI...ERA...

PASQUALE: **"...cu Minicu Furci si comportau mali...dinnu...comu, dinnu chi no putemu vidiri...prima hannu a chi fari chi cristiani...poi ci vannu mali i cosi e veni e chiamunu...quannu...quannu hannu a chi fari non vinisti mimmi dici "non vogghiu aviri a chi ffari cu chistu ddocu..."...(inc.)...ci 'mmazzaru un frati e chiddu ci misi nta testa chi fummu nui autri...ehm...chiddu...chi poti pinsari chiddu?...cu atri ddà...(inc.)...".-**
...CON DOMENICO FURCI SI È COMPORTATO MALE,...DICONO...COME, DICONO CHE NON LO POSSIAMO VEDERE...PRIMA HANNO A CHE FARE CON LE PERSONE...POI GLI VANNO MALE LE COSE E VENGONO A CHIAMARE...QUANDO...QUANDO HANNO A CHE FARE NON VENGONO A DIRE "NON VOGLIO AVERE A CHE FARE CON QUESTO QUI..."...(INC.)...GLI HANNO AMMAZZATO IL FRATELLO E QUELLO GLI HA MESSO IN TESTA CHE SIAMO STATI NOI ALTRI...EHM...QUELLO...CHE PUÒ PENSARE QUELLO?...CON ALTRI LÀ...(INC.)...

FAVARA GIANLUCA: **"...chiddu da frutta?...".---**
...QUELLO DELLA FRUTTA?...

PASQUALE: **"...si...".---**

FAVARA GIANLUCA: **"...ma cu chiddu non 'gghiti d'accordu?...".---**
...MA CON QUELLO NON ANDATE D'ACCORDO?...

PASQUALE: **"...si...ma...".---**

FAVARA GIANLUCA: **"...(inc.)...pe figghioli?...".---**
...(INC.)...PER I BAMBINI?...

PASQUALE: **"...si...però a Villa...(inc.)...".---**

FAVARA GIANLUCA: **"...Giorgio mi chiamau...vosi nu pocu i sordi i chista...è nu clienti...chi non si trounu bonu...(inc.)...".---**
...GIORGIO MI HA CHIAMATO...HA VOLUTO UN PO' DI SOLDI DA QUESTA...È UN CLIENTE...CHE NON SI TROVANO BENE...(INC.)...

PASQUALE: **"...è cumbinata mali...".---**
...È COMBINATA MALE...

FAVARA GIANLUCA: **"...dopu chi non mi...dici chi hannu bisognu di nu cani...e stamatina mi chiamau...(inc.)...chiddu chi vinia dici chi era...(inc.)...su pigghiaru pi na para i iorna e dici chi su tinniru cincu anni, sulu chi poi...(inc.)...ci servi...(inc.)...eh, ci dissi jeu "prima haiu a truvari puru unu ca mu runa senza sordi!...(inc.)...assegni di nostri...".---**
...DOPO CHE NON...DICE CHE HANNO BISOGNO DI UN CANE...E STAMATTINA MI HA CHIAMATO...(INC.)...QUELLO CHE VENIVA DICE CHE ERA...(INC.)...SE LO SONO PRESO PER UN PAIO DI GIORNI E DICE CHE SE LO SONO TENUTO CINQUE ANNI, SOLO CHE POI...(INC.)...GLI SERVE...(INC.)...EH, GLI HO DETTO IO "PRIMA DEVO TROVARE PURE UNO CHE ME LO DDA SENZA SOLDI!...(INC.)...ASSEGNI DEI NOSTRI..."
..... OMISSIS.....

FAVARA GIANLUCA: **"...(inc.)...pinsau a utri cosi...vui sapiu chi pigghiaunu...cangiaunu discursi...però viditi...vidi si veni n'amicu meu a lavanderia mi trova a mia se iu no levu pi nu cafè!...jeu sugnu a Villa o a Riggiu, ma sapiti quanti cafè pagu o jornu...".---**
...(INC.)...HA PENSATO ALTRE COSE...VOI LO SAPEVATE CHE HANNO PRESO...CAMBIAVANO DISCORS...PERÒ VEDETE...VEDI SE VIENE UN AMICO MIO ALLA LAVANDERIA A TROVARMI, SE IO NON LO PORTO PER UN CAFFÈ!...IO SONO A VILLA O A REGGIO, MA SAPETE QUANTI CAFFÈ PAGO

AL GIORNO...

PASQUALE: **"...e u sacciu jeu...".---**
...E LO SO IO...

FAVARA GIANLUCA: **"...vui non aviti idea quanti cafè jeu pagu...".---**
...VOI NON AVETE IDEA QUANTI CAFFÈ PAGO...

PASQUALE: **"...ma viditi chi vui a Riggiu, nte vostri parti, vi rispettunu comu a nui...".---**
...MA VEDETE CHE VOI A REGGIO, NELLE NOSTRE PARTI, VI RISPETTANO COME A NOI

FAVARA GIANLUCA: **"...u sacciu...".---**
...LO SO...

PASQUALE: **"...non c'è differenza...".---**

FAVARA GIANLUCA: **"...oggi, trasia a Gallicu o bar...o Winner...cu trasi dda intra?.. Micu Barbieri...arriva là...e ci offria u cafè...iddu mancu m'avia vistu..."mpari Micu...(inc.)...dissi "fici a notti...(inc.)...fici nu lavuru e lavurai tutta a notti...dici staiu iendu mimmi pigghiu nu cafè e poi valu e mi curcu...". Ci dissi jeu "pigghiativi nu...nu cappuccinu...pigghiativi nu cornettu...". "No, suiu u cafè...". Cumpari Pascali, ci dissi jeu "oggi ndi vidimu...". "Beh, si, u sacciu, staci lavurandu...e...".".---**
...OGGI SONO ENTRATO A GALLICO AL BAR... AL WINNER...CHI ENTRA LÌ DENTRO?... DOMENICO BARBIERI...ARRIVA LÀ...E GLI HO OFFERTO IL CAFFÈ...LUI NEANCHE MI AVEVA VISTO...COMPARE DOMENICO...(INC.)...HA DETTO "HO FATTO LA NOTTE...(INC.)...HO LAVORATO TUTTA LA NOTTE...DICE - HO FATTO UN LAVORO E – DICE - STO ANDANDO A PRENDERMI UN CAFFÈ E POI VADO A DORMIRE..." HO DETTO IO "PRENDETEVI UN...UN CAPPUCCINO...PRENDETEVI UN CORNETTO...". "NO SOLO UN CAFFÈ...". COMPARE PASQUALE GLI HO DETTO IO "OGGI CI VEDIAMO...". "BEH, SI, LO SO, STA LAVORANDO...E...".

PASQUALE: **"...e pi iddu l'autru iornu jeu mi stava 'cchiappandu cu...(inc.)...e iddu no sapi mancu...però ha giocato un pochettino sporco...mi circau nu favuri a mia...(inc.)...ci aviumu a fari...diciamo...di seguire una ditta siciliana...e ci dissi jeu "compare Mimmu, ma vui sapiti si c'è carchi runu d'arreti a sta ditta?". "No no – dice – compare, stati tranquillu, non c'è nuddu, non....(inc.- disturbi audio)..."; e iddu u sapia...".---**
...E PER LUI L'ALTRO GIORNO IO STAVO LITIGANDO CON...(INC.)....E LUI NON LO SA NEANCHE...PERÒ HA GIOCATO UN POCHETTINO SPORCO...MI HA CHIESTO UN FAVORE...(INC.)....GLI DOVEVAMO FARE...DICIAMO...DI SEGIRE UNA DITTA SICILIANA...E GLI HO DETTO IO "COMPARE DOMENICO, MA VOI SAPETE SE C'È QUALCUNO DIETRO QUESTA DITTA?". "NO, NO – DICE – COMPARE, STATE TRANQUILLO, NON C'È NESSUNO, NON...(INC. – DISTURBI AUDIO)...; E LUI LO SAPEVA...

FAVARA GIANLUCA: **"...puru...".---**
...PURE...

PASQUALE: **"...ebbumu i provi a poi...me cuginu Nunu ristau mali...dici...e tu sapivi chi c'era stu discursu e non sapivi..ndi facisti fari mala figura chi cristiani...dici...tu ti parti i fora mi veni a Riggiu...".---**
...ABBIAMO AVUTO LE PROVE POI...MIO CUGINO NINO È RIMASTO MALE...DICE...E TU SAPEVI CHE C'ERA QUESTO DISCORSO E NON HAI SAPUTO...GLI HAI FATTO FARE BRUTTA FIGURA CON LE PERSONE...DICE...TU PARTI DA FUORI PER VENIRE A REGGIO...".---\\

Le affermazioni innanzi citate costituiscono prova inconfutabile di un rapporto di continuità, intercorrente tra il gruppo criminale dei Rosmini e quello dei Buda, storicamente alleati,

entrambi aderenti al più vasto schieramento capeggiato da CONDELLO Pasquale. Anche successivamente, il BUDA Pasquale, nel corso di una conversazione tra presenti, avuta in data 6 febbraio 2007 con PASSALACQUA Domenico, evidenziava i propri contatti con ROSMINI Diego, nonché tracciava nuovi equilibri mafiosi che si erano registrati nella città di Reggio Calabria. In particolare, il BUDA commentava la contiguità operativa tra lo schieramento criminale capeggiato da CONDELLO Pasquale e quello riconducibile a LIBRI Pasquale, quest'ultimo subentrato, nella reggenza dell'omonimo gruppo criminale, dopo la morte del fratello Domenico. In tale contesto, il BUDA faceva riferimento ai nuovi assetti criminali, connessi alla consumazione delle estorsioni, che gli erano stati rappresentati dal ROSMINI, laddove tale settore veniva gestito, esclusivamente dal gruppo CONDELLO e da quello dei LIBRI: tali fatti sono stati già contemplati in precedenza sub capo A).

Successivamente, la conversazione continuava in relazione a fatti generici, dai quali emergeva, comunque, l'elevato livello di inserimento del BUDA, all'interno della struttura criminale di riferimento, atteso che lo stesso, ad un certo punto, rivolgendosi al FAVARA, affermava che quest'ultimo, nella città di Reggio Calabria, godeva, nell'ambito delle famiglie mafiose, di un rispetto pari a quello riconosciuto in seno a BUDA ***"...ma vedete che voi a Reggio nelle nostre parti vi rispettano come a noi .... Non c'è differenza"***.

Anche tale affermazione è sintomatica di un concreto inserimento degli stessi, all'interno della struttura criminale in esame.

Altrettanto interessante è risultata essere la parte finale della conversazione, in considerazione che i due interlocutori facevano un breve cenno sulla figura di "Mimmo BARBIERI", identificato in Domenico BARBIERI, appaltatore, risultato contiguo all'organizzazione criminale in narrativa, come dettagliatamente evidenziato in precedenza.

E' opportuno precisare che il ruolo di quest'ultimo è emerso anche nel corso della breve conversazione in esame: in particolare, BUDA Pasquale, dopo aver appreso dal FAVARA che, in mattinata, aveva incontrato all'interno del Bar "Winner" di Gallico, il citato BARBIERI, riferiva che quest'ultimo, interpellato dallo stesso BUDA e da IMERTI Antonino cl. 50, per sapere se una determinata ditta fosse già sottoposta ad estorsione *("compare Mimmo! ma voi sapete se c'è qualcuno dietro a questa ditta?", "no!" dice*

"compare! state tranquillo, non c'è nessuno, nessuno!"...inc...(linea disturbata)...e lui lo sapeva"), volutamente riferiva notizie distorte.

In effetti, dal contesto generale del discorso, emergeva che la ditta era già sottoposta ad estorsione, tant'è che gli appartenenti al gruppo criminale che avevano attuato tale richiesta estorsiva, avevano avanzato alcune lamentele nei confronti dello stesso BUDA e dell'IMERTI, accusandoli di un sorta di sconfinamento territoriale, per avere tentato di attuare un'estorsione nel territorio di Reggio Calabria.

Si precisa che il "cugino Nino", menzionato dal BUDA Pasquale, è stato identificato nel citato IMERTI Antonino cl. 50, avendo, quet'ultimo, sposato BUDA Fiorenzina [27.10.58], cugina del suddetto BUDA.

Nel corso della successiva conversazione, registrata sempre in data 18 novembre 2005, alle ore 19.08 progr. 532, i due interlocutori, nel fare riferimento all'imprenditore BARBIERI Domenico, affermavano che lo stesso si era aggiudicato un appalto di un miliardo. BUDA Pasquale affermava che il BARBIERI, in tale circostanza, aveva avuto un buon comportamento, tanto da aver pagato i biglietti di aereo al BUDA, allorquando quest'ultimo si era recato a fare visita ai cognati, LICANDRO Rocco [04.03.1966] e IMERTI Giovanni [03.04.1958], entrambi detenuti presso il carcere di Volterra, poiché condannati alla pena dell'ergastolo.

In effetti, il BARBIERI, come accertato nel corso dell'intera attività investigativa, ha sempre proceduto al pagamento del viaggio a favore del BUDA.

La restante parte della conversazione era incentrata sulla personalità del FAVARA, laddove lo stesso evidenziava, adeguatamente supportato dal BUDA, il proprio ruolo criminale, ritenuto di alto prestigio per averlo acquisito nell'ambito della 'Ndrangheta; infatti il BUDA testualmente riferiva: *"...quindi sanno che voi a Reggio avete ormai collegamenti...loro a Rosarno possono essere...che dicono le persone Gianluca.."*, aggiungendo, successivamente, che la qualificazione criminale dell'interlocutore, gli avrebbe consentito, ~~in qualsiasi momento, di potersi relazionare con tutti~~ *~~"...voi dove andate andate... un'amico~~ ce l'ho pure io in tutti i posti"*.

UOMO: **"...eh...fici i biglietti i l'aereu a mia, a me cuginu e a me cumpari...".-**

...EH...HA FATTO I BIGLIETTI DELL'AEREO, A ME, MIO CUGINO E A MIO COMPARE...

FAVARA GIANLUCA: **"...io...io comu su 'nvidiatu a Rosarnu...sapiti comu su 'nvidiatu a Rosarnu...?".---**

...IO...IO COME SONO INVIDIATO A ROSARNO...SAPETE COME SONO INVIDIATO A ROSARNO...?

UOMO: **"...eh?...".---**

FAVARA GIANLUCA: **"...tranni ancunu che...".---**

...TRANNE QUALCUNO CHE...

UOMO: **"...quindi sannu che vui a Riggiu aviti ormai...collegamenti...iddi a Rosarnu ponnu essiri...chi dicunu i cristiani Gianluca...niscendu i Rosarnu non 'rrivi a nudda parti...vui aundi iati iati...n'amicu l'haiu puru jeu a tutti i parti...".---**

...QUINDI SANNO CHE VOI A REGGIO AVETE ORMAI...COLLEGAMENTI...LORO A ROSARNO POSSONO ESSERE...CHE DICONO LE PERSONE GIANLUCA...USCENDO DA ROSARNO NON ARRIVI DA NESSUNA PARTE...VOI DOVE ANDATE ANDATE...UN AMICO CE L'HO PURE IO IN TUTTI I POSTI...

Nella parte finale del discorso, i due interlocutori evidenziavano di avere un appuntamento, nei pressi del negozio denominato "Tentazioni" (ah... aspettiamo là), di proprietà di PASSALAQUA Domenico.

Da accertamenti sviluppati, è emerso che il negozio denominato "Tentazioni", ubicato nelle vicinanze del centro commerciale "Perla dello Stretto", [avente partita IVA 01581790803, con sede legale in Villa San Giovanni (RC)Via Zanotti Bianco 61/63], sino alla data del 25 maggio 2006, era di proprietà di PASSALACQUA Vincenzo, fratello dell'imputato PASSALACQUA Domenico. Successivamente è stato ceduto a GRILLO Emilia.

Tra il FAVARA ed il BUDA Pasquale, successivamente, si sviluppava un'altra discussione, incentrata, la prima parte, sulla intermediazione relativa alla vendita di alcuni esercizi commerciali nella disponibilità di PASSALACQUA Domenico, in cui anche il FAVARA aveva avuto un ruolo attivo nel procacciamento di alcuni clienti, mentre la restante parte del dialogo atteneva alla nuova realtà criminale, venutasi a registare nell'area di Villa San Giovanni e centri limitrofi, laddove il BUDA Pasquale non perdeva occasione per denigrare la figura di IMERTI Antonino cl. 50, non ritenuto idoneo ad essere considerato il Capo Società di tale organizzazione criminale.

In tale contesto il BUDA, facendo riferimento all'epoca dell'ultima guerra di mafia, riferiva che IMERTI Antonino cl. 50 stava sempre chiuso in casa, evitando di partecipare direttamente alla guerra. Aggiungeva, sempre con riferimento all'IMERTI, che *"... quando*

io e mio fratello abbiamo avuto i problemi, sotto al letto stava...". Le affermazioni evidenziavano una sorta di risentimento, espresso nei confronti dell'IMERTI che, sebbene fosse timoroso, era divenuto il responsabile dell'organizzazione criminale operante in tale area, nonché sottolineata nei confronti anche di altri personaggi, non meglio specificati, ritenuti inidonei a militare all'interno di un'organizzazione criminale ***"... che quando c'erano i problemi, le persone chi era in Germania, chi era nascosto, chi non usciva a cosa.."***.

Il BUDA, comunque, esprimeva, parole di stima nei confronti del vecchio Capo Società del Locale di Fiumara di Muro, IMERTI Antonino cl. 46, che non avrebbe mai accettato una situazione del genere ***"...se c'era Nino li faceva (pisciare) solo a guardarli..."***.

**TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 533, REGISTRATA A BORDO DELL'AUTOVETTURA FORD MONDEO TARGATA BA 759 BW, IN USO A FAVARA GIANLUCA, IL 18.11.2005, ALLE ORE 19.11. ——— **
**R.I.T. NR. 1634/05 D.D.A.. ——— **
**DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.09.50 ——— **
**GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN FAVARA GIANLUCA E PASQUALE. ——— **
**SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL FAVARA GIANLUCA ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE L'AUTOVETTURA DE QUA RISULTA ESSERE IN USO ALLO STESSO. ——— **
**IL FAVARA, ALTRESÌ, VIENE RICONOSCIUTO ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE. ——— **

... omissis....

PASQUALE: **"...ma si jeu l'haiu già nta casa!...pi diri...me cuginu Ninu...ddà...ah...chi stesi sempri chiusu dintra...(inc.)...".—**
...MA SE IO CE L'HO IN CASA!...PER DIRE...MIO CUGINO NINO...LÀ...AH...CHE È STATO SEMPRE CHIUSO DENTRO...(INC.)...

FAVARA GIANLUCA: **"...Natali dissi chi no 'nvitau mai...".—**
...NATALE HA DETTO CHE NON LO HA INVIATATO MAI...

PASQUALE: **"...ma si stesi...".—**
...MA È STATO...

FAVARA GIANLUCA: **"...quandu iu e fratima...dici...eppimu i problemi...sutta o lettu stava...viditi chi jeu vi dicu na cosa...viditi chi certi voti natali...vui u spiritati e u fati...".—**
...QUANDO IO E MIO FRATELLO...DICE...ABBIAMO AVUTO I PROBLEMI...SOTTO AL LETTO STAVA...VEDETE CHE IO VI DICO UNA COSA...VEDETE CHE CERTE VOLTE NATALE...VOI LO "SPIRITATE" E LO FATE...

... omissis...

FAVARA GIANLUCA: **"...che quando c'erano i problemi...i cristiani...cu era a Germania...cu era 'mmucciatu...cu non niscia...cosi...".—**
...CHE QUANDO C'ERANO I PROBLEMI...LE PERSONE...CHI ERA IN GERMANIA...CHI ERA NASCOSTO...CHI NON USCIVA...COSE...

PASQUALE: **"E' veru...".—**
E' VERO...

FAVARA GIANLUCA: **"...dici "mò i viu i cristiani chi chiangivanu nte carciri – dici - mò vogghiu**

mi parru cu iddi...- dici - jeu chiancia nto carciri –dici - ma me fratima si ricorda quandu chiangi ca nto carciri...-dici-...cu vulia a mamma...cu vulia a chillu...cu vulia...".".—
...DICE "ADESSO LI DEVO VEDERE LE PERSONE CHE PIANGEVANO IN CARCERE - DICE - ADESSO DEVO ANDARE A PARLARE CON LORO –DICE - IO HO PIANTO IN CARCERE...DICE...MA MIO FRATELLO SI RICORDA QUANDO PIANGEVO IN CARCERE- DICE - CHI VOLEVA LA MAMMA CHE VOLEVA A QUELLO...CHI VOLEVA...".

PASQUALE: **"...Gianluca...Gianluca...ora non pozzu fari...non si ponnu fari sti ragiunamenti...quandu fati sti ragiunamenti...(inc.)...i cristiani...(inc.)...capiscistu?...".—**
...GIANLUCA...GIANLUCA...(INC.)...NON SI POSSONO FARE QUESTI RAGIONAMENTI...QUANDO FATE QUESTI RAGIONAMENTI...(INC.)...LE PERSONE...(INC.)...AVETE CAPITO?...

FAVARA GIANLUCA: **"...chillu nominava a Ninu...(inc.)...Ninu faciva...(inc.)...sulu mi varda...".—**
...QUELLO NOMINAVA A NINO...(INC.)...NINO FACEVA...(INC.)...SOLO A GUARDARLI...

... OMISSIS...

***

Un'altra vicenda che assume rilievo in quanto evidenzia particolari reciprocità criminali tra gli esponenti della struttura associativa in esame è quella connessa ad un litigio per un debito di 1.000,00 €, contratto da FAVARA Gianluca nei confronti di SACCA' Giorgio, alias "Gino". La vicenda, sebbene fosse apparentemente banale, richiedeva l'intervento dei vertici dell'organizzazione mafiosa, al fine di evitare che la stessa potesse degenerare in fatti più gravi, anche in considerazione di un diretto coinvolgimento, nella vicenda, come sarà ampiamente evidenziato in seguito, di ZAVETTIERI Mario. Lo stesso risulta legato anche da vincoli di parentela alla cosca mafiosa "ZAVETTIERI" operante in Roghudi e paesi viciniori. Inoltre, lo ZAVETTIERI è stato inquisito nell'ambito dell'operazione "ARMONIA", nei confronti di diversi gruppi criminali dell'area Ionica.

E' essenziale evidenziare che BUDA Pasquale, nella prima parte della conversazione dell'1.12.2006 intercorsa con PASSALACQUA Domenico, aveva sottolineato, in merito al debito che FAVARA Gianluca aveva contratto con il SACCA', di tenere un atteggiamento oltremodo cauto nei confronti del proprio antagonista, in considerazione che lo stesso SACCA', secondo le affermazioni dello stesso BUDA, aveva un seguito di persone che , senza dubbio, lo avrebbero potuto difendere, evidenziando in tal modo la sua potenzialità criminale: *non è che ha paura di Gino...se lui gli deve mettere le mani a Gino...lui non è che ci pensa...non gli mette le mani a Gino e...però lui...io più di una volta gli ho fatto capire...vedi che Gino non è solo...ha un seguito....gli ho fatto capire io...a Gianluca...però*

non puoi parlare chiaro Mimmo... hai le cazzo di persone... parlano ...mangiano. ..incomp...capisci....perché è un po leggerino nel parlare Gianluca...io mi sono reso conto di certe volte..".

L'affermazione evidenziava che il SACCA', originario di San Roberto, in quel centro costituiva uno degli elementi di rifermento dell'organizzazione mafiosa ivi operante (la famiglia SACCA' è ritenuta vicina alla consorteria mafiosa "ZITO-IMERTI").

In effetti, per come si avrà modo di accertare, il SACCA', per risolvere la problematica sorta con il FAVARA, si era rivolto allo ZAVETTIERI Mario, noto esponente mafioso della provincia di Reggio Calabria, tant'è che, in data 4 dicembre 2006, si recavano da quest'ultimo, PASSALACQUA Domenico e BUDA Pasquale, per evitare eventuali ritorsioni nei confronti del FAVARA e, quindi, dirimere la situazione.

Ancor prima di evidenziare le diverse fasi, relative all'incontro tra ZAVETTIERI Mario, BUDA Pasquale e PASSALACQUA Domenico, è opportuno evidenziarte che, già precedentemente alla conversazione innanzi riportata, il PASSALACQUA Domenico e BUDA Pasquale avevano commentato tale vicenda.

In particolare, sempre in data 1° dicembre 2006 (h. 17.07), BUDA Pasquale e PASSALACQUA Domenico commentavano la vicenda connessa al litigio sorto tra SACCA' Giorgio e FAVARA Gianluca, laddove evidenziavano che tale scontro sarebbe potuto degenerare anche con un intervento risolutivo da parte del SACCA', determinando l'uccisione del FAVARA, " ... *...perché Gino non è un fesso che si tiene le cose...quello...incomp...e con uno che è un amico che fa...gli fa un piatto di ferro...eh...)*".

Dal contenuto della conversazione, si intuiva che BUDA Pasquale, nel corso di un incontro avuto con SACCA' Giorgio, alias "Gino", era stato invitato da quest'ultimo ad estromettersi da tale vicenda, in quanto l'avrebbe risolta direttamente. Il BUDA, in merito affermava: *"...no gli ha detto lui...gli ha detto...compare Gino...dice...me la posso vedere io...no fatemi il favore...non vedete niente voi...ha detto...come non vedete niente...questo gli ha detto vedetevela voi...quello che fate...ben fatto...quello gli dice mi dovete...date tutti i soldi..."*.

Si intuiva, chiaramente, che SACCA' era intenzionato ad effettuare un intervento risolutivo nei confronti del FAVARA, anche in considerazione del fatto che, nella vicenda era intervenuto ZAVETTIERI Mario, in precedenza generalizzato, legato al citato SACCA' da

vincoli di comparato, così come affermato dal BUDA: *"...ha il San Giovanni (COMPARE ndr.) con lui e con ...incomp.."*.

In data 4 dicembre 2006, PASSALACQUA Domenico e BUDA Pasquale, con l'autovettura Fiat Marea di proprietà di quest'ultimo, si recavano a fare visita a ZAVETTIERI Mario, al fine di dirimere la controversia sorta tra SACCA' Giorgio e FAVARA Gianluca.

Attraverso l'analisi della conversazioni intercettate, sia telefoniche che tra presenti, era possibile pervenire all'esatta individuazione del SACCA', nonché a quella di ZAVETTIERI Mario.

In particolare alle ore 09.51 del 4 dicembre 2006, PASSALACQUA Domenico, mentre si trovava all'interno dell'autovettura del BUDA, apprendeva da quest'ultimo che "Gino" aveva fissato l'incontro per le ore 10.30 Prog. 679 ore 09.51.

Successivamente, il PASSALACQUA, mentre si trovava a bordo dell'autovettura del BUDA, nel fare una telefonata a VITALE Domenico, attraverso la propria utenza cellulare (339/5235235) sottoposta a censura, ancor prima che quest'ultimo rispondesse, riferiva ad alta voce "*Speriamo che a Mario lo troviamo là*", facendo riferimento, per come sarà oggettivato successivamente, attraverso il servizio di osservazione, alla figura di ZAVETTIERI Mario (cfr. Prog. 6009 - data e ora: 04/12/2006 09.57.54; Mimmo Passalacqua con mimmo Vitale - nr. interlocutore: +393395736198 - intestato a: VITALE DOMENICO).

In relazione ai fatti inanzi citati, personale della locale Sezione Anticrimine effettuava un servizio di osservazione, all'indirizzo degli indagati, che permetteva, attraverso il sistema d'intercettazione, installato a bordo dell'autovettura di BUDA Pasquale di rintracciare quest'ultimo, unitamente, a PASSALACQUA Domenico, alle ore 10.00, in questa via Reggio Campi, nei pressi del mobilificio "ZAVETTIERI", di proprietà del citato ZAVETTIERI Mario, sottoposto a confisca a seguito di misura di prevenzione applicata a quest'ultimo.

Alle ore 10.22, VITALE Domenico, a seguito di richiesta telefonica pervenutagli alle precedenti h. 10.20 da PASSALACQUA Domenico, comunicava a quest'ultimo il numero di telefono di "compare Gino" (3335988681), risultato intestato a SACCA' Giovanni (Prog. 6011 - data e ora: 04/12/2006 10.20.16; Mimmo con Mimmo Vitale - nr. interlocutore: +393395736198 - intestato a: VITALE DOMENICO;

Prog. 6012 - data e ora: 04/12/2006 10.22.06; Mimmo con Mimmo Vitale - nr. interlocutore: +393395736198 - intestato a: VITALE DOMENICO: Mimmo con Mimmo Vitale il quale gli detta il numero 3335988681 (numero di compare Gino intestato a Saccà Giorgio).

Il servizio di osservazione, predisposto all'indirizzo di BUDA Pasquale e PASSALAQUA Domenico, permetteva di accertare che gli stessi, giunti a Reggio Calabria, nei pressi del mobilificio di ZAVETTIERI Mario, non riscontrando la presenza di quest'ultimo, si portavano, successivamente, in località Pellaro di Reggio Calabria, presso l'abitazione dello stesso, ove permanevano sino alle ore 11.30 circa.

Durante il tragitto, da Villa San Giovanni a Reggio Calabria, PASSALACQUA Domenico e BUDA Pasquale intrattenevano all'interno dell'autovettura, una conversazione molto interessante, circa gli equilibri mafiosi della città di Reggio Calabria, con particolare riferimento all'area aspromontana, laddove il BUDA Pasquale non riteneva idoneo IMERTI Antonino [n. il 01.10.1950], a rivestire il ruolo di Capo Società del Locale di Fiumara di Muro (RC). Tali fatti sono stati commentati in precedenza.

BUDA Pasquale e PASSALACQUA Domenico, dopo aver terminato l'incontro con ZAVETTIERI Mario, ritornavano a Villa San Govanni. Durante il percorso, il PASSALACQUA, in un primo momento tentava di comunicare con "Gino", ovvero SACCA' Giorgio, ma quest'ultimo non rispondeva al telefono, successivamente commentava con il proprio interlocutore l'esito dell'incontro avuto con ZAVETTIERI, laddove gli stessi avevano stabilito che il FAVARA avrebbe dovuto saldare il debito (Prog. 681 ore 10.25; Prog. 684 ore 11.31).

Lo scontro tra SACCA' Giorgio e FAVARA Gianluca veniva commentato, anche in data 20 dicembre 2006, all'interno dell'autovettura di BARBIERI Domenico, tra quest'ultimo e BUDA Pasquale. In tale contesto, il BUDA faceva all'interlocutore un resoconto molto dettagliato circa l'intera problematica, in cui emergeva che, in caso di mancato interessamento della cosca, sicuramente gli eventi avrebbero potuto degenerare in fatti molto più gravi.

La vicenda, aveva coinvolto i maggiori esponenti criminali della provincia di Reggio Calabria, tant'è che in data 6 dicembre 2006, ALVARO Cosimo, all'interno della propria abitazione commentava la circostanza, unitamente a PALERMO Rocco e VITALE Stefano,

autista a e uomo di fuducia di MUSOLINO Rocco, precisando che nella vicenda era direttamente interessato ZAVETTIERI Mario, e che la stessa avrebbe avuto sicuramente un seguito molto più grave, se non fosse subentrato "Natale", identificato in BUDA Natale.
BUDA Natale ha con ALVARO Cosimo delle costanti relazioni molto più che con Buda Pasquale e del pari la vicenda conferma che il FAVARA costituiva un elemento di cerniera fra le cosche reggine e quelle tirreniche.

***

- **Valutazioni conclusive sulle cosche BUDA – IMERTI e BERTUCA – ZITO.**

L'attenta analisi della enorme congerie di elementi probatori sin qui rassegnati consente di tracciare l'esistenza di una radicata organizzazione criminale, avente i peculiari caratteri di cui all'art. 416bis c.p. all'interno della quale operano, con ruoli diversificati, IMERTI Antonino, cl. 1950, PASSALACQUA Domenico, BUDA Natale, VITALE Stefano – unitamente a BUDA Pasquale, CIANCI Antonino, BARBIERI Domenico, già condannati all'esito del giudizio abbreviato con sentenza emessa dal GUP e confermata in *parte qua* dalla locale Corte di Appello - quali componenti della cosca BUDA – IMERTI, e BERTUCA Pasquale – unitamente a CORSARO Domenico e ZITO Rocco - quali componenti della cosca ZITO – BERTUCA.
Emerge, in particolare, il completo controllo di una ampia fascia territoriale, in passato contesa per ragioni di supremazia esclusiva - quali propaggini i primi del più ampio cartello criminale capeggiato dalla cosca CONDELLO ed i secondi del più ampio cartello criminale capeggiato dalla cosca DE STEFANO, attualmente condiviso in un rapporto di vicendevole riconoscimento - ricadente nei comuni di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e territori vicini.
Esposte le predette risultanze, idonee ad evidenziare la conoscenza in capo ai conversanti delle tematiche criminali della zona di riferimento e a fondare il loro coinvolgimento in importanti vicende economiche, l'ingerenza nel settore politico, il mantenimento di contatti con personaggi appartenenti a consorterie delle zone limitrofe, funzionali alla logica spartitoria attuata sul territorio, e prima di passare ad esaminare le singole posizioni degli imputati chiamati a rispondere del delitto associativo di cui al capo C) dell'attuale rubrica in esame, occorre osservare come il dato di partenza è sicuramente costituito dalla prova

documentale relativa all'esistenza ed operatività di una cosca BUDA-IMERTI operante in Fiumara di Muro e territori vicini e di una cosca ZITO-BERTUCA operante in Villa San Giovanni.

In proposito, vanno richiamate, quanto al pregresso, le affermazioni di costante presenza nel territorio delle citate cosche e le condanne subite da alcuni degli odierni imputati e precisamente:

1) in ordine alla cosca BUDA-IMERTI:

- la sentenza emessa in data 23.10.1989 dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria, parzialmente riformata dalla Corte d'Assise d'Appello, con cui il BUDA Pasquale ed il BUDA Natale venivano condannati per il delitto di associazione mafiosa commesso in Villa San Giovanni nell'ottobre 1985 e divenuta irrevocabile il 19.03.1992;
- la sentenza emessa in data 14.11.1992 dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria, confermata dalla Corte d'Assise d'Appello, con cui il BUDA Santo veniva condannato per il delitto di associazione mafiosa commesso in Villa San Giovanni in data 24.11.1990 e divenuta irrevocabile il 14.07.1994;
- la sentenza emessa in data 19.01.1999 dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria, parzialmente riformata dalla Corte d'Assise d'Appello, con cui il CIANCI Antonino ed il BUDA Santo venivano condannati per il delitto di associazione mafiosa commesso nel 1986 in Villa San Giovanni e divenuta irrevocabile il 12.04.2002.

2) in ordine alla cosca ZITO-BERTUCA:

- la sentenza emessa in data 23.10.1989 dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria, confermata dalla Corte d'Assise d'Appello in data 23.3.1991, con cui lo ZITO Rocco veniva condannato alla pena di anni dieci di reclusione per il delitto di associazione mafiosa commesso in Villa San Giovanni nell'ottobre 1985 e divenuta irrevocabile il 19.03.1992;
- la sentenza emessa in data 19.01.1999 dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria, confermata dalla Corte d'Assise d'Appello, con cui il BERTUCA Pasquale veniva condannato per il delitto di associazione mafiosa commesso nel 1986 in Villa San Giovanni e divenuta irrevocabile il 12.04.2002.

L'area in esame è da sempre stata caratterizzata dalla presenza di agguerrite associazioni mafiose, che, nonostante i diversi momenti repressivi, culminati anche con l'arresto e successive condanne di numerosi sodali, hanno continuato ad operare in ogni settore della

vita pubblica ed economica, mediante una fitta rete di personaggi che, con diverso contributo di causa, hanno agevolato l'espansione ed il controllo territoriale, anche mediante la cooptazione di nuovi sodali.

Tra queste, si colloca l'organizzazione criminale denominata "BUDA - IMERTI", alleata storica della famiglia "CONDELLO", i cui rappresentanti verticistici sono risultati legati tra loro anche da stretti vincoli di parentela.

Il gruppo criminale in esame, storicamente capeggiato da IMERTI Antonino, alias "Nano Feroce", attualmente detenuto, poiché condannato, con sentenza definitiva alla pena dell'ergastolo, ha subito, a seguito della celebrazione di alcuni processi, con conseguente condanne degli associati, un riassetto endogeno, tant'è che la reggenza dell'organizzazione è stata affidata all'omonimo cugino, IMERTI Antonino [nato a Fiumara di Muro (RC) il 01.10.1950, condannato in primo grado nell'ambito del procedimento penale Olimpia, alla pena di anni 10 di reclusione e successivamente assolto].

In relazione alla figura di IMERTI Antonino, quale Capo Società del Locale di Fiumara di Muro, bisogna fare delle precisazioni, atteso che, dalle risultanze scaturite dal presente procedimento penale, è emerso che di fatto l'organizzazione in esame subisce anche l'ingerenza di CONDELLO Domenico [n. 04.01.1956], latitante, cugino di CONDELLO Pasquale, nonché cognato di IMERTI Antonino cl. 46, alias "nano feroce", esecutore materiale dell'omicidio in pregiudizio di DE STEFANO Paolo, commesso il 13 ottobre 1985.

Infatti, dall'esito di alcune conversazioni tra presenti, BUDA Pasquale, soggetto aderente alla medesima struttura criminale, oltre a rappresentare che IMERTI Antonino, cl. 50, non godeva di alcun carisma criminale ["*... quando io e mio fratello abbiamo avuto i problemi, sotto al letto stava..*"], evidenziava, nel corso di un altro colloquio, il ruolo di primo piano del suddetto CONDELLO Domenico.

In particolare, nel corso di una conversazione intercorsa in data 4 dicembre 2006 con PASSALACQUA Domenico, nel commentare l'apertura, nel comune di Villa San Giovanni di una nuova fabbrica e, quindi, la mancanza di un costante controllo ai fini dello sfruttamento delle attività economiche dell'area, evidenziava che "*... l'ho saputo io, neanche Nino lo ha saputo che... ma poi...inc... lo sai... lui Mico... ma Nino... la "smorfia"... un poco non vuole fare la "malafaccia", un poco non vuole... un poco si rende conto che è*

solo e non ha niente da fare, allora... non prende nessuna presa di posizione, hai capito?... prima si parla "facciamo questo, facciamo quello, facciamo quell'altro, facciamo qua facciamo la, da oggi in poi facciamo..." e poi piano piano, piano piano, piano piano, passa un mese, passano due mesi e si... e si fa come si faceva prima... l'hai visto...inc...". I soggetti menzionati dal BUDA, a nome Nino e Mico, sono stati identificati, dal complesso generale dell'intera conversazione, in IMERTI Antonino cl. 50 e CONDELLO Domenico.

La prosecuzione della conversazione offriva uno spaccato molto importante circa le dinamiche criminali del centro di Fiumara di Muro, atteso che il BUDA, con tono molto rammaricato, aggiungeva:

BUDA P.: ... voi così volete! i coglioni... ma con questo matrimonio... io ho visto cose... ma dico perché... quell'altra capisce però non la dice, perché la voglio dire... ma voi al matrimonio, quegli altri si stanno facendo il tavolo per fatti suoi, ah... ed ogni volta lasciano un posto, due posti... noi altri dice, facciamo il tavolo di "fiumaroti", era giusto così... ci siamo seduti tutti la, mio cugino Nino si doveva là con noi...

PASSALACQUA D.: va be! Nino...inc...

BUDA P.: ah?

PASSALACQUA D.: è capitato spesso che Nino si è seduto con noi...

BUDA P.: ma... ma non è una cosa giusta, la posso fare pure io che arrivo la... a me mi hanno chiamato pure loro!

PASSALACQUA D.: e non ti sei seduto?

BUDA P.: non mi sono seduto, gli ho detto "devono arrivare amici!...deve arrivare mio cugino Nino, deve arrivare compare Mimmo ..." ah!.. io non mi sono seduto

Il discorso, nella circostanza, era riferito ad un matrimonio avvenuto nella zona di Fiumara di Muro, laddove all'IMERTI Antonino cl. 50, sebbene gli fosse stato conservato il posto a sedere con il gruppo di persone facente parte dell'organizzazione criminale di quel centro, aveva preferito sedersi con altri. Anche in questo caso BUDA Pasquale commentava in modo negativo l'atteggiamento dell'IMERTI, tenuto conto dell'evidenza di ulteriori fratture interne alla compagine 'ndranghetista.

Quanto ai fratelli BUDA, Pasquale e Natale, occorre precisare che costoro, durante la guerra di mafia, hanno svolto, per conto di IMERTI Antonino, alias "nano feroce", funzioni di guardaspalle, tant'è che BUDA Natale, in data 10 ottobre 1985, restava ferito

nell'esplosione dell'autobomba a Villa San Giovanni mentre il fratello Pasquale, riportava la perdita di un occhio, a seguito di un attentato operato a Fiumara di Muro, in data 7 luglio 1986, in cui perse la vita CONDELLO Vincenzo. Gli attentati, in entrambi i casi, erano diretti nei confronti di IMERTI Antonino cl. 46. Ebbene, le lamentele rappresentate dal BUDA Pasquale all'indirizzo di IMERTI Antonino cl. 50, ["... quando io e mio fratello abbiamo avuto i problemi, sotto al letto stava", la frase per il vero va attribuita a Buda Natale ed è riferita "de relato" da Favara Gianluca che l'accolla proprio al fratello Natale del suo interlocutore, che è Buda Pasquale cfr. conversazione del 18/11/2005] riguardano proprio tali situazioni.

E' evidente che il BUDA aspirava ad acquisire la reggenza dell'organizzazione mafiosa di Fiumara di Muro, dopo l'arresto di IMERTI Antonino cl. 46.

Per meglio comprende il grado verticistico assunto da IMERTI Antonino, cl. 50, all'interno del gruppo criminale in trattazione, si richiama quanto evidenziato sul conto dello stesso dalla sentenza di condanna della Corte di Assise di Reggio Calabria, nell'ambito del procedimento penale originato dalla "Operazione Olimpia".

Nell'ambito del medesimo procedimento penale, BUDA Pasquale è stato condannato, con sentenza passata in giudicato, in relazione al delitto di cui all'art. 416 bis c.p.

Sul conto dello stesso, la Corte di Assise del Tribunale di Reggio Calabria, così si è espressa:

<<Dalla deposizione dell'ispettore Fusco Egidio alla udienza del 23,12,97 emerge a suo carico quanto segue : "Buda Pasquale di Rocco e di Catalano Maria, nato a Fiumara di Muro il 27/2/56. Hanno reso dichiarazioni i collaboratori Lauro e Scopelliti. 10/3/86 denunciato in stato libero dai Carabinieri di Villa San Giovanni per associazione per delinquere di stampo mafioso. L'8/7/86 veniva tratto in arresto dai Carabinieri di Reggio Calabria in esecuzione dell'ordine di cattura numero 42 barra 86 ROC per violazione alla legge sulle armi. 19/7/86 scarcerato per i reati di cui sopra ed inviato agli arresti domiciliari con provvedimento numero 1648 barra 86 RGPM emesso dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria. Il 23/8/86 denunciato in stato libero dai Carabinieri di Villa San Giovanni per associazione per delinquere di stampo mafioso. Il 13/10/86 tratto in arresto in esecuzione di mandato di cattura per il reato di associazione di tipo mafiosa emesso dall'ufficio istruzione penale del Tribunale di Reggio Calabria il precedente 11/10/86. 16/4/87 veniva scarcerato dalla Casa Circondariale di Messina ove si trovava detenuto per decorrenza dei termini di custodia cautelare. 25/6/88 veniva tratto in arresto in esecuzione di mandato di cattura emesso dall'ufficio istruzione del Tribunale di Reggio Calabria per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Il 23/10/1989 condannato in primo grado ad otto anni di reclusione per i reati di cui sopra. 9/6/92 sottoposto a fermo di PG in relazione all'attuale decreto legge numero 306 barra 92 dell'8/6/92. Il 10/5/93 veniva dimesso dalla Casa Circondariale di Matera per fine pena in virtù della concessione di giorni 360 di liberazione anticipata. 9/5/86 veniva sottoposto a diffida dal Questore di Reggio Calabria. Il 7/5/91 sottoposto con decreto numero 255 barra 90 MP e 217 barra 91 dal Tribunale di Reggio Calabria alla sorveglianza speciale di PS per la durata di anni tre. Il 25/11/93 sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per anni due a decorrere dall'11/5/93.

Dal certificato generale del casellario giudiziario emerge la condanna definitiva per il delitto di cui all'art. 416 bis CP inflittagli nel procedimento Albanese Mario+ altri , con contestazione "aperta" (dall'ottobre del

1985) e con giudicato formatosi, in base ai noti principi giurisprudenziali, sino alla data della pronunzia di primo grado (23.10.89). Con decreto, confermato in appello, del Tribunale Misure di Prevenzione di RC del 7.5.91 gli è stata inflitta la sorveglianza speciale per la durata di anni tre.
Il collaboratore Lauro nelle dichiarazioni rese al PM in data 25.03.1994 ha delineato il suo ruolo nella cosca Imerti.
Il collaboratore Scopelliti Giuseppe alla udienza del 19.9.97 ne tratteggia il ruolo "sofferto" (ha dato un occhio per il "capo", in occasione del noto attentato; ha fornito una bomba per compiere l'estorsione ai danni del proprietario dell'hotel De La Ville di Villa San Giovanni, peraltro oggetto di trattazione in questo processo) nell'ambito della cosca Imerti :
" - PUBBLICO MINISTERO – Buda Pasquale classe '56.. conosce.. – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Classe '56.. si.. se non erro è quello che ha avuto.. è stato sparato insieme a Nino Imerti, al cognato di Nino Imerti, nella macchina blindata a Fiumara di Muro.. si, lo conosco.. cognato di Giovanni Imerti, pure.. - PUBBLICO MINISTERO – Cognato? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Di Giovanni Imerti.. avendo loro sposato due sorelle... - PUBBLICO MINISTERO – Quando lo ha conosciuto? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – E.. lo conoscevo.. sempre prima della guerra di mafia, e poi durante la guerra di mafia... lo conoscevo.. benissimo... non bene... - PUBBLICO MINISTERO – Frequentava l'organizzazione questa persona? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Si, come no?... Si.. se la latitanza Nino Imerti, la maggior parte l'ha San Pietro di Fiumara di Muro, pur essendo lui.. e.. avendo l'abitazione a Fiumara di Muro.. era.. era consuetudine che quasi tutte le sere ci incontravamo e ci facevamo... facevamo delle discussioni, tanto che in qualche occasione ... mi consegnò pure una bomba.. da Nino Imerti.. che io collegai, mi ricordo... a.. all'imprenditore Franco Siclari... era a conoscenza del tentato omicidio che avevamo fatto ai danni di Rocco Zito, Vincenzo Corsaro e così via, perché mi ricordo che la sera prima andai a casa sua e mi disse << ... ricordargli a Nino Imerti di non sbagliare.. non sbagliate... rompetegli le corna, così paga l'occhio che ho perduto...>>... - PUBBLICO MINISTERO – Senta, e quale era il ruolo all'interno della cosca di questa persona? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Non era un ruolo verticistico... però c'era sempre un rapporto di parentela.. come... mi ripeto, essendo... cognato di Giovanni Imerti, cugino di Nino Imerti, e avendolo.. loro due sposato due sorelle... era un rapporto fiduciario... ecco.. - PUBBLICO MINISTERO – Si.. ma.. – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Più che altro... più che altro... ecco, cioè omicidi non ne faceva.. pure se.. ne era a conoscenza.. però.. sapeva si tenevano le armi.. esplosivo, tanto che lui mi consegnò una volta per un attentato.. ecco.. era un rapporto fiduciario... - PUBBLICO MINISTERO – La consegnò a chi questa bomba? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – A me personalmente.. - PUBBLICO MINISTERO – E per quale attentato? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – All'imprenditore Francesco Siclari.. la collegai.. la collegai nella sua abitazione, mi ricordo.. la sera successiva...".
Il collaboratore Barreca Filippo alla udienza del 3.10.97 lo ricorda come inserito nel vertice della cosca Imerti, però solo dopo contestazione del PM :
" PUBBLICO MINISTERO - Va bene , basta è sufficiente così .Torniamo alla domanda iniziale , e cioè Buda Pasquale classe 56, lei ricorda questa persona ? - INTERROGATO (BARRECA FILIPPO) – Buda Pasquale non me lo ricordo signor pubblico ministero - PUBBLICO MINISTERO - Allora io, sempre vale come contestazione, lo stesso verbale del 18.02.95 , riconosco nella foto contrassegnato numero 4p Buda Pasquale , inserito nel vertice della cosca Imerti , lei ricorda questa dichiarazione ? - INTERROGATO (BARRECA FILIPPO) – SI - PUBBLICO MINISTERO - La conferma ? - INTERROGATO (BARRECA FILIPPO) – Ma guardi io per la verità non , ecco in questo momento non è che mi ricordi tanto - PUBBLICO MINISTERO - Va bene ".
Il collaboratore Buda Rocco alla udienza del 4.11.97 lo inserisce nella cosca Imerti come autista e guardiaspalle del capo precisando che, comunque, dopo il subito attentato ebbe un ruolo poco attivo nella cosca .Conferma che è cognato di Giovanni Imerti poichè entrambi hanno sposato due sorelle di Rocco Licandro, altro coimputato in questo processo per appartenenza alla cosca Imerti .
Il collaboratore Lombardo Giuseppe alla udienza del 14.11.97 rende dichiarazioni di analogo contenuto specificando che il suo soprannome , a causa della menomazione riportata nell'attentato, era "occhio di lince".
Anche il collaboratore Ranieri Giovanni alla udienza del 14.02.98 lo inserisce nella cosca Imerti al pari del fratello Natale Buda.
Il collaboratore Gulli Antonio alla udienza del 3.11.97 dice di averlo conosciuto in carcere nell'anno 1988 e lo inserisce nella cosca Imerti (avrebbe "accompagnato" il capo nei suoi spostamenti) sia pure evidenziando come il Buda avesse del risentimento nei confronti di Imerti Antonino perché a 40 anni era solo "picciotto" (

carica mafiosa posta al livello più basso) e perché gli faceva avere in carcere somme di denaro molto modeste .
Il collaboratore Iero Paolo alla udienza dell'11.11.97 dice di averlo conosciuto in carcere e aggiunge che, pur facendo parte della cosca Imerti, lui e il fratello Natale Buda parlavano male di Nino Imerti (per motivi di carattere economico, come un po' tutti i detenuti aggregati alla stessa cosca).
Dichiarazioni di analogo tenore rende , alla udienza dell'11.11.97, il collaboratore Festa Domenico ("... erano dispiaciuti che li avevano abbandonati... dice... dopo che ho perso un occhio, dopo questo, abbiamo dato la vita, ora siamo in queste condizioni ...").
Dalle concordi dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che precedono emerge senz'altro una condotta associativa del Buda Pasquale protrattasi oltre la data del 23.10.89 come è comprovato dalla detenzione comune del Buda Pasquale e del Buda Natale da un lato e dello Iero dall'altro (detenzione protrattasi nel carcere di Reggio Calabria per lo Iero dal 25.1.88 sino al 24.3.90, per Buda Pasquale dal 25.6.88 sino al 2.6.90 e per il Buda Natale dal 13.5.88 sino 31.1.90) , detenzione durante la quale come s'è detto il Buda Pasquale si lamentava del trattamento economico non ritenuto degno di un appartenente ad una cosca mafiosa della quale egli comunque si sentiva affiliato.
Pena equa - esclusa l'aggravante di dirigente della cosca anche perché non consona al trattamento economico deteriore che gli veniva riservato e valutati i criteri direttivi di cui all'art. 133 CP - stimasi quella di anni 4 di reclusione.>>

Per quanto concerne BUDA Natale giova richiamare la sentenza con la quale la Corte d'Assise di Reggio Calabria lo riteneva colpevole del delitto a lui ascritto ed, esclusa l'aggravante di dirigente della cosca, lo condannava ad anni 4 di reclusione.
Nei confronti di costui dal certificato generale del casellario giudiziario emerge la condanna definitiva per il delitto di cui all'art. 416 bis CP inflittagli nel procedimento Albanese Mario + altri , con contestazione "aperta" (dall'ottobre del 1985) e con giudicato formatosi, in base ai noti principi giurisprudenziali, sino alla data della pronunzia di primo grado (23.10.89). Con decreto, confermato in appello, del Tribunale Misure di Prevenzione di RC del 7.5.91 gli è stata inflitta la sorveglianza speciale per la durata di anni tre.
Anche Buda Natale risulta avere riportato condanna per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. nel procedimento Albanese Mario + altri, mentre è stato assolto nel successivo procedimento Olimpia per precedente giudicato.

Orbene, le recenti risultanze investigative hanno consentito di appurare la perdurante operatività della predetta organizzazione, attribuita ad **IMERTI Antonino cl. 50**, BUDA Pasquale, **BUDA Natale**, CORSARO Domenico, **PASSALACQUA Domenico**, **BERTUCA Pasquale**, ZITO Rocco, CIANCI Antonino, **VITALE Stefano**, BARBIERI Domenico, **allorché è emerso che la compagine associativa odierna sia più ampia rispetto a quella del passato e diversamente strutturata, atteso che nell'ambito della cosca IMERTI assumono progressivamente maggior rilievo e peso decisionale i BUDA,**

ed al contempo, lo schieramento storicamente ad esso contrapposto registra l'avvicinamento di ZITO e di BERTUCA, operando queste due cosche - che pur mantengono la rispettiva autonomia ed identità al loro interno – in accordo e consociandosi tra di loro sì da risultare all'esterno un'unica associazione che esercita un controllo su tutto il comprensorio di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e territori vicini. Ebbene queste cosche, che rappresentano delle proiezioni di quelle reggine, si evolvono anch'esse in direzione dell'unificazione – come visto parallelamente sub capo A) – all'interno del mandamento di centro, che ricomprende anche la zona in esame.

Gli elementi probatori che consentono di attualizzare i dati giudiziari e storici già cristallizzati in atti, possono essere desunti oltre che dalla rilevante quantità di conversazioni intercettate sopra riportate, anche:

- relativamente alla cosca BUDA-IMERTI, dall'accertata commissione del delitto-fine di cui al capo L) della rubrica (turbativa d'asta ed estorsione) da parte di IMERTI Antonino e PASSALACQUA Domenico (unitamente a BUDA Pasquale, GRILLO BRANCATI Vitaliano e BARBIERI Domenico, per i quali si è proceduto separatamente);
- relativamente alla cosca ZITO-BERTUCA dall'accertata commissione del delitto fine di estorsione aggravata da parte di BERTUCA Pasquale, oggetto del capo I) del decreto dispositivo del giudizio, ai danni dell'imprenditore GIGLIETTA.

Invero si precisa a tal proposito il principio consolidato secondo cui: "*è consentito al giudice, pur nell'autonomia del reato mezzo rispetto ai reati-fine, dedurre la prova dell'esistenza del sodalizio criminoso dalla commissione dei delitti rientranti nel programma comune e dalle loro modalità esecutive, posto che attraverso essi si manifesta in concreto l'operatività dell'associazione medesima*" (cfr. CASS. PEN. Sez. Unite 28 marzo 2001, CINALLI).

Sul punto si rinvia integralmente al prosieguo della trattazione relativa ai predetti reati fine.

Passando ora all'esame delle singole posizioni degli odierni imputati, occorre preliminarmente evidenziare che le numerose risultanze sin qui riportate consentono di

individuare in IMERTI Antonino cl. 50 (cugino dell'omonimo IMERTI Antonino cl. 46, detto "Nano feroce") l'attuale reggente della omonima potente cosca ed in BUDA Pasquale l'organizzatore e dirigente in subordine della medesima articolazione territoriale.

Parimenti, si può individuare in BERTUCA Pasquale il capo, promotore ed organizzatore della omonima cosca.

Sono emerse, altresì, le figure di PASSALACQUA Domenico e di VITALE Stefano, quali imprenditori al servizio della cosca BUDA – IMERTI, ispirati nel loro operare non a logiche di libero mercato ma al puro rispetto delle dinamiche oligopolistiche tipiche delle sinergie criminali di tipo mafioso, fatte proprie dagli imprenditori intranei a tali circuiti; questa loro peculiare connotazione trova ulteriore conferma nella reitarata partecipazione a *summit* di mafia (vedi incontri del 29.05.2006 e del 27.01.2000) finalizzati alla pianificazione delle azioni criminali da portare a compimento.

Di centrale rilievo è anche la posizione di BUDA Natale, soggetto investito del rilevante ruolo operativo di cerniera tra i vertici della cosca e le realtà operanti nell'ambito del "locale", in particolare, consumando materialmente le estorsioni, controllando il territorio per conoscerne gli affari e le controversie, veicolando le informazioni e gli ordini da e verso i vertici della cosca.

La valutazione relativa a ciascuno degli odierni imputati sarà preceduta da una sintesi del materiale probatorio che riguarda specificatamente ciascuno di essi.

- **La posizione di IMERTI Antonino.**

Viene contestato all'IMERTI di essere il reggente della cosca, in sostituzione del capo indiscusso della stessa e cioè del cugino omonimo Antonino IMERTI, alias "nano feroce", detenuto perché condannato all'ergastolo.

Si riporta di seguito una sintesi di alcune delle numerose conversazioni di cui lo stesso IMERTI è diretto interlocutore o nel corso delle quali si fa esplicito riferimento al medesimo da parte di altri esponenti della cosca.

- In data 27.01.2000 a seguito di telefonata anonima, veniva segnalato un summit mafioso nell'abitazione di ESPOSITO Erminio (Fiumara 03.05.1955). L'intervento dei Carabinieri

del Comando Stazione di Fiumara accertava, all'interno dell'abitazione, la presenza di PASSALACQUA Domenico, IMERTI Antonino, MORENA Giuseppe, CANNIZZARO Francesco, CIANCI Antonino, CREAZZO Umberto Francesco e VITALE Stefano. L'evento veniva documentato con Relazione di servizio (cfr. deposizione del Mar. Sabella all'udienza del 22.03.2013 e la ricostruzione che precede).

- In data 18.11.2005 alle ore 15.40, prog. 523, in una conversazione intercettata a bordo del veicolo in uso a FAVARA Gianluca, tra il medesimo e BUDA Pasquale, si dialogava di un'estorsione compiuta dallo stesso nei confronti di un commerciante di Rosarno. Si parlava inoltre dei suoi rapporti con lo stesso BUDA, IMERTI Antonino e ROSMINI Diego.

Nel prosieguo del successivo dialogo, veniva censurato il riferimento all'utilizzo, da parte del FAVARA, dell'altra autovettura di sua proprietà, risultata essere una Porche Cayenne (targata CW474TP), nonchè l'intervento di "Nino", identificato in IMERTI Antonino [n. 01.10.1950], attuale <<capo società>> del Locale di Fiumara di Muro, circa la disponibilità di tale veicolo, non ritenuto idoneo per uno 'ndranghetista in quanto avrebbe potuto attrarre le attenzioni delle Forze di Polizia *"..Hai visto ieri sera Nino con ...inc.....senza macchina siete venuto? Vi ha detto qualche cosa? come è?.."*.

BUDA Pasquale riferiva che ROSMINI Diego, appartenente all'omonima famiglia criminale, collegato nel corso della guerra di mafia al gruppo capeggiato da CONDELLO Pasquale, aveva inviato un messaggio, attraverso un soggetto di Campo Calabro, allo stesso BUDA Pasquale, poiché voleva un incontro con quest'ultimo . Il messaggio, secondo le affermazioni del BUDA Pasquale, era stato veicolato attraverso il fratello BUDA Natale: *"... mi ha mandato un "'imbasciata" Diego Rosmimi, un giovanotto del campo...gli ha dato l'imbasciata" a mio fratello..."*.

- Il 18.01.2005 alle ore 19.11, progr. 533, conversazione censurata all'interno dell'autovettura targata BA759BW in uso a FAVARA Gianluca, avvenuta tra BUDA Pasquale e lo stesso FAVARA, BUDA Pasquale oltre a rappresentare che IMERTI Antonino, cl. 50, non rispondeva alle aspettative, mancando di adeguato carisma presso i componenti dell'organizzazione, evidenziava il ruolo di primo piano rivestito da CONDELLO Domenico.

In relazione alla figura di IMERTI Antonino, quale Capo Società del Locale di Fiumara di Muro, bisogna fare delle precisazioni, atteso che dalle acquisizioni probatorie scaturite dal

presente procedimento penale, è emerso che, di fatto, l'organizzazione in esame, subisce anche l'ingerenza di CONDELLO Domenico, latitante, cugino di CONDELLO Pasquale, nonché cognato di IMERTI Antonino cl. 46, alias "nano feroce", esecutore materiale dell'omicidio in pregiudizio di DE STEFANO Paolo, commesso il 13 ottobre 1985. Infatti, dall'esito di alcune conversazioni tra presenti, BUDA Pasquale, oltre a rappresentare che IMERTI Antonino, cl. 50, non godeva di alcun carisma da parte dei componenti dell'organizzazione *["... quando io e mio fratello abbiamo avuto i problemi, sotto al letto stava.."]* evidenziava, nel corso di un altro colloquio, il ruolo di primo piano del suddetto CONDELLO Domenico

- Il 29.05.2006 alle ore 16.30 avveniva un incontro a Fiumara di Muro, tra BUDA Pasquale, VITALE Stefano e PASSALACQUA Domenico, IMERTI Antonino, CIANCI Antonino. L'incontro veniva documentata attraverso un Servizio di Osservazione a cura del ROS Reggio Calabria (si veda la deposizione del Mar. Risorto).

- In data 18.11.2006 alle ore 18.35, prog. 224, in una conversazione censurata all'interno dell'autovettuta in uso a BUDA Pasquale, avvenuta tra lo stesso e CIANCI Antonino, costoro parlavano della situazione criminale di Villa S.G., evidenziando, in particolare, che IMERTI Antonino cl. 50 tratteneva i proventi illeciti per sè, senza, tra l'altro, dividerli con i restanti componenti dell'organizzazione e, ancor di più, con i soggetti detenuti. Infatti, il CIANCI, asseriva: *"è miserabile una persona se tiene i soldi dei carcerati.."*.

In tale contesto, il BUDA aggiungeva che avrebbe rappresentato tali fatti al fratello dello stesso IMERTI Antonino, identificato in IMERTI Giovanni, allorquando si sarebbe recato a fare visita a quest'ultimo in carcere, detenuto, unitamente a LICANDRO Rocco, cognato del BUDA, presso il penitenziario di Volterra *".. io ora quando vado da suo fratello ...io...che faccio un pò di discorsi..."*. Aggiungeva *"..io come arrivo là da suo fratello io gli faccio un discorso...se io devo andare avanti in questa maniera! ...vado a lavorare io! ...a rompermi il culo e poi e...."*.

- Il 4.12.2006 alle ore 09.57, progr. 680, RIT 2174/06, in una conversazione censurata all'interno dell'autovettura targata AS425TS in uso a BUDA Pasquale, avvenuta tra PASSALACQUA Domenico e lo stesso BUDA Pasquale, costui, nel commentare l'apertura di una nuova fabbrica nel comune di Villa San Giovanni, ravvisava la mancanza di un costante controllo ai fini dello sfruttamento delle attività economiche dell'area da parte della

cosca, menzionando IMERTI Antonino cl. 50 e CONDELLO Domenico. I soggetti menzionati dal BUDA, a nome Nino e Mico, sono stati identificati, dal complesso generale dell'intera conversazione, in IMERTI Antonino cl. 50 e CONDELLO Domenico.

La prosecuzione della conversazione offriva uno spaccato molto importante circa le dinamiche criminali del centro di Fiumara di Muro:

DOMENICO: **"Mimmu era pi nu biglietu...ahi ahi...chi stannu facennu cacchi autra fabbrica ccà ssutta, ali voti?".—**
DOMENICO ERA PER UN BIGLIETTO...AHI AHI...CHE STANNO FACENDO QUALCHE ALTRA FABBRICA QUA SOTTO ALLE VOLTE?

BUDA PASQUALE: **"Si...".—**

DOMENICO: **"Ccà va cu Villa, no?".—**
QUA VA CON VILLA, NO?

BUDA PASQUALE: **"...allura...nd'havi diversi chi vannu cu Villa...l'autra vota iddu fici ddu discursu...l'indegnu si pigghiau...(inc.-voce flebile-)...".—**
...ALLORA...CE NE SONO DIVERSI CHE VANNO CON VILLA... L'ALTRA VOLTA LUI HA FATTO QUEL DISCORSO... L'INDEGNO SI È PRESO... (INC.-VOCE FLEBILE-)...

DOMENICO: **"Ah...figuriti...figuriti...figuriti...chisti sunnu comu u guvernu, fannu sapiri chiddu chi vonnu...ah?".—**
AH...FIGURATI...FIGURATI...FIGURATI...QUESTI SONO COME IL GOVERNO, FANNO SAPERE QUELLO CHE VOGLIONO...AH?

BUDA PASQUALE: **"Certu...".—**
CERTO...

DOMENICO: **"Comu u goverunu...chiddu chi vonnu u fannu viriri a televisioni, chiddu chi no...".—**
COME IL GOVERNO... QUELLO CHE VOGLIONO LO FANNO VEDERE ALLA TELEVISIONE, QUELLO CHE NO...

BUDA PASQUALE: **"...chidd'autru nenti...u seppi jeu, ma mancu Ninu u sappi chi...ma...(inc.)...certi cosi avia ragioni, u sai?...iddu, Micu...ma Ninu...a smorfia...nu pocu non voli fari a malafacci, nu pocu non voli...nu pocu si rendi cuntu chi è sulu, chi non avi nenti mi faci...allura non pigghia nudda posizioni, capiscisti?...prima si parra "facemu chistu, facemu chiddu, facemu ddà, facemu là...da oggi in poi facimu...", e poi chianu chianu, chianu chianu, chianu chianu, passa nu misi, passunu du misi e si...e si faci comu si faciva prima...u vidisti...(inc.)...".—**
...QUELL'ALTRO NIENTE... L'HO SAPUTO IO, MA NEANCHE NINO LO HA SAPUTO CHE...(INC)...CERTE COSE AVEVA RAGIONE, LO SAI?... LUI, DOMENICO... MA NINO... LA SMORFIA... UN POCO NON VUOLE FARE LA MALA FACCIA, UN POCO NON VUOLE... UN POCO SI RENDE CONTO CHE È SOLO, CHE NON HA NIENTE DA FARE...ALLORA NON PRENDE NESSUNA PRESA DI POSIZIONE, HAI CAPITO?... PRIMA SI PARLA "FACCIAMO QUESTO, FACCIAMO QUELLO, FACCIAMO QUELL'ALTRO, FACCIAMO QUA FACCIAMO LÀ, DA OGGI IN POI FACCIAMO...", E POI PIANO PIANO, PIANO PIANO,

PIANO PIANO, PASSA UN MESE, PASSANO DUE MESI E SI... E SI FA COME SI FACEVA PRIMA...LO HAI VISTO...(INC.)...

DOMENICO: **"...(inc.)...".—**

BUDA PASQUALE: **"Ah? Ma unu veramenti s'ava a fari i cazzi soi...a Ciumara i Muru quantu avi...un misi?...e non vinni...ddà cosa fitusa ccà, ddà...sutta, supra...gira, vota..."no, da oggi in poi – dici –avimu a fari...". "Vabbeni, ora parramu, ora facemu..."Ninu...dici don Mimmu...(inc.)...di parti di Ciumara e manda a iddu...ah?". Faci u discursu chi i cosi cambiaru...(inc.)...non poti dirlo...(inc.- perché voce flebile e audio disturbato)...pirchì chiddu giustamenti dici "comu, si parrammu nui ddà...(inc.)...e dissimu na cosa...(inc.)...". "No – dici -...(inc.)...comu viu...comu veni Enzu, mettu a mia...". "...vui vuliti –ci dissi jeu – vui vuliti i cugghiuni...". Ma cu chistu matrimoniu...jeu vitti cosi...a dicu pirchì...n'autru a capisci però na dici, pirchì a vogghiu diri..."ma vui o matrimoniu, chidd'atri si stannu facennu u tavuli pe fatti soi, ah!...e ogni vota lassunu un postu, du posti...nui autri - dici – facemu u tavulu di ciumaroti, era giustu cusì...ndi sittammu tutti ddà, me cuginu Ninu s'avia ssittari puru ddà cu nui...".—**

AH? MA UNO VERAMENTE SI DEVE FARE I CAZZI SUOI...A FIUMARA DI MURO QUANTO HA... UN MESE? E NON È VENUTO... QUELLA COSA FITUSA QUA, LÀ,...SOTTO, SOPRA...GIRA E VOLTA..."NO, DA OGGI IN POI - DICE - DOBBIAMO FARE...". "VA BENE, ORA PARLIAMO, ORA FACCIAMO..."NINO... DICE DON DOMENICO...(INC.)...DALLE PARTI DI FIUMARA E MANDA A LUI...AH?". FA IL DISCORSO CHE LE COSE SONO CAMBIATE...(INC.)...NON PUÒ DIRLO... (INC.- VOCE FLEBILE E AUDIO DISTURBATO)... PERCHÉ QUELLO GIUSTAMENTE DICE "COME SE ABBIAMO PARLATO NOI LÀ...(INC.)...ED ABBIAMO DETTO UNA COSA... (INC.)...". "NO – DICE - ... (INC.)... COME VEDO... COME VIENE ENZO, METTO LA MIA". "... VOI VOLETE – GLI HO DETTO IO – VOI VOLETE I COGLIONI...". MA CON QUESTO MATRIMONIO... IO HO VISTO COSE... LA DICO PERCHÉ... UN ALTRO LA CAPISCE PERÒ NO NON LA DICE, PERCHÉ LA VOGLIO DIRE... MA VOI AL MATRIMONIO, QUEGLI ALTRI SI STANNO FACENDO IL TAVOLO PER FATTI SUOI, AH... ED OGNI VOLTA LASCIANO UN POSTO, DUE POSTI... "NOI ALTRI - DICE - FACCIAMO IL TAVOLO DI FIUMAROTI...", ERA GIUSTO COSÌ... CI SIAMO SEDUTI TUTTI LÀ, MIO CUGINO NINO SI DOVEVA SEDERE PURE LÀ CON NOI...

DOMENICO: **"Va bè, Nino...(inc.)...".—**

BUDA PASQUALE: **"Ah?".—**

DOMENICO: **"Capitau spissu chi Ninu non si 'ssittau cu nui...".—**
E' CAPITATO SPESSO CHE NINO NON SI SIA SEDUTO CON NOI...

BUDA PASQUALE: **"...ma...ma non è na cosa giusta, a possu fari puru jeu mi arrivu ddà...a mia mi chiamaru puru iddi...".—**
...MA...MA NON È UNA COSA GIUSTA, LA POSSO FARE PURE IO CHE ARRIVO LA... A ME MI HANNO CHIAMATO PURE LORO...

DOMENICO: **"E non t'hai 'ssittatu?...".—**
E NON TI SEI SEDUTO?...

BUDA PASQUALE: **"...si, non mi 'ssittai!...non mi 'ssittai...ci dissi hannu "arrivari amici...hava arrivari me cuginu Ninu...ava 'rrivari cumpari Mimmu...", ah?". Jeu non mi ssittai...".—**
...SI NON MI SONO SEDUTO!...NON MI SONO SEDUTO...GLI HO DETTO "DEVONO ARRIVARE AMICI...DEVE ARRIVARE MIO CUGINO NINO, DEVE ARRIVARE COMPARE DOMENICO...", AH?". IO NON MI SONO SEDUTO...

DOMENICO: **"...pirchì, l'utra vota mi ssittai jeu?".—**
...PERCHÉ, L'ALTRA VOLTA MI SONO SEDUTO IO?

BUDA PASQUALE: **"Eh, dicu...jeu non mi ssittai, però "Ninu, iasti e ti sittasti cu iddi...ma chi voi fari a parti du...i chiddu chi...ah?...e nui ti tinemu sempri...comu jeu mi 'lluntanai di Cotroneu pi nu principiu, chi era giustu cusì...chi jeu ritinia giustu i ddà manera e mi 'lluntanai di Cotroneo...e mi temunu a mia... principalmenti mi temunu a mia, pirchì iddi mi ritiniunu na persona cchiù vicina a iddi, ah? E jeu, i cosi giusti...jeu mi 'lluntanai, tu u viristi, ah!...pirchì tu ora...tu fai...u cosu...e n'autru pocu jeu a ffari u 'ppindutu, jeu, quandu l'ha ffari tu!".".—**
EH, DICO... IO NON MI SONO SEDUTO, PERÒ "NINO, SEI ANDATO E TI SEI SEDUTO CON LORO... MA CHE VUOI FARE LA PARTE DEL... DI QUELLO CHE... AH?...E NOI TI TENIAMO SEMPRE... COME IO MI SONO ALLNTANATO DAI COTRONEO PER UN PRINCIPIO, CHE ERA GIUSTO COSÌ, CHE IO HO RITENUTO GIUSTO IN QUELLA MANIERA E MI SONO ALLONTANATO DAI COTRONEO...E MI TEMONO A ME... PRINCIPALMENTE MI TEMONO A ME, PERCHÉ LORO MI RITENEVANO UNA PERSONA PIÙ VICINA A LORO AH? E IO, LE COSE GIUSTE... IO MI SONO ALLONTANATO, TU LO HAI VISTO, AH!... PERCHÉ TU ORA, TU FAI... IL COSO... E UN ALTRO POCO IO DEVO FARE.... "IL PENDUTO" IO QUANDO LO DEVI FARE TU! ".

DOMENICO: **"Si, certu...iddu a 'ggiustau a cosa, ci mandau a 'mbasciata...(inc.)...".-**
SI CERTO...LUI L'HA AGGIUSTATA LA COSA, GLI HA MANDATO L'IMBASCIATA...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...ma jeu u sacciu pirchì ci fu me frati...".—**
...MA IO LO SO PERCHÉ C'É STATO MIO FRATELLO...

DOMENICO: **"Certu...".—**
CERTO...

BUDA PASQUALE: **"...e non sunnu boni chi 'rrivunu sti cosi...Mimmu, jeu a vidu na cosa giusta, iddu poti fari chiddu chi voli e poti rispundiri i chiddu...jeu l'autra vota...(inc.)...pi ddi fatti...jeu ciù dissi "Ninu – ci dissi jeu -...(inc.)...". Dissi "jeu sacciu chiddu chi fazzu!". Chi sai chiddu chi fai? Tu cià dimostrari e cristiani quandu sbagghiunu, chi sbagghiunu...jeu possu fari megghiu i tia, si è pi chistu...jeu haiu a me frati ddà, cu iddi e...jeu putissi fari megghiu i tia a fari a parti chi...si iddi sbagghiaru, sbagghiaru e basta e non è chi...sbagghiau puru cumpari Giorgiu chi si rimangiau i paroli...non è chi sbagliaru sulu iddi...sbagghiau puru cumpari Giorgiu...".—**
...E NON SONO BUONE CHE ARRIVANO QUESTE COSE...DOMENICO, IO LA VEDO UNA COSA GIUSTA, LUI PUO FARE QUELLO CHE VUOLE E PUO RISPONDERE DI QUELLO... IO L'ALTRA VOLTA...(INC.)...PER QUEI FATTI...IO GLIEL'HO DETTO "NINO - GLI HO DETTO IO -... (INC.).... HA DETTO "IO SO QUELLO CHE FACCIO!". CHE SAI QUELLO CHE FAI? TU GLI DEVI

DIMOSTRARE ALLE PERSONE QUANDO SBAGLIANO, CHE SBAGLIANO...IO POSSO FARE MEGLIO DI TE, SE È PER QUESTO...IO HO A MIO FRATELLO LÀ, CON LORO E...IO LO POTREI FARE MEGLIO DI TE A FARE LA PARTE CHE...SE LORO HANNO SBAGLIATO, HANNO SBAGLIATO BASTA E NON È CHE... HA SBAGLIATO PURE COMPARE GIORGIO CHE SI È RIMANGIATO LE PAROLE...NON È CHE HANNO SBAGLIATO SOLO LORO...HA SBAGLIATO PURE COMPARE GIORGIO...

DOMENICO: **"...cumpari Giorgiu non era nta ddu tavulu? Si...".---**
...COMPARE GIORGIO NON ERA IN QUEL TAVOLO? SI...

BUDA PASQUALE: **"Si...ma a iddu non c'interessava, a iddu c'interessava sulu cu Ninu e cu Mimmu, chi iddu è...iddi a sistemaru cu Ninu e cu Mimmu, e a sistemaru cu tutti pirchì iddi restunu...eh...mi faci piaciri, diciamo...però...".---**
SI...MA A LUI NON GLI INTERESSAVA, A LUI GLI INTERESSAVA SOLO CON NINO E CON DOMENICO CHE LUI È... LORO L'HANNO SISTEMATA CON NINO E CON DOMENICO E L'HANNO SISTEMATA CON TUTTI, PERCHÉ LORO RESTANO...EH...MI FA PIACERE, DIAIAMO...PERÒ...

DOMENICO: **"...nto matrimoniu vinisti e mi chiamasti...dicemu chi jeu non vosi iari pi tia all'incontru...pirchì jeu non vosi iri...".---**
...NEL MATRIMONIO SEI VENUTO E MI HAI CHIAMATO...DICIAMO CHE IO NON SONO VOLUTO ANDARE PER TE ALL'INCONTRO... PERCHÉ IO NON SONO VOLUTO ANDARE...

BUDA PASQUALE: **"...ma non era na cosa toi...".---**
...MA NON ERA UNA COSA TUA...

DOMENICO: **"Certu, pirchì jeu non vosi iari all'incontru...".---**
CERTO, PERCHÉ IO NON SONO VOLUTO ANDARE ALL'INCONTRO...

BUDA PASQUALE: **"...non era na cosa toi...".---**
...NON ERA UNA COSA TUA...

DOMENICO: **"...non vosi iri...però tu, cumpari Giorgiu, anche pi na soddisfazioni cu nui...(inc.)...vogghiu diri, ni cumbinammu nto menzu...senza mi ndi mangiamu, senza mi ndi bivimu...(inc.)...".---**
...NON SONO VOLUTO ANDARE... PERÒ TU, COMPARE GIORGIO, ANCHE PER UNA SODDISFAZIONE CON NOI... (INC.)... VOGLIO DIRE, CI SIAMO COMBINATI NEL MEZZO... SENZA MANGIARNE, SENZA POTERNE BERE... (INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...no, pari chi unu avi caccosa di personali...".---**
...NO, PARE CHE UNO HA QUALCOSA DI PERSONALE...

DOMENICO: **"...si...".---**

BUDA PASQUALE: **"Capisci... ali voti chi ci passa nta testa...ma jeu non haiu nenti... (inc.)... jeu..."avete fatto una cosa chi non l'aviu a ffari", jeu non mi sintia calculatu quantu a n'autru, non cchiù i n'atru, quantu a n'atru...puru jeu a chiddu...mai...(inc.-voce flebile)...milli euru...(inc.-rumori in sottofondo-)...ci mandau...mi mandau sempri a mia mi ci dugnu...(inc.)...".---**
CAPISCI... A VOLTE CHE GLI PASSA IN TESTA... MA IO NON HO NIENTE... (INC.)... IO..."AVETE FATTO UNA COSA CHE NON LA DOVEVATE FARE", IO

NON MI SONO SENTITO CALCOLATO QUANTO UN ALTRO, NON PIÙ DI UN ALTRO, QUANTO AD UN ALTRO... EPPURE IO A QUELLO... MAI...(INC. – VOCE FLEBILE)...MILLE EURO... (INC.)... GLIELI HA MANDATI, ME LI HA MANDATI SEMPRE A ME PER DARGLIELI ... (INC.)...

- In data 15.12.2006 Alle ore 11.20, progr. 1122, conversazione censurata all'interno dell'autovettura targata BE062BS in uso a BARBIERI Domenico, avvenuta tra lo stesso e ABRAMI Carmelo. BARBIERI riferiva che aveva ottenuto dei pagamenti da parte del Comune di Fiumara grazie all'intercessione di IMERTI Antonino e BUDA Pasquale.

Ulteriori commenti circa la figura di SERGI Carmelo, nonché sul conto di componenti dell'amministrazione comunale di Fiumara di Muro, si registravano in data 15 dicembre 2006, all'interno dell'autovettura di BARBIERI, allorquando, quest'ultimo riferiva ad una persona chiamata "Don Carmelo", identificata in ABRAMI Carmelo, già vicesindaco del Comune di Fiumara di Muro di essere riuscito ad ottenre il pagamento di alcuni lavori eseguiti per conto della citata amministrazione comunale, attraverso l'intercessione di IMERTI Antonino cl. 50 e BUDA Pasquale che lo avevano presentato a quel segretario comunale, quale persona appartenente alla propria organizzazione, *"... ...l'ha chiamato Pasquale Buda, ... l'ha chiamato Nino Imerti pure.... gli hanno detto vedi che Mimmo è un amico nostro... è un amico...incomp... è un amico nostro....incomp..."*....

- Il 21.01.2007 alle ore 09.28, prog. 1402, nella conversazione censurata a bordo dell'autovettura in uso a BUDA Pasquale, avvenuta tra lo stesso e PASSALACQUA Domenico, gli interlocutori riferivano in ordine ad un'estorsione portata a compimento da IMERTI Antonino cl. 50 unitamente a CORSARO Domenico. BUDA riferiva di avere avuto un incontro con una persona che gli aveva chiesto se già avesse preso un anticipo di Euro 5/mila, inerenti i lavori di bitumazione di una strada. In relazione a tale affermazione BUDA aggiungeva che, per conto di una ditta non specificata, aveva presentato un'offerta di partecipazione consegnato le relative buste a CALARCO Giorgio. Nell'attività estorsiva, condotta nei confronti della ditta appaltatrice, aveva avuto un ruolo determinante CORSARO Domenico. BUDA denigrava l'operato di IMERTI Antonino cl. 50. Al termine della conversazione, il BUDA riferiva che, a seguito di approfonditi accertamenti, aveva scoperto che IMERTI Antonino cl. 50, questo in relazione alla gara di appalto, aveva intascato una somma di danaro pari a 2.000,00 €.

Il prosieguo della conversazione consentiva di accertare che, nell'ambito dell'aggiudicazione della gara in questione e, quindi, della successiva attività estorsiva, condotta nei confronti della ditta appaltatrice, aveva avuto un ruolo determinante CORSARO Domenico.

Anche in questa circostanza, il BUDA denigrava l'operato di IMERTI Antonino cl. 50, quale responsabile del gruppo mafioso operante in Fiumara di Muro (RC), poiché non ritenuto idoneo a gestire il controllo illecito delle attività economiche che si sviluppavano in quest'ultimo centro. Infatti, affermava che l'IMERTI, nonostante fosse venuto a conoscenza con molto anticipo della realizzazione di tale opera, non aveva imposto l'estorsione alla ditta appaltatrice, pur essendo stato sollecitato in tal senso da CORSARO Domenico. Il BUDA, infatti, pur avendo giustificato l'atteggiamento dell'IMERTI con il CORSARO, adducendo che lo stesso, in quel periodo, era particolarmente preoccupato per lo stato di salute della madre, poiché ricoverata in ospedale, riferiva al proprio interlocutore (PASSALAQUA Domenico), che, in tal modo, l'IMERTI non avrebbe più goduto alcun rispetto nell'ambito dell'organizzazione criminale.

Al termine della conversazione, il BUDA riferiva che, a seguito di approfonditi accertamenti, aveva scoperto che IMERTI Antonino cl. 50, in relazione alla gara di appalto in narrativa, aveva intascato una somma di danaro pari a 2.000,00 €., proveniente dalla tangente estorsiva di cui metà elargiti ai componenti del sodalizio, mentre la restante somma, pari a 1.000,00, € l'aveva trattenuta per se stesso.

BUDA PASQUALE: "CI DISSI JEU: "PIRCHÌ TO CUGNATU SAPI CACCOSA?". DICI: "NO MA CUGNATU...(INC.)...- DISSI – JEU NON SACCIU NENTI". "SPETTA CHI CHIAMAMU A NINU...". A UN CERTU PUNTU NTO BAR CI FACI SIGNU E NESCI...(inc.)..."**Ninu, a Villa, a catrami...". Me cugnatu mi diciva: "ma non parrari cu nuddu...". Chiddu u lassau parrari...u lassau parrari...u lassau parrari...dopu un pocu...(inc.)..."si, m'aviunu mandatu na 'mbasciata...(inc.)...i vinticincumila, trentamila euro i ddi cosi...ci dissi "...(inc.)...vidi ca...cioè...quannu c'è a gara ia...ci livai a busta e ci dissumu "cumpari Giorgio cacchi cosa a pigghia..."; inveci Calarcu mi dissi "è inutili chi partecipi, sa pigghiunu sempri i stessi – dici - pirchì hannu...sunnu ducentucinquamila euru – dici – di catrami chi ficiru nta via...", ci muntuau tgutti i vii...giustamenti chiddi dinnu"ti 'rruau a 'mbasciata, ma pirchì no...no putivi diri?", e ti fai criticari ancora!... Sicuramenti Micu Corsaru u sapiva chi aviunu mandatu a 'mbasciata pirchì iau mi si pigghia un pocu i catrami i chisti ccà, e si viri chi parraru ci pottiru diri...ci potti diri chistu ccà "ma viditi chi a 'mbasciata va mandammu nui!"; e iddu, Micu, sicuru, vinni a posta nommi chiamunu Micu u randi, pigghiau e chiamau Micu picciriddu. E iddu "parra tu...nommi...senza mi vaiu jeu". Ora Toninu sti cosi ne capisci mannaia**

la miseria! Ti portunu l'imbasciata...ma pirchì ta teni cu tia? Ti fai criticari di cristiani e ti fai odiari senza mi c'è motivu pirchì alla fini, a poi, non pigghi nenti u stessu...".---

GLI HO DETTO: "PERCHÉ, TUO COGNATO SAQUALCOSA?". DICE: "NO, MIO COGNATO...(INC.)...- HA DETTO – IO NON SO NIENTE". "ASPETTA CHE CHIAMIAMO A NINO...". A UN CERTU PUNTO FA SEGNO NEL BAR ED ESCE...(INC.)..."NINO, A VILLA, LA CATRAME...". MIO COGNATO MI DICEVA: "MA NON PARLARE CON NESSUNO...". QUELLO LO HA LASCIATO PARLARE...LO HA LASCIATO PARLARE...LO HA LASCIATO PARLARE...DOPO UN POCO...(INC.)..."SI, MI AVEVANO MANDATO UN'IMBASCIATA...(INC.)...LE VENTICINQUEMILA, TRENTAMILA EURO DI QUELLE COSE...GLI HO DETTO...GLI HO DETTO "...(INC.)...VEDI CHE...CIOÈ...QUANDO C'È LA GARA LÀ...GLI HO PORTATO LA BUSTA E GLI ABBIAMO DETTO "COMPARE GIORGIO CACCHI COSA LA PRENDE..."; INVECE CALARCO MI HA DETTO "È INUTILE CHE PARTECIPI, SE LA PRENDONO SEMPRE GLI STESSI – DICE - PERCHÉ HANNO...SONO DUECENTOCINQUANTAMILA EURO – DICE – DI CATRAMI CHE HANNO FATTO NELLA VIA...", GLI HA NOMINATO TUTTE LE VIE...GIUSTAMENTE QUELLI DICONO "TI È ARRIVATA L'IMBASCIATA, MA PERCHÉ NO...NON LO POTEVI DIRE?", E TI FAI CRITICARE ANCORA!...SICURAMENTE DOMENICO CORSARO SAPEVA CHE AVEVANO MANDATO L'IMBASCIATA PERCHÉ È ANDATO A PRENDERSI UN POCO DI CATRAME DA QUESTI QUA, E SI VEDE CHE HANNO PARLATO E GLI AVRANNO POTUTO DIRE...GLI AVRÀ DETTO QUESTO QUA "MA VEDETE CHE L'IMBASCIATA VE L'ABBIAMO MANDATA NOI!"; E LUI, DOMENICO, SICURO, È VENUTO APPOSTA PER NON FAR CHIAMARE DOMENICO IL GRANDE, HA PRESO ED HA CHIAMATO DOMENICO IL PICCOLO. E LUI "PARLA TU...SENZA CHE...SENZA CHE VADA IO...". ORA, TONINO QUESTE COSE NON LE CAPISCE, MANNAGGIA LA MISERIA! TI PORTANO L'IMBASCIATA...MA PERCHÉ LA TIENI CON TE? TI FAI CRITICARE DALLE PERSONE E TI FAI ODIARE SENZA CHE CI SIA UN MOTIVO, PERCHÉ ALLA FINE, POI, NON PRENDI NIENTE LO STESSO...

DOMENICO: **"Non pigghi nenti u stessu...certu".---**

NON PRENDI NIENTE LO STESSO...CERTO.

BUDA PASQUALE: **"...o si pigghi...u metti a conoscenza. Però pirchini...pirchì non ciù dici? A pò chiddi chi fannu? Pi n'atru fattu pigghia e non tu dinnu a tia! Dici "Tu...". E fannu...fannu u stessu. Pi diri...i dda manera si crea un astimo...di...di rottura...e jeu...(inc.)...difenderlu...ci dissi a Mimmu Corsaru: "Micu ci 'ttaccaru...ma me cuginu Ninu non è ca faci pi cattiveria, a faci pi...poi na cosa sa dimentica...havi so mamma o 'spitali...". "No – dici – puru mu sapimu – dici – pirchì onestamenti preferisci a so cugnatu. So cugnatu mancau...(inc.)...Si jeu vaiu mi dicu a Ninu: "Ninu, pirchì ti comporti i dda manera...chi ta sciarriari...chi a usu chi ti faci a parti i chiddu di...del superuomo...". Non è a prima, non è a secunda non è a terza, non è a quarta...sempri i sta manera...mi fa n'ambasciata ci metti sei misi...pi n'ambasciata. Mi dinnu n'ambascia...(inc. – per problemi audio)...si unu voli tiniri l'equilibri...voli tiniri il massimo rispetto n'amu a compurtari pi comu...è giusti Mimmu?".---**

...O SE PRENDI...LO METTI A CONOSCENZA. PERÒ PERCHÈ...PERCHÉ NON GLIELO DICI? POI QUELLI CHE FANNO? PER UN ALTRO FATTO, PRENDONO E NON LO DICONO A TE! DICONO "TU...". E FANNO...FANNO LO STESSO. PER DIRE...IN QUELLA MANIERA SI CREA UN PUNTO...DI...DI ROTTURA...E IO...(INC.)...DIFENDERLO...GLI HO DETTO A DOMENICO CORSARO: "DOMENICO GLI HANNO ATTACCATO...MA MIO CUGINO NINO NON È CHE LA FA PER CATTIVERIA, LA FA PER...POI UNA COSA SE LA DIMENTICA...HA

SUA MADRE IN OSPEDALE...". "NO – DICE – PURE PER SAPERLO... – HA DETTO – PERCHÈ ONESTAMENTI PREFERISCE A SUO CUGNATO. SUO COGNATO È MANCATO...(INC.)...SE IO VADO A DIRE A NINO: "NINO, PERCHÉ TI COMPORTI IN QUELLA MANIERA...CHE DEVI LITIGARE...CHE COME SE TI FA LA PARTE DI QUELLO DEL...DEL SUPERUOMO...". NON È LA PRIMA, NON È LA SECONDA NON È LA TERZA, NON È LA QUARTA...SEMPRE IN QUESTA MANIERA...PER FARE UN'IMBASCIATA CI METTE SEI MESI...PER UN'IMBASCIATA. MI DICONO UN'IMBASCIATA...(INC. – PER PROBLEMI AUDIO)...SE UNO VUOLE TENERE GLI EQUILIBRI...VUOLE TENERE IL MASSIMO RISPETTO CI DOBBIAMO COMPORTARE PER COME...È GIUSTO DOMENICO?

DOMENICO: **"Certo! ...(inc. – audio disturbato -)...a mia, mi ndi futti i tia...".---**
CERTO!... (INC. – AUDIO DISTURBATO -)...A ME, ME NE FREGO DI TE...

BUDA PASQUALE: **"...tu ti ndi futti i mia...".---**
...TU TE NE FREGHI DI ME...

DOMENICO: **"...facci lavata mi fai tu a mia e facci lavata ti fazzu jeu a tia...".---**
...FACCIA LAVATA MI FAI TU A ME E FACCIA LAVATA FACCIO IO A TE...

BUDA PASQUALE: **"Eh! E' giustu? Eh...e non è bonu i sta manera pirchì finu a quandu si tratta di antipatia ...poi ogni fissaria pari...è giustu?".—**
EH! E' GIUSTO? EH...E NON È BUONO IN QUESTA MANIERA PERCHÉ FINO A QUANDO SI TRATTA DI ANTIPATIA...POI OGNI FESSERIA SEMBRA...È GIUSTO?

DOMENICO: **"Certu!".---**
CERTO!

BUDA PASQUALE: **"Mimmu sa sintiu forti pu fattu du...(inc.)...sa sintiu forti...non ci dimostrau nenti a nuddu però sa sintiu bona...".---**
DOMENICO SE L'È SENTITA FORTE PER IL FATTO DEL...(INC.)...SE L'È SENTITA FORTE...NON HA DIMOSTRATO NIENTE A NESSUNO PERÒ SE L'È SENTITA BENE...

DOMENICO: **"Non si sappi cchiù...(inc.)...".---**
NON SI È PIÙ SAPUTO...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...dici chi chiddi chi erunu ddà supra...ddi du cani...(inc.)...comu si faci nu cani vecchiu nommi si trova?".--**
...DICE CHE QUELLI CHE ERANO LÌ SOPRA...QUEI DUE CANI...(INC.)...COME SI FA A NON TROVARE UN CANE VECCHIO?

DOMENICO: **"E' pigghiatu apposta e fattu spariri...eh eh...è pigghiatu apposta e fattu spariri...".---**
E' STATO PRESO APPOSTA E FATTO SPARIRE...EH EH...È STATO PRESO APPOSTO E FATTO SPARIRE...

BUDA PASQUALE: **"...si u pigghiaru chisti ccà e non è mu dinnu a mia...".---**
...SI LO HANNO PRESO QUESTI QUA E NON È CHE LO DICONO A ME...

DOMENICO: **"Pirchì no?...".---**
PERCHÉ NO?...

BUDA PASQUALE: **"...e non mu ponnu diri a mia... pirchì o beni o mali chiddu è sempri to cuginu...capisci?...".---**
...E NON ME LO POSSONO DIRE...PERCHÉ BENE O MALE QUELLO È SEMPRE TUO CUGINO...CAPISCI?...

DOMENICO: **"...e ti dumandaru a tia?...ci dicisti...chi non...".---**
...ED HANNO DOMANDATO A TE?...GLI HAI DETTO CHE NON...

BUDA PASQUALE: **"...(inc. – audio disturbato-)...non sapi nenti...Ninu non sapi nenti...Mimmu non sapi nenti, non sapi nuddu nenti...Dici "va beni! Datu chi non sapi nuddu nenti, ora virimu comu sunnu i fatti...". E infatti si scopriru l'altarini: chi Ninu u sapiva...chi Ninu s'avia pigghiatu i sordi...(inc. – per interferenze audio-)...".---**
...(INC. – AUDIO DISTURBATO-)...NON SA NIENTE...NINO NON SA NIENTE...DOMENICO NON SA NIENTE, NON SA NIENTE NESSUNO...DICE "VABBENE! DATO CHE NON SA NIENTE NESSUNO, ORA VEDIAMO COME SONO I FATTI...". E INFATTI SI SONO SCOPERTI GLI ALTARINI: CHE NINO LO SAPEVA...CHE NINO SI ERA PRESO I SOLDI...(INC. – PER INTERFERENZE AUDIO-)...

BUDA PASQUALE: **"...sa sintiu assai Mimmu Zitu pi stu fattu...(inc.- audio fortemente disturbato)...dici "ti pigghiasti dumila euru – dici – e ci dasti milli euru a sti...(inc- audio fortemente disturbato-)...a Ciumara i Muru... inc- audio fortemente disturbato-)...".".—**
...SE L'È SENTITA TANTO DOMENICO ZITO, PER QUESTO FATTO...(INC.- AUDIO FORTEMENTE DISTURBATO)...HA DETTO "TI SEI PRESO DUEMILA EURO EURO – DICE – E GLI HAI DATO MILLE EURO A QUESTI...(INC- AUDIO FORTEMENTE DISTURBATO-)...A FIUMARA DI MURO...(INC- AUDIO FORTEMENTE DISTURBATO-)...".

- Il 6.02.2007 alle ore 16.35, prog. 2229 conversazione censurata a bordo di autovettura in uso a BUDA Pasquale, avvenuta tra lo stesso e PASSALACQUA Domenico. Il colloquio aveva come oggetto la situazione criminale della propria organizzazione che, secondo le affermazioni dei due interlocutori, non si era perfettamente consolidata sul territorio, rispetto alle altre operanti nella zona. Anche in tale circostanza, il riferimento era all'indirizzo di IMERTI Antonino cl. 50. Infatti, nel corso della conversazione registrata in progressione, i due interlocutori, dopo aver commentato la figura di REPACI Antonino, dirigente della Caronte S.R.L., da cui dipendono lo stesso BUDA ed il PASSALACQUA, riferivano che l'IMERTI, restando sempre fermo a Fiumara di Muro, non aveva avuto la possibilità di inserirsi fittiziamente in attività economiche, renumerate con guadagni derivanti dalla gestione predatoria delle estorsioni.

Il PASSALACQUA, in seguito, facendo riferimento a IMERTI Antonino, specificava che se lo stesso, chiuso nella sua abitazione, sita in località San Pietro di Fiumara di Muro, non sarebbe mai venuto a conoscenza delle situazioni che si sviluppavano in area.

Tale atteggiamento ovviamente, secondo il PASSALACQUA, danneggiava tutta l'organizzazione criminale, al punto che quest'ultimo affermava che, nel periodo in cui l'organizzazione era retta da IMERTI Antonino cl. 46, venivano guadagnate cospicue somme di danaro.

DOMENICO: **"...ma ora com'è Pascali...unu...si parraumu finu a ora da Catuna, pi diri. Quattru cristiani...gira e rigira ccà quattru cristiani simu...quattru cristiani, pi diri...cu non voli sapiri nenti, chi non c'interessa nenti, pirchì..."fa chiddu chi voi, non m'interessa ...non vogghiu trasiri...", pi diri, no. Alla fine quattru cristiani havi...".—**

...MA ORA COM'È PASQUALE...UNO...SE PARLAVAMO FINO AD ORA DI CATONA, PER DIRE. QUATTRO PERSONE...GIRA E RIGIRA QUA QUATTRO PERSONE SIAMO...QUATTRO PERSONE, PER DIRE...CHI NON VUOLE SAPERE NIENTE, CHI NON GLI INTERESSA NIENTE PERCHÈ..."FAI QUELLO CHE VUI, NON M'INTERESSA ...NON VOGLIO ENTRARE...", PER DIRE, NO. ALLA FINE HA QUATTRO PERSONE...

BUDA PASQUALE: **"E si putiva fari chiddu chi si vulia fari...".—**

E SI POTEVA FARE QUELLO CHE SI VOLEVA FARE...

DOMENICO: **"...stamu parrandu i quattru cristiani...havi! Tutto pulito! Tutto pulito!...".—**

...STIAMO PARLANDO DI QUATTRO PERSONE! TUTTO PULITO! TUTTO PULITO!...

BUDA PASQUALE: **"Tuttu...comu fannu l'autri...".—**

...TUTTO COME FANNO GLI ALTRI...

DOMENICO: **"Tutto pulito! Tutto pulito! E inveci, pi diri, iamu truvandu...".—**

TUTTO PULITO! TUTTO PULITO! E INVECE, PER DIRE, ANDIAMO TROVANDO...

BUDA PASQUALE: **"...milli euru, cincucentu euru...poi vinni iddu chi ci futtiu i ducentu euru all'amicu soi, o...".—**

...MILLE EURO, CINQUECENTO EURO...POI È VENUTO LUI CHE GLI HA FOTTUTO DUECENTO EURO ALL'AMICO SUO, AL...

DOMENICO: **"Vinni Gianni...hva a viniri Robertu...(inc.)...sordi, ccà...cu unu, cu n'impresa...chi ccà no nd'aiva...Accà si vai nta n'impresa non voli sapiri nenti i tia, capisci...perché non c'è...non c'è sincerità, non c'è per dire... voglio dire...ddà, voglio dire...dico, se vannu e ci toccunu a nu Ninu...cu ciù tocca tocca si fannu 'mmazzari! Hai capito?..."è con noi!". Ccà è o cuntrariu "è cu nui" sino a che t'interessa. Se è al di fuori di quell'interesse di...(inc.)...diciti a mia. Cazzate, diciti a mia! Finu a quandu c'è l'interessi di so milli euru, bene, finito l'interesse di so milli euru...".—**

E' VENUTO GIOVANNI...DEVE VENIRE ROBERTO...(INC.)...SOLDI, QUA, CON UNO...CON UN'IMPRESA...CHE QUA NON CE N'ERANO...QUA SE VAI IN UN'IMPRESA NON VOGLIONO SAPERE NIENTE DI TE, CAPISCI...PERCHÉ NON C'È...NON C'È SINCERITÀ, NON C'È PER DIRE... VOGLIO DIRE...LÀ, VOGLIO DIRE...DICO, SE VANNO E GLI TOCCANO A NINO...CHI GLIELO TOCCA TOCCA SI FANNO AMMAZZARE! HAI CAPITO?..."È CON NOI!". QUA È AL CONTRARIO "È CON NOI" SINO A CHE T'INTERESSA. SE È AL DI FUORI DI QUELL'INTERESSE DI...(INC.)...DITE A ME. CAZZATE, MI DITE! FINO A QUANDO C'È

L'INTERESSE DELLE SUE MILLE EURO, BENE, FINITO L'INTERESSE DELLE SUE MILLE EURO...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.- perché sussurra-)...".---**

DOMENICO: **"...si si, non m'interessa...certo che una persona dice...".---**

BUDA PASQUALE: **"...ma a mia cu mu faci fari! Staiu cchiù tranquillu mi staiu pi fatti mei".---**
...MA A ME CHI ME LO FA FARE! STO PIÙ TRANQUILLO SE MI STO PER I FATTI MIEI.

DOMENICO: **"...si, non vogghiu fari nenti!".---**
...SI, NON VOGLIO FARE NIENTE!

BUDA PASQUALE: **"No, staiu cchiù tranquillu mi staiu pi fatti mei".---**
NO, STO PIÙ TRANQUILLO SE MI STO PER I FATTI MIEI.

DOMENICO: **"Si, pi fatti mei, ma, voglio dire, non voglio fare niente, mancu pi mia se...se c'è un problema. Ma cosi di pacci! Ci aviumu a spaccari u culi e sordi...turnamu o discursu...".---**
SI, PER I FATTI MIEI, MA, VOGLIO DIRE, NON VOGLIO FARE NIENTE, NEANCHE PER ME...SE C'È UN PROBLEMA. MA COSE DA PAZZI! GLI DOVEVAMO SPACCARE IL CULO AI SOLDI...TORNIAMO AL DISCORSO...

BUDA PASQUALE: **"...e ccà...si murimu i fami, murimu i fami...".---**
...E QUA...MUORIAMO DI FAME, MUORIAMO DI FAME...

DOMENICO: **"Torniamo al discorso. Ma, dico per dire, se queste cose non te li crei tu...pirchì ti dissi jeu a tia jeu, pi diri "fatti u to travagghiu e vidi mi ti crei cacchi cosa tu", pi diri...i na manera...i na...mittennu in funzione a testa, pi diri...".---**
TORNIAMO AL DISCORSO. MA, DICO PER DIRE, SE QUESTE COSE NON TE LI CREI TU...PIRCHÈ TI HO DETTO, PER DIRE "FATTI IL TUO LAVORO E VEDI DI CREARTI QUALCOSA", PER DIRE...IN UNA MANIERA...IN UNA...METTENDO IN FUNZIONE LA TESTA, PER DIRE...

BUDA PASQUALE: **"Certo!".---**

DOMENICO: **"Ma, senti...ma se tu ti sta a Santu Petru chiusu...".---**
MA, SENTI...MA SE TU STAI CHIUSO A SAN PIETRO...

BUDA PASQUALE: **"Si virunu...".---**
SE VEDONO...

DOMENICO: **"...nò, chi viri...ma chi vo mi vegnu e mi ti portu a casa, a Santu Petru? Scindi, vidi, si c'è da fari...dacci n'occhiata in giru...vidi chiddu chi ci pò essiri...chi ti poti turnari utili...".---**
...NO, CHE VEDI...MA CHE VUOI CHE VENGO A PORTARTELI A CASA, A SAN PIETRO? SCEDI, VEDI, SE C'È DA FARE...DAI UN'OCCHIATA IN GIRO...VEDI QUELLO CHE CI PUÒ ESSERE... CHE TI PUÒ TORNARE UTILE...

BUDA PASQUALE: **"Ma tu non viristi...(inc.)...tanti parti".---**

MA TU NON HAI VISTO...(INC.)...TANTE PARTI.

DOMENICO: **"Uttana, i 'bbandunammu, pirchì poi i 'bbandunammu..."chistu non sapimmu chi fici..."."**.---\\
ALTRO CHE, LI ABBIAMO ABBANDONATI, PERCHÉ POI LI ABBIAMO ABBANDONATI..."QUESTO NON SAPPIAMO QUELLO CHE HA FATTO...".---\\

BUDA PASQUALE: **"No..."**.---\\

DOMENICO: **"Pi diri..."no, chistu non sapimu chi fici...però unu, pi diri...(inc.)..."**.\
PER DIRE..."NO, QUESTO NON SAPPPIAMO CHE HA FATTO...PERÒ UNO, PER DIRE...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)..."**.---\\

DOMENICO: **"Quant'avi cu tu ricu...aviumu fattu quattru sordi..."**.---\\
DA QUANT'È CHE TE LO DICO...AVEVAMO FATTO QUATTRO SOLDI...

- In data 11.03.2007 alle ore 17.42 progr. 3681, nella conversazione censurata all'interno dell'autovettura in uso a BUDA Pasquale, avvenuta tra BUDA Pasquale, CIANCI Antonino e tale "GINO", BUDA Pasquale riferiva che IMERTI Antonino aveva incontrato BERTUCA Pasquale perché questi aveva fatto fare una brutta figura a PASSALACQUA Domenico.

- Il 18.05.2007 alle ore 15.25 progr. 5670, nella conversazione censurata all'interno dell'autovettura in uso a BUDA Pasquale, avvenuta tra BUDA Pasquale e CIANCI Antonino, venivano affrontati argomenti inerenti brogli elettorali al Comune di Fiumara, e venivano effettuati commenti negativi circa la gestione di IMERTI Antonino delle faccende d'interesse per la cosca, nonché si commentava l'ascesa criminale di BERTUCA Pasquale. Emergeva che IMERTI non avrebbe fatto un'estorsione a Villa S.G. per intercessione di PASSALACQUA Domenico e ZITO Rocco.

In particolare, i due interlocutori, oltre a commentare negativamente l'atteggiamento mantenuto da IMERTI Antonino cl 50, che secondo le loro affermazioni, il giorno ~~precedente, aveva preferito recarsi ad un funerale in compagnia di CORSARO Domenico,~~ trascurando il resto dell'organizzazione, segno anche di una minore compattezza, aveva avuto, nei confronti del suddetto CIANCI, un atteggiamento non molto lineare, tanto che in alcune occasioni si era permesso di richiamarlo pubblicamente. A tal proposito, il BUDA affermava: "*....perché voi certi momenti, mi dovete scusare che ve lo dico perché siete mio*

zio... non gli dovete dare la possibilità per richiamarvi, perché certe volte lui vi mette in difficoltà, io me ne accorgo che vi mette in difficoltà, quando ci sono altre persone vi mette sempre in difficoltà..".

Subito dopo, aggiungeva: *"..e non si fa in questo modo... se ci sono altre persone uno deve cercare il modo possibile per non fargli fare "disprezzamento" a un altro... lui ha avuto sempre questo vizio...".*

La restante parte del discorso verteva sulla particolare situazione criminale che si stava sviluppando nel centro di Villa San Giovanni, secondo cui un minor controllo territoriale dell'area, da parte del gruppo criminale capeggiato da IMERTI Antonino cl. 50, avrebbe permesso una maggiore ingerenza da parte di altri soggetti che, sebbene, apparentemente, aderenti allo stesso contesto criminale, stavano aggregando forze autonome attorno alla figura di BERTUCA Pasquale.

In particolare, il BUDA Pasquale ed il CIANCI Antonino, nel rappresentare tale situazione, commentavano il passaggio di un camion, impegnato nei lavori autostradali, in ordine ai quali, IMERTI Antonino cl. 50, non aveva imposto il pagamento dell'estorsione. I due interlocutori, infatti, nell'analizzare tale situazione, riferivano che l'IMERTI, avrebbe dovuto imporre la propria figura, quale massimo rappresentante mafioso dell'area: *"...per l'autostrada, gli vuole dire che è lui a Villa. Che lui in prima persona è il primo... che devono prenderlo per le cose..".*

Lo stesso tenore del dialogo, veniva censurato relativamente all'apertura di un lavaggio automatico, ove si era reso necessario l'intervento di PASSALACQUA Domenico, in quanto aveva chiesto l'intervento di ZITO Rocco, considerato che l'IMERTI non aveva imposto la tangente estorsiva nei confronti del titolare: *"NINO gli doveva dare l'imbasciata pure qua NINO"*. Tuttavia, in tale occasione, anche l'atteggiamento tenuto dal PASSALACQUA, in questa circostanza veniva criticato, in quanto, quest'ultimo, avrebbe dovuto rappresentare l'intera vicenda a IMERTI Antonino.

Ritornando al dialogo intercorso tra BUDA Pasquale e CIANCI Antonino, questi ultimi riferivano in ordine ad una richiesta estorsiva, pari a 150/mila Euro, effettuata, da parte del BERTUCA all'indirizzo di GIGLIETTA Giovanni, titolare dell'omonima impresa edile, impegnato, in quel periodo, nella costruzione di alcuni appartamenti, all'interno di un terreno cedutegli da ARECCHI TOMAS Carmine.

Molto importante è risultata, in relazione alla vicenda in esame, l'affermazione fatta del BUDA, allorquando precisava che tale attività criminale era stata condotta anche con l'autorizzazione "**di Archi**", intendendo con ciò, per come in precedenza rappresentato, con l'autorizzazione del gruppo criminale di vertice del mandamento di centro, attesi i consolidati rapporti criminali tra i componenti di quest'ultimo e quello riconducibile a BERTUCA Pasquale (*BUDA P.: e vedete che qua c'è pure la mano di Archi!!..).*

- Il 22.06.2007 si registrava l'incontro tra BARBIERI Domenico, IMERTI Antonino e BUDA Pasquale, documentato attraverso servizio di osservazione da parte del ROS CC di Reggio Calabria, ed il colloquio era inerente al danneggiamento patito dall'imprenditore CALARCO Giorgio, ad opera di CAMBARERI Domenico.

- Il 22.06.2007 alle ore 19.59, prog. 6533 (vedi analiticamente sub capo L), nella conversazione censurata all'interno dell'ufficio di BARBIERI Domenico, tra il medesimo e BUDA Pasquale con IMERTI Antonino, si discuteva di argomenti relativi alla Aste Giudiziarie dove gli stessi stavano investendo.

Nel corso del dialogo, emergeva che IMERTI Antonino, a seguito di richiesta del BARBIERI, scriveva una cifra su un pezzo di carta, evitando, quindi, di dirgli verbalmente la somma da versare al proprio gruppo criminale, quale guadagno di tale compravendita. Dopo che il BARBIERI aveva notato la somma di danaro che avrebbe dovuto elargire ai suddetti, BUDA Pasquale, affermava testualmente: *".....compare Mimmo! dieci ve li tolgo io e dici ve li toglie mio cugino Nino."*

Il BARBIERI aggiungeva che l'unico problema, per potere elargire una così ampia somma, di cui non si intuiva l'importo, era quello di impedire l'individuazione di un così ingente esborso di soldi, mediante la realizzazione di operazioni al movimento di danaro anche mediante false fatturazioni.

Nella continuazione della registrazione n. 6532 del 22.06.2007 delle ore 19.39, BARBIERI Domenico continuava ad esporre la situazione del finanziamento sugli appartamenti dove gravano delle ipoteche. A tal proposito il Barbieri Domenico dice che l'avvocato Castellani, figlio del notaio, aveva fatto una specie di causa, ossia aveva chiamato i creditori ed aveva chiesto loro se pretendevano qualcosa e che questi ultimi avevano fatto una dichiarazione innanzi al Giudice dicendo che non avevano nulla da pretendere e quindi erano state cancellate le ipoteche. Barbieri Domenico diceva al citofono a tale Vincenzo di aspettarlo

fuori. Proseguiva nel racconto e ribadiva di avere sempre informato Pasquale Buda sulle sue situazioni finanziarie, dicendo a Nino Imerti che poteva mostrargli anche la relativa documentazione attestante ciò che diceva. Inoltre Barbieri Domenico affermava che aveva 250 milioni di euro nel proprio conto, pronti da versare. Alle ore [20:01:54] Barbieri Domenico diceva a Nino Imerti di aver chiesto aiuto a compare Pasquale Buda per una operazione che sta facendo, di una certa rilevanza e per la quale doveva assumere dei contributi di cui non conosceva ancora l'importo per un eventuale finanziamento; a tal riguardo faceva l'esempio che se alla banca diceva di avere cinque appartamenti, la stessa Banca invece di 200 mila euro gliene dava 400 mila, con il vincolo degli appartamenti. A questo punto, Buda Pasquale interveniva nel discorso rivolgendosi a Nino Imerti, dicendogli che Barbieri Domenico avrebbe desiderato che gli appartamenti in questione non fossero stati utilizzati da loro, in quanto servivano allo stesso Barbieri Domenico come ipoteca per il finanziamento.

Nel prosieguo della conversazione Buda Pasquale asseriva che per quanto riguardava la cifra spettante a lui e suo cugino Nino Imerti, non vi erano assolutamente problemi. Seguivano frasi di amicizia e rispetto reciproco.

Alle ore [20:08:42] Pasquale Buda diceva che vi erano 4 appartamenti ed una mansarda e chiedeva al Barbieri Domenico di stabilire per ogni appartamento quanto si poteva recuperare.

A tal riguardo Barbieri Domenico rispondeva che si poteva recuperare quanto si voleva. A questo punto Nino Imerti diceva di essere appena tornato dalla zona dove erano situati questi appartamenti, vicino la "Voglia Matta", asserendo che si trattava di un posto con una bella visuale e che il valore degli immobili era inestimabile. Buda Pasquale diceva, inoltre, che sulla via marina non vi erano altre abitazioni e che i loro appartamenti avrebbero acquistato nel tempo un grosso valore. Buda Pasquale a questo punto invitava Nino Imerti a fare la sua proposta a Domenico Barbieri.

A questo punto il Barbieri Domenico rassicurava i suoi interlocutori circa la propria puntualità nei pagamenti. Nino IMERTI ribatteva dicendo di aver aver ragionato in base a quello che gli aveva detto suo cugino Pasquale Buda, asserendo:*"....ho cercato di fare una cosa, proprio... per venire incontro a voi...per venire incontro a voi e risolvere i vostri problemi...perché se voi risolvete i vostri problemi risolvete pure i nostri".*

Quindi Barbieri Domenico ringraziava Nino Imerti. Alle ore [20:12:34] dai rumori si evinceva che Nino Imerti scriveva qualcosa su un foglio di carta dicendo contestualmente a Domenico Barbieri *"e avanti! io...poi stabilite voi...per me!"*. Dopo qualche istante di silenzio Buda Pasquale rivolgendosi a Barbieri Domenico diceva che il cugino aveva fatto una "proposta" e quindi gli chiedeva di farne una lui.

BARBIERI Domenico a questo punto diceva che avrebbe fatto emanare una fattura a Postorino o a Giorgio o ad altri, rassicurando i suoi interlocutori che entro il 15 luglio avrebbero avuto i soldi. Successivamente Barbieri Domenico, chiedeva ai presenti di riferire al loro amico che la questione era chiusa. Pasquale BUDA rispondeve che era già sistemata e Nino IMERTI aggiungeva che avrebbe garantito lui.

Alle ore [20:17:03] Pasquale Buda rivolgendosi a suo cugino Nino Imerti affrontava un'altro argomento dicendo:

BUDA P.: Nino! gli ho detto io a compare Mimmo, per il fatto ...

BARBIERI D.: mi ha accennato un'altra cosa ed io ho già scritto...

BUDA P.: ...di quel lavoro...di quel lavoro...siccome lo stato di avanzamento compare Mimmo ancora non l'ha preso, però lui...

IMERTI N.: là, compare Mimmo, dovete fare finta, che vi devo dire? ...la puntualità, la cosa...hanno preso impegni già...ecco!

BUDA P.: no!...ecco!...eccolo là, l'ha segnato, lo vedi?

BARBIERI D.: guarda! lo vedi là?

IMERTI N.: ...noi!...però...purtroppo noi...io...quando ci troviamo da qualche parte rispondiamo in prima persona

BARBIERI D.: compare mio, ho parlato...ho preso appuntamento con compare Pasquale!

BUDA P.: quello che gli ho detto io...se vuole io lo accompagno, lo faccio...

BARBIERI D.: no, no!

BUDA P.: per...no...

BARBIERI D.: compare Nino...

IMERTI N.: si, si! ho capito!

BARBIERI D.: io faccio l'impresa...se io sono a posto qua, messo in regola, io come si dice?...se c'è uno ...inc...che va avanti, se incominciano a me a toccarmi...no io...inc...

IMERTI N.: no, no! questo non deve succedere

BARBIERI D.: oh!!!

IMERTI N.: questo non deve succedere!

BUDA P.: ...perché io sono fatto in questa maniera, vedete, se è una cosa mia la trascuro, se è una cosa di un altro penso di non ...ora, compare Mimmo!...

IMERTI N.: no!... non pensate una cosa per un altra, perché sapete come è? uno...inc..(ndr. si sovrappongono le voci)

BUDA P.: siccome compare Mimmo questo avanzamento ancora non l'ha preso

BARBIERI D.: io lo prendo dopo il quindici, dopo il sedici, insomma...inc...

BUDA P.: però, no!...però siccome io ...vi aveva detto per...prima...verso venerdì della settimana prossima...ora ha detto compare Mimmo visto che voi avete preso un impegno per non farvi fare brutta figura, giovedì..

BARBIERI D.: giovedì mattina compare...

BUDA P.: e poi quando lo prendo..."va bene" gli ho detto, compare Mimmo

IMERTI N.: va bene!

Nel prosieguo della conversazione Nino Imerti diceve di dover andare via. Barbieri Domenico a questo punto diceva che quella sera, il quindici, il sedici o il quattordici, sarebbero andati in un posto tutti e tre, ed in caso lo avrebbero detto a anche a Basile e Crucitti, e si sarebbero seduti a discuterere. A questo punto interveniva Buda Pasquale, dicendo che lo avrebbe riferito anche a suo cugino Giuseppe di venire.

Quindi l'accordo era stato raggiunto, il BARBIERI avrebbe versato parte della somma di danaro a IMERTI Antonino, BUDA Pasquale e PASSALACQUA Domenico, quale ricavato dei futuri guadagni, derivanti dalla vendita dei successivi immobili.

In effetti, in data 28 giugno 2007, avveniva l'elargizione della prima somma di danaro, relativa alla compravendita di tali immobili. La circostanza emergeva dall'ascolto della conversazione, registrata alle ore 19.14, all'interno dell'ufficio di BARBIERI Domenico, laddove, quest'ultimo, consegnava al BUDA una somma di danaro, con l'accordo che, il giorno successivo, gli avrebbe consegnato un'altra trance:

BARBIERI D.: certo!!... ho l'appuntamento nell'albergo qua sotto alle otto... glieli possiamo dare, altri mille euro li ho e glieli possiamo dare... e quelli domani alle nove, nove

e mezza si portano gli altri... come aveva detto... va bene... ce ne uno qua scadenza questo mese, gli dite che domani alle nove, nove e mezzo ci vediamo, come volete voi...

BUDA P.: va bene... ...(tratto incomp.)... basta che ...(tratto incomp.)... per ora gli porto questi qua e domani mattina gli dico a che ora...

Nel corso del dialogo, il BUDA riferiva che, la sera del 22 giugno precedente, data in cui era intercorso un incontro tra i suddetti e IMERTI Antonino cl. 50, quest'ultimo aveva verbalmente aggredito lo stesso BUDA, senza comunque specificarne il motivo: "*...no, no ...incomp... mi "ha mangiato mio cugino NINO"... quanto voglio bene a Dio "mi ha mangiato"... appena siamo usciti di qua io l'ho visto che mi ha guardato in faccia un pochettino....*".

Orbene, il materiale probatorio sopra riportato consente di giungere alla formulazione di un giudizio di penale responsabilità in capo a IMERTI Antonino cl. 50, in relazione al delitto di associazione mafiosa allo stesso contestato al capo C) dell'attuale rubrica, il quale ha assunto nel periodo in contestazione (dal 12 dicembre 2005 al 21 ottobre 2009, in permanenza) il ruolo di reggente della cosca BUDA-IMERTI in sostituzione del capo storico, cioè del cugino Nino IMERTI cl. 46, ormai detenuto perché condannato alla pena dell'ergastolo.

Le intercettazioni in atti, sia pure intercorse tra soggetti colloquianti diversi dall'odierno imputato, evidenziano concordemente l'attuale inserimento dello stesso nell'organizzazione di stampo mafioso oggetto di contestazione, con ruolo direttivo. Esse si presentano dal tenore chiaro ed univoco e si caratterizzano per l'assoluta spontaneità e genuinità da parte degli interlocutori, i quali, ritenendo di parlare in luoghi sicuri ed immuni da interferenze esterne, commentano le vicende in esame.

La loro valenza probatoria proviene, inoltre, dalla caratura dei personaggi protagonisti delle conversazioni (Passalacqua Domenico, Buda Pasquale, Barbieri Domenico, Cianci Antonino), tutti ben inseriti nella locale criminalità organizzata e, quindi, sicuramente ben informati delle varie dinamiche illecite, i quali non avrebbero avuto alcuna ragione per diffamare l'odierno imputato, specificamente menzionato, al quale attribuiscono uno specifico ruolo, fornendo plurimi riferimenti alla sua caratura criminale ed al suo attuale ruolo 'ndranghetistico.

Tali dichiarazioni, quindi, si integrano e si raccordano, riscontrandosi reciprocamente e, pertanto, il giudizio non può che essere di massima affidabilità e valenza probatoria, non emergendo, peraltro, in atti ragioni di calunnia o millanteria.

Molteplici sono i riferimenti all'IMERTI da parte del BUDA, che nel criticarne la leadership, rivendicando velatamente i propri maggiori titoli a subentrare al boss Nino IMERTI, ne conferma però il ruolo di attuale capo. Si vedano a tal proposito ed in via meramente esemplificativa:

- conv. del 18.11.2005 ore 19:11 progr. 533;
- conv. del 18.11.2006 ore 18:35 progr. 224;
- conv. del 4.12.2006 ore 9:57 progr. 680;
- conv. del 6.02.2007 ore 16:35 progr. 2229;
- conv. del 18.05.2007 ore 15:25 progr. 5670.

Risulta, ancora, che l'IMERTI ha preso parte in alcune occasioni (27.01.2000 e 29.05.2006) a veri summit mafiosi con esponenti della citata cosca, quali PASSALACQUA Domenico, CIANCI Antonino, BUDA Pasquale e VITALE Stefano e talora alla presenza di partecipi ad altre cosche quali MORENA Giuseppe, CANNIZZARO Francesco, CREAZZO Umberto Francesco, ZITO Rocco e CREAZZO Serafino.

Siffatto ruolo apicale assunto dall'odierno imputato è stato vieppiù confermato e rafforzato dalle recenti propalazioni del collaboratore MOIO, il quale ha efficacemente e perentoriamente dichiarato: ***"prese tutto in mano il cugino"*** (IMERTI Antonino cl. 50, omonimo cugino di IMERTI Antonino alias "nano feroce", ndr).

Vanno poi considerati gli episodi delittuosi contestati all'IMERTI al capo L) della rubrica, in relazione al quale va fatto integrale rinvio a quanto esposto nel relativo capitolo.

Sulla scorta di quanto sopra evidenziato, si ritiene che il complessivo materiale probatorio in atti dimostra, quindi, che l'imputato, già condannato per associazione di stampo mafioso, ha mantenuto, nel periodo oggetto di contestazione, rapporti e frequentazioni con alcuni sodali, tra cui il Passalacqua e il Vitale, ispirati e caratterizzati dalla comunanza delle logiche di controllo del territorio e delle metodologie mafiose e, in tal modo, forte di tali legami, ha continuato ad operare attivamente all'interno dell'organizzazione criminale omonima, che controlla il territorio di Villa San Giovanni e zone limitrofe, in una situazione di reciproco riconoscimento con la cosca ZITO – BERTUCA.

Alla luce di tali dati, si assiste, nel caso in esame, ad una sostanziale fusione del gruppo criminale BUDA - IMERTI e di quello ZITO- BERTUCA, che, accomunati entrambi dal perseguimento di un illecito scopo comune, nascono da quei rinnovati assetti conseguenti alle originarie collocazioni che li avevano visti schierati, prima della pax mafiosa, gli uni con il cartello condelliano, gli altri con il cartello destefaniano.

In virtù della rilevanza del materiale probatorio sopra esposto, ne consegue la piena dimostrazione della qualifica, nei termini oggetto di contestazione, rivestita dall'IMERTI all'interno del sodalizio mafioso di appartenenza, che assume un ruolo preminente di reggenza.

Provata, pertanto, risulta la responsabilità dell'imputato in ordine all'addebito direttivo formulato nel capo di imputazione, in sintonia con quanto affermato dalla giurisprudenza di legittimità, secondo cui il ruolo direttivo nell'ambito di un'associazione per delinquere di tipo mafioso sussiste quando le funzioni esercitate dall'agente consistano nella sovraintendenza alla complessiva gestione del sodalizio e nell'assunzione di compiti decisionali (cfr. Cassazione, Sezione VI, 14.10.1997, n. 9104).

Tutto quanto sopra riportato, sia in ordine alla posizione di IMERTI Antonino che in merito alla configurazione delle cosche BUDA-IMERTI e ZITO-BERTUCA, in un'ottica di mantenimento delle rispettive identità ed autonomie ed, al contempo, di unificazione, anche in rapporto alla "superassociazione" di livello superiore, di cui al capo A), operante su tutto il mandamento di centro, consente di superare agevolmente le censure difensive relative alla sussistenza di un asserito *"ne bis in idem"* per parziale sovrapposizione dell'odierna contestazione associativa con quella ascritta nell'ambito del procecedimento c.d. "Rifiuti", ove l'imputato è stato prosciolto con sentenza del 27.02.2007.

Segnatamente, secondo la tesi difensiva, l'odierno imputato sarebbe stato tratto a giudizio in relazione alla medesima fattispecie associativa nell'ambito di altro procedimento n. 1669/2001 R.G.N.R. DDA (c.d. operazioni Rifiuti) con contestazione aperta dal 1999 sino alla sentenza di primo grado di proscioglimento ex art. 425 c.p.p. recante data 27.02.2007 (divenuta esecutiva il 22.10.2007), sicché, ritenuto operante il principio del divieto del "ne bis in idem" di cui all'art. 649 c.p.p. anche nel caso di pronuncia ex art. 425 c.p.p., sussisterebbe una preclusione ad un nuovo processo per il medesimo fatto in assenza della

revoca della sentenza medesima ai sensi dell'art. 434 c.p.p., valorizzandosi altresì la circostanza che seppure la nuova contestazione sia più ampia rispetto a quella coperta dal provvedimento di proscioglimento, non risulti fondata su elementi riferibili ad un frangente temporale successivo alla sentenza stessa, tali da elidere la preclusione e da giustificare un residuale giudizio di colpevolezza in ordine all'addebito attuale.

Sulla questione occorre osservare preliminarmente che il principio espresso dall'art. 649 c.p.p. opera anche nel caso di provvedimenti decisori dotati di una forza preclusiva limitata, quali il decreto di archiviazione seguito da riapertura delle indagini in mancanza dell'autorizzazione del giudice prevista dall'art. 414 c.p.p. (Corte Cost., 19 gennaio 1995 n. 27; Sez. Un. 22 marzo 2000, Finocchiaro, rv. 216004) e la stessa sentenza di non luogo a procedere in assenza di provvedimento di revoca ex art. 434 (Corte Cost. 19 gennaio 1995 n. 27 cit., e 17 giugno 1997 n. 206; Cass. Sez. Un. 23 febbraio 2000, Romeo, rv. 215411), non residuando quindi alcun dubbio in merito al fatto che anche nel caso di sentenza ex art. 425 c.p.p. debba valere il principio generale di divieto di duplicazione dell'azione penale per il medesimo fatto già previsto dall'art. 649 c.p.p..

Il divieto *de quo* intanto opera in quanto il fatto sia sempre lo stesso; il che è da escludere quando vi sia diversità in ordine alla condotta, all'evento o al nesso di causalità. Invero, in base all'orientamento della Suprema Corte consolidato sul punto, ai fini della preclusione connessa al principio "ne bis in idem", l'identità del fatto sussiste quando vi sia corrispondenza storico-naturalistica nella configurazione del reato, considerato in tutti i suoi elementi costitutivi (condotta, evento, nesso causale) e con riguardo alle circostanze di tempo, di luogo e di persona. (cfr. Cass. Sez. Un., Sentenza n. 34655 del 28/06/2005 Rv. 231799). La <<identità del fatto>>, che rileva ai fini dell'operatività del principio del "ne bis in idem", non sussiste con riguardo ad uno stesso reato permanente contestato in relazione a periodi diversi, anche se parzialmente sovrapposti, poiché in tal caso il fatto, pur essendo naturalisticamente unico, risulta giuridicamente scomponibile in due fatti diversi in considerazione delle diverse circostanze di tempo. (Cass. Sez. 2, Sentenza n. 33838 del 12/07/2011 Rv. 250592); si evidenzia altresì che in tema di associazione per delinquere di tipo mafioso, ai fini dell'individuazione di un sodalizio, ex art. 416 bis cod. pen., sono determinanti l'elemento personale (con la distribuzione gerarchica dei ruoli), le strutture organizzative e logistiche, l'ambito territoriale e la tipologia dei reati-fine, tratti distintivi

che indiziano la diversità, ai fini della preclusione dell'art. 649 cod. proc. pen., delle compagini, sempre che ciascuna sia dotata di autonomia decisionale ed operativa rispetto all'altra. (In applicazione del principio di cui in massima la S.C. ha censurato la decisione del giudice, in sede di appello cautelare, che aveva escluso la sussistenza della preclusione di cui all'art. 649 cod. proc. pen., omettendo di motivare in ordine ad un secondo gruppo criminale, operante fuori dalla Calabria, e sui criteri per definirlo un'articolazione del primo e non un gruppo autonomo con proprie strutture e specifiche finalità, connotandone l'autonomia e la peculiare identità). (sul punto Cass. Sez. 5, Sentenza n. 5143 del 21/12/2010 Rv. 249696).

Ebbene, nel caso di specie, il fatto per cui è intervenuta sentenza di non luogo a procedere è ontologicamente diverso da quello oggetto di imputazione nel presente procedimento, atteso che, *in primis*, le due contestazioni concernono periodi diversi, in quanto la prima va dal 1999 alla sentenza di primo grado recante data 27.02.2007 (trattandosi di una contestazione aperta) mentre la seconda comprende il lasso temporale dal 12 dicembre 2005 al 21 ottobre 2009, in permanenza; in secondo luogo trattasi di compagini associative diverse in base agli elementi descrittivi contenuti nei rispettivi capi di imputazione, in quanto nel procedimento conclusosi in sede di udienza preliminare IMERTI era coimputato con soggetti diversi da quelli indicati nel capo C) della presente rubrica, in relazione ad una associazione denominata cosca Imerti-Zito finalizzata a commettere un numero indeterminato di delitti di estorsione e turbativa di pubblici incanti, in particolare nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel territorio del comune di Fiumara di Muro; appare evidente che siffatta contestazione sia diversa e più circoscritta rispetto a quella delineata nell'ambito del presente procedimento allorché si ha riguardo ad una cosca BUDA-IMERTI che opera insieme alla cosca ZITO-BERTUCA, quali propaggini i primi del cartello condelliano ed i secondi del cartello destefaniano, nei comuni di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e territori vicini, finalizzati ad una serie più ampia di reati – fine, tra i quali sono specificamente ascritti all'odierno imputato i delitti di cui agli artt. 353 e 629 co. 2 c.p. di cui al capo L. della rubrica.

Si tratta, dunque, di gruppi associativi che presentano elementi personali, strutture organizzative e logistiche, ambito territoriale e temporale, tipologia di reati – fine differenti, apparendo configurati in modo diverso, in quanto connotati da autonomia e peculiare

identità, sicché - dovendosi valutare l'identità del fatto in relazione agli elementi costitutivi del reato (condotta, evento e nesso causale), in applicazione analogica dei criteri elaborati per l'applicazione del principio "ne bis in idem" di cui all'art. 649 cod. proc. pen. - non può ritenersi sussistente alcuna preclusione, procedendosi per fatto diverso da quello per cui è intervenuta la sentenza ex art. 425 c.p.p..

- **La posizione di PASSALACQUA Domenico.**

Al PASSALACQUA Domenico è contestato il ruolo qualificato di imprenditore al servizio della cosca BUDA-IMERTI, operante non secondo la logica del libero mercato ma nel rispetto delle dinamiche oligopolistiche di tipo mafioso proprie degli imprenditori intranei ai circuiti mafiosi.

Oltre a quanto già riferito sul conto dello stesso, di seguito saranno riportate le acquisizioni probatorie sul conto di PASSALACQUA Domenico che, assolto dal delitto di associazione mafiosa, nell'ambito del procedimento penale "Olimpia" quale soggetto appartenente al gruppo criminale "IMERTI -CONDELLO", ha continuato ad operare all'interno di tale organizzazione, quale persona di massima fiducia di BUDA Pasquale, così come evidenziato nelle pagine precedenti.

In particolare, a far data dal 26 novembre 2005 si sviluppava l'attività di intercettazione telefonica, sull'utenza nr. 339/5235235 e, successivamente, tra presenti, all'interno dell'autovettura Mini Couper, targata CV 749 NR , in possesso di PASSALAQUA Domenico, poiché era risultato in contatto con BUDA Pasquale, in precedenza generalizzato. In particolare, si accertava che, in data 12.11.2005, il BUDA, che aveva appena terminato il colloquio con i cognati LICANDRO Rocco [nato a Fiumara il 04.03.1966] e IMERTI Giovanni [nato a Fiumara il 03.04.1958], entrambi detenuti all'interno della Casa Circondariale di Volterra, riceveva una telefonata del citato PASSALACQUA, il quale avuta notizia del colloquio con i predetti detenuti, invitava il BUDA a rivolgere i propri saluti sia al LICANDRO, sia all'IMERTI, quest'ultimo cugino del noto Capo Società IMERTI Antonino, alias "nano feroce".

Le attività investigative, condotte nei confronti del PASSALACQUA, hanno consentito di accertare che lo stesso era ampiamente inserito nel circuito criminale.

L'indagine, in un primo momento sviluppata attraverso mirati servizi di osservazione, consentiva di individuare alcuni rapporti relazionali con soggetti di elevato spessore criminale, che qualificavano, ulteriormente, il ruolo del PASSALACQUA, all'interno della dialettica associativa indagata.

Oltre a quanto già riferito, circa l'appartenenza di quest'ultimo al gruppo criminale in esame, si riportano, di seguito, altre conversazioni ambientali, censurate all'interno dell'autovettura di BUDA Pasquale, intercorse tra quest'ultimo ed il PASSALACQUA.

Una conversazione, oltremodo interessante, relativa agli equilibri mafiosi della città di Reggio Calabria, si registrava in data 6 febbraio 2007, allorquando BUDA Pasquale e PASSALACQUA Domenico, dopo aver fatto riferimento ad alcune attività commerciali, in corso di apertura a Villa San Giovanni, da parte di alcuni soggetti di quel centro, tra i quali venivano identificati, Francesco IDONE [nato a Campo Calabro il 12 luglio 1946, residente a Reggio Calabria in via San Giuseppe nr. 61] , Giuseppe IDONE [nato a Villa San Giovanni il 16.06.1957, ivi residente] ed ANDREACCHIO Giuseppe Maurizio [nato a Villa San Giovanni il 15.09.1959, ivi residente] , dialogavano in relazione alla costruzione, ad opera di MORGANTE Roberto [nato a Villa San Giovanni il 10.08.1968, residente Reggio Calabria] ritento affiliato all'organizzazione criminale operante in Catona, di alcune villette nella zona di Cannitello di Villa San Giovanni, precisamente a ridosso del ristorante Alicante, locale che in epoca passata era stato gestito direttamente dal PASSALACQUA. In merito, il BUDA affermava che l'organizzazione criminale operante in Catona, era sicuramente molto più compatta rispetto a quella in cui militava con lo stesso PASSALACQUA, specificando, all'inizio della conversazione, le pessime qualità "gestionali" del Capo Società IMERTI Antonino, cl. 50.

La prosecuzione della conversazione atteneva esclusivamente alla situazione criminale della città di Reggio Calabria, nella quale veniva evidenziato l'attuale assetto criminale. In tale contesto emergeva, in modo preponderante, **la figura di LIBRI Pasquale**, nato a Reggio Calabria 26 gennaio 1939, ivi residente in c.da Riparo Vecchio, località Cannavò nr. 67, pregiudicato, in atto detenuto, quale soggetto inserito nella gestione degli appalti pubblici.

In merito, BUDA Pasquale riferiva: ".. ma... a Villa non c'è in nessun posto... guarda io con l'esperienza che ho fatto, diciamo, penso che... non ti puoi fidare di nessuno, non puoi, dice ma loro, niente non c'è niente, se non è proprio, tu personalmente... non puoi contare di

nessuno... io mi vedevo tante cose, poi alla fine sono stato deluso in un modo tale che... e posso pensare che... tu sette mila euro, cinque mila euro, per dieci mila euro mi fai il coso... non lo posso mai pensare e nemmeno per cento mila euro, se siamo nella stessa barca... oggi ci sono i guai ci prendiamo i guai, domani ci sono altre cose ci prendiamo altre cose, invece qua il discorso è in un altro modo, oggi ci sono i guai ce li prendiamo tutti, domani ci sono "usufrutto" lo prendiamo pochi... mentre eravamo là sotto ieri con DIEGO... onestamente mi dispiaceva pure, mi ha raccontato certe cose qua ci sono... famiglie distrutte... famiglie distrutte qua... dice: mio cugino ...incomp... gli ho detto: compare DIEGO io quello che posso fare dice: fino a dove sono potuto arrivare sono arrivato... poi dice: no, lo so, lo so... dice: stiamo aspettando a MICO ALVARO che esce, quando esce MICO ALVARO prendiamo le nostre precauzioni... dice: perché quando abbiamo preso l'impegno c'era MICO ALVARO, siccome questo impegno non è stato mantenuto... prima che facciamo un passo... una volta che ci dicono che non vogliono sapere niente o che... poi facciamo quello che dobbiamo fare... ...la parte di ...incomp... di qua... diciamo la parte di qua prende Pasquale... dalla parte di la se l'è presa PASQUALE LIBRI, però PASQUALE LIBRI, ...incomp... i ROSMINI... dice:... era venuto PASQUALE LIBRI... PASQUALE LIBRI gli ha detto: compare la divisione con uno è!!... e no con cinque!!!... noi quasi il settanta per cento dice: glielo abbiamo dato a compare PASQUALE... ...(tratto incomp.)... ed è giusto!!... ha detto: ...non è una lira!!... con il metano... è finita... vi incontrate chiarite le cose... ...(tratto incomp.)... che poi a TOTO' lo hanno preso... quando hanno preso a TOTO' "u boi" è rimasto DIEGO solo... c'era GIOVANNI, ora a GIOVANNI lo hanno arrestato pure... e allora, quando era latitante quello che aveva l'ergastolo addosso e che poi gli spuntava... che partiva in prima persona a tutti quanti... poi sono caduti in disgrazia... li ha tagliati completamente... ora si sono combinati che tra loro non vanno nemmeno d'accordo... i ROSMINI non vanno d'accordo nemmeno... c'è chi ha i soldi e chi muore di fame... la moglie di DIEGO "u bumbularu", con DIEGO nemmeno... si è combinata di andare a lavorare in una lavanderia per settecento euro al mese...incomp... e DIEGO, DIEGO è bravo, bravo, bravo... DIEGO ha l'ergastolo... NATALE ha l'ergastolo, coso ha l'ergastolo, quell'altro... DEMETRIO ha l'ergastolo... TOTO' ha l'ergastolo, GIOVANNI ha diciotto anni, non è che dici è uno solo..."

Il discorso era riferito ad un incontro, avvenuto tra BUDA Pasquale e ROSMINI Diego [nato a Reggio Calabria il il 25.06.1972 ivi residente via Pio XI nr. 297], alias "u bumbularu", in cui quest'ultimo rappresentava al BUDA la particolare situazione criminale che veniva registrata nella città di Reggio Calabria, ove le attività estorsive, connesse agli appalti pubblici, erano gestite, esclusivamente, da LIBRI Pasquale e CONDELLO Pasquale. Impegni e vincoli che si scontravano con gli accordi scaturiti a seguito della pax mafiosa, a cui si giungeva anche grazie all'opera di mediazione posta in essere da ALVARO Domenico [nato a Sinopoli il 5 dicembre 1924], figura criminale che aveva avuto un ruolo determinate, così come rappresentato nella premessa della presente informativa, nella realizzazione della stabilità criminale d'area e, di conseguenza, nell'equa divisione delle attività illecite.

In particolare, ROSMINI Diego, esponente di spicco dell'omonima famiglia mafiosa, che nel corso della guerra di mafia aderiva allo schieramento capeggiato da CONDELLO Pasquale , rappresentava la necessità, prima di prendere qualsiasi decisione, di attendere la scarcerazione di ALVARO Domenico, al fine di trattare e, quindi, analizzare il nuovo assetto criminale della città di Reggio Calabria, poiché le decisioni assunte da quest'ultimo non erano state più osservate "...stiamo aspettando a MICO ALVARO che esce, quando esce MICO ALVARO prendiamo le nostre precauzioni... dice: perché quando abbiamo preso l'impegno c'era MICO ALVARO, siccome questo impegno non è stato mantenuto... prima che facciamo un passo... una volta che ci dicono che non vogliono sapere niente o che... poi facciamo quello che dobbiamo fare... ". Le affermazioni del ROSMINI, evidenziatesi in maniera palese, attraverso il discorso di BUDA Pasquale, facevano presupporre un forte contrasto instauratosi tra la propria famiglia e quella di LIBRI Pasquale, quest'ultimo subentrato nella totale reggenza dell'omonima organizzazione mafiosa, dopo la morte del fratello (LIBRI) Domenico, avvenuta nel maggio 2006. La prosecuzione del dialogo forniva ulteriori e concreti elementi probatori in ordine alla figura di LIBRI Domenico e CONDELLO Pasquale, atteso che quest'ultimo, secondo una divisione territoriale della città, percepiva, sull'ammontare delle estorsioni, praticate nei confronti delle ditte impegnate nella realizzazione di opere pubbliche, il 70% (settanta per cento), mentre la restante somma veniva incassata dal LIBRI. In merito, BUDA Pasquale, nel rappresentare all'interlocutore quanto riferitogli da ROSMINI Diego, asseriva: ".....la

parte di ...incomp... di qua... diciamo la parte di qua prende Pasquale... dalla parte di la se l'è presa PASQUALE LIBRI, però PASQUALE LIBRI, ...incomp... i ROSMINI... dice:... era venuto PASQUALE LIBRI... PASQUALE LIBRI gli ha detto: compare la divisione con uno è!!... e no con cinque!!!... noi quasi il settanta per cento dice: glielo abbiamo dato a compare PASQUALE... ...(tratto incomp.)... ed è giusto!!... ha detto: ...non è una lira!!... con il metano... è finita... vi incontrate chiarite le cose... ...(tratto incomp.)..."

Le affermazioni sono inequivocabili, nel senso che BUDA Pasquale, nel riferire in ordine ad un incontro avvenuto tra ROSMINI Diego e LIBRI Pasquale, riportava quanto affermato da quest'ultimo circa la divisione dei proventi estorsivi, nella fattispecie quelli relativi ai lavori di metanizzazione della città di Reggio Calabria, suddivisi, secondo le percentuali innanzi indicate, tra lui e "compare Pasquale", quest'ultimo identificato nel citato CONDELLO.

Tali cointeressenze criminali sono state, tra l'altro, già accertate nell'ambito di pregressi procedimenti penali, avviati da questa A.G. [ordinanza di custodia cautelare nr 1669/01 RGNR DDA, nr. 5635/01 R GIP DDA e nr. 5/04 R. OCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria in data 21 febbraio 2006 ed ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 75/05 RGNR DDA n. 86/06 R. GIP DDA e n N. 28/07 R.OCC DD], in ordine ai quali è stato fatto riferimento sub capo A), allorquando sono stati analizzati, nell'ambito del contesto criminale della città di Reggio Calabria, le nuove alleanze sorte tra i diversi gruppi criminali ed in particolare tra la famiglia LIBRI e quella CONDELLO.

Dal complesso generale della conversazione emergeva, tra l'altro, che ROSMINI Diego nutriva particolare avversione nei confronti del LIBRI e, quindi indirettamente, anche nei confronti del CONDELLO, atteso che lo stesso, oltre a non percepire alcun provento estorsivo da parte di quest'ultimo, tenuto conto che la moglie era stata costretta a lavorare in una lavanderia, ed a provvedere, direttamente, al mantenimento di tutti i familiari in carcere, condannati a pene severe: "... . che poi a TOTO' lo hanno preso... quando hanno preso a TOTO' "u boi" è rimasto DIEGO solo... c'era GIOVANNI, ora a GIOVANNI lo hanno arrestato pure... e allora, quando era latitante quello che aveva l'ergastolo addosso e che poi gli spuntava... che partiva in prima persona a tutti quanti... poi sono caduti in disgrazia... li ha tagliati completamente... ora si sono combinati che tra loro non vanno nemmeno d'accordo... i ROSMINI non vanno d'accordo nemmeno... c'è chi ha i soldi e chi muore di fame... la moglie di DIEGO "u bumbularu", con DIEGO nemmeno... si è combinata di

andare a lavorare in una lavanderia per settecento euro al mese...incomp... e DIEGO, DIEGO è bravo, bravo, bravo... DIEGO ha l'ergastolo... NATALE ha l'ergastolo, coso ha l'ergastolo, quell'altro... DEMETRIO ha l'ergastolo... TOTO' ha l'ergastolo, GIOVANNI ha diciotto anni, non è che dici è uno solo..." .

In relazione a tali affermazioni, il colloquio avveniva come segue (cfr. **conversazione del 6.02.2007 progr. 2228 ore 15:35 RIT 2174/06).**

... omissis...

DOMENICO: **"...oggi parraunu Massimu...ddà, cu l'ingegneri...u tempu chi i ddà mimmi porta a casa...chi ddocu si stannu pigghiandu na permuta vicina all'Alicanti...".---**
...OGGI PARLAVANO MASSIMO LÀ CON L'INGEGNERE...IL TEMPO CHE MI PORTAVA A CASA DA LÀ...CHE LÀ SI STANNO PRENDENDO UNA PERMUTA VICINA ALL'ALICANTE...

BUDA PASQUALE: **"Supra o sutta?...".---**
SOPRA O SOTTO?...

DOMENICO: **"...da parti i sutta prima chi si a'rriva all'Alicanti, sutta e supra da strada mi fannu villetti e si sta pigghiandu chiddu da Catuna, Ninu Morgante...".---**
...DALLA PARTE DI SOTTO PRIMA CHE SI ARRIVA ALL'ALICANTE, SOTTO E SOPRA DELLA STRADA PER FARE VILLETTE E SE LI STA PRENDENDO QUELLO DI CATONA, NINO MORGANTE...

BUDA PASQUALE: **"Stu curnutu?...".---**
QUESTO CORNUTO?...

DOMENICO: **"...Nino però dici "non è chistu...da 'rreti c'è Robertu...ci ni su...nd'havi parecchi...".".---**
...NINO...PERÒ DICE "NON È QUESTO... DIETRO C'È ROBERTO, CE NE SONO...CE NE SONO PARECCHI...".

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...a Catona...".---**

DOMENICO: **"Ah?...".---**

BUDA PASQUALE: **"Chisti sunnu cosi chi si metti cu è 'ntelligenti...Ninu...eh...Mimmu!...ddocu ci sunnu i sordi, c'è a compattezza, c'è l'unione, capisci?...non è chi cu spara intra e cu spara fora...si unu dici na cosa ci sunnu quattru o cincu chi dinnu a stissa cosa, chi non c'è in altri posti...".---**
QUESTE SONO COSE CHE SI METTE CHI È INTELLIGENTE... NINO... EH...DOMENICO... LÀ CI SONO I SOLDI, C'È LA COMPATTEZZA, C'È L'UNIONE, CAPISCI?... NON È CHE CHI SPARA DENTRO E CHI SPARA FUORI...SE UNO DICE UNA COSA CI SONO QUATTRO O CINQUE CHE DICONO LA STESSA COSA, CHE NON C'È IN ALTRI POSTI...

DOMENICO: **"Eh, in altri posti! Ccà a Villa...".---**

EH IN ALTRI POSTI!! QUA A VILLA...

BUDA PASQUALE: **"Ma... a Villa...non c'è in nudda parti... varda, jeu cu l'esperienza chi fici, diciamo, pensu chi...non ti poi fidari i nuddu, non poi...dici...ma iddi nenti, non c'è nenti, si non è propria, tu personalmenti...non poi cuntari i nuddu...jeu mi vidiva in tante cosi, chi poi a fini rimania delusu in un modu tali chi...e pozzu pinsari chi...tu setti mila euru...cincu mila euru...pi deci mila euru mi fai u cosu... no possu mai pinsari!...e mancu pi centumila euru!... si simu nta stissa barca...oggi ci sunnu i guai e ndi pigghiamu i guai, sumani ci sunnu autri cosi e ndi pigghimu autri cosi. Invece ccà u discursu è i n'atru manera: oggi ci sunnu i guai e ndi pigghiamu tutti, dumani ci sunnu usufruttu nu pigghiamu pochi. Mentri erumu ddà ssutta a ieri cu Diegu...onestamenti mi dispiaciva puru. Mi cuntau alcuni cosi...ca ci sunnu...famigghi distrutti...famigghi distrutti ccà...dici: "me cuginu...(inc.)...ci dissi - cumpari Diegu, jeu chiddu chi possu fari – dici – finu a undi potti 'rrivari 'rrivari...poi dice - no, u sacciu, u sacciu... dici – stamu 'spittandu a Micu Alvaru chi nesci, quandu nesci Micu Alvaro pigghiamu i nostri precauzioni -dici –pirchì quandu pigghiammu l'impegnu c'era Micu Alvaru, siccomi st'impegni non furu mantinuti...prima chi facimu un passu...prima vulimu...na vota chi ni dinnu chi non vonnu sapiri nenti o chi...poi facimu chiddu chi avimu a fari...a parti di...(inc.)...i ccà...dicimu a parti i ccà pigghia pi ccà...da parti i ddà sa pigghiau Pascali Libri...però Pasquale Libri...(inc.)...i Rosmini...era vinutu Pascali Libri...Pascali Libri ci dissi: "cumpari, a divisioni cu unu è!...e no cu cincu!". Nui quasi u sittanta per centu – dici – ciù desumu a cumpari Pascali...(inc.)...ed è giusto...dici- non haiu na lira...mi campu...finiu...vi 'ncuntrati, chiariti i cosi...(inc.)...". Chi poi a Totò u pigghiaru...quandu pigghiaru a Totò "u boi", ristau Diegu sulu...c'era Giuanni. Ora a Giuanni u 'ttaccaru puru...e allura, quandu era latitanti chiddu chi avia l'ergastulu an coddu, e chi poi ci spuntava...chi partiva in prima persona , ci calaunu a testa tutti quanti...poi cadiru in disgrazia...i tagghia completamenti...ora si cumbinaru chi tra iddi non vannu nemmenu d'accordu...i Rosmini non vannu d'accordu nemmenu...c'è cu avi i sordi e cu mori i fami...a mugghieri i Diegu, cu Diegu mancu... si cumbinau mi va a travagghiari nta na lavanderia pi setticentu euru o misi...(inc.)...e Diegu...Diegu è brau, brau...Diegu avi l'ergastulu...Natali avi l'ergastulu, cosu avi l'ergastulu, chidd'atru... Demetriu avi l'ergastulu... Totò avi l'ergastulu, Giuanni avi diciottu anni, non è chi dici è unu solu...".---**

MA... A VILLA...NON C'È IN NESSUN POSTO... GUARDA, IO CON L'ESPERIENZA CHE HO FATTO, DICIAMO, PENSO CHE... NON TI PUOI FIDARE DI NESSUNO, NON PUOI...DICE... MA LORO, NIENTE NON C'È NIENTE, SE NON È PROPRIO, TU PERSONALMENTE... NON PUOI CONTARE DI NESSUNO... IO MI VEDEVO TANTE COSE, CHE POI ALLA FINE SONO STATO DELUSO IN UN MODO TALE CHE... E POSSO PENSARE CHE...TU SETTE MILA EURO... CINQUE MILA EURO...PER DIECI MILA EURO MI FAI IL COSO...NON LO POSSO MAI PENSARE!...E NEMMENO PER CENTO MILA EURO!...SE SIAMO NELLA STESSA BARCA... OGGI CI SONO I GUAI CI PRENDIAMO I GUAI, DOMANI CI SONO ALTRE COSE CI

PRENDIAMO ALTRE COSE. INVECE QUA IL DISCORSO È IN UN ALTRO MODO: OGGI CI SONO I GUAI CE LI PRENDIAMO TUTTI, DOMANI C'È L'USUFRUTTO E LO PRENDIAMO POCHI. MENTRE ERAVAMO LA SOTTO IERI CON DIEGO...ONESTAMENTE MI DISPIACEVA PURE. MI HA RACCONTATO CERTE COSE CHE CI SONO... FAMIGLIE DISTRUTTE... FAMIGLIE DISTRUTTE QUA... DICE: "MIO CUGINO...(INC.)... -GLI HO DETTO - COMPARE DIEGO IO QUELLO CHE POSSO FARE DICE: FINO A DOVE SONO POTUTO ARRIVARE SONO ARRIVATO... POI DICE: NO, LO SO, LO SO – DICE - *STIAMO ASPETTANDO A DOMENICO ALVARO CHE ESCE, QUANDO ESCE DOMENICO ALVARO PRENDIAMO LE NOSTRE PRECAUZIONI - DICE - PERCHÉ QUANDO ABBIAMO PRESO L'IMPEGNO C'ERA DOMENICO ALVARO, SICCOME QUESTI IMPEGNI NON SONO STATI MANTENUTI...PRIMA CHE FACCIAMO UN PASSO...PRIMA VOGLIAMO...UNA VOLTA CHE CI DICONO CHE NON VOGLIONO SAPERE NIENTE O CHE...POI FACCIAMO QUELLO CHE DOBBIAMO FARE...* ***LA PARTE DI...(INC.)...DI QUA... DICIAMO LA PARTE DI QUA PRENDE CON QUA...DALLA PARTE DI LA SE L'È PRESA PASQUALE LIBRI...PERÒ PASQUALE LIBRI...(INC.)...I ROSMINI...- DICE -ERA VENUTO PASQUALE LIBRI...PASQUALE LIBRI GLI HA DETTO: "COMPARE LA DIVISIONE CON UNO È!... E NO CON CINQUE!". NOI QUASI IL SETTANTA PER CENTO DICE: "GLIELO ABBIAMO DATO A COMPARE PASQUALE...(INC.)...ED È GIUSTO...-HA DETTO -...NON HO UNA LIRA...PER CAMPARE...È FINITA...VI INCONTRATE CHIARITE LE COSE...(INC.)...CHE POI A TOTÒ LO HANNO PRESO... QUANDO HANNO PRESO A TOTÒ "U BOI" È RIMASTO DIEGO SOLO... C'ERA GIOVANNI, ORA A GIOVANNI LO HANNO ARRESTATO PURE... E ALLORA, QUANDO ERA LATITANTE QUELLO CHE AVEVA L'ERGASTOLO ADDOSSO, E CHE POI GLI SPUNTAVA... CHE PARTIVA IN PRIMA PERSONA, GLI CALAVANO LA TESTA TUTTI QUANTI... POI SONO CADUTI IN DISGRAZIA...LI HO TAGLIATI COMPLETAMENTE...ORA SI SONO COMBINATI CHE TRA LORO NON VANNO NEMMENO D'ACCORDO...I ROSMINI NON VANNO D'ACCORDO NEMMENO...*** *C'È CHI HA I SOLDI E CHI MUORE DI FAME...LA MOGLIE DI DIEGO, CON DIEGO NEMMENO... SI È COMBINATA DI ANDARE A LAVORARE IN UNA LAVANDERIA PER SETTECENTO EURO AL MESE...(INC.)...E DIEGO...DIEGO È BRAVO, BRAVO...DIEGO HA L'ERGASTOLO...NATALE HA L'ERGASTOLO, COSO HA L'ERGASTOLO, QUELL'ALTRO... DEMETRIO HA L'ERGASTOLO... TOTÒ HA L'ERGASTOLO, GIOVANNI HA DICIOTTO ANNI, NON È CHE DICI È UNO SOLO...*

Il 9 maggio del 2007, alle ore 20:15, in viale Marconi di Reggio Calabria veniva ucciso a colpi di arma da fuoco TUSCANO Salvatore, nato a Reggio Calabria il 18 settembre 1976, autista e uomo di fiducia di LIBRI Pasquale.

Si consideri che poche ore prima erano unitamente a Sinicropi Antonino, nato a Reggio Calabria il 18/04/1969, sottoposti ad attività di controllo e pedinamento in via Marconi, nel rione Modena, che è notoriamente sotto controllo della cosca Rosmini, e all'interno di un salone da barba. La figura del Tuscano – come già visto sub capo A) - era centrale nelle dinamiche criminali interne alla cosca Libri (cfr. anche la sua opera di mediazione tra Libri Domenico e Alampi Matteo).

E quindi la morte del Tuscano era sicuramente un segnale di notevole importanza per i Libri, e in genere per tutta la nuova struttura criminale così come si stava delineando, ed è anche un segnale che non ha costituto l'inizio di una faida, ma è stato appunto semplicemente una frizione, un momento evidentemente di chiarimento interno, a cui non è seguito poi evidentemente nient'altro. Per cui un equilibrio, dopo questo omicidio, sicuramente sarà stato raggiunto tra i Libri e i Rosmini.

La sera dell'omicidio, sull'utenza cellulare di LIBRI Pasquale non si registravano conversazioni di particolare interesse, atteso che lo stesso, sicuramente, aveva ricevuto la comunicazione dell'omicidio "de visu". Solo alle ore 21.00, il LIBRI nel comporre il nr. 347/7045608, intestato a tale CERRA Monica, replicava ad una donna che in sottofondo, affermava "mamma mia che disgrazia", con la frase "da Piero".

Nella stessa giornata del 6 febbraio 2007, sempre all'interno dell'autovettura del BUDA Pasquale, si registravano, tra quest'ultimo e PASSALACQUA Domenico, ulteriori conversazioni che avevano come oggetto la situazione criminale della propria organizzazione che, secondo le affermazioni dei due interlocutori, non si era perfettamente consolidata sul territorio, rispetto alle altre operanti nella zona. Anche in tale circostanza, il riferimento era all'indirizzo di IMERTI Antonino cl. 50. Infatti, nel corso della conversazione registrata in progressione (progr. 2229), i due interlocutori riferivano che l'IMERTI, restando sempre fermo a Fiumara di Muro, non aveva avuto la possibilità di inserirsi fittiziamente in attività economiche, renumerate con guadagni derivanti dalla gestione predatoria delle estorsioni: *"... là voglio dire, dico se vanno e gli toccano ad un Nino ....chi gli tocca tocca ti fanno ammazzare, voglio dire è con noi .....qua è al contrario, è con noi fino a quando gli interessa, cioè, al di fuori di quell'interesse "ma che dite a me" cazzate ...fino a quando c'è l'interesse dei suoi mille euro, bene, finiti gli interessi dei suoi mille euro..."* . Il PASSALACQUA, in seguito, facendo riferimento a IMERTI Antonino, specificava che se lo stesso fosse rimasto chiuso nella sua abitazione, sita in località San Pietro di Fiumara di Muro, non sarebbe mai venuto a conoscenza delle situazioni che si sviluppavano in area:

PASSALACQUA D.: *ma senti, ma se tu ti stai a San Pietro chiuso*

BUDA P.: *che vedo*

PASSALACQUA D.: *non che vedi , ma vuoi che te li porto a casa a San Pietro ...quindi vedi se puoi fare, dai un'occhiata per dire in giro, vedi quello che ci può essere che ti può tornare utile*

Tale atteggiamento ovviamente, secondo il PASSALACQUA, danneggiava tutta l'organizzazione criminale, al punto che quest'ultimo affermava che, nel periodo in cui l'organizzazione era retta da IMERTI Antonino cl. 46, venivano guadagnate cospicue somme di danaro *".....se ...inc... dico, avevamo fatto quattro soldi"*, qualificando così la sua pregressa e costante adesione al gruppo criminale di Fiumara di Muro.

I due soggetti, alle ore 17.04 (progr. 2235) rientravano a bordo dell'autovettura e continuavano un dialogo che avevano iniziato all'esterno. In tale contesto si intuiva, chiaramente, che gli stessi facevano riferimento ad un incontro avuto dal BUDA con esponenti della criminalità organizzata di Rosarno, che non avevano preteso alcuna somma di danaro, per l'esecuzione di alcuni lavori realizzati in quell'area da parte di una ditta, contigua all'organizzazione criminale in narrativa, individuata in quella di BARBIERI Domenico che, come si avrà modo di constatare in seguito, aveva avuto contatti con i gruppi mafiosi operanti nella piana di Gioia Tauro, ed in particolare con quelli riconducibili alla famiglia "BELLOCCO":

BUDA P.: *quello mi manda l'ambasciata da Rosarno ehee*

PASSALACQUA D.: *lo so ..lo so*

BUDA P.: *Mario mi ha chiamato "sono andato là, sono arrivato, gli ho dato l'ambasciata", ha detto" da parte nostra non vogliamo niente" mi ha detto..Mimmo, dopo sotto sotto prendi e mandi a tuo cognato... e quello ha preso duemila euro e glieli ha dati....*

Nonostante ciò, il BUDA, consegnava a tale Mario, non meglio identificato, sicuramente dell'area di Rosarno, la somma di duemila Euro da parte del BARBIERI Domenico, indicato dal BUDA, con l'abbreviazione di "Mimmo".

La restante parte della conversazione atteneva alla mancata possibilità di effettuare eventuali investimenti nel campo dell'edilizia, cosa che le altre organizzazioni criminali avevano già fatto.

Nel corso dell'ulteriore conversazione tra presenti, registrata sempre in data 6 febbraio 2007, progr. 2236 ore 17:25, intercorsa tra BUDA Pasquale e PASSALACQUA Domenico,

si accertava che quest'ultimo, avrebbe dovuto eseguire, al più presto, una serie d'interventi nei confronti del proprietario di alcuni esercizi pubblici, situati a Villa San Giovanni, unitamente a IMERTI Antonino (*no!...inc...eravamo insieme là con Nino...devo vedere quello che devo fare)* . In particolare, questi ultimi commercianti avevano preferito rifornirsi di pane, da soggetti estranei alla città di Villa San Giovanni e non dal proprio forno denominato "La Spiga" e sito in quella via Briatico. In merito, è opportuno sottolineare che, effettivamente il PASSALACQUA è proprietario, a Villa San Giovanni, del suddetto forno risultato intestato al fratello Vincenzo, ma di fatto gestito dallo stesso PASSALACQUA Domenico.

PASSALACQUA Vincenzo è prestanome a tutti gli effetti del fratello Domenico, infatti, è risultato anche intestatario dell'autovettura PORSCHE 911, tg. DA136PE, di fatto di proprietà di quest'ultimo.

BUDA PASQUALE:	**"...che ffari? Che ffari? Ormai u facisti...(inc.)...tu mori peri peri, ti 'mmazzi, poi alla fini...".—** ...CHE DEVI FARE? CHE DEVO FARE? ORMAI LO HAI FATTI...(INC.)...TU MUORI PIEDI PIEDI, TI AMMAZZI, POI ALLA FINE...
DOMENICO:	**"Ah, si, si...".—**
BUDA PASQUALE:	**"...alla fine...chiddu chi tu fai nta na vita u distruggi nta nu mumentu...ma unu u faci pi...(inc.- voce flebile)...u furnu ava essiri...va discretu...dicu...".—** ...ALLA FINE...QUELLO CHE TU FAI IN UNA VITA LO DISTRUGGI IN UN MOMENTO...MA UNO LO FA PER...(INC. – VOCE FLEBILE)...IL FORNO DEVE ESSERE...VA DISCRETO...DICO...
DOMENICO:	**"No...".—**
BUDA PASQUALE:	**"...non vai pu furnu?".—** ...NON VAI PER IL FORNO?
DOMENICO:	**"No! Dissuru chi...(inc.)...cu Ninu...devo vedere quello che devo fare...".—** ***NO! HANNO DETTO CHE...(INC.)...CON NINO...DEVO VEDERE QUELLO CHE DEVO FARE...***

In ordine a questo passaggio, la difesa ha sostenuto che il "Nino" indicato non potrebbe identificarsi in Nino Imerti, in quanto Passalacqua parla in prima persona di come acquisire questa fetta di mercato del pane, perciò potrebbe trattarsi di un tale "Nino Santoro", un panificatore. Si osserva che dal contesto complessivo della conversazione emerge che PASSALACQUA ha un forno di pane e taluni commercianti di Villa San Giovanni non si erano più riforniti nelle stesse quantità da lui sicché è plausibile ritenere che il

PASSALACQUA avesse intenzione di compiere una serie di atti intimidatori, unitamente a NINO che deve logicamente intendersi Nino IMERTI, reggente della locale consorteria.

BUDA PASQUALE: **"Non hai cchiù...".---**
NON HO PIÙ...

DOMENICO: **"...non faccio neanche...neanche...il quaranta per cento di quello che facevo una volta...".---**

BUDA PASQUALE: **"Ma come vendita?...".---**

DOMENICO: **"Come vendita! ".---**

BUDA PASQUALE: **"E comu mai?".---**
E COME MAI?

DOMENICO: **"E comu? Ti ricu subitu...basta dire aundi Francu Siclari il pane glielo portavo io e Nino Santoro. Undi Franco Siclari, io, solo il sabato, gli portavo un quintale di pane...il sabato!...durante la settimana ci purtava cinquanta, sissanta chili i pane. Stessa cosa undi Petru Verduci...venti, trenta chili, quaranta chili...dipende...glielo portavo nta colonnina da Romeo.Ora ci levu...forsi deci chinnici chili i pani ndi Francu Siclari...forsi n'atra tanta ndi Petru Verduci...ndi Romeu ci levu chindici chili i pani e mi ndi tornu deci...già sulu undi chisti vindu un cantari i pani...un cantari i pani e menzu i paneri...pirchini ora ciù levunu?...Sinceramenti quello che parlavo con Nino l'altro giorno, mi devo fare un giro...e ci ricu..."mah, vi pari giustu? Allora, se il pane non è buono, avete ragione...", dice "varda, undi mia no si ndi 'ccatta nuddu u pani pirchì u toi non è bonu...sai, mi l'è 'ccattari i n'atru". Siccome questo non c'è, il pane è buono, non dico megghiu i l'atri, perché non ho...non...non sono io, voglio dire, che parlo male degli altri...però vi pari giustu, dicu, chi ava a viniri chiddu i Santa Eufemia mi porta chiddu u pani, e jeu, ccà, mi chiuru...da Villa? Vi pari giustu cu pani vi l'hannu a purtari ccà i Riggiu, e jeu, ccà a Villa, mi chiuru? Ci dissi jeu "Ninu...", parraumu propriu duminica matina questo fatto con Nino, mè ffari nu giru, pi diri...".---**
E COME? TI DICO SUBITO...BASTA DIRE DA FRANCO SICLARI IL PANE GLIELO PORTAVAMO IO E NINO SANTORO. DA FRANCO SICLARI, IO, SOLO IL SABATO, GLI PORTAVO UN QUINTALE DI PANE...IL SABATO!...DURANTE LA SETTIMANA GLI PORTAVO CINQUANTA, SESSANTA CHILI DI PANE. STESSA COSA DA PIETRO VERDUCI...VENTI, TRENTA CHILI, QUARANTA CHILI...DIPENDE...GLIELO PORTAVO ALLA COLONNINA DA ROMEO. ORA GLI PORTO...FORSE DIECI, QUINDICI CHILI DI PANE DA FRANCO SICLARI...FORSE UN ALTRO TANTO DA PIETRO VERDUCI...DA ROMEO GLI PORTO QUINDICI CHILI DI PANE E ME NE TORNA DIECI...GIÀ SOLO DA QUESTI VENDO UN VADO DI PANE...UN VASO E MEZZO DI PANE...PERCHÉ ORA GLIELO PORTANO?...SINCERAMENTE QUELLO DI CUI PARLAVO CON NINO L'ALTRO GIORNO, MI DEVO FARE UN GIRO...E GLI DICO..."MAH, VI PARE GIUSTO? ALLORA, SE IL PANE NON È BUONO, AVETE RAGIONE...", DICE "GUARDA, DA ME NON COMPRA PANE NESSUNO, PERCHÉ IL TUO NONN È BUONO...SAI, ME LO DEVO COMPRARE DA UN ALTRO". SICCOME QUESTO NON C'È, IL PANE È BUONO, NON DICO MIGLIORE DEGLI ALTRI, PERCHÉ NON HO...NON...NON SONO IO, VOGLIO DIRE, CHE PARLO MALE DEGLI ALTRI...PERÒ VI PARE GIUSTO, DICO, CHE DEVE VENIRE QUELLO DI SANTA EUFEMIA A PORTARE IL PANE, E IO QUA, CHE CHIUDO...DA VILLA? VI PARE GIUSTO CHE IL PANE VE LO DEVONO PORTARE QUA DA REGGIO, E IO, QUA A VILLA, DEBBO CHIUDERE? GLI HO DETTO: "NINO...", ABBIAMO PARLATO PROPRIO DOMENICA MATTINA DI QUESTO FATTO CON NINO, MI DEVO FARE UN GIR, PER DIRE...

BUDA PASQUALE: **"Chistu l'avivi a ffari subitu...".---**
QUESTO LO DOVEVI FARE SUBITO...

DOMENICO: **"...mi ci dugnu na sterzata...".---**

...PER DARGLI UNA STERZATA...

BUDA PASQUALE: **"...ma chistu l'avivi a ffari subitu...".---**
...MA QUESTO DOVEVI FARLO SUBITO...

DOMENICO: **"...mi ci dugnu na sterzata...".---**
...PER DARGLI UNA STERZATA...

BUDA PASQUALE: **"...l'avivi a ffari già chistu, Mimmu...".—**
...QUESTO AVRESTI DOVUTO GIÀ FARLO, DOMENICO...

DOMENICO: **"...no, non...ma io il panificio l'avevo già abbandonato, pirchi...pu discursu i Alicanti, chistu, chidd'autru, l'impegni...sull'anima di mio padre e sull'anima di tua...di tuo padre e sull'onore di tua figlia e dei nipoti i fimmini che io non faccio neanche...cioè non faccio neanche il quaranta per cento di quello che facevo prima...".---**
...NO, NON...MA IO IL PANIFICIO L'AVEVO GIÀ ABBANDONATO, PERCHÉ...PER IL DISCORSO DI ALICANTE, QUESTO, QUELL'ALTRO, GLI IMPEGNI...SULL'ANIMA DI MIO PADRE E SULL'ANIMA DI TUA...DI TUO PADRE E SULL'ONORE DI TUA FIGLIA E DELLE NIPOTI, CHE IO NON FACCIO NEANCHE...CIOÈ NON FACCIO NEANCHE IL QUARANTA PER CENTO DI QUELLO CHE FACEVO PRIMA.

BUDA PASQUALE: **"Ma io non stavo dicendo...".---**

DOMENICO: **"...cu me frati Vincenzu avimu sempri discussioni. Mi faci "Mimmu,ma insomma, 'bbandunasti tutti cosi...'bbandunasti tutti cosi, insomma...viri chi ccà non 'gghiamu beni...viri chi ccà non 'gghimu beni", perché l'ho abbandonato. Inmmaginatti, pi diri, ndi Romeo pi diri, tanta cosa, non so il perché...i chi u pani ciù livava jeu sulu i quandu iapriu...i chi ciù purtau chiddu da Melia...poi i chiddu da Melia ciù purtau n'atru i Scilla...poi i n'atru i Scilla ci portunu u pani i Riggiu...cacchi 'gghiornu 'nchianu e ci dicu "Signor Romeo...".".—**
...CON MIO FRATELLO VINCENZO ABBIAMO SEMPRE DISCUSSIONI. MI FA "DOMENICO,MA INSOMMA, HAI ABBANDONATO TUTTE COSE...HAI ABBANDONATO TUTTE COSE, INSOMMA...VEDI CHE QUA NON ANDIAMO BENE...VEDI CHE QUA NON ANDIAMO BENE", PERCHÉ L'HO ABBANDONATO. INMMAGINATI, PER DIRE, DA ROMEO, PER DIRE, TANTA COSA, NON SO IL PERCHÉ...A CHE IL PANE GLIELO PORTAVO SOLO IO DA QUANDO HA APERTO...A CHE GLIELO HA PORTATO QUELLO DI MELIA...DOPO QUELLO DELLA MELIA GLIELO HA PORTATO UN ALTRO DI SCILLA...DOPO UN ALTRO DI SCILLA GLI PORTANO IL PANE DA REGGIO...QUALCHE GIORNO SALGO E GLI DICO "SIGNOR ROMEO...".

BUDA PASQUALE: **"No, ma chistu è cosa fitusa...".---**
NO, MA QUESTO È UNA COSA SPORCA...

DOMENICO: **"...no, ma cacchi 'gghiornu i chistu nchianu".---**
...NO, MA QUALCHE GIORNO DI QUESTO SALGO.

BUDA PASQUALE: **"...ieri u vitti pu fattu da luci ndi mia...".---**
...IERI L'HO VISTO PER IL FATTO DELLA LUCE DA ME...

DOMENICO: **"...cacchi 'gghiornu i chistu schianu e ci ricu signor Romeo, io vi ringrazio chi mi favoristu finu a ora...dato che voi avete ritenuto u pani mu vu portunu i fora...mu vu portunu i Riggiu...mu vu portunu, pi diri, da Melia, mu vu portunu i ccà e i ddà...si voi pensate si è giustu mi vi portunu u pani i fora e jeu da Villa devo chiudere...vi ringrazio chi mi favoristu finu a ora, da domani mattina in poi pane non ve ne mando più...pigghiativillu i chiddi di...", e vidu chiddu chi faci...dopodiche unu...".---**
...QUALCHE GIORNO DI QUESTI SALGO E GLI DICO SIGNOR ROMEO, IO VI RINGRAZIO CHE MI AVETE FAVORITO FINO AD ORA...DATO CHE VOI AVETE RITENUTO CHE IL PANE VE LO DEBBANO PORTARE

DA FUORI...VE LO PORTANO DA REGGIO...CHE VE LO PORTINO, PER DIRE, DA MELIA, CHE VE LO PORTINO DI QUA E DI LÀ...SE VOI PENSATE CHE È GIUSTO CHE VI PORTINO IL PANE DA FUORI E IO DA VILLA DEVO CHIUDERE...VI RINGRAZIO CHE MI AVETE FAVORITO FINO A ORA, DA DOMANI MATTINA IN POI PANE NON VE NE MANDO PIÙ...PIGLIATELEVELO DA QUELLI DI...", E VEDO QUELLO CHE FA...DOPODICHE UNO...

Come evidenziato nelle pagine precedenti, in particolare nel corso dei colloqui intercorsi tra BUDA Pasquale e lo zio CIANCI Antonino, emergeva una certa diffidenza nei confronti di PASSALACQUA Domenico, ritenuto molto vicino a ZITO Rocco, tant'è che proprio per intercessione del PASSALACQUA, non era stata fatta da parte di BUDA Pasquale, alcuna richiesta estorsiva nei confronti di VIGLIANISI Domenico, in precedenza generalizzato, gestore di un lavaggio a Villa San Giovanni.

Tale atteggiamento deriva dal fatto che ZITO Rocco, nel corso dell'ultima guerra di mafia aderiva allo schieramento "DE STEFANO – TEGANO", contrapposto a quello "CONDELLO – IMERTI", del quale facevano parte gli interlocutori in questione. Sebbene fosse in seguito subentrata la pax mafiosa, comunque erano rimasti a galla vecchi rancori. Infatti, anche nel corso di una conversazione intercorsa in data 29.11.2006 progr. 558 ore 10:27 all'interno dell'autovettura di BUDA Pasquale, tra quest'ultimo e FAVARA Gianluca, emergeva in maniera inconfutabile l'astio nei confronti dello ZITO Rocco, tanto da essere definito dal BUDA con l'appellativo di "sbirro".

UOMO1: **"A vui stu figghiolu non vi interessa no?".---**
A VOI QUESTO RAGAZZO NON INTERESSA, NO?

BUDA PASQUALE: **"No".---**

UOMO1: **"Così u pigghiu a puntati nto culu e poi videmu cu cazzu veni...".---**
COSÌ LO PRENDO A CALCI NEL CULO E POI VEDIAMO CHI CAZZO VIENE...

BUDA PASQUALE: **"Non mi interessa a mia...è amicu sulu cu Roccu Zitu...amicu pirchì ci cunbeni i dda manera...è sbirru comu a iddu...pirchì sunnu i stessi...".---**
A ME NON INTERESSA... È AMICO SOLO DI ROCCO ZITO...AMICO PERCHÉ GLI CONVIENE IN QUELLA MANIERA...È SBIRRO COME LUI...PERCHÉ SONO GLI STESSI...

UOMO1: **"Vidi...senti, oggi non vaci a caserma u ci porta u librettu...".---**
VEDI...SENTI, OGGI NON VA IN CASERMA A PORTARGLI IL LIBRETTO...

BUDA PASQUALE: **"Ah...vedi..iddu sa faciva cu frati i Peppi de Stefunu...".---**
AH...VEDI...LUI SE LA FACEVA CON IL FRATELLO DI GIUSEPPE DE STEFANO...

UOMO1: **"Cu Giorgiu...ci faci u sciaquino a iddu...".---**
CON GIORGIO...GLI FA LO SCIACQUINO A LUI...

BUDA PASQUALE: **"...cu Giorgio si...na cosa n'atra...Giorgiu...u canusciti...(inc.)...?".---**
...CON GIORGIO SI...UNA COSA UN'ALTRA...A GIORGIO LO CONOSCETE...(INC.)...?

UOMO1: **"A cui?...".**
A CHI?...

BUDA PASQUALE: **"A Calogeru u canusciti?...chistu mai...si aviu parratu cu mia vi dicia "non ci dati cunfidenza"...".---**
A CALOGERO LO CONOSCETE?...QUESTO MAI...SE AVEVATE PARLATO CON ME VI AVREI DETTO: "NON DATEGLI CONFIDENZA...".---\\

Nel corso dell'attività investigativa, la locale Sezione Anticrimine accertava che effettivamente PASSALACQUA Domenico era molto vicino a ZITO Rocco, infatti, in data **23 luglio 2006**, attraverso un servizio di osservazione effettuato all'indirizzo del PASSALACQUA (cfr. relazione di servizio del 23.07.2006 illustrata dal Mar. Giuffrida all'udienza del 22.03.2013), scaturito da una telefonata registrata il giorno precedente tra quest'ultimo e l'imputato VITALE Stefano, ove i due fissavano un appuntamento la mattina successiva, giustificato quale incontro conviviale, si aveva modo di accertare che in compagnia del PASSALACQUA vi era anche ZITO Rocco. Infatti, il servizio dinamico consentiva di accertare che PASSALACQUA Domenico, alle ore 08.42, con la propria autovettura "Mini One" si portava a Campo Calabro, ove, dopo una sosta all'altezza della I Traversa Privata di via Umberto I, saliva all'interno del veicolo una persona di sesso maschile, successivamente identificato in ZITO Rocco. Gli stessi si portavano a Gambarie e precisamente nei pressi del locale laghetto, all'interno di una zona boschiva. Sul posto venivano notate, oltre all'autovettura Mercedes, di colore grigio, targata BL903LT, intestata a VITALE Stefano, anche:

- BMW 530 BJ331ZX, intestata a PENNA Teresa, nata a S. Stefano in Aspromonte (RC) il 09.05.1965, ivi residente in Lungo Cavaluta n. 7/A;
- ~~Toyota RAV4 CK135LW, intestata a CALABRO' Antonio nato a Reggio Calabria il~~ 06.08.1950, ivi residente in Via Quarnaro I Gallico Mar. 28;
- Fiat Panda 1100 BY088XJ, intestata a FOTIA Rocco Annunziato, nato a Platì (RC) il 15.04.1934 residente a Reggio Calabria in C.da Saracinello Ravagnese 155/C;

- Suzuki Grand Vitara CP880AC, intestata a DE LORENZO Francesca nata a S. Stefano in Aspromonte (RC) il 11.11.1968, ivi residente in Via Mortaio s.n.c..

PASSALACQUA Domenico e ZITO Rocco, alle ore 11.44 lasciavano la suddetta località e s'incamminavano in direzione di Campo Calabro ove giungevano alle ore 12.16. Lo ZITO, dopo aver salutato il PASSALACQUA, con un bacio sulla guancia, saliva a bordo di un'autovettura Fiat Punto di colore blu, targata BF271KW, intestata alla figlia Daniela [02.04.1981].

Quanto ai contatti tra PASSALACQUA Domenico e ZITO Rocco, è opportuno precisare che quest'ultimo, sebbene non sia stato condannato nell'ambito del procedimento penale c.d. "Olimpia", poiché già condannato per il reato di cui all'art. 416 bis nell'ambito del processo a carico di ALBANESE Mario + 104 (definito con sentenza della Corte di Assise di Reggio Calabria il 23.3.1991), veniva indicato quale capo società della famiglia "ZITO - BERTUCA", egemone in Campo Calabro e Villa San Giovanni, aderente allo schieramento "DE STEFANO – TEGANO", in contrapposizione a quello denominato "CONDELLO – IMERTI".

Ritornando all'attività investigativa in argomento, si precisa che in data 26 luglio 2006, all'interno dell'autovettura del PASSALACQUA si registrava una conversazione tra quest'ultimo ed il citato VITALE Stefano (progr. 6510 ore 19:18 RIT 965/06 all'interno della Mini One di PASSALACQUA), dalla quale emergeva che alcuni giorni prima, nel corso di una riunione, una persona a nome "Ciccillo", identificato in CREAZZO Umberto Francesco, aveva avuto un atteggiamento poco rispettoso nei confronti dei presenti, ove oltre ai due interlocutori, erano presenti ZITO Rocco e "compare Serafino", identificato in CREAZZO Serafino, figlio di CREAZZO Umberto Francesco, nonché altre persone. Dal contenuto del dialogo emergeva, senza dubbio che trattavasi di una riunione di soggetti aderenti alla criminalità organizzata, atteso che il VITALE Stefano, nell'apostrofare nuovamente l'atteggiamento del CREAZZO, riferiva che le domande pressanti e continue fatte dallo stesso, avevano indotto i presenti a trattenersi per un tempo superiore a quello previsto, con il rischio di determinare eventuali interventi delle Forze di Polizia: *"...eh... cerca di stringere cazzo, se per davvero... inc.... perché la gente sta sempre là, vedono macchine insomma... ed è capace che ti fermano...cose..."*.

L'affermazione era inequivocabile, gli stessi infatti, già erano stati controllati, in data 27 gennaio 2000 all'interno dell'abitazione di ESPOSITO Erminio. Inoltre, proprio la locale Sezione Anticrimine, nel mese di Maggio 2006, aveva assistito ad analogo incontro, in località Covelli, ove erano presenti alcuni dei suddetti, tra i quali il PASSALACQUA ed il VITALE Stefano. Entrambe le circostanze sono state ampiamente illustrate nelle pagine precedenti.

STEFANO: **"...cerca mi stringi...cerca mi stringi, caspita...(inc.)...pirchì a genti passunu sempri i ddani, vidunu machini, insomma...è capaci chi si fermunu, vidunu qualcunu...".—**
...CERCA DI STRINGERE...CERCA DI STRINGERE, CASPITA...(INC.)...PERCHÉ LA GENTE PASSA SEMPRE DI LÀ, VEDONO MACCHINE, INSOMMA...È PROBABILE CHE SI FERMANO, VEDONO QUALCUNO...

DOMENICO: **"...a parte...non ha senso!...non havi sensu!...".—**
....A PARTE...NON HA SENSO!...NON HA SENSO!...

STEFANO: **"Aviumu fattu chiddu chi aviumu fattu...".—**
AVEVAMO FATTO QUELLO CHE AVEVAMO FATTO...

DOMENICO: **"Eh...tirasti na ura...(inc.)...".—**
EH...HAI TIRATO UN'ORA...(INC.)...

STEFANO: **"...(ride)...".—**

DOMENICO: **"...(inc.)...ognunu si stanca...".—**
...(INC.)...OGNUNO SI STANCA...

STEFANO: **"...poiu ca manu supra o cori, ca...ca...ca manu nta spadda...jeu a manu...jeu a me manu...(inc.)...i Ciccillu...a manu...(risata)...".—**
...POI CON LA MANO SUL CUORE, CON...CON...CON LA MANO NELLA SPALLA...IO LA MANO...IO LA MIA MANO...(INC.)...DI CICCILLO...LA MANO...(RISATA)...

DOMENICO: **"Si, ma jeu a Ciccillu...Ciccillu capiscia chi batti sapiti quandu?...sapiti quandu?...".—**

STEFANO: **"...(ride)...".—**

DOMENICO: **"...sapiti quandu?...vu dicu jeu, pirchì Ciccillu, sapiti, comu mi vidiva a mia non stava n'attimu in paci...comu mi tiniva cusì, mi faciva...".—**
...SAPETE QUANDO?...VE LO DICO IO, PERCHÉ CICCILLO, SAPETE, COME MI VEDEVA NON STAVA UN ATTIMO IN PACE...COME MI TENEVA COSÌ, MI FACEVA...

STEFANO: **"...(ride)...a mia...a mia a manu sinistra supra a so spadda...(ride)...su 'nfilava tuttu...".—**
...(RIDE)...A ME...A ME LA MANO SINISTRA SULLA SUA SPALLA...(RIDE)...SE LO INFILAVA TUTTO...

VOCI IN SOTTOFONDO INCOMPRENSIBILI...

STEFANO: **"Magari u 'ncuntramu a Ciccillu...ma in questa coalizione ora...chi sta cchiù cchiù di Santu? Si nui...(inc.)...a diatriba, si ni sbrigamu nui ndi iamu...eh, caspita, ficiru...(inc.)...".—**
MAGARI LO INCONTRIAMO A CICCILLO...MA IN QUESTA COALIZIONE ORA...CHE STA PIÙ PIÙ DI SANTO? SE NOI...(INC.)...LA DIATRIBA, SE NOI CI SBRIGHIAMO CE NE ANDIAMO...EH, CASPITA, HANNO FATTO...(INC.)...

DOMENICO: **"Puttana, passa...(si riferisce ad un utente della strada)...".—**

STEFANO: **"Cumpari Ciccillu avia...(inc.)...da vostra spudazza...(ride)...Oh Dio...di un latu avi ragioni chiddu, no?...".—**
COMPARE CICCILLO AVEVA...(INC.)...DELLA VOSTRA SALIVA...(RIDE)...OH DIO...DA UN LATO HA RAGIONE QUELLO, NO?...

DOMENICO: **"Questo si...".—**

STEFANO: **"...oggi...".—**

DOMENICO: **"...di questo parlava..".—**

STEFANO: **"...oggi...oggi pigghiammu st'impegnu...".—**
...OGGI...OGGI ABBIAMO PRESO QUESTO IMPEGNO...

DOMENICO: **"E' vero, per dire, magari che si poteva trattenere, però...".—**

STEFANO: **"Esatto...allora poi...".—**

DOMENICO: **"...però...insomma unu veramenti...".—**
...PERÒ...INSOMMA UNO VERAMENTE ...

... omissis...

STEFANO: **"...eh...ma poi...gghisti avanti, non ti firmasti ccà...(inc.)...ma anche se sai...tu più di lui...non ti devi permettere, insomma...è vergognoso a un certo punto. Un giovane...(inc.)...".—**
...EH...MA POI...SEI ANDATO AVANTI, NON TI SEI FERMATO QUA...(INC.)...MA ANCHE SE SAI...TU PIÙ DI LUI...NON TI DEVI PERMETTERE, INSOMMA...È VERGOGNOSO A UN CERTO PUNTO. UN GIOVANE...(INC.)...

DOPO DIVERSI SECONDI DI SILENZIO. AL MINUTO 20.57 DI REGISTRAZIONE...

STEFANO: **"...(inc.)...dopu chi nui...chi ni dava cuntu a nui atri...(inc.)...è nu nostru parenti...quandu 'rruava ndi iddi, poi...(inc.)...chiddu chi ci facia, però...cu sapi chiddu chi avi in menti nta tigna...ancora annaumu ddà...(inc.- per interferenze audio)...ca paura ddà non mi pari mancu giustu...".—**
...(INC.)...DOPO CHE NOI...CHE DAVA CONTO A NOI ALTRI...(INC.)...È UN NOSTRO PARENTE...QUANDO ARRIVAVA DA LORO, POI.(INC.)...QUELLO CHE FACEVA, PERÒ...CHISSÀ QUELLO CHE HA IN MENTE...NELLA TESTA...ANCORA ANDAVAMO LÀ...(INC.- PER INTERFERENZE AUDIO)...CON LA PAURA LÀ NON MI PARE NEANCHE GIUSTO...

DOMENICO: **"...è un pò pesante...".—**

STEFANO: **"Semu ca paura ddà chi nu mumentu all'atru nommi ni sonunu i carabineri...(inc.)...".—**
SIAMO CON LA PAURA LÀ CHE DA UN MOMENTO SUONANO I CARABINIERI...(INC.)...

In un successivo colloquio registrato la stessa sera al progr. 6525 ore 21:02, sempre tra i due interlocutori (PASSALACQUA e VITALE Stefano) e all'interno della Mini One in uso al PASSALACQUA, veniva evidenziato che nel corso della riunione della quale si è parlato prima erano emersi dei problemi che il VITALE Stefano aveva cercato di risolvere anche

successivamente, infatti, affermava, che se non si fossero interessati "gli anziani", la problematica non poteva essere risolta. In tale contesto faceva l'esempio di ZITO Rocco, che secondo le sue affermazioni aveva innescato tale problematica al solo scopo di creare un contrasto all'interno dell'organizzazione.

DOMENICO: **"Se possono evitare...se possono evitare...evitannu mimmi salutunu...(inc.)...".—**
SE POSSONO EVITARE...SE POSSONO EVITARE...EVITANO DI SALUTARMI...(INC.)...

STEFANO: **"Infatti jeu cercai mimmi vicinu a Mimmu...mi ci fazzu na telefonata...ogni tantu veniti pi ccà ndi pigghiamu u cafè...per vedere se...se si muove qualcosa...ma niente! ...(inc.)...si non vi faciti avanti vui autri...i 'nziani...insomma, chi vulimu cchiù...ormai i cosi i chiarimmu...si 'ggiustaru i cosi...a undi si ndi va Rocco Zito, per dire...a Riggiu...aggiustamu i cosi...".—**
INFATTI IO HO CERCATO DI AVVICINARMI A DOMENICO...PER FARGLI UNA TELEFONATA..."OGNI TANTO VENITE PER QUA, CI PRENDIAMO IL CAFFÈ...PER VEDERE SE...SE SI MUOVE QUALCOSA...MA NIENTE!...SE NON VI FATE AVANTI VOI ALTRI...GLI ANZIANI...INSOMMA, CHE VOGLIAMO DI PIÙ...ORAMAI LE COSE LE ABBIAMO CHIARITE...SI SONO AGGIUSTATE LE COSE...DOVE VA ROCCO ZITO, PER DIRE...A REGGIO...AGGIUSTIAMO LE COSE....

DAL MINUTO 01.28 DI REGISTRAZIONE FORTE INTERFERENZA AUDIO.

DAL MINUTO 02.59 DI REGISTRAZIONE...

DOMENICO: **"Certu...".—**
CERTO...

STEFANO: **"Chiamatili "cosi lordi"...chiamatili "miserabili"...chiamatili comu vulimu...chi fannu queste azioni senza mi vi 'scoltanu...ci ficimu un bar cusì...però poi a chiesti pirchì non gghisti mi chiamavi?...".—**
CHIAMATELI "COSI LORDI"...CHIAMATELI "MISERABILI"...CHIAMATELI COME VOGLIAMO...CHE FANNO QUESTE AZIONI SENZA CHE ASCOLTANO...GLI ABBIAMO FATTO UN BAR COSÌ...PERÒ POI A QUESTI PERCHÉ NON SEI ANDATO A CHIAMARLI?...

DOMENICO: **"Eh...".—**

STEFANO: **"...(inc.)...".**

DOMENICO: **"Mi ta 'ggiusta?...mi t'aggiusta...".—**
PER AGGIUSTARVELA?...PER AGGIUSTARVELA...

STEFANO: **"...e allura...ti accusi il torto!".—**
...E ALLORA...TI PRENDI IL TORTO!

DOMENICO: **"Eh...certu...".—**
EH...CERTO...

AL MINUTO 03.56 DI REGISTRAZIONE, TRILLA SQUILLA IL CELLULARE DI STEFANO.

STEFANO: **"Pronto...si...dieci minuti, un quarto d'ora. Si...ciao".—**

TERMINATA LA TELEFONATA...

STEFANO: **"...però a risposta i Roccu a...(inc.)...a nui non ndi 'nteressa...e non voli capiri...Giuanni voli fari chiddu chi voli...ma a nui no ndi 'nteressa...certu, hannu a capiri chi non poi...(inc.)...all'ordini...se sai di sicuro...(inc.)...qualcunu...".—**
...PERÒ LA RISPOSTA DI ROCCO A...(INC.)...A NOI NON INTERESSA...E NON VUOLE CAPIRE...GIOVANNI PUÒ FARE QUELLO CHE VUOLE...MA A NOI NON INTERESSA...CERTO, DEVONO CAPIRE CHE NON PUOI...(INC.)...ALL'ORDINE...SE SAI DI SICURO...(INC.)...QUALCUNO...

DOMENICO: **"Ma no...".—**

STEFANO: **"...mangiu ccà...(inc.)...devi vedere le cose insieme a noi...(inc.)...cacchi tragedia...".—**
...MANGIO QUA...(INC.)...DEVI VEDERE LE COSE INSIEME A NOI...(INC.)...QUALCHE TRAGEDIA...

DOMENICO: **"Chistu l'aviunu a fari subitu, a matina stessu...".—**
QUESTO LO DOVEVANO FARE SUBITO, LA MATTINA STESSA...

STEFANO: **"Subitu...subitu...tandu pinsava a nui pirchì aviumu...dimostrate!...dimostrate!...".—**
SUBITO...SUBITO...ALLORA AVEVA PENSATO A NOI PERCHÉ AVEVAMO...DIMOSTRATE!...DIMOSTRATE!...

DOMENICO: **"Mpari Stefunu, mi si faci u sbancamentu du latu i supra s'ava a fari a prima soletta i sutta, no?".—**
COMPARE STEFANO, PER FARE LO SBANCAMENTO DAL LATO DI SOPRA, PRIMA SI DEVE FARE LA SOLETTA DI SOTTO, NO?

STEFANO: **"Si...no, i mura ora...ca soletta...".—**
SI...NO, I MURI ORA...CHE LA SOLETTA...

DOMENICO: **"...chi mura laterali...?".—**
..CON I MURI LATERALI?...

STEFANO: **"Si! Amu a 'gghinchiri...mittimu a catrami...a inchimu...poi a soletta veni tutta cuperta...i mura i supra venunu chiù bassi, i mura i sutta venunu chiù iati...Vabbè ma...sono un pò...noi...abbiamo un'esperienza da bonanima, vi ricordate...".—**
SI! DOBBIAMO RIEMPIRE...METTIAMO CATRAME...LA RIEMPIAMO...POI LA SOLETTA VIENE TUTTA COPERTA...I MURI DI SOPRA VENGONO PIÙ BASSI, I MURI DI SOTTO VENGONO PIÙ ALTI...VA BENE, MA...SONO UN PO'...NOI...ABBIAMO UN'ESPERIENZA DELLA BUONANIMA, VI RICORDATE...".

DOMENICO: **"Eh...".—**

STEFANO: **"...quanti ni cumbinava?...sono un pò...però ti rendi conto che...però Mimmu pinsava chi era nu pò cchiù...".—**
~~...QUANTE NE COMBINAVA?...SONO UN PÒ...PERÒ TI RENDI CONTO CHE...~~ PERÒ DOMENICO IO PENSAVO CHE ERA UN PÒ PIÙ...

DOMENICO: **"Diversu!".—**
DIVERSO!

STEFANO: **"Eh!".—**

DOMENICO: **"...pigghiammu n'abbagliu! Abbiamo preso un abbaglio...abbiamo preso un abbaglio...".—**

...ABBIAMO PRESO UN ABBAGLIO! ABBIAMO PRESO UN ABBAGLIO...ABBIAMO PRESO UN ABBAGLIO...

STEFANO: **"...perché...perché in realtà...(inc.)...facistu malafigura...ta facisti...(inc.)...facistu mala figura pirchì u facistu sapiri...no, cu arriva arriva...i ccà e i ià...dopu chi aviu fattu l'azioni...non fustu vui?...dimostrate comu non fustu vui...(inc.)...".---**

...PERCHÉ...PERCHÉ IN REALTÀ...(INC.)...AVETE FATTO CATTIVA FIGURA...L'HAI FATTA...(INC.)...AVETE FATTO CATTIVA FIGURA PERCHÉ LO AVETE FATTO SAPERE...NO, CHI ARRIVA ARRIVA...DI QUA E DI LÀ...DOPO CHE AVEVATE FATTO L'AZIONE...NON SIETE STATI VOI?...DIMOSTRATE COME NON SIETE STATI VOI...(INC.)...

Si sottolinea che gli stessi, ad un certo punto, facevano riferimento alla costruzione di alcune abitazioni che, alla luce degli spostamenti fatti dal PASSALACQUA, in periodi antecedenti e successivi alla conversazione narrativa, risultavano insistere nell'area di Gambarie, nei pressi del locale laghetto.

In particolare, in data 18.09.2006, personale di questo Ufficio, nel corso di un servizio di osservazione attuato nei confronti del PASSALACQUA, accertava che lo stesso, a bordo della propria autovettura, si recava a Gambarie, unitamente ad un ragazzo (conducente del veicolo), ove assisteva alla realizzazione di alcuni lavori, all'interno di un cantiere edile.

Gli accertamenti praticati in ordine a tale struttura permettevano di accertare che all'interno del citato cantiere operava l'impresa individuale di LOFARO Domenico [nato a Campo Calabro il 15.04.1969], impegnata nella realizzazione di 5 villette in un terreno di proprietà di CONSOLINI Alfonsa, nata a Crevalcore (BO) il 14.05.1916 e delle figlie di quest'ultima, VOTANO Lucia, nata a Villa San Giovanni il 02.11.1947 e VOTANO Grazia, nata a Crevalcore il 14.12.1944, le quali avevano concesso un terreno di circa 900 mq. ubicato in località Gambarie di Santo Stefano in Aspromonte, al predetto LOFARO Domenico, in permuta di una villetta rustica delle cinque a schiera che sarebbero state costruite da quest'ultimo nel predetto terreno. (Atto notarile di permuta del notaio ZAGAMI Andrea di Reggio Calabria, Repertorio 19128 registrato a Reggio Calabria il 04.05.2006 e registrato alla Conservatoria dei Registri Immobiliari di Reggio Calabria l'01.06.2006 reg. particolare n.7782 e registro generale nr.11340). A tal fine era stata rilasciata la licenzia edilizia nr. 7 dell'01.08.2006 dal Comune di Santo Stefano d'Aspromonte , su progetto dal geom. REPACI Stefano, nato a Fiumara il 26.02.1969, residente a Villa San Giovanni in via Alvaro Corrado – Pezzo nr.19.

Giova evidenziare che nell'area d'interesse erano presenti altri cantieri, in particolare:

- l'impresa edile "TECHNO EDIL di Antonino PRIOLO e C. S.a.s." che stava costruendo un complesso edilizio residenziale, denominato "Monte Scirocco", su un terreno di proprietà della stessa, il cui titolare veniva identificato nell'ingegnere PRIOLO Antonino, nato a Santo Stefano in Aspromonte (RC) il 22.04.1960, residente a Reggio Calabria, imprenditore, attuale assessore del comune di Santo Stefano in Aspromonte con funzioni concernenti le materie di seguito indicate: relazioni esterne con particolare riguardo al reperimento di risorse finalizzate alle provviste finanziarie per le opere pubbliche programmate dall'Ente.

La stessa impresa, inoltre, era impegnata nella realizzazione di una villa bifamiliare su un terreno di proprietà di:

. SICLARI Luciana nata a Reggio Calabria il 04/11/1972 cod. fiscale SCLLCN72S44H224K, proprietaria per 4/12;

. SPINELLI Fortunata nata a Reggio Calabria il 25/01/1941 cod. Fiscale SPNFTN41A65H224C, proprietaria per 8/12.

- l'impresa edile "MACOS S.r.l.", che stava costruendo 12 ville, su un terreno di proprietà dei germani:

. COZZUPOLI Antonietta Rita pt. Bruno e mt. ALETTI Daniele, nata a Reggio Calabria il 23.05.1958, ivi residente in via Friuli nr.3, coniugata, medico, proprietaria per 1/3;

. COZZUPOLI Emilio pt. Bruno e mt. ALETTI Daniele, nato a Reggio Calabria il 16.08.1955, ivi residente in via Nuova Friuli n.7, coniugato, medico, proprietario per 1/3;

. COZZUPOLI Pietro pt. Bruno e mt. ALETTI Daniele, nato a Milano il 21.07.195323.05.1958, ivi residente in via Nuova Friuli n. 11, coniugato, medico, proprietario per 1/3.

L'impresa "MACOS S.r.l.", con forma giuridica "società a responsabilità limitata, iscritta alla Camera di Commercio di Reggio Calabria al numero Rea RC-119651, con sede legale in Reggio Calabria in via Gorizia nr.5, avente per oggetto sociale: impresa edile, lavori generali di costruzione di edifici ed altro, costituita il 07.01.1992, ha un capitale sociale dichiarato di € 95.370,00 così ripartito:

. € 66.759,00 di proprietà di MALARA Michele nato a Reggio Calabria il 19.05.1965 cod. fiscale: MLRMHL65E19H224V. Lo stesso è nipote del noto MUSOLINO Rocco, nato a S. Stefano d'Aspromonte l'1.3.1927, già ex sindaco del paese nativo, arrestato nell'ambito

dell'operazione "Olimpia", nonché fratello di MALARA Francesco, nato a Reggio Calabria il 31.10.1985, anch'egli tratto in arresto allorché rivestiva la carica di sindaco del comune di Santo Stefano in Aspromonte;

. € 28.611,00 di proprietà di MUSOLINO Rosa, nata a Santo Stefano in Aspromonte il 12.02.1943 cod. fiscale: MSLRSO43B52I371X.

All'interno della società risultano le seguenti persone:

. MALARA Michele, nato a Reggio Calabria il 19.05.1965, residente a Reggio Calabria in via Gorizia nr.5, amministratore unico e direttore tecnico;

. SPADARO Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 23.08.1970, residente a Laganadi in via San Giovanni Bosco nr. 23, responsabile tecnico.

L'analisi dei suddetti dati, faceva concretamente supporre che il PASSALACQUA, unitamente a VITALE Stefano, era interessato alla realizzazione di alcune unità immobiliari nella frazione Gambarie di Santo Stefano d'Aspromonte, a cui era interessato evidentemente anche ZITO Rocco.

Nella prosecuzione dell'attività investigativa, si accertava che in data 30 settembre 2006, PASSALACQUA Domenico, unitamente ad un altro soggetto, si recava in Gambarie, ove incontrava VITALE Domenico, autista e uomo di fiducia di MUSOLINO Rocco, con il quale si recava presso il cantiere edile nominato in precedenza. Il PASSALACQUA, alle ore 11.50, partiva da Gambarie per fare ritorno a Villa San Giovanni, ove giungeva intorno alle ore 12.30.

Dalle conversazioni richiamate emerge un solido quadro probatorio circa l'inserimento del PASSALACQUA Domenico nella cosca BUDA-IMERTI.

Significative sono le conversazioni in atti intercettate a carico dell'imputato, protagonista in prima persona dei dialoghi, il tenore delle quali induce a ritenere che lo stesso, nella sua qualità di imprenditore, fosse ampiamente inserito nell'associazione mafiosa in esame, nella misura in cui evidenziano che BUDA Pasquale, personaggio di spicco della cosca BUDA – IMERTI, era solito discorrere proprio con il PASSALACQUA di vicende di rilievo strettamente criminale ed altresì coinvolgenti i rapporti e gli equilibri tra le cosche mafiose.

Dette conversazioni, che costituiscono la base probatoria relativa alla posizione dell'odierno imputato, si presentano dal tenore chiaro ed univoco e si caratterizzano per l'assoluta spontaneità e genuinità da parte degli interlocutori, i quali, ritenendo di parlare in luoghi sicuri ed immuni da interferenze esterne, e ben informati delle comuni dinamiche illecite, commentano senza mezzi termini le vicende in esame.

La circostanza che nel corso di tali dialoghi il PASSALACQUA dimostrasse di comprendere subito i riferimenti del BUDA agli esponenti di altre consorterie (i ROSMINI, i LIBRI, gli ALVARO), nonché l'atteggiamento di piena adesione manifestato dall'odierno imputato alle sorti del sodalizio mafioso di Villa San Giovanni nel periodo di attuale reggenza di IMERTI Antonino cl. 50, che il PASSALACQUA ed il BUDA in più occasioni giudicavano non in grado di curare adeguatamente gli interessi del sodalizio, soprattutto quelli economici, non lasciano residuare alcun margine di dubbio sulla partecipazione a pieno titolo del PASSALACQUA nella cosca in esame.

Una partecipazione, quella del PASSALACQUA, che non era scevra dagli interessi economici personali dell'imputato, in quanto imprenditore con interessi nel settore della panificazione che portava avanti attraverso l'attività di un forno intestato al fratello Domenico, allorché si avvantaggiava della collusione con la cosca BUDA – IMERTI alla quale poteva rivolgersi per far rientrare la situazione di difficoltà venuta a crearsi per la perdita di alcuni clienti, come evidenziato nella conversazione n. 2236 sopra riportata. Nell'occasione il riferimento del PASSALACQUA alla necessità di parlare con Nino IMERTI e "dare una sterzata" ai commercianti che non si rifornivano più di pane presso il suo forno, unita alla compartecipazione del BUDA che rimproverava il PASSALACQUA di non essersi attivato in tal senso già da prima, evidenziano chiaramente che le attività economiche del PASSALACQUA erano in realtà riferibili alla cosca BUDA – IMERTI.

In tal senso è significativa, altresì, la conversazione intercettata il 18.05.2007 alle ore 16.17 al progr. 5672 all'interno dell'autovettura in uso a BUDA Pasquale, avvenuta tra quest'ultimo e CIANCI Antonino, laddove di pregnante rilievo probatorio si appalesava la frase del CIANCI nella parte in cui attestava che il PASSALACQUA era il custode del patrimonio dello stesso BUDA. Infatti, riferiva: ***"... le sue cose ce li ha!!... ha il pane, ha i vostri "panari"... a questo, ha quello... ha tante cose PASQUALE!!.."***. Subito dopo

aggiungeva: ***"... eh... ...inc... in tutti i posti miliardi ha?... per favore... che si incassano?... PASQUALE!!..."***. (cfr. il testo della conversazione in precedenza riportata).

Il rapporto del PASSALACQUA con la cosca BUDA – IMERTI è infatti pienamente riconducibile alla figura dell'imprenditore colluso, che cioè è entrato in un rapporto sinallagmatico di cointeressenza con la cosca mafiosa, tale da produrre vantaggi (ingiusti in quanto garantiti dall'apparato strumentale mafioso) per entrambi i contraenti e tale da consentire, in particolare, all'imprenditore di imporsi sul territorio in posizione dominante grazie all'ausilio del sodalizio, il cui apparato intimidatorio si è reso disponibile a sostenere l'espansione dei suoi affari in cambio della sua disponibilità a fornire risorse, servizi o comunque utilità al sodalizio medesimo.

La condotta dell'imprenditore colluso è configurabile come "partecipazione" all'associazione mafiosa quando il soggetto risulti inserito stabilmente nella struttura organizzativa dell'associazione e risulti avervi consapevolmente assunto un ruolo specifico, funzionale al perseguimento dei fini criminosi o di un settore di essi (Cass. 11.10.2005, n. 46552, D'Orio).

Con specifico riferimento alla posizone dell'odierno imputato PASSALACQUA non sussiste alcun dubbio sull'atteggiarsi della sua collusione con la cosca BUDA – IMERTI in termini di vera e propria partecipazione, nella misura in cui è emerso chiaramente dalle intercettazioni che lo stesso aveva un rapporto costante, non occasionale, con BUDA Pasquale, maggiorente della cosca, che andava oltre la cura degli interessi strettamente imprenditoriali del PASSALACQUA ed evidenziava, invece, la piena conoscenza in capo al predetto degli equilibri e delle dinamiche criminali del sodalizio di riferimento.

Ed, infatti, solo un tale inserimento può spiegare in modo plausibile il fatto che l'imputato:

- in alcune occasioni (il 27.01.2000 nell'abitazione di Esposito Erminio; il 3.05.2006 nell'abitazione della famiglia LIBRI, in occasione della morte di Domenico LIBRI; il 29.05.2006 a Fiumara di Muro; il 23.07.2006, incontro con ZITO Rocco e VITALE Stefano a Gambarie) partecipi a veri *summit* mafiosi con esponenti della citata cosca, quali IMERTI Antonino, CIANCI Antonino, BUDA Pasquale e VITALE Stefano.

Rispetto a tali incontri non può essere accolta la prospettazione difensiva tendente a svilirne il significato indiziario in assenza di elementi precisi sulle ragioni degli incontri e sull'oggetto degli argomenti in tali occasioni trattati. Ed invero, sono proprio le personalità

dei partecipanti e le precauzioni adottate per evitare di essere attenzionati a dimostrarne la natura e segnalarne la segretezza. Il ripetuto convergere nello stesso luogo di soggetti risultati a pieno titolo inseriti nella cosca BUDA – IMERTI, in particolare del reggente IMERTI Antonino cl. 50 e di BUDA Pasquale, unito alle modalità delle riunioni che, lungi dal rivelare l'occasionalità dell'incontro dei partecipanti, attestavano piuttosto le cautele dei medesimi poste in essere per sviare eventuali controlli delle Forze dell'ordine, prima fra tutte quella di giungere nel luogo deputato all'appuntamento a bordo di diverse autovetture in modo da non destare sospetti nel caso di eventuali fermi della P.G. a segnalarne la chiara natura (in tal senso rilevano anche i contatti che precedettero l'incontro in oggetto, in particolare le cautele adottate da PASSALACQUA per far convergere VITALE Stefano all'appuntamento).

Irrilevante, inoltre, è l'argomento secondo cui la riunione del 27.01.2000 avrebbe avuto ad oggetto argomenti relativi alle polizze assicurative atteso che dalla lettura della relativa relazione di servizio, così come confluita in dibattimento mediante la deposizione del teste Sabella, si evince soltanto che di tale argomento i soggetti presenti parlarono mentre era in corso il controllo di P.G.: tale dato è evidentemente riconducibilealle cautele previamente adottate dai personaggi controllati proprio in vista di un eventuale accesso della p.g. Non vi sono, infatti elementi certi per sostenere, come asserisce la difesa, che dello stesso argomento i soggetti presenti stessero colloquiando anche prima dell'intervento delle forze dell'ordine e, peraltro, non sono stati rinvenuti né sequestrati contratti assicurativi di alcun genere, né risulta che i partecipanti all'incontro svolgessero una qualche attività assicurativa.

Parimenti irrilevante è la deduzione difensiva relativa all'incontro del 23.07.2006, laddove è sttato affermato che si trattasse di una semplice visita del PASSALACQUA all'amico VITALE che, nella zone di Gambarie, è proprietario di un'abitazione. Il dato, invero, potrebbe essere sminuito ove si trattasse dell'unico incontro tra gli imputati. Mentre nel contesto delle complessive emergenze probatorie che hanno dimostrato la sicura partecipazione, non solo del PASSALACQUA, ma anche del VITALE, come meglio si vedrà a breve, alla cosca BUDA – IMERTI, assume un significato diverso attesa la comune collocazione degli odierni imputati quali imprenditori di riferimento della cosca indicata

che, pertanto, giustificava la necessità di ripetuti incontri con gli altri associati ed altresì con personaggi quali ZITO Rocco.

Infine non può essere trascurato il dato della partecipazione degli odierni imputati alla visita funebre presso l'abitazione della famiglia LIBRI in occasione della morte dello storico capocosca di una delle più potenti famiglie di 'ndrangheta della città di Reggio Calabria. Non si vede perché due imprenditori "puliti" e scevri da qualsivoglia collegamento con ambienti mafiosi dovessero prendere parte ad un evento che, nel contesto delle dinamiche criminali che presiedono ai rapporti tra le cosche mafiose del territorio, aveva un elevato significato simbolico. Esserci significava, evidentemente, manifestare l'adesione ai valori della 'ndrangheta attraverso l'ultimo saluto ad un personaggio che della stessa era stato un esponente di massimo rilievo.

- in altre occasioni, discutendo con altri associati, commenti delle vicende interne all'associazione mafiosa di appartenenza o riguardanti associazioni operanti in zone limitrofe (vedi conv. del 26.07.2006 progr. 6510 e 6525; conv. dell'1.12.2006 ore 18:19 progr. 622; conv. del 4.12.2006 ore 9:57 progr. 680; conv. del 21.01.2007 ore 9:28 progr. 1402; conv. del 6.02.2007 ore 15:35 progr. 2228, ore 16:35 progr. 2229, ore 17:04 progr. 2235 e ore 17:25 progr. 2236; conv. dell'11.03.2007 ore 17:42 progr. 3681; conv. del 18.05.2007 ore 15:25 progr. 5670);
- sia custode del patrimonio dello stesso BUDA Pasquale (vedi conv. del 18.05.07 ore 16:17 progr. 5672).

Va poi considerato l'episodio delittuoso contestato specificamente al PASSALACQUA al capo L), in relazione al quale va fatto integrale rinvio a quanto esposto nel capitolo relativo.

Alla stregua delle considerazioni sin qui svolte può dunque ritenersi pienamente integrato il quadro probatorio a carico di PASSALACQUA Domenico in ordine al delitto di partecipazione all'associazione contestata al capo C), nel cui ambito l'imputato assumeva il ruolo di imprenditore di riferimento della cosca BUDA – IMERTI.

Elementi di segno contrario non possono neppure trarsi dall'esame dell'imputato, il quale, avvalendosi della facoltà riconosciutagli dalla legge di non rispondere, non ha offerto alcuna versione alternativa dei fatti.

Le medesime considerazioni valgono anche quanto all'imputato VITALE Stefano.

- **La posizione di VITALE Stefano.**

Secondo la contestazione di cui al capo C) della rubrica, VITALE Stefano riveste il ruolo di imprenditore al servizio della cosca BUDA-IMERTI, operante non secondo la logica del libero mercato ma nel rispetto delle dinamiche oligopolistiche di tipo mafioso proprie degli imprenditori intranei ai circuiti mafiosi.

Si riportano di seguito per sintesi gli elementi probatori raccolti in relazione alla posizione dell'odierno imputato (per le valutazioni inerenti i *summit* mafiosi si richiama integralmente quanto appena osservato con riguardo alla posizione di PASSALACQUA Domenico).

- In data 27.01.2000, con telefonata anonima, veniva segnalato un *summit* mafioso nell'abitazione di ESPOSITO Erminio, come dcumentato dall'intervento dei Carabinieri del Comando Stazione di Fiumara che accertava, all'interno dell'abitazione, la presenza di PASSALACQUA Domenico, IMERTI Antonino, MORENA Giuseppe, CANNIZZARO Francesco, CIANCI Antonino, CREAZZO Umberto Francesco e VITALE Stefano.
- In data 03.05.2006 PASSALACQUA Domenico, CREAZZO Umberto e l'imprenditore VITALE Stefano, partecipavano alla visita presso l'abitazione della famiglia LIBRI sitra a Cannavò, dopo la morte di LIBRI Domenico, deceduto l'01.05.2006.
- In data 29.05.2006 alle ore 16.30 avveniva un incontro a Fiumara di Muro, tra BUDA Pasquale, VITALE Stefano e PASSALACQUA Domenico, IMERTI Antonino, CIANCI Antonino. Di ciò si aveva notizia attraverso varie conversazioni, captate il 28 ed il 29 maggio sull'utenza cellulare in uso a PASSALACQUA Domenico ed avvenute tra il medesimo e più soggetti.

Si evidenzia che il giorno successivo (29 maggio 2006), il PASSALACQUA, alle ore 10.55 contattava l'utenza nr. 339/5736198, in uso a VITALE Domenico, con il quale fissava un appuntamento presso il cantiere dello "zio", quest'ultimo identificato nell'imprenditore VITALE Stefano, in quel periodo impegnato nella realizzazione di alcune palazzine in via Riviera di Villa San Giovanni . VITALE Domenico, oltre ad essere nipote di VITALE Stefano, è uomo di fiducia di MUSOLINO Rocco.

L'incontro, scaturito dalla precedente conversazione, era finalizzato a far conoscere a VITALE Stefano, attraverso il nipote VITALE Domenico, che anch'egli, nella stessa giornata, doveva recarsi all'appuntamento con il BUDA.

- In data 23.07.2006 avveniva un incontro tra PASSALACQUA Domenico, ZITO Rocco e VITALE Stefano, organizzato il giorno precedente telefonicamente.
Gli stessi si portavano a Gambarie e precisamente nei pressi del locale laghetto, all'interno di una zona boschiva. Sul posto veniva notata l'autovettura Mercedes, di colore grigio, targata BL903LT, intestata a VITALE Stefano.
- In data 26.07.2006 alle ore 19.18, veniva censurata al prog. 6510, una conversazione all'interno dell'autovettura di PASSALACQUA Domenico, tra quest'ultimo e VITALE Stefano. I due parlano del comportamento assunto da CREAZZO Umberto Francesco, in presenza loro e di ZITO Rocco e CREAZZO Serafino, figlio di CREAZZO Umberto Francesco, durante una riunione mafiosa.
Più precisamente in data 26 luglio 2006, all'interno dell'autovettura del PASSALACQUA si registrava una conversazione tra quest'ultimo ed il citato VITALE Stefano, dalla quale emergeva che alcuni giorni prima, nel corso di una riunione, una persona a nome "Ciccillo", identificato in CREAZZO Umberto Francesco, aveva avuto un atteggiamento poco rispettoso nei confronti dei presenti, ove oltre ai due interlocutori, erano presenti ZITO Rocco e "compare Serafino", identificato in CREAZZO Serafino, figlio di CREAZZO Umberto Francesco, nonché altre persone. Dal contenuto del dialogo emergeva, senza dubbio che trattavasi di una riunione di soggetti aderenti alla criminalità organizzata, atteso che il VITALE Stefano, nell'apostrofare nuovamente l'atteggiamento del CREAZZO, riferiva che le domande pressanti e continue fatte dallo stesso, avevano indotto i presenti a trattenersi per un tempo superiore a quello previsto, con il rischio di determinare eventuali interventi delle Forze di Polizia: "*...eh... cerca di stringere cazzo, se per davvero... inc.... perché la gente sta sempre là, vedono macchine insomma... ed è capace che ti fermano...cose...*". L'affermazione era inequivocabile, gli stessi, infatti, erano stati già controllati, in data 27 gennaio 2000 all'interno dell'abitazione di ESPOSITO Erminio. Inoltre, proprio la locale Sezione Anticrimine, nel mese di Maggio 2006, aveva assistito ad analogo incontro, in località Covelli, ove erano presenti alcuni dei suddetti, tra i quali il PASSALACQUA ed il VITALE Stefano. Entrambe le circostanze sono state ampiamente illustrate nelle pagine precedenti.
- In data 26.07.2006 alle ore 21.02, al prog. 6525 veniva censurata una seconda conversazione all'interno dell'autovettura di PASSALACQUA Domenico, tra quest'ultimo

e VITALE Stefano. Veniva evidenziato che nel corso della riunione erano emersi dei problemi innescati da ZITO Rocco, al solo scopo di creare un contrasto all'interno dell'organizzazione, che VITALE Stefano aveva cercato di risolvere *(ut supra)*.

Si sottolinea che gli stessi, ad un certo punto, facevano riferimento alla costruzione di alcune abitazioni che, alla luce degli spostamenti fatti dal PASSALACQUA, in periodi antecedenti e successivi alla conversazione narrativa, risultavano insistere nell'area di Gambarie, nei pressi del locale laghetto. In particolare, in data 18.09.2006, personale di p.g. nel corso di un servizio di osservazione attuato nei confronti del PASSALACQUA, accertava che lo stesso, a bordo della propria autovettura, si recava a Gambarie, unitamente ad un ragazzo (conducente del veicolo), ove assisteva alla realizzazione di alcuni lavori, all'interno di un cantiere edile.

- In data 06.12.2006 viene censurata una conversazione all'interno dell'abitazione in uso di ALVARO Cosimo, tra il medesimo, PALERMO Rocco e VITALE Stefano. I tre commentavano la vicenda relativa alla problematica insorta tra FAVARA Gianluca e ZAVETTIERI Mario, risolta attraverso l'intervento di BUDA Pasquale. Occorre precisare che il VITALE Stefano [nato a Santo Stefano D'Aspromonte il 3.11.1959], autista e uomo di fuducia di MUSOLINO Rocco, è soggetto diverso dall'odierno imputato.

- In data 29.01.2007 VITALE Stefano, attraverso la propria utenza cellulare, invitata il nipote VITALE Domenico, a recarsi presso l'ospedale di Reggio Calabria al fine di potere stabilire un contatto con il medico della madre di IMERTI Antonino, come documentato attraverso servizio di Osservazione a cura ROS Reggio Calabria.

Invero la mattina del 29 gennaio 2007, VITALE Stefano [25.07.1938], imprenditore edile di Villa San Giovani, attraverso la propria utenza cellulare [nr. 339-6653653 sottoposta ad intercettazione in data 14.08.2006- prog. 1987 delle ore 07.57], invitata il nipote VITALE Domenico [03.01.1959], a recarsi presso l'ospedale di Reggio Calabria al fine di potere stabilire un contatto con il Professore ZOCCALI, primario del reparto ove la donna era ricoverata al fine di verificare lo stato di salute di quest'ultima e, quindi, mostrarsi legato alle vicissitudini IMERTI (Prog. 1987 - data e ora: 29/01/2007 7.57.52; Stefano Vitale con Mimmo Vitale - nr. interlocutore: +39096556826...e poi con Mimmo Vitale, al quale dice che c'è la madre di Nino Imerti all'ospedale nel reparto di Zoccali, se può allungare per

vedere la situazione ed aggiunge di andare alle ore 10,00 al bar dell'ospedale. Stefano dice anche che mercoledì sale per sopra un paio di giorni

- In data 04.03.2007 avveniva un dialogo all'interno dell'autovettura targata BL903LT, in uso a VITALE Stefano [progr. 32 RIT 1859/06], tra lo stesso e sua moglie.

Il dialogo concerneva le problematiche derivanti dalla presenza di latitanti, nella circostanza la donna faceva riferimento all'appartenenza del marito alla criminalità organizzata.

Il Vitale faceva esternazioni sulle problematiche di sviluppo economico dell'area della provincia di Reggio Calabria.

Nello specifico il VITALE diceva che non era possibile andare a comprare un pezzo di terra o prendere un lavoro perché c'è il vicino che poi potrebbe fargli il dispetto: evidente traspare il riferimento alla spartizione del territorio tra le cosche mafiose vigente nella provincia reggina, in forza della quale il VITALE, intraneo alla cosca BUDA – IMERTI, non poteva espandere la propria attività al di fuori del territorio dalla predetta controllato, senza che le cosche "vicine" gli frapponessero ostacoli.

Nel prosieguo il VITALE affermava la necessità che si riducesse la presenza di latitanti sul territorio ed allora la moglie ribatteva testualmente:

STEFANO:	**"Eh...ma hannu a finiri sti latitanti ca ci sunnu in giru...".—** EH...MA DEVONO FINIRE QUESTI LATITANTI CHE CI SONO IN GIRO...
DONNA:	**"Ma quali latitanti!...s'hannu a 'ffari...sai chi fannu ai latitanti?...comu l'extracomunitari sunnu trattati...e certu...tuni non è chi fai u latitanti che mi hai fatto qualcosa a me...per mia...tu facisti tu...hai fatto cose che non andavano bene...".---** MA QUALI LATITANTI!...SE DEVONO FARE...SAI CHE FANNO AI LATITANTI?...COME GLI EXTRACOMUNITARI SONO TRATTATI...E CERTO...TU NON È CHE FAI IL LATITANTE CHE MI HAI FATTO QUALCOSA A ME...PER ME...L'HAI FATTO TU...HAI FATTO COSE CHE NON ANDAVANO BENE...
STEFANO:	**"Ma mentri chi ci sunnu...?".---** MA MENTRE CHE CI SONO...?
DONNA:	**"...non è cu facisti per difesa...".---** ...NON È CHE LO HAI FATTO PER DIFESA...
STEFANO:	**"...e chiji chi ci sunnu?...".---** ...E QUELLI CHE CI SONO?...
DONNA:	**"...di un paese...di una cosa...ma Stefunu, chi ci sunnu è per voi...voi che li spalleggiate...i giovani ne spalleggiunu cchiù...non vogliono sapere niente...non che...non vogliono sapere niente...Ora sono stanca!...per le famiglie pure...tu chi ti criri chi a iddi ci piaciunu tantu i**

figghi?...puru...puru i figghi stessi i ddi personi agiscono già diversamente...".---

...DI UN PAESE...DI UNA COSA...**MA STEFANO, CHE CI SONO È PER VOI...VOI CHE LI SPALLEGGIATE...**I GIOVANI NON LI SPALLEGGIANO PIÙ...NON VOGLIONO SAPERE NIENTE...NON CHE...NON VOGLIONO SAPERE NIENTE...ORA SONO STANCA!...PER LE FAMIGLIE PURE...TU CHE TI CREDI CHE A LORO PIACCIONO TANTO I FIGLI?...PURE...PURE I FIGLI STESSI DI QUELLE PERSONE AGISCONO GIÀ DIVERSAMENTE...

Il riferimento è chiarissimo, oltre che massimamente attendibile in quanto proveniente dalle parole della moglie del VITALE che nessun motivo avrebbe avuto di darsi ad esternazioni simili per millanteria o calunnia, alla piena intraneità alla criminalità organizzata dello stesso che, a differenza delle nuove leve, continuava assieme agli altri anziani a spalleggiare i latitanti. Al riguardo la prospettazione difensiva tendente a ricondurre l'utilizzo del pronome "voi" a terze persone è inaccoglibile in quanto chiaramenrte contrastante con il senso letterale delle espressioni utilizzate dalla moglie del VITALE.

- In data 23.03.2007 alle ore 19.26, prog. 126, veniva censurata una conversazione all'interno dell'autovettura in uso a VITALE Stefano, avvenuta tra lo stesso e VITALE Domenico. L'argomento era inerente la suddivisione territoriale delle cosche, citando tra l'altro RUGOLINO Giovanni Domenico e RODA' Francesco, quali reggenti nei propri territori. Infine i conversanti riferivano in merito all'autorità esercitata da parte di CONDELLO Pasquale e del cugino Domenico (cfr. testo della conversazione sopra riportata ed i relativi riscontri in ordine all'identificazione dei soggetti menzionati).

La conversazione indicata è di elevatissimo spessore probatorio a carico dell'imputato nella misura in cui evidenzia il suo interessamento all'individuazione dei precisi confini delle cosche mafiose, in particolare di quelle operanti nel territorio di Gallico. A fronte della prontezza con cui il VITALE raccoglieva le indicazioni dell'interlocutore, che lui stesso sollecitava a dargli chiarimenti al riguardo enumerando una serie di soggetti e di famiglie mafiose, appare francamente riduttivo l'argomento della difesa tendente a sostenere l'estraneità dell'imputato alle cosche mafiose del territorio visto che necessitava di simili chiarimenti. L'argomento non convince nella misura in cui si consideri che il VITALE, come emerso già nell'arco del dialogo intercettato con la moglie, era particolarmente interessato ai precisi confini territoriali tra le cosche mafiose per stabilire dove poter estendere i propri interessi economici. Era dunque ragionevole che chiedesse delucidazioni

sulla precisa spartizione del territorio di Gallico senza che per ciò solo possa sostenersi la sua estraneità alla cosca BUDA – IMERTI, atteso che la collocazione dell'imputato all'interno della medesima non era certo quella di un organizzatore – promotore, come tale evidentemente in possesso di tutte le conoscenze relative ai confini con le altre consorterie, bensì quella di un imprenditore colluso, nel senso sopra chiarito.

Il VITALE, cioè, traeva vantaggi dal gravitare nell'area della cosca BUDA – IMERTI, potendo sfruttare l'anomalo avviamento mafioso derivante dalla forza di intimidazione della medesima per sviluppare i suoi interessi imprenditoriali ed in cambio mettendo le sue risorse imprenditoriali al servizio della cosca.

- Il 30 marzo 2007, alle ore 19.12, progr. 4644, veniva registrata una conversazione di significativo rilievo probatorio, allorché CIANCI Antonino e BUDA Pasquale, dopo aver commentato la presenza di una pattuglia dei Carabinieri, notata lungo la strada, dialogavano in relazione alla figura di VITALE Stefano e della necessità espressa da quest'ultimo di intestare una delle ditte ai figli.

I due interlocutori, in merito, specificavano i limiti territoriali delle diverse cosche:

NINO: **"Eh, no, e infatti ora Stefunu è ddà iddu...si avi autri cosi, pi diri va beni, ma a ditta mi cià pigghia i dda e mi cià leva aundi so figghia...ah...ah...prima di tuttu non pò fari pi...pi idda stissa..chi è ddàni...e sapiti, eh...e già...cumenzunu i malumori, no?...Sulu chi idda, so figghia avi du ditti, so figghiu una, iddu n'avi n'atra...hannu tanti cosi da giostriari...!".---**

EH, NO, E INFATTI ORA STEFANO È LÀ LUI...SE HA ALTRE COSE, PER DIRE VA BENE, MA LA DITTA CHE GLIELA PRENDE DI LÀ PER PORTARLA DA SUA FIGLIA...AH, AH...PRIMA DI TUTTO NON LO PUÒ FARE PER...PER LEI STESSA...CHE È LA, E SAPETE, EH...E GIÀ...INIZIANI I MALUMORI, NO?...SOLO CHE LEI, SUA FIGLIA HA DUE DITTE, SUO FIGLIO HA UNA, LUI C'HA UN'ALTRA...HANNO TANTE COSE DA GIOSTRARE...!

BUDA PASQUALE: **"Si voli iddu, cumpari Stefunu...".---**

SE VUOLE LUI, COMPARE STEFANO....

NINO: **"Si voli faci caccosa...ma jeu cu nuddu ma sintia...u cchiù ssai ma sintia cu ddu merda ddà!".---**

SE VUOLE FA QUALCOSA...MA IO CON NESSUNO ME LA SONO SENTITA...ME LA SONO SENTITA DI PIU CON QUELLA MERDA LÀ!

BUDA PASQUALE: **"Ma iddu è nu porcaruso...".---**

MA LUI È UN PORCO...

NINO: **"No, per il gesto che mi ha fatto...oh, mimmi dici tali iornu vegnu cusì cusì...tu chi mi dici a fari a mia ? Mi dici "vidimu cumpari Ninu chiddu chi possu fari cacchi cosa, non vi preoccupati", no? E allura va beni, è n'atra cosa!...".---**

NO, PER IL GESTO CHE MI HA FATTO...OH, DI DIRMI TALE GIORNO VENGO COSÌ COSÌ...TU CHE ME LO DICI A FARE?MI DICI "VEDIAMO COMPARE NINO QUELLO CHE POSSO FARE QUALCHE COSA, NON VI PREOCCUPATE", NO?. E ALLORA VA BENE, È UN'ALTRA COSA!...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".---**

NINO: **"E' giustu?".---**
E' GIUSTO?

BUDA PASQUALE: **"Si, non vali nenti, ziu Ninu, non vali nenti! Iò eppi modu mu conusciu, non vali nenti! Ma comu cazzu ficiru...ficiru, ma iò no sacciu, eh...".---**
SI, NON VALE NIENTE, ZIO NINO, NON VALE NIENTE! IO HO AVUTO MODO DI CONOSCERLO, NON VALE NIENTE! MA COME CAZZO HANNO FATTO... HANNO FATTO, MA IO NON LO SO IO, EH...,

NINO: "No sacciu, vui u purtastu!...(inc.)...".---
NON SO , VOI LO AVETE PORTATO!...(INC.)...

Da quanto sopra richiamato emerge un solido quadro probatorio dimostrativo dell'inserimento del VITALE Stefano nella cosca BUDA-IMERTI.

Ed, infatti, solo un tale inserimento può spiegare in modo plausibile il fatto che l'imputato:

- in alcune occasioni (27.01.2000, 3.05.2006, 29.05.2006, 26.07.2006) partecipi a veri *summit* mafiosi con esponenti della citata cosca, quali PASSALACQUA Domenico, IMERTI Antonino, CIANCI Antonino, BUDA Pasquale, e talora alla presenza di partecipi ad altre cosche quali MORENA Giuseppe, CANNIZZARO Francesco, CREAZZO Umberto Francesco, ZITO Rocco e CREAZZO Serafino;
- in altre occasioni (vedi conv. del 26.07.2006 progr. 6510 e 6525), discutendo con altri associati, commenti delle vicende interne all'associazione mafiosa di appartenenza o riguardanti associazioni operanti in zone limitrofe o addirittura riferisca di un proprio intervento finalizzato a risolvere i problemi; in particolare nella conv. 6525 si sottolinea che VITALE e PASSALACQUA, ad un certo punto, facevano riferimento alla costruzione di alcune abitazioni che, alla luce degli spostamenti fatti dal PASSALACQUA, in periodi antecedenti e successivi alla conversazione narrata, risultavano insistere nell'area di Gambarie, nei pressi del locale laghetto (cfr. OCP del 18.09.2006 ed i relativi riscontri effettuati in ordine alle imprese edili che operavano in quel periodo in quella zona), dovendosi ragionevolemnte ritenere che il PASSALACQUA, unitamente a VITALE

Stefano – il quale è un imprenditore edile - erano interessati alla realizzazione di alcune unità immobiliari nella frazione Gambarie di Santo Stefano d'Aspromonte.

- in altra circostanza (vedi conv. del 23.03.2007 progr. 126) affronti il tema della suddivisione territoriale tra le varie cosche, interessandosi ai precisi confini territoriali tra le cosche mafiose per stabilire dove poter estendere i propri interessi economici;
- in altra circostanza ancora (vedi conv. del 4.03.2007) è la moglie stessa che si rivolge a lui come ad un soggetto che appartiene al gruppo dei "veterani" dell'associazione che continua a spalleggiare i latitanti, a differenza dei giovani che mostrano disinteresse.
- in altra occasione (vedi conv. del 30.03.2007 progr. 4644) Buda Pasquale e lo zio Cianci Antonino, massimi esponenti della cosca BUDA-IMERTI, sono interessati al fatto che VITALE stefano voglia intestare alcune ditte alla figlia: ***"... hanno tante cose da giostrare .... Se vuole lui compare Stefano..... ma come hanno fatto.... Non so, VOI LO AVETE PORTATO!"***.

Un ulteriore dato che rafforza il quadro probatorio sopra delineato si ricava dalla circostanza che VITALE Stefano, nel corso della perquisizione domiciliare coeva all'arresto disposto in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa il 9.06.2010 nell'ambito di questo procedimento, ha consegnato spontaneamente ai militari procedenti le armi e le munizioni in suo possesso, tra le quali una pistola semiautomatica Beretta cal. 7.65, completa di caricatore e con matricola abrasa. Inoltre, sono stati rinvenuti n. 15 proiettili dello stesso calibro ed adatti all'arma in questione, nonché anch'essi illegalmente detenuti.

Né alcuna spiegazione di segno contrario ha fornito il VITALE che, in sede di esame, ha inteso avvalersi della facoltà di non rispondere.

A fronte del pregnante quadro probatorio, la mancanza di una specifica contestazione in tema di reati-fine non priva in alcun modo di solidità e di validità la tesi accusatoria, in armonia a quanto affermato dalla giurisprudenza di legittimità, secondo cui la circostanza che un imputato di reato associativo non sia stato condannato per alcuno dei reati "fine" dell'associazione, e' del tutto irrilevante ai fini della prova della partecipazione all'associazione, prova che, stante l'autonomia del reato associativo rispetto ai reati "fine", si

può dare con altri mezzi e modi diversi dalla prova in ordine alla commissione dei predetti (cfr. Cassazione, Sezione VI, 10.2.1998, n. 3241; Sezione I, 11.7.2003, n. 33033).

A sostegno della correttezza dell'impostazione accusatoria di cui al capo C) della rubrica, ascritto al VITALE, milita l'orientamento della Suprema Corte, secondo cui *"in tema di associazione di tipo mafioso, la condotta di partecipazione e' riferibile a colui che si trovi in rapporto di stabile e organica compenetrazione con il tessuto organizzativo del sodalizio, tale da implicare, piu' che uno "status" di appartenenza, un ruolo dinamico e funzionale, in esplicazione del quale l'interessato "prende parte" al fenomeno associativo, rimanendo a disposizione dell'ente per il perseguimento dei comuni fini criminosi" (cfr. Cassazione, Sezioni Unite, 12.7.2005, n. 33748, Mannino) ed ancora "la condotta di partecipazione ad un'associazione per delinquere, per essere punibile, non può esaurirsi in una manifestazione positiva di volonta' del singolo di aderire alla associazione che si sia già formata, occorrendo invece la prestazione, da parte dello stesso, di un effettivo contributo, che può essere anche minimo e di qualsiasi forma e contenuto, purché destinato a fornire efficacia al mantenimento in vita della struttura o al perseguimento degli scopi di essa. Nel caso dell'associazione di tipo mafioso, differenziandosi questa dalla comune associazione per delinquere per la sua peculiare forza di intimidazione, derivante dai metodi usati e dalla capacità di sopraffazione, a sua volta scaturente dal legame che unisce gli associati (ai quali si richiede di prestare, quando necessario, concreta attività diretta a piegare la volontà dei terzi che vengano a trovarsi in contatto con l'associazione e che ad essa eventualmente resistano), il detto contributo può essere costituito anche dalla dichiarata adesione all'associazione da parte del singolo, il quale presti la sua disponibilità ad agire come "uomo d'onore", ai fini anzidetti"* (cfr. Cassazione, Sezione II, 21.12.2004, n. 2350, Papalia ed altri) ed ancora *"ai fini dell'affermazione di responsabilità di un soggetto imputato di partecipazione ad associazione di stampo mafioso, non e' necessario che egli abbia personalmente posto in essere attività di tal genere, essendo sufficiente la sua ~~aggregazione ad una organizzazione che abbia le caratteristiche di cui all'articolo 416 bis~~ cod. pen., in quanto in tal modo diventa organico alla stessa e si rende partecipe delle iniziative criminose poste in essere dai suoi membri"* (cfr. Cassazione, Sezione V, 11.11.1999, n. 1631, Bonavota ed altri).

Invero il materiale probatorio raccolto a carico dell'odierno imputato risulta di particolare consistenza atteso che le conversazioni captate nel presente procedimento dimostrano la sua piena condivisione degli scenari mafiosi in cui, peraltro, gravitava anche PASSALACQUA Domenico, uno dei principali interlocutori del VITALE.

Troppe le circostanze che avvalorano l'impostazione accusatoria per collocarle nell'area del penalmente irrilevante, apparendo invece sicuramente riconducibile il VITALE all'interno della consorteria BUDA – IMERTI. Non di un semplice imprenditore, infatti, si tratta, ma di un imprenditore edile che conosce a fondo le dinamiche criminali del territorio di riferimento, che si relaziona ripetutamente con gli esponenti di vertice della cosca, che arriva al punto di attivarsi per avere notizie sulla salute della madre del reggente, IMERTI Antonino, che suscita l'interesse dei maggiorenti della cosca allorché intende intestare altre ditte alla figlia con l'evidente disappunto degli stessi, manifestato nei confronti di un intraneo alla cosca medesima, come si evince dalla affermazione inequivocabile del CIANCI, il quale, si rivolge al nipote BUDA dicendo: "Voi lo avete portato!" (significando che il VITALE è stato portato all'interno della cosca proprio dai componenti della stessa).

Emerge, quindi, la figura di un imprenditore edile che non appare certo assoggettato e costretto ad operare in territori governati dalle cosche bensì conosce perfettamente le dinamiche criminali nell'ambito delle quali è inserito a pieno titolo *("VOI LO AVETE PORTATO"*, all'interno della cosca, ndr.) e si relaziona con i maggiori esponenti della consorteria nella gestione delle proprie attività economiche, riuscendo anche ad imporsi ed a creare così malumori (cfr. progr. 4644: *"SE VUOLE FA QUALCOSA...MA IO CON NESSUNO ME LA SONO SENTITA...ME LA SONO SENTITA DI PIÙ CON QUELLA MERDA LÀ! .....MA LUI È UN PORCO...NO, PER IL GESTO CHE MI HA FATTO...OH, DI DIRMI TALE GIORNO VENGO COSÌ COSÌ...TU CHE ME LO DICI A FARE?MI DICI "VEDIAMO COMPARE NINO QUELLO CHE POSSO FARE QUALCHE COSA, NON VI PREOCCUPATE", NO?. E ALLORA VA BENE, È UN'ALTRA COSA!")*, mostrando un atteggiamento non semplicemente compiacente ma di consapevole adesione e partecipazione in qualità di sodale che opera e gestisce i propri interessi economici secondo le logiche di tipo mafioso proprie degli imprenditori collusi ed intranei al medesimo circuito criminale.

Pertanto, le condotte poste in essere dal VITALE Stefano, in piena conformità agli orientamenti giurisprudenziali sopra richiamati, integrano gli elementi costitutivi della partecipazione al reato di associazione di stampo mafioso, in quanto costituiscono un contributo consapevole e volontario, con effettiva rilevanza causale, ai fini del rafforzamento e/o della conservazione dell'associazione, avendo l'imputato agito quale imprenditore che conosce ed attua le medesime logiche mafiose che governano la gestione delle attività economiche nell'ambito del contesto criminale di riferimento.

Deve, infine, ritenersi superata la preclusione endoprocessuale opposta dalla difesa secondo cui la contestazione ascritta all'odierno imputato sarebbe coperta dal decreto di archiviazione emesso nei suoi confronti nell'ambito di questo procedimento, atteso che - richiamate in punto di diritto le considerazioni sopra svolte in ordine all'ambito applicativo dell'art. 649 c.p.p. – dalla lettura del decreto non risulta la descrizione del fatto associativo, non essendo possibile, quindi, valutare se sussista <<l'identità del fatto>>; d'altro canto si osserva che la richiesta di archiviazione è datata 23.12.2011 ed il successivo decreto è del 30.03.2012, quindi l'archiviazione è stata chiesta e disposta quando già era stata esercitata l'azione penale mediante decreto dispositivo del giudizio emesso il 13.06.2011, sicché deve ragionevolmente ritenersi che i fatti associativi oggetto di archiviazione siano stati diversi ed alternativi rispetto a quelli per cui era stato già richiesto il rinvio a giudizio.

- **La posizione di BUDA Natale.**

Secondo l'impostazione accusatoria a BUDA Natale è contestato specificamente il ruolo operativo di cerniera tra i vertici dell'associazione ed il territorio, in particolare essendo l'imputato dedito alla consumazione materiale delle estorsioni, al controllo del territorio per conoscerne gli affari e le controversie e veicolare le informazioni e le c.d. imbasciate da e verso i vertici della cosca.

Si riporta di seguito per sintesi il materiale probatorio raccolto nei confronti del BUDA Natale.

- Il fratello BUDA Pasquale, personaggio di vertice della cosca, parla esplicitamente del ruolo avuto dal BUDA Natale nel corso della guerra di mafia, oggetto di recenti pretese in ordine alla loro collocazione attuale all'interno della compagine associativa, atteso il

personale livore nutrito nei confronti dell'odierno reggente IMERTI Antonino cl. 50, cugino dell'omonimo IMERTI antonino cl. 46 alias "nano feroce" a cui i Buda erano stati fedelissimi.

Si veda in particolare la conversazione del 18.11.2005 ore 19:11 progr. 533 (sopra riportata), che assume rilievo in quanto alla base delle lagnanze dei fratelli BUDA ai danni del cugino Nino IMERTI cl. 50 vi è sempre la solita rivendicazione costituita dalla mancata esposizione da parte di costui durante la guerra di mafia, a differenza dei due fratelli Buda che, viceversa, come già detto, avevavno partecipato attivamente alla contesa, schierandosi apertamente e pagandone le conseguenze sia sul piano personale, a causa delle ferite e delle lesioni, anche permanenti, riportate, sia sul piano giudiziario essendo stati per questi fatti entrambi condannati nel processo "Albanese Mario + altri".

La frase che FAVARA Gianluca attribuisce al "NATALE" BUDA, fratello del suo interlocutore, è quanto mai eloquente: ***"quando io e mio Fratello abbiamo avuto i problemi, sotto al letto stava"***.

Il riferimento era sicuramente al fatto che i fratelli BUDA Pasquale e Natale, durante la guerra di mafia, avevano svolto, per conto di IMERTI Antonino, alias "nano feroce", funzioni di guardaspalle, tant'è che BUDA Natale, in data 10 ottobre 1985, restava ferito nell'esplosione dell'autobomba a Villa San Giovanni, mentre il fratello Pasquale, riportava la perdita di un occhio, a seguito di un attentato operato a Fiumara di Muro, in data 7 luglio 1986, in cui perse la vita CONDELLO Vincenzo. Gli attentati, in entrambi i casi, erano diretti nei confronti di IMERTI Antonino cl. 46.

Ebbene la conversazione è chiarissima laddove il FAVARA sottolinea il risentimento di BUDA Natale nei confronti della nuova reggenza, lo stesso Natale gli aveva riferito come la pensava in proposito e come trovava ingiusto che alcuni personaggi avessero acquisito un posto di rispetto all'interno dell'associazione pur se in passato non avevano fatto nulla per meritarselo. Le risposte di FAVARA peraltro sono inserite in un contesto in cui lo stesso BUDA Pasquale, normalmente e parimenti rivendicativo, asseriva che per ora la parola d'ordine era "sorvolare" con i propri parenti sulle evidenti mancanze commesse ai loro danni:

FAVARA GIANLUCA: **"...Natali dissi chi no 'nvitau mai..."**.---\\
...NATALE HA DETTO CHE NON LO HA INVIATATO MAI...

PASQUALE: **"...ma si stesi..."**.---\\

...MA È STATO...

FAVARA GIANLUCA: **"...quandu iu e fratima...dici...eppimu i problemi...sutta o lettu stava...viditi chi jeu vi dicu na cosa...viditi chi certi voti natali...vui u spiritati e u fati...".—**
...QUANDO IO E MIO FRATELLO...DICE...ABBIAMO AVUTO I PROBLEMI...SOTTO AL LETTO STAVA...VEDETE CHE IO VI DICO UNA COSA...VEDETE CHE CERTE VOLTE NATALE...VOI LO "SPIRITATE" E LO FATE...

PASQUALE: **"...eh, Gianluca...non...".—**

FAVARA GIANLUCA: **"...viditi certi voti... Natali faci discursi, chi parola d'onori...chi mi veni...(inc.)...".—**
...VEDETE CHE CERTE VOLTE...NATALE FA DISCORSI, CHE PAROLA D'ONORE...CHE MI VIENE...(INC.)...

PASQUALE: **"...Gianluca non posso fare il discorso che fa Natale sapete perchè...io chi staiu ccà...quando io mi archivio di certe cose...io ccà a poi...è tagghiari corda mi mi ndi vaiu sinnò a 'mmazzari carchi runu...".—**
...GIANLUCA NON POSSO FARE IL DISCORSO CHE FA NATALE SAPETE PERCHÈ...IO CHE STO QUA...QUANDO IO MI ARCHIVIO DI CERTE COSE...IO QUA POI...DEVO TAGLIARE LA CORDA E ANDARMENE ALTRIMENTI DEVO AMMAZZARE QUALCUNO...

FAVARA GIANLUCA: **"E' vero...".—**

PASQUALE: **"...capiscistu?...Natali u poti fari...sapiti pirchì...perchi sapi chi ci sugnu jeu nto menzu...".—**
AVETE CAPITO?...NATALE LO PUÒ FARE...SAPETE PERCHÈ...PERCHÈ SA CHE CI SONO IO IN MEZZO...

FAVARA GIANLUCA: **"...Pasquale, sapete che voleva...la sua rabbia....—**

PASQUALE: **"Ehee...".—**

FAVARA GIANLUCA: **"...che quando c'erano i problemi...i cristiani...cu era a Germania...cu era 'mmucciatu...cu non niscia...cosi...".—**
...CHE QUANDO C'ERANO I PROBLEMI...LE PERSONE...CHI ERA IN GERMANIA...CHI ERA NASCOSTO...CHI NON USCIVA...COSE...

PASQUALE: **"E' veru...".—**
E' VERO...

FAVARA GIANLUCA: **"...dici "mò i viu i cristiani chi chiangivanu nte carciri – dici - mò vogghiu mi parru cu iddi...- dici - jeu chiancia nto carciri –dici - ma me fratima si ricorda quandu chiangi ca nto carciri...-dici-...cu vulia a mamma...cu vulia a chillu...cu vulia...".".—**

...DICE "ADESSO LI DEVO VEDERE LE PERSONE CHE PIANGEVANO IN CARCERE -DICE - ADESSO DEVO ANDARE A PARLARE CON LORO –DICE - IO HO PIANTO IN CARCERE...DICE...MA MIO FRATELLO SI RICORDA QUANDO PIANGEVO IN CARCERE- DICE - CHI VOLEVA LA MAMMA CHE VOLEVA A QUELLO...CHI VOLEVA...".

PASQUALE: **"...Gianluca...Gianluca...ora non pozzu fari...non si ponnu fari sti ragiunamenti...quandu fati sti ragiunamenti...(inc.)...i cristiani...(inc.)...capiscistu?...".---**
...GIANLUCA...GIANLUCA...(INC.)...NON SI POSSONO FARE QUESTI RAGIONAMENTI...QUANDO FATE QUESTI RAGIONAMENTI...(INC.)...LE PERSONE...(INC.)...AVETE CAPITO?...

FAVARA GIANLUCA: **"...chillu nominava a Ninu...(inc.)...Ninu faciva...(inc.)...sulu mi varda...".---**
...QUELLO NOMINAVA A NINO...(INC.)...NINO FACEVA...(INC.)...SOLO A GUARDARLI...

La difesa ha tentato di svalutare la portata indiziaria di questa intercettazione poiché riferibile comunque a fatti risalenti nel tempo attinenti alla precedente partecipazione associativa, per la quale i due fratelli sono stati già condannati in via definitiva. L'obiezione non può essere accolta, atteso che quei fatti delinquenziali sono solo lo spunto per commentare l'attuale situazione e gli odierni equilibri all'interno della ricompattata cosca, nel cui contesto i fratelli BUDA ritengono di meritare una posizione di maggior rilievo rispetto a quella che ricoprono (indubbiamente, altrimenti non avrebbero di che lamentarsi) per meriti già acquisiti sul campo. La rabbia di BUDA Natale è quanto mai vera ed attuale ***"ma vedete che certe volte Natale fa discorsi, che parola d'onore, che mi viene..."***, ed in risposta, si deve ritenere, a situazioni concrete ed attuali che subisce mal celando il proprio malcontento.

- Assume valore probatorio significativo del formale inserimento dell'imputato all'interno della cosca mafiosa anche la conversazione del 2.10.2007 ore 11:47 progr. 7792, nella parte in cui BUDA Pasquale, dialogando con tale Mimmo, mette a raffronto l'avanzamento di grado di CORSARO Mimmo e quello di suo fratello NATALE, nonché quello dello stesso Mimmo (suo interlocutore) che ha avuto di recente la "Santa", carica di 'ndrangheta di elevatissimo valore, che gli consente di trattare a tutti i "tavoli" della "società maggiore":

BUDA PASQUALE: **"...e Natali fu fattu prima...".---**
...E NATALE È STATO FATTO PRIMA...

DOMENICO: **"Lo so, lo so...".---**

BUDA PASQUALE: **"...perché , dico, aveva superato quel discorso...ed io aviva un puntu in difesa...qual era u puntu in difesa?...pirchì Mimmu Abrami..."**.—\\
...PERCHÉ, DICO, AVEVA SUPERATO QUEL DISCORSO...ED IO AVEVO UN PUNTO IN DIFESA....QUAL ERA IL PUNTO DI DIFESA?...PERCHÈ DOMENICO ABRAMI...

DOMENICO: **"...(inc.)..."**.—\\

BUDA PASQUALE: **"...Mimmo Corsaro l'hanno fatto senza...alt!...e ficimu opposizione pirchì non aviva chistu, non aviva chiddu, non aviva chidd'atru...e pirchì pi chistu ccani tiniti...tiniti...a stissa cosa? Ah? Vistu chi nui non avimu chiddu chi...(inc.)..."**.—\\
DOMENICO CORSARO L'HANNO FATTO SENZA... ALT!... E ABBIAMO FATTO OPPOSIZIONE PERCHÈ NON AVEVA QUESTO, NON AVEVA QUELLO, NON AVEVA QUELL'ALTRO...E PERCHÈ PER QUESTO QUA TENETE...TENETE...LA STESSA COSA? AH? VISTO CHE NON ABBIAMO QUELLO CHE...(INC.)...

DOMENICO: **"Ora...ehm...(inc.)...ca 'ndranghita forsi non...voglio dire, nui tinimu ora ccani..."**.—\\
ORA...EHM...(INC.)...CON LA 'NDRANGHETA FORSE NON...VOGLIO DIRE, NOI TENIAMO ORA QUA...

Anche questa intercettazione non si può semplicisticamente liquidare, come suggerisce la difesa, nell'ambito di quanto già accaduto e giudicato in via definitiva.
Invero l'elemento da cogliere e che attualizza la portata indiziaria della conversazione è relativo al raffronto della posizione di BUDA Natale con quella di CORSARO Domenico, che "è stato fatto" (nel senso di investito di un nuovo grado, la cui qualifica non è dato sapere, atteso che i due non vi fanno riferimento esplicito) dopo BUDA natale, pur non avendone tutti i requisiti.
In realtà la "macchia" del curriculum criminale del CORSARO è stata quella che durante la trascorsa guerra di mafia aveva appoggiato, come è emerso dagli atti del procedimento "Olimpia", il gruppo "DE STEFANO – TEGANO", in quanto collegato al cognato ZITO Rocco, e sebbene non avesse avuto tutti i requisiti per accedere all'interno dell'associazione criminale operante a Fiumara di Muro, era stato comunque "battezzato".
In tal senso, inequivocabili sono le affermazioni del BUDA: *"... Mimmo CORSARO l'hanno fatto senza... alt!... e non abbiamo fatto opposizione perché non aveva questo, non aveva quello, non aveva quell'altro...e perché per questo qua tenete...tenete...la stessa cosa.. "*.
Egli viene guardato dagli odierni sodali con diffidenza, in quanto soggetto aderente per il passato al vecchio schieramento criminale, cioè a quello destefaniano – teganiano, quindi in contrapposizione al gruppo CONDELLO – IMERTI, in considerazione del fatto di essere cognato di ZITO Rocco; quest'ultimo, a sua volta, è fratello di ZITO Vincenzo, autore dell'attentato effettuato in data 7 luglio 1986 in pregiudizio di IMERTI Antonino cl. 46, in

cui rimase ucciso CONDELLO Vincenzo e riportò la perdita dell'occhio lo stesso BUDA Pasquale. È opportuno sottolineare che CORSARO Domenico, in data 21 agosto 1986, veniva fatto oggetto di un tentato omicidio, unitamente a CASSONE Paolo, da parte del gruppo criminale facente capo ad IMERTI Antonino cl. 46. Il delitto costituiva la risposta all'attentato effettuato il precedente 7 luglio 1986 in pregiudizio dell'IMERTI, appena riferito.

Si rinvia peraltro alle intercettazioni relative alla posizione di CORSARO Domenico – già condannato all'esito del giudizio abbreviato, con sentenza confermata dalla locale Corte di Appello – dalla cui lettura (vedi a titolo esemplificativo quella del 18.05.2007) emerge come in ogni occasione i sodali si lamentino dell'avvicinamento del loro reggente IMERTI Antonino cl. 50 con questi personaggi, rivestenti il ruolo di ex nemici, poiché in passagto militanti nello schieramento destefaniano, ancorché attuali alleati.

È evidente che quel riferimento all'"essere stato fatto di Natale" messo in correlazione con l'ingresso del CORSARO nel locale di Fiumara di Muro non può che essere imputabile ad una recente nomina di entrambi, solo che Natale, a parere degli interlocutori, ne aveva pieno titolo, mentre il CORSARO, sempre a loro dire, avrebbe demeritato quel ruolo ancora a causa del suo passato, senza tuttavia che nessuno si fosse formalmente opposto alla sua nomina per quel locale di 'ndrangheta così come ora riappacificato e riunito tra le famiglie consorziate (in passato anche nemiche) degli ZITO-CORSARO-BERTUCA e degli IMERTI-BUDA. Peraltro anche tutti i riferimenti successivi alla carriera di 'ndrangheta che presuppone la carica della "santa" lasciano evocare che si tratti di nomine di certo rilievo, al di là dell'affiliazione come picciotto semplice (*"...siccome il locale di Fiumara non è formato...c'è un ...inc...ordine, nel senso...tratto inc...è chiuso in buon ordine...inc..., capisci! e allora ti dovresti fare quattro anni, poi picciotto...dopo, dopo camorrista, poi sgarrista...capisci!...poi da quando è ... deve passare un anno, minimo un anno.."*).

BUDA Pasquale, nel prosieguo della conversazione, oltre ad affermare che con tale grado, l'interlocutore, tra l'altro, avrebbe potuto partecipare a tutte le riunioni strategiche di ogni organizzazione criminale presente in Calabria (*"....tu per esempio puoi stare seduto in tutti i tavoli...)"*, aggiungeva testualmente: *".... ...a tutti gli effetti.....hai capito?.....tu non gli devi dire che tu non hai la 'Ndrangheta....tu con chi parli, parli...perché per giusto non ti*

potevano dare la santa...hai capito?...è stata una eccezione del locale ...lo stesso che ti abbiamo dato tutte cose...".

- Sui rapporti tra FAVARA Gianluca e BUDA Natale, sulle conseguenze del litigio di Favara con SACCA' Gino e sull'effettiva intermediazione dei fratelli BUDA, in primo luogo Pasquale e poi anche Natale, tra i due contendenti al fine di rimettere pace ed evitare che l'episodio, in sé banale legato ad un prestito di danaro per somme non ingenti, si trasformasse in un fatto di sangue, attese le potenzialità criminali del Saccà e la sua impulsività, nonché il "seguito" di persone a lui connesse, si veda la conversazione del 6.12.2006, censurata all'interno dell'abitazione in uso di ALVARO Cosimo, tra il medesimo, PALERMO Rocco e VITALE Stefano (cl. 59, autista e uomo di fiducia di Musolino Rocco), allorché costoro commentano la vicenda relativa alla problematica insorta tra FAVARA Gianluca e SACCA' Giorgio, risolta attraverso l'intervento di BUDA Pasquale e Natale. Ebbene il riferimento al predetto Natale (assolutamente compatibile con la vicinanza tra i due soggetti FAVARA e BUDA Natale e da collocarsi in quel contesto) costituisce un elemento di riscontro alla caratura criminale dell'odierno imputato.

- Il tenore di tali conversazioni risulta, infine, ulteriormente riscontrato e corroborato dalla conversazione del 28.07.2008 intercettata nella sala colloqui della Casa Circondariale "Pagliarelli" di Palermo (cfr. ampi stralci sopra riportati della perizia Calafiore), che dimostra il ruolo attivo ed attuale svolto dal BUDA Natale all'interno della cosca durante il periodo di detenzione del fratello Pasquale.

Si osserva che i cooloqui con i detenuti, ancorché di norma allargati a tutta la famiglia del soggetto ristretto, costituiscono occasione di comunicazione anche per gli associati e veicolo di informazioni di estremo rilievo, che consentono ai detenuti di esternare direttive e mantenere il loro ruolo anche dal carcere.

Nel colloquio avuto da BUDA Pasquale, detenuto, con i familiari, il fratello BUDA Natale, infatti, faceva un completo resoconto sulle attività criminali condotte dell'organizzazione di appartenenza, laddove si erano registrati dei problemi, maggiormente nei confronti del BARBIERI. Nella circostanza BUDA Pasquale riferiva al fratello di tranquillizzare il BARBIERI, infatti lo invitava a recarsi a casa di quest'ultimo, affinchè gli riferisse, in termini convenzionali, di *"non andare girando"* (BUDA Pasquale accompagnava la frase

con la gestualità tipica di chi vuole assicurarsi che il suo interlocutoreabbia compreso di "stare in guardia").

Che si tratti del BARBIERI può ricollegarsi al fatto che i due avevano già nominato il predetto (usando nome e cognome "Mimmo Barbieri"), ancorché nella prima parte della conversazione, ed alla circostanza che si parli del Mimmo di Catona, nonché a quella che il BUDa Pasquale chieda a Natale se sia andato a vedere Vincenzo, il fratello di Mimmo (BARBIERI Domenico ha infatti un fratello di nome Vincenzo).

Lo stesso BUDA insisteva con il fratello affinché costui andasse a trovare l'imprenditore, scontrandosi con l'obiezione di Natale che replicava: *"non voglio che mi vedono andare là"*, ribadendo *"più largo sta e meglio è"*.

In relazione al dialogo sopra riportato emergeva chiaramente che BUDA Natale, perfettamente a conoscenza delle dinamiche criminali non intendeva farsi notare presso l'abitazione del BARBIERI. La problematica, atteneva, verosimilmente, ad un'estromissione del BARBIERI da una gara di appalto, tant'è che il BUDA Natale aveva minacciato il responsabile della ditta appaltatrice ad abbandonare i lavori, infatti, affermava: ***"...tu devi salire a Fiumara di Muro quando te lo dico io gli ho detto...no quando te lo dice il sindaco...."***.

Dal canto suo BUDA Natale aggiornava il fratello detenuto sulle attività criminali dell'organizzazione ed in particolare lo informava del fatto che i fratelli Calarco, in quanto attenzionati dalla D.I.A., erano stati estromessi dai lavori autostradali. La circostanza era particolarmente significativa, in quanto si tratta di imprenditori vicini alla cosca BUDA-IMERTI, che stavano subendo un'estorsione da parte di soggetti diversi dai componenti della predetta cosca.

Proprio in relazione ai fatti innanzi evidenziati è stato possibile comprendere anche la prima parte del discorso, laddove BUDA Natale, rappresentava al fratello detenuto (Pasquale) che il BARBIERI aveva espresso delle lamentele, individuate dal complesso generale del dialogo nella mancata acquisizione di un lavoro, presso l'amministrazione comunale di Fiumara di Muro.

Si precisa che in relazione a tali lavori, il BUDA Pasquale, nel corso di un colloquio avuto con lo zio CIANCI Antonino (vedi conv. amb. del 30.03.2007 ore 19:12 progr. 4644), aveva manifestato l'intenzione di costringere i suddetti fratelli, per l'esecuzione di alcuni lavori

nell'autostrada, a pagare una somma di danaro all'organizzazione criminale di Fiumara di Muro.

È opportuno osservare che le lievi discrasie evidenziate fra la trascrizione delle intercettazioni operata dalla p.g. e la trascrizione effettuata dal perito non appaiono di rilievo tale da determinare una interpretazione diversa da quella proposta dall'accusa. Invero, quanto alla minaccia che avrebbe proferito BUDA Natale, del seguente tenore ***"tu devi salire da Fiumara di Muro quando te lo dico io, non quando te lo dice il sindaco..."***, essa deve ritenersi pronunciata proprio dall'odierno imputato, il quale, nel raccontare tale vicenda al fratello detenuto, parla utilizzando la prima persona singolare **"ci dissi"**, da tradursi ragionevolmente in **"ho detto"**, direttamente riferibile al soggetto conversante.
Del resto poco dopo lo stesso BUDA Natale commentava ironicamente con il fratello la pretesa del Sindaco – identificato in Repaci Stefano, sindaco di Fiumara di Muro – di voler comandare lui, atteggiamento che aveva dovuto mutare: ***Buda P.: Lui vuole comandare lui ... vuole comandare lui"; Buda Natale: "voleva.. voleva".***
Quanto poi alla circostanza che il BUDA Natale informava Pasquale che i fratelli Calarco erano stati estromessi dai lavori autostradali in quanto attenzionati dalla D.I.A., la difesa propone una interpretazione alternativa - secondo cui il BUDA Natale aveva il problema del passaggio dell'acqua irrigua, impedita dai lavori realizzati dai Calarco - che non risulta ancorata ad alcun dato oggettivo e concreto né avvalorata da plausibili riscontri.

In relazione alla fornitura di calcestruzzo per i lavori autostradali la conversazione del 30.03.2007, ore 19.12 prog. 4644 (sopra riportata), intervenuta tra BUDA Pasquale e CIANCI Antonino evidenzia che la ditta CALARCO aveva subito le pretese dai criminali di vari locali di 'ndrangheta, tanto che il BUDA aveva cercato di mediare parlando già a Campo Calabro e ripromettendosi di recarsi anche a Gallico, ad Archi ed a Santa Caterina (*"...siccome ero a Catona, gli ho fatto un favore ahaa... Campo, ora devono andare a GALLICO a Archi e a Santa Caterina..."*).
Il BUDA manifestava, peraltro, al suo sodale CIANCI Antonino la propria preoccupazione circa il fatto che i CALARCO erano restii a pagare le tangenti richieste (*"...si ma con questo cattive figure fanno! Con questo cattive figure fanno!..."*) e sottolineava che gli

stessi dovevano rendersi conto del fatto che non potevano esimersi dal pagare (*"...CIANCI A.: Questo "pila" (soldi n.d.r.) non ne vuole sganciare!... BUDA P.:la deve sganciare quello della strada!... l'autostrada..."*).

L'interessamento del BUDA evidenzia, peraltro, che i fratelli CALARCO sono vicini alla cosca BUDA-IMERTI e godono dalla medesima una certa protezione, anche se la stessa non poteva esonerarli dal dover soggiacere alle richieste estorsive di altri gruppi criminali.

Tale circostanza veniva confermata dall'episodio estorsivo relativo ai danneggiamenti subiti dalla ditta CALARCO nell'area di San Roberto.

La conversazione del 22 giugno 2007 tra BUDA Pasquale e BARBIERI Domenico, avvenuta due giorni dopo l'ultimo dei danneggiamenti subiti dalla ditta CALARCO, evidenzia con assoluta chiarezza che tali danneggiamenti andavano senz'altro ricollegati al mancato avvicinamento dei responsabili del locale di San Roberto da parte dei fratelli CALARCO. Alla sorpresa del BARBIERI, legata al fatto di sapere che i fratelli CALARCO erano vicini alla cosca BUDA-IMERTI, il BUDA Pasquale replicava facendo notare che ***"oggi uno deve essere amico con tutti e non basta essere amico di uno"*** e proseguiva spiegando che i fratelli CALARCO non avevano inteso contattare la criminalità di San Roberto per pagare quanto dovuto, nonostante i consigli in tal senso dati dall'IMERTI Antonino. Il BARBIERI si domandava allora per quale motivo non fossero stati i responsabili del locale di San Roberto a chiamare i fratelli CALARCO e poi chiedeva al BUDA Pasquale come mai non fosse intervenuto Mimmo (cioè CAMBARERI Domenico), evidentemente noto ai due interlocutori per essere uno dei principali esponenti del locale di San Roberto.

Il BUDA, sorridendo, diceva: *"...e Mimmo...dove lo pigliamo...stiamo cercando...ormai il danno è fatto!..."* e, poi, aggiungeva di non avere incontrato personalmente a Giorgio (uno dei fratelli CALARCO), ma di sapere che lo stesso è distrutto psicologicamente, al pari dei fratelli.

I verbalizzanti interpretano la frase del BUDA come un'allusione al diretto coinvolgimento del CAMBARERI Domenico nei danneggiamenti contro la ditta CALARCO, ma obiettivamente tale interpretazione non appare univoca, potendosi ragionevolmente ipotizzare che altri componenti della criminalità egemone sul territorio di San Roberto siano i responsabili di tali condotte. Per altro verso non è possibile qualificare i consigli dati

dall'IMERTI Antonino come concorso nella tentata estorsione, non essendo dimostrato che gli stessi siano il frutto di un accordo criminale tra l'IMERTI e gli autori dei danneggiamenti.

E' invece più aderente alla ricostruzione dei fatti l'idea che l'IMERTI abbia agito nell'interesse della ditta CALARCO, che considera vicina al proprio gruppo criminale, essendo ben consapevole di non poterla proteggere dalle pretese estorsive degli altri locali di 'ndrangheta.

Ciò che, comunque, appare indiscutibile è che le vicende criminali esaminate e le valutazioni che delle stesse hanno fatto gli autori delle conversazioni intercettate dimostrano il ruolo di primo piano svolto da IMERTI Antonio, BUDA Pasquale, CIANCI Antonino e CAMBARERI Domenico, all'interno delle organizzazioni criminali d'appartenenza, per cui tale materiale probatorio appare utilissimo ai fini della contestazione associativa, di cui al capo C) in esame.

Dalle conversazioni richiamate emerge una solida piattaforma probatoria circa il fatto che il BUDA Natale, già condannato per associazione di stampo mafioso, continui anche nel periodo in contestazione (dal 12 dicembre 2005 al 21 ottobre 2009, in permanenza) ad essere operativamente inserito nella cosca BUDA-IMERTI.

Innanzitutto va rilevato che è lo stesso fratello BUDA Pasquale, personaggio di vertice della cosca, a parlare esplicitamente del ruolo avuto dal BUDA Natale nel corso della guerra di mafia (vedi conv. del 18.11.2005 ore 19:11 progr. 533) e del formale inserimento del medesimo all'interno della cosca mafiosa (vedi conv. del 02.10.2007 ore 11.47 progr. 7792). Vi è poi la conversazione del 6.12.2006 tra ALVARO Cosimo, PALERMO Rocco e VITALE Stefano, da cui emerge che il BUDA Natale, insieme al fratello Pasquale, era intervenuto per risolvere una problematica insorta tra FAVARA Gianluca e SACCA' Giorgio, dimostrando così il suo peso criminale.

Il tenore di tali conversazioni risulta, infine, ulteriormente riscontrato e corroborato dalla conversazione del 28.07.2008 intercettata nella sala-colloqui della casa circondariale "Pagliarelli" di Palermo, che dimostra il ruolo attivo ed attuale svolto dal BUDA Natale all'interno della cosca durante il periodo di detenzione del fratello Pasquale.

Nel corso di tale conversazione il BUDA Natale faceva un completo resoconto sulle attività criminali condotte dell'organizzazione di appartenenza, riferendo ad esempio dei problemi avuti dal BARBIERI, che aveva espresso delle lamentele per la mancata acquisizione di un lavoro, presso l'amministrazione comunale di Fiumara di Muro e precisando peraltro di avere personalmente minacciato il responsabile della ditta appaltatrice ad abbandonare i lavori: **"...tu devi salire a Fiumara di Muro quando te lo dico io gli ho detto...no quando te lo dice il sindaco...."**.

In proposito BUDA Pasquale dava le sue disposizioni al fratello, raccomandandogli di andare a trovare il BARBIERI, per tranquillizzarlo ed invitarlo a **"non andare girando"**.

Il BUDA Natale aggiornava altresì il fratello detenuto sulle attività criminali dell'organizzazione ed in particolare lo informava del fatto che i fratelli CALARCO, in quanto attenzionati dalla D.I.A., erano stati estromessi dai lavori autostradali. La circostanza era particolarmente grave, in quanto, in relazione a tali lavori la cosca BUDA-IMERTI voleva porre in essere nei confronti dei CALARCO una condotta estorsiva, per cui l'interruzione di tale attività lavorativa finiva con l'incidere sugli introiti del gruppo criminale, che non avrebbe più incassato la relativa somma di danaro.

Quanto sopra evidenziato è idoneo ad integrare i requisiti individuati dalla giurisprudenza di legittimità per ritenere sussistente una condotta di partecipazione all'associazione mafiosa di riferimento.

Sul punto, giova ricordare che la partecipazione associativa deve essere individuata nella prestazione di un contributo materiale e psichico all'esistenza dell'organizzazione e alla realizzazione dei fini della stessa. E' evidente che detto contributo va in primo luogo individuato – sia sotto il profilo psichico che sotto quello materiale – nella cd. "disponibilità" che l'aspirante assicura della propria persona (e cioè del proprio apporto materiale e volontaristico) ai fini dell'associazione; detta disponibilità, ed il conseguente contributo penalisticamente rilevante, possono generalmente ritenersi integrati già col solo manifestare concretamente la volontà di stabile adesione al patto (atteso che, da un lato, ciò rafforza la determinazione degli altri associati e la immagine di efficienza, capacità e credibilità criminale dell'associazione; dall'altro, la concreta commissione di alcuno dei reati-fine non e' dalla norma richiesto come elemento costitutivo della fattispecie).

Sotto tale ultimo profilo, peraltro, si rilevano opposti indirizzi ermeneutici, d'altronde, coerenti con la peculiarità dell'approccio probatorio necessario in presenza di associazioni mafiose, che valorizzano una serie di indicatori fattuali ai fini della dimostrazione della partecipazione associativa sostenendosi che *"sulla base di attendibili regole di esperienza attinenti propriamente al fenomeno della criminalità di stampo mafioso, possa logicamente inferirsi la appartenenza del soggetto al sodalizio, purché si tratti di indizi gravi e precisi, come, ad esempio, i comportamenti tenuti nelle pregresse fasi di "osservazione" e "prova", l'affiliazione rituale, l'investitura della qualifica di "uomo d'onore", la commissione di delitti-scopo, oltre a molteplici e significativi "facta concludentia", idonei senza alcun automatismo probatorio a dare la sicura dimostrazione della costante permanenza del vincolo, con puntuale riferimento, peraltro, allo specifico periodo temporale considerato dall'imputazione"* (*ex plurimis* Sez. 1, Sentenza n. 1470 del 11/12/2007 in proc. Addante e altri).

Ebbene, alla luce dei canoni ermeneutici poc'anzi menzionati, deve ritenersi che l'odierno imputato, già condannato per associazione di stampo mafioso, abbia continuato a delinquere nella cosca di appartenenza, lungi dal rescindere i suoi precedenti legami criminali, continuando ad operare anche nella ricompattata e riappacificata consorteria (si vedano sul punto le attuali rimostranze nei confronti del reggente Nino IMERTI cl. 50 e quelle relative alla carica assunta da CORSARO Domenico, appartenente al gruppo degli ex nemici) con condotte estorsive ed intimidatorie, nonché rendendosi responsabile di un'attività di intermediazione tra i vertici della predetta associazione (suo fratello BUDA Pasquale, già condannato in relazione al capo C della rubrica all'esito del giudizio abbreviato con sentenza confermata dalla locale Corte di Appello) ed i singoli soggetti ad essa vicini o aderenti (vedi il rapporto con il BARBIERI Domenico, anch'egli imprenditore intraneo al sodalizio, come emerge dal colloquio in carcere del 28.07.2008 sopra analizzato), fornendo quindi alla stessa un decisivo supporto per la sua sopravvivenza.

- **La posizione di BERTUCA Pasquale.**

Viene contestato al BERTUCA Pasquale di essere tra i capi, promotori ed organizzatori della cosca ZITO-BERTUCA.

BERTUCA Pasquale, ritenuto una delle figure più rappresentative della criminalità di Villa San Giovanni, durante l'ultima guerra di mafia era organicamente inserito nel gruppo

mafioso denominato "ZITO - DE STEFANO – TEGANO" , tant'è che in data 28 luglio 1987 e 2 ottobre 1988, subiva due tentati omicidi, da parte del gruppo opposto (IMERTI - CONDELLO), i cui esecutori e mandati venivano individuati e processati nell'ambito del procedimento "Olimpia" . Lo stesso, nell'ambito di tale dialettica processuale, veniva inquisito in relazione al delitto di cui all'art. 416 bis C.P., e condannato alla pena di anni 8 di reclusione con sentenza divenuta irrevocabile in data 12.04.2002. Veniva poi scarcerato in data 6 febbraio 2007, quindi pochi mesi prima della censura del dialogo avvenuto in data 18 maggio 2007.

Orbene, come emerge dal materiale probatorio raccolto a carico del BERTUCA Pasquale (sopra già analiticamente illustrato e di seguito richiamato per sintesi) nel febbraio del 2002, e quindi qualche mese prima di essere arrestato in esecuzione della citata sentenza di condanna, veniva nominato nel corso di una conversazione intervenuta tra ALAMPI Matteo e LIBRI Domenico. La conversazione dimostrava che il BERTUCA Pasquale all'epoca dei fatti era ben informato delle dinamiche criminali che si svolgevano nel territorio di Fiumara e si relazionava con personaggi criminali del calibro di Pasquale CONDELLO. Ed, infatti, l'ALAMPI riferivava al LIBRI di avere dovuto rinunciare ad un lavoro di cinque miliardi a Fiumara di Muro per l'intervento di IMERTI Antonino e di Pasquale CONDELLO, precisando che successivamente lo aveva mandato a chiamare il CONDELLO Pasquale, per chiedergli notizie su come fossero andate le cose e dicendo di non essere stato a conoscenza del fatto. L'ALAMPI continuava il racconto, riferendo che successivamente, circa un paio di mesi prima della conversazione, si era incontrato nuovamente con il CONDELLO Pasquale, che nell'occasione era ritornato sull'argomento dell'appalto a cui l'ALAMPI aveva dovuto rinunciare, precisando che avevano parlato per conto suo, ma a sua insaputa, e scusandosi per quanto successo. Precisava in particolare di avere ricevuto informazioni sull'accaduto da Pasquale BERTUCA con il quale si era incontrato:

In questa sede giova riportare un passaggio oltremodo significativo della lunga ambientale, allorché l'ALAMPI riferiva al LIBRI di avere dovuto rinunciare ad un lavoro di cinque miliardi a Fiumara di Muro per l'intervento di IMERTI Antonino e di Pasquale CONDELLO, precisando che successivamente lo aveva mandato a chiamare il CONDELLO Pasquale, per chiedergli notizie su come fossero andate le cose e dicendo di

non essere stato a conoscenza del fatto, dopodiché l'ALAMPI continuava il racconto, riferendo che successivamente, circa un paio di mesi prima, si era incontrato nuovamente con il CONDELLO Pasquale, che gli aveva chiesto se potesse interessarsi per un'operazione relativa a delle società miste che stava facendo il comune e gli aveva manifestato la massima disponibilità. Nell'occasione il CONDELLO era ritornato sull'argomento dell'appalto a cui l'ALAMPI aveva dovuto rinunciare, precisando che avevano parlato per conto suo, ma a sua insaputa, e scusandosi per quanto successo. Precisava in particolare di avere ricevuto informazioni sull'accaduto da Pasquale BERTUCA con il quale si era incontrato:

Matteo - **...che mi vuole vedere. E io sono andato all'appuntamento da Pasquale Condello. Pasquale** Condello - ***vuliva sapiri comu fu u discursu i Ciumara i Muru*** - voleva sapere come è stato il discorso del lavoro di Fiumara di Muro - **e io l'ho messo a conoscenza. Dice: "Sapete, io non ero a conoscenza di questa cosa". *"- Io da uomo, mi rriva una 'mbasciata a nomu vostru, sapendo la persona che siete vi lassai u lavuru*** - Io, da uomo, mi è arrivata un'ambasciata a nome vostro e sapendo la persona che siete io ho lasciato il lavoro", - ***rici: ma vui non nd'aviu pututu mandari na 'mbasciata,*** - dice: "Ma voi non mi avevate potuto mandare l'imbasciata?". " – ***vardati c'ambasciata mi rrivau a notti, va purtavu cu lumi a notti? Vi sunava e reci? M'ha purtau Pascali ...., c'erunu tiziu , caiu e simproniu. Ieu nchianai o comuni a Ciumara i Muru, ci rissi quantu aviva, ficiru un'operazioni nta busta, si pigghiaru a gara, ci rassammu u lavuru cu zeru cinquanta, u lavuru era sei miliardi e centu milioni.*** - Guardate che l'ambasciata mi è arrivata la notte. Ve la portavo col lume, la notte? Vi suonavo alle dieci? Me l'ha portata Pasquale (inc. pronuncia non chiara)... c'era Tizio, Caio e Sempronio. Io sono salito al comune di Fiumara di Muro, gli ho detto quanto avevo, hanno fatto un'operazione nella busta, si sono presi la gara . Gli abbiamo lasciato il lavoro con lo zero cinquanta, il lavoro era sei miliardi e cento milioni. **Dice: "Vi ringrazio e vi sono obbligato". Per chiarezza, dopo, - *chistu fu na para i misi fa*** - Questo è stato un paio di mesi fa, -**in uno dei periodi che io ero** (inc. audio insuf.). **Si verifica - *c'u comuni faci società misti*** - che il comune fa società miste, (*inc)* centocinque, **e arriva - *un'imbasciata m'incuntru cu Pascali "Sapiti, vi putiti interassari per questa operazioni?-*** ...- un'ambasciata, per incontrarmi con Pasquale "Sapete, vi potete interessare per questa operazione?". **"Sì, se non ci sono impegni di altra natura, non ci sono problemi". In occasione** (inc. pronuncia non chiara) **Dice: "Questo è per un discorso che a nome mio si era presentato** (inc. pronuncia non chiara)- ***mi, mi rici chi iu era a conoscenza e ieu mancu sacciu aund'è stu***

lavuru. - per dire che io ero a conoscenza e che io neanche so dov'è questo lavoro. - ***Pirchì Pascale Bertuca qualche paio di mesi fa rici chi nd'erumu ncuntrati .....viri chi cà cusì, cusì e cusì, ma viri chi non sunnu a conoscenza! Ne da un latu e da un'altro. Rici: ca ci fu un discursu, un certu Ninello Imerti fici un pocu a tipu di casini e sa sta virendu, ...non mi riciti nenti mi rispiaci sulu.*** - perché ***Pasquale Bertuca*** qualche paio di mesi fa dice... mi avevano... ci eravamo incontrati e mi avevano detto: "Vedi che qua sta così, così e così, ma vedi che non sono a conoscenza né da un lato né dall'altro". Dice: "Qua c'è stato un discorso, un certo Ninello Imerti ha fatto un po', tipo di casino e (inc. pronuncia non chiara), non mi dite niente, mi dispiace solo". In quell'occasione io, gli accenno di questo lavoro di – ***Riggiu*** – Reggio. - ***Una parente di un nostro architetto ava a ffari centu metri quadrati i du piani nto stratuni, più per cortesia che per lavoro.***- Una parente di un nostro architetto deve fare cento metri quadrati, due piani nello stradone più per cortesia che per lavoro. - ***E' parrari cu carcunu?*** - Devo parlare con qualcuno?". "- ***Matteu, datu chi simu ca aniti è a stessa cosa, ma viu ieu. Simu tutti aniti, ci mandu a 'mbasciata ieu chi simu tutti a stessa cosa.*** - Matteo, visto che siamo qua insieme, è la stessa cosa, me la vedo io, siamo tutti insieme, gli mando l'ambasciata io, che siamo tutti la stessa cosa". Queste sono state le parole che sono state spese – ***cu Pascali non per sottovalutare, mai o mundu a vui, pirchì ieu quandu vinni ca ndi vui, ficimu un ragiunaturi, aprimu un lavoru e se possibili mi ndu facimu aniti.*** - con Pasquale, non per sottovalutare mai al mondo a voi, perché io, quando sono venuto qua da voi, abbiamo fatto un ragionamento, apriamo un lavoro e, se possibile lo facciamo assieme. - Non so se mi spiego. Se poi voi ritenete che io ho trascurato nei vostri confronti, sono qua e mi assumo le responsabilità per la trascuranza, non, - ***vui sapiti com'esti Riggiu in quaesto momento.***- Voi sapete com'è Reggio in questo momento. Voi sapete che io, come è il mio modo di fare, - ***si mi manda a 'mbasciata quarcunu, sono presente immediatamente, figurativi cu vui.*** - se mi manda un'imbasciata qualcuno sono presente immediatamente, figuratevi con voi. - Io sono venuto a pregarvi di darmi un appuntamento e – ***mi mi riciviti a vostra casa.*** - *e* di ricevermi a casa vostra. - ***Mi cunsastu a tavula a vostra casa, non mu sperdu mai.*** - Mi avete apparecchiato la tavola a casa vostra, non me lo dimenticherò mai. - ***Figurativi io nel momentu chi non vi canusciva, sapiva cu è Micu Libri, ndo minuto chi ieu tuttu potiva pinsari col piacere chi simu ca, ma putiva pinsari puru chi non ndi canuscimu mai, mi misi a disposizione per quelli che soo gli obblighi di uomo.*** - Figuratevi io, nel momento che non vi conoscevo, sapevo chi eravate voi Libri, nel minuto che io, tutto potevo pensare, col piacere che siamo qua, potevo pensare pure che non ci

siamo conosciuti mai. Mi sono messo a disposizione per quelli che sono gli obblighi di un uomo. - *Poi valutatila vui sta storia, nol. Cinque sei anni fa, nui non è chi aviumu mai avutu a possibilità mi ndi canuscimu. Ieu vi canusciva pi nomi, vui a mia non mi canusciuvu pi nenti, non mi putiuvu canusciri.* - Poi valutatela voi questa storia, no? Cinque, sei anni fa noi non è che avevamo mai avuto la possibilità di conoscerci. Io vi conoscevo per nome; voi a me non mi conoscevate per niente, perché non mi potevate conoscere.

In data 6.02.2007 al progr. 2228 erano BUDA Pasquale e PASSALACQUA Domenico a fare riferimento al BERTUCA, la cui scarcerazione si sapeva essere ormai imminente. La conversazione costituiva uno spaccato vero e proprio degli equilibri mafiosi dell'area di Reggio Calabria e centri limitrofi.

Ed infatti il PASSALACQUA Domenico nominava tale Nino MORGANTE di Catona interessato alla realizzazione di alcune villette e dietro il quale c'era Roberto (Roberto MORGANTE) ed altri (*"...dalla parte di sotto prima che si arriva all'Alicante, sotto e sopra della strada per fare villette e se li sta prendendo quello di Catona, NINO MORGANTE... dietro c'è ROBERTO, ce ne sono, ce ne sono parecchi...a Catona..."*) ed il BUDA Pasquale evidenziava la compattezza della criminalità dominante nel territorio di Catona (*"...là ci sono i soldi, c'è la compattezza, c'è l'unione, capisci?... non è che chi spara dentro e chi spara fuori...se uno dice una cosa ci sono quattro o cinque che dicono la stessa cosa, che non c'è in altri posti..."*), sottolineando di contro la divisione e l'opportunismo esistente nel contesto criminale di Villa San Giovanni (*"...ma... a Villa non c'è in nessun posto... guarda io con l'esperienza che ho fatto, diciamo, penso che... non ti puoi fidare di nessuno, non puoi, dice ma loro, niente non c'è niente, se non è proprio, tu personalmente... non puoi contare di nessuno... io mi vedevo tante cose, poi alla fine sono stato deluso in un modo tale che... e posso pensare che... tu sette mila euro, cinque mila euro, per dieci mila euro mi fai il coso... non lo posso mai pensare e nemmeno per cento mila euro, se siamo nella stessa barca... oggi ci sono i guai ci prendiamo i guai, domani ci sono altre cose ci prendiamo altre cose, invece qua il discorso è in un altro modo, oggi ci sono i guai ce li prendiamo tutti, domani ci sono "usufrutto" lo prendiamo pochi..."*).

Ad un certo punto della conversazione i due interlocutori discutevano dei probabili mutamenti degli equilibri mafiosi d'area, conseguenti alla scarcerazione di BERTUCA

Pasquale. In particolare veniva evidenziato che la scarcerazione dello stesso, attesa da alcuni, in realtà avrebbe peggiorato la già precaria situazione di Villa San Giovanni (*"...ma!!... si deve vedere... più di uno sta aspettando a PASQUALE che esce... più di uno sta aspettando a PASQUALE che esce...come se quando esce PASQUALE aggiusta le situazioni...li peggiora..."*) ed il PASSALACQUA conveniva (*"...si, con la testa che ha PASQUALE li peggiora le cose..."*).

La centralità del BERTUCA nelle dinamiche criminali dell'area di Villa San Giovanni e paesi limitrofi ed il suo rientro nel circuito mafioso del BERTUCA, che scarcerato un mese prima, già aveva imposto la propria egemonia nell'area trovava conferma nella conversazione dell'8.03.2007 delle ore 18:55 progr. 7363 tra ALVARO Cosimo e tale MICO n.m.i. Quest'ultimo, infatti, chiedeva al suo interlocutore delle informazione circa la persona alla quale avrebbe dovuto rivolgersi un proprio amico, non indicato, che doveva costruire un capannone a Campo Calabro. La richiesta, dal contenuto del dialogo, era riferita ai contatti che lo stesso avrebbe dovuto intraprendere con gli esponenti della locale criminalità organizzata; ed infatti riferiva testualmente: *"...vuole andare a bussare... dove deve andare?... a Villa o là?..."*. L'ALVARO, riferiva di recarsi a Campo Calabro, dai componenti della famiglia GARONFOLO: *"..no!.. là!.. ci sono i GARONFOLO..."*, attestando, in tal modo, la competenza di quest'ultima famiglia mafiosa, nel territorio di Campo Calabro. Nella prosecuzione della conversazione, il soggetto a nome "Mico" chiedeva se fosse stato necessario rivolgersi anche a BERTUCA Pasquale. In merito l'ALVARO riferiva che si sarebbe informato. Il conversante manifestava la piena consapevolezza del fatto che per intraprendere qualsiasi operazione di natura economica era necessario stabilire i "dovuti" contatti con gli aggregati criminali e, quindi, elargire delle somme di denaro a titolo estorsivo, Nel caso di specie, per evitare che il suo amico cadesse in un errore relazionale, con conseguenti ritorsioni, chiedeva d'incontrare anche il BERTUCA.

Nel corso della conversazione dell'11.03.2007 ore 17:42 progr. 3681 si faceva cenno ai probabili dissidi sorti tra il gruppo capeggiato da IMERTI Antonino e quello riconducibile a BERTUCA Pasquale, intenzionato ad acquisire una certa autonomia criminale nel centro di

Villa San Giovanni. In proposito il BUDA Pasquale riferiva al CIANCI Antonino che IMERTI Antonino cl. 50 aveva avuto un incontro con BERTUCA Pasquale, poiché quest'ultimo aveva ***"....fatto fare una cattiva figura.."***, a MIMMO, identificato in PASSALACQUA Domenico.

Il contenuto delle affermazioni sopra riportate è illuminante circa la solidarietà e la compattezza fra i componenti di una stessa struttura criminale, considerando la difesa del sodale, al cospetto di un altro Capo Società, come una prova tangibile della dialettica mafiosa e nello specifico dimostra la ripresa operatività del BERTUCA all'interno del territorio storicamente controllato dalla sua cosca di appartenenza.

Nel corso della conversazione del 13.03.2007 ore 9:34 progr. 6187 era BARBIERI Domenico a dialogare con un soggetto a nome "Mimmo" in merito alla scarcerazione del BERTUCA, e l'interlocutore del BARBIERI affermava che la scarcerazione di quest'ultimo, sicuramente avrebbe inciso sugli equilibri criminali, relativamente alle forniture del cemento, atteso che tale settore, sino a quel momento era devoluto a LE PERA Santo, nato a Reggio Calabria il 3.11.1958, esponente di primo piano della cosca RUGOLINO (*"...e li si sono trovati inguaiati allora...perchè...lui...negli impianti li teneva sotto...Santo..."*). L'identificazione del LE PERA è stata possibile attraverso le diverse acquisizioni scaturite dal presente procedimento, laddove quest'ultimo - come sarà evidenziato in relazione al reato associativo di cui al capo D) per il quale il LE PERA è stato già condannnato all'esito del giudizio abbreviato con sentenza confermata dalla locale Corte di Appello - partecipava ad incontri con lo stesso BARBIERI e BUDA Pasquale, circa la divisione di alcuni appalti.

Altra importante conversazione si svolgeva in data 18.05.2007 ore 15:25 progr. 5670 tra BUDA Pasquale e CIANCI Antonino. I due interlocutori discutevano sulla particolare situazione criminale che si stava sviluppando nel centro di Villa San Giovanni, secondo cui un minor controllo territoriale dell'area, da parte del gruppo criminale capeggiato da IMERTI Antonino cl. 50, avrebbe permesso una maggiore ingerenza da parte di altri soggetti che, sebbene, apparentemente, aderenti allo stesso contesto criminale, stavano aggregando forze autonome attorno alla figura di BERTUCA Pasquale. In particolare, il

BUDA Pasquale ed il CIANCI Antonino, nel rappresentare tale situazione, commentavano il passaggio di un camion, impegnato nei lavori autostradali, in ordine ai quali, IMERTI Antonino cl. 50, non aveva imposto il pagamento dell'estorsione. I due interlocutori, infatti, nell'analizzare tale situazione, riferivano che l'IMERTI, avrebbe dovuto imporre la propria figura, quale massimo rappresentante mafioso dell'area: *"...per l'autostrada, gli vuole dire che è lui a Villa. Che lui in prima persona è il primo... che devono prenderlo per le cose.. "*.
In altra parte della conversazione, i due interlocutori commentavano i numerosi delitti, perpetrati nella zona di Villa San Giovanni, attuati senza l'autorizzazione dei vertici dell'organizzazione criminale di Fiumara di Muro, ed il BUDA Pasquale riteneva che uno degli autori fosse anche COTRONEO Attilio, identificato nell'omonimo, nato a San Roberto il 13.10.1959, ivi residente, pregiudicato, ma che tutto era iniziato con la scarcerazione del BERTUCA ***("ora che è uscito lui sono successe ... come è uscito lui ci sono state queste cose .... sono bombe... ")***.
In proposito il BUDA faceva riferimento ad una richiesta estorsiva, pari a 150/mila Euro, effettuata, da parte del BERTUCA all'indirizzo di GIGLIETTA Giovanni, nato a Fiumara di Muro il 20 maggio 1945, residente a Villa San Giovanni, titolare dell'omonima impresa edile, impegnato, in quel periodo, nella costruzione di alcuni appartamenti, all'interno di un terreno cedutegli da ARECCHI TOMAS Carmine, nato a Reggio Calabria il 28 settembre 1958, residente a Villa San Giovanni (RC) (*"...a questo gli ha chiesto centocinquanta mila euro, a CARMINE ARECCHI... "*). L'estorsione, secondo le affermazioni dei due interlocutori, era stata preceduta da alcune minacce, scritte su alcuni cartelloni del cantiere in questione (*"...gli ha fatto trovare una scritta, tre.... qua nella tabella glielo hanno scritto, nella tabella... qua glielo ha scritto nella tabella... scritta e disegnata pure!!... "*). Molto importante è risultata, in relazione alla vicenda in esame, l'affermazione fatta del BUDA, allorquando precisava che tale attività criminale era stata condotta anche con l'autorizzazione **"di Archi"** ("...e ***vedete che qua c'è pure la mano di Archi!!...")***, intendendo con ciò, per come in precedenza rappresentato, con l'autorizzazione del gruppo criminale "DE STEFANO", attesi i consolidati rapporti criminali tra i componenti di quest'ultimo e quello riconducibile a BERTUCA Pasquale.
All'udienza del 19.04.2013 veniva escusso GIGLIETTA Giovanni (cfr. segnatamente sub capo I), il quale, oltre a confermare di essere impegnato nella costruzione di alcuni

appartamenti ubicati nel terreno di proprietà di ARECCHI Carmine, ha riferito che nei primi mesi del 2007, una mattina, notava, su un cartello posto all'ingresso del cantiere, il disegno di una mano nera, prodotto, verosimilmente, tramite una vernice spray. In merito non aveva sporto alcuna denuncia. Precisava, che dopo un paio di settimane dall'inizio dei lavori (aprile 2006), all'interno del citato cantiere, era stata danneggiata, a mezzo fuoco, una pala meccanica, di proprietà della ditta Santoro, impegnata nei lavori di sbancamento dei terreni. Per tali fatti aveva sporto denuncia presso il Commissariato di P.S. di Villa San Giovanni. Giova sottolineare che il riferimento alla "mano nera", ed i significati allo stesso sottesi, non è nuovo nel panorama di cui si compone la simbologia mafiosa calabrese.

Al riguardo il collaboratore FIUME Antonino spiegava che:

*TESTE FIUME -. **L'altra "mano nera"** era quella che è stata, che era stata attuata in quel periodo, con queste lettere che arrivavano a tutti.*

P.M. –. Ho capito. Ma che lettere erano, che contenuto avevano?

TESTE FIUME -. No, erano...

P.M. –. Che messaggio – voglio dire – si mandava?

TESTE FIUME -. Lettere anonime, credo che anche... Guardi, sono cose che...

P.M. –. Lei ha parlato di Frascati. Questi sono imprenditori – no?

TESTE FIUME -. Sì.

P.M. –. Dice...

TESTE FIUME -. No, mi è venuto in mente che mi pare che anche a uno dei Macheda gli era arrivata una di queste lettere, ora non mi vorrei sbagliare.

P.M. –. Eh, e allora... stiamo parlando di imprenditori, è così?

TESTE FIUME -. Sì. Sì.

.... Omissis...

P.M. –. Ho capito. Ho capito. Lei, con riferimento alla "Mano Nera", prima ha citato Orazio De Stefano.

TESTE FIUME -. Sì

P.M. –. Perché?

TESTE FIUME -. Perché, anche durante la guerra, Orazio – a detta di Giuseppe – aveva questo modo di fare, di mandare lettere a tutti, pure a me me ne era arrivata una di 100 milioni, estorsiva, che la consegnai a un Maresciallo dei Carabinieri, in una struttura non

molto lontana da qui, però avevo già informato l'avvocato Giorgio, perché era arrabbiato: "Voglio sapere chi chiede queste cose." Magari un'impronta, qualcuno. E come a me, anche a Cristoforo Giunta, anche altri killer, altre persone che s'erano adoperate, c'era questo suo modo di fare, di tenere sotto stress delle persone, mandando delle lettere.

P.M. –. Ah, diciamo, aveva questa abitudine.

TESTE FIUME -. Sì.

P.M. –. Perché collega la "Mano Nera" alle estorsioni, Fiume?

TESTE FIUME -. Perché si era creata quella situazione di non far capire alla gente chi erano le... che erano sempre loro che volevano imporsi in un certo qual modo ed impaurire ancor di più, per tenerli sotto, come... vi faccio il caso dei Macheda, che ad un certo punto erano visti male, perché avevano fatto società con un certo Fortunato e non avevano dato conto a loro. Come quando ancora quel discorso che...

P.M. –. Macheda, il "Cordon Bleu" intende?

TESTE FIUME -. Sì. Lui, logicamente, gli dava 4 milioni e mezzo, 4 di affitto e gliene aveva chiesti 14 e poi, ad un certo punto, anche il Dottor Mollace dice: "Ma si sono sparati il bar loro stessi, se è di loro proprietà?" Gli ho detto io: "No, Dottore, aspetti, perché se fa la comparazione balistica dei bossoli che ci son lì con quelli delle serrande della "Macelleria Polimeni" vicino casa mia, capirà che è la stessa cosa e che è la pistola che io consegnai a Gianfranco Giunta, che poi desse a Giovanni De Stefano, ma non ho mai saputo chi è che ha sparato al 'Cordon Bleu'". Per fargli capire: succedevano queste cose qui.

Alla luce dei fatti innanzi citati, è palese che CIANCI Antonino e BUDA Pasquale erano ben consapevoli della richiesta estorsiva in argomento attuata dal BERTUCA e non confermata, per timore di sicure rappresaglie alla propria incolumità personale e dei propri familiari, dal GIGLIETTA.

La scarcerazione di BERTUCA Pasquale aveva dunque destato particolare allarme in seno all'organizzazione criminale in questione, tant'è che in data 9 giugno 2007 veniva censurata una conversazione all'interno dell'ufficio di BARBIERI Domenico (progressivo 6230), attinente agli equilibri criminali di Villa San Giovanni, nel corso della quale, uno degli interlocutori riferiva ***"è uscito il Bertuca e Bertuca voli cuntu e chiddu avi tutti i numeri in regula a parti che non è fissa, fici u carceri, i so cosi".***

E quindi: ***"è uscito il BERTUCA e BERTUCA vuole conto e quello ha tutti i numeri in regola ... a parte che non è un fesso, ha il suo carcere, le sue cose..."***.

Il significato è immediatamente percepibile: il BERTUCA – nominativo che si sente chiaramente e distintamente, nonostante non sia stato riportato dal perito – ha tutti i titoli ed i meriti per far valere il suo peso, ed ora che è uscito dal carcere (il 6 febbraio 2007) vuole conto di ciò che accade.

Il BARBIERI, perfettamente a conoscenza delle tematiche criminali nell'area di Villa San Giovanni, aggiungeva che non ci sarebbe stato alcuno scontro con l'organizzazione di Fiumara di Muro, poiché entrambe le componenti sono legate anche da vincoli matrimoniali.

Orbene, sulla base dell'esposto materiale intercettivo e dichiarativo, può ritenersi acquisita nei confronti del BERTUCA Pasquale una solida piattaforma probatoria circa il suo attuale inserimento nell'organizzazione criminale omonima con il ruolo di capo, promotore ed organizzatore.

Il tenore di tali conversazioni dimostra, infatti, che la scarcerazione del BERTUCA era attesa con ansia dai componenti del suo gruppo criminale e giudicata dai componenti di altre organizzazioni che controllavano territori limitrofi a quello di Villa San Giovanni come foriera di gravi conseguenze sul piano criminale come ad esempio nel settore del calcestruzzo, fino a quel momento controllato dal LE PERA, componente della cosca RUGOLINO. La previsione fatta da soggetti di sicura caratura criminale quali BUDA Pasquale e PASSALACQUA Domenico trovava, peraltro, conferma, subito dopo la scarcerazione del BERTUCA, in vari episodi, che dimostravano il rientro prepotente dell'indagato nelle dinamiche criminali di quel territorio, quali ad esempio:

- il comportamento tenuto dal medesimo nei confronti del PASSALACQUA Domenico, commentato dal BUDA Pasquale e dal CIANCI Antonino;
- la percezione all'esterno del ruolo criminale del BERTUCA, come confermato dalla conversazione tra ALVARO Cosimo ed un soggetto di nome MICO n.m.i. e da due conversazioni intervenute tra BARBIERI Domenico ed altri soggetti n.m.i.;
- e soprattutto il coinvolgimento del BERTUCA in condotte criminose di natura estorsiva quale quella ai danni dell'imprenditore GIGLIETTA Giovanni, come si vedrà ampiamente

nel capitolo relativo al delitto ascritto all'imputato al capo I) della rubrica, al quale si fa integrale rinvio.

Circa, poi, la valenza indiziaria delle richiamate intercettazioni, va sottolineato che le stesse devono considerarsi totalmente etero-accusatorie, in quanto sono relative a conversazioni nel corso delle quali uno od entrambi i conversanti accusano un terzo di avere commesso un determinato reato. In relazione a tali intercettazioni, facendo applicazione dei criteri giuridici, già illustrati in premessa, è sufficiente osservare che le stesse forniscono plurimi riferimenti alla caratura criminale dell'imputato ed al suo attuale ruolo 'ndranghetistico di carattere apicale, ed, inoltre, che autori di tali dichiarazioni sono dei soggetti (BUDA Pasquale, CIANCI Antonino, BARBIERI Domenico ed ALVARO Cosimo), pienamente inseriti nella locale criminalità organizzata e quindi sicuramente ben informati sulle varie dinamiche criminali.

Le dichiarazioni captate, quindi, s'integrano e si raccordano, riscontrandosi reciprocamente e vieppiù confermando il narrato del collaboratore FIUME sul punto, di talché il giudizio non può che essere di massima affidabilità e valenza indiziaria non emergendo, peraltro, dagli atti ragioni di calunnia o millanteria, sì da fondare un giudizio di penale responsabilità, con la necesseria certezza processuale, nei confronti dell'odierno imputato in relazione alla contestazione associativa a lui ascritta al capo C) della rubrica.

Tutto quanto sopra riportato, sia in ordine alla posizione di BERTUCA Pasquale che in merito alla configurazione delle cosche ZITO-BERTUCA e BUDA-IMERTI, in un'ottica di mantenimento delle rispettive identità ed autonomie ed, al contempo, di unificazione, anche in rapporto alla "superassociazione" di livello superiore, di cui al capo A), operante su tutto il mandamento di centro, consente di superare agevolmente le censure difensive relative alla sussistenza di un asserito *"ne bis in idem"* per sovrapposizione dell'odierna contestazione associativa con quella oggetto del decreto di archiviazione emesso in data 19.12.2005 nell'ambito del proc. pen. N. 4630/2001 RGNR DDA nei confronti dello stesso per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.

Sulla questione occorre osservare preliminarmente (come già visto in precedenza) che il principio espresso dall'art. 649 c.p.p. opera anche nel caso di provvedimenti decisori dotati di una forza preclusiva limitata, quali il decreto di archiviazione seguito da riapertura delle

indagini in mancanza dell'autorizzazione del giudice prevista dall'art. 414 c.p.p. (Corte Cost., 19 gennaio 1995 n. 27; Sez. Un. 22 marzo 2000, Finocchiaro, rv. 216004) e la stessa sentenza di non luogo a procedere in assenza di provvedimento di revoca ex art. 434 (Corte Cost. 19 gennaio 1995 n. 27 cit., e 17 giugno 1997 n. 206; Cass. Sez. Un. 23 febbraio 2000, Romeo, rv. 215411), non residuando quindi alcun dubbio in merito al fatto che anche nel caso di decreto di archiviazione debba valere il principio generale di divieto di duplicazione dell'azione penale per il medesimo fatto già previsto dall'art. 649 c.p.p..

Il divieto *de quo* intanto opera in quanto il fatto sia sempre lo stesso; il che è da escludere quando vi sia diversità in ordine alla condotta, all'evento o al nesso di causalità. Invero, in base all'orientamento della Suprema Corte consolidato sul punto, ai fini della preclusione connessa al principio "ne bis in idem", l'identità del fatto sussiste quando vi sia corrispondenza storico-naturalistica nella configurazione del reato, considerato in tutti i suoi elementi costitutivi (condotta, evento, nesso causale) e con riguardo alle circostanze di tempo, di luogo e di persona. (cfr. Cass. Sez. Un., Sentenza n. 34655 del 28/06/2005 Rv. 231799). La <<identità del fatto>>, che rileva ai fini dell'operatività del principio del "ne bis in idem", non sussiste con riguardo ad uno stesso reato permanente contestato in relazione a periodi diversi, anche se parzialmente sovrapposti, poiché in tal caso il fatto, pur essendo naturalisticamente unico, risulta giuridicamente scomponibile in due fatti diversi in considerazione delle diverse circostanze di tempo. (Cass. Sez. 2, Sentenza n. 33838 del 12/07/2011 Rv. 250592); si evidenzia altresì che in tema di associazione per delinquere di tipo mafioso, ai fini dell'individuazione di un sodalizio, ex art. 416 bis cod. pen., sono determinanti l'elemento personale (con la distribuzione gerarchica dei ruoli), le strutture organizzative e logistiche, l'ambito territoriale e la tipologia dei reati-fine, tratti distintivi che indiziano la diversità, ai fini della preclusione dell'art. 649 cod. proc. pen., delle compagini, sempre che ciascuna sia dotata di autonomia decisionale ed operativa rispetto all'altra. (In applicazione del principio di cui in massima la S.C. ha censurato la decisione del giudice, in sede di appello cautelare, che aveva escluso la sussistenza della preclusione di cui all'art. 649 cod. proc. pen., omettendo di motivare in ordine ad un secondo gruppo criminale, operante fuori dalla Calabria, e sui criteri per definirlo un'articolazione del primo e non un gruppo autonomo con proprie strutture e specifiche finalità, connotandone

degli atti nelle forme del rito abbreviato – consente di svolgere valutazioni che, al contrario, possono legittimamente condurre ad un apprezzamento diverso facendo emergere elementi dimostrativi rimasti inesplorati nell'ambito del concluso giudizio cartolare.

Giova brevemente rammentare quanto alla valenza di tali fonti di prova che, in base alla giurisprudenza di legittimità consolidatasi in materia, le sentenze divenute irrevocabili, pronunziate in altri procedimenti ed acquisite ai sensi dell'art. 238-bis c.p.p. (che rinvia agli artt. 187 e 192, co. 3 c.p.p.), costituiscono prova dei fatti considerati come eventi storici (Cass. 16 marzo 2010, n. 11488), mentre i riscontri esterni necessari alla loro valutazione probatoria, benché possano essere individuati anche in elementi già utilizzati nell'altro giudizio, non devono comunque essere recepiti acriticamente, ma devono essere sottoposti a nuova ed autonoma valutazione da parte del giudice (Cass. 19 aprile 2011, n. 23478; Cass. 9 ottobre 2007 n. 46082; Cass. 4 maggio 2006 n. 33519; Cass. 30 settembre 2008, n. 42799, secondo cui quelle sentenze sono valutate, al pari delle dichiarazioni dei coimputati nel medesimo procedimento o in procedimento connesso, attraverso la verifica dei necessari riscontri che possono consistere in elementi di prova sia rappresentativa che logica.

Orbene la definitività di una sentenza non determina automaticamente un accertamento cognitivo conforme a quello relativo a soggetti diversi dall'imputato, atteso che resta fermo ed impregiudicato il principio del libero convincimento del giudice, sicché anche una sentenza irrevocabile deve formare comunque oggetto di autonoma valutazione mediante la considerazione di altri elementi probatori che riscontrino e confermino tale accertamento.

Ebbene, nella specie, l'esclusione della indicata aggravante con riguardo ai coimputati giudicati separatamente, ancorché contenuta in una sentenza definitiva, non può determinare automaticamente analoga valutazione anche in questa sede, allorché la verifica della possibile incidenza di siffatta decisione e degli elementi di fatto da essa risultanti sulla posizione degli odierni imputati costituisce oggetto di autonomo accertamento processuale in sede dibattimentale secondo il rito ordinario ed implica una valutazione nel merito organica e complessiva.

In punto di diritto, inoltre, si rammenta che l'associazione mafiosa si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento delle finalità della stessa, di armi o materie esplodenti, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

Le prove che dimostrano il ricorrere dell'aggravante in questione emergono dagli atti. E ciò anche a prescindere dalla considerazione (non solo di carattere sociologico, ma derivante da massime di esperienza giurisprudenziale) che la realtà fenomenica delle associazioni mafiose 'storiche', come la 'ndrangheta o cosa nostra o la camorra, insegna che tali gruppi criminali hanno come connotato irrinunciabile il costante ricorso alle armi, tanto da far parlare di "fatto notorio non ignorabile" (Cass. 18 aprile 1995, n. 5466; conf. Cass., 28 settembre 1998, n. 13008).

La disponibilità di armi, in ogni caso, risulta comprovata dalle sentenze definitive relative alle cosche IMERTI, BUDA, ZITO, BERTUCA, che ne hanno attestato la certa disponibilità di armi, nonché in tempi recenti, da due ulteriori circostanze che non sono state evidenziate in altra sede e che ivi interessa invece valorizzare.

In primo luogo si rileva che all'udienza del 2.12.2011 il Col. Giardina ha riferito che BUDA Pasquale – organizzatore e dirigente della cosca BUDA-IMERTI, già condannato all'esito del giudizio abbreviato con sentenza confermata dalla locale Corte d'Appello – è stato arrestato il 25 febbraio 2008, esattamente una settimana dopo l'arresto di CONDELLO Pasquale, in quanto è stato rinvenuto in possesso di una pistola calibro 7.65 con matricola abrasa e completa di caricatore con sette colpi, nascosta all'interno di un armadietto negli spogliatoi della biglietteria della società "Caronte & Tourist", che lo stesso BUDA Pasquale ha consegnato ai Carabinieri.

In secondo luogo si evidenzia che VITALE Stefano – odierno imputato – nel corso della perquisizione domiciliare coeva all'arresto disposto in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa il 9.06.2010 nell'ambito di questo procedimento, ha consegnato spontaneamente ai militari procedenti le armi e le munizioni in suo possesso, tra le quali una pistola semiautomatica Beretta cal. 7.65, completa di caricatore e con matricola abrasa. Inoltre, sono stati rinvenuti n. 15 proiettili dello stesso calibro ed adatti all'arma in questione, nonché anch'essi illegalmente detenuti.

Ebbene, deve osservarsi, in conformità alla pacifica giurisprudenza della Suprema Corte, come l'aggravante in questione, una volta accertata la disponibilità di armi, sia configurabile in capo ad ogni partecipe al sodalizio criminoso, attesa la natura oggettiva dell'aggravante medesima (Cass. 15 ottobre 2009, n. 42385).

Tanto vale anche nel caso di possesso delle armi da parte di uno solo dei partecipi ad un sodalizio di tipo mafioso: *"Non si espone a censura la sentenza del giudice di merito che ritenga la sussistenza dell'aggravante di cui all'art. 416 bis, quarto comma, cod. pen. qualora quest'ultimo reato sia contestato agli appartenenti di una "famiglia" mafiosa aderente a "cosa nostra", anche nel caso in cui sia provato solamente il possesso di una pistola a carico di un solo appartenente. Tale affermazione trova fondamento nell'esperienza storica e giudiziaria le quali consentono di ritenere il carattere armato di detta organizzazione criminale. D'altra parte, la norma richiede la semplice "disponibilità di armi" da parte dell'associazione e non l'effettiva utilizzazione delle stesse"* (Cass. 14 dicembre 1999, n. 5400).

Principio recentemente ribadito anche con decisione n. 11194 dell'8 marzo 2012, secondo cui *"In tema di associazione per delinquere di stampo mafioso, non si espone a censura la sentenza del giudice di merito che ritenga sussistente l'aggravante della disponibilità delle armi di cui all'art. 416-bis, comma quarto, cod. pen., quando il delitto associativo sia contestato agli appartenenti di una "famiglia" mafiosa aderente all'organizzazione denominata "cosa nostra", anche nel caso in cui la disponibilità delle armi sia provata a carico di un solo appartenente"* (conf. anche Cass. n. 9958 del 27 ottobre 1997; n. 5466 del 18 aprile 1995; n. 2164 del 6 dicembre 1994) .

Non ricorre, invece, nel caso in esame, la contestata circostanza aggravante di cui al comma 6 dell'art. 416 bis c.p. in assenza degli stringenti elementi richiesti dalla giurisprudenza per l'integrazione dell'aggravante di cui al comma 6 dell'art. 416 bis c.p. (cfr. Cass. Sez. 6, Sentenza n. 856 del 14/12/1999 Rv. 216656; id., Sez. 5, Sentenza n. 12251 del 25/01/2012 Rv. 252172), pur essendo stato ampiamente dimostrato che diversi esponenti della struttura associativa in esame abbiano esercitato un controllo penetrante e pervicace sulla gestione imprenditoriale nonché sulle attività economiche nel territorio d'influenza, come si evince ~~in particolare dai fatti relativi al fallimento Tortorella contestati specificamente al capo L)~~ dell'imputazione a carico di IMERTI e PASSALACQUA, ma non essendo stato altrettanto compiutamente esplorato l'aspetto del reimpiego delle utilità e dei profitti provenienti dalle azioni delittuose poste in essere.

***

CAPO D) DELL'IMPUTAZIONE.

Come risulta dalla lettura dell'imputazione di cui al capo D), viene contestato a RUGOLINO Giovanni – unitamente a LE PERA Santo Fortunato e PRIORE Francesco (nei confronti dei quali si è proceduto separatamente ed all'esito del giudizio abbreviato entrambi sono stati condannati con sentenza emessa dal G.U.P., confermata dalla locale Corte di Appello) - il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso, per avere organizzato e fatto parte dell'associazione denominata 'ndrangheta ed in particolare della sua articolazione territoriale denominata cosca RUGOLINO, operante nel territorio di Catona, Sambatello e luoghi vicini dal 12 dicembre 2005 al 21 ottobre 2009, con la precisazione:

- per **RUGOLINO Giovanni** e LE PERA Santo Fortunato di essere i capi, promotori ed organizzatori dell'omonima cosca;
- e per PRIORE Francesco di svolgere un ruolo operativo di cerniera tra i vertici ed il territorio, consumando materialmente le estorsioni, controllando il territorio per conoscerne gli affari e le controversie e veicolando informazioni ed ambasciate da e verso i vertici della cosca.

***

Le risultanze probatorie acquisite nel corso del dibattimento costituiscono il portato della lunga e complessa attività di indagine preliminare svolta dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri – Sezione Anticrimine – di Reggio Calabria, coordinata dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia, compendiata prevalentemente nelle note informative nn. 112/340-2005 di prot.llo del 20 giugno 2008 e 112/346-2005 del 14 febbraio 2009, in cui i C.C. occupandosi, tra l'altro, del contesto criminale dell'area di Villa San Giovanni e Fiumara di Muro, hanno ricavato dati di significativo rilievo probatorio in ordine alla locale di Catona e luoghi vicini, soprattutto in relazione al ruolo di RUGOLINO Giovanni, che hanno formato oggetto della analitica deposizione del Col. Giardina articolatasi nel corso delle udienze del 20 - 27 gennaio e 3 febbraio 2012.

Gli esiti dell'attività di captazione hanno consentito di attualizzare i contributi dichiarativi dei collaboratori di giustizia, sinergicamente e perfettamente convergenti nel riconoscere all'odierno imputato il perdurante ruolo di vertice dell'omonima cosca operante sul territorio di Catona.

Si precisa che si intendono qui integralmente richiamate le considerazioni già sopra formulate, nell'ambito della trattazione dell'imputazione di cui al capo A) della rubrica, in merito all'attendibilità delle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia (argomento sul quale già si sono espresse in maniera conforme e sintonica altre autorità giudiziarie), che si presentano connotate dai requisiti della congruenza, della spontaneità, dell'autonomia, rammentando che esse forniscono una importante chiave di lettura dei rapporti e degli avvenimenti in grado di chiarire le ragioni dell'attuale assetto della 'ndrangheta della provincia reggina e delle dinamiche ad essa sottese e, nella specie, consentono di avere contezza, in particolare, della articolazione territoriale identificata quale cosca RUGOLINO.

***

- Dichiarazioni dei collaboratori di giustizia con riguardo al capo D) della rubrica ed alla posizione di RUGOLINO Giovanni.

In dibattimento il collaboratore di giustizia **FIUME Antonino**, all'udienza del 13.07.2012, ha riferito in merito quanto a sua conoscenza sino al 2002, anno d'inizio del suo percorso collaborativo con la giustizia e, segnatamente:

P.M. -. Sì. Negli ultimi anni, prima della Sua collaborazione, qual è il ruolo di Rugolino Giovanni, se lo sa?
*TESTE FIUME -. **Lui, prima della mia collaborazione, aveva... si era preso la responsabilità, quando era stato anche il controllo della latitanza di Carmine, perché aveva gestito anche lui un po' la sua latitanza ed era amico di Giuseppe,** questa amicizia coltivata anche nelle carceri con Mario Audino, però il Rugolino già c'era la vecchia storia dei vecchi Rugolino che già avevano amicizie con noi dalla storia, io li conoscevo già da piccolo, perché molti di loro e parenti loro avevano impianti sia per la lavorazione dei laterizi ed altro e io per la lavorazione degli inerti, cioè sabbia e quant'altro e avevano degli impianti e conoscevo persone vicine a loro.*
P.M. -. Ma i Rugolino già esistono nel momento in cui si definiscono i confini, nel '91?
TESTE FIUME -. Sì, però Carmine mi aveva detto che lì c'era da definire anche qualcosa all'interno loro, tra... locale e qualcosa di confine, avevo parlato di questo fatto, sì, che in quella zona lì si stavano... si dovevano muovere sotto questo aspetto.
P.M. -. In che senso?
*TESTE FIUME -. **Sì, tra Villa San Giuseppe, Gallico e quelle zone lì, stavano inglobando e stavano cercando di fare un qualcosa, comunque rientravano sempre anche loro in quello che era il discorso dell'alleanza della (inc. pronuncia affrettata) con i capi riconosciuti e loro dentro.***
P.M. -. E il rapporto dei Rugolino in relazione al territorio di Gallico qual era?

*TESTE FIUME -. **Loro avevano una responsabilità, che negli altri tempi era passata, perché spartiva in certi aspetti certe cose limitavano per il confine tra il torrente che divideva Catona-Gallico.** E prima ancora, nella prima guerra, una responsabilità ancora che andava oltre lì ce l'aveva Ciccio "Paglietta" Chirico, perché era di Gallico e un altro Morgante di Catona, che era stato ucciso, credo si chiamava Nino. Poi, loro invece avevano il controllo anche su queste zone qui, che in altri tempi erano state di altri.*
P.M. -. Accanto a Rugolino Giovanni, Lei è in grado di collocare qualche altro soggetto?
*TESTE FIUME -. **Rugolino Giovanni, quello che lo chiamavano "Craxi", come gruppo di giovani, c'erano queste persone che erano collegate sia a lui che, di conseguenza, ai Bertuca, che erano i fratelli Morgante di Rosalì, che avevano gestito la latitanza di Carmine e che tra l'altro gli avevano chiesto pure San Giovanni, che a sua volta erano collegati anche con Vincenzo Bertuca. Era tutta – diciamo - una cosa.***
P.M. -. Quindi, mi pare di capire che Lei dice Rugolino essere – diciamo - una figura che ha una storia.
.....
P.M. -. Ma mi faccia capire una cosa, Fiume. In relazione a Rugolino, per Catona, vale lo stesso discorso di Zito Bertuca per Villa San Giovanni?
*TESTE FIUME -. **Sì, per Gallico, lì loro, gli ultimi tempi che stavano cercando di fare, di investire qualcosa su Gallico, quando c'era stata la parola detta da Giovanni Tegano che avrebbe voluto mettere qualcuno sui Gallico, all'epoca dei fatti della pace avevano pensato a me e io gli ho detto assolutamente no**, perché io voglio stare fuori da certe cose. Poi, lì c'erano (inc. pronuncia affrettata), c'era il povero Paolo, quello che è scomparso, lo Schimizzi, che aveva fatto un alimentari in quello che era prima di un certo Chilà, fratello... uno che era stato ucciso prima della guerra, per un qualcosa riconducibile a una rissa, cioè a un diverbio che avevano avuto con uno, mi pare che era stato ferito pure Peppe Greco in quella situazione, una cosa del genere, una cosa così. E loro – ripeto – erano tutte persone che si conoscevano e c'era... si riconoscevano i capi locali, ecco.*
P.M. -. Sì, che si riconoscevano l'abbiamo capito.
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. Volevo capire se Rugolino su Catona e dintorni aveva autonomia di movimento, oppure no.
TESTE FIUME -. Sì, ce l'aveva e anche per certi aspetti su Gallico, la cosa che mi ero fermato a parlare con Carmine era un discorso che lui... il collegamento che aveva anche con Mario, c'erano persone - non mi ricordo se il nome era Catalano...
P.M. -. Con Mario Audino?
TESTE FIUME -. Sì. Che era quello che aveva... erano i ragazzi che gestivano il parcheggio dell'"Ospedale Riuniti", però in un'altra occasione mi aveva dato un biglietto, che io non ho aperto, perché era proibitissimo aprire i biglietti da consegnare a Carmine, quando era latitante, e lo incontrai dove c'era un esercizio di negozi che vendevano cucine, nei pressi di Catona, quelle zone lì, sì.
P.M. -. Ho capito. Prima della Sua collaborazione, Lei ha avuto contatti con Rugolino Giovanni?
TESTE FIUME -. Ripeto: nel periodo che gestiva la cosa di Carmine, poi lo incontravo e ci salutavamo, a volte lo vedevo spesso da un certo Giustra, che era uno collegato a Mario Audino, che vendeva delle vernici in una parallela di Via Cardinale Portanova e così.
P.M. -. E niente di altro, insomma?
TESTE FIUME -. No.

In ordine alle dichiarazioni rese da FIUME sul conto di RUGOLINO Giovanni, il teste Lardieri Gerardo (all'udienza del 28.09.2012) ha fornito puntuali riscontri, laddove ha accertato che il soggetto a nome Giovanni RUGOLINO (*"...mi aspettava Giovanni RUGOLINO...*), veniva identificato in RUGOLINO Giovanni, nato a Gallico (RC) il 22.03.1950, ivi residente in vicolo Casa Savoia n. 28, capo dell'omonima organizzazione criminale operante in Catona.

In relazione all'individuazione dello stabile di Catona, adibito alla vendita di cucine (*"...a Catona dove c'era quell'ufficio, quello stabile grande che vendono cucine componibili... "*), veniva accertato che in quel centro sono ubicati i seguenti due esercizi commerciali adibiti alla vendita di cucine componibili:

- impresa individuale denominata "DANY ARREDA DI PASQUETTI DANIELA", sita in Via Nazionale nr.104 di Catona di Reggio Calabria, con inizio attività 03.04.1989 ed adibita al commercio al dettaglio di mobili, compresi quelli per ufficio, materiale elettrico ed articoli per l'illuminazione e per uso domestico n.c.a.. La titolare si identifica in PASQUETTI Daniela, nata a Orbetello (GR) il 08.08.1952 e residente a Catona di Reggio Calabria in Via Marina Traversa Privata nr.19.
- Società a responsabilità limitata denominata "FORME NUOVE S.R.L.", sita in Via Nazionale nr.188 a Catona di Reggio Calabria, adibita al commercio al dettaglio ed all'ingrosso di mobili ed arredamenti, complementi di arredo, illuminazione, tendaggi e di ogni altro bene rientrante in linea di massima nella categoria dei mobili e degli arredi. L'amministratore unico si identifica in CALABRO' Francesco, nato a Reggio Calabria il 12.09.1941 ed ivi residente in Via Nazionale Catona nr.80.

Anche il collaboratore di giustizia **IANNO' Paolo**, in relazione al medesimo periodo storico su cui ha riferito FIUME, ha rilasciato talune dichiarazioni relative alla cosca RUGOLINO, all'omonimo capo locale ed al sodale LE PERA Santo (cfr. dichiarazioni rese all'udienza del 1.02.2013).

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Poi sono stati i passa parola che hanno passato, che sale il tizio, Rodà Francesco, per conto di compare Paolo. Cioè...
P.M. –. Perché Lei, sempre il 30 marzo del 2010, mi dice di aver parlato con "La Pera".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, di La Pera si parlava di formare il loro locale poi più avanti, di formare il locale...

P.M. –. E poi Lei precisa essere "Le Pera".
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Le Pera, sì, Santo. Sì, si parlava... loro, Catona, non era un locale diciamo riconosciuto, anche se c'era un buon ordine. Con lui gli accennavo che queste cose son belle, che anche il loro locale vada a presenziare e a fare, e di cercare di sistemarlo.
P.M. –. E chi è Le Pera?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Le Pera Santo prima di tutto è un carissimo amico mio. Lui era della frazione di Catona...
P.M. –. Sì.
*TESTE ASSISTITO IANNO' –. **...e era diciamo vicino alla famiglia di Giovanni... di Rugolino Nato e Giovanni Rugolino.***
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Quindi, era suocero di Natale Gangemi, il defunto, che attraverso questo Gangemi gli recava la parentela coi Rosmini anche. Mi incontravo spesso con lui, durante anche il periodo...
P.M. –. Stiamo parlando di rappresentanti del locale di Catona, e ovviamente stiamo parlando sempre di discorsi riferibili ad appartenenti alla 'ndrangheta?
*TESTE ASSISTITO IANNO' –. **No, di riferimenti... sempre sono personaggi di 'ndrangheta, ma riferimenti del locale di Catona.***
P.M. –. E Lei ricorda di aver parlato con queste persone, quando mandò Rodà a Polsi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì, con Santo Le Pera mi confidavo moltissimo, lo incontravo spesso anche da latitante, c'era un rapporto amichevole al di là di tutto.
P.M. –. E perché, voglio dire, pensò di consultarsi con lui?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Per diciamo formare il loro locale, c'era diciamo questo rapporto, consultare, si parlava sempre con lui, più e meno, le condizioni delle famiglie, per... volevo portare avanti a lui, di rispetto, perché lo ritenevo una persona molto seria...
P.M. –. Quindi, lo ha informato del fatto che Franco Rodà sarebbe andato a Polsi a rappresentare il "mandamento" di Reggio?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Lo sapeva lui, anche quando sono saliti quell'altro parente mio, diciamo, Pirrello, lo sapeva. Con lui ci tenevamo... diciamo con Santo avevo un rapporto dialettale...
P.M. –. Voglio dire, ma esiste, a Catona, una cosca Le Pera?
*TESTE ASSISTITO IANNO' –. **No, la cosca Le Pera no. Esiste la cosca Rugolino, che discende dalla vecchia famiglia di mio nonno, Iannò Francesco, che all'epoca il locale di Catona...***
P.M. –. E come mai Lei non parlò con Rugolino Giovanni, allora?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No, io parlai con Santo Le Pera, perché c'era un rapporto al di là della 'ndrangheta, c'era un rapporto amichevole con lui, sarebbe stato lui a formare... perché mi mandava sempre i saluti Nato Rugolino con Santo Le Pera. Sarebbe lui a parlarne, e gli ho detto: "Vedo se... la cosa, perché non formate il locale anche voi, così rappresentate anche voi lassù? Che è sempre una cosa bella essere riconosciuti un po' da tutti", perché son conosciuti a livello persone che rappresentano Catona, a livello regole sociali. Io avevo una grande... diciamo quando ero in quel mondo...
P.M. –. Quindi, Lei li invogliava a formare il locale e a farlo riconoscere a Polsi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.

P.M. –. Perché, tra i compiti del locale provvisorio di Polsi, Lei ha già spiegato, c'era quello di riconoscere anche i nuovi locali?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
……
P.M. –. Lei Rugolino dice essere una cosca che controlla il locale di Catona.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Aveva rapporti con i Rugolino?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo che io... partiamo a dire che la famiglia Rugolino nasce in successione di mio nonno, Iannò Francesco, e Natale Gangemi, i vecchi capi storici, che formarono quei locali, erano loro. La famiglia Rugolino non prende solo Catona, prende anche la zona di Arghillà, prende Rosalì, prende anche un po' Pettogallico, Villa San Giuseppe, contradine tutte attorno a Catona. Quindi, io ho conosciuto a Nato Rugolino, ci siamo rivisti... rivisti?... io nemmeno da ra... l'ho incontrato in carcere, assieme al fratello Giuseppe, nel periodo 1985, nel periodo della mia prima carcerazione. Con Nato Rugolino ci siam visti all'uscita... una volta o due volte da Pasquale Scarpella all'uscita del carcere mio, prima che venisse ammazzato mio zio, e ho tenuto sempre un buon rapporto...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...e legato della cosca Rugolino con Santo le Pera e Pasquale Scarpella. Pasquale Scarpella è parente suo, Santo Le Pera è una persona di fiducia...
P.M. –. Che sono due partecipi alla cosca Rugolino?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Alla cosca Rugolino. Anche se vorrei precisare...
P.M. –. Ma Lei la struttura interna della famiglia Rugolino la conosce?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, io...
P.M. –. Mi sa dire chi c'è al vertice, poi come sono ripartiti i ruoli?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Guardi, dottore, delle mie conoscenze, al vertice c'è Nato Rugolino, che non è mai qui, e non so, è su, dove va, perché il fratello Giuseppe, ecco, ha avuto problemi di salute, e non era più una persona... c'era Domenico Rugolino...
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...se non ricordo, Totò Cristiano, mezzo cugino di Santo Le Pera.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. C'era Morena, il cognato di Giovanni Rugolino, Giovanni Rugolino, poi c'erano due fratelli, non mi ricordo come vanno di cognome, di Villa San Giuseppe, Marcianò saranno, i fratelli Marcianò, Luigi Marcianò, Luigi si chiamava, se si va di Marcianò, di che cosa vanno, dei ragazzi. Insomma, un po' di queste persone, sono queste. Poi si era avvicinato un po' a loro Roberto Morgante, il figlio di Nino Morgante, ma con Santo Le Pera un pochettino di quelli...
P.M. –. Sì. E poi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Un ragazzo che si avvicinò del mio paese, che facevano lavori assieme, era Salvatore Cartella, di quelli che ricordo adesso io. Quindi, ecco, questi sono dei soggetti che focalizzo adesso. Poi, se mi son dimenticato di qualcuno, mi prendo le responsabilità mie.
……
P.M. –. Rapporti diretti Lei con queste persone ne ha avute, quindi, negli anni?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Anzi, c'era stata una volta... diciamo, c'è stato un periodo un po' brutto sia per noi e sia... sia per la mia famiglia e sia per la loro, in quanto un soggetto vicino a loro, tale Chirico Girolamo, detto "mommo", che era vicino alla cosca Rugolino, si incominciò a muovere liberamente per fatti suoi...

P.M. –. Sì.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. ...con un gruppo di ragazzi, e allora, apposta dico, nella vita ci sono regole, ma chi le rispetta e chi non le rispetta, poi si paga con la morte anche. 'Sto signore, stranamente, faceva rapine sulla zona loro, di Catona, faceva dei dispetti, stessa cosa faceva sulla zona mia di Gallico. Ma non si riusciva a capire tante cose. Poi è successo un fatto un po' strano, un fatto strano, che a me mi colpì: una sera io dovevo andare dai miei cugini, diciamo lontani parenti miei, i fratelli Iannò, che sono stati uccisi, parlo prima della mia latitanza, questi ragazzi sono venuti a ammazzare due fratelli, così, che non c'entravano niente. Mi ricordo che quella sera... che fu trovato al fratello Totò, Antonio Iannò, glielo avevo dato io, che era mezza bruciata, che mi faceva qualche lavoretto di mia... insomma, 'sti ragazzi vengono ammazzati.

P.M. –. Sì.

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Viene sparato due volte Chirico Giuseppe, che poi viene ammazzato da un mio parente, da Giuseppe Canale, e sono... non si capiva chi sono 'sti soggetti che si muovono in tutti e due i territori. Poi cosa accade? Che questo signore, Girolamo Chirico, detto "mommo" Chirico, che lui assieme a Peppe Rugolino era accusato... aveva scontato una pena per sequestro di persona, se non sbaglio, viene sputtanato un tentativo di estorsione, o di sparatoria, fatto a un imprenditore di Catona, se aspetta che mi ricordo... i fratelli hanno un bar là... hanno un bar a Catona, non ricordo il cognome adesso, focalizzo... non Barresi... insomma, poi se focalizzo, uno dei fratelli faceva l'imprenditore, che si rispettava coi Rugolino, questi, e aveva un...

P.M. –. Che tipo di imprenditore?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Imprenditore edile, che avevano anche un bar a Catona, non fo... Barberi, Barberi, l'impresa "Barberi"!

P.M. –. Come?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. L'impresa "Barbieri Pietro" era, ecco. Fu sparato...

P.M. –. Barbieri?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Barbieri, ecco, fu sparato diciamo casa sua, e in questa circostanza venne intercettata la macchina dei soggetti che sparavano, e di cui vengono arrestati due ragazzi vicino a lui, a questo "mommo" Chirico, e da lì si scoprì il tutto. E quindi era diventato un problema, e ci fu un incontro che feci io assieme a Giovanni Rugolino, c'era mio cognato Mimmo Chirico, si fece lassù, a casa del mio defunto nonno, se non ricordo male, e gli ho detto io: "Questo è un problema da risolvere. Io ho avuto morti, ho avuto due ragazzi innocenti, due cugini miei innocenti", era stata attentata due volte la vita a un certo Chirico, non so per quale motivo suo, e poi era stato ammazzato un tale Russo al posto di questo Chirico, la seconda volta a posto di questo Chirico fu ammazzato un altro soggetto che non c'entrava niente, Mastronato si chiamava, cioè c'erano state le situazioni, oltre le rapine fatte, che mi ricordo che una delle ultime rapine che fece 'sto signore, fu alla nipote di Giovanni Fontana, in una bottega, lì a Marina. E allora si decise assieme, poi loro... diciamo si decise?... le parole, gli ho detto io, in gergo calabrese: "'Sto libro si apre assieme", cioè il problema lo risolviamo assieme, di uccidere i killer, di questo qua. Dice: "No, ognuno, chi può, fa", cioè se possiamo noi, facciamo.

……

P.M. –. Senta, di questo Barbieri, di cui parlava prima, di questi Barbieri, Lei ha ulteriori informazioni, ha avuto mai rapporti diretti?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Guardi, diretti io non ricordo di averli, poi se mi sfugge qualcosa non vi so dire. So che erano...
P.M. –. Perché Lei li colloca vicino...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Si rispettavano molto con Pasquale Scarpella, con la cosca sua, e questo gli ha fatto un dispetto a...
P.M. –. E Lei questo come lo sa?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. E perché quando poi si scoprì, c'era Pasquale Scarpella che era infuocato anche, perché dice: "Anche agli amici ha toccato". Cioè, perché poi si sputtanò 'sto "mimmo" Chirico. Posso dire con certezza che era molto legato, che ruolo avesse, non posso dire era attivo a questo. Che ci fosse un rispetto fra Barbieri e la famiglia Rugolino, c'era.
P.M. –. Quando Lei entra in carcere, chi è il vertice della cosca Rugolino?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Quando entro in carcere... quando?
P.M. –. Dicembre 2000.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, quello che era, era Nato Rugolino, che rimaneva per me, e Giovanni Rugolino, il punto di riferimento. Posso dire che... voglio essere anche preciso, perché Santo Le Pera si era stancato di comportamenti Giovanni, gli ho detto, io insistevo che Santo, perché lo volevo... tu sei una persona, perché a Santo Le Pera lo ritenevo molto serio, e volevo... per questo io aprite il locale, ti voglio più vicino. Cioè, con lui era fatto. Però lui era stanco, dice: "Se tira così, Paolo, io me ne esco". Cioè, c'erano... perché c'erano dei comportamenti...
P.M. –. Intendeva, "me ne esco dalla cosca"?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Perché Giovanni Rugolino faceva da autonomo, cosa sua, e un suo pensiero era quello, forse... io insistevo più di tenerlo dentro, ma lui, le sue cose, dice: "Guarda, ora ho avuto, dopo tanti anni, un figlio", perché lui...
P.M. –. Perché si sfogava con Lei Le Pera?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Le Pera con me ci rispettavamo tanto, dottore. Io Santo Le Pera, l'ho detto, lo incontravo latitante, lo ammiravo come persona, era sempre poi il genero diciamo, oltre a essere parente con Rosmini, il suo suocero... e avevano un passato con mio nonno, cioè io con Santo ci fu... è come quella persona che si va a simpatia, ci capivamo di carattere con lui...
P.M. –. Quindi, avevate legato molto?
*TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, e lui si arrabbiava, dice: "Io me ne esco qua". E gli insistevo io: "Ma lascia...". "No, no". **Quello, vi posso dar la certezza, che il responsabile era Nato Rugolino e Giovanni Rugolino.***
P.M. –. Che grado aveva Santo Le Pera?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Lui nemmeno la "santa" aveva. Se non ricordo male, lo "sgarro" aveva lui. Di "santa" non ci aveva.
P.M. –. Lo "sgarro". E i Rugolino, invece?
*TESTE ASSISTITO IANNO' –. **Mah, Giovanni doveva avere la "santa", e il ruolo del "quartino" non entravano, dottore.***
.....
P.M. –. È inutile... è evidente che Rugolino, penso, abbia frequentato "Il Limoneto".

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Eh guardi, diciamo che anche da lui ci sono stati dei dispetti, fatti in quel periodo da coso, però darvi che rapporto aveva, e tutto, certamente un rapporto... che tipo di rapporto manteneva con Rugolino, lo sa lui. Io, una valutazione mia, di quello...
P.M. –. Quindi, Lei non può dire nulla di specifico?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Di specifico non ricordo niente, perché...

Le propalazioni dei più recenti collaboratori di giustizia convergono all'unisono nel riconoscimento del ruolo storico di Giovanni RUGOLINO, quale capo società della locale di Catona.

A tal proposito, LO GIUDICE Antonino, all'udienza dell'11.01.2013. ha dichiarato quanto segue:

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, ne ho sentito parlare.
P.M. –. Da chi?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ma non lo conosco personalmente.
P.M. –. Da chi ne ha sentito parlare?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ***Sì. Questo Rogolino Giovanni, quello che mi hanno detto sempre, che è il capo società di Catona...***
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...che è molto amico dei Rosmini...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...dei Stillitano, e di altre persone.
P.M. –. Chi le ha riferito queste circostanze?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì... eh?
P.M. –. Chi le ha parlato di Rugolino Giovanni? Chi le ha detto che è il capo società di Catona?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ma guardate, ne parlava Antonino Rosmini, prima della morte; ne parlavano i Rosmini dopo; ne parlava Domenico Stillitano; ne parlavano tutti. Parlavano anche di Santo Li Pera, che era un altro affiliato a Rogolino Giovanni.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ne parlava Scappatura Antonino, ne parlavano tutti, dottore Lombardo.
P.M. –. Quando Lei parla di "Domenico Stillitano", parla di Mimmo Stillitano di Vito?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì. Sì. Ne parlava Cosimo Moschera.
P.M. –. Eh! E in che anni sono stati fatti questi riferimenti, relativi a Rugolino?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Nel 1986, 1986 – 1987, 1988.
P.M. –. E già all'epoca le è stato indicato come il capo società di Catona?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Sì. Quindi, operante su quel territorio?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Sì. Quindi, Lei non lo ha mai incontrato, però?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ***No, personalmente non lo conosco.***
P.M. –. Non l'ha mai incontrato, né ha avuto a che fare con lui attraverso altre persone, no?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, no, no, no. No.
P.M. –. ***No. In epoca recente, qualcuno le ha parlato di Rugolino?***
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No. No.
……
.M. –. No, ma cioè a me interessa sapere se le è stato presentato proprio come "capo società"...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
P.M. –. ...cioè utilizzando questa terminologia.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì, sì, sì.
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Ce lo spiega brevemente che cosa vuol dire essere "capo società"?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Capo società significa che ha degli affiliati...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...che ha degli affiliati accanto a sé, dottore Lombardo...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...che ha degli uomini, che ha tantissimi uomini, che può fare affidamento su di loro.
……
P.M. –. Ma Lei è capo società della cosca Lo Giudice?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, ero il capo della mia famiglia, dottore.
P.M. –. Eh!
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ero al vertice della mia famiglia.
…… .M. –. Non le è stata mai conferita la carica di "capo società".
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.
P.M. –. No.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No.
P.M. –. Cosa che, invece, Lei attribuisce a Rugolino Giovanni.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.

Parimenti VILLANI Consolato ha riferito del ruolo universalmente da tutti riconosciuto nel contesto 'ndranghetistico di appartenenza rivestito dall'odierno imputato.

Così si è espresso il dichiarante all'udienza del 9.11.2012:

I.R.C. VILLANI C. –. ***Rogolino, stiamo parlando di personaggi inseriti a pieno titolo nella 'ndrangheta reggina, attivi nel locale di Catona. E se non ricordo male, sono parenti anche dei Rosmini, o degli Stillitano... no, di Domenico Stillitano sono parenti, se non ricordo male. E sono legati anche di amicizia anche con i Condello, a sua volta sono legati di questa parentela con Domenico Stillitano, Vincenzo Stillitano, e con i Rosmini. Sono personaggi di spicco, personaggi...***
P.M. –. Perché Lei dice "sono"? Di quante persone parla?
I.R.C. VILLANI C. –. E perché io parlo di... se non ricordo male, di una o di due persone, di uno o di due Rogolino. Non ricordo esattamente il nome.
P.M. –. Lei conosce Rogolino Giovanni?
I.R.C. VILLANI C. –. No, io non l'ho mai incontrato, l'ho sentito sempre nominare.
P.M. –. Da chi?

I.R.C. VILLANI C. –. Incontrato non l'ho mai...
P.M. –. Da chi?
I.R.C. VILLANI C. –. E sempre da Lo Giudice Antonino.
P.M. –. Lei prima ha parlato della zona di Catona.
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. A Catona esiste un locale di 'ndrangheta?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, come no! Ma tutti, in tutti i quartieri della città esistono i locali di 'ndrangheta!
P.M. –. Eh!
I.R.C. VILLANI C. –. In tutti i quartieri.
P.M. –. Chi è il vertice del locale di Catona?
I.R.C. VILLANI C. –. ***Guardi, il vertice del locale di Catona, attualmente non lo so chi è, e neanche prima sapevo diciamo chi era. Sapevo che tra i vertici del locale di Catona c'erano anche i Rogolino, c'era anche Rogolino. Sì.***
P.M. –. Sempre da Nino Lo Giudice?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì. E sono delle...
P.M. –. Episodi specifici che riguardano Rogolino?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, gli appalti, i lavori pubblici e gli appalti.
P.M. –. In che settore...
I.R.C. VILLANI C. –. Che prendevano...
P.M. –. In che settore, mi scusi, Villani?
I.R.C. VILLANI C. –. Nel settore edile.
P.M. –. Perché, è titolare di un'impresa?
I.R.C. VILLANI C. –. ***No, mi riferì Nino Lo Giudice che praticamente... io non lo so se è titolare o meno di un'impresa, se non ricordo male, sì, di qualche impresa di costruzioni. Ma mi riferì Nino Lo Giudice che praticamente lavoravano in comune accordo con Domenico Stillitano, di Vito, nonché referente di Pasquale Condello a Santa Caterina. Cioè, lavoravano insieme, prendevano diciamo i lavori, e certamente nessuno gli diceva niente perché erano persone attive, persone inserite a pieno titolo nella 'ndrangheta reggina, con un prestigio e con un nome di tutto rispetto, quindi avevano questa facilità di fare dei lavori diciamo dovunque andavano. Addirittura mi disse anche che avevano fatto ultimamente dei palazzi vicino all'"Onda Marina", sarebbe un locale dei Rosmini al porto, avevano costruito dei palazzi insieme a uno dei Rosmini. E niente, svolgevano attività diciamo lavorativa con la supremazia, con l'imponimento e come si fa quando si è 'ndranghetisti. Questo so dire. E che è un elemento, che sono elementi pericolosi, erano azionisti, e via dicendo.***
P.M. –. Ma questo Domenico Stillitano che vuol dire "era il referente di Pasquale Condello su Santa Caterina"?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. Non era Nino Lo Giudice il referente di Pasquale Condello?
I.R.C. VILLANI C. –. No, Nino Lo Giudice non gli ha fatto più il referente poi, se si ricorda.
P.M. –. Ah! Quindi, c'è stata diciamo una successione?
I.R.C. VILLANI C. –. Sì, c'è stata la... cioè, Nino Lo Giudice si è ritirato. Nino Lo Giudice gli ha mandato indietro pure ottantamila euro a Pasquale Condello, come estorsioni.
P.M. –. Si è tirato indietro quando, quando non ha accettato la proposta?

I.R.C. VILLANI C. –. Sì. Si è tirato indietro poi, completamente. Sono finiti gli incontri con Pasquale Condello, è finito tutto. Con i Condello non c'è stata più diciamo vicinanza, non c'è stato più niente.

MOIO Roberto, infine, ha confermato, senza ombra di dubbio, in modo perfettamente collimante con il narrato degli altri propalanti, che Giovanni RUGOLINO comanda a Catona e che il suo braccio destro è Santo LE PERA, riferendo altresì specificamente di un incontro intercorso tra Pasquale TEGANO e l'odierno imputato.

Si riportano gli stralci di interesse delle dichiarazioni rese da MOIO all'udienza del 19.10.2012.

P.M. -. Lei ha parlato di questo pontino, che divide Villa San Giovanni e Catona.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Allora, entriamo a Catona. Stiamo percorrendo la strada statale, verso Reggio.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Che cosa succede superato il pontino?
*I.R.C. MOIO R. -. **Eh, lì comandano Giovanni Rogolino. I Rogolino, insieme ai Li Pera, ai fratelli Li Pera.***
P.M. -. A chi?
I.R.C. MOIO R. -. Fratelli Li Pera, Santo Li Pera e l'altro non mi ricordo come si chiama.
P.M. -. Che vuol dire "comandano"?
*I.R.C. MOIO R. -. **Sono loro, no? A prescindere c'è stato sempre Giovanni Rogolino a Catona, che durante la guerra di mafia non ha contribuito, almeno quello che sappiamo noi, è stato estraneo alla guerra.***
P.M. -. Allora, quindi, il territorio di Catona Lei attribuisce a Giovanni Rogolino e ai fratelli Le Pera.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
.....
I.R.C. MOIO R. -. Eh no, no, non dicevano niente, insomma, era un dato scontato che Catona, insomma, c'era Giovanni Rogolino, e che comandava... come per dire: all'epoca ad Archi c'era Paolo De Stefano, insomma, va'.
P.M. -. Va bene. Quindi, poi scoppia la guerra.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Durante la guerra qual è il ruolo di Rogolino?
I.R.C. MOIO R. -. No, niente, estraneo. Almeno, noi... estraneo.
P.M. -. Estraneo.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Quindi, neutrale.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
.....
I.R.C. MOIO R. -. Che c'è Giovanni Rogolino, che lui insomma è... e abbiamo avuto, si può dire, da come ho capito io, abbiamo avuto carta bianca per poter andare a fare, insomma, perché quando si va in un locale di 'ndrangheta, bisogna fare una cosa o non bisogna farla.

Sono stati consumati l'omicidio di Vincenzo Musolino lì a Catona, e di un altro che poi all'epoca sono rimasti feriti due fornai, si chiamavano i fratelli Bonforte, ch erano sempre...

.....

I.R.C. MOIO R. -. Sì, avevano un forno, i fratelli Bonforte mi sembra che erano all'epoca. E poi non ricordo altri, insomma. Poi abbiamo fatto delle... Giorgio Benestare ha fatto della latitanza lì a Catona, di cui io sono stato pure all'epoca denunciato su questo, essendo... l'associazione...

.....

P.M. -. Oh! Avete mai programmato ed eseguito omicidi nel territorio di Rogolino?

I.R.C. MOIO R. -. Sì.

P.M. -. Liberamente? Senza, voglio dire, informarlo, senza avvertirlo?

I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. No, aspetti un attimo. E io mi ricordo, se non ricordo bene, l'uccisione di Musolino, di Vincenzo Musolino...

P.M. -. Eh, bene.

I.R.C. MOIO R. -. ...c'è stata all'epoca mi ricordo... io, le ripeto, io l'ho sentito a casa dei Tegano, no?

P.M. -. Sì.

I.R.C. MOIO R. -. Che c'è stato praticamente un benestare pure, insomma, di... perché era una persona... Vincenzo Musolino mi sembra che si chiamava.

P.M. -. C'è stato un benestare.

PRESIDENTE -. Un benestare di chi?

I.R.C. MOIO R. -. Dei Rogolino.

P.M. -. Dei Rogolino.

I.R.C. MOIO R. -. Per uccidere Vincenzo...

P.M. -. E quindi, per esserci il benestare, vuol dire che...

I.R.C. MOIO R. -. Perché era una persona un pochettino di spessore, va'. Era una persona...

P.M. -. Sì. Per aver ottenuto il benestare, vuol dire che li avete contattati, o no?

I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì.

P.M. -. Sì. Quindi, sono stati consumati omicidi a Catona...

I.R.C. MOIO R. -. Sì. Certo, sì.

P.M. -. ...avvisando i Rogolino?

I.R.C. MOIO R. -. Io, le ripeto, Vincenzo Musolino mi ricordo che ho sentito dai Tegano, ho sentito che c'è stato, insomma. Poi...

P.M. -. Altro...

PRESIDENTE -. I Tegano dove esattamente? In casa di chi?

I.R.C. MOIO R. -. A casa dei Tegano. Sì, a casa Tegano, ad Archi. io frequentavo lì, no?

.....

I.R.C. MOIO R. -. Subito dopo la guerra.

P.M. -. Subito dopo la guerra.

I.R.C. MOIO R. -. Quando è finito tutto.

P.M. -. Di questo è sicuro?

I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Lo portai sulla macchina io a...

P.M. -. Quindi, Lei portò Pasquale Tegano?

I.R.C. MOIO R. -. Sì.

P.M. -. Dove?

I.R.C. MOIO R. -. Da Giovanni Rogolino.

P.M. -. A casa sua?
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Sì. Per fare che cosa?
I.R.C. MOIO R. -. No, si doveva incontrare con lui, con Giovanni Rogolino.
P.M. -. Eh, Lei ha capito, ha saputo qual era il motivo dell'incontro?
I.R.C. MOIO R. -. No, no, prima era un po'... no, non domandai, no, non gli domando a Pasquale. Anzi, fu l'occasione dopo tanto tempo, no?, che lui non usciva da casca, ci fecimo un giro in macchina, lo portai in macchina, insomma, così, una passeggiata, tanto perché era di sera, no?
P.M. -. Ho capito bene che Tegano era armato?
I.R.C. MOIO R. -. No, veramente la... sì, e ce l'aveva lui la pistola, me l'ha data a me, no?, perché io aspettavo sotto, e mi ha detto: "Se fra un'ora non...", un pochettino c'è stata la cosa, no?, "Se fra un'ora non mi vedi scendere, insomma, mettiti sul chi va là, va'!".
P.M. -. Eh, ma perché, voglio dire, Tegano temeva Rogolino?
I.R.C. MOIO R. -. Ma no, Pasquale Tegano, insomma, una persona di spessore, solo, andare... questi personaggi, insomma, si guardano sempre, insomma, va'.
.....
I.R.C. MOIO R. -. Ma di tutti, di tutti se vogliamo, va'. Anche se più di una volta io ho accompagnato a Mimmo Tegano dai Libri, da Pasquale Libri, all'epoca, da Mico Libri all'epoca, dove ora c'è la Caserma dei Carabinieri, che lui lì era latitante, aveva il posto, no?, per nascondersi.
P.M. -. Quale Caserma? Il centro di Reggio?
I.R.C. MOIO R. -. No, a Cannavò, lì sopra, dove c'è la Caserma dei Carabinieri.
P.M. -. Ah!
I.R.C. MOIO R. -. L'ho accompagnato io...
P.M. -. Eh, e perché fa questo parallelismo?
I.R.C. MOIO R. -. Cioè, voglio dire io...
P.M. -. Perché richiama questo episodio dei Libri?
I.R.C. MOIO R. -. No, per il discorso che a Pasquale l'ho accompagnato per dire, tipo, spaventare, insomma, un pochettino così, e Mimmo Tegano, insomma, andava dai Libri liberamente, insomma, perché i Libri hanno... c'era il fatto della guerra che hanno partecipato con noi, e Giovanni Rogolino giustamente era una persona che si è tenuta tipo estranea durante la guerra, essendo Pasquale Tegano che va a casa sua, insomma, va', in un incontro, solo, e un pochettino c'era da... però poi è andata, insomma, a buon fine, va'.
P.M. -. I rapporti, dopo la guerra, con i Rogolino, quindi, sono andati avanti?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Franco Benestare ha fatto la latitanza, Giovanni Tegano è stato anche latitante lì.
P.M. -. In che periodo?
I.R.C. MOIO R. -. Giovanni Tegano... e allora, prima di andare da Siciliano Paolo a...
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. ...a Spirito Santo...
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. ...prima era lì, a...
P.M. -. A Catona.
I.R.C. MOIO R. -. ...a Sa... no Salice, praticamente... a Rosalì, in delle persone che io conosco, è stato latitante lì un periodo.
P.M. -. E lo gestivano i Rogolino?

I.R.C. MOIO R. -. No, no, no.
P.M. -. No.
I.R.C. MOIO R. -. Altre famiglie. Però...
P.M. -. Ah, quali famiglie?
I.R.C. MOIO R. -. No, no famiglie, conoscenti, insomma, mezzi pa...
P.M. -. E quali conoscenti?
I.R.C. MOIO R. -. Mezzi parenti, Aricò si chiamano, mezzi parenti di Giovanni Pellicano. Uno, due...
P.M. -. Eh, non ho capito, ma Giovanni Tegano, per decidere di trascorrere la latitanza in quella zona...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...aveva dovuto avvisare qualcuno, o no?
I.R.C. MOIO R. -. E questo onestamente non lo so. Non so
..... P.M. -. Per far capire al Tribunale: Giovanni Pellicano chi è?
I.R.C. MOIO R. -. È nipote dei Tegano, praticamente, sposato con la sorella di mia moglie, Giovanna Polimeno.
P.M. -. Fa parte della cosca Tegano?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, Giovanni Pellicano sì.
P.M. -. Sì. Quindi, curava la latitanza di Giovanni Tegano?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, ha sempre... sì.
P.M. -. Prima diciamo della fase di Siciliano Paolo?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì.
.....
I.R.C. MOIO R. -. Per dire, i Violanti, ci sono che sono sempre stati con loro, i fratelli Violanti, che praticamente hanno lo "Sport Village" lì sopra, che io so, sapevo che c'erano anche... cioè Giovanni Rogolino e i Le Pera, praticamente i prestanome sono forse i due Violanti, i fratelli Violanti di Catona.
P.M. -. Sono prestanome, Lei ha detto, di Giovanni Rogolino e di Li Pera?
I.R.C. MOIO R. -. E di Li Pera, sì. Cioè, loro l'hanno fatto lì, io questo lo so per scontato, eh!
.....
P.M. -. E gli altri ***Barbieri chi sono, invece?***
I.R.C. MOIO R. -. Gli altri sono gli appaltatori, c'è un appaltatore, di cui io ho conosciuto, no?
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. ***Che già abbiamo parlato la volta scorsa, lì a Cannavò il lavoro che doveva fare, che faceva. No, quelli sono dei 'ndranghetisti, eh! Cioè, li colloco come 'ndranghetisti.***
P.M. -. Da che zona provengono?
~~*I.R.C. MOIO R. -. Ma loro mi sembra... nativi mi sembra che sono di Calanna. Mi sembra*~~ *che uno... o è sposato il fratello a Calanna, so che praticamente sono di Calanna.*
P.M. -. E Lei ha avuto mai rapporti diretti con questi Barbieri appaltatori?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Abbiamo già parlato l'altro giorno. Allora, lui praticamente, uno di questi qui, di cui una volta Lei mi ha fatto vedere delle foto e io l'ho riconosciuto, no?
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. Saliva spesso lì dai Tegano, no? Prendeva lavori, lui è appaltatore, prende lavori nelle strade, insomma. Gli appaltatori salivano, come lui, altri pure, eh!

P.M. -. Saliva per fare che cosa?
I.R.C. MOIO R. -. Mah, di solito si usa, no?, quando si fanno dei lavori in dei posti, abbiamo detto poco fa, si va sempre, insomma, per mandare un'imbasciata quando bisogna iniziare il lavoro, e con chi bisogna poi aggiustarsi riguardo ai soldi, no?
P.M. -. Quindi, saliva direttamente lui a parlare con Tegano?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Parecchie volte l'ho visto, sì, parecchie volte.
P.M. -. Ma con chi dei Tegano?
I.R.C. MOIO R. -. Ah, ha parlato con Mimmo ai tempi della... durante la guerra di mafia, ha parlato con Pasquale, parlava quando è finita la guerra, l'ho visto un sacco di volte pure.
P.M. -. Negli ultimi anni?
I.R.C. MOIO R. -. Come?
P.M. -. Negli ultimi anni?
I.R.C. MOIO R. -. No, l'ultima volta che l'ho visto io, l'ho visto a Cannavò, stava facendo quel lavoro, era seguito per un cambio di un assegno, che dovevo partire urgente io insieme a un mio collega di lavoro, e praticamente suo cugino pure, Barbieri, e l'ho visto lì quella volta, che io l'altra volta, se non sbaglio, e c'era anche... ma mi sembra... non mi ricordo se l'ho visto in un secondo momento, in un'altra occasione, a Pasquale Libri, che stava facendo un lavoro di tubazioni nella strada, e Mimmo mi ha detto che praticamente... che io già sapevo, gli ho detto: "Tutto a posto, ha parlato con i Libri", e...
P.M. -. È l'episodio che ha raccontato la volta scorsa?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, la volta scorsa, sì.
P.M. -. Quello del bar?
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. È quello?
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Ma quanti Barbieri conosce?
I.R.C. MOIO R. -. Eh, i Barbieri conosco: a Mimmo, questo che lavorava con me, e questi Barbieri, questi qui, i due fratelli Barbieri.
..... P.M. -. Lei è sicuro che è Calanna?
I.R.C. MOIO R. -. Mi sembra Calanna, o Villa San Giuseppe. Cioè, aspetti...
.....
P.M. -. ...e di Santo Le Pera, no?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì.
P.M. -. Qual è il ruolo esatto?
*I.R.C. MOIO R. -. **E il ruolo, praticamente sono... uno, mi sembra che è Santo, il braccio destro di Giovanni Rogolino, e poi ci ha tutti gli altri, insomma, gli altri...***
P.M. -. Braccio destro a livello...
I.R.C. MOIO R. -. Di Giovanni Rogolino...
P.M. -. ...a livello di cosca? Di che cosa?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, sì, a livello di 'ndrangheta, a livello di 'ndrangheta.
P.M. -. Questo come lo sa Lei?
I.R.C. MOIO R. -. Ah, si sa, è una vita che lo so... cioè, l'ho saputo dai miei zii, no?
P.M. -. Come?
I.R.C. MOIO R. -. L'ho saputo dai Tegano, l'ho saputo anche dalla strada, insomma, dalla strada.
P.M. -. Ha avuto mai rapporti diretti con Le Pera?

AVV. BARILLA' LUCA - Presidente, non si è capito.
I.R.C. MOIO R. -. Ma mi è stato presentato una volta, io sono anche stato...
.....
P.M. -. Da chi le è stato presentato?
I.R.C. MOIO R. -. Mah, io mi ricordo, da Rocco Ligato, un ragazzo che praticamente lui era di Catona, lui aveva un'azienda di autotrasporti, praticamente poi si è sposato con la sorella di un nostro pure affiliato, un certo Polimeni Domenico, si è sposato la sorella, no?, e io c'è stato un periodo che camminavo con lui, no? È un bravo ragazzo, eh! E mi sembra che mi è stato presentato in un bar, che io già conoscevo, io già avevo sentito il cognome Le Pera, insomma, dai miei parenti, no? E niente, tutto questo qui. Io così l'ho conosciuto, non ho avuto mai niente da fare con lui, eh! Però sapevo che lui era il braccio destro, insomma.
P.M. -. Quindi, Lei, prima di conoscerlo, già sapeva chi fosse?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Sapevo, certo. Ma io, fino a due anni fa, eh!, se si andava a Catona, come il vecchio discorso di Alfio, quello a Villa San Giovanni, no?
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. Se io praticamente andavo a Catona, andato a trovare uno dei fratelli Li Pera, e chi incontravi, perché direttamente una persona non va a incontrarsi con un boss di solito, prima si va, va un'altra persona, e poi l'altra persona porta dal boss, come in...
.....
P.M. -. La zona di Rosalì ricade sotto il controllo di Giovanni Rogolino?
I.R.C. MOIO R. -. Certo. Certo. E i Li Pera pure, sì.
.....
*P.M. -. Che cosa ha da riferire sui **fratelli Morgante**?*
I.R.C. MOIO R. -. I fratelli Morgante sono stati sempre con... aspetti un attimo. Allora, cioè, quell'omicidio che ho detto io, non era Musolino Vincenzo, era Vincenzo Morgante l'omicidio quello lì. Scusate...
PRESIDENTE -. Quale omicidio? Aspetti, spieghi chiaro. Quello di cui aveva parlato prima?
I.R.C. MOIO R. -. A Catona.
PRESIDENTE -. A Catona.
I.R.C. MOIO R. -. Quello che abbiamo fatto a Catona, sì, era...
PRESIDENTE -. E quindi ha sbagliato il nome della vittima.
I.R.C. MOIO R. -. Ho sbagliato il nome, sì, mi scuso, ho sbagliato il nome, eh!
P.M. -. Quindi, era Vincenzo Morgante?
I.R.C. MOIO R. -. Vincenzo Morgante, che adesso ha due figli: Roberto Morgante, e l'altro fratello non me lo ricordo. Tutti e due fanno parte anche della cosca Rogolino, attualmente.
.....
.M. -. Perché l'8 febbraio Lei li mi dice: "Sono appaltatori nel settore dell'edilizia...".
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. "...grazie ai politici a cui vengono regalati i voti in cambio di lavori".
I.R.C. MOIO R. -. Sì, va beh, ma questo qui, sì, io conosco direttamente uno. E io una volta ho parlato con Lei, no?
P.M. -. Sì. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. E io conoscevo uno al comune, che praticamente dava i lavori a Violante, a uno dei Violante. E dividevano i soldi, va'! Fatture aumentate, come al solito, va'! E lui, quello che conoscevo io, che conosco io, che se noi ci mettiamo lo posso anche

praticamente... attualmente non ricordo il nome, lui aveva una palestra vicino l'aeroporto, lo posso...
P.M. -. Sì. Sì. Racconti il fatto. A me interessa, voglio dire, il rapporto che c'era. Lasci perdere il nome, se non lo ricorda adesso.
I.R.C. MOIO R. -. Ecco, e io praticamente... questo mi è stato presentato, e io non lo conoscevo, no? Lui lavora al comune, no? Era al comune, sui lavori pubblici, in pratica quei lavori, appalti, lavorazione di appartamenti, cose, non lo so, tutte queste genere di cose, e c'era un Violante praticamente che gli doveva dare dei soldi, che era una spartizione di soldi, praticamente lavori che non venivano eseguiti, fatture false, comunque tutte queste cose, di parecchie centinaia di euro, eh!
P.M. -. Ma questo valeva anche per i fratelli Morgante, o no?
I.R.C. MOIO R. -. No, no, questo ragazzo... praticamente io, tramite un mio cugino di Reggio, andai a chiamare a uno di questi fratelli Violante, no?, per i soldi. Andiamo insieme con mio cognato Totò, Totò Polimeni, il fratello di mia moglie. Andammo a Catona a chiamare il Violante, uno dei fratelli. Che le ripeto, ci conosciamo molto bene, insomma, conoscono a Peppe Tegano, conoscono i Tegano da una vita. Andammo lì riguardo a questi soldi, e c'eravamo messi d'accordo che glieli dava, era una spartizione che praticamente lui si era preso i soldi in assegno del comune, non lo so, in appalto, grosso, si parlava di 33.000 euro o 35.000 euro, non mi ricordo quant'era.
P.M. -. Ho capito.
I.R.C. MOIO R. -. Ma che spesso venivano fatti, venivano...
P.M. -. Ma sempre lavori collegati al locale di Catona?
I.R.C. MOIO R. -. Non lo so se li facevano a Catona o in altri posti questi qui. Questo.
.....
*Passiamo a Gallico, **alla zona di Gallico.***
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. A livello di 'ndrangheta come diciamo è governata?
I.R.C. MOIO R. -. Allora, prima c'era Mimmo Chirico, prima, no? Paolo Surace, Mimmo Chirico. Ora sono morti loro, e attualmente, fino a due anni fa, c'era... cioè, come si chiama?... questo è cugino pure di Giovanni Fontana, cioè però non si parlano questo qui che comanda ora. Ora, aspetti, come si chiama?...
P.M. -. Quindi, c'era Mimmo Chirico?
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Fino a quando?
I.R.C. MOIO R. -. Fino alla sua morte. Io mi ero visto con lui un quindici giorni prima.
P.M. -. Vi eravate visti per quale motivo?
I.R.C. MOIO R. -. Mi ha mandato i saluti a Franco Benestare, li mandava a Giorgio Benestare, e non mi ricordo che cos'era, e...
P.M. -. Sì. Io le sto chiedendo di Mimmo Chirico, poi al nome ci arriviamo, al nome che non le viene in mente.
I.R.C. MOIO R. -. Ah, sì, sì. Sì.
P.M. -. Quindi, Lei incontrò Mimmo Chirico poco prima...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...che il Chirico venisse ucciso.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, una settimana prima.
P.M. -. Perché?

I.R.C. MOIO R. -. Proprio pochissimo, pochissimo tempo, e andammo io e Enzo D'Ascola, un mio collega di lavoro. Andammo... ah, per una rissa che c'era stata in un locale lì a Gallico, una festa che c'era stata in una discoteca.
P.M. -. E perché eravate andati voi?
I.R.C. MOIO R. -. No, praticamente mi hanno chiamato a me, e...
P.M. -. Chi l'aveva chiamata?
I.R.C. MOIO R. -. Un cugino dei Libri mi ha chiamato.
P.M. -. Un cugino...?
I.R.C. MOIO R. -. Un cugino dei Libri.
P.M. -. Dei Libri.
I.R.C. MOIO R. -. Di Pasquale Libri.
P.M. -. Per una rissa che c'era stata a Gallico.
I.R.C. MOIO R. -. A Cannavò, sì, su un...
P.M. -. Quindi, erano stati interessati i Libri, e i Libri avevano chiamato Lei.
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Mi hanno chiamato, volevano parlare con uno di noi, e io siccome... un cugino, un mezzo parente dei Libri lavorava anche lì alla "New Labor", all'azienda delle Ferrovie, no?
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. Gli veniva facile, dice: "Così e così, sali un attimo a Cannavò... ".
P.M. -. Sì. Sì. Perché, se c'è un locale di 'ndrangheta a Gallico...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...intervengono i Libri e i Tegano per una rissa?
I.R.C. MOIO R. -. No, per...
.....
P.M. -. Voglio dire, le è sembrato normale che per una cosa che riguardava i Libri, si rivolgevano a Lei e la invitavano a intervenire?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, per me è stata una cosa normale, di solito era...
P.M. -. Perché era normale?
I.R.C. MOIO R. -. Come?
P.M. -. Perché era normale? Perché le è sembrato normale?
I.R.C. MOIO R. -. Ma perché, no?, i Libri, insomma, cioè, c'è stata sempre, sia durante e dopo la guerra di mafia, insomma, un'amicizia particolare, insomma, va'.
P.M. -. E che c'è un'amicizia l'abbiamo capito.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Cioè, non ho capito se c'è una ragione diversa per cui si rivolgono a Lei, oltre all'amicizia.
I.R.C. MOIO R. -. Eh, questo non... non me lo domandai. All'attimo non me lo son domandato.
.....
I.R.C. MOIO R. -. Allora, Surace era il cognato di Mimmo Chirico. Questo che non ricordo il nome, no, non so se è mezzo parente... sì, c'è forse qualche filo di parentela pure, non ricordo se c'è.
P.M. -. Lei, l'8 febbraio 2011, dice: "Franco Rodà".
I.R.C. MOIO R. -. Franco Rodà, giusto.
P.M. -. È lui?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Franco Rodà, sì.
P.M. -. E allora, mi dica chi è Franco Rodà.

I.R.C. MOIO R. -. Franco Rodà si può dire... ora comanda lui a Gallico, una volta che è morto... ma già pure prima, già c'era una mezza cosa, perché Franco io lo conosco da quando sono andato ad abitare ad Archi a Franco Rodà, da quando lui frequentava con i Fontana all'epoca, cioè era tutta una cosa, no?, non c'era guerra, non c'era... vivevano i De Stefano, c'erano i Fontana, tutti. Io lo conosco da quarant'anni, che lo conosco, a Franco Rodà. Abitava una volta ad Archi, poi si è sposato a Gallico, si è spostato a Gallico. Poi c'è stata la guerra, si è allontanato, insomma, ha fatto la sua strada, no? Ha fatto le sue scelte all'epoca.
P.M. -. Eh, che scelte?
I.R.C. MOIO R. -. Eh, sia con i Condello, con i gallicoti, con Paolo Surace e con Mimmo Chirico.
P.M. -. Quindi, erano schierati con i Condello?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì.
P.M. -. Che rapporto c'è tra Franco Rodà e Paolo Iannò?
I.R.C. MOIO R. -. No, non lo so. So che erano insieme, insomma. All'epoca sparavano insieme, insomma, contro di noi, no?
P.M. -. Lei lo conosceva Paolo Iannò?
I.R.C. MOIO R. -. No, soltanto due volte... di vista, così, a Gallico, e...
P.M. -. Non ha avuto mai rapporti con lui?
I.R.C. MOIO R. -. No. No. No. No, mai
.....
P.M. -. No. E Franco Rodà chi era durante la guerra e immediatamente dopo?
I.R.C. MOIO R. -. Eh, ***Franco Rodà*** *era già... durante la guerra si parlava anche di Franco Rodà, insomma, perché era scomparso, latitante volontario, no? E poi, dopo, a fine guerra, insomma, va', io sapevo pure dove abitava, so dove abita pure, vicino la chiesa lì a Gallico Superiore, la prima chiesa salendo. Sapevo che già lui era uno... cioè praticamente, si può dire, dei successori, insomma, va', di Mimmo Chirico. Si parlava già come successore. Cioè, si muoveva bene, poi a...*
P.M. -. Quindi, già aveva un ruolo di rilievo?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. E lui praticamente esperienza ce ne ha, è giovane pure, perché suppergiù ha la mia età, insomma, forse un paio di anni più di me, è uomo di esperienza, insomma, è della nuova di 'ndrangheta, si può dire, no?
P.M. -. Finita la guerra, il locale di Gallico come si colloca?
I.R.C. MOIO R. -. Ah, niente, un locale... quello praticamente per conto suo, no? Sempre, giustamente, c'è sempre quella amicizia stretta, insomma, con i Condello, no? Come noi, con altre famiglie che hanno fatto la guerra nel periodo insieme a noi, no? Rimane sempre quella cosa, insomma, va'.
P.M. -. Quel rapporto.
I.R.C. MOIO R. -. Quel rapporto, sì. Ma anche con noi, perché mi sembra che qualche volta, se non sbaglio, anche Giorgio Benestare ho visto parlare con Rodà.
P.M. -. Questo dopo la guerra?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, dopo la guerra, sì. Parliamo di pace, eh!
P.M. -. Sì. E negli ultimi anni?
I.R.C. MOIO R. -. Come negli ultimi...
P.M. -. Quindi, fino al 2010...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...perché poi Franco Rodà viene arrestato nel giugno 2010.

I.R.C. MOIO R. -. Sì. Io parlo sempre due anni e mezzo fa, perché io, giustamente, è da due anni e passa che collaboro.
P.M. -. Quindi, i buoni rapporti, con voi, fino ad epoca recente?
.....
*I.R.C. MOIO R. -. Allora, io ho conosciuto i **Greco** durante gli anni, insomma, della guerra che c'è stata lì ad Archi, no? Saliva sempre Peppe Greco un pochettino di nascosto.*
I.R.C. MOIO R. -. No, niente, l'ho conosciuto lì io, dai Tegano l'ho conosciuto a Peppe Greco, e poi ho visto che c'era un'amicizia particolare anche con la buonanima del padre di Peppe Greco, con i miei parenti, dagli anni, insomma, anni e anni, con Giovanni Tegano, insomma, va', di vecchia data, proprio amici di vecchia data.
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. E niente, Peppe Greco lì comanda a Calanna, zona di Calanna.
P.M. -. Quindi, Lei colloca Peppe Greco diciamo molto vicino ai Tegano.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, molto vicino ai Tegano.
P.M. -. Questo quando?
I.R.C. MOIO R. -. Durante e dopo la guerra di mafia. Lui saliva spesso, si incontrava con Pasquale, con la buonanima di Mimmo Tegano pure, lì a casa dei Tegano. Poi c'era un collegamento anche dopo con Paolo Schimizzi.
P.M. -. Sì. Di che tipo?
I.R.C. MOIO R. -. No, non lo so che tipo, comunque si incontravano spesso con...
P.M. -. Quindi, Lei li ha visti insieme?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Sì. Una volta, sì.
P.M. -. Ma non sa di che cosa parlassero?
I.R.C. MOIO R. -. No, no. Però c'era un... sempre di...
P.M. -. Qual è il territorio, esattamente, della famiglia Greco?
I.R.C. MOIO R. -. Ma lui praticamente ha Calanna, Mesa di Calanna, insomma, un paio di paesini lì, la strada... c'è un pezzo di strada, pure, non ricordo se fa parte loro o fa parte di Gallico, la strada nuova di cui abbiamo parlato, no? La strada che sale per Gambarie, quella strada che stanno facendo nuova per Gambarie.
P.M. -. Ma è un territorio di 'ndrangheta riconosciuto?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Riconosciuto. È sempre stato riconosciuto.
P.M. -. Quindi, c'è un locale?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, c'è un locale, sì. Hanno sempre comandato i Greco lì a Calanna.
P.M. -. Lei parlava di Peppe Greco.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Quanti "Peppe Greco" ci sono?
I.R.C. MOIO R. -. Lui ha un cugino, mi sembra, di Catona. Io parlo di Peppe Greco, non so... Peppe Greco di Calanna. Peppe Greco.
P.M. -. Voglio dire, rispetto a Lei è più giovane o più anziano?
I.R.C. MOIO R. -. No, è più... ma mi sembra che è del 1960, mi sembra che è, 1960...
P.M. -. Del 1960.
I.R.C. MOIO R. -. Del 1957, 1958, insomma, un paio di anni più di... del 1964 sono io. Un paio di anni più di me, secondo me.
P.M. -. È questo il Peppe Greco che Lei colloca al vertice del locale di Calanna?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, uno solo è che comanda a Calanna.
P.M. -. E poi ce n'è un altro Peppe Greco?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Il cugino è. Il cugino.

P.M. -. Che ruolo ha?
I.R.C. MOIO R. -. No, di secondo piano. Non c'entra niente. Peppe Greco è un boss, Peppe Greco, dichiarato boss di Calanna.
P.M. -. Ho capito. Ma il cugino, diciamo, che Lei dice "non c'entra niente", è sempre collegato alla cosca Greco?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Sempre. No, non ho detto che non c'entra niente, ho detto che è una persona di secondo piano. Non è Peppe Greco. Peppe Greco è Peppe Greco, insomma, va'.
P.M. -. Ho capito. Quindi, Peppe Greco aveva la possibilità di incontrare direttamente i suoi zii e Paolo Schimizzi?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì.
P.M. -. Ma non sa per parlare di che cosa?
I.R.C. MOIO R. -. No, no, no.

***

- **Le risultanze dell'attività di intercettazione.**

I contributi dichiarativi dei collaboratori in ordine alla sussistenza di una locale di 'ndrangheta a Catona, il cui "capo società" è stato individuato unanimemente in RUGOLINO Giovanni, vengono supportati dalle risultanze oggettive dell'attività tecnico – intercettiva compiuta nell'ambito di questo procedimento e riversata in dibattimento mediante le perizie trascrittive in atti, i cui contenuti risultano conformi alle conclusioni investigative illustrate dalla deposizione del teste Giardina, dando concreta contezza della perdurante operatività della cosca RUGOLINO nel territorio indicato ed il persistente ruolo apicale rivestito dall'odierno imputato.

Innanzitutto, giova evidenziare che la spartizione territoriale riferita da MOIO e poc'anzi riportata, fra RODA', IANNO', Mimmo CHIRICO, i GRECO, i RUGOLINO etc., nei territori di Gallico, Catona, Calanna e luoghi vicini, risulta perfettamente riscontrata in epoca recente dalla conversazione intercettata il 23 marzo 2007 ore 19:26 progr. 126 RIT 1859/06 (già riportata sub capo C) intercorsa tra VITALE Stefano e VITALE Domenico (autista di fiducia di Musolino Rocco).

I due interlocutori, collegati da un forte legame fiduciario al boss Rocco Musolino, discutevano circa la suddivisione territoriale delle cosche, delineando una sorta di mappa criminale delle famiglie dominanti a Reggio Calabria e nelle zone limitrofe, e citando, tra l'altro, RUGOLINO Giovanni Domenico e RODA' Francesco, quali reggenti nei propri rispettivi territori (il primo a Catona, l'altro a Gallico). Dopo essersi interrogati a quale schieramento di stampo mafioso fosse vicina la famiglia CARTISANO, imparentata con il

collaboratore IANNO' Paolo, essi facevano riferimento al ruolo di comando su tutti, anche sul RODA', di Pasquale CONDELLO, all'epoca ancora latitante, di cui riconoscevano la supremazia e l'autorità ("lui è il capo...").

Infine, facevano riferimento a CONDELLO Domenico, quale soggetto strettamente collegato al cugino Pasquale.

Dal contenuto complessivo del discorso, emergeva, quindi, che i soggetti, che esercitavano il potere mafioso nel centro di Gallico, operavano alle dirette dipendenze della famiglia CONDELLO.

Il tenore dell'intercettazione, nella sua chiarezza, rivelava che a Gallico Superiore non comandavano i RUGOLINO (effettivamente responsabili del locale di 'ndragheta di Catona, come si vedrà anche nel prosieguo), ma Pino RODA', essendo l'altro cognato del collaboratore Chirico Domenico, detenuto.

STEFANO: **"E ccà a Gallicu..".—**
E QUA A GALLICO...

UOMO: **"Mh...".—**

STEFANO: ***"Cu sunnu i Rugolinu chi tenunu a...situazione...Giovanni?...".—***
CHI SONO I RUGOLINO CHE TENGONO LA... SITUAZIONE... GIOVANNI?...

UOMO: **"A Gallicu no...a Gallicu supra...".—**
A GALLICO NO... A GALLICO SOPRA...

STEFANO: **"E non è puru a Gallicu?".—**
E NON È PURE A GALLICO?

UOMO: **"No...no...iddu...".—**
NO... NO...LUI...

STEFANO: **"A Gallicu cu cumanda?".—**
A GALLICO CHI COMANDA?

UOMO: **"...non c'intra nenti!".—**
...NON C'ENTRA NIENTE!

STEFANO: **"Giuanni? ccà a Gallicu...".—**
GIOVANNI? QUA A GALLICO...

UOMO: **"No...chiddu ddà no...".—**
NO... QUELLO LÀ NO...

STEFANO: **"E ccà cu è?".—**
E QUA CHI È?

UOMO: **"...ccà è chiddu...u cugnatu du pentitu...chiddu...Iannò, so cugnatu...i Rodà...".—**
...QUA È QUELLO...IL COGNATO DEL PENTITO...QUELLO...IANNÒ, SUO COGNATO... I RODÀ...

STEFANO: **"Rodà?...".—**

UOMO: **"...i Mimmu Chiricu, sulu chi è intra chiddu...".—**
...DI MIMMO CHIRICO, SOLO CHE È DENTRO QUELLO...

STEFANO: **"Mimmu Chiricu cu è?...".—**
MIMMO CHIRICO CHI È?...

UOMO: **"Ma no!...u cugnatu sempri du pentitu...(inc.)...".—**
MA NO!... IL COGNATO SEMPRE DEL PENTITO...(INC.)...

STEFANO: **"Va bè, ma si è intra...".—**
VA BENE, MA SE È DENTRO...

UOMO: **"Va bè, ma c'è chidd'autru cugnatu, Pinu Rodà...pirchì, ti servi cacchi cosa?".—**
VA BENE, MA C'È QUELL'ALTRO COGNATO, PINO RODÀ...PERCHÉ, TI SERVE QUALCHE COSA?

STEFANO: **"Non lo so, chillu là...ehm...perché, coso...? I Con...iii...".—**
NON LO SO, QUELLO LA... EHM... PERCHÉ, COSO...? I CON...III...

UOMO: **"I Cartisaneri...".—**
I CARTISANERI (VEROSIMILMENTE CARTISANO)...

STEFANO: **"I Condelli...".—**
I CONDELLO...

UOMO: **"Ah? I Condello...(inc.)...".—**

STEFANO: **"...i Cartisano?...u figghiu i 'Ntoni...'Ntonuzzu?...".—**
...I CARTISANO?...IL FIGLIO ANTONIO...ANTONUCCIO?...

UOMO: **"...(ride)... è iddu chi cumanda!".—**
...(RIDE)...È LUI CHE COMANDA!

STEFANO: **"Mhm?...si?...".—**

UOMO: **"...su 'mmischiati cu chisti...".—**
...SONO IMMISCHIATI CON QUESTI...

STEFANO: **"Cu Rodà?...".—**
CON RODÀ?...

UOMO: **"Pensu di si...".—**
PENSO DI SI...

STEFANO: **"U figghiu i 'Ntunuzzu cu?...".—**
IL FIGLIO DI ANTONUCCIO CHI?...

UOMO: **"Giuanni...".—**
GIOVANNI...

STEFANO: **"Giuanni? U niputi di 'Ntoni, voglio dire...".—**
GIOVANNI? IL NIPOTE DI ANTONIO, VOGLIO DIRE...

UOMO: **"No, u figghiu i 'Ntona...Giuanni".—**
NO, IL FIGLIO DI ANTONIO...GIOVANNI.

STEFANO: **"Giuanni, u figghiu i 'Ntonuzzu...".—**
GIOVANNI, IL FIGLIO DI ANTONUCCIO...

UOMO: **"...chi poi sarebbe so figghiu puru...(inc.)...u figghiu i Giuanni...".**
...CHE POI SAREBBE SUO FIGLIO PURE...(INC.)...IL FIGLIO DI GIOVANNI...

STEFANO: **"...u figghiu i Giuanni...pirchì, i Con...i Condellu, no?...".—**
...IL FIGLIO DI GIOVANNI...PERCHÈ, I CON...I CONDELLO NO?...

UOMO: **"Vabbè, iddi...".—**
VABBÈ LORO...

STEFANO: **"Pascali...".—**
PASQUALE...

UOMO: **"Iddu...(inc.)...su ciù dettiru iddi".—**
LUI...(INC.)...SE GLIEL'HANNO DATO LORO...

STEFANO: **"...o sunnu sutta d'iddu?".—**
...O SONO SOTTO DI LUI?

UOMO: **"...su ciù dettiru iddi, tranquillu ca...".—**
...SE GLIEL'HANNO DATO LORO, TRANQUILLO CHE...

STEFANO: **"...ma sunnu...ehm...i tenunu iddi, sunnu sutta d'iddi...".—**
...MA SONO... EHM...LI TENGONO LORO, SONO SOTTO DI LORO...

UOMO: **"Eh si, sinnò...".—**
EH SI, SENNÒ...

STEFANO: **"Micu la...Micu Condellu u pa...u pa...u pa...(da intendersi, verosimilmente, "il pazzo")...".—**
MICO LA...MICO CONDELLO U PA...U PA...U PA...(DA INTENDERSI, VEROSIMILMENTE, "IL PAZZO")...

UOMO: **"...oppure...sinnò pure a 'mpari Mimmu...(inc.)...a secundu chiddu chi sa...chiddu chi ava a fari...".—**
...OPPURE...SENNÒ PURE A COMPARE MIMMO...(INC.)...A SECONDO QUELLO CHE SI... QUELLO CHE DEVE FARE...

STEFANO: **"Va bonu, va...".—**
VA BENE, VA...

UOMO: **"Vabbè, chiddu è...".—**

VABBENE, QUELLO È...

STEFANO: **"Ndi sintimu...".—**
CI SENTIAMO...

UOMO: **"...(inc.)...".—**

STEFANO: **"...u Cartisanu!".—**
...IL CARTISANO!

UOMO: **"No, vabbè, chiddu si tenunu chisti...pirchì su menzi 'mparentati puru...".—**
NO, VABBÈ, QUELLO SE LI TENGONO QUESTI... PERCHÉ SONO MEZZI IMPARENTATI PURE...

STEFANO: **"Cu...cu Condello?".—**
CON... CON CONDELLO?

UOMO: **"Chiddu, cu Rodà!".—**
QUELLO, CON RODÀ!

STEFANO: **"Mhm...".—**

UOMO: **"...e cu cugnatu du pentitu...va bonu...".—**
...E CON IL COGNATO DEL PENTITO...VA BENE...

STEFANO: **"E comu...si chiddu è pentitu...?".—**
E COME...SE QUELLO È PENTITO...?

UOMO: **" Eh eh...".—**

I riscontri effettuati hanno permesso di identificare il soggetto indicato in Giovanni della famiglia RUGOLINO in RUGOLINO Giovanni Domenico [nato a Gallico di Reggio Calabria il 23.02.1950, ivi residente in Via case Savoia nr.280], capo dell'omonima organizzazione criminale operante in Catona. Condannato in primo grado, nell'ambito del procedimento penale "Olimpia", alla pena di anni 13 di reclusione, è stato successivamente assolto per "precedente giudicato".

Gli altri soggetti, indicati quali cognati del collaboratore di giustizia IANNO' Paolo [nato a Reggio Calabria il 07.06.1964], sono stati identificati in:

- RODA' Francesco [nato ad Archi (RC) il 28.10.1956, residente in Reggio Calabria fraz. Gallico (RC), via Noce Pesco nr. 10], che ha sposato IANNO' Grazia, sorella del collaboratore IANNO' Paolo;
- CHIRICO Domenico Consolato [di Giuseppe e di Cartisano Vincenza, nato a Sambatello (RC) il 09.09.1951, residente a Gallico (RC) in via SS. 18 III tratto nr. 3-G] veniva tratto in arresto dai Carabinieri di Gallico in data 3 novembre 2005, dopo un anno di

latitanza, poiché colpito dall'ordine di esecuzione per la carcerazione nr.237/2004 R.E.S. – 353/2004 R.O.E. emesso in data 30.09.2004 dalla Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria – Ufficio Esecuzioni Penali, dovendo espiare una pena detentiva di anni 5 di reclusione (pene accessorie: interdizione dai pubblici uffici – interdizione legale durante la pena; misura di sicurezza: libertà vigilata per anni 1), a seguito della sentenza di condanna nr.27/2002 Reg. Gen. – nr. 104/1995 Reg. Gen. Notizie di Reato, emessa il 28.06.2003 dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria, definitiva il 29.09.2004, in riforma alla sentenza del 13.03.2001 della Corte di Assise di Reggio Calabria, in ordine ai reati di cui all'art.416 bis, co.1-2-3-4-5-8, c.p. commessi in epoca anteriore al 13.01.1986 sino al 25.02.1997 in Reggio Calabria ed altrove. Lo stesso è genero del defunto boss di Gallico SURACE Paolo [nato a Gallico di Reggio Calabria il 21.06.1939], deceduto in un agguato mafioso avvenuto in Reggio Calabria in data 10.12.1988, unitamente al proprio genero CARTISANO Domenico [nato a Sambatello di Reggio Calabria il 06.03.1954]. Il CHIRICO, effettivamente, è cognato di IANNO' Paolo, avendo sposato, rispettivamente, SURACE Giovanna [nata a Gallico di Reggio Calabria il 10.10.1963] e SURACE Caterina [nata a Reggio Calabria il 20.10.1961], entrambe figlie del predetto SURACE Paolo.

Dalle intercettazioni relative ai fratelli BARBIERI – qualificati da MOIO come imprenditori 'ndranghetisti a tutti gli effetti – già esaminate sub capo C) della rubrica, emergono una serie di reciprocità relazionali mafiose con diversi soggetti appartenenti a distinte strutture criminali della Piana di Gioia Tauro, e in particolar modo con i Bellocco e con personaggi chiave di Rosarno, riconducibili anche ai Pesce, ai Pisano soprannominati "i diavoli", nonché risultano legati alle maggiori consorterie della città di Reggio Calabria, quindi ai Condello, ai Libri, nonché ad ambienti politici di Reggio Calabria, a funzionari della Pubblica Amministrazione con funzioni dirigenziali del Comune di Reggio Calabria, oltre che ad Alvaro Cosimo, a Buda Pasquale, a Imerti Antonino.

BARBIERI Domenico risulta altresì collegato con RUGOLINO Giovanni ed in particolare in data 23 dicembre 2006, all'interno dell'ufficio di BARBIERI Domenico, si registrava una conversazione (progr. 550) tra quest'ultimo e BUDA Pasquale, nel corso della quale il BARBIERI rappresentava al BUDA che RUGOLINO Giovanni e MORENA Pietro avevano effettuato alcune minacce agli operai del BARBIERI stesso, affinché lasciassero il

cantiere "*...Tutto poteva fare nei miei confronti, anche prendermi a calci in culo, ma non di andare dagli operai e dirgli che questo se ne deve andare da qui! Non lo doveva fare mai al mondo! Lui l'ha fatto e con me... L'hanno chiamato, l'hanno richiamato, l'hanno messo sugli attenti, gli hanno detto cosa hai fatto... Però lui non, non è venuto a dire che si è sbagliato! Quella mattina non sapeva come scappare! Vi racconto il fatto!*"

Aggiungeva successivamente: "...Si! Mimmo sai... Vi dico una compare proprio...incomp... . Hanno difficoltà di duemila ... duemilioni e ...tratto incomprensibile... avete capito compare PASQUALE? E poi tu vai nel mio escavatore! E fai un'azione di quelle, compare? Tu e tuo cognato PIETRO MURENA ? Quando si siederanno qui, possiamo pure ragionare! Ma fino a che campiamo, compare io..."

Il rapporto di affinità rilevabile nel dialogo tra MORENA e RUGOLINO risulta confermato dagli esiti investigativi, giacché, MORENA Pietro e RUGOLINO Giovanni, sono cognati, avendo sposato, rispettivamente, le sorelle TRIPODI, Maria Teresa (19.03.1961) e Angela (23.07.1951), il che ne conferma la corretta identificazione.

Gli stessi, secondo le affermazioni degli interlocutori, ritenevano che tali minacce fossero giunte, a seguito di richiesta di MUSOLINO Francesco, escludendo tuttavia una partecipazione di MUSOLINO Giuseppe, figlio di Francesco.

Nel prosieguo del discorso, emergeva che BARBIERI Vincenzo, tra l'altro, si era rivolto anche ad ALVARO Cosimo che gli aveva consigliato di non innescare ulteriori problemi: ***"...E siccome lo ha fatto, GIOVANNI RUGOLINO, rimane nella storia, compare, ...COSIMO ALVARO ha detto: "compare, meglio, non parlare proprio..".***

Nel prosieguo della conversazione, BARBIERI evidenziava anche un eventuale interessamento di CAMBARERI Domenico, atteso che quest'ultimo era di San Roberto, ovvero dello stesso centro abitato originario del MUSOLINO, *"...incomp... dice: " non voglio manco che ragionate!" ...lasciamo stare! MIMMO CAMBARERI era là sopra... ".*

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 550, REGISTRATA NELL'UFFICIO DI VIA MERCATO 69, IN USO A BARBIERI DOMENICO, IL 23.12.2006, ALLE ORE 19.21. ----------\
R.I.T. NR. 1982/06 D.D.A.. ----------\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.47.19----------\

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERI DOMENICO, PASQUALE, NATALE, NONCHÈ ALTRI DUE SOGGETTI, INDICATI, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, CON LA DICITURA "UOMO" E "RAGAZZA".— ———— \

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO L'UFFICIO IN EPIGRAFE INDICATO.———————————————————— \

IL BARBIERI, ALTRESÌ, VIENE RICONOSCIUTO ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE.———————————————————— \

..... OMISSIS.....

BARBIERI DOMENICO: **"...poi va viditi vui..."**.—\\
...POI VE LA VEDETE VOI...

PASQUALE: **"...(inc.)...Giovanni...(inc.)..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: ***"Cu Giuanni chiudia cumpari..."***.—||
CON GIOVANNI HO CHIUSO, COMPARE...

PASQUALE: ***"Ma...(inc.)..."***.—||

BARBIERI DOMENICO: ***"...chiudìa cumpare"***.—||
...HO CHIUSO COMPARE

PASQUALE: ***"Ma succidìu quaccosa?"***.—||
MA È SUCCESSO QUALCOSA?

BARBIERI DOMENICO: ***"Sa purtau mali...non mali...mali, mali...mali assai!..."***.—||
SI È COMPORTATO MALE...NON MALE...MALE, MALE...TANTO MALE!

PASQUALE: ***"...(inc.)..."***.—||

BARBIERI DOMENICO: ***"Tuttu potiva fari nei miei confronti, puru mimmi pigghia a puntati no culu... però non mi vai nta l'operai mi ci dici chi chistu ora si nd'havi a gghiri i ccà. Pirchì non doveva fare mai al mondo. Lui l'ha fatto e cu mia...mi hanno chiamato...hanno richiamato, l'hanno messo sugli attenti...ci dissuru "chi facisti?". Però iddu non...non vinni a diri "sbagliai". Ddà matina non sapia comu mi fui. Vu cuntu u fattu?..."***.—||
TUTTO POTEVA FARE NEI MIEI CONFRONTI, PURE PRENDERMI A CALCI NEL CULO... PERÒ NON DI ANDARE DAGLI OPERAI A DIRE CHE QUESTO SE NE DEVE ANDARE DI QUA. PERCHÈ NON LO DOVEVA MAI FARE AL MONDO. LUI L'HA FATTO E CON

ME...MI HANNO CHIAMATO...L'HANNO RICHIAMATO...L'HANNO MESSO SUGLI ATTENTI...GLI HANNO DETTO "CHE HAI FATTO?". PERÒ LUI NON...NON È VENUTO A DIRE "HO SBAGLIATO". QUELLA MATTINA NON SAPEVA COME SCAPPARE. VE LO RACCONTO IL FATTO?...

PASQUALE: **"...(inc.)...cumpari Mimmu, scusati chi vu dicu...però pi rispettu...(inc.)...".—**
...(INC.)...COMPARE DOMENICO, SCUSATE CHE VE LO DICO...PERÒ PER RISPETTO...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Si, si, si...".—**

PASQUALE: **"Jeu...non l'aviti a pigghiari comu un richiamu...jeu a vogghiu diri pirchì quandu c'è un problema l'amu a risolviri sempri".—**
IO...NON DOVETE PRENDERLA COME UN RICHIAMO...IO LA VOGLIO DIRE PERCHÉ QUANDO C'È UN PROBLEMA LA DOBBIAMO RISOLVERE SEMPRE.

BARBIERI DOMENICO: **"No, fati, fati...non c'eruvu vui, compare...".—**
NO MA ...(INC.)... IL PROBLEMA NON C'È, COMPARE

PASQUALE: **"Sapete perché? Anche se non c'ero...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...a und'eruvu?...non mu ricordu mancu...".—**
...DOVE ERAVATE?...NON ME LO RICORDO NEANCHE...

PASQUALE: **"Certe cose i vogghiu mi sacciu di vui...".—**
CERTE COSE LE VOGLIO SAPERE DA VOI...

BARBIERI DOMENICO: **"...mi chiama l'ingegneri...".—**
...MI CHIAMA L'INGEGNERE...

PASQUALE: **"...non di autri...".—**
...NON DI ALTRI...

BARBIERI DOMENICO: **"Comunqui...vu diciva jeu...tantu...mi chiama l'ingegneri Basile ...(inc.)...ingegneri, vi ricurdati chi hai una riunioni... però non vi preoccupati ...(inc.)...dici "Mimmu, ciù dicimu a Peppi...(inc.)...". Partimu supra a machina cu Santo e ...(inc.)... dissi "varda Mimmu ...(inc.)... ". "Si, si, si...dumani matinu è 'ddà". Chiamu a l'ingegneri: "ingegneri, viditi chi dumani matina...". "No dumani, dopudumani s'ava a risolviri sta cosa - dissi - anticipu un ghiornu". L'ingeneri...(inc.)..."non vi preoccupati ...(inc.)...non potti viniri, eh...". Cumpari, na chindici iorna...(inc.)...mi 'nchianaru i cazzi ...(inc.)... vaiu a truvari ...(inc.)... 'Rriva Giuanni...(inc.)...dici "i cu è stu 'scavatori?". Ci dissi Totò "non sacciu u purtau unu...(inc.)..."dicci mi si ndi va pa casa, ccà...cu arriva u primu...(inc.)...Cumpari Pascali, non è chi jeu mi ndi ia pa casa...(inc.)...non l'avia a fari nei confronti...nei confronti...(inc.)...cumpari, Giuanni non vinni mimmi dici "Mimmu, ddà matina jeu era 'mbriacu!"...(inc.)...si sciarriau, pirchì...(inc.)...so cugnatu ddà matina non ciù mandau per nessun motivu...chiudia, cumpari, jeu! Ccà mi chiudia in difesa senza...(inc.)...cumpari Cosimu u seppi...(inc.)..."...è risintutu pi**

stu fattu i Giuanni…ora, dici, chiuditila ccà…". Jeu a chiudia…dopu e u 'spittava mi veni ddà!...deci minuti, non m'interes… jeu continuai mi lavuru e u 'spittava mi veni ddà!...jeu mi firmai…e non vinni…(inc.)…dici "a poi puru iddu capisciu. Dissi "forsi undi mia non vinni pirchì capisciu!". E jeu, cumpari Pascali, finu a chi campu, si iddu non veni ccà mimmi dici "Mimmu, ddà matina jeu era 'mbriacu", ho chiusu compare…si mori iddu non vaiu jeu…si moru jeu non ava veniri…".—

COMUNQUE…VE LO DICEVO IO…TANTO…MI CHIAMA L'INGEGNERE BASILE …(INC.)…INGEGNERE, VI RICORDATE CHE HO UNA RIUNIONE… PERÒ NON VI PREOCCUPATE…(INC.)…DICE DOMENICO, GLIELO DICIAMO A GIUSEPPE…(INC.)…". PARTIAMO IN MACCHINA CON SANTO E …(INC.)… HA DETTO "GUARDA DOMENICO …(INC.)… ". "SI, SI, SI…DOMANI MATTINA È LÀ". CHIAMO A L'INGEGNERE: "INGEGNERE, VEDETE CHE DOMANI MATTINA…". "NO DOMANI, DOPODOMANI SI DEVE RISOLVERE QUESTA COSA - HO DETTO - ANTICIPO UN GIORNO". L'INGEGNERE…(INC.)…"NON VI PREOCCUPATE…(INC.)…NON È POTUTO VENIRE, EH…". COMPARE, UNA QUINDICINA DI GIORNI…(INC.)…MI SONO SALITI I CAVOLI …(INC.)…VADO A TROVARE…(INC.)…ARRIVA GIOVANNI…(INC.)…DICE "DI CHI È QUESTO ESCAVATORE?". GLI HA DETTO TOTÒ "NON SO, LO HA PORTATO UNO…(INC.)…"DIGLI DI ANDARSENE A CASA, QUA…CHI ARRIVA PRIMA…(INC.)…COMPARE PASQUALE, NON È CHE IO ME NE SONO ANDATO A CASA…(INC.)…NON LO DOVEVO FARE NEI CONFRONTI…NEI CONFRONTI…(INC.)…COMPARE, GIOVANNI NON È VENUTO A DIRMI "DOMENICO, QUELLA MATTINA IO ERO UBRIACO!"…(INC.)…HA LITIGATO PERCHÈ…(INC.)…SUO COGNATO QUELLA MATTINA NON GLIELO HA MANDATO PER NESSUN MOTIVO…IO HO CHIUSO, COMPARE! QUA MI SONO CHIUSO IN DIFESA SENZA…(INC.)…COMPARE COSIMO LO HA SAPUTO…(INC.)…"…È RISENTITO PER QUESTO FATTO DI GIOVANNI…ORA, DICE, CHIUDETELA QUA…". IO L'HO CHIUSA…DOPO ASPETTAVO CHE VENISSE LÀ!...DIECI MINUTI NON M'INTERESSA…IO HO CONTINUATO A LAVORARE E ASPETTAVO CHE VENISSE LÀ!...IO MI SONO FERMATO…E NON È VENUTO…(INC.)…DICE "POI PURE LUI HA CAPITO. HA DETTO "FORSE DA ME NON È VENUTO PERCHÉ HA CAPITO!". E IO, COMPARE PASQUALE, FINO A CHE CAMPO, SE LUI NON VIENE QUA A DIRMI "DOMENICO, QUELLA MATTINA IO ERO UBRIACO", HO CHIUSO, COMPARE…SE MUORE LUI NON VADO IO…SE MUOIO NON DEVE VENIRE…

PASQUALE: **"No, non aviti a fari cusì…".—**
NO, NON DOVETE FARE COSÌ…

BARBIERI DOMENICO: **"Basta compare! No, no, no…jeu u vittu stamatina…(inc.)…".—**
BASTA COMPARE! NO, NO, NO…IO L'HO VISTO QUESTA MATTINA…(INC.)…

PASQUALE: **"…(inc.)…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"…perché con me, compari Pascali, vinni, bussau: "Mimmu, haiu bisognu a motopala pi nu lavuru dumani…". Pronto!".—**
…PERCHÉ CON ME, COMPARE PASQUALE, È VENUTO, HA BUSSATO: "DOMENICO, HO BISOGNO DELLA MOTOPALA PER UN LAVORO DOMANI…". PRONTO!

PASQUALE: **"Si…ma chiddu so cugnatu Petru...(inc.)...".—**
SI…MA QUELLO SUO COGNATO PIETRO…(INC.)…

BARBIERI DOMENICO: **"Si! "Mimmu sai...", vi ni dicu una cumpari... propria...hannu difficoltà i dumila...dumilioni e menzu...(inc.)...nchianu undi me patri...dici "cià diri a to patri...", vinni puru iddu cu mia "'mpari Peppi - ci dissi - non viniva...sugnu...". "Ma Giuanni a pigghiti ccà...(inc.)...". Capiscistu cumpare Pascale? E poi tu vai nto me escavatori!...e fai n'azioni i chidda, cumpari! Tu e to cugnatu Petru Murena... quandu si settunu 'ccani potimu puru ragiunari, ma finu a chi campamu cumpari jeu...".—**

SI! "DOMENICO SAI...", VE NE DICO UNA, COMPARE...PROPRIO...HANNO DIFFICOLTÀ DI DUEMILA...DUE MILIONI E MEZZO...(INC.)...SALGO DA MIO PADRE...DICE "GLI DEVI DIRE A TUO PADRE...", È VENUTO PURE LUI CON ME "COMPARE GIUSEPPE – HA DETTO- NON SAREI VENUTO...SONO...". "MA GIOVANNI, PRENDI QUA...(INC.)... ". AVETE CAPITO COMPARE PASQUALE? E POI TU VAI NEL MIO ESCAVATORE!...E FAI UN'AZIONE DI QUELLE, COMPARE! TU E TUO COGNATO PIETRO MURENA... QUANDO SI SIEDONO QUA POSSIAMO PURE RAGIONARE, MA FINO A CHE CAMPIAMO, COMPARE...

PASQUALE: **"...'nta vostra casa...".—**
...A CASA VOSTRA...

BARBIERI DOMENICO: **"...finu a che campamu, cumpare...".—**
...FINO A CHE CAMPIAMO, COMPARE...

PASQUALE: **"...nta vostra casa...".—**
...A CASA VOSTRA...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)... non vogghiu... non ti preoccupari tantu jeu...".—**
...(INC.)... NON VOGLIO... NON TI PREOCCUPARE TANTO IO...

.... Omissis.....

AL MINUTO 17.18 DI REGISTRAZIONE, L'UOMO VA VIA.

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...capiscistu, cumpari Pascali?...".—**
...(INC.)...AVETE CAPITO, COMPARE PASQUALE?...

PASQUALE: **"No, avemu a chiariri stu discursu, non vogghiu...".—**
NO, LO DOBBIAMO CHIARIRE QUESTO DISCORSO, NON VOGLIO...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari...".—**
COMPARE...

PASQUALE: **"No, ciù dicu jeu a cumpari Gianni...".—**
NO, GLIELO DICO IO A COMPARE GIOVANNI...

BARBIERI DOMENICO: **"...iddu, quandu veni 'ccà e dici: "Mimmu, ddà matina jeu non sapia undi mi sdunu e sdunai ccà", ni damu a manu...finu a che campu...si moru jeu non ava viniri aundi mia...".—**
...LUI, QUANDO VIENE QUA E DICE: "DOMENICO, QUELLA MATTINA IO NON SAPEVO DOVE ANDARE E SONO ANDATO QUA", CI DIAMO LA MANO...FINO A CHE CAMPO...SE MUOIO NON DEVE VENIRE DA ME...

PASQUALE: **"Si, ma u sacciu...u sacciu...però è a momenti, si fici trascinari i quacchidunu...".—**
SI, MA LO SO...LO SO...PERÒ È A MOMENTI, SI È FATTO TRASCINARE DA QUALCUNO...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari, si moru jeu non vogghiu o funerali, si mori iddu non vaiu. Infatti, ci muriu so soggira...(inc.)...Sta matina ni vittimu, trasia o bar, jeu era cu l'ingegneri Viglianisi, l'ingegneri Basili, l'ingegneri Crucitti, l'ingegneri...(inc.)...pigghia e mi varda...(inc.)...".—**
COMPARE, SE MUOIO IO NON LO VOGLIO AL FUNERALE, SE MUORE LUI NON VADO. INFATTI, GLI È MORTA LA SUOCERA...(INC.)...QUESTA MATTINA CI SIAMO VISTI, SONO ENTRATO AL BAR, IO ERO CON L'INGEGNERE VIGLIANISI, L'INGEGNERE BASILE, L'INGEGNERE CRUCITTI, L'INGEGNERE...(INC.)...PRENDE E MI GUARDA...(INC.)...

PASQUALE: **"Ne vogghiu sti cosi...".—**
NON VOGLIO QUESTE COSE...

BARBIERI DOMENICO: **"No, no, compare...no, no...".—**

PASQUALE: **"...anche perché siti 'ccà 'nto paisi...".—**
...ANCHE PERCHÉ SIETE QUA NEL PAESE...

BARBIERI DOMENICO: **"Compare, jeu sugnu 'nto paisi e a me porta fu sempri aperta a tutti, non meritavo quel discorso. Non mu ficiru a Chiana, non mu ficiru a ionica, non mu ficiru a Riggiu, non mu ficiru a Palmi, non mu ficiru...".—**
COMPARE, IO SONO NEL PAESE E LA MIA PORTA È STATA SEMPRE APERTA A TUTTI, NON MERITAVO QUEL DISCORSO. NON ME L'HANNO FATTO NELLA PIANA, NON ME L'HANNO FATTO NELLA IONICA, NON ME L'HANNO FATTO A REGGIO, NON ME L'HANNO FATTO A PALMI, NON ME L'HANNO FATTO...

PASQUALE: **"...a vui non vi l'hanna fari...(inc.)...".—**
...A VOI NON LO DEVONO FARE...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari, ma non mi ficiru non pirchì si schiantunu *i mia, ma* perché i miei meriti sono quelli".—**
COMPARE, MA NON ME L'HANNO FATTO NON PERCHÉ HANNO PAURA DI ME, MA PERCHÉ I MIEI MERITI SONO QUELLI.

PASQUALE: **"A vui non vi l'hanna fari nudda cosa".—**
A VOI NON DEVONO FARE NIENTE.

BARBIERI DOMENICO: **"...e siccomu u fici Giovanni Rugolino, rimani 'nta storia, cumpari...Cocimu Alvaru dissi "cumpari, megghiu...non parrari i fattu...(inc.)... non vogghiu mancu ragiunari...(inc.)...dici "non vogghiu mancu ragiunari"...lassamu stari...Mimmu Cambareri era ddà supra...".—**

...E SICCOME L'HA FATTO GIOVANNI RUGOLINO, RIMANE NELLA STORIA, COMPARE...COSIMO ALVARO HA DETTO "COMPARE, MEGLIO...NON PARLARE AFFATTO...(INC.)...NON VOGLIO NEANCHE RAGIONARE...(INC.)...DICE: "NON VOGLIO NEANCHE RAGIONARE"...LASCIAMO STARE...DOMENICO CAMBARERI ERA LÀ SOPRA...

PASQUALE: **"Vabbè, ma iddu ultimamenti...siccomu ci fu quacchi fimmina...na fimmina...na cosa, n'atra...".—**
VA BENE, MA LUI ULTIMAMENTE...SICCOME C'È STATA QUALCHE FEMMINA...UNA FEMMINA...UNA COSA, L'ALTRA...

BARBIERI DOMENICO: **"...u 'ncuntrai a Palmi...".—**
...L'HO INCONTRATO A PALMI...

PASQUALE: **"...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...ma jeu u 'ncuntrai a Palmi a iddi...iddi passaru ca fimmina i ccà e jeu pigghiai e mi ndi ia...(inc.)...basta!...".—**
...MA IO LI HO INCONTRATI A PALMI...LORO SONO PASSATI CON LA FEMMINA DA QUI E IO HO PRESO E ME NE SONO ANDATO...(INC.)...BASTA!...

PASQUALE: **"...si ndi vai in Sicilia ca fimmina, cosi...".—**
...SE NE VA IN SICILIA CON LA FEMMINA, COSE...

BARBIERI DOMENICO: **"...u 'ncuntrai a Palmi, cumpari...(inc.)...vu dicu".—**
...L'HO INCONTRATO A PALMI ...(INC.)... VE LO DICO.

PASQUALE: **"No, ma i sa...i sacciu i cosi...i sacciu...(inc.)...".—**
NO, MA LE SO...SO LE COSE...LE SO...(INC.)...

..... omissis.....

BREVE TRATTO INCOMPRENSIBILE. FORTI RUMORI DI FONDO

BARBIERI DOMENICO: **"'Mpari Pascalinu, haiu pigghiari u giubbottu mi ndi iamu...(inc.)... si mi diciti "haiu bisognu i vintimila euru", "vardati, non l'haiu ora però giramu u paisi e i truamu".".—**
COMPARE PASQUALE, DEVO PRENDERE IL GIUBBOTTO PER ANDARCENE ...(INC.)... SE MI DITE "HO BISOGNO DI 20000 EURO". "GUARDATE, ORA NON CE LI HO PERÒ GIRIAMO IL PAESE E LI TROVIAMO".

PASQUALE: **"...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...però si mi diciti di Giuvanni Rugulinu...quandu Giuanni Rugulinu veni 'ccà e mi dici "Mimmu ddu iornu era pacciu!". "Ma vidi chi non è chi dumani matinu 'mpaccisci n'autra vota?...".".-**
...PERÒ SE MI DITE GIOVANNI RUGOLINO...QUANDO GIOVANNI RUGOLINO VIENE QUA E MI DICE "DOMENICO, QUEL GIORNO ERO

PAZZO!". "MA VEDI CHE NON È CHE DOMANI MATTINA IMPAZZISCI UN'ALTRA VOLTA?..."

... omissis....

BARBIERI DOMENICO: **"...perché con me, compari Pascali, vinni, bussau: "Mimmu, haiu bisognu a motopala pi nu lavuru dumani...". Pronto!".—**
...PERCHÉ CON ME, COMPARE PASQUALE, È VENUTO, HA BUSSATO: "DOMENICO, HO BISOGNO DELLA MOTOPALA PER UN LAVORO DOMANI...". PRONTO!

PASQUALE: **"Si...ma chiddu so cugnatu Petru...(inc.)...".—**
SI...MA QUELLO SUO COGNATO PIETRO...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Si! "Mimmu sai...", vi ni dicu una cumpari... propria...hannu difficoltà i dumila...dumilioni e menzu...(inc.)...nchianu undi me patri...dici "cià diri a to patri...", vinni puru iddu cu mia "'mpari Peppi - ci dissi - non viniva...sugnu...". "Ma Giuanni a pigghiti ccà...(inc.)...". Capiscistu cumpare Pascale? E poi tu vai nto me escavatori!...e fai n'azioni i chidda, cumpari! Tu e to cugnatu Petru Murena... quandu si settunu 'ccani potimu puru ragiunari, ma finu a chi campamu cumpari jeu...".—**
SI! "DOMENICO SAI...", VE NE DICO UNA, COMPARE...PROPRIO...HANNO DIFFICOLTÀ DI DUEMILA...DUE MILIONI E MEZZO...(INC.)...SALGO DA MIO PADRE...DICE "GLI DEVI DIRE A TUO PADRE...", È VENUTO PURE LUI CON ME "COMPARE GIUSEPPE – HA DETTO- NON SAREI VENUTO...SONO...". "MA GIOVANNI, PRENDI QUA...(INC.)... ". AVETE CAPITO COMPARE PASQUALE? E POI TU VAI NEL MIO ESCAVATORE!...E FAI UN'AZIONE DI QUELLE, COMPARE! TU E TUO COGNATO PIETRO MURENA... QUANDO SI SIEDONO QUA POSSIAMO PURE RAGIONARE, MA FINO A CHE CAMPIAMO, COMPARE...

PASQUALE: **"...'nta vostra casa...".—**
...A CASA VOSTRA...

BARBIERI DOMENICO: **"...finu a che campamu, cumpare...".—**
...FINO A CHE CAMPIAMO, COMPARE...

PASQUALE: **"...nta vostra casa...".—**
...A CASA VOSTRA...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)... non vogghiu... non ti preoccupari tantu jeu...".—**
...(INC.)... NON VOGLIO... NON TI PREOCCUPARE TANTO IO...

... OMISSIS...

Non estraneo a tale vicenda era risultato essere anche LE PERA Santo, che, come già evidenziato, era uno dei maggiori rappresentanti criminali dell'area di Catona, aderente alla cosca RUGOLINO. In particolare, il BARBIERI riteneva anche LE PERA uno dei maggiori responsabili di tali azioni ritorsive, condotte nei propri confronti.

In relazione alla figura del LE PERA Santo, va precisato che, quest'ultimo, aveva partecipato, in data 12 ottobre 2006, ad un incontro con il BUDA Pasquale, BARBIERI Domenico, VADALA' Natale cl. 77 e l'imprenditore SICLARI Giovanni. Nella circostanza, l'incontro era preceduto da una telefonata, fatta da quest'ultimo e diretta a BARBIERI Domenico, dalla quale emergeva chiaramente che gli stessi si dovevano incontrare per *"parlare di una gara di appalto"*.

E' superfluo rappresentare che l'incontro costituiva una sorta di riunione al vertice tra imprenditori, alla presenza dei rispettivi rappresentanti 'ndranghetisti d'area ed è ragionevole ritenere che avesse ad oggetto problemi relativi alla gestione degli appalti.

Si veda la conversazione telefonica registrata al progr. 1938 in entrata sull'utenza telefonica 337948646 intestata e in uso a Barbieri Domenico (N. chiamante 330361811 intestato a SICLARI Giovanni; data conversazione: 12.10.2006; Orario della conversazione: 16:07:46; Durata della conversazione: 01 minuti 13 secondi; R.I.T. n. 1811/06: Giovanni chiede a Mimmo se stasera si possono incontrare per parlare di una gara d'appalto. Mimmo gli dice che stasera ha un appuntamento alle cinque e mezzo vicino da lui, e poi gli dice che se per quell'ora non è la in zona, si farà sentire prima di andare a casa).

In data 12.10.2006, quindi, BARBIERI Domenico si sentiva telefonicamente con SICLARI Giovanni, nato a Reggio Calabria il 22 aprile 1959, ivi residente, e stabiliva un incontro, verso le ore 17.30, per "parlare di una gara di appalto" .

Siffatto incontro è stato monitorato mediante un servizio di osservazione documentato da una relazione di servizio del 12.10.2006, oggetto della deposizione del teste Mar. Tarantello Gaetano resa all'udienza dell'8.03.2013.

<<Ore: 17;20: Inizio servizio per la localizzazione di BARBIERI Domenico.

Ore 18;40 Davanti al bar "Paradise" sulla via Nazionale di Catona (RC) viene notata l'autovettura Suzuki Vitara di colore blu targata BE062BS di proprietà di BARBIERI Domenico, parcheggiata lungo la suddetta via davanti al bar sopra menzionato; vi è inoltre l'autovettura Fiat Marea S.W. di colore blu targata AS425TS di proprietà di BUDA Pasquale parcheggiata nei posteggi davanti al bar "Paradise".

All'interno del bar si vedono seduti al tavolo intenti a conversare, BARBIERI Domenico, BUDA Pasquale, LE PERA Santo, VADALA' Natale cl. 77 ed un altro uomo

dall'apparente età di 45-50 anni capelli brizzolati folti pettinati all'indietro, con maglione color bordeaux e pantaloni chiari.

Ore 19.15 l'uomo dall'apparente età di 45-50 anni esce dal bar con una cartellina in mano e si dirige verso un'autovettura Ford MONDEO color grigio targata CH527MH ; apre lo sportello posteriore dell'autovettura, vi ripone la carpetta dopodiché sale a bordo e si dirige verso Reggio Calabria; successivamente percorre la strada che dalla Nazionale porta verso il lungomare di Catona, quindi riprende la via Nazionale e successivamente sale verso Rosalì dove oltrepassa la fiumara ed entra in via Bianchi.

Per motivo d'opportunità l'autovettura Ford MONDEO non viene più seguita.

Ore 19.35 Ritornati al bar "Paradise" sulla via Nazionale di Catona non vengono più notati le autovetture Suzuki Vitara del BARBIERI Domenico e la Fiat Marea S.W. del BUDA Pasquale; all'interno del bar non viene riscontrata la presenza delle persone notate alle precedenti ore 18.40.

Ore 20;30 Fine servizio.>>

Il servizio di osservazione, predisposto in area, consentiva di verificare, già a partire dalle ore 18.40, la presenza, all'interno del bar "Paradise" di Catona, sito lungo quella via Nazionale, di BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale, in compagnia di LE PERA Santo e VADALA' Natale cl. 77 (conosciuti direttamente dagli operatori), in compagnia di un altro soggetto, non meglio potuto individuare al momento, dall'apparente età di anni 45/50, capelli brizzolati, folti, pettinati all'indietro. Quest'ultimo, alle ore 19.15 usciva dal bar e si allontanava a bordo di una Ford Mondeo di colore grigio, targata CH527MH, risultata intestata a CREA Maria, nata a Reggio Calabria il 3 luglio 1916 ivi residente Frazione Rosolì via Bianchi nr. 13 (detto ultimo soggetto era stato, poi, identificato per tale SCOPELLITI Gaetano -nato a Rosalì (RC) il 21.07.1955, residente a Reggio Calabria-, del quale non risultava segnalata la vicinanza con ambienti criminali e, pertanto, ritenuto occasionalmente presente nel locale dal quale si era allontanato prima dell'arrivo del SICLARI).

L'analisi biografica dei soggetti, presenti all'incontro, segnalava la evidente finalità della riunione che, tenuto conto delle qualità, rispettivamente, imprenditoriali e criminali dei partecipanti, non poteva che consistere nella suddivisione degli appalti in corso di

realizzazione, in cui i diversi imprenditori si recavano all'appuntamento con i propri referenti criminali.

Si precisa, inoltre, che MORENA Giuseppe, in data 6 ottobre 2006, aveva avuto un incontro con BARBIERI Domenico, BUDA Pasquale ed altri soggetti non individuati, all'interno del civico nr. 9 di via Italia in Villa San Giovanni. L'analisi di tali emergenze costituiva ulteriore momento di riflessione investigativa, in cui era sempre più evidente una cointeressenza criminale tra il BUDA ed il BARBIERI nella gestione degli appalti.
Anche la presenza di VADALA' Natale non era giustificabile in un contesto connesso ad attività lavorative relative a gare di appalto, in considerazione che lo stesso opera nel settore dell'alimentazione, risultando indirettamente titolare della pizzeria " AL TORRENTE" sita in Catona, formalmente intesta alla sorella, VADALÀ Angela, nonché a CORSARO Francesco e COTRONEO Giuseppa Francesca. Il VADALA' Natale è cugino dell'omonimo VADALA' Natale, nipote acquisto di CONDELLO Pasquale, avendo sposato VAZZANA Caterina, quest'ultima figlia di CONDELLO Maria, sorella di CONDELLO Pasquale. VADALA' Natale cl. 66 è stato indagato nell'abito del procedimento penale denominato "Vertice" , venendo tratto in arresto, come si evince dall'Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere nr. 4141/2005 RGNR DDA- N. 2852/2005 R GIP DDA e N. 43/2005 R. OCC, " per avere fatto da staffetta, in tempi diversi, nel condurre MORABITO Maria dal marito latitante CONDELLO Pasquale (vedasi relazione di servizio del 23.05.2001 redatta dal R.O.S. di Reggio Calabria, allegata alla comunicazione della notizia di reato nr. 112/7-69-1998 del 16.03.2005).
Il giorno successivo all'incontro al Bar "Paradise" (il 13.10.2006), BARBIERI Domenico riceveva alle ore 12:04 sulla sua utenza cellulare una chiamata da parte di BUDA Pasquale (vedi conv. registrata al progr. 2024). I due, dopo i saluti di rito, facevano riferimento all'incontro, avuto la sera precedente, dove erano presenti i massimi esponenti criminali dell'area. Nella circostanza, il BARBIERI chiedeva scusa a BUDA Pasquale della presenza di alcuni soggetti alla riunione e, quindi, aggiungeva di essere stato impegnato, avendo dovuto risolvere alcuni problemi con l'ingegnere BASILE.

Sono poi risultati molto importanti i rapporti del SICLARI Giovanni con LE PERA Santo Fortunato e MORGANTE Roberto.

Sul conto di quest'ultimo, in particolare, si riporta quanto evidenziato nel corso di una conversazione tra presenti, intercorsa in data 6 febbraio 2007 progr. 2228, tra PASSALACQUA Domenico e BUDA Pasquale (cfr. sub capo C).

La conversazione innanzi citata (6.02.2007) **costituiva uno spaccato vero e proprio degli equilibri mafiosi dell'area di Reggio Calabria e centri limitrofi.**

Il PASSALACQUA Domenico nominava tale Nino MORGANTE di Catona interessato alla realizzazione di alcune villette e dietro il quale c'era Roberto (Roberto MORGANTE) ed altri (*"...dalla parte di sotto prima che si arriva all'Alicante, sotto e sopra della strada per fare villette e se li sta prendendo quello di Catona, NINO MORGANTE... dietro c'è ROBERTO, ce ne sono, ce ne sono parecchi...a Catona..."*) ed il BUDA Pasquale evidenziava la compattezza della criminalità dominante nel territorio di Catona (*"...la ci sono i soldi, c'è la compattezza, c'è l'unione, capisci?... non è che chi spara dentro e chi spara fuori...se uno dice una cosa ci sono quattro o cinque che dicono la stessa cosa, che non c'è in altri posti..."*), sottolineando di contro la divisione e l'opportunismo esistente nel contesto criminale di Villa San Giovanni (*"...ma... a Villa non c'è in nessun posto... guarda io con l'esperienza che ho fatto, diciamo, penso che... non ti puoi fidare di nessuno, non puoi, dice ma loro, niente non c'è niente, se non è proprio, tu personalmente... non puoi contare di nessuno... io mi vedevo tante cose, poi alla fine sono stato deluso in un modo tale che... e posso pensare che... tu sette mila euro, cinque mila euro, per dieci mila euro mi fai il coso... non lo posso mai pensare e nemmeno per cento mila euro, se siamo nella stessa barca... oggi ci sono i guai ci prendiamo i guai, domani ci sono altre cose ci prendiamo altre cose, invece qua il discorso è in un altro modo, oggi ci sono i guai ce li prendiamo tutti, domani ci sono "usufrutto" lo prendiamo pochi..."*).

Merita menzione in questa sede (come già visto sub capo C), anche una conversazione registrata il 22.04.2007 a proposito della raccolta di voti in favore del Consigliere Comunale FLESCA Manlio, ricandidatosi alle elezioni amministrative del maggio 2007, allorché il BARBIERI Domenico citava una serie di soggetti individuati come referenti dei relativi

territori di influenza mafiosa, tra i quali alcuni degli accoscati del clan RUGOLINO nonché il capo omonimo, odierno imputato.

Invero il 22.04.2007, il Consigliere Comunale uscente FLESCA MANLIO Luigi, ricandidatosi alle elezioni amministrative del maggio 2007, intratteneva una conversazione con BARBIERI Domenico, all'interno dell'ufficio di quest'ultimo, incentrata sulla campagna elettorale e sull'impegno che il BARBIERI avrebbe profuso per procacciare numerosi voti al candidato FLESCA.

Nella circostanza, il BARBIERI riferiva di aver già incontrato MARCIANO' Michele, in precedenza generalizzato, per coinvolgerlo nella ricerca di voti in suo favore, e precisava che, nel corso delle precedenti votazioni per l'elezione del Consiglio Comunale di Reggio Calabria, aveva procacciato 150 voti per la candidatura dello stesso MARCIANO'. A tale affermazione, il FLESCA riferiva di essere a conoscenza di ciò, attraverso BARBIERI Vincenzo Carmine.

Nel corso della medesima conversazione, il FLESCA Manlio Luigi ribadiva di essersi recato ad Archi per cercare voti ed, in particolare, era sicuro che tale "Pasquale", lo avrebbe votato in quanto sarebbe stato favorito dal FLESCA Manlio Luigi, nell'ambito della manutenzione di una pompa del costo di quindicimila euro. Il soggetto a nome "Pasquale", si potrebbe identificare nell'imprenditore SCARPELLA Pasquale, già tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "VERTICE" poiché ritenuto responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso, in quanto associato al cartello criminale CONDELLO.

Entrando nel vivo della conversazione, FLESCA chiedeva all'interlocutore la possibilità di conoscere l'intenzione di voto delle famiglie mafiose egemoni nel territorio di Melia di Scilla, che, a dire del BARBIERI, sarebbero legati da vincoli parentali e di affinità a molti residenti nel Comune di Reggio Calabria. Lo stesso, quindi, riferiva che avrebbe interessato la famiglia CREAZZO, nella persona di CREAZZO Serafino detto Sarino che, nell'ambito della presente indagine veniva già trattato più volte. Questi è figlio del più noto CREAZZO Umberto Francesco Capo società del Locale di Melia di Scilla.

BARBIERI, inoltre, rassicurava il FLESCA che avrebbe interessato anche la famiglia "mafiosa" CAMBARERI nella persona di Domenico CAMBARERI , elemento di spicco della criminalità locale, egemone nel territorio della frazione Melia di Scilla, scarcerato, per effetto dell'indulto, in data 11.08.2006, più volte trattato nell'ambito dell'indagine.

Nel dialogo successivo, i due pianificavano di dedicarsi il sabato e la domenica sera alla raccolta dei voti, in modo d'approntare, per i primi giorni del mese di Maggio 2007, un elenco dettagliato delle persone che avevano promesso il voto:

BARBIERI D.: dovremmo fare una lista tra Catona, Spontone, Concessa, San Giuseppe...
FLESCA M.: tu fai una lista...
BARBIERI D.: ...Petto di Gallico ...
FLESCA M.: fai una la lista di quelli...come facevi per Enzo...inc..., tu fai una lista, poi me lo...
BARBIERI D.: e me li scrivo come allora con Michele...me li sono scritti tutti
FLESCA M.: te li scrivi e a andiamo!...tu mi dici "questo sabato e questa domenica!"...io me la prendo libera ed andiamo
BARBIERI D.: io eh!!! possiamo prendere impegni ora, il cinque ed il sei, una sera ci facciamo un giro, poi l'altro sabato un'altro ancora...c'è ne andiamo verso le cinque e c'è ne ritorniamo a casa verso le nove, nove e mezza, però torniamo...inc...

Nel corso del colloquio venivano trattati argomenti di rilevante interesse, infatti il candidato FLESCA avanzava la proposta di interessare alcuni esponenti della criminalità organizzata, per la raccolta di voti i suo favore, in particolare modo veniva chiesto al BARBIERI di chiedere anche l'appoggio di ALVARO Cosimo , che veniva indicato quale "compare del BARBIERI", esponente di spicco dell'omonima consorteria mafiosa operante nel territorio di Sinopoli.

FLESCA, aggiungeva inoltre che MORGANTE Roberto , soggetto già trattato nell'ambito della presente indagine, sul conto del quale si annoverano pregiudizi di polizia per associazione a delinquere di tipo mafioso lo avrebbe sicuramente votato, in quanto la moglie di quest'ultimo aveva ricevuto un suo favore. Riferiva, inoltre, che il MORGANTE si faceva carico di chiedere i voti a tale "Santo", che dal contesto del dialogo veniva identificato nell'imprenditore SCARPELLI Santo , cugino del BARBIERI Domenico.

BARBIERI Domenico, raccontava a FLESCA che si stava impegnando nella campagna elettorale dicendogli di essersi recato a San Giuseppe, presso un suo cugino, di essere andato da MARCIANO' Michele, poichè questi gli doveva dare un' "imbasciata" da parte di terze persone, in merito, verosimilmente, al loro impegno elettorale a suo favore.

FLESCA continuava su tale argomento affermando che tale SANTO era andato da PEPPE CALABRO' per suo conto e BARBIERI si faceva garante del fatto che quando FLESCA

avrebbe chiesto i voti a SANTO, sarebbe potuto andare a suo nome dicendo che aveva parlato con lui.

BARBIERI D.: e poi non è...andiamo in un posto...se io vado da mio cugino, mio cognato...a tuo cognato lo vai a trovare tu insomma...

Veniva, inoltre, riferito che anche Giovanni SICLARI avrebbe assicurato anche qualche voto per FLESCA.
FLESCA M.: Giovanni sai a chi vota? a chi gli trova un pò di voti? alla nipote della Bambara...al figlio di Paolo Collara
BARBIERI D.: eh!
FLESCA M.: a lui gli trova i voti!
BARBIERI D.: Giovanni Cuia o Giovanni Siclari?
FLESCA M.: eh!! Giovanni Siclari!...però Giovanni mi ha detto a me " qualche voto c'è pure per te!" è stato onesto!...con Giovanni Rugolino...Giovanni ha tre mila impicci e poi vota dove gli pare

FLESCA, dunque, faceva riferimento per l'area in esame allo stesso Giovanni RUGOLINO pur riconoscendo che costui aveva "tremila impicci", ovverossia era collegato trasversalmente a diversi personaggi, sicché poi decideva di votare come voleva.

Infine, FLESCA citava il "Maresciallo SBERNA", il quale si era offerto per dargli voti, garantendo anche per i suoi Carabinieri, aggiungendo che avrebbe appoggiato anche la candidatura di PASSALACQUA Albino per la Circoscrizione di Catona.

FLESCA M.: ...il Maresciallo Sberna, onestamente, mi ha chiamato un mese fa e mi ha detto che lui...a me e ad Albino deve..., mi ha detto,
BARBIERI D.: chi Sberna!...lo sai che...
FLESCA M.: ah?
BARBIERI D.: e Sberna lo sai che non...
FLESCA M.: no! mi ha chiamato, onestamente...
BARBIERI D.: Sberna ...inc...ma secondo me...
FLESCA M.: glieli leva
BARBIERI D.: ...gli stai chiudendo la bocca....l'altro giorno mi hanno chiamato a me...inc...Santo Le Pera ...inc...a lui, che cosa state dicendo se Santo Le Pera è una persona bravissima, ...inc...e persona seria, che cosa gli dovevo dire?...inc...
FLESCA M.: no! il Maresciallo Sberna mi ha chiamato e mi ha detto "Manlio!" dice "io voto...voto e qui tutti i carabinieri che vengono, perchè vengono tutti e mi dicono a chi devo votare, tu e Albino!...altri...che non venga nessuno perchè non glie ne do a nessuno"
BARBIERI D.: no!!
FLESCA M.: guarda! Sberna è uno...dritto, ed uno serio
BARBIERI D.: serio!
FLESCA M.: ed io...io onestamente l'ho sempre favorito
BARBIERI D.: con me...

La conversazione in argomento è da considerarsi molto importante, sotto il profilo probatorio, poiché evidenziava, ulteriormente, la vicinanza del BARBIERI a personaggi di elevato spessore criminale, atteso che il FLESCA Manlio si rivolgeva proprio a quest'ultimo , così come evidenziato in precedenza, per ottenere l'appoggio politico da parte di soggetti notoriamente inseriti in contesti di natura mafiosa. Nel prosieguo delle attività investigative, emergeva che, in data 24.04.2007, BARBIERI Vincenzo Carmine, dialogando con il fratello BARBIERI Carmelo, domandava se avesse incontrato FLESCA Manlio Luigi. Il BARBIERI Carmelo rispondeva di essere stato insieme allo stesso la sera precedente, aggiungendo che sia il FLESCA sia l'altra persona si sarebbero messi a disposizione. Il BARBIERI Vincenzo ribadiva che bisognava approfittare di quel momento, probabilmente riferendosi alla campagna elettorale che era in atto, in quanto quella persona era candidato a Presidente. In relazione a tale affermazione, quest'ultimo è stato identificato in PASSALACQUA Albino, candido alla Presidenza della Circoscrizione di Catona. I due fratelli, nella circostanza, sicuramente facevano riferimento, all'assunzione di MUSARELLA Vincenza , moglie di BARBIERI Vincenzo, presso la società "Re.G.E.S." di Reggio Calabria, che costituiva l'elemento fondamentale, affinché i fratelli BARBIERI appoggiassero lo schieramento politico al quale aderiva il FLESCA Manlio.

BARBIERI C.: *pronto?*
BARBIERI V.: *pronto Melo?*
BARBIERI C.: *oh*
BARBIERI V.: *lo hai visto dopo a coso...*
BARBIERI C.: *a chi?*
BARBIERI V.: *a Manlio, ieri sera*
BARBIERI C.: *eh, siamo stati assieme...ieri sera tardi*
BARBIERI V.: *che ti ha detto a posto?*
BARBIERI C.: *si è messo a disposizione, quello pure si è messo a disposizione lo stesso dall'altra parte...gli ha detto "...non vi preoccupate...dove è il mio...eh...quello che è si è messo a disposizione..."*
BARBIERI V.: *se non lo fa ora non lo fa più poi*
BARBIERI C.: *ora quello di deve portare a Presidente*
BARBIERI V.: *va bene va*
BARBIERI C.: *poi vediamo quello che si deve fare...poi io gli ho detto di seguirgliela però gli ho detto io "...dottore qua non è che potete...incomp...vedete che è una cosa nostra...", ha detto "...no non ti preoccupare..."*
BARBIERI V.: *ci vediamo più tardi va*
BARBIERI C.: *una e te la seguo io...va bene lascia...dove sei tu?*
BARBIERI V.: *ora sono a Gallico, sto andando a Reggio*

BARBIERI C.: *ci vediamo più tardi, vediamo poi Enzo in questa settimana di chiudergli queste due cose*
BARBIERI V.: *eh, ti ho detto io...una partita già ce l'ho*
BARBIERI C.: *va bene ci vediamo dopo*
BARBIERI V.: *ok*

La ricerca di voti, a favore di FLESCA, da parte dei fratelli BARBIERI era costante e perseverante, infatti il 05.05.2007, alle ore 10.21, BARBIERI Vincenzo Carmine riferiva all'Ing. VIGLIANISI Francesco di essere in compagnia del FLESCA e, pertanto, lo invitava a raccogliere i voti a favore di quest'ultimo. L'interlocutore rispondeva di aver già provveduto:

VIGLIANISI F.: *pronto, pronto*
BARBIERI V.: *pronto ingegnere*
VIGLIANISI F.: *commendatore e mannaia mi avete abbandonato*
BARBIERI V.: *dove siete?*
VIGLIANISI F.: *all'ufficio qua con compare Ciccio*
BARBIERI V.: *eh, sentite qua io sono qua con...con il dottore FLESCA io*
VIGLIANISI F.: *con il dottore?*
BARBIERI V.: *FLESCA...*
VIGLIANISI F.: *eh*
BARBIERI V.: *...con Manlio*
VIGLIANISI F.: *eh, dite*
BARBIERI V.: *sto trattando quel fatto*
VIGLIANISI F.: *eh?*
BARBIERI V.: *per i voti..che avevamo...*
VIGLIANISI F.: *si, si, si, abbiamo già...sistemato qualche situazione*
BARBIERI V.: *e vi raccomando è qua con me*
VIGLIANISI F.: *e lo sò e ma...io qua solo i suoi bigliettini ho non è che ne ho altri...ora ho parlato...*
BARBIERI V.: *va be'*
VIGLIANISI F.: *...tranquillo...eh...mh...mh*
BARBIERI V.: *mh...va bo'*
VIGLIANISI F.: *...avete capito non vedete di me*
BARBIERI V.: *grazie ingegnere*
VIGLIANISI F.: *ciao, ciao*

Elementi di pregnante valore probatorio a carico dell'odierno imputato in ordine all'addebito di natura associativa si ricavano dalle vicende contestate al capo O) della rubrica.

Preliminarmente, va tuttavia precisato che la contestazione concerneva, in origine, due distinte aste giudiziarie, concernenti beni pignorati in pregiudizio, rispettivamente, di Antonino Crisalli e del di lui cognato Siracusa Franco Vittorio.

In relazione alla vendita dei beni di Crisalli, questo Tribunale è pervenuto a sentenza assolutoria per non essere stato definitivamente dimostrato che l'esito dell'asta, svoltasi il 20 febbraio 2007 e risoltasi nel senso auspicato dal Crisalli (i quattro lotti essendo stati aggiudicati in favore delle di lui figlie), è stato condizionato da interventi di esponenti della malavita organizzata, tali da incidere sulle determinazioni dei soggetti interessati all'acquisto.

Con riguardo, invece, alla vendita dei beni di Siracusa, è stata riconosciuta la responsabilità penale di ALVARO e CRISALLI in ordine alle condotte loro ascritte, riqualificate in termini di tentata turbativa d'asta e tentata estorsione, mentre il RUGOLINO è stato assolto per non aver commesso il fatto (come si vedrà analiticamente nel capitolo relativo al capo O).

Tanto premesso, si riportano di seguito le emergenze precipuamente dedicate alle condotte in contestazione, che non raggiungono la soglia del penalmente punibile con riguardo alla posizione del RUGOLINO in ordine agli addebiti specificamente a lui ascritti ma sono idonee a rivelare una serie di dati probatori significativi quanto alla caratura criminale del soggetto in chiave attualizzante ai fini della odierna contestazione associativa.

In particolare si rammenta la conversazione registrata al progr. 6496 del 19.02.2007, laddove il CRISALLI rappresentava all'ALVARO il timore che i diversi partecipanti all'asta potessero alzare molto il prezzo degli immobili, mettendolo in difficoltà *("...non so se partecipano con i miei e mi alzano assai, mi fanno a pezzi...")* e l'ALVARO lo rassicurava promettendo un proprio intervento, nei confronti di eventuali soggetti che volessero acquisire gli immobili *("...Compare NINO! Partecipate che ve li do io i soldi! Vengono e ci danno i soldi! Chi cazzo ve lo ha detto di partecipare? I soldi a noi ce li dà! ...incomp..., lasciate che...")*.

Il CRISALLI chiedeva, allora, all'ALVARO di intervenire nei confronti di tale CAMPOLO Gioacchino , nato a Reggio Calabria il 02.09.1939, ivi residente in via Paolo Pellicanò, indicato dal medesimo, quale persona in possesso di un immenso patrimonio e, quindi, in grado di potersi aggiudicare, all'asta, le proprietà di quest'ultimo, che

diversamente da quelle del cognato SIRACUSA, ricadevano nell'area di Gallico (*".....io mi spavento di GIOACCHINO CAMPOLO vediamo a questo..."*). L'ALVARO lo rassicurava dicendo: *".. Va là questo cornuto. ... Vedi che c'è uno di Bovalino"* (nel senso: "lui va là e si presenta questo cornuto", ndr., come meglio specificato nel corso della conversazione ivi riportata di seguito).

Con specifico riferimento ai beni del cognato, CRISALLI riferiva al suo interlocutore di temere l'intervento di alcuni soggetti, che venivano specificamente menzionati in Gioacchino CAMPOLO e Lorenzo NUCERA, i quali, poiché dotati di una vasto ed ingente patrimonio, circostanza questa concordemente ammessa e riconosciuta da entrambi i conversanti (*ALVARO C.: ... Questi hanno i soldi, no, compare Nino? ...I soldi... che ne ...incomp....; hanno i soldi no?- CRISALLI A.: Soldi? Miliardi!),* rappresentavano potenziali concorrenti in grado di sottrargli, in esito alla vendita all'asta, i beni in questione. Nel contesto del dialogo, i predetti concorrenti venivano citati, unitamente ad un altro partecipante, indicato come *"un certo avvocato Giordano"*.

Per evitare problemi legati all'intervento all'asta di soggetti che potessero aggiudicarsi i beni, alzando i prezzi, il CRISALLI, nel corso del dialogo, informava l'ALVARO che all'asta avrebbero partecipato la figlia, identificata in CRISALLI Claudia, nonché altre persone, per stabilizzare le eventuali offerte, e precisava, inoltre, di avere già stabilito alcuni accordi con i responsabili dei gruppi criminali egemoni nell'area di Catona, Gallico ed Archi, affinché impedissero la partecipazione di altre persone (***"...Io, per una certa soddisfazione... a Catona gliel'ho accennato a GIANNI... E si è messo a disposizione che non hai a dire gli ho detto io, mi ha detto..., ...incomp.... perchè SANTINO per me è stato sempre un signore, non così.... Ora a Gallico gli ho detto mezza parola a FRANCO, FRANCO RODA'!... Ad Archi il "cappello" me lo sono tolto pure perchè... sapete il perchè?... se per caso succede, se qualche scemo di quella zona esce...Io, i fatti miei li so, però, dove so che ho amici, che so che ho amici... Io a Catona glielo ho detto a chi glielo dovevo dire, a Catona, a Gallico pure... Poi se vieni il REGGINO se ne parla..."***).

L'ALVARO, riferendosi al reggino che avesse eventualmente deciso di partecipare alla gara, continuava a rassicurare il CRISALLI dicendo: *"Però il REGGINO se ne torna indietro compare NINO!!...chi ti manda gente.... chi ti ha mandato qua?...incomp... prendete le "bagattelle" e vattene!!... raccogliti le "bagattelle" e vattene!!"*.

I personaggi menzionati dal CRISALLI, quali appartenenti al Locale di Catona, indicati con i nomi di "Gianni" e "Santo", sono stati identificati rispettivamente in **RUGOLINO Giovanni Domenico**, nato a Gallico di Reggio Calabria il 23.02.1950, ivi residente in via Case Savoia nr.280, e LE PERA Santo Fortunato, nato a Rosalì il 03.11.1958, ivi residente via Dei Garibaldini IV Tr. nr.134, entrambi appartenenti al più ampio schieramento criminale capeggiato da CONDELLO Pasquale.

Il soggetto a nome "Franco RODA'", Capo Società del Locale di Gallico, è stato identificato in RODA' Francesco, nato ad Archi (RC) il 28.10.1956, residente in Gallico (RC), via Trapani Lombardo n°18, cognato del collaboratore di giustizia IANNO' Paolo, che allo stato attuale ha assunto, nell'area, un'elevata autonomia criminale, in parte derivante anche dall'arresto di CONDELLO Pasquale, atteso che con lo stesso, sebbene fosse legato da vincoli di comparatico, verso la metà degli anni '90, come dichiarato dal collaboratore IANNO', erano già sorti alcuni dissidi, che avevano parzialmente emarginato lo stesso collaboratore ed il cognato IANNO', nell'ambito della gestione del Locale di Gallico.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6496, REGISTRATA ALLE ORE 20.01 DEL 19.02.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ——
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ——
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.01 ——

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI VENGONO IDENTIFICATI IN ALVARO COSIMO E NINO. —

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ——

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

AL MINUTO 09.00 DI REGISTRAZIONE, L'ALVARO COSIMO UNITAMENTE A TALE NINO ENTRANO IN STANZA…

NINO: **"Avant'eri sira all'ultimu minutu…(inc.)…".—**
AVANTIERI SERA ALL'ULTIMO MINUTO…(INC.)….

ALVARO COSIMO: **"Comu si statu a l'atra sira compare Ninu?".—**
COME SEIA STATO L'ALTRA SERA, COMPARE NINO?

NINO: **"Bene! Eppi a fui avanti e arreti…stamatina niscia mi nci presentu l'offerta…(inc.)…mi vulia presentari pa casa…a vulia fari ribassari…ma…sinnò ma buscaunu tutti…".—**

BENE! SON DOVUTO SCAPPARE AVANTI E INDIETRO…STAMATTINA SONO USCITO PER PRESENTARGLI L'OFFERTA…(INC.)…MI VOLEVO PRESENTARE PER LA CASA…LA VOLEVO FARE RIBASSARE…MA…SENNÒ DAVANO TUTTI BOTTE…

AL MINUTO 09.22 DI REGISTRAZIONE, TRILLA IL TELEFONINO DI NINO…

"Pronto…si buonasera…si, buonasera signorina…ancora no signorina il trentuno io rientro e le faccio tutto subito…mi…si si…gliel'avevo detto, mi pare, che fino al venti ero fuori?...vabbè…vabbè, tanto, sempre aprile era la scadenza quindi non è problema!...no…vabbè…ma c'è adesso, c'è! Senz'altro il ventunu, massimu il ventidue mattina perché rientro da fuori e quindi c'è un poco di materia da…da sistemare…d'accordo? Grazie a lei! Senz'altro, grazie. Arrivederla, buonasera".—

ALVARO COSIMO: **"Comu si chiama Ester?...".—**
COME SI CHIAMA ESTER?...

NINO: **"…na cazzata…".—**
…UNA CAZZATA…

ALVARO COSIMO: **"…Ester".—**

NINO: **"…(inc.)…".—**

ALVARO COSIMO: **"E allora compare Nino?".—**

NINO: **"E allura mi presentai…sta matina era o Tribunale a Saverinu cu so "scagnozzu" ddà, chiddu chi nci faci u "prestanomi" chiddu chi l'havi ora cu mia, chiddu curtu e rossiceddu… ".—**
E ALLORA MI SONO PRESENTATO… QUESTA MATTINA ERO AL TRIBUNALE HO VISTO A SAVERINO CON IL SUO "SCAGNOZZO" LA, QUELLO CHE GLI FA IL "PRESTANOME"...QUELLO CHE CE L'HA ORA CON ME, QUELLO CORTO E GROSSO….

ALVARO COSIMO: **"Chi ti dissi?...".—**
CHE TI HA DETTO?...

NINO: **"Chiddu chi esti…ah?... ".—**
QUELLO CHE È… AH?...

ALVARO COSIMO: **"Saverino chi? Memè?...".—**

NINO: **"…chiddu du terrenu… ".—**
…QUELLO DEL TERRENO… .

ALVARO COSIMO: **"No, no canusciu…ma parlastuvu?... ".—**
NO, IO NON SO, MA AVETE PARLATO?… .

NINO: **"No, non mi dissi nenti…pirchì a… ".—**
NO, NON MI HA DETTO NIENTE… PERCHÈ LA… .

ALVARO COSIMO: **"No, no, e non ci diri nenti… ".—**
NO, NO, E NON GLI DIRE NIENTE… .

NINO: **"No, u salutai pirchì u viru sempri a…".—**
NO, L'HO SALUTATO PERCHÈ LO VEDO SEMPRE LA… .

ALVARO COSIMO: **"Si…no, non visti propriu…no, vidistu propriu cumpari Ninu!...onestamente mi nchianaru puru i cazzi…".—**
SI…NO, NON L'HO VISTO PROPRIO…NON È VENUTO PROPRIO COMPARE NINO! … ONESTAMENTE MI SONO SALITI PURE I "CAZZI".---\\…

NINO: **"E comu ti permetti!! Pi diri: mi iarmi na cosa e poi mancu veni mi mi dici scusa chi... ".".—**
E COME TI PERMETTI!!... PER DIRE: "MI PROVOCHI UNA COSA E POI NEMMENO VIENI A DIRMI SCUSA CHE...".

ALVARO COSIMO: **" Eh! eh!... (accavallamento di voci)...".—**
EH! EH!... (ACCAVALLAMENTO DI VOCI)....

NINO: **"A prossima vota ancora l'ati a cacciari, scusati se... ".—**
LA PROSSIMA VOLTA ANCORA LO DOVETE TOGLIERE, SCUSATE SE... .

ALVARO COSIMO: **"Si, si... ".—**

NINO: **"A vu non manca... ".—**
A VOI NON MANCA... .

ALVARO COSIMO: **"Eh...chi esti a Roma...chi esti i ccà, chi esti i ddà...che arriva, che domani arriva, che dopodomani arriva! non 'gghia mancu ci dicu nenti...(inc.)...! Havi i sabatu... mi mandi n'imbasciata, comu ma mandasti l'atra sira...(inc.)...pigghioi a medicina...mi stavi tranquillu, chi ndava a rientrari veni ccà mimmu rici...ma quandu rientri?...onestamenti pirdia un pocu a voglia...ieu nciaiva datu...nu pocu i cunfidenza...a fini misi...".—**
EH...CHE È A ROMA...CHE È DI QUA, CHE È DI LÀ... CHE ARRIVA, CHE DOMANI ARRIVA, DOPO DOPO DOMANI ARRIVA! NON SONO ANDATO NEMMENO A DIRGLI NIENTE...(INC.)...! E' DA SABATO...MI MANDI UNA IMBASCIATA, COME ME L'HAI MANDATA L'ALTRA SERA... (INC.)...HA PRESO LA MEDICINA... DI STARE TRANQUILLO, CHE DOVEVA RIENTRARE QUA A DIRMELO... MA QUANDO RIENTRA?... ONESTAMENTE HO PERSO UN POCO LA VOGLIA... IO GLI AVEVO DATO...UN POCO DI CONFIDENZA...A FINE MESE... .

NINO: **"Pi ddu fattu, u sacciu ieu...".—**
PER QUEL FATTO, LO SO IO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...mancu cchiù in galera chistu... onestamente iva luntanu...quandu truvamu stu terrenu, solo per questo, altrimenti... ".—**
...(INC.)...NEANCHE PIÙ IN GALERA QUESTO...ONESTAMENTE ANDAVO LONTANO... QUANDO TROVIAMO QUESTO TERRENO, SOLO PER QUESTO, ALTRIMENTI...

NINO: **"Vabbè, ora vediamo come si mette...come si mette a...".—**

ALVARO COSIMO: **"Allora...i stu proc... u processu di ...importante istu o Tribunali?...".—**
ALLORA... DI QUESTO PROC...IL PROCESSO DI...IMPORTANTE SIETE ANDATO AL TRIBUNALE?...

NINO: **"Stamattina eppumu a presentari entro mezzogiorno con l'avvocato...(inc)...".—**
QUESTA MATTINA HO DOVUTO PRESENTARE ENTRO MEZZO GIORNO CON L'AVVOCATO ...(INC)... .

AL MINUTO 11.50 DI REGISTRAZIONE, SI SENTE CHIUDERE UNA PORTA. NINO DICE: "CHIUDO?".—

ALVARO COSIMO: **" Uh!!... no, no...entro mezzo giorno?...".—**
UH!!... NO, NO...ENTRO MEZZO GIORNO?....

NINO: **"Ho dovuto presentare le offerte anche per casa...".—**

ALVARO COSIMO: **"A vostra?... ".—**

LA VOSTRA?... .

NINO: **"Mi fici n'assegnu, duecentosettantanove mila euro, ventottu mila euru solu pa casa, n'atri vinti mila l'aiva priparati... ".—**
MI HA FATTO UN ASSEGNO, DUECENTOSETTANTANOVE MILA EURO, VENTOTTO MILA EURO SOLO PER LA CASA, ALTRI VENTI MILA LI AVEVA PREPARATI... .

ALVARO COSIMO: **"Ma aistuvu abbassari, Nino?... ".—**
MA AVETE DOVUTO ABBASSARE, NINO?... .

NINO: **"Tutto, quarantatre mila euro!... ".—**

ALVARO COSIMO: **"Sta mattina?...".—**
QUESTA MATTINA?...

NINO: **"Tutti l'assegni circolari, u deci per cento...quarantaquattru mila euru...".—**
TUTTI GLI ASSEGNI CIRCOLARI, IL DIECI PER CENTO...QUARANTAQUATTRO MILA EURO...

ALVARO COSIMO: **"E poi?...".—**
E POI?... .

NINO: **"Poi va all'asta e... le banche hanno tetti che io già li ho saputi...la mia esti quarantamila euro in più, pi quarantamila di lancio...".—**
POI VA ALL'ASTA E...LE BANCHE HANNO TETTI CHE IO GIÀ LI HO SAPUTI...LA MIA È QUARANTAMILA EURO IN PIÙ, PIÙ QUARANTAMILA DI LANCIO...

ALVARO COSIMO: **"Certo...quaranta mila...?".—**
CERTO...QUARANTA MILA... ?

NINO: **"...oltri i ducentusettantamila...fino a trecentotrenta mila...".—**
...OLTRE I DUECENTOSETTANTA MILA... FINO A TRECENTOTRENTA MILA... .

ALVARO COSIMO: **"A casa?...".—**
LA CASA?...

NINO: **"...sinnò iji ccà non si presentunu pirchì ci sù assai richiesti...eh... presenteranno buste, poi vidimu cu esti...comu 'rrivari, poi... ".-**
...SENNÒ LORO QUA NON SI PRESENTANO PERCHÈ CI SONO TANTE RICHIESTE...EH... PRESENTERANNO BUSTE, POI VEDIAMO CHI È...COME ARRIVARE, POI....

ALVARO COSIMO: **"I sapimu cu è chi presenta?... ".—**
SAPPIAMO CHI È CHE LI PRESENTA?...

NINO: **"Eh...quandu simu ddà poi si sapi... ".—**
EH... QUANDO SIAMO LÀ POI SI SA...

ALVARO COSIMO: **"E ora? Adesso chi s'ava a fari?...".—**
E ORA? ADESSO CHE SI DEVE FARE?...

NINO: **"...ora...domani...domani ci sarà l'asta e speru di riuscire a... io partecipu pu magazzinu, pu giardineddu arreti a casa...a casa, eh...pà villetta...pa villetta a cauzioni era bassissima, cinque mila euro, cià portu puru e stiddi...se mi rincorrono cià portu pure e stiddi...a poi non pagu e a caricu all'asta e perdu cincu mila euru ra casa...pozzu diri chi non mà 'ffittai pu n'annu...tantu n'atru annu m'affittu!...".—**
...ORA...DOMANI...DOMANI CI SARÀ L'ASTA E SPERO DI RIUSCIRE A... IO PARTECIPO PER IL MAGAZZINO, PER IL GIARDINETTO DIETRO CASA...LA CA...LA CASA, EH... PER LA VILLETTA...PER LA VILLETTA LA CAUZIONE ERA BASSISSIMA, CINQUE MILA EURO, GLIELA PORTO PURE ALLE STELLE... SE MI RINCORRONO

GLIELA PORTO PURE ALLE STELLE...POI NON PAGO E LA CARICO ALL'ASTA E PERDO CINQUE MILA EURO DELLA CASA...POSSO DIRE CHE NON ME LA SONO AFFITTATA PER UN ANNO... TANTO UN ALTRO ANNO ME L'AFFITTO!...

ALVARO COSIMO: **"Si, si, brau...quantu è randi?...".—**
SI, SI, BRAVO...QUANTO È GRANDE?....

NINO: **"...pirchì...non mi pozzu caricari...".—**
...PERCHÈ ...NON MI POSSO CARICARE...

ALVARO COSIMO: **"...quantu è grandi?...".—**
...QUANTO È GRANDE?... .

NINO: **"Chidda davanti o limoneto aundi staiu ieu d'estati... ".—**
QUELLA DAVANTI AL LIMONETO DOVE STO IO D'ESTATE... .

ALVARO COSIMO: **"Alzano!... ".—**
ALZANO!... .

NINO: **"Al limoneto... ".—**
AL LIMONETO... .

ALVARO COSIMO: **"...cincumila euru i cauzione...".—**
...CINQUEMILA EURO DI CAUZIONE...

NINO: **"...cinquantunu mila euro hannu a iessiri... quantu hannu ma portunu?...a ottanta, novanta mila a portanu...a centoventi mila l'haiu vinduta, perché non mi pozzu pigghiari tuttu...".—**
CINQUANTUNO MILA EURO DEVONO ESSERE... QUANTO LA DEVONO PORTARE?...A OTTANTA, NOVANTAMILA LA PORTANO...A CENTOVENTI MILA L'HO VENDUTA, PERCHÈ NON MI POSSO PRENDERE TUTTO....

ALVARO COSIMO: **"Certo!...".—**
CERTO!!....

NINO: **"...l'haiu vinduta e mi lassunu ddà intra a mia...chi poi entro dui, tri anni, si vogghiu...eh... cu n'amicu mei avvocatu..."Giuanni, si tu l'ha pirdiri, finu a centoventi ci sono io e ti stai tu...ti fazzu na carta, ti scrivu na carta...".".—**
...L'HO VENDUTA E MI LASCIANO LÀ DENTRO A ME...CHE POI ENTRO DUE, TRE ANNI, SE VOGLIO...EH...CON UN AMICO MIO AVVOCATO..."GIOVANNI, SE TU LA DEVII PERDERE, FINO A CENTOVENTI CI SONO IO E TI STAI TU...TI FACCIO UNA CARTA, TI SCRIVO UNA CARTA...".---\\

ALVARO COSIMO: **"E' normale... ".—**
E' NORMALE... .

NINO: **"Si tu...ti dugnu i sordi e non vogghiu mancu spisi e nenti...sinnò, quandu... quandu costruisci a n'atra parti, n'atri cinc'anni... ".—**
SE TU...TI DO I SOLDI E NON VOGLIO NEMMENO SPESE E NIENTE... SENNÒ, QUANDO...QUANDO COSTRUISCI IN UN ALTRO POSTO, ALTRI CINQUE ANNI... .

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...nci l'haistu a fari a Roberto?...".—**
...(INC.)...GLIELA AVETE DOVUTA FARE A ROBERTO...

NINO: **"Nci l'eppi a fari, pirchì, sinnò, ristava arreti a porta e si segnalavano i banchi direttamente...".—**
GIEL'HO DOVUTA FARE, PERCHÉ, ALTRIMENTI, RIMANEVO DIETRO LA PORTA E SI SEGNALAVANO LE BANCHE DIRETTAMENTE... .

ALVARO COSIMO: **"Comu si poti fari?... ".---**

COME POSSIAMO FARE?....

NINO: **"Vi pozzu dari puru sta carta carta pa casa, ma mi perdu vintottu mila euru i cauzioni...non è chi l'aiva nta sacchetta...eppi a 'gghiri peri peri...".—**
VI POSSO DARE PURE QUESTA CARTA PER LA CASA, MA SE DEVO PERDERE VENTOTTO MILA EURO DI CAUZIONE...NON È CHE L'AVEVO IN TASCA...SON DOVUTO ANDARE PIEDI PIEDI...

ALVARO COSIMO: **"Ne truati...?".—**
NON LI TROVATE...?

NINO: **"Eh...sta settimana, ehm...".—**
EH... QUESTA SETTIMANA, EHM...

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...si unu pinsati chi è riccu...(inc)...avia bisognu i deci mila euru urgentementi...(ridono)...jeu mi pinsavi chi era riccu chistu...no, ma iau assegni i ccà...assegni i ià...".—**
...(INC)...SE UNO PENSATE CHE È RICCO...(INC.)...AVEVO BISOGNO DI DIECI MILA EURO URGENTEMENTE ...(RIDONO)... IO PENSAVO CHE ERA RICCO QUESTO... NO, MA HO ASSEGNI DI QUA...ASSEGNI DI LÀ...

NINO: ***"Jeu mi schiantu i Gioacchino Campolo... virimu a chistu quando si presenta all'asta...".—***
IO MI SPAVENTO DI GIOACCHINO CAMPOLO...VEDIAMO A QUESTO QUANDO SI PRESENTA ALL'ASTA....

ALVARO COSIMO: ***"Vaiu ieu da questo cornuto... vidi chi c'è unu i Bovalino... ".".—***
VADO IO DA QUESTO CORNUTO..."VEDI CHE C'È UNO DI BOVALINO...".

NINO: ***"Ah?... ".—***

ALVARO COSIMO: ***"...vai ià...e si presenta ià...(inc)... ".—***
...VA LÀ...E SI PRESENTA LÀ...(INC)....

Sul punto è stata rilevata una discrasia fra la trascrizione del perito e quella del consulente di parte dott. Roberto di Giambattista (cfr. relazione di consulenza acquista all'udienza del 15.11.2013), allorché il CTP ha trascritto: "Va ia stu curnutu? (Inc.)"; tradotto "Va là questo cornuto?".

Il collegio ha proceduto all'ascolto della conversazione in camera di consiglio ed ha rilevato che si sente: "***Va ia questo cornuto... vidi chi c'è unu i Bovalino... ".".—***

VA LA' QUESTO CORNUTO..."VEDI CHE C'È UNO DI BOVALINO...".

Ebbene il senso logico – interpretativo da attribuire a questo passaggio è "lui va là e si presenta questo cornuto", atteso che subito dopo ALVARO dice " Va là ... e si presenta là..".

È possibile inoltre ascoltare distintamente la frase che il CTP indica come incomprensibile "Vedi che c'è uno di Bovalino".

NINO: ***"Pi me cugnatu…si presentunu…ndavi du casi…una a banca a 'nchianau a ottucentutrentamila euru e già hannu…sannu chi dui o tri offrunu cchiù i nu milione, me cugnatu…me cugnatu, truvau a dui, tri amici chi a portunu finu a un milioni pi iddu…però…".-***
PER MIO COGNATO…SI PRESENTANO…CI SONO DUE CASE… UNA LA BANCA L'HA SALITA OTTOCENTOTRENTA MILA EURO E GIÀ HANNO…SANNO CHE DUE O TRE OFFRONO PIÙ DI UN MILIONE, MIO COGNATO… MIO COGNATO, HA TROVATO DUE, TRE AMICI CHE LA PORTANO FINO A UN MILIONE PER LUI… PERÒ …

ALVARO COSIMO: ***"…(inc)…. ".—***

NINO: ***"Lorenzo Nucera… ".—***
LORENZO NUCERA….

ALVARO COSIMO: ***"Si, e i Reggiu chistu ccani, eh!…".—***
SI, È DI REGGIO QUESTO QUA, EH!…

NINO: ***"…poi c'è stu Campolo…".—***
…POI C'È QUESTO CAMPOLO….

ALVARO COSIMO: ***"Campolo no vogghiu!…sta dandu i sordi stu cornutu…chi ndaimu a fari….hannu i soldi… ".—***
CAMPOLO NON LO VOGLIO!…STA DANDO I SOLDI QUESTO CORNUTO…CHE DOBBIAMO FARE…HANNO I SOLDI…

Sul punto è stata rilevata una discrasia fra la trascrizione del perito e quella del consulente di parte dott. Roberto di Giambattista (cfr. relazione di consulenza acquista all'udienza del 15.11.2013), allorché il CTP ha trascritto: *"Campolo… chist'atri hannu i sordi secondo me … hannu i sordi … no"*; tradotto *"Campolo.. quest'altri hanno i soldi secondo me … hanno i soldi … no"*.

Ebbene dall'ascolto effettuato dal Collegio in camera di consiglio si è potuto chiaramente sentire la frase pronunciata dall'ALVARO, che è esattamente corrispondente in questo passaggio alla trascrizione del perito dott. Calafiore: ***"Campolo no vogghiu!…sta dandu i sordi stu cornutu…chi ndaimu a fari….hannu i soldi… ".—***
CAMPOLO NON LO VOGLIO!…STA DANDO I SOLDI QUESTO CORNUTO…CHE DOBBIAMO FARE…HANNO I SOLDI…

NINO: **"Soldi…?".—**

ALVARO COSIMO: **"…fa miliardi!…".—**

NINO: **"…chi sacchi!…".—**
…CON I SACCHI!…

ALVARO COSIMO: **"Nucera, Campolo...".—**
NUCERA, CAMPOLO...

NINO: **"...poi c'esti un certu avvocatu Giordano che partecipa...scusate non ve l'ho offerta!... ".—**
...POI C'È UN CERTO AVVOCATO GIORDANO CHE PARTECIPA... SCUSATE NON VE L'HO OFFERTA!....

ALVARO COSIMO: **"No, no...".—**

NINO: **"Fumativilla...".—**
FUMATEVELA....

ALVARO COSIMO: **"No, non di vogghiu...vi giuru...".—**
NO, NON NE VOGLIO...VI GIURO...

NINO: **"Un certu avvocato Giordano...".—**
UN CERTO AVVOCATO GIORDANO...

ALVARO COSIMO: **" Eh!!... ".—**

NINO: **"...chi esti unu chi cumbinau un saccu i carretti, ccani...ficiru trafficu a banca...all'ex Risparmiu...poi si suicidau unu...è a Torino lui, perciò su i figghi...avi na quarantottina d'anni...".—**
...CHE È UNO CHE HA COMBINATO UN SACCO DI CARRETTE, QUA...HANNO FATTO TRAFFICO IN BANCA...ALL'EX RISPARMIO...POI SI È SUICIDATO UNO...È A TORINO LUI, PERCIÒ SONO I SUOI FIGLI...HA UNA QUARANTOTTINA D'ANNI...

ALVARO COSIMO: **"...iè...vai nda casa i Donatellu...vostru cugnatu...quantu è randi a casa?... ".—**
...VÈ...AI A CASA DI DONATELLO...VOSTRO COGNATO...QUANT'È GRANDE LA CASA?...

NINO: **"A casa i me cugnatu è o cinema Siracusa...".—**
LA CASA DI MIO COGNATO È AL CINEMA SIRACUSA...

ALVARO COSIMO: **"Eh!...".—**

NINO: **"...l'Emporio Armani?...".—**

ALVARO COSIMO: **"Eh!!...".—**

NINO: **"...supra, trecentoquaranta metri è a casa o primu pianu e centottanta metri l'attico con duecento metri i terrazza...".—**
...SOPRA, TRECENTOQUARANTA METRI È LA CASA AL PRIMO PIANO E CENTOTTANTA METRI L'ATTICO CON DUECENTO METRI DI TERRAZZA...

ALVARO COSIMO: **"Eh! Cioè chista sua è?...".—**
EH!! CIOÈ QUESTA SUA È?....

NINO: **" Ah?... ".—**

ALVARO COSIMO: **"...questa soi dicimu, no?...".—**
...QUESTA SUA È DICIAMO, NO?...

NINO: **"No, i so cuginu...(inc.)...".—**
NO, DI SUO CUGINO...(INC)... .

ALVARO COSIMO: **"...chi ndavi cincucentu metri i casa, no?...".—**
...CHE HA CINQUECENTO METRI DI CASA, NO?....

NINO: **"No, sta parti i centuquaranta metri, ndavi a parti i sutta… ".—**
NO, QUESTA PARTE DI CENTOQUARANTA METRI, C'È LA PARTE DI SOTTO...

ALVARO COSIMO: **"C'è u garage sutta?... ".—**
C'È IL GARAGE SOTTO?....

NINO: **"Dopu chi unu trova un milioni i euru mi si vidi fuiri a so casa vedete che è brutto, a mia mi dissiru chi Gioacchinu, non è sutta, però havi molta soggezioni…(Inc.)…pe fuiri…".—**
DOPO CHE UNO TROVA UN MILIONE DI EURO E SI VEDE SCAPPARE LA SUA CASA VEDETE CHE È BRUTTO, A ME HANNO DETTO CHE GIOACCHINO NON È SOTTO, PERÒ HA MOLTA SOGGEZIONE…(INC.)…PER FUGGIRE…

ALVARO COSIMO: **"I Giuiusa?...".—**
DA GIOIOSA?…

NINO: **"Eh!!...".—**

ALVARO COSIMO: **"I Gioiosa?...".—**
DA GIOIOSA?...

NINO: **"Di Gioia forse...".—**

ALVARO COSIMO: **"Di Gioia?... ".—**

NINO: **"Forse di Gioia... ".—**

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...".—**

NINO: **"Io non so se partecipannu chi mei mi iasunu assai, mi pizziunu…".—**
IO NON SO SE PARTECIPANO CON I MIEI E MI ALZANO ASSAI, MI FANNO A PEZZI....

ALVARO COSIMO: **"Compare Nino! Partecipamu e ndi dununu i so sordi!! Venunu e ci danno i soldi! Cu cazzu tu dissi chi ha partecipari?...pigghia i sordi e mi runa!...(inc.)…assimi stari, s'allura…(inc.)…venunu nti vui, venunu… si ndi scappunu!...".—**
COMPARE NINO! PARTECIPIAMO E CI DANNO I LORO SOLDI!! VENGONO E CI DANNO I SOLDI! CHE CAZZO TE LO HA DETTO DI PARTECIPARE?...PRENDI I SOLDI E ME LI DAI!...(INC.)…LASCIAMI STARE, ALTRIMENTI…(INC.)…VENGONO DA VOI VENGONO…SE NE SCAPPANO!...

NINO: **"No, perché si io me l'aggiudico… ".—**

ALVARO COSIMO: **" Ah!!... " .**

NINO: **" Il giudice stesso, a mia figlia, le fa fare il mutuo…".—**

ALVARO COSIMO: **"Ho capito!...".—**

NINO: **"…entro sessanta giorni ciù runa fora…poi io ho le carte…il ventisei mi danno le carte del Tribunale, chi sordi chi iè pigghiari…u vinti sei o…u sei…non mi ricordu, hannu a passari n'autri autri deci iorna, ottu iorna…quando io ho quella carta, il Giudice sapi chi ieu haiu i soldi e a proproga ma runa…(accavallamento di voci)…cacchi autru partecipa…cacchi autru partecipa, poi na vota chi m'assegna a sissanta iorna, mi riposu un giorno. Credetemi Cosimo…oggi Gregorio mi fici un cazziatone, stamattina mi dissi: "ma vidisti comu si cumbinatu? Va fatti na doccia vai"…ero distrutto, mia figlia si schiantau…era tiratu…".—**
…ENTRO I SESSANTA GIORNI I NOSTRI LI DOBBIAMO PAGARE…POI IO HO LE CARTE…IL VENTISEI O…IL SEI…NON MI RICORDO, DEVONO PASSARE ALTRI DIECI GIORNI, OTTO GIORNI…QUANDO IO HO QUELLA CARTA, IL GIUDICE SA CHE IO HO I

SOLDI LA PROROGA ME LA DÀ... (ACCAVALLAMENTO DI VOCI)...QUALCHE ALTRO PARTECIPA...QUALCHE ALTRO PARTECIPA, POI UNA VOLTA CHE MI ASSEGNA A SESSANTA GIORNI, MI RIPOSO UN GIORNO. CREDETEMI COSIMO... OGGI GREGORIO MI HA FATTO UN CAZZIATONE, QUESTA MATTINA MI HA DETTO: "MA TI SEI VISTO COME SEI COMBINATO!! VAI A FARTI UNA DOCCIA VAI".---\\.. ERO DISTRUTTO, MIA FIGLIA SI È IMPAURITA...ERA TIRATO,..

ALVARO COSIMO: **" Certo... ".—**

NINO: **"...i soldi i truvai, tra sta notti e sta matina...questa mattina mi mancavano otto mila euro, perché i truvai, i truvai e novi e mezza... eppi a fari n'assegnu circolari a Villa, poi eppa a 'gghiri a Riggiu mi fazzu n'assegnu circolari, rrivai all'undici e dudici chiuriunu l'asta. Sapiti, sono i momenti chi unu pigghia l'infarti i sta manera...".—**
...I SOLDI LI HO TROVATI, TRA QUESTA NOTTE E QUESTA MATTINA... QUESTA MATTINA MI MANCAVANO OTTO MILA EURO, PERCHÈ LI HO TROVATI, LI HO TROVATI ALLE NOVE E MEZZA... HO DOVUTO FARE UN ASSEGNO CIRCOLARE A VILLA, POI SONO DOVUTO ANDARE A REGGIO PER FARE UN ASSEGNO CIRCOLARE, SONO ARRIVATO ALLE UNDICI E ALLE DUE CHIUDEVANO L'ASTA, IN QUEL MENTRE SONO ARRIVATO, COME SONO ANDATO A DARGLIELI... MINCHIA!... PRENDE E RIBBATTE IN QUESTO MODO... .

ALVARO COSIMO: **"Fulendu avanti e arretu...".—**
ANDANDO AVANTI E INDIETRO...

NINO: **"...però ringraziando a Dio, chi sacciu, mi vinni...inveci mi mi veni a depressioni, no, pirchi unu... ".—**
...PERÒ RINGRAZIANDO A DIO, CHE SO, MI È VENUTO...INVECE DI VENIRMI LA DEPRESSIONE, NO, PERCHÈ UNO...

ALVARO COSIMO: **"No... eh!!...".—**
NO... EH!!....

NINO: **"...mi vinni na forza tale...".—**
...MI È VENUTA UNA FORZA TALE....

ALVARO COSIMO: **"E per forza... ".—**
E PER FORZA...

NINO: **"Na forza tali e na rabbia, io onestamente su casa mia...cioè parlandu cu Pippo...(inc.)...mi ndi futtu, tantu...".—**
UNA FORZA TALE E UNA RABBIA, IO ONESTAMENTE SU CASA MIA...CIOÈ PARLANDO CON PIPPO...(INC.)...ME NE FOTTO, TANTO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...vo un paninu...tantu cu ava a ghiri, pi davveru allura non c'è mundu cchiù chi nu curnutu, vai iani e si pigghia a casa. Chista...(inc.)...cosa mia personali ca se va unu pi 'ddaveru ci mettu focu! Mancu li cani! Aundi vai? A casa i l'autri ta pigghi!...".—**
...(INC.)...VUOI UN PANINO...TANTO CHI DEVE ANDARE, PER DAVVERO ORA NON C'È PIÙ MONDO CHI VA UN CORNUTO, VA LA E SI PRENDE LA CASA, SE ERA UNA COSA MIA PERSONALE SE, SE VA UNO PER DIRE, PER DAVVERO GLI METTO FUOCO!... TRANQUILLAMENTE... E DOVE VAI!... LA CASA DEGLI ALTRI TE LA PRENDI!

NINO: **"A casa ci tegnu pirchì...".—**
ALLA CASA CI TENGO PERCHÈ...

ALVARO COSIMO: **"Non parliamone...".—**

NINO: **"...sai chi haiu...è come se avessi le radici là dentro!...".—**
...SA CHE HO...È COME SE AVESSI LE RADICI LÀ DENTRO!...

ALVARO COSIMO: **"Non parlamu i sti cosi, compari Nino!...sunnu vastasi...vannu a vostra casa... ".—**
NON PARLIAMO DI QUESTE COSE COMPARE NINO!!... SONO MALEDUCATI... VANNO A CASA VOSTRA....

NINO: ***"Jeu, pi na certa soddisfazioni...a Catuna nciu 'ccennai a Gianni... ".—\|\|***
IO, PER UNA CERTA SODDISFAZIONE...A CATONA GLIEL'HO ACCENNATO A GIANNI....

ALVARO COSIMO: ***"Eh!... ".—\|\|***

NINO: ***"...e si mittiu a disposizioni, non m'haiu a diri...(inc.)...a Santinu...pirchì Santinu pi mia fu sempri un signori, non così... ".-***
...E SI È MESSO A DISPOSIZIONE...CHE NON DEBBO DIRE...(INC.)...A SANTINO... PERCHÈ SANTINO PER ME È STATO SEMPRE UN SIGNORE, NON COSÌ....

ALVARO COSIMO: ***"No, Santu è bravu... ".—\|\|***
NO, SANTO È BRAVO....

NINO: ***" Santo, Santo... ".—\|\|***
SANTO, SANTO... .

ALVARO COSIMO: ***"E' un tipu precisu... ".—\|\|***
E' UN TIPO PRECISO....

NINO: ***" Eh?... ".—\|\|***

ALVARO COSIMO: ***"...(inc)...carciri...(inc.)...n'atru si liberau...(inc.)... ".—\|\|***
...(INC.)...CARCERE...(INC.)...UN ALTRO È STATO LIBERATO...(INC.)...

NINO: ***"Si, u sacciu, u sacciu, u sacciu... ".—\|\|***
SI, LO SO, LO SO, LO SO...

ALVARO COSIMO: ***"...capiscisti?...cumpari Francu...(inc.)...a cosu u mittiru in libertà...(inc.)... ".—\|\|***
...HAI CAPITO?...COMPARE FRANCO...(INC.)...A COSO L'HANNO MESSO IN LIBERTÀ...(INC.)...

NINO: *"...ora a Gallico nci dissi mezza parola a Franco...Franco Rodà!...".—||*
ORA A GALLICO GLI HO DETTO MEZZA PAROLA A FRANCO, FRANCO RODÀ!....

ALVARO COSIMO: *"A Franco Rodà?...va bonu, giustamenti...non è chi nui... ".—||*
A FRANCO RODÀ?...VA BENE, GIUSTAMENTE...NON È CHE NOI... .

NINO: *"All'Archi u cappeddu ciù cacciai puru perché...sapete il perché?... se per caso succedi...chi cacchi du scemu i da zona nesciunu... ".—||*
AD ARCHI IL "CAPPELLO" ME LO SONO TOLTO PURE PERCHÈ... SAPETE IL PERCHÈ?... SE PER CASO SUCCEDE...CHE DUE SCEMI DI QUELLA ZONA ESCONO....

ALVARO COSIMO: *"Si, dici a poi "pirchì non mu dicistu?...".—||*
SI, DICE POI "PERCHÈ NON ME LO AVETE DETTO?....

NINO: *"Pirchì non mu dicistu?... ".—||*
PERCHÈ NON ME LO AVETE DETTO....

ALVARO COSIMO: **"Bravo...".—**
BRAVO...

NINO: **"Non sapendu il pirchè...dico ho sbagliato, no?...".—**
NON SAPENDO IL PERCHÈ... DICO HO SBAGLIATO, NO?....

ALVARO COSIMO: **"No! no! no!...".—**
NO! NO! NO!....

NINO: *"Ieu, i fatti mei i sacciu, però, aundi sacciu aundi haiu amici...chi sacciu chi sunnu amici... ".—||*
IO, I FATTI MIEI LI SO, PERÒ, DOVE SO CHE HO AMICI...CHE SO CHE SONO AMICI....

ALVARO COSIMO: *"Certo...accomodatevi Ninu!... ".—||*
CERTO... ACCOMODATEVI NINO!....

NINO: *"Ieu a Catuna nciu dissi aundi nci l'aiva a diri, a Catuna...a Gallico pure... ".—||*
IO A CATONA GLIEL'HO DETTO A CHI GLIELO DOVEVO DIRE, A CATONA...A GALLICO PURE....

ALVARO COSIMO: *" No...ar sira...".—||*
NO...IERI SERA....

NINO: *"...poi si veni u riggitanu...si ndi parla... ".---||*
...POI SE VIENI IL REGGITANO...SE NE PARLA....

ALVARO COSIMO:"Si veni u riggitanu si ndi torna arretu, compare Nino!... chi ti manda genti...cu ti mandau ccà?...cu ti pigghia...(inc.)...?".---||
SE VIENE IL REGGITANO SE NE TORNA INDIETRO, COMPARE NINO!...CHI TI MANDA GENTE..."CHI TI HA MANDATO QUA?... CHI TI PRENDE...(INC.)...".---||"

CADE LA LINEA

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Il giorno successivo (20.02.2007), CRISALLI Antonino, attraverso la figlia CRISALLI Claudia, si aggiudicava l'acquisto degli immobili siti in Gallico relativi ai lotti 3, 4, 6, mentre, attraverso la figlia CRISALLI Cristina il lotto 7, tutti menzionati nel verbale di udienza del 20 febbraio 2007 del Tribunale di Reggio Calabria Ufficio Esecuzioni Immobiliari e, precisamente:

lotto 3: unità immobiliare per civile abitazione posta ai piani primo e secondo (II e III f.t.) di un maggior fabbricato sito nel Comune di Reggio Calabria frazione Gallico Marina alla via Nazionale n.82, riportata nel NCEU al foglio 8 particella 43 sub.4 cat.A/2 vani 13 per il prezzo di € 333.400,00;

lotto 4: locale uso ufficio posto a piano terra (I f.t.) di un maggior fabbricato sito nel Comune di Reggio Calabria frazione Gallico Marina alla via Nazionale n.84, riportato nel NCEU al foglio 8 particella 43 sub.2 per il prezzo di € 46.980,00;

lotto 6: terreno sito in Reggio Calabria frazione Gallico Marina Riportato nel NCT al foglio 8 particella 273 qualità agrumeto classe 3^ della superficie di mq 1080, per il prezzo di € 35.100,00;

lotto 7: villetta unifamiliare ad un piano f.t. con annesso terreno di pertinenza in uso esclusivo sita nel Comune Reggio Calabria frazione Catona località Fontanelle Villaggio Limoneto, riportata nel NCEU al foglio 9 particella 689 cat. A/7, cl. 2^, vani 5,5, per il prezzo di € 71.500,00 (vds. all. nr. 289).

Dalla documentazione acquisita, emergeva che, effettivamente, CAMPOLO Gioacchino aveva partecipato all'asta, attraverso una propria società denominata "G.R.I.D.A. Gestione

Ricostruzioni Immobili Decorazioni Artistiche S.r.L." con sede in via P.Pellicano nr.2/B di Reggio Calabria, in cui lo stesso risulta socio, senza comunque aggiudicarsi l'acquisto di alcun lotto.

Nel caso di specie risulta con evidenza (attesa la natura autoaccusatoria della conversazione intercettata):

- che il CRISALLI Antonino si sia rivolto a vari personaggi della locale criminalità organizzata identificati in RUGOLINO Giovanni Domenico, LE PERA Santo Fortunato, RODA' Francesco ed ALVARO Cosimo affinché gli stessi lo favorissero nell'acquisto dei suoi beni venduti all'asta, impedendo che altri possibili offerenti potessero acquistarli;
- che il CRISALLI abbia ricevuto delle rassicurazioni.

Tale dato, seppur insufficiente a far ritenere integrato il delitto di turbativa d'asta, stante la mancanza di un sicuro elemento di prova in ordine al fatto che tali soggetti abbiano effettivamente parlato con taluno degli offerenti o comunque lo abbia in qualche modo contattato per indurlo a non ostacolare l'aggiudicazione nell'interesse del CRISALLI, è però sicuramente gravemente indiziario circa la caratura criminale dei citati soggetti nel territorio indicato dal CRISALLI e precisamente nel "locale" di Catona per quanto riguarda RUGOLINO Giovanni e LE PERA Santo e nel locale di Gallico per quanto riguarda Franco RODA'.

Nella data del 24.02.2007, alle ore 19.39, si registrava un'altra conversazione tra ALVARO Cosimo e CRISALLI Antonino, dalla quale emergeva chiaramente che, per l'acquisto dell'immobile, già di proprietà del SIRACUSA, si era registrata una sorta di contrapposizione di forze, che vedeva coinvolti, da un lato, LE PERA Santo e Gianni RUGOLINO, intervenuti in appoggio di CRISALLI Antonino e di SIRACUSA Franco Vittorio, mentre, dall'altro lato, vi era il MORDA' Antonino, che, avendo fatto acquistare l'immobile, per proprio conto, alla "FA.BI.T. S.r.l.", aveva richiesto l'appoggio criminale a CAMBARERI Domenico, personaggio emerso dalle indagini nell'ambito delle dinamiche criminali sottese all'area pre-aspromontana.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6855, REGISTRATA ALLE ORE 19.39 DEL 24.02.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO.
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A.
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.01

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI VENGONO IDENTIFICATI IN ALVARO COSIMO E NINO.

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ---------- \

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

ALVARO COSIMO: **"Comi si devi fari ccà Nino".—**
COME SI DEVE FARE QUA NINO...

NINO: **"Dici chi è o guv...".—**
DICE CHE È AL GOV... .

ALVARO COSIMO: **"Jeu non sacciu di chi è...chi v'è diri, vi dicu sulu una cosa: pe ra galera non mi schiantu....sinceramenti...jeu aiva vulutu nommi c'eruvu vui presenti, ma mi 'nc'era...".—**
IO NON SO DI CHI È... COSA VI DEVO DIRE, IO DICO SOLO UNA COSA: PER LA GALERA NON MI SPAVENTO, SINCERAMENTE... IO AVEVO VOLUTO CHE NON C'ERAVATE VOI PRESENTE, MA CHE C'ERA...

NINO: **"Lorenzo!...".—**

ALVARO COSIMO: **"Lorenzo... poi vidiumu si si pigghiava quei soldi o faciva chiddu chi vuliva, putiva iri aundi vuliva viniri...pi diri a verità...non è chi nci diciva na bugia...se mi interessava chiju...potiva iri aundi vuliva viniri iddu...pirchì sapiti comi è u fattu?...però non andava in galera... a mia mandava in galera!...ma all'atri ne mandava in galera...pirchì u 'mmazzavunu...non dicu nenti mpari Nino!.. poi giustamenti...".-**
LORENZO... POI VEDIAMO SE SI PRENDEVA QUEI SOLDI O FACEVA QUELLO CHE VOLEVA, POTEVA ANDARE DOVE VOLEVA...PER DIRE LA VERITÀ...NON È CHE GLI DICEVO UNA BUGIA...SE MI INTERESSAVA QUELLO...POTEVA ANDARE DOVE VOLEVA ANDARE LUI... PERCHÈ SAPETE COME È IL FATTO?... PERÒ NON ANDAVA IN GALERA... A ME MANDAVA IN GALERA!!... MA AGLI ALTRI NON LI MANDAVA IN GALERA...PERCHÈ L'AMMAZZAVANO... NON DICO NIENTE COMPARE NINO!!... POI GIUSTAMENTE...

NINO: **"Mu 'mmagginu chi faccia aiva...".—**
ME LO IMMAGINO CHE FACCIA AVEVA....

ALVARO COSIMO: **"...e chistu è nenti...regolativi vui...".—**
...E QUESTO È NIENTE... REGOLATEVI VOI... .

NINO: **"Fanno la...(inc.)...".—**

ALVARO COSIMO: **"Aivanu a truvari...giustamenti...puru mindi pigghiamu, non è ca...puru mi pigghiamu...puru mi virimu comu putimu fari...capisciti vui? ...Chisti sunnu i cosi e chistu vi dicu, mi dispiaci sulu chi nci si tu nto mezzu, capiscisti?... Pirchì jeu e sei misi...(inc)...non parlai cu...(inc)...".—**
DOVEVANO TROVARE... GIUSTAMENTE, PERCHÈ CI PRENDIAMO, NON È CHE... ~~PURE CHE CI PRENDIAMO... PURE PER VEDERE COME POSSIAMO FARE...CAPITE~~ VOI?... QUESTE SONO LE COSE E QUESTO VI DICO... MI DISPIACE SOLO CHE CI SEI TU NEL MEZZO, HAI CAPITO?... PERCHÉ IO AI SEI MESI ...(INC)... NON HO PARLATO CON ...(INC)... .

NINO: **"Certo, certo..." .**

ALVARO COSIMO: **"Aivunu a parlari...ieu parlai cu Lorenzu e Lorenzu nci diciva...nci faciva...(accavallamento di voci)... ".—**

DOVEVO PARLARE... IO HO PARLATO CON LORENZO, E LORENZO GLI DICEVA... GLI FACEVA... (ACCAVALLAMENTO DI VOCI)...,

NINO: **"...Lorenzo inveci va pi ssutta e pi supra".—**
...LORENZO INVECE VA PER SOTTO E PER SOPRA...

ALVARO COSIMO: **"Ma dicimu...".—**
MA DICIAMO....

NINO: **"...so soggiru partecipau... u so consuociro...".—**
...SUO SUOCERO HA PARTECIPATO... IL SUO CONSUOCERO... .

ALVARO COSIMO: **"Cu è so soggiru?...".—**
CHI È SUO SUOCERO?... .

NINO: **"No sacciu, unu bassu, rossu...".—**
NON SO, UNO BASSO, GROSSO....

ALVARO COSIMO: **"Uh!...".—**

NINO: **"Non mi ricordu comu si chiama ...muriu...(inc)...".—**
NON MI RICORDO COME SI CHIAMA... È MORTO ...(INC)... .

ALVARO COSIMO: **"Senti...(inc)...arresti domiciliari...(inc)... chiju inci dissi... ma cu cazzu nciu faciva fari, no?...".—**
SENTI...(INC)...ARRESTI DOMICILIARI...(INC)... QUELLO GLI HA DETTO... MA CHI CAZZO GLIELO FACEVA FARE, NO?... .

NINO: **"Certo... ".—**

ALVARO COSIMO: **"Jeu nci dissi...però sottintesu, no...".—**
IO GLI HO DETTO... PERÒ SOTTINTESO, NO...

NINO: **"Certo, certo... ".—**

ALVARO COSIMO: **"...a mia mi ha dettu aundi pozzu truvari...(inc)...".—**
...A ME HA DETTO DOVE POSSO TROVARE...(INC).....

NINO: **"Chi porta ccà?...no?...".—**
LI PORTA QUA?... NO?....

ALVARO COSIMO: **"Dissi...novanta per centu...si si sperdi...pirchì si si sperdi, ma poi... ...(inc)...".—**
HA DETTO...90%...SE SI DIMENTICA...PERCHÉ SE SI DIMENTICA, POI...(INC)...

NINO: **"...(inc)...".—**

ALVARO COSIMO: **" ...(inc)...si sperdi...dissi: "aundi pozzu truvari...(inc)...",poi mi cerca na cortesia e sindi vai nti chiddi e nci dici tuttu no... hai capito?...sicuramenti vinni mi mi trova puru pi cacchi autra cosa, no... prima i chista, aiumu a 'gghiri a na parti cu iddu...(inc)...dissi: "pirchì fu miserabili, puru...ca poi si ritirau Roccu u vidistu?... dopu chi nci spararu ducentucinquanta mila i chiù pirchì...".—**
...(INC)... SI DIMENTICA... HA DETTO: "DOVE POSSO TROVARE...(INC)... ", POI MI CERCA UNA CORTESIA E SE NE VA DA QUELLI E GLI DICE TUTTO NO... AVETE CAPITO?... SICURAMENTE È VENUTO A TROVARMI PURE PER QUALCHE ALTRA COSA, NO...PRIMA DI QUESTA, DOVEVAMO ANDARE A UNA PARTE CON LUI...(INC)... HA DETTO: "PERCHÉ È STATO PURE MISERABILE...CHE POI SI È RITIRATO ROCCO, AVETE VISTO?... DOPO CHE GLI HANNO SPARATO DUECENTOCINQUANTA MILA IN PIÙ PERCHÈ...".

NINO: **"Si ritirau a mile e sei mi pari iddu, milli…".—**
SI È RITIRATO A MILLE E SEI MI PARE LUI, MILLE… .

ALVARO COSIMO: **"…nci sparau ducentumila in cchiù, dicu jeu, pigghiau e si ritirau…tu facisti u spaccuni… nci l'eppi a diri a…(inc)…cincu mila euru di Roccu e ti daunu…ma non mi fari ddi spaccunati…(inc)…".—**
…GLI HA SPARATO DUECENTO MILA IN PIÙ, DICO IO, HA PRESO E SI È RITIRATO…TU HAI FATTO LO SPACCONE… GLIELO HA DOVUTO DIRE A …(INC)..CINQUE MILA EURO DI ROCCO, E TE LI DAVANO…MA NON CHE MI FAI QUELLE SPACCONATE…(INC)….

NINO: **"…(inc)…".—**

ALVARO COSIMO: **" …(inc)…nci dissi: nui penzu chi non ficimu un dannu a nuju perchì noi, poi nci dissi: …(inc)…".—**
…(INC)… HA DETTO: NOI PENSO CHE NON ABBIAMO FATTO UN DANNO A NESSUNO PERCHÈ NOI, POI HA DETTO: …(INC)… .

NINO: **"E chi putiva diri…".—**
E CHE POTEVA DIRE….

ALVARO COSIMO: **"…(inc)…".—**

NINO: **"Ma iddu sintiu puzza i bruciatu, pirchì sa mangiaru a fogghia quando *vittiru a Gregoriu a Catuna…".—||***
MA LUI HA SENTITO PUZZA DI BRUCIATO, PERCHÈ SE LA SONO MANGIATA LA FOGLIA QUANDO HANNO VISTO A GREGORIO A CATONA….

ALVARO COSIMO: "E apposta…".—||

NINO: "A mia mi …(inc)… l'occhi i fora pirchì…".—||
A ME MI …(INC)… GLI OCCHI DI FUORI PERCHÈ….

ALVARO COSIMO: "Come vi pare Nino!…".—||

NINO: "A mia mi evitau propriu".—||
A ME MI HA EVITATO PROPRIO….

ALVARO COSIMO: "Cumpari Nino… si nui ncia imu a dari i soldi a iu e si 'ndi nesci nui nci damu e basta… però esti puru pericolosu…"chi aviumu fattu nu malu affari -dissi - ch putiumu chiuriri tuttu…".—||"
COMPARE NINO… SE NOI, SE NOI GLI DOBBIAMO DARE I SOLDI A LUI E SE NE DEVE USCIRE NOI GLIELI DIAMO E BASTA… PERÒ È PURE PERICOLOSO…"CHE ABBIAMO FATTO UN CATTIVO AFFARE – HA DETTO - CHE POTEVAMO CHIUDERE TUTTO…

NINO: "Si ncuminciavanu mi spartunu!…".—||
SE INCOMINCIANO A DIVIDERE!… .

ALVARO COSIMO: " …(inc)…Non è chi jeu era ccà… quandu jeu ti parlu… capiscisti?…hanno fatto un errore madornale…".—||
…(INC)… NON È CHE IO QUA… QUANDO IO TI PARLO…HAI CAPITO?… HANNO FATTO UN ERRORE MADORNALE….

NINO: "Un errori madornali".—||
UN ERRORE MADORNALE....

ALVARO COSIMO: "Hanno rimesso almeno...(inc)...".—||
HANNO RIMESSO ALMENO ...(INC)...

NINO: "...tricentumilaeuru in cchiù…quattrucentumila euru... ".—||
…300MILA EURO IN PIÙ…400 CENTO MILA EURO…

ALVARO COSIMO: "Pure trecento...(inc)... ma guarda ccà...".—||
PURE 300…(INC.)…MA GUARDA QUA…

NINO: "Se per caso accettano il ricorso, poi il resto lo dobbiamo...(inc)...".—||

ALVARO COSIMO: "Certo... ".—||

NINO: "…pirchì chidd'atru chi aviva partecipatu,che era unu… un certu avvocatu Giordano, tu ricordi?...".—||
…PERCHÈ QUELLALTRO CHE AVEVA PARTECIPATO, CHE ERA UNO…UN CERTO AVVOCATO GIORDANO, TE LO RICORDI?...

ALVARO COSIMO: "Si, si...".—||

NINO: "Chidd'autru sindi iu…".—||
QUELLO SE NE È ANDATO....

ALVARO COSIMO: "Ah…ah, Nino?...".—||

NINO: "Chiddu sindi iu…".—||
QUELLO SE NE È ANDATO....

ALVARO COSIMO: "...(inc)...".—||

NINO: "…mi cerca cani nte Cambareri, nte Cambareri i Solanu…".—||
…PER CERCARE CANI DAI CAMBARERI, DAI CAMBARERI DI SOLANO....

ALVARO COSIMO: "Uh!...".—||

NINO: "Cambareri …(inc)… sindi iu nto dottori, chiddu chi costruiu".—||
CAMBARERI …(INC)… SE NE È ANDATO DAL DOTTORE, QUELLO CHE HA COSTRUITO… .

ALVARO COSIMO: "...(inc)... ".—||

NINO: " ...(inc)...Chiddu chi costruiu...(inc)...aundi cattau …i negozi…".—
…(INC)… QUELLO CHE HA COSTRUITO…(INC)… DOVE HA COMPRATO …I NEGOZI....

ALVARO COSIMO: ***"Si, Mimmo!...".—***

NINO: ***"Mimmo, chiamau a Santo Le Pera...Santo Le Pera chiamau a Giuvanni... Giuvanni mi circau di iorna e non mi truvau...".—***
DOMENICO HA CHIAMATO A SANTO LE PERA...SANTO LE PERA HA CHIAMATO A GIOVANNI...GIOVANNI, MI HA CERCATO DUE GIORNI E NON MI HA TROVATO....

ALVARO COSIMO: ***"E che voleva?...".—***

NINO: ***"...poi Santu, sindi i unta banca nti me soru, mi fici chiamari i me soru, ieu eru da vicinu chi eru cu me cugnatu chi stavu parlandu da i facci... mi cuntau stu fattu: chi iu st'avvocatu e nci dissi: ieu ho conosciuto Siracusa, il quale mi ha detto chi partecipava e ieu nci dissi chi partecipava puru l'avvocatu... mi fa Santu... comu si vuliva ragiuni, allura sai chi facimu...(inc)...nci dissi Santu: "vidi chi cumpari Ninu vinni...Ninu Crisalli vinni e ndi dessi soddisfazioni, pirchì iddu dissi chi nti sti cosi c'era so sorella anche comu...".".—***
...POI SANTO, SE NE È ANDATO IN BANCA DA MIA SORELLA, MI HA FATTO CHIAMARE DA MIA SORELLA, IO ERO LA VICINO CHE ERO LA CON MIO COGNATO CHE STAVO PARLANDO LA DI FRONTE... MI HA RACCONTATO QUESTO FATTO: CHE È ANDATO QUESTO AVVOCATO E GLI HA DETTO: IO HO CONOSCIUTO SIRACUSA, IL QUALE MI AVEVA DETTO CHE PARTECIPAVA E IO GLI HO DETTO CHE PARTECIPA PURE L'AVVOCATO... MI FA SANTO... COME SE VOLEVA RAGIONE, ALLORA SAI CHE FACCIAMO ...(INC)... GI HA DETTO SANTO: "VEDI CHE COMPARE NINO È VENUTO...NINO CRISALLI È VENUTO E CI HA DATO SODDISFAZIONE, PERCHÈ LUI HA DETTO CHE IN QUESTE COSE C'ERA SUA SORELLA ANCHE COME...".

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...".—**

NINO: ***"...(inc)...mi vitti, pirchì chiddu è convintu chi sinci passa u ricorsu, nci l'hannu a assegnari a iddu a ottucentumila euru senza... allura ristammu cu Santu chi ndi vidimu n'atra para i iorna, siccome c'era questo discurso di Ninu Mordà, nci dissi jeu a Mimmu Araniti...".—***
...(INC)...MI HA VISTO, PERCHÈ QUELLO È CONVINTO CHE SE GLI PASSA IL RICORSO GLIELO DEVONO ASSEGNARE A LUI A OTTOCENTOMILA EURO SENZA... ALLORA SIAMO RIMASTI CON SANTO CHE CI VEDIAMO TRA UN PAIO DI GIORNI, SICCOME C'ERA QUESTO DISCORSO DI NINO MORDÀ, GLI HO DETTO IO A DOMENICO ARANITI ...

ALVARO COSIMO: ***"Uh!!...tutti profumu i soldi aundi nci stricunu?".—***
UH!...TUTTI QUESTI SOLDI DOVE GLI TOCCANO?

NINO: ***"...a Mimmu...a Mimmu...".—***
...A DOMENICO...A DOMENICO...

ALVARO COSIMO: ***"Araniti".—***

NINO: ***"...Araniti...nci aiva riciutu Mimmu "vidi chi c'è stu discursu i l'asta, i me cosi ti interessunu, mia cognata avrà fatto i suoi passi...ti presentu me soru...". "Ah, Ninu...(inc)...". Nci dissi ieu "Santo ammi un consigliu puru pi vidiri chi mi dici...".—\\"***

...ARANITI... GLI AVEVO DETTO A DOMENICO "VEDI CHE C'È QUESTO DISCORSO DELL'ASTA, LE MIE COSE TI INTERESSANO...MIA COGNATA AVRÀ FATTO I SUOI PASSI...TI PRESENTO MIA SORELLA...". "AH, NINO...(INC)...". GLI HO DETTO IO "SANTO, DAMMI UN CONSIGLIO PURE PER VEDERE CHE MI DICE...".

ALVARO COSIMO: ***"...Uh!...".—***

NINO: ***"...nci dissi a Mimmu, dato chi nci dissi i dda manera," chi dici vaiu e u trovu?"... e vidu si iddu iu mi domanda puru a Sambateddu... pirchì non si capiva pirchì... se, si esti Mimmu Gallo che u fici pi iddu o cacchi autru i ccani ... chi c'è un pocu i confusioni...".—***
...GLI HO DETTO A DOMENICO DATO CHE GLI HO DETTO IN QUELLA MANIERA " CHE DICI LO VADO A TROVARE?"... E VEDO SE LUI È ANDATO A DOMANDARE A SAMBATELLO... PERCHÈ NON SI CAPIVA PER CHI... SE, SE È DOMENICO GALLO CHE LO HA FATTO PER LUI O QUALCHE ALTRO DI QUA... CHE C'È UN POCO DI CONFUSIONE....

ALVARO COSIMO: ***"No, no... è tutto pulito ...(inc)...Mimmu... u fici e...(inc)... pi so figghia, m'avi a casa, tranquillu...".—***
NO,NO...È TUTTO PULITO...(INC)...MIMMO... LO HA FATTO E...(INC)...PER SUA FIGLIA PER AVERE LA CASA, TRANQUILLO...

NINO: ***"Uh!...".—***

ALVARO COSIMO: ***"...(inc)...non 'gghiti a nuja e parti minci diciti nenti...".—***
...(INC)...NON ANDATE IN NESSUNA PARTE PER DIRE NIENTE...

NINO: ***"Su 'ncuntru, nci dicu, nci dicu sulu "Chi bella...chi bella parti chi ndi fici u paisanu toi - nci dicu... nci dicu - chi bella parti chi ndi fici u paisanu toi... sindi vinni mi 'nci iasa...".—***
SE LO INCONTRO, GLI DICO, GLI DICO SOLO "CHE BELLA...CHE BELLA PARTE CHE CI HA FATTO IL PAESANO TUO - GLI DICO... GLI DICO - CHE BELLA PARTE CHE HA FATTO IL PESANO TUO... SE NE È VENUTO AD ALZARE...".—

ALVARO COSIMO: **"Mah!... lasciatili stari ...".—**
MAH!... LASCIATELI STARE... .

NINO: **"Uh!...".—**

ALVARO COSIMO: ***"Sinnò pari ca... e allura comi nci dissi ieu...(inc)...".—***
SE NO SEMBRA CHE... E ALLORA COME GLI HO DETTO IO ...(INC)....

NINO: ***"No...".—***

ALVARO COSIMO: ***"...(inc)...Nino a chi non ci portunu a rinunciari...".—***
...(INC)... NINO A CHE NON CI PORTANO A RINUNCIARE....

NINO: ***"Jeu maia a vidiri cu Santu, pirchì mi dissi Santu si ndi vidimu pi stu fattu i l'avvocatu, nci dicu: mu mandu a cacari!... nommi si permetti, non si permetti cchiù i ...(inc)...".—***
IO MI DEVO VEDERE CON SANTO, PERCHÈ MI HA DETTO SANTO SE CI VEDIAMO PER QUESTO FATTO DELL'AVVOCATO, GLI DICO: NON MI DEVONO CACARE!!... CHE NON SI PERMETTA, NON SI PERMETTE PIÙ DI ...(INC)....

ALVARO COSIMO: ***"...(inc)...compari Ninu, non ci diti nenti a Cosimo Mordà...".—***
...(INC)... COMPARE NINO, NON GLI DITE NIENTE A COSIMO MORDÀ... .

NINO: ***"No, ieu no... io l'ho visto e non nci dicu mancu chi firmai...".—***
NO, IO NO... IO L'HO VISTO E NON GLI HO DETTO NEMMENO CHE HO FIRMATO....

ALVARO COSIMO: ***"Mancu!...unu per unu, non capiscono niente, pirchì poi a me dovete rispondere pirchì ieu i soldi li ho cacciati... chi voli?...(inc)...li abbiamo***

cacciato setticentumilaeuru e non hai visto...(inc)...i cugghimmu, a pocu a...".—
NEMMENO!!... UNO PER UNO, NON CAPISCONO NIENTE, PERCHÈ POI A ME DOVETE RISPONDERE PERCHÈ IO I SOLDI LI HO CACCIATI... CHE VUOLE?... (INC)... ABBIAMO CACCIATO SETTECENTOMILA EURO E NON HO VISTO...(INC)...LI RACCOGLIAMO, UN POCO A...

I DUE SCHERZANO E RIDONO...

NINO: **"...(inc.)...".—**
...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...u bellu chi si diciva...(inc.)...".—**
...IL BELLO CHE SI DICEVA...(INC.)...

NINO: **"...a ddu prezzu?...".—**

ALVARO COSIMO: **"...no, vonnu cchiù...(inc.)...capiscistu, o compare Ninu...".—**
...NO, VOGLIONO DI PIÙ...(INC.)...AVETE CAPITO, O COMPARE NINO...

NINO: **"Non vi preoccupate...".—**

ALVARO COSIMO: **"Co cimentu cugghimmu ncu na cosa... certamente hanno fatto un male affare... chi non è chi c'è tantu...(inc)...a Riggiu, ficiru nu mali...hanno fatto un male affare, nu mali affari...".—**
CON IL CEMENTO RACCOGLIAMO QUALCHE COSA... CERTAMENTE HANNO FATTO UN MALE AFFARE... CHE NON È CHE C'È TANTO ...(INC)... A REGGIO, HANNO MALE... HANNO FATTO UN MALE AFFARE, UN MALE AFFARE....

NINO: **"Ma se per caso salta perché u giudici ci accogli u ricorsu?... poi circamu mi ncia filamu, vidimu si a putimu pigghiari nda pigghiamu...".—**
MA SE PER CASO SALTA PERCHÈ IL GIUDICE GLI ACCOGLIE IL RICORSO?... POI CERCHIAMO DI INFILARGLIELA, VEDIAMO SE LA POSSIAMO PRENDERE CE LA PRENDIAMO....

ALVARO COSIMO: **"Compari Nino!... io dicu na cosa: se loro, no veni a sapiri... pu ricorsu, là...nell'operazione dell'asta...(inc)... perchè noi non abbiamo nemmeno quello apparato ... supra i vostri, pirchì...(inc)...l'appartamenti...".—**
COMPARE NINO!... IO DICO UNA COSA: SE LORO, NON LO VIENE A SAPERE... PER IL RICORSO, LÀ...NELL'OPERAZIONE DELL'ASTA ...(INC)... PERCHÈ NOI NON ABBIAMO NEMMENO QUELL'APPARATO... SOPRA I VOSTRI, PERCHÈ. ..(INC)... L'APPARTAMENTI....

NINO: **"Iddi erunu pronti...(inc)...Gioacchino Campolo dici chi fici ottomila euro supra u terrenu i na zoccola...ventimila euro supra na villetta...".—**
LORO ERANO PRONTI ...(INC)...GIOACCHINO CAMPOLO DICE CHE HA FATTO OTTOMILA EURO SOPRA IL TERRENO DI UNA ZOCCOLA...VENTIMILA EURO SOPRA UNA VILLETTA...

ALVARO COSIMO: **"I pirdiu?...".—**
LI HA PERSI?....

NINO: **"I pirdia ieu, pirchì l'eppa a rialzari finu a settantamila, finu...".—**
LI HO PERSI IO, PERCHÉ LI HO DOVUTI RIALZARE FINO A SETTANTA MILA, FINO... .

ALVARO COSIMO: **"Ma se eravamo...(inc)...sapere con queste cifre chi poteva partecipare...(inc)... lassati stari a vostru cugnatu, lassati stari a vostra, chi a vostra...".—**
MA SE ERAVAMO ...(INC)... CON QUESTE CIFRE CHE SI POTEVANO ANTICIPARE... LASCIATE A VOSTRO COGNATO, LASCIATE STARE LA VOSTRA, CHE LA VOSTRA....

NINO: **"Si chi chidda".—**
SI CHE QUELLA... .

ALVARO COSIMO: **"Non 'gghiva...infatti ra nostra non vannu...non vannu pirchì se... si vannu da ra vostra, non vannu, se vi dicu non vannu...non vannu...(inc)...".—**
NON ANDAVA... INFATTI DALLA NOSTRA NON VANNO... NON VANNO PERCHÈ SE... NON VANNO, SE VANNO LA DALLA VOSTRA, NON VANNO SE VI DICO NON VANNO... NON VANNO ...(INC)....

NINO: **" ...(inc)...a mia".—**
...(INC)... A ME....

ALVARO COSIMO: **"Ma non vannu mancu, io non ero...onestamenti dico la verità, io non ero manco propensu pirchì...(inc)...".—**
MA NON VANNO NEMMENO, IO NON ERO...ONESTAMENTE DICO LA VERITÀ, IO NON ERO NEMMENO PROPENSO PERCHÈ ...(INC)...

NINO: **"...non potevo, perché c'era la banca...".—**

ALVARO COSIMO: **"...è vostru cugnatu u stessu?".—**
È VOSTRO COGNATO LO STESSO?

NINO: **"Certu!... allura pirchì, ieu non aiva partecipatu magari... e non eppi a nesciri pacciu pi truvari vinti, vinticincu, vintisettimila euru?...".—**
CERTO!... ALLORA PERCHÈ, IO NON AVEVO PARTECIPATO MAGARI... E NON SONO DOVUTO USCIRE PAZZO PER TROVARE VENTI, VENTICINQUE, VENTISETTE MILA EURO?...

ALVARO COSIMO: **"...e vostro cognato u stessu?...".—**
...E VOSTRO COGNATO LO STESSO?...

NINO: **"...mio cognato lo stesso, la banca partecipava e spartiva ...aiva...era ducentusettantanove, l'eppi a pigghiari a tre e trentatre, pirchì fino a tre e trentadue mi ha alzato la banca...jeu u sapiva però com'era u tettu ra banca pirchì eru convintu...(inc)... ".—**
...MIO COGNATO LO STESSO, LA BANCA PARTECIPAVA E LI DIVIDEVA... AVEVA DUECENTOSETTANTANOVE, LI HO DOVUTI PRENDERE A TRE E TRENTATRE, PERCHÈ FINO A TRE E TRENTADUE MI HA ALZATOLA BANCA...IO LO SAPEVO PERÒ COME ERA IL TETTO DELLA BANCA PERCHÈ ERO CONVINTO ...(INC)... .

ALVARO COSIMO: **"Ma comunque...voglio dire...".—**

NINO: **"...sinnò a banca sa 'ntestava a società...(inc)...cincu... seicentumilaeuru...".—**
...SENNÒ LA BANCA SI INTESTAVA LA SOCIETÀ...(INC)...CINQUE...SEICENTO MILA EURO...

ALVARO COSIMO: **" ...(inc)...specialmenti quandu ci sunnu st'operazioni cusì...(inc. -parla a bassa voce)... e sapete perché?...".—**
...(INC)... SPECIALMENTE QUANDO CI SONO QUESTI OPERAZIONI COSÌ... (INC. - PARLA A BASSA VOCE-)... E SAPETE PERCHÉ?....

Da tale conversazione tra ALVARO Cosimo e CRISALLI Antonino emergeva chiaramente che, per l'acquisto dell'immobile, già di proprietà del SIRACUSA, si era registrata effettivamente una sorta di contrapposizione di forze, che vedeva coinvolti, da un lato LE PERA Santo e Gianni RUGOLINO, in appoggio a CRISALLI Antonino ed allo stesso

SIRACUSA Franco Vittorio, mentre, dall'altro, vi era il MORDA' Antonino che, avendo fatto acquistare l'immobile, per proprio conto, alla "FA.BI.T. S.r.l.", aveva richiesto l'appoggio criminale a CAMBARERI Domenico (*CRISALLI A.:quello se ne è andato... ALVARO C.:a NINO?... CRISALLI A.:quello se ne è andato...per cercare cani dai CAMBARERI, dai CAMBARERI di Solano... ALVARO C.: uh!!... CRISALLI A.:CAMBARERI, se ne è andato dal dottore, quello che ha costruito...incomp...quello che ha costruito...incomp... i negozi... ALVARO C.: si, MIMMO!!...*").

Il CRISALLI riferiva pure che il LE PERA Santo gli aveva fatto sapere tramite sua sorella (del CRISALLI) che era andato a trovarlo l'avv. GIORDANO per dirgli che partecipava all'asta e di avergli dal canto suo detto che il CRISALLI aveva dato piena soddisfazione al suo gruppo criminale, sottolineando che nel caso di specie era interessata direttamente la sorella (***"CRISALLI A.:MIMMO ha chiamato a SANTO LE PERA, SANTO LE PERA ha chiamato a GIOVANNI, GIOVANNI, mi ha cercato due giorni e non mi ha trovato...ALVARO C.:e che voleva?...CRISALLI A.:poi SANTO, se ne è andato in banca da mia sorella, mi ha fatto chiamare da mia sorella, io ero là vicino che ero la con mio cognato che stavo parlando là di fronte... mi ha raccontato questo fatto: che è andato questo avvocato e gli ha detto: io ho conosciuto SIRACUSA, il quale mi aveva detto che partecipava e io gli ho detto che partecipa pure l'avvocato... mi fa SANTO... come se voleva ragione, allora sai che facciamo ...incomp... gli ha detto SANTO: vedi che compare NINO è venuto, NINO CRISALLI è venuto e ci ha dato soddisfazione, perchè lui ha detto che in queste cose c'era sua sorella anche come...***").

Si trattava, in buona sostanza, di un acquisto che vedeva coinvolti i maggiori esponenti mafiosi dell'area di Reggio Calabria.

Nella prosecuzione del discorso il CRISALLI evidenziava che se il Giudice avesse accolto il ricorso, allora sarebbe stata necessario svolgere nuovamente la vendita all'incanto e, pertanto, chiedeva un intervento anche dell'ALVARO (*CRISALLI A.: ma se per caso salta perchè il giudice gli accoglie il ricorso?... poi cerchiamo di infilargliela, vediamo se la possiamo prendere ce la prendiamo...ALVARO C.: compare NINO!!... io dico una cosa: se loro, non lo viene a sapere... per il ricorso, nella frazione di rialzo, dobbiamo fare veramente qualche cosa... perchè noi non abbiamo nemmeno quello alterato... sopra i vostri, perchè... ...(tratto incomp)... l'appartamenti...*") L'affermazione del CRISALLI

faceva capire chiaramente che, nella compravendita, doveva subentrare anche lo stesso ALVARO, poiché affermava, come evidenziato in precedenza, "*vediamo se la possiamo prendere*".

Dalla conversazione emergono eloquenti dati che confermano il coinvolgimento di RUGOLINO Giovanni, atteso che in occasione dell'intimidazione operata dal LE PERA lo stesso ha parlato al plurale (***"...NINO CRISALLI è venuto e ci ha dato soddisfazione..."***) e sicuramente si riferiva al RUGOLINO Giovanni, in quanto poco prima, in altro passaggio della conversazione il CRISALLI riferiva che il LE PERA, dopo essere stato chiamato dal CAMBARERI Domenico, aveva subito chiamato il RUGOLINO (***"...MIMMO ha chiamato a SANTO LE PERA, SANTO LE PERA ha chiamato a GIOVANNI, GIOVANNI, mi ha cercato due giorni e non mi ha trovato..."***). I due imputati operavano, dunque, in pieno accordo tra loro e del resto ciò è perfettamente coerente con la circostanza che il CRISALLI si era rivolto ad entrambi per avere protezione e supporto anche riguardo all'asta giudiziaria relativa ai suoi beni personali (***"...Io, per una certa soddisfazione... a Catona gliel'ho accennato a GIANNI... E si è messo a disposizione che non hai a dire gli ho detto io, mi ha detto..., ...incomp.... perchè SANTINO per me è stato sempre un signore, non così..."***).

Il descritto materiale intercettivo appare chiaramente rilevante in ordine al delitto associativo contestato al RUGOLINO Giovanni.

Invero, come si vedrà specificatamente con riguardo al capo O) della rubrica, il CRISALLI aveva concretamente attivato diversi canali al fine di incidere sull'asta dei beni relativi al fallimento Siracusa, sia in via anticipata (con il viaggio a Bovalino il 18 gennaio 2007) sia mediante interventi successivi all'asta del 20.02.2007 aggiudicata alla FABIT di Mordà (si veda l'imbasciata inviata da parte di Alvaro a Mordà di cui alla conversazione del 17.03.2007 progr. 8675, cfr. intercettazione riportata nel relativo capitolo).

Ebbene il RUGOLINO è stato coinvolto nella fase dell'attivismo iniziale ad ampio raggio, allorché il CRISALLI si era rivolto allo stesso per l'area di Catona, unitamente a LE PERA Santo, ad ALVARO e ad ARCHI si era pure "tolto il cappello". Il RUGOLINO, purtuttavia, risulta aver dato solamente l'approvazione mediante una mera manifestazione di intenti ma non vi è prova di un effettivo intervento intimidatorio dallo stesso posto in essere, di talché

la di lui condotta non si ritiene che abbia raggiunto la soglia del tentativo punibile di turbativa d'asta (diversamente da quanto si dirà per ALVARO e CRISALLI).

In ogni caso, il fatto che CRISALLI si sia rivolto, tra gli altri, a RUGOLINO per l'area di Catona affinché il predetto lo favorisse nell'acquisto dei suoi beni venduti all'asta, impedendo che altri possibili offerenti potessero acquistarli, a prescindere dall'esito dell'asta e dagli interventi effettivamente posti in essere per alterarla, è di per sé idoneo a dimostrare la perdurante e mai revocata caratura criminale del RUGOLINO – da tutti i collaboratori affermata e riconosciuta – quale soggetto di vertice della locale di Catona a cui un imprenditore va a chiedere, anche in epoca attuale, appoggio e protezione.

***

- **Valutazioni conclusive in ordine all'associazione contestata al capo D) dell'imputazione ed alla posizione di RUGOLINO Giovanni.**

Dal compendio probatorio in atti è emersa con la necessaria certezza processuale la prova della responsabilità penale dell'odierno imputato in ordine al reato associativo a lui ascritto, potendo essere attualizzata la sua posizione – già storicamente e giudiziariamente accertata con due sentenze definitive – anche in relazione al periodo oggetto della presente contestazione, in linea dinamico – evolutiva rispetto al passato.

Orbene, ai fini della disamina della contestazione di cui al capo D) della rubrica, il dato di partenza è rappresentato proprio dalla prova documentale relativa all'esistenza ed operatività di una cosca RUGOLINO operante nella zona di Catona, Sambatello e territori vicini.

In proposito vanno richiamate le condanne subite da alcuni degli imputati e precisamente la sentenza emessa in data 20.05.1989 dal Tribunale di Reggio Calabria e confermata in data 17.03.1990 dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria con cui venivano condannati RUGOLINO Giovanni e LE PERA Santo per il delitto di associazione di stampo mafioso, divenuta irrevocabile il 17.04.1990 per il RUGOLINO ed in data 13.11.1990, a seguito di rigetto del ricorso da parte della Cassazione, per il LE PERA.

In particolare si riportano di seguito ampi stralci delle sentenze passate in giudicato emesse nel processo "OLIMPIA 1" dal Tribunale in primo grado in data 19.01.1999 e dalla Corte di Appello in data 3.04.2001 con riguardo alla cosca "RUGOLINO".

RUGOLINO Giovanni di Domenico e di Pellegrino Grazia, nato a Gallico (RC) il 22.03.1950, ivi residente vicolo Casa Savoia nr.28.

Dalla deposizione del verbalizzante m.llo Pellicanò Filippo alla udienza del 13.1.98 emerge a suo carico quanto segue: *"INTERROGATO (PELLICANO' FILIPPO) – È stato tratto in arresto in data 21/1/1988 unitamente ad altri 14 elementi tra cui il cugino Rugolino Giuseppe, classe 1940, Praticò Demetrio, Barberi Francesco, Morgante Domenico e Morgante Vincenzo, per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata all'accaparramento dei sub – appalti dei lavori di costruzione dell'erigendo centro residenziale di Arghillà di Catona, concorrenza illecita ed altro, ed è stato poi condannato, in Appello, ad anni dieci di reclusione. Precedentemente, e per la precisione in data 18/5/1982, ha subìto un'altra condanna ad anni 22 di reclusione per concorso in sequestro di persona ed altro dal Tribunale di Cosenza, venendo però assolto in grado di Appello in data 25... 20/5/1983 per insufficienza di prove. – PRESIDENTE – Ecco... – INTERROGATO (PELLICANO' FILIPPO) – Dopo è stato... – PRESIDENTE – Chiedo scusa. La prego, però, di andare piano perché è meglio... ecco, meglio perdere cinque minuti di più...' – INTERROGATO (PELLICANO' FILIPPO) – Va bene. – PRESIDENTE – Ma che la registrazione venga bene. – INTERROGATO (PELLICANO' FILIPPO) – Dopo tale sentenza assolutoria, poneva fine alla latitanza protrattasi per circa tre anni. In data 26/7/1980, è stato denunciato dalla Compagnia Carabinieri di Cosenza, e quella alla Procura della Repubblica di Cosenza perché ritenuto responsabile di sequestro di persona in danno di Marco Forgione. Il 6/8/1980, viene colpito da mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Cosenza per il sequestro di persona innanzi citato. In data 25/9/1980, è stato denunciato, in concorso con altre persone, dai Carabinieri di Catona alla locale Procura della Repubblica per avere danneggiato il portone della Caserma dei Carabinieri di Catona mediante esplosione di colpi di pistola. In data 13/10/1980, è stato deferito in stato di irreperibilità dai Carabinieri di Gallico alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria per furto aggravato in concorso. In data 18 maggio 1982, è stato condannato dal Tribunale di Cosenza per il... per concorso in sequestro di persona ad anni 22 di reclusione. Il 20/5/1983, viene assolto per insufficienza di prove dal reato di sequestro di persona dalla Corte di Appello di Catanzaro. Il 29/10/1988, viene denunciato dalla Compagnia Carabinieri di Reggio Calabria per omicidio. Il 23 maggio 1986, viene sottoposto alla diffida di P.S. dal Questore di Reggio Calabria. Il 27 dicembre 1980, il Tribunale di Reggio Calabria dispone il sequestro di numero due autovetture Alfa Romeo Alfetta ritenute provento di illecita attività. Il 2/5/1981, viene sottoposto dal Tribunale di Reggio Calabria, sezione misure di prevenzione, con decreto numero 9/89 M.P. e 160/91Prov, alla sorveglianza speciale della P.S. per la durata di anni tre con divieto di soggiorno nelle regioni Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania; la misura di prevenzione di cui sopra veniva poi confermata. Il 3/11/1982, la corte di Appello, sezione misure di prevenzione di Reggio Calabria, conferma la misura di prevenzione di cui sopra".*

dal certificato generale del casellario giudiziario emergono a suo carico la condanna definitiva per il reato di cui all'art. 416 bis Cp contestato sino al 10.12.1983 per i cosiddetti "fatti di Arghilla" di cui ha parlato il M.llo Pellicanò nella deposizione ante citata nonchè l'irrogazione definitiva della misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale per la durata di anni tre con decreto del Tribunale di Reggio Calabria del 22.4.91.

Il collaboratore Lauro nel corso delle dichiarazioni rese al PM in data 18.2.94 fa espresso riferimento all'esistenza di una cosca operante in territorio di Arghilla , schierata nell'ambito del più vasto schieramento antidestefaniano durante la seconda guerra di mafia e al cui vertice si trovava il Rugolino Giovanni :

"*.... omissis .....*

"così allo schieramento condelliano aderirono le famiglie ..... omissis ..... RUGOLINO capeggiata da Giovanni..

.... omissis ....

Il territorio su cui esercitavano il controllo le sopracitate cosche mafiose, fino al marzo 1992, data d'inizio della mia latitanza all'estero, è il seguente: .... omissis .... il gruppo RUGOLINO a Catona sino a Spontone compresa metà Arghillà.

.... omissis .....
Nel clan RUGOLINO le funzioni di capo sono esercitate da Giovanni RUGOLINO. Numerosi affiliati al predetto clan ho avuto modo di conoscerli durante le mie varie detenzioni presso la Casa Circondariale di Reggio, in particolare durante l'ultima detenzione del 1990. Non ricordo i nomi di questi ragazzi che comunque rispondevano di associazione per delinquere ed estorsione. Certamente sarei in condizione di riconoscerli."

Il collaboratore Scopelliti Giuseppe alla udienza del 19.9.97 conferma l'assunto del Lauro circa la vicinitas della cosca Rugolino allo schieramento antidestefaniano e afferma di conoscerlo bene per aver ricevuto lo "sgarro" (carica mafiosa) nel corso di cerimonia alla quale era presente lo stesso Rugolino (*"PUBBLICO MINISTERO – Senta, lei conosce Rugolino(?) Giovanni, del '50? – PRESIDENTE – Dopo.. ehm.. magari sospendiamo un quarto d'ora, dopo questa posizione... - PUBBLICO MINISTERO – Si... lo conosce? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Ah!.. io credevo... ah!.. si, lo conosco, come no? - PUBBLICO MINISTERO – E come lo ha conosciuto? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Nel carcere di Reggio Calabria.. conobbi.. Rugolino Giovanni.. Tanto che è stato uno dei partecipi... a.... un mio.. come si suol dire... rimpiazzamento di grado.. ecco.. mi ha dato... uno.. uno di quelli che partecipò nel darmi lo sgarro.. - PUBBLICO MINISTERO – Questa persona era inserita quindi nella 'ndrangheta? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Si.. nella famiglia Rugolino. - PUBBLICO MINISTERO – Questa famiglia dove aveva influenza? In quale territorio? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Su Catona... - PUBBLICO MINISTERO – Che rapporti c'erano tra il Rugolino e il gruppo Imerti.. quello a cui lei apparteneva? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – In un certo senso c'erano dei rapporti.. di.. se si può dire.. simpatia.. non erano contro.. anche perché.... C'era un nemico in comune.. sia loro che nostro, che erano i Garofalo e poi.. uno degli accoscati del Rugolino.. che al momento, debbo dire al verità, non mi ricordo il nome, è parente dei.. era parente dei Rosmini.. la Pera.. Santo la Pera era parente dei Rosmini.. C'era un.. un comune accordo.. in un certo senso... - PUBBLICO MINISTERO – Lei ha... – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – ....anche se non prendevano parte direttamente.... Direttamente... direttamente... in diretta... so che qualche omicidio.. qualche macchina è partita.. è partita dalla loro zona... Però non andai a domandare ne chi, ne come e ne quanto...- PUBBLICO MINISTERO – Senta, lei è a conoscenza di aiuti concreti che questo gruppo diede alla sua organizzazione durante la guerra di mafia? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Aiuti?.. - PUBBLICO MINISTERO – Aiuti.. insomma... in che modo si concretizzò questa sorta di alleanza tra il suo gruppo e quello dei Rugolino? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Principalmente, che io sappia.. tramite Santo La Pera, che era amico dei Rosmini.. era parente dei Rosmini.. della famiglia Rosmini, nostra alleata.. - PUBBLICO MINISTERO – Ma episodi specifici lei ne conosce? Ne ricorda? – AVVOCATO – Presidente, chiedo scusa.. c'è o0pposizione.. – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Di specifico... in generale... – PRESIDENTE – Un attimo solo.. un attimo.. fermatevi... perché avvocato? – AVVOCATO – Il pubblico ministero ha fatto delle domande... le ha.. (termine incomprensibile!) e ha avuto delle risposte esaustive... voglio dire.. ritornare.. cioè in poche parole.. sostiene.. ha sostenuto... il collaborante, che.. fatti specifici da cui dedurre che Rugolino abbia partecipato.. non ce ne sono.. parlava di simpatia.. quindi.. – PRESIDENTE – Si, si.. certamente... e appunto.. mi pare corretta la domanda.. finalizzata a capire meglio.. – AVVOCATO – Chiedo scusa Presidente.. mi vado a sedere... a me pare che è stato chiaro il signor Scopelliti nel... dire.. che Rugolino non era compederato(?)... ecco... con.. con gruppi e particolarmente ... – PRESIDENTE – Se è così ce lo dirà adesso.. non c'è niente di male a ripetere per chiarire.. E' così Scopelliti? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – No.. in un certo senso no, signor Presidente.. perché .. – PRESIDENTE – Ci spieghi.. – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Perché io avevo detto che so... pure se in maniera indiretta.. però non so specificare in quale delitto.. una macchina con dei killer.. partì da loro.. tramite Santo La Pera... che era un parente dei Rosmini.. – PRESIDENTE – Ho capito.. questo è quanto le risulta in via indiretta.. – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Si, in via indiretta.. – PRESIDENTE – Possiamo continuare.. - PUBBLICO MINISTERO –*

Senta.. ma lei conosce altri.. rappr... ehm.. esponenti di questo gruppo Rugolino.. li conosce? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Si... - PUBBLICO MINISTERO – E chi conosce? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – Va be... Giuseppe Rugolino, che sarebbe il fratello... e... un certo Creo.. che è pure un mio lontano cugino.. un altro.. di nome Priore.. che era un mio lontano cugino.. e... dei fratelli.. i due fratelli che al momento, debbo dire la verità.. Dottore, non mi ricordo i cognomi, perché non è che avevo contatti stretti con loro.... E un altro balbuziente, però.. ecco... se li vedo li conosco... però in questo momento non mi ricordo i cognomi... Comunque ne conoscevo parecchie.. ecco.. come Santo La Pera.. - PUBBLICO MINISTERO – Senta, lei è a conoscenza.. di.. episodi delittuosi attribuibile a questo gruppo? – INTERROGATO (SCOPELLITI GIUSEPPE) – No. Prettamente no ...").

Il collaboratore Barreca Filippo alla udienza del 3.10.97 dichiara di aver conosciuto il Rogolino in carcere e conferma la vicinanza (al di là di una apparente neutralità) del suo clan agli antidestefaniani tramite i rapporti con il clan Rosmini *("PUBBLICO MINISTERO - Senta, lei conosce Rugolino Giovanni classe 1950? - INTERROGATO (BARRECA FILIPPO) – Si , anche Rogolino, io conosco a Peppe Rogolino e a Giovanni , Giovanni in particolare ebbi modo di conoscerlo a molto prima e nello stesso tempo poi ci siamo incontrati nel carcere di Cosenza con assieme, lui era assieme al Diego Rosmini Junior sarebbe quello che è stato arrestato assieme a Festa per quanto riguarda le armi nella relativo diciamo alla è stato arrestato assieme a Festa si chiama Rosmini Diego. - PUBBLICO MINISTERO - Si - INTERROGATO (BARRECA FILIPPO) - Dico Rosmini che diciamo era con me a Cosenza e il Rogolino erano Rugolino diciamo hanno avuto un erano persone molto importanti, anche perché diciamo durante la prima guerra di mafia erano stati gli autori assieme al gruppo diciamo che faceva capo a Domenico Tripodo , ... dell'uccisione di Araniti Domenico e il ferimento di Domenico Araniti , questo e quello che mi diceva diciamo Araniti Santo nel momento in cui , come dire abbiamo avuto modo di parlare del gruppo dei Rogolino, erano personaggi dediti ai sequestri, erano vicino a Scopelliti di Villa e che si dedicavano in particolare al diciamo ai sequestri di persona - PUBBLICO MINISTERO - Questo , questa persona Rugolino Giovanni, era inserito quindi in organizzazioni criminali reggine ? - INTERROGATO (BARRECA FILIPPO) – Era un personaggio importante del - PUBBLICO MINISTERO - Ma di quale organizzazione ? - INTERROGATO (BARRECA FILIPPO) – Come ? - PUBBLICO MINISTERO - Di quale organizzazione , aveva una sua organizzazione ? - INTERROGATO (BARRECA FILIPPO) – Del gruppo diciamo , c'era l'organizzazione dei Rogolino - PUBBLICO MINISTERO - Ecco , questa , questo gruppo , diciamo su quale territorio insisteva, quale era la collocazione territoriale di questo gruppo ? - INTERROGATO (BARRECA FILIPPO) – Dunque loro sono di Catona, sopra di Catona e so che il Rugolino , per quello sempre che mi diceva Araniti Santo era il responsabile dell'uccisione di Romeo , di un tale Romeo di era un commerciante sempre di Catona, un commerciante di legna , cioè questo Romeo era un commerciante di legna che era di Catona - PUBBLICO MINISTERO - Ho capito, all'interno di questo gruppo , Rugolino Giovanni che ruolo aveva ? - INTERROGATO (BARRECA FILIPPO) – Un ruolo primario senza dubbio, proprio per un problema diretto di mia conoscenza, perché ripeto abbiamo avuto modo di parlarne decine di volte siamo stati circa sei mesi nel carcere di Cosenza e ripeto lui era anche se la sua famiglia diciamo aveva assunto un ruolo di come dire quasi di neutralità, era più guardava proprio un po' al gruppo dei Rosmini anche se non diciamo perché lui era con Diego quindi in più occasioni diciamo è stato per via di una conoscenza mia diretta è stato cioè era un personaggio di ndrangheta che gravitava nell'aria ripeto di Catona - PUBBLICO MINISTERO - Nell'ambito, cioè durante la guerra di mafia , quale fu la posizione di Rugolino ? - INTERROGATO (BARRECA FILIPPO) – Ma guardi apparentemente ripeto c'era una certa neutralità , subito dopo credo che siano simpatizzanti per il gruppo diciamo dei Rosmini, gruppo Condello, Serraino etc. - PUBBLICO MINISTERO - Va bene - INTERROGATO (BARRECA FILIPPO) – Anche se lui poi il fratello so che era molto amico diciamo il fratello Peppe Rogolino era in stretti rapporti con Ciccio Greco di Calanna che era diciamo il personaggio molto vicino al gruppo De Stefano , Tegano, Condello , etc.").*

Il collaboratore Gullì Antonino alla udienza del 3.11.97 dice di averlo conosciuto in carcere con il soprannome di "Craxi" per la sua somiglianza con il noto uomo politico e conferma la vicinitas al clan dei Rosmini ; anche lui, inoltre, indica nel Rugolino uno dei partecipanti a riunioni nel corso delle quali si affiliavano nuovi adepti alla mafia *("PUBBLICO MINISTERO – Lei conosce Rugolino Giovanni? – INTERROGATO (GULLI' ANTONINO) – Rugolino Giovanni? - PUBBLICO MINISTERO – Si. – INTERROGATO (GULLI' ANTONINO) – Si. - PUBBLICO MINISTERO - Quando l'ha conosciuto? – INTERROGATO (GULLI' ANTONINO) – Nel carcere. - PUBBLICO MINISTERO – Sa se ha un soprannome? – INTERROGATO (GULLI' ANTONINO) – Detto Craxi. - PUBBLICO MINISTERO – Per quale motivo? – INTERROGATO (GULLI' ANTONINO) – Perché assomiglia. - PUBBLICO MINISTERO - Era inserito nella 'ndrangheta? – INTERROGATO (GULLI' ANTONINO) – Si. - PUBBLICO MINISTERO – In quale organizzazione è inserito? – INTERROGATO (GULLI' ANTONINO) – Dirige un locale a Catona. - PUBBLICO MINISTERO – Lei è a conoscenza di omicidi commessi? – INTERROGATO (GULLI' ANTONINO) – Di omicidi commessi in quella zona. - PUBBLICO MINISTERO – Di questa persona? – INTERROGATO (GULLI' ANTONINO) – Direttamente da lui no. Quelli che sono successi in quella zona si. - PUBBLICO MINISTERO – Quale per esempio? – INTERROGATO (GULLI' ANTONINO) – Di quei due o tre non mi ricordo con la Lancia Delta a colpi di mitra. Che quel mitra ce l'avevamo io e Festa Domenico, e prima di essere, che siano avvenuti questi omicidi, tre giorni ce l'aveva chiesto Diego Rosmini, che c'era Santo La Pera che si doveva prendere a casa sua. Gli abbiamo dato un mitra e altri armi dopo di che sono successi questi omicidi, sempre la a Catona. - PUBBLICO MINISTERO – Lei il 04 ottobre '95 ha dichiarato a fornito l'appoggio logistico a killer dell'omicidio Russo. – INTERROGATO (GULLI' ANTONINO) – Si Russo. - PUBBLICO MINISTERO – E' questo? – INTERROGATO (GULLI' ANTONINO) – Sia questo ed altri. - PUBBLICO MINISTERO – Quindi lei è stato detenuto con lui? – INTERROGATO (GULLI' ANTONINO) – Si. Nella sezione Camerotti. - PUBBLICO MINISTERO – Partecipò a quella riunione nel corso della quale lei venne battezzato? – INTERROGATO (GULLI' ANTONINO) – Si l'ho detto prima.")*.

Il collaboratore Buda Rocco alla udienza del 4.11.97 fa riferimento a tal Rugolino ma poi in effetti gli viene contestato dalla difesa che il riconoscimento fotografico operato durante le indagini preliminari concerneva Rugolino Giuseppe.

Il collaboratore Rodà Antonino alla udienza del 4.11.97 conferma , a domanda del difensore, di non aver riconosciuto nel corso delle indagini preliminari come persona a lui nota alcun componente della "famiglia"Rugolino le cui fotografie erano effigiate in un album mostratogli dagli inquirenti .

Il collaboratore Iero Paolo alla udienza dell'11.11.97 conferma l'assunto degli altri collaboratori circa l'esistenza della cosca Rugolino, capeggiata da Giovanni Rugolino, e circa la stretta alleanza di tale cosca con i Rosmini *(" PUBBLICO MINISTERO – Senta, Le risultano organizzazioni criminali nella zona di Catona? – INTERROGATO (IERO PAOLO) – In...? – PUBBLICO MINISTERO – Catona. – INTERROGATO (IERO PAOLO) – Nella zona di Catona? (Voci in sottofondo!) – PRESIDENTE – Per favore! Un po' di silenzio! Per favore. Andiamo avanti. – INTERROGATO (IERO PAOLO) – Fatti delittuosi nella zona di Catona? – PUBBLICO MINISTERO – No, no, organizzazioni... – INTERROGATO (IERO PAOLO) – Ah, organizzazioni. – PUBBLICO MINISTERO – Criminose. – INTERROGATO (IERO PAOLO) – Sì. Nella zona di Catona c'era... c'erano i Rogolino, che erano molto vicini ai Rosmini già da... questi erano amici da quanto viveva Antonino Rosmini, ci stavano facendo la cooperativa... la cooperativa ad Arghillà, sono stati sempre molto amici con i Rosmini. Da... hanno dato appoggio, in quanto c'è Santo Le Pera che è anche molto vicino lì, nel locale di Catona, con i Rogolino, che si è... che è sposato... che ha sposato una cugina di Rosmini Bruno e Diego Junior. Ho conosciuto poi altre persone della cosca Rogolino all'interno del carcere, però che io... che io sappia, era una cosca diciamo che favoriva il nostro gruppo, cioè dandoci appoggio se occorreva. Che abbiano avuto de... in fatti delittuosi, non... non... un ruolo specifico non... non lo so, però che ci... che era un gruppo che ci aiutava a noi, diciamo ci favoriva, era che... più che... no, era con noi altri, i Rogolino, Rogolino Giovanni... – PUBBLICO MINISTERO – Lo conosce Lei? – INTERROGATO (IERO PAOLO) – Sono... (incomprensibile per voci sovrapposte!)... eh? – PUBBLICO MINISTERO – Rogolino Giovanni lo*

ha conosciuto? – INTERROGATO (IERO PAOLO) – Sì. L'ho conosciuto personalmente, quelle... le persone che ho nominato, Santo Le Pera, Rogolino Giovanni, le ho conosciuto personalmente. – PUBBLICO MINISTERO – E qual era il ruolo di Rogolino Giovanni all'interno del gruppo? – INTERROGATO (IERO PAOLO) – Il Rogolino Giovanni era il capo promotore dell'organizzazione, però c'era anche Santo Le Pera che era anche molto... si può dire, nella zona di... di Catona, insieme nella cosca Rogolino, era una persona di... di un certo livello, insieme a Rogolino, in quanto era anche imparentato con i Rosmini, era una persona molto fidata da... da Rogolino").

Esistono - fatta eccezione per il collaboratori Buda e Rodà (i quali correttamente hanno dichiarato di non conoscere il soggetto o comunque di non saperlo ben individuare) - plurime dichiarazioni di diversi collaboratori che, riscontrandosi a vicenda, confermano il ruolo del Rugolino Giovanni quale capo del clan omonimo , vicino allo schieramento antidestefaniano durante la seconda guerra di mafia e al clan Rosmini in particolare.
Del resto al Rugolino non mancava il carisma di capomafia come emerge dalla condanna definitiva per il fatti di Arghillà (l'accusa era quella di aver capeggiato una associazione mafiosa finalizzata all'accaparramento dei lavori di costruzione dell'erigendo locale centro residenziale) e alla luce di tale personalità di spicco nel panorama mafioso riscontrata appare la dichiarazione dei collaboratori Gullì e Scopelliti che sostengono di aver ricevuto gradi specifici della gerarchia mafiosa nel corso di cerimonie alle quali era presente l'imputato in esame.
La circostanza , poi, che le persone coindagate perchè sospettate di aver fatto parte della stessa cosca siano state prosciolte dal GUP non implica alcuna conseguenza favorevole per il Rugolino Giovanni dal momento che è ben possibile che altri adepti della cosca - della cui esistenza per le concordi dichiarazioni di più collaboratori non è dato di dubitare - siano rimasti per il momento ignoti alle indagini o non compiutamente identificati .
Affermatane perciò la responsabilità penale per il reato associativo di cui al capo F4, pena equa, ritenuta la sussistente aggravante di capo, stimasi quella di anni 13 di reclusione. >>

RUGOLINO Giovanni è stato poi assolto in appello per precedente giudicato con sentenza del 3.04.2001.

<<COSCA RUGOLINO(capo F 4)

Di questo delitto associativo stato dichiarato responsabile soltanto

RUGOLINO GIOVANNI

condannato, ritenuta la sussistenza della contestata aggravante di capo, alla pena di anni 13 di reclusione, ricordandosi che a suo carico esistevano plurime dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia(fatta eccezione per Buda e Rodà i quali avevano affermato di non conoscere l'imputato) che, riscontrandosi a vicenda, ne avevano confermato il ruolo di capo dell'omonimo clan, vicino allo schieramento imertiano(ed al clan Rosmini in particolare) durante la seconda guerra di mafia.

Gli elementi valutati dai primi Giudici e posti a fondamento dell'operata declaratoria di colpevolezza dell'imputato sono costituiti:

dalla deposizione del m.llo Pellicanò Filippo(udienza 13-11-1989) che ne ha riassunto la biografia giudiziaria e

dalle dichiarazioni dei collaboratori

Lauro(dichiarazioni rese al Pm in data 18-2-1994) che ha fatto espresso riferimento all'esistenza di una cosca operante fino al marzo 1992 in territorio di " *Catona, fino a Spontone compresa metà Arghillà*" " *le*

cui funzioni di capo sono esercitate da Rugolino Giovanni." Numerosi affiliati al predetto clan ho avuto modo di conoscere durante le mie varie detenzioni a RC. Non ricordo i nomi di questi ragazzi che comunque rispondevano di associazione per delinquere ed estorsione.."

Barreca(udienza 3-10-1997) che ha dichiarato di aver conosciuto l'imputato in carcere ed ha sostenuto che " *durante la guerra di mafia c'era apparentemente una certa neutralità*" " *la sua famiglia aveva assunto un ruolo quasi di neutralità..... guardava un po' al gruppo dei Rosmini*".

Iero(udienza 11-11-97) che ha sostenuto che " *i Rogolino erano molto vicini ai Rosmini*".

Gullì(udienza 3-11-97) il quale ha affermato anch'egli di aver conosciuto il Rogolino in carcere con il soprannome di *"Craxi";* ne ha confermato la vicinitas al clan Rosmini e lo ha indicato come presente a riunioni nel corso delle quali si affiliavano nuovi adepti.-

Scopelliti(udienza 19-9-97) che ha sostenuto di aver conosciuto l'imputato nelle carceri di Reggio Calabria nel corso della cerimonia in cui aveva ricevuto una carica mafiosa... *" è stato uno di quelli che partecipò nel darmi lo sgarro*".

L'imputato ha appellato lamentato che erratamente la Corte di primo grado aveva ritenuto che il giudicato formatosi nei suoi confronti si fosse riferito a contestazione ricompresa sino al 1983 essendo la data certa riportata dal titolo, invece, quella del 10-12-1987.

Si è doluto, anche, della mancata motivazione sulla qualificazione del fatto addebitatogli quale reato necessariamente plurisoggettivo in mancanza del numero minimo di adepti richiesti dalla norma.

L'impugnazione proposta merita accoglimento.

Ed invero, il Rugolino risulta già condannato definitivamente per il delitto di cui all'art. 416 bis CP contestato fino al 10-12-1987 per i c.d. fatti di Arghillà

Gli altri soggetti che erano stati indagati siccome sospettati di aver fatto parte della stessa cosca (e, cioè, Rugolino Giuseppe, Praticò Demetrio, Rugolino Fortunato, Le Pera Santo, Crea Antonino, Morgante Vincenzo , Morgante Domenico e Priore Francesco) sono stati, invece, prosciolti dal GUP, essendosi ritenuta l'inesistenza a loro carico di condotte associative diverse da quelle già oggetto di precedenti vicende giudiziarie passate in giudicato.

La Corte di primo grado ha ritenuto che tale circostanza non potesse implicare alcuna conseguenza favorevole per l'imputato essendo ben possibile che altri adepti fossero rimasti ignoti alle indagini o comunque non compiutamente identificati.

L'assunto non è, però, condivisibile poichè dell'esistenza di costoro nessuno dei collaboratori ha parlato (chiaro essendo il riferimento del Lauro a soggetti detenuti e quindi imputati).

Non si rinviene, pertanto, in atti alcun elemento da cui desumere la sussistenza del pactum sceleris tra l'appellante ed il numero minimo di compartecipi voluto dalla norma incriminatrice di cui all'art. 416 bis CP.

Né le dichiarazioni dei collaboratori che hanno fatto riferimento alla partecipazione del Rugolino a rituali di iniziazione o promozione mafiosa avvenuta durante la sua detenzione successiva all'epoca coperta dal

giudicato conducono a conseguenze diverse ove si osservi che la partecipazione anzidetta è potuta scaturire, come mero dato sociologico, dalla legittimazione conseguente al suo carisma pregresso.>>

Il RUGOLINO, pertanto, risulta già possedere la patente di associato mafioso di primo piano fino alla cessazione della permanenza della condotta delittuosa verificatasi con la pronuncia della sentenza di primo grado (il 19 gennaio 1999), indicato come una delle figure più rappresentative della cosca denominata "RUGOLINO", egemone nell'area di Catona ed aderente durante la guerra di mafia al più ampio contesto criminale "CONDELLO – IMERTI".

Le emergenze probatorie successive, acquisite nel presente processo e costituite dai plurimi dichiarati accusatori (prima ampiamente riportati) dei collaboratori di giustizia – la cui attendibilità intrinseca ed estrinseca è stata positivamente vagliata *ut supra* – si inseriscono in questo retroterra evidenziando la continuità criminale tra passato e presente del RUGOLINO, che non ha cessato di mantenere il proprio *status* di sodale con funzioni verticistiche all'interno della omonima cosca – a cui apparteneva sin dai tempi della sentenza OLIMPIA 1 - permanentemente operante sul territorio reggino, continuando ad esercitare un penetrante controllo nel territorio di Catona.

Le risultanze processuali sopra ripercorse, le quali provano, come già più volte ribadito, la perdurante operatività del sodalizio in argomento, si coniugano perfettamente con i dichiarati di accusa dei collaboranti FIUME e IANNO' ed, anche con le propalazioni più recenti di MOIO, VILLANI, LO GIUDICE – specifici, logici, convergenti e diretti, anche *in parte qua* – che danno contezza della attuale esistenza e della perdurante forza sul territorio di Catona e luoghi limitrofi della cosca RUGOLINO.

Le prove di esistenza e perdurante operatività della 'ndrina in esame provengono *in primis* da plurime chiamate incrociate, attestanti all'unisono la caratura criminale del RUGOLINO ed il suo perdurante ruolo apicale, benchè non si riferiscano ad episodi specifici recenti, che emergono, invece, dalle fonti intercettative citate in chiave attualizzante, sì da rappresentare granitico riscontro individualizzante nei confronti degli stessi apporti dichiarativi.

Invero, anche dopo la pacificazione tra gli schieramenti mafiosi che si erano scontrati nella sanguinosa seconda guerra di mafia, il RUGOLINO aveva continuato a svolgere il medesimo ruolo criminale come riferito da tutti i collaboratori escussi.

In proposito il collaboratore FIUME afferma testualmente: *"P.M. -. Volevo capire se Rugolino su Catona e dintorni aveva autonomia di movimento, oppure no.*

TESTE FIUME -. Sì, ce l'aveva e anche per certi aspetti su Gallico, la cosa che mi ero fermato a parlare con Carmine era un discorso che lui... il collegamento che aveva anche con Mario, c'erano persone - non mi ricordo se il nome era Catalano...

P.M. -. Con Mario Audino?

TESTE FIUME -. Sì. Che era quello che aveva... erano i ragazzi che gestivano il parcheggio dell'"Ospedale Riuniti", però in un'altra occasione mi aveva dato un biglietto, che io non ho aperto, perché era proibitissimo aprire i biglietti da consegnare a Carmine, quando era latitante, e lo incontrai dove c'era un esercizio di negozi che vendevano cucine, nei pressi di Catona, quelle zone lì, sì."

Il RUGOLINO, dunque, era così inserito nel tessuto criminale da svolgere il delicatissimo ruolo di collegamento e di comunicazione anche in favore dei latitanti.

Ed ancora IANNO': *"P.M. –. Dicembre 2000. TESTE ASSISTITO IANNO' –.* ***Beh, quello che era, era Nato Rugolino, che rimaneva per me, e Giovanni Rugolino, il punto di riferimento.*** *Posso dire che... voglio essere anche preciso, perché Santo Le Pera si era stancato di comportamenti Giovanni, gli ho detto, io insistevo che Santo, perché lo volevo... tu sei una persona, perché a Santo Le Pera lo ritenevo molto serio, e volevo... per questo io aprite il locale, ti voglio più vicino. Cioè, con lui era fatto. Però lui era stanco, dice: "Se tira così, Paolo, io me ne esco". Cioè, c'erano... perché c'erano dei comportamenti... TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì.* ***Perché Giovanni Rugolino faceva da autonomo, cosa sua, e un suo pensiero era quello,*** *forse... io insistevo più di tenerlo dentro, ma lui, le sue cose, dice: "Guarda, ora ho avuto, dopo tanti anni, un figlio", perché lui..."*

A nulla vale rilevare – come pure asserito dalla difesa – che il RUGOLINO faceva da "autonomo" nel senso che si era staccato dalla cosca, lamentandosi con LE PERA, dovendosi intendere, al contrario ed *a fortiori*, che il predetto gestiva autonomamente la cosca, come se fosse una "cosa sua", ad ulteriore riprova delle sue capacità criminali e del suo ruolo verticistico, tale da garantirgli libertà ed indipendenza di azione e di comando.

Lo stesso IANNO', infatti, afferma subito dopo che ha sempre riconosciuto come punto di riferimento Nato e Giovanni RUGOLINO e che quest'ultimo (negli anni 2000) aveva sicuramente la "santa", che rappresentava la carica più elevata dell'epoca.

I collaboratori LO GIUDICE e VILLANI, pur non avendo mai incontrato di recente il RUGOLINO, ne riconoscono il ruolo di vertice dell'omonima cosca nel territorio di Catona, senza soluzione di continuità con il passato.

Ed ancora MOIO riferisce di un incontro avvenuto dopo la guerra di mafia tra Pasquale TEGANO, uno dei massimi esponenti della relativa cosca reggina e l'odierno imputato, sino ad affermare perentoriamente che a Catona comandano (attualmente) i RUGOLINO, mostrando sicura conoscenza della spartizione mafiosa dei territori interessati, perfettamente riscontrata dal contenuto dell'intercettazione registrata il 23.03.2007 progr. 126 intercorsa tra soggetti appartenenti ad altro contesto criminale, quello dell'area di Villa S. Giovanni (Vitale Stefano e Domenico).

A ben vedere, quindi, non si tratta di mere dichiarazioni di principio, apodittiche e generiche, come ha tentato invano di sostenere la Difesa, bensì di accuse precise e circostanziate in ordine a fatti - che non devono necessariamente raggiungere la soglia della rilevanza penale – evocativi di una sicura condotta partecipativa con compiti decisionali e funzioni direttive nell'ambito di una struttura organizzata ed associata ai sensi dell'art. 416 bis c.p., in conformità proprio ai criteri enunciati dalla Suprema Corte nella sentenza n. 7951/2012 (in premessa riportata).

Si precisa, inoltre, che in ogni caso la giurisprudenza di legittimità si è mantenuta ferma nel ritenere che l'elemento di riscontro individualizzante non deve necessariamente riguardare singole attività attribuite all'accusato, giacchè si rammenta che il "fatto" da dimostrare non è costituito dal singolo comportamento dell'associato bensì dalla sua appartenenza ad un sodalizio criminoso (cfr. Cass. n. 23687/2012).

Peraltro, giova ricordare che la partecipazione associativa deve essere individuata nella prestazione di un contributo materiale e psichico all'esistenza dell'organizzazione e alla realizzazione dei fini della stessa. E' evidente che detto contributo va in primo luogo individuato – sia sotto il profilo psichico che sotto quello materiale – nella cd. "disponibilità" che l'aspirante assicura della propria persona (e cioè del proprio apporto materiale e volontaristico) ai fini dell'associazione; detta disponibilità, ed il conseguente contributo penalisticamente rilevante, possono generalmente ritenersi integrati già col solo manifestare concretamente la volontà di stabile adesione al patto (atteso che, da un lato, ciò rafforza la determinazione degli altri associati e la immagine di efficienza, capacità e

credibilità criminale dell'associazione; dall'altro, la concreta commissione di alcuno dei reati-fine non e' dalla norma richiesto come elemento costitutivo della fattispecie).

Sotto tale ultimo profilo, peraltro, si rilevano opposti indirizzi ermeneutici, d'altronde, coerenti con la peculiarità dell'approccio probatorio necessario in presenza di associazioni mafiose, che valorizzano una serie di indicatori fattuali ai fini della dimostrazione della partecipazione associativa sostenendosi che "sulla base di attendibili regole di esperienza attinenti propriamente al fenomeno della criminalità di stampo mafioso, possa logicamente inferirsi la appartenenza del soggetto al sodalizio, purché si tratti di indizi gravi e precisi, come, ad esempio, i comportamenti tenuti nelle pregresse fasi di "osservazione" e "prova", l'affiliazione rituale, l'investitura della qualifica di "uomo d'onore", la commissione di delitti-scopo, oltre a molteplici e significativi "facta concludentia", idonei senza alcun automatismo probatorio a dare la sicura dimostrazione della costante permanenza del vincolo, con puntuale riferimento, peraltro, allo specifico periodo temporale considerato dall'imputazione" (*ex plurimis* Sez. 1, Sentenza n. 1470 del 11/12/2007 in proc. Addante e altri).

Pertanto, alla luce di siffatte considerazioni, vanno completamente disattese le censure difensive nella parte in cui sostengono la genericità di un quadro probatorio basato sulle dichiarazioni verbali dei collaboratori.

Occorre evidenziare che un collaboratore di giustizia, anche non coimputato o non indagato nello stesso procedimento, può essere credibile quando ha acquisito le notizie propalate nell'ambito della sfera di criminalità organizzata in cui sia inserito, purché venga accertata l'intrinseca attendibilità delle sue dichiarazioni, nonché la sussistenza di riscontri esterni, i quali, in caso di più chiamate convergenti, possono anche consistere nella circostanza che le dichiarazioni riconducano, anche se in modo non sovrapponibile, il fatto all'imputato, essendo sufficiente la confluenza su comportamenti riferiti alla sua persona e alle imputazioni a lui attribuite, cioè l'idoneità delle dichiarazioni a riscontrarsi reciprocamente nell'ambito della cosiddetta "convergenza del molteplice" (cfr. *ex plurimis* Cass. n. 31695 del 23 giugno 2010, Rv. 248013).

Si precisa, inoltre, che (vedi sul punto Cass. n. 15133 del 3 marzo 2009, Rv. 243789): *"in tema di chiamata di correo, non sono assimilabili a pure e semplici dichiarazioni "de relato" né alle c.d. "voci correnti nel pubblico", quelle con le quali un intraneo riferisca*

notizie assunte nell'ambito associativo, costituenti un patrimonio comune, in ordine ad associati ed attività propri della cosca mafiosa"; anche Cass. n. 15554 del 13.3.2009*: "hanno rilievo probatorio le dichiarazioni del collaboratore di giustizia su fatti e circostanze relative alla vita del sodalizio criminoso di appartenenza, se sono corroborate da elementi di verifica in ordine al fatto che le notizie riferite costituiscono oggetto di patrimonio conoscitivo comune, derivante da un flusso circolare di informazioni attinenti a fatti di interesse comune per gli associati, e ciò in aggiunta ai normali riscontri richiesti per le propalazioni dei collaboratori di giustizia".*

Quanto ai riscontri necessari per corroborare la chiamata in correità, basti rammentare che: *"I riscontri esterni della chiamata in correità possono essere ricavati anche da una pluralità di chiamate convergenti; il requisito della convergenza tuttavia non va inteso come piena sovrapponibilità delle diverse chiamate (che sarebbe, oltretutto, sospetta), ma come concordanza dei nuclei essenziali delle dichiarazioni, in relazione al "thema decidendum", dovendo piuttosto il giudice verificare che tale consonanza non sia frutto di condizionamenti, collusioni e reciproche influenze".* (cfr. Cass. n. 9001 del 15 giugno 2000).

Orbene, le dichiarazioni di ciascuno dei collaboranti sono connotate dai requisiti della congruenza interna, della logica, della plausibilità e della verosomiglianza, della spontaneità, dell'autonomia e del carattere diretto delle conoscenze esposte. Sono, inoltre, specifiche, convergenti sia in ordine al fatto materiale oggetto della narrazione sia in ordine alla persona dell'incolpato. Sono dichiarazioni fra di loro indipendenti e non vi è alcun elemento che induca a dubitare dell'esistenza di pregresse intese fraudolente ovvero che le stesse siano potute derivare da suggestioni o condizionamenti che potrebbero inficiare il valore della concordanza.

Le chiamate in reità da parte dei collaboratori convergono tutte in modo unanime sul ruolo apicale rivestito da sempre da Giovanni RUGOLINO all'interno della consorteria mafiosa di appartenenza pur provenendo da diverse fonti di informazione, essendo i propalanti intranei a distinti sodalizi mafiosi (VILLANI e LO GIUDICE Antonino intranei al clan LO GIUDICE, MOIO intraneo alla cosca TEGANO, FIUME intraneo alla consorteria DE STEFANO e IANNO' appartenente alla cosca CONDELLO), sì da conferire pregnante valenza probatoria alle rispettive e reciproche dichiarazioni accusatorie, munite di quel

carattere di autonomia genetica e cognitiva da ultimo ribadito dalle Sezioni Unite del Supremo Collegio con sentenza del 29.11.2012 n. 20804/13.

Orbene, gli elementi probatori, che consentono di attualizzare il richiamato precedente giudiziario e le dichiarazioni convergenti dei collaboratori, scaturiscono dalle inequivoche conversazioni intercettate sopra riportate, nonché dai dati di pregnante spessore ricavabili dalle risultanze acquisite con riguardo al delitto-fine di cui al capo O) (come riqualificato in tentata turbativa d'asta e tentata estorsione) contestato in capo a RUGOLINO Giovanni (benché costui sia stato assolto per non aver raggiunto la sua condotta la soglia del tentativo penalmente punibile), in concorso con ALVARO Cosimo, CRISALLI Antonio - e LE PERA Santo e RODA' Francesco, per i quali si è proceduto separatamente - quale vicenda emblematica del tipo di controllo che il gruppo criminale riconducibile al RUGOLINO e al LE PERA esercita in Catona.

Infatti, *"è consentito al giudice, pur nell'autonomia del reato mezzo rispetto ai reati-fine, dedurre la prova dell'esistenza del sodalizio criminoso dalla commissione dei delitti rientranti nel programma comune e dalle loro modalità esecutive, posto che attraverso essi si manifesta in concreto l'operatività dell'associazione medesima"* (Cassazione, Sezioni Unite 28 marzo 2001, Cinalli).

Le intercettazioni, sia pure intercorse tra soggetti colloquianti diversi dall'odierno imputato, evidenziano concordemente l'attuale inserimento dell'imputato nell'organizzazione di stampo mafioso oggetto di contestazione, con ruolo direttivo. Esse si presentano dal tenore chiaro ed univoco e si caratterizzano per l'assoluta spontaneità e genuinità da parte degli interlocutori, i quali, ritenendo di parlare in luoghi sicuri ed immuni da interferenze esterne, commentano le vicende in esame.

La loro valenza probatoria proviene, inoltre, dalla caratura dei personaggi protagonisti delle conversazioni (Barbieri Domenico, Buda Pasquale, Crisalli Antonino, Alvaro Cosimo), tutti soggetti ben inseriti nella locale criminalità organizzata, quindi, sicuramente ben informati delle varie dinamiche illecite, nonché pur appartenenti a diversi contesti delinquenziali, concordemente riconoscono all'imputato la medesima funzione di referente di vertice del territorio di Catona, fornendo plurimi riferimenti alla sua caratura criminale ed al suo attuale ruolo 'ndranghetistico.

Tali dichiarazioni, quindi, si integrano e si raccordano, riscontrandosi reciprocamente e, pertanto, il giudizio non può che essere di massima affidabilità e valenza probatoria, non emergendo, peraltro, in atti ragioni di calunnia o millanteria.

In particolare, la conversazione del 23.12.2006 tra BUDA Pasquale e BARBIERI Domenico dimostra senz'altro il coinvolgimento del RUGOLINO Domenico in un'azione intimidatrice posta in essere, in concorso con il cognato MORENA Pietro, ai danni del BARBIERI Domenico e consistita nel recarsi in un cantiere di quest'ultimo e nel dire con tono minaccioso ai suoi operai che il loro datore di lavoro avrebbe dovuto andarsene via. Il BARBIERI Domenico si sfoga con il BUDA Pasquale giurando eterno rancore nei confronti del RUGOLINO, che aveva tenuto nei suoi confronti un simile comportamento, e, ben consapevole comunque della caratura criminale del RUGOLINO, arriva a precisare che egli sarebbe stato ben disponibile, se richiesto in tal senso, a prestargli il proprio escavatore o, comunque, a dividere con il medesimo i proventi dell'attività lavorativa posta in essere in quell'occasione (*"Vedi se lui ragionava con la testa, compare, al posto di andare a spendere centocinquanta mila euro, avrebbe detto Mimmo, lo abbiamo qua, dobbiamo fare qualcosa? Il lavoro quant'è, mille, me ne dai cinquecento a me che me li metto nella tasca e lavora! E' giusto compare? Cosi si ragiona e si fa! No che tu vai nell'operaio mio e gli dici pure di andarsene a casa!... "*).

Ed ancora, così come nella conversazione del 23.03.2007 VITALE Stefano e Domenico nel discutere della spartizione territoriale fra i vari clan, identificano ancora nel 2007 i RUGOLINO quali i reggenti della zona di Catona, parimenti nella successiva conversazione del 22.04.2007, FLESCA Manlio nel discutere con il BARBIERI dei soggetti mafiosi influenti a cui poteva rivolgersi per cercare appoggi elettorali, non mancava di menzionare anche l'odierno imputato per l'area territoriale interessata, seppur qualificandolo come uno che aveva "tremila impicci", ovverossia era collegato trasversalmente a diversi personaggi, sicché poi decideva di votare come voleva (***"con Giovanni Rugolino...Giovanni ha tre mila impicci e poi vota dove gli pare"***).

Questa affermazione dimostra, da un lato, la perdurante e mai cessata caratura criminale del RUGOLINO, il quale viene sempre menzionato nelle vicende, anche politiche, che interessano il territorio su cui continua ad esercitare una permanente egemonia mafiosa, dall'altro lato, corrobora il narrato di IANNO' nella misura in cui lo definisce uno che

"faceva da autonomo", volendo significare che, l'elevato spessore criminale del predetto, gli consentiva di agire autonomamente, gestendo le attività illecite nella zona di influenza in maniera indisturbata ed avendo il potere di assumere decisioni dotate di forza cogente senza dover dare conto a nessuno, al pari di quanto faceva nel dare appoggio all'uno ovvero all'altro candidato politico.

Le conversazioni del 19 e del 24 febbraio 2007 dimostrano poi il sicuro coinvolgimento del RUGOLINO Giovanni nelle condotte criminose relative al delitto contestato al capo O), atteso che CRISALLI si è rivolto, tra gli altri, a RUGOLINO per l'area di Catona affinché il predetto lo favorisse nell'acquisto dei suoi beni venduti all'asta, impedendo che altri possibili offerenti potessero acquistarli, sicché a prescindere dall'esito dell'asta e dagli interventi effettivamente posti in essere per alterarla, tale fatto costituisce un sicuro e grave indizio della sua attuale e perdurante caratura criminale e del suo ruolo di capo della cosca omonima (in proposito si fa rinvio alla diffusa trattazione della vicenda compiuta nel paragrafo dedicato al citato delitto).

La richiesta di intervento di un autorevole esponente del mondo della criminalità organizzata, quale è il RUGOLINO, risulta espressivo di un *modus operandi* volto a condizionare il naturale andamento del libero mercato. L'interessamento manifestato dall'imputato, il quale ha dato la sua approvazione non va, quindi, letto in una prospettiva del tutto neutra, ma va considerato sintomatico del riconoscimento e della attribuzione in capo al RUGOLINO di un attuale ruolo primario nel contesto locale di Catona, attenendo la vicenda ad un bene immobile ricadente nell'area territoriale, di sua esclusiva competenza, irrilevante rimanendo l'esito della procedura esecutiva, conclusasi, per come documentato dalla difesa, con il trasferimento ad un terzo estraneo alla vicenda medesima.

Il vero è, piuttosto, che CRISALLI, alla vigilia dell'asta, appare fermamente determinato, permeato com'è da logiche chiaramente mafiose, ad attivare tutti i canali di cui egli dispone presso la criminalità organizzata per far sì che i potenziali acquirenti rinunzino a presentare offerte o a portare a compimento l'acquisto.

In questo senso è, con ogni evidenza, orientato il rapporto instaurato con Cosimo ALVARO, cui Crisalli si rivolge per l'assoluta autorevolezza che gli riconosce e la vastità dei legami che Alvaro vanta tra le cosche attive sul territorio.

Altrettando vale per RUGOLINO in ragione della collocazione del bene sotto la sua area d'influenza e il riferimento a RUGOLINO si accompagna a LE PERA, RODA', CAMBARERI, ovvero a soggetti ed entità che, nella prospettiva – aberrante, distorta ma, purtroppo, assai diffusa a quelle <<latitudini>> – prescelta da CRISALLI ed ALVARO, potrebbero, grazie alla forza intimidatoria di cui sono portatori, agevolare il conseguimento del risultato sperato.

Si comprende, per tale via, perché CRISALLI, il 19 febbraio 2007, dica: ***"...Io, per una certa soddisfazione... a Catona gliel'ho accennato a GIANNI... E si è messo a disposizione che non hai a dire gli ho detto io, mi ha detto..., ...incomp.... perchè SANTINO per me è stato sempre un signore, non così.... Ora a Gallico gli ho detto mezza parola a FRANCO, FRANCO RODA'!... Ad Archi il "cappello" me lo sono tolto pure perchè... sapete il perchè?... se per caso succede, se qualche scemo di quella zona esce...Io, i fatti miei li so, però, dove so che ho amici, che so che ho amici... Io a Catona glielo ho detto a chi glielo dovevo dire, a Catona, a Gallico pure... Poi se vieni il REGGINO se ne parla..."***.

Ciò vale a dire, in buona sostanza, che ALVARO e CRISALLI reputano RUGOLINO, al pari di LE PERA, personaggio in grado di spendersi per la causa, così attribuendogli una qualità coerente con il costrutto accusatorio.

Siffatta considerazione appare vieppiù rafforzata dalla conversazione successiva del 24.02.2007, intercorsa tra ALVARO Cosimo e CRISALLI Antonino, allorché emergeva chiaramente che, per l'acquisto dell'immobile, già di proprietà del SIRACUSA, si era registrata la contrapposizione di forze di cui si è detto innanzi, che vedeva coinvolti, da un lato LE PERA Santo e Gianni RUGOLINO, in appoggio a CRISALLI Antonino ed allo stesso SIRACUSA Franco Vittorio, mentre, dall'altro, vi era il MORDA' Antonino che, avendo fatto acquistare l'immobile, per proprio conto, alla "FA.BI.T. S.r.l.", aveva richiesto l'appoggio criminale a CAMBARERI Domenico. Il CRISALLI riferiva pure che il LE PERA Santo gli aveva fatto sapere tramite sua sorella (del CRISALLI) che era andato a trovarlo l'avv. GIORDANO per dirgli che partecipava all'asta e di avergli dal canto suo detto che il CRISALLI aveva dato piena soddisfazione al suo gruppo criminale, sottolineando che nel caso di specie era interessata direttamente la sorella (***"CRISALLI***

A.:MIMMO ha chiamato a SANTO LE PERA, SANTO LE PERA ha chiamato a GIOVANNI, GIOVANNI, mi ha cercato due giorni e non mi ha trovato..").

In occasione dell'intimidazione operata dal LE PERA lo stesso ha parlato al plurale *("...NINO CRISALLI è venuto e ci ha dato soddisfazione...")* e sicuramente si riferiva al RUGOLINO Giovanni, in quanto poco prima in altro passaggio della conversazione il CRISALLI aveva riferito che il LE PERA, dopo essere stato chiamato dal CAMBARERI Domenico, aveva subito chiamato il RUGOLINO.

E' vero che non è dato sapere se il RUGOLINO avesse poi realizzato un effettivo intervento intimidatorio e se il progettato abboccamento tra CRISALLI e LE PERA abbia avuto effettivamente luogo e, soprattutto, se le speranze del primo abbiano o meno, ed in quale misura, trovato riscontro nell'iniziativa del secondo; ciò non toglie, tuttavia, che già dalle parole di CRISALLI la figura di RUGOLINO si staglia quale quella di esponente apicale di un potente e consolidato sodalizio di 'ndrangheta.

Il quadro probatorio, così delineatosi, del resto non risulta scalfito né compromesso dagli esiti delle prove indotte dalla difesa o dalle produzioni documentali, che nulla hanno aggiunto ovvero hanno dimostrato in senso contrario, né tantomento dall'esame dell'imputato, il quale, avvalendosi della facoltà riconosciutagli dalla legge di non rispondere, non ha perlatro fornito alcuna versione alternativa dei fatti.

Invero il teste Delfino Antonino (escusso all'udienza del 21.06.2013), operaio presso la ditta Barbieri Domenico dal 2002 al 2010 – a proposito dell'intercettazione del 23.12.2006 progr. 550 – si è limitato a dichiarare di non ricordare di episodi di minacce perpetrate da Rugolino o da Morena nei confronti degli operai, ammettendo di conoscere di vista da trent'anni il Rugolino, pur non sapendo nulla sul suo conto.

Le dichiarazioni del teste Delfino appaiono chiaramente generiche ed evasive, volte a negare ogni tipo di coinvolgimento nella vicenda in esame, ed assolutamente inverosimili nella misura in cui lo stesso dichiara di conoscere il Rugolino da trent'anni, avendolo sempre visto a Catona, pur non sapendo null'altro sul suo conto a fronte, quanto meno, delle notorie pregresse vicende giudiziarie che non potevano essergli sfuggite in un ambiente quale quello in cui operava. Il teste, inoltre, ha negato il contenuto dell'intercettazione contestatagli dal PM, registrata il 28.06.2007 tra un soggetto a nome Nino (da identificarsi

in Delfino Antonino, essendo stato egli stesso a riconoscere di essere chiamato "Nino" da tutti) e Barbieri Domenico, allorché il medesimo gli riferiva di aver ricevuto una visita per pagare a chi di dovere, altrimenti ci sarebbero stati problemi, affermando in palese contrasto con il contenuto inequivoco del dialogo di aver fatto quella telefonata e di aver riferito le circostanze indicate.

Il contenuto della conversazione che di seguito si riporta non lascia alcun margine di dubbio, essendo dal tenore chiaro ed univoco, sì da far emergere la assoluta inattendibilità intrinseca della deposizione del teste, per il quale il Tribunale ha disposto, in confomità alla richiesta del PM, la trasmissione degli atti all'Ufficio di Procura per le determinazioni di competenza in ordine ai reati di falsa testimonianza e reticenza.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA, PROGRESSIVO NR. 1476, REGISTRATA SULL'UTENZA NR. 333-4220316, IN USO A BARBIERI DOMENICO, IL 28.06.2007, ALLE ORE 10.56. ——\
R.I.T. NR. 185/07 D.D.A. ——\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.01.47 ——\

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERI DOMENICO E NINO. ——\

SI ADDIVIENE ALLA COMPLETA IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ DI TRASCRIZIONE, LADDOVE EMERGE CHE LO STESSO HA IN USO LA SUINDICATA UTENZA MOBILE.

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

NINO: **"Pronto...".**——\\

BARBIERI DOMENICO: **"Ah...Nino...".**——\\

NINO: **"Ciau Mimmu...pozzu parrari?...".**——\\
CIAO DOMENICO...POSSO PARLARE?...

BARBIERI DOMENICO: **"Si, si...ora si...".**——\\

NINO: **"Uh...stamatinu, quandu 'rruai...".**——\\
UH...QUESTA MATTINA, QUANDO SONO ARRIVATO...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh...".** ——\\

NINO: **"...mi firmai ddà ndo barri...ndo barri ddà ssutta...".** ——\\
SI, ERA BUONA, SI...NON HO MANGIATO NEANCHE LE COTOLETTE.

BARBIERI DOMENICO: **"Eh...".** ——\\

NINO: **"...mimmi pigghiu u cafè, noi?...i ddà banna c'era...c'era unu, passau e ndi offriu u cafè..."comora a ditta – ci dissi jeu...(inc. – per interruzione audio)...dici: "u...u sacciu...".".**——\\
...A PRENDERMI IL CAFFÈ, NOI?...DA QUELLA PARTE C'ERA...C'ERA UNO, È PASSATO E CI HA

OFFERTO IL CAFFÈ..."PER ORA LA DITTA – GLI HO DETTO...(INC. – PER INTERRUZIONE AUDIO)...DICE: "LO...LO SO...".

BARBIERI DOMENICO: **"Eh...". ------**

NINO: **"...ma dici chi...poi nisciu fora, dici "vaiu a lassari na 'mbasciata...- dici – ca ditta quandu veni pi ccà...".".------**
...MA DICE CHE...POI È USCITO FUORI, DICE "VI DEVO LASCIATA UNA IMBASCIATA...-DICE- CHE LA DITTA QUANDO VIENE PER QUA...".

BARBIERI DOMENICO: **"Uh...". ------**

NINO: **"...mi veni cu vonnu salutari l'amici...". ------**
...CHE VENGA CHE LO VOGLIONO SALUTARE GLI AMICI...

BARBIERI DOMENICO: **"Va bonu...".------**
VA BENE...

NINO: **"...eh...poi...".------**

NINO, QUINDI, INTERROMPE BREVEMENTE LA CONVERSAZIONE, IN QUANTO SI RIVOLGE A QUALCUNO CHE GLI STA VICINO. COSÌ TESTUALMENTE...

"...quantu...quantu parru o telefunu...".
...QUANTO...QUANTO PARLO AL TELEFONO...

QUINDI RIPRENDE LA CONVERSAZIONE CON IL BARBIERI.

NINO: **"...poi...finiu ddà e mancu ci domandaia cu è...avia...(interruzione audio)... o cu era...pigghiai u numuru i targa, eh...poi turnau n'atra vota supra o lavuru. Dici: "sapiti, non vogghiu ma pigghiati pi mali...- e si presentau...dici – sugnu u cuginu i Mimmu Cambareri...".".------**
...POI...È FINITA LÌ E NON GLI HO NEANCHE DOMANDATO CHI FOSSE...AVEVA...(INTERRUZIONE AUDIO)...O CHI ERA...HO PRESO IL NUMERO DI TARGA, EH...POI È TORNATO UN'ALTRA VOLTA SUL POSTO DI LAVORO. DICE: "SAPETE, NON VOGLIO CHE LA PRENDIATE A MALE... - E SI È PRESENTATO...DICE – SONO IL CUGINO DI DOMENICO CAMBARERI...".
SI! VA BENE, È NORMALE...DALLA PIADINA...MA SAI CHE ERA BUONA...AH, FILIPPO...

BARBIERI DOMENICO: **"Uh...".------**

NINO: **"...dici: "ma...mi si rivolgi – dici – e genti giusti – dici – nommi sbagghia, a li voti cristiani mi ci succedi caccosa...". Chistu!". ---**
...DICE: "MA...CHE SI RIVOLGA – DICE- ALLE PERSONE GIUSTE – DICE – CHE NON SBAGLI ALLE VOLTE PERSONE, CHE POTREBBE SUCCEDERGLI QUALCOSA...". QUESTO!

BARBIERI DOMENICO: **"Va bonu...".------**
VA BENE...

NINO: **"Capiscisti?...uh...".------**
HAI CAPITO?...UH...

BARBIERI DOMENICO: **"...va bonu...".------**
...VA BENE...

FRATTANTO, NINO, VIENE INTERROTTO DALL'ESPRESSIONE DI UN ALTRO SOGGETTO CHE GLI STA VICINO:

L'ingeneri si nd'havi a gghiri...".
L'INGEGNERE SE NE DEVE ANDARE...

QUINDI, RIPRENDE NUOVAMENTE IL DIALOGO TRA I DUE INTERLOCUTORI PRINCIPALI

NINO: **"Va bonu...".——**
VA BENE...

BARBIERI DOMENICO: **"Vabbò ni vidimu ddocu, non ti preoccupari...". ——**
VA BENE, CI VEDIAMO LÌ, NON PREOCCUPARTI...

NINO: **"Comunqui, veni puru pirchì ci sunnu modifichi pu fattu...l'acqua, o postu mi scindi, l'haiu a pigghiari i 'nchianata pirchì...ddu pezzu, Gallu u iapriu e iè tuttu 'mpregnatu...". ——**
COMUNQUE, VIENI PURE PERCHÉ CI SONO DELLE MODIFICHE PE RIL FATTO...L'ACQUA, INVECE DI SCENDERE, LA DEVO PRENDERE IN SALITA PERCHÉ...QUEL PEZZO, GALLO LO HA APERTO ED È TUTTO IMPREGNATO...

BARBIERI DOMENICO: **"...vabbò, non ti...fai chiddu chi ià fari...sugnu 'mpegnatu...". ——**
...VA BENE, NON TI...FAI QUELLO CHE DEVI FARE...SONO IMPEGNATO...

NINO: **"Va bonu, si, ciao". ——**
VA BENE, SI, CIAO.

BARBIERI DOMENICO: **"Ciao, ciao...". ——**

Parimenti irrilevante e *tamquam non esset*, deve considerarsi la testimonianza di Furci Antonio (escusso alla medesima udienza del 21.06.2013), detto "Totò", autista dipendente di Barbieri Vincenzo dal 1987 al 2002 e poi di Barbieri Domenico dal 2002 al 2010, allorché ha anch'egli apoditticamente e genericamente negato – come avviene solitamente in contesti di 'ndrangheta da parte delle persone soggiogate proprio alla forza di intimidazione che promana da essi con la conseguente omertà che ne deriva - di aver mai subìto o neanche saputo di minacce o di richieste estorsive, né di aver mai visto il Rugolino o il Morena sul cantiere, pur affermando al contempo di conoscere entrambi, di salutare "cordialmente" il Rugolino ma di non avere alcun rapporto con lui, non sapendo e non volendo peraltro fornire alcuna spiegazione in merito al perché conoscesse il Rugolino, tanto da determinare la richiesta di trasmissione degli atti all'Ufficio di Procura per testimonianza reticente.

Superate, pertanto, le censure difensive, si ritiene che il complessivo materiale probatorio a carico del RUGOLINO, comprensivo della vicenda relativa all'estorsione e alla turbativa

d'asta, oggetto dell'imputazione di cui al capo O) della rubrica, rappresentativa in sé della egemonia mafiosa sul territorio di Catona, evidenzi il dominante e verticistico ruolo indiscutibilmente assunto dall'imputato, che veniva officiato in senso criminale ad interessarsi, proprio in virtù della posizione rivestita, di specifiche vicende, al fine di assicurare e mantenere il radicale controllo del territorio nella zona di Catona, di interesse strategico per la sua posizione geografica a cavallo tra i comuni di Reggio Calabria e Villa San Giovanni.

Provata, pertanto, risulta la responsabilità dell'imputato in ordine all'addebito direttivo formulato nel capo di imputazione, in sintonia con quanto affermato dalla giurisprudenza di legittimità secondo cui il ruolo direttivo nell'ambito di un'associazione per delinquere di tipo mafioso sussiste quando le funzioni esercitate dall'agente consistano nella sovraintendenza alla complessiva gestione del sodalizio e nell'assunzione di compiti decisionali (cfr. Cassazione, Sezione VI, 14.10.1997, n. 9104).

- **Le circostanze aggravanti di cui ai commi 4 e 6 dell'art. 416 bis c.p. di cui al capo D) della rubrica.**

Anche in ordine all'associazione contestata al capo D) della rubrica il P.M. ha contestato l'aggravante di cui ai commi 4 e 5 dell'art. 416 bis c.p., (associazione armata) e quella di cui al comma 6 del medesimo art. 416 bis c.p. (assunzione o mantenimento del controllo di attività economiche finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto, o il profitto di delitti).

Sulla base di quanto acquisito in atti, nel caso in esame non risultano ricorrere le aggravanti contestate.

Occorre preliminarmente osservare che la sentenza emessa dal GUP in sede, con riguardo alla posizione dei coimputati giudicati separatamente, aveva escluso la circostanza aggravante di cui al comma 4 dell'art. 416 bis c.p., atteso che, quantunque altamente ipotizzabile, non era stato possibile trarre da alcun elemento in atti, con riferimento al periodo monitorato dalle investigazioni, la sussistenza della disponibilità di armi.

Si osserva in proposito che in tema di associazione per delinquere di stampo mafioso, per il riconoscimento della circostanza aggravante della disponibilità delle armi, sebbene non sia richiesta l'esatta individuazione delle armi stesse, occorre, quanto meno, l'accertamento in fatto della disponibilità di un armamento, quale desumibile ad esempio dai fatti di sangue commessi dal gruppo criminale e dal contenuto delle intercettazioni. E, nel caso di specie, non si è colta dalla disamina del materiale probatorio in atti una simile disponibilità in tal senso.

Sul punto il Tribunale condivide le conclusioni poc'anzi riportate, rilevato che, anche all'esito dell'istruttoria dibattimentale svolta con riguardo specificamente alla posizione dell'odierno imputato, non è possibile pervenire ad un diverso apprezzamento, non essendo emersi elementi probatori tali da implicare una valutazione che superi l'accertamento già contenuto in una sentenza divenuta definitiva *in parte qua.*

Il Tribunale ritiene che nel caso in esame non possa affermarsi neppure la sussistenza della contestata circostanza aggravante di cui al comma 6 dell'art. 416 bis c.p. – ritenuta dal Giudice di prime cure - ed esclusa dalla Corte di Appello con riferimento ai coimputati giudicati all'esito del giudizio abbreviato - giacché, ancorché sia stato ampiamente dimostrato che diversi esponenti della struttura associativa in esame abbiano esercitato un controllo penetrante e pervicace sulla gestione imprenditoriale nonché sulle attività economiche nel territorio d'influenza, come si evince, del resto, dai fatti relativi al fallimento Siracusa contestati specificamente al capo O) dell'imputazione, non sono state approfondite le specifiche attività in cui si sia concretizzato il reimpiego dei proventi illeciti dell'organizzazione criminale (cfr. Cass. Sez. 6, Sentenza n. 856 del 14/12/1999 Rv. 216656; id. Sez. 5, Sentenza n. 12251 del 25/01/2012 Rv. 252172).

***

CAPO E) DELL'IMPUTAZIONE.

Come risulta dalla lettura dell'imputazione di cui al capo E) dell'attuale rubrica, viene contestato a CREAZZO Umberto Francesco – unitamente a CREAZZO Rocco e CAMBARERI Domenico, nei confronti dei quali si è proceduto separatamente, essendo il primo stato assolto all'esito del giudizio abbreviato per non aver commesso il fatto, mentre il secondo è stato condannato con sentenza emessa dal G.U.P. in sede, confermata dalla

locale Corte di Appello - il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso, per avere organizzato e fatto parte dell'associazione denominata 'ndrangheta, operante con diverse articolazioni territoriali nel territorio di Scilla, Melia di Scilla e San Roberto e luoghi vicini dal 12 dicembre 2005 al 21 ottobre 2009, con la precisazione per CREAZZO Umberto Francesco di essere il reggente del locale di 'ndrangheta di Melia di Scilla, da considerarsi quale propaggine del cartello criminale CONDELLO – IMERTI – BUDA, e per CAMBARERI Domenico di essere il reggente del locale di San Roberto.

Gli approfondimenti sull'organizzazione criminale in parola hanno tratto spunto e elementi di prova dalle indagini sulla citata cosca dominante nell'area confinante di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e comuni viciniori, i cui componenti nei loro dialoghi trattavano approfonditamente questioni riguardanti anche il territorio criminale limitrofo con il quale intrattenevano rapporti frequenti [in questa sede è appena il caso di richiamare, in ordine all'attualità della struttura criminale IMERTI –BUDA, operante in stretto rapporto con la reggina cosca CONDELLO, quanto oggetto di trattazione al capo C) della rubrica, cui si rimanda, rammentando esclusivamente in questa sede essere ivi emersa l'attuale reggenza di Imerti Antonino cl. 50, cugino di Imerti Antonino cl. 46 detto "Nano Feroce", protagonista delle guerre di mafia che hanno insanguinato la città di Reggio Calabria e provincia, secondo accertamenti oggetto di ampia trattazione nelle note informative nn. 112/340-2005 di prot.llo del 20 giugno 2008 e 112/346-2005 del 14 febbraio 2009 del Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri – Sezione Anticrimine – di Reggio Calabria sui cui esiti ha deposto analiticamente nel corso della lunga ed articolata testimonianza resa il Col. Giardina, in particolare alle udienze dibattimentali del 20 e 27 gennaio 2012 e del 3 febbraio 2012. Detto gruppo criminale, storicamente capeggiato da IMERTI Antonino, alias "Nano Feroce", attualmente detenuto, poiché condannato, con sentenza definitiva alla pena dell'ergastolo, aveva subito, a seguito della celebrazione di alcuni processi, con conseguente condanne degli associati, un riassetto endogeno e le recenti risultanze hanno consentito di appurare la risalita gerarchica dei fratelli BUDA e la concreta intraneità, fra gli altri, molti dei quali anche giudicati separatamente con rito abbreviato, di BUDA Natale, PASSALACQUA Domenico, BERTUCA Pasquale, VITALE Stefano, ivi compreso BARBIERI Domenico].

In tale contesto investigativo si colloca, come si è avuto modo di chiarire, il materiale probatorio che ha dato vita alla imputazione in esame attinente all'altra compagine associativa di stampo mafioso, emersa nell'ambito delle intercettazioni disposte, per lo più, a carico di predetto BARBIERI Domenico e specificamente contestata a CREAZZO Umberto Rocco, CREAZZO Rocco e CAMBARERI Domenico.

Gli esiti dell'attività di captazione, già sufficienti a costruire una solida piattaforma probatoria a sostegno dell'ipotesi associativa contestata al capo E) della rubrica, si arricchiscono anche degli apporti dichiarativi dei collaboratori di giustizia in ordine a siffatta struttura associativa.

Si precisa che si intendono qui integralmente richiamate le considerazioni già sopra formulate, nell'ambito della trattazione dell'imputazione di cui al capo A) della rubrica, in merito all'attendibilità delle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia (argomento sul quale già si sono espresse in maniera conforme e sintonica altre autorità giudiziarie), che si presentano connotate dai requisiti della congruenza, della spontaneità, dell'autonomia, rammentando che esse forniscono una importante chiave di lettura dei rapporti e degli avvenimenti in grado di chiarire le ragioni dell'attuale assetto della 'ndrangheta della provincia reggina e delle dinamiche ad essa sottese e, nella specie, consentono di tratteggiare, seppur in modo piuttosto generico, le coordinate delle compagini associative che insistono sui territori di Scilla, Melia di Scilla e San Roberto.

***

- <u>Le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia con riguardo al capo E) della rubrica.</u>

Il collaboratore **FIUME Antonino** all'udienza del 13.07.2012 – ovviamente per quanto a sua conoscenza con riguardo al perido antecedente alla sua collaborazione iniziata nel 2002 - ha fornito qualche riferimento in ordine all'autonomia della struttura associativa che controlla il territorio di Scilla, riconducibile alla famiglia CREAZZO, rispetto alle cosche che instistono sulle aree dei Comuni limitrofi di Villa San Giovanni e Fiumara di Muro, pur riconoscendo l'influenza che le cosche BUDA – IMERTI esercitano sulla prima, quale propaggine del più ampio cartello criminale dei CONDELLO.

P.M. -. <u>Che cosa c'era su Scilla?</u>

<u>TESTE FIUME -. Sì, c'era una famiglia Creazzo, prima avevano avuto contrasti con altri, i Bueti, con Martello e con Nasone. Sì, queste erano persone su Scilla.</u>

P.M. -. Ma quando diciamo "famiglia" ci riferiamo a 'Ndrangheta, o ad altro?
TESTE FIUME -. No, stiamo parlando di persone di 'Ndrangheta.
P.M. -. Con lui Lei ha avuto mai rapporti?
TESTE FIUME -. No, io con loro, no. *Ricordo il vecchio capo Nasone, ce n'era uno addirittura forse era diventato collaboratore e l'aveva incontrato a matrimoni particolari, come uno degli Alvari, un altro dei De Angelis, c'era il rappresentante di quelle zone che era questo qui. Poi, da quelle parti c'è stato un periodo che l'Architetto... l'Ingegnere Licandro, il padre di Francesco e di Diego, stava facendo un lavoro in una casa di uno di loro e aveva avuto problemi ed ero intervenuto io, tramite uno dei Bertuca, affinché gli facessero fare questa casa. Queste cose qua ricordo.*
P.M. -. Ma vorrei capire una cosa, Fiume.
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. Di quel territorio allargato, di cui Lei ha parlato la volta scorsa - no? - da Villa a Pellaro...
TESTE FIUME -. Sì.
*P.M. -. ...**Scilla, quindi, è un territorio estraneo?***
TESTE FIUME -. A Scilla c'era questa cosa qua, non credo che rientrasse anche Scilla in questa cosa, però – diciamo - anche quelli di Villa avevano influenza sulla zona di Scilla. C'avevano persone associate, affiliate, che erano da quelle parti. Io, tramite Franco Postorino detto "Il Rauco", "Il Brafato", che conosceva queste persone, se avevamo bisogno ci rivolgevamo a lui, che di conseguenza conosceva queste persone di Scilla - perché era un ragazzo che era vicino agli Zito-Bertuca.
.....
TESTE FIUME -. Il capo locale della zona, il capo bastone, come volete.
P.M. -. Nasone?
TESTE FIUME -. Sì.

Il collaboratore **IANNO' Paolo** all'udienza dell'1.02.2013 ha riferito: di aver sempre sentito parlare della famiglia CREAZZO di Melia di Scilla, identificando quel territorio proprio con l'anziano "Ciccio" CREAZZO; di una faida intercorsa con CAMBARERI Domenico di San Roberto; di aver incontrato il CREAZZO Umberto Francesco qualche volta da tale Postorino di Gallico, precisando di aver avuto un incontro con il predetto negli anni 1991-1995; che l'odierno imputato è stato sicuramente inserito in ambienti di 'ndrangheta sin dall'epoca della faida con il CAMBARERI; che il territorio di Melia e di Scilla rientrano nell'ambito del <<mandamento di centro>>.

Ebbene, seppur il propalante abbia esposto circostanze relative al CREAZZO risalenti nel tempo, ha fornito comunque uno spaccato della caratura criminale del personaggio, il quale è sempre stato inserito in contesti di 'ndrangheta sin dagli anni '90 (pur non avendo mai riportato condanne definitive per associazione a delinquere di tipo mafioso, secondo quanto

rilevabile dal certificato del casellario giudiziale), come del resto era risaputo nell'ambito della sfera di criminalità organizzata di cui lo stesso dichiarante ha fatto parte per anni rivestendo un ruolo apicale, sì da identificare in maniera perentoria il territorio di Scilla e di Melia di Scilla con la famiglia CREAZZO.

..... P.M. –. ***Senta, con la famiglia Creazzo di Melìa ha avuto mai rapporti?***
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, Creazzo io ho sentito parlare sempre di lui, e l'ho incontrato qualche volta da libero, da Postorino. So che lui diciamo, ecco...
P.M. –. Quale Postorino?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Da Postorino, "Edil Cemento", lì, a Gallico, si forniva lui. *Lui ci ha un impianto di cemento, e c'è stata un'occasione, dottore, io non ricordo, cioè ricordarmi tutto quello nel passato... qualche occasione c'è stato... qualcosa che si è dovuto da fare con lui, però vi dico una bugia, dottore. Per adesso non fu...*
P.M. –. Ma questa persona, a cui Lei sta pensando, quanti anni ha?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. È ***già anziano, penso io, eh!***
P.M. –. Si ricorda come si chiama?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Francesco... "Ciccio" Creazzo, Francesco Creazzo, non so.
P.M. –. Può essere Creazzo Umberto Francesco?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Eh, non so se ha due nomi. Il "Ciccio" Creazzo, viene chiamato così...
P.M. –. Dove viveva?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. E lui a Melìa sarà.
P.M. –. Quale Melìa?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Melìa di Scilla.
P.M. –. Lei ci è...
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Se è questa persona.
P.M. –. Lei ci è mai stato?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, io lì sono stato accusato di un'estorsione. Non ricordo qualche... dottore, c'è qualcosa che io per adesso non focalizzo, ma c'è stato con Creazzo, vi dico una bugia. Là ci sono state...
P.M. –. Ma, voglio dire, Lei lo colloca sempre in un ambiente di 'ndrangheta?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Sì. Sì. Là c'è stata una faida che ci avevano in passato, c'era stata una faida là in...
P.M. –. In che anni è avvenuto questo contatto tra Lei e Creazzo?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ci siam visti fra il 1991 e il 1995, anche su Gallico. Se non ricordo, al funerale di Pustorino, del papà di Salvatore Pustorino, c'è stato pure, in qualche altra occasione, perché c'è stato... quindi, che gli è morto il defunto Peppe Pustorino. Però ricordarmi i collegamenti con lui, per adesso non focalizzo bene. Io mi ricordo che in passato là c'era una faida fra Cambareri, c'era un altro che era vicino a noi, non mi ricordo, insomma c'erano delle faide passate, che poi sono state chiu...
P.M. –. Cambareri chi?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Domenico.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Quindi, ecco, vi dico, ecco, che...
P.M. –. E chi è Cambareri Domenico?

TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, era una persona della zona di... lì, della Melìa.
P.M. –. Sì.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Che poi io ne ho sentito parlare. Io, per dire la verità, con lui non avevo avuto mai rapporti. Ne sentivo parlare bene, e l'ho incontrato in carcere, e siamo stati insieme in cella, dal 2000, prima che mi trasferisci.
P.M. –. Con questo Cambareri?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, Domenico, eravamo nella stessa cella.
P.M. –. Era detenuto per quale motivo?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Se non mi ricordo, per fatti di droga lui. Si manifestava...
P.M. –. Ma Lei lo conosceva come un uomo di 'ndrangheta?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Come una persona di rispetto, ma non avevo avuto rapporti io. Non ricordo di aver avuto rapporti. Prima sentivo variamente che c'era anche una vecchia faida, che avevano perso... forse era stato ammazzato il papà, mi ricordo...
P.M. –. Mi scusi, la zona di San Roberto chi la controllava?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Diciamo, San Roberto c'erano i Saccà.
P.M. –. Questo quando?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Beh, di quello a mia conoscenza, sono fino al 2000, bene o male, come riferimento nei locali, ne facevo, i Saccà erano sulla zona di San Roberto.
P.M. –. Da soli?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Ma chi ci avessero, dottore, quando parliamo Saccà, può darsi che ci sono dieci, venti uomini anche. Cioè, da soli, non so come'è l'organizzazione...
P.M. –. Chi dei Saccà Lei conosce?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Si parlava di Pietro Saccà.
P.M. –. Pietro.
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì.
P.M. –. Saccà Giorgio l'ha conosciuto mai?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. No. Sarà il nipote. C'era un nipote. Se sia questo, se era nipote di lui, non figlio, di nipote sentito parlare, però non vi so dire, adesso focalizzare...
P.M. –. Cioè, a voi risultava ufficialmente quella zona di San Roberto in mano ai Saccà?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, ma da parecchio, da parecchio...
P.M. –. Come locale, come cosca riconosciuta, o no?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì, lo... sì, ma loro diciamo avevano Samperi anche, loro sono forse di Samperi, e abbracciavano poi la zona sotto di San Roberto. Cioè...
P.M. –. Dico, ma come locale riconosciuto?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. Sì. Sì. Se non ricordo male, Samperi – San Roberto era locale riconosciuto. Ma di vecchio stampo, dottore, no adesso riconosciuto negli anni...
P.M. –. Ma mi faccia capire: Melìa di Scilla rientra nel "mandamento" di Reggio?
TESTE ASSISTITO IANNO' –. ***Se fa parte, sì. Melìa, Scilla, Melìa rientravano nel "mandamento" di Reggio.***

Il collaboratore **VILLANI Consolato,** all'udienza del 9.11.2012, ha fatto riferimento, per quanto a sua conoscenza, soprattutto al rapporto con CAMBARERI Domenico – coimputato giudicato separatamente – con il quale aveva un "San Giovanni" (un rapporto di comparato, ndr) ed a Pino MORENA.

P.M. –. Senta, della famiglia Creazzo, di Scilla...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...Melìa di Scilla...
I.R.C. VILLANI C. –. Sì.
P.M. –. ...ha mai sentito parlare?
I.R.C. VILLANI C. –. No, ho sentito parlare dei Cambereri, di Murena, se non ricordo male, di Pino Murena. Sì.
P.M. –. E che cosa sa di queste famiglie?
I.R.C. VILLANI C. –. Mah, la famiglia Cambereri è una famiglia storica, è una famiglia potente, è una famiglia importante nell'ambito della 'ndrangheta. Di Pino Murena, se non mi sbaglio, era vicino...
P.M. –. Operante in quale territorio?
I.R.C. VILLANI C. –. Operante nel territorio, se non ricordo male, di Melìa di Scilla, se non ricordo male. Se non ricordo male, eh! Mi posso pure sbagliare, però se non ricordo male, è in quelle zone, oppure più sopra. Una zona...
P.M. –. Ma ha avuto...
I.R.C. VILLANI C. –. Una zona montana, se non ricordo male.
P.M. –. Ha avuto mai rapporti diretti, o episodi particolari, con i Cambareri?
I.R.C. VILLANI C. –. No. No.
P.M. –. No.
I.R.C. VILLANI C. –. No, no, no.
P.M. –. Chi le ha parlato dei Cambareri?
I.R.C. VILLANI C. –. Ma noi avevamo pure un "sangiovanni". Allora, ora vi spiego come si è usciti a questo discorso qua dei Cambereri, perché siccome noi avevamo un "sangiovanni", un comparato ad Acquacalda, vicino San Roberto, e praticamente questo "sangiovanni" che avevamo, all'epoca era più giovane, ora era più anziano, era molto legato ai Cambereri, che non ricordo esattamente di quale paese erano, e vi posso dire pure il nome di questo "sangiovanni": Carmelo Laganà...
P.M. –. Sì.
.....
I.R.C. VILLANI C. –. ...di Acquacalda di San Roberto, ed era molto vicino a questi Cambereri, a questi personaggi, che avevano un peso importante nella zona pre-aspromontana, voglio dire. Solo per questo motivo. Cioè, io, essendo uno 'ndranghetista, avendo un grado superiore diciamo alla media, è normale che io dovevo essere messo al corrente anche quando mi muovevo, dove mi muovevo; se mi succedeva qualcosa o se succedeva qualche cosa, dovevo sapere a chi rivolgermi. Quindi, le cose mi venivano spiegate, le persone mi venivano nominate, i vari locali mi venivano spiegati come erano... diciamo quali erano, quali famiglie ci sono...
P.M. –. Quindi, c'erano delle informazioni di cui Lei doveva necessariamente essere a conoscenza?
I.R.C. VILLANI C. –. È normale, certo che dovevo essere a conoscenza! Sennò io, se mi trovavo nella zona di Villa San Giovanni, o mi trovavo a Fiumara di Muro, mi trovavo in altri posti, o più lontani per esempio, non è che io non so le famiglie che ci sono sulla fascia jonica, o non conosco le famiglie che stanno sulla fascia tirrenica.

Orbene, gli apporti dichiarativi dei collaboratori di giustizia, nell'affermare l'esistenza territorio di Scilla, Melia di Scilla, San Roberto di un controllo mafioso autonomo rispetto a quello limitrofo di Villa San Giovanni e Fiumara di Muro, ne individuano la componente soggettiva in personaggi tra i quali NASONE Rocco, CAMBARERI Domenico, MORENA Giuseppe, SACCA' Giorgio, CREAZZO Rocco, CREAZZO Umberto Francesco (odierno imputato), tutti inseriti a pieno titolo nella 'ndrangheta locale.

A quanto precede, si aggiungono gli esiti estremamente significativi e di per sé autonomamente probanti dell'attività di captazione confluiti nel presente procedimento che consentono di dare corpo all'odierna contestazione associativa, con particolare riguardo alla posizione di CREAZZO Umberto Francesco.

***

- **Le risultanze dell'attività di intercettazione.**

In data 26.07.2006 veniva intercettata una conversazione all'interno dell'autovettura di PASSALACQUA Domenico, tra quest'ultimo e VITALE Stefano, componenti della struttura criminale imperante nel territorio confinante, cui si è accennato poco innanzi (v. infra capo C). I due interlocutori parlavano del comportamento assunto da CREAZZO Umberto Francesco, in presenza loro, e di ZITO Rocco nonché di CREAZZO Serafino, figlio di CREAZZO Umberto Francesco. Dal contenuto del dialogo emergeva che si trattava di una riunione di soggetti aderenti alla criminalità organizzata, atteso, fra l'altro, che VITALE Stefano, nell'apostrofare negativamente l'atteggiamento del CREAZZO, riferiva che le domande pressanti e continue fatte dallo stesso avevano indotto i presenti a trattenersi per un tempo superiore a quello previsto, con il rischio di determinare eventuali interventi delle Forze di Polizia (***"...eh... cerca di stringere cazzo, se per davvero... inc.... perché la gente sta sempre là, vedono macchine insomma... ed è capace che ti fermano...cose..."***).

La conversazione si svolgeva come di seguito si riporta.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6510, REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA MINI ONE TARGATA CV749NR, IN USO A PASSALACQUA DOMENICO, ALLE ORE 19.18 DEL 26.07.2006.
R.I.T. NR. 965/06 D.D.A..
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.30.24
I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE SI IDENTIFICANO IN PASSALACQUA DOMENICO, STEFANO ED ALTRO SOGGETTO DI SESSO MASCHILE, INDICATO CON LA DICITURA "UOMO1", OPERATORE DI UN AUTOLAVAGGIO.

SI ADDIVIENE ALLA COMPLETA IDENTIFICAZIONE DEL PASSALACQUA DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ.——— \
SI RAPPRESENTA, ALTRESÌ, CHE LA VOCE DEL PASSALACQUA VIENE RICONOSCIUTA ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE.——— \

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

AUTOVETTURA IN MOVIMENTO. AL MINUTO 00.07 DI REGISTRAZIONE, TRILLA IL TELEFONINO DEL PASSALACQUA.

DOMENICO: **"Pronto...pronto...eh...ciao...sugnu (sono) un pò meglio...si si...un po' meglio...si si si...ma io non ho risposto pirchini (perché)...dove sei?...no, io in Piazza...(inc.)...sono...eh, si si si...si si si...va bene, ci sentiamo più tardi...eh, va bene, va bene...ciao ciao ciao... si si si....ma...pastiglie però...no, in genere li metto, io, quelle...ciao ciao ciao...".—**

TERMINATA LA TELEFONATA...

DOMENICO: **"Annai mimmi tagghiu i capiddi ieri, avia nisciutu da casa...annai e mi tagghiai i capiddi...ci dissi jeu a ddu figghiolu "varda, schiaccquimi beddu pulitu...pirchì non pozzu turnari a casa mi vaiu mimmi fazzu a doccia chi aiu cu ffari...pirchì jeu in geniri dopu chi mi tagghiu i capiddi jeu fuiu a casa mi vaiu mimmi fazzu a doccia...pirchì pari ca tutti i capiddi l'aiu incoddu jeu...e non posso andare a casa...fammi questa cortesia...(inc.)...ca doccia dda...sicuramenti mi 'rruavu acqua nta ricchi...avi da ieri...".".—**
IERI SONO ANDATO A TAGLIARMI I CAPELLI, ERO USCITO DI CASA...SONO ANDATO E MI SONO TAGLIATO I CAPELLI...GLI HO DETTO IO A QUEL RAGAZZO "GUARDA, LAVAMI BELLO PULITO...PERCHÈ NON POSSO TORNARE A CASA A FARMI LA DOCCIA, CHE HO DA FARE...PERCHÉ IO IN GENERE DOPO CHE MI TAGLIO I CAPELLI SCAPPO A CASA A FARMI LA DOCCIA...PERCHÉ SEMBRA CHE TUTTI I CAPELLI CE LI HO ADDOSSO IO...E NON POSSO ANDARE A CASA...FAMMI QUESTA CORTESIA...(INC.)...CON QUELLA DOCCIA LÀ...SICURAMENTE MI È ARRIVATA ACQUA NELLE ORECCHIE...È DA IERI...".

STEFANO: **"...(inc.)...".—**

DOMENICO: **"...duluri da moriri...sta matina eppia chiamari o medicu mi veni nta biglietteria...".—**
...DOLORI DA MORIRE...QUESTA MATTINA HO DOVUTO CHIAMARE IL MEDICO PERCHÉ VENISSE IN BIGLIETTERIA...

QUINDI IL PASSALACQUA, RIVOLGENDOSI A QUALCUNO CHE SI TROVANO ALL'ESTERNO DELL'AUTOVETTURA, PROBABILMENTE DIPENDENTE DI UN AUTOLAVAGGIO, DICE:

"Vidi chi lassasti cacchi tappetinu cu non mu mittisti...chiddu ddà davanti...".—
VEDI CHE HAI LASCIATO QUALCHE TAPPETINO CHE NON LO HAI MESSO...QUELLO LÀ DAVANTI...

VOCI INCOMPRENSIBILI

DOMENICO: **"Eccula ddà undi è...no, non c'è bisognu...'zzicca ddocu...no, chi poi si poi si perdi è nisciri pacciu mi vaiu mi 'ccattu...no, lassati...lassati stari...ciau, grazi...".—**
ECCOLA LÀ DOV'È...NO, NON C'È BISOGNO...METTILA LÀ...NO, CHE POI SI PERDE

E DEVO USCIRE PAZZO PER ANDARE A COMPRARLI...NO, LASCIATE...LASCIATE STARE...CIAO, GRAZIE...CIAO GRAZIE...

UOMO 1: **"Vi saluto...i nenti don Mimmo, scusati...".—**
VI SALUTO...DI NIENTE DON DOMENICO, SCUSATE...

STEFANO: **"Ciao".—**

AL MINUTO 02.23 DI REGISTRAZIONE, RUMORE DI CHIUSURA DI UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO...

DOMENICO: **"Non è pu valori, chi poi non custa nenti, però non è chi vai mu 'ccatta unu...".—**
NON È PER IL VALORE, CHE POI NON COSTA NIENTE, PERÒ NON È CHE UNO VA A COMPRARLO...

STEFANO: **"...(inc.)...tegnu l'occhi aperti...(inc.)...haiu l'occhi chi non rinesciu a...(inc.)...a ddocu sti comportamenti i cumpari Ciccillu, non è chi mi piaciunu...(inc.)...".—**
...(INC.)...TENGO GLI OCCHI APERTI...(INC.)...HO GLI OCCHI CHE NON RIESCO A...(INC.)...(INC.)...LÀ QUESTI COMPORTAMENTI DI COMPARE CICCILLO, NON È CHE MI PIACCIONO...(INC.)...

DOMENICO: **"Si, un po' per dire...(inc.)...".—**

STEFANO: **"...(inc.)...ah...ormai 'mportamu...(inc.)...a poi non so chi eppuru da diri ddà sira quandu puru tu parravi...vabbè...u fattu chi...du ragiuneri...non è chi poi...chi nui cchiù di tantu...chiddu ci potti diri..."l'aviu a diri...l'aviu a fari presenti"...ma si finisci i cosi ddà...ma tuccava a nui...poi si ndu dici a nui...si ragiona...nelle cose...no a fari rimanere mali...insomma...non 'gghimmu nui mi mangiamu...avimu impegni...oggi...menzura in cchiù menz'ura in menu...".—**
...(INC.)...AH...ORMAI IMPORTIAMO...(INC.)...POI NON SO CHE ABBIANO AVUTO DA DIRE QUELLA SERA QUANDO PURE TU PARLAVI...VA BENE...IL FATTO CHE...DEL RAGIONIERE...NON È CHE POI...CHE NOI PIÙ DI TANTO...QUELLO GLI AVRÀ POTUTO DIRE..."LO DOVEVATE DIRE...LO DOVEVATE FARE PRESENTE"...PER FINIRE LE COSE LÀ...MA TOCCAVA A NOI...POI SE LO DICE A NOI...SI RAGIONA...NELLE COSE...NO A FARE RIMANERE MALE...INSOMMA...NOI NON SIAMO ANDATI A MANGIARE...ABBIAMO IMPEGNI...OGGI...MEZZ'ORA IN PIÙ MEZZ'ORA IN MENO...

DOMENICO: **"Dicimu chi cumpari Cicciu si rendi pisanti certi voti...".—**
DICIAMO CHE COMPARE FRANCESCO SI RENDE PESANTE CERTE VOLTE...

STEFANO: **"E' un pò pesante...".—**

DOMENICO: **"...(inc. – per sovrapposizione di voce)...è un po' pesante".—**

STEFANO: **"...(inc. – per sovrapposizione di voce)...è un po' pesante...".—**

DOMENICO: **"...no, cumpari Ciccillu!...".—**
...NO, COMPARE FRANCESCO!...

STEFANO: **"Chistu, si...".—**
QUESTO, SI...

DOMENICO: **"...si rendi pisanti...si rendi pisanti...".—**
...SI RENDE PESANTE...SI RENDE PESANTE...

STEFANO: **"Chistu, mancu li cani Signuri...".—**

QUESTO, PER CARITÀ SIGNORE...

DOMENICO: **"Eh...si rendi pisanti...".—**
EH...SI RENDE PESANTE...

STEFANO: **"...non si sopporta...".—**
...NON SI SOPPORTA...

DOMENICO: **"...e si rendi pisanti perchine...".—**
...E SI RENDE PESANTE PERCHÉ...

STEFANO: **"Ma sta vota fu...cchiù pisanti ancora furu, pirchì...effettivamente tu...tu sei un ospite diciamo...".—**
MA QUESTA VOLTA È STATO...PIÙ PENSATI ANCORA SONO STATI, PERCHÉ...EFFETTIVAMENTE TU...TU SEI UN OSPITE DICIAMO...

DOMENICO: **"Si un ospite, certu...".—**
SEI UN OSPITE, CERTO...

STEFANO: **"...(inc.)...".—**

DOMENICO: **"Certu...".—**
CERTO...

STEFANO: **"...incomincia sta relazioni, insomma, sopra a tutti...".—**
...INCOMINCIA QUESTE RELAZIONI SOPRA A TUTTI...

DOMENICO: **"Poi...".—**

STEFANO: **"...non ti permittiri mancu...".—**
...NON TI PERMETTERE NEANCHE...

DOMENICO: **"...poi...i chi? Chi ci hannu...chi ci hannu a diri?".—**
...POI...DI CHE? CHE GLI DEVONO...CHE GLI DEVONO DIRE?

STEFANO: **"...ma poi, chi cosa ci decreti, insomma, e genti...insomma...genti i vita, genti i mundu, insomma...chi ci amu a diri...chi ne canuscimu...chi canuscimu...pi diri...che cosa ci dobbiamo dire?".—**
...MA POI, CHE COSA GLI DECRETI, INSOMMA, ALLE PERSONE...INSOMMA...GENTI DI VITA, GENTE DI MONDO, INSOMMA...CHE GLI DOBBIAMO DIRE...CHE NON LI CONOSCIAMO...CHE LI CONOSCIAMO...PER DIRE...CHE COSA GLI DOBBIAMO DIRE?

DOMENICO: **"...o ci avimu a fari i raccumandazioni?...".—**
...O GLI DOBBIAMO FARE LE RACCOMANDAZIONI?...

STEFANO: **"Eh..."iddu...iddu...-dici...quandu arruava nti iddi – dici - faciva dumandi...i stancava", dissi. Menu mali, si non tagghiaumu i ddà manera, quandu arruava ndi iddi, chiddi...(inc.)...una. E' genti, chi hannu na vita, insomma, davanti...comu, simu ndi Roccu Ziti chi havi i so problemi, i so cosi...(inc.)...e cu è e cu non è...finchè che è un giovanotto...e poi quannu...quannu ti livasti a 'mpari Serafinu, pi diri...".—**
EH..."LUI...LUI...-DICE-...QUANDO ARRIVAVA DA LORO – DICE – FACEVA DOMANDE...LI STANCAVA", HA DETTO. MENO MALE, SE NON TAGLIAVAMO IN QUELLA MANIERA, QUANDO ARRIVAVA DA LORO, QUELLI...(INC.)...UNA...È GENTE CHE HA UNA VITA, INSOMMA, DAVANTI...COME, SIAMO DA ROCCO ZITO CHE HA I SUOI PROBLEMI, LE SUE COSE...(INC.)...E CHI È E CHI NON È...FINO A CHE È UN GIOVANOTTO...E POI QUANDO...QUANDO TI SEI PORTATO A COMPARE SERAFINO, PER DIRE...

DOMENICO: **"E chi è ccà?...".—**
E CHE È QUA?...

UOMO: **"Basta...".—**

DOMENICO: **"...basta, chiusu...".—**
...BASTA, CHIUSO...

STEFANO: **"...chiusu...".—**
...CHIUSO...

DOMENICO: **"...ma mancu cumpari Serafinu...".—**
...MA NEANCHE COMPARE SERAFINO...

STEFANO: **"...ma mancu...non si doveva permettiri mu metti...in imbarazzo a tutti...tu metti in imbarazzu un giovane. Certo, compare Ciccillo...pi diri, ormai...menz'ura in cchiù menz'ura i menu...(inc.)...poi, com'è, ognunu ni misimu a chiacchiariari cu cumpari Petru, e mi tinni...(inc.)...ma ormai...ritieniti...ti ritieni un ospite e basta...Vincenzo è nirvusu cu cumpari Petru, per dire...(inc.)...".—**
...MA NEANCHE...NON SI DOVEVA PERMETTERE A METTERLO...IN IMBARAZZO TUTTI...TU METTI IN IMBARAZZO UN GIOVANE. CERTO, COMPARE CICCILLO...PER DIRE, ORMAI...MEZZ'ORA IN PIÙ, MEZZ'ORA IN MENO...(INC.)...POI, COM'È, CIASCUNO DI NOI SI È MESSO A CHIACCHIERARE CON COMPARE PIETRO, E MI HA TENUTO...(INC.)...MA ORAMAI...RITIENITI...TI RITIENI UN OSPITE E BASTA...VINCENZO È NERVOSO COMPARE PIETRO, PER DIRE...(INC.)...

DOMENICO: **"Si, certu...".—**
SI, CERTO...

STEFANO: **"...mpari Petru...(inc.)..."va beni, mi faci piaciri...ci ha fatto tanto piacere"...a poi ni mettunu...(inc.)...però, dall'altro lato poi..."cu ragiuneri parrasti a ieri sira?...hai detto tutto tu...". Comunqui, mi fici piaciri u ragiuneri chi ci dissi..."ci ha risposto bene...pirchì...(inc.)...tu, chi amu a diri...(inc.)...a fari...". Ma iddu è abituatu ccà...".—**
...COMPARE PIETRO...(INC.)..."VA BENE, MI FA PIACERE...CI HA FATTO TANTO PIACERE"...POI SI METTONO...(INC.)...PERÒ, DALL'ALTRO LATO POI..."CON IL RAGIONIERE HAI PARLATO IERI SERA?...HAI DETTO TUTTO TU...". COMUNQUE, MI HA FATTO PIACERE IL RAGIONIERE CHE HA DETTO..."GLI HA RISPOSTO BENE...PERCHÉ...(INC.)...TU, CHE DOBBIAMO DIRE...(INC.)...FARE...". MA LUI È ABITUATO QUA...

DOMENICO: **"Chi poi...dici...dici...dici...dici...e non dici nenti...".—**
CHE POI...DICE... DICE.... DICE... DICE... E NON DICE NIENTE...

STEFANO: **"...le stesse cose...".—**

DOMENICO: **"...e non dici nenti...".—**
...E NON DICE NIENTE...

STEFANO: **"...e sempri i stessi cosi...".—**
...E SEMPRE LE STESSE COSE...

DOMENICO: **"...pirchì jeu non è chi capiscia mancu chiddu chi vuliva diri...chiddu chi dissi...".—**
...PERCHÉ IO NON È CHE HO CAPITO NEANCHE QUELLO CHE VOLEVA DIRE...QUELLO CHE HA DETTO...

STEFANO: **"Sempri i stessi cosi...pensa chi semu figghioli, insomma! Na 'nsignari tu comu...chiddu chi amu a fari e comu amu a caminari...ora!...(inc.)...a pò viristi puru tu, insomma...a machina...sunaru du voti, insomma...".—**
SEMPRE LE STESSE COSE...PENSA CHE SIAMO RAGAZZI, INSOMMA! DEVI INSEGNARCI TU COME...QUELLO CHE DOBBIAMO FARE E COME DOBBIAMO

CAMMINARE…ORA!...(INC.)…POI HAI VISTO PURE TU, INSOMMA…LA MACCHINA…HANNO SUONATO DUE VOLTE, INSOMMA…

DOMENICO: **Eh…".—**

UOMO: **"…insomma…(inc.)…".—**

DOMENICO: **"…(inc.)…e 'gghiamunindi…".—**
…(INC.)…E ANDIAMOCENE…

STEFANO: ***"…cerca mi stringi…cerca mi stringi, caspita…(inc.)…pirchì a genti passunu sempri i ddani, vidunu machini, insomma…è capaci chi si fermunu, vidunu qualcunu…".—\|***
…CERCA DI STRINGERE…CERCA DI STRINGERE, CASPITA…(INC.)…PERCHÉ LA GENTE PASSA SEMPRE DI LÀ, VEDONO MACCHINE, INSOMMA…È PROBABILE CHE SI FERMANO, VEDONO QUALCUNO…

DOMENICO: **"…a parte…non ha senso!…non havi sensu!…".—**
….A PARTE…NON HA SENSO!…NON HA SENSO!…

STEFANO: **"Aviumu fattu chiddu chi aviumu fattu…".—**
AVEVAMO FATTO QUELLO CHE AVEVAMO FATTO…

DOMENICO: **"Eh…tirasti na ura…(inc.)…".—**
EH…HAI TIRATO UN'ORA…(INC.)…

STEFANO: **"…(ride)…".—**

DOMENICO: **"…(inc.)…ognunu si stanca…".—**
…(INC.)…OGNUNO SI STANCA…

STEFANO: **"…poiu ca manu supra o cori, ca…ca…ca manu nta spadda…jeu a manu…jeu a me manu…(inc.)…i Ciccillu…a manu…(risata)…".—**
…POI CON LA MANO SUL CUORE, CON…CON…CON LA MANO NELLA SPALLA…IO LA MANO…IO LA MIA MANO…(INC.)…DI CICCILLO…LA MANO…(RISATA)…

DOMENICO: ***"Si, ma jeu a Ciccillu…Ciccillu capiscia chi batti sapiti quandu?...sapiti quandu?...".—\|***

STEFANO: ***"…(ride)…".—\|***

DOMENICO: ***"…sapiti quandu?...vu dicu jeu, pirchì Ciccillu, sapiti, comu mi vidiva a mia non stava n'attimu in paci…comu mi tinìva cusì, mi faciva…".—\|***
…SAPETE QUANDO?...VE LO DICO IO, PERCHÉ CICCILLO, SAPETE, COME MI VEDEVA NON STAVA UN ATTIMO IN PACE…COME MI TENEVA COSÌ, MI FACEVA…

STEFANO: ***"…(ride)…a mia…a mia a manu sinistra supra a so spadda…(ride)…su 'nfilava tuttu…".—\|***

...(RIDE)...A ME...A ME LA MANO SINISTRA SULLA SUA SPALLA...(RIDE)...SE LO INFILAVA TUTTO...

VOCI IN SOTTOFONDO INCOMPRENSIBILI...

STEFANO: *"Magari u 'ncuntramu a Ciccillu...ma in questa coalizione ora...chi sta cchiù cchiù di Santu? Si nui...(inc.)...a diatriba, si ni sbrigamu nui ndi iamu...eh, caspita, ficiru...(inc.)...".—||*
MAGARI LO INCONTRIAMO A CICCILLO...MA IN QUESTA COALIZIONE ORA...CHE STA PIÙ PIÙ DI SANTO? SE NOI...(INC.)...LA DIATRIBA, SE NOI CI SBRIGHIAMO CE NE ANDIAMO...EH, CASPITA, HANNO FATTO...(INC.)...

DOMENICO: *"Puttana, passa...(si riferisce ad un utente della strada)...".—||*

STEFANO: *"Cumpari Ciccillu avia...(inc.)...da vostra spudazza...(ride)...Oh Dio...di un latu avi ragioni chiddu, no?...".—||*
COMPARE CICCILLO AVEVA...(INC.)...DELLA VOSTRA SALIVA...(RIDE)...OH DIO...DA UN LATO HA RAGIONE QUELLO, NO?...

DOMENICO: *"Questo si...".—||*

STEFANO: *"...oggi...".—||*

DOMENICO: *"...di questo parlava..".—||*

STEFANO: *"...oggi...oggi pigghiammu st'impegnu...".—||*
...OGGI...OGGI ABBIAMO PRESO QUESTO IMPEGNO...

DOMENICO: *"E' vero, per dire, magari che si poteva trattenere, però...".—||*

STEFANO: *"Esatto...allora poi...".—||*

DOMENICO: *"...però...insomma unu veramenti...".—||*
...PERÒ...INSOMMA UNO VERAMENTE ...

STEFANO: **"...mi ndi cugghimmu per questo impegno, *insomma*...dare soddisfazione...anche jeu, quasi quasi...me mugghieri non avia a pigghiari na capra ma ietta supra, ddà...mi ndi passamu du uri, poi...era na jurnata, pi diri, chi putiumu passari...a poi mi pigghiai nu pani...nu pani, nu paccu**

di biscotti…(inc.)…na votta chi erumu ccà ni faciumu na muzzicata…pirchì tantu…tu conzi a casa, tu mangi…biscutteddi…oh…questa è stata più pesante…(inc.- per disturbi audio)…".—
…RIUNIRCI PER QUESTO IMPEGNO, INSOMMA…DARE SODDISFAZIONE…ANCHE IO, QUASI QUASI…MIA MOGLIE NON DOVEVA ANDARE A PRENDERE UNA CAPRA PER BUTTARLA SOPRA, LÀ…PER PASSARCI DUE ORE, POI…ERA UNA GIORNATA, PER DIRE, CHE POSSIAMO PASSARE…POI MI SONO PRESO UN PANE…UN PANE, UN PACCO DI BISCOTTI…(INC.)…UNA VOLTA CHE ERAVAMO QUA NE MORDEVAMO UN PÒ…PERCHÉ TANTO…TE LO PREPARI A CASA, TE LO MANGI…BISCOTTUCCI…OH…QUESTA È STATA PIÙ PESANTE…(INC.- PER DISTURBI AUDIO)…

DAL MINUTO 18.08 DI REGISTRAZIONE, AUDIO MOLTO DISTURBATO CHE RENDE IL DIALOGO TRA I DUE INTERLOCUTORI INCOMPRENSIBILE…

DAL MINUTO 18.44 DI REGISTRAZIONE, L'AUDIO RISULTA ESSERE PIÙ CHIARO…

STEFANO: **"…è un ospite…".—**

DOMENICO: **"Al massimo…".—**

STEFANO: **"Jeu non su capaci quandu parra unu…".—**
IO NON SONO CAPACE QUANDO PARLA UNO…

DOMENICO: **"…al massimo…".—**

STEFANO: **"…mu 'nterrompu…".—**
…DI INTERROMPERLO…

DOMENICO: **"…al massimo…".—**

STEFANO: **"…mu fazzu e mu dicu…".—**
…DI FARE E DI DIRE…

DOMENICO: **"…al massimo lui poteva solamente ringraziare…".—**

STEFANO: **"Si! Lui aveva fatto questo, aveva iniziato prima…".—**

DOMENICO: **"Infatti, si!".—**

STEFANO: **"Visto che è un ospite…".—**

DOMENICO: **"Infatti, si!".—**

STEFANO: ***"…eh…ma poi…gghisti avanti, non ti firmasti ccà…(inc.)…ma anche se sai…tu più di lui…non ti devi permettere, insomma…è vergognoso a un certo punto. Un giovane…(inc.)…".—***
…EH…MA POI…SEI ANDATO AVANTI, NON TI SEI FERMATO QUA…(INC.)…MA ANCHE SE SAI…TU PIÙ DI LUI…NON TI DEVI PERMETTERE, INSOMMA…È VERGOGNOSO A UN CERTO PUNTO. UN GIOVANE…(INC.)…

DOPO DIVERSI SECONDI DI SILENZIO. AL MINUTO 20.57 DI REGISTRAZIONE…

STEFANO: ***"…(inc.)…dopu chi nui…chi ni dava cuntu a nui atri…(inc.)…è nu nostru parenti…quandu 'rruava ndi iddi, poi…(inc.)…chiddu chi ci facia, però…cu sapi chiddu chi avi in menti nta tigna…ancora annaumu ddà…(inc.- per interferenze audio)…ca paura ddà non mi pari mancu giustu…".—||***

…(INC.)…DOPO CHE NOI…CHE DAVA CONTO A NOI ALTRI…(INC.)…È UN NOSTRO PARENTE…QUANDO ARRIVAVA DA LORO, POI.(INC.)…QUELLO CHE FACEVA, PERÒ…CHISSÀ QUELLO CHE HA IN MENTE…NELLA TESTA…ANCORA ANDAVAMO LÀ…(INC.- PER INTERFERENZE AUDIO)…CON LA PAURA LÀ NON MI PARE NEANCHE GIUSTO…

DOMENICO: ***"…è un pò pesante…".—||***

STEFANO: ***"Semu ca paura ddà chi nu mumentu all'atru nommi ni sonunu i carabineri…(inc.)…".—||***

SIAMO CON LA PAURA LÀ CHE DA UN MOMENTO SUONANO I CARABINIERI…(INC.)…

DAL MINUTO 21.40 DI REGISTRAZIONE, AUDIO MOLTO DISTURBATO. **INCOMPRENSIBILI LE BREVI ESPRESSIONI DEI DUE INTERLOCUTORI.**

DAL MINUTO 24.00 DI REGISTRAZIONE LA CONVERSAZIONE È PIÙ CHIARA

STEFANO: **"…muntammu u telaiu a ieri…(inc. – disturbo sulla linea)…telaiu un metru altu…(inc.)…truammu un temporali…".—**
…ABBIAMO MONTATO UN TELAIO IERI…(INC. – DISTURBO SULLA LINEA)…TELAIO UN METRO ALTO…(INC.)…ABBIAMO TROVATO UN TEMPORALE…

DOMENICO: **"Ma chiuviu?...".—**
MA È PIOVUTO?....

STEFANO: **"L'operai all'una…(inc.)…".—**

DOMENICO: **"Va fici fari Peppi a…(inc.)…".—**
VE L'HA FATTA FARE GIUSEPPE LA…(INC.)…

STEFANO: **"Ah ah…(inc.)…".—**

DOMENICO: **"Va fici fari Peppi a…(inc.)…".—**

VE L'HA FATTA FARE GIUSEPPE LA…(INC.)…

STEFANO: **"…(inc.)…buchi non ndi lassammu, pirchì…mancu lagaturi pi non…(inc.)…ficimu i legaturi diciassetti…ficimu…ci tagghiammu a turnu…(inc.)…".—**
…(INC.)…BUCHE NON NE ABBIAMO LASCIATE, PERCHÉ…NEANCHE LEGATURE PER NON…(INC.)…ABBIAMO FATTO LEGATURE DICIASSETTE…ABBIAMO FATTO…ABBIAMO TAGLIATO A TURNO…(INC.)…

DOMENICO: **"'Spetta passammu ora…".—**
ASPETTA, SIAMO PASSATI ADESSO…

DAL MINUTO 25.56 DI REGISTRAZIONE, AUDIO MOLTO DISTURBATO. INCOMPRENSIBILI LE BREVI ESPRESSIONI DEI DUE INTERLOCUTORI.

AL MINUTO 29.14 DI REGISTRAZIONE, SI SENTE RUMORE DI CHIUSURA DI UNA DELLE PORTIERE.

AL MINUTO 29.42 DI REGISTRAZIONE, SI SENTE RUMORE DI CHIUSURA DELL'ALTRA PORTIERA DEL MEZZO.

FINE DELLA TRASCRIZIONE

La stabilità di rapporti e la ripetizione anche in passato di riunioni della natura trattata nel corso della conversazione risulta confermata da conferme significative. Invero, emerge dagli esiti d'indagine che già in data 27.01.2000, a seguito di segnalazione telefonica anonima di un summit mafioso nell'abitazione di ESPOSITO Erminio, i Carabinieri del Comando Stazione di Fiumara aveva accertato, all'interno della predetta abitazione, la presenza di PASSALACQUA Domenico, IMERTI Antonino, MORENA Giuseppe, CANNIZZARO Francesco, CIANCI Antonino, CREAZZO Umberto Francesco e VITALE Stefano. [L'evento veniva documentato con relazione di servizio analiticamente esposta sub capo C) a cui si rinvia integralmente].

Ed ancora, in data 3 maggio 2006, personale della locale Sezione Anticrimine, nel corso di un servizio di osservazione predisposto nei confronti del medesimo PASSALACQUA Domenico, accertava che lo stesso, unitamente a CREAZZO Umberto ed all'imprenditore VITALE Stefano, partecipavano ad una visita domiciliare presso l'abitazione sita in Cannavò della famiglia LIBRI, in occasione dei funerali dello storico capostipite LIBRI Domenico, deceduto l'1.5.2006 (cfr. sul punto quanto esposto sub capo C).

In data 03.12.2006, all'interno dell'autovettura Suzuky Vitara, di proprietà di BARBIERI Domenico, si registravano, in progressione, due conversazioni (di cui ai progressivi nn. 380 e 381) ritenute particolarmente interessanti, attestanti i rapporti del medesimo con l'organizzazione criminale di Fiumara di Muro, nonché con analoghi e temibili gruppi criminali della provincia.

Nel corso della suddetta conversazione, il BARBIERI commentava, fra l'altro, il furto, avvenuto all'interno della propria abitazione di campagna, sita nel comune di San Roberto, denunciato il 27.11.2003 presso il locale Comando Arma, per il quale aveva richiesto l'intervento del gruppo "BUDA-IMERTI", nonché della famiglia "ALVARO", e, nel commentare gli equilibri delinquenziali d'area, faceva una sorta di panoramica criminale delle sue conoscenze (la denuncia non deve apparire anomala per un appartenente alla 'ndrangheta, in quanto normale, sia perché indispensabile per i possibili risvolti economici, ad esempio, assicurativi, sia, soprattutto, per l'apparenza di normalità che egli deve asseverare per occultare la propria collocazione, indipendentemente dal fatto che poi le questioni vengano affrontate concretamente in sedi del tutto diverse da quella ufficiale, come vederemo di qui a poco in cui Barbieri lamenta che Creazzo, che pure gode di massima considerazione, non sia più in grado di mantenere adeguatamente l'ordine).

Il BARBIERI, nell'affrontare l'argomento, faceva, tra l'altro, riferimento a tale "*Ciccio*", che, dall'analisi complessiva del contenuto dell'intercettazione, veniva identificato in CREAZZO Umberto Giuseppe, che, in qualità di responsabile criminale del locale di San Roberto, non era stato in grado di salvaguardare tale area da furti, tant'è che il BARBIERI riferiva: <<***...compare Mimmo andiamo e li ricompriamo un'altra volta!", "non mi comprate il tavolo compare Ciccio! non me lo dite un'altra volta!"***>>.

Nel corso del dialogo emergeva, inoltre, che il BARBIERI affermava che il predetto CREAZZO (personaggio di notevole caratura criminale, già noto per avere partecipato ai summit mafiosi sopra menzionati) dovesse <<mettersi da parte>>, anche per l'insorgere di contrasti, sebbene latenti, con BUDA Pasquale. Sul punto la conversazione avveniva come segue: *BARBIERI D.: lui si deve mettere di lato, secondo me!...secondo me! speriamo che questo non sia vero completamente, compare, ah! UOMO: guardate, no! lui ha sbagliato con fatto, non c'è di ...inc... BARBIERI D.: ma non penso che ...inc... UOMO: eh!!!! gli ha fatto una ambasciata a Buda, ...poi compare! il lavoro, non dà spazio a nessuno neanche*

per pisciare.....come si dice "se tu davi....!" è questo il fatto....inc...quando si riuniscono tre, quattro che parlano male, si dice "diamogli....!" ecco! la macchina gliel'hanno rubata per dire, a quello gli hanno sparato, in questa maniera, prima di queste cose sono successe pure queste cose, compare Mimmo!....noi lo rispettiamo!

Il significato di questa parte della conversazione sta nell'evidenziare che CREAZZO Umberto Francesco gode di massimo rispetto ma in questo momento non è più ritenuto in grado di esercitare un controllo completo di quello che succede in questo comprensorio (e infatti, seguirà la nomina, al nuovo capo locale, del figlio, "Rocco Mazzetta").

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 380 REGISTRATA IL 03.12.2006, ALLE 08.35, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.——
R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A.——
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.12.49.——
GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE TRE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE, UNO DEI QUALI IDENTIFICATO IN BARBIERI DOMENICO, MENTRE GLI ALTRI DUE, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VENGONO INDICATI CON LA DICITURA "UOMO" E "UOMO1".——

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA AUTOVETTURA.——

... OMISSIS...

BARBIERI DOMENICO: **"Undi fici i casi jeu, di sutta!".—**
DOVE HO FATTO LE CASE IO, LÀ SOTTO!

UOMO: **"Ah ah...ah, ddà! Cumpari...(inc.)...haiu a spisa nta machina...".-**
AH AH...AH, LÀ! COMPARE...(INC.)...HO LA SPESA IN MACCHINA...

BARBIERI DOMENICO: **"No, allura!".—**
NO, ALLORA!

UOMO: **"Ora ndu pigghiamu ddocu!".—**
ORA CE LO PRENDIAMO LÌ!

BARBIERI DOMENICO: **"Chi cazzu succiriu? Ccà a Marina ndu pigghiamu? O a Gallicu? Aundi vuliti?".—**
CHE CAZZO È SUCCESSO? QUA A MARINA CE LO PRENDIAMO? O A GALLICO? DOVE VOLETE?

UOMO: **"Aundi vuliti a...aundi volete voi!".—**
DOVE VOLETE A...DOVE VOLETE VOI!

BARBIERI: **"...o a Gallicu o nta Marina! Chi diciti?".—**
...O A GALLICO O ALLA MARINA! CHE DITE?

UOMO: **"Ndiamu a Gallicu!".—**
ANDIAMO A GALLICO!

BARBIERI DOMENICO: **"Capiscistu cumpari?...puseri pigghiai banani...avia a partiti me soggira, ca figghiola e cu me mugghieri...banani, pira, puma...(inc.)...vardai u**

prezzu…a n'euru e cinquanta…su setti euru e cinquanta…iddu pigghia cincu euru e mi torna!".—
AVETE CAPITO COMPARE?...L'ALTRO IERI HO PRESO BANANE…DOVEVANO PARTIRE: MIA SUOCERA CON LA FIGLIOLA E CON MIA MOGLIE…BANANE, PERE, MELE…(INC.)…HO GUARDATO IL PREZZO…A UN EURO E CINQUANTA…SU SETTE EURO E CINQUANTA…LUI PRENDE CINQUE EURO E ME LE TORNA!

UOMO: **"L'avi a vindita? L'avi bona?...".—**
CE L'LA LA VENDITA? CE L'HA BUONA?...

BARBIERI DOMENICO: **"Mah…non nd'havi! Comu vindita chi vuliti?...e vicinu a Riggiu ddani…insomma, c'è u mercateddu vicinu, cosi…".—**
MAH…NON NE HA! COME VENDITA CHE VOLETE?...E VICINO A REGGIO LÀ…INSOMMA, C'È IL MERCATO VICINO, COSE…

UOMO: **"Brau, brau…".—**
BRAVO, BRAVO…

BARBIERI DOMENICO: **"…però sa cava! Che volete…!".—**
…PERÒ SE LA CAVA! CHE VOLETE…!

UOMO: ***Ma chi cosa succiriu a munti, mpari? Nta ddi villetti rubaru?...".-\|***
MA CHE COSA È SUCCESSO A MONTE, COMPARE? IN QUELLE VILLETTE, HANNO RUBATO?...

BARBIERI DOMENICO: ***"Scassaru undi mia, cumpari!".—\|\|***
HANNO SCASSATO DA ME, COMPARE!

UOMO: ***"A cumpari Giuanni…".—\|\|***
A COMPARE GIOVANNI…

BARBIERI DOMENICO:; ***"…scassaru in cincu, sei parti…".—\|\|***
…HANNO SCASSATO IN CINQUE, SEI POSTI…

UOMO: ***"Ma allura ddocu…non c'è cchiù nuddu cchiù, ah?...a nuddu sentunu cchiù…".—\|\|***
MA ALLORA LÀ…NON C'È PIÙ NESSUNO PIÙ, AH?…A NESSUNO SENTONO PIÙ…

BARBIERI DOMENICO: ***"…si futtiru u tavulu nti mia…".—\|\|***
…SI SONO RUBATI IL TAVOLO DA ME

UOMO: ***"…u taulu i manciari?".—\|\|***
…IL TAVOLO DA MANGIARE?

BARBIERI DOMENICO: ***"…u taulu i manciari, chiddu…(inc.)…cumpari, u capisciru chi era bonu…".-—\|\|***
…IL TAVOLO DI MANGIARE, QUELLO…(INC.)…COMPARE, LO HANNO CAPITO CHE ERA BUONO…

UOMO: ***"…e allura un cristianu 'spertu ddà…".—\|\|***
…ED ALLORA UNA PERSONA ESPERTA LÀ…

BARBIERI DOMENICO: ***"Si!!...".—\|\|***

UOMO: ***"…e cu nu tavulu i chiddi chi cosa ponnu fari?...".—\|\|***
…E CON UN TAVOLO DI QUELLI CHE COSA POSSONO FARE?

BARBIERI DOMENICO: ***"…cumpari, o su vindunu…oggi nu tavulu i chiddi pensu chi vali milli euru…".—\|\|***
…COMPARE, O SE LO VENDONO…OGGI UN TAVOLO DI QUELLI PENSO CHE VALE MILLE EURO…

UOMO: **"...eh! E su vindunu...".—**
...EH! E SE LO VENDONO...

BARBIERI DOMENICO: **"...u pagai setticentu mila liri deci anni fa...".—**
...L'HO PAGATO SETTECENTO MILA LIRE DIECI ANNI FA...

UOMO: **"...e unu chi va nta na casa no canusci?...".—**
...ED UNO CHE VA IN UNA CASA NON LO CONOSCE?...

BARBIERI DOMENICO: **"Ah! Certu chi u canusci...".—**
AH! CERTO CHE LO CONOSCO...

UOMO: **"Eh! Si levunu pi supra?...si trasi pi ccà...".—**
EH! SE LI PORTANO PER SOPRA...SE ENTRA PER QUA...

BARBIERI DOMENICO: **"...nti mia, cumpari...nti me frati, ndi Cicciu Pizzimenti, ndi Ferreru, tutti i passaru, quasi...".—**
...DA ME, COMPARE...DA MIO FRATELLO, DA FRANCESCO PIZZIMENTI, DA FERRERO, TUTTI LI HANNO PASSATI, QUASI...

UOMO:: **"Eh! Tutti i passaru, propriu ddà, tutti i villi!...".—**
EH! PROPRIO LÀ, TUTTE LE VILLE!...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!".—**

UOMO: **"...puru a mobilia a iddu?...".—**
...PURE LA MOBILIA A LUI?...

BARBIERI DOMENICO: ***"No! Da chiddi ddà ci scipparu i termosifoni...ci scipparu i lampadari...ci scipparu tuttu!!...u spugghiaru povireddu...vardati, parola d'onori...cosi...vardati...jeu non sacciu ddocu cumpari Cicciu comu su cumbinati, ma...na reggiunu cchiù, cumpari...".—||***

NO! DA QUELLI LÀ GLI HANNO STACCATO I TERMOSIFONI...HANNO STACCATO I LAMPADARI...HANNO STACCATO TUTTO...LO HANNO SPOGLIATO POVERINO...GUARDATE, PAROLA D'ONORE...COSE...GUARDATE...IO NON SO LÀ DA COMPARE CICCIO COME SONO COMBINATI, MA...NON REGGONO PIÙ, COMPARE...

UOMO: ***"...e chi dissuru?...".—||***

...E CHE COSA HANNO DETTO?...

BARBIERI DOMENICO: ***"...e chi hannu a diri? Cumpari Cicciu era...(inc.)...cumpari Mimmu dici "iamu e i ccattamu..". "N'autra vota chi mi 'ccattati u tavulu cumpari? Ma non mu diciti n'autrra vota...!".".—||***

...E CHE DOVEVANO DIRE? COMPARE CICCIO ERA...(INC.)...COMPARE MIMMO DICE "ANDIAMO E LI

COMPRIAMO". "CHE MI COMPRATE UN'ALTRA VOLTA IL TAVOLO COMPARE? NON DITEMELO PIÙ UN'ALTRA VOLTA...!".

UOMO: ***"Ah! ah!".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"Pi sti cosi...".—***
PER QUESTE COSE....

UOMO: ***"...a ddocu sunnu ladri, sunnu ladri propria chi girunu, cumpari Mimmu!...non è chi girunu cusì...ladriceddi, si!...".—***
...LÀ SONO LADRI, SONO PROPRIO LADRI CHE GIRANO, COMPARE MIMMO!...NON È CHE GIRANO COSÌ...LADRUNCOLI, SI!

BARBIERI DOMENICO: **"...a ieri fuia a Palmi, cumpari...a ieri sira, no!...".—**
...IERI SONO STATO A PALMI, COMPARE...IERI SERA, NO!...

UOMO: **"...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...a ieri fuia a Palmi!...ci scassaru nti n'ingegneri a Tonnara, no!...".—**
...IERI SONO STATO A PALMI!...GLI HANNO SCASSATO DA UN INGEGNERE ALLA TONNARA, NO! ...

UOMO: **"...ci scassaru puru!...".—**
...GLI HANNO SCASSATO PURE!

BARBIERI DOMENICO: **"Allura!...no ora, anni arretu...ehm...misi arretu, ora avi a du giovanotti chi girunu...parrai cu Roccu Gallicu " 'mpari Mimmu – mi dissi - ci sunnu du giovanotti...". Certu, chistu a fini di dicembri pigghia milli euru i 'zzicca nta na busta e ci regalava, insomma...ma avi du giovanotti chi vannu girandu a notti comu i cosi, peri peri...".—**
ALLORA!...NO ORA, ANNI DIETRO...EH...MISI ADDIETRO, ORA HA DUE GIOVANOTTI CHE GIRANO...*HO PARLATO CON ROCCO GALLICO "COMPARE MIMMO – MI HA DETTO - CI SONO DUE GIOVANOTTI...". CERTO, QUESTO ALLA FINE DI DICEMBRE PRENDE MILLE EURO LI METTE DENTRO UNA BUSTA E GLIELI REGALAVA, INSOMMA...MA HA DUE GIOVANOTTI CHE LA NOTTE VANNO GIRANDO COME I COSI, PIEDI PIEDI...*

UOMO: ***"...si girunu...e iddi non rubunu ddà!...".—***
...SI GIRANO...E LORO NON RUBANO LÀ!...

BARBIERI DOMENICO: **"Vi staiu dicendu..."ma vi risulta stu fattu?". " Si - dissi – Mimmu, pirchì l'autra vota era cu na fimmina jeu chi futtia – dici -e a motu girau du voti intornu...".".—**
VI STO DICENDO..."MA VI RISULTA QUESTO FATTO?". "SI - MI HA DETTO - PERCHÈ L'ALTRA VOLTA ERO CON UNA FEMMINA CHE FOTTEVO – DICE -E LA MOTO HA GIRATO DUE VOLTE INTORNO...".

UOMO: **"Ah...Ma!...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...cumpari i pizzicannu!...".—**
...COMPARE LI PRENDERANNO!...

UOMO: ***"...si! I pizzicannu! Ma ccà cumpari Cicciu guantava tutti cosi!...ma ora si mittiu sutta supra ddocu e non guanta cchiù...prima, viditi...".—***

...SI! LI PRENDERANNO! MA QUA COMPARE CICCIO TENEVA TUTTE COSE!...MA ORA SI È MESSO SOTTO SOPRA LÀ E NON TIENE PIÙ...PRIMA, VEDETE...

BARBIERI DOMENICO: ***"...e ci fannu i dispetti a iddu, cumpari! Eh..!".—***

...E GLI FANNO DISPETTI A LUI, COMPARE! EH...!

UOMO: **"Si! Puru jeu u pinsai chistu...".—**
SI! PURE IO L'HO PENSATO QUESTO...

BARBIERI DOMENICO: **"Oh!! Chisti sunnu cosi soi, cumpari! Non sunnu i nostri, ne di Pizzimenti, ne di so frati...".—**
OH!! QUESTE SONO COSE SUE, COMPARE! NON SONO NOSTRI, NÈ DI PIZZIMENTI NÈ DI SUO FRATELLO...

UOMO: **"No, no!...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...e ne i fratelli! Sunnu i soi, cumpari!".—**
...E NE DEI FRATELLI! SONO I SUOI, COMPARE!

UOMO: **"No! E allura i cui?".—**
NO! E ALTRIMENTI DI CHI?

BARBIERI DOMENICO: ***"...iddu s'ava a mittiri i latu secundu mia...secundu mia!...speriamu chi chistu non è veru completamenti, cumpari! Ah!".—***

...LUI SI DEVE METTERE DI LATO, SECONDO ME...SECONDO ME!...SPERIAMO CHE QUESTO NON SIA VERO COMPLETAMENTE, COMPARE, AH!

UOMO: ***"...vardati, no...lui, guardati, sbagghiau p'un fattu, non ci aviva a minari...".—***

...GUARDATE, NO...LUI, GUARDATE, HA SBAGLIATO PER UN FATTO, NON GLI DOVEVA MENARE...

BARBIERI DOMENICO: ***"...ma non pensu u fattu fu chiarutu...".—***

...MA NON PENSO, FORSE IL FATTO È STATO CHIARITO, COMPARE...

UOMO: ***"Ehm...ci ficiru na 'mbasciata a Buda...poi, cumpari...u lavuru...non ci runa travagghiu a nuddu mancu pi pisciari...comu si dici "si tu davi...!", è chistu u fattu...(inc.)...quandu si ndi crea tri, quattru, chi parrunu mali, si dici " damuci...!".Eccu! A machina***

<u>già rubaru, pi diri...a chiddu ci spararu...i sta manera...prima di sti cosi succidiu chistu, cumpari Mimmu!...nui u rispittamu!...".—\\</u>

<u>EHM...GLI HANNO FATTO UNA AMBASCIATA A BUDA...POI, COMPARE...IL LAVORO...NON GLI DÀ LAVORO A NESSUNO NEANCHE PER PISCIARE...COME SI DICE "SE TU DAVI....!", È QUESTO IL FATTO...(INC.)...QUANDO SE NE CREANO TRE, QUATTRO, CHE PARLANO MALE, SI DICE "DIAMOGLI...!". ECCO! LA MACCHINA GLIEL'HANNO RUBATA, PER DIRE...A QUELLO GLI HANNO SPARATO...IN QUESTA MANIERA...PRIMA DI QUESTE COSE È SUCCESSO QUESTO, COMPARE MIMMO!...NOI LO RISPETTIAMO!...</u>

BARBIERI DOMENICO: **"Si, sa voi fari, nei suoi confronti, cumpari...".—**
SI, SE LA VUOI FARE, NEI SUOI CONFRONTI, COMPARE...

UOMO: **"Si!".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...e mi pari cu capisciu u cumpari...".—**
...E MI SEMBRA CHE L'HA CAPITO IL COMPARE...

UOMO: **"...ora!...".—**
...ORA!...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!...".—**

AL MINUTO 11.33 DI REGISTRAZIONE, I DUE SOGGETTI ESCONO DAL MEZZO.

NESSUN'ALTRA CONVERSAZIONE FINO AL TERMINE

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Che il CREAZZO di cui i conversanti discutono sia l'imputato CREAZZO Umberto Francesco risulta definitivamente confermato anche attraverso la conversazione registrata in progressione (progr. 381), laddove il BARBIERI riferiva testualmente *"... compare! lui non è ...è una persona che magari lo reggiamo, però c'è suo figlio, quello! Peppe! il grande! che è testa....avete capito, no?.."*. Da accertamenti effettuati emergeva che il figlio più grande di CREAZZO Umberto Francesco, effettivamente si chiama Giuseppe (nato a Scilla -RC- il 16.11.1963, residente a San Roberto Via Sciastri nr.4, coniugato, imprenditore, pregiudicato).

L'affermazione innanzi citata appare significativa, in considerazione del fatto che il BARBIERI riferiva, utilizzando il plurale, *"è una persona che magari lo reggiamo"*, facendo chiaramente intendere, in tal modo, che anch'egli era inserito nel contesto criminale oggetto di indagine.

Circa i rapporti intercorrenti tra CREAZZO Umberto e BUDA Pasquale, anche nella conversazione successiva (progr. 381), il BARBIERI affermava che, se non fosse stato per CAMBARERI Domenico e per il ruolo allo stesso evidentemente assunto, l'avrebbero già ucciso: "*...è testone, compare!...è testone...e la devono ringraziare a Mimmo Cambareri che hanno fatto il matrimonio, se no era da ora che l'avevano sparato quelli là....*".

Significativo è l'ulteriore riferimento al CAMBARERI contenuto nelle battute immediatamente successivamente della conversazione, laddove, di fronte all'affermazione del suo interlocutore di informarsi su chi fossero i responsabili dell'azione criminale ("*no! li chiamo per sapere chi sono questi, questi ladruncoli, questi cosi, uno va...inc... e lo trovavamo là*"), il BARBIERI rappresentava di avere già affrontato l'argomento, personalmente parlando con il CAMBARERI medesimo ("*io ho parlato già con Mimmo Cambareri*"), sulle cui qualità si pronunciava, di rimando, l'ignoto interlocutore ("*Mimmo è serio, si!*" – "*è serio*"), che, altresì, forniva indicazioni sullo *status libertatis* del predetto ("*lui è uscito ora dal carcere, no?*").

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 381, REGISTRATA ALLE ORE 08.53 DEL 03.12.2006, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.----------

R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A.----------

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.15.32----------

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE TRE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE, UNO DEI QUALI IDENTIFICATO IN BARBIERI DOMENICO, MENTRE GLI ALTRI DUE, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VENGONO INDICATI CON LA DICITURA "UOMO" E "UOMO1".----

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA AUTOVETTURA.

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

BARBIERI DOMENICO: **"...e fari un travagghiu...".—**
...DEVO FARE UN LAVORO...

AL MINUTO 00.03 DI REGISTRAZIONE, RUMORE DI CHIUSURA DELLE PORTIERE DEL MEZZO, ACCENSIONE DEL MOTORE E PARTENZA.

UOMO: **"I quanti voti...sempri cumpari Ninu ti chianci...(inc.)...sempri i saluti".-**
DI QUANTE VOLTE...SEMPRE COMPARE NINO TI PIANGE...(INC.)...SEMPRE I SALUTI...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh...cumpari Ninu...vardati...".---**
EH...COMPARE NINO...GUARDATE...".---\\

UOMO: **"Staiu trasendu!".—**
STO ENTRANDO!

BARBIERI DOMENICO: **"...l'amici chi avemu nui su tutti boni, unu megghiu i n'atru, però vardati...undi esti cumpari Ninu, Pascali Buda...".—**
...GLI AMICI CHE ABBIAMO NOI SONO TUTTI BUONI, UNO MEGLIO DELL'ALTRO, PERÒ GUARDATE...DOVE È COMPARE NINO, PASQUALE BUDA

UOMO: **"Eh, Pascali...puru cumpari Ninu...".—**
EH, PASQUALE...PURE COMPARE NINO...

BARBIERI DOMENICO: **"...Pascali Buda, cumpari, u seppi pi Giuseppi, no! ...pirchì u seppi chi ci scassaru nti cumpari Ninu...iau ddà! Dissi chi fuiu...chi girau tuttu u cosu...mi sapi...".—**
...PASQUALE BUDA, COMPARE, LO HA SAPUTO PER GIUSEPPE, NO!...PERCHÈ LO HA SAPUTO CHE GLI HANNO SCASSATO DA COMPARE NINO...È ANDATO LÀ! HA DETTO CHE È SCAPPATO...CHE HA GIRATO TUTTO IL COSO... PER SAPERE...

UOMO: **"...e ancora...e ancora parra...nommi vi pari...chi è capaci...ancora iddu sutta sutta mi scava...".—**
...E ANCORA...E ANCORA PARLA...NON È CHE VI PARE...CHE È CAPACE...ANCORA LUI SOTTO SOTTO CERCA...

BARBIERI DOMENICO: **"...puru iddu, chiddu di ieri, "cumpari Mimmu, ddocu è na cosa...(inc.)...i comportamenti vostri non su chiddi chi fannu sti cosi!...".—**
...PURE LUI, QUELLO DI IERI, "COMPARE MIMMO, LÌ È UNA COSA...(INC.)...I COMPORTAMENTI VOSTRI NON SONO DI QUELLI CHE FANNO QUESTE COSE!..."

UOMO: **"Eh! eh!...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...bruciavunu n'escavatori, bruciavunu na motu pala...".—**
...BRUCIAVANO UN ESCAVATORE, BRUCIAVANO UNA MOTO PALA...

UOMO: **"Esatto! Non andavano...non c'entra...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...qua sono diretti a quella persona lì! "Si iddu non reagisci in cacchi manera – dici – ccà u sbarazzunu!...".".—**
...QUA SONO DIRETTI A QUELLA PERSONA LÌ! "SE LUI NON REAGISCE IN QUALCHE MANIERA - DICE - QUA LO TOLGONO DI MEZZO!".---\\

UOMO: **"...e ddà non...non sta reagendu in nudda manera...".---**
...E LÀ NON...NON STA REAGENDO IN NESSUNA MANIERA...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!".—**

UOMO: **"...mi pinsava chi tandu ci bruciaru a machina...(inc.)...cià...cià rubaru...cià spararu...".—**
...PENSAVO CHE ALLORA GLI HANNO BRUCIATO LA MACCHINA...(INC.)...GLIEL'HANNO RUBATA...GLIEL'HANNO SPARATA...

BARBIERI DOMENICO: **"si, si!...".—**

UOMO: **"No...e ddà cumpari Mimmu...ddà è chiaru, u sapiti...tandu aviu a 'gghiri puru vui...iru a tanti parti...quindi...".—**
NO...E LÀ COMPARE MIMMO...LÀ È CHIARO, LO SAPETE...ALLORA DOEVATE ANDARE PURE VOI...SONO ANDATI IN TANTI POSTO...QUINDI...

BARBIERI DOMENICO: **"...undi aviumu a 'gghiri, cumpari?...".---**
...DOVE DOVEVAMO ANDARE, COMPARE?...

UOMO: **"...tutti l'amici...".—**
...TUTTI GLI AMICI...

BARBIERI DOMENICO: **"Chi ciè fari...a sannu chi è a mei, non è chi na sannu...".—**
CHE POSSO FARCI?...LO SANNO CHE È LA MIA, NON È CHE NON LO SANNO...".

UOMO: **"...siccomu sannu chi si so cumpari...ah ah...e chi c'è ccà? Chi fannu chisti cu sti ruspi?...no, non è...calaru cu camiu!...".—**
...SICCOME SANNO CHE SEI SUO COMPARE...AH AH...E CHE C'È QUA? CHE FANNO QUESTI CON LE RUSPE?...NO, NON È...SONO SCESI CON IL CAMION!...

BARBIERI DOMENICO: **"Si!! Vittumu i pisti du camiu...tutti cosi...".—**
SI!!! ABBIAMO VISTO LE TRACCE DEL CAMION...TUTTE LE COSE...

UOMO: **"Calaru cu camiu...mi dispiaci cumpari Mimmu chi si stai creandu...cumpari...o ziu Santu stai creandu un...(Inc.)...".—**
SONO SCESI COL CAMION...MI DISPIACE COMPARE MIMMO CHE SI STA CREANDO...COMPARE...LO ZIO SANTO STA CREANDO UN...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: ***"Compare, lui non è...è na persona che magari noi lo reggiamo, però c'è so figghiu, chiddu, Peppi, u randi, chi è testuni! Capiscistu?...".—***
COMPARE, LUI NON È ...È UNA PERSONA CHE MAGARI NOI REGGIAMO, PERÒ C'È SUO FIGLIO, QUELLO, PEPPE, IL GRANDE, CHE È TESTONE! AVETE CAPITO?...

UOMO: **"Eh?".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Oh!!!...".—**

UOMO: **"...ah, è tistuni chiddu?... e allura pi iddu è...".—**
...AH, È TESTONE QUELLO?...E ALLORA È PER LUI...

BARBIERI DOMENICO: ***"...è testuni, cumpare!...è testuni...ehm...e ddocu hanno a ringraziari a Mimmu Cambareri, ficiru u matrimoniu, sinnò ora l'aviunu sparatu chiddi ddà...".—***
...È TESTONE, COMPARE!...È TESTONE...EHM...E LÌ DEVONO RINGRAZIARE A MIMMO CAMBARERI, CHE HANNO FATTO IL MATRIMONIO, SENNÒ GIÀ L'AVEVANO SPARATO QUELLI LÀ...

UOMO: **"Ah...avi...esti prepotenti, vah!...".—**
AH...HA...È PREPOTENTE, VAH!...

BARBIERI DOMENICO: **"...è tistuneddu! Capiscistu?...mannaia alla miseria mannaia!...ma u sai...è un pochiceddu tistuni...pensu chi futtimu, cumpari!...".—**
...È TESTONE! AVETE CAPITO! ...MANNAGGIA ALLA MISERIA MANNAGGIA!....MA LO SAI...È UN PÒ TESTONE...PENSO CHE LI ABBIAMO FREGATI, COMPARE!...

UOMO: **"Futtimmu...a iddi? Ah! ah!...c'hannu a fari...(inc.)...comu a facistu supra i...(inc.)...chi significa avere...comu si dici?...i cosi freddi...i...i riflessi pronti...si era n'atru s'impressiunava...".—**
ABBIAMO FREGATO...A LORO? AH! AH!...CHE DEVONO FARE...(INC.)...COME L'AVETE FATTO SOPRA I...(INC.)...CHE SIGNIFICA AVERE...COME SI DICE?...I COSI FREDDI ...I...I RIFLESSI PRONTI...SE ERA UN ALTRO SI IMPRESSIONAVA...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari, nui non avimu nenti da nascondere, anzi...si pirdimu menz'ura ddocu..."**.—\\
COMPARE! NOI NON AVEVAMO NIENTE LÀ SOPRA, GUARDA! SE HANNO PERSO MEZZORA LÀ....

UOMO: **"...si!"**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Siti d'accordu, o no?..."**.—\\
SIETE D'ACCORDO, O NO?...

UOMO: **"Si, si!.."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...a Nino..."**.—\\

UOMO: **"...si ti firmava...jeu sugnu senza cintura...chisti su i vigili...non ndi canusciunu..."**.—\\
...SE TI FERMAVA...IO SONO SENZA CINTURA...QUESTI SONO I VIGILI...NON CI CONOSCEVANO...

BARBIERI DOMENICO: **"...a Deco aviunu...(inc.)..."**.—\\
...A DECO AVEVANO...(INC.)...

UOMO: **"A Decu...chiddu ddà da carni?..."**.—\\
A DECO...QUELLO LÀ DELLA CARNE?...

BARBIERI DOMENICO: **"...chiddu da carni i cavaddu chi...(inc.)...puru...Ni imu da marina ora!..."**.—\\
...QUELLO DELLA CARNE DI CAVALLO CHE...(INC.)...PURE...CE NE ANDIAMO DALLA MARINA ORA!...

QUINDI IL BARBIERI SI RIVOLGE AD UN UTENTE DELLA STRADA...

BARBIERI DOMENICO: **"Ah...si ti sposti mi fai un fauri!"**.—\\
AH...SE TI SPOSTI MI FAI FAVORE!

UOMO: **"Cumpari Mimmu...chi diciti, u chiamu a Francu Vitali?"**.—\\
COMPARE MIMMO...CHE DITE, LO CHIAMO A FRANCO VITALE?

BARBIERI DOMENICO: **"E pirchì l'hai a chiamari?..."**.—\\
E PERCHÉ LO DEVI CHIAMARE?...

UOMO: **"...mi ci dicu sti cosi ccani...poi..."**.—\\
...PER DIRGLI DI QUESTE COSE QUA...POI...

BARBIERI DOMENICO: **" A Mimmu Vitale? Ah!!...ndi me cumpari!..."**.—\\
A MIMMO VITALE? AH!!...DA MIO COMPARE!...

UOMO: **"...lassu stari..."**.—\\
...LASCIO STARE...

BARBIERI DOMENICO: **"...ma iddi sunnu i ddà banda, cumpari, non c'entra nenti!..."**.—\\
...MA LORO DI QUELLA PARTE, COMPARE, NON C'ENTRA NIENTE...

UOMO: **"...no...mi chiamu pi sapiri cu su chisti...sti ladruncoli...sti cosi...unu...(inc.)..."**.—\\
...NO...LO CHIAMO PER SAPERE CHI SONO QUESTI...QUESTI LADRUNCOLI...QUESTI COSI...UNO...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: ***"Io ho parlato già con Mimmo Cambareri…".—***

UOMO: ***"Eh! Io pure ho parlato…".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"...viditi chi vogghiu…".—***
...VEDETE CHE VOGLIO…

UOMO: ***"Mimmo è serio, si!...".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"Eh!...cumpari Mimmu non è stupidu…assolutamenti…".—***
EH…COMPARE MIMMO NON È STUPIDO…ASSOLUTAMENTE…

UOMO: ***"Iddu nisciu ora du carciri…".—***
LUI È USCITO ORA DAL CARCERE…

BARBIERI DOMENICO: ***"Si! …mu bu dicu a vui…ia a Sulanu puru…mi fici stradi…l'Alvaru, ddocu, si misuru a disposizioni…ma u discursu è sempri chi poi battunu ddà, poi a fini, no?...".—***
SI!...VE LO DICO A VOI…SONO ANDATO PURE A SOLANO…MI SONO FATTO STRADE...GLI ALVARO, LÌ, SI SONO MESSI A DISPOSIZIONE…MA IL DISCORSO È SEMPRE CHE BATTE LÀ, POI ALLA FINE, NO?…

UOMO: ***"Si! Iddi a votunu, a girunu…ma iddi vardunu…varduni pi ddà supra?...(inc.)…".—***
SI! LORO LA VOLTANO, LA GIRANO…MA LORO GUARDANO…SE LA GUARDANO PER LÀ SOPRA?…(INC.)…

BARBIERI DOMENICO: ***"Cui?".—***
CHI?

UOMO: ***"…di ddà via, cumpari Cicciu!...".—***
...DA LUI! DA COMPARE CICCIO!...

BARBIERI DOMENICO: ***"Ma chi sacciu, cumpari, chi fannu, cumpari! Non è chi jeu…non è chi iddu è unu chi parra cchiù di tantu…vui u sapiti, insomma…".—***
MA CHE SO, COMPARE, CHE FANNO! NON È CHE IO…NON È CHE LUI È UNO CHE PARLA PIÙ DI TANTO…VOI SAPETE, INSOMMA…

UOMO: **"Eh…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...jeu quandu passu, sempri 'nchianu, calu, 'n'occhiata cià dugnu sempri...non come...".—**
...IO QUANDO PASSO SEMPRE, SALGO, SCENDO, UNA OCCHIATA GLIELA DO SEMPRE, NON COME...

UOMO: **"...sunnu posti solitari chi unu poti fari chiddu chi voli...(inc.)...non mi criditi?...si unu...".—**
...SONO POSTI SOLITARI DOVE UNO PUÒ FARE QUELLO CHE VUOLE...(INC.)...NON MI CREDETE?...SE UNO...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari, vidistu quannu unu avi l'occhi 'perti...tri minuti ci mittimmu mi facimu u giru i ccà...giustu?".—**
COMPARE, AVETE VISTO QUANDO UNO HA GLI OCCHI APERTI...TRE MINUTI CI ABBIAMO MESSO PER FARE IL GIRO DI QUA...GIUSTO?

UOMO: **"Certu!...".—**
CERTO!...

BARBIERI DOMENICO: **"...ddà staumu menz'ura...".—**
...LÀ CI STAVAMO MEZZORA

UOMO: **"...erumu ddà camora...".—**
...ERAVAMO ANCORA PER ORA...

BARBIERI DOMENICO: **"...e cu sapi quantu ndi custava!?...".—**
...E CHISSÀ QUANTO CI COSTAVA!?...

UOMO: **"...ndi custava pirchì simu senza cinturi tutti dui, specialmenti vui...specialmenti chiddu chi guida...chidd'autru i latu puru, ma...u firmau a chiddu mentri camminava, u viristu?... iddu ora dici si ndi va cchiù pi ddà, puru...a chidd'autru u viristu aundi u firmaru? Nta Nazionali!...".—**
...CI COSTAVA PERCHÈ SIAMO SENZA CINTURE TUTTI E DUE, SPECIALMENTE VOI...SPECIALMENTE QUELLO CHE GUIDA... QUELLO DI LATO PURE, MA...HANNO FERMATO A QUELLO MENTRE CAMMINAVA, HAI VISTO?...LUI ORA DICE CHE SE NE VA PIÙ PER LÀ, PURE...A QUELLO LÀ L'AVETE VISTO DOVE L'HANNO FERMATO? NELLA NAZIONALE!...

BARBIERI DOMENICO: **"Nui staumu ddà, menz'ura...ah...".—**
NOI STAVAMO LÀ, MEZZ'ORA...AH...

UOMO: **"... i cipressi hanno osservato...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Ma jeu cumpari avia abbandonatu, mu bu dicu a vui, un pocu a me frati...'bbandunatu nel senso del lavoro, là...mah...cumpari, m'haiu a cumbinari chi a matina e vardari ndi mia e ndi iddu...perché ho visto che c'era in giro un malcontento...".—**
MA IO COMPARE AVEVO ABBANDONATO, PER DIRLO A VOI, UN PÒ A MIO FRATELLO...ABBANDONATO NEL SENSO DEL LAVORO, LA...MAH...COMPARE, MI SONO COMBINATO CHE LA MATTINA DEVO GUARDARE DA ME E DA LUI LÀ...PERCHÈ HO VISTO CHE IN GIRO C'ERA UN MALCONTENTO...

UOMO: **"Si...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...c'era na cosa...dissi "ccà si non pigghiu a situazioni nte mani, chistu...!".".—**
...C'ERA UNA COSA...HO DETTO "QUA SE NON PRENDO LA SITUAZIONE NELLE MANI, QUESTO...!".

UOMO: **"Cumpari Vincenzu non è che...havi mali compagnie...havi mali compagnie, quandu si viri cu unu straniceddu si sciala ridendu davanti o**

cafè...'ncuntra n'amicu magari si ndi futti...(inc.)...ma non è cu fa pi mali...a so natura è quella...a ieri...(inc.)...ccà, nta stu cancellu, u viri ccà? Trasia pi ddà sutta e arreti avia cumpari Melo...parola d'onore...vedete, quelle sono cose belle! "Cumpari Melo e ccà...?". "Vitti trasiri a vui e trasia puru jeu!"...du paroli, mi baciau, mi salutau...ficimu..."ma Vincenzu non mi saluta, pirchì?". "Pirchì è a so natura, non è chi non mi saluta pirchì non mi voli salutari...".".—

COMPARE VINCENZO NON È CHE...HA BRUTTE COMPAGNIE...HA BRUTTE COMPAGNIE, QUANDO SI VEDE CON UNO ESTRANEO SI DIVERTE RIDENDO D'AVANTI AL CAFFÈ, INCONTRA UN AMICO MAGARI SE NE FREGA...MA NON È CHE LO FA PER MALE...LA SUA NATURA È QUELLA...IERI...(INC.)...QUA, IN QUESTO CANCELLO, LO VEDI QUA? SONO ENTRATO PER LÀ SOTTO E DIETRO C'ERA COMPARE MELO...PAROLA D'ONORE...VEDETE, QUELLE SONO COSE BELLE! "COMPARE MELO E QUA...?". "HO VISTO ENTRARE A VOI E SONO ENTRATO PURE IO!"...DUE PAROLE, MI HA BACIATO, MI HA SALUTATO...ABBIAMO FATTO..."MA VINCENZO NON MI SALUTA, PERCHÈ?". "PERCHÈ È LA SUA NATURA, NON È CHE NON MI SALUTA PERCHÈ NON VI VUOLE SALUTARE...".

BARBIERI DOMENICO: **"No! è a natura...".—**

UOMO: **"Eh!...'mpari Peppi, ma scusa, pirchì ti fermi...(inc.)...ddà ffora quandu vidi mia o quandu vidi a iddu?...".—**

EH!...COMPARE PEPPE, MA SCUSA, PERCHÉ TI FERMI...(INC.)...LÀ FUORI QUAN DO VEDI ME O QUANDO VEDI LUI?...

BARBIERI DOMENICO: **"Si, è a natura, ma si vi staiu dicendu che me ne sono accorto io...e vui sapiti i rapporti chi haiu jeu o Comuni, insomma, cu l'ingegneri...coso...dici "Mimmu – dici- sai...u travagghiu va lentu...", anche peri peri cacchi cosa...avia a 'gghiri mi 'ccatta u cementu, per esempiu, a na parti e 'gghiva a n'autra...cioè, cosi soi ca testa...a poi i genti, cumpari, canusciunu a mia...giustu?...per esempi nto vostru casu...".—**

SI! È LA NATURA, MA SE VI STO DICENDO CHE ME NE SONO ACCORTO IO...E VOI SAPETE I RAPPORTI CHE HO AL COMUNE, INSOMMA, CON L'INGEGNERE...COSO...DICE "MIMMO – DICE – SAI...IL LAVORO VA LENTO...", ANCHE IN GIRO QUALCHE COSA...DOVEVA ANDARE A COMPRARE IL CEMENTO, PER ESEMPIO, IN UN POSTO E ANDAVA IN UN ALTRO...CIOÈ, COSE CON LA SUA TESTA...POI LE PERSONE, COMPARE, CONOSCONO A ME...GIUSTO?...PER ESEMPIO NEL VOSTRO CASO....

UOMO: **"Eh!...quandu aviumu a ffari a cosa ddani...a fognatura...parrandu cu rispettu non era...(inc.)..."'mpari Mimmu...'mpari Ninu...eh...". Robertu mi telefonau i ddà...mi dissi "papà, a parrari cu cumpari Mimmu, è inutili chi ciami a Vicenzu!"...e infatti, na telefonata, jeu i ddà a fici...".—**

EH!...QUANDO DOVEVAMO FARE LA COSA LÀ...LA FOGNATURA...PARLANDO CON RISPETTO NON ERA...(INC.)..."COMPARE MIMMO...COMPARE NINO...EH...".ROBERTO MI HA TELEFONATO DA LÀ...MI HA DETTO "PAPÀ, DEVI PARLARE CON COMPARE MIMMO, È INUTILE CHE CHIAMI VINCENZO!"...ED INFATTI, UNA TELEFONATA, IO DA LÀ L'HO FATTA...

FRATTANTO, AL MINUTO 07.31 DI REGISTRAZIONE, IL SOGGETTO CONTRASSEGNATO CON LA DICITURA "UOMO" SALUTA UNA PERSONA CHE SI TROVA ALL'ESTERNO DEL MEZZO.

UOMO1: **"Salutiamo!...(inc.)...".—**

UOMO: **"Ah!...era picciotto chistu...".—**

AH!...ERA PICCIOTTO QUESTO...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...ci fici fari un travagghiu all'ASL, cumpari...cinquanta mila euru...tutti bagni...misteri soi, compare! Oggi iva, dumani no...mi chiamau**

l'ingegneri Crucitti e mi dissi "Mimmu...ma...nu travagghiu i chiddi s'ava a fari ca pizza...".—
...(INC.)...GLI HO FATTO FARE UN LAVORO ALL'ASL, COMPARE...CINQUANTA MILA EURO...TUTTI BAGNI...MESTIERE SUO, COMPARE! OGGI ANDAVA, DOMANI NO...MI HA CHIAMATO L'INGEGNERE CRUCITTI E MI HA DETTO "MIMMO... MA...UN LAVORO DI QUELLI SI DEVE FARE CON LA PIZZA...".

UOMO: **"No! L'aviti a contrallari, cumpari Mimmu...l'aviti a controllari...e poi u sapiti...si vui sapiti tanti cosi...chi...è na parti e n'atra....pirchì...".—**
NO! LO DOVETE CONTROLLARE, COMPARE MIMMO...LO DOVETE CONTROLLARE...E POI LO SAPETE...SE VOI SAPETE TANTE COSE...CHE...È DA UNA PARTE E UN'ALTRA...PERCHÈ ...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari, a matina mi passa...".—**
COMPARE, LA MATTINA MI PASSA....

UOMO: **"Si siddia mi parra, si siddia mi faci...".—**
SI SECCA DI PARLARE, SI SECCA DI FARE...

BARBIERI DOMENICO: **"...vaiu ddà, cumpari, mi organizzu...iddu, nta vinti iorna fici du bagni...nta deci iorna quattru jeu...".—**
...VADO LÀ, COMPARE, MI ORGANIZZO...LUI, IN VENTI GIORNI HA FATTO DUE BAGNI...IO QUATTRO IN DIECI GIORNI...

UOMO: **"Eh...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...no chi fici jeu chi mani! Chi servia jeu!...".—**
...NO CHE LI HO FATTI IO CON LE MANI! CHE LI HO SERVITI IO!...

UOMO: **"Eh! Non vi risurdati u fattu di du...(inc.)...ddà, ogni tanti ciù cuntu o cuginu meu...".—**
EH! NON VI RICORDATE IL FATTO DEI DUE...(INC.)...LÀ, OGNI TANTO GLIELO RACCONTO A QUEL CUGINO MIO...

BARBIERI DOMENICO: **"...ora sugnu a Scilla camora...".—**
...ORA SONO A SCILLA PER ORA...

UOMO: **"A Scilla...(inc.)...?".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...a Scilla...nto paisi...".—**
...A SCILLA...NEL PAESE

UOMO: **"Ddà supra?".—**
LÀ SOPRA?

BARBIERI DOMENICO: **"Si! Staiu facendu stradi, cosi...".—**
SI! STO FACENDO STRADE, COSE....

UOMO: **"...cacchi iornu...".—**
...QUALCHE GIORNO...

~~BARBIERI DOMENICO: "Cazzo!".—\\~~

UOMO: **"A sarvastu...cu tutti i roti a tirastu...cacchi iornu mi ndi vegnu...".—**
L'AVETE SALVATA...CON TUTTE LE RUOTE L'AVETE TIRATA...QUALCHE GIORNO ME NE VENGO...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!".—**

UOMO: **"...(inc.)...a Mimmu Comu e dd'autru...comu si chiama?...chiddu chi era o...(inc.)...nu figghiolu...Como Mimmo...cusi...è unu ca facci...".—**

...(INC.)...A MIMMO COMO E QUELL'ALTRO...COME SI CHIAMA?...QUELLO CHE ERA NEL...(INC.)...UN RAGAZZO...COMO MIMMO...COSÌ...È UNO CON LA FACCIA...

BARBIERI DOMENICO: **"Mimmo Como?".—**

UOMO: **"Mimmo Como, eh!...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Ah...eppi nu battibeccu l'autra vota cu chiddu ddà!".—**
AH...HO AVUTO UN BATTIBECCO L'ALTRA VOLTA CON QUESTO LÀ!

UOMO: **"Vui?".—**
VOI?

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!...".—**

UOMO: **"...e chi boli?...".—**
...E CHE COSA VUOLE?...

BARBIERI DOMENICO: **"No, nenti! 'rruai ddà e mi dissi "chi stati facendu ccà?"...nisciu da casa nagannusi...".—**
NO, NIENTE! SONO ARRIVATO LÀ E MI HA DETTO "CHE COSA STATE FACENDO QUA?"...È USCITO DA CASA ATTEGGIANDOSI...

UOMO: **"...allura non vi canusciu forsi...".—**
...ALLORA NON VI HA CONOSCIUTO FORSE...

BARBIERI DOMENICO: **"Un minutu sulu!...".—**
UN MINUTO SOLO!...

UOMO: **"Eh!".—**

SI RAPPRESENTA CHE IL BARBIERI INTERLOQUISCE ALL'ESTERNO DELL'AUTOVETTURA CON UN ALTRO SOGGETTO. IL CONTENUTO DELLA CONVERSAZIONE NON RISULTA ESSERE COMPRENSIBILE.

AL TERMINE DELLA TELEFONATA

UOMO: **"Ma...non vi canusciva?..".—**
MA...NON VI CONOSCEVA?...NON VI CONOSCEVA, AH?

BARBIERI DOMENICO: **"Cui?...".—**
CHI?

UOMO: **"Mimmu...".—**
MIMMO...

BARBIERI DOMENICO: **"...no, non mi canuscia! Allura 'rrivammu ddà a matina nui, nta so porta ...l'operai..."faciti chistu, faciti chiddu...".—**
...NO, NON MI CONOSCEVA! ALLORA SIAMO ARRIVATI LA MATTINA LÀ NOI, NELLA ~~SUA PORTA...GLI OPERAI..."FATE QUESTO, FATE QUELLO!..."~~

UOMO: **"...(ride)...".—**

BARBIERI DOMENICO:: **"...pigghia, vidu chi s'avvicina unu...".—**
...PRENDE, VEDO CHE SI AVVICINA UNO...

UOMO: **"Eh!...sapi parrari...".—**
EH!...SA PARLARE...

BARBIERI DOMENICO: **"...scusati – dici – chi aviti a fari ccà?". U vardai..."o me paisi, quandu si presenta un cristianu, prima si dici bongiornu...si presenta cu è e cu non è...e poi jeu rispundu...".".—**
"...SCUSATE – DICE – CHE DOVETE FARE QUA?" L'HO GUARDATO..."AL MIO PAESE, QUANDO SI PRESENTA UNA PERSONA, PRIMA SI DICE BUONGIORNO... SI PRESENTA CHI È E CHI NON È...E POI IO RISPONDO...".

UOMO: **"...(ride)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...dice "chi è? sta matina facemu appunti?...".".—**
...DICE "CHE È? QUESTA MATTINA FACCIAMO APPUNTI?...".

UOMO: **"...(ride)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...vardate, jeu non vi canusciu, ma l'appunti i fazzu nto giustu! Nto sbagghiatu non ndi fici mai, viriti!".—**
...GUARDATE, IO NON VI CONOSCO, MA GLI APPUNTI LI FACCIO NEL GIUSTO! VEDETE CHE NELLO SBAGLIATO NON NE HO MAI FATTI!

UOMO: **"...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...pigghiau e si presentau "sugnu Comu!", " e jeu sugnu Mimmu Barbieri!".—**
...HA PRESO E SI È PRESENTATO "SONO COMO!", "E IO SONO MIMMO BARBIERI!".

UOMO: **"Eh...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...il vostro comportamento – ci dissi jeu – mi pari da amico, però a stu puntu...(Inc.)...".—**
"...IL VOSTRO COMPORTAMENTO MI SEMBRA D'AMICO PERÒ A QUESTO PUNTO...(INC.)...".

UOMO: **"Certu...(ride)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...(ride)...".—**

UOMO: **"...chi stai facendu tu...".—**
...CHE STAI FACENDO TU...

BARBIERI DOMENICO: **"...eh...".—**

UOMO: **"...e poi quandu unu veni...cosa...si è è!...".—**
...E POI QUANDO UNO VIENE...COSA...SE È È!...

BARBIERI DOMENICO: **"Dici "Chi è? Stamatina fati l'appunti?...".—**
DICE "CHE È? QUESTA MATTINA FATE GLI APPUNTI?".

UOMO: **"Mi dissi Totò Marra na vota, no...mi dissi "Cicciu...(inc.)...si unu è, è e sa...si unu non è, non è...ah!...si unu è...si unu è, c'è e stati...si unu non è...non è...non c'è e non stati...".—**
MI HA DETTO TOTÒ MARRA UNA VOLTA, NO...MI HA DETTO "CICCIO...(INC.)...SE UNO È, È E SA...SE UNO NON È, NON È...AH!...SE UNO È...SE UNO È, C'È E STATE...SE UNO NON È...NON È...NON C'È E NON STATE...

BARBIERI DOMENICO: **"Si!".—**

UOMO: **"...mu salutati si 'gghiti pi ddà!".—**
...ME LO SALUTATE SE ANDATE PER LÀ!

BARBIERI DOMENICO: **"...dumani no!...dumani no, dumani...ma martedì sugnu nta so porta propria chi travagghiu...vegnu e vi pigghiu a vui...(inc.)...".-**

...DOMANI NO!...DOMANI NO, DOMANI...MA MARTEDÌ SONO NELLA SUA PORTA PROPRIO CHE LAVORO...VENGO E VI PRENDO A VOI...(INC.)...

UOMO: **"Si!".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...avivi a vidiri ddà matina...mannaia a miseria...".—**
...DOVEVI VEDERE QUELLA MATTINA...MANNAGGIA LA MISERIA...

UOMO: **"...appena u viu ci dicu "vinnimu...(inc.)...sintiri ccà si putimu travagghiari...".".—**
...APPENA LO VEDO GLI DICO "SIAMO VENUTI...(INC.)...SENTIRE QUA, SE POSSIAMO LAVORARE...".

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!".—**

UOMO: **"...mi curcu...".—**
...MI CORICO...

BARBIERI DOMENICO: **"...no, jeu a vardari...".—**
...NO, IO DEVO GUARDARE...

UOMO: **"...c'è chi...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: ***"...'mpari Vicenzu...'mpari Roccu Nasoni ddà, mancu i cani...appena mi vitturu..."'mpari, ccà chi vinistu a fari?...".—***
...COMPARE VINCENZO...COMPARE ROCCO NASONE LÀ, NEANCHE I CANI...APPENA MI HANNO VISTO..."COMPARE, QUA CHE SIETE VENUTI A FARE?...".

UOMO: ***"...eh...e no sapiva iddu chi...(inc.)...aundi istu?...".—***
...EH...E NON LO SAPEVA LUI CHE...(INC.)...DOVE SIETE ANDATI?...

BARBIERI DOMENICO: ***"...però, pi rispettu e pi educazioni, pirchì usamu fari cusì...".—***
...PERÒ, PER RISPETTO E PER EDUCAZIONE, PERCHÈ USIAMO FARE COSÌ...

UOMO: ***"...iddi sunnu cu Solanu, chiddi ddà...".—***
...LORO SONO CON SOLANO, QUELLI LÀ...

BARBIERI DOMENICO: ***"...e no sapiumu chi u travagghiu è u vostru...vui putiti viniri mi faciti chiddu chi vuliti". Ci dissi jeu "cumpari, jeu haiu bisognu cacchi pocu i cimentu,cacchi cosa, non sacciu su 'mpastu jeu...si aviti cacchi amicu u favorimu...". "Mpari Mimmu, vui non ati a favoriri a nuddu! Vui vi fati u vostru travagghiu...(inc.)...".".—***

...E NON LO SAPEVAMO CHE IL LAVORO È IL VOSTRO...VOI POTETE VENIRE A FAR QUELLO CHE VOLETE!". GLI HO DETTO IO "COMPARE, IO HO BISOGNO UN PÒ DI CEMENTO, QUALCHE COSA, NON SO SE DEVO IMPASTARLO IO...SE AVETE QUALCHE AMICO LO FAVORIAMO...". "COMPARE MIMMO, VOI NON DOVETE FAVORIRE A NESSUNO! VOI FATEVI IL VOSTRO...(INC.)...".

UOMO: ***"...vidi ccà, chistu è discursu...".---||***
...VEDI QUA, QUESTO È IL DISCORSO...

BARBIERI DOMENICO: ***"...si no vuliti 'mpastari vui pirchì aviti difficoltà...c'è ddà...si vi rispetta, sinnò fati chiddu chi vuliti...".".—||***
"...SE NON LO VOLETE IMPASTARE VOI PERCHÈ AVETE DIFFICOLTÀ...C'È LÀ...SE VI RISPETTA, SENNÒ FATE QUELLO CHE VOLETE..."

UOMO: ***"...ma chisti sunnu i discursi chi ava a fari n'amicu...no cu dd'imposizioni propria cu..chi a unu cià fari chistu, cià fari chiddu, ha fari u cani...u cimentu...i mattuni...".—||***
...MA QUESTI SONO I DISCORSI CHE DEVE FARE UN AMICO...NO CON QUELLA IMPOSIZIONE PROPRIO CON...CHE AD UNO GLI DEVI FARE QUESTO, DEVI FARE QUELLO, DEVI FARE IL CANE...IL CEMENTO...I MATTONI...

BARBIERI DOMENICO: ***"...no! Onestamenti u cementu u staiu pigghiandu ddocu undi cumpari Santu Buda...".—||***
...NO! ONESTAMENTE IL CEMENTO LO STO PRENDENDO LÌ DA COMPARE SANTO BUDA...

UOMO: ***"...(inc.)...".—||***

BARBIERI DOMENICO: ***"...si, no sapiti? E' bonu! Mi faci un bonu prezzu puru mu 'ccattu ddani..."Eh, cumpari Mimmu...non tuccati nenti...vu portu jeu...".".---||***
...SI, NON LO SAPETE? E' BUONO? MI FA PURE UN BUON PREZZO PER COMPRARLO LÀ..."EH, COMPARE MIMMO...NON TOCCATE NIENTE...VE LO PORTO IO...".

UOMO: ***"...(ride)...su tutti ddocu mischiati...i mezzi, chisti...nta parentela...".--||***

...(INC.)...SONO TUTTI MISCHIATI...I MEZZI, QUESTI...NELLA PARENTELA...

BARBIERI DOMENICO: **"...u sacciu!..."**.—\\
...LO SO!...

UOMO: **"...cucini...a poi...fu sparatu Santu na vota..."**.—\\
...CUGINI...POI...È STATO SPARATO SANTO UNA VOLTA...

BARBIERI DOMENICO: **"...si, u sacciu!...no, ma...si comporta bonu..."**.—\\
...si, lo so!...no, ma...si comporta bene...

UOMO: **"...(Inc.)...va beni cumpari Mimmu, ci levu a pasta, u pani ddani...chi poi...(inc.)...pigghiai a jeep..."**.—\\
...(inc.)...va bene compare MIMMO, GLI PORTO LA PASTA, IL PANE LÀ...CHE POI...(INC.)...HO PRESO LA JEEP...

BARBIERI DOMENICO: **"Una buona giornata compare"**.—\\

UOMO: **"Grazie, pure a voi..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"U giornali vu piogghiastuvu?"**.—\\
IL GIORNALE LO AVETE PRESO?

UOMO: **"No!...viditi mummu salutati a Mommo..."**.—\\
NO!...VEDETE DI SALUTARMELO A MOMMO...

AL MINUTO 13.16 DI REGISTRAZIONE L'UOMO SCENDE DAL MEZZO E VA VIA.

NESSUN'ALTRA CONVERSAZIONE FINO AL TERMINE

FINE DELLA TRASCRIZIONE

In data 20.12.2006, alle ore 19.21, veniva registrata una conversazione all'interno del veicolo in uso a BARBIERI Domenico, in cui quest'ultimo affrontava con BUDA Pasquale le problematiche criminali interessanti l'area di Melia di Scilla. In particolare, i due interlocutori facevano riferimento ad una ditta di Melito Porto Salvo, vincitrice di una gara di appalto, che era stata minacciata da CAMBARERI Domenico e da un soggetto inteso come "Rocchiceddu Mazzetta", che gli investigatori identificavano in CREAZZO Rocco, nato a Scilla il 12.10.1969, figlio di CREAZZO Umberto, considerato al vertice della famiglia mafiosa di Melia di Scilla (*BARBIERI DOMENICO: compare c'è "Rocchiceddu MAZZETTA" che ha preso...incomp...è vicino a Mimmo CAMBARERI...incomp...non hanno detto niente... BUDA PASQUALE: si ma non è uno... BARBIERI DOMENICO:...non hanno detto niente...l'ho saputo da altre cose...l'ho saputo da uno che è venuto da me..che è di la di Melito...deve fare un lavoro a Nocillari...loro sono andati...sotto...sotto...lo hanno preso a*

questo...ora...voi altri il lavoro lo avete...avete il cemento...avete un sacco di cose lasciate...fateglielo fare...no...già lo hanno bloccato a quello...l'altra sera uno da me...sapete ho preso compare un lavoro a monte...mi hanno mandato imbasciate i CREAZZO..).

Dal contesto del discorso emergeva, da parte degli interlocutori, un concreto disappunto per l'atteggiamento mantenuto dal CAMBARERI e dal CREAZZO Rocco, poiché avrebbero potuto, comunque, far lavorare la ditta appaltatrice, imponendo alla stessa la fornitura dei materiali necessari all'esecuzione dell'opera dall'impresa del CREAZZO, e quindi avrebbero, comunque, potuto guadagnare una cospicua somma di danaro ("*...voi altri il lavoro lo avete...avete il cemento...avete un sacco di cose lasciate...fateglielo fare...no...già lo hanno bloccato a quello..*"). Successivamente il BARBIERI, riferendosi sempre al CREAZZO, aggiungeva "*...compare ma se voi altri l'avete perché non gli dite...queste sono le azioni buone..."...ROCCO vieni...vedi che c'è sto fatto...è successo danno la...insomma...vedi che ti mbuschi (prendi) qualcosa... è giusto compare Pasquale?*".

Il riferimento dei conversanti alle attività e ai lavori, di cui avevano la disponibilità i soggetti di cui discutevano, consentiva, secondo la tesi accusatoria, di identificare costoro nei fratelli CREAZZO.

Infatti, CREAZZO Rocco, unitamente ai fratelli GIUSEPPE (nato a Scilla (RC) il 16.11.1963) e SERAFINO (nato a Scilla il 18.07.1965), è titolare dell'impresa denominata "EDILMAN DI CREAZZO GIUSEPPE E FRATELLI S.N.C.", con sede legale in Via Castagnarella Vico IV nr. 9 di Scilla, frazione Melia, avente come attività principale:

- lavori generali di costruzione di edifici;
- produzione di calcestruzzi;
- trasporti di merci su strada.

La costante ingerenza del CAMBARERI Domenico e, di conseguenza, della famiglia CREAZZO, nell'ambito delle dinamiche criminali relative all'area di Melia di Scilla, aveva comunque indotto il BUDA e, quindi, i vertici criminali di Fiumara di Muro, a tenere un atteggiamento precauzionale e, nello stesso tempo, di controllo, poiché tra i suddetti si stava innescando una sorta di guerra, che avrebbe potuto severamente incidere sulla stabilità del gruppo criminale, tant'è che BUDA Pasquale affermava: "*stiamo cercando di mettere*

acqua...però se noi ci tiriamo indietro...diciamo non uscivamo allo scoperto per vedere la situazione come era e come non era...li...da un minuto all'altro...".

Il BARBIERI, nella circostanza, attestava che se non ci fosse stato un atteggiamento distensivo, sicuramente si sarebbe verificato un omicidio.

Oltremodo interessante risultava essere il prosieguo del discorso, in considerazione del fatto che il gruppo criminale "IMERTI", secondo le affermazioni del BUDA, sino a quel momento, non aveva adottato alcuna decisione risolutiva nei confronti della famiglia CREAZZO e, quindi, all'indirizzo del CAMBARERI, per timore di innescare uno scontro armato che avrebbe potuto seminare numerose vittime (*"...compare...compare Mimmo sappiamo a che cosa si va incontro...in un paese quando succede una cosa...sembra che non è niente...se incomincia...però non sapete dove si allarga...dove si va...avete capito?...E allora...siccome io sono...mi imbischio in tutte le parti....avete capito...non è che sono stato uno...che mi sono stato zitto...ho cercato di...poi quando è successo il fatto vostro..diciamo io me la sono sentita di più...onestamente...cazzo...allora avete passato i limiti ora...eh...eh...eh...non è che dice...voi l'avete con Pietro...ve la prendete con mastro Pietro..."*).

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI PROGRESSIVO NR. 1467 REGISTRATA ALLE ORE 19.21 DEL 20.12.2006 A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.----------

R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A.----------

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.13.37----------

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERI DOMENICO E BUDA PASQUALE.----------

**SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA AUTOVETTURA.---------- **

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

SUBITO IN APERTURA DI REGISTRAZIONE, RUMORE DI CHIUSURA DELLE PORTIERE DEL MEZZO...

BARBIERI DOMENICO: **"Aviti a 'nchianari a munti o...".—**
DOVETE SALITE PER SOPRA O...

BUDA PASQUALE: **"No...(inc. – perché sotto voce, pressocchè impercettibile)...".—**
NO...(INC. – PERCHÉ SOTTO VOCE, PRESSOCCHÈ IMPERCETTIBILE)...

BARBIERI DOMENICO: **"...si iddu cumpari non cangia a situazioni...".---**
...SE LUI COMPARE NON CAMBIA LA SITUAZIONE...

BUDA PASQUALE: **"No, ma nui...ora u stamu...e u stamu tinendu nui...e u stamu tinendu, e però...".—**
NO, MA NOI...ORA LO STIAMO...LO STIAMO TENENDO NOI...LO STIAMO TENENDO, E PERÒ...

BARBIERI DOMENICO: ***"Cumpari, c'è Rocchiceddu Mazzetta chi pigghiau...(inc.)...vicinu a Mimmu Cambareri...perché sa passa scarsa...".—||***
COMPARE, C'È ROCCHICELLO MAZZETTA CHE HA PRESO...(INC.)...VICINO A MIMMO CAMBARERI...PERCHÉ SE LA PASSA SCARSA...

BUDA PASQUALE: ***"Ma non è...ma non è...".—||***

BARBIERI DOMENICO: ***"...non dissiru nenti, u seppi i atri li cosi...u seppi i unu ci vinni ndi mia...(inc.)...i Melitu, ava a fari un travagghiu a Noceddari...iddi iru sutta sutta, u 'cchiapparu a chistu...ora, vui atri u travagghiu l'aviti, aviti u cimentu, aviti un saccu i cosi, lassatulu...faciticcillu fari...no! Pigghiau e bloccaru a chiddu...l'autra sira unu ndi mia dissi "viditi chi jeu a fari un travagghiu a munti, mi nandaru a 'mbasciata chi Creazzu...".—||***
...NON HANNO DETTO NIENTE, HO SAPUTO DAGLI ALTRI LE COSE...L'HO SAPUTO DA UNO CHE È VENUTO DA ME...(INC.)...DA MELITO, DEVE FARE UN LAVORO A NOCELLARI...LORO SONO ANDATI SOTTO SOTTO, HANNO PRESO A QUESTO...ORA, VOI ALTRI IL LAVORO L'AVETE, AVETE IL CEMENTO, AVETE UN SACCO DI COSE, LASCIATELO...FATEGLIELO FARE...NO! HANNO PRESO ED HANNO BLOCCATO QUELLO...L'ALTRA SERA UNO DA ME MI HA DETTO "VEDITE CHE IO DEVO FARE UN LAVORO A MONTE, MI HANNO MANDATO L'IMBASCIATA CON I CREAZZO...

BUDA PASQUALE: ***"Eh...mannaggia!...".—||***

BARBIERI DOMENICO: ***"Cumpari, ma si vui atri l'aviti, pirchì non ci riciti...e chisti su l'azioni boni..."Roccu veniva ccà, viri chi c'è stu fattu...succiriu tandu ddocu...insomma...veni e ti buschi caccosa...". E' giustu cumpari Pascali?".—||***
COMPARE, MA SE VOI ALTRI L'AVETE, PERCHÉ NON GLI DITE...E QUESTE SONO LE AZIONI BUONE...LE AZIONI BUONE..."ROCCO VENIVA QUA, VEDI CHE C'È QUESTO

FATTO…È SUCCESSO ALLORA LÌ…INSOMMA…VIENI E TI GUADAGNI QUALCOSA… ". E' GIUSTO COMPARE PASQUALE?

BUDA PASQUALE: ***"Mpari Mimmu…mpari Mimmu…purtroppu iddu, iavi nu modu i fari…(inc. – per problemi audio)…vardati, jeu non mi piaci mi mettu focu…".—***
COMPARE MIMMO…COMPARE MIMMO…PURTROPPO LUI, HA UN MODO DI FARE…(INC. – PER PROBLEMI AUDIO)…GUARDATE, A ME NON PIACE METTERE FUOCO…

BARBIERI DOMENICO: ***"No, pa paci i Diu!...".—***
NO, PER LA PACE DI DIO!…

BUDA PASQUALE: ***"…e nui stamu circandu mi mittimu acqua, però si nui ni tiraumu arreti, diciamo, non nisciumu allo scoperto mi vidimu a situazioni com'era e comu non era ddocu, ndu minutu all'atru…".—***
…E NOI STIAMO CERCATO DI METTERE ACQUA, PERÒ SE NOI CI TIRIAMO INDIETRO, DICIAMO, NON USCIVAMO ALLO SCOPERTO PER VEDERE LA SITUAZIONE COM'ERA E COME NON ERA LÌ, DA UN MINUTO ALL'ALTRO…

BARBIERI DOMENICO: ***"…ci ittaunu a botta!".—***
…GLI BUTTAVANO LA BOTTA!

BUDA PASQUALE: ***"…e siccomu quandu succeri na cosa, non c'è…si sapi quando inizia e non si sapi quandu finisci…".—***
…E SICCOME QUANDO SUCCEDE UNA COSA, NON C'È…SI SA QUANDO INIZIA E NON SI SA QUANDO FINISCE…

BARBIERI DOMENICO: ***"…e non si sapi quandu finisci…".—***
…E NON SI SA QUANDO FINISCE…

BUDA PASQUALE: ***"…e allura, si nui simu…avimu n'esperienza bene o mali…".—***
…E ALLORA, SE NOI SIAMO…ABBIAMO UN'ESPERIENZA BENE O MALE…

BARBIERI DOMENICO: **"…n'esperienza brutta!...".—**
…UN'ESPERIENZA BRUTTA!...

BUDA PASQUALE: **"…passammu chiddu chi passammu…".—**
…ABBIAMO PASSATO QUELLO CHE ABBIAMO PASSATO…

BARBIERI DOMENICO: **"…brutta, non bella!...".—**

BUDA PASQUALE: **"...mpari...mpari Mimmu, sapimu a che cosa si va incontro...nta nu paisi quandu succeri una cosa, sembra chi non è nenti! cumincia, però non sapiti aundi si 'llarga, aundi si faci! Capiscistu? E allura, siccomu jeu sugnu...sempri ma 'mbiscu a tutti i parti...Capiscistuvu? Non è chi...è unu chi mi stesi zittu, circai...poi quannu succiriu u fattu vostru, diciamo, jeu ma sintia cchiù ssai...onestamenti...cazzu! Allura passastu i limiti ora...non è chi dici "vui l'aviti cu Petru e va pigghiati cu mastru Petru!".".**
...COMPARE...COMPARE MIMMO, SAPPIAMO A CHE COSA SI VA INCONTRO...IN UN PAESE QUANDO SUCCEDE UNA COSA, SEMBRA CHE NON È NIENTE! COMINCIA, PERÒ NON SAPETE DOVE SI ALLARGA, DOVE SI FA! AVETE FATTO? E ALLORA, SICCOME IO SONO...SEMPRE MI INTROMETTO IN TUTTI I POSTI...AVTE CAPITO? NON È CHE...SONO UNO CHE SI STA ZITTO, HO CERCATO...POI QUANDO È SUCCESSO IL VOSTRO FATTO, DICIAMO, IO ME LA SONO SENTITA DI PIÙ...ONESTAMENTE...CAZZO! ALLORA AVETE PASSATO I LIMITI, ORA...NON È CHE DICE "VOI L'AVITE CON PIETRO E VE LA PRENDETE CON MASTRO PIETRO!".

BARBIERI DOMENICO: **"Certu!...(ride)...".—**
CERTO!...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...eh! non capiscia!".—**
...EH! NON HO CAPITO!

BARBIERI DOMENICO: **"Ma ddocu è n'ambitu stessu da famigghia, cumpari...nommi vi pari chi è luntana a cosa!...".—**
MA LÌ È UN AMBITO DELLA STESSA FAMIGLIA, COMPARE...NON CREDIARE CHE SIA LONTANA LA COSA!...

BUDA PASQUALE: **"Si...si, si...però, nui, eppumu arruari o puntu...".—**
SI...SI, SI...PERÒ, NOI, SIAMO DOVUTI ARRIVARE AL PUNTO...

BARBIERI DOMENICO: **"Là u problema...(inc. – problemi audio-)...".—**
LÀ IL PROBLEMA...(INC. – PROBLEMI AUDIO)...

BUDA PASQUALE: **"...eppumu arruari mi ci facimu i forzaturi...mpari...mpari Mimmu, e ora vannu truandu l'acqua frisca...però i cosi i scorpimmu, ora! Capiscistu? Ci furu dui-tre incontri, cosa...gira e vota...".—**
...SIAMO DOVUTI ARRIVARE A FARGLI LE FORZATURE...COMPARE...COMPARE MIMMO, E ORA VANNO TROVANDO L'ACQUA FRESCA...PERÒ LE COSE LE ABBIAMO SCOPERTE, ORA! AVETE CAPITO? CI SONO STATI DUE-TRE INCONTRI, COSA...GIRA E VOLTA...

BARBIERI DOMENICO: **"Accennai caccosa Mimmu Cambareri l'autra vota...dissi "mi iettunusangue", dissi jeu...".—**
HO ACCENNATO QUALCOSA A MIMMO CAMBARERI L'ALTRA VOLTA...HA DETTO "CHE BUTTINU SANGUE", HO DETTO...

BUDA PASQUALE: **"No, ma non sapi nenti!...".—**
NO, MA NON SA NIENTE!...

BARBIERI DOMENICO: **"...ma finisciunu, ma fannu...(inc.-per sovrapposizione di voce)...".—**
...PER FINIRLA, PER FARLA...(INC.-PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCE-)...

BUDA PASQUALE: **"...no, ma non sapi nenti! Mimmu non sapi nenti! Mimmu è un brau figghiolu...".—**
...NO, MA NON SA NIENTE! MIMMO NON SA NIENTE! MIMMO È UN BRAVO RAGAZZO...

BARBIERI DOMENICO: **"...iddi ci iettunu a furia a Ninu Bellantoni...ma chiddu parra...".—**
...LORO GETTANO LA COLPA E NINO BELLANTONI...MA QUELLO PARLA...

BUDA PASQUALE: **"No, no...Ginu...".—**

NO, NO...GINO...

BARBIERI DOMENICO: **"...non c'intra propriu nenti i stu fattu, cumpari!".—**
...NON C'ENTRA PROPRIO NIENTE CON QUESTO FATTO, COMPARE!

BUDA PASQUALE: **"No, no...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...ddà, tuttu i ddà parti, cumpari...ci furu cosi elettorali, a campagna elettorali, chi na digeriru u fattu chi iddu, insomma si schierava apertamenti cu Pitasi...insomma, ci furu tanti cosi, cumpari...".—**
...LÀ, TUTTO DA LÀ PARTE, COMPARE...CI SONO STATE COSE ELETTORALI, LA CAMPAGNA ELETTORALE, CHE NON HANNO DIGERITO IL FATTO CHE LUI, INSOMMA SIS CHIERAVA APERTAMENTE CON PITASI...INSOMMA, CI SONO STATE TANTE COSE, COMPARE...

BUDA PASQUALE: **"...si, si, si, si...u fattu i sta candidatura elettorali a Catuna...".—**
...SI, SI, SI, SI...IL FATTO DI QUESTA CANDIDATURA ELETTORALE A CATONA...

BARBIERI DOMENICO: **"Esatto!".—**

BUDA PASQUALE: **"...non c'esti...na digiriru...e ci su tanti...e ci su tanti cosi, capiscistu? Po' essiri chi influiu supra...".—**
...NON C'È...NON L'HANNO DIGERITA...E CI SONO TANTE...CI SONO TANTE COSE, AVETE CAPITO? PUÒ ESSERE CHE ABBIA INFLUITO SOPRA...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma da Catuna non fummu...(inc.)...iddu a Catuna era malvisto...".—**
MA DA CATONA NON SIAMO STATI...LUI A CATONA ERA MALVISTO...

BUDA PASQUALE: **"Non sacciu jeu!...".—**
NON LO SO!...

BARBIERI DOMENICO: **"...no vonnu diri mancu sintiri nominari!".—**
...NON VOGLIONO NANCHE SENTIRLO NOMINARE!

BUDA PASQUALE: **"...ma jeu no sacciu?".—**
...MA IO NON LO SO?

BARBIERI DOMENICO: **"...oh!...(inc.)...ciù dicu a mè frati jeu!...".—**
OH!!...(INC.)...GLIELO DICO A MIO FRATELLO IO!...

BUDA PASQUALE: **"Ma jeu no sacciu jeu, cumpari...".—**
MA IO NON LO SO, COMPARE...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari Pascali, i nu...i nu discursu sautamu a n'atru, u viditi comu si fannu i gari?".—**
COMPARE PASQUALE, DI UN...DI UN DISCORSO SALTIAMO AD UN ALTRO, LO VEDETE COME SI FANNO LE GARE?

BUDA PASQUALE: **"No sacciu jeu...".—**
NON LO SO IO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ah?".—**

BUDA PASQUALE: **"...vidi, cumpari Gianni...nui atri, chi cosi, ni rispittammu sempri...".—**
...VEDI, COMPARE GIOVANNI...NOI ALTRI, CON LE COSE, CI SIAMO SEMPRE RISPETTATI...

BARBIERI DOMENICO: ***"No, Pascali, sapiti comu si pigghiunu i travagghi?".—***
NO, PASQUALE, SAPETE COME SI PRENDONO I LAVORI?

BUDA PASQUALE: ***"E u sacciu!...".—***

E LO SO!...

BARBIERI DOMENICO: ***"A stringiri u Presidenti da Commissioni...(inc.)...no, a 'mpari Roccu sbagliammu, mannaia la miseria!".—***
DEVO STRINGERE IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE...(INC.)...NO, CON COMPARE ROCCO ABBIAMO SBAGLIATO, MANNAGGIA LA MISERIA!

BUDA PASQUALE: ***"Ma ora vidimu...vidimu cchiù pi ddà...(inc.)...".—***
MA ORA VEDIAMO...VEDIAMO PIÙ IN LÀ...(INC.)...

AL MINUTO 04.48 DI REGISTRAZIONE TRILLA UN TELEFONINO. IN SOTTOFONDO SI SENTE LA VOCE DEL BUDA...

"Stella, a mamma vinni?...(inc.)...ah?...eh, vabbonu...(inc.)...bella...chi ndi vidimu ddà...vabbonu...eh, riccillu a Roccu chi...(inc.)...tutti dui...vi 'spettu nti Natali, ddà...uhm...vabbonu?...ciao".—
STELLA, È VENUTA LA MAMMA?...(INC.)...AH?...EH, VABBENE...(INC.)...BELLA...CHE CI VEDIAMO LÀ...VABBENE...EH, DIGLIELO A ROCCO CHE...(INC.)...TUTT'E DUE...VI ASPETTO DA NATALE, LÀ...UHM...VABBENE?...CIAO.

AL TERMINE DELLA TELEFONATA...

BARBIERI DOMENICO: **"Nui, deci minuti pirdimu ccà, poi mi nda 'gghiri a casa mi fazzu...sti discursi jeu".—**
NOI, DIECI MINUTI PERDIAMO QUA, POI ME NEDEVO ANDARE A CASA A FARE...QUESTI DISCORSI.

BUDA PASQUALE: **"No, faciva l'onomasticu...u compleannu me niputi..a figghia i Natali, e priparau fisserie ddani...".—**
NO, FACEVA L'ONOMASTICO...IL COMPLEANNO MIO NIPOTE...LA FIGLIA DI NATALE, ED HANNO PREPARATO FESSERIE LÀ...

BARBIERI DOMENICO: **"Nenti, cumpari, nui cincu minuti pirdimu!".—**
NIENTE, COMPARE, NOI CINQUE MINUTI PERDIAMO!

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...o scientificu, ca lassai o scientificu però iavi a me machina, si ndi vai pi fatti soi...e jeu ci rissi a ieri "cumpari...pari chi ci rissi Marcu chi sugnu cu vui...".".—**
...(INC.)...ALLO SCIENTIFICO, CHE L'HO LASCIATA ALLO SCIENTIFICO PERÒ HA LA MIA MACCHINA, SE NE VA PER I FATTI SUOI...E IO LE HO DETTO IERI "COMPARE...PARE CHE LE HA DETTO MARCO CHE SONO CON VOI...".

BARBIERI DOMENICO: **"A cumari non ciù putiu diri?".—**
ALLA COMARE NON GLIELO POTEVATE DIRE?

BUDA PASQUALE: **"No, idda u sapi...(inc.)...i fatti mei non ci ricu a nuddu cumpari Mimmu...è a stissa cosa, però u sapiti com'è?...jeu...".—**
NO, LEI LO SA...(INC.)...I FATTI MIEI NON LI DICO A NESSUNO COMPARE MIMMO...È LA STESSA COSA, PERÒ LO SAPETE COM'È?...IO...

BARBIERI DOMENICO: ***"Cumpari, jeu non sacciu si dumani, venerdì, pigghiamu sti sordi i Ciumara i Muru. Si ne pigghiamu...ehm...sarà fra cacchi 'gghiornu, vuliti chi ci mandamu milli euru u stessu, cumpari, ddocu, per un segno, per un dovere... Chi diciti voi?".—***
COMPARE, IO NON SO SE DOMANI, VENERDÌ, PRENDIAMO QUESTI SOLDI DI FIUMARA DI MURO. SE NON LI PRENDIAMO...EHM...SARÀ FRA QUALCHE GIORNO, VOLETE CHE GLI MANDIAMO MILLE EURO LO STESSO, COMPARE, LÌ, PER UN SEGNO, PER UN DOVERE... CHI DITE VOI?

BUDA PASQUALE: ***"No, si ne pigghiastu..."***.—||
NO, SE NON LI AVETE PRESI...

BARBIERI DOMENICO: ***"No, ma puru..."***.—||
NO, MA PURE...

BUDA PASQUALE: ***"...no, no..."***.—||

BARBIERI DOMENICO: ***"Cumpari, jeu prima mimmi movu...stamatina visti a..."***.—||
COMPARE, IO PRIMA DI MUOVERMI...STAMATTINA HO VISTO LA...

BUDA PASQUALE: ***"Mpari Mimmu..."***.—||
COMPARE MIMMO...

BARBIERI DOMENICO: ***"...Mimmu e a Ninu...jeu ndaiu na parola...parrai na parola prima, no..."***.—||
...MIMMO E A NINO...IO HO UNA PAROLA...HO PARLATO UNA PAROLA PRIMA, NO...

BUDA PASQUALE: ***"Jeu parrai na parola cu Mimmu Zitu..."***.—||
IO HO PARLATO UNA PAROLA CON MIMMO ZITO...

BARBIERI DOMENICO: ***"Uh!"***.—||

BUDA PASQUALE: ***"...per essere onestu, ci dissi jeu "Mimmu, siccomu cumpari Mimmu mi riciva chi ancora non pigghiau stu mandatu...non lo so...iddu a usu chi bui sistimava pi Natali..."."No! Ciè diri a 'mpari Mimmu nommi si permetti mi manda nenti!"."***.—||
...PER ESSERE ONESTO, GLI HO DETTO "MIMMO, SICCOME COMPARE MIMMO MI DICEVA CHE ANCORA NON HA PRESO QUESTO MANDATO...NON LO SO...LUI TIPO CHE VI SISTEMAVA PER NATALE...". "NO! GLI DEVO DIRE A COMPARE MIMMO DI NON PERMETTERSI DI MANDARE NIENTE!".

BARBIERI DOMENICO: ***"Jeu, vu dicu a vui cumpari, jeu non mi mou senza i vui, ddà, a Ciumara i Muru..."***.—||
IO, LO DICO A VOI COMPARE, IO NON MI MUOVO SENZA DI VOI, LÀ, A FIUMARA DI MURO...

BUDA PASQUALE: **"Cumpari Mimmu viditi..."**.—\\
COMPARE MIMMO VEDETE...

BARBIERI DOMENICO: **"..."mpari Mimmu, facimu cusì!"**.—\\
...COMPARE MIMMO, FACCIAMO COSÌ!

BUDA PASQUALE: ***"...mi dissi Mimmu "cià diri a 'mpari Mimmu nommi si permetti mi manda nenti se non prima iavi...", pirchì chiddu curnutu ddani u pigghiau...non mandau ancora nenti. E l'aviti a mandari vui senza mi ndi pigghiati? ma mancu pi scherzu, cumpari Mimmu!".-***
...MI HA DETTO MIMMO "GLI DEVI DIRE A COMPARE MIMMO DI NON PERMETTERSI DI MANDARE NIENTE SE PRIMA NON HA...", PERCHÉ QUEL CORNUTO LÀ LO HA PRESO...NON HA MANDATO ANCORA NIENTE. E LI DOVETE MANDARE VOI SENZA CHE LI ABBIATE PRESI? MA NEANCHE PER SCHERZO, COMPARE MIMMO!

BARBIERI DOMENICO: ***"Jeu vu dicu cumpari, jeu..."***.—||
IO VE LO DICO COMPARE, IO...

BUDA PASQUALE: ***"...no diciti mancu pi scherzu..."***.—||
...NON DITELO NEANCHE PER SCHERZO...

BARBIERI DOMENICO: ***"...Pascali Buda è ma frati..."***.—||
...PASQUALE BUDA È MIO FRATELLO...

BUDA PASQUALE: ***"Chi c'intra, non vuliva jeu! I pigghiava e ci dava jeu! Noo...! Chi si sintiva parrari, vui pinsati chi jeu...camora c'è un problema ddocu ci pigghiaru un camiu i na fimmina..."***.—\\
CHE C'ENTRA, NON VOLEVO IO! LI PRENDEVO E GLIELI DAVO IO! NOO...! CHE SE SENTIVO PARLARE, VOI PENSATE CHE IO...PER ORA C'È UN PROBLEMA LÌ HANNO PRESO UN CAMIU I NA FIMMINA...

BARBIERI DOMENICO: ***"Allura! U seppi stu fattu!"***.—\\
ALLORA! L'HO SAPUTO QUESTO FATTO!

BUDA PASQUALE: ***"...e ddocu c'è Petru Araniti 'mbischiatu...fa u furbu...(inc.)..."***.—\\
...E LI C'È PIETRO ARANITI INSERITO...FA IL FURBO...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: ***"Petru Araniti cui?"***.—\\
PIETRO ARANITI CHI?

BUDA PASQUALE: ***"Chiddu i Sambatellu, u frati i...Santu Araniti!"***.—\\
QUELLO DI SAMBATELLO, IL FRATELLO DI...SANTO ARANITI!

BARBIERI DOMENICO: **"Ah! Petru u "furbu".".**—\\
AH! PIETRO IL "FURBO".

BUDA PASQUALE: **"...siccome l'avia purtatu iddu sta ditta...ora succiriu st'intoppu..."**.—\\
...SICCOME L'AVEVA PORTATA LUI QUESTA DITTA...ORA È SUCCESSO QUESTO INTOPPO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma chisti, cumpari, ci fu un minutu chi 'gghiru pi San Giuseppi...eppuru cacchi pista...cu sapi...? Na matina vinni una e mi dissi "sai, vitti a du cristiani strani chi giraunu a San Giuseppi – dici – mi trounu nu camiu". E a San Giuseppi undi ciù mittiunu u camiu a chisti?..."**.—\\
MA QUESTI, COMPARE, C'È STATO UN MINUTO CHE SONO ANDATI PER SAN GIUSEPPE...EPPURE QUALCHE PISTA...CHISSÀ...? UNA MATTINA È VENUTA UNA E MI HA DETTO "SAI, HO VISTO DUE PERSONE STRANE CHE GIRAVANO A SAN GIUSEPPE – DICE – A TROVARE UN CAMION". E A SAN GIUSEPPI DOVE GLIELO IL CAMION A QUESTI?

BUDA PASQUALE: **"Mah! Cu sapi chi ci 'ngruppau...chi ci potti essiri ddocu pi stu camiun? Pirchì è nu camiu vecchiu..."**.—\\
MAH! CHISSÀ COSA GLI È ANDATO DI TRAVERSO...CHE PUÒ ESSERCI LÌ PER QUESTO CAMION? PERCHÉ È UN CAMION VECCHIO...

BARBIERI DOMENICO: **"Allura! U vitti ddà parcheggiatu..."**.—\\
ALLORA! L'HO VISTO LÀ, PARCHEGGIATO...

BUDA PASQUALE: **"...no, nu camiun vecchiu, non serviva a nenti, chi putiva valiri? Tri mila euru, quattru mila euru...milli euru...ma cu sapi, si fu fattu apposta..."**.—\\
...NO, UN CAMION VECCHIO, NON SERVIVA A NIENTE, CHE POTEVA VALERE? TREMILA EURO, QUATTROMILA EURO...MILLE EURO...MA CHI LO SA, SE È STATO FATTO APPOSTA...

BARBIERI DOMENICO: **"Chista ditta ddocu, c'è 'mbischiatu u figghiu i Peppantoni Italianu...(inc.)..."**.—\\
QUELLA DITTA LÌ, C'È INSERITO IL FIGLIO DI PEPPE ANTONIO ITALIANO...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...u figghiu i Peppe Antoni è in società cu chistu i ccà...i cosu..."**.-\\
...IL FIGLIO DI PEPPE ANTONIO È IN SOCIETÀ CON QUESTO DI QUA... DI COSO...

BARBIERI DOMENICO: **"Si!...chiddi chi sunnu a Siena chisti, chi vuliunu..."**.---\\
SI!...QUELLI CHE SONO A SIENA QUESTI, CHE VOLEVANO...

BUDA PASQUALE: **"...società!".---**

AL MINUTO 08.33 DI REGISTRAZIONE, TRILLA IL TELEFONINO DEL BARBIERI...

"Pronto! Si! Ciao Nicolino, che c'è? come stai? Non vinisti sabutu poi? No, e ti rissi jeu chi sugnu all'ufficiu...eh, quandu vo viniri? Pi mia...jeu sabutu matina di sei sugnu nta l'ufficiu...veni cusì ndi facimu l'auguri...vabbonu? Ti raccumandu però, Nicola!...vabbò! ciao ciao".-

"PRONTO! SI! CIAO NICOLINO, CHE C'È? COME STAI? NON SEI VENUTO SABATO, POI? NO, E TI HO DETTO CHE IO SONO ALL'UFFICIO...EH, QUANDO VUOI VENIRE? PER ME...IO SABATO MATTINA DALLE SEI SONO IN UFFICIO...VIENI COSÌ CI FACCIAMO GLI AUGURI...VABBENE? TI RACCOMANDO PERÒ, NICOLA!...VABBENE! CIAO CIAO

AL TERMINE DELLA TELEFONATA...

BARBIERI DOMENICO: ***"Cumpari, non c'è nenti cchiùni!...chistu, cumpari Cicciu pirdiu botti, na reggi mancu chiddu chi dici..."si vi ricu chi partiu unu da Catuna...(inc.)...", mi diciva a mia...ehm...non vaiu undi Santu jeu, ndi Giuanni mi ci ricu certi cazzi! Chi c'intra? Chistu, innazituttu è da Cuncessa...si caccosa avissi a diri...l'avissi a diri...(inc.)...Si vi ricu chi certi voti o è a vecchiaia, o su i figghi cu portunu supra a mala strada...non bi sacciu diri mancu jeu, vardati!".—***

COMPARE, NON C'È PIÙ NIENTE!...QUESTO, COMPARE CICCIO HA PERSO COLPI, NON REGGE NEANCHE QUELLO CHE DICE..."SE VI DICO CHE È PARTITO UNO DA CATONA...(INC.)...", MI DICEVA A MIA...EHM...NON VADO DA SANTO, DA GIOVANNI PER DIRGLI CERTI CAZZI! CHE C'ENTRA? QUESTO, INNAZITUTTO È DELLA CONCESSA...SE DOVESSE DIRE QUALCOSA...DOVREBBE DIRLA...(INC.)...SE VI DICO CHE CERTE VOLTE O È LA VECCHIAIA, O SONO I FIGLI CHE LO PORTANO SULLA CATTIVA STRADA...NON SO DIRVI NEANCHE IO,GUARDATE!

BUDA PASQUALE: ***"Cumpari Cicciu è na persona brava...jeu, onestamenti...".—***

COMPARE CICCIO È UNA BRAVA PERSONA...IO, ONESTAMENTE...

BARBIERI DOMENICO: ***"No, per l'amore di Dio! ...".—***

NO, PER L'AMORE DI DIO!...

BUDA PASQUALE: ***"...a iddu u canusciu jeu, non è...".—***

...A LUI LO CONOSCO IO, NON È...

BARBIERI DOMENICO: ***"...hannu un solo difettu cumpari... ".---***

...HANNO UN SOLO DIFETTO COMPARE...

BUDA PASQUALE: ***"...sunnu ingordi!".—***

...SONO INGORDI!

BARBIERI DOMENICO: ***"...e mancu li cani! Si vi ricu stu fattu ccà!...(inc.)...ora, centumila euru, centuvinti...è na cifra "daticcilli a chisti, vui l'aviti u lavuru...". Istu e vi 'ccattastu du 'scavatori unu appressu a n'atru...ma...chisti ddocu...?".***

...E NEANCHE I CANI! SE VI DICO QUESTO FATTO QUA!...(INC.)...ORA, CENTOMILA EURO, CENTOVINTI...È UNA CIFRA "DATEGLIELI A QUESTI, VOI L'AVETE IL LAVORO... ". SIETE ANDATO E VI SIETE COMPRATO DUE ESCAVATORI UNO APPRESSO ALL'ALTRO...MA...QUESTI QUA...?

BUDA PASQUALE: ***"A Bocali...(inc.)...a Favazzina...ddocu cuminciunu...(inc.)...".—***

BOCALE...(INC.)...A FAVAZZINA...LÌ COMINCIANO...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: ***"Ora, ti vuliva diri jeu, apposta mi ndi 'ccatti dui, ti ndi 'ccattavi unu e...(inc.-problemi audio)..."Roccu, vidi chi c'esti du iorna i travagghiu, va fattilli!". E' giustu cumpari Pascali!".—***

ORA, TI VOLEVO DIRE, APPOSTA DI COMPRARNE DUE, TE NE COMPRAVI UNO E...(INC.-PROBLEMI AUDIO)... "ROCCO, VEDI CHE CI SONO DUE GIORNI DI LAVORO, VA A FARLI!". E' GIUSTO COMPARE PASQUALE?

BUDA PASQUALE: ***"...(inc.)...".***—||

BARBIERI DOMENICO: ***"...non è chi...Roccu è Roccu...u contestu è chiddu! E' giustu?".***--||
...NON È CHE...ROCCO È ROCCO...IL CONTESTO È QUELLO! E' GIUSTO?

BUDA PASQUALE: ***"Certu! Poi ddocu Roccu ultimamenti...(Inc.)...".***—||
CERTO! POI LÌ ROCCO ULTIMAMENTE...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: ***"E ddocu fu tutta la storia, cumpari, secunnu mia...st'avvicinamento, sti cosi...".***—||
E LI È STATA TUTTA LA STORIA, COMPARE, SECONDO ME...QUEST'AVVICINAMENTO, QUESTE COSE...

BUDA PASQUALE: ***"U discursu ddocu è un pochiceddu particolari...ma comunque!...".***—||
IL DISCORSO LÌ È UN POCHINO PARTICOLARE...MA COMUNQUE!...

BARBIERI DOMENICO: ***"Mpari, secondo me, aundi vai Ginu faci danni!...".***—||
COMPARE, SECONDO ME, DOVE VA GINO FA DANNI!...

BUDA PASQUALE: ***"...(inc- per sovrapposizione di voci-)...".***—||

BARBIERI DOMENICO: ***"...iapri a bucca, non sapi comu parra, non sapi chiddu chi dici...".***—||
...APRE LA BOCCA, NON SA COME PARLA, NON SA QUELLO CHE DICE...

BUDA PASQUALE: ***"...e rossi i tagghiunu...e rossi i tagghiunu...".***—||
...AI GROSSI LI TAGLIANO...AI GROSSI LI TAGLIANO...

BARBIERI DOMENICO: ***"U sai chi ndi vittumu cu cumpari cosu...cu cumpari Matteu...".***-||
LO SAI CHE CI SIAMO VISTI CON COMPARE COSO...CON COMPARE MATTEO...

BUDA PASQUALE: **"Uh...si...mu dissi...mu dissi puru cumpari Peppinu, ddà, chiddu i Scilla...".**—\\
UH...SI...ME LO HA DETTO...ME LO HA DETTO PURE COMPARE PEPPINO, LÀ, QUELLO DI SCILLA...

BARBIERI DOMENICO: **"Uh, mamma chi faci cumpari! Mamma chi faci!...".**—\\
UH, MAMMA CHE FA COMPARE! MAMMA CHE FÀ!...

BUDA PASQUALE: **"...mamma...vinni e mi truau..."stamatina vitti a cumpari Mimmu...".".**\
...MAMMA...È VENUTO E MIA HA TROVATO..."STAMATTINA HO VISTO A COMPARE MIMMO...".

BARBIERI DOMENICO: **"...'cchiappau cumpari Mimmu cosi i pisci...".**—\\
...HA PRESO COMPARE MIMMO COSE DI PESCE...

BUDA PASQUALE: **"...dissi chi avia purtatu i sardi...".**—\\
...HA DETTO CHE AVEVA PORTATO LE SARDE...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh...".**—\\

BUDA PASQUALE: **"...ci dissi jeu "mi raccumandu, cumpari Mimmu...".".**—\\
...GLI HO DETTO "MI RACCOMANDO, COMPARE MIMMO...".

BARBIERI DOMENICO: **"Uh!! Appena mi viri ddà "prestu, u cafè!...", a so mugghieri".**—\\
UH!! APPEMA MI VEDE LÀ "PRESTO, IL CAFFÈ!...", A SUA MOGLIE.

BUDA PASQUALE: **"Ci dissi jeu "cumpari Pippinu viditi chi ccà…(inc.)…". "Compare non vi preoccupate chi jeu…".".—**
GLI HO DETTO "COMPARE PEPPINO VEDETE CHE QUA…(INC.)…". COMPARE NON VI PREOCCUPATE CHE IO…".

BARBIERI DOMENICO: **"Si vi ricu, non si sapi chiddu chi faci…a ieri pi forza mi presentau a casa…mi ndavia a 'gghiri jeu…mi desi na cosa…na busta i pisci…Poi i latu i l'ingegneri sapiti cu stai? nto palazzu…(inc. - interruzione audio)…unu chi era maresciallo a Ciumara i Muru…".—**
SE VI DICO, NON SI SA QUELLO CHE FA…IERI PER FORZA MI HA PRESENTATO A CASA…ME NE DOVEVO ANDARE…MI HA DATO UNA COSA…UNA BUSTA DI PESCE…POI DI LATO ALL'INGEGNERE SAPETE CHI STA? NEL PALAZZO…(INC. - INTERRUZIONE AUDIO)…UNO CHE ERA MARESCIALLO A FIUMARA DI MURO…

BUDA PASQUALE: **"Ciulla?".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Non sacciu! Ora ciù dumandamu…(inc.)…Ciumara i Muru…chistu palazzu ccà, vi?".—**
NON S! ORA GLIELO DOMANDIAMO…(INC.)…FIUMARA DI MURO,,,QUESTO PALAZZO QUA, VEDI?

BUDA PASQUALE: **"Eh…nommi è Ciulla? Ma Ciulla stava a cosu…".—**
EH…NON È CHE È CIULLA? MA CIULLA STAVA A COSO…

AL MINUTO 12.07 DI REGISTRAZIONE I DUE SOGGETTI ESCONO DAL MEZZO.

NESSUN'ALTRA CONVERSAZIONE FINO AL TERMINE

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Ebbene da questa ambientale si ricavano due dati fondamentali: da un lato, la struttura criminale di maggior peso, ovverossia quella di Fiumara di Muro, ha un costante e continuo controllo nell'area, di talché le altre strutture criminali da San Roberto a Melìa fanno riferimento sempre a quella, pur mantenendo una sostanziale autonomia decisionale, non ravvisandosi alcun vincolo gerarchico tra di loro; dall'altro lato, la conflittualità emersa ha indotto le componenti criminali dell'area ad eleggere un nuovo capo società a San Roberto, che è il figlio di Creazzo Umberto Francesco, cioè Creazzo Rocco.

In effetti, nell'area di Melia di Scilla, si stava innescando, da tempo, una sorta di contrasto tra le varie famiglie, tra le quali anche quella dei "MORENA", capeggita da MORENA Giuseppe. Invero, dall'ascolto della conversazione registrata in data 15 settembre 2007, sempre intercorsa tra BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale, emergeva che un componente della famiglia CREAZZO, tempo prima, aveva subito un attentato all'autovettura, non denunciato, tant'è che era subentrato, per risolvere la problematica, anche CONDELLO Pasquale che, nel periodo autunnale del 2007, si recava a fare visita a

CREAZZO Umberto Francesco, allorquando questi era impegnato a svolgere alcuni lavori in un vigneto. In merito si riporta, una sintesi, di quanto affermato nel corso della conversazione intercorsa, in data 15 settembre 2007, tra BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale (cfr. conversazione di cui al progr. 11076 di seguito riportata integralmente):

[*PASQUALE: "No, u sacciu...pari ca no sacciu...io lo sapevo già da tempo ca iddu si 'ncuntrau, cumpari Cicciu, cu unu...chistu i ll'Archi...'ncuntrau a ...(inc. – perché si esprime con tono di voce basso)...'ncuntrau a Pascali Condello...ehm...abbiamo sistemato alcune cose...".—||*

NO, LO SO...PARE CHE NON LO SO...IO LO SAPEVO GIÀ DA TEMPO CHE LUI, COMPARE FRANCESCO, SI È INCONTRATO CON UNO...QUESTO DI ARCHI...HA INCONTRATO A ...(INC.- PERCHÉ SI ESPRIME CON TONO DI VOCE BASSO)...HA INCONTRATO A PASQUALE CONDELLO...EHM...ABBIAMO SISTEMATO ALCUNE COSE...]

MA: "BUDA P.: no, lo so io ... compare lo so ... io lo sapevo già da tempo, perché mi sono incontrato con compare Ciccio, eppure con questo di Archi ... stava vendemmiando ... incontrai ... BARBIERI D.: PASQUALE CONDELLO... BUDA P.: e dobbiamo sistemare alcune cose... BARBIERI D.: se no Pasquale CONDELLO non le incontrava queste persone ..."]

La circostanza sarà dettagliatamente evidenziata in seguito.

Prima di proseguire nell'analisi dei fatti, è opportuno precisare che MORENA Giuseppe, in contrasto con CREAZZO, aveva avuto un incontro, relativamente alla gestione di un appalto, in data 28.11.2005, allorquando entrambi si erano recati, presso il Porto di Reggio Calabria, per incontrare il BUDA Pasquale.

Si sottolinea che, in quella circostanza, il BUDA replicava che il giorno prima aveva ordinato al BARBIERI di ribassare le offerte.

In seguito, i due interlocutori discutevano in relazione al furto di un camion, avvenuto a Villa San Giovanni, in pregiudizio di una ditta impegnata nella realizzazione di alcuni lavori in quel centro, strettamente collegata ad ARANITI Pietro [nato a Sambatello di Reggio Calabria il 31 gennaio 1962], inprenditore in società con il figlio di ITALIANO Giuseppantonio [nato a Delianuova il 21 giugno 1931 ivi residente via San Marino nr. 17], identificato in ITALIANO Giasone [nato a Delianuova il 6 ottobre 1969 ivi residente via Umberto 244].

Nel prosieguo del dialogo, BARBIERI e BUDA facevano riferimento in ordine ad una serie di soggetti, non meglio potuti identificare, fatta eccezione di Rocco, identificato nel citato CREAZZO Rocco e tale GINO, identificato in SACCA' Giorgio, secondo cui, questi ultimi, erano, tra loro, molto legati da vincoli criminali.

Il dissidio tra i soggetti criminali, appartenenti all'area di Melia di Scilla e San Roberto, nasceva dal problema connesso alla nomina del nuovo Capo Società di quell'area, che, secondo l'impostazione accusatoria, veniva individuato in CREAZZO Rocco, figlio di CREAZZO Umberto Francesco, la cui nomina, secondo le acquisizioni investigative, era avvenuta la sera del 4 settembre 2007.

La circostanza emergeva dall'ascolto di una conversazione tra presenti registrata in data 6 settembre 2007, all'interno dell'autovettura di BUDA Pasquale, intercorsa tra quest'ultimo e BARBIERI Vincenzo.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 7129, REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA FIAT MAREA WEEKEND TG. AS 425 TS, IN USO A BUDA PASQUALE, IL 06.09.2007, ALLE ORE 12.18. R.I.T. NR. 2174/06 D.D.A..

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.44.23

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BUDA PASQUALE E UN ALTRO SOGGETTO DI SESSO MASCHILE(N.M.I.).

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE

AL MINUTO 02.25 DI REGISTRAZIONE, BUDA PASQUALE TELEFONA A TALE SALVATORE...

"Salvatore, Pasquale Buda sono...ciao. Chi dici? Chi fai? Uhm...senti na cosa...eh, ma a Catuna vindunu porti i chiddi a scumparsa...mi diciunu chi c'è nu magazzinu chi vindi...ah? Ah, vicinu a porta...eh, ndi Furfuru...eh, ndi Furfuru...eh...senti na cosa, ora staiu iendu iò mi ndi 'ccattu una...eh...e in casu...e a chi ura chiuri?...no...si si si...e in casu...e in casu sai chi fazzu? In casu chi a pigghiu...mi fai u favuri? Cià lassu pavata e...e a poi quandu haui unminutu i tempu cià 'llonghi dda nto magazzinu...cià fa 'llungari nto magazzinu...si, dda è Peppi, c'è Micu, si...va beni? Uh! Se in casu a 'ccattu cià lassu pavata e... e ti telefunu e tu dicu...va bene? Ok, Salvaturi. Ndi vidimu dopu chi iò mancu du-tri 'gghiorna, capiscisti? Salvatore?...vidi chi quandu vengu n'avemu a manciari na crapa. Va beni, ok. Ciao ciao ciao".--

SALVATORE, PASQUALE BUDA SONO...CIAO. CHE DICI? CHE FAI? UHM...SENTI UNA COSA...EH, MA A CATONA VENDONO PORTE DI QUELLE A SCOMPARSA...MI DICEVANO CHE C'È UN MAGAZZINO CHE VENDE...AH? AH, VICINO LA PORTA...EH, DA FURFARO...EH, DA FURFARO...EH...SENTI UNA COSA, ORA STO ANDANDO A COMPRARNE UNA...EH...E IN CASO...E A CHE ORA CHIUDI?...NO...SI SI SI...E IN CASO...E IN CASO SAI CHE FACCIO? NEL CASO LA PRENDO...MI FAI UN FAVORE? GLIELA LASCIO PAGATA E...E POI QUANDO HAI UN MINUTO DI TEMPO GLIELA ALLUNGHI LÀ NEL MAGAZZINO...GLIELA FAI ALLUNGARE IN MAGAZZINO...SI, LÀ È

GIUSEPPE, C'È DOMENICO, SI...VA BENI? UHI SE IN CASO LA COMPRO GLIELA LASCIO PAGATA E... E TI TELEFONO E

TE LO DICO...VA BENE? OK, SALVATORE. CI VEDIAMO DOPO, CHE IO MANCO DUE-TRE GIORNI, HAI CAPITO? SALVATORE?...VIDI CHE QUANDO VENGO DOBBIAMO MANGIARCI UNA CAPRA. VA BENE, OK. CIAO CIAO CIAO.

AUTOVETTURA IN MOVIMENTO SENZA NESSUNA CONVERSAZIONE.
AL MINUTO 20.33 DI REGISTRAZIONE IL BUDA CHIAMA MIMMO AL TELEFONO...

"Mpari Mimmo jeu sugnu ccà a Gallico...ah, va bene...va bene, ok".
COMPARE DOMENICO IO SONO QUA A GALLICO...AH, VA BENE...VA BENE, OK.

FINE DELLA TELEFONATA

AL MINUTO 24.00 DI REGISTRAZIONE, UN UOMO CONVERSA AL TELEFONO CON UN ARCHITETTO...

"...io sono all'uscita di Gallico e stavo andando a Bagnara...eh...ditemi a che ora architetto perché io...va bene...vabene..portatemi i disegni architetto, per favore...così gli diamo un'occhiata...altre novità? vabene...vi saluto".—

AL TERMINE DELLA TELEFONATA...

QUINDI SI SENTE CHIUDERE UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO...

UOMO: **"Scusati cumparuzzu...".—**
SCUSATE COMPARACCIO...

BUDA PASQUALE: **"...(Inc.)...mannaia la miseria...si non vi chiamu jeu non è chi vui mi chiamati...".—**
...(INC.)...MANNAGGIA LA MISERIA...SE NON VI CHIAMO IO NON È CHE VOI MI CHIAMATE...

UOMO: **"Fuia dui-tri voti a Catanzaru...cacchi dui-tri voti nta Sicilia...".—**
SONO STATO DUE-TRE VOLTE A CATANZARO...CIRCA DUE-TRE VOLTE IN SICILIA...

BUDA PASQUALE: **"...e non mi putivu chiamari?".—**
...E NON MI POTEVATE CHIAMARE?

UOMO: **"...no, eh...cu l'ingegneri Viglianisi immu pigghiammu u materiali dda supra all'Etna...eppi a 'gghiri cu iddu. Prima mi dissuru chi mu mandunu cu camiun iddi, poi eppumu a 'ggiri nui...nu burdellu...e passai cacchi dui-tri voti i ddà...**
...NO, EH...CON L'INGEGNERE VIGLIANISI SIAMO ANDATI A PRENDERE DEL MATERIALE LÀ SOPRA ALL'ETNA... SONO DOVUTO ANDARE CON LUI. PRIMA MI HANNO DETTO CHE ME LO MANDAVANO CON IL CAMION LORO, DOPO SIAMO DOVUTI ANDARE NOI, UN BORDELLO....E SONO PASSATO UN DUE, TRE VOLTE DA LÀ

BUDA PASQUALE: **"Ehee scusate...".—**

UOMO: **"...e ci dumandai sempri ddà...c'era Mimmu Lo Faro nu iornu, c'era...".-**
...E GLI HO CHIESTO SEMPRE LÀ, C'ERA DOMENICO LO FARO UN GIORNO, C'ERA...

BUDA PASQUALE: **"...inc...".—**

UOMO: **"...Mimmo Zito...(inc.)...".—**

BUDA PASQUALE: **"...no, cu c'era ddà?".—**
...NO, CHI C'ERA LÀ?

UOMO: **"...era dda...(inc.)...ma ora!...".—**
...ERA LÀ ...(INC.)...MA ORA!...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".—**

UOMO: **"...a poi u 'ncuntrai a mari, mi ndi ia un 'ghiornu a mari a Scilla e u 'ncuntrai ddà...".—**
DOPO L'HO INCONTRATO A MARE, ME NE SONO ANDATO UN GIORNO A MARE A SCILLA E L'HO INCONTRATO LÀ...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".—**

UOMO: **"Nenti, a Ciumara i Muru partiru i sordi i Catanzaru...lunedì...".—**
NIENTE , A FIUMARA DI MURO SONO PARTITI I SOLITI DI CATANZARO ...LUNEDÌ...

BUDA PASQUALE: **"Ah...e comu mai?".—**
AH...E COME MAI?

UOMO: **"Pirchì non c'era nuddu compare, tri voti ia jeu dda...ia na matina cu cosu...cu Mimmu Cambareri...(inc.)...mi dissuru "...(inc.)...". Ci dissi iò "u canusciu, è me cumpari, comu no canusciu...", e 'gghimmu cu iddu poi...e partiu...lunedì partiru i Catanzaru...".—**
PERCHÈ NON C'ERA NESSUNO COMPARE, TRE VOLTE SONO ANDATO IO LÀ, UNA MATTINA SONO ANDATO CON DOMENICO CAMBARERI...(INC.)...MI HANNO DETTO "...(INC.)...". GLI HO DETTO IO "LO CONOSCO, È MIO COMPARE , COME NON LO CONOSCO " , E SIAMO ANDATI CON LUI POI... ED È PARTITO... LUNEDÌ SONO PARTITI DA CATANZARO

BUDA PASQUALE: **"Comu mai chi ficiru stu...stu...".—**
COME MAI HANNO FATTO QUESTO...QUESTO...

UOMO: **"Pirchì non c'era nuddu compare, nuddu completamenti, mancu a Roma, avia a 'gghiri a Roma dumani e posticipai..."non vi dugnu i pass si non viniti...si non prima veni cosu...". Ora mi telefonaru, a ieri...dissi "vidi chi u dutturi De Salvu...(inc.)...ciau...".—**
PERCHÈ NON C'ERA NESSUNO COMPARE, NESSUNO COMPLETAMENTE, NEANCHE A ROMA, DOVEVO ANDARE A ROMA DOMANI ED HO POSTICIPATO. ..."NON VI DO I PASS SE NON VENITE, SE PRIMA NON VIENE COSO...". ORA MI HANNO TELEFONATO , IERI...HA DETTO "VEDI CHE IL DOTTORE DE SALVO...(INC.)...CIAO..."

BUDA PASQUALE: **"Vi saluta...Brunu...Teganu...".—**
VI SALUTA BRUNO...TEGANO...

UOMO: **"Mu salutati...jeu dissi "ora vaiu e u salutu puru, però...".—\\"**
ME LO SALUTATE...IO HO DETTO "ORA VADO E LO SALUTO PURE, PERÒ ...".

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...no, cacchi minuti jamu!".—**
...(INC.)...NO, QUALCHE MINUTO ANDIAMO!

UOMO: **"E vui partiti quandu, dumani matina?".—**
E VOI QUANDO PARTITE, DOMANI MATTINA?

BUDA PASQUALE: **"Ora, stasira".—**
ORA , QUESTA SERA.

UOMO: **"Ah!".—**

BUDA PASQUALE: **"Pi camora haiu...(inc.)...a porta...".—**
PER ORA HO ...(INC.)...DELLA PORTA ... ".

UOMO: **"Eh...(inc.)...".—**

BUDA PASQUALE: **"...a porta ddà...non...mi dissuru chi a vindunu ccà a Catuna ndi cosu...ndi...".—**
...LA PORTA LÀ...NON.... MI HANNO DETTO CHE LA VENDONO QUA A CATONA DA COSO...DA ..

UOMO: **"...da Morgante?...da Roberto...nti Furfaru?...".—**
...DA MORGANTE...DA ROBERTO ?...DA FURFARO?...

BUDA PASQUALE: **"...ndi Furfaro".—**
...DA FURFARO.

UOMO: **"No canusciu a chistu, mi dissuru chi...".—**
NON LO CONOSCO A QUESTO, MI HANNO DETTO CHE...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI...

BUDA PASQUALE: **"Ci telefonai a n'amicu meu chi mi dissi "ndi vidimu cchiù tardu", poi...(inc.)...ora tornu n'autra vota pe...".—**
GLI HO TELEFONATO AD UN MIO AMICO CHE MI HA DETTO "CI VEDIAMO PIÙ TARDI", POI...(INC.)...ORA TORNO LÀ A VILLA UN'ALTRA VOLTA PER..

UOMO: **"Ma una sula è?".—**
MA UNA SOLA È?

BUDA PASQUALE: **"Si, una".—**

UOMO: **"E l'avi iddu pronta consegna?".—**
E LUI CE L'HA PRONTA CONSEGNA?

BUDA PASQUALE: **"Si, a quanto...(inc.)...".—**

UOMO: **"Mi davi i misuri...da Caracciolo...da carcunu...chistu no canusciu jeu...".—**
MI DAVI MISURE...DA CARACCIOLO...DA QUALCUNO...QUESTO NON LO CONOSCO IO...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".—**

UOMO: **"Mi telefonati e mi dati i misuri...".—**
MI TELEFONATE E MI DATE LE MISURE...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".—**

UOMO: **"...o ndi Caracciolu o da cacchi parti a truamu...".—**
...O DA CARACCIOLO O DA QUALCHE PARTE LA TROVIAMO...

BUDA PASQUALE: **"...e no, ci l'ha 'mpicciari subitu...ciù desi già u numuru...".—**
...E NO, GLIELA DEVO MONTARE SUBITO...GLI HO DATO GIÀ IL NUMERO...

UOMO: **"Mu dicistu...".—**
ME L'AVETE DETTO...

VOCI INCOMPRENSIBILI...

BUDA PASQUALE: **"...mannaia a miseria, va chiamari sempri jeu...".—**
...MANNAGGIA ALLA MISERIA, VI DEVO CHIAMARE SEMPRE IO...

UOMO: **"...mi dumandau...ma jeu...chi chiamu...cu sti cazzu i telefuni, jeu passai i ddà...no vitti a vostru frati...".—**
...MI HA DOMANDATO, ...MA IO...CHE CHIAMO, CON QUESTI CAZZO DI TELEFONI , IO SONO PASSATO DI LÀ, NON HO VISTO A VOSTRO FRATELLO ...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...l'amicizia...".—**

UOMO: **"Ma si cumpari, evitamu...st'amicizia ava a durari na vita pi mia e pi vui...poi vitti a cumpari Natali...".—**
MA SI COMPARE, EVITIAMO...QUEST'AMICIZIA DEVE DURARE UNA VITA PER ME E PER VOI...POI HO VISTO COMPARE NATALE...

BUDA PASQUALE: **"...o puru ndi virimu deci minuti mi ndi scambiamu cacchi parola...".—**
...OPPUREI CI VEDIAMO DIECI MINUTI PER SCAMBIARE QUALCHE PAROLA...

UOMO: **"...poi...poi a cu vitti...a Nucciu...oggi...(inc.)...".—**
...POI....POI A CHI HO VISTO...A NUCCIO ...OGGI...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...oggi pi sbagliu vitti a unu chi stava puliziandu ddà, i vitri...no cumpari Ciccìu, e mancu i so figghi...".—**
...OGGI PER SBAGLIO HO VISTO UNO CHE STVA PULENDOLÀ, I VETRI...NO COMPARE FRANCESCO, E NEANCHE I SUOI FIGLI...

VOCI INCOMRENSIBILI...

UOMO: **"Cu iddu ni vidimu tutti i iorna...sta matina ndi vittumu...".—**
CON LUI CI VEDIAMO TUTTI I GIORNI...QUESTA MATTINA CI SIAMO VISTI...

BUDA PASQUALE: **"Si ma poi...(inc.)...ndi vidimu...".—**
SI MA POI...(INC.)...CI VEDIAMO...

UOMO: **"...e ci dumandau si...(inc.)...non schianau i fattu completamenti dici...non schianau i fattu...".—**
...E GLI HA DOMANDATO SE...(INC.)...NON È SALITO PER NIENTE DICE...NON È AFFATTO SALITO...

BUDA PASQUALE: **"...non...".—**

UOMO: **"...non schianau i fattu...".—**
...NON È SALITO PER NIENTE...

BUDA PASQUALE: **"...non vidi chi non haiu mancu u tempu...".—**
...NON VEDI CHE NON HO NEANCHE IL TEMPO ...

UOMO: **"Cià diri...quannu...(inc.)...cià diri chi sugnu ccà nta sti...(inc.)...chi u sai...".—**

GLI DEVI DIRE...QUANDO...(INC.)...GLI DEVI DIRE CHE SONO QUA IN QUESTE...(INC.)...CHE LO SAI...

BUDA PASQUALE: **"...'nchianai na vota cu Mimmu Passaiacqua, c'era Pinu Creazzu chiddu u iongu...".---**
...SONO SALITO UNA VOLTA CON DOMENICO PASSALACQUA , C'ERA PINO CREAZZO QUELLO LUNGO...

UOMO: **" A ieri partiu...".---**
IERI È PARTITO...

BUDA PASQUALE: **"...e mangiammu 'nsiemi a...(inc.)...mi meravigghiai comu mai non c'era cumpari Cicciu...".---**
...E ABBIAMO MANGIATO ASSIEME A ...INC...MI SONO MERAVIGLIATO COME MAI NON C'ERA COMPARE FRANCESCO...

UOMO: **"Pi comora cumpari Cicciu è siddiatu...ma vi ricu per ora...cacchi cosa...".---**
PER ORA COMPARE FRANCESCO È SECCATO...MA VI DICO PER ORA...QUALCHE COSA....

BUDA PASQUALE: **"No...chiddu chi è cumbinau...".---**
NO...QUELLO CHE È HA COMBINATO...

UOMO: **"Caccosa c'è sutta, vidi, iddu è nu tipu...".---**
QUALCOSA C'È SOTTO , VEDI, LUI È UN TIPO

BUDA PASQUALE: **"...chiddu chi è cumbinau...".---**
...QUELLO CHE È HA COMBINATO...

UOMO: **"...l'autra vota Mimmu Cambareri...cumpari Cicciu...me frati...(inc.)...".---**
...L'ALTRA VOLTA DOMENICO CAMBARERI...COMPARE FRANCESCO ...MIO FRATELLO...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.-per voce flebile e rumori in sottofondo-)...Pino Creazzo...(inc.)...".---**

UOMO: **"...(inc.)...".---**

BUDA PASQUALE: **"...chi poi Vincenzu Creazzu...(inc.- per forti rumori proveniente dall'esterno)...".---**
...CHE POI VINCENZO CREAZZO...(INC.- PER FORTI RUMORI PROVENIENTE DALL'ESTERNO)...

UOMO: **"...ma chiddu è un bonu figghioli...(inc.)...".---**
...MA QUELLO È UN BRAVO RAGAZZO ...INC...

BUDA PASQUALE: **" ...(inc.)...ma jeu non io so cumpari Cicciu comu cazzu faci a non...(inc.)...".---**
...MA IO NON SO COME FACCIA COMPARE FRANCESCO A NON...(INC.)...

UOMO: ***"...e so niputi Franchinu chi fici?".---***
...E SUO NIPOTE FRANCHINO CHE HA FATTO?

BUDA PASQUALE: ***"Ci dissi "ccà cumandu jeu...a festa...", e iddu ci dici: "tu cumandi?", iasau i mani e u piqghiau a scocci i coddu...(inc.)...".---***
GLI HA DETTO "QUA COMANDO IO...LA FESTA...", E LUI GLI HA DETTO: "TU COMANDI?", HA ALZATO LE MANI E LO HA PRESO A SCHIAFFI...(INC.)...

UOMO: **"A chi?".---**

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".---**

UOMO: **"O cugino i Santu?...ma jeu u conusciu chiddu ddà sempri...(inc.)...".-**

AL CUGINO DI SANTO? ...MA IO LO CONOSCO QUELLO LA SEMPRE ...INC...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".---**

UOMO: **"...a Roccu trippa...capu società...eh! U sapiva...(inc.)...sunnu siddiati...pirchì...(inc.)...u cugino i cosu...cumpari, fannu tutti schifu ccà...mi ndaiu a futtiri i tutti...a cuminciari i Carmelu...(inc.)...a cuminciari i chiddu chi baffi chi lavurava cu iddi, cumpari Pinucciu...no sapiva stu fattu ccà...(inc.)...".---**

...A ROCCO TRIPPA...CAPO SOCIETÀ... EH! LO SAPEVO...TRATTO...(INC.)...SONO SECCATI...PERCHÈ...(INC.)...IL CUGINO DI COSO...COMPARE FANNO TUTTI SCHIFO QUA...ME NE DEVO FOTTERE DI TUTTI...A COMINCIARE DA CARMELO . ...(INC.)...A COMINCIARE DA QUELLO CON I BAFFI CHE LAVORAVA CON LORO, ...COMPARE PINUCCIO...NON SAPEVO QUESTO FATTO QUA...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...parraru l'autra sira...(inc.)...cusi eppunu...mettunu...(inc.)...iasaru i mani...(inc.)...".---**

...HANNO PARLATO L'ALTRA SERA ...(INC.)...COSÌ HANNO AVUTO...METTONO...(INC.)...HANNO ALZATO LE MANI...(INC.)...

UOMO: **"...(inc.)...".---**

BUDA PASQUALE: **"Giustamenti ora Bova è siddiatu, ddocu...".---**

GIUSTAMENTE ADESSO BOVA È ARRABBIATO, LÌ...

UOMO: **"...cu 'mpari Mimmu ddocu c'è n'attritu i na vita...".---**

...CON COMPARE MIMMI LÌ C'È UN ATTRITO DA UNA VITA...

BUDA PASQUALE: **"...Pinuccio...si".---**

UOMO: **"Ddocu non è pi Mimmu...".---**

LÀ NON È PER DOMENICO...

BUDA PASQUALE: ***"Eh, ma...".---***
EH, MA...

UOMO: ***"Ora...(inc.)...Mimmu fu a...(inc.)...".---***
ORA...(INC.)...DOMENICO È STATO A...(INC.)...

BUDA PASQUALE: ***"No, Mimmu è brau...".---***
NO, DOMENICO È BRAVO...

UOMO: ***"...erumu ddà a Melia e vitti chi Mimmu non si ndi iava, stranu...pigghiai e ci dissi "ma vuliti a mia?", rispunniu "no, no, poi ndi virimu" ...(inc.)...Poi iddi si ndi iru e jeu mi ndi stava scindendu, pigghiau Mimmu...(inc.)...da machina...(inc.)..."a mia vulivi?". Dissi "cumpari Mimmu, emu a 'gghiri manciari a na parti...".....(inc.)...na però a mia non mi 'nvitaru e ci dissi "jeu non vogghiu...".---\\ Giustu! A mia mi 'nvitaru e jeu ia "no, facisti bonu, per iamor di Dio, dovevate andare...", e poi...(inc.)...".---***
...FATTU A CERAVAMO LÀ A MELIA ED HO VISTO CHE DOMENICO NON SE NE ANDAVA, STRANO...HO PRESO E GLI HO DETTO "MA VOLETE A ME ?", HA RISPOSTO "NO, NO , POI CI VEDIAMO"...(INC.)...POI LORO SE NE SONO ANDATI ED IO ME NE STAVO SCENDENDO , HA PRESO DOMENICO...(INC.)...DALLA MACCHINA...(INC.)..." A ME VOLEVI?". HA DETTO "COMPARE DOMENICO, DOBBIAMO ANDARE A MANGIARE IN UN POSTO... "...(INC.)...FATTO LA CENA PERÒ A ME NON MI HANNO INVITATO ED HO DETTO "IO NON VOGLIO...". GIUSTO! A MI HANNO INVITATO ED IO SONO ANDATO , "NO, HAI FATTO BENE, PER L'AMOR DI DIO , AVIU A 'GGHIRI...", E POI ...(INC.)...

VOCI INCOMPRENSIBILI...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...ddocu...ora i bassotti...ddà ssutta vogghiu dirl...(inc.)...".-**
...(INC.)...LÌ...ORA I BASSOTI... LÀ SOTTO VOGLIO DIRE...(INC.)...

UOMO: **"Eh".—**

BUDA PASQUALE: **"Facistu pecca, però..".—**
AVETE PECCATO, PERÒ...

UOMO: **"Sì!...ma parrammu sempri i stu fattu nui...cumpari".—**

SI!...MA ABBIAMO PARLATO SEMPRE DI QUESTO FATTO NOI...COMPARE.

BUDA PASQUALE: **"Pecca, pecca...(inc.)...cumpari Mimmu, comu avimu tempu, vi spiegu...vi dicu cacchi atra cosa..."**.—\\
PECCA, PECCA...(INC.)...COMPARE DOMENICO, APPENA ABBIAMO TEMPO, VI SPIEGO...VI DICO QUALCHE ALTRA COSA...

UOMO: **"Cumpari,lui..."**.—\\
COMPARE, LUI ...

BUDA PASQUALE: **"Ni fici una rossa..."**.—\\
NE HA FATTA UNA GROSSA...

UOMO: **"...lui, cumpari, pigghia i problemi di so figghi, pirchì a fini non è unu cattivu, unu ragiunatori, però so figghiu, compare..."**.—\\
...LUI COMPARE PRENDE I PROBLEMI DEI SUOI FIGLI , PERCHÈ LUI ALLA FINE NON È UN CATTIVO , UN RAGIONATORE, PERÒ SUO FIGLIO COMPARE ...

BUDA PASQUALE: **"...vidi chi nui u rispettamu...si non c'erumu nui..."**.—\\
...VEDI CHE NOI LO RISPETTIAMO...SE NON C'ERAVAMO NOI...

UOMO: **"...u sacciu, comu non...jeu sacciu tutti cosi comapari, tuttu..."**.—\\
...LO SO, COME NON...IO SO TUTTE COSE COMPARE, TUTTO...

BUDA PASQUALE: **"...si non c'erumu nui chi tinimu... si non c'erumu nui chi u tinimu, già iddu si ndera iatu...ehh...u 'nfami non è undi nui, in tutti i maneri...però iddu faci..."**.—\\
...SE NON C'ERAVAMO NOI CHE LO TENEVAMO...SE NON C'ERAVAMO NOI CHE LO TENEVAMO, LUI GIÀ SE N'ERA ANDATO ...EHH L'INFAME NON È DA NOI , IN TUTTE LE MANIERE ...PERÒ LUI FA...

UOMO: **"...(inc.)...pu fattu da machina..."**.—\\
...(INC.)...*PER IL FATTO DELLA MACCHINA...*

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...si si ndavia iuti pi n'autru motivu...(inc.)...ci apri l'occhi a Micu nostru, e iddi iau...va in fondu pi viriri si è veru o non è veru, e ciù fici sapiri a chiddu, e chiddu sa sintiu cu chiddu...e comu "ti confidai dda cosa e tu annasti ciù cuntasti?"**.—\\
...(INC.)...SE SE NE VOLEVA ANDARE PER UN ALTRO MOTIVO...(INC.)...PER APRIRGLI GLI OCCHI, A DOMENICO NOSTRO, E LUI È ANDATO ...VA IN FONDO PER VEDERE SE È VERO O NON È VERO E GLIELO HA FATTO SAPERE A QUELLO , E QUELLO SE L'È SENTITA CON QUELLO ...E COME "TI HO CONFIDATO QUELLA COSA E TU SEI ANDATO A RACCONTARLO?".—\\

UOMO: **"...puru cu Mimmu Passalacqua non c'è cchiù..."**.—\\
...PURE CON DOMENICO PASSALACQUA NON C'È PIÙ...

BUDA PASQUALE: **"No, ehee...spartiru...avi assai e non..."**.—\\
NO, EHEE...SI SONO DIVISI...È DA MOLTO E NON...

UOMO: **"...(inc.)...quandu muriu chiddu da Motta e 'rrivau a 'mbasciata, iddi...(inc.)..."**.—\\
...(INC.)...QUANDO È MORTO QUELLO DELLA MOTTA ED È ARRIVATA L'IMBASCIATA, LUI...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...mi fici l'imbasciata cu...(inc.)...ddà...(inc.)...a Ciumara i Muru..."**.—\\
...MI HA FATTO L'IMBASCIATA CON...(INC.)...LÀ...(INC.)...A FIUMARA DI MURO...".

UOMO: **"Iddu è...(inc.)..."**.—\\

LUI È...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"Iddu, Bonafede e...(inc.)...".---**
LUI, BONAFEDE E...(INC.)...

UOMO: **"Eh".---**

BUDA PASQUALE: **"Mi dissi...".---**
MI HA DETTO ...

UOMO: **"Vui eruvu i serviziu?".---**
VOI ERAVATE DI SERVIZIO?

BUDA PASQUALE: **"Sì ...(inc.)...condoglianze...".---**

UOMO: **"Ehm...cumpari Pascalinu, parramu sempri...(inc.)...putroppu iddu...(inc.)...".---**
EHM...COMPARE PASQUALINO, PARLIAMO SEMPRE...(INC.)...PURTROPPO LUI...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".---**

UOMO: **"Su nemici cu tutti, compare".---**
SONO NEMICI CON TUTTI, COMPARE

BUDA PASQUALE: **"Eh".---**

UOMO: **"...varda, vui mi dicistu na cosa chi jeu mi sugnu...na cosa bella, na telefonata...ma non è chi na fazzu pirchi non vi vogghiu beni, però iddi na telefonata na fannu mancu pi...(inc.)...".---**
...GUARDA, VOI MI AVETE DETTO UNA COSA CHE IO MI SONO...UNA COSA BELLA , UNA TELEFONATA...MA NON È CHE NON LA FACCIO PERCHÈ NON VI VOGLIO BENE, PERÒ LORO UNA TELEFONATA NON LA FANNO NEANCHE PER...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"Ahhh...si ndi futtunu tutti...".---**
AHHH...SE NE FOTTO DI TUTTI...

UOMO: **"Ohhh...non c'è nenti i fari, ddà...".---**
OHHH...NON C'È NIENTE DA FARE, LÀ....

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".---**

UOMO: **"No, non c'è nenti compare...".---**
NO, NON C'È NIENTE COMPARE...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".---**

UOMO: **"Oh! Nisciu Mimmu!".---**
OH!!E'È USCITO DOMENICO!

BUDA PASQUALE: ***"...nisciu Mimmu? Quandu?".---***
...È USCITO DOMENICO? E QUANDO ?

UOMO: ***"...a ieri sira...".---***
...IERI SERA

BUDA PASQUALE: *"Eh? Bravu, è 'qghiri mu trovu...".---*
EH? BRAVO, DEVO ANDARLO A TROVARE...

UOMO: *"...nchianamu 'nsiemi".---*
...SALIAMO ASSIEME

BUDA PASQUALE: **"Comu vegnu, tinitivi prontu, appena vengu 'nchianamu".---**
COME VENGO, TENETEVI PRONTO , APPENA VENGO SALIAMO

UOMO: **"Si...cumpari Pascalinu, valu ora a Bagnara...".---**
SI...COMPARE PASQUALINO VADO ORA A BAGNARA ORA...

AL MINUTO 43.23 DI REGISTRAZIONE, AUTOVETTURA FERMA. NESSUNO A BORDO.

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Durante il dialogo, BUDA Pasquale, nel fare riferimento alla figura di CREAZZO Francesco Umberto, asserendo che era da parecchio tempo che non lo vedeva, aggiungeva che l'ultima volta che era andato a trovarlo, unitamente a PASSALACQUA Domenico, non l'aveva potuto vedere, ma aveva incontrato CREAZZO Giuseppe (*...sono salito una volta con Mimmo PASSALACQUA, c'era Pino CREAZZO quello lungo...*), aggiungendo che, nella circostanza, avevano pranzato con quest'ultimo ed era presente anche VITALE Stefano, imprenditore, legato, per come emerso dall'attività investigativa, al gruppo criminale in esame.

Nel corso della conversazione, i due interlocutori, dopo aver fatto cenno a CAMBARERI Domenico, dialogavano in ordine alla figura di CREAZZO Vincenzo (nipote di CREAZZO Umberto Francesco), definendolo *"un bravo ragazzo"*, mentre, in relazione al nipote *"Franchino"*, identificato, secondo le affermazioni del BUDA, in CREAZZO Francesco, il BUDA stesso riferiva che in una circostanza, quest'ultimo, in sua presenza, si era permesso di asserire *"qua comando io la festa"* e lo zio CREAZZO Umberto Francesco lo aveva preso a schiaffi.

La parte più interessante del discorso, comunque, riguardava la nomina del Capo Società dell'area di Melia e San Roberto, alla quale facevano riferimento gli interlocutori (*BUDA P.:...tratto inc...al figlio di ....inc... MIMMO: a Rocco trippa... capo società ....eh!).*

Il BUDA, con affermazione dal carattere inequivocabile, richiamava la recente nomina, avvenuta con una votazione (*"...parraru l'autra sira...(inc.)...cusi eppunu...mettunu...(inc.)...iasaru i mani...(inc.)..."*.---\\...*HANNO PARLATO L'ALTRA SERA ...(INC.)...COSÌ HANNO AVUTO...METTONO...(INC.)...HANNO ALZATO LE MANI...(INC.)...*).

La nomina di tale soggetto, identificato, secondo la ricostruzione operata dagli inquirenti e recepita dalla pubblica accusa, in CREAZZO Rocco, aveva destato rammarico nei confronti di altre persone, tra le quali "BOVA", che si potrebbe identificare, secondo quanto si legge negli atti, in BOVA Santo (nato a Scilla il 09.01.1941, pregiudicato). A tal proposito, infatti, il BUDA Pasquale, perfettamente addentrato in tali dinamiche criminali, riferiva: *"..giustamente BOVA é arrabbiato, là..."*.

In data 23.12.2006 al progr. 847, interveniva una conversazione ambientale tra BUDA Pasquale e un soggetto a nome Pasquale, non meglio identificato, che offre contezza dei rapporti all'interno della criminalità organizzata, ancor di più rafforzati dalla sussistenza di significativi legami di comparatico tra i suoi esponenti.

Nel corso della suddetta conversazione, l'interlocutore, rimasto ignoto, attestava in modo inequivocabile una serie di contatti tra il BARBIERI ed esponenti della criminalità organizzata, con i quali il BARBIERI Domenico si era legato da vincoli di comparatico, tra i quali figurava anche CREAZZO Francesco Umberto (***"...ma lui ora...lo sapete perchè pecca in queste cose...perchè lui....a Sinopoli l'ho portato io da mio compare dagli ALVARO, l'ho portato perchè lui non li conosceva, poi è andato e ha fatto "san Giovanni" da CICCIO CREAZZO l'ho portato io che lui non neanche lo conosceva, dai GARONFOLO ci siamo incontrati insieme e compagnia bella tu non puoi pensare perchè in questo momento sei amico sei compare con CICCIO CREAZZO, favorisce a CICCIO CREAZZO, CICCIO CREAZZO ha il san Giovanni favorisci a tutti..."***).

Nel corso della conversazione, inoltre, il soggetto a nome PASQUALE rappresentava al BUDA che il BARBIERI, in precedenza, nell'area di Scilla, non poteva eseguire alcun lavoro, facendo chiaramente intendere che la situazione era cambiata a seguito di specifici contatti relazionali tra lo stesso BARBIERI e gli esponenti della locale criminalità organizzata, favoriti dall'intervento dello stesso interlocutore del BUDA (*"...a Scilla sta*

lavorando però prima no poteva lavorare perchè ...incomp... io vi dico le cose e quella volta l'ho portato io, ma io non è che gli porto rancore, non gli porto niente però, io mi sento rispettato da parente ma sempre proprio, tu quando puoi dietro alle spalle, dici certe cose che non devi dire a me non mi sta più bene... compare CICCIO si, se no lui non faceva, non poteva stare là, non lo facevano andare, non perchè, nel senso, perchè la prima volta l'ho portato io, e gli hanno detto, fate quello che volete, qualche dieci anni fa, qualche otto anni fa non mi ricordo e ha fatto quello che ha voluto, poi quando me ne vado, insomma, non lasciare scontenti le persone compare, perchè... ").

In quel periodo, BARBIERI Domenico stava svolgendo lavori di riqualificazione della viabilità urbana di Scilla centro e delle frazioni e di riqualificazione idraulica del torrente Favazzina e della zona interessata. In relazione alla realizzazione di questi ultimi lavori, il BARBIERI aveva ceduto in sub-appalto parte della realizzazione dell'opera, per un importo di € 55.000,00 alla EDILMAN di CREAZZO Giuseppe e F.lli- snc, con sede in Via Castagnarella Vico 4° - Melia di Scilla di cui si è detto (i cui soci venivano identificati nei figli di CREAZZO Francesco Umberto, quest'ultimo indicato quale uno dei referenti criminali del BARBIERI) e di € 30.000,00 all'impresa denominata "Nuova Geosud s.n.c. di Saraceno & c." sita in Reggio Calabria – via Vecchia Provinciale 16, Frazione Archi – Vico San Francesco I^ Tratto (di fatto di proprietà di SARACENO Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 15.06.1935).

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 847, REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA FIAT MAREA WEEKEND TG. AS 425 TS, IN USO A BUDA PASQUALE, IL 23.12.2006, ALLE ORE 11.48. R.I.T. NR. 2174/06 D.D.A..

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.23

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE SI IDENTIFICANO IN BUDA PASQUALE E PASQUALE (N.M.I.)

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BUDA PASQUALE ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE L'AUTOVETTURA DE QUA RISULTA ESSERE UTILIZZATA PROPRIO DALLO STESSO. IL BUDA, ALTRESÌ, VIENE RICONOSCIUTO ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE.

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

... omissis...

BUDA PASQUALE: **"...cumpari Mimmu vui...jeu sugnu amicu vostru...jeu sugnu amicu vostru, però vui a mia m'aviti a diri comu stannu i cosi e non m'aviti a fari sbagghiari...sbagghiati vui e milla vidiri jeu...inveci vui mu cuntastu all'inversu...jeu giustamenti quannu mi 'ncuntrai cu mpari Ciceiu...cumpari Ciceiu vinni mimmi chiama mummu dici...e i cosi non erunu cosi...".---**

...COMPARE DOMENICO VOI...IO SONO AMICO VOSTRO...IO SONO AMICO VOSTRO, PERÒ VOI A ME DOVETE DIRE COME STANNO LE COSE E NON MI DOVETE FARE SBAGLIARE...SBAGLIATE VOI E ME LA DEVO VEDERE IO...INVECE VOI ME LO AVETE RACCONTATO ALL'INVERSO...IO GIUSTAMENTE QUANDO MI SONO INCONTRATO CON COMPARE FRANCESCO...COMPARE FRANCESCO E VENUTO A CHIAMARMI A DIRMELO...E LE COSE NON ERANO COSÌ...

PASQUALE: **"Cumpari Cicciu è nu cristianu i principiu non è chi a cunta i n'autra manera a cosa..."**.—\\
COMPARE FRANCESCO È UN CRISTIANO DI PRINCIPIO NON È CHE LA RACCONTA IN UN ALTRO MODO LA COSA...

BUDA PASQUALE: **"Dici "ma cumpari Cicciu...cumpari Cicciu a mia non mi saluta..."."**.\\
DICE "MA COMPARE FRANCESCO...COMPARE FRANCESCO A MA NON MI SALUTA...".

PASQUALE: **"...e non mi saluta...e t'ava a salutari puru..."**.—\\
...E NON MI SALUTA...E TI DEVE SALUTARE PURE...

BUDA PASQUALE: **"...non ti saluta pirchì?...pirchì tu ti comportasti i sta manera..."**.—\\
...NON TI SALUTA PERCHÈ?...PERCHÈ TU TI SEI COMPORTATO IN QUESTO MODO...

PASQUALE: ***"...ma iddu ora...u sapiti pirchì poi è indottu a peccari poi nelle cose...perchè lui....a Sinopoli u purtai jeu unti me cumpari, dagli Alvaro, u purtai pirchì iddu non canuscia...poi iau e fici u san giuanni...comunqui, è normali! Nti Cicciu Creazzo, u pourtai jeu chi iddu mancu u canuscia...dai Garonfuli ndi 'ncuntrammu aniti e compagnia bella...tu non poi pensari pirchì nta stu minuti si amicu...si cumpari cu Cicciu Creazzu, favorisci a Cicciu Creazzu...Cicciu Creazzu avi u sangiovanni...favorisci tutti..."***.—\\
...MA LUI ORA... LO SAPETE PERCHÈ POI È INDOTTO A PECCARE POI NELLE COSE... PERCHÈ LUI.... A SINOPOLI L'HO PORTATO IO DA MIO COMPARE, DAGLI ALVARO, L'HO PORTATO PERCHÈ LUI NON LI CONOSCEVA...POI È ANDATO E HA FATTO SAN GIOVANNI...COMUNQUE, È NORMALE! DA FRANCESCO CREAZZO L'HO PORTATO IO CHE LUI NON NEANCHE LO CONOSCEVA...DAI GARONFOLO CI SIANMO INCONTRATI INSIEME E COMPAGNIA BELLA...TU NON PUOI PENSARE PERCHÈ IN QUESTO MINUTO SEI AMICO... SEI COMPARE CON FRANCESCO CREAZZO, FAVORISCE A FRANCESCO CREAZZO...FRANCESCO CREAZZO HA IL SAN GIOVANNI... FAVORISCE A TUTTI...

BUDA PASQUALE: **"...ti dicu na cosa jeu..."**.—\\
...IO TI DICO UNA COSA...

PASQUALE: **"...non poi pinsari chi voi copriri tutti i mancanzi cu cumpari Cicciu, pirchì cumpari Cicciu non sa poti pigghiari nemmenu a responsabilità..."**.—\\

...NON PUOI PENSARE CHE VUOI COPRIRE TUTTE LE MANCANZE CON COMPARE FRANCESCO, PERCHÈ COMPARE FRANCESCO NON SE LA PUÒ PRENDERE NEMMENO LA RESPONSABILITÀ...

BUDA PASQUALE: **"Vi dicu na cosa cumpari Pascali..."**.—\\
VI DICO UNA COSA COMPARE PASQUALE...

PASQUALE: **"...pirchì ne facia sti fissari, avete capito?..."**.—\\
...PERCHÈ NON LE FACEVA QUESTE FESSERIE AVETE CAPITO?...

BUDA PASQUALE: **"...e vu dicu suli a vui..."**.—\\
...E VE LO DICO SOLO A VOI...

PASQUALE: **"...oh, no, cumpari Pascali, e rimani ccà...(inc.)..."**.—\\
...OH, NO, COMPARE PASQUALE, E RIMANE QUA...(RIDE)...

BUDA PASQUALE: **"...ci sistemaia..."**.—\\
...GLI HO SISTEMATO...

PASQUALE: **"...eh...sinnò a cosa era..."**.—\\
...EH...SENNÒ LA COSA ERA...

BUDA PASQUALE: **"...ci sistemai dui, tri cosi importanti, e mancu cumpari Cicciu, sapiti pirchì?...pirchì cumpari Cicciu aundi..."**.—\\
...GLI HO SISTEMATO DUE TRE COSE IMPORTANTI, E NEMMENO COMPARE FRANCESCO, SAPETE PERCHÈ?... PERCHÈ COMPARE FRANCESCO DOVE...

PASQUALE: **"Non putia 'rruvari..."**.—\\
NON POTEVA ARRIVARE...

BUDA PASQUALE: **"...pi motivi chi non putiva 'rrivari...e jeu ci sistimai dui, tri casi a iddu...iddu pinsava e si cullava cu unu e cu n'atru...cu n'atru, pirchì è cumpari cu chiddu, è cumpari cu chidd'atru, e risolviva i problemiu...non risolviva nenti pirchì già si era 'cchiappatu...(inc.)..."**.-\\
...PER DEI MOTIVI CHE NON POTEVA ARRIVARE...E IO GLI HO SISTEMATO DUE, TRE CASI A LUI...LUI PENSAVA E SI CULLAVA CON UNO CON UN ALTRO...CON L'ALTRO, PERCHÈ È COMPARE CON QUELLO, È COMPARE CON QUELL'ALTRO, E RISOLVEVA I PROBLEMI...NON RISOLVEVA NIENTE PERCHÈ GIÀ SI ERA ACCHIAPPATO...(INC.)...

PASQUALE: **"...e si nd'aviva a 'gghiri..."**.—\\
...E SE NE DOVEVA ANDARE...

BUDA PASQUALE: **"...e si nd'aviva a 'gghiri! Quindi, o si ndi iava o si ndi iava..."**.—\\
...E SE NE DOVEVA ANDARE! QUINDI, O SE NE ANDAVA O SE NE ANDAVA...

PASQUALE: **"Oh! Lui non deve abusare di queste cose..."**.—\\

BUDA PASQUALE: **"...poi chi fici, quandu vitti chi i cosi si mittiru a storta...siccomi cu mia onestamenti, mi sentu i diri a verità, eppi sempri cacchi doveri cu me cugnatu, mi ristau sempri d'obbligu ddà cosa..."**.—\\
...POI CHE HA FATTO, QUANDO HA VISTO CHE LE COSE SI SONO MESSE ALLA STORTA...SICCOME CON ME ONESTAMENTE, MI SENTO DI DIRE UNA VERITÀ, HA AVUTO SEMPRE QUALCHE DOVERE CON MIO COGNATO, MI È RIMASTA SEMPRE D'OBBLIGO QUELLA COSA...

PASQUALE: **"...ma sti cosi li fa...non ci sunnu problemu cumpari Pascali, però a linearità...chista non è linearità..."**.—\\
...MA QUESTE COSE LE FA...NON CI SONO PROBLEMI COMPARE PASQUALE, PERÒ LA LINEARITÀ...QUESTA NON È LINEARITÀ...

BUDA PASQUALE: **"...iaia ndi chiddi chi avia a 'gghiri, iaia...ci dissi...(inc.)... "vardati, cumpari Mimmu 'nteressa a mia, ci purtai ddi cosi...(inc.)...". "Si vi 'nteressa a vui – mi dissi – vui sapiti comu stannu i fatti, non aviti bisognu cu vu dicu jeu o vu rici n'atru". Ci dissi jeu "e comu a putimu 'ggiustari?". Mi dissi "viditi chi ci rissi jeu...(inc.)...ora chi vinni jeu si ndi poti iari. Cumpari, viditi...(inc.)...comu a vuliti 'ggiustari...".".—**

...IO SONO ANDATO DA QUELLI CHE DOVEVO ANDARE, SONO ANDATO...GLI HO DETTO...(INC.)..."GUARDATE, COMPARE DOMENICO INTERESSA A ME, GLI HO PORTATO DELLE COSE...(INC.)...". "SE INTERESSA A VOI - MI HA DETTO - VOI SAPETE COME STANNO I FATTI, NON AVETE BISOGNO CHE VE LO DICA IO O VE LO DICA UN ALTRO". GLI HO DETTO IO "E COME LA POSSIAMO SITEMARE?". MI HA DETTO "VEDETE CHE GLI HO DETTO IO...(INC.)...ORA CHE SONO VENUTO IO SE NE PUÒ ANDARE. COMPARE, VEDETE...(INC.)...COME LA VOLETE AGGIUSTARE...".

PASQUALE: **"...a ddu puntu nta l'amicizia mi non vi dici...a Pascali Buda ci dissi...".**

...A QUEL PUNTO NELL'AMICIZIA PER NON DIRVI...A PASQUALE BUDA GLI HO DETTO...

BUDA PASQUALE: **"...e cià 'ggiustai jeu cumpari Pascali...mi sta ddani...speriamu chi non mifa rai mali viruti...".—**

...E GLIELO AGGIUSTATA IO COMPARE PASQUALE...CHE STIA LÌ...SPERIAMO CHE NON MI FACCIA FARE MALE VEDUTE...

PASQUALE: **"...no, aviti a stari attentu pirchini a Palmi...di nu discursu iamu a n'atru, iaru puru amici i Sinopoli quandu ficiru u travagghiu a Palmi, pigghiaru impegni, tutti cosi, poi ci fici fari mali viruti, pirchi a Palmi non poti turnari n'autra vota, non è chi poti turnari n'atra vota...a Scilla sta travagghiandu però prima non putiva travagghiari pirchì...(inc.)...jeu vi dico le cose e tandu u purtaia jeu, vi ripetu, ma jeu non è chi ci portu rancori, non ci portu nenti, però jeu mi sentu rispittatu da parenti ma sempri propriu...tu quandu poi dietro le spalle, dici certi cosi chi non a diri...a mia non mi sta cchiù beni...".**

...NO, DOVETE STARE ATTENTO PERCHÈ A PALMI...DA UN DISCORSO ANDIAMO IN UN ALTRO, SONO ANDATI PURE AMICI DI SINOPOLI QUANDO HANNO FATTO IL LAVORO A PALMI, HANNO PRESO IMPEGNI, TUTTE COSE, POI GLI HA FATTO FARE MALE VEDUTE, PERCHÈ A PALMI NON PUÒ TORNARE UN'ALTRA VOLTA, NON È CHE PUÒ TORNARE UN'ALTRA VOLTA, A SCILLA STA LAVORANDO PERÒ PRIMA NO POTEVA LAVORARE PERCHÉ...(INC.)...IO VI DICO LE COSE E QUELLA VOLTA L'HO PORTATO IO, VI RIPETO, MA IO NON È CHE GLI PORTO RANCORE, NON GLI PORTO NIENTE PERÒ, IO MI SENTO RISPETTATO DA PARENTE, MA DA SEMPRE PROPRIO, TU QUANDO PUOI DIETRO ALLE SPALLE, DICI CERTE COSE CHE NON DEVI DIRE...A ME NON MI STA PIÙ BENE...

BUDA PASQUALE: **"No, no...".—**

PASQUALE: **"...pirchì jeu...(inc.)...".—**

...PERCHÈ IO...(INC.)...".

BUDA PASQUALE: **"...iavi u vizieddu...".—**

...HA IL VIZIETTO...".

PASQUALE: **"...(inc.)...".—**

BUDA PASQUALE: **"...avi u vizieddu... jeu mi nda 'ccurgia chi i cosi ne cunta pi comu sunnu...".—**

...HA UN VIZIETTO...IO ME NE SONO ACCORTO CHE LE COSE CHE RACCONTA PER COME SONO...

PASQUALE: **"...a voi fa crediri, perchè a parlantina l'avia, eccetera eccetera...vi fa credere...lui pecca in queste cose qua, si basa supra i vui, supra a chiddu,**

supra a chidd'autru. "Jeu sbagghiu e poi mi coprunu", no? Non sempri u putimu copriri, cumpari Pascalinu...".—
...A VOI VI FA CREDERE, PERCHÈ LA PARLANTINA CE L'HA, ECCETERA ECCETERA...VI FA CREDERE...LUI PECCA IN QUESTE COSE QUA, SI BASA SOPRA A VOI SOPRA A QUELLO SOPRA A QUELL'ATRO. "IO SBAGLIO E POI MI COPRONO", NO? NON SEMPRE LO POSSIAMO COPRIRE COMPARE PASQUALINO...

BUDA PASQUALE: **"...jeu, sapiti cumpari Pascali, ci sistimai du fatti pi Pascali, speriamu chi sti due fatti mi porta a compimentu, diciamo, anche perché vi dico una cosa, uno all'iniziu diciva na cosa...(inc.)...pirchì chidd'amici mi chiamaru "viditi chi ddà non c'è autru". "No, è impossibili! - ci dissi jeu...(inc.)...- impossibili" – ci dissi jeu. Ci dissi "cumpari Mimmu ma vui istuvu...", dici. "Si – dici -cumpari...(inc.)...".".—**
...IO, SAPETE COMPARE PASQUALE, GLI HO SISTEMATO DUE FATTI PER PASQUALE, SPERIAMO CHE QUESTI DUE FATTI ME LI PORTA A COMPIMENTO, DICIAMO, ANCHE PERCHÉ VI DICO UNA COSA, UNO ALL'INIZIO DICEVA UNA COSA...(INC.)... PERCHÈ QUEGLI AMICI MI HANNO CHIAMATO "VEDETE CHE LÀ NON C'È ALTRO". "NO, È IMPOSSIBILE! - GLI HO DETTO IO ...(INC.)... IMPOSSIBILE, GLI HO DETTO. GLI HO DETTO, "COMPARE DOMENICO, MA VOI AVETE SIETE ANDATO...", DICE. "SI – DICE -COMPARE...(INC.)...".

PASQUALE: **"...iddu sbagghia...sbagghia iddu poi manna a Carmelu, a so frati, non poi fari i...(inc.)...cumpari Pascali, jeu vu dicu a vui pirchì onestamenti chi ora mu dissuru amici...".—**
...LUI SBAGLIA...SBAGLIA LUI POI MANDA A CARMELO A SUO FRATELLO, NON PUÒ FARE...(INC.)...COMPARE PASQUALE, IO LO DICO A VOI PERCHÈ ONESTAMENTE...CHE ORA ME L'HANNO DETTO AMICI...

BUDA PASQUALE: **"...no, mu rissi pirchì ndi rispittamu...".—**
...NO, ME L'HA DETTO PERCHÉ CI RISPETTIAMO...

PASQUALE: **"...cumpari Pascali, jeu mi pirmittia mi vi dicu na parola, jeu mi putiva puru stari zittu...".—**
...COMPARE PASQUALE, IO MI SONO PERMESSO DI DIRVI LA PAROLA, IO MI POTEVO PURE STARE ZITTO...„

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...a Scilla...(inc.)...".—**

PASQUALE: **"...cumpari Ciccìu si, sinnò iddu non putiva, no faciuvunu...sa purtau maia a poi, non pirchì esti...nel sensu...pirchì a prima vota u purtaia jeu, e ci dissuru "fati chiddu chi vuliti", cacchi deci anni fa...cacchi ottu anni fa, non mi ricordu quannu fu, e fici chiddu chi vosi. Poi, quandu si ndi vai, insomma, non lassari scuntenti i cristiani, cumpari, pirchì...".—**
...COMPARE FRANCESCO SI, SENNÒ LUI NON POTEVA, NON LO FACEVANO...SI È COMPORTATO MALE, NON PERCHÉ È...NEL SENSO...PERCHÈ LA PRIMA VOLTA L'HO PORTATO IO, E GLI HANNO DETTO "FATE QUELLO CHE VOLETE", CIRCA DIECI ANNI FA...QUALCHE OTTO ANNI FA, NON MI RICORDO QUANDO È STATO, E HA FATTO QUELLO CHE HA VOLUTO. POI, QUANDO SE N'È ANDATO, INSOMMA, NON LASCIARE SCONTENTI LE PERSONE COMPARE, PERCHÈ...

BUDA PASQUALE: **"...cià dar ina cosa in cchiù...".—**
~~...GLI DEVI DARE QUALCOSA IN PIÙ...~~

PASQUALE: **"Oh! Quannu ti dinnu...".—**
OH! QUANDO TI DICONO...

BUDA PASQUALE: **"...si ti dinnu, ti dicu...si non ti dinnu...".—**
...SE TI DICONO, TI DICO...SE NON TI DICONO...

PASQUALE: **"...si ti dinnu dammi chistu...(inc.)...fai tu...e i cristiani restiriunu cuntenti...cumpari Pascali...dici "jeu agisciu cusì...ora iddu non ava a fari...non ava approfittari, si vui u stati coprennu, e n'atru u copri...jeu non v'aiu a fari fari mala viruti a vui...quandu ci siti vui nto menzu m'aia impegnari i cchiù...".—**

...SE TI DICONO DAMMI QUESTO...(INC.)...FAI TU...E LE PERSONE RIMARREBBERO CONTENTE...COMPARE PASQUALE, DICE IO AGISCO COSÌ...ORA LUI NON DEVE FARE...NON DEVE APPROFITTARE SE VOI LO STATE COPRENDO, E UN ALTRO LO COPRE...IO NON VI DEVO FARE FARE MALE VEDUTE A VOI...QUANDO CI SIETE VOI NEL MEZZO MI DEVO IMPEGNARE DI PIÙ...

BUDA PASQUALE: **"Certu...e haiu a circari u modu possibili mi ci fazzu fari bona figura e cristiani...".—**

CERTO...E DEVO CERCARE IL MODO POSSIBILE DI FARGLI FARE BELLA FIGURA ALLE PERSONE...

PASQUALE: **"Oh! Comu u stissu fattu chi a Catuna non cugi...nel senso...e chistu non è mancu na cosa positiva, cumpari Pascali...".—**

OH! COME LO STESSO FATTO CHE A CATONA NON VA D'ACCORDO...E QUESTA NON È NEANCHE UNA COSA POSITIVA, COMPARE PASQUALE...

BUDA PASQUALE: **"...u sacchiu...".—**

...LO SO...

PASQUALE: **"...ognunu fora du so locali si ndi futti...a nu certu puntu poti diri, non vi dici nuddu...però...si magari...succidiu u fattu i cumpari Cicciu...si cumpari Cicciu capisciu chi parrau cu vui...si cumpari Cicciu iava a Catuna nta na...nt ana scola, comu si mittiva a cosa? Chiddi da Catuna chi ci diciunu? Eh!".—**

...OGNUNO FUORI DAL SUO LOCALE SE NE FOTTE...AD UN CERTO PUNTO PUÒ DIRE "NON VI DICE NESSUNO, PERÒ...SE MAGARI...È SUCCESSO IL FATTO DI COMPARE FRANCESCO...SE COMPARE FRANCESCO CAPISCO CHE HA CON VOI...SE COMPARE FRANCESCO ANDAVA A CATONA IN UNA...IN UNA SCUOLA, COME SI METTEVA LA COSA? QUELLI DI CATONA CHE GLI DICEVANO? EH!".—\\

BUDA PASQUALE: **"...cumpari Pascali, jeu finu a nu certu puntu, si possu fari na cosa i beni cià fazzu a iddu...".—**

...COMPARE PASQUALE, IO FINO A UN CERTO PUNTO, SE POSSO FARE UNA COSA DI BENE GLIELA FACCIO A LUI...

PASQUALE: **"Certu, pi l'amuri i Diu...".—**

CERTO, PER L'AMORE DI DIO...

BUDA PASQUALE: **"...cià fazzu a iddu...finu a nu certu puntu...si poi unu cumincia mi difetta da sira a matina e tutti i iorna continua...e cose...sunnu cosi chi non sono...".—**

...GLIELA FACCIO A LUI...FINO A UN CERTO PUNTO...SE POI UNO COMINCIA A DIFETTARE DALLA SERA ALLA MATTINA E TUTTI I GIORNI CONTINUA...E COSE...SONO COSE CHE NON SONO...

PASQUALE: **"...è logicu...poi unu u scarica...".—**

...È LOGICO...POI UNO LO SCARICA...

BUDA PASQUALE: **"...lo rispetto fin quanto lui si comporta in una certa maniera...".—**

PASQUALE: **"Giustu, è logicu...".—**

GIUSTO, È LOGICO...

BUDA PASQUALE: **"...quandu cumincia a fari...chi mi fa fari cacchi mala figura o cacchi cosa, ci dicu "cumpari Mimmu, aviti a bontà, ristamu amici!".".—**

QUANDO COMINCIA A FARE...CHE MI FA FARE QUALCHE MALA FIGURA O QUALCHE COSA, GLI DICO "COMPARE DOMENICO, AVETE LA BONTÀ, RESTIAMO AMICI!

PASQUALE: **"...(inc.)...l'amicizia ava essiri sacra...l'interessi, cumpari, non è chi...si jeu sugnu amicu cu vui, non è chi...pirchì simu amici...siti amici chi me parenti...simu amici nui, era amicu cu vostru padri, cu vostru frati, e basta. Senza 'nteressi, jeu non mi pozzu legari a vui pirchì m'aviti a garantiri u me travagghiu, non esisti...".—**
...(INC.)...L'AMICIZIA DEVE ESSERE SACRA... L'INTERESSE, COMPARE NON È CHE...SE IO SONO AMICO CON VOI, NON È CHE...PERCHÈ SIAMO AMICI...SIETE AMICO CON I MIE PARENTI...SIAMO AMICI NOI, ERO AMICO CON VOSTRO PADRE, CON VOSTRO FRATELLO, E BASTA. SENZA INTERESSI, IO NON VI POSSO LEGARE A VOI PERCHÈ MI DOVETE GARANTIRE IL MIO LAVORO, NON ESISTE...

BUDA PASQUALE: **"...si jeu vi possu favoriri vi favorisciu...e cu na certa cosa! Ma non che...".—**
...SE IO VI POSSO FAVORIRE VI FAVORISCO...E CON UNA CERTA COSA! MA NON CHE...

PASQUALE: **"Certamenti, dumani vui seunzati a mia, jeu sconzu a vui...aundi putimi ndi facimu i favuri...ma a cosa...nuddu ndava a diri dumani "cumpari Pascali cun cu si mittiu...". Capiscistu?".—**
CERTAMENTE, DOMANI VOI DISTURBATE A ME, IO DISTURBO A VOI.. DOVE POSSIAMO CI FACCIAMO I FAVORI... MA LA COSA...NESSUNO CI DEVE DIRE DOMANI "COMPARE PASQUALE CON CHE SI È MESSO...". AVETE CAPITO?

BUDA PASQUALE: **"...comunque...jeu mi nd'accurgia chi è n'omu che...".—**
...COMUNQUE...IO MI SONO ACCORTO CHE È UN UOMO CHE...

PASQUALE: **"...pecca in questa cose qua".—**

BUDA PASQUALE: **"...ci truvai u camiu...ci pigghiaru u camiu e u truai...fici n'incidenti a Rosarnu...sarebbe u padri du ienniru i Peppe Pesce...lassau a ruspanta na curva o scuru, iddu 'rruau cu nu Fiorinu...(inc. – per sovrapposizione di voce)...ci dissi mi ci faci l'assicurazioni e ci fici l'assicurazioni supra a nu camiu, cu nu camiu, siccomi a botta era sutta...(inc.)...".—**
...GLI HANNO PRESO IL CAMION...GLI HANNO PRESO IL CAMION E GLIEL'HO TROVATO IO...HA FATTO UN INCIDENTE A ROSARNO...E SAREBBE IL PADRE DEL GENERO DI GIUSEPPE PESCE...HA LASCIATO LA RUSPA IN UNA CURVA AL BUIO, LUI È ARRIVATO CON UN FIORINO...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCE)...GLI HA DETTO DI FARGLI L'ASSICURAZIONE E GLI HA FATTO UN'ASSICURAZIONE SOPRA UN CAMION, CON UN CAMION, SICCOME LA BOTTA ERA SOTTO...(INC.)...".

PASQUALE: **"...e ci creau problemi...".—**
...E GLI HA CREATO PROBLEMI...

BUDA PASQUALE: **"...e ci creau problemi, poi pigghia i ccà...(inc.)...poi mi 'rruau l'imbasciata a mia...(inc.)...".—**
...E GLI HA CREATO PROBLEMI, POI PRENDE DI QUA...(INC.)...POI MI È ARRIVATA L'IMBASCIATA A ME...(INC.)...

PASQUALE: **~~"...e ti stannu facennu u fauri, pirchì sinnò t'aviunu a 'mmazzari...".\~~**
...E TI STANNO FACENDO IL FAVORE, PERCHÉ ALTRIMENTI TI DOVEVANO AMMAZZARE...

BUDA PASQUALE: **"Capiscistu?...e chista e uru a secunda...".—**
AVETE CAPITO...E QUESTA È PURE LA SECONDA...

PASQUALE: **"Si, jeu vu dissi pirchì, vogghiu diri, non è chi pecca nta sti cosi ccà...".**
SI, IO VE L'HO DETTO PERCHÉ, VOGLIO DIRE, NON È CHE PECCA IN QUESTE COSE QUA...

BUDA PASQUALE: **"Jeu nestaenti u sapiti chi è?...più delle volte sentu chi voli fari, voli iari...(inc.- sovrapposizione di voci)...".—**
IO ONESTAMENTE LO SAPETE CHE È?...PIÙ DELLE VOLTE SENTO CHE VUOLE FARE, VUOLE ANDARE...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

PASQUALE: **"...sti cosi i sacciu, non è che non le so...".—**
...QUESTE COSE LE SO, NON È CHE NON LE SO...

BUDA PASQUALE: **"...però certi voti...".—**
...PERÒ CERTE VOLTE...

PASQUALE: **"...u fai pi quali motivu...non lo so per quali motivu u fai...ava ragiunari pirchì niu cumbina una...pirchì lui si senti protettu, avete capito? Chi certi voti jeu ti possu proteggiri a me casa, ma quandu mè scuntrari cu cristiani, cumpari, all' Archi, a Bagnara, a Scilla, no mi pozzu scuntrari, pirchì è u'amicu chiddu i Bagnare, chiddu i Scilla o chiddu i...".—**
...LO FAI PER QUALE MOTIVO...NON LO SO PER QUALE MOTIVO LO FAI...DEVE RAGIONARE PERCHÈ NE COMBINA UNA...PERCHÈ LUI SI SENTE PROTETTO, AVETE CAPITO? CERTE VOLTE IO TI POSSO PROTEGGERE A CASA MIA , MA QUANDO MI DEVO SCONTRARE, COMPARE, AD ARCHI A BAGNARA A SCILLA NON MI POSSO SCONTRARE, PERCHÈ È UN AMICO QUELLO DI BAGNARA QUELLO DI SCILLA O QUELLO...

BUDA PASQUALE: **"...nto cori...nto cori...(inc. – per sovrapposizione di voci)...".—**
...NEL CUORE...NEL CUORE... (INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

PASQUALE: **"E pirchì sapi chi ci sunnu...".—**
E PERCHÉ SA CHE CI SONO...

BUDA PASQUALE: **"...jeu onestamenti...chi a m ia mi vonnu beni, mi rispettunu...ma si era diversamenti...".—**
...IO ONESTAMENTE...CHE A ME VOGLIONO BENE, MI RISPETTANO...MA SE ERA DIVERSAMENTE...

PASQUALE: **"...e cumpari Pascali mittia i latu puru a vui...si non vi rispettava...".**
...E COMPARE PASQUALE METTEVA DA PARTE PURE VOI...SE NON VI RISPETTAVA...

BUDA PASQUALE: **"Eh! A nu certu puntu, ti cacciaru a tia i ddà...ti cacciaru...e non putivi...si non c'erunu remissioni i peccati chi putivi fari, si metti cumpari Cosimu, cumpari Carmini, cumpari...però...".—**
EH! A UN CERTO PUNTO, HANNO CACCIATO A TE DI LÀ... TI HANNO CACCIATO... E NON POTEVI...SE NON C'ERANO REMISSIONI DI PECCATE CHE POTEVI FARE SI METTE COMPARE COSIMO, COMPARE CARMINE, COMPARE...PERÒ...

PASQUALE: ***"Sissignore...iddi, i vecchi mancu i sannu certi cosi, i chiddu chi cumbina iddu...cumpari Carmini, chi c'è so frati Carmelu, ci desi appoggiu a l'autru frati...a Carmini u tinni cacchi du iorna ddocu...e cumpagnia bella... avete capito? Ma iddu...molte cose non li sanno...chiddu, Carmini, puseri nisciu du carciri...quant'avi?...sei misi, ottu misi...vogghiu diri,...".—***
SISSIGNORE... LORO, I VECCHI NON SANNO NEANCHE CERTE COSE, DI QUELLO CHE COMBINA LUI...COMPARE CARMINE, CHE C'È SUO FRATELLO CARMELO, GLI HA DATO APPOGGIO ALL'ALTRO FRATELLO ...A CARMINE L'HA TENUTO CIRCA DUE GIORNI LA... E COMPAGNIA BELLA...AVETE CAPITO? MA LUI...MOLTE COSE NON LE SANNO...QUELLO, CARMINE, L'ALTRO IERI È USCITO DAL CARCERE...QUANTO È?...SEI MESI, OTTO MESI...VOGLIO DIRE...

BUDA PASQUALE: ***"...(inc.)...jeu l'autra vota mi truvai a manciari cu iddu...".—***
...(INC.)...IO L'ALTRA VOLTA MI SONO TROVATO A MANGIARE CON LUI...

PASQUALE: ***"...Io so, voglio dire, iò non ci fu modu mi si va a truari, pi diri, è cchiù legatu cu Carmini, cu l'autru frati chi ava a nisciri e chi è 'ttaccatu...cu so patri..."***.-—||

...LO SO, VOGLIO DIRE, IO NON C'È STATO MODO DI ANDARLO A TROVARE, PER DIRE, È PIÙ LEGATO CON CARMINE CON L'ALTRO FRATELLO CHE DEVE USCIRE CHE È ARRESTATO...CON SUO PADRE...

BUDA PASQUALE: ***"...Cosimo..."***.—||

PASQUALE: ***"...è drittu...Cosimu è cchiù rittu da famigghia...non è chi è un..."***.-||

...È DRITTO...COSIMO È PIÙ DRITTO DELLA FAMIGLIA...NON È CHE È UN.....

BUDA PASQUALE: ***"...(inc.)..."***.—||

PASQUALE: ***"...però molte cose non le sa, avete capito?...e iddu non ci ava a fari fari mali viruti figura..."***.—||

...PERÒ MOLTE COSE NON LE SA, AVETE CAPITO?...E LUI NON GLI DEVE FAR FARE CATTIVE FIGURE...

BUDA PASQUALE: ***"Ma ci sunnu tanti cosi chi..."***.—||

MA CI SONO TANTE COSE CHE...

PASQUALE: ***"Non va...non stannu beni...cu nui, vogghiu diri, eravamu propriu intimi...propriu intimi intimi...(inc.)..."***.—||

NON VA...NON STANNO BENE...CON NOI, VOGLIO DIRE, ERAVAMO PROPRIO INTIMI...PROPRIO INTIMI INTIMI...(INC.)...

BUDA PASQUALE: ***"...nu iornu mi dissi i non diri nenti a so frati...(inc.)..."***.—||

...UN GIORNO MI HA DETTO DI NON DIRE NIENTE A SUO FRATELLO...(INC.)...

PASQUALE: ***"...viditi ddà...chi cosa s'ava a ffari, eh! Pirchì me frati ava a sapiri tuttu i mio...non cià 'mmucciari nenti..."***.—||

...VEDETE LÀ...CHE COSA SI DEVE FARE, EH! PERCHÈ MIO FRATELLO DEVE SAPERE TUTTO DI ME...NON GLI DEVO NASCONDERE NIENTE...

BUDA PASQUALE: ***"...e a me frati ci 'mmucci na cosa...(inc.)..."***.—||

...E A MIO FRATELLO GLI NASCONDI UNA COSA...(INC.)...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI, PERALTRO MOLTO FLEBILI

PASQUALE: **"Avete capito? Pecca su queste cose, pecca...va beni..."**.—||

AVETE CAPITO? PECCA SU QUESTE COSE, PECCA... VA BENE

BUDA PASQUALE: **"Va bene..."**.—||

AL MINUTO 19.06 DI REGISTRAZIONE I DUE SOGGETTI ESCONO DALL'AUTOVETTURA

NESSUN'ALTRA CONVERSAZIONE FINO AL TERMINE

FINE DELLA TRASCRIZIONE

In data 28.01.2007 ore 11:23 progr. 3627 si registrava un'interessante conversazione nel corso della quale il BARBIERI riferiva a GRILLO BRANCATI Vitagliano che, sebbene

fosse stato invitato a partecipare ad una gara (ed, infatti, tra le ditte contattate dal Comune vi era quella del fratello, la ditta individuale BARBIERI Vincenzo di Villa San Giuseppe), non aveva inviato alcuna offerta, poiché il titolare dell'impresa, con cui aveva stretto l'illecito accordo, aveva segnalato, con probabilità ad altre imprese, la strategia che avrebbe voluto adottare il BARBIERI. Tale fatto aveva indotto il BARBIERI a rivolgersi alla famiglia ALVARO, in particolare ad ALVARO Cosimo, affinché intervenisse nei confronti del titolare dell'impresa, che aveva svelato la propria strategia criminale, connessa all'acquisizione degli appalti. In tale circostanza, il BARBIERI riferiva al suo interlocutore del proprio coinvolgimento nel favoreggiamento del latitante ALVARO Carmine ed inoltre i due conversanti concordavano sull'esistenza di uno stretto rapporto criminale tra CAMBARERI Domenico, noto esponente criminale dell'area di Melia di Scilla e San Roberto, ed i componenti della famiglia mafiosa in trattazione (*GRILLO B.: e coso...Mimmo Cambareri è molto vicino a loro BARBIERI D.: si!!! non c'è ne è GRILLO B.: è molto vicino a loro...).*

Il BARBIERI riferiva, poi, all'interlocutore che, in una circostanza, il CAMBARERI, in qualità di appaltatore, aveva ricevuto alcune telefonate di carattere estorsivo e, pertanto si era rivolto allo stesso BARBIERI per risolvere tale problematica. Il BARBIERI chiariva che solamente in altra occasione aveva accompagnato qualcuno dinanzi a Pino CAMBARERI, allorquando si era recato con BUDA Pasquale (*"...te l'ho detto! da CAMBARERI tu sei la seconda persona che porto...ho portato a Pasquale per un problema che mi dispiaceva...gli facevano la telefonata del cazzo, cazzo ... mi ha chiamato un giorno e mi ha detto "vedi un pò!..."*), conosciuto anche dal GRILLO, in quanto a Pino CAMBARERI erano arrivate delle richieste telefoniche estorsive, e quest'ultimo, anche in tali occasioni, si era rivolto a BARBIERI Domenico, affinché intercedesse con i Capi Società delle consorterie mafiose locali, operanti a Melia di Scilla, poiché erano noti al CAMBARERI i legami di amicizia e comparato che intercorrevano con il BARBIERI.

A tal proposito, il BARBIERI Domenico ribadiva al CAMBARERI: *"...mi dice (ndr Pino Cambareri) "sai Mimmo! mi hanno detto che hai degli ottimi rapporti, mi stanno rompendo....con compare di Melia la stessa cosa... gli ho detto "non ti preoccupare Pino tu, di Melia mi prendo la responsabilità io in questo momento!" gli ho detto io; "ho carta libera! quindi stai tranquillo! là ne parlo con questi e con quegli altri. Poi devo cominciare*

a.....in effetti gliel'ho sistemato, ci doveva dare qualche 50 milioni, poi l'hanno chiusa per 30.....".

L'intervento risolutore, ottenuto dal BARBIERI, avveniva con l'interessamento del Capo Società del locale di Fiumara di Muro, IMERTI Antonino, grazie al quale aveva ottenuto una decisiva riduzione dell'importo estorsivo da 50 milioni a 30 milioni di vecchie lire.

Dal contenuto del discorso, emergeva chiaramente che l'estorsione era stata condotta da CREAZZO Umberto Francesco, tant'è che il BARBIERI, in virtù dei propri legami di comparatico, si assumeva ogni responsabilità nei confronti di quest'ultimo (***"...con compare di Melia la stessa cosa... gli ho detto "non ti preoccupare Pino tu, di Melia mi prendo la responsabilità io in questo momento"***).

Tale affermazione è sintomatica di una perfetta aderenza del BARBIERI al gruppo criminale in trattazione. Inoltre, il BARBIERI riferiva al GRILLO anche di un altro suo intervento con il Capo Società CREAZZO Umberto Francesco ed IMERTI Antonino, in occasione della realizzazione di lavori relativi ad un appalto pubblico, ricadente nel Comune di Melia di Scilla, allorquando alla ditta aggiudicatrice, tra l'altro di Taurianova, aveva subito non solo una richiesta estorsiva di lire 25 milioni, ma anche l'imposizione di fare lavorare un escavatore ed il camion, legato all'organizzazione criminale (*"...25 milioni, più l'escavatore, più il camion, più quello, questo è scappato.....*), tanto che, alla fine, la stessa azienda era stata costretta ad abbandonare i lavori. Dopo l'intervento del BARBIERI, la richiesta estorsiva era stata ridimensionata a lire 20 milioni.

Dagli accertamenti effettuati, è emerso che la ditta di Taurianova, appaltante i lavori, nell'area di Melia di Scilla, è stata individuata nell'impresa "LOPRETE Costruzioni SAS di Giuseppe LOPRETE & C." (con sede legale a Terranova Sappo Minulio (RC) in C.da Langricello SS111 dir. Km 3,860, collocata nelle vicinanze di Taurianova), aggiudicataria dei lavori di adeguamento, ristrutturazione e manutenzione della S.P. "Melia-Nocellari" (cfr. analiticamente sub capo P) della rubrica quanto al resto di estorsione specificamente ascritto all'odierno imputato).

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 3627, REGISTRATA ALLE ORE 11.23 DEL 28.01.2007, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.

R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A..

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.53.15

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERI DOMENICO, VITO E ALTRI DUE SOGGETTI, INDICATI CON LA DICITURA "UOMO" E DONNA". ——————————\

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA AUTOVETTURA.

..... omissis.....

BARBIERI DOMENICO: **"Io...te l'ho detto...da Gambareri tu sei la seconda persona che porto...purtai a Pascali per un problema che mi dispiaceva, ci faciunu a telefonata du cazzu...mi chiamau un ghiornu e mi dissi: "vedi nu pocu!...".".**—\\
IO...TE L'HO DETTO...DA CAMBARERI TU SEI LA SECONDA PERSONA CHE PORTO...HO PORTATO A PASQUALE PER UN PROBLEMA CHE MI DISPIACEVA...GLI FACEVANO LA TELEFONATA DEL CAZZO...MI HA CHIAMATO UN GIORNO E MI HA DETTO "VEDI UN PÒ!...".

VITO: **"Ma iau ddà?".**—\\
MA È ANDATO LÀ?

BARBIERI DOMENICO: **"Ma no pa fimmina!...".**—\\
MA NO PER LA FEMMINA!...

VITO: **"Ah!...(inc.)...".**—\\

BARBIERI DOMENICO: **"No...l'ho portato là per dirgli...per presentargli a questo signore in modu mi non ci rumpunu u cazzu!...".**—\\
NO...L'HO PORTATO LÀ PER PRESENTARGLI A QUESTO SIGNORE PER NON FARGLI ROMPERE IL CAZZO!...

VITO: **"Ah! si! ho capito...".**—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...aveva una pendenza, gli ho detto: "non vi preoccupati, garantisco io...si non ci criditi, garantisco io!". In effetti lui appena...".**—\\
...AVEVA UNA PENDENZA, GLI HO DETTO "NON VI PREOCCUPATE, GARANTISCO IO...SE NON CI CREDETE, GARANTISCO IO!". IN EFFETTI LUI APPENA...

VITO: **"Ma non sa Pasquale di questo?...".**—\\

BARBIERI DOMENICO: **"No!! Sapi i cazzi iddu! Pure tu!...".**—\\
NO!! CHE NE SA LUI! PURE TU!...

VITO: **"No, chi sacciu! No, pirchì poi è capaci chi ci l'ha procurari puru, mi cia potti 'ntò letto e mi ci dici comu...".**—\\
NO, CHE NE SO! NO, CHE POI È CAPACE CHE GLIELA DEVI PROCURARE PURE, CHE GLIELA PORTI NEL LETTO E DIRGLI COME...

BARBIERI DOMENICO: **"Vedi dove siamo arrivati...".**—\\

VITO: **"Si!...".**—\\

BARBIERI DOMENICO: **"No, l'ho portato nel senso che...c'era questo....ho parlato con Pino...".**—\\

VITO: **"Pino si chiama ? Pino Cambareri...".**—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Si!..".**—\\

VITO: **"...in modo che vado a nome suo...".**—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Mi dici: sai – dici – Mimmo, mi hanno detto che hai degli ottimi rapporti...cu cumpari da Melia a stissa cosa...ci dissi: "non ti preoccupare Pino, tu...di Melia mi prendo la responsabilità io in questo momento - ci dissi jeu- che ho carta libera...quindi stai tranquillo...là ne parlo con questi e quegli altri...poi...è cuminciari mi...in effetti gliel'ho sistemato...ci avia a dari acchi 50 milioni mi pari...poi a chiuriru pi trenta...come l'altra volta, viene uno qua per fare un lavoro a Melia e ci sautaru incoddu...u chiuriru i na parti e i n'atra...".—**

MI DICE "SAI – DICE – DOMENICO, MI HANNO DETTO CHE HAI DEGLI OTTIMI RAPPORTI...CON COMPARE DI MELIA LA STESSA COSA...GLI HO DETTO: "NON TI PREOCCUPARE PINO, TU...DI MELIA MI PRENDO LA RESPONSABILITÀ IO IN QUESTO MOMENTO - GLI HO DETTO – CHE HO CARTA LIBERA...QUINDI STAI TRANQUILLO...LÀ NE PARLO CON QUESTI E QUEGLI ALTRI...POI...DEVO COMINCIARE A...IN EFFETTI GLIEL'HO SISTEMATO...GLI DOVEVA DARE CIRCA 50 MILIONI MI PARE...POI L'HA CHIUSA PER TRENTA...COME L'ALTRA VOLTA, VIENE UNO QUA PER FARE UN LAVORO A MELIA E GLI SONOSONO SALTATI ADDOSSO...L'HANNO CHIUSO DA UNA PARTE E DALL'ALTRA...

VITO: **"Unu di chisti avia a fari un lavuro a Melia?...".—**
UNO DI QUESTI DOVEVA FARE UN LAVORO A MELIA?...

BARBIERI DOMENICO: **"...vinticincu milioni, più u scavatori, più u camion, più chiddu, chistu fuju...".—**
...***VENTICINQUE MILIONI, PIÙ LO SCAVATORE, PIÙ IL CAMION, PIÙ QUELLO, QUESTO È SCAPPATO...***

VITO: **"Si, ma...(inc.)... come i pirati sono!...non l'hai capito?...(inc.)...poi come fanno ad avvicinarsi...loro pensano...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...un giorno a Bagnara...a Bagnara...".—**

VITO: **"...lo sai quale è il problema?...che loro pensano che poi vanno negli altri posti e gli aprono...loro lo sanno poi e si comportano allo stesso modo...quindi là...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...ma io questo...il ragionamento che gli ho fatto io è stato proprio questo quandu 'nchianai a Melia. Ci dissi jeu:"figghioli, ata pinsari chi si vui vi truati a Taurianova, e chisti si fannu u culu tantu pirchì ddà poi è u soi!...".—**
...IL RAGIONAMENTO CHE GLI HO FATTO IO È STATO PROPRIO QUESTO QUANDO SONO SALITO A MELIA. GLI HO DETTO: "RAGAZZI, DOVETE PENSARE CHE SE VOI VI TROVATE A TAURIANOVA QUESTI SI FANNO IL CULO TANTO, PERCHÉ LÀ POI È IL SUO!"...

VITO: **"...perché non è vero che quelli non sono legati, sono tutti collegati, unu chi avi n'impresa come dice chi non è collegatu?...dici: "sai chi mi ficiru chisti 'ccà?". "Vabbè, non ti preoccupari, loro son venuti qua?...benissimu, ora i 'ggiustamu!...".".—**
...PERCHÉ NON È VERO CHE QUELLI NON SONO LEGATI, SONO TUTTI COLLEGATI, UNO CHE HA UNA IMPRESA COME DICE CHE NON È COLLEGATO?...DICE: "SAI CHE

COSA MI HANNO FATTO QUESTI QUA?". "VA BENE, NON TI PREOCCUPARE, LORO SONO VENUTI QUA?... BENISSIMO! ORA LI AGGIUSTIAMO!...".

BARBIERI DOMENICO: **"Vulia mi 'nchianu a Melia..."vabbonu- ci dissi jeu - vardati, na cortesia...essi si sono rivolti a me ed io ho lavorato a Taurianova, lavorai a Cittanova e sono stato tenuto qua sopra, quindi è una cosa mia, se pensate che meritano questo perché avete qualcosa...ma se no, noi non possiamo...(inc.)...un cristianu...ci amu a diri chi?...Propriu iddu faci trenta...onestamente, devo essere sincero...me cumpari Creazzo dici: "quello che fate voi...sta benissimo!". Poi...non è chi è unu sulu ddà...ia e chiamai a n'autru, dici: "però a parrari cu Tiziu...". Ci dissi: "'mpari Ninu, vedete che c'è questa situazione, è un amico mio, è la stessa persona mia...io sono stato a Taurianova e mi hanno tinniru ccà supra". "Cumpari Mimmu, chiddu chi faciti vui pi mia va beni...". I vinticincu poi ci ndi desi vinti...Mi pari che siamo vicini, guarda! Però u bar è chiusu...".—**
VOLEVA CHE SALISSI A MELIA...VA BENE – GLI HO DETTO – GUARDATE, UNA CORTESIA...LORO SI SONO RIVOLTI A ME ED IO HO LAVORATO A TAURIANOVA, HO LAVORATO A CITTANOVA E SONO STATO SEMPRE TENUTO QUA SOPRA, QUINDI È UNA COSA MIA, SE PENSATE CHE MERITANO QUESTO PERCHÈ AVETE QUALCHE COSA, MA SE NO, NOI NON POSSIAMO ...(INC.)...UNA PERSONA, GLI DOBBIAMO DIRE COSA?"... PROPRIO LUI FA TRENTA...ONESTAMENTE, DEVO ESSERE SINCERO...MIO COMPARE CREAZZO DICE: "QUELLO CHE FATE VOI...STA BENISSIMO!". POI...NON È CHE È SOLO UNO LÀ...SONO ANDATO ED HO CHIAMATO UN ALTRO, HA DETTO: "PERÒ DEVI PARLARE CON TIZIO". CI DISSI: "COMPARI NINO, VEDETE CHE C'È QUESTA SITUAZIONE, È UN AMICO MIO, È LA STESSA PERSONA MIA...IO SONO STATO A TAURIANOVA E MI HANNO TENUTO QUA SUPRA". "COMPARE DOMENICO, QUELLO CHE FATE VOI PER ME VA BENE...". DA VENTICINQUE POI GLIENE HA DATI VENTI...MI PARE CHE SIAMO VICINI, GUARDA! PERÒ IL BAR È CHIUSO...

... omissis...

In data 2.02.2007 venivano registrate due conversazioni a bordo dell'autovettura in uso a BARBIERI Domenico tra il medesimo e GRILLO BRANCATI Vitaliano, laddove, in particolare, il BARBIERI spiegava all'interlocutore di avere buoni rapporti con LIBRI Pasquale, conosciuto attraverso CREAZZO Umberto Francesco (cfr. conversazione del 7.06.2007 progr. 9382).

Segnatamente i due, nella circostanza, dialogavano all'interno dell'autovettura Suzuky (progr. n. 3922 e 3923 del 2.2.2007) e anche in questa circostanza buona parte del dialogo era riferibile all'aggiudicazione dei lavori pubblici di Villa San Giovanni ed alla possibilità di inserire BARBIERI Domenico, all'interno di tale struttura, a fronte della pressante richiesta del CORSARO.

E' opportuno precisare che, a seguito di accertamenti effettuati presso il comune di Villa San Giovanni, tale progetto non è andato a compimento e, di conseguenza, i due antagonisti sono rimasti entrambi esclusi. Va comunque sottolineato, come gli stessi abbiano tentato,

attraverso l'appoggio di diversi funzionari, d'inserirsi in tali lavori, laddove il BARBIERI aveva avuto.il via libera da BUDA Pasquale.

Dette conversazioni, oltre ad evidenziare un elevato grado di conoscenza, da parte del GRILLO BRANCATI, in ordine alle tematiche criminali locali, costituivano momenti di ulteriori acquisizioni probatorie, atteso che il BARBIERI, nell'incontrare una persona durante il tragitto, spiegava all'interlocutore (GRILLO BRANCATI Vitaliano) che lo stesso era LIBRI Pasquale, con il quale vantava di avere ottimi rapporti.

Risulta, infatti, dagli atti del presente procedimento che BARBIERI Domenico aveva conosciuto il LIBRI Pasquale, attraverso CREAZZO Umberto Francesco (come si evince dalla conversazione progr. 9382 del 7.06.2007 che si vedrà a breve nel prosieguo).

In particolare dalla conversazione progr. 3923 del 2.02.2007 RIT 1858/06 si sottolinea questo passaggio molto significativo:

BARBIERI DOMENICO: **"Si, ciao...I viri comu i cosi caminunu? I viriti ddà comu caminunu i cosi...".—**
SI, CIAO...VEDI COME CAMMINANO LE COSE? VEDETE COME CAMMINANO LE COSE?...

VITO: **"Cu è chistu?".—**
CHI È QUESTO?

BARBIERI DOMENICO: **"U ienniru i Pascali Libri".—**
IL GENERO DI PASQUALE LIBRI.

VITO: **"Pascali...?".—**
PASQUALE?...

BARBIERI DOMENICO: **"Libri".—**

VITO: **"Eh...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Viri a undi 'rruaru?...".—**
VEDI DOVE SONO ARRIVATI?...

VITO: **"...e chistu è collegatu...".—**
...E QUESTO È COLLEGATO...

BARBIERI DOMENICO: **"...i viristi aundi 'rruaru?...".—**
...LI HAI VISTI DOVE SONO ARRIVATI?...

VITO: **"Te l'ho de...viri chi Mimmu...puru Mimmu Passalacqua sa qualcosa di...".—**
TE L'HO DETTO...VEDI CHE MIMMO...PURE MIMMO PASSALACQUA SA QUALCOSA DI...

BARBIERI DOMENICO: **"...i viristi aundi 'rruaru?...".—**
... LI HAI VISTI DOVE SONO ARRIVATI?...

Invero il 7.06.2007 alle ore 10:23 progr. 9382 BARBIERI domenico riferiva a tale Ciccio n.m.i. di avere conosciuto LIBRI Pasquale attraverso CREAZZO Umberto Francesco, noto esponente criminale dell'area di Melia di Scilla.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 9382, REGISTRATA ALLE ORE 10.23 DEL 07.06.2007, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.

R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A..

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.10.35

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN BARBIERIDOMENICO E FRANCESCO.

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE

FRANCESCO: "...(Inc.)...".—\\

BARBIERI DOMENICO: "Uh?".—\\

FRANCESCO: *"...mi 'nchianati ddà munti chi voli parari cu vui...io capiscia chiddu chi voli...ci dissi: "cià diri a cumpari Pascali chi ancora u lavuru no spicciai, quando spicciu u lauru mi fazzu assentiri jeu...", e no 'nchianai...Quannu fici chistu a S.Anna, passava chiddu chi 'mmazzaru...".—*
...DI SALIRE LÌ SOPRA CHE VUOLE PARLARE CON VOI...IO HO CAPITO COSA VOLESSE...GLI HO DETTO: "DEVI DIRE A COMPARE PASQUALE CHE ANCORA IL LAVORO NON L'HO FINITO, QUANDO FINISCO IL LAVORO MI FACCIO SENTIRE IO...", E NON SONO SALITO...QUANDO HA FATTO QUESTO A S. ANNA, PASSAVA QUELLO CHE HANNO AMMAZZATO...

BARBIERI DOMENICO: *"Ah, Sarvaturi!".—*
AH, SALVATORE!

FRANCESCO: *"...uh...e cominciau mi faci l'opira chi non ci dissinu nenti...".—*
...UH...E HA INIZIATO A FARE L'OPERA CHE NON GLI HANNO DETTO NIENTE...

BARBIERI DOMENICO: *"Tandu ci avia dittu a Santu jeu...".—*
ALLORA AVEVO DETTO A SANTO...

FRANCESCO: *"...c'era u cugnatu i me figghiu Santu...".—*
..C'ERA IL COGNATO DI MIO FIGLIO SANTO...

BARBIERI DOMENICO: *"...voi mi ciu dicu jeu?...".—*
...VUOI CHE GLIELO DICO IO?...

FRANCESCO: *"...mi dissi: "'nchianati ddà supra"...pigghiai e 'nchianai..."vui mittiti manu non diciti nenti...". Ci dissi: "viriti chi jeu - ci dissi – ci eppi a scippari a barracca, pirchì a barracca stava scippandu...poi ciè fari u preventivu si gli sta beni faci a costruzioni, si non gli sta beni na faci...".—*
...MI HA DETTO: "SALITE LÌ SOPRA"...HO PRESO E SON SALITO..."VOI METTETE MANO E NON DITE NIENTE...". GLI HO DETTO: "VEDETE CHE IO - GLI HO DETTO - HO DOVUTO TOGLIERE LA BARACCA, PERCHÉ STAVO TOGLIENDO LA BARACCA... POI GLI DEVO FARE IL PREVENTIVO SE GLI STA BENE FA LA COSTRUZIONE, SE NON GLI STA BENE NON LA FA...

BARBIERI DOMENICO: *"...(inc.)...".—*

FRANCESCO: *"...perciò ancora non fici mancu u preventivu perciò non sacciu mancu quantu nesci..."jeu...(inc.)...na 'mbasciata". Ci dissi jeu: "sì, è veru chi mi mandasti a 'mbasciata e jeu vi ni mandai n'atra. Jeu vi l'era rittu, quandu 'nchianai l'ultima vota 'ccà, non mi mi chiamati, chi jeu è travagghiari, e cu mia...a mia cu vui non m'ava vidiri nuddu!". Dici: "e vui chi sapiu si vi vuliva pi n'atra cosa?". Pi n'atra cosa a mia non m'aita vuliri...pi n'atra cosa a mia non m'aita vuliri...jeu e vui non avima aviri nuddu rapportu...l'unicu rapportu chi avimu aviri jeu e vui è chistu...di altro con me niente, perciò...siccomu pi chistu sacciu fari u me doveri, e quando è ura vegnu o mandati, a mia 'ccà supra non m'avita chiamari propria...". Mi dici "si...".".—*

...PERCIÒ NON HO FATTO ANCORA NEMMENO IL PREVENTIVO PERCIÒ NON SO NEANCHE QUANTO VIENE..."IO...(INC.)...UN'IMBASCIATA". GLI HO DETTO IO: "SI, È VERO CHE MI AVETE MANDATO UN'IMBASCIATA, ED IO VE NE HO MANDATA UN'ALTRA. IO VI AVEVO DETTO, QUANDO SONO SALITO QUA L'ULTIMA VOLTA, DI NON CHIAMARMI PERCHÉ IO DEVO LAVORARE, E CON ME...A ME CON VOI NON MI DEVE VEDERE NESSUNO!". DICE: "E VOI CHE SAPEVATE SE IO VI VOLEVO PER UN'ALTRA COSA?". PER UN'ALTRA COSA A ME NON MI DOVETE VOLERE...PER UN'ALTRA COSA A ME NON MI DOVETE VOLERE...IO E VOI NON DOBBIAMO AVERE NESSUN RAPPORTO...L'UNICO RAPPORTO CHE DOBBIAMO AVERE IO E VOI È QUESTO...DI ALTRO CON ME NIENTE, PERCIÒ...SICCOME PER QUESTO SO FARE IL MIO DOVERE, E QUANDO È ORA VENGO O MANDATE, A ME QUA SOPRA NON MI DOVETE CHIAMARE PROPRIO...". MI DICE: "SI...".

AL MINUTO 01.58 DI REGISTRAZIONE, IL BARBIERI CHIEDE A TERZI:

BARBIERI DOMENICO: **"Vostro è il furgone?...".—**

FRANCESCO: **"Si – dici - capiscistu troppu bonu – dici - capiscistu bonu – dici -chi bi vulia pi chiddu, e però si jeu bi vulia pi n'atra cosa?". "Vi sto dicendo ca mia pi n'atra cosa non m'avita chiamari...".".-**
SI – DICE - AVETE CAPITO TROPPO BENE – DICE - AVETE BEN CAPITO – DICE - CHE VI VOLEVO PER QUELLO, E PERÒ SE IO VI VOLEVO PER UN'ALTRA COSA?". "VI STO DICENDO CHE A ME PER UN'ALTRA COSA NON MI DOVETE CHIAMARE...".—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Jeu ci l'era dittu..."Santu, voi mi parru jeu?...".".—**
Io gliel'avevo detto: "Santo, vuoi che parlo io?...".—

AL MINUTO 02.15 DI REGISTRAZIONE, TRILLA UN TELEFONINO.

FRANCESCO: **"No, a chiuria poi, e non vinni cchiù mi rumpi i cugghiuni...".—**
NO, DOPO L'HO CHIUSA, E NON È PIÙ VENUTO A ROMPERMI I COGLIONI...

BARBIERI DOMENICO: **"E per essiri sinceru...si comportunu boni...".—**
E AD ESSERE SINCERO...SI COMPORTANO BENE...

FRANCESCO: **"...e non vinni chiù mi rumpi i cugghiuni...".—**
...E NON È PIÙ VENUTO A ROMPERE I COGLIONI...

AL MINUTO 02.35 DI REGISTRAZIONE, BARBIERI DOMENICO RISPONDE AL TELEFONO.

BARBIERI DOMENICO: **"Pronto, ah Giuseppe...no...(inc.)...né oggi e né domani...dove siete?...sabato magari!...(inc.)...mi chiamate, sabato mattina ci vediamo...vi saluto.**

PRONTO, AH GIUSEPPE...NO...(INC.)...NÉ OGGI E NÉ DOMANI...DOVE SIETE?...SABATO MAGARI!...(INC.)...MI CHIAMATE SABATO MATTINA E CI VEDIAMO...VI SALUTO.

TERMINE DELLA TELEFONATA

BARBIERI DOMENICO: ***"A mia mu presentau cumpari Cicciu Creazzu da Melia...".—***
A ME L'HA PRESENTATO COMPARE FRANCESCO CREAZZO DI MELIA...

FRANCESCO: **"No, tandu c'era Riccardeddu...chiddu...".—**
NO, ALLORA C'ERA RICCARDUCCIO...QUELLO...

BARBIERI DOMENICO: "Cumpari Pascali, viditi ca esti me cumpari...".—
COMPARE PASQUALE, VEDETE CHE È MIO COMPARE...

FRANCESCO: "Eh?...".—

BARBIERI DOMENICO: "Quandu ieu u canuscia mu presentau cumpari Cicciu Creazzu da Melia, ci rissi: "viriti chi esti me cumpari, cumpari Pascali! Cumpari Mimmu è na persona ok, non vogghiu mi havi problemi pirchì capiti iddi hanna travagghiari, e hannu sulu problemi", ci dissi...(inc.)...stu lavoru 'ccà a Riggiu ti possu diri nessuno è venuto a dire niente completamente...a poi ci mandai nu pinseru...ma chiddu era stortu... chiddu...Riccardu era stortu...(ricezione disturbata)...".—
QUANDO IO L'HO CONOSCIUTO ME L'HA PRESENTATO COMPARE FRANCESCO CREAZZO DI MELIA, GLI HA DETTO: "VEDETE CHE È MIO COMPARE, COMPARE PASQUALE! COMPARE BARBIERI DOMENICO È UNA PERSONA OK, NON VOGLIO CHE ABBIA PROBLEMI PERCHÉ LORO DEVONO LAVORARE E HANNO SOLO PROBLEMI", GLI HA DETTO...(INC.)...QUESTO LAVORO QUA A REGGIO TI POSSO DIRE CHE NESSUNO È VENUTO A DIRE NIENTE COMPLETAMENTE...DOPO GLI HO MANDATO UN PENSIERO...MA QUELLO ERA STUPIDO...QUELLO...RICCARDO ERA STUPIDO...(RICEZIONE DISTURBATA)...

FRANCESCO: "Riccardu era tintu, non era stortu!...era stortu e tintu...non sacciu si nisciu...tandu u 'ttaccaru...tandu u 'ttaccaru quandu scoppiau u burdellu ddani...da spazzatura di cosi..i ll'appalti...'ttaccaru puru a iddu...".—
RICCARDO ERA PESSIMO, NON ERA STUPIDO!...ERA STUPIDO E PESSIMO...NON SO SE SIA USCITO...ALLORA LO HANNO ARRESTATO...ALLORA LO HANNO ARRESTATO QUANDO È

SCOPPIATO IL BORDELLO LÀ...DELLA SPAZZATURA, DELLE COSE...DEGLI APPALTI...HANNO ARRESTATO PURE A LORO...

BARBIERI DOMENICO: ***"Si ma s'hanna ffari 'ttaccari pi fozza pirchì si ndi vannu...".—***
SI, MA SI DEVONO FARE ARRESTARE PER FORZA PERCHÉ SE NE VANNO...

FRANCESCO: ***"Ah?...".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"Si fannu 'ttaccari iddi Cicciu, ne 'ttacca nuddu...pirchì si 'ndi vannu girandu non capisciunu chi un cristianu u rovininu...".—***
SI FANNO ARRESTARE LORO FRANCESCO, NON LI ARRESTA NESSUNO...PERCHÉ SE NE VANNO GIRANDO E NON CAPISCONO CHE UNA PERSONA LA ROVINANO...

FRANCESCO: ***"Quandu pensa chi ne vidi nuddu i virunu tutti...i virunu realmenti...".—***
QUANDO PENSANO CHE NON LI VEDE NESSUNO LI VEDONO TUTTI...LI VEDONO REALMENTE...

BARBIERI DOMENICO: **"Quannu mittia manu 'ccà a Cannavò pi ottu matini i seguitu passaunu i Carabineri, quando vittiru chi ddà non veni nuddu non passaru cchiù...".—**
QUANDO HO MESSO MANO QUA A CANNAVÒ PER OTTO MATTINE DI SEGUITO PASSAVANO I CARABINIERI, QUANDO HANNO VISTO CHE LÌ NON VENIVA NESSUNO NON SONO PASSATI PIÙ...

...OMISSIS...

Circa i rapporti tra il CREAZZO e la famiglia LIBRI, si richiama quanto già evidenziato allorquando veniva registrata la partecipazione di quest'ultimo, unitamente al PASSALACQUA Domenico ed al VITALE Stefano, alla visita presso l'abitazione della famiglia LIBRI in occasione della morte di LIBRI Domenico, fratello di LIBRI Pasquale.

In data 15 settembre 2007, all'interno dell'abitazione di BARBIERI Domenico, veniva registrata una conversazione, di particolare rilevanza probatoria, tra il predetto e il BUDA Pasquale, che attestava la contiguità del BUDA Pasquale alla più ampia consorteria criminale capeggiata da CONDELLO Pasquale.

Dal contesto del dialogo si evince, infatti, una circostanza di significativa portata probatoria (in precedenza già menzionata), in quanto emergeva che un componente della famiglia

CREAZZO, tempo prima, aveva subito un attentato all'autovettura, non denunciato, tant'è che era subentrato, per risolvere la problematica, anche CONDELLO Pasquale che, nel periodo autunnale del 2007, si recava a fare visita a CREAZZO Umberto Francesco, allorquando questi era impegnato a svolgere alcuni lavori in un vigneto ["*NO, LO SO...PARE CHE NON LO SO...IO LO SAPEVO GIÀ DA TEMPO CHE LUI, COMPARE FRANCESCO, SI È INCONTRATO CON UNO...QUESTO DI ARCHI...HA INCONTRATO A ...(INC.- PERCHÉ SI ESPRIME CON TONO DI VOCE BASSO)...HA INCONTRATO A PASQUALE CONDELLO...EHM...ABBIAMO SISTEMATO ALCUNE COSE..."*]

La presenza di CONDELLO Pasquale "il supremo", oltre a qualificare la diretta ingerenza dello stesso in quell'area – ad ulteriore conferma del livello apicale e verticistico della "superassociazione" di cui al capo A) i cui componenti sono dotati di una forza cogente tale da poter intervenire in tutto il mandamento di centro, al di là dei confini territoriali soggetti al controllo delle singole cosche locali, in rapporto di coesistenza ed, al contempo, di superiorità piramidale rispetto alle stesse – attestava anche l'elevato ruolo rivestito dai due antagonisti (MORENA Giuseppe e CREAZZO Umberto Francesco, odierno imputato) nello scenario 'ndranghetistico di riferimento.

In particolare, BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale, dopo aver fatto riferimento al decesso di una persona, morta nel Nord/Italia, dialogavano in relazione alle figure di CAMBARERI Domenico e di CREAZZO Umberto Francesco, ritenuti dai due interlocutori, i referenti rispettivamente del Locale di Melia di Scilla e del Locale di San Roberto.

In particolare, il BARBIERI Domenico discuteva sulla personalità dei figli di CREAZZO Umberto Francesco, identificati in CREAZZO Giuseppe [nato a Scilla (RC) il 16.11.1963, residente a San Roberto Via Sciastri nr.4, coniugato, imprenditore] e CREAZZO Serafino [nato a Scilla (RC) il 18.07.1965].

Nella prosecuzione del dialogo, nel parlare della figura di CREAZZO Francesco Umberto, i due interlocutori riferivano che quest'ultimo non era un "cattivo", diversamente dai figli e precisavano, come già detto in precedenza (conversazione del 6 settembre 2007 progr. 7129), che il CREAZZO stesso aveva subito un danneggiamento ad un'autovettura, infatti il BARBIERI affermava *"..per il fatto della macchina"*. Successivamente, il colloquio s'incentrava sulla figura di PASSALACQUA Domenico che, dal contesto generale del discorso, emergeva aver avuto un diverbio con i componenti della famiglia CREAZZO.

Il BARBIERI riferiva, poi, di avere effettuato un lavoro, nella località di Melia di Scilla, pari alla somma di 60.000 Euro, e di essersi recato, successivamente, da CREAZZO Umberto Francesco e CAMBARERI Domenico, al fine di regalare agli stessi una somma di danaro, in qualità di responsabili criminali d'area. Gli stessi non accettavano tale somma di danaro, tuttavia solo il CREAZZO prendeva la citata somma di danaro, aggiungendo di consegnarla alla famiglia "SCOPELLITI", al cui interno alcuni componenti erano detenuti. Questi ultimi, sono stati identificati, nei fratelli SCOPELLITI Antonio, [nato Scilla 23.12.1973 residente San Roberto (RC) frazione Melia via Purgatorio snc.] e Serafino [nato a Scilla (RC) il 27.01.1972 residente a Bagnara Calabra (RC)], tratti in arresto da personale dell'Arma dei Carabinieri, in data 16 giugno 2006, per tentata estorsione, pari al 20% dell' importo dei lavori, ai danni della ditta "Geovertical srl" di Catania, impegnata nei lavori di messa in opera delle barriere para massi, a protezione di un gasdotto ubicato in contrada Nucillari di Scilla: *"...E ALLORA HO FATTO UN LAVORO A MELIA...SESSANTAMILA EURO..."COMPARE FRANCESCO VEDETE CHE IO VI LASCIO...VORREI LASCIARE UN PENSIERO...". "COMPARE DOMENICO, MA NON LE DITE NEANCHE QUESTE COSE! GUAI SE DITE UNA COSA DI QUESTE NOI...(INC.)...". LO STESSO MI HA DETTO DOMENICO CAMBARERI. IO SONO RITORNATO DA COMPARE FRANCESCO, GLI HO DETTO IO: "COMPARE FRANCESCO, MA IO NON È CHE VOGLIO LASCIARE MILLE EURO PERCHÉ...ME LI STATI CERCANDO...PERCHÉ ALTRI AMICI POSSONO PENSARE O PENSANO CHE APPROFITTIAMO PERCHÉ VOI AVETE IL SAN GIOVANNI CON DOMENICO E UN RAPPORTO...ECCO...QUESTO TIPO DI COSO... PER DIRE, LUI HA DETTO: "NELLA MIA TASCA DIECI EURO DELLE VOSTRE ANCHE SE NON NE HO NON DEVONO ENTRARE ASSOLUTAMENTE. SE ME LE POTETE LASCIARE, CI SONO...GLI SCOPELLITI CHE SONO IN...GLIELI MANDIAMO A LORO CHE SONO IN CARCERE...". OPPURE...DOMENICO CAMBARERI LO STESSO: "COMPARE, NON LO DOVETE NEPPURE PENSARE QUESTO FATTO", PER DIRE, NO?"*

Anche tale affermazione è particolarmente significativa, poiché, oltre ad attestare la partecipazione di questi ultimi al gruppo criminale capeggiato dal CREAZZO, è sintomatica della partecipazione di quest'ultimo anche nell'esecuzione dell'estorsione di cui si erano resi responsabili i fratelli SCOPELLITI, al momento dell'arresto tenuto conto

dell'affermazione del CREAZZO. Altrettanto significativa è la conversazione nella parte in cui emerge la destinazione di parte del denaro della cosca all'assistenza delle famiglie con persone detenute.

Le affermazioni del BARBIERI, inoltre, attestavano la concreta operatività di CAMBARERI Domenico e di CREAZZO Umberto Francesco, ai quali si dovevano rivolgere le ditte per operare tranquillamente in area.

In merito, va fatta un'altra precisazione, ovvero l'avvicinamento attuato dai titolari delle imprese, all'indirizzo dei responsabili criminali d'area, al fine di stabilire gli opportuni contatti estorsivi ed evitale le consequenziali azioni ritorsive. Va, inoltre, precisato, così come è chiaramente emerso dal presente procedimento penale, che tutti gli operatori economici, compresi quelli inseriti nell'associazione mafiosa, sono costretti al pagamento, qualora operano in aree diverse, da parte dell'organizzazione d' appartenenza, anche se tali somme, in linea di massima, vengono elargite, come ha fatto il BARBIERI nella circostanza, sotto forma di regalie, definite convenzionalmente "pensieri".

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 11076, REGISTRATA NELL'UFFICIO DI VIA MERCATO 69, IN USO A BARBIERI DOMENICO, IL 15.09.2007, ALLE ORE 12.04.——\
R.I.T. NR. 1982/06 D.D.A..——\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.01——\

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERI DOMENICO E PASQUALE.——\

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO L'UFFICIO IN EPIGRAFE INDICATO.——\

IL BARBIERI, ALTRESÌ, VIENE RICONOSCIUTO ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE.——\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

PASQUALE: **"...eh...ora vaiu e i pigghiu....".**—\\
...EH...ORA VADO A PRENDERLI...

AL MINUTO 00.02 DI REGISTRAZIONE TRILLA UN TELEFONINO. RISPONDE IL BUDA PASQUALE

PASQUALE: **"Pronto...si...aund'eri? Chiamaia...senti na cosa...'nte libri da figghiola è signatu dui, unu, dui,dui, unu...senti na cosa...'cca a certi parti è signatu dui, a certi parti è signatu unu...eh...vabbò...e dicitammilla na cosa...non è ca ma diciti all'ultimu...".**—\\
PRONTO...SI...DOV'ERI? HO CHIAMATO...SENTI UNA COSA...EI LIBRI DELLA BAMBINA È SEGNATO DUE, UNO, DUE, DUE, UNO...SENTI UNA COSA...QUA IN

CERTE PARTI È SEGNATO DUE, IN CERTE PARTI È SEGNATO UNO...EH...VA BENE...E DITEMELA UNA COSA...NON È CHE ME LA DITE ALL'ULTIMO...

TERMINATA LA TELEFONATA

PASQUALE.: **"Ahi...'mpari Mico...haiu nu stress da 'ncoddu....mi dovete credere!".-**
AHI...COMPARE DOMENICO HO UNO STRESS ADDOSSO...MI DOVETE CREDERE!

BARBIERI D: **"Vui? E jeu compare!...".—**
VOI? E IO COMPARE!...

PASQUALE: **"Mamma...mamma...mamma! Stamatina eppi a gghiri mi ci fazzu na lastra e figghioli...mi 'schianu a casa...mi scindu a Villa...e aiva a vidiri dui, tri cosi...poi...".—**
MAMMA...MAMMA...MAMMA! STAMATTINA SONO DOVUTO ANDARE A FARGLI UNA LASTRA AI BAMBINI...LI HO PORTATI A CASA...SONO SCESO A VILLA...E DOVEVO VEDERE DUE, TRE COSE...POI...

BARBIERI D: **"E jeu puru fuia ddà, a Villa, ma non vi vitti".—**
ED IO PURE SONO STATO LÀ, A VILLA, MA NON VI HO VISTO.

PASQUALE: **"...e fuiennu pedi pedi...poi si spasciau u motorinu...me niputi mi telefonau, dici: "'ziu, si spasciau u motorinu"...va trovanci u meccanicu...ora u pigghiai, u dassai 'ddà a Villa, 'ncissi "spetta 'ddocu" e u levai a Catuna...".—**
...E CORRENDO PIEDI PIEDI...POI SI È GUASTATO IL MOTORINO...MIO NIPOTE MI HA TELEFONATO, MI HA DETTO: "ZIO, SI È GUASTATO IL MOTORINO"...VAI A TROVARGLI UN MECCANICO...ORA L'HO PRESO, L'HO LASCIATO LÀ A VILLA, GLI HO DETTO "ASPETTA LÌ", E L'HO PORTATO A CATONA...

BARBIERI DOMENICO: **"Jeu fuia a Villa, mi fici i capiddi...".—**
IO SONO ANDATO A VILLA, MI SONO FATTO I CAPELLI...

PASQUALE: **"Jeu aviva a gghiri mimmi giustu...(inc.- per sovrapposizione di voci)...".—**
IO DOVEVO ANDARE AD AGGIUSTARMI...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

BARBIERI DOMENICO: **"...poi girai finu a Caronti ddà 'ffora...e non vi vitti...".—**
...POI HO GIRATO FINO ALLA CARONTE LÀ FUORI... E NON VI HO VISTO...

PASQUALE: **"No, non gghia...".—**
NO, NON SONO ANDATO...

BARBIERI DOMENICO: **"...poi passai, dissi "nommi a li voti è ndo bar ndi cumpari Cicciu... 'ddà...".—**
...POI SONO PASSATO, MI SON DETTO: "ALLE VOLTE, CHE NON SIA ANDATO AL BAR DI COMPARE FRANCESCO...LÀ...

PASQUALE: **"E 'dda...ora era...cu cumpari Stefanu, cu Mimmu Passalacqua...cu atru c'era?...".—**
E LÀ...ERO ORA...CON COMPARE STEFANO, CON DOMENICO PASSALACQUA...CHI ALTRO C'ERA?...

BARBIERI DOMENICO: **"...a Mimmu Passalacqua u vitti stamatina...".—**
...A DOMENICO PASSALACQUA L'HO VISTI QUESTA MATTINA...

PASQUALE: **"...'ndi pigghiammu u cafè!".—**
...CI SIAMO PRESI IL CAFFÈ!

BARBIERI DOMENICO: **"...a Mimmu Passalacqua u vitti sta matina...(inc. – per sovrapposizione di voci)...".—**
...A DOMENICO PASSALACQUA L'HO VISTO STAMATTINA...(INC.- PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

PASQUALE: **"...un attimu u vitti... 'ddà era cu...".—**
...UN ATTIMO L'HO VISTO...LÌ ERA CON...

BARBIERI DOMENICO: **"...c'era nu cuginu i Ginu Saccà puru...".—**
...C'ERA PURE IL CUGINO DI GINO SACCÀ...

PASQUALE: **"Giuvanni?...".—**
GIOVANNI?...

BARBIERI DOMENICO: **"Si...ci dissi jeu: "a cumpari Gino havi assai chi no viu...", fici finta i nenti, iamu...dissi: "cadiu, si 'cciuncau, si scavigghiau tuttu..."va bè, mu salutati", dissi...fu o 'spitali".".—**
SI...GLI HO DETTO: "A COMPARE GINO NÉ DA TANTO CHE NON LO VEDO...", HO FATTO FINTA DI NIENTE, DAI...HA DETTO: "È CADUTO, SI È SCAVIGLIATO TUTTO...VA BENE, ME LO SALUTATE", HA DETTO...È STATO IN OSPEDALE...".

PASQUALE: **"Jeu aundi Pinu Morena vidi non gghia ancora...".—**
IO DA PINO MORENA VEDI CHE ANCORA NON SONO ANDATO...

BARBIERI DOMENICO: **"Mancu jeu...".—**
NEMMENO IO...

PASQUALE: **"...siccome 'nci moriu ora u cugnatu a Claudiu...u frati a Claudiu...".—**
...SICCOME GLI È MORTO ORA IL COGNATO A CLAUDIO...IL FRATELLO A CLAUDIO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ah, muriu chiddu?...".—**
AH, È MORTO QUELLO...

PASQUALE: **"...eh...a Milanu, e furu...mi telefonau me frati ca furu 'ddà a Pavia...".-**
...EH...A MILANO, E SONO STATI...MI HA TELEFONATO MIO FRATELLO CHE SONO STATI LÀ A PAVIA...

BARBIERI DOMENICO: **"Jeu u sapiva, mi l'aviva dittu 'mpari Cicciu, dici chi è cumbinatu mali".-**
IO LO SAPEVO ME L'AVEVA DETTO COMPARE FRANCESCO, DICE CHE È COMBINATO MALE.

PASQUALE: **"Eh...mangiaru ddà, 'nto ristoranti i me frati, "u Tulipanu"...nci uffriu u pranzu me frati...".—**
E HANNO MANGIATO AL RISTORANTE DI MIO FRATELLO, "IL TULIPANO"...GLI HA OFFERTO IL PRANZO MIO FRATELLO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma non ciù portaru?".—**
MA NON GLIELO HANNO PORTATO?

PASQUALE: **"No, 'ddani...lunedì, sarebbe dumani, dopodomani...fannu na missa 'ccà! Ora non sacciu quando a fannu...".—**
NO, LÀ...LUNEDÌ, SAREBBE DOMANI, DOPODOMANI...FANNO UNA MESSA QUA! ORA NON LO SO QUANDO LA FANNO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ccà, a Santa Veneri?...".—**
QUA A SANTA VENERE?...

PASQUALE: **"Si...si sacciu, vi telefonu e vu ricu cusì ndi iamu insemi...".—**
SI...SE SO, VI TELEFONO E VE LO DICO, COSÌ CE NE ANDIAMO ASSIEME...

BARBIERI DOMENICO: **"No, jeu non gghia mancu....ora...avia paratu un minutu cu vui i ddà manera...dissi jeu..."quandu 'nchiana...".".—**
NO, IO NON SONO ANDATO...ORA...AVEVO PARLATO UN MINUTO CON VOI IN QUELLA MANIERA...HO DETTO IO..."QUANDO SALE...".

PASQUALE: **"No, non gghia jeu! Se ghiava vu diciva!".—**
NO, NON SONO ANDATO IO! SE ANDAVO VE LO DICEVO!

BARBIERI DOMENICO: **"A mia mi l'aviva dittu cumpari Cicciu, ci dissi jeu "ma...cumpari – ci dissi jeu – ca bella amicizia chi curri, vaiu a diri chi havi un pocu i tempu ca non simu tanti...". "Eh cumpari, ma 'ccà ci sunnu matrimoni, cosi, viditi 'ddocu!...". "Hannu a testa dura...", ci dissi...".—**
A ME LO AVEVA DETTO COMPARE FRANCESCO, GLI HO DETTO "MA...COMPARE-GLI HO DETTO – CON LA BELLA AMICIZIA CHE CORRE, VI DEBBO DIRE CHE È DA UN PO' DI TEMPO CHE NON SIAMO TANTO...". EH COMPARE, MA QUA CI SONO MATRIMONI, COSE, VEDETE LÀ!...". "HANNO LA TESTA DURA...", GLI HO DETTO...

PASQUALE: **"Eh, ma oguunu...ognunu...chiddu tira l'acqua o so mulinu...chiddu tira l'acqua o so mulinu...vabbè chi iddi su un pochiceddu rossi...non è...".-**
EH, MA OGNUNO...OGNUNO...QUELLO TIRA L'ACQUA AL SUO MULINO...QUELLO TIRA L'ACQUA AL SUO MULINO...VA BENE CHE LORO SONO UN POCHINO GROSSI...NON È...

BARBIERI DOMENICO: ***"Si finiti i parrari cumpari...ccà, Cicciu in se stessu non è ca***
SE FINITE DI PARLARE, COMPARE...QUA, FRANCESCO IN SE STESSO NON È CATTIVO...

PASQUALE: **"No!...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...non su 'mmagina...".—**
...NON SE LO IMMAGINA...

PASQUALE: ***"No...e si era n'omu i guerra camora avia a fari u pizziu!".—***
NO...E SE ERA UN UOMO DI GUERRA A QUEST'ORA DOVEVA FARE UN MACELLO!

BARBIERI DOMENICO: ***"Ehm...e so figghi cerca mi teni luntani di tuttu u discursu, a***
EHM...AI SUOI FIGLI CERCA DI TENERLI LONTANI DA TUTTO IL DISCORSO, ANCHE SE...

PASQUALE: ***"No, ma Sarafinu è bravu, diciamo...è più intelligenti i tutti quanti...".-***
NO, MA SERAFINO È BRAVO, DICIAMO...È IL PIÙ INTELLIGENTE DI TUTTI QUANTI...

BARBIERI DOMENICO: ***"Ecco! Serafinu è una persona...è una persona intelligente,***
ECCO! SERAFINO È UNA PERSONA...È UNA PERSONA INTELLIGENTE, CAPISCE I DOVERI...LUI SA COME DEVE COMPORTARSI IN UN POSTO...QUELLO CHE È RUSTICO LÀ È...

PASQUALE: ***"Chi?".—***

BARBIERI DOMENICO: ---------- ***"Peppi!".—***
GIUSEPPE!

PASQUALE: ***"...u picciriddu...".—***
...IL PICCOLO DI...

BARBIERI DOMENICO: ***"...nenti...chiddu non è...non voli sapiri nenti...chiddu chi av***
...NIENTE...QUELLO NON È...NON VUOLE SAPERE NIENTE...QUELLO CHE HA LUI...

PASQUALE: ***"No, non 'nci 'nteressa nenti!".—***
NO, NON GLI INTERESSA NIENTE!

BARBIERI DOMENICO: ***"Non ci 'nteressa nenti! Havi chiddu chi havi ma non...".—***
NON GLI INTERESSA NIENTE! HA QUELLO CHE HA MA NON...

PASQUALE: ***"Non sacciu mancu si havi caccosa ddà...".—***
NON SO NEMMENO SE HA QUALCOSA LÀ...

BARBIERI DOMENICO: ***"...però non... i chi si maritau, specialmente so mugghieri u***
...PERÒ NON...DA CHE SI È SPOSATO, SPECIALMENTE SUA MOGLIE LO HA TIRATO PER...LUI, L'UNICO DIFETTO CHE SECONDO ME GLI PUÒ CREARE PROBLEMI A COMPARE FRANCESCO È PINO!

PASQUALE: ***"Pinu, si...Pinu...oltre tuttu è testuni...".—***
PINO, SI.. PINO... OLTRE TUTTO È TESTONE...

BARBIERI DOMENICO: **"Eccu! Havi modi...".—**
ECCO! HA MODI...

PASQUALE: **"...i testuni! Ma poi i cristiani l'hava sapiri cogghiri...'mpari Mimmu, si vui...ma...dici...mancu...puru pi un cafè certi voti...pi un cafè a un cristianu vu 'ccattati...".—**
...DA TESTONE! MA POI LE PERSONE DEVE SAPERLE PRENDERE...COMPARE DOMENICO, SE VOI...MA...DICE...NEANCHE...PURE PER UN CAFFÈ CERTE VOLTE...PER UN CAFFÈ UNA PERSONA VE LA COMPRATE...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari...(inc.)...jeu vi rispettu e voi lo sapete...".—**
COMPARE...(INC.)...IO VI RISPETTO E SAPETE...

PASQUALE: **"No, figuratevi...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...e allora, fici un travagghiu a Melia...sissantamila euru..."cumpari Cicciu vedete che io vi lascio...vorrei lasciare un pen...". "Mpari Mimmu, ma ne diciti mancu sti cosi! Guai se diciti na cosa i chisti nui...(inc.)...". Lo stesso mi ha detto Mimmo Cambareri. Jeu turnai undi cumpari Cicciu, ci dissi jeu: "'mpari Ciccio, ma io non è che voglio lasciare milli euro perché...mu stai circandu...perché autri amici ponnu pensari o pensano chi**

profittamu pirchì voi aveti u San Giuvanni cu Mimmu e un rapportu... ecco...questo tipo di coso...per dire, lui ha detto "da me sacchetta deci euru di vostri si non nd'havi non hannu a trasiri assolutamenti. Si mi pututi lassari, c'esti...i Scupelliti chi sunnu nto...'nci mandamu a iddi chi sunnu 'nto carceri...", oppuru...Mimmo Cambareri u stessu: "compare, nemmeno lo dovete pensare questo fatto", per dire, no?".—

...E ALLORA HO FATTO UN LAVORO A MELIA...SESSANTAMILA EURO..."COMPARE FRANCESCO VEDETE CHE IO VI LASCIO...VORREI LASCIARE UN PENSIERO...". "COMPARE DOMENICO, MA NON LE DITE NEANCHE QUESTE COSE! GUAI SE DITE UNA COSA DI QUESTE NOI...(INC.)...". LO STESSO MI HA DETTO DOMENICO CAMBARERI. IO SONO RITORNATO DA COMPARE FRANCESCO, GLI HO DETTO IO: "COMPARE FRANCESCO, MA IO NON È CHE VOGLIO LASCIARE MILLE EURO PERCHÉ..ME LI STATI CERCANDO...PERCHÉ ALTRI AMICI POSSONO PENSARE O PENSANO CHE APPROFITTIAMO PERCHÉ VOI AVETE IL SAN GIOVANNI CON DOMENICO E UN RAPPORTO...ECCO...QUESTO TIPO DI COSO... PER DIRE, LUI HA DETTO: "NELLA MIA TASCA DIECI EURO DELLE VOSTRE ANCHE SE NON NE HO NON DEVONO ENTRARE ASSOLUTAMENTE. SE ME LE POTETE LASCIARE, CI SONO...GLI SCOPELLITI CHE SONO IN...GLIELI MANDIAMO A LORO CHE SONO IN CARCERE...", OPPURE...DOMENICO CAMBARERI LO STESSO: "COMPARE, NON LO DOVETE NEPPURE PENSARE QUESTO FATTO", PER DIRE, NO?

PASQUALE: ***"Eh, ma "no" non è cu dissi!".—***
EH, MA "NO" NON L'HA DETTO!

BARBIERI DOMENICO: ***"...però io mi sono...pirchì jeu lavurai cumpari...a postu mi.***
...PERÒ IO MI SONO...PERCHÉ IO HO LAVORATO, COMPARE...A POSTO DI...SE ERO IN UN ALTRO POSTO MAGARI LASCIAVO I SOLDI...(INC.)...

PASQUALE: ***"'Mpare Mimmo...'mpari Mimmu...unu capisci...si no faciti vui u travagghiu u faci n'atru...".—***
COMPARE DOMENICO...COMPARE DOMENICO...UNO CAPISCE...SE NON LO FATE VOI IL LAVORO LO FA UN ALTRO...

BARBIERI DOMENICO: ---------- ***"Oh!...".—***

PASQUALE: ***"...e lassa...chiddu è...nuddu a n'amicu 'nci dici "assami chistu!...".".—***

E LASCIA...QUELLO È...NESSUNO DICE AD UN AMICO "LASCIAMI QUESTO!...".

BARBIERI DOMENICO: ***"...assami u pinseri!...".".***—\\
...LASCIAMI IL PENSIERO!".

PASQUALE: ***"...no! fai chiddu chi voi!...".***—\\
...NO! FAI QUELLO CHE VUOI!...

BARBIERI DOMENICO: - ***"...e io l'ho fatto...u vosi fari pirchì...(inc.)...".***—\\
...E IO L'HO FATTO...L'HO VOLUTO FARE PERCHÉ...(INC.)...

PASQUALE: ***"...no...e jeu...è giustu così".***—\\
...NO...E IO...È GIUSTO COSÌ.

BARBIERI DOMENICO: **"L'atra vota ni 'ncuntrammu cu cumpari Matteo...jeu è fari un travagghiu pe munti..."mi pari chi ddocu 'nchiana a Santu Luca...(inc.)...". "No, no...(inc.)...u progettu è un pochiceddu 'mbrugghiatu...", però cu Matteu..."però dovete cercare di...(inc.)...Cu 'rruau...Melu...(Inc.)..chiddu chi chiamunu Melu ddà...".**—\\
L'ALTRA VOLTA CI SIAMO INCONTRATI CON COMPARE MATTEO...IO DEVO FARE UN LAVORO LÀ SOPRA..."MI SEMBRA CHE LÌ SALE A SAN LUCA...(INC.)...". "NO, NO...(INC.)...IL PROGETTO È UN POCHINO IMBROGLIATO...", PERÒ CON MATTEO..."PERÒ DOVETE CERCARE...(INC.)...CHI È ARRIVATO...CARMELO...(INC.)...QUELLO CHE CHIAMANO CARMELO, LÀ...

PASQUALE: **"Si, si...'mpari Mimmu...".**—\\
SI, SI...COMPARE DOMENICO...

BARBIERI DOMENICO: **"....e non pottimu 'cchiù chiariri u discursu...".**—\\
...E NON POSSIAMO PIÙ CHIARIRE IL DISCORSO...

PASQUALE: **"...no, cu iddu non vi fidati".**—\\
...NO, DI LUI NON VI FIDATE.

BARBIERI DOMENICO: **"Jeu vuliva parrari cu chiddu jeu inveci mi parru cu cumpari Matteo...pirchì ddà c'erunu cumpari Matteo e iddu. Jeu prima parru cu cumpari Matteo: "compare Matteo, com'è a cosa 'ccà?".".**—\\
IO VOLEVO PARLARE CON QUELLO , INVECE DI PARLARE CON COMPARE MATTEO...PERCHÉ LÀ C'ERANO COMPARE MATTEO E LUI. IO PRIMA PARLO CON COMPARE MATTEO: "COMPARE MATTEO, COM'È LA COSA QUA?".

PASQUALE: **"No...iddu...me cugnatu è assessori...(inc. – per sovrapposizione di voci)...".**—\\
NO...LUI...MIO COGNATO È ASSESSORE...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

BARBIERI DOMENICO: **"E u sacciu! Iddu apposta...".**—\\
E LO SO! LUI APPOSTA...

PASQUALE: **"...poi, u sapi u rapporti chi avimu nui!".**—\\
...POI, LO SA IL RAPPORTO CHE ABBIAMO NOI!

BARBIERI DOMENICO: **"...mentri chiddu è bruttuni!".**—\\
...MENTRE QUELLO È BRUTTONE!

PASQUALE: **"No, iddu…non si poti parrari!".—**
NO, LUI…NON SI PUÒ PARLARE!

BARBIERI DOMENICO: **"Quello è brutto! E' chiddu chi ci sta dandu problemi a 'mpari Ciccio, nell'ambiente…".—**
QUELLO È BRUTTO! È QUELLO CHE STA DANDO PROBLEMI A COMPARE FRANCESCO, NELL'AMBIENTE…

PASQUALE: **"Eh…ma chistu sta attentu…è cugnatu i Cicciu…i Cicciu Morena…".—**
EH…MA QUESTO STA ATTENTO…È COGNATO DI FRANCESCO…DI FRANCESCO MORENA…

BARBIERI DOMENICO: **"…i Cicciu Morena, si…eh…".—\\.**
…DI FRANCESCO MORENA, SI…EH…

PASQUALE: **"Si, ma chistu…".—**
SI, MA QUESTO…

BARBIERI DOMENICO: **"…però ddocu, cumpari, ci stannu criandu…ci sta creandu un saccu i problemi! Cu tuttu chiddu ca sta succidendu sxecundu mia nisciu! U fattu chi spararu a machina e cumpagnia bella…".—**
…PERÒ LÌ, COMPARE, GLI STANNO CREANDO…GLI STA CREANDO UN SACCO DI PROBLEMI! CON TUTTO QUELLO CHE STA SUCCEDENDO, SECONDO ME È USCITO! IL FATTO CHE HANNO SPARATO LA MACCHINA E COMPAGNIA BELLA…

PASQUALE: **"Ddocu…se non si sta attentu chistu 'ddocu…".—**
LÌ…SE NON SI STA ATTENTO QUESTO QUI…

BARBIERI DOMENICO: **"Compare, jeu chiddu chi potti capisciri…a sparatoria da machina i 'mpari Cicciu partiu i ddà muntu…cumpari Cicciu mi dissi a mia "cumpari, si havi un pocu i tempu chi simu un pocu i ritardu…".".—**
COMPARE, DI QUELLO CHE HO POTUTO CAPIRE…LA SPARATORIA DELLA MACCHINA DI COMPARE FRANCESCO È PARTITA DA LÀ SOPRA…COMPARE FRANCESCO MI HA DETTO "COMPARE, SE HA UN PO' DI TEMPO PERCHÉ SIAMO UN PO' IN RITARDO…".

PASQUALE: ***"No, u sacciu…pari ca no sacciu…io lo sapevo già da tempo ca iddu si 'ncuntrau, cumpari Cicciu, cu unu…chistu i ll'Archi…'ncuntrau a …(inc. – perché si esprime con tono di voce basso)…'ncuntrau a Pascali Condello…ehm…abbiamo sistemato alcune cose…".—***
NO, LO SO…PARE CHE NON LO SO…IO LO SAPEVO GIÀ DA TEMPO CHE LUI, COMPARE FRANCESCO, SI È INCONTRATO CON UNO…QUESTO DI ARCHI…HA INCONTRATO A …(INC.- PERCHÉ SI ESPRIME CON TONO DI VOCE BASSO)…HA INCONTRATO A PASQUALE CONDELLO…EHM…ABBIAMO SISTEMATO ALCUNE COSE…

BARBIERI DOMENICO: **--- "…ma Pascali Condellu, non sacciu aundi…".—**

PASQUALE: ***"No…".—***

BARBIERI DOMENICO: "...**certu che è cosa...non è mica...per l'amore di Dio, non...**
...CERTO CHE È COSA...NON È MICA...PER L'AMORE DI DIO, NON...MA COMPARE FRANCESCO CON ME...

PASQUALE: **"No, è un tipu...eh...".—||**
NO, È UN TIPO...EH...

BARBIERI DOMENICO: ---------- **"No, ora...avi n'annu...".—||**
NO, ORA...È DA UN ANNO...

PASQUALE: **"...avi n'annu...".—||**
...È DA UN ANNO...

BARBIERI DOMENICO: ---------- **"...si, puru cchiui i n'annu...".—||**
...SI, PURE PIÙ DI UN ANNO...

PASQUALE: **"...(inc.)...anche perché succidiu...(inc.)...n'atra cosa...".—||**
...(INC.)...ANCHE PERCHÉ È SUCCESSA...(INC.)...UN'ALTRA COSA...

BARBIERI DOMENICO: **"Guardati, io non so a Melia perché devono succedere queste**
GUARDATE, IO NON SO PERCHÈ A MELIA DEVONO SUCCEDERE QUESTE COSE IN UN AMBIENTE COSÌ FAMILIARE, COSÌ SANO...CHI È IL DIFETTO?...I...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE)...

PASQUALE: **"Ehm...'mpari Mimmo, Melia, da quando è nata...".—||**
EHM...COMPARE DOMENICO, MELIA, DA QUANDO È NATA...

BARBIERI DOMENICO: ---------- **"...da quando è nata...".—||**

PASQUALE: **"...c'è stata la...(inc.)...se voi vedete, ogni 10 anni c'è sempre qualcosa che...".—||**
...C'È STATA LA...(INC.)...SE VOI VEDETE, OGNI DIECI ANNI C'È SEMPRE QUALCOSA CHE...

BARBIERI DOMENICO: ---------- **"...nuovo...".—||**

PASQUALE: **"...ddà c'è sempre qualcosa che...".—||**
...LÀ C'È SEMPRE QUALCOSA CHE...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma guardati io...paru cu cumpari Cicciu chi è cu mia supra**

MA GUARDATE IO…PARLO CON COMPARE FRANCESCO CHE È CON ME IN MACCHINA, CU…DUE GIORNI, TRE GIORNI…EPPURE SEMBRA UNA PERSONA MOLTO LEALE…

PASQUALE: **"Si…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"…una persona insomma…".—**

PASQUALE: **"…però non…non ha…".—**

BARBIERI D: **"…non havi…(inc.)…".—**
…NON HA…(INC.)…

PASQUALE: ***"…uno havi a esseri… li voti…comu vi dissi jeu…puru un cafè…mi ci offri…a un cristianu u viditi e vi fermati…a chiddu 'ddà non ci facistuvu nenti, però chiddu 'ddà sapiti chi faci? Dici "mizzica, mi vitti e si fermau!", 'Mpari Cicciu è fattu i na certa manera!".—***
…UNO DEVE ESSERE…CERTE VOLTE…COME VI HO DETTO…PURE UN CAFFÈ…A OFFRIRLO…A UNA PERSONA LA VEDETE E VI FERMATE…A QUELLO LÀ NON GLI AVETE FATTO NIENTE, PERÒ QUELLO LÀ SAPETE CHE COSA FA? DICE "CASPITA, MI HA VISTO E SI È FERMATO!". COMPARE FRANCESCO È FATTO IN UNA CERTA MANIERA!

BARBIERI DOMENICO: ***"Quandu iru mi 'ccattunu u me secundu escavatori…"cumpari Pinu…(inc.)…mi cacciati di mani 50-60 mila euru?", Cioè, jeu vulia mi dicia " cumpari Mimmo, c'è puru Roccu Mazzetta chi l'havi, ciù facimu fari a iddu un misi i lavuru", giustu?".—***
QUANDO SONO ANDATI A COMPRARE IL SECONDO ESCAVATORE…"COMPARE DOMENICO…(INC.)…ME LE TOGLIETE DALLE MANI 50-60 MILA EURO?". CIOÈ, IO VOLEVA CHE DICESSE "COMPARE DOMENICO, C'È PURE ROCCO MAZZETTA CHE CE LI HA, GLIELO FACCIAMO FARE A LUI UN MESE DI LAVORO", GIUSTO?

PASQUALE: **"'Mpari Mimmo, iddi non tantu a strudunu na parola…".—**
COMPARE DOMENICO, LORO NON TANTO SPENDONO UNA PAROLA…

BARBIERI DOMENICO: **"Ora tu spaziu a iddi…(inc.)…".—**
ORA TU SPAZIO A LORO…(INC.)…

PASQUALE: **"…si, quandu presenta a vui…si non sunnu amici cu vui, non hannu interesse…sunnu amici cu mia, hannu l'interesse! Si non su nemici cu unu, vuol diri chi 'ddani c'è interessi!".—**
…SI, QUANDO VI PRESENTA…SE NON SONO AMICI CON VOI, NON HANNO INTERESSE…SONO AMICI CON ME, HANNO INTERESSE! SE NON SONO NEMICI CON UNO VUOL DIRE CHE LÀ INTERESSE!

BARBIERI DOMENICO: **"Si, ma perdunu quota cumpari…".—**
SI, MA PERDONO QUOTA COMPARE…

PASQUALE: **"…invistiru già in famiglia, perché già, voglio dire, chisti hannu i so niputi…i so niputi chiddi…sia cu Pinu "u longu", sia cu Pinu "u cuttu"…sia…".—**
…HANNO INVESTITO GIÀ IN FAMIGLIA, PERCHÉ GIÀ, VOGLIO DIRE, QUESTI HANNO I LORO NIPOTI…I SUOI NIPOTI QUELLI…SIA CON PINO IL "LUNGO", SIA CON PINO IL "CORTO"…SIA…

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari…(inc.)…rispettu…guardati chi Pinu u "curtu" havi problemi…(inc.)…capiddi…".—**
COMPARE…(INC.)…RISPETTO…GUARDATE CHE PINO IL "CORTO" HA PROBLEMI…(INC.)…CAPELLI…

PASQUALE: **"U sacciu…".—**

LO SO…

BARBIERI DOMENICO: **"…ma poblema pisanti!…".—**
…MA PROBLEMI PESANTI…

PASQUALE: **"Pirchì, Pino "Longu?".".—**
PERCHÉ, PINO IL "LUNGO"?

BARBIERI DOMENICO: **"…ma Pinu u "longu"…forsi hannu cacchi pena, su vindunu, su fannu…"**
…MA PINO IL "LUNGO"…FORSE HANNO QUALCHE PENA, SE LO VENDONO, SE LO FANNO…

PASQUALE: **"No, no…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"…chistu non havi nenti, cumpari…".—**
…QUESTO NON HA NIENTE, COMPARE…

PASQUALE: **"…non hannu nenti nuddu!".—**
…NON HANNO NIENTE NESSUNO!

BARBIERI DOMENICO: **"…chiddu "longu", chiddu ca barba, u 'ncuntrai a eri…a Pinu 'ndi 'ncuntrammu a Roma e 'nci fici un favuri…".—**
…QUELLO "LUNGO", CON LA BARBA, L'HO INCONTRATO IERI…CON PINO CI SIAMO INCONTRATI A ROMA E GLI HO FATTO UN FAVORE…

PASQUALE: **"Jeu…".—**
IO…

BARBIERI DOMENICO: **"…mu cuntau cocchi cosa, che non vi posso raccontare, di comu su cumbinati…hannu un fallimentu chi eppinu puru a chiudiri…".—**
…MI HA RACCONTATO UNA COSA CHE NON VI POSSO RACCONTARE, DI COME SONO COMBINATI…HANNO UN FALLIMENTO CHE HANNO DOVUTO PURE CHIUDERE…

PASQUALE: **"Si…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"…decreti ingiuntivi, cosi…comunqui…poverettu, sta travagghiandu sulu mi pava a spisa e nenti autru! Me l'ha detto st'estati e non vinni!".—**
…DECRETI INGIUNTIVI, COSE…COMUNQUE…POVERETTO, STA LAVORANDO SOLO PER PAGARE LA SPESA E NIENT'ALTRO! ME L'HA DETTO QUESTA ESTATE E NON È VENUTO!

PASQUALE: **"Si, non potiva venire, mu dissi!…".—**
SI, NON POTEVA VENIRE, ME LO HA DETTO!…

BARBIERI DOMENICO: **"…chi iddi no, iddi…(inc.)…ma chiddi dicunu chi erunu partiti mali i ccà…jeu no sapiva mancu! Dici chi quandu partiu Roccu i ccà, là erunu…".—**
…CHE LORO NO, LORO…(INC.)…MA QUELLI DICONO CHE ERANO PARTITI MALE DI QUA…IO NON LO SAPEVO NEANCHE! DICE CHE QUANDO È PARTITO ROCCO DA QUI, LÀ ERANO…

PASQUALE: **"Ma…ci aveva sautatu ddà u cosu…(inc.)…".—**
MA…GLI ERA SALTATO LÀ IL COSO…(INC.)…

BARBIERI DOMENICO: **"…'ddà dici chi era unu, e poi pi 'ddà succidiu ddu fattu, e i chiddu fattu…avianu 'ccattatu na cascina…sa pigghiaru…".—**
…LÀ DICE CHE ERA UNO, E POI DA QUELLA PARTE È SUCCESSO QUEL FATTO , E DA QUEL FATTO… AVEVANO COMPRATO UNA CASCINA…SE LA SONO PRESA…

PASQUALE: **"…avia tanti cosi…finiu iddu…(inc.)…".—**
…AVEVA TANTE COSE…LUI HA FINITO…(INC.)…

BARBIERI DOMENICO: **"Vedete compare...cui?".—**
VEDETE COMPARE...CHI?

PASQUALE: **"Muriu chiddu...u mortu...ci chiamau i danni, capiscistu? Ddocu si ruvinaru iddi...".—**
E' MORTO QUELLO...IL MORTO...GLI HA CHIESTO I DANNI, AVETE CAPITO? LÌ SI SONO ROVINATI LORO...

BARBIERI DOMENICO: **"Vedete però cumpari Cicciu ca iddu...(inc.)...".—**
VEDETE PERÒ COMPARE FRANCESCO CHE LUI...(INC.)...

PASQUALE: **"'Mpare...'mpare Mimmo...".—**
COMPARE...COMPARE DOMENICO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ecco, io chiddu dicu, ma tu a nu niputi che soffre... a nu niputi...(inc. – per sovrapposisiozne di voci)...sei mila euro cumpari...".—**
ECCO IO QUELLO DICO, MA TU AD UN NIPOTE CHE SOFFRE...HAI UN NIPOTE...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...SEI MILA EURO COMPARE...

PASQUALE: **"...se nui 'nchianamu a Milano cu na machina, tu...persona...".—**
...SE NOI SALIAMO A MILANO CON UNA MACCHINA, TU...PERSONA...

BARBIERI DOMENICO: **"...'cchiù anziana...".—**
...PIÙ ANZIANA...

PASQUALE: **"...cchiù anziana...cchiù...".—**
...PIÙ ANZIANA...PIÙ...

BARBIERI DOMENICO: **"...cchiù rispettosa...".—**
...PIÙ RISPETTOSA...

PASQUALE: **"...mettili i manu 'nta sacchetta cchiù i n'autru! Spetti nu giuvanottu mi menti i mani 'nta sacchetta e tu...".—**
...METTILE LE MANI IN TASCA PIÙ DI UN ALTRO! ASPETTI CHE UN GIOVANOTTO METTA LE MANI IN TASCA E TU...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari...e so figgi Pinu è u stesso. Jeu...vi confido questo...Sarinu no! Sarinu viaggiau cu mia...io non faciva a tempu mi giru e iddu già pagava...jeu a Bologna, cumpari, na notti...jeu...iddu, l'ingegneri Basili, l'ingegneri Crucitti...cincu cristiani...e pagau novicentu euru d'albergu...scigliu u megghiu albergu...jeu mi iasai mi pavu, cumpari, non si pigghiavanu l'assegni...dissi chiddu "no, pagate stasera, vediamo...", e stava iendu nta na banca mi 'nci cambiamu n'assegnu...quandu turnai 'ddà già Sarinu avia pagatu pi tutti! Non cacciai mancu nu millessimu...".—**
COMPARE...E SUO FIGLIO PINO È LO STESSO. IO...VI CONFIDO QUESTO...ROSARIO NO! ROSARIO HA VIAGGIATO CON ME...IO NON FACEVO IN TEMPO A GIRARMI CHE LUI GIÀ PAGAVA...IO A BOLOGNA, COMPARE, UNA NOTTE...IO...LUI, L'INGEGNERE BASILE, L'INGEGNERE CRUCITTI...CINQUE PERSONE...ED HA PAGATO NOVECENTO EURO DI ALBERGO...HA SCELTO L'ALBERGO MIGLIORE...IO MI SONO ALZATO A PAGARE, COMPARE, NON SI PRENDEVANO GLI ASSEGNI...HA DETTO QUELLO "NO, PAGATE QUESTA SERA, VEDIAMO...", E STAVO ANDANDO IN UNA BANCA A CAMBIARGLI L'ASSEGNO...QUANDO SONO TORNATO LÀ GIÀ ROSARIO AVEVA PAGATO PER TUTTI! NON HO PAGATO NEANCHE UN MILLESIMO...

PASQUALE: **"No, vabbeni...comu a so patri...".—**
NO, VA BENE...COME SUO PADRE...

BARBIERI DOMENICO: **"...non caccia na lira mancu si...se 'nciù luvati un ciceru, vi torna n'autru ciceru, sennò...Pinu...non c'è nenti guardati, non... Sarinu è 'cchiù ragionevoli, 'cchiu i società, 'mpari...".—**

...NON SPENDE UNA LIRA NEANCHE SE ...SE GLI DATE UN CECIO, VI TORNA UN ALTRO CECIO, ALTRIMENTI...PINO...NON C'È NIENTE, GUARDATE, NON...ROSARIO È PIÙ RAGIONEVOLE, PIÙ DI SOCIETÀ, COMPARE...

PASQUALE: **"...poi è diplomatu...è intelligenti...".—**
...POI È DIPLOMATO...È INTELLIGENTE...

BARBIERI DOMENICO: **"...havi a mugghieri chi è intelligenti...poi trasiu 'nta n'autra famigghia...'nta n'autra cosa...".—**
...HA LA MOGLIE CHE È INTELLIGENTE...POI È ENTRATO IN UN'ALTRA FAMIGLIA...IN UN'ALTRA COSA...

PASQUALE: **"...i Cambareri su cristiani puliti. 'Mpari Micu, vui parrastu pi sti libri?...".—**
...I CAMBARERI SONO PERSONE PULITE. COMPARE DOMENICO, AVETE PARLATO PER QUESTI LIBRI?...

BARBIERI DOMENICO: **"No! Dissi jeu lunedì!...quandu parrai?...".—**
NO! HO DETTO LUNEDÌ!...QUANDO HO PARLATO?...

PASQUALE: **"Ah, lunedì! E vi lassu a vui, 'cca, sti cosi?".—**
AH, LUNEDÌ! E LE LASCIO A VOI, QUA, QUESTE COSE?

BARBIERI DOMENICO: **"Sì!".—**

PASQUALE: **"Pirchì diversamenti vaiu e 'nci pigghiu...".—**
PERCHÉ ALTRIMENTI VADO A PRENDERGLIELE...

BARBIERI DOMENICO: **Cumpari, jeu l'annu scorsu potti e bi favoria, insomma...".—**
COMPARE, IO L'ANNO SCORSO HO POTUTO E VI HO FAVORITO, INSOMMA...

PASQUALE: **"No...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...c'era nu giru...(inc. – per sovrapposizione di voci)...".—**
...C'ERA UN GIRO.....(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

PASQUALE: **"...jeu prima mi pigghiu...".—**
...IO PRIMA DI PRENDERLI...

BARBIERI DOMENICO: **"...se posso quest'anno, figuratevi! Quali su? Tutti chiddi signati?".—**
...SE POSSO QUEST'ANNO, FIGURATEVI! QUALI SONO? TUTTI QUELLI SEGNATI?

PASQUALE: **"Sì! Però u discursu chi chisti 'ccà, viditi 'ccà, sunnu: unu, dui, tri, quattru, cincu,sei, setti ottu e novi! Novi e l'haiu a pigghiari puru pi me niputi...inveci chisti 'ccà, i me figghia, sunnu...chisti su doppi...chisti no, chi l'havi unu...".—**
SÌ! PERÒ IL DISCORSO CON QUESTI QUA, VEDETE QUA, SONO: UNO, DUE, TRE, QUATTRO, CINQUE, SEI, SETTE, OTTO E NOVE! NOVE E LI DEVO PRENDERE PURE PER MIA NIPOTE...INVECE QUESTI QUA, DI MIA FIGLIA, SONO... QUESTI SONO DOPPI... QUESTI NO, CHE LI HA UNO...

BARBIERI DOMENICO: **"E' scrittu 'nto...".—**
È SCRITTO NEL...

PASQUALE: **"Sì! Aundi c'è unu, unu...dui dui...unu...dui dui...".—**
SÌ! DOVE C'È UNO, UNO...DUE DUE...UNO...DUE DUE...

BARBIERI DOMENICO: **"Vui lunedì pomeriggiu aviti a 'mbasciata...".—**
VOI LUNEDÌ POMERIGGIO AVETE L'IMBASCIATA...

PASQUALE: **"Sì! Pirchì diversamenti vaiu e 'nci pigghiu!...".—**

SI! PERCHÉ DIVERSAMENTE VADO E GLIELI PRENDO!...

BARBIERI DOMENICO: **"Avete capito compare?..."**.—\\

PASQUALE: **"...vi lassu ccà nta cosa..."**.—\\
...VE LI LASCIO QUA NELLA COSA...

BARBIERI DOMENICO: **"...voi sapete meglio di...Mimmu Cambareri è di dovere...siccomu, u 'maru..."**.—\\
...VOI SAPETE MEGLIO DI...DOMENICO CAMBARERI È DI DOVERE...SICCOME, POVERINO...

PASQUALE: **"Non poti!..."**.—\\
NON PUÒ!...

BARBIERI DOMENICO: **"Non c'è nenti, cumpari...non c'è nenti..."**.—\\
NON C'È NIENTE, COMPARE...NON C'È NIENTE...

PASQUALE: **"Però guardate Mimmo, se vui mi diciti a mia "iettativi a mari", jeu vaiu e mi iettu a mari...se vui mi diciti "datemi deci mila euru", jeu vi dicu "'mpari Mimmu non l'haiu!". Ma se vui mi diciti "emu a ghiri mi facimu sta cosa, o emu a 'gghiri a na...", jeu vegnu". E a stissa cosa è Mimmu"**.—\\
PERÒ GUARDATE, DOMENICO, SE VOI MI DITE "BUTTATEVI A MARE", IO VADO E MI BUTTO A MARE...SE VOI MI DITE "DATEMI DIECI MILA EURO", IO VI DICO "COMPARE DOMENICO NON CE L'HO!". MA SE VOI MI DITE "DOBBIAMO ANDARE A FARE QUESTA COSA, O DOBBIAMO ANDARE IN UNA...(INC.)...", IO VENGO. E LA STESSA COSA È DOMENICO...

BARBIERI DOMENICO: **"Mimmu o a smetti..."**.—\\
DOMENICO O LA SMETTE...

PASQUALE: **"Cumpari Mimmo, chistu è! Purtroppo dopu chi ci su sacrifici...jeu partia mi vaiu mi fazzu nu locali..."**.—\\
COMPARE DOMENICO, QUESTO È! PURTROPPO DOPO CHE CI SONO SACRIFICI...IO SONO PARTITO PER ANDARE A FARMI UN LOCALE...

BARBIERI DOMENICO: **"'Mpari Cicciu mi dissi na cosa a mia "magari si ci cugghimu nu pocu i sordi...(inc.)...non sacciu mancu si 'rruvarui...si futtiru", ccà e ddà via... Ma se pigghiava 'nta famigghia stessu 100 euru l'unu, e ci cugghia du cristianu quando niscia...poi a saiami, na cosa..."**.-
COMPARE FRANCESCO MI HA DETTO UNA COSA "MAGARI SE GLI RACCOGLIAMO UN PO' DI SOLDI...(INC.)...PERÒ NON SO NEANCHE SE GLI SONO ARRIVATI...SE LI SONO FREGATI", QUA E LÀ...ARRIVATE ...(INC.)...MA SE PRENDEVA NELLA FAMIGLIA STESSA CENTO EURO CIASCUNO, E GLIELI RACCOGLIEVA QUELLA PERSONA QUANDO USCIVA...POI UN SALAME, UNA COSA...

PASQUALE: **"...(inc.)..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...a tutti i parti spararu...a undi mia, undi vui..."**.—\\
...IN TUTTI I POSTI HANNO SPARATO...DA ME, DA VOI...

PASQUALE: **"...a tutti parti, jeu puru. Su fatti i ddà manera...i ddà manera..."**.-
...DA TUTTE LE PARTI, IO PURE. SONO FATTI IN QUELLA MANIERA...IN QUELLA MANIERA...

BARBIERI DOMENICO: **"Mannaia...jeu, cumpari, ci fici un lavuru a Favazzina..."**.—\\
MANNAGGIA... IO, COMPARE, GLI HO FATTO UN LAVORO A FAVAZZINA...

PASQUALE: **"Jeu...jeu...viditi na cosa..."**.—\\
IO VI DICO UNA COSA...

BARBIERI DOMENICO: **"...hannu u terrenu a Favazzina, cumpari!".—**
...HANNO UN TERRENO A FAVAZZINA, CUMPARI!

PASQUALE: **"...i me cugnati havi cincu-sei anni chi su carcerati, iddu u sapi chi vaiu e culloqui, parramu sempri...ma na vota mi dici "ci su 200 euru...cumpari 'ccattatici i sigaretti e vostri cugnati...".".—**
...I MIEI COGNATI DA CINQUE-SEI ANNI SONO CARCERATI, LUI LO SA CHE VADO AI COLLOQUI, PARLIAMO SEMPRE...MA UNA VOLTA CHE MI DICESSE "CI SONO DUECENTO EURO...COMPARE, COMPRATEGLI UNA STECCA AI VOSTRI COGNATI...

BARBIERI DOMENICO: **"No, no, no...non lo farà mai...ma secondo me non lo farà! Primo perché iddu è comu ciriveddu...(inc.)...".—**
NO, NO, NO...NON LO FARÀ MAI...MA SECONDO ME NON LO FARÀ! PRIMO PERCHÉ LUI È COME CERVELLO...(INC.)...

PASQUALE: **"No...non c'è intelligenza...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Non c'è nenti!...(inc.)...".—**
NON C'È NIENTE!...(INC.)...

PASQUALE: **"...(inc.)...sunnu onesti e basta!...".—**
...(INC.)...SONO ONESTI E BASTA!

BARBIERI DOMENICO: **"Sunnu onesti però comu cervellu...".—**
SONO ONESTI PERÒ COME CERVELLO...

PASQUALE: **"...il fatto suo...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...hannu sempri ddà cosa du porcu, da cosa...ma chi cazzu mi 'ndi futtu du porcu...c'è genti cumpari...ma varda a genti, cumpari...io gli ho fatto un favore grosso a Favazzina. Non gli davano il nulla osta di sondaggi. Vinni ndi mia "sapiti cumpari, c'è du dottori Postorinu, sta criandu nu saccu i poblemi...iu ma ziu i 'ccà". Questa è una cosa, chistu...'ndi cuntrammu 'cchiù i na vota – dici – cu me ziu. Dici "a un certu puntu"... dici...parrandu eh eh...dici "staiu facendu nu lavuru cu Mimmu Cambareri". E fuia ddà! Ci chiamai u dottori: "dottori viditi ca cusi cusi...". "Già gli ho detto "no" a Mimmo Cambareri, perché è una cosa difficile questa, perché c'è una falda", comunque mi spiegava cose tecniche. Alla fine mi spiegau...mi fici capisciri chi c'era n'autru cu iddu...così...a cosa si chiudiva. Cumpari, jeu...(inc.)...mi insistu pirchi putia pinsari puru chi jeu...ddà ni fici 'ncuntrari ed eramu a Scilla...a Scilla cumpari...(inc.)...scriviu 'ddà...mintia a manu...(inc.)... ziccu i mani 'nta sacchetta, cumpari, e spindia 150 euru...dicu jeu, cacciai 150 euru, pirchi cumpari? pi nenti...".—**
...HANNO SEMPRE QUELLA COSA DEL MAIALE, QUELLA COSA...MA CHE CAZZO ME NE FREGO DEL MAIALE...C'È GENTE COMPARE...MA GUARDA LA GENTE, COMPARE...IO GLI HO FATTO UN FAVORE GROSSO A FAVAZZINA. NON GLI DAVANO IL NULLA OSTA DEI SONDAGGI. E' VENUTO DA ME "SAPETE COMPARE, C'È IL DOTTORE POSTORINO, STA CREANDO UN SACCO DI PROBLEMI...È ANDATO MIO ZIO DA QUA". QUESTA È UNA COSA, QUESTO...CI SIAMO INCONTRATI PIÙ DI UNA VOLTA – DICE – CON MIO ZIO. DICE "A UN CERTO PUNTO"... DICE...PARLANDO...EH EH...DICE "STO FACENDO UN LAVORO CON DOMENICO CAMBARERI". E SONO ANDATO LÀ! GLI HO CHIAMATO DOTTORE: "DOTTORE, VEDETE CHE COSÌ E COSÌ...". "GIÀ GLI HO DETTO "NO" A DOMENICO CAMBARERI, PERCHÉ È UNA COSA DIFFICILE QUESTA, PERCHÉ C'È UNA FALDA", COMUNQUE MI SPIEGAVA COSE TECNICHE. ALLA FINE MI HA SPIEGATO...MI HA FATTO CAPIRE CHE C'ERA UN ALTRO CON LUI...COSÌ...LA COSA SI CHIUDEVA. COMPARE, IO...(INC.)...AD INSISTERE PERCHÉ POTEVA PENSARE PURE CHE IO...LÀ CI HA FATTI INCONTRARE ED ERAVAMO A SCILLA...A SCILLA COMPARE...(INC.)...HA SCRITTO LÀ...HO MESSO LA MANO...(INC.)...METTO LE MANI IN TASCA, COMPARE,

ED HO SPESO 150 EURO...DICO IO...HO SPESO 150 EURO, PERCHÉ COMPARE? PER NIENTE!...

PASQUALE: **"Certu...".—**
CERTO...

BARBIERI DOMENICO: **"...ma u sapiti chi Pinu, cumpari, utau i spaddi, si ndi iu e pavai jeu!".-**
...MA LO SAPETE CHE PINO, COMPARE, HA GIRATO LE SPALLE, SE N'È ANDATO ED HO PAGATO IO!

PASQUALE: **"...(inc.)...ci aviu a fari u favuri pirchì...".—**
...(INC.)...GLI DOVEVATE FARE IL FAVORE PERCHÉ...

BARBIERI DOMENICO: **"...ci avia a fari u favuri a iddu, cumpari...".—**
...GLI DOVEVO FARE IL FAVORE A LUI, COMPARE...

PASQUALE: **"...pirchì 'nci l'aviu a fari u favuri? Dicu: ma...i chi 'nci l'aviu a...".-**
...PERCHÈ GLIELO DOVEVATE FARE IL FAVORE? DICO: MA...DI CHE GLIELO DOVEVATE...

BARBIERI DOMENICO: **"Non avete capito...".—**

PASQUALE: **"No, no...dico...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...c'è stata sta situazioni, no? Ma poi...(inc.)...ddà a Favazzina, tutti i cosi, parraru, no? Ci dissi jeu "caminati chi ora ni pigghiamu nu pocu i pisci", e stu scemu si ietta supra a machina puru. Ci dissi jeu "tu ti ndi vai avanti ca machina...(inc.)...pigghiativi chiddu chi vuliti". E pigghiaru i pisci...150 euru...mi votu mi giru...".—**
...C'È STATA QUESTA SITUAZIONE, NO? MA POI...(INC.)...LÀ A FAVAZZINA, TUTTE LE COSE, HANNO PARLATO, NO? GLI HO DETTO "CAMMINATE CHE ORA CI PRENDIAMO UN PO' DI PESCI", E QUESTO SCEMO SI BUTTA PURE SULLA MACCHINA. GLI HO DETTO "TU TE NE VAI AVANTI CON LA MACCHINA...(INC.)...PRENDETEVI QUELLO CHE VOLETE". E HANNO PRESO PESCI...150 EURO...MI VOLTO, MI GIRO...

PASQUALE: **"I sta manera sunnu 'mpari Mimmu...e nommi 'nci passa 'nta testa chi vi pigghiau po culu! Perchì unu i chiddu...unu i chiddu è capaci chi dopu dici "u pigghiai po culu!".".—**
IN QUESTO MODO SONO COMPARE DOMENICO...CHE NON GLI PASSI PER LA TESTA CHE VI HA PRESO PER IL CULO! PERCHÉ UNO DI QUELLO...UNO DI QUELLO È CAPACE CHE DOPO DICE "L'HO PRESO PER IL CULO!".

BARBIERI DOMENICO: **"...si può capire compare chi non...".—**
...SI PUÒ CAPIRE COMPARE CHE NON...

PASQUALE: **"...non c'è rispetto...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...mentri si siti cu Sarinu, cumpari, mancu li cani Signuri aundi arriva...(inc.)...e poi come doveri...in giro...a li voti semu in giru, pedi pedi..."pigghiamu caccosa?". "Cumpari, lassati stari ca pagu jeu...". Questo mai, cumpari! Fuia a Bari, fuia a Firenzi cu iddu, fuia a Bologna...ma chistu, cumpari, chistu...(inc.)...".—**
...MENTRE SE SIETE CON ROSARIO, COMPARE, NEANCHE I CANI SIGNORE DOVE ARRIVA...(INC.)...E POI COME DOVERI...IN GIRO...ALLE VOLTE SIAMO IN GIRO, PIEDI PIEDI..."PRENDIAMO QUALCOSA?". "COMPARE, LASCIATE STARE CHE PAGO IO...". QUESTO MAI, COMPARE! SONO STATO A BARI, SONO STATO A FIRENZE CON LUI, SONO STATO A BOLOGNA...MA QUESTO, COMPARE, QUESTO...(INC.)...

PASQUALE: **"No, non ci pava a nuddu, no...".—**
NO, NON OFFRE A NESSUNO, NO...

BARBIERI DOMENICO: **"...ma propri unenti, compari..."**.—\\
...MA PROPRIO NIENTE, COMPARE...

PASQUALE: **"...non hannu doveri, capiscistu?"**.—\\
...NON HANNO DOVERI, AVETE CAPITO?

BARBIERI DOMENICO: **"...ma jeu, cumpari, u sacciu..."**.—\\
...MA IO, COMPARE, LO SO...

PASQUALE: **"...e pirchì, se vi succedi na cosa vui i vidistu mai a iddi? o i viditi mai?..."**.—\\
...E PERCHÉ, SE VI SUCCEDE QUALCOSA VOI LI AVETE MAI VISTI A LORO? O LI VEDETE MAI?...

BARBIERI DOMENICO: **"Fannu finta i nenti..."**.—\\
FANNO FINTA DI NIENTE...

PASQUALE: **"...no a vui sulu, ma a tutti!"**.—\\
...NON A VOI SOLO, MA A TUTTI!

BARBIERI DOMENICO: **"...fannu finta i nenti!"**.—\\
...FANNO FINTA DI NIENTE!

PASQUALE: **"...su fatti...guardanu sulu u so cazzu! Basta! Ma se chiddi si 'mmazzaru tra iddi 'ddà a Melia..."**.—\\
...SONO FATTI...GUARDANO SOLO IL CAZZO LORO! BASTA! MA SE QUELLI SI AMMAZZANO TRA DI LORO, LÀ A MELIA...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...compare, viditi..."**.—\\
...(inc.)...COMPARE, VEDETE...

PASQUALE: **"...pigghianu cchiù difesi...(inc.)..."**.—\\
...PRENDEVANO PIÙ DIFESE...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"...compare, vedete che Pino è nu figghiolu intelligenti...(inc.)...l'avissi purtati avanti, 'cchiù i quantu i purtau..."**.—\\
...COMPARE, VEDETE CHE PINO È UN RAGAZZO INTELLIGENTE...(INC.)...LI AVREBBE PORTATI AVANTI, PIÙ DI QUANTO LI HA PORTATI...

PASQUALE: **"Eh!"**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Eppuru u ficinu mi si ndi vai e mi faci a fami..."**.—\\
EPPURE HANNO FATTO IN MODO CHE SE NE ANDASSE E FACESSE LA FAME...

PASQUALE: **"U sacciu.."**.—\\
LO SO...

BARBIERI DOMENICO: **"...e paga a fami, cumpari!...(inc.)...u discursu, e 'nci fici un favuri cumpari Peppinu, u 'maru ricanusciu...vinni 'ccani..."**.—\\
...E PAGA LA FAME, COMPARE!...(INC.)...IL DISCORSO, E GLI HA FATTO UN FAVORE COMPARE GIUSEPPINO, POVERETTO HA RICONOSCIUTO...È VENUTO QUA...

PASQUALE: **"Quando c'era ...(inc.)... di Cicciu Barillà, non vu dissi jeu, 'nchianammu undi Cicciu Barillà o luttu i cumpari Vicenzu. Jeu u fici...u fici 'nchianari cu mia pirchì Passalacqua mi dissi "sai, cusì cusì...". "Vabbò, si ni schiana cu nui...". Quandu 'rruammu ddà a Torinu era chi durmia all'albergu! Petru Cutruneu mi chiamau, dici: "cumpari vi spettu... viditi..."; quando 'rruvau Mimmu Passalacqua mi chiamau mi vaiu e dormu ddà cu iddu...però già jeu era nta l'albergu...non è chi ndi 'rruvau a Torinu, cumpari Cicciu mimmi dici "cumpari vinitivindi cu mia...vui nchianastu cu mia e vi ndi viniti cu mia..."."**.—\\

QUANDO C'ERA...(INC.)... FRANCESCO BARILLÀ, NON VE L'HO DETTO IO, SIAMO SALITI DA FRANCESCO BARILLÀ AL LUTTO DI COMPARE VINCENZO. IO L'HO FATTO...L'HO FATTO SALIRE CON ME PERCHÈ PASSALACQUA MI HA DETTO "SAI, COSÌ COSÌ...". "VA BENE, SE NE SALE CON NOI...". " QUANDO SIAMO ARRIVATI LÀ, A TORINO, ERA CHE DORMIVO IN ALBERGO! PIETRO COTRONEO MI HA CHIAMATO, DICE: "COMPARE VI ASPETTO...VEDETE..."; QUANDO È ARRIVATO DOMENICO PASSALACQUA MI HA CHIAMATO PER ANDARE A DORMIRE LÀ CON LUI...PERÒ IO ERO GIÀ IN ALBERGO...NON È CHE COMPARE FRANCESCO È VENUTO A TROVARCI A TORINO A DIRMI "COMPARE, VENITEVENE CON ME...SIETE SALITO CON ME E VE NE VENITE CON ME...".

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari...e eruvu vui, e si era jeu o era n'atru ancora era a stessa cosa, capiscistu? Non c'è nenti, vardati...".—**
COMPARE...ED ERAVATE VOI, E SE ERO IO O ERA UN ALTRO ERA ANCORA LA STESSA COSA, AVETE CAPITO? NON C'È NIENTE, GUARDATE...

PASQUALE: **"Ma alla fine dei conti jeu...(inc.)...cu tuttu i rispettu...".—**
MA ALLA FINE DEI CONTI IO...(INC.)...CON TUTTO IL RISPETTO...

BARBIERI DOMENICO: **"...non c'è nenti, cumpare! Ma non è che lo fanno perché sono delle persone cattive, compare...lo fanno perchì...".—**
...NON C'È NIENTE, COMPARE! MA NON È CHE LO FANNO PERCHÉ SONO DELLE PERSONE CATTIVE, COMPARE...LO FANNO PERCHÈ...

PASQUALE: **"U sapiti chi aviva a diri? Aundi mi curcu jeu vi curcati vui...".—**
LO SAPETE CHE DOVETE DIRE? DOVE MI CORICO IO VI CORICATE VOI...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma jeu puru cusì a pensu...".—**
MA IO PURE COSÌ LA PENSO...

PASQUALE: **"...se jeu...vui vinivu a Milanu...vinivu a Milanu, e gghiava jeu undi me frati, aundi durmiva jeu durmiuvu vui!".—**
...SE IO...VOI VENIVATE A MILANO...VENIVATE A MILANO, E ANDAVO DA MIO FRATELLO, DOVE DORMIVO IO DORMIVATE VOI!

BARBIERI DOMENICO: **"...o 'ddà 'nterra 'ddà 'nterra...'nto megghiu albergu 'nto megghiu albergu...".—**
...O LÀ PER TERRA PER TERRA...O NEL MIGLIORE ALBERGO, NEL MIGLIORE ALBERGO...

PASQUALE: **"Capiscistuvu? Ma no chi jeu mi 'ndi vaiu 'ndi me frati e a vui vi mandu all'albergu!".—**
AVETE CAPITO? MA NON CHE IO ME NE VADO DA MIO FRATELLO E A VOI VI MANDO IN ALBERGO!

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari ragiununu tutti i 'ddà manera. Jeu cumpari travagghiai a Melia. Mimmu Cambareri...u patri...(inc.)...ehm...u brunettu...".—**
COMPARE RAGIONANO TUTTI IN QUESTO MANIERA. IO, COMPARE, HO LAVORATO A MELIA. DOMENICO CAMBARERI...IL PADRE...(INC.)...EHM...IL BRUNETTO...

AL MINUTO 20.00 DI REGISTRAZIONE, CADE LA LINEA.

FINE DELLA TRASCRIZIONE

In relazione ai lavori in argomento, si precisa, che il BARBIERI, in data 28 giugno 2007, dalla propria utenza cellulare nr. 333-4220316, contattava telefonicamente il proprio

dipendente DELFINO Antonino [nato a Reggio Calabria il 24.01.1964, ivi residente, via Lo Faro – Baracche Sparse n.11], il quale riferiva che in mattinata, mentre si trovava al bar, veniva avvicinato da una persona, non meglio conosciuta, qualificatasi quale cugino di CAMBARERI Domenico. Quest'ultimo, dopo aver offerto il caffè, riferiva al citato DELFINO, di avvisare il titolare della ditta, affinchè recatosi sul luogo del cantiere *"si portasse dagli amici, poiché intendevano salutarlo"*. Si trattava, in sostanza, di una richiesta estorsiva, espressa da CAMBARERI Domenico, che aveva inviato un proprio cugino, non meglio identificato a contattare i dipendenti della ditta BARBIERI. E' evidente, in questo caso, che l'atteggiamento tenuto dal CAMBARERI era da considerarsi una sorta di richiamo nei confronti del BARBIERI che, operando nel suo territorio criminale, non aveva ancora informato lo stesso CAMBARERI circa l'esecuzione dei lavori.

CONVERSAZIONE REGISTRATA AL PROG. 1476 DEL 28.06.2007, ORE 10.56, RIT 185/07

NINO: ***"..poi...finiu ddà e mancu ci domandaia cu è...avia...(interruzione audio)... o cu era...pigghiai u numuru i targa, eh...poi turnau n'atra vota supra o lavuru. Dici: "sapiti, non vogghiu ma pigghiati pi mali...- e si presentau...dici – sugnu u cuginu i Mimmu Cambareri...".".———||***

...POI...È FINITA LÌ E NON GLI HO NEANCHE DOMANDATO CHI FOSSE...AVEVA...(INTERRUZIONE AUDIO)...O CHI ERA...HO PRESO IL NUMERO DI TARGA, EH...POI È TORNATO UN'ALTRA VOLTA SUL POSTO DI LAVORO. DICE: "SAPETE, NON VOGLIO CHE LA PRENDIATE A MALE... - E SI È PRESENTATO...DICE – SONO IL CUGINO DI DOMENICO CAMBARERI...".

SI! VA BENE, È NORMALE...DALLA PIADINA...MA SAI CHE ERA BUONA...AH,

FILIPPO...

BARBIERI DOMENICO: ***"Uh...".———||***

NINO: ***"...dici: "ma...mi si rivolgi – dici – e genti giusti – dici – nommi sbagghia, a li voti cristiani mi ci succedi caccosa...". Chistu!". ———||***

...DICE: "MA...CHE SI RIVOLGA – DICE- ALLE PERSONE GIUSTE – DICE – CHE NON SBAGLI ALLE VOLTE PERSONE, CHE POTREBBE SUCCEDERGLI QUALCOSA...". QUESTO!

BARBIERI DOMENICO: ***"Va bonu...".———||***

VA BENE...

NINO: ***"Capiscisti?...uh...".———||***

HAI CAPITO?...UH...

BARBIERI DOMENICO: ***"...va bonu..."***.——\\
...VA BENE...

Si precisa che il teste indotto dalla difesa, DELFINO Antonino (escusso all'udienza del 21.06.2013) ha, tra l'altro, negato il contenuto dell'intercettazione contestatagli dal PM, registrata il 28.06.2007 poc'anzi riportata, affermando in palese contrasto con il contenuto inequivoco del dialogo di aver fatto quella telefonata e di aver riferito le circostanze indicate.

Il contenuto della conversazione non lascia alcun margine di dubbio, essendo dal tenore chiaro ed univoco, sì da far emergere la assoluta inattendibilità intrinseca della deposizione del teste, per il quale il Tribunale ha disposto, in confomità alla richiesta del PM, la trasmissione degli atti all'Ufficio di Procura per le determinazioni di competenza in ordine ai reati di falsa testimonianza e reticenza (si richiama sul punto quanto esposto sub capo D).

Ritornando alla conversazione del 15 settembre 2007, ovvero quella intercorsa tra BUDA Pasquale e BARBIERI Domenico, si precisa che quest'ultimo, ad un certo punto, riferiva di avere incontrato a San Luca, tale Matteo, quest'ultimo indicato dal BUDA Pasquale, quale suo cognato, il quale gli aveva riferito che per i lavori, avrebbe dovuto lasciare allo stesso una somma di danaro. In merito, il BARBIERI affermava: *"l'altra volta ci siamo incontrati con compare Matteo... io ho avuto un lavoro fermo ... per andare là son dovuto salire a "San Luca" ... che mi hanno detto ... no, no, dice ... "voi avete preso un progetto imbrogliato" ... io con Matteo ... ha detto "qua deve rimanere qualcosa pure per noi" e ... per le sigarette ... poi chi è arrivato ... Melo "U MULETTO" ... quello che chiamano là ..."*.

Dal contesto del discorso, emergeva che gli stessi, successivamente, avevano interrotto il dialogo, poiché era giunto un altro soggetto, chiamato "Melo u Mulettu", non meglio identificato.

Gli accertamenti effettuati hanno permesso di accertare che il "Matteo" s'identifica in BUSCETI Matteo, consigliere comunale di San Roberto, eletto nelle elezioni del 12 e 13 giugno 2004. Lo stesso, effettivamente è cognato di BUDA Pasquale (lui è... mio cognato è assessore...) , avendo sposato una sorella di quest'ultimo, identificata in BUDA Antonia.

Dopo aver rappresentato tali fatti, i due interlocutori riferivano in ordine ad un danneggiamento, mediante esplosione di colpi d'arma da fuoco, effettuato in danno di un'autovettura che, dal contesto del discorso, risultava di proprietà di CREAZZO Umberto Francesco o di qualcuno appartenente al nucleo familiare dello stesso, atteso gli espliciti riferimenti che venivano fatti all'indirizzo dei figli di quest'ultimo, ovvero a Giuseppe e Rocco. L'identificazione del "Rocco", oltre che dal soprannome "mazzetta", già emerso nel corso di una conversazione registrata in data 20 dicembre 2006 (progr. 1466), allorquando gli stessi interlocutori riferivano in merito ad alcune minacce, perpetrate nei confronti di una ditta di Melito Porto Salvo, che aveva intrapreso l'esecuzione di alcuni lavori in località Melia di Scilla, è desumbile anche dal contesto di una frase, pronunciata dal BARBIERI, allorquando riferiva di lavori che poteva eseguire "Rocco Mazzetta": ***"…..quando sono andati a comprare un secondo escavatore, gli ho detto io "compare Pino!! … devo andare a togliermi dalle mani cinquanta, sessantamila euro eh" … cioè io volevo che mi diceva "compare Mimmo c'è Rocco "MAZZETTA" che ce l'ha, gli facciamo fare a lui un mese di lavoro" … giusto?… "***. (cfr. anche sub capo C).

In effetti, CREAZZO Rocco, unitamente ai fratelli GIUSEPPE [nato a Scilla il 18-07.1965] e SERAFINO [nato a Scilla il 18.07.1965] è, come si è ripetutamente detto, titolare dell'impresa denominata "EDILMAN DI CREAZZO GIUSEPPE E FRATELLI S.N.C. ", con sede legale in Via Castagnarella Vico IV nr. 9 di Scilla, frazione Melia, avente come attività principale lavori generali di costruzione di edifici e produzione di calcestruzzi.

***

- **Valutazioni conclusive in ordine all'associazione contestata al capo E) dell'imputazione ed alla posizione di CREAZZO Umberto Francesco.**

Alla luce dei criteri giuridici esposti nella "premessa" in ordine ai requisiti necessari per l'integrazione del delitto associativo di stampo mafioso ed ai criteri di valutazione delle intercettazioni, dall'attenta analisi della congerie di elementi probatori sin qui rassegnati (costituiti da una consistente mole di conversazioni intercettate e da accertamenti di polizia finalizzati ad identificare l'identità di persone nominate nel corso delle conversazioni, oltre che dagli apporti dichiarativi dei collaboratori che arricchiscono un quadro probatorio sufficientemente e solidamente composto) è possibile tracciare l'esistenza nel territorio del

comune di San Roberto e di Melia di Scilla di un cartello 'ndranghetistico composto da elementi delle famiglie mafiose dei CREAZZO e dei CAMBARERI.

Orbene, l'esame dell'esposto materiale probatorio consente di ritenere esistente una radicata associazione 'ndrangetistica operante nei territori contigui di San Roberto e Melia di Scilla, che persegue un programma criminoso costituito prevalentemente da un capillare e sistematico controllo del territorio attraverso il taglieggiamento di tutte le attività impreditoriali, che ivi si svolgono anche solo occasionalmente, attraverso l'impiego del "metodo mafioso", e cioè avvalendosi della forza d'intimidazione, nascente dal vincolo associativo e periodicamente alimentata dalla commissione di condotte intimidatorie di danneggiamento, così da far nascere nella collettività un'indiscutibile condizione di assoggettamento e di omertà. Tale capacità di assoggettamento e la conseguente diffusa condizione di omertà ingenerata nei consociati trovano un ulteriore ed evidente elemento di conferma nel fatto dell'impossibilità di accertare compiutamente le responsabilità per i reati commessi dai componenti della consorteria in esame, nonché i loro rapporti e cointeressenze con altre ed analoghe articolazioni criminose, se non con l'apporto decisivo dell'attività di intercettazione ambientale, l'unica in grado, per la sua naturale segretezza, di penetrare all'interno del contesto criminoso in esame, altrimenti inaccessibile per la estrema difficoltà di acquisire fonti di prova orale che si propongano di descrivere siffatto contesto.

Sotto il profilo probatorio, va poi sottolineato che il fulcro centrale dell'accertamento processuale dell'effettiva esistenza dell'associazione mafiosa e delle relative condotte di partecipazione è costituito dalla prova logica, che attraverso un processo logico-induttivo trae elementi indiziari dall'esame d'insieme di singoli e frazionati dati fattuali ciascuno dei quali non necessariamente di per sè deve essere dimostrativo della partecipazione associativa. Sarebbe, infatti, erronea una valutazione probatoria effettuata mediante la parcellizzazione della valenza significativa di ogni singolo elemento indiziario (cfr., sul punto vedi Cass., sez. VI, sent. n. 1525 del 21/07/1997, Pappalardo; Cass., sez. V, sent. n. 1631 dell'11.02.2000, Bonavota ed altri).

Innanzitutto i primi elementi probatori circa la sussistenza della consorteria mafiosa e la partecipazione alla stessa dell'odierno imputato possono essere tratti dall'accertata commissione di vari delitti-fine da parte dei medesimi, talora anche in concorso tra loro.

Ed, infatti, come più volte ribadito << *è consentito al giudice, pur nell'autonomia del reato-mezzo rispetto ai reati-fine, dedurre la prova dell'esistenza del sodalizio criminoso dalla commissione dei delitti rientranti nel programma comune e dalle loro modalità esecutive, posto che attraverso essi si manifesta in concreto l'operatività dell'associazione medesima* >> (CASS. PEN. Sez. Unite 28 marzo 2001, CINALLI).

Non c'è dubbio, allora, che ai fini del giudizio relativo all'esistenza del vincolo associativo ed all'inserimento dei soggetti nell'organizzazione criminale assumono particolare rilevanza gli elementi certi circa la commissione di reati-fine, in specie quando si tratti di reati tipici del tipo di criminalità di cui l'associazione è espressione. Risponde, peraltro, ad un elementare principio dettato dalla logica dei comportamenti, il ritenere che in un delitto che abbia causale mafiosa non possa, di regola, concorrere un soggetto estraneo all'associazione e quindi non coinvolto nella realizzazione delle sue finalità.

Nel caso in esame risultano, invero, accertati diversi episodi criminosi di estorsione che costituisce appunto la condotta criminosa tipica ed ordinaria delle consorterie mafiose che pretendano di instaurare un effettivo controllo economico del territorio.

In particolare:

- Nel corso della conversazione ambientale del 28.01.2007 ore 11:23, BARBIERI Domenico riferiva a GRILLO BRANCATI Vitaliano di un proprio intervento su CREAZZO Umberto in favore dell'imprenditore Pino CAMBARERI, che mentre eseguiva dei lavori in zona aveva subito delle richieste estorsive, e di un altro episodio estorsivo posto in essere dal CREAZZO Umberto ai danni di una ditta, che stava eseguendo dei lavori pubblici nel territorio di Melia di Scilla (in proposito si fa rinvio al paragrafo relativo al delitto di cui al capo P). In entrambe le occasioni l'intervento del BARBIERI aveva sortito come effetto la riduzione della richiesta estorsiva.
- Nella conversazione ambientale del 20.12.2006 ore 19:21 il BARBIERI Domenico riferiva al BUDA Pasquale di avere appreso da una ditta di Melito Porto Salvo, che stava facendo dei lavori a Nocillari, che alla stessa erano state fatte minacce da CAMBARERI Domenico e CREAZZO Rocco, tanto da indurla ad andarsene, e criticava tale condotta sottolineando quanto più opportuna sarebbe stata la scelta di trovare accordi con tale ditta, per coinvolgere nei lavori la propria ditta EDILMAN dei fratelli CREAZZO.

- Nel corso della conversazione telefonica del 28 giugno 2007 il BARBIERI apprendeva dal proprio dipendente DELFINO Antonino che in mattinata, mentre si trovava al bar, veniva avvicinato da una persona, non meglio conosciuta, ma qualificatasi quale cugino di CAMBARERI Domenico, la quale, dopo avergli offerto il caffè, lo invitava ad avvisare il titolare della ditta perché *"si portasse dagli amici, poiché intendevano salutarlo"*. E' evidente, in questo caso, che l'atteggiamento tenuto dal CAMBARERI era da considerarsi una sorta di richiamo nei confronti del BARBIERI che, operando nel suo territorio criminale, non aveva ancora informato lo stesso CAMBARERI circa l'esecuzione dei lavori.

- Nel corso della conversazione ambientale del 15.09.2007 ore 12:04 il BARBIERI riferiva al BUDA Pasquale di avere eseguito dei lavori nel territorio di Melia e di essersi recato, da CREAZZO Umberto Francesco e CAMBARERI Domenico, al fine di regalare agli stessi una somma di danaro, in qualità di responsabili criminali di quell'area. Il CAMBARERI non accettava tale somma di danaro, mentre il CREAZZO la prendeva solo per consegnarla alla famiglia "SCOPELLITI", al cui interno alcuni componenti erano detenuti.

Come si vede le richiamate condotte estorsive contraddistinguono la natura del programma criminoso perseguito, che risulta appunto caratterizzato da un capillare e sistematico controllo del territorio a tal punto che qualunque impresa impegnata in lavori pubblici o privati da realizzare nell'area controllata doveva soggiacere al pagamento del c.d. "pizzo".

Talora l'estorsione avveniva in modo esplicito attraverso un preventivo avvicinamento dell'imprenditore, tal altra la condotta estorsiva era preceduta da un'azione di danneggiamento. In tutti i casi l'imprenditore, che subiva l'azione criminosa, invece di denunciarla all'Autorità, cercava di individuare un possibile tramite con il responsabile criminale dell'area per ottenere una riduzione della pretesa estorsiva oppure per risolvere ed appianare la situazione di tensione conseguente al danneggiamento subito. Ciò evidenzia indiscutibilmente l'effetto dell'azione criminosa e cioè un diffuso sentimento di assoggettamento e di omertà, che induce gli operatori economici a considerare inevitabile il soggiacere alle richieste criminali per poter operare con tranquillità nell'area di riferimento. Ed a tale situazione, va notato, non possono sottrarsi nemmeno quegli imprenditori contigui a cosche mafiose, quando vanno ad operare in aree controllate da altre organizzazioni

criminali. E' il caso ad esempio del BARBIERI Domenico, che pur avendo saldi legami criminali con BUDA Pasquale e con altri, veniva richiamato ai suoi "doveri" dal CAMBARERI Domenico nel giugno 2007, tanto che l'impreditore, capita l'antifona, nel settembre 2007, in occasione di altri lavori che doveva fare nella zona di Melia di Scilla, pensava bene di contattare preventivamente CREAZZO Umberto e CAMBARERI Domenico, offrendo loro dei soldi, sotto forma di una regalìa, definita convenzionalmente "pensiero".

A fronte di tale situazione l'operatore economico è indotto a cercare di instaurare con i personaggi criminali dei rapporti di comparato, grazie ai quali, oltre a poter lavorare in tranquillità, mettendosi al riparo da possibili azioni ritorsive, può ottenere dagli stessi aiuto e protezione.

Emblematico è il caso del BARBIERI Domenico, che si era legato da vincoli di comparatico con CREAZZO Umberto Francesco. In proposito nella conversazione del 23.12.2006 ore 11:48 progr. 847 tale Pasquale n.m.i., parlando con BUDA Pasquale, attestava in modo inequivocabile una serie di contatti tra il BARBIERI ed esponenti della criminalità organizzata, con i quali il BARBIERI Domenico si era legato da vincoli di comparatico, tra i quali figurava anche CREAZZO Francesco Umberto e precisava che l'imprenditore, in precedenza, nell'area di Scilla, non poteva eseguire alcun lavoro, facendo chiaramente intendere che la situazione era cambiata a seguito della creazione di tali relazioni personali.

Inoltre dalle conversazioni del 3.12.2006 (progr. 380-381) emerge che il BARBIERI, avendo subito un furto presso una sua abitazione di campagna posta nel territorio di San Roberto si era rivolto al CREAZZO Umberto per individuare i responsabili.

Altri elementi probatori possono essere tratti da quelle conversazioni che evidenziano il riconoscimento all'esterno del ruolo criminale degli imputati (CREAZZO Umberto Francesco, odierno imputato, e CAMBARERI Domenico, già condannato quest'ultimo all'esito del giudizio abbreviato con sentenza confermata dalla locale Corte di Appello) e da quelle che dimostrano i collegamenti e rapporti dei medesimi tra di loro e con esponenti di altre consorterie mafiose.

Il riconoscimento all'esterno del ruolo criminale degli imputati menzionati può trarsi ad esempio:

- dalla conversazione del 24.02.2007 ore 19:39 tra ALVARO Cosimo e CRISALLI Antonino, il cui contenuto faceva emergere chiaramente che, per l'acquisto dell'immobile, già di proprietà del SIRACUSA, si era registrata una sorta di contrapposizione di forze, che vedeva coinvolti, da un lato LE PERA Santo e Gianni RUGOLINO, in appoggio a CRISALLI Antonino e lo stesso SIRACUSA Franco Vittorio, mentre, dall'altro, il MORDA' Antonino che, avendo fatto acquistare l'immobile, per proprio conto, alla "FA.BI.T. S.r.l.", aveva richiesto l'appoggio criminale a CAMBARERI Domenico, confermandone appunto il ruolo criminale [cfr. analiticamente sub capi D) ed O)];
- dalla conversazione del 6.09.2007 ore 12:18 nel corso della quale BUDA Pasquale riferiva al BARBIERI Domenico la circostanza che il CREAZZO Rocco era stato fatto per alzata di mano capo-società di Melia e San Roberto ("*...tratto inc...al figlio di ....inc... a Rocco trippa... capo società...hanno parlato l'altra sera ...tratto inc... chi si e chi no ...inc...hanno alzato le mani ...inc...*"). Tale fatto aveva, peraltro, generato dei malumori e dei contrasti tra i CREAZZO ed altri criminali della zona, quali il MORENA Giuseppe e tale Santo BOVA.

L'esistenza di collegamenti degli imputati con esponenti di altre consorterie mafiose emerge da varie conversazioni tra cui ad esempio:

- la conversazione del 23 dicembre 2006, nel corso della quale il BARBIERI, dopo aver rappresentato al BUDA che RUGOLINO Giovanni aveva effettuato alcune minacce ai suoi operai affinché lasciassero il cantiere e che con ogni probabilità tali minacce fossero giunte a seguito di richiesta di MUSOLINO Francesco, evidenziava la possibilità di un interessamento di CAMBARERI Domenico, atteso che quest'ultimo era di San Roberto, ovvero dello stesso centro abitato originario del MUSOLINO, "*...incomp... dice: " non voglio manco che ragionate!" ...lasciamo stare! MIMMO CAMBARERI era là sopra...*".[cfr. progr. 550 analiticamente riportato sub capo D) della rubrica].
- la conversazione del 26.07.2006 ore 19:18 progr. 6510 nel corso della quale il PASSALACQUA Domenico ed il VITALE Stefano discutevano di un incontro criminale, al quale, oltre a loro, avevano partecipato ZITO Rocco, CREAZZO Serafino e CREAZZO Umberto, censurando il comportamento di quest'ultimo;

- la conversazione del 7.06.2007 ore 10:23 progr. 9382, nel corso della quale il BARBIERI riferiva al suo interlocutore di avere conosciuto tramite il CREAZZO Umberto un personaggio del livello criminale di LIBRI Pasquale.

Circa i rapporti tra il CREAZZO Francesco e la famiglia LIBRI, va anche ricordata la partecipazione del primo, unitamente al PASSALACQUA Domenico ed al VITALE Stefano, alla visita domiciliare alla famiglia LIBRI, in occasione della morte di LIBRI Domenico, fratello di LIBRI Pasquale.

- la conversazione del 15.09.2007 ore 12:04 progr. 11076 nel corso della quale il BUDA parlava di un danneggiamento all'autovettura subito dal CREAZZO Umberto e di contrasti esistenti tra il medesimo e MORENA Giuseppe, precisando che per discutere di tali questioni il CREAZZO aveva avuto un incontro con un personaggio della caratura criminale di CONDELLO Pasquale.

Quanto, infine, ai rapporti tra gli imputati, idonei a dimostrarne il vincolo associativo, vanno richiamate:

- la conversazione del 3.12.2006 progr. 380 nel corso della quale il BARBIERI faceva riferimento a dei contrasti latenti tra il CREAZZO Umberto e BUDA Pasquale, sottolineando che solo il legame di parentela acquisita con il CAMBARERI Domenico lo preservava da possibili azioni violente ("*...è testone, compare!...è testone...e la devono ringraziare a Mimmo Cambareri che hanno fatto il matrimonio, se no era da ora che l'avevano sparato quelli là...*");

- la conversazione del 20.12.2006 ore 19:21 progr. 1467, nel corso della quale il BARBIERI discuteva con il BUDA degli stretti legami criminali del CREAZZO Rocco con CAMBARERI Domenico ("*...c'è "Rocchiceddu MAZZETTA" che ha preso...incomp...è vicino a Mimmo CAMBARERI...*"), riferendo di avere appreso da una ditta di Melito Porto Salvo, che stava facendo dei lavori a Nocillari, che alla stessa erano state fatte minacce da CAMBARERI Domenico e CREAZZO Rocco, tanto da indurla ad andarsene.

Ciò posto in ordine alla configuabilità dell'associazione in esame, quanto alla posizione specifica dell'odierno imputato **CREAZZO Umberto Francesco**, al quale viene contestato di essere il capo della cosca omonima, nonché reggente del "locale" di Melia di Scilla, si evidenzia quanto segue.

L'imputato ha partecipato a due incontri con soggetti di elevato spessore criminale nell'ambito della criminalità organizzata locale, allorché il 27.01.2000 è stato trovato presso l'abitazione di Esposito Erminio unitamente a PASSALACQUA Domenico, IMERTI Antonino, MORENA Giuseppe, CANNIZZARO Francesco, CIANCI Antonino e VITALE Stefano, nonché il 3.05.2006 ha partecipato alla visita alla famiglia LIBRI in occasione dei funerali dello storico copostipite LIBRI Domenico, unitamente a PASSALACQUA Domenico ed a VITALE Stefano (gli stessi con i quali era stato già visto nella precedente occasione). Sulla natura di siffati incontri come dei veri e propri *summit* mafiosi si richiama quanto diffusamente già argomentato nel capitolo relativo al capo C).

Del resto i rapporti del CREAZZO con una delle più potenti consorterie reggine si evince chiaramente dalla conversazione di cui al progr. 9382 allorché BARBIERI Domenico riferiva a tale Ciccio n.m.i. di avere conosciuto LIBRI Pasquale proprio attraverso CREAZZO Umberto Francesco.

Ed ancora l'elevata caratura criminale dell'odierno imputato si desume dall'incontro avuto con CONDELLO Pasquale, laddove quest'ultimo nel periodo autunnale del 2007, si recava a fare visita a CREAZZO Umberto Francesco, allorquando questi era impegnato a svolgere alcuni lavori in un vigneto per risolvere la problematica inerente il danneggiamento subìto da un'autovettura da parte di un componente della famiglia CREAZZO (cfr. conversazione del 15.09.2007 intercorsa tra BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale).

Un'altra riunione avvenuta tra soggetti aderenti alla criminalità organizzata, tra i quali l'odierno imputato, emerge, altresì, dal contenuto dell'ambientale intercettata il 26.07.2006 all'interno dell'autovettura di PASSALACQUA Domenico, tra quest'ultimo e VITALE Stefano, nella misura in cui, nel corso del dialogo inerente il comportamento assunto da CREAZZO Umberto Francesco, in presenza loro, e di ZITO Rocco e CREAZZO Serafino, figlio di CREAZZO Umberto Francesco, il VITALE Stefano, nell'apostrofare nuovamente l'atteggiamento del CREAZZO, riferiva che le domande pressanti e continue fatte dallo stesso, avevano indotto i presenti a trattenersi per un tempo superiore a quello previsto, con il rischio di determinare eventuali interventi delle Forze di Polizia: *"...eh... cerca di stringere cazzo, se per davvero... inc.... perché la gente sta sempre là, vedono macchine insomma... ed è capace che ti fermano...cose..."*.

In data 03.12.2006, all'interno dell'autovettura Suzuky Vitara di proprietà di BARBIERI Domenico, si registravano, in progressione, due conversazioni, di pregnante rilievo probatorio, in quanto attestavano i rapporti del medesimo con l'organizzazione criminale di Fiumara di Muro, nonché con analoghi e temibili gruppi criminali della provincia. In particolare, il BARBIERI commentava il furto, avvenuto all'interno della propria abitazione di campagna, sita nel comune di San Roberto, denunciato il 27.11.2003 presso il locale Comando Arma, per il quale aveva richiesto l'intervento del gruppo "BUDA-IMERTI", nonché della famiglia "ALVARO" e, nel commentare gli equilibri delinquenziali d'area, faceva una sorta di panoramica criminale delle sue conoscenze.

Il BARBIERI faceva tra l'altro riferimento a tale "Ciccio", che dall'analisi complessiva della presente intercettazione, nonché da quella registrata in progressione, veniva identificato in CREAZZO Umberto Francesco, il quale, in qualità di responsabile criminale del locale di San Roberto non era stato in grado di salvaguardare tale area da furti, tant'è che il BARBIERI riferiva: *"...compare Mimmo andiamo e li ricompriamo un'altra volta!", "non mi comprate il tavolo compare Ciccio! non me lo dite un'altra volta!".*

Nel corso del dialogo emergeva, inoltre, che il BARBIERI riferiva come il CREAZZO Umberto dovesse abbandonare la zona, anche per l'insorgere di contrasti, sebbene latenti, con BUDA Pasquale. Sul punto la conversazione avveniva come segue : *"... BARBIERI D.: lui si deve mettere di lato, secondo me!...secondo me! speriamo che questo non sia vero completamente, compare, ah! UOMO : guardate, no! lui ha sbagliato con fatto, non c'è di ...inc... BARBIERI D.:ma non penso che ...inc... UOMO : eh!!!! gli ha fatto una ambasciata a Buda, ...poi compare! il lavoro, non dà spazio a nessuno neanche per pisciare.....come si dice "se tu davi....!" è questo il fatto....inc...quando si riuniscono tre, quattro che parlano male, si dice "diamogli....!" ecco! la macchina gliel'hanno rubata per dire, a quello gli hanno sparato, in questa maniera, prima di queste cose sono successe pure queste cose, compare Mimmo!....noi lo rispettiamo!".*

All'identificazione di CREAZZO Umberto Francesco, si è giunti, inoltre, attraverso la conversazione registrata in progressione (progr. 381), laddove il BARBIERI riferiva testualmente *"...compare! lui non è ...è una persona che magari lo reggiamo, però c'è suo figlio, quello! Peppe! il grande! che è testa....avete capito, no?...".*

Da accertamenti effettuati, è emerso che il figlio più grande di CREAZZO Umberto Francesco, effettivamente si chiama Giuseppe, nato a Scilla (RC) il 16.11.1963, residente a San Roberto Via Sciastri nr.4 (coniugato, imprenditore, pregiudicato). L'affermazione innanzi citata è meritevole di ulteriori approfondimenti, in considerazione del fatto che il BARBIERI riferiva, utilizzando il plurale, "*è una persona che magari lo reggiamo*", facendo chiaramente intendere, in tal modo, che anch'egli era inserito nel contesto criminale investigato.

Circa i rapporti intercorrenti tra CREAZZO Umberto e BUDA Pasquale, si precisa che, anche nella conversazione successiva (progr. 381), il BARBIERI affermava che se non fosse stato per CAMBARERI Domenico, nato a Scilla (RC) il 19.01.1959, ivi residente nella frazione Melia in via Castagnarella nr.35, l'avrebbero già ucciso: "*...è testone, compare!...è testone...e la devono ringraziare a Mimmo Cambareri che hanno fatto il matrimonio, se no era da ora che l'avevano sparato quelli là*".....

Questo passaggio della conversazione denota con forza il legame sia parentale che criminale esistente tra il CREAZZO ed il CAMBARERI, entrambi appartenenti alle consorterie rispettivamente di Melia di Scilla e di San Roberto, in rapporto di coesistenza e di reciproco riconoscimento.

Il legame intercorrente tra i due associati emerge vieppiù dal contenuto della conversazione captata in data 28.01.2007 alle ore 11.23, allorché il BARBIERI riferiva all'interlocutore GRILLO BRANCATI Vitaliano che, in una circostanza, il CAMBARERI, in qualità di appaltatore, aveva ricevuto alcune telefonate di carattere estorsivo e, pertanto si era rivolto allo stesso BARBIERI per risolvere tale problematica. Nella circostanza, il BARBIERI chiariva che, solamente in altra occasione aveva accompagnato qualcuno dinanzi a Pino CAMBARERI, allorquando si era recato con BUDA Pasquale (*"...te l'ho detto! da CAMBARERI tu sei la seconda persona che porto...ho portato a Pasquale per un problema che mi dispiaceva...gli facevano la telefonata del cazzo, cazzo ... mi ha chiamato un giorno e mi ha detto "vedi un pò!..."*), conosciuto anche dal GRILLO, in quanto al Pino CAMBARERI gli erano arrivate delle richieste telefoniche estorsive, e quest'ultimo, anche in tali occasioni, si era rivolto al BARBIERI Domenico affinché intercedesse con i Capi Società delle consorterie mafiose locali, operanti a Melia di Scilla, poiché erano noti al CAMBARERI i legami di amicizia e comparato che intercorrevano con il BARBIERI.

A tal proposito, il BARBIERI Domenico ribadiva al CAMBARERI: ***"...mi dice (ndr Pino Cambareri) "sai Mimmo! mi hanno detto che hai degli ottimi rapporti, mi stanno rompendo....con compare di Melia la stessa cosa... gli ho detto "non ti preoccupare Pino tu, di Melia mi prendo la responsabilità io in questo momento!"*** gli ho detto io; *"ho carta libera! quindi stai tranquillo! là ne parlo con questi e con quegli altri. Poi devo cominciare a.....in effetti gliel'ho sistemato, ci doveva dare qualche 50 milioni, poi l'hanno chiusa per 30....."*.

L'intervento risolutore, ottenuto dal BARBIERI, avveniva con l'interessamento del Capo Società del locale di Fiumara di Muro, IMERTI Antonino, grazie al quale aveva ottenuto una decisiva riduzione dell'importo estorsivo da 50 milioni a 30 milioni di vecchie lire.

Dal contenuto del discorso, emergeva chiaramente che l'estorsione era stata condotta da CREAZZO Umberto Francesco, tant'è che il BARBIERI, in virtù dei propri legami di comparatico con quest'ultimo, si assumeva ogni responsabilità nei confronti di quest'ultimo, tant'è che affermava : *"...con compare di Melia la stessa cosa... gli ho detto "non ti preoccupare Pino tu, di Melia mi prendo la responsabilità io in questo momento"*.

Tale affermazione corrobora, peraltro, ulteriormente il dato identificativo che collega il "Ciccio" o "Ciccillo" a cui si fa riferimento costantemente in tutte le conversazioni al "compare di Melia", legato da rapporto di comparatico con il BARBIERI Domenico.

Inoltre, il BARBIERI riferiva al GRILLO anche di un altro suo intervento con CREAZZO Umberto Francesco ed IMERTI Antonino, in occasione della realizzazione di lavori relativi ad un appalto pubblico, ricadente nel Comune di Melia di Scilla, allorquando alla ditta aggiudicatrice tra l'altro di Taurianova, aveva subito non solo una richiesta estorsiva di lire 25 milioni, ma anche l'imposizione di fare lavorare un escavatore ed il camion, legato all'organizzazione criminale (*"...25 milioni, più l'escavatore, più il camion, più quello, questo è scappato.....*), tanto che, alla fine, la stessa azienda era stata costretta ad abbandonare i lavori. Dopo l'intervento del BARBIERI, la richiesta estorsiva era stata ridimensionata a lire 20 milioni.

Dagli accertamenti effettuati, è emerso che la ditta di Taurianova, appaltante i lavori, nell'area di Melia di Scilla, è stata individuata nell'impresa "LOPRETE Costruzioni SAS di Giuseppe LOPRETE & C.", collocata nelle vicinanze di Taurianova (RC), aggiudicataria

dei lavori di adeguamento, ristrutturazione e manutenzione della S.P. "Melia-Nocellari" (cfr. nel capitolo relativo al capo P)

Il rapporto di comparato tra il BARBIERI Domenico ed il CREAZZO Umberto Francesco risulta, altresì, comprovata dalla conversazione telefonica registrata in data 23.12.2006 alle ore 11.48 al progr. 847, intercorsa tra BUDA PASQUALE e tale PASQUALE n.m.i., nella parte in cui Pasquale n.m.i. faceva riferimento al "sangiovanni" tra i due soggetti (***"...ma lui ora...lo sapete perchè pecca in queste cose...perchè lui....a Sinopoli l'ho portato io da mio compare dagli ALVARO, l'ho portato perchè lui non li conosceva, poi è andato e ha fatto "san Giovanni" da CICCIO CREAZZO l'ho portato io che lui non neanche lo conosceva, dai GARONFOLO ci siamo incontrati insieme e compagnia bella tu non puoi pensare perchè in questo momento sei amico sei compare con CICCIO CREAZZO, favorisce a CICCIO CREAZZO, CICCIO CREAZZO ha il san Giovanni favorisci a tutti..."***).

Nel corso della conversazione, inoltre, il PASQUALE rappresentava al BUDA che il BARBIERI, in precedenza, nell'area di Scilla, non poteva eseguire alcun lavoro, facendo chiaramente intendere che la situazione era cambiata a seguito di specifici contatti relazionali tra lo stesso BARBIERI e gli esponenti della locale criminalità organizzata, favoriti dall'intervento dello stesso interlocutore del BUDA (*"...a Scilla sta lavorando però prima non poteva lavorare perchè ...incomp... io vi dico le cose e quella volta l'ho portato io, ma io non è che gli porto rancore, non gli porto niente però, io mi sento rispettato da parente ma sempre proprio, tu quando puoi dietro alle spalle, dici certe cose che non devi dire a me non mi sta più bene... compare CICCIO si, se no lui non faceva, non poteva stare là, non lo facevano andare, non perchè, nel senso, perchè la prima volta l'ho portato io, e gli hanno detto, fate quello che volete, qualche dieci anni fa, qualche otto anni fa non mi ricordo e ha fatto quello che ha voluto, poi quando me ne vado, insomma, non lasciare scontenti le persone compare, perchè..."*).

Si precisa, in effetti, che in quel periodo, BARBIERI Domenico, stava svolgendo lavori di riqualificazione della viabilità urbana di Scilla centro e delle frazioni e sia quelli di riqualificazione idraulica del torrente Favazzina e della zona interessata .

E' importante precisare che, in relazione alla realizzazione di questi ultimi lavori, il BARBIERI aveva ceduto, in sub-appalto, parte della realizzazione dell'opera, per un

importo di € 55.000,00 alla EDILMAN di CREAZZO Giuseppe e F.lli- snc, con sede in Via Castagnarella Vico 4° - Melia di Scilla. I soci, come già accennato nelle pagine precedenti, sono stati identificati nei figli di CREAZZO Francesco Umberto, quest'ultimo indicato quale uno dei referenti criminali del BARBIERI.

Ulteriore dato identificativo a carico dell'odierno imputato si ricava dalla conversazione più volte menzionata del 15 settembre 2007 ore 12:04 progr. 11076 nella misura in cui, in particolare, BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale, dialogavano sulla personalità dei figli di CREAZZO Umberto Francesco, identificati in CREAZZO Giuseppe, nato a Scilla (RC) il 16.11.1963, residente a San Roberto Via Sciastri nr.4, coniugato, imprenditore, e CREAZZO Serafino, nato a Scilla (RC) il 18.07.1965. Gli interlocutori delineavano altresì la caratura criminale delle figure di CAMBARERI Domenico e di CREAZZO Umberto Francesco, ritenuti i referenti rispettivamente del Locale di Melia di Scilla e del Locale di San Roberto.

Nella prosecuzione del dialogo, nel parlare della figura di CREAZZO Francesco Umberto, i due interlocutori riferivano che quest'ultimo non era un *"cattivo"*, diversamente dai figli e precisavano, che il CREAZZO stesso aveva subito un danneggiamento ad un'autovettura ed infatti il BARBIERI affermava *"..per il fatto della macchina"* (come visto in precedenza).

L'imprenditore BARBIERI, perfettamente a conoscenza delle dinamiche criminali in cui è inserito (come più volte sottolineato nelle risultanze probatorie riportate sub capo C), riferiva, inoltre, di essersi recato, per un lavoro eseguito nel territorio di Melia di Scilla, da CREAZZO Umberto Francesco e CAMBARERI Domenico, al fine di regalare agli stessi una somma di danaro, in qualità di responsabili criminali d'area. Gli stessi non accettavano tale somma di danaro, tuttavia solo il CREAZZO prendeva la citata somma di danaro, aggiungendo di consegnarla alla famiglia "SCOPELLITI", al cui interno alcuni componenti erano detenuti (*"...allora ho fatto un lavoro a Melia ... sessantamila Euro ... "compare Ciccio ... vedete che io vi voglio lasciare un pe' ... "compare Mimmo non le dite nemmeno queste cose, se dite una cosa di queste ... mi fate soltanto" ... lo stessa mi ha detto Mimmo CAMBARERI ... io sono tornato da compare Ciccio ... "compare Ciccio", ma non è che voglio lasciare i mille euro perché me lo state cercando, perché se no, altri amici possono pensare, o pensano, che approfittiamo perché io e voi abbiamo un "San Giovanni" ... con Mimmo abbiamo un rapporto ... questo tipo di cose ... per dire"... lui mi ha detto "nella*

mia tasca dieci euro dei vostri non devono entrare assolutamente, se me li volete lasciare ci sono ... gli SCOPELLITI ... glieli mandiamo a loro che sono in carcere ... oppure ... Mimmo CAMBARERI lo stesso ... "compare Mimmo nemmeno le dovete pensare certe cose" ... per dire no!... però io mi sono... perché ho lavorato compare da un altro... inc... là sopra... ").

Le affermazioni riportate appaiono oltremodo significative poiché, oltre ad attestare la partecipazione di questi ultimi al gruppo criminale capeggiato dal CREAZZO, sono sintomatiche della partecipazione di quest'ultimo anche nell'esecuzione dell'estorsione di cui si erano resi responsabili i fratelli SCOPELLITI, al momento dell'arresto tenuto conto dell'affermazione del CREAZZO. Altrettanto significativa è la conversazione nella parte in cui emerge la destinazione di parte del denaro della cosca all'assistenza delle famiglie con persone detenute.

Le affermazioni del BARBIERI, inoltre, attestavano la concreta operatività di CAMBARERI Domenico e di CREAZZO Umberto Francesco, ai quali si dovevano rivolgere le ditte per operare tranquillamente in area. In merito, va fatta un'altra precisazione, ovvero l'avvicinamento attuato dai titolari delle imprese, all'indirizzo dei responsabili criminali d'area, al fine di stabilire gli opportuni contatti estorsivi ed evitale le consequenziali azioni ritorsive. Va, inoltre, precisato, così come è chiaramente emerso dal presente procedimento penale, che tutti gli operatori economici, compresi quelli inseriti nell'associazione mafiosa, sono costretti al pagamento, qualora operano in aree diverse, da parte dell'organizzazione d'appartenenza, anche se tali somme, in linea di massima, vengono elargite, come ha fatto il BARBIERI nella circostanza, sotto forma di regalie, definite convenzionalmente "pensieri".

Nella conversazione del 15.09.2007 i due interlocutori riferivano anche in ordine ad un danneggiamento, mediante esplosione di colpi d'arma da fuoco, effettuato in danno di un'autovettura che, dal contesto del discorso, risultava di proprietà di CREAZZO Umberto Francesco o di qualcuno appartenente al nucleo familiare dello stesso, atteso gli espliciti riferimenti che venivano fatti all'indirizzo dei figli di quest'ultimo, ovvero a Giuseppe e Rocco. L'identificazione del "Rocco", oltre che dal soprannome "mazzetta", già emerso nel corso di una conversazione registrata in data 20 dicembre 2006 (progr. 1466), allorquando gli stessi interlocutori riferivano in merito ad alcune minacce, perpetrate nei confronti di una

ditta di Melito Porto Salvo, che aveva intrapreso l'esecuzione di alcuni lavori in località Melia di Scilla, è desumibile anche dal contesto di una frase, pronunciata dal BARBIERI, allorquando riferiva di lavori che poteva eseguire "Rocco Mazzetta": *"....quando sono andati a comprare un secondo escavatore, gli ho detto io "compare Pino!! ... devo andare a togliermi dalle mani cinquanta, sessantamila euro eh" ... cioè io volevo che mi diceva "compare Mimmo c'è Rocco "MAZZETTA" che ce l'ha, gli facciamo fare a lui un mese di lavoro" ... giusto?"*.

In effetti, CREAZZO Rocco, unitamente ai fratelli GIUSEPPE, nato a Scilla il 18-07.1965, e SERAFINO, nato a Scilla il 18.07.1965, è titolare dell'impresa denominata "EDILMAN DI CREAZZO GIUSEPPE E FRATELLI S.N.C. ", con sede legale in Via Castagnarella Vico IV nr. 9 di Scilla, frazione Melia, avente come attività principale lavori generali di costruzione di edifici e produzione di calcestruzzi.

Il dato più importante, che conferma la particolare caratura criminale del CREAZZO Umberto Francesco, e di conseguenza la conferma di quella rivestita da BUDA Pasquale, è dato dal fatto che subito dopo il danneggiamento della propria autovettura, di cui si è fatto cenno in precedenza, si registrava un incontro, all'interno di un vigneto di proprietà di CREAZZO Umberto, tra quest'ultimo, BUDA Pasquale e CONDELLO Pasquale, all'epoca latitante.

L'incontro era finalizzato a sedare una sorta di attrito tra la famiglia del CREAZZO, vittima del danneggiamento e la famiglia MORENA, capeggiata da MORENA Giuseppe. E' opportuno anche precisare che MORENA Giuseppe, in contrasto con CREAZZO, aveva avuto un incontro, relativamente alla gestione di un appalto, in data 28.11.2005, allorquando entrambi si erano recati, presso il Porto di Reggio Calabria, per incontrare il BUDA Pasquale. Si sottolinea che, in quella circostanza, il BUDA replicava che il giorno prima aveva ordinato al BARBIERI di ribassare le offerte.

Il cerchio si chiude, con il definitivo, inoppugnabile riscontro della fondatezza dell'impostazione di accusa, con l'esame delle conversazioni captate, rispettivamente, il 6 ed il 15 settembre 2007.

Nella prima (progr. n. 7129), Pasquale Buda commentava con tale Mimmo, rimasto non identificato, l'esito della riunione, risalente a pochi giorni prima, dedicata alla nomina, avvenuta in favore di "Rocco Trippa", del capo società di una compagine che, stanti le

citazioni di Mimmo Cambareri e dei Creazzo, coincide certamente con quella della quale l'imputato è accusato di aver fatto parte.

Il dialogo è di notevole rilevanza poiché, oltre a riscontrare quanto sin qui argomentato, consente di superare, grazie alla citazione di svariati nominativi ed al riferimento ad un metodo di voto che postula la presenza di una moltitudine di adepti (*...parraru l'autra sira...(inc.)...cusi eppunu...mettunu...(inc.)...iasaru i mani...(inc.)...".---\\...HANNO PARLATO L'ALTRA SERA ...(INC.)...COSÌ HANNO AVUTO...METTONO...(INC.)...HANNO ALZATO LE MANI...(INC.)...*), la censura difensiva afferente alla partecipazione al gruppo di almeno tre persone (tema che sarà sviluppato di qui a breve).

Orbene, dalle risultanze sopra esposte e sinteticamente ivi richiamate, emergono le capacità criminali dell'odierno imputato, quale soggetto capace di imporre attraverso consolidati meccanismi estorsivi il pagamento di "tangenti" alle imprese operanti nel settore degli appalti di lavori con l'ausilio evidentemente della forza di intimidazione derivante dalla sua collocazione criminale.

A nulla vale rilevare in senso contrario – come pure asserito dalla difesa – che trattasi di intercettazioni tutte intercorse tra soggetti colloquianti diversi dall'odierno imputato, se solo si pensi che esse evidenziano concordemente il ruolo criminale rivestito dallo stesso nel contesto associativo in esame.

Dette conversazioni, invero, si presentano dal tenore chiaro ed univoco e si caratterizzano per l'assoluta spontaneità e genuinità da parte degli interlocutori, i quali, ritenendo di parlare in luoghi sicuri ed immuni da interferenze esterne, commentano le vicende in esame, non residuando spazio in ordine ad alcuna interpretazione alternativa.

La loro valenza probatoria proviene, inoltre, dalla caratura dei personaggi protagonisti delle conversazioni (in particolare BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale), tutti ben inseriti nella locale criminalità organizzata e quindi sicuramente ben informati delle varie dinamiche illecite, i quali non avrebbero alcuna ragione per diffamare i soggetti specificamente menzionati, che nelle dichiarazioni captate venivano accusati di vicende ben determinate.

Si tratta di conversazioni dal contenuto eteroaccusatorio, da ritenersi pienamente attendibili, posto che esse forniscono plurimi riferimenti alla caratura criminale dell'odierno imputato ed al suo attuale ruolo 'ndranghetistico. Le dichiarazioni ivi contenute, quindi, si integrano e si raccordano, riscontrandosi reciprocamente e, pertanto, il giudizio non può che essere di massima affidabilità e valenza probatoria, non emergendo, peraltro, in atti ragioni di calunnia o millanteria.

Né può, per contro, accettarsi la tesi difensiva che pretende di escludere qualsivoglia portata indiziante alle conversazioni per la sola astratta possibilità che i dialoganti possano aver fatto cenno ad un "Ciccio" non identificabile con la persona dell'odierno imputato.

Siffatta censura difensiva è agevolmente superabile, evidenziando da un lato il persistente, indubbio legame con la zona (concetto in ordine al quale sarà necessario aggiungere, poco più avanti, alcune precisazioni) in cui i fatti in contestazione si sono svolti, dall'altro lato i rapporti di conoscenza con i soggetti che lo avrebbero citato e con quelli a lui accomunati nelle predette conversazioni, rapporti che l'imputato non ha mai negato.

Invero si osserva che nelle conversazioni menzionate si fa sempre riferimento a "Ciccio" o "Ciccillo", che deve essere identificato con certezza nella persona dell'odierno imputato CREAZZO Umberto Francesco, per come risulta dall'analisi complessiva e sistematica dei dialoghi intercettati, allorché "compare Ciccio" è sempre collegato al territorio di Melia di Scilla e San Roberto ("compare di Melia") e non emerge alcun elemento di segno contrario idoneo ad individuare un altro soggetto presente su quell'area a nome "Ciccio" che abbia le medesime capacità criminali.

Gli stessi collaboratori di giustizia hanno riferito – come sopra riportato – all'unisono di un anziano "Ciccio" CREAZZO che ha sempre comandato nelle zone in questione, identificando con il menzionato soggetto proprio il territorio di Melia di Scilla (cfr. sul punto le dichiarazioni di IANNO' Paolo).

Si evidenzia, altresì, il costante riferimento al "compare Ciccio" con cui il BARBIERI ha un "sangiovanni" ed al quale si è rivolto per un lavoro relativo al territorio di Melia di Scilla, ad ulteriore riprova della sicura riconducibilità di tali riferimenti all'odierno imputato CREAZZO Umberto Francesco.

La conferma, in linea generale, della plausibilità dell'identificazione nell'odierno imputato citato dai conversanti non fa venir meno, s'intende, la stringente ed ineludibile necessità che ciascuno dei dialoghi sia a lui sicuramente riferibile.

Il fatto, poi, che non sia stata neanche dedotta l'esistenza di altro "Ciccio CREAZZO" da Scilla, San Roberto o Bagnara - centri di limitata estensione e dalla popolazione contenuta in alcune migliaia di persone ciascuno - che, in rapporto con gli altri soggetti criminali menzionati di volta in volta, abbia posto in essere le condotte estorsive emerse dal compendio intercettivo, tra cui una specificamente ascritta come reato – fine al capo P) della rubrica ai danni della ditta "LOPRETE", aggiudicataria di lavori proprio nella zona di competenza sulla S.P. "Melia-Nocellari", tranquillizza in ordine alla correttezza dell'operazione ermeneutica ed all'assenza di concreto pericolo di errore.

Restano, per tale via, confermate sia l'esistenza, in Melia e San Roberto, di una compagine di *'ndrangheta* che l'appartenenza ad essa dell'odierno imputato.

A proposito dei luoghi su cui la cosca esercita il predominio mafioso, è bene chiarire, a parziale confutazione delle deduzioni difensive, che l'alternata e, talora, imprecisa indicazione di Scilla e San Roberto si riconnette, con ogni probabilità, al fatto che il coimputato CAMBARERI (già condannato con sentenza ormai definitiva in *parte qua*) dimora nella frazione di Melia, donde sono originari ed operano, con la loro impresa, anche i CREAZZO, che costituisce un unico agglomerato, il cui territorio è diviso tra i comuni di Scilla e di San Roberto, con la strada si attraversamento del paese che, a tratti, funge da confine, e rappresenta, come univocamente emerge dall'incarto processuale (cfr., tra le altre, la conversazione n. 3627 del 28 gennaio 2007), l'area di elezione della *'ndrina*: la circostanza, pertanto, non incide, in quanto tale, sulla correttezza dell'operata identificazione.

Né alcuna spiegazione in ordine alle contestazioni a suo carico mosse ha fornito l'imputato, il quale, nel corso dell'esame dibattimentale, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Il giudizio di penale responsabilità del CREAZZO in merito al suo coinvolgimento all'interno dell'organismo associativo oggetto di addebito, così espresso, non subisce alcun ridimensionamento, nonostante l'assoluta incertezza circa l'identificazione dell'imputato CREAZZO Rocco con il soggetto indicato come Rocco Mazzetta o Rocco Trippa – assolto all'esito del giudizio abbreviato per non aver commesso il fatto - non condividendosi la tesi

formulata dal Tribunale della Libertà, che ha sostenuto che la contestazione associativa non potesse configurarsi, nel caso di specie, per carenza del requisito materiale del numero minimo di persone da considerarsi associate (cioè almeno tre), dovendosi invece concordare con l'impostazione seguita dal G.U.P. e confermata *in toto* dalla Corte di Appello, in ordine alla posizione del CAMBARERi, divenuta definitiva in *parte qua*.

Si rammenta che, chiamato a pronunziarsi sulla posizione del CREAZZO Umberto Francesco, l'organo del riesame, infatti, dopo avere annullato la posizione personale di CREAZZO Rocco, sulla base di motivazioni legate alla carenza di elementi in merito al profilo identificativo, e dopo avere preso atto che il GIP non aveva ritenuto di emettere misura cautelare nei confronti dei rimanenti coindagati per il capo F della rubrica cautelare (ovvero capo E dell'attuale rubrica) per carenza del profilo indiziario (individuando soltanto i tre sodali in CREAZZO Umberto Francesco, CREAZZO Rocco e CAMBARERI Domenico), annullava il titolo custodiale anche nei confronti del CREAZZO, ritenendo che la contestazione associativa cadesse per carenza del requisito materiale del minimo di persone da considerarsi associate.

Diversamente da quanto opinato dal Tribunale del riesame, va rilevato, con riferimento al numero minimo degli associati, che esso è stabilito dalla stessa norma (tre); ma va chiarito che tale numero non deve necessariamente corrispondere a quello degli imputati presenti nel processo.

In altri termini, il numero delle persone necessario a comporre l'associazione penalmente sanzionata deve essere riguardato in senso oggettivo, ossia come componente umana effettiva ed esistente nel sodalizio, non come soggetto processuale numericamente apprezzabile. Ne consegue che vale a configurare il reato anche la partecipazione degli individui rimasti ignoti, giudicati a parte (es. minorenni), o deceduti; ulteriore conseguenza e' la possibilità di dedurre l'esistenza della realtà associativa, anche sotto il profilo numerico, dalle attività svolte, dalle quali può risultare in concreto una distribuzione di compiti necessariamente estesa a più di due persone (cfr. Cassazione, Sezione V, 23.9.2010, n. 39223; nella medesima direzione, Sezione VI, 24.2.2005, n. 12845; Sezione II, 30.4.1999, n. 7437).

Ciò posto, con riferimento al caso di specie, va osservato che dal materiale probatorio in atti risulta che il CREAZZO, anche nel compimento di specifici atti intimidatori, abbia tenuto

una costante condotta espressiva della pressione derivante dal vincolo associativo e volta ad instaurare un effettivo controllo economico del territorio e ad esprimere la correlata capacità di sopraffazione, operando in ciò in sintonia con CAMBARERI Domenico (già condannato) e con un altri sodali rimasti non identificati (sicuramente anche con Rocco Mazzetta o Rocco Trippa, avente una indubbia posizione di rilievo), nel contesto territoriale di riferimento, in cui l'attività illecita necessariamente si fonda sull'apporto di molteplici, anche se non individuati, personaggi organici alla struttura, capace di agire nel perseguimento del programma criminale, che richiede contributi, apporti ed interventi non certamente esauribili a due persone. Si aggiunga che nella conversazione più volte citata in cui si fa riferimento alla nomina di Rocco Trippa a capo società, si dice testualmente "hanno alzato le mani", ad ulteriore riprova della presenza di una pluralità di persone, allo stato rimaste ancora ignote, che sicuramente appartenevano alla consorteria in esame, in quanto abilitati a votare il conferimento di una carica di 'ndrangheta in favore di uno degli accoliti.
La stabilità del rapporto discende, pertanto, dalla costanza della condotta illecita, articolatasi per un prolungato arco temporale e snodatasi attraverso la direzione della ripartizione delle zone d'influenza e il relativo controllo, incutendo timore nell'ambiente.

In virtù della rilevanza del materiale probatorio sopra esposto e richiamate le considerazioni già espresse in merito alla attendibilità dei citati collaboratori di giustizia – i quali, seppur genericamente quanto all'indicazione di specifiche condotte ascrivibili all'odierno imputato, lo hanno purtuttavia sempre identificato unanimente con il territorio di appartenenza – evidenziati, inoltre, i rapporti con personaggi di elevata caratura criminale (dello spessore di LIBRI Pasquale e CONDELLO Pasquale), ne consegue la piena dimostrazione della qualifica, nei termini oggetto di contestazione, rivestita dal CREAZZO all'interno del sodalizio mafioso di appartenenza, che assume un ruolo preminente di indirizzo, che non viene in alcun modo inficiato dal conferimento della carica di capo società a tale "Rocco Trippa" (il quale ben potrebbe coesistere con l'odierno imputato, attesa la distinzione già sottolineata dal Col. Giardina fra "reggente" e "capo società" a proposito della reggenza di Nino IMERTI cl. 50, come evidenziato a proposito di quest'ultimo sub capo C).
Si sottolinea, inoltre, che il CREAZZO Umberto Francesco si dovrebbe "mettere di lato" secondo BARBIERI Domenico, ma ciò vuol significare che non è così, mantenendo invece

il suo ruolo apicale di referente della zona da lui controllata e con lo stesso identificata (compare CICCIO CREAZZO si è preso la responsabilità su Melia), al quale lo stesso BARBIERI si rivolge per poter lavorare tranquillamente nel territorio di Melia di Scilla, portandogli un "pensiero".

Provata, pertanto, risulta la responsabilità dell'imputato in ordine all'addebito direttivo formulato nel capo di imputazione, in sintonia con quanto affermato dalla giurisprudenza di legittimità, secondo cui il ruolo direttivo nell'ambito di un'associazione per delinquere di tipo mafioso sussiste quando le funzioni esercitate dall'agente consistano nella sovraintendenza alla complessiva gestione del sodalizio e nell'assunzione di compiti decisionali (cfr. Cassazione, Sezione VI, 14.10.1997, n. 9104).

- **Le circostanze aggravanti di cui ai commi 4 e 6 dell'art. 416 bis c.p. di cui al capo E) della rubrica.**

Anche in ordine all'associazione contestata al capo E) della rubrica il P.M. ha contestato l'aggravante di cui ai commi 4 e 5 dell'art. 416 bis c.p., (associazione armata) e quella di cui al comma 6 del medesimo art. 416 bis c.p. (assunzione o mantenimento del controllo di attività economiche finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto, o il profitto di delitti).

Sulla base di quanto acquisito in atti, nel caso in esame non risultano ricorrere le aggravanti contestate.

Occorre preliminarmente osservare che la sentenza emessa dal GUP in sede, con riguardo alla posizione del coimputato giudicato separatamente, aveva escluso entrambe le aggravanti contestate.

L'eslusione della circostanza aggravante di cui al comma 4 dell'art. 416 bis c.p. è data dal fatto che, quantunque altamente ipotizzabile, non è stato possibile trarre da alcun elemento in atti, la sussistenza della disponibilità di armi, in quanto tale aspetto non è stato esplorato con riferimento al periodo oggetto di contestazione.

In tema di associazione per delinquere di stampo mafioso, per il riconoscimento della circostanza aggravante della disponibilità delle armi, sebbene non sia richiesta l'esatta individuazione delle armi stesse, occorre, quanto meno, l'accertamento in fatto della disponibilità di un armamento, quale desumibile ad esempio dai fatti di sangue commessi

dal gruppo criminale e dal contenuto delle intercettazioni. E, nel caso di specie, non si è colta dalla disamina del materiale probatorio in atti una simile disponibilità in tal senso.

Sul punto il Tribunale condivide le conclusioni poc'anzi riportate, rilevato che, anche all'esito dell'istruttoria dibattimentale svolta con riguardo specificamente alla posizione dell'odierno imputato, non è possibile pervenire ad un diverso apprezzamento, non essendo emersi elementi probatori tali da implicare una valutazione che superi l'accertamento già contenuto in una sentenza divenuta definitiva *in parte qua*.

Il Tribunale ritiene che nel caso in esame non possa affermarsi neppure la sussistenza della contestata circostanza aggravante di cui al comma 6 dell'art. 416 bis c.p., sulla base della considerazione secondo la quale non sono emersi compiutamente, con il prescritto tasso di certezza, elementi da cui poter inferire che le attività economiche di cui il CREAZZO ed i correi intendevano assumere o mantenere il controllo fossero finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto o il profitto dei delitti.

Quanto agli elementi costitutivi necessari per integrare l'aggravante in parola, la giurisprudenza di legittimità si è espressa nei seguenti termini: *"Per la configurazione dell'aggravante di cui all'art. 416 bis, comma sesto, cod. pen. - che ricorre quando gli associati intendono assumere il controllo di attività economiche, finanziando l'iniziativa, in tutto o in parte, con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti - occorre, in primo luogo, una particolare dimensione dell'attività economica, nel senso che essa va identificata non in singole operazioni commerciali o nello svolgimento di attività di gestione di singoli esercizi, ma l'intervento in strutture produttive dirette a prevalere, nel territorio di insediamento, sulle altre strutture che offrano gli stessi beni o servizi. È, poi, necessario che l'apporto di capitale corrisponda a un reinvestimento delle utilità procurate dalle azioni criminose, essendo proprio questa spirale sinergica di azioni delittuose e di intenti antisociali a richiedere un intervento repressivo. L'aggravante in questione ha carattere oggettivo, poiché il perseguimento con i mezzi previsti della finalità descritta, si presenta come attributo della specifica associazione, qualificandone la pericolosità alla pari del suo carattere armato, ed è, quindi, valutabile a carico di ogni componente del sodalizio in base alla norma di cui al secondo comma dell'art. 59 cod. pen."* (cfr. Cass. Sez. 6, Sentenza n. 856 del 14/12/1999 Rv. 216656).

In materia di recente la Suprema Corte ha ribadito e precisato che:*"Ai fini della configurabilità dell'aggravante di cui all'art. 416 bis, comma sesto, cod. pen. - che ricorre quando gli associati intendono assumere il controllo di attività economiche, finanziando l'iniziativa, in tutto o in parte, con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti - occorre, in primo luogo, una particolare dimensione dell'attività economica, nel senso che essa va identificata non in singole operazioni commerciali o nello svolgimento di attività di gestione di singoli esercizi, ma nell'intervento in strutture produttive dirette a prevalere, nel territorio di insediamento, sulle altre strutture che offrano gli stessi beni o servizi. È, pure, necessario che l'apporto di capitale corrisponda a un reinvestimento delle utilità procurate dalle azioni criminose, essendo proprio questa spirale sinergica di azioni delittuose e di intenti antisociali a richiedere un più efficace intervento repressivo. La predetta aggravante deve, inoltre, essere riferita all'attività dell'associazione e non alla condotta del singolo partecipe ed ha, pertanto, natura oggettiva. (In applicazione del principio di cui in massima la S.C. ha censurato la decisione con cui il giudice di merito ha ritenuto la sussistenza dell'aggravante di cui all'art. 416 bis, comma sesto, cod. pen., ritenendo apoditticamente certo che i proventi delle estorsioni cui il sodalizio era dedito fossero reinvestiti nelle attività economiche gestite da due degli interessati alla vicenda, in assenza, tra l'altro, di verifiche in ordine alla titolarità, alle dimensioni e tipologia dell'attività nonché alla data di costituzione dell'impresa e alle forme di finanziamento di essa).* (cfr. Sez. 5, Sentenza n. 12251 del 25/01/2012 Rv. 252172).

Orbene, nel caso di specie, è stato ampiamente dimostrato che diversi esponenti della struttura associativa in esame abbiano esercitato un controllo penetrante e pervicace sulla gestione imprenditoriale nonché sulle attività economiche nel territorio d'influenza, come si evince in particolare dalle condotte estorsive ascritte all'imputato al capo P) dell'imputazione, ma non è stato compiutamente dimostrato che l'attività dell'associazione di appartenenza si sia fondata sul reimpiego delle utilità e dei profitti provenienti dalle azioni delittuose poste in essere in esecuzione del suo programma criminoso.

Invero, non è possibile discostarsi in *parte qua* dalle conclusioni a cui è pervenuto il G.U.P. all'esito del giudizio abbreviato, non essendo emerso dal quadro probatorio in atti alcun elemento da cui poter inferire che l'apporto di capitali proveniente dalle azioni criminose poste in essere dagli accoscati nel contesto associativo di appartenenza, sotto la cui egida le

attività illecite sono state svolte, sia stato poi reinvestito in attività economiche gestite o controllate, direttamente o anche indirettamente, dai sodali medesimi, innescando quella spirale sinergica di azioni delittuose che la norma intende sanzionare più gravemente.
Non si può ritenere apoditticamente, come pure precisato dalla Suprema Corte, che l'acquisizione di proventi illeciti da parte dell'associazione implichi automaticamente anche il reimpiego in altre attività economiche ed imprenditoriali, in assenza di qualsivoglia elemento probatorio idoneo a dimostrare, oltre alla fase dell'incameramento dei profitti illeciti, anche il successivo reinvestimento in ulteriori iniziative produttive, non emergendo alfine la prova certa di quella sorta di circolo vizioso, destinato a creare un regime di sostanziale monopolio nel territorio di insediamento sì da alterarne il fisiologico sistema concorrenziale di mercato, che rappresenta la *ratio* giustificativa sottesa all'aggravamento della pena previsto dalla disposizione normativa in esame.

***

CAPO H) DELL'IMPUTAZIONE.

Viene contestato al capo H) della rubrica a GIUSTRA Antonio (fino alla data del 18 febbraio 2008) il delitto p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110, 378 comma 2, 390 c.p. e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso con altri soggetti, aiutava CONDELLO Pasquale - capo indiscusso, promotore e organizzatore della già indicata cosca di 'ndrangheta - a sottrarsi alle ricerche dell'Autorità finalizzate alla esecuzione di plurimi provvedimenti giudiziari tra i quali numerose sentenze di condanna passate in giudicato, oltre che varie ordinanze applicative di misure cautelari personali di tipo detentivo, per una serie di gravi delitti contro l'ordine pubblico, la persona ed il patrimonio, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo della cosca CONDELLO di Archi di Reggio Calabria e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, nonché al fine di agevolare l'attività di detta preminente articolazione strategica della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso indicata.

Giova rammentare, preliminarmente, che l'indagine dalla quale scaturisce la richiesta di rinvio a giudizio in esame, convenzionalmente denominata dalla p.g. procedente "operazione META", trova il suo *input* proprio nella cattura, avvenuta nella periferia

meridionale della città di Reggio Calabria in data 18 febbraio 2008, di CONDELLO Pasquale, classe 1950, detto il "Supremo", inserito nell'elenco stilato dal Ministero degli Interni dei trenta latitanti più pericolosi in ambito nazionale, capo indiscusso dell'omonima cosca e personaggio di primo piano nella sanguinosissima guerra di mafia, che, a cavallo tra le fine degli anni Ottanta ed i primi anni Novanta, produsse a livello locale una lunga serie di omicidi. Latitante da oltre vent'anni, risultava destinatario di numerosi provvedimenti giudiziari, tra cui plurime sentenze di condanna passate in giudicato (per associazione per delinquere semplice, prima della legge Rognoni- La Torre, e di stampo mafioso, per estorsione aggravata e per un numero impressionante di omicidi tentati e consumati nel periodo della c.d. guerra di mafia e connessi reati in tema di armi), oltre che di varie ordinanze applicative di misure custodiali in relazione a gravi delitti contro l'ordine pubblico, la persona ed il patrimonio.

Dopo anni d'indagini, i Carabinieri della locale Sezione Anticrimine del Raggruppamento Operativo Speciale, intorno alle ore 20.00 del 18 febbraio 2008, trovavano CONDELLO Pasquale, all'interno dell'abitazione di proprietà di tale DATTOLA Maria Cristina, situata in Pellaro, via Torrente Filici II.

Nell'occasione, venivano tratti in arresto, nella flagranza del reato, BARILLA' Giovanni, CONDELLO Giandomenico e CHILA' Antonino (quest'ultimo, tra l'altro, intestatario del contratto di affitto regolarmente registrato, mediante il quale l'abitazione in questione era stata data in locazione), accusati, a vario titolo, dei delitti di favoreggiamento personale e procurata inosservanza di pena, aggravati dall'art. 7 della legge nr. 203 del 1990.

In tale contesto, si procedeva al sequestro di una pistola marca Walter cl. 7.65 con matricola abrasa, completa di due caricatori e complessivi 16 colpi, rinvenuta nella disponibilità del CONDELLO stesso, nonché numerosi oggetti di valore (anelli con brillanti, accendini di oro ecc. ecc.), e copiosa documentazione cartacea. Le acquisizioni investigative, sviluppate durante l'intero percorso investigativo, consentivano di individuare una parte degli altri favoreggiatori che, per anni, avevano fornito, a vario titolo, supporto al latitante (cfr. informativa recante data 11 marzo 2008 e seguenti su cui ha ampiamente e diffusamente deposto il Col. Valerio Giardina).

Raggiunto il risultato prioritario della cattura del latitante, la rilettura complessiva delle risultanze di detta indagine, integrata da altri elementi d'accusa provenienti da indagini

parallele o comunque connesse alla presente, consentiva di ricostruire un quadro assai più vasto della composizione delle principali cosche della città di Reggio Calabria e delle zone limitrofe e dei loro complessi ed articolati rapporti.

In particolare, il presente procedimento compendia e riassume anche quella parte di indagini dedicate all'individuazione della struttura criminale predisposta al favoreggiamento di CONDELLO Pasquale.

L'esito di tale complessa attività ha permesso di individuare una granitica "cellula criminale", costituita essenzialmente dai componenti del nucleo familiare dello stesso latitante, a cui hanno aderito, con diverso contributo di causa, anche altri soggetti legati agli stessi da vincoli riconducibili ad un più ampio paradigma criminale.

Infatti, solo persone legate al latitante da uno strettissimo rapporto fiduciario potevano essere chiamate a gestire sul piano logistico la sua latitanza, assicurando al contempo quella impermeabilità indispensabile per evitare fenomeni d'infiltrazione dall'esterno di soggetti inaffidabili, nonché il rischio di fughe di notizie o di altre forme di infedeltà interna.

In particolare, i soggetti di interesse hanno messo a disposizione, nelle numerose occasioni d'incontro con il ricercato, non solo i veicoli di loro proprietà, al fine di eludere consapevolmente le attività tecniche in atto, caratterizzate dall'uso di sistemi idonei alla localizzazione dei luoghi frequentato dal latitante installati a bordo delle autovetture in uso agli appartenenti al nucleo familiare del predetto, ma il proprio incondizionato contributo, riuscendo, attraverso l'adozione di un *modus operandi* semplice, ma allo stesso tempo efficace e duttile, per un lunghissimo periodo di tempo, ad eludere i numerosi servizi di osservazione specificamente predisposti per la individuazione e la cattura del latitante.

L'attività criminale dei favoreggiatori non va considerata come limitata ad una semplice assistenza nei confronti del ricercato, volta all'organizzazione dei suoi spostamenti e alla fornitura al medesimo di beni di prima necessità (generi alimentari, farmaci, indumenti, ecc...), ma va ritenuta anche funzionale al mantenimento della compattezza originaria e dell'integrità operativa del sodalizio di appartenenza, nella consapevolezza che l'eventuale arresto del CONDELLO ne avrebbe sicuramente minato o comunque indebolito la struttura.

Ciò risulta ampiamente dimostrato dal fatto che al momento dell'arresto venivano rinvenuti diversi "pizzini" e missive in possesso di CONDELLO Pasquale o di alcuni dei suoi favoreggiatori, che rappresentano lo strumento attraverso il quale venivano veicolate le

informazioni indispensabili per continuare a dirigere l'associazione criminosa, garantendone la solidità e la funzionalità.

Nella circostanza, oltre al CONDELLO, venivano tratti in arresto in stato di flagranza, in relazione ai delitti di favoreggiamento personale, procurata inosservanza di pena e detenzione illegale di una pistola in concorso con il latitante, CHILA' Antonino (titolare del contratto di locazione dell'abitazione), BARILLA' Giovanni (genero del latitante) e CONDELLO Giandomenico.

I favoreggiatori, all'atto dell'intervento, venivano trovati in compagnia del latitante, all'interno della stanza da letto, sita al primo piano fuori terra dell'abitazione, ove si erano barricati nel momento in cui erano iniziate le operazioni di perquisizione nell'area d'interesse.

Per tale vicenda CONDELLO Giandomenico e CHILA' Antonino, all'esito del giudizio svoltosi con le forme del rito abbreviato, ritenuti colpevoli dei delitti di cui agli artt. 81 comma 2 c.p., 110, 378 II comma, 390 c.p. e 7 L. 203/91, venivano condannati, il primo, alla pena di anni quattro di reclusione e il secondo (in capo al quale veniva esclusa l'aggravante mafiosa) alla pena di anni tre di reclusione. BARILLA' Giovanni, ritenuto colpevole del reato continuato di cui all'art. 390 c.p., veniva condannato, esclusa l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, alla pena di anni due e mesi quattro di reclusione (cfr. sentenza n. 195/09 emessa dal GUP in sede, divenuta irrevocabile in data 18.07.2010 relativamente alle posizioni di CHILA' Antonino e BARILLA' Giovanni).

La sentenza emessa in primo grado in data 13.2.2009, che acclarava la responsabilità anche di CONDELLO Pasquale per i delitti in tema di detenzione di una pistola clandestina e del relativo munizionamento e di ricettazione allo stesso ascritto, veniva confermata in secondo grado con sentenza del 4.3.2010, divenuta irrevocabile in data 3.2.2011.

Orbene, ciò premesso, occorre dapprima riportare le risultanze di indagine ritenute decisive che hanno condotto alla cattura del latitante, dalle quali risulta possibile desumere il concreto apporto svolto dall'odierno imputato GIUSTRA Antonio.

Ebbene nel corso della analitica esposizione del teste Col. Giardina (cfr. verbale d'udienza del 21.10.2011), il quale si è avvalso anche di supporti video e fotografici, facendo puntuale riferimento ai diversi servizi di osservazione predisposti, come documentati nelle relazioni

di servizio acquisite in atti, veniva innanzitutto accertato che MORABITO Maria, moglie del latitante, sicuramente in due occasioni si era recata a fare visita al marito, restando con lo stesso, per lunghi periodi ed avvalendosi per effettuare gli spostamenti di alcuni soggetti appartenenti al nucleo familiare, seguendo una prassi consolidata nel tempo.

Una prima partenza della MORABITO Maria veniva registrata il 10 novembre 2006 con rientro il 28 novembre 2006.

In particolare, alle ore 18.02 del 10 novembre 2006, MORABITO Maria, a bordo dell'autovettura Mercedes classe "A", targata CY093CD, in uso al genero BARILLA' Giovanni, ma nella circostanza condotta dalla figlia CONDELLO Angela, veniva vista allontanarsi, tramite telecamera, dall'abitazione di quest'ultima. Il percorso effettuato dalla MORABITO Maria per raggiungere il marito non veniva monitorato, ma nel prosieguo dell'attività investigativa si accertava che il 25 novembre 2006, alle ore 16.30, anche CONDELLO Caterina, altra figlia di CONDELLO Pasquale, si allontanava dall'abitazione della sorella, a bordo di uno scooter condotto dal fratello CONDELLO Domenico Francesco, per raggiungere i genitori. Infatti la stessa veniva notata rientrare la sera del 28 novembre 2006, quindi dopo tre giorni, unitamente alla mamma MORABITO Maria. Inoltre, dal tenore delle conversazioni telefoniche intercettate sull'utenza di CONDELLO Caterina ed intercorse con il fidanzato IONETTI Daniele, s'intuiva chiaramente che la ragazza si era recata dal padre. Infatti, alle ore 23.50 del 28 novembre 2006, IONETTI Daniele, rappresentava alla fidanzata di non sapere *"...come fare la sera in questi tre giorni..."* e che già in passato aveva avuto lo stesso atteggiamento, cioè si era allontanata senza dire niente [progr. 6008 delle ore 23.50, registrato sull'utenza nr. 349/3428358, in uso a CONDELLO Caterina]. E' evidente che CONDELLO Caterina non aveva potuto rappresentare telefonicamente al fidanzato l'intenzione di recarsi dal padre latitante.

Una seconda partenza della MORABITO veniva registrata il 20 settembre 2007, con rientro il 14 ottobre 2007.

In particolare, si aveva modo di notare, attraverso il sistema di videosorveglianza, installato in via Santa Caterina, in prossimità dell'abitazione di MORABITO Maria, che quest'ultima alle ore 18.03 del 20.09.2007, con in mano una borsa di colore bianco ed una busta di plastica, dopo essere scesa dall'abitazione, unitamente alle figlie Caterina ed

Angela ed alla nipotina (figlia di CONDELLO Angela), saliva con le stesse persone a bordo dell'autovettura Subaru di sua proprietà, targata CV358NR, dirigendosi verso l'abitazione di MORABITO Bruno, sita in via Carmine di Archi, ove giungeva alle ore 18.10 successive. Gli occupanti, dopo essere scesi dal veicolo, accedevano all'interno dell'abitazione di MORABITO Bruno, lasciando all'interno dell'autovettura la busta di plastica, notata nella disponibilità della donna, all'atto in cui aveva lasciato la propria abitazione. Sul posto, dopo due minuti circa, a bordo di uno scooter, giungeva BARILLA' Giovanni. Da questo momento, non si aveva più traccia di MORABITO Maria, sino al giorno del rientro, registrato in data 14 ottobre 2007. Dopo poche ore dall'allontanamento di MORABITO Maria, alle ore 00.05 del 21 settembre 2007, giungeva, in via Carmine di Archi, presso l'abitazione di proprietà di MORABITO Bruno, l'autovettura Mercedes classe "A", in uso a BARILLA' Giovanni, condotta da quest'ultimo, in compagnia della moglie CONDELLO Angela, della figlia e della cognata CONDELLO Caterina. L'autovettura era preceduta da uno scooter condotto da CONDELLO Domenico Francesco, figlio di CONDELLO Pasquale. I predetti, dopo aver parcheggiato i mezzi, accedevano all'interno dello stabile, ove un piano è occupato dal nucleo familiare di BARILLA' Giovanni. Va sottolineato che, in tale periodo, con precisione dal giorno 17 settembre 2007, era stata registrata l'assenza di CONDELLO Domenico Francesco, figlio di CONDELLO Pasquale, il quale sicuramente si era recato dal padre, in considerazione del fatto che i propri cellulari, sottoposti ad intercettazione risultavano completamente spenti. Inoltre, non era stata notata la sua presenza in città né presso i luoghi costantemente frequentati dallo stesso (abitazione della madre, abitazione del nonno, negozio commerciale sito in via Provinciale, ecc.). Alla luce dei movimenti verificatisi nella serata compresa tra il 20 settembre ed 21 settembre 2007, può, dunque, ritenersi che lo stesso era rientrato in Reggio Calabria, in concomitanza della partenza della madre, utilizzando come base logistica l'abitazione di BARILLA' Antonino. I militari della Sezione Anticrimine ROS CC, ritenendo l'abitazione di BARILLA' Antonino, il punto di partenza dei familiari del CONDELLO per raggiungere lo stesso, iniziavano una costante attività di osservazione in tale area che permetteva, il 14 ottobre 2007, alle ore 19.45, di registrare il rientro di MORABITO Maria, giunta a bordo di un'autovettura Renault Clio, targata BS014JK, in compagnia di una donna, successivamente identificata, attraverso la visione fotografica di

alcuni cartellini d'identità, in CONDELLO Maria, nata a Reggio Calabria il 27.10.1984, ivi residente c.da Mercatello di Archi. Presso tale obiettivo, alle ore 21,00 del 14 ottobre 2007 giungevano a bordo dell'autovettura Subaru, di proprietà di MORABITO Maria, le due figlie, Angela e Caterina, quest'ultima con in braccio la nipote, figlia della sorella. Si sottolinea che, in tale contesto, non è stato possibile monitorare costantemente gli spostamenti dell'autovettura Subaru di proprietà di MORABITO' Maria, poiché BARILLA' Giovanni, il 30 settembre 2007, alle ore 11.56, rinveniva all'interno della stessa, l'apparecchiatura satellitare atta a verificare i movimenti del veicolo. La circostanza è stata documentata mediante visione del filmato relativo alla telecamera installata in via Carmine, in prossimità dell'abitazione dello stesso BARILLA'.

Nel prosieguo dell'attività investigativa venivano monitorati degli spostamenti di BARILLA' Giovanni in collaborazione con altri soggetti per visitare il suocero CONDELLO Pasquale.

Dal complesso dell'analisi investigativa è stato accertato che BARILLA' Giovanni, il **25 ottobre 2007** si è recato dal suocero CONDELLO Pasquale, al fine di prelevare il cognato, CONDELLO Francesco, che già da alcuni giorni, segnatamente dal precedente 22 ottobre, si trovava in compagnia del padre latitante. Tale circostanza è stata riscontrata dal fatto che CONDELLO Francesco, all'epoca minore, da tale data non è stato più notato in Reggio Calabria, tenendo, tra l'altro, sempre i cellulari spenti. Relativamente al viaggio in questione, è stato riscontrato che il BARILLA' si è servito, per raggiungere il suocero, di un veicolo messo a disposizione da **GIUSTRA Antonio** (nato a Reggio Calabria il g. 01.05.1989, ivi residente Frazione Catona, via del Casale nr. 2), odierno imputato.

Quest'ultimo, sebbene sia immune da precedenti e pendenze penali, risulta gravitare nell'ambito della cellula criminale di riferimento logistico della famiglia CONDELLO, atteso i suoi accertati rapporti con BARILLA' Giovanni, con gli omonimi cugini CONDELLO Francesco ed altri soggetti aderenti allo stretto nucleo familiare degli stessi.

In particolare è emerso che il 25 ottobre 2007:

- BARILLA' Giovanni, alle ore 15.54, a bordo della propria autovettura Mercedes classe "A", giungeva al negozio di mangime sito sulla via Vecchia Provinciale, ove il veicolo restava in sosta sino alle ore 18.56.

- alle ore 17.31 all'interno del negozio di mangime si registrava la presenza di GIUSTRA Antonio, atteso che lo stesso intraprendeva una conversazione con Giovanni BARILLÀ (Prog. 37515). Dal contenuto della conversazione emergeva che il GIUSTRA avrebbe dovuto sostituire il BARILLA' nella conduzione del negozio.

La conversazione avveniva come segue:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 37515 REGISTRATA NELL'ESERCIZIO COMMERCIALE DI VENDITA COMBUSTIBILE CONDELLO ANGELA, IL 25.10.2007, ALLE ORE 17.17.——
R.I.T. NR. 1007/07 D.D.A..——
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.00.——

CONVERSAZIONE INSERITA SIA NELL'ELENCO DI QUELLE CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DEPOSITATO DAL P.M. DOTT. GIUSEPPE LOMBARDO ALL'UDIENZA DEL 14.10.2011, CHE IN QUELLO DEPOSITATO IN PARI DATA DALL'AVVOCATO PASQUALE FOTI.

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE RISULTANO ESSERE QUATTRO SOGGETTI DI SESSO MASCHILE, DUE DEI QUALI IDENTIFICATI IN GIOVANNI E ANTONIO. GLI ALTRI DUE, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VENGONO INDICATI CON LA DICITURA "CLIENTE" E UOMO3".

…. Omissis…

ANTONIO: **"Jeu stasira mancu…(inc.)…".—**
IO STASERA NEANCHE …(INC.)…

GIOVANNI: **"Antoniu, vidi fazzu n'arrivata e vegnu!".—**
ANTONIO, VEDI CHE FACCIO UN'ARRIVATA E VENGO!

ANTONIO: **"E vai ca machina?".—**
E VAI CON LA MACCHINA?

GIOVANNI: **"…(inc. – perché con voce flebile, "coperta" peraltro da fruscio audio)…".—**

UOMO3: **"E quantu ci metti?".—**
E QUANTO CI METTI?

GIOVANNI: **"Ah?".—**

UOMO3: **"Aundi stai iendu?".—**
DOVE STAI ANDANDO?

GIOVANNI: **"Arrivu un minutu…(inc.)…".—**
ARRIVO UN MINUTO…(INC.)…

ANTONIO: **"A undi si?…".—**
DOVE SEI?…

UOMO3: **"Si telefona…".—**
E SE TELEFONA…

GIOVANNI: **"…deci minuti…".—**
…DIECI MINUTI…

UOMO3: **"…chiddu ddà e ddà chi ndi spetta, poi!".—**
…QUELLO LÀ È LÀ CHE CI ASPETTA, POI!

GIOVANNI: **"Ti sto dicendu deci minuti...dimuru! Jeu chiamu chi staiu 'nchianandu a casa cusi a li voti 'nchianu direttamenti...(inc.)...".**
TI STO DICENDO CHE DIECI MINUTI...RITARDO! GLI CHIAMO CHE STO SALENDO A CASA, COSI ALLE VOLTE SALGO DIRETTAMENTE...(INC.)...

UOMO3: **"Vidi si sunnu ddà i chiavi?...".—**
VEDI SE SONO LÌ LE CHIAVI?...

GIOVANNI: **"Uhm? Sii ...(inc.)...".—**

UOMO3: **"Mi spirdia mi ci dugnu u scontrinu!".—**
MI SONO DIMENTICATO DI DARGLI LO SCONTRINO!

GIOVANNI: **"I firmasti tutti?".—**
LE HAI FIRMATE TUTTE?

UOMO3: **"Noi".—**

GIOVANNI: **"Firmili e 'zzicchili mettili intra a stu...intra a ddu cosu, insiemi o codici fiscali! Aundi sunnu i chiavi dicisti?".—**
FIRMALE E METTILE DENTRO QUESTO...DENTRO QUEL COSO, INSIEME AL CODICE FISCALE! DOVE SONO LE CHIAVI HAI DETTO?

UOMO3: **"Si ti desi...nte mani!...chista toi è senza benzina, scommettu...non ci sai mettiri deci euru i benzina nta to machina? Non sacciu comu faciti mi non ci mittiti benzina...".—**
SE TE LE HO DATE...NELLE MANI!...QUESTA TUA È SENZA BENZINA SCOMMETTO CHE LA TUA È SENZA BENZINA...NON SAI METTERGLI DIECI EURO DI BENZINA NELLA TUA MACCHINA? NON SO COME FATE NEL NON METTERE BENZINA...

GIOVANNI: **"Secundu tia è senza benzina...(inc.)...?".—**
SECONDO TE È SENZA BENZINA...(INC.)...

UOMO3: **"Sii Pirchì l'autra vota ta pigghiasti ed era senza benzina".—**
SII PERCHÉ L'ALTRA VOLTA L'HAI PRESA ED ERA SENZA BENZINA.

GIOVANNI: **"...(inc.)...ignorante...".—**

UOMO3: **"Si, sempri...a lassi senza benzina...".—**
SI, SEMPRE...LA LASCI SENZA BENZINA...

GIOVANNI: **"...ignorante...".—**

- alle ore 18.56 l'autovettura Mercedes classe "A" si allontanava dal magazzino di mangime. Nella circostanza il veicolo era condotto da GIUSTRA Antonio; infatti all'interno dell'autovettura, sottoposta a censura ambientale, veniva registrata, a partire dalle ore 19.06, la presenza di quest'ultimo. Lo stesso, infatti, alle ore 19.13, chiedeva ad una persona esterna al veicolo se avesse visto Dario. Successivamente, l'autovettura proseguiva la corsa ed alle ore 19.18, il GIUSTRA intratteneva una conversazione

telefonica con una persona. Durante il dialogo riferiva che i compact disc non li aveva nell'autovettura, poiché al momento era con un veicolo non di sua proprietà.

- Alle successiva 19.30, GIUSTRA Antonio, nel dialogare a telefono con una persona non meglio identificata, chiedeva se l'autovettura dovesse lasciarla nel luogo in cui si trovava. Subito dopo spegneva il motore e scendeva dal veicolo. Il veicolo veniva lasciato in sosta nell'area di Gallico – segnatamente alla via Bilardi.

- alle ore 20.16 successive, veniva registrata una telefonata di particolare interesse, dalla quale emergeva che il GIUSTRA aveva un ruolo di estrema importanza circa il proprio inserimento nel contesto dei favoreggiatori di CONDELLO Pasquale. In particolare, quest'ultimo veniva contattato sulla propria utenza cellulare nr. 340/6072731 da CONDELLO Francesco, nipote del latitante, che attraverso l'utenza nr. 346/4149479 (Prog. 7519), sottoposta a censura, gli fissava un appuntamento al lavaggio, ovvero nella via Vecchia Provinciale di Reggio Calabria, ove quest'ultimo gestisce un'autorimessa adibita a lavaggio, situata accanto al negozio di mangimi di proprietà di CONDELLO Angela, moglie di BARILLA' Giovanni. La conversazione innanzi citata si sviluppava come segue:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA, PROGRESSIVO NR. 7519, REGISTRATA SULL'UTENZA NR. 346-4149479, IN USO A CONDELLO FRANCESCO, IL 25.10.2007, ALLE ORE 20.16. ——\
R.I.T. NR. 1276/07 D.D.A. ——\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.00.21 ——\

CONVERSAZIONE INSERITA SIA NELL'ELENCO DI QUELLE CENSURATE, DEPOSITATO DAL P.M., DOTT. GIUSEPPE LOMBARDO, ALL'UDIENZA DEL 14.10.2011, CHE IN QUELLO DEPOSITATO IN PARI DATA DALL'AVVOCATO PASQUALE FOTI.

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE DUE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE, UNO SOLO DEI QUALI IDENTIFICATO IN FRANCESCO (CHIAMATO DAL SUO INTERLOCUTORE "CICCIO"). PER SEMPLICITÀ ESPOSITIVA, L'ALTRO SOGGETTO VIENE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO2". ——\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

UOMO2: **"Oh, Cicciu!".——**
OH, FRANCESCO!

FRANCESCO: **"A undi si?".——**
DOVE SEI?

UOMO2: **"Qua, a Pentimele".——**

FRANCESCO: **"Ndi vidimu o lavaggiu?".——**

CI VEDIAMO AL LAVAGGIO?

UOMO2: **"Tra quanto?".------**

FRANCESCO: **"Ora!...du minuti!".------**
ORA!...DUE MINUTI!

UOMO2: **"Va bene , ciao".------**

FINE DELLA TRASCRIZIONE

In effetti alle ore 20.20, come concordato telefonicamente, GIUSTRA Antonio parcheggiava l'autovettura Mercedes classe "A", nella via vecchia Provinciale, ove restava in sosta sino alle ore 23.16, allorquando veniva prelevata da BARILLA' Giovanni.

E' opportuno sottolineare che GIUSTRA Antonio, allorquando arrivava in detta località, si incontrava con CONDELLO Francesco, che viaggiava a bordo della propria autovettura Citroen C3, targata CJ476GR, sottoposta a censura ambientale. Quest'ultimo dall'interno del veicolo, invitava il GIUSTRA a cena presso la propria abitazione. Il colloquio avveniva come segue:

CICCIO: *Cosa vuoi fare? Vieni con me? Te ne vieni con me? Ah? E cammina, dai, andiamo sali!*
CICCIO: *Ma poi te ne vieni a mangiare a casa mia?*
ANTONIO: *Ah?*
CICCIO: *Mangi a casa mia, poi!*
ANTONIO: *Va bene!*
CICCIO: *E cammina, andiamo!*

A questo punto si sente sbattere una portiera e Antonio Giustra sale in macchina. L'autovettura riprende la marcia e Antonio dice a Ciccio, facendo riferimento alla telefonata di prima, perchè ha fatto rispondere Veronica al telefonino. I due continuano a conversare a carattere amichevole. Alle ore 20.25 si riporta testualmente:

ANTONIO: *Ma a che ora è la partita? A che ora devi andare all'allenamento?*
CICCIO: *Alle otto e mezza!*
ANTONIO: *Fino a che ora?*
CICCIO: *Fino?*
ANTONIO: *Fino a che ora?*
CICCIO: *Alle dieci! Va beh, per le dieci e mezza finiamo! ...incomprensibile...*
ANTONIO: *Eh?*
CICCIO: *Solo che alle dieci e un quarto me ne devo andare! ..incomprensibile...*
ANTONIO: *...tratto incomprensibile...*

Invero, non appena CONDELLO Francesco terminava la conversazione con Antonio GIUSTRA, telefonava alla sorella CONDELLO Maria, riferendole che il suo amico GIUSTRA Antonio, verso le ore 22.30, avrebbe cenato presso la loro abitazione. (progressivo nr. 7521 delle ore 20.22, registrata sull'utenza di Francesco Condello n. 346-4149479).

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA, PROGRESSIVO NR. 7521, REGISTRATA SULL'UTENZA NR. 346-4149479, IN USO A CONDELLO FRANCESCO, IL 25.10.2007, ALLE ORE 20.22. ——\
R.I.T. NR. 1276/07 D.D.A. ——\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.00.26 ——\

CONVERSAZIONE INSERITA SIA NELL'ELENCO DI QUELLE CENSURATE, DEPOSITATO DAL P.M., DOTT. GIUSEPPE LOMBARDO, ALL'UDIENZA DEL 14.10.2011, CHE IN QUELLO DEPOSITATO IN PARI DATA DALL'AVVOCATO PASQUALE FOTI.

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE DUE: UNO DI SESSO MASCHILE ED UNO DI SESSO FEMMINILE. IL SOGGETTO DI SESSO FEMMINILE VIENE IDENTIFICATO IN MARIELLA, L'ALTRO, INVECE, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VIENE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO". ——\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

MARIELLA: **"Pronto!".——**

UOMO: **"Mariella...".——**

MARIELLA: **"Eh".——**

UOMO: **"...ciè diri a mamma chi mangiamu jeu e Antoniu a casa. Versu e i deci e menza vinimu".——**
...DEVI DIRE ALLA MAMMA CHE MANGIAMO IO ED ANTONIO A CASA. VERSO LE DIECI E MEZZA VENIAMO.

MARIELLA: **"Va bene, ciao".——**

UOMO: **"Ciao".——**

Dal prosieguo delle operazioni di censura tra presenti, effettuate all'interno della Citroen C3, si aveva modo di constatare che CONDELLO Francesco e GIUSTRA Antonio, dalle ore 22.56 si trovavano in questa via Mercatello. Successivamente, gli stessi, senza scendere dal veicolo, alle ore 22.59, iniziavano a conversare con una persona che si trovava all'esterno del mezzo, riconosciuta in Domenico CONDELLO, nato a Reggio Calabria il 20.05.1972, ivi residente in C.da Mercatello Archi nr.55 "detto gingomma" (odierno imputato).

La conversazione avveniva come segue:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 7964, REGISTRATA A BORDO DELL'AUTOVETTURA CITROEN TARGATA CJ 475 GR, INTESTATA A CONDELLO FRANCESCO, IL 25.10.2007, ALLE ORE 22.46. ——\
R.I.T.NR. 1117/07 D.D.A. ——\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.22.36 ——\

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE TRE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE, UNO DEI QUALI IDENTIFICATO IN ANTONIO. GLI ALTRI DUE SOGGETTI, PER MOTIVI DI OPPORTUNITÀ, VENGONO INDICATI CON LA DICITURA "UOMO1" E "UOMO2". ——————————————————————————\

CONVERSAZIONE INSERITA SIA NELL'ELENCO DI QUELLE CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DEPOSITATO DAL P.M. DOTT. GIUSEPPE LOMBARDO ALL'UDIENZA DEL 14.10.2011, CHE IN QUELLO DEPOSITATO IN PARI DATA DALL'AVVOCATO PASQUALE FOTI.

….omissis…..

AL MINUTO 13.14 DI REGISTRAZIONE, AUTOVETTURA FERMA. GLI OCCUPANTI SI FERMANO A PARLARE CON UN'ALTRA PERSONA.

UOMO2: **"…(inc.)…pi machinetti?…".**
…(INC.)…PER LE MACCHINETTE?…

UOMO1: **"Aundi eri, o Bingo?".—**
DOVE ERI, AL BINGO?

UOMO2: **"No".—**

UOMO1: **"U vidisti a Giacumu chi ti vuliva?".—**
HAI VISTO GIACOMO CHE TI VOLEVA?

UOMO2: **"No! Pirchì ora mi vuliva?".—**
NO! PERCHÉ, MI VOLEVA ORA?

UOMO1: **"No, a ieri, forsi…".—**
NO, IERI, FORSE…

UOMO2: **"Ah?".—**

UOMO1: **"A ieri…era iutu o bingu, mu dissi Pippu a mia…".—**
IERI…ERA ANDATO AL BINGO, A ME LO HA DETTO PIPPO…

UOMO2: **"Giacumu è ccà ssutta? Ora vaiu…Ora…quantu ti ndi ritirasti?".-**
…(INC.) …QUA SOTTO…? ORA VADO…ORA…QUANTO NE HAI RITIRATI?

UOMO1: **"Unu!".—**
UNO!

UOMO2: **"Quali…(inc.)…".—**

UOMO1: **"Dumani cià levu a Peppi…".—**
DOMANI GLIELA PORTO A GIUSEPPE…

UOMO2: **" Chidda ddà a…(inc.)…porticcilla a Francu…(inc.)…dissi chi ora arrivunu, poi ai limiti ci ndi mittimu nui…si virunu…puru i…(inc.)…".—**
QUELLA LÀ A…(INC.)…PORTAGLIELA A FRANCO…(INC.) …HA DETTO CHE ORA ARRIVANO, POI AL LIMITE GLIENE METTIAMO NOI…SI VEDONO…PURE I…(INC.) …

UOMO1: **"Ah, senti na cosa…senti, so cugnatu chi laura a Snai…".—**
AH, SENTI UNA COSA…SENTI, SUO COGNATO CHE LAVORA ALLA SNAI…

UOMO2: **"Eh…".—**

UOMO1: **"…e mi dissi mi ci purtava i machinetti…".—**

...MI HA DETTO DI PORTARGLI LE MACCHINETTE...

UOMO2: **"A Villa...".---**

UOMO1: **"...a Villa...aundi si iocunu i cavaddi...ddà...".---**
...A VILLA...DOVE SI GIOCANO I CAVALLI...LÀ...

UOMO2: **"...(inc.)...chi ci dissi jeu...".---**
...(INC.) ...CHE GLI HO DETTO IO...

UOMO1: **"Chi?".---**

UOMO2: **"Non l'hannu bisognu...".---**
NON NE HANNO BISOGNO...

UOMO1: **"L'hannu già?".---**
LE HANNO GIÀ?

UOMO2: **"...(inc.)...".---**

UOMO1: **"Dici chi ndannu du campu già...cu su?".---**
DICE CHE LI HANNO DA CAMPO, GIÀ...CHI SONO?

UOMO2: **"Chi nd'havi...?".---**
CHE HANNO...?

UOMO1: **"Chiddu du campu...".---**
QUELLO DI CAMPO...

UOMO2: **"...Campulu è...".---**
...È CAMPOLO...

UOMO1: **"Ah, Campulu...!!".---**
AH, CAMPOLO...!!

UOMO2: **"...(inc.)...".---**

UOMO1: **"...dici però chi ndi faci mettiri u stessu...".---**
...HA DETTO, PERÒ, CHE CE LE FA METTERE LO STESSO...

UOMO2: **"Si, u sacciu jeu stu fattu...vabbè, si non avimu i machinetti comu fai?".---**
SI, LO SO IO QUESTO FATTO...(INC.)...VA BENE, SE NON ABBIAMO LE MACCHINETTE COME FAI?

UOMO1: **"E appo...infatti dissi...dissi jeu...(inc.)...chi ti canusciu...".---**
È APPOSTA...INFATTI HO DETTO...HO DETTO IO...(INC.)...CHE TI CONOSCO...

UOMO2: **"Cui?".---**
CHI?

UOMO1: **"So cugnatui".---**
SUO COGNATO!

UOMO2: **"E cu è?...".---**
E CHI È?...

ANTONIO: **"I Seminara è...".---**
E' DI SEMINARA...

UOMO1: **"Di Seminara?".—**

UOMO2: **"E comu si chiama?".—**
E COME SI CHIAMA?

ANTONIO: **"Spinelli...Filippo...il cugino di Stefano...".—**
SPINELLI...FILIPPO...IL CUGINO DI STEFANO...

UOMO2: **"Stefano...?".—**

ANTONIO: **"Santaiti...".—**

UOMO2: **"Ah, si...e a sua era l'agenzia...".—**
AH, SI...E LA SUA ERA L'AGENZIA...

ANTONIO: **"No, iddu travagghia ddà...".—**
NO, LUI LAVORA LÀ...

UOMO2: **"Capiscisti?...(inc.)...poi, quantu nd'havi...(inc.)...".—**
HAI CAPITO? ...(INC.) ...POI, QUANTO CE NE SONO...(INC.) ...

UOMO1: **"Ci cambiai a scheda...sulu chi ava a veniri cacchi runu mimmi sistema certi cosi...".—**
GLI HO CAMBIATO LA SCHEDA...SOLO CHE DOVEVA VENIRE QUALCUNO PER SISTEMARMI CERTE COSE...

UOMO2: **"...(inc.)...".—**

UOMO1: **"Ci cambiai a scheda...e mi dici...(inc.)...e cosu non presente nella...a modificaia...sulu chi non mi cumpari...(inc.)...ora veni iddu e mu faci iddu...e u faci iddu".—**
GLI HO CAMBIATO LA SCHEDA...E MI DICE...(INC.) ...E COSO NON PRESENTE NELLA...L'HO MODIFICATA...SOLO CHE NON MI COMPARE...(INC.) ...ORA VIENE LUI E ME LO FA LUI...E LO FA LUI.

VOCI FLEBILI. INCOMPRENSIBILI...

UOMO1: **"...fai schedi e i cosi...fai...leviti i ccà...".—**
...FA LE SCHEDE E LE COSE...FA...TOGLITI DI QUA...

UOMO2: **"Scusate...".—**

UOMO1: **"Si tu non parri...si non sacciu jeu...pirchi è parrari...?".—**
SE TU NON PARLI...SE NON SO IO...PERCHÉ DEVO PARLARE...?

ANTONIO: **"...(inc.)...".—**

UOMO1: **"...tu vai, provi, si ti piaci...sinnò...(inc.)".—**
...TU VAI, PROVI, SE TI PIACE...SENNÒ...(INC.) ...

ANTONIO: **"Ma pirchi? Mi siddiu mi vaiu...(inc.)...è 'gghirira? Ah?...(inc.)...".**
MA PERCHÉ? MI STUFO ANDARE...(INC.) ...DEVO ANDARE ORA? AH?...(INC.)...

UOMO1: **"E si dopu ti piaci?".—**
E SE DOPO TI PIACE?

ANTONIO: **"Non haiu tempu mancu...".—**
NON HO NEANCHE TEMPO...

UOMO1: **"Pirchì non hai tempu?".—**
PERCHÉ NON HAI TEMPO?

ANTONIO: **"...(inc.)...a poi è 'gghiri a palestra...".—**
...(INC.) ...POI DEVO ANDARE IN PALESTRA...

UOMO1: **"Ma cu ti manda a palestra...".—**
MA CHI TI MANDA IN PALESTRA...

ANTONIO: **"Si, cu mi manda...?...(inc.)...".—**
SI, CHI MI MANDA...?...(INC.) ...

UOMO1: **"Pirchì non gghiochi o palluni?".—**
PERCHÉ NON GIOCHI AL PALLONE?

ANTONIO: **"...(inc.)...".**

UOMO1: **Pi mia ti cunveni mi vai...vai e provi...".—**
PER ME TI CONVIENE ANDARCI...VAI A PROVARE...

ANTONIO: **"...(inc.)...".—**

UOMO1: **"...(inc.)...e ghiocu...".—**
...(INC.)...E GIOCO...

ANTONIO: **"Cu tia!".—**
CON TE!

UOMO1: **"Si iochi bonu, iochi puru ddà, poi...è 'gghiucari bonu, però...".—**
SE GIOCHI BENE, GIOCHI PURE LÀ, POI...DEVI GIOCARE BENE, PERÒ...

ANTONIO: **"...(inc.)...i ddà manera...(inc.)...".—**
...(INC.) ...IN QUELLA MANIERA...(INC.) ...

BREVI E FLEBILI ESPRESSIONI. INCOMPRENSIBILI

Alle ore 23.02, l'autovettura riprendeva la marcia ed alle ore 23.07 successive si fermava alle spalle del deposito di mangime, ovvero in una traversa, a vicolo cieco, di via Scesa Stazione, località ove, nella maggior parte dei casi, sono stati registrati gli arrivi di BARILLA' Giovanni, allorquando rientrava dalle visite al suocero.

Dalla schermata visionata, si può agevolmente constatare che la Citroen C3 restava in sosta, per un breve periodo, nella strada a vicolo cieco, mentre dall'altra parte della strada, ovvero in via Provinciale, risultava ancora in sosta l'autovettura Marcedes classe "A" di BARILLA ' Giovanni, ivi parcheggiata, sin dalle precedenti ore 20.20 da parte di GIUSTRA Antonio.

Durante tale sosta, si registrava, all'interno dell'autovettura Citroen C3, la seguente conversazione:

DAL MINUTO 20.52 DI REGISTRAZIONE...

ANTONIO: ***"Ma chi amu a 'ffari ora?".---***
MA CHE DOBBIAMO FARE ORA?

UOMO1: ***"Amu a spittari...a cu non veni mai...mi rumpiru i cuaghiuni...purtroppu...(inc.)...".---***
DOBBIAMO ASPETTARE...A CHI NON VIENE MAI...MI HANNO ROTTO I COGLIONI...PURTROPPO...(INC.) ...

AL MINUTO 21.30 DI REGISTRAZIONE. AUTOVETTURA FERMA. SI SENTE ALZARE LA LEVA DEL FRENO A MANO.

ANTONIO: ***"Non aghimu a mangiari...(inc.)...".---***
NON ANDIAMO A MANGIARE...(INC.)...

UOMO1: ***"E comu facimu? E si veni?...".---***
E COME FACCIAMO? E SE VIENE?...

ANTONIO: ***"Annamu a pedi...si iddu ni ...(inc.)...a nui ni piaqia a fami...ma dumani...".---***
ANDIAMO A PIEDI...SE LUI CI...(INC.)...A NOI CI PRENDE LA FAME...MA DOMANI...

AL MINUTO 22.35 DI REGISTRAZIONE, CADE LA LINEA

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Appariva evidente che i suddetti, erano in attesa del rientro di BARILLA' Giovanni. Dopo 3 minuti l'autovettura C3 veniva messa in movimento, fermandola alle ore 23.15 sulla via Vecchia Provinciale, davanti il magazzino di mangime, nei pressi dell'autovettura di BARILLA' Giovanni.

Durante questa sosta, a bordo della Citroen C3 si registra la seguente conversazione, sempre intercorsa tra CONDELLO Francesco e GIUSTRA Antonio:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 7966, REGISTRATA A BORDO DELL'AUTOVETTURA CITROEN TARGATA CJ 475 GR, INTESTATA A CONDELLO FRANCESCO, IL 25.10.2007, ALLE ORE 23.13. ----------\
R.I.T.NR. 1117/07 D.D.A. ----------\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.09.44 ----------\

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN FRANCESCO E ANTONIO ----------\

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DI ANTONIO IN QUANTO LA SUA VOCE È RICONDUCIBILE A QUELLA DELLO STESSO SOGGETTO DI CUI AL PROGRESSIVO PRECEDENTE.

CONVERSAZIONE INSERITA SIA NELL'ELENCO DI QUELLE CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DEPOSITATO DAL P.M. DOTT. GIUSEPPE LOMBARDO ALL'UDIENZA DEL 14.10.2011, CHE IN QUELLO DEPOSITATO IN PARI DATA DALL'AVVOCATO PASQUALE FOTI.

..... omissis.....

TERMINATA LA TELEFONATA...

ANTONIO: "Mò arrivunu...?".—\\
ADESSO ARRIVANO...?

FRANCESCO: "Non scindiri tu chi c'è l'acqua...".
NON SCENDERE TU CHE C'È ACQUA...

RUMORE DI APERTURA DI UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO E ACCENSIONE DEL MOTORE.

ANTONIO: "Stannu vinendu pi ccà!".—\\
STANNO VENENDO PER QUA!

FRANCESCO: "No, pi l'acqua...(inc.)...tuttu...veni a me casa?...e 'gghiamu...Ma chi è...(inc.)...?.-\\
NO, PER L'ACQUA...(INC.)...TUTTO...VIENI A CASA MIA?...E ANDIAMO...MA CHE È...(INC.)...?

ANTONIO: "Pipì...".—\\

FRANCESCO: "...ntà machina è?...\\
...È IN MACCHINA?...

AL MINUTO 03.51 DI REGISTRAZIONE, RUMORE DI APERTURA DI UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO. AL MINUTO 03.55, RUMORE DI CHIUSURA DI UNA DELLE PORTIERE.

AL MINUTO 03.58 DI REGISTRAZIONE, RUMORE DI APERTURA DI UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO. AL MINUTO 04.05, RUMORE DI CHIUSURA DI UNA DELLE PORTIERE. VIENE AZIONATA SUBITO LA MUSICA.

FRANCESCO: "...(inc.)...".—\\

QUINDI, AL MINUTO 04.16 DI REGISTRAZIONE, FRANCESCO È IMPEGNATO AL TELEFONO.

Dalle ore 23.17 alle ore 23.20 auto in movimento. Si sente Ciccio Condello parlare al telefono prima con Veronica e poi con MIMMO.

Alle ore 23.20 l'auto si ferma, si sente sbattere una portiera e CICCIO che dice ciao. Alle ore 23.21 Ciccio Condello parla di nuovo al telefonino a carattere amichevole.
Alle ore 23.23 cade la linea.
Dal contenuto della suddetta conversazione, emergeva chiaramente che anche GIUSTRA Antonio era perfettamente a conoscenza del viaggio fatto da BARILLA', anche in considerazione del fatto che quest'ultimo si era spostato a bordo di un'autovettura di pertinenza di quest'ultimo. Inoltre, dalla conversazione emergeva, chiaramente, che il GIUSTRA era consapevole della necessità di non farsi notare in tale area, infatti ad un certo punto del discorso, il CONDELLO Francesco gli riferiva di non scendere dal veicolo (Citroen C3) poiché stava piovendo ed il GIUSTRA, non avendo capito bene l'affermazione dell'interlocutore, riferiva testualmente: *"Stannu vinendu pi ccà!"*.---|| *STANNO VENENDO PER QUA!"* . Tale affermazione faceva concretamente supporre che lo stesso aveva avuto timore di farsi notare. Infatti, a seguire il CONDELLO Francesco replicava testualmente: *"No, pi l'acqua...(inc.)...tuttu...veni a me casa?...e 'gghiamu...Ma chi è...(inc.)...?.-|| NO, PER L'ACQUA...(INC.)...TUTTO...VIENI A CASA MIA?...E ANDIAMO...MA CHE È...(INC.)...?"*.
Dall'analisi dei successivi eventi, emergeva che alle ore 23.20 dall'autovettura Citroen C3 scendeva GIUSTRA Antonio ed infatti, oltre al rumore della portiera, si registrava la voce di CONDELLO Francesco che diceva "ciao", ad una persona.
Il veicolo, nella circostanza, ripartiva ed alle ore 23.23 si fermava presso l'abitazione di CONDELLO Francesco.
In concomitanza all'allontanamento del GIUSTRA dall'autovettura Citroen C3, si registravano anche alcuni movimenti all'interno dell'autovettura di BARILLA' Giovanni; infatti, quest'ultimo, riferiva ad una persona, successivamente identificata in CONDELLO Domenico Francesco, figlio di CONDELLO Pasquale. ***"...controlla se entrano vicino ai piedi"***.
In ordine a tale affermazione, è stato successivamente accertato che il BARILLA' faceva riferimento ad una borsa che in seguito, è stata vista, attraverso la telecamera installata in prossimità dell'abitazione di MORABITO Maria, moglie di CONDELLO Pasquale, nella disponibilità del figlio CONDELLO Domenico Francesco, allorquando BARILLA'

Giovanni, alle ore 23.21 (orario GPS), con la propria autovettura sostava nei pressi dell'abitazione del cognato, affinché quest'ultimo scendesse dal veicolo.

Le immagini dell'autovettura del BARILLA' nel momento in cui si ferma nei pressi dell'abitazione di Morabito Maria, moglie di Condello Pasquale, per fare scendere il proprio cognato Condello Domenico Francesco, rendono possibile scorgere la predetta borsa in mano a quest'ultimo.

Subito dopo aver lasciato il cognato, BARILLÀ Giovanni, a bordo della propria Classe "A", ripartiva alla volta della sua abitazione, sita in via Carmine di Archi, ove il veicolo, giunto alle ore 23.25, restava in sosta tutta la notte.

In relazione a quanto sin qui esposto, è chiaro che BARILLA' Giovanni si era portato dal suocero al fine di prelevare il cognato CONDELLO Domenico Francesco, che già si trovava dal padre. Quest'ultimo, come già si era verificato in una precedente occasione, da tre giorni aveva fatto perdere le proprie tracce ed infatti non era stato più notato nella città di Reggio Calabria, considerato che anche i propri apparati cellulari erano stati completamente disattivati. Il giovane ricompariva in compagnia del cognato BARILLA ' Giovanni, nella circostanza sopra evidenziata nella sera del 25 ottobre 2007, quando, senza dubbio, si era recato da CONDELLO Pasquale.

Dalla complessità dei dati acquisiti è stato possibile accertare che BARILLA' Giovanni si era recato dal suocero, a bordo di un veicolo di proprietà di GIUSTRA Antonio. Infatti, quest'ultimo si allontanava dalla via Vecchia Provinciale di Reggio Calabria, non appena BARILLA' Giovanni saliva a bordo della propria autovettura, che era stata parcheggiata in quella strada dal citato GIUSTRA, alle ore 20.20 precedenti. Pertanto, è stato elementare dedurre che BARILLA' Giovanni aveva lasciato la propria autovettura nella disponibilità del GIUSTRA, proprio perché quest'ultimo gli aveva affidato un proprio veicolo.

Va, inoltre, precisato che, nella giornata del 24 ottobre 2007, all'interno del negozio di mangimi, sito nella via Provinciale di Reggio Calabria, BARILLA' Giovanni aveva rimproverato il GIUSTRA Antonio, in quanto non era reperibile sul cellulare. Evidentemente il BARILLA' era stato costretto a posticipare la partenza al giorno successivo, poiché non aveva reperito altri veicoli. In tale occasione, la conversazione avveniva come segue:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 37276 REGISTRATA NELL'ESERCIZIO COMMERCIALE DI VENDITA COMBUSTIBILE DI CONDELLO ANGELA, IL 24.10.2007, ALLE ORE 17.37.——\
R.I.T. NR. 1007/07 D.D.A..——\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.10.13.——\

CONVERSAZIONE INSERITA SIA NELL'ELENCO DI QUELLE CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DEPOSITATO DAL P.M. DOTT. GIUSEPPE LOMBARDO ALL'UDIENZA DEL 14.10.2011, CHE IN QUELLO DEPOSITATO IN PARI DATA DALL'AVVOCATO PASQUALE FOTI.

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE VENGONO IDENTIFICATI IN ANTONIO E GIUSEPPE.——\

... omissis....

AL MINUTO 05.47 DI REGISTRAZIONE, L'UOMO SI RIVOLGE AD ANTONIO...

GIUSEPPE: **"Antoniu, ti chiamai ieri...avivi u telefunu stutatu?".—**
ANTONIO, TI HO CHIAMATO IERI...AVEVI IL TELEFONO SPENTO?

ANTONIO: **"Eh?".—**

GIUSEPPE: **"Avevi il telefono spento, ieri?".—**

ANTONIO: **"No!".—**

GIUSEPPE: **"Comu no! Ti chiamai!".—**
COME NO! TI HO CHIAMATO!

ANTONIO: **"No, non mi 'rruau mancu u cosu...u squillu".—**
NO, NON MI È ARRIVATO NEANCHE IL COSO...LO SQUILLO.

GIUSEPPE: **"...non è chi sbagghiaia numuru?".—**
...NON È CHE HO SBAGLIATO NUMERO?

ANTONIO: **"No...(inc.)...devi fare, però...sono andato a Seminara, con mio cognato. Hai capito? Non mi pigghiava ddà! Non tu dissi Ciccio?".—**
NO...(INC.)...DEVI FARE, PERÒ...SONO ANDATO A SEMINARA, CON MIO COGNATO. HAI CAPITO? NON MI PRENDEVA LÀ! NON TE LO HA DETTO FRANCESCO?

GIUSEPPE: **"No, no vitti a Ciccio, chistu è u toi è...?...340...sessanta, settantadue, sette, otto, uno...".—**
NO, NON L'HO VISTO A FRANCESCO, QUESTO È IL TUO È...?...340...60, 72, 7, 8, 1...

ANTONIO: **"...7...3...1...".—**

GIUSEPPE: **"Cu sapi a cu chiamava jeu! Cu sapi a cu chiamava...! Mi dasti u numiru cu...du bestia chi si...mi dasti!...".—**
CHISSÀ A CHI CHIAMAVO! CHISSÀ A CHI CHIAMAVO...! MI HAI DATO IL NUMERO CON...LA BESTIA CHE SEI...MI HAI DATO!...

ANTONIO: **"Ma cretino...jeu ti desi u celluiari, si tu non sa leggiri...e poi è colpa tua, non è colpa mia...".—**
MA CRETINO...IO TI HO DATO IL CELLULARE, SE TU NON SAI LEGGERE...E POI È COLPA TUA, NON È COLPA MIA...

GIUSEPPE: **"Colpa tua è chiddu ddà...(inc. – per disturbi audio)...ci 'rrassumumigghi...ci 'rrassumigghi a iddu...".—**
LA TUA COLPA È QUELLO LÀ...(INC. – PER DISTURBI AUDIO)...ASSOMIGLI...ASSOMIGLI A LUI...".

ANTONIO: **"Ma vidi chi chiddu è malatu...(inc.)...".—**
MA VEDI CHE QUELLO È AMMALATO...(INC.)...

GIUSEPPE: **"E' cchiù drittu i tia chiddu...".—**
E' PIÙ DRITTO DI TE QUELLO...

ANTONIO: **"A mia...certi voti ci minava a Mitri...no...".—**
A ME...CERTE VOLTE DAVA BOTTE A DEMETRIO...NO...

- Il secondo movimento di interesse è quello che si registra in data **7 novembre 2007,** allorché si assiste ad una condotta di ausilio di **GIUSTRA Antonio** al BARILLA', che stavolta si allontanava senza altri familiari per andare a trovare il latitante. Anche in questa circostanza il *modus operandi* è stato analogo a quello registrato nella giornata del 25 ottobre 2007.

La ricostruzione dei dati acquisiti ha permesso di stabilire che anche in questa circostanza GIUSTRA Antonio ha svolto un ruolo fondamentale, avendo posto a disposizione del BARILLA' e, comunque, del gruppo criminale CONDELLO, l'autovettura Nissan Micra, targata RC/511120 di proprietà del padre, GIUSTRA Felice.

I preparativi connessi alla partenza di BARILLA' Giovanni, diretto dal suocero CONDELLO Pasquale, si registravano sin dal primo pomeriggio del 7 novembre 2007, allorquando GIUSTRA Antonio, alle ore 14.29 , dal proprio apparato cellulare (340-6072731), sottoposto ad intercettazione, inviava sull'utenza telefonica nr. 346/4149479 in uso a CONDELLO Francesco, nipote del latitante, il seguente messaggio: "*CI VEDIAMO ALLE 6 AL LAVAGGIO*" . Nel prosieguo dell'attività investigativa si aveva sempre di più la concretezza che, nel corso della serata, si sarebbero registrata la partenza di BARILLA' Giovanni. Infatti, alle ore 17.10, GIUSTRA Antonio contattava telefonicamente il futuro cognato, SPINELLA Filippo, avvisandolo che, in serata, avrebbe cenato a casa di Francesco, identificato in CONDELLO Francesco, nipote del latitante.

La conversazione si sviluppava come segue:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA, PROGRESSIVO NR. 194, REGISTRATA ALLE ORE 17.10 DEL 07.11.2007, SULL'UTENZA NR. 340-6072731, IN USO A GIUSTRA ANTONIO.—
R.I.T. NR. 2103/07 D.D.A.—
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.01.07—

CONVERSAZIONE INSERITA SIA NELL'ELENCO DI QUELLE CENSURATE, DEPOSITATO DAL P. M., DR. GIUSEPPE LOMBARDO, ALL'UDIENZA DEL 14.10.2011, CHE IN QUELLO DEPOSITATO IN PARI DATA DALL'AVVOCATO PASQUALE FOTI.

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN GIUSTRA ANTONIO, CHIAMATO "TOTÒ DAL SUO INTERLOCUTORE, E FILIPPO. ----------\

SI ADDIVIENE ALLA COMPLETA IDENTIFICAZIONE DEL GIUSTRA ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ DI TRASCRIZIONE, DA CUI EMERGE CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA UTENZA MOBILE.

GIUSTRA ANTONIO: **"Oh, Filippo..".----**

FILIPPO: **"Totò, bello...allura?...".----**
ANTONIO, BELLO...ALLORA?...

GIUSTRA ANTONIO: **"Eh, a posto...".----**

FILIPPO: **"A posto? Stasera mangi fuori, allora?...".----**

GIUSTRA ANTONIO: **"Si, si...mangio da Francesco".----**

Alle successive ore 18.04, veniva registrata un'altra conversazione particolarmente interessante, allorquando il GIUSTRA, contattato telefonicamente dalla madre, riferiva di trovarsi in giro con l'autovettura della sorella, risultata essere una Nissan Micra, targata RC/511120. In effetti, in serata, BARILLA' Giovanni, con l'autovettura del GIUSTRA, raggiungeva CONDELLO Pasquale.

Il dialogo tra GIUSTRA Antonio e la madre, avveniva come segue:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA, PROGRESSIVO NR. 202, REGISTRATA ALLE ORE 18.04 DEL 07.11.2007, SULL'UTENZA NR. 340-6072731, IN USO A GIUSTRA ANTONIO.----------\
R.I.T. NR. 2103/07 D.D.A.----------\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.00.51----------

CONVERSAZIONE INSERITA SIA NELL'ELENCO DI QUELLE CENSURATE, DEPOSITATO DAL P. M., DR. GIUSEPPE LOMBARDO, ALL'UDIENZA DEL 14.10.2011, CHE IN QUELLO DEPOSITATO IN PARI DATA DALL'AVVOCATO PASQUALE FOTI.

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE GIUSTRA ANTONIO E LA DI LUI MADRE, INDICATA, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, CON LA DICITURA "DONNA". ----------\

SI ADDIVIENE ALLA COMPLETA IDENTIFICAZIONE DEL GIUSTRA ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ DI TRASCRIZIONE, DA CUI EMERGE CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA UTENZA MOBILE.

GIUSTRA ANTONIO: **"Oh, ma...".----**
OH, MAMMA...

DONNA: **"Eh...Antonio...".----**

GIUSTRA ANTONIO: **"Eh".----**

DONNA: **"...allora?...".----**

GIUSTRA ANTONIO: **"A posto...".----**

DONNA: **"A posto?...dove sei a casa?...".----**

GIUSTRA ANTONIO: **"No...in giro con la macchina...".——**

DONNA: **"Con quale? Quella di Manu?...". ——**

GIUSTRA ANTONIO: **"Si, sto andando...(inc. – per sovrapposizione di voce)...". ——**
DONNA: "...E DICI UN COSA ANTONIO...DAGLI DA MANGIARE AI CANI E LI CURI...". -\

GIUSTRA ANTONIO: "...E LO SO...LO SO ANCHE BENE CHE ME LO DICI...".——\\

DONNA: "EH...VABBÒ...TUTTO A POSTO QUA...".——\\

GIUSTRA ANTONIO: "EHM...QUANDO SCENDONO...QUANDO SCENDETE VOI?...". ——\\

DONNA: "EH...NOI DOMANI PREN...PARTIAMO DI QUA...".——\\

GIUSTRA ANTONIO: "E CICCIU QUANDU SCINDI MI NDI TROVA?...". ——\\
E FRANCESCO QUANDO SCENDE A TROVARCI?...

DONNA: "EHM...".——\\

GIUSTRA ANTONIO: "...MIMMI TROVA...".——\\
...A TROVARMI...

DONNA: "...POI...POI...EHM...VEDIAMO...PIÙ...".——\\

GIUSTRA ANTONIO: "...POI UN GIORNO...UN SABATO O UNA DOMENICA DI QUESTE, POI, DEVE ESSERE...".——\\

DONNA: "SI, SI, SI, SI SI...".——\\

GIUSTRA ANTONIO: "...EH...SENNÒ IO...PERCHÉ DOPO DEVO PARTIRE, HAI CAPITO?...". ——\

DONNA: "NO, NO, NO...NON C'È BISOGNO...".——\\

GIUSTRA ANTONIO: "...PERCHÉ NO?...EH!...". ——\\

DONNA: "CI...CI SENTIAMO...".——\\

GIUSTRA ANTONIO: "VA BENE CIAO...".——\\

DONNA: "EH? CIAO, CIAO...".——\\

La certezza che l'autovettura, in uso al GIUSTRA, fosse stata utilizzata da BARILLA' Giovanni si aveva alle ore 19.05 successive. In tale circostanza, all'interno del negozio di mangimi, sito in questa via Provinciale di Reggio Calabria, veniva registrata una conversazione tra presenti, intercorsa tra BARILLA' Giuseppe [n. il 28.12.1985], fratello di Giovanni, e CONDELLO Domenico Francesco, figlio del latitante, nel corso della quale il BARILLA' Giuseppe, invitava l'interlocutore a contattare GIUSTRA Antonio.

La conversazione avveniva come segue:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 39686 REGISTRATA NELL'ESERCIZIO COMMERCIALE DI VENDITA COMBUSTIBILE DI CONDELLO ANGELA, IL 07.11.2007, ALLE ORE 19.05. ——\
R.I.T. NR. 1007/07 D.D.A.. ——\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.19.06. ——\

CONVERSAZIONE INSERITA SIA NELL'ELENCO DI QUELLE CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DEPOSITATO DAL P.M. DOTT. GIUSEPPE LOMBARDO ALL'UDIENZA DEL 14.10.2011, CHE IN QUELLO DEPOSITATO IN PARI DATA DALL'AVVOCATO PASQUALE FOTI.

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN FRANCESCO E GIUSEPPE. ——\

AL MINUTO 15.34 DI REGISTRAZIONE…

GIUSEPPE: **"…non è chi mi lassa a chiavi i cacchi machina, no?".—**
…NON È CHE MI LASCIA LA CHIAVE DI QUALCHE MACCHINA, NO?

FRANCESCO: **"…u motorinu avi!".—**
IL MOTORINO HA!

GIUSEPPE: **"Ah?".—**

FRANCESCO: **"…u motorinu avi!".—**
…HA IL MOTORINO!

GIUSEPPE: **"…non c'è iddu…non ci sunnu mancu i chiavi du motorinu…".—**
…NON C'È LUI…NON CI SONO NEANCHE LE CHIAVI DEL MOTORINO…

FRANCESCO: **"C'è…".—**

GIUSEPPE: **"Comunqui…".—**
COMUNQUE …".—\\

FRANCESCO: **"Comu chiudiva chiddu du lav…a chiavi du lucchettu…".—**
COME CHIUDEVA QUELLO DEL LAV.... LA CHIAVE DEL LUCCHETTO…

GIUSEPPE: **"Ah?...u stessu mi se…(inc.)…dumani si chiovi mi scinnu u motorinu?...chiama a Antoniu…".—**
AH? ...LO STESSO MI SE...(INC.)…DOMANI SE PIOVE MI SCENDO IL MOTORINO?...CHIAMA AD ANTONIO…

FRANCESCO: **"…(inc.)…e chissacciu u numuru di Antoniu?".—**
...(INC.)... E CHE SO IL NUMERO DI ANTONIO?

GIUSEPPE: **"Cu me cellulari…ddà è, 'ppindutu…telefonacci i ccà…ccà è…".—**
CON IL MIO CELLULLARE ...LA È, APPESO…TELEFONALE DA QUA…QUA È…

FRANCESCO: **"A batteria è…".—**
LA BATTERIA È…

GIUSEPPE: **"…(inc.)…".—**

FRANCESCO: **"Mamma…! Minchia chi puzza, fora jabbu, mannaia…".—**
MAMMA…! MINCHIA CHE PUZZA, FUORI GABBO, MANNAGGIA…

GIUSEPPE: **"Ah?".**

FRANCESCO: **"Chi puzza!".**

CHE PUZZA!

GIUSEPPE: **"...(inc.)...".—**

AL MINUTO 17.34 DI REGISTRAZIONE, FRANCESCO PARLA AL TELEFONO...

FRANCESCO: **"Aundi siti?...Purtatici a machina chi stamu chirendu ccà...Ciau...".—**
DOVE SIETE ?...PORTATECI LA MACCHINA CHE STIAMO CHIUDENDO QUA...CIAO...".

TERMINATA LA TELEFONATA...

GIUSEPPE: **"Chi dissuru?".—**
CHE HANNO DETTO?

FRANCESCO: **"Cià sta purtandu Antoniu...".—**
GLIELA STA PORTANDO ANTONIO...

GIUSEPPE: **"U mongulu cu sapi aundi sinni stava iendu, in giru, sicuramenti a iddu...(inc.)...".—**
IL MONGOLO CHI SA DOVE SE NE STAVA ANDANDO IN GIRO, SICURAMENTE A LUI ...(INC.)...

FRANCESCO: **"Quandu veni cià diri chi avi a passari i Francescu i ccà, mu ciù leva...bonanotti...".—**
QUANDO VIENE GLI DEVI DIRE CHE DEVE PASSARE DA FRANCESCO, DA QUA, PER PORTARGLIELO...BUONANOTTE...

GIUSEPPE: **"No! E Nesciulu fora...Ciccio, aundi u 'zziccu u borsoni...n'atru i livari...".—**
NO! ED ESCILO FUORI...FRANCESCO, DOVE LO METTO IL BORSONE...UN ALTRO DA PORTARE...

FRANCESCO: **"...si non avi a machina non è chi tu ti ndi poi iri...sta vinendu mi ta porta...(inc.)...".—**
....SE NON HA LA MACCHINA NON È CHE TE NE PUOI ANDARE...STA VENENDO A PORTARTELA...(INC.)...

NESSUN'ALTRA CONVERSAZIONE FINO AL TERMINE

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Alle successive ore 19.23, effettivamente CONDELLO Domenico Francesco contattava dall'utenza nr. 0965/48147, attestata all'interno del negozio di mangimi, il telefono cellulare nr. 340/6072731 in uso a GIUSTRA Antonio, al quale chiedeva, in un primo

momento, dove si trovasse e, successivamente, di recarsi al negozio, in quanto gli serviva l'autovettura.

Il GIUSTRA, nella circostanza, facendo riferimento ad una terza persona, aggiungeva testualmente *"... ah! Ora gliela porto, ciao.."*. Era chiaro che CONDELLO Domenico Francesco aveva richiesto l'autovettura per un'altra persona, individuata, alla luce delle progressioni investigative, in BARILLA' Giovanni.

La conversazione in argomento avveniva come segue:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA, PROGRESSIVO NR. 205, REGISTRATA ALLE ORE 19.23 DEL 07.11.2007, SULL'UTENZA NR. 340-6072731, IN USO A GIUSTRA ANTONIO.----------
R.I.T. NR. 2103/07 D.D.A. ----------
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.00.23 ----------

CONVERSAZIONE INSERITA SIA NELL'ELENCO DI QUELLE CENSURATE, DEPOSITATO DAL P. M., DR. GIUSEPPE LOMBARDO, ALL'UDIENZA DEL 14.10.2011, CHE IN QUELLO DEPOSITATO IN PARI DATA DALL'AVVOCATO PASQUALE FOTI.

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE DUE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE, UNO DEI QUALI IDENTIFICATO IN GIUSTRA ANTONIO.----------
L'ALTRO SOGGETTO, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VIENE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO2". ----------
SI ADDIVIENE ALLA COMPLETA IDENTIFICAZIONE DEL GIUSTRA ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ DI TRASCRIZIONE, DA CUI EMERGE CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA UTENZA MOBILE.

GIUSTRA ANTONIO:	**"Pronto...".----**
UOMO2:	**"A undi siti?...----** DOVE SIETE?...
GIUSTRA ANTONIO:	**"...in giro perché?...".----**
UOMO2:	**"Purtatici a machina chi stamu chiudendu ccà...".----** PORTATEGLI LA MACCHINA CHE STIAMO CHIUDENDO QUA...
GIUSTRA ANTONIO:	**"Eh...ora gliela porto, ciao".----**
UOMO2:	**"Ciao".----**

Dagli esiti della successiva attività tecnica emergeva che l'autovettura Mercedes classe "A", dalle ore 20.02 del 7 novembre 2007, era rimasta nella disponibilità di GIUSTRA Antonio. Il veicolo, infatti, dopo una breve sosta presso l'abitazione di NERI Caterina, cognata di CONDELLO Pasquale, nonché madre di CONDELLO Francesco cl. 82, ove si ritiene che il conducente sia sceso dal mezzo, atteso l'inserimento delle luci di stazionamento (le quattro frecce); alle ore 20.03 ripartiva.

Alle successive ore 20.17, si aveva la completa certezza che il veicolo fosse nella totale disponibilità del GIUSTRA , atteso che si sentiva lo stesso dialogare con una persona all'esterno dell'autovettura.

La conversazione avveniva come segue:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 5344 REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA MERCEDES CLASSE A TARGATA CY 093 CD, IN USO A BARILLÀ GIOVANNI, IL 07.11.2007, ALLE ORE 19.55. R.I.T. NR. 1672/06 D.D.A..

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.27.18

CONVERSAZIONE INSERITA SIA NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, DEPOSITATO DAL P.M., DOTT. GIUSEPPE LOMBARDO, ALL'UDIENZA DEL 14.10.2011, CHE IN QUELLO DEPOSITATO IN PARI DATA DALL'AVVOCATO PASQUALE FOTI.

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO INDICATI, PER MOTIVI DI OPPORTUNITÀ ESPOSITIVA, CON LA DICITURA "UOMO1" (SOGGETTO MASCHILE CHE SI TROVA ALL'ESTERNO DEL MEZZO), E "UOMO2" (SOGGETTO DI SESSO MASCHILE CHE SI TROVA ALL'INTERNO DEL MEZZO=.

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

AL MINUTO 00.04 DI REGISTRAZIONE, RUMORE DI APERTURA E CHIUSURA DI UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO. ACCENSIONE DEL MOTORE DELL'AUTOVETTURA. AUTORADIO IN FUNZIONE

AL MINUTO 00.38 DI REGISTRAZIONE, RUMORE DI CHIUSURA APERTURA E CHIUSURA DI UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO. AUTORADIO IN FUNZIONE...

AL MINUTO 07.08 DI REGISTRAZIONE SI SENTE RUMORE DI UNA APERTURA E CHIUSURA DI UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO. L'AUTOVETTURA È FERMA.

AL MINUTO 07.36 DI REGISTRAZIONE, RUMORE DI CHIUSURA DI UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO. ACCENSIONE DEL MOTORE DELL'AUTOVETTURA. MUSICA A VOLUME SOSTENUTO.

AL MINUTO 22.01 DI REGISTRAZIONE, SI SENTE CONVERSARE IL SOGGETTO CHE SI TROVA ALL'INTERNO DELL'AUTOVETTURA CON ALTRA PERSONA CHE SI TROVA ALL'ESTERNO. COSÌ TESTUALMENTE...

UOMO1: "...alle dieci...".
UOMO2: "Perché dove andate alle dieci?".
UOMO1: "...(inc.)...che non ne ho macchina...".
UOMO2: "E dove andate alle dieci?".
UOMO1: "Ah?".
UOMO2: "E dove andate alle dieci...?".
UOMO1: "Chissacciu chi succiriu...giustu u tempu...(inc.)...".
CHE NE SO COSA È SUCCESSO...GIUSTO IL TEMPO...(INC.)...

AL MINUTO 22.12 DI REGISTRAZIONE, SUONO DI CLACSON E PARTENZA DELL'AUTOVETTURA.

AL MINUTO 24.52 DI REGISTRAZIONE SI SENTE APRIRE E CHIUDERE UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO. AUTOVETTURA FERMA. NESSUNO IN MACCHINA

AL MINUTO 25.22 DI REGISTRAZIONE, SI SENTE APRIRE E CHIUDERE UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO. ACCENSIONE DEL MOTORE. AUTORADIO IN FUNZIONE.

AL MINUTO 26.00 DI REGISTRAZIONE, SI SENTE APRIRE E CHIUDERE UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO.

DALL'ESTERNO SI SENTE LA VOCE DI UN UOMO CHIAMARE: "TOTÒ...".

NULL'ALTRO FINO AL TERMINE

Alle ore 21.31, GIUSTRA Antonio, dopo aver girovagato per la città, giungeva nella via Risorgimento di Catona, ove si fermava a parlare con una persona a nome Giorgio, non meglio identificata. Nella circostanza, GIUSTRA Antonio riferiva al proprio interlocutore che doveva recarsi a posare l'autovettura:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 5346 REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA MERCEDES CLASSE A TARGATA CY 093 CD, IN USO A BARILLÀ GIOVANNI, IL 07.11.2007, ALLE ORE 21.28. ——\
R.I.T. NR. 1672/06 D.D.A.. ——\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.21.13 ——\

CONVERSAZIONE INSERITA SIA NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, DEPOSITATO DAL P.M., DOTT. GIUSEPPE LOMBARDO, ALL'UDIENZA DEL 14.10.2011, CHE IN QUELLO DEPOSITATO IN PARI DATA DALL'AVVOCATO PASQUALE FOTI.

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN ANTONIO E GIORGIO. SI RAPPRESENTA, CHE, COME SI EVINCE DAL CONTESTO DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE, RISULTANO ESSERVI ALTRI DUE SOGGETTI DI SESSO DIVERSO, ENTRAMBI NON MEGLIO IDENTIFICATI, I QUALI, PER MOTIVI DI OPPORTUNITÀ ESPOSITIVA, VENGONO INDICATI CON LE DICITURE "UOMO3" E "DONNA". ——\

….omissis…..

ANTONIO: "...a portare...a posare la macchina...".
...A PORTARE...A POSARE LA MACCHINA...

GIORGIO: "Aundi vai?".
DOVE VAI?

ANTONIO: "A posare la macchina...".

GIORGIO: "...(inc.- per sovrapposizione di voce e tono flebile)...e li sordi...e li sordi...!".
...(INC.- PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCE E TONO FLEBILE)...E I SOLDI...I SOLDI...!

ANTONIO: "...ciao Giò...".

UOMO3: **"Ciao Antonio...".**

GIORGIO: **"Ciao mio compare...".**

Alle successive ore 21,48, GIUSTRA Antonio parcheggiava il veicolo presso l'abitazione di NERI Caterina, laddove, probabilmente si fermava a cenare, unitamente a CONDELLO Francesco, figlio della citata NERI Caterina, nonché nipote di CONDELLO Pasquale. Infatti, alle ore 22.34 successive, all'interno del veicolo salivano GIUSTRA Antonio e CONDELLO Francesco. Dopo appena due minuti, ovvero alle ore 22.36, l'autovettura Mercedes Classe "A" si fermava nella solita traversa di via Scesa Stazione, alle spalle del negozio di mangimi gestito dalla famiglia CONDELLO, ove il GIUSTRA chiedeva se dovessero aspettare sino a mezzanotte:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 5350 REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA MERCEDES CLASSE A TARGATA CY 093 CD, IN USO A BARILLÀ GIOVANNI, IL 07.11.2007, ALLE ORE 22.34.
R.I.T. NR. 1672/06 D.D.A..
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.06.15

CONVERSAZIONE INSERITA SIA NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, DEPOSITATO DAL P.M., DOTT. GIUSEPPE LOMBARDO, ALL'UDIENZA DEL 14.10.2011, CHE IN QUELLO DEPOSITATO IN PARI DATA DALL'AVVOCATO PASQUALE FOTI.

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE DUE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE (N.M.I.), INDICATI, PER MOTIVI DI OPPORTUNITÀ ESPOSITIVA, CON LE DICITURE "UOMO1" E "UOMO2.
...OMISSIS....

UOMO1: **"Cu è chistu?".**
CHI È QUESTO?

UOMO2: **"Amu a 'spittari ccà finu a mezzanotti...".**
DOBBIAMO ASPETTARE QUA FINO A MEZZANOTTE...

Anche in questa occasione appariva chiaro, come del resto sarà riscontrato immediatamente dopo, che i due erano in attesa di BARILLA' Giovanni. Infatti, alle ore 22.53, sul posto, giungeva BARILLA' Giovanni che riferiva testualmente "apri". Immediatamente dopo, si sentivano due sportelli aprirsi e quindi richiudersi (cfr. conversazione progr. 5352 del 7.11.2007, ore 23:53, RIT 1672/06).

L'autovettura Mercedes classe "A" immediatamente partiva ed alle ore 23.57 (orario GPS), si fermava in via Carmine di Archi, presso l'abitazione di BARILLA' Giovanni.

Infatti, attraverso la telecamera ivi installata si poteva notare quest'ultimo scendere dal veicolo.

Dall'analisi dei dati innanzi evidenziati, è emerso che oltre a GIUSTRA Antonio ed a CONDELLO Francesco, un ruolo importante veniva svolto anche da BARILLA'

Giuseppe, fratello di GIOVANNI che, unitamente al figlio del latitante, sollecitavano il GIUSTRA, alle ore 19.23, affinché portasse, in prossimità del negozio di mangimi, la propria autovettura che, alla luce dei dati acquisti, era stata utilizzata da BARILLA' Giovanni per recarsi dal suocero latitante.

Orbene risultano dimostrati tutta una serie di contatti tra il GIUSTRA ed i familiari del CONDELLO Pasquale finalizzati ad agevolarne la latitanza: l'utilizzo da parte dell'imputato dell'autovettura del Barillà (sicuramente attenzionata) e viceversa il prestito della propria autovettura (insospettabile) al Barillà, al fine di consentirgli di raggiungere il fuggitivo, così eludendo l'ordinario controllo che normalmente le forze dell'ordine esercitano sulle vetture degli stretti familiari del soggetto clandestino, secondo un meccanismo usuale e già ampiamente riscontrato nell'ambito di altre inchieste volte alla cattura dei latitanti, da tempo in condizione di clandestinità.

È evidente che non si tratta di colloqui (quelli tra l'imputato ed i favoreggiatori del CONDELLO) esplicitamente e chiaramente diretti ad agevolare il latitante, ma l'analisi dei contatti tra di loro, interpretati a seguito di una analitica e complessa ricostruzione "a posteriori", allorchè è noto il modus operandi del fuggitivo e dei suoi favoreggiatori, certa è la presenza del latitante sul territorio (in particolare a Pellaro di Reggio Calabria), pacifico è il legame del GIUSTRA con i suoi più stretti congiunti, è assolutamente convincente.

Il legame tra il GIUSTRA ed i CONDELLO è peraltro acclarato, non solo dagli asseriti e non smentiti rapporti professionali e di amicizia con il CONDELLO Francesco, nipote di Pasquale, ma anche dalle intercettazioni in atti da cui si evincono le frequentazioni con la casa del latitante e dei suoi parenti.

Si veda sul punto la conversazione registrata in data 8 marzo 2008, allorché l'imputato, dopo la cattura del latitante (avvenuta il 18.02.2008), viene invitato da MORABITO Maria (moglie del Supremo) a mangiare con il figlio, CONDELLO Francesco.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 11638, REGISTRATA ALLE ORE 20.14 DEL 08.03.2008, NELL'ABITAZIONE DI MORABITO MARIA. ——————
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.05.55 ——————

CONVERSAZIONE INSERITA SIA NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, DEPOSITATO IN UDIENZA, IN DATA 14.10.2011, DAL P. M. DR. GIUSEPPE LOMBARDO, CHE IN QUELLO DEPOSITATO IN PARI DATA DALL'AVVOCATO PASQUALE FOTI.

SI RAPPRESENTA CHE GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE CINQUE SOGGETTI, DUE DEI QUALI IDENTIFICATI IN FRANCESCO E ANTONIO. GLI ALTRI INTERLOCUTORI, PER RAGIONI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VENGONO INDICATI CON LA DICITURA

"DONNA1", "DONNA2" E "DONNA3", DUE DELLE QUALI CHIAMATI INDIVIDUATE IN CATERINA E ANGELA. \

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

DONNA1: **"...(Inc.)...cu chistu chi si 'cciunca...".—**
...(INC.)...CON QUESTO CHE SI FA MALE...

FRANCESCO: **"Chi ti pari ca ieri...(inc.)...".—**
CHE TI PARE CHE IERI...(INC.)...

DONNA2: **"Non si fa...botte ne culetto".—**

DONNA1: **"Vulia fari uscherzettu n'autra vota...(inc.)...".—**
VOLEVA FARE LO SCHERZETTO UN'ALTRA VOLTA...(INC.)...

FRANCESCO: **"Forza...".—**

DONNA2: **"Andiamo noi, vieni! No?".—**

FRANCESCO: **"...(inc.)...".—**

SI RAPPRESENTA CHE GLI INTERLOCUTORI SONO INTENTI A GIOCARE E PARLA E CON UNA BAMBINA E, PER TALE MOTIVO, SOVENTE SOVRAPPONGONO LE LORO ESPRESSIONI.

DONNA2: **"Mamma non ti porta...(Inc.)...ti giuro...".—**

BAMBINA: **"Mamma...".—**

DONNA2: **No, no...con mia mamma....".—**

ANTONIO: **"Tu...(inc.)...pi fauri...".—**
TU...(INC.)...PER FAVORE...

AL MINUTO 01.20 DI REGISTRAZIONE, SUONANO AL CITOFONO.

DONNA2: **"mettiglielo...digli: "te le ho messe...(inc.)...".—**

ANTONIO: **"Jeu ndi vogghiu...(inc.)...tutti...".—**
IO NE VOGLIO...(INC.)...TUTTI...

RUMORI VARI ALL'INTERNO DELLA STANZA. TV ACCESA.

DONNA1: **"E aundi sunnu i...(inc.)...".—**
E DOVE SONO I...(INC.)...

FRANCESCO: **"Nto frigu!".—**
In frigo!

DONNA2: **"Sennò gliela vuole dare e se la porta a casa...".—**

DONNA1: **"No!".—**

DONNA2: "...(inc.)...".—\\

DONNA1: **"Ma iddu non si ferma…".—**
MA LUI NON SI FERMA…

VOCI INCOMPRENSIBILI IN QUANTO ESPRESSE CON TONO FLEBILE, "COPERTE", TRA L'ALTRO, DAL VOLUME DELLA TV.

AL MINUTO 02.28 DI REGISTRAZIONE, ALL'INTERNO DELL'ABITAZIONE FA IL SUO INGRESSO ANTONIO.

DONNA2: **"...entra Antonio...".—**

DONNA3: **"Antonio!!...".—**

ANTONIO: **"Ciao...".—**

DONNA3: **"Ciao...".—**

DONNA2: **"Ciao...".—**

DONNA1: **"Ciao...".—**

DONNA3: **"Oggi ti scunsammu…".—**
OGGI TI ABBIAMO DISTURBATO…

DONNA2: **"…ormai ti setti cincu minuti…".—**
…ORMAI TI SIEDI CINQUE MINUTI…

ANTONIO: **"...no...".—**

DONNA2: **"…ma mangiati a pizza, mangiti…".—**
…MA MANNAGIATI LA PIZZA, MANGIATI..

DONNA1: **"…ormai te l'ha messa!...".—**

DONNA3: **"…pirchi Angela aviva fami…(inc.)…".—**
…PERCHÈ ANGELA AVEVA…(INC.)…

DONNA2: **"…io non è che posso mangiare che non mi sento tanto bene, apposta!…".—**

DONNA3: **"…ormai settiti!...".—**
…ORMAI SIEDITI!…

DONNA2: **"…settiti!...".—**
…SIEDITI!!…".—\\

DONNA3: **"…cacciti u giubbottu, và laviti i mani 'ntò bagnu…".—**
…TOGLITI IL GIUBBOTTO, VAI A LAVARTI LE MANI NEL BAGNO…

DONNA2: **"Mamma! Ma stu maricchieddu quantu u disturbammo oggi, è veru** ANTONIO?...".—\\
MAMMA! QUESTO POVERETTO QUANTO LO ABBIAMO DISTURBATO OGGI È VERO ANTONIO?…

ANTONIO: **"Eh?...".—**

DONNA2: **"...però intanto lui è malato...mia mamma che non ...deve andare là sotto..."**.—\\

DONNA3: **"...ormai ta mangi, chi t'ha mittia...cacciti u giubbottu, va e laviti i mani..."**.—\\
...ORMAI TE LA MANGI CHE TE L'HO MESSA... TOGLITI IL GIUBBOTTO, VAI A LAVARTI LE MANI...

DONNA2: **"...vai chi Caterina...leviti stu cosu..."**.—\\
...VAI CHI CATERINA...TOGLITI QUESTO COSO...

DONNA1: **"Hai visto a ANTONIO? (si rivolge alla bambina)..."**.—\\

DONNA2: **"Bella!...figghia!..."**.—\\
BELLA!... FIGLIA!...

DONNA3: **"Jeu ora turnai, chi ti pari?..."**.—\\
IO ORA SONO TORNATA, CHE TI SEMBRA...

DONNA2: **"Facisti occhi cosicedda oggi?..."**.—\\
HAI FATTO QUALCOSA OGGI?...

ANTONIO: **"No!..."**.—\\

DONNA2: **"...così vero?...di meno eh?..."**.—\\

ANTONIO: **"...poco..."**.—\\

DONNA2: **"...pocu, veru?..."**.—\\
...POCO, VERO?...

DONNA3: **"Stai laurandu pocu a Riggiu?..."**.—\\
STAI LAVORANDO POCO A REGGIO?...

DONNA2: **"...pirchini..."**.—\\
...PERCHÈ...

DONNA3: **"...di chi passau u friddu..."**.—\\
...HA FATTO FREDDO...

DONNA2: **"...le bombole ormai..."**.—\\

ANTONIO: **"...(inc.)..."**.—\\

DONNA2: **"...qua, c'è di tutto..."**.—\\

ANTONIO: **"...(Inc.)..."**.—\\

DONNA3: **"...settiti Antonio..."**.—\\
...SIEDITI ANTONIO...

DONNA2: **"...siediti Antonio..."**.—\\

DONNA3: **"...vai e laviti i mani..."**.—\\
...VAI A LAVARTI LE MANI...

ANTONIO: **"...mangiai..."**.—\\
...HO MANGIATO...

FRANCESCO: **"...no, oggi fa caldo..."**.—\\

DONNA3: **"Francescu 'ccumpagnulu mi si lava…".—**
FRANCESCO ACCOMPAGNALO A LAVARSI...

DONNA2: **"…no, anzi oggi fu megghiu ma aieri me …(inc.)… sintiu mali…".--**
…NO ANZI OGGI È STATO MEGLIO MA IERI MIO...(INC.)…SI È SENTITO MALE...

FRANCESCO: **"Iaprici a luci 'nto bagnu…".—**
ACCENDIGLI LA LUCE NEL BAGNO...

DONNA2: **"…e nel corridoio pure...".—**

DONNA3: **"Caterina, accumpagnulu tu allura!...".—**
CATERINA, ACCOMPAGNALO TU ALLORA!...

CATERINA: **"…(inc.)…le luci…".—**

DONNA2: **"Hai salutato ad** ANTONIO**? Ah? Non gli hai detto ciao…(inc.)…jeu (io). Vai! Vai e digli: "ciao!".".—**

FRANCESCO: **"Fammi vedere sti occhiali…(inc.)…".—**

DONNA3: **"'Spetta, na cosa a vota!".—**
ASPETTA, UNA COSA ALLA VOLTA!

DONNA2: **"…(inc.)…ciao Antonio, sono Grazia. Digli ciao…(inc.)…disperata…Giusy…(inc.)…".—**

DONNA3: **"Comu ti dissi?".—**
COME TI HA DETTO?

DONNA2: **"Zia qualche volta…(inc.)…".—**

DONNA3: **"Ma cu ciù rissi, a zia Nuccia…(inc.)…?".—**
~~MA CHI GLIEL'HA DETTO A ZIA NUCCIA…(INC.)…?~~

ANTONIO: **"Ciao…".—**

DONNA2: **"Vidi chi avia vinuto nto bagnu…(inc.)…digli ciao…bella…garbata…".—**
VEDI CHE ERA VENUTA IN BAGNO…(INC.)…DIGLI CIAO…BELLA…GARBATA…

ANTONIO: **"Francescu, ma chi hai?".—**
FRANCESCO, MA CHE HAI?

FRANCESCO. **"…(inc.)…".—**

DONNA2: **"Vidi, si sapiumu chi ti firmavi…".—**
VEDI, SE SAPEVAMO CHE TI FERMAVI…

DONNA1: **"…ti spittaumu!...".—**
~~…TI AVREMO ASPETTATO!...~~

DONNA2: **"…senti…eri libero oggi…non avia fari nenti?...".—**
…SENTI…ERI LIBERO OGGI…NON DOVEVI FARE NIENTE?...

ANTONIO: **"...e vabbè, puru ch'aviva impegni!...".—**
...E VA BENE, PURE CHE AVEVO IMPEGNI!...

DONNA2: **"No…(inc.)…u 'maru!...".—**
NO…(INC.)…POVERINO!...

DONNA3: **"...dissi jeu: comu haia fari!...me patri mi dissi...(inc.)...".—**
...HO DETTO IO!... COME DEVO FARE!... MIO PADRE MI HA DETTO... ...(INC)...

DONNA2: **"...pirchì me soggira non c'è chi ha fatto la mattina e il pomeriggio non c'era...iddu...".—**
...PERCHÈ MIA SUOCERA NON C'È CHE HA FATTO LA MATTINA E IL E DI POMERIGGIO NON C'ERA... LUI...

FRANCESCO: **"...me nonnu s'ava a vidiri a Reggina, sicuru!...".—**
...MIO NONNO SI DEVE VEDERE LA REGGINA, SICURO!...

DONNA2: **"...sicuru, u nonnu!...".—**
...SICURO IL NONNO!...

FRANCESCO: **"...e truau cuffari...".—**
...ED HA TROVATO DA FARE...

DONNA1: **"...ogni volta sento questa musica a tavola che il nonno ha che fare...".—**

DONNA2: **"...(Inc.)...".—**

DONNA1: **"E lo so, però mi spavento chiedere a...(inc.)...".—**

AL MINUTO 05.55 DI REGISTRAZIONE CADE LA LINEA.

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Da questa conversazione si evince chiaramente l'intimità dei rapporti intercorrenti tra il GIUSTRA e la famiglia CONDELLO e quindi anche la profonda conoscenza della caratura criminale dei personaggi con i quali egli si relazionava con siffatta disinvoltura, trattandosi peraltro della famiglia di un soggetto in posizione assolutamente apicale nell'ambito della 'ndrangheta reggina.

Ebbene, proprio le qualificate conoscenze da parte del GIUSTRA nonché la sua posizione di soggetto "protetto" da persone di "Archi", individuabili, tra gli altri, nei componenti della famiglia mafiosa dei CONDELLO, con cui intratteneva costanti rapporti, evidentemente non di semplice amicizia, emergono chiaramente da una conversazione registrata sempre l'8 marzo 2008 al progr. 1094 all'interno dell'autovettura Nissan Micra – che si conferma essere in uso allo stesso GIUSTRA – laddove appare di straordinario significato probatorio l'affermazione pronunciata da un tale Marco n.m.i. (che stava dialogando con i suoi amici Antonio GIUSTRA e tale Vincenzo n.m.i.), il quale asseriva testualmente: *"EH...EH...TI STO DICENDO QUESTO...HAI CAPITO? PERÒ, IO GLIEL'HO DETTO "SANTO, VEDI CHE...ANTONIO, QUELLO DI ARCHI, E TUTTI QUEI SUOI AMICI, SI SONO MESSI A DISPOSIZIONE".*

Si riporta di seguito il contenuto del dialogo captato:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 1094 REGISTRATA A BORDO DELL'AUTOVETTURA NISSAN MICRA TARGATA RC 511120, INTESTATA A GIUSTRA FELICE, ED IN USO A GIUSTRA ANTONIO, IL 08.03.2008, ALLE ORE 00.52.----------
R.I.T. NR. 2247/06.D.D.A.----------
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.14.47. ----------
I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN ANTONIO, MARCO E VINCENZO. ----------

CONVERSAZIONE INSERITA SIA NELL'ELENCO DI QUELLE CENSURATE CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DEPOSITATO DAL P.M. DOTT. GIUSEPPE LOMBARDO ALL'UDIENZA DEL 14.10.2011, CHE IN QUELLO DEPOSITATO IN PARI DATA DALL'AVVOCATO PASQUALE FOTI.

ANTONIO: **"...(inc.)...me cuginu avi...me cugnatu avi cugini puri a Rosarnu...pure...".----**
...(INC.)...MIO CUGINO HA...MIO COGNATO HA CUGINI PURE A ROSARNO...PURE...

VINCENZO: **"...(inc.)...".----**

ANTONIO: ***"...a iddu u battiau Gregoriu, chiddu chi 'ttaccaru...Belloccu...".-***
...LUI È STATO BATTEZZATO DA GREGORIO, QUELLO CHE HANNO ARRESTATO...BELLOCCO...

VINCENZO: ***"Belloccu...e chi conosciu...(inc.)...",----***
BELLOCCO...E CHE CONOSCO...(INC.)...

ANTONIO: ***"Vinni so fiaghiu l'autru iornu, mangiammu insiemi cu Peppi...",***
E' VENUTO SUO FIGLIO L'ALTRO GIORNO, ABBIAMO MANGIATO INSIEME CON GIUSEPPE...

VINCENZO: ***"Belloccu...(inc.)...",----***
BELLOCCO...(INC.)...

ANTONIO: ***"...è u cuginu i...",----***
...È IL CUGINO DI...

VINCENZO: **"...(inc. – per sovrapposizione di voce)...".----**

MARCO: **"...metti a quarta...a quarta ciè dari ccà, non viri...(inc.)...".----**
...METTI LA QUARTA...LA QUARTA GLI DEVI DARE QUA, NON VEDI...(INC.)...

VINCENZO: **"Conosco tutti a Rosarno...Belloccu...Pisci...ehm...cosu...Gregoriu...Gregorio...".-**
---- CONOSCO TUTTI A ROSARNO...BELLOCCO...PESCE...EHM...COSO...GREGORIO...GREGORIO...

ANTONIO: **"Belloccu!".----**

VINCENZO: **"Noi Chisti su du gemelli...chisti su 'ttaccati, ehm...però manca la...Cacciola! Fratelli Cacciola, Vicenzu Pisano...(inc.)...jeu a 'ndrangheta a canusciu tutta...(inc.)...".----**
NOI QUESTI SONO DUE GEMELLI...QUESTI SONO ARRESTATI...QUESTI SONO ATTACCATI, EHM...PERÒ MANCA LA...CACCIOLA! FRATELLI CACCIOLA, VINCENZO PISANO...(INC.)...IO LA 'NDRANGHETA LA CONOSCO TUTTA...(INC.)...

MARCO: **"...(inc.)...almenu".----**
...(INC.)...ALMENO.

VINCENZO: **"Ma chiddu marocchinu ddà sutta comu si chiama ddani?...(inc.)...".----**
MA QUEL MAROCCHINO LÀ SOTTO COME SI CHIAMA?...(INC.)...

MARCO: **"Cui?".----**

CHI?

VINCENZO: **"Camillo...comu?..."**.----\\
CAMILLO...COME?...

MARCO: **"Camel..."**.----\\

VINCENZO: **"Camel?..."**.----\\

MARCO: **"Uh!...(ride)..."**.----\\

VINCENZO: **"...(inc.)..."**.----\\

MARCO: **"No, pirchi vui...(inc.)...Camel. Pirchi?"**.----\\
NO, PERCHÉ VOI...(INC.)...CAMEL. PERCHÉ?

VINCENZO: **"No, nenti!"**.----\\
NO, NIENTE.

MARCO: **"Non è chi nisciti da casa?"**.----\\
NON È CHE USCITE DI CASA?

VINCENZO: **"No, no...i ccà, i ccà, i ccà, i ccà..."**.----\\
NO, NO...DI QUA, DI QUA, DI QUA, DI QUA...

MARCO: **"...ndi virimu dumani..."**.----\\
...CI VEDIAMO DOMANI...

VINCENZO: **"...i ccà, iccà, iccà..."**.----\\
...DI QUA, DI QUA, DI QUA...

ANTONIO: **"Ah, nti me cuginu Ninu stati?"**.----\\
AH, STATE DA MIO CUGINO NINO?

VINCENZO: **"Ninu Scopelliti è vostru cuginu?..."**.----\\
NINO SCOPELLITI È VOSTRO CUGINO?...

ANTONIO: **"Eh!"**.----\\

VINCENZO: **"Ah..."**.----\\

MARCO: **"E va bonu, non ci faci nenti ci hai diri"**.----\\
E VA BENE, NON FA NIENTE GLI DEVI DIRE.

VINCENZO: **"Nunu Scopelliti..."**.----\\
NINO SCOPELLITI...

MARCO: **"Ndi futtimu tri cazzi!..."**.---\\
CE NE FREGHIAMO TRE CAZZI!...

VINCENZO: **"...(ride)..."**.---\\

MARCO: **"...ah, diccilu Vicenzu..."**.----\\
...AH, DIGLIELO VINCENZO...

VINCENZO: **"Eh...certu..."**.----\\
EH...CERTO...

MARCO: **"Eh...senza offesa...".——**

VINCENZO: **"...(inc.)...".——**

ANTONIO: **"...senza offesa a me famigghia...non è chi a calcula...".——**
...SENZA OFFESA LA MIA FAMIGLIA...NON È CHE LA CALCOLA...

MARCO: **"Non c'è nenti pi nuddu...".——**
NON C'È NIENTE PER NESSUNO...

VINCENZO: **"Eccu, putiti girar pirchì jeu abitu l'ultimu...(inc.)...ora gira i ccà...".——**
ECCO, POTETE GIRARE PIRCHÌ IO ABITO ALL'ULTIMO...(INC.)...ORA GIRA DI QUA...

MARCO: **"Diccillu, di Ninu Scopelliti ndi futtimu tri cazzi...".—**
DIGLIELO, DI NINO SCOPELLITI CE NE FOTTIAMO TRE CAZZI...

VINCENZO: **"Eh, certu...ccà ndi vidimu...ti chiamu versu le novi e menza...ciau bellu...".—**
EH, CERTO...QUA CI VEDIAMO...TI CHIAMO VERSO LE NOVE E MEZZA...CIAO BELLO...

MARCO: **"Ciao".—**

VINCENZO: **"E novi e menza vi chiamu...".—**
ALLE NOVE E MEZZA VI CHIAMO...

MARCO: **"Statemi bene...".—**

VINCENZO: **"Ndi vidimu e mangiamu fora...".**
CI VEDIAMO E MANGIAMO FUORI...

ANTONIO: **"A undi vi portu?".——**
DOVE VI PORTO?

VINCENZO: **"No, a ccà...".—**
NO, QUA...

MARCO: **"No, no...".——**
NO, NO...

ANTONIO: **"Aundi stati?".—**
DOVE STATE?

MARCO: **"Ccà!".——**
QUA!

AL MINUTO 09.08 DI REGISTRAZIONE, RUMORE DI APERTURA DI UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO. VINCENZO ESCE DALL'AUTOVETTURA.

VINCENZO: **"Grazi, ciau bellu...grazi figghioli, buonanotti. Vi chiamo domani, ciao, buonanotti".——**
GRAZIE, CIAO BELLO...GRAZIE RAGAZZI, BUONANOTTE. VI CHIAMO DOMANI, CIAO, BUONANOTTE.

....OMISSIS...

MARCO: **"Ninu Scopelliti - dici - è me cuginu...",...mannaia la miseria...".-**

"NINO SCOPELLITI - DICI – È MIO CUGINO...",...MANNAIA LA MISERIA...

ANTONIO: **"Me cuginu non avi nenti...".——**
MIO CUGINO NON HA NIENTE...

MARCO: **"Ehe...si ndi futtunu i cristiani!".——**
EHE...SE NE FOTTONO LE PERSONE!

ANTONIO: **"No, ma si...pari chi jeu ci dissi...ti vitti chi...a tipu chi co...".——**
NO, MA SE...PARE CHE IO GLI HO DETTO...TI HO VISTO CHE...A TIPO CHE...

MARCO: **"...Ninu Scopelliti, eh...".—**
...NINO SCOPELLITI, EH...

ANTONIO: **"No!!".—**

MARCO: **"...ci facimu capiri i cosi e genti...".——**
...GLI FACCIAMO CAPIRE LE COSE ALLE PERSONE...

ANTONIO: **"...no - ci dissi jeu: "ah, nti me cuginu stati...", non è chi ci dissi nenti i mali...".——**
"...NO - GLI HO DETTO IO: "AH, DA MIO CUGINO STATE...", NON È CHE GLI HO DETTO NIENTE DI MALE...

MARCO: **"Nti me cuginu u cazzu!...".——**
DA MIO CUGINO IL CAZZO!...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE

ANTONIO: **"A fini di cunti a me famigghia...".——**
ALLA FINE DEI CONTI LA MIA FAMIGLIA...

MARCO: **"A to famigghia è a to famigghia...".——**
LA TUA FAMIGLIA È LA TUA FAMIGLIA...

ANTONIO: **"...a me famigghia però non è...".——**
...LA MIA FAMIGLIA PERÒ NON È...

MARCO: **"...eh...quindi?...a to famigghia?...".——**
...EH...QUINDI?...LA TUA FAMIGLIA?...

ANTONIO: **"A me famigghia u sai qual è!".——**
LA MIA FAMIGLIA SAI QUAL È!

MARCO: **"Eh...qual è?...".——**

ANTONIO: **"Zittu!...".——**
ZITTO!...

MARCO: **"...qual è?".——**

ANTONIO: **"Cu è? Me patri, me mamma...e i du soru...".——**
CHI È? MIO PADRE, MIA MADRE...E LE DUE SORELLE...

MARCO: **"Eccu...".——**
ECCO...

ANTONIO: **"...i l'autri non vogghiu sapiri nenti i nuddu...".——**
...DEGLI ALTRI NON VOGLIO SAPERE NIENTE DI NESSUNO...

MARCO: **"...eccu, brau...".——**
...ECCO, BRAVO...

ANTONIO: **"...ccà a Catuna...".——**
...QUA A CATONA...

MARCO: **"...da to famigghia, quindi...".——**
...LA TUA FAMIGLIA, QUINDI...

ANTONIO: **"Jeu co...comu parenti preferisciu megghiu chiddi i ddà! Anzi...no, preferisciu...simu! Mi vonnu cchiù beni...".——**
IO CO...COME PARENTI PREFERISCO MEGLIO QUELLI DI LÀ! ANZI...NO, PREFERISCO...SIAMO! MI VOGLIONO PIÙ BENE...

MARCO: **"...pirchì ti vosiru cchiù beni, pensi tu? O pirchì ti vosi cchiù beni Santu chi ti fici turnari i soldi?...".——**
...PERCHÉ TI HANNO VOLUTO BENE DI PIÙ, PENSI? O PERCHÉ TI HA VOLUTO PIÙ BENE SANTO CHE TI HA FATTO TORNARE I SOLDI?...

ANTONIO: **"Ma viri...ma...aspetta un minutu...vidi chi Sa...cu Santu...".——**
MA VEDI...MA...ASPETTA UN MINUTO...VEDI CHE SANTO...CON SANTO...

MARCO: **"Uh".——**

ANTONIO: **"...non 'gghiu mai nuddu cuntra, ah! Jeu ddu iornu non ci la cuntra a Santu...".——**
...NON È ANDATO MAI NESSUNO CONTRO, AH! IO QUEL GIORNO NON SONO ANDATO CONTRO A SANTO...

MARCO: **"Va bonu...va bonu...".——**
VA BENE...VA BENE...

ANTONIO: **"...era du iorna chi dicia "è mè cugnatu!".".——**
...ERANO DUE GIORNI CHE DICEVA "È MIO COGNATO!".

MARCO: **"Antoniu...Antoniu...i cristiani sa sentunu...".——**
ANTONIO...ANTONIO...LE PERSONE SE LA SENTONO...

ANTONIO: **"Non sa sentunu...".——**
NON SE LA SENTONO...

MARCO: **"...aiura...sa sentunu. Però, giustamenti si un brau figghiolu, capiscisti?...pirchì ti crisciu iddu, e ti pirdunau...".——**
...ALLORA...SE LA SENTONO. PERÒ, GIUSTAMENTE, SEI UN BRAVO RAGAZZO, HAI CAPITO?...PERCHÈ TI HA CRESCIUTO LUI, E TI HA PERDONATO...

ANTONIO: **"No, mi pirdunau...".——**
NO, MI HA PERSONATO...

MARCO: **"Capiscisti?...e ti pirdunau, sinnò non era cu tia jeu. Sinnò...".---**
HAI CAPITO?...E TI HA PERSONATO, ALTRIMENTI IO NON ERO CON TE. ALTRIMENTI...

ANTONIO: **"Mi pirdunaru tanti...".——**
MI HANNO PERDONATO TANTI...

MARCO: **"...sinnò ccà...(inc. – interruzione audio)..."chi amu a fari ccà"...(inc.- interruzione audio)...non caminavi...si non ti pirdunava...te lo dico ioi...".----**
...ALTRIMENTI QUA...(INC. – INTERRUZIONE AUDIO-)..."CHE DOBBIAMO FARE QUA"...(INC.- INTERRUZIONE AUDIO)...NON CAMMINAVI...SE NON TI PERDONAVA...TE LO DICO IO!...

ANTONIO: **"Jeu l'autri siri truava postu...".----**
IO LE ALTRE SERE TROVAVO POSTO...

MARCO: **"Non 'gghiri i ccà...".----**
NON ANDARE DI QUA...

ANTONIO: **"Però si...s'eri tu o mo postu...".----**
PERÒ SE ERI TU AL POSTO MIO...

MARCO: **"...non ti "pittari"...".---**

ANTONIO: **"...si eri tu o me postu...".---**
...SE ERI TU AL POSTO MIO...

MARCO: **"Ma tu...(inc.- interruzione audio-)...chistu è u problema...o telefunu ti dissi: "con te ci vediamo dopo". Non ti dissi cusì?".---**
MA TU...(INC. – INTERRUZIONE AUDIO)...QUESTO È IL PROBLEMA...AL TELEFONO TI HA DETTO: "CON TE CI VEDIAMO DOPO". NON TI HA DETTO COSÌ?

ANTONIO: **"Sì".----**

MARCO: **"...e...(inc.)...cu c'era ddani e cu non c'era ddani. Ti pari chi non vittimu...(inc.- interferenze audio)...".----**
...E...(INC.)...CHI C'ERA LÀ E CHI NON C'ERA LÀ. TI PARE CHE NON ABBIAMO VISTO...(INC. – INTERFERENZE AUDIO)...

ANTONIO: **"Comu chiddu eppimu...(inc.)...".----**
COME QUELLO ABBIAMO...(INC.)...

MARCO: ***"Eh...eh...ti staiu dicendu chistu...hai capito? Però, jeu ciù dissi "Santu, vidi ca...Antoniu, chiddu i l'Archi, e tutti chiddi so amici, si mittiru a disposizione".".----***
EH...EH...TI STO DICENDO QUESTO...HAI CAPITO? PERÒ, IO GLIEL'HO DETTO "SANTO, VEDI CHE...ANTONIO, QUELLO DI ARCHI, E TUTTI QUEI SUOI AMICI, SI SONO MESSI A DISPOSIZIONE".

ANTONIO: ***"E jeu...tantu, non voli Santu...".----***
E IO...TANTO, NON VUOLE SANTO...

MARCO: **"Vitti chi...cu?".---**
HA VISTO CHE...CHI?

ANTONIO: **"...(inc.)...Santu...".----**
...(INC.)...SANTO...

MARCO: **"No...".----**

ANTONIO: **"No, non bulia nel sensu...Antoniu...".----**

NO, NON VOLEVA NEL SENSO...ANTONIO...

MARCO: **"No!..."**.----\\

ANTONIO: **"...allora, Santu non è..."**.----\\
...ALLORA, SANTO NON È...

MARCO: **"Santu..."**.----\\
SANTO...

ANTONIO: **"...non vuole nel senso...che mi vuole bene..."**.----\\

MARCO: **"Allora, puoi fare quello che vuoi. Hai capito?...basta che tu ti rendi conto..."**.----\\

ANTONIO: **"Sai chi mi dissi Santu "megghiu mi ti stai...(inc.)...ca mi ti stai cu ddi quattru porcarusi ra Catuna". Chistu mi dissi Santu"**.----\\
SAI CHE MI HA DETTO SANTO "MEGLIO CHE TI STAI...(INC.)...ANZICHÉ STARE CON QUEI QUATTRO PORCI DI CATONA". QUESTO MI HA DETTO SANTO.

MARCO: **"Eh..."**.----\\

ANTONIO: **"...ehu...ti giuru su quantu vogghiu beni a Diu!"**.----\\
OH...TI GIURO SU QUANTO VOGLIO BENE A DIO!

MARCO: **"...(inc.)...ra Catuna non cià stari. Però, vogghiu diri, tu si drittu, puru chi stai ddani no rissi mai chi ti stai cu...cioè..."**.----\\
...(INC.)...A CATONA NON DEVI STARE. PERÒ, VOGLIO DIRE, TI SEI DRITTO, PURE CHE STAI LÀ NON HA DETTO MAI CHE TI STAI CON...CIOÈ...

ANTONIO: **"Mi rici che è meglio che sto là, anziché cu questi quattru porcarusi"**.----\\
MI DICE CHE È MEGLIO CHE STO LÀ, ANZICHÉ CON QUESTI QUATTRO PORCI.

MARCO: **"Eh...e infatti jeu ciù rissi...sai chi mi rissi?..."**.----\\
EH...E INFATTI IO GLI HO DETTO...SAI CHE MI HA DETTO?...

ANTONIO: **"...ma no cu mu rissi a mia, ciù rissi a me soru...(interruzione audio)...pure..."**.----\\
...MA NO CHE L'HA DETTO A ME, GLIEL'HA DETTO A MIA SORELLA...(INC. – INTERRUZIONE AUDIO)...PURE...

MARCO: **"Eh...e iddu...allura a mia cu mu dissi? Dissi...(inc.)...pirchi u sai, u sai chi jeu ci minu e cristiani ccà...sai...Santu o Matteu o chidd'atri...jeu, si c'è un figghiolu chi sbaglia o faci, jeu...a verità...i cu ti schiantavi tu...da reazioni, da cosa...?"**.----\\
EH...E LUI...ALLORA A ME CHI L'HA DETTO? HA DETTO...(INC.)...PERCHÉ LO SAI, LO SAI CHE IO QUA GLI DO BOTTE ALLE PERSONE...SAI...SANTO O MATTEO O QUEGLI ALTRI...IO, SE C'È UN RAGAZZO CHE SBAGLIA O FA, IO...LA VERITÀ...DI CHI AVEVI PAURA TU...DELLA REAZIONE, DELLA COSA...?

ANTONIO: **"I tandu?..."**.----\\
DA ALLORA?...

MARCO: **"Uh!"**.----\\

ANTONIO: **"Sulu i Santu!"**.----\\
SOLO DI SANTO!

MARCO: **"Tu pensi?...".----**

ANTONIO: **"Ma no, non è...era dispiaciuto assai, mi...mi pigghiaru...".----**
MA NO, NON È...ERA DISPIACIUTO ASSAI, MI...MI HANNO PRESO...

MARCO: **"A mia mu dissi puru Pascalinu "statti caimu cu stu figghiolu – dissi – non ci minari, non ci fari pi...(inc.)...".".----**
A ME L'HA DETTO PURE PASQUALINO "STAI CALMO CON QUESTO RAGAZZO – HA DETTO NON GLI MENARE, NON GLI FARE...(INC.)...".

ANTONIO: **"Si, ma sai...(inc.)...io, varda, puru chi mi...iu mi stava zittu, però si putia...(inc.)...na guerra...na guerra...".----**
SI, MA SAI...(INC.)...IO, GUARDA, PURE CHE MI...IO MI STAVO ZITTO, PERÒ SE POTEVO...(INC.)...UNA GUERRA...UNA GUERRA...

MARCO: **"...(inc.- per sovrapposizione e di voce)...Demetriu sai chi ci dissi?".---**
...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCE)...DEMETRIO SAI CHE GLI HA DETTO?

ANTONIO: **"Chi ci dissi?".----**

MARCO: **"E' nu figghiolu mancu u me nomi sapi...".----**
E' UN RAGAZZO NEANCHE IL MIO NOME SA...

ANTONIO: **"Puru!".----**
PURE!

MARCO: **"...mi dici chi..."ci voli minari...ci voli fari...", chi jeu mi 'rragghiava cu tia...tipu...non lo so!".----**
...MI DICE CHE..."GLI VUOLE DARE BOTTE...GLI VUOLE FARE...", CHE IO MI ARRABBIAVO CON TE...TIPO...NON LO SO!

ANTONIO: **"No...però Demetriu vidi chi è un cristianuni...".----**
NO...PERÒ, DEMETRIO VEDI CHE È UNA GRANDE PERSONA...

MARCO: **"...vidi chi Demetriu u sai chi esti?...non vuliva iri ddà avvicinari i nenti...viri i quandu ci minai, quant'avi...".----**
...VEDI CHE DEMETRIO LO SAI CHE È?...NON VOLEVA ANDARE AVVICINARE LÀ PER NIENTE...VEDI DA QUANDO GLI HO DATO BOTTE, QUANT'È...

ANTONIO: **"Mah...a mia tandu non è che...sta si...".----**
MAH...A ME ALLORA NON È CHE...QUESTA SI...

MARCO: **"U sacciu...".----**
LO SO...

ANTONIO: **"...Ciccio...cu mia...Demetriu si, ndi rispittamu, però non è chi...comu...mi rispettu cchiù cu Santu jeu, parola d'onori...a Santu u rispettu jeu cchiù i tutti... ".----**
...FRANCESCO...CON ME...DEMETRIO SI, CI RISPETTIAMO, PERÒ NON È CHE...COME...MI RISPETTO PIÙ CON SANTO, PAROLA D'ONORE...A SANTO LO RISPETTO PIÙ DI TUTTI...

MARCO: **"U sacciu!".----**
LO SO!

Il col. Giardina ha efficacemente compendiato il significato di siffatta conversazione: *"Quindi, c'è un'indicazione, in un momento di crisi relazionale con alcuni personaggi, fra*

cui questo "Nino Scopelliti", c'è l'indicazione dell'appartenenza del Giustra, quindi la patente di guida, la patente di riconoscimento dell'appartenenza alla famiglia Condello, quindi a quelli di Archi, alla famiglia di Condello Pasquale..... Che ci danno il senso dell'appartenenza alla struttura criminale riconducibile a Condello Pasquale, e il senso di riferibilità di questa appartenenza rispetto ad altre famiglie mafiose come i Bellocco, i Pisano e, in occasione di una crisi di relazioni con una... interpersonale con una persona di Catona, un certo "Nino Scopelliti", praticamente la sua appartenenza a Condello gli permette di non... a questa crisi di non trascendere in un conflitto con questa persona.".

Quanto agli accertamenti compiuti in ordine alla sicura identificazione dell'odierno imputato, ha precisato il teste Giardina che tra il materiale sequestrato a carico di Barilla' Giovanni, è stato rinvenuto anche un "pizzino", riportante la scritta "340/6072731", che è riusltata essere l'utenza telefonica a GIUSTRA Antonino (nato a Reggio Calabria 1 maggio 1989, residente in località Catona, viale del Casale, civico 2), attivata dal 2/11/2005.
Ed ancora il Col. Giardina in sede di controesame svolto dalle difese ha chiarito puntualmente gli aspetti identificativi relativi alla presenza dell'imputato il 25 ottobre 2007 sull'autovettura Mercedes classe A ed il riconoscimento della sua voce nei dialoghi captati:
"Giustra Antonio è stato riconosciuto successivamente, dal punto di vista della voce, quindi non è stato accertato chi era Giustra Antonio il 25 ottobre 2007, ma è stato accertato che la persona che guidava alle 18:56 l'autovettura Mercedes Classe A, al cui interno vi era un'ambientale in cui veniva registrata la voce di una persona, che era la stessa di quella sentita nel negozio alle 17:31 chiamata "Antonio". Nel prosieguo dell'indagine, quelle persone, che avevano la stessa voce, "Antonio" erano Giustra Antonio.
.... TESTE GIARDINA –. Viene identificato in Giustra Antonio, e glielo subito perché. Alle 17:31 è dentro il negozio di mangimi. Alle 18:56 si allontana con il veicolo dal negozio di mangimi. Alle 19:13 si accerta che dentro il veicolo c'è Giustra Antonio per la voce che viene registrata. Alle 19:13 la stessa voce registrata, che noi indichiamo essere quella di Giustra Antonio, parla all'esterno con un certo "Dario". Alle 19:18 il Giustra intrattiene una conversazione telefonica con una persona. Alle 19:30 Giustra Antonio dialoga con una persona non meglio identificata, chiedendo se dovesse lasciare l'autovettura nel luogo in cui si trovava; spenge il motore e scende dal veicolo. Il veicolo è a Gallico. Alle 20:16 c'è

una telefonata tra Giustra Antonio, che viene contattato da Condello Francesco, nipote di Condello, del "supremo"..".

Ebbene la solidità del quadro probatorio sopra descritto non può certo essere inficiata dagli apporti dichiarativi dei testi indotti dalla difesa – piuttosto inconsistenti - nella misura in cui gli amici dell'odierno imputato, Jahani Dario (escusso all'udienza del 19.07.2013), Ligato Giuseppe e Fotia Gregorio (escussi all'udienza del 12.07.2013), hanno affermato che il GIUSTRA possedeva un motorino e non un'autovettura, atteso che lo stesso teste Ligato ha poi confermato che una volta presa la patente il predetto usciva con la macchina della di lui sorella, pur asserendo, senza alcuna certezza, che si trattasse di una Toyota Yaris di colore grigio ("mi sembra").

Le dichiarazioni dei testi indicati – peraltro tutti amici di vecchia data dell'odierno imputato – nulla aggiungono o tolgono al compendio accusatorio, in quanto, pur volendo ammettere che l'imputato non fosse proprietario di una propria autovettura, nulla esclude che utilizzasse quella della sorella, come confermato dallo stesso teste Ligato. Ed ancora è proprio il GIUSTRA che il 7.11.2007 alle ore 18:04 riferisce alla madre di trovarsi in giro con la macchina della sorella ed, invero, è stato attenzionato su di una Nissan Micra, risultata intestata al di lui padre Giustra Felice. Si evidenzia inoltre che proprio a bordo di siffatto veicolo è stata registrata l'ambientale di cui al progr. 1094 dell'8.03.2008 ove il GIUSTRA dialogava con due suoi amici n.m.i.

Pertanto non residua alcun dubbio in ordine al veicolo utilizzato dal GIUSTRA nel corso dell'episodio monitorato il 7 novembre 2007, scambiato con il Mercedes del BARILLA', affinchè quest'ultimo potesse recarsi a far visita al suocero latitante mediante un mezzo che i favoreggiatori ritenevano non attenzionato dalle forze dell'ordine, in quanto appartenente ad un soggetto incensurato e formalmente estraneo al circuito dei parenti del CONDELLO.

Lo stesso imputato, del resto, non ha fornito alcuna versione alternativa dei fatti né ha dato alcuna spiegazione dei movimenti monitorati e dei rapporti intercorsi con la famiglia CONDELLO, avvalendosi in sede dibattimentale della facoltà legittima riconosciutagli dalla legge di non rispondere, né essendo stato chiesto ed acquisito in atti l'interrogatorio reso in fase di indagine (diversamente da quanto sostenuto dalla difesa).

***

Una volta ricostruito, *a posteriori*, il complesso ed ingegnoso meccanismo attraverso il quale familiari e sodali di Pasquale Condello "il supremo" agevolavano la sua latitanza, gli consentivano di sottrarsi all'esecuzione di misure cautelari e condanne irrevocabili e di seguitare ad interessarsi, senza spostarsi dalla città di Reggio Calabria, degli affari illeciti della cosca e delle relazioni con le altre compagini egemoni su quel territorio, deve essere apprezzata l'importanza di ciascun contributo individuale che, in sé apparentemente insignificante, diviene, nel contesto globale, imprescindibile o, comunque, di sicura e tangibile utilità.

Sotto questo aspetto, non può essere sottaciuto che la protrazione per decenni della latitanza di Condello, avvenuta ad onta dei notevolissimi sforzi profusi da magistratura e forze dell'ordine (tanto che non si esagera se si rileva che Condello è stato, per molti anni, una delle "primule rosse" più ricercate d'Italia), è stata garantita da una rete di protezione e solidarietà diffusa ed efficiente, che si è giovata del sinergico operare di una moltitudine di soggetti che, grazie ad accorgimenti di varia natura (si pensi, tra l'altro, al cambio dei mezzi di trasporto lungo il tragitto percorso per raggiungere il rifugio di Condello ovvero alla apparente illogicità del tragitto medesimo), sono riusciti ad ostacolare le investigazioni, pure eseguite con dovizia di mezzi ed apparecchiature.

Tanto è potuto accadere in quanto i soggetti coinvolti, legati tra di loro e, tutti, nei riguardi del capo da proteggere e salvaguardare, da strettissime relazioni parentali, affettive, lavorative, sono stati capaci di mantenere riserbo e saldezza nervosa, perché consapevoli della capitale importanza del compito loro affidato, tetragoni nell'esecuzione delle singole incombenze, determinati a far sì che il fittissimo reticolo di solidarietà e connivenze nel profondo tessuto sociale della città di Reggio Calabria di cui si giova un'organizzazione temuta, potente e radicata quale quella dei Condello resistesse ai tentativi di infiltrazione, via via più spasmodici ed insistenti, dell'autorità costituita.

Sotto questo aspetto, la pluridecennale latitanza di Pasquale Condello - irrintracciabile dalle forze dell'ordine benché, di fatto, alloggiato, in modo tutto sommato comodo, nell'immediata periferia della città - fornisce un'immagine emblematica della lotta tra lo Stato e l'Antistato e, precipuamente, della difficoltà di pieno e sollecito ripristino della legalità in territori permeati, a livello sociale, da persistenti e preoccupanti degenerazioni.

Ebbene, i singoli elementi di prova, ciascuno dei quali è dotato di un intrinseco margine di equivocità, si riducono facilmente ad unità se oggetto di una lettura critica sinergica, nella quale l'interpretazione ogni passaggio è filtrata alla luce degli esiti globali dell'indagine.

Dunque, l'articolata attività di indagine, fondata su pedinamenti, appostamenti, monitoraggio video dei movimenti dei componenti della famiglia CONDELLO e finalizzata a permettere il rintraccio e la cattura del latitante, ha rivelato come **GIUSTRA Antonio,** amico di famiglia dei CONDELLO, abbia consapevolmente agito per favorire la latitanza di CONDELLO Pasquale, supportando il BARILLA' (già condannato con sentenza definitiva) e CONDELLO Francesco cl. 82 (nipote di Pasquale, già condannato all'esito del giudizio abbreviato con sentenza confermata dalla locale Corte di Appello), quali soggetti che si sono adoperati con costanza e con cura dei dettagli organizzativi e logistici indispensabili per evitare che il congiunto venisse trovato ed arrestato.

Quanto ai fatti oggetto di contestazione, in particolare, sono stati monitorati ed accertati due episodi specifici in cui il GIUSTRA è rimasto coinvolto:

- **In data 25 ottobre 2007** il BARILLA' si recava dal suocero CONDELLO Pasquale per prelevare il cognato CONDELLO Domenico Francesco e si serviva all'uopo di un veicolo messogli a disposizione da GIUSTRA Antonio, che lo sostituiva anche temporaneamente nella conduzione del negozio di mangime. Nella serata il CONDELLO Francesco cl. 82 telefonava al GIUSTRA, concordando con il medesimo d'incontrarsi nei pressi dell'auto-lavaggio. Il GIUSTRA giungeva all'appuntamento a bordo del MERCEDES del BARILLA' Giovanni e lo parcheggiava in una traversa di via Scesa Stazione. Successivamente il GIUSTRA ed il CONDELLO Francesco cl. 82 circolavano con l'autovettura CITROEN C3 del secondo, finché alle ore 23:15 si fermavano nei pressi del luogo in cui era parcheggiato il citato MERCEDES ed attendevano l'arrivo del BARILLA' Giovanni, che effettivamente giungeva alle ore 23:20 in compagnia del CONDELLO Domenico Francesco. Il BARILLA' ed il CONDELLO Francesco cl. 82 si allontanavano con le rispettive autovetture, mentre il GIUSTRA lo faceva con l'autovettura che aveva messo a disposizione del BARILLA'.

- **In data 7 novembre 2007** il BARILLA' Giovanni si recava dal suocero CONDELLO Pasquale, servendosi dell'autovettura Nissan Micra targata RC 511120, messagli a disposizione dal solito GIUSTRA Antonio ed intestata al padre di questi

GIUSTRA Felice. Era il CONDELLO Domenico Francesco a telefonare al GIUSTRA per dirgli di portare l'autovettura al negozio di mangime. Il GIUSTRA portava effettivamente l'autovettura prendendosi il Mercedes di BARILLA'. Alle ore 22:36 il GIUSTRA ed il CONDELLO Francesco cl. 82 parcheggiavano il Mercedes nella solita traversa di via Scesa Stazione ed aspettavano l'arrivo di BARILLA', che avveniva alle ore 22:53.

Invero, va in primo luogo messa in evidenza l'assoluta vicinanza di GIUSTRA Antonio a Francesco Condello ed a Giovanni Barillà, il quale, più di altri, prese in carico, nel periodo considerato, la cura del latitante e l'organizzazione degli incontri tra lo stesso ed i suoi più stretti congiunti, come accertato con sentenza ormai irrevocabile.

La frequenza delle relazioni tra GIUSTRA Antonio e Francesco Condello (anch'egli condannato per i medesimi fatti di reato con sentenza divenuta definitiva), suo attuale socio nella gestione di un'officina di macchinette, nonché l'intimità delle frequentazioni con la famiglia CONDELLO, costituiscono indici di sicura consapevolezza, in capo all'odierno imputato, del ruolo svolto dallo zio del suo intimo amico e socio in affari, in un'area territoriale (quella di Archi, Gallico e Catona) ove tutti sanno chi è Condello Pasquale e la sua condizione di boss latitante.

Si evidenzia che il tenore dei contatti intercorsi il 25 ottobre 2007 è univocamente significativo del fatto che, quella sera, Barillà, incaricato di prelevare il cognato Domenico Francesco Condello, il quale era da alcuni giorni in compagnia del padre, fu logisticamente aiutato dall'odierno imputato, il quale gli fornì un veicolo "pulito", e da Francesco Condello cl. '82, che insieme al Giustra restò in attesa del ritorno del Barillà, la cui Mercedes era rimasta, *medio tempore*, sotto la custodia del Giustra, che la aveva parcheggiata sulla Via Vecchia Provinciale.

A dispetto di quanto eccepito dalla difesa, il GIUSTRA ha, in questa circostanza, fornito, nella piena consapevolezza della reale portata della vicenda, preziosa ed utile collaborazione a Giovanni Barillà, il quale se ne è giovato per favorire la latitanza di Pasquale Condello e, in specie, per prelevare il figlio del latitante e riportarlo presso la sua residenza, onde è congruo desumere che l'efficienza causale della condotta abbia riguardato tanto il latitante quanto il genero Giovanni Barillà.

Nella medesima cornice deve essere inquadrato l'episodio del 7 novembre 2007 che, in ossequio al *cliché* appena enucleato, vede Francesco Condello cl. '82 costantemente al

fianco di GIUSTRA, che ha scambiato la sua autovettura con quella di Barillà e ne ha atteso, sino alle 23,53, il rientro nel solito punto di incontro limitrofo al negozio di mangimi dei Condello.

Così, in concreto, il fatto che GIUSTRA Antonio, il 7 novembre 2007, abbia assunto ed eseguito l'incarico di portare l'automobile ("ora gliela porto") ad una terza persona, identificata senza ombra di dubbio in Giovanni Barillà, che intendeva recarsi presso il rifugio del latitante a bordo di altro mezzo, ed abbia aspettato il ritorno del predetto sino alle successive ore 22:53 a bordo del Mercedes del Barillà unitamente a Condello Francesco, ha avuto una fondamentale valenza di ausilio nei confronti del Barillà e, mediatamente, di Pasquale Condello.

L'uno, infatti, ha potuto recarsi all'incontro in maniera indisturbata e senza il rischio di essere attenzionato dalle forze dell'ordine, servendosi del mezzo insospettabile di un giovane incensurato, estraneo ai parenti della famiglia CONDELLO, ma perfettamente conscio, all'evidenza, della destinazione del Barillà e della finalità della missione, con un innegabile effetto di agevolazione sul piano causale.

L'altro è riuscito a sottrarsi alle ricerche dell'autorità ed a curare i rapporti con parenti e sodali grazie all'aiuto di Barillà e di Francesco Condello cl. '82, nonché di chi come GIUSTRA Antonio ha cooperato all'impresa, aiuto senza il quale, va ribadito, la protrazione dello stato di latitanza sarebbe stata assai più ardua.

Quindi, i movimenti di GIUSTRA Antonio non vanno considerati del tutto neutri od indifferenti, ma rappresentano significativi tasselli di una specifica e complessiva condotta volta a depistare le indagini, né essi integrano episodi occasionali o del tutto isolati, ma, al contrario, delineano pregnanti ed univoci episodi, che si inseriscono in quel più ampio progetto finalizzato alla realizzazione di quella ristretta rete di protezione, costituita prevalentemente da stretti congiunti, indispensabile a garantire ed assicurare in capo al latitante una idonea e duratura impermeabilità dalle interferenze esterne e, nella specie, dalle forze dell'ordine, e al contempo una conseguente adeguata copertura per consentire al predetto di sottrarsi all'esecuzione della pena.

Sulla scorta di quanto sopra, quindi, non vi è alcun dubbio che la condotta di GIUSTRA Antonio sia stata sicuramente finalizzata ad agevolare la permanenza nello stato di latitanza del CONDELLO per consentirgli di sottrarsi all'esecuzione della pena, mediante condotte

estrinsecatesi in un contributo efficace e concreto al mantenimento in vita o al rafforzamento della omonima cosca.

In ordine agli elementi costitutivi della fattispecie criminosa di cui all'art. 390 c.p. è sufficiente osservare che trattasi di un reato a forma libera e che la condotta deve costituire concausa produttiva dell'effetto conseguito dal condannato, sicché l'aiuto prestato deve essere in connessione causale con l'intenzione del condannato di sottrarsi all'esecuzione della pena; l'elemento soggettivo richiede il dolo generico, che presuppone la consapevolezza da parte dell'agente della posizione di condannato della persona aiutata.

Invero, segnatamente, sul punto Cass. Sez. 6, Sentenza n. 35032 del 18/05/2005 Rv. 232077: *"Il reato di procurata inosservanza di pena prevede come punibile la condotta del terzo volta a favorire il ricercato mediante un'attività volontaria finalizzata allo scopo di aiutare lo stesso a sottrarsi all'esecuzione della pena, sempre che l'aiuto prestato dal terzo sia in rapporto di connessione teleologica e causale con l'intento del condannato e si risolva in un'attività consapevolmente convergente con quella da questi posta in essere per sottrarsi alla pena." "Integra il reato di procurata inosservanza di pena un'attività volontaria e specificamente diretta ad eluderne l'esecuzione, che concorre con quella del condannato ricercato, attraverso un aiuto idoneo a conseguire l'effetto di sottrarlo alla relativa esecuzione. (Fattispecie in cui le imputate hanno favorito i rispettivi mariti, entrambi latitanti, dotando l'abitazione nelle cui pertinenze essi avevano trovato rifugio di apparecchi di videoregistrazione, in modo da segnalare l'arrivo degli organi di polizia e non consentirvi un accesso immediato)."* (cfr. Sez. 6, Sentenza n. 33424 del 22/05/2009 Rv. 244762).

Si aggiunge che : *"in tema di procurata inosservanza di pena, la prova circa la consapevolezza dell'imputato di agevolare l'autore di un reato a sottrarsi all'esecuzione della pena può fondarsi sulla notorietà della caratura criminale del soggetto favorito, nonché del fatto che egli sia stato condannato per tale reato e che si sia reso latitante. (Fattispecie relativa all'assistenza prestata alla latitanza del capo di "cosa nostra")."* (cfr. Cass. Sez. 6, Sentenza n. 2533 del 26/11/2009 Rv. 245702).

Orbene al GIUSTRA non poteva certo sfuggire né l'identità della persona favorita, né la sua caratura criminale (peraltro di dominio pubblico), se solo si evidenzia, da un lato, che lo stesso intratteneva rapporti di amicizia e di frequentazione con il nipote del "Supremo",

Condello Francesco cl. 82 e frequentava il negozio di mangimi dei Condello e l'abitazione di Morabito Maria (moglie dell'allora latitante), dall'altro lato, che il medesimo non era affatto estraneo agli ambienti malavitosi di 'ndrangheta, visto che un suo amico (tale Marco n.m.i.) nel dialogare con lui lo definisce *"Antonio, quello di Archi, e tutti quei suoi amici si sono messi a disposizione"*, sicché nel circuito criminale di Archi l'imputato non era certo un giovincello ingenuo e sprovveduto – come pure ha voluto sostenere la difesa – bensì era inserito in dinamiche e logiche 'ndranghetistiche di cui era perfettamente a conoscenza (si veda il contenuto del dialogo sopra riportato dell'8.03.2008).

Del resto, il GIUSTRA, per essere incensurato e soprattutto sconosciuto alle forze di polizia sino al momento del suo arresto, per essere estraneo alla cerchia dei parenti e degli accoscati, poteva con miglior garanzia di successo assolvere ai compiti fondamentali di assistenza del Condello, mettendo a disposizione veicoli non attenzionati per raggiungere il rifugio segreto in cui era nascosto il latitante; il tutto, peraltro, secondo l'ordinario assetto che – come accertato ormai nella prassi giudiziaria – connota l'apparato di protezione dei latitanti di rango, in cui i primi fondamentali compiti di assistenza logistica, quella ordinaria e quotidiana, la cui elevata delicatezza è comunque autoevidente, vengono di norma attribuiti a soggetti, oltre che di assoluta fiducia del favorito, aventi proprio le (sopra evidenziate) caratteristiche dell'odierno imputato.

Sussistono pertanto, nel caso di specie, i requisiti richiesti per la configurazione del reato di cui all'art. 390 c.p., visto che l'imputato era perfettamente a conoscenza dello stato di latitanza di CONDELLO Pasquale, vertice assoluto dell'omonima cosca, in base a quanto sopra evidenziato, e del fatto che le persone da lui aiutate avevano lo scopo di recarsi dal capocosca per consentirgli di soddisfare i bisogni connaturati allo stato di latitanza (in questo cfr., tra le tante, Cass., sez. 2, 3 aprile 2007 n. 18748, rv. 236442; Sez. 2, 3 aprile 2007 n. 18748, rv. 236441; Sez. 6, 26 novembre 2009 n. 2533, rv. 245702).

Occorre precisare che molte delle ordinanze custodiali emesse nei confronti del CONDELLO, seppure mai eseguite a cagione della pluriennale latitanza, risultano in larga superate dall'intervento delle numerose sentenze irrevocabili (di condanna, ma anche di assoluzione) definitive dei relativi procedimenti in cui furono emesse.

Valgono in ogni caso a fondare ugualmente in punto di fatto l'addebito di cui all'art. 378 co. 2 c.p. in contestazione, le più recenti ordinanze custodiali (n. 71/2006 R.Mis. del GIP di

Catanzaro in data 13.10.2006 e quelle adottate dal GIP di Reggio Calabria l'11.03.2006 in seno al proc. 4141/05 RGNR DDA ed il 19.07.2007 in seno al proc. 6091/06 RGNR DDA) emesse nei confronti del Condello.

Ovviamente sussistono a carico del medesimo CONDELLO Pasquale ordini di esecuzione di condanne definitive costituenti il presupposto del delitto di cui all'art. 390 c.p.

E tanto evidentemente rende ragione del concorso tra i due delitti (di favoreggiamento personale e di procurata inosservanza di pena) in contestazione, ammissibile secondo l'indirizzo della Suprema Corte appunto quando il soggetto favorito rivesta contemporaneamente la qualità di condannato in via definitiva e di ricercato in quanto sottoposto ad indagine per altro titolo (*ex plurimis*, Cass. Pen. Sez. I del 24.11.2005 n. 44898).

È parimenti noto che il reato di cui all'art. 378 c.p., punendo anche l'ausilio finalizzato all'elusione delle investigazioni individui una condotta ausiliatrice penalmente rilevante di contenuto più ampio rispetto a quella punita dall'art. 390 c.p., che punisce più specificamente l'aiuto prestato al latitante per sottrarsi all'esecuzione della pena, condotta peraltro punibile pure a termini dell'art. 378 c.p. *sub specie* di sottrazione alle ricerche dell'Autorità, laddove si ostacoli di fatto (con azioni positive od omissioni) l'esecuzione di un provvedimento cautelare restrittivo della libertà personale (cfr. Cass. 11.05.1987, Piga).

Quanto alla contestazione della circostanza aggravante speciale di cui all'art. 7 L. 203/91, premesso che non esplica alcuna efficacia vincolante per questo Giudice la sentenza emessa all'esito del giudizio abbreviato nei confronti dei coimputati CHILA' Antonino e BARILLA' Giovanni, che ha escluso l'aggravante contestata, seppure definitiva, si osserva preliminarmente in punto di diritto che non è richiesta semplicemente la conoscenza in capo all'imputato dell'appartenenza del soggetto favorito ad un'associazione mafiosa bensì si esige che l'agente sia anche consapevole di favorire, oltre al singolo associato (considerato *uti singuli*), il sodalizio cui questi appartiene, tenendo una condotta "oggettivamente funzionale" all'agevolazione dell'attività associativa (ad es. consentendo al latitante di rimanere in contatto con gli altri associati e continuare così a fornire un apprezzabile contributo alla vita e all'azione del gruppo mafioso di riferimento).

Il vantaggio non esclusivamente individuale, ma per l'intera organizzazione mafiosa appare, tuttavia, evidente allorquando l'attività di favore ha come destinatario il capo o, comunque,

un dirigente dell'associazione (considerato in quanto tale): trattasi, invero, di un comportamento che non può non avere diretta e positiva influenza sulla stessa sopravvivenza dell'organismo criminale (almeno così come storicamente venutosi a costituire), scongiurando il verificarsi della crisi funzionale che normalmente accompagna la mutilazione della compagine dirigenziale (cfr. Cass. Sez. I, 25 giugno 1996 n. 4358, imp. Piazzese).

Il principio da ultimo prospettato, negli anni scorsi molto dibattuto nella giurisprudenza della Suprema Corte, sembra in via di progressivo consolidamento.

Sulla circostanza aggravante *de qua* si cita la giurisprudenza di rilievo:

- *"ricorre la circostanza aggravante speciale dell'aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività di un'associazione di tipo mafioso se la condotta di favoreggiamento della latitanza abbia quale beneficiario un soggetto che riveste un ruolo apicale all'interno della struttura associativa, dal momento che la condotta diretta alla preservazione finisce col favorire l'intera associazione."* (Cass. Sez. 2, Sentenza n. 26589 del 26/05/2011 Rv. 251000).

- *"In tema di procurata inosservanza di pena, la circostanza aggravante di cui all'art. 7 D.L. 13 maggio 1991, n. 152, convertito dalla L. 12 luglio 1991, n. 203, non si applica automaticamente, ogni qualvolta venga favorita la latitanza di un personaggio di vertice di un'associazione camorristica, dovendosi distinguere l'aiuto prestato alla persona da quello prestato all'associazione e potendosi ravvisare l'aggravante soltanto nel secondo caso, quando cioè si accerti la oggettiva funzionalità della condotta all'agevolazione dell'attività posta in essere dall'organizzazione criminale.(Fattispecie relativa all'agevolazione della latitanza di un capo camorrista, per averne reso possibile un incontro con il figlio, accompagnato dal padre a bordo di un'autovettura)"*. (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 13457 del 28/02/2008 Rv. 239412).

- *"Ai fini dell'applicazione della misura cautelare, in ordine al reato di favoreggiamento personale aggravato ai sensi dell'art. 7 D.L. n. 152 del 1991, conv. in L. n. 203 del 1991 (avere commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis cod. pen., ovvero al fine di agevolare l'attività dell'associazione prevista dallo stesso art.), costituisce valido e sufficiente elemento indiziante la posizione di capomafia del favorito operante in un ambito territoriale nel quale la sua notorietà si presume diffusa, considerato che l'aiuto*

al capo per dirigere da latitante l'associazione concretizza un aiuto all'associazione la cui operatività sarebbe compromessa dal suo arresto, mentre, sotto il profilo soggettivo, non può revocarsi in dubbio l'intenzione del favoreggiatore di favorire anche l'associazione allorché risulti che abbia prestato consapevolmente aiuto al capomafia." (Cass. Sez. 5, Sentenza n. 41587 del 24/09/2007 Rv. 238181; in senso conforme Cass. Sez. 5, Sentenza n. 42018 del 22/09/2009 Rv. 245401).

Per completezza di disamina deve tenersi presente che *"integra il delitto di partecipazione ad una associazione mafiosa, e non quelli meno gravi di assistenza agli associati o di favoreggiamento personale, la condotta di colui che curi sotto il profilo logistico la latitanza del capo del sodalizio, assicurandogli al contempo in maniera stabile la possibilità, per il suo tramite, di mantenere i contatti con gli altri associati e di continuare a dirigere l'organizzazione, perché detta condotta rende palese la volontà di agevolare non solo il soggetto latitante ma l'intera associazione."* (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 2533 del 26/11/2009 Rv. 245703).

Alla luce dei parametri giurisprudenziali poc'anzi esposti, si deve ritenere che il contributo fornito dal favoreggiatore GIUSTRA Antonio abbia una rilevanza tale da favorire la latitanza del CONDELLO, sì da consentire anche l'effettiva conservazione dell'integrità della radicata struttura mafiosa facente capo a quest'ultimo che con il suo arresto sarebbe stata inevitabilmente indebolita.

L'attività criminale dei favoreggiatori non si è limitata, quindi, ad una semplice assistenza nei confronti del ricercato, ma è stata anche funzionale al mantenimento della compattezza originaria del sodalizio.

Invero, in presenza di organizzazioni criminali complesse, quali le principali cosche di 'ndrangheta operanti sul territorio reggino, appare opportuno abbandonare la tradizionale impostazione accusatoria che vuole necessariamente l'intera cosca piegata alla complessa gestione del protratto stato di latitanza del proprio capo.

Le significative risultanze in atti consentono di sostenere l'esistenza di una struttura, perfettamente aderente alle tendenze evolutive del fenomeno mafioso che sempre più individua all'interno della stessa cosca "nuclei ristretti", "cellule specializzate" composte da un ristretto numero di persone, tra i quali i prossimi congiunti del latitante ed i soggetti a lui legati da strettissimi rapporti di fiducia, in grado di assicurare la garantita gestione logistica

del predetto, oltre che di garantire a questi una sorta di forma avanzata di impermeabilità informativa dalle insidie provenienti dall'ambiente esterno, che solo chi entra a far parte di tale ristretta cerchia è in grado di assicurare.

La consapevolezza in capo al latitante – capomafia delle presenza di numerose insidie insite nella incontrollata gestione delle informazioni riservate che lo riguardano lo spinge, invero, a creare attorno a sé una forma più o meno complessa di "ristretta cintura di protezione" in grado non solo di scongiurare fenomeni di infiltrazione dall'esterno di soggetti inaffidabili ma anche di minimizzare il pericolo sempre incombente di infedeltà interna.

Entrambi gli eventi trovano, a ben vedere, la loro causa genetica e l'indispensabile linfa proprio nella disattenta considerazione, da parte di coloro i quali sono incaricati di gestire il latitante, delle potenzialità ampiamente pregiudizievoli legate all'incontrollata circolazione delle notizie afferenti le iniziative precauzionali adottate dal protetto, esponenzialmente maggiori ove maggiore sia il numero dei soggetti deputati a tale azione di copertura.

Nel caso di specie, i componenti del gruppo di protezione, tra cui quella dell'odierno imputato, costituiscono proprio quella "cellula" che, operando alle esclusive e dirette dipendenze del latitante, è stata in grado di gestirne fruttuosamente la lunga e, per tal ragione, impegnativa latitanza.

La piena consapevolezza di essere circondato da persone a lui legate da rapporti di parentela oggetto di pressante attenzione investigativa ha spinto Pasquale CONDELLO ad ideare, promuovere, costituire ed organizzare una struttura con le caratteristiche prima esposte sostanzialmente fondata su legami familiari, come tale non ampliabile ad un numero indeterminato di soggetti, quali tutti gli appartenenti alla cosca di cui il CONDELLO è capo indiscusso, per gli innegabili rischi riconnessi ad una scelta di tal fatta e per l'evidente snaturamento della sua natura e finalità.

Solo una gestione "domestica" degli aspetti logistici della propria latitanza appare agli occhi del CONDELLO in grado di garantire la protrazione del suo stato di "invisibile". Anche una tale scelta precauzionale appare, però, meritevole di continui suggerimenti e raccomandazioni, da ribadire anche ai soggetti di maggior affidabilità, quale la moglie MORABITO Maria ed i più stretti congiunti, al fine di evitare quei fisiologici cali di tensione che una lunga latitanza ingenera nei protagonisti sulla base anche di inconsapevoli

atteggiamenti originati dalla falsa convinzione di essere in grado, sempre e comunque, di allontanare dall'obiettivo le attività di ricercada parte delle forze dell'ordine.
Va evidenziato, peraltro, che l'attività criminale riservata alla "cellula" non è da considerare limitata a compiti di semplice assistenza a favore del ricercato, ma va più correttamente valutata in tutta la sua portata funzionalmente orientata al mantenimento della compattezza ed al rafforzamento della cosca di appartenenza, del ruolo del suo capo e della rilevanza da attribuire alla "corte" di cui lo stesso ha scelto di circondarsi.
Di estremo rilevo, a tali fini, va considerato il contenuto della lettera, detenuta al momento dell'arresto da CONDELLO Giandomenico, inviata al latitante da CONDELLO Francesco, nipote del ricercato, parte attiva dell'associazione per delinquere.
Si tratta di elemento di prova documentale di indubbio valore indiziario non solo ove riferito agli attuali interessi criminali di Pasquale CONDELLO, oltre che del gruppo criminale riconducibile allo stesso, ma anche di consolidati assetti che tale sodalizio ha raggiunto con la compiuta individuazione al suo interno di "favoreggiatori a tempo pieno".
Questa è non solo la ragione per la quale "il pizzino" doveva essere recapitato al capo esclusivamente da soggetti inseriti nella ristretta cerchia di fedelissimi in esame, ma costituisce riprova della necessità di specializzare gli stessi partecipi alla organizzazione criminale in contestazione tanto da valutare di destinarli al costante servizio del capo-latitante:

"Carissimo zio, spero che con questo mio scritto ti trovi bene in ottima forma così come posso dirti di me. Come da promessa ti scrivo per tenerti aggiornato su tutto quello che volevi sapere. Ad oggi penso che ancora novità sul fatto che tu mi chiedevi non ce ne nessuna anche perché mio cugino G. mi ha detto che il nostro compare rientrava questa settimana perché era fuori Reggio per motivi di salute della sorella. Vedi che vicino alle telecamere che avevo parlato c'è un fioraio, vedi se è prima o dopo dove siamo noi. Se è prima vediamo quello che dobbiamo fare in tempi brevi, se è dopo secondo me grossi problemi non ce ne sono. Carissimo vedi che ci sono troppe cose che non vanno bene e in tutto questo ci sono anche i problemi di cui noi parlavamo, cioè del fatto che non ci troviamo noi e che non siamo in sintonia. Oggi ne ho avuto la conferma che ognuno guarda troppo gli interessi personali e di questo mi riferisco proprio a mio cugino G. mi devono dire solo se mi devo licenziare dal lavoro per dedicare tutto il tempo per te oppure se

vogliono fare le cose per bene e per come è giusto. Mi diceva An che mi sta dando dei soldi per te e te li mando. Per quanto riguarda il discorso dei soldi all'avvocato dobbiamo aspettare a fine mese che scende qualcuno per farci i conti. Carissimo vedi che faccio venire mio cognato C. e se mi devi dire qualcosa fallo con lui. Per quanto riguarda il capannone, io lo trovato una serranda però è un po piccola, saranno 60 mq. Però c'è un soppalco di 30 mq. Ed è dove c'era Borzumati l'elettrauto, fatti spiegare da loro il punto è anche buono, si deve vedere perché è un po' piccolo. Zio capannone di 300 mq. Non ce ne sono anche perché se si parla di capannoni il minimo è di 500 mq. Ed è anche difficile trovarlo, chiedi se sono serrande va bene? Se va bene è tutto più facile. Oggi ho saputo che è sceso Dani, però anche per lui ho da dirti e lo farò quando ci vediamo. Se Dani ha qualche ambasciata e come tante volte mi ha detto si trova meglio a parlare con me, carissimo zio deve venire a trovarmi non devo andare io a farmi tutte le chiesette per come ho fatto oggi, e poi ti spiego meglio quello che voglio dire! Carissimo ora concludo , stai tranquillo perché credo che sono persone intelligenti e molte cose li riescono a risolvere. Non ti voglio appesantire troppo perché sicuramente oggi sarai più nevoso della volta scorsa! Comunque stai tranquillo e ci vediamo presto, scusami se non sono potuto venire ma avevo un appuntamento di lavoro, devo andare a portare un preventivo ad un cliente e spero bene! Stai tranquillo e fagli sapere a zia Maria che io sono sempre una persona che ci tiene a te alla tua famiglia e a tuo figlio, ti faccio questo appunto perché non ho bisogno della strega per vedere alcune cose! Un abbraccio affettuoso, stai tranquillo e se non sei tranquillo mi starò io due giorni con te" (si veda sub capo A).

I riferimenti ricavabili dall'attento esame della missiva, appaiono di estremo rilievo al fine di dar prova della corretta impostazione accusatoria: non più una protezione al latitante da parte di soggetti di volta in volta disponibili a proteggere il loro capo, ma la creazione di una vera e propria struttura interna alla stessa cosca, paragonabile ad una corte di dignitari, in grado di volgere non solo funzioni di schermo tra il capo, gli altri soggetti di vertice e la stessa base, ma di filtrare le notizie da e verso il latitante.

Non più messaggi isolati atti a gestire le attività delittuose di competenza o azioni di protezione non programmate affidate a persone accoscate ma non totalmente affidabili, ma la scelta di una gestione ragionata affidata alle sole persone di provata affidabilità, per i vincoli di parentela esistenti, in grado di operare senza divergenze alle dirette dipendenze di

Pasquale CONDELLO e di apparire all'esterno come i suoi naturali ed esclusivi accreditati portavoce.

In questa ristretta cerchia di soggetti completamente affidabili si inseriscono anche le condotte agevolatrici poste in essere da GIUSTRA Antonio, indirizzate in favore di un soggetto che rivestiva un ruolo apicale nella struttura delinquenziale di riferimento, come già dimostrato dalle risultanze di altri procedimenti penali, molti dei quali conclusi con sentenze definitive e appartenenti ormai al notorio giudiziario, nonché riconosciuto capo indiscusso dell'omonima consorteria all'unisono da tutti i collaboratori escussi anche in questo procedimento, allorché CONDELLO Pasquale viene definito un "capo bastone" al pari dei patriarchi storici della 'ndrangheta non solo cittadina ma di tutti e tre i mandamenti o anche un "capo crimine", con posizione elevatissima, componente l'élite della 'ndrangheta nella città di Reggio Calabria, al pari di LIBRI Pasquale, DE STEFANO Giuseppe, TEGANO Giovanni, componenti della struttura associativa di vertice nel mandamento di centro, definita "superassociazione" da Fiume Antonino, ricostruita nel capitolo relativo al capo A) della rubrica.

Del resto si osserva altresì che il GIUSTRA era già noto, nonostante la giovane età, come *"quello di Archi" "quei suoi amici si sono messi a disposizione"* (cfr. conversazione dell'8.03.2008) e, pertanto, già inserito perfettamente nelle dinamiche criminali della consorteria riconducibile al territorio di Archi.

Orbene, i dati appena esposti rendono palese, soprattutto in un territorio di dimensioni circoscritte come quello di Archi, la necessaria consapevolezza da parte dell'odierno imputato della caratura criminale del personaggio che il Barillà andava a trovare ed al quale aveva fornito un mezzo "pulito" per poter passare inosservato.

Appare, dunque, di palmare evidenza che l'avere consapevolmente favorito la latitanza di un esponente di spicco dell'organizzazione mafiosa omonima, non può non aver avuto diretta incidenza sull'operatività dell'associazione in questione, poiché la stessa, senza accusare momenti di crisi e/o sbandamento per la perdita di uno dei sodali, che al suo interno rivestiva una posizione apicale, ha continuato ad operare, sotto le direttive dello stesso e per tutto il periodo della sua latitanza, senza soluzione di continuità, com'è stato giudizialmente accertato.

Risulta, dunque, dimostrato che l'aver aiutato un esponente verticistico di un consolidato consesso criminale - la cui perdurante operatività in chiave evolutiva è stata già ampiamente esposta *ut supra* al capo A) - latitante per così lungo periodo di tempo, si è risolto in un aiuto diretto all'associazione di appartenenza del medesimo che, senza subire crisi funzionali, ha continuato ad operare perseguendo i propri obiettivi criminosi.

I dati a disposizione conducono, pertanto, alla conclusione che l'odierno imputato – unitamente all'intero nucleo familiare di appartenenza - ha concorso attivamente nel supporto materiale e morale al latitante che, così ben protetto, ha potuto continuare a gestire gli affari illeciti della cosca attraverso i propri punti di riferimento.

Vi è, quindi, quanto necessario e sufficiente per ritenere ampiamente dimostrata la sussistenza della contestata cricostanza aggravante speciale di cui all'art. 7 L. 203/91.

***

CAPO I) DELL'IMPUTAZIONE.

Come risulta dalla lettura dell'imputazione di cui al capo I), viene contestato a BERTUCA Pasquale il delitto p. e p. dagli art. 56, 81, comma 2, 110, 629, comma 2, in relazione all'art. 628, comma 3, nn. 1 e 3, 61, n. 7, c.p. e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203, perchè, in Villa San Giovanni, in epoca successiva all'aprile 2006 ed in epoca prossima al febbraio/marzo 2007, in concorso con altri soggetti da identificarsi (pure essi di appartenenza mafiosa), in qualità di capo cosca, ed in esecuzione e prosecuzione di un medesimo disegno criminoso:

- danneggiando in concorso con altri in corso di individuazione mediante incendio la pala meccanica della ditta Santoro, incaricata dello sbancamento funzionale alla realizzazione di villette da parte dell'imprenditore Giglietta Giovanni su terreno di proprietà di Arecchi Tomas Carmine sito in Villa San Giovanni, immediatamente dopo l'inizio dei lavori e nel cantiere appena allestito (dell'aprile 2006 l'inizio lavori);
- proseguendo in tale attività intimidatoria, il BERTUCA, appena uscito dal carcere, faceva trovare apposta su un tabellone posto all'ingresso del cantiere di cui sopra una grande "mano nera" realizzata mediante vernice, quale avvertimento di tipo mafioso già utilizzato in passato in azioni intimidatorie di analoga portata;
- facendo seguire alle suddette attività intimidatorie, di cui in tal modo assumeva unitariamente la paternità quale rappresentante della cosca omonima, una richiesta di

pagamento di una somma pari a circa 150 mila euro all'indirizzo dell'imprenditore Giglietta Giovanni impegnato nella realizzazione delle dette villette quale condizione per la prosecuzione dei lavori;

compiva atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere l'imprenditore Giglietta Giovanni a versare una tangente pari ad € 150 mila quale condizione per la pacifica prosecuzione dei lavori, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto pari alla somma pretesa con pari danno di rilevante gravità a carico del Giglietta e del committente dei lavori Arecchi, condotta posta in essere al fine di agevolare l'attività della cosca di appartenenza, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata presente ed operante in prevalenza sul territorio calabrese.

Il teste Col. Giardina all'udienza del 13.01.2012 ha esposto analiticamente le risultanze investigative inerenti la vicenda oggetto precipuo del capo di imputazione in esame, costituite segnatamente da un'intercettazione dal contenuto quanto mai chiaro ed inequivoco.

Invero, nel corso della conversazione intercorsa tra BUDA Pasquale e CIANCI Antonino, registrata al progressivo **5670** nell'autovettura Fiat Marea in uso al primo, il 18.05.2007 alle ore 15:25 RIT 2174/06 (già menzionata anche sub capo C), i due interlocutori discutevano sulla particolare situazione criminale che si stava sviluppando nel centro di Villa San Giovanni, secondo cui un minor controllo territoriale dell'area, da parte del gruppo criminale capeggiato da IMERTI Antonino cl. 50, avrebbe permesso una maggiore ingerenza da parte di altri soggetti che, sebbene, apparentemente, aderenti allo stesso contesto criminale, stavano aggregando forze autonome attorno alla figura di BERTUCA Pasquale, nato a Villa San Giovanni il 18 novembre 1957. Quest'ultimo, ritenuto una delle figure più rappresentative della criminalità di quel centro, durante l'ultima guerra di mafia, era organicamente inserito nel gruppo mafioso denominato "ZITO - DE STEFANO – TEGANO" , tant'è che in data 28 luglio 1987 e 2 ottobre 1988, subiva due tentati omicidi,

da parte del gruppo opposto (IMERTI - CONDELLO), i cui esecutori e mandati venivano individuati e processati nell'ambito del procedimento "Olimpia" . Lo stesso, nell'ambito di tale dialettica processuale, veniva inquisito in relazione al delitto di cui all'art. 416 bis C.P., e condannato alla pena di anni 8 di reclusione. Il BERTUCA è stato scarcerato in data 6 febbraio 2007, quindi pochi mesi prima della censura del dialogo in esame, avvenuto in data 18 maggio 2007.

In particolare, il BUDA Pasquale ed il CIANCI Antonino, nel rappresentare tale situazione, commentavano il passaggio di un camion, impegnato nei lavori autostradali, in ordine ai quali, IMERTI Antonino cl. 50, non aveva imposto il pagamento dell'estorsione. I due interlocutori, infatti, nell'analizzare tale situazione, riferivano che l'IMERTI, avrebbe dovuto imporre la propria figura, quale massimo rappresentante mafioso dell'area: *"...per l'autostrada, gli vuole dire che è lui a Villa. Che lui in prima persona è il primo... che devono prenderlo per le cose.."*.

In altra parte della conversazione, i due interlocutori commentavano i numerosi delitti, perpetrati nella zona di Villa San Giovanni, attuati senza l'autorizzazione dei vertici dell'organizzazione criminale di Fiumara di Muro, ed il BUDA Pasquale riteneva che uno degli autori fosse anche COTRONEO Attilio, identificato nell'omonimo, [nato a San Roberto il 13.10.1959, ivi residente, pregiudicato], ma che tutto era iniziato con la scarcerazione del BERTUCA *"ora che è uscito lui sono successe ... come è uscito lui ci sono state queste cose .... sono bombe... "*.

In proposito il BUDA faceva riferimento ad una richiesta estorsiva, pari a 150/mila Euro, effettuata, da parte del BERTUCA all'indirizzo di GIGLIETTA Giovanni [nato a Fiumara di Muro il 20 maggio 1945, residente a Villa San Giovanni], titolare dell'omonima impresa edile, impegnato, in quel periodo, nella costruzione di alcuni appartamenti, all'interno di un terreno cedutegli da ARECCHI TOMAS Carmine [nato a Reggio Calabria il 28 settembre 1958, residente a Villa San Giovanni (RC)]: ***"...a questo gli ha chiesto centocinquanta mila euro, a CARMINE ARECCHI..."***. L'estorsione, secondo le affermazioni dei due interlocutori, era stata preceduta da alcune minacce, scritte su alcuni cartelloni del cantiere in questione (***"...gli ha fatto trovare una scritta, tre.... qua nella tabella glielo hanno scritto, nella tabella... qua glielo ha scritto nella tabella... scritta e disegnata pure!!..."***).

Molto importante è risultata, in relazione alla vicenda in esame, l'affermazione fatta del BUDA, allorquando precisava che tale attività criminale era stata condotta anche con l'autorizzazione "di Archi" (***"...e vedete che qua c'è pure la mano di Archi!!..."***), intendendo con ciò, per come in precedenza rappresentato (cfr. sub capo A), con l'autorizzazione del gruppo criminale "DE STEFANO", attesi i consolidati rapporti criminali tra i componenti di quest'ultimo e quello riconducibile a BERTUCA Pasquale.

Si riporta di seguito il testo della conversazione.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 5670, REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA FIAT MAREA WEEKEND TG. AS 425 TS, IN USO A BUDA PASQUALE, IL 18.05.2007, ALLE ORE 15.25. R.I.T. NR. 2174/06 D.D.A..

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.10.24

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BUDA PASQUALE E NINO

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BUDA PASQUALE ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE L'AUTOVETTURA DE QUA È IN USO PROPRIO AL BUDA.

IL BUDA, ALTRESÌ, VIENE RICONOSCIUTO ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE.

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

BUDA PASQUALE: **"...nommi u 'cuntrau...".—**
...NON È CHE LO HA INCONTRATO...

NINO: **"Eh...".—**

BUDA PASQUALE: **"...stasira non nisciu i nenti...a ieri sira era chi facia comu un pacciu...Ziu Ninu, nta vita s'ava a sapiri puru perdiri...".—**
...STASERA NON È USCITO NIENTE...IERI SERA ERA CHE FACEVA COME UN PAZZO...ZIO NINO, NELLA VITA SI DEVE SAPERE PURE PERDERE...

NINO: **"Certu...".—**
CERTO...

BUDA PASQUALE: **"...sempri vinciri non si po'...".—**
...NON SI PUÒ VINCERE SEMPRE...

NINO: **"Poi, forse che lui era illuso chi vinci...no! Ah?".—**
POI, FORSE CHE LUI SI ERA ILLUSO DI VINCERE...NO! AH?

BUDA PASQUALE: **"Eh!".—**

NINO: **"E' vero?".—**

BUDA PASQUALE: **"Certo! Io l'avevo sentito...non bisogna mai illudersi...io l'avevo sentito, però, onestamenti, mu vu dicu vui, mi fici i fatti mei. Pirchi mi fici i fatti mei? Iusi pi maia occasioni mi ndi iava mi ci dicu "Ninu, vidi chi sintia cusi cusi...", e pirdia veramenti m'avia a ffari nemici...dissi a mia "cu ma faci fari mu ciù dicu...! "."—**

CERTO! IO L'AVEVO SENTITO...NON BISOGNA MAI ILLUDERSI...IO L'AVEVO SENTITO, PERÒ, ONESTAMENTE, PER DIRLO A VOI, MI SONO FATTO I FATTI MIEI. PERCHÉ MI SONO FATTO I FATTI MIEI? IO SE PER CATTIVA OCCASIONE ME NE ANDAVO A DIRGLI "NINO, VEDI CHE HO SENTITO COSÌ E COSÌ...", E PERDEVA VERAMENTE MI DOVEVO INIMICARE...MI SON DETTO "CHI ME LO FA FARE A DIRGLIELO...! ".—\\

NINO: **"Chi putimu fari?...".—**
CHE POSSIAMO FARE...?...

BUDA PASQUALE: **"Mi dispiaci, però...ma ziu Ninu, chiddi avi diversi misi chi faciunu campagna elettorali, si organizzaru, si ficiru gruppi...a poi c'era u Rettori chi era cu iddi, i prufissuri erunu cu iddi, i dipendenti erunu cu iddi...cu ddu gruppu ddà. Capiscistu? Certu, da sira a matina...".-**
MI DISPIACE, PERÒ...MA ZIO NINO, QUELLI È DA DIVERSI MESI CHE FACEVANO CAMPAGNA ELETTORALE, SI SONO ORGANIZZATI, SI SONO FATTI GRUPPI...POI C'ERA IL RETTORE CHE ERA CON LORO, I PROFESSORI ERANO CON LORO, I DIPENDENTI ERANO CON LORO...CON QUEL GRUPPO LÀ. AVETE CAPITO? CERTO, DALLA SERA ALLA MATTINA...

NINO: **"Ehm...Pascali, ora jeu dicu...pensati chi a tutti u nomu...ah?...i chiddu chi succidiu...vah...".—**
EHM...PASQUALE, ORA IO DICO...PENSATE CHE A TUTTI IL NOME...AH?...DI QUELLO CHE È SUCCESSO...VAH...

BUDA PASQUALE: **"E chiddu puru...".—**
E PURE QUELLO...

NINO: **"...viditi, viditi...influisci...c'è quello a favore...ci sunnu chiddi chi magari...".—**
...VEDETE, VEDETE...INFLUISCE...C'È QUELLO AFAVORE...CI SONO QUELLI CHE MAGARI...

BUDA PASQUALE: **"...c'è l'ottanta per centu...".—**
...C'È L'OTTANTA PER CENTO...

NINO: **"E' veru? Si o no?".—**
E' VERO? SI O NO?

BUDA PASQUALE: **"...chi oggi...".—**
...CHE OGGI...

NINO: **"...eh...".—**

BUDA PASQUALE: **"...non vonnu aviri a chi ffari...".—**
...NON VOGLIONO AVERE A CHE FARE...

NINO: **"Ehi Ancera è presticeddu mi jamu ddà! E' veru Pascali?".—**
EH! ANCORA È PRESTINO PER ANDARE LÀ! E' VERO PASQUALE?

BUDA PASQUALE: **"Avanzi c'arruamu si fannu i quattru e un quartu, i quattru e menza...".—**
PRIMA CHE ARRIVIAMO SI FANNO LE QUATTRO E UN QUARTO, LE QUATTRO E MEZZA...

NINO: **"...u sacciu...".—**
...LO SO...

BUDA PASQUALE: **"...anzi, 'rruamu chianu chianu...".—**
...ANZI, ARRIVIAMO PIANO PIANO...

NINO: **"...prima di cincu, chi sacciu...jeu, si trovu nu giubbutteddu i 'stati, ddocu...".—**
...PRIMA DELLE CINQUE, CHE SO...IO, SE TROVO UN GIUBBOTTINO ESTIVO, LÌ...

BUDA PASQUALE: **"Aundi Manganaru?".—**
DOV'È MANGANARO?

NINO: **"Eh!".—**

BUDA PASQUALE: **"No nd'havi, ziu...(inc.)...".—**
NON CE N'È, ZIO...(INC.)...

NINO: **"I nudda manera nd'havi?".—**
IN NESSUNA MANIERA CE N'È?

BUDA PASQUALE: **"Si vuliti iari putimu iari...".—**
SE VOLETE ANDARE POSSIAMO ANDARE...

NINO: **"Uh?".—**

BUDA PASQUALE: **"...si vuliti iari putimu iari...".—**
...SE VOLETE ANDARE POSSIAMO ANDARE...

NINO: **"Passamu, virimu si è veru...(bestemmia)...".—**
PASSIAMO, VEDIAMO SE È VERO...(BESTEMMIA)...

BUDA PASQUALE: **"Pi cincu apri...".—**
PER LE CINQUE APRE...

NINO: **"Ah?...".—**

BUDA PASQUALE: **"...pi cincu iapri...".—**
...PER LE CINQUE APRE...

NINO: **"Manganaru?...".—**
MANGANO?...

BUDA PASQUALE: **"No nd'havi, vitti jeu...oggi passai...".—**
NO NE HA, HO VISTO IO...SONO PASSATO OGGI...

NINO: **"Ah...".—**

BUDA PASQUALE: **"...ni vulia pigghiari unu pi mia e no ndi truvai...".—**
...NE VOLEVO PRENDERE UNO PER ME E NON NE HO TROVATO...

NINO: **"...un giubbotteddu chiddu ieggeru, no!...d'estati!".—**
...UN GIUBBOTTINO DI QUELLI LEGGERI, NO!...D'ESTATE!

VOCI FLEBILI, INCOMPRENSIBILI...

NINO: **"Mi pari prestu ancora m'arruamu ddà ora...prima di cincu, chissacciu...".—**
MI PARE ANCORA PRESTO PER ARRIVARE LÀ...PRIMA DELLE CINQUE, CHE NE SO...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".—**

NINO: **"Ah?".—**

BUDA PASQUALE: **"...scindimu chianu chianu...".—**
...SCENDIAMO PIANO PIANO...

NINO: **"Prima di cincu mi pari...poi unu 'nzianu, si curca...chi ssacciu, no? D'invernu dici è n'atra cosa, no?...(inc.)...".—**
PRIMA DELLE CINQUE MI SEMBRA...POI UNO ANZIANO SI CORICA...CHE NE SO, NO? D'INVERNO, DICE, È UN 'ALTRA COSA, NO?...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".—**

NINO: **"Mah...Mimmu, c'aviumu ristatu i ddà manera nui atri....u chiamaru chiddi o si truau cu Mimmu, ci dissi chi va ddà e "mi ndi vegnu puru iò", ci dissi. No?...Si truvau cu Mimmu a 'bbasciu...uh?...".—**
MAH...DOMENICO, CHE ERAVAMO RIMASTI IN QUELLAMANIERA NOI ALTRI...LO HANNO CHIAMATO QUELLI O SI È TROVATO CON DOMENICO, GLI HO DETTO CHE VA LÀ E "ME NE VENGO PURE IO", GLI HO DETTO. NO?...SI È TROVATO CON DOMENICO LÌ SOTTO...UH?...

BUDA PASQUALE: **"Noi...gli ha telefonato Mimmo Corsaro...a ieri u chiamai e ciù dissi jeu...ci telefonau e iddu era a Riggiu, Mimmu..."ndi virimu ccà a Villa chi sta 'spittandu a tia", ci dissi Micu Corsaru...Poi da Piazza, e staumu iandu o luttu...".—**
NO!...GLI HA TELEFONATO DOMENICO CORSARO...IERI L'HO CHIAMATO E GLIEL'HO DETTO IO...GLI HA TELEFONATO E LUI ERA A REGGIO, DOMENICO..."CI VEDIAMO QUA A VILLA CHE STA ASPETTANDO TE", GLI HA DETTO DOMENICO CORSARO...POI DALLA PIAZZA, STAVAMO ANDANDO AL LUTTO...

NINO: **"...e mi ndi vengu puru jeu...".—**
...E ME NE VENGO PURE IO...

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...jeu no faciva pi diri a verità!".—**
...(INC.)...IO NON LO FACEVO PER DIRE LA VERITÀ!

NINO: **"Nui atri no ndi iaumu si non ciù diciumu a iddu! Si o no?".—**
NOI ALTRI NON ANDAVAMO SE LO GLIELO DICEVAMO A LUI! SI O NO?

BUDA PASQUALE: **"Jeu no facia! E non suiu: dopu chi 'gghiau, mancu u dissi! Eh...zìu Ninu...".—**
IO NON LO FACEVO! E NON SOLO: DOPO CHE È ANDATO,NON L'HA DETTO NEANCHE! EH...ZIO NINO...

NINO: **"No...a mia...si firmau i proprositu, tandu...(inc.)...stava partendu ca machina...pirchì mai si ferma...Micu "paddazza"...e si firmau ca machina e scindiu intra a machina..."Chi è...(inc.)...". "Assira immu o luttu 'mpari Ninu...". "Facistu bonu". "Jeu – ci dissi iò –rimanimmu...vi pigghiamu cusì cusì...". "No, Mimmu vinni cu nui", dissi...".—**
NO...A ME...SI SONO FERMATI DI PROPOSITO, ALLORA...(INC.)...STAVA PARTENDO CON LA MACCHINA...PERCHÉ NON SI FERMA MAI...DOMENICO "PADDAZZA"...SI SONO FERMATI CON LA MACCHINA ED È SCESO DENTRO LA MACCHINA..."CHI È...(INC.)...". "IERI SER ASIAMO ANDATI AL LUTTO COMPARE NINO...". "AVETE FATTO BENE". "IO – GLI HO DETTO –SIAMO RIMASTI...VI PRENDIAMO COSÌ COSÌ...". "NO, DOMENICO È VENUTO CON NOI", HA DETTO...

BUDA PASQUALE: **"Cui, Mimmu Passalacqua?".—**
CHI, DOMENICO PASSALACQUA?

NINO: **"Puru cu mu riciunu non putia viniri pirchì rimanimmu i na manera...e siccomi a vota passata...ma ognunu...pi fatti nostri n ui avimu a 'gghiari...a vota passata vu ricrudati chi 'gghiammu, e Ninu vuliva u tridici poi...".—**
PURE CHE ME LO DICEVANO NON POTEVO VENIRE PERCHÉ SIAMO RIMASTI IN UNA MANIERA...E SICCOME LA VOLTA PASSATA...MA OGNUNO...PER FATTI NOSTRI NOI DOBBIAMO ANDARE...LA VOLTA PASSATA VE LO RICORDATE CHE SIAMO ANDATI, E NINO VOLEVA IL TREDICI POI...

BUDA PASQUALE: **"Però sta vota chi ficiru?".—**
PERÒ STAVOLTA CHE HANNO FATTO?

NINO: **"Mi ha detto a me..."puru a vui dissi a stissa cosa...non erumu insiemi...".".—**
MI HA DETTO..."PURE A VOI HO DETTO LA STESSA COSA...NON ERAVAMO INSIEME...".

BUDA PASQUALE: **"No, a mia non mi dissi nenti...".—**
NO, A ME NON HA DETTO NIENTE...

NINO: **"A mia mi dissi "jeu...i'ho mandato...ci mandai i condoglianzi cun cui ci l'avia a mandari e dissi nommi mi preoccupo e nenti, chi non valu pi motivi...va...certi cosi...pi non dari occhiu...". Chi ci aviva a diri quandu dici i sta manera?".—**
A ME HA DETTO "IO...L'HO MANDATO...GLI HO MANDATO LE CONDOGLIANZE CON CHI GLIELE DOVEVO MANDARE E HA DETTO DI NON PREOCCUPARMI DI NIENTE, CHE NON VADO PER MOTIVI...VA...CERTE COSE...PER NON DARE NELL'ÓCCHIO...". CHE GLI DOVEVO DIRE QUANDO HA DETTO IN QUESTA MANIERA?

BUDA PASQUALE: **"Ma si iddu eppi a 'gghiri ddani e chiamau a Micu Corsaru mi vai, pi so figghiu...pi l'elezioni i so figghiu, a Micu Corsaru chiamau mi vai...ziu Ninu, aviumu bisognu i Micu Corsaru mi ndi 'ccumpagna...?".—**
MA SE LUI È DOVUTO ANDARE LÌ ED HA CHIAMATOO DOMENICO CORSARO PER ANDARE, PER SUO FIGLIO...PER LE ELEZIONI DI SUO FIGLIO, HA CHIAMATO A DOMENICO CORSARO PER ANDARE...ZIO NINO, AVEVAMO BISOGNO DI DOMENICO CORSARO PER ACCOMPAGNARCI...?

NINO: **"Iau cu Micu Corsaru o puru...?...".—**
E' ANDATO CON DOMENICO CORSARO...?...

BUDA PASQUALE: **"Iau cu Micu Corsaru...chiamau a Micu Corsaru mu 'ccumpagna ddà...avia bisognu i Micu Corsaru mi vai ddà?...Si parramu non cambia nenti, si non parramu non cambia nenti...".—**
E' ANDATO CON DOMENICO CORSARO...HA CHIAMATO A DOMENICO CORSARO PER ACCOMPAGNARLO LÀ...AVEVA BISOGNO DI DOMENICO CORSARO PER ANDARE LÀ?...SE PARLIAMO NON CAMBIA NIENTE, S ENON PARLIAMO NON CAMBIA NIENTE...

NINO: **"Ma a me non mi faci cchiù i tantu...".—**
MA A ME NON FA PIÙ DI TANTO...

BUDA PASQUALE: **"...jeu ormai...mi rindia cuntu...".—**
...IO ORAMAI...MI SONO RESO CONTO...

NINO: **"...ma a me non mi fa più di tanto, dico, onestamente...pirchì...però, mimmi sentu richiamari, poi no!...".—**
...MA A ME NON MI FA PIÙ DI TANTO, DICO, ONESTAMENTE...PERCHÉ...PERÒ, PER SENTIRMI CHIAMARE, POI NO!...

BUDA PASQUALE: *"Pirchì vui certi mumenti, m'ati a scusari cu vu dicu pirchì siti mè ziu...".—*
PERCHÉ VOI CEERTI MOMENTI, MI DOVETE SCUSARE CHE VE LO DICO PERCHÉ SIETE MIO ZIO...

NINO: *"Si...".—*

BUDA PASQUALE: *"...non ci aviti a ddari a possibilità mi vi richiama, pirchì certi voti iddu vi metti in difficoltà...jeu mi n'accorgiu chi vi metti in difficoltà...quandu avi atri cristiani vi metti sempri in difficoltà, enon si faci i sta manera! Si c'erunu atri*

cristiani unu ava a circari u modu possibili comu non...non..c'è di fari nu sbiancamentu...iddu l'eppi semari stu viziu...".—

...NON GLI DOVETE DARE LA POSSIBILITÀ DI RICHIAMARVI, PERCHÈ CERTE VOLTE LUI VI METTE IN DIFFICOLTÀ...IO ME NE ACCORGO CHE VI METTE IN DIFFICOLTÀ...QUANDO HA ALTRE PERSONE VI METTE SEMPRE IN DIFFICOLTÀ, E NON SI FA IN QUESTA MANIERA! SE CI SONO ALTRE PERSONE UNO DEVE CERCARE IL MODO POSSIBILE COME NON...C'È DA SBIANCARE...LUI L'HA AVUTO SEMPRE QUESTO VIZIO...

NINO: ***"Pirchì iddu è il primo! E' in prima persona..(inc.)...".—***

PERCHÉ LUI È IL PRIMO! E' IN PRIMA PERSONA...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"E' primo?...i chi è primu? Pi so cosi è u primu! Ognunu rispunni pi fatti soi".—**

E' PRIMO?...DI COSA È PRIMA? PER LE SUE COSE È PRIMO! OGNUNO RISPONDE PER I FATTI SUOI.

NINO: **"...(inc.- perché parla sotto voce)...".—**

BUDA PASQUALE: ***"...simu parenti, simu amici, però ognunu rispundi pi fatti soi. Si sbagliu jeu non è chi cari a iddu! Si sbagliati vui non è chi...Ognunu...".—***

...SIAMO PARENTI, SIAMO AMICI, PERÒ OGNUNO RISPONDE PER FATTI SUOI. SE SBAGLIO IO NON È CHE GLI CADE A LUI! SE SBAGLIATE VOI NON È CHE...OGNUNO...

NINO: **"...e nisciru puru supra a stu discursu...chi aviva a 'gghiari...chi jeu...aviumu a 'gghiari jeu e iddu, ddà, mu truaumu pi chistu fattu...pi chisti...no...dissi "...e poi è successo questo e non siamo venuti, noi...", ci dissi Micu...ha fatto il mio nome puru, noi...(inc.)...".—**

...E SONO USCITI PURE SOPRA QUESTO DISCORSO...CHE DOVEVA ANDARE...CHE IO...DOVEVAMO ANDARE IO E LUI, LÀ, A TROVARLO PER QUESTO FATTO...PER QUESTI...NO...HA DETTO "...E POI È SUCCESSO QUESTO NON SIAMO VENUTI, NO!...", GLI HA DETTO DOMENICO...HA FATTO PURE IL MIO NOME, NO!...(INC.)...

BUDA PASQUALE: ***"...pirchì ci interessava a iddu chi è da so parti...si era da nostra vidi su ciù diciunu...".—***

...PERCHÈ GLI INTERESSAVA A LUI CHE È DALLA SUA PARTE...SE ERA DALLA NOSTRA PARTE VEDI SE GLIELO DICEVANO...

NINO: ***"No! Micu ciù dissi...Micu, chiddu da...(inc.)...aviumu ristatu chi 'agghiaumu assiemi cu chiddu randi...e chiddu ciù rissi...nisciru nto discursu, no!...e dissuru "chiddu, cusì cusì...a iddu u canusci havi assai...".—***

NO! DOMENICO GLIEL'HA DETTO...DOMENICO, QUELLO DELLA...(INC.)...ERAVAMO RIMASTI CHE ANDAVAMO INSIEME CON QUELLO GRANDE...E QUELLO GLIEL'HA DETTO...SONO USCITI NEL DISCORSO, NO!...E HANNO DETTO "QUELLO, COSÌ COSÌ...A LUI LO CONOSCE DA TANTO...

BUDA PASQUALE: **"A chi?...".—**

NINO: ***"...a Pascali, a chistu...terra bruciata voli fari chistu...ah?...carchirunu faci mala figura i ddocu...ah? Io, in basi a chiddu chi mi diciti vui...(inc.)...".—***

...A PASQUALE, A QUESTO...TERRA BRUCIATA VUOLE FARE QUESTO...AH?...QUALCUNO FA CATTIVA FIGURA DI LÌ...AH? IO, IN BASE A QUELLO CHE MI DITE VOI...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"Zìu Ninu, chiddu chi vi dicu jeu...".—**

ZIO NINO, QUELLO CHE VI DICO IO...

NINO: **"...no no, io giudico...iu, staiu dicendu in basi a quello che mi dite...".—**

...NO NO, IO GIUDICO...IO, STO DICENDO IN BASE A QUELLO CHE MI DITE...

BUDA PASQUALE: **"...chiddu chi vi ricu jeu non è né cchiù né menu...".—**
...QUELLO CHE VI DICO IO NON È NÉ PIÙ NÉ MENO...

NINO: **"Ma jeu cu vui staiu parrandu...".—**
MA IO CON VOI STO PARLANDO...

BUDA PASQUALE: **"Né cchiù e né menu! Viriti chi iddu mi si ndi veni ccà cacchi motivu c'eppi a essiri...".—**
NÉ PIÙ NÉ MENO! VEDETE CHE C'È DOVUTO ESSRE QUALCHE MOTIVO PERCHÉ LUI SE N'È VENUTO QUA...

NINO: **"...e iddu a chistu ci voli fari fari sta cosa...".—**
...E LUI A QUESTO GLI VUOLE FAR FARE QUESTA COSA...

BUDA PASQUALE: **"...mi si ndi ven i ccà cu nui?...".—**
...CHE SE NE VIENE QUA CON NOI?...

NINO: **"...e iddu si ci voli fari terra bruciata, mi faci fari mala figura...a chistu...".—**
...E LUI SE GLI VUOLE FARE TERRA BRUCIATA, MI FA FARE CATTIVA FIGURA...A QUESTO...

BUDA PASQUALE: **"Chi?".—**

NINO: **"...no a iautri!...Ah?...".—**
...NO, AD ALTRI!...AH?...

BUDA PASQUALE: **"Sinnò non c'era motivu iddu mi si ndi veni ccà cu nui...comu, iddu non si...".—**
SENNÒ NON C'ERA MOTIVO PERCHÉ LUI SE NE VENISSE QUA CON NOI...COME, LUI NON SI...

NINO: ***"Ma chistu...(inc.)...stu camion...".—***
MA QUESTO...(INC.)...QUESTO CAMION...

BUDA PASQUALE: ***"Ora cuminciaru un travaagghiu a Villa...un travaagghiu rossu...".—***
ORA HANNO INZIATO UN LAVORO A VILLA...UN LAVORO GROSSO...

NINO: ***"Di l'autostrada?...".—***
DELL'AUTOSTRADA?...

BUDA PASQUALE: ***"...(inc.)...".—***

NINO: ***"Ci voli diri chi è iddu a Villa! Chi è iddu in prima persona, u primu...chi hannu a piagghiari nte cosi...".—***
GLI VUOLE DIRE CHE LUI È A VILLA! CHE È LUI IN PRIMA PERSONA, IL PRIMO...CHE DEVONO PRENDERE NELLE COSE...

BUDA PASQUALE: ***"...(inc.)...".—***

NINO: **"...e poi ciù rici a iddu e ci faci fari mala viruta...comu cià fici...(inc.)...aundi è stu lavaggiu chi no vitti jeu?...".---**
...E POI GLIELO DICI A LUI E GLI FA FARE CATTIVA FIGURA...COME GLIELA FA...(INC.)...DOVE È QUESTO LAVAGGIO CHE NON HO VISTO?...

BUDA PASQUALE: **"Ddà, nto passaggiu...".---**
LÀ, NEL PASSAGGIO...

NINO: **"E undi? I sutta? Da undi?".---**
E DOVE? DI SOTTO? DA DOVE?

BUDA PASQUALE: **"...vicinu o lavaggiu automaticu...".---**
...VICINO LA LAVAGGIO AUTOMATICO...

NINO: **"E non si viri...".---**
E NON SI VEDE...

BUDA PASQUALE: **"...si non 'ggghiti pi sutta non si viri!...".---**
...SE NON ANDATE PER SOTTO NON SI VEDE!...

NINO: **"Si vuliti, chista non è na mala figura pi Ninu?...ah?".---**
SE VOLETE, QUESTA NON È UNA CATTIVA FIGURA PER NINO?...AH?

BUDA PASQUALE: **"Cià fici fari a Ninu, però...cià fici fari a Mimmu...puru a Ninu...chi Ninu ci avia a dari a 'mbasciata puru ddocu...".---**
GLIEL'HA FATTA FARE A NINO, PERÒ...GLIEL'HA FATTA FARE A NINO...PURE A NINO... CHE NINO GLI DOVEVA DARE L'IMBASCIATA PURE LÌ...

NINO: **"Eh...".---**

BUDA PASQUALE: **"...Ninu....speriamo nommi succedi mai! Jeu non mi ndi piqghiu 'mpicci, ma si mi piqghiu cacchi 'mpicciu, cacchi vota, e mi fannu fari mala figura, poi viriti chi ci fazzu jeu...poi viriti chi ci cumbinu...u chiamau Mimmu Passalacqua, chi...faci chiacchiri...chiama Roccu Zitu mi veni i ci apri l'occhi...ah? Tu, Micu Passalacqua, i chi lè chiamari Roccu Zitu, mi ci dici chi?...mi ci dici chi? Ti**

ficiru littiri, ti ficiru sfregi, ti ficiru...(inc.)...ti stannu facendu fari mala figura peri peri...ma chi ciè chiamari?...ma non capisci chi t'è 'mbrazzuliari i manichi pi viriri chiddu chi a ffari...zu Ninu, aundi voi 'rruari?...".---

...NINO....SPERIAMO CHE NON SUCCEDA MAI! IO NON ME NE PRENDO IMPICCI, MA SE MI PRENDO QUALCHE IMPICCIO, QUALCHE VOLTA, E MI FANNO FARE CATTIVA FIGURA, POI VEDETE CHE GLI FACCIO IO...POI VEDETE CHE GLI COMBINO...LO HA CHIAMATO DOMENICO PASSALACQUA, CHE...FA CHIACCHIERE...CHIAMA ROCCO ZITO PER VENIRE AD APRIRGLI GLI OCCHI...AH? TU, DOMENICO PASSALACQUA, CHE LO CHIAMI A FARE A ROCCO ZITO, PER DIRGLI CHE?...PER DIRGLI CHE? TI HANNO FATTO LETTERE, TI HANNO FATTO SFREGI, TI HANNO FATTO...(INC.)...TI STANNO FACENDO FARE CATTIVA FIGURA PIEDI PIEDI...MA CHI DEVI CHIAMARE?...MA NON CAPISCI CHE TI DEVI RIMBOCCARE LE MANICHE PER VEDERE QUELLO CHE DEVI FARE...ZIO NINO, DOVE VUOI ARRIVARE?...

NINO: ***"Roccu Zitu chi dissi?...".---***

ROCCO ZITO CHE HA DETTO?...

BUDA PASQUALE: ***"...chiamau a Roccu Zitu dicendu chi iddu non si schianta i nuddu...chi ccà...chi llà...mu chiamunu nta facci...chi iddu si vonnu cacchi cosa...ci dici si sapi cu fui non chiama a nuddu cchiù...ma chi voi Micu, mu tu calunu ca cucchiarina? Ah? Si tu u sai, cu mu dicisti puru a mia, cu sunnu e cu non sunnu...".---***

...HA CHIAMATO A ROCCO ZITO DICENDO CHE LUI NON HA PAURA DI NESSUNO...CHE QUA...CHE LÀ...CHE LO CHIAMINO IN FACCIA...CHE LUI SE VOGLIONO QUALCHE COSA... GLI DICE SE SA CHI È STATO NON CHIAMA PIÙ NESSUNO...MA CHE VUOI DOMENICO, CHE TE LO CALINO CON CUCCHIAIMO? AH? SE TU LO SAI, CHE LO HAI DETTO ANCHE A ME, CHI SONO E CHI NON SONO...

NINO: ***"Tempesta chiddu?...".---***

TEMPESTA A QUELLO?...

BUDA PASQUALE: ***"Uh? No...a chiddu...no!!".---***

UH? NO...A QUELLO...NO!

NINO: **"No?...".---**

BUDA PASQUALE: **"...Attiliu Cutruneu...però c'è...c'è puru a manu i chiddu...".---**
...ATTILIO COTRONEO...PERÒ C'È..C'È PURE LA MANO DI QUELLO...

NINO: **"No, no...non era cosa sua i chisti...a cosa i chiddu...a strategia i chiddu è...per me, ah! Poi, a manu nto focu na pozzu mettiri...".---**
NO, NO...NON ERA COSA SUA DI QUESTI...LA COSA DI QUELLO...LA STRATEGIA DI QUELLO È...PER ME, AH! POI, LA MANO NEL FUOCO NON LA POSSO METTERE...

BUDA PASQUALE: **"Ora chi nisciru iddi succiriru...(inc. – per sovrapposizione di voci)...".---**
ORA CHE È USCITO LUI SONO SUCCESSE...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

NINO: **"Eh eh...".---**

BUDA PASQUALE: **"...comu nisciu iddu ci furu...sti cosi...".---**
...COME È USCITO LUI CI SONO STATE...QUESTE COSE...

NINO: **"Su bumbi!".---**
SONO BOMBE!

BUDA PASQUALE: **"A chistu ci circaru centucinquantamila euru...a Carmini Arecchi...".**
A QUESTO GLI HA CERCATO CENTOCINQUANTAMILA EURO...A CARMINE ARECCHI...

NINO: **"...a Giuanni pari...".---**
...A GIOVANNI SEMBRA...

BUDA PASQUALE: **"Ci ficiru a scritta "tri!".".---**
GLI HANNO FATTO LA SCRITTA "TRE!".

NINO: **"CCà o ddà?".---**
QUA O LÀ?

BUDA PASQUALE: **"Ccà!...nta tabella...ddà c'è scrittu...".---**
QUA!...NELLA TABELLA...LÀ C'È SCRITTO...

NINO: **"Uh?...".---**

BUDA PASQUALE: **"...ddà ci scriviru nta tabella...scritta e disignata puru...Ziu Ninu, sapiti chi ci vonnu diri?...chi iddu...Ninu Imerti...è...".---**
...LÀ GLI HANNO SCRITTO NELLA TABELLA...SCRITTA E DISEGNATA PURE...ZIO NINO, SAPETE CHE GLI VOGLIONO DIRE?...CHE LUI...NINO IMERTI...È...

NINO: **"Eh!...".---**

BUDA PASQUALE: **"...sempri bonu...".-**
SEMPRE BUONO...

NINO: **"Eh! Allura chi?...".---**
EH! ALLORA CHI?

BUDA PASQUALE: **"...e viriti chi ddocu c'è puru a manu i l'Archi".---**
...E VEDETE CHE LÌ C'È PURE LA MANO DI ARCHI...

NINO: **"Cu è chistu? Enzu Buda?...no!...eh?...".---**
CHI È QUESTO? ENZO BUDA?...NO!...EH?...

BUDA PASQUALE: **"Si...".---**

NINO: **"...eh...iddu mò undi vai?...si firmau?...".---**
EH...LUI ADESSO DOVE VA?...SI È FERMATO?

BUDA PASQUALE: **"...no, so mugghieri c'era...".---**
..NO, C'ERA SUA MOGLIE...

NINO: **"...c'era so mugghieri...ccà è...allu ddà, undi è iau...".-**
...C'ERA SUA MOGLIE È QUA...ECCOLO LÀ, CHISSÀ DOVE È ANDATO...DOVE È

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".---**

NINO: **"...Carmelu Suraci...".---**
...CARMELO SURACI...

AL MINUTO 16.30 DI REGISTRAZIONE, I DUE SOGGETTI ESCONO DALL'AUTOVETTURA.

NESSUN'ALTRA CONVERSAZIONE FINO AL TERMINE
FINE DELLA TRASCRIZIONE

All'udienza del 19.04.2013 veniva escusso GIGLIETTA Giovanni, il quale riferiva segnatamente: di essere impegnato nella costruzione di alcuni appartamenti ubicati nel terreno di proprietà di ARECCHI Carmine, del valore di circa un milione e seicentomila euro, che poi ha venduto; che concedeva in sub-appalto i lavori di sbancamento del terreno alla ditta Santoro, di Villa San Giovanni; che due-tre settimane dopo l'inizio dei lavori (nel mese di aprile 2006) veniva avvertito dell'incendio verificatosi di notte ad una pala meccanica di proprietà del Santoro; che non aveva approfondito la dinamica dell'evento occorso; che per tali fatti il Santoro aveva sporto denuncia presso il Commissariato di P.S. di Villa San Giovanni; che aveva saputo di un altro danneggiamento subìto dalla ditta Santoro successivamente; che nei primi mesi del 2007, una mattina, notava, su un cartello posto all'ingresso del cantiere, il disegno di una mano nera, prodotto, verosimilmente, tramite una vernice spray; che non aveva mai visto prima un simbolo del genere e non sapeva cosa significasse; che in merito non aveva sporto alcuna denuncia; che non aveva mai ricevuto richieste estorsive né gli erano mai state imposte forniture; che aveva tr-quattro dipendenti che lavoravano con lui da anni; che aveva visto qualche volta BERTUCA Pasquale a Villa San Giovanni ma non aveva mai avuto con lui personalmente rapporti diretti e/o indiretti; che non conosceva persone vicine al BERTUCA; ch lavorava solamente e non si interessava di altro.

Giova sottolineare che il riferimento alla "mano nera", ed i significati allo stesso sottesi, non sono nuovi nel panorama di cui si compone la simbologia mafiosa calabrese, anzi trovano perfetto riscontro nel narrato del collaboratore FIUME Antonino, vieppiù corroborando l'attendibilità anche estrinseca dello stesso (come già valutato sub capo A), il quale all'udienza del 13.07.2012 ha spiegato che:

*TESTE FIUME -. **L'altra "mano nera"** era quella che è stata, che era stata attuata in quel periodo, con queste lettere che arrivavano a tutti.*

P.M. –. Ho capito. Ma che lettere erano, che contenuto avevano?

TESTE FIUME -. No, erano...

P.M. –. Che messaggio – voglio dire – si mandava?

TESTE FIUME -. Lettere anonime, credo che anche... Guardi, sono cose che...

P.M. –. Lei ha parlato di Frascati. Questi sono imprenditori – no?

TESTE FIUME -. Sì.

P.M. –. Dice...

TESTE FIUME -. No, mi è venuto in mente che mi pare che anche a uno dei Macheda gli era arrivata una di queste lettere, ora non mi vorrei sbagliare.

P.M. –. Eh, e allora... stiamo parlando di imprenditori, è così?

TESTE FIUME -. Sì. Sì.

.... Omissis...

P.M. –. Ho capito. Ho capito. Lei, con riferimento alla "Mano Nera", prima ha citato Orazio De Stefano.

TESTE FIUME -. Sì.

P.M. –. Perché?

TESTE FIUME -. Perché, anche durante la guerra, Orazio – a detta di Giuseppe – aveva questo modo di fare, di mandare lettere a tutti, pure a me me ne era arrivata una di 100 milioni, estorsiva, che la consegnai a un Maresciallo dei Carabinieri, in una struttura non molto lontana da qui, però avevo già informato l'avvocato Giorgio, perché era arrabbiato: "Voglio sapere chi chiede queste cose." Magari un'impronta, qualcuno. E come a me, anche a Cristoforo Giunta, anche altri killer, altre persone che s'erano adoperate, c'era questo suo modo di fare, di tenere sotto stress delle persone, mandando delle lettere.

P.M. –. Ah, diciamo, aveva questa abitudine.

TESTE FIUME -. Sì.

P.M. –. Perché collega la "Mano Nera" alle estorsioni, Fiume?

TESTE FIUME -. Perché si era creata quella situazione di non far capire alla gente chi erano le... che erano sempre loro che volevano imporsi in un certo qual modo ed impaurire ancor di più, per tenerli sotto, come... vi faccio il caso dei Macheda, che ad un certo punto erano visti male, perché avevano fatto società con un certo Fortunato e non avevano dato conto a loro. Come quando ancora quel discorso che...

P.M. –. Macheda, il "Cordon Bleu" intende?

TESTE FIUME -. Sì. Lui, logicamente, gli dava 4 milioni e mezzo, 4 di affitto e gliene aveva chiesti 14 e poi, ad un certo punto, anche il Dottor Mollace dice: "Ma si sono sparati il bar loro stessi, se è di loro proprietà?" Gli ho detto io: "No, Dottore, aspetti, perché se fa la comparazione balistica dei bossoli che ci son lì con quelli delle serrande della "Macelleria

Polimeni" vicino casa mia, capirà che è la stessa cosa e che è la pistola che io consegnai a Gianfranco Giunta, che poi desse a Giovanni De Stefano, ma non ho mai saputo chi è che ha sparato al 'Cordon Bleu'". Per fargli capire: succedevano queste cose qui.

***

Alla luce dei fatti innanzi citati, è palese che CIANCI Antonino e BUDA Pasquale erano ben consapevoli della richiesta estorsiva in argomento attuata dal BERTUCA e non confermata, per timore di sicure rappresaglie alla propria incolumità personale e dei propri familiari, dal GIGLIETTA, quale effetto tipico della forza di intimidazione promanante dalle consorterie mafiose, che determina nelle vittime una conseguente coartazione psicologica, inducendole al silenzio omertoso.

Circa, poi, la valenza indiziaria della richiamata intercettazione, va sottolineato che la stessa deve considerarsi totalmente etero-accusatorie, in quanto è relativa a conversazioni nel corso delle quali uno od entrambi i conversanti accusano un terzo di avere commesso un determinato reato. In relazione a tali intercettazioni, facendo applicazione dei criteri giuridici, già illustrati in premessa, è sufficiente osservare che le stesse forniscono plurimi riferimenti alla caratura criminale dell'imputato ed al suo attuale ruolo 'ndranghetistico di carattere apicale, nonché alla specifica condotta estorsiva da lui posta in essere, evidenziando altresì che autori di tali dichiarazioni sono dei soggetti (BUDA Pasquale e CIANCI Antonino), pienamente inseriti nella locale criminalità organizzata e quindi sicuramente ben informati sulle varie dinamiche criminali.

Deve, infatti, ritenersi ben attendibile un personaggio della caratura criminale di BUDA Pasquale, laddove riferisce del diretto coinvolgimento nella condotta criminosa di natura estorsiva, posta in essere ai danni dell'imprenditore GIGLIETTA Giovanni ***("...a questo gli ha chiesto centocinquanta mila euro, a CARMINE ARECCHI... a GIOVANNI sembra...gli ha fatto trovare una scritta, tre.... qua nella tabella glielo hanno scritto, nella tabella... qua glielo ha scritto nella tabella... scritta e disegnata pure!!...***), dal BERTUCA Pasquale, la cui identificazione è resa agevole in virtù dell'esplicito riferimento al fatto che lo stesso era stato da poco scarcerato ***("ora che è uscito lui sono successe ... come è uscito lui ci sono state queste cose .... sono bombe... ")***

In proposito si rinvia integralmente alle altre conversazioni riportate nel paragrafo relativo al delitto associativo, di cui al capo C), in cui lo stesso BUDA più volte fa riferimento al

BERTUCA Pasquale ed agli effetti della sua recente scarcerazione (avvenuta il 6 febbraio 2007).

Precisi riscontri circa l'effettiva commissione della condotta criminosa in esame sono stati inoltre acquisiti attraverso l'escussione della persona offesa GIGLIETTA Giovanni e nell'acquisizione di altro materiale probatorio relativo al significato ed all'impiego della c.d. "mano nera" nella locale attività criminale.

Le dichiarazioni captate, quindi, s'integrano e si raccordano, riscontrandosi reciprocamente e vieppiù confermando il narrato del collaboratore FIUME sul punto, di talché il giudizio non può che essere di massima affidabilità e valenza indiziaria non emergendo, peraltro, dagli atti ragioni di calunnia o millanteria, sì da fondare un giudizio di penale responsabilità, con la necesseria certezza processuale, nei confronti dell'odierno imputato in relazione al reato a lui ascritto al capo I) dell'attuale rubrica.

Quanto alla corretta qualificazione giuridica dei fatti contestati, in punto di diritto, va premesso che l'oggetto della tutela giuridica nel reato di estorsione è duplice, nel senso che la norma persegue l'interesse pubblico all'inviolabilità del patrimonio e, nel contempo, alla libertà di autodeterminazione. L'evento finale della disposizione patrimoniale lesiva del patrimonio proviene, infatti, dalla stessa vittima ed è il risultato di una situazione di costrizione determinata dalla violenza o dalla minaccia del soggetto agente. In particolare, il potere di autodeterminazione della vittima non è completamente annullato, ma è, tuttavia, limitato in maniera considerevole: in altri termini il soggetto passivo dell'estorsione è posto nell'alternativa di far conseguire all'agente il vantaggio economico voluto ovvero di subire un pregiudizio diretto ed immediato (*tamen coactus, voluit*).

In questa prospettiva anche lo strumentale uso di mezzi leciti e di azioni astrattamente consentite può assumere un significato ricattatorio e genericamente estorsivo, quando lo scopo mediato sia quello di coartare l'altrui volontà; in tal caso l'ingiustizia del proposito rende necessariamente ingiusta la minaccia di danno rivolta alla vittima ed il male minacciato, giusto obiettivamente diventa ingiusto per il fine cui è diretto (cfr. Cass. pen. Sez. 2, sentenza 17 ottobre 1973, n. 877). Allo stesso modo la prospettazione di un male ingiusto può integrare il delitto di estorsione, pur quando si persegua un giusto profitto e il negozio concluso a seguito di essa si riveli addirittura vantaggioso per il soggetto destinatario della minaccia (cfr. Cass. pen. Sez. 2, sentenza 5 marzo/28 aprile 1992 n. 1071).

Ciò in quanto la nota pregnante del delitto di estorsione consiste nel mettere la persona violentata o minacciata in condizioni di tale soggezione e dipendenza da non consentirle, senza un apprezzabile sacrificio della sua autonomia decisionale, alternative meno drastiche di quelle alle quali la stessa si considera costretta (cfr. Cass. pen. Sez. 2, sentenza 7 novembre 2000, n. 13043).

Si spiega così perché la "minaccia", da cui consegue la coazione della p.o., possa presentarsi in molteplici forme ed essere esplicita o larvata, diretta o indiretta, reale o figurata, scritta o orale, determinata o indeterminata, e finanche assumere la forma di esortazioni e di consigli, purché comunque idonea, in relazione alle circostanze concrete, ad incutere timore ed a coartare la volontà del soggetto passivo (*ex multis* Cass., sez. VI, 26 gennaio 1999 n. 3298).

Per valutare se una condotta sia minacciosa ed idonea ad integrare l'elemento strutturale oggettivo del delitto di estorsione vanno pertanto prese in considerazione le concrete circostanze oggettive che connotano il fatto, quali la personalità sopraffattrice dell'agente e le circostanze ambientali in cui lo stesso opera, l'ingiustizia della pretesa, le particolari condizioni soggettive della vittima, a nulla rilevando che si verifichi una effettiva intimidazione del soggetto passivo (cfr. Cass. n. 656 del 4.11.2009).

Nell'estorsione patrimoniale, inoltre, che si realizza quando al soggetto passivo sia imposto di porsi in rapporto negoziale di natura patrimoniale con l'agente o con altri soggetti, l'elemento dell'ingiusto profitto con altrui danno è implicito nel fatto stesso che il contraente-vittima sia costretto al rapporto in violazione della propria autonomia negoziale, impedendogli di perseguire i propri interessi economici nel modo e nelle forme ritenute più confacenti ed opportune. (Cass. Sez. 6, Sent. n. 46058 del 14 novembre 2008, Rv 241924).

Ebbene, la condotta dell'imputato, come ricostruita grazie alle emergenze dibattimentali, per le sue articolazioni e i suoi effetti, oltre che per la sua pervasività, riproduce quella lesione del patrimonio del soggetto passivo costituente l'in sé del delitto oggetto di addebito; invero, questo coincide, com'è noto, nell'instaurazione, da parte dell'agente a discapito del soggetto passivo, di una condizione di assoggettamento che, nel caso in esame, è proprio quella in cui la persona offesa sia stata proiettata ad opera dell'imputato.

Le condotte poste in essere dal BERTUCA raggiungono la soglia del tentativo punibile di estorsione, atteso che il danneggiamento della motopala a poche settimane dall'inizio dei lavori, l'apposizione di una "mano nera" sul tabellone posto all'ingresso del cantiere, quale

simbolo di avvertimento di chiara matrice mafiosa (già utilizzato in passato per azioni intimidatorie di analoga portata), la richiesta di pagamento di una somma pari ad euro 150.000,00 all'imprenditore Giglietta, integrano quegli atti idonei diretti in modo non equivoco – in base ad un giudizio *ex ante* e tenuto conto di tutte le modalità e circostanze effettive e concrete dell'azione – a costringere in forma mediata e larvata l'imprenditore Giglietta a piegarsi al versamento della tangente in favore della cosca di riferimento della zona, quale condizione per la pacifica prosecuzione dei lavori edili, al fine di procurare a sé ed alla cosca di appartenenza un ingiusto profitto pari alla somma pretesa di euro 150 mila con correlativo pari danno di rilevante gravità a carico della vittima, ritenendosi integrata altresì l'aggravante di cui all'art. 61 n. 7 c.p.

Sussistono, inoltre, le circostanze aggravanti contestate di cui all'art. 628 co. 3 nn. 1 e 3, richiamate dal comma 2 dell'art. 629 c.p., atteso che la minaccia è stata commessa da più persone riunite, dal BERTUCA in qualità di capo dell'omonima cosca in concorso con altri soggetti allo stato non identificati pure essi appartenenti alla medesima consorteria, sì da esercitare una maggiore forza di intimidazione proveniente da più persone che agiscano unitamente tra loro, nonché è stata realizzata da persona che fa parte dell'associazione di cui all'art. 416 bis c.p., come ampiamente dimostrato sub capo C) al quale si rinvia integralmente.

Da ultimo, correttamente contestata è l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, in quanto la minaccia è stata posta in essere da un soggetto di nota caratura criminale, esponente di massimo rilievo della cosca ZITO – BERTUCA (come visto sub capo C), in modo tale da integrare un comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare quella particolare coartazione psicologica sulle vittime dotata dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso presente ed operante in prevalenza sul territorio di riferimento.

L'aggravante si configura anche sotto l'ulteriore profilo della finalità di agevolare l'attività della cosca di appartenenza, procurando alla medesima ulteriori risorse economiche, esigendo, in tale ipotesi, la prova dell'esistenza reale e non la semplice presunzione dell'associazione di tipo mafioso, ma non occorrendo che la finalità di agevolazione si concretizzi in un effettivo rafforzamento dell'associazione.

Occorre, infine, precisare che la circostanza aggravante prevista dall'art. 7 L. 203/91 può concorrere con quella di cui all'art. 628 co. 3 n. 3 e 629 co. 2 c.p., come specificato nella sentenza della S.C. a Sezioni Unite n. 218378/2001, giacché per l'applicazione di quest'ultima aggravante è sufficiente l'uso della violenza o minaccia e la provenienza di questa da un soggetto appartenente ad associazione mafiosa, senza necessità di accertare in concreto le modalità di esercizio della suddetta violenza o minaccia, né, in particolare, che esse siano attuate utilizzando la forza intimidatrice derivante dall'appartenenza dell'agente al sodalizio mafioso, mentre, nel caso della prima aggravante, pur non essendo necessario che l'agente appartenga al predetto sodalizio, occorre tuttavia accertare in concreto che l'attività criminosa sia stata posta in essere con modalità di tipo "mafioso" (*ut supra*).

Si evidenzia, in chiusura, che siffatta tentata estorsione compiuta dal BERTUCA ai danni di un imprenditore si pone in linea con gli altri episodi estorsivi, consumati e/o tentati, oggetto di questo procedimento, allorchè una delle attività precipue dei sodalizi di 'ndrangheta è proprio quella del capillare taglieggiamento di commercianti ed imprenditori, quale modalità di controllo e di gestione in via ordinaria di tutte le attività criminose che si consumano nel territorio del mandamento di centro, esercitata dai referenti delle cosche territorialmente competenti, che mantengono la loro rispettiva autonomia ed identità, ma che fanno sempre capo a quell'organismo decisionale di tipo verticistico delineato al capo A) della rubrica, composto dai capi della 'ndrangheta reggina, che impone un controllo accentrato dall'alto con forza cogente ed intimidatoria di valenza extraterritoriale, come dimostrato dall'intervento della "***mano di Archi***" anche nel caso di specie.

***

CAPO J) DELL'IMPUTAZIONE.

È stato contestato a GRECO Giuseppe cl. 60, GRECO Giuseppe cl. 70, **CHIRICO Luciano** (odierno imputato) e PRIORE Francesco il delitto p. e p. dagli art. 56, 81, comma 2, 110, 629, comma 2, in relazione all'art. 628, comma 3, nn. 1 e 3, 61, n. 7, c.p. e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perchè, in Catona in data anteriore e prossima al 20 gennaio 2007, 22 gennaio 2007, 29 gennaio 2007 e poco prima del 30 marzo 2007, in concorso tra loro, in qualità di capo cosca il primo e di sodali di mafia gli altri due, ed in esecuzione e prosecuzione di un medesimo disegno criminoso, ponendo in essere le seguenti condotte:

- minacciando il Greco Giuseppe cl. 70 prima Barbieri Vincenzo Carmine (20 gennaio 2007 o poco prima) telefonicamente con le parole: "Vi Sparo ....." riferendosi anche al fratello Domenico Barbieri con l'uso del plurale e successivamente direttamente quest'ultimo (22 gennaio 2007) con le parole: "vedi che con mio zio ti devi comportare bene tu..." .... "Poi parliamo; vedi di... ritirati che il contorno è troppo potente, ritirati...".;
- eseguendo successivamente (29 gennaio 2007) un autentico pestaggio punitivo e dissuasivo il Greco Giuseppe cl. 60, cugino dell'omonimo cl. 70, di Barbieri Vincenzo Carmine;
- minacciando il Priore Francesco, con il coltello in pugno, il Barbieri Domenico a distanza di circa 2 mesi (poco prima del 30 marzo 2007) presso lo svincolo di Gallico;

compivano atti idonei diretti in modo non equivoco ad obbligare i fratelli Vincenzo Carmine e Domenico Barbieri, che avevano acquistato mediante scrittura privata terreni siti in Catona (a cui era interessato lo zio - Chirico Luciano - di Greco Giuseppe cl. 70) da tali Labate senza la preventiva autorizzazione del Priore e dei Greco, ad abdicare al loro acquisto a beneficio del Chirico Luciano, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto pari alla somma pretesa con pari danno di rilevante gravità a carico dei predetti (legittimi acquirenti e venditori in una libera trattativa negoziale), condotta posta in essere al fine di agevolare l'attività della cosca di appartenenza, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata prima indicata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio calabrese.

***

Dalle risultanze probatorie acquisite in atti, esposte dal teste Giardina all'udienza del 27.01.2012, è emerso quanto di seguito sinteticamente si riporta.

In relazione alle dinamiche criminali, relative a BARBIERI Domenico, nonché agli altri componenti del nucleo familiare, in data 29 gennaio 2007, si registrava un evento

particolarmente interessante sotto l'aspetto probatorio che qualificava, ulteriormente, la particolare vicinanza del citato BARBIERI alle organizzazioni criminali.

In particolare, nella suddetta data (29.01.2007), alle ore 13.13, BARBIERI Vincenzo, attraverso l'utenza nr. 339/3008094, comunicava al fratello Domenico di essere stato aggredito da GRECO Giuseppe, identificato nell'omonimo, nato a Calanna (RC) l'01.01.1960 (pluripregiudicato per guida senza patente, omicidio volontario in pregiudizio di un vigile urbano, truffa, furto, associazione per delinquere di tipo mafioso, lesioni personali, porto abusivo di coltello di genere vietato, rimpatrio con foglio di via obbligatorio). Lo stesso è il figlio del defunto GRECO Francesco, Capo Società del Locale di Calanna, organizzazione collegata a quella dei "RUGOLINO", operante in Catona, Gallico e Sambatello di Reggio Calabria.

L'aggressione era riferita all'acquisto di un terreno, alla cui compravendita era interessato, oltre ai fratelli BARBIERI, Domenico e Vincenzo Carmine, anche CHIRICO Luciano, zio di GRECO Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 21 giugno 1970, quest'ultimo cugino dell'omonimo GRECO Giuseppe.

Dall'ascolto delle conversazioni, è stato possibile accertare che i fratelli BARBIERI, tramite atto privato, avevano acquistato, nel territorio di Catona, un terreno agricolo riportato al catasto di Reggio Calabria al foglio 11, particella 564, classe 1, ca. 5.403, di proprietà di LABATE Annalisa, nata a Reggio Calabria il 03.11.1968, LABATE Lorenzo, nato a Reggio Calabria l'11.10.1966 e LABATE Francesca, nata a Reggio Calabria il 16.07.1976, con usufrutto da parte di GIORDANO Gioconda, nata a Reggio Calabria il 22.09.1942. L'accordo, come emerge dalle conversazioni di seguito elencate, era avvenuto tra i fratelli BARBIERI e LABATE Francesco, nato a Reggio Calabria il 10.01.1938, ivi residente Via Stazione San Gregorio nr.19, coniugato, imprenditore. All'acquisto di tale terreno, come già detto, erano interessati i componenti della famiglia GRECO, infatti, in data 20 gennaio 2007, BARBIERI Vincenzo, nel corso di un contatto con il fratello Domenico, gli riferiva che era stato avvicinato da un appartenente alla famiglia GRECO, nella persona di "Peppe", che lo aveva minacciato di lasciare i terreni, altrimenti lo avrebbe sparato:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA, PROGRESSIVO NR. 11721, REGISTRATA SULL'UTENZA NR. 337-948646, IN USO A BARBIERI DOMENICO, IL 20.01.2007, ALLE ORE 09.27. ——\
R.I.T. NR. 1811/06 D.D.A. ——\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.01.40 ——\
I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERI DOMENICO, VINCENZO E VITO ——\

SI ADDIVIENE ALLA COMPLETA IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA UTENZA MOBILE.----------\

... omissis...

VINCENZO: **"...e mi chiamaru chiddi di Grecu...".—**
...E MI HANNO CHIAMATO QUELLI DEI GRECO...

BARBIERI DOMENICO: **"Chi? Eh, eh...".—**

VINCENZO: **"Eh, dici: "sai, a nui ni 'nteressa u giardinu...", ccà via...ddà via...".—**
EH, DICE: "SAI, A NOI INTERESSA IL GIARDINO...", DI QUA...DI LÀ...

BARBIERI DOMENICO: **"Ci avivi a diri: "chi ci 'nteressava u sapiumi già!".".—**
GLI DOVEVI DIRE: "CHE GLI INTERESSAVA LO SAPEVAMO GIÀ!".

VINCENZO: **"Ciù dissi jeu! Ehm...dici...eh...ci dissi jeu: "don Vicenzu mi pari...". Dici: "undi mia non vinistu...". Immu undi Carme...Carmelinu...".-**
GLIEL'HO DETTO IO! EH...DICE...EH...GLI HO DETTO: "DON VINCENZO MI SEMBRA...". DICE: "DA ME NON SIETE VENUTO...". SIAMO ANDATI DA CARME...CARMELINO...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!".—**

VINCENZO: **"...e Carmelinu: "a 'mbasciata fu chi putimu fari chiddu chi cazzu vulimu!". "Dopu un misi!", ci dissi jeu...".—**
...E CARMELINO: "L'IMBASCIATA È STATA CHE POTEVAMO FARE QUELLO CHE CAZZO VOGLIAMO!". "DOPO UN MESE!", GLI HO DETTO IO...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!".—**

VINCENZO: **"E ora chi vuliti?". Dici: "A nui ni 'nteressa u giardinu! Vi damu quantu... quantu vuliti?". Ci dissi jeu: "centuvintimila euru!".—**
"E ORA CHE VOLETE?". DICE: "A NOI INTERESSA IL GIARDINO! VI DIAMO QUANTO... QUANTO VOLETE?". GLI HO DETTO IO: "CENTO VENTIMILA EURO!".

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!".—**

VINCENZO: **"Mi dissi: "o doppiu...". Ci dissi: "centuvintimila euru...non sacciu quantu...datimi centuvintimila euru e vi pigghiati u giardinu!", ci dissi jeu".—**
MI HA DETTO: "IL DOPPIO...". GLI HO DETTO: "CENTOVENTI MILA EURO...NON SO QUANTO...DATEMI CENTO VENTIMILA EURO E VI PRENDETE IL GIARDINO!", GLI HO DETTO IO.

BARBIERI DOMENICO: **"Giusto!".—**

VINCENZO: **"...chiù i chistu -ci dissi jeu - non haiu chiddu mi bi dicu jeu...!".—**
"...PIÙ DI QUESTO- GLI HO DETTO IO - NON HO COSA DIRVI IO...!"

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!".—**

VINCENZO: ***"Dici: "...no, ora stasira vegnu a truvari a vostru frati...". "Iti a truvari a cu cazzu vuliti – ci dissi jeu –a mia non mi 'nteressa nenti...". E chiddu cuminciau...".—***
DICE: "...NO, ORA STASERA VENGO A TROVARE VOSTRO FRATELLO...". ANDATE A TROVARE A CHI CAZZO VOLETE - GLI HO DETTO IO – A ME NON INTERESSA NIENTE...". E QUELLO HA INIZIATO...

BARBIERI DOMENICO: *"No, ora..."*.—\\

VINCENZO: *"..."vi sparu..."*, *ccà via ddà via..."*. *Ci dissi jeu..."*.—\\
...VI SPARO...", *DI QUA DI LÀ..."*. *GLI HO DETTO...*

BARBIERI DOMENICO: *"Cu è cu rissi?"*.—\\
CHI È CHE LO HA DETTO?

VINCENZO: *"Eh?"*.—\\

BARBIERI DOMENICO: *"Cu u rissi?"*.—\\
CHI LO HA DETTO?

VINCENZO: *"Unu ddà...Peppi!"*.—\\
UNO LÀ...PEPPE!

BARBIERI DOMENICO: **"Ah, ah, va bonu! Cià dirì mi veni mummu ricì a mia, poi!"**.—\\
AH, AH, VA BENE! GLI DEVI DIRE DI VENIRE A DIRLO A ME, POI!

VINCENZO: **"Non ci ndi ittai una stamatina chi mi ficiru iattariari!"**.—\\
NON GLIENE HO BUTTATA UNA QUESTA MATTINA CHE MI HANNO FATTO ARRABBIARE!

... omissis...

In effetti, dopo appena due giorni (22 gennaio 2007), personale della locale Sezione Anticrimine, registrava, in diretta, chiare minacce, rivolte direttamente a BARBIERI Domenico, da parte di GRECO Giuseppe cl. 70.

Nella circostanza, sull'utenza telefonica (337/948646) in uso a BARBIERI Domenico, giungeva una telefonata dal numero 340/0048560, in oggetto indicato. Il chiamante, identificatosi con il nome di Peppe GRECO, si rivolgeva a Domenico BARBIERI con tono di voce alquanto minaccioso dicendo testualmente: ***"...vedi che con mio zio ti devi comportare bene tu..."***. Il BARBIERI rispondeva dicendo: *"Va bene Peppe, poi parliamo"*, ma il GRECO ribatteva: ***"Poi parliamo; vedi di... ritirati che il contorno è troppo potente, ritirati..."***. BARBIERI Domenico diceva quindi: *"Va bene"* e, subito dopo, terminava la telefonata (cfr. conversazione del 22.01.2007 progr. 11876 ore 13:56 RIT 1811/06).

GRECO GIUSEPPE: **"Peppi Grecu sugnu!"**.—\\
SONO GIUSEPPE GRECO!

BARBIERI DOMENICO: "Ciau Peppi".—\\
CIAO GIUSEPPE.

GRECO GIUSEPPE: **"Senti..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: "Uh...".—\\

GRECO GIUSEPPE: **"MI stai sintendu?".—**
MI STAI SENTENDO?

BARBIERI DOMENICO: **"SII".—**

GRECO GIUSEPPE: ***"Vidi chi cu me ziu ta comportari bonu, tu!".—***
VEDI CHE CON MIO ZIO TI DEVI COMPORTARE BENE, TU!

BARBIERI DOMENICO: **"Va bonu Peppi! A poi parramu, dai!".—**
VA BENE GIUSEPPE! POI PARLIAMO, DAI!

GRECO GIUSEPPE: **"A poi parramu? Vidi...ritiriti, cu contornu è troppu potenti! Ritiriti!!".-**
POI PARLIAMO? VEDI...RITIRATI, CHE IL CONTORNO È TROPPO POTENTE! RITIRATI!!

BARBIERI DOMENICO: **"Va bonu, ciau...".—**
VA BENE, CIAO...

GRECO GIUSEPPE: **"...chi si mi siddiu...".—**
...CHE SE MI INCAVOLO...

L'autore della conversazione veniva identificato in GRECO Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 21 giugno 1970, poiché a seguito di intercettazione telefonica sull'utenza nr. 340/0048560, intestata a SCULLINO Stefano Giuseppe, nato a Crotone il 14.11.1945, in data 3 marzo 2007, al progressivo nr. 115, l'utilizzatore dell'apparato telefonico componeva il numero 0965/5679236, intestato a GRECO Vincenzo, via Dei monti 231 Reggio Calabria e, nel dialogare con una donna, la chiamava "mamma". Gli opportuni accertamenti anagrafici hanno permesso di stabilire che la donna, s'identifica in CHIRICO Antonia, nata a Reggio Calabria il 29.07.1937, madre del suddetto GRECO Giuseppe cl. 70. **Lo zio di quest'ultimo, è stato identificato in CHIRICO Luciano.**

Sul conto di quest'ultimo è bene precisare che BARBIERI Domenico, nel corso di una conversazione, intercettata in data 26 gennaio 2007, all'interno dell'autovettura di quest'ultimo, riferiva ad una persona, identificata in MUSOLINO Natale, alcune circostanze connesse alla compravendita del citato terreno, per il quale era interessato anche il suddetto CHIRICO, avendo con quest'ultimo un duro scontro verbale(cfr. conversazione NR. 3530, REGISTRATA ALLE ORE 08.39 DEL 26.01.2007, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.\ R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A..).

... omissis...

BARBIERI DOMENICO: **"'Nta stu frattempu iddu chiama a so ziu, cumpare!...".—**
IN QUESTO FRATTEMPO LUI CHIAMA SUO ZIO, COMPARE!...

NATALE: **"So ziu ...cu sarebbe questu...?".—**
SUO ZIO ...CHI SAREBBE QUESTO?...

BARBIERI DOMENICO: **"...a Luciano!".—**

NATALE: **"Ah! A Lucianu Chiricu!".—**
AH! A LUCIANO CHIRICO!

BARBIERI DOMENICO: **"...'rriva so ziu 'ddà...".—**
...ARRIVA SUO ZIO LÀ..."

NATALE: **"...(inc.)...picchì chidda, so mamma è a soru i Lucianu".—**
...(INC.)...PERCHÉ QUELLA, SUA MAMMA È LA SORELLA DI LUCIANO!

BARBIERI DOMENICO: **"...'rriva so ziu 'ddà cumpare, cumincia: "u giardinu n'interessa a nui...ccà, ddà...si vi sintiti cristianu tirati fora u cuteddu!".".—**
...ARRIVA SUO ZIO LÀ, COMPARE, COMINCIA: "IL GIARDINO CI INTERESSA A NOI...QUA, LÀ...SE VI SENTITE CRISTIANO TIRATE FUORI IL COLTELLO!".

NATALE: **"Dissi? Vi dissi?".—**
HA DETTO? VI HA DETTO?

BARBIERI DOMENICO: **"Lucianu Chiricu, jeu non tiru nenti fora, si vuliti a guerra a facimu in qualsiasi momentu vuliti! 'Ddà è meu e resta u meu, Lucianu Chiricu! Itavinni e quandu m'incuntrati 'nta strada non vogghiu mancu u salutu!". Erunu iddi tri e jeu sulu!".—**
"LUCIANO CHIRICO, IO NON TIRO NIENTE FUORI, SE VOLETE LA GUERRA LA FACCIAMO IN QUALSIASI MOMENTO VOLETE! LÀ È MIO E RIMANE MIO, LUCIANO CHIRICO! ANDATEVENE E QUANDO MI INCONTRATE PER LA STRADA NON VOGLIO NEMMENO IL SALUTO!". ERANO LORO TRE ED IO SOLO!

NATALE: **"...un cristianu a settanta anni vi faci sti discursi?...".—**
...UN CRISTIANO A SETTANTA ANNI VI FA QUESTI DISCORSI?...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari...iddu su...iddi tri e iu sulu!".—**
COMPARE...LUI SO...LORO TRE ED IO SOLO!

NATALE:: **"C'era so figghiu puru?".—**
C'ERA IL FIGLIO PURE?

BARBIERI DOMENICO: **"Si, si, c'era so figghiu, si!".—**
SI! SI C'ERA SUO FIGLIO, SI!

NATALE: **Minchia restu 'mpressionatu jeu...a genti comu faci mi faci nu ragiunamentu i chistu?...".—**
MINCHIA IO RESTO IMPRESSIONATO IO...MA LA GENTE COME FA A FARE UN RAGIONAMENTO DI QUESTI?...

BARBIERI DOMENICO: **"Jeu..."**.—\\
IO...

NATALE: **"...o dumila e setti! un ragionamentu chi non havi..."**.—\\
...NEL DUEMILA E SETTE! UN RAGIONAMENTO CHE NON HA...

BARBIERI DOMENICO: **"Capiscistu? Pi diri...a bucca aundi vi porta, ma tu mi tiri a mia...mi tiri u cuteddu?..."**.—\\
AVETE CAPITO? PER DIRE...LA BOCCA DOVE VI PORTA, MA TU TIRI A ME...MI TIRI IL COLTELLO?...

NATALE: **"...(inc.)... ammazzi un cristianu!"**.—\\
...(INC.).... AMMAZZI UNA PERSONA!

BARBIERI DOMENICO: **"Bestia chi non si...ristasti chi cuteddi a cent'anni arreti?"**.—\\
BESTIA CHE NON SEI...SEI RIMASTO CON I COLTELLI A CENTO ANNI ADDIETRO?

NATALE: **"E comu fati mi ragiunati...(inc.)..."**.—\\
E COME FATE A RAGIONARE... (INC.)...

... omissis...

NATALE: **"...obbligatu era Labati cu iddu e non vui! Per incominciare! Va mi sa pigghia cu Labate..."**.—\\
...OBBLIGATO ERA LABATE CON LUI E NON VOI! PER INIZIARE! CHE VADA A PRENDERSELA CON LABATE...

BARBIERI DOMENICO: **"...iddu non si l'hava pigghiari cu nuddu..."**.—\\
...LUI NON DEVE PRENDERSELA CON NESSUNO...

NATALE: **"...ma non si l'ava pigghiari cu ...(inc.)..."**.—\\
...MA NON SE LA DEVE PRENDERE CON...(INC.)...".

BARBIERI DOMENICO: **"...nu cristianu a settant'anni, vi dici "tira fora u cuteddu!"...ma mannaia..."**.—\\
...UN CRISTIANO A SETTANT'ANNI, VI DICE... "TIRA FUORI IL COLTELLO!"...MA MANNAGGIA...

NATALE: **"Ma chi tiri fora! Mi fazzu a meravigghia...e che sacciu!..."**.—\\
MA CHE TIRI FUORI! MI FACCIO LA MERAVIGLIA...E CHE SO...

BARBIERI DOMENICO: **"...restau a cent'anni a 'rretu!"**.—\\
...È RIMASTO CENTO ANNI ADDIETRO!

NATALE: **"...dava l'impressioni di unu chi ragiuna..."**.—\\
...DAVA L'IMPRESSIONE DI UNO CHE RAGIONA...

BARBIERI DOMENICO: **"...restau a cent'anni a retu cumpari!"**.—\\
...È RIMASTO A CENT'ANNI INDIETRO, COMPARE!

NATALE: **"Tira u cuteddu, ma vidi tu! E pi quali motivu a tirari u cuteddu? Qual è... qual è...u problema qual è? U problema l'hai tu, no jeu! Anzi, ti crei tu i problemi...ora truvasti a cu i 'mmazza a iddu!"**.-\\

TIRA IL COLTELLO, MA VEDI TU! E PER QUALE MOTIVO DEVO TIRARE IL COLTELLO? QUAL È...QUAL È...IL PROBLEMA QUAL È? IL PROBLEMA CE L'HAI TU, NON IO! ANZI, TE LI CREI TU I PROBLEMI...ORA HAI TROVATO A CHI AMMAZZA LUI!

BARBIERI DOMENICO: **"Ora, ecco per dirvi la bocca aundi u ietta, può darsi puru chi ieu dumani matina...n'autri chindici iorna, vinti iorna, ci dicu "senti, u cattai a cinquaata, damminni cenu", e mindi futtu". Giustu? Ma ora maneu si mi ndi runa tricentu".—**
ORA, PER DIRVI LA BOCCA DOVE LO BUTTA, PUÒ DARSI PURE CHE IO DOMANI MATTINA...FRA ALTRI QUINDICI GIORNI, VENTI GIORNI, GLI DICO, "SENTI, L'HO COMPRATO A CINQUANTA, DAMMENE CENTO, PRENDITELO E ME NE FREGO!". GIUSTO? MA ORA NEANCHE SE ME NE DÀ TRECENTO.

NATALE: **"Si veni cu l'imposizioni, chiddu 'ddà! Veni...vinni mi bi indebolisci...(ride)...mi vi pigghia i schiantu! Ma io non lo so, un cristianu a settant'anni chi iò u reputu chi ragiuna, sacciu, almenu saccin chi ragiuna, educatu, chi na vota ci strigai a machina, ci dissi iu "cumpari viditi quant'è, che jeu...'giustativi a machina aundi vi sirviti...". Dici, "non mu diciti maneu pi scherzu, itivinni, non vogghiu nenti"."Jeu, cumpari, vi 'nvistia, vi strigai d'arretu...". "No iativinni e non ci sunnu cosi!". Ci dissi "jeu vi ringraziu e vi rimango debitore se possu essiri utili i qualche cosa mi l'aviti a diri!".—**
SE VIENE CON L'IMPOSIZIONE, QUELLO LÀ! VIENE...È VENUTO AD INDEBOLIRVI ...(RIDE)...A FARVI SPAVENTARE! MA IO NON LO SO, UNA PERSONA A SETTANT'ANNI CHE IO LO REPUTO CHE RAGIONA, SO, ALMENO SO CHE RAGIONA, EDUCATO, CHE UNA VOLTA GLI HO STRISCIATO LA MACCHINA...GLI HO DETTO IO: "COMPARE, VEDETE QUANT'È, CHE IO...AGGIUSTATEVI LA MACCHINA DOVE VI SERVITE...". DICE "NON LO DITE NEMMENO PER SCHERZO, ANDATEVENE, NON VOGLIO NIENTE!" ."IO, COMPARE VI HO INVESTITO, VI HO STRISCIATO DIETRO...". "NO, ANDATEVENE E NON CI SONO COSE!". GLI HO DETTO IO: "VI RINGRAZIO E VI RINGRAZIO DEBITORE, SE VI POSSO ESSERE UTILE IN QUALCOSA ME LO DOVETE DIRE!"

BARBIERI DOMENICO: **"...per dirvi, la bocca undi porta i cirstiani, oh! Ora tu a mia non mi canusci, non sai cu sugnu, non sai cu non sugnu...tri cristiani, iddu, so niputi e so mugghieri, iu 'ddà, sulu, cumpari, ma cavai ca bucca e senza nenti!".—**
...PER DIRVI, LA BOCCA DOVE PORTA LE PERSONE, OH! ORA, MA A ME NON MI CONOSCE , NON SAI CHI SONO, NON SAI CHI NON SONO...TRE PERSONE...LUI, SUO NIPOTE E SUA MOGLIE, IO LÀ, ME LA SONO CAVATA CON LA BOCCA E SENZA NIENTE!

NATALE: **"Ma und'eruvu?...".—**
MA DOV'ERAVATE?...

BARBIERI DOMENICO: **"All'uscita i Gallicu, cacchi ottu iorna arretu!".—**
ALL'USCITA DI GALLICO, CIRCA OTTO GIORNI ADDIETRO!

NATALE: **"Ma nenti, c'era...c'eranu chisti...stu Grecu puru?".—**
MA NIENTE, C'ERA...C'ERANO QUESTI...QUESTO GRECO PURE?

BARBIERI DOMENICO: **"...c'era u randi e so figghiu Rocco! Ed io compare, tranquillu, beatu, senza mi fazzu buci, senza nenti compietamenti...".—**
...C'ERA IL GRANDE E SUO FIGLIO ROCCO! ED IO COMPARE, TRANQUILLO, BEATO, SENZA GRIDARE, SENZA NIENTE, COMPLETAMENTE...

NATALE: **"E pirchi aviti a fari...(inc.)...".—**
E PERCHÉ DOVEVATE FARE ...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Ci dissi jeu "Lucianu Chiricu, quandu vuliti a guerra mu diciti ca jeu a pozzu cuminciari puru subitu...".'Nchianai supra a machina, e mindi ia.**

	Capiscistuvu? Malanova, si jeu haiu a testa cumpare che...m'era sfasatu, m'era... iva a casa, pigghiava u du botti, i stringiva a gallicu tutti i tri e i ittava 'ddà 'nterra...".— GLI HO DETTO "LUCIANO CHIRICO, QUANDO VOLETE LA GUERRA, ME LO DITE CHE IO LA POSSO COMINCIARE PURE SUBITO.... ". SONO SALITO SULLA MACCHINA E ME NE SONO ANDATO! AVETE CAPITO? MALA NUOVA, SE IO HO LA TESTA COMPARE CHE...MI ERO SFASATO, MI ERO...ANDAVO A CASA, PRENDEVO IL DUE BOTTE, LI STRINGEVO A GALLICO TUTT'E TRE E LI BUTTAVO LÌ A TERRA...
NATALE:	**"Certu, nu ragiunamentu i chiddi 'ddà! ci pigghia un coppu i pazzia, era pigghiatu i sulì...non lo so! Sacciu chi non bivi, sacciu, ubriacu non mi pari a mia, onestamenti!".—** CERTO, UN RAGIONAMENTO DI QUELLI LÀ! GLI PRENDE UN COLPO DI PAZZIA, ERA PRESO DAL SOLE...NON LO SO! SO CHE NON BEVE, SO, UBRIACO NON MI SEMBRA A ME, ONESTAMENTE!
BARBIERI DOMENICO:	**"E c'era so mugghieri! Ora tu, di fronti a to mugghieri...".—** E C'ERA SUA MOGLIE! ORA TU, DI FRONTE A TUA MOGLIE...
NATALE:	**"Puru so mugghieri c'era?...".—** PURE SUA MOGLIE C'ERA?...
BARBIERI DOMENICO:	**"Sì!...".—**
NATALE:	**"...na brava cristiana! Iavi a lavanderia, dici!"** ...UNA BRAVA CRISTIANA! HA LA LAVANDERIA, DICE!
BARBIERI DOMENICO:	**"...dici "si vi sintiti, tirati u cuteddu fora!".".—** ...DICE "SE VI SENTITE, TIRATE IL COLTELLO FUORI!".
NATALE:	**"Davanti i so mugghieri? e so mugghieri ...(inc.)...".—** DAVANTI A SUA MOGLIE? E SUA MOGLIE ...(INC.)...
BARBIERI DOMENICO:	**"...(inc.)...ristati all'epoca i Madonna!...(inc.)...".—** ...(INC.)...SEI RIMASTO ALL'EPOCA DI MADONNA!
NATALE:	**"...(inc.)...non mi ci vuliva diri cu 'mmazza...(inc.)...ci metti a manu davanti. Ma chisti...ma su storti chisti docu? Ma tantu, a curpa l'hannu sempri iddi...".—** ...(INC.)... FORSE GLI VOLEVA DIRE CHE LO AMMAZZA!...(INC.)... GLI METTI LA MANO DAVANTI ! MA QUESTI...MA SONO STOLTI QUESTI? MA TANTO, LA COLPA CE L'HANNO SEMPRE LORO...
BARBIERI DOMENICO:	**"'Sì...".—**
NATALE:	**"...pirchì iddi iaru 'ddà! Comu se cu vui ragiunastu, allura ...(inc.)... a stu puntu vui facistu puru mali!".—** ...PERCHÈ LORO SONO ANDATI LÀ! COME, SE CON VOI AVETE RAGIONATO, ALLORA ...(INC.)...A QUESTO PUNTO VOI AVETE FATTO PURE MALE!

Circa l'identificazione del MUSOLINO, quale interlocutore del BARBIERI, si rimanda a quando evidenziato in relazione alla centralità di RODA' Francesco, all'interno dell'organizzazione criminale di Gallico.

In relazione alla conversazione intercorsa con quest'ultimo, è opportuno evidenziare che, sicuramente, il BARBIERI si era rivolto al MUSOLINO, per giustificare l'atteggiamento

avuto con i componenti della famiglia GRECO, poiché aderente alla stessa consorteria criminale.

L'evento di maggiore interesse, si registrava in data 29 gennaio 2007, allorquando BARBIERI Vincenzo Carmine, dal proprio apparato cellulare, alle ore 13.13, telefonava al fratello Domenico, informandolo che era stato picchiato da "PEPPE GRECO", pertanto lo invita a recarsi a casa.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA, PROGRESSIVO NR. 12581, REGISTRATA SULL'UTENZA NR. 337-948646, IN USO A BARBIERI DOMENICO, IL 29.01.2007, ALLE ORE 13.13.——\
R.I.T. NR. 1811/06 D.D.A.——\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.00.25——\
I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERI DOMENICO E VINCENZO.——\
SI ADDIVIENE ALLA COMPLETA IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA UTENZA MOBILE.——\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

BARBIERI DOMENICO: **"Prontoi".—**

VINCENZO: **"Mimmu, a undi si?".—**
MIMMO, DOVE SEI?

BARBIERI DOMENICO: **"A casai".—**

VINCENZO: **"Veni ccà, mi minau Peppi Grecu".—**
VIENI QUA, MI HA MENATO PEPPE GRECO.

BARBIERI DOMENICO: **"I cui?".—**
DI CHI?

VINCENZO: **"Mi minau Peppi Grecu! Staiu murendu Mimmu...veni ccà chi mi 'cciuncau...a...a calata i Arghillà mentri mi ndi stava vinendu pa casa. Veni subitu Mimmu chi mi staiu sintendu malil".—**
MI HA MENATO GIUSEPPE GRECO! STO MORENDO, MIMMO...VIENI QUA CHE MI HA FATTO MALE...LA...LA DISCESA DI ARGHILLÀ MENTRE STAVO RIENTRANDO A CASA. VIENI SUBITO MIMMO CHE MI STO SENTENDO MALE!

BARBIERI Domenico, appena apprese la notizia, immediatamente partiva da casa con la propria autovettura, unitamente al nipote, BARBIERI Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 08.10.1990, per cercare di rintracciare gli aggressori del fratello, tant'è che, ad un certo punto affermava di non avere preso il fucile (due botti), poiché c'era presente la bambina.

Le successive acquisizioni investigative consentivano di accertare che l'autore del pestaggio s'identificava in GRECO Giuseppe cl. 60, in precedenza generalizzato, cugino dell'omonimo GRECO Giuseppe cl. 70, quest'ultimo autore della telefonata minatoria, fatta il giorno 22 gennaio 2007, in ordine alla quale si è fatto cenno in precedenza.

La circostanza scaturiva, in modo inconfutabile, dalla conversazione tra presenti, intercorsa lo stesso giorno, all'interno dell'ufficio del BARBIERI Domenico, allorquando BARBIERI Vincenzo, rappresentava tali fatti a BUDA Pasquale, immediatamente intervenuto, presso l'abitazione, a seguito di contatto telefonico intercorso tra i due il 29.01.2007 alle ore 13.58 progr. 12583. Si precisa che, nel corso della conversazione, i due soggetti, sebbene avessero fissato l'incontro presso l'abitazione del BARBIERI, non facevano, assolutamente riferimento, all'aggressione patita dal BARBIERI Vincenzo. Non è escluso, pertanto, che i due si fossero sentiti su telefoni non sottoposti a censura o tramite messaggi fatti pervenire da altre persone.

Successivamente, il BUDA veniva informato di ogni circostanza dai fratelli BARBIERI. Proprio nel corso di tale dialogo, si accertava che l'aggressione era stata attuata da GRECO Giuseppe cl. 60, omonimo del cugino cl. 70 e GERMANO' Giuseppe, identificato attraverso le affermazione fatte da BARBIERI Domenico (Quello che vende le macchine qua, che si è messo qua, con GERMANO'), in GERMANO' Giuseppe, nato a Milano il 12.12.1972, residente a Gallico in via Petrarca nr. 30 – I, titolare di una rivendita di parti ed accessori di autoveicoli con sede legale in via Petrarca nr. 30 di Gallico. Circa l'identificazione di GRECO Giuseppe cl. 60, si riporta quanto affermato dagli interlocutori in merito.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 992, REGISTRATA NELL'UFFICIO DI VIA MERCATO 69, IN USO A BARBIERI DOMENICO, IL 29.01.2007, ALLE ORE 14.13. ——\
R.I.T. NR. 1982/06 D.D.A.. ——\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.01 ——\

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERI DOMENICO, BARBIERI VINCENZO, PASQUALE, NATALE, CICCIO, NONCHÈ ALTRO SOGGETTO DI SESSO MASCHILE, INDICATO, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, CON LA DICITURA "UOMO1".— ——\

... omissis...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari, unu poti essiri chiddu chi voli, si chiudi intra e non voli sapiri nenti, cumpari. Non m'ata...vardati, cumpari Pascali, parola d'onore, me frati, giustamenti, ora va o 'spidali , pirchi ava a gghiri...pirchi si senti mali, cumpari...(inc.)...jeu apposta non ci dissi chi viniti vui ccà, sacciu i cazzi chi ci dici ddà a li voti. Jeu u possu ristari mali intra nta casa? Mi ndi futtu d'iddu, d'iddi e i tutti i cazzi...(inc.)...".—**

COMPARE, UNO PUÒ ESSERE QUELLO CHE VUOLE, SI CHIUDE DENTRO E NON VUOLE SAPERE NIENTE, COMPARE. NON MI DOVETE...GUARDATE, COMPARE PASQUALE, PAROLA D'ONORE, MIO FRATELLO, GIUSTAMENTE, ORA CHE VA IN OSPEDALE PERCHÉ DEVE ANDARE...PERCHÉ SI SENTE MALE, COMPARE...(INC.)...IO APPOSTA NON GLI HO DETTO CHE VOI VENIVATE QUA, CHE NE SO COSA AVREBBE DETTO ALLE VOLTE! IO POSSO STARE MALE DENTRO CASA? ME NE FREGO DI LUI, DI LORO E DI TUTTI I CAZZI...(INC.)...

PASQUALE: **"Ma non si doveva permettere".—**

AL MINUTO 08.22 DI REGISTRAZIONE SI SENTE APRIRE UN CANCELLO. ENTRA UNA PERSONA, IDENTIFICATO IN BARBIERI VINCENZO.

BARBIERI VINCENZO: **"Cumpari, ora vaiu e u mazzu jeu, personalmente. Mi fazzu cinquant'anni i carciri ma iddu ava finiri 'ddà!".—**
COMPARE, ORA VADO E LO AMMAZZO IO, PERSONALMENTE. MI FACCIO CINQUANT'ANNI DI CARCERE, MA LUI DEVE FINIRE LÀ!

PASQUALE: **"Zittu".—**
ZITTO.

BARBIERI VINCENZO: **"No, non m'interessa nenti...".—**
NO, NON MI INTERESSA NIENTE...

PASQUALE: **"Zittu cumpari".—**
ZITTO COMPARE.

BARBIERI VINCENZO: **"...non gghia e fici a denunzia!...e poi c'è...mi 'mazzau, cumpari, visti a morti 'ddà 'ntera jeu".—**
...NON SONO ANDATO A FARE LA DENUNCIA!...E POI C'È...MI HA AMMAZZATO, COMPARE, HO VISTO LA MORE LÀ PER TERRA.

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari nesci i 'ccà, iddu va e faci a denunzia...u denunzia regolarmenti, a poi mi veni ...ndi voli...si boli cuntu. A poi jeu attaccu 'ddà basciu e finisciu cu munti ...e aundi finisciu finisciu...tanto a vita non è chi unu si può fari campari sempri ca cosa...iaprimmu i porti a tutti cumpari...a tutti ci iaprimmu...".-**
COMPARE COME ESCE DA QUI, LUI VA E FA LA DENUNCIA...LO DENUNZIA REGOLARMENTE, E POI VIENE...CI VUOLE...SE VUOLE CONTO. POI IO ATTACCO LÀ SOTTO E FINISCO LÀ SOPRA...E DOVE FINISCO FINISCO...TANTO, NELLA VITA NON È CHE UNO SE LA PUÒ FARE VIVENDO CON LA COSA...ABBIAMO APERTO LE PORTE A TUTTI, COMPARE...A TUTTI LE ABBIAMO APERTE...

BARBIERI VINCENZO: **"...a tutti ci iaprimmu i porti, a tutti...".—**
...A TUTTI ABBIAMO APERTO LE PORTE, A TUTTI...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...u latitanti nta casa, cu rischio i ndi 'ttaccunu, ma senza...anzi, quandu si ndi iru ci ficimu u rigalu nui, cumpari. U primu iddu! Vinni 'ccà, ora...finiu cumpari".—**
...(INC.)...IL LATITANTE A CASA, COL RISCHIO CHE CI ARRESTINO, MA SENZA...ANZI, QUANDO SE NE SONO ANDATI GLI ABBIAMO FATTO NOI IL REGALO, COMPARE. IL PRIMO LUI! VIENE QUA, ORA...È FINITA COMPARE.

PASQUALE: **"Jeu sugnu a disposizioni, cumpari....".—**
IO SONO A DISPOSIZIONE, COMPARE...

BARBIERI DOMENICO: **"Io vi ringraziu...vi ho voluto dire cose...siete sempre un amico mio...".—**
IO LO RINGRAZIO...VI HO VOLUTO DIRE COSE...VI SENTO UN AMICO MIO...

PASQUALE: **"No, jeu...jeu sugnu a disposizioni. lui ha fatto un gesto che non doveva fare".—**
NO, IO...IO SONO A DISPOSIZIONE. LUI HA FATTO UN GESTO CHE NON DOVEVA FARE.

BARBIERI DOMENICO: **"Assolutamente! Viniva, mi chiamava a mia...".—**
ASSOLUTAMENTE! VENIVA, CHIAMAVA ME...

PASQUALE: **"Chistu non è gestu i denuncia...".—**
QUESTO NON È GESTO DI DENUNCIA...

BARBIERI DOMENICO: **"...chiamava a me patri...chiamava a me patri..."**.—\\
...CHIAMAVA MIO PADRE...CHIAMAVA MIO PADRE...

PASQUALE: **"...(inc.)...gestu diversamenti..."**.—\\
...(INC.)...GESTO DIVERSAMENTE...

BARBIERI VINCENZO: **"...u sapiti chi ci dissi?..."**.—\\
...LO SAPETE CHE GLI HO DETTO?...

PASQUALE: **"...però..."**.—\\

BARBIERI VINCENZO: **"...u sapiti chi ci dissi jeu "Peppi, poi vidimu". "Tu così mi dici? a poi vidimu?"...pum pum...non capiscia nenti, vu giuru...(inc.)..."**.-\
...LO SAPETE CHE GLI HO DETTO "GIUSEPPE, POI VEDIAMO". "TU COSÌ MI DICI? POI VEDIAMO?"...PUM PUM...NON HO CAPITO PIÙ NIENTE, VE LO GIURO...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari jeu non mi..."**.—\\
COMPARE IO NON MI...

BARBIERI VINCENZO: **" e c'era n'amicu i 'ccà a Catuna ..."**.—\\
E C'ERA UN AMICO DI QUA, DI CATONA...

PASQUALE: **"Cu era?..."**.—\\
CHI ERA?...

BARBIERI VINCENZO. **"...cu nenti..."**.—\\
...CON NIENTE...

BARBIERI DOMENICO: **"...i chiddu chi vinni i machini ddocu a San Giuseppi...Germanò..."**.—\\
...QUELLO CHE VENDE LE MACCHINE LÌ A SAN GIUSEPPE...GERMANÒ...

BARBIERI VINCENZO: **"...chi non m'aviva a lassari 'ddà 'nterra, cumpari. Mi lassaru 'ddà 'nterra, cumpari!"**.—\\
...CHE NON MI DOVEVA LASCIARE LÀ A TERRA, COMPARE! MI HANNO LASCIATO LÀ A TERRA, COMPARE!

... omissis...

BARBIERI VINCENZO: **"Jeu stava scinnennu pi 'ccà e mi...c'era Peppe Germanò..."**.—\\
IO STAVO SCENDENDO PER QUA E MI...C'ERA GIUSEPPE GERMANÒ...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.- per sovrapposizione di voci)...telefonaru quandu i vitti"**.-
...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...TELEFONATO QUANDO LI HO VISTO.

BARBIERI VINCENZO: **"...ma jeu non pinsava..."**.—\\
...MA IO NON PENSAVO...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...'ddà 'nterra poi..."**.—\\
...(INC.)...LÀ A TERRA POI...

PASQUALE: **"...c'era Peppe Germanò..."**.—\\

BARBIERI VINCENZO: **"Peppe Germanò mi firmau, e jeu mi firmai pensandu, dissi "nommi m'ava a diri quacchi cosa..."."**.—\\
GIUSEPPE GERMANÒ MI HA FERMATO, E IO MI SONO FERMATO PENSANDO, MI SON DETTO "FORSE MI DEVE DIRE QUALCHE COSA...".

PASQUALE: **"...mhm..."**.—\\

BARBIERI VINCENZO: "...mi firmai e mi dissi ....scindiu Peppi e no canusciva ... quello chi 'nta machina non cumpariva, mi dissi... i salutai a tutti... dici "cosi si comporta

cu me cuginu?". "Cun quali cuginu?". "Vui iti, ci pigghiastu u giardinu". Dissi ieu: "non ci pigghiammu nenti a nuddu".—

...MI SONO FERMATO E MI HA DETTO...È SCESO GIUSEPPE E NON LO CONOSCEVO...QUELLO CHE IN MACCHINA NON COMPARIVA, MI HA DETTO...LI HO SALUTATI A TUTTI...DICE; "COSÌ SI COMPORTA CON MIO CUGINO?". "CON QUALE CUGINO?". "VOI ANDATE, GLI AVETE PRESO IL GIARDINO". HO DETTO: "NON ABBIAMO PRESO NIENTE A NESSUNO".

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)... 'mpari ...(inc.)...".—**

...(INC.)...COMPARE...(INC.)...

BARBIERI VINCENZO: **"Peppe...Peppe. Ci dissi ieu "non ci pigghiammu nenti a nuddu, pensu chi i to cugini...". Dici: "tu non avivi a ghiri puru mi si pirdiva...".".—**

"GIUSEPPE...GIUSEPPE", GLI HO DETTO: "NON ABBIAMO PRESO NIENTE A NESSUNO, PENSO CHE I TUOI CUGINI...". DICE: "TU NON DOVEVI ANDARE PURE CHE SI PERDEVA...".

BARBIERI DOMENICO: **"Ieu ci 'ppizzava sessantamila euru pu rispettu i tutti i Peppi Grecu? Cumpari, l'avemu a finiri cu sti cosi...e a finimu da ora in avanti ...(inc.)... i n'autra puri...ieu prima vuleva parrari cu vui, poi... poi cu voli cuntu mi veni 'ccà, cumpari. Non ci sarà niente più per nessuno e niente... cumpari Pascali fu me frati du anni arreti e sarà frati pi n'autri vint'anni, però chiddu ddà cumpari...".—**

IO CI RIMETTEVO SESSANTAMILA EURO PER RISPETTO DI GIUSEPPE GRECO?. COMPARE, LA DOBBIAMO FINIRE CON QUESTE COSE...E LA FINIAMO DA ORA IN AVANTI...(INC.)...DA UN'ALTRA PURE...IO PRIMA VOLEVO PARLARE CON VOI, POI...POI CHI VUOLE CONTO CHE VENGA QUA, COMPARE, NON CI SARÀ NIENTE PIÙ PER NESSUNO E NIENTE...COMPARE PASQUALE È STATO MIO FRATELLO DUE ANNI FA, E SARÀ FRATELLO PER ALTRI VENT'ANNI, PERÒ QUELLO LÀ COMPARE...

PASQUALE: **"Ieu sugnu a disposizioni cumpari Mimmu...".—**

IO SONO A DISPOSIZIONE COMPARE DOMENICO...

BARBIERI DOMENICO: **"...vu giuru cumpari...iddu vai ora o 'spitali, si ricovera...".—**

...VE LO GIURO COMPARE...LUI ORA VA IN OSPEDALE, SI RICOVERA...

PASQUALE: **"Ieu sugnu a disposizioni...ditimi chiddu chi vuliti chi ieu...".—**

IO SONO A DISPOSIZIONE...DITEMI QUELLO CHE VOLETE CHE IO...

BARBIERI DOMENICO: **"Nenti cumpari, io vi volevo dire che abbiamo avuto., abbiamo subito questo torto e ci voli u du botti mi cuminciamu...(inc.)... però è giustu che prima va o 'spidali, ci dici chiddu chi... secondo me...'mpari ieu... vosi chiamari a vui, cumpari, perché voi avete fatto esperienza più di me...cumpari Ciccio...".—**

NIENTE COMPARE, VI VOLEVO DIRE CHE ABBIAMO AVUTO...ABBIAMO SUBITO QUESTO TORTO E CI VUOLE IL DUE BOTTE PER COMINCIARE...(INC.)...PERÒ È GIUSTO CHE PRIMA VADA IN OSPEDALE, GLI DICE QUELLO CHE...SECONDO ME...COMPARE IO...HO VOLUTO CHIAMARE VOI, COMPARE, PERCHÉ VOI AVETE FATTO ESPERIENZA PIÙ DI ME...COMPARE FRANCESCO...

... OMISSIS...

I fatti in esame, aldilà della vicenda connessa all'aggressione, sono significativi della particolare vicinanza del BARBIERI alle organizzazioni criminali, tant'è che l'ospitalità di cui faceva menzione quest'ultimo, offerta in più circostanze, è riferita, senza alcun dubbio al favoreggiamento ed alla custodia di latitanti.

Successivamente, presso l'abitazione di BARBIERI Domenico, giungeva anche ALVARO Cosimo, unitamente a PALERMO Rocco, ex Sindaco di San Procopio, a bordo dell'autovettura Panda City-Van targata BL477WV di proprietà di quest'ultimo, così come constatato direttamente dal personale operante.

L'intervento dell'ALVARO, secondo le acquisizioni investigative, era stato determinato da una richiesta telefonica espressa dal BARBIERI Carmelo, fratello di Domenico e Vincenzo, alle ore 13.23 direttamente sul telefono del PALERMO Rocco, avvisandolo di un incidente occorso al fratello e, quindi, della possibilità che lo stesso potesse essere trasportato all'ospedale "Riuniti" di Reggio Calabria, sebbene successivamente ciò non avvenne, poiché curato presso la propria abitazione. E' opportuno sottolineare che BARBIERI Carmelo, dalle ore 13.22 alle ore 14.06, in quattro distinte occasioni, tentava di contattare telefonicamente l'utenza in uso ad ALVARO Cosimo.

Presso l'abitazione del BARBIERI Domenico, come già detto, si registrava la presenza di ALVARO Cosimo, a cui veniva rappresentato ogni particolare della vicenda. Quest'ultimo, nella circostanza, invitava BARBIERI Domenico, a mantenere la calma. Nel corso del colloquio, il BARBIERI rappresentava, inoltre, che il GRECO, era uno dei soggetti più pericolosi dell'area, evidenziando : "*a quello l'ha bastonato, a quello gli deve dare i soldi, a quello gli ha messo la bomba, a quello gli ha bruciato la macchina...inc...compare!...fino che ad un certo punto poi è andato ed ha sparato ad un povero sventurato nella casa senza nessuna ragione..*".

Va comunque sottolineato che, in serata, BARBIERI Domenico, unitamente ad un ragazzo, identificato, verosimilmente nel nipote Giuseppe BARBIERI, figlio di Vincenzo, si recava, alle ore 20.05, nell'area di Villa San Giuseppe allo scopo di rintracciare il GRECO Giuseppe, autore dell'attentato in danno del fratello. Gli stessi facevano rientro a Catona alle ore 20.34.

GRECO Giuseppe cl. 60, in precedenza generalizzato, è una delle figure più rappresentative della criminalità di questo capoluogo. Sul suo conto figurano numerosi procedimenti penali.

Lo stesso è figlio del defunto GRECO Francesco [nato a Reggio Calabria il g. 01.01.1930], Capo Società del Locale di Calanna.

Il giorno dopo (30 gennaio 2007 progr. 3729), il BARBIERI Domenico commentava l'accaduto, all'interno della propria autovettura, con SCIARRONE Battesimo, evidenziando

l'appoggio avuto in tale circostanza da parte di ALVARO Cosimo, BUDA Pasquale e IMERTI Antonino *"..si! se si può! se no avete torto...tutti gli hanno dato torto, ieri ci sono state persone fino a mezzanotte, è venuto compare Cosimo, sono venute persone di là, è venuto compare Pasquale, è venuto compare Nino, ti dico un bordello.."*.

... omissis...

BETTINO: **"Ma chi succiriu?..."**.—\\
MA CHE COSA È SUCCESSO?...

BARBIERI DOMENICO: **"...me frati rientra a ieri e si 'cchiappau cu Peppi Grecu...Peppi Grecu ci asau i mani a me frati Enzu..."**.—\\
...MIO FRATELLO RIENTRA IERI E SI ACCHIAPPATO CON PEPPE GRECO...PEPPE GRECO GLI ALZATO LE MANI A MIO FRATELLO ENZO...

BETTINO: **"Cosa?...a Enzu?...e pirchì, scusa?..."**.—\\
COSA?...AD ENZO?...E PERCHÈ, SCUSA?...

AL MINUTO 06.01 DI REGISTRAZIONE, TRILLA UN TELEFONINO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ciau cumpari Cosinu! Chi c'è?....ah, non c'è mali!...ccà sugnu, a Catuna...vinni unu, 'n'ingegneri mimmi trova!...viditi chi sta vinendu me frati chi voli parrari cu vui...ddocu siti?...ah?...grazi pa telefonata, compare!...si...ciao, ciao!"**.—\\
CIAO COMPARE COSIMO! CHE C'È?...AH! NON C'È MALE!...QUA SONO, A CATONA...È VENUTO UNO, UN INGEGNERE A TROVARMI!....VEDETE CHE STA VENENDO MIO FRATELLO CHE VUOLE PARLARE CON VOI...LÀ SIETE?...AH?...GRAZIE PER LA TELEFONATA, COMPARE!...SI...CIAO, CIAO!

BETTINO: **"...e pirchì?..."**.—\\
...E PERCHÈ?...

BARBIERI DOMENICO: **"...ti ricordi chi mi 'ccattai u giardinu i Labate?..."**.—\\
...TI RICORDI CHE MI SONO COMPRATO IL GIARDINO DI LABATE...

BETTINO: **"Uh!"**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...jeu prima mu 'ccattu ia nto limitanti e ci rissi "vidi chi c'è sta situazioni...stu giardinu è in vendita e jeu a recuperari sordi, si v'interessa pigghiatavillu vui e mi dati i sordi a mia. Si non vi interessa mu pigghiu jeu!". Dice "subitu vi l'haiu a diri?". Ci rissi "no! na settimana i tempu!...". Dopu na settimana chisti non ndi purtaru 'mbasciata, jeu mi 'ncuntrai cu Santu..."Santu, cusì e così...". Dissi "pe giustu va trovulu e diccillu n'autra veta, si iddi dinnu no, pigghiattillu tu!". Jeu 'nchianai, u truvai e mi dissi "no, no! chistu è 'mbrugghiuriatu, non si ponnu fari carti, cazzi e mazzi...". Insomma, au pigghiammu nui!...u chiuria, u sistimau bellu pulitu...passau Natali, passatu...ehm...chinnici iorna arretu venunu e mi trounu...dici"u sapiti...m'interessa u giardinu!". Ci dissi "don Vicenzu, jeu vinni o bi truvai quannu..."**.—\\
...IO PRIMA DI COMPRARLO, SONO ANDATO DAL LIMITANTE E GLI HO DETTO "VEDI CHE C'È QUESTA SITUAZIONE...QUESTO GIARDINO È IN VENDITA ED IO DEVO RECUPERARE SOLDI, SE VI INTERESSA PRENDETEVELO VOI E MI DATE I SOLDI A ME...SE NON VI INTERESSA ME LO PRENDO IO!". DICE "SUBITO VE LO DEVO DIRE?". GLI HO DETTO "NO! UNA SETTIMANA DI TEMPO!...". DOPO UNA SETTIMANA QUESTI NON HANNO PORTATO L'IMBASCIATA ED IO MI SONO INCONTRATO CON SANTO..."SANTO, COSÌ E COSÌ...". HA DETTO "PER GIUSTO VALLO A TROVARE E DIGLIELO UN'ALTRA VOLTA, SE LORO DICONO NO,

PRENDITELO TU!", IO SONO SALITO E LO TROVATO E MI HA DETTO "NO, NO! QUESTO È INGARBUGLIATO, NON SI POSSONO FARE CARTE, CAZZI E MAZZI...". INSOMMA, CE LO SIAMO PRESO NOI!...L'HO CHIUSO, L'HO SISTEMATO BELLO PULITO, È PASSATO NATALE, È PASSATO...EHM...QUINDICI GIORNI ADDIETRO VENGONO E MI TROVANO...DICE "LO SAPETE...M'INTERESSA IL GIARDINO!".—\\
GLI HO DETTO "DON VINCENZO, IO SONO VENUTO A TROVARVI QUANDO...

BETTINO: **"E i undi è chistu ddocu?...".—**
E DI DOVE È QUESTO?...

BARBIERI DOMENICO: **"...i San Giuseppi!..."jeu vinni a truvari a vui e vui mi dicistu chi no...ora u giardinu m'interessa a mia pirchini aiu a fari un'operazione...passa l'autostrada – ci dissi jeu – i ddà, mi fazzu un capannone, caccosa...jeu vinni mi bi trovu...è giustu o sbagghiatu?". Dici "Si, ma nta ddu minutu...". "'Nta ddu minutu? Chi divintai?...pigghiu i ccà e mettu ddà...non sunnu cosi. Si un domani jeu decidu mu vindu aviti a sapiti chi è u vostru sicuru, non è chi vaiu nti n'atru!...". Mi comportai beni Bettinu, o no?".-**
...DI SAN GIUSEPPE!..."IO SONO VENUTO A TROVARE A VOI E VOI AVETE DETTO DI NO...ORA IL GIARDINO MI INTERESSA A ME PERCHÈ DEVO FARE UNA OPERAZIONE...PASSA L'AUTOSTRADA – GLI HO DETTO IO – DI LÀ, MI FACCIO UN CAPANNONE, QUALCHE COSA...IO SONO VENUTO A TROVARVI, È GIUSTO O È SBAGLIATO?". MI HA DETTO "SI, MA IN QUEL MINUTO...". "IN QUEL MINUTO? CHE SONO DIVENTATO?...PRENDO DI QUA E METTO LÀ...NON SONO COSE. SE UN DOMANI IO DECIDO DI VENDERLO DOVETE SAPERE CHE È IL VOSTRO SICURO, NON È CHE VADO DA UN ALTRO!...". MI SONO COMPORTATO BENE BETTINO, O NO?

BETTINO: **"...si, certu, si unu ritarda i cosi...".—**
...SI, CERTO, SE UNO LI RITARDA LE COSE...

BARBIERI DOMENICO: **"...e finiu!...na sira m'arriva na telefonata strana a mia, o telefoninu, ma na calcolai pi nenti...(inc.)...a ieri sera...".—**
...ED È FINITO!...UNA SERA MI ARRIVA UNA TELEFONATA STRANA A ME, AL TELEFONINO, MA NON L'HO CONSIDERATA PER NIENTE...(INC.)...IERI SERA....

BETTINO: **"...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...m'avia telefonatu...turnava du lavuru, poviru svinturatu, u pigghia Peppi Grecu, u figghiu di chistu e n'autru...e u spasciaru a lignati...tu vosi diri pirchì...(inc.)...n'amicu mei mu tu dicu...".—**
...MI AVEVA CHIAMATO...TORNAVA DAL LAVORO, POVERO SVENTURATO, LO PRENDE PEPPE GRECO, IL FIGLIO DI QUESTO ED UN ALTRO...E L'HANNO ROTTO DI LEGNATE...TE L'HO VOLUTO DIRE PERCHÈ...(INC.)...UN AMICO MIO PER DIRTELO

BETTINO: **"...figurati...ma...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Cu esti chisti ddocu...? cu c'è 'rreti...?".—**
CHI È QUESTO QUA...? CHI C'È DIETRO...?

BETTINO: **"...però non...però non è chi è nu cristianu 'vvicinabili chistu ddocu...e intantu...e intantu unu chi faci?...".—**
...PERÒ NON...PERÒ NON È CHE È UNA PERSONA AVVICINABILE QUESTO QUA...E INTANTO...E INTANTO UNO CHE FA?...

BARBIERI DOMENICO: **"...si, ma non è chi jeu mi possu tiniri a me frati mi ci minunu nto menzu da strada...Bettinu!...chi faci?...chi faci, no!".—**
...SI, MA NON È CHE ME LA POSSO TENERE CHE MENINO MIO FRATELLO IN MEZZO ALLA STRADA...BETTINO!...CHE FAI?...CHE FAI, NO!

BETTINO: **"Jeu...(Inc.)...".—**
IO...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"...i genti a ieri sira ristaru an fina all'una i cristiani a me casa...cumpari Bettinu...".—**
...LE PERSONE IERI SERA SONO RIMASTE FINO ALL'UNA A CASA MIA...COMPARE BETTINO...

BETTINO: **"...si, ma ditemi...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...jeu era partutu e ora aundi 'rrivu 'rrivu...(inc.)...".—**
...IO ERO PARTITO E ORA DOVE ARRIVO, ARRIVO...(INC.)...

BETTINO: **"...ma chi ti pozzu diri chi è tostu? Ma chi fai? Si chiddu è pirdutu ti perdi puru tu?...".—**
...MA CHE TI POSSO DIRE CHE È TOSTO? MA CHE FAI? SE QUELLO È PERDUTO TI PERDI PURE TU?...

BARBIERI DOMENICO: **"...e va beni Bettinu! Ma jeu non possu permittiri mi ci minunu a me frati nta strada, e allura chi cazzu i cristianu sugnu!...".—**
...E VA BENE BETTINO! MA IO NON POSSO PERMETTERE CHE BASTONANO A MIO FRATELLO NELLA STRADA, ED ALLORA CHE CAZZO DI PERSONA SONO!...

BETTINO: **"...chi poi...(inc.)...".—**
...CHE POI...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"...comi! Tu canusci a mia, canusci a Bettinu, canusci a Melu, canusci a Pascali...".—**
...COME! TU MI CONOSCI A ME, CONOSCI A BETTINO, CONOSCI A MELO, CONOSCI A PASQUALE...

BETTINO: **"...siti amici, tutti cosi, si poti 'ggiustari a cosa...".—**
...SIETE AMICI, TUTTE COSE, SI PUÒ AGGIUSTARE LA COSA...

BARBIERI DOMENICO: **"...si! Si si poti! Sinnò iaviti tortu...tutti ci desiru tortu...ieri ci furu cristiani finu a mezzanotti...vinni cumpari Cosimu, vinniru cristiani i ddà...vinni cumpari Pascali...vinni cumpari Ninu....ti dicu nu burdellu!...".—**
...SI! SE SI PUÒ! SENNÒ AVETE TORTO...TUTTI GLI HANNO DATO TORTO...IERI CI SONO STATE PERSONE FINO A MEZZANOTTE...È VENUTO COMPARE COSIMO, SONO VENUTE PERSONE DI LÀ...È VENUTO COMPARE PASQUALE...È VENUTO COMPARE NINO...TI DICO UN BORDELLO!...

BETTINO: **"Eh!...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc. – per sovrapposizione di voci)...chistu non reggi ca testa", dici. Faci na cosa i chiddi! Ma si rendi cuntu i chiddu chi fici, o no?".".—**
...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...QUESTO NON REGGE CON LA TESTA", DICE. FA UNA COSA DI QUELLE! MA SI RENDE CONTO DI QUELLO CHE HA FATTO O NO!".

... omissis...

BARBIERI DOMENICO: ***"...ma non s'ava a 'gghiri, s'ava a 'gghiri...poi vinni Santu...poi vinni Cocimu...poi vinni Ninu...".—***
...MA NON SI DEVE ANDARE, SI DEVE ANDARE...POI È VENUTO SANTO...POI È VENUTO COSIMO...POI È VENUTO NINO...

BETTINO: ***"Si, si!...".—***

BARBIERI DOMENICO: *"...e chi ava a diri? Mi dissuru chi ci tagghiunu a testa!...".—*

Trattasi di personaggi di notevole caratura criminale che, senza esitazione, prendevano le difese del BARBIERI.

Aldilà della vicenda in questione, si precisa che in data 23.02.2007, all'interno dell'abitazione di ALVARO Cosimo, si registrava la presenza di BARBIERI Carmelo che, nel rappresentare all'ALVARO il litigio intercorso tra GRECO Giuseppe ed il fratello Vincenzo, chiedeva all'interlocutore se in seguito ci fossero stati ulteriori problemi. L'ALVARO, nella circostanza, commentava l'atteggiamento negativo mantenuto dal BUDA Pasquale, per non essersi recato dal GRECO a risolvere direttamente la questione.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6808 REGISTRATA ALLE ORE 18.00 DEL 23.02.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^ NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO.
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A.
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.09.54

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE DUE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE: COSIMO, IDENTIFICATO IN ALVARO COSIMO; L'ALTRO SOGGETTO, CARMELO, NON MEGLIO IDENTIFICATO, NOMINATO NEL CORSO DELLA CONVERSAZIONE.

Inizio trascrizione

COSIMO:	*... eu mancu rinesciu mu capisciu ... a poi rinnu poi chi mi sciarriai dà sutta pe iddu ... eu haiu i nci ricu: appuntu, per me ... forse non (inc.) cu nuddu...* (trad.: neanche io riesco a capirlo... poi vanno a dire che mi sono litigato là sotto per lui... ed io gli devo dire che è successo per me... forse non (inc.) con nessuno...
CARMELO:	mmm ... *ma u sa comu sunnu...* (trad.: ma lo sai come sono...)
COSIMO:	ah?
CARMELO:	*comu sunnu u sai...* (trad.: lo sai come sono...)

[dal minuto di registrazione 00:00:20 sino al minuto 3.28 la conversazione risulta incomprensibile in quanto i due interlocutori parlano sottovoce e la tv è accesa] [La trascrizione riprende dal minuto di registrazione 3:28]

CARMELO:	*tu pirchi pensi chi a mia non mi rissuru nenti?* ... (trad.: perché pensi che a me non abbiano detto niente?)
COSIMO:	*iu?* (trad.: io?)
CARMELO:	eh...
COSIMO:	*onestamenti no capisciu, Carmelu...* (trad.: onestamente questo non lo capisco, Carmelo)
CARMELO:	pirchi pensi chi non dissi nenti (inc.)? (trad.: perché pensi che non ha detto niente?)
COSIMO:	*pirchì è dà parti du torto...* (trad.: perché ha torto)
CARMELO:	no... *chiddatru...* (trad.: l'altro)
COSIMO:	*cu?* (inc.)? (trad.: chi?)

CARMELO: eh…

COSIMO: *è chi sunnu ra parti ru tortu… evidentemente c'èra ncu nautru problemucciu, no? … capisci?* (inc.)… (trad.: sono dalla parte del torto… evidentemente c'era qualche altro problemino… capisci?)

CARMELO: problemuccio?

COSIMO: *nel senso, no che pensu a mali… se pensava a mali… poi, pi nta testa di cristiani non è che …* (trad.: nel senso, non penso a male… dovessi pensare a male… poi, non è che posso sapere cosa passa nella testa delle persone…)

CARMELO: *quindi nui ci* (inc.)… (trad.: quindi noi (inc.)…)

COSIMO: *quandu faci cosi, c'è alcunu i viri ca… se… ncuno chi vai i ci dici pe iddu, pe cà, pei à, chiamamulu a Peppe, i cà, iià… iu è menu unu si movi, e iu sta bene…capisci? … pi stu Sergiu cà, pirchì iu pigghiava a palla in manu se io non iva mu chiamu… capisci?… non ci aiva iutu mi mu chiama a iu, iu pigghiava a palla in mano…* (trad.: quando si comporta così, c'è qualcuno che vede che… se… qualcuno che va e riferisce per lui, che dice di chiamare Peppe, ed altro… lui meno si muove e più sta bene… capisci? Per questo Sergio, ad esempio, lui prendeva la palla al balzo se io non l'avessi chiamato… capisci? Se non lo avessi chiamato, avrebbe preso la palla al balzo…)

CARMELO: *chi voli riri* (inc.)? (trad.: che vuol dire (inc.)?…)

COSIMO: *e pirchì è chiaru, si tu va mu chiami pimmi… pimmi ci (inc.)… si no (inc.)… capisci?* (trad.: ma è chiaro, se tu vai a chiamarlo per (inc.)… altrimenti (inc.)… capisci?)

CARMELO: mm… e quindi, *na vota dà chi facisti?* (trad.: una volta da lui, che hai fatto?)

COSIMO: *iu si scialau, no? è normali c'accetta, no? è normali chi ccetta… capisci? Rici: comu no?… tu ci stavi bene a iddu, no? è giustu chi ci stavi bene…* (trad.: è rimasto contento, no? ha accettato normalmente… capisci? Mi ha detto: "come no?"… lui era contento di te, no? è giusto?…)

CARMELO: *iddu voli giustari… iddu voli… voli giustari* (trad.: lui vuole sistemare tutto

COSIMO: *a mia mi pari giustu… iddu ci stavi bene, capisci?* (trad.: a me sembra giusto… lui era contento di te, capisci?)

CARMELO: *ndi criscimmu*, (inc)… (trad.: siamo cresciuti insieme, (inc.)…)

[dal minuto di registrazione 5:07 al minuto 5:36 la conversazione è incomprensibile perché parlano sottovoce e la tv è accesa] [La trascrizione riprende dal minuto di registrazione 5:37]

COSIMO: lo sa, *non ci riri cusì, però, rassa stari… si si e poi ricimu…* (trad.: non dirgli così, però, lascia stare… però non dobbiamo dire si e poi facciamo…)

CARMELO: ~~no, no, *non ci ricu…* (trad.: non glielo dico)~~

COSIMO: *ci hama essiri nta paci… stop…* (trad.: dobbiamo stare in pace… e basta)

CARMELO: va bene, se tu…

COSIMO: *se eu ci rico si…* (trad.: se io gli dico (inc.)…)

CARMELO: *e pure a iddu…* (inc.)… (trad.: ed anche a lui…)

COSIMO: cioè… (inc.) *cu l'amici, ma non ci ha diri nenti tu… fra Cosimo e Pascali… pirchì si iu haiva iutu e a beccavanu a mazza…* (trad.: … (inc.) con gli amici, ma tu non devi dire niente… tra Cosimo e Pasquale… perché se lui andava e la beccava, la ammazzava…)

CARMELO: *Pascali…* (trad.: Pasquale?)

COSIMO: no…

CARMELO: (inc.)…

COSIMO: ho capito, non è questo il punto…

CARMELO: *a mbitau iddu, nta casa si ndi iu, si curicau cu iddu …* (inc.) … (trad.: l'ha invitata lui a casa sua, e sono andati a letto insieme…)

COSIMO: *ma ieu non ci ndi mandu mabasciati, capisci?* (trad.: ma io non gli mando a dire niente, capisci?)

CARMELO: *ma non è n' ambasciata… chistu è pi tentari…* (trad.: ma non è un semplice mandare a dire, è per tentare…)

COSIMO: *puseri a discursu iumu, se eu avessi essere d'accordo cu ia…* (trad.: l'altro ieri sarebbe finita a litigio, se fossi stato d'accordo con lei…)

CARMELO: *va bò, ci pinsau… ciù rissi chidd'autru cristianu, ci pensau chidd'autru cristianu…* (trad.: va bene, ci ha pensato un'altra persona…)

COSIMO: non ho capito

CARMELO: *iddu sa sciarriau… ci rissi: ma si tu ci vo beni a (inc.), ci fai apriri l'anchi e cristiani? Cu sempri u stessu? Più bastardu, ci rissi…* (trad.: si è litigato… gli ha detto: "ma se tu vuoi bene a (inc.), le fai aprire le gambe con tutti? E sempre con lo stesso"… e lo ha sputato, dicendogli bastardo…)

COSIMO: eh… *viri comu sugnu eu…* (trad.: vedi come sono fatto io…)

CARMELO: *… pezzu di merda… e ci minau…* (trad.: pezzo di merda… e gli ha menato)

COSIMO: ah, *iu?* (trad.: è andato?)

CARMELO: ah… *pirchi era iutu? … iddu ci rissi, ci rissi: no (inc.)… si eu a viriva nto lettu* (inc.)… (trad.: allora perché era andato?... gli ha detto: "no (inc.)… se la vedevo a letto (inc.)…)

COSIMO: ah, *iu mi trova i sira?* (trad.: è andato a trovarlo di sera?)

CARMELO: si si…

COSIMO: *Carmelu, cu tuttu u rispettu…* (trad.: Carmelo, con tutto il rispetto…)

CARMELO: *va bò, va bò…*(trad.: va bene)

COSIMO: *… pi Pascali e pe…Nicola…* (trad.: per Pasquale e per Nicola)

CARMELO: *non parramu…* (trad.: non ne parliamo)

COSIMO: ah?

CARMELO: *non parramu i sti cosi…* (trad.: non parliamo di queste cose)

COSIMO: no, *ti vogghiu diri… cu tuttu u rispettu… se eu è gghiri in cu na vanda…* (trad.: ti voglio dire, con tutto il rispetto… se devo andare in un posto…)

[rumori e fruscii di sottofondo]

COSIMO: *se eu è gghiri i na vanda (inc.), e sugnu da parti sua, Carmelo,* (inc.)... (se devo andare in un posto (inc.), e mi trovo dalle tue parti, Carmelo, (inc.)...)

CARMELO: certo

COSIMO: mi hai capito...

[voci che si sovrappongono]

CARMELO: *varda chi iddu rissi a stessa cosa...* (trad.: vedi che lui ha detto la stessa cosa)

COSIMO: (inc.)

CARMELO: ma onestamente, lui mi ha detto la stessa cosa...

COSIMO: (inc.)... *eu sacciu chiddu chi dicu eu, chiddu de l'atri no sacciu... ie dittu ca vucca... eu e mia pozzu essiri sicuru...* (trad.: io credo solo a quello che dico io, quello che dicono gli altri non so... lo dice lui... solo di me posso essere sicuro...)

CARMELO: certo...

COSIMO: *è giustu... e giustu... faciva a figura du pupu?* (trad.: e giusto giusto faceva una tale brutta figura?)

CARMELO: eh...

COSIMO: *lascia stare a Peppe, rassulu futtiri... è bravo, amico nostro, però... lascia perdere... (inc.)... capisci tu?... Pascali pi mia non ci nteressa (inc.)... non la giusta? Nui l'hamma giustatu... a posto...* (inc.) ...? (trad.: lascia stare Peppe, è bravo, è un nostro amico... lascialo stare... (inc.)... lo capisci? A Pasquale per me non interessa (inc.)... non la sistema? Noi l'abbiamo sistemata...)

CARMELO: no, (inc.)...

COSIMO: *si sicuru pi dumani matina?* (trad.: sei sicuro per domani mattina?)

CARMELO: si

COSIMO: tranquillo?

CARMELO: tranquillo

COSIMO: Carmelo...

CARMELO: tranquillo... *sempri pirchì si* (inc.) (trad.: sempre perché se (inc.)...)

COSIMO: *eu, se diciamo poi nascerà qualche (inc.), senza chiasso...* (trad.: io, se nascerà in seguito qualche (inc.), senza fare chiasso...)

CARMELO: ah?

COSIMO: si...

CARMELO: *mi rissi na cosa pisanti,* (inc.)... (trad.: mi ha detto una cosa pesante (inc.)...)

COSIMO: *eu non ti dissi puru?* (trad.: io non te lo ho detto pure?)

CARMELO: ah?

COSIMO: *eu non ti dissi, pe diri? Pe iddi...* (trad.: io non te lo ho detto, per dire? Per loro...)

CARMELO: *apposta ti dico eu, su a stessa cosa...* (trad.: apposta te dico, sono la stessa cosa...)

COSIMO: ho capito...

CARMELO: ah, *vulissi viriri* (inc.)... (trad.: vorrei vedere (inc.)...)

[dal minuto di registrazione 8:47 al minuto 8:58 nessuna conversazione] [La trascrizione riprende dal minuto di registrazione 8:59]

COSIMO:	*cioè, considera che non avi i chi ti dici, però* (inc.)... (trad.: cioè, considera che non ha cosa dirti, però (inc.)...)
CARMELO:	eh...
COSIMO:	(inc.)...
CARMELO:	*però ieu, onestamenti,* (inc.)... (trad.: però io, onestamente, (inc.)...)

[voci che si sovrappongono]

CARMELO:	*si iddi a valutaru di passari tanti voti, onestamenti, non è tantu cusi*... (inc.)... (trad.: se hanno valutato il fatto di passare tante volte, non lo fanno tanto per... (inc.)...)
COSIMO:	ah... *cacchi vota chi nui simu ancora boni, ancora* (inc.)... (trad.: qualche volta che ne abbiamo le capacità, ancora (inc.)...)
CARMELO:	ah... (inc.)...

Nel corso del successivo dialogo, emergeva che il BARBIERI Carmelo, porgeva una somma di denaro all'ALVARO, non accettata da quest'ultimo, il quale riferiva *"non è detto che mi servono"*. Il BARBIERI a questo punto aggiungeva: *"se tu li vuoi, li vuoi, ma sono sempre tuoi"*. L'affermazione era oltremodo eloquente circa la vicinanza del BARBIERI alla famiglia ALVARO (prog. 6809 ore 18.11).

In relazione ai fatti in esame, si evidenzia anche una conversazione ambientale, registrata in data 30 marzo 2007 ore 15:28, allorquando, CIANCI Antonino rappresentava a BUDA Pasquale, all'interno dell'autovettura di quest'ultimo, di un incontro, tenutosi nella stessa mattinata con PRIORE Francesco, identificato nell'omonimo, nato a Reggio Calabria il 5.12.1935, pregiudicato, indicato, nell'ambito del procedimento penale "Olimpia", quale componente della cosca "RUGOLINO". L'incontro tra il CIANCI ed il PRIORE era finalizzato a dirimere una questione, sorta tra quest'ultimo e BARBIERI Domenico, connesso alla vendita di un terreno che quest'ultimo si era comprato, senza l'autorizzazione del PRIORE e di GRECO Giuseppe cl. 60, nato a Calanna il 01.01.1960], figlio del defunto GRECO Francesco, capo dell'omonima consorteria criminale operante a Calanna. Per tale fatto, il PRIORE, alcuni giorni prima, aveva atteso, presso lo svincolo autostradale di Gallico, il BARBIERI, minacciandolo con un coltello. Inoltre, in data 29 gennaio 2007, per

tale vicenda, GRECO Giuseppe aveva picchiato BARBIERI Vincenzo Carmine [26.11.1961], fratello di Domenico.

Il CIANCI, nella stessa mattinata, unitamente al PRIORE, si era recato anche a casa del BARBIERI, ma aveva appreso dalla moglie che non era presente. Si riporta di seguito uno stralcio della conversazione:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 4624, REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA FIAT MAREA WEEKEND TG. AS 425 TS, IN USO A BUDA PASQUALE, IL 30.03.2007, ALLE ORE 15.28.\
R.I.T. NR. 2174/06 D.D.A.. \ DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.21.47 \
I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BUDA PASQUALE E NINO (N.M.I.). \

... OMISSIS...

NINO: **"Stamatina 'ncuntrai a Ciccio Priori...".—**
STAMATTINA HO INCONTRATO FRANCESCO PRIORE...

BUDA PASQUALE: **"Si...non farlu apposta...stamatina mi 'ncuntrau Mimmu...vi dissi caccosa a vui?...".—**
SI...NON FARLO APPOSTA...STAMATTINA MI HA INCONTRATO DOMENICO...HA DETTO QUALCOSA A VOI?...

NINO: **"I?...".—**
DI?...

BUDA PASQUALE: **"...chi v'avia 'ncuntratu Ciccìu Priori...".—**
...CHE VI AVEVA INCONTRATO FRANCESCO PRIORE...

NINO: **"Noi Stamatina u 'ncuntrai! Ci dissi jeu chi vuliva vidiri...cusi cusi...a Micu...cosu..."calai apposta, ci facia, pi diri a verità..." ." Si si...cusi, cusi, cusi e cusì...". A mia non m'interessa...non è chi dissi jeu...però mi putiva diri "cumpari Ninu, vudemu chiddu chi putimu fari...vabbè...". No chi mi dici "martedì, mercudì, vegnu ddà...e virimu". Ma pi cu i pigghiau e cristiani? Dici "jamu e virimu si c'è a casa?". "No – ci dissi- caminati...". Avanzi i nui cu c'era?...Donatu!..."chistu è chiddu chi 'bbuscau...", dissi...cu na jeep, ddà...Toyota, ddà...ni desi a manu appena appena, 'vvicinandu a machina, noi Ci dissi "vidi si c'è to frati...", ci dissi. "Non c'è...!".Ni ficimu nu giru, ndi iammu e ndi pigghiammu nu cafè, cosu...tippiti e tappiti..."caminati, jamu n'autra vota...". "Non vogghiu! Noi", ci dissi jeu. "Caminati! - dissi...dissi - vaiu e ci sonu...". Vitti a so mugghieri..."a li voti è a casa...". Dissi: "non c'è!", mi dissi. "Va bò, ci aviti a diri chi era vinutu cu n'amicu meu...", pi giusto avia a viniri mu trova...(inc.)...".—**
NO! STAMATTINA L'HO INCONTRATO! GLI HO DETTO CHE VOLEVO VEDERE...COSÌ COSÌ...A DOMENICO...COSO..."SONO SCESO APPOSTA, GLI FACEVO, PER DIRE LA VERITÀ..." ."SI SI...COSÌ, COSÌ, COSÌ E COSÌ...". A ME NON INTERESSA...NON È CHE HO DETTO IO...PERÒ MI POTEVA DIRE "COMPARE NINO, VEDIAMO QUELLO CHE POSSIAMO FARE...VABBENE...". NO CHE MI DICE "MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENGO LÀ...E VEDIAMO". MA PER CHI HA PRESO LE PERSONE? DICE "ANDIAMO E VEDIAMO SE C'È A CASA?". "NO – GLI HO DETTO- CAMMINATE...". DAVANTI A NOI CHI C'ERA?...DONATU!..."QUESTO È QUELLO CHE LE HA PRESE...", HA DETTO...CON UNA JEEP, LÀ...TOYOTA, LÀ...CI HA DATO LA MANO APPENA APPENA, AVVICINANDO ALLA MACCHINA, NO! GLI HO DETTO "VEDI SE C'È TUO FRATELLO...", GLI HO DETTO. "NON C'È...!". CI SIAMO FATTI UN GIRO,CE NE SIAMO ANDATI E CI SIAMO PRESI UN CAFFÈ, COSO...TIPPITI E TAPPITI..."CAMMINATE, ANDIAMO UN'ALTRA VOLTA...". "NON VOGLIO! NO!", GLI HO DETTO IO. "CAMMINATE! – HA DETTO...HA DETTO – VADO E GLI SUONO...". HO VISTO SUA MOGLIE..."ALLE VOLTE È A CASA...".

HA DETTO: "NON C'ÈI", MI HA DETTO. "VABBENE, GLI DOVETE DIRE CHE ERA VENUTO CON UN AMICO MIO", PER GIUSTO DOVEVA ANDARE A TROVARLO...(INC.)...

... omissis...

Ebbene, dall'esame del richiamato materiale probatorio è possibile trarre indizi gravi, precisi e concordanti a carico di CHIRICO Luciano, che ha agito in concorso con GRECO Giuseppe cl. 60 e l'omonimo cugino cl. 70, già condannnato all'esito del giudizio abbreviato con sentenza confermata dalla locale Corte di Appello.

Invero, il tenore delle conversazioni ambientali e telefoniche dimostra inequivocabilmente che nelle date del 20 e del 22 gennaio 2007 il GRECO Giuseppe cl. 70 aveva minacciato il BARBIERI Vincenzo, colpevole di avere acquistato dalla famiglia LABATE un terreno che interessava il proprio zio CHIRICO Luciano; che in data 26 gennaio 2007 era lo stesso CHIRICO Luciano ad avere con il BARBIERI Vincenzo un duro scontro verbale in ordine all'acquisto del terreno; che in data 29 gennaio 2007 il GRECO Giuseppe cl. 60 aveva addirittura picchiato il BARBIERI Vincenzo, accusandolo di essersi comportato male con il proprio cugino (GRECO Giuseppe cl. 70).

Indiscutibile appare poi il fatto che la condotta minacciosa posta in essere dall'odierno imputato, in concorso, integri la condotta criminosa di tentata estorsione, essendo diretta a costringere il BARBIERI Vincenzo a rinunciare alla conservazione di un terreno legittimamente acquistato per ottenere l'ingiusto profitto di acquisire la disponibilità del medesimo e che la condotta criminosa possa ritenersi aggravata dall'art. 7 Legge n. 152/91, perché posta in essere con modalità intimidatorie tipiche dell'attività delle organizzazioni di stampo mafioso, nonché per agevolare l'attività della cosca di appartenenza.

L'imputato CHIRICO Luciano è deceduto in data 31.03.2014, come documentato dal certificato di morte acquisito in atti, di talché, salvo quanto disposto dall'art. 129 comma 2 c.p.p., si impone la declaratoria di estinzione del reato ai sensi dell'art. 531 c.p.p. per morte dell'imputato.

Si rileva che nel caso di specie non sussistono i presupposti per un proscioglimento nel merito dell'imputato, a norma dell'art. 129, comma 2 c.p.p..

Va precisato al riguardo che, secondo l'orientamento prevalente della giurisprudenza di legittimità, in presenza di una causa estintiva del reato la formula di proscioglimento nel

merito può prevalere sulla dichiarazione di improcedibilità soltanto nel caso in cui sia rilevabile l'assoluta assenza della prova di colpevolezza o, per contro, la prova positiva dell'innocenza dell'imputato, e non anche nel caso di mera contraddittorietà o insufficienza della prova che richiede un apprezzamento ponderato tra opposte risultanze, di per sé incompatibile con il requisito dell'evidenza piena dell'assenza di prova a carico, contemplato dall'art. 129 comma 2 c.p.p., a sua volta richiamato dall'art. 531 comma 1 c.p.p. (cfr. *ex plurimis* Cass., sez. 2, sent. n. 26008 del 18.5.2007).

Sul tema in oggetto sono intervenute di recente le Sezioni Unite del Supremo Collegio a dirimere un contrasto giurisprudenziale insorto in ordine alla questione dei rapporti tra la declaratoria immediata di determinate cause di non punibilità ai sensi dell'art. 129 c.p.p. (nella concreta fattispecie, la prescrizione) e la pronuncia assolutoria per insufficienza o contraddittorietà della prova ex art. 530 comma 2 c.p.p.

Invero, secondo un primo indirizzo ermeneutico, che muove dalla considerazione che per l'applicazione dell'art. 129, secondo comma, c.p.p., è richiesta l'evidenza della prova dell'innocenza dell'imputato, la formula di proscioglimento nel merito deve prevalere sulla causa di estinzione del reato – con obbligo per il giudice di pronunziare la relativa sentenza – solo allorquando i relativi presupposti (l'inesistenza del fatto, l'irrilevanza penale dello stesso, il non averlo l'imputato commesso) risultino dagli atti in modo incontrovertibile tanto da non richiedere alcuna ulteriore dimostrazione avuto riguardo alla chiarezza della situazione processuale: in presenza di una causa estintiva del reato non è quindi applicabile la regola probatoria, prevista dall'art. 530, comma 2 c.p.p., da adottare quando il giudizio sfoci nel suo esito ordinario, ma è necessario che emerga "positivamente" dagli atti, senza necessità di ulteriori approfondimenti, la prova dell'innocenza dell'imputato. È stato affermato che, in questi casi, il giudice procede, più che ad un "apprezzamento", ad una "constatazione", con la conseguenza che non gli è consentito di applicare l'art. 129 c.p.p. in casi di incertezza probatoria o di contraddittorietà degli elementi di prova acquisiti al processo, anche se, in tali casi, il compendio probatorio con caratteristiche di ambivalenza potrebbe condurre all'assoluzione.

Secondo un altro orientamento, al contrario, in una situazione di incertezza probatoria prevale la formula di merito ex art. 530, comma 2, c.p.p., rispetto alla declaratoria della causa di estinzione. Tale indirizzo interpretativo si ispira fondamentalmente al principio che

imponeva, nella vigenza del codice abrogato, l'equiparazione dell'ipotesi della sussistenza di prove dell'evidenza della non commissione del fatto all'ipotesi della mancanza assoluta della prova che l'imputato lo avesse commesso. Raffrontando il sistema vigente a quello precedente, è stato osservato che mentre l'art. 129 comma 2 c.p.p. vigente riproduce sostanzialmente l'art. 152 comma 2 c.p.p. del codice del 1930, l'art. 530 c.p.p. del 1988 equipara al secondo comma (così recependo le indicazioni di cui alla sentenza della Corte Costituzionale n. 5 del 1975) la prova positiva dell'innocenza alla mancanza di prova della colpevolezza e a tali ipotesi anche quelle dell'insufficienza e della contraddittorietà della prova: non vi sarebbe pertanto alcun argomento sistematico per estrapolare dal secondo comma del citato art. 530 quest'ultima ipotesi, sottraendola al principio di equiparazione logico-sistematica.

Vi è poi un ulteriore orientamento che distingue a seconda che la causa di estinzione del reato sia intervenuta nelle fasi anteriori al dibattimento ovvero all'esito dell'istruttoria dibattimentale: nel primo caso si ritiene che la pronuncia di merito possa essere adottata solo in presenza della "evidenza" dell'innocenza dell'imputato richiesta dall'art. 129, comma 2 c.p.p. - non essendo stato acquisito ancora alcun significativo compendio probatorio e non potendo quindi essere espressa alcuna valutazione al riguardo – mentre, nel secondo caso, troverebbe applicazione l'equiparazione, di cui all'art. 530, comma 2, c.p.p., della prova insufficiente o contraddittoria, alle situazioni delineate nel primo comma della stessa disposizione.

Orbene, le Sezioni Unite con la sentenza n. 35490 del 28.05.2009 Rv. 244274 (imputato Tettamanti) hanno ritenuto di aderire al primo degli orientamenti sopra illustrati, concludendo nel senso che: *"in presenza di una causa di estinzione del reato il giudice è legittimato a pronunciare sentenza di assoluzione a norma dell'art. 129 comma secondo, cod. proc. pen. soltanto nei casi in cui le circostanze idonee ad escludere l'esistenza del fatto, la commissione del medesimo da parte dell'imputato e la sua rilevanza penale emergano dagli atti in modo assolutamente non contestabile, così che la valutazione che il giudice deve compiere al riguardo appartenga più al concetto di "constatazione", ossia di percezione "ictu oculi", che a quello di "apprezzamento" e sia quindi incompatibile con qualsiasi necessità di accertamento o di approfondimento"*.

In altri termini, la "evidenza" richiesta dall'art. 129 comma 2 c.p.p. presuppone la manifestazione di una verità processuale così chiara ed obiettiva da rendere superflua ogni dimostrazione oltre la correlazione ad un accertamento immediato, concretizzandosi così addirittura in qualcosa di più di quanto la legge richiede per l'assoluzione ampia.

L'espressione "immediata declaratoria", presente soltanto nella rubrica dell'art. 129 c.p.p., assume una valenza diversa da quella percepibile *prima facie*: non denuncia, evidenziano le Sezioni Unite, una connotazione di "tempestività temporale" assoluta (fino a legittimare, pur nel silenzio della norma, il rito *de plano*), ma evidenzia che, qualora ne sussistano le condizioni, tale declaratoria deve avere la precedenza su altri eventuali provvedimenti decisionali adottabili dal giudice. Aggiunge la Suprema Corte che è soprattutto il contenuto dell'art. 531 c.p.p. a dare una conferma normativa a quanto fin qui detto, nella parte in cui è espressamente previsto l'obbligo della pronuncia di sentenza di non doversi procedere in presenza di una causa estintiva del reato, "salvo quanto disposto dall'art. 129 comma 2 c.p.p.", vale a dire tranne nel caso in cui vi sia la prova evidente della insussistenza del fatto o della sua non commissione da parte dell'imputato o della sua irrilevanza penale. Situazione questa ben puntualizzata da Sez. III 19 marzo 2003 n. 21994 Rv. 225443, secondo cui "la conclusione che, nel concorso tra una causa estintiva del reato ed un'altra più favorevole di non punibilità, quest'ultima deve risultare in modo palese è confermata dalla espressa clausola di salvezza contenuta nell'art. 531 comma 1 c.p.p.".

Occorre ribadire, dunque, che il giudice, solo all'esito dell'istruttoria dibattimentale, quindi allorquando si accinge alla valutazione del compendio probatorio acquisito, può disporre di tutti gli elementi per addivenire anche alla esatta qualificazione giuridica del fatto: orbene anche nel caso di ritenuta configurabilità di un reato diverso e meno grave rispetto a quello contestato, tale da risultare prescritto, non pare che possano esservi dubbi che, in siffatta ipotesi, il giudice, in mancanza della prova evidente (nel senso della sua "constatazione" e non del suo "apprezzamento") dell'innocenza, ha il dovere di pronunciare declaratoria di estinzione del reato per intervenuta prescrizione, senza procedere ad alcun approfondimento nella valutazione del materiale probatorio agli atti. Altrimenti, a voler privilegiare una formula liberatoria nel merito, a fronte di una causa estintiva, allorquando si è in presenza di una prova insufficiente o contraddittoria, si perverrebbe al risultato paradossale che la evidenza di cui all'art. 129 cpv. c.p.p. ricorrerebbe anche nel caso di ambiguità probatoria ex

art. 530, secondo comma, stesso codice: il che determinerebbe una ingiustificata equiparazione tra una posizione processuale di evidenza di innocenza ed una situazione processuale di incertezza probatoria.

La corte di nomofilachia sottolinea, inoltre, con riferimento all'art. 129 comma 2 c.p.p., che maturata la prescrizione del reato, ed a fronte della mancanza dell'evidenza della prova dell'innocenza, l'imputato, volendo, può far valere il suo diritto alla rinuncia alla prescrizione, correndo il rischio consapevole di un verdetto sfavorevole all'esito del richiesto approfondimento.

Invero la disposizione di cui all'art. 129 c.p.p. opera <<con carattere di pregiudizialità nel corso dell'intero *iter* processuale, inteso come giudizio in senso tecnico, quello cioè di primo grado, di appello o di cassazione, fasi queste in cui si instaura la piena dialettica processuale tra le parti e il giudice ha piena capacità cognitiva per scegliere la formula liberatoria più opportuna, nel rispetto delle legittime aspettative dell'imputato (cfr. S.U. 29.12.2001, PG c/ Angelucci). Due sono le funzioni fondamentali che assolve tale norma: la prima è quella di favorire l'imputato innocente (o comunque da prosciogliere o assolvere), prevedendo l'obbligo dell'immediata declaratoria di cause di non punibilità "in ogni stato e grado del processo", la seconda è quella di agevolare in ogni caso l'*exitus* del processo, ove non appaia concretamente realizzabile la pretesa punitiva dello Stato; implicita a tali funzioni ve n'è una terza, consistente nel fatto che l'art. 129 c.p.p. rappresenta, sul piano processuale, la proiezione del principio di legalità stabilito sul piano del diritto sostanziale dall'art. 1 c.p. In sostanza, l'art. 129 si muove nella prospettiva di troncare, allorché emerga una causa di non punibilità, qualsiasi ulteriore attività processuale e di addivenire immediatamente al giudizio, anche se fondato su elementi incompleti ai fini di un compiuto accertamento della verità da un punto di vista storico>> (Sez. Un., Conti, 27 febbraio 2002 n. 17179).

La Suprema Corte a Sezioni Unite perviene, quindi, all'affermazione del seguente principio di diritto: *"all'esito del giudizio, il proscioglimento nel merito, nel caso di contraddittorietà o insufficienza della prova, non prevale rispetto alla dichiarazione immediata di una causa di non punibilità"*.

Orbene, nel caso di specie, non ricorrendo tale situazione di piena evidenza dell'assenza di prove a carico dell'imputato, anzi *a contrario* essendo emersi elementi probatori a sostegno della contestazione a lui ascritta alla luce delle risultanze sopra esposte, tenuto conto della

giurisprudenza di legittimità *in subiecta materia* innanzi richiamata, si impone pertanto la declaratoria di non doversi procedere nei confronti di CHIRICO Luciano perché estinto il resto per morte dell'imputato ai sensi degli artt. 531 e 150 c.p.p..

***

CAPO K) DELL'IMPUTAZIONE.

Come risulta dalla lettura del capo di imputazione, viene contestato a **BARBIERI Carmelo,** il delitto p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110, 117, 314, comma 1 e 2 , c.p. e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso con ALVARO Cosimo (per il quale si è proceduto separatamente), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere in Reggio Calabria, dall'ottobre 2006 all'agosto 2007, in violazione della medesima disposizione di legge, il primo nella qualità di impiegato alle dipendenze del Consorzio di Bonifica Integrale Area dello Stretto – che ai sensi dell'art. 59 del R.D. 13 febbraio 1933 n. 215, e dell'art. 862 del codice civile, ha personalità giuridica pubblica e rientra, ai sensi della legge regionale 23 luglio 2003 n. 11 tra gli enti pubblici a struttura associativa, retti dal principio dell'autogoverno - quindi di pubblico ufficiale o, comunque, di incaricato di pubblico servizio nella disponibilità del bene, l'altro di *extraneus* istigatore consapevole, usavano l'autovettura CS447ML di servizio in dotazione all'ente per circolare in città per ragioni private e personali, con ciò appropriandosi del carburante, che consumavano per fini personali, distraendo l'autovettura dalle funzioni proprie dell'ufficio.

Con l'aggravante prevista dall'art. 7 L. 12 luglio 1991, n. 203, essendo il fatto avvenuto per motivi di mafia ovvero al fine di agevolare l'attività dell'associazione di appartenenza.

***

Come si può agevolmente notare dalla lettura delle pagine precedenti, BARBIERI Domenico ha avuto costanti rapporti anche con organizzazioni mafiose, egemoni in altre aree della provincia di Reggio Calabria, al fine di aggiudicarsi alcuni lavori, unitamente al fratello Vincenzo, titolare di un'impresa distinta, ma di fatto socio del fratello Domenico (vedi sub capo C). Non estraneo a tale circuito criminale, è risultato essere anche BARBIERI Carmelo, fratello dei suddetti, in costanti rapporti con ALVARO Cosimo, così come si può constatare nei capitoli riferiti a quest'ultimo.

Gli argomenti che si andranno di qui a breve a trattare hanno formato oggetto della deposizione analitica del teste Giardina alle udienze del 3 – 10 febbraio 2012.

Un primo concreto riscontro, in tal senso, si acquisiva in data 4 ottobre 2006, allorquando, all'interno del cimitero di Reggio Calabria, si registrava un incontro tra i tre fratelli BARBIERI, ALVARO Cosimo e LOGIUDICE Antonio, figlio di LOGIUDICE Fortunato, affiliato al sodalizio criminale "CONDELLO-IMERTI-SERRAINO", oggetto di tentato omicidio in data 24.04.1990 durante la seconda guerra di mafia.

L'incontro era preceduto da due conversazioni telefoniche, intercorse tra BARBIERI Carmelo ed il fratello Vincenzo, nel corso delle quali quest'ultimo, in compagnia di ALVARO Cosimo, chiedeva all'interlocutore di raggiungerlo, senza specificare la località. Nel corso della conversazione si sentiva, in sottofondo, la voce di ALVARO Cosimo, che pronunciava testualmente *" a casa è ... e mannaia"*.

Alle ore 09.52, BARBIERI Vincenzo contattava nuovamente il fratello Carmelo, chiedendogli entro quando tempo potesse giungere all'appuntamento. L'interlocutore, dopo aver riferito che ci avrebbe messo ancora 15 minuti, chiedeva se l'appuntamento fosse a casa di ALVARO oppure in un'altra località.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA, PROGRESSIVO NR. 1022, REGISTRATA SULL'UTENZA NR. 340-3326980, IN USO A BARBIERI CARMELO, IL 04.10.2006, ALLE ORE 09.13.——\
R.I.T. NR. 1811/06 D.D.A..——\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.00.46——\

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE TRE SOGGETTI, UNO DEI QUALI IDENTIFICATO IN BARBIERI CARMELO. GLI ALTRI DUE SOGGETTI, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VENGONO INDICATI CON LA DICITURA "UOMO1" E "UOMO2".——\

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI CARMELO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA UTENZA MOBILE.——\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

BARBIERI CARMELO: **"Pronto...".—**

UOMO1: **"Carmelo...".—**

BARBIERI CARMELO: **"Oh...".—**

UOMO1: **"A undi si?".—**
DOVE SEI?

BARBIERI CARMELO: **"Accà a Riggiu o Ce.Dir....vicinu o Ce. Dir.".—**
QUA, A REGGIO AL CE.DIR....VICINO O CE. DIR.

UOMO1: "Eh...jeu sugnu 'ccà o cimiteru, a Cundira".---\\
EH...IO SONO QUA AL CIMITERO, A CONDERA.

BARBIERI CARMELO: "Chi succiriu, caccosa?".---\\
CHE È SUCCESSO, QUALCOSA?

UOMO1: "No, nenti!".---\\
NO, NIENTE!

BARBIERI CARMELO: "Ah?".---\\

UOMO1: "Si voi passari i ccà un minutu...".---\\
SE VUOI PASSARE DI QUA UN MINUTO...

BARBIERI CARMELO: "Ora...(inc.)...?".---\\

SI SENTE LA VOCE DI UN TERZO SOGGETTO CHE, ALLA LUCE DELLE TRASCRIZIONI RELATIVE AL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE, È RICONDUCIBILE A QUELLA DEL SOGGETTO INDICATO CON LA DICITURA "UOMO2". COSÌ TESTUALMENTE: "A casa è?".---\\

UOMO1: "N'autra menzurata, è 'gghiri mi pigghiu...mi pigghiu a machina chi a 'nchianari a poi ddà munti. N'autra menzurata ddocu si?".-\
UN'ALTRA MEZZ'ORA, DEVO ANDARE A PRENDERE...A PRENDERE LA MACCHINA CHE DEVO SALIRE LÀ SOPRA. UN'ALTRA MEZZ'ORA SEI LÌ?

BARBIERI CARMELO: "N'autra menzurata?...".---\\
UN'ALTRA MEZZ'ORA?

UOMO2: "Si, però mi è menzura!...".---\\
SI, PERÒ CHE SIA MEZZ'ORA!...

UOMO1: "Ciao".---\\

BARBIERI CARMELO: "Ciao".---\\

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA, PROGRESSIVO NR. 1026, REGISTRATA SULL'UTENZA NR. 340-3326980, IN USO A BARBIERI CARMELO, IL 04.10.2006, ALLE ORE 09.52.----------\
R.I.T. NR. 1811/06 D.D.A..----------\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.00.38----------\

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE TRE SOGGETTI, UNO DEI QUALI IDENTIFICATO IN BARBIERI CARMELO. GLI ALTRI DUE SOGGETTI, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VENGONO INDICATI CON LA DICITURA "UOMO1" E "UOMO2".----------\

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI CARMELO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA UTENZA MOBILE.----------\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

BARBIERI CARMELO: "Pronto...".---\\

UOMO1: "Pronto Melo...".---\\

PRONTO CARMELO...

BARBIERI CARMELO: **"Oh".—**

UOMO1: **"Ci voli mi veni?".—**
CI VUOLE PER VENIRE?

BARBIERI CARMELO: **"Un quartu d'ura...all'aeroportu...".—**
UN QUARTO D'ORA...ALL'AEROPORTO...

UOMO1: **"Un quartu d'ura...".—**
UN QUARTO D'ORA...

BARBIERI CARMELO: **"Ma iddu voli ddocu o a cacchi autra parti, cià diri...o a ddà ssutta ndi iddu?".—**
MA LUI VUOLE LÌ O IN QUALCHE ALTRA PARTE, GLI DEVI DIRE...O LÀ SOTTO DA LUI?

UOMO1: **"O a ddà ssutta ndi...vui?".—**
O LÀ SOTTO DA...VOI?

IL SOGGETTO INDICATO CON LA DICITURA "UOMO1" GIRA LA DOMANDA AD ALTRO SOGGETTO CHE GLI SI TROVA VICINO, INDICATO CON LA DICITURA "UOMO2".

UOMO2: **"A undi?".—**
DOVE?

UOMO1: **"A ddà ssutta ndi vui o ccà?".—**
LÀ SOTTO DA VOI O QUA?

UOMO2: **"Ccà!".—**
QUA!

UOMO1: **"Ccà...ccà dici...".—**
QUA...QUA...DICE...

BARBIERI CARMELO: **"Va bonu".—**
VA BENE.

UOMO1: **"Ciao".—**

BARBIERI CARMELO: **"Ciao".—**

Il servizio di osservazione, predisposto in area, consentiva di verificare che all'interno del cimitero di Reggio Calabria, ove la ditta BARBIERI, stava effettuando dei lavori, alle ore 09.45, erano presenti ALVARO Cosimo, BARBIERI Domenico, BARBIERI Vincenzo ed un uomo dall'apparente età di 30 anni con capelli corti neri, corporatura esile, camicia scura a strisce e jeans altezza 1.70-1.75, identificato, successivamente, in LOGIUDICE Antonio, che alle ore 10.16 si allontanava a bordo di uno scooter blu, targato CF08962, intestato allo stesso. Alle ore 10.41, all'interno del cimitero giungeva anche BARBIERI Carmelo, a bordo

dell'autovettura Fiat Panda di colore bianco targata CS447ML , intestata al Consorzio di Bonifica Integrale Area dello Stretto, via Sbarre Superiori n.42 Reggio Calabria, ove lo stesso lavorava. Gli stessi si fermavano a dialogare, per pochi minuti, in compagnia di un soggetto non meglio identificato

Dopo pochi minuti, si notava quanto segue:

- Ore: 10.44 ALVARO Cosimo esce dal cimitero, sale a bordo del proprio scooter e si dirige in via Eremo Botte;
- Ore: 10.45 BARBIERI Carmelo a bordo dell'autovettura Fiat Panda, si allontana dal cimitero con direzione Ortì;
- Ore: 10.45 BARBIERI Vincenzo, a bordo di autovettura Volkwagen Golf di colore scuro targata BA304VP unitamente al soggetto con il quale dialogava precedentemente, si accinge ad uscire dopodiché l'autovettura fa retromarcia e rientra all'interno del cimitero (cfr. relazione di servizio del 4.10.2010 a firma del Mar. Risorto Agostino, acquisita con il consenso espresso delle parti all'udienza dell'8.03.2013 e, quindi, pienamente utilizzabile).

La centralità dei fratelli BARBIERI, nell'ambito di un così articolato e complesso contesto di 'ndrangheta, ne qualificava, in maniera consolidata, il loro perfetto inserimento con ruoli attivi e partecipativi. Si precisa che, nella stessa mattinata, ALVARO Cosimo aveva avuto un incontro con VITALE Domenico, più volte menzionato in precedenza, uomo di fiducia di MUSOLINO Rocco.

In relazione a quanto evidenziato in precedenza è emerso che BARBIERI Carmelo, impiegato presso il Consorzio di Bonifica Integrale – area dello Stretto - aveva utilizzato l'autovettura intestata al consorzio, anche per recarsi ad appuntamenti di natura, prettamente, privata. Ma ancor più utilizzava tale veicolo per accompagnare ALVARO Cosimo in diversi punti della città, tant'è che per tale motivo l'autovettura veniva sottoposta a censura ambientale.

In particolare, in data 7 marzo 2007 veniva registrata una conversazione, censurata all'interno della Fiat Panda in uso a BARBIERI Carmelo, avvenuto tra questi ed ALVARO Cosimo, relativo, ad un incontro che il BARBIERI, il giorno precedente, aveva avuto con un soggetto a nome "Pasquale", non meglio identificato, che dal complesso del discorso emergeva chiaramente essere ricercato.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 2801 REGISTRATA A BORDO DELL'AUTOVETTURA FIAT PANDA TARGATA CS 447 ML, IN USO A BARBIERI CARMELO, IL 07.03.2007, ALLE ORE 11.49. -\
R.I.T. NR. 1982/06 D.D.A.. ----------\

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.13.24. ----------\
GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE DUE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE, UNO DEI QUALI IDENTIFICATO IN BARBIERI CARMELO. SI RAPPRESENTA CHE, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, L'ALTRO SOGGETTO VIENE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO".----------\

SI ADDIVIENE ALLA COMPLETA IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI CARMELO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ DI TRASCRIZIONE, LADDOVE EMERGE CHE LO STESSO HA IN USO L'AUTOVETTURA SUINDICATA. ----------\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

BARBIERI CARMELO: **"...dici "me patri era ddà supra". E a mia non mi dicivi nenti chi era to patri ddà?...e viniva o...(inc.)...to patri?...".----**
...DICE "MIO PADRE ERA LÀ SOPRA". E A ME NON DICEVI NIENTE CHE ERA TUO PADRE LÀ?...E VENIVO...(INC.)...TUO PADRE?...

UOMO: **"Certu!...".----**
CERTO!...".

BARBIERI CARMELO: **"...dici "chi t'aviva a dir!..."....(inc.)...e to patri...(inc.)...ci dissi "cumpari Micu e non mu dicivu?...". Dici " e chi t'haiu a diri? Non mi sembrava bisognu mu tu ricu...". Dissi jeu "varda tu...".----**
...DICE "CHE TI DOVEVO DIRE..."....(INC.)...E TUO PADRE...(INC.)...GLI HO DETTO: "COMPARE DOMENICO, E NON ME LO DICEVATE?...". DICE "E CHE TI DEVO DIRE? NON C'ERA BISOGNO CHE TE LO DICESSI...". HO DETTO IO "GUARDA TU...

UOMO: **"Si, è cusì...".----**
SI, È COSÌ...

BARBIERI CARMELO: **"...oh, ma..."e non havi bisognu...(inc.)...ccà ddà...c'è bisognu?...(inc.)...però poi onestamenti i tandu ma...cu nu rispettu, varda...na cosa...".----**
...OH, MA..."E NON HA BISOGNO...(INC.)...QUA LÀ...C'È BISOGNO?"...(INC.)...PERÒ POI ONESTAMENTE DA ALLORA MA...CON UN RISPETTO, GUARDA...UNA COSA...

UOMO: **"So figghiu si maritau nto carciri, cià vitti ca...(inc.)...".----**
SUO FIGLIO SI È SPOSATO IN CARCERE, HO VISTO CHE...(INC.)...

BARBIERI CARMELO: **"...(inc.)...".----**

UOMO: **"...(inc.)...ma erunu 'zziti prima, no?...".----**
...(INC.)...MA ERANO FIDANZATI PRIMA, NO?...

BARBIERI CARMELO: **"....(inc.)...così cusì...".----**
...(INC.)...COSÌ COSÌ...

UOMO: **"Chi ci voi fari!...cumpari Mimmu allura è immamuratu i...(inc.)...?".----**
CHE CI VUOI FARE!...COMPARE CARMELO, ALLORA È INNAMORATO DI...(INC.)...?

BARBIERI CARMELO: **"Ah...'nnamurari?...havi ...(inc.)...chi s'ava a maritari...".----**
AH...INNAMORARE?...È DA...(INC.)...CHE SI DEVE SPOSARE...

DAL MINUTO 01.00 AL MINUTO 01.38 DI REGISTRAZIONE CONVERSAZIONE INCOMPRENSIBILE SIA IN RAGIONE DELLA VOCE FLEBILE CON LA QUALE SI ESPRIMONO I DUE INTERLOCUTORI CHE PER LA SCADENTE QUALITÀ AUDIO CHE NE CONDIZIONA LA COMPRENSIONE.

UOMO : **"Ah!!...capiscia, ddi giovanotti!...(inc.)...".----**
AH!!...HO CAPITO, QUEI GIOVANOTTI!...(INC.)...

BARBIERI CARMELO: **"Eh, brau...brau, brau...".----**
EH, BRAVO...BRAVO, BRAVO...

UOMO: **"Oh, oh...chi cazzu faci chistu?...".----**
OH, OH...CHE CAZZO FA QUESTO?...

BARBIERI CARMELO: **"...(inc.)...ma non aviunu figghi e staunu beni...appaltatore e vuliva a pila...e poi quando nisciu...(inc.)...mi vardau...comu mi vardau cu ddi occhi ...(inc.)...".----**
...(INC.)...MA NON AVEVANO FIGLI E STAVANO BENE...APPALTATORE E VOLEVA I SOLDI...E POI QUANDO È USCITO...(INC.)...MI HA GUARDATO...COME MI HA GUARDATO CON QUEGLI OCCHI...(INC.)...

UOMO: **"...(inc.)...".----**

BARBIERI CARMELO: **"Minchia!...(inc.)...maglietti...bicicletti ci pristava...".----**
MINCHIA!...(INC.)...MAGLIETTE...BICICLETTE CHE GLI PRESTAVO...

UOMO: **"Ora...ora nenti...(inc.)...".----**
ORA...ORA NIENTE...(INC.)...

BARBIERI CARMELO: **"No, ma era comunqui...si, u vardaunu, avia ...(inc.)...sai comu staunu?...pari chi si vinnunu a casa a Villa...a casa a Villa...".----**
NO, MA ERA COMUNQUE...SI, LO GUARDAVANO, AVEVA...(INC.)...SAI COME STAVANO?...PARE CHE SI VENDONO LA CASA A VILLA...LA CASA A VILLA...

UOMO: **"Iji a Villa staunu?...".----**
LORO A VILLA STAVANO?...

BARBIERI CARMELO: **"Di ddà o paisi avivunu 'ffittatu...(inc.)...stavunu beni...(inc.)...stavunu beni, dai...(inc.)...aviunu na casa ddà o paisi...si l'appi a vindiri na ca sa o paisi...".----**
DI LÀ AL PAESE AVEVANO AFFITTATO...(INC.)...STAVANO BENE...(INC.)...STAVANO BENE, DAI...(INC.)...AVEVANO UNA CASA...SE L'È DOVUTA VENDERE UNA CASA AL PAESE...

UOMO: **"Ma dici ca...(inc.)...e vuieva a mia?...".----**
MA DICE CHE...(INC.)...E VOLEVA A ME?...

BARBIERI CARMELO: **"Ieri mi vuliva purtari nta nu postu...ccà e ddani...su vidunu u vidunu...(inc.)...mu dissi a ieri sira...".----**
IERI MI VOLEVA PORTARE IN UN POSTO...QUA E LÀ...SE LO VEDONO LO VEDONO...(INC.)...ME LO HA DETTO IERI SERA...

UOMO: **"Chi voli?...".----**
CHE VUOLE?...

BARBIERI CARMELO: **"Ci dissi jeu "caccosa?...".".----**
GLI HO DETTO IO "QUALCOSA?...".

UOMO: **"...mi 'vvisa?...".----**
...MI AVVISA?...

BARBIERI CARMELO: **"...no...no 'ncuntrati?...si...(inc.)...vuli diri caccosa...poi fazzu jeu...va...".----**
...NO...NON LO INCONTRATE?...SE...(INC.)...VUOL DIRE QUALCOSA...POI FACCIO IO....VA...

UOMO: **"Quannu su bruciati poi venunu nti mia...".----**
QUANDO SONO BRUCIATI POI VENGONO DA ME...

BARBIERI CARMELO: **"Ieri nti Pascali, era...".----**
IERI ERO DA PASQUALE...

UOMO: **"Isti?...".----**
SEI ANDATO?...

BARBIERI CARMELO: **"...passai...".----**
...SONO PASSATO...

UOMO: **"Chi diceva...(inc. – perché con voce flebilissima, impercettibile)...?".----**
LUI ORA C'È...(INC. PERCHÉ CON VOCE FLEBILISSIMA, IMPERCETTIBILE)...?

BARBIERI CARMELO: **"Era bonu...".----**
STAVA BENE...

UOMO: **"...(inc.)...era bonu...aund'era ccà a Riggiu?...".----**
...(INC.)...ERA BUONO...DOV'ERA, QUA A REGGIO?...

BARBIERI CARMELO: **"U sapivunu...".----**
LO SAPEVANO...

UOMO: **"Ah?...".----**

BARBIERI CARMELO: **"...u sapivunu...u saplunu...".----**
...LO SAPEVANO...LO SAPEVANO...

UOMO: **"...sutta?...".**
...SOTTO?...

BARBIERI CARMELO: **"...(inc.)...".----**

UOMO: **"...(inc.)...ma lu si guardava mà?...".**
...(INC.)...MA LUI SI GUARDAVA ADESSO?...

BARBIERI CARMELO: **"No...(inc.)...".----**

UOMO: **"Non ci annasti...".----**
NON CI SEI ANDATO...

BARBIERI CARMELO: **"Non ci annai!...".----**
NON CI SONO ANDATO!...

UOMO: **"Mangia?...".----**
MANGIA?...

BARBIERI CARMELO: **"...(inc.- perché con tono flebilissimo)...".----**

UOMO: **"Si...".----**

BARBIERI CARMELO: **"...chi cazzu ni sapimu nui i cosi comu vannu...(inc.)...nto munnu...".----**
...CHE CAZZO NE SAPPIAMO NOI LE COSE COME VANNO...(INC.)...NEL MONDO...

UOMO: **"Ah, si...".----**

BARBIERI CARMELO: **"...chiddu chi riniscimu mi vidimu...".----**
...QUELLO CHE RIUSCIAMO A VEDERE...

UOMO: **"...chiddu chi riniscmu mi vidimu, certu!...chiddu è nascostu u bruttu!".----**
...QUELLO CHE RIUSCIAMO A VEDERE, CERTO!...QUELLO È NASCOSTO IL BRUTTO!...

BARBIERI CARMELO: **"Ah?...".----**

UOMO: **"...è nascostu u bruttu è...".----**
...È NASCOSTO IL BRUTTO...

BARBIERI CARMELO: **"Eh...".----**

UOMO: **"Ci sunnu genti in macchina...".----**
CI SONO PERSONE IN MACCHINA...

BARBIERI CARMELO: **"I cosu è...I Leone...varda chi è bella a Brava...".----**
DO COSO È...DI LEONE...GUARDA QUANTO È BELLA LA BRAVA...

UOMO: **"Ma bella veramenti!...na bella macchina!...".----**
MA BELLA VERAMENTE!...UNA BELLA MACCHINA!...

BARBIERI CARMELO: **"U dottori Leone avi...(inc.)...".----**
IL DOTTORE LEONE CE L'HA...(INC.)...

UOMO: **"Ah?...".----**

BARBIERI CARMELO: **"...chiddi chi aviunu a Volvo...".----**
...PRIMA AVEVANO LA VOLVO...

UOMO: **"Ma sempri ciumari è ittatu...a vogghia chi pari chi è beilu in faccia...fiumari è...comu u Calopinaci...(inc.)...".----**
MA SEMPRE FIUMARE È BUTTATO...A VOGLIA CHE PARE CHE È BELLO IN FACCIA...FIUMARE È...COME IL CALOPINACE...(INC.)...

BARBIERI CARMELO: **"U stissu è u Calopinaci...".----**
LO STESSO È IL CALOPINACE...

UOMO: **"Una vota veni a...(inc.)...".----**
UNA VOLTA VIENE A...(INC.)...

BARBIERI CARMELO: **"Ah...vidi...vidi...mi telefonau a banca poi...".----**
AH...VEDI...VEDI...MI HA TELEFONATO LA BANCA POI...

UOMO: **"Ah! ti telefonau?...".----**
AH! TI HA TELEFONATO?...

BARBIERI CARMELO: **"Si...".----**

UOMO: **"E comu era?...".----**
E COME ERA?...

BARBIERI CARMELO: **"No - iddu -no - dissi - viniti 'ccà...".----**

NO - LUI - NO - HA DETTO - VENITE QUA...

UOMO: **"...si? Sicuru?...".----**
...SI? SICURO?...

BARBIERI CARMELO: **"SI!".----**

UOMO: **"...s'aviunu fattu i cunti...".----**
...SI ERANO FATTI I CONTI?...

BARBIERI CARMELO: **"...la ddà, ci dissi: "viriti...(inc.)...a poi, onestamenti erunu...sai cura erunu quando mi telefonau?...pensu chi erunu menziornu...ehm...l'una...".----**
...SONO ANDATO LÀ, GLI HO DETTO: "VEDETE...(INC.)..., POI, ONESTAMENTE ERANO...SAI CHE ORA ERA QUANDO MI HA TELEFONATO?...PENSO CHE ERA MEZZOGIORNO...EHM...L'UNA...

UOMO: **"...i dui....i dui è rimastu, dai...".----**
...ALLE DUE...ALLE DUE È RIMASTO, DAI...

BARBIERI CARMELO: **"...prima mi varda...onestamenti secundu mia ficiru nesciri prima...mu diciunu...mu dissiru prima mi fannu i cunti...".----**
...PRIMA DI GUARDARE...ONESTAMENTE SECONDO ME HANNO FATTO USCIRE PRIMA, ME L'HANNO DETTO PRIMA DI FARE I CONTI...

UOMO: **"...si, cosi...".----**

BARBIERI CARMELO: **"...a comu capiscia jeu...pirchì ni n'accurgimmu 'ccà...però i cunti ci runa a sira iddu. Infatti, chiddu a mia mu dissi...(inc.)...dici "stu fattu ccà...(inc.)... sicuramenti – dici –pirchì non turnasti mai mi reclami", dissi. "Sicuramenti - ci dissi jeu – varda, non è che...".".----**
...COME HO CAPITO IO...PERCHÉ CI SIAMO ACCORTI QUA...PERÒ I CONTI GLIELI DA LA SERA LUI. INFATTI, QUELLO LO HA DETTO A ME...(INC.)...DICE "QUESTO FATTO QUA...(INC.)... SICURAMENTE – DICE –PERCHÉ NON SEI TORNATO MAI A RECLAMARE", HA DETTO. "SICURAMENTI – GLI HO DETTO – GUARDA, NON È CHE...".

UOMO: **"Certo...".----**

BARBIERI CARMELO: **"...furriai a tutti i parti jeu a 'nfina chi c'è...dici "no"...a poi onestamenti ci desi cinquanta euru e ci lassai...ci pavai ddà...l'apertivu. Quandu era nto bar ddà cid esi cinquanta euru pi l'aperitivu...(inc.)...putivanu diri puru "no...vogghiu...(inc.)...".".-**
...IO HO GIRATO IN TUTTI I POSTI FINO A CHE C'È...DICE "NO"...POI ONESTAMENTE GLI HO DATO CINQUANTA EURO E GLIELI HO LASCIATI...GLI HO PAGATO L'APERITIVO. QUANDO ERO AL BAR, LÀ, GLI HO DATO CINQUANTA EURO PER L'APERITIVO...(INC.)...POTEVANO DIRE PURE "NO...VOGLIO...

UOMO: **"Va be, si...mi runa a banca?...".----**
VA BENE, SI... MELI DÀ LA BANCA?...

BARBIERI CARMELO: **"...putivunu diri puru no...".----**
...POTEVANO DIRE PURE NO...

UOMO: **"...puru no...".----**
...PURE NO...

BARBIERI CARMELO: **"...diciva "no, non l'avimu nui", e si futtiva chiddu ddani...e si futtiva u cassieri, chiddu ddani...u cassieri...cu era...unu chi sapiva...".----**
...DICEVA "NO, NON L'ABBIAMO NOI", E SE LI FREGAVA QUELLO LÀ...E SE LI FREGAVA IL CASSIERE, QUELLO LÀ...IL CASSIERE...CHI ERA...UNO CHE SAPEVA...

UOMO: **"Certo...".----**

BARBIERI CARMELO: **"...cu ci putiva diri....mi ci dicu no?...è n'amicu... tortu era u meu chi mi purtai drà intra, sinceramenti...u tortu era u meu pirchì...".----**
...CHI GLI POTEVA DIRE...PER DIRGLI NO?...È UN AMICO....IL TORTO ERA IL MIO CHE ME LI SONO PORTATI LÀ DENTRO, SINCERAMENTE...IL TORTO ERA IL MIO PERCHÉ...

UOMO: **"N'atra vota si voli...(inc.- per momentanea assenza di audio)...si, giustamente...".----**
LA PROSSIMA VOLTA SE VUOLE...(INC.- PER MOMENTANEA ASSENZA DI AUDIO)...SI, GIUSTAMENTE...

BARBIERI CARMELO: **"No, però secundu mia, a quantu capiscia iddu mi desi...mi chiamau e dui, dui e menza, c'ura erunu non mi ricordu, però a poi...(inc.)...ci dissi jeu...ci dissi jeu " però, a chiddu di figghioli... Stefunu, controllatili pirchì si non sunnu...".".----**
NO, PERÒ SECONDO ME, A QUANTO HO CAPITO LUI MI HA DATO...MI HA CHIAMATO ALLE DUE, DUE E MEZZA, CHE ORA FOSSE NON ME LO RICORDO, PERÒ DOPO...(INC.)...GLI HO DETTO IO "PERÒ A QUELLO DEI RAGAZZI...STEFANO, CONTROLLATELI PERCHÉ SE NON SONO...".

UOMO: **"Certu!...".----**
CERTO!...

BARBIERI CARMELO: **"..."si non bi risultunu", ci dissi jeu...".----**
..."SE NON VI RISULTANO", GLI HO DETTO...

UOMO: **"Certo...".----**

BARBIERI CARMELO: **"...(inc.)...tricentu euru - ci dissi jeu - non è giustu mi facemu mala viruta né vui e né jeu - ci dissi jeu - ti raccumandu vogghiu mimmi telefoni...se non ci sono...(inc.)...vidu jeu e ti mettu jeu...".----**
...(INC.)...TRECENTO EURO - GLI HO DETTO - NON È GIUSTO CHE FACCIAMO CATTIVA FIGURA NÉ VOI NÉ IO - GLI HO DETTO - TI RACCOMANDO, VOGLIO CHE MI TELEFONI...SE NON CI SONO...(INC.)...VEDO IO E TE LI METTO IO...

UOMO: **"Certo...".----**

BARBIERI CARMELO: **"...ci ricu chi mi...(inc.)...mi truvala...a poi non mi telefonau, per cui penso io...si ne cuntau a sira non si ricurdau...ccà mancu ristau un...(inc.)...".----**
...GLI DICO CHE MI...(INC.)...ME LI SONO TROVATI...DOPO NON MI HA TELEFONATO, PENSO IO...SE NON LI HA CONTATI LA SERA NON SI È RICORDATO...QUA NEANCHE È RIMASTO UN...(INC.)...

UOMO: **"Chi poi si devunu aggiungiri...(inc.)...".----**
CHE POI SI DEVONO AGGIUNGERE...(INC.)...

BARBIERI CARMELO: **"...però iddu l cunta, dici...chiudunu...a chiudiri a cassa...comu chiudunu a cassa iddi...".----**
...PERÒ LUI LI CONTA, DICE...CHIUDONO...A CHIUDERE LA CASSA...COME CHIUDONO LA CASSA LORO...

UOMO: **"...si...certu...ci ava risultari...".----**

DAL MINUTO 08.00 AL MINUTO 08.06 DI REGISTRAZIONE, I DUE SOGGETTI PARLANO IN MANIERA FLEBILISSIMA. INCOMPRENSIBILE.

UOMO. **"Cui?".----**

CHI?

BARBIERI CARMELO: **"To cuginu...".----**
TUO CUGINO...

UOMO: **"U trovasti? Ma iocu staci? No?! Fannu lavuri...(inc.)...no?".----**
LO HAI TROVATO? MA STA LÌ? NO?! FANNO LAVORI...(INC.)...NO?

BARBIERI CARMELO: **"...(inc.)...".----**

UOMO: **"...figghioli...".----**
...RAGAZZI...

BARBIERI CARMELO. **"...(inc.)...".----**

UOMO: **"...ddà supra Pedduru...".----**
...LÀ SOPRA PELLARO...

BARBIERI CARMELO: **"...aviva a so mugghieri...(inc.)...chista ciù...(inc.)...".----**
...AVEVA SUA MOGLIE...(INC.)...QUESTA...(INC.)...

UOMO: **"...no, pirchì ti cercunu comu na cosa chi su rovinati chiddi, capiscisti?...".----**
...NO, PERCHÉ TI CERCANO COME UNA COSA CHE SONO ROVINATI QUESTI, HAI CAPITO?...

BARBIERI CARMELO: **"Ruvinati? Comu si ruvinaru sti figghioli...(inc.)...".----**
ROVINATI? COME SI SONO ROVINATI QUESTI RAGAZZI...(INC.)...

UOMO: **"Ma cu cazzu u sapi!...figghiulazzi...fannu debiti, Carmelu...ma comunque...".----**
MA CHI CAZZO LO SA!...RAGAZZI...FANNO DEBITI, CARMELO...MA COMUNQUE...

BARBIERI CARMELO: **"Sai chi voli diri chistu ccà...(inc.)...na vota aviunu, ti ricordi...(inc.–per problemi audio)...ti ricordi?...non ci siamo visti assolutamente...".----**
SAI CHE VUOL DIRE QUESTO QUA...(INC.)...UNA VOLTA AVEVANO, TI RICORDI...(INC. – PER PROBLEMI AUDIO)...TI RICORDI?...NON CI SIAMO VISTI ASSOLUTAMENTE...

UOMO: **"Da quando ti dava?...".----**
DA QUANDO TE DAVA?...

BARBIERI CARMELO: **"No!...".----**

UOMO: **"...Eh...".----**

BARBIERI CARMELO: **"...(inc. – problemi audio)...mi ruvinau...".----**
...(INC. PROBLEMI AUDIO)...MI HA ROVINATO...

UOMO: **"Eh, ma scherzi!...".----**

BARBIERI CARMELO: **"Però, iddu m'avia dittu na cosa...(inc.-audio disturbato)...pigghiau e pigghiaru i sordi...(inc.)...sordi, ci rununu u premiu, l'incentivu supra a nascita...supra a gravidanza, no? Mi pari chi ci rununu oltri trimila...trimila euru, mi pari...(inc.)...chiddu i pigghiau i cacchi parti...no sacciu chiddu chi fici...allura ci dissi...(inc. – parla a bassa voce)...".----**
PERÒ, LUI MI AVEVA DETTO UNA COSA...(INC.-AUDIO DISTURBATO)...HA PIGLIATO ED HA PRESO I SOLDI...(INC.)...SOLDI, GLI DANNO IL PREMIO, L'INCENTIVO SULLA NASCITA...SULLA GRAVIDANZA, NO? MI PARE CHE GLI DANNO OLTRE TREMILA...TREMILA EURO, MI SEMBRA...(INC.)...QUELLO LI HA PRESI DA QUALCHE PARTE...NON SO QUELLO CHE HA FATTO...ALLORA GLI HO DETTO...(INC. – PARLA A BASSA VOCE)...

UOMO: **"Certu, à normali, eh...".----**
CERTO, È NORMALE, EH...

BARBIERI CARMELO: **"...(inc. perché a bassissima voce)...stai tranquillu...(inc.)...ci dissi jeu...però finu a vota scursa tu rissi ntà facci... chistu tu ricu...(inc.)...".----**
...(INC. – PERCHÉ A BASSISSIMA VOCE)...STAI TRANQUILLO...(INC.)...GLI HO DETTO...PERÒ FINO ALLA VOLTA SCORSA TE L'HO DETTO IN FACCIA...QUESTO TI DICO...(INC.)...

UOMO: **"Certo...".----**

BARBIERI CARMELO: **"...(inc.)...comu ci putimu fari...(inc. – perché con voce flebile. Audio sempre molto disturbato)...però chistu ccà non mi telefonau..."i vinti chi i pigghiaia"...chistu ccà, onestamenti...sicuramenti spittava n'atri cincu o sei anni...".----**
...(INC.)...COME GLI POSSIAMO DARE...(INC. – PERCHÉ CON VOCE FLEBILE. AUDIO SEMPRE MOLTO DISTURBATO)...PERÒ QUESTO QUA NON MI HA TELEFONATO..."I VENTI VEDI CHE LI HO PRESI"...QUESTO QUA, ONESTAMENTE...SICURAMENTE ASPETTAVA ALTRI CINQUE O SEI ANNI...

UOMO: **"Puru una lira...".----**
PURE UNA LIRA...

BARBIERI CARMELO: **"...mi veni e mi ringrazia?".----**
...PER VENIRE A RINGRAZIARMI?

UOMO. **"Certo...".----**

BARBIERI CARMELO: **"...(inc.)...un ghiornu mi dissi so matri "si pigghiau?". "No sacciu" – ci dissi jeu – non bi sacciu diri...(dal minuto 10.55 al minuto 11.05 assenza di audio)..."...(inc.)...ddu figghiolu, u figghiu i Sandru...(inc.)...mu trova si avia bisognu na cosa, na fisseria, na...e ci preannunziau...comu faci na telefonata...(inc.)..."m'aviunu mandatu si pigghiastu...". "Si, i pigghiai...". "Ci paria chi non l'avivi pigghiatu...tuttu a postu?". "Si, si, si..."...(inc.)...dici "faciti nenti? Ci amu a fari caccosa?". "Non ci ati a fari nenti...".".----**
...(INC.)...UN GIORNO MI HA DETTO SUA MADRE "SE LI È PRESI?". "NON LO SO" – GLI HO DETTO – NON VI SO DIRE...(DAL MINUTO 10.55 AL MINUTO 11.05 ASSENZA DI AUDIO)..."...(INC.)...QUEL RAGAZZO, IL FIGLIO DI SANDRO...(INC.)...A TROVARLO SE AVEVA BISOGNO DI UNA COSA, UNA FESSERIA, UNA...E GLI HA PREANNUNCIATO...COME FA UNA TELEFONATA...(INC.)..."MI AVEVANO MANDATO SE LI AVEVATE PRESI...". "SI, LI LO PRESI...". "GLI SEMBRAVA CHE NON LI AVESSI PRESI...TUTTO A POSTO?". "SI, SI, SI..."...(INC.)...DICE "FATE NIENTE? GLI DOBBIAMO FARE QUALCOSA?". "NON GLI DOVETE FARE NIENTE...".----\\

UOMO: **"S'avia a fari caccosa veni an prima...".----**
SE DOVEVA FARE QUALCOSA VENIVA PRIMA...

BARBIERI CARMELO: **"...(inc – per voce flebile e rumori vari)...dicu: cià purtari u ...(inc.)...".----**
...(INC. – PER VOCE FLEBILE E RUMORI)...DICO "GLI DEVO PORTARE IL...(INC.)...

UOMO: **"E appostai...".----**

BARBIERI CARMELO: **"...però onestamente pi chistu fattu varda...".----**
...PERÒ ONESTAMENTE PER QUESTO FATTO GUARDA...

UOMO: **"Vabbè, certu!...".----**
VA BENE, CERTO!...

BARBIERI CARMELO: **"...pi stu fattu...(inc.)...pi stu fattu...pirchì...".----**

...PER QUESTO FATTO...(INC.)...PER QUESTO FATTO...PERCHÉ...

UOMO: **"Figghioli!..."**.----\\
RAGAZZI!...

BARBIERI CARMELO: **"...hannu bisognu, magari non è..."**.----\\
...HANNO BISOGNO, MAGARI NON È...

UOMO: **"Certu!..."**.----\\
CERTO!...

BARBIERI CARMELO: **"...avi a so nonnu chi avi centuquattr'anni, dici, però jeu no vitti 'ntò giurnali..."**.----\\
...HA SUO NONNO CHE HA CENTOQUATTRO ANNI, DICE, PERÒ IO NON L'HO VISTO SUL GIORNALE...

UOMO: **"Oh!...e camina!..."**.----\\
OH!...E CAMMINA!...

BARBIERI CARMELO: **"Dici chè bonu!...centuquattr'anni bonu!..."**.----\\
DICE CHE STA BENE!...CENTOQUATTRO ANNI E STA BENE!...

UOMO: **"Bonu!...va caminandu a pedi..chistu campa a centunovanta...(inc. – perché a bassa voce)...iddu campa per me...(inc.)...centuquattr'anni chi ligna ancora, e va comu o ventu..."**.----\\
STA BENE!...VA CAMMINANDO A PIEDI...QUESTO VIVE FINO A CENTONOVANTA...(INC. – PERCHÉ A BASSA VOCE)...LUI PER ME VIVE...(INC.)...CENTOQUATTRO ANNI, CHE VA COME IL VENTO...

BARBIERI CARMELO: **"Dici chi scindi ddà ssutta..."**.----\\
DICE CHE SCENDE LÌ SOTTO...

UOMO: **"Vabbonu!..."**.----\\
VA BENE!...

BARBIERI CARMELO: **"Figghioli, ci dissi jeu...(inc.)...a unu "sintiti, ma ddu Versaci chi vitti 'ntò giurnali...". "Si, si, me ziu è..."**.----\\".----\\
RAGAZZI, GLI HO DETTO...(INC.)...A UNO "SENTITE, MA QUEL VERSACI CHE HO VISTO SUL GIORNALE...". "SI, SI, È MIO ZIO...".----\\

UOMO: **"Sulu, sulu..."**.----\\
SOLO, SOLO...

BARBIERI CARMELO: **"Suiu veni..."**.----\\
VIENE SOLO...

UOMO: **"Suila palura del...(inc.)...sulu!...allura chi..."**.----\\
SULLA PAROLA DEL...(INC.)...SOLO!...ALLORA CHE...

DAL MINUTO 13.00 FINO AL MINUTO 13.24 DI REGISTRAZIONE, INTERRUZIONE AUDIO.

In data 28 febbraio 2007, all'interno dell'autovettura Fiat Panda targata CS447ML, in uso all'imputato BARBIERI Carmelo (progr. nr.2469 delle ore 11.19), veniva censurata la presenza di quest'ultimo e di ALVARO Cosimo. I due occupanti dialogavano in relazione al

progetto dell'ALVARO di avviare, unitamente a COTRONEO Gianluca e CANALE Giovanni, una nuova attività commerciale (vedi anche sub capo T).

RIT. 1982/06 (Ambientale autovettura Fiat Panda in uso a BARBIERI Carmelo)

PROGRESSIVO: 2469 del 28.02.2007 ore 11.19

INTERLOCUTORI: BARBIERI Carmelo.-
ALVARO Cosimo.-

Veicolo in movimento, a bordo ci sono BARBIERI Carmelo e ALVARO Cosimo che conversano...

ALVARO: **l'appuntamento è alle undici, per pagargli l'affitto, per dargli la cauzione apposta...**

BARBIERI: **poi ve ne andavate direttamente...**

ALVARO: **dove?...**

BARBIERI: **qua, da questo qua...**

ALVARO: **da Gianluca?...**

BARBIERI: eh...

ALVARO: l'hai capito chi è...

BARBIERI: è quello che è venuto ieri là...

ALVARO: si, per la cauzione apposta, c'è Carmelo che mi aspetta, gli devo dare quattromila e duecento euro...

BARBIERI: ah...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

ALVARO: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...io non gli ho dato mai conto, capisci...

BARBIERI: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

ALVARO: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...no perché...

BARBIERI: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

ALVARO: no, perché, no perché, no perché ne ho avuto, no, no, perchè...

BARBIERI: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...non è il nostro...*(inc.)*...

ALVARO: andiamo insieme, cammina, andiamo, così io vado quanto gli porto quest'affitto, perché a mezzogiorno ha l'appuntamento...*(inc.)*...a quello, che a mezzogiorno ha l'appuntamento con quello, che apposta facevo la forzatura, io ce l'avevo quattro soldi a casa, ma ho detto io ma onestamente...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...mi hai detto che venivi...

BARBIERI: non vedi che l'ho portato all'ospedale...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

ALVARO: **mille euro, mi mancavano sempre quei mille euro mille euro, se li deve tenere di qua, hai capito, di qua deve tornare due mila, gli devo dare l'assegno a lui, nemmeno l'ho cambiato...*(inc.)*...assegno, ciao compare...**

BARBIERI: **...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...sono andato stamattina, alle otto e mezzo, perché Pasquale li ha messa di lato, li ha messa là, perché ieri gli ho firmato tutte cose, e me li sono presi, è dalle nove, poi sono passato da quella merda di ospedale per prenotargli una cosa a mio padre...*(inc.)*...quello e quell'altro, poi mi sono saliti i cazzi...*(inc.)*...gli ho detto io siete una pezza di merda tutti...**

ALVARO: MARCIANO'...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

BARBIERI: ma chi è, il figlio di chi?...

ALVARO: a Ciccio lo conosci, quello che ha la campagna vicino a me?...

BARBIERI: eh...

ALVARO: lo conosci...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

BARBIERI: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...lo hanno ammazzato con la macchina, mannaia la puttana della miseria...

ALVARO: ma di quel ragazzo là è la colpa, sai dov'è, duecento metri prima la casa di CREA, quella curva che viene così, chissà come andava, là è sabbloso, dice che la testa c'è l'ha tutta schiacciata...*(inc.)*...

BARBIERI: mannaia alla morte, ora mi dispiace, puttana della madosca, queste merde di macchine...

ALVARO: acceleriamo Carmelo, acceleriamo, che quello a mezzogiorno deve andare, deve andare a portargliell, alle undici e mezza doveva essere, siamo in ritardo, quel ragazzo se ne stava andando a casa...

Sempre nella medesima mattinata, BARBIERI Carmelo consegnava ad ALVARO Cosimo la somma di € 4.900,00, ritirati in precedenza, necessari a quest'ultimo per l'avvio dell'attività commerciale in questione. L'ALVARO mostrava al suo interlocutore un particolare ottimismo per la buona riuscita dell'investimento in corso.

RIT. 1982/06 (Ambientale autovettura Fiat Panda in uso a BARBIERI Carmelo)

PROGRESSIVO: 2472 del 28.02.2007 ore 11.25

INTERLOCUTORI: BARBIERI Carmelo.-
ALVARO Cosimo.-

Veicolo in movimento, a bordo ci sono BARBIERI Carmelo e ALVARO Cosimo e altro uomo che conversano...

ALVARO: si, ma, e scusa ma il camion dell'auto spurgo, ho chiamato a quelli del comune, alle acque reggine, gli ho mandato il fax...*(inc.)*...gliel'hai detto pure a Enzo eh?...

BARBIERI: ah?...*(inc.)*...

ALVARO: ora vediamo che...*(inc.)*...

BARBIERI: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

ALVARO: dice che è malato è da tre quattro giorni che non può andare...

BARBIERI: no, anzi sta andando...*(inc.)*...

ALVARO: oggi...

BARBIERI: ...*(inc.)*...

ALVARO: quando ce l'ha per dire viene e glielo...*(inc.)*...aveva a che fare, no...

BARBIERI: ...*(inc.)*...in giro...

ALVARO: non è in giro...

BARBIERI: è in giro...

ALVARO: chi guida, Nino?...

BARBIERI: non lo so...

ALVARO: io faccio venire a Lillo hai capito, io lo faccio venire alle cinque...

BARBIERI: secondo me il motocarro non basta, una struttura di quelle, tutte quelle cose in un motocarro non vanno...

ALVARO: si, solamente che si macina perché è grande no, va una volta ogni sei sette metri...

BARBIERI: che vuole dire che è grande, non va ti ho detto, è cinquanta metri in tutto...

ALVARO: ...*(inc.)*...capisci, non c'era il collegamento...

BARBIERI: si, c'era, aspettavano e lavoravano le fognature il comune...

ALVARO: ...*(inc.)*...ora sapevo del camion dell'auto spurgo...

BARBIERI: mah...

ALVARO: ci vuole...*(inc.)*...

BARBIERI: come cazzo fanno per dire, ma nemmeno Natale, è curioso Natale però ah...

ALVARO: eh, eh...

BARBIERI: vuole fare u dritticeddu *(il furbetto)*

ALVARO: no, non vuole fare u dritticeddu *(il furbetto)* sai parchè?...

BARBIERI: senti quello che ti dico io...

ALVARO: no, no, no...

BARBIERI: senti che ti dico io Cosimo, eh, senti che ti dico io...

ALVARO: no, no...

BARBIERI: se ti dico che come sono arrivato mi ha salutato subito, vi saluto...

ALVARO: no, perché mi ha visto a me che...perché mi erano saliti i cazzi, mannaia la Mecolata mi ridono, ho preso e sono salito e gli ho detto compare devo andare a una vanda *(da una parte)*, gli ho detto io devo andare a una vanda *(da una parte)* urgente, e lui ci colpa qualcosa, e si è preoccupato per

queste cose, apposta, dice ma non...*(inc.)*...no, gli ho detto io compare, devo andare...*(inc.)*...una cosa no...

UOMO: no, no...

BARBIERI: se ti dico allora che...

ALVARO: ...*(inc.)*...a lui, zio Peppe...

BARBIERI: mannaia la miseria, se ti dico a me, dai eh...

ALVARO: ...*(inc.)*...

BARBIERI: me ne devo andare, me ne devo andare, ha detto no, come mai, che fai...

ALVARO: ...*(inc. a causa di voci accavallate)*...

BARBIERI: mi faceva, come mai sei venuto qua...*(inc.)*...

ALVARO: no, si preoccupava di me, dice dov'è Cosimo

UOMO: no, è la realtà, solo per questo...*(inc.)*...

ALVARO: ma è scemunitu *(scemo)*

UOMO: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

BARBIERI: usciamo di qua, usciamo di qua?...

UOMO: si...

BARBIERI: ah?...

UOMO: si...

BARBIERI: dove dobbiamo andare per...*(inc.)*...dobbiamo andare per sopra...*(inc.)*...dobbiamo andare?...

ALVARO: si...

BARBIERI: ...*(inc.)*...

ALVARO: ...*(inc.)*...come faccio io, cinque mila, sono tre mila e questi altri due mila, come sono ...

UOMO: ...*(inc.)*...

ALVARO: tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove e dieci, undici, dodici, tredici, quattordici, quindici, sedici, diciannove sono Carmelo...

UOMO: lui ce l'ha, duemila...*(inc.)*...

ALVARO: mannaia la Madonna mancano cento euro...

BARBIERI: come...

ALVARO: boh, ma te li sei contati quando sei andato...

BARBIERI: no, me li ha dati nella busta, me li contavo, gli ho dato fiducia...

ALVARO: **uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove e dieci, undici, dodici, tredici, quattordici e quindici, sedici, diciassette, diciotto e diciannove...**

BARBIERI: **mannaia la madosca mancano cento euro...**

ALVARO: ***...(inc.)...***

BARBIERI: **non è che, vedi che non te li sei ficcato in tasca tu...**

ALVARO: **no, no...**

BARBIERI: **che non ti siamo caduti...**

ALVARO: **no, no...**

BARBIERI: **mannaia...*(inc.)*...i santi...**

ALVARO: **Carmelo...**

BARBIERI: **cornuto, aspetta che vediamo di quanto mi ha fatto la carta, cinque mila vedi, gli ho firmato cinque mila, e cinque mila mi ha dato...**

ALVARO: **eh, te li ha fottuti a te...*(inc.)*...**

BARBIERI: va bene...

ALVARO: e come cazzo, e come cazzo è Carmelo...*(inc.)*...

BARBIERI: ...*(inc.)*...

ALVARO: anche con la fiducia, l'amico, Carmelo...
BARBIERI: mannaia la madosca...

ALVARO: non è che nella fiducia, l'amico si è approfittato del cento mila lire...

BARBIERI: del cento euro, con i cento euro che fanno arricchiscono poi, o io impoverisco per cento euro Cosimo...

ALVARO: no, per il cento euro...

BARBIERI: eh, eh, però onestamente devo vedere questa cosa com'è...

ALVARO: onestamente per la fiducia, per la...

BARBIERI: eh, eh, gli ho firmato la carta...

ALVARO: hai capito...

BARBIERI: in fiducia...

ALVARO: in fiducia, eh, eh...

BARBIERI: ...*(inc.)*...eh, eh, non è giusto e non è onesto, apposta...

ALVARO: hai capito, non è che mi sono caduti...

UOMO: no...*(inc.)*...

ALVARO: non ti preoccupare che non ne sono caduti...

BARBIERI: hai aperto lì, non è che ti sono caduti a te?...

ALVARO: no...

UOMO: ...*(inc.)*...ora guardiamo pulito...*(inc.)*...

ALVARO: li ho messi qua, sì, sì, li ho presi di qua...*(inc.)*...i cento euro, ma erano giusti quando li ho contati quando li ho aperti, ma guarda figli di puttana, non per le cento mila lire, per l'onestà...

BARBIERI: eh, questo è...

ALVARO: questo è, sei andato spesso, sei di fiducia con questo?...

BARBIERI: sì, mai mi è successo niente, mai...
ALVARO: mai...

BARBIERI:onestamente è la prima volta che...

ALVARO: e nei conteggi ora lo sanno no?...

BARBIERI:certo, come non lo devono sapere...

ALVARO: eh appunto, che lo devono sapere...

BARBIERI:ma non è, sai che è, onestamente se hanno sbagliato è un conto, a me questo è che mi preoccupa, perché gli ho lasciato sempre cose in bianco, cose da firmare, là, e gliel'ho firmate sempre...

ALVARO: nei conteggi gli devono risultare se gli mancano se è tutto apposto, non penso che questo si metteva per cento euro...

BARBIERI: ma scher...lo conosco io, siamo amici, io onestamente non penso, poi sai, uno, onestamente c'è da aspettarsi di tutto oggi, oggi come oggi c'è da aspettarsi di tutto...

ALVARO: certo...

BARBIERI: però, io la devo vedere, no, dico io, onestamente per cento euro io non impoverisco e lui penso che non arricchisce...

ALVARO: ma non è questo il problema, non è questo il problema...

BARBIERI:ora vedi, ora mi sono strambato tutte cose, hai visto...

ALVARO: eh...

BARBIERI:ora vedi mi sono strambato tutti i cazzi...

ALVARO: anche perché hai perso la fiducia pure...

BARBIERI:no, perché giustamente ieri gli ho firmato la cosa, ho detto lascia che non controllo affatto...

ALVARO: mannaia il...*(inc.)*...

BARBIERI:ricontrollali per favore tu, io, erano nella busta non è che, io non posso sapere niente certamente...

ALVARO: cinquecento, cinquecento, cinquecento, cinquecento e cinquecento e cinquecento...

BARBIERI:io non li posso toccare per niente...

ALVARO: questi sono tremila, cento, duecento e trecento giusto?...

BARBIERI:come trecento?...

ALVARO: tremila, e allora, uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, undici, dodici, tredici, quattordici e quindici, sedici, diciassette, diciotto e diciannove...

BARBIERI:mannaia la puttana della...cornuto di Dio e della Madonna, dove mi metto io...

ALVARO: o Carmelo, per cento mila lire...

BARBIERI:ma non è questo qua, ma non è questo qua Cosimo, è che uno...

ALVARO: ha potuto pure sbagliare ah...

BARBIERI:ma io mi auguro...

ALVARO: che abbia sbagliato...

BARBIERI:io mi auguro questo, ora torno io...

ALVARO: scusa una cosa, ti ho firmato la cosa per la fiducia scusa, com'è il fatto, fagli vedere che mancano cento mila lire, cento euro, malanova, li devi sempre controllare i soldi tu...

BARBIERI:mi mettevo, ho detto io...

ALVARO: si...

BARBIERI:onestamente, ora, apposta ti dico io, penso che, perché è stato sincero, è stato onesto, venite domani mattina che non ce l'abbiamo, venite domani mattina e ve li metto...e ve li pagate, gli ho detto posso venire domani mattina presto, gli ho detto io, che devo andare a pagare gli operai...

ALVARO: non è che tu gli avevi firmato e ti ha messo cinque, quattro e nove...

BARBIERI:gli ho firmato, certo che gli ho firmato...
ALVARO: ora?...

BARBIERI: perché, ieri sera...

ALVARO: ed erano quattro e nove erano là?...

BARBIERI:cinquemila, gli ho firmato cinquemila, gli o firmato la cosa, la distinta, tutte cose, ha detto domani mattina ve li faccio e ve li motto qua, come sone arrivato ha detto qua c'è la busta qua per voi, e me li sono presi e me ne sono venuto, non è che mi sono controllato niente onestamente, mi ha dato il foglietto, la copia, ma non è che mi sono messo a controllare perché ho detto, dice uno meno male che eri venuto vedi, meno male che eri venuto tu con la macchina, gliel'avessi dati a qualcuno io...

ALVARO: e gli mancavano a lui...

BARBIERI:no, no, avevo pensato...

ALVARO: dice, guarda a Carmelo...

BARBIERI: se li è presi quello là che, vogilo dire se gliel'avevo dati a Natale, a Giovanni, a Francesco, a Pasquale...

ALVARO: **si, si...**

BARBIERI:dagliell a Cosimo, dagli questi soldi a Cosimo...

ALVARO: ***...(inc.)...dagliell questi qua...***

BARBIERI:qua signora sono di Carmelo, tanto...

ALVARO: ***...(inc. a causa di voci accavallate)...***

BARBIERI: **quello si è preso cento...**

ALVARO: **se dobbiamo vedere la solita pezzente, glieli prendiamo e glieli regaliamo, vai bella...**

BARBIERI:minchia per davvero...

ALVARO: **ce ne fottiamo dei soldi, eh, se l'avevo aperta da solo la busta non ti dicevo niente, per dire no...**

BARBIERI:no perché, lo vedi, invece queste cose si devono dire Cosimo, scusami che te lo dico, però queste si devono dire, perché se tu sei amico me lo devi dire, perché io magari domani non gli dico niente...

ALVARO: e te li fotteva un'atra volta...

BARBIERI:non gli dico niente, può essere che questi hanno sbagliato, nel conteggio gli escono là, e se li tengono loro poi no...

ALVARO: allora no...

BARBIERI:se io vado, ora glielo dico no, quando fanno il conteggio stasera me li ritornano, me li danno, me li cacciano da sopra il coso, cioè voglio dirti, se non mi dicevi niente, io non gli dicevo niente, nessuno gli diceva niente, e rimanevano là capisci, è peccato...

ALVARO: certo...*(inc.)*...certo, guarda qua questo coso guarda...*(inc.)*...

BARBIERI:no, no...*(inc.)*...gli telefono a quello là, a questo pezzo di merda...

ALVARO: ...*(inc.)*...

Al minuto 14:55 veicolo in sosta, i personaggi scendono dalla vettura, poi qualcuno sale e scende un paio di volte, voci in lontananza...
Cade la linea.--\

Nell'ulteriore conversazione progr. 2475 delle ore 11:53, ALVARO riferiva al BARBIERI che intano sarebbero partiti con questo locale, con il quale avrebbero guadagnato di sicuro un sacco di soldi.

PROGRESSIVO: 2475 del 28.02.2007 ore 11.53

INTERLOCUTORI: BARBIERI Carmelo.-
ALVARO Cosimo.-
UOMO.-

Veicolo in sosta, a bordo ci sono BARBIERI Carmelo e ALVARO Cosimo che conversano...

ALVARO: ah, chi?...

BARBIERI: questo qua...

ALVARO: ...*(inc.)*...

BARBIERI: eh...

ALVARO: boh...*(inc.)*...

BARBIERI: una cosa è?...

ALVARO: si...

BARBIERI: ...*(inc.)*...

ALVARO: boh...*(inc.)*...

BARBIERI: uhm, a Reggio questo cose...

ALVARO: Carmelo, intanto partiamo, con un locale di questo, per ora vediamo di darglielo ai altri, di guadagnare ci guadagniamo sicuro, lascia che gli porta i soldi, mi ha fatto fretta, fretta...*(inc.)*...che glieli portava prima no, e glieli deve portare...*(inc.)*...

BARBIERI: ma chi è questo?...

ALVARO: ...*(inc.)*...

BARBIERI: chi è lì?...

ALVARO: ...*(inc.)*...il contratto, il contratto ci cessa quello, e ci rinnova lo stesso contratto per duemila euro...
... omissis..

In data 24.08.2007, veniva censurata, all'interno di tale veicolo, la presenza di BARBIERI Carmelo, ALVARO Cosimo ed un altro soggetto a nome "Franco". I diversi dialoghi, spaziavano dalla situazione politica della provincia di Reggio Calabria, a fatti di natura generale.

In ordine ai rapporti intercorrenti tra la famiglia BARBIERI e quella ALVARO, si precisa che, in data 28 gennaio 2007, nel corso di una conversazione tra presenti, registrata all'interno dell'autovettura del BARBIERI Domenico, intercorsa tra quest'ultimo e GRILLO BRANCATI Vitaliano, veniva fatto esplicito riferimento ai rapporti in esame. In particolare, BARBIERI Domenico, dopo aver evidenziato come, in alcune occasioni, aveva ottenuto l'appoggio dalla famiglia ALVARO, nell'aggiudicazione degli appalti nella "Piana di Gioia Tauro", riferiva in relazione ai rapporti mantenuti con i componenti della citata famiglia, anche mediante l'appoggio a latitanti appartenenti a tale organizzazione mafiosa. A tal proposito, infatti affermava: *"quello che era latitante da noi come si chiama...."*;

l'affermazione è sintomatica di una concreta conoscenza del fatto anche da parte del GRILLO BRANCATI Vitaliano.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 3627, REGISTRATA ALLE ORE 11.23 DEL 28.01.2007, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.----------

R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A..----------

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.53.15----------

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERI DOMENICO, VITO E ALTRI DUE SOGGETTI, INDICATI CON LA DICITURA "UOMO" E DONNA".----------

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA AUTOVETTURA.

... OMISSIS...

BARBIERI DOMENICO: **"Da qua?...no! cinque, sei minuti...avevo partecipato ad una gara anni fa di un miliardo e mezzo...una fognatura...menu mali chi non mi ristau poi...".—**
DA QUA?...NO! CINQUE, SEI MINUTI...AVEVO PARTECIPATO AD UNA GARA ANNI FA DI UN MILIARDO E MEZZO...UNA FORNITURA ...MENO MALE CHE NON MI È RIMASTA POI...

VITO: **"Non l'hai fatta sta fognatura poi?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No! Non mi è rimasta a me...avevo partecipato...".—**

VITO: **"Pirchì per fortuna?...".—**
PERCHÈ PER FORTUNA?...

BARBIERI DOMENICO: **"Ci furunu problemi...i chiddu...".—**
E' SUCCESSO CASINO...QUELLO...

VITO: **"Qua ci sono...ci sono...i famosi Gallico...chi ci sono poi?...i cosi...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No! queili sono i Gioffrè ed i Pellegrino...".—**

VITO: **"I Gioffrè, i Pellegrino...ma poi i Gallico a Gioia Tauro sono...".-**

BARBIERI DOMENICO: **"No! i Gallico a Palmi...".—**

VITO: **"A Palmi! Aspetta...poi chi c'è altro?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"C'è...".—**

VITO: **"...quello che era confidente...quello sai che ha assistito sa mia moglie? Muriu! Minchia...il giorno che doveva andare a fare la separazione... ciù 'mmazzaru...u 'mmazzaru...un cliente...sul giornale...è la seconda volta che mi succede...una volta avevo l'appuntamento con uno di...di coso, quello che hanno ammazzato a Ciminà...".—**
...QUELLO CHE ERA CONFIDENTE...QUELLO SAI CHE HA ASSISTITO MIA MOGLIE? E' MORTO! CASPITA...IL GIORNO CHE DOVEVA ANDARE A FARE LA SEPARAZIONE...L'HANNO AMMAZZATO...L'HANNO AMMAZZATO...UN CLIENTE, SUL GIORNALE...È LA SECONDA VOLTA CHE MI SUCCEDE...UNA VOLTA AVEVO L'APPUNTAMENTO CON UNO DI...DI COSO, QUELLO CHE HANNO AMMAZZATO A CIMINÀ...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!...comu si chiama?...".—**
EH!...COME SI CHIAMA?...

VITO: **"...hanno ammazzato nel bar, dove ha ammazzato a due...dentro il bar...per lo meno, gli altri l'hanno ammazzato ed io avevo l'appuntamento con...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Ah?...".—**

VITO: **"...ed è morto...ed un'altra volta invece avevo...dovevo salire per fare la separazione...Spinella...tu ricordi cu è Spinella?...".-**
...ED È MORTO...ED UN'ALTRA VOLTA INVECE AVEVO...DOVEVO SALIRE PER FARE LA SEPARAZIONE...SPINELLA...TI RICORDI CHI È SPINELLA?...

BARBIERI DOMENICO: **"No!...".—**

VITO: **"Narcotrafficante internazionale...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Ma di qua o di Melito?...".—**

VITO: **"No! lui è di Seminara esattamente...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!...".—**

VITO: **"...lui è di Seminara e lavorava...operava nella zona del...del Como...Como, da quelle parti...sempri cu soldi...".—**
...LUI È DI SEMINARA E LAVORAVA...OPERAVA NELLA ZONA DEL...DEL COMO...COMO, DA QUELLE PARTI...SEMPRE PER SOLDI...

BARBIERI DOMENICO: **"A Seminara ora sai cu pigghiaru pedi?...ma c'è un pentitu...i Santagati...però pigghiaru pedi ddocu...a poi nu frati si pintiu...ddocu...nu bordellu...".—**
A SEMINARA ORA LO SAI CHI HANNO PRESO PIEDE?...MA C'È UN PENTITO...I SANTAGATI...PERÒ HANNO PRESO PIEDE LÌ...DOPO UN FRATELLO SI È PENTITO...LÌ...UN BORDELLO...

VITO: **"A chistu 'ccà...parlo di...venti anni fa l'hanno fermato con una Mercedes 5000 senza patente, insieme ad un altro con cento milioni liquidi nel...nel bagagliaio, ci pigghiaru e ci sequestraru...vidi tu, a mia...(inc.)...a un certu puntu, ia moglie di questo sosteneva...".—**
QUESTO QUA...PARLO DI...VENTI ANNI FA L'HANNO FERMATO CON UNA MERCEDES 5000 SENZA PATENTE, INSIEME AD UNA ALTRO CON CENTO MILIONI LIQUIDI NEL...NEL BAGAGLIAIO, GLIELI HANNO PRESI E GLIELI HANNO SEQUESTRATI...VEDI TU A ME...(INC.)...AD UN CERTO PUNTO LA MOGLIE DI QUESTO SOSTENEVA...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...".—**

VITO: **"...(inc.)...di questa, piglia e dice: "senta avvocato c'è pure questa situazione, a me maritu u firmaru però ci su i soldi bloccati"."Non ci sono problemi!...(inc.)...processo, ora vediamo di poterli...perché abbiamo fatto la richiesta, nella qualità di eredi...chisti erunu sempri ddà, nessunu se n'era accortu...tandu, su sapivanu l'amici soi ch'eranu sordi chi l'avia ancoddru...insomma... fummu capaci mi iamu e mi 'ndi pigghiamu...me mugghieri...(inc.)...e ci cugghia...(inc.)...".—**
...(INC.)...PRENDE E DICE "SENTA AVVOCATO C'È PURE QUESTA SITUAZIONE! A MIO MARITO L'HANNO FERMATO PERÒ CI SONO I SOLDI BLOCCATI". "NON CI SONO PROBLEMI!...(INC.)...PROCESSO, VEDIAMO DI POTERLI...PERCHÉ ABBIAMO FATTO LA RICHIESTA, NELLA QUALITÀ DI EREDI...QUESTI ERANO SEMPRE LÀ, NESSUNO SE N'ERA ACCORTO...ALLORA, SE LO SAPEVANO I SUOI AMICI CHE

ERANO SOLDI CHE AVEVANO ADDOSSO...INSOMMA...SIAMO STATI CAPACI DI ANDARE A PRENDERCELI...MIA MOGLIE...(INC.)...E HO RACCOLTO...(INC.)...".

BARBIERI DOMENICO: **"E non te l'hanno recuperati?...".—**

VITO: **"Mi ha pagato! mi ha pagato bene, per dire la verità...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"T'ha pagato bene pirchì l'appi, Vitu...".—**
TI HA PAGATO BENE PERCHÉ LI HA AVUTI, VITO...

VITO: **"No! Nessuno...anche perchè lo sapevano pure gli altri, però sapevano che non potevano...non potevano prenderli...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Non potevano...".—**

VITO: **"...perché li avrebbero fatti fare alla cosca...no! Invece li potevano prendere...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Non erano confiscati?...".—**

VITO: **"No! Non erano confiscati, perchè morendo...venendo meno lui, morendo, perde pure...pure...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Il diritto di proprietà...".—**

VITO: **"No! Una volta era così: ti ricordi a Paolo De Stefano?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Sì...".—**

VITO: **"...che gli avevano sequestrato tutti i beni! Qquando è morto i beni sono ritornati alla famiglia...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Gli eredi...".—**

VITO: **"...poi l'hanno cambiata la legge, hai capito?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...agli eredi...".—**

VITO: **"...ed in funzione proprio di quello l'ho fatto! Oggi anche ...quando una volta che sono sequestrati rimangono...rimangono allo Stato, anche se sono sequestrati, perchè indipendentemente...ma si estingue il reato con la morte, hai capito? La morte estingue il reato, in quel caso siccome il procedimento era basato su questo qui il quale era morto, estingue il reato; estinguendosi il reato i soldi ritornano di proprietà degli eredi...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Sì...".—**

VITO: **"...siccome lei era erede si pigghiau stì sordi (ha preso questi soldi)...minchia! che poi...i soldi erano sequestrati a Cosenza, sull'autostrada, quindi era competente il Tribunale di Cosenza, però la Corte D'appello era di Catanzaro, quindi Catanzaro dopo un bordello ci ha dato l'autorizzazione. Quelli di Cosenza appena hanno visto questa autorizzazione non c'è li volevano dare perchè i soldi erano depositati presso il banco posta che c'era sotto nello stesso Tribunale. A sua volta a questo gli sembrava strano "ma come è possibile! perchè? e colà!". Poi non si trovavano i soldi; poi non si sapeva dove era messa la situazione, insomma, comunque...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Comunque alla fine l'avete spuntata...".—**

VITO: **"I pigghiai...".—**
LI HO PRESI...

BARBIERI DOMENICO: **"E quello è importante...".—**

VITO: **"I pigghiavu e mi sarvai puru jeu pirchì mi pigghiai i sordi...mi pigghiai i sordi!...".—**
LI HO PRESI E MI SONO SALVATO PURE IO PERCHÈ MI SONO PRESI I SOLDI...MI SONO PRESO I SOLDI...

BARBIERI DOMENICO: **"Per Capo Vaticano...non era là fuori?...".—**

VITO: **"Si, si! Perfetto...quello gira poi...i pigghiai e mi sarbai, però ciò nonostante...perché poi ie persone sempre pezzi di merda, ho dovuto lottare puru mi mi pigghiu i mei, perché ognuno certi volti vurria fari, siccomi...".—**
SI, SI! PERFETTO...QUELLO GIRA POI...PERFETTO!....LI HO PRESI E MI SONO SALVATO, PERÒ CIÒ NONOSTANTE...PERCHÈ POI LE PERSONE PRETTAMENTE DI MERDA, HO DOVUTO LOTTARE PER PRENDERE I MIEI, PERCHÈ OGNUNO CERTE VOLTE VORREI FARE, SICCOME...

BARBIERI DOMENICO: **"Almenu...".—**
ALMENO...

VITO: **"...non è chi cercaru...(inc.)..."avvocato pigghiativvilli!"...no!...prima, non c'è problema...poi all'ora di darmi i soldi...(inc.)...ora ti 'ggiustu iu...appa iri ca machina mi mi pigghiu, tutti in contanti mi mettu supra da machina e mi portu...chisti sunnu i toi e chisti sunnu i mei, poi fai quello chi cazzu voi!...".".—**
...NON È CHE HANNO CERCATO...(INC.)..."AVVOCATO PRENDETEVELI!", NO!... PRIMA, NON C'È PROBLEMA...POI PRIMA DI DARMI I SOLDI...(INC.)...ALLORA TI AGGIUSTO IO, SONO DOVUTO ANDARE CON LA MACCHINA A PRENDERLI, TUTTI IN CONTANTI, METTERLI SOPRA LA MACCHINA E PORTARLI...QUESTI SONO I TUOI E QUESTI SONO I MIEI, POI FAI QUELLO CHE CAZZO VUOI!...".

BARBIERI DOMENICO: **"A iddi ci caderu i 'nta l'aria...".—**
A LORO GLI SONO CADUTI DALL'ARIA...

VITO: **"Si! Però non vaci cchiù nuddu...certu è na responsabilità. Prima ci vulivanu dari, poi...non gli sta bene più!...".—**
SI! PERÒ NON VA PIÙ NESSUNO...CERTO È UNA RESPONSABILITÀ. PRIMA GLIELI VOLEVANO DARE, POI...NON GLI STA BENE PIÙ!...

BARBIERI DOMENICO: **"Dobbiamo andare al Trodio, va! ...digli se vuole al Trodio! per me non è un problema...".—**

VITO: **"No! Non ti preoccupare!...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...io all'una devo essere a casa, oggi è domenica, quindi...".—**

AL MINUTO 12.17 DI REGISTRAZIONE, VITO È IMPEGNATO IN UNA CONVERSAZIONE TELEFONICA

VITO: **"Ehi!...ma che vuoi che vengo verso Polistena?...vengo in qualche parte...dove vuoi?...ah!...allora vieni con l'amica tua a Taurianova?...stiamo venendo a Taurianova, si!...ok! D'accordo,..e dove ci vediamo?...ti telefono...eh!...".—**

FINITA LA TELEFONATA

VITO: **"A Taurianova...chi c'è l'amica soi...(inc.)...".—**
A TAURIANOVA...CHE C'È L'AMICA SUA...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Dobbiamo prendere l'autostrada?...".—**

VITO: **"No, l'autostrada no, vabbè ma ce l'abbiamo sulla strada...non ti preoccupare...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Io ho lavorato lì quando c'era Sindaco Armando Veneto...".—**

VITO: **"Va beh!...ma Martorano ti ha inserito qua?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No! Qua mi sono inserito io...tramite u dottori...Stalteri, era un...".—**
NO! QUA MI SONO INSERITO IO...TRAMITE...IL DOTTORE...STALTERI, ERA UN...

VITO: **"Segretario comunale?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Era un segretario comunale e massone, amici miei me l'hanno presentato...".—**

VITO: **"Ma tu ti interessi di massoneria?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Si!...(inc.)...".—**
SI!...(INC.)...

VITO: **"Ma tu sei iscritto?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Mio fratello...".—**

VITO: **"Tuo fratello!...a Martorano ci piace, pure lui è di là...".—**
TUO FRATELLO!...A MARTORANO GLI PIACE, PURE LUI È DI LA...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!...".—**

VITO: **"No! A casa mia...quella casa che avevo a Villa? Volevano fare la massoneria, la loggia massonica, u sai cu sa 'ccattau, poi?...sono stato fesso che gliel'ho regalata...ehm...Pasquale...Rappoccio...u miliadariu, chiddu i Riggiu?...".—**
NO! A CASA MIA...QUELLA CASA CHE AVEVO A VILLA? VOLEVANO FARE LA MASSONERIA, LA LOGGIA MASSONICA, LO SAI CHI SE LA È COMPRATA POI?...SONO STATO FESSO CHE GLIELA HO REGALATA...EHM...PASQUALE...RAPPOCCIO...IL MILIARDARIO, QUELLO DI REGGIO?...

BARBIERI DOMENICO: **"Ah!...(inc.)...di architetto?...".—**

VITO: **"Si...no, non è architettu, non è nenti! Chiddu chi vendi apparecchiature per i carri...è sotto inchiesta per truffe e cosi...".—**
SI...NO, NON È ARCHITETTO, NON È NIENTE! QUELLO CHE VENDE APPARECCHIATURE PER I CARRI...È SOTTO INCHIESTA PER TRUFFE E COSE...

BARBIERI DOMENICO: **"Si! lo conosco...".—**

VITO: **"...che è socio dell'Hotel De La Ville e dell'altro Albergo, è insieme...insieme a Siclari...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Serraino?...".—**

VITO: **"Eh!...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Sì! ho capito!...".—**

VITO: **"Eh! Ma lui non so se fa...ma comunque è insieme a Siclari, non sacciu se...".—**
EH! MA LUI NON SO SE FA....MA COMUNQUE È INSIEME A SICLARI, NON SO SE...".

BARBIERI DOMENICO: **"Sì! Serraino, Serraino...".—**

VITO: **"...chiddu chi faci...ma iddu si senti un palloni gonfiatu, parra, faci, dici, boh!...io veramente l'ho...l'ho mandato così...".—**
...QUELLO CHE FA...MA LUI SI SENTE UN PALLONE GONFIATO, PARLA, FA, DICE, BOH!...IO VERAMENTE L'HO MANDATO COSI...

BARBIERI DOMENICO: **"Stavo dicendo...sono entrato a Palmi, al Comune di Palmi, ha detto: "sai! ci sono due gare...eh...così"...allora le buste, guarda che cazzo di metodo di gare che c'era, no! il Sindaco o chi faceva le funzioni del Sindaco, in quel caso il segretario, faceva una busta segreta, mettevano ad esempio otto!...dico per dire, no!...chi si avvicinava di più a quell'otto prendeva la gara. Io la sera prima mi sono incontrato ...".—**

VITO: **"Otto come cifra?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Come cifra!...mittiunu ottu, cioè...(inc.)...partivano...".—**
COME CIFRA! METTEVANO OTTO, CIOÈ...(INC.)...PARTIVANO...

VITO: **"Ottantamila per esempio?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No! no!...".—**

VITO: **"Numero, proprio!...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Numero! Otto!...".—**

VITO: **"...e corrispondeva a che cosa?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...loro partivano da una...specie...da una...per il ribasso, no! Se tu mettevi dieci uscivi fuori; se mettevi sette virgola nove nove nove, era tua la gara...".—**

VITO: **"Apposto!...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...cioè...per ...".—**

VITO: **"...ed il numero chi te lo dice preciso?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Eh! C'era chiddu ti staiu dicendu!..".—**

EH! C'ERA QUELLO, TI STO DICENDO!...

VITO: **"Certo!".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...allora io sono andato...".—**
...allora io sono andato...

VITO: **"...Direzione Salerno chiusa! Domandiamo qua...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...dalle ore sette alle ore diciotto...".—**

VITO: **"No, dobbiamo tornare indietro...".—**

AL MINUTO 15.20 DI REGISTRAZIONE, AUTOVETTURA FERMA. SI SENTE ABBASSARE IL FINESTRINO. IL BARBIERI SI RIVOLGE A TERZI.

BARBIERI DOMENICO: **"Che è?...non si va? A Gioia Tauro non posso andare da qua?...".—**

UOMO: **"Da qua a Gioia Tauro...(inc.)...Gioia Tauro...".—**

VITO: **"...Taurianova, da qua?...".—**

UOMO: **"Da qua per Taurianova...(inc.)...".—**

VITO: **"...allora...noi a Taurianuova...meglio di qua...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Du ponti vecchiu?...".—**
DAL PONTE VECCHIO?...

QUINDI, AL MINUTO 15.40 DI REGISTRAZIONE, AUTOVETTURA IN MOVIMENTO.

VITO: **"A Taurianuova è cchiù longa, però evitamu di usciri di 'ccà...du ponti vecchiu...(inc.)...".—**
A TAURIANUOVA È PIÙ LUNGA, PERÒ EVITIAMO DI USCIRE DI QUA...DAL PONTE VECCHIO...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Allora mi dice: "Barbieri, guardate – dissi - io purtroppo non è che sono solo devo dare conto al Sindaco...". "Per l'amore di Dio, dottore!...stamu...stamu scherzando!...chistu era amicu di Rocco Tassone, amico di Rocco Nasone, e facevano parte tutti della stessa loggia, no?...".—**
ALLORA MI DICE "BARBIERI, GUARDATE – HA DETTO - IOPURTROPPO NON È CHE SONO SOLO, DEVO DARE CONTO AL SINDACO...", "PER L'AMORE DI DIO, DOTTORE!...STIAMO...STIAMO SCHERZANDO!" QUESTO ERA AMICO DI ROCCO TASSONE, AMICO DI ROCCO NASONE, E FACEVANO PARTE TUTTI DELLA STESSA LOGGIA, NO?...

VITO: **"Si!...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...e mi ha fatto prendere due lavori, a poi u terzu lauru...arriva na lettera anonima...c'era un bei lavoro...dicendo che: " la mafia a braccetto con...".".—**
...E MI HA FATTO PRENDERE DUE LAVORI, POI IL TERZO LAVORO...ARRIVA UNA LETTERA ANONIMA...C'ERA UN BEL LAVORO...DICENDO CHE: "LA MAFIA A BRACCETTO CON...".

VITO: **"...le istituzioni..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...le istituzioni a Palmi, vedi impresa Barbieri, lavori aggiudicati impresa Barbieri", no! Giustamenti una l'abbiamo fatta grossa...una l'abbiamo fatta di un miliardo e qualcosa...chistu metti zero...zero dieci, mi pari...o zero dodici...na cosa del genere, no!...e io...mi dissi: "sapiti chi avita a fari? Trovati n'altra impresa che non mette un documento nella busta..."**.—\\
...LE ISTITUZIONI A PALMI, VEDI IMPRESA BARBIERI, LAVORI AGGIUDICATI IMPRESA BARBIERI", NO! GIUSTAMENTE UNA L'ABBIAMO FATTA GROSSA...UNA L'ABBIAMO FATTA DI UN MILIARDO E QUALCHE COSA, ...QUESTO METTE ZERO...ZERO DIECI, MI SEMBRA...O ZERO DODICI...UNA COSA DEL GENERE, NO! ...ED IO...MI HA DETTO: "LO SAPETE COSA DOVETE FARE? TROVATE UN'ALTRA IMPRESA CHE NON METTA UN DOCUMENTO NELLA BUSTA...

VITO: **"Però la cifra è migliore..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...però la cifra deve essere migliore...e jeu u cacciu pirchì mancunu...e voi siete dietro..."."**.—\\
"...PERÒ LA CIFRA DEVE ESSERE MIGLIORE...IO LO TOLGO PERCHÉ MANCANO ...E VOI SIETE DIETRO...".

VITO: **"...e voi siete dietro!..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Vui sapiti chi stu figghiu i buttana sa cantau tandu?..."**.—\\
VOI SAPETE CHE QUESTO FIGLIO DI PUTTANA SE LE È CANTATA ALLORA?...

VITO: **"Questo che ha una impresa che hai parlato...?"**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Agostino!..."**.—\\

VITO: **"E cu è? Chistu i ccà è?..."**.—\\
E CHI È? QUESTO È DI QUA?...

BARBIERI DOMENICO: **"Unu i ccà! E jeu l'avia presentatu, i Rizzicuni, mi l'aviunu presentatu amici..."**.—\\
UNO DI QUA! ED IO L'AVEVO PRESENTATO, DI RIZZICONI, ME LO AVEVANO PRESENTATO AMICI...

VITO: **"Ma poi..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...ma stai tranquillo! E' vicino a noi...", qua e là..."no!..."**.—\\

VITO: **"...(inc.)..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...e non putia viniri i Riggiu, pirchi di Riggiu...hai capito!..."**.—\\
...E NON POTEVA VENIRE DA REGGIO, PERCHÈ DI REGGIO...HAI CAPITO!...

VITO: **"Ho capito! Tu...(inc.)..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...avia essiri n'impresa del posto mi dici: "minchia! Chistu ciù stava futtendu..."."**.—\\

...DOVEVA ESSERE UNA IMPRESA DEL POSTO PER DIRE: "MINCHIA! QUESTO GLIELO STAVA FOTTENDO...".

VITO: **"Cioè, chistu a vulia veramenti ddà gara...certu! Ma d'altra parti iddu havi i cosi...".—**
CIOÈ! QUESTO LA VOLEVA VERAMENTE QUELLA GARA....CERTO MA D'ALTRA PARTE LUI HA LE COSE...

BARBIERI DOMENICO: **"Hai capito!...ma jeu 'nchianai a Sinopoli pigghiai...(inc.),...".—**
HAI CAPITO!...MA IO SONO SALITO A SINOPOLI HO PRESO...(INC.)...

VITO: **"Dagli Alvaro 'nchianasti?...".—**
SEI SALITO DAGLI ALVARO?...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.- voce flebile e sovrapposizione di espressioni)...".—**

VITO: **"...u figghiu!...".—**
...IL FIGLIO!...

BARBIERI DOMENICO: **"Allura, c'era Cocimu...".—**
ALLORA, C'ERA COSIMO...

VITO: **"Cocimu muriu!...non so poi quale Cocimu...?".—**
COSIMO È MORTO!...NON SO POI QUALE COSIMO...?

BARBIERI DOMENICO: **"Cosimo il figlio di Mico...".—**

VITO: **"Ah! Il figlio di Mico?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!...".—**

VITO: **"...Cocimo quell'altro!...".—**
...COSIMO QUELL'ALTRO!...

BARBIERI DOMENICO: **"No...".—**

VITO: **"Ma Micu muriu o non muriu?...".—**
MA MICO È MORTO O NON È MORTO?...

BARBIERI DOMENICO: **"No! Micu è 'ttaccatu!...".—**
NO! MICO È ARRESTATO!...

VITO: **"...u vecchiu?...".—**
...IL VECCHIO?...

BARBIERI DOMENICO: **"...mio fratello ha il San Giovanni con loro. Carmelo gli ha fatto il compare di anello...".—**

VITO: **"Lui era compare di mio nonno, compare! Micu chiddu scuru 'ntà facci?...".—**
LUI ERA COMPARE DI MIO NONNO, COMPARE! MICO QUELLO SCURO NELLA FACCIA?...

BARBIERI DOMENICO: **"Si! Micu u "scagghiuni"...".—**
SI! MICO LO "SCAGGHIUNI"...

VITO: **"...cu l'occhi...".—**
...CON GLI OCCHI...

BARBIERI DOMENICO: **"...scagghiuni" eh!...".—**

VITO: **"..."scagghiuni"...che iava sempri con cosu...sempri con Ciccio Braghetta...".—**
..."SCAGGHIUNI"...CHE ANDAVA SEMPRE CON COSO...CON CICCIO BRAGHETTA...

BARBIERI DOMENICO: **"Si! cu Ciccantoniu!...".—**
SI! CON CICCANTONIO!...

VITO: **"Cu Ciccantoniu!...Ciccantoniu è Brachetta!...".—**
CON CICCANTONIO!...CICCANTONIO È BRAGHETTA!...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma...".—**

VITO: **"...i figghi...sono cacchi deci figghi...mancu...non si sapi mancu quantu su...".—**
...I FIGLI...SONO QUALCHE DIECI FIGLI...NEANCHE...NON SI SA NEMMENO QUANTI SONO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma...".—**

VITO: **"E non c'è niente! Io so, eh...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"'Nd'havi unu a Riggiu...".—**
CE N'È UNO A REGGIO...

VITO: **"...ed uno si chiama Cosimo...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...unu si chiama Cocimu, unu si chiama Antoniu, n'atru si chiama Peppi...sunnu tri...".—**
...uno si chiama Cosimo, uno si chiama Antonio, un'altro si chiama Peppe...sono tre...

VITO: **"E coso...Mimmo Cambareri è morto vicino a loro...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Si! non 'nd'havi!...".—**
SI! NON C'È!...

VITO: **"E' molto vicino a loro...".—**

BARBIERI DOMENICO: "Quello che era latitante da noi come si chiama...?".—

VITO: **"Ma c'è qualcheduno latitante ancora?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Si! c'è ne uno...".—**

VITO: **"...uno aveva pure interessi in Costa Azzurra, stavano... costruendo...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...Si! ma!...".—**

VITO: **"...figghiulazzi su!...".—**

...RAGAZZACCI SONO!...

BARBIERI DOMENICO: **"...chistu Cocimo...Cocimo...ma sono persone sotto della legge, non è che..."....questo Cosimo...Cosimo...ma sono persone sotto della legge, non è che...".—**

VITO: **"Ma secondo me...ma secondo me non si sanno inserire...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...Non sanno...".—**

VITO: **"...proprio...'spettunu mi si fannu 'ttaccari...ma cumandanu ddà quacchi runu?...".—**
...PROPRIO...ASPETTANO DI FARSI ARRESTARE...MA COMANDANO LÀ QUALCUNO?...

BARBIERI DOMENICO: **"Si! altro che comandano...".—**

VITO: **"...Nel loro spazio...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...si! Hanno uno spazio maggiore perchè li tutti Alvaro sono, però questa è una famiglia più potente, diciamo, in questo campo, no!...".—**

VITO: **"...ti ricordi quando Nicola Alvaro, quello là che poi l'hanno indicato come il man...come l'esecutore dell'omicidio Della Chiesa...ti ricordi?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...Cola, Cola!...".—**

VITO: **"...Cola! Ma chiddu 'ntò me matrimoniu era. Io ciò la fotografia con lui...".—**
...COLA! MA QUELLO NEL MIO MATRIMONIO ERA. IO HO LA FOTOGRAFIA CON LUI...

BARBIERI DOMENICO: **"Era sparato!...".—**

VITO: **"Era zoppu poi! I chiddu dicivinu chi appi nu 'nfartu!...".—**
ERA ZOPPO POI! DI QUELLO DICEVANO CHE HA AVUTO UN INFARTO!...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...".—**

VITO: **"...ignoranti...non sapiva mancu guidare la macchina chiddu n'autru pocu. Si, guidava a macchina, ma non sapia mancu iri a Palermu...tu, u vidivi a Palermu 'ntè stradi, chistu chi va...".—**
...IGNORANTE...NON SAPEVA NEMMENO GUIDARE LA MACCHINA QUELLO...UN ALTRO POCO. SI, GUIDAVA LA MACCHINA MA NON SAPEVA NEANCHE ANDARE A PALERMO...TU LO VEDI A PALERMO NELLE STRADE A QUESTO CHE VA...

BARBIERI DOMENICO: **"...a Cola!...".—**

VITO: **"...c'è una fotografia...nel mio matrimonio c'era...perchè mio nonno di Sinopoli era...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Lo sai chi era il figlio di puttana? U ienniru i Cola...il genero di Cola...".—**

LO SAI CHI ERA FIGLIO DI PUTTANA? LO GENERO DI COLA,...LO GENERO DI COLA...

VITO: **"Io i pirdia! Io non ho mai...(inc.)...".—**
IO LI HO PERSO! IO NON HO MAI...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Io li conosco a tutti, vedi! con Mimmo ci siamo visti, mi ha abbracciato, tutto!...però poi ognuno...perchè io ci ho una azienda...mi devo difendere...".—**

VITO: **"No, no! Sicuramente...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...mentre loro non hanno niente più da difendere o a perdere, perchè non sanno fare...".—**

VITO: **"Ma tu purtroppo devi usare questa tattica, sta machina, sta cosa, dr'autru i ddà manera, c'è pocu da fari...sennò quello che facciamo lo bruciamo...".—**
MA TU PURTROPPO DEVI USARE QUESTA TATTICA, QUESTA MACCHINA, QUESTA COSA, QUELL'ALTRO IN QUELLA MANIERA , C'È POCO DA FARE...ALTRIMENTI QUELLO CHE FACCIAMO LO BRUCIAMO...

... omissis...

Gli accertamenti effettuati, in tal senso, hanno consentito d'individuare il componente latitante della famiglia ALVARO, che era stato ospitato da quelli della famiglia BARBIERI, in ALVARO Carmine [nato a Sinopoli (RC) il 10.08.1968]. Lo stesso si rendeva irreperibile il 03.04.1999, in quanto colpito dall'Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere nr. 112/96 R.G.N.R. DDA e nr. 155/97 R.G. G.I.P. DDA e nr. 81/99 Reg. C.C. del 26.03.1999 del Tribunale di Reggio Calabria, per associazione mafiosa ed altro (Operazione "Prima" del Comando Provinciale Carabinieri di Reggio Calabria) e veniva catturato il 13.02.2002. Il 6.10.2007 veniva scarcerato per fine pena dalla casa Circondariale di Catanzaro.

Si precisa che la circostanza era emersa già nel corso di una conversazione, registrata alle ore 11.48 del 23 dicembre 2006 (progr. 847), all'interno dell'autovettura Fiat Marea Weekend targata AS425TS in uso al BUDA Pasquale, allorquando, quest'ultimo riferiva al proprio interlocutore, tale PASQUALE, non meglio identificato, che la latitanza dell'ALVARO Carmine, era stata curata dalla famiglia BARBIERI, in particolare da Domenico e Carmine. Il soggetto a nome Pasquale, nel rappresentare tale circostanza riferiva: *"Sissignore...iddi, i vecchi mancu i sannu certi cosi, i chiddu chi cumbina iddu...cumpari Carmini, chi c'è so frati Carmelu, ci desi appoggiu a l'autru frati...a Carmini u tinni cacchi du iorna ddocu...e cumpagnia bella... avete capito? Ma iddu...molte*

cose non li sanno...chiddu, Carmini, puseri nisciu du carciri...quant'avi?...sei misi, ottu misi...vogghiu diri...".---

SISSIGNORE... LORO, I VECCHI NON SANNO NEANCHE CERTE COSE, DI QUELLO CHE COMBINA LUI...COMPARE CARMINE, CHE C'È SUO FRATELLO CARMELO, GLI HA DATO APPOGGIO ALL'ALTRO FRATELLO ...A CARMINE L'HA TENUTO CIRCA DUE GIORNI LA... E COMPAGNIA BELLA...AVETE CAPITO? MA LUI...MOLTE COSE NON LE SANNO...QUELLO, CARMINE, L'ALTRO IERI È USCITO DAL CARCERE...QUANTO È?...SEI MESI, OTTO MESI...VOGLIO DIRE...".

In relazione a quest'ultima affermazione ("L'altro ieri è uscito dal carcere, quanto è sei mesi, otto mesi voglio dire"), l'interlocutore si riferiva, come tra l'altro è emerso nel prosieguo del dialogo, alla figura di ALVARO Cosimo, scarcerato il 7 gennaio 2006 e sottoposto, contestualmente, alla Sorveglianza Speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nella città di Reggio Calabria. Circa l'identificazione di quest'ultimo, quale persona a cui i due interlocutori facevano riferimento, si riporta, parte del dialogo:

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...jeu l'autra vota mi truvai a manciari cu iddu...".—**
...(INC.)...IO L'ALTRA VOLTA MI SONO TROVATO A MANGIARE CON LUI...

PASQUALE: **"...lo so, voglio dire, iò non ci fu modu mi si va a truari, pi diri, è cchiù legatu cu Carmini, cu l'autru frati chi ava a nisciri e chi è 'ttaccatu...cu so patri...".—**
...LO SO, VOGLIO DIRE, IO NON C'È STATO MODO DI ANDARLO A TROVARE, PER DIRE, È PIÙ LEGATO CON CARMINE CON L'ALTRO FRATELLO CHE DEVE USCIRE CHE È ARRESTATO...CON SUO PADRE ...

BUDA PASQUALE: **"...Cosimo...".—**

PASQUALE: **"...è drittu...Cosimu è cchiù rittu da famigghia...non è chi è un...".-**
...È DRITTO...COSIMO È PIÙ DRITTO DELLA FAMIGLIA...NON È CHE È UN.....

BUDA PASQUALE: **"...(inc.)...".—**

PASQUALE: **"...però molte cose non le sa, avete capito?...e iddu non ci ava a fari fari mali viruti figura...".—**
...PERÒ MOLTE COSE NON LE SA, AVETE CAPITO?...E LUI NON GLI DEVE FAR FARE CATTIVE FIGURE...

BUDA PASQUALE: **"Ma ci sunnu tanti cosi chi...".—**
MA CI SONO TANTE COSE CHE ...

PASQUALE: **"Non va...non stannu beni...cu nui, vogghiu diri, eravamu propriu intimi...propriu intimi intimi...(inc.)...".—**

NON VA...NON STANNO BENE...CON NOI, VOGLIO DIRE, ERAVAMO PROPRIO INTIMI...PROPRIO INTIMI INTIMI...(INC.)...

BUDA PASQUALE: **"...nu iornu mi dissi i non diri nenti a so frati...(inc.)...".—**
...UN GIORNO MI HA DETTO DI NON DIRE NIENTE A SUO FRATELLO...(INC.)...

PASQUALE: **"...viditi ddà...chi cosa s'ava a ffari, eh! Pirchì me frati ava a sapiri tuttu i mia...non cià 'mmucciari nenti...".—**
...VEDETE LA...CHE COSA SI DEVE FARE, EH! PERCHÈ MIO FRATELLO DEVE SAPERE TUTTO DI ME...NON GLI DEVO NASCONDERE NIENTE...

BUDA PASQUALE: **"...e a me frati ci 'mmucci na cosa...(inc.)...".—**
...E A MIO FRATELLO GLI NASCONDI UNA COSA...(INC.)...

La conversazione in argomento risultava oltremodo significativa, atteso che qualificava in modo inconfutabile l'appartenenza del BARBIERI all'organizzazione criminale *de qua*. Infatti, il soggetto, in compagnia del BUDA attestava in modo inequivocabile una serie di contatti tra il BARBIERI ed esponenti della criminalità organizzata, con i quali, il BARBIERI Domenico si era legato da vincoli di comparatico, tra i quali figurava anche CREAZZO Francesco Umberto (già menzionato): *"...MA LUI ORA... LO SAPETE PERCHÈ POI È INDOTTO A PECCARE POI NELLE COSE... PERCHÈ LUI.... A SINOPOLI L'HO PORTATO IO DA MIO COMPARE, DAGLI ALVARO, L'HO PORTATO PERCHÈ LUI NON LI CONOSCEVA...POI È ANDATO E HA FATTO SAN GIOVANNI...COMUNQUE, È NORMALE! DA FRANCESCO CREAZZO L'HO PORTATO IO CHE LUI NON NEANCHE LO CONOSCEVA...DAI GARONFOLO CI SIANMO INCONTRATI INSIEME E COMPAGNIA BELLA...TU NON PUOI PENSARE PERCHÈ IN QUESTO MINUTO SEI AMICO... SEI COMPARE CON FRANCESCO CREAZZO, FAVORISCE A FRANCESCO CREAZZO...FRANCESCO CREAZZO HA IL SAN GIOVANNI... FAVORISCE A TUTTI..."*

***

A proposito dei rapporti tra BARBIERI Carmelo ed ALVARO Cosimo, anche con specifico riguardo agli spostamenti in autovettura effettuati dal primo in favore dell'ALVARO, ha riferito aspetti interessanti il collaboratore MOIO Roberto, che si corroborano vicendevolmente con gli esiti dell'attività intercettiva sinora rassegnati.

In particolare all'udienza del 19.10.2012 il propalante ha segnatamente dichiarato quanro segue:

P.M. -. Lei sa se Alvaro Cosimo, visto che ha avuto degli incontri, anche recenti, si spostasse in macchina?

I.R.C. MOIO R. -. Sì, in macchina si spostava, in macchina, con questi ragazzi che le ho detto io stamattina...
P.M. -. Chi erano questi ragazzi?
I.R.C. MOIO R. -. Cotroneo, e un altro ragazzo, sempre con i capelli rasati, che io conoscevo... conoscevo molto bene, li vedevo quasi tutti i giorni, perché avevo detto che io frequentavo nel bar di Stilo Bruno.
P.M. -. Quindi, Lei lo vedeva in macchina?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Qualche volta...
P.M. -. E con che autovettura si spostava?
I.R.C. MOIO R. -. Mah, avevano una "Suzuki", non mi ricordo come si chiama, diesel, quattro porte, marroncina, che poi è una "suite", "suite", non so come si chiama questa.
P.M. -. L'ha sempre visto con questa autovettura?
I.R.C. MOIO R. -. ***Sì, con queste macchine piccole. Cosimo, con queste macchine piccole si spostava, non si spostava... ma ripeto, lui evitava a camminare con pregiudicati, evitava insomma a non farsi notare, no? Almeno, come ha fatto capire ultimamente pure, l'ultima volta che mi sono incontrato con lui.***
P.M. -. Ma perché, non poteva guidare?
I.R.C. MOIO R. -. ***No, il fatto... veramente non mi ricordo se ci aveva la patente. Ma mi sembra che forse non ce l'aveva la patente. Era senza patente. No, no, per il fatto di non essere notato dalla Legge, no?***
P.M. -. Come?
I.R.C. MOIO R. -. Per non farsi vedere, insomma, dalla Polizia, Carabinieri, insomma, va'. Evitava di farsi vedere in giro con persone quando doveva parlare, va', insomma, va'.
P.M. -. Si faceva accompagnare.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Ha mai conosciuto tale Barbieri Carmelo?
I.R.C. MOIO R. -. Barbieri...?
P.M. -. Carmelo.
I.R.C. MOIO R. -. Eh, se è quello che ho visto in foto io, Barbieri l'ho detto stamattina. Io ho conosciuto...
P.M. -. Sì. Lei ha parlato di due fratelli Barbieri.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, uno appaltatore.
P.M. -. Eh!
I.R.C. MOIO R. -. Prendeva lavori, insomma, va'. Sì, l'ho conosciuto, certo. L'ho conosciuto sia durante e sia dopo la guerra.
P.M. -. A questo Barbieri Carmelo?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Cioè, ci siamo visti, no l'ho conosciuto. Conosciuto prima.
P.M. -. Sì, ma questi soggetti che età hanno?
I.R.C. MOIO R. -. ***Eh, allora, parliamo di fratelli, perché uno è più grande, è un tipo molto alto, capelli neri, e sarebbe l'appaltatore, di cui io... saliva spesso dai Tegano, no?, è quello che ho visto a Cannavò a fare quel lavoro lì in strada; e poi l'altro è un pochettino più bassino, insomma, va', si vede che è più giovane, va', del fratello, va'. Il fratello avrà... del 1960 secondo me, classe 1960 è, 1958.***
P.M. -. Più anziano, quindi?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, è più grande, sì. Ma molto alto, capelli neri, capelli neri?... insomma.
P.M. -. Ha mai visto Alvaro Cosimo a bordo di una Fiat "Panda"?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, una "Panda" bianca, mi sembra.

P.M. -. Eh!
I.R.C. MOIO R. -. Sì, una "Panda" bianca.
P.M. -. L'ha mai visto?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, mi sembra di... e io l'ho detto, lui si spostava sempre con macchine...
P.M. -. No, Lei ha parlato di una "Suzuki" finora.
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Sì. Ho capito. E l'ho detto, confermo.
P.M. -. Macchine piccole. E allora io le faccio una domanda specifica.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Lo ha mai visto a bordo di una Fiat "Panda"?
I.R.C. MOIO R. -. Io le ho detto: una "Panda" bianca, mi sembra di sì.
P.M. -. Una "Panda" bianca.
I.R.C. MOIO R. -. E io le ho detto: mi sembra di sì.
P.M. -. E in che occasione?
I.R.C. MOIO R. -. Eh, non ricordo, perché... sempre lui, sempre così, di sfuggita, insomma, va'.
P.M. -. In quale anno lo ricorda almeno, in che periodo?
I.R.C. MOIO R. -. Ma guardi, è da due anni che manco io, insomma, io a Reggio, poi lui è stato arrestato prima della mia collaborazione, no?
P.M. -. Sì, diciamo che era latitante.
I.R.C. MOIO R. -. Saranno un quattro anni fa, insomma, va'.
P.M. -. Un quattro anni fa.
I.R.C. MOIO R. -. Eh, eh, cioè...
P.M. -. E in che occasione si ricorda, per strada, avevate un appuntamento?
I.R.C. MOIO R. -. No, no, non ricordo.
P.M. -. No.
I.R.C. MOIO R. -. Ma comunque lo incontravo, Reggio è piccola, va'.
P.M. -. Anche in quella occasione non guidava lui?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, non guidava lui. No, non l'ho mai visto guidare a lui.
P.M. -. Non l'ha mai visto guidare.
I.R.C. MOIO R. -. No, no, non l'ho visto mai guidare a lui. Neppure...
P.M. -. Va bene.
I.R.C. MOIO R. -. Neppure negli anni passati io, mi ricordo ai tempi di Gregorio Fotia, lui sempre, quando lui frequentava con Gregorio, sto parlando di dopo... parlo 1995, 1996, 1997, insomma prima del 2000, intorno al 2000, anni 2000...
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. ...l'ho visto sempre, non ha portato mai... non l'ho visto mai alla guida di una macchina, va'.

..... AVV. BARILLA' DAVIDE -. E mi faccia capire: se sono due fratelli, se uno...
I.R.C. MOIO R. -. Non lo so. Ho detto io che io conosco quello... si vede che l'età è molto più giovane, è anche più giovane di me. L'appaltatore sarà quasi dell'età mia, qualche anno in più penso io, molto alto, capelli neri, neri?... brizzolato, un poco brizzolato.
AVV. BARILLA' DAVIDE -. Senta, e quale dei due è Carmelo Barbieri?
I.R.C. MOIO R. -. Come?
AVV. BARILLA' DAVIDE -. Quale dei due è Carmelo Barbieri?

I.R.C. MOIO R. -. Io non ho detto che si chiama... ah, Carmelo Barbieri? Io conosco... non mi ricordo se si chiama Carmelo, quello... l'appaltatore, quello grande conosco io, dei due fratelli, ho conosciuto io.
AVV. BARILLA' DAVIDE -. Quindi, Lei ha conosciuto solamente...
I.R.C. MOIO R. -. Il piccolo mi è stato presentato dal mio collega di lavoro, lì, a Calanna. È sposato, fidanzato, non so.
AVV. BARILLA' DAVIDE -. È sposato a Calanna, quindi?
I.R.C. MOIO R. -. È sposato, fidanzato, non lo so. Non mi ricordo.
AVV. BARILLA' DAVIDE -. Va bene.
I.R.C. MOIO R. -. Mi è stato...
PRESIDENTE -. Il piccolo ha detto?
I.R.C. MOIO R. -. Il piccolo, sì. Il grande io ho conosciuto appaltatore, poi non so, non mi ricordo il...
PRESIDENTE -. Il grande, come ha detto...?
I.R.C. MOIO R. -. Il grande ho conosciuto io, poi non so se si chiama di nome, Carmelo, come si... comunque, lo conosco, l'ho riconosciuto anche in foto, nelle segnaletiche che mi hanno fatto, mi hanno fatto vedere, no?
AVV. BARILLA' DAVIDE -. Ah, l'ha riconosciuto in foto, quindi?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, certo.

Ebbene, a nulla vale rilevare al fine di screditare le dichiarazioni di MOIO – come pure sostenuto dalla difesa – che non vi sia un fascicolo fotografico in atti e che il collaboratore non abbia saputo descrivere l'imputato BARBIERI Carmelo, dovendosi ritenere siffatta dichiarazione inutilizzabile. In realtà è sufficiente osservare che il propalante ha conosciuto direttamente il BARBIERI e ne ha fornito una descrizione, ancorché generica e sommaria ma purtuttavia rispondente al vero; inoltre le sue dichiarazioni quanto all'utilizzo della macchina ed al fatto che l'ALVARO non guidasse e fosse sempre accompagnato da soggetti non pregiudicati, proprio per passare inosservato, risultano perfettamente collimanti con la deposizione del teste Giardina e con quanto emerso dalle intercettazioni menzionate.

***

Orbene dal materiale probatorio sopra riportato si evince con la necessaria certezza processuale che il BARBIERI Carmelo ha più volte utilizzato l'autovettura appartenente all'Ente pubblico denominato Consorzio di Bonifica Integrale Area dello Stretto, di cui è impiegato, per finalità esclusivamente personali come quella di recarsi ad appuntamenti con pregiudicati oppure per ospitare all'interno del veicolo ALVARO Cosimo, personaggio di notoria ed elevata caratura criminale (come emerge ampiamente nei capitoli a lui dedicati sub capi O, R, S, T, V, dell'imputazione), accompagnando il medesimo in diversi punti della città.

Il quadro probatorio così delineato non viene scalfito dalle deposizioni rese dai testimoni indotti dalla difesa, escussi alle udienze del 5 e 19 luglio 2013.

Segnatamente, il Presidente del Consorzio di Bonifica "Basso Jonio Reggino", Caridi Giovandomenico ha riferito: che il consorzio di bonifica è qualificabile in termini di ente pubblico economico e che il rapporto con i dipendenti è di tipo privatistico; che il BARBIERI è un dipendente dell'ente, definito in termini di impiegato direttivo, addetto al settore occupazione terreni ed espropri, ma che - a suo dire - non riveste la qualifica di pubblico ufficiale; che talvolta, per dovere d'ufficio, il BARBIERI utilizza l'autovettura di servizio; che i veicoli non sono assegnati ai dipendenti; che un responsabile del parco auto, sulla base delle esigenze dell'ufficio e su richiesta dei dirigenti, assegna la macchina; che i dipendenti, previa autorizzazione del dirigente, possono andare all'esterno ad effettuare dei sopralluoghi sulla base delle indicazioni ricevute; che l'ente effettua dei controlli sull'utilizzo dell'autovettura ma non è mai risultato un eccesso di consumi; che dal 2008 fino al maggio del 2010, il geometra Barbieri guidava anche la macchina che accompagnava il commissario, per il disbrigo delle pratiche istituzionali, prestandosi a svolgere anche le mansioni di autista; che l'impiegato Barbieri non è mai stato sottoposto ad alcun procedimento disciplinare; che non conosce Alvaro Cosimo né ha mai visto il Barbieri in compagnia di quest'ultimo; che egli è un incaricato di pubblico servizio con poteri di vigilanza e di indirizzo; che la legge regionale n. 11/2003 che regolamente il consorzio "Area dello Stretto" lo qualifica in termini di ente pubblico economico a struttura associativa; che trattasi di un ente pubblico economico con personalità giuridica pubblica (come rettificato dal teste stesso su impulso del PM); che il Barbieri non svolgeva un'attività di prestazione d'opera materiale, bensì svolgeva un'attività di istruttoria di pratiche, sebbene, per un breve periodo, dall'11 agosto del 2008 sino al maggio del 2010, oltre a occuparsi di questo, spesso accompagnava il commissario, nella sua attività istituzionale, a Catanzaro ovvero nell'ambito del comprensorio.

Il teste Chilà Giuseppe, dirigente del Consorzio di Bonifica dal 1997 e dirigente amministrativo dal 2001, ha affermato che l'ente aveva tre autovetture di servizio, tra cui una Fiat Panda bianca, e che il Barbieri non aveva una macchina a lui assegnata, ma utilizzava le auto a disposizione dell'amministrazione; che non aveva mai conosciuto Alvaro Cosimo né lo aveva mai visto in compagnia del Barbieri; che costui non aveva mai

ricevuto sanzioni disciplinari. Rispondendo ad una precisa domanda del Presidente, il teste ha riferito che, nonostante l'ente avesse ricevuto la comunicazione relativa al procedimento instaurato a carico del dipendente Barbieri, non aveva mai effettuato verifiche né aveva mai assunto alcun tipo di provvedimento in merito.

Il teste Curatola Pasquale, responsabile dell'ufficio Ragioneria Consorzio di Bonifica, nonché collega di lavoro di Barbieri Carmelo, ha specificato che quest'ultimo ha la qualifica di capo comparto del settore relativo all'occupazione dei terreni, con il compito di verificare lo stato dei terreni occupati da parte del Consorzio, di predisporre il pagamento degli affitti, di elaborare le schede e anche di controllare l'andamento dei lavori che si svolgevano sui terreni occupati; che talvolta il Barbieri accompagnava il presidente o il dirigente del consorzio con l'auto di servizio; che al Barbieri non era assegnata una macchina ma utilizzava l'autovettura di servizio libera.

Ebbene dalla documentazione acquisita in atti risulta chiaramente che i ***"Consorzi di bonifica sono persone giuridiche pubbliche a struttura associativa, ai sensi dell'art. 862 del codice civile, rientranti tra gli enti pubblici economici che operano secondo criteri di efficienza, trasparenza ed economicità"*** (cfr. art. 15 Legge regionale 23 luglio 2003 n. 11), conformemente, del resto, a quanto confermato dallo stesso teste Caridi.

A nulla vale rilevare, in senso contrario, che il consorzio di bonifica è dotato di autonomia funzionale e finanziaria (cfr. nota a firma del Presidente dell'Urbi Calabria, prot. 7769/13 del 29.01.2014), ovvero che le controversie inerenti al rapporto di lavoro dei dipendenti abbiano natura privatistica, come specificato dalla Corte di Cassazione a SS.UU. civili con sentenza n. 3036/1996.

Invero occorre, in punto di corretto inquadramento giuridico dei fatti, osservare che gli enti pubblici economici costituiscono una particolare categoria di enti pubblici, i quali non operano in regime di diritto amministrativo, bensì di diritto privato e, ciononostante, non sussistono dubbi in merito alla qualifica degli stessi in termini di enti pubblici.

In particolare, il Consorzio di bonifica è un ente di diritto pubblico che cura l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e controlla l'attività dei privati, sul territorio di competenza (comprensorio di bonifica). Opere di questo genere riguardano, ad esempio, la sicurezza idraulica (impianti idrovori, canali di bonifica), la gestione delle acque destinate

all'irrigazione (impianti e reti irrigue), la partecipazione ad opere urbanistiche, ma anche la tutela del patrimonio ambientale e agricolo.

Essendo un consorzio, questo ente è amministrato da consorziati che sono i proprietari degli immobili (terreni, abitazioni, fabbricati in genere...) compresi nella zona di competenza dell'ente stesso. I consorziati sostengono la spesa per la manutenzione e l'esercizio delle opere di bonifica tramite degli specifici tributi (contributi di bonifica) proporzionali al beneficio che ne deriva agli immobili di proprietà, riscossi coattivamente dal Consorzio di bonifica tramite cartelle esattoriali, che variano a seconda dell'entità degli interventi, secondo quanto previsto da specifiche leggi regionali. I consorziati eleggono inoltre i rappresentanti (tutti proprietari di immobili dell'area di bonifica) di un consiglio di amministrazione che a sua volta elegge un presidente. I Consorzi di bonifica realizzano anche nuove opere di bonifica, in genere con fondi statali o regionali.

I consorzi di bonifica erano già previsti nel regio decreto 8 maggio 1904, n. 368 di approvazione del regolamento sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, tuttora in vigore in alcune parti (polizia di bonifica). Il regio decreto 13 febbraio 1933 n. 215 che reca nuove norme per la bonifica integrale e approva il testo unico, contiene le norme statali di riferimento per le Regioni alle quali oggi compete la disciplina normativa della materia.

L'art. 59 del citato R.D. 215/1933 testualmente statuisce che: "*I consorzi di bonifica sono persone giuridiche pubbliche e svolgono la propria attività entro i limiti consentiti dalle leggi e dagli statuti. Per l'adempimento dei loro fini istituzionali essi hanno il potere d'imporre contributi alle proprietà consorziate, ai quali si applicano le disposizioni dell'art. 21*".

A comprova della natura pubblicistica degli enti in questione, pur se regolamentati dal diritto privato in ordine alle controversie di lavoro, basti citare la giurisprudenza di legittimità che riconosce costantemente e pacificamente anche in ambito penale la configurabilità del delitto di peculato quando si tratti di un dipendente dell'Enel, ovvero di un esattore di una società privata incaricata dal Comune, ovvero ancora di un funzionario delle Poste s.p.a. ormai privatizzate.

Ex multis è sufficiente riportare qualche massima della Suprema Corte in *subiecta materia:*

Sez. 6, Sentenza n. 26098 del 11/06/2013 Rv. 255789: "*Il dipendente dell'impresa subappaltatrice di ditta affidataria dell'appalto relativo alla consegna pacchi per conto delle "Poste Italiane s.p.a." riveste, nello svolgimento di tale attività, la qualità di incaricato di pubblico servizio, in considerazione dei poteri certificativi attribuitigli. (Fattispecie in tema di peculato)*".

Sez. 6, Sentenza n. 36007 del 15/06/2004 Rv. 229758: "*In tema di qualificazione soggettiva degli addetti ai servizi postali, la trasformazione dell'amministrazione postale in ente pubblico economico e la successiva adozione della forma della società per azioni, di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662, non fanno venir meno la natura pubblicistica non solo dei servizi postali definiti riservati dal D.Lgs. 22 luglio 1999, n. 261, ma neppure dei servizi non riservati, come quelli relativi alla raccolta del risparmio attraverso i libretti di risparmio postale ed i buoni postali fruttiferi (cosiddetto "bancoposta"), ora disciplinata dal D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 284. (In applicazione di tale principio la Corte ha riconosciuto la qualità di persona incaricata di un pubblico servizio all'addetto ai servizi postali in relazione all'attività di contabile svolta anche nel settore della raccolta del risparmio, confermando la decisione dei giudici di merito che lo avevano condannato per il reato di peculato)*".

Dunque, al fine di individuare se l'attività svolta da un soggetto possa essere qualificata come pubblica ai sensi e per gli effetti degli artt. 357 e 358 c.p., è necessario verificare se essa sia o meno disciplinata da norme di diritto pubblico o da atti autoritativi, non rilevando invece la forma giuridica dell'ente e la sua costituzione secondo le norme del diritto pubblico, né lo svolgimento della sua attività in regime di monopolio, né tantomeno il rapporto di lavoro subordinato con l'organismo datore di lavoro. Nell'ambito di soggetti che svolgono pubbliche funzioni, la qualifica di pubblico ufficiale è poi riservata a coloro che formano o concorrono a formare la volontà della pubblica amministrazione o che svolgono tale attività per mezzo di poteri autoritativi o certificativi, mentre quella di incaricato di pubblico servizio è assegnata dalla legge in via residuale a coloro che non svolgono pubbliche funzioni ma che non curino neppure mansioni di ordine o non prestino opera semplicemente materiale.

Ebbene, nella specie, come riferito dagli stessi testi indotti su impulso della difesa, il BARBIERI non svolgeva attività meramente materiale di prestazione d'opera e, del resto,

risulta dall'ordine di servizio prot. 1468 del 6.04.2007 (prodotto in atti) che l'imputato svolgesse l'incarico di Responsabile dell'ufficio espropri e occupazione terreni, sicché sicuramente le sue mansioni rientrano quantomeno nella nozione di incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 358 c.p.

Peraltro, si evidenzia che i testi indotti dalla difesa hanno affermato che l'autovettura di servizio non era assegnata al Barbieri ma costui poteva utilizzarla solamente previa autorizzazione del dirigente e per esigenze dell'ufficio, e purtuttavia non è stata prodotta alcuna autorizzazione in ordine all'utilizzo della Fiat Panda di colore bianco in questione, nei giorni in cui il Barbieri l'ha guidata in compagnia dell'Alvaro, non essendo stata dimostrata *a contrario* se e quale fosse l'esigenza di servizio che il dipendente stava espletando all'atto dell'utilizzo del mezzo di proprietà dell'ente pubblico trasportando il predetto Alvaro.

Così correttamente qualificati i fatti emersi, può senz'altro configurarsi a carico del BARBIERI Carmelo il delitto di peculato d'uso di cui all'art. 314 comma 2° cp., che consiste nella condotta di distrazione temporanea di un bene mobile dalla sua finalità pubblica da parte del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio, che ne abbia già la disponibilità in ragione del suo ufficio o servizio.

In proposito la Suprema Corte di Cassazione ha più volte statuito che *"il peculato d'uso non punibile è ipotizzabile solo se commesso su cose, la cui utilizzazione non ne comporti il consumo o la distruzione e non provochi un qualsiasi depauperamento o dispendio dell'ente pubblico cui appartengono. Ne consegue, pertanto, che l'utilizzazione, fuori del percorso stabilito per fini pubblici, di un automezzo di un ente pubblico d parte di un dipendente per motivi personali e privati, comportando consumo di carburante, olio ed usura dello stesso mezzo, non può non integrare l'ipotesi di cui all'art. 314 cp (fattispecie in tema di utilizzazione di un mezzo dell'Anas da parte di un cantoniere per una battuta di caccia con amici)"* (Cass. Pen. Sez. VI 30.10.1989 n. 14692, ARDAN).

La condotta di utilizzo indebito per finalità diverse da quelle istituzionali dell'autovettura di servizio integra, dunque, la fattispecie di peculato d'uso prevista dal comma 2 dell'art. 314 c.p., come affermato dalla Suprema Corte a SS.UU, con sentenza n. 38691 del 25/06/2009 Rv. 244190: *"Integra il delitto di peculato l'uso, sia pure temporalmente limitato, di un'autovettura di servizio per fini personali estranei agli interessi dell'amministrazione.*

(Fattispecie relativa all'utilizzo dell'autovettura di un comune, in giorno prefestivo, da parte di un consigliere comunale che ne aveva la disponibilità per ragioni d'ufficio)".

Si precisa, quanto al peculato d'uso, che: *"in tema di peculato, deve ritenersi che nell'ipotesi di cui al secondo comma dell'art. 314 cod. pen., "uso momentaneo" non significa istantaneo, ma temporaneo, ossia protratto per un tempo limitato così da comportare una sottrazione della cosa alla sua destinazione istituzionale tale da non compromettere seriamente la funzionalità della P.A.. (Fattispecie in cui un dipendente comunale addetto alla vigilanza era stato visto, in un'unica occasione, utilizzare l'autovettura di servizio per il trasporto di familiari)*" (cfr. Cass. Sez. 6, Sentenza n. 9216 del 01/02/2005 Rv. 230940).

Ed invero, non v'è dubbio che la condotta posta in essere dall'imputato ed inequivocamente accertata come a costui consapevolmente e volontariamente attribuibile, integri la contestata ipotesi di peculato d'uso, pacifico essendo che il BARBIERI, nella vicenda come sopra dimostrata, abbia esercitato, ancorché in termini temporalmente contenuti e isolati, una vera e propria azione *"uti dominus"* sulla disponibilità della vettura del Consorzio di bonifica – ente pubblico - di cui era dipendente con mansioni non meramente materiali - esulando da tanto sia la necessità di ragioni di servizio sia improvvise ed imprescindibili ragioni di assoluta urgenza personale non altrimenti fronteggiabile nell'immediato.

A nulla vale rilevare, in senso contrario, come pure ha asserito la difesa, che non sarebbe stato arrecato alcun danno economico alla P.A. posto che: *"Il peculato si consuma nel momento in cui ha luogo l'appropriazione della "res" o del danaro da parte dell'agente, la quale, anche quando non arreca, per qualsiasi motivo, danno patrimoniale alla P.A., è comunque lesiva dell'ulteriore interesse tutelato dall'art. 314 cod. pen. che si identifica nella legalità, imparzialità e buon andamento del suo operato".*

Infine, quanto alla riconosciuta fattispecie di cui all'art. 314 comma 2 c.p., si specifica che essa non costituisce un'attenuante del delitto di peculato, bensì un'ipotesi di reato autonomo distinto da quello previsto dal comma 1, che si deve quindi intendere assorbito nel primo, in ragione del principio di specialità.

Alla luce di tutto quanto emerso dalla piattaforma probatoria in atti, appare senza dubbio corretta anche la configurabilità della contestata aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91,

dovendosi ritenere che il BARBIERI accompagnasse l'ALVARO in diversi posti non certo per effettuare mere visite private bensì proprio nello svolgimento dei suoi affari criminali (di cui si tratterà diffusamente nei capitoli a lui dedicati) nell'ambito cittadino.

Invero il 4.10.2006 è stato monitorato un vero e proprio summit di 'ndrangheta al cimitero di Condera fra i tre fratelli BARBIERI, ALVARO Cosimo e LOGIUDICE Antonio, non mancando di sottolineare che nella stessa mattinata l'ALVARO aveva avuto già un incontro con VITALE Domenico, uomo di fiducia di MUSOLINO Rocco, come visto sub capo C).

Il BARBIERI Carmelo, fratello di Vincenzo e Domenico - quest'ultimo già condannato con sentenza definitva in *parte qua* all'esito del giudizio abbreviato in quanto intraneo alla cosca BUDA-IMERTI, quale imprenditore al servizio della stessa (le cui cointeressenze criminali sono state ampiamente esaminate nel capitolo relativo al capo C) della rubrica) – è anch'egli profondamente intriso di logiche mafiose, a conoscenza delle dinamiche criminali 'ndranghetistiche e, specificamente, al servizio di un personaggio di elevata caratura criminale come ALVARO Cosimo (di cui si disquisirà dettagliatamente sub capo R), suo interlocutore nei dialoghi captati all'interno dell'autovettura di servizio Fiat Panda proprio in ordine alle attività criminali, sia politiche che economiche dello stesso e, quindi, della consorteria di appartenenza, dalla quale promana quella forza di intimidazione e quel vincolo di assoggettamento che consente all'ALVARO di operare illecitamente e di rafforzare, al contempo, la cosca di riferimento, accrescendone la potenza economica ed il controllo politico.

Invero, a dimostrazione delle considerazioni appena rassegnate, basti menzionare la conversazione intercettata all'interno della Fiat Panda il 7.03.2007 allorché il BARBIERI riferiva all'ALVARO di un incontro avuto il giorno precedente con un soggetto a nome "Pasquale" n.m.i., sicuramente ricercato (*"perché nascosto è brutto"*).

Ed ancora l'ALVARO rende il BARBIERI partecipe del suo progetto di avviare una nuova attività commerciale con COTRONEO Gianluca e CANALE Giovanni (di cui si tratterà sub capo T), nel corso di un colloquio intercorso sempre nella medesima autovettura soggetta a censura ambientale il 28.02.2007. Proprio nella stessa mattinata il BARBIERI consegnava all'ALVARO una somma di denaro prima ritirata per l'avvio di quest'attività.

Si rammenti, inoltre, che il BARBIERI, ben consapevole della caratura criminale dell'ALVARO (ovviamente non *uti singulo* ma proprio in forza della consorteria di

appartenenza), si rivolge a costui per chiedere il suo intervento a seguito dell'aggressione attuata dal GRECO Giuseppe e in data 23.02.2007, all'interno dell'abitazione di ALVARO Cosimo, si registrava la presenza di BARBIERI Carmelo che, nel rappresentare all'ALVARO il litigio intercorso tra GRECO Giuseppe ed il fratello Vincenzo, chiedeva all'interlocutore se in seguito ci fossero stati ulteriori problemi (cfr. le risultanze probatorie emerse sub capo J).

Il rapporto tra il BARBIERI e l'ALVARO si estende, dunque, alle rispettive famiglie ed è connotato da reciprocità criminali di interessi, atteso che gli ALVARO avevano appoggiato i fratelli BARBIERI nell'aggiudicazione di alcuni appalti pubblici nella Piana di Gioia Tauro ed i fratelli BARBIERI, in particolare Domenico e Carmelo, avevano curato la latitanza di ALVARO Carmine, come emerge chiaramente dalle intercettazioni sopra riportate (cfr. conversazione del 28.01.2007 intercorsa fra Barbieri Domenico e Grillo Brancati Vitaliano; conversazione del 23.12.2006 progr. 847 in cui parla BUDA Pasquale; entrambe analizzate sub capo C).

Ebbene, l'utilizzo dell'autovettura di servizio da parte del BARBIERI per accompagnare l'ALVARO è certamente funzionale allo svolgimento delle attività criminali coltivate dall'ALVARO, di cui l'imputato è perfettamente a conoscenza e di cui viene reso partecipe in un rapporto di reciproco scambio di interessi e favori, sì da consentire all'ALVARO di passare inosservato e di eludere i controlli di polizia (come affermato anche dai collaboratori, in particolare, nella specie, da MOIO Roberto), realizzando in tal modo l'agevolazione dell'attività della cosca ALVARO mediante una strategia sistematica di infiltrazione nel tessuto economico e politico cittadino, non di certo a mero titolo individuale, ma al fine di procurare alla cosca di appartenenza importanti risorse economiche.

Detta strategia, quindi, si presenta funzionale, sotto il profilo oggettivo, a proteggere il patrimonio della cosca e, sotto il profilo soggettivo, a garantire la certa percezione, per via della notorietà e dello spessore criminale della famiglia ALVARO, del contributo offerto da tali sistematiche condotte alla permanenza ed alla vitalità dell'associazione mafiosa.

Pertanto, il favoreggiamento alla citata cosca discende dall'effettiva agevolazione che mediante gli spostamenti di un pregiudicato assicurati mediante l'utilizzo di un'autovettura "pulita" e quindi immune da controlli, il BARBIERI, consentendo di operare e guadagnare

in maniera occulta attraverso la realizzazione di attività imprenditoriali, ha assicurato all'esistenza del medesimo organismo associativo. Tale assunto trova adeguata conferma, anche in relazione alla posizione di estraneità del BARBIERI Carmelo (ma non del fratello Domenico) rispetto alla compagine mafiosa, nell'orientamento sostenuto dalla Suprema Corte, secondo cui *"in tema di reati di criminalità organizzata, la circostanza aggravante di cui all'art. 7 D.L. 13 maggio 1991, n. 152, convertito nella L. n. 203 del 1991, può qualificare anche la condotta di chi, senza essere organicamente inserito in un'associazione mafiosa, offra un contributo al perseguimento dei suoi fini, a condizione che tale comportamento risulti assistito, sulla base di idonei dati indiziari o sintomatici, da una cosciente ed univoca finalizzazione agevolatrice del sodalizio criminale"* (cfr. Cassazione, Sezione VI, 13 novembre 2008, n. 2696).

Occorre, infine, rilevare che: *"La circostanza aggravante di cui all'art. 7 D.L. n. 152 del 1991, convertito nella legge n. 203 del 1991 - integrata dalla finalità di agevolare l'associazione di tipo mafioso - ha natura oggettiva e si trasmette, pertanto, a tutti i concorrenti nel reato, di guisa che è sufficiente che l'aspetto volitivo - espresso nella norma con il riferimento al "fine di agevolare" l'associazione mafiosa - sussista in capo ad alcuni, o anche ad uno soltanto, dei predetti concorrenti nel medesimo reato"*. (cfr. Cass. Sez. 5, Sentenza n. 10966 del 08/11/2012 Rv. 255206).

***

CAPO L) DELL'IMPUTAZIONE.

Come risulta dalla lettura dell'imputazione di cui al capo L) della rubrica, vengono contestati ad IMERTI Antonino e PASSALACQUA Domenico, in concorso con GRILLO BRANCATI Vitaliano, BUDA Pasquale e BARBIERI Domenico (per i quali si è proceduto separatamente mediante rito abbreviato, poi assolti dalla locale Corte di Appello in ordine ai reati di estorsione e di turbativa d'asta, limitatamente, quanto a quest'ultimo reato, all'asta del 29.11.2005), i delitti di turbativa d'asta e di estorsione, aggravati anche dall'art. 7 L. 12 luglio 1991, n. 203, commessi con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere in Villa San Giovanni e Reggio Calabria, il 29 novembre 2005 ed il 16 ottobre 2007, in violazione di diverse disposizioni di legge, in quanto, nella loro qualità di esponenti della cosca BUDA - IMERTI, con la violenza e con la minaccia derivante dalla

loro riconosciuta e nota appartenenza mafiosa, turbavano le aste giudiziarie che si svolgevano presso il Tribunale – ufficio esecuzioni immobiliari – di Reggio Calabria.

In particolare costoro:

1. turbavano l'asta del 29 (o 23) novembre 2005, avente ad oggetto beni immobili (abitazioni e locali commerciali) con sede in Villa San Giovanni provenienti dal fallimento "Tortorella", e ne allontanavano i possibili offerenti pure se affiliati ad altre cosche ancorché vicine ma con sfera d'influenza in altre aree territoriali (come Cambareri Domenico); dall'esame della documentazione acquisita si accertava, peraltro, che l'avvocato Anna Maria TRIPEPI, moglie di GRILLO BRANCATI Vitaliano, costantemente in contatto con gli altri coindagati, si aggiudicava, in rappresentanza di altre persone (aggiudicazione per persona da nominare) tranne che per un immobile, complessivamente 17 lotti, così suddivisi:

- BARBIERI Domenico, nr. 5 appartamenti;
- TRIPEPI Anna Maria, un'unità immobiliare adibita a negozio;
- GRILLO BRANCATI Vitaliano, marito dell'avvocato TRIPEPI, nr. 5 appartamenti;
- MARTELLO Lidia, convivente di PASSALACQUA Domenico, un locale adibito a negozio;
- BUDA Francesco, fratello di BUDA Pasquale, un locale adibito a negozio;
- BUDA Giuseppe, figlio di BUDA Santo, Sorvegliato Speciale della P.S., nr. 2 appartamenti;
- BUDA Massimo, figlio di BUDA Santo, Sorvegliato Speciale della P.S., nr. 1 appartamento;

2. turbavano l'asta del 16 ottobre 2007, che si rendeva indispensabile per rimettere in vendita i cinque immobili, che si era aggiudicato il Barbieri nel suddetto fallimento "Tortorella", non consolidando, però, l'acquisto per mancato pagamento del saldo dovuto nei termini perentori di legge (23 luglio 2006), allontanando in tempi diversi altri possibili offerenti (tale Diego Fedele prima, vicino ai Bellocco ed ai Cacciola di Rosarno, e tale avv. Alberto Barbaro, successivamente); in particolare, all'udienza del 16 ottobre 2007, l'avvocato Anna Maria TRIPEPI si aggiudicava i seguenti beni all'asta, per il valore a fianco di ciascuno indicato:

- LOTTO nr. 6 : riportato nel NCEU al foglio 1 particella 380 sub 17. cat. a/3, per il prezzo di Euro 52.400,00;
- LOTTO NR. 7: riportato nel NCEU al foglio 1 particella 380 SUB 18 Cat. A/3, per il prezzo di Euro 60.050,00;
- LOTTO NR.11: riportato nel NCEU al foglio 1 particella 380 SUB 12 Cat. A/3, per il prezzo di Euro 50.280,00;
- LOTTO NR.12: riportato nel NCEU al foglio 1 particella 380 SUB 19 Cat. A/3, per il prezzo di Euro 52.890,00;
- LOTTO NR. 17: riportato nel NCEU al foglio 1 particella 380 SUB 14 Cat. A/3, per il prezzo di Euro 42.130,00;

beni corrispondenti a quelli della prima aggiudicazione a favore del BARBIERI, in data 13 dicembre 2007, che venivano trasferiti a quest'ultimo, avendo l'avvocato TRIPEPI Anna Maria, in data 16 ottobre 2007, depositato presso la Cancelleria dell'esecuzione immobiliare del Tribunale di Reggio Calabria, dichiarazione di nomina e mandato speciale conferito da BARBIERI Domenico, per conto del quale aveva effettuato l'offerta e che, a sua volta, corrispondeva somme di denaro a IMERTI Antonino, a BUDA Pasquale ed a PASSALACQUA Domenico;

condotte quelle appena descritte poste in essere con lo specifico fine del conseguimento di un ingiusto profitto a favore dei beneficiari degli acquisti immobiliari prima riportati con pari danno di rilevante gravità a carico degli esclusi ed al fine di agevolare l'attività della cosca di appartenenza, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale prima indicata.

***

La tesi accusatoria trova il suo fondamento nell'esistenza di una cosca operante in Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e comuni viciniori attualmente retta da Imerti Antonino cl. 50,

cugino di Imerti Antonino cl. 46 detto "Nano Feroce", protagonista delle guerre di mafia che hanno insanguinato la città di Reggio Calabria e provincia.

L'analisi della enorme congerie di elementi probatori compendiati sub capo C) dell'imputazione, ha consentito di tracciare l'esistenza di una radicata organizzazione criminale, avente i peculiari caratteri di cui all'art. 416bis c.p. all'interno della quale operano, con ruoli diversificati, IMERTI Antonino, cl. 1950, PASSALACQUA Domenico, BUDA Natale, VITALE Stefano – unitamente a BUDA Pasquale, CIANCI Antonino, BARBIERI Domenico, già condannati all'esito del giudizio abbreviato con sentenza emessa dal GUP e confermata in *parte qua* dalla locale Corte di Appello - quali componenti della cosca BUDA – IMERTI, e BERTUCA Pasquale – unitamente a CORSARO Domenico e ZITO Rocco - quali componenti della cosca ZITO – BERTUCA.

È emerso, in particolare, il completo controllo di una ampia fascia territoriale, in passato contesa per ragioni di supremazia esclusiva - quali propaggini i primi del più ampio cartello criminale capeggiato dalla cosca CONDELLO ed i secondi del più ampio cartello criminale capeggiato dalla cosca DE STEFANO, attualmente condiviso in un rapporto di vicendevole riconoscimento - ricadente nei comuni di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e territori vicini.

Per quanto attiene specificamente all'organizzazione criminale denominata "BUDA - IMERTI", alleata storica della famiglia "CONDELLO", i cui rappresentanti verticistici sono risultati legati tra loro anche da stretti vincoli di parentela, si rammenta che il gruppo criminale in esame, storicamente capeggiato da IMERTI Antonino, alias "Nano Feroce", attualmente detenuto, poiché condannato, con sentenza definitiva alla pena dell'ergastolo, ha subito, a seguito della celebrazione di alcuni processi, con conseguente condanne degli associati, un riassetto endogeno, tant'è che la reggenza dell'organizzazione è stata affidata all'omonimo cugino, IMERTI Antonino [nato a Fiumara di Muro (RC) il 01.10.1950, condannato in primo grado nell'ambito del procedimento penale Olimpia, alla pena di anni 10 di reclusione e successivamente assolto].

In relazione alla figura di IMERTI Antonino, quale Capo Società del Locale di Fiumara di Muro, bisogna fare delle precisazioni, atteso che, dalle risultanze scaturite dal presente procedimento penale, è emerso che di fatto l'organizzazione in esame subisce anche l'ingerenza di CONDELLO Domenico [n. 04.01.1956], latitante, cugino di CONDELLO

Pasquale, nonché cognato di IMERTI Antonino cl. 46, alias "nano feroce", esecutore materiale dell'omicidio in pregiudizio di DE STEFANO Paolo, commesso il 13 ottobre 1985.

Infatti, dall'esito di alcune conversazioni tra presenti, BUDA Pasquale, soggetto aderente alla medesima struttura criminale, oltre a rappresentare che IMERTI Antonino, cl. 50, non godeva di alcun carisma criminale [*"... quando io e mio fratello abbiamo avuto i problemi, sotto al letto stava.."*], evidenziava, nel corso di un altro colloquio, il ruolo di primo piano del suddetto CONDELLO Domenico.

In particolare, nel corso di una conversazione intercorsa in data 4 dicembre 2006 con PASSALACQUA Domenico, nel commentare l'apertura, nel comune di Villa San Giovanni di una nuova fabbrica e, quindi, la mancanza di un costante controllo ai fini dello sfruttamento delle attività economiche dell'area, evidenziava che *"... l'ho saputo io, neanche Nino lo ha saputo che... ma poi...inc... lo sai... lui Mico... ma Nino... la "smorfia"... un poco non vuole fare la "malafaccia", un poco non vuole... un poco si rende conto che è solo e non ha niente da fare, allora... non prende nessuna presa di posizione, hai capito?... prima si parla "facciamo questo, facciamo quello, facciamo quell'altro, facciamo qua facciamo la, da oggi in poi facciamo..." e poi piano piano, piano piano, piano piano, passa un mese, passano due mesi e si... e si fa come si faceva prima... l'hai visto...inc...".* I soggetti menzionati dal BUDA, a nome Nino e Mico, sono stati identificati, dal complesso generale dell'intera conversazione, in IMERTI Antonino cl. 50 e CONDELLO Domenico.

La prosecuzione della conversazione offriva uno spaccato molto importante circa le dinamiche criminali del centro di Fiumara di Muro, atteso che il BUDA, con tono molto rammaricato, aggiungeva:

*BUDA P.: ... voi così volete! i coglioni... ma con questo matrimonio... io ho visto cose... ma dico perché... quell'altra capisce però non la dice, perché la voglio dire... ma voi al matrimonio, quegli altri si stanno facendo il tavolo per fatti suoi, ah... ed ogni volta lasciano un posto, due posti... noi altri dice, **facciamo il tavolo di "fiumaroti"**, era giusto così... ci siamo seduti tutti la, mio cugino Nino si doveva là con noi...*

PASSALACQUA D.: va be! Nino...inc...

BUDA P.: ah?

PASSALACQUA D.: è capitato spesso che Nino si è seduto con noi...

BUDA P.: ma... ma non è una cosa giusta, la posso fare pure io che arrivo la... a me mi hanno chiamato pure loro!

PASSALACQUA D.: e non ti sei seduto?

BUDA P.: non mi sono seduto, gli ho detto "devono arrivare amici!...deve arrivare mio cugino Nino, deve arrivare compare Mimmo ..." ah!.. io non mi sono seduto

Il discorso, nella circostanza, era riferito ad un matrimonio avvenuto nella zona di Fiumara di Muro, laddove all'IMERTI Antonino cl. 50, sebbene gli fosse stato conservato il posto a sedere con il gruppo di persone facente parte dell'organizzazione criminale di quel centro, aveva preferito sedersi con altri. Anche in questo caso BUDA Pasquale commentava in modo negativo l'atteggiamento dell'IMERTI, tenuto conto dell'evidenza di ulteriori fratture interne alla compagine 'ndranghetista.

Quanto ai fratelli BUDA, Pasquale e Natale, occorre precisare che costoro, durante la guerra di mafia, hanno svolto, per conto di IMERTI Antonino, alias "nano feroce", funzioni di guardaspalle, tant'è che BUDA Natale, in data 10 ottobre 1985, restava ferito nell'esplosione dell'autobomba a Villa San Giovanni mentre il fratello Pasquale, riportava la perdita di un occhio, a seguito di un attentato operato a Fiumara di Muro, in data 7 luglio 1986, in cui perse la vita CONDELLO Vincenzo. Gli attentati, in entrambi i casi, erano diretti nei confronti di IMERTI Antonino cl. 46. Ebbene, le lamentele rappresentate dal BUDA Pasquale all'indirizzo di IMERTI Antonino cl. 50, ["... quando io e mio fratello abbiamo avuto i problemi, sotto al letto stava", la frase per il vero va attribuita a Buda Natale ed è riferita "de relato" da Favara Gianluca che l'accolla proprio al fratello Natale del suo interlocutore, che è Buda Pasquale cfr. conversazione del 18/11/2005] riguardano proprio tali situazioni.

E' evidente che il BUDA aspirava ad acquisire la reggenza dell'organizzazione mafiosa di Fiumara di Muro, dopo l'arresto di IMERTI Antonino cl. 46.

Nei confronti di costui dal certificato generale del casellario giudiziario emerge la condanna definitiva per il delitto di cui all'art. 416 bis CP inflittagli nel procedimento Albanese Mario+ altri , con contestazione "aperta" (dall'ottobre del 1985) e con giudicato formatosi, in base ai noti principi giurisprudenziali, sino alla data della pronunzia di primo grado (23.10.89). Con decreto, confermato in appello, del Tribunale Misure di Prevenzione di RC del 7.5.91 gli è stata inflitta la sorveglianza speciale per la durata di anni tre.

Anche Buda Natale risulta avere riportato condanna per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. nel procedimento Albanese Mario + altri, mentre è stato assolto nel successivo procedimento Olimpia per precedente giudicato.

Orbene, le recenti risultanze investigative, confluite in sede dibattimentale, hanno consentito di appurare la perdurante operatività della predetta organizzazione, attribuita ad **IMERTI Antonino cl. 50**, BUDA Pasquale, **BUDA Natale**, CORSARO Domenico, **PASSALACQUA Domenico, BERTUCA Pasquale**, ZITO Rocco, CIANCI Antonino, **VITALE Stefano**, BARBIERI Domenico, **allorché è emerso che la compagine associativa odierna sia più ampia rispetto a quella del passato e diversamente strutturata, atteso che nell'ambito della cosca IMERTI assumono progressivamente maggior rilievo e peso decisionale i BUDA, ed al contempo, lo schieramento storicamente ad esso contrapposto registra l'avvicinamento di ZITO e di BERTUCA, operando queste due cosche - che pur mantengono la rispettiva autonomia ed identità al loro interno – in accordo e consociandosi tra di loro sì da risultare all'esterno un'unica associazione che esercita un controllo su tutto il comprensorio di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e territori vicini. Ebbene queste cosche, che rappresentano delle proiezioni di quelle reggine, si evolvono anch'esse in direzione dell'unificazione – come visto parallelamente sub capo A) – all'interno del mandamento di centro, che ricomprende anche la zona in esame.**

In questo contesto devono essere inquadrate le condotte attribuite agli odierni imputati IMERTI Antonino e PASSALACQUA Domenico, confluite nell'imputazione di cui al capo L) dell'attuale rubrica.

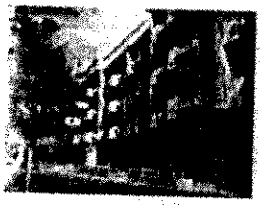
***

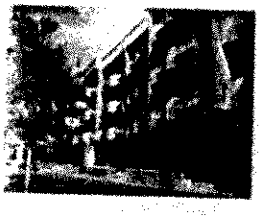
Ciò premesso, si riportano gli esiti dell'attività di captazione dai quali emergono le vicende oggetto di contestazione al capo L) in esame, che sono stati dettagliatamente esposti dal Col. Giardina alle udienze dibattimentali del 27.01.2012 e del 3.02.2012.

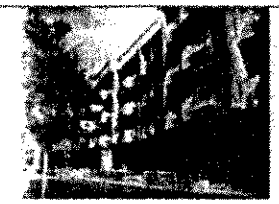
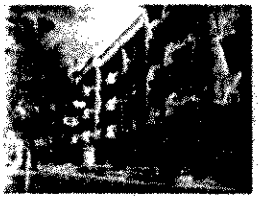
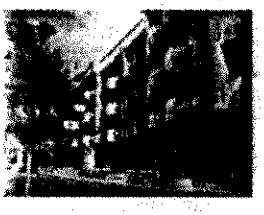
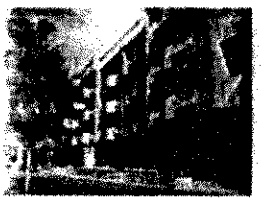
In relazione alla prima **asta del 29 novembre 2005** si osserva quanto segue.

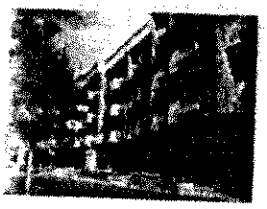
Sulla base degli accertamenti espletati presso il Tribunale - Ufficio Esecuzione Immobiliare si acclarava che in data 29 novembre 2005, venivano aggiudicati, attraverso vendita all'asta, effettuata dal Tribunale di Reggio Calabria – Ufficio esecuzione immobiliari, i seguenti

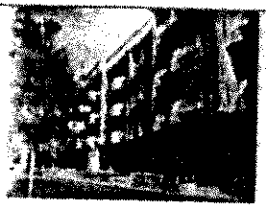
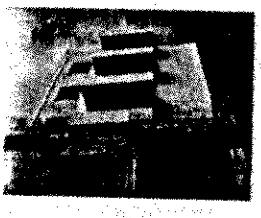
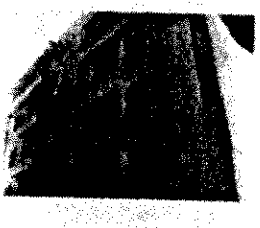
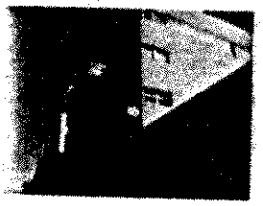
immobili (cfr. tabella acquisita con il consenso espresso delle parti e, quindi, pienamente utilizzabile).

LOTTO	OFFERTA DI ACQUISTO
I.	€. 31.050,00
 II.	€. 21.980,00
III.	€. 23.880,00
IV.	€. 55.650,00
	€. 55.750,00

V.	
	€. 52.400,00
VI.	
	€. 60.050,00
VII.	
	€. 60.850,00
VIII.	
	€. 50.050,00
IX.	
	€. 56.220,00
X.	
	€. 50.280,00

 XI.	
 XII.	€. 54.890,00
 XIII.	€. 60.680,00
 XIV.	€. 57.450,00
 XV.	€. 50.580,00

 XVI.	€. 46.320,00
 XVII.	€. 42.130,00
 XVIII.	€. 42.130,00
 XIX.	€. 46.310,00
 XX.	€. 45.240,00
	€. 40.785,00

 XXI.	
 XXII.	€. 255.900,00
 XXIII.	€. 375.200,00
 XXIV.	//////

LOTTI AGGIUDICATI	AGGIUDICATARIO - AGGIUDICATARIO PER PERSONA DANOMINARE
~~1 – 2 – 3 – 6 – 7 – 8 – 9 – 11 – 12 – 13~~ – 14 – 15 – 17 – 18 – 19 – 20 – 21.	AVV. ANNA MARIA TRIPEPI PER PERSONA DA NOMINARE
4.	FRANCESCO CALAFIORE
5.	DEMETRIO LOGOTETA
10 – 16.	ANNA MARIA FEDELE
22 – 23.	AVV. MAURIZIO ROMOLO

LOTTI	OFFERTE IN AUMENTO DURANTE L'INCANTO
1	Offerta non inferiore ad €. 1.000,00
2 – 3	Offerta non inferiore ad €. 750,00
4 – 6 – 7 – 8 – 9 – 10 - 11 – 12 – 13 – 14 – 15	Offerta non inferiore ad €. 2.000,00
5	Offerta non inferiore ad €. 500,00
16 - 17 – 18 – 19 – 20 – 21.	Offerta non inferiore ad €. 1.500,00
22	Offerta non inferiore ad €. 7.500,00
23	Offerta non inferiore ad €. 12.000,00

LOTTI	DIFFERENZA TRA PREZZO BASE ED OFFERTA DI ACQUISTO	PRESUMIBILI RILANCI	PARTECIPANTI
1	2.000,00	1 o 2	5
2	1.500,00	1 o 2	5
3	1.500,00	1 o 2	6
4	4.000,00	1 o 2	2
5	38.000,00	da 1 a 76	5
6	2.000,00	1	1
7	2.000,00	1	1
8	2.000,00	1	1
9	2.000,00	1	1
10	4.000,00	2	2
11	2.000,00	1	1
12	4.000,00	2	2
13	2.000,00	1	1
14	2.000,00	1	1
15	2.000,00	1	1
16	3.000,00	1 o 2	2
17	1.500,00	1	1
18	1.500,00	1	2
19	1.500,00	1	1
20	1.500,00	1	1
21	1.500,00	1	1
22	7.500,00	1	1
23	12.000,00	1	2

Dall'esame della documentazione acquisita, quindi, veniva accertato che, in occasione dell'asta giudiziaria relativa ai beni immobili provenienti dal fallimento "Tortorella", l'avvocato Anna Maria TRIPEPI, moglie di GRILLO BRANCATI Vitaliano (soggetto costantemente in contatto con vari soggetti appartenenti alla cosca BUDA-IMERTI), si aggiudicava ben 17 lotti, di cui uno (relativo ad un'unità immobiliare adibita a negozio) per sé e sedici (di cui cinque acquistati per conto del marito) in rappresentanza di altre persone.

Emergeva, inoltre, che tutti i soggetti aggiudicatari risultavano essere in vario modo legati alla famiglia mafiosa BUDA-IMERTI. In particolare:

- BUDA Francesco è fratello di BUDA Pasquale;
- BUDA Giuseppe e BUDA Massimo sono nipoti del BUDA Pasquale, in quanto figli del fratello di questi BUDA Santo;
- BARBIERI Domenico e GRILLO BRANCATI Vitaliano risultano essere legati da stretti rapporti d'affari con la cosca BUDA-IMERTI, come evincibile dal tenore delle conversazioni ambientali intercettate;
- MARTELLO Lidia è convivente del PASSALACQUA Domenico, anch'egli legato da rapporti criminosi con la cosca BUDA-IMERTI come evincibile dal tenore delle conversazioni ambientali intercettate;
- SANTORO Antonio è figlio di SANTORO Santo, nato a Villa San Giovanni il 30.10.1941, che veniva denunciato il 18.11.2000 dai Carabinieri di Villa San Giovanni, unitamente a BUDA Massimo e RANIERI Domenico, per abbandono di materiale inerte e deturpazione dell'ambiente naturale e ciò a dimostrazione dei collegamenti tra il SANTORO e la famiglia BUDA.

L'esame del verbale dell'asta consentiva, altresì, di acclarare che l'aggiudicazione di tutti i predetti lotti avveniva ad un prezzo di poco superiore a quello posto a base d'asta e che i rilanci erano stati al massimo uno o due.

Dopo l'aggiudicazione dei beni all'asta del 29.11.2005, tuttavia, uno degli aggiudicatari, BARBIERI Domenico, non riusciva a versare il saldo del prezzo degli immobili, che si era aggiudicato (ovvero dei lotti 6-7-11-12-17), entro il termine di legge e, pertanto, in data 24.01.2006, con apposita istanza, chiedeva al Giudice dell'Esecuzione una proroga dei termini di pagamento, avendo in corso la concessione di un mutuo presso la Banca Popolare di Crotone – filiale di RC.

Ma il Giudice dell'esecuzione, in data 23.02.2006, rigettava l'istanza di proroga, in ragione della perentorietà del termine di gg. 60. Successivamente, il Giudice, con apposita ordinanza del 29.01.2007, integrata con altro provvedimento del 23.02.2007, decretava nuovamente la vendita con incanto degli immobili aggiudicati dal BARBIERI Domenico, fissando l'asta per l'udienza del 03.07.2007.

Nel periodo compreso **tra il maggio ed il settembre 2007** venivano intercettate alcune rilevanti conversazioni ambientali, che consentivano di mettere in correlazione quegli acquisti immobiliari con alcuni rappresentanti della cosca in esame, nonché disvelavano l'esistenza di una strategia criminale posta in essere dai predetti soggetti appartenenti o vicini alla cosca BUDA- IMERTI ai danni di possibili aspiranti acquirenti dei predetti immobili, al fine di ottenere una nuova aggiudicazione dei beni in vendita in favore del BARBIERI e di evitare che gli stessi potessero, attraverso il ricorso ad un'autentica asta pubblica effettivamente aperta a tutti gli aspiranti acquirenti, andare assegnati ad altri concorrenti eventualmente partecipanti all'incanto.

In data 23 maggio 2007, all'interno dell'ufficio di BARBIERI Domenico, veniva registrata una conversazione, intercorsa tra quest'ultimo e GRILLO BRANCATI Vitaliano, durante la quale i due interlocutori riferivano in ordine alla vendita delle abitazioni già acquistate dal BARBIERI, ma ancora non pagate. La preoccupazione espressa dai due soggetti era riferita, essenzialmente, alla possibilità che il Giudice potesse pubblicizzare l'asta e, quindi, far saltare l'udienza del 3 luglio 2007 per un'altra data, con la conseguente partecipazione di altri soggetti.

Nella circostanza, GRILLO BRANCATI Vitaliano spiegava all'interlocutore che, mentre in precedenza era possibile acquistare gli immobili all'asta, anche senza fare la pubblicazione (*"...no, no! Non le può fare...questo è il concetto...perché allora che faceva... faceva, fissavano la data...quello...non...si faceva finta che si era fatta la pubblicazione, la pubblicità...difatti non la facevano, non lo sapeva nessuno, andavi tu e facevi la vendita, oggi...*), oramai la cosa non era più possibile, e, pertanto, ribadiva la necessità di evitare l'accadimento di fatti delittuosi, che avrebbero potuto nuocere all'intera organizzazione criminale di Villa San Giovanni.

Infatti, egli affermava ***"...a Villa!...a Villa dobbiamo tenere la cosa sotto controllo".***

Trascrizione integrale del dialogo di cui alla conversazione ambientale registrata all'interno dell'ufficio nella disponibilità d'uso di:**BARBIERI Domenico**,avente progressivo **nr. 5579**, delle ore**11:01:49** del **23.05.2007 RIT 1982-2006.-**

Legenda:

A = Uomochiamato**MIMMO**nel corso della conversazione.-

B = Uomo chiamato **VITO** nel corso della conversazione .-

... omissis...

B: piuttosto, Mimmo! vediamo se dobbiamo fare quel discorso delle case là fuori, perché la situazione è complicata, è difficile....

A: che cosa ha fatto Anna?

B: Anna ha parlato! ma il giudice *(ci rissi)* gli ha detto con termine perentorio...; perentorio che vuol dire? quando scadono i termini..., è difficile, *(poi parrau cu)* poi ha parlato con l'ingegne..., con l'avvocato.., con il notaio DE TOMMASI, dice "guardi! mi faccia pensare, io..., per me è molto difficile, perché giustamente l'impresa *(aviva)* doveva completare...!"

A: Uhm!

B: penso che i termini siano questi, però! vediamo, possiamo vedere! ...però se per caso questo non ..,dobbiamo fare una strategia, vedere qualche cosa.

A: e quale?

B: ***una strategia... intanto miriamo...visto che conosciamo chi è l'amministratore, il curatore, questa qua..., (mi iamu mi parramu) andiamo a parlarci, gli diciamo "guardate! c'è successo questo, se vengono delle persone glielo dite...vedi che noi...!"***

A: l'amministratore chi è?

B: l'amministratore era coso..., era..., eh! ...il fratello del..., del...

A: del Giudice..

B: l'ex assessore coso

A: del Giudice **NERI**

B: va bè! ma quello non si è mai interessato e non...

A: no! ...inc...

B: però quello delle... che le banche posso andare..., però noi dobbiamo parlare con lui..., dovremmo parlare con lui, dovremmo parlare pure con questi due avvocati, perché se qualcuno dice qualche cosa, dice "guardi! in effetti è stato messo in vendita, però purtroppo c'è stato ...inc...

A: non l'hanno fissata ancora la data no?

B: no la data non l'hanno fissata..., no!!!! la data l'hanno fissata per luglio!

A: Mhh!

B: però le vendite non le hanno fatte, non avendo fatto le vendite può darsi che salta alla prossima, però non è che cambia molto, se noi dobbiamo farla saltare questa udienza, e caso mai non la facciamo a luglio...,

A: certo! certo!

B: lo possiamo anche fare per farla fare, in modo che (*non faci le vendite e pighhia tempo*) non fa le vendite e prende tempo, quindi salta, quindi per quella data non si può..., non si può fare..., però prima o poi....

A: ma quindi è stata pubblicata o no?

B: non è stata pubblicata

A: ah!

B: ancora non è stato pubblicato niente!

A: e se non è stato fatto lui può fare le vendite? no!

B: ***no, no! non le può fare..., questo è il concetto.., perché allora (chi facivanu..., facivanu:) che facevano..., facevano: fissavano la data...quello...non...si faceva finta che avevano fatto la pubblicazione, la pubblicità..., difatti non lo facevano, non lo sapeva nessuno, andavi tu e facevi la vendita, oggi...***

A: e questo non si può fare!

B: ...i giudici oggi se ne guarda bene..., *(u giudici u sai chi dissi? ci rissi ...,)* il giudice lo sai che cosa ha detto? Gli ha detto..., lui si è incazzato perchè si era incazzato con il notaio ehh...

A: ..CASTELLANI!

B: ..CASTELLANI! perchè il notaio CASTELLANI ha detto..., *(ci rissi)* gli ha detto tra una battuta.... *(ci rissi a me mugghieri...,)* gli ha detto a mia moglie..., il notaio non si è regolato una cosa, che almeno doveva stare più attento, che almeno si doveva rendere conto che era cambiato il giudice..., e una volta si *(facivanu)* facevano, ecco perchè lui ti ha dato per scontato "me la vedo io! me la vedo io!"...ma me la vedo io! era in un rapporto particolare con il giudice! Con GIUSTI perchè facevano carne di porco, con questo non glielo consente, perchè se lo deve fare per uno, lo deve fare per tutti, e siccome questo non è successo! ...non lo vuole fare! hai capito che cosa! questo lui....

A: quindi tu la strada qua..., nel campo dell'edilizia, nel campo del ...inc... e la strada...

B: no!!! non è la strada...

A: allora! cosa possiamo fare noi?...

B: noi ci troviamo di fr..., allora! tu devi capire una cosa...

A: vuoi una... ...inc... no ma ora non facciamo più in tempo a farla pubblicare... e mandarla...

B: eh!!! ...per luglio..., per fare... come pubblicare? ...quella...

A: ...inc... fissarli a luglio!

B: allora...! la vendita dove... è stata fissata per giorno tot..., per, per il determinato mese di luglio..., ora esattamente non lo so

A: per il tre...inc...

B: per il tre luglio! benissimo !..però quindici giorni, venti giorni prima, quaranta giorni prima, un mese prima di quella data si devono fare le pubblicazioni, se non si fanno le pubblicazioni..., automaticamente quella data salta..., però questo può darsi che me lo facciano, può darsi che non me lo faccia, perché l'avvocato dice: no! io non posso perdere i soldi per rischiare di perdere una procedura, perché la banca poi mi dice a me.... ma scusate! perché non l'avete fatta questa eh...., questo tipo di..., non avete fatto la pubblicazione..., perché non è che..., non è che il..., il...,l'avvocato risponde alle mie esigenze, risponde alle esigenze dei creditori che sarebbero o le banche della cosa..., e allora! il problema quale è... il concetto! il concetto è che quello dice!

"no! devi fare la vendita!"

A: gli dice il creditore....

B: perché noi cosa abbiamo cercato in tutto questo tempo! cercato di metterci d'accordo con gli avvocati delle banche

A: sì!

B: per dire, ...dice... facciamo quello...

A: e siamo riusciti a questo!

B: sì! però il problema quale è?...inc...

A: ...inc... -si accavallano le voci-

B: ...regolarti con la..., con la..., con il giudice del fallimento che non è più GIUSTI ed è la dottoressa, non mi ricordo come si chiama...

A: eh! me l'hai nominato sì

B: sì! te l'avevo nominata! La quale dice "sì! io lo posso fare, posso prendere atto, ma là il trasferimento di proprietà chi è che glielo fa? gliela fa TORTORELLA?" ...chi te la deve fare? ...inc... ecco perché!

A: però me la faceva...

B: *(ma non ta poti fari)* ma non te la può fare perché è morto..., ci deve **(succentrare -fonetico ndr-)** subentrare la successione, perché il bene andrà in successione e in successione la devono fare, la devono prendere altri, *(chistu è u concettu!)* questo è il concetto! cioè, non è che c'è..., se esisteva lui..., al limite lui usciva da questo.., questa cosa e diceva..., va bene! me li riprendo io e lui ti faceva il trasferimento, pagavi tu e se le ritirava... le, le banche, cioè ...inc... la resistenza

A: *(e si pava Parpiglia..., non...,)* e se paga PARPIGLIA..., non...

B: no! non si *(poti)* può fare niente, non si può fare niente.., .non si può fare niente...! Allora..., il problema quale è? Rischiamo nel momento in cui facciamo pubblicità che saltano addosso un sacco di persone

A: certo!

B: *(come ci dobbiamo comportare? non è chi putimu iri mi chiamamu a tutti..., ndisucceri carchi cosa! Anche perché Cè u rischiu mi facimu turbativa d'asta è un reato penale..., oltretutto si dobbiamo farle le cose in un certo modo, chi non di putimu ruvinari a vita!)*
come ci dobbiamo comportare? ....non è che possiamo andare a chiamarli a tutti..., ci succede qualche cosa! Anche perché c'è il rischio di fare turbativa d'asta ed è un reato penale..., oltretutto si dobbiamo farle le cose in un certo modo, che ci possiamo rovinare la vita!

A: sputtanare certo!

B: sputtanare! ...quindi per me, voglio dire..., dobbiamo cercare di capire quello che vogliamo fare, che cosa vogliamo fare? ...intanto dobbiamo parlare... con gli avvocati, perchè se qualcuno gli chiede..., dice "no! c'è stato questo problema, lo deve comprare lui, so che è interessato lui!"

A: eh! eh! se...questa è una strada..

B: certo...

A: *(e si chistivannu da matina dà e presentano un'offerta? Chiddu è..., non è chi vannu tutti ndill'avvocatu o nto*

procuratori...)
e se questi vanno quella mattina là e presentano un'offerta? quello è..., non è che vanno tutti dall'avvocato o dal Procuratore..

B: e bravo... là...eh!!!! e là... e che fai?

A: cioè! con l'avvocato non c'è problema..., *(vannu da e ci dinnu)* vanno là e gli dicono ...inc...

B: e che cosa fai!

A: ...inc...

B: perché quando se ne esce..., quando se ne esce a luglio, eh... cinque appartamenti, sei appartamenti sul lungo mare di Cannitello senza vederli e niente, con quel prezzo in quel modo, *(chi fannu a genti non si iettanu i supra!)* che cosa fanno le persone! non si buttano di sopra!

A: anche perché ora scendono di prezzo

B: ....potrebbero scendere così come potrebbero....

A: scendono! me l'ha detto CASTELLANI

B: ma non è detto! non lo so se stanno scendendo, potrebbero scendere...

A: gliel'ha detto il giudice a CASTELLANI

B: ah! lo faceva scendere il prezzo, io non lo so... sì dovrebbero scendere il dieci percento, il quindici percento

A: del venticinque!

B: no, no! non è il venticinque! meno è, meno, non mi ricordo..., comunque se tu gli presenti..., vieni un attimo allo studio un momento ragioniamo pure su questo punto, vediamo questa situazione, perché non sempre con il giudice..., perché visto che c'è stata l'offerta, eh... hai fatto l'asta, può darsi pure che lui la faccia partire da quella data...può darsi!

A: da quella cifra?

B: da quella cifra!

A: lui gli ha detto "gli faccio recuperare..i " a CASTELLANI eh!!! " ...i soldi che ha speso!"...

B: sì! nel momento in cui li vende..., deve fare la richiesta per farseli restituire!

A: certo!

B: quando li vende...!

A: no!!! abbassando...!

B: però devi rifare da capo la stessa offerta?

A: sì!

B: ma li fa recuperare..., come li fa recuperare? ...mica ...inc...

A: apposta di cinquanta duemila euro!

B: sì!! ma il problema non è questo, il problema è che..., eh... il difficile non è recuperare, il difficile è riuscire a prenderteli tu!! *(chiddu)* quello è il problema!

A: penso che non ci dovrebbero essere problemi cioè!

B: eh! ma dobbiamo vedere, ...perché noi...!

A: certo!

B: ...arrivati ad un certo punto, quando si tratta di fare, dobbiamo andare là....., *(mi ti menti da e mi iapri di finestri, e ieu mi vaiu tutti i iorna e mi rici)* a metterti là ed aprire quelle finestre..., io devo andare tutti i giorni, e gli dici: "c'è qualche cosa?" Perché quando mi chiederanno a me gli dico "no! c'è stato un problema, c'è stato una cosa...!" ...inc...

A: certo!

B: perchè penso che verranno, visto che mi vedono là...! Tu stesso devi venire per fargli vedere che ci sei là, in modo che (ci rici) gli dici: "sì! c'è stato un problema, però si deve formalmente fare....!" quindi per legge...inc...

A: ...inc...

B: a Villa! ...a Villa dobbiamo tenere la cosa sotto controllo!

A: ah!!! a Villa là!

B: certo! ...là devi andare in ogni caso all'asta, devi andare

A: ma là... se vengono a vederli?

B: .....io allora! non ho fatto.....

A: su questo mi devi consigliare tu, Vito! io non so... io..., dobbiamo risolvere il tuo problema prima!

B: intanto....

A: allora! ...il tre non vanno, questi non vanno il tre in coso, no?

B: questi il tre non vanno...ora, ora gli telefoniamo, se non vogliamo che li faccia mandare il tre gli diciamo " se possibilmente *(non mi fannu)* che non facciano le aste!"

A: eh!

B: oppure... che facciamo! vediamo se passa in *(sta)* questa maniera, facciamo *(a finta ri nenti)* finta di niente, ci presenti lo stesso senza che fanno la pubblicità, *(virimu)* vediamo se riusciamo a farlo..., però questo è un discorso che sto facendo io e te...! però non lo so se poi lui va a vedere questa cosa

A: *(cioè na vota chi pavu i sordi..., va be mi torna i sordi)*
cioè! una volta che pago i soldi..., va beh poi me li ritorna i soldi

B: no! te li torna! che centra, lui te li torna i soldi e dice "no! l'asta non si può fare, ritiratevi i soldi perché non è stata fatta la pubblicità!" ...però noi a questo punto dobbiamo vedere, ...visto che c'è la, la cosa..., devi fare solo..., dobbiamo riparlare con coso...

A: c'è due avvocati!

B: i due avvocati! quelli che devono fare là..., non so chi è dei due delegato a fare questa cosa

A: ma il giudice se ne accorge se è stata fatta la pubblicazione o meno?

B: ma il giudice può anche non s.., ...però lo sai quale è il discorso? Se poi il giudice se ne accorge.., dice "come! *(napurtastu)* non l'avete portato in vendita?" ...oppure dice "c'è sfuggito!" Il Gudice può darsi..., allora.. il giudice non ti dirà mai di fare un reato, *(parramundi chiaro)* parliamoci chiaro!

A: certo! ...non può fare ....

B: e il problema è..., il giudice deve essere... fa finta che non lo vede, voglio dire..., *(e si ci riva da si ndi frega..., visti i rapporti chi ci sunnu...)* e se gli arriva là se ne frega visto i rapporti che ci sono con mia moglie...., che è un rapporto amichevole, abbastanza... perchè io conosco da vecchia data, che ci eravamo conosciuti da IELASI

A: eh!

B: tanti anni fa e tutto il resto..., e quindi può darsi che si comporta in un determinato modo, se era un altro ti comincia a guardare tutte queste cose.... può darsi pure che lo guarda, dipende da quello che succede lì..., vedi che là è un covo di serpi, non è che è un ambiente tranquillamente. ...là fra di loro si fanno iettere anonime eh..., vanno ad incuicare notizie, vanno a fare cose ... importante...

A: ...inc... a noi che cosa ci conviene? tenere conto del giorno tre?

B: certo!

A: e prepararsi a giorno tre!

B: giorno tre ci dobbiamo tenere conto in ogni caso, c'è lo dobbiamo tenere conto, dobbiamo prepararci per giorno tre, questo è poco ma sicuro! perchè non è che possiamo andare o non andare

A: no!! per l'amore di Dio!

B: assolutamente! ...cioè! io attualmente, in questa situazione là, ora è venuto.. ora affitta..., hanno affittato il magazzino quello ad angolo... di sotto..., e se l'è affittato..

A: di Nino?

B: di Nino! che poi se le è venduto e se lo è comprato il..., se lo è comprato Amaretti una agenzia immobiliare, quale agenzia immobiliare lo ha affittato ad un certo MORABITO ed a un certo RANIERI

A: *(e cu è)* e chi è?

B: RANIERI penso qualcuno di Pezzo, ma non il conosco, li ho visti là, perchè poi *(ne canusciu tutti sti cristiani parenti.. cugini)* non li conosco tutte queste persone parenti cugini..., praticamente stanno facendo una specie di paninoteca...pizzeria..cazzo! *(pulizzaru)* hanno pulito a Campo dove è....

A: *(non m'esti cosu da... I non mi sunnuchiddi i... Negus i da supra)* che non sia coso là!...che siano quelli i... Negus di là sopra

B: sì! ...inc... ma non centrano niente con noi, appost! ...naturalmente gliel'ho detto pure a Mimmo che non lo sapeva, (ci rissi) gli ho detto "Mimmo! vedi che là hanno...., hanno affittato a ....!" *(poi ciù rissi puru a pascali..)* poi gliel'ho detto pure a Pasquale.., perchè Pasquale mi ha detto...."a me non mi devono toccare niente! d'avanti a me non devono....!", gli ho detto "ma non toccano...!" "perchè lo sai... chiudo, faccio, dico!", gli ho detto "fai quello che devi....!"

A: *(ma su voli vindiri?)* ma se lo vuole vendere?

B: *(Si si su voli vindiri.., ci ndiravanucinquantacincu, cinquantaquattro, ndi voli sessanta! Chi cavulu voli! u cattaudiciottu..., poi senza spendirina lira sta pigghiandu u doppiu, chi cazzu voli! Cioè? io poi glielo detto!)* sì! se lo vuole...., se lo vuole vendere! gliene davano cinquantacinque, cinquantaquattro, ne vuole sessanta! che cavolo vuole! ...l'ha comprato diciotto, poi senza spendere una lira sta prendendo il doppio, che cazzo vuole? Cioè? io poi gliel'ho detto!

A: *(u doppi? ..u triplu!)* il doppio? ..il triplo!!

B: si ma io..., che deve fare uno? cioè poi se si fissano..., io ho capito che a queste persone non gli puoi dire una cosa più di un'altra, perchè io mi sono reso conto che sono di una....

A: ....inquadratura..!

B: infatti pure con Mimmo queste cose... *(ci rissi chi voi mi ti ricu! iddu non mi rispundi, quanduciurici i sta manera!)* gli ho detto cosa vuoi che dico! Lui non mi risponde, quando glielo dici in questo modo! Anche perchè poi cosa fa..., per esempio uno da me è venuto uno *(chi avi i sordi)* che ha soldi di Villa..., che si voleva comprare il magazzino! eh.... MIRABELLA questi che hanno.. prodotti e cose, c'hanno soldi, *(manuianu fannu)* maneggiano, fanno...

A: eheeei

B: e allora ad un certo punto gliel'ho detto, gliel'ho detto e gli ho detto "vedi così e così!", dice "sì a Fabrizio lo conosco e me la vedo io!" *(iau iddu..., i fici schiantari forsi..., si schiantaru, si preoccuparu, cu sapi chi pinsaru, cu sapi chi mbrogghiu chi cè! ci rissi e allora che avete fatto)* è andato lui..., li ha fatti spaventare forse..., si sono spaventati, si sono preoccupati, chi sà cosa hanno pensato, chi sa che imbroglio c'èi ...gli ho detto " e allora che cosa avete fatto?!" poi io naturalmente mi sono disinteressato completamente ...gli ho detto "che cosa avete fatto?", "no! niente! non ci conviene, in questo momento abbiamo delle difficoltà, non possiamo spendere questi soldi!" peccato! purtroppo ho capito che non...non ha voluto fare niente, toti Storto tu mi devi dire "voglio questo prezzo! parla tu per me, non ti preoccupare, vai là!", invece no! si è voluto mettere avanti, argento vivo

A: *(cu sapi chi ci rissi!)* chi sa che cosa gli ha detto!

B: si è spaventato di qualche parola, qualche cosa, poi è arrivato un altro che lo voleva comprare *(ah a mia si non mi runu tutti i sordi subito)* "ah! a me se non mi danno tutti i soldi subito io non ....", gli ho detto io "ma vedi che non esiste *(a nudde parti)* in nessun posto che ti danno i soldi subito!" gli ho detto io "scusa! io non è che ti voglio dire...vedi che oggi i soldi in contanti *(non l'avi nuddu)* non li ha nessuno, tu devi capire se una persona potenzialmente te li può dare, se potenzialmente te li può dare si fa in modo tale che si fanno una serie di pagamenti tali per poter...!", "a no! *(si a mia non mi runa subitu)* se a me non me li da subito, io non posso aspettare sei mesi, sette mesi!", *(ci rissi)* gli ho detto "ma vedi che sei mesi, sette mesi sono soldi in contanti, non sono soldi...soldi coso...cioè, al giorno di oggi un magazzino dove devi fare tutte cose..." poi non posso andare oltre, perchè se gli dico una cosa di più ti bisticci e allora io *(pigghiu e mi staiuzittu Basta!)* prendo e mi sto zitto, basta! *(iddurici chi avi problemi chi sordi, poi è na vita chi avi a fari i travagghi, e non spendiu ancora na lira.)* .....lui dice che ha problemi con i soldi...poi è una vita che deve fare i lavori, non gli ha speso ancora una lira. Gliel'ho dovuto pulire io il magazzino... gliel'ho dovuto far pulire io, *(rivau da)* è arrivato là, avevano buttato delle mattonelle, *(un giorno mi rissi...,ah! tutti quanti tutti quittarucartuni, i mattunelli i rassaru da! Pozzu iri...)* un giorno mi ha detto tutti quanti hanno buttato cartoni, le mattonelle le hanno lasciate là!", posso andare...gli ho detto "va bene! non ti preoccupare che faccio...!", " *(chiamai a n'operaiu chi aviva da ...inc..., ci rissi pulizzatuttu, ziccacilli tutti i da parti)* ho chiamato un operaio che avevo la...inc..., gli ho detto "pulisci tutto, mettigli tutto da quella parte!", "sì! ora devo fare un muro, domani devo fare il muro!", *(passau n'annu e menzu e ancora non fici ne muru ne nenti)* è passato un anno e mezzo e ancora non ha fatto ne muro, ne niente

A: *(e undi l'avi a fari u muru?)* e dove deve fare il muro?

B: e divide..., deve dividere i due magazzini, i magazzini con quell'altro.., quello che è intestato a me! eh!!! l'altro è .... pie...

A: *(e Ninu chi intenzioni avi mi faci?)* e Nino che intenzione ha di fare?

B: Nino veramente... io la battuta glielo avevo detto a Mimmo, però non gli dico niente, se lo deve vendere io sono disposto a dargli il doppio di quello che l'ha comprato, se lo vuole vendere, visto che già c'è l'ho già intestato io

A: no! ma non vende là

B: ah?

A: Nino non vende, l'affitta

B: no! lo vuole vendere

A: lo vuole vendere?

B: sì! perchè non ha capito che non lo volevi, però io non gli voglio dire, non gli voglio dire niente..., Mimmo sicuramente non gli avrà detto niente, io non gli ho detto niente...

A: ...inc... con la gente, capisce che se va *(mi ci rici carcosa, pensa)* a dirgli qualche cosa pensa...

B: non lo sa che è il momento, capisci! però io gliel'ho detto "Mimmo!" gli ho detto "siccome io là mi sono tirato il conto, cioè io devo fare..., o faccio questa operazione qua..., cioè io sono nella situazione, *(o mi cattu a machina, o micattu u terrenu, o micattu u magazzinu)* o mi compro la macchina, o mi compro il terreno o mi compro il magazzino!", cioè non è che posso fare... perchè quelli sono i miei soldi, non è che sono in condizioni..., anche perchè là non li ho affittati ancora, i magazzini sono tutti pronti, perchè non ho trovato... non ho trovato.., .non mi sono impegnato più di tanto..., ho il muto che devo pagare... perchè poi io devo tenere la gestione, *(cabuccasimu bravi tutti quanti..!)* con la bocca siamo bravi tutti quanti...! Poi io i soldi me li guardo in tasca, non è che me li guardo nella mente di Dio, quindi! io mi sono tirato il conto, ho detto, visto che questo è già intestato a me e tutto il... coso... a me *(non mi custanenti)* non mi costa niente..., faccio questo discorso, e il passaggio lo faccio automaticamente, io faccio *(mi ci rugnu)* per dargli i soldi ed il problema non c'è, anche perchè devo dare in modo che. Quindi se Mimmo glielo dice, intanto gli ho lanciato questa battuta, se vuole dire glielo dice se no io non gli ho detto più niente..., perchè ho pensato, ho detto, *(ciu voli riri, ciu voli cacciari, cacciamolo in questo modo...,)* glielo vuole dire, glielo vuole togliere, togliamolo in questo modo, perchè poi diventerà pure un problema quando si deve vendere.

A: certo!

B: perchè! ...lui lo ha pagato venticinque, eh... ventidue, una cosa del genere quanto l'ha pagato

A: ventidue...

B: quando lo venderà trentacinque, quaranta mila euro, quello che è..., cinquanta mila euro, c'è la plusvalenza che si deve pagare....

A: certo!

B: la deve pagare! *(chi cià pagu eu)* che gliela pago io! ...eh... Mimmo (pagau) ha pagato otto mila euro di plusvalenza, perchè da venti mila l'ha venduto ottanta mila

A: *(si paga mi pari u vinti percentu)* si paga, mi sembra, il venti percento

B: il dodici virgola cinque dalla differenza

A: ...il dodici...?

B: il dodici virgola cinque !...cioè, l'ho comprato venti, lo vendi sessanta... su quaranta mila euro paghi il 12,5 ...quattro mila e ...

A: e ottocento euro...

B: e ottocento euro circa, quattromila ...no! quattromila..., cinque mila euro! 12,5 cinque mila euro deve spendere

A: *(e sunnu sordi)* e sono soldi!

B: chiunque... se tu lo vendi con il mutuo, che fanno? ti fanno un atto ventimila e poi paghi il muto di ottanta! ...se lo vendi.. se lo vendi con il mutuo, lo vedono l'atto per quello che effettivamente dai...

A: certo!

B: perchè è difficile che va.... a meno che arriva uno che ha i soldi e dice che te li da in nero, perchè poi i soldi te li deve dare in nero, perchè oggi come è la cosa ti controllano pure l'assegno

A: ...inc... certo!

B: me li danno in contanti, perchè quando io li verso sul conto corrente, non *(virunu)* vedono che ho versato i soldi nel conto, ormai non scappa niente, non è che uno può fare..., può fare le barzellette..., *(cabucca)* con la bocca sciocchezze se ne possono dire, con i soldi non si scherza

A: *(e Pascalicomucattau...? a nomi i so frati?)* e Pasquale come ha comprato...? a nome di suo fratello?

B: suo fratello... che poi non ho capito se sta bene o non sta bene lui, non *(capiscia)* ho capito niente, cioè, per me...

A: *(l'otra vota paria nu...)* l'altra volta sembrava un...

B: quella volta che siamo venuti a casa tua mi sono vergognato *(mi vegnu cu iddu)* di venire con lui, ti dico la verità, io sono venuto perchè era... ma... inc... una persona

... omissis..

L'affermazione ***"Villa!...a Villa dobbiamo tenere la cosa sotto controllo"*** è assolutamente assimilabile a quella riferita dal BUDA, allorquando attesterà, nella successiva conversazione del 19.06.2007 (progr. 6488) intercorsa con BARBIERI Domenico, di seguito riportata, che la vendita delle suddette abitazioni sarebbe dovuta rimanere un affare esclusivo del "locale" di Villa San Giovannni (***"no, vi interessa a voi... gli dovete dire: qua c'è gente...gli dovete dire: qua c'è gente del locale di Villa..."***). Si trattava evidentemente di una sorta di cautela per evitare indagini all'indirizzo degli affiliati alla struttura criminale Villa San Giovanni, ma anche di un completo controllo del territorio, tanto da riuscire ad evitare anche le pubblicazioni delle vendite, e comunque offriva la dimostrazione che entrambi gli interlocutori (BUDA e BARBIERI) facevano parte della stessa organizzazione mafiosa, al cui interno non erano ammessi inserimenti da parte di soggetti estranei, come lo stesso CAMBARERI Domenico, citato nel corso della conversazione.

Ebbene il 9 giugno 2007 alle ore 10:32 il BARBIERI parlava al telefonino con GRILLO BRANCATI Vitaliano, al quale riferiva che stava scendendo da Arghillà e di raggiungerlo all'uscita dell'autostrada. Alle ore 10:36:45 parlava con uomo e gli diceva che stava aspettando un signore. Quindi alle ore 10:38:01 giungeva il GRILLO BRANCATI che saliva in auto e si mettevano in movimento. Il BARBIERI inizialmente discuteva di somme di denaro che doveva ricevere per dei lavori fatti. GRILLO BRANCATI Vitaliano informava il BARBIERI Domenico che tale FEDELE Diego era intenzionato a partecipare all'asta, sebbene fosse a conoscenza che le abitazioni, già acquistate in precedenza dal citato BARBIERI, fossero state nuovamente poste in vendita per non avere ottemperato al pagamento nei termini previsti e lo induceva ad intervenire sul medesimo ***("...tu l'unica cosa...comunque secondo me a Diego FEDELE lo devi chiamare secondo me...")***.
Il BARBIERI si offriva di intervenire sul FEDELE ***("...va be' lo chiamo io...")***, anche se sottolineava che con il medesimo vi erano stati dei contrasti ***("...a Diego FEDELE...io FEDELE lo sai che ha con me?....")***.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 9508, REGISTRATA ALLE ORE 10.31 DEL 09.06.2007, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.

R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A.

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.23.35

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN: BARBIERIDOMENICO, VITO ED ALTRO SOGGETTO DI SESSO MASCHILE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO".

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELBARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA AUTOVETTURA.

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

AL MINUTO 01.15 DI REGISTRAZIONE, IL BARBIERI È IMPEGNATO IN UNA CONVERSAZIONE TELEFONICA.

BARBIERI DOMENICO: **"Vito, dove sei?...io sono... sto scendendo ad Arghillà...raggiungimi all'uscita dell'autostrada così lasciamo la tua macchina quantu arrivu a Riggiu un attimu...".—**
VITO DOVE SEI?...IO SONO...STO SCENDENDO AD ARGHILLÀ...RAGGIUNGIMI ALL'USCITA DELL'AUTOSTRADA COSÌ LASCIAMO LA TUA MACCHINA QUANTO ARRIVO A REGGIO UN ATTIMO...

FINE DELLA TELEFONATA

AL MINUTO 05.02 DI REGISTRAZIONE SUONO DI CLACSON.

QUALCHE SECONDO DOPO L'AUTOVETTURA SI FERMA. IL BARBIERI PARLA CON UNA PERSONA CHE SI TROVA ALL'ESTERNO.

BARBIERI DOMENICO: **"Salve!".—**

UOMO: **"Niente, no? Ti stavo dicendo "entra!".".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No, stiamo aspettando...sto aspettando un signore che arriva con una macchina...sennò non mi vede...".—**

QUINDI, AL MINUTO 06.31 DI REGISTRAZIONE, IL BARBIERI INCONTRA VITO.

BARBIERI DOMENICO: **"Vituccio!".—**

VITO: **"Era venuto Filippo, là...ma ha telefonato?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No!".—**

VITO: **"Era venuto Filippo con la macchina, io l'ho visto arrivare e io stavo scendendo alla posta per cui...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...e che macchina era?...".—**

VITO: **"Con una Mercedes blu...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"E allora?...".—**

VITO: **"Mercedes?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Ah si, bleu...".—**

VITO: **"Blue, sì...che c'è? Che problema c'è?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No, sono stato...mi hanno chiesto un pò di vino e mandai a n'operaio mi mu caccia, eppi a gghiri mi ci dicu a butti qual è...".-**
NO, SONO STATO...MI HANNO CHIESTO UN PÒ DI VINO E HO MANDATO UN OPERAIO PER PRENDERMELO, SON DOVUTO ANDARE A DIRGLI QUAL È LA BOTTE...

VITO: **"...(inc.- interferenze audio)...?".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Io...".—**

VITO: **"...(inc. – interferenze audio)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...no, fino qua era, e la fognatura...la raccolta delle acque arriva là sotto vedi? Però la...diciamo la strada, l'asfalto, sta ringhiera, sta cosa erano...(inc.)...e pare che ho preso una lira qua, niente!...".—**

VITO: **"Perché?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Perchè il Comune non ha disponibilità economica in questo momento e ho avuto un incontro con l'ingegnere Crucitti: "eh...ingegnere, 250.000 euro – ci dissi jeu - ma com'è...". "Mimmo – dicl - aviti aviri pazienza, l'unico**

che...soldi che possiamo recuperare e pagare è quello di Cannavò perché è mutuo, e i mutui sono vincolati". Finiu tuttu Vitu, è finita...è finita, non...una volta facevi il lavoro dopo otto giorni prendevi i soldi...dieci...quindici! Ora 'spetti a un misi chi terminasti...ehm...la manutenzione idrica havi du misi ca finia, a fine marzo...siamo a tre mesi! Che si dici? Novità?...".—

PERCHÉ IL COMUNE NON HA DISPONIBILITÀ ECONOMICA IN QUESTO MOMENTO E HO AVUTO L'INCONTRO CON L'ING. CRUCITTI: "EH...INGEGNERE, DUECENTOCINQUANTAMILA EURO - GLI HO DETTO - MA COM'È...". "MIMMO – DICE – DOVETE AVERE PAZIENZA, L'UNICO CHE ...SOLDI CHE POSSIAMO RECUPERARE PER PAGARE È QUELLO DI CANNAVÒ PERCHÉ È MUTUO, E I MUTUI SONO VINCOLATI". E' FINITO TUTTO VITO, È FINITA...È FINITA, NON...UNA VOLTA FACEVI IL LAVORO E DOPO OTTO GIORNI PRENDEVI I SOLDI...DIECI...QUINDICI! ORA ASPETTI UN DOPO UN MESE CHE HAI TERMINATO...EHM...LA MANUTENZIONE IDRICA SONO DUE MESI CHE L'HO FINITA, A FINE MARZO...SIAMO A TRE MESI! CHE SI DICE? NOVITÀ?...

VITO: **"Niente di particolare, se non che Diego Fedele l'altro giorno parlava cu unu e ci dissi che... "sapete ho saputo che... che gli appartamenti sono in vendita"...qua e là...e ci dissi chiddu...ci dissi...ehm..."si, sono in vendita all'asta...ma non si può fare...". Ci dissi: "guardati, veramente li ha comprati...anzi - ci dissi – proprio li ha pagati...comprati, un certo Barbieri...". Ora diventasti un certo Barbieri, quandu c'era...(inc.)...eri...".—**

NIENTE DI PARTICOLARE, SE NON CHE DIEGO FEDELE L'ALTRO GIORNO PARLAVA CON UNO E GLI HA DETTO CHE..."SAPETE HO SAPUTO CHE...CHE GLI APPARTAMENTI SONO IN VENDITA"...QUA E LÀ...E GLI HA DETTO QUELLO...GLI HA DETTO...EHM..."SI, SONO IN VENDITA ALL'ASTA...MA NON SI PUÒ FARE...". GLI HA DETTO: "GUARDATE, VERAMENTE LI HA COMPRATI...ANZI – GLI HA DETTO – PROPRIO LI HA PAGATI...COMPRATI, UN CERTO BARBIERI...". ORA SEI DIVENTATO UN CERTO BARBIERI, QUANDO C'ERA...(INC.)...ERI...

BARBIERI DOMENICO: ***"E Diegu qual è?...".—***
E DIEGO CHI È?...

VITO: ***"Diego è l'intimo amico di Santo Cacciola...".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"Ah! Bella roba!...".—***

VITO: ***"Bella roba!".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"...vabbè, u chiamu jeu...".—***
...VA BENE, LO CHIAMO IO...

VITO: ***"Ehm...e...e quindi...(inc.- audio molto disturbato)...c'è stato un piccolo problema...(inc.)...e non si sono potuti sistemate ancora...(inc.)...".—***

BARBIERI DOMENICO: "Ma Diego te l'ha detto a te?".—||

VITO: "Me l'ha detto un'altra persona...non vorrei invece ma...no, queste cose mie sono...no, devo...ma portu...si truamu a cacchi parti...(inc.)...sinnò i perdu tutti...io poi lunedì...andiamo è versiamo st'assegni...".—||

BARBIERI DOMENICO: "Certo!".—||

VITO: "...così versiamo...(inc. – per sovrapposizione di voce)...".—||

BARBIERI DOMENICO: "...dipende dall'importo...".—||

VITO: "Si...ti faccio tutta la...la....la...la cosa, il saldo, le cose...gli assegni e li portiamo...(inc.)...".—||

BARBIERI DOMENICO: "Dove li dobbiamo versare?...".—||

VITO : "Gli assegni circolari devi predisporre...".—||

BARBIERI DOMENICO: "Eh...".—||

VITO: "...e poi li portiamo alla...(inc.)...".—||

BARBIERI DOMENICO: "...e gli importi ce l'hai tu?...".—||

VITO: "No...(inc.)...come l'altra volta non sono abbassati...non sono abbassati perchè l'asta l'altra volta non è andata di testa...".—||

BARBIERI DOMENICO: "Eh...".—||

VITO: "...si abbassa se va di testa...hai capito?...se non va di testa rimane quant'è...io l'unica cosa che posso fare al momento in...(inc.)...dopo la cosa, dobbiamo andare a vedere di recuperare quei soldi che abbiamo versato...quelli prima...".—||

BARBIERI DOMENICO: "Quindi, l'asta è giorno tre, che è martedì, mi pare...".—||

VITO: ***"...(inc.)...".—||***

BARBIERI DOMENICO: ***"Eh...è martedì...".—||***

VITO: ***"Tu l'unica cosa...comuni secondo me a Diego fedele lo devi chiamare...secondo me...".—||***

BARBIERI DOMENICO: ***"Diego Fedele lo sai che ha con me?...".—||***

VITO: ***"Eh...".—||***

BARBIERI DOMENICO: ***"...che quando...".—||***

VITO: ***"...non gli hai pulito la strada...".—||***

BARBIERI DOMENICO: ***"Oh!!".—||***

VITO: ***"Ora gliel'hanno pulita!...va bè, lassa stari chistu...ora tra l'altro...".—||***

ORA GLIEL'HANNO PULITA!...VA BENE, LASCIA STARE QUESTO...ORA TRA L'ALTRO...

BARBIERI DOMENICO: **"Lo sai che è successo? Che allora Mimmo...(inc.)...".—**

VITO: **"Vabbè, ma è logico...(inc.)...tra l'altro ha combinato un casino quello di sotto, rumpiu quel muro di confine tra la nostra proprietà e quella...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"L'ho visto...l'ho visto...(inc.)...".—**

VITO: **"...ci dissi: "ma a te chi ti ha dato l'autorizzazione?", e mi ha detto lui...e lui ti ha detto di rompere addirittura il muro di confine? Ora che faccio? O lo rifai chistu oppure vado a vedere i limiti...e si poi i limiti non ci sunnu?..pirchì jeu non sacciu mancu si è a soi sta proprietà...questa chi chiudiu...iddu dici chi è a soi...".—**

...GLI HA DETTO: "MA A TE CHI TI HA DATO L'AUTORIZZAZIONE?", E MI HA DETTO LUI...E LUI TI HA DETTO DI ROMPERE ADDIRITTURA IL MURO DI CONFINE? ORA CHE FACCIO? O LO RIFAI QUESTO OPPURE VADO A VEDERE I LIMITI...E SE POI I LIMITI NON CI SONO?...PERCHÈ IO NON SO NEANCHE SE È SUA QUESTA PROPRIETÀ...QUESTA CHE HA CHIUSO...LUI DICE CHE È LA SUA...

BARBIERI DOMENICO: **"Iddu sa chiuriu intantu...anzi, lui dice che arriva puru nta spiaggia! Te l'ha detto mai a te?".—**

~~LUI INTANTO SE L'È CHIUSA...ANZI, LUI DICE CHE ARRIVA~~ PURE IN SPIAGGIA! TE L'HA DETTO MAI A TE?

VITO: **"Si, ma adesso chiudimini na cosa alla volta...poi l'altro l'affrontiamo... pirchì non è chi poti pinsari mi faci chiddu chi voli stu...sto deficienti...si...è recitata pure per terra...del restu u Comuni di Villa ancora non fici nenti...".—**

SI, MA ADESSO CHIUDIAMOCI UNA COSA PER VOLTA...POI L'ALTRO L'AFFRONTIAMO...PERCHÈ NON È CHE PUÒ PENSARE DI FARE QUELLO CHE VUOLE

QUESTO...QUESTO DEFICIENTE...SI...È RECINTATA PURE PER TERRA...DEL RESTO IL COMUNE DI VILLA ANCORA NON HA FATTO NIENTE...

... OMISSIS.

Nel corso della conversazione registrata in data 19.06.2007 alle ore 19:18 progr. 6487, BUDA Pasquale e BARBIERI Domenico discutevano di una problematica sorta tra il BARBIERI e IMERTI Antonino cl. 50, indicato da BUDA Pasquale, a volte, con il nome di "Nino" ed altre volte come "cugino" (BUDA Pasquale e IMERTI Antonino, effettivamente, sono cugini) in ordine all'acquisto all'asta di alcune abitazioni provenienti dal fallimento TORTORELLA, che i suddetti, unitamente a PASSALACQUA Domenico, avevano fatto attraverso il Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Fallimentare.

Nello specifico, emergeva che il BARBIERI fungeva da prestanome, per conto dei citati esponenti mafiosi, essendo ben consapevole sin dalle fasi iniziali dell'operazione che i succitati avrebbero preso parte agli ingenti proventi illeciti che dalla gestione dell'affare ne sarebbero derivati.

In particolare, il BUDA sottolineava di aver saputo dal PASSALACQUA che vi erano stati dei problemi (***"...no!!! Mimmo PASSALACQUA me l'ha detto a me, mi ha chiamato a me...ed io gli ho presunto a Mimmo PASSALACQUA che era tutto apposto perché avevo parlato con voi... e Mimmo PASSALACQUA mi ha detto "vedi che non è apposto!"... ora giustamente l'altro giorno gliel'ho dovuto dire a Mimmo PASSALACQUA, gli ho detto "Mimmo avevi ragione!", dice " ma vedi che io quando parlo, parlo con...!", gli ho detto "va bene! Mi devi scusare....!"***) e che aveva dovuto riferire la circostanza all'IMERTI, il quale si era molto irritato per tale fatto (***"...giustamente sono dovuto andare a dirglielo a mio cugino Nino...mio cugino Nino si è arrabbiato e mi ha detto "che cosa ha combinato! però compare Mimmo fa queste cose!", gli ho detto "guarda! io devo incontrare a compare Mimmo...!"***).

I problemi sorti andavano ragionevolmente ricondotti alla circostanza che il Giudice dell'esecuzione aveva rigettato l'istanza del BARBIERI di proroga del termine dei termini di pagamento ai fini del saldo del prezzo degli immobili aggiudicati in virtù dell'asta pubblica del 23.11.2005, fissando una nuova vendita con incanto degli immobili aggiudicati per l'udienza del 03.07.2007, per cui veniva rimessa in discussione l'aggiudicazione dei beni stessi.

Il BARBIERI, che, per effetto di tale complicazione, aveva perso i soldi depositati come cauzione (***"...certo! tutto là compare!...pare che lo sapevo che non...vado a rimetterci trenta mila euro, non è il problema, si deve fare, non è che può dire..."***) tranquillizzava, comunque, il BUDA, dicendogli di riferire all'IMERTI che, seppure vi erano stati dei problemi, ora tutto era risolto, in quanto aveva ripresentato la domanda, versando la necessaria cauzione (***"...voi me lo salutate! io ho già presentato la domanda gli dovete dire "lui può andare anche a prendersela! però là presentata per non rimanere in dietro"...ecco!... ...ieri...eh!!! lunedì mattina...già ho presentato la domanda, compare! con i soldi versati e tutto..."***).

Naturalmente rimaneva il problema che alla nuova asta avrebbero potuto partecipare altri soggetti, mettendo in forse la nuova aggiudicazione del BARBIERI e, in considerazione di ciò, il BUDA preannunziava il proprio intervento (***"...ora! siccome ci sono altre persone là che vogliono partecipare, però quella mattina che si fa la gara dobbiamo vedere...."***) ed il BARBIERI ribadiva la necessità che il BUDA intervenisse personalmente il giorno della gara (***"...compare! quella mattina dovete venire voi..."***).

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6487, REGISTRATA NELL'UFFICIO DI VIA MERCATO 69, IN USO A BARBIERI DOMENICO, IL 19.06.2007, ALLE ORE 19.18. ——
R.I.T. NR. 1982/06 D.D.A.. ——
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.13.47 ——

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERI DOMENICO, MANAGÒ, PASQUALE E GIUSEPPE (NIPOTE DEL BARBIERI DOMENICO).——

... omissis....

BARBIERI DOMENICO: **"Dissi chi dumani u chiama iddu".—**
HA DETTO CHE DOMANI LO CHIAMA LUI.

PASQUALE: **"Nenti...io ho parlato con mio cugino per quel discorso, onestamenti iai u truai...si siddiau puru iddu".—**
NIENTE...IO HO PARLATO MIO CUGINO PER QUEL DISCORSO, ONESTAMENTE SONO ANDATO A TROVARLO...SI È ARRABBIATO CON LUI.

BARBIERI DOMENICO: **"Eh, ma vui mi dicistu "parru jeu".".—**
EH! MA VOI MI AVETE DETTO "PARLO IO".

PASQUALE: **"Si siddiau...".—**
SI È ARRABBIATO...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!".—**

PASQUALE: **"Jeu ciccai a...".—**
IO HO CERCATO DI...

AL MINUTO 14.54 DI REGISTRAZIONE, SQUILLA UN TELEFONINO.

BARBIERI DOMENICO: **"E rispunditi…".—**
E RISPONDETE…

AL TELEFONO RISPONDE PASQUALE.

"Pronto!...ciao! Che si dice?...e 'ccà, a Catuna era...eh! Va bene!...vabbonu...vabbonu...tuttu appostu?...eh! Ni sintimu dopu…ok!...ciao, ciao!".—
PRONTO!...CIAO! CHE SI DICE?.....E QUA, ERO A CATONA...EH! VA BENE!...VA BENE!...VA BENE!....TUTTO APPOSTO?...EH! CI SENTIAMO DOPO...OK!...CIAO, CIAO!

AL TERMINE DELLA TELEFONATA

BARBIERI DOMENICO: **"Mi dicistu "parru iu cu me cuginu", vu ricurdati".—**
MI AVETE DETTO "PARLO IO CON MIO CUGINO", VI RICORDATE?

PASQUALE: **"Si. Giustamenti jeu…quel discorso che…non è cu seppi…u seppi l'autru iornu…io mi sembra chi vi l'aviva…(inc.)…".—**
SI. GIUSTAMENTE IO…QUEL DISCORSO CHE…NON È CHE L'HO SAPUTO…L'HO SAPUTO L'ALTRO GIORNO…MI SEMBRA CHE VE L'AVESSI…(INC.)…

BARBIERI DOMENICO: **"N'aviumu già 'ncuntratu…".—**
CI ERAVAMO GIÀ INCONTRATI…

PASQUALE: **"M'aviuvu riciutu…però vui m'avivu diciutu…".—**
ME LO AVEVATE DETTO…PERÒ VOI MI AVEVATE DETTO…

BARBIERI DOMENICO: **"…che chidda aviva firmatu tuttu cosi, inveci non firmau nenti".-**
…CHE QUELLA AVEVA FIRMATO TUTTE COSE, INVECE NON HA FIRMATO NIENTE.

PASQUALE: **"…eh…non è così…giustamenti jeu 'rrual o puntu mu ciù dicu a me cuginu…".—**
…EH…NON È COSÌ…GIUSTAMENTE IO SONO ARRIVATO AL PUNTO DI DIRLO A MIO CUGINO…

BARBIERI DOMENICO: **"Giusto, per l'amor di Dio…diccillu…chiamai apposta u vosi ccà stasira, eh!…".—**
GIUSTO, PER L'AMOR DI DIO…DIGLIELO…HO CHIAMATO APPOSTA, L'HO VOLUTO QUA QUESTA SERA, EH!…

PASQUALE: **"…onestamenti me cuginu Ninu si siddiau…".—**
…ONESTAMENTE MIO CUGINO NINO SI È ARRABBIATO…

BARBIERI DOMENICO: **"Uh…".—**

PASQUALE: **"…dici: "ma…onestamenti, cumpari Mimmo nu discussu del genere… 'rrivau a oggi e non dici nenti".".—**
…DICE: "MA…ONESTAMENTE, COMPARE DOMENICO UN DISCORSO DEL GENERE…È ARRIVATO A OGGI E NON DICI NIENTE".

BARBIERI DOMENICO: **"Ma comapre…ma chidda mi promittiva "è fatto, è fatto, è fatto …(inc.)…"dottoressa ciù dicu…". "No, ma è fattu, iati tranquilli", dici…".—**

MA COMPARE...MA QUELLA MI PROMETTEVA "È FATTO, È FATTO, È FATTO...(INC.)..."DOTTORESSA GLIELO DICO...". "NO, MA È FATTO, ANDATE TRANQUILLI", DICE...

PASQUALE: **"'Mpare Mimmu, nui dupu tuttu chiddu chi ficimu...'mpare Mimmu, aviva un problema, o aviva qualche cosa da...ni chiamava, diciva "viditi chi c'è stu problema...vedete che c'è st'autru problema...", na vidiumu nui...".---**
COMPARE DOMENICO, NOI DOPO TUTTO QUELLO CHE ABBIAMO FATTO...COMPARE DOMENICO, SE HA UN PROBLEMA, O HA QUALCHE COSA DA...CI CHIAMAVA E DICEVA "VEDETE CHE C'È QUESTO PROBLEMA...VEDETE CHE C'È QUEST'ALTRO PROBLEMA...", CE LA VEDEVAMO NOI...

BARBIERI DOMENICO: **"Non vi ho detto niente perché mi prometteva che la cosa è fatta: "no, è fatta, aviti ragiuni...aviti ragiuni vui...", ecco!...".---**
NON VI HO DETTO NIENTE PERCHÈ MI PROMETTEVA CHE LA COSA ERA STATA FATTA: "NO, È FATTA, AVETE RAGIONE...AVETE RAGIONE VOI...", ECCO!...

PASQUALE: **"...dici...".---**
...DICE...

BARBIERI DOMENICO: **"certo, tuttu 'ddà cumpare...vui u sapiti chi jeu non... jeu ni 'ppizzu trentamila euru...(inc.)...non è che...(inc.)...".---**
CERTO! TUTTO LÀ COMPARE!...PARE CHE LO SAPEVO CHE NON...VADO A RIMETTERCI TRENTAMILA EURO, ...INC..., NON È CHE ...(INC.)...

PASQUALE: **"...però - dici - ora vai ndi cumpare Mimmo e vede quello che vuole fare"."---**
"...PERÒ - DICE - ORA VA DA COMPARE DOMENICO E VEDE QUELLO CHE VUOLE FARE".

BARBIERI DOMENICO: **"Presentai già adumanda jeu...io già presentai a dumanda".---**
HO PRESENTATO GIÀ LA DOMANDA...IO HO GIÀ PRESENTATO LA DOMANDA.

PASQUALE: **"...siccome...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Io pozzu iri ma ritiru, cumpare, puru...ma a presentai non mi restamu arreti...ecco!".---**
COMPARE, IO POSSO PURE ANDARE A RITIRARLA...MA L'HO PRESENTATA COSÌ NON RIMANIAMO INDIETRO...ECCO!

PASQUALE: **"Lui mi ha detto cosi "vai undi comapre Mimmo...".---**
LUI MI HA DETTO COSI "VAI DA COMPARE DOMENICO..."

BARBIERI DOMENICO: **"Mhm...".---**

PASQUALE: **"...e domandagli "cosa vuole fare?"."---**

BARBIERI DOMENICO: **"Voi me lo salutate. Io già ho presentato la domanda, ci aviti a diri. Iddu poti iri puru mi sa pigghia, però a presentammu non mi restamu arretu...ecco!..."---**
VOI ME LO SALUTATE. IO HO GIÀ PRESENTATO LA DOMANDA, GLI DOVETE DIRE. LUI PUÒ ANDARE ANCHE A PRENDERSELA, PERÒ L'ABBIAMO PRESENTATA PER NON RIMANERE INDIETRO...ECCO!...

PASQUALE: **"Giustamenti, dopu chi succidiu na cosa del generi...".---**
GIUSTAMENTE, DOPO CHE È SUCCESSA UNA COSA DEL GENERE...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh! eh! eh!...pa paci i Diu...".---**
EH! EH! EH!...PER LA PACE DI DIO...

PASQUALE: **"Non fu na cosa bella, diciamo, sia…".—**
NON È STATA UNA BELLA, DICIAMO, SIA....

BARBIERI DOMENICO: **"Ma io l'ammetto compare!".—**

PASQUALE: **"…eh…jeu u sapiti chi vi rispettu, però...".—**
…EH….VOI LO SAPETE CHE VI RISPETTO, PERÒ...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma ieu haiu a me cumpari Pascali davanti..".—**
MA IO HO MIO COMPARE PASQUALE DAVANTI…

PASQUALE: **"…quandu ci sunnu...".—**
...QUANDO CI SONO...

BARBIERI DOMENICO: **"…(inc.)…".—**

PASQUALE: **"…no, aspittati…quandu ci sunnu certe…certe situazioni 'nto menzu...e cu autri cristiani, giustamenti...".—**
…NO, ASPETTATE…QUANDO CI SONO CERTE...CERTE SITUAZIONI NEL MEZZO...E CON ALTRE PERSONE, GIUSTAMENTE...

BARBIERI DOMENICO: **"…voi…non sapi nenti nuddu, cumpari. Non ci dissi nenti a nuddu jeu".—**
…VOI...NON SA NIENTE NESSUNO, COMPARE! IO NON HO DETTO NIENTE A NESSUNO.

PASQUALE: **"No, aspittati, siccomu…".—**
NO, ASPETTATE, SICCOME...

BARBIERI DOMENICO: **"Ah! Si, si…".—**

PASQUALE: **"Siccome ci sono altre persone…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Ho capito! Basta!".—**

PASQUALE: **"…me cuginu Ninu era sicuru chi era tuttu appostu…Mimmo Passalacqua mi aveva chiamato e vinni e mi dissi: "vidi chi chiddu…".-**
MIO CUGINO NINO ERA SICURO CHE ERA TUTTO APPOSTO...DOMENICO PASSALACQUA MI AVEVA CHIAMATO, ED È VENUTO A DIRMI: "VEDI CHE QUELLO.."

BARBIERI DOMENICO: **"Ma iddu ciù dissi o ciù dicistu vui?".—**
MA LUI GLIEL'HA DETTO O VOI?

PASQUALE: **"A cui?".—**
A CHI?

BARBIERI DOMENICO: **"A vostru cuginu".—**
A VOSTRO CUGINO.

PASQUALE: **"Iu ciù dissi".—**
IO GLIEL'HO DETTO.

BARBIERI DOMENICO: **"Ah".—**

PASQUALE: **"Iu ci u dissi a Ninu".—**
IO GLIEL'HO DETTO A NINO.

BARBIERI DOMENICO: **"Jeu pinsava chi ciù dissi iddu".—**
IO PENSAVO CHE GLIELO AVEVA DETTO LUI.

PASQUALE: **"No! Mimmu Passalacqua mu dissi a mia...mi chiamau a mia..."**.-\
NO! DOMENICO PASSALACQUA L'HA DETTO A ME...HA CHIAMATO ME...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh..."**.—\\

PASQUALE: **"...e jeu ci presumia a Mimmu Passalacqua chi era tuttu appostu, perchè aviva parlatu cu vui..."**.—\\
...ED IO AVEVO PRESUNTO A DOMENICO PASSALACQUA CHE ERA TUTTO APPOSTO, PERCHÈ AVEVO PARLATO CON VOI...

BARBIERI DOMENICO: **"Giusto"**.—\\

PASQUALE: **"...e Mimmu Passalacqua mi dissi "vidi chi non è appostu!"."**.—\\
...E DOMENICO PASSALACQUA MI HA DETTO "VEDI CHE NON È APPOSTO!".

BARBIERI DOMENICO: **"eh"**.—\\

PASQUALE: **"Ora giustamenti, l'autru...l'autru...l'autru iornu ci l'eppi a diri a Mimmu Passalacqua. Ci dissi "Mimmo avivi ragiuni". Dici: "ma vidi chi jeu quandu parru...parru con...". Ci dissi jeu "vabbeni, mi devi scusare..."."**.—\\
ORA GIUSTAMENTE, L'ALTRO...L'ALTRO...L'ALTRO GIORNO GLIEL'HO DOVUTO DIRE A DOMENICO PASSALACQUA. GLI HO DETTO "DOMENICO AVEVI RAGIONE". DICE: "MA VEDI CHE IO QUANDO PARLO...PARLO CON...". GLI HO DETTO: "VA BENE, MI DEVI SCUSARE...".

BARBIERI DOMENICO: **"Eh..."**.—\\

PASQUALE: **"...che io presumiva che la cosa... perchè aviva parlatu cu compare Mimmu, e cumpari Mimmu a mia mi dissi chi era tuttu appostu"**.—\\
"...CHE IO PRESUMEVO CHE LA COSA...PERCHÈ AVEVO PARLATO CON COMPARE DOMENICO, E COMPARE DOMENICO A ME HA DETTO CHE ERA TUTTO APPOSTO"

BARBIERI DOMENICO: **"Eh"**.—\\

PASQUALE: **"Giustamenti appa ghiri mi ciù dicu a me cuginu Ninu..."**.—\\
GIUSTAMENTE SONO DOVUTO ANDARE A DIRGLIELO A MIO CUGINO NINO...

BARBIERI DOMENICO: **"Certo"**.—\\

PASQUALE: **"...me cuginu Ninu si siddiau a ieri. Dici: "chi mi cumbinau?...però cumpari Mimmu faci sti...sti... sti cosi!". Ci dissi: "varda, jeu haiu a 'ncuntrari a cumpari Mimmu..."**.—\\
...MIO CUGINO NINO SI È ARRABBIATO E MI HA DETTO "CHE COSA HA COMBINATO?... PERÒ COMPARE DOMENICO FA QUESTE...QUESTE...QUESTE COSE?". GLI HO DETTO "GUARDA, IO DEVO INCONTRARE A COMPARE DOMENICO...".—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Jeu apposta vi dissi "vidimuni stasira sira", pirchì...(inc. – per sovrappoaizione di voci)..."**.—\\
IO APPOSTA VI HO DETTO "VEDIAMOCI QUESTA SERA", PERCHÉ...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

PASQUALE: **"...m'haiu 'ncuntrari cu cumpari Mimmu. Siccomu compari Mimmu mi dissi na parola a Santa Lucia quandu ni 'ncuntrammu...". Dici: "cumpari, dicitimi chiddu chi haiu a fari" ...allura me cuginu Ninu dici: "tu cià diri chiddu chi a fari? Pirchì cumpari Mimmu no sapi?...chiddu chi aviumu parratu..."."**.—\\
"...MI DEVO INCONTRARE CON COMPARE DOMENICO. SICCOME COMPARE DOMENICO MI HA DETTO UNA PAROLA A SANTA LUCIA QUANDO CI SIAMO

INCONTRATI". DICE: "COMPARE, DITEMI QUELLO CHE DEVO FARE"...ALLORA MIO CUGINO NINO HA DETTO: "TU GLI DEVI DIRE QUELLO CHE DEVE FARE? PERCHÈ COMPARE DOMENICO NON LO SA?...QUELLO DI CUI AVEVAMO PARLATO...".

BARBIERI DOMENICO: **"Jeu ia, presentai a dumanda..."**.—\\
IO SONO ANDATO, HO PRESENTATO LA DOMANDA...

PASQUALE: **"...e comu aviumu parratu!"."**.—\\
"...E COME AVEVAMO PARLATO!".

BARBIERI DOMENICO: **"...stamat...a ieri, ehm...lunedì matinu...già presentai a dumanda jeu, compare!...chi sordi lassati e tuttu..."**.—\\
...STAMATTINA...EIRI, EHM...LUNEDÌ MATTINA...GIÀ HO PRESENTATO LA DOMANDA, COMPARE!...CON I SOLDI LASCIATI E TUTTO...

PASQUALE: **"Ora, siccomu ci sunnu autri cristiani ddani chi vonnu partecipari... però quella mattina che si faci la gara avemu a vidiri..."**.—\\
ORA, SICCOME CI SONO ALTRE PERSONE LÀ CHE VOGLIONO PARTECIPARE...PERÒ QUELLA MATTINA CHE SI FA LA GARA DOBBIAMO VEDERE...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari, 'ddà matina aviti a viniri vui"**.—\\
COMPARE, QUELLA MATTINA DOVETE VENIRE VOI.

PASQUALE: **"si, però..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"A gara a pagu pi deci voti i chiddu chi...(inc.)...a cosa"**.—\\
LA GARA LA PAGO PER DIECI VOLTE DI QUELLO CHE...(INC.)...LA COSA...

PASQUALE: **"No, non c'intra a iurnata pirchì..."**.—\\
NO, NON CENTRA LA GIORNATA PERCHÉ...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh"**.—\\

PASQUALE: **"....il discorso è che oggi dobbiamo stare con un pò...con gli occhi aperti"**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"avemu a stari cumpari, 'ddà iurnata.."**.—\\
DOBBIAMO STARE COMPARE, QUELLA GIORNATA...

PASQUALE: **"Pirchì...pirchì.."**.—\\
PERCHÈ...PERCHÈ...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma veni puru 'mpari Ninu du iornu?"**.—\\
MA VIENE PURE COMPARE NINO QUEL GIORNO?

PASQUALE: **"No, non veni Ninu...iddu non veni..."**.—\\
NO, NON VIENE NINO...LUI NON VIENE...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma viniti vui?"**.—\\
MA VENITE VOI?

PASQUALE: **"Certu, jeu vegnu...però dici: "cià diri a 'mpari Mimmu..."."**.—\\
CERTO, IO VENGO...PERÒ DICE: "GLI DEVI DIRE A COMPARE DOMENICO...".

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpare!..."**.—\\
COMPARE!...

PASQUALE: **"...na cosa i chista..."."**.—\\
...UNA COSA DI QUESTE...".

BARBIERI DOMENICO: **"...e allura, si prima i 'ccattaunu cinquanta, jeu...per la mia dignità..."**.-\
...E ALLORA, SE PRIMA LI COMPRAVANO CINQUANTA, IO...PER LA MIA DIGNITÀ...
CADE LA LINEA

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Circa 20 minuti dopo alle ore 19:38 progr. 6488 BARBIERI e BUDA riprendevano a parlare dell'argomento e dal tenore della conversazione emergeva chiaramente che che BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale stavano compiendo un'operazione immobiliare (***"...no, no... E poi vi voglio dire un'altra cosa compare noi prendiamo questi appartamenti, giusto? Volete che ce li teniamo tutti noi, volete che li vendiamo, volete che dite, compare MIMMO di questi appartamenti vi regaliamo cento mila euro, io ve li do, compare e mi tengo, certo, ecco, ...incomp..."***), alla quale erano pure interessati IMERTI Antonino cl. 50 e PASSALACQUA Domenico (***così si pronunziava il BUDA: "...noi siamo: io, NINO (IMERTI n.d.r.) e MIMMO PASSALACQUA..."***).

A proposito del PASSALACQUA, il BARBIERI Domenico riteneva che lo si dovesse lasciare fuori (***"...a MIMMO PASSALACQUA non voglio... guardate non voglio che lo mettete... ...che c'entra MIMMO PASSALACQUA in questo discorso... MIMMO PASSALACQUA non lo contate..."***), ma il BUDA gli spiegava che anche lui avrebbe dovuto partecipare all'affare, perché così avevano pattuito in precedenza (***"...no, ma lui è una cosa nostra... e per un parolina che c'è stata... lui ha portato questa valutazione... l'ha portata lui!!..."***).

Il BARBIERI riferiva al BUDA di avere ricevuto una richiesta di partecipare all'affare da parte di CAMBARERI Domenico, al quale aveva opposto resistenza (***"...qua, lo sapete chi ha avuto contatti con me qualche giorno addietro?... qua è venuto MIMMO...CAMBARERI... vi giuro che è venuto qua... dice: don MIMMO, mi hanno detto così e così... compare MIMMO, mi interessa a me... no, compare io avevo parlato con voi... gia avevo parlato con voi... poi mi sono permesso ...io l'ho troncato, gli ho detto io per interessi non ve lo do... io gli ho detto la verità, gli ho detto la verità... mi interessano a me... perchè c'è questo, questo, queste sono le carte..."***) ed il BUDA affermava perentoriamente che l'operazione economica interessava esclusivamente le persone appartenenti al "locale di Villa", per cui il CAMBARERI ne doveva rimanere fuori

(*"...no, vi interessa a voi... gli dovete dire: qua c'è gente...gli dovete dire: qua c'è gente del locale di Villa..."*).

Tale ultima affermazione costituiva l'ulteriore riprova che i due interlocutori facevano parte della stessa organizzazione mafiosa, al cui interno non erano ammessi inserimenti da parte di soggetti estranei, sebbene costoro appartenessero comunque alla criminalità organizzata, come lo stesso CAMBARERI Domenico.

Permaneva, comunque, la preoccupazione di poter perdere l'acquisizione dei suddetti immobili, al punto che lo stesso BUDA riferiva che, unitamente a IMERTI e PASSALACQUA, aveva impedito la partecipazione al pubblico incanto di alcuni soggetti, tra i quali un certo Paolo BELLOCCO (*"...siamo andati e gli abbiamo detto di non partecipare..."*) e tale FEDELE, che, alla luce delle acquisizioni probatorie, veniva identificato in FEDELE Diego, nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte il 16 marzo 1944, residente a Villa San Giovanni in via Nazionale 766 (*"...di non partecipare... e se viene la... gli diciamo che: vedi che noi dobbiamo comprare!!... siccome ci sono i soldi..."*).

Emergeva, inoltre, che il BARBIERI avrebbe dovuto assicurare un congruo profitto al BUDA ed all'IMERTI, ai quali si impegnava di consegnare dei soldi in contanti nei giorni successivi (*"Mio compare, venite e mi dite vedete... voi mi dite compare...vogliamo mille euro!...Venti mila euro! Trenta mila euro! ....eh, ve li do io!...e le cose vanno bene... prendo, prendo... giusto?... no... però questo succederà tra due anni o tre anni... "siccome io voglio essere a posto con la coscienza e il rispetto per voi... voi mi dite: compare MIMMO!! a me e a mio cugino dateci mille euro, venti mila euro, cinquanta mila euro... io, li prendo ve li do... o in una volta o a due volte... vostre sono"... se voi mi dicevate..."*).

Il BARBIERI precisava soltanto che non avrebbe potuto prelevare in banca in una sola volta troppi soldi in contanti, perché così facendo avrebbe suscitato dei sospetti in relazione alla normativa antiriciclaggio (*"li prendo un po' alla volta, non posso andare alla banca e prendere cinquanta mila euro in una volta!! aprono gli occhi!!... mentre se io li prendo, dieci mila, dopo quindici giorni altri dieci mila..."*) ed invitava, però, il BUDA a rassicurare l'IMERTI circa la propria intenzione di corrispondere il denaro pattuito, a prescindere dal fatto che fosse riuscito o meno ad acquisire gli appartamenti (*"... gli dovete dire: compare MIMMO è disposto... gli dovete dire: ha detto e voi lo conoscete a compare MIMMO, se ci*

sono appartamenti o non ci sono, i soldi glieli do lo stesso... solamente che vuole sapere, perchè è una situazione... deve andare a metterli di lato, invece questi... ").

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6488, REGISTRATA NELL'UFFICIO DI VIA MERCATO 69, IN USO A BARBIERI DOMENICO, IL 19.06.2007, ALLE ORE 19.38. ——\
R.I.T. NR. 1982/06 D.D.A.. ——\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.13.47 ——\

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERI DOMENICO E PASQUALE".——\\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

BARBIERI DOMENICO: **"Arriva a cincucentumila euru?".—**
ARRIVA A CINQUECENTO MILA EURO?

PASQUALE: **"No, no!".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No no...e poi vi voglio dire un'altra cosa compare ...noi prendiamo questi appartamenti, giusto? Volete che ce li teniamo tutti noi...vuliti mi vindimu...vuliti mi diciti "cumpari Mimmu i st'appartamenti vi regaiamu centumila euru...jeu vi rugnu cumpari e mi tegnu...certu...eccu...".—**
NO NO...E POI VI VOGLIO DIRE UN'ALTRA COSA COMPARE ...(INC.)...NOI PRENDIAMO QUESTI APPARTAMENTI, GIUSTO? VOLETE CHE CE LI TENIAMO TUTTI NOI...VOLETE CHE LI VENDIAMO...MI VOLETE DIRE "COMPARE DOMENICO DI QUESTI APPARTAMENTI VI REGALIAMO CENTO MILA EURO...IO VE LI DO COMPARE E MI TENGO...CERTO...ECCO...

PASQUALE: **"...il discorso è stato...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...perchè sto partendo con una operazione...i chista ccani...jeu ora bi dugnu i sordi cumpari...". Giusto?...".—**
...PERCHÉ STO PARTENDO CON UN'OPERAZIONE...DI QUESTE QUA...IO ORA VI DO I SOLDI COMPARE...". GIUSTO?...

PASQUALE: **"...il discorso...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...ma no chi mi l'aviti a dari vui...".—**
...MA NO CHE ME LI DOVETE DARE VOI?

PASQUALE: **"...il discorso, il discorso, no..."**

BARBIERI DOMENICO: **"...mi l'hannu a dari...i banchi...".—**
...ME LI DEVONO DARE...LE BANCHE...

PASQUALE: **"...il discorso...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...i banchi sapiti chi pigghiunu? I beni chi haiu jeu!".—**
...LE BANCHE SAPETE CHE PRENDONO? I BENI CHE HO IO!

PASQUALE: **"Certo!".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...io non voglio creare problemi poi un domani...".—**

PASQUALE: **"...no...il discorso...noi abbiamo fatto questa operazione...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Certo!".—**

PASQUALE: **"...per guadagnare dei soldi..tant'è vi ricurdati chi jeu...vi dissi jeu "cumpari Mimmu, viditi chi c'è unu chi voli n'appartamentu...".—**
...PER GUADAGNARE DEI SOLDI...VI RICORDATE CHE IO...VI HO DETTO IO "COMPARE DOMENICO, VEDETE CHE C'È UNO, CHE VUOLE UN APPARTAMENTO..."

BARBIERI DOMENICO: **"Ma cumpari, viditi...(inc.)...vui mi diciti "cumpari...".—**
MA COMPARE, VEDETE...(INC.)...VOI MI DITE "COMPARE..."

PASQUALE: **"...(inc.)...a differenza...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...i compare Mimmu Barbieri vulimu...milli euru!...".—**
...DI COMPARE DOMENICO BARBIERI VOGLIAMO...MILLE EURO!...

PASQUALE: **"No, non vulimu nenti!".—**
NO, NON VOGLIAMO NIENTE!

BARBIERI DOMENICO: **"...vintimila euru...trentamila euru...eh, vi dugnu jeu...".—**
...VENTI MILA EURO...TRENTAMILA EURO...EH, VE LI DO IO...

PASQUALE: **"'Mpari Mimmu...".—**
COMPARE DOMENICO...

BARBIERI DOMENICO: **"...eh! Così...io non voglio creare...un domani sta banca mi trasi...i beni immobili u sapiti chi trasunu...ehm...simu già, cumpari, chi staiu partendu cu n'operazioni...i deci milioni di euru...".—**
...EH! COSÌ...IO NON VOGLIO CREARE...UN DOMANI QUESTA BANCA MI ENTRA...I BENI IMMOBILI, LO SAPETE CHE ENTRANO...EHM...SIAMO GIÀ, COMPARE, CHE STO PARTENDO CON UN'OPERAZIONE DI DIECI MILIONI DI EURO...

PASQUALE: **"Compare Mimmo, voi...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...si così vannu beni...pigghiu...pigghiu...".—**
SE LE COSE VANNO BENE...PRENDO...PRENDO...

PASQUALE: **"...voi che...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...pigghiu cincucentumila euru e dicu "cumpari, chisti sunnu i vostri"...e si così vannu mali a poi chi fazzu?".—**
...PRENDO CINQUECENTOMILA EURO E DICO "COMPARE, QUESTI SONO I VOSTRI"...E SE LE COSE VANNO MALE POI COSA FACCIO?

PASQUALE: **"Ora vi dicu na cosa: voi che intenzioni avete per fare questa operazione? Dicitimi a mia "haiu st'intenzione..."...(inc.)...".—**
ORA VI DICO UNA COSA: VOI CHE INTENZIONE AVETE PER FARE QUESTA OPERAZIONE? DITEMELO "HO QUESTA INTENZIONE..."...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Mpari Pè, a 'ntenzioni mia è chista: ni pigghiamu...poi vui mi diciti "cumpari pigghiativi na cosa...", e nda spartimu jeu e me cuginu Ninu. Jeu...a mia, cchiù valori haiu...cchiù beni haiu...capiscistu cumpari?...cchiù a mia mi iasunu a quota! Capiscistu??".—**
COMPARE GIUSEPPE, LA MIA INTENZIONE È QUESTA: CE LI PRENDIAMO...POI VOI MI DIRE "COMPARE, PRENDETEVI UNA COSA...", E CE LA DIVIDIAMO IO E MIO CUGINO NINO. IO...A ME, PIÙ VALORI HO...PIÙ BENI HO...AVETE CAPITO COMPARE?...PIÙ A ME ALZANO LA QUOTA! AVETE CAPITO?

PASQUALE: **"E allora fate così...ve li prendeti questi qua, ho capito...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Uh...".—**

PASQUALE: **"...nui u facimu per interessi...".—**
...NOI LO FACCIAMO PER INTERESSI...

BARBIERI DOMENICO: **"Uh...ma jeu, cumpari...(inc.)...".—**
UH...MA IO, COMPARE...(INC.)...

PASQUALE: **"...anche perché ci sono tante e tante situazioni...siccome qua...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Se io mi prendo gli appartamenti chi valunu ducentucinquanta mila euru o ni valunu cincucentumila euru...a banca mi runa un miliardu a mia...giustu?...".—**
SE IO PRENDO GLI APPARTAMENTI CHE VALGONO 250000 EURO, O NE VALGONO 500000, LA BANCA MI DA UN MILIARDO, GIUSTO?...".

PASQUALE: **"Eh...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...per diri...e jeu partu...poi passu jeu cumpari...guadagnu vinti miliardi supra a ddi cosi, pigghiu...".—**
...PER DIRE.. ED IO PARTO.. POI PASSO IO COMPARE... GUADAGNO 20 MILIARDI SU QUELLE COSE, PRENDO...

PASQUALE: **"Vabbè, a nui no ndi 'ntere...chiddi su cosi vostri".—**
VA BENE, A NOI NON INTERESSA... QUELLE SONO COSE VOSTRE

BARBIERI DOMENICO: **"...pigghiu cincucentu milioni...spartitivilli cu cumpari Ninu...".—**
...PRENDO 500.000.000...DIVIDETEVELI COMPARE NINO...

PASQUALE: **"No, no...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...giustu? Però chistu succederà fra du anni, tri anni...siccomu jeu vogghiu essiri a postu ca cuscienza e pu rispettu pi cristiani, vui mi diciti "'mpari Mimmu...a mia e a me cuginu datindi milli euru...vintimila euru...cinquantamila euru...i pigghiu, vi dugnu...o nta na vota, du voti...una cosa vostra cumpari! Se vui vi mi diciti, "compare...".".—**
..., GIUSTO? PERÒ QUESTO SUCCEDERÀ TRA DUE ANNI, TRE ANNI... SICCOME IO VOGLIO ESSERE APPOSTO CON LA COSCIENZA, E PER IL RISPETTO DEI CRISTIANI, VOI MI DITE "COMPARE DOMENICO,. A ME E MIO CUGINO MI DATE MILLE EURO... VENTIMILA EURO... CINQUANTAMILA EURO...", LI PRENDO, VE LI DO... O IN UNA VOLTA, DUE VOLTE... UNA COSA VOSTRA COMPARE" SE VOI VI DITE "COMPARE...".

PASQUALE: "Vui sapiti benissimu...nui simu jeu, Ninu e Mimmu Passalacqua...".—
VOI SAPETE BENISSIMO...NOI SIAMO IO, NINO E DOMENICO PASSALACQUA...

BARBIERI DOMENICO: "...e Mimmu Passalacqua...non bogghiu sapiri nenti...".—
... E DOMENICO PASSALACQUA...NON VOGLIO SAPERE NIENTE...

PASQUALE: "...no, ma è na cosa nostra...".—
... NO, MA È UNA COSA NOSTRA

BARBIERI DOMENICO: ***"...jeu canusciu a me cumpari Pascali, jeu vi dugnu a vui...si poi vui...".—***

...(INC.)... COMPARE PASQUALE, IO LI DO A VOI...SE POI VOI...

PASQUALE: ***"No ,no...".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"...cumpari i tiniti vui...pi mia! Figurativi cumpari...anzi, vi dicu n'autru fattu cumpari. Si vui diciti chi m'haiu a spartiri, dicu pi diri: milli euru jeu, milli Pascali e milli Mimmu... milli Pascali, milli Mimmu e milli Ninu... allura, chiddi i cumpari Pascali hannu a essiri dui...e basta...".—***

..COMPARE LI TENETE VOI...PER ME! FIGURATEVI COMPARE...ANZI, VI DICO UN ALTRO FATTO COMPARE. SE VOI DITE CHE MI DEVO SPARTIRE, DICO PER DIRE: MILLE EURO IO, MILLE PASQUALE , MILLE DOMENICO E MILLE NINO... ALLORA, QUELLI DI COMPARE PASQUALE DEVONO ESSERE DUE...

PASQUALE: **"Ma no...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...chi v'è diri! Chiù i chistu non haiu mi vi dicu".—**
...CHE VI DEVO DIRE! PIÙ DI QUESTO NON HO DA DIRVI

PASQUALE: **"Cumpari Mimmu, figurativi u rispettu chi avimu...chi haiu cu vui, no nell'interesse...".—**
COMPARE DOMENICO, FIGURATEVI IL RISPETTO CHE ABBIAMO...CHE HO CON VOI, NON NELL'INTERESSE...

BARBIERI DOMENICO: ***"Vui m'aviti a diri... senza mi ci diciti nenti a Mimmu Passalacqua i sti cosi...(inc.)...".—***

VOI MI DOVETE DIRE...SENZA CHE DICIATE NIENTE A DOMENICO PASSALACQUA DI QUESTE COSE...(INC.)...

PASQUALE: ***"No...".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"...n'autra cosa v'avia a diri cumpari...quello che facciamo io e voi...(inc.)...Mimmu Passalacqua ...(inc.)...".—***

...UN'ALTRA COSA VI DOVEVO DIRE COMPARE...QUELLO CHE FACCIAMO IO E VOI...(INC.)...DOMENICO PASSALACQUA ...(INC.)...

PASQUALE: ***"No...".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"...quacchi paroledda, quacchi cosa ci fu...quacchi battutedda...(inc.)...".—***
...QUALCHE PAROLINA, QUALCHE COSA C'È STATA... QUALCHE BATTUTINA ...(INC.)...

PASQUALE: ***"Ma viditi...ma viditi che...che lui ha portato...questa operazione l'ha portata lui...".—***
MA VEDETE...MA VEDETE CHE... CHE LUI HA PORTATO...QUESTA OPERAZIONE L'HA PORTATA LUI...

BARBIERI DOMENICO: **"Ora vui m'aviti a diri "'mpari Mimmo...".—**
ORA VOI DOVETE DIRMI "COMPARE DOMENICO..."

PASQUALE: **"Si nui facimu n'autra operazioni a facimu pi fatti nostri...".—**
SE NOI FACCIAMO UN'ALTRA OPERAZIONE, LA FACCIAMO PER I FATTI NOSTRI...

BARBIERI DOMENICO: **"Giorno vinti lugliu... cumpari, nui...jeu...si sunnu deci, 'nta na vota...si sunnu vinti 'nta na vota...si sunnu trenta facimu 'nta du...ecco...mi capi...non vogghiu mi va sintiti cumpari ma...(inc.)...na cosa mia e vui...vui u sapiti che cu mia non è che...".—**
GIORNO VENTI LUGLIO...COMPARE, NOI...IO... SE SONO DIECI, IN UNA VOLTA...SE SONO VENTI, IN UNA VOLTA...SE SONO TRENTA, FACCIAMO IN DUE... ECCO... MI CAPITE...NON VOGLIO CHE VE LA SENTIATE COMPARE MA ...(INC.)... UNA COSA TRA ME E VOI... VOI LO SAPETE CHE CON ME NON È CHE...

PASQUALE: **"E allura...faciti...faciti na cosa ...già vui...".—**
E ALLORA...FATE...FATE UNA COSA...GIÀ VOI...

BARBIERI DOMENICO: **"...e presentrari a denuncia....".—**
...DEVO PRESENTARE LA DENUNCIA...

PASQUALE: **"Eccu...".—**
ECCO...

BARBIERI DOMENICO: **"...però na cosa ci tegnu cumpari...chistu ci tegnu: quella mattina jeu cu vui ama gghiessiri 'ccà".—**
...PERÒ A UNA COSA CI TENGO...A QUESTO CI TENGO: QUELLA MATTINA IO CON VOI DOBBIAMO ESSERE QUA...

PASQUALE: **"Si...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...a menzuiornu quandu chiudu a cosa pigghiu milli euru e vi ziccu 'ddà".—**
...A MEZZOGIORNO QUANDO CHIUDO LA COSA PRENDO MILLE EURO E VE LI METTO LÀ.

PASQUALE: **"Ma chi c'entra 'mpari Mimmu ...(inc.)...sti cosi...jeu parru cu me cuginu...".—**
~~MAGARI LI TROVASSIMO COMPARE DOMENICO ...(INC.)... QUESTE COSE... IO~~ PARLO CON MIO CUGINO...

BARBIERI DOMENICO: **"Cià diri "cumpari Mimmu già ha presentato tuttu...".".—**
GLI DEVI DIRE "COMPARE DOMENICO GIÀ HA PRESENTATO TUTTO...".

PASQUALE: **"...jeu è giustu mi parru cu me...(inc.- per sovrapposizione di voce)... Ninu pirchì..".—**
...IO È GIUSTO CHE PARLI CON MIO...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...NINO PERCHÉ...

BARBIERI DOMENICO: **"...vi chiede scusa di quello che è successo - e vi dissi n'autra cosa - siccome lui sta partendo per un'operazione a Catona...".".-**
"...VI CHIEDO SCUSA PER QUELLO CHE È SUCCESSO - E VI HA DETTO UN'ALTRA COSA- SICCOME LUI STA PARTENDO PER UN'OPERAZIONE A CATONA...".

PASQUALE: **"No ma non c'è bisognu mancu mi ci diciti nenti...".—**
NO, MA NON C'È NEANCHE BISOGNO DI DIRGLI NULLA...

BARBIERI DOMENICO: **"No ciù diciti vui! Jeu non 'ntrasu in meritu a nenti. Iddu s'ava mettiri a postu cu nui, significa chi..."cumpari Mimmu ci voli milli euru; ci ndi vonnu dumila; ci ndi vonnu decimila; ci ndi vonnu centumila". Cumpari Mimmu mi duna a risposta a mia e dici "metà sunnu subitu...".—\\".—**
NO, GLIELO DITE VOI! IO NON ENTRO IN MERITO A NIENTE. LUI SI DEVE METTERE AL POSTO CON NOI, SIGNIFICA CHE..."COMPARE DOMENICO CI VOGLIONO MILLE EURO; CE NE VOGLIONO DUEMILA; CE NE VOGLIONO DIECIMILA; CE NE VOGLIONO CENTOMILA". COMPARE DOMENICO DA LA RISPOSTA A ME E DICE "METÀ SONO SUBITO...".

PASQUALE: **"...'mpari Mimmu, 'ddi appartamenti ddani, u sapiti benissimu che è una cosa che...".—**
...COMPARE DOMENICO, QUEGLI APPARTAMENTI LÀ, LO SAPETE BENISSIMO CHE SONO UNA COSA CHE...

BARBIERI DOMENICO: **"Compare, ma questo lo sapete perché lo facciamo? Perché io...a mia mi aumentanu u fidu a banca...(inc.)...".—**
COMPARE, MA QUESTO SAPETE PERCHÉ LO FACCIAMO? PERCHÉ IO... A ME LA BANCA AUMENTA IL FIDO...(INC.)...

PASQUALE: **"Si".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...si havi na cosa me cumpari Pascali ni ndi futtimu i l'appartamenti...quindi non è che nui..".—**
...SE HA BISOGNO UNA COSA MIO COMPARE PASQUALE CE NE FREGHIAMO DEGLI APPARTAMENTI...QUINDI, NON È CHE NOI...

PASQUALE: **"Jeu...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...pensu...".—**
...PENSO...

PASQUALE: **"...jeu u discursu ti dicu comu va, picchì è giustu mi parru chiaru...".—**
...IO IL DISCORSO TI DICO COME VA, PERCHÉ È GIUSTO CHE PARLI CHIARO...

BARBIERI DOMENICO: **"Certu...".—**
CERTO...

PASQUALE: **"...e nettu cu vui...ca poi si vui diciti a verità o non mi diciti a verità...".—**
...E NETTO CON VOI...CHE POI, SE VOI DITE LA VERITÀ O NON MI DITE LA VERITÀ...

BARBIERI DOMENICO: **"Ditimi, ditimi...".—**
DITEMI, DITEMI...

PASQUALE: ***"...jeu mi rendu cuntu...jeu vinni 'ccà, giustamenti, perché mi hanno chiamato...diciamo, abbiamo parlato, no!... però jeu parrai prima cu Mimmu Passalacqua e poi cu me cuginu...".—***

...IO MI RENDO CONTO...IO SONO VENUTO QUA, GIUSTAMENTE, PERCHÉ MI HANNO CHIAMATO...DICIAMO, ABBIAMO PARLATO, NO!...PERÒ IO PARLO PRIMA CON DOMENICO PASSALACQUA E POI CON MIO CUGINO...

PASQUALE: ***"...e poi cu vostru cuginu Ninu...".—***
...E POI CON VOSTRO CUGINO NINU...

PASQUALE: ***"...Ninu...però tutti tri ancora non 'ndi cuntrammu pirchì 'spittaumu a 'mbasciata stasira...pirchì, dici Mimmu Passalacqua, jeu non ndi pigghiu milli euru...".—***
...NINO...PERÒ TUTTI E TRE ANCORA NON CI SIAMO INCONTRATI PERCHÉ ASPETTAVAMO L'IMBASCIATA QUESTA SERA... PERCHÉ, DICE DOMENICO PASSALACQUA, IO NON PRENDO MILLE EURO...

BARBIERI DOMENICO: ***"No, cumpari...".—***

PASQUALE: ***"...aspittati... tu ti ndi pigghi n'autru, to cuginu Ninu si ni pigghia n'autru, si voli, n'autru, 'mpari Micu su pigghia n'autru...però jeu, 'mpari Mimmu, non mi sentu, pirchì si jeu mi pigghiu n'appartamentu u pigghiu mi speculu...".—***
...ASPETTATE...TU TE NE PRENDI UN ALTRO, TUO CUGINO NINO SE NE PRENDE UN ALTRO, SE VUOLE, UN ALTRO, COMPARE DOMENICO SE NE PRENDE UN ALTRO...PERÒ IO, COMPARE DOMENICO, NON MI SENTO, PERCHÉ SE IO PRENDO UN APPARTAMENTO LO PRENDO PER SPECULARE...

BARBIERI DOMENICO: ***"Certu".—***
CERTO

PASQUALE: ***"...giustamenti, siccomu si havi dicendu chi vui forsi avistu quacchi contattu cu Marturanu...o ci interessa a unu Marturanu...".—***
...GIUSTAMENTE, SICCOME SI VA DICENDO CHE VOI AVETE AVUTO QUALCHE CONTATTO CON MARTORANO...O A MARTORANO INTERESSA UNO...

BARBIERI DOMENICO: ***"No, non esiste nemmeno...ccà!...non mi campu m'arrivu nta porta si vi staiu dicendu...".—***
NO, NON ESISTE NEMMENO...QUA!...CHE MORISSI PRIMA DI ARRIVARE ALLA PORTA SE VI STO DICENDO...

PASQUALE: ***"Si, si…".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"'…ccà u sapiti cu cu eppi u contattu jeu pi diri a verità…ca vinni Mimmu…".—***
QUA LO SAPETE CON CHI HO AVUTO UN CONTATTO…CHE È VENUTO DOMENICO…

PASQUALE: ***"…Cambareri!…".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"…Cambareri! Jeu, cumpari, per l'amore di Dio…".—***
…CAMBARERI! IO, COMPARE, PER L'AMORE DI DIO…

PASQUALE: ***"Ma chi 'gghiva domandandu?…".—***
MA CHE ANDAVA DOMANDANDO?…

BARBIERI DOMENICO: ***"…chi gghiva…e vinni ccà…"u sapiti, mi dissuru cusì cusì…".—\\ "Mpari Mimmu, non m'interessa nenti!".—***
…CHE ANDAVA…ED È VENUTO QUA…"LO SAPETE, MI HANNO COSÌ COSÌ…".—\\ "COMPARE DOMENICO, NON MI INTERESSA NIENTE!".—

PASQUALE: ***"No chi non v'interessa nenti. Ci ati a diri…".—***
NO CHE NON V'INTERESSA NIENTE. GLI DOVETE DIRE…

BARBIERI DOMENICO: ***"No, appena ci dici i no, cumpari…parrai cu vui…".—***
NO, APPENA GLI DICI DI NO, COMPARE…HO PARLATO CON VOI…

PASQUALE: ***"…ci su…ci su genti du locali i Villa…".—***
…CI SONO…CI SONO PERSONE DEL LOCALE DI VILLA

BARBIERI DOMENICO: **"No, compari, jeu mi gghiantai …prima parravu cu viu…poi mi permittia?… eh eh eh…cumpari…".—**
NO, COMPARE, IO MI SONO PIANTATO…PRIMA PARLAVO CON VOI…POI MI PERMETTEVO?…EH EH EH…COMPARE…

PASQUALE: **"Compari Mimmu, cu tuttu u rispettu …".—**
COMPARE DOMENICO, CON TUTTO IL RISPETTO…

BARBIERI DOMENICO: "…jeu u chiudìa …ci dissi "non m'interessunu a mia, compare". "Cu vu dissi?". Dici: "…(inc.)…". "Jeu vi dissi a verità cumpari, eccu". Mi ha detto lei

"m'interessanu a mia, pirchì ci fu chistu, chistu... vuliti i carti?". "No, pi l'amori i diu, non mu diciti mancu, compare Mimmo".---

...IO L'HO CHIUSO ...GLI HO DETTO "INTERESSANO ME, COMPARE". "CHI VE L'HA DETTO?". DICE "...(INC.)...". "IO VI HO DETTO LA VERITÀ COMPARE, ECCO". MI HA DETTO LEI "INTERESSANO ME, PERCHÉ C'È STATO QUESTO, QUESTO...VOLETE LE CARTE?". "NO, PER L'AMOR DI DIO, NON LO DITE NEANCHE, COMPARE DOMENICO".

PASQUALE: ***"...poi c'è Paolo Bellomo...Bellocco , chi ndi volu unu...Mimmu ci dissi nommi partecipa. C'è u Fedeli...unu di Fedeli...".—***

...POI C'È PAOLO BELLOMO...BELLOCCO, CHE NE VUOLE UNO...DOMENICO GLI HA DETTO DI NON PARTECIPARE. C'È IL FEDELE...UNO DEI FEDELI...

BARBIERI DOMENICO: ***"...e ci dicisti non mi partecipa...".—***

...E GLI HAI DETTO DI NON PARTECIPARE...

PASQUALE: ***"...non mi partecipa. Si veni dani ci dicimu "senti vidi chi nui ccà 'ccattamu, siccomu ci fu un errori...".—\\"***

...DI NON PARTECIPARE. SE VIENE LÀ GLI DICIAMO "SENTI, VEDI CHE NOI QUA COMPRIAMO, SICCOME C'È STATO UN ERRORE..."

BARBIERI DOMENICO: ***"Esatto".—***

PASQUALE: ***"...'ccà, ci mustru puru a ...".—***

...QUA, ESIBISCO PURE ...

BARBIERI DOMENICO: ***"Voi mi dovete fare una cortesia compare...u sapiti pirchì voglio sta cortesia? perché jeu e sapiri comu m'haiu a moviri. Si erunu milli euru, decimila euru..."cumpari Mimmu, sunnu decimila euru...", nta na ura i truamu. Siccomu haiu pigghiu impegni cu me cumpari Pascali ...che non è sulu...che non è sulu...poi vui mi diciti a mia "cumpari - n'autri otto iorna, deci iorna - a operazioni avvenuta u nostru pinseri esti...".—-***

VOI MI DOVETE FARE UNA CORTESIA COMPARE...LO SAPETE PERCHÉ VOGLIO QUESTA CORTESIA? PERCHÉ IO DEVO SAPETE COME MI DEVO MUOVERE. SE ERANO MILLE EURO, DIECIMILA EURO ..."COMPARE DOMENICO, SONO DIECIMILA EURO...",

IN UN'ORA LE TROVIAMO. SICCOME DEVO PRENDERE IMPEGNI CON MIO COMPARE PASQUALE ...CHE NON È SUO...CHE NON È SUO...POI VOI MI DITE "COMPARE – FRA OTTO GIORNI, DIECI GIORNI – A OPERAZIONE AVVENUTA IL NOSTRO PENSIERO È DI...

PASQUALE: **"No, jeu vu dicu prima...no, jeu vu dicu prima 'mpari Micu...'mpari Mimmu. Questi discorsi... io stasera stesso, stasira...."**.—\\
NO, IO VE LO DICO PRIMA...NO, IO VE LO DICO PRIMA COMPARE DOMENICO... COMPARE DOMENICO. QUESTI DISCORSI...IO STASERA STESSA, STASERA...

BARBIERI DOMENICO: **"...no, prima i ddu iornu..."**.—\\
...NO, PRIMA DI QUEL GIORNO...

PASQUALE: **"...stasira, pirchì haiu cumpari..."**.—\\
...STASERA, PERCHÉ HO COMPARE...

BARBIERI DOMENICO: **"U sapiti picchì cumpari?...(inc.- perché con voce flebile)... impegnatu, giustu?...(inc.- il tono di voce è molto basso)...u fattu du controllu..."**.—\\
LO SAPETE PERCHÉ COMPARE?...(INC. – PERCHÉ CON VOCE FLEBILE)...IMPEGNATO, GIUSTO?...(INC. – IL TONO DI VOCE È MOLTO BASSO)...IL FATTO DEL CONTROLLO...

PASQUALE: **"No!..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...controllau? I tandu quantu pigghiau? Cinquantamila euro nta na vota?...iaprunu l'occhi! Mentri jeu i pigghiu...decimila!... dopu chindici iorna..."**.—\\
...CONTROLLATO? DA ALLORA QUANTO HA PRESO? CINQUANTA MILA EURO IN UNA VOLTA?... APRONO GLI OCCHI. MENTRE IO PRENDO...DIECIMILA!...DOPO QUINDICI GIORNI...

PASQUALE: **"'Mpari Mimmu, vui quandu ci dati i soi, i mei...mi sintiti a mia? quandu vui ci dati i soi, i mei mi putiti dari...si mi dati o non mi dati.."**.—\\
COMPARE DOMENICO, VOI QUANDO GLI DATE I SUOI, I MIEI... MI SENTITE? QUANDO VOI GLI DATE I SUOI, I MIEI ME LI POTETE DARE... SE ME LI DATE O NON ME LI DATE...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari, prima i vostri, cumpari...(risata)..."**.—\\
COMPARE, PRIMA I VOSTRI, COMPARE...(RISATA)...

PASQUALE: **"No, lassa stari, jeu su fattu i sta manera..."**.—\\
NO LASCIA STARE, IO SONO FATTO IN QUESTO MODO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma cumpari, siti d'accordu cu me discursu cumpari? O è sbagliatu?"**.—\\
MA COMPARE, SIETE D'ACCORDO CON IL MIO DISCORSO COMPARE? O È SBAGLIATO?

PASQUALE: **"Vui quandu cacciati a iddi ...(inc.).. i mei quandu l'aviti mi dati, o si non mi dati..."**.—\\
VOI QUANDO LI DATE A LORO ...(INC.)... I MIEI QUANDO LI AVETE MI DATE, O SE NON ME LI DATE...

BARBIERI DOMENICO: **"Non lo dite nemmeno! Jeu i ccà a n'autri ottu iorna..."**.—\\
NON LO DITE NEMMENO! IO DA QUI AD ALTRI OTTO GIORNI...

PASQUALE: **"Jeu sugnu fattu i sta manera"**.—\\
IO SONO FATTO IN QUESTO MODO

BARBIERI DOMENICO: **"...i 'ccà a n'autri ottu iorna vui mi diciti "'mpari Mimmu jeu mi 'ncuntrai"...ottu, deci, non ha importanza...jeu cuminciu...capiscistu?".—**
...DA QUI AD ALTRI OTTO GIORNI VOI MI DITE "COMPARE DOMENICO IO MI SONO INCONTRATO"...OTTO, DIECI, NON HA IMPORTANZA...IO COMINCIO...AVETE CAPITO?

PASQUALE: **"Certu".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Deci i 'ddà, deci i 'ddà...".—**
DIECI DI LÀ, DIECI DI LÀ...

PASQUALE: **"Vabbonu".—**
VA BENE.

BARBIERI DOMENICO: **"...i...(inc.)..."cumpari Pascali, mandamici...".—**
...LI...(INC.)..."COMPARE PASQUALE, MANDIAMOGLI...

PASQUALE: **"Va bene facimu cusì, allura. Nui rimanimu chi vi pigghiati vui...".—**
VA BENE, ALLORA FACCIAMO COSÌ. NOI RIMANIAMO CHE LI PRENDETE VOI...

BARBIERI DOMENICO: **"Sì".—**

PASQUALE: **"Va beni? Oggi ciù dicu a Mimmu Passalacqua e ciù dicu a Ninu".—**
VA BENE? OGGI LO DICO A DOMENICO PASSALACQUA E GLIELO DICO A NINO.

BARBIERI DOMENICO: **"Ci diciti du fattu chi vi dissi puru jeu?...".—**
GLI DITE QUEL FATTO CHE VI HO DETTO PURE IO?...

PASQUALE: **"Che cosa?".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)... sulu cu vui e basta?".—**
...(INC.)...SOLO CON VOI E BASTA?

PASQUALE: **"Comu?".—**
COME?

BARBIERI DOMENICO: **"Comu...jeu mi tegnu jeu...tutti i mei...e a vui chi vi dugnu".—**
COME...IO ME LI TENGO...TUTTI I MIEI...E A VOI COSA DO?

PASQUALE: **"No, ancora...Io devo parlare".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Parrati cu iddu sempre".—**
PARLATE CON LUI SEMPRE

PASQUALE: **"Sì, sì, parru sia cu me cuginu Ninu...na vota chi mi cala a testa me cuginu Ninu, Mimmu, o sta beni o non sta beni ...".—**
SÌ, SÌ, PARLO SIA CON MIOL CUGINO NINO...UNA VOLTA CALA LA TESTA MIO CUGINO NINO, A DOMENICO O STA BENE O NON STA BENE...

BARBIERI DOMENICO: **"Ci diti "Mpari Mimmu è dispostu....si teni iddu..."...(inc.)... ci dissi..."a vui non vi canuscimu...si ci sunnu l'appartamenti o non ci sunnu, i cosi sunnu ...(inc.)... solamenti chi voli sapiri - jeu n'autri ottu iorna - pirchì ava a gghiri mi metti i latu...".".—**
GLI DITE "COMPARE DOMENICO È DISPOSTO...SE LI TIENE LUI..."...(INC.)...GLI HA DETTO "A VOI NON VI CONOSCIAMO...SE CI SONO GLI APPARTAMENTI O NON CI SONO, LE COSE SONO...(INC.)... SOLAMENTE CHE VUOLE SAPERE – IO ALTRI OTTO GIORNI – PERCHÉ DEVE ANDARE A METTERE DA PARTE...

PASQUALE: **"Chiddu chi succedi succedi, nui l'interessi u facimu...".—**
QUELLO CHE SUCCEDE SUCCEDE, NOI L'INTERESSE LO FACCIAMO...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh, ma…".—**

PASQUALE: **"…sulu pi l'interessi. Sintiti na cosa: vui stasira u 'ncuntrati…ora nui.., m'aviunu datu u'ambasciata per quanto riguarda nu lavuru, du cosu…".—**
…SOLO PER L'INTERESSE. SENTITE UNA COSA: VOI STASERA LO INCONTRATE…ORA NOI…MI AVEVANO DATO UN'IMBASCIATA PER QUANTO RIGUARDA UN LAVORO, DI COSO…

BARBIERI DOMENICO: **"Da ciumara…".—**
DELLA FIUMARA…

PASQUALE: **"…da ciumara…".—**
…DELLA FIUMARA…

BARBIERI DOMENICO: **"…(inc.)…".—**

PASQUALE: **"Si. Siccomu vui m'aviu diciutu l'autra vota "ciù dicu a Cosimu, si pigghia decimila euru…".—**
SI. SICCOME VOI MI AVETE DETTO L'ALTRA VOLTA "GLIELO DICO A COSIMO, SI PRENDE DIECIMILA EURO…

BARBIERI DOMENICO: **"Eh".—**

PASQUALE: **"…ora, dissi jeu, siccomu jeu stasira m'incontru sicuramenti…a prima, a prima 'mbasciata…".—**
ORA HO DETTO IO, SICCOME IO STASERA MI INCONTRO SICURAMENTE…LA PRIMA, LA PRIMA AMBASCIATA…

BARBIERI DOMENICO: **"Compare Mimmo, da parte sua, disponibilissimo, quandu voliti senza problemi".—**
COMPARE DOMENICO DA PARTE SUA DISPONIBILISSIMO, QUANDO VOLETE SENZA PROBLEMI.

PASQUALE: **"…no, no, chistu… ci mancava…no, mi ci dicu: fra quindici iorna, fra deci iorna, fra cincu iorna, fra un misi…".—**
…NO, NO, QUESTO… CI MANCAVA…NO, PER DIRGLI: TRA QUINDICI GIORNI, FRA DIECI GIORNI, FRA CINQUE GIORNI, FRA UN MESE…

BARBIERI DOMENICO: **"Nenti cumpare, a metà luglio …(inc.)…".—**
NIENTE COMPARE, A METÀ LUGLIO …(INC.)…

PASQUALE: **"…a metà i lugliu…".—**
…A METÀ DI LUGLIU…

BARBIERI DOMENICO: **"…a metà luglio …(inc.)…cosi i mettu di latu, capiscistu?".—**
…A METÀ DI LUGLIO …(INC.)…COSÌ LI METTO DA PARTE, AVETE CAPITO?

PASQUALE: **"Si, si…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"…n'autri ottu iorna vaiu e pigghiu decimila euru…n'autri novi …pigghiu n'atri…eh…ok".—**
…ALTRI OTTO GIORNI VADO E PRENDO DIECIMILA EURO…ALTRI NOVE…PRENDO ALTRI…EH…OK.

PASQUALE: **"No …(inc.)…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"…u sapiti? Dopu pi didici mila euru a banca scrivi…".—**
…LO SAPETE? DOPO PER DODICI MILA EURO LA BANCA SCRIVE…

PASQUALE: **"Si…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...menti jeu ndi pigghiu pocu pocu..."**.—\\

PASQUALE: **"No no, jeu...siccomi jeu, aundi pigghiu l'impegni, vui u sapiti...cu certi... a maggior parti cu certi cristiani, l'impegni chi sunnu pigghiati s'anna mantiniri ...pirchì s'allura succerunu ..."**.—\\
NO NO, IO...SICCOME IO, DOVE PRENDO GLI IMPEGNI, VOI LO SAPETE... CON CERTI... LA MAGGIOR RAGIONE CON CERTE PERSONE GLI IMPEGNI PRESI SI DEVONO MANTENERE...PERCHÉ ALTRIMENTI SUCCEDONO...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)... decimila euru...ma si haiu a pigghiari nta na vota cinquantamila euru..."**.—\\
...(INC.)... DIECIMILA EURO...MA SE DEVO PRENDERE IN UNA VOLTA 50000 EURO...

PASQUALE: **"Si, si...no, no...(inc.)... allura ci dicu jeu n'autra para i iorna, poi vidimu...e vui putiti viniri puru cu mia, non c'è problema"**.—\\
SI, SI...NO, NO...(INC.)...ALLORA GLI DICO IO UN ALTRO PAIO DI GIORNI, POI VEDIAMO...E VOI POTETE VENIRE PURE CON ME, NON C'È PROBLEMA.

BARBIERI DOMENICO: **"No, no, pi l'amori di Diu, mancu mu diciti"**.—\\
NO, NO PER L'AMORE DI DIO, MANCO A DIRLO.

PASQUALE: **"No, non c'è problema..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Oggi ,compare, nd'avimu quantu? Diciannove? Quindi ni vidimu a prossima settimana...l'autru martedì per esempio"**.—\\
OGGI, COMPARE, QUANTO NE ABBIAMO? DICIANNOVE? QUINDI CI VEDIAMO LA PROSSIMA SETTIMANA...UN ALTRO MARTEDÌ PER ESEMPIO.

PASQUALE: **"Vidimu, iu ci dicu a prossima settimana...fra deci iorna ni vidimu"**.—\\
VEDIAMO, IO GLI DICO LA PROSSIMA SETTIMANA...FRA DIECI GIORNI CI VEDIAMO

BARBIERI DOMENICO: **"No...(inc.)..."**.—\\

PASQUALE: **"Ah, chistu...chistu veni subitu, veni...poi magari u chiamu jeu e ndi vidimu un attimu..."**.—\\
AH, QUESTO...QUESTO VIENE SUBITO, VIENE...POI MAGARI LO CHIAMO IO E CI VEDIAMO UN ATTIMO...

BARBIERI DOMENICO: **"Mhm..."**.—\\

PASQUALE: **"...jeu parru cu me cuginu. Stasira no picchì mi ricogghiu taddu"**.-
...IO PARLO CON MIO CUGINO. STASERA NON PERCHÉ RIENTRO TARDI.

BARBIERI DOMENICO: **"Dumani ...(inc.)... è gghiri a cacchi parti, dumani jeu..."**.—\\
DOMANI...**(inc.)...devo andare da qualche parte, domani...**

PASQUALE: **"...dumani sira poi parru cu me...dumani matinu o dumani sira poi parru cu me cuginu, vidimu chiddu chi dici me cuginu; però sicuramenti me cuginu mi dici chistu: "'mpari Mimmu, restamu chi discussi com'erunu prima..."."**.—\\
...DOMANI SERA PARLO CON MIO...DOMANI MATTINA O DOMANI SERA POI PARLO CON MIO CUGINO, VEDIAMO QUELLO CHE DICE MIO CUGINO; PERÒ SICURAMENTE MIO CUGINO MI DICE QUESTO: "COMPARE DOMENICO, RESTIAMO CON I DISCORSI COM'ERANO PRIMA...".

BARBIERI DOMENICO: **"Certu. Non è chi mi dici puru se...chi è dispostu ...e mi ci diciti così..."**.—\\
CERTO. NON È CHE MI DICE PURE SE...CHE È DISPOSTO...E CHE GLI DICIATE COSÌ...

PASQUALE: **"va beni".—**
VA BENE

BARBIERI DOMENICO: **"...mi mi rispetta, cumpari...pensu chi chistu u 'mmeritu...".—**
...CHE MI RISPETTI, COMPARE...PENSO CHE QUESTO LO MERITO...

PASQUALE: **"Cumpari Mimmu...da parti mia meritati...".—**
COMPARE DOMENICO, DA PARTE MIA MERITATE...

BARBIERI DOMENICO: **"No...".—**

PASQUALE: **"...e jeu su fattu i sta manera. Chi mi dati ddocu?".—**
...E IO SONO FATTO IN QUESTA MANIERA. CHE MI DATE QUA?

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...".—**

PASQUALE: **"Grazi! Capiscistuvu?".—**
GRAZIE! AVETE CAPITO?

BARBIERI DOMENICO: **"Nui ndi vidimu quannu?".—**
NOI QUANDO CI VEDIAMO?

PASQUALE: **"Lassatimi... oggi chi è? Spettati, pigghiamu l'appuntamentu ora stessu... oggi chi è?...martedì! Dumani mercoledì... ni putissimu vidiri puru dumani sira...".—**
LASCIATEMI...OGGI COS'È? ASPETTATE, PRENDIAMO L'APPUNTAMENTO ORA STESSO...OGGI CHE È?...MARTEDÌ! DOMANI MERCOLEDÌ... CI POTREMMO VEDERE PURE DOMANI SERA...

BARBIERI DOMENICO: **"haiu a gghiri a munti...(inc.)...".—**
DEVO ANDARE A MONTE...(INC.)...

PASQUALE: **"...giovedì fazzu u pomeriggiu, vennerdì a matina. Vennerdì sira?".—**
...GIOVEDÌ FACCIO IL POMERIGGIO, VENERDÌ LA MATTINA. VENERDÌ SERA?

BARBIERI DOMENICO: **"Vennerdì sira!".—**
VENERDÌ SERA!

PASQUALE: **"Venerdì sira per l'appuntamentu sempri ndi vidimu ccà...".—**
VENERDÌ SERA PER L'APPUNTAMENTO CI VEDIAMO SEMPRE QUA...

BARBIERI DOMENICO: **"Vabbonu, quandu diciti ...(inc.)...".—**
VA BENE, QUANDO DITE ...(INC.)...

PASQUALE: **"...(inc.)...".—**

AL MINUTO 12.13 DI REGISTRAZIONE L'UOMO SI ALLONTANA DALL'UFFICIO DEL BARBIERI DOMENICO. ACCENSIONE DEL MOTORE DI UN MEZZO. VOCI IN LONTANANZA. INCOMPRENSIBILE.

BARBIERI DOMENICO: **"No no no cumpari, jeu prima m'avissi a fari ...(inc.)...".—**
NO NO NO COMPARE, IO PRIMA MI DOVREI FARE ...(INC.)...

AL MINUTO 13.13 DI REGISTRAZIONE, SUONO DI CLACSON.

PIÙ NESSUN'ALTRA CONVERSAZIONE FINO AL TERMINE

FINE DELLA REGISTRAZIONE

In data 22 giugno 2007, nei pressi dell'abitazione del BARBIERI, veniva predisposto un servizio di osservazione, teso a verificare l'arrivo di IMERTI Antonino e BUDA Pasquale, e ciò in considerazione del fatto che, nel corso della conversazione progr. n. 6488, sopra riportata, registrata in data 19.6.2007, intercorsa tra BARBIERI e BUDA, costoro avevano fissato un appuntamento per le ore 19.00 del citato giorno, alla presenza di IMERTI Antonino.

Il servizio di osservazione consentiva di accertare che, a bordo di due distinti veicoli, giungevano presso l'abitazione del BARBIERI, in primo momento, BUDA Pasquale e, successivamente, IMERTI Antonino.

Si riporta di seguito la cronologia oraria del servizio:

Ore 18:00 ha inizio il servizio in Via Mercato 69/A di Catona (RC);

Ore 18:30 BUDA Pasquale alla guida di un'HONDA Pantheon di colore turchese targato AF50749, giunge in Via Mercato 69/A di Catona (RC), si parcheggia, scende dal motociclo e rimane in attesa;

Ore 18:35 BARBIERI Domenico alla guida dell'ALFA ROMEO 164 di colore grigio, targata RC404687, giunge in Via Mercato 69/A di Catona (RC), si parcheggia, scende dalla predetta autovettura saluta BUDA Pasquale e fanno ingresso a casa;

Ore 18:45 IMERTI Antonino, alla guida della FIAT Grande Punto di colore grigio, targata CZ581MB, giunge in Via Mercato 69/A di Catona (RC), si parcheggia, scende il conducente e fa ingresso nell'abitazione di BARBIERI Domenico;

Ore 19:30 in Via Mercato 69/A di Catona (RC), giunge una FORD Fiesta di colore grigio, targata CS416MK, con a bordo un uomo lato guida, ed una donna lato passeggero, si parcheggia, scende il conducente e fa ingresso nell'abitazione di BARBIERI Domenico;

Ore 20:20 BUDA Pasquale e IMERTI Antonino escono dall'abitazione, salgono a bordo dei rispettivi automezzi e si allontanano direzione Via Nazionale;

Ore 20:22 BUDA Pasquale alla guida di un'HONDA Pantheon di colore turchese targato AF50749 e IMERTI Antonino. alla guida della FIAT Grande Punto di colore grigio, targata CZ581MB imboccano la Via Concessa direzione Fiumara;

Ore 20:30 BUDA Pasquale e IMERTI Antonino alla guida dei propri autoveicoli, uno dietro l'altro, giungono nel centro abitato di Fiumara, per motivi di opportunità il servizio viene interrotto;

Ore 20:35 BARBIERI Domenico e il nipote NICOLETTI Giuseppe Luigi escono da casa, a bordo di uno scooter;

Ore 20:45 BARBIERI Domenico alla guida del SUZUKI Vitara di colore blu targata BE062BS, giunge in Via Mercato 69/A di Catona (RC), si parcheggia, scende il conducente e fa ingresso a casa;

Ore 21:00 il servizio viene interrotto.

In attesa che giungesse IMERTI Antonino, BUDA Pasquale rappresentava all'interlocutore alcune circostanze connesse all'esecuzione di danneggiamenti, mediante incendio, in danno di un imprenditore, impegnato nella realizzazione di alcuni immobili nell'area di San Roberto (il riferimento è ai danneggiamenti eseguiti in danno di Calarco Vincenzo, il quale denunciava il 25 maggio 2007, presso la Stazione di San Roberto, il danneggiamento mediante incendio di due capannoni prefabbricati in fase di completamento, nonché un'impastatrice e materiale vario. L'impresa era impegnata per la realizzazione di un'azienda agricola, per conto di Calarco Giorgio, "Giorgione", di cui si è trattato sub capo C) a cui si rinvia).

Successivamente, a partire dalle ore 19:00, i due interlocutori riprendevano il discorso connesso alla compravendita delle abitazioni all'asta, che, come accennato in precedenza, sebbene acquistate dal BARBIERI, erano state nuovamente messe all'asta.

Dal contenuto della conversazione, emergeva, chiaramente, che l'intera operazione era coordinata da BUDA Pasquale, PASSALACQUA Domenico e IMERTI Antonino, i quali erano intenzionati a ricavare, dalla compravendita di tali appartamenti, una somma variabile dai 20.000 ai 30.000 euro (***BUDA: "...compare Mimmo io gli ho detto pure sto fatto...io gli ho detto pure questo fatto a mio cugino Nino...compare Mimmo non è che noi stabiliamo una somma...dice...quanto sono 4 appartamenti ed una mansarda...stabiliamo....una ics somma...che noi dovremmo guadagnare ics somma...e compare Mimmo ce la può dare...subito..." BARBIERI: "...apposta voglio sapere...ma devo sapere io in modo che vado da compare Pasqualino quanti sono...50 mila dico per dire...10.000...compare vedete che io se sono 10.000 subito...se sono 20.000 subito..."*** BUDA, infine, dice che loro (Nino

e Mimmo Passalacqua) mirano ad avere dai 20 ai 30 mila ad appartamento). [conversazione del 22.06.2007 ore 18:54 progr. 6529 RIT 1982/2006].

Si trattava in sostanza di un accordo basato su una reciprocità d'interessi, nel cui contesto questi ultimi avrebbero preso in anticipo il guadagno della vendita degli immobili, mentre il BARBIERI avrebbe potuto introitare una cospicua somma quando, a sua volta, li avrebbe venduti, senza versare altre somme di danaro.

In tale contesto va sottolineata l'azione intimidatrice posta in essere dal gruppo criminale attenzionato, che di fatto aveva impedito ad altri soggetti la partecipazione alle trattative dell'asta. In proposito appaiono eloquenti le parole del BUDA, che in merito all'operazione che il Barbieri stava conducendo affermava di averne parlato con il cugino, che gli aveva detto di decidere prima e poi di parlarne con il PASSALACQUA e aveva aggiunto, dimostrando un incondizionato appoggio, che se il Barbieri ci teneva a fare l'operazione loro lo avrebbero potuto favorire.

Trascrizione integrale del dialogo di cui alla conversazione ambientale registrata all'interno dell'ufficio nella disponibilità d'uso di: **BARBIERI Domenico**, avente progressivo **nr. 6529**, delle ore **18:54:07** del **22.06.2007 RIT 1982-2006.-**

Legenda:

A = Uomo chiamato **Compare MIMMO** nel corso della conversazione. –

B = Uomo chiamato **Compare PASQUALE** nel corso della conversazione .-

C = Uomo chiamato **Compare NINO** nel corso della conversazione .-

INIZIO TRASCRIZIONE INTEGRALE

A: *(...inc.. Trasiti Mpare Pascali...)* ...inc... entrante compare Pasquale

B: *(Sta venendu ma cugunu)* sta venendo per cambiarla

A: *(Cui?)* chi?

B: *(Ninu)* Nino

A: *(Versu i setti ndi virimu ca, chi eu e passari un minutu ndi Carmelu, ca rivai nda stu minutu ...inc... na camicia ...inc...)*
Verso le sette ci vediamo qua, che io devo passare un minuto da Carmelo, che sono arrivato in questo minuto ...inc...

B: *(eu ce na iornata brutta pirchi..., dani fici scioperu a ferrovia e tutti cameri eh, i machini ra ferrovia si cumbinaru...., ...inc.. poi ncuntrai a ...inc... i Trapani)*
Io c'è una brutta giornata perché..., la ha fatto sciopero la ferrovia e tutte le camere eh, le macchine della ferrovia si sono combinate..., ...inc... poi ho incontrato a ...inc... di Trapani

A: *(Ah, nesciu?)* ah, è uscito?

B: *(no, non nesciu!)* no, non è uscito!

A: *(Ah no chiddu è nte carceri...,)* ah mo quello è in carcere...

B: *(l'atra vota ...inc...)* l'altra volta ...inc...

A: ...inc...

B: *(ci bruciaru u camion a Petru Polimeni..., nto capannoni c'aivanu bruciatu prima, ...inc...)*
Gli hanno bruciato il camion a Pietro POLIMENI..., nel capannone che avevano bruciato prima, ...inc...

A: *(ieu u seppi aieri...)* io l'ho saputo ieri...

B: *(tutti i mezzi da intra...)* tutti i mezzi là dentro...

A: *(rici chi scindiu cu unu i San Robertu...)*
dice che è sceso con uno di San Roberto...

B: *(quattrucentumila euru c'eranu fattu i danni prima! E tricentumila ora...)*
Quattrocentomila euro gli hanno fatto di danni prima! E trecentomila ora...

A: ma roba locale.... ...inc...

B: *(Eh... Mpari Mimmu..., purtoppu ...inc... oggi unu avi a esserei amici cu tutti! pensa chi è amicu cu unu..., e risolviu tutti i problemi..., capiscistu qual'è u discursu!)*
Eh... compare Mimmo..., purtroppo...inc... oggi uno deve essere amico di tutti! Pensa di essere amico con uno..., e ha risolto tutti problemi..., avete capito qual'è il discorso?

A: *(Ma è nu bonu cristianu...! Ma poi alla fine ...inc...)*
Ma è una brava persona...! Ma poi alla fine ...inc...

B: *(...inc... i San Robertu non ci rava cuntu.... ...inc...)*
...inc... di San Roberto non gli dava retta... ...inc...

A: *(Ehh non ci runa cuntu cumpari, si iddu vai nto paisi meu ieu... comu ...inc...)*
Ehh non gli da retta compare,se lui va nel mio paese io... come ...inc...

B: *(no! fici nu lavuru a San Robertu ...inc... personale)*
No! Ha fatto un lavoro a San Roberto ...inc... personale

A: Uhm!

B: *(Capiscitu?)* avete capito?

A: *(Nto boscu, nto cosu...)* nel bosco, nel coso...

B: No edilizia.....

A: *(Eh mu chiamanu..., mu fannu...., cumpari va...)*
Eh per chiamarlo..., per farlo..., compare va..

B: *(ma siccomi certi voti seppi ...inc... capistu candu..., Ma siccomu...!)*
Ma siccome certe volte ho sputo ...inc... avete capito quando..., ma siccome...!

A: *(Stringiu chiddu chi faci i porci...., mi ncuntrau ...inc...)*
Ha stretto quello che fa i porci..., mi sono incontrato ...inc...

B: *(Cicciu....)* Ciccio...

A: *(...inc... si.. dice..., ha visto niente? ...inc... a Giorgio u ruvinaru a sicunda vota..., nto spaziu in misi...)*
...inc... si.. dice.., ha visto niente? ...inc... a Giorgio l'ha rovinato per la seconda volta..., nello spazio di un mese..

B: *(400.000 euru ci l'aivanu fattu prima, e 300 ora, iddu aiva u furnu, aiva l'idropulitrici da intra, aiva.. l'escavatori picciriddu..., aiva.....)*
Quattrocentomila euro glieli avevano fatti prima, e ora trecento, lui aveva il forno, aveva l'idropulitrice là dentro,

aveva.. l'escavatore piccolo…, aveva…

A: *(praticamente cusi u ruvinanu...!)* praticamente così l'hanno rovinato…!

B: *(u ruvinaru già! u ruvinaru già..., senza assicurazioni era..., 700.000 euru i danni ci ficiru ...inc..., cu tutti i mezzi chi aviva..)*
L'hanno già rovinato! L'hanno già rovinato…, era senza assicurazione…, settecentomila euro di danno gli hanno fatto …inc.., con tutti i mezzi che aveva…

A: *(e docu Mimmu..., non....)* e la Mimmo…, non…

B: *(Eh... Mimmu! Mimmu u viri candu mi chiamau..., stava circandu... ...inc... oramai u dannu è fattu!)*
Eh… Mimmo! Mimmo l'hai visto quando mi ha chiamato…, stava cercando… …inc… oramai il danno è fatto!

A: *(Un dannu i chisti ...inc... i cristiani... chiù cun dannu i chisti..)*
Un danno di questi …inc… le persone…più con un danno di questi…

B: *(Eh.. aundi u pigghia... ...inc... faci na vita unu i sacrifici ...inc... poi nta un minutu.., succedi a fini du mundu, eu no u ncuntrai a Giorgio)*
Eh… dove li prende… …inc… fa una vita di sacrifici uno …inc…. poi in un minuto…, succede la fine del mondo, io non l'ho incontrato a Giorgio

A: *(no ieu mancu eu..)* no io manco io…

B: però..

A: *(eu ncuntrai a peppe mi riciva)* io ho incontrato a Peppe mi diceva

B: *(però ieu sacciu chi è distruttu, iddu... i so frati...)*
Però io so che è distrutto, lui… i suoi fratelli…

A: *(e succiriu a na vota, non vittiru ma chiurunu...)*
Ed è successo una volta, non hanno visto per chiuderla…

B: *(me cugini Ninu c'aiva ratu un..., carchi consigliu ...inc.. però iddu no ascoltau.., ...inc... cumpari mimmu pigghiati dumila euru ratancilli a chiddu..)*
Mio cugino Nino gli aveva dato un…, qualche consiglio …inc… però lui non l'ha ascoltato …inc… compare Mimmo prendete duemila euro e glieli date a quello…

A: *(e si sunnu trimila....)* e se sono tremila…

B: *(non avete capito, pirchi vu ricu..., pirchi ...inc... a facci! Pirchi vol diri chi sacciu chi vui ci l'aiuvu a dari... a chiddu, pirchi si non ci rati non vi pozzu riri viriti chi vi faci "u discursu" Capiscitu?)*
Non avete capito, perché ve lo dico…, perché …inc… la faccia!perchè vuol dire che so che voi glieli dovevate dare… a quello,perché se non glieli date non vi posso dire vedete che vi fa "il discorso" avete capito?

A: ...inc...

B: *(ca ...inc.. -voci sussurate-)* qua …inc… -voci sussurate-

A: Ah..

B: *(Capiscistu? iddu u vossi! pi mia ...inc..., comunque Mpari mimmu u problema è u nostru l'attività nostra... ...inc...)*
Avete capito? Lui l'ha voluto! Per me …inc…, comunque compare Mimmo il problema è il nostro l'attività nostra …inc..

A: Ah..., Eh,

B: *(...inc... a prossima settimana.... entru a prossima settimana ci vonnu decimila euru!)*
…inc… la prossima settimana…, entro la prossima settimana ci vogliono diecimila euro!

A: *(e a prossima quandu?)* e la prossima quando?

B: *(Ieu per versu giovedì.., della prossima settimana.)*
Io verso giovedì…, della prossima settimana.

A: *(A fini misi praticamente!)* a fine mese praticamente!

B: Si..

A: va bene!

B: Eh..., giorno 28!

A: va bene!

B: Io giorno 28 ci ho la mia ...inc...

A: ....dichiara...

B: *(peggiu...)* peggio…

A: ...inc... ore 19! ...ore 10!

B: Eh.. il vostro stato di avanzamento...,

A: *(eh, non di pigghiai ancora!)* eh, non ne ho presi ancora!

B: *(...inc... u vostro ...inc.. avanzamento! ci rissi ancora iddu sordi non ndi vitti ...inc...)*
…inc… il vostro …inc… avanzamento! Gli ho detto ancora lui soldi non ne ha visti …inc…

A:*(...inc... cumpari ...inc...)* …inc…. compare …inc…

B: *(ci rissi..., sordi non di pigghiau..., iddu rici no! forsi no..., forsi non pigghiau u primu statu d'avanzamentu....)*
Gli ho detto…, soldi non ne ha presi…, lui dice no! forse no…, forse non ha preso il primo stato d'avanzamento…

A: *(non mi rinnu minchiati..., su pigghiai c'ha diri nciu rugnu o doppiu...!)*
Che non dicano minchiate…, se l'ho preso gli devi dire che gli do il doppio…!

B: *(ci rissi ieu, quando prende i soldi non vi preoccupate che ne rispondo io.., cu mpari micu, sulu chi in cuntrariu, mi faci piaciri mi vi ncuntrati.., diversamenti)*
Gli ho detto io, quando prende i soldi non vi preoccupate che ne rispondo io…, compare Mico, solo che al contrario, mi ha fa piacere che vi incontrate…, diversamente

A: ...inc...

B: *(no no no, si ce l'occasioni mi vi fazzu mi vi ncuntrati, anche perchè..., lo ritengo punto...., cu cui aiti a chi fari..., cu cui..., pirchi ieu mpari mimmu eu non sugnu tagghiatu pi certi...)*
No no no, se c'è l'occasione per farvi incontrare, anche perché…, lo ritengo punto…, con chi avete a che fare…, con chi…, perché io compare Mimmo io non sono tagliato per certe…

A: *(Cumpari ...inc... chiurimu, non mi ziccati nti airi cosi..., basta chiddu ci ...inc...)*
Compare …inc… chiudiamo, non mi mettere in altre cose…, basta quello che …inc…

B: *(sta ru fattu chi ma cugimu Roccu.. ...inc..., sai to cumpari mimmu è propensu....., pascali rici : ca u discursu nui, ficimu st'operazioni, ...inc...)*
Resta il fatto che mio cugino Rocco ...inc…, sai tuo compare Mimmo è propenso…, Pasquale dice: qua il discorso noi, abbiamo fatto queste operazioni, …inc…

A:*(ma ieu non staiu ricendu... cioè...)* ma io no sto dicendo… cioè…

B: *(ma ieu non è chi..., chi... a ficimu! tuttu u rispettu unu pi n'atru..., dice anche perchè, è giusto io mi parru cu Micu Passalacqua, ci rissi decidimu nui prima...)*
Ma io non è che..., che... l'abbiamo fatta! Tutto il rispetto uno per l'altro..., dice anche perché, è giusto che io parli con Mico PASSALACQUA, gli ho detto decidiamo noi prima...

A: *(Certu)* certo!

B: *(e a poi ciù ricimu a Mimmo Passalacqua, e allura cu ma cuginu Ninu rimania che è disposto anche lui, si bui ci tiniti...., tantu nui a speculari l'aimu a fari..., si mpari mimmu è disponibili, è disposto e ci teni pi stu fattu, rici nui circamu un modu possibili mu favorimu!)*
E poi glielo diciamo a MIMMO PASSALACQUA, e allora con mio cugino Nino sono rimasto che è disposto anche lui, se voi ci tenete..., tanto noi a speculare lo dobbiamo fare.., se compare Mimmo è disponibile, è disposto e ci tiene per questo fatto, dice noi cerchiamo un modo possibile per favorirlo!

A: *(...inc.. l'atra sira eu...)* ...inc... l'altra sera io...

B: *(ora iddu, lungau ndi, ndi Mimmu)* ora lui, è andato da, da Mimmo

A: *(ndi mia non vinni...)* da me non è veunto...

B: *(no, no, lungau iddu... ndi mimmu, e dopu i Mimmu veni ca, pirchi iddu rassau a mbasciata ndi mia, e ndi virimu ca! E pensu chi ora sicuramenti stabilisciunu carchi cosa..., e io non lo so ancora...)*
No,no, è andato lui... da Mimmo, e dopo di Mimmo viene qua, perché lui ha lasciato l'ambasciata da me, e ci vediamo qua! E penso che ora sicuramente stabiliscono qualche cosa..., e io non lo so ancora...

A: *(e buliti i ndi virimu rumani eu e bui suli...)*
E volete che ci vediamo domani io e voi soli...

B: *(noo... no, no, mpari mimmu eu vogghiu mi nce iddu.., e mi nce... sti cosi..)*
Noo...no, no,compare Mimmo io voglio che non c'è lui..., e che ci sia... queste cose...

A: *(però nda sti cosi mi umiliati si me li dite!)*
però in queste cose mi umiliate se me li dite!

B: Mimmo!

A: *(Eu chi vi rissi l'autra sira)* io che vi ho detto l'altra sera

B: *(mpari Mimmu...)* compare Mimmo...

A: *(quello che fate voi e a chiurimu ca! sulamenti... chi ieu vogghiu sapiri Cumpari, pirchi sunnu delle movimenti chi un avi a fari...)*
Quello che fate voi e la chiudiamo qua! Solamente... che io voglio sapere compare, perché sono dei movimenti che uno deve fare...

B: *(Eu.., Euu, eu u sapiti ca, eu si rispettu a unu, u rispettu senza interessi, eu)*
Io..., io, io lo sapete qua, io se rispetto ad uno, lo rispetto senza interessi, io

A: *(si si trattava i recimila euru... eu eu Mpari pascali..., spittai un minutu, o vui oe eu, pigghiatavilli vui e a chiurimu ca, oggi l'haiu..)*
Si si trattava di diecimila euro... io io compare Pasquale..., ho aspettato un minuto,o voi o io, prendeteveli voi e chiudiamo qua, oggi ce l'ho...

B: qua si tratta di questo...

A: *(però so che c'è. chi non siti sulu, che c'è...inc...)*
Però so che c'è, che non siete solo, che c'è

B: *(siccomi Mimmu....)* siccome Mimmo...

A: *(magari i tuttu chiddu chi avi bisognu, u chiù sai siti vui!)*

Magari di tutto quello che ha bisogno, il più assai siete voi!

B: *(però eu vi dimostru....)* però io vi dimostro…

A: *(eh oh! ...inc... i mei vi rassu!)* eh oh! …inc… i miei ve li lascio!

B: eh, eh, eh, ...inc... non esiste
A: ...inc...
B: *(mpari mimmu, io vi ho detto questo, e non è chi vi rissi no fazzu, si l'è fari, non avete capito! il discorso è uno solo, giustamenti mimmu.. ...inc... -sottovoce-)*
Compare Mimmo, io vi ho detto questo, e non è che vi ho detto non lo faccio, se lo devo fare, non avete capito! Il discorso è uno solo, giustamente Mimmo.. …inc… -sottovoce-

A: *(...inc... un operazioni ca banca..)* …inc… un operazione con la banca…

B: *(mimmu rimaniu...., l'atru iornu candu ci fici viriri un certu discursu, rimaniu u vitti nda facci chi cambiau culuri, dissi dietru compari mimmu ...inc... in questo momento, pi mia eu l'appartamentu no vogghiu chiù)*
Mimmo è rimasto…, l'altro giorno quando gli ha fatto vedere un certo discorso, è rimasto l'ha visto in faccia che ha cambiato colore, ha detto dietro compare Mimmo …inc… in questo momento, per me io l'appartamento non lo voglio più

A: uhm!

B: *(...inc... ci rissi ieu, mi tu pigghi si stabilimu tutti quanti mi tagghiamu u filuni...)*
….inc… gli ho detto io, di prendertelo se stabiliamo tutti quanti di tagliare il filone…

A: certo

B: *(se stabilimu, se stabilimu diversamenti ci rissi ieu, pirchi no tu, no ieu e mancu ma cuginu ninu, in comuni accordu..., eu chistu discursu a me cuginu Ninu..., gliel'ho fatto, viri chi Mimmu quandu ci rissi u discursu cambiau culuri, divintau i natru culuri, e iddu mi rissi ...inc... cu mia si comportau in questo modo, pi mia, eu l'appartamento no vogghiu chtù ...inc... pi fatti mei. si guadagno deci, si guadagnu vinti, si guadagnu quaranta, si guadagnu cinquanta, si guadagnu centu, si non guadagnu nenti... rissi, mu pigghiu eu ma viru eu..., eh Ninu viri Tu..! chiddu non binni... ...inc... pensu stasira, penso che...., Capiscisti cumpari!)*
Se stabiliamo, se stabiliamo diversamente gli ho detto io, perché non tu, non io e nemmeno mio cugino Nino, in comune accordo…, io questo discorso a mio cugino Nino..,gliel'ho fatto, vedi che Mimmo quando gli ha fatto il discorso ha cambiato colore, è diventato di un altro colore, e lui mi ha detto …inc… con me si è comportato in questo modo, per me, io l'appartamento non lo voglio più …inc… per i fatti miei, se guadagno dieci, se guadagno venti, se guadagno quaranta, se guadagno cinquanta, se guadagno cento, se non guadagno niente… ha detto, me lo prendo io e me la vedo io…, eh Nino vedi tu..! quello non è venuto …inc… penso stasera, penso che…, hai capito compare!

A: *(Vogghiu sapiri.. ma..., a operazioni conclusa giorno...?è giustu mu fazzu?)*
Voglio sapere.. ma…, a operazione conclusa giorno…? È giusto che lo faccio?

B: *(Mpari Mimmu..., siccome io prendo ...inc..)*
Compare Mimmo…, siccome io prendo …inc…

A: *(OHH! Eu e pigghiari....)* Ohh! Io devo prendere…

B: *(Mpari Mimmu, eu ci rissi puru stu fattu, ...inc... eu ci rissi puru stu fattu a ma cuginu Ninu, per Mimmo non è chi nui stabilimmu na somma..., dici chi sunnu quattru appartamenti na mansarda..., stabilima un'X somma chi nui stamu guadagnandu un'X somma, e Mpari Mimmu nda poti rari subitu...)*
Compare Mimmo, io gli ho detto anche questo fatto, …inc… io gli ho detto pure questo fatto a mio cugino Nino, per Mimmo non è che noi stabiliamo una somma…, dici che sono quattro appartamenti una mansarda.., stabiliamo una somma X che noi stiamo guadagnando somma X, e compare Mimmo ce la può dare subito…

A: *(Apposta vogghiu sapiri, m'aiu a sapiri ieu ...inc... quantu sunnu? ciquantamila, dico per dire, decimila, mpari viri chi ieu, su decimila..., subitu, sunnu vintimila..., subitu! eu apposta u ricu!)*

Apposta voglio sapere, devo sapere io ...inc... quanti sono? Cinquantamila, dico per dire, diecimila, compare vedi che io, sono diecimila..., subito, sono ventimila..., subito! Io apposta lo dico!

B: *(Io penso che sono..., saranno più di..., comu.. ca... captai ieu comunque megghiu ...inc...)*
Io penso che sono..., saranno di più.., come.. qua... ho captato io comunque meglio ...inc...

A:*(Quantu captastu? Chiu o menu cusi ieu mi reguli mi...)*
Quanto avete captato? Di più o di meno così io mi regolo per...

B: *(Ieu..., iddi... virinu ri vinti e trenta a appartamentu..., no sacciu, capiscistu..., a quantu captaia ieu! Effettivamenti ce u margini..., ce u margini mpari mimmu! Pero vi ricu na cosa ieu.., ieu già nticipai a me cuginu ninu viri che Mpari Mimmu non è chi poti fari nu movimentu, s'avi a fari nu movimentu , ci amu a dari a possibilità mi faci u movimentu, ...inc.. ...mi rissi: pi mia..! rici ...inc... chi su pigghiunu in un momentu giustu..., pi mia... rissi... virimu in caso ci ramu na parti, chidda i Mimmu.., a nostra poi a gestimu comu vulimu ...inc..., vosi riri...)*
Io.., loro... vedono di venti e trenta ad appartamento..., non so, avete capito..., a quanto ho captato io! Effettivamente c'è il margine..., c'è il margine compare Mimmo! Però vi dico una cosa io..., io ho già anticipato a mio cugino Nino vedi che compare Mimmo non è che può fare un movimento, se deve fare un movimento, gli dobbiamo dare la possibilità di fare il movimento, ...inc... ...mi ha detto: vediamo in caso gli diamo una parte, quella di Mimmo.., la nostra poi la gestiamo come vogliamo ...inc..., ha voluto dire...

A: *(Cumpari... quantu sunnu? Eu aviva stabilutu intorno e 70.000 euru ...inc... a poi Mpari Pascali... ma viru eu!)*
Compare... quanti sono? Io avevo stabilito intornno ai 70.000 euro ...inc.... e poi compare Pasquale... me la vedo io!

B: *(Mpari Mimmu i mei vi staiu ricendu i mei....)*
Compare Mimmo i miei ve li sto dicendo i miei...

A: *(oh.. rassamu..., ndi pigghiu a metà!)*
Oh... lasciamo..., l'ha preso a metà!

B: *(Vi ricu na cosa, i mei personalmente.. quandu l'aiti..., o si l'aiti mi rati. S'allura)*
Vi dico una cosa, i miei personalmente... quando l'avete..., o se ce li avete me li date allora

A: *(Mpari si ieu pigghiu n'impegnu, vui siti comu comu a Mpari Ninu o megghiu o megghiu i mpari Ninu, pirchi tra i tutti chiddi aiti bisognu... u sicundu è ninu e u terzu e Mimmu!)*
Compare se io mi prendo l'impegno, voi siete come come compare Nino o meglio, o meglio di compare Nino, perché tra tutti loro avete bisogno..., il secondo è Nino e il terzo è Mimmo!

B: *(Io so, lo so! ma siccomu ieu mpari Mimmu)*
Lo so, lo so! Ma siccome io compare Mimmo

A: *(...inc... Mimmu ndavi tanti sordi....)* ...inc... Mimmo ne ha tanti soldi...

B: *(Eh... mu riciti a mia!)* eh... me lo dite a me!

A: *(Iu e si cattau na barca 35.000 euru...)*
È andato e si è comprato una barca di 35.000 euro...

B: ott...., ottantamila mila euro..

A: *(ottantamila euro! si cattau na machina n'atri 50.000 euru..., ...inc...)*
Ottantamila euro! Si è comprato una macchina latri 50.000 euro..., ...inc...

B: *(no sacciu ieu...)* non lo so io...

A: *(però ..inc... unu faci n'affari..., non è chisti non sono cose chi..., Cumpari chi a mia mi interessanu!)*
Però ...inc....uno fa un affare..., non sono queste le cose che..., compare che a me mi interessano!

B: come... questo discorso lo portate voi...

A: *(si.. ma pa paci i Diu cumpari! Non...)* si.. ma per la pace di Dio compare! Non…

B: e non potete toglierlo..

A: *(comu riciti vui? cant'è sittanta..., ...inc... m'aiva fattu du cunti mei... ri cosi mei chisti, ieu stamatina fui a banca.., ...inc.. o setti o ottu, o quattru ...inc.. ci halu a fari un movimentu.., i ca i spotu da..., i da i spotu da..., a poi hannu arrivari a na parti chi non si devono..., chi devono scomparire....! ci rissi ieu, rici quantu? Si sunnu trenta, si sunnu trentacincu, si su quaranta ...inc...)*
Come dite voi? Quant'è settanta…, …inc… mi ero fatto due conti miei… delle cose mie queste, io stamattina sono stato in banca…, …inc… o sette o otto, o quattro …inc… gli devo fare un movimento…, di qua lo spostano la…, da la lo sposto la…, e poi devono arrivare da una parte che non si devono…, che devono scomparire…! Gli ho detto io, dici quanto? Se sono trenta, se sono trentacinque, se sono quaranta …inc…

B: *(-sottovoce-...inc... chi non bogghiu mancu esseri presenti ne ie.., ca mancu vogghiu ieu essiri presenti ...)*
-sottovoce- …inc… che non voglio nemmeno essere presente ne io…, che nemmeno voglio essere presente…

A: *(no...! unu i vui avi avi a vidiri...)* no…! Ino di voi deve vedere…

B: *(no ascoltatimi mpari mimmu, ieu su fattu i sta manera, mi sembra propriu malu mi parru i sti riscursi..., vi rici tot.., vui vi tirati i cunti..., vi tirati i cunti..., comu ...inc... vardati, ieu finu a tantu pozzu rivari..., oltri tantu.... ...capiscitu? poi ieu si hai tagghiari a me parti... ...inc.. e chiurimu... u discursu! Però Mpari mimmu.... tu...)*
No ascoltatemi compare Mimmo, io sono fatto in questa maniera, mi sembra davvero brutto parlare di questi discorsi.., vi dice tot…, voi vi tirate i conti…, come …inc… guardate, io fino a tanto posso arrivare…, oltre tanto… …avete capito? Poi se io devo tagliare la mia parte.. …inc… e chiudiamo… il discorso! Però compare Mimmo… tu…

A: *(...inc... nci ricu mpari Mimmu ...inc... si faci l'operazioni, iornu reci ieu ti rugnu na parti.., Giustu cumpari? no, no no parrammu ru fattu i giorgiu..., e basta!)*
...inc… gli dico compare Mimmo …inc… se fa le operazioni, giorno 10 io ti do una parte.., giusto compare? No, no, no parliamo del fatto di Giorgio…, e basta!

(AL TELEFONO)
A: Dimmi! Dieci minuti perdo solamente..., io c'ho un appuntamento a Bagnara, da Pino ...inc... ci vediamo là, ci vediamo da Pino CAMBARERI all'uscita di Bagnara, ciao..., ho due ...inc... delle persone, sono con due ingegneri, ciao!
… omissis….

Nelle successive conversazioni del 22.06.2007, gli interlocutori BUDA, BARBIERI e IMERTI dialogavano in ordine alla problematica attinente all'acquisto delle abitazioni.

Dapprima al progressivo 6532 si registrava una sorta di chiarimento tra il BARBIERI e l'IMERTI circa i problemi che erano sorti dopo la prima aggiudicazione degli appartamenti ed il primo raccontava all'altro il succedersi degli eventi, precisando, in particolare:

- di non avere potuto versare i soldi, dopo essersi aggiudicato all'asta gli immobili, a causa di mancato finanziamento;
- di avere allora chiesto la proroga del termine per versare il saldo relativo all'acquisto degli appartamenti, chiedendo nel contempo alla banca l'erogazione del mutuo;
- di avere agito nel convincimento di poter risolvere facilmente la situazione, ma che l'avvocato lo aveva informato con grave ritardo del rigetto da parte del giudice della sua istanza (*"...Sono andato la! dice, "guardate che il Giudice non ha accettato la vostra*

offerta, perché dice che il termine è entro il ...incomp... " Gli ho detto io: "Notaio, noi è da un anno che stiamo combattendo, abbiamo vinto una causa, mi, mio, mi sono fottuto tre mila euro, e ora, voi, mi state dicendo a me, che il termine è improrogabile! Perché non me lo avete detto un anno addietro?" che io non spendevo 'sti soldi? Vedete che questo fatto io lo sapevo già dall'inizio!" ...gli ho detto, "che il termine era improrogabile, però tu mi avevi detto che noi paghiamo il creditore e siamo a posto!...").

... omissis...

BARBIERI DOMENICO: **"Paramu i cosi ...(inc.)...jeu circai a cumpari Pascali mi ci dicu cacchi situazioni ...(inc.)...'mpari Ninu non...".—**
PARLIAMO DI COSE ...(INC.)... IO HO CERCATO A COMPARE PASQUALE PER DIRGLI QUALCHE SITUAZIONE ...(INC.)...COMPARE NINO NON...

PASQUALE: **"'Mpari Mimmu...".—**
COMPARE DOMENICO...

BARBIERI DOMENICO: **"...non...non...".—**

PASQUALE: **"...'mpari Mimmu è giustu mi cuminciamu i l'iniziu pirchì giustamenti me cuginu Ninu...jeu vi dissi...jeu, forse forse, qualcosa prima i l'iniziu u sapevu, però me cuginu Ninu non sapiva nenti pirchì jeu, cchiù i na vota, parrai cu vui, cumpari Mimmu, pi sta situazioni...".—**
...COMPARE DOMENICO È GIUSTO INIZIARE DALL'INIZIO PERCHÉ, GIUSTAMENTE, MIO CUGINO NINO...IO VI HO DETTO...IO, FORSE FORSE, QUALCOSA PRIMA LA SAPEVO, PERÒ MIO CUGINO NINO NON SAPEVA NIENTE PERCHÉ IO, PIÙ DI UNA VOLTA HO PARLATO CON VOI, COMPARE DOMENICO, PER QUESTA SITUAZIONE...

BARBIERI DOMENICO: **"Si, è a verità...a verità".—**
SI È LA VERITÀ LA VERITÀ

PASQUALE: **"...e vui mi dicistu sempri "'mpari Pascali tuttu appostu, tuttu appostu...".—\\".—**
...E VOI MI AVETE DETTO SEMPRE "COMPARE PASQUALE TUTTO APPOSTO, TUTTO APPOSTO...".—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari finu a Pasca jeu eppi nu problema 'ccà 'nta famigghia. Un ghiornu mi telefunaru..."u sapiti?...". "No - ci dissi jeu - il notaio mi ha detto che stanno aspettando per fare la... gli hanno chiuso i duecentomila euro per la cosa...". Vaiu a Villa: "dottoressa vedete che c'è sto problema". "No – dici - non vi possono fare niente". Ci dissi jeu "vede che il notaio mi ha detto che ha chiuso la causa di duecentomila euro e che il giudice ha riconosciuto che non li devo pagare io, quindi, più prestu possibili stringiti sti tempi...". "No, no, no – dici - non vi ponnu fari nenti, l'unica cosa chi vi ponnu fari è – dici - mi pigghianu a banca...". "Ma a banca - ci dissi jeu -chi cazzu mi ndi futti si pagu vintimila euru in cchiù...". Dici a dottoressa - non vi dovete preoccupare". Jeu vaiu... "io ho degli impegni - ci dissi jeu - con me stesso e il devo portare avanti qualsiasi cifra si 'ncuntreravi"...(inc.)..."tranquillo, tranquillo". A Pasca mi 'ncuntru, ci dissi jeu "dottoressa, vedete, io sono passato dal notaio, no staiu abbandunandu. Il notaio mi ha detto che il giudice sta partendeo che voi avete avuto un incontro. St'incontru...mi dite...". "No, io sto partendo pure, mi ha detto che appena il dodici ritorna andiamo dal notaio". Dottoressa viditi chi haiu i sordi fermi, vedete quello che devo fare, pirchi a banca mi dici "tu, chi cazzu facisti cu sti cosi?". Amu vinutu ccà, approvati, e sti cosi non nisciru mai". "Tranquillu, tranquillu, tranquillu". "Vedete, non mi...**

dottoressa mi vendo la mia casa per quella degli altri, perché ho un impegno personale e l'haiu a purtari avanti per tanti motivi: primu, pirchì mi chiamu Mimmu Barbieri, e secondo perché ho delle cose che non posso...". "Tranquillu, tranquillu, tranquillu. Vada tranquillo. No no nenti...". Vaiu undi ...(inc.)... n'autra vota, m'incuntru cu cumpari Pascali, ci dissi "cumpari Pascali, finu a ieri ...(inc.)... ora pranzu cu vui e vaiu 'ddà". Aviumu l'appuntamentu a 'Riggiu, vi ricurdati? "Cumpari Pascali non vegnu a ...(inc.)...imu dumani pirchì haiu a gghiri ddà. "Dottore Castellani - dopu du uri i fila...ci dissi jeu - dutturi ma... vede che il giudice è tornato dalle ferie e a mia non mi chiamau nuddu. Viditi che la banca mi sta ritirando il fido. Ho pressioni ...(inc.)... i carti ...(inc.)... il mutuo approvato, e cosi...(inc.)...'ddà, da matina ...(inc.)...".—

COMPARE IO FINO A PASQUA HO AVUTO UN PROBLEMA QUI IN FAMIGLIA. UN GIORNO MI HANNO TELEFONATO..."LO SAPETE?...". "NO - GLI HO DETTO -IL NOTAIO MI HA DETTO CHE STANNO ASPETTANDO PER FARE LA... GLI HANNO CHIUSO I DUECENTOMILA EURO PER LA COSA...". VADO A VILLA: "DOTTORESSA VEDETE CHE C'È QUESTO PROBLEMA". "NO – DICE - NON VI POSSONO FARE NIENTE". GLI HO DETTO: "VEDA CHE IL NOTAIO MI HA DETTO CHE HA CHIUSO LA CAUSA DI DUECENTOMILA EURO E CHE IL GIUDICE HA RICONOSCIUTO CHE NON LI DEVO PAGARE IO, QUINDI, AL PIÙ PRESTO POSSIBILE STRINGETE QUESTI TEMPI...". "NO, NO, NO – DICE - NON VI POSSONO FARE NIENTE, L'UNICA COSA CHI VI POSSONO FARE È...- DICE - CHE LI PRENDANO IN BANCA...". "MA LA BANCA – HO DETTO - CHE CAZZO ME NE FREGA SE PAGO 20000 EURO IN PIÙ...". DICE LA DOTTORESSA: "NON VI DOVETE PREOCCUPARE". IO VADO... "IO HO DEGLI IMPEGNI - HO DETTO IO - CON ME STESSO E LI DEVO PORTARE AVANTI QUALSIASI CIFRA SI INCONTRI"...(INC.)..."TRANQUILLO, TRANQUILLO". A PASQUA MI INCONTRO, GLI HO DETTO "DOTTORESSA, VEDETE, IO SONO PASSATO DAL NOTAIO, NON LO STO ABBANDONANDO. IL NOTAIO MI HA DETTO CHE IL GIUDICE STA PARTENDO...CHE VOI AVETE AVUTO UN INCONTRO. QUESTO INCONTRO... MI DITE...". "NO, IO STO PARTENDO PURE, MI HA DETTO CHE IL DODICI, APPENA RITORNA, ANDIAMO DAL NOTAIO". DOTTORESSA, VEDETE CHE HO I SOLDI FERMI, VEDETE QUELLO CHE DEVO FARE, PERCHÈ LA BANCA MI DICE "TU, CHE CAZZO HAI FATTO CON QUESTE COSE?". SIAMO VENUTI QUI, SONO APPROVATE, E QUESTE COSE NON SONO USCITE MAI". "TRANQUILLO, TRANQUILLO, TRANQUILLO". "VEDETE, NON MI...DOTTORESSA MI VENDO LA MIA CASA PER QUELLA DEGLI ALTRI, PERCHÉ HO UN IMPEGNO PERSONALE E LO DEVO PORTARE AVANTI PER TANTI MOTIVI. PRIMO, PERCHÉ MI CHIAMO DOMENICO BARBIERI, SECONDO, PERCHÉ HO DELLE COSE CHE NON POSSO...". "TRANQUILLO, TRANQUILLO, TRANQUILLO. VADA TRANQUILLO. NO, NO, NIENTE...". VADO DA ...(INC.)...UN'ALTRA VOLTA, MI INCONTRO CON COMPARE PASQUALE, GLI HO DETTO "COMPARE PASQUALE, FINO A IERI ...(INC.)... ORA PRANZO CON VOI E VADO LÀ". AVEVAMO L'APPUNTAMENTO A REGGIO, VI RICORDATE?. "COMPARE PASQUALE NON VENGO A ...(INC.)...ANDIAMO DOMANI PERCHÉ DEVO ANDARE LÀ". "DOTTORE CASTELLANI...- DOPO DUE ORE DI FILA...GLI HO DETTO - DOTTORE MA...VEDETE CHE IL GIUDICE È TORNATO DALLE FERIE E A ME NESSUNO MI HA CHIAMATO. VEDETE CHE LA BANCA MI STA RITIRANDO IL FIDO. HO PRESSIONI ...(INC.)... LE CARTE ...(INC.)... IL MUTUO APPROVATO, E COSE...(INC.)...LÀ QUELLA MATTINA ...(INC.)...".

AL MINUTO 17.31 DI REGISTRAZIONE ALL'INTERNO DELL'UFFICIO ENTRA UN UOMO.

PASQUALE: **"ciao cumpare, chi si dici?".—**
CIAO COMPARE CHE SI DICE?

UOMO: **"Mah...".—**

NINO: **"Ciao".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...è u patri i du figghiu...du ragazzu chi era ...(inc.)...".—**
...È IL PADRE DI QUEL FIGLIO...QUEL RAGAZZO CHE ERA ...(INC.)...

UOMO: **"Mhm...va bene ci vediamo dopo".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Aundi vai?".—**
DOVE VAI?

UOMO: **"Vado e poso il telefono, mu 'ccattu!".—**
VADO A POSARE IL TELEFONO, ME LO SONO COMPRATO!

BARBIERI DOMENICO: **"Pascali avia gghiri all'ufficiu ...(inc.)...Cambareri...avemu a gghiri, tra cincu minuti ndi iamu...".—**
PASQUALE DOVEVO ANDARE ALL'UFFICIO ...(INC.)...CAMBARERI...DOBBIAMO ANDARE, TRA CINQUE MINUTI CE NE ANDIAMO...

UOMO: **"Vabbò. Ni vidimu ora scindu...".—**
VA BENE. CI VEDIAMO ORA SCENDO...

AL MINUTO 17.43 DI REGISTRAZIONE, L'UOMO VA VIA DALL'UFFICIO

BARBIERI DOMENICO: **"...dici "e l'avvocato che vi ha detto?". "L'avvocato mi dissi che... ci dissi chi u chiama iddu, ma pinsati si u giudici chiama all'avvocati mi va dani! Pirchì non gghiti vui...viditi si u 'ncuntrati ...(inc.)...". "Barbieri oggi chi è?". Ci dissi jeu "martedì". Dici "vabbeni, allura giovedì mattina prendo impegni ...(inc.)...". A giovedì sira, cumpari, mi chiama, dici "passate dallo studio". "Ma devo venire solo o devo portare delle carte?". "No, no – dice - venite solo". Ia 'ddà, dici "guardate che il giudice non ha accettato la vostra offerta perché dice che il termine è improrogabile". Ci dissi jeu: "notaiu, ma havi un annu chi stamu cumbattendu, ficimu na causa, mi mittia trimila euru e ora vui mi stati dicendu a mia chi u termini è improrogabili! Ma pirchì non mu dicistu un annu arretu chi jeu non pirdiva sti sordi! Vede che questo fatto io lo sapevo già dall'inizio chi ...(inc.)... però vui m'aviu dittu che noi paghiamo il creditore e semu appostu; e un giudice deve essere convinto, compare, di questo...(inc.)... stu fattu, solamente che poi è sorto il dubbio. Cosa è sorto? "A nui – dici – i carti cu ni faci? Vui ni stati cacciandu ducentucinquantamila euru, i carti...chista è na cosa così, nel vuoto"...(inc.)... loro pensavano che la banca si pigghiava i soddi e mi faciva a carta a mia no? I soddi da banca sunnu...".—**
...DICE: "E L'AVVOCATO CHE VI HA DETTO?". "L'AVVOCATO MI HA DETTO CHE... GLI HA DETTO CHE LO CHIAMA LUI, MA PENSATE SE IL GIUDICE CHIAMA L'AVVOCATO PERCHÉ VADA LÀ! PERCHÉ NON ANDATE VOI...VEDETE SE LO INCONTRATE ...(INC.)...". "BARBIERI, OGGI COS'È?". HO DETTO: "MARTEDÌ". DICE: "VA BENE, ALLORA GIOVEDÌ MATTINA PRENDO IMPEGNI...(INC.)...". GIOVEDÌ SERA, COMPARE, MI CHIAMA, DICE: "PASSATE DALLO STUDIO". "MA DEVO VENIRE SOLO O DEVO PORTARE DELLE CARTE?". "NO, NO – DICE - VENITE SOLO". SONO ANDATO LÀ, DICE : "GUARDATE CHE IL GIUDICE NON HA ACCETTATO LA VOSTRA OFFERTA PERCHÉ DICE CHE IL TERMINE È IMPROROGABILE". HO DETTO: "NOTAIO, MA È DA UN ANNO CHE STIAMO COMBATTENDO, ABBIAMO FATTO UNA CAUSA, HO MESSO TREMILA EURO E ORA VOI MI STATE DICENDO CHE IL TERMINE È IMPROROGABILE! MA PERCHÉ NON ME L'AVETE DETTO UN ANNO FA COSÌ NON PERDEVO QUESTI SOLDI. VEDETE CHE QUESTO FATTO IO LO SAPEVO GIÀ DALL'INIZIO CHE ...(INC.)...PERÒ VOI MI AVETE DETTO CHE NOI PAGAVAMO IL CREDITORE ED ERAVAMO APPOSTO; E UN GIUDICE DEVE ESSERE CONVINTO, COMPARE, DI QUESTO...(INC.)... QUESTO FATTO, SOLO CHE POI È SORTO IL DUBBIO. COSA È SORTO? "A NOI – DICE - LE CARTE CHI CE LE FA? VOI VI STATE TOGLIENDO 250.000 EURO, LE CARTE...QUESTA È UNA COSA COSÌ, NEL VUOTO". ...(INC.)... LORO PENSAVANO CHE LA BANCA SI PRENDESSE I SOLDI MI FACESSE LE CARTE NO? I SOLDI SONO DELLA BANCA...".

NINO: **"Certo!".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...u notaiu...qual era la strada del notaio? Superato l'ostacolo di ducentumila euru chi c'era un'ipoteca supra st'appartamento, jeu u comprai e iddu cancellau l'ipoteca, no?...ti ricordi chi na cancellau u giudici, a cancellau u notaiu, pirchì iu truvau i creditori...si fici na speci i causa all'interno, no? C'eranu cu venticincumilioni, cu trentamilioni ...(inc.)... delle cause che loro avevano su questi appartamenti, no pi chiddi, supra a chisti appartamenti. Tutto sommato, chi carti a manu cumpari, no a barzelletti, erunu ducentumilioni di vecchi liri".—**

...IL NOTAIO...QUAL ERA LA STRADA DEL NOTAIO? SUPERATO L'OSTACOLO DI 200000 EURO, CHE C'ERA UN'IPOTECA SU QUESTO APPARTAMENTO, IO L'HO COMPRATO E LUI HA CANCELLATO L'IPOTECA, NO?...TI RICORDI CHE NON L'HA CANCELLATA IL GIUDICE, L'HA CANCELLATA IL NOTAIO, PERCHÉ È ANDATO A TROVARE I CREDITORI...SI È FATTO UNA SPECIE DI CAUSA ALL'INTERNO, NO? LUI HA TROVATO I CREDITORI, SI È FATTA UNA SPECIE DI CAUSA ALL'INTERNO, NO? C'ERANO CHI 25.000.000, CHI 30.000.000 ...(INC.)... DELLE CAUSE CHE LORO AVEVANO SU QUESTI APPARTAMENTI, NON PER QUELLI, SU QUESTI APPARTAMENTI. TUTTO SOMMATO, CON CARTE ALLA MANO, COMPARE, NO A BARZELLETTE, ERANO 200.000.000 DELLE VECCHIE LIRE.

Alle ore 19:59 al progressivo 6533 proseguiva la conversazione e Barbieri Domenico continuava ad esporre la situazione del finanziamento sugli appartamenti dove gravavano delle ipoteche. A tal proposito il Barbieri Domenico diceva che l'avvocato Castellani, figlio del notaio, aveva fatto una specie di causa, ossia aveva chiamato i creditori, chiedendo loro se pretendevano qualcosa e che questi ultimi avevano fatto una dichiarazione innanzi al Giudice dicendo che non avevano nulla da pretendere e quindi erano state cancellate le ipoteche. Barbieri Domenico diceva al citofono a tale Vincenzo di aspettarlo fuori. Proseguiva nel racconto e ribadiva di avere sempre informato Pasquale Buda sulle sue situazioni finanziarie, dicendo a Nino Imerti che poteva mostrargli anche la relativa documentazione attestante quanto asseriva. Inoltre Barbieri Domenico affermava che aveva 250 milioni di euro (ovvero mila euro) nel proprio conto, pronti da versare. Alle ore 20:01:54, Barbieri Domenico diceva a Nino Imerti di aver chiesto aiuto a compare Pasquale Buda per una operazione che stava facendo, di una certa rilevanza e per la quale doveva assumere dei contributi di cui non conosceva ancora l'importo per un eventuale finanziamento; a tal riguardo faceva l'esempio che se alla banca uno dice di avere cinque appartamenti, la stessa Banca invece di 200 mila euro gliene darebbe 400 mila, con il vincolo degli appartamenti. A questo punto, Buda Pasquale interveniva nel discorso rivolgendosi a Nino Imerti, dicendogli che Barbieri Domenico desiderava che gli appartamenti in questione non fossero utilizzati da loro, in quanto servivano allo stesso Barbieri Domenico come ipoteca per il finanziamento.

Nel prosieguo della conversazione, Buda Pasquale asseriva che per quanto riguardava la cifra spettante a lui e suo cugino Nino Imerti, non vi erano assolutamente problemi.

Alle ore 20:08:42, Pasquale Buda affermava che c'erano 4 appartamenti ed una mansarda e chiedeva al Barbieri Domenico di stabilire per ogni appartamento quanto si poteva recuperare.

A tal riguardo Barbieri Domenico rispondeva che si poteva recuperare quanto si voleva. A questo punto Nino Imerti diceva di essere appena tornato dalla zona dove erano situati questi appartamenti, vicino la "Voglia Matta", asserendo che si trattava di un posto con una bella visuale e che il valore degli immobili era inestimabile. Buda Pasquale diceva, inoltre, che sulla via Marina non vi erano altre abitazioni e che i loro appartamenti avrebbero acquistato nel tempo un grosso valore. Buda Pasquale a questo punto invitava Nino Imerti a fare la sua proposta a Domenico Barbieri.

A questo punto il Barbieri Domenico rassicurava i suoi interlocutori circa la propria puntualità nei pagamenti. Nino IMERTI ribatteva dicendo di aver ragionato in base a quello che gli aveva detto suo cugino Pasquale Buda, asserendo:***"....ho cercato di fare una cosa, proprio... per venire incontro a voi...per venire incontro a voi e risolvere i vostri problemi...perché se voi risolvete i vostri problemi risolvete pure i nostri".*** Quindi Barbieri Domenico ringraziava Nino Imerti.

Alle ore 20:12:34, dai rumori si evinceva che Nino Imerti scriveva qualcosa su un foglio di carta dicendo contestualmente a Domenico Barbieri ***"e avanti! io...poi stabilite voi...per me!"***. Dopo qualche istante di silenzio, Buda Pasquale, rivolgendosi a Barbieri Domenico, diceva che il cugino aveva fatto una "proposta" e quindi gli chiedeva di farne una lui.

BARBIERI Domenico a questo punto diceva che avrebbe fatto emanare una fattura a Postorino o a Giorgio o ad altri, rassicurando i suoi interlocutori che entro il 15 luglio avrebbero avuto i soldi. Successivamente Barbieri Domenico, chiedeva ai presenti di riferire al loro amico che la questione era chiusa. Pasquale BUDA rispondeve che era già sistemata e Nino IMERTI aggiungeva che avrebbe garantito lui.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6533, REGISTRATA NELL'UFFICIO DI VIA MERCATO 69, IN USO A BARBIERI DOMENICO, IL 22.06.2007, ALLE ORE 19.59. ----------\
R.I.T. NR. 1982/06 D.D.A.. ----------\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.00 ----------\

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERI DOMENICO, NINO E PASQUALE E GIUSEPPE.----------\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE

BARBIERI DOMENICO: **"...fuiu undi u notaiu e ci dissi "scusati ma Barbieri na 'ccatta cchiù pi ducentucinquantamila euru, a 'ccatta pi quattrucentucinquantamila euru, e non sulu...chiddu sa poti ccattari puru di un miliardu solamente che il mutuo non gli verrà approvato pirchì gravano le ipoteche su questi appartamenti". Quindi a banca l'ava ccattari franca e libera perché, finchè va bene...".—**

...È SCAPPATO DAL NOTAIO E GLI HA DETTO "SCUSATE, MA BARBIERI NON LA COMPRA PIÙ PER 250.00 EURO, LA COMPRA PER 450.000 EURO, E NON SOLO...QUELLO SE LA PUÒ COMPRARE PURE PER UN MILIARDO, SOLAMENTE CHE IL MUTUO NON GLI VERRÀ APPROVATO PERCHÉ GRAVANO LE IPOTECHE SU QUESTI APPARTAMENTI! QUINDI LA BANCA LA DEVE COMPRARE FRANCA E LIBERA, PERCHÉ, FINCHÉ VA BENE...

NINO: ***"Sulu supra a chista...?".—***

SOLO SOPRA A QUESTA...?

BARBIERI DOMENICO: ***"Sulu 'nta sti cincu...cumpari, chi carti e manu chi vi portu...se non l'haiu 'ccà...videmu undi l'haiu...vi pigghiu e vi portu...undi c'era l'estratto da banca, i quanti euru aviva versatu...undi c'era u mutu appro... undi c'è u mutu approvatu...".—***

SOLO IN QUESTI CINQUE...COMPARE, CARTE ALLA MANO CHE VI PORTO...SE NON LE HO QUA...VEDIAMO DOVE LE HO...VE LE PRENDO E VE LE PORTO...DOVE C'ERA L'ESTRATTO DELLA BANCA DI QUANTI EURO AVEVA VERSATO...DOVE C'ERA IL MUTUO APPRO...DOVE C'ERA IL MUTUO APPROVATO...

AL MINUTO 00.33 DI REGISTRAZIONE, SONANO ALLA PORTA.

BARBIERI DOMENICO: **"...e undi ci su i carti chi l'haiu supra ...(inc.)...ducentumila euru cumpari!...e allora l'avvocato Castellani, u figghiu du notaiu, ha fatto una specie di causa, chiamau a tutti, dissi ...(inc.)...dissi "vui pretendete qualcosa ancora di questi?...i cosi ...(inc.)...hanno fatto una dichiarazione di fronte al giudice dicendo che loro non avevano più a pretendere, e quindi sti cosi si cancellaru, ma si cancellaru pirchì? Pirchì l'avvocatu Castellani...".—**

...E DOVE CI SONO LE CARTE CHE HO SOPRA...(INC.)...DUECENTOMILA EURO COMPARE!...E ALLORA L'AVVOCATO CASTELLANI, IL FIGLIO DEL NOTAIO, HA FATTO UNA SPECIE DI CAUSA, HA CHIAMATO TUTTI, HA DETTO...(INC.)...HA DETTO "VOI PRETENDETE QUALCOSA ANCORA DI QUESTI? LE COSE...(INC.)...HANNO FATTO UNA DICHIARAZIONE DI FRONTE AL GIUDICE DICENDO CHE LORO NON AVEVANO PIÙ A PRETENDERE, E QUINDI QUESTE COSE SI SONO CANCELLATE, MA SI SONO CANCELLATI PERCHÉ? PERCHÈ L'AVVOCATO CASTELLANI...

AL MINUTO 01.01 DI REGISTRAZIONE, IL BARBIERI DOMENICO, RISPONDE AL CITOFONO.

"Chi è? chi ? Si...'spetta un minutu fora Vicenzu".—

CHI È? CHI? SI...ASPETTA UN MINUTO FUORI VINCENZO.

TERMINATA LA CONVERSAZIONE AL CITOFONO.

"Capiscistu? Comunqui, alla fine, i cunti Castellani, mi pari...dice "guardate io le ho teatate tutte...'ccà via e 'ddà via – dice - abbiamo cancellato quelle ...(inc.)... dumila euro, quello che ho fatto, però – dice – vedete che giorno cinque il giudice ha deciso di fare così, ma non perché ce

l'ha con voi, o perché voi...". Ci dissi jeu "vidi chi jeu ci 'ppizzai quarantamila euro", non sacciu quantu aviva versatu. Dici: "ma i soldi verranno restituiti". "Ma jeu ne vogghiu chiddi! Anzi, jeu ndi versu autri deci pirchì...però non dobbiamo arrivare a quei punto". Mi chiamau vinti iorna arreti...cu vui ni vittimu i martedì mi pari ...insomma, pi ddu fattu di figghioli...ma a distanza i na settimana, cusì e cusì...a poi ci dissi a cumpari Pascali "u vogghiu vidiri...", ci l'aviva a diri jeu a cumpari Pascali". 'Mpari Pascali già u sapiva, pirchì u sapiva, insomma, eh...vu dissi jeu, vu ricurdati puseri quandu vinnumu ccà? "Cià diri a 'mpari Ninu ma a pensa comu voli, jeu...".—

AVETE CAPITO? COMUNQUE, ALLA FINE, I CONTI CASTELLANI, MI PARE...DICE "GUARDATE, IO LE HO TENTATE TUTTE...QUA E LÀ – DICE - ABBIAMO CANCELLATO QUELLE...(INC.)...DUEMILA EURO, QUELLO CHE HO FATTO, PERÒ – DICE – VEDETE CHE GIORNO CINQUE IL GIUDICE HA DECISO DI FARE COSÌ, MA NON PERCHÉ CE L'HA CON VOI, O PERCHÉ VOI...". GLI HO DETTO: "VEDI CHE IO CI HO RIMESSO I QUARANTA MILA EURO", NON SO QUANTO AVEVO VERSATO. DICE: "MA I SOLDI VERRANNO RESTITUITI". "MA IO NON LI VOGLIO QUELLI! ANZI, NE VERSO ALTRI DIECI PERCHÉ...PERÒ NON DOBBIAMO ARRIVARE A QUEL PUNTO". MI HA CHIAMATO VENTI GIORNI FA...CON VOI CI SIAMO VISTI DI MARTEDÌ, MI PARE...INSOMMA, PER QUEL FATTO DEI RAGAZZI...MA A DISTANZA DI UNA SETTIMANA, COSÌ E COSÌ...POI HO DETTO A COMPARE PASQUALE "LO VOGLIO VEDERE ...", GLIELO DOVEVO DIRE IO A COMPARE PASQUALE". COMPARE PASQUALE GIÀ LO SAPEVA, PERCHÈ LO SAPEVA, INSOMMA, EH...VE L'HO DETTO IO, VI RICORDATE L0ALTRO IERI QUANDO SIAMO VENUTI QUA?". "DEVI DIRE A COMPARE NINO DI PENSARLA COME VUOLE, IO..."

PASQUALE: **"Onestamenti...".—**
ONESTAMENTE...

NINO: **"Veramenti jeu non ci pensava chiù, ma...".—**
VERAMENTE NON CI PENSAVA PIÙ, MA...

PASQUALE: **"...onestamenti me cuginu Ninu, quandu ia mi ciù dicu...".—**
...ONESTAMENTE MIO CUGINO NINO, QUANDO SONO ANDATO A DIRGLIELO...

NINO: **"...(inc.)... quacchi vota,...(inc.)... dici tuttu appostu..".—**
...INC...QUALCHE VOLTA...INC...DICE TUTTO APPOSTO...

BARBIERI DOMENICO: **"Si, jeu sapiva tuttu appostu...jeu...'mpari Ninu...".—**
SI, IO SAPEVO TUTTO APPOSTO...IO...COMPARE NINO...

NINO: **"Jeu non è chi putiva pensari cchiù ddà...".—**
IO NON È CHE POTEVO PENSARE PIÙ LÀ...

BARBIERI DOMENICO: **"...vi faccio vedere le carte aundi dici chi Barbieri aviva ducentucinquantamilioni supra o cuntu, pronti...i versari...nui nd'aveumu u mutuu approvatu...(inc.)...mi scrivia jeu di carti, ma no a vui, ci l'haiu a fari jeu a cacchi amicu nostru poi...con calma...vogghiu diri...ma a cosa cu chiamu, u settu 'ccà e ciù dicu...si vuliti vui, sennò lassamu perdiri...".—**

...VI FACCIO VEDERE LE CARTE DOVE SI DICE CHE BARBIERI AVEVA DUECENTO CINQUANTA MILIONI SUL CONTO, PRONTI...DA VERSARE...NOI AVEVAMO IL MUTUO APPROVATO...(INC.)...ME LE SONO SCRITTE IO QUELLE CARTE, MA NON A VOI, GLIELE DEVO FARE IO A QUALCHE AMICO NOSTRO, POI...CON CALMA...VOGLIO DIRE...MA LA COSA CHE LO CHIAMO, LO FACCIO SEDERE QUA E GLIELO DICO... SE VOLETE VOI, ALTRIMENTI LASCIAMO PERDERE...

PASQUALE: **"'Mpari Mimmu i nostri cosi..".—**
COMPARE DOMENICO LE NOSTRE COSE...

BARBIERI DOMENICO: **"Comunqui cumpari, jeu...(inc.)...e ho chiesto aiuto a me cumpari Pascali. Io sto facendo un'operazione, compare, di una certa rilevanza, dove io devo assumere delle...dei contributi...si sunnu i un miliardu...si sunnu i nu**

miliardu e menzu...si sunnu dui...si sunnu cincucentu...non lo so compare, pirchì il perito di parte non ha fatto...u finanziamento... non...non ha fatto il conto per chiedere questo, no! Quindi jeu, cumpari, nui simu...(inc.)...a tutti gli effetti...".—
COMUNQUE COMPARE, IO...(INC.)...E HO CHIESTO AIUTO A MIO COMPARE PASQUALE. IO STO FACENDO UN'OPERAZIONE, COMPARE, DI UNA CERTA RILEVANZA, DOVE DEVO ASSUMERE DELLE...DEI CONTRIBUTI...SE SONO DI UN MILIARDO...SE SONO DI UN MILIARDO E MEZZO...SE SONO DUE...SE SONO CINQUECENTO...NON LO SO COMPARE, PERCHÉ IL PERITO DI PARTE NON HA FATTO...IL FINANZIAMENTO...NON...NON HA FATTO IL CONTO PER CHIEDERE QUESTO, NO! QUINDI IO, COMPARE, NOI SIAMO...(INC.)...A TUTTI GLI EFFETTI...

PASQUALE: **"'Mpari Mimmu...'mpari Mimmu...".—**
COMPARE DOMENICO... COMPARE DOMENICO...

BARBIERI DOMENICO: **"Praticamenti jeu...u sapiti si jeu a banca ci dicu chi haiu cincu appartamenti, a banca, appostu i ducentumila euru mi ndi duna quattrucentu, giustu? Quello là è...però io vincolo dd'appartamenti, capiscistu?".—**
PRATICAMENTE IO...LO SAPETE SE IO ALLA BANCA DICO CHE HO CINQUE APPARTAMENTI, LA BANCA, AL POSTO DI DARMI DUECENTO MILA EURO ME NE DÀ QUATTROCENTO, GIUSTO? QUELLO LÀ È...PERÒ IO VINCOLO QUEGLI APPARTAMENTI, AVETE CAPITO?

NINO: **"Si, si ho capito...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Io vogghiu, cumpari, mi semu amici...tutti i cosi...mi ndi futtu di centumila euru 'nta stu minutu. Dumani po darsi puru chi mi 'bbisognunu e liccu ddà 'ntera, però, quando si tratta di amici io devo essere franco e libero, pirchì si dumani veni 'mpari Ninu e mi dici "haiu un problema..." e poi mi sono...(inc.)...pirchì a banca mi desi stu finanziamentu a mia. E' giustu cumpari? Chistu non deve succedere assolutamente...".—**
IO VOGLIO, COMPARE, CHE SIAMO AMICI...TUTTE LE COSE..ME NE FREGO DI DUECENTO MILA EURO IN QUESTO MOMENTO. DOMANI PUÒ DARSI PURE CHE MI ABBISOGNANO E LECCO PER TERRA, PERÒ, QUANDO SI TRATTA DI AMICI IO DEVO ESSERE FRANCO E LIBERO, PERCHÉ SE DOMANI VIENE COMPARE NINO E MI DICE: "HO UN PROBLEMA...", E POI MI SONO...(INC.)...PERCHÈ LA BANCA MI HA DATO QUESTO FINANZIAMENTO. E' GIUSTO COMPARE? QUESTO NON DEVE SUCCEDERE ASSOLUTAMENTE...

PASQUALE: **"'Mpare Mimmo mi ha detto il discorso che...dice: "se è possibile, l'appartamenti non 'ndi pigghiamu, mi vogghiu...mi tegnu jeu per questa operazione...".—**
COMPARE DOMENICO MI HA DETTO IL DISCORSO CHE...DICE: "SE È POSSIBILE, GLI APPARTAMENTI NON CE LI PRENDIAMO, ME LI VOGLIO...ME LI TENGO IO PER QUESTA OPERAZIONE...

BARBIERI DOMENICO: **"Me li vincolo io, compare, se poi n'autri du anni...n'autri tri anni... n'autri quattr'anni...".—**
ME LI VINCOLO IO, COMPARE, SE POI, TRA ALTRI DUE ANNI...TRA TRE ANNI...TRA QUATTRO ANNI...

PASQUALE: **"...siccomi l'appartamenti si pigghiaru...si pigghiunu solo per speculare, u sapiti benissimu, inutili chi ni 'mmucciamu. Però io, su due piedi, non vi posso dare nessuna risposta, io...".—**
...SICCOME GLI APPARTAMENTI SE LI SONO PRESI...SE LI PRENDONO SOLO PER SPECULARE, LO SAPETE BENISSIMO, È INUTILE CHE CI NASCONDIAMO. PERÒ IO, SU DUE PIEDI, NON VI POSSO DARE NESSUNA RISPOSTA, IO...

BARBIERI DOMENICO: **"Questo ve l'ho detto martedì".—**

PASQUALE: **"SI".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Eh".—**

PASQUALE: ***"...io devo parlare con gli altri. Se gli altri sono disponibili, è nostro...è allura si stabilisci...dici: "nui st'appartamenti...avissimu a pigghiari X somma, guadagnari x somma, 'mpari Mimmo è disposto x somma che nui ci avissimu a diri...".".—***

...IO DEVO PARLARE CON GLI ALTRI. SE GLI ALTRI SONO DISPONIBILI, È NOSTRO...E ALLORA SI STABILISCE...DICE: "NOI DA QUESTI APPARTAMENTI...DOVREMMO PRENDERE PER ICS SOMMA, GUADAGNARE ICS SOMMA, COMPARE DOMENICO È DISPOSTO PER ICS SOMMA CHE NOI GLI DOVREMMO DIRE...

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari jeu non è cu vogghiu sapiri, pirchì a mia, figurativi! ...(inc.)... sulu chi è fari nu giru...mi scumparu, capisciti?...o ottu, o deci iorna...haiu a girari!".—**

COMPARE IO NON È CHE LO VOGLIO SAPERE, PERCHÉ A ME, FIGURATEVI!...(INC.)...SOLO CHE DEVO FARE UN GIRO...PER SCOMPARIRE, CAPITE?...O OTTO, O DIECI GIORNI...DEVO GIRARE!

NINO: **"Ho capito".—**

BARBIERI DOMENICO: ***"Si sunnu, dicu pi diri, decimila euru...non avimu problemi. Si sunnu vinti...però...(inc.)...nta du voti...".—***

SE SONO, DICO PER DIRE, DIECIMILA EURO...NON ABBIAMO PROBLEMI. SE SONO VENTI...PERÒ...(INC.)...IN DUE VOLTE...

AL MINUTO 04.42 DI REGISTRAZIONE, ALL'INTERNO DELL'UFFICIO ENTRA GIUSEPPE.

BARBIERI DOMENICO: **"Peppi, vidi chi ci c'è u numuru...settiti du minuti...".—**

GIUSEPPE, VEDI CHE C'È IL NUMERO...SIEDITI DUE MINUTI...

GIUSEPPE: **"...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.- per sovrapposizione di voci)... e io...i dumani vaiu avanti...i dumani no...dumani è sabatu...i lunedì mi attivo per... capisciti? Jeu... cchiù prestu mi cacciu u pinseri, cumpari...".—**

...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...E IO...DA DOMANI VADO AVANTI...DA DOMANI NO...DOMANI È SABATO...DA LUNEDÌ MI ATTIVO PER...AVETE CAPITO? IO...PIÙ PRESTO MI TOLGO IL PENSIERO, COMPARE...

PASQUALE: **"Io penso che con qualcuno ti sei incontrato, hai parlato, hai... jeu ci dissi jeu a 'mpari Mimmo: "jeu finu a stasira non vi pozzu diri nè si nè no e nè quantu. Me cuginu Ninu si deve incontrare...poi, chiddu chi decidunu, si decidi...poi, quandu simu 'ccà tra amici le cose...".—**

IO PENSO CHE CON QUALCUNO TI SEI INCONTRATO, HAI PARLATO, HAI...IO HO DETTO IO A COMPARE DOMENICO: "FINO A STASERA NON VI POSSO DIRE NÉ SI NÉ NO E NÉ QUANTO. MIO CUGINO NINO SI DEVE INCONTRARE...POI, QUELLO CHE DECIDONO, SI DECIDE...POI, QUANDO SIAMO QUA TRA AMICI LE COSE...

NINO: **"Voglio dire, gli intenti non erano questi...chiddu chi aviumu preventivato...".—**

VOGLIO DIRE, GLI INTENTI NON ERANO QUESTI... QUELLO CHE AVEVAMO PREVENTIVATO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma cumpari, ma non cancia nenti...non è chi nui, insomma..."**.—\\
MA COMPARE, MA NON CAMBIA NIENTE...NON È CHE NOI, INSOMMA...

NINO: **"...voglio dire...si erunu 'ddà i putiumu 'ggiustari...si erunu ddani i putiumu...ndi putiumu vindiri unu...ndi putiumu vindiri dui...ni putiumu vindiri..."**.—\\
...VOGLIO DIRE...SE ERANO LÌ LI POTEVAMO AGGIUSTARE...SE ERANO LÀ LI POTEVAMO...NE POTEVAMO VENDERE UNO...NE POTEVAMO VENDERE DUE...NE POTEVAMO VENDERE...

BARBIERI DOMENICO: **"...ma cumpari, io ve l'ho detto...(inc.)..."**.—\\
...MA COMPARE, IO VE L'HO DETTO...(INC.)...

PASQUALE: ***"'Mpari Mimmo, già cu me cuginu parrammu...cu me cuginu..."***.—\\
COMPARE DOMENICO, GIÀ CON MIO CUGINO ABBIAMO PARLATO...CON MIO CUGINO...

NINO: ***"...voglio dire...gli intenti non erano questi, chiddu chi aviumu 'nta testa, no? Però, giustamente, ora voi qua avete portato avanti un discorso..."***.—\\
...VOGLIO DIRE...GLI INTENTI NON ERANO QUESTI, QUELLI CHE AVEVAMO IN MENTE, NO? PERÒ, GIUSTAMENTE, ORA VOI QUA AVETE PORTATO AVANTI UN DISCORSO...

BARBIERI DOMENICO: ***"Cumpari si poti fari nisciri a n'annu...(inc.)...du misi, poi riturnamu..."***.
COMPARE SI PUÒ FARE USCIRE TRA UN ANNO...(INC.)...DUE MESI, POI RITORNIAMO...

PASQUALE: ***"Certo..."***.—\\

NINO: ***"Nui na vota avimu parrari cumpari Mimmu ...(inc.- sovrapposizione di voci)..."***.—\\
NOI UNA VOLTA DOVEVAMO PARLARE COMPARE DOMENICO...(INC – SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

PASQUALE: ***"Jeu vi dissi puru...l'intenzioni nostra...dietro...che c'è stato il discorso vostro, era un altro...era un altro...ognunu i nui mi si ndi pigghia u soi..."***.—\\
IO VI HO DETTO PURE...L'INTENZIONE NOSTRA...DIETRO...CHE C'È STATO IL DISCORSO VOSTRO, ERA UN ALTRO...ERA UN ALTRO...CHE OGNUNO DI NOI SI PRENDA IL SUO...

BARBIERI DOMENICO: ***"Certo! Jeu già passai n'autra vota cumpari. Jeu già passai...era tuttu appostu. Passai a cauzioni, no?"***.—\\
CERTO! IO GIÀ HO PASSATO UN'ALTRA VOLTA COMPARE. IO GIÀ SONO PASSATO...ERA TUTTO APPOSTO. HO PASSATO LA CAUZIONE, NO?

NINO: ***"...poi me cuginu Ninu mi dissi che ha risolto qualche problema...penso..."***.—\\
...POI MIO CUGINO NINO MI HA DETTO CHE HA RISOLTO QUALCHE PROBLEMA...PENSO...

Su questo passaggio si osserva che si fa riferimento verosimilmente al fatto che Nino IMERTI ha risolto il problema minacciando gli altri soggetti interessati a partecipare alla gara, tant'è che poi vi parteciperà solamente l'Avv. Grillo.

*BARBIERI DOMENICO: "**Ditemi voi, cumpare, jeu non vi staiu dicendu...sono qua per dire "'mpare Nino, tanto...oppuru...nenti!".**—*

DITEMI VOI, COMPARE...IO NON VI STO DICENDO...SONO QUA PER DIRE "COMPARE NINO, TANTO!... OPPURE...NIENTE!".

NINO: **"Compare Mimmo noi...voi, come vi stavo dicendo, avete portato un discorso avanti che per voi è rilevante. Sicuramente avrà...".**—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Certo...".**—\\

NINO: **"...un'importanza di un certo...nui, di fronte a un discorso vostro...chi putimu diri?...".**—\\
...UN'IMPORTANZA DI UN CERTO....NOI, DI FRONTE AD UN DISCORSO VOSTRO...CHE POSSIAMO DIRE?...

BARBIERI DOMENICO: **"Compare, chiddu chi dici ti...".**—\\
COMPARE, QUELLO CHE DITE...

NINO: **"...o chi v'avimu a diri?...".**—\\
...O CHE VI DOBBIAMO DIRE?...

BARBIERI DOMENICO: **"...per me sta bene".**—\\
...PER ME STA BENE.

NINO: **"...voglio dire...chi v'avissimu a diri nui?".**—\\
...VOGLIO DIRE...CHE DOVREMMO DIRE NOI?

BARBIERI DOMENICO: **"Jeu vi staiu dicendu...".**—\\
IO VI STO DICENDO...

NINO: **"...non è...cu l'amici cusì!...".**—\\
...NON È...CON GLI AMICI COSÌ!...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma io vi ringrazio e vi stimo innanzitutto ...(inc.)...".**—\\

NINO: **"Cioè, un problema oggi u putiti aviri vui dumani u pozzu aviri jeu...".**—\
CIOÈ UN PROBLEMA OGGI LO POTETE AVERE VOI, DOMANI LO POSSO AVERE IO...

BARBIERI DOMENICO: **"...e pensu cu putimu risolviri".**—\\
...E PENSO CHE LO POSSIAMO RISOLVERE.

NINO: **"...ceccamu mi i risolvimu...".**—\\
...CERCHIAMO DI RISOLVERLO...

BARBIERI DOMENICO: **"Certu".**—\\
CERTO

NINO: **"...in cacchi manera...diciamo nei migliore dei modi...".**—\\
...IN QUALCHE MANIERA...DICIAMO NEL MIGLIORE DEI MODI...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma per l'amor di Dio...".**—\\

NINO: **"...'mpari Mimmu...stabiliti vui...(inc. – per sovrapposizione di voci)...".**\
...COMPARE DOMENICO...STABILITE VOI...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

BARBIERI DOMENICO: **"Io so che non siete vui e 'mpari Pascali, perché sennò sapiti chi facia si eruvu vui e cumpari Pascali?...(inc.)...jeu pigghiava na busta, a chiudiva e**

bi diciva "cumpari Ninu, 'ccà ci su chisti...poi, si i cosi vannu beni comu pensu jeu...no i chiddi chi vi desi, pi tri voti i chiddi... dico per dire...però so che c'è qualche altra persona che magari la vede sotto un altro aspetto...".—

IO SO CHE NON SIETE VOI E COMPARE PASQUALE, PERCHÉ ALTRIMENTI SAPETE CHE FACEVO, SE ERAVATE VOI E COMPARE PASQUALE?...(INC.)...PRENDEVO UNA BUSTA, LA CHIUDEVO E VI DICEVO "COMPARE NINO, QUA SI SONO QUESTI...POI, SE LE COSE VANNO BENE COME PENSO IO...NO DI QUELLI CHE VI HO DATO, PER TRE VOLTE QUELLI...DICO PER DIRE...PERÒ SO CHE C'È QUALCHE ALTRA PERSONA CHE MAGARI LA VEDE SOTTO UN ALTRO ASPETTO...

PASQUALE: **"...'mpari Mimmu...".—**
...COMPARE DOMENICO...

BARBIERI DOMENICO: **"...nui a virimu ...familiarmenti a virimu...gli altri la vedono...".—**
...NOI DOVREMMO...FAMILIARMENTE LA VEDIAMO...GLI ALTRI SE LA VEDONO...

PASQUALE: **"...'mpari Mimmu nui simu 'ccà e me cuginu...".—**
...COMPARE DOMENICO, NOI SIAMO QUA E MIO CUGINO...

BARBIERI DOMENICO: **"Chiddu chi mi diciti vui, cumpari Ninu...(inc.)...".—**
QUELLO CHE MI DITE VOI, COMPARE NINO...(INC.)...

PASQUALE: **"...vi dissi sempri jeu...".—**
...VE L'HO DETTO SEMPRE IO...

BARBIERI DOMENICO: **"...cumpari Pascali...".—**
...COMPARE PASQUALE...

PASQUALE: **"...o jeu o me cuginu non ci sunnu problemi, chiddu chi fazzu jeu u faci iddu".—**

...O IO O MIO CUGINO NON CI SONO PROBLEMI, QUELLO CHE GLI FACCIO IO GLI FA LUI.

BARBIERI DOMENICO: **"Con voi abbiamo il piacere mi ndi vidimu deci voti l'anno, cu cumpari Pascali inveci ndi virimu centu voti".—**
CON VOI ABBIAMO IL PIACERE DI VEDERCI DIECI VOLTE L'ANNO, CON COMPARE PASQUALE INVECE CI VEDIAMO CENTO VOLTE.

PASQUALE: **"...però quando...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...a mia cumpari Pascali mi dici "'mpari Mimmu 'ccà c'è na cambiali mintitici na firma", jeu a firmu, compare...(inc.)...".—**
...A ME COMPARE PASQUALE MI DICE "COMPARE DOMENICO QUA C'È UNA CAMBIALE, METTETECI UNA FIRMA", IO LA FIRMO, COMPARE...(INC.)...

PASQUALE: **"...quando ci sono altre persone...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...se non haiu sordi mi vindu a casa e a pavu,'mpari Ninu. Mi capiscistu?...".—**
...SE NON HO SOLDI MI VENDO CASA E LA PAGO, COMPARE NINO. MI AVETE CAPITO?...

PASQUALE: **"Jeu chi vi dissi 'mpari Mimmu? Jeu vi pozzu diri...se jeu haiu a guadagnari pi vui pirchì u rispettu chi...ma...".—**
IO COSA VI HO DETTO COMPARE DOMENICO? IO VI POSSO DIRE...SE IO DEVO GUADAGNARE PER VOI PERCHÉ IL RISPETTO CHE...MA...

BARBIERI DOMENICO: **"'mpari Pascali ...(inc.)...".—**
COMPARE PASQUALE...(INC.)...

PASQUALE: **"...siccome... ".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...".—**

PASQUALE: **"...siccome...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Jeu si era pi mia sulu non vuliva nenti...(inc.)...si unu travagghia nta vita vede qualcosa. E' giustu cumpari? Non è chi travagghiu unu...(inc.)...da matina finu a sira...(inc.)...".—**
IO SE ERA SOLO PER ME NON VOLEVO NIENTE...(INC.)...SE UNO LAVORA NELLA VITA VEDE QUALCOSA. E' GIUSTO COMPARE? NON È CHE UNO LAVORA...(INC.)...DALLA MATTINA ALLA SERA...(INC.)...

NINO: **"...è logicu, anche perché non viditi sti tempi comu vannu..".—**
...È LOGICO, ANCHE PERCHÉ NON VEDETE QUESTI TEMPI COME VANNO...

PASQUALE: **"Poi non...nui avimu tanti problemi che però altre persone non ce l'hanno, compare Mimmu...".—**
POI NON...NOI ABBIAMO TANTI PROBLEMI CHE PERÒ ALTRE PERSONE NON HANNO, COMPARE DOMENICO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma chiddu vaddati chi è cchiù i unu...(sorride)".—**
MA QUELLO GUARDATE CHE È PIÙ DI UNO...(RISATA)...

PASQUALE: **"E' capaci chi unu si iasa a matina e certi voti non havi centu euru mi va mi faci a spisa, e non 'ndi sapimu 'cuntentari...e i genti parranu i decimila euru, quandu nui parramu i centu euru...e forsi chi nui putimu aviri i centu...i decimila euru...".—**
E' POSSIBILE CHE UNO SI ALZA LA MATTINA E CERTE VOLTE NON HA CENTO EURO PER ANDARE A FARE LA SPESA, E NON CI SAPPIAMO ACCONTENTARE...E LA GENTE PARLA DI DIECIMILA EURO, QUANDO NOI PARLIAMO DI CENTO EURO...E FORSE CHE NOI POSSIAMO AVERE LE CENTO...LE DIECIMILA EURO...

NINO: **"Ma nui caminamu sempri chi peri 'ddà 'ntera puru, compari Mimmu. Malafiguri non 'ndi ficimu, e intendiamo non farne mai. Ehm...a nui n'interessa, quandu nui ndi presentamu a na parti mi putimu...".—**
MA NOI CAMMINIAMO SEMPRE CON I PIEDI PER TERRA, COMPARE DOMENICO. CATTIVE FIGURE NON NE ABBIAMO FATTE, E INTENDIAMO NON FARNE MAI. EHM...A NOI INTERESSA, QUANDO NOI CI PRESENTIAMO IN UN POSTO DI POTER...

BARBIERI DOMENICO: **"'Mpari Ninu, si si trattava i decimila euru non erumu 'ccà chi parlaumu, né tantomeno jeu dicu dumani matina...sabatu matina i truvava cumpari. Siccome io non voglio fare...ma non con voi, per l'amore di Dio, compare Pascale, voi...però quando c'è una terza persona...nui atri nd'avimu a dimostrari...dici: "u signor Barbieri dissi chi u rcci...", e u deci matina nui, e novi, avemu a gghiri...".—**
COMPARE NINO, SE SI TRATTAVA DI DIECIMILA EURO NON ERAVAMO QUA CHE PARLAVAMO, NÉ TANTOMENO IO DICO DOMANI MATTINA...SABATO MATTINA LI TROVAVO COMPARE. SICCOME IO NON VOGLIO FARE...MA NON CON VOI, PER LOAMOR DI DIO, COMPARE PASQUALE, VOI...PERÒ QUANDO C'È UNA TERZA PERSONA...NOI ALTRI DOBBIAMO DIMOSTRARE...DICE " IL SIGNOR BARBIERI HA DETTO CHE IL DIECI...", E IL DIECI MATTINA NOI, ALLE NOVE, DOBBIAMO ANDARE...

PASQUALE: **"'Mpari Mimmo 'ccà ci sunnu quattru appartamenti e na mansarda...".—**

COMPARE DOMENICO QUA CI SONO QUATTRO APPARTAMENTI E UNA MANSARDA...

BARBIERI DOMENICO: ***"Non m'aviti a diri nenti a mia…".—***
ME NON DOVETE DIRE NIENTE…

PASQUALE: ***"Aspittati…aspittati…stabiliti ogni appartamerntu quantu si putissi recuperari…".—***
ASPETTATE… ASPETTATE…STABILITE DI OGNI APPARTAMENTO QUANTO SI PUÒ RECUPERARE…

BARBIERI DOMENICO: ***"Mah…recuperari dipendi da quantu si voli …".—***
MAH…RECUPARE DIPENDE DA QUANTO SI VUOLE…

PASQUALE: ***"No, aspittati…aspittati…".—***
NO, ASPETTATE…ASPETTATE…

BARBIERI DOMENICO: ***"…(inc.)…garanzia…".—***

PASQUALE: ***"…aspittati…".—***
…ASPETTATE…

NINO: ***"Ddà non c'è prezzu …(inc.)… jeu finora i 'ddà vinni. Mi firmai cincu minuti…propria…'ddà…cchiù pi 'ddà via, vicinu…ddà…da quelle parti …(inc.)…mi si sittava 'ddà, camora, a sta ura, pi diri…o stasira…mi si setta unu…".—***
LÀ NON C'È PREZZO…(INC.)…IO ADESSO SONO VENUTO DA LÀ SONO VENUTO. MI SONO FERMATO CINQUE MINUTI…PROPRIO…LÀ…PIÙ PER LÀ, VICINO…LÀ…DA QUELLE PARTI…(INC.)…CHE SI SEDEVA LÀ, A QUEST'ORA, PER DIRE… O STASERA…CHE SI SEDEVA UNO…

PASQUALE: **"Puru supra è a bellezza…".—**
PURE SOPRA È LA BELLEZZA…

NINO: **"Non c'è prezzo, ah…non c'è prezzo…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"…(inc.)…".—**

PASQUALE: **"…finu a ddani…finu a ddani sulla via Marina non havi appartamenti…".—**
…FIN LÀ…FIN LÀ, SULLA VIA MARINA NON CI SONO APPARTAMENTI…

BARBIERI DOMENICO: **"…s'anna 'ggiustari…na vota aggiustati chiddi…".—**
…SI DEVONO AGGIUSTARE…UNA VOLTA AGGIUSTATI QUELLI…

PASQUALE: **"…'mpari Mimmo…".—**
…COMPARE DOMENICO…

NINO: **"…chiddi non c'è…non c'è prezzo".—**
…QUELLE NON C'È…NON C'È PREZZO.

PASQUALE: **"...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Ma jeu vardati, se non prima mi svincolo il mio eh eh....e poi po darsi puru cumpari, u'autru annu...".—**
MA IO GUARDATE, SE NON PRIMA MI SVINCOLO IL MIO EH EH...E POI PUÒ DARSI PURE COMPARE, UN ALTRO ANNO...

NINO: **"Certamenti...".—**
CERTAMENTE...

BARBIERI DOMENICO: **"...lo mi libero...vui u sapiti cumpari... mi iettu puru du ponti i Bagnara jeu... 'mpari Ninu vardati... jeu sugnu appostu... u finanziamentu mu desiru, mi liberaia dalle banche, dalle cose...si avimu a possibilità mi ni vindiva mi 'ndi pigghiamu un milardu...non vogghiu nenti 'mpari Ninu".—**
...IO MI LIBERO...VOI LO SAPETE COMPARE...MI BUTTO PURE DAL PONTE DI BAGNARA IO...COMPARE NINO GUARDATE...IO SONO A POSTO...IL FINANZIAMENTO ME L'HANNO DATO, MI SONO LIBERATO DALLA BANCHE, DALLE COSE...SE ABBIAMO LA POSSIBILITÀ DI VENDERNE PER PRENDERE UN MILIARDO...NON VOGLIO NIENTE COMPARE NINO.

PASQUALE: ***"Ninu quantu pagasti...".—***
NINO QUANTO HAI PAGATO...

BARBIERI DOMENICO: ***"...quandu i pigghiamu sunnu i vostri".—***
...QUANDO LI PRENDIAMO SONO I VOSTRI

PASQUALE: ***"...quandu finisti u discursu ddani...ccà...faciumu...ci ficiumu a 'mpari Mimmu a proposta...poi...'ccà è inutili chi na...(inc.)...".—***
...QUANDO HAI FINITO IL DISCORSO LÀ...QUA...FACEVAMO...GLI ABBIAMO FATTO A COMPARE DOMENICO LA PROPOSTA...POI...QUA È INUTILE CHE...(INC.)...

NINO: ***"Finìu cusì...na cosa...".—***
E' FINITA COSÌ...UNA COSA...

PASQUALE: ***"...'ccà...".—***
...QUA...

BARBIERI DOMENICO: ***"...e mi diciti vui cumpare...".—***
...E MI DITE VOI COMPARE...

NINO: ***"...vogghiu diri, 'mpari Mimmu, a poi.... jeu vogghiu...'mpari Mimmu mimmi dici..."'mpari Ninu...".".—***

...VOGLIO DIRE, COMPARE DOMENICO, E POI...IO VOGLIO...COMPARE DOMENICO CHE MI DICA..."COMPARE NINO...".

BARBIERI DOMENICO: ***"No, no, jeu non dicu nenti, cumpari, no! Jeu...faciti... chiddu chi mi diciti vui, scriviti nu numeru, jeu u chiudu e basta".—||***
NO, NO, IO NON DICO NIENTE, COMPARE, NO! IO...FATE...QUELLO CHE MI DITE VOI, SCRIVETE UN NUMERO, IO LO CHIUDO E BASTA.

NINO: ***"Non...chi amu a fari?...ora...".—||***
NON...CHE DOBBIAMO FARE?...ORA...

PASQUALE: ***"...(inc.)...".—||***

BARBIERI DOMENICO: ***"...ca pari chi simu marocchini, 'ccà...".—||***
...CHE SEMBRA CHE SIAMO MAROCCHINI, QUA...

NINO: ***"Non siamo a questo livello".—||***

BARBIERI DOMENICO: ***"'Mpari Pascali, parrati na parola vui e basta".—||***
COMPARE PASQUALE, DITE UNA PAROLA VOI E BASTA.

PASQUALE: ***"No, io non vi dicu...vardati...jeu a parru dopu...preferisciu ma parru dopu pirchì jeu cu me cuginu appa parlare con altre persone e io.. e io...".—||***
NO, IO NON VI DICO...GUARDATE...IO NE PARLO DOPO...PREFERISCO PARLARNE DOPO, PERCHÉ IO CON MIO CUGINO HO DOVUTO PARLARE CON ALTRE PERSONE E IO...E IO...

BARBIERI DOMENICO: ***"...(inc. – per sovrapposizione di voci)...è chiddu chi bi dissi, dicitimi na data...e 'rruamu sicuramenti, 'mpari, non simu 'ccà...io, l'unica mia cosa non sunnu i decimila euru cumpari, è...".—||***
...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...È QUELLO CHE VI HO DETTO, DITEMI UNA DATA...E ARRIVIAMO SICURAMENTE, COMPARE, NON SIAMO QUA...IO, L'UNICA MIA COSA NON SONO I DIECIMILA EURO COMPARE, È...

NINO: ***"No...è trovare...ma non erumu mancu 'ccà si era pi chistu, vogghiu diri...".—||***

NO…È TROVARE…MA NON ERAVAMO NEANCHE QUA SE ERA PER QUESTO, VOGLIO DIRE…

BARBIERI DOMENICO: ***"…trovare…no…vi dicu…deci supra e deci…trovare…non cominciare a…".—***
…TROVARE…NO…VI DICO…DIECI SOPRA E DIECI…TROVARE…NON COMINCIARE A…

NINO: ***"La formula!…".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"Oh! Capiscistu!…da mettere da parte! Ecco! Oggi è tuttu controllatu, jeu ci haiu a fari na fattura di quindici…".—***
OO….COMPARE NINO, DA METTERE DA PARTE, LÌ È TUTTO CONTROLLATO, IO GLI DEVO FARE UNA FATTURA…INC…

PASQUALE: ***"Vabbò, chistu non è un problema, 'mpari Mimmu…".—***
VA BENE, QUESTO NON È UN PROBLEMA, COMPARE DOMENICO…

NINO: ***"Ha ragione non è un problema…ma non per voi!…vui sapiti quanti appartamenti…".—***
HA RAGIONE NON È UN PROBLEMA…MA NON PER VOI!…VOI SAPETE QUANTI APPARTAMENTI…

BARBIERI DOMENICO: ***"Oh!!…".—***

NINO: ***"…giustamente, sapete come…".—***

PASQUALE: ***"Quandu stabilimu na cosa, poi…".—***
QUANDO STABILIAMO UNA COSA, POI…

NINO: ***"…vi dovete muovere..".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"…l'unica cosa che vi dicu…iornu chindici…'mpari, iornu chindici e novi…naturalmenti, vardati, jeu preferisciu a vui mi vi trascuru…la l'atri personi…eh…(inc.)…".—***
…L'UNICA COSA CHE VI DICO…GIORNO QUINDICI…COMPARE, GIORNO QUINDICI ALLE NOVE…NATURALMENTE, GUARDATE, IO PREFERISCO TRASCURARE VOI…LE ALTRE PERSONE…EH…(INC.)…

NINO: ***"Allora, per vedere, diciamo...io ho fatto qualche discorso non vogghiu diri cuntra i me interessi ma, in base a chiddu chi mi dissi me cuginu Pasquale da situazioni, ho cercato di fare una cosa propria... per venire in contro a voi..."***.—\\

ALLORA, PER VEDERE, DICIAMO...IO HO FATTO QUALCHE DISCORSO, NON VOGLIO DIRE CONTRO I MIEI INTERESSI MA, IN BASE A QUELLO CHE MI HA DETTO MIO CUGINO PASQUALE DELLA SITUAZIONE, HO CERCATO DI FARE UNA COSA PROPRIA...PER VENIRE INCONTRO A VOI...

BARBIERI DOMENICO: ***"Stretta, stretta"***.—\\

NINO: ***"...per venire in contro a voi..."***.—\\

BARBIERI DOMENICO: ***"...e sicuramente è così"***.—\\

NINO: ***"...per risolvere i vostri problemi"***.—\\

BARBIERI DOMENICO: ***"E sicuramente è così!"***.—\\

NINO: ***"...pirchì si vui risolviti i vostri problemi..."***.—\\
PERCHÉ SE VOI RISOLVETE I VOSTRI PROBLEMI

BARBIERI DOMENICO: ***"...risolvimu puru i vostri..."***.—\\
...RISOLVIAMO PURE I VOSTRI...

NINO: ***"...i nostri su puru risolti..."***.—\\
...I NOSTRI SONO PURE RISOLTI...

PASQUALE: **"'Mpari Mimmu..."**.—\\
COMPARE DOMENICO...

NINO: **"...voglio dire...di questo..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)... mi canusciti..."**.—\\
...INC...MI CONOSCETE...

~~NINO: "...di questo non ho dubbi..."~~.—\\

PASQUALE: **"Vi dici a verità"**.—\\
VI DICE LA VERITÀ.

BARBIERI DOMENICO: **"...e penso, cumpari, chi non avete dubbi di questo"**.—\\
...E PENSO, COMPARE, CHE NON AVETE DUBBI DI QUESTO

NINO: **"...di questo non ho dubbi. Se era solo per noi io vi diciva "'mpari Mimmo faciti...faciti..."."**.—\\

... DI QUESTO NON HO DUBBI. SE ERA SOLO PER NOI IO VI DICEVO "COMPARE DOMENICO FATE...FATE...".—\\

PASQUALE: **"Jeu vogghiu diri...".—**
IO VOGLIO DIRE...

NINO: **"...faciti....".—**
...FATE....

PASQUALE: **"...i vostri passi, poi...".—**

NINO: **"...i vostri passi chi aviti a fari, poi...".—**
...I VOSTRI PASSI CHE DOVETE FARE, POI...

PASQUALE: **"Quello che...".—**

NINO: **"...quandu vi sbrigati, chiddu chi ritiniti opportunu faciti...".—**
...QUANDO VI SBRIGATE, QUELLO CHE RITENETE OPPORTUNO FATE...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma siccome, compare, io non voglio...sapiti com'è? E' megghiu chi unu...".—**
MA SICCOME , COMPARE, IO NON VOGLIO...SAPETE COM'È? E' MEGLIO CHE UNO...

NINO: **"Ecco, ma siccomu...".—**
ECCO, MA SICCOME...

BARBIERI DOMENICO. **"...dissi un annu, a poi passanu du annu...quindi unu è megghiu...".—**
...HA DETTO UN ANNO, POI PASSANO DUE ANNI...QUINDI È MEGLIO...

NINO: **"Poi...".—**

BARBIERI DOMENICO. **"...poi se ci sarà la possibilità...(inc.)...".—**
...POI SE CI SARÀ LA POSSIBILITÀ...(INC.)...

NINO: **"...quandu c'è unu o n'autru nto menzu, poi...cumencia...".—**
...QUANDO C'È UNO O UN ALTRO NEL MEZZO, POI...INIZIA...

BARBIERI DOMENICO. **"Mi fannu castelli...mi fannu castelli...".—**
...FANNO CASTELLI...FANNO CASTELLI...

NINO: **"...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...mi fannu castelli...".—**
...A FARE CASTELLI...

NINO: **"...e allura jeu...ho fatto una cosa così...quanto per... sunnu quattru... cincu sunnu...".—**
...E ALLORA IO....HO FATTO UNA COSA COSÌ...QUANTO PER...SONO QUATTRO...CINQUE SONO...

BARBIERI DOMENICO: **"Si...".—**

NINO: **"...mi sembra, no?".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Si...".—**

PASQUALE: **"Sunnu quattru...".—**
SONO QUATTRO...

NINO: ***"...avanti...io...poi stabilite voi per me...".—***

PASQUALE: ***"'Mpari Mimmu, me cumpari Ninu vi fici na proposta e vui n'aviti a fari n'autra".—***
COMPARE DOMENICO, IL MIO COMPARE NINO VI HA FATTO UNA PROPOSTA E VOI NE DOVETE FARE UN'ALTRA.

BARBIERI DOMENICO: ***"Ma cumpari io v'aviva dittu ...(inc.)...nte mani a vui...poi...si vui mi dicistu "vosi tantu..." ...(inc.)... tagliamu a differenza e via".—***
MA COMPARE IO VI AVEVO DETTO...(INC.)...NELLE MANI A VOI...POI...SE VOI MI AVETE DETTO "HA VOLUTO TANTO..."...(INC.)...TAGLIAMO LA DIFFERENZA E VIA.

PASQUALE: ***"Si me cuginu...pensu chi...".—***
SE MIO CUGINO...PENSO CHE...

AL MINUTO 14.12 DI REGISTRAZIONE, ALL'INTERNO DELL'UFFICIO FA IL SUO INGRESSO GIUSEPPE

GIUSEPPE: **"...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Uh?...".—**

GIUSEPPE: **"...ti s'petta a mamma".—**
...TI ASPETTA LA MAMMA.

BARBIERI DOMENICO: **"Eh, cià diri chi voli, Peppi...".—**
EH, LE DEVI DIRE COSA VUOLE, GIUSEPPE...

AL MINUTO 14.20 DI REGISTRAZIONE, GIUSEPPE VA VIA DALL'UFFICIO

PASQUALE: ***"'Mpari Mimmu, deci vi cacciu jeu e deci vi caccia me cuginu Ninu...".—***
COMPARE DOMENICO, DIECI VE LI TOLGO IO E DIECI VE LI TOGLIE MIO CUGINO NINO...

BARBIERI DOMENICO: ***"No, no, ma, cumpare, non dovete...".—***
NO, NO, MA COMPARE, NON DOVETE...

PASQUALE: ***"Mi sintiti a mia? Deci vi cacciu jeu e deci vi caccia me cuginu Ninu ccani, e pensu chi pozzu fari a stissa cosa...".—***
MI SENTITE? DIECI VE LI TOLGO IO E DIECI VE LI TOGLIE MIO CUGINO NINO QUA, E PENSO CHE POSSO FARE LA STESSA COSA...

BARBIERI DOMENICO: ***"Ma pi l'amori di Dio!".—***
MA PER L'AMORE DI DIO!

NINO: ***"Jeu...ci dissi jeu..."***
IO...GLI HO DETTO IO...

PASQUALE: ***"...e chiudimu 'ccà".—***
...E LA CHIUDIAMO QUA

NINO: ***"...se per noi...".—***

PASQUALE: ***"Vi staiu dicendu: deci vi cacciu jeu e deci vi caccia me cuginu Ninu, basta!".—***
VI STO DICENDO: DIECI VE LI TOLGO IO E DIECI VE LI TOGLIE MIO CUGINO NINO, BASTA!

NINO: ***"...noi, nd'aveumu...nd'aveumu a guadagnari vinti...mentri ora ni guadagniamu deci...".—***
...NOI, DOVEVAMO GUADAGNARNE...NE DOVEVAMO GUADAGNARE VENTI...MENTRE ORA NE GUADAGNIAMO DIECI...

BARBIERI DOMENICO: ***"...io vi chiedo scusa compare, io non ho parole, veramente mi sento commosso...".—***
...IO VI CHIEDO SCUSA COMPARE, IO NON HO PAROLE, VERAMENTE MI SENTO COMMOSSO...

NINO: ***"...e se non ndi guadagnamu...vogghiu diri, vuol dire che abbiamo fatto una cortesia...".—***
...E SE NON CE LI GUADAGNIAMO...VOGLIO DIRE, VUOL DIRE CHE ABBIAMO FATTO UNA CORTESIA...

BARBIERI DOMENICO: ***"'Mpari...poi quel giorno...mi accompagna, 'mpari Pascali...'mpari Pascali, dopu una settimana, deci iorna, novi iorna, eh...io la metà...".-***
COMPARE...POI QUEL GIORNO...MI ACCOMPAGNA, COMPARE PASQUALE...COMPARE PASQUALE, DOPO UNA SETTIMANA, DIECI GIORNI, NOVE GIORNI, EH...IO LA METÀ...

PASQUALE: ***"'Mpari Mimmo...".—***
COMPARE DOMENICO...

NINO: ***"'Mpari Mimmo...".—***

COMPARE DOMENICO...

PASQUALE: **"...'mpari Mimmo..."**.—\\
...COMPARE DOMENICO...

BARBIERI DOMENICO: **"Vui m'aviti a dari un misi, dopodiché..."**.—\\
VOI MI DOVETE DARE UN MESE, DOPODICHÈ...

PASQUALE: **"...non c'è problema...non c'è problema. Nui, 'mpari Mimmu, dopu che noi..."**.—\\
...NON C'È PROBLEMA...NON C'È PROBLEMA. NOI, COMPARE DOMENICO, DOPO CHE NOI...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma jeu cumpari...dopo...o ottu iorna o deci iorna jeu...da lunedì inizio..."**.—\\
MA IO COMPARE...DOPO...O OTTO GIORNI O DIECI GIORNI IO....DA LUNEDÌ INIZIO...

PASQUALE: **"...dopo che noi risolviamo il problema..."**.—\\

NINO: **"...voi sapete come..."**.—\\

PASQUALE: **"...mi sintiti a mia? Dopu chi nui risolvimu u primu problema...poi, si deci iorna, o chindici iorna, o vinti iorna, non ci sono problemi..."**.—\\
...MI ASCOLTATE? DOPO CHE NOI RISOLVIAMO IL PRIMO PROBLEMA...POI, O DIECI GIORNI, O QUINDICI GIORNI, O VENTI GIORNI, NON CI SONO PROBLEMI...

BARBIERI DOMENICO: **"Poi jeu ...(inc.)... dumani pomeriggiu, u vinti ci fazzu fari a fattura a Postorinu o a n'atru...o a Giorgio. Ci dicu: "fammi na fattura eh eh..."**.-\\
POI IO...(INC.)...DOMANI POMERIGGIO, IL VENTI GLI FACCIO FARE UNA FATTURA A POSTORINO O A UN ALTRO...O A GIORGIO. GLI DICO: "FAMMI UNA FATTURA EH EH...".

PASQUALE: **"Ho capito"**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...a Giorgiu...(inc.)...Giorgiu...Giorgio pirchì... capisciti? Sinnò ciù dicu a Postorinu, ciù dicu a n'autru...tenete conto, compare, per il quindici luglio nui..."**.—\\

...A GIORGIO...(INC.)...GIORGIO...GIORGIO PERCHÈ...AVETE CAPITO? ALTRIMENTI GLIELO DICO A POSTORINO, GLIELO DICO A UN ALTRO...TENETE CONTO, COMPARE, PER IL QUINDICI LUGLIO NOI...

PASQUALE: **"'Mpare Mimmu, chiddu chi n'interessa a nui... sia a mia sia a me cuginu chi è a stissa cosa...a vui vu dissi sempri, e vu dicu... vu ripetu sempri... che voi siete tranquillu di vostri... e non mi pinsati...ma anche diversamente 'mpare Mimmu...".—||**

COMPARE DOMENICO, QUELLO CHE INTERESSA A NOI...SIA A ME SIA A MIO CUGINO CHE È LA STESSA COSA... A VOI VE L'HO DETTO SEMPRE E VE LO DICO...VE LO RIPETO SEMPRE...CHE VOI SIETE TRANQUILLI DEI VOSTRI...E NON PENSATE...MA ANCHE DIVERSAMENTE COMPARE DOMENICO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ora ci ù fazzu vidiri a me...(inc.)...".—||**

ORA GLIELO FACCIO DIRE A MIO...(INC.)...

PASQUALE: **"No, no...(inc.)...vidiri nenti nenti".—||**

NO, NO, NON MI DOVETE DIRE NIENTE

BARBIERI DOMENICO: **"No, no, no...".—||**

PASQUALE: **"...perché, diversamente, 'mpari Mimmu...".—||**

PERCHÉ DIVERSAMENTE COMPARE DOMENICO...

BARBIERI DOMENICO: **"...(Mimmo apre un cassetto e cerca qualcosa)...e aundi u mittummu? L'autra sira l'aviumu ccà...e aundi u mittìa ddu ...(inc.)...ah, supra...non mi l'autra sira...(inc.)...".—||**

...(IL BARBIERI CERCA QUALCOSA)...E DOVE L'ABBIAMO MESSO? L'ALTRA SERA L'AVEVAMO QUA...E DOVE L'HO MESSO QUEL...(INC.)...AH, SOPRA...NON È CHE L'ALTRA SERA...(INC.)...

PASQUALE: **"Jeu ci tinni mi vu dicu".—||**

IO CI HO TENUTO A DIRVELO

BARBIERI DOMENICO: **"Ora ci diciti a dd'amicu vostru...a dd'amicu nostru... "chiuso!...".".—||**

ORA DITE A QUELL'AMICO VOSTRO...A QUELL'AMICO NOSTRO...."CHIUSO!...".

PASQUALE: ***"No, no è già sistematu…(inc.)…".—||***
NO, NO, È GIÀ SISTEMATO…(INC.)…

BARBIERI DOMENICO: ***"…(inc.)…".—||***

PASQUALE: ***"…iddu e basta".—||***
…LUI E BASTA

NINO: ***"Garantisco io!...".—||***

BARBIERI DOMENICO: ***"Giorno quindici luglio ni vidimu 'ccà".—||***
GIORNO QUINDICI LUGLIO CI VEDIAMO QUA

PASQUALE: ***"'Mpari Mimmu jeu non vosi stari mancu presenti 'ccà…c'è me cuginu… ci dissi "vidittilla tu pirchì…".".—||***
COMPARE DOMENICO, IO NON HO NEANCHE VOLUTO ESSERE PRESENTE QUA…C'È MIO CUGINO…GLI HO DETTO "VEDITELA TU PERCHÉ…".—||

NINO: ***"Io sinceramente l'ho chiusa per quella somma…e… vol diri…".—||***
IO SINCERAMENTE L'HO CHIUSA PER QUELLA SOMMA…E… VUOL DIRE….

PASQUALE: ***"…e vi dissi deci iddu e deci…(inc.)..".—||***
…E VI HO DETTO DIECI LUI E DIECI…(INC.)…

BARBIERI DOMENICO: ***"…(inc.)…'ddà cumpari, jeu, u sapiti…(inc.)… comu dicistu vui, cuntra e i me interessi…unu deve essere…nella vita deve essere anche… se è uomo deve essere anche leale, non è chi ava diri "no …". No, compare…ve l'avevo accennato compare, o no?".—||***
…(INC.)…LÀ COMPARE, IO, LO SAPETE…(INC.)…COME AVETE DETTO VOI, CONTRO I MIEI INTERESSI…UNO DEVE ESSERE…NELLA VITA DEVE ESSERE ANCHE…SE È UOMO DEVE ESSERE ANCHE LEALE, NON È CHE DEVE DIRE "NO…". NO, COMPARE… VE LO AVEVO ACCENNATO COMPARE, O NO?

PASQUALE: ***"Che vi dissi jeu? Se era una cosa sola, diciamo…e allora…jeu e vui o jeu e me cuginu, non c'eranu problemi…".—||***

CHE VI HO DETTO IO? SE ERA UNA COSA SOLA, DICIAMO...E ALLORA...IO E VOI, O IO E MIO CUGINO, NON C'ERANO PROBLEMI...

BARBIERI DOMENICO: ***"Però io gliel'ho detto al compare...ora vu dicu a vui. Lassamu stari l'appartamentu ccà via...quandu aviti bisognu i Mimmu Barbieri, si c'è u lavuru, si non c'è u lavuru, si c'è l'appartamentu, sia chi... jeu in quacchi manera... a studiamu, cumpari, decimila euru pensu chi...".—||***

PERÒ IO GLIEL'HO DETTO AL COMPARE...ORA LO DICO A VOI. LASCIAMO STARE L'APPARTAMENTO QUA...QUANDO AVETE BISOGNO DI DOMENICO BARBIERI, SE C'È IL LAVORO, SE NON C'È IL LAVORO, SE C'È L'APPARTAMENTO, SIA CHE...IO IN QUALCHE MANIERA...LA STUDIAMO, COMPARE, DIECIMILA EURO PENSO CHE...

NINO: ***"Nessuno...(inc.)...".—||***

NESSUNO...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: ***"'Nta na ura i truvamu".—||***

IN UN'ORA LI TROVIAMO.

PASQUALE: ***"NIno ci dissi jeu a 'mpari Mimmu u fattu....".—||***

NINO, GLI HO DETTO IO, A COMPARE DOMENICO IL FATTO...

BARBIERI DOMENICO: ***"...ci anamu n'autra vota, jeu già u scrivìa 'ddà...".—||***

...ANDIAMO UN'ALTRA VOLTA, IO GIÀ L'HO SCRITTO LÀ...

PASQUALE: ***"...di quel lavoro...di quel lavoro...siccomu st'avanzamentu, 'mpari Mimmu, ancora no pigghiau, però iddu...".—||***

...DI QUEL LAVORO...DI QUEL LAVORO...SICCOME QUESTO AVANZAMENTO, COMPARE DOMENICO, ANCORA NON LO HA PRESO, PERÒ LUI...

NINO: ***"...'ddà 'mpari Mimmu aviti a fari finta...chi vi è diri?...a puntualità, a cosa..".—||***

...LÀ COMPARE DOMENICO DOVETE FARE FINTA...CHE VI DEVO DIRE?...LA PUNTUALITÀ, LA COSA...

BARBIERI DOMENICO: ***"Pigghiati n'impegnu già...".—||***

PRENDETE GIÀ UN IMPEGNO...

PASQUALE: **"...no, p i ddu statu d'avanzamentu...eccu, allu 'ddà, u signau, vidi?...".-**

...NO, PER QUELLO STATO DI AVANZAMENTO...ECCO, ECCOLO LÀ, LO HA SEGNATO, VEDI?...

BARBIERI DOMENICO: **"...allu 'ddà, u vidi 'ddà?".—||**

...ECCOLO LÀ, LO VEDI LÀ?

NINO: **"...noi...però...purtroppu nui...jeu...quandu ni truvamu a na parti rispondimu in prima persona...".—||**

...NOI...PERÒ...PURTROPPO NOI....IO...QUANDO CI TROVIAMO IN UN POSTO RISPONDIAMO IN PRIMA PERSONA...

BARBIERI DOMENICO: **"'Mpari Nino, parrai e pigghiai appuntamentu cu 'mpari Pascali ...(inc.)...".—||**

COMPARE NINO, HO PARLATO E HO PRESO APPUNTAMENTO CON COMPARE PASQUALE...(INC.)...

PASQUALE: **"Chiddu chi ci dissi jeu....si voli jeu u 'ccumpagnu...".—||**

QUELLO CHE GLI HO DETTO IO...SE VUOLE IO LO ACCOMPAGNO...

BARBIERI DOMENICO: **"No, no, no...".—||**

PASQUALE: **"...e u fazzu e...".—||**

...E LO FACCIO E...

NINO: **"no, non mi...".—||**

NO, NON MI...

BARBIERI DOMENICO: **"'Mpari Nino...".—||**

COMPARE NINO...

NINO: **"Si, si, si, ho capito".—||**

BARBIERI DOMENICO: **"...jeu fazzu n'impresa...si jeu sugnu appostu 'ccà...".—||**

...IO FACCIO UN'IMPRESA... SE IO SONO A POSTO QUA...

NINO: **"Ho capito".—||**

BARBIERI DOMENICO: ***"...si jeu sugnu appostu 'ccà chi reguli, jeu... comu si dici... "c'è unu pulitu chi va avanti...", si cuminciunu a mia mimmi toccunu, e...io... cumpari u sapiti chi faci u misteri?...si cogghi cusì e canciu puru misteri".—||***

...SE IO SONO A POSTO QUA CON LE REGOLE, IO...COME SI DICE... "C'È UNO PULITO CHE VA AVANTI...", SE INIZIANO A TOCCARMI, E ...IO...COMPARE LO SAPETE CHE HA IL MESTIERE?...SI RACCOGLIE COSÌ, E CAMBIO PURE MESTIERE.

NINO: ***"No, no, non...questo non deve succedere".—||***

BARBIERI DOMENICO: ***"Oh!".—||***

NINO: ***"...questo non deve succedere".—||***

PASQUALE: ***"...pirchì jeu sugnu fattu i sta manera viditi, se è na cosa mia a trascuru, si è na cosa i n'autru pensu non ma... ora 'mpari Mimmu...".—||***

...PERCHÉ IO SONO FATTO IN QUESTA MANIERA VEDETE, SE È UNA COSA MIA LA TRASCURO, SE È UNA COSA DI UN ALTRO PENSO DI NON...ORA COMPARE DOMENICO...

NINO: ***"No, non mi pensa unu o n'autru, pirchì sapiti com'è..(inc.)...".—||***

NO, NON PENSI UNO O UN ALTRO, PERCHÉ SAPETE COM'È...(INC.)...

PASQUALE: ***"Siccomu ognunu sapi ...(inc.)...".—||***

SICCOME OGNUNO SA...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: ***"I sti cosi, cumpari...non esiste".—||***

DI QUESTE COSE, COMPARE...NON ESISTE.

PASQUALE: ***"Siccomu, 'mpari Mimmo, st'avanzamento ancora non l'ha preso".—||***

SICCOME, COMPARE DOMENICO, QUESTO AVANZAMENTO ANCORA NON LO HA PRESO.

BARBIERI DOMENICO: ***"Io lo prendo dopo du chindici, dopu du sidici, insomma...i 'ddà manera...".—||***

IO LO PRENDO DOPO DEL QUINDICI, DOPO DEL SEDICI, INSOMMA...IN QUELLA MANIERA

PASQUALE: **"...però...no...però siccome jeu...".—||**

...PERÒ NO...PERÒ SICCOME IO...

BARBIERI DOMENICO: **"...pigghiau ...(inc.)...".—||**

...HA PRESO...(INC.)...

PASQUALE: **"...vi avrei detto per prima, verso venerdì da settimana prossima, ora dissi 'mpari Mimmo, dici cu vui chi pigghiastu l'mpegnu e non mi fazzu fari malafigura, giovedì, dissi...".—||**

...VI AVREI DETTO PER PRIMA, VERSO VENERDÌ DELLA SETTIMANA PROSSIMA, ORA HO DETTO COMPARE DOMENICO, DICE CON VOI CHE AVETE PRESO L'IMPEGNO E NON MI FACCIO FARE CATTIVA FIGURA, GIOVEDÌ, HO DETTO...

BARBIERI DOMENICO: **"No...(inc.)...giovedì matinu, cumpari...".—||**

NO...(INC.)...GIOVEDI MATTINA, COMPARE...

PASQUALE: **"...ndi vidimu, a poi, quandu u pigghiu... "a poi - ci dissi - cumpari Mimmu...".—||".—||**

...CI VEDIAMO, POI, QUANDO LO PRENDO...POI - GLI HO DETTO - COMPARE DOMENICO...".—||

NINO: **"Va bene?".—||**

PASQUALE: **"...per non...".—||**

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari, ni mangiamu caccosa...(inc.)...".—||**

FAREMO...(INC.)...QUALCHE APPARTAMENTO

NINO: **"Mi ndi 'nchianu pirchì sentu u bisognu m'arrivu a casa mi mi dugnu na sciacquata pirchì mi sentu propria...propria...(inc.)...scappa avanti arretu e...".—||**

ME NE SALGO PERCHÉ SENTO IL BISOGNO DI ARRIVARE A CASA E DI DARMI UNA SCIACQUATA PERCHÉ MI SENTO PROPRIO...PROPRIO...(INC.)...SCAPPA AVANTI E INDIETRO E...

BARBIERI DOMENICO: **"E allora compare, quella sera...u chindici, o sidici, quandu saravi ddocu... o quattordici...imu a na parti tutti i tri...".—||**

E ALLORA COMPARE, QUELLA SERA...IL QUINDICI, DEL SEDICI, QUANDO SARÀ LÌ...IL QUATTORDICI...ANDIAMO IN UN POSTO TUTTI E TRE...

NINO: ***"Bellu!".—***
BELLO!

BARBIERI DOMENICO: ***"...ciù dicimu a Basili, puru a Crucitti...(inc.)...prima du tempu, e poi 'ddà ni sittamu...ciù dicu a iddi puru...".—***
...GLIELO DICIAMO A BASILE, PURE A CRUCITTI...(INC.)...PRIMA DEL TEMPO, E POI LÌ CI SEDIAMO... LO DICO PURE A LORO...

NINO: ***"Benissimu!".—***
BENISSIMO!

PASQUALE: ***"...cusì purtamu puru a me cuginu Giuseppi".—***
...COSÌ PORTIAMO PURE A MIO CUGINO GIUSEPPE.

BARBIERI DOMENICO: **"...e cusì purtamu puru a Giuseppi".—**
...E COSÌ PORTIAMO PURE A GIUSEPPE

NINO: **"Ciù presentamu...".—**
GLIELO PRESENTIAMO...

BARBIERI DOMENICO: **"Va benissimu, allura ristamu i sta manera...".—**
VA BENISSIMO, ALLORA RESTIAMO IN QUESTA MANIERA...

NINO: **"Va beni 'mpari Mimmu...".—**
VA BENE COMPARE DOMENICO...

BARBIERI DOMENICO: **"Va beni, jeu vi ringraziu...".—**
VA BENE, IO VI RINGRAZIO...

CADE LA LINEA.

FINE DELLA TRASCRIZIONE

L'accordo era stato, dunque, raggiunto: il BARBIERI avrebbe versato parte della somma di danaro a IMERTI Antonino, BUDA Pasquale e PASSALACQUA Domenico, quale ricavato dei futuri guadagni, derivanti dalla vendita dei successivi immobili.

Subito dopo, gli interlocutori iniziavano a sottolineare la problematica della compravendita degli immobili acquistati all'asta, stabilendo che il giorno 3 luglio 2007, data in cui era stata fissata nuovamente la vendita all'incanto degli appartamenti, BUDA Pasquale avrebbe accompagnato il BARBIERI, presso gli uffici del Tribunale.

Nel corso del dialogo, emergeva che IMERTI Antonino, a seguito di richiesta del BARBIERI, scriveva una cifra su un pezzo di carta, evitando, quindi, di dirgli verbalmente la somma da versare al proprio gruppo criminale, quale guadagno di tale compravendita.
Dopo che il BARBIERI aveva notato la somma di danaro che avrebbe dovuto elargire ai suddetti, BUDA Pasquale, affermava testualmente: ***"...compare Mimmo! dieci ve li tolgo io e dici ve li toglie mio cugino Nino".***
Il BARBIERI aggiungeva che l'unico problema, per potere elargire una così ampia somma, di cui non s'intuiva l'importo, era quello di impedire l'individuazione di un così ingente esborso di soldi, mediante la realizzazione di operazioni al movimento di danaro anche mediante false fatturazioni.

Dall'ascolto della conversazione registrata alle ore 19.14 del 28 giugno 2007 progr. 6713, all'interno dell'ufficio di BARBIERI Domenico, emergeva la prova dell'elargizione della prima somma di danaro, relativa alla compravendita di tali immobili. Risultava, in particolare, che il BARBIERI consegnava al BUDA una somma di danaro, con l'accordo che, il giorno successivo, gli avrebbe consegnato un'altra tranche (*BARBIERI D.: certo!!... ho l'appuntamento nell'albergo qua sotto alle otto... glieli possiamo dare, altri mille euro li ho e glieli possiamo dare...e quelli domani alle nove, nove e mezza si portano gli altri... come aveva detto... va bene... ce ne uno qua scadenza questo mese, gli dite che domani alle nove, nove e mezzo ci vediamo, come volete voi...; BUDA P.: va bene... ...(tratto incomp.)... basta che ...(tratto incomp.)... per ora gli porto questi qua e domani mattina gli dico a che ora...").*
Nel corso del dialogo, il BUDA riferiva che, la sera del 22 giugno precedente, data in cui era intercorso un incontro tra i suddetti e IMERTI Antonino cl. 50, quest'ultimo aveva verbalmente aggredito lo stesso BUDA, senza comunque specificarne il motivo ***("...no, no ...incomp... mi ha mangiato mio cugino NINO... quanto voglio bene a Dio "mi ha mangiato"... appena siamo usciti di qua io l'ho visto che mi ha guardato in faccia un pochettino....").***
Dal contesto generale delle captazioni effettuate è ipotizzabile che l'IMERTI aveva mantenuto tale atteggiamento, poiché il BUDA aveva praticato un ribasso, nei confronti del BARBIERI, sulla cifra da versare (infatti, in tale contesto, lo stesso aveva riferito nella

conversazione del 22 giugno 2007, progr. n. 6533: *"...compare Mimmo! dieci ve li tolgo io e dici ve li toglie mio cugino Nino.."*).

BARBIERI DOMENICO: **"Certu!...haiu n'appuntamentu nta l'albergu ccà 'ssutta all'ottu...ci putimu dari, n'autri milli euru l'haiu e ci putimu mannari...e chiddi dumani e novi, e novi e menza ci l'avimu a dari...chi voi mi ti cuntu...non ho capito, n'havi unu ca scadenza...(inc.)..."**.---\\
CERTO!... HO L'APPUNTAMENTO NELL'ALBERGO QUA SOTTO ALLE OTTO... GLIELI POSSIAMO DARE, ALTRI MILLE EURO LI HO E GLIELI POSSIAMO MANDARE...E QUELLI DOMANI ALLE NOVE, NOVE E MEZZA GLIELI DOBBIAMO DARE...CHE VUOI CHE TI DICA... NON HO CAPITO, CE N'È UNO CON LA SCADENZA...(INC.)...

UOMO: **"...basta chi...(inc.)...per ora ci levu chisti ccà e dumani matina ci dicu a chi ura..."**.---\\
...BASTA CHE...(INC.)...PER ORA GLI PORTO QUESTI QUA E DOMANI MATTINA GLI DICO A CHE ORA...

BARBIERI DOMENICO: **"...a chi ura vuliti vui, dai"**.---\\
...A CHE ORA DITE VOI, DAI...

UOMO: **"No..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...a banca non ci vosi.."**.---\\
...LA IN BANCA NON CI VUOLE...

UOMO: **"...faccio...faccio così...a chi ura...versu chi ura...no, vi dugnu n'appuntamento a vui mu ciù dugni a iddu..."**.---\\
...FACCIO...FACCIO COSÌ...A CHE ORA...VERSO CHE ORA...NO, VI DO UN APPUNTAMENTO A VOI PER DARGLIELO A LUI...

BARBIERI DOMENICO: **"...jeu di novi in poi quandu vuliti vui...non haiu problemi"**.---\\
...IO DALLE NOVE IN POI QUANDO VOLETE VOI...NON HO PROBLEMI.

UOMO: **"Vui aundi siti dumani matinu?"**.---\\
VOI DOVE SIETE DOMANI MATTINA?

BARBIERI DOMENICO: **"A Riggiu, pedi pedi...ndi vidimu supra o ponti da Libertà?"**.---\\
A REGGIO, PIEDI PIEDI...CI VEDIAMO AL PONTE DELLA LIBERTÀ?

UOMO: **"No, a Riggiu no...vui siti pi ccà?"**.---\\
NO, A REGGIO NO... VOI SIETE PER QUA?...

BARBIERI DOMENICO: **"Si siti a Villa..."**.---\\
SE SIETE A VILLA...

UOMO: **"...e allura ndi virimu versu i novi e menza ccà?..."**.---\\
...E ALLORA CI VEDIAMO VERSO LE NOVE E MEZZA QUA?...

BARBIERI DOMENICO: **"...facimu e reci...avanzi chi 'gghiaprunu, girunu, votunu..."**.---\\
...FACCIAMO ALLE DIECI...IL TEMPO DI APRIRE E "GIRUNU E VOTUNU" (INTESO NEL SENSO DI PREPARARSI, SISTEMARSI, ORGANIZZARSI...)...

UOMO: **"...e reci?"**.---\\
...ALLE DIECI?...

BARBIERI DOMENICO: **"E deci!... puru e novi e menza...a mia e novi e mezza va beni puru, non è chi ci su problemi..."**.---\\

ALLE DIECI!...PURE ALLE NOVE E MEZZA...A ME VA PURE BENE ALLE NOVE E MEZZA, NON È CHE CI SONO PROBLEMI...

UOMO: **"...e facimu e novi e menza ccà".---**
...E FACCIAMO ALLE NOVE E MEZZA QUA.

BARBIERI DOMENICO: **"...e novi e menza...".---**
...ALLE NOVE E MEZZA...

UOMO: **"...cosi e deci ci dugnu l'appuntamentu...".---**
...COSI ALLE DIECI GLI DO L'APPUNTAMENTO...

BARBIERI DOMENICO: **"...pi mia puru e novi...all'ottu e menza...ehi...puru e novi e menza...e novi e menza, dai!...(inc.)...".---**
...PER ME PURE ALLE NOVE...ALLE OTTO E MEZZA...EHI!...PURE ALLE NOVE E MEZZA...ALLE NOVE E MEZZA, DAI!...(INC.)...

I DUE SOGGETTI CONVERSANO CON VOCE FLEBILE...

UOMO: **"No, no...cincu mila...cincumila e cincu...no, tantu...".---**
NO, NO, CINQUE MILA, CINQUEMILACINQUE...NO, TANTO...

BARBIERI DOMENICO: **"Stamatina 'nchianai a ruspa...ehm...all'ottu e menza è ddà...vui tiniti cuntu chi pi novi e menza ndavemu a nesciri...u truvaru...(inc.)...".---**
STAMATTINA HO SALITO LA RUSPA...EHM...ALLE OTTO E MEZZA È LA...VOI TENETE CONTO CHE PER LE NOVE E MEZZA DOBBIAMO USCIRE... LO HANNO TROVATO...(INC.)...

UOMO: **"Ah?...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...u truaru...(inc.)...".---**
...HANNO TROVATO...(INC.)...

UOMO: **"No, no ...(inc.)...mi mangiau me cuginu Ninu...quantu vogghiu beni a Diu, mi mangiau...comu niscimmu i ccà, jeu vitti ccà chi mi vardau nta facci nu pochiceddu...".---**
NO NO...(INC.)...MI HA MANGIATO MIO CUGINO NINO...QUANTO VOGLIO BENE A DIO, MI HA MANGIATO... APPENA SIAMO USCITI DI QUA, IO L'HO VISTO CHE MI HA GUARDATO IN FACCIA UN POCHETTINO...

BARBIERI DOMENICO: **"No, ma sicuramente...".---**

UOMO: **"...parola d'onere...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...".---**

UOMO: **"No, no...sa stricau nu pochiceddu cu mia...".---**
NO, NO... SI È RISENTITO UN PO CON ME...

BARBIERI DOMENICO: **"No sa spittava...".---**
NO SE L'ASPETTAVA...

UOMO: **"No, iddu si...non chi dubitau i mia, però mi ha fatto capire...si nui rimanimmu cu Mimmu i na manera...ora tu facisti i n'autra...".---**
NO, LUI SI... NON CHE HA DUBITATO DI ME, PERÒ MI HA FATTO CAPIRE... SE NOI SIAMO RIMASTI CON DOMENICO IN UN MODO... ORA TU HAI FATTO IN UN'ALTRA...

BARBIERI DOMENICO: **"Va beni, ma Mimmu...(inc.)...".---**

VA BENE, MA DOMENICO...(INC.)...

UOMO: **"No, a Mimmu...cu Mimmu non ci fu nudda parola...non è chi ci fu nudda parola..."**.---\\
NO, A DOMENICO...CON DOMENICO NON C'È STATA NESSUNA PAROLA...NON È CHE C'È STATA NESSUNA PAROLA...

BARBIERI DOMENICO: **"Onestamente...(inc.)..."**.---\\

UOMO: **"No, iddu ristau mali pirchi iddu dissi..."**.---\\
NO, LUI È RIMASTO MALE PERCHÈ LUI HA DETTO...

BARBIERI DOMENICO: **"A ieri ci ficiru nu verbali..."**.---\\
IERI GLI HANNO FATTO UN VERBALE...

UOMO: **"U sacciu, mu dissi...no, ci firmaru...(inc.)...l'appuntamentu..."**.--\\
LO SO, ME LO HA DETTO... NO, GLI HANNO FERMATO...(INC.)...DELL'APPUNTAMENTO...

BARBIERI DOMENICO: **"...e non poti fari nenti...vinnuru unni mia ieri..."**.---\\
...E NON PUÒ FARE NIENTE...SONO VENUTI DA ME IERI...

UOMO: **"Comunqui, i canuscimu a chisti ddocu..."**.---\\
COMUNQUE, LI CONOSCIAMO A QUESTI QUA...

BARBIERI DOMENICO: **"Jeu...chiddi chi vinniru aundi mia, no..."**.---\\
IO... QUELLI CHE SONO VENUTI DA ME, NO...

UOMO: **"Cu erunu?...chiddu...Creazzu e Surace..."**.---\\
CHI ERANO?...QUELLO...CREAZZO E SURACE...

BARBIERI DOMENICO: **"No, aundi mia erunu du pugliesi...e cosu...eh...non era Creazzu...Creazzu è da Melia...esti i Melic...i Santa Eufemia è originariu...chisti erunu dui i Bari, e chistu curtu chi sta ccà o...(inc.)..."**.---\\
NO, DA ME ERANO DUE PUGLIESI...E COSO... EH.... CREAZZO...CREAZZO È DI MELIA...È DI MELIC...È ORIGINARIO DI SANT'EUFEMIA...QUESTI ERANO DUE DI BARI, E QUESTO CORTO CHE STA QUA AL...(INC.)...

UOMO: **"Ehm...ficiru nenti?"**.---\\
EHM...HANNO FATTO NIENTE?

BARBIERI DOMENICO: **"No, undi mia no, pi furtuna era a postu..."**.---\\
NO, DA ME NIENTE, PER FORTUNA ERO A POSTO...

UOMO: **"...vi ficiru..."**.---\\
...VI HANNO FATTO...

BARBIERI DOMENICO: **"...hanno a turnari, pirchi a mittiri a postu...(inc.)...cosi...(inc.)...e staiu parrandu cu chisti ccàda Villa...(inc.)..."**.---\\
...DEVONO TORNARE, PERCHÉ DEVO METTERE A POSTO (INC.) COSE... ...(INC.)...E STO PARLANDO CON QUESTI QUA DI VILLA...(INC.)...

Alle ore 13.13 del 28 giugno 2007, BARBIERI Domenico, dal proprio apparato cellulare (333-4220316), telefonava alla banca CARIME – Agenzia di Villa San Giovanni - chiedendo un assegno circolare di 10.000,00 Euro, che avrebbe ritirato per le ore 14.30.

Il servizio di osservazione, predisposto in Villa San Giovanni, consentiva di accertare che, alle ore 15.31, BARBIERI Domenico accedeva all'interno della suddetta agenzia, da cui usciva dopo circa 10 minuti.

Si riporta di seguito la cronologia oraria del servizio:

Ore 14:00 ha inizio il servizio in Villa San Giovanni (RC) Piazza del Rosario;

Ore 15:31 all'interno del parcheggio di P.zza del Rosario, giunge il fuoristrada SUZUKI Vitara targato BE062BS, ove viene parcheggiato.

Dal veicolo esce BARBIERI Domenico, il quale entra all'interno dell'Istituto di Credito CARIME, ivi ubicato.

Ore 15:40 Dalla predetta banca, esce BARBIERI Domenico, che si allontana a bordo del suindicato veicolo per fermarsi subito dopo, presso un Gommista Pirelli denominato MEDURI, sito in viale Italia, ove impiegati provvedono alla riparazione del pneumatico posteriore sinistro.

Ore 16:30 per motivi d'opportunità, il servizio viene interrotto.

Il BARBIERI aveva ritirato tale somma di danaro, per consegnarla al BUDA che, come è emerso dall'intercettazione, non aveva, ovviamente, accettato l'assegno (*...incomp... no assegno no!!...*).

I due, per la consegna della restante somma di danaro, si davano appuntamento per la mattina del giorno successivo.

In effetti, il giorno dopo, alle 09.25, BUDA Pasquale, dal proprio telefono cellulare (392-9863447), contattava BARBIERI Domenico, reperibile sull'utenza nr. 337/948646, con il quale fissava un incontro, entro dieci minuti, presso lo svincolo autostradale di Gallico.

Nella circostanza, il BARBIERI riferiva di trovarsi in banca, per effettuare un'operazione di cambio di cambiale:

> TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA, PROGRESSIVO NR. 3287, REGISTRATA SULL'UTENZA NR. 392-9863447, IN USO A BUDA PASQUALE, IL 29.06.2007, ALLE ORE 09.25.
> R.I.T. NR. 2282/06 D.D.A.
> DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.00.46
> I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BUDA PASQUALE E DOMENICO.
>
> SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BUDA ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, LADDOVE EMERGE CHE LO STESSO HA IN USO L'UTENZA DE QUA. SI RAPPRESENTA, COMUNQUE, CHE IL BUDA VIENE RICONOSCIUTO ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONE AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE.

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

DOMENICO: **"Pronto!".—**

BUDA PASQUALE: **"Mpari Mimmo, buongiorno".—**
COMPARE DOMENICO, BUONGIORNO.

DOMENICO **"Buongiorno geometra, chi c'è? Comu iamu?".—**
BUONGIORNO GEOMETRA, CHE C'È? COME ANDIAMO?

BUDA PASQUALE: **"Non mi canuscistuvu?".—**
NON MI AVETE CONOSCIUTO?

DOMENICO **"Sì! Nienti...quantu pagu na cambiali ccà, nta banca, chi c'è nu picculu problema stamatina...ehm...e ndi vidimu...(inc.)...e vi mandu l'autospurgu...aundi siti vui?".—**
SI!!NIENTE...QUANTO PAGO UNA CAMBIALE QUA, IN BANCA, CHE C'È UN PICCOLO PROBLEMA QUESTA MATTINA...EHM...E CI VEDIAMO...(INC.)...E VI MANDO L'AUTOSPURGO...DOVE SIETE VOI?

BUDA PASQUALE: **"Jeu ccà, a vostra casa eru!".—**
IO QUA, ERO A CASA VOSTRA!

DOMENICO **"Ehm...pensu chi perdu deci minuti, non di più. Si vui viniti pi ccà ndi putimu vidiri puru all'uscita i Gallicu".—**
EHM...PENSO CHE PERDO DIECI MINUTI, NON DI PIÙ. SE VOI VENITE PER QUA CI POSSIAMO VEDERE PURE ALL'USCITA DI GALLICO.

BUDA PASQUALE: **"Eh...comu vuliti vui!".—**
EH...COME VOLETE VOI!

DOMENICO **"Eh, allura fra deci minuti all'uscita i Gallicu".—**
EH, ALLORA FRA DIECI MINUTI ALL'USCITA DI GALLICO.

BUDA PASQUALE: **"Va beni, ok".—**
VA BENE, OK.

DOMENICO **"Ciao".—**

BUDA PASQUALE: **"Ciao, vi salutu".—**
CIAO, VI SALUTO.

Il servizio di osservazione, predisposto in zona, consentiva di accertare che effettivamente, alle ore 09.46 BARBIERI Domenico giungeva sul luogo dell'appuntamento, seguito dal BUDA, che arrivava sul posto un minuto dopo. I due soggetti, dopo aver dialogato circa tre minuti, all'interno del veicolo del BARBIERI, si allontanavano dalla zona, a bordo dei rispettivi mezzi.

Si riporta di seguito la cronologia oraria del servizio:

Ore 09:30 ha inizio il servizio allo svincolo autostradale di Gallico;

Ore 09:46 BARBIERI Domenico alla guida del fuoristrada SUZUKI Vitara di colore blu, targata BE062BS, giunge allo svincolo autostradale di RC - Gallico, si parcheggia sul lato dx della SS 18 direzione di marcia nord-sud;

Ore 09:47 BUDA Pasquale alla guida di un'HONDA Pantheon di colore turchese, targato AF50749, giunge, dalla SS 18 direzione nord-sud, allo svincolo autostradale di Gallico, si parcheggia dietro la SUZUKI Vitara di colore blu, targata BE062BS, scende dal motociclo, si toglie il casco e lo ripone sulla sella dello scooter, apre lo sportello lato passeggero della predetta autovettura ed entra;

Ore 09:50 BUDA Pasquale scende dall'autovettura, sale a bordo del proprio scooter, si mette il casco, si avvia, seguendo la SUZUKI Vitara di colore blu, targata BE062BS, sulla SS 18 direzione nord-sud, i due veicoli, imboccano la Via Quarnaro direzione monte-mare;

Ore 09:52 la SUZUKI Vitara di colore blu, targata BE062BS e l'HONDA Pantheon di colore turchese targato AF50749, con i rispettivi conducenti a bordo, seguendo un itinerario logico, giungono in Via Privata Marra per immettersi successivamente sulla SS 18, direzione Villa San Giovanni (RC);

Ore 09:59 l'HONDA Pantheon di colore turchese targato AF50749, condotto da BUDA Pasquale, viene perso di vista, mentre la SUZUKI Vitara di colore blu, targata BE062BS, condotta da BARBIERI Domenico, svincola verso Arghillà, imbocca l'A3 direzione Reggio Calabria, per motivi di opportunità il servizio viene interrotto;

Ore 10:30 il servizio viene interrotto.

Durante la conversazione, registrata all'interno del veicolo Suzuki Vitara in uso a BARBIERI Domenico RIT 1858/06 del 29.06.2007 ore 9.45 progr. 10424, non si aveva contezza di un ulteriore pagamento di danaro da parte del BARBIERI. Buona parte del dialogo era incentrato sulla presenza di una pattuglia della Polizia nei pressi dello svincolo autostradale, che aveva proceduto al controllo di RUGOLINO Giovanni, così come affermato dagli interlocutori, tant'è che il BARBIERI consigliava al BUDA la strada da percorrere per non essere sottoposto a controllo.

Gli stessi fissavano un appuntamento per il successivo martedì mattina, alle ore 08.30, data in cui si doveva effettuare la vendita degli appartamenti presso il Tribunale di Reggio Calabria.

E' opportuno precisare che il BARBIERI, ad un certo punto, chiedeva all'interlocutore se gli altri fossero rimasti soddisfatti ***(..."sono rimasti contenti?... sono contenti penso della nostra puntualità..")***, facendo, riferimento, ovviamente alla somma di danaro che la sera precedente aveva consegnato allo stesso BUDA, che, come si ricorderà, era diretta anche a IMERTI Antonino cl. 50 e PASSALACQUA Domenico.

UOMO: **"No! Ehm...e nui quandu ndi virimu cumpari Mimmu?".—**
NO! EHM...E NOI QUANDO CI VEDIAMO COMPARE MIMMO?...

BARBIERI DOMENICO: **"Martedì matina!...quandu vuliti?...".—**
MARTEDÌ MATTINA!...QUANDO VOLETE?...

UOMO: **"...martedì mattina!...".—**
...MARTEDÌ MATTINA!...

BARBIERI DOMENICO: **"...ndi iamu 'nsiemi?...".—**
...CE NE ANDIAMO INSIEME?...

UOMO: **"...forsi...".—**
...FORSE...

BARBIERI DOMENICO: **"...vuliti chi ndi vidimu ddà?...".—**
...VOLETE CHE CI VEDIAMO LÀ?...

UOMO: **"...pi vui!...pi mia non c'è problema...".—**
...PER VOI!...PER ME NON C'È PROBLEMA...

BARBIERI DOMENICO: "...all'ottu e menza ndi virimu ddà...".—
...ALLE OTTO E MEZZA CI VEDIAMO LÀ...

UOMO: **"Eh...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...ma nu indi sintimu i ccà a martedì?...".—**
...MA NOI CI SENTIAMO DI QUA A MARTEDÌ?...

UOMO: **"Si...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Va bene...".—**

UOMO: **"Ciao...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Stativi bonu...".—**
STATEVI BENE...

UOMO: **"...pi Ciumara i Muru tuttu a postu?...".—**
...PER FIUMARA DI MURO TUTTO A POSTO?...

BARBIERI DOMENICO: **"...si, ciù purtai...puseri mi dissi u Sinducu...".—**
...SI, GLIEL'HO PORTATO...L'ALTRO IERI MI HA DETTO IL SINDACO...

UOMO: **"...non è chi ci sunnu problemi...".—**
...NON È CHE CI SONO PROBLEMI...".

BARBIERI DOMENICO: **"...no, no...non mi telefonau, non mi dissi nenti...quindi pi mia non ndavi problemi. A ieri vitti all'architettu...scinditivinni i ccà cumpari, e faciti a via Marina! Capiscistu?...".—**

...NO, NO...NON MI HA TELEFONATO, NON MI HA DETTO NIENTE...QUINDI PER ME NON CI SONO PROBLEMI. IERI HO VISTO ALL'ARCHITETTO...SCENDETEVENE DI QUA COMPARE, E FATE LA VIA MARINA! AVETE CAPITO?...

UOMO: **"No i ccà?..."**.—\\
NO DA QUA?...

BARBIERI DOMENICO: **"...sinnò ci aviti a passari i facci!...capiscistu?..."**.—\\
...SENNÒ GLI DOVETE PASSARE IN FACCIA!...AVETE CAPITO?...

UOMO: **"...pomeriggiu haiu 'n'appuntamentu..."**.—\\
...POMERIGGIO HO UN APPUNTAMENTO...

BARBIERI DOMENICO: **"...nommi ci passati i facci!..."**.—\\
...NON VORREI CHE GLI PASSASTE DAVANTI!...

UOMO: **"...nto giardino ndi vui..."**.—\\
...NEL GIARDINO DA VOI..

BARBIERI DOMENICO: **"...vuliti a chiavi da casa, cumpari?..."**.—\\
...VOLETE LA CHIAVE DI CASA, COMPARE?...

UOMO: **"No, no, no..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...dai!!..."**.—\\

UOMO: **"...non c'è bisognu...no...avia..."**.—\\
...NON C'È BISOGNO...NO... AVEVO...

BARBIERI DOMENICO: **"...mi salutati cumpari!..."**.—\\
...ME LI SALUTATE COMPARE!...

UOMO: **"Vi ringraziu..."**.—\\
VI RINGRAZIO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ciau..."**.—\\
CIAO...

AL MINUTO 05.09 DI REGISTRAZIONE, IL SOGGETTO CONTRASSEGNATO CON LA DICITURA "UOMO" ESCE DAL MEZZO.

*BARBIERI DOMENICO: **"...furu cuntenti?...su cuntenti, pensu, da nostra puntualità...(ride)..."**.—||*
...SONO RIMASTI CONTENTI?...SONO CONTENTI, PENSO DELLA NOSTRA PUNTUALITÀ...(RIDE)...

UOMO: **"...ehm...nel nostro...a nostra cosa è nommi facimu mala figura! Pi autru...vui u viriti...jeu sugnu sempri i sta manera...chiddu chi è pi vui, è pi vui...chiddu è pi..."**.—\\
...EHM...NEL NOSTRO...LA NOSTRA COSA È QUELLA DI NON FARE CATTIVE FIGURE! PER ALTRO...VOI LO VEDETE... IO SONO SEMPRE IN QUESTO MODO...QUELLO CHE È PER VOI, È PER VOI...QUELLO È PER...

BARBIERI DOMENICO: **"Va bonu! Mi salutati compare..."**.—\\
VA BENE! ME LI SALUTATE COMPARE...

UOMO: **"Grazie..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Ciao...",—**

Da accertamenti, effettuati presso il Tribunale – Ufficio Esecuzione Immobiliare -, è emerso che in data 3 luglio 2007, alla gara di aggiudicazione dell'asta, si presentavano, per procedere all'acquisto degli immobili, l'Avvocato Annamaria Tripepi, per persona da nominare, interessata all'acquisto dei lotti nn. 6 – 7 – 11 – 12 e 17, nonché l'Avvocato Alberto BARBARO, sempre per persona da nominare, per l'acquisto dei lotti nn. 11 e 12. L'asta, tuttavia, non veniva effettuata, poiché il Giudice rilevava, preliminarmente, che gli adempimenti pubblicitari non erano stati assolti nei termini di legge.

In data 15 settembre 2007, nel corso di un colloquio, registrato all'interno dell'ufficio di BARBIERI Domenico, intercorso con BUDA Pasquale, veniva evidenziato da quest'ultimo la necessità di ottenere l'indirizzo dell'avv. Alberto Barbaro *(..dobbiamo prendere l'indirizzo di questo...BERTO BARBARO, ve lo ricordate?...")*, al fine di impedire che lo stesso partecipasse alla successiva asta, che si sarebbe tenuta in data 16 ottobre 2007.
Si precisa che il BUDA, nonostante avesse avuto assicurazioni da parte di ALVARO Cosimo, in ordine ad un intervento intermediativo da eseguire nei confronti del citato avvocato, affinché non partecipasse all'asta ***(eh... perché la mi ha mandato l'imbasciata Cosimo che è tutto a posto)***, era comunque intenzionato a stabilire un contatto diretto con il citato legale.
La seconda parte della conversazione era strettamente correlata alla conversazione ambientale, registrata in data 28 giugno 2007, relativa alla somma di danaro che il BARBIERI doveva elargire a BUDA Pasquale, PASSALACQUA Domenico e IMERTI Antonino cl. 50, quale compenso del ricavato della futura vendita delle abitazioni che il BARBIERI avrebbe acquistato successivamente all'asta. Ed infatti anche nel corso del presente dialogo, si aveva modo di constatare che il BARBIERI consegnava al BUDA la somma di 2.000 €.
Tra il BARBIERI Domenico ed il BUDA Pasquale, oltre all'affare delle abitazioni, insistevano anche rapporti di lavoro, in considerazione del fatto che quest'ultimo, ad un certo punto del discorso, chiedeva all'interlocutore l'andamento di alcuni lavori.

Il BARBIERI riferiva di non aver fatto ancora niente, aggiungendo che, senza l'appoggio del BUDA, non avrebbe preso alcuna iniziativa (*"...no, non ho fatto niente... e non faccio niente... compare!! Senza di voi non faccio niente..."*).

La prosecuzione della conversazione faceva chiaramente intendere che gli stessi dovevano, inoltre, consegnare una somma di danaro ad un soggetto, a nome "Pasquale", che dal complesso generale delle indagini, veniva identificato in LIBRI Pasquale (***BUDA P.: no a "PASQUALE glieli dobbiamo mandare" BARBIERI D.: glieli mandiamo compare che non... BUDA P.: quando è stato per l'altra volta, quando è stato il fatto dei dieci mila, dice compare!!!.... compare dove ci sono io rispondo io, che non pensa certe volte che, gli ho detto io: "dove ci sono io rispondo io compare PASQUALE"***).

LIBRI Pasquale era stato interessato direttamente dal BARBIERI, allorquando era pervenuta una lettera di minacce all'ingegnere VIGLIANISI, nella quale si faceva riferimento alle cointeressenze criminali del BARBIERI in ordine all'aggiudicazione di alcune gare di appalto, indette dall'amministrazione comunale. In tale contesto, il BARBIERI e l'ingegnere VIGLIANISI si erano recati immediatamente dal BUDA per informarlo dell'accaduto e comunque per fornirgli tutte le indicazioni possibili circa l'identificazione dell'autore dell'esposto. In tale circostanza, il BARBIERI affermava che di tali fatti sarebbe stato avvisato, il giorno successivo, anche il LIBRI. Non va, inoltre, dimenticato che proprio BUDA Pasquale aveva affermato che il LIBRI era il collettore di tutti gli appalti pubblici della città di Reggio Calabria, tanto da suscitare, con tale atteggiamento, un forte contrasto con i reggenti della famiglia ROSMINI.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 11077, REGISTRATA NELL'UFFICIO DI VIA MERCATO 69, IN USO A BARBIERI DOMENICO, IL 15.09.2007, ALLE ORE 12.24. \

R.I.T. NR. 1982/06 D.D.A. \
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.08.43 \

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERI DOMENICO E PASQUALE. \

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO L'UFFICIO IN EPIGRAFE INDICATO. \

IL BARBIERI, ALTRESÌ, VIENE RICONOSCIUTO ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE. \

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE

BARBIERI DOMENICO: **"...cumpare, oggi siti ccà jamu...l'ultima vota quandu u vitti, u seppiru nto paisi chi vinni Mimmu Cambareri du voti..."mpari Mimmu, cacchi sira ndi iumu a Bagnara, a na parti...".".—**

...COMPARE, OGGI SIETE QUA, DAI...L'ULTIMA VOLTA QUANDO L'HO VISTO, L'HANNO SAPUTO IN PAESE CHE È VENUTO DOMENICO CAMBARERI DUE VOLTE..."COMPARE DOMENICO, QUALCHE SERA CE NE ANDIAMO A BAGNARA, IN UN POSTO...".

PASQUALE: **"A Bagnara?".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...ma comu? Jeu sugnu ccà, avimu u San Giuanni, ti 'spittammu tandu nte mei e iè 'gghiri a Bagnara mi mangiu?...".—**

...MA COME? IO SONO QUA, ABBIA IL SAN GIOVANNI, TI ABBIAMO ASPETTATO ALLORA DAI MIEI E DEVO ANDARE A BAGNARA A MANGIARE?...

PASQUALE: **"No...non c'è, non c'è...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Ma non lo fa...".—**

PASQUALE: **"...no, ma...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...è i ddà manera...".—**

...È IN QUELLA MANIERA...

PASQUALE: **"...(inc.)...iddu chi fa...u 'nvitamu nui, manciau sempri cu nui...comu mai...?".—**

...(INC.)...LUI CHE FA...LO INVITIAMO NOI, HA MANGIATO SEMPRE CON NOI...COME MAI...?

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI...

BARBIERI DOMENICO: **"...iddu sapiti comi?...pi frittuli...e chiuditi ddà...".—**

...LUI SAPETE COME?...PER LE FRITTOLE...E CHIUDETE LÀ...

PASQUALE: **"...(inc.)...pi frittuli...".—**

...(INC.)...PER LE FRITTOLE...

BARBIERI DOMENICO: **"...e chiuditi ddà cumpari, non c'è nenti cchiù! Io vi dico una sola cosa: cumpari Cicciu i sordi l'avi e si schiantunu...iddi pirchi non fannu nenti, vannu sempri cu chisti, si schiantunu nommi succedi u burdellu...inquisisciunu...mi fannu...iddi stannu tranquilli e biati..."faciti chiddu chi buliti, chi nui...". Avete capito?".—**

...E CHIUDETI LÀ COMPARE, NON C'È NIENTE PIÙ! IO VI DICO UNA SOLA COSA: COMPARE FRANCESCO I SOLDI LI HA E SI SPAVENTANO...LORO PERCHÉ NON FANNO NIENTE, VANNO SEMPRE CON QUESTI, HANNO PAURA CHE POSSA SUCCEDERE UN BORDELLO...INQUISISCONO...CHE FANNO...LORO STANNO TRANQUILLI E BEATI..."FATE QUELLO CHE VOLETE, CHE NOI...". AVETE CAPITO?

PASQUALE: ***"Si, cumpari Mimmu! L'avvocatu i Cicciu, chiddu i Santa Eufemia, abbiamo parlato...quelli...c'è uno di Reggio, l'avvocato...coso...Berto Barbaro...u sapiu vui chi...".—***

SI, COMPARE DOMENICO! L'AVVOCATO DI FRANCESCO, QUELLO SI SANTA EUFEMIA, ABBIAMO PARLATO...QUELLI...C'È UNO DI REGGIO, L'AVVOCATO...COSO...BERTO BARBARO...LO SAPETE VOI CHE...

BARBIERI DOMENICO: **"Chiddu chi aviva rittu puru a mia...".---**

QUELLO CHE AVEVA DETTO PURE A ME...

PASQUALE: **"...avimu a piqghiari l'indirizzu i chistu ccà...Umberto Barbaro. Vi ricurdati?".---**

...DOBBIAMO PRENDERE L'INDIRIZZO DI QUESTO QUA...UMBERTO BARBARO. VI RICORDATE?

BARBIERI DOMENICO: **"Avimu a 'qghiri?...".---**

DOBBIAMO ANDARE?...

PASQUALE: **"Camura no...".---**

PER IL MOMENTO NO...

BARBIERI DOMENICO: **"...no, pirchì vidu chi chistu...c'è caccosa...curri unu, curri unu, curri uni sempri mi parra...curri unu curri unu, quindi...".---**

...NO, PERCHÉ VEDO CHE QUESTO...C'È QUALCOSA...CORRE UNO, CORRE UNO, CORRE UNO SEMPRE A PARLA...CORRE UNO CORRE UNO, QUINDI...

PASQUALE: **"No, no...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...non c'è nenti...pi nuddu ciava a essiri, via...sunnu i mei e basta...".---**

...NON C'È NIENTE...PER NESSUNO CI DEVE ESSERE, VIA...SONO I MIEI E BASTA...

PASQUALE: **"Eh! Si c'era caccosa c'era pi nui, non c'era pi iddu! Aviti a piqghiari l'indirizzu...".---**

EH! SE C'ERA QUALCOSA C'ERA PURE PER NOI, NON C'ERA PER LUI! DOVETE PRENDERE L'INDIRIZZO...

BARBIERI DOMENICO: **"...ci l'haiu, no!...".---**

...CE L'HO, NO!...

PASQUALE: **"...i chistu ccà...ehm...aundi...v'informati aundi stai e aundi non stai, chi poi ma vidu jeu!".---**

DI QUESTO QUA...EHM...DOVE...VI INFORMATE DOVE STA E DOVE NON STA, CHE POI ME LA VEDO IO!

BARBIERI DOMENICO: ***"Va bò!".---***

PASQUALE: ***"Capiscistu? Ehm...pirchì ddà...mi mandau a 'mbasciata Cocimu, chi è tuttu a postu...".---***

AVETE CAPITO? EHM...PERCHÉ LÀ...MI HA MANDATO L'IMBASCIATA COSIMO, CHE È TUTTO A POSTO...

BARBIERI DOMENICO: ***"Cumpari, vui dicistu "piqghiu cincumila euru" e ndi piqghiastu dumila euru, qiustu?...".---***

COMPARE, VOI AVETE DETTO "HO PRESO CINQUEMILA EURO" E NE AVETE PRESI DUEMILA, GIUSTO...

PASQUALE: **"Sì...chisti quanti su?...".---**
SÌ...QUESTI QUANTI SONO?...

SI SENTE RUMORE DI CARTA...

BARBIERI DOMENICO: **"...dui!...Capiscistu cumpari? Nd'havi genti chi ragiununu...e comu iddi nd'havi assai cumpari...nommi vi pari che...chiddu na stampa cchiù 'spertu è cumpari Stefunu...mah!".---**
...DUE!...AVETE CAPITO COMPARE? C'È GENTE CHE RAGIONA...E COME LORO CE NE SONO ASSAI COMPARE...NON È CHE VI PARE CHE...QUELLO UN PO' PIÙ ESPERTO È COMPARE STEFANO...MAH!...

PASQUALE: **"Se non nd'havi è megghiu...ma chiddu non vi runa e non vi rici...cioè...".---**
SE NON NE HA È MEGLIO...MA QUELLO NON VI DÀ E NON VI DICE...CIOÈ...

BARBIERI DOMENICO: **"Certu...".---**
CERTO...

PASQUALE: **"...chiddu non bi runa e non bi cerca, però...".---**
...QUELLO NON VE LI DA E NON VI CERCA, PERÒ...

BARBIERI DOMENICO: **"...ma su scunzati...".---**
...MA SE LO DISTURBATE...

PASQUALE: **"...vi di...vi dicu na cosa...".---**
...VI DI...VI DICO UNA COSA...

BARBIERI DOMENICO: **"...certu...".---**
...CERTO...

PASQUALE: **"...iddu vitti chi fazzu u magazzinu jeu ddà...".---**
...LUI HA VISTO CHE FACCIO IL MAGAZZINO LÀ...

BARBIERI DOMENICO: **"...mu ricistu!".---**
...ME LO AVETE DETTO!

PASQUALE: **"...mi mandau a chiddu...e a chiddu mimmi cala u tonichinu...mi mandau i mattunelli e u rivestimentu...".---**

...MI HA MANDATO A QUELLO...E A QUELLO PER CALARMI IL TONACHINO...MI HA MANDATO LE MATTONELLE E IL RIVESTIMENTO...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...non vi mandau a vui iddu, compare...per nessuna cosa...capiscistu?..."**.—\\
...(INC.)...NON LI HA MANDATI A VOI, COMPARE...PER NESSUNA COSA...AVETE CAPITO?...

PASQUALE: **"...senza mi ci cercu...jeu iai mi ci dicu "cumpari Stefunu staiu facendu stu cosu...", puru pi viriri chiddu chi faci...cumpari Stefunu mi mandau sti cosi...ahi"**.—\\
...SENZA CHE GLIELI CERCO...IO SONO ANDATO A DIRGLI "COMPARE STEFANO STO FACENDO QUESTO COSO...", PURE PER VEDERE QUELLO CHE FA...COMPARE STEFANO MI HA MANDATO QUESTE COSE...AH!

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari, io ho saputo da..."**.—\\
COMPARE, IO HO SAPUTO DA...

PASQUALE: **"...n'autru mi mandau u pavimentista..."**.—\\
...UN ALTRO MI HA MANDATO IL PAVIMENTISTA...

BARBIERI DOMENICO: **"...ora chiddu nisciu du carciru e circau mi faci caccosa, ddà, insomma, ci circau u cimentu...si era deci milioni...si era cincu...si era sei...(inc.)...ci circau i sordi..."**.—\\
...ORA QUELLO È USCITO DAL CARCERE ED HA CERCATO DI FARE QUALCOSA, LÀ, INSOMMA, GLI HA CERCATO IL CEMENTO...SE ERA DIECI MILIONI...SE ERA CINQUE...SE ERA SEI...(INC.)...GLI HA CERCATO I SOLDI...

PASQUALE: **"...eh...non c'è, cumpari...non c'è..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...e ci circau i sordi, capito?...mpari Cicciu faci finta chi non sapi nenti...(inc.)...ma ci circau i sordi..."**.—\\
...(INC.)...E GLI HA CERCATO I SOLDI, AVETE CAPITO?...COMPARE FRANCESCO FA FINTA DI NON SAPERE NIENTE...(INC.)...MA GLI HA CERCATO I SOLDI...

PASQUALE: **"...non bardunu i faccia a nuddu..."**.—\\
...NON GUARDANO IN FACCIA NESSUNO...

BARBIERI DOMENICO: **"...ora, chiddu nisciu da galera, nisciu da cosa...ddà...iassati stari, si bi...(inc.)...o non bi...(inc.)..."**.—\\
...ORA, QUELLO È USCITO DI GALERA, È USCITO DALLA COSA...LÀ...LASCIATE STARE, SE VE LI...(INC.)...O NON VE LI...(INC.)...

PASQUALE: **"A me cugnata ci circaru dopu du iorna...i sordi...chi ci purtau du cosi i cimentu..."**.—\\
A MIA COGNATA GLIELI HANNO CERCATI DOPO DUE GIORNI...I SOLDI...CHE GLI HA PORTATO DUE COSE DI CEMENTO...

BARBIERI DOMENICO: **"Non viditi chi ne chiama nuddu..."**.—\\
NON VEDETE CHE NON LI CHIAMA NESSUNO...

PASQUALE: **"Ah?..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...hannu l'impiantu fermu..."**.—\\
...HANNO L'IMPIANTO FERMO...

PASQUALE: **"...ma cu hannu a chiamari? Ma chi hannu a chiamari?...chi non hannu...non hannu...nella vita campa e fai campari...si tu non campi e all'autri ne fai campari, o prima o poi struppichi!"**.—\\

...MA CHI DEVONO CHIAMARE? MA CHI DEVONO CHIAMARE?...CHE NON HANNO...NELLA VITA CAMPA E FAI CAMPARE...SE TU NON CAMPI E AGLI ALTRI NON LI FAI CAMPARE, O PRIMA O POI INCIAMPI!

BARBIERI DOMENICO: **"Cumpari, non li chiama nessunu! Iddi hannu a ringraziari a Diu...a Mimmu Cambareri...(inc.)...Favazzina ficiru n'affari ddocu...ora...ma sinnò...non c'era nenti completamenti..."**.---\\
COMPARE, NON LI CHIAMA NESSUNO! LORO DEVONO RINGRAZIARE DIO...A DOMENICO CAMBARERI...(INC.)...FAVAZZINA HANNO FATTO UN AFFARE LÌ...ORA...MA SENNÒ...NON C'ERA NIENTE COMPLETAMENTE...

PASQUALE: **"Sintiti cumpari Mimmu...pi ddà...pi ddà...pi ddu travagghiu ddà a Riggiu comu...comu...comu fici?"**.---\\
SENTITE COMPARE DOMENICO...PER QUELLA...PER QUELLA...PER QUEL LAVORO LÀ A REGGIO COME...COME...COME HA FATTO?

BARBIERI DOMENICO: ***"Non fici nenti...jeu non fazzu nenti, compari...senza i vui jeu non fazzu nenti..."***.---\\
NON HA FATTO NIENTE...(INC.)...

PASQUALE: **"...eh...no...no finistu vui chiddu?"**.---\\
...EH...NO...NON LO AVETE FINITO VOI QUELLO?

BARBIERI DOMENICO: **"...ma n'atri...pensu chi non prima i n'atru misi...no...non fazzu jeu..."**.---\\
...MA ALTRI...PERNSO CHE NON PRIMA DI UN ALTRO MESE...NO, NON FACCIO IO...

PASQUALE: **"No, mi non fazzu mala figuri cu chisti ddocu..."**.---\\
NO, CHE NON VORREI FARE CATTIVE FIGURE CON QUESTI...

BARBIERI DOMENICO: **"Non faciti...undi ci sugnu jeu, cumpari..."**.---\\
NON FATE...DOVE CI SONO IO, COMPARE...

PASQUALE: **"No, ci 'mmancava!..."**.---\\
NO, CI MANCHEREBBE!...

BARBIERI DOMENICO: **"...mala viruti vui non ndi faciti!..."**.---\\
...CATTIVE FIGURE VOI NON NE FATE!...

PASQUALE: **"...nooo..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...né pi sordi né pi autru!..."**.---\\
...NÉ PER SOLDI NÉ PER ALTRO!...

PASQUALE: **"...no...a costu mi è..."**.---\\
...NO...A COSTO DI...

BARBIERI DOMENICO: **"...quandu spicciamu mi diciti "cumpari...". Prima i Natali cumpari jeu...ddà n'autru misi spicciunu..."**.---\\
...QUANDO FINIAMO MI DITE "COMPARE...". PRIMA DI NATALE COMPARE IO...LÀ UN ALTRO MESE FINISCONO...

PASQUALE: ***"No, a Pascali ci l'amu a ddari..."***.---\\
NO, A PASQUALE GLIELI DOBBIAMO DARE...

BARBIERI DOMENICO: ***"Certu, ci mandamu cumpari, non...".---***
CERTO, GLIELI MANDIAMO COMPARE, NON...

PASQUALE: ***"L'autra vota, quandu fu u fattu di decimila, dici "cumpari...". "Cumpari, aundi ci suanu jeu rispundu jeu!". Non mi pensa ali voti che...ci dissi jeu "aundi ci suanu jeu rispundu jeu, cumpari Pascali...".".---***
L'ALTRA VOLTA, QUANDO È STATO IL FATTO DI DIECIMILA, DICE "COMPARE...". "COMPARE, DOVE CI SONO IO RISPONDO IO!". CHE NON PENSI ALLE VOLTE CHE...GLI HO DETTO IO "DOVE CI SONO IO RISPONDO IO, COMPARE PASQUALE...".

BARBIERI DOMENICO: ***"Noo!! Ci aviti a diri mi dormi...mi dormi...mi dormi tranquillu...".---***
NOO!! GLI DOVETE DIRMI DI DORMIRE...DI DORMIRE...DI DORMIRE TRANQUILLO...

PASQUALE: ***"...ci dissi jeu "aundi ci suanu jeu rispundu jeu...".".---***
...GLI HO DETTO IO "DOVE CI SONO IO RISPONDO IO...".

BARBIERI DOMENICO: **"Iamu nta na vulata?...".---**
ANDIAMO IN UN FIAT?...

PASQUALE: **"No...vaiu e pigghiu a me niputi, mi ndi schianu...poi...avia a 'gghiri ma pigghiu a carni pi diri a verità ma non fazzu in tempu cchiù ma pigghiu...mi ndi schianu e...poi pomeriggiu scindu...a poi stasira aiu nu matrimoniu chi si marita u...a figghia i Roccu Corsaru...".---**
NO...VADO E PRENDO MIA NIPOTE, ME NE SALGO...POI...DOVEVO ANDARE A PRENDERE LA CARNE PER DIRE LA VERITÀ MA NON FACCIO IN TEMPO PIÙ A PRENDERLA...ME NE SALGO E...POI POMERIGGIO SCENDO...POI STASERA HO UN MATRIMONIO CHE SI SPOSA IL...LA FIGLIA DI ROCCO CORSARO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ah, chiddu ddà? Jeu ndaiu unu...ora immu a sala...immu a cresia...(inc.)... 'spettu a cumpari Pascali...Suraci n'autra vota...ma nui ccà simu!".---**
AH, QUELLO LÀ? IO NE HO UNO...ORA SIAMO ANDATI IN SALA...SIAMO ANDATI IN CHIESA...(INC.)...ASPETTO A COMPARE PASQUALE...SURACI UN'ALTRA VOLTA...MA NOI SIAMO QUA!

PASQUALE: **"...(inc.)...poi vaiu...".---**
...(INC.)...POI VADO...

BARBIERI DOMENICO: **"E vui aundi siti?...".---**
E VOI DOVE SIETE?...

PASQUALE: **"...a Lazzaru!...ddà supra, o "Paradisu"...".---**
...A LAZZARO!...LÀ SOPRA, AL "PARADISO"...

BARBIERI DOMENICO: **"Ah, ndi Branca!...".---**
AH, DA BRANCA!...

PASQUALE: **"...poi mi rissi, 'mpari Stefunu chi ndiamu 'nsiemi...chi avia a 'gghiri cu me cuginu Ninu...".---**
...POI MI HA DETTO, COMPARE STEFANO CHE ANDIAMO INSIEME...CHE DOVEVA ANDARE CON MIO CUGINO NINO...

BARBIERI DOMENICO: **"...e a cu pigghia chistu...?".---**
...E A CHI PRENDE QUESTO...?

PASQUALE: **"...a figghia du sbirru, pa facci soi...ehm...".---**
...LA FIGLIA DELLO SBIRRO, PER LA FACCIA SUA...EHM...

BARBIERI DOMENICO: **"...chista è chidda chi è nto magazzinu di mattunelli...".---**
...QUESTA È QUELLA CHE È NEL MAGAZZINO DELLE MATTONELLE...

PASQUALE: **"Chidda chi è nto magazzinu di mattunelli à a mugghieri du Cascianu...".---**
QUELLA CHE È NEL MAGAZZINO DELLE MATTONELLE È LA MOGLIE DI CASCIANO...

BARBIERI DOMENICO: **"...e c'è n'autra soru puru ddà?...".---**
...E C'È UN'ALTRA SORELLA PURE LÀ?...

PASQUALE: **"...a picciridda...no, chidda noi Chiddà è a picciridda...n'autra...".**
...LA PICCOLINA...NO, QUELLA NOI QUELLA È LA PICCOLINA...UN'ALTRA...

BARBIERI DOMENICO: **"...iavi tri fimmini?".---**
...HA TRE FEMMINE?

PASQUALE: **"Tri fimmini, sì Ehm...è 'gghiri...aviumu a 'gghiri cu me cuginu Ninu...po essiri cu so mugghieri...dici "ti ndi veni cu nui...dici...".".**
TRE FEMMINE, SÌ EHM...DEVO ANDARE...DOBBIAMO ANDARE CON MIO CUGINO NINO...PUÒ ESSERE CON SUA MOGLIE...DICE "TE NE VIENI CON NOI...DICE...".

BARBIERI DOMENICO: **"A cummari non beni?...".---**
LA COMARE NON VIENE?...

PASQUALE: **"No...sulu nte parenti...(inc.)...ora mi 'ncuntrau cumpari Stefunu, dici "ndi iamu stasira insiemi?". "Va bò, cumpari Stefunu, ci dissi jeu, ora vaiu ciù dicu a me cuginu...vi partiti ca famigghia chi jeu mi ndi vaiu cu cumpari Stefunu e Mimmu Passalacqua puru...".-**
NO...SULO DAI PARENTI...(INC.)...ORA MI HA INCONTRATO COMPARE STEFANO, DICE "CE NE ANDIAMO STASERA INSIEME?". "VABBENE, COMPARE STEFANO, GLI HO DETTO IO, ORA VADO A DIRLO A MIO CUGINO...VI PARTITE CON LA FAMIGLIA CHE IO ME NE VADO CON COMPARE STEFANO E PURE DOMENICO PASSALACQUA...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...".---**

PASQUALE: **"Non c'è ccà...vabbonu cumpari Mimmu, ndi vidimu nui...lunedì...".---**
NON C'È QUA...VABBENE COMPARE DOMENICO, NOI CI VEDIAMO...LUNEDÌ...

BARBIERI DOMENICO: **"Lunedì ormai...".---**

PASQUALE: **"...sira!".---**
...SERA!

BARBIERI DOMENICO: **"Sì Non tantu tardu a sira...".---**
SÌ NON TANTO TARDI LA SERA...

PASQUALE: **"A ch'ura?".---**

A CHE ORA?

BARBIERI DOMENICO: **"Chiamatimi nto menziornu,vidimu aundi sugnu...".---**
CHIAMATEMI VERSO MEZZOGIORNO, VEDIAMO DOVE SONO...

PASQUALE: **"Jeu fazzu a matina...lunedì matina...su o travagghiu, sugnu...vi chiamu a menziornu cusì pi sapiri aundi...".---**
IO FACCIO MATTINA...LUNEDÌ MATTINA...SONO AL LAVORO, SONO...VI CHIAMO A MEZZOGIORNO COSÌ PER SAPERE DOVE...

BARBIERI DOMENICO: **"...e poi...(inc.)...vi cambiati, vi mangiati cacchi...".---**
...E POI...(INC.)...VI CAMBIATE, VI MANGIATE QUALCHE...

PASQUALE: **"Sì! L'ingegneri chi dici?".---**
SÌ! L'INGEGNERE CHE DICE?

BARBIERI DOMENICO: **"Lunedì...(inc.)... ".---**

PASQUALE: **"Ah? Ci vogghiu presentari a me cuginu Peppi...".---**
AH? GLI VOGLIO PRESENTARE MIO CUGINO GIUSEPPE...

BARBIERI DOMENICO: **"...fazzu cinquant'anni a...(inc.)...capiscistu?".---**
...FACCIO CINQUANT'ANNI A...(INC.)...AVETE CAPITO?

PASQUALE: **"Ah!!".---**

I DUE SOGGETTI SI FANNO UNA RISATA...

PASQUALE: **"Va bene...(inc.)...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Jeu ba ittai chianu chianu pirchì non bogghiu mi faciti nudda cosa, era suiu...".---**
IO VE L'HO BUTTATA PIANO PIANO PERCHÉ NON VOGLIO CHE FACCIATE NESSUNA COSA, ERA COSA...

PASQUALE: **"No, no...e chi c'intra...ehm...figurativi, cu quali piacere...".---**
NO, NO...E CHE C'ENTRA...EHM...FIGURATEVI, CON QUALE PIACERE...

BARBIERI DOMENICO: **"Ciù dicimu a cumpari Ninu? Chi diciti vui? Mi si ndi scindi cu vui...".---**
GLIELO DICIAMO A COMPARE NINO? CHE DITE VOI? CHE SE NE SCENDE CON VOI...

PASQUALE: **"Me cuginu Ninu?...Eh...virimu...se...ciù dicu...".---**
MIO CUGINO NINO?...EH...VEDIAMO...SE...GLIELO DICO...

BARBIERI DOMENICO: **"...ciù riciti, da parte mia...".---**
...GLIELO DITE, DA PARTE MIA...

PASQUALE: **"Vabbò, comunqui, lunedì ndi virimu...".---**
VABBENE, COMUNQUE, LUNEDÌ CI VEDIAMO...

NESSUN'ALTRA CONVERSAZIONE FINO AL TERMINE

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Da accertamenti effettuati, emergeva che, nell'udienza del 16 ottobre 2007, si svolgeva l'asta e le uniche offerte erano quelle dell'Avv. Anna Maria TRIPEPI per persona da nominare. Non era presente l'Avv. Alberto BARBARO, che evidentemente aveva recepito l'invito a non presentarsi.

L'avvocato Anna Maria TRIPEPI si aggiudicava i seguenti beni all'asta, per il valore a fianco di ciascuno indicato:

- LOTTO NR. 6 : riportato nel NCEU al foglio 1 particella 380 sub 17. cat. a/3, per il prezzo di Euro 52.400,00;
- LOTTO NR. 7: riportato nel NCEU al foglio 1 particella 380 SUB 18 Cat. A/3, per il prezzo di Euro 60.050,00;
- LOTTO NR. 11: riportato nel NCEU al foglio 1 particella 380 SUB 12 Cat. A/3, per il prezzo di Euro 50.280,00;
- LOTTO NR. 12: riportato nel NCEU al foglio 1 particella 380 SUB 19 Cat. A/3, per il prezzo di Euro 52.890,00;
- LOTTO NR. 17: riportato nel NCEU al foglio 1 particella 380 SUB 14 Cat. A/3, per il prezzo di Euro 42.130,00

I suddetti beni, corrispondenti a quelli della prima aggiudicazione a favore del BARBIERI, in data 13 dicembre 2007 venivano trasferiti a quest'ultimo, avendo l'avvocato TRIPEPI Anna Maria, in data 16 ottobre 2007, depositato, presso la Cancelleria dell'esecuzione immobiliare del Tribunale di Reggio Calabria, dichiarazione di nomina e mandato speciale conferito da BARBIERI Domenico, per conto del quale aveva effettuato l'offerta.

***

Orbene, alla luce delle sopra esposte emergenze dibattimentali, questo Tribunale ritiene di condividere in relazione agli odierni imputati (IMERTI Antonino e PASSALACQUA Domenico) le conclusioni a cui è giunta la Corte di Appello con riguardo alla posizione dei concorrenti giudicati separatamente all'esito del giudizio abbreviato (BARBIERI Domenico, GRILLO BRANCATI Vitaliano e BUDA Pasquale) quanto all'assoluzione dei predetti dai reati di turbata libertà degli incanti ed estorsione limitatamente all'asta del 29 novembre 2005, mentre reputa integrati i reati contestati agli odierni imputati relativamente all'asta del 16 ottobre 2007.

Giova, preliminarmente, rammentare, come già peraltro evidenziato in altre occasioni nel corso della presente trattazione, che la decisione del G.U.P. ovvero della Corte di Appello, ancorché divenuta definitiva, nei confronti dei coimputati giudicati separatamente mediante rito abbreviato in ordine alla medesima fattispecie di reato, non possa essere stimata in senso vincolante per il Giudice 'procedente', tenuto a verificare la fondatezza o meno del costrutto accusatorio secondo il rito ordinario prescelto dagli odierni imputati, atteso peraltro che l'istruttoria dibattimentale – assente invece nel giudizio celebrato a carico dei coimputati giudicati allo stato degli atti nelle forme del rito abbreviato – consente di svolgere valutazioni che, al contrario, possono legittimamente condurre ad un apprezzamento diverso facendo emergere elementi dimostrativi rimasti inesplorati nell'ambito del concluso giudizio cartolare.

Quanto alla valenza di tali fonti di prova, si osserva che, in base alla giurisprudenza di legittimità consolidatasi in materia, le sentenze divenute irrevocabili, pronunziate in altri procedimenti ed acquisite ai sensi dell'art. 238-bis c.p.p. (che rinvia agli artt. 187 e 192, co. 3 c.p.p.), costituiscono prova dei fatti considerati come eventi storici (Cass. 16 marzo 2010, n. 11488), mentre i riscontri esterni necessari alla loro valutazione probatoria, benché possano essere individuati anche in elementi già utilizzati nell'altro giudizio, non devono comunque essere recepiti acriticamente, ma devono essere sottoposti a nuova ed autonoma valutazione da parte del giudice (Cass. 19 aprile 2011, n. 23478; Cass. 9 ottobre 2007 n. 46082; Cass. 4 maggio 2006 n. 33519; Cass. 30 settembre 2008, n. 42799, secondo cui quelle sentenze sono valutate, al pari delle dichiarazioni dei coimputati nel medesimo procedimento o in procedimento connesso, attraverso la verifica dei necessari riscontri che possono consistere in elementi di prova sia rappresentativa che logica).

In termini si è pronunciata di recente la Suprema Corte (confermando un orientamento granitico sul punto) con sentenza del 5.04.2013 n. 18398, affermando che: *"L'acquisizione della sentenza irrevocabile di assoluzione del coimputato del medesimo reato non vincola il giudice che, fermo il principio del ne bis in idem, può rivalutare anche il comportamento dell'assolto, al fine di accertare la sussistenza ed il grado di responsabilità dell'imputato da giudicare"*. Ancor più nel corpo motivazionale della sentenza appena citata, la Corte di legittimità ha precisato che: <<aderisce il Collegio alla lezione ermeneutica già da questa sezione applicata in passato, secondo cui il giudicato penale formatosi nei confronti di

taluno per un certo fatto non vincola il giudice chiamato a rivalutare quel fatto in relazione alla posizione di altri soggetti imputati quali concorrenti nel medesimo reato; il che comporta, tra l'altro, che qualora il giudicato sia stato di assoluzione, il giudice del separato procedimento instaurato a carico del concorrente può sottoporre a rivalutazione il comportamento dell'assolto all'unico fine – fermo il divieto del "ne bis in idem" a tutela della posizone di costui – di accertare la sussistenza ed il grado di responsabilità dell'imputato da giudicare. Nella stessa occasione la Corte ebbe modo di precisare che l'acquisizione agli atti del procedimento, giusta quanto previsto dall'art. 238 bis c.p.p., di sentenze divenute irrevocabili non comporta, per il giudice di detto procedimento, alcun automatismo nel recepimento e nell'utilizzazione a fini decisori dei fatti né, tantomeno, dei giudizi di fatto contenuti nei passaggi argomentativi della motivazione delle suddette sentenze, dovendosi al contrario ritenere che quel giudice conservi integra l'autonomia e la libertà delle operazioni logiche di accertamento e formulazione di giudizio a lui istituzionalemente riservate>>.

Dunque, si può ritenere – seguendo la linea interpretativa tracciata costantemente dal Giudice delle leggi – che la definitività di una sentenza non determini automaticamente un accertamento cognitivo conforme a quello relativo a soggetti diversi dall'imputato, atteso che resta fermo ed impregiudicato il principio del libero convincimento del giudice, sicché anche una sentenza irrevocabile deve formare comunque oggetto di autonoma valutazione mediante la considerazione di altri elementi probatori che riscontrino e confermino tale accertamento.

Ciò premesso, quanto alla **prima asta del 29 novembre 2005**, si osserva che sicuramente sono state riscontrate talune anomalie, tenuto conto del numero rilevante (ben 17) di aggiudicazioni in favore di un unico offerente e dell'assenza di competizione da parte di altri offerenti (si pensi alla quasi assenza di rilanci) – che non possono essere ritenute delle mere coincidenze – allorché si consideri quanto emerso dalle numerose conversazioni intercettate nell'anno 2007 tra alcuni degli aggiudicatari (GRILLO BRANCATI Vitaliano, BARBIERI Domenico) o di soggetti legati agli aggiudicatari da rapporti di parentela o da acclarati legami criminali (BUDA Pasquale ed IMERTI Antonino sono legati da rapporti di parentela e da legami criminali con BUDA Pasquale, padre dell'aggiudicatario BUDA

Francesco, e con BUDA Santo, padre degli aggiudicatari BUDA Giuseppe e BUDA Massimo; PASSALACQUA Domenico è convivente dell'aggiudicataria MARTELLO Lidia, oltre che legato da rapporti criminali con i fratelli BUDA), che dimostrano in modo inequivocabile come la partecipazione di quell'asta fosse sottoposta al ferreo controllo della cosca BUDA-IMERTI, la quale non consentiva l'intromissione sia del cittadino comune, sia di altri soggetti intranei ad altre cosche mafiose.

Pur tuttavia non sono emerse prove dirette di tali avvicinamenti in occasione dell'asta del 29 novembre 2005, tanto più in ragione del fatto che al tempo non era in corso l'attività di intercettazione nei confronti degli odierni imputati, i quali, quindi, devono essere assolti perché il fatto non sussiste, quantomeno ai sensi dell'art. 530 comma 2 c.p.p.

L'esame complessivo del compendio probatorio legittima, invero, consistenti perplessità sulla regolarità dell'asta del 29 novembre 2005 che però, filtrate alla luce del criterio dell'"oltre ogni ragionevole dubbio", non consentono di ritenere accertata la sussistenza dell'addebito e, di conseguenza, la responsabilità degli imputati.

E' innegabile, da un canto, che le informazioni apprese in ordine all'asta del 2007 ed ai metodi utilizzati da Domenico Barbieri per assicurarsi l'aggiudicazione dei cinque lotti per i quali il giudice dell'esecuzione aveva dichiarato la decadenza dalla precedente aggiudicazione e l'incameramento delle somme versate accreditano, in linea generale, la ricostruzione che legge in modo analogo quanto accaduto quasi due anni prima, ricostruzione la cui verosimiglianza è vieppiù accresciuta dal ruolo svolto dall'avv. Tripepi e dal Grillo Brancati (i quali, per di più, si aggiudicarono in proprio sei lotti), dall'identità dei soggetti cui furono intestati i beni, dall'anomala compresenza in posizione concorrenziale, per taluni lotti, di moglie e marito (il secondo, peraltro, collaboratore dello studio legale del quale la prima é titolare), dalla scarsità, per molti lotti, di partecipanti e rilanci.

Si segnala che l'estromissione dall'affare di Domenico Cambareri - che il GUP, indicava, sia pure a titolo esemplificativo, quale portato della violenza morale esercitata in occasione dell'asta del 29 novembre 2005 - dovrebbe essere, semmai, riferita a quella del 2007, in tal senso deponendo l'esegesi della conversazione n. 6488 del 19 giugno 2007, oltre che il contingente stato di detenzione del Cambareri, il quale é stato scarcerato solo nell'agosto del 2006.

La precisazione è di una certa importanza perché ne deriva il venir meno dell'identificazione delle persone offese dei reati che si assumono commessi nel novembre del 2005, ciò che, pur non ostando alla configurabilità delle fattispecie criminose (ché, infatti, è possibile ritenere provata l'estorsione e\o la turbata libertà degli incanti anche senza conoscere l'identità delle vittime), la rende senz'altro più problematica.

In assenza di contributi dichiarativi o derivanti da intercettazioni telefoniche o ambientali, la prova del reato risulta demandata, oltre che a riflessioni di natura logica, al solo dato documentale che, a ben vedere, non è del tutto univoco, recando traccia, oltre che della anomalie sopra enucleate, anche dell'aggiudicazione di taluni lotti a soggetti che non risultano collegati al clan Buda-Imerti e della apparente viva competizione che scaturì nell'aggiudicazione di taluni lotti.

L'impostazione accusatoria trova, d'altro canto, contraddizione difficilmente superabile nell'omesso esercizio dell'azione penale nei confronti dei soggetti, diversi da Domenico Barbieri e Vitaliano Grillo Brancati, che, rappresentati, in occasione dell'incanto, dall'avv. Anna Maria Tripepi, divennero titolari degli immobili, ovvero della stessa Tripepi, di Lidia Martello, Francesco Buda, Giuseppe Buda, Massimo Buda, Antonio Santoro.

Qualora, infatti, si assumesse che l'avv. Tripepi ebbe gioco facile nell'aggiudicarsi ben diciassette lotti perché i potenziali concorrenti erano stati previamente intimiditi e messi fuori gioco, dovrebbe coerentemente inferirsi la corresponsabilità dei beneficiari, apparendo illogica una lettura della vicenda che veda l'estraneità o, comunque, l'assenza di consapevolezza del ricorso all'illecito in capo a chi consegue il relativo profitto e che, contestualmente e contraddittoriamente, estenda l'addebito a persone, come Pasquale Buda e Domenico Passalacqua, che risultano interessate all'affare solo indirettamente (ovvero tramite, rispettivamente, il fratello e la compagna) o, addirittura, sembrano esservi rimaste in radice estranee, come Antonino Imerti (per il quale, va detto per completezza, l'unico indizio di cointeressenza all'aggiudicazione del 29 novembre 2005 risiede nel malumore da lui palesato per non essere stato tempestivamente avvisato da Barbieri del contrattempo sopravvenuto e della pronunziata decadenza dall'aggiudicazione).

Così come, dunque, Domenico Barbieri è ritenuto istigatore e compartecipe delle condotte illecite commesse in vista dell'incanto del 2007, al quale egli partecipò tramite l'avv. Tripepi, identico ruolo dovrebbe assegnarsi ai soggetti nei cui riguardi, invece, Pubblico

Ministero e GIP hanno, rispettivamente, chiesto e disposto l'archiviazione del procedimento, decisione che, obiettivamente, stride con l'impianto accusatorio.

Si impone, allora, per questa parte della contestazione, l'assoluzione degli imputati per insussistenza dell'addebito.

A diverse conclusioni deve pervenirsi in relazione **all'asta del 16 ottobre 2007**, preceduta da conversazioni di eloquenza tale da avallare in pieno la tesi di accusa con riguardo tanto alla avvenuta coartazione della libertà di partecipazione all'incanto di una pluralità di persone, alcune delle quali precisamente identificate, da parte della cosca BUDA – IMERTI (già delineata sub capo C), quanto alla consapevole e fattiva cooperazione al reato di tutti gli odierni imputati.

Era accaduto, in specie, che il Barbieri, interessato ad ottenere l'appoggio della cosca finalizzato ad evitargli qualunque concorrenza ai fini dell'aggiudicazione dei cinque immobili, aveva raggiunto con i suoi esponenti un preciso accordo, in base al quale avrebbe tenuto per sé gli immobili e corrisposto, quale contropartita per l'appoggio garantitogli, cospicue somme di denaro ad Antonino Imerti, Pasquale Buda e Domenico Passalacqua.

D'altronde, il positivo esito dell'operazione è plasticamente confermato dalla partecipazione all'asta del 16 ottobre 2007 di un unico offerente, il medesimo l'avv. Annamaria Tripepi nell'interesse di Domenico Barbieri.

Ciò detto in ordine alla prospettazione accusatoria, va rilevato che il compendio probatorio si è arricchito, grazie alle dichiarazioni rese, su impulso della difesa, dai testi Barbaro Alberto e Fedele Diego, mentre gli imputati, avvalendosi della facoltà loro riconosciuta dalla legge di non rispondere, non hanno peraltro fornito alcuna versione alternativa dei fatti.

L'Avv. Alberto Barbaro, escusso all'udienza del 19.07.2013 in ordine alla sua partecipazione all'asta dei beni provenienti dal fallimento Tortorella, ha riferito di avere presentato domanda di partecipazione alla vendita all'asta tenutasi il 3 luglio 2007, per conto di un suo cliente, asta poi annullata per vizi procedurali e che, in seguito, il suo cliente non aveva più manifestato alcun interesse all'acquisto.

Barbaro ha, inoltre, negato di essere stato avvicinato o contattato da alcuno con richiesta di non partecipare all'asta e di conoscere Passalacqua Domenico ed Imerti Antonino.

Alla stessa udienza è stato escusso Diego Fedele, il quale ha riferito di essere stato proprietario di parte del terreno su cui sorge l'immobile in questione, terreno che aveva dato in permuta ad Antonino Tortorella, ricevendone in cambio alcuni appartamenti.

Ha dichiarato di non avere avuto interesse di sorta ad acquistare alcuni degli immobili del complesso immobiliare, di sapere che da anni era in corso una procedura esecutiva, di non essere mai venuto a conoscenza dell'indizione di un'asta per la vendita e di avere appreso di tale circostanza solo a seguito dell'acquisto perfezionatosi ad opera dei nuovi proprietari, con cui aveva intrattenuto rapporti di esclusiva natura condominiale.

Nello specificare di non avere mai ricevuto richieste volte a fare cessare eventuali propositi di partecipazione, che, d'altronde, egli non aveva mai nutrito, ha dichiarato di conoscere Imerti Antonino e Buda Pasquale, originari della stessa zona geografica, Grillo Brancati e il Passalacqua, i quali, come lui, vivono stabilmente a Villa San Giovanni e con i quali ha un buon rapporto di conoscenza, e di avere, invece, conosciuto Barbieri solo dopo che questi si era aggiudicato gli immobili e, quindi, per ragioni condominiali.

Con il Barbieri, ha detto, si era stabilito un rapporto di cordialità e di interrelazione finalizzato alla risoluzione dei problemi di manutenzione del complesso edilizio in questione, anche in ragione del fatto che lo stesso, in quanto titolare di una ditta, si era detto disponibile ad intervenire per effettuare i necessari interventi di riparazione.

In sede di controesame svolto dal PM, il teste Fedele ha negato quanto riferito dal Grillo Brancati al Barbieri nel corso della conversazione intercettata il 9 giugno 2007 a lui contestatagli (*"P.M. -. Senta, c'è un'intercettazione del 9 giugno 2007 tra Barbieri Domenico e Grillo Vitaliano, mh? Grillo Brancati Vitaliano, a un certo punto, dice: "Ora niente di particolare, sennonché c'è Diego Fedele che l'altro giorno parlava con uno e gli ha detto che da mesi ho saputo che gli appartamenti sono in vendita. Gli ha detto sì, sono in vendita all'asta, ma non si può fare, gli ha detto, guardate, veramente li ha comprati, anzi, gli ha detto, so che li ha pagati, li ha comprati un certo Barbieri. Ora sei diventato un certo Barbieri", dice Grillo Brancati parlando con Barbieri. Quindi, da questa intercettazione, sembra che Lei abbia parlato di questi appartamenti con una persona, manifestando, questo è il problema di fondo, un certo interesse....TESTE FEDELE -. Assolutamente... non esiste, mai.... P.M. -. In che senso? Dice: "So che ci sono altri alloggi in vendita nello stesso*

stabili, quasi, quasi ci faccio un pensiero". TESTE FEDELE -. Assolutamente... no, non... TESTE FEDELE -. Assolutamente, né con estranei, né con i familiari, assolutamente no").

Orbene, le risultanze probatorie sopra esposte consentono di giungere alla formulazione di un giudizio di penale responsabilità in relazione al capo L) dell'attuale rubrica, limitatamente all'asta del 16 ottobre 2007, nei confronti di IMERTI Antonino e PASSALACQUA Domenico, non risultando esso pregiudicato dalle acquisizioni difensive.
Invero, il tenore delle intercettazioni telefoniche ed ambientali, gli esiti dei servizi di osservazione predisposti e la documentazione acquisita concernente le procedure di svolgimento delle aste giudiziarie presso il Tribunale di Reggio Calabria, Ufficio Esecuzioni Immobiliari, consentono, nella loro globalità, di ritenere fondata l'impostazione accusatoria a carico degli odierni imputati e di mettere in luce il collaudato meccanismo volto a turbare il corretto svolgimento delle aste, al fine di ottenere, mediante l'alterazione nelle relative procedure, l'aggiudicazione degli immobili in favore di determinate persone vicine all'organizzazione di appartenenza, della quale, in tal modo, veniva accresciuto il prestigio criminale e la potenza economica.
Emerge in maniera chiara ed evidente il controllo esercitato dalla cosca BUDA- IMERTI sull'asta immobiliare al punto da impedire la partecipazione non solo del *quisque de populo*, potenzialmente interessato all'acquisto di quegli immobili, messi all'asta, ma anche dei soggetti esponenti di diverse consorterie, in attuazione di una ferrea logica di spartizione del territorio, dominante nel contesto di riferimento.
In tale illecito meccanismo ben si staglia la condotta delinquenziale degli odierni imputati, i quali, facendo ricorso al metodo mafioso ed evocando la capacità di intimidazione, promanante dal clan di appartenenza, appunto la cosca BUDA- IMERTI, intervengono in veste dissuasiva nella vicenda in esame, per allontanare i potenziali acquirenti, che avrebbero potuto pregiudicare la nuova aggiudicazione a favore del BARBIERI, scaturita dall'esito mancato della prima aggiudicazione, per effetto del mancato versamento nei termini del residuo prezzo, ma anche per ribadire l'esclusivo interessamento alla vicenda del locale di Villa San Giovanni, mirando ad evitare l'intromissione persino di appartenenti ad altre organizzazioni territoriali della locale criminalità organizzata, come il CAMBARERI Domenico.

Obiettivo dell'azione intimidatrice è, infatti, l'acquisizione di quegli immobili che, per bocca dell'IMERTI, hanno, per collocazione e visuale, un valore inestimabile, in sintonia con l'accordo raggiunto tra gli imputati, sintomatico di una reciprocità d'interessi, nel cui contesto il BUDA, unitamente agli altri concorrenti, avrebbe preso in anticipo il guadagno della vendita degli immobili, mentre il BARBIERI avrebbe potuto introitare una cospicua somma allorquando, a sua volta, li avrebbe venduti, senza versare altre somme di danaro.

In relazione all'asta del 13 ottobre 2007 , il tenore delle conversazioni ambientali captate dimostra in modo chiaro ed inequivoco:

a) che la cosca BUDA-IMERTI si è impegnata a sottoporre la partecipazione all'asta ad un ferreo controllo per evitare l'intromissione, non solo del cittadino comune, ma anche di altri soggetti intranei ad altre cosche mafiose. Sul punto va rilevato:

- che gli esponenti della cosca BUDA – IMERTI (BUDA Pasquale, IMERTI Antonino e PASSALACQUA Domenico) avevano scoperto solo in un secondo momento che il BARBIERI aveva avuto il problema della revoca dell'aggiudicazione e che, pertanto, si doveva affrontare una nuova asta (vedi in tal senso la conversazione del 19.06.2007 alle ore 19:18 tra BARBIERI Domenico e BUDA Pasquale);
- che sempre nel corso della citata conversazione il BARBIERI Domenico ed il BUDA Pasquale discutevano del problema che alla nuova asta potevano partecipare altri soggetti, mettendo in forse la nuova aggiudicazione del primo ed in considerazione di ciò il BUDA preannunziava il proprio intervento ("*...ora! siccome ci sono altre persone là che vogliono partecipare, però quella mattina che si fa la gara dobbiamo vedere....*") ed il BARBIERI ribadiva la necessità che il BUDA intervenisse personalmente il giorno della gara (*"...compare! quella mattina dovete venire voi..."*);
- che il BUDA Pasquale rassicurava il BARBIERI circa l'intervento della cosca volto ad evitare la partecipazione di altri offerenti ed in particolare gli riferiva di avere già detto di non intervenire a Paolo BELLOCCO e Diego FEDELE (vedi conv. del 19.06.2007 ore 19:38);
- che sempre nel corso della stessa conversazione del 19.06.2007 ore 19:38 il BUDA per un verso chiariva al BARBIERI che il PASSALACQUA Domenico era parte integrante dell'accordo e per altro verso, avendo saputo dal BARBIERI che si era presentato a lui CAMBARERI Domenico manifestandogli interesse per l'asta, lo invitava perentoriamente a

dire al medesimo che l'asta era un affare della locale cosca di Villa San Giovanni e che nessun altro, pur appartenente ad altre articolazioni territoriali della locale criminalità organizzata, doveva intromettersi (*"...gli dovete dire: qua c'è gente...gli dovete dire: qua c'è gente del locale di Villa..."*);

- che nel corso poi della conversazione del 15 settembre 2007 delle ore 12:24 (vds. all. nr. 106) BUDA Pasquale, avendo evidentemente appreso che all'udienza del 3.07.2007, poi rinviata, aveva partecipato l'avv. Alberto BARBARO per persona da nominare in relazione ai lotti 11 e 12, evidenziava al BARBIERI la necessità di ottenere l'indirizzo del citato legale (*..dobbiamo prendere l'indirizzo di questo...BERTO BARBARO, ve lo ricordate?...*"), al fine di impedire che lo stesso partecipasse alla successiva asta de 16 ottobre 2007, precisando anche di avere già ricevuto assicurazioni di un intervento da parte dell'ALVARO Cosimo (eh... *perché la mi ha mandato l'imbasciata Cosimo che è tutto a posto*) ed infatti a tale udienza l'avv. BARBARO non era più presente dimostrando di avere ben recepito il messaggio della locale cosca;

b) che il BARBIERI, in cambio dell'appoggio della cosca finalizzato ad evitargli qualunque concorrenza ai fini dell'aggiudicazione dei cinque immobili, raggiungeva con i suoi esponenti un preciso accordo, in base al quale teneva per sé gli immobili, ma doveva corrispondere cospicue somme di denaro a IMERTI Antonino, BUDA Pasquale e PASSALACQUA Domenico. Prova di ciò può trarsi con chiarezza:

- dalla conversazione del 19.06.2007 ore 19:38, nel corso della quale il BARBIERI diceva al BUDA di assicurare all'IMERTI che avrebbe provveduto nei giorni successivi a prelevare in banca delle somme di denaro per consegnarle in contanti agli esponenti della cosca;

- da una prima conversazione del 22 giugno 2007 ore 19:00 nel corso della quale il BUDA Pasquale che gli esponenti della cosca (BUDA Pasquale, PASSALACQUA Domenico e IMERTI Antonino) erano intenzionati a ricavare per ogni appartamento una somma variabile dai 20.000 ai 30.000 Euro.

- dalle altre conversazioni del 22 giugno 2007 intervenute tra BUDA Pasquale, IMERTI Antonino e BARBIERI Domenico in esito alle quali veniva raggiunto l'accordo definitivo circa l'importo delle somme che il BARBIERI doveva versare in favore dell'IMERTI Antonino, del BUDA Pasquale e del PASSALACQUA Domenico;

- dalle conversazioni telefoniche ed ambientali del 28 giugno 2007, che dimostrano come il BARBIERI prelevava in banca i soldi e li consegnava al BUDA;
- dalla conversazione del 29 giugno 2007 ore 9:45, nel corso della quale il BARBIERI s'informava se gli esponenti della cosca fossero rimasti soddisfatti della sua puntualità nel corrispondere il denaro (..."*sono rimasti contenti?... sono contenti penso della nostra puntualità..*").

Ciò che balza *ictu oculi* in maniera evidente nella disamina della presente vicenda, allarmando in merito alle anomalie dell'asta del 29 novembre 2005 (avvenuta in epoca precedente rispetto all'avvio delle operazioni di intercettazione e sprovvista dell'apporto di attività di indagine specifica sul punto), e consentendo di fissare il punto di partenza fondamentale per una solida ricostruzione dell'impostazione accusatoria, è la contestuale partecipazione alla suddetta asta sia dell'avv. TRIPEPI sia del GRILLO BRANCATI.
La partecipazione di ciascuno di essi, in posizione evidentemente di concorrenza e quindi in una veste antagonista, trova la sua *ratio* esclusivamente nella volontà di disincentivare possibili rialzi. In tale direzione depone la circostanza che per la gran parte dei lotti aggiudicati dalla Tripepi vi è un solo rilancio, oltre quello stabilito dal giudice, il che significa che gli altri soggetti partecipanti all'asta, senza alcun valido motivo, non hanno effettuato alcuna offerta.
La gara si conclude con l'attribuzione di cinque appartamenti in capo al BARBIERI, di altri cinque in capo al GRILLO BRANCATI e di un'unità immobiliare adibita a negozio in capo all'avv. Tripepi.
Il raggiungimento di tale risultato risponde alla chiara finalità che verrà espressa dagli interlocutori nella conversazione del 9 giugno 2007, che, sebbene temporalmente successiva rispetto alla effettuazione dell'asta del 29 novembre 2005, appare fondamentale per spiegare le intenzioni e gli obiettivi che avevano animato il GRILLO BRANCATI e il BARBIERI già in occasione della prima asta, ovvero quelli di garantire il controllo dell'intero territorio di Villa San Giovanni.
Che tale fosse l'obiettivo degli imputati, non essendo ipotizzabili spiegazioni alternative, trova ulteriore conferma anche nella conversazione del 19.06.2007 intercorsa tra il BUDA e

il BARBIERI, nel corso della quale il primo ribadiva che la vendita delle suddette abitazioni sarebbe dovuta rimanere **un affare esclusivo del "locale" di Villa San Giovanni**.

Il dato relativo all'esito dell'aggiudicazione degli immobili, al termine dell'asta del 29 novembre 2005, non è un dato neutro o aspecifico o asintomatico, ma va, invece, letto e valorizzato alla luce degli accadimenti successivi e rafforza sotto il profilo probatorio quanto spiegabile sotto il profilo logico.

In linea di principio, la valutazione degli effetti di una gara non va operata tenendo conto soltanto del corretto rispetto delle regole procedurali, ma va effettuata complessivamente, avuto riguardo, in particolare, anche al momento precedente al suo svolgimento.

Proprio alla luce di quanto avvenuto in occasione della seconda gara, il cui svolgimento è caduto sotto la diretta percezione delle forze dell'ordine, si comprendono chiaramente le modalità relative allo svolgimento della prima gara, in una stretta concatenazione di eventi, in cui l'uno non può essere valutato disgiuntamente dall'altro.

In tale direzione, va osservato che la seconda gara rappresenta per i protagonisti una accidentalità, non prevista, né prevedibile, scaturita, da un lato, dal mancato pagamento da parte del BARBIERI delle somme dovute per gli immobili aggiudicatisi al termine della prima asta e, dall'altro lato, dalla mancata concessione della dilazione da parte del giudice dell'esecuzione, che rilevava la perentorietà del termine previsto dalla legge.

A questo punto, a fronte del timore dipendente dalla eventualità di non aggiudicarsi i così appetibili e desiderati immobili, i protagonisti della vicenda manifestano la loro precisa volontà finalizzata a tenere lontani i potenziali concorrenti, intervenendo su tale Paolo Bellocco, su Fedele Diego e sull'avv. Barbaro Alberto, specificamente nominati nel corso delle intercettazioni.

Lo stesso GRILLO BRANCATI nel corso dell'intercettazione ha suggerito al Barbieri di avvicinare il medesimo Fedele, non apparendo, sulla scorta di tale dato oggettivo ed univocamente interpretabile, per nulla convincenti né persuasive le approssimative dichiarazioni rese dal Fedele in sede di deposizione dibattimentale.

Né analogamente privano di valenza l'impostazione accusatoria le dichiarazioni rese dall'avv. Alberto Barbaro, in quanto esse non minano in alcun modo la genuinità del contenuto delle intercettazioni registrate sul punto, in cui gli interlocutori BUDA e BARBIERI sollecitano un intervento in funzione dissuasiva sul predetto legale, auspicando

un impegno in tale direzione, e riconoscendo già una pregressa intermediazione ad opera di Alvaro Cosimo (cfr. intercettazione del 15.9.2007).

Sulla base di tale ricostruzione, si desume come l'intera operazione è stata sorretta ed ispirata da finalità illecite ed è stata guidata da un'azione di intimidazione posta in essere dal gruppo criminale, che di fatto ha impedito ad altri soggetti la partecipazione all'asta, in una sintonia e comunanza di interessi, animata dall'obiettivo, propugnato dagli imputati, di realizzare proficui investimenti, a discapito di potenziali concorrenti.

La cosca BUDA – IMERTI ha, pertanto, con tale operazione, rivelato il forte interessamento all'acquisizione del patrimonio immobiliare, situato nel territorio di riferimento, messo all'asta nelle procedure di esecuzione e, per realizzare tale obiettivo, si è avvalsa dell'apporto qualificante e determinante del BARBIERI, che, a sua volta, aveva un valido punto di riferimento nel GRILLO BRANCATI e nella di lui moglie, che, grazie al ruolo di legale, partecipava all'asta, faceva offerte e si aggiudicava i lotti.

Per ulteriormente corroborare l'impostazione accusatoria, va, altresì, richiamata la conversazione ambientale del 29 agosto 2007, progr. n. 14588, intercorsa tra il BARBIERI e il GRILLO BRANCATI (già riportata, nel suo testo integrale, nell'ambito della trattazione del capo C della rubrica), nel corso della quale si discuteva dell'acquisto di un terreno da parte di quest'ultimo.

Il BARBIERI rappresentava al suo interlocutore di aver già riferito il tutto a LE PERA Santo, personaggio di spicco del gruppo criminale operante in Catona, allo scopo di non avere alcun problema da parte della criminalità organizzata (*"io ho parlato con LE PERA l'ultima volta che ci siamo visti a casa mia o a Gambarie, non lo ricordo..."*) e che il LE PERA gli aveva offerto rassicurazioni in merito (*"inc... io... mi aveva detto che era tutto apposto..."*).

Nella circostanza, aggiungeva che quest'ultimo era già a conoscenza di tutto, in quanto aveva già avuto un precedente incontro con lo stesso GRILLO BRANCATI Vitaliano, che, nell'occasione, era accompagnato da PASSALACQUA Domenico.

Nel prosieguo del dialogo, GRILLO BRANCATI Vitaliano aggiungeva che era suo interesse acquistare detto terreno, allorquando sarebbe stato venduto tramite asta giudiziaria, atteso che avrebbe speso una cifra inferiore. Specificava che, per tale motivo, era necessario

un intervento di IMERTI Antonino cl. 50, affinché quest'ultimo impedisse la partecipazione di altre persone.

Così si esprimeva il GRILLO BRANCATI: ***"...ahaa si, si... si, ma voglio dire, io glielo dico pure a Nino IMERTI glielo dico ...inc... "no, perché ci tengo in modo particolare ", quello sta morendo ..poverino...guarda mi dispiace".*** Aggiungeva in seguito: ***"... infatti, no..ma lo devo prendere, non lo voglio comprare ora perché non mi conviene, preferisco comprarlo all'asta e non qua perché devo pagare più soldi, capisci? Perché ora parlo pure con Nino e glielo dico ...di vedere che non ...che non venga qualche cretino, perché io lo so ...inc... a Catona se vogliono le cose si fermano pure... ".***

Ciò che emerge dal tenore della suddetta intercettazione è la consapevolezza che il GRILLO BRANCATI, auspicando, con il suo interlocutore, l'intervento dell'IMERTI, agisce con la piena cognizione del ruolo svolto dal BARBIERI all'interno della cosca e del collegamento con i vertici della stessa, dimostrando di essere a conoscenza del *modus operandi* del gruppo criminale e del meccanismo di funzionamento adoperato in occasione dello svolgimento delle aste giudiziarie, nelle quali venivano in gioco le sorti di immobili ritenuti di interesse per gli appartenenti alla cosca o per i soggetti a essa vicini.

GRILLO BRANCATI Vitaliano dimostra di attuare una tecnica già consolidata nel mondo criminale, ossia quella di minacciare, attraverso soggetti appartenenti alla 'ndrangheta, i potenziali acquirenti del terreno, in modo da evitare eventuali rincari dei terreni.

Immediato, allora, appare il collegamento con l'asta del 29 novembre 2005, evento dalla cui disamina trapela e traspare la medesima consapevolezza in capo al GRILLO BRANCATI Vitaliano.

Costui sa che il BARBIERI, suo unico e privilegiato interlocutore, con cui dialoga e discute scambiandosi (per come emerge dalla lettura delle intercettazioni), confidenzialmente il "tu", è una *longa manus* dell'IMERTI, sa che, rivolgendosi al BARBIERI, egli si rapporta e si confronta con il BUDA e con l'IMERTI stesso, a favore dei quali presta la sua attività e il suo contributo.

Ed è in quest'ottica che va letta e contestualizzata la vicenda dell'asta dei beni provenienti dal fallimento Tortorella, sulla quale si è concentrata l'attenzione del gruppo criminale, il quale, mosso dal preminente interesse di acquisizione di immobili appetibili sotto il profilo

economico, ha agito al solo fine di determinare l'allontanamento di soggetti non graditi, precludendo loro la possibilità di concorrere.

Tale allontanamento, quindi, non può che essere spiegato solo ed esclusivamente attraverso la realizzazione di una condotta minacciosa, violenta ed intimidatrice, non essendosi altra giustificazione alternativa, anche in ragione della caratura criminale dei personaggi coinvolti.

Ed allora, le anomalie riscontrate, la constatata aggiudicazione di n. 6 immobili al nucleo familiare GRILLO BRANCATI – Tripepi e di n. 5 appartamenti al BARBIERI non può che essere interpretato quale profitto che il GRILLO BRANCATI richiede ed ottiene per il suo interessamento alla vicenda.

L'esistenza di un interesse personale è in *re ipsa* dimostrato dall'acquisto in proprio di beni inerenti alla medesima asta pilotata dal BARBIERI e dai membri della cosca BUDA-IMERTI, in vista della realizzazione di un'operazione finanziaria sostenuta da BUDA Pasquale, IMERTI Antonino, PASSALACQUA DOMENICO, esponenti della cosca stessa.

Né vale rilevare, ed è peraltro in contraddizione con la stessa tesi difensiva, che, durante la fase preparatoria all'asta del 16 ottobre 2007, il BARBIERI si sia rivolto ad un avvocato diverso dall'Avv. Anna Maria Tripepi (progr. 6532 del 22.06.2007, in cui si accenna al figlio del notaio che aveva illuso il cliente circa la possibilità di evitare la perdita dei beni attraverso il pagamento dei creditori, nonostante la perentorietà del termine per il deposito della somma offerta), attesa la limitatezza di tale intervento, sia perché in tal modo l'interessamento del GRILLO BRANCATI alla futura aggiudicazione dei beni del BARBIERI non potrebbe in nessun caso collegarsi all'esercizio, sia pure in via allargata, del mandato difensivo, sia per la circostanza che, all'asta del 16 ottobre 2007, l'offerta del BARBIERI è stata comunque patrocinata dall'Avv. Anna Maria Tripepi, il cui marito aveva pesantemente inciso, con la collaborazione del BARBIERI e della cosca in argomento, sullo svolgimento dell'asta in argomento.

Né rivestono alcun significato nel senso propugnato dalla difesa le circostanze che per tre lotti l'Avv. Tripepi non abbia presentato offerte (atteso, per contro, il numero ingente di aggiudicazioni in favore proprio, del marito e di soggetti vicini alla cosca, per un totale di 17, ben potendo non presentare caratteristiche di interesse i rimanenti tre lotti) o che uno degli appartamenti aggiudicato ad uno dei BUDA sia stato poi rilevato e rivenduto a Tripepi

Salvatore, per difficoltà del primo acquirente a versare l'intera somma offerta (trattandosi di evento successivo dal carattere neutro per l'accusa, ma anche per la difesa).

La dimensione francamente criminale della vicenda è ormai emersa a tutto tondo: la cosca (e l'utilizzo della prima persona plurale in plurime occasioni è emblematico della coralità dell'intervento e della sua matrice associativa anziché individuale) è determinata a raggiungere lo scopo che si è prefissata ed ogni ostacolo va eliminato.

Non deve sorprendere, pertanto, che l'avv. Barbaro, il 16 ottobre 2007, non si presenti davanti al giudice, atteggiamento che deve certamente ritenersi frutto delle pressioni subite, mentre le contrastanti dichiarazioni rese dal professionista si rivelano, nel contesto delineato ed al pari di quelle di Diego Fedele, probabilmente mendaci, tanto che già la Corte di Appello ha disposto la trasmissione degli atti al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria per le determinazioni di competenza.

Nell'ambito di tale scenario complessivamente ricostruito, la **posizione** dell'odierno imputato **PASSALACQUA Domenico**, lungi dal connotarsi in termini di estraneità alla vicenda – come asserito dalle difese - assume i caratteri di un vero e proprio concorso causativo nella determinazione dell'evento dei reati contestati sub capo L), nella misura in cui, secondo quanto emerso dalle parole di BUDA Pasquale, era stato proprio il PASSALACQUA ad allertare il duo BUDA Pasquale – IMERTI Antonino sui problemi insorti all'esito dell'asta dell'anno 2005 per il rigetto dell'istanza di Barbieri Domenico di proroga del termine di pagamento ai fini del saldo del prezzo degli immobili aggiudicati in virtù dell'asta pubblica del 29.11.2005, sì da indurli ad intervenire per risolvere la questione.

Del resto, era lo stesso BUDA a rivendicare il ruolo partecipativo del PASSALACQUA all'affare delle vendite giudiziarie in corso laddove, alle parole del Barbieri che, evidentemente, nutriva dei motivi di acredine verso l'odierno istante – verosimilmente riconducibili proprio al fatto che era stato lui ad informare Nino IMERTI dei problemi insorti sulla definizione della prima asta, determinando il risentimento del capocosca per il fatto di non essere stato aggiornato puntualmente dal Barbieri – e voleva, perciò, tenerlo fuori dalla soluzione della seconda asta (***"...a MIMMO PASSALACQUA non voglio... guardate non voglio che lo mettete... ...che c'entra MIMMO PASSALACQUA in questo discorso... MIMMO PASSALACQUA non lo contate..."***), rispondeva che anche lui

avrebbe dovuto partecipare all'affare, perché così avevano pattuito in precedenza (***"...no, ma lui è una cosa nostra... e per un parolina che c'è stata... lui ha portato questa valutazione... l'ha portata lui!!..."***).

Le parole del BUDA attestano inequivocabilmente non soltanto l'appartenenza del PASSALACQUA al medesimo contesto criminale di riferimento (come già ampiamente dimostrato sub capo C), ma anche la condivisione e la compartecipazione del predetto alle azioni, di matrice intimidatoria, che gli associati ponevano in essere per assicurarsi il totale controllo dell'asta. E quindi, anche il riferimento del BUDA all'avvicinamento mafioso di tale Bellocco Paolo e di Fedele Diego (cfr. progr. 6488: ***"...siamo andati e gli abbiamo detto di non partecipare..." "...di non partecipare... e se viene la... gli diciamo che: vedi che noi dobbiamo comprare!!... siccome ci sono i soldi..."***), al fine di farli desistere dal partecipare all'asta, coinvolge sicuramente anche il PASSALACQUA, unitamente a BUDA Pasquale ed a IMERTI Antonino, visto che questi erano i tre soggetti che si occupavano dell'*affaire* aste giudiziarie e, conseguentemente, stavano facendo tutto quanto necessario affinché l'asta dell'anno 2007 si concludesse nel modo da loro stessi voluto (sul punto inequivocabile del coinvolgimento di tutti e tre i soggetti menzionati è l'affermazione del BUDA: ***"...noi siamo: io, NINO (IMERTI n.d.r.) e MIMMO PASSALACQUA..."***).

Parimenti le affermazioni del BUDA nella conversazione registrata al progr. 6533 comprovano ulteriormente la comunione di intenti e di interessi degli accoliti appartenenti al medesimo sodalizio: ***"...IO DEVO PARLARE CON GLI ALTRI. SE GLI ALTRI SONO DISPONIBILI, È NOSTRO...E ALLORA SI STABILISCE...DICE: "NOI DA QUESTI APPARTAMENTI...DOVREMMO PRENDERE PER ICS SOMMA, GUADAGNARE ICS SOMMA, COMPARE DOMENICO È DISPOSTO PER ICS SOMMA CHE NOI GLI DOVREMMO DIRE..."***.

Per quanto attiene specificatamente alla **posizione di IMERTI Antonino**, oltre al di lui coinvolgimento, unitamente ai sodali appartenenti al medesimo consesso criminale già poc'anzi evidenziato, giova altresì rammentare le parole pronunciate dal BUDA nella conversazione ambientale di cui al progr. 6533, intercorsa tra BUDA, BARBIERI e lo stesso IMERTI : ***"...O IO O MIO CUGINO NON CI SONO PROBLEMI, QUELLO CHE GLI FACCIO IO GLI FA LUI"*** (il cugino di BUDA Pasquale è proprio Imerti Antonino, odierno imputato).

Ed ancora si deve menzionare altro passaggio oltremodo eloquente: "***...POI MIO CUGINO NINO MI HA DETTO CHE HA RISOLTO QUALCHE PROBLEMA...PENSO...***" (proprio a voler significare che Nino IMERTI ha risolto il problema minacciando gli altri soggetti interessati a partecipare alla gara, tant'è che poi vi parteciperà solamente l'Avv. Grillo.

Il diretto interessamento dell'IMERTI nella vicenda in oggetto si desume chiaramente, altresì, dalle affermazioni dallo stesso pronunciate allorquando diceva di essere appena tornato dalla zona dove erano situati questi appartamenti, vicino la "Voglia Matta", asserendo che si trattava di un posto con una bella visuale e che il valore degli immobili era inestimabile, dopodiché l'imputato diceva di aver ragionato in base a quello che gli aveva detto suo cugino Pasquale Buda, asserendo:***"....ho cercato di fare una cosa, proprio... per venire incontro a voi...per venire incontro a voi e risolvere i vostri problemi...perché se voi risolvete i vostri problemi risolvete pure i nostri"*** (cfr. conversazione progr. 6533). Ed alle ore 20:12:34, dai rumori si evinceva che Nino IMERTI scriveva qualcosa su un foglio di carta dicendo contestualmente a Domenico Barbieri ***"e avanti! io...poi stabilite voi...per me!"***. Dopo qualche istante di silenzio, Buda Pasquale, rivolgendosi a Barbieri Domenico, diceva che il cugino aveva fatto una "proposta" e quindi gli chiedeva di farne una lui. BARBIERI Domenico a questo punto diceva che avrebbe fatto emanare una fattura a Postorino o a Giorgio o ad altri, rassicurando i suoi interlocutori che entro il 15 luglio avrebbero avuto i soldi. Successivamente Barbieri Domenico, chiedeva ai presenti di riferire al loro amico che la questione era chiusa. Pasquale BUDA rispondeva che era già sistemata e Nino IMERTI aggiungeva che avrebbe garantito lui.

Ebbene dalla conversazione registrata al progr. 6533 - di carattere autoaccusatorio per quanto riguarda lo stesso IMERTI che partecipa al discorso - si evince che era stato raggiunto l'accordo in virtù del quale il BARBIERI avrebbe versato parte della somma di danaro a IMERTI Antonino, BUDA Pasquale e PASSALACQUA Domenico, quale ricavato dei futuri guadagni, derivanti dalla vendita dei successivi immobili.

Dopo che il BARBIERI aveva notato la somma di danaro che avrebbe dovuto elargire ai suddetti, BUDA Pasquale, affermava testualmente: ***"...compare Mimmo! dieci ve li tolgo io e dieci ve li toglie mio cugino Nino"***.

Che la consegna della prima somma di danaro relativa alla compravendita di tali immobili da parte del BARBIERI al BUDA, indirizzata anche ai sodali PASSALACQUA ed

IMERTI, sia realmente avvenuta, è dimostrato dalla successiva conversazione del 28 giugno 2007 progr. 6713, allorché il BARBIERI consegnava al BUDA una somma di danaro, con l'accordo che, il giorno successivo, gli avrebbe consegnato un'altra tranche (*BARBIERI D.: certo!!... ho l'appuntamento nell'albergo qua sotto alle otto... glieli possiamo dare, altri mille euro li ho e glieli possiamo dare... e quelli domani alle nove, nove e mezza si portano gli altri... come aveva detto... va bene... ce ne uno qua scadenza questo mese, gli dite che domani alle nove, nove e mezzo ci vediamo, come volete voi...; BUDA P.: va bene... ...(tratto incomp.)... basta che ...(tratto incomp.)... per ora gli porto questi qua e domani mattina gli dico a che ora...").*

Nel corso del dialogo, il BUDA riferiva che, la sera del 22 giugno precedente, data in cui era intercorso un incontro tra i suddetti e IMERTI Antonino cl. 50, quest'ultimo aveva verbalmente aggredito lo stesso BUDA, senza comunque specificarne il motivo ***("...no, no ...incomp... mi ha mangiato mio cugino NINO... quanto voglio bene a Dio "mi ha mangiato"... appena siamo usciti di qua io l'ho visto che mi ha guardato in faccia un pochettino....").***

Leggendo questa conversazione in stretta correlazione logico – sistematica con quella di cui al progr. 6533, si ricava che l'IMERTI aveva mantenuto tale atteggiamento, poiché il BUDA aveva praticato un ribasso, nei confronti del BARBIERI, sulla cifra da versare (infatti, in tale contesto, lo stesso aveva riferito nella conversazione del 22 giugno 2007, progr. n. 6533: *"...compare Mimmo! dieci ve li tolgo io e dici ve li toglie mio cugino Nino.."*).

A chiusura del cerchio si cita la conversazione del 29.06.2007 progr. 10424, laddove Barbieri e Buda fissavano un appuntamento per il successivo martedì mattina, alle ore 08.30, data in cui si doveva effettuare la vendita degli appartamenti presso il Tribunale di Reggio Calabria ed il BARBIERI, ad un certo punto, chiedeva all'interlocutore se gli altri fossero rimasti soddisfatti ***(..."sono rimasti contenti?... sono contenti penso della nostra puntualità.")***, facendo, riferimento, ovviamente alla somma di danaro che la sera precedente aveva consegnato allo stesso BUDA, che, era diretta anche a IMERTI Antonino cl. 50 e PASSALACQUA Domenico.

Sotto il profilo giuridico, corretta risulta la qualificazione giuridica della condotta contestata in termini di turbata libertà degli incanti, ciò in quanto l'art. 353 c.p. mira a tutelare il libero e rituale svolgimento dei pubblici incanti e delle licitazioni private, garantendo che il normale gioco della concorrenza, che è alla base delle relative gare, non ne risulti alterato da condotte consistenti nell'impedire o turbare la gara ovvero nell'allontanare gli offerenti.

Infatti, secondo il consolidato orientamento della giurisprudenza di legittimità: "*il reato di turbata liberta' degli incanti sussiste non solo quando, con l'uso di uno dei mezzi previsti dall'art. 353 cod. pen., la gara non puo' essere effettuata rimanendo deserta, ma anche quando non si impedisce lo svolgimento della gara, ma se ne disturba la regolarità, influenzandone o alterandone il risultato che, senza l'intervento perturbatore, avrebbe potuto essere diverso. Il bene protetto dalla norma non e' soltanto la libertà di partecipazione alle gare di pubblici incanti o nelle licitazioni private, ma anche la libertà di chi vi partecipa di influenzare l'esito secondo la libera concorrenza ed attraverso il gioco della maggiorazione delle offerte*". Inoltre, "*in materia di turbata libertà degli incanti (art. 353 cod. pen.), la turbativa può essere posta in essere non soltanto nel momento preciso in cui la gara si svolge, ma anche nel complesso procedimento che porta alla gara o fuori di questa: ciò che ha rilievo e' solo il fatto che il comportamento posto in essere provochi quella lesione del principio della libera concorrenza che la norma penale intende tutelare a garanzia degli interessi della pubblica amministrazione*" (Cassazione, Sezione VI, 16.4.1991, n. 6845; Sezione VI, 19.1.2000, n. 4293).

Ed ancora "*il reato di turbata libertà degli incanti e' reato di pericolo, che si realizza, indipendentemente dal risultato della gara, quando questa sia fuorviata dal suo normale svolgimento, attraverso le condotte tipiche descritte dalla norma, le quali alterino il gioco della concorrenza, che deve liberamente svolgersi sia a tutela dell'interesse dei privati partecipanti, sia a garanzia dell'interesse della pubblica amministrazione alla aggiudicazione al miglior offerente. Non e' necessario, perchè il reato si verifichi, anche nella forma aggravata prevista dal capoverso dell'art. 353 cod. pen., che siano posti in essere atti concretanti violazioni di legge, essendo sufficiente qualsiasi irregolarità che impedisca o alteri il confronto delle offerte, purché compiuta attraverso le condotte tipiche descritte dalla norma*" (Cassazione, Sezione VI, 24.10.1997, n. 11984).

Non può, quindi, esservi alcun dubbio che quanto accaduto nel caso di specie ha vanificato una libera ed effettiva concorrenza, dovendosi ritenere integrati i presupposti della fattispecie di cui all'art. 353 c.p., essendosi trattato di una condotta finalizzata ad alterare il regolare svolgimento della gara, mediante l'allontanamento degli altri concorrenti.

Risulta, altresì, correttamente contestata la condotta in termini di estorsione, ritenendosi che la minaccia, quale elemento costitutivo del delitto ascritto agli odierni imputati, non richiede necessariamente che la coartazione avvenga mediante prospettazione di un male irreparabile, tale da non lasciare al soggetto passivo alcuna libertà di scelta, essendo sufficiente che, in relazione alle circostanze che lo accompagnano, sia tale da far sorgere nella vittima il timore di un concreto pregiudizio, nella specie consistente nel rendere difficoltosa o nell'ostacolare la regolare partecipazione all'asta giudiziaria.

Sul punto giova solamente rammentare che la "minaccia", da cui consegue la coazione della p.o., può presentarsi in molteplici forme ed essere esplicita o larvata, diretta o indiretta, reale o figurata, scritta o orale, determinata o indeterminata, e finanche assumere la forma di esortazioni e di consigli, purché comunque idonea, in relazione alle circostanze concrete, ad incutere timore ed a coartare la volontà del soggetto passivo (*ex multis* Cass., sez. VI, 26 gennaio 1999 n. 3298). Per valutare se una condotta sia minacciosa ed idonea ad integrare l'elemento strutturale oggettivo del delitto di estorsione vanno pertanto prese in considerazione le concrete circostanze oggettive che connotano il fatto, quali la personalità sopraffattrice dell'agente e le circostanze ambientali in cui lo stesso opera, l'ingiustizia della pretesa, le particolari condizioni soggettive della vittima, a nulla rilevando che si verifichi una effettiva intimidazione del soggetto passivo (cfr. Cass. n. 656 del 4.11.2009).

Nell'estorsione patrimoniale, inoltre, che si realizza quando al soggetto passivo sia imposto di porsi in rapporto negoziale di natura patrimoniale con l'agente o con altri soggetti, l'elemento dell'ingiusto profitto con altrui danno è implicito nel fatto stesso che il contraente-vittima sia costretto al rapporto in violazione della propria autonomia negoziale, impedendogli di perseguire i propri interessi economici nel modo e nelle forme ritenute più confacenti ed opportune. (Cass. Sez. 6, Sent. n. 46058 del 14 novembre 2008, Rv 241924).

Ebbene in base alle coordinate poc'anzi esposte si può ritenere condivisibile l'assunto accusatorio per cui l'avvicinamento di un offerente ad un'asta da parte di un personaggio appartenente alla criminalità organizzata possa di per sé costituire intimidazione del

medesimo pur senza la necessità di una minaccia esplicita. Naturalmente di tale avvicinamento deve comunque fornirsi una prova plausibile, non apparendo sufficiente dimostrare che vi sia stata una semplice manifestazione d'intenti o comunque una promessa d'intervento, che non sia seguita da un intervento effettivo.

Non si può certo obiettare che il soggetto che si determina a partecipare ad un'asta ha già messo in conto di dovere gareggiare con altri soggetti eventualmente interessati all'aggiudicazione di un medesimo bene e che esercitano in tal modo un loro diritto.

Sul punto, va osservato che la minaccia dell'esercizio di un diritto diventa ingiusta ed assume le connotazioni dell'estorsione allorché l'esercizio di un diritto è finalizzato al conseguimento di un profitto non dovuto; il che si verifica allorché, come nel caso di specie, il soggetto attivo del reato è intervenuto, al fine di dissuadere gli altri partecipanti dal concorrere alla gara e dall'astenersi dall'esercizio di un loro diritto, turbando, in tal modo, il regolare svolgimento dell'asta giudiziaria, assumendo tale condotta il significato e le connotazioni (in cui si concretizza quel *quid pluris* richiesto per l'esistenza del reato in questione) di una minaccia volta al conseguimento di un profitto ingiusto a favore dei beneficiari degli acquisti immobiliari e con pari danno di rilevante gravità a carico degli esclusi.

Infine, va osservato come, in armonia al prevalente orientamento della Suprema Corte, sia ammissibile il concorso formale tra il delitto di estorsione e quello di turbata libertà degli incanti. Afferma al riguardo la giurisprudenza di legittimità che "*i delitti di estorsione e di turbata libertà degli incanti possono concorrere formalmente, perché quello di estorsione si connota per la coartazione dell'altrui volontà con lo specifico fine del conseguimento di un ingiusto profilo con altrui danno patrimoniale, quello di turbata libertà degli incanti si caratterizza per il dolo generico, per la coscienza e volontà di impedire, turbare la gara o allontanare gli offerenti e per essere reato di pericolo che si consuma al momento in cui la gara è impedita o turbata senza che occorra la produzione di un danno o il conseguimento di un profitto*" (Cassazione, Sezione II, 13.3.2008, n. 13505; in senso conforme Sezione II, 26.1.2006, n. 4925); ed inoltre: "*l'estorsione e la turbata liberta' degli incanti (artt. 629 e 353 cod. pen.) possono concorrere formalmente, in quanto le due norme hanno diversa obiettività giuridica, tutelando la prima il patrimonio, attraverso la repressione di atti diretti a coartare la libertà di autodeterminazione del soggetto negli atti di disposizione*

patrimoniale e la seconda la libera formazione delle offerte nei pubblici incanti e nelle licitazioni private" (Cassazione, Sezione II, 27.2.2008, n. 12266).

Infatti, l'analisi delle due fattispecie delittuose consente di individuare in ciascuna elementi specializzanti diversi, che impediscono di ritenere l'una assorbita nell'altra, ponendole, invece, in un rapporto di specialità reciproca. Basti pensare che la turbativa d'asta può perfezionarsi attraverso una condotta che può essere di violenza o di minaccia, ma può anche estrinsecarsi in collusioni o altri mezzi fraudolenti; mentre il delitto di estorsione, che contiene in sé l'ipotesi della violenza o della minaccia, ma non gli altri comportamenti, pure rilevanti per l'integrazione della turbativa d'asta, si caratterizza, altresì, per lo specifico fine del conseguimento di un ingiusto profitto, con altrui danno patrimoniale, risultando, dal punto di vista della condotta e dell'elemento soggettivo, speciale rispetto al reato di cui all'art. 353 c.p., connotato dal dolo generico, mentre questo è, a sua volta, speciale quanto ad evento pur di pericolo, e connessa coscienza e volontà, di impedire o turbare la gara o allontanare gli offerenti, non potendo, dunque, la condotta di estorsione ritenersi assorbita nel reato di turbativa d'asta.

In ordine alla configurabilità del reato di estorsione, deve essere affrontato l'ulteriore profilo relativo all'integrazione dell requisito del danno, ritenendo questo Tribunale di dissentire dalle conclusioni a cui è pervenuta in proposito la Corte di Appello che ha così affermato: <<Nel caso che ci occupa, invece, la costrizione si è esaurita nell'estromettere i potenziali concorrenti dalla gara, evento che, in sé, non ha determinato una *deminutio patrimonii* in chiave di danno emergente o lucro cessante, non potendosi ragionevolmente stimare quali offerte avrebbero presentato i soggetti avvicinati da Imerti, Buda e dai loro sodali e complici né se gli stessi sarebbero o meno riusciti ad aggiudicarsi uno o più tra gli immobili né, ancora, se l'investimento si sarebbe, a gioco lungo, rivelato o meno fruttuoso. Colgono nel segno, sotto questo aspetto, gli appellanti nel rimarcare come la condotta degli agenti si presti meglio ad essere ricondotta all'alveo applicativo della violenza privata, il cui disvalore è destinato ad essere assorbito in quello della c.d. turbativa d'asta, sicché conforme a giustizia si palesa, in conclusione, addivenire all'assoluzione degli imputati dall'addebito estorsivo per insussistenza del fatto contestato>>.

Ebbene, in senso contrario, si osserva che: *"integra il delitto di estorsione la minaccia o la violenza finalizzata ad ottenere la rinuncia alla tutela di un proprio diritto in una*

controversia di lavoro. (In motivazione, la Corte ha precisato che nella nozione di danno nel reato di estorsione rientra qualsiasi situazione che possa incidere negativamente sull'assetto economico di un soggetto, comprese la delusione di aspettative e "chance" future di arricchimento o di consolidamento di propri interessi)". (cfr. di recente Cass. Sez. 2, Sentenza n. 43769 del 12/07/2013 Rv. 257303).

Invero la c.d. "chance" (valida opportunità) va intesa non come mera aspettativa di fatto, ma come entità patrimoniale a sé stante che si risolve nella possibilità di conseguire un vantaggio futuro; pertanto il concorrente pretermesso in una gara d'appalto illegittimamente aggiudicata, anche laddove non riesca a dimostrare che in assenza delle illegittimità riscontrate si sarebbe aggiudicato la gara, subisce comunque un danno in quanto perde la possibilità, giuridicamente ed economicamente suscettibile di autonoma valutazione (la "chance"), di aggiudicarsi la gara stessa. (cfr. T.A.R. Reggio calabria sez. I del 4.12.2012 n. 712).

Invero, quanto all'ingiustizia del profitto e al contenuto patrimoniale del danno in tema di estorsione, l'elemento dell'ingiusto profitto si individua in qualsiasi vantaggio, non solo di tipo economico, che l'autore intenda conseguire e che non si collega ad un diritto, ovvero è perseguito con uno strumento antigiuridico o con uno strumento legale ma avente uno scopo tipico diverso (Cass. sez. 2 31 marzo 2008 n. 16658, Colucci: nella fattispecie l'imputato intendeva impedire alla vittima di procedere giudizialmente nei suoi confronti con un'azione ritenuta ingiusta;tra le tante, Cass. sez. 2, 17 novembre 2005, n. 29563, Calabrese), mentre nel concetto di danno è richiesta invece sicuramente una connotazione di ordine patrimoniale. Ciò detto, peraltro la Suprema Corte ha già affermato che tale connotazione va riconosciuta anche nel caso in cui la condotta intimidatrice sia diretta ad ottenere la desistenza dall'esercizio, attraverso la legittima tutela dei diritti e degli interessi, di una tempestiva azione giudiziaria (cfr. Cass. sez. 6, 20 giugno 1987, n. 1533, Sorrentino; sez. 2, 31 marzo 2008 n. 16698, Colucci; sez. 2 10 luglio 2008 n. 34500. Quarti), impedendo alle persona offesa di perseguire i propri interessi economici nel modo e nelle forme ritenute più confacenti ed opportune. Infatti il patrimonio non è un insieme di beni materiali, ma un insieme di rapporti giuridici attivi e passivi aventi contenuto economico, unificati dalla legge in considerazione dell'appartenenza al medesimo soggetto, per cui qualsiasi situazione possa incidere negativamente sull'assetto economico di un individuo, comprese la delusione

di aspettative e *chances* future di arricchimento o di consolidamento dei propri interessi, è destinata a rientrare nel concetto di danno di cui all'art. 629 c.p..

Questa impostazione, che si fonda sul concetto civilistico di patrimonio, consente di comprendere ragionevolmente nel concetto di danno, ai fini della configurabilità del reato di estorsione, anche la rinuncia (in questo caso "sollecitata" con la minaccia e l'intimidazione tipicamente promanante da soggetti appartenenti ad un'associaizone mafiosa), come nel caso in esame, alla possibilità di partecipare e di aggiudicarsi la gara stessa, che rappresenta un'entità patrimoniale giuridicamente ed economicamente a sé stante.

Quanto, infine, alla qualificazione giuridica del fatto come violenza privata, che resterebbe assorbita nel reato di cui all'art. 353 c.p., si evidenzia che la norma contenuta nell'art. 610 cod. pen. tutela la libertà di autodeterminazione spontanea dell'individuo, al di fuori di qualsiasi limite o condizione che non sia legittimamente posta. Se la coartazione da parte dell'agente è diretta a procurarsi un ingiusto profitto, che può anche essere non patrimoniale, con altrui danno, che non può non rivestire la connotazione di natura patrimoniale, dovendo consistere in un'effettiva "deminutio patrimonii", ricorre, invece, il delitto di estorsione.

Una volta individuata la "deminutio patrimonii" nella perdita della concreta possibilità di partecipare e di aggiudicarsi la gara, quale danno da perdita di "chance", da intendersi correttamente, come poc'anzi visto, quale possibilità di conseguire un vantaggio futuro, patrimonialmente valutabile, ne deriva l'esatta configurazione della condotta in termini di estorsione e non certo di violenza privata.

Ebbene, la condotta degli imputati, come ricostruita grazie alle emergenze dibattimentali, per le sue articolazioni e i suoi effetti, oltre che per la sua pervasività, riproduce quella lesione del patrimonio del soggetto passivo costituente l'in sé del delitto oggetto di addebito; invero, questo coincide, com'è noto, nell'instaurazione, da parte dell'agente a discapito del soggetto passivo, di una condizione di assoggettamento che, nel caso in esame, è proprio quella in cui la persona offesa sia stata proiettata ad opera dell'imputato.

Invero integra esattamente tutti i requisiti costitutivi della fattispecie contestata di estorsione consumata aggravata, la condotta posta in essere dagli appartenenti alla cosca BUDA - IMERTI, in base alle risultanze sopra interpretate in chiave logico – sistematica, di costringere altri possibili offerenti (identificati in Diego Fedele ed Alberto Barbaro) a non partecipare all'asta, al fine di procurare a sé ed alla cosca di appartenenza un ingiusto

profitto pari al valore degli immobili aggiudicati all'avv. Annamaria Tripepi la somma pretesa con correlativo pari danno di rilevante gravità a carico delle vittime, sub specie di danno da perdita di chance, ritenendosi integrata altresì l'aggravante di cui all'art. 61 n. 7 c.p.

Sussistono, inoltre, le circostanze aggravanti contestate di cui all'art. 628 co. 3 nn. 1 e 3, richiamate dal comma 2 dell'art. 629 c.p., atteso che la minaccia è stata commessa da più persone riunite, sì da esercitare una maggiore forza di intimidazione proveniente da più persone che agiscano unitamente tra loro, nonché è stata realizzata da persone che fanno parte dell'associazione di cui all'art. 416 bis c.p., come ampiamente dimostrato sub capo C) al quale si rinvia integralmente.

Da ultimo, correttamente contestata è l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, in quanto l'intervento nella vicenda volta a turbare il regolare svolgimento della gara, ad opera di soggetti di nota caratura criminale ed esponenti di massimo rilievo della cosca BUDA-IMERTI, integra quel comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare quella particolare coartazione psicologica sulle vittime dotata dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso presente ed operante in prevalenza sul territorio di riferimento.

L'aggravante si configura anche sotto l'ulteriore profilo della finalità di agevolare l'attività della cosca di appartenenza, procurando alla medesima ulteriori risorse economiche, esigendo, in tale ipotesi, la prova dell'esistenza reale e non la semplice presunzione dell'associazione di tipo mafioso, ma non occorrendo che la finalità di agevolazione si concretizzi in un effettivo rafforzamento dell'associazione.

Occorre, infine, precisare che la circostanza aggravante prevista dall'art. 7 L. 203/91 può concorrere con quella di cui all'art. 628 co. 3 n. 3 e 629 co. 2 c.p., come specificato nella sentenza della S.C. a Sezioni Unite n. 218378/2001, giacché per l'applicazione di quest'ultima aggravante è sufficiente l'uso della violenza o minaccia e la provenienza di questa da un soggetto appartenente ad associazione mafiosa, senza necessità di accertare in concreto le modalità di esercizio della suddetta violenza o minaccia, né, in particolare, che esse siano attuate utilizzando la forza intimidatrice derivante dall'appartenenza dell'agente al sodalizio mafioso, mentre, nel caso della prima aggravante, pur non essendo necessario

che l'agente appartenga al predetto sodalizio, occorre tuttavia accertare in concreto che l'attività criminosa sia stata posta in essere con modalità di tipo "mafioso" (*ut supra*).

***

CAPO O) DELL'IMPUTAZIONE.

Come risulta dalla lettura dell'imputazione di cui al capo O) della rubrica, vengono contestati a **RUGOLINO Giovanni, ALVARO Cosimo e CRISALLI Antonio**, in concorso con LE PERA Santo Fortunato e RODA' Francesco (per i quali si è proceduto separatamente), i delitti di turbativa d'asta e di estorsione, entrambi aggravati anche dall'art. 7 L. 12 luglio 1991, n. 203, commessi in Reggio Calabria e territori vicini (Catona, Gallico, Bovalino), da data anteriore e prossima al 20 febbraio 2007 all'aprile 2008, per avere, su richiesta e sollecitazione di CRISALLI Antonio interessato a ritornare nel possesso degli immobili sottrattigli con il fallimento Crisalli-Siracusa, turbato con violenza e con la minaccia derivante dalla loro riconosciuta e nota appartenenza mafiosa le aste giudiziarie che si svolgevano presso il Tribunale – Ufficio esecuzioni immobiliari di Reggio Calabria.

In particolare, secondo l'accusa, CRISALLI Antonino faceva intervenire, ottenendo il loro intervento, LE PERA Santo Fortunato e RUGOLINO Giovanni, quali responsabili di 'ndrangheta dell'area di Catona, RODA' Francesco, quale responsabile di 'ndrangheta per l'area di Gallico, soggetti non identificati quali esponenti di 'ndrangheta di Archi per l'area di Reggio Calabria, affinché venissero allontanati, per ciascun area territoriale, tutti i possibili offerenti dall'asta giudiziaria del 20 febbraio 2007, avente ad oggetto beni immobili provenienti dal fallimento dei cognati Crisalli-Siracusa.

CRISALLI Antonino faceva, altresì, intervenire ALVARO Cosimo per impedire la partecipazione alla suddetta asta di ogni altro possibile offerente di Reggio Calabria città e, in particolare, di Gioacchino Campolo, il personaggio maggiormente temuto per la sua notoria capacità finanziaria.

Il giorno dell'asta (20.02.2007) CRISALLI Antonino, attraverso la figlia CRISALLI Claudia, si aggiudicava l'acquisto degli immobili siti in Gallico relativi ai lotti 3, 4, 6, mentre, attraverso la figlia CRISALLI Cristina il lotto 7 (tutti menzionati nel verbale di udienza del 20 febbraio 2007 del Tribunale di Reggio Calabria Ufficio Esecuzioni Immobiliari).

In relazione all'aggiudicazione dell'abitazione del Siracusa, sita in Reggio Calabria, la stessa avveniva a favore della Fabit s.r.l. con sede in Bovalino (attraverso il suo rappresentante legale Gallo) ma per conto di MORDÀ Antonino, il quale era intervenuto a sua volta all'asta, conseguendo la suddetta aggiudicazione, per via della preventiva approvazione mafiosa di CAMBARERI Domenico: in ordine alla vicenda dell'acquisto all'asta dell'abitazione del Siracusa si registrava la contrapposizione tra LE PERA Santo Fortunato e RUGOLINO Giovanni, dalla parte del Siracusa, e CAMBARERI Domenico, dalla parte del Mordà, vicenda in cui era intervenuto circa un mese prima dell'asta anche FOTIA Gregorio, che aveva accompagnato il CRISALLI a Bovalino per portare la prima ambasciata di mafia al MORDA' affinché non partecipasse all'asta (in data 10.03.2007, si registrava la presentazione di ricorso da parte dell'Avv. GIORDANO nei confronti della società aggiudicataria Fabit s.r.l., per conto di CAMBRIA Ermanno e GIORDANO Nicole Paola che in data 15.03.2007 veniva accolto dal Giudice delegato al fallimento, a cui conseguiva la sospensione dell'efficacia esecutiva dell'aggiudicazione dei lotti nr. 1 e 2, disposta in favore della società "FA.BI.T. S.r.l." e la fissazione di un'ulteriore udienza per la comparizione delle parti alla data del 03 aprile 2007).

Il CRISALLI, in ordine all'asta giudiziaria dell'abitazione del cognato, rimessasi in moto per quanto sopra evidenziato:

a) attivava l'intervento mafioso di Santo LE PERA verso l'avv. GIORDANO, al fine di dissuadere dall'acquisto i ricorrenti intervenuti all'asta da lui rappresentati;

b) sollecitava nuovamente l'intervento di Cosimo ALVARO, il quale mandava un'ambasciata al MORDA', perché non persistesse, oltre il provvedimento di sospensione dell'efficacia dell'aggiudicazione di cui sopra, nei suoi propositi di acquisto all'asta e si rassegnasse per converso alla futura revoca dell'aggiudicazione a favore della FA.BI.T. s.r.l. operante per suo conto (l'asta del 3 aprile non si teneva e nelle more delle udienze d'asta successive, nella prima delle quali fissata per il mese di novembre 2007 veniva revocata l'aggiudicazione alla FABIT s.r.l., il bene conteso veniva venduto a privati, i creditori pagati e la procedura esecutiva dichiarata estinta (aprile 2004);

condotte quelle appena descritte poste in essere con lo specifico fine del conseguimento di un ingiusto profitto a favore dei beneficiari degli acquisti immobiliari prima riportati con pari danno di rilevante gravità a carico degli esclusi ed al fine di agevolare l'attività della

cosca di appartenenza, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale prima indicata.

***

Si riportano di seguito le emergenze probatorie relative alle vicende contestate, analiticamente esposte dal Col. Giardina all'udienza dibattimentale del 23.03.2012.

A partire dal 19 febbraio 2007, all'interno dell'abitazione di ALVARO Cosimo, si registravano una serie di conversazioni tra quest'ultimo e CRISALLI Antonino, finalizzate all'acquisizione di alcuni immobili che sarebbero stati posti in vendita, il giorno successivo, presso il Tribunale di Reggio Calabria, provenienti dal fallimento dei cognati CRISALLI-SIRACUSA, identificati, il primo nel citato CRISALLI, il secondo in SIRACUSA Franco Vittorio, nato a Reggio Calabria il 19.05.1954, ivi residente in via Due Settembre nr. 10/A.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6496, REGISTRATA ALLE ORE 20.01 DEL 19.02.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^ NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO.
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A.
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.01

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI VENGONO IDENTIFICATI IN ALVARO COSIMO E NINO.

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE.

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

AL MINUTO 09.00 DI REGISTRAZIONE, L'ALVARO COSIMO UNITAMENTE A TALE NINO ENTRANO IN STANZA...

NINO: **"Avant'eri sira all'ultimu minutu...(inc.)...".—**
AVANTIERI SERA ALL'ULTIMO MINUTO...(INC.)....

ALVARO COSIMO: **"Comu si statu a l'atra sira compare Ninu?".—**
COME SEIA STATO L'ALTRA SERA, COMPARE NINO?

NINO: **"Bene! Eppi a fui avanti e arreti...stamatina niscia mi nci presentu l'offerta...(inc.)...mi vulia presentari pa casa...a vulia fari ribassari...ma...sinnò ma buscaunu tutti...".—**
BENE! SON DOVUTO SCAPPARE AVANTI E INDIETRO...STAMATTINA SONO USCITO PER PRESENTARGLI L'OFFERTA...(INC.)...MI VOLEVO PRESENTARE PER LA CASA...LA VOLEVO FARE RIBASSARE...MA...SENNÒ DAVANO TUTTI BOTTE...

AL MINUTO 09.22 DI REGISTRAZIONE, TRILLA IL TELEFONINO DI NINO...

"Pronto...si buonasera...si, buonasera signorina...ancora no signorina il trentuno io rientro e le faccio tutto subito...mi...si si...gliel'avevo detto, mi pare, che fino ai venti ero fuori?...vabbè...vabbè, tanto, sempre aprile era la scadenza quindi non è problema!...no...vabbè...ma c'è adesso, c'è! Senz'altro il ventunu, massimu il ventidue mattina perché rientro da fuori e quindi c'è un poco di materia da...da sistemare...d'accordo? Grazie a lei! Senz'altro, grazie. Arrivederla, buonasera".—

ALVARO COSIMO: **"Comu si chiama Ester?...".—**
COME SI CHIAMA ESTER?...

NINO: **"...na cazzata...".—**
...UNA CAZZATA...

ALVARO COSIMO: **"...Ester".—**

NINO: **"...(inc.)...".—**

ALVARO COSIMO: **"E allora compare Nino?".—**

NINO: **"E allura mi presentai...sta matina era o Tribunale a Saverinu cu so "scagnozzu" ddà, chiddu chi nci faci u "prestanomi" chiddu chi l'havi ora cu mia, chiddu curtu e rossiceddu...".—**
E ALLORA MI SONO PRESENTATO... QUESTA MATTINA ERO AL TRIBUNALE HO VISTO A SAVERINO CON IL SUO "SCAGNOZZO" LA, QUELLO CHE GLI FA IL "PRESTANOME"...QUELLO CHE CE L'HA ORA CON ME, QUELLO CORTO E GROSSO...

ALVARO COSIMO: **"Chi ti dissi?...".—**
CHE TI HA DETTO?...

NINO: **"Chiddu chi esti...ah?... ".—**
QUELLO CHE È... AH?...

ALVARO COSIMO: **"Saverino chi? Memè?...".—**

NINO: **"...chiddu du terrenu... ".—**
...QUELLO DEL TERRENO...

ALVARO COSIMO: **"No, no canusciu...ma parlastuvu?... ".—**
NO, IO NON SO, MA AVETE PARLATO?...

NINO: **"No, non mi dissi nenti...pirchì a... ".—**
NO, NON MI HA DETTO NIENTE... PERCHÈ LA...

ALVARO COSIMO: **"No, no, e non ci diri nenti... ".—**
NO, NO, E NON GLI DIRE NIENTE...

NINO: **"No, u salutai pirchì u viru sempri a...".—**
NO, L'HO SALUTATO PERCHÈ LO VEDO SEMPRE LA...

ALVARO COSIMO: **"Si...no, non visti propriu...no, vidistu propriu cumpari Ninu!...onestamente mi nchianaru puru i cazzi...".—**
SI...NO, NON L'HO VISTO PROPRIO...NON È VENUTO PROPRIO COMPARE NINO! ... ONESTAMENTE MI SONO SALITI PURE I "CAZZI".—\\...

NINO: **"E comu ti permetti!! Pi diri: mi iarmi na cosa e poi mancu veni mi mi dici scusa chi... ".".—**
E COME TI PERMETTI!!... PER DIRE: "MI PROVOCHI UNA COSA E POI NEMMENO VIENI A DIRMI SCUSA CHE...".

ALVARO COSIMO: **" Eh! eh!... (accavallamento di voci)...".—**
EH! EH!... (ACCAVALLAMENTO DI VOCI)....

NINO: **"A prossima vota ancora l'ati a cacciari, scusati se... ".—**
LA PROSSIMA VOLTA ANCORA LO DOVETE TOGLIERE, SCUSATE SE... .

ALVARO COSIMO: **"Si, si... ".—**

NINO: **"A vu non manca... ".—**
A VOI NON MANCA... .

ALVARO COSIMO: **"Eh...chi esti a Roma...chi esti i ccà, chi esti i ddà...che arriva, che domani arriva, che dopodomani arriva! non 'gghia mancu ci dicu nenti...(inc.)...! Havi i sabatu... mi mandi n'imbasciata, comu ma mandasti l'atra sira...(inc.)...pigghioi a medicina...mi stavi tranquillu, chi ndava a rientrari veni ccà mimmu rici...ma quandu rientri?...onestamenti pirdia un pocu a voglia...ieu nciaiva datu...nu pocu i cunfidenza...a fini misi...".—**
EH...CHE È A ROMA...CHE È DI QUA, CHE È DI LÀ... CHE ARRIVA, CHE DOMANI ARRIVA, DOPO DOPO DOMANI ARRIVA! NON SONO ANDATO NEMMENO A DIRGLI NIENTE...(INC.)...! E' DA SABATO...MI MANDI UNA IMBASCIATA, COME ME L'HAI MANDATA L'ALTRA SERA... (INC.)...HA PRESO LA MEDICINA... DI STARE TRANQUILLO, CHE DOVEVA RIENTRARE QUA A DIRMELO... MA QUANDO RIENTRA?... ONESTAMENTE HO PERSO UN POCO LA VOGLIA... IO GLI AVEVO DATO...UN POCO DI CONFIDENZA...A FINE MESE... .

NINO: **"Pi ddu fattu, u sacciu ieu...".—**
PER QUEL FATTO, LO SO IO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...mancu cchiù in galera chistu... onestamente iva luntanu...quandu truvamu stu terrenu, solo per questo, altrimenti... ".—**
...(INC.)...NEANCHE PIÙ IN GALERA QUESTO...ONESTAMENTE ANDAVO LONTANO... QUANDO TROVIAMO QUESTO TERRENO, SOLO PER QUESTO, ALTRIMENTI...

NINO: **"Vabbè, ora vediamo come si mette...come si mette a...".—**

ALVARO COSIMO: **"Allora...i stu proc... u processu di ...importante istu o Tribunali?...".—**
ALLORA... DI QUESTO PROC...IL PROCESSO DI...IMPORTANTE SIETE ANDATO AL TRIBUNALE?...

NINO: **"Stamattina eppumu a presentari entro mezzogiorno con l'avvocato...(inc)...".—**
QUESTA MATTINA HO DOVUTO PRESENTARE ENTRO MEZZO GIORNO CON L'AVVOCATO ...(INC)... .

AL MINUTO 11.50 DI REGISTRAZIONE, SI SENTE CHIUDERE UNA PORTA. NINO DICE: "CHIUDO?".—

ALVARO COSIMO: **" Uh!!... no, no...entro mezzo giorno?...".—**
UH!!... NO, NO...ENTRO MEZZO GIORNO?... .

NINO: **"Ho dovuto presentare le offerte anche per casa...".—**

ALVARO COSIMO: **"A vostra?... ".—**
LA VOSTRA?...

NINO: **"Mi fici n'assegnu, duecentosettantanove mila euro, ventottu mila euru solu pa casa, n'atri vinti mila l'aiva priparati... ".—**
MI HA FATTO UN ASSEGNO, DUECENTOSETTANTANOVE MILA EURO, VENTOTTO MILA EURO SOLO PER LA CASA, ALTRI VENTI MILA LI AVEVA PREPARATI...

ALVARO COSIMO: **"Ma aistuvu abbassari, Nino?... ".—**
MA AVETE DOVUTO ABBASSARE, NINO?...

NINO: **"Tutto, quarantatre mila euro!... ".—**

ALVARO COSIMO: **"Sta mattina?...".—**
QUESTA MATTINA?...

NINO: **"Tutti l'assegni circolari, u deci per cento...quarantaquattru mila euru...".—**
TUTTI GLI ASSEGNI CIRCOLARI, IL DIECI PER CENTO...QUARANTAQUATTRO MILA EURO...

ALVARO COSIMO: **"E poi?...".—**
E POI?...

NINO: **"Poi va all'asta e... le banche hanno tetti che io già li ho saputi...la mia esti quarantamila euro in più, pi quarantamila di lancio...".—**
POI VA ALL'ASTA E...LE BANCHE HANNO TETTI CHE IO GIÀ LI HO SAPUTI...LA MIA È QUARANTAMILA EURO IN PIÙ, PIÙ QUARANTAMILA DI LANCIO...

ALVARO COSIMO: **"Certo...quaranta mila...?".—**
CERTO...QUARANTA MILA...?

NINO: **"...oltri i ducentusettantamila...fino a trecentotrenta mila...".—**
...OLTRE I DUECENTOSETTANTA MILA... FINO A TRECENTOTRENTA MILA...

ALVARO COSIMO: **"A casa?...".—**
LA CASA?...

NINO: **"...sinnò iji ccà non si presentunu pirchì ci sù assai richiesti...eh... presenteranno buste, poi vidimu cu esti...comu 'rrivari, poi... ".-**
...SENNÒ LORO QUA NON SI PRESENTANO PERCHÉ CI SONO TANTE RICHIESTE...EH... PRESENTERANNO BUSTE, POI VEDIAMO CHI È...COME ARRIVARE, POI...

ALVARO COSIMO: **"I sapimu cu è chi presenta?... ".—**
SAPPIAMO CHI È CHE LI PRESENTA?...

NINO: **"Eh...quandu simu ddà poi si sapi... ".—**
EH... QUANDO SIAMO LÀ POI SI SA...

ALVARO COSIMO: **"E ora? Adesso chi s'ava a fari?...".—**
E ORA? ADESSO CHE SI DEVE FARE?...

NINO: **"...ora...domani...domani ci sarà l'asta e speru di riuscire a... io partecipu pu magazzinu, pu giardineddu arreti a casa...a casa, eh...pà villetta...pa villetta a cauzioni era bassissima, cinque mila euro, cià portu puru e stiddi...se mi rincorrono cià portu pure e stiddi...a pol non pagu e a caricu all'asta e perdu cincu mila euru ra casa...pozzu diri chi non mà 'ffittai pu n'annu...tantu n'atru annu m'affittu!...".—**

...ORA...DOMANI...DOMANI CI SARÀ L'ASTA E SPERO DI RIUSCIRE A... IO PARTECIPO PER IL MAGAZZINO, PER IL GIARDINETTO DIETRO CASA...LA CA...LA CASA, EH... PER LA VILLETTA...PER LA VILLETTA LA CAUZIONE ERA BASSISSIMA, CINQUE MILA EURO, GLIELA PORTO PURE ALLE STELLE... SE MI RINCORRONO GLIELA PORTO PURE ALLE STELLE...POI NON PAGO E LA CARICO ALL'ASTA E PERDO CINQUE MILA EURO DELLA CASA...POSSO DIRE CHE NON ME LA SONO AFFITTATA PER UN ANNO... TANTO UN ALTRO ANNO ME L'AFFITTO!...

ALVARO COSIMO: **"Si, si, brau...quantu è randi?...".—**
SI, SI, BRAVO...QUANTO È GRANDE?....

NINO: **"...pirchì...non mi pozzu caricari...".—**
...PERCHÈ ...NON MI POSSO CARICARE...

ALVARO COSIMO: **"...quantu è grandi?...".—**
...QUANTO È GRANDE?....

NINO: **"Chidda davanti o limoneto aundi staiu ieu d'estati... ".—**
QUELLA DAVANTI AL LIMONETO DOVE STO IO D'ESTATE....

ALVARO COSIMO: **"Alzano!... ".—**
ALZANO!....

NINO: **"Al limoneto... ".—**
AL LIMONETO....

ALVARO COSIMO: **"...cincumila euru i cauzione...".—**
...CINQUEMILA EURO DI CAUZIONE...

NINO: **"...cinquantunu mila euro hannu a iessiri... quantu hannu ma portunu?...a ottanta, novanta mila a portanu...a centoventi mila l'haiu vinduta, perché non mi pozzu pigghiari tuttu...".—**
CINQUANTUNO MILA EURO DEVONO ESSERE... QUANTO LA DEVONO PORTARE?...A OTTANTA, NOVANTAMILA LA PORTANO...A CENTOVENTI MILA L'HO VENDUTA, PERCHÈ NON MI POSSO PRENDERE TUTTO....

ALVARO COSIMO: **"Certo!...".—**
CERTO!!....

NINO: **"...l'haiu vinduta e mi lassunu ddà intra a mia...chi poi entro dui, tri anni, si vogghiu...eh... cu n'amicu mei avvocatu..."Giuanni, si tu l'ha pirdiri, finu a centoventi ci sono io e ti stai tu...ti fazzu na carta, ti scrivu na carta...".".—**
...L'HO VENDUTA E MI LASCIANO LÀ DENTRO A ME...CHE POI ENTRO DUE, TRE ANNI, SE VOGLIO...EH...CON UN AMICO MIO AVVOCATO..."GIOVANNI, SE TU LA DEVII PERDERE, FINO A CENTOVENTI CI SONO IO E TI STAI TU...TI FACCIO UNA CARTA, TI SCRIVO UNA CARTA...".—\\

ALVARO COSIMO: **"E' normale... ".—**
E' NORMALE....

NINO: **"Si tu...ti dugnu i sordi e non vogghiu mancu spisi e nenti...sinnò, quandu... quandu costruisci a n'atra parti, n'atri cinc'anni... ".—**
SE TU...TI DO I SOLDI E NON VOGLIO NEMMENO SPESE E NIENTE... SENNÒ, QUANDO...QUANDO COSTRUISCI IN UN ALTRO POSTO, ALTRI CINQUE ANNI....

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...nci l'haistu a fari a Roberto?...".—**
...(INC.)...GLIELA AVETE DOVUTA FARE A ROBERTO...

NINO: **"Nci l'eppi a fari, pirchì, sinnò, ristava arreti a porta e si segnalavano i banchi direttamente...".—**

GIEL'HO DOVUTA FARE, PERCHÉ, ALTRIMENTI, RIMANEVO DIETRO LA PORTA E SI SEGNALAVANO LE BANCHE DIRETTAMENTE....

ALVARO COSIMO: **"Comu si poti fari?.. ".—**
COME POSSIAMO FARE?....

NINO: **"Vi pozzu dari puru sta carta carta pa casa, ma mi perdu vintottu mila euru i cauzioni...non è chi l'aiva nta sacchetta...eppi a 'gghiri peri peri...".—**
VI POSSO DARE PURE QUESTA CARTA PER LA CASA, MA SE DEVO PERDERE VENTOTTO MILA EURO DI CAUZIONE...NON È CHE L'AVEVO IN TASCA...SON DOVUTO ANDARE PIEDI PIEDI...

ALVARO COSIMO: **"Ne truati..?".—**
NON LI TROVATE...?

NINO: **"Eh...sta settimana, ehm...".—**
EH... QUESTA SETTIMANA, EHM...

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...si unu pinsati chi è riccu...(inc)...avia bisognu i deci mila euru urgentementi...(ridono)...ieu mi pinsavi chi era riccu chistu...no, ma iau assegni i ccà...assegni i là...".—**
...(INC)...SE UNO PENSATE CHE È RICCO...(INC.)...AVEVO BISOGNO DI DIECI MILA EURO URGENTEMENTE ...(RIDONO)... IO PENSAVO CHE ERA RICCO QUESTO... NO, MA HO ASSEGNI DI QUA...ASSEGNI DI LÀ...

NINO: "Jeu mi schiantu i Gioacchino Campolo... virimu a chistu quando si presenta all'asta...".—
IO MI SPAVENTO DI GIOACCHINO CAMPOLO...VEDIAMO A QUESTO QUANDO SI PRESENTA ALL'ASTA....

ALVARO COSIMO: "Vaiu ieu da questo cornuto... vidi chi c'è unu i Bovalino... ".".—
VADO IO DA QUESTO CORNUTO..."VEDI CHE C'È UNO DI BOVALINO...".

NINO: "Ah?... ".—

ALVARO COSIMO: "...vai ià...e si presenta ià...(inc)...".—
...VA LÀ...E SI PRESENTA LÀ...(INC)....

Sul punto è stata rilevata una discrasia fra la trascrizione del perito e quella del consulente di parte dott. Roberto di Giambattista (cfr. relazione di consulenza acquista all'udienza del 15.11.2013), allorché il CTP ha trascritto: "Va ia stu curnutu? (Inc.)"; tradotto "Va là questo cornuto?".

Il collegio ha proceduto all'ascolto della conversazione in camera di consiglio ed ha rilevato che si sente: "***Va ia questo cornuto... vidi chi c'è unu i Bovalino... ".".—***
VA LA' QUESTO CORNUTO..."VEDI CHE C'È UNO DI BOVALINO...".

Ebbene il senso logico – interpretativo da attribuire a questo passaggio è "lui va là e si presenta questo cornuto", atteso che subito dopo ALVARO dice " Va là … e si presenta là..".

È possibile inoltre ascoltare distintamente la frase che il CTP indica come incomprensibile "Vedi che c'è uno di Bovalino".

NINO:	***"Pi me cugnatu…si presentunu…ndavi du casi…una a banca a 'nchianau a ottucentutrentamila euru e già hannu…sannu chi dui o tri offrunu cchiù i nu milione, me cugnatu…me cugnatu, truvau a dui, tri amici chi a portunu finu a un milioni pi iddu…però…".-||***
	PER MIO COGNATO…SI PRESENTANO…CI SONO DUE CASE… UNA LA BANCA L'HA SALITA OTTOCENTOTRENTA MILA EURO E GIÀ HANNO…SANNO CHE DUE O TRE OFFRONO PIÙ DI UN MILIONE, MIO COGNATO… MIO COGNATO, HA TROVATO DUE, TRE AMICI CHE LA PORTANO FINO A UN MILIONE PER LUI… PERÒ …
ALVARO COSIMO:	***"…(inc)…. ".—||***
NINO:	***"Lorenzo Nucera… ".—||***
	LORENZO NUCERA….
ALVARO COSIMO:	***"Si, e i Reggiu chistu ccani, eh!…".—||***
	SI, È DI REGGIO QUESTO QUA, EH!…
NINO:	***"…poi c'è stu Campolo…".—||***
	…POI C'È QUESTO CAMPOLO….
ALVARO COSIMO:	***"Campolo no vogghiu!…sta dandu i sordi stu cornutu…chi ndaimu a fari….hannu i soldi… ".—||***
	CAMPOLO NON LO VOGLIO!…STA DANDO I SOLDI QUESTO CORNUTO…CHE DOBBIAMO FARE…HANNO I SOLDI…

Sul punto è stata rilevata una discrasia fra la trascrizione del perito e quella del consulente di parte dott. Roberto di Giambattista (cfr. relazione di consulenza acquista all'udienza del 15.11.2013), allorché il CTP ha trascritto: *"Campolo… chist'atri hannu i sordi secondo me … hannu i sordi … no"*; tradotto *"Campolo.. quest'altri hanno i soldi secondo me … hanno i soldi … no"*.

Ebbene dall'ascolto effettuato dal Collegio in camera di consiglio si è potuto chiaramente sentire la frase pronunciata dall'ALVARO, che è esattamente corrispondente in questo passaggio alla trascrizione del perito dott. Calafiore: ***"Campolo no vogghiu!…sta dandu i sordi stu cornutu…chi ndaimu a fari….hannu i soldi… ".—\|\|***

CAMPOLO NON LO VOGLIO!…STA DANDO I SOLDI QUESTO CORNUTO…CHE DOBBIAMO FARE…HANNO I SOLDI…

NINO:	**"Soldi…?".—||**

ALVARO COSIMO: **"...fa miliardi!...".—**

NINO: **"...chi sacchi!...".—**
...CON I SACCHI!...

ALVARO COSIMO: **"Nucera, Campolo...".—**
NUCERA, CAMPOLO...

NINO: **"...poi c'esti un certu avvocatu Giordano che partecipa...scusate non ve l'ho offerta!... ".—**
...POI C'È UN CERTO AVVOCATO GIORDANO CHE PARTECIPA... SCUSATE NON VE L'HO OFFERTA!....

ALVARO COSIMO: **"No, no...".—**

NINO: **"Fumativilla...".—**
FUMATEVELA....

ALVARO COSIMO: **"No, non di vogghiu...vi giuru...".—**
NO, NON NE VOGLIO...VI GIURO...

NINO: **"Un certu avvocato Giordano...".—**
UN CERTO AVVOCATO GIORDANO...

ALVARO COSIMO: **" Eh!!... ".—**

NINO: **"...chi esti unu chi cumbinau un saccu i carretti, ccani...ficiru trafficu a banca...all'ex Risparmiu...poi si suicidau unu...è a Torino lui, perciò su i figghi...avi na quarantottina d'anni...".—**
...CHE È UNO CHE HA COMBINATO UN SACCO DI CARRETTE, QUA...HANNO FATTO TRAFFICO IN BANCA...ALL'EX RISPARMIO...POI SI È SUICIDATO UNO...È A TORINO LUI, PERCIÒ SONO I SUOI FIGLI...HA UNA QUARANTOTTINA D'ANNI...

ALVARO COSIMO: **"...iè...vai nda casa i Donatellu...vostru cugnatu...quantu è randi a casa?... ".—**
...VÈ...AI A CASA DI DONATELLO...VOSTRO COGNATO...QUANT'È GRANDE LA CASA?...

NINO: **"A casa i me cugnatu è o cinema Siracusa...".—**
LA CASA DI MIO COGNATO È AL CINEMA SIRACUSA...

ALVARO COSIMO: **"Eh!...".—**

NINO: **"...l'Emporio Armani?...".—**

ALVARO COSIMO: **"Eh!!...".—**

NINO: **"...supra, trecentoquaranta metri è a casa o primu pianu e centottanta metri l'attico con duecento metri i terrazza...".—**
...SOPRA, TRECENTOQUARANTA METRI È LA CASA AL PRIMO PIANO E CENTOTTANTA METRI L'ATTICO CON DUECENTO METRI DI TERRAZZA...

ALVARO COSIMO: **"Eh! Cioè chista sua è?...".—**
EH!! CIOÈ QUESTA SUA È?....

NINO: **" Ah?... ".—**

ALVARO COSIMO: **"...questa soi dicimu, no?...".—**
...QUESTA SUA È DICIAMO, NO?...

NINO: **"No, i so cuginu...(inc.)...".—**
NO, DI SUO CUGINO...(INC)....

ALVARO COSIMO: **"...chi ndavi cincucentu metri i casa, no?...".—**
...CHE HA CINQUECENTO METRI DI CASA, NO?....

NINO: **"No, sta parti i centuquaranta metri, ndavi a parti i sutta... ".—**
NO, QUESTA PARTE DI CENTOQUARANTA METRI, C'È LA PARTE DI SOTTO...

ALVARO COSIMO: **"C'è u garage sutta?... ".—**
C'È IL GARAGE SOTTO?....

NINO: **"Dopu chi unu trova un milioni i euru mi si vidi fuiri a so casa vedete che è brutto, a mia mi dissiru chi Gioacchinu, non è sutta, però havi molta soggezioni...(Inc.)...pe fuiri...".—**
DOPO CHE UNO TROVA UN MILIONE DI EURO E SI VEDE SCAPPARE LA SUA CASA VEDETE CHE È BRUTTO, A ME HANNO DETTO CHE GIOACCHINO NON È SOTTO, PERÒ HA MOLTA SOGGEZIONE...(INC.)...PER FUGGIRE...

ALVARO COSIMO: **"I Giuiusa?...".—**
DA GIOIOSA?...

NINO: **"Eh!!...".—**

ALVARO COSIMO: **"I Gioiosa?...".—**
DA GIOIOSA?...

NINO: **"Di Gioia forse...".—**

ALVARO COSIMO: **"Di Gioia?... ".—**

NINO: **"Forse di Gioia... ".—**

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...".—**

NINO: **"Io non so se partecipannu chi mei mi iasunu assai, mi pizziunu...".—**
IO NON SO SE PARTECIPANO CON I MIEI E MI ALZANO ASSAI, MI FANNO A PEZZI....

ALVARO COSIMO: **"Compare Nino! Partecipamu e ndi dununu i so sordi!! Venunu e ci danno i soldi! Cu cazzu tu dissi chi ha partecipari?...pigghia i sordi e mi runa!...(inc.)...assimi stari, s'allura...(inc.)...venunu nti vui, venunu... si ndi scappunu!...".—**
COMPARE NINO! PARTECIPIAMO E CI DANNO I LORO SOLDI!! VENGONO E CI DANNO I SOLDI! CHE CAZZO TE LO HA DETTO DI PARTECIPARE?...PRENDI I SOLDI E ME LI DAI!...(INC.)...LASCIAMI STARE, ALTRIMENTI...(INC.)...VENGONO DA VOI VENGONO...SE NE SCAPPANO!...

NINO: **"No, perché si io me l'aggiudico... ".—**

ALVARO COSIMO: **" Ah!!...".**

NINO: **" Il giudice stesso, a mia figlia, le fa fare il mutuo...".—**

ALVARO COSIMO: **"Ho capito!...".—**

NINO: **"...entro sessanta giorni ciù runa fora...poi io ho le carte...il ventisei mi danno le carte del Tribunale, chi sordi chi iè pigghiari...u vinti sei o...u sei...non mi ricordu, hannu a passari n'autri autri deci iorna, ottu iorna...quando io ho quella carta, il Giudice sapi chi ieu haiu i soldi e a proproga ma runa...(accavallamento di voci)...cacchi autru partecipa...cacchi autru partecipa, poi na vota chi m'assegna a sissanta**

iorna, mi riposu un giorno. Credetemi Cosimo...oggi Gregorio mi fici un cazziatone, stamattina mi dissi: "ma vidisti comu si cumbinatu? Va fatti na doccia vai"...ero distrutto, mia figlia si schiantau...era tiratu...".—

...ENTRO I SESSANTA GIORNI I NOSTRI LI DOBBIAMO PAGARE...POI IO HO LE CARTE...IL VENTISEI O...IL SEI...NON MI RICORDO, DEVONO PASSARE ALTRI DIECI GIORNI, OTTO GIORNI...QUANDO IO HO QUELLA CARTA, IL GIUDICE SA CHE IO HO I SOLDI LA PROROGA ME LA DÀ... (ACCAVALLAMENTO DI VOCI)...QUALCHE ALTRO PARTECIPA...QUALCHE ALTRO PARTECIPA, POI UNA VOLTA CHE MI ASSEGNA A SESSANTA GIORNI, MI RIPOSO UN GIORNO. CREDETEMI COSIMO... OGGI GREGORIO MI HA FATTO UN CAZZIATONE, QUESTA MATTINA MI HA DETTO: "MA TI SEI VISTO COME SEI COMBINATO!! VAI A FARTI UNA DOCCIA VAI".—\\.. ERO DISTRUTTO, MIA FIGLIA SI È IMPAURITA...ERA TIRATO...

ALVARO COSIMO: **" Certo... ".—**

NINO: **"...i soldi i truvai, tra sta notti e sta matina...questa mattina mi mancavano otto mila euro, perché i truvai, i truvai e novi e mezza... eppi a fari n'assegnu circolari a Villa, poi eppa a 'gghiri a Riggiu mi fazzu n'assegnu circolari, rrivai all'undici e dudici chiuriunu l'asta. Sapiti, sono i momenti chi unu pigghia l'infarti i sta manera...".—**

...I SOLDI LI HO TROVATI, TRA QUESTA NOTTE E QUESTA MATTINA... QUESTA MATTINA MI MANCAVANO OTTO MILA EURO, PERCHÈ LI HO TROVATI, LI HO TROVATI ALLE NOVE E MEZZA... HO DOVUTO FARE UN ASSEGNO CIRCOLARE A VILLA, POI SONO DOVUTO ANDARE A REGGIO PER FARE UN ASSEGNO CIRCOLARE, SONO ARRIVATO ALLE UNDICI E ALLE DUE CHIUDEVANO L'ASTA, IN QUEL MENTRE SONO ARRIVATO, COME SONO ANDATO A DARGLIELI... MINCHIA!... PRENDE E RIBBATTE IN QUESTO MODO... .

ALVARO COSIMO: **"Fuiendu avanti e arretu...".—**
ANDANDO AVANTI E INDIETRO...

NINO: **"...però ringraziando a Dio, chi sacciu, mi vinni...inveci mi mi veni a depressioni, no, pirchì unu... ".—**
...PERÒ RINGRAZIANDO A DIO, CHE SO, MI È VENUTO...INVECE DI VENIRMI LA DEPRESSIONE, NO, PERCHÈ UNO...

ALVARO COSIMO: **"No... eh!!...".—**
NO... EH!!....

NINO: **"...mi vinni na forza tale...".—**
...MI È VENUTA UNA FORZA TALE....

ALVARO COSIMO: **"E per forza... ".—**
E PER FORZA...

NINO: **"Na forza tali e na rabbia, io onestamente su casa mia...cioè parlandu cu Pippo...(inc.)...mi ndi futtu, tantu...".—**
UNA FORZA TALE E UNA RABBIA, IO ONESTAMENTE SU CASA MIA...CIOÈ PARLANDO CON PIPPO...(INC.)...ME NE FOTTO, TANTO...

ALVARO COSIMO: ***"...(inc.)...vo un paninu...tantu cu ava a ghiri, pi davveru allura non c'è mundu cchiù chi nu curnutu, vai iani e si pigghia a casa. Chista...(inc.)...cosa mia personali ca se va unu pi 'ddaveru ci mettu focu! Mancu li cani! Aundi vai? A casa i l'autri ta pigghi!...".—***

...(INC.)...VUOI UN PANINO...TANTO CHI DEVE ANDARE, PER DAVVERO ORA NON C'È PIÙ MONDO CHI VA UN CORNUTO, VA

LA E SI PRENDE LA CASA, SE ERA UNA COSA MIA PERSONALE SE, SE VA UNO PER DIRE, PER DAVVERO GLI METTO FUOCO!... TRANQUILLAMENTE... E DOVE VAI!... LA CASA DEGLI ALTRI TE LA PRENDI!

NINO: **"A casa ci tegnu pirchì..."**.—\\
ALLA CASA CI TENGO PERCHÉ...

ALVARO COSIMO: **"Non parliamone..."**.—\\

NINO: **"...sai chi haiu...è come se avessi le radici là dentro!..."**.—\\
...SA CHE HO...È COME SE AVESSI LE RADICI LÀ DENTRO!...

ALVARO COSIMO: **"Non parlamu i sti cosi, compari Nino!...sunnu vastasi...vannu a vostra casa... "**.—\\
NON PARLIAMO DI QUESTE COSE COMPARE NINO!!... SONO MALEDUCATI... VANNO A CASA VOSTRA....

NINO: "Jeu, pi na certa soddisfazioni...a Catuna nciu 'ccennai a Gianni...".—\\
IO, PER UNA CERTA SODDISFAZIONE...A CATONA GLIEL'HO ACCENNATO A GIANNI....

ALVARO COSIMO: "Eh!...".—\\

NINO: "...e si mittiu a disposizioni, non m'haiu a diri...(inc.)...a Santinu...pirchì Santinu pi mia fu sempri un signori, non così... ".-
...E SI È MESSO A DISPOSIZIONE...CHE NON DEBBO DIRE...(INC.)...A SANTINO... PERCHÈ SANTINO PER ME È STATO SEMPRE UN SIGNORE, NON COSÌ....

ALVARO COSIMO: "No, Santu è bravu... ".—\\
NO, SANTO È BRAVO....

NINO: " Santo, Santo... ".—\\
SANTO, SANTO... .

ALVARO COSIMO: "E' un tipu precisu... ".—\\
E' UN TIPO PRECISO....

NINO: " Eh?... ".—\\

ALVARO COSIMO: "...(inc)...carciri...(inc.)...n'atru si liberau...(inc.)...".—\\
...(INC.)...CARCERE...(INC.)...UN ALTRO È STATO LIBERATO...(INC.)...

NINO: *"Si, u sacciu, u sacciu, u sacciu…".—*
SI, LO SO, LO SO, LO SO…

ALVARO COSIMO: *"…capiscisti?...cumpari Francu…(inc.)…a cosu u mittiru in libertà…(inc.)…".—*
…HAI CAPITO?...COMPARE FRANCO…(INC.)…A COSO L'HANNO MESSO IN LIBERTÀ…(INC.)…

NINO: *"…ora a Gallico nci dissi mezza parola a Franco…Franco Rodà!...".—*
ORA A GALLICO GLI HO DETTO MEZZA PAROLA A FRANCO, FRANCO RODÀ!....

ALVARO COSIMO: *"A Franco Rodà?...va bonu, giustamenti…non è chi nui… ".—*
A FRANCO RODÀ?...VA BENE, GIUSTAMENTE…NON È CHE NOI... .

NINO: *"All'Archi u cappeddu ciù cacciai puru perché…sapete il perché?... se per caso succedi…chi cacchi du scemu i da zona nesciunu… ".—*
AD ARCHI IL "CAPPELLO" ME LO SONO TOLTO PURE PERCHÈ... SAPETE IL PERCHÈ?... SE PER CASO SUCCEDE…CHE DUE SCEMI DI QUELLA ZONA ESCONO....

ALVARO COSIMO: *"Si, dici a poi "pirchì non mu dicistu?...".—*
SI, DICE POI "PERCHÈ NON ME LO AVETE DETTO?....

NINO: *"Pirchì non mu dicistu?… ".—*
PERCHÈ NON ME LO AVETE DETTO....

ALVARO COSIMO: **"Bravo...".—**
BRAVO...

NINO: **"Non sapendu il pirchè…dico ho sbagliato, no?...".—**
NON SAPENDO IL PERCHÈ... DICO HO SBAGLIATO, NO?....

ALVARO COSIMO: **"No! no! no!...".—**
NO! NO! NO!....

NINO: *"Ieu, i fatti mei i sacciu, però, aundi sacciu aundi haiu amici…chi sacciu chi sunnu amici… ".—*
IO, I FATTI MIEI LI SO, PERÒ, DOVE SO CHE HO AMICI…CHE SO CHE SONO AMICI....

ALVARO COSIMO: *"Certo…accomodatevi Ninu!... ".—*
CERTO... ACCOMODATEVI NINO!....

NINO: *"Ieu a Catuna nciu dissi aundi nci l'aiva a diri, a Catuna...a Gallico pure... ".—||*
IO A CATONA GLIEL'HO DETTO A CHI GLIELO DOVEVO DIRE, A CATONA...A GALLICO PURE....

ALVARO COSIMO:" No...ar sira...".—||
NO...IERI SERA....

NINO: *"...poi si veni u riggitanu...si ndi parla... ".—||*
...POI SE VIENI IL REGGITANO...SE NE PARLA....

ALVARO COSIMO:"Si veni u riggitanu si ndi torna arretu, compare Nino!... chi ti manda genti...cu ti mandau ccà?...cu ti pigghia...(inc.)...?".—||
SE VIENE IL REGGITANO SE NE TORNA INDIETRO, COMPARE NINO!...CHI TI MANDA GENTE..."CHI TI HA MANDATO QUA?... CHI TI PRENDE...(INC.)...".—||"

CADE LA LINEA

FINE DELLA TRASCRIZIONE

In particolare nel corso della conversazione il CRISALLI rappresentava all'ALVARO il timore che i diversi partecipanti all'asta potessero alzare molto il prezzo degli immobili, mettendolo in difficoltà *("...non so se partecipano con i miei e mi alzano assai, mi fanno a pezzi...")* e l'ALVARO lo rassicurava promettendo un proprio intervento, nei confronti di eventuali soggetti che volessero acquisire gli immobili *("...Compare NINO! Partecipate che ve li do io i soldi! Vengono e ci danno i soldi! Chi cazzo ve lo ha detto di partecipare? I soldi a noi ce li dà! ...incomp..., lasciate che...").*

Il CRISALLI in particolare chiedeva all'ALVARO di intervenire nei confronti di tale CAMPOLO Gioacchino , nato a Reggio Calabria il 02.09.1939, ivi residente in via Paolo Pellicanò, indicato dal medesimo, quale persona in possesso di un immenso patrimonio e, quindi, in grado di potersi aggiudicare, all'asta, le proprietà di quest'ultimo, che diversamente da quelle del cognato SIRACUSA, ricadevano nell'area di Gallico *("..... io mi spavento di GIOACCHINO CAMPOLO vediamo a questo...")*. L'ALVARO lo rassicurava dicendo: *".. Va là questo cornuto. ... Vedi che c'è uno di Bovalino"* (nel senso: "lui va là e

si presenta questo cornuto", ndr., come meglio specificato nel corso della conversazione poc'anzi riportata).

Il CRISALLI, con specifico riferimento ai beni del cognato, riferiva al suo interlocutore di temere l'intervento di alcuni soggetti, che venivano specificamente menzionati in Gioacchino CAMPOLO e Lorenzo NUCERA, i quali, poiché dotati di una vasto ed ingente patrimonio, circostanza questa concordemente ammessa e riconosciuta da entrambi i conversanti (*ALVARO C.: ... Questi hanno i soldi, no, compare Nino? ...I soldi... che ne ...incomp....; hanno i soldi no?- CRISALLI A.: Soldi? Miliardi!),* rappresentavano potenziali concorrenti in grado di sottrargli, in esito alla vendita all'asta, i beni in questione. Nel contesto del dialogo, i predetti concorrenti venivano citati, unitamente ad un altro partecipante, indicato come *"un certo avvocato Giordano"*.

Per evitare problemi legati all'intervento all'asta di soggetti che potessero aggiudicarsi i beni, alzando i prezzi, il CRISALLI, nel corso del dialogo, informava l'ALVARO che all'asta avrebbero partecipato la figlia, identificata in CRISALLI Claudia, nonché altre persone, per stabilizzare le eventuali offerte, e precisava, inoltre, di avere già stabilito alcuni accordi con i responsabili dei gruppi criminali egemoni nell'area di Catona, Gallico ed Archi, affinché impedissero la partecipazione di altre persone (***"...Io, per una certa soddisfazione... a Catona gliel'ho accennato a GIANNI... E si è messo a disposizione che non hai a dire gli ho detto io, mi ha detto..., ...incomp.... perchè SANTINO per me è stato sempre un signore, non così.... Ora a Gallico gli ho detto mezza parola a FRANCO, FRANCO RODA'!... Ad Archi il "cappello" me lo sono tolto pure perchè... sapete il perchè?... se per caso succede, se qualche scemo di quella zona esce...Io, i fatti miei li so, però, dove so che ho amici, che so che ho amici... Io a Catona glielo ho detto a chi glielo dovevo dire, a Catona, a Gallico pure... Poi se vieni il REGGINO se ne parla..."***).

L'ALVARO, riferendosi al reggino che avesse eventualmente deciso di partecipare alla gara, continuava a rassicurare il CRISALLI dicendo: *"Però il REGGINO se ne torna indietro compare NINO!!...chi ti manda gente.... chi ti ha mandato qua?...incomp... prendete le "bagattelle" e vattene!!... raccogliti le "bagattelle" e vattene!!"*.

I personaggi menzionati dal CRISALLI, quali appartenenti al Locale di Catona, indicati con i nomi di "Gianni" e "Santo", sono stati identificati rispettivamente in **RUGOLINO Giovanni Domenico**, nato a Gallico di Reggio Calabria il 23.02.1950, ivi residente in via

Case Savoia nr.280, e LE PERA Santo Fortunato, nato a Rosalì il 03.11.1958, ivi residente via Dei Garibaldini IV Tr. nr.134, entrambi appartenenti al più ampio schieramento criminale capeggiato da CONDELLO Pasquale.

Il soggetto a nome "Franco RODA'", Capo Società del Locale di Gallico, è stato identificato in RODA' Francesco, nato ad Archi (RC) il 28.10.1956, residente in Gallico (RC), via Trapani Lombardo n°18, cognato del collaboratore di giustizia IANNO' Paolo, che allo stato attuale ha assunto, nell'area, un'elevata autonomia criminale, in parte derivante anche dall'arresto di CONDELLO Pasquale, atteso che con lo stesso, sebbene fosse legato da vincoli di comparatico, verso la metà degli anni '90, come dichiarato dal collaboratore IANNO', erano già sorti alcuni dissidi, che avevano parzialmente emarginato lo stesso collaboratore ed il cognato IANNO', nell'ambito della gestione del Locale di Gallico.

A proposito del CRISALLI il collaboratore IANNO' identificava esattamente tale imprenditore collegandolo alla discoteca "il Limoneto", trovando le di lui dichiarazioni puntuale riscontro proprio nell'intercettazione sopra riportata ("NINO: **"Chidda davanti o limoneto aundi staiu ieu d'estati... ".—** QUELLA DAVANTI AL LIMONETO DOVE STO IO D'ESTATE...).

All'udienza del 1.02.2013 il collaboratore dichiarava quanto segue: " .... *TESTE ASSISTITO IANNO' –, Sì. Crisalli Antonino, se parliamo il proprietario del "Maharaja", ho conosciuto, della discoteca "Maharaja"?... della discoteca "Il Limoneto"....Era famoso lui..._Beh, diciamo che è stata una persona di mia conoscenza, al di fuori di 'ndrangheta.....non ho mai sentito... rispettava a tutti, lui aveva una discoteca che tutti pensavano che faceva parte di Gallico, ma la discoteca è nel territorio di Catona, "Il Limoneto" di Gallico non esisteva, perché era dopo la fiumara...Non andava con Iannò.* ***Però c'era un buon rispetto con lui, ma rispettava un po' a tutti,*** *tutta la gioventù andava in discoteca, quindi figuri che compare lui..._Sì. Sì. Di quello che risulta a me,* ***lui no c'entra con la 'ndrangheta.*** *Anzi, aveva...*

Diciamo, dottore, da lui, bene o male, quando aveva la discoteca, andavano ragazzi di Archi in discoteca, magari si presentavano a nome di un parente lui, li faceva entrare gratis. Cioè, a lui lo conoscevano un po' tutti, anche per il locale...

...perché era frequentato, era uno dei migliori locali di zona all'epoca, era un locale estivo negli anni, ora non so, ma c'era un periodo, che ero ragazzo io, cioè la gente non... la

doveva buttar fuori di quanto era pieno. Quindi, era frequentato da persone di Archi, era frequentato di Gallico, era frequentato da Catona, a tutti. Lui, bene o male, conosceva un po' tutti. Era una persona che si comportava bene, che se doveva fare entrare uno gratis, appartenente a qualcuno, chiudeva gli occhi e lo faceva entrare.

....Però, di quanto risulta a me, anzi, devo dire la verità, se non sbaglio, ci ha un cognato Giudice, non so che cos'era il cognato suo, perché lui ha avuto una disgrazia, che gli è morta la moglie, aveva anche a Gallico lui una concessionaria di auto.

.....Quindi, lui ci ha avuto un periodo di crisi, perché si era distrutto, anche economicamente, per la malattia della moglie, di quello che sono a conoscenza.

P.M. –. È in grado di dirmi se avesse rapporti con Rugolino Giovanni?

…… Di specifico non ricordo niente, perché..."

Quanto alla figura del CRISALLI, anche il collaboratore FIUME, pur non riferendo informazioni specifiche, lo delineava come l'imprenditore che era amico di tutti, proprietario della discoteca "il Limoneto", ricadente nel territorio di Catona – Gallico, posto sotto il controllo del clan mafioso dei RUGOLINO, tant'è che i buttafuori della discoteva appartenevano proprio a tale consorteria.

Segnatamente il propalante all'udienza del 13.07.2012 si pronunciava nei termini che seguono:

TESTE FIUME -. Crisalli... Nino Crisalli, quello del "Limoneto"?
P.M. -. Eh.
TESTE FIUME -. Sì che lo conosco.
P.M. -. E che cosa sa di Nino Crisalli?
TESTE FIUME -. Eh beh, a Nino lo conosco da quando ero ragazzino.
……
P.M. -. Lavorava nello stesso settore – diciamo - dell'"Oasi"?
TESTE FIUME -. Sì, nell'ambito delle discoteche e tutto. Lui, ad un certo punto, si era reso conto, però, che i tempi erano cambiati e che bisognava affidare il lavoro ad altri per poter lavorare in un certo modo. A Nino lo volevano bene tutti, era già inserito nella "Reggio Bene" e tutto, in pieno titolo, *aveva... sua moglie, poverina, era morta, aveva una malattia e apparteneva a persone per bene e, questo fatto qui lo ricordo, e più di una volta con me diceva che voleva mollare tutto, c'è stato più di una volta che si era stancato.*
P.M. -. Che cosa Le diceva Crisalli? Cerchi di ricordare.
TESTE FIUME -. In un'occasione, lui aveva lasciato in mano a dei ragazzi che si erano improvvisati il lavoro di P.R., in pratica non si consumava più nelle discoteche per comprare il biglietto, c'era il diritto all'ingresso con una consumazione. Però, queste persone avevano diritto, (inc. pronuncia affrettata) che organizzavano queste cose, ad essere remunerati in un certo senso. E con lui aveva mandato dei ragazzi che già

lavoravano all'"Oasi", uno era Nino Paviglianiti, che faceva il deejay e l'altro era Alessandro Cogliandro, che aveva lavorato pure lì.
P.M. -. Sì.
TESTE FIUME -. Però, tra di loro si era messo un amico di Dimitri, che era Gianfranco Picone, che a Reggio gli dicevano: "Gianfranco, porta chi vuoi".
.....
E lui, in un momento, mi aveva detto che l'aveva preso perché gli era stato raccomandato da Dimitri. Io ho detto: "Guarda che Dimitri in queste cose non c'entra niente, ma se tu mi dici che è così..." Lui mi aveva detto che dava conto. La cosa che mi desse fastidio è che a me erano cose che non interessavano, che a distanza di tempo si era creata una specie di conflittualità perché Picone voleva fare una discoteca vicino all'"Oasi" e io gli ho detto: "Questo non lo posso fare io, sai che sono amico... ti posso fare un preventivo per fare dei lavori." E l'incrocio di tutte queste cose, che la voleva fare in quel terreno che già aveva acquistato Orazio De Stefano, della Sar (ndt, fonetico) di (inc. pronuncia affrettata). In tutti i modi, al "Limoneto" io non c'andavo, le ultime volte, i primi tempi, ci andavo quando lo frequentavo anche con Peppe Scopelliti, qualche serata così e poi avevo mollato e due-tre volte ricevetti, non ricordo se da Nino Crisalli o un altro, una telefonata per recarmi lì, perché s'era creata una mega rissa ed era stato coinvolto Giorgio Silipo... ehm, Giorgio il figlio – diciamo - che aveva Paolo De Stefano con quell'altra donna.
P.M. -. Condello Silvio.
TESTE FIUME -. Esatto. E però la cosa si era sistemata. E in un'altra occasione so che Nino era ben voluto nella "Reggio Bene" perché involontariamente, quando c'era una relazione che si era interrotta, sempre tra Dimitri De Stefano e una ragazza della "Reggio Bene", Dimitri era convinto che a non volere questo era Pino Benedetto e così, insieme a Franco Iannì, mentre ci trovavamo nel suo studio della "Fiat" a Reggio e parlavamo di questo, ***Pino Benedetto sobbalzò, per dire: "Abbiamo salvato a Nino" - perché era reduce di un fallimento, un qualcosa che aveva a che fare con le macchine,*** *queste cose, per il resto con lui non mi viene in mente altro. Anzi...*
P.M. -. Ma i suoi rapporti con Crisalli fino a che data sono andati avanti?
TESTE FIUME -. Ma io l'ho incontrato... li incontravo negli ultimi tempi, forse lui si stava interessando anche di edilizia, aveva comprato una ruspa, o qualcosa del genere, però non ha poi approfondito più di tanto.
P.M. -. Quindi, Lei dice: ***Crisalli era stato interessato da un fallimento?***
TESTE FIUME -. Sì. In altri tempi, sì.
.....
P.M. -. Le disse mai Crisalli se lui era sottoposto ad estorsioni?
TESTE FIUME -. No, con me... lui era un amico di tutti *e non mi... si capiva - dicevo - dalle persone, che... come tornando ai vecchi tempi, che c'era quel Marcello e negli ultimi tempi davanti alla porta c'era uno vicino a Rugolino e un altro ragazzo, un certo Luigi Iannò, sempre persone vicine ai Rugolino e altre che stavano nella porta della discoteca e di conseguenza si capiva che la situazione era controllata da un certo modo. Queste son cose che si capivano subito.*
P.M. -. Ma perché "Il Limoneto" ricade nel territorio di Rugolino?
TESTE FIUME -. Sì, in quella zona lì andava, tra... passando la fiumara Catona-Gallico.
P.M. -. Mh. E quindi c'erano uomini di Rugolino che facevano i buttafuori?
TESTE FIUME -. Sì, ma è sempre stato così in determinati posti.
P.M. -. Sì, sì, lasci perdere quello che è sempre stato.

TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. Voglio sapere quello che ha visto Lei.
TESTE FIUME -. No, Dottore, lo so perché l'ho visto che è così, però non so i rapporti che...
P.M. -. Come faceva Lei a sapere che quelle persone erano uomini di Rugolino?
TESTE FIUME -. Perché li conoscevo.
P.M. -. Cioè, li conosceva perché glieli avevano presentati, o glieli avevano indicati?
TESTE FIUME -. Perché uno era amico di Luigi, di Luigi Iannò che era il cognato di Vincenzo Morgante, che era quello che parlavo prima, che ospitava Carmine e...
P.M. -. Ma, scusi, mi faccia capire una cosa, Fiume. Lei è in grado - voglio dire - di vedere delle persone e di sapere in automatico a chi sono collegate?
TESTE FIUME -. Sì, io avevo... sapevo questo, sì.
P.M. -. Quindi, aveva questa possibilità?
TESTE FIUME -. Sì.
.....
P.M. -. Le sapeva. La domanda, però, era diversa: se Lei, parlando con Crisalli - visto che lo ha frequentato, lo conosceva...
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. ...ha mai saputo da lui se pagava la mazzetta - per dirla in maniera chiara.
TESTE FIUME -. No, non ho mai parlato con lui di queste cose, però – ripeto – lui è una persona...
P.M. -. Crisalli sapeva che Lei era collegato ai De Stefano?
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. Si è mai lamentato con Lei di qualcosa che non andava?
TESTE FIUME -. Che io ricordo, no. Lui... io di lui ricordo che persino ai suoi operai non li faceva parlare più di tanto, ad esempio, Carmine De Stefano da lui tanto e tanto tempo fa, per il tramite di suo zio, acquistò una station wagon, una "Lancia Thema" e io e Carmine con quella macchina fecimo Reggio-Napoli, Napoli-Milano, Milano... Cioè, in tre giorni fecimo sei mila chilometri. E, quando la portammo per fare il tagliando, il capo officina pensava che ci fosse il contachilometri guasto e lui si interessò a dire: "Non sono fatti tuoi quello che hanno fatto, sistemagli la macchina." ed era una persona...
P.M. -. Lui chi? Crisalli?
TESTE FIUME -. Nino Crisalli, sì.
P.M. -. Quindi, sapeva bene che Lei fosse collegato a Carmine De Stefano?
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. Le disse mai: "Io ho problemi con 'Il Limoneto'. Mi disturbano... mi chiedono..."?
TESTE FIUME -. No, lui era sempre stato amico di tutti. Mi ha specificato 'sto fatto, che aveva preso a Picone perché gli era stato raccomandato da Dimitri, questo lo ricordo bene, però per il resto...
P.M. - No
TESTE FIUME -. ...no.
P.M. -. Voi vi siete mai occupati - come famiglia De Stefano - di fare, di organizzare il servizio – diciamo - di filtro, al "Limoneto"?
TESTE FIUME -. Io personal...
P.M. -. Buttafuori, intendo, eh?
TESTE FIUME -. No, io no, io gli ho dato una mano negli ultimi tempi, dopo che avevo costruito la nuova struttura, al "Papirus", per un po' di tempo ho dato una mano così. Poi,

Giuseppe De Stefano mi richiamò e mi disse che non era quello che dovevo fare, dice: "Se dovevi fare quello, quando vai a Messina, ti fai una assegno e te lo compri. Non sono cose che puoi fare." D'altra parte...
P.M. -. Ah, addirittura loro le compravano le discoteche?
TESTE FIUME -. Come...?
P.M. -. Loro le compravano le discoteche?
TESTE FIUME -. Lui aveva questo modo di fare, ma per certi aspetti...
P.M. -. Ma che era il modo di fare del padre. Perché Lei ha raccontato un episodio...
TESTE FIUME -. Un episodio...?
P.M. -. ...quando il tripodiano non vi ha fatto entrare...
TESTE FIUME -. Sì. No.
P.M. -. ...in cui Paolo De Stefano ha detto: "Quanto costa la discoteca, perché me la compro?"
TESTE FIUME -. No, quello lo disse Paolone "Il Biondo", per il tramite di Paolo De Stefano.
P.M. -. Ah!
.....
TESTE FIUME -. E il periodo... adesso glielo dico... dunque, dal '95 al - poi, loro avevano mollato - al '98, '99... 2000, quelle date lì.
P.M. -. Mh. Prima del 2000, insomma.
TESTE FIUME -. Sì. Perché poi queste persone...
.....
P.M. -. Mh. Li ha mai visti insieme, Crisalli e Rugolino?
TESTE FIUME -. No, non... Qualche volta, forse sì.
.....
Le Pera Santo.
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. Mh, perché?
TESTE FIUME -. Perché era da molti riconosciuto come un uomo dei Rugolino nella zona di Villa San Giuseppe e altro,..... Omissis. .....
.....

P.M. -. Lei ha un fatto riferimento su cui vorrei un attimo tornare: ha detto che il "Limoneto" è al confine tra Catona e Gallico.
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. Ma come locali di 'Ndrangheta in che territorio cade?
TESTE FIUME -. No, Catona va lì. Però prende – diciamo - poi avevano fatto una strada che collegava con Catona, che saliva fino ad Arghillà, però rientrava sempre in quello che era Catona, ecco.
P.M. - C'ha raccont...
TESTE FIUME -. Anche se poi molti dicevano ancora: "Andiamo a Gallico." Cioè era un modo di dire "andare a Gallico", però...
P.M. -. Eh. Eh, esatto.
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. Perché?
TESTE FIUME -. Perché è rimasta questa cosa qui.
P.M. -. Però, come locale di 'Ndrangheta andava con Catona.

TESTE FIUME -. Sì. Sì.
P.M. -. Quindi, con Giovanni Rugolino?
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. Sì. Lei ha detto che c'è stato un momento in cui a Gallico hanno cercato di inserire, individuare delle nuove figure...
TESTE FIUME -. Sì.
P.M. -. ...come responsabili del locale

I pentiti di epoca più recente - pur non apportando contributi dichiarativi specifici - concordemente ed in modo perfettamente collimante con il narrato dei già citati FIUME e IANNO', hanno individuato il CRISALLI nella persona di un imprenditore della "Reggio bene", estraneo alla 'ndrangheta, ma "amico di tutti".

Invero anche LO GIUDICE Antonino all'udienza dell'11.01.2013, così parlava dell'odierno imputato:

I.R.C. LO GIUDICE A. –. Crisalli Antonino credo che è il proprietario del "Papirus" mi sembra, e dell'"Oasi" di Reggio Calabria, a Pentimele, che è il proprietario...
P.M. –. Forse del "Limoneto".
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...della "Hyundai". Sì, stiamo parlando di quello.
P.M. –. Quindi, conosce un Crisalli Antonino?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. E perché lo conosce?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Non personalmente, dottore Lombardo.
P.M. –. E quindi ne ha sentito parlare?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, ne ho sentito parlare.
..... I.R.C. LO GIUDICE A. –. ***Mah, ne ho sentito parlare da mio fratello Luciano, da Murina Carmelo, e di tanti altri.***
P.M. –. In che termini? Perché le hanno parlato di Crisalli?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Crisalli ne hanno parlato perché erano amici, amici di Luciano, amici di Carmelo Murina.
P.M. –. Che intende per "amici"? Mi faccia capire. Cioè, vorrei capire qual era l'oggetto del discorso che ha toccato Crisalli.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mah, non c'era nessun oggetto di specifico, ma che erano amici.
P.M. –. Erano amici.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Che questi erano proprietari della "Hyundai", che erano proprietari del "Papirus", che erano proprietari dell'"Oasi" di Reggio Calabria. In questo senso.
P.M. –. Ricorda se il nome di Crisalli è stato abbinato a qualche famiglia di 'ndrangheta?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No. No, che io sappia, no.
P.M. –. No. Quindi, è stato indicato solo come imprenditore?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, imprenditore.
P.M. –. Parlando del Crisalli, hanno fatto riferimento, per caso, al Le Pera di cui parlava Lei prima, a Rugolino?

I.R.C. LO GIUDICE A. –. No. No. Questo non lo so.
P.M. –. No. Hanno mai fatto riferimento a Cosimo Alvaro?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì. Sì.
P.M. –. Come?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, ne ho parlato io per quanto riguarda Cosimo Alvaro, che si era introdotto in città, e aveva fatto società con... come "Villa Speranza"...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...che lo gestiva mi sembra un certo Palermo...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...il sindaco Palermo...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e poi il "Pacha" di Reggio Calabria, oppure il "Calajunco"...
P.M. –. Sì.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. ...e tante altre cose che io non mi ricordo adesso, dottore Lombardo.
P.M. –. Eh! Prima di arrivare diciamo a questi argomenti, le ho chiesto questo particolare: collegarono, nel discorso che Lei ha sentito da suo fratello Luciano e da Carmelo Murina, il Crisalli a Cosimo Alvaro?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Eh? Non ho capito.
P.M. –. Quando le parlarono di Crisalli Antonino suo fratello e Carmelo Murina...
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. ...si ricorda se abbinarono il nome di Crisalli a quello di Cosimo Alvaro?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Può essere, mi sembra di sì, dottore, sì.
P.M. –. E in che termini?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Eh... mi sembra che avevano qualche società, o avevano... non mi ricordo di preciso. Comunque, erano collegati ad attività, mi sembra, dottore Lombardo.
P.M. –. Ad attività.
I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì.
P.M. –. Ma non si ricorda nulla di preciso?
I.R.C. LO GIUDICE A. –. No, non mi ricordo. Non mi ricordo.

Anche MOIO Roberto (all'udienza del 19.10.2012) tratteggiava negli stessi termini la figura dell'imprenditore CRISALLI, di famiglia benestante ed interessato ad "affari grossi", definito sempre come un "amico di tutti", oltre che, tra l'altro, amico dei TEGANO (famiglia di 'ndrangheta alla quale, si ricorda, lo stesso MOIO apparteneva).

I.R.C. MOIO R. -. Nino Crisalli.
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, lo conosco, lo conosco a Nino Crisalli.
P.M. -. Lo conosce?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Da trent'anni che lo conosco. Quando aveva la...
P.M. -. Perché lo conosce?
I.R.C. MOIO R. -. ***...la concessionaria. Nino Crisalli è stato sempre amico dei Tegano, sempre. Cioè, durante e dopo la guerra di mafia.***
P.M. -. Che vuol dire "essere amico" dei Tegano?

I.R.C. MOIO R. -. Si incontrava, saliva sempre lui...
P.M. -. Saliva a casa dei suoi zii?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, si dava del "tu" con Mimmo, con Pasquale, la buonanima di Mimmo Tegano e di Pasquale Tegano pure. Saliva sempre, spesso.
P.M. -. A fare che cosa saliva?
I.R.C. MOIO R. -. Ah, non lo so.
P.M. -. Lei non ha mai assistito ai discorsi?
I.R.C. MOIO R. -. No, no, lui entrava dentro, ci baciava a tutti, "compare", e poi parlava...
P.M. -. Che attività svolgeva Crisalli?
I.R.C. MOIO R. -. Allora, lui aveva il "Limoneto", ci ha avuto il "Limoneto". Lui è benestante, cioè discende da una famiglia benestante di Gallico, poi ha sposato la moglie pure, che si chiamava la moglie Siracusa di cognome, aveva la concessionaria Lancia lui sotto della Questura, ex Questura lì a Santa Caterina.
P.M. -. La vecchia Questura, quindi?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, la vecchia Questura, sì.
P.M. -. Lei lo ha mai frequentato?
I.R.C. MOIO R. -. No, ci andavo in discoteca più di una volta. Anzi, mi sembra che una volta siamo andati anche con Peppe De Stefano una sera, ci ha offerto champagne, insomma, va'.
P.M. -. Al "Limoneto"?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, al "Limoneto".
P.M. -. In quali anni?
I.R.C. MOIO R. -. Mah, subito dopo la fine della guerra.
P.M. -. Della guerra. ***Lei è a conoscenza di rapporti tra Crisalli e Rogolino Giovanni?***
I.R.C. MOIO R. -. No, no. So comunque che Nino Crisalli è amico di tutti, eh! Dove ci sono affari, per fare affari grossi, lui...
P.M. -. Rapporti tra Nino Crisalli e Santo Li Pera?
I.R.C. MOIO R. -. No, no, non lo so.
P.M. -. No. Visto il suo rapporto di conoscenza, sa se Crisalli conoscesse Alvaro Cosimo?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, sicuramente, sì.
P.M. -. Come lo sa?
I.R.C. MOIO R. -. No, suppongo, va'. Le ripeto: io conosco molto... da trent'anni, più di trent'anni che conosco a Nino Crisalli, eh! Lui conosce tutti, poi è un tipo che girava, insomma...
P.M. -. "Conosce tutti" significa non conoscere nessuno, Moio!
I.R.C. MOIO R. -. Sì, e beh... però so che..
P.M. -. È d'accordo con me su questo?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Sì. Questo è anche vero. Però io, le ripeto, io, toccando con mano, conoscendo Nino, insomma, Nino Crisalli...
P.M. -. Sì. Ho capito che aveva un locale frequentato, quindi verosimilmente aveva contatti con una serie di persone.
I.R.C. MOIO R. -. ***Molto amico con Gregorio Fotia, pure, Nino Crisalli, eh!***
P.M. -. Molto amico con Gregorio Fotia.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, con Gregorio Fotia.
P.M. -. Perché questo, diciamo, lo dice...
I.R.C. MOIO R. -. Ha viaggiato anche con Gregorio Fotia, a Roma, e...

P.M. -. Perché questo Lei lo dice in questa forma? Come fa a sapere che fossero molto amici?
I.R.C. MOIO R. -. E perché praticamente Gregorio c'è stato un periodo che noi le macchine, le Lancia, le compravamo da Nino, c'era uno stretto rapporto di amicizia. Le Lancia Delta, Gregorio comprava Lancia Thema, il fratello pure...
P.M. -. Quindi, Lei è testimone diretto di questo rapporto...
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Certo. Sì.
P.M. -. ...tra Crisalli...
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì.
P.M. -. ...e Fotia?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, tranquillamente, sì.
P.M. -. A partire da quali anni?
I.R.C. MOIO R. -. Mah, io parto dal 1987 - 1988, appena ho iniziato a frequentare e imparentarmi con i Tegano, io ho iniziato a conoscere tutti questi personaggi di insomma... io so da fonte sicura, se si potrebbe controllare si vedrebbe pure gli alberghi, insomma, che hanno...
P.M. -. Quindi, hanno fatto viaggi insieme?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Tranquillamente, sì.
P.M. -. Dove?
I.R.C. MOIO R. -. A Roma, la maggior parte a Roma, perché io sapevo che aveva una casa mi sembra a Roma Nino Crisalli, ai tempi, prima che gli morisse la moglie, eh! Io ho conosciuto anche la moglie, si figuri quanti anni sono passati. Ho conosciuto...
P.M. -. Senta...
I.R.C. MOIO R. -. Ho conosciuto il padre pure di Nino Crisalli.
P.M. -. Sì, questo lo ha già detto. Senta, mi faccia capire una cosa: quindi Lei, insieme a Cosimo Alvaro, non l'ha visto mai?
I.R.C. MOIO R. -. No. No.
P.M. -. Né nessuno dei due le ha mai parlato dell'altro?
I.R.C. MOIO R. -. No. Però c'era... no, no, parlavamo più di una volta sia... le ripeto, io con Gregorio ci siamo frequentati anni, insieme con Gregorio Fotia, siamo stati in Francia, insomma, abbiamo viaggiato, abbiamo... e niente, lui...
P.M. -. Beh, con Gregorio Fotia ho capito. Io ho detto se Lei ha visto mai Crisalli insieme ad Alvaro Cosimo.
I.R.C. MOIO R. -. No, no, no. Non ricordo.
P.M. -. Né Alvaro Cosimo, né Crisalli, le hanno parlato mai dell'altro.
I.R.C. MOIO R. -. No. No.
P.M. -. No.
I.R.C. MOIO R. -. Non ricordo, onestamente.
P.M. -. Non ricorda. Senta, il "Limoneto"...
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. ...in che territorio cade?
I.R.C. MOIO R. -. Eh, quello è Gallico, si può dire. Gallico e Catona.
P.M. -. Eh, e Gallico e Catona...
I.R.C. MOIO R. -. Anzi, no, mi sembra che è Catona, e non fa Gallico.
P.M. -. Fa con Catona.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Io la pregherei di essere preciso su questo...

I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Sì.
P.M. -. ...perché io...
I.R.C. MOIO R. -. No, ma c'è il ponte, a posto.
P.M. -. No, perché Lei l'ha frequentato il "Limoneto", no?
I.R.C. MOIO R. -. Certo! È una vita che l'ho frequentato.
P.M. -. Oh! Io no, quindi non lo so. Vorrei...
I.R.C. MOIO R. -. Quello è Catona.
P.M. -. Vorrei capire se quello è locale di Gallico o locale di Catona.
I.R.C. MOIO R. -. No, fa parte a Catona quello.
P.M. -. Fa parte...?
I.R.C. MOIO R. -. A Catona.
P.M. -. E quindi Rogolino?
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. È così?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Catona è dei Rogolino.
P.M. -. Lei è sicuro di non aver mai visto Crisalli insieme a Rogolino e Li Pera?
I.R.C. MOIO R. -. Le ripeto, dottore: non ricordo, no. Mi sembra di no.

Ebbene gli apporti dichiarativi dei collaboratori risultano utili nella misura in cui consentono di delineare la figura di CRISALLI Antonino, il quale, proprio in quanto imprenditore "amico di tutti", ovverossia trasversalmente in contatto con esponenti di diverse consorterie di 'ndrangheta, attiverà una pluralità di canali, anche in modo autonomo gli uni dagli altri (dal LE PERA, al RUGOLINO, al RODA' e ad ALVARO), al fine di conseguire i propri interessi e tornare in possesso dei beni del fallimento Crisalli – Siracusa, come emerge appunto dagli esiti dell'attività di captazione acquisiti.

Tornando, quindi, alla conversazione intercettata il 19 febbraio 2007, si rileva che il giorno successivo (20.02.2007), CRISALLI Antonino, attraverso la figlia CRISALLI Claudia, si aggiudicava l'acquisto degli immobili siti in Gallico relativi ai lotti 3, 4, 6, mentre, attraverso la figlia CRISALLI Cristina il lotto 7, tutti menzionati nel verbale di udienza del 20 febbraio 2007 del Tribunale di Reggio Calabria Ufficio Esecuzioni Immobiliari e, precisamente:

lotto 3: unità immobiliare per civile abitazione posta ai piani primo e secondo (II e III f.t.) di un maggior fabbricato sito nel Comune di Reggio Calabria frazione Gallico Marina alla via Nazionale n.82, riportata nel NCEU al foglio 8 particella 43 sub.4 cat.A/2 vani 13 per il prezzo di € 333.400,00;

lotto 4: locale uso ufficio posto a piano terra (I f.t.) di un maggior fabbricato sito nel Comune di Reggio Calabria frazione Gallico Marina alla via Nazionale n.84, riportato nel NCEU al foglio 8 particella 43 sub.2 per il prezzo di € 46.980,00;

lotto 6: terreno sito in Reggio Calabria frazione Gallico Marina Riportato nel NCT al foglio 8 particella 273 qualità agrumeto classe 3^ della superficie di mq 1080, per il prezzo di € 35.100,00;

lotto 7: villetta unifamiliare ad un piano f.t. con annesso terreno di pertinenza in uso esclusivo sita nel Comune Reggio Calabria frazione Catona località Fontanelle Villaggio Limoneto, riportata nel NCEU al foglio 9 particella 689 cat. A/7, cl. 2^, vani 5,5, per il prezzo di € 71.500,00 (vds. all. nr. 289).

Dalla documentazione acquisita, emergeva che, effettivamente, CAMPOLO Gioacchino aveva partecipato all'asta, attraverso una propria società denominata "G.R.I.D.A. Gestione Ricostruzioni Immobili Decorazioni Artistiche S.r.L." con sede in via P.Pellicano nr.2/B di Reggio Calabria, in cui lo stesso risulta socio, senza comunque aggiudicarsi l'acquisto di alcun lotto.

In data 21 febbraio 2007, si registrava, all'interno dell'abitazione di ALVARO Cosimo, una conversazione intrattenuta da quest'ultimo con altri due soggetti non identificati.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR.6627, REGISTRATA ALLE ORE 20.45 DEL 21.02.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO.

R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A.

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.01

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN ALVARO COSIMO E GIANLUCA. SI REGISTRA, ALTRESÌ, LA PRESENZA DI ALTRI DUE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE, INDICATI, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, CON LA DICITURA "UOMO" E "RAGAZZO".

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE.

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

ALVARO COSIMO: **"Si! ".---**

GIANLUCA: **"Seimila e cincucentu euo i affittu, mi voli cacciari...nci dissi jeu ma undi cazzu vai...".---**
SEI MILA E CINQUECENTO EURO DI ATTI, MI VUOLE CACCIARE, GLI HO DETTO IO MA DOVE CAZZO VAI...

UOMO: **"...cu cazzu su pigghia?...".---**
...CHI SE LO PRENDE?...

GIANLUCA. **"...ma schirzamu?...".**
...MA CHERZIAMO?...

ALVARO COSIMO: **"Beh!..." .**

UOMO: **"...(inc.)...".—**

GIANLUCA: **"Oh, vidi quandu voi, siccomi l'altra sera fici u compleaanu e nci pigghiu i pasticcini...(inc.)... ddi cosi...".—**
OH, VEDI QUANDO VUOI, SICCOME L'ALTRA SERA HO FATTO IL COMPLEANNO E GLI PRENDO I PASTICCINI...(INC.)...QUELLE COSE...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...Angelo...".—**
...(INC.)...ANGELO...

GIANLUCA: **"Cocimo, tu mi dicisti: "dumani...".".**
COSIMO, TU MI HAI DETTO: "DOMANI...".

UOMO: **"...dumani...".**
...DOMANI...

ALVARO COSIMO: **"...e dumani chi fai?...".**
...E DOMANI CHE FAI...

GIANLUCA: **"...dumani...quandu veni...tu spiegai...si tu chi vai e vidi e poi decidi tu...".—**
...DOMANI...QUANDO VIENI...TE L'HO SPIEGATO...SEI TU CHE VAI A VADERE E POI DECIDI TU...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...".—**

GIANLUCA: **"...sunnu cacchi dui-tri appartamenti...(inc.)...esti prontu...".—**
...SONO CIRCA DUE-TRE APPARTAMENTI...(INC.)...È PRONTO...

ALVARO COSIMO: **"...facimu n'autra settimana?...".—**
...FACCIAMO UN'ALTRA SETTIMANA?...

GIANLUCA: **"Si...si...".—**

ALVARO COSIMO: **"...a quantu vali? ... ".—**
...A QUANTO VALE?...

GIANLUCA: **"...iddu...(inc.)...".—**
...LUI...(INC.)...

UOMO: **"...(inc.)...havi n'annu...du anni i vita...".—**
...(INC.)...È DA UN ANNO...DUE ANNI DI VITA...

GIANLUCA: **"...avi a cosa o fegutu...hai capito?...".—**
...AVEVA UNA COSA AL FEGATO...HAI CAPITO?...

ALVARO COSIMO: **"...fora iabbu...".—**
...FUORI DA QUI...

GIANLUCA: **"...(inc.)...mi si ndi vai all'esteru...".—**
...(INC.)...CHE SE NE VA ALL'ESTERO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...".—**

GIANLUCA: **"Si, si, si..." .**

ALVARO COSIMO: **"Propriu dove abita iddu?".—**
PROPRIO DOVE ABITA LUI?

GIANLUCA: **"...u palazzu nciu lassau so patru!...(inc.)...".—**
...IL PALAZZO GLIEL'HA LASCIATO SUO PADRE!...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...".—**

UOMO: **"Giada!" .**

ALVARO COSIMO: **" ...(inc.)...".—**

UOMO: **"Ah?...(inc.)... " .—**

ALVARO COSIMO: **"...ma tu mai..." .—**

GIANLUCA: **"...infatti iddu era iutu l'autra sira...propriu parlava i stu fattu st'amicu...chi era iutu Dominique cu n'autru. Ehm...però nci offriru pocu, pocu... pensu chi nci offriru cacchi...".—**
...INFATTI LUI ERA ANDATO L'ALTRA SERA...PARLAVA PROPRIO DI QUESTO FATTO QUESTO AMICO...CHE ERA ANDATO DOMINIQUE CON UN ALTRO. EHM...PERÒ GLI HANNO OFFERTO POCO, POCO...PENSO CHE GLI HANNO OFFERTO QUALCHE ...

ALVARO COSIMO: **"Si! " .**

GIANLUCA: **"...suecentucinquantamila euru pi tuttu u palazzu! Pirchì, hai capito, cu sapi sta situazioni giustamenti...".—**
...DUECENTO CINQUANTA MILA EURO PER TUTTO IL PALAZZO! PERCHÈ, HAI CAPITO, CHI SA QUESTA SITUAZIONE, GIUSTAMENTE...

ALVARO COSIMO: **"E dimmi na cosa, e iddu...".—**
E DIMMI UNA COSA, E LUI...

GIANLUCA: **"Dominique si 'ccatta tutta a fabbrica, l'atra sira era cu mia...".—**
DOMINIQUE SI COMPRA TUTTA LA FABBRICA, L'ALTRA SERA ERA CON ME...

ALVARO COSIMO: **"Si, mu dicisti!".—**
SI, ME LO HAI DETTO!

GIANLUCA: **"Ma cosi i pacci!" .**
MA COSE DA PAZZI!

ALVARO COSIMO: **"Figghi i buttana! Ma dimmi na cosa...(inc.)...".—**
FIGLI DI PUTTANA! MA DIMMI UNA COSA...GIANLUCA, IO VORREI...(INC.)...

INTRECCIO DI VOCI. INCOMPRENSIBILE...

UOMO: **"...è nel tuo interesse...".—**

ALVARO COSIMO: **"Bivi ddà!...".—**
Bevi là!...

UOMO: **"No...(inc.)...".**

GIANLUCA: ***"...all'autru jornu si scannaru...(inc.)...all'autru iornu si scannaru all'asta Lillu Foti, Pino Benedetto, Montesano, pi n'appartamentu supra o corsu, chi poi su***

cattau uni i Bovalinu e ora nci vonnu fari a denuncia, trimilioni e seicentumila euru!...(inc)...".—||
...L'ALTRO GIORNO SI SONO SCANNATI...(INC.)...L'ALTRO GIORNO SI SONO SCANNATI ALL'ASTA LILLO FOTI, PINO BENEDETTO, MONTESANO, PER UN APPARTAMENTO SOPRA IL CORSO, CHE POI SE LO È COMPRATO UNO DI BOVALINO E ORA GLI VOGLIONO FARE LA DENUNCIA, TRE MILIONI E SEICENTO MILA EURO! ...(INC.)...

ALVARO COSIMO: ***"...(inc)...malatu i cori, iddu!".***
...(INC.)... MALATO DI CUORE, LUI!

GIANLUCA: ***"Cui?".—||***
CHI?

ALVARO COSIMO: ***"Gallo...".—||***

GIANLUCA: ***"No sacciu...unu i Bovalinu! No sacciu...".—||***
NON LO, UNO DI BOVALINO! NON LO SO...

ALVARO COSIMO: *"...(inc.)...".—||*

GIANLUCA: ***"...però mi cuntau...".—||***
...PERÒ MI HA RACCONTATO...

UOMO: ***"Un milione sai quant'è, un milione e...".—||***

GIANLUCA: ***"...un milione e seicento mila euro".—||***

UOMO: *"...(inc.)...".—||*

GIANLUCA: ***"Ma non capiscisti, non è tantu u fattu, l'offerta minore sai quant'era?...".***
MA NON HAI CAPITO, NON È TANTO IL FATTO, L'OFFERTA MINORE SAI QUANT'ERA?...

ALVARO COSIMO: ***"Settecentomila!".—||***

GIANLUCA: ***"No!...(ride)...no, era arrivatu chiddu i cosu, dda...l'amicu i Bellantoni... chiddu di...".—||***
NO!...(RIDE)...NO, ERA ARRIVATO QUELLO DI COSO, LÀ...L'AMICO DI BELLANTONI... QUELLO DI...

ALVARO COSIMO: ***"Nucera!".—||***

GIANLUCA: ***"No, Nucera era bassu, Lorenzo era bassu, a un milioni era arrivatu Giordano…esti n'avvocato chi sta a Torinu…".—\|***
NO, NUCERA ERA BASSO, LORENZO ERA BASSO, A UN MILIONE ERA ARRIVATO GIORDANO…HA DETTO CHE È UN AVVOCATO CHE STA A TORINO…

ALVARO COSIMO: ***"Più alto".—\|***

GIANLUCA: ***"…chi rappresentava a Bellantoni, un milioni, iddu ora nci sta facendu, iddu mu cuntau, non è chi…(inc)…".—\|***
… CHE RAPPRESENTAVA A BELLANTONI, UN MILIONE, LUI ORA GLI STA FACENDO, LUI ME LO HA RACCONTATO, NON È CHE …(INC.)…

UOMO: ***"E pirchì nciava a fari a denuncia, scusa?".—\|***
E PERCHÈ GLI DEVE FARE LA DENUNCIA, SCUSA?

GIANLUCA: ***"…pirchì dici chi praticamenti a cauzioni aiva a essiri i chiù pirchì chistu fici na cauzioni non sacciu i quantu e non corrispondeva a…(inc.)…".—\|***
…PERCHÈ DICE CHE PRATICAMENTE LA CAUZIONE DOVEVA ESSERE DI PIÙ PERCHÈ QUESTO HA FATTO UNA CAUZIONE NON SO DI QUANTO E NON CORRISPONDEVA ALLA …(INC.)…

UOMO: ***"Si".—\|***

GIANLUCA: ***"…chiddu scemunitu chi si guarda tutti i carti, tuttu e carti si guarda!".—\|***
…QUELLO SCEMO CHE SI GUARDA TUTTE LE CARTE, TUTTO LE CARTE SI GUARDA!

ALVARO COSIMO: ***"E dimmi una cosa …(inc.- disturbi audio sulla linea-)…".—\|***

GIANLUCA: ***"Tranquillo! Non se la compra lui!".—\|***

ALVARO COSIMO: ***"Nci dissi ieu…(inc.)".—\|***
GLI HO DETTO IO …(INC)…

GIANLUCA: ***"Foti…no…ncià faci Giordano!".—\|***
FOTI…NO…GLIELA FA GIORDANO!

ALVARO COSIMO: ***"Giordano?".---***

GIANLUCA: ***"L'avvocato! Pirchì, praticamenti non...a cauzioni era minori i l'importu chi si è aggiudicato...".---***
L'AVVOCATO.! PERCHÈ, PRATICAMENTE NON...LA CAUZIONE ERA MINORE DELL'IMPORTO CHE SI È AGGIUDICATO...

ALVARO COSIMO: ***"E giusto è...chi cauzioni è?...si versa u deci per centu...".---***
E GIUSTO È...CHE CAUZIONE È?...SE VERSA IL DIECI PER CENTO...

GIANLUCA: **"Si fa più otto, non so a me...(inc)... i cosi chi, però chiddu mi dissi, no jeu... scusati ma aia...(inc.)...mi dissi!".---**
SI FA PIÙ OTTO, NON SO A ME...(INC.)...LE COSE CHE, PERÒ QUELLO MI HA DETTO, NO IO...(INC.)...SCUSATE MA DEVO ...(INC.)... MI HA DETTO!

ALVARO COSIMO: **"Ah?"** .

GIANLUCA: **"Assai, ma non sacciu se e pirchì i lassaru...(inc.)...".---**
ASSAI, MA NON SO SE E PERCHÈ LI HANNO LASCIATI ...(INC.)....

ALVARO COSIMO: **"Non pensu!".---**

GIANLUCA: ***"Cosimu a stu prezzu non è...no...".***
COSIMO A QUESTO PREZZO NON È...NO...

ALVARO COSIMO: ***"Non è, al contrario...".***

GIANLUCA: ***"E u fici pirchì? Cosi?".***
E LO HA FATTO PERCHÈ? COSÌ?

ALVARO COSIMO: ***"Non sacciu ...(inc.)...!".---***

GIANLUCA: ***"Ah?".---***

ALVARO COSIMO: ***"Non sacciu!".---***

GIANLUCA: ***"Si, ma dico io...(inc.)...".---***

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..." .---**

GIANLUCA: **"...(inc)...uru iddu?... ma nd'havi assai chistu?"** .
...(INC.)...PURE A LUI?...(INC.)...MA NE HA TANTI QUESTO?

~~ALVARO COSIMO: "...(inc.)...".---\\~~

GIANLUCA: **"Chistu vuliva na casa supra o portu!"** .
QUESTO VOLEVA UNA CASA SOPRA IL PORTO!

ALVARO COSIMO:"...(inc.)... la catrame, a te...".

UOMO: ***"Ah, Gallo ...".---***

GIANLUCA: *"Va bene, chistu è... chistu è i Locri, ccà, i Bovalinu...".—\|*
VA BENE, QUESTO È ... QUESTO È DI LOCRI, QUA, DI BOVALINO...

ALVARO COSIMO: *"Di Bovalino!".—\|*

UOMO: **"Ah va be!".—**

GIANLUCA: **"Tutta!".—**

ALVARO COSIMO: **"Sì!...".—**

GIANLUCA: *"Quantu ta fici?".—\|*
QUANTO TE L'HA FATTA?

ALVARO COSIMO: *"No... non fu n'affari!".—\|*
No... non è stato un affare! .

GIANLUCA: *"No! Ci vonnu n'autri tri-quattrucentumila euru mu su sistemunu...".—\|*
NO! CI VOGLIONO ALTRI TRE-QUATTROCENTOMILAEURO PER SISTEMARSELO...

ALVARO COSIMO: *"Sì, ma non fi un'affari, Gianluca!".—\|*
SI, MA NON È STATO UN AFFARE GIANLUCA!

UOMO: *"Un affare sai a quanto deve essere?" .*

ALVARO COSIMO: *"...(inc.)...".—\|*

GIANLUCA: *"Sopra un milione di euro!" .*

UOMO: *"Sunnu miliardi figghioli!".—\|*
Sono miliardi figlioli!

GIANLUCA: **Sono un milione di Euro...".—**

UOMO: **"...(inc)...nu i cunsuma!...".—**
...(INC.)... NO LI CONSUMA!...

..... Omissis.....

Dal tenore del dialogo intercettato emergeva che gli interlocutori rimasti ignoti, il giorno precedente, in cui si era svolta la vendita all'incanto degli immobili, si erano recati presso il Tribunale, tant'è che rappresentavano all'ALVARO tutte le circostanze relative alle diverse

fasi dell'asta, con particolare riferimento alla vendita dell'immobile di proprietà di SIRACUSA Franco Vittorio, sito in via Due Settembre nr. 10/A, angolo Corso Garibaldi, di Reggio Calabria, che si era conclusa con l'aggiudicazione a favore di tale "GALLO" di Bovalino.

I due soggetti, nell'esporre i fatti all'ALVARO, riferivano, inoltre che, relativamente all'acquisto dell'immobile di proprietà del SIRACUSA, uno dei partecipanti, ovvero l'avvocato GIORDANO aveva presentato ricorso, poiché l'aggiudicatario aveva presentato una cauzione inferiore rispetto all'offerta.

In effetti, da accertamenti sviluppati, gli avvocati GIORDANO Antonio e STILO Giuseppe presentavano, in data 10.03.2007, opposizione alla vendita nei confronti della "FA.BI.T. S.r.l.", aggiudicataria dell'asta, nell'interesse di CAMBRIA Ermanno, nato a Torino il 18.08.1955, residente a Roma, magistrato, e GIORDANO Nicole Paola, nata a Messina il 28.08.1980, residente a Roma.

Nel corso del dialogo in argomento, i tre interlocutori, infine, commentavano la situazione economica di alcuni noti imprenditori di Reggio Calabria.

In data 24 febbraio 2007 alle ore 19.17, presso l'abitazione di ALVARO Cosimo, si registrava nuovamente la presenza di CRISALLI Antonino, il quale affrontava ancora una volta con l'ALVARO l'argomento della vendita degli immobili all'asta, in particolare della vicenda connessa all'edificio di proprietà del cognato SIRACUSA Franco Vittorio.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6854, REGISTRATA ALLE ORE 19.17 DEL 24.02.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV. 1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO.

R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A.

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.01

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN ALVARO COSIMO E NINO.

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE.

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

TV ACCESA. NESSUNA CONVERSAZIONE.

AL MINUTO 06.04 DI REGISTRAZIONE, ENTRA UNA PERSONA.

NINO: **"Permesso…".—**

ALVARO COSIMO: **"Eh, don Nino! E accomodatevi don Nino, dà o friscu, ru friscu o caddu!".—**
EH, DON NINO! E ACCOMODATEVI DON NINO, LÀ AL FRESCO, DAL FRESCO AL CALDO!

NINO: **"Che chiddu è u cazzu!".—**
EH, CHE QUELLO È IL CAZZO!

ALVARO COSIMO: **"...(inc)…".—**

NINO: **"…(inc)…che è ccà? sala ristorante!...(inc)…".—**
...(INC)...CHE È QUA? SALA RISTORANTE!…(INC)...

ALVARO COSIMO: **" (inc)...compare...(inc)...".—**

NINO: **"…(inc)…du fetti i salami, dissi! Na corda…ma è bonu…(inc)…".—**
...(INC)...DUE FETTE DI SALAME, HA DETTO! NA CORDA…MA È BUONO ...(INC)...

ALVARO COSIMO: **"Menava compare…(inc)… parola d'onore! Non si tiniva!".—**
MENAVA COMPARE ...(INC)... PAROLA D'ONORE! NON SI TENEVA!

NINO: **"No, oggi nciu dissi ieu! Se era a mia! A me fimmina partiu ora cu l'aereu, ah mi senti? Eh, idda mu dissi a mia, dici guarda è inutili chi mi operu pirchì quando nci cacciai cincu, sei chili, non si virunu mancu, iddu ava a fari na dieta cu…(inc)…, nci facimu fari na dieta…".—**
NO, OGGI GLIEL' HO DETTO IO! SE ERA LA MIA! LA MIA FEMMINA È PARTITA ORA CON L'AEREO, AH MI SENTI? EH, QUELLA ME LO HA DETTO A ME, GUARDA È INUTILE CHE MI OPERO PERCHÈ NON CI PENSA LUI! CINQUE, SEI CHILI, NON SI VEDONO NEMMENO, LEI DEVE FARE UNA DIETA CON ..(INC)..., GLI FACCIAMO FARE UNA DIETA....

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...".—**

NINO: **"…quandu parti, u facimu chi mancu si canusci! Perchè nci caccia tuttu u grassu i ca, nci fa, nci fa perdiri vinti chili cu na dieta bona chi cioè, unu ava a osservari sinno'…(inc)… sta stati? Si non è fissa, pirchì iddu faci comu a cosu, mangia…".—**
...QUANDO PARTE, LO FACCIAMO CHE MANCO SI CONOSCE! PERCHÈ GLI CACCIA TUTTO IL GRASSO DI QUA, GLI FA GLI FA PERDERE VENTI CHILI CON UNA DIETA BUONA CHE CIOÈ, UNO DEVE OSSERVARE SENNÒ ...(INC)... QUESTA ESTATE? SE NON È FESSO, PERCHÈ LUI FA COME A COSO, MANGIA ...

ALVARO COSIMO: **"...(inc)... Grosso! ".—**

NINO: **"...Tutte le cose! Allora?".—**

ALVARO COSIMO: **"...E' inutile, è inutile!".—**

NINO: **"Mi sentu…(inc)… na cosa, cosa ava a fari chi soldi che nci…(inc)…no?".—**
Mi sento ...(inc)... una cosa, cosa deve fare con i soldi che gli ...(inc)...no?

ALVARO COSIMO: **"…Senti, ieri,ieri, vitti a Saveriu, aieri sira propriu, Saverio! Non nci dissi nenti! "Vidi chi pi du fattu, ti giuru sull'anuri i me mamma chi si rispettatu ca chiu ia chi esti, chi esti a Roma…, e nci telefonai, ca mi ntisi, e dissi, *"chi problemi i saluti chi si…(inc)… chi s'eppi a fari, chiu i chistu, chidd'atru, chidd'atru, chi haiu a stari tranquilu!"*, dissi puru …(inc)…nci dissi ieu chi spettu…(inc)… *"ti giuru ca ha stari tranquilu ca veni, ca veni! Nci dissi a***

"Pino ma veni quando?...(inc)... E' un cani comu diventau? Ti ricordi chiddu di...(inc)... ci ficiru a denuncia...(inc.)...".".—
...SENTI, IERI, IERI L'HO VISTO A SAVERIO, IERI SERA PROPRIO, SAVERIO! NON GLI HA DETTO NIENTE! "VEDI CHE PER QUEL FATTO, TI GIURO SULL'ONORE DI MIA MAMMA CHE SEI RISPETTATO CHE QUELLO LÀ CHE È, CHE È A ROMA... E GLI HO TELEFONATO, CHE MI SONO SENTITO", E E HA DETTO "CHE HA PROBLEMI DI SALUTE CHE SI ...(INC)..., CHE SI È DOVUTO FARE, PIÙ DI QUESTO, QUELL'ALTRO, QUELL'ALTRO, CHE DEVO STARE TRANQUILLO", HA DETTO PURE ...(INC)...GLI HO DETTO IO CHE ASPETTO ...(INC)..."TI GIURO CHE DEVI STARE TRANQUILLO CHE VIENE, CHE VIENE, CHE VIENE, CHE VIENE!". GLI HO DETTO IO "PINO MA VIENI QUANDO? ...(INC)...E' UN CANE, COME È DIVENTATO? TI RICORDI QUELLO DI ...(INC)...GLI HANNO FATTO LA DENUNCIA...(INC.)...

NINO: **"E perchi? ..(inc)...".—**

ALVARO COSIMO: **"...(inc)... Cu ...(inc)...nu locali, na cosa, na co..., chiacchiri, cazzati! Dissi comi sunnu cu Saverino eranu amichi, no! Amici! Chiu è un cani natu!".—**
...(INC)... CON ...(INC)...UN LOCALE, UNA COSA, UNA CO..., CHIACCHIERE, CAZZATE! HA DETTO COME SONO CON SAVERINO ERANO AMICI, NO! AMICI! QUELLO È UN CANE NATO!

NINO: **"Si...(inc)...".—**

ALVARO COSIMO: **"Si, eh, sulu cusì...(inc)... capiscitu? E non sacciu nemmeno "Saverinu, viditi nommi finumu a chiacchiera...eh, mi dispiaci! "Ti giuru, stai tranquillu! Va bonu! E non ci dessi confidenza, capiscisti...(inc)...".—**
SI, EH, SOLO COSÌ ...(INC)... AVETE CAPITO? E NON SO NEMMENO "SAVERINO, VEDETE CHE NON FINISCA A CHIECCHIERE ...EH, MI DISPIACE! "TI GIURO, STAI TRANQUILLO!" VA BENE! E NON GLI HO DATO CONFIDENZA, HAI CAPITO ...(INC)...!

NINO: ***"Pi ddu discursu i me cugnatu, siccome c'eranu amici i Bovalinu, quandu...".—***
PER QUEL DISCORSO DI MIO COGNATO, SICCOME C'ERANO AMICI DI BOVALINO, QUANDO ...

ALVARO COSIMO: ***"Si! ".—***

NINO: ***"...(inc)...Jeu fuia l'autru iornu...pirchì ci avia a raccumandari nu figghiolu, datu chi loro erinu disponibili... nci dissi jeu "dopodomani vegnu" - nci dissi – cusì ni dati a lista i l'esami du figghiolu...tutti cosi...".—***
...(INC)... IO SONO STATO L'ALTRO GIORNO...PERCHÉ GLI DOVEVO RACCOMANDARE UN RAGAZZO, DATO CHE LORO ERANO MOLTO DISPONIBILI...GLI HO DETTO IO "DOPODOMANI VENGO – GLI HO DETTO – COSÌ CI DATE LA LISTA DEGLI ESAMI DEL RAGAZZO...TUTTE COSE...".

ALVARO COSIMO: ***"...(inc.)...".—***

NINO: ***"...quandu...Ambrogio, si...quando ci fu u discursu nella casa di mio cognato...che eranu dda iddi...".—***

...QUANDO...AMBROGIO, SI...QUANDO C'È STATO UN DISCORSO NELLA CASA DI MIO COGNATO...CHE RANO DA LORO...

ALVARO COSIMO: ***"Si".—***

NINO: ***"... vinivanu i Bovalino...(inc)...(inc)i ficiru n'imbasciata mindi virimu a Riggiu dissi! E mi dissiru chi dda non sapivanu nenti i chistu ccà, pirchì pari che questo... pirchì eppi un saccu i problemi, cu spararu puru na vota ...machina, poveraccio nci spararu...(inc)...nci mandaru du voti in un canteri non si sapi pirchì, non si sa pi comi! Cioè...(inc)... si, ma, non è che... -rumore di fondo - sms in arrivo su un cellulare - non è iddu, pirchì...(inc)..., qualcuno grosso! E sicuramenti non...pirchì aundi iu...(inc)... pensa chi ghiru aundi chistu ca...(inc)... ".—***

... VENIVANO DA BOVALINO ...(INC)...GLI HANNO FATTO UNA IMBASCIATA PER VEDERCI A REGGIO DICE! E MI HANNO DETTO CHE LÀ NON SAPEVANO NIENTE DI QUESTO QUA, PERCHÈ PARE CHE QUESTO...PERCHÈ HA AVUTO UN SACCO DI PROBLEMI CHE LO HANNO SPARATO PURE UNA VOLTA... MACCHINA, POVERACCIO GLI HANNO SPARATO ...(INC) , GLIELI HANNO MANDATI DUE VOLTE IN UN CANTIERE NON SI SA PERCHÈ, NON SI SA PER COME! CIOÈ ...(INC)...SI, MA, NON È CHE ... -RUMORE DI FONDO - SMS IN ARRIVO SU UN CELLULARE - NON È LUI, PERCHÈ ...(INC)...QUALCUNO GROSSO! E SICURAMENTE NON...PERCHÈ DOVE È ANDATO ...(INC)... PENSA CHE SONO ANDATI DA QUESTO QUA ..(INC)...

ALVARO COSIMO: ***"...(inc)...".—***

NINO: ***"...cioè, praticamenti eh...ca bordelli e roba varia non fa, c'è cacchi autru, non è tuttu i chistu ccà, non... per dire! Pi diri...(inc. a causa di rumori)... e chiji chi s'incazzaru pirchì... pirchì chistu, comu cazzu si dici va...mi faci n'operazioni i chista ccà... Pirchì senza minci duna cuntu a iddi...senza viniri mi dumanda ccà...".-***

...CIOÈ, PRATICAMENTE EH, QUA BORDELLI E ROBA VARIA NON FA, C'È QUALCHE ALTRO, NON È TUTTO DI QUESTO QUA, NON... PER DIRE! PER DIRE...(INC)... (RUMORI DI FONDI) E QUELLI CHE SI SONO INCAZZATI PERCHÈ..., PERCHÈ QUESTO, COME CAZZO SI DICE VAH...A FARE UN'OPERAZIONE DI

QUESTE QUA! PERCHÈ SENZA DARGLI CONTO A LORO? SENZA VENIRE A PARLARE QUA?

ALVARO COSIMO: ***" Lassati stari cumpari Nino! ".—***
LASCIATE STARE, COMPARE NINO!

NINO: ***"Va be, eh... ".—***

ALVARO COSIMO: **"Na vota chi ...(inc)... ".—**

NINO: **"...No, pirchì, pirchì, nci...pari chi iddi stessi nci vulivunu diri mi si ritira i tutti sti cosi... chi m'inpizza i soldi! Chi ...(inc)...no?".—**
...NO, PERCHÈ, PERCHÈ, GLI..., PARE CHE LORO STESSI GLI VOLEVANO DIRE DI RITIRARSI DA TUTTE QUESTE COSE...CHE CI PERDA I SOLDI! CHE...(INC)...NO?

ALVARO COSIMO: **"...(inc)... ".—**

NINO: ***"Non lo so, io..., nci dissi ieu, siccomi ieu aiva parlatu con mio cognato, mio cognato mi dissi ieu, ieu fazzu...(inc)..., nci dissi ieu, Franco si tu...(inc)... pozzu spendiri na parola!".—***
NON LO SO, IO..., GLI HO DETTO IO, SICCOME IO AVEVO PARLATO CON MIO COGNATO, MIO COGNATO MI HA DETTO IO, IO FACCIO ...(INC)..., GLI HO DETTO IO, FRANCO SE TU ...(INC)... POSSO SPENDERE UNA PAROLA!

ALVARO COSIMO: ***"Certu!...a...(inc)... chi parlanu cusì, parlanu sulu a vanvera,... (inc),...(inc)... senza offesa! Cioè, questo qua se ne è venuto qua compare Nino, con l'appoggio di tuo..., ma oji, o portunu chisti o portunu chiautri a mia mindi futtu i chistu e i chidd'atru se dobbiamo essere obiettivi!".—***
CERTO! ...LA ...(INC)... CHE PARLANO COSÌ, PARLANO SOLO A VANVERA, ...(INC)..., ...(INC)... SENZA OFFESA! CIOÈ, QUESTO QUA SE NE È VENUTO QUA COMPARE NINO, CON L'APPOGGIO DI TUO..., MA OGGI, CHE LO PORTANO QUESTI OPPURE CHE LO PORTANO QUEGLI ALTRI A ME ME NE FOTTO DI QUESTO E DI QUELL'ALTRO SE DOBBIAMO ESSERE OBIETTIVI!

NINO: ***"...certo!".—***

ALVARO COSIMO: ***"Pirchì, quello là è venuto così, ha partecipato in quanto nciu purtau Nino...Murdà...comi si chiama?".—***

PERCHÈ QUELLO LÀ È VENUTO COSÌ HA PARTECIPATO IN QUANTO SE LO È PORTATO NINO...MURDÀ...COME SI CHIAMA?

NINO: ***"Chiddi dda i...".—\|\|***
QUELLO LA DI...

ALVARO COSIMO: ***"Murdà!".—\|\|***

NINO: ***"Murdà!".—\|\|***

ALVARO COSIMO: ***"...(inc)... Lui è venuto...(inc)...Compare Nino, chi poi fissa, non è nu fissa, non è nu fissa, compare Nino, Nino "u...(inc)...", è nu figghi i buttana, chiu si zicca..., cu sti...(inc)...".—\|\|***
...(INC)... LUI È VENUTO...(INC)...COMPARE NINO, CHE POI FESSO, NON È UN FESSO, NON È UN FESSO, COMPARE NINO, NINO "IL ...(INC)...", È UN FIGLIO DI BUTTANA, CHE SI FICCA..., CON 'STI... (INC)....

NINO: ***"Certu, unu chi vai e faci n'operazioni i chista...".—\|\|***
CERTO, UNO CHE FA UN'OPERAZIONE DI QUESTA....

ALVARO COSIMO: ***"...Non è che è un fissa? Ma chi sacciu, chisti no canusciunu mancu ieu...(inc)...".—\|\|***
...NON È CHE È UN FESSO? MA CHE SO, QUESTI CONOSCONO ...(INC)...

NINO: ***"Uhm!".—\|\|***

ALVARO COSIMO: ***"Per me...(inc)... pirchì chistu ca si fa i cazzi soi Pipponi...(inc)... aundi...(inc)..., capiscistu? U riggitanu, fissa non è pi chista e pi l'autri cosi non è...(inc)..., si...(inc)... pirchì lui è forti onestamenti nta catrami...".—\|\|***
PER ME ...(INC)... PERCHÈ QUESTO QUA SI FA I CAZZI SUOI PEPPONE (?) ...(INC)... DOVE ... (INC)...AVETE CAPITO? IL REGGINO, FESSO NON È PER QUESTA E PER LE ALTRE COSE NON È ...(INC)...SI ...(INC)...PERCHÈ LUI È FORTE ONESTAMENTE NELLA CATRAME...

NINO: ***"Eh?".—\|\|***

ALVARO COSIMO: ***"Si, nta catrami iu...è forti, iu, unu ri chiù forti!".—\|\|***

SI, NELLA CATRAME LUI... È FORTE, LUI, UNO DEI PIÙ FORTI!

NINO: ***"Eh! I chiddu chi mi dissiru comi ditta, mancu i cani!".—***
EH! QUELLO CHE MI HANNO DETTO COME DITTA, MANCO I CANI!

ALVARO COSIMO: ***"Cumpari Nino, allura viditi na cosa, si mi incontrati...(inc)...".—***
COMPARE NINO, ALLORA VEDETE UNA COSA, SE MI INCONTRATE ...(INC)...

NINO: ***"Guadagna asu e asu...".—***
GUADAGNA TANTISSIMO...

ALVARO COSIMO: **"Io ho fatto un'operazione ca catrami, e sapiti quantu mi... (inc)...? Ve lo dico...(inc)... iu...(inc)... trenta euro ai quintale...(inc)...euro, ai quintale... u cimentu a quantu va? A sittantamila, sittanta euro o quintali? ...E lui ...(inc.)...trenta euro ai quintale... e ...(inc)...! Ieu haiu...(inc)..., vui beni o mali mi capisciti, a matematica a sapiti megghiu i mia, vui, vui...(inc)...trenta euro ai quintale! ".—**
IO HO FATTO UN'OPERAZIONE CON LA CATRAME, E SAPETE QUANTO MI HANNO ...(INC)...? VE LO DICO ...(INC)...LUI ...(INC)... TRENTA EURO AL QUINTALE ...(INC)... EURO, AL QUINTALE..., IL CEMENTO A QUANTO VA? A SETTANTAMILA, A SETTANTA EURO AL QUINTALE? ...E LUI...(INC.)...TRENTA AL QUINTALE E ...(INC)...! IO HO ...(INC)... VOI BENE O MALE MI CAPITE, LA MATEMATICA LA SAPETE MEGLIO DI ME, VOI, VOI ...(INC).. TRENTA EURO AL QUINTALE!

NINO: **"...diecimila, dieci mila, deci metri cubi, poi ci sunnu i camion i vinti metri cubi...".—**
...DIECIMILA, DIECI MILA, DIECI METRI CUBI, POI CI SONO I CAMION DI VENTI METRI CUBI...

ALVARO COSIMO: **"Sunnu i diciotto metri!".—**
SONO DI DICIOTTO METRI!

NINO: **"Diciottu metri! Diciottu metri, un metru cubu sunnu deci quintali, almenu deci quintali!".—**
DICIOTTO METRI! DICIOTTO METRI, UN METRO CUBO SONO DIECI QUINTALI, ALMENO DIECI QUINTALI!

ALVARO COSIMO: **"No, un metru cubu sunnu i più...".—**
NO, UN METRO CUBO SONO DI PIÙ...

NINO: **"I chiù".—**
DI PIÙ!

ALVARO COSIMO: **"Un metru cubu sunnu sedici quintali!".—**
UN METRO CUBO SONO SEDICI QUINTALI!

NINO: **"Quindi centottanta, praticamenti seicentu euro a camion".—**
QUINDI CENTOTTANTA, PRATICAMENTE SEICENTO EURO A CAMION.

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...".—**

NINO: **"Quandu nesciunu deci camion?".—**

QUANDO ESCONO DIECI CAMION?

ALVARO COSIMO: **"Dieci camion?".—**

NINO: **"...A...a matina, suiu, sunnu seimila metri, euro o iornu!".—**
...LA...LA MATTINA, SOLO, SONO SEIMILA METRI, EURO AL GIORNO!

ALVARO COSIMO: **"...(ride)...Deci camion sunnu na cazzoneria! Deci camion sunnu na fesseria! Io ho fatto un conto,... sunnu seicentu metri cubi e sono usciti, all'incirca venti metri cubi l'uno, sono usciti..., diciotto metri, calcolati pi trentacinque euro, a camion! Ogni giorno!...(inc)...".—**
...(RIDE)...DIECI CAMION SONO UNA CAZZONERIA! DIECI CAMION SONO UNA FESSERIA! IO HO FATTO UN CONTO, ...SONO SEICENTO METRI CUBI E SONO USCITI, ALL'INCIRCA VENTI METRI CUBI CIASCUNO, SONO USCITI..., DICIOTTO METRI, CALCOLATE PER TRENTACINQUE EURO, A CAMION! OGNI GIORNO!...(INC)...

NINO: **"Venti mila euro l'uno!".—**

ALVARO COSIMO: **"Chisti...(inc)..., i soldi i faci! Chistu è un figghi i buttana, non è che fissa, pe ca, pi ia avi canteri...(inc)...perche veramenti a catrami...(inc)... i tutti! Iu pensa, chi non è nu scemu...(inc)..., chi sugnu mezzu scemu? Mezzu scemu! Non mi...(inc)..., si veramenti si na ditta, ma pigghiu e nci spaccu u culu...(inc)..., a qualità poi,... compare Nino, ca non è che...(inc)... provincia,u comuni...".—**
QUESTI ...(INC)..., I SOLDI LI FA! QUESTO È UN FIGLIO DI BUTTANA, NON È CHE UN FESSO, PER QUA, PER LÀ HA CANTIERI ...(INC)...PERCHÉ VERAMENTE LA CATRAME ...(INC)... DI TUTTI! LUI PENSA, CHE NON È UNO SCEMO ...(INC)..., CHE SONO MEZZO SCEMO? MEZZO SCEMO! NON MI ...(INC)..., SE VERAMENTE SEI IN UNA DITTA, ME LA PRENDO E GLIELO SPACCO IL CULO ...(INC)..., LA QUALITÀ POI, ...COMPARE NINO, CHE NON È CHE ...(INC) ...PROVINCIA, IL COMUNE...

NINO: **"A chissu ...(inc)... cosi...".—**

ALVARO COSIMO: **"Allura!...(inc)...con Nino Montano, pirchì era un pocu i tempu, cu mia simu amici, compare Nino! Va beni, io sono amico cu iu, amici cusì pirchì...(inc)..., ma jeu non ci dessi tanta confidenza, pirchì...(inc)... si comportau malucciu! Nel senso trascuratu, no,no,...(inc)...chiù i na vota ndi vittimu nti Sarnè...jeu, jeu pariu e nciu dicu nta facci...(inc)...poti determinari chi ha...(inc)... soldi! Infatti nci dissi Nino: "...(inc)... pi tia non pi autri!". Che...(inc)...tantu tempu fa, prima i l'estati ma poi onestamenti a mia non mi piaci strusciari cu chiji, a...(inc)...un valori, un valori i n'amicizia cu chista persona!".—**
ALLORA! ...(INC)... PERCHÈ ERA UN POCO DI TEMPO, CON ME SIAMO AMICI, COMPARE NINO! VA BENE, IO SONO AMICO CON LUI, AMICI COSÌ PERCHÈ ...(INC)..., MA IO NON GLI HO DATO TANTA CONFIDENZA, PERCHÈ ...(INC)... SI È COMPORTATO MALUCCIO! NEL SENSO TRASCURATO, NO, NO, ...(INC)..., PIÙ DI UNA VOLTA CI SIAMO VISTI DA SARNÈ... IO, IO PARLO E GLIELO DICO NELLA FACCIA ...(INC)... PUÒ DETERMINARE CHE HA ...(INC)...SOLDI! INFATTI GLI HO DETTO NINO "...(INC)... PER TE NON PER ALTRI!". CHE ...(INC)...TANTO TEMPO FA, PRIMA DELL'ESTATE, MA POI ONESTAMENTE A ME NON MI PIACE STRUSCIARE CON QUESTI, A ...(INC)... UN VALORE, UN VALORE DI UN'AMICIZIA CON QUESTA PERSONA!

NINO: **"Certo...certo! Certo!".—**

ALVARO COSIMO: **"Non mi piaci! Mindi futtu d'iddi e ri soldi capiscistu? Cioè ieu mi pozzu strusciari cu vui cu n'autru chi simu morti i fami, ma pure...(inc)... ".—**
NON MI PIACE! ME NE FOTTO DI LORO E DEI SOLDI AVETE CAPITO? CIOÈ IO POSSO STRUSCIARMI CON VOI CON UN'ALTRO CHE SIAMO MORTI DI FAME, MA PURE ...(INC)...

NINO: **"...-ride-...".—**

ALVARO COSIMO: **"Allora che è..."**.---\\

NINO: **"...(inc)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...(inc)..., A società, non mi piaci! Onestamenti non m'interessa, ne i...(inc)... forsi pi soldi, mindi futtu...(inc)... capiscistu? "**.---\\
...(INC)...LA SOCIETÀ, NON MI PIACE! ONESTAMENTE NON MI INTERESSA, NE DI ...(INC)... FORSE PER I SOLDI, ME NE FOTTO ...(INC)... AVETE CAPITO?

NINO: **"Ora a me fimmina quando sindi iu, pu n'ura e mezza, parlava, diciva:" io non è che mi voglio sposare con te..." aiva dice chi parlava e firriava. Nci dissi ieu, ma scusa, nci dissi ieu..."**.---\\
ORA LA MIA FEMMINA QUANDO SE NE ANDATA, PER UN'ORA E MEZZA, PARLAVA, DICEVA: "IO NON È CHE MI VOGLIO SPOSARE CON TE...", AVEVA DICE CHE PARLAVA E SCHERZAVA. GLI HO DETTO IO , MA SCUSA, GLI HO DETTO IO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...La promessa di matrimonio!"**.---\\

NINO: **"Ah? "**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Vuliva a promessa i matrimoniu?"**.---\\
VOLEVA LA PROMESSA DI MATRIMONIO?

NINO: **"Si, nci dissi ieu, u matrimoniu è un contrattu, nci dissi ieu, u matrimoniu pirchì tu si paccia peggiu i mia! Hai na testa libera e nto momentu in cui..."**.---\\
SI, GLI HO DETTO IO, IL MATRIMONIO È UN CONTRATTO, GLI HO DETTO IO, IL MATRIMONIO PERCHÈ TU SEI PAZZA PEGGIO DI ME! HAI UNA TESTA LIBERA E NEL MOMENTO IN CUI...

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...quanti anni ha?"**.---\\

NINO: **"Cinquantaquattro, ma è più grandi i mia! Cinquantacinque!"**.---\\
CINQUANTAQUATTRO, MA È PIÙ GRANDE DI ME! CINQUANTACINQUE!

ALVARO COSIMO: **"...(inc)..."**.---\\

NINO: **"Ho detto:...(inc)...tu"**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...(inc)..."**.---\\

NINO: **"...ta stari tranquillu...(inc)... ta stari tranquilla, nci dissi ieu, perchì cioè, ora tu mi hai dato una mano, cioè ora fino a che non ti torno i soldi** CHI MI DASTI CIOÈ..."**.---**
...TI DEVI STARE TRANQUILLO..., ...(INC)... TI DEVI STARE TRANQUILLA, GLI HO DETTO IO, PERCHÈ CIOÈ, ORA TU MI HAI DATO UNA MANO, CIOÈ ORA FINO A CHE NON TI DO I SOLDI CHE MI HAI DATO CIOÈ ...

ALVARO COSIMO: **"C'è i nesciri pacciu!"**.---\\
C'È D'USCIRE PAZZO!

NINO: **"Nci dissi ieu:" cu mia..." "**.---\\
GLI HO DETTO IO: "CON ME...".

ALVARO COSIMO: **"Si! poveretta..."**.---\\

NINO: **"Si, poi putimu parlari i autri discursi, cioè ieu e tu simu amici, mi dimostrasti chi si grandi e na persona a postu, sei stata superiori e me parenti, nci dissi ieu, pirchì i me parenti non mi telefonaru a fari i complimenti però tu...(inc)... tutti i cosi!"**.---\\

SI, POI POSSIAMO PARLARE DI ALTRI DISCORSI, CIOÈ IO E TE SIAMO AMICI, MI HAI DIMOSTRATO DI ESSERE GRANDE E UNA PERSONA AL POSTO, SEI STATA SUPERIORE AI MIEI PARENTI, GLI HO DETTIO IO, PERCHÈ I MIEI PARENTI NON MI HANNO TELEFONATO A FARE I COMPLIMENTI PERÒ TU ...(INC)... TUTTE LE COSE!

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...".—**

NINO: **"Però prima...(inc)... nci dissi ieu,...(inc)... minci cercu soldi!".—**
PERÒ PRIMA ...(INC)... GLI HO DETTO IO ...(INC)... A CHIEDERGLI SOLDI!

ALVARO COSIMO: **"Ora...(inc)... eravamu cusì! Si jeu...Vedete là, si jeu eru pezzenti...(inc)... pirchì ieu...".—**
ORA ...(INC)... ERANO COSÌ! SE IO...VEDETE LÀ, SE IO ERO PEZZENTE...(INC)... PERCHÈ io...

NINO: **"No...(inc)...".—**

ALVARO COSIMO: **"No, aspettate, ...(inc)... non vi conveniva...(inc)...".—**

NINO: **"No! ...(inc)...".—**

ALVARO COSIMO: **"...(inc)... ".—**

LINEA DISTURBATA...I DUE INTERLOCUTORI CONTINUANO A PARLARE MA LE PAROLE RISULTANO INCOMPRENSIBILI

ALVARO COSIMO: **"Pirchì Nino, quando arriva cu...(inc)... vu dissi ieu...(inc)... ".—**
Perchè Nino, quando arriva con ...(inc)... ve l'ho detto io ...(inc)...

NINO: **"...(inc)... ".—**

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...mi dispiaciu chi nci siti vui nto mezzu!... (inc)...".—**
...(INC)...MI È DISPIACIUTO CHE CI SIETE VOI NEL MEZZO! ...(INC)...

NINO: **"Chi mi rivinu nto culu...(inc. e risata)...".—**
CHE MI ARRIVANO NEL CULO ...(INC. E RISATA)....

ALVARO COSIMO: **"...(risata)...".—**

NINO: **"...(inc)....".—**

ALVARO COSIMO: **"...(inc. e risata)...".—**

NINO: **"...(risata)...".—**

ALVARO COSIMO: ***"Mi dispiaci chi siti vui, vuliva chi c'era, vuliva chi c'era, porcu mundu...(inc)... chi c'era nto mezzu, non vui!...(inc)... senza mi ripitimu, i paroli, che io a fatto compiuto...(inc)... ora vi dico tutto ... (inc)...capito?".—***

MI DISPIACE CHE SIETE VOI, VOLEVO CHE C'ERA, VOLEVO CHE C'ERA, PORCO IL MONDO, ...(INC)... CHE C'ERA NEL MEZZO, NON VOI! ...(INC)... SENZA CHE RIPETIAMO LE PAROLE, CHE IO A FATTO COMPIUTO ...(INC)...ORA VI DICO TUTTO, (INC)...CAPITO?

NINO: ***"Pirchì chi c'era Grgorio! Chi Gregorio u chiamau…(inc)…sutta!".-***
PERCHÈ CHI C'ERA GREGORIO! CHE GREGORIO LO HA CHIAMATO …(INC)… SOTTO!

ALVARO COSIMO: ***"Si!".—||***

NINO: ***"Poi mi vitti a mia u iornu dopu e mi ndrizzau ca machina…".—||***
POI MI HA VISTO A ME IL GIORNO DOPO E MI È PASSATO CON LA MACCHINA …

ALVARO COSIMO: ***"U vidistu a Gregorio?".—||***
LO AVETE VISTO A GREGORIO?

NINO: ***"Si!".—||***

ALVARO COSIMO: ***"Lo avete visto?".—||***

NINO: ***"…(inc)…".—||***

ALVARO COSIMO: ***"Ora Gregorio era no, vi spiegu tuttu però, pirchì sinnò non pozzu… (inc)…, vi imbrogliu!...(inc)…, sugnu comi e commercianti ieu, compari Nino…".—||***
ORA GREGORIO ERA NO, VI SPIEGO TUTTO PERÒ, PERCHÈ SENNÒ NON POSSO…(INC)… VI IMBROGLIO! …(INC)…, SONO COME I COMMERCIANTI IO, COMPARE NINO…

NINO: ***"…(risata)…".—||***

ALVARO COSIMO: ***"…(inc)…Gregorio, pirchì era la? Per…, pi quantu riguardava…(inc)… per cui vui u sapiti, nui ci tinimu e giustamenti…(inc)…, no! Però…".—||***
…(INC)…GREGORIO, PERCHÈ ERA LÀ? PER…, PER QUANTO RIGUARDAVA …(INC)…PER CUI VOI LO SAPETE, NOI CI TENIAMO E GIUSTAMENTE …(INC)…NO! PERÒ …

NINO: ***"…nte confronti…".—||***
…NEI CONFRONTI…

ALVARO COSIMO: ***"No compare …(inc)… lo so…".—||***

NINO: ***" …(inc)…Non…non si, non si muvivunu cu chiddi chi…(inc)…".---||***

...(INC)... NON... NON SI, NON SI MUOVEVANO CON QUELLI CHE ...(INC)...

ALVARO COSIMO: ***"Si!".—***

NINO: ***"...Poi ficiru u cuntu pari a pari,...(inc)... i Nino, Nino... (inc)... puru, dici, è megghiu chi lassamu...(inc)...".—***
...POI HANNO FATTO IL CONTO PARI A PARI, ...(INC)... DI NINO, NINO ...(INC)... PURE, DICE, È MEGLIO CHE LASCIAMO ...(INC)...

ALVARO COSIMO: ***"E allura cusì, cusì, ma vi dico la verità! Compare Nino è na cosa personali soi e poverettu...(inc)... sti cazzi di...(inc)...".—***
E allora così, così, ma vi dico la verità! Compare Nino è una cosa personale SUA E POVERETTO ...(INC)... STI CAZZI DI ...(INC)...

NINO: ***"...(inc)...".—***

ALVARO COSIMO: ***"...però gli accordi, miei e di n'atri setti, ottu amici... a vogli i... (inc)... onestamenti a cosi compiuti, questa è una cosa tra di noi! A cosa compiuta...chi lu prendeva prendeva...nisciva na cosa puru pi noi...cioè con il tempo i Siracusa...jeu parlu chiaru a vui..."***
...PERÒ GLI ACCORDI, MIE E DI ALTRI SETTE, OTTO AMICI ... A VOGLIA DI ...(INC)... .ONESTAMENTE A COSE COMPIUTE, QUESTA È UNA COSA TRA DI NOI! A COSA COMPIUTA...CHI LO PRENDEVA PRENDEVA...USCIVA UNA COSA PURE PER NOI...CIOÈ CON IL TEMPO DI SIRACUSA, IO PARLO CHIARO A VOI...

NINO: ***"No, me cugnatu l'havi cu...(inc.)...pirchì iddu si...tuttu e per tutto".—***
NO, MIO COGNATO CE L'HA CON...(INC.)...PERCHÈ LUI SI...TUTTO E PER TUTTO.

ALVARO COSIMO: ***"Si!".—***

NINO: **"Tutto e per tutto, perchè...".—**

ALVARO COSIMO: **"Si! Ma si... ".—**

NINO: **"...ma sulu mi respira ...(inc)...".—**

...ma solo per respirare...(inc.)...

ALVARO COSIMO: **"Ma si!...(inc)...numeri...".—**

NINO: **"...(inc)...bravo! Perchè... ".—**

ALVARO COSIMO: **"Ora, giustamenti...io non ero la presente perchè fuia... chiù i deci iorna nto lettu all'ospedali, non è chi a dire ieu non sapivu nenti, ieu non putiva viniri ...(inc)... mei, dissi: "e comu vinivu...(inc)... nti vui...(inc)... ieu non putivu viniri!". Giustamenti mandai a iddu a viriri comu stannu i cosi...".—**

ORA, GIUSTAMENTE...IO NON ERO PRESENTE PERCHÈ SONO STATO ... PIÙ DI DIECI GIORNI NEL LETTO ALL'OSPEDALE, NON È CHE A DIRE IO NON SAPEVO NIENTE IO NON POTEVO VENIRE "...(INC)... MIEI, HO DETTO: "E COME VENIVO ...(INC)... DA VOI ...(INC)... ". IO NON POTEVO VENIRE! GIUSTAMENTE HO MANDATO A LUI A VEDERE COME STANNO LE COSE...

Nel corso del suddetto dialogo, il CRISALLI evidenziava che l'aggiudicazione dell'asta era avvenuta a favore di una persona di Bovalino, che aveva agito per conto di tale "Murdà", identificato in MORDA' Antonino, nato a Reggio Calabria il 31.01.1969, ivi residente via SS. 184 II tr. n. 4, imprenditore.

Emergeva, inoltre, che il CRISALLI aveva tentato anche un incontro con il predetto MORDA', tanto da recarsi a fargli visita a Bovalino. Egli, infatti, riferiva di essere andato a Bovalino, assieme ad un giovane, e precisava di avere appreso in precedenza che tale persona aveva agito senza il preventivo assenso delle locali organizzazioni mafiose.

Dal prosieguo del dialogo, risultava che lo stesso si era portato, in compagnia di un soggetto di Reggio Calabria, a nome "Gregorio", identificato in FOTIA Gregorio, nato a Reggio Calabria il 23.10.1964, ritenuto contiguo allo schieramento criminale "TEGANO", tra l'altro più volte controllato con RITO Alberto e MONORCHIO Vincenzo, entrambi elementi di rilievo di quest'ultima consorteria criminale (cfr. sul punto quanto dichiarato dal collaboratore MOIO, intraneo alla cosca TEGANO, a proposito dell'amicizia intrattenuta tra il CRISALLI e la famiglia TEGANO ed in particolare con FOTIA Gregorio, nella parte sopra riportata).

Il CRISALLI ed il FOTIA, in data 18.01.2007, quindi un mese prima della vendita all'asta dell'immobile, venivano controllati dai Carabinieri di Africo Nuovo nel comune di Bianco (RC). E' evidente che, alla luce delle affermazioni fatte dal CRISALLI, i suddetti erano diretti dal responsabile della società "FA.BI.T. S.r.l.", identificato in ROCCA Rodolfo, nato a Bovalino il 08.08.1970, ivi residente, con sede sociale a Bovalino (RC) in via XXIV Maggio 106.

Della FA.BI.T. S.r.l.", fa parte la società "GIOIA BIT. - S.R.L." di GALLO Domenico, nato a Bovalino (RC) il 10.03.1956, ivi residente in via Garibaldi 173, e MARTELLI Elsa, nata a Portigliola (RC) il 04/03/1937 e residente a Bovalino (RC) in via M. Pagano 2.

Va, inoltre, ricordato che, in data 21.02.2007, nel corso del colloquio intercorso tra ALVARO Cosimo ed i due soggetti rimasti ignoti, che il giorno precedente, per conto di quest'ultimo, erano andati a controllare la vendita all'asta, veniva riferito all'ALVARO stesso che uno degli acquirenti dell'immobile di proprietà del SIRACUSA era tale "GALLO", identificato, quindi, nel citato GALLO Domenico.

Da ulteriori accertamenti effettuati, è emerso che, presso la sede della FA.BI.T, è ubicata anche la "MASPEC & CAR- S.r.l." di MORDA' Antonino, nato a Reggio Calabria il 31.01.1969.

Tale dato costituiva la prova concreta che quest'ultimo effettivamente conosceva sia il GALLO sia il ROCCA Rodolfo, quest'ultimo amministratore unico della società aggiudicataria dell'asta.

Nella stessa data del 24.02.2007, alle ore 19.39, si registrava un'altra conversazione tra ALVARO Cosimo e CRISALLI Antonino, dalla quale emergeva chiaramente che, per l'acquisto dell'immobile, già di proprietà del SIRACUSA, si era registrata una sorta di contrapposizione di forze, che vedeva coinvolti, da un lato, LE PERA Santo e Gianni RUGOLINO, intervenuti in appoggio di CRISALLI Antonino e di SIRACUSA Franco Vittorio, mentre, dall'altro lato, vi era il MORDA' Antonino, che, avendo fatto acquistare l'immobile, per proprio conto, alla "FA.BI.T. S.r.l.", aveva richiesto l'appoggio criminale a CAMBARERI Domenico, personaggio emerso dalle indagini nell'ambito delle dinamiche criminali sottese all'area pre-aspromontana.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6855, REGISTRATA ALLE ORE 19.39 DEL 24.02.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ——
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ——
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.01 ——

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI VENGONO IDENTIFICATI IN ALVARO COSIMO E NINO. ——

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ——

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

ALVARO COSIMO: **"Comi si devi fari ccà Nino".---**

COME SI DEVE FARE QUA NINO…

NINO: **"Dici chi è o guv…".—**
DICE CHE È AL GOV… .

ALVARO COSIMO: **"Jeu non sacciu di chi è…chi v'è diri, vi dicu sulu una cosa: pe ra galera non mi schiantu….sinceramenti…jeu aiva vulutu nommi c'eruvu vui presenti, ma mi 'nc'era…".—**
IO NON SO DI CHI È… COSA VI DEVO DIRE, IO DICO SOLO UNA COSA: PER LA GALERA NON MI SPAVENTO, SINCERAMENTE… IO AVEVO VOLUTO CHE NON C'ERAVATE VOI PRESENTE, MA CHE C'ERA…

NINO: **"Lorenzo!...".—**

ALVARO COSIMO: **"Lorenzo… poi vidiumu si si pigghiava quei soldi o faciva chiddu chi vuliva, putiva iri aundi vuliva viniri…pi diri a verità…non è chi nci diciva na bugia…se mi interessava chiju…potiva iri aundi vuliva viniri iddu…pirchì sapiti comi è u fattu?...però non andava in galera… a mia mandava in galera!...ma all'atri ne mandava in galera…pirchì u 'mmazzavunu…non dicu nenti mpari Nino!.. poi giustamenti…".-**
LORENZO… POI VEDIAMO SE SI PRENDEVA QUEI SOLDI O FACEVA QUELLO CHE VOLEVA, POTEVA ANDARE DOVE VOLEVA…PER DIRE LA VERITÀ…NON È CHE GLI DICEVO UNA BUGIA…SE MI INTERESSAVA QUELLO…POTEVA ANDARE DOVE VOLEVA ANDARE LUI… PERCHÈ SAPETE COME È IL FATTO?… PERÒ NON ANDAVA IN GALERA… A ME MANDAVA IN GALERA!!… MA AGLI ALTRI NON LI MANDAVA IN GALERA…PERCHÈ L'AMMAZZAVANO… NON DICO NIENTE COMPARE NINO!!… POI GIUSTAMENTE…

NINO: **"Mu 'mmagginu chi faccia aiva…".—**
ME LO IMMAGINO CHE FACCIA AVEVA….

ALVARO COSIMO: **"…e chistu è nenti…regolativi vui…".—**
…E QUESTO È NIENTE… REGOLATEVI VOI… .

NINO: **"Fanno la…(inc.)…".—**

ALVARO COSIMO: **"Aivanu a truvari…giustamenti…puru mindi pigghiamu, non è ca…puru mi pigghiamu…puru mi virimu comu putimu fari…capisciti vui? …Chisti sunnu i cosi e chistu vi dicu, mi dispiaci sulu chi nci si tu nto mezzu, capiscisti?... Pirchì jeu e sei misi…(inc)…non parlai cu…(inc)…".—**
DOVEVANO TROVARE… GIUSTAMENTE, PERCHÈ CI PRENDIAMO, NON È CHE… PURE CHE CI PRENDIAMO… PURE PER VEDERE COME POSSIAMO FARE…CAPITE VOI?… QUESTE SONO LE COSE E QUESTO VI DICO… MI DISPIACE SOLO CHE CI SEI TU NEL MEZZO, HAI CAPITO?… PERCHÉ IO AI SEI MESI …(INC)… NON HO PARLATO CON …(INC)… .

NINO: **"Certo, certo..." .**

ALVARO COSIMO: **"Aivunu a parlari…ieu parlai cu Lorenzu e Loreazu nci diciva…nci faciva…(accavallamento di voci)... ".—**
DOVEVO PARLARE… IO HO PARLATO CON LORENZO, E LORENZO GLI DICEVA… GLI FACEVA…(ACCAVALLAMENTO DI VOCI)… .

NINO: **"…Lorenzo inveci va pi ssutta e pi supra".—**
…LORENZO INVECE VA PER SOTTO E PER SOPRA…

ALVARO COSIMO: **"Ma dicimu...".—**
MA DICIAMO….

NINO: **"…so soggiru partecipau… u so consuociro…".—**

...SUO SUOCERO HA PARTECIPATO... IL SUO CONSUOCERO... .

ALVARO COSIMO: **"Cu è so soggiru?...".—**
CHI È SUO SUOCERO?... .

NINO: **"No sacciu, unu bassu, rossu...".—**
NON SO, UNO BASSO, GROSSO....

ALVARO COSIMO: **"Uh!...".—**

NINO: **"Non mi ricordu comu si chiama ...muriu...(inc)...".—**
NON MI RICORDO COME SI CHIAMA... È MORTO ...(INC)... .

ALVARO COSIMO: **"Senti...(inc)...arresti domiciliari...(inc)... chiju inci dissi... ma cu cazzu nciu faciva fari, no?...".—**
SENTI...(INC)...ARRESTI DOMICILIARI...(INC)... QUELLO GLI HA DETTO... MA CHI CAZZO GLIELO FACEVA FARE, NO?... .

NINO: **"Certo... ".—**

ALVARO COSIMO: **"Jeu nci dissi...però sottintesu, no...".—**
IO GLI HO DETTO... PERÒ SOTTINTESO, NO...

NINO: **"Certo, certo... ".—**

ALVARO COSIMO: **"...a mia mi ha dettu aundi pozzu truvari...(inc)...".—**
...A ME HA DETTO DOVE POSSO TROVARE...(INC).....

NINO: **"Chi porta ccà?...no?...".—**
LI PORTA QUA?... NO?....

ALVARO COSIMO: **"Dissi...novanta per centu...si si sperdi...pirchì si si sperdi, ma poi... ...(inc)...".—**
HA DETTO...90%...SE SI DIMENTICA...PERCHÉ SE SI DIMENTICA, POI...(INC)...

NINO: **"...(inc)...".—**

ALVARO COSIMO: **" ...(inc)...si sperdi...dissi: "aundi pozzu truvari...(inc)...",poi mi cerca nn cortesia e sindi vai nti chiddi e nci dici tuttu no... hai capito?...sicuramenti vinni mi mi trova puru pi cacchi autra cosa, no... prima i chista, aiumu a 'gghiri a na parti cu iddu...(inc)...dissi: "pirchì fu miserabili, puru...ca poi si ritirau Roccu u vidistu?... dopu chi nci spararu ducentucinquanta mila i chiù pirchì...".—**
...(INC)... SI DIMENTICA... HA DETTO: "DOVE POSSO TROVARE...(INC)... ", POI MI CERCA UNA CORTESIA E SE NE VA DA QUELLI E GLI DICE TUTTO NO... AVETE CAPITO?... SICURAMENTE È VENUTO A TROVARMI PURE PER QUALCHE ALTRA COSA, NO...PRIMA DI QUESTA, DOVEVAMO ANDARE A UNA PARTE CON LUI...(INC)... HA DETTO: "PERCHÉ È STATO PURE MISERABILE...CHE POI SI È RITIRATO ROCCO, AVETE VISTO?... DOPO CHE GLI HANNO SPARATO DUECENTOCINQUANTA MILA IN PIÙ PERCHÈ...".

NINO: **"Si ritirau a mile e sei mi pari iddu, milli...".—**
SI È RITIRATO A MILLE E SEI MI PARE LUI, MILLE... .

ALVARO COSIMO: **"...nci sparau ducentumila in cchiù, dicu jeu, pigghiau e si ritirau...tu facisti u spaccuni... nci l'eppi a diri a...(inc)...cincu mila euru di Roccu e ti daunu...ma non mi fari ddi spaccunati...(inc)...".—**
...GLI HA SPARATO DUECENTO MILA IN PIÙ, DICO IO, HA PRESO E SI È RITIRATO...TU HAI FATTO LO SPACCONE... GLIELO HA DOVUTO DIRE A ...(INC)..CINQUE MILA EURO DI ROCCO, E TE LI DAVANO...MA NON CHE MI FAI QUELLE SPACCONATE...(INC)....

NINO: **"...(inc)...".—**

ALVARO COSIMO: **" ...(inc)...nci dissi: nui penzu chi non ficimu un dannu a nuju perchì noi, poi nci dissi: ...(inc)...".—**
...(INC)... HA DETTO: NOI PENSO CHE NON ABBIAMO FATTO UN DANNO A NESSUNO PERCHÈ NOI, POI HA DETTO: ...(INC)... .

NINO: **"E chi putiva diri...".—**
E CHE POTEVA DIRE....

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...".—**

NINO: **"Ma iddu sintiu puzza i bruciatu, pirchì sa mangiaru a fogghia quando *vittiru a Gregoriu a Catuna...".—***
MA LUI HA SENTITO PUZZA DI BRUCIATO, PERCHÈ SE LA SONO MANGIATA LA FOGLIA QUANDO HANNO VISTO A GREGORIO A CATONA....

ALVARO COSIMO: "E apposta...".—

NINO: "A mia mi ...(inc)... l'occhi i fora pirchì...".—
A ME MI ...(INC)... GLI OCCHI DI FUORI PERCHÈ....

ALVARO COSIMO: "Come vi pare Nino!...".—

NINO: "A mia mi evitau propriu".—
A ME MI HA EVITATO PROPRIO....

ALVARO COSIMO: "Cumpari Nino... si nui ncia imu a dari i soldi a iu e si 'ndi nesci nui nci damu e basta... però esti puru pericolosu..."chi aviumu fattu nu malu affari -dissi - ch putiumu chiuriri tuttu...".—\\"
COMPARE NINO... SE NOI, SE NOI GLI DOBBIAMO DARE I SOLDI A LUI E SE NE DEVE USCIRE NOI GLIELI DIAMO E BASTA... PERÒ È PURE PERICOLOSO..."CHE ABBIAMO FATTO UN CATTIVO AFFARE – HA DETTO - CHE POTEVAMO CHIUDERE TUTTO...

NINO: "Si ncuminciavanu mi spartunu!...".—
SE INCOMINCIANO A DIVIDERE!... .

ALVARO COSIMO: " ...(inc)...Non è chi jeu era ccà... quandu jeu ti parlu... capiscisti?...hanno fatto un errore madornale...".—
...(INC)... NON È CHE IO QUA... QUANDO IO TI PARLO...HAI CAPITO?... HANNO FATTO UN ERRORE MADORNALE....

NINO: "Un errori madornali".—
UN ERRORE MADORNALE....

ALVARO COSIMO: "Hanno rimesso almeno...(inc)...".—
HANNO RIMESSO ALMENO ...(INC)...

NINO: "...tricentumilaeuru in cchiù...quattrucentumila euru... ".—
...300MILA EURO IN PIÙ...400 CENTO MILA EURO...

ALVARO COSIMO: "Pure trecento...(inc)... ma guarda ccà...".—\\
PURE 300...(INC.)...MA GUARDA QUA...

NINO: "Se per caso accettano il ricorso, poi il resto lo dobbiamo...(inc)...".—\\

ALVARO COSIMO: "Certo... ".—\\

NINO: "...pirchì chidd'atru chi aviva partecipatu,che era unu... un certu avvocatu Giordano, tu ricordi?...".—\\
...PERCHÈ QUELLALTRO CHE AVEVA PARTECIPATO, CHE ERA UNO...UN CERTO AVVOCATO GIORDANO, TE LO RICORDI?...

ALVARO COSIMO: "Si, si...".—\\

NINO: "Chidd'autru sindi iu...".—\\
QUELLO SE NE È ANDATO....

ALVARO COSIMO: "Ah...ah, Nino?...".—\\

NINO: "Chiddu sindi iu...".—\\
QUELLO SE NE È ANDATO....

ALVARO COSIMO: "...(inc)...".—\\

NINO: "...mi cerca cani nte Cambareri, nte Cambareri i Solanu...".—\\
...PER CERCARE CANI DAI CAMBARERI, DAI CAMBARERI DI SOLANO....

ALVARO COSIMO: "Uh!...".—\\

NINO: "Cambareri ...(inc)... sindi iu nto dottori, chiddu chi costruiu".—\\
CAMBARERI ...(INC)... SE NE È ANDATO DAL DOTTORE, QUELLO CHE HA COSTRUITO... .

ALVARO COSIMO: "...(inc)... ".—\\

NINO: " ...(inc)...Chiddu chi costruiu...(inc)...aundi cattau ...i negozi...".—
...(INC)... QUELLO CHE HA COSTRUITO...(INC)... DOVE HA COMPRATO ...I NEGOZI....

ALVARO COSIMO: "Si, Mimmo!...".—\\

NINO: "Mimmo, chiamau a Santo Le Pera...Santo Le Pera chiamau a Giuvanni... Giuvanni mi circau di iorna e non mi truvau...".—\\
DOMENICO HA CHIAMATO A SANTO LE PERA...SANTO LE PERA HA CHIAMATO A GIOVANNI...GIOVANNI, MI HA CERCATO DUE GIORNI E NON MI HA TROVATO....

ALVARO COSIMO: ***"E che voleva?..."***.—\\

NINO: ***"...poi Santu, sindi i unta banca nti me soru, mi fici chiamari i me soru, ieu eru da vicinu chi eru cu me cugnatu chi stavu parlandu da i facci... mi cuntau stu fattu: chi iu st'avvocatu e nci dissi: ieu ho conosciuto Siracusa, il quale mi ha detto chi partecipava e ieu nci dissi chi partecipava puru l'avvocatu... mi fa Santu... comu si vuliva ragiuni, allura sai chi facimu..(inc)...nci dissi Santu: "vidi chi cumpari Ninu vinni...Ninu Crisalli vinni e ndi dessi soddisfazioni, pirchì iddu dissi chi nti sti cosi c'era so sorella anche comu..."."***.—\\

...POI SANTO, SE NE È ANDATO IN BANCA DA MIA SORELLA, MI HA FATTO CHIAMARE DA MIA SORELLA, IO ERO LA VICINO CHE ERO LA CON MIO COGNATO CHE STAVO PARLANDO LA DI FRONTE... MI HA RACCONTATO QUESTO FATTO: CHE È ANDATO QUESTO AVVOCATO E GLI HA DETTO: IO HO CONOSCIUTO SIRACUSA, IL QUALE MI AVEVA DETTO CHE PARTECIPAVA E IO GLI HO DETTO CHE PARTECIPA PURE L'AVVOCATO... MI FA SANTO... COME SE VOLEVA RAGIONE, ALLORA SAI CHE FACCIAMO ...(INC)... GI HA DETTO SANTO: "VEDI CHE COMPARE NINO È VENUTO...NINO CRISALLI È VENUTO E CI HA DATO SODDISFAZIONE, PERCHÈ LUI HA DETTO CHE IN QUESTE COSE C'ERA SUA SORELLA ANCHE COME...".

ALVARO COSIMO: **"...(inc)..."**.—\\

NINO: ***"...(inc)...mi vitti, pirchì chiddu è convintu chi sinci passa u ricorsu, nci l'hannu a assegnari a iddu a ottucentumila euru senza... allura ristammu cu Santu chi ndi vidimu n'atra para i iorna, siccome c'era questo discurso di Ninu Mordà, nci dissi ieu a Mimmu Araniti..."***.—\\

...(INC)...MI HA VISTO, PERCHÈ QUELLO È CONVINTO CHE SE GLI PASSA IL RICORSO GLIELO DEVONO ASSEGNARE A LUI A OTTOCENTOMILA EURO SENZA... ALLORA SIAMO RIMASTI CON SANTO CHE CI VEDIAMO TRA UN PAIO DI GIORNI, SICCOME C'ERA QUESTO DISCORSO DI NINO MORDÀ, GLI HO DETTO IO A DOMENICO ARANITI...

ALVARO COSIMO: ***"Uh!!...tutti profumu i soldi aundi nci stricunu?"***.—\\
UH!...TUTTI QUESTI SOLDI DOVE GLI TOCCANO?

NINO: ***"...a Mimmu...a Mimmu..."***.—\\
...A DOMENICO...A DOMENICO...

ALVARO COSIMO: ***"Araniti"***.—\\

NINO: ***"...Araniti...nci aiva riciutu Mimmu "vidi chi c'è stu discursu i l'asta, i me cosi ti interessunu, mia cognata avrà fatto i suoi passi...ti presentu me soru..."***. ***"Ah, Ninu...(inc)..."***. ***Nci dissi ieu "Santo ammi un consigliu puru pi vidiri chi mi dici..."***.—\\"

...ARANITI... GLI AVEVO DETTO A DOMENICO "VEDI CHE C'È QUESTO DISCORSO DELL'ASTA, LE MIE COSE TI INTERESSANO...MIA COGNATA AVRÀ FATTO I SUOI PASSI...TI PRESENTO MIA SORELLA...". "AH, NINO...(INC)...". GLI HO DETTO IO "SANTO, DAMMI UN CONSIGLIO PURE PER VEDERE CHE MI DICE...".

ALVARO COSIMO: ***"...Uh!..."***.—\\

NINO: ***"...nci dissi a Mimmu, dato chi nci dissi i dda manera," chi dici vaiu e u trovu?"... e vidu si iddu iu mi domanda puru a Sambateddu... pirchì non si capiva pirchì... se, si esti Mimmu Gallo che u fici pi iddu o cacchi autru i ccani ... chi c'è un pocu i confusioni..."***.—\\

...GLI HO DETTO A DOMENICO DATO CHE GLI HO DETTO IN QUELLA MANIERA " CHE DICI LO VADO A TROVARE?"... E VEDO SE LUI È ANDATO A DOMANDARE A SAMBATELLO... PERCHÈ NON SI CAPIVA PER CHI... SE, SE È DOMENICO GALLO CHE LO HA FATTO PER LUI O QUALCHE ALTRO DI QUA... CHE C'È UN POCO DI CONFUSIONE....

ALVARO COSIMO: ***"No, no... è tutto pulito ...(inc)...Mimmu... u fici e...(inc)... pi so figghia, m'avi a casa, tranquillu...".—***
NO,NO...È TUTTO PULITO...(INC)...MIMMO... LO HA FATTO E...(INC)...PER SUA FIGLIA PER AVERE LA CASA, TRANQUILLO...

NINO: ***"Uh!...".—***

ALVARO COSIMO: ***"...(inc)...non 'gghiti a nuja e parti minci diciti nenti...".—***
...(INC)...NON ANDATE IN NESSUNA PARTE PER DIRE NIENTE...

NINO: ***"Su 'ncuntru, nci dicu, nci dicu sulu "Chi bella...chi bella parti chi ndi fici u paisanu toi - nci dicu... nci dicu - chi bella parti chi ndi fici u paisanu toi... sindi vinni mi 'nci iasa...".—***
SE LO INCONTRO, GLI DICO, GLI DICO SOLO "CHE BELLA...CHE BELLA PARTE CHE CI HA FATTO IL PAESANO TUO - GLI DICO... GLI DICO - CHE BELLA PARTE CHE HA FATTO IL PESANO TUO... SE NE È VENUTO AD ALZARE..." .—

ALVARO COSIMO: **"Mah!... lasciatili stari ...".—**
MAH!... LASCIATELI STARE... .

NINO: **"Uh!...".—**

ALVARO COSIMO: ***"Sinnò pari ca... e allura comi nci dissi ieu...(inc)...".—***
SE NO SEMBRA CHE... E ALLORA COME GLI HO DETTO IO ...(INC)....

NINO: ***"No...".—***

ALVARO COSIMO: ***"...(inc)...Nino a chi non ci portunu a rinunciari...".—***
...(INC)... NINO A CHE NON CI PORTANO A RINUNCIARE....

NINO: ***"Jeu maia a vidiri cu Santu, pirchì mi dissi Santu si ndi vidimu pi stu fattu i l'avvocatu, nci dicu: mu mandu a cacari!... nommi si permetti, non si permetti cchiù i ...(inc)...".—***
IO MI DEVO VEDERE CON SANTO, PERCHÈ MI HA DETTO SANTO SE CI VEDIAMO PER QUESTO FATTO DELL'AVVOCATO, GLI DICO: NON MI DEVONO CACARE!!... CHE NON SI PERMETTA, NON SI PERMETTE PIÙ DI ...(INC)....

ALVARO COSIMO: ***"...(inc)...compari Ninu, non ci diti nenti a Cosimo Mordà...".—***
...(INC)... COMPARE NINO, NON GLI DITE NIENTE A COSIMO MORDÀ....

NINO: ***"No, ieu no... io l'ho visto e non nci dicu mancu chi firmai...".—***
NO, IO NO... IO L'HO VISTO E NON GLI HO DETTO NEMMENO CHE HO FIRMATO....

ALVARO COSIMO: ***"Mancu!...unu per unu, non capiscono niente, pirchì poi a me dovete rispondere pirchì ieu i soldi li ho cacciati... chi voli?...(inc)...li abbiamo cacciato setticentumilaeuru e non hai visto...(inc)...i cugghimmu, a pocu a...".—***
NEMMENO!!... UNO PER UNO, NON CAPISCONO NIENTE, PERCHÈ POI A ME DOVETE RISPONDERE PERCHÈ IO I SOLDI LI HO CACCIATI... CHE VUOLE?... (INC)... ABBIAMO CACCIATO SETTECENTOMILA EURO E NON HO VISTO...(INC)...LI RACCOGLIAMO, UN POCO A...

I DUE SCHERZANO E RIDONO...

NINO: **"...(inc.)...".—**

...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...u bellu chi si diciva...(inc.)...".—**
...IL BELLO CHE SI DICEVA...(INC.)...

NINO: **"...a ddu prezzu?...".—**

ALVARO COSIMO: **"...no, vonnu cchiù...(inc.)...capiscistu, o compare Ninu...".—**
...NO, VOGLIONO DI PIÙ...(INC.)...AVETE CAPITO, O COMPARE NINO...

NINO: **"Non vi preoccupate...".—**

ALVARO COSIMO: **"Co cimentu cugghimmu ncu na cosa... certamente hanno fatto un male affare... chi non è chi c'è tantu...(inc)...a Riggiu, ficiru nu mali...hanno fatto un male affare, nu mali affari...".—**
CON IL CEMENTO RACCOGLIAMO QUALCHE COSA... CERTAMENTE HANNO FATTO UN MALE AFFARE... CHE NON È CHE C'È TANTO ...(INC)... A REGGIO, HANNO MALE... HANNO FATTO UN MALE AFFARE, UN MALE AFFARE...

NINO: ***"Ma se per caso salta perché u giudici ci accogli u ricorsu?... poi circamu mi ncia filamu, vidimu si a putimu pigghiari nda pigghiamu...".—***
MA SE PER CASO SALTA PERCHÈ IL GIUDICE GLI ACCOGLIE IL RICORSO?... POI CERCHIAMO DI INFILARGLIELA, VEDIAMO SE LA POSSIAMO PRENDERE CE LA PRENDIAMO....

ALVARO COSIMO: **"Compari Nino!... io dicu na cosa: se loro, no veni a sapiri... pu ricorsu, là...nell'operazione dell'asta...(inc)... perchè noi non abbiamo nemmeno quello apparato ... supra i vostri, pirchì...(inc)...l'appartamenti...".—**
COMPARE NINO!... IO DICO UNA COSA: SE LORO, NON LO VIENE A SAPERE... PER IL RICORSO, LÀ...NELL'OPERAZIONE DELL'ASTA ...(INC)... PERCHÈ NOI NON ABBIAMO NEMMENO QUELL'APPARATO... SOPRA I VOSTRI, PERCHÈ...(INC)... L'APPARTAMENTI....

NINO: **"Iddi erunu pronti...(inc)...Gioacchino Campolo dici chi fici ottomila euro supra u terrenu i na zoccola...ventimila euro supra na villetta...".—**
LORO ERANO PRONTI ...(INC)...GIOACCHINO CAMPOLO DICE CHE HA FATTO OTTOMILA EURO SOPRA IL TERRENO DI UNA ZOCCOLA...VENTIMILA EURO SOPRA UNA VILLETTA...

ALVARO COSIMO: **"I pirdiu?...".—**
LI HA PERSI?...

NINO: **"I pirdia jeu, pirchì l'eppa a rialzari finu a settantamila, finu...".—**
LI HO PERSI IO, PERCHÉ LI HO DOVUTI RIALZARE FINO A SETTANTA MILA, FINO...

ALVARO COSIMO: **"Ma se eravamo...(inc)...sapere con queste cifre chi poteva partecipare...(inc)... lassati stari a vostru cugnatu, lassati stari a vostra, chi a vostra...".—**
MA SE ERAVAMO ...(INC)... CON QUESTE CIFRE CHE SI POTEVANO ANTICIPARE... LASCIATE A VOSTRO COGNATO, LASCIATE STARE LA VOSTRA, CHE LA VOSTRA....

NINO: **"Si chi chidda".—**
SI CHE QUELLA....

ALVARO COSIMO: **"Non 'gghiva...infatti ra nostra non vannu...non vannu pirchì se... si vannu da ra vostra, non vannu, se vi dicu non vannu...non vannu...(inc)...".—**

NON ANDAVA... INFATTI DALLA NOSTRA NON VANNO... NON VANNO PERCHÈ SE... NON VANNO, SE VANNO LA DALLA VOSTRA, NON VANNO SE VI DICO NON VANNO... NON VANNO ...(INC)....

NINO: **" ...(inc)...a mia".—**
...(INC)... A ME....

ALVARO COSIMO: **"Ma non vannu mancu, io non ero...onestamenti dico la verità, io non ero manco propensu pirchì...(inc)...".—**
MA NON VANNO NEMMENO, IO NON ERO...ONESTAMENTE DICO LA VERITÀ, IO NON ERO NEMMENO PROPENSO PERCHÈ ...(INC)...

NINO: **"...non potevo, perché c'era la banca...".—**

ALVARO COSIMO: **"...è vostru cugnatu u stessu?".—**
È VOSTRO COGNATO LO STESSO?

NINO: **"Certu!... allura pirchì, ieu non aiva partecipatu magari... e non eppi a nesciri pacciu pi truvari vinti, vinticincu, vintisettimila euru?...".—**
CERTO!... ALLORA PERCHÈ, IO NON AVEVO PARTECIPATO MAGARI... E NON SONO DOVUTO USCIRE PAZZO PER TROVARE VENTI, VENTICINQUE, VENTISETTE MILA EURO?...

ALVARO COSIMO: **"...e vostro cognato u stessu?...".—**
...E VOSTRO COGNATO LO STESSO?...

NINO: **"...mio cognato lo stesso, la banca partecipava e spartiva ...aiva...era ducentusettantanove, l'eppi a pigghiari a tre e trentatre, pirchì fino a tre e trentadue mi ha alzato la banca...jeu u sapiva però com'era u tettu ra banca pirchì eru convintu...(inc)... ".—**
...MIO COGNATO LO STESSO, LA BANCA PARTECIPAVA E LI DIVIDEVA... AVEVA DUECENTOSETTANTANOVE, LI HO DOVUTI PRENDERE A TRE E TRENTATRE, PERCHÈ FINO A TRE E TRENTADUE MI HA ALZATOLA BANCA...IO LO SAPEVO PERÒ COME ERA IL TETTO DELLA BANCA PERCHÈ ERO CONVINTO ...(INC)... .

ALVARO COSIMO: **"Ma comunque...voglio dire...".—**

NINO: **"...sinnò a banca sa 'ntestava a società...(inc)...cincu... seicentumilaeuru...".—**
...SENNÒ LA BANCA SI INTESTAVA LA SOCIETÀ...(INC)...CINQUE...SEICENTO MILA EURO...

ALVARO COSIMO: **" ...(inc)...specialmenti quandu ci sunnu st'operazioni cusì...(inc. -parla a bassa voce)... e sapete perché?...".—**
...(INC)... SPECIALMENTE QUANDO CI SONO QUESTI OPERAZIONI COSÌ... (INC. - PARLA A BASSA VOCE-)... E SAPETE PERCHÉ?....

Da tale conversazione tra ALVARO Cosimo e CRISALLI Antonino emergeva chiaramente che, per l'acquisto dell'immobile, già di proprietà del SIRACUSA, si era registrata una sorta di contrapposizione di forze, che vedeva coinvolti, da un lato LE PERA Santo e Gianni RUGOLINO, in appoggio a CRISALLI Antonino ed allo stesso SIRACUSA Franco Vittorio, mentre, dall'altro, vi era il MORDA' Antonino che, avendo fatto acquistare l'immobile, per proprio conto, alla "FA.BI.T. S.r.l.", aveva richiesto l'appoggio criminale a CAMBARERI Domenico (*CRISALLI A.:quello se ne è andato... ALVARO C.:a NINO?...*

*CRISALLI A.:quello se ne è andato...**per cercare cani dai CAMBARERI, dai CAMBARERI di Solano**... ALVARO C.: uh!!... CRISALLI A.:CAMBARERI, se ne è andato dal dottore, quello che ha costruito...incomp...quello che ha costruito...incomp... i negozi... ALVARO C.: si, MIMMO!!...*").

Il CRISALLI riferiva pure che il LE PERA Santo gli aveva fatto sapere tramite sua sorella (del CRISALLI) che era andato a trovarlo l'avv. GIORDANO per dirgli che partecipava all'asta e di avergli dal canto suo detto che il CRISALLI aveva dato piena soddisfazione al suo gruppo criminale, sottolineando che nel caso di specie era interessata direttamente la sorella (***"CRISALLI A.:MIMMO ha chiamato a SANTO LE PERA, SANTO LE PERA ha chiamato a GIOVANNI, GIOVANNI, mi ha cercato due giorni e non mi ha trovato...ALVARO C.:e che voleva?...CRISALLI A.:poi SANTO, se ne è andato in banca da mia sorella, mi ha fatto chiamare da mia sorella, io ero là vicino che ero la con mio cognato che stavo parlando là di fronte... mi ha raccontato questo fatto: che è andato questo avvocato e gli ha detto: io ho conosciuto SIRACUSA, il quale mi aveva detto che partecipava e io gli ho detto che partecipa pure l'avvocato... mi fa SANTO... come se voleva ragione, allora sai che facciamo ...incomp... gli ha detto SANTO: vedi che compare NINO è venuto, NINO CRISALLI è venuto e ci ha dato soddisfazione, perchè lui ha detto che in queste cose c'era sua sorella anche come..."***).

Si trattava, in buona sostanza, di un acquisto che vedeva coinvolti i maggiori esponenti mafiosi dell'area di Reggio Calabria.

Nella prosecuzione del discorso il CRISALLI evidenziava che se il Giudice avesse accolto il ricorso, allora sarebbe stata necessario svolgere nuovamente la vendita all'incanto e, pertanto, chiedeva un intervento anche dell'ALVARO (*CRISALLI A.: ma se per caso salta perchè il giudice gli accoglie il ricorso?... poi cerchiamo di infilargliela, vediamo se la possiamo prendere ce la prendiamo...ALVARO C.: compare NINO!!... io dico una cosa: se loro, non lo viene a sapere... per il ricorso, nella frazione di rialzo, dobbiamo fare veramente qualche cosa... perchè noi non abbiamo nemmeno quello alterato... sopra i vostri, perchè... ...(tratto incomp)... l'appartamenti...*") L'affermazione del CRISALLI faceva capire chiaramente che, nella compravendita, doveva subentrare anche lo stesso ALVARO, poiché affermava, come evidenziato in precedenza, ***"vediamo se la possiamo prendere"***.

Le vicende della procedura esecutiva, relative all'immobile di proprietà del SIRACUSA (ubicato in via Due Settembre nr. 10/A angolo Corso Garibaldi di Reggio Calabria, compreso nei lotti 1 e 2 dell'asta giudiziaria), possono essere ricostruite nel modo seguente:

- **In data 20.02.2007** l'immobile veniva acquistato formalmente dalla "FA.BI.T. S.r.l.", per conto di MORDA' Antonino.
- **In data 10.03.2007**, veniva presentato ricorso da parte dell'Avv. GIORDANO nei confronti della società aggiudicataria, per conto di CAMBRIA Ermanno e GIORDANO Nicole Paola.
- **In data 15.03.2007**, il Giudice delegato al fallimento accoglieva i ricorsi, presentati dalle parti, sospendendo l'efficacia esecutiva dell'aggiudicazione dei lotti nr. 1 e 2, disposta in favore della società "FA.BI.T. S.r.l." e fissando l'ulteriore udienza per la comparazione delle parti alla data del 03 aprile 2007.
- Nelle date del **02.04.2007 e del 10.05.2007**, la società "FA.BI.T. S.r.l.", attraverso il suo amministratore unico ROCCA Rodolfo, quest'ultimo rappresentato dai legali avv.ti PAVIGLIANITI Francesco e SIMONETTA Claudia, presentava al Giudice del fallimento del Tribunale di Reggio Calabria alcune memorie difensive, affinché ottenesse la revoca della sospensione del provvedimento del 15.03.2007, con il quale il Giudice fallimentare aveva sospeso l'aggiudicazione del 20.02.2007 in favore della stessa società (vds. all. nr. 294).
- In **data 11.09.2007**, il Giudice delegato al fallimento confermava la sospensione dell'efficacia esecutiva dell'aggiudicazione dei lotti disposta, a suo tempo, in favore della società "FA.BI.T. S.r.l.".
- In **data 20 novembre 2007**, dopo una serie di udienze, il Giudice del fallimento disponeva la revoca della vendita fatta in data 20 febbraio 2007 a favore della "FA.BI.T. S.r.l.", in relazione ai lotti n. 1 e n. 2 e, nello stesso tempo, fissava la vendita dei suddetti, nonché quelli relativi ai lotti n. 5 e n. 8 (così contraddistinti: a) locale adibito a deposito posto al piano terra (I f.t.) di un maggior fabbricato sito a Gallico Marina di Reggio Calabria, via Nazionale nr. 80, riportato nel foglio 8 particella 43 sub 1; b) diritti vantati in ragione di 1/3, sull'unità immobiliare per civile abitazione posta al piano (IV f.t.) interno 11/C di un maggior parte di fabbricato, sito in via Roma n. 5 di Reggio Calabria, riportato nel foglio 123 part. 116 sub. 39 A/2 cl. 2^ vani 7), di proprietà del CRISALLI, non venduti,

per i motivi innanzi specificati, per la data del 04.03.2008, provvedendo agli adempimenti pubblicitari.

- In **data 28.02.2008**, l'Avvocato MARRA Maria Grazia, nella qualità di rappresentante del SIRACUSA Franco Vittorio, comunicava al Giudice del fallimento, allegando alla richiesta le note di rinuncia dei pignoramenti da parte dei creditori, che il proprio assistito aveva estinto i debiti con i suoi creditori e, pertanto, richiedeva la sospensione dell'asta giudiziaria per i lotti 1 e 2, prevista per il 04.03.2008 e la cancellazione delle trascrizioni dei pignoramenti, presso la Conservatoria Immobiliare dei Registri. A tal riguardo, gli accertamenti espletati presso la Conservatoria Immobiliare di Reggio Calabria permettevano di stabilire che il 26.02.2008, presso il notaio PUTORTI' Giovanni di Locri (RC), la società "JUNE 2004 S.r.l." con sede in Milano, attraverso il delegato MORENI Giovanni, nato a Brescia il 03.10.1960, residente a Milano in via Mameli 31, ha acquistato, per la somma di € 2.900.000,00, gli immobili del SIRACUSA descritti nei lotti 1 e 2. La vendita è avvenuta non in sede esecutiva, ma in sede contrattuale, stabilendo che il SIRACUSA avrebbe provveduto alla liberazione degli immobili dalle procedure esecutive e dalle formalità pregiudizievoli. La società "JUNE 2004 S.r.l.", con sede legale a Milano in viale Bianca Maria 25, è stata costituita il 29.06.2004, con un capitale sociale di € 10.000,00.- L'amministratore unico è STRINGHINI Mauro Silvestro, nato a Soresina (CR) il 31.12.1955, ivi residente in via Dei Mille 16/A. Si precisa che tra i soci risultano esserci CANZANI Piero, nato a Milano il 09.09.1951, ivi residente in P.zza Risorgimento 4, con quota di nominali di € 100,00 e la società UBS FIDUCIARIA S.p.a., con sede in Milano, in via Del Vecchio Politecnico nr. 3, con quota di nominali di € 9.900,00. Il capitale sociale è di € 200.000,00 e risulta avere quale socio/proprietario la società UBS Italia S.p.a. con sede legale a Milano in via Del vecchio Politecnico nr. 3.

- In **data 04.03.2008** il Giudice del fallimento, presenti le parti interessate, dichiarava deserta l'asta in quanto non erano pervenute offerte. Il 16.12.2008 lo stesso Giudice fissava un'ulteriore udienza per il 17.03.2009 riguardo i lotti n. 5 e n. 8.

La prosecuzione del dialogo tra ALVARO Cosimo e CRISALLI Antonino era attinente all'eventuale acquisizione di altre proprietà, in vendita presso il Tribunale di Reggio Calabria ed, in particolare, di un appezzamento di terreno, con all'interno un capannone,

ubicato in Gallico, di proprietà di tale "Giovanni", identificato in CACCIOLA Giovanni Vincenzo, nato a Reggio Calabria il 21.07.1950, oggetto di procedura esecutiva immobiliare nr. 114/96 e nr. 125/96 R.G. Es., promossa da diversi istituti bancari, nei confronti dello stesso CACCIOLA Giovanni, nonché nei confronti della società "CACCIOLA Santo e CACCIOLA Giovanni s.n.c.", CACCIOLA Santo e CACCIOLA Rosa. In relazione ai fatti innanzi detti la conversazione avveniva come segue:

NINO: ***"C'è un operazione grossa?...".—***

ALVARO COSIMO: ***"Si...".—***

NINO: ***"Grossissima!!Però aimu a salvari a Giovanni, minci resta cacchi cosa...".—***
PERÒ DOBBIAMO SALVARE A GIOVANNI, CHE GLI RESTI QUALCHE COSA....

ALVARO COSIMO: **"A Giovanni?...".—**

NINO: **"A Giovanni!... ".—**

ALVARO COSIMO: **"Certo... ".—**

NINO: **"Domani, domani vi porto la piantina o dopu domani, vi faccio vedere tutto, c'esti sta situazioni...".—**
DOMANI, DOMANI VI PORTO LA PIANTINA O DOPO DOMANI, VI FACCIO VEDERE TUTTO, C'È QUESTA SITUAZIONE....

ALVARO COSIMO: **"Dicitimi una cosa...".—**

NINO: **"Aundi ci sunnu i supermercati...(inc)...".—**
DOVE CI SONO I SUPERMERCATI ...(INC)....

ALVARO COSIMO: **"Aspettati un attimu, scusati, se vui diciti chi è na cosa pulita e vui...(inc)...noi facciamo un'operazione...(inc)...".—**
ASPETTATE UN ATTIMO, SCUSATE, SE VOI DITE CHE È UNA COSA PULITA E VOI ...(INC)... NOI FACCIAMO UN OPERAZIONE ... (INC)....

NINO: **"...ma dati na...(inc.)...a mia, per favore?...".—**
...ME LA DATE UNA...(INC.)...ME, PER FAVORE?...

ALVARO COSIMO: **"Come no?".—**

NINO: **"...che ora io esco con una società... nesciu cu na società, natru misi, un misi e mezzu, comu fazzu stu cosu di casi...chi fazzu i mutui...intantu iapru na clinica...(inc)...quella cosa là...poi esco con una società che si chiama... si chiama ContraCreditai...".—**
...(INC.)...CHE ORA IO ESCO CON UNA SOCIETÀ...ESCO CON UNA SOCIETÀ, TRA UN MESE, UN MESE E MEZZO, COME FACCIO QUESTO COSO DELLE CASE... CHE FACCIO I MUTUI... INTANTO APRO UNA CLINICA...(INC)... QUELLA CASA LA... POI ESCO CON UNA SOCIETÀ CHE SI CHIAMA...SI CHIAMA CONTRACREDITAL... .

ALVARO COSIMO: **"Uh!... ".—**

NINO: **"...cioè, praticamente le società di recupero crediti...nui siamo contro...(inc)..."**.---\\
...CIOÈ, PRATICAMENTE LE SOCIETÀ DI RECUPERO CREDITI...NOI SIAMO CONTRO....

ALVARO COSIMO: **"Ah!! Ho capito ...(inc)... "**.---\\

NINO: **"...le società di recupero crediti...io associo tutti gli avvocati più bravi a secondu ra partita e tutti i cosi...mi pigghiu, faccio io il ma...manager di questa situazione..."**.---\\
...LE SOCIETÀ DI RECUPERO CREDITI...IO ASSOCIO TUTTI GLI AVVOCATI PIÙ BRAVI A SECONDO DELLA PARTITA E TUTTE COSE...MI PRENDO, FACCIO IO IL MA... MANAGER DI QUESTA SITUAZIONE....

ALVARO COSIMO: **"Si... "**.---\\

NINO: **"...perchè, prendo la causa e decido quali avvocatu è cchiù idoniu..."**.---\\
...PERCHÈ, PRENDO UNA CAUSA E DECIDO QUALE AVVOCATO È PIÙ IDONEO... .

ALVARO COSIMO: **"Certo!... "**.---\\

NINO: **"...quale avvocatu è cchiù idoneo a seguirlo...prendo i tecnici migliori... ora st'operazioni i Giuvanni è molto semplice..."**.---\\
...QUALE AVVOCATO È PIÙ IDONEO A SEGUIRLO... PRENDO I TECNICI MIGLIORI... ORA QUESTA OPERAZIONE DI GIOVANNI È MOLTO SEMPLICE....

ALVARO COSIMO: **"Chidda chi mi dicistu...(inc.)...i Cacciola?..."**.---\\
QUELLA CHE MI AVETE DETTO DI QUA DETRO?...

NINO: **Com'è a situazioni?...avìti un fogghiu i carta chi vi fazzu viriri, na cosa...ci sunnu undicimila metri a Gallicu, andi c'era...(inc.)..."**.---\\
COME È LA SITUAZIONE?.... AVETE UN FOGLIO DI CARTA CHE VI FACCIO VEDERE, UNA COSA...CI SONO UNDICI MILA METRI A GALLICO DOVE C'ERA...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc)... "**.---\\

NINO: **"Ccani c'è u supermercatu chi è cusì..."**.---\\
QUA C'È IL SUPERMERCATO CHE È COSÌ....

ALVARO COSIMO: **"Sì... "**.---\\

NINO: **"Supra ci sunnu, mi pare...più sei appartamenti..."**.---\\
SOPRA CI SONO, MI PARE...PIÙ SEI APPARTAMENTI....

ALVARO COSIMO: **"Uh!... "**.---\\

NINO: **"...però intantu sta andandu all'asta... stu latu i ccà..."**.---\\
...PERÒ INTANTO STA ANDANDO ALL'ASTA... QUESTO LATO DI QUA....

ALVARO COSIMO: **"E' cusì chi...(inc.)..."**.---\\
E' COSÌ CHE...(INC.)...

NINO: **"...ccani c'esti n'autru capannoni..."**.---\\
...QUA C'È UN ALTRO CAPANNONE....

ALVARO COSIMO: **"Sì... "**.---\\

NINO: **"...randi praticamenti... haiu tutti i piantini a casa jeu..."**.---\\
...GRANDE PRATICAMENTE... HO TUTTE LE PIANTINE A CASA IO... .

ALVARO COSIMO: **"Sì... "**.---\\

NINO: **"...(inc)...poi cà avi n'atra, natra...(inc)...n'atra speci di capannoncini trecento metri chi nesciunu supra a strada...".—**
...(INC)... POI QUA HA UN'ALTRA, UN'ALTRA...(INC)...UN'ALTRA SPECIE DI CAPPANNONCINI DI TRECENTO METRI CHE ESCONO NELLA STRADA... .

ALVARO COSIMO: **"...(inc)... ".—**

NINO: **"...questi sono duemilasetticento metri quadrati...(inc)...su belli, su belli...".—**
...QUESTI SONO DUEMILASETTECENTO METRI QUADRATI...(INC)... SONO BELLI, SONO BELLI....

ALVARO COSIMO: **"Su belli...".—**
SONO BELLI....

NINO: **"...circa dumilasettecento metri i capannuni, cchiù circa millecincucentumetri di piazzali...questa operazione...".—**
...CIRCA DUEMILASETTECENTO METRI DI CAPANNONE, PIÙ CIRCA MILLECINQUECENTO METRI DI PIAZZALE QUELLO DAVANTI... QUESTA OPERAZIONE....

ALVARO COSIMO: **"Sì...".—**

NINO: **"Questa operazione...questa operazione gliela sta seguendo l'avvocato Carlo... che è un avvocato, ieu capiscia chi c'esti ddà cacchi ruuu cu un interessi...perchè la banca ha venduto alla S.G.C...Società di Gestione...chidda chi trasiu...chi interveniu cu mia...".—**
QUESTA OPERAZIONE, GLIELA STA SEGUENDO L'AVVOCATO ...CARLO...CHE È UN AVVOCATO, IO HO CAPITO CHE C'È LÀ QUALCUNU CON UN INTERESSE...PERCHÈ LA BANCA HA VENDUTO ALLA S.G.C....SOCIETÀ DI GESTIONE...QUELLA CHE È ENTRATA...CHE È INTERVENUTA CON ME....

ALVARO COSIMO: **"Sì... ".—**

NINO: **"...mi si ccatta i cosi... che interverrà sicuramente anche qua sopra e la gestisce un certo Antonio Catalano...ch'esti n'amicu, perchi si mittiu a disposizioni, uci dissi: "vidi chi chista è i Giovanni e l'haiumu a chiriri prima". La società ha comprato per ottocentocinquantamila euro, cioè l'addebito era ottocentocinquantamila euro...".—**
...PER COMPRARSI LE COSE... CHE INTERVERRÀ SICURAMENTE ANCHE QUA SOPRA E LA GESTISCE UN CERTO ANTONIO CATALANO...CHE È UN AMICO PERCHÈ SI È MESSO A DISPOSIZIONE, GLI HO DETTO: "VEDI CHE QUESTA È DI GIOVANNI E LA DOBBIAMO CHIUDERE PRIMA". LA SOCIETÀ HA COMPRATO PER OTTOCENTOCINQUANTA MILA EURO, CIOÈ L'ADDEBITO ERA OTTOCENTOCINQUANTA MILA EURO....

ALVARO COSIMO: **"Sì... ".—**

NINO: **"...se noi compriamo l'ipoteca, trattativa privata... nui cu iddi, iddu facimu ma cattamu e già sunnu a buon puntu... se noi compriamo l'ipoteca...(inc)...a debito, lo facciamo andare all'asta, e chiediamo l'assegnazioni... oppure comprare l'ipoteca perchè forse prima i fari i cosi, m'ava a spiegari iddu chi debiti ci sunnu oltri a chisti ccà...chi atri ipotechi avi su l'appartamentu questo...(inc)...solo questo...(inc)...pensu chi avi sei, settecentumila euru...(inc)...".—**
...SE NOI COMPRIAMO L'IPOTECA, CON LA SCRITTURA PRIVATA... NOI CON LORO, LUI FA IN MODO DI COMPRARLA E GIÀ SONO A BUON PUNTO... SE NOI COMPRIAMO L'IPOTECA ...(INC)... A DEBITO, LO FACCIAMO ANDARE ALL'ASTA, E ALL'ASTA CHIEDIAMO L'ASSEGNAZIONE... OPPURE COMPRARE L'IPOTECA PERCHÈ FORSE PRIMA DI FARE LE COSE, MI DEVE SPIEGARE LUI CHE DEBITI CI SONO OLTRE A

QUESTI QUA...(INC)...CHE HA ALTRE IPOTECHE CI SONO SULL'APPARTAMENTO QUESTO ...(INC)... SOLO QUESTO... QUA ...(INC)... PENSO CHE HA SEI, SETTECENTO MILA EURO...(INC)....

AL MINUTO 13.04 DI REGISTRAZIONE, NINO È IMPEGNATO IN UNA CONVERSAZIONE TELEFONICA

Pronto...buonasera Totò bello, come state?...non c'è male...vi avevo telefonato pure prima perché vi volevo ringraziare per il bergamotto e tutto...poi pigghiai l'aereo e non riniscìva mi pigghiu a linea...vidistu a telefonata mia? Eh...dico, vi avevo telefonato...(inc.)...avete visto la tel...aspettate che vi richiamo io...vi richiamo io...".—
PRONTO...BUONASERA TOTÒ BELLO, COME STATE?...NON C'È MALE...VI AVEVO TELEFONATO PURE PRIMA PERCHÉ VI VOLEVO RINGRAZIARE PER IL BERGAMOTTO E TUTTO...POI HO PRESO L'AEREO E NON RIUSCIVO A PRENDERE LA LINEA...AVETE VISTO LA MIA TELEFONATA? EH...DICO, VI AVEVO TELEFONATO...(INC.)...AVETE VISTO LA TEL...ASPETTATE CHE VI RICHIAMO IO...VI RICHIAMO IO...".---\\

QUINDI IL NINO, ULTIMATA LA TELEFONATA, COMPONE L'UTENZA DEL SUO INTERLOCUTORE, TOTÒ...

"Mi sentite Totò? Eh...no no...forse non pigghiai pirchì aviva u telefoninu un pocu scaricu...vi avevo chiamato con Lia che voleva ringraziare per il bergamotto che ci purtastu perché è partita con l'aereo poco fa...eh...l'avete vista la chiamata mia?...eh...si si...e aspetto, si...e vi voleva ringraziare, ora è sull'aereo...poi vi volevo partecipare che la vostra cagna aspetta il bambino...chi si 'ccuppiau...ah...si si...ieri e oggi...tutti du iorna non pirdimu tempu...eh...se volete ve la riporto sennò a tegnu mi partorisci e poi vi portu...ah...tutto a postu...certo, alle ottu ci vediamo lì, alla dogana...ciao Totò...no, grazi, sugnu pigghiatu per ora...grazie, ciao".—
MI SENTITE TOTÒ? EH...NO NO...FORSE NON PRENDEVA PERCHÉ AVEVO IL TELEFONINO UN PO' SCARICO...VI AVEVO CHIAMATO CON LIA CHE VOLEVA RINGRAZIARE PER IL BERGAMOTTO CHE LE AVETE PORTATO PERCHÉ È PARTITA CON L'AEREO POCO FA...EH...L'AVETE VISTA LA CHIAMATA MIA?...EH...SI SI...E ASPETTO, SI...E VI VOLEVA RINGRAZIARE, ORA È SULL'AEREO...POI VI VOLEVO PARTECIPARE CHE LA VOSTRA CAGNA ASPETTA IL BAMBINO...CHE SI È ACCOPPIAI SI 'CCUPPIAU...AH...SI SI...IERI E OGGI...TUTTE DUE I GIORNI NON PERDIAMO TEMPO...EH...SE VOLETE VE LA RIPORTO SENNÒ LA TENGO FINO A CHE PARTORISCE E POI VI PORTO...AH...TUTTO A POSTU...CERTO, ALLE OTTU CI VEDIAMO LÌ, ALLA DOGANA...CIAO TOTÒ...NO, GRAZIE, SONO PRESO PER ORA...GRAZIE, CIAO.

COMPLETATA LA TELEFONATA...

ALVARO COSIMO: **"Compare, ora ditimi na cosa...duemilasette, millecinque...".—**
COMPARE ORA DITEMI UNA COSA...DUEMILASETTE, MILLECINQUE....

NINO: **"Questi di terreno, ecà sunnu quattromila metri tutti edificabili...".—**
QUESTI DI TERRENO, QUA SONO QUATTROMILA METRI TUTTI EDIFICABILI....

ALVARO COSIMO: **"Eh!... ".—**

NINO: **"...puru pi sdirrupari e costruiri...".—**
...PURE PER DEMOLIRE E COSTRUIRE....

ALVARO COSIMO: **"Eh!... ".—**

NINO: **"...quattrumila metri ccà, sapiti chi voli diri?...".—**
...QUATTROMILA METRI QUA SAPETE CHE VUOL DIRE?...

ALVARO COSIMO: **"I capannoni?".—**
DI CAPANNONE?...

NINO: **"No, puru pi sdirrupari i capannoni e costruiri appartamenti...".-**
NO, PURE PER DEMOLIRE I CAPANNONI E COSTRUIRE APPARTAMENTI....

ALVARO COSIMO: **"Ho capito...scusati un attimo! Chistu cà d'ennu essiri...d'ennu essiri...(inc.)...capannoni...?".—**
HO CAPITO... SCUSATE UN ATTIMO!... QUESTI QUA DEVONO ESSERE...DEVONO ESSERE...(INC.)...CAPANNONI...?.

NINO: **"Tutto questo è duemilasettecento metri circa... ".—**

ALVARO COSIMO: **"Ccà c'è il piazzale...".—**
QUA C'È IL PIAZZALE...

NINO: **"Un piazzali ccà...ccà c'esti natra tettoia per tutta la iunghezza e coperta, però aperta davanti, chisti sunnu tutti capannoni divisi...ora ottocentocinquanta...(inc)...i debiti...".—**
IL PIAZZALE QUA... QUA C'È UN'ALTRA TETTOIA PER TUTTA LA LUNGHEZZA E COPERTA, PERÒ APERTA DAVANTI, QUESTI SONO TUTTE CAPANNONI DIVISI... ORA OTTOCENTOCINQUANTA ...(INC)....DI DEBITI...

ALVARO COSIMO: **"Si, poi c'è...n'atra...".—**
SI, POI C'È...UN'ALTRA...

NINO: **"Sopra l'appartamenti... ".—**
SOPRA GLI APPARTAMENTI...

ALVARO COSIMO: **"Ed è tutto...(inc.)...? ".—**

NINO: **"No, l'appartamenti... nesciunu fora sulu i capannoni... otto e cinquanta...".—**
NO, L'APPARTAMENTI... ESCONO FUORI SOLO I CAPANNONI... OTTO E CINQUANTA... .

ALVARO COSIMO: **"Uh!...".—**

NINO: **"...però, siccome a Giovanni, riniscia mi nci fazzu raccomandari l'asta, puru pi iddu, l'avvocatu...".—**
...PERÒ, SICCOME A GIOVANNI, SONO RIUSCITO A FARGLI RACCOMANDARE L'ASTA, PURE PER LUI, L'AVVOCATO...

ALVARO COSIMO: **"Si... ".—**

NINO: **"...e ora entro due, tre mesi la cambia, mi interessa ...(inc)...".—**
...E ORA ENTRO DUE, TRE MESI LA CAMBIA, MI INTERESSA ...(INC)....

ALVARO COSIMO: **"Ah!... ".—**

NINO: **"...prima parlu ieu dumani cu Giovanni, mi pigghiu tutti i dati...".-**
...PRIMA PARLO IO DOMANI CON GIOVANNI, MI PRENDO TUTTI I DATI... .

ALVARO COSIMO: **"Ascoltami un attimo!... Giovanni è ...(inc)...? ".—**

NINO: **"Giuvanni...Giovanni è un figghiolu particolari, pirchì...sulu cu mia ragiuna... poi si incontra cu l'avvocatu pi affari soi!...chiddu chi ci cercu, siccome iddu sapi chi ieu i cosi i portu a compimentu...".-**

GIOVANNI... GIOVANNI È UN RAGAZZO PARTICOLARE, PERCHÉ...SOLO CON ME RAGIONA... POI SI INCONTRA CON L'AVVOCATO PER AFFARI SUOI!... QUELLO CHE GLI CERCO, SICCOME LUI SA CHE IO LE COSE LI PORTO A COMPLEMENTO....

ALVARO COSIMO: **"Aspettati un attimu!...aspettati un attimu compari Ninu!...se noi...(inc.)...".—**
ASPETTATE UN ATTIMO!... ASPETTATE UN ATTIMO COMPARE NINO!... SE NOI...(INC)....

NINO: **"Si u vindimu a prezzu giustu...".—**
SE LO VENDIAMO A PREZZO GIUSTO...

ALVARO COSIMO: **"...calmati, nui facimu na trattativa con persone...(inc. -parla a bassa voce)...questo qua quanto può valere tutto?".—**
...CALMATI, NOI FACCIAMO UNA TRATTATIVA CON PERSONE ...(INC. - PARLA A BASSA VOCE)... QUESTO QUA QUANTO PUÒ VALERE TUTTO?.

NINO: **"Guardati a essiri propriu basci, si sunnu dumila e settecentu metri...(inc)... l'un per l'altro, in quella posizione, a milli euru fannu vali dumilionie sette...(inc)...".—**
GUARDATE AD ESSERE PROPRIO BASSI, SE SONO DUEMILA E SETTECENTO METRI...(INC)... L'UN PER L'ALTRO,IN QUELLA POSIZIONE, A MILLE EURO FANNO DUEMILONIESETTE ...(INC)....

ALVARO COSIMO: **"S'ava a vidiri com'è u guadagnu...".—**
SI DEVE VEDERE COME È IL GUADAGNO....

NINO: **"Bene, bene... avi uffici, avi un saccu i cosi...".—**
BENE, BENE... HA UFFICI, HA UN SACCO DI COSE....

ALVARO COSIMO: **"Ma è tutto ...(inc)...".—**

NINO: **"No, tuttu...(inc)... avi assai chi non trasu...(inc)... vindiva i machini...(inc)...gratis...".—**
NO, TUTTO...(INC)...È DA MOLTO CHE NON ENTRO...(INC)...IO VENDEVO LE MACCHINE...(INC)...GRATIS....

ALVARO COSIMO: **"No ...(inc)...".—**

NINO: **"Come perché?...jeu haiu a parola cu iddu, nui lunedì... aimu na iurnata...".—**
COME PERCHÉ? ...IO HO LA PAROLA CON LUI IO, NOI LUNEDÌ...ABBIAMO UNA GIORNATA ...

ALVARO COSIMO: **"...(inc)... ".—**

NINO: **"Guarda, parlo io, chiddu chi nci dicu, nci dicu Giovanni! Non...(inc)...".—**
GUARDA, PARLO IO, QUELLO CHE GLI DICO, GIOVANNI! NON ...(INC)....

ALVARO COSIMO: **"Ascoltami un attimo!...se io esco, devo uscire con quelli la che sanno per esempio...".—**
ASCOLTAMI UN ATTIMO!... SE IO ESCO, DEVO USCIRE CON QUELLI LA CHE SANNO PER ESEMPIO....

NINO: **"Certo... ".—**

ALVARO COSIMO: **"Chi non s'avvicinunu...nommi invicina nuddu...".—**
CHE NON SI AVVICINANO... CHE NON SI AVVICINI NESSUNO....

NINO: **"Certu...no, nui facimu prima cu Cacciola...".—**

CERTO... NO, NOI FACCIAMO PRIMA CON CACCIOLA....

ALVARO COSIMO: **"Eh! ...(inc)..."**.—\\
EH! ...(INC)...".—\\

NINO: **"...(inc.)...sapiti vui... tantu chiddu..."**.—\\
...(INC.)...SAPETE VOI...TANTO QUELLO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc)... (parla a bassa voce)... "**.—\\

NINO: **"Jeu...pirchì chiddu è capaci chi si inpunta chi dici...(inc)...Giovanni...(inc.)... ma chi voi chi ti resta?...jeu vidu chi pozzu fari mi ti vaiu incontru..."**.—\\
IO...PERCHÉ QUELLO È CAPACE CHE SI IMPUNTA CHE DICE ...(INC)... GIOVANNI...(INC.)... MA CHE VUOI CHE TI RIMANE?... IO VEDO QUELLO CHE POSSO FARE PER ANDARTI INCONTRO... .

ALVARO COSIMO: **"Certo!!... se no che fai... "**.—\\

NINO: **"E poi non ti preoccupare che sistemiamo... "**.—\\

ALVARO COSIMO: **" Certo... certamente... "**.—\\

NINO: **"Quando quello... "**.—\\

ALVARO COSIMO: **"E no chi chisti personi...(inc.)...però la disponibilità..."**.—\\
E NO CHE QUESTE PERSONE...(INC.)...PERÒ LA DISPONIBILITÀ...

NINO: **"...voi dovete fare uscire un altro al posto vostro, non...(inc)...pirchì i chistu ccà...sunnu figghiolu...è comu a me cugnatu... "**.—\\
...VOI DOVETE FARE USCIRE UN ALTRO AL POSTO VOSTRO...NON...(INC.)... PERCHÉ DI QUESTO QUA...SONO RAGAZZI...È COME MIO COGNATO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc)... "**.—\\

NINO: **"...esti sempri cu un marescialiu i Gallicu, un marescialiu i Catuna, poi cu mia...io sono super partes..."**.—\\
...È SEMPRE CON UN MARESCIALLO DI GALLICO, CON IL MARESCIALLO DI CATONA, POI CON ME... IO SONO SUPER PARTES....

ALVARO COSIMO: **"Ho capito"**.—\\
HO CAPITO....

NINO: **"...o marescialiu...ieu non ci rava confidenza a nuddu, u sannu...(inc)..."**.—\\
...AL MARESCIALLO... IO NON GLI DO CONFIDENZA A NESSUNO, LO SANNO... .

ALVARO COSIMO: **"Si...ho capito..."**.—\\
SI... HO CAPITO....

NINO: **"...sannu comu sugnu bloccatu i tuttu"**.—\\
...SANNO COME SONO BLOCCATO DI TUTTO....

ALVARO COSIMO: **"Ho capito..."**.—\\
HO CAPITO...

NINO: **"Capiscistu?...non vorrei dumani mi nesci na parola..."**.—\\
AVETE CAPITO?... NON VORREI CHE DOMANI ESCE UNA PAROLA...

ALVARO COSIMO: **"Chi non esci chistu e dici..."**.—\\
CHE NON ESCA QUESTO E DICE....

NINO: **"Mi nesci na parola, pirchì poi, inveci la segu ieu e ma pigghiu ieu, no a responsabilità, nui...nci dicu:"Giuvanni! Chi voi?...".".—**
CHE ESCA UNA PAROLA, PERCHÈ POI, INVECE LA SEGUO IO E ME LA PRENDO IO, NO LA RESPONSABILITÀ, NOI... GLI DICO: "GIOVANNI! CHE VUOI?...".

ALVARO COSIMO: **"...(inc)... ".—**

NINO: **"...(inc.)...veni Natali cu mia...".—**
...(INC.)...VIENE NATALE CON ME... .

ALVARO COSIMO: **"Uscite voi... ".—**

NINO: **"...veni Natali cu mia no... veni Natali...".—**
...VIENE NATALE CON ME NO... VIENE NATALE... .

ALVARO COSIMO: **"Sì... ".—**

NINO: **"Dopu chi fazzu...".—**
DOPO CHE FACCIO...

ALVARO COSIMO: **"No, a Natali cu vuliti? ...(inc)...".—**
NO, A NATALE CHE LO VOLETE?...(INC)....

NINO: **"...veni cacchi dunu...".—**
...VIENE QUALCUNO...

ALVARO COSIMO: **"Veni i fora...(inc.)...chi no canosci...".—**
VIENE DA FUORI...(INC.)...CHE NON LO CONOSCE... .

NINO: **"...cacchi dunu chi no conosci eccetera eccetera. Non...(inc.)...".-**
...QUALCUNO CHE NON LO CONOSCE ECCETERA ECCETERA... NON...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Certo... ".—**

NINO: **"Chiddu dumani ava a diri "Nino vinni cu unu, cu è?"; "unu chi cuntrai e mi cumpagnau"...(inc)...allora...".—**
QUELLO DOMANI DEVE DIRE "NINO È VENUTO CON UNO, CHI È?"; "UNO CHE HO INCONTRATO E MI HA ACCOMPAGNATO" ...(INC)... ALLORA....

ALVARO COSIMO: **"Bravo! bravo!... ...(ride)... ".—**

NINO: **"...(ride)... ".—**

ALVARO COSIMO: **"...(inc)... ".—**

NINO: **"Poi io, a voi vi porterò là dentro...(inc)...faciti a spisa o supermercatu...(inc)...".—**
POI IO, A VOI VI PORTERÒ LÀ DENTRO...(INC)...FATE LA SPESA AL SUPERMERCATO ...(INC)....

ALVARO COSIMO: **"C'è il supermercato?... ".—**

NINO: **"Parcheggiati nto piazzali e viditi...c'è u supermercatu chiddu SMA mi pari chi è...".—**
PARCHEGGIATE NEL PIAZZALE E VEDETE...C'È IL SUPERMERCATO QUELLO SMA MI PARE CHE È... .

ALVARO COSIMO: **"Da undi si entra?...".—**
DA DOVE SI ENTRA?....

NINO: **"Davanti a Careri ri bagni...".—**
DAVANTI A CARERI DEI BAGNI...

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...E di chi è...(inc)... ".—**

NINO: **"Non lo so come si chiama ...(inc)...".—**
NON LO SO COME SI CHIAMA...(INC)... .

ALVARO COSIMO: **"...(inc)... ".—**

NINO: **"L'aveva prima di ...(inc)... ".—**

ALVARO COSIMO: **"Eh!...".—**

NINO: **"Ddà iddu pigghiau pi cacchi cuncu anni...(inc)...cugghiu un milioni i euru...".—**
LÀ LUI HA PRESO PER QUALCHE CINQUE ANNI ...(INC)... HA RACCOLTO UN MILIONE DI EURO... .

ALVARO COSIMO: **"Sì...".—**

NINO: **"Pi cacchi cinc'anni iddu pigghiau ventidui, ventiquattro milioni o misi...dà c'era u business...è un bravu ragazzo è un fratello veramenti...(inc)...pirchi pi mia non falliu... si no, non aiva nenti... poi c'esti natru discursu...(inc.)...si jeu nci dicu chi nci segu l'operazioni...(inc. –sovrapposizone di voci-)... uno alla vota, uno alla volta facimu...".—**
PER QUALCHE CINQUE ANNI LUI HA PRESO VENTIDUE, VENTIQUATTRO MILIONI AL MESE... LÀ C'ERA IL BUSINESS... È UN BRAVO RAGAZZO È UN FRATELLO VERAMENTE ...(INC)... PERCHÉ PER ME NON È FALLITO... SE NO, NON AVEVA NIENTE... POI C'È UN ALTRO DISCORSO...(INC)... SE IO GLI DICO CHE GLI SEGUO L'OPERAZIONE ...(INC. –SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI -)... UNO ALLA VOLTA, UNO ALLA VOLTA FACCIAMO... .

ALVARO COSIMO: **"Una ndaviti a seguiri...parlati chiaru... chisto apparteni a mia... chi non vai Tiziu, chi non vai Caio e chi non vai Sempronio, stop!...".—**
UNA NE DOVETE SEGUIRE... PARLATE CHIARO... QUESTO MI APPARTIENE A ME.... CHE NON VADA TIZIO, CHE NON VADA CAIO E CHE NON VADA SEMPRONIO STOP!....

NINO: **"Punto!!... e poi dopo... eh!... ".—**

ALVARO COSIMO: **"Poi si viri...parto io... qua mi interessa a me, è una cosa mia...(inc)...vatindi i cà, pirchi u sapimu...(inc)...mi vai mi si faci i cazzi soi".—**
POI SI VEDE... PARTO IO... QUA MI INTERESSO IO, È UNA COSA MIA ...(INC)... VATTENE DA QUA... PERCHÈ LO SAPPIAMO ...(INC)... CHE VADA A FARSI I CAZZI SUOI...(INC)... ...(INC)....

CADE LA LINEA

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Dal contesto del discorso emergeva che gli stessi intendevano acquisire l'immobile direttamente dal proprietario e, successivamente, presentare tutta la documentazione al Giudice del Fallimento, per evitare la vendita. CATALANO Antonio, indicato dal CRISALLI, quale persona inserita nell'ambito della compravendita delle aste giudiziarie, veniva identificato in CATALANO Antonino, nato a Reggio Calabria il 25.05.1964,

residente a Villa San Giovanni (RC) in via Garibaldi 81. Lo stesso è titolare dell'omonima impresa individuale "CATALANO Antonio", con sede legale in Scilla via Castagnarella nr. 35/A, nonché socio della "TELESIA di CATALANO Antonio e C. – S.n.c." con sede legale in Reggio Calabria in via 2 settembre nr. 24.

Da accertamenti effettuati è emerso che, in data 21.01.2005, CACCIOLA Giovanni, in qualità di rappresentante della "CACCIOLA Santo e CACCIOLA Giovanni S.n.c." ed anche nell'interesse di CACCIOLA Santo e CACCIOLA Rosa, presentava istanza al Tribunale di Reggio Calabria – Giudice dell'Esecuzioni Immobiliari – al fine di poter evitare la vendita degli immobili, individuati nei lotti dal n. 1 al n. 14 della procedura esecutiva, oggetto di pignoramento, sostituendola con il pagamento dilazionato della somma corrispondente.

A seguito di tale richiesta, l'08.02.2007, il Giudice dell'Esecuzione disponeva che la somma da sostituire al compendio pignorato ammontava a € 1.811.948,94, già comprensiva dei relativi interessi, che doveva essere versata in nove rate mensili, ciascuna pari ad € 201.327,66, con decorrenza dal 15.04.2007 (vds. all. nr. 299).

Il 28.05.2007, il Giudice dell'Esecuzione Immobiliare, a seguito dell'omesso pagamento di tutta la somma concordata, disponeva l'incameramento da parte della procedura delle somme versate e confermava l'udienza di vendita per il 12.06.2007, la quale veniva dichiarata deserta per mancanza di offerte.

La successiva udienza di vendita, stabilita per l'1.4.2008, veniva dichiarata nulla dal Giudice dell'Esecuzione, in quanto era stato rilevato un errore nella pubblicazione dell'ordinanza di vendita, nella quale erano stati indicati i valori dei singoli immobili ai fini INVIM e non già i valori commerciali dei singoli beni.

Il 09.04.2008, lo stesso Giudice del Fallimento fissava la nuova udienza di vendita dei 14 lotti per il 25.06.2008, nella quale veniva aggiudicato solamente il lotto 14 (comprendente un complesso industriale sito in Gallico di Reggio Calabria in fregio alla Via Nazionale n. 164, costituito da un magazzino sito al P.T. di un fabbricato di maggiore consistenza, della superficie di mq. 850 riportato nel N.C.E.U. Fg. 8 part. 281 sub 1, e da un'adiacente capannone a struttura metallica, nonché da annessa corte di terreno indicata come parco veicoli) da parte della società "FINECO Leasing S.p.a." con sede in Brescia in via Marsala nr. 42/A, attraverso il suo procuratore TORSELLO Alberto, per il prezzo di € 1.470.000,00.

Il 29.10.2008, il Giudice del fallimento disponeva la revoca del provvedimento di aggiudicazione del bene costituente il lotto 14, disposta in favore della società "FINECO Leasing S.p.A.", in quanto il bene era stato aggiudicato per una somma notevolmente inferiore a quella stimata dai periti in € 2.820.741,86 e, pertanto, veniva fissata la nuova udienza procedurale per il 25.11.2008.

Successivamente, si sono succeduti una serie di ricorsi presentati dal CACCIOLA Giovanni e CACCIOLA Rosina, rigettati il 9 e 10 dicembre 2008, dallo stesso Giudice del Fallimento, che, a conclusione della vicenda, fissava per il 03.03.2009 la nuova udienza di vendita "senza incanto" dei 14 lotti.

Nella conversazione successiva, registrata in progressione, CRISALLI Antonino, dopo aver riferito che il giorno in cui c'era stata l'asta giudiziaria (ovvero il 20 febbraio 2007) aveva inveito contro alcune persone, tra le quali un ingegnere, che si erano permessi di partecipare alla vendita all'incanto, affermava:

"...omissis...

CRISALLI A.: sì! però siamo usciti un'ora quando c'è stata la sospensione, quando eravamo fuori li ho presi uno ad uno e li ho fatti di merda, lo può raccontare mia figlia

ALVARO C.: sì!

CRISALLI A.: gli ho detto "io ingegnere non mi sarei sognato di venire a casa sua senza chiedere permesso, se posso comprare casa sua! mi avete chiesto se mi interessava? ingegnere! in quel giardino...inc...ne mangiate, se no non ne mangiate!"...inc...

...omissis...".

Inoltre, lo stesso descriveva all'ALVARO l'immobile di proprietà del cognato, oggetto di vendita. Durante il dialogo, l'ALVARO, dal canto suo, riferiva in ordine alla nuova attività che aveva intrapreso, ovvero la gestione della casa di riposo.

Analogo ricorso veniva presentato, in data 9 marzo 2007, da parte dell'avvocato MARRA Maria Grazia, per conto della Società "SE.DO.FER. BUILDING S.r.l." con sede a Perugia (PG) in via Sicilia n. 61, in persona del legale rappresentante, amministratore unico, arch. GANGERI Domenico Antonio, nato a Reggio Calabria il 05.07.1959, ivi residente (vds. all. nr. 301).

In data 17 marzo 2007, ore 19.57, all'interno dell'abitazione dell'ALVARO, si registrava nuovamente la presenza di CRISALLI Antonino e di un altro soggetto non meglio identificato, che si allontanava, subito dopo l'arrivo del CRISALLI.

La conversazione, quindi, proseguiva tra l'ALVARO ed il CRISALLI ed aveva ad oggetto l'argomento relativo alla vendita degli immobili di proprietà del SIRACUSA.

**TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 8675, REGISTRATA ALLE ORE 19.57 DEL 17.03.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^ NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ——— **
**R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ——— **
**DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.00 ——— **

**I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE SI IDENTIFICANO IN ALVARO COSIMO E NINO. SI REGISTRA, ALTRESÌ, LA PRESENZA DI UN ALTRO SOGGETTO DI SESSO MASCHILE, INDICATO, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, CON LA DICITURA "UOMO". ——— **

**SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ——— **

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

SI SENTE LA TV ACCEAS COSIMO ALVARO SI TROVA IN COMPAGNIA DI UOMO, LE LORO CONVERSAZIONI VENGONO COPERTE DAL VOLUME ALTO DELLA TV E DA RUMORI ESTERNI.

AL MINUTO 08.00 DI REGISTRAZIONE, L'ALVARO SALUTA L'UOMO.

ALVARO COSIMO: **"Come vuoi!...allora vi aspetto...(inc.)...cu è?...".—**
COME VUOI!...ALLORA TI ASPETTO...(INC.)...CHI È?...

UOMO: **"...(inc.)...'ncappucciatu...(inc.)...staiu niscendu cusì...".—**
...(INC.)...INCAPPUCCIATO...(INC.)...STO USCCENDO COSÌ...

AI MINUTO 09.00 E 09.14 DI REGISTRAZIONE, SI SENTE CITOFONARE

ALVARO COSIMO: **"Ehi, cumpari Ninu...".—**
EHI, COMPARE NINO...

NINO: **"Ah?...".—**

ALVARO COSIMO: **"...pi supra fusti?".—**
...SEI STATO PER SOPRA?

NINO: **"Iu un pocu a Roma chi avia a vidiri un pocu i cosi...ehm...mi sbrigai pi fari certi documenti pu mutuu...chi stamu circandu mi facemu i mutui ddocu...".—**
SONO STATO UN PO' A ROMA CHE DOVEVO VEDERE UN POCO DI COSE...EHM...MI SONO SBRIGATO PER FARE CERTI DOCUMENTI PER IL MUTUO...CHE STIAMO CERCANDO DI FARE I MUTUI LÌ...

ALVARO COSIMO: **"Dissi jeu non vi vitti...e u cuginu chi fini fici?".—**
HO DETTO IO NON VI HO VISTO...E IL CUGIONO CHE FINE HA FATTO?

NINO: **"Chi?".—**

ALVARO COSIMO: **"...Gregoriu!...".—**
...GREGORIO!...

NINO: **"Ci telefonai e staccaru...mi telefonau a l'autru iornu quannu turnai...(inc.)...mimmi pigghia a l'aeroportu...(inc.)...ci dissi "non ti preoccupari, non vali a pena mimmi pigghi".".—**
GLI HO TELEFONATO ED HANNO STACCATO...MI HA TELEFONATO L'ALTRO GIORNO QUANDO SONO TORNATO...(INC.)...PER PRENDERMI ALL'EROPORTO...(INC.)...GLI HO DETTO "NON TI PREOCCUPARE, NON VALE LA PENA CHE MI PRENDI".

ALVARO COSIMO: **"E aundi era? Ddà 'ffora?".—**
E DOV'ERA? LÀ FUORI?

NINO: **"Non sacciu...".—**
NON SO...

ALVARO COSIMO: **"...avi chinnici iorna cu no viru i nenti!...dopu chi ndi vittumu cu vui non ndi vittumu i nenti...".—**
...SONO QUINDICI GIRNI CHE NON LO VEDO PER NIENTE!...DOPO CHE CI SIAMO VISTI CON VOI NON CI SIAMO VISTI PER NIENTE...

NINO: **"...o non si senti bonu...".—**
...O NON SI SENTE BENE...

ALVARO COSIMO: **"Eh?".—**

NINO: ***"Eh! Oggi vitti a so frati, ci dissi "chiama a Gregoriu...".".—***
EH! OGGI HO VISTO SUO FRATELLO, GLI HO DETTO "CHIAMA A GREGORIO...".

ALVARO COSIMO: ***"...(inc.)...".—***

NINO: ***"...a Robertu, si! E turnau...".—***
...A ROBERTO, SI! ED È TORNATO...

ALVARO COSIMO: ***"Turnau?...(inc.)...cumpari Ninu...".—***
E' TORNATO?...(INC.)...COMPARE NINO...

NINO: ***"Oggi vitti a Salvatore...passai vi mandai i saluti cu Salvatori...".-***
OGGI HO VISTO SALVATORE... SONO PASSATO VI HO MANDATO I SALUTI CON SALVATORE...

ALVARO COSIMO: ***"Mazzitelli?...".—***
MAZZITELLI?...

NINO: ***"Si!...c'era Mimmu Barbaru ddani...".—***
SI!... C'ERA DOMENICO BARBARO LÌ

ALVARO COSIMO: ***"Barburu...Mimmu...Morabitu!...".—***
BARBARO... DOMENICO... MORABITO!...

NINO: ***"...Morabitu! Morabitu!...".—***
...MORABITO! MORABITO!...

ALVARO COSIMO: ***"Ah, Morabitu, si!...".—***
AH, MORABITO, SI!...

NINO: ***"...comu finiu ddà cu...(inc.)...pagunu i...".—***
...COME È FINITA LÀ CON... (INC.) PAGANO I...

Sul punto è stata rilevata una discrasia fra la trascrizione peritale e quella compiuta dal CTP dott. Di Giambattista (cfr. consulenza di parte acquisita il 15.11.2013), allorché nell'incidentale indicata come "incomprensibile", il CTP ha invece riportato: *"Comu finiu ddà cu Valli, pavanu?"*, che tradotto è: *"come è finita là con Valli, pagano?"*.

Effettivamente dall'ascolto operato dal Collegio in camera di consiglio si deve concordare con la trascrizione del CTP nella parte in cui si sente ***"come è finita là con Valli, pagano?"***.

Ebbene, si condivide l'interpretazione difensiva, limitatamente a questo passaggio della conversazione, secondo cui la domanda è da riferire alla solvibilità di tale Valli, menzionato nel precedente progressivo n. 6973 nella parte in cui Nino CRISALLI riferisce *"per guardarsi da un'istanza di fallimento per la Valli costruzioni"* (cfr. trascrizione integrale del progr. 6973 riportata nella consulenza di parte acquisita in atti).

ALVARO COSIMO: ***"Si, si, si...tuttu a postu...(inc.)...mi canusciva, poi ci mandai a 'mbasciata cu chiddu...cu Ninu...cosu...".—***

SI, SI, SI... TUTTO A POSTO... (INC.)... MI CONOSCEVA, POI GLI HO MANDATO L'IMBASCIATA CON QUELLO...CON NINO... COSO...

NINO: ***"Mimmu?...".—***

DOMENICO?...

ALVARO COSIMO: ***"No! Cu Ninu...cu Ninu cosu...comu si chiama? Chiddu di sottaceti...".—***

NO! CON NINO... CON NINO COSO... COME SI CHIAMA? QUELLO DEI SOTTACETI...

NINO: ***"Si, chiddu di...Mordà!".—***

SI, QUELLO DI... MORDÀ!

ALVARO COSIMO: ***"Mordà! Sai comu ci...(inc.)... mandai...(inc.)...".—***

MORDÀ! SAI COME GLI... (INC.)... HO MANDATO (INC.)...

NINO: ***"...chiddu ddà non si fici sintiri, no? Chiddi du terrenu...".—***

...QUELLO LÀ NON SI È FATTO SENTIRE, NO? QUELLI DEL TERRENO...

ALVARO COSIMO: **"Mi spirdia...".—**

MI SONO DIMENTICATO...

NINO: **"...ma puru chi...puru chi rici..."**.—\\
...MA PURE CHE... PURE CHE DICE...

ALVARO COSIMO: **"Mah...io ho capito una cosa ora...(inc.)...ho capito una cosa che lui m'ha imbrogliato...uh...ora ti cuntu u fattu. L'autra sira mi ha imbrogliato...perché mi ha imbrogliato...perché...perché tandu...ora vi spiego il discorso...allora, prima di tuttu quando...du misi fa, tri misi fa, quandu...(inc.)..."**.—\\
MAH...IO HO CAPITO UNA COSA ORA...(INC.)...HO CAPITO UNA COSA CHE LUI M'HA IMBROGLIATO...UH...ORA TI RACCONTO IL FATTO. L'ALTRA SERA MI HA IMBROGLIATO...PERCHÉ MI HA IMBROGLIATO...PERCHÉ...PERCHÉ ALLORA...ORA VI SPIEGO IL DISCORSO...ALLORA, PRIMA DI TUTTU QUANDO...DUE MESI FA, TRE MESI FA, QUANDU...(INC.)..."

NINO: **"...pa prima vota?..."**.—\\
...PER LA PRIMA VOLTA

ALVARO COSIMO: **"...si! Mi dissi..."**.—\\
...SI! MI DISSE...

NINO: **"...quandu c'era Nava?..."**.—\\
...QUANDO C'ERA NAVA?...

ALVARO COSIMO: **"...mi dissi...chi era Nava...ora u capiscia...poi, mi dissi ci sunnu attri..."**.—\\
...MI HA DETTO...CHE ERA NAVA...ORA L'HO CAPITO...POI, MI HA DETTO CI SONO ALTRI...

NINO: **"I facia sempri Nava..."**.—\\
LI FACEVA SEMPRE NAVA...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...è malatu da...(inc.)...in questo...in questo tempo..."**.—\\
...(INC.)...È MALATO DI...(INC.)...IN QUESTO...IN QUESTO TEMPO...

NINO: **"...(inc.)..."**.—\\

ALVARO COSIMO: **"...No! Nava...si sciarriau puru iddu...capiscistu? Nava cu iddu, all'epoca, si pizziaru...sicuramenti...si pizziaru...pirchì erunu cazzu e cucchiara insieme..."**.—\\
...NO! NAVA...SI È BISTICCIATO PURE LUI...HAI CAPITO? NAVA, CON LUI, ALL'EPOCA, SI SONO BISTICCIATI...SICURAMENTE...HANNO LITIGATO...PERCHÉ ERANO CAZZO E CUCCHIAIO INSIEME...

NINO: **"Eh...u sacciu chi c'era nu rapportu...iddu era convintu puru chi nava non è fissa...u 'nfilau a cacchi parti chi ci vulia fari..."**.—\\
EH...LO SO CHE C'ERA UN RAPPORTO...LUI ERA CONVINTO PURE CHE NAVA NON È SCEMO...LO HA INFILATO IN QUALCHE POSTO CHE GLI VOLEVA FARE...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**.—\\

NINO: **"...(inc.)..."**.—\\

ALVARO COSIMO: **"...na bella sira era ccà iddu...deci iorna fa...com'è...arriva n'amicu "bonasera", "bonasera", un amico, un carissimu amicu...(inc.)..."**.—\\
...UNA BELLA SERA ERA QUA LUI...DIECI GIORNI FA...COM'È...ARRIVA UN AMICO "BUONASERA", "BUONASERA", UN AMICO, UN CARISSIMO AMICO...(INC.)...

NINO: **"...ca vinnuru a casa?..."**.—\\
...CHE SONO VENUTI A CASA?...

ALVARO COSIMO: **"..."buonasera", "buonasera"...l'ingegneri...(inc.).... "Ah, buonasera, piacere!".—\\ Poi jeu pinsava cu fattu i Micali...ca cu icali appi nu problema chistu Nava, e inveci no...infatti jeu ci ...(inc.)...".—**
..."BUONASERA", "BUONASERA"...L'INGEGNERE...(INC.).... "AH, BUONASERA, PIACERE!".—\\ POI IO PENSAVO CHE IL FATTO DI MICALI...CHE CON MICALI HA AVUTO UN PROBLEMA QUESTO NAVA, E INVECI NO...INFATTI IO GLI ...(INC.)...

NINO: **"...(inc.)...cacchi favuri i nui...(inc.)...".—**
...(INC.)...QUALCHE FAVORE DA NOI...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...e mi...(inc.)...ddà...jeu avanti, dici "no, veramenti io non sono venuto per Natale". Dici..."ah, va bene, ci dissi jeu...(inc.)...". "Lasciati almenu il discorso di Natale – dice - perché interessa...(inc.)...dice - e poi Natale, se voleva restare poteva venire con voi", dici puru. Ma deve trovare un'altra persona giusta, non quelle che non servono...che non valgono un cazzo!...(inc. – disturbi audio)...". Iddu ci dissi "ah, non vale un cazzo?...ha trovato la persona sbagliata...che non vale un cazzo...!".".—**
...E MI...(INC.)...LÀ IO...AVANTI, DICE "NO, VERAMENTE IO NON SONO VENUTO PER NATALE. DICE..."AH, VA BENE, GLI HO DETTO IO...(INC.)...". "LASCIATE ALMENO IL DISCORSO DI NATALE – DICE PERCHÉ INTERESSA...(INC.)...DICE – E POI NATALE SE VOLEVA RESTARE POTEVA VENIRE CON VOI", DICE . MA DEVE TROVARE UN'ALTRA PERSONA GIUSTA, NON QUELLE CHE NON SERVIVANO...CHE NON VALGONO UN CAZZO!...(INC.)...". LUI GLI HA DETTO "AH, NON VALE UN CAZZO?...HA TROVATO LA PERSONA SBAGLIATA...CHE NON VALE UN CAZZO...!".

NINO: **"Ah, pirchì iddi virunu i...(ride)...".—**
AH, PERCHÉ LORO VEDONO I...(RIDE)...

ALVARO COSIMO: **"...(ride)...".—**

NINO: **"...ah, io l'avevo capito!".—**
...AH, IO L'AVEVO CAPITO!

ALVARO COSIMO: **"Capiscisti?".—**
HAI CAPITO?

NINO: **"...io l'avevo capito!".—**

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...se mi dici propria...capiscisti?...(inc.)...cu sapi quantu chiacchieri ci cuntau...".—**
...(INC.)...SE MI DICI PROPRIO...HAI CAPITO?...(INC.)...CHISSÀ QUANTE CHIACCHIERE GLI HA RACCONTATO...

NINO: **"...riguardu a qualchi altra cosa, no...(inc.)...".—**
...RIGUARDO A QUALCHE ALTRA COSA, NO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Ma riguardu...forsi riguarda altru, si...non lo so...".—**
MA RIGUARDO...FORSE RIGUARDA ALTRO, SI...NON LO SO...

NINO: **"Riguarda...pirchì chiddu di...(inc.)...".—**
RIGUARDA...PERCHÉ QUELLO DI...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...in anticipu. Sapiti...".—**
...(INC.)...IN ANTICIPO. SAPETE...

NINO: **"Ma cu vinni di frati, l'architettu chiddu ca ba...(inc.)... oppuru l'ingegneri Intellegatti, chiddu...(inc.-sovrapposizione di voci)...di puzzu...".—**
MA CHI È VENUTO DEI FRATELLI, L'ARCHITETTO, QUELLO CON LA BA...(INC.)... OPPUREL'INGEGNERE INTELLEGATTI, QUELLO...(INC.-SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...DI POZZO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**.—\\

NINO: **"...u 'nsultaru? Ci circaru a pila, cacchi cosa?..."**.—\\
...LO HANNO INSULTATO? GLI HA CERCATO I SOLDI, QUALCHE COSA?...

ALVARO COSIMO: **"No, no, no, ci circaru tutt'atru, no, no..."**.—\\
NO,NO, NO, GLI HA CERCATO TUTT'ALTRO, NO,NO...

NINO: **"Si sapi muviri iddu..."**.—\\
SI SA MUOVERE LUI...

ALVARO COSIMO: **"Si, pensu chi è figghiu i buttana...(inc.)..."**.—\\
SI, PEENSO CHE È FIGLIO DI PUTTANA...(INC.)...

NINO: **"Si, lo conosco, ndi salutamu sempri, ni..."**.—\\
SI, LO CONOSCO, CI SALUTIAMO SEMPRE CI...

ALVARO COSIMO: **"A tutti i parti...chi parla beni, chi parla mali, non si capisci..."**.—\\
IN TUTTI I POSTI...CHI PARLA BENE, CHI PARLA MALE, NON SI CAPISCE...

NINO: **"Sapiti che c'è? quando la gente emerge, che diventa qualcuno...i genti su 'nvidiusi... a chisti s'ava a fari un elogio perché finu a chinnici anni arretu tagghiaunu a fami, oggi avi i sordi però sapi stari o so postu. E' una persona da ammirare!..."**.—\\
SAPETE CHE C'È? QUANDO LA GENTE EMERGE, CHE DIVENTA QUALCUNO...LE PERSONE SONO INVIDIOSE...A QUESTI BISOGNA FARE UN ELOGIO PERCHÉ FINO A QUINDICI ANNI ADDIETRO MORIVANO DI FAME, OGGI HA I SOLDI PERÒ SA STARE AL SUO POSTO. E' UNA PERSONA DA AMMIRARE!...

ALVARO COSIMO: **"Datu ci dissi jeu...datu chi jeu mi truvai nto ballu e ballammu...ndi firmammu cincu minuti...(inc.)...trentamila euru comu dici lju...(inc.)...poi parlammu pure del discorso di Natale...vuole sapere dove prendete i soldi di Natale..."**.—\\
DATO CHE GLI HO DETTO...DATO CHE IO MI SONO TROVATO NEL BALLO E ABBIAMO BALLATO...CI SIAMO FERMATI CINQUE MINUTI...(INC.)...TRENTAMILA EURO COME DICE LUI...(INC.)...POI ABBIAMO PARLATO DEL DISCORSO DI NATALE...VUOLE SAPERE DOVE PRENDETE I SOLDI DI NATALE...

NINO: **"Ddà, nta cacchi casa aundi iddu?..."**.—\\
LÀ, DA LUI IN QUALCHE CASA?...

ALVARO COSIMO: **"...no! e ndaviva nu locali là sopra nci pagava l'affittu...(inc.)..."**.-\\
...NO! AVEVA UN LOCALE LÀ SOPRA, GLI PAGAVA L'AFFITTO...(INC.)...

NINO: **"...na sala biliardu?..."**.—\\
...UNA SLA BILIARDO?...

ALVARO COSIMO: **"Si!"**.—\\

NINO: **"...i tandu?..."**.—\\
...DA ALLORA?...

ALVARO COSIMO: **"...ci dissi..."**.—\\
...GLI HO DETTO...

NINO: **"...non caddi in prescrizioni?..."**.—\\
...NON È CADUTO IN PRESCRIZIONE?...

ALVARO COSIMO: **"...si, anche l'ingegnere...allora - ci dissi jeu - per definire il discorso di Natale...ci tengu jeu per Natale...aspetta, tra virgolette "è un poveretto che si trova male", ci potiva diri chi si trova bene?..."**.—\\
...SI, ANCHE L'INGEGNERE...ALLORA – GLI HO DETTO IO - PER DEFINIRE IL DISCORSO DI NATALE...CI TENGO PER NATALE...ASPETTA, TRA VIRGOLETTE "È UN POVERETTO CHE SI TROVA MALE", GLI POTEVO DIRE CHE SI TROVA BENE?...

NINO: **"Certu, certu, certu..."**.—\\
CERTO, CERTO, CERTO...

ALVARO COSIMO: **"...si avi risorsi, Natale si è trovato male perché non mi ha dato i soldi...per quanto lo conosco io è un signore, e quando avi i soldi...(inc.)...se vui, però - ci dissi jeu - vi trovati cchiù mali di Natali...vui iati da Natali chi ava a trovari i soldi mi li dette a voi..."."**.—\\
...SE HA RISORSE, NATALE SI È TROVATO MALE PERCHÉ NON MI HA DATO I SOLDI...PER QUANTO LO CONOSCO IO È UN SIGNORE, E QUANDO HA I SOLDI...(INC.)... SE VOI, PERÒ – GLI HO DETTO IO – VI TROVATE PIÙ MALE DI NATALE...ANDATE DA NATALE CHE DEVE TROVARE I SOLDI PER DARLI A VOI...".

NINO: **"...(ride)..."**.—\\

ALVARO COSIMO: **"Me lo dovete dire qua, di fronte all'amicu nostro..."**.—\\
ME LO DOVETE DIRE QUA, DI FRONTE ALL'AMICO NOSTRO...

NINO: **"...(inc.)...pizzicai a una, a una importanti...e allura chista ccà faciva tutta a preziosa a poi mu circau idda stessa, no...u iornu dopu na chiamai, no! Pigghia e mi chiama versu menziornu "ma sei uno stronzo". "No ...ci dissi- e pirchì?". Dici "come, ieri sera non dovevi...(inc.)...chiamare...(ride)..."**.—\\
...(INC.)...HO PIZZICATO UNA, A UNA IMPORTANTE...E ALLORA QUESTA QUA FACEVA TUTTA LA PREZIOSA, POI MER L'HA CERCATO LEI STESSA, NO...IL GIORNO DOPO NON L'HO CHIAMATA, NO! HA PRESO E MI HA CHIAMATO LEI, MI HA CHIAMATO VERSO MEZZOGIORNO "MA SEI UNO STRONZO". "NO ...- GLI HO DETTO IO - E PERCHÈ?". DICE "COME, IERI SERA NON DOVEVI...(INC.)...CHIAMARE...(RIDE)...

ALVARO COSIMO: **"...(ride)..."**.—\\

NINO: ***"Oh, cià desiru a sospensiva a me cugnatu!"***.—\\
OH, GLIEL'HANNO DATA LA SOSPENSIVA A MIO COGNATO!

ALVARO COSIMO: **"Cià desiru?"**.—\\
GLIEL'HANNO DATA?

NINO: **"Cià desi u Giudici! Giorno tre c'è la causa..."**.—\\
GLIEL'HA DATA UN GIUDICE! GIORNO TRE C'È LA CAUSA...

ALVARO COSIMO: **"Ah..."**.—\\

NINO: ***"...giorno tri c'è a causa, eh...si fici u ricorsu me cugnatu tramiti n'avvocatu chiddu chi è...è Giordanu...chiddu, l'avvocatu Giordanu..."***.—\\
...GIORNO TRE C'È LA CAUSA, EH...MIO COGNATO HA FATTO RICORSO TRAMITE UN AVVOCATO QUELLO CHE È...È GIORDDANO...QUELLO, L'AVVOCATO GIORDANO...

ALVARO COSIMO: ***"...si, chiddu chi era..."***.—\\
...SI, QUELLO CHE ERA...

NINO: ***"...si, chiddu chi ci circau...chiddu di Santu Le Pera...ora iu ia mi trovu a Santu e no truai, però no pozzu circari assai, ci lassu a 'mbasciata dumani vaiu e u trovu cusì rifannu l'asta, ciù dicu a Santu, a chistu mu teni iddu, chidd'atri...(inc.)... non lo so...non lo so...iu chiddu chi sentu i ddà parti...".—***

...SI, QUELLO CHE GLI HA CERCATO...QUELLO DI SANTO LE PERA...ORA IO SONO ANDATO A TROVARE SANTO E NON L'HO TROVATO, PERÒ NON POSSO CERCARE TANTO, GLI LASCIO L'IMBASCIATA DOMANI VADO E LO TROVO COSÌ RIFANNO L'ASTA, GLI DICO A SANTO, A QUESTO ME LO TIENE LUI, QUEGLI ALTRI...(INC.)...NON LO SO...NON LO SO...IO QUELLO CHE SENTO DA QUELLA PARTE...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...sta mittendu...(inc.- per la TV in sottofondo a la voce flebile con cui si esprime)...".—**

...(INC.)...STA METTENDO...(INC. –PER LA TV IN SOTTOFONFO E LA VOCE FLEBILE CON CUI SI ESPRIME-)...

CADE LA LINEA

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Durante la suddetta conversazione, il CRISALLI riferiva che il Giudice delegato al Fallimento aveva accolto la sospensiva, a seguito di ricorso, presentato dal cognato e dall'avvocato GIORDANO, aggiungendo che, il successivo 3 aprile, si sarebbe tenuta l'udienza.

Nel riferirsi all'avv. GIORDANO, egli sottolineava che si trattava di quello che si era recato a parlare con Santo LE PERA, riscontrando ciò quanto riferito dal CRISALLI nel corso della conversazione del 24.02.2007 (prog. 6855).

Lo stesso precisava, infine, di essersi recato diverse volte da LE PERA Santo, senza comunque rintracciarlo, al fine di farlo intervenire nei confronti del citato avvocato *(...SI, QUELLO CHE GLI HA CERCATO...QUELLO DI SANTO LE PERA...ORA IO SONO ANDATO A TROVARE SANTO E NON L'HO TROVATO, PERÒ NON POSSO CERCARE TANTO, GLI LASCIO L'IMBASCIATA DOMANI VADO E LO TROVO COSÌ RIFANNO L'ASTA, GLI DICO A SANTO, A QUESTO ME LO TIENE LUI, QUEGLI ALTRI...(INC.)...NON LO SO...NON LO SO...IO QUELLO CHE SENTO DA QUELLA PARTE...)*, impegnandosi, tuttavia, nonostante gli avesse lasciato un messaggio, ad andare a trovarlo il giorno successivo per affrontare di persona la questione.

L'ALVARO riferiva, inoltre, di avere inviato una "imbasciata" a MORDA' Antonino relativamente all'acquisto, tramite la "FA.BIT.", dell'abitazione del SIRACUSA, e ciò evidentemente al fine di evitare che lo stesso proseguisse nella sua azione di acquisto dell'immobile (*SI, SI, SI... TUTTO A POSTO... (INC.)... MI CONOSCEVA, POI GLI HO MANDATO L'IMBASCIATA CON QUELLO...CON NINO... COSO... NINO: "Mimmu?...".---\\ DOMENICO?... ALVARO COSIMO: "No! Cu Ninu...cu Ninu cosu...comu si chiama? Chiddu di sottaceti...".---\\ NO! CON NINO... CON NINO COSO... COME SI CHIAMA? QUELLO DEI SOTTACETI... NINO: "Si, chiddu di...Mordà!".---\\ SI, QUELLO DI... MORDÀ!*).

In data 17 marzo 2007, alle ore 20.17, veniva registrata una ulteriore conversazione ambientale tra l'ALVARO e il CRISALLI.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 8676, REGISTRATA ALLE ORE 20.17 DEL 17.03.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^ NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ----------
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ----------
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.00 ----------

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE SI IDENTIFICANO IN ALVARO COSIMO E NINO. ----------

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ----------

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

TV SEMPRE ACCESA PER TUTTA LA DURATA DELLA REGISTRAZIONE. L'INIZIO DELLA CONVERSAZIONE RISULTA INCOMPRENSIBILE IN RAGIONE DEL TONO DI VOCE FLEBILE COL QUALE SI ESPRIMONO GLI INTERLOCUTORI.

NINO: **"...al Monte dei Paschi... ".---**

ALVARO COSIMO: **"...il Banco di Napoli ha un direttore...allora...(inc.)...di euro".---**
IL BANCO DI NAPOLI HA UN DIRETTORE....ALLORA...(INC.)...DI EURO".---\\

NINO: **"...così si pigghia i sordi...".---**
...COSÌ SI PRENDE I SOLDI...

ALVARO COSIMO: **"...cosi a fari...(inc.)...ciè a banca u fuinanzia pe du milioni di euru...".---**
...COSI DEVI FARE...INC...CIOÈ LA BANCA LO FINANZIA PER DUE MILIONI DI EURO

NINO: **"...voli fari a botta, allura...iddu voli circari mi faci comu u vulcanu, mi si ietta nta l'isola e mi faci a botta...perché...(inc.)...".-**
...VUOLE FARE LA BOTTA, ALLORA...LUI VUOLE CERCARE DI FARE COME IL VULCANO, BUTTARSI NELL'ISOLA PER FARE LA BOTTA...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...sono soldi chi ci runa a banca...".---**

...(INC.)...SONO SOLDI CHE GLI DA LA BANCA...

NINO: **"Ci runa a banca...".—**
GLIELI DA LA BANCA...

ALVARO COSIMO: **"U finanzia a banca!...".—**
LO FINANZIA LA BANCA!...

NINO: **"...la banca lo finanzia...la banca lo finanzia, però u giru non è chiddu soi...".—**
...LA BANCA LO FINANZIA...LA BANCA LO FINANZIA, PERÒ IL GIRO NON È QUELLO SUO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...la banca...(inc.)...".—**

NINO: **"Martedì è allura...l'asta du magazzinu, che u...(inc.)...è a Roma, ia sta matina dall'avvocatu da banca...".—**
MARTEDÌ È ALLORA...L'ASTA DEL MAGAZZINU, CHE IL...(INC.)...È A ROMA, SONO ANDATO STAMATTINA DALL'AVVOCATO DELLA BANCA...

ALVARO COSIMO: **"O vostru è?...".—**
E' IL VOSTRO?...

NINO: **"Pigghiai...tandu non mi bastaru i sordi per le cauzioni...".—**
HO PRESO...ALLORA NON MI SONO BASTATI I SOLDI PER LE CAUZIONI...

ALVARO COSIMO: **"Eh...".—**

NINO: **"...e u magazzinu mu tinia fora, no...avia...(inc.)...nata na banca sula, se l'è assegnato, e poi l'avvocatu da banca mi scacciau l'occhiu...l'avvocatessa grillu che è n'amica mia, l'autra sira ma purtai a cena a idda e a so maritu...mi fici muriri di risi. So maritu era dirritturi du San Paulu, no...allura jeu, mentri parraumu, erumu jeu e so maritu sittati i facci e Daniela Grillu chi vidia a me fimmina. "Daniela - ci dissi jeu – ti raccumandu vidi ddu fattu i Gregoriu chi cià chiudimu...". "Non ti preoccupari" – mi dissi idda – e continuau a parrari cu mia. Pigghia e vidu a so maritu chi cangia passu...(inc.)..."è un signore...(inc.)...mu criscia jeu – dici – però compari cu mia si comportau mali". Ci dissi jeu "i chi?". Dissi "ci...(inc.)...n'assegnu i ottumila euru, non sacciu quantu, epppoi, siccomi erano scaduti i termini i'eppi a pagari". Dissi "ci telefonai un saccu i voti – dici – a un certo punto so frati Roberto dici chi ci dissi "mi rumpisti i cugghiuni...(inc.)..."...comu a iddu è?". Ci dissi "Non ti preoccupari chi non è u stessu...".—**
...E IL MAGAZZINO ME LO SONO TENUTO FUORI, NO...AVEVO...(INC.)...NATA UNA BANCA SOLA, SE L'È ASSEGNATO, E POI L'AVVOCATO DELLA BANCA MI HA FATTO L'OCCHIOLINO...L'AVVOCATESSA GRILLU CHE È UN'AMICA MIA, L'ALTRA SERA ME LA SONO PORTATA A CENA, HO PORTATO A CENA LEI E SUO MARITO...MI HA FATTO MORORE DALLE RISATE. SUO MARITO **era** DIRETTORE DEL SAN PAOLO, NO...DIRETTORE DEL SAN PAOLO, NO...ALLORA IO, MENTRE PARLAVAMO, ERAVAMO IO E SUO MARITO SEDUTIDI FRONTE, E DANIELA GRILLO CHE VEDEVA LA MIA DONNA. "DANIELA – LE HO DETTO – TI RACCOMANDO VEDI QUEL FATTO DI GREGORIO CHE GLIELA CHIUDIAMO...". "NON TI PREOCCUPARE" – MI HA DETTO LEI – E HA CONTINUATO A PARLARE CON ME. AD UN CERTO PUNTO VEDO SUO MARITO CHE CAMBIA PASSO...(INC.)..."È UN SIGNORE...(INC.)...ME LO SONO CRESCIUTO IO – DICE – PERÒ COMPARE CON ME SI È COMPORTATO MALE". GLI HO DETTO "DI CHE?". HA DETTO "GLI...(INC.)...UN ASSEGNO DI OTTOMILA EURO, NON SO QUANTI, E POI, SICCOME ERANO SCADUTI I TERMINI L'HO DOVUTO PAGARE". HA DETTO "GLI HO TELEFONATO UN SACCO DI VOLTE – DICE – A UN CERTO PUNTO SUO FRATELLO ROBERTO DICE CHE GLI HA DETTO "MI HAI ROTTO I COGLIONI...(INC.)..."...COME LUI È?". GLI HO DETTO "NON TI PREOCCUPARE CHE NON È LO STESSO...

ALVARO COSIMO: ***"E stu terzu chi vai...?".—***
E QUESTO TERZO CHE VA...?

NINO: ***"No, stu terzu...non...va all'asta però non su pigghia nuddu...pagu centucinquanta euru d'affittu o misi...".—***
NO, QUESTO TERZO...NON...VA ALL'ASTA PERÒ NON SE LO PRENDE NESSUNO...PAGO CENTOCINQUANTA EURO DI AFFITTO AL MESE...

ALVARO COSIMO: ***"Mamma mia!...".—***

NINO: ***"...fino a che non 'bascia e poi mu pigghiu cusì...ora staiu circandu mi fazzu i mutui ,ma ristau un misi...l'hai a fari!...".—***
...FINO A CHE NON ABBASSA E POI ME LO PRENDO COSÌ...ORA STO CERCANDO DI FARE I MUTUI, MA È RIMASTO UN MESE...DEBBO FARLI!...

ALVARO COSIMO: ***"Comu si cumbinatu?...".—***
COME SEI COMBINATO?...

NINO: ***"I...ho quasi tutto pronto che fazzu nu mutuo perchè la banca non mi finanzia l'intero importo...finanzia il settantacinque per cento della base d'asta. La base d'asta era duecentosettantamila euro, mi finanza ducentudecimilaeuru, supra a casa mia. Supra o magazzinu n'autri trentamila, contro quarantacinque mila, trentacinquemila...siccome era...(inc.)...tre e trenta e quaranta sei...e trentacincu u terrenu, no...e sittanta a villetta...avissi a truari n'autri ducentu e passa mila euru. Allura, la villetta penso di venderla...eh...già desi vuci pensu chi al limite n'autri ducentuquaranta così sittanta a non pagari e sittanta l'haiu a pigghiari, mi pagu u magazzinu e u terrenu...".—***
I...HO QUASI TUTTO PRONTO CHE FACCIO UN MUTUO PERCHÈ LA BANCA NON MI FINANZIA L'INTERO IMPORTO...FINANZIA IL SETTANTACINQUE PER CENTO DELLA BASE D'ASTA. LA BASE D'ASTA ERA DUECENTOSETTANTAMILA EURO, MI FINANZIA DUCENTUDECIMILAEURO, SOPRA LA CASA MIA. SOPRA IL MAGAZZINO ALTRI TRENTAMILA, CONTRO QUARANTACINQUE MILA, TRENTACINQUEMILA...SICCOME ERA...(INC.)...TRE E

TRENTA E QUARANTA SEI...E TRENTACINQUE IL TERRENO, NO...E SETTANTA LA VILLETTA...DOVREI TROVARE ALTRI DUECENTO E PASSA MILA EURO. ALLORA, LA VILLETTA PENSO DI VENDERLA...EH...GIÀ HO DATO VOCE PENSO CHE AL LIMITE ALTRI DUECENTOQUARANTA COSÌ, SETTANTA A NON PAGARE E SETTANTA LI DEVO PAGARE, MI PAGO IL MAGAZZINO ED IL TERRENO...

ALVARO COSIMO: ***"Certu..."***.—||
CERTO...

NINO: ***"...e poi supra a casa, i chiddi chi mi mancunu, faccio il mutuo su casa per quello che mi possono fare e poi lì a Roma ndaiu na casa chi vali nu milioni di euru haiu un mutuo là sopra, lo estinguo e ne pago un altro...non haiu chi fari!"***.—||
...E POI SULLA CASA, DI QUELLI CHE MI MANCANO, FACCIO IL MUTUO SULLA CASA PER QUELLO CHE MI POSSONO FARE E POI LÌ A ROMA HO UNA CASA CHE VALE UN MILIONE DI EURO, HO UN MUTUO LÀ SOPRA, LO ESTINGUO E NE PAGO UN ALTRO...NON HO COSA FARE!

ALVARO COSIMO: ***"...(inc.)..."***.—||

NINO: ***"No, non ci dissi jeu chi cedu la parte del credito...che la cosa a garantisciu..."***.—||
NO, NON GLI HO DETTO CHE CEDO LA PARTE DEL CREDITO...CHE LA COSA LA GARANTISCO...

ALVARO COSIMO: ***"E' giustu?..."***.—||
E' GIUSTO?...

NINO: ***"...chi non vogghiu..."***.—||
...CHE NON VOGLIO...

ALVARO COSIMO: ***"Certu..."***.—||
CERTO...

NINO: ***"...è giustu? A mia m'interessa chi salvu i casi e tutti i cosi. Na vota chi salvu i casi...spero di si! Spero. Rimane solo...(inc.)...a cauzioni per due e sessantamila euro, cinquantamila euro e poi c'è di nuovo l'asta e diventa dura pirchì poi c'è u...(inc.)..."***.—||
...È GIUSTO? A ME INTERESSA CHE SALVO LE CASE E TUTTE COSE. UNA VOLTA CHE SALVO LE CASE...SPERO DI SI! SPERO. RIMANE SOLO...(INC.)...LA CAUZIONE PER DUE E SESSANTAMILA EURO, CINQUANTAMILA EURO E POI C'È DI NUOVO L'ASTA E DIVENTA DURA PERCHÈ POI C'È IL...(INC.)...

ALVARO COSIMO: ***"Poi si diventa...l'asta...s'abbassa?..."***.—||
POI SI DIVENTA...L'ASTA...SI ABBASSA?...

NINO: ***"Non s'abbascia pirchì poi parti n'autra vota e a banca si ricostituisci...u...fa interveniri poi altri....non mi cunveni...mi cunveni...(inc.)...magazzinu, non pensu chi si presenta nuddu, e si si presenta cacchi runu u 'ssicutu, pirchì..."***.—||
NON SI ABBASSA PERCHÉ POI PARTE UN'ALTRA VOLTA E LA BANCA SI RICOSTITUISCE...IL...FA INTERVENIRE POI ALTRI....NON MI CONVIENE...MI CONVIENE...(INC.)...MAGAZZINO, NON PENSO CHE SI PRESENTA NESSUNO, E SI SI PRESENTA QUALCUNO LO RINCORRO, PERCHÉ...

ALVARO COSIMO: "...(inc.)...".—||

NINO: ***"...posso offrire stessu e cchiù entro dieci giorni, però poi s'ava a ritirare iddu stessu, cioè...quandu...però mi dissi chista, Daniela, da...da banca...dici "si tu trovi i sordi inveci i pagari u Tribunali poi pagari direttamenti alla BNL, allura u magazzinu tu ramu gratis basta chi paghi a iddi, pirchì u Tribunali i paga dopu n'annu e menzu...".—||***

...POSSO OFFRIRE LO STESSO E PIÙ ENTRO DIECI GIORNI, PERÒ POI SI DEVE RITIRARE LUI STESSO, CIOÈ...QUANDO...PERÒ MI HA DETTO QUESTA, DANIELA, DELLA...DELLA BANCA...DICE "SE TU TROVI I SOLDI INVECE DI PAGARE IL TRIBUNALE PUOI PAGARE DIRETTAMENTE ALLA BNL, ALLORA IL MAGAZZINO TE LO DIAMO GRATIS, BASTA CHE PAGHI LORO, PERCHÈ IL TRIBUNALE LI PAGA DOPO UN ANNO E MEZZO...

ALVARO COSIMO: ***"E' chistu u discursu...".—||***

E' QUESTO IL DISCORSO...

NINO: ***"...e u tridici paghiravi sulu l'asta i me cugnatu, a mia no! Si vonnu! Chi ci fici u ricorsu...(inc.)...".—||***

...E IL TREDICI PAGHERÀ SOLO L'ASTA DI MIO COGNATO, LA MIA NO! SE VOGLIONO! CHE GLI HA FATTO RICORSO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: ***"...(inc.- voce flebile)...l'haiu tutti supra o stomucu...".—||***

...(INC. –VOCE FLEBILE)...LI HO TUTTI SULLO STOMACO...

NINO: ***"...i vecchiareddi? ...(inc.)...".—||***

...I VECCHIETTI?...(INC.)...

... OMISSIS...

Nel corso della suddetta conversazione, il CRISALLI rappresentava al suo interlocutore tutte le spese che aveva dovuto sostenere per riacquistare le abitazioni di sua proprietà e, quindi, gli accordi che aveva stipulato con le banche, anche per l'acquisto di una restante parte del patrimonio, già oggetto di fallimento.

Di interesse, al fine di comprendere appieno la personalità del CRISALLI ed i rapporti intrattenuti con l'ALVARO, appare la conversazione sopra menzionata, di cui al progr. 6973 ore 19:35, trascritta integralmente dal CTP dott. Di Giambattista (cfr. consulenza in atti) che si riporta di seguito in sintesi:

<<... OMISSIS ... A questo punto si sente nuovamente suonare il campanello e, pochi secondi dopo, entra nell'appartamento il noto CRISALLI Antonino.

Lo stesso prende parte alla conversazione in quanto l'ALVARO gli chiede, per conto delle persone che si trovano presenti al momento, se conosce tale VALLE.

Il CRISALLI risponde: "Valle l'impresa? Sono cugini di Mimmo... a me hanno fatto un lavoro nel '93, tutto il villaggio dove abita il sindaco (LIMONETO) sono 4 fratelli, Peppe, Ottavio...".

A questo punto, uno dei presenti chiede: "L'ingegnere? Che ha l'ufficio a Catona?".

Il CRISALLI continua dicendo che lui ha una causa in corso con costoro, riguardante un'istanza di fallimento per la "VALLE COSTRUZIONI" di 10 anni prima.
Uno dei presenti asserisce, allora, che adesso non esce più come denominazione VALLE, ma G.V.C..
Il CRISALLI riferisce ancora, al riguardo, che tali soggetti si sono indeboliti parecchio economicamente, ma che Peppe si è sempre comportato bene, per cui, se loro avessero avuto bisogno, il CRISALLI lascia intendere che avrebbe potuto tentare una qualche mediazione.
Cosimo dice: "Io vi ho chiamato per sapere chi è.".
Uno dei presenti riferisce che il primo lavoro l'hanno pagato, ma che poi ne hanno fatto un altro di 76 mila euro è l'hanno incassato come lavoro.
Il CRISALLI interviene dicendo: "Guardate, questo ha fatto lavori che a quest'ora dovevano essere miliardari.".
Uno dei presenti dice che questi avevano fatto capire che erano un'impresa grossa.
Il CRISALLI, in merito, asserisce che si erano anche iscritti a Roma e continua dicendo: "Peppe per me continua ad essere una persona per bene, ha il fratello che cammina zoppo.".
Cosimo chiede quindi se tali soggetti sono parenti di Mimmo.
Il CRISALLI dice: "Penso cugini." e poi aggiunge: "Se posso essere utile io.".
Cosimo interviene allora dicendo: "Domani vediamo.".
Il CRISALLI sostiene che lui sa come trattarli, perchè sa quello che loro dicono e sa come rispondere. Racconta ancora che ha una causa per 20 milioni che, quando è diventato vice sindaco di Villa San Giovanni, erano diventati 85 mila euro. Quindi, racconta che loro hanno preso un lavoro di 1 miliardo e 600 milioni da lui, e continua dicendo che con lui si sono sempre comportati bene, sia il fratello, quello di Gallico, sia l'altro, in quanto sono 2 fratelli e Claudio è il braccio della situazione.
Cosimo chiede se Peppe è ingegnere.
Il CRISALLI risponde che è ingegnere come lo è lui, con la laurea comprata. Poi continua dicendo che i soggetti al centro delle loro argomentazioni sono dei personaggi con cui si può parlare, se non ci stanno altre persone, perché se dovevano pagare: "Peppe paga, quindi se gli avete dato materiale paga, almeno che ha dei mandati da pagare.".

Uno dei presenti dice allora che loro il lavoro l'hanno fatto a giugno e ora sono arrivati a gennaio (senza che ancora fossero stati pagati) e quindi vogliono, almeno, che gli interessati li chiamino. Cosimo dice: "Ci mandiamo un'imbasciata con un nostro carissimo amico (Carmelo).".

Il CRISALLI chiede ai presenti se hanno fatto regolari fatture e questi rispondono di sì.

Il CRISALLI asserisce allora che s'informerà al Tribunale sulla ditta G.V.C.

Subito dopo, il CRISALLI risponde al proprio telefono cellulare e riferisce al proprio interlocutore, che chiama Gregorio, che si sta recando a Saline perché ha un appuntamento.

Poco dopo, il CRISALLI, dopo aver sostenuto che la persona di cui si sta parlando ha effettuato parecchi lavori a Lamezia Terme e in altre parti della Calabria e che sarà, certamente, a loro disposizione, va via, dopo essere rimasto d'accordo con Cosimo ALVARO che si sarebbero visti il giorno dopo.

Cosimo torna quindi a parlare con i propri ospiti, sostenendo che il CRISALLI ha contatti ovunque.

[19:54:20] Cosimo, rispondendo poi ad una specifica domanda, asserisce che a Reggio Calabria lo controllano ogni 2/3 mesi, ma che lui è comunque sempre controllato e (le Forze di Polizia che lo controllano) non si fanno vedere. Racconta che in estate a uno lo aveva pizzicato e aveva litigato dicendogli: "inc...io non voglio essere disturbato... con queste macchine digitali, con queste fotografie... gli ho detto: "la devi finire, voglio sapere che vieni appresso, digli al tuo capo, per qualsiasi spiegazione, mi può chiamare che la do'">>.

***

- ***Valutazioni conclusive in ordine al capo O) della rubrica ed alla responsabilità degli imputati RUGOLINO Giovanni, ALVARO Cosimo e CRISALLI Antonino.***

Ciò premesso, la contestazione di cui al capo O) riguarda la turbativa delle vendite all'asta:

- dei beni del CRISALLI Antonino, costituiti precisamente da un appartamento posto ai piani 2° e 3° f.t. di un maggiore fabbricato, sito in Gallico Marina (lotto 3), da un locale uso ufficio al piano terra di un maggiore fabbricato, sito in Gallico Marina (lotto 4), da un terreno di mq. 1080 con destinazione agrumeto, sito in Gallico Marina (lotto 6), e da una villetta unifamiliare ad un piano f.t., sita in Catona di Reggio Calabria, in località Fontanelle Villaggio Limoneto (lotto 7);

- dei beni del cognato SIRACUSA Franco Vittorio, costituiti da un'unità immobiliare posta al 2° piano f.t. di un maggiore fabbricato, sito alla via II Settembre di Reggio Calabria (lotto 1) e da un'unità immobiliare posta al 3° piano f.t. dello stesso fabbricato del lotto 1 (lotto 2).

Con riferimento ai **beni del CRISALLI (lotti 3, 4, 6 e 7)** risulta dalla conversazione ambientale, intervenuta tra il medesimo e l'ALVARO Cosimo in data 19.02.2007, ore 20:01 (prog. 6496), che il CRISALLI aveva intenzione di riappropriarsi di tali beni attraverso le proprie figlie, ma temeva che altri eventuali partecipanti potessero sottrarglieli, alzando di molto le offerte (*"...non so se partecipano con i miei e mi alzano assai, mi fanno a pezzi..."*).

Per evitare problemi di questo tipo il CRISALLI riferiva all'ALVARO di avere innanzitutto contattato esponenti della locale criminalità organizzata (*"...Io, per una certa soddisfazione... a Catona gliel'ho accennato a GIANNI... E si è messo a disposizione che non hai a dire gli ho detto io, mi ha detto..., ...incomp.... perchè SANTINO per me è stato sempre un signore, non così.... Ora a Gallico gli ho detto mezza parola a FRANCO, FRANCO RODA'!... Ad Archi il "cappello" me lo sono tolto pure perchè... sapete il perchè?... se per caso succede, se qualche scemo di quella zona esce...Io, i fatti miei li so, però, dove so che ho amici, che so che ho amici... Io a Catona glielo ho detto a chi glielo dovevo dire, a Catona, a Gallico pure... Poi se vieni il REGGINO se ne parla..."*).

I personaggi menzionati dal CRISALLI, quali appartenenti al Locale di Catona, indicati con i nomi di "Gianni" e "Santo", sono stati identificati rispettivamente in RUGOLINO Giovanni Domenico e LE PERA Santo Fortunato, mentre il soggetto a nome "Franco RODA' veniva identificato RODA' Francesco, esplicitamente menzionato con nome e cognome e ritenuto Capo Società del Locale di Gallico.

Il CRISALLI, però, temeva che anche qualche reggino potesse creargli problemi durante l'asta ed a tal fine chiedeva l'appoggio dell'ALVARO, che lo rassicurava promettendo un proprio intervento, nei confronti di eventuali soggetti che volessero acquisire gli immobili (*"...Compare NINO! Partecipate che ve li do io i soldi! Vengono e ci danno i soldi! Chi cazzo ve lo ha detto di partecipare? I soldi a noi ce li dà! ...incomp..., lasciate che...Però il REGGINO se ne torna indietro compare NINO!!...chi ti manda gente.... chi ti ha mandato*

qua?...incomp... prendete le "bagattelle" e vattene!!... raccogliti le "bagattelle" e vattene!!"").

Il CRISALLI in particolare chiedeva all'ALVARO di intervenire nei confronti di tale CAMPOLO Gioacchino, indicato dal medesimo, quale persona in possesso di un immenso patrimonio e, quindi, in grado di potersi aggiudicare, all'asta, le proprietà di quest'ultimo, che diversamente da quelle del cognato SIRACUSA, ricadevano nell'area di Gallico (*".....io mi spavento di GIOACCHINO CAMPOLO vediamo a questo..."*). Anche stavolta l'ALVARO lo rassicurava dicendo: *"Va ia questo cornuto... vidi chi c'è unu i Bovalino"* e subito dopo ribadiva: "*...Campolo non lo voglio! ... sta dando i soldi questo cornuto...*".

Il giorno successivo (20.02.2007) si svolgeva l'asta e dalla documentazione acquisita, emerge che avevano partecipato:

- la FA.BIT s.r.l. per i lotti 6 e 7
- CALVERI Demetrio per il lotto 7
- MORABITO Anton Giulio per il lotto 7
- L'avv. Francesco GIUFFRE' per persona da nominare per il lotto 7
- ZINDATO Antonia per il lotto 7
- CAMPOLO Gioacchino, attraverso una propria società denominata "G.R.I.D.A. Gestione Ricostruzioni Immobili Decorazioni Artistiche S.r.L." con sede in via P. Pellicano nr.2/B di Reggio Calabria, per i lotti 6 e 7
- L'avv. ROMEO Sonia per persona da nominare per il lotto 7
- BARRECA Francesco per il lotto 6
- CRISALLI Claudia, figlia del CRISALLI Antonino, per i lotti 3 e 6
- L'avv. Roberto CAPRIA (che risulterà essere in rappresentanza di CRISALLI Cristina, altra figlia del CRISALLI Antonino) per i lotti 4 e 7
- L'avv. Salvatore RIJLI per persona da nominare per i lotti 3, 4 e 6
- GELSOMINO Antonino per il lotto 7

In esito all'asta CRISALLI Antonino, attraverso la figlia CRISALLI Claudia, si aggiudicava l'acquisto degli immobili siti in Gallico relativi ai lotti 3, 4, 6, mentre, attraverso la figlia CRISALLI Cristina il lotto 7, tutti menzionati nel verbale di udienza del 20 febbraio 2007 del Tribunale di Reggio Calabria Ufficio Esecuzioni Immobiliari.

Orbene, così ricostruiti i fatti per come emersi dalle risultanze intercettive e documentali in atti, non appare configurabile relativamente ai beni del CRISALLI Antonino il delitto di turbativa d'asta contestato dall'Ufficio di Procura, neppure nella forma tentata.

Invero, è opportuno precisare che, se da un lato può senz'altro condividersi l'assunto per cui l'avvicinamento di un offerente ad un'asta da parte di un personaggio appartenente alla criminalità organizzata possa di per sé costituire intimidazione del medesimo pur senza la necessità di una minaccia esplicita, per altro verso appare innegabile che di tale avvicinamento debba comunque fornirsi una prova plausibile, non apparendo sufficiente a tal fine una manifestazione d'intenti o comunque una promessa d'intervento, che non sia seguita da un intervento effettivo.

Nel caso di specie risulta con evidenza (attesa la natura autoaccusatoria della conversazione intercettata), che il CRISALLI Antonino si sia rivolto a vari personaggi della locale criminalità organizzata identificati in RUGOLINO Giovanni Domenico, LE PERA Santo Fortunato, RODA' Francesco ed ALVARO Cosimo affinché gli stessi lo favorissero nell'acquisto dei suoi beni venduti all'asta, impedendo che altri possibili offerenti potessero acquistarli, ricevendo delle rassicurazioni al riguardo.

Manca però un sicuro elemento di prova in ordine al fatto che tali soggetti abbiano poi effettivamente parlato con taluno degli offerenti o comunque li abbiano in qualche modo contattati per indurli a non ostacolare l'aggiudicazione nell'interesse del CRISALLI, né può costituire convincente prova logica il fatto oggettivo che in conclusione l'aggiudicazione sia effettivamente avvenuta per tutti i lotti in favore delle figlie del CRISALLI senza però che possano rivelarsi della anomalie nello svolgimento dell'asta.

Va, infatti, osservato che nel caso di specie l'asta è stata molto affollata e che, inoltre, l'aggiudicazione è avvenuta per tre lotti su quattro ad un prezzo sensibilmente superiore a quello base dell'offerta più alta, per cui deve ritenersi che vi siano stati diversi rilanci da parte dei presenti.

Con riferimento al lotto 3 l'offerta più alta era di € 281.680 (fatta peraltro dalla stessa CRISALLI Claudia), mentre l'aggiudicazione è avvenuta al prezzo di € 333.400;

Con riferimento al lotto 6 l'offerta più alta era di € 27.600, mentre l'aggiudicazione è avvenuta al prezzo di € 35.100;

Con riferimento al lotto 7 l'offerta più alta era di € 62.500, mentre l'aggiudicazione è avvenuta al prezzo di € 71.500.

Sulla scorta di tali osservazioni, non può che addivenirsi alla formulazione di un giudizio di assoluzione per tutti gli odierni imputati in ordine ai delitti ascritti al capo O) della rubrica perché il fatto non sussiste, limitatamente a tale specifico aspetto della vicenda concernente i beni di proprietà del CRISALLI.

Diversamente deve opinarsi con riguardo ai **beni di proprietà di SIRACUSA Franco Vittorio (lotti 1 e 2),** in relazione ai quali va formulato un giudizio di penale responsabilità a carico di CRISALLI e di ALVARO, precisando che gli addebiti loro contestati vanno riqualificati giuridicamente nella forma del tentativo di turbata libertà degli incanti e di estorsione così come aggravate, con esclusione dalla vicenda in oggetto del RUGOLINO Giovanni, per non aver raggiunto la condotta di interessamento da lui posta in essere la soglia del tentativo penalmente rilevante.

Con riferimento ai beni del SIRACUSA (lotti 1 e 2), infatti, il tenore della conversazione ambientale sopra riportata del 19.02.2007, ore 20.01 (prog. 6496), rivelava le iniziative assunte dai protagonisti della vicenda, per boicottare l'esito dell'asta, che si sarebbe tenuta il giorno successivo, e per far rientrare il SIRACUSA in possesso dei beni oggetto di esecuzione immobiliare.

Era lo stesso CRISALLI, che, dopo avere informato l'ALVARO in merito ai soggetti partecipanti all'asta avente ad oggetto gli immobili del cognato SIRACUSA, di cui faceva specifica menzione, (*"...Per mio cognato, si presentano, ha due case... una la banca l'ha salita ottocentotrenta mila euro e già hanno, sanno che due o tre offrono più di un milione, mio cognato... mio cognato, ha trovato due, tre amici che la portano fino a un milione per lui... però ...incomp...LORENZO NUCERA... Poi c'è questo CAMPOLO!...Poi c'è un certo avvocato GIORDANO che partecipa..."*), esprimeva al suo interlocutore il proprio pensiero sulla questione, descrivendo, dapprima, il proprio stato d'animo per il possibile rischio connesso alla mancata aggiudicazione a proprio favore degli immobili (*"Dopo che uno trova un milione di euro e si vede scappare la sua casa vedete che è brutto..."*), nonostante si fosse economicamente attivato, e, al contempo, facendogli comprendere di essere disposto a tutto, pur di salvare i beni in questione, in tale direzione venendo appoggiato

dall'ALVARO, che manifestava le sue ostili intenzioni contro eventuali terzi che aspiravano al loro acquisto (*"Si pensa che è un panino..., la in quel locale che ...incomp..., non c'è più mondo..., chi va quel cornuto? Va la e si prende la casa, se era una cosa mia personale se, se va uno per dire, **per davvero gli metto fuoco**!!... tranquillamente... e dove vai!!... la casa degli altri te la prendi!!..."*).

Ebbene, in data 20.02.2007 si svolgeva l'asta relativa ai due immobili costituenti i lotti 1 e 2:

- per il lotto n. 1, rappresentato da un appartamento posto al II piano f.t. di un maggior fabbricato, sito alla via Due Settembre di Reggio Calabria, l'offerta in busta chiusa più alta era quella di NUCERA Lorenzo ed era pari ad € 1.516.900. La gara si svolgeva tra lo stesso NUCERA e la FA.BIT srl e l'aggiudicazione avveniva per il prezzo di € 1.696.900 in favore della "FA.BI.T. S.r.l.", che, secondo quanto emerso dalle conversazioni, si presentava per conto di MORDA' Antonino;
- per il lotto n. 2, rappresentato da un appartamento posto al III piano f.t. di un maggior fabbricato, sito alla via Due Settembre di Reggio Calabria, l'offerta in busta chiusa più alta era quella di SCHIRRIPA Francesco ed era pari ad € 892.900. La gara si svolgeva tra Maria Grazia Marra, per persona da nominare (la stessa operava nell'interesse del SIRACUSA) e la FA.BIT srl e l'aggiudicazione avveniva per il prezzo di € 1.155.000 in favore della "FA.BI.T. S.r.l.", che, secondo quanto emerso dalle conversazioni, si presentava per conto di MORDA' Antonino.

Quindi, l'aggiudicazione, per come emerso dagli accertamenti documentali, avveniva, per entrambi i lotti, appunto nella data del 20.2.2007, a favore di una ditta con sede in Bovalino, attraverso il suo legale rappresentante GALLO.

Evidente è, dal tenore delle conversazioni registrate nei giorni successivi all'aggiudicazione, l'interessamento attivato dal CRISALLI in favore della casa del cognato e per comprendere ed eventualmente bloccare chi stava dietro la Fabit s.r.l..

Ciò si desumeva dal passaggio della conversazione del 24.2.2007 (progr. n. 6854), in cui il CRISALLI svelava all'ALVARO i suoi propositi di muoversi nell'interesse del cognato, indicato anche con il nome di battesimo (*"gli ho detto io, siccome io avevo parlato con mio cognato, mio cognato mi ha detto io, io faccio ...incomp..., gli ho detto io, FRANCO (da intendersi SIRACUSA) se tu ..incomp... **posso spendere una parola!** "*).

L'attenzione per lo sviluppo della vicenda veniva, altresì, rivelata da un ulteriore passaggio contenuto nella conversazione registrata nella medesima giornata (progr. n. 6855), da cui emergeva ancora una volta l'interessamento dei dialoganti a raggiungere nuovamente i possibili aspiranti acquirenti, nell'ipotesi in cui il ricorso dell'avv. Giordano fosse stato accolto e quindi "i giochi" si fossero riaperti (*CRISALLI A.: se per caso accettano il ricorso, poi il resto lo dobbiamo... ALVARO C.: certo... CRISALLI A.: perchè quello che aveva partecipato, era uno, un certo avvocato GIORDANO, te lo ricordi?... ALVARO C.: si, si...*).
Gli interlocutori erano, infatti, ben consapevoli che, se fosse stato accolto il ricorso, la possibilità di ritornare in possesso dell'appartamento del cognato sarebbe divenuta nuovamente concreta, anche se ovviamente il rivale da battere restava sempre il MORDA', che, nel frattempo, aveva attivato la protezione di Mimmo CAMBARERI di Solano.
Invero, dalla conversazione appena menzionata del 24.02.2007 progr. 6855, intercorsa tra ALVARO e CRISALLI, emergeva chiaramente che, per l'acquisto dell'immobile, già di proprietà del SIRACUSA, si era registrata una sorta di contrapposizione di forze, che vedeva coinvolti, da un lato LE PERA Santo e Gianni RUGOLINO, in appoggio a CRISALLI Antonino ed allo stesso SIRACUSA Franco Vittorio, mentre, dall'altro, vi era il MORDA' Antonino che, avendo fatto acquistare l'immobile, per proprio conto, alla "FA.BI.T. S.r.l.", aveva richiesto l'appoggio criminale a CAMBARERI Domenico (*CRISALLI A.:quello se ne è andato... ALVARO C.:a NINO?... CRISALLI A.:quello se ne è andato...**per cercare cani dai CAMBARERI, dai CAMBARERI di Solano**... ALVARO C.: uh!!... CRISALLI A.:CAMBARERI, se ne è andato dal dottore, quello che ha costruito...incomp...quello che ha costruito...incomp... i negozi... ALVARO C.: si, MIMMO!!...*").
Si apprende, quindi, dalla viva voce dei colloquianti che il CAMBARERI aveva chiamato LE PERA Santo, boss di Catona, che, a sua volta, aveva chiamato RUGOLINO Giovanni, che si era messo alla ricerca del CRISALLI. Poiché il RUGOLINO, tuttavia, non riusciva a rintracciare il CRISALLI ("*MIMMO ha chiamato a SANTO LE PERA, SANTO LE PERA ha chiamato a GIOVANNI, GIOVANNI, mi ha cercato due giorni e non mi ha trovato...*"), il LE PERA si era recato presso la banca, ove lavorava la sorella del CRISALLI, per farsi mettere in contatto con il predetto e per spiegare allo stesso che all'ambasciata del CAMBARERI (che perorava la causa del MORDA') egli aveva così risposto: "*mi fa*

SANTO... come se voleva ragione, allora sai che facciamo ...incomp... gli ha detto SANTO: vedi che compare NINO è venuto, NINO CRISALLI è venuto e ***ci ha dato soddisfazione,*** *perchè lui ha detto che in queste cose c'era sua sorella anche come...*".

Tale risposta, emblematica del modo di agire dei protagonisti della vicenda, lascia chiaramente intendere come il CRISALLI agiva sotto la protezione di LE PERA Santo e di RUGOLINO Giovanni, visto l'utilizzo della prima persona plurale, ovviamente riferito ai soggetti poco prima espressamente menzionati, appartenenti al medesimo gruppo criminale.

Dello specifico ruolo svolto dal LE PERA veniva ragguagliato l'ALVARO, che, dal canto suo, rassicurava il suo interlocutore, ribadendo *"compare NINO, non gli date conto a NINO MORDA' "*, il quale, con ogni evidenza, sarebbe stato raggiunto e rabbonito, atteso anche l'esito dell'incontro tra LE PERA Santo e Mimmo CAMBARERI.

L'interesse concreto del CRISALLI alla predetta operazione di convicimento traspariva in modo pacifico dal dialogo, sia a causa del diretto interesse della sorella nel recupero della casa familiare della coppia Siracusa-Crisalli (*"perchè lui ha detto che in queste cose c'era sua sorella anche come..."*), sia per il coinvolgimento manifestato anche dall'ALVARO (*"****ma se per caso salta perchè il giudice gli accoglie il ricorso?... poi cerchiamo di infilargliela, vediamo se la possiamo prendere ce la prendiamo...***").

Accadeva, poi, che in data 10.03.2007 veniva presentato ricorso da parte dell'Avv. GIORDANO nei confronti della società aggiudicataria, per conto di CAMBRIA Ermanno e GIORDANO Nicole Paola.

Analogo ricorso veniva presentato, in data 9 marzo 2007, da parte dell'avvocato MARRA Maria Grazia, per conto della Società "SE.DO.FER. BUILDING S.r.l.".

L'Avv. MARRA Maria Grazia è colei che, nel prosieguo della medesima procedura esecutiva, curerà gli interessi di SIRACUSA Franco Vittorio (da cui il dialogo della successiva conversazione del 17 marzo 2007 tra ALVARO Cosimo e CRISALLI Antonino in cui quest'ultimo asseriva *"ah gliel'hanno data la sospensiva a mio cognato.. gliel'hanno data... e giorno tre c'è la causa...e gli hanno fatto ricorso mio cognato tramite l'avvocato quello e ... Giordano quello, l'avvocato Giordano quello..."*).

Detto ricorso, quindi, lungi dal comprovare la sopravvivenza di un regime di libera concorrenza nel rapportarsi a tali aste, appare ricollegabile comunque al SIRACUSA o ad una sua *longa manus*.

In data 15.03.2007, infatti, il Giudice delegato al fallimento accoglieva i ricorsi, presentati dalle parti, sospendendo l'efficacia esecutiva dell'aggiudicazione dei lotti nr. 1 e 2 relativi agli immobili del SIRACUSA, disposta in favore della società "FA.BI.T. S.r.l.", e fissando l'ulteriore udienza per la comparazione delle parti alla data del 03 aprile 2007.

In data 17 marzo 2007, alle ore 19:57 (progr. 8675), per come già sopra accennato, all'interno dell'abitazione dell'ALVARO, la conversazione si attestava nuovamente sul tema relativo alla vendita all'asta degli immobili di proprietà del SIRACUSA. L'ALVARO rivelava, con le sue parole, lo specifico interessamento alla vicenda, che si estrinsecava nell'obiettivo precipuo di evitare che il MORDA' proseguisse nella sua azione di acquisto dell'immobile (***"MORDA'... gli ho mandato l'imbasciata... "***).

Il CRISALLI, peraltro, aveva già cercato in via anticipata di condizionare il comportamento del MORDA' (prima dell'asta del 20 febbraio 2008) recandosi in Bovalino, unitamente ad un soggetto ("figliolo"), poi identificato in FOTIA Gregorio (come sopra visto), per contattare alcuni "amici" autorevoli membri della criminalità organizzata locale, al fine di esercitare una pressione preventiva sul predetto nella veste di possibile acquirente dell'asta in argomento, precisando di avere appreso in precedenza che tale persona aveva agito senza il preventivo assenso delle locali organizzazioni mafiose .

Anche qui che il viaggio del CRISALLI sia direttamente riconducibile all'asta per i beni del cognato lo si evince dalle affermazioni rese dallo stesso: *"...Per quel discorso di mio cognato, siccome c'erano amici di Bovalino, quando...io sono stato l'altro giorno, incomp..., ho portato un figliolo, dato che loro erano disponibili, gli ho detto io, dopodomani vengo, gli ho detto io! E, visto che i ..incomp... questo è pesante, sto figliolo tutte cose , **perchè a Bovalino quando ..incomp..., a Bovalino, quando c'è stato il discorso della casa di mio cognato che erano là, loro...venivano da Bovalino, ..incomp..., gli hanno fatto una "ambasciata" per vederci a Reggio dice!** E mi hanno detto che là non sapevano niente di questo qua, perchè pare che questo, perchè ha avuto un sacco di problemi che lo hanno sparato pure nella macchina, poveraccio gli hanno sparato ...incomp , glieli hanno mandati due volte in un cantiere non si sa perché, non si sa per come! Cioè ..incomp... si, ma, non è che...cioè, praticamente eh, qua bordelli e roba varia non fa, c'è qualche altro, non è tutto di questo qua, non..., per dire! Per dire..incomp... (rumori di fondi ndr) e quelli che si sono*

incazzati perchè..., perchè questo, come cazzo ha fatto ad andare a fare un'operazione di questa qua! Perchè senza dargli conto a loro? Senza venire a parlare qua?...".

L'obiezione difensiva secondo la quale il CRISALLI in data 18 gennaio 2007 (epoca del viaggio a Bovalino) non era in grado di prevedere l'interessamento del MORDA' confligge con quanto i due intercettati pacificamente si raccontano, ben potendo il CRISALLI aver appreso degli aspiranti a tale asta ed essersi premurato di contattare i capi della locale criminalità di Bovalino per arginare eventuali offerte anche da quel versante (avendo, per il versante jonico e per la città di Reggio Calabria, già interessato i vari Le Pera, Rugolino, Rodà, Alvaro, etc.).

Nel prosieguo, il CRISALLI riferiva che il Giudice delegato al Fallimento aveva accolto la sospensiva, a seguito del ricorso del cognato e dell'avvocato GIORDANO, aggiungendo che, il giorno 3 aprile successivo, ci sarebbe stata l'udienza.

Nelle date del 02.04.2007 e 10.05.2007, la società "FA.BI.T. S.r.l.", attraverso il suo amministratore unico ROCCA Rodolfo, presentava al Giudice del fallimento del Tribunale di Reggio Calabria alcune memorie difensive, affinché ottenesse la revoca della sospensione del provvedimento del 15.03.2007, con il quale il Giudice fallimentare aveva sospeso l'aggiudicazione del 20.02.2007 in favore della stessa società.

In data 11.09.2007, il Giudice delegato al fallimento confermava la sospensione dell'efficacia esecutiva dell'aggiudicazione dei lotti disposta, a suo tempo, in favore della società "FA.BI.T. S.r.l.".

In data 20 novembre 2007, dopo una serie di udienze, il Giudice del fallimento disponeva la revoca della vendita fatta in data 20 febbraio 2007 a favore della "FA.BI.T. S.r.l.", in relazione ai lotti nr. 1 e 2 e, nello stesso tempo, fissava la vendita dei suddetti, nonché quelli relativi ai lotti nr. 5 e 8 , di proprietà del CRISALLI, non venduti, per i motivi innanzi specificati, per la data del 04.03.2008, provvedendo agli adempimenti pubblicitari.

In data 28.02.2008, l'Avvocato MARRA Maria Grazia, nella qualità di rappresentante del SIRACUSA Franco Vittorio, comunicava al Giudice del fallimento, allegando alla richiesta le note di rinuncia dei pignoramenti da parte dei creditori, che il proprio assistito aveva estinto i debiti con i suoi creditori e, pertanto, richiedeva la sospensione dell'asta giudiziaria per i lotti 1 e 2, prevista per il 04.03.2008 e la cancellazione delle trascrizioni dei pignoramenti, presso la Conservatoria Immobiliare dei Registri.

Al riguardo, gli accertamenti espletati presso la Conservatoria Immobiliare di Reggio Calabria permettevano di stabilire che il 26.02.2008, presso il notaio PUTORTI' Giovanni di Locri (RC), la società "JUNE 2004 S.r.l." con sede in Milano, aveva acquistato per la somma di € 2.900.000,00 gli immobili del SIRACUSA descritti nei lotti 1 e 2.
La vendita era avvenuta non in sede esecutiva, ma in sede contrattuale, stabilendo che il SIRACUSA avrebbe provveduto alla liberazione degli immobili dalle procedure esecutive e dalle formalità pregiudizievoli.
In data 04.03.2008 il Giudice del fallimento, presenti le parti interessate, dichiarava deserta l'asta, in quanto non erano pervenute offerte.
Il 16.12.2008 lo stesso Giudice fissava un'ulteriore udienza per il 17.03.2009 in relazione ai lotti 5 ed 8.

In merito alla vicenda, è stato acquisito all'udienza del 14.06.2013 l'interrogatorio reso da CRISALLI Antonino in fase di indagini preliminari (il 24.11.2010) – avvalendosi l'imputato della facoltà di non rispondere in sede di esame dibattimentale – ove costui ha fermamente negato gli addebiti a suo carico formulati.
Segnatamente l'imputato ha dichiarato: che la sera prima dell'asta del 20 febbraio 2007 si era recato da ALVARO solamente per sfogarsi e gli aveva raccontato delle vicende relative all'asta e della possibilità che partecipasse Gioacchino Campolo, ma non aveva chiesto a nessuno di astenersi dal partecipare; che i riferimenti di ALVARO non dovevano tradursi in alcuna azione concreta; che aveva effettuato dei sondaggi solamente per capire chi fosse interessato all'asta; che i riferimenti a Santo LE PERA, a FRANCESCO Rodà ed a Giovanni RUGOLINO erano finalizzati a sapere se costoro conoscessero eventuali soggetti interessati; che non conosceva LA ROCCA e CAMBARERI; che l'asta fu molto partecipata; che gli immobili aggiudicati alla propria famiglia erano stati pagati con somme di danaro in parte dategli dalla compagna Ersilia Ranieri ed in parte recuperate mediante un mutuo acceso a tale scopo; che conosceva il sig. MORDA' da tempo ma non aveva mai intrattenuto rapporti con lui; che l'imbasciata inviata al MORDA' era relativa ad un interessamento dell'ALVARO, per conto di Mazzitelli Salvatore, per cercare di ottenere una dilazione di pagamento a favore di un fornitore di quest'ultimo; che anche i riferimenti compiuti da ALVARO nell'intercettazione del 17 marzo 2007 erano relativi ai pagamenti

dei debiti del Mazzitelli; che nessuno aveva desistito o rinunciato a partecipare all'asta, come dimostrato dai vari ricorsi presentati; che, quanto ai viaggi a Bovalino, era andato in realtà a Bianco a cena con Gregorio FOTIA, suo conoscente da molto tempo; che aveva parlato con FOTIA delle vicende relative all'asta in virtù dell'amicizia che li univa; che Nucera Lorenzo, indicato nella conversazione del 24 febbraio 2007, era uno dei partecipanti più accaniti, che gli aveva promesso in Tribunale di ritirarsi se fosse rimasto da solo; che conosceva Giovanni Cacciola da moltissimi anni e gli chiedeva consigli legati alle ipoteche che erano state iscritte sugli immobili a lui riferibili; che il contatto con Santo LE PERA era finalizzato ad una sorta di indagine di mercato e che non conosceva l'avv. Giordano; che leggendo *a posteriori* l'intercettazione del 24.02.2007 intercorsa con l'ALVARO, aveva dedotto che costui era interessato a conoscere gli esiti della procedura Siracusa; che l'avv. Giordano aveva poi rilevato i vizi procedurali relativi all'erroneità della cauzione versata e che la successiva asta del 4.03.2007 era andata deserta, ma il giudice aveva già fissato per il giorno 17 udienza per procedere alla vendita dei due immobili.

La difesa dell'odierno imputato CRISALLI ha contestato le risultanze probatorie acquisite al riguardo, procedendo all'escussione di diversi testimoni.

Bellantone Domenico, all'udienza del 18.06.2013, si è limitato a dichiarare di non ricordare di aver mai parlato di vicende legate all'asta del fallimento dei beni del Siracusa con LE PERA, non essendo interessato, e di conoscere da molti anni quest'ultimo, sapendo anche del suo stato di detenzione ma ignorando completamente i motivi ed i reati per cui lo stesso era stato arrestato. Il suo contributo dichiarativo, quindi, appare chiaramente inutile e, pertanto, *tamquam non esset.*

L'avv. Giordano, all'udienza del 19.07.2013, dopo avere premesso e spiegato i rapporti con Bellantone Domenico (in primo luogo, quest'ultimo, in quanto titolare di una impresa edile, si era occupato della costruzione di una abitazione per la sua famiglia a Cannitello, e, in secondo luogo, la moglie del Bellantone era consocia con la propria moglie in una società), ha confermato la circostanza di avere proposto all'amico l'acquisto dell'appartamento -superattico- sito all'ultimo piano dell'immobile, occupato dal cinema Siracusa, avendo egli interesse ad acquistare, invece, l'appartamento posto al piano intermedio. Si erano recati assieme a vedere l'immobile dall'esterno per avere una idea della collocazione e della

conformazione dello stabile, ma, nell'occasione, il Bellantone gli aveva riferito in maniera perentoria di non essere interessato all'acquisto.

L'avv. Giordano ha spiegato di avere partecipato all'asta unitamente ad altri soggetti e che l'appartamento di interesse era stato aggiudicato a favore di una società di Bovalino. Tuttavia, avendo egli notato alcune irregolarità nella procedura, aveva azionato i rimedi previsti dalla legge, tendenti ad ottenere l'annullamento del provvedimento di aggiudicazione. Il ricorso proposto dallo stesso e da altri professionisti veniva accolto e la gara veniva annullata.

Il Giordano ha aggiunto di avere deciso di non partecipare alla successiva gara che era stata indetta, perché l'offerta fatta nella gara precedente era stata molto alta, circa 1.700.000 euro, di gran lunga superiore a quella che lui era disposto ad offrire. Non avendo intenzione di perdere tempo con una procedura che sapeva che avrebbe perso in partenza, aveva desistito e non si era più interessato per conoscerne l'esito.

Il teste ha aggiunto inoltre: di non conoscere il CRISALLI, che l'asta fu molto partecipata e ci furono rialzi particolarmente elevati, che conosceva il LE PERA ma costui non lo aveva mai avvicinato per questioni relative all'asta, che conosceva il RUGOLINO solamente per "sentito dire".

Siracusa Franco Vittorio, all'udienza del 28.06.2013, ha riferito che il cognato non si era minimamente interessato per le sorti dei suoi beni, messi in vendita all'asta, per pura "coincidenza" assieme a quelli del CRISALLI, né che quest'ultimo lo aveva contattato, in quanto, a causa di dissapori legati a reciproci addebiti di responsabilità per la gestione di una precedente comune attività commerciale, i loro rapporti si erano incrinati. Né lo stesso Siracusa aveva la disponibilità economica necessaria per potere intervenire nella procedura.

Ha riferito di essere stato presente all'asta, che era stata molto partecipata, nel corso della quale vi erano stati rilanci corposi. Nonostante un avvocato aveva eccepito un vizio procedurale, il giudice aveva ugualmente disposto che l'asta avesse inizio, invitando le parti interessate a presentare eventuale ricorso.

Anche Ranieri Ersilia (escussa all'udienza del 21.06.2013), con cui il CRISALLI Antonino aveva intrattenuto una relazione sentimentale sino al suo arresto, ha confermato che quest'ultimo non si era mai interessato alle vicende degli immobili del Siracusa, in quanto non intercorrevano buoni rapporti con il cognato e con la sorella, ma che aveva manifestato

preoccupazione unicamente per i suoi beni, per i quali la dichiarante era intervenuta sostenendo finanziariamente l'acquisto da parte della figlia Claudia.

L'avv. Marra Maria Grazia, all'udienza del 28.06.2013, ha dichiarato di aver partecipato per persona da nominare all'asta relativa alla vendita degli immobili siti sul corso Garibaldi di proprietà del Siracusa, confermando che l'asta fu particolarmente affollata e che non aveva notato alcuna anomalia nello svolgimento della gara, mentre fu sollevata un'eccezione procedurale relativamente al versamento della cauzione che non raggiungeva la soglia del 10%. La teste ha aggiunto che poi presentò un ricorso in opposizione al fine di far dichiarare l'invalidità delle offerte presentate, al pari dell'avv. Giordano, a seguito del quale venne annullata l'aggiudicazione, mentre la Fabit resistette al ricorso insistendo per l'aggiudicazione. L'avv. Marra ha precisato che la procedura si concluse mediante una transazione con le banche, senza mettere in vendita i beni del Siracusa, ed ella stessa si occupò della trattativa privata. La teste ha ribadito di non aver mai intrattenuto contatti con il CRISALLI, neppure per interposta persona e di non aver mai subito pressioni, pur non potendo escludere che vi siano stati contatti tra le persone interessate all'asta il giorno dell'udienza dinanzi alla stanza del dott. Campagna, ove regnava molta confusione.

Rijili Salvatore, sentito all'udienza del 28.06.2013, ha riferito di aver partecipato all'asta dei beni di proprietà Crisalli – Siracusa, previo mandato ricevuto da una società denominata "Lavoro due s.r.l.", ma appena aperte le buste con le offerte, dato che esse superavano il tetto massimo stabilito dal mandante, si era ritirato, precisando di non aver mai avuto contatti con CRISALLI o con SIRACUSA, neanche per interposta persona, e di non aver mai subito pressioni o inviti a desistere dal partecipare.

Il Giudice dott. Giuseppe Campagna, sentito alla medesima udienza del 28.06.2013, dopo aver spiegato le modalità di svolgimento della procedura esecutiva, precisando che le offerte vengono depositate in busta chiusa il giorno prima dell'asta alle ore 12:00, e che le stesse vengono poi aperte in pubblica udienza, come avvenuto con riguardo all'asta del 20.02.2007, giorno in cui vennero aperte le buste con le offerte relative ai beni di proprietà Crisalli – Siracusa, confermando che si trattò di un'asta molto affollata in cui vennero proposti rialzi molto consistenti rispetto alla base d'asta.

A proposito di eventuali anomalie riscontrate nel corso dello svolgimento della procedura esecutiva, il giudice Campagna si è espresso nei seguenti termini:

TESTE CAMPAGNA –. Allora, se mi fa la domanda, io devo svelare una cosa: io... apparentemente sì, ma sostanzialmente no. Mi spiego. Tempo prima di questa asta, e poi per un lungo periodo, c'è stata una stretta collaborazione tra il mio ufficio, nella mia persona, e gli ufficiali dei ROS, perché stavano indagando, in quella che poi sfociò..... e per cui io venivo costantemente informato, proprio in questa collaborazione che c'era con gli ufficiali dei ROS, su tutto quello che succedeva nelle aste giudiziarie. Perché dico "le aste giudiziarie"? Perché ad un certo punto gli ufficiali del ROS che mi vennero a trovare, mi rappresentarono l'esigenza di acquisire informazioni e documenti e atti di alcune procedure esecutive, perché avevano, nella loro attività di indagine, avevano verificato che c'era qualcosa che non andava da loro punto di vista investigativo....–. Mi disse, con una battuta, un ufficiale mi disse: "Guardi, non si è reso conto, ma tutte le cosche erano rappresentate in quell'asta".

TESTE CAMPAGNA –. Eh! Allora, c'era corrispondenza, perché molte cose che mi venivano dette, poi di fatto si sono verificate, anche la transazione, anche il fatto che presentavano opposizione, chi c'era dietro l'opposizione. Tra l'altro, mi ricordo anche il particolare che interessato a questa asta era anche un nostro collega di Torino... –. ...rappresentato dall'Avvocato Giordano, questo per esempio... che era un Avvocato mi fu detto di Torino, ma originario di Villa San Giovanni, eccetera eccetera eccetera... Peraltro, mi pare che questo Avvocato mi venne pure a trovare, cercando di captare diciamo quella che fosse la mia... come fanno in genere gli Avvocati, quale fosse il mio orientamento, proprio perché... ovviamente è una battuta, eh! Per capire perché c'erano in ballo parecchi soldini diciamo, no? E poi, per esempio...

P.M. –. Tra diciamo queste coincidenze, tra quanto segnalato dal ROS e quello che poi Lei ha riscontrato di persona, quale ricorda in questa sede di particolarmente significativa?

TESTE CAMPAGNA –. Guardi, ora in questo momento non mi ricordo. Mi ricordo sicuramente una condotta... allora, ripeto, i ROS in quel periodo vennero spesso da me. –. Ripeto: non avevano messo gli occhi solo su questa procedura Siracusa – Crisalli, ma anche sull'altra procedura. Ecco, ora mi sto ricordando una cosa: mi sto ricordando che loro dicevano che c'era un accordo tra cosche, perché avevano fermato, ora mi sto ricordando, il signor Crisalli...–. ...che si recava probabilmente... perché la "Fabit" ha sede in Bovalino, eccetera eccetera. Mi è stato detto, siccome evidentemente, questa è una mia deduzione, stavano pedinando Crisalli, mi è stato riferito, "l'abbiamo fatto fermare apposta, perché risultasse che effettivamente lui stava andando a Bovalino...".

...nella immediatezza dell'asta –. O comunque subito dopo l'asta... insomma, ora non mi ricordo, perché mi dicevano che c'erano trattative frenetiche perché l'asta non andasse... che gli immobili, scusi, non andassero nuovamente all'asta.

P.M. –. Assegnati alla... alla "Fabit".

TESTE CAMPAGNA –. Perché lui stava... mi veniva riferito, il Crisalli stava facendo di tutto per evitare l'asta, e per trovare una soluzione che gli consentisse la conversazione del patrimonio immobiliare. –. Ah, io ovviamente lo so. Dunque, so che incaricarono un Avvocato, che aveva partecipato all'asta... –. ...per cercare di transigere le posizioni. –. Fu una corsa contro il tempo, fra le altre cose questo Avvocato, poi, una delle mie collaboratrici, nel senso una dei custodi giudiziari che da tempo... di cui mi avvalgo da tempo...–. ...che ovviamente ci siamo anche messi a parlare di questa vicenda, e mi disse che era stato incaricato da una società, che ora io non mi ricordo chi faceva parte di questa società, ed era una corsa contro il tempo, diceva che doveva andare a Napoli, presso la sede legale di una delle banche, eccetera eccetera, e aveva la disponibilità di una

consistente quantità di danaro, per cercare di transigere con tutte le banche... TESTE CAMPAGNA –. Allora, allora, mi ricordo che parlarono intanto di Nucera, e uno dei partecipanti all'asta era Nucera, per intenderci Nucera Lorenzo, titolare del "Brico". Perché parlarono di lui? Perché Nucera, quando si aprì l'asta, cercò di saltare il banco, facendo un'offerta tra virgolette "fuori misura", perché si partiva da... se non ricordo male, per uno degli immobili, per ottocentomila, e lui rilanciò offrendo un milione e mezzo, quasi più del doppio. E mi ricordo che mi dissero i ROS che il Nucera si sentiva sicuro, perché riteneva di essere tutelato dai Labate di Gebbione. Eh, anzi, mi ricordo anche qualche altra battuta che facevano i ROS, dice: "Non hanno capito... questo signore non ha capito niente, che praticamente invece i Labate non...".
P.M. –. Altri esponenti di 'ndrangheta, che le vennero comunicati?
TESTE CAMPAGNA –. Allora, mi ricordo questa "Fabit" era legata... allora, sicuramente Alvaro.....Alvaro, Alvaro perché mi fu detto che praticamente il Crisalli, anche tramite un certo Mordà, che è uno di quelli che peraltro ha partecipato all'asta, o comunque era interessato all'asta con la "Fabit", c'era un certo giro strano, che io ora non le so dire in dettaglio, però loro mi dicevano che, dietro questa società, ci potesse essere Alvaro, e mi specificarono che Alvaro era riuscito ad avere grande considerazione presso la 'ndrangheta reggina, per il semplice motivo che il padre, anziano boss, aveva partecipato con grande trasporto alla pax mafiosa, e quindi aveva acquistato, "acquisito" tra virgolette dei crediti presso la 'ndrangheta reggina. E quindi, in un certo senso, tramite Alvaro, si potevano comprare all'asta immobili particolarmente appetibili.
P.M. –. Venne fatto riferimento dai ROS anche a Rugolino Giovanni?
TESTE CAMPAGNA –. Rugolino Giovanni non mi pare. Forse me lo nominarono così, però...
P.M. –. Le Pera Santo è un nome, voglio dire, che Lei ricorda? Le venne segnalato?
TESTE CAMPAGNA –. Probabilmente en passant sì, perché, ripeto, spesse volte poi capitava che ci facessimo delle chiacchierate con... si è legato anche un buon rapporto con questi ufficiali, e quindi ovviamente...
P.M. –. Le parlarono di Rodà Francesco?
TESTE CAMPAGNA –. No.
P.M. –. Questo è un nome che non venne fuori?
TESTE CAMPAGNA –. No, non me lo ricordo.
P.M. –. Per concludere, rispetto a quello che le rappresentava il ROS, e che proveniva dall'attività di indagine, rispetto a quello che ha vissuto Lei come Giudice delegato, vi era corrispondenza, quindi c'è stato riscontro a quelle acquisizioni investigative, oppure no?
TESTE CAMPAGNA –. Per quello che so io, sì.
... Ripeto: non solo e non tanto in questa procedura, ma anche e soprattutto nell'altra procedura, che ha riguardato... poi è sfociata in questa operazione.

Campolo Gioacchino - citato nella conversazione del 19.02.2007 proprio dal CRISALLI come uno dei potenziali acquirenti più temibili data la sua consistente capacità patrimoniale - ha riferito in sede dibattimentale all'udienza del 12.07.2013 di aver partecipato tramite la sua società "GRIDA s.r.l." alla procedura esecutiva in oggetto per i lotti 2-6-7, ma di aver poi rinunciato in quanto i suoi avvocati gli dissero che le offerte erano diventate troppo

elevate, di conoscere l'imprenditore CRISALLI ma di non avergli mai comunicato la propria intenzione di partecipare all'asta, e parimenti di non aver mai ricevuto pressioni per desistere dalla partecipazione alla gara. Il teste ha dichiarato di non conoscere neppure a chi appartenessero i beni venduti all'asta, avendolo appreso solamente in un secondo momento dai giornali, di non aver partecipato alla seconda asta in quanto i prezzi si erano alzati troppo (pur essendo un imprenditore di notevoli capacità economiche, atteso che il suo patrimonio immobiliare ammonta a circa 31 milioni di euro e comprende appartamenti di pregio dalla Calabria a Roma a Parigi), di aver conosciuto per la prima volta ALVARO Cosimo, RUGOLINO Giovanni e RODA' Francesco in carcere, di non conoscere LE PERA Santo, affermando al contempo di sapere che era stato messo in vendita all'asta un immobile sito sul Corso Garibaldi ma di non sapere che appartenesse al CRISALLI, di non conoscere esattamente quale fosse l'immobile specificamente interessato e di non averlo mai visionato (non riuscendo ad evincersi come avesse potuto, quindi, stimare il valore dell'immobile) e purtuttavia aveva deciso di desistere, avendo valutato (non si sa in base a quali parametri) che il prezzo d'acquisto fosse eccessivamente elevato.

Ebbene la deposizione poc'anzi riportata appare evidentemente generica e quanto mai evasiva, intrisa di numerose contraddizioni e, pertanto, scarsamente attendibile.

Martino Maria, escussa all'udienza del 5.07.2013, ha dichiarato di essere stata presente all'udienza di vendita, che fu molto partecipata, perché aveva ad oggetto due beni abbastanza appetibili per il territorio di Reggio Calabria, partecipando per persona da nominare, in riferimento al lotto più piccolo dei beni di Siracusa, che era l'appartamento posto all'attico di via Due Settembre, per il prezzo di 457.000 euro, non aggiudicandosi alfine tale immobile in quanto i rilanci vennero fatti ad un prezzo particolarmente elevato rispetto alla base d'asta e non rientravano nel budget preventivato dal mandante. La teste, come tutti gli altri partecipanti, ha dichiarato di non aver mai ricevuto pressioni ovvero tentativi di dissuasione di alcun genere. Ha confermato, inoltre, che venne sollevata un'eccezione procedurale relativa alla percentuale da versare a titolo di cauzione, aggiungendo di conoscere CRISALLI e SIRACUSA, i quali le chiesero in Tribunale talune delucidazioni in merito alla possibilità di pervenire ad una soluzione transattiva, essendo la stessa un'esperta in materia fallimentare.

L'avv. Giuffrè Francesco ha partecipato all'asta del 20 febbraio 2007 per persona da nominare ed ha anch'egli affermato di non aver mai ricevuto pressioni e/o minacce e di aver rinunciato al prosieguo della gara in quanto il prezzo era diventato troppo elevato, confermando che si trattò di un'asta molto affollata con numerosi rilanci. Il teste ha altresì dichiarato di conoscere il CRISALLI ma di non aver mai avuto contatti con lui prima dell'asta né di aver comunicato ad alcuno l'intenzione di parteciparvi.

Saffioti Antonio ha partecipato all'asta per aver prestato assistenza al sig. Gallo, legale rappresentante della società FABIT ed ha riferito di aver parlato con quest'ultimo la sera antecedente al giorno di scadenza delle offerte, di averlo assistito durante l'udienza in cui vennero effettuati i rilanci, meravigliandosi, peraltro, della particolare consistenza degli stessi, in quanto l'offerta superava il prezzo minimo di oltre un quarto e ciò non era certo usuale, ma di non aver saputo più nulla successivamente allo svolgimento dell'udienza. Il teste ha precisato che alcuna anomalia o pressione è stata riscontrata in sua presenza, avendo comunque partecipato solamente alla fase iniziale dell'asta, non essendosi poi interessato alle vicende successive, in quanto i suoi clienti sparirono senza dare alcuna spiegazione.

Saladino Alessandra, custode giudiziario dei beni di proprietà Crisalli- Siracusa, ha riferito di aver accompagnato molti potenziali acquirenti a visionare gli immobili posti all'asta, in particolare quelli situati a Catona e sul corso Garibaldi, ovviamente senza la presenza del debitore, dichiarando di non aver mai percepito di minacce o pressioni ricevute dagli offerenti, non riscontrando alcuna anomalia nello svolgimento della procedura nell'aula di udienza.

Ebbene gli apporti dichiarativi dei testi indotti dalla difesa, se da un lato, risultano utili nella misura in cui confermano le risultanze documentali in ordine allo svolgimento della procedura esecutiva, dall'altro lato, rendono evidente il fatto che alcuna anomalia avrebbe potuto essere registrata formalmente nel corso delle udienze dinanzi ad un giudice, posto che ovviamente eventuali tentativi di intervento sui partecipanti non si sarebbero certo manifestati pubblicamente, spiegandosi così agevolmente il motivo per cui tutti i testimoni hanno dichiarato di non aver percepito o riscontrato pressioni o minacce di alcun tipo. Del resto gli interventi dissuasivi compiuti da personaggi appartenenti a note consorterie di 'ndrangheta, del calibro di ALVARO Cosimo, ad esempio, hanno avuto come effetto proprio quello di determinare quell'assoggettamento e quell'omertà derivanti da una

minaccia, anche solo implicita e larvata, avente i caratteri tipici dell'intimidazione promanante proprio da associazioni di stampo mafioso della specie di quelle a cui appartengono gli odierni imputati coinvolti dall'imprenditore CRISALLI nella vicenda *de qua*.

L'imputato ALVARO Cosimo, il quale si è sottoposto all'esame dibattimentale all'udienza del 24.05.2013, ha dimostrato un atteggiamento chiaramente reticente ed ha reso dichiarazioni assolutamente generiche, evasive e prive di qualsivoglia contenuto valido e concreto, già a partire dalla inverosimile affermazione iniziale di disconoscere la 'ndrangheta, di aver letto qualcosa sui giornali, di non sapere nulla dei motivi della detenzione del defunto padre Domenico ALVARO e di aver vissuto per lunghi periodi all'estero, essendo queste mere asserzioni, completamente vuote di significato, palesemente smentite dalle risultanze probatorie emerse in questo come in altri procedimenti penali a proposito dell'esistenza della cosca ALVARO, del ruolo storicamente ricoperto da don Mico ALVARO, patriarca della 'ndrangheta calabrese, della caratura criminale dell'odierno imputato, appartenente alla cosca originaria di Sinopoli e purtuttavia erede del carisma e del prestigio del proprio padre defunto, sì da poter contare sull'appoggio trasversale delle più potenti consorterie reggine ed insinuarsi in alcune delle più redditizie attività d'impresa del centro cittadino, come si vedrà analiticamente nei capitoli a lui appositamente dedicati (cfr. in particolare sub capo R).

Per quanto attiene alla contestazione in esame, l'ALVARO si è limitato a riconoscere se stesso nelle conversazioni captate presso la sua abitazione, negando al contempo i contenuti dei dialoghi e non fornendo alcuna spiegazione alternativa e plausibile in merito alle persone menzionate ed agli argomenti trattati, spesso rispondendo con un laconico "non ricordo" e manifestando una generica presunta (e quantomai smentita) estraneità ai fatti. In merito al CRISALLI, ha dichiarato di conoscerlo e che costui si era recato presso la sua abitazione molto turbato e disperato, perché voleva che all'asta partecipassero meno offerenti possibili, chiedendogli un aiuto, pur ritenendo che l'imprenditore si fosse rivolto a lui solamente per ricevere un conforto in virtù di un rapporto di amicizia risalente al periodo in cui da giovane frequentava la discoteca "il Limoneto" e sostenendo che se anche qualcuno gli avesse attribuito un ruolo nella 'ndrangheta, egli lo disconosceva,

dichiarandosi assolutamente estraneo ad essa. Quanto ai soggetti indicati nelle conversazioni (Santo, Gianni, Nino, Campolo Gioacchino) l'imputato ha dichiarato genericamente di conoscerli così come si conoscono un pò tutti a Reggio Calabria, mentre quanto al Mordà ha semplicemente detto di non conoscerlo, negando falsamente quanto emerso invece dalle sue stesse parole intercettate a sua insaputa presso la propria abitazione e sopra riportate e, comunque, non sapendo spiegare come potesse disquisire di persone che – a suo dire – neppure conosceva. Parimenti, con il consueto modo di parlare generico e privo di contenuti concreti e specifici, l'imputato ha riconosciuto di intrattenere un'amicizia di vecchia data con Gregorio Fotia ma di non sapere nulla del viaggio a Bovalino fatto in compagnia di quest'ultimo da parte del CRISALLI, così come ha semplicemente negato di conoscere Cambareri di Solano, che lui stesso indica per nome "Si, Mimmo" nell'intercettazione, così dimostrando di sapere perfettamente di chi stesse parlando con il CRISALLI.

Orbene, le risultanze probatorie sopra esposte non risultano essere state scalfite nella loro sostanziale solidità e valenza dimostrativa dagli esiti delle acquisizioni dibattimentali indotte dalle difese in senso contrario, consentendo quindi di giungere alla formulazione di un giudizio di penale responsabilità in relazione al capo O) nei confronti di ALVARO Cosimo e di CRISALLI Antonino nei termini esattamente di seguito precisati.

Invero, il tenore delle conversazioni intercettate, autoaccusatorie nella parte in cui conversano gli stessi ALVARO e CRISALLI, consente di comprendere chiaramente come il CRISALLI si fosse raccomandato presso esponenti di locali organizzazioni mafiose, tra cui veniva menzionato anche il maggiorente della cosca operante nella zona di Catona, Giovanni RUGOLINO (sulla cui identificazione non residua alcun dubbio, attesa l'esplicita indicazione del nome di battesimo, unitamente al suo tradizionale braccio destro Santo LE PERA, menzionato con nome e cognome, e della zona di riferimento che si identifica con il capo che controlla il territorio, come visto ampiamente sub capo D), sollecitando l'intervento dello stesso ALVARO, affinché egli non fosse ostacolato nella procedura esecutiva finalizzata all'aggiudicazione, per interposta persona, dei beni facenti parte dell'attivo, tra cui l'abitazione del cognato.

Invero, dal contesto in esame è emerso che il CRISALLI aveva attivato diversi canali al fine di incidere sull'asta dei beni relativi al fallimento Siracusa, sia in via anticipata (con il viaggio a Bovalino il 18 gennaio 2007) sia mediante interventi successivi all'asta del 20.02.2007 aggiudicata alla FABIT di Mordà (si veda l'imbasciata inviata da parte di ALVARO a Mordà, di cui alla conversazione del 17.03.2007 progr. 8675).

Ebbene il RUGOLINO è stato coinvolto nella fase dell'attivismo iniziale ad ampio raggio, allorché il CRISALLI si era rivolto allo stesso per l'area di Catona, unitamente a LE PERA Santo, ad ALVARO e ad "ARCHI" si era pure "tolto il cappello".

Il RUGOLINO, purtuttavia, ha dato solamente l'approvazione mediante una mera manifestazione di intenti ma non vi è prova di un effettivo intervento intimidatorio dallo stesso posto in essere, di talché la di lui condotta non si ritiene che abbia raggiunto la soglia del tentativo punibile, per mancanza di un atto di ingerenza causalmente idoneo ad incidere su taluno dei partecipanti all'asta, quanto meno ai sensi dell'art. 530 comma 2 c.p.p.

Del resto l'unico intervento per il settore di Catona dato per scontato dalla Corte di Appello è quello posto in essere da LE PERA Santo (poi assolto), mentre il RUGOLINO è stato coinvolto nella vicenda ad uno stadio ancor più arretrato, non essendo il suo interessamento iniziale idoneo a raggiungere la soglia della rilevanza penale con riguardo ai reati di turbativa d'asta ed estorsione, oggetto di contestazione.

Si evidenzia, peraltro, che la circostanza secondo cui il CRISALLI si sia rivolto, tra gli altri, a RUGOLINO per l'area di Catona affinché il predetto lo favorisse nell'acquisto dei suoi beni venduti all'asta, impedendo che altri possibili offerenti potessero acquistarli, a prescindere dall'esito della gara e dagli interventi effettivamente posti in essere per alterarla, è di per sé idoneo a dimostrare la perdurante e mai revocata caratura criminale del RUGOLINO – da tutti i collaboratori affermata e riconosciuta – quale soggetto di vertice della locale di Catona a cui un imprenditore va a chiedere, anche in epoca attuale, appoggio e protezione (cfr. per quanto di interesse ai fini della contestazione associativa ascritta al capo D).

Diversamente valutabili sono le azioni compiute da CRISALLI Antonino ed ALVARO Cosimo.

Invero il CRISALLI non si è limitato a chiedere in giro quali fossero i possibili partecipanti all'asta, con il mero intento di effettuare un "sondaggio" di mercato – come dallo stesso

asserito in sede di interrogatorio sopra riportato – bensì ha coinvolto diversi esponenti delle principali consorterie 'ndrangetistiche delle zone di riferimento (da Catona a Reggio centro) al fine di incidere concretamente sul regolare andamento della procedura esecutiva che riguardava i beni immobili del cognato SIRACUSA.

E non si è trattato neppure di una mera manifestazione d'intenti, atteso che uno dei canali attivati dal CRISALLI ha raggiunto quantomeno uno dei destinatari - ovverossia il Mordà, che nella specie era il più forte dei possibili offerenti – tramite l'intervento di un noto personaggio della caratura di ALVARO Cosimo (la cui figura criminale verrà delineata compiutamente nella parte a lui appositamente dedicata).

Dalla conversazione del 24.02.2007 progr. 6855, intercorsa tra ALVARO e CRISALLI, è emerso chiaramente che, per l'acquisto dell'immobile, già di proprietà del SIRACUSA, si era registrata una sorta di contrapposizione di forze, che vedeva coinvolti, da un lato LE PERA Santo e Gianni RUGOLINO, in appoggio a CRISALLI Antonino ed allo stesso SIRACUSA Franco Vittorio, mentre, dall'altro, vi era il MORDA' Antonino che, avendo fatto acquistare l'immobile, per proprio conto, alla "FA.BI.T. S.r.l.", aveva richiesto l'appoggio criminale a CAMBARERI Domenico.

Dunque, la controprova che il MORDA' sia stato effettivamente raggiunto dall'intervento sollecitato dal CRISALLI ed attuato dall'ALVARO (***"MORDA'... gli ho mandato l'imbasciata... "***, conversazione del 17.03.2007 progr. 8675), è data dal fatto che il MORDA' abbia adottato contromisure, rivolgendosi a CAMBARERI per cercare protezione dalla parte contrapposta (cfr. conversazione del 24.02.2007 progr. 6855: ***"per cercare cani dai CAMBARERI, dai CAMBARERI di Solano").***

Vero è che, successivamente alla conversazione del 17.03.2007 che cristallizza plasticamente l'intervento dissuasivo posto in essere nei confronti del MORDA', la FABIT s.r.l. ha resistito presentando memorie difensive volte a ribaltare il provvedimento di sospensione del 15 marzo 2007 emesso dal Giudice dell'esecuzione, e ciò vale a significare che l'azione intimidatoria realizzata dagli imputati CRISALLI ed ALVARO in concorso tra loro non ha conseguito il risultato, arrestandosi allo stadio del tentativo univocamente direzionato e causalmente idoneo ad allontanare dall'incanto possibili acquirenti.

Invero, gli odierni imputati, nel tempo guadagnato grazie al ricorso presentato dall'Avv. Giordano, aggirano l'ostacolo e procedono per altre vie, posto che il MORDA' non aveva

desistito dal partecipare nonostante gli interventi successivi (insistendo mediante la presentazione di memorie difensive per ottenere la revoca della sospensione dell'aggiudicazione), sicché riescono, alfine, a rientrare in possesso dei beni del SIRACUSA adottando una soluzione transattiva, mediante un accordo con le banche.

La stessa ricostruzione della vicenda offerta dall'imputato nel corso dell'interrogatorio di garanzia appare, inoltre, parziale, riduttiva ed inidonea a spiegare gli addebiti oggetto di contestazione, in quanto l'imputato medesimo non fa altro che trincerarsi dietro l'affermazione di avere avuto "notizia" soltanto al termine dell'asta, quando l'aggiudicazione dei beni era ormai avvenuta.

A nulla vale rilevare, in senso contrario, come pure sostenuto dalle difese alla luce delle deposizioni dei testi Siracusa Franco Vittorio ed Ersilia Ranieri, che il rapporto tra il CRISALLI ed il cognato si era ormai incrinato da tempo.

Ebbene, se anche così fosse, emerge come si è visto, "per tabulas" l'interessamento del CRISALLI alle vicende immobiliari del cognato, laddove allude sempre alla casa del cognato (citata testualmente nelle intercettazioni) facendo riferimento al fatto che dietro l'interesse del Siracusa vi è sempre quello della di lui sorella (cfr. conversazione del 24.02.2007 in cui CRISALLI Racconta come Santo LE PERA abbia perorato la sua causa con Mimmo CAMBARERI, intervenuto per conto di Nino MORDA', proprio perché il LE PERA ha apprezzato che il CRISALLI abbia dato loro "soddisfazione" – si evidenzi sempre l'utilizzo del plurale per indicare la comune appartenenza del LE PERA e del RUGOLINO all'area di Catona – in quanto dietro la casa *"c'era sua sorella anche come..."*), nonché è emersa la capacità del CRISALLI di intermediazione con i "poteri forti" delle cosche locali dal medesimo CRISALLI offerta al cognato (cfr. conversazione del 24.02.2007 in cui CRISALLI asserisce: *"gli ho detto io, siccome io avevo parlato con mio cognato, mio cognato mi ha detto io, io faccio ...incomp..., gli ho detto io, FRANCO (da intendersi SIRACUSA) se tu ..incomp... **posso spendere una parola!** "*).

E del resto l'interesse del CRISALLI in comune con quello dell'ALVARO, direzionato a riprendersi l'abitazione del cognato SIRACUSA, emerge con forza nel passaggio dell'intercettazione del 24.02.2007 nella parte in cui CRISALLI afferma, utilizzando la prima persona plurale: *CRISALLI A.: ma se per caso salta perchè il giudice gli accoglie il ricorso?... poi cerchiamo di infilargliela, **vediamo se la possiamo prendere ce la***

prendiamo...*ALVARO C.: compare NINO!!... io dico una cosa: se loro, non lo viene a sapere... per il ricorso, nella frazione di rialzo, dobbiamo fare veramente qualche cosa... perchè noi non abbiamo nemmeno quello alterato... sopra i vostri, perchè... ...(tratto incomp)... l'appartamenti...".*

A questo punto irrilevanti appaiono le dichiarazioni rese dall'Avv. Giordano, atteso che la pressione del LE PERA al CAMBARERI ed al MORDA' (volta a respingere le pretese di costui) è ben spiegata dal passaggio dell'intercettazione sopra più volte riportato.

La caparbietà del CRISALLI nel perseguire i propri obiettivi illeciti di influenzare l'asta per assicurarsi il recupero dei beni di suo interesse, si desume anche dalla circostanza che il medesimo imprenditore ha accettato le regole del vivere mafioso "togliendosi il cappello" ad "Archi" ove necessario, pur di raggiungere i propri scopi con i vari boss locali, peraltro stigmatizzando egli stesso il suo comportamento ed ergendolo a paradigma delle regole di onesta convivenza, allorché nel corso della più volte menzionata conversazione del 24.02.2007 ribadiva all'ALVARO di essersi sfogato con gli acquirenti dell'asta indetta il 20 febbraio 2007: "...omissis... *CRISALLI A.: si! però siamo usciti un'ora quando c'è stata la sospensione, quando eravamo fuori li ho presi uno ad uno e li ho fatti di merda, lo può raccontare mia figlia ALVARO C.: si! CRISALLI A.:* ***gli ho detto "io ingegnere non mi sarei sognato di venire a casa sua senza chiedere permesso, se posso comprare casa sua! mi avete chiesto se mi interessava? ingegnere! in quel giardino...inc...ne mangiate, se no non ne mangiate!"...inc...***

...omissis...".

Vanno, infine, richiamate per sintesi, le altre vicende che attestano una speciale cointeressenza tra il CRISALLI e l'ALVARO Cosimo, idonee a corroborare l'attitudine del primo a ricorrere al secondo per risolvere questioni di acquisti mediante aste pubbliche o per allontanare possibili concorrenti da ambiziosi progetti immobiliari, come si desume dalla vicenda attinente all'eventuale acquisizione di altre proprietà, in vendita presso il Tribunale di Reggio Calabria, ed in particolare di un appezzamento di terreno, con all'interno un capannone, ubicato in Gallico, di proprietà di tale "Giovanni", identificato in CACCIOLA Giovanni Vincenzo (cfr. deposizione del Col. Giardina all'udienza del 23.03.2012).

Quindi, nonostante il CRISALLI abbia cercato, già dall'interrogatorio di garanzia, di accreditare una diversa lettura della vicenda e la sua difesa abbia profuso notevoli sforzi attraverso, tra l'altro, l'audizione di un'ampia platea di testimoni, non è possibile revocare in dubbio la sincerità di quanto CRISALLI espone, via via, ad ALVARO nelle conversazioni ambientali captate, di carattere autoaccusatorio per quanto attiene proprio agli odierni imputati.

Così, ad esempio, l'assunto secondo cui CRISALLI si sarebbe totalmente disinteressato dei beni del cognato in ragione dei pessimi rapporti tra di loro intercorrenti è clamorosamente smentito dal contenuto dei dialoghi censurati, mentre la deposizione resa da Giordano non vale ad escludere il contatto tra il legale e Santo Le Pera.

Più radicalmente, l'esame complessivo delle conversazioni censurate, anche alla luce dell'effettivo svolgimento della procedura, non lascia spazio di sorta ad un'interpretazione che ammetta anche la mera, astratta possibilità che CRISALLI si sia abbandonato, nel rivolgersi ad ALVARO, alla millanteria.

Il vero è, piuttosto, che CRISALLI, alla vigilia dell'asta, appare fermamente determinato, permeato com'è da logiche francamente mafiose, ad attivare tutti i canali di cui egli dispone presso la criminalità organizzata per far sì che i potenziali acquirenti rinunzino a presentare offerte o a portare a compimento l'acquisto.

In questo senso è, con ogni evidenza, orientato il rapporto instaurato con Cosimo ALVARO, cui CRISALLI si rivolge per l'assoluta autorevolezza che gli riconosce e la vastità dei legami che ALVARO vanta tra le cosche attive sul territorio.

Il riferimento a RUGOLINO si accompagna, dunque, a quello a Le Pera, Rodà, Cambareri, ovvero a soggetti ed entità che, nella prospettiva – aberrante, distorta ma, purtroppo, assai diffusa a queste latitudini – prescelta da CRISALLI ed ALVARO, potrebbero, grazie alla forza intimidatoria di cui sono portatori, agevolare il conseguimento del risultato sperato.

Così ricostruite le vicende in argomento e qualificate in termini di turbativa d'asta ed estorsione tentate a carico di CRISALLI ed ALVARO, non vale neppure obiettare in senso contrario che la Corte di Appello abbia assolto l'imputato LE PERA Santo con sentenza che ha riformato *in parte qua* la pronuncia di primo grado, divenuta sul punto definitiva.

Invero, osservato che, come in altre occasioni già precisato nel corso della presente motivazione, il giudicato penale formatosi nei confronti di taluno per un certo fatto non vincola il giudice chiamato a rivalutare quel fatto in relazione alla posizione di altri soggetti imputati quali concorrenti nel medesimo reato, di talché qualora il giudicato sia stato di assoluzione, il giudice del separato procedimento instaurato a carico del concorrente può sottoporre a rivalutazione il comportamento dell'assolto all'unico fine – fermo il divieto del "ne bis in idem" a tutela della posizione di costui – di accertare la sussistenza ed il grado di responsabilità dell'imputato da giudicare (cfr. *ex plurimis*, sentenza Cass. 18398/2013 già citata), nella specie si evidenzia che il CRISALLI, al fine di conseguire i propri obiettivi di alterazione del regolare svolgimento della gara mediante l'allontanamento di potenziali partecipanti, ha attivato diversi canali che hanno operato del tutto autonomamente gli uni dagli altri – il RUGOLINO per l'area di Catona, il cui interessamento si è arrestato ad uno stadio iniziale, non raggiungendo la soglia del tentativo giuridicamente punibile, il LE PERA (assolto in sede di gravame) per l'intervento compiuto sull'avv. Giordano, l'ALVARO che è intervenuto sul MORDA' – di talché deve ritenersi che si siano realizzati diversi tentativi di turbativa d'asta, sollecitati dal CRISALLI in diverse direzioni, e pertanto l'assoluzione del coimputato LE PERA, ha valutato esclusivamente il canale attivato in questa direzione, non esplicando alcuna incidenza sugli altri canali che hanno operato autonomamente e che sono rimasti *sub iudice*.

Sulla scorta delle considerazioni sin qui svolte e dei dati probatori sopra rassegnati, superate le obiezioni difensive, risulta, quindi, chiaramente dimostrato l'intervento dell'ALVARO, forte della sua notevole caratura ed influenza criminale per appartenenza alla 'ndrangheta (come si vedrà meglio nei capitoli a lui specificamente dedicati), nell'ambito della procedura esecutiva a favore dei beni del Siracusa, in ciò sollecitato dal CRISALLI, diretto protagonista delle intercettazioni ed interessato in prima persona a rientrare nel possesso dei beni sottrattigli a seguito delle vicende giudiziarie subite, giungendosi, di conseguenza, alla formulazione di un giudizio di responsabilità nei confronti dei predetti imputati in ordine alla fattispecie di cui al capo O) della rubrica, riqualificata giuridicamente in termini di turbata libertà degli incanti ed estorsione tentate, atteso che gli atti idonei diretti in modo non equivoco a condizionare lo svolgimento della gara mediante interventi dissuasivi posti

in essere con intimidazione e minaccia, nei confronti del potenziale acquirente MORDA' (a cui è riconducibile la società FABIT s.r.l. aggiudicataria dell'asta del 20.02.2007 poi annullata dal G.E.) non hanno poi conseguito il risultato finale, avendo gli imputati aggirato l'ostacolo, riuscendo a riappropriarsi dei beni per altra via, mediante una soluzione contrattuale.

Sotto il profilo giuridico, corretta risulta la qualificazione giuridica della condotta contestata in termini di estorsione, richiamandosi al riguardo l'orientamento della Suprema Corte, secondo cui *"integra la condotta di estorsione la pretesa di una somma di danaro, rivolta ad uno dei partecipanti ad un'asta giudiziaria da parte di altro concorrente come compenso per l'astensione dalla partecipazione, perché la prospettazione dell'esercizio di un diritto, nel caso di specie del diritto di prendere parte alla gara, siccome finalizzato al conseguimento di un ingiusto profitto, assume connotazioni minacciose"* (Cassazione, Sezione II, 28.11.2007, - dep. 9.1.2008- n. 774). [si veda anche la giurisprudenza menzionata sub capo L)].

La minaccia, quale elemento costitutivo del delitto di estorsione, non richiede necessariamente che la coartazione avvenga mediante prospettazione di un male irreparabile, tale da non lasciare al soggetto passivo alcuna libertà di scelta, essendo sufficiente che, in relazione alle circostanze che lo accompagnano, sia tale da far sorgere nella vittima il timore di un concreto pregiudizio, nella specie consistente nel rendere difficoltosa o nell'ostacolare la regolare partecipazione all'asta giudiziaria.

Non si può certo obiettare che il soggetto che si determina a partecipare ad un'asta ha già messo in conto di dovere gareggiare con altri soggetti eventualmente interessati all'aggiudicazione di un medesimo bene e che esercitano in tal modo un loro diritto.

Sul punto, va osservato che la minaccia dell'esercizio di un diritto diventa ingiusta ed assume le connotazioni dell'estorsione allorché l'esercizio di un diritto è finalizzato al conseguimento di un profitto non dovuto; il che si verifica allorché, come nel caso di specie, il soggetto attivo del reato è intervenuto, al fine di dissuadere gli altri partecipanti dal concorrere alla gara e dall'astenersi dall'esercizio di un loro diritto, turbando, in tal modo, il regolare svolgimento dell'asta giudiziaria, assumendo tale condotta il significato e le connotazioni (in cui si concretizza quel *quid pluris* richiesto per l'esistenza del reato in questione) di una minaccia volta al conseguimento di un profitto ingiusto a favore dei

beneficiari degli acquisti immobiliari e con pari danno di rilevante gravità a carico degli esclusi.

Sussistono, inoltre, le circostanze aggravanti contestate di cui all'art. 628 co. 3 nn. 1 e 3, richiamate dal comma 2 dell'art. 629 c.p., atteso che la minaccia è stata commessa da più persone riunite, sì da esercitare una maggiore forza di intimidazione proveniente da più persone che agiscano unitamente tra loro, nonché è stata realizzata da persone che fanno parte dell'associazione di cui all'art. 416 bis c.p.

Altrettanto corretta è la qualificazione giuridica della condotta contestata in termini di turbata libertà degli incanti, ciò in quanto l'art. 353 c.p. mira a tutelare il libero e rituale svolgimento dei pubblici incanti e delle licitazioni private, garantendo che il normale gioco della concorrenza, che è alla base delle relative gare, non ne risulti alterato da condotte consistenti nell'impedire o turbare la gara ovvero nell'allontanare gli offerenti.

Infatti, secondo il consolidato orientamento della giurisprudenza di legittimità, *"il reato di turbata liberta' degli incanti sussiste non solo quando, con l'uso di uno dei mezzi previsti dall'art. 353 cod. pen., la gara non puo' essere effettuata rimanendo deserta, ma anche quando non si impedisce lo svolgimento della gara, ma se ne disturba la regolarità, influenzandone o alterandone il risultato che, senza l'intervento perturbatore, avrebbe potuto essere diverso. Il bene protetto dalla norma non e' soltanto la libertà di partecipazione alle gare di pubblici incanti o nelle licitazioni private, ma anche la libertà di chi vi partecipa di influenzare l'esito secondo la libera concorrenza ed attraverso il gioco della maggiorazione delle offerte"*. Inoltre, *"in materia di turbata libertà degli incanti (art. 353 cod. pen.), la turbativa può essere posta in essere non soltanto nel momento preciso in cui la gara si svolge, ma anche nel complesso procedimento che porta alla gara o fuori di questa: ciò che ha rilievo e' solo il fatto che il comportamento posto in essere provochi quella lesione del principio della libera concorrenza che la norma penale intende tutelare a garanzia degli interessi della pubblica amministrazione"* (Cassazione, Sezione VI, 16.4.1991, n. 6845; Sezione VI, 19.1.2000, n. 4293).

Ed ancora *"il reato di turbata libertà degli incanti e' reato di pericolo, che si realizza, indipendentemente dal risultato della gara, quando questa sia fuorviata dal suo normale svolgimento, attraverso le condotte tipiche descritte dalla norma, le quali alterino il gioco della concorrenza, che deve liberamente svolgersi sia a tutela dell'interesse dei privati*

partecipanti, sia a garanzia dell'interesse della pubblica amministrazione alla aggiudicazione al miglior offerente. Non e' necessario, perchè il reato si verifichi, anche nella forma aggravata prevista dal capoverso dell'art. 353 cod. pen., che siano posti in essere atti concretanti violazioni di legge, essendo sufficiente qualsiasi irregolarità che impedisca o alteri il confronto delle offerte, purché compiuta attraverso le condotte tipiche descritte dalla norma" (Cassazione, Sezione VI, 24.10.1997, n. 11984).

Non può, quindi, esservi alcun dubbio che ciò sia avvenuto nel caso di specie, in quanto il CRISALLI ha attivato diversi canali facendo ricorso a noti esponenti della 'ndrangheta locale proprio per alterare il regolare svolgimento della gara, mediante l'allontanamento degli altri concorrenti, uno dei quali è stato raggiunto dall'imbasciata inviata dall'ALVARO, salvo poi conseguire l'obiettivo voluto seguendo la diversa soluzione della transazione con gli istituti di credito.

Per quanto attiene specificamente all'integrazione della fattispecie tentata, è sufficiente rammentare che: *"integra il tentativo del delitto di turbata libertà degli incanti la condotta di minacce rivolte ad un soggetto per indurlo, senza riuscirvi per cause indipendenti dalla volontà dell'autore, a non prendere parte all'udienza di una procedura concorsuale per la vendita di alcuni beni"* (fattispecie in cui il soggetto agente aveva minacciato uno dei potenziali offerenti nella procedura per la vendita di un fabbricato e di un'area edificabile dicendo che gli "avrebbe messo sempre il bastone tra le ruote"; cfr. Cass. n. 31676 del 28.03.2008). Ed ancora in conformità Cass. n. 44497 del 3.12.2010: *"integra il tentativo di turbativa di pubblico incanto, ai sensi degli artt. 56 e 353 c.p., l'offerta di danaro al fine non equivoco di indurre altri a non partecipare ad un'asta, allorché l'offerta venga respinta o non si verifichi l'astensione all'asta"*.

Infine, va osservato che, in armonia al prevalente orientamento della Suprema Corte, *"i delitti di estorsione e di turbata libertà degli incanti possono concorrere formalmente, perché quello di estorsione si connota per la coartazione dell'altrui volontà con lo specifico fine del conseguimento di un ingiusto profilo con altrui danno patrimoniale, quello di turbata libertà degli incanti si caratterizza per il dolo generico, per la coscienza e volontà di impedire, tubare la gara o allontanare gli offerenti e per essere reato di pericolo che si consuma al momento in cui la gara è impedita o turbata senza che occorra la produzione di un danno o il conseguimento di un profitto"* (Cassazione, Sezione II, 13.3.2008, n. 13505;

in senso conforme Sezione II, 26.1.2006, n. 4925) e *"l'estorsione e la turbata liberta' degli incanti (artt. 629 e 353 cod. pen.) possono concorrere formalmente, in quanto le due norme hanno diversa obiettività giuridica, tutelando la prima il patrimonio, attraverso la repressione di atti diretti a coartare la libertà di autodeterminazione del soggetto negli atti di disposizione patrimoniale e la seconda la libera formazione delle offerte nei pubblici incanti e nelle licitazioni private"* (Cassazione, Sezione II, 27.2.2008, n. 12266).

Da ultimo, correttamente contestata è l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, in quanto l'intervento nella vicenda volta a turbare il regolare svolgimento della gara, ad opera dell'ALVARO, soggetto di nota caratura criminale, ed esponente di massimo rilievo della 'ndrangheta locale, operante con carattere trasversale anche nel territorio di Reggio centro (come si vedrà analiticamente nel prosieguo), integra quel comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare quella particolare coartazione psicologica sulle vittime dotata dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso presente ed operante in prevalenza sul territorio di riferimento.

L'aggravante si configura anche sotto l'ulteriore profilo della finalità di agevolare l'attività della cosca di appartenenza, procurando alla medesima ulteriori risorse economiche, esigendo, in tale ipotesi, la prova dell'esistenza reale e non la semplice presunzione dell'associazione di tipo mafioso, ma non occorrendo che la finalità di agevolazione si concretizzi in un effettivo rafforzamento dell'associazione.

Occorre, infine, precisare che la circostanza aggravante prevista dall'art. 7 L. 203/91 può concorrere con quella di cui all'art. 628 co. 3 n. 3 e 629 co. 2 c.p., come specificato nella sentenza della S.C. a Sezioni Unite n. 218378/2001, giacché per l'applicazione di quest'ultima aggravante è sufficiente l'uso della violenza o minaccia e la provenienza di questa da un soggetto appartenente ad associazione mafiosa, senza necessità di accertare in concreto le modalità di esercizio della suddetta violenza o minaccia, né, in particolare, che esse siano attuate utilizzando la forza intimidatrice derivante dall'appartenenza dell'agente al sodalizio mafioso, mentre, nel caso della prima aggravante, pur non essendo necessario che l'agente appartenga al predetto sodalizio, occorre tuttavia accertare in concreto che l'attività criminosa sia stata posta in essere con modalità di tipo "mafioso" (*ut supra*).

Si evidenzia, in chiusura, che anche queste attività delittuose si pongono in linea con tutti gli altri episodi estorsivi, consumati e/o tentati, oggetto di questo procedimento, allorchè una delle modalità di controllo e di gestione in via ordinaria di tutte le attività criminose che si consumano nel territorio del mandamento di centro, si estrinseca anche attraverso il controllo delle aste giudiziarie, soprattutto laddove si tratti, come nella specie, di beni immobili di particolare pregio, ubicati sul corso Garibaldi.

Ebbene il fatto che un imprenditore si rivolga per ottenere appoggi e protezioni a diversi esponenti criminali sia delle cosche territorialmente competenti che di soggetti appartenenti alla struttura sovraordinata indicata di sovente con il nome unico di "Archi" (il CRISALLI si è "tolto il cappello" pure ad "Archi"), corrobora ulteriormente l'esistenza del rapporto intercorrente (già più volte sottolineato) tra sodalizi mafiosi che mantengono la loro rispettiva autonomia ed identità ed il vertice individuato nella "superassociazione" di cui al capo A) della rubrica, composto dai capi della 'ndrangheta reggina, che impone un controllo accentrato dall'alto con forza cogente ed intimidatoria avente valenza extraterritoriale.

***

CAPO P) DELL'IMPUTAZIONE.

Come risulta dalla lettura del capo P) dell'imputazione, viene contestato a CREAZZO Umberto Francesco il delitto p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110, 629, comma 2, in relazione all'art. 628, comma 3, nn. 1 e 3, 61, n. 7, c.p. e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso con BARBIERI Domenico (in relazione al quale si è proceduto separatamente), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere in Melia di Scilla e territori vicini, in data successiva e prossima al 22 febbraio 2005 (data di stipula del contratto di appalto), in violazione della medesima disposizione di legge, il primo in qualità di capo cosca di Melia di Scilla, l'altro quale ambasciatore del titolare della ditta appaltatrice e mediatore di 'ndrangheta verso il capo cosca, costringendo il titolare della ditta LOPRETE Costruzioni SAS di Giuseppe LOPRETE & C.", con sede in Taurianova, aggiudicataria dei lavori di adeguamento, ristrutturazione e manutenzione della S.P. "Melia-Nocellari" a pagare a titolo di tangente estorsiva e quindi come condizione per poter effettuare i lavori una somma di denaro pari a venti milioni di lire – in luogo dei 25 milioni di lire inizialmente richiesti a seguito della mediazione del BARBIERI – procuravano a sé o

ad altri un ingiusto profitto pari alla somma pretesa con pari danno di rilevante gravità a carico del LO PRETE, condotta posta in essere al fine di agevolare l'attività della cosca di appartenenza, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale prima indicata.

***

Il col. Giardina all'udienza del 10.02.2012 ha compiutamente esposto gli esiti dell'attività captativa relativi alla vicenda estorsiva specificamente ascritta all'odierno imputato al capo P) della rubrica, da inquadrare sistematicamente nell'ambito delle emergenze dibattimentali già ricostruite in ordine alla contestazione associativa di cui al capo E) dell'imputazione.

Segnatamente, in data 28.01.2007 a bordo dell'autovettura Suzuki Vitara in uso a BARBIERI Domenico veniva intercettato un lungo dialogo intercorso tra quest'ultimo e GRILLO BRANCATI Vitaliano, mentre si recavano a Taurianova, allorché l'imprenditore manifestava la sua profonda conoscenza della realtà criminale locale e dell'illecita gestione degli appalti da parte delle amministrazioni, preposte all'utilizzo dei fondi pubblici, indicando, di volta in volta, al GRILLO, quali erano le famiglie mafiose che controllavano la zona che stavano attraversando in auto, tra le quali, i "GALLICO", segnalati quale la famiglia mafiosa operante zona di Palmi ed i "SANTAITI" su quella di Seminara.

Durante il viaggio, in particolare, veniva registrata una interessante conversazione alle ore 11:23 al progr. **3627**, di seguito riportata.

Si accertava, attraverso le coordinate GPS, che i due si erano recati allo svincolo autostradale di Bagnara Calabra, presso un albergo-ristorante, ove il BARBIERI presentava al GRILLO BRANCATI Vitaliano il proprietario del locale, identificato nell'imprenditore CAMBARERI Pino [nato a Scilla (RC) il 05.01.1964, residente a Sant'Eufemia D'Aspromonte (RC), via Dante civico 11/A, coniugato, imprenditore], persona che avrebbe

dovuto provvedere probabilmente a risolvere i problemi logistici, riguardanti una relazione extraconiugale tenuta dallo stesso GRILLO.

Il BARBIERI Domenico riferiva a GRILLO BRANCATI Vitagliano che, sebbene fosse stato invitato a partecipare ad una gara (ed, infatti, tra le ditte contattate dal Comune vi era quella del fratello, la ditta individuale BARBIERI Vincenzo di Villa San Giuseppe), non aveva inviato alcuna offerta, poiché il titolare dell'impresa, con cui aveva stretto l'illecito accordo, aveva segnalato, con probabilità ad altre imprese, la strategia che avrebbe voluto adottare il BARBIERI. Tale fatto aveva indotto il BARBIERI a rivolgersi alla famiglia ALVARO, in particolare ad ALVARO Cosimo, affinché intervenisse nei confronti del titolare dell'impresa, che aveva svelato la propria strategia criminale, connessa all'acquisizione degli appalti. In tale circostanza, il BARBIERI riferiva al suo interlocutore del proprio coinvolgimento nel favoreggiamento del latitante ALVARO Carmine ed inoltre i due conversanti concordavano sull'esistenza di uno stretto rapporto criminale tra CAMBARERI Domenico, noto esponente criminale dell'area di Melia di Scilla e San Roberto, ed i componenti della famiglia mafiosa in trattazione (*GRILLO B.: e coso...Mimmo Cambareri è molto vicino a loro BARBIERI D.: si!!! non c'è ne è GRILLO B.: è molto vicino a loro...)*

Il BARBIERI riferiva poi all'interlocutore che, in una circostanza, il CAMBARERI, in qualità di appaltatore, aveva ricevuto alcune telefonate di carattere estorsivo e, pertanto si era rivolto allo stesso BARBIERI per risolvere tale problematica.

Nella circostanza, il BARBIERI chiariva che, solamente in altra occasione aveva accompagnato qualcuno dinanzi a Pino CAMBARERI, allorquando si era recato con BUDA Pasquale (*te l'ho detto! da CAMBARERI tu sei la seconda persona che porto...ho portato a Pasquale per un problema che mi dispiaceva...gli facevano la telefonata del cazzo, cazzo ... mi ha chiamato un giorno e mi ha detto "vedi un pò!"*), conosciuto anche dal GRILLO, in quanto al Pino CAMBARERI gli erano arrivate delle richieste telefoniche estorsive, e, quest'ultimo anche in tali occasioni, si era rivolto al BARBIERI Domenico affinché intercedesse con i Capi Società delle consorterie mafiose locali, operanti a Melia di Scilla, poiché erano noti al CAMBARERI i legami di amicizia e comparato che intercorrevano con il BARBIERI.

A tal proposito, il BARBIERI Domenico ribadiva al CAMBARERI: ".. *mi dice (ndr Pino Cambareri) "sai Mimmo! mi hanno detto che hai degli ottimi rapporti, mi stanno rompendo....con compare di Melia la stessa cosa... gli ho detto "non ti preoccupare Pino tu, di Melia mi prendo la responsabilità io in questo momento!" gli ho detto io; "ho carta libera! quindi stai tranquillo! là ne parlo con questi e con quegli altri. Poi devo cominciare a.....in effetti gliel'ho sistemato, ci doveva dare qualche 50 milioni, poi l'hanno chiusa per 30.....*".

L'intervento risolutore, ottenuto dal BARBIERI, avveniva con l'interessamento del Capo Società del locale di Fiumara di Muro, IMERTI Antonino, grazia al quale aveva ottenuto una decisiva riduzione dell'importo estorsivo da 50 milioni a 30 milioni di vecchie lire.

Dal contenuto del discorso, emergeva chiaramente che l'estorsione era stata condotta da CREAZZO Umberto Francesco, tant'è che il BARBIERI, in virtù dei propri legami di comparatico con quest'ultimo, si assumeva ogni responsabilità nei confronti di quest'ultimo (***"...con compare di Melia la stessa cosa... gli ho detto "non ti preoccupare Pino tu, di Melia mi prendo la responsabilità io in questo momento")***.

Tale affermazione è sintomatica di una perfetta aderenza del BARBIERI al gruppo criminale in trattazione. Inoltre, il BARBIERI riferiva al GRILLO anche di un altro suo intervento con il Capo Società CREAZZO Umberto Francesco ed IMERTI Antonino, in occasione della realizzazione di lavori relativi ad un appalto pubblico, ricadente nel Comune di Melia di Scilla, allorquando alla ditta aggiudicatrice, tra l'altro di Taurianova, aveva subito non solo una richiesta estorsiva di lire 25 milioni, ma anche l'imposizione di fare lavorare un escavatore ed il camion, legato all'organizzazione criminale (***"...25 milioni, più l'escavatore, più il camion, più quello, questo è scappato.....***), tanto che, alla fine, la stessa azienda era stata costretta ad abbandonare i lavori. Dopo l'intervento del BARBIERI, la richiesta estorsiva era stata ridimensionata a lire 20 milioni.

Nel corso della conversazione, inoltre, il GRILLO BRANCATI sosteneva che il sequestro dei beni risultava essere l'azione di contrasto più significativa che lo Stato potesse condurre in pregiudizio delle cosche mafiose. Proprio per questo, il BARBIERI ribadiva che gli "*amici loro*", soprattutto quelli che risiedono nei piccoli centri, avrebbero dovuto cambiare mentalità delinquenziale, evitando gli "attentati dinamitardi", azioni delittuose che rischiano

di innescare conseguenti ripercussioni investigative da parte delle Forze dell'Ordine e della Magistratura.

Il BARBIERI sottolineava che, entro breve tempo, sarebbero state eseguite circa 300 ordinanze di custodia cautelare per questioni relative al Comune di Reggio Calabria e della Provincia.

Si riporta di seguito il testo integrale della conversazione indicata, in quanto ritenuta di pregnante significato probatorio.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 3627, REGISTRATA ALLE ORE 11.23 DEL 28.01.2007, A BORDO DELL'AUTOVETTURA SUZUKI VITARA TARGATA BE062BS, IN USO A BARBIERI DOMENICO.----------

R.I.T. NR. 1858/06 D.D.A.----------

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.53.15----------

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BARBIERI DOMENICO, VITO E ALTRI DUE SOGGETTI, INDICATI CON LA DICITURA "UOMO" E DONNA".----------

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BARBIERI DOMENICO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA PREFATA AUTOVETTURA.

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

VITO: **"...io l'altra volta mi sono fermato qua...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Ca machina?...puoi fermare pure qua...",—**
CON LA MACCHINA?...PUOI FERMARE PURE QUA...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE.

BARBIERI DOMENICO: **"Cioè a piazza 1° Maggio?...".—**

VITO: **"Mi sembra di ricordare...".—**

AL MINUTO 02.00 DI REGISTRAZIONE VITO È IMPEGNATO IN UNA CONVERSAZIONE TELEFONICA.

"Ehi...il posto...? Ti ha detto...ti ho detto "ma chi è?...forse ho sbagliato numero, perché pensavo di averlo cancellato questo...quell'altro numero...io sto scendendo...eh...sulla strada a Sant'Elia...sull'uscita di Sant'Elia...stiamo arrivando...(inc.)...ah?...ti aspetto...si...".—

FINE DELLA TELEFONATA

VITO: **"A viriri quantu ci interessa: "hai risolto là?"...(ride)...mannaia a marosca...".—**

DEVI VEDERE QUANTO GLI INTERESSA: "HAI RISOLTO LÀ?"...(INC.)...MANNAGGIA...

BARBIERI DOMENICO: **"E' una cosa che ci tieneci tiene quindi?..."**.—\\

VITO: **"Si!..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Tra quanto arriva?..."**.—\\

VITO: **"Chi sacciu! Si staci preparandu...(inc. a causa di disturbi audio)..."**.—\\
CHE NE SO! SI STA PREPARANDO...(INC. – A CAUSA DI DISTURBI AUDIO)...

BARBIERI DOMENICO: **"A Palmi dove?..."**.—\\

VITO: **"No, ni firmamu ddà all'uscita a coso...(inc.)...dove ci siamo fermati altre volte...e scendiamo a Palmi, ce ne andiamo verso il centro commerciale, ehm... sulla strada che arriva...(inc.)..."**.—\\
NO, CI FERMIAMO LÀ, ALL'USCITA A COSO...(INC.)...DOVE CI SIAMO FERMATI ALTRE VOLTE...E SCENDIAMO A PALMI, CE NE ANDIAMO VERSO IL CENTRO COMMERCIALE, EHM...SULLA STRADA CHE ARRIVA...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Il centro commerciale..."**.—\\

VITO: **"...di Varapodio...(inc.)..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...me l'ha detto tua moglie l'attra volta...da Varapodio...(inc.)...ci impieghi venti minuti?"**.—\\
...ME L'HA DETTO TUA MOGLIE L'ALTRA VOLTA...DA VARAPODIO...(INC.)... IMPIEGHI VENTI MINUTI?

VITO: **"...quindici chilometri...venti minuti...ma si voli...(inc.)...scindiri i ccà?..."**.—\\
...QUINDICI CHILOMETRI...VENTI MINUTI...MA SE VUOLE...(INC.)...SCENDERE DI QUA?...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh...è meglio...(inc.)...metti a cintura però...(inc.)...sinnò, si poi vinemu a Gioia Tauro..."**.—\\
EH...È MEGLIO...(INC.)...METTITI LA CINTURA PERÒ...(INC.)...ALTRIMENTI, SE POI ANDIAMO A GIOIA TAURO...

VITO: **"No, a Gioia Tauro no, andiamo...pensavo che volevi uscire da Palmi..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Idda scindi o ponti vecchiu...nesci, no?..."**.—\\
LEI SCENDE AL PONTE VECCHIO...ESCE, NO?...

VITO: **"...mettiti la...la cosa, chi 'ccà c'è sempri...bella sta collina, ah?..."**.—\\
...METTITI LA...LA COSA, CHE QUI C'È SEMPRE...BELLA QUESTA COLLINA, AH?...

BARBIERI DOMENICO: **"Mi è sempre piaciuta questa..."**.—\\
MI È SEMPRE PIACIUTA QUESTA...

VITO: **"Mi sembra una collina...una collina toscana..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...u sai chi è?..la vicinanza con Seminara...(inc. – sovrapposizione di voci)...parola d'onori..."**.—\\
...(INC.)...LO SAI COS'È?...LA VICINANZA CON SEMINARA...(INC. – SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...PAROLA D'ONORE...

VITO: **"Ci sono delle colline stupende...ci sono delle colline che io..."**.-\

BARBIERI DOMENICO: **"M'avia 'ccattatu...però vedi...".—**
AVREI COMPRATO...PERÒ VEDI...

VITO: **"...però guarda...morbide, bellissime...sono...che poi c'è la scarpata a piombo che scende fino a sotto...(inc.)...ed io vado al mare...con la barca vado sotto questa roccia...finu a chi ni rinesci sta situazioni, poi...(inc.)...e ni scialamu...(inc.)...alle isole... ".—**
...PERÒ GUARDA...MORBIDE, BELLISSIME...SONO...CHE POI C'È LA SCARPATA A PIOMBO CHE SCENDE FINO A SOTTO...(INC.)...ED IO VADO AL MARE...CON LA BARCA VADO SOTTO QUESTA ROCCIA...FINO A CHE CI RIESCE QUESTA SITUAZIONE, POI...(INC.)...E CI SCIALIAMO...(INC.)...ALLE ISOLE...

BARBIERI DOMENICO: **"Che c'è un rifornimento...?...è chiuso...".—**

VITO: **"...(inc.-perché con tono di voce flebile)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No, dicu jeu è chiuso...questa zona mi è sempre piaciuta, sempre! Io quandolavoravo a Palmi venivo sempre a mangiare là, a Sant'Elia, là sopra...".—**
NO, DICO IO È CHIUSO...QUESTA ZONA MI È SEMPRE PIACIUTA, SEMPRE! IO QUANDO LAVORAVO A PALMI VENIVO SEMPRE A MANGIARE LÀ, A SANT'ELIA, LÀ SOPRA...

VITO: **"Alla..."Collina"...come si chiama?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Sì! Alla "Collina", qua sopra, o al "Parco Verde"...io ho fatto il campo sportivo qui! il campo di ...".—**

VITO: **"Qua, questo che c'è qua...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...il campo di...di...che campo è qui?...".—**

VITO: **"Qua hanno ammazzato ultimamente a Barretteri, mi sembra....uno di Villa...ti ricordi?..l'omicidio di quel ragazzo che faceva...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Eh! Ma chiddu sa circau a morti...".—**
EH! MA QUELLO SE L'È CERCATA LA MORTE...

VITO: **"Sì! Ma secondo me quello aveva qualche problema vecchiu che lui aveva abbandonato, poi vinni 'ccà e u mmazzaru...".—**
SÌ! MA SECONDO ME QUELLO LA AVEVA QUALCHE PROBLEMA VECCHIO CHE LUI AVEVA ABBANDONATO, POI È VENUTO QUA E L'HANNO AMMAZZATO...".

BARBIERI DOMENICO: **"Prima abitava a Torino...".—**

VITO: **"Poi si è sposato con una di Vibo...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Eh! stava là...".—**

VITO: **"Poi se ne è tornato...giustamente...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Iddu pinsau chi s'erunu sperduti d'iddu...".—**
LUI HA PENSATO CHE SI ERANO DIMENTICATI DI LUI...

VITO: **"Qua, da quello che ho capito, sarà qualche casa qua sopra...".-**

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...".—**

VITO: **"Quello si fa...qualche casa qua sopra...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No! più sopra, Arcuso...come si chiama?...Arcuso...".—**

VITO: **"...sopra è, dritto da queste strade...ma da qui si arriva a Seminara...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Si!...da qua...".—**

VITO: **"Mai fatta!...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Si, io si! Havi vint'anni!...".—**
SI, IO SI! E' DA VENTI ANNI!...

VITO: **"E' lontano Seminara?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Ah?...".—**

VITO: **"E' lontano da qua?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Da qua?...no! cinque, sei minuti...avevo partecipato ad una gara anni fa di un miliardo e mezzo...una fognatura...menu mali chi non mi ristau poi...".—**
DA QUA?...NO! CINQUE, SEI MINUTI...AVEVO PARTECIPATO AD UNA GARA ANNI FA DI UN MILIARDO E MEZZO...UNA FORNITURA ...MENO MALE CHE NON MI È RIMASTA POI...

VITO: **"Non l'hai fatta sta fognatura poi?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No! Non mi è rimasta a me...avevo partecipato...".—**

VITO: **"Pirchì per fortuna?...".—**
PERCHÉ PER FORTUNA?...

BARBIERI DOMENICO: **"Ci furunu problemi...i chiddu...".—**
E' SUCCESSO CASINO...QUELLO...

VITO: **"Qua ci sono...ci sono...i famosi Gallico...chi ci sono poi?...i cosi...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No! quelli sono i Gioffrè ed i Pellegrino...".—**

VITO: **"I Gioffrè, i Pellegrino...ma poi i Gallico a Gioia Tauro sono...".-**

BARBIERI DOMENICO: **"No! i Gallico a Palmi...".—**

VITO: **"A Palmi! Aspetta...poi chi c'è altro?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"C'è...".—**

VITO: **"...quello che era confidente...quello sai che ha assistito sa mia moglie? Muriu! Minchia...il giorno che doveva andare a fare la separazione... ciù 'mmazzaru...u 'mmazzaru...un cliente...sul giornale...è la seconda volta che mi succede...una volta avevo l'appuntamento con uno di...di coso, quello che hanno ammazzato a Ciminà...".—**
~~...QUELLO CHE ERA CONFIDENTE...QUELLO SAI CHE HA ASSISTITO MIA MOGLIE?~~
E' MORTO! CASPITA...IL GIORNO CHE DOVEVA ANDARE A FARE LA SEPARAZIONE...L'HANNO AMMAZZATO...L'HANNO AMMAZZATO...UN CLIENTE, SUL GIORNALE...È LA SECONDA VOLTA CHE MI SUCCEDE...UNA VOLTA AVEVO L'APPUNTAMENTO CON UNO DI...DI COSO, QUELLO CHE HANNO AMMAZZATO A CIMINÀ...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!...comu si chiama?...".—**
EH!...COME SI CHIAMA?...

VITO: **"...hanno ammazzato nel bar, dove ha ammazzato a due...dentro il bar...per lo meno, gli altri l'hanno ammazzato ed io avevo l'appuntamento con...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Ah?...".—**

VITO: **"...ed è morto...ed un'altra volta invece avevo...dovevo salire per fare la separazione...Spinella...tu ricordi cu è Spinella?...".-**
...ED È MORTO...ED UN'ALTRA VOLTA INVECE AVEVO...DOVEVO SALIRE PER FARE LA SEPARAZIONE...SPINELLA...TI RICORDI CHI È SPINELLA?...

BARBIERI DOMENICO: **"No!...".—**

VITO: **"Narcotrafficante internazionale...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Ma di qua o di Melito?...".—**

VITO: **"No! lui è di Seminara esattamente...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!...".—**

VITO: **"...lui è di Seminara e lavorava...operava nella zona del...del Como...Como, da quelle parti...sempri cu soldi...".—**
...LUI È DI SEMINARA E LAVORAVA...OPERAVA NELLA ZONA DEL...DEL COMO...COMO, DA QUELLE PARTI...SEMPRE PER SOLDI...

BARBIERI DOMENICO: **"A Seminara ora sai cu pigghiaru pedi?...ma c'è un pentitu...i Santagati...però pigghiaru pedi ddocu...a poi nu frati si pintiu...ddocu...nu bordellu...".—**
A SEMINARA ORA LO SAI CHI HANNO PRESO PIEDE?...MA C'È UN PENTITO...I SANTAGATI...PERÒ HANNO PRESO PIEDE LÌ...DOPO UN FRATELLO SI È PENTITO...LÌ...UN BORDELLO...

VITO: **"A chistu 'ccà...parlo di...venti anni fa l'hanno fermato con una Mercedes 5000 senza patente, insieme ad un altro con cento milioni liquidi nel...nel bagagliaio, ci pigghiaru e ci sequestraru...vidi tu, a mia...(inc.)...a un certu puntu, la moglie di questo sosteneva...".—**
QUESTO QUA...PARLO DI...VENTI ANNI FA L'HANNO FERMATO CON UNA MERCEDES 5000 SENZA PATENTE, INSIEME AD UNA ALTRO CON CENTO MILIONI LIQUIDI NEL...NEL BAGAGLIAIO, GLIELI HANNO PRESI E GLIELI HANNO SEQUESTRATI...VEDI TU A ME...(INC.)...AD UN CERTO PUNTO LA MOGLIE DI QUESTO SOSTENEVA...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...".—**

VITO: **"...(inc.)...di questa, piglia e dice: "senta avvocato c'è pure questa situazione, a me maritu u firmaru però ci su i soldi bloccati"."Non ci sono problemi!...(inc.)...processo, ora vediamo di poterli...perché abbiamo fatto la richiesta, nella qualità di eredi...chisti erunu sempri ddà, nessunu se n'era accortu...tandu, su sapivanu l'amici soi ch'eranu sordi chi l'avia ancoddru...insomma... fummu capaci mi iamu e mi 'ndi pigghiamu...me mugghieri...(inc.)...e ci cugghia...(inc.)...".—**
...(INC.)...PRENDE E DICE "SENTA AVVOCATO C'È PURE QUESTA SITUAZIONE! A MIO MARITO L'HANNO FERMATO PERÒ CI SONO I SOLDI BLOCCATI". "NON CI SONO PROBLEMI!...(INC.)...PROCESSO, VEDIAMO DI POTERLI...PERCHÉ ABBIAMO FATTO LA RICHIESTA, NELLA QUALITÀ DI EREDI...QUESTI ERANO SEMPRE LÀ, NESSUNO SE N'ERA ACCORTO...ALLORA, SE LO SAPEVANO I SUOI AMICI CHE ERANO SOLDI CHE AVEVANO ADDOSSO...INSOMMA...SIAMO STATI CAPACI DI ANDARE A PRENDERCELI...MIA MOGLIE...(INC.)...E HO RACCOLTO...(INC.)...".

BARBIERI DOMENICO: **"E non te l'hanno recuperati?...".—**

VITO: **"Mi ha pagato! mi ha pagato bene, per dire la verità...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"T'ha pagato bene pirchì l'appi, Vitu...".—**
TI HA PAGATO BENE PERCHÉ LI HA AVUTI, VITO...

VITO: **"No! Nessuno...anche perchè io sapevano pure gli altri, però sapevano che non potevano...non potevano prenderli...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Non potevano...".—**

VITO: **"...perché li avrebbero fatti fare alla cosca...no! Invece li potevano prendere...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Non erano confiscati?...".—**

VITO: **"No! Non erano confiscati, perchè morendo...venendo meno lui, morendo, perde pure...pure...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Il diritto di proprietà...".—**

VITO: **"No! Una volta era così: ti ricordi a Paolo De Stefano?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Sì!...".—**

VITO: **"...che gli avevano sequestrato tutti i beni! Qquando è morto i beni sono ritornati alla famiglia...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Gli eredi...".—**

VITO: **"...poi l'hanno cambiata la legge, hai capito?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...agli eredi...".—**

VITO: **"...ed in funzione proprio di quello l'ho fatto! Oggi anche ...quando una volta che sono sequestrati rimangono...rimangono allo Stato, anche se sono sequestrati, perchè indipendentemente...ma si estingue il reato con la morte, hai capito? La morte estingue il reato, in quel caso siccome il procedimento era basato su questo qui il quale era morto, estingue il reato; estinguendosi il reato i soldi ritornano di proprietà degli eredi...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Sì...".—**

VITO: **"...siccome lei era erede si pigghiau sti sordi (ha preso questi soldi)...minchia! che poi...i soldi erano sequestrati a Cosenza, sull'autostrada, quindi era competente il Tribunale di Cosenza, però la Corte D'appello era di Catanzaro; quindi Catanzaro dopo un bordello ci ha dato l'autorizzazione. Queili di Cosenza appena hanno visto questa autorizzazione non c'è li volevano dare perchè i soldi erano depositati presso il banco posta che c'era sotto nello stesso Tribunale. A sua volta a questo gli sembrava strano "ma come è possibile! perchè? e colà!". Poi non si trovavano i soldi; poi non si sapeva dove era messa la situazione, insomma, comunque...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Comunque alla fine l'avete spuntata...".—**

VITO: **"I pigghiai...".—**
LI HO PRESI...

BARBIERI DOMENICO: **"E quello è importante...".—**

VITO: **"I pigghiavu e mi sarvai puru jeu pirchì mi pigghiai i sordi...mi pigghiai i sordi!..."**.—\\
LI HO PRESI E MI SONO SALVATO PURE IO PERCHÈ MI SONO PRESI I SOLDI...MI SONO PRESO I SOLDI...

BARBIERI DOMENICO: **"Per Capo Vaticano...non era là fuori?..."**.—\\

VITO: **"Si, si! Perfetto...quello gira poi...i pigghiai e mi sarbai, però ciò nonostante...perché poi le persone sempre pezzi di merda, ho dovuto lottare puru mi mi pigghiu i mei, perché ognuno certi volti vurria fari, siccomi..."**.—\\
SI, SI! PERFETTO...QUELLO GIRA POI...PERFETTO!....LI HO PRESI E MI SONO SALVATO, PERÒ CIÒ NONOSTANTE...PERCHÈ POI LE PERSONE PRETTAMENTE DI MERDA, HO DOVUTO LOTTARE PER PRENDERE I MIEI, PERCHÈ OGNUNO CERTE VOLTE VORREI FARE, SICCOME...

BARBIERI DOMENICO: **"Almenu..."**.—\\
ALMENO...

VITO: **"...non è chi cercaru...(inc.)..."avvocato pigghiativvilli!"...no!...prima, non c'è problema...poi all'ora di darmi i soldi...(inc.)...ora ti 'ggiustu iu...appa iri ca machina mi mi pigghiu, tutti in contanti mi mettu supra da machina e mi portu...chisti sunnu i toi e chisti sunnu i mei, poi fai quello chi cazzu voi!..."."**.—\\
...NON È CHE HANNO CERCATO...(INC.)..."AVVOCATO PRENDETEVELI!", NO!... PRIMA, NON C'È PROBLEMA...POI PRIMA DI DARMI I SOLDI...(INC.)...ALLORA TI AGGIUSTO IO, SONO DOVUTO ANDARE CON LA MACCHINA A PRENDERLI, TUTTI IN CONTANTI, METTERLI SOPRA LA MACCHINA E PORTARLI...QUESTI SONO I TUOI E QUESTI SONO I MIEI, POI FAI QUELLO CHE CAZZO VUOI!...".

BARBIERI DOMENICO: **"A iddi ci caderu i 'nta l'aria..."**.—\\
A LORO GLI SONO CADUTI DALL'ARIA...

VITO: **"Si! Però non vaci cchiù nuddu...certu è na responsabilità. Prima ci vulivanu dari, poi...non gli sta bene più!..."**.—\\
SI! PERÒ NON VA PIÙ NESSUNO...CERTO È UNA RESPONSABILITÀ. PRIMA GLIELI VOLEVANO DARE, POI...NON GLI STA BENE PIÙ!...

BARBIERI DOMENICO: **"Dobbiamo andare al Trodio, va! ...digli se vuole al Trodio! per me non è un problema..."**.—\\

VITO: **"No! Non ti preoccupare!..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...io all'una devo essere a casa, oggi è domenica, quindi..."**.—\\

AL MINUTO 12.17 DI REGISTRAZIONE, VITO È IMPEGNATO IN UNA CONVERSAZIONE TELEFONICA

VITO: **"Ehi!...ma che vuoi che vengo verso Polistena?...vengo in qualche parte...dove vuoi?...ah!...allora vieni con l'amica tua a Taurianova?...stiamo venendo a Taurianova, si!...ok! D'accordo,..e dove ci vediamo?...ti telefono...eh!..."**.—\\

FINITA LA TELEFONATA

VITO: **"A Taurianova...chi c'è l'amica soi...(inc.)..."**.—\\
A TAURIANOVA...CHE C'È L'AMICA SUA...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Dobbiamo prendere l'autostrada?...".—**

VITO: **"No, l'autostrada no, vabbè ma ce l'abbiamo sulla strada...non ti preoccupare...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Io ho lavorato lì quando c'era Sindaco Armando Veneto...".—**

VITO: **"Va beh!...ma Martorano ti ha inserito qua?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No! Qua mi sono inserito io...tramite u dottori...Stalteri, era un...".—**
NO! QUA MI SONO INSERITO IO...TRAMITE...IL DOTTORE...STALTERI, ERA UN...

VITO: **"Segretario comunale?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Era un segretario comunale e massone, amici miei me l'hanno presentato...".—**

VITO: **"Ma tu ti interessi di massoneria?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Si!...(inc.)...".—**
SI!...(INC.)...

VITO: **"Ma tu sei iscritto?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Mio fratello...".—**

VITO: **"Tuo fratello!...a Martorano ci piace, pure lui è di là...".—**
TUO FRATELLO!...A MARTORANO GLI PIACE, PURE LUI È DI LA...

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!...".—**

VITO: **"No! A casa mia...quella casa che avevo a Villa? Volevano fare la massoneria, la loggia massonica, u sai cu sa 'ccattau, poi?...sono stato fesso che gliel'ho regalata...ehm...Pasquale...Rappoccio...u miliadariu, chiddu i Riggiu?...".—**
NO! A CASA MIA...QUELLA CASA CHE AVEVO A VILLA? VOLEVANO FARE LA MASSONERIA, LA LOGGIA MASSONICA, LO SAI CHI SE LA È COMPRATA POI?...SONO STATO FESSO CHE GLIELA HO REGALATA...EHM...PASQUALE...RAPPOCCIO...IL MILIARDARIO, QUELLO DI REGGIO?...

BARBIERI DOMENICO: **"Ah!...(inc.)...di architetto?...".—**

VITO: **"Si...no, non è architettu, non è nenti! Chiddu chi vendi apparecchiature per i carri...è sotto inchiesta per truffe e cosi...".—**
SI...NO, NON È ARCHITETTO, NON È NIENTE! QUELLO CHE VENDE APPARECCHIATURE PER I CARRI...È SOTTO INCHIESTA PER TRUFFE E COSE...

BARBIERI DOMENICO: **"Si! lo conosco...".—**

VITO: **"...che è socio dell'Hotel De La Ville e dell'altro Albergo, è insieme...insieme a Siclari...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Serraino?...".—**

VITO: **"Eh!...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Si! ho capito!...".—**

VITO: **"Eh! Ma lui non so se fa...ma comunque è insieme a Siclari, non sacciu se...".—**

EH! MA LUI NON SO SE FA...MA COMUNQUE È INSIEME A SICLARI, NON SO SE...".

BARBIERI DOMENICO: **"Sì! Serraino, Serraino...".—**

VITO: **"...chiddu chi faci...ma iddu si senti un palloni gonfiatu, parra, faci, dici, boh!...io veramente l'ho...l'ho mandato così...".—**
...QUELLO CHE FA...MA LUI SI SENTE UN PALLONE GONFIATO, PARLA, FA, DICE, BOH!...IO VERAMENTE L'HO MANDATO COSI...

BARBIERI DOMENICO: **"Stavo dicendo...sono entrato a Palmi, al Comune di Palmi, ha detto: "sai! ci sono due gare...eh...così"...allora le buste, guarda che cazzo di metodo di gare che c'era, no! il Sindaco o chi faceva le funzioni del Sindaco, in quel caso il segretario, faceva una busta segreta, mettevano ad esempio otto!...dico per dire, no!...chi si avvicinava di più a quell'otto prendeva la gara. Io la sera prima mi sono incontrato ...".—**

VITO: **"Otto come cifra?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Come cifra!...mittiunu ottu, cioè...(inc.),..partivano...".—**
COME CIFRA! METTEVANO OTTO, CIOÈ...(INC.)...PARTIVANO...

VITO: **"Ottantamila per esempio?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No! no!...".—**

VITO: **"Numero, proprio!...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Numero! Otto!...".—**

VITO: **"...e corrispondeva a che cosa?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...loro partivano da una...specie...da una...per il ribasso, no! Se tu mettevi dieci uscivi fuori; se mettevi sette virgola nove nove nove, era tua la gara...".—**

VITO: **"Apposto!...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...cioè...per ...".—**

VITO: **"...ed il numero chi te lo dice preciso?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Eh! C'era chiddu ti staiu dicendu!..".—**
EH! C'ERA QUELLO, TI STO DICENDO!...

VITO: **"Certo!".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...allora io sono andato...".—**
...allora io sono audato...

VITO: **"...Direzione Saierno chiusa! Domandiamo qua...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...dalle ore sette alle ore diciotto...".—**

VITO: **"No, dobbiamo tornare indietro...".—**

AL MINUTO 15.20 DI REGISTRAZIONE, AUTOVETTURA FERMA. SI SENTE ABBASSARE IL FINESTRINO. IL BARBIERI SI RIVOLGE A TERZI.

BARBIERI DOMENICO: **"Che è?...non si va? A Gioia Tauro non posso andare da qua?...".—**

UOMO: **"Da qua a Gioia Tauro...(inc.)...Gioia Tauro...".—**

VITO: **"...Taurianova, da qua?...".—**

UOMO: **"Da qua per Taurianova...(inc.)...".—**

VITO: **"...allora...noi a Taurianuova...meglio di qua...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Du ponti vecchiu?...".—**
DAL PONTE VECCHIO?...

QUINDI, AL MINUTO 15.40 DI REGISTRAZIONE, AUTOVETTURA IN MOVIMENTO.

VITO: **"A Taurianuova è cchiù longa, però evitamu di usciri di 'ccà...du ponti vecchiu...(inc.)...".—**
A TAURIANUOVA È PIÙ LUNGA, PERÒ EVITIAMO DI USCIRE DI QUA...DAL PONTE VECCHIO...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: ***"Allora mi dice: "Barbieri, guardate – dissi - io purtroppo non è che sono solo devo dare conto al Sindaco...". "Per l'amore di Dio, dottore!...stamu...stamu scherzando!...chistu era amicu di Rocco Tassone, amico di Rocco Nasone, e facevano parte tutti della stessa loggia, no?...".—***
ALLORA MI DICE "BARBIERI, GUARDATE – HA DETTO - IOPURTROPPO NON È CHE SONO SOLO, DEVO DARE CONTO AL SINDACO...". "PER L'AMORE DI DIO, DOTTORE!...STIAMO...STIAMO SCHERZANDO!" QUESTO ERA AMICO DI ROCCO TASSONE, AMICO DI ROCCO NASONE, E FACEVANO PARTE TUTTI DELLA STESSA LOGGIA, NO?...

VITO: ***"Sì!...".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"...e mi ha fatto prendere due lavori, a poi u terzu lauru...arriva na lettera anonima...c'era un bel lavoro...dicendo che: " la mafia a braccetto con...".".—***
...E MI HA FATTO PRENDERE DUE LAVORI, POI IL TERZO LAVORO...ARRIVA UNA LETTERA ANONIMA...C'ERA UN BEL LAVORO...DICENDO CHE: "LA MAFIA A BRACCETTO CON...".

VITO: ***"...le istituzioni...".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"...le istituzioni a Palmi, vedi impresa Barbieri, lavori aggiudicati impresa Barbieri", no! Giustamenti una l'abbiamo fatta grossa...una l'abbiamo fatta di un miliardo e qualcosa...chistu metti zero...zero dieci, mi pari...o zero dodici...na cosa del genere, no!...e io...mi dissi: "sapiti chi avita a fari? Trovati n'altra impresa che non mette un documento nella busta...".—***
...LE ISTITUZIONI A PALMI, VEDI IMPRESA BARBIERI, LAVORI AGGIUDICATI IMPRESA BARBIERI", NO! GIUSTAMENTE UNA L'ABBIAMO FATTA GROSSA...UNA L'ABBIAMO FATTA DI UN MILIARDO E QUALCHE COSA, ...QUESTO METTE ZERO...ZERO DIECI, MI SEMBRA...O ZERO DODICI...UNA COSA DEL GENERE, NO! ...ED IO...MI HA DETTO: "LO SAPETE COSA DOVETE FARE? TROVATE UN'ALTRA IMPRESA CHE NON METTA UN DOCUMENTO NELLA BUSTA...

VITO: ***"Però la cifra è migliore...".—***

BARBIERI DOMENICO: ***"...però la cifra deve essere migliore...e jeu u cacciu pirchì mancunu...e voi siete dietro...".".—***
"...PERÒ LA CIFRA DEVE ESSERE MIGLIORE...IO LO TOLGO PERCHÉ MANCANO ...E VOI SIETE DIETRO...".

VITO: ***"...e voi siete dietro!...".—***

BARBIERI DOMENICO: **"Vui sapiti chi stu figghiu i buttana sa cantau tandu?..."**.—||
VOI SAPETE CHE QUESTO FIGLIO DI PUTTANA SE LE È CANTATA ALLORA?...

VITO: **"Questo che ha una impresa che hai parlato...?"**.—||

BARBIERI DOMENICO: **"Agostino!..."**.—||

VITO: **"E cu è? Chistu i ccà è?..."**.—||
E CHI È? QUESTO È DI QUA?...

BARBIERI DOMENICO: **"Unu i ccà! E jeu l'avia presentatu, i Rizzicuni, mi l'aviunu presentatu amici..."**.—||
UNO DI QUA! ED IO L'AVEVO PRESENTATO, DI RIZZICONI, ME LO AVEVANO PRESENTATO AMICI...

VITO: **"Ma poi..."**.—||

BARBIERI DOMENICO: **"...ma stai tranquillo! E' vicino a noi..."**, qua e là..."**no!..."**.—||

VITO: **"...(inc.)..."**.—||

BARBIERI DOMENICO: **"...e non putia viniri i Riggiu, pirchì di Riggiu...hai capito!..."**.—||
...E NON POTEVA VENIRE DA REGGIO, PERCHÈ DI REGGIO...HAI CAPITO!...

VITO: **"Ho capito! Tu...(inc.)..."**.—||

BARBIERI DOMENICO: **"...avia essiri n'impresa del posto mi dici: "minchia! Chistu ciù stava futtendu..."."**.—||
...DOVEVA ESSERE UNA IMPRESA DEL POSTO PER DIRE: "MINCHIA! QUESTO GLIELO STAVA FOTTENDO...".

VITO: **"Cioè, chistu a vulia veramenti ddà gara...certu! Ma d'altra parti iddu havi i cosi..."**.—||
CIOÈ! QUESTO LA VOLEVA VERAMENTE QUELLA GARA.....CERTO MA D'ALTRA PARTE LUI HA LE COSE...

BARBIERI DOMENICO: **"Hai capito!...ma jeu 'nchianai a Sinopoli pigghiai...(inc.)..."**.—||
HAI CAPITO!...MA IO SONO SALITO A SINOPOLI HO PRESO...(INC.)...

VITO: **"Dagli Alvaro 'nchianasti?..."**.—||
SEI SALITO DAGLI ALVARO?...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.- voce flebile e sovrapposizione di espressioni)..."**.—||

VITO: **"...u figghiu!..."**.—||
...IL FIGLIO!...

BARBIERI DOMENICO: **"Allura, c'era Cocimu..."**.—||
ALLORA, C'ERA COSIMO...

VITO: **"Cocimu muriu!...non sa poi quale Cocimu...?"**.—||
COSIMO È MORTO!...NON SO POI QUALE COSIMO...?

BARBIERI DOMENICO: **"Cosimo il figlio di Mico..."**.—||

VITO: **"Ah! Il figlio di Mico?..."**.—||

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!..."**.—||

VITO: **"...Cocimo quell'altro!..."**.—||

...COSIMO QUELL'ALTRO!...

BARBIERI DOMENICO: **"No...".—||**

VITO: **"Ma Micu muriu o non muriu?...".—||**
MA MICO È MORTO O NON È MORTO?...

BARBIERI DOMENICO: **"No! Micu è 'ttaccatu!...".—||**
NO! MICO È ARRESTATO!...

VITO: **"...u vecchiu?...".—||**
...IL VECCHIO?...

BARBIERI DOMENICO: **"...mio fratello ha il San Giovanni con loro. Carmelo gli ha fatto il compare di anello...".—||**

VITO: **"Lui era compare di mio nonno, compare! Micu chiddu scuru 'ntà facci?...".—||**
LUI ERA COMPARE DI MIO NONNO, COMPARE! MICO QUELLO SCURO NELLA FACCIA?...

BARBIERI DOMENICO: **"Sì! Micu u "scagghiuni"...".—||**
SÌ! MICO LO "SCAGGHIUNI"...

VITO: **"...cu l'occhi...".—||**
...CON GLI OCCHI...

BARBIERI DOMENICO: **"...scagghiuni" eh!...".—||**

VITO: **"..."scagghiuni"...che iava sempri con cosu...sempri con Ciccio Braghetta...".—||**
..."SCAGGHIUNI"...CHE ANDAVA SEMPRE CON COSO...CON CICCIO BRAGHETTA...

BARBIERI DOMENICO: **"Sì! cu Ciccantoniu!...".—||**
SÌ! CON CICCANTONIO!...

VITO: **"Cu Ciccantoniu!...Ciccantoniu è Brachetta!...".—||**
CON CICCANTONIO!...CICCANTONIO È BRAGHETTA!...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma...".—||**

VITO: **"...i figghi...sono cacchi deci figghi...mancu...non si sapi mancu quantu su...".—||**
...I FIGLI...SONO QUALCHE DIECI FIGLI...NEANCHE...NON SI SA NEMMENO QUANTI SONO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma...".—||**

VITO: **"E non c'è niente! lo so, eh...".—||**

BARBIERI DOMENICO: **"'Nd'havi unu a Riggiu...".—||**
CE N'È UNO A REGGIO...

VITO: **"...ed uno si chiama Cosimo...".—||**

BARBIERI DOMENICO: **"...unu si chiama Cocimu, unu si chiama Antoniu, n'atru si chiama Peppi...sunnu tri...".—||**
...uno si chiama Cosimo, uno si chiama Antonio, un'altro si chiama Peppe...sono tre...

VITO: ***"E coso...Mimmo Cambareri è molto vicino a loro..."***.—||

BARBIERI DOMENICO: ***"Sì! non 'nd'havi!..."***.—||
SÌ! NON C'È!...

VITO: ***"E' molto vicino a loro..."***.—||

BARBIERI DOMENICO: ***"Quello che era latitante da noi come si chiama...?"***.—||

VITO: ***"Ma c'è qualcheduno latitante ancora?..."***.—||

BARBIERI DOMENICO: ***"Sì! c'è ne uno..."***.—||

VITO: ***"...uno aveva pure interessi in Costa Azzurra, stavano... costruendo..."***.—||

BARBIERI DOMENICO: ***"...Sì! ma!..."***.—||

VITO: ***"...figghiulazzi su!..."***.—||
...RAGAZZACCI SONO!...

BARBIERI DOMENICO: ***"...chistu Cocimo...Cocimo...ma sono persone sotto della legge, non è che..."....questo Cosimo...Cosimo...ma sono persone sotto della legge, non è che..."***.—||

VITO: ***"Ma secondo me...ma secondo me non si sanno inserire..."***.—||

BARBIERI DOMENICO: ***"...Non sanno..."***.—||

VITO: ***"...proprio...'spettunu mi si fannu 'ttaccari...ma cumandanu ddà quacchi runu?..."***.—||
...PROPRIO...ASPETTANO DI FARSI ARRESTARE...MA COMANDANO LÀ QUALCUNO?...

BARBIERI DOMENICO: ***"Sì! altro che comandano..."***.—||

VITO: ***"...Nel loro spazio..."***.—||

BARBIERI DOMENICO: ***"...(inc.)...sì! Hanno uno spazio maggiore perchè lì tutti Alvaro sono, però questa è una famiglia più potente, diciamo, in questo campo, no!..."***.—||

VITO: ***"...ti ricordi quando Nicola Alvaro, quello là che poi l'hanno indicato come il man...come l'esecutore dell'omicidio Della Chiesa...ti ricordi?..."***.—||

BARBIERI DOMENICO: ***"...Cola, Cola!..."***.—||

VITO: ***"...Cola! Ma chiddu 'ntò me matrimoniu era. Io ciò la fotografia con lui..."***.—||
...COLA! MA QUELLO NEL MIO MATRIMONIO ERA. IO HO LA FOTOGRAFIA CON LUI...

BARBIERI DOMENICO: ***"Era sparato!..."***.—||

VITO: ***"Era zoppu poi! I chiddu dicivinu chi appi nu 'nfartu!..."***.—||
ERA ZOPPO POI! DI QUELLO DICEVANO CHE HA AVUTO UN INFARTO!...

BARBIERI DOMENICO: ***"...(inc.)..."***.—||

VITO: ***"...ignoranti...non sapiva mancu guidare la macchina chiddu n'autru pocu. Sì, guidava a macchina, ma non sapia mancu iri a Palermu...tu, u vidivi a Palermu 'ntè stradi, chistu chi va..."***.—||

...IGNORANTE...NON SAPEVA NEMMENO GUIDARE LA MACCHINA QUELLO...UN ALTRO POCO. SI, GUIDAVA LA MACCHINA MA NON SAPEVA NEANCHE ANDARE A PALERMO...TU LO VEDI A PALERMO NELLE STRADE A QUESTO CHE VA...

BARBIERI DOMENICO: ***"...a Cola!..."***.—\\

VITO: ***"...c'è una fotografia...nel mio matrimonio c'era...perchè mio nonno di Sinopoli era..."***.—\\

BARBIERI DOMENICO: ***"Lo sai chi era il figlio di puttana? U ienniru i Cola...il genero di Cola..."***.—\\
LO SAI CHI ERA FIGLIO DI PUTTANA? LO GENERO DI COLA...LO GENERO DI COLA...

VITO: ***"Io i pirdia! Io non ho mai...(inc.)..."***.—\\
IO LI HO PERSO! IO NON HO MAI...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: ***"Io li conosco a tutti, vedi! con Mimmo ci siamo visti, mi ha abbracciato, tutto!...però poi ognuno...perchè io ci ho una azienda...mi devo difendere..."***.—\\

VITO: ***"No, no! Sicuramente..."***.—\\

BARBIERI DOMENICO: ***"...mentre loro non hanno niente più da difendere o a perdere, perchè non sanno fare..."***.—\\

VITO: ***"Ma tu purtroppo devi usare questa tattica, sta machina, sta cosa, dr'autru i ddà manera, c'è pocu da fari...sennò quello che facciamo lo bruciamo..."***.—\\
MA TU PURTROPPO DEVI USARE QUESTA TATTICA, QUESTA MACCHINA, QUESTA COSA, QUELL'ALTRO IN QUELLA MANIERA, C'È POCO DA FARE...ALTRIMENTI QUELLO CHE FACCIAMO LO BRUCIAMO...

BARBIERI DOMENICO: **"Vito, bisogna usare il cervello, la forza l'ha mittiri i latu in queste cose...anche con la donna!...vedi, tu stamattina sei qua con me e la incontri...tua moglie ha na fiducia, na stima , na cosa, non gliela posso far perdere a tua moglie...sinnò mi consideru...(inc.)..."**.—\\
VITO, BISOGNA USARE IL CERVELLO, LA FORZA LA DEVI METTERE DI LATO IN QUESTE COSE...ANCHE CON LA DONNA!...VEDI, TU QUESTA MATTINA SEI QUI CON ME E LA INCONTRI, TUA MOGLIE HA UNA FIDUCIA UNA STIMA, NON GLIELA POSSO FAR PERDERE A TUA MOGLIE...ALTRIMENTI MI CONSIDERO...(INC.)...

VITO: **"Stasira chista voli cuntu, e allura io fino alle sei...alle cinque...io devo prendere appuntamento alle sette si voli..."**.—\\
STASERA QUESTA VUOLE CONTO, E ALLORA IO FINO ALLE SEI...ALLE CINQUE...IO DEVO PRENDERE APPUNTAMENTO ALLE SETTE SE VUOLE...

BARBIERI DOMENICO: **"Certo!..."**.—\\

VITO: **"...ma si mi dici...poi mi dici: "non posso io dopo che sono stata una giornata fuori, mi mangiu e mi fuiu...". Perché è come se gli dico: "vai...", e allora vai e ...deve rimanere sempre nel dubbio..."**.—\\
~~...MA SE DICE...POI MI DICE: "NON POSSO IO, DOPO CHE SONO STATA UNA~~ GIORNATA FUORI, MANGIARE E USCIRE DI CORSA...".—\\ PERCHÉ È COME SE GLI DICESSI: "VAI...", E ALLORA VAI E...DEVE RIMANERE SEMPRE NEL DUBBIO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ccà stai...ccà sta Pellegrino, u vidi...'ccà..."**.—\\
QUA STA...QUA STA PELLEGRINO, LO VEDI...QUA...

VITO: **"San Martino è chistu ccà?...Pellegrinu è chistu ccà?"**.—\\
SAN MARTINO È QUESTO QUA?...PELLEGRINO È QUESTO QUA?

BARBIERI DOMENICO: **"Pellegrino...u chiamavano l'omu mitra...non c'è 'ccà sinnò tu presentava...allora andiamo da qua o andiamo da qua, così tagliamo...(inc.)...".—**
PELLEGRINO...LO CHIAMAVANO L'UOMO MITRA....NON C'È QUA, SE NO TE LO PRESENTAVO.....ALLORA ANDIAMO DA QUA O ANDIAMO DA QUA COSI TAGLIAMO...(INC.)...

VITO: **"Andiamo per dove ci viene meglio...andiamo da qua...(inc.)...ci avviciniamo sull'autostrada...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Da qua ci avviciciamo verso Gioia tauro...da qua ci allontaniamo verso Taurianova...".—**

VITO: **"E passi da Varapodio?...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"No!...".—**

VITO: **"Varapodio dov'è?".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...Varapodio, Molochio, Oppido...(inc.)...simu amici ccà...i Santagati...".—**

VITO: **"...(inc.)...se una leggera non è, ma d'altra parte...(inc.)...".—**

Sovrapposizione di voci. Incomprensibile.

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...Varapodio. Ma io vedi. Se io...**

Sovrapposizione di voci. Incomprensibile.

BARBIERI DOMENICO: **"...io qua lascio...(inc.)...".—**

VITO: **"...ma tu lo devi fare per forza...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...un camion...un escavatore...".—**

VITO: **"...ho capito...ho capito quale è stato il motivo, perché se andavi così...non t'interessava sapere cu era e cu non era...".—**
...HO CAPITO...HO CAPITO QUALE È STATO L MOTIVO, PERCHÉ SE ANDAVI COSÌ...NON T'INTERESSAVA SAPERE CHI ERA E CHI NON ERA...

BARBIERI DOMENICO: **"Se io invece canusciva a una senza mi haiu interessi sui posto...(inc.-sovrapposizione di voci)...a mia chi cazzu mi 'ndi futtiva?...".—**
SE IO INVECE CONOSCEVO UNA SENZA AVERE INTERESSI SUL POSTO...(INC.-SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...A ME CHE CAZZO ME NE FOTTEVA?...

VITO: **"Ho capito, ecco perchè...ma non perché che tu lo fai perché ti preoccupi di quella...(inc.)...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"E' giustu?...però alla fini tu lasci qua una motopala...".—**
E' GIUSTO?...PERÒ ALLA FINE TU LASCI QUA UNA MOTOPALA...

VITO: **"Certo...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...a li voti pi nu picculu sbagliu...pirchì si tiniu a fimmina...hai capito?...devi cercare di essere...".—**
...ALLE VOLTE PER UN PICCOLO SBAGLIO...PERCHÈ SI È PRESO UNA FEMMINA...HAI CAPITO? ...DEVI CERCARE DI ESSERE...

VITO: **"Qua devi capire il motivo, però…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Oh!".—**

Dal minuto 22.00 al minuto 22. 24 di registrazione, nessuna conversazione

BARBIERI DOMENICO: **"…Qua ho lavorato io, vedi!…(inc.)…e da un bivio sono arrivato quasi fino a….prima di Oppido come si chiama quella…".—**

VITO: **"Castellace!…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Castellace!…".—**

VITO: **"Tutti i cazzi canusci!…".—**
TUTTI I CAZZI CONOSCI!…

BARBIERI DOMENICO: **"E sempre solo, Vito! Mai mi sono affidato ad altre persone mi vegnu 'ccà, na vota sula mi ''ffidai a unu e poi mi minturu 'ntò menzu pirchì chistu ci aviva dari sordi, jeu spicciai u travagghiu e chiddi…(inc.)…di mia…nu bordellu!…dissi jeu: "mai più!".".-**
E SEMPRE SOLO, VITO! MAI MI SONO AFFIDATO AD ALTRE PERSONE PER VENIRE QUA, UNA VOLTA MI SONO AFFIDATO AD UNO E POI MI HANNO MESSO NEL MEZZO PERCHÈ QUESTO GLI DOVEVA DARE SOLDI, HO DOVUTO FARE IL LAVORO E QUELLI…(INC.)…DI ME…UN BORDELLO!…HO DETTO "MAI PIÙ!"…

VITO: **"No! Le cose da solo le devi cercare…non lasci traccia, non c'è nessuno che ti rompe le palle, deve essere una cosa…è difficile, è difficile…se uno prende l'abitudine da solo è la cosa più bella…quando le vedi queste persone?…lunedì pensi?…della…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Lunedì mattina chiamano…(inc.)…mattina e poi ti chiamo…anzi, tu mi chiami…".—**

VITO: **"Domani mattina, via…ti chiamo…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Sì…".—**

VITO: **"Se c'è l'appuntamento giovedì sono lì…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Sì!…".—**

VITO: **"Io non lo so in che situazione mi può collocare chiddu ddà, come…ma chistu chi fa? Questo che hanno nominato a Reggio che cos'è? che ruolo ha?…".—**
IO NON LO SO IN CHE SITUAZIONE MI PUÒ COLLOCARE QUELLO LÀ, COME …MA QUESTO CHE COSA FA? QUESTO CHE HANNO NOMINATO A REGGIO, CHE COSA È? CHE RUOLO HA?…

BARBIERI DOMENICO: **"E' responsabile generale…".—**

VITO: **"Ma è geometra?…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"…responsabile generale…".—**

VITO: **"Ma è geometra?…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Ingegnere!…".—**

VITO: **"Ah! E'ingegnere, però questo qua…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...è responsabile...è responsabile generale..."**.---\\

VITO: **"...(inc.)...ma non era geometra...(inc.)...uno era ingegnere...(inc.)..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...ma no...è un fatto amministrativo..."**.---\\

VITO: **"Ah!...non è che devo per forza diventare dirigente...n'autra cosa..."**.---\\
AH!...NON È CHE DEVO DIVENTARE PER FORZA DIRIGENTE...UN'ALTRA COSA...

BARBIERI DOMENICO: **"S'ama gghiri mi 'ndi 'ccattamu u diploma i geometra...(inc.)..."**.---\\
Se dobbiamo andare a comprarci il diploma di geometra...(inc.)...

VITO: **"Ma vabbè...si 'spittamu u diploma...il diploma di geomitra niscimu pazzi...u sai?...(inc.)...Taurianova..."**.---\\
MA VA BENE...SE ASPETTIAMO IL DIPLOMA...IL DIPLOMA DI GEOMETRA USCIAMO PAZZI...LO SAI?...(INC.)...TAURIANOVA...

BARBIERI DOMENICO: **"Aspetta non mi sbagliamu 'ccà...cambiamu..."**.---\\
ASPETTA CHE NON SBAGLIAMO QUA...CAMBIAMO...

VITO: **"...(inc.)..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...ce ne deve essere un altro ancora più sopra..."**.---\\

VITO: **"...(inc.)...Castellace..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...no, quello era al contrario..."**.---\\
...NO, QUELLO ERA AL CONTRARIO...

VITO: **"Se Castellace è verso là..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"No, era messo così quella cosa...dobbiamo arrivare al bivio di Amato noi..."**.---\\

VITO: **"Eh...eh...bravo...perché uoi da Amato scendiamo da Taurianova...no Taurianova...da San Martino...prima c'è San Martino Taurianova..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Noi da qua arriviamo a San Martino...secondo me, se non mi sbaglio perché adesso è da tanto che non la faccio, ma mi sembra...(inc.-per disturbi audio)..."**.---\\

VITO: **"...(inc.)...e su quella strada si collega quella che va ad Oppido..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"C'è la circonvallazioni...è questo qua, vedi?..."**.---\\

VITO: **"E' giusto?..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Si!...allora da qua si va ad Oppido...(inc. – per sovrapposizione di voci)...era ccà e a cacciaru, vidi?..."**.---\\
SI!...ALLORA DA QUA SI VA AD OPPIDO...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...ERA QUA E L'HANNO TOLTA, VEDI?...VARAPODIO, VEDI?...

VITO: **"Perfetto, perfetto, perfetto...Oppido, perfetto...da à...da là si va a coso..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Ma noi non dobbiamo andare a Oppido..."**.---\\

VITO: **"No, no...a Taurianova...Taurianova di San Martino...là è Amato, là...infatti l'autostrada indica Amato giustamente...quella è Amato, perfetto...siamo in perfetto...(inc.)...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...io nel tempo di ...di...di coso là...come si chiama quel pazzo di Pirilli...".---**

VITO: **"Eh!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...io ho avuto due gare in queste zone di un miliardo centocinquanta milioni...".---**

VITO: **"...(inc.)...per fare lavori qua?...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Per fare lavori di pulizia, Vito! Pulizia!...".---**

VITO: **"Regalati!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...partia cu na machina, cu na motopala, du camion...tutti sti stradi i fici tutti jeu...".---**
...SONO PARTITO CON UNA MACCHINA, CON UNA MOTOPALA, DUE CAMION... TUTTE QUESTE STRADE LE HO FATTE TUTTE IO...

VITO: **"...un gran signore!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...lavorai chindici iorna paisi paisi, circandu, facendu...perché...sai...vidiunu du camion e na motopala, operai cu tagliaerba, cu cosi...che poi mi è andata bene in tutti i sensi, perché vedi...nessuno ha stabilito l'importo del suo...del suo locale, no?...".---**
...HO LAVORATO QUINDICI GIORNI PAESI PAESI, CERCANDO, FACENDO...PERCHÉ...SAI...VEDEVANO DUE CAMION ED UNA MOTOPALA, OPERAI CON TAGLIA ERBE, CON COSE..CHE POI MI È ANDATA BENE IN TUTTI I SENSI, PERCHÉ VEDI...NESSUNO HA STABILITO L'IMPORTO DEL SUO...DEL SUO LOCALE, NO?...

VITO: **"Certo!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...quandu passammu i Rosarnu, dici: "cumpari Mimmu quant'è 'ccà?". Ci dissi: "chi sacciu! Poti essiri vinti, trenta milioni, quaranta...". "Itavinni!". Iva a Taurianova: "quant'è 'ccà?". "Non sacciu!...", u stissu discursu...il lavoro era tutto fatto, però alla fine ho preso una busta e l'ho consegnata sempre a Rosarno...".---**
...(INC.)...QUANDO SIAMO PASSATI DI ROSARNO, MI HA DETTO: "COMPARE MIMMO, QUANTO È QUA?". GLI HO DETTO: "CHE NE SO! PUÒ ESSERE VENTI, TRENTA MILIONI, QUARANTA...". "ANDATEVENE!". ANDAVO A TAURIANOVA: "QUANTO È QUA?". "NON SO!...", LO STESSO DISCORSO...IL LAVORO ERA TUTTO FATTO, PERÒ ALLA FINE HO PRESO UNA BUSTA E L'HO CONSEGNATA SEMPRE A ROSARNO...

VITO: **"Per tutti...(inc.)...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...un piccolo pensiero per tutti, no!".---**

VITO: **"...(inc.)...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...capo clan, queste cose, da parte dei reggitani...".---**

VITO: **"...decimila euru...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Allora si parlava del cinque per cento dell'importo contrattuale...però...no per Barbieri...per le persone no!...a Barbieri poi**

ci faciva u dui, faciva u tri, faciva u quattru, faciva...non faciva i nenti...ora possiamo andare o da qua o da qua...".---
ALLORA SI PARLAVA DEL CINQUE PERCENTO DELL'IMPORTO CONTRATTUALE...PERÒ...NO PER BARBIERI...PER LE PERSONE, NO!...A BARBIERI PERÒ GLI FACEVANO IL DUE, FACEVA IL TRE, FACEVA IL QUATTRO, FACEVA...NON FACEVA NIENTE...ORA POSSIAMO ANDARE DA QUA O DA QUA...

VITO: **"Imu i ccà megghiu!...".---**
ANDIAMO QUA MEGLIO!...

BARBIERI DOMENICO: **"Hai capito?...e allora pigghiai, mi pari, vinti miliunu, i ziccai 'ntà na busta...e sai...veniva il Natale dopo...è arrivato il Natale a me casa nu bordellu, rruaru cristiani i tutti i parti...(interruzione audio)...certo! Per dirti insomma il comportamento che io ho fatto, no! pirchì a poi chiddu si 'spittava 'ntò paisi vinti miliunu...chiddi pigghiaru nu miliuni e ciù mandaru, magari...no!...".---**
HAI CAPITO?...E ALLORA HO PRESO, MI PARE, VENTI MILIONI, LI HO MESSI NELLA BUSTA ....E SAI...VENIVA IL NATALE DOPO...È ARRIVATO IL NATALE, A CASA MIA UN BORDELLO, SONO ARRIVATE PERSONE DA TUTTI I POSTI...(INTERRUZIONE AUDIO)...CERTO! PER DIRTI INSOMMA IL COMPORTAMENTO CHE HO AVUTO, NO! PERCHÈ POI QUELLO SI ASPETTAVA VENTI MILIONI AL PAESE...QUELLI HANNO PRESO UN MILIONE E GLIEL'HANNO MANDATO, MAGARI...NO!...

VITO: **"Certo!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...u cchiù ssai si tinni chiddu...(inc.)...".---**
...DI PIÙ SE LI È TENUTI QUELLO...(INC.)...

VITO: **"...(inc.)...tu dovevi garantire per...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Ed in quella occasione ho avuto...".---**

VITO: **"Ma sei stato pure fortunato che con uno hai sistemato tutto, generalmente...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"No!...".---**

VITO: **"...ti putivi tirari i capiddi...".---**
...TI POTEVI TIRARE I CAPELLI...

BARBIERI DOMENICO: **"Guarda...sono stato a Cittanova, periodo di faida, ma un...".-**

VITO: **"Ma c'era la guerra in corso...certe volte quando c'è la guerra si lavora meglio, perchè ognuno sai...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Eh si...in quello...con quel lavoro...con l'occasione di quel lavoro io ho avuto la possibilità di conoscere il boss locale...".-**

VITO: **"Certo!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...per queste cose...chi poi vidi a genti 'ccà pi centumila liri...minchia! Viniunu a casa: "ci ati a diri a cumpari Mimmu chi c'è un travagghiu ddà 'ndi nui, quandu voli viniri mi veni!"...eccu... pirchì magari chiddu...ddu postu non ci dava nenti!...".---**
...PER QUESTE COSE...IN PRATICA LE PERSONE QUA PER CENTOMILA LIRE...MINCHIA! VENIVANO A CASA: "GLI DOVETE DIRE A COMPARE MIMMO CHE C'È UN LAVORO LÀ DA NOI, QUANDO VUOLE VENIRE CHE VENGA!"...ECCO... PERCHÈ MAGARI QUELLO...QUEL POSTO NON GLI DAVA NIENTE!...

VITO: **"Certo! Certo!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Putiunu sapiri st'ignoranti quantu guadagnai jeu...ah?...qua siamo sulla statale per Taurianova...".---**
POTEVANO SAPERE QUESTI IGNORANTI QUANTO HO GUADAGNATO IO...AH?...QUA SIAMO SULLA STATALE PER TAURIANOVA...

VITO: **"E la pulizia tra l'altro...na iettata i cementu...solo un po' di manodopera...".---**
E LA PULIZIA TRA L'ALTRO...UNA GETTATA DI CEMENTO...SOLO UN PÒ DI MANODOPERA...

BARBIERI DOMENICO: **"No! Io lo sai che cosa ho fatto? Ho preso una pala vecchia che avevo, due camion 43, immaginatti...immaginatti tuni...".---**
NO! IO LO SAI CHE COSA HO FATTO? HO PRESO UNA PALA VECCHIA CHE AVEVO, DUE CAMION 43, IMMAGINA...IMMAGINA TU...

VITO: **"...(nc.)...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...43! Con un altro camion che era un 160 con compressore a traino...".---**

VITO: **"Dove l'hai portato a Roccu?...'ndi Cutri?...".---**
DOVE LO DEVI PORTARE A ROCCO?...DA CUTRI?...

BARBIERI DOMENICO: **"Aundi mi pavaunu...figuriti, ccani...m'informava...(inc.)...e m'allargai...".---**
DOVE MI PAGAVANO...FIGURATI, QUA...MI INFORMAVO...(INC.)...E MI SONO ALLARGATO...

VITO: **"Ti stavi tutti i giorni qua su questi posti...metru per metru...(inc.)...".---**
TI STAVI TUTTI I GIORNI TU QUA IN QUESTI POSTI...METRO PER METRO...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"Qua conosco tutte le zone...(inc.)...".---**

VITO: **"Ma dico loro ti indicavano dove dovevi farlo questo lavoro?...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Si! Noi avevamo un pronoprogramma...".---**

VITO: **"Ah, ce l'avevate, voglio dire...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...un pronoprogramma e ...".---**

VITO: **"...C'era un geometra che vi seguiva?...(inc.)...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...quandu scurava, viniva 'ccà cu una chi l'aviva canusciuta i cosu...i Feroletu...quantu voti, idda vinia ca machina...si, c'è un geometra...allora, prima ha nominato un...tutti di Alleanza Nazionale, tutti, credimi!...ha nominato o tre o quattro direttori dei lavori...".---**
...QUANDO FACEVA BUIO, VENIVO QUA CON UNA CHE L'AVEVO CONOSCIUTA DA COSO...DI FEROLETO...QUANTE VOLTE, LEI VENIVA CON LA MACCHINA.....SI! C'È UN GEOMETRA....ALLORA, PRIMA HA NOMINATO UN ....TUTTI DI ALLEANZA NAZIONALE, TUTTI, CREDIMI!... HA NOMINATO O TRE O QUATTRO DIRETTORI DEI LAVORI...

VITO: **"Faciva parti di...(inc.)...".---**
FACEVA PARTE DEI...(INC.)...

BARBIERI DOMENICO: **"No! con me si comportava bene...".---**

VITO: **"No! Territori politici, poi...alla fine voglio dire...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...allora, c'era uno di Palmi, uno di Taurianova, uno di...uno a confine, di Nicotera...il mio confine era Palmi, no!...e allura iddu nominau unu i Palmi che vedeva la zona di Palmi, uno di Cittanova, un certu Garanzi...chistu di Palmi si chiamava Cassone...ingegnere Cassone, ancora è...questo e Melo Garanzi si facevano tutte ste zone qua...".---**
...ALLORA, C'ERA UNO DI PALMI, UNO DI TAURIANOVA, UNO DI...AL CONFINE, DI NICOTERA...IL MIO CONFINE ERA PALMI, NO!...E ALLORA LUI HA NOMINATO UNO DI PALMI CHE VEDEVA LA ZONA DI PALMI, UNO DI CITTANOVA, UN CERTO GARANZI...QUESTO DI PALMI SI CHIAMAVA CASSONE...INGEGNERE CASSONE, ANCORA È...QUESTO E CARMELO GARANTI FACEVANO TUTTE QUESTE ZONE QUA...

VITO: **"...di Palmi!...l'ingegnere Cassone sai chi deve essere?...adesso ti spiego subito, perchè è di Alleanza Nazionale. E' anziano questo?...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Si! è anziano...".---**

VITO: **"...il fratello di Daniele Cassone, quello di Villa...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!...".---**

VITO: **"...il cognato di...della Infantino che...(inc.)...quello...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Ah!...chiddu!...".---**
AH!...QUELLO!...

VITO: **"...perchè quello Cassone si chiama...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Dove dobbiamo andare?...".---**

VITO: **"...ed è ingegnere!...Taurianova, là al centro, Municipio, Ospedale...(inc.)...e poi...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Allora passiamo di qua e facciamo a circonvallazione, dai...".--**

AL MINUTO 31.17 DI REGISTRAZIONE, VITO È IMPEGNATO IN UNA CONVERSAZIONE TELEFONICA

VITO: **"Eh...dove ci dobbiamo vedere?...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...o da Taverna, digli...".---**

VITO: **"...di fronte Taverna?...vabbè... di fronte a Taverna, ok...d'accordo, ciao...".---**

FINE DELLA TELEFONATA

BARBIERI DOMENICO: **"Però Taverna è dall'altra parte...".---**

VITO: **"Appena c'è na traversa giri i ddà parti...".---**
APPENA C'È UNA TRAVERSA GIRI DA QUELLA PARTE...

BARBIERI DOMENICO: **"Si...questo di Cittanova, Garanzi, si vedeva tutte queste zone qua, e poi ce n'era uno di Nicotera che vedeva Rosarno, Laureana...esterni!...chisti praticamenti si futtiru e so tempi occhi centu milioni; e poi c'erunu gli interni, che era un geometra anziano e uno giovane...un giovane...(inc.)...venivano a mattina con me, "dove siete?", per esempio.**

"A Taurianova". "E allura - secundu un progettu - fate questa strada, fati st'autra...".".---
SI...QUESTO DI CITTANOVA, GARANZI, SI VEDEVA TUTTE QUESTE ZONE QUA, E POI C'È NE ERA UNO DI NICOTERA CHE SI VEDEVA ROSARNO, LAUREANA...ESTERNI! ...PRATICAMENTE A QUEI TEMPI GLI SONO COSTATI QUALCHE 100 MILIONI; E POI C'ERANO GLI INTERNI, CHE ERA UN GEOMETRA ANZIANO ED UNO GIOVANE...UN GIOVANE...(INC.)...VENIVANO LA MATTINA CON ME..."DOVE SIETE?", AD ESEMPIO, "A TAURIANOVA!". "E ALLORA - SECONDO UN PROGETTO - FATE QUESTA STRADA, FATE QUEST'ALTRA...".

VITO: **"Ma di quanti...da quanti anni è che hai questa ditta?...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Io?...eh! eh! Tanti!...".---**

VITO: **"Cuminciasti giovanissimu...".---**
HAI INIZIATO GIOVANISSIMO...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...fuia drittu che mi sono messo subito...ho capito il sistema no?...come funzionava, no?...".---**
...(INC.)...SONO ANDATO DRITTO PERCHÈ MI SONO MESSO SUBITO....HO CAPITO IL SISTEMA, NO? COME FUNZIONAVA, NO?...

VITO: **"A circa venti anni hai iniziato a fare la ditta?...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"No! ventisette...".---**

VITO: **"Ventisette...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...però in un annu fici...".---**
...PERÒ IN UN ANNO HO FATTO...".---\\

VITO: **"E va be! Ma che cazzo vuoi...è normale voglio dire...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...jeu partia...diciamo alla grande, quando avevo ventisette anni, quando cuminciai magari...**
...IO SONO PARTITO...DICIAMO ALLA GRANDE, QUANDO AVEVO VENTISETTE ANNI, HO INCONTRATO MAGARI...

VITO: **"...devi vedere pure in te la maturità...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...certu!...quando ho cominciato a capiri l'andazzo, come si muovevano, come si muoveva, come si faceva...**
...CERTO!...QUANDO HO CAPITO A CAPIRE L'ANDAZZO, COME SI MUOVEVANO, COME SI MUOVEVA, COME SI FACEVA...

VITO: **"Certo!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...non è chi 'rrivi ddà, eh...eh...eh...rrivi ddà...(inc.)...i milioni...i pigghiu mimmi 'ccattu i nocciolini, no?...".---**
...NON È CHE ARRIVI LÀ, EH...EH...EH...ARRIVA LÀ...(INC.)...DI MILIONI...LI PRENDO PER COMPRARE LE NOCCIOLINE, NO?...

VITO: **"Certo...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Tu pensa che un Natale...io il primo anno...io ho fatturato otto milioni e l'impresa, chi per esempiu avia vint'anni, ni fatturau ottanta...chista è a caserma di Carabineri...".---**
TU PENSA CHE UN NATALE...IO IL PRIMO ANNO...IO HOFATTURATO OTTO MILIONI E L'IMPRESA CHE PER ESEMPIO AVEVA VENTI ANNI NE FATTURAVA OTTANTA...QUESTA È LA CASERMA DEI CARABINIERI...

VITO: **"Si!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...ma sono già qua loro?...".---**

VITO: **"...(inc.)...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...se non prima capisci i movimenti, come sono, come non sono...".---**

VITO: **"...non...(inc.)...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...non puoi fare passi falsi, no!...".---**

VITO: **"...non è chi ha avuto la fortuna...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...poi ci ha dari puru spaziu, non è...".---**
...POI GLI DEVI DARE PURE SPAZIO, NON È...

VITO: **"Certo!...non è...devi aspettare che gli altri si piegano...se hanno qualche problema e tu vai avanti...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Ma io perchè ti ho detto che ho accettato?...".---**

VITO: **"...non è che tuo padre aveva la ditta...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"No! Me patri poviru era!...".---**
NO! MIO PADRE POVERO ERA!...

VITO: **"...(inc.)...o to ziu, o qualchidunu...s'avivi a ditta ti l'avivi a mangiari tu i soldi!...".---**
...(INC.)...O TUO ZIO, QUALCUNO....SE AVEVI LA DITTA TE LI DOVEVI MANGIARE TU I SOLDI...

BARBIERI DOMENICO: **"Io perchè io ho accettato di...di far parte degli amici...".---**

VITO: **"Certo...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...ma non picchì m'interessava, figuriti!...".---**

VITO: **"Certo!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...quantu cazzu mi poteva interessari...a mia...".---**
...QUANTO CAZZO MI POTEVA...A INTERESSARE...A ME...

VITO: **"Per sopravvivenza!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...perché...ecco...mi presentava a na parti e mi presentava comu 'mpari Mimmu!...ecco...cosi!...".---**
...PERCHÈ...ECCO...MI PRESENTAVO IN UN POSTO E MI PRESENTAVO COME COMPARE MIMMO!...ECCO...COSI!...

VITO: **"...certo!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...come io lo dico a te...".---**

VITO: **"...è giusto!...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"...ed ho risolto un altro...(inc.)...".---**

VITO: **"Ma io...(inc.)...allora questa situazione, sai da quanto è che io l'ho aperta?...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Eh!..."**.---\\

VITO: **"...da due-tre anni a questa parte, perchè prima, un pò di tempo fa non me ne fotteva più niente, poi mi sono rotto i coglioni di vedere mio cognato, bastardo per come è che se ne fotte, quell'altro se ne fotte...(inc.)..."ragiono in modo diverso e mi muovo in modo diverso!". D'altra parte le amicizie ce le avevo perchè erano tutte...erano tutte messe là, mi bastava solamente a me mettermi in certe condizioni. Non sto facendo niente, mi sto allargando, sto...(inc.)...la situazione, ho conosciuto a te grazie a questa situazione, ho conosciuto altre persone e sto cercando di trovare dello spazio...per avere, per avere cacchi cosa, non è che cerco...poi..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Vito...noi ci dobbiamo guardare da persone che sono segnalate, chi sunnu sutta l'occhi da Giu...chiddi 'ndi rouvininu...quelli ci rovinano!...**
VITO...NOI CI DOBBIAMO GUARDARE DA PERSONE CHE SONO SEGNALATE, CHE SONO SOTTO GLI OCCHI DELLA GIUSTIZIA...QUELLI CI ROVINANO...QUELLI CI ROVINANO!...

VITO: **"...ci rovinano...ma purtroppo emu a stari attenti!..."**.---\\
...CI ROVINANO...MA PURTROPPO BISOGNA STARE ATTENTI!...

BARBIERI DOMENICO: **"Ecco!..."**.---\\

VITO: **"Non è qua...più sotto..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Uno è qua..."**.---\\

VITO: **"...o questo...c'è l'altro...(inc.)...o che so venendo qua o venendo là..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"C'è l'altro più sotto, vi cino allaVilla...digli che ci vediamo vicino alla Villa, meglio. Qua siamo troppo al centro...ce n'è un altro pure là, quello è Taverna pure..."**.---\\

AL MINUTO 34.59 DI REGISTRAZIONE, SUONO DI CLACSON.

BARBIERI DOMENICO: **"Ce n'è un altro là pure, vedi! Quello è Taverna pure..."**.---\\

VITO: **"No, quello non è Taverna...torrone coso è...Murdolo è quello..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Ah! Murdolo, Murdolo..."**.---\\

VITO: **"Questa è Taverna vedi?..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Se parcheggiamo, che loro mi conoscono...(inc.)..."**.---\\

VITO: **"Scindemu ddà sutta, vah!...e poi na facimu a pedi mi 'nchianamu 'ccà?..."**.---\\
SCENDIAMO LÌ SOTTO, VAH!...E POI SALIAMO A PIEDI PER VENIRE QUA?...

BARBIERI DOMENICO: **"Non do dove loro...io direi vicino alla Villa..."**.---\\

VITO: **"Ma io penso che era quella, perché dici "c'è una caffettiera davanti alla consolle...(inc.)..."."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Una caffettiera?..."**.---\\

VITO: **"Si, lui ha detto "davanti alla...c'è una cioccolateria di fronte a..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Taverna…Taverna io so che è questa…".---**

VITO: **"Ma c'è n'è un'altra, quella all'angolo…".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Loro sono partiti già da là?...".---**

BREVI ESPRESSIONI INCOMPRESIBILI PER RUMORI DI SOTTOFONDO.

BARBIERI DOMENICO: **"…varda sti malandrini chi havi ccà…".---**
…GUARDA QUANTI MALANDRINI CHE CI SONO QUA…

VITO: **"Ma chi havi aviri!".---**
MA CHI DEVE ESSERCI!

BARBIERI DOMENICO: **"…quandu ci pisti i pedi vannu fuiendu…(ride)…loro sono già partiti già da là?...".---**
…QUANDO GLI PESTI I PIEDI VANNO SCAPPANDO…(RIDE)… LORO SONO GIÀ PARTITI GIÀ DA LÀ?...

VITO: **"Si!...(inc.)…poi ndi pigghiamu a cosa e ndi iamu…non è chi…".-**
SI!...(INC.)…POI CI PRENDIAMO LA COSA E CE NE ANDIAMO…NON È CHE…

BARBIERI DOMENICO: **"Ccà cumandava Cicciu Macrì…(inc.)…".---**
QUA COMANDAVA CICCIO MACRÌ…(INC.)…

VITO: **"Ciccio Macrì…(inc.)…".---**
CICCIO MACRÌ…(INC.)…

BARBIERI DOMENICO: **"Qua ce n'è un altro…poi ce n'è uno qua, all'angolo…".---**

VITO: **"L'ho conosciuto, sai dove l'ho conosciuto? Da…(inc.)…Delfino l'ho conosciuto".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Ah!...".---**

VITO: **"…perché aveva bisogno dell'aiuto di suo cugino Luciano…chi ciavia iutari? Ormai era…finitu…muriu…".---**
…PERCHÉ AVEVA BISOGNO DELL'AIUTO DI SUO CUGINO LUCIANO…CHE DOVEVA AIUTARE? ORMAI ERA…FINITO…

BARBIERI DOMENICO: **"Si, muriu!…(inc.)…l'altra volta l'ho visto a Reggio…".---**
SI, È MORTO!…(INC.)…L'ALTRA VOLTA L'HO VISTO A REGGIO…

VITO: **"Iddu havi na Smart…(inc.)…".---**
LUI HA UNA SMART…(INC.)…

BARBIERI DOMENICO: **"Cui?".---**
CHI?

VITO: **"…qualche cosa c'è dietro…questo è Taverna, all'angolo…là c'è qualche bar…".---**

BARBIERI DOMENICO: **"…adesso vediamo…questo è un bel bar pure, vedi?".---**

VITO: **"Questo è Taverna…(inc.)…".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Questo è vicino la villa…".---**

AL MINUTO 38.07 DI REGISTRAZIONE, VITO È IMPEGNATO IN UNA CONVERSAZIONE TELEFONICA.

VITO: **"...si...no...ma fammi capire, quale Taverna? ce ne sono due...quella di lato alla villa..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Vicino l'ospedale?..."**.---\\

VITO: **"...e si...però deciditi...vabbè...ma dimmi ora il bar dove dobbiamo andare...quello nella piazza, andiamo..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Dove c'è la banca...la Carime..."**.---\\

VITO: **"...ah...al President dove c'è la circonvallazione?...allora...ah, vicino al President...va bene ci vediamo là...stiamo arrivando ciao, ciao..."**.---\\

FINE DELLA TELEFONATA

BARBIERI DOMENICO: **"Già là?..."**.---\\

VITO: **"Capaci chi n'incuntramu...da qua si può scendere?... "**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Si!...(inc.)..."**.---\\

VITO: **"...il paese...dobbiamo girare fino a là sotto e...(inc.)...risalire..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"La circonvallazione là sopra è..."**.---\\

VITO: **"In quella strada che abbiamo fatto noi, su quella strada...ancora più sopra o prima?..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Più sopra...mi pare che sia, diciamo, per...(inc.)...da queste parti...questa è la villa comunale...qua comandava sai chi?...quel porcaruso di Peppe Avignone..."**.---\\

VITO: **"Si!..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...poi u 'ttaccaru e cantau..."**.---\\
...POI L'HANNO ARRESTATO E HA CANTATO...

VITO: **"...ma è pentitu chistu!..."**.---\\
...MA È PENTITO QUESTO!...

BARBIERI DOMENICO: **"Si! Poi si mangiava i suoi stessi escrementi per fare l'uomo, no!...diciamo...faciva u pacciu!...chistu è u Comuni..."**.
SI! POI SI MANGIAVA I SUOI STESSI ESCREMENTI PER FARE L'UOMO, NO!...DICIAMO...FACEVA IL PAZZO!...QUESTO È IL COMUNE!...

VITO: **"Ma sai..purtroppo sai quando è che la...(inc.)...sul sequestro dei beni..il sequestro dei beni è quello che ti distrugge..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Si!..."**.---\\

VITO: **"...quandu ci cacci sordi..."**.---\\
...QUANDO GLI TOGLI I SOLDI...

BARBIERI DOMENICO: ***"...scomparirà tutto in poco tempo...se gli amici nostri, non ti dicu...(inc.)...se gli amici nostri non si mentunu 'ntà testa, che non devono succedere specialmente nei piccoli paesi, attentati,***

queste cose qua…scomparirà, pirchì 'rriunu na matina…già si parla di trecento ordini di cattura…".—

…SCOMPARIRÀ TUTTO IN POCO TEMPO…SE GLI AMICI NOSTRI, NON TI DICO…(INC.)…SE GLI AMICI NOSTRI NON SE LO METTONO NELLA TESTA, CHE NON DEVONO SUCCEDERE SPECIALMENTE NEI PICCOLI PAESI, ATTENTATI, QUESTE COSE QUA…SCOMPARIRÀ, PERCHÈ ARRIVANO UNA MATTINA…GIÀ SI PARLA DI TRECENTO ORDINI DI CATTURA…

VITO: **"Ma d'altra parte…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"…si parla del Comune di Reggio, della Provincia…".—**

VITO: **"…d'altra parte, quello là di…quando ci siamo fermati là, a chiddu ddà…ci daranno cinc'anni…(inc.)…".—**
…D'ALTRA PARTE QUELLO LÀ DI …QUANDO CI SIAMO FERMATI LÀ, A QUELLO LÀ …GLI DARANNO CINQUE ANNI…(INC.)…

BARBIERI DOMENICO: **"Cui?…".—**
CHI?...

VITO: **"…a quelli che hanno arrestato a Melia, a coso...l'operazione che hanno fatto là…dopo capodanno…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"Vabbè, ma..ddà sunnu intercettazioni, ddà c'è…".—**
VA BENE, MA…..LÀ SONO INTERCETTAZIONI, LÀ C'È…

VITO: **"Vabbè, sono intercettazioni, ma intantu i 'zziccaru d'intra!...".-**
VA BENE, SONO INTERCETTAZIONI, MA INTANTO LI HANNO MESSI DENTRO!...

BARBIERI DOMENICO: **"Minchia…speriamo...dobbiamo attendere là sotto…non c'è niente da fare…".—**

VITO: **"Stai facendo strade alternative ma…abbiamo capito che non c'è niente da fare…".—**

AL MINUTO 41.20 DI REGISTRAZIONE, IL BARBIERI CHIEDE INDICAZIONI STRADALI AD UNA DONNA

BARBIERI DOMENICO: **"Signora chiedo scusa…non si può scendere da qua vero?...si può scendere…per arrivare sulla circonvallazione…".—**

DONNA: **"Andate dritto, poi a destra…c'è la circonvallazione…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"…il bar President qual è?...quello vicino al bar Amuso…l'armeria Amuso…quello è mi pare…".—**

DONNA: **"…(inc.)…".—**

BARBIERI DOMENICO: **"…eh…ho lavorato qua, ecco perché mi sono…".—**

VITO: **"Ah…quindi l'avevi fatta sta strada…(inc.)…pari chi simu 'ntà l'Africa!...che cazzo di postaccio!...".—**
AH…QUINDI L'AVEVI FATTA QUESTA STRADA…(INC.)…SEMBRA DI ESSERE IN AFRICA!…CHE CAZZO DI POSTACCIO!...

BARBIERI DOMENICO: ***"Io...te l'ho detto...da Gambareri tu sei la seconda persona che porto...purtai a Pascali per un problema che mi dispiaceva, ci faciunu a telefonata du cazzu...mi chiamau un ghiornu e mi dissi: "vedi nu pocu!..."."***.—\\

IO...TE L'HO DETTO...DA CAMBARERI TU SEI LA SECONDA PERSONA CHE PORTO...HO PORTATO A PASQUALE PER UN PROBLEMA CHE MI DISPIACEVA...GLI FACEVANO LA TELEFONATA DEL CAZZO...MI HA CHIAMATO UN GIORNO E MI HA DETTO "VEDI UN PÒ!...".

VITO: **"Ma iau ddà?"**.—\\
MA È ANDATO LÀ?

BARBIERI DOMENICO: **"Ma no pa fimmina!..."**.—\\
MA NO PER LA FEMMINA!...

VITO: **"Ah!...(inc.)..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"No...l'ho portato là per dirgli...per presentargli a questo signore in modu mi non ci rumpunu u cazzu!..."**.—\\
NO...L'HO PORTATO LÀ PER PRESENTARGLI A QUESTO SIGNORE PER NON FARGLI ROMPERE IL CAZZO!...

VITO: **"Ah! si! ho capito..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"...aveva una pendenza, gli ho detto: "non vi preoccupati, garantisco io...si non ci criditi, garantisco io!". In effetti lui appena..."**.—\\
...AVEVA UNA PENDENZA, GLI HO DETTO "NON VI PREOCCUPATE, GARANTISCO IO...SE NON CI CREDETE, GARANTISCO IO!". IN EFFETTI LUI APPENA...

VITO: **"Ma non sa Pasquale di questo?..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"No!! Sapi i cazzi iddu! Pure tu!..."**.—\\
NO!! CHE NE SA LUI! PURE TU!...

VITO: **"No, chi sacciu! No, pirchì poi è capaci chi ci l'ha procurari puru, mi cia potti 'ntò letto e mi ci dici comu..."**.—\\
NO, CHE NE SO! NO, CHE POI È CAPACE CHE GLIELA DEVI PROCURARE PURE, CHE GLIELA PORTI NEL LETTO E DIRGLI COME...

BARBIERI DOMENICO: **"Vedi dove siamo arrivati..."**.—\\

VITO: **"Si!..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"No, l'ho portato nel senso che...c'era questo....ho parlato con Pino..."**.—\\

VITO: **"Pino si chiama ? Pino Cambareri..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Si!.."**.—\\

VITO: **"...in modo che vado a nome suo..."**.—\\

BARBIERI DOMENICO: **"Mi dici: sai – dici – Mimmo, mi hanno detto che hai degli ottimi rapporti...cu cumpari da Melia a stissa cosa...ci dissi: "non ti preoccupare Pino, tu...di Melia mi prendo la responsabilità io in questo momento - ci dissi jeu- che ho carta libera...quindi stai tranquillo...là ne parlo con**

questi e quegli altri...poi...è cuminciari mi...in effetti gliel'ho sistemato...ci avia a dari acchi 50 milioni mi pari...poi a chiuriru pi trenta...come l'altra volta, viene uno qua per fare un lavoro a Melia e ci sautaru incoddu...u chiuriru i na parti e i n'atra...".—

MI DICE "SAI – DICE – DOMENICO, MI HANNO DETTO CHE HAI DEGLI OTTIMI RAPPORTI...CON COMPARE DI MELIA LA STESSA COSA...GLI HO DETTO: "NON TI PREOCCUPARE PINO, TU...DI MELIA MI PRENDO LA RESPONSABILITÀ IO IN QUESTO MOMENTO - GLI HO DETTO – CHE HO CARTA LIBERA...QUINDI STAI TRANQUILLO...LÀ NE PARLO CON QUESTI E QUEGLI ALTRI...POI...DEVO COMINCIARE A...IN EFFETTI GLIEL'HO SISTEMATO...GLI DOVEVA DARE CIRCA 50 MILIONI MI PARE...POI L'HA CHIUSA PER TRENTA...COME L'ALTRA VOLTA, VIENE UNO QUA PER FARE UN LAVORO A MELIA E GLI SONOSONO SALTATI ADDOSSO...L'HANNO CHIUSO DA UNA PARTE E DALL'ALTRA...

VITO: **"Unu di chisti avia a fari un lavuro a Melia?...".—**
UNO DI QUESTI DOVEVA FARE UN LAVORO A MELIA?...

BARBIERI DOMENICO: **"...vinticincu milioni, più u scavatori, più u camion, più chiddu, chistu fuju...".—**
...***VENTICINQUE MILIONI, PIÙ LO SCAVATORE, PIÙ IL CAMION, PIÙ QUELLO, QUESTO È SCAPPATO...***

VITO: **"Si, ma...(inc.)... come i pirati sono!...non l'hai capito?...(inc.)...poi come fanno ad avvicinarsi...loro pensano...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...un giorno a Bagnara...a Bagnara...".—**

VITO: **"...lo sai quale è il problema?...che loro pensano che poi vanno negli altri posti e gli aprono...loro lo sanno poi e si comportano allo stesso modo...quindi là...".—**

BARBIERI DOMENICO: **"...ma io questo...il ragionamento che gli ho fatto io è stato proprio questo quandu 'nchianai a Melia. Ci dissi jeu:"figghioli, ata pinsari chi si vui vi truati a Taurianova, e chisti si fannu u culu tantu pirchi ddà poi è u soi!...".—**
...IL RAGIONAMENTO CHE GLI HO FATTO IO È STATO PROPRIO QUESTO QUANDO SONO SALITO A MELIA. GLI HO DETTO: "RAGAZZI, DOVETE PENSARE CHE SE VOI VI TROVATE A TAURIANOVA QUESTI SI FANNO IL CULO TANTO, PERCHÈ LÀ POI È IL SUO!"...

VITO: **"...perché non è vero che quelli non sono legati, sono tutti collegati, unu chi avi n'impresa come dice chi non è collegatu?...dici: "sai chi mi ficiru chisti 'ccà?". "Vabbè, non ti preoccupari, loro son venuti qua?...benissimu, ora i 'ggiustamu!...".".—**
...PERCHÈ NON È VERO CHE QUELLI NON SONO LEGATI, SONO TUTTI COLLEGATI, UNO CHE HA UNA IMPRESA COME DICE CHE NON È COLLEGATO?...DICE: "SAI CHE COSA MI HANNO FATTO QUESTI QUA?". "VA BENE, NON TI PREOCCUPARE, LORO SONO VENUTI QUA?... BENISSIMO! ORA LI AGGIUSTIAMO!..."

BARBIERI DOMENICO: **"Vulia mi 'nchianu a Melia..."vabbonu- ci dissi jeu - vardati, na cortesia...essi si sono rivolti a me ed io ho lavorato a Taurianova, lavorai a**

Cittanova e sono stato tenuto qua sopra, quindi è una cosa mia, se pensate che meritano questo perché avete qualcosa...ma se no, noi non possiamo...(inc.)...un cristianu...ci amu a diri chi?...Propriu iddu faci trenta...onestamente, devo essere sincero...me cumpari Creazzo dici: "quello che fate voi...sta benissimo!". Poi...non è chi è unu sulu ddà...ia e chiamai a n'autru, dici: "però a parrari cu Tiziu...". Ci dissi: "'mpari Ninu, vedete che c'è questa situazione, è un amico mio, è la stessa persona mia...io sono stato a Taurianova e mi hanno tinniru ccà supra". "Cumpari Mimmu, chiddu chi faciti vui pi mia va beni...". I vinticincu poi ci ndi desi vinti...Mi pari che siamo vicini, guarda! Però u bar è chiusu...".---

VOLEVA CHE SALISSI A MELIA...VA BENE – GLI HO DETTO – GUARDATE, UNA CORTESIA...LORO SI SONO RIVOLTI A ME ED IO HO LAVORATO A TAURIANOVA, HO LAVORATO A CITTANOVA E SONO STATO SEMPRE TENUTO QUA SOPRA, QUINDI È UNA COSA MIA, SE PENSATE CHE MERITANO QUESTO PERCHÈ AVETE QUALCHE COSA, MA SE NO, NOI NON POSSIAMO ...(INC.)...UNA PERSONA, GLI DOBBIAMO DIRE COSA?"... PROPRIO LUI FA TRENTA...ONESTAMENTE, DEVO ESSERE SINCERO...MIO COMPARE CREAZZO DICE: "QUELLO CHE FATE VOI...STA BENISSIMO!". POI...NON È CHE È SOLO UNO LÀ...SONO ANDATO ED HO CHIAMATO UN ALTRO, HA DETTO: "PERÒ DEVI PARLARE CON TIZIO". CI DISSI: "COMPARI NINO, VEDETE CHE C'È QUESTA SITUAZIONE, È UN AMICO MIO, È LA STESSA PERSONA MIA...IO SONO STATO A TAURIANOVA E MI HANNO TENUTO QUA SUPRA". "COMPARE DOMENICO, QUELLO CHE FATE VOI PER ME VA BENE...". DA VENTICINQUE POI GLIENE HA DATI VENTI...MI PARE CHE SIAMO VICINI, GUARDA! PERÒ IL BAR È CHIUSO...

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...no, no...è apertu...".---**
...(INC.)...NO, NO...È APERTO...

VITO: **"Come no! E' chiusu u bar...intantu 'ndi firmamu 'ccà...non 'ndi pigghiamu nenti, e tornamu pa casa...che dobbiamo fare!...eeh!...fermati qua...(inc.)...fari a carrozzeria...".---**
COME NO! E' CHIUSO IL BAR...INTANTO CI FERMIAMO QUA...NON CI PRENDIAMO NIENTE E TORNIAMO A CASA...CHE DOBBIAMO FARE!...EEH!...FERMATI QUA...(INC.)...FARE LA CARROZZERIA...

BARBIERI DOMENICO: **"U macellaiu ci facia a chidda i Cosenza...gli sto facendo il maceilaio...".---**
IL MACELLAIO GLI FACEVO A QUELLA DI COSENZA...GLI STO FACENDO IL MACELLAIO...

VITO: **"D'altra parte, se ci piacciono chi cazzu...pi me mugghieri sto portando queste cose...(ride)....".---**
D'ALTRA PARTE, SE CI PIACCIONO CHE CAZZO...PER MIA MOGLIE STO PORTANDO QUESTE COSE...(RIDE)...

BARBIERI DOMENICO: **"Ma perché piace la donna degli altri?...chiamamola così...l'amante... perché, vedi, l'amante...si tu ci dici: "iettiti a mari", chidda 'cchiappa e va e si ietta a mari...".---**
MA PERCHÉ PIACE LA DONNA DEGLI ALTRI?...CHIAMAMOLA COSÌ...L'AMANTE... PERCHÈ LEI È L'AMANTE...PERCHÈ, VEDI, L'AMANTE...SE TU GLI DICI: "GETTATI A MARE", QUELLA PRENDE E SI GETTA A MARE...

VITO: **"Ma poi c'è anche un altro discorso: una donna che non è sposata, è una donna che non ha avuto la forza di trovare un uomo,e quindi non vale niente...certo, ragazzina...e vabbè ma...è difficile che trovi un'amante che non sia...perché ava ghiessiri una pizza...ava ghiessiri na zitella...dev'essere una acida...".---**
MA POI C'È ANCHE UN ALTRO DISCORSO: UNA DONNA CHE NON È SPOSATA, È UNA DONNA CHE NON HA AVUTO LA FORZA DI TROVARE UN UOMO, E QUINDI NON VALE NIENTE...CERTO, RAGAZZINA E VABBÈ, MA...È DIFFICILE CHE TROVI UN AMANTE CHE NON SIA...PERCHÉ DEVE ESSERE UNA PIZZA...DEVE ESSERE UNA ZITELLA...DEVE ESSERE UNA...ACIDA...

BARBIERI DOMENICO: **"Certo!..."**.---\\

VITO: **"...dev'essere una persona che non ha...capito? Purtroppo è questo...e come se un uomo non si marita a quarant'anni, comu ava ghiessiri?..."**.---\\
...DEV'ESSERE UNA PERSONA CHE NON HA...CAPITO? PURTROPPO È QUESTO...E COME SE UN UOMO NON SI SPOSA A QUARANT'ANNI, COME DEVE ESSERE?...

BARBIERI DOMENICO: **"A cinquant'anni chi faci?..."**.---\\
A CINQUANT'ANNI CHE FA?...

VITO: **"...si, ma devi convivere per forza, se non convivi è un uomo morto...cioè si atrofizza poi...come si...si forma, con quale spirito può crescere?..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...(inc.)...sai cosa?...che tu la macchina la lasci ferma, no?...quando tu vai a prendere quella macchina..."**.---\\

VITO: **"Si, ma era...(inc.)..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"Ah?..."**.---\\

VITO: **"Certo!"**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...quella macchina dà problemi...e la stessa cosa è l'uomo, la donna...uno che non fa l'amore...u sai chi quandu nisciu iddru du carciri, fici dudici anni...avia difficoltà?..."**.---\\
...QUELLA MACCHINA DÀ PROBLEMI...E LA STESSA COSA È L'UOMO, LA DONNA...UNO CHE NON FA L'AMORE...LO SAI CHE QUANDO È USCITO DAL CARCERE, HA FATTO DODICI ANNI...HA AVUTO DIFFICOLTÀ?...

VITO: **"Lo so, lei me l'ha confidato..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...mi dissi: "Mimmu, non riesco a far l'amore con mia moglie..."."**.---\\
...MI HA DETTO: "MIMMO, NON RIESCO A FAR L'AMORE CON MIA MOGLIE...".

VITO: **"Per fortuna oggi ci sono mezzi..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...poi l'ha superato...ti pigghi a pillula e non si m'ndi parra cchiùi... chi cazzu te ne fotti...fai le cose e vedi..."**.---\\
...POI L'HA SUPERATO...TI PRENDI LA PILLOLA E NON SE NE PARLA PIÙ...CHE CAZZO TE NE FREGA...FAI LE COSE E VEDI...

VITO: **"Ma è normale, meno fotti e meno vuoi fottere..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"No...ma poi l'ha superato!..."**.---\\

VITO: **"...n'autru pocu m'ero messo io in questa situazione, figurati!...ti crea problemi..."**.---\\
...UN ALTRO POCO MI ERO MESSO IO IN QUESTA SITUAZIONE, FIGURATI!...TI CREA PROBLEMI...

BARBIERI DOMENICO: **"...vabbè...ma sarà vicino, penso..."**.---\\

VITO: **"Si!..no è da coso...non è..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"...può venire anche da qua da sopra no, vannu di Taureana i...comu si chiama stu paisi chi c'è 'ccà supra?..."**.---\\
...PUO VENIRE ANCHE DA QUA, DA SOPRA NO, VANNO DA TAUREANA...COME SI CHIAMA QUESTO PAESE CHE C'È QUA SOPRA?...

VITO: **"No, ma loro da Varabodio vengono..."**.---\\

BARBIERI DOMENICO: **"…Terannova Sappio Minutolo…".---**

VITO: **"…Minutolo, ecco…ma loro vengono…(inc.)…".---**

BARBIERI DOMENICO: **"No, na Panda…quantu c'impiega menz'ura m'arriva 'ccà?...".-**
NO, UNA PANDA…QUANTO PUÒ IMPIEGARE MEZZ'ORA PER ARRIVARE QUA?…

VITO: **"No!...che cavolo dici!...da cosa…a…".---**

BARBIERI DOMENICO: **"E varda, dall'undici e menza-deci stava facendu…".---**
E GUARDA, DALLE UNDICI E MEZZA-DIECI STAVA FACENDO…

VITO: **"Ha detto che stava venendo..ora, und'è c'arriva!...(la chiama al telefono)….**

AL MINUTO 48.52 DI REGISTRAZIONE, VITO CONVERSA AL TELEFONO

"…eh, ma io non ti vedo però…vedi che il bar è chiuso… venite lo stesso qua comunque, si… venite…si vabbè non fa niente perché poi noi ce ne dobbiamo andare…ok…".---

FINE DELLA TELEFONATA.

VOCI INCOMPRENSIBILI IN QUANTO ESPRESSE CON TONO FLEBILE

BARBIERI DOMENICO: **"Vabbè, e chi glielo dice?...".---**

VITO: **"Chi glielo dice?...lei!...si è convinta di questo, capisci? E vuole i numeri di telefono…ma che cazzo ne sai! Non hai capito...".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Vabbè, ma questa gli negherà!...".---**

VITO: **"No, lei gli nega…no, tutto nasce che io l'ho conosciuta là…dice: "e com'è che l'hai conosciuta a Santo Domingo?". "Perchè l'ho conosciuta…".".---**

BARBIERI DOMENICO: **"Capitau!...(inc.)…".---**
E' CAPITATO!...(INC.)…

VITO: **"…tutto deve nascere là, perché se vado indietro...e quando l'hai conosciuta?...e quanto tempo ce l'hai?...e tutto…(inc.)…".-**

BARBIERI DOMENICO: **"…(inc.)…havi un malo concetto di Mimmo…"quel pallone gonfiato"…".-**
…(INC.)…HA UNA BRUTTA OPINIONE DI MIMMO…"QUEL PALLONE GONFIATO"…

VITO: **"…di te?...no, vabbè…ma non lo vedi che…poi alla fine dei conti lui…(inc.)…no, perché la famiglia...lui ti fa questi discorsi…dici "a famigghia"…propriu tu parri i famigghia!...chi ti 'ndi vai a Milanu u lunedì e torni u venerdì…".---**
…DI TE?...NO, VA BENE…MA NON LO VEDI CHE… POI ALLA FINE DEI CONTI LUI…(INC.)…NO, PERCHÉ LA FAMIGLIA…LUI TI FA QUESTI DISCORSI…DICE: "LA FAMIGLIA"…PROPRIO TU PARLI DI FAMIGLIA!...CHE TE VAI A MILANO IL LUNEDÌ E TORNI IL VENERDÌ…

BARBIERI DOMENICO: **"Sabatu…".---**
Sabato…

VITO: **"...dicendo che stai facendo tutti i lavori, tutte le cose quandu a poi hai a rumena ddà...".---**
...DICENDO CHE STAI FACENDO TUTTI I LAVORI, TUTTE LE COSE QUANDO POI HAI LA RUMENA LÀ...

BARBIERI DOMENICO: **"...e lo sanno tutti!...".---**

VITO: **"...e u sanno tutti e u sapi puru so mugghieri, ma so mugghieri staci zitta, pirchì poi alla fine...".---**
...E LO SANNO TUTTI E LO SA ANCHE SUA MOGLIE, MA SUA MOGLIE STA ZITTA, PERCHÉ POI ALLA FINE...

BARBIERI DOMENICO: **"...gli conviene...".---**

VITO: **"...gli conviene pirchì iddru è pacciu ci faci drì cosi, gli mantiene un equilibrio...iddru è fora da casa, sa putiva a 'mmazzava...ma intantu si teni...".---**
...GLI CONVIENE PERCHÉ LUI È PAZZO, FA QUELLE COSE, GLI MANTIENE UN EQUILIBRIO...LUI È FUORI DI CASA, SE POTEVA L'AMMAZZAVA...MA INTANTO SE LA TIENE...

BARBIERI DOMENICO: **"...ma unu a una donna, purtroppo non ci poti diri fai così eh...deve cercare di...però...lei s'è fatta un concetto, dici: "quel pallone gonfiato!...".---**
...MA UNO, AD UNA DONNA PURTROPPO NON GLI PUÒ DIRE: FAI COSÌ EH...DEVE CERCARE DI...PERÒ...LEI SI È FATTA UN CONCETTO, DICE: "QUEL PALLONE GONFIATO!...".

VITO: **"Si, ma mia moglie si deve fare...(inc.)...a meno che pigghiamu e 'ndi lassamu, e 'ndi cacciamu u pinseru!...".---**
SI, MA MIA MOGLIE SI DEVE FARE...(INC.)...A MENO CHE PRENDIAMO E CI LASCIAMO, E CI TOGLIAMO IL PENSIERO!...

BARBIERI DOMENICO: **"No!...".---**

VITO: **"...ma se lei non riesce a fare, perché purtroppo è questo anche la...la cosa...lei deve capire determinate situazioni...ma chisti dove cazzo sono, figghioli!...".---**
...MA SE LEI NON RIESCE A FARE, PERCHÉ PURTROPPO È QUESTO ANCHE LA...LA COSA...LEI DEVE CAPIRE DETERMINATE SITUAZIONI...MA QUESTE DOVE CAZZO SONO, RAGAZZI!...

BARBIERI DOMENICO: **"Mia moglie ogni tanto mi dice: "ti lascio...". Appena poi sviluppa a cosa, si rendi cuntu e faci: "ma jeu pirchì t'è lassari?...perdo tutto...perdo tutto...".".---**
MIA MOGLIE OGNI TANTO MI DICE: "TI LASCIO...". APPENA RIFLETTE BENE, SI RENDE CONTO E FA: "MA IO PERCHÈ TI DEBBO LASCIARE?...PERDO TUTTO...PERDO TUTTO...".

VITO: **"...mi ci duna all'autri dici...mi ci duna a l'autri!...mannaggia chista!...(inc.)...così non ndi pigghiamu nenti e ndi iamu...".---**
...PER DARGLIELI ALLE ALTRE DICE...PER DARLI ALLE ALTRE!...MANNAGGIA A QUESTA!...(INC.)...COSÌ NON CI PRENSIAMO NIENTE E CE NE ANDIAMO...

BARBIERI DOMENICO: **"Ce ne possiamo andare al bar la sotto...".---**

VITO: **"...non ava 'rrivari chista!...spivici aund'è...".---**
...NON DEVE ARRIVARE QUESTA!...CHIEDIGLI DOV'È...

AL MINUTO 51.59, DI REGISTRAZIONE, VITO CONVERSA AL TELEFONO

VITO:	**"Amore mio, se non arrivi entro un secondo ti lascio subito...no...si...eh...se non vieni entro un minuto ti lascio...pranzo domenicale...si, certo...ma io...è imprevisto! Te l'avevo detto che stavo venendo da Villa che son partito per venire a Bagnara, da Bagnara son venuto a Palmi...o devo venire a trovarti all'ospedale?...ma vieni da sotto, o vieni da sopra?...si, sì dove c'è la Cometa...io non la vedo la Cometa...".-**
BARBIERI DOMENICO:	**"Là sotto è la Cometa...".—**
VITO:	**"...e allora sotto...da sotto stai venedo tu...".—**
BARBIERI DOMENICO:	**"La Cometa è là, all'angolo...".—**
VITO:	**"...e con la...con la...è rivolta con la macchina verso Delianuova...".—**
BARBIERI DOMENICO:	**"Cittanova...".—**
VITO:	**"...io sono fermo là al President...uno solo si chiama President, per fortuna!...sto aspettando, ciao...".—**
BARBIERI DOMENICO:	**"La Cometa qua è, più sotto...".—**
VITO:	**"Dice che è più sopra...".—**
BARBIERI DOMENICO:	**"No!...io la Cometa mi ricordo che era qua ad angolo...".—**
VITO:	**"No, mi pare che forse...".—**

AL MINUTO 53.15 DI REGISTRAZIONE, CADE LA LINEA.

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Dagli accertamenti effettuati, è emerso che la ditta di Taurianova, appaltante i lavori, nell'area di Melia di Scilla, è stata individuata nell'impresa "LOPRETE Costruzioni SAS di Giuseppe LOPRETE & C." (con sede legale a Terranova Sappo Minulio (RC) in C.da Langricello SS111 dir. Km 3,860, collocata nelle vicinanze di Taurianova), aggiudicataria dei lavori di adeguamento, ristrutturazione e manutenzione della S.P. "Melia-Nocellari".

La società è costituita dai seguenti soci:

- LOPRETE Giuseppe nato a Taurianova (RC) il 05.06.1973, residente a Palmi in C.da Pietrenere nr. 101;
- PALADINO Lidia nata a Taurianova (RC) il 10.09.1944, ivi residente in Viale San Martino nr. 22;
- LOPRETE Giuseppe nato a Taurianova (RC) il 16.02.1956, ivi residente in Via Sant'Agostino nr. 46.

Il teste Giardina ha commentato taluni aspetti particolarmente interessanti del lungo dialogo sopra riportato, nei termini che seguono (cfr. verbale d'udienza del 10.02.2012): *"Barbieri: "Il ragionamento che gli ho fatto io è stato proprio questo, quando sono salito a Melìa: ragazzi, dovete pensare che se voi andate a Taurianova, questi vi fanno tanto, perché là poi è il suo!". Grillo: "Perché non è vero che quelli non sono legati, sono tutti collegati!". Questo è un discorso importantissimo, Presidente. "Uno che ha un'impresa, come dice che non è collegato? Sai che cosa mi dicono questi qua? Va bene, non ti preoccupare, loro sono venuti qua, benissimo, ora li aggiustiamo!". È una regola, secondo l'interpretazione che dà il mio ufficio e che do io, di 'ndrangheta, quella appunto del collegamento delle imprese alla criminalità organizzata, l'abbiamo vista diverse volte, ma tutta l'indagine, dottore, l'abbiamo visto, che è permeata da questi ragionamenti, che provengono in fasi diverse dell'indagine e da persone diverse e non collegate, ma tutte riconducono alla necessità imprenditoriale delle 'ndrine, dei locali, delle strutture criminali calabresi, di avere un'impresa di riferimento, ma che è un'impresa insita nella stessa organizzazione. Addirittura, vedremo, o non ricordo se l'abbiamo già visto, che è lo stesso Barbieri che spiega come all'inizio della sua carriera imprenditoriale, aveva capito che il segreto per creare una buona impresa era quello di collegarsi alla 'ndrangheta. Chi non lo faceva, ovviamente, non riusciva ad andare avanti. E abbiamo visto, poi, in tutti i suoi collegamenti, a Reggio non ne parliamo, ma lo vedremo poi nei suoi rapporti con i politici e con i tecnici comunali, ma anche nella fascia tirrenica, come questi legami ovviamente siano stati di fondamentale importanza per la crescita imprenditoriale dei fratelli Barbieri. Barbieri risponde: "Salgo a Melìa, lo incontro. Gli ho detto io: guardate, una cortesia, loro si sono rivolti a me e io ho lavorato a Taurianova, ho lavorato a Cittanova e sono stato sempre tenuto qua sopra. Quindi, è una cosa mia. Se pensate che meritano questo perché avete qualche cosa, ma sennò noi non possiamo insultare una persona, gli dobbiamo dire: quello dice trenta onestamente, devo essere sincero: mio compare Creazzo, se permette, quello che fate voi sta benissimo". Allora, Barbieri qui, secondo l'interpretazione che dà il mio ufficio, spiega al Grillo che cosa ha fatto, cioè è andato a spiegare a Creazzo e a Cambareri, che non si può aggredire un'impresa che viene da fuori e che fa lavori, appalti pubblici a Melìa, in questa maniera. E il Creazzo gli avrebbe risposto: "Quello che fate voi", riferendosi al Barbieri, "va benissimo. Poi non è che è uno solo, là. Ho preso e ho*

chiamato anche a un altro". Quindi, non si è rivolto solo a Creazzo, ma si è rivolto anche a un altro, secondo l'ufficio a Cambareri. "E gli ho detto: compare Nino, vedete che c'è questa situazione, ed è un amico mio, è la stessa persona mia. Io sono stato a Taurianova e mi hanno tenuto qua sopra". "Compare Mimmo, quello che fate voi per me va bene. Di 25 milioni glieli ha dati venti". Quindi, ha risolto diciamo il problema."

Il collegamento con CREAZZO Umberto Francesco è così spiegato dal teste Giardina in sede di controesame svolto dalla difesa: *"TESTE GIARDINA –. Glielo spiego subito: perché noi abbiamo acclarato che Barbieri è legato da un vincolo di comparato con Creazzo Umberto Francesco, e quando fa riferimento al fatto che di Melìa Barbieri si prende la responsabilità di questa estorsione, e sappiamo che cosa vuol dire nell'ambiente 'ndranghetista "assumersi la responsabilità di un'estorsione", significa ovviamente a priori risponderne in prima persona con i referenti territoriali della 'ndrangheta, è chiaro che con questa frase il Barbieri fa riferimento a Creazzo Umberto Francesco, altrimenti non avrebbe potuto un imprenditore come Barbieri assumersi la responsabilità di un'estorsione rispetto alla 'ndrangheta, se non con la certezza e con la consapevolezza di poterlo fare senza averne addirittura nemmeno parlato con il referente stesso, con il referente della... ".*

***

Orbene, alla luce del materiale probatorio sopra illustrato si deve ritenere che il BARBIERI Domenico specifichi, in modo sufficientemente chiaro, la condotta estorsiva compiuta ai danni di una ditta di Taurianova, successivamente identificata nella ditta LOPRETE, attribuendone la responsabilità al proprio compare di nome CREAZZO, al quale appunto si rivolge per ottenere almeno un trattamento di favore.

Che il "compare CREAZZO" debba identificarsi nell'odierno imputato CREAZZO Umberto Francesco può ragionevolmente evincersi dai seguenti elementi:

- Il riferimento ad una ditta di Taurianova, individuata in base agli accertamenti nella ditta LOPRETE di Taurianova, aggiudicataria dei lavori di adeguamento, ristrutturazione e manutenzione della S.P. "Melia-Nocellari";
- L'esistenza di un rapporto di comparato tra il BARBIERI Domenico ed il CREAZZO Umberto, come dimostrato dalla conversazione telefonica registrata al progr. 847 del 23.12.2006 ore 11:48 (riportata sub capo E), intercorsa tra BUDA Pasquale e tale

Pasquale n.m.i., nel corso della quale si faceva riferimento al "sangiovanni" tra i due soggetti;

- L'appalto interessava il territorio di Melia di Scilla, corrispondente alla zona di influenza della famiglia CREAZZO, tenuto conto altresì che proprio CREAZZO Umberto Francesco viene identificato con il territorio di riferimento dai collaboratori di giustizia escussi (come visto sub capo E).

Ebbene si rivela imprescindibile inquadrare ed interpretare il contenuto della conversazione ambientale del 28 gennaio 2007 progr. 3617, su cui si fonda l'elevata contestazione, nel contesto di una lettura coordinata e sistematica del complesso degli elementi probatori esistenti a carico del CREAZZO, già valutati organicamente ed unitariamente ai fini dell'affermazione della sussistenza dell'associazione riconosciuta sub capo E), con l'attribuzione di un ruolo apicale in capo all'odierno imputato.

Occorre innanzitutto delineare esattamente il ruolo assunto dal BARBIERI Domenico, dal quale promana la dichiarazione accusatoria nei riguardi dell'imputato, nell'ambito della vicenda in esame.

Invero, si osserva che dell'estorsione subita dalla ditta di Taurianova, che si era aggiudicata un appalto pubblico in quel di Melia, parla uno dei protagonisti dell'episodio, ovverossia proprio il soggetto al quale l'impresa estorta, che sulle prime era intenzionata ad abbandonare i lavori, si era rivolta per svolgere una mediazione con chi di dovere al fine di ottenere uno sconto nel prezzo dell'estorsione; mediazione che era andata a buon fine, atteso che la ditta aveva versato venti milioni di vecchie lire anziché venticinque milioni.

Barbieri Domenico, dunque, era il mediatore per merito del quale l'impresa estorta aveva ottenuto uno sconto nel "pizzo" da corripsondere.

Sulla base delle esposte considerazioni, si ritiene che la conversazione in esame abbia un contenuto parzialmente autoaccusatorio, di talché trova applicazione nel caso di specie quel consolidato orientamento giurisprudenziale secondo cui: *"il contenuto di un'intercettazione, anche quando si risolva in una precisa accusa in danno di terza persona, indicata come concorrente in un reato alla cui consumazione anche uno degli interlocutori dichiara di aver partecipato, non è in alcun senso equiparabile alla chiamata in correità e, pertanto, se va anch'esso attentamente interpretato sul piano logico e valutato su quello probatorio, non va però soggetto, nella predetta valutazione, ai canoni di cui all'art. 192 coma 3 c.p.p."*

(cfr. Cass. n. 13614/2001, PRIMERANO; conforme Cass. n. 38413/2003, ALVARO ed altri; Cass. n. 603/2004, GRANDE ARACRI; Cass. n. 1683/2004, BARILLA' ed altri).

Si rammenta, altresì, che il controllo sull'attendibilità della dichiarazione accusatoria si atteggia in termini particolarmente rigorosi e restrittivi, nella misura in cui *"... nel caso di generiche affermazioni fatte da terze persone nel corso di conversazioni alle quali non è partecipe l'indagato, è necessario che esse trovino riscontro in altri elementi di supporto che integrino con riferimenti specifici la genericità dell'accusa"* (vedi Cass. n. 6234/2000, ZAVETTIERI; Cass. n. 6232/2000, PRIMERANO), *"un riscontro obiettivo ed estrinseco, in qualche modo verificabile, che consenta di ritenere attendibili le dichiarazioni provenienti da intercettazioni ambientali avvenute tra persone diverse dall'indagato..."*(Cass. n. 34423/2001, LIBRI).

Ciò posto, si evidenzia che dal punto di vista soggettivo, poiché la fonte conoscitiva del soggetto conversante è diretta, la portata indiziaria del resoconto è certamente maggiore: BARBIERI racconta una circostanza di cui è stato non solo testimone diretto ma protagonista assoluto, trattandosi di una vicenda che l'ha riguardato in prima persona. Il giudizio, pertanto, è nel caso di specie di massima affidabilità e di estrema valenza indiziaria, non emergendo, peraltro, dagli atti ragioni di calunnia o millanteria.

Quanto al rapporto fra BARBIERI ed il terzo presunto conversato, deve rilevarsi che le captazioni del procedimento immortalano in più occasioni il Barbieri riferire episodi che riguardano la persona del CREAZZO Umberto e, ancor più, è soprattutto il Barbieri che riferisce del CREAZZO, nella misura in cui la stragante maggioranza del materiale probatorio a suo carico consiste proprio in propalazioni provenienti dal Barbieri Domenico. Siffatto dato quantitativo, analiticamente riportato sub capo E), deve far ragionevolmente presumere un'ottima conoscenza tra i due.

Il contenuto delle conversazioni captate, poi, conferma l'esistenza di un consolidato rapporto di frequentazione tra BARBIERI Domenico e CREAZZO Umberto: si tratta, come già visto, di un collaudato e privilegiato rapporto di natura economico – criminale, suggellato dal c.d. "comparato", un legame notoriamente carico di significati negli ambienti malavitosi, specie se di derivazione 'ndranghetistica.

Ebbene, è nel contesto di tale rapporto che va calata la disamina della conversazione ambientale sopra riportata.

Del resto, la prova della cointeressenza economico – criminale tra BARBIERI e CREAZZO si rinviene nella più volte citata conversazione registrata al progr. 847, nella quale si dice che Barbieri non solo andava forte della protezione derivantegli dal legame di comparato stretto con "Ciccio" CREAZZO ***("...ma lui ora...lo sapete perchè pecca in queste cose...perchè lui....a Sinopoli l'ho portato io da mio compare dagli ALVARO, l'ho portato perchè lui non li conosceva, poi è andato e ha fatto "san Giovanni" da CICCIO CREAZZO l'ho portato io che lui non neanche lo conosceva, dai GARONFOLO ci siamo incontrati insieme e compagnia bella tu non puoi pensare perchè in questo momento sei amico sei compare con CICCIO CREAZZO, favorisce a CICCIO CREAZZO, CICCIO CREAZZO ha il san Giovanni favorisci a tutti..."***), ma soprattutto che per merito di questo legame aveva ottenuto il benestare per lavorare nell'area di Scilla, comprensorio che fino a poco tempo prima gli era interdetto (***"...a Scilla sta lavorando però prima no poteva lavorare perchè ...incomp... io vi dico le cose e quella volta l'ho portato io, ma io non è che gli porto rancore, non gli porto niente però, io mi sento rispettato da parente ma sempre proprio, tu quando puoi dietro alle spalle, dici certe cose che non devi dire a me non mi sta più bene... compare CICCIO si, se no lui non faceva, non poteva stare là, non lo facevano andare, non perchè, nel senso, perchè la prima volta l'ho portato io, e gli hanno detto, fate quello che volete, qualche dieci anni fa, qualche otto anni fa non mi ricordo e ha fatto quello che ha voluto, poi quando me ne vado, insomma, non lasciare scontenti le persone compare, perchè..."***).

Il contenuto della conversazione è formidabilmente riscontrato da quanto accertato dagli investigatori in ordine al fatto che, in effetti, in quel periodo il BARBIERI Domenico stava svolgendo lavori di riqualificazione della viabilità urbana di Scilla centro e delle frazioni e di riqualificazione idraulica del torrente Favazzina e della zona interessata. In relazione alla realizzazione di questi ultimi lavori, il BARBIERI aveva ceduto in sub-appalto parte della realizzazione dell'opera, per un importo di € 55.000,00 alla EDILMAN di CREAZZO Giuseppe e F.lli- snc, con sede in Via Castagnarella Vico 4° - Melia di Scilla (i cui soci venivano identificati nei figli di CREAZZO Francesco Umberto, quest'ultimo indicato quale uno dei referenti criminali del BARBIERI) e di € 30.000,00 all'impresa denominata "Nuova Geosud s.n.c. di Saraceno & c." sita in Reggio Calabria – via Vecchia Provinciale

16, Frazione Archi – Vico San Francesco I^ Tratto (di fatto di proprietà di SARACENO Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 15.06.1935).

Ma vi è di più: l'assunto accusatorio postula in termini del tutto convincenti che CREAZZO Umberto Francesco sia il referente criminale nel settore delle estorsioni nel territorio di Melia e che lo sia in particolare nell'episodio contestato.

Le conversazioni captate nel presente procedimento dimostrano pienamente l'assunto, come già analiticamente visto nel capitolo relativo alla contestazione associativa di cui al capo E).

Giova rammentare esemplificativamente il contenuto della conversazione del 15 settembre 2007 progr. 11076 intercorsa tra BUDA Pasquale e BARBIERI Domenico, nella quale l'imprenditore BARBIERI, perfettamente a conoscenza delle dinamiche criminali in cui è inserito (come più volte sottolineato nelle risultanze probatorie riportate sub capo C), riferiva, tra l'altro, di essersi recato, per un lavoro eseguito nel territorio di Melia di Scilla, da CREAZZO Umberto Francesco e CAMBARERI Domenico, al fine di regalare agli stessi una somma di danaro, in qualità di responsabili criminali d'area. Gli stessi non accettavano tale somma di danaro, tuttavia solo il CREAZZO prendeva la citata somma di danaro, aggiungendo di consegnarla alla famiglia "SCOPELLITI", al cui interno alcuni componenti erano detenuti (***"...allora ho fatto un lavoro a Melia ... sessantamila Euro ... "compare Ciccio ... vedete che io vi voglio lasciare un pe' ... "compare Mimmo non le dite nemmeno queste cose, se dite una cosa di queste ... mi fate soltanto" ... lo stesso mi ha detto Mimmo CAMBARERI ... io sono tornato da compare Ciccio ... "compare Ciccio", ma non è che voglio lasciare i mille euro perché me lo state cercando, perché se no, altri amici possono pensare, o pensano, che approfittiamo perché io e voi abbiamo un "San Giovanni" ... con Mimmo abbiamo un rapporto ... questo tipo di cose ... per dire"... lui mi ha detto "nella mia tasca dieci euro dei vostri non devono entrare assolutamente, se me li volete lasciare ci sono ... gli SCOPELLITI ... glieli mandiamo a loro che sono in carcere ... oppure ... Mimmo CAMBARERI lo stesso ... "compare Mimmo nemmeno le dovete pensare certe cose" ... per dire no!... però io mi sono... perché ho lavorato compare da un altro... inc... là sopra... "***).

Le affermazioni riportate appaiono oltremodo significative poiché, oltre ad attestare la partecipazione di questi ultimi al gruppo criminale capeggiato dal CREAZZO, sono sintomatiche della partecipazione di quest'ultimo anche nell'esecuzione dell'estorsione di

cui si erano resi responsabili i fratelli SCOPELLITI, al momento dell'arresto tenuto conto dell'affermazione del CREAZZO. Altrettanto significativa è la conversazione nella parte in cui emerge la destinazione di parte del denaro della cosca all'assistenza delle famiglie con persone detenute.

Le affermazioni del BARBIERI, inoltre, attestavano la concreta operatività di CAMBARERI Domenico e di CREAZZO Umberto Francesco, ai quali si dovevano rivolgere le ditte per operare tranquillamente in area. In merito, va fatta un'altra precisazione, ovvero l'avvicinamento attuato dai titolari delle imprese, all'indirizzo dei responsabili criminali d'area, al fine di stabilire gli opportuni contatti estorsivi ed evitale le consequenziali azioni ritorsive. Va, inoltre, precisato, così come è chiaramente emerso dal presente procedimento penale, che tutti gli operatori economici, compresi quelli inseriti nell'associazione mafiosa, sono costretti al pagamento, qualora operano in aree diverse, da parte dell'organizzazione d'appartenenza, anche se tali somme, in linea di massima, vengono elargite, come ha fatto il BARBIERI nella circostanza, sotto forma di regalie, definite convenzionalmente "pensieri".

Tale episodio, dunque, riveste importanza fondamentale nella misura in cui dimostra che il Barbieri individua in CREAZZO Umberto Francesco l'autorità competente a riscuotere le estorsioni nel territorio di Melia, in modo del tutto omogeneo e coerente con quanto emerge dalla conversazione del 28 gennaio 2007 progr. 3627 di cui all'episodio in questa sede contestato, a cui fa da controaltare e nella quale si rievoca analoga vicenda estorsiva, con l'unica differenza che stavolta Barbieri non è l'estorto ma è il mediatore presso l'estortore CREAZZO.

Il complesso delle emergenze probatorie non solo dimostra che sia CREAZZO Umberto l'autorità criminale competente a riscuotere le estorsioni nel territorio di Melia ma anche che sia l'unico dei CREAZZO di Melia ad essere ritenuto tale.

Si segnala sul punto l'ulteriore passaggio della conversazione registrata il 15 settembre 2007 in cui Barbieri e Buda convenivano sul fatto che Umberto Francesco CREAZZO non dovesse ritenersi un "cattivo", diversamente dai figli, che il padre cercava di tenere lontano dagli affari (***"ai sui figli cerca di tenerli lontani da tutti i discorsi"***) e dei quali viene menzionato Serafino (CREAZZO Serafino), che i conversanti però tengono in buona considerazione (***"Serafino è una persona intelligente, capisce i doveri, va in un posto e sa***

come si deve comportare"), e Pino (CREAZZO Giuseppe) viene definito "rustico e testone".

Emerge con chiarezza che BARBIERI consideri, tra i CREAZZO, solo l'odierno imputato proprio interlocutore e referente criminale della zona.

Conferma dell'ascendente criminale esercitato da Creazzo nei confronti di Barbieri si ha nella conversazione di cui al progr. 9382 in cui Barbieri racconta che il boss Pasquale LIBRI gli era stato presentato da CREAZZO, che lo aveva raccomandato, presentandolo quale proprio compare, per un lavoro che doveva fare a Reggio *(A ME L'HA PRESENTATO COMPARE FRANCESCO CREAZZO DI MELIA...COMPARE PASQUALE, VEDETE CHE È MIO COMPARE.... QUANDO IO L'HO CONOSCIUTO ME L'HA PRESENTATO COMPARE FRANCESCO CREAZZO DI MELIA, GLI HA DETTO: "VEDETE CHE È MIO COMPARE, COMPARE PASQUALE! COMPARE BARBIERI DOMENICO È UNA PERSONA OK, NON VOGLIO CHE ABBIA PROBLEMI PERCHÉ LORO DEVONO LAVORARE E HANNO SOLO PROBLEMI", GLI HA DETTO...(INC.)...QUESTO LAVORO QUA A REGGIO TI POSSO DIRE CHE NESSUNO È VENUTO A DIRE NIENTE COMPLETAMENTE...DOPO GLI HO MANDATO UN PENSIERO...).*

Si sottolinea, altresì, che la valenza probatoria delle molteplici conversazioni captate proviene, inoltre, dalla caratura dei personaggi protagonisti delle conversazioni (in particolare BARBIERI Domenico, BUDA Pasquale, GRILLO BRANCATI Vitagliano), tutti ben inseriti nella locale criminalità organizzata e quindi sicuramente ben informati delle varie dinamiche illecite, i quali non avrebbero alcuna ragione per diffamare i soggetti specificamente menzionati, che nelle dichiarazioni captate venivano accusati di vicende ben determinate.

Si tratta di conversazioni dal contenuto eteroaccusatorio, da ritenersi pienamente attendibili, posto che esse forniscono plurimi riferimenti alla caratura criminale dell'odierno imputato ed al suo attuale ruolo 'ndranghetistico.

Né può, per contro, accettarsi la tesi difensiva che pretende di escludere qualsivoglia portata indiziante alle conversazioni per la sola astratta possibilità che i dialoganti possano aver fatto cenno ad un "Ciccio" non identificabile con la persona dell'odierno imputato.

Siffatta censura difensiva è agevolmente superabile, evidenziando da un lato il persistente, indubbio legame con la zona in cui i fatti in contestazione si sono svolti, dall'altro lato i

rapporti di conoscenza con i soggetti che lo avrebbero citato e con quelli a lui accomunati nelle predette conversazioni, rapporti che l'imputato non ha mai negato.

Invero si osserva che nelle conversazioni menzionate si fa sempre riferimento a "Ciccio" o "Ciccillo", che deve essere identificato con certezza nella persona dell'odierno imputato CREAZZO Umberto Francesco, per come risulta dall'analisi complessiva e sistematica dei dialoghi intercettati, allorché "compare Ciccio" è sempre collegato al territorio di Melia di Scilla e San Roberto ("compare di Melia") e non emerge alcun elemento di segno contrario idoneo ad individuare un altro soggetto presente su quell'area a nome "Ciccio" che abbia le medesime capacità criminali.

Gli stessi collaboratori di giustizia hanno riferito – come riportato sub capo E) – all'unisono di un anziano "Ciccio" CREAZZO che ha sempre comandato nelle zone in questione, identificando con il menzionato soggetto proprio il territorio di Melia di Scilla (cfr. sul punto le dichiarazioni di IANNO' Paolo).

Si evidenzia, altresì, il costante riferimento al "compare Ciccio" con cui il BARBIERI ha un "sangiovanni" ed al quale si è rivolto per un lavoro relativo al territorio di Melia di Scilla, ad ulteriore riprova della sicura riconducibilità di tali riferimenti all'odierno imputato CREAZZO Umberto Francesco.

La conferma, in linea generale, della plausibilità dell'identificazione nell'odierno imputato citato dai conversanti non fa venir meno, s'intende, la stringente ed ineludibile necessità che ciascuno dei dialoghi sia a lui sicuramente riferibile.

Il fatto, poi, che non sia stata neanche dedotta l'esistenza di altro "Ciccio CREAZZO" da Scilla, San Roberto o Bagnara - centri di limitata estensione e dalla popolazione contenuta in alcune migliaia di persone ciascuno - che, in rapporto con gli altri soggetti criminali menzionati di volta in volta, abbia posto in essere le condotte estorsive emerse dal compendio intercettivo, tra cui una specificamente ascritta come reato – fine al capo P) della rubrica ai danni della ditta "LOPRETE", aggiudicataria di lavori proprio nella zona di competenza sulla S.P. "Melia-Nocellari", tranquillizza in ordine alla correttezza dell'operazione ermeneutica ed all'assenza di concreto pericolo di errore.

È ragionevole ritenere allora che Barbieri, interessato dall'imprenditore di Taurianova per intercedere presso chi di dovere in quel di Melia, si sia rivolto ad un soggetto autorevole e

potente; e che così in effetti fosse è dimostrato dal fatto che, per merito di tale intercessione, lo sconto vi fu e il corrispotettivo fu rideterminato da venticinque in venti milioni di lire.

Ed è altrettanto ragionevole ritenere che il "compare CREAZZO" – in altre conversazioni chiamato "compare Ciccio", individuato in Ciccio CREAZZO anche dai collaboratori escussi – cui Barbieri dichiarava di essersi rivolto per conto della ditta amica, fosse proprio l'imputato CREAZZO Umberto Francesco, ossia il soggetto che il Barbieri in altre occasioni Barbieri ha dimostrato di considerare costantemente il referente criminale della zona.

La difesa ha fatto rilevare sul punto il frequente uso da parte del Barbieri dell'appellativo "compare" quale intercalare del linguaggio utilizzato indistintamente nei confronti di ciascun suo interlocutore, per cui anche in tale occasione dovrebb e ritenersi l'uso improprio e colloquiale del termine.

L'osservazione non persuade, nella misura in cui, nella specie, occorre considerare:

- l'esistenza di un rapporto di comparato, un "sangiovanni", tra Barbieri e Creazzo, comprovata da due conversazioni, oltre che da quella progr. 847 tra Buda Pasquale e Pasquale n.m.i. (***"ha fatto sangiovanni da Ciccio CREAZZO"***), anche da quella già citata progr. 11076, in cui lo stesso Barbieri fa riferimento allo stretto rapporto con CREAZZO, di cui temeva si dicesse che intendeva approfittare per sottrarsi – guarda caso – alla ferrea imposizione del pizzo (***"altri amici possono pensare, o pensano, che approfittiamo perché io e voi abbiamo un "San Giovanni").***
- che Barbieri intendesse riferirsi ad un suo "compare" realmente tale è dimostrato dall'espressione dallo stesso utilizzata ***"mio compare CREAZZO"*** e non semplicemente "compare CREAZZO", a ribadire e sottolineare l'esclusività di un rapporto vantato con il soggetto interessato.

A ciò vanno aggiunti, in un'ottica di esame sinergico e organico di tutti i dati a disposizione, gli elementi già citati ai fini dell'identificazione dell'odierno imputato, relativamente agli accertamenti compiuti sulla ditta di Taurianova ed al riferimento al territorio di Melia (***"compare CICCIO CREAZZO si è preso la responsabilità su Melia"***).

In conclusione, alla luce di tutto quanto sopra esposto, si può fondare un giudizio di penale responsabilità, con la necesseria certezza processuale, nei confronti dell'odierno imputato in relazione al reato a lui ascritto al capo P) dell'attuale rubrica.

Quanto alla corretta qualificazione giuridica dei fatti contestati, in punto di diritto, va premesso che l'oggetto della tutela giuridica nel reato di estorsione è duplice, nel senso che la norma persegue l'interesse pubblico all'inviolabilità del patrimonio e, nel contempo, alla libertà di autodeterminazione. L'evento finale della disposizione patrimoniale lesiva del patrimonio proviene, infatti, dalla stessa vittima ed è il risultato di una situazione di costrizione determinata dalla violenza o dalla minaccia del soggetto agente. In particolare, il potere di autodeterminazione della vittima non è completamente annullato, ma è, tuttavia, limitato in maniera considerevole: in altri termini il soggetto passivo dell'estorsione è posto nell'alternativa di far conseguire all'agente il vantaggio economico voluto ovvero di subire un pregiudizio diretto ed immediato (*tamen coactus, voluit*).

In questa prospettiva anche lo strumentale uso di mezzi leciti e di azioni astrattamente consentite può assumere un significato ricattatorio e genericamente estorsivo, quando lo scopo mediato sia quello di coartare l'altrui volontà; in tal caso l'ingiustizia del proposito rende necessariamente ingiusta la minaccia di danno rivolta alla vittima ed il male minacciato, giusto obiettivamente diventa ingiusto per il fine cui è diretto (cfr. Cass. pen. Sez. 2, sentenza 17 ottobre 1973, n. 877). Allo stesso modo la prospettazione di un male ingiusto può integrare il delitto di estorsione, pur quando si persegua un giusto profitto e il negozio concluso a seguito di essa si riveli addirittura vantaggioso per il soggetto destinatario della minaccia (cfr. Cass. pen. Sez. 2, sentenza 5 marzo/28 aprile 1992 n. 1071). Ciò in quanto la nota pregnante del delitto di estorsione consiste nel mettere la persona violentata o minacciata in condizioni di tale soggezione e dipendenza da non consentirle, senza un apprezzabile sacrificio della sua autonomia decisionale, alternative meno drastiche di quelle alle quali la stessa si considera costretta (cfr. Cass. pen. Sez. 2, sentenza 7 novembre 2000, n. 13043).

Si spiega così perché la "minaccia", da cui consegue la coazione della p.o., possa presentarsi in molteplici forme ed essere esplicita o larvata, diretta o indiretta, reale o figurata, scritta o orale, determinata o indeterminata, e finanche assumere la forma di esortazioni e di consigli, purché comunque idonea, in relazione alle circostanze concrete, ad incutere timore ed a coartare la volontà del soggetto passivo (*ex multis* Cass., sez. VI, 26 gennaio 1999 n. 3298). Per valutare se una condotta sia minacciosa ed idonea ad integrare l'elemento strutturale oggettivo del delitto di estorsione vanno pertanto prese in considerazione le concrete

circostanze oggettive che connotano il fatto, quali la personalità sopraffattrice dell'agente e le circostanze ambientali in cui lo stesso opera, l'ingiustizia della pretesa, le particolari condizioni soggettive della vittima, a nulla rilevando che si verifichi una effettiva intimidazione del soggetto passivo (cfr. Cass. n. 656 del 4.11.2009).

Nell'estorsione patrimoniale, inoltre, che si realizza quando al soggetto passivo sia imposto di porsi in rapporto negoziale di natura patrimoniale con l'agente o con altri soggetti, l'elemento dell'ingiusto profitto con altrui danno è implicito nel fatto stesso che il contraente-vittima sia costretto al rapporto in violazione della propria autonomia negoziale, impedendogli di perseguire i propri interessi economici nel modo e nelle forme ritenute più confacenti ed opportune. (Cass. Sez. 6, Sent. n. 46058 del 14 novembre 2008, Rv 241924).

Ebbene, la condotta dell'imputato, come ricostruita grazie alle emergenze dibattimentali, per le sue articolazioni e i suoi effetti, oltre che per la sua pervasività, riproduce quella lesione del patrimonio del soggetto passivo costituente l'in sé del delitto oggetto di addebito; invero, questo coincide, com'è noto, nell'instaurazione, da parte dell'agente a discapito del soggetto passivo, di una condizione di assoggettamento che, nel caso in esame, è proprio quella in cui la persona offesa sia stata proiettata ad opera dell'imputato.

Invero integra esattamente tutti i requisiti costitutivi della fattispecie contestata di estorsione consumata aggravata, la condotta posta in essere dal soggetto da identificarsi in CREAZZO Umberto Francesco, in base alle risultanze sopra interpretate in chiave logico – sistematica, di costringere il titolare della ditta "LO PRETE" di Taurianova – come individuata in virtù degli accertamenti espletati – a versare a titolo di tangente estorsiva una somma di danaro pari a venti milioni delle vecchie lire, in luogo dei venticique milioni di lire inizialmente richiesti a seguito della mediazione del Barbieri, in favore della cosca di riferimento della zona, quale condizione per la pacifica prosecuzione dei lavori edili, al fine di procurare a sé ed alla cosca di appartenenza un ingiusto profitto pari alla somma pretesa con correlativo pari danno di rilevante gravità a carico della vittima, ritenendosi integrata altresì l'aggravante di cui all'art. 61 n. 7 c.p.

Sussistono, inoltre, le circostanze aggravanti contestate di cui all'art. 628 co. 3 nn. 1 e 3, richiamate dal comma 2 dell'art. 629 c.p., atteso che la minaccia è stata commessa da più persone riunite, dal CREAZZO in qualità di capo dell'omonima cosca in concorso con il Barbieri Domenico – in qualità di mediatore di 'ndrangheta verso il capo cosca - sì da

esercitare una maggiore forza di intimidazione proveniente da più persone che agiscano unitamente tra loro, nonché è stata realizzata da persona che fa parte dell'associazione di cui all'art. 416 bis c.p., come ampiamente dimostrato sub capo E) al quale si rinvia integralmente.

Da ultimo, correttamente contestata è l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, in quanto la minaccia è stata posta in essere da un soggetto di nota caratura criminale, esponente di massimo rilievo della consorteria dominante su Melia di Scilla, delineata sub capo E), in modo tale da integrare un comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare quella particolare coartazione psicologica sulle vittime dotata dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso presente ed operante in prevalenza sul territorio di riferimento.

L'aggravante si configura anche sotto l'ulteriore profilo della finalità di agevolare l'attività della cosca di appartenenza, procurando alla medesima ulteriori risorse economiche, esigendo, in tale ipotesi, la prova dell'esistenza reale e non la semplice presunzione dell'associazione di tipo mafioso, ma non occorrendo che la finalità di agevolazione si concretizzi in un effettivo rafforzamento dell'associazione.

A nulla vale rilevare in senso contrario al riconoscimento della contestata aggravante speciale, che la condotta si sarebbe consumata il 22.02.2005 in epoca antecedente all'arco temporale di riferimento della contestazione associativa, che parte dal 12.12.2005 sino al 21.10.2009, atteso che il rilievo non risulta correttamente formulato, in quanto i fatti estorsivi ascritti al capo P) hanno riguardo ad un periodo prossimo al 22 febbraio 2005 e successivo ad esso, quindi perfettamente rientrante nell'intervallo temporale della contestazione associativa di cui al capo E).

Occorre, infine, precisare che la circostanza aggravante prevista dall'art. 7 L. 203/91 può concorrere con quella di cui all'art. 628 co. 3 n. 3 e 629 co. 2 c.p., come specificato nella sentenza della S.C. a Sezioni Unite n. 218378/2001, giacché per l'applicazione di quest'ultima aggravante è sufficiente l'uso della violenza o minaccia e la provenienza di questa da un soggetto appartenente ad associazione mafiosa, senza necessità di accertare in concreto le modalità di esercizio della suddetta violenza o minaccia, né, in particolare, che esse siano attuate utilizzando la forza intimidatrice derivante dall'appartenenza dell'agente al sodalizio mafioso, mentre, nel caso della prima aggravante, pur non essendo necessario

che l'agente appartenga al predetto sodalizio, occorre tuttavia accertare in concreto che l'attività criminosa sia stata posta in essere con modalità di tipo "mafioso" (*ut supra*).

Si evidenzia, in chiusura, che anche siffatta estorsione compiuta dal CREAZZO ai danni di una ditta appaltatrice di lavori edili – al pari di quanto osservato a proposito della tentata estorsione realizzata dal BERTUCA ai danni dell'imprenditore edile Giglietta - si pone in linea con tutti gli altri episodi estorsivi, consumati e/o tentati, oggetto di questo procedimento, allorchè una delle attività precipue dei sodalizi di 'ndrangheta è proprio quella del capillare taglieggiamento di commercianti ed imprenditori, quale modalità di controllo e di gestione in via ordinaria di tutte le attività criminose che si consumano nel territorio del mandamento di centro, esercitata dai referenti delle cosche territorialmente competenti, che mantengono la loro rispettiva autonomia ed identità, ma che fanno sempre capo a quell'organismo decisionale di tipo verticistico delineato al capo A) della rubrica, composto dai capi della 'ndrangheta reggina, che impone un controllo accentrato dall'alto con forza cogente ed intimidatoria di valenza extraterritoriale, come dimostrato, nel caso di specie, dai rapporti intrattenuti dal CREAZZO con LIBRI Pasquale e CONDELLO Pasquale (analizzati sub capo E).

***

CAPO R) DELL'IMPUTAZIONE.

Come risulta dalla lettura del capo R) dell'attuale rubrica, viene contestato ad **ALVARO Cosimo e PALERMO Rocco**, in concorso tra loro e con BUETI Natale e PALERMO Rosa Immacolata (per i quali si è proceduto separatamente), il delitto p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110 c.p., 12 quinquies L. 7 agosto 1992 n. 356 e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere in Reggio Calabria, dal mese di gennaio 2007 al 21 ottobre 2009, in violazione della medesima disposizione di legge, ALVARO Cosimo attribuiva fittiziamente agli altri, che consapevolmente ne accettavano l'intestazione, la titolarità e la gestione della casa di cura "Villa Speranza", con sede in Reggio Calabria, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali. In particolare, ALVARO Cosimo continuava di fatto, quale socio e gestore occulto della predetta casa di cura, ad incamerare gli utili rivenienti dall'attività commerciale e dall'incremento di valore dell'azienda per effetto dei reinvestimenti di parte

dei predetti; condotte poste in essere al fine di agevolare l'attività della cosca ALVARO di Sinopoli, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale prima indicata.

***

Prima di passare in rassegna gli elementi probatori raccolti in dibattimento con riguardo alla contestazione in esame, occorre soffermarsi sulla **figura criminale di ALVARO Cosimo e sul contesto generale dell'indagine sviluppata nei confronti dello stesso,** come delineati dal Col. Giardina alle udienze del 2 – 9 marzo 2012 mediante una ricostruzione che si è ulteriormente arricchita del contributo integrativo fornito dalla deposizione del teste Trotta Diego (ammesso ai sensi degli artt. 430 e 493 co. 2 c.p.p.), resa alle udienze del 6 - 13 dicembre 2013, che ha riversato in atti gli esiti dell'operazione convenzionalmente denominata "Xenopolis", specificamente concernente la cosca ALVARO ed in particolare il personaggio di ALVARO Cosimo.

Preliminarmente giova ripercorrere la parte dell'informativa del 14.02.2009 relativa alla ricostruzione storica degli ALVARO, acquisita con il consenso espresso delle parti e quindi pienamente utilizzabile in sede dibattimentale.

Invero, come accennato in premessa, un ruolo fondamentale, nell'ambito del presente procedimento penale, è stato assunto da ALVARO Cosimo, soggetto di elevata caratura criminale, che ha prescelto la città di Reggio Calabria per trascorrere la Sorveglianza Speciale con divieto di soggiorno in Sinopoli (RC), suo paese d'origine. Figlio di ALVARO Domenico [nato a Sinopoli il 5.2.1924], quest'ultimo principale protagonista, nell'anno 1992, della *pax mafiosa* in Reggio Calabria, in ordine al conflitto che aveva avuto inizio nel 1985, tra lo schieramento CONDELLO – IMERTI e quello DE STEFANO – TEGANO, ha avuto, a partire dall'età di 19 anni, una progressione di precedenti penali che vanno dal danneggiamento, al delitto di associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze

stupefacenti ed armi. Fatto oggetto, nel tempo, di diverse misure di prevenzione, in data 07.01.2006, appena terminato di espiare una condanna detentiva, a seguito di notifica del decreto per l'ottemperanza alla Sorveglianza Speciale di P.S., per la durata di anni 3 (tre), con obbligo di soggiorno, in virtù del decreto nr.252/92 M.P. emesso in data 20.01.1993, eleggeva domicilio nel comune di Reggio Calabria. In relazione alle vicende giudiziarie che hanno invece interessato, negli anni, la cosca ALVARO, basti solo ricordare che esponenti di tale sodalizio sono stati indagati nelle principali attività investigative condotte, negli ultimi decenni, dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria. In ordine all'operazione "PRIMA", condotta in data 30.03.1999, è possibile ricordarne una sintetica, ma altrettanto eloquente ricostruzione "storica", che ha consacrato l'ascesa criminale nel panorama mafioso regionale e nazionale di tale sodalizio. Come altri gruppi mafiosi operanti in questa provincia, anche gli ALVARO hanno potuto raggiungere significativi risultati nella gestione mafiosa del territorio, solo dopo aver combattuto, e vinto, negli anni '60, una cruenta guerra di mafia con la contrapposta fazione dei FILLETI - DE ANGELIS – ORFEO. Le misure di prevenzione, adottate parallelamente ad una serie di precedenti penali, permettevano di frenare l'attività dell'intero gruppo delinquenziale ed interrompere la catena dei vari sequestri di persona che si erano susseguiti, in un breve periodo di tempo, in una zona relativamente ristretta e compresa tra i Comuni di Sinopoli (RC), Cosoleto (RC) e San Procopio (RC). Nel frattempo, il predomino incontrastato del territorio d'origine ed i proventi dei numerosi sequestri di persona avevano consentito agli esponenti del clan ALVARO, fin dai primi anni '80, di accumulare un ingente patrimonio immobiliare che aveva attirato l'attenzione delle forze di polizia. Infatti, con rapporto del 29.11.1983, elaborato dalla Compagnia Carabinieri di Villa San Giovanni, venivano denunciati diversi esponenti della citata famiglia, ritenuti responsabili della costituzione di un'associazione mafiosa finalizzata all'accaparramento di attività produttive, aziende agricole ed al riciclaggio del denaro proveniente da tali illecite attività. Tra i soggetti denunciati ed arrestati, a seguito di provvedimento cautelare, emesso dall'Autorità Giudiziaria, vi erano i principali esponenti del clan ALVARO. Il relativo procedimento penale evidenziava, tra l'altro, gli stretti legami e le cointeressenze mafiose esistenti tra gli ALVARO e le cosche mafiose operanti in altri centri della Piana di Gioia Tauro. La stessa pubblica amministrazione locale non è rimasta estranea al clima di intimidazione istaurato da tale

gruppo mafioso tant'è che, nel giugno del 1983, il Comando Compagnia Carabinieri di Villa San Giovanni riferì alla Procura della Repubblica di Palmi i risultati delle indagini esperite in merito ad alcuni attentati dinamitardi perpetrati in Sinopoli, nei mesi precedenti, inquadrabili in un vasto disegno criminoso programmato dalla famiglia ALVARO ai danni dell'allora Sindaco di Sinopoli e di altri consiglieri comunali al fine di provocarne le dimissioni. Si ritiene che, a partire dal 1985, epoca in cui venne rinnovato il Consiglio Comunale di Sinopoli, la cosca mafiosa degli ALVARO iniziò a condizionare l'amministrazione municipale, compromettendo la libera determinazione dell'organo elettivo ed il buon andamento dell'amministrazione medesima. La riprova dell'ingerenza criminale, espressa dalla cosca mafiosa degli ALVARO, emergeva chiaramente allorquando, a conclusione di una serie di accertamenti anche patrimoniali, il Prefetto di Reggio Calabria, con relazione del 07.05.1997, evidenziava la sussistenza di gravi elementi di compromissione dell'attività dell'Amministrazione Comunale ed una condizione di assoggettamento tale da esigere un intervento risolutorio da parte dello Stato. I Consigli Comunali dei limitrofi Comuni di Sinopoli (RC) e di Cosoleto (RC), con rispettivi Decreti del Presidente della Repubblica, emanati l'08.09.1997, venivano sciolti, per il constatato collegamento dei componenti delle due amministrazioni con esponenti inseriti nella locale criminalità organizzata.

Terminata l'era dei sequestri di persona, la famiglia ALVARO ed i gruppi familiari collegati (VIOLI e MACRI') con essa alleati, rivolgevano il proprio interesse verso il più proficuo settore del narcotraffico. Infatti, il procedimento penale nr. 90/92 R.G.N.R. D.D.A., instaurato dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria permetteva di acclarare l'esistenza di un'organizzazione criminale mafiosa, dedita al traffico di droga nella zona di Sinopoli (RC) e Seminara (RC), con collegamenti con esponenti mafiosi di questi due Comuni emigrati in Ventimiglia (IM). Analoghe risultanze investigative emergevano nell'ambito del procedimento penale nr. 127/94 R.G.N.R. D.D.A., anch'esso gestito dalla Distrettuale di Reggio Calabria, relativo ad un'associazione di tipo mafioso, dedita al traffico di droga tra la Calabria ed il Nord Italia, che vedeva tra gli imputati proprio ALVARO Cosimo cl. 64.

Dall'indagine convenzionalmente denominata "Xenopolis" nell'ambito del procedimento n. 6170/2008 RGNR/DDA - riversata in atti attraverso la testimonianza resa dal Vice Questore

Trotta Diego all'udienza del 6.12.2013 e la perizia trascrittiva del Mar. De Gaetano - sono ricavabili una serie di dati probatori di rilievo ai fini della ricostruzione della cosca ALVARO. Le attività investigative hanno riguardato i vertici decisionali della cosca Alvaro di Sinopoli ed, in particolare, di quel ceppo della cosca Alvaro che viene convenzionalmente definito dei "carnicani" e che trovano nel defunto Alvaro Domenico, inteso "Micu Scagghiuni", nato a Sinopoli il 5 dicembre del 1924, il vertice e il capo incontrastato; l'eredità, poi, al comando della cosca Alvaro è stata raccolta dai figli, ALVARO Cosimo, inteso "Pelliccia", nato a Sinopoli il 25 aprile del '64, ed Alvaro Antonio, inteso "U Giannazzu", nato a Sinopoli l'11 aprile del '66, entrambi residenti a Sinopoli.

L'attività di captazione iniziava nell'autunno del 2008 e comprendeva: le intercettazioni ambientali registrate sull'autovettura Mercedes Smart in uso a LAURENDI Domenico; l'attività di intercettazione ambientale a bordo della Lancia Libra in uso a PALERMO Palermo; l'intercettazione dell'utenza fissa della casa di cura Villa Speranza; le ambientali presso il distributore di benzina "Esso" ubicato in Viale Amendola a Reggio Calabria, direttamente ascrivibile ad Alvaro Cosimo; le intercettazioni telefoniche sulle utenze cellulari degli indagati poi raggiunti da misura cautelare.

In data 20 novembre 2008, al progressivo numero 27, delle ore 19:16, veniva registrata una conversazione particolarmente interessante tra Laurendi Domenico e Luigi Bonfiglio, i quali discutendo della ridefinizione di cariche di 'ndrangheta in tutta la provincia di Reggio Calabria. Segnatamente, Luigi Bonfiglio riferiva come questa rinegoziazione delle cariche di 'ndrangheta non dovesse riguardare le cariche che erano state assegnate a lui e a Laurendi Domenico, in quanto riguardavano, in particolare, la città di Reggio Calabria ed erano tenute al di fuori della rinegoziazione delle cariche che concerneva principalmente il versante tirrenico e quello ionico della provincia di Reggio. Veniva, tra gli altri, citato Paolo Meduri, inteso "U Capurrota", facendo riferimento esplicitamente alle famiglie di 'ndrangheta CONDELLO e DE STEFANO, nonché alla famiglia SERRAINO ed alle dinamiche dei reciproci rapporti tra queste famiglie. Il riferimento, inoltre, a "Compare Micu" non poteva che essere ascrivibile al defunto ALVARO Domenico, padre di ALVARO Cosimo, che ha avuto, durante la seconda guerra di mafia, il ruolo fondamentale di ago della bilancia nelle dinamiche relazionali tra le cosche della tirrenica e quelle di

Reggio Calabria, così come unanimemente riconosciuto anche nel corso di questa conversazione.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE AMBIENTALE PRG 27 DEL 20.11.2008 ORE 19.16, DI CUI AL RIT 2534/08, REGISTRATA SULL'AUTOVETTURA MERCEDES SMART TARGATA DS741BY, IN USO A LAURENDI DOMENICO NATO A SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE IL 07.10.1969, TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

D	**LAURENDI Domenico**
L	**BONFIGLIO Luigi**
A	**Andrea**
G	**Gianni**

…. Omissis……

D: … i figghi ...(incomprensibile 00.00.01)… *lavuranu* (lavorano) …(incomprensibile 00.00.02)…;

L: No *dicu ieu… no iutunu i nenti* (dico io, non l'aiutano per niente) ...(incomprensibile 00.00.01)… *chi avi bisognu* (che ha bisogno);

D: …(incomprensibile 00.00.03)… *iddu undi tocca, tocca, ci vonnu botti i cinquantamila euru pi supra* (lui dove tocca, tocca, ci vogliono botte di cinquantamila euro per sopra …;

L: *Chiddu* (quello) …(incomprensibile 00.00.01)…;

D: *Ti pari … ti pari undi cazzu i pigghianu* (ti sembra … ti sembra dove cazzo li prendono) …(incomprensibile 00.00.02)… *puru m'hannu ancunu stipendietru non è ca uno dici ca a cuppa e mei* (pure che hannp qualche stipendietto non è che uno dice che la colpa e mia);

L: …(incomprensibile 00.00.01)…;

D: *Iutalu, iutalu se uno si trattava du milli euru. i cughiamu puru decimila euru, ci cughiumu cincucenteuru* (aiutalo, aiutalo, se uno si trattava dei mille euro, li raccoglievamo pure diecimila euro, gli raccoglievamo cinquecento euro) l'uno … bene … *boni e beneditti* (buoni e benedetti) *si nda, quandu nda, ndi vo dari ndi duni* (se ne hai, quando ce l'hai, se ce li vuoi dare, ce li dai), *se no va cacciti i ddocu* (altrimenti togliti da li);

L: eh, *ma dda non è chi si tratta … ma dda si tratta i svariati e svariati mila di euru* (ma la non è che si tratta… ma la si tratta di svariati e svariati mila di euro);

D: … e non ne *ca* (che), ciu dissi, *u iuto* (lo aiuto) …(incomprensibile 00.00.01)… *io ci fici n'assunzioni a nomi mei* (io gli ho fatto un'assunzione a nome mio) ...(incomprensibile 00.00.02)… *no brogghi e no nenti* (nè imbrogli, nè niente) …(incomprensibile 00.00.01)… *cu staiu facendu* (che lo sto facendo) …(incomprensibile 00.00.01)…;

L: …(incomprensibile 00.00.01)…;

D: *No pi chistu ci dissi io, vidi ca vaiu e rischiu, rischiu mu mi sciuppu puru na denuncia ci dissi io, vidi chi non è chi sunnu cazzati voghiu diri, picchì ieu ti staiu facendu* (no per questo gli ho detto io, vedi che vado e rischio di prendere pure una denuncia gli ho detto, vedi che non è che sono cazzate voglio dire, perché ti sto facendo) …(incomprensibile 00.00.02)… *mu firmi i cosi* (per firmare le cose);

L: …(incomprensibile 00.00.02)…;

D: ...(incomprensibile 00.00.01)... appena si, si tratta da casa, non casa ...(incomprensibile 00.00.01)... *non m'aiu a iocari* (no mi devo giocare) ...(incomprensibile 00.00.01)...;

L: *U ... u* (il ... il) Paones ...;

D: *U* (il) Pavones, *a sira passo, mi fazzu a partitedda cu* (la sera passo, mi faccio la partitella con) Mastro Pino ...;

L: *E sbraitia ... nenti* (e sbraita ... niente);

D: No ... ma *no parramu, s'appurrau stu discursu* (non parliamo si è appurato questo discorso);

L: *Chissu i* (quello di) Rosarno;

D: ...(incomprensibile 00.00.01)...;

L: ...(incomprensibile 00.00.01)... *u sistemau* (l'ha sistemato);

D: *U sistemaru, chi ficiru* (l'hanno sistemato ... che hanno fatto)?;

L: Si *u sistemaru* (l'hanno sistemato);

D: Ora i capi ... *si pigghiunu* (se li prendono) tutti;

L: No *i ca anna* (di qua devono) ...(incomprensibile 00.00.01)... hanno *na palora iddi* (una parola loro) ... ***a loro interessanu chiddi carichi da*** **(a loro interessano quelle cariche la);**

D: ...(incomprensibile 00.00.02)... chisti (queste)?;

L: **le nostre ... *su sempri inviolabili*** **(sono sempre inviolabili) ... ma *cu i smovi i nostri*** **(chi le smuove le nostre) ... *iddu si smovi i soi da*** **(lui si smuove le sue la);**

D: Ah ...;

L: ... *chii chi hannu iddi pi da, dicu ieu* (quelle che hanno loro per la, dico io);

M: ... *se no poi ndi cumbinamu* (se no poi ci combiniamo) ...(incomprensibile 00.00.01)...;

L: **Non si *sapi* (sa) ancora! ... *è capaci chi sti carichi, sti nominativi che ficiru iddi ... nui mi ci iettamu terra*** **(è capace che queste cariche, questi nominativi che hanno fatto loro ... noi glieli buttiamo a terra) ... tutti, ora *vidimu*** **(vediamo) ora ... *non gghimu i fretta*** **(non andiamo di fretta) ... no ... *comu ficiru iddi*** **(come hanno fatto loro), ora vidimu (vediamo) *u* (il) ...(incomprensibile 00.00.01)... *ora vidimu dici c'avimu a parari cu zu Micu puru*** **(ora vediamo, dice che dobbiamo parlare con lo zio Mico pure) ... *comu a vidi iddu*** **(come la vede lui);**

D: *Chi dici iddu* (che dice lui) ... che se no...;

L: ***Iddu a vidi comu a videmu nui*** **(lui la vede come la vediamo noi) ... ...(incomprensibile 00.00.01)... *i reggitani su cu nui*** **(i reggini sono con noi);**

D: eh, ...(incomprensibile 00.00.01)...;

L: **Ieri ho parlato con Paolo Meduri ... *nta ionica puru, tutti*** **(nella ionica pure tutti) ... *da*** **(della) zona ionica;**

D: Mmh;

L: Ieri mi *ncutrai cu* **(sono incontrato con) Paolo Meduri dice ...(incomprensibile 00.00.01)... *nui simu cu vuatri*** **(noi siamo con voi altri) ...(incomprensibile 00.00.01)...;**

D: Paolo di *undi esti* **(dov'è)?;**

L: San Leo ... *iddu è chi dirigi ddocu a Riggiu* **(lui è che dirige la a Reggio) ...;**

D: ...(incomprensibile 00.00.01)...;

L: ... Paolo Meduri;

D: Eh ...;

L: *U carru iddu è ... cu tutti docu è vicinu* (il carro lui è ... con tutti la è vicino);

D: *Puru ... è mparentato cu chissi* (pure ... è imparentato con questi) ...;

L: ***Cu* (con) tutti;**

D: **... Condello ... De Stefano ...;**

L: ... *cu tutti docu, chissu è in boni rapporti cu tutti* (con tutti la, questo è in buoni rapporti con tutti); hanno parlato tutti bene ...(incomprensibile 00.00.01)... *e sapiti undi l'avi u* (e sapete dove ha il) ...(incomprensibile 00.00.01)... *undi avi* (ha) l'officina Martino *u sapiti vui* (lo sapete voi)...;

D: Si;

L: ... *ducentu metri chiù supra* (duecento metri più sopra) ...;

D: *ddani a cosu* (la a coso)...;

L: ...(incomprensibile 00.00.01)...;

D: ... *a cosu ... l'avi iddu a Saracinello* (a coso ... ce l'ha lui a Saracinello);

L: Eh, *chiddu cu palmentu u tratturi* (quello con il palmento il trattore)...;

D: Si, si, si...;

L: *Avi cami dda fora* (ha camion la fuori);

D: Ah ... si ... si *capiscia, capiscia* (ho capito, ho capito);

L: Paolo, u caporuota;

D: ... si, si, *capiscia cu è* (ho capito chi è), si;

L: *iddu* (lui) .... come casa abita a San Leo ... *iddu* (lui);

D: Ho capito ... ho capito *cu* (chi) è;

L: ***a da supra avi fabbricati (li sopra ha fabbricati) ... avi cosi (ha cose) . ...(incomprensibile 00.00.01)... e aieri ndi vittimu (e ieri ci siamo visti) ...(incomprensibile 00.00.01)... i Serrainu (Serraino)...; mi ndi manda a diri comu (per mandarci a dire come) ...(incomprensibile 00.00.01).. a Riggiu (a Reggio) ...(incomprensibile 00.00.02)... e iddu dissi (lui ha detto)*** ...(incomprensibile 00.00.02)...;

D: Uhm ... uhm ...;

L: ...(incomprensibile 00.00.01)... *non vidi com'ora chi c'è nu burdellu pi dda cristiana, mannaia la puttana chi casinu chi c'è* (non vedi per ora che c'è un bordello per quella persona, mannaggia la buttana che casino che c'è);

D: *Pietru non voli sintiri a nuddu* (Pietro non vuole sentire a nessuno) ...(incomprensibile 00.00.01)...;

L: *Cu* (chi)?;

D: *testa i ciucciu* (testa di ciucciu);

L: No! ... *Ci dissi io ma smetti, si non prima veni natali* (gli detto io di smetterla se non prima arriva natale);

D: (ride) *e apposta si calmaru ddocu ... comunque, viditi, viditi chi c'è chiù d'unu chi voli mi pigghia a pala* (e per questo si sono calmati la... comunque vedete, vedete che c'è più di uno che vuole prendere la pala) ...(incomprensibile 00.00.02)... *ca vinnuru d'undi mia, ci dissi io, io pi mia non voghiu sapiri nenti* (che sono venuti da me, gli ho detto io, io per me non voglio sapere niente);

L: Ma uomini *i* (di) vita;

D: Si.. si;

L: ***e ora vaiu mi ciu cuntu ieu a mpari Micu, nta faccі*** **(e ora vado e glielo racconto io a compare Mico, in faccia);**

D: No, *vi pottunu i cazzi a vui* (vi portano i cazzi a voi);

L: *mi pottunu* (che li portino);

D: Io, per me, *ci dissi ieu* (gli ho detto io) ...;

L: *mi pottunu* (che li portino);

D: Io ... non *voghiu* (voglio), *si vuliti i parrati mi settu* (se volete parlare mi siedo);

L: *Iddi i portanu i cazzi* (loro li portano i cazzi) ...(incomprensibile 00.00.01)... *cu mia mungiaru, ci dissi io* (con me si sono lamentati, gli ho detto io) è chiusa, prima *i natali si ndi parra, na para i iorna prima i natali ci dissi io* (di natale se ne parla ... un paio di giorni prima di natale gli ho detto io) ...(incomprensibile 00.00.01)... per il momento, meno ... *non mi si parra* (che non se ne parli) assolutamente, *nci dissi io* (gli ho detto io);

D: Lo so ... e ... io non *ghia chiù ca non ci sugnu* (sono andato più perché non ci sono) ...(incomprensibile 00.00.01)...;

L: No ... io *picchi ca sugnu* (perché qua sono);

D: E non *sacciu* (so) a uso, però non...;

L: No, no, si *calmaru* (sono calmati) ... *comi ci dissi io no mi discutono, no mi si parra* (come gli ho detto io di non discutere, di non parlare) ... tutti i *discursi* (discorsi) rinviati per Natale ... tutti i *discussi* (discorsi) ...;

D: Certo, sennò facevano ...(incomprensibile 00.00.02)... bubum, bubum, bubum;

L: *i Natali ndi vidimu ci dissi io e vidimu, a cu si e a cu no* (a Natale ci vediamo gli ho detto io e vediamo, a chi si e a chi no); *si parra chiaru ci dissi* (si parla chiaro gli ho detto) ... *chiddi chi dicunu si accattunu na pecura mpurruta a cuna banna ni ni iamu* (quelli che dicono si, si comprano una pecora indurita e in qualche posto ce ne andiamo) ...;

D: Si ma *chiddi no mi sa cacciunu cu ... ma chiddi i tandu* (quelli non ne che se la tolgono con... ma quelli di allora) ancora...;

L: eh, *docu* si l'avi a vidiri u Paones, *sti cosi* (la se la deve vedere il Paones, queste cose)... *ca è Ndria* (qua è Andrea);

D: ...(incomprensibile 00.00.01)...;

L: No *vuliti l'aperitivu* (no volete l'aperitivo)?;

D: No, *vaiu dani pirchi se chiudunu a chiudiri nu discurseddu* (vado la perché se chiudono devo chiudere un discorsetto);

L: ...(incomprensibile 00.00.01)...;

D: *i l'appartamentu e vogghiu mi vaiu mi mu chiusi* (dell'appartamento e voglio andare a chiuderlo);

L: *veni a pigghiti n'aperitivu* (ma vieni a prenderti un aperitivo);

D: No, don Luigi ...;

L: No;

... Omissis...

Si precisa che il riferimento ai mandamenti, recentemente sviluppato nell'operazione "Il Crimine", è contenuto già in investigazioni condotte precedentemente, con particolare riguardo all'operazione "Armonia" (cfr. sentenza passata in giudicato), concernente le cosche dell'area ionica negli anni 1998-2000, laddove emerse, tra l'altro, il ruolo di Meduri Paolo a margine di una precedente attività di rinegoziazione delle cariche del "vangelo" e di ridefinizione dei confini territoriali di riferimento dei mandamenti.

Hanno contribuito a delineare il ruolo storico assunto dalla cosca ALVARO anche le **dichiarazioni dei collaboratori di giustizia**, nella misura in cui FIUME ha dichiarato di conoscere da tempo gli Alvaro, tramite la famiglia De Angelis, ribadendo il ruolo assunto dal capostipite Mico Alvaro nel '91 nell'ambito del processo di pacificazione, pur precisando che "***Giuseppe De Stefano mi disse: "Sì, ci hanno fatto fare la pace, ma non è che ora pretendono – come dire? – di espandersi in cose che... ora siamo tutti noi che controlliamo qua."*** *Ricordo queste parole*"; anche IANNO' ha affermato perentoriamente che ALVARO Cosimo, figlio di Domenico, è affiliato alla cosca ALVARO.

I propalanti di epoca più recente hanno, inoltre, fornito apporti dichiarativi relativamente alle attività economiche in cui l'odierno imputato si era infiltrato nel territorio reggino.

Invero LO GIUDICE ha riferito che ALVARO Cosimo si era trasferito in città perché sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale ed aveva assunto il controllo delle attività d'impresa del "Lido Calajunco", del locale "il Pashà" e della casa di cura "Villa Speranza", avendone parlato diverse volte con il fratello Luciano, con Chilà Giovanni e con Murina Carmelo, tutti appartenenti agli ambienti di 'ndrangheta di cui lo stesso collaboratore faceva parte.

LO GIUDICE, in particolare, ha precisato che intanto l'ALVARO, proveniente da Sinopoli, aveva potuto coltivare siffatti interessi imprenditoriali in quanto era "amico" delle consorterie cittadine più potenti, ovverossia i TEGANO, i DE STEFANO ed i CONDELLO, anche grazie al ruolo svolto dal padre Mico ALVARO – riconosciuto universalmente come uno dei patriarchi della 'ndrangheta - nel corso del processo di pacificazione dopo la seconda guerra di mafia, così sottolineando, da un lato, la caratura criminale dello stesso – certamente affiliato, per come dal dichiarante affermato - in grado di relazionarsi con i vertici della 'ndrangheta reggina, dall'altro lato, il carattere trasversale del personaggio, sì da consentirgli di infiltrarsi in alcune delle attività economiche più redditizie del centro città (*"I.R.C. LO GIUDICE A. –. Ma no, sicuramente... no, sì. sicuramente ne parlò con altre persone, ma no che sta facendo queste cose, ma* ***Cosimo Alvaro è conosciuto sia dai Condello e dai Tegano, e dai De Stefano, è molto amico dei De Stefano, Cosimo Alvaro****. P.M. –. Ah. E perché gode diciamo di questa particolare considerazione? I.R.C. LO GIUDICE A. –. E perché... perché, dottore Lombardo,* ***Cosimo Alvaro è molto amico di Giuseppe De Stefano, dell'Avvocato De Stefano.*** *P.M. –. Come lo*

sa? Come la sa questa cosa? I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mah, ne parlarono tutti... P.M. –. Chi gliel'ha detta? I.R.C. LO GIUDICE A. –. ***Ne parlarono tutti, ne parlò anche Pasquale Condello di questa cosa****. P.M. –. In quegli anni in cui l'ha gestito Lei? I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, che c'era un'amicizia con gli Alvaro. P.M. –. Quindi, Condello le disse che aveva una particolare amicizia con gli Alvaro? I.R.C. LO GIUDICE A. –. Sì, che... P.M. –. E a che proposito glielo disse? I.R.C. LO GIUDICE A. –. Mah, che durante la pace, quando si sono stabilita la pace, c'erano anche loro presenti, gli Alvaro"*).

A proposito, in particolare, della clinica "Villa Speranza", il collaboratore ha specificamente riferito che: *"Guardi, questa informazione io, se non mi ricordo male, durante il 2008 mi sembra, sì, il 2008 – 2009, mi era stato detto da... io, da mio fratello Luciano, e da un'altra persona, che adesso non mi ricordo chi... che è questo sindaco di... non mi ricordo di dove è, comunque* ***Palermo, era prestanome mi sembra, o gestiva questa "Villa Speranza", che era di proprietà di Cosimo Alvaro****"*.

VILLANI ha riferito di un episodio specifico in cui si è recato unitamente al cugino Reliquato Giuseppe (cognato altresì di Nino Lo Giudice) presso la casa di cura "Villa Speranza", negli anni 2006-2007, per il ricovero del padre di Reliquato, ove ha incontrato Cosimo ALVARO unitamente a PALERMO Rocco ed al dott. Panuccio.

Quanto all'ALVARO ha dichiarato: *"****Mah, Alvaro era... l'Alvaro cioè era un personaggio noto negli ambienti della criminalità reggina, e pure in provincia, che diciamo è uno dei personaggi di vertice della cosca Alvaro di Sinopoli,*** *che... –. Sì. Che dopo praticamente il patto, diciamo dopo la guerra di 'ndrangheta, si è avuta diciamo la ripacificazione delle varie consorterie di 'ndrangheta della città di Reggio, dove gli Alvaro hanno svolto un ruolo importante per la pacificazione, per questo diciamo le famiglie 'ndranghetiste della città avevamo una considerazione, gli davano dei meriti, e li hanno fatti entrare in città, favorendoli in tutto e per tutto sia per gli appalti pubblici, sia per diciamo le case di cura, sia per i lavori di strade, di smottamento di terreni, insomma sono entrati a vario titolo in città, a fianco dei Serraino..... Ma questo lo so perché se ne parlava sia con Nino Lo Giudice che con Giovanni Chilà, anche perché, quando siamo dovuti andare a parlare che ci serviva un posto nella casa di cura dove stavo dicendo poco fa, si sapeva che la casa di cura era gestita in particolar modo da Alvaro. Quindi, con la mediazione del dottore Panuccio, che è molto vicino alla cosca Alvaro, e con il dottore Catalano a sua volta,*

dovevamo far ricoverare un parente nostro in quella casa di cura, ma ci voleva l'okay sempre di Cosimo Alvaro".

Con riguardo al PALERMO, il propalante si è espresso esattamente nei seguenti termini: "*Sì, c'era, se non ricordo male, un signore, un signore, che poi l'ho conosciuto molto bene, di nome... se non ricordo male,* ***Rocco Palermo, che praticamente, insieme sia a Cosimo Alvaro, sia al dottore Panuccio, sembravano tutti una cosa sola, nel senso che il Palermo già noi sapevamo, anche... sia io, sia Peppe Reliquato, "noi" parlo di Lo Giudice, della cosca Lo Giudice, che il Palermo era inserito a pieno titolo, è molto vicino e legato alla cosca Alvaro, e infatti svolgeva altre attività anche in città, anche per conto soprattutto degli Alvaro... Rocco Palermo come un personaggio che sembrava pulito, invece era inserito a pieno titolo con gli Alvaro, e anche rappresentava gli Alvaro in qualche diciamo attività.***".

Il VILLANI ha parlato espressamente di cosca ALVARO ed ha specificato i rapporti con le cosche reggine, in termini perfettamente collimanti con quanto riferito anche da FIUME e da LO GIUDICE: " ***Sì. Allora, noi parliamo della cosca Alvaro come una delle cosche più potenti della 'ndrangheta reggina, anche della 'ndrangheta in generale parliamo, eh! Come cosca è molto potente, però aveva un raggio di azione, prima che a Reggio ci fosse stata la guerra di 'ndrangheta, diciamo sul proprio territorio di origine, sarebbe Sinopoli, sulle zone della Piana di Gioia Tauro. A Reggio Calabria doveva passare sempre il parere, doveva diciamo dare conto alle 'ndrine reggine, ai vari locali di 'ndrangheta che ci sono a Reggio Calabria, per poter usufruire di qualche favore oppure di fare diciamo qualche lavoro, qualcosa, come lo facevano e lo fanno tutti*****.....** –. *Dopo invece... per far* ***finire la guerra di 'ndrangheta, che è terminata nel 1991 con questa riunione fatta per mettere, per portare la pace in città, hanno partecipato anche gli Alvaro.*** *Gli Alvaro hanno partecipato soprattutto per... vicino, molto vicino ai Serraino – Rosmini, nel senso che hanno cercato di mediare, di mettere la pace, di convincere diciamo queste consorterie, queste cosche, a cessare questo scontro militare che era...*

–. A favore degli Alvaro ne è derivato che sono entrati a pieno titolo in città, anche se non in senso attivo, pienamente attivo nei vari locali di 'ndrangheta, ma come se fossero attivi in città, per mano dei Serraino, che poi si sono, se non ricordo male, imparentati *anche, o una parentela lontana, non ricordo precisamente, sono entrati in città*

economicamente. *Essendo che soprattutto la parte dei Serraino – Rosmini, come dicevo prima, si doveva disobbligare, era in obbligo per quello che avevano fatto gli Alvaro per mettere questa pace, giustamente erano diciamo sia ben visti, sia ben rispettati, e gli facevano fare quello che si voleva, potevano fare quello che volevano.* ***Anche il resto, la rimanenza delle cosche, rispettavano gli Alvaro, in tutto e per tutto, per il ruolo che hanno avuto per la pacificazione della guerra.*** *E sono entrati economicamente sempre a fianco... certamente non è che facevano i lavori da soli, perché o c'era l'una o c'era l'altra cosca che li affiancava in determinati lavori.* ***Si dividevano i lavori pubblici che riuscivano ad appaltare, si dividevano diciamo le varie attività, mettendo uomini diciamo propri su Reggio Calabria a far fare dei lavori.*** *Io mi ricordo che noi abbiamo saputo, io, Nino Lo Giudice, abbiamo saputo che ad appaltare, per esempio, il rifacimento della pista dell'aeroporto di Reggio Calabria, era stata la ditta proprio che gestiva questo Alvaro che io avevo incontrato, Cosimo Alvaro, che io avevo incontrato nella casa di cura. Si sapevano altre cose, nel senso che erano entrati anche nella sanità reggina non solo con le case di cura, ma avendo anche dei medici molto legati a loro, che occupavano dei posti primari, sia agli "Ospedali Riuniti", sia in altri ospedali della città. Erano entrati insieme ai Serraino ad avere dei supermercati diciamo a propria gestione. Erano entrati economicamente a pieno titolo in tutto e per tutto. Per il commercio di pane, per il commercio di qualsiasi cosa, e effettivamente anche a noi, per esempio, gli Alvaro ci rifornivano nella bottega della frutta che c'era a Santa Caterina, in via Italia, di pani, del pane e di altre diciamo cose tradizionali tipiche calabresi.* ***Erano ben voluti e ben visti da tutti, e non gli andava nessuno contro.....***

E vuol dire, praticamente noi, della situazione dei lidi, eravamo informatissimi, per come si stava evolvendo, perché diciamo che avevamo alcuni lidi che si erano presi in gestione delle persone, che noi fornivamo con i vari prodotti che commercializzavamo, nel senso che gli davamo le bevande all'ingrosso, davamo altri prodotti, quindi eravamo molto vicini a questi personaggi e a queste persone che avevano la gestione di questi lidi. Ora, se non ricordo male, a detta di Nino Lo Giudice, mi disse che c'era stata una disputa per il bar proprio del Lido Comunale, per l'accaparrarsi del bar del Lido Comunale, e nel mezzo c'erano gli Alvaro.... –. Tra gli Alvaro e non mi ricordo tra chi precisamente, ma se non

ricordo male, un po' il bar del Lido Comunale c'erano di mezzo pure, se non ricordo male, dei Libri, se non mi sbaglio, se non ricordo male.".

Ed ancora sul conto dell'odierno imputato ha aggiunto che: "*in relazione ad Alvaro Cosimo? **Mah, sapevamo diciamo che era un personaggio molto abile e molto conosciuto anche da un ceto sociale un pochettino più alto di quello diciamo normale, di un ceto sociale operaio, come si suol dire. Sapevamo che era inserito abbastanza bene in diversi settori, e gestiva, per Reggio Calabria, le attività della cosca Alvaro, ed era uno dei punti di riferimento più importanti della cosca Alvaro.** Anche se dico una cosa: noi non è che lo vedevamo di buon occhio, perché ci dava fastidio praticamente che un personaggio del genere, che viene da Sinopoli, da fuori, veniva a Reggio Calabria, e gli hanno dato l'aggio di poter entrare economicamente anche in città ed arricchirsi sulle spalle e sui morti che c'erano stati in precedenza. Quindi, non è che lo vedevamo di buon occhio....*

*Mah, mi riferisco soprattutto ai Serraino, mi riferisco soprattutto a questi personaggi diciamo che facevano... affiancavano il Cosimo Alvaro, cioè l'hanno fatto entrare dentro casa, questo si diceva prima, hanno fatto entrare gli Alvaro dentro casa, e ora praticamente si arricchiscono loro diciamo più di quelli che hanno subìto i morti e di quelli che hanno fatto dei sacrifici. **E non è che erano ben visti da tutti, però anche i Condello li tenevano... cioè, li rispettavano, e andavano a loro favore, anche perché c'era uno scambio reciproco di amicizie e di rispetto anche con i Condello.** Non solo con i Serraino oppure con i Rosmini, ma anche con i Condello, con tutte le consorterie di 'ndrangheta, ma soprattutto parliamo dell'area condelliana, che avevano diciamo... loro avevano appoggiato la pace per l'area diciamo dei Serraino, che poi finiva nell'essere diciamo l'area condelliana della guerra di 'ndrangheta. Ma noi, ripeto, non ci quadravano più di tanto.*"

In ordine al ristorante "le Palme", il VILLANI ha dichiarato che Leo, il figlio di LO GIUDICE Antonino, riforniva di bevande siffatto esercizio commerciale, relazionandosi direttamente con Mazzitelli Salvatore (il quale si era occupato anche della gestione di un lido sul lungomare di Reggio Calabria) ed ha specificato che: "*Mah, un paio di volte io l'ho incontrato, insieme a Leo Lo Giudice, per le varie forniture che si dovevano fare. Però, ripeto, parlando poi insieme a Leo Lo Giudice, diciamo si descriveva questa persona come una persona che doveva sottostare a prendersi quello che si doveva prendere da noi, e doveva stare zitto. Però mi disse anche... mi dissero anche che era vicino agli Alvaro. –. Nel*

senso "vicino" che era diciamo, come vi debbo dire?... come vi devo spiegare?... a me non risultava che lui era diciamo no affiliato e no che era inserito in qualche locale di 'ndrangheta, perché di come lo trattavamo non mi sembrava che era possibile.... ***Mah, mi è stato diciamo riferito che questo personaggio lavorava per gli Alvaro. –. E apposta noi non potevamo toccare diciamo se sbagliava o se si comportava male o se rispondeva qualche parola che non doveva rispondere, diciamo, non potevamo agire per come volevamo agire, se si arrivasse a questo... diciamo a una situazione del genere.***".

MOIO Roberto ha dichiarato di aver conosciuto Mico ALVARO, quando si incontrò a casa della di lui madre con Giovanni TEGANO, prima della latitanza di quest'ultimo, nonché di essere molto amico di Cosimo ALVARO, essendo anche andato a trovarlo a Sinopoli durante la sua latitanza insieme a Gregorio Fotia.

MOIO, rendendo dichiarazioni perfettamente convergenti con il narrato di tutti gli altri collaboratori escussi sul punto, ha affermato che Cosimo ALVARO aveva assunto il posto del padre defunto, e quindi di capo dell'omonima cosca di Sinopoli, potendo tuttavia muoversi liberamente anche sul territorio reggino grazie ai numerosi appoggi di cui godeva nell'ambito della 'ndrangheta cittadina:

P.M. -. Qual è il ruolo di Cosimo Alvaro...
I.R.C. MOIO R. -. Ma ora, oggi come...
P.M. -. ...in quel momento all'interno della famiglia Alvaro?
I.R.C. MOIO R. -. ***Ma ora, in mancanza del padre, è lui il perno principale, insomma.***
P.M. -. È lui...?
I.R.C. MOIO R. -. È lui, ha preso lui tutto in mano, va'! Certo, non...
P.M. -. Cioè, ha preso il posto del padre?
I.R.C. MOIO R. -. Il posto del padre, certo, suo padre, insomma, è una figura...
P.M. -. Questo come lo sa?
I.R.C. MOIO R. -. Eh, lo sapevo, insomma, va', detto...
P.M. -. "Lo sapevo", eh...
I.R.C. MOIO R. -. ***...da mio cugino Paolo, insomma, detto nell'ambiente mafioso, 'ndranghetista, no?, dice: "Morto il padre, ormai è Cosimo che comanda", no?***
P.M. -. È Cosimo.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Quindi, al vertice della cosca Alvaro, c'è Cosimo Alvaro Lei dice?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. È molto potente pure, eh! Potentissimo. Dato che...
P.M. -. Ma mi faccia capire una cosa: il territorio degli Alvaro è Sinopoli e dintorni, no?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sinopoli, Sant'Eufemia.
P.M. -. Eh!
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. A Reggio Calabria che ruolo hanno gli Alvaro?

I.R.C. MOIO R. -. Ah, loro hanno... no, non hanno nessun ruolo, insomma, va'. Sono appoggiati... si possono muovere come vogliono, di tutte le famiglie, eh! Perché sono stati sempre insomma... hanno avuto sempre un ruolo come ai Nirta, no?, un ruolo di prestigio del padre, un vecchio patriarca, insomma, va'.
P.M. -. Quindi, il padre faceva parte di quella cerchia di grandi vecchi...
I.R.C. MOIO R. -. Sì, il padre...
P.M. -. ...di cui Lei ha parlato la volta scorsa?
I.R.C. MOIO R. -. Mico Alvaro rimarrà, secondo me, cioè, rimarrà insomma nella storia della 'ndrangheta, va'! Lui, 'Ntoni Nirta, insomma, questi qui.
P.M. -. Lei è a conoscenza se Cosimo Alvaro abbia avviato, nel corso degli ultimi anni, attività commerciali a Reggio Calabria?
I.R.C. MOIO R. -. Ma sì, sì. Non ricordo bene, comunque lui... allora, lui ha avuto sempre ad Archi un appoggio sostanzioso, che erano i De Angelis, la famiglia De Angelis.
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. Che loro praticamente, politica, cioè su tutto... aprivano attività, supermercato, cose. Se c'è Cosimo Alvaro, mi ricordo quando avevano i supermercati "Vally", lui c'era, come socio c'era all'epoca, i supermercati "Vally", i discount "Vally"...
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. ...quando hanno aperto insieme a Giglio, erano Giglio, mi sembra che c'era pure Dominique Suraci, i De Angellis, erano quattro soci, erano, all'epoca. C'era pure Cosimo Alvaro. Cosimo Alvaro è stato sempre un tipo... io, le ripeto, lui l'ho conosciuto molto bene, è un ragazzo alla mano, almeno con me era molto alla mano, parlava liberamente. Lui era un tipo che investiva molto, cioè investiva... gli piaceva investire senza il suo nome, eh! Come i traffici di droga, perché lui era forte pure, eh! Gregorio Fotia pure... noi abbiamo fatto operazioni insieme a Gregorio, va'! ***Aveva una disponibilità all'infinito Cosimo Alvaro, senza soldi... anche se lui non ce li aveva, lui mandava in qualche altra famiglia sulla jonica, in tutti i posti, aveva sempre... era una famiglia che ha avuto sempre le porte aperte in tutta la Calabria, eh!, gli Alvaro.***

Per quanto attiene specificamente alle attività economiche intraprese dall'ALVARO a Reggio Calabria, il propalante ha dichiarato che:

I.R.C. MOIO R. -. Mazzitelli? Sì, conoscevo un Mazzitelli, aveva su un locale...
P.M. -. Che locale?
I.R.C. MOIO R. -. ...in via Marina.
P.M. -. Che locale?
I.R.C. MOIO R. -. ***È una pizzeria, un ristorante. E Cosimo era molto amico di questo qui, eh!, Cosimo Alvaro.***
P.M. -. Di Mazzitelli?
I.R.C. MOIO R. -. Di Mazzitelli, sì.
P.M. -. Come lo sa?
I.R.C. MOIO R. -. Di Mazzitelli, ed altri pure io conosco, non ricordo i cognomi come si chiamano.
P.M. -. Come fa a sapere che era molto amico?
I.R.C. MOIO R. -. Eh, ci andavo, no? E un sacco di volte mi invitava di andare in quel locale. Ci aveva anche... aveva il "Calajunco", mi sembra che era il suo...

P.M. -. Chi?
I.R.C. MOIO R. -. Di Cosimo Alvaro, però lo gestivano... prestanome, no? E un altro locale, che praticamente sarebbe vicino la gelateria di "Cesare", il chiosco di "Cesare".
P.M. -. Che locale è?
I.R.C. MOIO R. -. Ma non mi ricordo, ha un nome arabo, non mi ricordo...
P.M. -. Aveva un nome...?
I.R.C. MOIO R. -. Un nome arabo, ma non mi ricordo come si chiama.
P.M. -. Può essere il "Pacha"?
I.R.C. MOIO R. -. "Pacha", giusto, sì, il "Pacha". Sopra c'è il ristorante "Al Duca", di cui conosco il proprietario.
P.M. -. Quindi, ho capito bene: Lei ritiene che questi due locali, il "Calajunco" e il "Pacha", siano di Cosimo Alvaro?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, questi scontati, eh! Che già sapeva, no?
.....
P.M. -. No, a me interessa capire perché Lei dice che dietro il "Calajunco" e il "Pacha" c'era Cosimo Alvaro.
I.R.C. MOIO R. -. Ah! Lo sapevo, questo lo sapevo, nel nostro ambiente, no? Tipo Paolo Schimizzi, insomma, mio cognato. È una cosa che noi sappiamo, no? Certo, lo sto dicendo ora io, non è che...
P.M. -. Suo cognato chi?
I.R.C. MOIO R. -. Totò Polimeni, il fratello di mia moglie. Ma noi, quando io... voglio specificare questo, dottore: quando io... lo sapevamo, cioè non è che lo sapevano tutti, lo sapevamo, insomma, un circolo di pochi, insomma, della male, insomma, va'.
P.M. -. Intimi.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
.....
P.M. -. Senta, Lei ha parlato di Gregorio Fotia, e lo ha collegato a San Roberto, no?
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Perché ha parenti lì?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, sua mamma lì, sua mamma...
P.M. -. Eh, quali famiglie sono parenti di Gregorio Fotia a San Roberto?
I.R.C. MOIO R. -. Come?
P.M. -. Quali famiglie sono parenti di Gregorio Fotia a San Roberto?
I.R.C. MOIO R. -. Ma sua mamma si chiama... mi sembra perché mi ricordo questo particolare: che una volta...
P.M. -. Eh, come si chiama?
I.R.C. MOIO R. -. Sua mamma si chiama Bueti, si chiama.
P.M. -. Bueti.
I.R.C. MOIO R. -. Bueti, la mamma. È parente...
P.M. -. Bueti di San Roberto.
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Mi sembra che loro, la sua mamma, Gregorio aveva o un cugino o due cugini vicino all'epoca a Nino Imerti, e lui qualche piccola... mi ricordo questo particolare, sapeva, no?, perché più di una volta saliva, no?, saliva dai parenti che c'erano lì a San Roberto.
P.M. -. E che famiglia è questa Bueti di San Roberto?

I.R.C. MOIO R. -. No, non... io sapevo soltanto che ci aveva dei parenti, dei cugini, che erano vicino a Nino Imerti. Però no, non li ho mai conosciuti io. Ah, forse un qualche volta sono andato con lui a San Roberto, però dopo la guerra, no durante la guerra di mafia.
P.M. -. Quindi, non li ha mai incontrati?
I.R.C. MOIO R. -. No. No.
.....
I.R.C. MOIO R. -. Sì, ma voglio... no, volevo aggiungere io che praticamente so che... Cosimo lo conosco molto bene, tutti gli affari lui, appena c'è da... ah, c'era una clinica pure, che una volta gli ho chiesto pure un posto di lavoro, e lui mi ha detto...
P.M. -. Una clinica?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, avevano una clinica, avevano aperto una clinica.
P.M. -. Che clinica?
I.R.C. MOIO R. -. 'Na clinica per anziani, non mi ricordo che clinica era, una casa di riposo. Sì, c'era...
P.M. -. Una casa di riposo.
I.R.C. MOIO R. -. Una casa di riposo.
P.M. -. Lei ricorda come si chiama questa casa di riposo?
I.R.C. MOIO R. -. No, attualmente non ricordo bene. Io gli avevo chiesto un posto, mi interessava una ragazza, non mi ricordo. Non mi ricordo io, gli avevo chiesto un posto...
P.M. -. Una ragazza, era amica sua?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, una signora... sì, e praticamente a me, dietro le assunzioni che avevo fatto lì, l'impresa lì che lavora, ci aveva anche...
P.M. -. Eh, e mi spieghi questo fatto dell'assunzione.
I.R.C. MOIO R. -. Non mi ricordo. Cioè, non ricordo bene per chi sono andato, no?, se andai per un ragazzo o per una ragazza, perché lui ha fatto delle assunzioni, lì si lavorava...
P.M. -. "Lui" chi?
I.R.C. MOIO R. -. Cosimo, Cosimo Alvaro. Stiamo parlando...
P.M. -. Presso questa casa di riposo?
I.R.C. MOIO R. -. Sì. E sapeva che c'era lui, tutti sapevamo, Alberto Rito...
P.M. -. Perché Lei, il 4 ottobre del 2010, parla di "Villa Speranza".
I.R.C. MOIO R. -. "Villa Speranza", giusto, sì.
P.M. -. È questa la casa di riposo?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, sì, sì. Sì.
P.M. -. E quindi, mi racconti questo fatto dell'assunzione.
I.R.C. MOIO R. -. No, niente, prima avevo parlato con Alberto Rito, no?, un nostro affiliato, che gli interessava a lui...
PRESIDENTE -. Ha detto il nome...?
P.M. -. Rito.
I.R.C. MOIO R. -. Alberto Rito.
P.M. -. Eh, un vostro affiliato.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Chi aveva parlato con Alberto Rito?
I.R.C. MOIO R. -. Lui mi aveva detto che deve andare... se rintraccia a Cosimo, a Cosimo Alvaro, che gli interessava... non mi ricordo, una ragazza per la clinica, di andare a lavorare lì. E poi io, niente, ascoltati soltanto io, e poi gli ho detto io: "Vediamo se anticipo Alberto, e ci vado prima io, no? Perché mi interesserebbe pure a me".

P.M. -. Eh!
I.R.C. MOIO R. -. E poi niente, poi ho saputo che c'era già... erano in esubero, e praticamente Cosimo è pieno di amicizie, insomma, va', era un pochettino difficile, va'! La clinica era piccola, insomma, va'. E...
P.M. -. Quindi, questa assunzione poi non c'è stata?
I.R.C. MOIO R. -. No, no. No, non c'è stata, no, no.
P.M. -. Ma Lei con Cosimo Alvaro direttamente ha parlato?
I.R.C. MOIO R. -. E non ricordo se ho parlato all'epoca, o glielo dissi, o glielo mandai a dire se era possibile. Oppure mi avevano detto che praticamente ormai era tutto... non c'era possibilità.
.....
P.M. -. Questo è un Palermo di San Procopio, però.
I.R.C. MOIO R. -. No, no, non lo conosco.
.....
I.R.C. MOIO R. -. ***Eh, Giovanni Canale praticamente era un altro amico intimo di Cosimo Alvaro.***
P.M. -. Un amico intimo di Cosimo Alvaro.
I.R.C. MOIO R. -. Sì. Lui praticamente gli sbrigava affari a Roma, lui viaggiava sempre a Roma, saliva a Roma.
P.M. -. E che lavoro faceva questo Canale?
I.R.C. MOIO R. -. Ma non ricordo se avevano un calcio scommesse, non lo so, comunque non ricordo bene, comunque viaggiava, saliva a Roma, lui viaggiava, aveva un bel tenore di vita, macchine grosse, insomma, va', andava a trovare a Mario Gennaro pure, che lui si era trasferito a Roma, non so cosa ha aperto lì a Roma. Comunque, grossi affari facevano. Poi non...
P.M. -. Questo Canale Giovanni, oltre che con Cosimo Alvaro, aveva contatti anche con altri soggetti?
I.R.C. MOIO R. -. E l'ho detto io, era molto amico di Mario Gennaro, lui...
P.M. -. Sì, a parte Mario Gennaro. Con altri soggetti che Lei sapeva gravitare all'interno diciamo della 'ndrangheta cittadina?
I.R.C. MOIO R. -. No, no, attualmente non ricordo. No.
P.M. -. Perché Lei...
I.R.C. MOIO R. -. Con Paolo Schimizzi forse me l'ha detto Benedetto, che è molto amico di Paolo Schimizzi, o me l'ha detto lui, una volta da Frascati, ci siamo incontrati lì fuori da Frascati, alla "Demi Auto".
P.M. -. Dove?
I.R.C. MOIO R. -. Alla "Demi Auto".
P.M. -. Con chi?
I.R.C. MOIO R. -. Eravamo io, Benedetto Di Lollo...
P.M. -. Sì.
I.R.C. MOIO R. -. ...e poi è arrivato Giovanni, che ha un BMW grosso a benzina.
P.M. -. Moio, per favore, sui nomi cerchi di essere chiaro, perché a volta non capiamo. Lei, Benedetto Di Lollo, e chi?
I.R.C. MOIO R. -. E questo Canale, che l'abbiamo portato...
P.M. -. E questo Canale Giovanni.
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Presso la "Demi Auto".

I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. A fare che cosa?
I.R.C. MOIO R. -. No, e io ero andato per una macchina da Angelo Frascati, e lui aveva la macchina che stava... il BMW, un bel BMW, grosso, che gli stava facendo il tagliando, stava andando a ritirarlo per fare il tagliando, la stava portando.
P.M. -. Quindi, questo Canale Giovanni aveva una BMW?
I.R.C. MOIO R. -. Sì.
P.M. -. Lei, l'8 febbraio del 2011, mi dice che questo Canale Giovanni "aveva contatti con Carmelo Murina e Donatello Canzonieri".
I.R.C. MOIO R. -. Sì, a Santa Caterina. Sì, sì, confermo quello che dico, sì. L'ho visto parecchie volte... ma infatti appunto c'era cioè l'amicizia con Benedetto, con Benedetto Di Lollo, perché Benedetto Di Lollo è il cognato di Canzonieri. Veniva sempre lì a Santa Caterina lui, però giustamente non mi avvicinavo io, perché parlava sempre... l'ho visto parlare... con Carmeelo Murina non mi ricordo, perché una volta gli ha fatto... mi sembra che ha fatto anche un giro, gli ha prestato la macchina a Donatello Canzonieri lì a Santa Caterina, e lui andava forte con questa macchina, mi ricordo questo particolare. Sì, li vedevo parlare con loro, però giustamente non... con Canzonieri in modo particolare mi ricordo io.
P.M. -. Sa se questo Canale avesse attività commerciali insieme ad Alvaro Cosimo?
I.R.C. MOIO R. -. Non lo so. Mi sembra che me l'ha... se me l'ha detto, non ricordo bene se me l'aveva detto Benedetto che aveva... sia con Cosimo e sia con Mario Gennaro, un'assicurazione, non mi ricordo, per bene non ricordo ora la cosa. Comunque, so che lui tre volte la settimana, in macchina, che era un pochettino una cosa che io una volta gliel'ho detto, gli ho detto io: "Perché viaggi in macchina, scusa? Tre volte con una macchina", perché praticamente ci aveva una macchina lui, una "Mini" che aveva fatto già 70.000 chilometri, non mi ricordo, e gli ho detto io: "Perché sali in macchina?", cioè... perché tre volte la settimana...
P.M. -. Quindi, andava e veniva da Roma in macchina?
I.R.C. MOIO R. -. Sì, sì, sempre, sempre, anche col BMW, questo qui grosso.
P.M. -. E il Canale che cosa le ha risposto?
I.R.C. MOIO R. -. No, non gliel'ho detto a Canale io, gliel'ho detto a Benedetto io.
P.M. -. Ah, ecco, non ha parlato mai con lui?
I.R.C. MOIO R. -. No, non ho parlato con lui, no.
P.M. -. Senta, e ha mai visto il Canale presso il "Pacha"?
I.R.C. MOIO R. -. Mah lì io veramente vedevo un sacco di persone, insomma, vicine a Cosimo Alvaro, che già mi sembra che Cotroneo, c'è un tale Cotroneo...
P.M. -. Cotroneo.
I.R.C. MOIO R. -. Sì, Cotroneo. C'era Cotroneo, praticamente era il braccio destro Cotroneo era di...
P.M. -. Di chi?
I.R.C. MOIO R. -. ...di Cosimo, perché è un ragazzo della Reggio bene, insomma, va'...
P.M. -. Che Lei conosceva già?
I.R.C. MOIO R. -. A Cotroneo? Sì. Sì. È una vita che... abita vicino al bar di Bruno Stilo.
P.M. -. E perché lo conosceva?
I.R.C. MOIO R. -. A Cotroneo?
P.M. -. Sì.

I.R.C. MOIO R. -. E lo conoscevo quando gli Alvaro avevano il distributore... Cosimo mi sembra, Cosimo o qualche prestanome, aveva il distributore di benzina sopra del mercatino, qui a Reggio, Piazza del Popolo. Una volta gli Alvaro ce l'hanno avuto, un periodo ce l'hanno avuto loro.

P.M. -. Eh, e che cosa c'entrava il Cotroneo con quel distributore?

I.R.C. MOIO R. -. Mi è stato presentato lì, no? Non lo so, comunque lui è sempre...

P.M. -. Da chi?

I.R.C. MOIO R. -. ...ha fatto sempre come un "Cicerone" di Reggio...

P.M. -. Chi?

I.R.C. MOIO R. -. ...a Cosimo, spostamenti, cose, perché praticamente incensurato lui, incensurati altri ragazzi che...

P.M. -. Quindi, gli faceva da autista?

I.R.C. MOIO R. -. Cosimo Alvaro evitava sempre di camminare con pregiudicati. Sempre. Sì, autista, accompagnatore, cose. Poi affari pure, sapevo che facevano affari, insomma, insieme a... in modo particolare a questo Cotroneo, che ora mi sono ricordato.

P.M. -. Si ricorda come si chiama di nome?

I.R.C. MOIO R. -. No, è uno bassino, non ci conosciamo. Non mi ricordo. Guardi, ci incontravamo quasi tutti i giorni, perché io c'è stato un periodo che frequentavo da Bruno Stilo, il cognato del collaboratore Nino Lo Giudice.

P.M. -. Sì.

I.R.C. MOIO R. -. E lui abita lì, cioè lì ha una casa, so io, ci ha una casa lì, lì vicino.

P.M. -. Che zona è quella?

I.R.C. MOIO R. -. Quello è Viale Amendola, sotto...

P.M. -. Ho capito.

I.R.C. MOIO R. -. ...Tremulini, va'.

P.M. -. Quindi, col Cotroneo Lei ha avuto una serie di rapporti?

I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì. Sì. Sì.

P.M. -. Di contatti, diciamo così.

I.R.C. MOIO R. -. Sì. Sì, anche più di una volta, perché una volta me l'ha detto Cosimo, quando...

P.M. -. Che cosa?

I.R.C. MOIO R. -. Cosimo Alvaro mi aveva detto una volta che quando ha bisogno lui, perché una volta... mi sembra che l'ultima volta che mi sono incontrato, gli ha dato un pochettino fastidio, perché gli ho detto... cioè, Enzo D'Ascola, il mio collega di lavoro, aveva un appuntamento con lui, e mi ha detto: "Compare Roberto, quando ci dobbiamo vedere, lo conoscete qui a Cotroneo", non mi ricordo il nome come si chiama, mi ha preso a lui e a un altro ragazzo, che abita mi sembra anche a San Brunello pure là, a Tremulini pure lui, mi ha detto: "Parlate con loro, che loro mi rintracciano subito, qualunque cosa hai bisogno".

P.M. -. E quindi Lei ha visto Cotroneo anche presso il "Pacha"?

I.R.C. MOIO R. -. Sì, lì, lui sempre lì. Una volta, prima che io sapessi che era di Cosimo, io pensavo che era il suo il locale, e infatti lui pure me l'ha detto più di una volta: "Ma non vieni mai? Qui e lì", gli ho detto: "Guarda, io non sono un ti... la sera non esco, non vado a locali, cose".

***

Ciò premesso in un'ottica di inquadramento generale, nell'ambito delle dinamiche criminali attenzionate nel corso dell'operazione c.d. "Meta", nel comprensorio di Reggio Calabria, la figura dell'odierno imputato ALVARO Cosimo è emersa attraverso l'attività tecnica sviluppata nei confronti di FAVARA Gianluca, poiché, a partire dal 15 aprile 2006, sull'utenza telefonica in uso a quest'ultimo (338/4964443), venivano censurate una serie di conversazioni, da parte di un soggetto, successivamente identificato nell'ALVARO, in partenza da alcune cabine telefoniche della città, nel corso delle quali venivano stabiliti degli appuntamenti con l'interlocutore, presso una cabina telefonica, sita vicino alla gelateria "Cesare", ubicata su questo lungomare, definita nel corso dei dialoghi, quale il proprio "ufficio". L'atteggiamento, mantenuto dall'ALVARO, circa i contatti telefonici, attraverso cabine pubbliche, faceva concretamente supporre che lo stesso intendeva mantenere nascosta la propria identità; infatti, il contenuto, in sintesi, delle seguenti conversazioni, è sintomatico di tale comportamento:

a) Data: 15/04/2006 Ora: 09:08 Numero monitorato: 338/4964443 Numero chiamante: 0965/892814 (posto telefonico pubblico di via Vittorio Emanuele – Reggio Calabria).
Gianluca con uomo: "Uomo dice a Gianluca di averlo chiamato anche ieri. A quel punto Gianluca chiede al proprio interlocutore se vuole il caffè e gli chiede dove si trova. L'uomo dice di trovarsi accanto ad una cabina telefonica situata nei pressi della gelateria denominata "Cesare". Anche Gianluca dice di trovarsi da "Cesare"".

b) Data: 21/04/2006 Ora: 10:30 Numero monitorato: 338/4964443 Numero chiamante: 0965/892814 (posto telefonico pubblico di via Vittorio Emanuele – Reggio Calabria)
Gianluca con uomo: "Gianluca dice di trovarsi in via Marina e chiede al proprio interlocutore dove si trova. Questi riferisce di trovarsi "in ufficio", accanto la cabina telefonica nei pressi della gelateria denominata "Cesare". A quel punto i due si accordano per incontrarsi.".

c) Data: 23/04/2006 Ora: 09:43 Numero monitorato: 338/4964443 Numero chiamante: 0965/892814 (posto telefonico pubblico di via Vittorio Emanuele – Reggio Calabria).
Uomo con Gianluca: "L'uomo chiede a Gianluca dove si trova. Questi risponde che sta per arrivare.".

d) Data: 25/04/2006 Ora: 11:11 Numero monitorato: 338/4964443 Numero chiamante: 0965/895344 (posto telefonico pubblico di via Roma – Reggio Calabria).

Gianluca con uomo: "L'uomo chiede a Gianluca dove si trova; questi risponde che sta rientrando "verso là, verso l'ufficio". A questo punto l'uomo dice che possono incontrarsi per prendere un caffè insieme. Gianluca dice che arriverà tra un quarto d'ora.".

e) Data: 25/04/2006 Ora: 14:37 Numero monitorato : 338/4964443 Numero chiamante : 0965/590166 (posto telefonico pubblico di viale Calabria – Reggio Calabria).

Uomo con Gianluca: "Uomo chiede a Gianluca se può andare a casa sua. Gianluca risponde di si. L'uomo gli chiede se verrà con la stessa macchina con cui è andato la mattina. Gianluca risponde di sì, aggiungendo che ci impiegherà dieci minuti.".

f) Data: 27/04/2006 Ora: 11:04 Numero monitorato : 338/4964443 Numero chiamante: 0965/892814 (posto telefonico pubblico di via Vittorio Emanuele – Reggio Calabria).

Gianluca con uomo: "Uomo dice di trovarsi "all'ufficio". Gianluca risponde che si trova al suo paese. L'uomo gli chiede se va tutto bene e Gianluca dice che ci sta andando adesso (dai Carabinieri) e che si vedranno nel pomeriggio.".

Durante l'intero percorso investigativo è stato possibile accertare che l'ALVARO, costantemente accompagnato, durante gli spostamenti, da BUETI Natale e PALERMO Rocco, acquisiva la gestione di importanti strutture economiche, anche mediante la fattiva collaborazione dello stesso PALERMO, quest'ultimo adeguatamente supportato, nel corso delle elezioni amministrative del maggio 2007, tanto da essere eletto Sindaco di San Procopio. Una commistione politico-mafiosa, all'interno della quale, si sono registrati anche una serie di reati, sintomatici di una presenza pressante di gruppi mafiosi all'interno dell'Amministrazione Comunale di quel centro.

Fatta questa premessa, necessaria per contestualizzare la figura dell'ALVARO, si passerà, di seguito, all'analisi dei dati acquisiti, mediante l'attività tecnica, eseguita attraverso la censura delle conversazioni intercorse sugli apparati telefonici in uso allo stesso, nonché ai soggetti a lui collegati e cioè PALERMO Rocco e BUETI Natale; di quelle registrate all'interno delle autovetture in uso a PALERMO Rocco e a BUETI Natale; nonché delle discussioni registrate all'interno dell'abitazione di ALVARO Cosimo e della casa di riposo "Villa Speranza", acquisita dall'ALVARO, ove lo stesso trascorreva, a decorrere dal mese di gennaio 2007, buona parte della giornata.

L'analisi dei dati acquisiti permetteva di delineare una serie di attività illegali, gestite ed organizzate dallo stesso, improntate sui parametri dei delitti mafiosi che gli hanno permesso di operare nel capoluogo senza, comunque, entrare in conflitto con i sodalizi operanti nella città. Si ricorda che il ruolo riconosciuto ad ALVARO Domenico, padre dell'odierno imputato, emergeva anche nel corso del presente procedimento, laddove i componenti della famiglia ROSMINI, esprimevano in più occasioni l'attesa della scarcerazione di quest'ultimo, per decidere i nuovi assetti criminali della città. E' evidente che tale riconoscenza incideva, ineluttabilmente, anche sulla figura di ALVARO Cosimo, inseritosi, quindi, nelle attività criminali della città, senza subire contraccolpi e con capacità di intermediazione con esponenti delle diverse cosche locali [si veda la conversazione del 6.02.2007 intercorsa tra PASSALACQUA Domenico e BUDA Pasquale in cui si affronta il tema della progressiva esclusione dei ROSMINI, via via perdenti rispetto ai nuovi equilibri ed assetti spartitori territoriali, a causa della decimazione fisica e della cattura di tutti i componenti maschili di quella famiglia mafiosa, un tempo inserita nello schieramento condelliano: "*... oggi ci sono i guai ci prendiamo i guai, domani ci sono altre cose ci prendiamo altre cose, invece qua il discorso è in un altro modo, oggi ci sono i guai ce li prendiamo tutti, domani ci sono "usufrutto" lo prendiamo pochi... mentre eravamo là sotto ieri con DIEGO... onestamente mi dispiaceva pure, mi ha raccontato certe cose qua ci sono... famiglie distrutte... famiglie distrutte qua... dice: mio cugino ...incomp... gli ho detto: compare DIEGO io quello che posso fare dice: fino a dove sono potuto arrivare sono arrivato... poi dice: no, lo so, lo so... dice: stiamo aspettando a MICO ALVARO che esce, quando esce MICO ALVARO prendiamo le nostre precauzioni... dice: perché quando abbiamo preso l'impegno c'era MICO ALVARO, siccome questo impegno non è stato mantenuto... prima che facciamo un passo... una volta che ci dicono che non vogliono sapere niente o che... poi facciamo quello che dobbiamo fare... ...la parte di ...incomp... di qua... diciamo la parte di qua prende Pasquale... dalla parte di la se l'è presa PASQUALE LIBRI, però PASQUALE LIBRI, ...incomp... i ROSMINI... dice:... era venuto PASQUALE LIBRI... PASQUALE LIBRI gli ha detto: compare la divisione con uno è!!... e no con cinque!!!... noi quasi il settanta per cento dice: glielo abbiamo dato a compare PASQUALE... ...(tratto incomp.)... ed è giusto!!... ha detto: ...non è una lira!!... con il metano... è finita... vi incontrate chiarite le cose... ...(tratto incomp.)... che poi a TOTO' lo*

hanno preso... quando hanno preso a TOTO' "u boi" è rimasto DIEGO solo... c'era GIOVANNI, ora a GIOVANNI lo hanno arrestato pure... e allora, quando era latitante quello che aveva l'ergastolo addosso e che poi gli spuntava... che partiva in prima persona a tutti quanti... poi sono caduti in disgrazia... li ha tagliati completamente... ora si sono combinati che tra loro non vanno nemmeno d'accordo... i ROSMINI non vanno d'accordo nemmeno... c'è chi ha i soldi e chi muore di fame... la moglie di DIEGO "u bumbularu", con DIEGO nemmeno... si è combinata di andare a lavorare in una lavanderia per settecento euro al mese...incomp... e DIEGO, DIEGO è bravo, bravo, bravo... DIEGO ha l'ergastolo... NATALE ha l'ergastolo, coso ha l'ergastolo, quell'altro... DEMETRIO ha l'ergastolo... TOTO' ha l'ergastolo, GIOVANNI ha diciotto anni, non è che dici è uno solo...". cfr. conversazione del 6.02.2007 alle ore 15:35, prog. 2228, censurata a bordo di autovettura in uso a BUDA Pasquale RIT 2174/06, riportata nei capitoli relativi ai capi A) e C)].

L'impegno investigativo, ha consentito di verificare e cristallizzare la figura di ALVARO Cosimo, sebbene lo stesso abbia sempre mantenuto un atteggiamento prudenziale, espresso in talune circostanze anche con soggetti di massima fiducia. Basti pensare che, in data 20 settembre 2006, mentre si trovava all'interno dell'autovettura di BUETI Natale, raccomandava a quest'ultimo di non chiamarlo telefonicamente, fissando un appuntamento con lo stesso, presso il distributore del cugino CONDELLO Giuseppe, sito in viale Amendola nr. 27, oppure in un'altra località non meglio specificata: *"...inc... alle dieci dove vuoi che ci vediamo al distributore o ci vediamo là sopra... niente telefonate e ne niente..."*.

Il distributore in esame costituiva uno dei punti di riferimento dell'imputato, il cui titolare, in diverse occasioni, veniva indicato dall'ALVARO quale "cugino".

Dalle attività di censura, emergeva che l'ALVARO dava spesso appuntamento ai propri interlocutori presso il distributore in questione, indicandolo appunto come quello di suo cugino. Anche l'attività tecnica, operata all'indirizzo di altri personaggi, comunque gravitanti nell'orbita dell'ALVARO e a lui direttamente riconducibili, faceva emergere come gli stessi fossero anch'essi soliti riferirsi al suddetto distributore indicandolo, a volte, persino come il distributore di Cosimo ALVARO.

In relazione a quanto fin qui esposto, si precisa che, in data 2 novembre 2006, ALVARO Cosimo, alle ore 07.50, dopo essere stato prelevato, sotto casa sua, sita in via Portanova, da tre soggetti, viaggianti a bordo di un'autovettura Volkswagen Golf, targata AC484LS, di proprietà di ESPOSITO Rocco ed avere fatto alcuni spostamenti in città, tra cui una sosta presso il locale Comando Provinciale dei Carabinieri, dove lo stesso si recava per apporre le prescritte firme settimanali, alle ore 08.40 si faceva accompagnare presso il citato distributore di benzina.

In tale località, alle ore 08.48, veniva prelevato da un'autovettura Volkswagen Passat, targata BT869AF, risultata intestata ad ALVARO Grazia, condotta da un uomo, venendo accompagnato, prima presso la Questura e successivamente presso il Comando Provinciale dei Carabinieri, da dove usciva alle ore 10.25, veniva prelevato da un'autovettura Alfa 147, targata CV105NR, condotta da un ragazzo di anni 25.30, intestata a BIZZINTINO Cosimo. Con lo stesso restava sino alle ore 10.35, quando veniva accompagnato, nuovamente, presso la stazione di servizio "Esso". In tale località si recava, nuovamente l'autovettura Golf innanzi descritta, con a bordo sempre le stesse persone, con le qualisi allontanava l'ALVARO.

Non sono mancati, inoltre, nel corso dell'attività investigativa, i riferimenti ad un oculato uso del telefono, tant'è che in data 22 settembre 2006, mentre si trovava a bordo dell'autovettura del BUETI, veniva intercettata una conversazione, nella quale emergeva che l'ALVARO, in possesso di un'altra utenza telefonica, per mantenere contatti con altri sodali, non dava all'interlocutore la scheda che quest'ultimo gli aveva richiesto per fare una telefonata, poiché, nell'ipotesi di essere intercettato, il numero dell'utenza sarebbe stato, immancabilmente, individuato.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 224, ALLE ORE 13.10 DEL 22.09.2006, A BORDO DELL'AUTOVETTURA FIAT STILO, TARGATA CC130AS, IN USO A BUETI NATALE.
R.I.T. NR. 1425/06 D.D.A..
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.05.34.

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE SONO DUE, ENTRAMBI DI SESSO MASCHILE, UNO DEI QUALI IDENTIFICATO IN BUETI NATALE. L'ALTRO SOGGETTO, PER RAGIONI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA VIENE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO".

SI ADDIVIENE ALLA COMPLETA IDENTIFICAZIONE DEL BUETI NATALE ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ.
SI RAPPRESENTA, ALTRESÌ, CHE LA VOCE DEL BUETI NATALE VIENE RICONOSCIUTA ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE.

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

UOMO: **"No, haiu a chiamari...giustu ca mi chiamau..."**.---\\
NO, DEVO CHIAMARE...GIUSTO CHE MI HA CHIAMATO...

BUETI NATALE: **"Pirchì non mi dicivu...(inc.)...quandu vi firmati?...(inc.)..."**.---\\
PERCHÉ NON MI AVETE DETTO...(INC.)...QUANDO VI FERMATE?...(INC.)...

AL MINUTO 00.04 DI REGISTRAZIONE, SUONO DI CLACSON

BUETI NATALE: **"Ciao...cumpari m'ancriscia mi giru...(inc.)...mittimuni a na parti o friscu o a occhi parti..."**.---\\
CIAO...COMPARE MI SONO STUFATO A GIRARE...(INC.)...CI METTIAMO IN UN POSTO AL FRESCO, O DA QUALCHE PARTE...

UOMO: **"Si...capisciu!...allura non capisciu?...(inc.)..."**.---\\
SI...HO CAPITO!...ALLORA NON CAPISCO?...(INC.)...

BUETI NATALE: **"...(inc.)...stu pedi mi furmiculia..."**.---\\
...(INC.)...QUESTO PIEDE MI FORMICOLA...

UOMO: **"Eeh...capisciu...'ntà sta machina è troppu dura a frizioni, no?..."**.---\\
EH...CAPISCO...IN QUESTA MACCHINA È TROPPO DURA LA FRIZIONE, NO?...

BUETI NATALE: **"...(ride)...eh bellu, passa passa..."**.---\\
...(RIDE)...EH BELLO, PASSA PASSA...

UOMO: **"Non è dura a frizioni, cumpari?..."**.---\\
NON È DURA LA FRIZIONE, COMPARE?...

BUETI NATALE: **"Si..."**.---\\

UOMO: **"Varda a chija!..."**.---\\
GUARDA A QUELLA!...

BUETI NATALE: **"Mannaia a la...(bestemmia)...ora mi 'ccostu...'ccà... poi 'ndi iamu i ccà, ci 'ndi niscimu i ddà...dammi nu telefunu...quantu 'nd'hai telefuni, dui?..."**.---\\
MANNAGGIA LA...(BESTEMMIA)...ORA MI ACCOSTO...QUA...POI CE NE ANDIAMO DI QUA...CE NE SCENDIAMO DI QUA...DAMMI UN TELEFONO...QUANTI TELEFONI HAI, DUE?...

UOMO: **"Si!..."**.---\\

BUETI NATALE: **"Dammindi unu..."**.---\\
DAMMENE UNO...

UOMO: ***"Nd'aviti chiamati cu chistu telefunu, sinnò lo bruciamu..."*** *---*
DOVETE CHIAMARE CON QUESTO TELEFONO, SENNÒ LO BRUCIAMO...

BUETI NATALE: ***"A me scheda cumpari!...a me scheda!..."*** *---*
LA MIA SCHEDA COMPARE!...LA MIA SCHEDA!...

UOMO: ***"Chija vecchia?..."*** *---*
QUELLA VECCHIA?...

BUETI NATALE: ***"...(inc. -parla in sottovoce)..."*** *---*

UOMO: ***"Ah, cumpari...sinnò a bruciamu...cu chillu non facimu chiamari a nui atri, capiscistu?...Natali, è chistu u tuu..."*** ---\\
AH, COMPARE...ALTRIMENTI LA BRUCIAMO...CON QUELLO NON FACCIAMO CHIAMARE A NOI ALTRI, AVETE CAPITO?... NATALE, È TUO QUESTO...

BUETI NATALE: ***"Forsi a me scheda è chista è?...(inc.)..."*** .---\\
FORSE LA MIA SCHEDA È QUESTA?...(INC.)...

UOMO: ***"Noi c'è u numiru i l'iMEi...cumpari, e a bruciamu!..."*** ---\\
NOI C'È IL NUMERO DELL'HE-MAIL...COMPARE, E LA BRUCIAMO!...

Sul punto insistono diverse conversazioni, attestanti la necessità di reperire ulteriori utenze telefoniche, anche mediante l'aiuto della sorella, identificata in ALVARO Angela. Infatti, in data 20.03.2007, alle ore 20.41, nel dialogare con un soggetto a nome "Rocco", non meglio identificato, chiedeva a quest'ultimo di mandare dalla sorella il fratello Antonio, per farsi dare una nuova scheda telefonica: "... *Rocco! lo sai che fai? mandi ad Antonio...gli devi dire che mia sorella Angela gli deve dare un numero di telefono...manda Antonio però domani! lo mandi a prenderselo...inc...se lo tiene lui, hai capito."*

Gli atteggiamenti precauzionali mantenuti dall'ALVARO costituivano motivo di oggettiva riflessione, circa le potenzialità criminali espresse dallo stesso. In tale contesto, venivano registrate le seguenti conversazioni, basate, essenzialmente, su incontri di persona; infatti, il 14 ottobre 2006, ALVARO Cosimo, dopo essere stato prelevato dal BUETI Natale, alle ore 09.40 si portava in questa località Croce Valanidi, ove si fermava nel piazzale antistante un deposito di proprietà di FAVARA Gianluca. In tale località, unitamente al BUETI, iniziava a dialogare con il FAVARA, che restava sino alle ore 09.51. La dinamicità dei fatti faceva concretamente supporre che l'incontro, durato pochi minuti, era connesso a dialettiche rappresentabili solo direttamente, evitando l'uso del telefono.

Si sottolinea che nella stessa mattinata, l'ALVARO, mentre si trovava all'interno dell'autovettura del BUETI, alle ore 09.12, faceva salire all'interno del veicolo una persona, non meglio identificata, alla quale, dopo essersi presentato, riferiva d'informare "Massimo" e "Nanà", identificati rispettivamente in BEVILACQUA Massimo, nato a Reggio Calabria il 23.02.1977 ed ivi residente nel Rione Modena Case Popolari Trav IV nr. 7, pluripregiudicato e MORELLO Leonardo, nato a Reggio Calabria il 15.12.1971 ed ivi residente in Via Ciccarello Dir. Capraì nr. 5, pluripregiudicato, entrambi con precedenti specifici in materia di reati contro il patrimonio, di evitare la consumazione di furti nella zona di Villa Aurora, poiché ci sarebbe stata la presenza di "sbirri".

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 634, ALLE ORE 09.12 DEL 14.10.2006, A BORDO DELL'AUTOVETTURA FIAT STILO, TARGATA CC130AS, IN USO A BUETI NATALE. ----------\
R.I.T. NR. 1425/06 D.D.A.. ----------\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.02.57. ----------\

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN BUETI NATALE E ALVARO COSIMO. SI REGISTRA, ALTRESÌ, LA PRESENZA DI UN ALTRO SOGGETTO DI SESSO MASCHILE IL QUALE VIENE INDICATO, PER RAGIONI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA VIENE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO". ----------\

SI ADDIVIENE ALLA COMPLETA IDENTIFICAZIONE DEL BUETI NATALE ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ. ----------\
SI RAPPRESENTA, ALTRESÌ, CHE LA VOCE DEL BUETI NATALE VIENE RICONOSCIUTA ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE. ----------\

... omissis...

ALVARO COSIMO: **"...i Pelleru! A Massimu Bevilacqua u canusci?..."**.---\\
...DI PELLARO! A MASSIMO BEVILACQUA LO CONOSCI?...

UOMO: **"Cu è Massimu Bevilacqua?..."**.---\\
CHI È MASSIMO BEVILACQUA?...

ALVARO COSIMO: **"...a Massimu, chi nisciu da galera...senti...vabbonu iamu!..."**.---\\
...A MASSIMO CHE È USCITO DALLA GALERA.....SENTI...VA BENE VA!...

UOMO: **"Nd'havi tanti Massimu chi si chiamunu!..."**.---\\
CE NE SONO TANTI CHE SI CHIAMANO MASSIMO!...

ALVARO COSIMO: **"Eh! Senti n'attimu..."**.---\\
EH! SENTI UN ATTIMO...

UOMO: **"U 'mericaneddu?..."**.---\\
L'AMERICANELLO?...

ALVARO COSIMO: **"...'mericanu è?..."**.---\\
...L'AMERICANO È?...

BUETI NATALE: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Viditi ca ieu...(inc.)...mi 'nci dici a Massimu, mi chiamu Cocimu Alvaru...mi chiamu Cocimo Alvaro..."**.---\\
VEDETE CHE IO ...(INC.)...DIGLI A MASSIMO, MI CHIAMO COSIMO ALVARO...MI CHIAMO COSIMO ALVARO...

UOMO: **"Alvaro?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...e abitu a Villa Aurora! Viditi chi sbirri stannu vinendu ià mi nci rumpunu i fica...u capiscistu chiddu chi vi vogghiu diri?...non viniti pi jàni...non viniti pi jàni, sennò parola d'onori restu mali. Dincillu a Massimu, ca Massimu mi canusci...Massimi era chillu ch'era a Vibu...Massimu e Nanà...non vi facil!..."**.---\\
...ED ABITO A VILLA AURORA! VEDETE CHE GLI SBIRRI STANNO VENENDO LÀ A ROMPERE LE SCATOLE...LO AVETE CAPITO QUELLO CHE VI VOGLIO DIRE?...NON VENITE PER LÀ...NON VENITE PER LÀ, SE NO PAROLA D'ONORE CI RESTO MALE. DIGLIELO A MASSIMO, CHE MASSIMO MI CONOSCE... MASSIMO ERA QUELLO CHE ERA A VIBO...MASSIMO E NANÀ...NON FATEVI...

Anche tale atteggiamento era da considerare inquadrabile nella tenuta di un comportamento altamente precauzionale, finalizzato a mantenere calma l'area in cui dimorava, impedendo allarme sociale consequenziale all'esecuzione di reati contro il patrimonio, che necessariamente richiama la pressante azione delle Forze di Polizia.

La particolare ermeticità espressa dall'ALVARO era riscontrabile anche dalla riservatezza che lo stesso manifestava nei confronti delle persone alle quali comunque era particolarmente legato da vincoli criminali.

Infatti, in data 27 ottobre 2006, si registrava un evento particolarmente importante, poiché, lo stesso ALVARO, nel corso di un colloquio intercorso all'interno della propria abitazione con BUETI Natale, riferiva di doversi recare a Gallico, poiché: *"...devo trovare uno urgente che gli ha mandato un'ambasciata"*. Il BUETI accompagnava, pertanto, ALVARO, a bordo della propria autovettura Fiat Stilo, in località Fiumarine di Catona (RC). Durante il tragitto, effettuato prima di giungere sul luogo dell'incontro, il BUETI chiedeva ad ALVARO se fosse diretto da Gianluca, successivamente identificato in FAVARA Gianluca, ma quest'ultimo senza specificare altro rispondeva di no. Giunti a destinazione, l'ALVARO scendeva dall'auto, lasciando BUETI ad attenderlo a bordo della stessa per circa dieci minuti. Successivamente, i due si allontanavano a bordo del mezzo. Il luogo dell'incontro, attraverso le coordinate GPS, veniva individuato in una zona di campagna caratterizzata dalla presenza di diversi cantieri edili per la costruzione di edifici per uso abitazione.

Sempre in relazione all'opportunità di non utilizzare i telefoni e rimandare i contatti ad incontri diretti, in data 30 ottobre 2006, si registrava un'altra conversazione, nel corso della quale l'ALVARO invitava l'interlocutore a non usare il telefono e, quindi, all'opportunità di andarlo a trovare direttamente a casa, atteso che "Enzo" era stato interrogato e, pertanto, si dovevano evitare eventuali contatti. In relazione a tali affermazioni, si precisa che l'Enzo è stato identificato in BARBIERI Vincenzo, il cui fratello, Domenico, era stato escusso dai Carabinieri di Calanna, a seguito di attivazione della locale Sezione Anticrimine.

La circostanza è sintomatica di un concreto rapporto criminale esistente tra l'ALVARO ed i fratelli BARBIERI, in parte già analizzati nelle pagine precedenti.

Il successivo 2 novembre 2006, all'interno della cucina nell'abitazione di ALVARO Cosimo, si registrava una conversazione tra quest'ultimo, BUETI Natale ed un soggetto a nome Leonardo, già ospite dell'ALVARO il precedente 28 ottobre 2006. Nel corso della

conversazione (progr. nr. 431 delle ore 21.55), ALVARO chiedeva a Leonardo, ancora una volta, di procuragli alcuni telefoni cellulari completi di schede telefoniche che non fossero però registrate. Il dialogo, successivamente era incentrato su fatti pregressi e l'ALVARO, nella circostanza, raccontava le fasi della cattura di un latitante, sparato dalle Forze di Polizia e che usava un bunker solo di notte.

Nell'ambito dello stesso contesto, è inquadrabile la vicenda relativa ad una generale bonifica che l'AVARO, a partire dal 28 marzo 2007, effettuava all'interno degli immobili a lui in uso, al fine di controllare l'eventuale presenza di apparecchiature tecniche installate dalle Forze di Polizia.

Proprio il 28 marzo 2007, infatti, all'interno degli uffici della casa di cura "Villa Speranza", già, all'epoca, essere stata accertata nella piena disponibilità del suddetto ALVARO Cosimo (progr. nr.945 delle ore 18.11), veniva censurata la presenza dello stesso ALVARO unitamente a tale Gianluca, identificato successivamente in MORABITO Gianluca. Attraverso l'ascolto delle conversazioni, era possibile accertare che gli stessi, utilizzando un apparato elettronico, stavano procedendo alla bonifica dei locali. Infatti, ad un certo punto, si sentiva un segnale acustico intermittente, tant'è che Cosimo ALVARO riferiva: ***ALVARO COSIMO: "...(inc.)...allaccà...(inc.)...fax...(inc.)...chista è?".--- ll...(INC.)...ECCOLA QUA...(INC.)...FAX...(INC.)...È QUESTA? GIANLUCA: "Si".---ll.***

Successivamente, i presenti si intrattenevano in argomentazioni di carattere generico, riguardanti la gestione della casa di cura e un progetto portati avanti dall'ALVARO per alcuni lavori da fare su un terreno di circa 200 mq. Alle ore 18.19.26, entrambi i soggetti uscivano dalla stanza.

All'identificazione del MORABITO si perveniva attraverso la conversazione nr. 17327, registrata in data 2 maggio 2007, all'interno dell'abitazione dell'ALVARO, nel corso della quale l'interlocutore di quest'ultimo dettava il proprio numero telefonico (348/0544785), risultato intestato al citato MORABITO Gianluca.

Situazione analoga a quella appena raccontata, si ripeteva in data 30 aprile 2007, allorquando, all'interno dell'abitazione di ALVARO Cosimo, e nello specifico, all'interno della stanza adibita a salone (progr. nr.23020 delle ore 22.45.28), venivano registrate le voci dell' ALVARO e del MORABITO. Quest'ultimo, nella circostanza, riferiva di avere

installato presso la Questura di Reggio Calabria, alcuni sistemi elettronici, nonché dell'esistenza di un sistema in grado di rilevare la presenza, nelle vicinanze, di apparecchiature per l'intercettazione ambientale. Successivamente, lo stesso (progr. nr.23022 delle ore 22.50) riferiva all'ALVARO delucidazioni circa il ruolo che le ditte telefoniche avevano nel fornire servizi di intercettazione, nonché di essere lui stesso in grado di costruire una microspia per conto dello stesso ALVARO:

LUCA:	**"All'interno...(inc.)...al di fuori delle stanze dove vengono registrate, che non c'è una persona fisica...".---**
ALVARO COSIMO:	**"...(inc.)...".---**
LUCA:	**"...tipi di collegamento, cavi che ci sono...".---**
ALVARO COSIMO:	**"...i cavi ci sono...(inc.)...".---**
LUCA:	**"...ma a cosa...non pensavo così!".---** ...MA LA COSA...NON PENSAVO COSÌ!
ALVARO COSIMO:	**"No, e invece sta...(inc.)...ci l'hannu tutti...ci l'hannu tutti...".---** NO, E INVECE QUESTA...(INC.)...CE L'HANNO TUTTI...CE L'HANNO TUTTI...
LUCA:	**"Mannaia la miseria...".---**
ALVARO COSIMO:	**"Eh...in queste sale...micro telecamere...capisci?".---**
LUCA:	**"...(inc.)...qualcosa trovo...".---**
ALVARO COSIMO:	**"Ma c'è a...a undi era...(inc.)...".---**
LUCA:	**"...adesso tutto questo che fanno ora è vietato dalla legge, però loro lo fanno...chi si tu si 'nto centru da strada ti fanno na foto da sopra...".---**
ALVARO COSIMO:	**"Si, da sopra, certo...".---**
LUCA:	**"...e te la fanno. Se io ho un telefono addosso, si sa la...(inc.)...accanto a me, senza sentire! Basta chi capta 'nto cellulari...è un meccanismo che...(inc.)...".---**
ALVARO COSIMO:	**"Secondo me...(inc.)...".---**
LUCA:	**"...un trasmettitore...(inc.)...".---**
ALVARO COSIMO:	**"Cioè, voglio dire, non riesco io...non riesco a capirlo...".---**
LUCA:	**"In che senso?".---**
ALVARO COSIMO:	**"Cioè, per ascoltare...".---**
LUCA:	**"Quella è una cosa più cazzata...che io conosco".---** QUELLA È UNA COSA ELEMENTARE...CHE IO CONOSCO.
ALVARO COSIMO:	**"E' una microspia ce l'hai in casa?".---**
LUCA:	**"Ma chidda ta fazzu iò da me casa ora, si voi!".---** MA QUELLA TE LA FACCIO ADESSO DA CASA MIA ADESSO, SE LO VUOI!

I SOGGETTI CONTINUANO A CONVERSARE A BASSISSIMA INTENSITÀ DI VOCE E CON LA TV ACCESA...

LUCA:	**"...tre codici..."**.---\\
ALVARO COSIMO:	**"Si"**.---\\
LUCA:	**"Quello delle...(inc.)...del canale...(inc.)..."**.---\\
ALVARO COSIMO:	**"E ci sono varie strutture...?"**.---\\
LUCA:	**"In genere sanno il telefono di chi è...prima di tutto sanno di chi è, poi fanno l'accoppiamento..."*quello conosce a questo...*".".**---\\
ALVARO COSIMO:	**"...(inc.)...il numero..."**.---\\

... omissis...

A partire dal 1° maggio 2007, all'interno dell'abitazione dell'ALVARO, si registrava la presenza di un soggetto che lo informava della presenza di una telecamera, ubicata a ridosso di un palo della luce elettrica, indirizzata verso la propria abitazione. Tale affermazione costituiva oggetto di dialogo per tutta la serata, ed in tale contesto venivano vagliate diverse ipotesi nonché le modalità di funzionamento della stessa.

Il giorno seguente, ALVARO Cosimo richiedeva l'intervento del MORABITO, il quale, nel confermare, presumibilmente, la presenza della telecamera, spiegava a quest'ultimo le modalità d'installazione adottate dalle Forze di Polizia, con l'ausilio di tecnici esterni. Aggiungeva che il giorno successivo avrebbe fatto un controllo sul luogo in cui era installata l'apparecchiatura, per analizzare il modo di neutralizzarla.

Sempre intercorse tra i due soggetti e con contenuti analoghi, risultavano essere le conversazioni registrate in data 3 maggio 2007, all'interno dell'abitazione dell'ALVARO.

Effettivamente la locale Sezione Anticrimine, aveva installato nei pressi dell'abitazione dell'ALVARO, una telecamera, atta a censurare i movimenti ed i contatti che quest'ultimo intratteneva con diversi soggetti che quotidianamente si recavano a fargli visita. Dal 23 aprile 2007, l'apparato in questione, iniziava a registrare una serie di problemi tecnici che, nonostante i diversi tentativi di ripristino, non consentivano l'ulteriore attivazione, tant'è che in data 14 maggio 2007, veniva definitivamente disattivata.

I fatti accaduti destavano particolare allarme in tutto il gruppo, tant'è che, nel corso di una conversazione tra presenti, censurata all'interno della casa di riposo "Villa Speranza", si registrava una discussione, intercorsa tra ALVARO Cosimo e PALERMO Rocco, nel

corso della quale quest'ultimo riferiva di avere attinto notizie, presso la Questura di Reggio Calabria, tramite un poliziotto, a nome "Mimmo", che presso quegli uffici investigativi, all'epoca non vi era alcuna attività investigativa nei confronti dell'ALVARO.

La conversazione avveniva come segue:

Trascrizione integrale del dialogo di cui alla conversazione ambientale registrata all'interno del locale denominato **VILLA SPERANZA**, avente progressivo **nr. 3234**, delle ore **11:32** del **20.09.2006 RIT 440-2007.-**

Legenda:

A = Donna identificatasi per **RAPPOCCIO Maria Grazia** nel corso della conversazione.

B = Uomo chiamato **ROCCO** nel corso della conversazione .-

C = Uomo non identificato nel corso della conversazione .-

INIZIO TRASCRIZIONE INTEGRALE

NESSUNA CONVERSAZIONE FINO AL MINUTO 03:22 DI REGISTRAZIONE.-

A: Perfetto..!!

B: *Ahh.. che cosa mi chiedeva che cosa?...*

A: No.. mene vado… io

C: Sii..

A: No.. mene vado… io

B: ehh.. senti un attimo… noi di solito teniamo nota…

A: I dati?

B: Cioè i dati…

A: Lui c'ha il foglio …inc..

B: Come vuoi pero? Dico io… …inc..

A: Non hai il foglio ..inc.. mio.. tu..

C: Si si

A: mio… ehh ci sono già i dati c'è il codice fiscale..

C: Si si c'è l'ho c'è l'ho.. ..inc..

B: …inc… l'ho inserico nel computer… dati

A: RAPPOCCIO Maria Grazia….

B: Ra.. ppo..ccio.. …inc… numero di telefono? Non c'è l'hai?

A: …inc… gli do questo…. Gli do quello di casa… 096…

B: ..inc… lascia stare.. lascia stare c'è l'ho io…

A: quello di casa no no… quello di casa 0965… ma non per questo 0965 non per questo perché c'è l'ho e non c'è l'ho il telefonino quello di casa

B: ...inc...

A: trentacinque zerotre ventinove (350329)

B: trentacinque... zerotre.... (3503)

A: ventinove (29)

C: ...inc..

B: Niente Maria Grazia Ehh vuoi un biglietto intanto se sei gentile.... Ehh.. ...inc... cioè mhh.. ...inc... vediamo...

A: Perfetto!

B: quello che ..... si può..

A: Va bene! ...inc...

C: adesso si va avanti ...inc.. si va a Oliveto... si arriva a Trunca la sopra

B: Oliveto!

C: E si arriva a Purocaso...

A: Ah ecco!

B: Speriamo che...

A: Ad Oliveto poi giro ed arrivo a Macellari poi giro e torno al mio paese si si si...

C: si poi e te ne vai da là..

A: c'è una stradina... picccola piccola coi cavalli...

B:c 'è una stradina che sale...

A: ...inc...

B: Ciao piacere... ci vediamo.... Se... vuoi passare così... ci fa piacere pure..

A: eh eh eh!

B: vediamo quello che ti possiamo dare....

C: *Chi fai Roccu?* (che fai Rocco?)

NESSUNA CONVERSAZIONE DAL MINUTO 05:22 AL MINUTO 08:40.-

B: ...inc...

C: ..inc.. lo so non è male....

B: *(na cavaja è...)* è una cavalla....

C: *(avi... ...inc...)* ha... ...inc...

B: ehh ...inc...

C: *(avi ...inc... cu tri figghi... ...inc...)* ha ...inc... con tre figli... ...inc...

B: *(chista è una chi magari.... Pi da veru.... Chi avi bisognu... nui atrii e non bai mi dici ca magari mi sfruttinu... mi mi... pigghiano po culu... l'ho capito ...inc... subito...)*
Questa è una che magari... veramente.... Che ha bisogno ..... noi altri... e non pensa che qua magari mi sfruttano... mi mi.... Prendono in giro.... L'ho capito ...inc... subito...

C: *(ma ieu quando niscimmu avanteri nciu rissi... ...inc.. che poi mi ndi fuia pi cà... ...inc.. intantu ia.. quando rivai da nci rissi ieu.... Mi cuntava sti cosi... ma sfruttunu ma pigghiunu chistu chistatru... nci rissi varda partiamo da un presupposto, nci rissi ieu Maria Grazia, che che io sono abituato a ragionare così, nci rissi ieu.. il discorso di aiuarti per il lavoro o per il ragazzo a scuola nci rissi ieu,non c'entra niente con quello che vuole essere un rapporto di relazione che può avere una persona con un'altra persona, io non sono abituato a sfruttare le mie potenzialità per portarmi a letto una donna nci rissi ieu.. perché mi sentirei.. non mi sentirei uomo...)*
Ma io quando siamo usciti avantieri gliel'ho detto ...inc... che poi me ne sono scappato per quà... ...inc... intanto lei.... Quando sono arrivato là le ho detto io.... Mi raccontava queste cose... ma sfruttano ma prendono questo quest'altro.., le ho detto io Maria Grazia, che che io sono abituato a ragionare così, le ho detto io.. il discorso di aiutarti per il lavoro o per il ragazzo a scuola le ho detto io, non c'entra niente con quello che vuole essere un rapporto di relazione che può avere una persona con un'altra persona, io non sono abituato a sfruttare le mie potenzialità per portarmi a letto una donna le ho detto io.. perché mi sentirei.. non mi sentirei uomo...

B: *(Pezzu i merda...)* pezzo di merda...

C: *(Noo nci rissi veramenti... no mi sentirei uomo dissi ieu... perche uno si sente uomo quando conquista nci rissi ieu un'altra donna, non è detto che io non ti dica domani di venire a letto con me, nci rissi ieu, può darsi pure che te lo dica, ma non te lo devo dire perché ti ho dato la possibilità o meno di lavorare, ma perché si crea un discorso diverso che può esserci o non può esserci, questo lo dico perché, visto che tu mi stai dicendo che tutti cercano di..., quindi sono due discorsi che camminano separati .-)*
Noo le ho detto veramente... non mi sentirei uomo ho detto io... perche uno si sente uomo quando conquista le ho detto io un'altra donna, non è detto che io non ti dica domani di venire a letto con me, le ho detto io, può darsi pure che te lo dica, ma non te lo devo dire perché ti ho dato la possibilità o meno di lavorare, ma perché si crea un discorso diverso che può esserci o non può esserci, questo lo dico perché, visto che tu mi stai dicendo che tutti cercano di..., quindi sono due discorsi che camminano separati .-

B: Separati

C: *(E capisciu...)* (ed ha capito...

B: (si ndi iu... e mollami a pila...) se ne è andata... e sganciami i soldi...

C: (na puntu... avvocatu bellu... ...inc...) una punto... avvocato bello... ...inc...

B: ...inc...

C: *(...inc... dunque ... turnamu o discursu i Mimmu allura tu quantu sicuru si ca è na telecamera chia, non è na telecamera! Dissi ca a telecameri parti, telecamera grandi ...inc... i telecameri dissi dani su natru palu, dissi a circari na telecamera ...inc... dissi ki cazzu vi muntaru dà ...inc.. Mimmu nci rissi ieu viri ca si sapi.. nci rissi ieu non è chi non c'è... dissi ieu per cui dissi... quando eu nci rissi ...inc... chi sta facendu? Non sta facendu nenti... non ci rumpi i cugghiuni a naddu è pe cazzi soi, u viristi chi persona seria chi è, rissi si non.., nci rissi eh ora sulu pirchi ...inc... non mi pari mancu na cosa giusta, però lui insiste... e secondo lui... dice.. comunque ora vuole fare dice un'altra verifica dissi io non ti posso dire.... Dissi Dammi un iornu du iorna che io ti dico se effettivamente c'è interesse specifico di controllo che lui timbra o se è un controllo particolare che c'è qualcosa sotto. Nci rissi ieu Mimmu vedi ...inc... dissi chi a Questura ...inc... mi tu ricu a tia alla Questura avevo già guardato ...inc... dici onestamenti a Questura non ce nenti, ne per te... rissi per lui sanno tutto chi è Alvaro, però non è che... ..inc.. ma non c'è un'indicazione specifica supra du cristianu, dissi per quello che è il nostro... operato. Poi se ci sono degli organi supremi e mancu bentunu e mu rinnu a mia... , dissi è normale questo non te lo so dire.., comunque dammi due giorni di tempo ...inc... i cosi comu su)*
...inc... dunque ... torniamo al discorso di Mimmo allora tu quanto sicuro sei che è una telecamera quella, non è una telecamera! Ha detto che la telecamera parte, telecamera grande ...inc... le telecamere ha detto la sono su un altro palo, ha detto devi cercare una telecamera ...inc... ha detto che cazzo vi hanno montato là ...inc.. Mimmo gli ho detto io vedi che si sà.. nci rissi ieu non è chi non cè... ho detto io.. per cui ho detto... quando io gli ho detto ...inc... che sta facendo? Non sta facendo niente.. non rompe i coglioni a nessuno è per i fatti suoi,

hai visto che persona seria che è, lui disse si non.., gli ho detto eh ora solo perchè ...inc... non mi sembra neanche una cosa giusta, però lui insiste... e secondo lui... dice.. comunque ora vuole fare dice un'altra verifica ha detto io non ti posso dire.... Ha detto dammi un un giorno due giorni che io ti dico se effettivamente c'è interesse specifico di controllo che lui timbra o se è un controllo particolare che c'è qualcosa sotto. Gli ho detto io Mimmo vedi ...inc... ha detto che la Questura ...inc... per dirlo a te alla Questura avevo già guardato ...inc... ha detto onestamente alla Questura non ce niente, ne per te... ha detto per lui sanno tutto chi è Alvaro, però non è che... ..inc.. ma non c'è un'indicazione specifica su quella persona, ha detto per quello che è il nostro... operato. Poi se ci sono degli organi supremi e mancu benunu e mu rinnu a mia... , dissi è normale questo non te lo so dire.., comunque dammi due giorni di tempo ...inc... le cose come stanno.-

B: ahh va beh speriamo...

C: *(senti na cosa nformamundi supra u campu di Mosorrofa chiddu di cani va cu comuni i riggiu?)*
Senti una cosa informiamoci in merito al campo di Mosorrofa quello dei cani, va con il comune di Reggio?

B: (Certu ...inc.. per forza) certo ...inc.. per forza

C: *(Ma Mosorrofa esti o Carditu? ...inc... Pirchi rumani ncesti u compleannu di Martinu...)*
Ma Mosorrfa è o Cardeto? ...inc... perché domani c'è il compleanno di Martino...

B: ...inc...

C: (ndi scialamu.. ndi scialamu.. ..inc...) ci divertiamo.. ci divertiamo.. ...inc...

B: *(...inc... ncesti u mericu...)* ...inc... c'è il medico...

C: ...inc...

B: ...inc...

-FINE REGISTRAZIONE-

Le indagini, complessivamente svolte nei confronti dell'ALVARO, permettevano di accertare che quest'ultimo, durante il periodo di permanenza in Reggio Calabria, manteneva, comunque, costanti contatti con soggetti originari della propria zona d'orgine, inquadrabili nell'ambito delle dialettiche criminali, funzionali alle vicende che man mano si sviluppavano nell'area di Sinopoli e centri limitrofi. Si precisa, infatti, che lo stesso ALVARO veniva chiamato in causa anche in occasioni di fatti di sangue di particolare efferatezza, e nei cui contesti interveniva, formulando ai suoi accoliti numerose "imbasciate". Uno dei primi contatti monitorati, significativo per evidenziare i rapporti relazionali espressi dallo stesso ALVARO, si registrava il 24 luglio 2006 alle ore 16.52, progr. 1855 RIT 1169/06, allorquando quest'ultimo veniva contattato sull'utenza 347-5348373 a lui in uso, da PALAMARA Francesco, nato a Sinopoli il 06.04.1964, ivi residente Via XXV Aprile n.40. I due interlocutori prendevano accordi per incontrarsi, poco dopo, presso la gelateria "Cesare" di Reggio Calabria. Veniva, pertanto, predisposto, da parte di personale della locale Sezione Anticrimine, un apposito servizio di osservazione

dinamica che consentiva di verificare l'incontro tra i due, raggiunti, in seguito, da BUETI Natale. Durante l'incontro, sul posto giungeva anche un'autovettura Fiat Panda targata CV453NS, con due persone a bordo, che scendevano e salutavano l'ALVARO. Il conducente del veicolo veniva identificato in PAPALIA Giuseppe, nato a Taurianova il 31.07.1972, residente Sinopoli P.zza Umberto I° n.8.

Da successivi accertamenti emergeva che PALAMARA Francesco, seppur non annoverando precedenti di natura associativa, è fratello dei più noti PALAMARA Rocco cl.'58, PALAMARA Carmine cl.'61 e PALAMARA Antonio cl.'67, esponenti di spicco, inseriti nella struttura criminale ALVARO ed in particolare nell'ambito del Locale di Sinopoli [PALAMARA Carmine e PALAMARA Antonio sono stati colpiti il 30.03.1999 da provvedimento restrittivo, conseguente all'operazione "Prima", gestita da codesta Direzione Distrettuale Antimafia, perché resisi responsabili del delitto di associazione di tipo mafioso ed altro. PALAMARA Francesco è sposato con ALVARO Maria, nata a Delianuova il 29.11.1968, residente a Sinopoli in via XXV Aprile nr. 40 int. 4, il cui padre, ALVARO Vincenzo, nato a Sinopoli l'01.03.1941, è esponente apicale dell'omonima famiglia mafiosa. Quest'ultimo è fratello di ALVARO Domenico cl. 1943, alias "U Campusantaru" e di ALVARO Antonio cl. 1947, alias " U Nolu", entrambi pluripregiudicati ed appartenenti alla consorteria mafiosa ALVARO. Il fratello, PALAMARA Giovanni, nato a Sinopoli (RC) il 29.08.1973, ivi residente in Traversa Asilo nr.1, ma di fatto domiciliato a Roma in via Largo Strindberg nr.47, bracciante agricolo, risulta coniugato con ALVARO Rosa, nata a Sinopoli (RC) il 05.12.1977, sorella dell'imputato ALVARO Cosimo].

Circa i contatti mantenuti con soggetti appartenenti all'area di Sinopoli, si segnalano due conversazioni tra presenti, registrate all'interno dell'autovettura di BUETI Natale in data 27 settembre 2006. Nella circostanza, ALVARO Cosimo invitava il BUETI a fermare la vettura, in quanto doveva incontrarsi con un suo cugino. Alla richiesta espressa dal BUETI di partecipare all'incontro l'ALVARO rispondeva che non doveva ritenersi offeso, ma non sapeva dove il cugino lo avrebbe portato.

Si veda la conversazione progr. 355, alle ore 12.46 del 27.09.2006, a bordo dell'autovettura Fiat Stilo tgt. CC130AS, in uso a BUETI Natale, R.I.T. 1425/06 D.D.A.:

UOMO: **"Lassatimi 'ccà intra, megghiu cu me cuginu...non sacciu poi, capisciti?..."**.---\\
LASCIATEMI QUA DENTRO, MEGLIO CON MIO CUGINO...NON SO POI, CAPITE?...

BUETI NATALE: **"Ah, non voi mi vegnu cu tia?..."**.---\\

AH, NON VUOI CHE VENGA CON TE?...

UOMO: **"No, fermatimi...non sacciu undi mi leva mancu...capiscistu?...no, non tantu na...(inc.)...".—**
NO, FERMATEMI...NON SO NEANCHE DOVE MI PORTA...AVETE CAPITO?...NO, NON TANTO UNA...(INC.)...

BUETI NATALE: **"Eh...".—**

UOMO: **"Nommi s'offendi, no!...(inc.)...sacciu chi si mi leva ancu na vanda...è giustu...almenu mi libiru...comu na cosa...(inc.)...vu rissi a vui...v'avvisai, no!...non sacciu poi i cristiani...".".—**
NON È CHE SII OFFENDE, NO!...(INC.)...CHE NE SO SE MI PORTA DA QUALCHE PARTE...È GIUSTO...ALMENO MI LIBERO...COME UNA COSA...(INC.)...L'HO DETTO...VI HO AVVISATO, NO!...NON SO POI LE PERSONE...

Nel prosieguo della mattina, il BUETI, incontratosi con MAZZITELLI Salvatore, riferiva a quest'ultimo di aver dovuto accompagnare ALVARO Cosimo da una parte e dall'altra, aggiungendo di averlo lasciato in un posto, "*dove era dovuto andare urgentemente per delle ambasciate di paesani suoi*".

Inoltre, in data 20 marzo 2007, ALVARO Cosimo, all'interno della propria abitazione riceveva la visita dei propri zii, ovvero i coniugi MARAFIOTI Domenico (nato a San Procopio (RC) il 21.05.1934 ivi residente in via Umberto I° nr. 25) e CONDEMI Maria Teresa Lidia (nata a San Procopio (RC) il 15.09.1934).

Gli stessi commentavano con l'ALVARO una serie di attentati che si erano verificati nella zona di Sinopoli, ad opera di alcune persone, non menzionate, definite, dagli interlocutori "quattro muccusi" (cfr. conversazione registrata al progr. 9263, ALLE ORE 19.06 DEL 20.03.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A.

ALVARO COSIMO: ***"...i quattru muccusi pirchì sunnu cusì "baccalari"...sunnu... cu poti iri mi faci na cosa i chisti?...ora secondu vui e Sinopoli, ci mettunu a bumba e poi vannu e ci cercunu...".—*** *...I QUATTRO MOCCIOSI PERCHÉ SONO COSÌ BACCALÀ...SONO...CHI PUÒ ANDARE A FARE UNA COSA DI QUESTE?...ORA SECONDO VOI A/AI SINOPOLI CI METTUNU A BUMBA E POI VANNU E CI CERCUNU...).*

Gli attentati erano stati effettuati, secondo le affermazioni degli stessi, in danno di tale "Scadda menzogna" e tale CARBONE, detto "Peppe salazzo", identificati rispettivamente in:

- MISITANO Gabriele, nato a Sinopoli (RC) il 24.10.1963, titolare di un negozio di abbigliamento, in Sinpoli, in quella via Vittorio Emanuele nr. 85/87, ove, ignoti la notte del 17.03.2007, facevano esplodere un ordigno esplosivo .
- CARBONE Giuseppe, nato a Sinopoli (RC) il 03.05.1965, titolare di un negozio di generi alimentari, ubicato in Sinopoli, via XXV Aprile nr. 42, ove ignoti in data 4 marzo 2007 facevano esplodere altro ordigno esplosivo .

Nel commentare tali fatti, l'ALVARO Cosimo riferiva che in mattinata, in Viale Calabria, aveva incontrato MORABITO Domenico, detto "Testanera", il quale gli aveva riferito che era stato perpetrato anche un ulteriore attentato in danno di "Mico u galioto", identificato in PAPALIA Antonino (nato a Sinopoli (RC) il 08.10.1939).

Ritornando al contesto generale delle indagini svolte nei confronti dell'ALVARO, veniva registrato in **data 23 maggio 2006** un incontro tra l'imputato ed un esponente dell'organizzazione criminale "CONDELLO", identificato in VAZZANA Andrea Carmelo. I due, infatti, alle ore 11.17 di quel giorno, venivano notati da personale della locale Sezione Anticrimine conversare tra di loro, per alcuni minuti, in Via Antonio Panella, nei pressi del civico 20. VAZZANA Andrea Carmelo è sempre stato particolarmente vicino agli interessi e alle dinamiche relazionali intrecciate dal cugino VAZZANA Francesco cl. '70, nipote di CONDELLO Pasquale cl.'50. Il ruolo di VAZZANA Francesco è stato sempre ritenuto di rilievo, nell'ambito dell'organizzazione criminale CONDELLO e ciò è stato ampiamente accertato nel corso di numerosi procedimenti giudiziari a suo carico, maturati in sentenze di condanna a carico dello stesso. L'incontro, come si può agevolmente notare dall'allegata relazione di servizio, avveniva dopo che l'ALVARO aveva incontrato il fratello Giuseppe ed altre due persone, sicuramente provenienti da Sinopoli, atteso che gli stessi viaggiavano a bordo di un'autovettura Audi A3, targata BP356NX, intestata a ALVARO Domenico.

Subito dopo l'incontro, l'ALVARO veniva prelevato da PALERMO Rocco, odierno imputato, già sindaco del Comune di San Procopio che, nel corso dell'intero percorso investigativo, ha svolto, alternandosi con BUETI Natale, le mansioni d'autista all'ALVARO, ricevendo da quest'ultimo un concreto appoggio politico per le votazioni amministrative dell'anno 2007. Al termine dell'incontro, l'ALVARO, unitamente al

PALERMO, si recava presso la sede del Partito Meridionale, essendo quest'ultimo, nell'anno 2006, candidato alle elezioni provinciali con tale schieramento politico.

Si precisa che in data 16 giugno 2006 alle ore 09.55 ALVARO Cosimo, notato in via Marina in compagnia di FAVARA Gianluca, BUETI Natale ed un'altra persona successivamente individuata in FOTI Graziano, veniva visto, alle ore 10.00 successive, portarsi sempre in via Panella nr.20, a bordo dell'autovettura del BUETI, in compagnia dei suddetti. Nella circostanza il FAVARA attendeva all'interno del veicolo.

Appariva tangibile la circostanza che, in occasione di visite da parte di soggetti provenienti da Sinopoli o da centri limitrofi, l'ALVARO si recava al citato indirizzo, ove lavorava, con la propria impresa, un congiunto del CONDELLO. La sequenza di eventi appena riportati, benché non avesse consentito, in alcuni casi, di addivenire all'identificazione dei soggetti con i quali ALVARO Cosimo si era relazionato nel corso della mattina, mostrava chiaramente come l'incontro, avvenuto tra quest'ultimo e VAZZANA Andrea Carmelo, non fosse stato di certo casuale. Sin dagli esiti delle prime attività tecniche, svolte nei confronti dell'ALVARO, si aveva modo di accertare che lo stesso era solito relazionarsi, costantemente, con il suddetto BUETI Natale, che dal complesso delle indagini, emergeva quale elemento di raccordo, tra il gruppo criminale capeggiato dall'ALVARO ed alcuni operatori economici, tra i quali MAZZITELLI Salvatore, titolare del lido balneare "Calajunco", sito su questo lungomare. A tal proposito, specie durante le stagioni estive 2006 e 2007, il suddetto lido balneare è stato gestito da ALVARO Cosimo, attraverso la costante presenza, nelle ore notturne, all'interno della stessa struttura di BUETI Natale che operava, ovviamente, alla cassa (cfr. capo S della rubrica).

Accertato il pieno inserimento di BUETI Natale nell'ambito delle dinamiche criminali, riconducibili ad ALVARO Cosimo, in data 08 agosto 2006, venivano avviate le operazioni di intercettazione ambientale, all'interno della Fiat Stilo targata CC 130 AS, in uso allo stesso, disposte con decreto nr.1425/06 R.I.T. D.D.A. e seguite, a breve tempo, da analoghe attività di censura dell'utenza 340-3056915, intestata al suocero ARFUSO Francesco, ma in uso al BUETI. Le conseguenti attività di ascolto permettevano di attualizzare, nel tempo, lo stretto legame in essere tra quest'ultimo e ALVARO Cosimo.

Una prima importante conversazione, all'interno dell'autovettura in questione, veniva censurata, in data 11 settembre 2006, ed era intercorsa tra ALVARO Cosimo e BUETI Natale, laddove, quest'ultimo rappresentava di dover recuperare la somma di 50/mila euro, che avrebbe diviso con lo stesso interlocutore. Pertanto, quest'ultimo chiedeva all'ALVARO di parlare con "Paolo", poiché Giovanni "il vecchio" non c'era. L'ALVARO consigliava di trovare la persona giusta per risolvere il problema, ma BUETI affermava che bisognava rivolgersi proprio al "Paolo".

L'analisi degli esiti tecnici, appena riportati, permetteva di identificare, senza alcun dubbio, i soggetti a nome Paolo e Giovanni, rispettivamente, in SCHIMIZZI Paolo, scomparso per lupara bianca all'inizio del mese di settembre 2008 e TEGANO Giovanni, zio del citato SCHIMIZZI. La prosecuzione del discorso, sebbene permetteva di accertare che non ci fosse un contatto diretto tra l'ALVARO e lo SCHIMIZZI, consentiva di registrare come il BUETI consigliasse all'interlocutore, atteso che quest'ultimo non conosceva direttamente lo SCHIMIZZI, di contattare RITO Alberto, affiliato al gruppo criminale TEGANO, con precedenti specifici di associazione per delinquere di tipo mafioso. Il BUETI, infatti, nell'ambito dell'organizzazione criminale in narrativa, collocava la figura di RITO Alberto, subito dopo quella di SCHIMIZZI, evidenziando, nella circostanza, che quest'ultimo era colui che "tira tutti i fili attualmente". L'identificazione dei suddetti, inoltre, scaturiva proprio dalle affermazioni degli interlocutori, i quali, riferivano che il Paolo era, appunto, il nipote di TEGANO Giovanni e che, nell'ambito di tale struttura criminale, aveva un peso determinante, tant'è che il BUETI precisava che lo SCHIMIZZI era l'unico che poteva recarsi a fare visita allo zio latitante.

Maggiori elementi, sono sicuramente ricavabili dalla lettura della conversazione:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 113, ALLE ORE 18.09 DELL'11.09.2006, A BORDO DELL'AUTOVETTURA FIAT STILO, TARGATA CC130AS, IN USO A BUETI NATALE. ----------\
R.I.T. NR. 1425/06 D.D.A.. ----------\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.10.55. ----------\

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE SONO DUE, ENTRAMBI DI SESSO MASCHILE, UNO DEI QUALI IDENTIFICATO IN BUETI NATALE. L'ALTRO SOGGETTO, PER RAGIONI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA VIENE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO". ----------\

SI ADDIVIENE ALLA COMPLETA IDENTIFICAZIONE DEL BUETI NATALE ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ. ----------\
SI RAPPRESENTA, ALTRESÌ, CHE LA VOCE DEL BUETI NATALE VIENE RICONOSCIUTA ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE. ----------\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

UOMO: **"Cu era chistu?..."**.---\\
CHI ERA QUESTO?...

BUETI NATALE: **"'Mpari Paulu..."**.---\\
COMPARE PAOLO...

UOMO: **"...(inc.)..cu è chistu?..."**.---\\
...(INC.)...CHI È QUESTO?...

BUETI NATALE: **"Ah?"**.---\\

UOMO: **"...ciau...(inc.)...comu si chiama?...comu si chiama?..."**.---\\
...CIAO...(INC.)...COME SI CHIAMA?...COME SI CHIAMA?...

BUETI NATALE: **"Vi mandau na cascitta i patati?..."**.---\\
VI HA MANDATO UNA CASSETTA DI PATATE?...

UOMO: **"Cumpari quando ci sunnu milli liri 'ntò menzu... milli liri 'ntò menzu ...milli!...non paramu i miliardi, ah?..."**.---\\
COMPARE QUANDO CI SONO MILLE LIRE IN MEZZO... MILLE LIRE IN MEZZO ...MILLE!...NON PARLIAMO DI MILIARDI, AH?...

BUETI NATALE: **"Si..."**.---\\

UOMO: **"...milli liri non esistunu...milli euru...paramu i milli euru no?...milli euru, pi milli euru i cristiani na ziccunu 'ntò culu!...ma non pi mia...ciau (saluta una persona)...sinnò cià mittemu ancu n'atru, capiscistu? U me problema è i sordi, capisci?...ci hannu a dari i sordi a atri, si tu ci neghi i sordi a chiji...avanzunui i sordi, tu non ci duni...non ci 'ndi runi?...allura canciu discursu, 'ccà non...(inc.)...'ntà facci, u vogghiu diri, dinciliu si ti viri...reguiatti, jeu non ci sugnu 'ntò menzu purtroppu...reguiatti!...si ti va bona t'offendinu, pi giustu, e si pigghi n'umiliazioni e unu chi dici: "scusati chi vi fici a vui? Ma si nu pezzu i merda chi non vali milli liri...o non è megghiu mi bi iettunu na puntata...o no?...jeu ti mandai chiamandu, iavi quattru o cincu voti..."**.---\\".---\\

...MILLE LIRE NON ESISTONO...MILLE EURO...PARLIAMO DI MILLE EURO NO?...MILLE EURO, PER MILLE EURO LE PERSONE CE LA METTONO NEL CULO!...MA NON PER ME...CIAO (SALUTA UNA PERSONA)...ALTRIMENTI GLIELA METTIAMO A QUALCHE ALTRO, HAI CAPITO? IL MIO PROBLEMA SONO I SOLDI, CAPISCI?...GLI DEVONO DARE I SOLDI AGLI ALTRI, SE TU GLI NEGHI I SOLDI A QUELLI...AVANZANO I SOLDI, TU NON GLIELI DAI...NON GLIENE DAI?...ALLORA CAMBIO DISCORSO, QUA NON...(INC.)...IN FACCIA, VOGLIO DIRE, DIGLIELO SE TI VEDE...REGOLATI, IO NON CI SONO IN MEZZO PURTROPPO...REGOLATI!...SE TI VA BENE TI OFFENDONO PER GIUSTO, E SE PRENDI UNA UMILIAZIONE E UNO CHE DICE: "SCUSATE, CHE HA FATTO A VOI? MA SEI UN PEZZO DI MERDA CHE NON VALE MILLE LIRE...O NON È MEGLIO CHE VI BUTTANO UN CALCIO...O NO?...IO TI HO MANDATO A CHIAMARE QUATTRO O CINQUE VOLTE...".---\\

BUETI NATALE: ***"Cumpari u fattu meu no virimu?...e ni spartimu sti cinquanta mila euru tutti i dui?..."***:
COMPARE IL FATTO MIO NON LO VEDIAMO?...CE LI DIVIDIAMO QUESTI CINQUANTA MILA EURO TUTTE E DUE?...

UOMO: *"Eh..."*.---\\

BUETI NATALE: ***"'Ndi spartimu..."***.---\\
CE LI DIVIDIAMO...

UOMO: *"Nd'ha i sordi!..."*.---\\
HA I SOLDI!...

BUETI NATALE: *"Cumpari, 'ndi spartimu?...(bestemmia)..."*.---\\
COMPARE CE LI DIVIDIAMO?...(BESTEMMIA)...

UOMO: *"Chi 'nd'ama spartiri!..."*.---\\
CHE DIVIDIAMO!...

BUETI NATALE: *"...'ndi spartimu cumpari non è pi qualcosa...puru mi strappamu..."*.---\\
...CE LI DIVIDIAMO COMPARE NON È PER I SOLDI...NON È PER QUALCOSA...PIGLIAMO E LI STRAPPIAMO...

UOMO: *"Si!..."*.---\\

BUETI NATALE: *"Vabbonu!..."*.---\\
VA BENE!...

UOMO: *"...(inc.)...da terra?..."*.---\\
...(INC.)...DELLA TERRA?...

BUETI NATALE: *"No, quali terra!...i cugghiuni!..."*.---\\
NO QUALE TERRA!...I COGLIONI!...

UOMO: **"Ah, chiju du cosu...comu si chiamava iju..."**.---\\
AH, QUELLO DEL COSO...COME SI CHIAMA LUI...

BUETI NATALE: **"U vò viriri cumpari?..."**.---\\
LO VUOI VEDERE COMPARE?...

UOMO: **"Ah?..."**.---\\

BUETI NATALE: **"U vò viriri?...ta voi pigghiari i punta?...avimu u mezzu puru..."**.---\\
LO VUOI VEDERE...TE LA VUOI PRENDERE DI PUNTA ABBIAMO IL MEZZO PURE...

UOMO: **"Ma chiddu chi...(inc.)...o ristoranti?...(inc.)..."**.---\\
MA QUELLO CHE...(INC.)...IL RISTORANTE?...(INC.)...

BUETI NATALE: **"No, chistu ddocu...fannu i sordi comu o risu, mannaia a la...(bestemmia)..."**.---\\
NO, QUELLO LÌ...FANNO I SOLDI COME IL RISO, MANNAGGIA...(BESTEMMIA)...

UOMO: **"Quali...(inc.)...scusatemi..."**.---\\

BUETI NATALE: ***"...(inc. – perché con tono di voce flebile)...cumpari m'ava a dari cinquantacincumila euru..."***.---\\
...(INC. – PERCHÉ CON TONO DI VOCE FLEBILE)...COMPARE MI DEVE DARE CINQUANTACINQUEMILA EURO...

UOMO: ***"Ah!...chillu minchia!..."***.---\\
AH!... QUEL MINCHIA!...

BUETI NATALE: ***"Eh, ddu minchia...ddu minchia...chiamamu a Pauleddu...chiamamu a Pauleddu vistu chi Giuanni non c'è...u vecchiu...(inc.)...vidi si pò fari...".-***

EH, QUEL MINCHIA...QUEL MINCHIA...CHIAMIAMO PAOLUCCIO...CHIAMIAMO PAOLUCCIO VISTO CHE GIOVANNI NON C'È...IL VECCHIO...(INC.)...VEDI SE LO PUOI FARE...

UOMO: **"...sa mettunu 'ntò culu...".---**
...SE LA METTANO IN CULO...

BUETI NATALE: **"Ah?...".---**

UOMO: **"Cumpari i cristiani...paroia d'onori...m'ata cridiri, comu sunnu...e sunnu tutti...u novantanovi per centu...".---**
COMPARE LE PERSONE...PAROLA D'ONORE...MI DOVETE CREDERE COME SONO...E SONO TUTTI...IL NOVANTANOVE PER CENTO...

BUETI NATALE: **"...senza mi 'ndi imu e mi dicimu sempri i stissi cosi...tu sai chi l'ha pigghiari, e jeu sacciu chi ti l'haiu a dari, giustu?...puntu...(inc.)...sutta a me casa...".---**
...SENZA CHE ANDIAMO A DIRE LE STESSE COSE...TU SAI CHE LI DEVO PRENDERE E IO SO CHE TE LI DEVO DARE...GIUSTO...PUNTO... ...(INC.)...SOTTO CASA MIA...

UOMO: **"Quali annu non vi detti...u trimlia?...e comu facimu?...mannaia a la ...(bestemmia)...non viriti?...jeu 'nd'haiu puru cazzi pa testa... certi voti vi sperditi, vi faciti...ma...non è chistu ca non m'interessa...però u fattu ca...nasci un occasioni truvati a chillu giustu...".---**
QUALE ANNO NON VI HA DATO...IL TREMILA?...E COME FACCIAMO?...MANNAGGIA LA...(BESTEMMIA)...NON VEDETE?...IO HO PURE CAZZI PER LA TESTA...CERTE VOLTE VI DIMENTICATE...MA...NON È CHE NON MI INTERESSA...PERÒ IL FATTO CHE...NASCE L'OCCASIONE TROVATE QUELLO GIUSTO...

BUETI NATALE: **"Vi staiu ricendu chi chistu è u giustu...".---**
VI STO DICENDO CHE QUESTO È QUELLO GIUSTO...

UOMO: **"Cumpari Natali...cumpari Natali, vui i me non capiscistu nenti...allura, mi dispiace si non mi capiscistu...se io capito con la botta...allura vi l'haiu a diri bellu chiaru...scusati, io non mi vogghiu permettiri i bi cugghiunia a vù, però vi l'haia diri na vota pi sempri comu sugnu...io...vi tornu a ripeteri...iu sugnu nu tipu chi puru moru i fami certi voti, non vaiu mi ci cercu na cortesia a unu chi non mi piaci...capiscitimi cumpari...vui mi mandati ià a mia...".---**
COMPARE NATALE...COMPARE NATALE...VOI DI ME NON AVETE CAPITO NIENTE...ALLORA MI DISPIACE SE NON AVETE...CAPITO SE IO CAPITO CON LA BOTTA...ALLORA VE LO DEVO DIRE BELLO CHIARO...IO NON MI VOGLIO PERMETTERE DI PRENDERVI IN GIRO A VOI...PERÒ VE LO DEVO DIRE UNA VOLTA PER SEMPRE COME SONO...IO...VI TORNO A RIPETERE...IO...SONO UN TIPO CHE PURE SE STO MORENDO DI FAME CERTE VOLTE...NON VADO A CHIEDERE LA CORTESIA A UNO CHE NON MI PIACE...CAPITEMI COMPARE...VOI MI MANDATE LÀ A ME...

BUETI NATALE: **"Non ti staiu mandandu...".---**
NON VI STO MANDADO ...

UOMO: **"No, ma se...(inc.)...vi l'haiu a diri, se io si dà l'occasione...se io si dà l'oc-ca-sio-ne...girandu girandu si duna l'occasioni cumpari...dici tu: "ma ponnu passari n'atri sei misi"...po' darsi ca passunu, ma se io...l'occasione mi capita...perché mi capita...non è che non mi capita oji, mi capita domani...dopodomani...e rinesciu mi pizzicu a chiju...ora chi sugnu 'ccà u pizzicu megghiu, u fazzu, allura**

a postu...cioè allura jeu mi partu, comu dici tu, e pippiti e lanterni...non vaiu...pirchì poi si mi dinnu na cosa a mia, poi ma sentu forti...non capisciti comu sugnu internamenti jeu? Anteriormente sugnu propriu cumbinatu mali poi...pipì...popò...papà...jeu non vuliva i chistu puntu 'ccà, vi dicu a verità, non pi cambiari discursu, i sta manera...i chistu puntu 'ccà non vuliva mi mi pigghiu...oh, comu cazzu si chiama...impegni, pirchi jeu non c'entrava nenti , da porta e da finestra...mi misuru 'ntò menzu...ddà ca si sciarriunu...e si sciarriunu, e giustamenti mappa mettiri 'ntò menzu, ma tu chi mi dici ca ci neghi i sordi e cristiani quandu ci l'ha dari, pi cosi giusti pirchì ti senti forsi chiù malandrinu, noi...pirchì chiji su cchiù malandrini i tia, poi finite o stonu e vi 'mmazzati pi tremila lire...picchì sempri poi, pi trimila euru, scusati...ma pirchì non ci l'ha dari?...(inc.)...ma allura veni e ciu dicivi 'ntà facci, vogghiu vidiri si veni...quandu veni pi deimila euru e ci pisci...avete capito com'è?...chistu è!...chissu era pirchì non era ià vicinu mu mandu chiamandu...chi aviva confidenza...a stu bruttu, a stu menzu spilorciu...ma chiju non haiu confidenza jeu, no canusciu mancu...no canusciu, capiscistu?...avi a capitari l'amicu nostru intimu cu iju... cumpari Paulu...cumpari Pascali...anchi perché a mia chistu iocu cumpari...sarà che forse è cchiù figghiolu no?...non mi canusci...giustu?...o no?...".---\\

NO, MA SE...(INC.)...VE LO DEVO DIRE...SE IO...SI DA L'OCCASIONE...SE IO SI DA L'OC-CA-SIO-NE...GIRANDO...GIRANDO SI DA L'OCCASIONE...DICI TU: "MA POSSONO PASSARE ALTRI SEI MESI".---\\..PUÒ DARSI CHE PASSANO...MA SE IO...L'OCCASIONE MI CAPITA...PERCHÈ MI CAPITA...ANCHE SE NON MI CAPITA OGGI...MI CAPITA DOMANI...DOPODOMANI...E MI RIESCE DI PIZZICARE A QUELLO ...ORA CHE SONO QUA LO PIZZICO MEGLIO...LO FACCIO...ALLORA A POSTO...ALTRIMENTI IO CHE IO DEVO PARTIRE...DICI TU...PIPPITE E LANTERNE...NON VADO...PERCHÈ SE MI DICONO UNA COSA A ME ...IO POI ME LA SENTO FORTE...NON CAPITE COME SONO INTERNAMENTE IO? ANTERIORMENTE IO SONO PROPRIO COMBINATO MALE...POI...PIPÌ...POPÒ...PAPÀ...IO NON VOGLIO... DI QUESTO PUNTO QUA, VI DICO LA VERITÀ, NON PER CAMBIARE DISCORSO...IN QUESTA MANIERA...IO IN QUESTO PUNTO QUA NON VOLEVO PRENDERMELI...OH...COME CAZZO SI CHIAMA...IMPEGNI...PERCHE IO NON C'ENTRAVO NIENTE ...NE DALLA PORTA E NE DALLA FINESTRA...MI HANNO MESSO IN MEZZO LÀ CHE SI BISTICCIANO...SICCOME SI BISTICCIANO GIUSTAMENTE MI SONO DOVUTO METTERE IN MEZZO....MA TU CHE MI DICI CHE GLI NEGHI I SOLDI ALLE PERSONE...QUANDO GLIELI DEVI DARE PER LE COSE GIUSTE...PERCHÈ TI SENTI PIÙ MALANDRINO...NO...PERCHÈ QUELLI SONO PIÙ MALANDRINI DI TE...POI FINITE CHE STONATE...E VI AMMAZZATE PER TREMILA LIRE...SI TRATTA POI DI DIECIMILA EURO SI TRATTA...MA PERCHÈ NON GLIELI DEVI DARE?...(INC.)...ALLORA VIENI E GLIELO DICEVI IN FACCIA...VOGLIO VEDERE SE VIENI...QUANDO VIENI PER DIECIMILA EURO E GLI PISCI...PUÒ DARSI CHE PASSANO...AVETE CAPITO COME SONO...QUESTO...QUESTO È...PERCHÈ NON ERO LÀ VICINO CHE LO MANDAVO A CHIAMARE...PERCHÈ AVEVO CONFIDENZA...A QUESTO BRUTTO...A QUESTO MEZZO SPILORCIO...MA CON QUELLO CHE NON HO CONFIDENZA...NON LO CONOSCO NEMMENO....NON LO CONOSCO, AVETE CAPITO?...DEVE CAPITARE L'AMICO NOSTRO INTIMO CON LUI...COMPARE PAOLO...COMPARE PASQUALE...ANCHE PERCHÈ QUESTO QUA COMPARE...SARÀ CHE FORSE È PIÙ PICCOLO, NO?...CHE NON MI CONOSCE...GIUSTO?...O NO?...

BUETI NATALE: **"Si...chi sacciu!..."**.---\\

SI...CHE NE SO!...

UOMO: **"...jeu mancu sacciu chi tipu è...ddà...si è russu, si é giallu...l'autru iornu parrammu e vui mi...(inc.)...vui pensavu che...e inveci non è cosi..."**.---\\

...IO NEMMENO SO CHE TIPO È ... LÀ...SE È ROSSO...SE È GIALLO...L'ALTRO GIORNO ABBIAMO PARLATO E VOI...(INC.)... AVETE DETTO CHE...VOI PENSAVATE CHE...E INVECE NON È COSÌ...

BUETI NATALE: **"No, 'ccà è...apposta ti rissi ieu...avimu..."**.---\\

NO, QUA È ...PER QUESTO TI HO DETTO IO...ABBIAMO...

UOMO: **"...e comu cazzu non mi capitau...a botta..."**.---\\

...E COME CAZZO NON MI È CAPITATO...LA BOTTA...

BUETI NATALE: ***"...a Albertu Ridu...esti...cu cumanda...ci faci fari...(inc.)...u niputi i chisti ddocu...pirchì è na potenza...tira iddu i fi...siccomu Giuvanni Teganu non c'esti...mannaia, oh!...iddu tira tutti i fila camora, capiscisti?..."***.-\\

...AD ALBERTO RITO...È...CHI LO COMANDA...GLI FA FARE....(INC.)...IL NIPOTE DI QUESTI QUA...PERCHÈ È UNA POTENZA...TIRA LUI I...SICCOME GIOVANNI TEGANO NON C'É...MANNAGGIA, OH!...LUI TIRA TUTTI I FILI PER IL MOMENTO, HAI CAPITO?...

UOMO: ***"Ho capito..."***.---\\

BUETI NATALE: ***"Ha in mano tutto..."***.---\\

UOMO: ***"Ho capito..."***.---\\

BUETI NATALE: ***"Oh...e lui è..."***.---\\

UOMO: ***"E' suo nipote...no..."***.---\\

BUETI NATALE: ***"Esti so niputi...e cumanda..."***.---\\

E' SUO NIPOTE...E COMANDA...

UOMO: ***"E comu cazzu..."***.---\\

E COME CAZZO...

BUETI NATALE: ***"...e cumanda puru cchiui di...so zii...i chisti ddocu...è na potenza...stu mu...(inc.)...è di na 'ntelligenza e dici che è na persona..."***.---\\

...E COMANDA PURE PIÙ DEI...SUOI ZII. DI QUESTI QUI...È UNA POTENZA...QUESTO MO...(INC.)...È DI UNA INTELLIGENZA ED È UNA PERSONA...

UOMO: "...(inc.)...".---\\

BUETI NATALE: **"...ragiuna, in gamba...è in gamba...proprio...è in gamba..."**.---\\

...RAGIONA, IN GAMBA...È IN GAMBA...PROPRIO...È IN GAMBA...

UOMO: "Figghiolu, no?...".---\\

RAGAZZO NO?...

BUETI NATALE: ***"...figghiolu...e iddu fici tutti sti gazebo, sti cosi...è uno che...è molto sentito all'Archi...è u niputi..."***.---\\

...RAGAZZO...E LUI HA FATTO TUTTI QUESTI GAZEBI, QUESTE COSE... È UNO CHE...È MOLTO SENTITO AD ARCHI...È IL NIPOTE...

UOMO: **"Certo..."**.---\\

BUETI NATALE: **"E' u niputi...ehm... fa tutti i cazzi iddu...havi in manu tuttu iddu...non sacciu si rendu l'idea!..."**.---\\
E' IL NIPOTE...EHM...FA TUTTI I CAZZI LUI ...HA IN MANO TUTTO LUI...NON SO SE RENDO L'IDEA!...

UOMO: **"E' figghiolu, trent'anni, no, havi?..."**.---\\
E' RAGAZZO, HA TRENT'ANNI, NO?...

BUETI NATALE: **"Si, na cosa i chisti...trentadui, trentacincu non lo so...tantu figghiolu non è chi...(inc.)...puseri, vogghiu diri..."**.---\\
SI UNA COSA DEL GENERE TRENTADUE TRENTACINQUE...NON LO SO...TANTO RAGAZZO NON È CHE...(INC.)...L'ALTRO IERI, VOGLIO DIRE...

UOMO: **"Si ...e no...."**.---\\

BUETI NATALE: ***"E' iddu chi poti iri 'ndi so ziu Pascali...undi so ziu Giuanni...per dire...no...è l'unicu...è inutili chi...(inc.)... cu Albertu Ritu è troppu..."***.-\\
E LUI CHE PUÒ ANDARE DA SUO ZIO PASQUALE...DA SUO ZIO GIOVANNI...PER DIRE...NO...È L'UNICO...È INUTILE CHE...(INC.)...CON ALBERTO RITO È TROPPO...

UOMO: ***"...(inc.)..."***.---\\

BUETI NATALE: ***"...arretu...va be, ma per dire..."***.---\\
...INDIETRO...VA BENE, MA PER DIRE...

UOMO: ***"Ho capito...e pizzicamu ca botta...cumpà, pizzicamu ca botta..."***.---\\
HO CAPITO...E PIZZICHIAMO CON LA BOTTA...COMPARE, PIZZICCHIAMO...CON LA BOTTA...

BUETI NATALE: ***"Esti peri peri..."***.---\\
E PIEDI PIEDI...

UOMO: ***"...peri peri..."***.---\\
...in giro...

BUETI NATALE: ***"...è l'elemento..."***.---\\

UOMO: **"...e non...ma forsi non va chistu in giru...a nuia vanda..."**.---\\

...E NON...MA FORSE NON VA QUESTO IN GIRO...IN NESSUN POSTO...

BUETI NATALE: **"Uh?..."**.---\\

UOMO: **"Non vai a nuia vanda..."**.---\\

NON VA IN NESSUN POSTO...

BUETI NATALE: **"...(inc.)...imu o lidu..."**.---\\

...(INC.)...ANDIAMO AL LIDO...

UOMO: **"Chi facimu o lidu?"**.---\\

CHE FACCIAMO AL LIDO?

BUETI NATALE: **"...(inc.)...a Salvaturi vidimu...definimu stu fattu, ma s'allura è inutili chi...(inc.)...sta machina aundi a mettu?...cacciamu tutti cosi...ah?..."**.-\

...(INC.)...VEDIAMO A SALVATORE...DEFINIAMO QUESTO FATTO, ALTRIMENTI È INUTILE CHE...(INC.)...QUESTA MACCHINA DOVE LA METTO?...ABBIAMO TOLTO TUTTE COSE...AH?...

UOMO: **"No, c'era na cosa...(inc.)..."**.---\\

NO, C'ERA UNA COSA...(INC.)...

VOCI INCOMPRENSIBILI IN QUANTO ESPRESSE CON TONO FLEBILE.

UOMO: **"...'ccà c'è camaleonte, vardati chi è beliu!...l'occhiali..."**.---\\

...QUI C'È IL CAMALEONTE, GUARDATE CHE È BELLO!...GLI OCCHIALI...

AL MINUTO 09.40 DI REGISTRAZIONE, I DUE INTERLOCUTORI ESCONO DALL'AUTOVETTURA.

PIÙ NESSUN'ALTRA CONVERSAZIONE FINO AL TERMINE.

FINE DELLA TRASCRIZIONE

In questa conversazione preme evidenziare il riferimento (già in altre occasioni emerso) alla struttura associativa unitaria indicata di sovente con il nome di **"ARCHI"**. Sul punto si riporta il commento del teste Giardina che ha così osservato: *"Innanzitutto, indipendentemente del fatto, cioè rientra un'altra volta il discorso di **Archi**, volevo far notare al Presidente, quando dice: "Questo ragazzo è uno molto sentito ad Archi": anche qui torna questo "Archi" come struttura ovviamente assolutamente di riferimento delle cosche di Reggio, quindi una struttura assolutamente unitaria in questo, là dove ovviamente hanno la sede sociale le "aziende" fra virgolette Tegano – Condello e De Stefano, per cui lì "è uno molto sentito ad Archi, è il nipote", "è il nipote" di Tegano! Ecco, in questo senso."*

***

Delineano ancora le capacità criminali dell'ALVARO Cosimo ed, in particolare, il rapporto di cointeressenza mafiosa con PALERMO Rocco, gli esiti dell'attività di intercettazione volti a dimostrare **l'ingerenza dell'ALVARO nelle elezioni comunali di San Procopio ed i suoi profondi legami con PALERMO Rocco**, eletto sindaco del Comune suddetto con il chiaro appoggio dell'ALVARO, che lo colloca al vertice dell'Amministrazione comunale di quel centro come propria propaggine in danno del precedente sindaco Ruffo.

Giova ripercorrere siffatto materiale probatorio acquisito in atti, nella misura in cui si ricavano anche dati utili al fine di supportare la contestazione dell'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91 con riguardo all'imputato PALERMO Rocco.

Oltre a BUETI Natale, anche PALERMO Rocco, nato a San Procopio (RC) il 25.06.1961, denunciato in data 10.08.2001, per aver favorito la latitanza dei fratelli DIENI Pasquale, nato a Melito P.S. il 19.10.1966, e Carmelo, nato a Melito P.S. il 28.03.1971, entrambi gravati, all'epoca, da pregiudizi per reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, rapina e estorsione, per molto tempo, ha svolto le mansioni di uomo di fiducia ed autista dello stesso ALVARO. Sulla scorta di tali emergenze, veniva sottoposta ad intercettazione l'autovettura Alfa 156, targata BF902VR, in uso a quest'ultimo, intestata a TRAWINSKA Stafania.

Una prima ed interessante conversazione si registrava in data 29 maggio 2006 alle ore 09.13, allorquando, il PALERMO Rocco commentava, con un soggetto a nome Nicola, la situazione politica del Comune di San Procopio, laddove, si erano verificati anche alcuni attentati, connessi alla gestione degli affari comunali, commissionati dal sindaco RUFFO Vincenzo, nonché da altri soggetti collegati a quest'ultimo, tra i quali il pregiudicato ALVARO Nicola, all'epoca sorvegliato speciale della P.S., legato al sindaco da rapporti parentali, poiché il figlio, ALVARO Domenico, all'epoca dei fatti era fidanzato con RUFFO Grazia Rosa, figlia del citato RUFFO Vincenzo:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 752, REGISTRATA A BORDO DELL'AUTOVETTURA ALFA ROMEO 156 TARGATA BF902VR, IN USO A PALERMO ROCCO, IL 29.05.2006, ALLE ORE 09.13.----\
R.I.T. NR. 1072/06 D.D.A..----\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.15.52----\

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN PALERMO ROCCO E NICOLA.----\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE

NICOLA: "...affermazione...come...".---\\

PALERMO ROCCO: "...veramente negativa...".---\\

NICOLA: **"...deve spiegare il passaggio..."**.---\\

PALERMO ROCCO: **"...certo..."**.---\\

NICOLA: **"...perchè...se no...può essere che...(inc.)...parla con Nino Cospitino magari o...cioè con quelli che sono...un pochino...un pò...intelligenti...(inc.)..."**.---\\

PALERMO ROCCO: **"...allora, guarda che succede a San Procopio ...pigghia...appena ha saputo Cecio che mi candido io cuminciau a...(inc.)....si sciarriau intantu cu Roccu e cu Demetriu..."**.---\\
...ALLORA...GUARDA CHE SUCCEDE A SAN PROCOPIO...PRENDE... APPENA VINCENZO HA SAPUTO CHE MI CANDIDO IO HA INIZIATO A...(INC.)...HANNO LITIGATO INTANTO CON ROCCO E CON DEMETRIO...

TESTE GIARDINA: Allora, posso già dire, dal complesso delle attività, che "Cecio" è stato identificato in Ruffo Vincenzo, nel sindaco, e "Rocco" e "Demetrio" sono i fratelli Cutrì... no, Rocco è il fratello... Rocco Cutrì, che è fratello di Cutrì Antonio.

NICOLA: **"...(inc.)..."**.---\\

PALERMO ROCCO: **"...pigghiau e ci misuru na bumba..."**.---\\
...HANNO PRESO E GLI HANNO MESSO LA BOMBA...

NICOLA: **"...(inc.)..."**.---\\

PALERMO ROCCO: **"...gli hanno messo una bomba da far capire, sai..."**.---\\

NICOLA: **"...cuntra a Roccu e Vicenzu..."**.---\\
...CONTRO ROCCO E VINCENZO...

PALERMO ROCCO: **"...cuntra a Roccu in maniera particolare...perché Roccu non ci permetti mi faci 'mbrogghi, no?..."**.---\\
...CONTRO ROCCO IN MANIERA PARTICOLARE...PERCHÉ ROCCO NON GLI PERMETTE DI FARE IMBROGLI, NO?...

BREVE SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE.

NICOLA: **"...chistu è suo cognato..."**.---\\
...QUESTO È SUO COGNATO...

PALERMO ROCCO: **"...è suo cognato...senti...gli dice una cosa...gli fa capire che è lui pirchì non ci domanda "cu fu?...pirchì ti misiru a bumba?"...nenti!...e vai e mangia o tavuli undi me zia...ma però ci 'nchianaru i cazzi...si pigghiau a malattia...e non sta iendu mancu cchiù o Comuni...(inc.)...Ninettu...a Ninettu u pigghiaru pi 'mbroglioni...ora Ninetto cu tutti i cazzi chi ha...però è onesto finu a cima di capiddi..."**.---\\
...È SUO COGNATO...SENTI...GLI DICE UNA COSA...GLI FA CAPIRE CHE È LUI PERCHÉ NON GLI DOMANDA "CHI È STATO?...PERCHÉ TI HANNO MESSO LA BOMBA?"...NIENTE!...E VA A MANGIARE AL TAVOLO DA MIA ZIA...PERÒ SI È ARRABBIATO...HA PRESO MALATTIA...COSE, ECCETERA... E NON STA ANDANDO NEANCHE PIÙ AL COMUNE...(INC.)...NINETTO...A NINETTO LO HANNO PRESO PER IMBROGLIONE...ORA NINETTO CON TUTTI I CAZZI CHE HA...PERÒ È ONESTO FINO ALLA CIMA DEI CAPELLI...

NICOLA: "Sa caca...chistu è cacuni..."---\\

SE LA CACA...QUESTO È CACONE...

PALERMO ROCCO: **"...sa caca, figuriti!...u mandau a fari nto culu..."jeu 'mbrugghiunu? – ci dissi – quandu veni nta piazza e mi cerchi scusa davanti a tutti – ci dissi – tornu cu tia", pigghiau e si dimittiu subitu...protocollatu...sono successi un macello...che faci...la prima mossa che hanno fatto, l'hanno fatta con me, no...pigghia e mi chiama so ienniru, no...Micu...eravamo amici...tutte cose...eccetera...eccetera...dice "Rocco, t'hai a parrari – dici – vidi chi u Sinducu u faci...u faci me soggiru n'autra vota...tu no nta candidari sennò fazzu malu cori...". Ci dissi jeu "poi fari chiju chi voi –ci dissi jeu – jeu su candidatu e mi candido...non ci sunnu cosi...poi – ci dissi jeu – veni tu e mi domandi a mia...mi dici...".".---**

...SE LA CACA, FIGURATI!...L'HA MANDATA A FARE IN CULO..."IO IMBROGLIONE? – GLI HA DETTO – QUANDO VIENI IN PIAZZA A CERCARMI SCUSA DAVANTI A TUTTI – GLI HA DETTO – TORNO CON TE", HA PRESO E SI È DIMESSO SUBITO...PROTOCOLLATO...È SUCCESSO UN MACELLO...CHE FA...LA PRIMA MOSSA CHE HANNO FATTO, L'HANNO FATTA CON ME, NO...PRENDE E MI CHIAMA SUO GENERO, NO...DOMENICO...ERAVAMO AMICI...TUTTE COSE...ECCETERA...ECCETERA...DICE "ROCCO, TI DEVO PARLARE – DICE - VEDI CHE IL SINDACO LO FA...LO FA UN'ALTRA VOLTA MIO SUOCERO...TU NON DEVI RICANDIDARTI ALTRIMENTI MI OFFENDO...". GLI HO DETTO "PUOI FARE QUELLO CHE VUOI – GLI HO DETTO – IO SONO CANDIDATO E MI CANDIDO...NON CI SONO COSE...POI – GLI HO DETTO – VIENI TU A DOMANDARMI...MI DICI...".---\\

ALLE 09.15.10, IL PALERMO, CON UN COLPO DI CLACSON, RICHIAMA L'ATTENZIONE DI UN SOGGETTO. COSÌ TESTUALMENTE:

"Giovanni...

POI, RIVOLGENDOSI A NICOLA...

"...ndi Imu undi Totò...".---

...CE NE ANDIAMO DA TOTÒ...

QUINDI, ANCORA CON GIOVANNI

"...non è venuto?...vabbò...".---

FINITA LA BREVE CONVERSAZIONE CON GIOVANNI, IL PALERMO RIPRENDE QUELLA COL SUO INTERLOCUTORE PRINCIPALE, NICOLA.

PALERMO ROCCO: **"...tu hai da fare? La vuoi perdere un'oretta con me? Imu e facimu vutari i vecchi a "Villa Speranza"...nui non avimnu a fari nenti, quantu controlliamu...chi...(inc.)...appuntamentu alle nove e mezza...allura chi faci, no...pigghia e mia chiama...disdimmu ca machina..."ah, sai – dice -...allora se...no...se tu voi mi ti porti – dici – a me non i salutari cchiù, a nostra amicizia finiu...". Ci dissi jeu "vabbè, finiu...". Dissi "allura cala da machina e a mia non mi salutari cchiù". "Calu da machina? – ci dissi jeu -...mi 'ccumpagni da undi mi pigghiasti – ci dissi jeu – mi stai rumpendu i cugghiuni...", e ni sciarriammu i bruttu. "Ah, sì, va bonu – mi dissi -...ciao...ciao...". "Arrivederci". Comu 'rruai jeu pigghiai e ciù cuntai...giustamenti ciù dissi...(inc. perché problemi audio)...siamo cugini però...(inc.)...pirchi si iddu è onestu...(inc.)...è un cosu lordu...comunqui...vabbene, è finita così...pigghia e c'è un funerail...chi ci muriu u papà a Pascalinu...".---**

...TU HAI DA FARE? LA VUOI PERDERE UN'ORETTA CON ME? ANDIAMO A FARE VOTARE GLI ANZIANI A "VILLA SPERANZA"...NOI NON DOBBIAMO FARE NIENTE, QUANTO CONTROLLIAMO...CHE...(INC.)...APPUNTAMENTO ALLE NOVE E

MEZZA...ALLORA COSA FA, NO...PRENDE E MI CHIAMA...ABBIAMO DISDETTO CON LA MACCHINA..."AH, SAI – DICE -...ALLORA SE...NO...SE TU VUOI PORTARTI – DICE - NON MI DEVI PIÙ SALUTARE, LA NOSTRA AMICIZIA È FINITA...". GLI HO DETTO: "VA BENE, È FINITA...". HA DETTO: " ALLORA SCENDI DALLA MACCHINA E NON SALUTARMI PIÙ". "SCENDO DALLA MACCHINA? – GLI HO DETTO-...MI ACCOMPAGNI DOVE MI HAI PRESO - GLI HO DETTO -...MI STAI ROMPENDO LE SCATOLE...", E ABBIAMO LITIGATO DI BRUTTO. "AH, SI, VA BENE - MI HA DETTO-...CIAO...CIAO...". "ARRIVEDERCI". QUANDO SONO ARRIVATO HO PRESO E GLIEL'HO RACCONTATO...GIUSTAMENTE GLIEL'HO DETTO...(INC.- PER PROBLEMI AUDIO)...SIAMO CUGINI PERÒ...(INC.)...PERCHÉ SE LUI È ONESTO...(INC.)...È UN COSO LORDO...COMUNQUE...VA BENE, È FINITA COSÌ...PRENDE E C'È UN FUNERALE...CHE GLI È MORTO IL PAPÀ A PASQUALINO...

NICOLA: **"...a Pasqualino?".---**

PALERMO ROCCO: **"...gli è morto il padre...no?...c'è stu funerale...senti e trema...torno dai funerale, tutti i genti a...tutti...tutti o funerali...tornu du funerali...du gummi bucati...(inc.)...da Jeep...ah mannaia a...(inc.)...- dissi jeu- tornu ccani...mi ndi vinni a Riggiu...mi ndi ia undi cosu...ci dissi jeu: "mi ero fatto i cazzi miei – ci dissi jeu - fino ad ora...mi ero allontanato...però siccome mi staiu ricordandu chi mi chiamu Roccu Palermu...con tutto il rispetto – ci dissi jeu – vogghiu...(inc.)...pigghiau u chiamu...u chiamau...a prima vota non vinni...mandau a so frati...(inc.)...mu pigghia di ricchi e mu ciù portunu ccà...è stata una soddisfazione unica...o jenniru, no!...dici "primu cosu non vogghiu mi sciarriu cu vui...". "E non voi ti sciarrii cu mia – dici – e ci fai sti porcherii a Roccu Palermu...cu stu sbirru i to soggiru – ci dissi – chi esti nu sbirru...allura: u Sindicu u faci Roccu...puntu. To soggiru u Sinducu non farà mancu si cala u Padri Eternu, chi è nu sbirru e nu 'nfami...va beni?...e me ia pigliu iu a responsabilità i chiju chi staiu dicendu – ci dissi jeu- poi...". "A me cuginu Cosimu...sai...jeu...dici cu Roccu ndi rispittamu, suii ca...". "Sulu che...cazzi!...tu ti permetti mi chiami i cristiani – ci dissi – ma cu cazzu si? – ci dissi ...ci di dissi jeu – undi 'rrivasti?...a Rocco Palermu? Comu? – ci dissi – i cristiani u tenunu ccà supra e tu...ndi tutta a Regioni Calabria e...(inc.)...mi ci sbucati i gummi? Ma chi cazzu i ragiunanamentu...la prossima cosa che succede a Rocco - ci dissi Micu - succede a me...si vuliti can di pizziamu mu diciti ca...". "No, cugino, poi...anzi si pozzu viniri mi ti trovu ogni tanto...". Ci dissi "voi veniri e mi trovi?...veni...però sappi chi ogni vota chi veni mimmi trovi è capaci chi c'è Roccu Palermu. Ti sta beni chi c'è?...chi c'è Roccu?...". "Si, si, non haiu nenti...". "E allura poi veniri". ..(inc.)...soddisfazioni?...e cià diri...". Poi so frati N'toni...dissi..."anzi, ti dicu n'autra cosa, vidi ca me frati 'Ntoni non ci minau a to soggiru. Pi sta vota, pirchì a prossima vota u pigghia e u 'nfrasca...dicci a to soggiru pe rispettu toi...però da questo momento in poi – dici - non guardiamo...(inc.)...rispetto di nessuno...".---**

...GLI È MORTO IL PADRE...NO?...C'È QUESTO FUNERALE...SENTI E TREMA...TORNO DAL FUNERALE, TUTTE LE PERSONE...TUTTE...TUTTE AL FUNERALE...TORNO DAL FUNERALE...DUE GOMME BUCATE...(INC.)...DELLA JEEP...AH, MANNAGGIA LA...(INC.)...- HO DETTO – TORNO QUA...ME NE SONO VENUTO A REGGIO...ME NE SONO ANDATO DA COSO...GLI HO DETTO: "MI ERO FATTO I CAZZI MIEI – GLI HO DETTO - FINO AD ORA...MI ERO ALLONTANATO...PERÒ SICCOME MI STO RICORDANDO CHE MI CHIAMO ROCCO PALERMO...CON TUTTO IL RISPETTO – GLI HO DETTO –VOGLIO...(INC.)...HA PRESO E LO HA CHIAMATO...LO HA CHIAMATO...LA PRIMA VOLTA NON È VENUTO...HA MANDATO SUO FRATELLO...(INC.)...PER PRENDERLO DALLE ORECCHIE PER

PORTARGLIELO QUA...È STATA UNA SODDISFAZIONE UNICA...AL GENERO, NO!...DICE "PER PRIMA COSA NON VOGLIO LITIGARE CON VOI...". "E NON VUOI LITIGARE CON ME – DICE – E GLI FAI QUESTE PORCHERIE A ROCCO PALERMO...CON QUESTO SBIRRO DI TUO SUOCERO – GLI HA DETTO – CHE È UNO SBIRRO...ALLORA: IL SINDACO LO FA ROCCO...PUNTO. TUO SUOCERO IL SINDACO NON LO FARÀ NEANCHE SE SCENDE IL PADRE ETERNO, CHE È UNO SBIRRO ED UN INFAME...VA BENE?...E ME LA PRENDO IO LA RESPONSABILITÀ DI QUELLO CHE STO DICENDO – GLI HA DETTO - POI...". "A MIO CUGINO COSIMO...SAI...IO...DICE CON ROCCO CI RISPETTIAMO, SOLO CHE...". "SOLO CHE...CAZZI!...TU TI PERMETTI DI CHIAMARE LE PERSONE – GLI HA DETTO – MA CHI CAZZO SEI? – GLI HA DETTO - ...GLI HA DETTO – DOVE SEI ARRIVATO?...A ROCCO PALERMO? COME? – GLI HA DETTO – LE PERSONE LO TENGONO QUA SOPRA E TU...IN TUTTA LA REGIONI CALABRIA E...(INC.)...GLI BUCATE LE GOMME? MA CHE CAZZO DI RAGIONAMENTO...LA PROSSIMA COSA CHE SUCCEDE A ROCCO – GLI HA DETTO DOMENICO - SUCCEDE A ME...SE VOLETE CHE LITIGHIAMO DI BRUTTO ME LO DITE CHE...". "NO, CUGINO, POI...ANZI SE POSSO VENIRE A TROVARVI OGNI TANTO...". GLI HA DETTO "VUOI VENIRE A TROVARMI?...VIENI...PERÒ SAPPI CHE OGNI VOLTA CHE VIENI A TROVARMI È PROBABILE CHE CI SIA ROCCO PALERMO. TI STA BENE CHE C'È?...CHE C'È ROCCO?...". "SI, SI, NON HO NIENTE...". "E ALLORA PUOI VENIRE"...(INC.)...SODDISFAZIONE?...E GLI DEVI DIRE...". POI SUO FRATELLO ANTONIO...HA DETTO..."ANZI, TI DICO UN'ALTRA COSA, VEDI CHE MIO FRATELLO ANTONIO NON GLI HA MENATO A TUO SUOCERO. PER QUESTA VOLTA, PERCHÉ LA PROSSIMA VOLTA LO PRENDE E GLI MENA...RIFERISCE A TUO SUOCERO PER RISPETTO TUO...PERÒ DA QUESTO MOMENTO IN POI – DICE - NON GUARDIAMO...(INC.)...RISPETTO DI NESSUNO...

ALLE ORE 09.18.31, PALERMO ROCCO RISPONDE AL TELEFONO.

"Pronto...si, ditemi...".---

POI RIVOLGENDOSI A NICOLA...

"...segna stu numuru Nicola...".---

...SEGNA QUESTO NUMERO, NICOLA...

QUINDI, ANCORA AL TELEFONO...

"...ditemi... e l'haiu a signari nto telefoninu...(inc.)...segna stu numuru i telefoninu...dimmi...ditemi...393...94...(inc.)...allora...un attimo chi simu nta machina cu Nicola, stiamu 'nchianandu a "Villa Speranza" mi votunu i vecchi...un attimino che...vedi che questo non segna...393, poi...94...80...367...eh...80367, questo è il vostro, no?...momentaneo...va bene, dai...va bene...mi chiama ndi chistu ccà...va bene...ora glielo do, va...va bene...ok...ndi sintimu dopu, iamu...ciao...".---

...DITEMI... DEVO SEGNARLO NEL TELEFONINO...(INC.)...SEGNA QUESTO NUMERO DI TELEFONINO...DIMMI...DITEMI...393...94...(INC.)...ALLORA...UN ATTIMO CHE SIAMO IN MACCHINA CON NICOLA, STIAMO SALENDO A "VILLA SPERANZA" CHE VOTANO I VECCHI...UN ATTIMINO CHE...VEDI CHE QUESTO NON SEGNA...393, POI...94...80...367...EH...80367, QUESTO È IL VOSTRO, NO?...MOMENTANEO...VA BENE, DAI...VA BENE...MI CHIAMA IN QUESTO QUA...VA BENE...ORA GLIELO DO, VA...VA BENE...OK...CI SENTIAMO DOPO, DAI...CIAO...

TERMINATA LA TELEFONATA

PALERMO ROCCO: **"Faccio il nuovo numero che sblocca la carta...che lo metto alto...salva numero...sai che è successo? Fici u pin cinquanta voti e si bloccau a carta...non trova u puk...nu burdellu...i cazzi...nuovo contatto, seleziona..."**.---\\
FACCIO IL NUOVO NUMERO CHE SBLOCCA LA CARTA...CHE LO METTO ALTO...SALVA NUMERO...SAI CHE È SUCCESSO? HA FATTO IL PIN CINQUANTA VOLTE E SI È BLOCCATA LA CARTA...NON TROVA IL PUK...UN BORDELLO...I CAZZI...NUOVO CONTATTO, SELEZIONA...

NICOLA: **"Mimì...ok...fai salva...vatti salvando...(inc.)...pezzo di merda..."**.-\

PALERMO ROCCO: **"...un pezzo di merda..."**.---\\

NICOLA: **"...(inc.)...industriale...sai perché è pezzo di merda? Perché lui è un cacone che..."**.---\\

PALERMO ROCCO: **"...ora io non lo saluto più a Domenico, a suo genero...se non prima mi saluta lui ...perchè io sono più grande in tutti i sensi...mi avi a bontà, veni e si scusa...dici "ma...(inc.)..."**.---\\
...ORA IO NON LO SALUTO PIÙ A DOMENICO, A SUO GENERO...SE NON PRIMA MI SALUTA LUI ...PERCHÈ IO SONO PIÙ GRANDE IN TUTTI I SENSI...CHE AVESSE LA BONTÀ DI VENIRE A SCUSARSI...DICE "MA...(INC.)...

ALLE ORE 09.21.29, PALERMO ROCCO È IMPEGNATO AL TELEFONO CON FRANCESCA.

"Francesca sto salendo io. Sono arrivati? Sono venuti quelli del seggio?...e vabbè, ora vado...arrivo...ciao, ciao, ciao...".---\\

TERMINATA LA TELEFONATA

NICOLA: **"Cecio è un pezzo di merda...(inc.)..."**.---\\
VINCENZO È UN PEZZO DI MERDA...(INC.)...

PALERMO ROCCO: **"Si è girato ora...guarda..."**.---\\

NICOLA: **"...apposta guardava..."**.---\\

PALERMO ROCCO: **"...u cosa fitusa...(inc.)..."**.---\\
...IL COSA FITUSA...(INC.)...

NICOLA: **"...il fatto che gli fa l'azione contro a suo cognato...vogghiu diri...si ieu a tia ti fazzu...un...mezzu tortu...cioè, mancu un tortu indirettu...tu vai e mi metti a bumba?...cià metti...cioè, simu parenti...chiddu è to cugnatu..."**.---\\
...IL FATTO CHE GLI FA L'AZIONE CONTRO SUO COGNATO...VOGLIO DIRE...SE IO TI FACCIO...UN...MEZZO TORTO...CIOÈ, NEANCHE UN TORTO INDIRETTO...TU VAI E MI METTI LA BOMBA?...GLIELA METTI...CIOÈ, SIAMO PARENTI...QUELLO È TUO COGNATO...

PALERMO ROCCO: **"...io gli ho mandato a dire, puru quandu ci spararu a me patri...ci dissi ieu "siccome ti ritengo responsabile anche di quellio...- ci mandai a diri - perchè sai quai è stato?...io sai...tu dissi chi ieu ci minai, chi ci fici i sta manera?...tu cuntai..."**.---\\
...IO GLI HO MANDATO A DIRE, PURE QUANDO GLI HA SPARATO A MIO PADRE...GLI HO DETTO "SICCOME TI RITENGO RESPONSABILE ANCHE DI QUELLO...- GLI HO MANDATO A DIRE - PERCHÉ SAI QUAL È STATO?...IO SAI...TE L'HO DETTO CHE IO GLI HO DATO BOTTE? CHE GLI HO FATTO IN QUESTA MANIERA?...TE L'HO RACCONTATO?...

NICOLA: "SI..".---\\

PALERMO ROCCO: "...quella è stata la cosa, no...poi ho detto davanti a tutti chi ci minu nta piazza...siccome...capisci...u ienniru esti...a cosu...là...sai, sta cosa sa stricaru...però finu a ora cu ienniru simu amici...simu amici...anzi, finu a l'invernu passatu...(inc.)...da una parte e fummu insiemi tutti dui, no...quindi...ti dico, c'è l'amicizia...ora, niente...perchè...capisci...non vonnu mi fazzu u Sinduci jeu...vidisti mastru Roccu Alvaru?... chi ieri vinni mastru Roccu mi vota...e mu sapi...e sunnu cumpari cu Ceciu...non boli...(inc.)...è na cosa fitusa di prima categoria...perchè la gente seria...capisci...è gente seria...la gente seria non è chi poti sopportari stupidaggini del genere...comunque tu pensa che per potere fare il Consiglio avi quattru cristiani i fora: du so cugini ccà, i Riggiu, e dui i Sant'Eufemia i...(inc.)...cioè, non pò fari Consigliu perchè non avi i paesani...cioè tu ti presenti a San Procopiu nommi...voi fari u Sinducu senza...senza...senza mi hai paesani?...e chist'altri non si ndi vannu pirchi si scantunu i so ienniru, no...ormai...(inc.)...finiu...il prete...'rruau u preti mi scigli don Carmelo...e non si salutunu cu don Carmelo...si sciarriau puru cu previti...".---\\

...QUELLA È STATA LA COSA, NO...POI HO DETTO DAVANTI A TUTTI CHE GLI MENO IN PIAZZA...SICCOME...CAPISCI...IL GENERO È...A COSO...LÀ...SAI, QUESTA COSA SE LA SONO SENTITA...PERÒ FINO AD ORA CON IL GENERO SIAMO AMICI...SIAMO AMICI...ANZI, FINO A L'INVERNO PASSATO...(INC.)...DA UNA PARTE E SIAMO STATI INSIEME TUTT'E DUE, NO...QUINDI...TI DICO, C'È L'AMICIZIA...ORA, NIENTE...PERCHÈ...CAPISCI...NON VOGLIONO CHE IO FACCIA IL SINDACO...HAI VISTO MASTRO ROCCO ALVARO?...CHE IERI È VENUTO MASTRO ROCCO A VOTARE...CHE LO SA...E SONO COMPARI CON VINCENZO...NON VUOLE...(INC.)...È UNA COSA SPORCA DI PRIMA CATEGORIA...PERCHÈ LA GENTE SERIA...CAPISCI...È GENTE SERIA...LA GENTE SERIA NON È CHE PUÒ SOPPORTARE STUPIDAGGINI DEL GENERE...COMUNQUE, TU PENSA CHE PER POTERE FARE IL CONSIGLIO HA QUATTRO PERSONE DI FUORI: DUE SUOI CUGINI QUA, DI REGGIO, E DUE DI SANT'EUFEMIA I...(INC.)...CIOÈ, NON PUÒ FARE CONSIGLIO PERCHÈ NON HA PAESANI...CIOÈ TU TI PRESENTI A SAN PROCOPIO PER NONI...VUOI FARE IL SINDACO SENZA...SENZA...SENZA CHE HAI PAESANI?...E QUESTI ALTRI NON SE NE VANNO PERCHÉ HANNO PAURA DI SUO GENERO, NO...ORMAI...(INC.)...FINITO...IL PRETE...È ARRIVATO IL PRETE A SCEGLIERE DON CARMELO...E NON SI SALUTANO CON DON CARMELO...HANNO LITIGATO PURE CON IL PRETE...

NICOLA: "...(inc.)...".---\\

PALERMO ROCCO: "...(inc.)...jeu non è chi criu a sti cazzi...però..",---\\
...(INC.)...IO NON È CHE CREDO A QUESTI CAZZI...PERÒ...

NICOLA: "No...una persona...".---\\

ALLE 09.23.45, RUMORE DI APERTURA DI UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO.

ALLE ORE 09.24.47, RUMORE DI CHIUSURA DI UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO.

PALERMO ROCCO: "Hai capito? E' nu cosu fitusu, varda...nu cosu fitusu...tandu to patri quandu u vuiia sparari...".---\\
HAI CAPITO? E' UN COSO SPORCO, GUARDA...UN COSO FITUSO...ALLORA TUO PADRE QUANDO GLI VOLEVA SPARARE...

NICOLA: "No...pirchi vidi...sai quai è u problema?...non ha...non ha...non ha una...".---\\
NO...PERCHÈ VEDI...SAI QUAL È IL PROBLEMA?...NON HA...NON HA...NON HA UNA...

ALLE 09.25.01 IL PALERMO È IMPEGNATO IN UNA CONVERSAZIONE TELEFONICA

"Pronto...ditemi...mi chiamastu ora a mia...a mia...(inc.)...chiamastu...eh...(inc.)...truati...vabbò, iamu...'nchiana a "Villa Speranza", ciao...u meu facisti...e cu su ricorda ora ccà! Chistu è n'atru telefunu...339...28, mi pare...46623...ciau...".---

PRONTO...DITEMI...ORA MI AVETE CHIAMATO... A ME...(INC.)...AVETE CHIAMATO...EH...(INC.)...TROVATE...VA BENE, DAI...SALI A "VILLA SPERANZA", CIAO...HAI FATTO IL MIO...E CHI SE LO RICORDA ORA QUA! QUESTO È UN ALTRO TELEFONO...339...28, MI PARE...46623...CIAO...

TERMINATA LA TELEFONATA

PALERMO ROCCO: **"...(ride)...".---**

NICOLA: **"...(inc.)...la graduatoria, no?...ancora...".---**

PALERMO ROCCO. **"Sta andando a prendersi l'autorizzazione...".---**

NICOLA: **"...(inc.)...intervento chirurgico al cuore...(inc.)...".---**

PALERMO ROCCO: **"...è buono...è buono...(inc. – per interferenze audio che ne impediscono l'ascolto)..."papà, ora basta chi...(inc.)...".".---**

...È BUONO...È BUONO...(INC. – PER INTERFERENZE AUDIO CHE NE IMPEDISCONO L'ASCOLTO)..."PAPÀ, ORA BASTA CHE...(INC.)...".

NICOLA: **"...(inc.)...".---**

PALERMO ROCCO: **"...(inc.)...e a sciarra cchiù bella mi vitti jeu....in diretta...non sapia comu mi spartu...(inc.)...du iorna a casa...supra o fattu di voti non voti...(inc.)..."bastardu si tu...".".---**

...(INC.)...E IL LITIGIO PIÙ BELLO CHE HO VISTO....IN DIRETTA...NON SAPEVO COME DIVIDERLI...(INC.)...DUE GIORNI A CASA...SOPRA IL FATTO DEI VOTI NON VOTI...(INC.)..."TU SEI UN BASTARDO..."

NICOLA: **"Minchia, ti macinasti!...".---**

MINCHIA, TI SEI MACINATO!...

PALERMO ROCCO: **"...però alla fine...(inc.)...".---**

NICOLA: **"...(inc.)...quello è il massimo della risata, guarda...".---**

PALERMO ROCCO: **Ah?".---**

NICOLA: **"...il massimo dell'amicizia...dell'essere fratelli, è ...(inc.)...e poi rimanere amici...cioè...".---**

PALERMO ROCCO: **"...si, è vero, pari chi si 'cchiapparu...cosi, no...ma...(inc.)...un bordello...e mi facia...Francescu si girava aundi mia...però a mia mi misunu in imbarazzu perchè...Francescu si girava aundi mia e vuliva mi ci dicu chi havi ragiuni..."ha ragiuni..." , so zia inveci si girava aundi mia "ma Rocco, secundu tia me frati sta ragiunandu, non sta ragiunandu...". mannaia la...(inc.)...no, Marcello, guarda...lui...(inc.)...Marcello, gliel'ho detto esattamente na vota...(inc.)...".---**

...SI, È VERO, PARE CHE SI SONO PRESI...COSI, NO...MA...(INC.)...UN BORDELLO...E MI

FACEVA...FRANCESCO SI GIRAVA VERSO DI ME...PERÒ MI HANNO MESSO IN IMBARAZZO PERCHÈ...FRANCESCO SI GIRAVA VERSO DI ME E VOLEVA CHE LE DICESSI CHE AVEVA RAGIONE..."HAI RAGIONE...". SUA ZIA INVECE SI GIRAVA VERSO DI ME "MA ROCCO, SECONDO TE MIO FRATELLO STA RAGIONANDO, NON STA RAGIONANDO...". MANNAGGIA LA...(INC.)...NO, MARCELLO, GUARDA...LUI...(INC.)...MARCELLO, GLIEL'HO DETTO ESATTAMENTE UNA VOTA...(INC.)...

NICOLA: **"...(inc.)...".---**

PALERMO ROCCO: **"...u sai tu...(inc.)...ni macinamu...(inc.)...però ni vulimu bene, no...ora gliel'ho detto "stai facendo una brutta fine...(inc.)...".-**
...LO SAI TU...(INC.)...CI MACINIAMO...(INC.)...PERÒ CI VOGLIAMO BENE, NO...ORA GLIEL'HO DETTO "STAI FACENDO UNA BRUTTA FINE...(INC.)...

DALLE ORE 09.27.43 ALLE ORE 09.28.10, INTERFERENZE AUDIO. NON COMPRENSIBILE.

NICOLA: **"Vincenzu ha avuto la fortuna di avere una moglie eccezionale...va in giro...".---**
VINCENZO HA AVUTO LA FORTUNA DI AVERE UNA MOGLIE ECCEZIONALE...VA IN GIRO...

PALERMO ROCCO: **"...eh...lavura...".---**
...EH...LAVORA...

NICOLA: **"...lavura...(inc.)...a casa...(inc.)...".---**
...LAVORA...(INC.)...A CASA...(INC.)...

PALERMO ROCCO: **"...no, la caca...Francesco la casa...pirchì a un certu puntu pigghiunu poi...".---**
...NO, LA CACA...FRANCESCO LA CASA...PERCHÉ A UN CERTO PUNTO PRENDONO POI...

NICOLA: **"...iddu sapi i difetti chi nd'havi...".---**
...LUI SA I DIFETTI CHE HA...

PALERMO ROCCO: **"...infatti, a un certu puntu quandu nisciru...(inc.)...infatti quando poi nisciru cu megafunu mi fannu...pirchì a poi nisciru...".---**
...INFATTI, A UN CERTO PUNTO QUANDO SONO USCITI...(INC.)...INFATTI QUANDO POI SONO USCITI COL MEGAFONO A FARE...PERCHÉ POI SONO USCITI...

NICOLA: **"...pirchì erunu partuti...".---**
...PERCHÉ ERANO PARTITI (USCITI DI TESTA)...

PALERMO ROCCO: **"...pirchì erunu partuti tutti dui...ci dissi jeu "viditi chi vu pigghiu e vu rumpu sutta e pedi...(inc.- per interferenze audio)...".".---**
...PERCHÉ ERANO PARTITI TUTT'E DUE...GLI HO DETTO "VEDETE CHE VE LO PRENDO E VE LO ROMPO SOTTO I PIEDI...(INC.- PER INTERFERENZE AUDIO)...AH AH AH AH...".

ALLE ORE 09.29.14, CADE LA LINEA.

In relazione a questa prima parte del discorso, PALERMO Rocco riferiva che il sindaco di San Procopio, identificato nel citato RUFFO Vincenzo, comunemente chiamato "Cecè", per raggiungere i propri illeciti obiettivi, nell'ambito della gestione dell'amministrazione comunale di quel centro, non aveva esitato ad ordinare un attentato in danno di un soggetto

a nome Rocco, nonché di un'altra persona, tra l'altro cognato dello stesso RUFFO. Gli accertamenti effettuati hanno permesso di identificare i due soggetti, nei fratelli CUTRI', Rocco e Antonio, nati entrambi a San Procopio (RC), rispettivamente, il giorno 01.06.1953 ed il giorno 01.08.1958.

Il primo è risultato essere responsabile dell'ufficio tecnico di quel centro, mentre il secondo consigliere comunale ed effettivamente cognato di RUFFO Vincenzo.

In particolare, è stato accertato che, nella notte del 27 marzo 2006, ignoti, lanciavano un ordigno esplosivo all'interno del garage di proprietà di ANILE Giuseppe cl. 1928, suocero dei suddetti fratelli, in uso anche a CUTRI' Antonio.

L'esplosione dell'ordigno, solo per caso fortuito, non provocava una vera e propria strage, poiché cadeva all'interno di un lavandino, pertanto la deflagrazione non investiva le autovetture parcate all'interno dello stabile, che a loro volta avrebbero potuto prendere fuoco e, quindi, esplodere. A seguito di tale azione intimidatoria, il CUTRI' Rocco, nel maggio 2006, si dimetteva da capo ufficio tecnico del Comune di San Procopio, mentre il fratello Antonio rassegnava le dimissioni da consigliere comunale, ove rivestiva l'incarico di Presidente del Consiglio.

L'attentato, secondo le affermazioni dei due interlocutori, scaturiva dal fatto che i fratelli CUTRI' non volevano assecondare il Sindaco negli "imbrogli".

Sempre in relazione alla parte della conversazione innanzi riportata, emergeva che già dall'anno 2006, nel Comune di San Procopio, si stavano delineando le future strategie politiche per l'anno successivo, infatti, il PALERMO affermava di essere stato avvicinato da "Mico", genero di RUFFO Vincenzo, identificato nel suddetto ALVARO Domenico, il quale lo aveva invitato a non candidarsi quale sindaco di quel centro, poiché tale carica doveva essere nuovamente rivestita dal suocero, ovvero RUFFO Vincenzo. L'atteggiamento mantenuto dal PALERMO, aveva innescato un litigio con ALVARO Domenico, tant'è che quest'ultimo, in un secondo momento, allo scopo di indurre il PALERMO a non candidarsi, aveva danneggiato l'autovettura di quest'ultimo, mediante la foratura di due gomme.

Tale danneggiamento, sintomatico di una vera e propria intimidazione, innescava anche una reazione da parte del PALERMO Rocco, il quale rappresentava il tutto ad ALVARO Cosimo che stabiliva, una volta convocato a Reggio Calabria ALVARO Domenico, che il

sindaco di quel centro l'avrebbe fatto PALERMO Rocco (***"ALLORA IL SINDACO LO FA ROCCO...PUNTO...tuo suocero il sindaco non lo farà neanche se scende il Padre eterno...perchè è uno sbirro e un infame...va bene...e mi prendo la responsabilità di quello che sto dicendo"***).

Le affermazioni risultavano oltremodo significative circa l'appoggio di ALVARO Cosimo a favore del PALERMO, tant'è che l'ALVARO Cosimo, in occasione dell'incontro, giungeva anche a minacciare uno scontro con ALVARO Domenico, infatti affermava: *"...se volete che ci facciamo del male me lo dite che..."*. PALERMO Rocco aggiungeva, tra l'altro, che ALVARO Cosimo gli aveva riferito che il fratello Antonio, identificato in ALVARO Antonio, nato a Sinopoli (RC) l'11.04.1966, in passato aveva picchiato RUFFO Vincenzo, pertanto se avessero continuato in tale atteggiamento nei confronti del PALERMO, non avrebbero più guardato "a nessuno". Era chiaro che ALVARO Cosimo, sin dal 2006, aveva imposto la candidatura di PALERMO Rocco, quale Sindaco di San Procopio. Circostanza che come sarà rappresentata in seguito, verrà ampiamente rispettata. Anche l'interlocutore del PALERMO, nella prosecuzione del discorso, riferiva che era stato proprio il RUFFO Vincenzo ad eseguire l'attentato in danno dei fratelli CUTRI', nonostante uno di loro fosse il cognato. Nel prosieguo della stessa conversazione, non mancavano gli ulteriori riferimenti a RUFFO Vincenzo, quale persona collegata ad esponenti della criminalità organizzata, tra i quali veniva menzionato il rapporto di comparatico con ALVARO Rocco, nato a Sinopoli il 10.07.1942 e residente in San Procopio nel Rione Tavella nr. 16, piano 1 int.1, coniugato, ex impiegato al Comune di San Procopio, dal 2004 dipendente dell'Ufficio del Commissario Delegato Emergenza Ambiente.

I fatti citati, nel brano appena esaminato, venivano ripresi da PALERMO Rocco allorché, il 15 aprile 2007, all'interno della propria autovettura Alfa 156 targata BF902VR (progr. nr. 566 delle ore 21.40.02), riferiva alla moglie di aver parlato, quella stessa sera, con "Cecio", identificato nel citato RUFFO Vincenzo, il quale si era detto rammaricato per l'iniziativa presa dal genero ALVARO Domenico, aggiungendo che lo stesso gli aveva rappresentato che quest'ultimo era contrario alla candidatura di RUFFO Fabio, figlio di Vincenzo, all'interno della lista presentata dal PALERMO.

PALERMO ROCCO: **"Marisa, a Ceciu, mi pari parlava stasera ...(inc.)...dissi "mi vergognu puru mu dicu perché no voli ija a so figghiu pi na visita...".".---**
MARISA, A VINCENZO, MI PARE PARLAVA QUESTA SERA...(INC.)...HA DETTO "MI VERGOGNO PURE A DIRLO PERCHÉ LEI NON VOLEVA A SUO FIGLIO PER UNA VISITA...".

MARISA: **"Cu dissi, Cosimu?...".---**
CHI L'HA DETTO, COSIMO?...

PALERMO ROCCO: **"Domenicu!".---**

MARISA: **"Ah, Domenico!".---**

PALERMO ROCCO: **"Domenicu ci dissi "sa pirchì no voli Ninu? Jeu u sai pirchì non ti dicu 'zzicchiti nta lista – ci dissi – propriu non ma fazzu sporca!...perchè non vogghiu mi passamu...propriu pari ca...per Grazieila, pe to soru – dici – non sacciu comu propria...cerca mi capisci puru tu – dissi – perchì a me frati ci diciva "'zzicchita nto ...(inc.)...". Lui...ci dissi jeu "secundu tia pirchì no voli – ci dissi jeu – a fariu trasiri na lista?...". "E no voli ca non vi...ca non poti fari mali, e non vi vogghiu diri atru ca mi nasiu puru mu dicu - dissi – si no vi denunzia, capiscistu?".Hai capito, o no?".---**
DOMENICO! DOMENICO GLI HA DETTO "SAI PERCHÉ NON VUOLE NINO? IO LO SAI PERCHÈ NON TI DICO ENTRATE LISTA – GLI HA DETTO – PROPRIO PER NON FARLA SPORCA!...PERCHÈ NON VOGLIO CHE PASSIAMO...PROPRIO SEMBRA CHE...PER GRAZIELLA, PER TUA SORELLA – DICE – NON SO COME PROPRIO...CERCA DI CAPIRE PURE TU – HA DETTO – PERCHÉ A MIO FRATELLO DICEVA "ENTRA AL...(INC.)...". LUI...GLI HO DETTO "SECONDO TE PERCHÉ NON VUOLE – GLI HO DETTO – FARLO ENTRARE NELLA LISTA?...". "E NON VUOLE CHE NON VI...CHE NON PUÒ FARE MALE, E NON VI VOGLIO DIRE ALTRO CHE MI NAUSEO ANCHE A DIRLO – HA DETTO – ALTRIMENTI VI DENUNZIA, AVETE CAPITO?". HAI CAPITO, O NO?

MARISA: **"Certo...".---**

PALERMO ROCCO: **"Ormai u 'ppuraru, marisa...".---**
ORMAI LO HANNO APPURATO, MARISA...

MARISA: **"...u 'ppuraru pirchì?...".---**
...LO HANNO APPURATO PERCHÈ?...

PALERMO ROCCO: **"U 'ppuraru pirchì si...(inc.)...vedi che questo discorso...vedi che a un certo punto il discorso si è fatto in maniera...mi capisci?...cu...cu aviva a fari ccà...e si è messo con certi livelli aundi, giustamenti...e quandu nisciru certi cosi o chianu...Marisa non è ca...".---**
LO HANNO APPURATO PERCHÉ SI...(INC.)...VEDI CHE QUESTO DISCORSO...VEDI CHE A UN CERTO PUNTO IL DISCORSO SI È FATTO IN MANIERA...MI CAPISCI?...CHI...CHI DOVEVA FARE QUA...E SI È MESSO CON CERTI LIVELLI DOVE, GIUSTAMENTE...E QUANDO SONO USCITE CERTE COSE FUORI...MARISA NON È CHE...

... omissis...

PALERMO ROCCO: "...è un pazzo, è un pazzo secondo me...secondo me è un pazzo...".---\\

MARISA: "...(inc.)...".---\\

PALERMO ROCCO: "Secondo me lui non ha...cioè lui...giustamente...(inc.-per tono di espressione flebile)...lui non ha valutato...non ha valutato la mia persona...non l'ha considerata...per dire. Cioè, lui non ha considerato la mia persona...cioè...".---\\

MARISA: "Ma lui si sentiva in una botte di ferro...".---\\

PALERMO ROCCO: "...si sentiva, poi...no...".---\\

MARISA: "...perché uscendo dal carcere il padre di Domenico, si sentiva tutelato ancora di più...secondo lui...".---\\

PALERMO ROCCO: **"...si, si pensava chi mi cundannava a mia...".---**

...SI, SI PENSAVA CHE MI CONDANNAVA...

MARISA: **"Eh...".---**

PALERMO ROCCO: **"...dice, no...chi magari...".---**

...DICE, NO...CE MAGARI...

MARISA: **"...ci aveva una sua parte...".---**

PALERMO ROCCO: **"...si, perché non si rendeva conto...non ha capito che non...che quello...che quello non poteva mai parlarne di me...(inc.)...e quindi, giustamente, lui la mossa...la mossa che ha sbagliato, è che non ha capito che contro di me non dovevano andare...non ci tenevano i suoi giochi...non ha toccato una persona che dici debole, una persona sempre...(inc.)...ha toccato...(inc.)...si bruciau chi so mani pirchì ci tappau a bucca, tra l'altro l'ho fottuto pure con la mia...pu fattu comu chi u 'nvitammu o cosu...cioè che noi familiarmente...familiarmente...rispettu a famigghia ieu...per il rispetto della famiglia vivi al centro dentro la mia...pè facci lavati! Si capisci chi è pè facci lavati! Giusto?...".-**

...SI, PERCHÉ NON SI RENDEVA CONTO...NON HA CAPITO CHE NON...CHE QUELLO...CHE QUELLO NON POTEVA MAI PARLARNE DI ME...(INC.)...E QUINDI, GIUSTAMENTE, LUI LA MOSSA...LA MOSSA CHE HA SBAGLIATO, È CHE NON HA CAPITO CHE CONTRO DI ME NON DOVEVANO ANDARE...NON CI TENEVANO I SUOI GIOCHI...NON HA TOCCATO UNA PERSONA CHE DICI DEBOLE, UNA PERSONA SEMPRE...(INC.)...HA TOCCATO...(INC.)...SI È BRUCIATO CON LE SUE MANI PERCHÉ GLI HA TAPPATO LA BOCCA, TRA L'ALTRO L'HO FOTTUTO PURE CON LA MIA...PER IL FATTO CHE LO ABBIAMO INVITATO AL CDSO...CIOÈ CHE NOI FAMILIARMENTE...FAMILIARMENTE...RISPETTO LA FAMIGLIA IO...PER IL RISPETTO DELLA FAMIGLIA VIVI AL CENTRO DENTRO LA MIA...PER FACCE LAVATE! SI CAPISCE CHE È PER LE FACCE LAVATE! GIUSTO?...

MARISA: **"Certo...".---**

PALERMO ROCCO: ***"...però voi mettiri...o Sinducu u fazzu iu! Sì! Nd'haiu mettu i puntini sulle "i", non è che...e poi la dignità...perché...ho perso la prima volta ed ho perso la seconda volta...".---***

...PERÒ VUOI METTERE...IL SINDACO LO FACCIO IO! SÌ! DEVO METTERE I PUNTINI SULLE "I", NON È CHE...E POI LA DIGNITÀ PERCHÉ HO PERSO LA PRIMA VOLTA ED HO PERSO LA SECONDA VOLTA...

MARISA: **"...(sbadiglia)...".---**

PALERMO ROCCO: **"...questa è una situazione, capischi, che...che lui...che lui non si aspettava...lui è stato...poi l'altra batosta sai quandu l'ha presa? Quando lui...lui contava....dici "a lista ma faci me ienniru – dici – forzatamenti. Sugnu sulu ieu chi giru pi...(inc.)...mi si candida...(inc.)..."...e la gente ci diciva...e la gente...(inc. interferenze audio)...".---**

...QUESTA È UNA SITUAZIONE, CAPISCI, CHE...CHE LUI...CHE LUI NON SI ASPETTAVA...LUI È STATO...POI L'ALTRA BATOSTA SAI QUANDO L'HA PRESA? QUANDO LUI...LUI CONTAVA....DICE "LA LISTA ME LA FA MIO GENERO – DICE – FORZATAMENTE. SONO SOLO IO CHE GIRO PER...(INC.)...PER CANDIDARSI...(INC.)..."...E LA GENTE CI DICEVA...E LA GENTE...(INC.-INTERFERENZE AUDIO)...

Il successivo 30 aprile 2007, sempre all'interno della vettura a lui in uso (progr. nr. 1010 delle ore 20.39), PALERMO Rocco, nel dialogare con altri tre soggetti (un uomo e due donne), circa la strategia da seguire per ricercare voti utili, circa la propria candidatura a

Sindaco, riferiva che, fino a quel momento, per le successive elezioni amministrative in questione, era stata completata la sola lista capeggiata da lui stesso, mentre ancora non era stata fatta quella opposta. A seguito di quest'ultima circostanza che aveva fatto supporre al PALERMO la realizzazione di un espediente finalizzato a boicottare le elezioni, veniva lasciato ampio spazio di manovra ad altri soggetti, affinchè cercassero le persone da candidare in una seconda lista, formalmente contrapposta, sebbene nella sostanza creata con persone vicino allo stesso PALERMO ed a ALVARO Cosimo, tra i quali BUETI Natale:

... omissis....

PALERMO ROCCO: **"...Severinu, è troppo buonu...ora...io tante cose non posso giustamente perché...per cento motivi, però bisogna anche guardare un attimino davanti alla punta del proprio naso. Ora nui...secondo me bisogna...intantu fa a lista nostra...(inc. – per breve interruzione audio e continui fruscio in sottofondo)...mi ndi mittimu o sicuru, dopidichè, se uno ha qualche piccola...se c'è un'area guardinga, supra i stu fattu chi vi dissi jeu da secunda lista...non è mali, no!...ma non è ca ni bastunu i voti i chisti ccà...".**

...SEVERINO, È TROPPO BUONO...ORA...IO TANTE COSE NON POSSO GIUSTAMENTE PERCHÉ...PER CENTO MOTIVI, PERÒ BISOGNA ANCHE GUARDARE UN ATTIMINO DAVANTI ALLA PUNTA DEL PROPRIO NASO. ORA NOI...SECONDO ME BISOGNA...INTANTO FA LA LISTA NOSTRA...(INC. – PER BREVE INTERRUZIONE AUDIO E CONTINUI FRUSCIO IN SOTTOFONDO)...CI METTIAMO AL SICURO, DOPODICHÉ, SE UNO HA QUALCHE PICCOLA...SE C'È UN'ARIA GUARDINGA, SOPRA DI QUESTO FATTO CHE VI HO DETTO DELLA SECONDA LISTA...NON È MALE, NO!...MA NON È CHE CI BASTANO I VOTI DI QUESTI QUA...

DOMENICA: **"...è chistu u fattu...".---**

...È QUESTO IL FATTO...

PALERMO ROCCO: **"...(inc.)...a costu, figghioli...sentiti chi vi dicu jeu...cercati voti...(inc. – sovrapposizione di voti-)...".---**

...(INC.)...A COSTO, RAGAZZI...SENTITE CHE VI DICO...CERCATE VOTI...(INC. – SOVRAPPOSIZIONE DI VOTI)...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. SI CAPISCE CHE ALL'INTERNO DELL'AUTOVETTURA CI SONO DUE DONNE

PALERMO ROCCO: **"No, no...(inc.)...chi non ni votati e vonnu mi ni votunu. Si vai e non vonnu mi ti votunu, non ti votunu peggiu ancora...".---**

NO, NO...(INC.)...CHE NON CI VOTATE E VOGLIONO VOTARCI. SE VAI E NON VOGLIONO CHE TI VOTINO, NON TI VOTANO PEGGIO ANCORA...

LE DONNE REPLICANO IN MODO INCOMPRENSIBILE...

PALERMO ROCCO: **"No, ma voglio dire in maniera...no, scusate, voglio dire...cioè non commettere l'errore di non calcolare la gente...pensando che ha già tipu na lista sula e chi nd'hannu a vutari pi forza...".---**

NO, MA VOGLIO DIRE IN MANIERA...NO, SCUSATE, VOGLIO DIRE...CIOÈ NON COMMETTERE L'ERRORE DI NON CALCOLARE LA GENTE...PENSANDO CHE HA GIÀ TIPO UNA LISTA SOLA E CHE CI DEVONO VOTARE PER FORZA...

MARY: **"Si, no...chi...".---**
SI, NO...CHE...

PALERMO ROCCO: **"...perché poi trovi a chiju gruppu chi magari non ci iu beni e magari ca ficimu n'accordu e ti iarma pirchì magari faci u votu i protesta. Secondo me saranno pochi chiji du votu i protesta...(inc.)...però sai com'è?...si unu...cu si vardau si sarvau...".---**
...PERCHÉ POI TROVI A QUEL GRUPPO CHE MAGARI NON GLI È ANDATA BENE E MAGARI ABBIAMO FATTO UN ACCORDO E TI SOLLEVA QUESTIONI PERCHÉ MAGARI FA IL VOTO DI PROTESTA. SECONDO ME SARANNO POCHI QUELLI DEL VOTO DI PROTESTA...(INC.)...PERÒ SAI COM'È?...SE UNO...CHI SI È GUARDATO SI È SALVATO...

MARY: **"Cu si vardau si sarvau...".**
CHI SI È SALVATO SI È SALVATO...

NATO: **"Cu si vardau...".---**
CHI SI È GUARDATO...

MARY: **"...finu a ora aundi...(inc.)...'cchiappati voti...".---**
...FINO A ORA DOVE...(INC.)...PRESI VOTI...

NATO: **"Non si poti...comu ti guardi...ca cercu voti...(inc.)...".---**
NON SI PUÒ...COME TI GUARDI...CHE CERCO VOTI...(INC.)...

MARY: **"Dico...non è possibile...".---**

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE.

DOMENICA: **"...mi votunu a lista...".---**
...PERCHÉ VOTINO LA LISTA...

NATO: **"...(inc.)...".---**

PALERMO ROCCO: **"Esattu! Votate...cioè noi dobbiamo partire compatti mi dicimu "a lista è questa". Puntoi Cioè...".---**
ESATTO! VOTATE...CIOÈ NOI DOBBIAMO PARTIRE COMPATTI NEL DIRE "LA LISTA È QUESTA". PUNTO! CIOÈ...

DOMENICA: **"Ehm...a poi tutti paisani...".---**
EHM...POI TUTTI I PAESANI...

PALERMO ROCCO: **"...(inc.)...".---**

NATO: **"...(inc.)...si vai, non ti votunu u stessu...non è chi ti votunu si vai...".---**
...(INC.)...SE VAI, NON TI VOTANO LO STESSO...NON È CHE TI VOTANO SEI VAI...

PALERMO ROCCO: **"Si, va bè, però...".---**

DOMENICA: **"...(inc.)...".---**

PALERMO ROCCO: **"L'apertivo...".---**

DOMENICA: **"L'aperitivo...(inc.)...nui ciù dicimu...".---**
L'APERITIVO...(INC.)...NOI GLIELO DICIAMO...

PALERMO ROCCO: **"Non ponnu diri...non ponnu diri ca non ciù cercammu u votu, no?...".---**
NON POSSONO DIRE...NON POSSONO DIRE CHE NON GLIELO ABBIAMO CERCATO IL VOTO, NO?...

NATO: **"Ma nui chi 'gghimu a fari...(inc.)...puru tu a turnari ccà n'autra vota stasira?..."**.---\\
MA NOI CHE SIAMO ANDATI A FARE...(INC.)...PURE TU DEVI TORNARE QUA UN'ALTRA VOLTA QUESTA SERA?...

... OMISSIS....

PALERMO ROCCO: **"...jeu u problema meu esti cu 'nchiana da minoranza, no chi non 'nchianamu nui. Nui non avimu problemi"**.---\\
...IO...IL MIO PROBLEMA È CHI SALE DELLA MINORANZA, NO CHE NON SALIAMO NOI. NOI NON ABBIAMO PROBLEMI.

MARY: **"Si, cu 'nchiana da minoranza!..."**.---\\
SI, CHI SALE DELLA MINORANZA!...

DOMENICA: **"...(inc.)..."**.---\\

PALERMO ROCCO: **"...e allura...però, da minoranza jeu voliva nommi 'nchiana u forestieru, mi 'nchiana u paisanu..."**.---\\
...E ALLORA...PERÒ, DELLA MINORANZA IO VORREI CHE NON SALISSE IL FORESTIERO, MA CHE SALGA IL PAESANO...

DOMENICA: **"Eh! E poi u paisanu cu è nta minoranza?..."**.---\\
EH! E POI CHI È IL PAESANO CHE È NELLA MINORANZA?...

PALERMO ROCCO: **"C'esti...ma cu è?..."**.---\\
C'È...MA CHI È?...

DOMENICA: **"...(inc.)...e Tony..."**.---\\

PALERMO ROCCO: **"...e Tony...e sunnu dui!"**.---\\
...E TONY...E SONO DUE!

DOMENICA: **"Dui! E chiju atru?"**.---\\
DUE! E QUELL'ALTRO?

PALERMO ROCCO: **"L'altro esti u..."**.---\\
L'ALTRO È IL...

DOMENICA: **"...(inc.)..."**.---\\

PALERMO ROCCO: **"...l'atru esti u capolista..."**.---\\
...L'ALTRO È IL CAPOLISTA...

DOMENICA: **"Eh, su tri!"**.---\\
EH, SONO TRE!

PALERMO ROCCO: **"...e poi l'atru cu pigghia cchiù voti, i chidd'atri..."**.---\\
...E POI L'ALTRO È CHI PRENDE PIÙ VOTI, DI QUEGLI ALTRI...

.... OMISSIS...

PALERMO ROCCO: **"Comunque, s'arriva mi fannu corsia unica...(inc.)...e non i fannu tutti i dui, simu rovinati!"**.---\\
COMUNQUE, SE ARRIVANO A FARE CORSIA UNICA...(INC.)...E NON LE FANNO TUTT'E DUE, SIAMO ROVINATI!

NATO: **"No, chista ccà a fannu doppiu sensu, e basta...(inc.)...no, domani, i iornu dui veni chiusa, mi pari...no i domani...dumani sira..."**.---\\
NO, QUESTA QUA LA FANNO DOPPIO SENSO, E BASTA...INC.)...NO, DOMANI, DA GIORNO DUE VIENE CHIUSA, MI SEMBRA...NOI DA DOMANI...DOMANI SERA...

DOMENICA: **"...(inc.)...pu fattu di cosi, ddocu, chi ficiru...(inc.)...".---**
...(INC.)...PER IL FATTO DELLE COSE, LÀ, CHE HANNO FATTO...(INC.)...

.... OMISSIS....

PALERMO ROCCO: **"Figghioli, u discursu chi fici jeu prima, per tornare un attimino ai tema...cinque anni fa ci sono state pure delle cattive figure...".-**
FIOGLIOLI, IL DISCORSO CHE HO FATTO PRIMA...PER TORNARE UN ATTIMINO AL TEMA...CINQUE ANNI FA CI SONO STATE PURE DELLE CATTIVE FIGURE...

DOMENICA: **"Si, si...".---**

PALERMO ROCCO: **"...e già...è inutile chi e negamu...i sapiumu tutti...".---**
...E GIÀ...È INUTILE CHE LE NEGHIAMO...LO SAPPIAMO TUTTI...

DOMENICA: **"Si, si...".---**

PALERMO ROCCO: **"...ora, non dovrebbe essere la stessa cosa...(inc.)...però tante volte la gente è strana...(inc.)...".---**

DOMENICA: **"...(inc.)...tutti schedi bianchi chi nesciunu...".---**
...(INC.)...TUTTE SCHEDE BIANCHE CHE ESCONO...

PALERMO ROCCO: **"...(inc.)...ma vedi, è proprio questo, se la gente pensa "tantu, ormai, i cosi su fatti!", e magari pirdimu chiji voti chi potiva essiri voti nostri, chi a genti non vai, poi magari chisti c'interessa, fazzu n'esempiu, na minoranza...ma anchi pa minoranza...chiju ndi poti fari u scherzettu quantu vai e vota...allora, in un contesto di duemila votanti...non era...cioè, voglio dire...non era...(inc.)...però nta nu contestu di quattrucentu votanti, voglio dire, qui si può...può anche dare delle indicazioni del voto che magari poi non corrispondono alla realtà, e mi dispiacerebbe mi diciunu i cristiani "poi virimu"...i principi...se è il mio...ma è anche il vostro...si leggi na chiavi...non c'è na chiavi i lettura diversa da quella che gradirei un po' quello che ci sia. Ca poi 'nchianamu u stessu, mi segui, è n'autru paru i manichi, però na cosa è mi 'nchianamu per un avallo dei popoio, na cosa è mi 'nchianamu forzatamente, come è successo cinque anni fa. Chistu...non è...io...non è cu vu pozzu fari avanti a parti sto discursu ca mi dispiaci, noi Era tuo patri, eccetera...però la realtà...".---**
...(INC.)...MA VEDI, È PROPRIO QUESTO, SE LA GENTE PENSA "TANTO, ORMAI, LE COSE SONO FATTE!", E MAGARI PERDIAMO QUEI VOTI CHE POTEVANO ESSERE VOTI NOSTRI, CHE LA GENTE NON VA, POI MAGARI A QUESTI INTERESSA, FACCIO UN ESEMPIO, UNA MINORANZA...MA ANCHE PER LA MINORANZA...QUELLO NON PUÒ FARCI LO SCHERZETTO QUANTO VA E VOTA...ALLORA, IN UN CONTESTO DI DUEMILA VOTANTI...NON ERA...CIOÈ, VOGLIO DIRE...NON ERA...(INC.)...PERÒ IN UN CONTESTO DI QUATTROCENTO VOTANTI, VOGLIO DIRE, QUI SI PUÒ...PUÒ ANCHE DARE DELLE INDICAZIONI DEL VOTO CHE MAGARI POI NON CORRISPONDONO ALLA REALTÀ, E MI DISPIACEREBBE CHE LE PERSONE DICESSERO "POI VEDIAMO"...I PRINCIPI...SE È IL MIO...MA È ANCHE IL VOSTRO...SI LEGGE UNA CHIAVE...NON C'È UNA CHIAVE DI LETTURA DIVERSA DA QUELLA CHE GRADIEREI UN PÒ CHE CI SIA. CHE POI SALIAMO LO STESSO, MI SEGUI, È UN ALTRO PAIO DI MANICHE, PERÒ UNA COSA È SALIRE PER UN AVALLO DEL POPOLO, UNA COSA È SALIRE FORZATAMENTE, COME È SUCCESSO CINQUE ANNI FA. QUESTO...NON È...IO...NON È CHE IO POSSO A PARTE E PRIMA QUESTO DISCORSO PERCHÉ MI DISPIACE, NO! ERA TUO PADRE, ECCETERA...PERÒ LA REALTÀ...

DOMENICA: **"...(inc.)...".---**

PALERMO ROCCO: **"...e ne lo dico...e ne lo dico per paura...lo dico perché vui u sapiti cchiù di i mia che è così...pirchì u sapimu tutti stu fattu, no?...quindi, è la cosa che manderebbe...giustu?...".---**

...E NE LO DICO...E NE LO DICO PER PAURA...LO DICO PERCHÉ VOI LO SAPETE PIÙ DI ME CHE È COSÌ...PERCHÉ LO SAPPIAMO TUTTI QUESTO FATTO, NO?...QUINDI, È LA COSA CHE MANDEREBBE...GIUSTO?...

DOMENICA: **"...(inc.)...".---**

PALERMO ROCCO: **"...siccome voglio...ecco...voglio mi partimu cu piedi giustu, no cu piedi sbagliatu...(inc.)...perché, si...vi chiediamo la...l'avallo. Se vi pari ca...vi piaciru sti cristiani chi ndi misumu nui atri, votateci pure. No? Dopodichè si...in chiave...in chiave politica si legge il risultato. Sinceramenti, se tu ti senti...ti senti ca genti...ca genti in maggioranza ha trovato questa...stu concordatu...chiamamuiu comu vulimu...st'accordu, sti cosi...eccitira... secundu mia unu si senti cchiù tranquillu...(inc.)...o no?".---**

...SICCOME VOGLIO...ECCO...VOGLIO CHE PARTIAMO COL PIEDE GIUSTO, NO COL PIEDE SBAGLIATO...(INC.)...PERCHÉ, SI...VI CHIEDIAMO L'A...L'AVALLO. SE VI PARE CHE...VI SONO PIACIUTE QUESTE PERSONE CHE ABBIAMO MESSO, VOTATECI PURE! NO? DOPO DI CHE SI...IN CHIAVE...IN CHIAVE POLITICA SI LEGGE IL RISULTATO. SINCERAMENTE, SE TU TI SENTI...TI SENTI CON LA GENTE...CHE LA GENTE IN MAGGIORANZA HA TROVATO QUESTA...QUESTO CONCORDATO...CHIAMIAMOLO COME VOGLIAMO...QUEST'ACCORDO...QUESTE COSE...ECCETERA...SECONDO ME UNO SI SENTE PIÙ TRANQUILLO...(INC.)...O NO?

DOMENICA: **"Certu!".---**
CERTO!

... omissis...

PALERMO ROCCO: **"Allura, a un certu puntu mi dissuru "pi l'alleanza na virimu nui!". Veramenti...veramenti u parenti...(inc.)...ci dissi "ma viu jeu"."-**
ALLORA, A UN CERTO PUNTO MI HANNO DETTO "PER L'ALLEANZA CE LA VEDIAMO NOI!". VERAMENTE...VERAMENTE IL PARENTE...(INC.)...GLI HO DETTO "ME LA VEDO IO".

DOMENICA: **"...(inc.)...".---**

PALERMO ROCCO: **"...vabbonu! Veditila tu! E infatti, non parrammu propriu. Amu 'rruatu a l'ultimu iornu e non aviumu a lista, o solitu soi!..(inc.)...e allora quandu...l'ultima volta eppi a 'gghiri a Riggiu mi ndi pigghiu...e ho preso quattro candidati Capisci?".".---**
...VA BENE! VEDITELA TU! E INFATTI, NON ABBIAMO PROPRIO PARLATO. SIAMO ARRIVATI ALL'ULTIMO GIORNO E NON AVEVAMO LA LISTA, AL SOLITO SUOI!...(INC.)...E ALLORA QUANDO...L'ULTIMA VOLTA SONO DOVUTO ANDARE A REGGIO A PRENDERE...E HO PRESO QUATTRO CANDIDATI CAPISCI?".

NATO: **"...(inc.)...?".---**

DOMENICA: **"Non pensare che...(inc.)...si facivanu du listi a San Procopiu...due...due liste...liste, non così...(inc.)...hanno messo...".---**
NON PENSARE CHE...(INC.)...SI FACEVANO DUE LISTE A SAN PROCOPIO...DU...DUE LISTI...LISTE, NON COSÌ...(INC.)...HANNO MESSO...

PALERMO ROCCO: **"No, guarda...".---**

... omissis...

PALERMO ROCCO: **"Comunqui, figghioli, a Ceciu no vuliunu cchiui, è inutili chi parramu, chi dicimu...pirchì...no vuliunu...no vuliunu...no vuliunu...non c'è nenti da fari! Si sentiva...si sentiva...(inc.)...". --**

COMUNQUE, RAGAZZI, A VINCENZO NON LO VOLEVANO PIÙ, È INUTILE CHE PARLIAMO, CHE DICIAMO...PERCHÉ...NON LO VOLEVANO...NON LO VOLEVANO...NON LO VOLEVANO...NON C'È NIENTE DA FARE! SI SENTIVA...SI SENTIVA...(INC.)...

... omissis....

DOMENICA: **"...che per quella lista ti devi interessare perché vedi che quella lista la faccio io"...(inc.)...".---**

PALERMO ROCCO: **"Ndi chidd'atra lista...nda secunda?".---**
IN QUELL'ALTRA LISTA...NELLA SECONDA?

DOMENICA: **"...(inc.)...nda secunda, si!".---**
...(INC.)...NELLA SECONDA, SI!

PALERMO ROCCO: **"Ti truaru...a Natale...".---**
TI HANNO TROVATO...A NATALE...

DOMENICA: **"...ho sentito io...".---**

PALERMO ROCCO: **"...allora, a Natale Bueti u purtai io, a Polimenti u portai io...a Natale Bueti u portai jeu, a Polimenti u portai jeu, a Zito u portai jeu e a chidd'atru, non mi ricordu comu si chiama...all'atru u portai jeu...all'ultimu minutu eppi a gghiri a Riggiu...(inc.)...ma vidi chi ci volu curaggiu, ah! Comunque...è chista è una! Senti l'altra. Chista propriu è bella! Chista è bella propriu ai massimu...allora a un certu puntu...ah ah...ndamu e virimu st'accordu...a un certu puntu pigghia e ndi aggiornamu ai giorno...ai giorno dopo...ndi aggiornamu ai giorno dopu...intantu si vidi ca Micu ci parrau, cu sapi i chi cosa...mi convinci...poi...si 'cchiappau...comunqui, un casinu...insomma, alla fine arruamu cu l'accordu, e si doveva solamente vedere se Fabio trasiva o non trasiva...no?...".---**
...ALLORA, A NATALE BUETI L'HO PORTATO IO, A POLIMENTI L'HO PORTATO IO...A NATALE BUETI L'HO PORTATO IO, A POLIMENTI L'HO PORTATO IO, A ZITO L'HO PORTATO IO E A QUELL'ALTRO, NON MI RICORDO COME SI CHIAMA...ALL'ALTRO L'HO PORTATO IO...ALL'ULTIMO MINUTO SON DOVUTO ANDARE A REGGIO...(INC.)...MA VIDE CHE CI VUOLE CORAGGIO, AH! COMUNQUE...È QUESTE È UNA! SENTI L'ALTRA. QUESTA È PROPRIO BELLA! QUESTA È BELLA PROPRIO AL MASSIMO...ALLORA A UN CERTO PUNTO...AH AH...ANDIAMO A VEDERE QUESTO ACCORDO...A UN CERTO PUNTO PRENDE E CI AGGIORNIAMO AL GIORNO...AL GIORNO DOPO...CI AGGIORNIAMO AL GIORNO DOPO...INTANTO SI VEDE CHE DOMENICO GLI HA PARLATO, CHISSÀ DI CHE COSA...PER CONVINCERLI...POI...HA LITIGATO...COMUNQUE, UN CASINO...INSOMMA, ALLA FINE SIAMO ARRIVATI CON L'ACCORDO, E SI DOVEVA SOLAMENTE VEDERE SE FABIO ENTRAVA O NON ENTRAVA...NO?...

DOMENICA: **"Si...".---**

PALERMO ROCCO: **"...io è diri chi pi Fabiu vuliva mi trasi, non avia nessuna perplessità...anzi, mi faciva piaciri...mi faci piaciri pi ddaveru, no pi cosu...l'importanti, insomma, nommi erumu tutti dui nta stessa lista, pirchi...(inc.)...non accettau mai, figuriti si avia a fari u...(inc. – probiemi audio – perché si sente a tratti, accompagnato da interferenze)...no! Ma per questioni caratteriali, poi, alla fine, perché non è ca poi iddu è malu, per l'amore di Dio. Ognunu avi u so carattiri. E allora, ci incontriamo...già avevamo tutti così a postu...mentri erumu settati iani, pigghia e faci...dissi...dici "allora stiamo così...(inc.)... - dici – si, ma c'è un probiema - dissi...(inc.)...dissi – io sono d'accordo, perché io guarda...io non ci tengo –dissi -a fare il Sindaco...". "Neanchi jeu, perché ho altri pensieri per la testa, ho altre cose da fare, io ho dei progetti...". Eh, senti e ridi...dici "onestamenti...però c'è un problema – dici – il mio gruppo non ti vuole". Mi cadiu u pani, mu vardai nta facci..."Comu?...". Ma ti giuru...(inc.)...".---**
...IO DEVO DIRE CHE PER FABIO VOLEVO CHE ENTRASSE, NON AVEVO NESSUNA PERPLESSITÀ...ANZI, MI FACEVA PIACERE...MI FA PIACERE DAVVERO, NON PER

COSO...L'IMPORTANTE, INSOMMA, CHE NON ERAVAMO TUTT'E DUE NELLA STESSA LISTA, PERCHÈ...(INC.)...NON HA MAI ACCETTATO, FIGURATI SE DOVEVA FARE IL...(INC. – PROBLEMI AUDIO – PERCHÉ SI SENTE A TRATTI, ACCOMPAGNATO DA INTERFERENZE)...NO! MA PER QUESTIONI CARATTERIALI, POI, ALLA FINE, PERCHÉ NON È CHE POI LUI È CATTIVO, PER L'AMORE DI DIO. OGNUNO HA IL SUO CARATTERE. E ALLORA, CI INCONTRIAMO...GIÀ AVEVAMO TUTTE COSE A POSTO...MENTRE ERAVAMO SEDUTI LÀ, PRENDE E FA...HA DETTO...DICE "ALLORA STIAMO COSÌ...(INC.)... - DICE – SI, MA C'È UN PROBLEMA – HA DETTO...(INC.)...HA DETTO – IO SONO D'ACCORDO, PERCHÉ IO GUARDA...IO NON CI TENGO – HA DETTO - A FARE IL SINDACO...". "NEANCHE IO, PERCHÉ HO ALTRI PENSIERI PER LA TESTA, HO ALTRE COSE DA FARE, HO DEI PROGETTI...". EH, SENTI E RIDI...DICI "ONESTAMENTE...PERÒ C'È UN PROBLEMA – DICI – IL MIO GRUPPO NON TI VUOLE". MI È CADUTO IL PANE, L'HO GUARDATO IN FACCIA..."COME?...". MA TI GIURO...(INC.)...

MARY: **"...(inc.)...u gruppu fantasma...".---**
...(INC.)...UN GRUPPO FANTASMA...

PALERMO ROCCO: **"...ndi guardammu tutti, Fabiu russicau...".---**
...CI SIAMO GUARDATI IN FACCIA, FABIO È DIVENTATO ROSSO...

DOMENICA: **"...(inc. – per sovrapposizione di voce)...sulu".---**
...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCE)...SOLO...

PALERMO ROCCO: **"...Fabiu, vi giuru, sull'anima i me mamma...vi giuru a me mamma pirchì è n'amicu...russicau u 'maru Fabiu...(inc.)...".'Si – ci dissi jeu...". "Il mio gruppo – dissi – però mi hanno chiamato. Purtroppo, il mio gruppo è sempre garantito da me – dici – per cui, io ho questo problema nel dire al mio gruppo che non lo faccio io".".---**
...FABIO, VI GIURO, SULL'ANIMA DI MIA MADRE...VI GIURO SU MIA MADRE PERCHÈ È UN AMICO...È DIVENTATO ROSSO IL POVERO FABIO...(INC.)...".'SI – GLIEL'HO DETTO IO -...". "IL MIO GRUPPO – HA DETTO – PERÒ MI HANNO CHIAMATO. PURTROPPO, IL MIO GRUPPO È SEMPRE GARANTITO DA ME – DICI – PER CUI, IO HO QUESTO PROBLEMA NEL DIRE AL MIO GRUPPO CHE NON LO FACCIO IO".---\\

NATO: **"Garantito...(inc.)...".---**

PALERMO ROCCO: **"Pigghiu jeu...pigghiu jeu e ci fazzu i sta manera, varda Mimma, ascolta...ci dissi jeu "Cecio, senti na cosa, parramu ccà n'attimu mi ndi capiscimu, tu sei il leader di questo grande gruppo, giusto?". Dici "Si...(inc.- problemi audio)...".'Va bè, io probabilmente sugnu u leader i l'autru gruppu i mei mi mandaru a mia mi vengu e mi discutu – ci dissi jeu – per quest'accordo, e jeu decidu se è "si" o si è "no", pirchì hannu fiducia i mia. Ma stu gruppu chi si tu u leader, non sai mi ci dici "vardati, l'accordu è cosi, jeu non vogghiu mi fazzu...avallu jeu a me cuginu...u vogghiu jeu me cuginu Roccu!"...(inc.)...mi ci dici stu fattu na settimana. Tu pensi...(inc.)...ha fatto di tutto mi trova a...(inc.)...poi a genti non ci stavanu...capisci? insultava...fari e dirl...poi... insomma, 'rruammu o puntu...siamo arrivati al punto, ti dico, Mimma, chi siamo già arrivati...".---**
PRENDO IO...PRENDO IO E GLI FACCIO IN QUESTA MANIERA, GUARDA DOMENICA, ASCOLTA...GLI HO DETTO "VINCENZO, SENTI UNA COSA, PARLIAMO UN ATTIMO QUI PER CAPIRCI, TU SEI IL LEADER DI QUESTO GRANDE GRUPPO, GIUSTO?". DICE "SI...(INC.- PROBLEMI AUDIO)...".'VA BENE, IO PROBABILMENTE SONO IL LEADER DELL'ALTRO GRUPPO GRUPPU! I MIEI HANNO MANDATO ME PER VENIRE A DISCUTERE – GLI HO DETTO – PER QUESTO ACCORDO, E IO DECIDO SE È "SI" O SE È "NO", PPERCHÈ HANNO FIDUCIA IN ME. MA A QUESTO GRUPPO DI CUI DICI DI ESSERE IL LEADER NON SAI DIRE "GUARDATE, L'ACCORDO È COSÌ, IO NON VOGLIO FARE...AVALLO IO MIO CUGINO...LO VOGLIO IO MIO CUGINO ROCCO!"...(INC.)...PER DIRGLI QUESTA FATTO UNA SETTIMANA. TU PENSI...(INC.)...HA FATTO DI TUTTO PER TROVARE A...(INC.)...POI LE PERSONE NON CI STAVANO...CAPISCI? INSULTAVA...FARE E DIRE...POI... INSOMMA, SIAMO ARRIVATI AL PUNTO...SIAMO ARRIVATI AL PUNTO, TI DICO, DOMENICA, CHE SIAMO GIÀ ARRIVATI...

NATO: **"U so gruppu era...".---**
IL SUO GRUPPO ERA...

PALERMO ROCCO: **"...stavamo...u so gruppu era...(inc.)...capiscisti?...(inc.)...cose da pazzi!".---**
...STAVAMO...IL SUO GRUPPO ERA...(INC.)...HAI CAPITO?...(INC.)...COSE DA PAZZI!

DOMENICA: **"...(inc.)...u so gruppu...".---**
...(INC.)...IL SUO GRUPPO...

... omissis....

Come ha efficacemente e condivisibilmente commentato il teste Giardina, si osserva che la vicenda rasenta quasi l'incredibile: il candidato di una lista, tra l'altro già sicuro di essere eletto, s'impegnava a cercare persone da candidare nella lista opposta, allo scopo di dare una parvenza di legalità alle consultazioni elettorali. Infatti, per come si avrà modo di constatare in seguito, nella lista avversa figurava anche BUETI Natale che, oltre ad essere l'uomo di fiducia di ALVARO Cosimo, lavorava anche all'interno di "Villa Speranza" della quale il PALERMO risulta essere, come si avrà modo di vedere, uno dei soci. Un'elezione amministrativa dettata esclusivamente dalla 'ndrangheta, tant'è che era lo stesso PALERMO ad essere preoccupato per l'eventuale registrazione di schede in bianco che avrebbero rappresentato una forma di disaccordo alle imposizioni volute dalle cosche di riferimento, essendo quello l'unico sistema che la popolazione avrebbe potuto usare per manifestare il proprio dissenso. La conversazione consentiva di accertare, in modo inequivocabile, l'ingerenza della 'ndrangheta in tale consultazione elettorale. E' lo stesso PALERMO a riferire, nel prosieguo della conversazione, che era stata fatta una riunione presso l'abitazione di tale "Salvatore", indetta da ALVARO Domenico, genero di RUFFO Vincenzo, ove era presente tale "Saverino", identificato in DANARO Saverio, nato a San Procopio il 28.01.1962, ivi residente, attuale consigliere comunale, nel corso della quale era stato deciso che il RUFFO non si sarebbe più ricandidato. Al suo posto, nella lista capeggiata dal PALERMO, si sarebbe presentato, invece, quale consigliere comunale, il figlio Fabio, nato a Reggio Calabria il 04.01.1984.

La candidatura di PALERMO Rocco, chiaramente appoggiata dalla 'ndrangheta, non era gradita a buona parte della cittadinanza di San Procopio; infatti in data 4 maggio 2007, un soggetto non meglio identificato, nel commentare con ALVARO Cosimo e BUETI Natale le imminenti consultazioni elettorali di San Procopio, evidenziava tali circostanze aggiungendo che lui era contento di essersi presentato nella lista opposta.

L'ascolto delle conversazioni telefoniche consentiva, inoltre, di accertare che PALERMO Rocco si era riappacificato con ALVARO Domenico cl.'77, figlio del citato ALVARO Nicola, con il quale aveva avuto uno scontro l'anno prima, allorquando l'ALVARO lo aveva minacciato di non candidarsi quale Sindaco, così come evidenziato nelle pagine precedenti. Infatti, in una conversazione registrata in data 1 maggio 2007, sull'utenza nr. 380-3039057 (progr. 1743), il PALERMO, dopo aver detto all'ALVARO di trovarsi a Bova, aggiungeva che nei prossimi cinque anni "avrebbero" dovuto fare cose buone. L'interlocutore riferiva che il giorno precedente era rimasto particolarmente divertito dall'atteggiamento del "Saverino", identificabile nel citato DANARO Saverio.Quest'ultima conversazione è sintomatica di un controllo totale della 'ndrangheta all'interno di tale amministrazione, in considerazione che l'ALVARO, pur non essendo formalmente inserito in un contesto politico, si interessava costantemente della vita politica di quel centro, partecipando attivamente alle riunioni ed, infatti, faceva riferimento all'atteggiamento del Saverino che, come si ricorderà era contrario alla candidatura del RUFFO Fabio, cognato dell'ALVARO Domenico.

ALVARO Cosimo, nel periodo precedente alle elezioni amministrative del maggio 2007, era diventato il punto di rifermento circa le problematiche connesse alle elezioni alla carica di Sindaco di San Procopio. A lui si rapportavano diverse persone, per conoscere le eventuali determinazioni adottate dai futuri e possibili candidati.
In particolare, in data 20 marzo 2007 (progr. 9261 ore 18:26 RIT 1706/06), ALVARO Cosimo, nel ricevere la visita dei suoi zii, MARAFIOTI Domenico e CONDEMI Maria Teresa Lidia, rappresentava che il PALERMO, sebbene avesse sbagliato a candidarsi come Sindaco di San Procopio, avrebbe comunque ricevuto il suo appoggio, come del resto aveva fatto nel corso delle elezioni provinciali dell'anno 2006, procurandogli 27 voti, per il semplice fatto che il RUFFO Vincenzo, non avrebbe dovuto più essere eletto Sindaco di quel centro. Pertanto, lo stesso ALVARO terminava affermando che avrebbe inviato delle "imbasciate" per reperire dei voti a favore del PALERMO. I suddetti coniugi precisavano che, nella municipalità di San Procopio, erano sorti alcuni dissidi tanto in relazione ai candidati da eleggere, che per la costante e pressante richiesta di voti da parte di ALVARO

Domenico, genero di RUFFO Vincenzo, collaborato in tale azione dal cognato MORFEA Rocco, quest'ultimo identificato nell'omonimo, nato a Varapodio il 17.12.1953, residente a Sinopoli, coniugato con ALVARO Rosa.

Nella circostanza, si ipotizzava anche la candidatura di RUFFO Fabio, figlio di Vincenzo, cosa che effettivamente avveniva tant'è che lo stesso, attualmente, occupa la carica di Vicesindaco.

Il 28 marzo 2007, una nuova conversazione, registrata all'interno della cucina dell'abitazione di ALVARO Cosimo (progr. nr.10355 delle ore 20.08), vedeva lo stesso ALVARO dialogare con PALERMO Rocco, circa le strategie da adottare in vista delle consultazioni elettorali amministrative di fine maggio 2007, nelle quali il PALERMO si sarebbe candidato quale sindaco di San Procopio. Nella circostanza, il PALERMO chiedeva apertamente a Cosimo ALVARO di "mandare in giro delle ambasciate", indirizzate a determinate persone, per condizionare l'attribuzione di voti in proprio favore, nonché "consigliare", a determinati soggetti, di non mettersi in lista per non ostacolare la sua elezione.

In relazione ai fatti innanzi citati, dagli accertamenti espletati è emerso che PALERMO Rocco, per il rinnovo del Consiglio Comunale di San Procopio (RC), le cui votazioni avvenivano il 27-28 maggio 2007, si candidava, quale Sindaco di San Procopio, con la lista denominata "Impegno e Serietà San Procopio nel cuore", composta da:

- CARUSO Domenica, nata a San Procopio il 10.12.1955, residente a Palmi in via F.A. Barone snc;
- DANARO Saverio, nato a San Procopio il 28.01.1962, ivi residente in Rione Moro nr.10;
- ORTUSO Domenico, nato a San Procopio il 20.10.1962, ivi residente in via Galliano nr.7 int.1;
- RUFFO Fabio, nato a Reggio Calabria il 04.01.1984, residente a San Procopio in via Umberto I nr.40;
- SCIARRONE Giuseppe, nato a San Procopio il 13.07.1954, ivi residente in via Umberto I nr.62
- SCUTELLA' Rocco, nato a Cinquefrondi il 07.09.1981, residente a San Procopio in Rione Tavella nr. 61;

SITA Primo, nato a Ozzano dell'Emilia (BO) il 04.08.1941, residente a Reggio Calabria in via S.Anna IT.3 nr. 40/C;

TRIPODI Francesca, nata a Palmi il 16.12.1970, residente a San Procopio in via Tavella III Trav. nr.9;

VERSACE Rocco, nato a Palmi il 14.08.1973, residente a San Procopio in via Cavour nr.2.

La lista opposta, tra l'altro creata dallo stesso PALERMO Rocco e dal gruppo criminale di riferimento, denominata "Progresso e Sviluppo", con candidato MARRARA Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 28.03.1955, ivi residente in C.da Falcone nr.4/G, risulta essere composta da :

BUETI Natale, nato a Paola (CS) il 01.01.1953, residente a Reggio Calabria in via Modena nr.44;

CARTISANO Antonino, nato a Reggio Calabria l'11.03.1958, ivi residente in via Garibaldi 15;

CHIRICO Bruno, nato a Reggio Calabria il 19.07.1954, ivi residente in via Riparo Cannavò nr.42;

DITTO Vittorio, nato a Reggio Calabria il 28.02.1965, ivi residente fraz. Pellaro vico Bolani I nr.32;

GALIMI Antonio, nato a San Procopio il 09.09.1958, residente a Novara in Corso Milano nr. 21/B;

LOMBARDO Caterina, nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte il 02.08.1974, ivi residente in C.da Muraglio snc;

LUPPINO Antonino Rocco, nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte il 02.03.1959, ivi residente in via Fimmanò nr. 8/A;

PULIMENI Nicola, nato a Gioia Tauro il 15.09.1980, ivi residente in via Dolò nr.10;

SARACENO Marcantonio, nato a Reggio Calabria il 22.11.1970, residente a S.Eufemia d'Aspromonte in C.da Castellano nr. 26/3;

SCOPELLITI Adele, nato a Reggio Calabria il 10.08.1959, ivi residente in via Scilla nr.37;

TREFILETTI Giuseppe, nato a San Procopio il 27.06.1964, residente a Melicuccà in via Iudicia nr.9;

TROPEANO Marcello, nato a Taurianova il 17.04.1971, residente a Varapodio in via Roma nr.18.

Le elezioni comunali venivano aggiudicate dalla lista di PALERMO Rocco, la quale otteneva nr. 224 preferenze, su 354 votanti, mentre la lista del candidato MARRARA Giuseppe, otteneva nr. 50 voti, i rimanenti 80 voti venivano dichiarati nulli.
Il 29.05.2007 la nuova amministrazione comunale di San Procopio (RC) risultava così composta:

GIUNTA COMUNALE

sindaco: PALERMO Rocco, nato a San Procopio il 25.06.1961;
vice sindaco: RUFFO Fabio, nato a Reggio Calabria il 04.01.1984 ;
Assessore: DANARO Saverio, nato a San Procopio il 28.01.1962;
Assessore: ORTUSO Domenico, nato a San Procopio il 20.10.1962;
Assessore: SCUTELLA' Rocco, nato a Cinquefrondi il 07.09.1981.

CONSIGLIO COMUNALE

Pres. Consiglio: CARUSO Domenica, nata a San Procopio il 10.12.1955;
Consigliere magg.: DANARO Saverio, nato a San Procopio il 28.01.1962;
Consigliere magg.: SCIARRONE Giuseppe, nato a San Procopio il 13.07.1954;
Consigliere magg.: TRIPODI Giuseppe, nata a Palmi il 16.12.1970;
Consigliere magg.: VERSACE Rocco, nato a Palmi il 14.08.1973;
Consigliere magg.: RUFFO Fabio, nato a Reggio Calabria il 04.01.1984 ;
Consigliere magg.: SCUTELLA' Rocco, nato a Cinquefrondi il 07.09.1981;
Consigliere min.: GALIMI Antonio, nato a San Procopio il 09.09.1958;
Consigliere min.: LUPPINO Antonino Rocco, nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte il 02.03.1959;
Consigliere min.: MARRARA Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 28.03.1955;
Consigliere min.: PULIMENI Nicola, nato a Gioia Tauro il 15.09.1980.

Si evidenzia che, a seguito delle dimissioni dei consiglieri ORTUSO Domenico e PULIMENI Nicola, avvenute rispettivamente il 04.06.2008 e 29.09.2008, le relative cariche

politiche venivano attribuite a SITA Prima, primo dei non eletti della lista nr.1, e SARACENO Marcantonio, primo dei non eletti della lista nr.2.

In ordine alla vittoria politica di PALERMO Rocco, si precisa che, già in data 12 maggio 2007, quindi circa quindici giorni prima, ALVARO Cosimo, nel corso di un incontro avuto all'interno della casa di cura "Villa Speranza", riferiva a BUETI Natale ed a tale Peppe, identificato in ABBATE Giuseppe, che era ormai certa l'elezione di PALERMO Rocco, quale Sindaco di San Procopio, circostanza questa che avrebbe comunque garantito gli "interessi economici" dei presenti, nella zona di quel Comune. Si precisa che, in precedenza, l'ABBATE, nell'apprendere che il BUETI era candidato quale consigliere di quel centro, asseriva che tutti i lavori pubblici, sarebbero dovuti andare a "loro", offrendo, tra l'altro, la propria collaborazione (cfr. TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 3667, REGISTRATA ALLE ORE 14.37 DEL 12.05.2007, NELLA CASA DI RIPOSO "VILLA SPERANZA", DI REGGIO CALABRIA, GESTITA DA ALVARO COSIMO. R.I.T. NR. 440/07 D.D.A.)

Il 29 maggio 2007 (progr. nr.2905 delle ore 10.58.51) si registrava una conversazione tra PALERMO Rocco e ALVARO Cosimo, nel corso della quale, quest'ultimo esprimeva alcune lamentele circa il comportamento mantenuto dallo stesso PALERMO, ritenuto colpevole di non avere mantenuto la promessa fattagli, in merito al numero di voti che avrebbe dovuto raccogliere a favore del BUETI, affinchè quest'ultimo fosse eletto consigliere. Il PALERMO tentava di giustificare l'accaduto, asserendo che i tre voti che aveva portato al BUETI erano stati annullati.

Sempre nel corso della medesima giornata (29 maggio 2007 progr. nr. 19609 delle ore 20.26), all'interno del domicilio di ALVARO Cosimo, si registrava una conversazione con PALERMO Rocco, nel corso della quale, quest'ultimo asseriva che, se non ci fosse stato l'intervento dello stesso ALVARO, non sarebbe stato eletto sindaco. L'ALVARO rappresentava nuovamente le proprie lamentele circa i pochi voti avuti dal BUETI e precisava che se lo avesse saputo prima, avrebbe mandato delle "imbasciate" per garantire l'elezione dello stesso. I presenti argomentavano in merito alle persone che avevano detto che avrebbero votato, distinguendo tra chi, secondo loro, aveva mantenuto gli impegni e chi no. PALERMO asseriva di aver cercato di chiamare a "Pino", identificato in PANUCCIO

Vincenzo Giuseppe, nato a Sinopoli il 25.04.1954, residente a Reggio Calabria in via Reggio Campi II tronco, il quale, per soli 20 voti, non era stato eletto, quale consigliere comunale di Reggio Calabria. Dai discorsi fatti, traspariva come entrambi gli interlocutori fossero rammaricati per la mancata elezione del PANUCCIO. ALVARO, successivamente, ritornava, quindi, a parlare del fatto che Natale BUETI aveva preso solo 3 voti ed ammoniva il PALERMO sul fatto che, se lui avesse avuto difficoltà a recuperare alcuni voti per il BUETI, avrebbe dovuto farglielo presente, in modo tale che lui stesso avrebbe trovato, sicuramente, almeno dieci voti per il BUETI.

Nel prosieguo della conversazione (progr. nr. 19612 delle ore 21.27), i due interlocutori menzionavano alcuni soggetti, in seguito nominati assessori di San Procopio, identificati in ORTUSO Domenico, SCUTELLA' Rocco, che nella precedente amministrazione aveva rivestito le cariche di Assessore all'illuminazione pubblica e reti idrica e viaria e Consigliere di Maggioranza , nonché RUFFO Fabio, pt. Vincenzo mt. CUTRI' Maria Catena.

L'appoggio criminale che il PALERMO aveva ottenuto attraverso la famiglia ALVARO e, quindi, dai componenti del locale di Sinopoli, doveva essere sostanzialmente ripagato. Infatti, in data 11 giugno 2007, sull'utenza 380-3039057, in uso a Rocco PALERMO [progr. nr. 5296 delle ore 12.40.06], veniva registrata una conversazione intercorsa tra quest'ultimo ed un soggetto a nome Rocco, non meglio identificato, utilizzatore dell'utenza 0966-333141 (attestata presso la scuola materna di San Procopio sita in quella Piazza Municipio), nel corso della quale il neo-Sindaco riferiva di aver ottenuto alcuni contributi per la casa di riposo, per un campo di minigolf e per un progetto di 70.000,00 euro per i portatori di handicap. Per quest'ultimo progetto, aggiungeva che era già pronta la delibera e che bisognava solo spedirla a Catanzaro. Nella fase conclusiva della conversazione telefonica, il PALERMO riferiva, altresì, che quella stessa mattina erano andati da lui due della comunità montana, inviati da ALVARO Antonio, per discutere in merito ad una convenzione in favore delle famiglie dei detenuti.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA, PROGRESSIVO NR. 5296, REGISTRATA SULL'UTENZA NR. 380-3039057, IN USO A PALERMO ROCCO, IL 11.06.2007, ALLE ORE 12.40.

R.I.T. NR. 657/07 D.D.A.

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.04.37

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN PALERMO ROCCO E ROCCO.

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL PALERMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO

STESSO HA IN USO LA CITATA UTENZA MOBILE. TRATTASI, COMUNQUE, DELLO STESSO SOGGETTO DI CUI AL PROGRESSIVO CHE PRECEDE, IN CUI VIENE CHIAMATO PER NOME. ---------- \

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

PALERMO ROCCO: **"Pronto".**------\\

ROCCO: **"Ziu, jeu sugnu...".**------\\
ZIO, SONO IO...

PALERMO ROCCO: **"E allura?".**------\\
E ALLORA?

ROCCO: **"Parlai cu chiju... ".**------\\
HO PARLATO CON QUELLO...

PALERMO ROCCO: **"Eh...".**------\\

ROCCO: **"...e chiju mi circau...(inc.)...dissi "jeu venerdì i mandai iocu apposta".".**------\\
"...E QUELLO MI HA CERCATO...(INC.)...HA DETTO "IO VENERDÌ LI HO MANDATI LÌ APPOSTA".------\\

PALERMO ROCCO: **"Chi dissi?".**------\\
CHE HA DETTO?

ROCCO: **"Dissi ca i iu sapi ca u ficiru u lavuru...ca mandau l'operai...".**---\\
HA DETTO CHE LUI SA CHE HANNO FATTO IL LAVORO .. CHE HA MANDATO GLI OPERAI...

PALERMO ROCCO: **"No...non ficiru un cazzu...".**------\\
NO...NON HANNO FATTO UN CAZZO...

ROCCO: **"...ca tornaru e ci dissuru cu lavuru era fattu...".**------\\
...CHE SONO TORNATI E GLI HANNO DETTO CHE IL LAVORO ERA FATTO...

PALERMO ROCCO: **"No, cià diri ca non ficiru un cazzu...".**------\\
NO, GLI DEVI DIRE CHE NON HANNO FATTO UN CAZZO...

ROCCO: **"...ora dissi chi i chiama...".**------\\
...ORA HA DETTO CHE LI CHIAMA...

PALERMO ROCCO: **"Eh...".**------\\

ROCCO: **"...e mi manda ccà...".**------\\
...E ME LI MANDA QUA...

PALERMO ROCCO: **"Bravo!".**------\\

ROCCO: **"Eh...".**------\\

PALERMO ROCCO: **"...ti manda...eh...ti manda mi pulizzunu n'autra vota...".**------\\
...TE LI MANDA...EH...TE LI MANDA PER PULIRE IN UN'ALTRA VOLTA...

ROCCO: **"Eh...".**------\\

PALERMO ROCCO: **"Cià diri...e ci spari a cazziata...ciù dicisti ca su 'ncazzatu niru?...".**------\\
GLI DEVI DIRE...E GLI SPARI LA CAZZIATA...GLIEL'HAI DETTO CHE SONO

INCAZZATO NERO?...

ROCCO: **"Si, si...no, ci dissi jeu "comu...u Sinducu vi raccumandau – ci dissi jeu – essendu novu vu dissi beilu e pulitu...in amicizia – ci dissi – vi dissi ca ci teni propriu pe cosi e vui ci facistu fari sta cazza i figura- ci dissi jeu - ...".".------**
SI, SI...NO, GLI HO DETTO "COME...IL SINDACO VI HA RACCOMANDATO - GLI HO DETTO - ESSENDO NUOVO VE L'HA DETTO BELLO E PULITO...IN AMICIZIA - GLI HO DETTO - VI HA DETTO CHE CI TIENE PROPRIO PER LE COSE E VOI GLI AVETE FATTO FARE QUESTA CAZZO DI FIGURA - GLI HO DETTO IO -...".

PALERMO ROCCO: **"...(inc.)...".------**

ROCCO: **"...pi na processioni! Eh!...". Dissi "vi giuru don Roccu - chistu mi chiama così – vi giuru chi jeu i mandai – dissi – e...(ride)...turnaru e mi dissuru ca...(inc. – per sovrapposizione di voci)...".".------**
"...PER UNA PROCESSIONE! EH!...". HA DETTO "VI GIURO DON ROCCO - QUESTO MI CHIAMA COSÌ - VI GIURO CHE IO LI HO MANDATI – HA DETTO- E...(RIDE)...SONO TORNATI E MI HANNO DETTO CHE...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...".

PALERMO ROCCO: **"Ma tu non sai...ma tu non sai che i curriau ancunu?...".------**
MA TU NON SAI CHE SE LI HA RIPRESI QUALCUNO?...

ROCCO: **"Non pensu...ma comunqui ora sunnu ccà avanti...forsi...è capaci chi rintracciaru pi telefunu e stannu venendu...".------**
NON PENSO...MA COMUNQUE ORA SONO QUA DAVANTI...FORSE...È CAPACE CHE LI HANNO RINTRACCIATI PER TELEFONO E STANNO VENENDO...

PALERMO ROCCO: **"Vidi, per favori un attimu, vidi...".------**
VEDI, PER FAVORE UN ATTIMO, VEDI...

ROCCO: **"...vogghiu vidiri si ficiru u lavuru o no ficiru, aspetta...aspetta in linea, è capaci chi 'nchianau...".------**
...VOGLIO VEDERE SE HANNO FATTO IL LAVORO O NON L'HANNO FATTO, ASPETTA...ASPETTA IN LINEA, È CAPACE CHE È SALITO...

PALERMO ROCCO: **"Vedi ca pi llà...ci sunnu cazzi...ci sunnu bidoni iani, comu si chiama?...vicinu...iani, davanzi a mamma i Ceciu si sunnu bidoni, scaldabagni ittati ià 'nterra...ma stamu cugghiuniandu?...".----**
VEDI CHE PER LÀ...CI SONO CAZZI...CI SONO BIDONI LÀ, COME SI CHIAMA?...VICINO...LÀ...DAVANTI ALLA MADRE DI VINCENZO CI SONO BIDONI, SCALDABAGNI GETTATI LÀ IN TERRA...MA STIAMO SCHERZANDO?...

ROCCO: **Eh...".------**

PALERMO ROCCO: **"...a parte il fatto chi avimu a vidiri i facimu...vudimu comu putemu fari nui atri...facimu na verifica puru nui comu Comuni...già ci sunnu i burdelli chi ci sunnu...".------**
...A PARTE IL FATTO CHE DOBBIAMO VEDERE DI FARE...VEDIAMO COME POSSIAMO FARE NOI...FACCIAMO UNA VERIFICA PURE NOI COME COMUNE...GIÀ CI SONO I BORDELLI CHE CI SONO...

ROCCO: **Eh...ma non suiu...ia l'atra vota ià a Villa...a Villa è china i terra...".------**
EH...MA NON SOLO...SONO ANDATO L'ALTRA VOLTA A VILLA...A VILLA È PIENA DI TERRA...

PALERMO ROCCO: **"E' chistu...".------**
E' QUESTO...

ROCCO: **"...'rriva...rriva ià 'nterra e non si capisci nenti...".------**

...ARRIVA...ARRIVA LÀ A TERRA E NON SI CAPISCE NIENTE...

PALERMO ROCCO: **"...apposta...e apposta...".------**

ROCCO: **"...sulu burdellu c'è in tuttu u paisi...sulu burdellu c'è...".------**
...SOLO BORDELLO C'È IN TUTTO IL PAESE...UN BORDELLO C'È...

PALERMO ROCCO: **"Ma pirchì...(inc.)...o chianu da Cresia...(inc.)...cosi iettati...ti dicu... varda, nu schifu totali propriu nei posti cchiù...pe non parrari a undi si vai...a undi si vai ne traversini, ne cosi, eccetera...i cazzi...jeu ci dissi a Pinu ma ricorda mi pigghiu appunti... tutti cosi vecchi iettati ià 'nterra vicinu...ora, inveci i ittari quattru ligna, ognunu i teni beni ordinati...se vonnu mi si tenunu ci mettunu nu teloni i supra pulitu pulitu...jeu fazzu n'ordinanza...se no, pe daveru, varda...ma ti giuro, varda, jeu mi ndi possu iri dopu tri gghiorna Roccu, ma chiju chi fazzu... varda, havi chi staiu lavorandu po Comuni...varda mi dessuru... varda mi dessuru nu contributu pa casa di riposu subitu promessu cu tutti cosi mi si 'ccattunu chiju chi mancunu...pe nu campu i minigoif, e sunnu dui...e nu progettu i sittantamila euru i l'handiccappati...gia' pronta, avimu a delibera già priparata, quantu sulu ma facimu e mi cià spedimu dumani mi cià mandamu a Catanzaru...".------**
MA PERCHÉ...(INC.)...NEL PIANO DELLA CHIESA ...(INC.)...COSE BUTTATE...TI DICO... GUARDA, UNO SCHIFO TOTALE PROPRIO NEI POSTI PIÙ...PER NON PARLARE DOVE SI VA...DOVE SI VA NELLE TRAVERSINE, NELLE COSE, ECCETERA...I CAZZI...IO GLI HO DETTO A PINO DI RICORDARMI DI PRENDERE APPUNTI...TUTTE COSE VECCHIE BUTTATE LÀ, A TERRA, VICINO...ORA, INVECE DI BUTTARE QUATTRO LEGNI, OGNUNO LI TIENE BENE ORDINATI...SE VOGLIONO TENERSELI CI METTONO UN TELONE DI SOPRA PULITO PULITO...IO FACCIO UN'ORDINANZA...SE NO, PER DAVVERO, GUARDA...MA TI GIURO, GUARDA... IO ME NE POSSO ANDARE DOPO TRE GIORNI ROCCO, MA QUELLO CHE FACCIO ... GUARDA DA QUANT'È CHE STO LAVORANDO PER IL COMUNE...GUARDA MI HANNO DATO...GUARDA MI HANNO DATO UN CONTRIBUTO PER LA CASA DI RIPOSO SUBITO PROMESSO CON TUTTE COSE PER COMPRARSI QUELLO CHE MANCA...PER UN CAMPO DI MINIGOLF, E SONO DUE...E UN PROGETTO DI SETTANTAMILA EURO PER GLI HANDICAPPATI...GIÀ PRONTA, ABBIAMO LA DELIBERA GIÀ PREPARATA, QUANTO SOLO LA FACCIAMO E GLIELA SPEDIAMO DOMANI PER MANDARLA A CATANZARO...

ROCCO: **"E stamatina vinnuru...".------**
E STAMATTINA SONO VENUTI...

PALERMO ROCCO: **"Si...".------**

ROCCO: **"...stamatina vinnuru dui da Comunità Montana...".------**
...STAMATTINA SONO VENUTI DUE DELLA COMUNITÀ MONTANA...

PALERMO ROCCO: **"Eh...".------**

ROCCO: **"...dici chi i mandau u Presidenti...ci dissi "non cridu chi lassati fora a San Procopiu...?", ci dissi jeu...".------**
...DICE CHE LI HA MANDATI IL PRESIDENTE...GLI HO DETTO "NON CREDO CHE LASCIATE FUORI SAN PROCOPIO...?", GLI HO DETTO...

PALERMO ROCCO: **"No, i mandau 'Ntoniu ddà...".------**
NO, LI HA MANDATI ANTONIO LÀ...

ROCCO: **"...u Presidenti cu è?...".------**
...IL PRESIDENTE CHI È?...

PALERMO ROCCO: **"...i mandau 'Ntoniu mi ci fa a delibera n'autra vota chi appi a gghiri o matrimoniu...".------**

...LI HA MANDATI ANTONIO PER FARGLI LA DELIBERA UN'ALTRA VOLTA CHE È DOVUTO ANDARE AL MATRIMONIO...

ROCCO: **"Antonio?..."**.------\\

PALERMO ROCCO: **"'Ntoniu Alvaru, si!"**.------\\
ANTONIO ALVARO, SI!

ROCCO: **"Eh..."**.------\\

PALERMO ROCCO: **...che ci parrai jeu quandu...prima du matrimoniu i Francescu..."**.-
...CHE GLI HO PARLATO IO PER QUANDO...PRIMA DEL MATRIMONIO DI FRANCESCO...

ROCCO: **"Eh..."**.------\\

PALERMO ROCCO: **"...ci dissi jeu "ti raccumandu, mandimi n'autra vota a convenzioni, u schema..."."**.------\\
...GLI HO DETTO "TI RACCOMANDO, MANDATI UN'ALTRA VOLTA LA CONVENZIONE, LO SCHEMA...".

ROCCO: **"No, chistu ccà, sai...no, chistu è n'autra cosa..."**.------\\
NO, QUESTO QUA, SAI...NO, QUESTA È UN'ALTRA COSA...

PALERMO ROCCO: **"Eh..."**.------\\

ROCCO: **"...chista ccà esti pe...pe cosi...pe...comu cazzu si chiamunu ccà...pe...pe famigli di detenuti..."**.------\\
...QUESTA È PER... PER LE COSE...PER...COME CAZZO SI CHIAMANO QUA...PER... PER LE FAMIGLIE DEI DETENUTI...

PALERMO ROCCO: **"Eh! Buono!"**.------\\

ROCCO: **"Eh..."**.------\\

PALERMO ROCCO: **"Eh...e si faci..."**.------\\
EH...E SI FA...

ROCCO: **"...è nu progetti, dici, vonnu fattu l'incaricu chisti ccà..."**.------\\
...È UN PROGETTO, DICE, VOGLIONO CHE GLI VENGA FATTO L'INCARICO A **questi** QUA...

PALERMO ROCCO: **"Ah...l'incaricu cu spisa?..."**.------\\
AH...L'INCARICO CON SPESA?...

ROCCO: **"...probabilmenti paga a cosa...na delibera vonnu...probabilmenti paga però a Comunità Montana...sicuramenti...no!"**.------\\
...PROBABILMENTE PAGA LA COSA...UNA DELIBERA VOGLIONO...PROBABILMENTE PAGA PERÒ LA COMUNITÀ MONTANA...SICURAMENTE...NO!

PALERMO ROCCO: **"No...si paga a Comunità Montana, si..."**.------\\
NO...SE PAGA LA COMUNITÀ MONTANA, SI...

ROCCO: **"No...paga sicuramenti a Comunità..."**.------\\
NO...PAGA SICURAMENTE LA COMUNITÀ...

PALERMO ROCCO: **"E apposta, pigghila ca si fai...cioè, tutte le cosi ca si ponnu fari si fannu..."**.------\\
È APPOSTA, PRENDILA CHE SI FA...CIOÈ, TUTTE LE COSE CHE SI POSSONO FARE SI FANNO...

ROCCO: **"...cioè, ava a pagari a Re...a Regioni dici chi hava a pagari, nd'haiu ccà...nda littira dici chi paga a Regioni...".**-----\\
...CIOÈ, DEVE PAGARE LA RE...LA REGIONE DICE CHE DEVE PAGARE, CE L'HO QUA...NELLA LETTERA DICE CHE PAGA LA REGIONE...

PALERMO ROCCO: **"Ma sai quanti nd'havi!?...pirchè chist'atra a Regioni...chist'atra non esti da Regioni puru...".**-----\\
MA SAI QUANTI NE HA!?...PERCHÉ QUEST'ALTRA LA REGIONE...QUEST'ALTRA NON È PURE DELLA REGIONE...

ROCCO: **"Eh!...".**-----\\

PALERMO ROCCO: **"...chistu chi porta...l'haiu ccà nda valigetta già fattu...stamatina la puru e servizi sociali...".**-----\\
...QUESTO CHE PORTA...CE L'HO QUA NELLA VALIGETTA GIÀ FATTO...STAMATTINA SONO ANDATO PURE AI SERVIZI SOCIALI...

ROCCO: **"...anzi, chista ccà mi diciva si a putivi chiamari. Chi fai, ti dugnu u numuru e a chiami tu iocu, o puru quandu veni ccà a chiami?...".**-
...ANZI, QUESTA QUA MI DICEVA SE LA POTEVI CHIAMARE. CHE FAI, TI DO IL NUMERO E LA CHIAMI TU DA LÌ, OPPURE QUANDO VIENI QUA LA CHIAMI?...

PALERMO ROCCO: **"E ccà, ora comu a chiamu?...".**-----\\
E QUI, ORA COME LA CHIAMO?...

ROCCO: **"Eh...".**-----\\

PALERMO ROCCO: **"Eh...mu duni poi, iamu...".**-----\\
EH...ME LO DAI POI, DAI...

ROCCO: **"Va bomu, iamu...si chiama Patrizia Raschi...".**-----\\
VA BENE, DAI...SI CHIAMA PATRIZIA RASCHI...

PALERMO ROCCO: **"Patrizia Raschi...".**-----\\

ROCCO: **"...ah, ho capito!...si, si...Patrizia Raschi, a capiscia cu esti chista ccà, a canusciva...na speci di assistenti sociali esti...".**-----\\
...AH, HO CAPITO!...SI, SI...PATRIZIA RASCHI, HO CAPITO CHIÈ' QUESTA QUA, LA CONOSCEVO...È UNA SPECIE DI ASSISTENTE SOCIALE...

PALERMO ROCCO: **"...(inc.)...".**-----\\

ROCCO: **"Si, si...na speci di assistenti sociali chista ccà esti...".**-----\\
SI, SI...QUESTA QUA È UNA SPECIE DI ASSISTENTE SOCIALE...

PALERMO ROCCO: **"...chi numuri nd'havi? dammi u numuru...".**-----\\
...CHE NUMERO HA?...DAMMI IL NUMERO...

ROCCO: **"U numuru è: tre, nove, due...".**-----\\
IL NUMERO È: TRE, NOVE, DUE...

PALERMO ROCCO: **"...tre...".**-----\\

ROCCO: **"...nove, due...".**-----\\

PALERMO ROCCO: **"...nove, due".**-----\\

ROCCO: **"...poi...sessantatrè...".**-----\\

PALERMO ROCCO: **"...sessantatrè..."**.------\\

ROCCO: **"...trentaquattro..."**.------\\

PALERMO ROCCO: **"...trentaquattro..."**.------\\

ROCCO: **"...sette, otto, tre..."**.------\\

PALERMO ROCCO: **"...sette, otto..."**.------\\

ROCCO: **"...tre...e chista ava a essiri i iocu, secondo me...ava a essiri i Villa mi pari, chista..."**.------\\
...TRE...E QUESTA DEVE ESSERE DI LÀ, SECONDO ME...DEVE ESSERE DI VILLA MI SEMBRA, QUESTA...

PALERMO ROCCO: **"Va bonu, iamu..."**.------\\
VA BENE, DAI...

ROCCO: **"Dici si ci facimu sta littira ccà...ma lassau già fatta...jeu ci dissi "quandu veni u Sinducu ciù dicu", ci dissi jeu..."**.------\\
DICE SE CI FACCIAMO QUESTA LETTERA QUA...ME L'HA LASCIATA GIÀ FATTA...GLI HO DETTO "QUANDO VIENE IL SINDACO GLIELO DICO", GLI HO DETTO...

PALERMO ROCCO: **"Va bonu, iamu"**.------\\
VA BENE, DAI.

ROCCO: **"Eh"**.------\\

PALERMO ROCCO: **"...e ni sintimu dopu, ti raccomandu. Vidi stu fattu i Pasqualinu, Roccu, si è tuttu a postu..."**.------\\
...E CI SENTIAMO DOPO, TI RACCOMANDO. VEDI QUESTO FATTO DI PASQUALINO, ROCCO, SE È TUTTO A POSTO...

ROCCO: **"...stava lavorandu, non senti? Pasquale sta lavorandu..."**.------\\
...STAVA LAVORANDO, NON SENTI? PASQUALE STA LAVORANDO...

PALERMO ROCCO: **"Eh..."**.------\\

ROCCO: **"...l'unica cosa...l'unicu problema è chiju ià du...du cosu..."**.------\\
...L'UNICA COSA...L'UNICO PROBLEMA È QUELLO DEL...DEL COSO...

PALERMO ROCCO: **"Va bo...ndi vidimu cchiù tardu caso mai...va bè, cchiù tardu tu non ci si..."**.------\\
VA BENE...CI VEDIAMO PIÙ TARDI CASO MAI...VA BENE, PIÙ TARDI TU NON CI SEI...

ROCCO: **"No, domani..."**.------\\

PALERMO ROCCO: **"Vabbò, jeu vegnu cchiù tardi...ndi vidimu dopu, iamu..."**.------\\
VA BENE, IO VENGO PIÙ TARDI...CI VEDIAMO PIÙ TARDI, DAI...

ROCCO: **"Va bonu..."**.------\\
VA BENE...

PALERMO ROCCO: **"Ciao"**.------\\

ROCCO: **"Ciao"**.------\\

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Gli accertamenti espletati sul contenuto del brano appena riportato consentivano di identificare il suddetto ALVARO Antonio, nell'omonimo nato a Sinopoli il 29 marzo 1956, medico, Presidente della comunità montana versante Tirrenico Meridionale. Gli accertamenti eseguiti non hanno consentito di acclarare che presso il comune di San Procopio siano state stipulate convenzioni in tal senso.

Una conversazione particolarmente interessante che attestava, in maniera inequivocabile, la cointeressenza criminale del PALERMO con la famiglia ALVARO e nella fattispecie con ALVARO Cosimo, si registrava in data 23 agosto 2007 (progr. nr. 5099 delle ore 11.56). Nella circostanza, il PALERMO, dopo aver illustrato un progetto occupazionale che doveva essere finanziato dalla Regione Calabria, riferiva ad ALVARO Cosimo che era in corso una progettazione di una strada e, quindi, invitava quest'ultimo a contattare alcune ditte per la redazione dei relativi progetti. La prosecuzione del dialogo era attinente alla gestione dell'amministrazione comunale di San Procopio.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 5099, REGISTRATA NELL'AUTOVETTURA ALFA ROMEO 156 TG. BF 902 VR, IN USO A PALERMO ROCCO, IL 23.08.2007, ALLE ORE 11.56.----------

R.I.T. NR. 664/07 D.D.A..----------

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.21.00----------

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE VENGONO IDENTIFICATI IN PALERMO ROCCO E COSIMO.----------

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL PALERMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA AUTOVETTURA. SI RAPPRESENTA, ALTRESÌ, CHE IL PALERMO VIENE RICONOSCIUTO ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE.----------

INIZID DELLA TRASCRIZIONE:

PALERMO ROCCO: **"Cu chistu e chist'atru sai chi fai? Ci vonnu vint'anni. Inveci 'ccà bastava ci facia subitu...mu tu finanziava a Regioni con i...(inc.)...che tu lo fai a fini occupazionali...il progetto deve essere fatto a fini occupazionali, cioè il Comune che ti fa il progetto al fine occupazionale...".---**

CON QUESTO E QUEST'ALTRO SAI CHE FAI? CI VOGLIONO VENTI ANNI. INVECE QUA BASTAVA...FACEVA SUBITO...A FINANZIARTELO LA REGIONE CON I...(INC.)...CHE TU LO FAI A FINI OCCUPAZIONALI...IL PROGETTO DEVE ESSERE FATTO A FINI OCCUPAZIONALI, CIOÈ IL COMUNE CHE TI FA IL PROGETTO AL FINE OCCUPAZIONALE...

COSIMO: **"Al fine occupazionale...ehee...".---**

AL MINUTO 00.33 DI REGISTRAZIONE TRILLA UN TELEFONINO...

PALERMO ROCCO: **"Quando tu fai...nella progettazione tu devi dire che fai lavorare trenta, quanranta unità lavorative...cinquanta...a Regione chista è...pirchi non ti l'hava a 'ffari?...a voli sta politica?...(inc.)...nta politica...a pilo...a pilo comu si tu, Cosimu?...".---**

QUANDO TU FAI...NELLA PROGETTAZIONE DEVI DIRE CHE FAI LAVORARE TRENTA, QUANRANTA UNITÀ LAVORATIVE...CINQUANTA...LA REGIONE È QUESTA...PERCHÉ NON TE LO DEVE FARE?...LA VUOLE QUESTA POLITICA?...(INC.)...NELLA POLITICA...A PELO...A PELO COME SEI TU, COSIMO?...

COSIMO: **"A posto...".---**

PALERMO ROCCO: **"A posto?...ti stai ciaccandu, no?...".**
A POSTO?...TI STAI DIVERTENDO, NO?...

COSIMO: **"Si...".---**

PALERMO ROCCO: **"Ah?...".---**

AL MINUTO 01.03 DI REGISTRAZIONE, ANCORA, SQUILLI DI TELEFONINO...

COSIMO: **"Si. Ti voleva dire...u sai chi su boni...ah?...".---**
SI. TI VOLEVO DIRE...LO SAI CHE SONO BUONI...AH?...

PALERMO ROCCO: **"...e le strade...tieni conto che c'è la progettazione della Bovalino – Bagnara, chi parti di nui...che tu la devi guardare anche futuristicamente...da...da oggi...è già appaltata...su 'ppaltati...chiji...chiji ormai...ponnu passari cincu, setti anni, ottu anni, chiju è 'ffari...(inc.)...ma è fatta...(interruzione audio)...è na cosa reale...ormai sono appaltati tutti i cazzi...".-**
...E LE STRADE...TIENI CONTO CHE C'È LA PROGETTAZIONE DELLA BOVALINO – BAGNARA, CHE PARTE DA NOI...CHE TU LA DEVI GUARDARE ANCHE FUTURISTICAMENTE...DA...DA OGGI...È GIÀ APPALTATA...SONO APPALTATI...QUELLI...QUELLI ORAMAI...POSSONO PASSARE CINQUE, SETTE ANNI, OTTO ANNI, QUELLO DEVI FARE...(INC.)...MA È FATTA...(INTERRUZIONE AUDIO)...È UNA COSA REALE...MA SONO APPALTATI TUTTI I CAZZI...

COSIMO: **"E ci volu...(inc.)...solamenti pe Città, no!".---**
E CI VUOLE...(INC.)...SOLAMENTE PER LE CITTÀ, NO!

PALERMO ROCCO: **"U Comuni dici: "Iu mettu u terrenu...per dire, quantu vali nella globalizzazione del progettu, u trenta per centu...(interruzione audio)...chistu meu e u sittanta per centu e du Comuni, per dire. Oppuri voli entrari un privatu...trasi nu privatu, ni pigghia na quota...però...(inc.)...".---**
IL COMUNE DICE: "IO METTO IL TERRENO...PER DIRE, QUANTO VALE NELLA GLOBALIZZAZIONE DEL PROGETTO,IL TRENTA PER CENTO...(INTERRUZIONE AUDIO)...QUESTO È MIO ED IL SETTANTA PER CENTO È DEL COMUNE, PER DIRE. OPPURE VUOLE ENTRARE UN PRIVATO...ENTRA UN PRIVATO, PRENDE UNA QUOTA...PERÒ...(INC.)...

COSIMO: **"Certu...onestamenti si fa...".---**
CERTO...ONESTAMENTE SI FA...

PALERMO ROCCO: **"...chi cuntra cazzi!".---**
...CON I CONTRO CAZZI!

COSIMO: **"...normale...(inc.)...ditta...tuttu...ià nd'aviria a essiri u referenti per l'azienda...(inc.)...l'atri per atri...(inc.)...capisci? Perchè avissimu a provvidiri nui, no?".---**
...NORMALE...(INC.)...DITTA...TUTTO...LÀ CI DOVREBBE ESSERE IL REFERENTE PER L'AZIENDA...(INC.)...GLI ALTRI PER GLI ALTRI...(INC.)...CAPISCI? PERCHÉ DOVREMMO PROVVEDERE NOI, NO?

PALERMO ROCCO: **"Quandu nui parramu...allura, praticamente noi...chiamamu sti ditti chi fannu sti...ci dicimu "veni 'ccà...na progettazioni...siete capaci mi faciti stu progettu?**

Soldi nenti. Soldi...se l'approvunu vi pagati, se non l'approvunu...(inc. – per sovrapposizione di voci)".-

QUANDO NOI PARLIAMO...ALLORA, PRATICAMENTE NOI...CHIAMIAMO QUESTE DITTE CHE FANNO QUESTE...GLI DICIAMO..."VIENI QUA...UNA PROGETTAZIONE...SIETE CAPACI DI FARE QUESTO PROGETTO? SOLDI NIENTE. SOLDI...SE L'APPROVANO VE LO PAGATRE, SE NON L'APPROVANO...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

COSIMO: **"Certu...normale...".---**

CERTO...NORMALEFANNU...

PALERMO ROCCO: **"...e iddi mandunu i tecnici...fannu...completunu nu progettu...studiano la zona...".---**

...E LORO MANDANO I TECNICI...FANNO...COMPLETANO UN PROGETTO... STUDIANO LA ZONA...

COSIMO: **"Certu...".---**

CERTO...

PALERMO ROCCO: **"...vidunu chi cazzu ponnu fari cu iu tipu chi abita...".---**

...VEDONO CHE CAZZO POSSONO FARE CON IL TIPO CHE ABITA...

COSIMO: **"Certu...".---**

CERTO...

PALERMO ROCCO: **"Capisci? Facimu chistu...magari hannu autri idei chi a nui non ndi venunu mancu nta testa...".---**

CAPISCI? FACCIAMO QUESTO...MAGARI HANNO ALTRE IDEE CHE A NOI NON VENGONO NEANCHE IN TESTA...

COSIMO: **"Nu fannu suli iji Roccu, stu finanziamentu...".---**

CE LO FANNO SOLO LORO, ROCCO, QUESTO FINANZIAMENTO...

PALERMO ROCCO: **"...a nui dui! A pila basta chi c'è...".---**

...A NOI DUE! BASTA CHE C'È LA PILA...

COSIMO: **"...(inc.)...".---**

PALERMO ROCCO: **"...e siccome noi non lo stiamo chiedendo come privati, noi lo chiediamo come...come Ente, per quale motivo...u 'cchiù 'ssai chi poti essiri, ca ndi ponnu fari na cosa 'cchiù grandi o na cosa 'cchiù piccola in basi a pila...".---**

...E SICCOME NOI NON LO STIAMO CHIEDENDO COME PRIVATI, NOI LO CHIEDIAMO COME...COME ENTE, PER QUALE MOTIVO...IL PIÙ CHE PUÒ ESSERE, CHE CI POSSONO FARE UNA COSA PIÙ GRANDE O UNA COSA PIÙ PICCOLA IN BASE AI SOLDI...

COSIMO: **"Certu".---**

CERTO.

PALERMO ROCCO: **"...ma 'ncuna cosa 'cchiù grandi si po' fari...".---**

...MA QUALCOSA DI PIÙ GRANDE SI PUÒ FARE...

COSIMO: **"Vediamo quanto costa il progetto".---**

PALERMO ROCCO: **"...(inc.)...".---**

COSIMO: **"Vediamo quanto costa il progetto...".---**

PALERMO ROCCO: **"...quantu custa il progetto dipende...".---**

...QUANTO COSTA IL PROGETTO DIPENDE...

COSIMO: **"...(inc. – sovrapposizione di voci)...cioè, jeu haiu na bozza puru, Roccu...certi cosi...già staumu pensandu...già erumu...".---**

...(INC.- SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...CIOÈ, IO HO PURE UNA BOZZA, ROCCO...CERTE COSE...GIÀ STIAMO PENSANDO...GIÀ ERAVAMO...

PALERMO ROCCO: **"Secondo me, spostare questo pubblico in questo senso...anche perché è una cosa bella...(inc.)...tu porti i lavuri e genti...a zona...cioè...(inc.)...un paisi, però...".---**

SECONDO ME, SPOSTARE QUESTO PUBBLICO IN QUESTO SENSO...ANCHE PERCHÉ È UNA COSA BELLA...(INC.)...TU PORTI LAVORO ALLA GENTE...ALLA ZONA...CIOÈ...(INC.)...UN PAESE, PERÒ...

COSIMO: **"Tu a trasiri nta na...(inc.)...".---**

TU DEVI ENTRARE IN UNA...(INC.)...

PALERMO ROCCO: **"Esti na zona...tu sarvi na...si salva una zona là...perché salvi il territorio, non sulu San Procopiu...tu...u sviluppu così veni...poi Reggio che cresce, per dire...oggi, domani a genti pi na iurnata si ndi vannu a l'Acqua Park, si ndi vannu a Catania, dice: "ma gli altri non vengono...". Quanti vengono turisti per dire a Reggiu durante l'annu? Un milione di turisti? Un milione di turisti una giornata la dedicheranno ai Parco divertimenti, a quaranta minuti da Reggio...".---**

E' UNA ZONA...TU SALVI UNA...SI SALVA UNA ZONA LÀ...PERCHÉ SALVI IL TERRITORIO, NON SOLO SAN PROCOPIO...TU...LO SVILUPPO COSÌ VIENE...POI REGGIO CHE CRESCE, PER DIRE...OGGI, DOMANI, LE PERSONE PER UNA GIORNATA SE NE VANNO A L'ACQUA PARK, SE NE VANNO A CATANIA, DICE: *"MA GLI ALTRI NON VENGONO..."*. QUANTI VENGONO TURISTI, PER DIRE, A REGGIO, DURANTE L'ANNO? UN MILIONE DI TURISTI? UN MILIONE DI TURISTI UNA GIORNATA LA DEDICHERANNO AL PARCO DIVERTIMENTI, A QUARANTA MINUTI DA REGGIO...

COSIMO: **"Certo...".---**

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE.

COSIMO: **"Sai che è Rocco, non sono tanto indicato per...(inc.)...cu ddu caddu chi c'è...".---**

SAI CHE È ROCCO, NON SONO TANTO INDICATO PER...(INC.)...CON IL CALDO CHE C'È...

PALERMO ROCCO: **"Va beni, ma ci fai i sistemi di rinfrescamento acqua, cose...ci sono un sacco di cose...a parte che si lavora...là si lavora dalla...sei mesi l'anno...".---**

COSIMO: **"Eh".---**

PALERMO ROCCO: **"...e tu lavori con le scuole...fortunatamente lavori chi scuoli. Quandu passa ad aprili vidi chi ti venunu puru daa...da Toscana direttamenti pe ccà...na iornata, per diri, o parcu divertimenti...".---**

...E TU LAVORI CON LE SCUOLE...FORTUNATAMENTE LAVORI CON LE SCUOLE. QUANDO VIENE APRILE VEDI CHE TI VENGONO PURE LÀ...DALLA TOSCANA DIRETTAMENTE PER QUA...UNA GIORNATA, PER DIRE, AL PARCO DIVERTIMENTI...

COSIMO: **"...si c'è na bona cosa...".---**

...SE C'È UNA COSA BUONA...

PALERMO ROCCO: **"...è sempri na cosa bella".---**

...È SEMPRE UNA COSA BELLA...

COSIMO: **"...(inc.)...".---**

PALERMO ROCCO: **"Undici e qualcosa".---**

COSIMO: **"Però aspetta, capisci!".---**

PALERMO ROCCO: **"Eh?".---**

COSIMO: **"Spetta, undici e qualcosa...non è tutto attaccato...".---**

PALERMO ROCCO: **"Va bene, ma non ha importanza, u parcu poti puru girari, per diri...infatti iu mi dissi mu ciù dicu a chiju di Scutellà...ca ci runa a differenza o...(inc.)...aundi vonnu, e mi ci lassa chiju pezzu libiru...l'importanti mi raggiungimu... con le buone maniere, sennò – dice - andiamo con gli avvocati...(inc.)...ne parliamo...chiamamu a Cicciu...(inc.)..."parlate voi – dissi – vedete se a voi...(inc.)...".".---**

VA BENE, MA NON HA IMPORTANZA, IL PARCO PUÒ PURE GIRARE, PER DIRE...INFATTI LUI MI HA DETTO DI DIRLO A QUELLO DEGLI SCUTELLÀ...CHE GLI DÀ LA DIFFERENZA AL...(INC.)...DOVE VOGLIONO, E CHE GLI LASCIA QUEL PEZZO LIBERO...L'IMPORTANTE CHE RAGGIUNGIAMO... CON LE BUONE MANIERE, SENNÒ – DICE - ANDIAMO CON GLI AVVOCATI...(INC.)...NE PARLIAMO...CHIAMIAMO A FRANCESCO...(INC.)..."PARLATE VOI – HA DETTO – VEDETE SE A VOI...(INC.)...".

COSIMO: **"...(inc.)...".---**

PALERMO ROCCO: **"...si, perché a chidda ci 'spetta...(inc.)...".---**

...SI, PERCHÉ QUELLA GLI SPETTA...(INC.)...

COSIMO: **"Si, è vero...".---**

SI, È VERO...

PALERMO ROCCO: **"...e poi non 'boli mi 'rriva...agil anni...i ccà caiamu?...non boli mi 'rriva agli anni l'usucapione...".---**

...E POI NON VUOLE ARRIVARE AGLI ANNI...DI QUA DOBBIAMO SCENDERE?...NON VUOLE CHE CON GLI ANNI ARRIVI L'USUCAPIONE...

COSIMO: **"Ah, certo...".---**

PALERMO ROCCO: **"...ti pari chi è fissa chidda? Non è fissa!...".---**

COSIMO: **"...quandu arriva agli anni è u suo...".---**

...QUANDO ARRIVA AGLI ANNI DIVENTA SUO...

PALERMO ROCCO: **"...non ci poti fari nienti, pirchì poi quandu si superannu tanti anni...".---**

...NON GLI POSSONO FAR NIENTE, PERCHÉ POI QUANDO SI SUPERANO TANTI ANNI...

COSIMO: **"Ma già i superaru vedi...".---**

MA VEDI CHE LI HANNO GIÀ SUPERATI...

PALERMO ROCCO: **"Ma jeu sacciu ca chista...jeu ma ricordu avi na vita...".---**

MA IO SO CHE QUESTA...IO ME LA RICORDO DA UNA VIRA...

COSIMO: **"Eh!...".---**

PALERMO ROCCO: **"...io non lo so...iju dici ca no...iju dici con le carte che ha...chi ci firmaru cincu anni arreti...setti anni arreti...(inc.)...".---**

...IO NON LO SO...LUI DICE DI NO...LUI DICE CON LE CARTE CHE HA...CHE GLI HANNO FIRMATO CINQUE ANNI ADDIETRO...SETTE ANNI ADDIETRO...(INC.)...".

COSIMO: "Eh!...".---\\

PALERMO ROCCO: **"...dice: "non lo faccio per una questione di stile..."."---**
...DICE: "NON LO FACCIO PER UNA QUESTIONE DI STILE..."

COSIMO: **"Non è male vedere, capisci?..."."---**

PALERMO ROCCO: **"...(inc.)...to niputi si scialau...(inc.)..."."---**
...(INC.)...TUA NIPOTE SI È SCIALATA...(INC.)...

COSIMO: **"Eh..."."---**

PALERMO ROCCO: **"...a figghia i 'Ntoni..."."---**
...LA FIGLIA DI ANTONIO...

COSIMO: **"Eh?"."---**

PALERMO ROCCO: **"...ci purtai i cosi...i pupazzi, i giocolieri...(inc.)..."."---**
...GLI HO PORTATO I COSI...I PUPAZZI, I GIOCOLIERI...(INC.)...

COSIMO: **"Ah...si scialau. Ah, ci purtasti?"."---**
AH...SI È SCIALATO. AH, GLIELI HAI PORTATI?

PALERMO ROCCO: **"...ci purtaru a tutti ddi figghioli...e non ci purtai?..."."---**
...GLIELI HANNO PORTATI A QUEI RAGAZZI...E NON GLIELI HO PORTATI?...

COSIMO: **"...chiji da scola elementari?..."."---**
...QUELLI DELLA SCUOLA ELEMENTARE?...

PALERMO ROCCO: **"...si macinaru...iu a finiri, jeu ti dicu...tutti du uri, du uri e menza, tri uri di spettaculu..."."---**
...SI SONO MACINATI...È ANDATA A FINIRE, TI DICO...DUE ORE, DUE ORE E MEZZA, TRE ORE DI SPETTACOLO...

COSIMO: **"Si...!"."---**

PALERMO ROCCO: **"...poi c'era u mangiatori di fuoco, cosi..."."---**
...POI C'ERA IL MANGIATORE DI FUOCO, COSE...

COSIMO: **"Si?..."."---**

VOCI INCOMPRENSIBILI IN QUANTO CON TONO FLEBILE

AL MINUTO 08.00 DI REGISTRAZIONE, TRILLA UN TELEFONINO. RISPONDE IL PALERMO

"Pronto...cu è? Cu è? Si non mi dici cu è? Ah, si canusciva tutti i numira!...Ah, u toi mi l'aviva a ricurdari?...(inc.)...Ah...dimmi tuttu...eh...ora staiu vienendu pa jocu jeu...Certu...sulu...e fermiti...(inc.)...eh, ndi vidimu a Santa Eufemia, jamu! Vudemu si ndi virimu ancu na vanda...vabbè, ciao"."---
PRONTO...CHI È? CHI È? SE NON MI DICI CHI È...? AH, SE CONOSCEVO TUTTI I NUMERI!...AH, IL TUO DOVEVO RICORDARMELO?...(INC.)...AH...DIMMI TUTTO...EH...ORA STO VENENDO PER LÀ...CERTO...SOLO...E FERMATI...(INC.)...EH, CI VEDIAMO A SANTA EUFEMIA, DAI! VEDIAMO SE CI VEDIAMO IN QUALCHE POSTO...VA BENE, CIAO.

TERMINATA LA TELEFONATA

PALERMO ROCCO: **"Ti pari chi capiscia cu cazzu è! Ma mannaia...ma sunnu scemi quantu è veru Diu..."a canusciri u me numuru..."...ma mannaggia...(bestemmia)...undi cazzu tu canusciu jeu, chi oggi quandu...(inc.)...".---**

TI PARE CHE HO CAPITO CHI CAZZO È! MA MANNAGGIA...MA SONO SCEMI QUANTO È VERO DIO!..."DEVI CONOSCERE IL MIO NUMERO..."...MA MANNAGGIA...(BESTEMMIA)...DOVE CAZZO TI CONOSCO IO, CHE OGGI QUANDO...(INC.)...

COSIMO: **"Certo...".---**

PALERMO ROCCO: **"...oh, insistunu...ma jeu non sacciu cu cazzu è...(inc.)...là, o viali amu a 'gghiri o là 'ffora?".---**

OH, INSISTONO...MA IO NON SO CHI CAZZO È...(INC.)...LÀ, DOBBIAMO ANDARE AL VIALE O LÀ FUORI?

COSIMO: **"là 'ffora...(inc.)...".---**

LÀ FUORI...(INC.)...

PALERMO ROCCO: **"Ah, a Piazza de Nava?...(inc.)...u me numuru l'ha canusciri...cu cazzu...(inc.)...dimmi cu cazzu si, ma no chi..."sono Ciccio che sono passato...".".---**

AH, A PIAZZA DE NAVA?...(INC.)...IL MIO NUMERO DEVI CONOSCERLO...CHI CAZZO...(INC.)...DIMMI CHI CAZZO SEI, MA NON CHE..."SUGNU CICCIU CHI PASSAI...".

COSIMO: **"Afanculu...".---**

VAFFANCULO...

PALERMO ROCCO: **"...a undi abita iddu...ma chi poi non si rendunu conto chi nu cristianu...(inc.)...non è chi pozzu canusciri a vuci nto telefunu. Poi ti fannu domandi "cu si? cu non si...?".".---**

...DOVE ABITA LUI...MA CHE POI NON SI RENDONO CONTO CHE UNA PERSONA...(INC.)...NON È CHE POSSO CONOSCERE LA VOCE AL TELEFONO. POI TI FANNO DOMANDE "CHI SEI? CHI NON SEI...?".

COSIMO: **"Si autofinanziaru chisti...".---**

QUESTI SI SONO AUTOFINANZIATI...

PALERMO ROCCO: **"Eh?...".---**

COSIMO: **"...beh...ddà undi Micu, nu spettacolinu, nenti...?".---**

...BEH...LÀ DA DOMENICO, UNO SPETTACOLINO, NIENTE?...

PALERMO ROCCO: **"No, perché...allora...chiji l'amu a pagari comu Comuni e non avimu na lira...non putimu fari...(inc.)...a parti u fattu chi non vonnu fari...(inc.)...ci dissi jeu "Comu?...(inc.)...ci truvamu pur unto bilanciu...(inc.)...quandu è possibili mu facimu...siccomu ristammu chi facimu...(inc.)...e poi ficiru manifestazioni culturali...ficimu riconoscimentu du professori Galimi...poi ficimu...".---**

NO, PERCHÉ...ALLORA...QUELLI LI DOBBIAMO PAGARE COME COMUNE E NON ABBIAMO UNA LIRA...NON POSSIAMO FARE...(INC.)...A PARTE IL FATTO CHE NON VOGLIONO FARE...(INC.)...GLI HO DETTO IO "COME?...(INC.)...GLIELI TROVIAMO PURE NEL BILANCIO...(INC.)...QUANDO È POSSIBILE CHE LO FACCIAMO...SICCOME SIAMO RIMASTI CHE LO FACCIAMO...(INC.)...E POI HANNO FATTO MANIFESTAZIONI CULTURALI...ABBIAMO FATTO RICONOSCIMENTI DEL PROFESSORE GALIMI...POI ABBIAMO FATTO...

COSIMO: **"Cu è u prufissuri Galimi?".---**

CHI È IL PROFESSORE GALIMI?

PALERMO ROCCO: "Chiju ca insegnava latinu...tu ricordi?...".---\\

QUELLO CHE INSEGNAVA LATINO...TE LO RICORDI?...

COSIMO: **"Ah, si! Chiju longu?".---**
AH, SI! QUELLO ALTO?

PALERMO ROCCO: **"Chiju longu!".---**
QUELLO ALTO!

COSIMO: **"Muriu, no?".---**
E' MORTO, NO?

PALERMO ROCCO: **"Eh! Ficimu...na bella serata, sai!".---**
EH! ABBIAMO FATTO...UNA BELLA SERATA, SAI!

COSIMO: **"Collaborannu tutti a...(inc. – perché con tono di voce flebile?".**
COLLABORANO TUTTI A...(INC. - PERCHÉ CON TONO DI VOCE FLEBILE)...?

PALERMO ROCCO: **"...(inc.)...centumila metri cubi d'acqua e nu consumu reali pi San Procopiu esti i vinti-vintidumila...".---**
...(INC.)...CENTOMILA METRI CUBI D'ACQUA E IL CONSUMO REALE PER SAN PROCOPIU È DI VENTI, VENTIDUEMILA...

COSIMO: **"Comu mai?".---**
COME MAI?

PALERMO ROCCO: **"...sparti chiji chi pigghiu i scriviu a bilanciu, i scriviu...cumbinau nu casinu...".---**
...PER GIUNTA QUELLI CHE PRENDO LI HA SCRITTI A BILANCIO, LI HA SCRITTI...HA COMBINATO UN CASINO...

COSIMO: **"Comu mai?".---**
COME MAI?

PALERMO ROCCO: **"...e comu mai? Pirchì...acqua si ndi perdi, però ccà jeu ora haiu 'ffari veniri na ditta a settembri...cu chiju cosu chi trovunu l'acqua...perché è stato calcolato, su scala nazionale, che il problema maggiore dei paesi è sta perdita di acqua, perché magari sono fatiscenti...però è stato calcolato che c'è un massimale che va dal 25 al 35 per cento. Allora, calcolandu u massimu, chi è u 35%, e calcolando la spesa pubblica, come risulta dal numero dei cittadini, noi possiamo avere un consumo massimo massimo massimo di 40-38-40 metri cubi di acqua...(inc.)...".---**
...E COME MAI? PERCHÉ...ACQUA SE NE PERDE, PERÒ ORA IO QUA DEVO FARE VENIRE UNA DITTA A SETTEMBRE...CON QUEL COSO CHE TROVANO L'ACQUA...PERCHÉ È STATO CALCOLATO, SU SCALA NAZIONALE, CHE IL PROBLEMA MAGGIORE DEI PAESI È STA PERDITA DI ACQUA, PERCHÉ MAGARI SONO FATISCENTI...PERÒ È STATO CALCOLATO CHE C'È UN MASSIMALE CHE VA DAL 25 AL 35 PER CENTO. ALLORA, CALCOLANDO IL MASSIMO, CHI È U 35%, E CALCOLANDO LA SPESA PUBBLICA, COME RISULTA DAL NUMERO DEI CITTADINI, NOI POSSIAMO AVERE UN CONSUMO MASSIMO MASSIMO MASSIMO DI 40-38-40 METRI CUBI DI ACQUA...(INC.)...

COSIMO: **"...e 'mbirirannu...".---**
...E ABBEVERANO...

PALERMO ROCCO: **"...e 'mbivirannu...puru, puru a spaccari, non è ca...c'è qualcosa che non va...c'è qualcosa...(inc.)...Sinopoli...(inc.)...".---**
...E ABBEVERANO...PURE, PURE A SPACCARE, NON È CHE...C'È QUALCOSA CHE NON VA...C'È QUALCOSA...(INC.)...SINOPOLI CA...(INC.)...

COSIMO: **"Cioè, ma si arriva i supra l'acqua...è na cosa curiusa...".---**
CIOÈ, MA SE L'ACQUA ARRIVA DA SOPRA...È UNA COSA CURIOSA...

PALERMO ROCCO: **"Poi vai a fari a lettura di contaturi e mannaia la terra supra a 130-180 cuntaturi, nd'havi 130 chi sunnu tutti manomessi...tutti chi non si virunu...varda, ti giuru, c'è mi si nesci pacci...(inc.)...l'autra vota mi chiama chillu pazzu, dissi..."dimmelo – dissi- ...(inc.)...", va bò chistu è nu poveru crocifissu...(inc.)...poi a genti, ti giuru, sull'anima i me mamma, è di 'n'esagerazioni...(inc.)..."e viniti vui mi parra?". "Eh...vogghiu jeu?...ca comu ti pozzu diri...(inc.)...". Vidi ca nd'havi genti chi piangi..."ma se vuliti vui faci...se vuliti vui...". "Se vogghiu jeu...", pari ca jeu sugnu nu Padri Eternu ca ci pozzu diri...".---**

POI VAI A FARE LA LETTURA DEI CONTATORI E MANNAGGIA LA TERRA, SOPRA 130-180 CONTATORI, CE NE SONO 130 CHE SONO TUTTI MANOMESSI...TUTTI CHE NON SI VEDONO...GUARDA, TI GIURO, C'È DA USCIRE PAZZI...(INC.)...L'ALTRA VOLTA MI HA CHIAMATO QUEL PAZZO, HA DETTO..."DIMMELO – HA DETTO -...(INC.)...", VA BENE, QUESTO È UN POVERO CROCEFISSO...(INC.)...POI LA GENTE, TI GIURO, SULL'ANIMA DI MIA MADRE, È DI UN'ESAGERAZIONE...(INC.)..."E VENITE VOI A PARLARE?". "EH... VOGLIO IO?...COME TI POSSO DIRE...(INC.)...". VEDI CHE CE N'È GENTE CHE PIANGE..."MA SE VOLETE VOI FA...SE VOLETE VOI...". "SE VOGLIO IO...", PARE CHE IO SONO UN PADRE ETERNO CHE GLI POSSO DIRE...

VOCI INCOMPRENSIBILI PERCHÉ CON TONO FLEBILE

PALERMO ROCCO: **"U vitti...u vitti nta cosa du prufissuri Galimi...(inc.)...".---**

L'HO VISTO...L'HO VISTO NELLA COSA DEL PROFESSORE GALIMI...(INC.)...

ALVARO COSIMNO: **"...(inc.)...". ---**

PALERMO ROCCO: **"...mi dissi ca veni...dici ca veni...(inc.)...cu chiju scemunitu o paisi ta stari puru...ta stari puru mi ti...ca cu sapi chi cazzu teni...".---**

...MI HA DETTO CHE VIENE...DICE CHE VIENE...(INC.)...CON QUELLO SCEMO AL PAESE TI DEVI STARE PURE...TI DEVI STARE PURE...CHE CHISSÀ CHE CAZZO TIENE...

COSIMO: **"Certo...".---**

PALERMO ROCCO: **"Eh eh...jeu mi ndi futti i tia, non è ca dici... però unu...".---**

EH EH...IO ME NE FOTTO DI TE, NON È CHE DICI...PERÒ UNO...

ALVARAO COSIMO: **"Si, si...".---**

PALERMO ROCCO: **"Su stupidi, capisci...(inc.)...o Cosimu ma vui unu chi restaura i porti non l'aviti?".---**

SONO STUPIDI, CAPISCI...(INC.)...O COSIMO, MA VOI NON AVETE UNO CHE RESTAURA LE PORTE?

COSIMO: **"Eh...no".---**

PALERMO ROCCO: **"...perché ci fazzu puru doppiu vetru, perché c'è nu vetru sulu...pirchì pe riscaldamenti e per le cose ci voli u vetru camera, no?...". ---**

...PERCHÉ GLI FACCIO PURE DOPPIO VETRO, PERCHÉ C'È UN VETRO SOLO...PERCHÉ PER I RISCALDAMENTI E PER LE COSE CI VUOLE IL VETRO CAMERA, NO?...

COSIMO: **"Certo...".---**

PALERMO ROCCO: **"...però mi dissiru ca si poti fari...(inc.)...c'è a bacchettina...".---**

...PERÒ MI HANNO DETTO CHE SI PUÒ FARE...C'È LA BACCHETTINA...

COSIMO: **"A bacchettina?".---**

LA BACCHETTINA?

PALERMO ROCCO: **"Si!...".---**

COSIMO: **"...na casa i là?". ---**
...NELLA CASA DI LÀ?...

PALERMO ROCCO: **"Eh!...". ---**

COSIMO: **"...com'è ca voi?...". ---**
...COM'È CHE LA VUOI?...

PALERMO ROCCO: **"...eh...infissi in legno, no...s'ava a prendiri a bacchetta dintra mi dissuru...(inc.)...e ava a mettiri u vitru camera...".---**
...EH...INFISSI IN LEGNO, NO...MI HANNO DETTO CHE SI DEVE PRENDERE LA BACCHETTA DENTRO...(INC.)...E SI DEVE METTERE IL VETRO CAMERA...

COSIMO: **"Certu...eh...e...e poi?...".---**
CERTO...EH...E...E POI?...

PALERMO ROCCO: **"...dici ca si poti fari a modifica...(inc.- per tono di voce flebile)...".**
...DICE CHE SI PUÒ FARE LA MODIFICA...(INC. – PER TONO DI VOCE FLEBILE)...

COSIMO: **"...(inc.)...". ---**

PALERMO ROCCO: **"...l'infisso esternu è chiju chi si macinau u suli, e chiju u fannu cu...".---**
...L'INFISSO ESTERNO È QUELLO CHE SI È MACINATO AL SOLE, E QUELLO LO FANNO CON...

COSIMO: **"Certo...".---**

PALERMO ROCCO: **"...si faci, cusi veni novu...".---**
...SI FA, COSÌ VIENE NUOVO...

COSIMO: **"...all'internu tu u voi...".---**
...ALL'INTERNO LO VUOI TU...

PALERMO ROCCO: **"...jeu voju all'internu...a finestra voju ci veni ccà...".---**
...IO LO VOLEVO ALL'INTERNO...LA FINESTRA VOGLIO CHE VENGA QUA...

COSIMO: **"Si, capiscia!". ---**
SI, HO CAPITO!

PALERMO ROCCO: **"...ca bacchetta mi ci 'llonga a cosa e mi nci metti ddà intra u vetru camera...su quella struttura...".---**
...CON LA BACCHETTA PER ALLUNGARGLI LA COSA E PER METTERGLI DENTRO IL VETRO CAMERA...SU QUELLA STRUTTURA...

COSIMO: **"...(inc.)...s'avissi a viriri...certu...vetro camera...".---**
...(INC.)...SI DOVREBBE VEDERE...CERTO...IL VETRO CAMERA...

VOCI INCOMPRENSIBILI PERCHÉ FLEBILI E SOVRAPPOSTE TRA DI LORO.

ALVARO COSINO: **"...vetro camera s'ava a vidiri comu è a finestra...chi è abitu?...". **
...VESTRO CAMERA SI DEVE VEDERE COM'È LA FINESTRA...COSA È ABETE?

PALERMO ROCCO: **"A finestra...abitu cosa significa?...". ---**
LA FINESTRA...ABETE COSA SIGNIFICA?...

COSIMO: **"...abete è?". ---**

PALERMO ROCCO: **"Non lo so, ti direi una bugia...(inc.)...". ---**

COSIMO: **"...(inc.)...". ---**

PALERMO ROCCO: **"Ma tu ti regoli?...". ---**

COSIMO: **"...(inc.)...capisci?...(inc.)...ca bacchettina, ca cornicetta chi nesci i fora...".---**
...(INC.)...CAPISCI?...(INC.)...CON LA BACCHETTINA, CON LA CORNICETTA CHE ESCE DI FUORI...

PALERMO ROCCO: **"Eh, ca cornicetta...però interna a vuliva...".---**
EH, CON LA CORNICETTA...PERÒ INTERNA LA VOLEVO...

COSIMO: **"...(inc.)...capisci? Chistu è u discursu!".---**
...(INC.)...CAPISCI? E' QUESTO IL DISCORSO!

PALERMO ROCCO: **"Ci voli u falegnami...l'haiu a fari ora...così ci dugnu, si leva...".-**
CI VUOLE IL FALEGNAME...DEBBO FARLO ORA...COSÌ GLIELE DO, SE LE PORTA...

COSIMO: **"Tu dicu jeu chi si poti fari iani...".---**
TE LO DICO IO CHE LÀ SI PUÒ FARE...

PALERMO ROCCO: **"...amu a gghiri mi vidimu allura?...". ---**
...DOBBIAMO ANDARE A VEDERE, ALLORA?...

COSIMO: **"...tu dicu jeu, benissimu, chi si poti fari...tu voi fari pi forza u vetru camera, giustu?".---**
...TI DICO, BENISSIMO, CHE SI PUÒ FARE...TU VUOI FARE PER FORZA UN VETRO CAMERA, GIUSTO?

PALERMO ROCCO: **"Non pi forza...è fari u sistema nommi disperdu u calori...".---**
NON PER FORZA...DEVO FARE UN SISTEMA PER NON FAR DISPERDERE IL CALORE...

COSIMO: **"...(inc.)...in modo che nommi....ehm...e poi più supra...".---**
...(INC.)...IN MODO CHE NON È...EHM..E POI PIÙ SOPRA...

PALERMO ROCCO: **"A fari tuttu, puru i sutta, capitu?...". ---**
DEVE FARE TUTTO, PURE DI SOTTO, CAPITO?...

COSIMO: **"Sì, sì...".---**

PALERMO ROCCO: **"...pirchì l'hava a incorniciari...".---**
...PERCHÉ LO DEVE INCORNICIARE...

COSIMO: **"...(inc.)...u ligno in modo che nommi...".---**
...(INC.)...IL LEGNO IN MODO CHE NON...

PALERMO ROCCO: **"...'nchianamu i ccà o i ià?...". ---**
...SALIAMO DI QUA O DI LÀ?...

COSIMO: **"...(inc.)...". ---**

PALERMO ROCCO: **"...i ccà?...". ---**
...DI QUA?...

COSIMO: **"...no, no...avanti, ca sicuramenti non c'è...".---**
...NO, NO...AVANTI, CHE SICURAMENTE NON C'È...

AL MINUTO 19.38 DI REGISTRAZIONE RUMORE DI APERTURA E CHIUSURA DI UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO. L'ALVARO SCENDE DALL'AUTOVETTURA.

PALERMO ROCCO: "Ti 'spettu ià!". ---\\
TI ASPETTO LÀ!

AL MINUTO 19.54 DI REGISTRAZIONE RUMORE DI APERTURA E CHIUSURA DI UNA DELLE PORTIERE DEL MEZZO. ANCHE IL PALERMO SCENDE DALL'AUTOVETTURA.

FINE DELLA TRASCRIZIONE

***

La caratura criminale di ALVARO Cosimo si delinea anche alla luce dei rapporti emersi tra costui ed esponenti politici di Reggio Calabria, in particolare con il Consigliere comunale MARCIANO' Michele, nonché in siffatto contesto si rilevano ulteriormente i **rapporti di reciprocità e di solidarietà anche politica intercorrenti tra PALERMO Rocco ed ALVARO Cosimo**.

Invero, ALVARO Cosimo ha rappresentato per alcuni politici locali un punto di riferimento, per l'acquisizione di voti e, comunque, per accreditarsi, all'interno della coalizione politica di appartenenza, con un numero notevole di tesserati, in cambio di prestazioni professionali erogate dal Comune.

In particolare, in data 10.11.2006, all'interno dell'abitazione di ALVARO Cosimo si registrava la presenza del Consigliere Comunale di Reggio Calabria, MARCIANÒ Michele, già raggiunto in data 30.03.1998, nell'ambito dell'operazione denominata "Prima", da informazione di garanzia in relazione al delitto di associazione di tipo mafioso, per avere ottenuto sostegno durante le elezioni amministrative dell'anno 1997, da parte dell'organizzazione mafiosa facente capo alla famiglia ALVARO di Sinopoli: un rapporto, alla luce della presente attività investigativa, mai interrotto.

Durante la prima conversazione, con inizio alle ore 18.15 del 10.11.2006 progr. 180, ove era presente anche un altro uomo non meglio identificato, il MARCIANÒ spiegava agli interlocutori, tra cui ALVARO Cosimo, di volere realizzare alcuni progetti, per la formazione di nuovi gruppi politici nei quali inserire giovani universitari. Questi ultimi

avrebbero goduto dell'appoggio politico del MARCIANO', il quale avrebbe garantito, attraverso le sue amicizie politiche a livello nazionale, anche nomine dirigenziali all'interno degli stessi partiti politici.

... omissis...

MICHELE: **"...i figghioli, no...i figghioli sunnu...figghioli universitari..."**.---\\
...I RAGAZZI, NO..I RAGAZZI SONO.. QUANTO...RAGAZZI UNIVERSITARI...

ALVARO COSIMO: **"Figghioli universitari..."**.---\\
RAGAZZI UNIVERSITARI...

UOMO1: **"I mandati all'Università?..."**.---\\
LI MANDATE ALL'UNIVERSITÀ?...

MICHELE: **"No, sunnu amici..."**.---\\
NO, SONO AMICI...

ALVARO COSIMO: **"Nostri!...allura?..."**.---\\
NOSTRI!...ALLORA?...

MICHELE: **"Eh, unu l'ava circari mi iuta a livellu...puru mi faci inseriri, no?...eh...scusa...chi facimu?... ma così si fa la politica, bello mio!...l'alta politica la disconosciamo..."**.---\\
EH, UNO DEVE CERCARE DI AIUTARLI A LIVELLO...PURE DI INSERIMENTO, NO?...EH...SCUSA...CHE FACCIAMO?...MA COSÌ SI FA LA POLITICA, BELLO MIO!...L'ALTA POLITICA LA DISCONOSCIAMO...

ALVARO COSIMO: **"U sai a politica comu si faci, no?..."**.---\\
LO SAI COME SI FA LA POLITICA, NO?...

MICHELE: **"...anzi, quando prima mi 'ndi conuscimu, nd'aviumu...(inc.)...cu tia...chi sacciu i uai jeu!.."**.---\\
...ANZI, QUANDO PRIMA DI CONOSCERCI, CI ERAVAMO...(INC.)...CON TE...CHE SO I GUAI, IO!..

UOMO1: **"Cu iddu erivu in...(inc.)...?"**.---\\
CON LUI ERAVATE IN...(INC.)...?

ALVARO COSIMO: **"Ah, no?..."**.---\\

MICHELE: **"...picchì iavi quattordici anni chi nui...(inc.)...'ccà..."**.---\\
...PERCHÉ SONO QUATTORDICI ANNI CHE NUI...(INC.)...QUA...

.. omissis...

ALVARO COSIMO: **"...cu sti ragazzi...allora, aspetta che te li presento...Rocco era Consigliere...**
...CON QUESTI RAGAZZI...ALLORA, ASPETTA CHE TE LI PRESENTO...ROCCO ERA CONSIGLIERE...

ROCCO: **"...(inc.) ....Forza Italia..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Si...si...si..."**.---\\

ROCCO: **"...nel consigliu di studenti.."**.---\\
...NEL CONSIGLIO DEGLI STUDENTI...."---\\

MICHELE: **"Allora, il discorso è questo...voi mi dovete dire la strada che volete percorrere...noi la seguiamo e la seguiamo con forza...anche a livello nazionale...".---**

ALVARO COSIMO: **"Allora tutti…".---**

MICHELE: **"…se dobbiamo avere un appoggio nazionale…io so...scusa un attimo...che all'interno di questa università forsi c'è u figghiu i Paolo Romeo…(inc.)…allora, una volta c'era a...(inc.)…allora, noi dobbiamo fare una strada...cioè...non mi sapi nuddu nenti...e nui ci menamu i salsicciotti...poi, ti dico io anche a livello Nazionale come dobbiamo fare...in maniera molto garbata...ama fari un bellu gruppiceddu...forti, e vui mi aviti…mi sapiti ch'aviti...n'appoggiu...e chi putiti cuntari...non cu paroli ma cu fatti...ah…e andiamo… seguiamo quella strada...quella che dite voi...a mia non m'interessa i nenti...v'avita…chiddu c'aviti bisognu vui…mi chiamati e mi diciti: "Micheli, haiu bisognu sta cosa...dobbiamo seguire questa strada...noi prendiamo e seguiamo questa strada…".---**
…SE DOBBIAMO AVERE UN APPOGGIO NAZIONALE...IO SO...SCUSA UN ATTIMO...CHE ALL'INTERNO DI QUESTA UNIVERSITÀ C'È FORSE IL FIGLIO DI PAOLO ROMEO ...(INC.)…ALLORA, UNA VOLTA C'ERA LA...(INC.)…ALLORA NOI DOBBIAMO FARE UNA STRADA…CIOÉ...NON DEVE SAPERE NIENTE NESSUNO...E NOI GLI MENIAMO I SALSICCIOTTI....POI TI DICO ANCHE A LIVELLO NAZIONALE COME DOBBIAMO FARE....IN MANIERA MOLTO GARBATA....DOBBIAMO FARE UN BEL GRUPPO,...FORTI E VOI CHE ABBIATE…CHE SAPPIATE DI AVERE...UN APPOGGIO...E CHE PUÒ CONTARE...NON CON PAROLE MA CON FATTI....AH…E ANDIAMO…SEGUIAMO QUELLA STRADA...QUELLA CHE DITE VOI...A ME NON M' INTERESSA NIENTE…VI DOVETE…QUELLO DI CUI AVETE BISOGNO…MI CHIAMATE E MI DITE: "MICHELE NOI ABBIAMO BISOGNO DI QUESTA COSA...DOBBIAMO SEGUIRE QUESTA STRADA...NOI PRENDIAMO E SEGUIAMO QUESTA STRADA...

ALVARO COSIMO: **"Ti chiamu, Micheli?...".---**
TI POSSO CHIAMARE, MICHELE?...

MICHELE: **"Si...si...certu!...".---**
SI...SI...CERTO!...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE.

ALVARO COSIMO: **"Mu facimu... ava essiri na cosa comunque mi ni divertimu...ma facimu puru una cosa i bonu...non è chi amu a…(inc.)…o l'interessi i l'atri…puru si mangiunu na cosa…".---**
PER FARLO…DEVE ESSERE UNA COSA COMUNQUE PER DIVERTIRCI…DI FARE PURE QUALCOSA DI BUONO…NON È CHE DOBBIAMO…(INC.)…O L'INTERESSE DEGLI ALTRI…PURE SE MANGIANO UNA COSA…

MICHELE: **"Bravo...bravo....".---**

ROCCO: **"...na cosa…insiemi…poi, cioè parrandu cu Cosimu chi è...".---**
…UNA COSA…INSIEME…POI CIOE PARLANDO CON COSIMO CHE È...".

ALVARO COSIMO: **"...a mia lassatimi stari ca paci...jeu è a stessa cosa...(inc. – per sovrapposizione di voci)…jeu non haiu...".---**
...A ME MI DOVETE LASCIARE IN PACE ...PER ME È LA STESSA COSA...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)…IO NON HO...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE.

ALVARO COSIMO: **"Reciproca è la stima...rispettu e puru l'aiutu...su putiti iutari, iutati a illu...(inc. – per sovrapposizione di voci)...stop...jeu non haiu i chi vi dicu..."**.---\\
RECIPROCA È LA STIMA...IL RISPETTO E PURE L'AIUTO...SE POTETE AIUTARE AIUTATE LUI...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...STOP...IO NON HO COSA DIRVI...

ROCCO: **"...non avimmu segreti 'ccà...(inc. – per sovrapposizione di voci)..."**.---\\
...NOI NON ABBIAMO SEGRETI QUA...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

MICHELE: **"Ma la cosa chiù bella è questa figghioli...jeu pensu ch'avimu a stessa età...simu ddà vicini...non è chi jeu haiu...avi reci anni chi sugnu in politica...quantu?...trenta?...trentunu?..."**.---\\
MA LA COSA PIÙ BELLA È QUESTA RAGAZZI...IO PENSO CHE ABBIAMO LA STESSA ETÀ...SIAMO LÀ VICINI...NON È CHE IO HO....SONO DIECI ANNI CHE SONO IN POLITICA...QUANTO? ...TRENTA?... TRENTUNO?...

ALVARO COSIMO: **"E' echiù randi i...(inc.)..."**.---\\
E' PIÙ GRANDE DI...(INC.)...

MICHELE: **"...nd'haiu trentatrì jeu...non è che siamo...stesi vintiduanni e menzu in Consiglio Comunali...era figlioleddu...quindi unu chianu chianu, cresce...cresce...cresce...cresce...quindi...abbiamo la stessa età e possiamo parlare...normalmente...bisogna rafforzare..."**.---\\
...IO NE HO TRENTATRE...NON È CHE SIAMO...SONO STATO VENTIDUE ANNI E MEZZO, QUANDO ANDAVO AL CONSIGLIO COMUNALE...ERO RAGAZZINO....E UNO PIANO PIANO CRESCE... CRESCE...CRESCE...CRESCE...QUINDI...ABBIAMO LA STESSA ETÀ E POSSIAMO PARLARE...NORMALMENTE...BISOGNA RAFFORZARE...

ROCCO: **"...anche perché unu a sincerità...a cosa...quandu a unu ci servi na cosa..."**.---\\
...ANCHE PERCHÉ QUANDO CON LA SINCERITÀ, QUANDO SERVE UNA COSA...QUANDO A UNO SERVE QUALCOSA...

MICHELE: **"Jeu cu Cosimu...sai chi ci fazzu?..."Cosimu, sta cosa non ta pozzu fari...", per dire...iddu non mi cerca nenti, chi non mi cerca nenti, chi non 'nd'havi bisognu i mia...punto primo...pirchì non havi bisognu i nui... pirchì...ma jeu...però...sì...una piccola cosa...havi...havi bisognu...ad esempiu: "matinu Micheli mi 'ccumpagni 'ccà?". Cosimu, non pozzu, haiu da fari...pirchini haiu da fari...". Unu...a cosa, bella, chiara..."**.---\\
IO CON COSIMO...SAI CHE GLI FACCIO? ..."COSIMO, QUESTA COSA NON TE LA POSSO FARE...", PER DIRE...LUI NON MI CERCA NIENTE CHE NON MI CERCA NIENTE PERCHÉ NON HA BISOGNO DI ME ...PUNTO PRIMO...PERCHÈ NON HA BISOGNO DI NOI...PERCHÉ...MA IO...PERÒ...SI...UNA PICCOLA COSA...HA...HA BISOGNO...PER ESEMPIO: "DOMATTINA, MICHELE, MI ACCOMPAGNI QUA?". "COSIMO, NON POSSO, HO DA FARE...PERCHÉ HO DA FARE...". UNO...LA COSA, BELLA, CHIARA...

ROCCO: **"No, altrimenti non ndi..."**.---\\
NO, ALTRIMENTI NON CI...

MICHELE: **"...no, pirchì a mia i 'mmucciatini, i cosi, e via dicendu...le parole cosi, o ventu...no, nenti...voi mi fate capire come ci dobbiamo muovere all'interno dell'Università...io a livello nazionale vi garantisco...tu lo sai che partono anche le nomine a livello nazionale, e via dicendo di ogni partito...io..."**.---\\
...NO PERCHÈ A ME NASCONDERE LE COSE E VIA DICENDO... LE PAROLE COSI, AL VENTO...NO NIENTE...VOI MI FATE CAPIRE COME CI DOBBIAMO MUOVERE...ALL'INTERNO DELL'UNIVERSITÀ...IO AL LIVELLO NAZIONALE VI GARANTISCO...TU LO SAI CHE PARTONO LE NOMINE A LIVELLO NAZIONALE...E VIA DICENDO DI OGNI PARTITO...IO...

ROCCO: **"...(inc.)...li sceglie..."**.---\\

MICHELE: **"...io già ho una sessantina di ragazzi...universitari e via dicendo, no!...che sono tutti tesserati...io sto facendo un gruppo...di...di questi ragazzi per..."**.---\\

ROCCO: **"No...noi...poi, comunque, vabbè...a parti poi cu Forza Italia nui beni o mali...semu 'ntricati...iu esti...nda Forza Italia Giovani..."**.-\\
NO...NOI...POI COMUNQUE. VA BENE...A PARTE POI CON FORZA ITALIA NOI BENE O MALE...SIAMO INTRIGATI...LUI È...IN FORZA ITALIA GIOVANI...

MICHELE: **"'Ndà Forza Italia Giovani, aundi?..."**.---\\
FORZA ITALIA GIOVANI DOVE?...

UOMO2: **"O Rioni Azzurru..."**.---\\
NEL RIONE AZZURRO....

MICHELE: **"Ah?"**.---\\

UOMO2: **"Con...solo!...con chi che intendi? Come referente?..."**.---\\

MICHELE: **"...eh...no..."**.---\\

UOMO2: **"Solo! Ho creato un gruppo per l'università...(inc.)..."**.---\\

AL MINUTO 58.04 DI REGISTRAZIONE, MICHELE È IMPEGNATO IN UNA CONVERSAZIONE TELEFONICA.

"Pronto...oh, bella, sono in riunione...sono qui con...sono in riunione...ci sentiamo fra un po'...va bene?...ciao, grazie".---\\

FINE DELLA CONVERSAZIONE

ALVARO COSIMO: **"Ma per me niente?...(inc.)..."**.---\\

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE.

ROCCO: **"...poi iju si occupau i cchiù...(inc.)...jeu i menu...(inc.)...canuscimmu un saccu i figghioli e...(inc.)..."**.---\\
...POI LUI SI È OCCUPATO DI PIÙ...(INC.)...IO MENO...(INC.)...ABBIAMO CONOSCIUTO UN SACCO DI RAGAZZI E...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**.---\\

ROCCO: **"...poi...poi cumìnciammu...poi cumìnciammu...(inc.)...sta cosa ccà, giovanili, chi non c'era nenti...(inc.)...giovanili, chisti ccà i sinistra...(inc.)...suli chiji i sinistra ennu...(inc.)...organizzati...nui ristammu sempri arretu...e poi si organizzaru na para i...(inc.- sovrapposizione di voci)..."**.---\\
...POI...POI ABBIAMO COMINCIATO...POI ABBIAMO COMINCIATO...(INC.)...QUESTA COSA QUA, GIOVANILE, CHE NON C'ERA NIENTE...(INC.)...GIOVANILE, QUESTI QUA DI SINISTRA...(INC.)...SOLO QUELLI DI SINISTRA...(INC.)...ORGANIZZATI...NOI SIAMO RIMASTI SEMPRE INDIETRO...E POI SI SONO ORGANIZZATI UN PAIO DI...(INC.- SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

UOMO2: **"Non so se ti hanno chiamato, venerdì prossimo, giorno diciassette fa...(inc.)...**

MICHELE: **"A mia non mi chiamunu, pirchì hannu na 'nvidia supra a mia…"**.---\\
A ME NON MI CHIAMANO, PERCHÉ HANNO UN'INVIDIA SU DI ME…

UOMO2: **"…jeu ci dissi…jeu ci dissi…io gli ho detto di chiamarti, comunque…(inc.)…"**.---\\
…IO GLI HO DETTO…IO GLI HO DETTO…IO GLI HO DETTO DI CHIAMARTI, COMUNQUE…(INC.)…

MICHELE: **"…a mia hannu na 'nvidia, varda…chi è na cosa micidiali!…io ho fatto…ho fatto…mi ha nominato Berlusconi…come Presidente del Comitato elettorale di Reggio Calabria…della città…jeu fici na segreteria…chi segreterii comu i fici jeu, ah?…na ficiunu…mai!…"**.---\\
…SU DI ME HANNO UN'INVIDIA, GUARDA…CHE È UNA COSA MICIDIALE!…IO HO FATTO…IO HO FATTO…MI HA NOMINATO BERLUSCONI…COME PRESIDENTE DEL COMITATO ELETTORALE DI REGGIO CALABRIA….DELLA CITTÀ…IO HO FATTO UNA SEGRETERIA…CHE SEGRETERIE COME LE HO FATTE IO…NON L'HANNO FATTA…MAI! …

UOMO2: **"Ficimu puru riunioni 'ccà…"**.---\\
ABBIAMO FATTO PURE RIUNIONI QUA…

MICHELE: **"Ah!…facistu riunioni?…"**.---\\
AH!…AVETE FATTO RIUNIONI?…

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE

MICHELE: **"…jeu sugnu onestu…correttu…ci fici…ci pigghiaia…ci fici fari i scrutatori e giovani, no!…poi pigghiunu e cercunu i fari…pirchì hannu a 'nvidia, no?…pirchì su collegati…jeu non su collegatu…"**.---\\
…IO SONO ONESTO…CORRETTO…GLI HO FATTO…GLI HO PRESO…GLI HO FATTO FARE GLI SCRUTATORI AI GIOVANI, NO!…E POI PIGLIANO E CERCANO DI FARE…PERCHÈ HANNO INVIDIA, NO!…PERCHÈ SONO COLLEGATI…IO NON SONO COLLEGATO…

UOMO2: **"No, perché…bravo!…perchè su legati a chistu a chidd'atri…"**.---\\
NO, PERCHÉ…BRAVO!…PERCHÈ SONO LEGATI A QUESTO E A QUEGLI ALTRI…

MICHELE: **"…jeu non sugnu legatu a nuddu…ieu sugnu legatu a quattru cristiani, cincu cristiani…e forsi…a menzu cristianu a livellu nazionali, chi mi sta tutelandu…e staiu iendu avanti…"**.---\\
…IO NON SONO LEGATO A NESSUNO…IO SONO LEGATO A QUATTRO CINQUE PERSONE…E FORSE…A MEZZA PERSONA A LIVELLO NAZIONALE, CHE MI STA TUTELANDO E STO ANDANDO AVANTI…

ALVARO COSIMO: **"Certo"**.---\\

Nella conversazione successiva (progr. nr.181 delle ore 19.15), intervenivano nella discussione anche altri soggetti presenti all'interno dell'abitazione di ALVARO Cosimo, laddove si accertava che la visita del MARCIANÒ era finalizzata a convincere alcuni giovani a tesserarsi con il partito di Forza Italia; pertanto il politico forniva una serie di spiegazioni alle persone presenti, circa il proprio ruolo all'interno di tale coalizione, in particolare nell'ambito del Comune di Reggio Calabria, non omettendo di evidenziare la sua

stretta amicizia con ALVARO Cosimo, che avrebbe potuto garantire, in ordine alla affidabilità delle affermazioni fatte fino a quel momento.

Successivamente, il MARCIANÒ lasciava agli stessi alcune tessere, per l'iscrizione ed aggiungeva di darle anche ad altri ragazzi, che, anche se non avessero avuto i soldi per il pagamento, avrebbe provveduto direttamente. In seguito, il MARCIANÒ aggiungeva che avrebbe pensato anche alla sistemazione, intesa come occupazione, di eventuali ragazzi tesserati (*...omissis... MARCIANO' M.: se poi dobbiamo sistemare un ragazzo...per un anno due anni lo sistemiamo, non c'è...*

ALVARO C.: non ti creare...incomp...

MARCIANO' M.: ...incomp... ti voglio dire... poi gli spazi sono un pensiero mio, non è che...senti una cosa, vi posso dire una cosa... è pensiero mio questo...poi io parlo con lui e gli dico: c'è quello che determinate cose...

...omissis...).

Un'affermazione molto compromettente: posti di lavoro in cambio del tesseramento. Infatti, uno degli interlocutori, identificato in ESPOSITO Rocco, iscritto alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria, chiedeva al MARCIANO' se fosse stato possibile far ottenere un incarico, presso il comune di Reggio Calabria, al cugino Architetto, a nome ESPOSITO.

Il politico, immediatamente, si rendeva disponibile, tant'è che fissava un appuntamento con lo stesso, per il lunedì successivo, presso la sede del CE.DIR, ove è ubicato l'ufficio tecnico del comune, al fine di poter verificare la possibilità di fare ottenere una nomina al cugino del proprio interlocutore, aggiungendo che, in relazione a tale nomina, erano i consiglieri comunali che "sistemavano" i tecnici.

Da accertamenti effettuati è emerso che, in data 5 dicembre 2006, il Dipartimento di Programmazione e Progettazione LL.PP. del Comune di Reggio Calabria, con D.D. nr. 4408, affidava all'Architetto ESPOSITO Francesco, unitamente all'Architetto VENTRA Francesco, il conferimento d'incarico, relativo alla progettazione, preliminare, definitiva, esecutiva e di coordinamento della sicurezza dell'opera riguardante la "Riqualificazione viaria in pietrame in Cataforio" per un importo complessivo di € 200.000,00, inserita al nr. 06A291 del Programma Triennale delle OO.PP. per il triennio 2006/2008, approvato con delibera del Consiglio Comunale di Reggio Calabria al nr. 73 del 21.12.2005. La promessa

del MARCIANO' era stata mantenuta: l'architetto ESPOSITO aveva ottenuto l'incarico da parte del Comune di Reggio Calabria.

Nel prosieguo della conversazione il MARCIANÒ, pur di raggiungere un numero considerevole di tesserati, ribadiva che avrebbe provveduto direttamente al pagamento della tessera ed invitava gli interlocutori a tesserare il maggior numero di persone, anche quelle non residenti a Reggio Calabria. Relativamente a quest'ultimo punto, aggiungeva che il cambio della residenza lo avrebbe risolto lui personalmente nel giro di un mese.

Nella prosecuzione del dialogo MARCIANÒ riferiva in ordine alla propria vicenda giudiziaria, ovvero l'operazione denominata "Prima", allorquando era stato indagato con l'organizzazione criminale degli ALVARO e delle conseguenti problematiche che aveva avuto, riuscendo, comunque al termine di tutto, ad ottenere anche il porto d'arma per la pistola. Aggiungeva, inoltre, che qualora fosse stato controllato unitamente all'ALVARO, quest'ultimo doveva fingere di essere sordomuto e non presentare i documenti.

MARCIANÒ Michele, come già evidenziato nell'ambito dei contatti politici mantenuti dai fratelli BARBIERI, si è relazionato anche con questi ultimi, in occasione delle elezioni amministrative avvenute a Reggio Calabria nell'anno 2007. Un intreccio molto particolare, in considerazione che i fratelli BARBIERI, oltre ad avere favorito la latitanza di uno dei fratelli di ALVARO Cosimo, hanno mantenuto con quest'ultimo costanti rapporti relazionali.

Già in data 29.10.2006, veniva registrata una conversazione, ritenuta oltremodo importante, all'interno dell'abitazione dell'ALVARO, circa i futuri assetti politici della città di Reggio Calabria, laddove quest'ultimo riferiva ai propri interlocutori, PALERMO Rocco e PANUCCIO Vincenzo Giuseppe, entrambi in precedenza generalizzati, di essere indeciso se appoggiare uno o due candidati, in vista delle consultazioni elettorali del maggio successivo (2007), anche se evidenziava la necessità di "mettere qualcuno al Comune".

L'ALVARO, nella circostanza, riferiva agli interlocutori che un soggetto a nome Carmine, identificato in ALVARO Carmine, eletto consigliere provinciale di Reggio Calabria in data 26.05.2006, ottenendo 2.206 voti, gli aveva chiesto un appoggio, per le successive consultazioni elettorali del maggio 2007, a favore di tale MANGANO Giuseppe, candidatosi nelle elezioni amministrative del maggio 2007, nella coalizione capeggiata dal candidato sindaco Eduardo LAMBERTI CASTRONOVO. ALVARO Cosimo riferiva che,

nonostante fosse già impegnato in un appoggio elettorale a favore di un altro candidato, avrebbe comunque promesso ad ALVARO Carmine circa venti/trenta voti al MANGANO Dal contenuto di tale discorso emergeva chiaramente che l'ALVARO aveva a disposizione un notevole pacchetto di voti, da distribuire tra i due schieramenti politici. Successivamente, la conversazione proseguiva tra ALVARO Cosimo e PANUCCIO Giuseppe, in quanto PALERMO Rocco, alle ore 20.54, lasciava l'abitazione. I suddetti interlocutori dialogavano, quindi, in relazione ad uno scambio di voti, non molto chiaro, in cui era coinvolto il suddetto Carmine ALVARO.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 232, REGISTRATA ALLE ORE 20.57 DEL 29.10.2006, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ---------- \
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ---------- \
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.12.11 ---------- \

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI VENGONO IDENTIFICATI IN ALVARO COSIMO E PINO.---- \

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ---------- \
INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...po culu, Pino. Cioè, voglio dire...ma non voglio ti fazzu pigghiari po culu, pirchì quando vai là parla con sincerità: "mu dati o non mu dati?"."**.---\\
...(INC.)...PER IL CULO, PINO. CIOÈ, VOGLIO DIRE...MA NON VOGLIO FARTI PRENDERE PER IL CULO, PERCHÈ QUANDO VAI LÀ PARLA CON SINCERITÀ: "MU DATI O NON MU DATI?".

PINO: **"Certu...ma iju non ti dumandau a cu...a cu ci l'ha dari i voti?..."**.-\
CERTO...MA LORO LUI NON TI HA DOMANDATO A CHI...A CHI DEVI DARE I VOTI?...

ALVARO COSIMO: **"Cu cazzu?...Carmini? No, no...non haiu...non haiu...ci l'haiu a diri pi tia? E' un problema pi tia!..."**.---\\
CHI CAZZO?...CARMINE? NO, NO...NON HO...NON HO...GLIELO DEVO DIRE PER TE? E' UN PROBLEMA PER TE!...

PINO: **"Eh..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...cu tia non c'è nenti. E poi se decidu, pi diri, chi t'haiu a truvari du voti, quattru voti a Carmini...u decidimu insiemi. Voglio dire...ma pirchì ti rispettu, no?..."**.---\\
...CON TE NON C'È NIENTE. E POI SE DECIDO, PER DIRE, CHE TI DEVO TROVARE DUE VOTI, QUATTRO VOTI A CARMINE...LO DECIDIAMO INSIEME. VOGLIO DIRE...MA PERCHÈ TI RISPETTO, NO?...

PINO: **"Chissacciu i guai..."**.---\\
CHE NE SO DI QUESTE COSE...

ALVARO COSIMO: **"...capisci?"**.---\\

PINO: **"...(inc.)...Carmini...Carmini a Sinopoli ci dissi e me niputi "quanti ne volete i mia?". Poi, si Carmine cancia..."**.---\\
...(INC.)...CARMINE...CARMINE A SINOPOLI HA DETTO AI MIEI NIPOTI "QUANTI NE VOLEETE DA ME?". POI SE CARMINE CAMBIA...

ALVARO COSIMO: **"O vostru postu non ci dicivu…".---**
AL VOSTRO POSTO NON GLI DICEVO…

PINO: **"No, non ci dicu nenti! Comu può darsi puru chi famigghi…(inc.)…".---**
NO, NON GLI DICO NIENTE! COME PUÒ DARSI PURE CHE FAMIGLIE…(INC.)…

ALVARO COSIMO: **"Certu…".---**
CERTO…

PINO: **"…può darsi puru chi…(inc.)…".---**
…PUÒ DARSI PURE…(INC.)…

ALVARO COSIMO: **"Ciù dicu: "ha detto così…non è come partitu…(inc.)…". Cioè sei tu consigliere…secondu…u so partitu teni in considerazioni, no? Giustu?".---**
GLIELO DICO "HA DETTO COSÌ…NON È COME PARTITO…(INC.)…". CIOÈ SEI TU CONSIGLIERE…SECONDO…IL SUO PARTITO TIENE IN CONSIDERAZIONE, NO? GIUSTO?

PINO: **"…poi iju ne sai che ca si iju si comporta bonu poti 'nchianari…".**
…POI LUI NON LO SA CHE SE LUI SI COMPORTA BENE PUÒ SALIRE…

ALVARO COSIMO: **"Certu…".---**

PINO: **"…s'allura iavi mi 'nchiana cchiù iddu. Tu dici Pinu!".---**
…ALTRIMENTI NON SALIRÀ PIÙ LUI. TE LO DICE PINO!

ALVARO COSIMO: **"Certu…".---**
CERTO…

PINO: **"Iddu che ne pensa?...".---**
LUI CHE NE PENSA?...

ALVARO COSIMO: **"Iju deve scegliere bene…".---**
LUI DEVE SCEGLIERE BENE…

PINO: **"Iju ava a scegliri comu scegliru pe iju i genti. Non su a basi du Partitu…sulla base dell'amicizia scegliu…".---**
LUI DEVE SCEGLIERE COME LA GENTE HA SCELTO PER LUI. NON SULLA BASE DEL PARTITO…SULLA BASE DELL'AMICIZIA HA SCELTO…

ALVARO COSIMO: **"Sì, sì…iju, sì…u partitu no…(Inc.)…di nenti…".---**
SÌ, SÌ…LUI, SÌ…IL PARTITO NO…(INC.)…DI NIENTE…

VOCI FLEBILI E SOVRAPPOSTE. INCOMPRENSIBILI.

PINO: **"…quattru figghioli…".---**
…QUATTRO RAGAZZI…

ALVARO COSIMO: **"…hanno scelto lui…e lo deve scegliere, giustamente!".---**

PINO: **"…ah, solo in faccia…".---**

ALVARO COSIMO: **"Ah, bò, comunqui, non è chistu u problema, Pinu. Capisci?".---**
AH, BENE, COMUNQUE, NON È QUESTO IL PROBLEMA, PINO. HAI CAPITO?

PINO: **"…no, u sacciu…".---**
…NO, LO SO…

ALVARO COSIMO: **"...(Inc.)...nui chi simu paisani circamu mi ndi iutamu. Iu ti dicu na cosa, haiu na para i voti..."**.---\\
...(INC.)...NOI CHE SIAMO PAESANI CERCHIAMO DI AIUTARCI, IO TI DICO UNA COSA, HO UN PAIO DI VOTI...

PINO: **"Iu ci pozzu diri...iju, si continua i sta manera non su 'ssetta cchiù...(inc.)..."**.---\\
IO GLI POSSO DIRE...LUI, SE CONTINUA IN QUESTA MANIERA NON SE LO SIDE PIÙ...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Roccu? O là...Ca...Carmine..."**.---\\
ROCCO? O LÀ...CA...CARMINE...

PINO: **"...o iju...una cosa sacciu iu..."**.---\\
...O LUI...UNA COSA SO IO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc. – perché sottovoce)...ad essere sincero io, da parte mia...ma cazzo...onestamente...(inc. – perché sottovoce)...un barberi, i cosi, nd'havi assai, assai, assai...(inc.)..."**.---\\
...(INC. – PERCHÉ SOTTOVOCE)...AD ESSERE SINCERO IO, DA PARTE MIA...MA CAZZO...ONESTAMENTE...(INC. – PERCHÉ SOTTOVOCE)...U BARBERI, DI COSE, NE HA TANTE, TANTE, TANTE...(INC.)...

VOCI INCOMPRENSIBILI PERCHÉ ESPRESSE CON TONALITÀ BASSA.

PINO: **"Cocimu, a 'nfina chi 'nchiana, 'nchiana...(inc.)..."**.---\\
COSIMO, FINO A CHE SALE, SALE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...no comu consiglieri semplici...comu consiglieri semplici cunta...e cunta e non cunta..."**.---\\
...(INC.)...NO COME CONSIGLIERE SEMPLICE...COME CONSIGLIERE SEMPLICE CONTA...E CONTA E NON CONTA...

PINO: **"Dipendi, si si i maggioranza o i minoranza..."**.---\\
DIPENDE, SE SEI DI MAGGIORANZA O DI MINORANZA...

ALVARO COSIMO: **"Si, si...appuntu..."**.---\\
SI, SI...APPUNTO...

.. omissis...

Nel corso dell'attività investigativa, in diverse occasioni, oltre a quelle menzionate in precedenza, si aveva modo di riscontrare all'interno dell'abitazione di ALVARO Cosimo, la presenza di PANUCCIO Giuseppe, candidatosi alle elezioni comunali di Reggio Calabria, avvenute nel maggio del 2007, quale consigliere comunale, nello schieramento " DC per Autonomia", inserita nella coalizione politica avente come candidato a Sindaco SCOPELLITI Giuseppe.

Nel corso di tali incontri, aventi per oggetto la programmazione delle elezioni comunali, l'ALVARO Cosimo ed il PANUCCIO Giuseppe, programmavano la strategia politica connessa al reperimento di voti, anche alla presenza, in alcuni casi, di altri soggetti. In particolare:

- il 27 gennaio 2007, ALVARO Cosimo riferiva a PANUCCIO Giuseppe, che il giorno precedente aveva avuto un diverbio con Carmelo, identificato in BARBIERI Carmelo, poiché, quest'ultimo, era intenzionato ad appoggiare, per le future elezioni comunali di Reggio Calabria, il candidato "MARTURANO", identificato in MARTORANO Giuseppe, effettivamente eletto. Il litigio, alla luce della conversazione in esame, scaturiva dal fatto che ALVARO Cosimo, sicuramente, aveva richiesto alcuni voti al BARBIERI a favore del PANUCCIO, ma lo stesso aveva rappresentato di volere appoggiare il MARTORANO, poiché impiegato presso il Consorzio di Bonifica, il cui presidente, MARTORANO Santo Alfonso, era fratello del candidato.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 5840, REGISTRATA ALLE ORE 18.09 DEL 27.01.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV. 1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ---------- \
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ---------- \
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.19.22 ---------- \

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI VENGONO IDENTIFICATI IN ALVARO COSIMO E PINO.---- \

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ---------- \

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

ALVARO COSIMO: **"...(inc. – perché parla a bassissima voce -)...".**---\\

PINO: **"No, a sti cosi con criu mancu...(inc)...".**---\\
NO, A QUESTE COSE NON CREDO NEANCHE...(INC)....

ALVARO COSIMO: **"No, no, pi sti cosi no, non c'entravanu, pi sti cosi non c'entravanu...(inc)...pi sti cosi non c'entrava nenti...Pinuzzu, allura, chi mi cunti?..".**---\\
NO, NO, PER QUESTE COSE NO, NON C'ENTRAVANO, PER QUESTE COSE NON C'ENTRAVANO...(INC)...PER QUESTE COSE NON C'ENTRAVA NIENTE...PINUCCIO, ALLORA, CHE MI RACCONTI?...

PINO: **"...(inc.)...",**---\\

ALVARO COSIMO: **"Tranquillo?".**---\\

PINO: **"...credo di si, ormai è questione...tra una settimana...(inc.)...".**-\\

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...tu dissi ieu cu Carmelu?...(inc)...".**---\\
...(INC.)...TE L'HO DETTO IO CON CARMELO?...?...(INC.)...

PINO: **"...Carmelu chiju randi?..".**---\\
...CARMELO IL PIU GRANDE?---

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...Carmelo...non pigliari impegni...si, non pigliari impegni...jeu ndaiu tanti...(inc.)...comu fazzu...(inc.)...ci dissi ieu "guarda...tu dicu...chi fai...(inc)...". Dissi "Cosimu, ti giuru non sacciu chi fazzu, ma i**

voti…(inc)…jeu non ci pozzu cacciari…(inc)…". "Va bonu" nci dissi ieu…(inc)…".---
…(INC.)…CARMELO…NON PRENDERE IMPEGNI…SI, NON PRENDERE IMPEGNI…IO HO TANTI…(INC.)…COME FACCIO…(INC.)…GLI HO DETTO IO, "GUARDA…TE LO DICO…CHE FAI…(INC)…". HA DETTO "COSIMO, TI GIURO NON SO COSA FARE, MA I VOTI…(INC)…IO NON GLIELI POSSO TOGLIERE…(INC)…". "VA BENE" GLI HO DETTO IO…(INC)…

PINO: **" …(inc)…Marturanu nommi nci pizza i pinni…".---**
…(INC)…MARTURANO, POTREBBE RIMETTERCI LE PENNE…".

ALVARO COSIMO: **" …Martoranu sta…ma allura è pulcinella…si candida a Provincia, poi si candida e Comunali?...".---**
…MARTORANO STA…MA ALLORA È PULCINELLA…SI CANDIDA ALLA PROVINCIA, POI SI CANDIDA ALLE COMUNALI?…

PINO: **"…avi n'atru frati…".---**
…HA UN ALTRO FRATELLO…

ALVARO COSIMO: **"…Santu e cosu…comu si chiama?...".---**
…SANTO E COSO…COME SI CHIAMA?…

PINO: **"…nommi ricordo…chiddu stortu…".---**
…NON MI RICORDO…QUELLO STOLTO…

ALVARO COSIMO: **"Mah…Pino…(inc)… non ti preoccupari…vai avanti pa to strada tu…".---**
MAH…PINO…(INC.)…NON PREOCCUPARTI…VAI AVANTI PER TUA STRADA…

PINO: **"…staiu iendu…".---**
…STO ANDANDO…

ALVARO COSIMO: **" per cui …(inc)…e poi…chianu chianu…vidimu chi putimu fari…ieu cercu pian pianu…(inc)…"non vi impegnati – ci fazzu – cu nuddu", fermu ristandu…fermu ristandu…fermo restando…"non vi impegnati cu nuddu…"…(inc. – perché parla con tono molto flebile -)…si allura non diciva nenti…assolutamentenți…no…è a verità no…è a verità…(inc.)…no a tutti…dipendi a cu ciù pozzu diri no!...non vi impegnati pi stu cazzu i Cumuni…(inc)… ".---**
PER CUI …(INC)…E POI…PIANO PIANO…VEDIAMO CHE POSSIAMO FARE…IO CERCO PIANO PIANO…(INC)…"NON VI IMPEGNATE – GLI FACCIO – CON NESSUNO", FERMO RESTANDO…FERMO RESTANDO…FERMO RESTANDO…"NON VI IMPEGNATE CON NESSUNO…"…(INC. – PERCHÉ PARLA CON TONO MOLTO FLEBILE -)…SE ALTRIMENTI NON DICEVA NIENTE…ASSOLUTAMENTENTE…NO…È LA VERITÀ NO…È LA VERITÀ…(INC.)…NO A TUTTI…DIPENDE A CHI POSSO DIRE DI NO!...NON VI IMPEGNATE PER QUESTO CAZZO DI COMUNE…(INC)…

PINO: **"…(inc)…".---**

ALVARO COSIMO: **"…(inc)…ndavi…ndavi…ndavi assai amici…non è ca…Salvaturi l'avi…(inc)…pi parti i famigghia ndavi assai…(inc.)…".---**
…(INC.)…CI SONO…CI SONO…CI SONO TANTI AMICI…NON È CHE…SALVATORE HA…(INC.)…PER PARTE DI FAMIGLIA NE HA TANTI…(INC.)…

PINO: **"…(inc)…".---**

ALVARO COSIMO: **"Si…(inc)…i famigghia…(inc)…Pino…(inc.)…".---**
SI…(INC.)…DI FAMIGLIA…(INC.)…PINO…(INC.)…

PINO: **"…caccia i mani…".---**
…TOGLI LE MANI…

ALVARO COSIMO: **"...capiscisti?...(inc)..."**,---\\
...HAI CAPITO?...(INC.)...

PINO: **"...e comu cazzu...a me Catanzaro...(inc)..."**,---\\
...E COME CAZZO...A ME CATANZARO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...ma che c'entra Catanzaro...(inc)...iu forsi teni mancu voti a Reggio, ccà..."**,---\\
...MA CHE C'ENTRA CATANZARO...(INC.)...LUI FORSE TIENE NEANCHE VOTI A REGGIO, QUA...

PINO: **"E pirchì?"**,---\\
E PERCHÉ?

ALVARO COSIMO: **"Pirchì?..."**,---\\
PERCH?...

PINO: **"A residenza a Catanzaru, l'havi?"**,---\\
LA RESIDENZA A CATANZARO, CE L'HA?.

ALVARO COSIMO: **"Forsi si...ma non cintra nenti...so mamma, so patri, so frati, i so niputi, i randi...tutti!...i so cugini..."**,---\\
FORSE SI...MA NON C'ENTRA NIENTE...SUA MAMMA, SUO PADRE, I SUOI FRATELLI, I SUOI NIPOTI, I GRANDI...TUTTI!...I SUOI CUGINI...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE.

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...a Foggia esti...avi na parrocchia...(inc.)..."**,---\\
...(INC.)...A FOGGIA È...HA UNA PARROCCHIA...(INC.)...

ANCORA VOCI FLEBILI, SPESSO SOVRAPPOSTE...

PINO: **"...e iu chi ti dissi?..."**,---\\
...E LUI CHE TI HA DETTO?

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...Cosimo, non più di destra o di sinistra...assa futtiri i soldi o Comuni poi...(inc.)...capisci?"**,---\\
...(INC.)...COSIMO, NON PIÙ DI DESTRA O DI SINISTRA...LASCIA FOTTERE I SOLDI AL COMUNE POI...(INC.)...HAI CAPITO?

PINO: **" ...(inc)...certu"**,---\\
...(INC.)...CERTO.

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...e si chiji mi dinnu chi ni portunu deci e poi non è comu..."**,---\\
...(INC.)...E SE QUELLI MI DICONO CHE NE PORTANO DIECI E POI NON È COME...

PINO: **"Eh!"**,---\\

ALVARO COSIMO: **" ...(inc)...a cuntravenzioni..."**,---\\
...(INC)...LA CONTRAVVENZIONE...

PINO: **"Eh!"**,---\\

ALVARO COSIMO: **"...capiscisti?..."**,---\\
...HAI CAPITO?

PINO: **"...fai una stima minima..."**,---\\
...FAI UNA STIMA MINIMA...

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...allura scusa un attimu...se ieu dicu na cosa...(inc)...deci, sicuro...giustu?...deci...va bene?...(inc)..."**.---\\
...(INC.)...ALLORA SCUSA UN ATTIMO...SE IO DICO UNA COSA...(INC.)...DIECI, SICURO...GIUSTO?...DIECI...VA BENE?...(INC.)...

SOVRAPPOSIZONE DI VOCI...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...e poi si ndi sconzu atri di dd'amici chi pozzu cuntari...(inc.)...Capiscisti Pinu? ...(inc)..."**.---\\
...(INC.)...E POI SE NE DISTURBO ALTRI DI QUEGLI AMICI DI CUI POSSO CONTARE...(INC.)...HAI CAPITO PINO?...(INC.)...

PINO: **"No, no, no, non simu nta sti condizioni, statti tranquillu...statti tranquillu, pirchì jeu, guarda ccà..."**.---\\
NO, NO, NO, NON SIAMO IN QUESTE CONDIZIONI, STATTI TRANQUILLO...STATTI TRANQUILLO, PERCHÉ IO, GUARDA QUA...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**.---\\

RUMORE DI CARTA...

PINO: **"...varda ccà...iu sti cosi...inc.)...ccà ci sunnu sessantacinqu nomi...vieni quattrucentucinquanta cristiani ...(inc)...soliti cosi...viri cà ti pigghiu st'esempiu...Costarella Angelo...chistu ccà pocu mi runa...mi runa cinqu voti..."**.---\\
...GUARDA QUA...IO QUESTE COSE...(INC.)...QUA CI SONO 65 NOMI...VENGONO QUATTROCENTOCINQUANTA PERSONE...(INC)...SOLITE COSI...VEDI QUA TI PRENDO QUESTO ESEMPIO...COSTARELLA ANGELO...QUESTO QUA POCO CHE MI DÀ...MI DA CINQUE VOTI...

ALVARO COSIMO: **" ...(inc)...Nu cristianu...(inc)..."**.---\\
...(INC)...UN CRISTIANO...(INC)....

PINO: **"...vediti chistu ccà...(inc)...chista ccà Artusu...(inc)...nti mia...chistu, u maritu...(inc)...De Salvo...chista è na collega mia...(inc)...si spacca pi mia...per dirti...chistu ccà Messineu l'haiu cu mia, iau nu votu, non mu caccia nuju. Nicoletti, chista è n'atra infermiera...(inc)...pirchì nci pigghiau nu tumori e polmoni...Santo Maio...chistu ccani ci avia a telefonari..."**.---\\
...VEDETI QUESTO QUA...(INC)...QUESTA QUA ARTUSO...(INC)...DA ME...QUESTO, IL MARITO...(INC)...DE SALVO...QUESTA È UNA COLLEGA MIA...(INC)...SI SPACCA PER ME...PER DIRTI...QUESTO QUA MESSINEO CE L'HO CON ME, HO UN VOTO, NON ME LO TOGLIE NESSUNO. NICOLETTI, QUESTA È UN'ALTRA INFERMIERA...(INC)...PERCHÉ LE È PRESO UN TUMORE AI POLMONI...SANTO MAIO...A QUESTO QUA GLI DOVEVO TELEFONARE...

ALVARO COSIMO: **"Santo..."**.---\\

PINO: **"...Maio...chistu ccà..."**.---\\
...MAIO...QUESTO QUA...

ALVARO COSIMO: **"D'Agostino..."**.---\\

PINO: **"...D'Agostino...chistu ccà minimu chi mi dununu...mi dununu dui...Verbaro, chista mi duna nu votu...Marino Agata chisti ccà mi ndi dununu cinqu...Stefanu Romeu, chistu non sacciu...(inc.)...chisti ccà sunnu n'atri du voti...(inc)..."**.---\\
...D'AGOSTINO...QUESTO QUA MINIMO CHE MI DANNO...ME NE DANNO DUE...VERBARO, QUESTA MI DÀ UN VOTO...MARINO AGATA QUESTI QUA ME NE

DANNO CINQUE…STEFANO ROMEO, QUESTO NO LO SO…(INC.)…QUESTI QUA SONO ALTRI DUE VOTI…(INC)…

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…".**---\\

PINO: **"…Laurendi…(inc)…Laurendi nci muriu a mamma…".**---\\
…LAURENDI…(INC.)…LAURENDI GLI È MORTA LA MAMMA…

ALVARO COSIMO: **"…(inc. – per sovrapposizoone di voce-)…".**---\\

PINO: **"…(inc)…Pizzi Gabriella…(inc.)…Caccamo Anna, ci ressiru l'accompagnamentu…Amato Santo, chisti su natri du voti…Barreca Angela, non sacciu…(inc)…Albanese, chisti su du voti e su i mei…Chirico Pasquale su tutti i mei…Gattuso, su tutti i mei…(inc)…Laurendi Pasquale, du voti…Armorio Francesca, chista è un'infermiera, non sacciu, ancora a parrari…".**---\\
…(INC)…PIZZI GABRIELLA…(INC.)…CACCAMO ANNA, LE HANNO DATO L'ACCOMPAGNAMENTO…AMATO SANTO, QUESTI SONO ALTRI DUE VOTI…BARRECA ANGELA, NON LO SO…(INC)…ALBANESE, QUESTI SONO DUE VOTI, E SONO I MIEI…CHIRICO PASQUALE, SONO TUTTI I MEI…GATTUSO, SONO TUTTI I MEI…(INC)…LAURENDI PASQUALE, DUE VOTI…ARMORIO FRANCESCA, QUESTA È UN'INFERMIERA, NON LO SO, ANCORA DEVO PARLARE…

ALVARO COSIMO: **"…ho capito Pino…(inc)…du voti l'unu…sunnu sissanta, ndavi centuvinti sulu chista…stai tranquillu…(inc.)…".**---\\
…HO CAPITO PINO…(INC.)…DUE VOTI L'UNO…SONO SESSANTA, CE NE SONO 120 SOLO QUESTA…STAI TRANQUILLO…(INC.)…

PINO: **"…(inc.)…pigghiu centuvinti voti…sicuru…capisci? ora ndaiu quattocentu, ieu già fici…n'atri…fici natri sissan…cinquacincu telefonati…(inc)…cinquantacincu i fici, chisti…(inc)…".**---\\
…(INC.)…PRENDO 120 VOTI…SICURO…HAI CAPITO? ORA NE HO 400, IO GIÀ HO FATTO…ALTRI…HO FATTO ALTRI 60…50 TELEFONATE…(INC.)…55 NE HO FATTE, QUESTE…(INC.)…

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…caricari a scheda…(inc.)…".**---\\
…(INC.)…CARICARE LA SCHEDA…(INC.)…

PINO: **"…a scheda?…".**---\\
…LA SCHEDA?…

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…".**---\\

PINO: **"…poi i chisti cinquantacincu telefonati chi fici…ancuni centu mi dissiru…(inc)…".**---\\
…POI DI QUESTI 55 TELEFONATE CHE HO FATTO…ALCUNE CENTO ME LI HANNO DATI…(INC.)…

ALVARO COSIMO: **"Si ma ora tu chi nci dici e cristiani, scusa n'attimu?".**---\\
SI MA ORA TU CHE GLI DICI AI CRISTIANI, SCUSA UN ATTIMO?.

PINO: **"…(inc)…".**---\\

ALVARO COSIMO: **"Non destra e no sinistra".**---\\

PINO: **"…(inc)…No, guarda unu chi sapeva chi jeu sugnu candidatu a sinistra, chi è i sinistra…Floridia si chiama, nci curai a mamma, a mugghieri…a mugghieri muriu e in più nci fici rari a pinsioni a chistu…mi chiamau e mi dissi "dottori, lei è candidato a sinistra". "No!". "Comu no?". "No, sono** candidato nel centro destra- nci dissi ieu - comunque se io devo in qualche

modo orientare l'orientamento non è un problema". Mi dissi " dottori io a lei non posso dire no, comunque lei è candidato...(inc)...".---
...(INC)...NO, GUARDA UNO CHE SAPEVA CHE IO SONO CANDIDATO A SINISTRA, CHE È DI SINISTRA...FLORIDIA SI CHIAMA, GLI HO CURATO LA MADRE, LA MOGLIE...LA MOGLIE È MORTA E IN PIÙ GLI HO FATTO DARE LA PENZIONE A QUESTO...MI HA CHIAMATO E MI HA DETTO "DOTTORE, LEI È CANDIDATO A SINISTRA". "NO!". "COME NO?". "NO, SONO CANDIDATO NEL CENTRO DESTRA- GLI HO DETTO IO - COMUNQUE SE IO DEVO IN QUALCHE MODO ORIENTARE L'ORIENTAMENTO NON È UN PROBLEMA". MI HA DETTO "DOTTORE IO A LEI NON POSSO DIRE NO, COMUNQUE LEI È CANDIDATO...(INC)...

ALVARO COSIMO: **"Ottanta per centu fannu così!...".---**
80% FANNO COSÌ!...

PINO: **" ...capisci?...(inc.)...".---**

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...Pi vidiri comu si poti stari megghiu, capisci? La sinistra a stu momentu...(inc)...capiscisti Pinu?... si è candidato, giustamente Scopelliti ha fatto...".---**
...(INC)...PER VEDERE COME SI PUÒ STARE MEGLIO, CAPISCI? LA SINISTRA IN QUESTO MOMENTO...(INC)...HAI CAPITO PINO?...SI È CANDIDATO, GIUSTAMENTE SCOPELLITI HA FATTO...

PINO: **" ...(inc)...vinni cu so figghia, chista avi nu tumori...(inc)...".---**
...(INC.)...È VENUTO CON SUA FIGLIA, QUESTA HA UN TUMORE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...".---**

PINO: **"...nci dissi ieu "guardati - nci dissi ieu - io sono candidato al Comune...voi mi dovete dire la verità...". Mi dissi a figghia "dottore guardate, mio padre e mia mamma erano...(inc)...io non posso votare per voi... lo farei volentieri, ma vi spiego pure il perché...perché ho mio nipote Demetrio Berna candidato, come faccio?". Nci dissi ieu "signora, io vi ringrazio lo stesso...(inc)...". A mia ma dinnu a verità, capisci... pirchì chissi su genti, tutti...(inc)...per esempio oji vitti a unu i...(inc)...che si chiama... come cazzo si chiama...non mi ricordu comu cazzu si chiama...(inc)...mi dissi "dottori...per lei ci sono cinque voti, dissi, io saccia si pozzu 'rrivari a sei... ma a cincu...(inc)...pirchì chiddu chi mi facistu vui non mu fici nunddu...(inc)... ".---**
...GLI HO DETTO IO "GUARDATE – GLI HO DETTO IO - IO SONO CANDIDATO AL COMUNE...VOI MI DOVETE DIRE LA VERITÀ...". MI HA DETTO LA FIGLIA "DOTTORE GUARDATE, MIO PADRE E MIA MAMMA ERANO...(INC)...IO NON POSSO VOTARE PER VOI... LO FAREI VOLENTIERI, MA VI SPIEGO PURE IL PERCHÉ...PERCHÉ HO MIO NIPOTE DEMETRIO BERNA CANDIDATO, COME FACCIO?". GLI HO DETTO IO "SIGNORA, IO VI RINGRAZIO LO STESSO...(INC)...". A ME DICONO LA VERITÀ, CAPISCI... PPERCHÉ QUESTE SONO PERSONE, TUTTI...(INC)...PER ESEMPIO OGGI HO VISTO UNO...(INC)...CHE SI CHIAMA... COME CAZZO SI CHIAMA...NON MI RICORDO COME SI CHIAMA...(INC)...MI HA DETTO "DOTTORE...PER LEI CI SONO CINQUE VOTI, HA DETTO, IO SO CHE SE POSSO ARRIVARE A SEI...MA A CINQUE...(INC)...PERCHÉ QUELLO CHE MI AVETE FATTO VOI NON ME L'HA FATTO NESSUNO...(INC)...

ALVARO COSIMO: **"Dimmi na cosa, certu ...poi speriamu a Diu chi ...(inc)...certu...ascoltami un attimu Pinu, ma...il tuo partito quando sarà...(inc)...comu si chiama?...".---**
DIMMI UNA COSA, CERTO...POI SPERIAMO A DIO CHE...(INC)...CERTO...ASCOLTAMI UN ATTIMO PINO, MA...IL TUO PARTITO...QUANDO SARÀ...(INC)...COME SI CHIAMA?...

PINO: **"Democrazia Cristiana...ti fazzu fari chiddu chi...".---**
DEMOCRAZIA CRISTIANA...TI FACCIO FARE QUELLO CHE...

ALVARO COSIMO: **"...Ro...comu si chiama?..."**.---\\
...RO...COME SI CHIAMA?...

PINO: **"Rotondi"**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Rotondi, Rotari, Rotondi..quanti candidati avi ccà a Riggiu?"**.-\\
ROTONDI, ROTARI, ROTONDI...QUANTI CANDIDATRI HA QUA A REGGIO?

PINO: **"O Comuni?'.**
AL COMUNE?.

ALVARO COSIMO: **"...il tuo partito..."**.---\\

PINO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **" ...la tua lista?...quaranta? Ah?"**.---\\
...LA TUA LISTA?...QUARANTA? AH?

PINO: **"Si! ...(inc)...Pascali, chisti simu ...(inc)...quaranta, poi simu magari deci, cuntandu i voti i chiddatri chi portinu...(inc)... deci voti l'unu..."**,---\\
SI! ...(INC)...PASQUALE, QUESTI SIAMO...(INC)...QUARANTA, POI SIAMO MAGARI DIECI,CONTANDO I VOTI DI QUEGLI ALTRI CHE PORTANO...(INC)...DIECI VOTI L'UNO.

ALVARO COSIMO: **"Sicuramenti...(inc)...nò...(inc)..."**.---\\
SICURAMENTE...(INC)...NÒ...(INC)...

PINO: **"...pirchì poi varda jeu...chisti su i me voti, poi nci si tu, u...(inc)..."**.---\\
...PERCHÉ, POI GUARDA IO...QUESTI SONO I MIEI VOTI, POI CI SEI TU, IL...(INC)....

ALVARO COSIMO: **"...chiji atri...(inc)..."**.---\\
...QUEGLI ALTRI...(INC.)...

PINO: **" ...Totò Modafferi...già 'è n'autru...(inc)...(parlano a bassa voce- disturbi di linea)...Tu u vidisti?"**.---\\
...TOTÒ MODAFFERI...GIÀ È UN ALTRO...(INC.)...(PARLANO A BASSA VOCE-DISTURBI DI LINEA)TU LO HAI VISTO?

ALVARO COSIMO: **"No, no vitti...(inc)..."**.---\\
NO, NON L'HO VISTO...(INC)....

VOCI NCOMPRENSIBILI A CAUSA DEL TONO FLEBILISSIMO CON CUI CONVERSANO IDUE INTERLOCUTORI

PINO: **" ...insomma, ci sono n'atri vinti cristiani...(inc)...",**---\\
...INSOMMA, CI SONO ALTRI VENTI PERSONE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...Capisci...(inc)...ca poi, a fini ri cunti...(inc)...ho capito!...(inc.)...sai quanti ndi vinnuru?...(inc.)...capiscisti?...jeu nci dicu, giustamenti, nci dicu, "guardati mi dispiaci chi su 'mpegnatu", no? Chi ncie diri...(inc)...Aundi vai?"**.---\\
...(INC)...CAPISCI...(INC)...CHE POI, ALLA FINE DEI CONTI...(INC)...HAI CAPITO?...(INC.)...SAI QUANTI NE SONO VENUTI?...(INC.)...HAI CAPITO?...IO GLI DICO, GIUSTAMENTE, GLI DICO "GUARDATE, MI DISPIACE CHE SONO IMPEGNATO",NO? IO GLI DICO, GIUSTAMENTE, GLI DICO, GUARDATE MI DISPIACE CHE SONO IMPEGNATO, NO?...(INC.)...CHE GLI DEVO DIRE?...(INC)...DOVE VAI?

PINO: **"Vaiu mi fazzu na visiteja...(inc)..."**.---\\
VADO A FARE UNA VISITINA...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...domani...".---**

PINO: **"...Domani vado a Sinopoli, se vuoi venire?".---**

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...non ci rumpiri i cugghiuni...".---**
...(INC.)...NON ROMPERE LE SCATOLE...

RIDONO E SOVRAPPONGONO LE LORO BREVI ESPRESSIONI

PINO: **" ...(inc)...L'atra dominica non c'era".---**
...(INC.)...L'ALTRA DOMENICA NON C'ERA.

ALVARO COSIMO: **"Non c'era?".---**

PINO: **"Era a Crotoni, sacciu aundi cazzu...(inc)...a Gioiosa...".---**
ERA A CROTONE, NON SO DOVE CAZZO...(INC)...A GIOIOSA...

ALVARO COSIMO: **"Passi i ccà una i sti siri?".---**
PASSI DA QUI STASERA?.

PINO: **"Ah?".---**

ALVARO COSIMO: **"Passi i ccà o puru no?".---**
PASSI DA QUI OPPURE NO?

PINO: **"Una i sti siri passu i ccà e...(inc)...".---**
UNA DI QUESTE SERE PASSO DA QUA E...(INC)...

- il 25 febbraio 2007, ALVARO Cosimo, nel dialogare con MAZZITELLI Salvatore, PANUCCIO Giuseppe ed altre persone non potute identificare, chiedeva se fosse stato possibile ottenere almeno un Assessore. Nel contesto del discorso venivano fatti diversi nomi di probabili candidati, e l'ALVARO spiegava che se avesse richiesto i voti ad "Enzo", sicuramente il PANUCCIO sarebbe stato eletto.

**TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6882, REGISTRATA ALLE ORE 18.11. DEL 25.02.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ---------- **
**R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ---------- **
**DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.01 ---------- **

**I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI VENGONO IDENTIFICATI IN ALVARO COSIMO, SALVATORE E PINO. SI REGISTRA, ALTRESÌ, LA PRESENZA DI ALTRI DUE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE, INDICATI, PER RAGIONI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, CON LA DICITURA "UOMO1" E "UOMO2". ---------- **

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE.

..... SALVATORE: **"Ma n'assessori nesci o non nesci?".---**
MA UN ASSESSORE ESCE O NON ESCE?

ALVARO COSIMO: **"Vidimu se nesci!".---**
VEDIAMO SE ESCE!

PINO: **"Se pigghiamu du consiglieri…".---**
SE PRENDIAMO DUE CONSIGLIERI…

ALVARO COSIMO: **"Se parlu cu Enzu?".---**
SE PARLO CON ENZO?

SALVATORE: **"Pi du consiglieri, nci vonnu trimila voti…".---**
PER DUE CONSIGLIERI, CI VOGLIONO TREMILA VOTI…

PINO: **"Cchiù, quattrumila...(inc.)...".---**
PIÙ, QUATTROMILA...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Oh Pino, se parri cu Enzu…?".---**
OH PINO, SE PARLI CON ENZO…?

PINO: **"E' fatta, è fatta...(inc.)... ".---**

SALVATORE: **"Enzu…inveci a provincia si porta cu...(inc.)..,".---**
ENZO…INVECE, ALLA PROVINCIA SI PORTA CON...(INC.)...

PINO: **"Malanova m'avi...(inc.)...i piscicani a mari ...(inc.)...".---**
MALEDIZIONE ABBIA...(INC.)...I PESCECANI AL MARE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"U viu a nord a sud a Enzu chi girandu, pipipi, pipi pipi".---**
VEDO A ENZO DA NORD A SUD CHE VA IN GIRO, PIPIPI, PIPI PIPI

SALVATORE: **"Ah! ognunu si varda a pagnotta…non ci po riri mancu nenti".---**
AH! OGNUNO SI GUARDA LA PAGNOTTA…NON GLI PUOI DIRE NEMMENO NIENTE

ALVARO COSIMO: **"No, se…se…".---**

PINO: **"Se funziona così".---**

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE

ALVARO COSIMO: **"E setti nesci...(inc.)...si non paga a pila…".---**
ALLE SETTE ESCE...(INC.)...SE NON ESCE I SOLDI…

**TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR.6883, REGISTRATA ALLE ORE 18.31 DEL 25.02.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ---------- **
**R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ---------- **
**DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.15.28 ---------- **

**I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN ALVARO COSIMO, SALVATORE E VINCENZO. ---------- **

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ---------- \

..... VINCENZO: **"Moltu probabilmente a fini i maggiu..."**.---\\
MOLTO PROBABILMENTE ALLA FINE DI MAGGIO...

ALVARO COSIMO: **"Se fannu l'elezioni..."**.---\\
SE FANNO LE ELEZIONI...

VINCENZO: **"Già sunnu im movimentu...cu listi, cu cosi...chilli i l'opposizioni..."**.---\\
GIÀ SONO IN MOVIMENTO... CON LISTE CON COSE...QUELLI DELL'OPPOSIZIONE...

ALVARO COSIMO: **"Si, ma...(inc.)...c'è...(inc.),..."**.---\\
SI MA...(INC.)...

VINCENZO: **"...(inc.)..."**.---\\

SALVATORE: **"N'atri du iorna..."**.---\\
ALTRI DUE GIORNI...

VINCENZO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Certo..."**.---\\

VINCENZO: **"...sacciu ca pigghiau sei misi i galera e milli e rutti i multi...(inc. – per sovrapposizione di voci e tono di espressione flebile)...chi cazzu voi fai!...Ci dissi jeu: "vai e vidi..."...(inc.)...ci dissi "mannaia a...(bestemmia)...ti 'ttaccunu – ci dissi - a poi ti fai 'zziccari...(inc.)...nta lista", ci dissi jeu"**.---\\
...SO CHE HA PRESO SEI MESI DI GALERA E MILLE E ROTTI DI MULTI...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI E TONO DI ESPRESSIONE FLEBILE)...CHE CAZZO VUOI FARE!... GLI HO DETTO: "VAI E VEDI..."...(INC.)...GLI HO DETTO: "MANNAGGIA A...(BESTEMMIA)...TI ARRESTANO – GLI HO DETTO – POI TI FAI METTERE...(INC.)...NELLA LISTA", GLI HO DETTO.

ALVARO COSIMO: **"Certo..."**.---\\

VINCENZO: **"...(inc.)...chi cazzu fai...a poi calau 'ntà chiazza, puppiti e pappiti...fici dui-tri ...(inc.)...e tornau a casa..."**.---\\
...(INC.)...CHE CAZZO FAI...POI E SCESO IN PIAZZA, POPPITI E PAPPITI...HA FATTO DUE O TRE...(INC.)...ED È TORNATO A CASA...

ALVARO COSIMO: ***"Appena nui trasimu 'ccà in politica!..."***.---\\
APPENA NOI ENTRIAMO QUA IN POLITICA!...

SALVATORE: ***"Ma 'ccà c'è..."***.---\\
MA QUA C'È...

VINCENZO: ***"Ma poi c'è Lamberti Castronovo è..."***.---\\
MA POI C'È LAMBERTI CASTRONOVO...

SALVATORE: ***"Mi pari chi...(inc.)..."***.---\\
MI SEMBRA CHE ...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Cui?..."**.---\\
CHI?...

VINCENZO: **"...(inc.)..."**.---\\

SALVATORE: **"Chistu ddocu, Lamberti…"**.---\\
QUESTI QUI, LAMBERTI…

ALVARO COSIMO: **"Chi havi?..."**.---\\
CHE HA?...

SALVATORE: **"Nd'havi chi è votatu, o no?..."**.---\\
C'È CHE È VOTATO, O NO?...

ALVARO COSIMO: **"Votatu?..."**.---\\
VOTATO?...

SALVATORE: **"Eh!"**.---\\

ALVARO COSIMO: **"…ma quandu mai!"**.---\\
…MA QUANDO MAI!

SALVATORE: **"No!..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Comunque ...(inc.)...in periferia…(inc.)…"**.---\\

VINCENZO: **"E cu altru c'esti ccà a poi?.."**.---\\
E CHI ALTRO C'È QUA, POI?..

ALVARO COSIMO: **"Scopelliti..."**.---\\

VINCENZO: **"Chistu 'ccà?...chista è a secunda vota allura e poti iri?..."**.---\\
QUESTO QUA?... MA È LA SECONDA VOLTA ALLORA E PUÒ ANDARE?...

ALVARO COSIMO: **"Si, si…no, chistu vai…"**.---\\
SI... SI, NO QUESTO VA...

SALVATORE: **"Allura chistu…(inc.)…"**.---\\
ALLORA QUESTO…(INC.)…

VINCENZO: **"...(inc.)..."**.---\\

…… *ALVARO COSIMO:* ***"…u Sindicu…forza ziu Peppino! Forza!…a n'atra para i iorna..."***.---\\
…IL SINDACO…FORZA ZIO PEPPINO! FORZA!…TRA UN PAIO DI GIORNI…

SALVATORE: ***"…(inc.)…destra e sinistra…(inc.)…"***.---\\

VINCENZO: ***"…cu…(inc.)…Scopelliti?"***.---\\
…CON…(INC.)…SCOPELLITI?...

ALVARO COSIMO: ***"Tutti…cu consiglieri…cu assessori…cu bordelli…(inc.)…n'atri chindici iorna ti vogghiu…saluti cumpari…(ridono tra di loro)…(inc.)…"***.---\\
TUTTI…CHI CONSIGLIERE…CHI ASSESSORE… CHI BORDELLI…(INC.)… TRA QUINDICI GIORNI TI VOGLIO… SALUTI COMPARE …(RIDONO TRA DI LORO)…(INC.)…

VINCENZO: **"Comu consiglieri quanti voti ci vonnu ccà a Riggiu?..."**.---\\
COME CONSIGLIERE QUANTI VOTI CI VOGLIONO QUA A REGGIO?...

ALVARO COSIMO: **"Ehm…quanti voti?...(inc.)…milli…millecentu per essere sicurissimi…"**.-
EHM…QUANTI VOTI?...(INC.)…MILLE…MILLE E CENTO PER ESSERE SICURISSIMI…

SALVATORE: **"S'ava a vidiri i quali partitu puru…"**.---\\
SI DEVE VEDERE PURE DI QUALE PARTITO…

ALVARO COSIMO. **"…ci sono…ci sunnu chiù i milli consiglieri…mannaia a la…(impreca)…chi si portunu!…"**.---\\
…CI SONO…CI SONO PIÙ DI MILLE CONSIGLIERI…MANNAGGIA LA…(IMPRECA)…CHE SI PORTANO!…

SALVATORE: **"Mille come consiglieri…e come assessori?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Va bene, l'assessori dipendi…l'assessori…(inc.)…"**.---\\
VA BENE, L'ASSESSORE DIPENDE…L'ASSESSORE…(INC.)…

VOCI INCOMPRENSIBILE IN QUANTO ESPRESSE CON TONO FLEBILE.

VINCENZO: **"…(inc.)…l'assissuri u po' fari puru esternu…(inc.)…"**.---\\

SALVATORE: **"…infatti chistu era chiddu chi dovevano fari a Varapodiu…dici ca lunedì nd'havi mi si ritira e mi ciù fannu fari subitu a n'assessori esternu…na nomina a n'assessori esternu…chi devunu fari?...(Inc.)…burdelli"**.---\\
…INFATTI QUESTO ERA QUELLO CHE DOVEVANO FARE A VARAPODIO… DICE CHE LUNEDÌ SI DEVE RITIRARE E GLIELO FANNO FARE SUBITO AD UN ASSESSORE ESTERNO…LA NOMINA AD UN ASSESSORE ESTERNO…CHE DEVONO FARE?...(INC.)…BORDELLI…

ALVARO COSIMO: **"Ma puru tu sì 'nta…"**.---\\
MA PURE TU SEI NELLA…

SALVATORE: **"Eh?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"…puru tu si drà 'ntà …(inc.)…?"**.---\\
…PURE TU SEI NELLA…(INC.)…?

SALVATORE: **"No!...circamu mi stacimu i fora…"**.---\\
NO!…CERCHIAMO DI STARE FUORI…

ALVARO COSIMO: **"...chianu, chianu…(inc.)...giustamenti 'nd'havi puru i regolamenti…"**.-
…PIANO, PIANO …(INC.)…GIUSTAMENTE CI SONO PURE REGOLAMENTI…

VINCENZO: **"'Ccà è cchiù megghiu…(inc.)…pu Comuni…(inc.)…"**.---\\
QUA È MEGLIO…(INC.)…PER IL COMUNE…(INC.)…

SALVATORE: **"..'ccà ci su bilanci di migliaia di miliardi…"**.---\\
…QUA CI SONO BILANCI DI MIGLIAIA DI MILIARDI…

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE

VINCENZO: **"…vinticincu milioni di euru…"**.---\\
…VENTICINQUE MILIONI DI EURO…

ALVARO COSIMO: **"…'nd'havi, 'nd'havi…(inc.)…"**.---\\
…CI SONO, CI SONO…(INC.)…

VINCENZO: **"…si si mangiunu dui-tri non su sordi?..."**.---\\
…SE SE LI MANGIANO DUE O TRE NON SONO SOLDI?…

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…"**.---\\

VINCENZO: **"...quattru, cincu milioni d'euro...ci sunnu quattru, cincucentumila euru...(inc.)..."**.---\\
...QUATTRO, CINQUE MILIONI DI EURO ...CI SONO QUATTRO, CINQUECENTOMILA EURO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Ah...nta sti Comuni arrivunu i sordi, certu...(accavallamento di voci)...(inc.)...numiri rossi..."**.---\\
...AH, ORA ARRIVANO I SOLDI, CERTO ...(ACCAVALLAMENTO DI VOCI)... NUMERI GROSSI...

VINCENZO: **"Numiri rossi...nd'havi miliardi...(inc.)...(scherzano e ridono tra di loro)..."**.---\\
NUMERI GROSSI...CI SONO MILIARDI ...INC... ...(SCHERZANO E RIDONO TRA DI LORO)...

ALVARO COSIMO: **"Devono arrivare nella Regione..."**.---\\

VINCENZO: **"Ora arrivunu soldi a palati..."**.---\\
ORA ARRIVANO SOLDI A PALATE...

SALVATORE: **"...quattordici miliardi di euro..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...di euro..."**.---\\

VINCENZO: **"...dumilae setti-dumilaetridici..."**.---\\
...DUEMILA E SETTE-DUEMILA E TREDICI...

SALVATORE: **"Chistu vali a pena..."**.---\\
QUESTO VALE LA PENA...

ALVARO COSIMO: **"Quattor..."**.---\\

SALVATORE: **"Ma quantu su?..."**.---\\
MA QUANTI SONO?...

ALVARO COSIMO: **"...cuginu, chi sacciu jeu...mi cuntu, chi sacciu!...(ridono)...quattordici miliardi di euro!...miliardi di euro!..."**.---\\
...CUGINO, CHE NE SO...LI CONTO...CHE NE SO!...(RIDONO)... QUATTORDICI MILIARDI DI EURO!...MILIARDI DI EURO!...

SALVATORE: **"...ducentuottanta miliar...ducentottantamila miliardi vecchi..."**.---\\
...DUECENTOTTANTA MILIARDI...DUECENTOTTANTAMILA MILIARDI VECCHI...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**.---\\

SALVATORE: **"...(inc.)...ventotto mila miliardi vecchi...eh!...eh!...ventotto mila miliardi...(ridono e scherzano)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...mancu li cani!...va bene, ci sono...ora si parla di cooperative, di sti cosi 'ccà si parla...dipende i settori quali sono, agricoli, sanitari...tutti, capisci?...comunqui i chiù ssai su chiji là, attività politiche di sviluppo e bordelli ià, no?..."**.---\\
...NEANCHE I CANI!... VA BENE, CI SONO... ORA SI PARLA DI COOPERATIVE, DI QUESTE COSE QUA SI PARLA... DIPENDE I SETTORI QUALI SONO, AGRICOLI, SANITARI... TUTTE, CAPISCI... COMUNQUE DI PIÙ SONO QUELLI LA, ATTIVITÀ POLITICHE DI SVILUPPO E BORDELLI LÀ, NO?...

VINCENZO: **"U pirilli nd'havi a sapiri puru..."**.---\\
IL PIRILLI DEVE SAPERE PURE...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.- parla a voce bassa)...Pascali Tripodi...quelli che amministravano...(inc.)...tutti sti sordi ccà,...assessori regionali...non tantu a Sanità, pirchì a Sanità nu poeu... poeu havi...(inc.)...chisti ccà sunnu sti risosi ccà...(inc.)..."**.---\\

...(INC.- PARLA A BASSA VOCE)...PASQUALE TRIPODI...QUELLI CHE AMMINISTRAVANO...(INC.)...TUTTI QUESTI SOLDI QUA...ASSESSORI REGIONALI...NON TANTO LA SANITÀ, PER LA SANITÀ UN POCO...HA POCO...(INC.)...QUESTE QUA SONO QUESTE RISORSE QUA...(INC)...

- il giorno 20 marzo 2007 progr. 9265 ore 19:46 RIT 1706/07, si registrava l'ennesima conversazione, laddove l'ALVARO ed il PANUCCIO Giuseppe, in prossimità delle elezioni, iniziavano ad attuare una concreta strategia, finalizzata all'acquisizione di voti, a favore del citato candidato. In particolare, durante la conversazione, ALVARO Cosimo riferiva di avere incontrato un soggetto, al quale aveva chiesto il voto a favore del PANUCCIO, ma quest'ultimo aveva riferito che, per ideologia politica, non aveva mai votato un partito di destra, nonostante che l'ALVARO gli avesse riferito testualmente: *"ALVARO COSIMO: "...se tu vai a destra per noi è più conveniente...per quanto riguarda me e tutti l'amici mei!". A verità! E' più convniente perchè giustamente non pozzu...(inc.)... nu cristianu chi è è...vota a sinistra..."*.---\\

...SE TU VAI A DESTRA PER NOI È PIÙ CONVENIENTE...PER QUANTO RIGUARDA ME E TUTTI GLI AMICI MIEI!". LA VERITÀ! PIÙ CONVENEVOLE PERCHÈ GIUSTAMENTE NON POSSO...(INC.)...UNA PERSONA CHI È È...VOTA A SINISTRA..."

L'affermazione è oltremodo significativa, poiché evidenziava un diretto interessamento dell'ALVARO nei confronti del PANUCCIO, poiché l'eventuale elezione a Consigliere Comunale di quest'ultimo, avrebbe costituito un valido appoggio all'interno del Consiglio Comunale, sia per lo stesso ALVARO che per l'intera organizzazione criminale d'appartenenza ***"tutti gli amici miei"***.

Circa l'ingerenza dell'ALVARO all'interno delle dinamiche politiche di Reggio Calabria, si evidenzia che, in data 25 febbraio 2007, nel corso della conversazione poc'anzi riportata, l'ALVARO oltre a riferire che avrebbe appoggiato PALERMO Rocco, quale candidato a Sindaco di San Procopio, aggiungeva, con riferimento alla città di Reggio Calabria, ***"ora entriamo qui in Politica"***. Infatti, nel ribattere l'affermazione di uno dei presenti, secondo cui la coalizione capeggiata da LAMBERTI CASTRONUOVO avrebbe ottenuto un elevato numero di voti, l'ALVARO riferiva testualmente: *"...ma quando mai!...forza zio Peppino...tra quindici giorni vedremo"*. La persona a nome "zio Peppino", potrebbe identificarsi in SCOPELLITI Giuseppe, già Sindaco di Reggio Calabria.

Ritornando alla conversazione del 20 marzo 2007, intercorsa tra ALVARO Cosimo e PANUCCIO Giuseppe, si precisa che i due dialogavano anche in relazione alla possibilità di chiedere i voti ad alcune persone di Reggio Calabria, parenti di un cognato di ALVARO, residente a San Procopio ed identificato in RUGNETTA Rocco, sposato con ALVARO Rosa. sorella di Cosimo. Nella prosecuzione della conversazione era lo stesso ALVARO ad assicurare il PANUCCIO, circa la consistenza dei voti, tant'è che riferiva *"...ne prendiamo voti, Pino! Al mille per mille.. vai avanti e non ti preoccupare..."*. L'ALVARO, in seguito, nell'ambito di una precisa strategia elettorale, consigliava al PANUCCIO di fare aprire un seggio elettorale anche presso la sede della casa di riposo "Villa Speranza", in modo da convogliare i voti di tutti i ricoverati, all'indirizzo del PANUCCIO:

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...capiscisti? pirchì non m'aviva a diri "Cosimo!...(inc.)...!". Siccomi Catalanu, so cugnatu si porta nelle...nelle circoscrizioni, appimu un problema...nci dissi "Franco, pi vostru cugnato già nta circoscrizioni haiu una para i figghioli chi mi rispettunu!". Iu i ...(inc.)...ne voli ...(inc.)...e basta! Nommi ci ava a rumpiri i cugghiuni mi nci runa cacchi cosa, capiscisti?...vidi chi però ti devi far fare u seggiu ddà..."**.---\\
...(INC.)...HAI CAPITO? PERCHÈ NON MI DOVEVA DIRE "COSIMO!...(INC.)...!". SICCOME CATALANO, SUO COGNATO SI PORTA NELLE...NELLE CIRCOSCRIZIONI, ABBIAMO AVUTO UN PROBLEMA...GLI HO DETTO "FRANCO, PER VOSTRO COGNATO GIÀ NELEA CIRCOSCRIZIONI HO UN PAIO DI RAGAZZI CHE MI RISPETTANO!". LUI I ...(INC.)...NON LI VUOLE ...(INC.)...E BASTA! NON VORREI CHE ROMPESSE LE SCATOLE E GLI DA QUALCHE COSA, HAI CAPITO?...VEDI CHE PERÒ TI DEVI FAR FARE IL SEGGIO LÀ...

GIUSEPPE: **"E comu fazzu?"**.---\\
E COME FACCIO?

ALVARO COSIMO: **"Comu facimu , comu facimu?..."**.---\\
COME FACCIAMO, COME FACCIAMO?

GIUSEPPE: **"Eh! Ora virimu comu si poti fari!..."**.---\\
EH! ORA VEDIAMO COME SI PUÒ FARE!...

Successivamente, l'ALVARO forniva un parziale elenco di persone che aveva contattato, affinchè votassero a favore del PANUCCIO, aggiungendo che, in prossimità delle votazioni, avrebbero intensificato ulteriormente le richieste di voto:

ALVARO COSIMO: **"...u problema non si avi...a livello singolo...(inc.)...tanti voti, Pinuccio! ...(inc.)...l'haimu i voti...sempre a livello singolo, l'avimu i voti Pino!"**.---\\
...IL PROBLEMA NON SI HA...A LIVELLO SINGOLO...(INC.)...TANTI VOTI, PINUCCIO!...(INC.)...LI ABBIAMO I VOTI...SEMPRE A LIVELLO SINGOLO, LI ABBIAMO I VOTI, PINO!

GIUSEPPE: **"Non c'è...(inc.)..."**.---\\
NON C'È...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)... l'haimu i voti"**.---\\

...(INC.)...LI ABBIAMO I VOTI.

GIUSEPPE: "...**(inc.)...**".---\\

ALVARO COSIMO: "**...a uno per uno, pirchì unu nta famigghia e tutti i l'amici mei mu rununu, unu...unu...capaci chi ndi conosci centu e quandu ndi conosci milli...unu pi unu, capiscisti?... ndi conosciu centu e capaci finu a milli...stop! Si no...(inc.)...**".---\\
...AD UNO PER UNO, PERCHÉ UNO NELLA FAMIGLIA E TUTTI GLI AMICI MIEI ME LO DANNO, UNO! ...CAPACE CHE NE CONOSCI CENTO E QUANDO NE CONOSCI MILLE...UNO PER UNO, HAI CAPITO?...NE CONOSCO CENTO E CAPACE FINO A MILLE...STOP! SE NO ...(INC.)...

GIUSEPPE: "**No! Ancora è prestu...(inc.)...**".---\\
NO! ANCORA È PRESTO ...(INC.)...

ALVARO COSIMO: "***Eh, 'ndi facimu u giru chi simu...(inc.)... e ti ripetu e n ciu spaccamu u culu...nomi, cognomi e puru a fotocopia facimu...***".---\\
EH, CI FACCIAMO IL GIRO CHE SIAMO...(INC.)...E TI RIPETO! GLIELO SPACCHIAMO IL CULO, NOME, COGNOME E PURE LA FOTOCOPIA FACCIAMO...

... omissis...

ALVARO COSIMO: "**E no 'nchiani pi ddà supra?...**".---\\
E NON SALI PER LÌ SOPRA?...

GIUSEPPE: "**...(inc.)...**".---\\

ALVARO COSIMO: "**...tutti i pazienti ora dormunu, fora malocchiu!...**".---\\
...TUTTI I PAZIENTI ORA DORMONO, FACCIAMO GLI SCONGIURI!...

GIUSEPPE: "**...(inc.)...i pigghiasti, e comu i pigghiasti i cacciasti...**".---\\
...(INC.)...LI HAI PRESI, E COME LI HAI PRESI LI HAI TOLTI...

ALVARO COSIMO: "**...ora ci priparu i stipendi, o cincu ci preparu tutti i stipendi...(inc.)...ci preparai tutti po cincu...**".---\\
...ORA GLI PREPARO GLI STIPENDI, IL CINQUE GLI PREPARO TUTTI GLI STIPENDI...(INC.)...GLIELI HO PREPARATI TUTTI PER IL CINQUE...

GIUSEPPE: "**Quanti ndai, deci?...tridici...**".---\\
QUANTI NE HAI, DIECI?...TREDICI...

ALVARO COSIMO: "**...chinnici....sidici!!**".---\\
...QUINDICI...SEDICI!!

In ordine all'apertura del seggio elettorale, presso la casa di riposo di Villa Speranza, si precisa che il 26 aprile 2007, sull'utenza 340-3056915, in uso a BUETI Natale, si registrava una telefonata, in partenza dall'utenza nr. 0965/643717, ove un dipendente della citata azienda chiedeva spiegazioni al BUETI, circa la documentazione da approntare per far votare le persone alloggiate, all'interno della struttura.

PROG.5037
Trascrizione integrale della conversazione telefonica registrata, in entrata sull'utenza telefonica 3403056915
N. chiamante : 0965/643717
Data conversazione: 26/04/2007
Orario della conversazione: 08:05:11
Durata della conversazione: 00:01:07
R.I.T. n. 1418/06

[• Note del C.T.U. – La conversazione registrata al Prog. 5037 avviene tra un uomo Natale Bueti e un atro uomo.. I due interlocutori nella trascrizione verranno così indicati

A : Natale Bueti
U: Uomo

- INIZIO CONVERSAZIONE –

A : pronto?
U: Natale?
A: O bello dimmi
U: Io sono qua che mi sto facendo mandare via fax quelle schede perché non c'è le avevo ieri
A: Si ho capito
U: E me le mandano dal Comune ora me le faccio mandare via fax e scendiamo
A: Si noi già qua siamo
U: Siete già là in zona?
A: Io ho fatto , ho fatto le fotocopie di tutti gli ospiti c'e' li ho qua hai capito ?
U: A va be
A: Le fotocopie delle carte d'identità perché schede elettorali mi sa che non c'e' ne sono proprio , non ne ho viste manco una
U: Mmm
A: Solo primo c'e' l'ha Giovanni
U: Ho capito
A: Hai capito quindi c'ho ,c'ho diciamo così qualche documentazione diciamo eventualmente
U: Va bò ma io ora mi faccio mandare stè cose e scendo dove sei tu
A: Qua, qua, qua al.. dove eravamo rimasti dove c'e' il localino quà
U: A va bene
A: N'di Cesari dà n'di Cesari va bene?
U: Va bo scendi da la andiamo
A: Ciao
U: Ciao ciao

Un'altra interessante conversazione si registrava il successivo 28 marzo 2007 progr. 10355, all'interno dell'ufficio della casa di risposo di "Villa Speranza", laddove ALVARO Cosimo riferiva al PANUCCIO che subito dopo le festività Pasquali, avrebbe saputo i nominativi di tutti coloro che avrebbero votato per il PANUCCIO. Quindi, con la pubblicazione delle liste dei votanti, sarebbe stata in grado di sapere anche il seggio ove le persone d'interesse avrebbero votato. Si trattava in sostanza di una sorta di controllo, finalizzato a verificare se i voti promessi dalle persone contattate, corrispondessero a quelli realmente espressi. Il PANUCCIO, nel corso delle elezioni comunali di Reggio Calabria,

otteneva 593 preferenze, risultando il secondo della propria lista, pertanto, non veniva eletto.

Dello stesso tenore risultava la conversazione registrata, in data 6 giugno 2007 [progr. 20545], sempre presso l'abitazione di ALVARO Cosimo, tra quest'ultimo e lo zio MARAFIOTI Domenico. Durante il discorso, i due, dopo aver dialogato in relazione alle elezioni amministrative svoltisi a Reggio Calabria e a San Procopio, in cui risultavano candidati, nel primo centro PANUCCIO Giuseppe in qualità di Consigliere Comunale, mentre nel secondo PALERMO Rocco quale Sindaco, commentavano un accordo stipulato tra SPINELLA Giuseppe e MORABITO Francesco, circa la possibilità di cambiare la destinazione del suolo di proprietà dello SPINELLA, da agricolo a terreno edificabile, attraverso mirati accordi politici: *"...tratto incomprensibile...Suo fratello Ciccio, ha concluso con Pino Spinella, per un locale a Gallico, perchè c'era metà che era edificabile, e l'altra metà non edificabile! A Pino Spinella gli ho detto io, vai avanti ...tratto incomprensibile... E li fa, che è intimo amico di Peppe Scopelliti, all'ufficio urbanistico, grosso modo ...incomprensibile... lo rendono tutto edificabile! Pino Spinella, so che vuole due villete per i suoi figli, e poi non so che altro vuole!"*.

Un'altra interessante conversazione, relativa ad un danneggiamento eseguito mediante colpi di armi da fuoco, si registrava, in data 26 maggio 2007, allorquando, alcuni soggetti di Sinopoli, due dei quali identificati in VENTRA Carmine e VENTRA Francesco, avevano esploso alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'autovettura di un soggetto, non meglio specificato, con il quale uno dei predetti aveva avuto un diverbio. Nella circostanza, ALVARO Cosimo condannava, anche in maniera determinata l'atteggiamento avuto dai tre soggetti, tant'è che riferiva testualmente: *"...questa è la prima e l'ultima volta che vi sento dire che fate una cosa del genere, perchè se no, vi uccido io, che sono più pazzo di voi, ma non per scherzo, ma io faccio per davvero....chi sbaglia con me, non ci sta nulla ....io già l'ho fatto il carcere, ve lo dico bello chiaro, non sbagliate, per prima cosa non dovete litigare, ne coltelli o altro...**si trova il modo**"*.

Uno dei presenti diceva che quanto successo era inevitabile, ma Cosimo ripeteva che c'erano altri modi. Il servizio di osservazione, predisposto in zona, consentiva di accertare che nei pressi dell'abitazione dell'ALVARO, era parcheggiata l'autovettura Volkswagen Golf targata AC484LS, intestata ad ESPOSITO Rocco. Si precisa che lo stesso, comunque,

abitava all'interno dello stesso stabile occupato dall'ALVARO, in quanto studente presso l'Università di Reggio Calabria, facoltà d'ingegneria. Trattasi dello stesso soggetto che aveva intrattenuto, sempre all'interno dell'abitazione di ALVARO, la conversazione con MARCIANÒ Michele di cui si è fatto cenno in precedenza. L'esame delle voci captate, all'interno dell'appartamento, permetteva di acclarare che, oltre all'ALVARO, erano presenti MAZZITELLI Salvatore, PALERMO Rocco ed ESPOSITO Rocco, nonché altri soggetti, due dei quali, attraverso gli accertamenti successivi venivano identificati nei citati VENTRA Carmine e VENTRA Francesco. L'identificazione era possibile, proprio attraverso il servizio di osservazione, in quanto poco prima, nei pressi dell'abitazione dell'ALVARO, era giunta un'autovettura BMW, targata CH138ZZ, intestata a FURCI Carmelo, ma di fatto in uso a VENTRA Carmine, nonché ai suoi fratelli, Francesco e Andrea. Pertanto, in ordine all'identità dei VENTRA non sussiste alcun dubbio. Si precisa, inoltre, che da accertamenti effettuati, è emerso che, la mattina del 27 maggio 2007, quindi il giorno successivo al dialogo, ignoti esplodevano alcuni colpi di pistola, all'indirizzo dell'autovettura Alfa Romeo 156 targata BA406EF, di proprietà di AFFLITTO Francesco, nato a Palmi il 21.06.1972, residente a S. Eufemia d'Aspromonte via Mistra nr.7. Secondo la denuncia dell'AFFLITTO il veicolo era parcato, al momento del danneggiamento, nella Piazza Minniti di quel centro. Non è escluso che lo stesso abbia presentato denuncia il giorno successivo al danneggiamento.

Nel corso di un'altra conversazione, intercettata in data 25.05.2006 alle ore 16:56 al progr. 58 all'interno del veicolo in uso a PALERMO Rocco, emergeva che lo stesso, oltre a qualificati rapporti con esponenti della criminalità, aveva concreti collegamenti anche con esponenti politici, tra i quali il senatore FUDA Pietro, nato a Siderno il 28.02.1943. In particolare, nel corso della conversazione in questione, il PALERMO rappresentava al nipote MERENDA Roberto [03.02.1984] che in caso fosse stato eletto consigliere provinciale, il suddetto politico gli avrebbe dato la possibilità di poter gestire alcuni posti di lavoro, uno dei quali sarebbe stato dato al nipote, mentre gli altri li avrebbe divisi tra alcune persone di San Procopio ed i componenti della famiglia TRIPODI, questi ultimi, identificati in TRIPODI Marcello e TRIPODI Ermete, all'epoca soci della casa di riposo "Villa Speranza".

Altre conversazioni particolarmente interessanti, circa le proiezioni del PALERMO nella struttura criminale capeggiata da ALVARO Cosimo, venivano registrate la mattina del 26 maggio 2006, allorquando, alle ore 08.40, il PALERMO e l'ALVARO discutevano sul rinvenimento da parte dei Carabinieri di Cataforio di una motopala, della quale non era stato denunciato il furto. In merito a tale rinvenimento, i due interlocutori evidenziavano una particolare preoccupazione, tant'è che gli stessi ipotizzavano che qualcuno avesse fatto la soffiata ai Carabinieri individuando, tra l'altro, l'autore del furto. Da accertamenti effettuati è emerso che, in data 24 maggio 2006, i Carabinieri di Cataforio denunciavano, per il reato di ricettazione di una pala meccanica, oggetto di furto, MONORCHIO Demetrio, nato a Reggio di Calabria il 14.12.1966. Il mezzo, dagli accertamenti esperiti da quel Comando, risultava essere di fatto di proprietà della ditta SCOPELLITI di Santo Stefano d'Aspromonte.

In prosecuzione, i due interlocutori discutevano in relazione alla figura di GIRA Ciccio, identificato in GIRA Francesco, nato e Reggio Calabria il 25.06.1954, ivi residente, gestore del locale "Circolo Velico", nonché del ristorante pizzeria "Modì", in cui veniva evidenziato che quest'ultimo, dopo un'assemblea dei soci, avrebbe dovuto prendere la gestione di una società. Da accertamenti effettuati, è emersa che GIRA Francesco, in data 6 marzo 2007, veniva notato in compagnia di ALVARO Cosimo ed altri due soggetti, identificati in ESPOSITO Dario, nato a Reggio Calabria l'01.12.1974, ivi residente in Via Clearco nr. 13, e GRILLO Fortunato Domenico, nato a Tropea (VV) il 25.06.1959, residente a Reggio Calabria in via Enotria nr.11, nei pressi del ristorante "Il Ducale", sito su questa via Marina.

Si precisa, inoltre, che in data 20 novembre 2006, GIRA Francesco, titolare dell'utenza nr.328/3769656, contattava telefonicamente ALVARO Cosimo, al quale riferiva che aveva contattato il titolare di un ristorante, ma questi aveva deciso, dopo una riunione familiare, di non volere altri soci nella gestione del locale. Dal contenuto del discorso emergeva che GIRA Francesco, in quel periodo in precarie condizioni economiche, si era avvalso di ALVARO Cosimo per reperire un locale da adibire a ristorazione.

***

Presso l'abitazione di ALVARO Cosimo, a più riprese si presentavano diversi imprenditori, affinché quest'ultimo potesse condizionare ed influenzare, attraverso il proprio potere mafioso, **l'aggiudicazione degli appalti pubblici.**

In particolare, in data 4 dicembre 2006, due soggetti, non meglio identificati, a nome "Cecè" e "Ciccio", originari della Piana di Gioia Tauro, giungevano a casa dell'ALVARO e chiedevano un intervento di quest'ultimo nei confronti dell'ing. "CUZZOLA" della Provincia, identificato in CUZZOLA Domenico Italo [nato a Reggio Calabria (RC) il 01/01/1951 ed ivi residente in via Spirito S. II Pr S. Anna 92 E], dirigente del settore Viabilità e Progettazione della Provincia di Reggio Calabria, al fine di potersi aggiudicare i lavori relativi alla progettazione del tratto stradale della Pedemontana, relativi al lotto Cittanova-Razzà.

La conversazione, in relazione ai fatti rappresentati avveniva come segue:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 2803, REGISTRATA ALLE ORE 19.14 DEL 04.12.2006, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ---------- \
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ---------- \
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 01.00.01 ---------- \

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN ALVARO COSIMO, FRANCESCO E VINCENZO. SI REGISTRA, ALTRESÌ, LA PRESENZA DI ALTRI QUATTRO SOGGETTI DI SESSO MASCHILE, INDICATI PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, CON LE DICITURE "UOMO 1", "UOMO2", "UOMO3" E "UOMO4". ---------- \

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ---------- \

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

L'ALVARO GIOCA A CARTE CON ALCUNE PERSONE.

AL MINUTO 43.02 DI REGISTRAZIONE, SI SENTE SUONARE IL CITOFONO. RISPONDE L'ALVARO:

"Ehi, Cecè...!...Oh, Diego...Diego!...vabbonu...vabbonu...n'amicu n'amicu...un amico!...".---\\
EHI, VINCENZO...!...OH...DIEGO...DIEGO!...VABBENE...VABBENE...UN AMICO UN AMICO...UN AMICO!...

UOMO1: **"Tranquillo...tranquillo...cumpari...cu è?...cu è?".**---\\
TRANQUILLO...TRANQUILLO...COMPARE...CHI È?...CHI È?

UOMO2: **"Ci vediamo domani...".**---\\

QUINDI I PRESENTI SI SALUTANO. SI SENTE BACIARE...

UOMO1: **"...una e iddu dui...(si riferisce al gioco delle carte!)...".**---\\
...UNA E LUI DUE...(SI RIFERISCE AL GIOCO DELLE CARTE!)...

ALVARO COSIMO: **"Cecè Buonasera...!".**---\\

VINCENZO: **"Chi si dici?".**---\\

CHE SI DICE?

UOMO1: **"Arrivederci!".---**

FRANCESCO: **"Ciao".---**

ALVARO COSIMO: **"A undi isti?...a undi isti?".---**
DOV'È?...DOVE SIETE?

UOMO3: **"...(inc.)...macchina".---**

ALVARO COSIMO: **"Cui?".---**

UOMO3: **"N'amicu!".---**

ALVARO COSIMO: **"...u telefunu però mi l'ha purtari ccà...!".---**
...IL TELEFONO PERÒ ME LO DEVI PORTARE QUA...!

VOCI IN SOTTOFONDO NON COMPRENSIBILI...

ALVARO COSIMO: **"Ndi virimu dumani. Allura Cecè...mi cazziau a mia...u vi ca...(inc.)...chi stai fandu pi ddà?".---**
CI VEDIAMO DOMANI. ALLORA VINCENZO...HA CAZZIATO ME...LO VEDI CHE...(INC.)...CHE STAI FACENDO PER LÀ?

UOMO3: **"Nenti...".---**
NIENTE...

ALVARO COSIMO: **"Vi salutastu?".---**
VI SIETE SALUTATI?

FRANCESCO: **"Si".---**

ALVARO COSIMO: **"...non facisti nenti?".---**
...NON HAI FATTO NIENTE?

UOMO3: **"E mò staiu...staiu scindendu di ddà...(inc.-sovrapposizione di voci)...pensu pe novi...".---**
E ADESSO STO...STO SCENDENDO DA LÀ...(INC. – SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...PER LE NOVE...

ALVARO COSIMO: **"Viniti...viniti pi ccà chi v'ha diri ancu na cosa...".---**
VENITE...VENITE PER QUA CHE VI DEVO DIRE UNA COSA...

UOMO3: **"...(inc.)...deci minuti 'avvicinari da Roccu ca mi voli, e vegnu".---**
...(INC.)...DEVO AVVICINARE DIECI MINUTI DA ROCCO CHE MI VUOLE, E VENGO.

ALVARO COSIMO: **"Dieci mi veni prima, nommi ci rumpi i palli! Minchia, Cecè, aundi isti?".---**
DIGLI DIVENIRE PRIMA, CHE NON ROMPESSE LE PALLE! MINCHIA, VINCENZO, DOVE SEI ANDATO?

VINCENZO: **"Senti nu pocu...".---**
SENTI UN PO'...

ALVARO COSIMO: **"Eh?...Eh, fallu 'nchianari".---**

VINCENZO: **"...aviumu parratu ddu fatticeju...".---**
...AVEVAMO PARLATO PER QUEL FATTO...

ALVARRO COSIMO: **"Zitto, zitto...(inc.)...fallu 'nchianari...".---**

ZITTO, ZITTO…(INC.)…FALLO SALIRE…

VOCI INCOMPRENSIBILI PERCHÉ I PRESENTI PARLANO SOTTO VOCE…

ALVARO COSIMO: **"Lassau a porta aperta?".---**
HA LASCIATO LA PORTA APERTA?

AL MINUTO 50.30 DI REGISTRAZIONE, PRIMA SI SENTONO PASSI E POI SI SENTE CHIUDERE UNA PORTA…

AL MINUTO 53.15 DI REGISTRAZIONE, PRIMA SI SENTONO PASSI E POI SI SENTE DELLE VOCI, UNA DELLE QUALI QUELLA DELL'ALVARO.

VINCENZO: **"U Cicciu ccà è?".---**
FRANCESCO È QUA?

FRANCESCO: **"Ti canusciu jeu…i vista…cioè…eravamo più giovani…no…".---**
IO TI CONOSCO…DI VISTA…CIOÈ…ERAVAMO PIÙ GIOVANI…NO…

VINCENZO: **"…iju spartia a roba i Capua, to patri cu bonanima i me patri puru…".---**
…LUI DIVIDEVA LA ROBA DI CAPUA…TUO PADRE CON LA BUONANIMA DI MIO PADRE, PURE…

FRANCESCO: **"Mah…onestamenti…".---**
MAH…ONESTAMENTE…

VINCENZO: **"E passaru na picca d'anni…passaru…".---**
SONO PASSATI UN PO' DI ANNI…SONO PASSATI…

FRANCESCO: **"Si…eh si…".---**

VINCENZO: **"…eri puru cchiù giovini…".---**
…ERI PURE PIÙ GIOVANE…

FRANCESCO: **"Eh, tutti eramu cchiù giovani…".---**
EH, TUTTI ERAVAMO PIÙ GIOVANI…

INTRECCIO DI VOCI CHE RENDE UN BREVE PASSO INCOMPRENSIBILE…

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…non faci friddu ià, no?…".---**
…(INC.)…NON FA FREDDO LÀ, NO?…

VINCENZO: **"Nu pocu i umidu, non è ca…".---**
UN PO DI UMIDO, NON È CHE…

ALVARO COSIMO: **"…a sira…A sira amu a dormiri chi linzola…".---**
…LA SERA…LA SERA DOBBIAMO DORMIRE CON LE LENZUOLA…

VINCENZO: **"Vabbò, ca nd'aviti i riscaldamenti, cosi…ti sciali…".---**
VABBENE, CHE AVETE I RISCALDAMENTI, COSÌ…TI SCIALI…

ALVARO COSIMO: **"No, ora staiu…domani mi muntunu i condizionatori…(inc.)…Cecè…(inc.)…".---**
NO, ORA STO…DOMANI MI MONTANO I CONDIZIONATORI…(INC.)…VINCENZO…(INC.)…

VINCENZO: **"Ma dici chi l'autra vota...mi diciva...ndi 'cchiappastu u motorinu, però non ntisi jeu..."**.---\\
MA DICE CHE L'ALTRA VOLTA...MI DICEVA...AVETE PRESO IL MOTORINO, PERÒ NON L'HO SENTITO IO...

ALVARO COSIMO: **"...u motorinu..."**.---\\
...IL MOTORINO...

VINCENZO: **"...e chi cazzu...non ti vitti...minchia, caminau..."**.---\\
...E CHE CAZZO...NON TI HO VISTO...MINCHIA, CAMMINAVATE...

ALVARO COSIMO: **"Jeu nesciu cu motorinu i solitu, no a motu...'cchiù grossa..."**.---\\
IO ESCO COL MOTORINO DI SOLITO, NO LA MOTO...PIÙ GROSSA...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...si non vai cu motorinu a matina..."**.---\\
...(INC.)...SE NON VAI IN MOTORINO LA MATTINA...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI...

VINCENZO: **"Nesci pacciu unu...!"**.---\\
ESCE PAZZO UNO...

FRANCESCO: **"E comu fai?...(inc.)... jeu abitai sei anni ccà a Riggiu...cu nu vespinu era...poi, l'ultimu...l'ultimu annu...(inc.)...mi nd'avia regalatu a machina Giuseppi...a Escort...(inc.)..."**.---\\
E COME FAI?...(INC.)...IO HO ABITATO SEI ANNI QUA A REGGIO...CON UN VESPINO ERO...POI, L'ULTIMO...L'ULTIMO ANNO...(INC.)...MI AVEVA REGALATO LA MACCHINA GIUSEPPE...UNA ESCORT...(INC.)...

VINCENZO: **"Comunque, andiamo ad altro, dunque...nui simu ccà per una cortesia... una cortesia e nello stesso tempo pure un lavoro...che interessa... a tutti, spiegateci...(inc.)..."**.---\\
COMUNQUE, ANDIAMO AD ALTRO, DUNQUE...NOI SIAMO VENUTI QUA PER UNA CORTESIA...UNA CORTESIA E NELLO STESSO TEMPO PURE UN LAVORO... CHE INTERESSA... A TUTTI, SPIEGATEGLI...(INC.)...

UOMO4: **"C'è un lavuru abbastanza serio nda zona nostra, praticamenti pigghia i Cittanova a Razzà, ora molto probabilmente questione di qualche mese aissiru mu mandinu in appaltu. Chiju chi gestisci l'opera, chi gestisci u progettu esti unu i ccàni ra...ra provincia..."**.---\\
C'È UN LAVORO ABBASTANZA SERIO NELLA ZONA NOSTRA, PRATICAMENTE FÀ DA CITTANOVA A RAZZÀ, ORA MOLTO PROBABILMENTE QUESTIONE DI QUALCHE MESE DOVREBBERO MANDARLO IN APPALTO. QUELLO CHE GESTISCE L'OPERA, CHE GESTISCE IL PROGETTO È UNO DI QUÀ DELLA...DELLA PROVINCIA...

VINCENZO: **"Ra provincia"**.---\\
DELLA PROVINCIA.

UOMO4: **"Ra provincia...esti nu settori separatu ra provincia...esti a Riggiu Modena, u palazzu chi c'esti a Riggiu Modena, all'uscita i Riggiu Modena...centu metri chiù i dda i l'uscita"**.---\\
DELLA PROVINCIA...È UN SETTORE SEPARATO DELLA PROVINCIA...È A REGGIO MODENA, IL PALAZZO CHE C'È A REGGIO MODENA, ALL'USCITA DI REGGIO MODENA... CENTO METRI PIÙ IN LA DELL'USCITA.

ALVARO COSIMO: **"Ah...ccà a Regioni, aundi c'è chiddu chi fannu...(inc.)..."**.---\\
AH... QUALLA REGIONE DOVE C'È QUELLO CHE FANNO INC...

UOMO4: **"A Provincia, u palazzu provinciali esti".---**
PROVINCIA, UN PALAZZO PROVINCIALE È.

ALVARO COSIMO: **"Ah…nu palazzu provinciali esti, no sacciu".---**
AH…UN PALAZZO PROVINCIALE È, NON LO SO.

UOMO4: **"Nu stabili grigiu a centu metri…".---**
E' UNO STABILE GRIGIO A CENTO METRI…

VINCENZO: **"Chiddu i vitru. tuttu i fora?".---**
QUELLO DI VETRO, TUTTO DI FUORI?…

UOMO4: **"No…".---**

VINCENZO: **"… Ddà aundi c'è tuttu spaziu, tuttu u cortili grandi…".---**
…LÀ DOVE C'È TUTTO LO SPAZIO, TUTTO IL CORTILE GRANDE…

UOMO4: **" Si c'esti…(inc.)…dei tubi dà fuori".---**
SI C'È…(INC.)…DEI TUBI LÀ FUORI.

VINCENZO: **"Vicinu aundi c'è u mercatoni dà…cosa c'esti?".---**
VICINO… C'È IL MERCATONE LÀ…COSA C'È? .

UOMO4: **"No, no, no…".---**
NO, NO, NO…

ALVARO COSIMO: **"Si vai versu Modena e si cala versu a caserma di Carabinieri".--**
SI VA VERSO MODENA E SI SCENDE VERSO LA CASERMA DEI CARABINIERI .

UOMO4: **"Si, però subitu dopu ru svinculu sarannu centu metri…".---**
SI, PERÒ SUBITO DOPO DELLO SVINCOLO SARANNO CENTO METRI…

ALVARO COSIMO: **"Centu metri si, chiù o menu, prima mi si riva nto biviu uscendo i l'uscita, poi si faci na strada…si, si".---**
CENTO METRI SI, PIÙ O MENO, PRIMA DI ARRIVARE AL BIVIO USCENDO…DALL' USCITA POI SI FA UNA STRADA… SI, SI…

UOMO4: **"Ora…chiju chi faci…tutti…diciamu… che dovesse gestiri…qua… l'opera, a gara d'appalto esti…l'ingegnere Cuzzola…".---**
ORA…QUELLO CHE FA…TUTTO…DICIAMO…CHE DOVREBBE GESTIRE…QUA…L'OPERA LA GARA D'APPALTO È…L'INGEGNERE CUZZOLA…

ALVARO COSIMO: **"Cuzzola?".---**
CUZZOLA?

FRANCESCO: **" Cuzzola…chiju…(inc.)…".---**
CUZZOLA…QUELLO…(INC.)…

BREVE TRATTO INCOMPRENSIBILE DOVUTO ALLE VOCI FLEBILI DEI PRESENTI CHE, SPESSO, SI SOVRAPPONGONO.

ALVARO COSIMO: **"Cuzzola?".---**
CUZZOLA? .

UOMO4: **"Cuzzola…esti u responsabile ru procedimentu…".---**
CUZZOLA…È IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO….

ALVARO COSIMO: **"Uh…".---**

UOMO4: **"...(inc.)...chi stannu...nu distaccamentu ra provincia praticamenti... gestiscunu tutti i grandi operi di tutta a provincia..."**.---\\
...(INC.)...CHE STANNO...UN DISTACCAMENTO DELLA PROVINCIA...PRATICAMENTE... GESTICONO TUTTE LE GRANDI OPERE DI TUTTA LA PROVINCIA...

ALVARO COSIMO: **"Ho capito!"**.---\\
HO CAPITO.

UOMO4: **"... I Riggiu Calabria...tutti i stradi tutti i cosi chi passanu...sunnu tutti progetti chi passunu d'iddi..."**.---\\
... DI REGGIO CALABRIA...TUTTE LE STRADE TUTTE LE COSE CHE PASSANO...SONO TUTTI I PROGETTI CHE PASSANO DA LORO...

ALVARO COSIMO: **"Si, no, no..."**.---\\
SI, NO, NO... .

FRANCESCO: **"Chistu ccà... fannu a pedemontanta...viri comi esti...giallu...a premontana...a poi...com'è esti chisti ccà..."**.---\\
Questo qua... fanno la pedemontana...vedi come è... giallo...la PREMONTANA...POI... COME È QUESTA QUA...

UOMO4: **"No, chista esti a pedemontana..."**.---\\
NO, QUESTA E LA PEDEMONTANA... .

FRANCESCO: **"No, ccà intra...e 'gghiè u secundu lottu..."**.---\\
NO, QUA DENTRO.... ED È AL SECONDO LOTTO....

ALVARO COSIMO: **"U primu già u ficiru?..."**.---\\
IL PRIMO GIÀ L'HANNO FATTO?....

UOMO4: **"U primu l'hanno appaltatu, u stannu già lavurandu..."**.---\\
IL PRIMO L'HANNO APPALTATO LO STANNO GIA LAVORANDO....

FRANCESCO: **"U mandunu fra un misi, du misi...i fannu fari...(inc.)...i chistu...si voli chistu ti dici fannu chistu, chistu e chist'autru, ca i favorimu..."**.---\\
LO MANDONO FRA UN MESE, DUE MESI...LI FANNO FARE...(INC.)...DI QUESTO...SE VUOLE QUESTO TI DICE FANNO QUESTO, QUESTO E QUEST'ALTRO, CHE LI FAVORIAMO.

ALVARO COSIMO: **"S'ava a vidiri se ci sunnu...se ndavi altri...(inc.)..."**.---\\
SI DEVE VEDERE SE CI SONO...SE CI SONO ALTRI...(INC.)...

VINCENZO: **"Comu u secundu lottu Cicciu...Cittanova... Cittanova Razzà fu fattu ora e chistu esti già u sicundu lottu"**.---\\
COME IL SECONDO LOTTO FRANCESCO...CITTANOVA... CITTANOVA RAZZÀ È STATO FATTO ORA E QUESTO È GIÀ IL SECONDO LOTTO.

UOMO4: **"U primu lottu..."**.---\\
IL PRIMO LOTTO...

VINCENZO: **"U primu lottu quando u ficiru?"**.---\\
IL PRIMO LOTTO QUANDO LO HANNO FATTO?

UOMO4: **"U primu lottu esti i San Giorgiu a Cittanova..."**.---\\
IL PRIMO LOTTO E DA SAN GIORGIO A CITTANOVA....

VINCENZO: **"San Giorgio Cittanova..."**.---\\
SAN GIORGIO CITTANOVA....

UOMO4: **"Già cuminciaru i lavuri...già sunnu..."**.---\\

GIÀ SONO INIZIATI I LAVORI...GIÀ SONO...

VINCENZO: **"Ora stannu facendu ccà... allora da Cittanova...".---**
ORA STANNO FACENDO QUA... ALLORA DA CITTANOVA...

UOMO4: **"Da Cittanova – Razza...".---**
DA CITTANOVA - RAZZA...

VINCENZO: **"..Razzà, poi fannu Razzà – Varapodio, poi Varapodio Calabretta... ma probabilmenti faranno tutti...".---**
...RAZZÀ, POI FANNO RAZZÀ – VARAPODIO, POI VARAPODIO CALABRETTA...MA PROBABILMENTE FARANNO TUTTI...

ALVARO COSIMO: **"Ascolta... e cu u pigghiau stu secundu lottu...?".---**
ASCOLTA... E CHI L'HA PRESO IL SECONDO LOTTO...

UOMO4: **"Nuiu...".---**
NESSUNO...

VINCENZO: **"Ancora lo devono mandare...".---**
ANCORA LO DEVONO MANDARE...

UOMO4: **"Ancora esti nu progettu... da definiri, esti a sicunda fasi... ra progettazioni... i fasi ra progettazioni sunnu tri...".---**
ANCORA È UN PROGETTO...DA DEFINIRE È ALLA SECONDA FASE...DELLA PROGETTAZIONE...LE FASI DELLA PROGETTAZIONE SONO TRE...

ALVARO COSIMO: **"Ah...".---**

UOMO4: **"Hanno fattu a prima, ca sicunda fasi... per ora sunnu fermi a secunda fasi... quindi questioni i deci giorni... quindici giorni... parti a progettazioni i l'ultima fasi, la pregettazione esecutiva...".-**
HANNO FATTO LA PRIMA, CON LA SECONDA FASE... PER ORA SONO FERMI ALLA SECONDA FASE...QUINDI QUESTIONE DI DIECI GIORNI...QUINDICI GIORNI... PARTE LA PREGETTAZIONE DELL'ULTIMA FASE, LA PROGETTAZIONE ESECUTIVA...

ALVARO COSIMO: **"Scusami un attimo, comu si poti pigghiari stu lavoro... con un'offerta...".---**
SCUSAMI UN ATTIMO COME SI PUÒ PRENDERE QUESTO LAVORO... CON UN'OFFERTA...".

UOMO4: **"Allora, nta l'offerta c'esti a ditta e non ci dovrebbbero essere problemi... però chissà cà ndavi mindi ruua ua garanzia... aundi dici tu in chistu lavuru ai mi fai chistu, chisto e chist'autru".---**
ALLORA, L'OFFERTA C'È LA DITTA E NON CI DOVREBBERO ESSERE PROBLEMI...PERÒ QUESTO QUA CI DEVE DARE UNA GARANZIA...DOVE DICE TU IN QUESTO LAVORO DEVI FARE QUESTO...QUESTO...QUEST'ALTRO...

Si evidenzia che queste affermazioni risultano emblematiche del fatto che gli imprenditori, si rivolgano non ad un ufficio pubblico per chiedere chiarimenti, come dovrebbe accadere regolarmente, bensì si appoggiano al mafioso, capo importante della zona, che ha i suoi contatti e le sue capacità relazionali, e adottano questa tipologia di comportamento in modo sistematico, come già visto con riguardo ad altri imprenditori nel corso di tutto il presente procedimento.

ALVARO COSIMO: "Certu...".---\\
CERTO...

UOMO4: **"U tipu i materiali".---**
IL TIPO DI MATERIALE...

ALVARO COSIMO: **"Certo...".---**
CERTO...

UOMO4: **"I lavuri...".---**
I LAVORI...

ALVARO COSIMO: **"Magari nommi nci sunnu prezzi vecchi, no?".---**
MAGARI CHE NON CI SIANO PREZZI VECCHI, NO?

UOMO4: **"Eh... Sti tipi di modifiche...(inc. – per sovrapposizione di voci)... non ci piacivinu...".---**
EH... QUESTI TIPI DI MODIFICHE...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)... NON GLI PIACEVANO...

ALVARO COSIMO: **"Certu".---**
CERTO...

UOMO4: **"Magari c'esti puru cacchi runu di zoni nostri chi gghiu rà e nci dissi "jeu nou vogghi mi passa i ccà...l'aita a spostari cinquanta metri chiu i ddà...".---**
"MAGARI C'È STATO QUALCHEDUNO DELLE ZONE NOSTRE...CHE È ANDATO LÀ E GLI HA DETTO "IO NON VOGLIO CHE PASSI DI QUA...LA DOVETE SPOSTARE CINQUANTA METRI PIÙ IN LÀ...

Questo passaggio vuol significare che occorre dare garanzia di una protezione, perché può accadere che la ditta vinca l'appalto ma poi va in quel posto ed incontra la forza criminal – mafiosa dell'area e gli dicono di spostare la strada di cinquanta metri, e quindi si pone un problema, di talchè i lavori poi non si possono realizzare, o si realizzano con ritardi, con difficoltà, etc. Bisogna, invece, essere già preparati, ed avere in anticipo la garanzia di poter lavorare tranquillamente.

ALVARO COSIMO: **"C'è stata la variazione nella progettazione... quando si tratta...".---**
C'È STATA LA VARIAZIONE NELLA PROGETTAZIONE... QUANDO SI TRATTA...

VINCENZO: **"U lavuru è grossu...(inc.)...".---**
IL LAVORO È GROSSO...(INC.)...

UOMO4: **"U lavuru è grossu, u lavuru è nu bellu lavuru... sunnu lavuri chi si devono...".---**
IL LAVORO È GROSSO, IL LAVORO È UN BEL LAVORO...SONO LAVORI CHE SI DEVONO...".

VINCENZO: **"Di quant'è?".---**
DI QUANT'È?.

UOMO4: **"Sono quaranta miliardi di lavoro...(inc.)...e chistu cà sono...17..18..mila euro...milioni di euro di lavoro...".---**
SONO QUARANTA MILIARDI DI LAVORO...(INC.)...E QUESTO QUA... SONO...17...18..MILA EURO...MILIONI DI EURO DI LAVORO...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE...

VINCENZO: **" Di progettazione e il lavoro?".---**
DI PROGETTAZIONE E IL LAVORO?

UOMO4: **"Il lavoro completo".---**
IL LAVORO COMPLETO.

VINCENZO: **"Progettazione e lavoro…".---**
PROGETTAZIONE E LAVORO…

UOMO4: **"Progettazione e lavoro…".---**
PROGETTAZIONE E LAVORO….

VINCENZO: **"Di progettazione quanto è?... non si sa, forse il 15%".---**
DI PROGETTAZIONE QUANTO È?... NON SI SA, FORSE IL 15%.

FRANCESCO: **"Poi ci sono le tasse…poi ci sono il cinquanta per cento di tasse…".---**
POI CI SONO LE TASSE…POI CI SONO IL CINQUANTA PER CENTO DI TASSE…

VINCENZO: **"Vabbè, comunque è sempre un lavoro…".---**
VA BENE, COMUNQUE È SEMPRE UN LAVORO…

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE…

UOMO4: **"Ma a progettazioni, a fine sarà sempre gestita con l'impresa comunque sempre si fa al…(inc.)…non meno su… na duina i miliaridi…a progettazione…".---**
MA LA PROGETTAZIONE ALLA FINE SARÀ SEMPRE GESTITA ASSIEME ALL'IMPRESA COMUNQUE SEMPRE SI FA AL…(INC.)…NON MENO SU… UN DUE MILIARDI… DI PROGETTAZIONE…

ALVARO COSIMO: **"La progettazione...va bene".---**
LA PROGETTAZIONE… VA BENE.

VINCENZO: **"Naturalmente…(inc.)…".**
NATURALMENTE…(INC.)…

ALVARO COSIMO: **" Ho capito…(inc.)…se ho capito voi allora come".---**
HO CAPITO…(INC.)…SE HO CAPITO VOI ALLORA COME.

FINE DELLA TRASCRIZIONE

In prosecuzione, si sviluppava un'altra conversazione, sempre attinente all'aggiudicazione dell'appalto, laddove i due soggetti riferivano all'ALVARO che, se non ci fossa stata un'associazione di imprese, il lavoro, sicuramente, sarebbe stato aggiudicato ad alcune ditte provenienti da altra area geografica. In seguito, nel rappresentare i particolari di tale lavoro, veniva pronunziata la necessità di stabilire un contatto con il responsabile del procedimento, poiché l'aggiudicazione dei lavori dipendeva, esclusivamente dallo stesso. Infatti, ad un certo punto, le affermazioni degli interlocutori erano oltremodo inequivocabili:

"*...omissis...*

A: voi dovete camminare di pari passo con la ditta in pratica..

F: uhm si, per forza dobbiamo camminare di pari passo, dobbiamo fare un progetto..il progetto si deve fare di sana pianta..questo è incomp.. lui ti deve dire fate in questo modo..poi noi facciamo in questo modo..poi giustamete la ditta..mette pure il ribasso suo..e dice io questo lavoro qua ve lo faccio per questo ribasso qua
A: si..certo
F: e quindi poi.. eh.. però sempre a discrezione del capo del procedimento..perchè praticamente lui può dire no..hanno vinto questi qua..pure se il ribasso e più alto degli altri, hanno vinto questi qua..perchè hanno adottato una tecnologia..che a me è piaciuta..
A: cioè vi deve agevolare sul progetto più che altro....
F: più che altro..sul progetto..
A: può incidere qualcosa... incide il ribasso se la ditta fa un 20%?
F: se il 20% inc...
A: incide sulla parcella?
F: no sulla parcella no..sulla parcella comunque... si certo che incidono... certo che incidono perchè poi se in base... se il lavoro è di quaranta miliardi..
A: si ribassa..
F: ...già ne rimangono 32..quindi la parcella è sempre sui trentadue miliardi..poi..
A: va bene ho capito.. comunque vedo quello che si può fare
F: se ci può aiutare..se in caso lui ti dice ditegli di presentarlo cosi..così..così..così..che (tratto inc.) allora noi partiamo..altrimenti andiamo vedendo lavori..
C: vedete che ci vogliono una ventina di milioni..venticinque..per chiamare un geologo..volta e gira...
...omissis...".

I lavori in argomento, nella loro globalità, riguardavano l'esecuzione di una strada, compresa tra il nuovo svincolo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria di Laureana di Borrello e la congiungente Delianuova svincolo A3 di Gioia Tauro.
La strada in questione è composta da due macro lotti, denominati : "intervento 9-10" e "intervento 8". I lavori menzionati dai diversi interlocutori, riguardavano l'intervento 8, lotto 1 - 2° stralcio, compreso tra lo "svincolo di Cittanova ex S.S. 111 – svincolo Razzà ex S.S. 111 dir. – innesto per Molochio – Terranova S.M.". Infatti, i due interlocutori dell'ALVARO riferiscono che erano interessati alla progettazione dei lavori compresi tra "Cittanova e Razzà". In merito a tali lavori, con determinazione nr. 109 del 20.05.2008 – nr. 1344 Registro Generale, la Provincia di Reggio Calabria ha approvato i verbali di gara del 20.12.2007, del 27.12.2007, del 30.04.2008, del 15.05.2008 e del 19.05.2008, relativi allo stralcio "svincolo Cittanova ex S.S. 111 – svincolo Razzà ex S.S. 111 dir. – innesto per Molochio – Terranova S.M." C.U.P.: B81B07000140001 – C.I.G.: 0089233565, aggiudicando il suddetto lavoro pubblico, in via definitiva, all'A.T.I. CONSORZIO MAGNA GRECIA S.R.L. GIMET S.R.L. –S.C.L. MONTAGGI E COSTRUZIONI S.R.L.,

con sede in Rizziconi (RC) - C/da Persicara — P.IVA: 02344720806, per un importo complessivo di €. 16.631.222,40 oltre IVA (di cui €. 16.393.222,40 per lavori a base d'asta, al netto del ribasso d'asta del -10,605 % per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta).
Gli accertamenti eseguiti consentivano di acclarare che alla gara prendevano parte le seguenti imprese:

1. CONSORZIO MAGNA GRECIA SRL - GIMET SRL - S.C.L MONTAGGI E COSTRUZIONI;
2. DEMOTER SPA - MAEG COSTRUZIONI SPA (seconda classificata);
3. CONSORZIO STABILE INFRASTRUTTURE - ROAN SRL;
4. COTEA SRL - COTECO SRL - GE.COS SRL;
5. TECNOVESE SPA - GKC COSTRUZIONI GENERALI SRL;
6. RICCIARDELLO COSTRUZIONI SRL - POLIEDIL SAS DI POLIFRONI V..

Inoltre, l'associazione temporanea d'impresa, risulta essere composta dalle seguenti ditte:

. CONSORZIO MAGNA GRECIA S.R.L., Sede legale: Rizziconi (RC) Contrada Persicara - Codice fiscale: 02344720806 - Numero REA: RC-163103 - Data atto di costituzione: 22/07/2005.
Capitale sociale dichiarato sul modello con cui è stato depositato l'elenco soci: €. 20.000,00:

. GIMET S.R.L., Sede legale: Corigliano Calabro (CS) Via Del Salice Km.0,5 128, Zona Industriale - Codice fiscale: 01764540785 - Numero REA: CS-116703 - Telefono: 0983 851885.
Capitale sociale dichiarato sul modello con cui e' stato depositato l'elenco soci: €. 102.960,00:

. S.C.L. MONTAGGI E COSTRUZIONI, sede legale: NAPOLI (NA) LARGO ALESSANDRO LALA 16 - Codice fiscale: 00423360932 - Numero REA: NA-473430.
Capitale sociale dichiarato sul modello con cui e' stato depositato l'elenco soci: €. 586.500,00.

Il 12 aprile 2007, all'interno dell'abitazione di ALVARO Cosimo si registrava un'altra conversazione di elevato contenuto probatorio circa la centralità di quest'ultimo, nella

questione degli appalti. In particolare, l'ALVARO riferiva al proprio interlocutore, tale "Rocco", identificato a seguito del dialogo in questione in FRISINA Rocco [nato a Taurianova (RC) il 13.04.1966, già residente a Delianuova (RC) in via San Martino nr. 26, coniugato, imprenditore edile, ucciso il 05 gennaio 2008], di partecipare ad una gara di appalto, indetta dalla Comunità Montana il cui presidente s'identificava in ALVARO Antonio, [nato a Sinopoli il 29.03.2956, residente a Reggio Calabria, medico]. L'appalto pubblico riguardava la realizzazione ed il ripristino di una strada del Comune di Scido denominata "Versante Tirrenico Meridionale".

Dal contenuto del dialogo, emergeva che i lavori in narrativa, inizialmente finanziati dalla Regione Calabria, per un importo di circa 850.000,00 euro, in seguito erano stati affidati alla locale Comunità Montana, per un importo nettamente inferiore, pari a 250/mila euro, con conseguente rimodulazione dell'opera:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 13478, REGISTRATA ALLE ORE 19.22 DEL 12.04.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ----------
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ----------
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.00 ----------

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN ALVARO COSIMO, GIUSEPPE E ROCCO. ----------

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ----------

... omissis...

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...siccome c'è un lavorettu a Scido... Scido, onestamente... (inc. - disturbi di linea)...compare Roccu, però chistu rimani fra mia e tia è...(inc. – perché con voce flebile)... i soldi ci sunnu! Ci sunnu! Ehm...e...(inc)... perché ci sunnu sempre iddi nto mezzu, no? Insomma, chiddu chi è è, chiu o menu...(inc)...?".---**
...(INC.)...SICCOME C'È UN LAVORETTO A SCIDO...SCIDO, ONESTAMENTE, ...(INC- - DISTURBI DI LINEA)...COMPARE ROCCO, QUESTO RIMANE TRA ME E TE È...(INC. – PERCHÉ CON VOCE BASSA)...I SOLDI, CI SONO! CI SONO! EHM...E ...(INC.)... PERCHÉ CI SONO SEMPRE LORO NEL MEZZO, NO? INSOMMA, QUELLO CHE È, PIÙ O MENO, CON... CHI VA CON SCIDO VA PURE?

ROCCO: **"Uhm!".---**

ALVARO COSIMO: **"Cu vai chiu di Scido va puru? ".---**
CHI VA QUELLO DI SCIDO VA PURE?

ROCCO **"...(inc.)...".---**

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)... Ascolta un attimo! Ora, siccome chiji chi sunnu... non ci conviniu...(inc.)... non ci cunviniu...(inc.)... e scadiru i i termini... allura sunnu... 850.000 euro mi pari chi...(inc)... intorno, dissi! Dissi se tu... ti sta bene...ti sta beni a tia e allura ma viru jeu, ma no comu gestioni o comu...o**

comu denaru, me la vedo io! Chisti ecà vinniru mi rumpunu i cugghiuni, allora gli ha...(inc.)...".---
...(INC.)...ASCOLTA UN ATTIMO! ORA, SICCOME QUELLI SONO... NON GLI È CONVENUTO ...(INC.)... NON GLI È CONVENUTO ...(INC.)... E SONO SCADUTI I TERMINI... ALLORA SONO ... 850.000 EURO MI PARE CHE ...(INC.)... INTORNO, HA DETTO! HA DETTO, SE TU... TI STA BENE...TI STA BENE ALLORA ME LA VEDO IO, MA NO COME GESTIONE O COME, COME DENARO, ME LA VEDO IO! QUESTI QUA SONO VENUTI A ROMPERE I COGLIONI, ALLORA GLI HA...(INC.)....

ROCCO: **" Chigli stannu, nci poi diri di nommi partecipannu? ".---**
LORO STANNO, GLI PUOI DIRE DI NON PARTECIPARE?.

ALVARO COSIMO: **"Ma non ci damu...Rocco...".---**
MA NOI GLIELI DIAMO...ROCCO...

ROCCO: **" E non ci duni...ma partecipannu u stessu!".---**
E NON GLIELI DAI...MA PARTECIPANO LO STESSO!

ALVARO COSIMO: **"Ma non...non capisci...".---**

ROCCO: **"Ma non chi ca ci rici...nda piazza... ncindi furu chiacchiere...(inc)...".---**
MA NON CHE GLI DICI...NELLA PIAZZA...CE NE SONO STATE CHIACCHIERE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Ascoltami un attimo! Ma dico una cosa...(inc. -audio molto disturbato)... jeu ti chiamai...(inc)...solamenti che jeu ti chiamai...(inc.)... i sta manera Roccu pirchì... sulu chi iddu mi l'aiva a diri, perché, si 'gghiva n'atru su pigghiava! Chi faciva? ...(inc.)... si ndi iva? Faciva? Solamente per questo io ti chiamai! Ora unu...ma possibili?... tu sei...(inc.)...solo per questo... non vai a...(inc)... mi dissi? ...(inc)... No vonnu questo...capiscisti?".---**
ASCOLTAMI UN ATTIMO! MA DICO UNA COSA...(INC)...IO TI HO CHIAMATO, ...(INC.)... SOLAMENTE CHE IO TI HO CHIAMATO ...(INC.)...IN QUESTA MANIERA ROCCO PERCHÈ...SOLO CHE LUI ME LO DOVEVA DIRE, PERCHÈ VOGLIO DIRE ...(INC.)... E SE LO PRENDEVA! CHE FACEVA?...(INC.)... SE NE ANDAVA? FACEVA? SOLAMENTE PER QUESTO IO TI HO CHIAMATO! ORA UNO...MA POSSIBILE?...TU SEI...(INC.)...SOLO PER QUESTO...NON VAI A...(INC.)...MI HA DETTO?...(INC)...NON VOGLIONO QUESTO...HAI CAPITO?

ROCCO: **"Pi chistu iji lavurunu ca Comunità Montana!...(inc)...".---**
PER QUESTO LORO LAVORANO CON LA COMUNITÀ MONTANA...(INC)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)....".---**

ROCCO: **"E chiddi, nd'havi dui anni chi venunu appressu...avanzi e arretu ...tu comu fai a pigghiari genti pi sti discursi...!".---**
E QUELLI, È DA DUE ANNI CHE VENGONO APPRESSO... AVANTI E DIETRO ...TU COME FAI A PRENDERE GENTE PER QUESTI DISCORSI...!

ALVARO COSIMO: **"A Comunità Montana?...".---**
LA COMUNITÀ MONTANA?...

ROCCO: **"U lavuru chi nchiana pi iocu, a strada ...(inc)...scindi...".---**
IL LAVORO CHE SALE PER SOPRA, LA STRADA ...(INC.)...SCENDE ....

ALVARO COSIMO: **"Non sacciu nenti...ti giuru, parola d'onori ...(inc)... ".---**
NON SO NIENTE...TI GIURO, PAROLA D'ONORI ...(INC)...

ROCCO: **" Si...avi dui anni chi fannu...".---**
E' DA DUE ANNI CHE FANNO....

ALVARO COSIMO: **"...si...ma mi dici...(inc.)...?",---**

ROCCO: **"Certu…Marrari…(inc.)…ra Comunità Montana…ti dununu u progettu, puru!".---**
CERTO…MARRARI…(INC.)…DELLA COMUNITÀ MONTANA…TI DANNO IL PROGETTO, PURE!

ALVARO COSIMO: **"…(inc)…Cicciu era…(inc)…(parla a bassa voce)…mi si prendi u lavuru!".---**
…(INC.)…FRANCESCO ERA…(INC.)…(PARLA A BASSA VOCE)…CHE SI PRENDA IL LAVORO!

ROCCO: **"Si, ma non vogghiu mi ci dici sti cosi… chiju è o lavuru…(inc.)…".**
SI, MA NON VOGLIO CHE GLI DICI QUESTE COSE…QUELLO È AL LAVORO…(INC.)…

AUDIO DISTURBATO DA RUMORI VARI CHE PROVENGONO DALLA CASA…

ALVARO COSIMO: **"…(inc)… Capisciti? eu mancu se…(inc)…jeu sacciu i lavuru? Tu sai megghi i mia?".---**
…(INC.)… AVETE CAPITO? IO NEMMENO SE …(INC.)… IO SO DI LAVORO? TU SAI MEGLIO DI ME?

ROCCO: **" Poi ti dicu na cosa…(inc.)…?".---**
POI TI DICO UNA COSA…(INC.)…?

ALVARO COSIMO: **"…(inc)…e stop! Perché, onestamente chi nci dai…(inc.)…?".---**
…(INC.)…E STOP! PERCHÉ, ONESTAMENTE COSA GLI DAI?…(INC.)…

ROCCO: **"…(inc.)…".---**

ALVARO COSIMO: **"…(inc)…Non lo so perchi mi dissi…(inc)… sinceramenti…(inc)… si iu… jeu non sacciu! Se… (inc)… vogghiu diri!".---**
…(INC)… NON LO SO PERCHÉ MI HA DETTO …(INC.)… SINCERAMENTE …(INC.)…SE LUI… IO NON SO! SE…(INC.)…VOGLIO DIRE!

ROCCO: **" Ma jeu…hannu un lavuru chi u stannu seguendu iji!".---**
MA IO…HANNO UN LAVORO CHE LO STANNO SEGUENDO LORO!

ALVARO COSIMO: **"…(inc)…ho capito…".---**
…(INC.)…HO CAPITO….

ROCCO: **"…u stannu seguendu ii ca Comunità Montana…(inc)…un progettu, chi mu mustraru a mia, un progettu chi stu lavuru aiva a gghiri cusì…(inc)…sannu tuttu!".---**
…LO STANNO SEGUENDO LORO CON LA COMUNITÀ MONTANA, …(INC.)… UN PROGETTO, CHE ME LO HANNO MOSTRATO, UN PROGETTO CHE IL LAVORO DOVEVA ANDARE COSÌ… (INC)… SANNO TUTTO!

ALVARO COSIMO: **"Non è da Provincia per casu stu lavuru?".---**
NON È DELLA PROVINCIA PER CASO QUESTO LAVORO?

ROCCO: **"No, u lavuru esti ra Comunità Montana! Un finanziamentu est ira Comunità Montana, è nu lavuru chi nchiana i Scidu e finisci a…".---**
NO, IL LAVORO È DELLA COMUNITÀ MONTANA! UN FINANZIAMENTO È DELLA COMUNITÀ MONTANA, È UN LAVORO CHE SALE DA SCIDO E FINISCE A…

ALVARO COSIMO: **"Circa 250.000 Euro, ti risulta?".---**

ROCCO: **"No, i 500 milioni…cincu..due milioni e mezzo di euro!".---**
NO, DI 500 MILIONI…CINQUE…DUE MILIONI E MEZZO DI EURO!

ALVARO COSIMO: **"No, non è chistu, Roccu!".---**
NO, NON È QUESTO, ROCCO!

ROCCO: **"Si ti dicu che è chistu! Forse vannu cu l'elencu ri tratti i lavuri...".---**
SE TI DICO CHE È QUESTO! FORSE VANNO CON L'ELENCO DEI TRATTI DI LAVORO...

ALVARO COSIMO: **"Non lo so, u...".---**
NON LO SO, IL ...

ROCCO: **"Ma è chistu chi ti dicu jeu!... ".---**
MA È QUESTO CHE TI DICO IO! ...

ALVARO COSIMO: **"Non lo so, chistu ccà...(inc)... ".---**
NON LO SO, QUESTO QUA ...(INC)...

ROCCO: **" ...(inc)...No, chistu è! E' da Comunità Montana!".---**
...(INC)...NO, QUESTO È! E' DELLA COMUNITÀ MONTANA!

ALVARO COSIMO: **"Si sicuru...?".---**
SEI SICURO...?

ROCCO: **"...chistu, tranquillu...(inc)...!".---**
...QUESTO, TRANQUILLO!

ALVARO COSIMO: **"Ora, mò, sentimi a mia, allura, per quantu riguarda...che noi ci damu u lavuru a chisti ccà...na cosa n'atra non è chi è sulu...poi...(inc)...".---**
ORA, ADESSO, SENTIMI A ME, ALLORA, PER QUANTO RIGUARDA...CHE NOI GLI DIAMO IL LAVORO A QUESTI QUA...UNA COSA O UN'ALTRA NION È CHE È SOLO...POI ...(INC.)....

ROCCO: **" ...(inc.)...".---**

ALVARO COSIMO: **"Ma ho capito! Ma jeu chi ciaia a diri?...di non nci runa u lavuru...si nci dannu...".---**
MA HO CAPITO! MA IO COSA GLI DOVEVO DIRE?...DI NON GLI DANNO LAVORO ...SE CE NE DANNO...

ROCCO: **" ...(inc.)...di dirgli...".---**
ALVARO COSIMO: **"...si c'era lavuru, scolta un attimu! Ascolta...ma dimmi na cosa...jeu non è chi vogghiu i nci fazzu a mala parti a Renatu...(inc)... è giustu?",---**
...SE C'ERA LAVORO , MI ASCOLTI UN ATTIMO! ASCOLTA...MA DIMMI UNA COSA...IO NON È CHE VOGLIO FARGLI LA MALA PARTE A RENATO ...(INC)...È GIUSTO?

ROCCO: **"E allura?",---**

ALVARO COSIMO: **"...No che...(inc)... chi u lavuru u pigghiava iu, Roccu, hai capito? U pigghiava iu!".---**
...NO CHE ... (INC)... CHE IL LAVORO LO PRENDEVA LUI, ROCCO HAI CAPITO? LO PRENDEVA LUI!

ROCCO: **"...(inc)...".---**

ALVARO COSIMO: **"...chistu ca è u discursu! Ma jeu non è chi pozzu perdiri...e poi sacciu comu si legatu tu cu iji...si...".---**
...QUESTO QUA È IL DISCORSO! MA IO NON È CHE POSSO PERDERE...E POI SO COME SEI LEGATO TU CON LORO...SI...

ROCCO: **"Si! certu chi sugnu legatu...".---**
"SI! CERTO CHE SONO LEGATO... ".---\\

ALVARO COSÍMO: **"Ma io non lo so si si…si i cifri erunu cifri…i mei sunnu sicuri, chistu è u discursu!".---**
MA IO NON LO SO SE SEI…SE LE CIFRE ERANO CIFRE…I MIEI SONO SICURI, QUESTO È IL DISCORSO!

ROCCO: **"…(inc)…".---**

ALVARO COSIMO: **"Hai capito? I mei era sicuru u discursu.Roccu, i mei era sicuru u discursu! Jeu non sacciu comu si legatu tu cu iu, jeu…(inc)…".---**
HAI CAPITO? DI ME ERA SICURO IL DISCORSO, DI ME ERA SICURO IL DISCORSO! IO NON SO COME SEI LEGATO TU CON LUI, IO ...(INC.)....

ROCCO: **"Jeu sugnu legatu i…tanti maneri cu iu!".---**
IO SONO LEGATO DI...TANTE MANIERE CON LUI!

ALVARO COSIMO: **"…na vota mindi parlasti mali puru tu! Na vota…(inc)…".---**
...UNA VOLTA ME NE HAI PARLATO MALE PURE TU! UN VOLTA…(INC)…

ROCCO: **"…(inc)… lassali stari sti discorsi!... Jeu comu lavuri sugnu praticu, ora lassili stari sti discursi! Ora…(inc)… avanti e arretu… …(inc)… l'ambienti è chiju!...".---**
...(INC.)... LASCIALI STARE QUESTI DISCORSI! ...IO COME LAVORI SONO PRATICO, ORA LASCIALI STARE QUESTI DISCORSI! ORA ...(INC.)... AVANTI E INDIETRO... ...(INC.)... L'AMBIENTE È QUELLO!...

ALVARO COSIMO: **"Ma non lo so, jeu ti giuru chi no sacciu! Jeu ti chiamai a tia".---**
MA NON LO SO, IO TI GIURO CHE NON LO SO! IO TI HO CHIAMATO A TE.

ROCCO: **"…(inc)…informazioni, chi vaiu nci dicu…ma mancu lontauamenti! Chi dopu era nu lavuru ri anni arretu…di dui anni arretu già che si, che…si passunu…".---**
...(INC.)...INFORMAZIONI, CHE VADO A DIRGLI... MA NEMMENO LONTANAMENTE! CHE DOPO ERA UN LAVORO DI DUE ANNI DA...DI DUE ANNI ADDIETRO GIÀ CHE SI, CHE... SI PASSANO…

ALVARO COSIMO: **"…(inc)…".---**

ROCCO: **" …è chistu! L'unicu lavuru chi hannu, è chistu!".---**
...È QUESTO! L'UNICO LAVORO CHE HANNO, È QUESTO!

ALVARO COSIMO: **"Viri chi forsi nemmenu u sannu quali è stu lavuru!".---**
VEDI CHE FORSE NEMMENO LO SANNO QUAL È QUESTO LAVORO!

ROCCO: **"U sacciu!...(inc)… chi jeu parlai avanzi e arretu…".---**
LO SO! ...(INC.)... CHE IO HO PARLATO AVANTI E INDIETRO...

ALVARO COSIMO: **"…(inc)…è tuttu a nomi toi…ma a fine non è a persona chi staiu dicendu…".---**
...(INC.)...È TUTTO A NOME TUO…MA ALLA FINE NON È LA PERSONA CHE STO DICENDO... .

ROCCO: **"Ma è chistu u lavuru, chi staiu dicendu jeu…".---**
MA È QUESTO IL LAVORO, QUELLO CHE STO DICENDO IO....

ALVARO COSIMO: **"Ma viri chi non è 'Ntoni…".---**
MA VEDI CHE NON È ANTONIO...

ROCCO: **"…ma non è 'Ntoni ma è chiu u lavuru, capiseisti?".---**
…MA NON È 'NTONI MA È QUELLO IL LAVORO, HAI CAPITO?

ALVARO COSIMO: **"Non c'entra nenti cu chiji grossi! No lo so se è questo, ma chistu è di 250.000 Euro, Roccu!".---**
NON CENTRA NIENTE CON QUELLI GROSSI! NON LO SO SE È QUESTO, MA QUESTO È DI 250.000 EURO, ROCCO!

ROCCO: **"Ti staiu dicendu chi u lavuru è chiju! A strada...(inc)... ha... (inc)...chi l'hannu a ripristinari chija vecchia, ed è chista, basta!".-**
TI STO DICENDO CHE IL LAVORO È QUELLO! LA STRADA...(INC.)...HA...(INC)...CHE LA DEVONO RIPRISTINARE QUELLA VECCHIA, ED È QUESTA, BASTA!

ALVARO COSIMO: **"Ma...".---**

ROCCO: **" ...(inc)...pi lavuru! E unu spendi parola... aspetta già fora pi mi partecipannu?".---**
...(INC.)...PER LAVORO! E UNO SPENDE PAROLA ... ASPETTA GIÀ FUORI PER PARTECIPARE?

ALVARO COSIMO: ***"Ho capito, ma viri stu lavuru ccà, vidi chi mi dissiru...(inc)...non è... mi giurau..., mi dissi davanti a Diu che no sapi nuiu stu lavuru ca! Ora non ti sacciu diri jeu, onestamente, non è chi mandu chiamandu a chiju...".---***
HO CAPITO, MA VEDI QUESTO LAVORO QUA, VEDI CHE MI HANNO DETTO...(INC)...NON È..., MI HA GIURATO..., MI HA DETTO DAVANTI A DIO CHE NON LO SA NESSUNO QUESTO LAVORO QUA! ORA NON TI SO DIRE IO, ONESTAMENTE, NON È CHE MANDO CHIAMANDO A QUELLO...

ROCCO: ***"Come no sapi nuiu? No sapi nuiu chi sunnu lavuri fantasma chisti ddocu?".---***
COME NON LO SA NESSUNO? NON LO SA NESSUNO CHE SONO LAVORI FANTASMA QUESTI QUA?

ALVARO COSIMO: ***"...(inc)... Non capiscisti chi, stu lavuru ca sunnu...(inc. parla a bassa voce)...sunnu lavuri pilotati!".---***
...(INC.)... NON HAI CAPITO CHE, QUESTO LAVORO QUA SONO ...(INC.)... (PARLA A BASSA VOCE; NDR) SONO LAVORI PILOTATI!

ROCCO: ***" Tutti i lavuri sunnu pilotati, ma si pilotaru...".---***
TUTTI I LAVORI SONO PILOTATI, MA SE HANNO PILOTATO...

ALVARO COSIMO: **"No, ma aspetta un attimu, no,no, jeu mi riservu mi ti dicu, chiddu, con esattezza qual è e...(inc)...".---**
NO, MA ASPETTA UN'ATTIMO, NO, NO, IO MI RISERVO DI DIRTI,QUELLO, CON ESATTEZZA QUAL È, E ...(INC)....

ROCCO: ***"...(inc.)... Tu ti informi...".---***

ALVARO COSIMO: ***"...E' giustu, magari no sapi nuju, come mai? Capiscisti?".---***
...E' GIUSTO, MAGARI NON LO SA NESSUNO, COME MAI? HAI CAPITO?

ROCCO: ***"Comi no sannu? Comi no sannu?".---***
COME NON LO SANNO? COME NON LO SANNO?.

ALVARO COSIMO: ***"Ma mannaia la...Mad... ma senti? ma si chistu ca..., va bonu si quandu insisteti... Rocco, pi chiu mi mi dissi, per quello che...! Puòi essiri una mossa, questo lavoro non lo sa nessuno di che***

cosa si tratta! Ma ora tu mi dici chi chia è na cosa cu sannu tutti!".---

MA MANNAGGIA LA ...(INC.)... MA SENTI? MA SE QUESTO OUA ... VA BENE SE QUANDO INSISTETE...ROCCO, PER QUELLO CHE MI HANNO DETTO, PER QUELLO CHE MI HANNO DETTO! PUÒ ESSERE UNA MOSSA, MA NON LO SA NESSUNO DI CHE COSA SI TRATTA! MA ORA TU MI DICI CHE QUESTA È UNA COSA CHE SANNO TUTTI!

ROCCO: ***"...(inc.)... Comu iè iè ...comu iè iè...".---***

...(INC.)...COME È È...COME È È...

ALVARO COSIMO: ***"Ho capito!".---***

ROCCO: ***"...iji partecipannu e basta perché u lavuru...per me è chiju, ma si è pe n'altru è a stessa cosa!".---***

...LORO PARTECIPANO E BASTA PERCHÉ IL LAVORO...PER ME È QUELLO, MA SE PER UN ALTRO È LA STESSA COSA...

ALVARO COSIMO: ***"Va bene!".---***

ROCCO: ***"...già nd'hannu accordi cu ditti nda zona, capiscisti? E' che unu...".---***

...GIÀ HANNO ACCORDI CON DITTE DELLA ZONA, HAI CAPITO? E' CHE UNO...

ALVARO COSIMO: ***"Rocco, jeu, jeu non haiu...".---***

ROCCO, IO, IO NON HO....

ROCCO: ***"...è ca unu...jeu possu iri...(inc.)...".---***

...È CHE UNO...IO POSSO ANDARE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc. – per sovrapposizione di voce)...".---**

ROCCO: **"...(inc.)...haia a muriri i fami, mi ndi futtu ru lavuru jeu...".---**

...(INC.)...DEVO MORIRE DI FAME, ME NE FOTTO DEL LAVORO IO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc. – per sovrapposizione di voce)...".---**

ROCCO: **"...jeu ti staiu dicendu comu si era un atra vanda, per dire supra a Sinopoli, iva mi pigghiu u lavuru, allora puru... sunnu cosi che unu chi...".---**

...IO TI STO DICENDO COME SE ERA IN UN'ALTRO POSTO, PER DIRE SOPRA A SINOPOLI, ANDAVO A PRENDERMI IL LAVORO, ALLORA PURE ... SONO COSE CHE UNO CHE ....

ALVARO COSIMO: **"Lassali stari Rocco sti cosi! Jeu viru chi...(inc)...allora (linea disturbata)...".---**

LASCIALI STARE ROCCO QUESTE COSE! IO VEDO CHE ...(INC.)... ALLORA (LINEA DISTURBATA)...

ROCCO: **" E sunnu cosi...".---**

...E SONO COSE....

ALVARO COSIMO: **"Lassali stari..., chi su sti cosi...jeu viru chi si ndi vannu pi fori u lavuru allora...(inc)... a genti sunnu...(inc)... ! Chi aia a fari?".---**

LASCIALI STARE...CHE SONO QUESTE COSE...IO VEDO CHE SE NE VANNO PER FUORI IL LAVORO ALLORA ...(INC.)... LA GENTE SONO...(INC)...! COSA DEVO FARE?

ROCCO: ***"Ma jeu ti staiu dendu ià nta zona no!..."***.---\\
MA IO TI STO DICENDO IN QUELLA ZONA NO!...

ALVARO COSIMO: ***"E ne fazzu scusa...mannaia la...(bestemmia)... chisti sunnu cosi... Tu mi dici a mia, tu mi dici a mia... coso...(inc)... non putiva parteciapari? Si sunnu amici nostri chi facimu, sti cazzi di liti? Rocco! E nessuno...(inc)... jeu ti staiu dendu chi...(inc)... disturbiamo!...i lavori ...non si tratta di quello, tu...tu dici cusì...si sanna a pigghiari... è giustu chi se, si ci si tu, è giustu chi salvaguardavu jeu a tia, non era che... senza offesa... non era che..."***.---\\
E NON LI FACCIO SCUSA...MANNAGGIA LA...(BESTEMMIA)... QUESTE SONO COSE...TU MI DICI A ME, TU MI DICI A ME ...COSO ...(INC.)... NON POTEVA PARTECIPARE? SE SONO AMICI NOSTRI CHE FACCIAMO, QUESTE CAZZO DI LITI? ROCCO! E NESSUNO ...(INC.)... IO TI STO DICENDO CHE ...(INC.)... DISTURBIAMO!...I LAVORI...NON SI TRATTA DI QUELLO, TU...TU DICI COSÌ...SI DEVONO PRENDERE ...È GIUSTO CHE SE, SE CI SEI TU, È GIUSTO CHE SALVAGUARDAVO IO A TE, NON ERA CHE...SENZA OFFESA...NON ERA CHE...

ROCCO: ***"...(inc.)...ho capito...ma sacciu...oggi o tardi sciuppu sempri! E sacciu u discursu com'è! Supra a zona...supra a zona, u sacciu jeu u discursu!"***.---\\
...(INC.)...HO CAPITO...MA SO...OGGI O TARDI PRENDO SEMPRE! E SO IL DISCORSO COM'È! SOPRA LA ZONA...SOPRA LA ZONA, LO SO IO IL DISCORSO!

ALVARO COSIMO: **"Ho capito! Ma io non ..(inc)... se io...(inc.)..."**.---\\

ROCCO: **"...(inc.)...Santa Cristina...(inc)... puri a strada..."**.---\\
...(INC.)...SANTA CRISTINA...(INC.)... PURE LA STRADA....

ALVARO COSIMO: **"Di Scido...perchè a Scido...(inc)... "**.---\\

ROCCO: **" ...(inc)... Però u discursu... lassimi parlari, se è pi chiju u lavuru...ma se è pi n'autru, già ti aiva dittu pi qualcunu i Scido, si è un lavuru di 250.000 Euro, già aiva dittu i no!"**.---\\
...(INC.)... PERO IL DISCORSO...LASCIAMI PARLARE, SE È PER QUELLO IL LAVORO...MA SE È PER UN'ALTRO, GIÀ TI AVEVO DETTO PER QUALCUNO DI SCIDO, SE È UN LAVORO DI 250.000 EURO, GIÀ AVEVO DETTO DI NO!

ALVARO COSIMO: **"Jeu t'aia a diri chiju chi mi dissiru chi jeu ti giuru chi manco provvedia..."**.---\\
IO TI DEVO DIRE QUELLO CHE MI HANNO DETTO CHE IO TI GIURO CHE MANCO HO PROVVEDUTO....

ROCCO: **"...(inc.)..cu sti lavuri... (inc)... "**.---\\
...(INC.)..CON QUESTI LAVURI...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...specificatamente cusì che come...(inc)... no? Mi ha detto "Cosimo, comi dìri stu lavuru ecà... un lavuru nta strada chi pensu chi u 90 per ventu..."**.---\\".---\\

...(INC.)...SPECIFICATAMENTE COSÌ CHE COME ...(INC.)... NO? MI HA DETTO COSIMO, COME DIRE QUESTO LAVORO QUA...UN LAVORO NELLA STRADA CHE PENSO CHE IL 90 PER CENTO...

Il FRISINA cercava, in ogni modo, di evitare la partecipazione a tale gara, aggiungendo che il lavoro, qualora avesse riguardato il comune di Sinopoli, area notoriamente controllata dalla famiglia ALVARO, non avrebbe avuto alcun problema, poiché le altre famiglie mafiose avrebbero, certamente, compreso il proprio operato, mentre in un'area diversa non sarebbe stata tollerata l'ingerenza degli ALVARO e, quindi, la propria opera notoriamente legata a quest'ultimo.

Solo attraverso una successiva conversazione, registrata in progressione, nr. 13479, alle ore 19.42 del 12.04.2007, si aveva un quadro molto più chiaro, in ordine alla gara di appalto in argomento, laddove l'ALVARO, ad un certo punto, affermava in maniera categorica: *"...e mi ha detto che il lavoro me lo dà a me, se glielo deve dare ad altri lo fa perdere..."*. Un'affermazione oltremodo chiara che consentiva d'individuare, nel Presidente della stessa Comunità Montana, la persona in contatto con ALVARO Cosimo, poiché era l'unico, alla luce della suddetta affermazione, che avrebbe potuto decidere sulle sorti dell'opera ed al quale, comunque, doveva essere elargita una somma di denaro. ALVARO Cosimo, infatti affermava: *ALVARO COSIMO:* ***"...ma sentimi a mia, ma si...(inc.)... oji presentasti (o presentati)...a busta, domani, n'atri trii orni, n'atri cincu iorna..."***.---\\

..MA SENTIMI, MA SI ...(INC.)... OGGI AVETE PRESENTATO (O PRESENTATE)...LA BUSTA, DOMANI, TRA TRE GIORNI, TRA CINQUE GIORNI...

ROCCO: ***"In basi a comu...(inc.)... "***.---\\ *IN BASE A COME ...(INC.)... .*

ALVARO COSIMO: ***"...(inc.)...si pigghia u pizzu...chistu aiumu a sapiri...(inc.)... "***.---\\ *...(INC.)...SI PRENDE IL "PIZZO".---\\.. QUESTO DOVEVAMO SAPERE ...(INC.)... .*

Il FRISINA, nel corso della conversazione in argomento, era ancora più preciso, asserendo che le aggiudicazioni dei lavori, oltre ad essere controllate, rientravano nell'ambito di un preciso accordo tra le ditte:

ROCCO: **"I lavuri sunnu tutti controllati...tutti!...a tutti e parti..."**.---\\
I LAVORI SONO TUTTI CONTROLLATI...TUTTI!...A TUTTE LE PARTI...

ALVARO COSIMO: **"Nte busti, ci sunnu i bandi i gara..."**.---\\
NELLE BUSTE, CI SONO I BANDI DI GARA...

ROCCO: **"Ognunu...in basi e ditti, pi diri...na para i ditti a na parti e un paiu i ditti a l'atra, ognunu si fannu i favuri..."**.---\\

OGNUNO…IN BASE ALLE DITTE, PER DIRE…UN PAIO DI DITTE, PER DIRE UN PAIO DI DITTE A UNA PARTE E UN PAIO DI DITTE A L'ALTRA, OGNUNO SI FANNO I FAVORI…

ALVARO COSIMO: **"Ho capito! ...(inc.)... Rocco, u sacciu...ma si chistu veni…".---**
HO CAPITO! ...(INC.)... ROCCO, LO SO ...MA SE QUESTO VIENE…

ROCCO: **"…ognunu nd'hannu l'accordi fatti".---**
…OGNUNO HA GLI ACCORDI FATTI…

ALVARO COSIMO: **"Ma si, daccordu… ".---**
MA SI, D'ACCORDO…

ROCCO: **"Quandu dici non nciu dugnu a nuiu…comu faci nommi nciu duna a nuiu?...".---**
QUANDO DICE NON GLIELO DO A NESSUNO, COME FA A NON DARGLIELO A NESSUNO?...

ALVARO COSIMO: **"Ma sicuramenti…".---**
MA SICURAMENTE…

ROCCO: **"Capiscisti?...tu dici chi i ditti nci tenunu a candila?...".---**
HAI CAPITO?...TU DICI CHE LE DITTE GLI TENGONO LA CANDELA?...

ALVARO COSIMO: **"Dimmi na cosa, quandu aprunu i busti… quando nui giustamenti nci presentamu...(inc.)...jeu non è chi ghia mai nti sti cosi, chi ndi sacciu...(inc.)... o Comuni! E a Provincia?...(inc.)...".---**
DIMMI UNA COSA, QUANDO APRONO LE BUSTE... QUANDO NOI GIUSTAMENTE GLI PRESENTIAMO ...(INC.)... IO NON E CHE SONO ANDATO MAI IN QUESTE COSE CHE NE SO ...(INC.)... AL COMUNE!! E ALLA PROVINCIA?...(INC.)...

ROCCO: **"...(inc.)...ndavi chiju chi voli va, ndavi chiju chi non voli mi va non...(inc.)...".---**
...(INC.)...C'È QUELLO CHE VUOLE CHE VA, C'È QUELLO CHE NON VUOLE CHE VA...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Si si, u sacciu…".---**
SI SI, LO SO…

ROCCO: **"...(inc.)... Partecipari… non è ca sunu…sunnu cosi controllati...sia nde comuni, sia a provincia…".---**
...(INC.)... PARTECIPARE... NON E CHE SONO... SONO COSE CONTROLLATE...(INC.)... SIA NEI COMUNI SIA ALLA PROVINCIA…

.. omissis…

ROCCO: **"…ma sempri cu l'azioni i l'atri ditti chi non accettunu iji…e chia è na trattativa privata, ma non ...(inc.)... ".---**
...MA SEMPRE CON L'AZIONE DELLE ALTRE DITTE CHE NON ACCETTINO LORO…E QUELLA È UNA TRATTATIVA PRIVATA, MA NON ...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **" ...(inc.)... Roccu lassamu iri… e già…si veni Raimondi o Giasone pi ccà nci fazzu pagari a mazzetta ...(inc.)... ".---**
...(INC.)... ROCCO LASCIAMO STARE...E GIA…SE VIENE RAIMONDI O GIASONE PER QUA GLI FACCIO PAGARE LA MAZZETTA ...(INC.)...

ROCCO: **"Non m'interessa… ".---**
NON MI INTERESSA...

ALVARO COSIMO: **"Pu rispettu paganu tutti ...(inc.)... ".---**
PER IL RISPETTO PAGANO TUTTI ...(INC.)...

ROCCO: **"Si si poti aviri puru cinquanta…".---**
SE SI PUÒ AVERE PURE IL CINQUANTA…

ALVARO COSIMO: **"…puru u cinquanta...(inc.)...jeu a tia vogghiu...(inc.)...jeu mindi futtu d'igli…giustamenti… ".---**
…PURE IL CINQUANTA ...(INC.)...IO A TE VOGLIO...(INC.)...IO ME NE FOTTO DI LORO...GIUSTAMENTE…

ROCCO: **" e chistu ti vogghiu diri! Jeu non possu iri…mi ci ricu…".---**
…E QUESTO TI VOGLIO DIRE! IO NON POSSO ANDARE…A DIRGLI…

ALVARO COSIMO: **"Si certo, si ii pretendunu…dici…non capisci?...non gghiri mancu tu a nuia vanda…(inc.)…non 'gghiri mancu tu a nuja vanda pirchì aundi vai ti fai u ...(inc.)... non ghiri a nuia vanda perchì iji vannu vardandu i soi chi non simu nui, perchì si jeu m'era mittutu...(inc.)...".---**
SI CERTO, SE LORO PRETENDONO...DICI...NON CAPISCI?...NON ANDARE NEANCHE TU IN NESSUN POSTO…(INC.)…NON ANDARE NEANCHE TU IN NESSUN POSTO PERCHÈ DOVE VAI TI FAI IL ...(INC.)... NON ANDARE IN NESSUN POSTO PERCHÈ LORO VANNO GUARDANDO I LORO CHE NON SIAMO NOI, PERCHÈ SE IO MI ERO MESSO A ...(INC.)...

ROCCO: **"…perchì sacciu l'accordi comu sunnu… ".---**
…ERCHÈ SO GLI ACCORDI COME SONO…

ALVARO COSIMO: **"Ma jeu non lo so…certo…".---**
MA IO NON LO SO…CERTO…

ROCCO: **"Ma…ti staiu dicendu a realtà com'è… ".---**
MA…TI STO DICENDO LA REALTÀ COM'È…

ALVARO COSIMO: **"Si...(inc.)... i sta manera non è ca vaiu…però si parti l'accordu i ià...(inc.)... ".---**
SI...(INC.)... IN QUESTO MODO NON È CHE VADO... PERÒ SE PARTE L'ACCORDO DI LÀ ...(INC.)...

ROCCO: **"…ma l'accordu è già chi ditti…".---**
…MA L'ACCORDO È GIÀCON LE DITTE…

ALVARO COSIMO: **"Ho capito…".---**

ROCCO: **"…e ndannu aviri l'accordu i ditti, l'accordu cu tutti... anche d'ufficio…".---**
…E DEVONO AVERE L'ACCORDO LE DITTE, L'ACCORDO CON TUTTI...ANCHE D'UFFICIO…

L'ALVARO, ben a conoscenza delle tematiche criminali d'area e, quindi, della famiglia mafiosa di riferimento del FRISINA, precisava che avrebbe fatto pagare l'estorsione a "Raimondi e Giasone", qualora avessero operato nel proprio territorio, anche in considerazione che "pagano tutti".

Gli accertamenti, esperiti presso la sede della Comunità Montana competente per territorio, hanno permesso di appurare che dall'anno 2006, il citato ente territoriale non ha appaltato alcun lavoro, avente per oggetto collegamento viario all'interno del comune di Scido (RC) né tantomeno per importi relazionabili alla cifra sopra menzionata.

E' doveroso riferire che l'unico appalto, avente le caratteristiche menzionate dall'ALVARO, potrebbe individuarsi in quello avente per oggetto la ""Riqualificazione Largo Taccone e vie limitrofe della Frazione Sitizano – Corso e vicoli in Cosoleto", indetto in data 22 novembre 2007 dalla Comunità Montana "Versante Tirrenico Meridionale" , per un importo a base di gara pari ad Euro 229.800,56 iva esclusa, finanziato dalla Regione Calabria - APQ "Emergenze Urbane e territoriali" – nell'ambito del programma di riqualificazione e recupero dei centri storici. I relativi lavori, con determina nr. 100, datata 28 dicembre 2007, redatta a cura dell'Aera Tecnica della Comunità Montana "Versante Tirrenico Meridionale, venivano affidati all'impresa "Sud Edil di Timpani Francesco" per un importo pari a Euro 164.965,971, avendo offerto, nel corso della gara, svoltasi in data 18 dicembre 2007, un ribasso pari al 25,51%.

All'esito del quadro così ricostruito, giova riportare taluni passaggi estremamente significativi della deposizione del teste Giardina resa all'udienza del 9.03.2012, nella misura in cui ha individuato una serie di collegamenti fra i diversi episodi criminosi trattati con riferimento ad altri imputati, sì da evidenziare un *fil rouge* comune ed unitario sotteso al presente procedimento, dalla "superassociazione" al vertice del mandamento di centro di cui al capo A) alle cosche villesi di cui al capo C) alla figura criminale trasversale e poliedrica di ALVARO Cosimo.

<<TESTE GIARDINA – Sì. E soprattutto, dottore, quello che deve emergere è che ***di questo meccanismo ne sono tutti a conoscenza e ne sono tutti consapevoli, gli imprenditori per primi! Poi abbiamo visto in altre zone i tecnici comunali in un secondo tempo, i mafiosi che garantiscono il meccanismo della deterrenza e quindi del potere e del clima diciamo intimidatorio. E per alcuni aspetti politici che sono, abbiamo visto...***

P.M. – Quindi, per quello che Lei dice, la 'ndrangheta è soltanto una componente di questo mondo?

TESTE GIARDINA – Sì, esattamente.

P.M. – Questa è la lettura che dà...

TESTE GIARDINA – Sì.

P.M. – E che tipo di peso ha nel momento in cui noi riscontriamo, ecco, l'ingerenza nel settore pubblico?

TESTE GIARDINA – Beh, praticamente, per come è...

P.M. – Cioè, questo ci serve per capire poi Alvaro Cosimo perché si interessava e fino a che punto aveva titolo a spingersi. Non so se...

TESTE GIARDINA – Sì. Beh, per quello che è emerso, è praticamente pervasivo di tutti gli aspetti della vita pubblica e dei lavori pubblici quindi nello specifico, di tutte le comunità della... delle comunità che noi abbiamo attenzionato con l'indagine "Meta". Quindi, è pervasivo e costante. ***E che cosa garantisce la 'ndrangheta? Le regole, perché altrimenti ci sarebbe confusione enorme, e mancanza fra... e la regola comporta anche il rispetto; se non ci fossero queste, ci sarebbero continue difficoltà relazionali fra gli altri protagonisti di questo perverso circuito, mentre con la 'ndrangheta, e soprattutto con i capi della 'ndrangheta, quindi mi rifaccio alla famosa ambientale Libri Pasquale...***

P.M. – Domenico.

TESTE GIARDINA – ...Buda Pasquale con Passalacqua Domenico*, in occasione della spiegazione della distribuzione degli appalti pubblici a Reggio Calabria, e quindi le percentuali di lavoro per i lavori di metanizzazione del 5%, e la divisione degli introiti fra le varie famiglie, per poi a tutte le altre... cioè, ogni volta che abbiamo parlato di un appalto, abbiamo parlato in questi termini, con gli imprenditori che sono consapevoli, i mafiosi che garantiscono nel controllo del territorio il rispetto diciamo...*

P.M. – Mi faccia capire una cosa, perché ho capito che Lei vuole far riferimento anche all'intercettazione che riguarda Libri Domenico a Prato, mi pare di capire.

TESTE GIARDINA – Sì, esattamente.

P.M. – Perché quella penso che sia una delle più chiare che abbiamo avuto mai a disposizione. Ma...

TESTE GIARDINA – E quella noi l'abbiamo definita...

P.M. – Ma come si spiega, voglio dire, per quella che è la sua valutazione, il fatto che l'imprenditore sia a conoscenza del sistema, voglio dire, 'ndrangheta, come se fosse interno?

TESTE GIARDINA – Sì. Perché, dottore, abbiamo visto nello sviluppo delle nostre attività investigative, che molti imprenditori, abbiamo visto Bar...

P.M. – Mi scusi. Ad esempio, ricordiamo la famosa estorsione a Frascati, collegata alla figura di Ugo Marino, no?

TESTE GIARDINA – Esattamente. Cioè...

P.M. – Ecco, come ulteriore esempio.

TESTE GIARDINA – Come ulteriore esempio. Ma, ripeto, lo abbiamo detto, sono mesi che insomma oramai che stiamo qui discutendo di questo. Però che cosa succede? ***Ci sono***

imprenditori come Barbieri, che dal primo momento in cui muove i passi in questo settore, sa che cosa deve fare, perché si inserisce nel meccanismo mafioso e ne fa parte a tutti gli effetti. Ci sono imprenditori, nei grandi appalti pubblici, che in parte noi abbiamo semplicemente toccato, che sanno che invece il sistema è quello, seppure non ne fanno parte a livello ovviamente di inserimento nei contesti mafiosi. Ma una cosa è certa: l'imprenditore, come figura diciamo che è uno dei protagonisti di questo circuito, è perfettamente a conoscenza dei meccanismi di assegnazione, quindi di aggiudicazione, e anche di esecuzione dei lavori, e in ognuna di queste fasi sa perfettamente come funziona e che modalità ha lui per ovviamente inserirsi in questi meccanismi.

P.M. – Un'altra cosa, ovviamente, se Lei, come ritengo, sia in grado può spiegarci. Come si spiega il fatto che... io ovi in questo momento parlo di Alvaro Cosimo, ma mi sembra di capire che può essere riferito anche alle figure come quella di Alvaro il discorso, no?

TESTE GIARDINA – Sì.

P.M. – Perché in presenza di appalti pubblici, secondo Lei, la 'ndrangheta va a monte, e quindi cerca di condizionare l'aggiudicazione, e non a valle, non agisce a valle nel momento in cui la ditta, a cui aggiudicare l'appalto, è stata già individuata?

*TESTE GIARDINA – **Perché è un'evoluzione questa, dottore. Questo meccanismo poteva essere un meccanismo di tanti anni fa, quando ovviamente la 'ndrangheta era particolarmente ermetica, chiusa e quindi ovviamente aveva soltanto come obbiettivo quello del predare il denaro pubblico...***

P.M. – Quindi, "mafia prenditrice" potremmo chiamarla?

TESTE GIARDINA – Sì.

P.M. – "Prenditrice" invece che imprenditrice.

TESTE GIARDINA – Dopodiché, invece, abbiamo un tipo di criminalità organizzata, che è completamente diversa, aperta ovviamente alle evoluzioni che inevitabilmente ci sono state nel mondo, e di conseguenza abbiamo... a parte che abbiamo imprenditori associati, quindi imprenditori inseriti nei contesti mafiosi, ma a quel punto diventa una delle componenti del controllo del territorio quello della gestione degli appalti pubblici, così come quella gestione dei voti elettorali.

P.M. – Ho capito.

TESTE GIARDINA – Cioè, è una...

P.M. – Quindi, sono settori strategici, dice Lei?

TESTE GIARDINA – Sono settori strategici, che rientrano nella necessità che hanno le organizzazioni mafiose, di gestire il territorio. Che non si gestisce più con le bombe, e quindi col pagamento della singola estorsione, ma si gestisce già a priori. Anzi, là dove non ci sono le bombe, probabilmente in questo momento storico, nel 2012, è proprio lì dove c'è il massimo della potenza della criminalità mafiosa.

*P.M. – **Che poi è la preoccupazione di Alvaro, quando mi pare, Lei lo abbia detto alla scorsa udienza, chiede agli zingari, mi ricordo male?, di non fare più furti...***

TESTE GIARDINA – Sì.

P.M. – ...nella zona di "Villa Aurora".

TESTE GIARDINA – Nella zona dove lui abitava.

P.M. – Cioè, è lo stesso meccanismo, Lei dice?

TESTE GIARDINA – Lo stesso meccanismo...

P.M. – La stessa logica?

TESTE GIARDINA – Assolutamente sì. Come no!

P.M. – Dell'invisibilità.

TESTE GIARDINA – Dell'invisibilità, certo.>>

***

- **Le risultanze probatorie relative alla Casa di cura "Villa Speranza".**

La disamina degli elementi probatori emersi con riguardo alle infiltrazioni di ALVARO Cosimo nelle attività economiche della città di Reggio Calabria prende le mosse proprio dalle vicende concernenti la Casa di cura e riposo per anziani "Villa Speranza", oggetto precipuo della testimonianza del Col. Giardina resa all'udienza del 23.03.2012.

A partire dal mese di luglio 2006, ALVARO Cosimo intratteneva alcune conversazioni, con diversi soggetti, a cui prospettava la possibilità di acquisire la gestione della casa di riposo denominata "Villa Speranza", sita in Reggio Calabria via Lupini, località Rosario Valanidi, nella quale risultavano soci, oltre le persone di seguito indicate, anche PALERMO Rocco e la sorella PALERMO Rosa Immacolata, nata a San Procopio (RC) il 07.12.1964, ivi residente in Rione Bovi nr.6 scala 1 int. Piano I°, titolare di quote nominali pari ad euro 13.720,00.

Gli altri soci erano:

- TRIPODI Marcello, medico chirurgo, nato a Reggio Calabria (RC) il 02/01/1962 ed ivi residenza in via Carcere Nuovo 10. Quota di nominali: €. 47.040,00 - Presidente del Consiglio di Amministrazione.
- TRIPODI Ermete, medico chirurgo, nato a Reggio Calabria (RC) il 18/10/1951 ed ivi residenza in via Carcere Nuovo 10 Quota di nominali: €. 27.440,00 - Consigliere.
- CALARCO Nicola, medico chirurgo, nato a Reggio Calabria (RC) il 18/02/1953 ed ivi residenza in via Carrera Seconda 47. Quota di nominali: €. 9.800,00 - Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Risultavano soci, fin dal momento della costituzione, anche PAVIGLIANITI Maria, nata a Reggio Calabria il 03.05.1955, ivi residente in via Modena Boschicello n. 60/B, coniugata, imprenditore e MICARI Antonino, nato a San Roberto (RC) il 10.12.1950, domiciliato a Villa San Giovanni in via Torino n.40, coniugato, insegnante.

Nel corso di una conversazione, intercettata in data 4 luglio 2006, il PALERMO riferiva proprio ad ALVARO Cosimo di essere intenzionato a cedere la gestione della suddetta casa di riposo, per un prezzo pari a 150 mila – 200 mila euro.

Dopo alcuni mesi, segnatamente il 7 ottobre 2006, ALVARO Cosimo riprendeva nuovamente l'argomento e commentava con BUETI Natale la possibilità di acquistare tale Casa di Riposo, in quanto i vecchi proprietari avevano fatto alcuni investimenti sbagliati e, quindi, avevano deciso di vendere.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 552, ALLE ORE 08.19 DEL 07.10.2006, A BORDO DELL'AUTOVETTURA FIAT STILO, TARGATA CC130AS, IN USO A BUETI NATALE. ----------
R.I.T. NR. 1425/06 D.D.A.. ----------
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.15.13. ----------

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE SONO DUE, ENTRAMBI DI SESSO MASCHILE, UNO DEI QUALI IDENTIFICATO IN BUETI NATALE. L'ALTRO SOGGETTO, PER RAGIONI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA VIENE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO".----------\
SI ADDIVIENE ALLA COMPLETA IDENTIFICAZIONE DEL BUETI NATALE ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ. ----------\

SI RAPPRESENTA, ALTRESÌ, CHE LA VOCE DEL BUETI NATALE VIENE RICONOSCIUTA ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE. ----------\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

AUTOVETTURA IN MOVIMENTO. AUTORADIO IN FUNZIONE

UOMO: "U "Fai da te", und'è?...".---\\
IL "FAI DA TE", DOV'È?...

BUETI NATALE: **"E poi amu a biniri 'ccà?..."**.---\\
E POI DOBBIAMO VENIRE QUA?...

UOMO: **"Si..."**.---\\
SI...

BUETI NATALE: **"...si amu a biniri ccà u "fai da te" esti 'ntà strada propriu, sutta a tangenziali...(inc.)...quindi..."**.---\\
...SE DOBBIAMO VENIRE QUA, IL "FAI DA TE" È SULLA STRADA PROPRIO, SOTTO LA TANGENZIALE, CAPITO?...QUINDI...

UOMO: **"...(inc.)...na striscia i lignu ci mettunu u truciolatu...ma vardati!..."**.---\\
...(INC.)...DI UNA STRISCIA DI LEGNO GLI METTONO IL TRUCIOLATO...MA GUARDATE!...

BUETI NATALE: **"...(inc.)..."**.---\\

AL MINUTO DI REGISTRAZIONE, IL BUETI È IMPEGNATO AL TELEFONO

BUETI NATALE: **"Oh bella!...senti, a chi ura ama viniri allura?...all'una e menza?...ah?...a chi ura veni u figghiolu?...a chi ura nesci?...allura pigghiamu u figghiolu e vinimu, iamu...vabbò...ciau, ciau...si, ciau..."**.--\\
OH BELLA!...SENTI, A CHE ORA DOBBIAMO VENIRE ALLORA?...ALL'UNA E MEZZA?...AH?...A CHE ORA VIENE IL RAGAZZO?...A CHE ORA ESCE?...ALLORA PRENDIAMO IL BAMBINO E VENIAMO, FORZA...CIAO, CIAO...SI, CIAO...

TERMINATA LA TELEFONATA

BUETI NATALE: **"...vinni tandu pi ddu motivu i Roccu Palermu...'ccà vinni?..."**.---\\
...SONO VENUTO ALLORA, PER QUEL MOTIVO PER ROCCO PALERMO... QUA SONO VENUTO?...

UOMO: **"Si!..."**.---\\

BUETI NATALE: **"...(inc.)..."**.---\\

UOMO: **"Ah? Boh!...si riuniscunu i 'mbriacuni ddani, no?..."**.---\\
AH? BOH!...SI SONO UNITI GLI UBRIACONI LÀ, NO?...

BUETI NATALE: **"Ah?..."**.---\\

UOMO: **"Si riuniscunu i 'mbriacunu..."**.---\\
SI RIUNISCONO GLI UBRIACONI...

BUETI NATALE: **"Tu dissi a ieri u fattu da clinica?..."**.---\\
TE L'HA DETTO IERI IL FATTO DELLA CLINICA?...

UOMO: **"Si!..."**.---\\

BUETI NATALE: **"Non è male! non è male perché è già una cosa già esistente..."**.---\\

UOMO: **"Si!..."**.---\\

BUETI NATALE: **"Capisci?...però ci voli genti..."**.---\\
CAPISCI?...PERÒ CI VUOLE GENTE...

UOMO: "Rocco...".---\\

BUETI NATALE: "Ah?...".---\\

UOMO: "Eh! Pi sta cosa...".---\\
EH! PER QUESTA COSA...

BUETI NATALE: "Ah?...".---\\

UOMO: "...si 'rrancia! Si faci na cosa pe mi faci...(inc.)...piaciri i pagu tutti jeu"...ah!..."si fai tu, fai tu"...".---\\
...SI ARRANGIA! SE FA UNA COSA PER FARE, "SE TI FA PIACERE FACCIO TUTTO IO"... AH!..."SI! FAI TU, FAI TU".---\\

BUETI NATALE: "E vosiru fari ddu discursu?...".---\\
E L'HANNO VOLUTO FARE QUEL DISCORSO?...

UOMO: "Si! sordi non ni tocca iddu!...sordi...(inc.)...".---\\
SI! SOLDI NON NE TOCCA LUI!...SOLDI!...(INC.)...

BUETI NATALE: "Eh?...".---\\

UOMO: "...pe fari...(inc.)...".---\\

BUETI NATALE: "Si...pe vidiri...puru pi viriri quandu si va a Catanzaru, i mandati, i cosi...mi capisci?...".---\\
SI...PER VEDERE...PURE PER VEDERE QUANDO SI VA A CATANZARO, I MANDATI, LE COSE...MI CAPISCI?...

UOMO: "E iddu faci tuttu facili!...".---\\
E LUI FA TUTTO FACILE!...

BUETI NATALE: "Quandu fu...(inc.)...fari pubblicità, cosi...eh!...".---\\
QUANDO È STATO...(INC.)...FARE PUBBLICITÀ, COSE...EH!...

UOMO: "Eh...(inc.)...".---\\

BUETI NATALE: "Certu...si canuscia a me cumpari...".---\\
CERTO!... SE CONOSCEVA MIO COMPARE...

UOMO: "...(inc.)...è brau...".---\\
...(INC.)...È BRAVO...

BUETI NATALE: "Si scialava...".---\\

UOMO: "...si scialava...".---\\

BUETI NATALE: "...fra ristoranti e cosu...".---\\
...FRA RISTORANTE E COSO...

UOMO: "...Si nui...".---\\
...SE NOI...

BUETI NATALE: "...ammessu chi facimu puru u ristoranti...".---\\
...AMMESSO CHE FACCIAMO PURE IL RISTORANTE...

UOMO: "Certo...certo....(inc.)...".---\\

BUETI NATALE: **"...erumu a postu, cumpari! Erumu a postu..."**.---\\
...ERAVAMO A POSTO, COMPARE! ERAVAMO A POSTO...

UOMO: **"...(inc.)...solo che Roccu, capiscisti? E'...chi cazzu dici pi ddà cosa sparti havi u chindici per centu, havi!..."**.---\\
...(INC.)...SOLO CHE ROCCO, CAPITE? E'...CHE CAZZO DICE PER QUELLA COSA, IN PIÙ HA IL QUINDICI PERCENTO, HA!...

BUETI NATALE: **"...havi...comu percentuali?..."**.---\\
...HA...COME PERCENTUALE?...

UOMO: **"Si! U quindici..."**.---\\
SI! IL QUINDICI...

BUETI NATALE: **"...cià mangiaru...cià mangiaru!...e quantu su?...quattru?..."**.---\\
...GLIEL'HANNO MANGIATA...GLIEL'HANNO MANGIATA!...E QUANTI SONO?...QUATTRO?...

UOMO: **"Comu quattru!..."**.---\\
COME QUATTRO!...

BUETI NATALE: **"Quantu sunnu?..."**.---\\
QUANTO SONO?...

UOMO: **"Cu Rocco?..."**.---\\
CON ROCCO?...

BUETI NATALE: **"A percentuali ddà com'è?..."**.---\\
LA PERCENTUALE LÀ COME È?...

UOMO: **"U chindici per centu Roccu havi..."**.---\\
IL QUINDICI PER CENTO ROCCO HA...

BUETI NATALE: **"U chindici?...e dicu, quantu sunnu?...'nd'havi n'atri tri?..."**.---\\
IL QUINDICI?...E DICO, QUANTO SONO? CE NE SONO ALTRI TRE?...

UOMO: **"Cu Roccu?..."**.---\\
CON ROCCO?...

BUETI NATALE: **"Eh!..."**.---\\

UOMO: **"No! ...(inc.)..."**.---\\

BUETI NATALE: **"...sette e cincu e sette e cincu? Dico...ma quelli là chi si ndi vonnu iri...i fratelli ddà du cazzu, quantu cazzu sunnu? Tutti i tri?...tutti i dui?..."**.-\\
...SETTE E CINQUE E SETTE E CINQUE? DICO...MA! QUELLI LÀ CHE SE NE VOGLIONO ANDARE, I FRATELLI LÀ DEL CAZZO, QUANTO CAZZO SONO? TUTTI E TRE, TUTTI DUE?...

UOMO: **"No!..."**.---\\

BUETI NATALE: **"...unu sulu? Marcellu?..."**.---\\
...UNO SOLO? MARCELLO?...

UOMO: **"E va be...quanto è è...hannu l'ottantacincu per centu, cumpari!..."**.---\\
E VA BENE...QUANTO È È...HANNO L'OTTANTACINQUE PER CENTO, COMPARE!...

BUETI NATALE: **"Infatti!...vabbò..."**.---\\
INFATTI!...VA BENE...

UOMO: "...e non sulu! Cià mangiaru ed eppi i debiti sparti...".---\\
...E NON SOLO! GLIEL'HANNO MANGIATA ED HA AVUTO I DEBITI PURE...

BUETI NATALE: "Chi fici...chi ci fici i manifesti!...".---\\
CHE HA FATTO...CHE GLI HA FATTO I MANIFESTI!...

UOMO: "Poti pigghiari sordi in manu Roccu, secundu vui?...eh, si...e...ci diciva Marcellu "sai Rocco, sai, voglio vendere, 'ccà, là"...(inc.)...Rocco, perché s'allura s'ava a 'ncazzari...mi 'ncazzu jeu...Rocco...attenzione!...lassili stari...(inc.)...bonu...ormai...ormai si ficiru i na manera, si sta vutandu i na manera chi vaiu jeu e ci dicu...(inc.)...cumpari...(inc.)...certu cu ciù dicu...".---\\
PUÒ PRENDERE SOLDI IN MANO ROCCO, SECONDO VOI?...EH, SI...E...GLI DICEVA MARCELLO "SAI ROCCO, SAI, VOGLIO VENDERE, QUA, LÀ!".---\\...(INC.)...ROCCO, PERCHÉ ALTRIMENTI SI DEVE INCAZZARE...MI INCAZZO IO...ROCCO...ATTENZIONE!...LASCIALI STARE...(INC.)...BENE...ORMAI...ORMAI SI SONO FATTI IN UNA MANIERA...SI STA GIRANDO IN UNA MANIERA, CHE VADO I E GLI DICO...(INC.)...COMPARE...CERTO CHE GLIELO DICO...

BUETI NATALE: "Tantu ormai!...".---\\
TANTO ORMAI!...

UOMO: "Eh!...".---\\

BUETI NATALE: "...tutt'al più...tutt'al più si erunu a conoscenza chi c'eruvu puru vui . "Vui non 'ndi 'nterpellastu mai"...tutt'al più...".---\\
...TUTT'AL PIÙ...TUTT'AL PIÙ SE ERANO A CONOSCENZA CHE C'ERAVATE PURE VOI ". VOI NON CI AVETE INTERPELLATO MAI!"...TUTT'AL PIÙ!...

UOMO: "Si...(inc.)...fra chisti storti dici ca rispundiru "no sapiti ca quandu havi a vindiri Rocco...". Capiscisti chi tipo è, no?. "No, rispundo io!". Nu poviru cretinu è Roccu, cumpari!...".---\\
SI...(INC.)...FRA CHE QUESTI STOLTI DICE CHE HANNO RISPOSTO "NON SAPETE CHE QUANDO DEVE VENDERE ROCCO...". HAI CAPITO CHE TIPO È, NO?". "NO, RISPONDO IO!". E' UN POVERO CRETINO ROCCO, COMPARE!...

BUETI NATALE: "Vabbè...ma a chiddi non ci cunviniva mancu mi parrunu cu vui!...".---\\
VA BENE...MA A LORO NON CONVENIVA NEANCHE PARLARE CON VOI!...

UOMO: "Certu!...però a ieri ciù dissi: "Roccu attenzione a chiddu chi fai ca poi cu tia ma pigghiu!...poi...eeh...chi jeu cugghiuniu pocu jeu!". Mi dissi: "va beni". A ieri dici chi ci dissi a Marcello...".---\\
CERTO!...PERÒ IERI GLIEL'HO DETTO: "ROCCO ATTENZIONE A QUELLO CHE FAI CHE CON TE ME LA PRENDO!...POI!...EEH...CHE IO SCHERZO POCO!". MI HA DETTO: "VA BENE". IERI DICE CHE GLI HA DETTO MARCELLO...

BUETI NATALE: "Ah?...".---\\

UOMO: "...dice ca ci ditti a Marcellu: "ah, voglio vendere! Dai Rocco...".---\\"
...DICE CHE GLI HA DETTO A MARCELLO: " VOGLIO VENDERE! DAI ROCCO...".

BUETI NATALE: "Ci...(inc.)...Marcello a iddu?...".---\\
GLI...(INC.)...MARCELLO A LUI?...

UOMO: "Si! "dobbiamo vendere...".---\\ e ci dissi: e quantu voli vindiri?..." centu!. Cento...".".---\\
SI! "DOBBIAMO VENDERE...". GLI HA DETTO: "QUANTO VUOLE PER VENDERE?. CENTO...".

BUETI NATALE: "Quantu vonnu?...centumila?...".---\\

QUANTO VOGLIONO? CENTO MILA?...

UOMO: **"Centu mila euru ci dissi...centu mila euru...ci dissi: "va beni, allura ma pigghiu ieu!..."."---**
CENTO MILA EURO GLI HA DETTO...CENTO MILA EURO...GLI HA DETTO: "VA BENE, ALLORA ME LA PRENDO IO!..."

BUETI NATALE: **"Chistu cu dissi?..."."---**
QUESTO CHI L'HA DETTO?...

UOMO: **"Rocco!.."."---**

BUETI NATALE: **"Eh!..."."---**

UOMO: **"Ah, no! Voglio duecentomila!". "Marcellu - ci dissi – non cugghiuniari – ci dissi - ca poi c'è 'ncunu chi ci 'nchianunu i cazzi...". Non gghiu! Poi comunque...(inc.)... Marcello...attenzioni...(inc.)...beni a chillu ca fai...capiscistu?...attenzioni...(inc.)...pirchì a poi si l'ava vidiri cu mia...pirchì si spagna, capiscistu?...(inc.)...i cosu...ma sempri ci tinni presenti iu quando mi 'ndi ja a Riggiu!...(inc.)..."."---**
"AH! NO! VOGLIO DUECENTO MILA!". "MARCELLO – GLI HA DETTO - NON SCHERZARE - GLI HA DETTO - CHE POI C'È QUALCUNO A CUI SALGONO I NERVI...". NON È ANDATO! POI COMUNQUE ...(INC.)...MARCELLO... ATTENZIONE...(INC.)...BENE A QUELLO CHE FAI...AVETE CAPITO?...ATTENZIONE...(INC.)...CHE POI SE LA DEVE VEDERE CON ME ...PERCHÉ SI SPAVENTA, AVETE CAPITO?...(INC.)...DI COSO...MA SEMPRE GLIEL'HO TENUTO PRESENTE QUANDO ME NE SONO ANDATO A REGGIO!...(INC.)...

BUETI NATALE: **"Eh!...ma i sordi chi chisti cacciaru...quantu cacciaru?...e comu trasiru?...i sta manera?...o si mangiau Roccu i sordi?..."."---**
EH! ...MA I SOLDI CHE QUESTI HANNO USCITO... QUANTO HANNO USCITO?.....E COME È ENTRATO? IN QUESTA MANIERA?...O SE LI È MANGIATI ROCCO I SOLDI?...

UOMO: **"Ma chisti su...(inc.)...iri...(inc.)...capiscistu?..."."---**
MA QUESTI SONO...(INC.)...ANDARE...(INC.)...AVETE CAPITO?...

BUETI NATALE: **"Eh, dicu ora cacciandu sti centumila...ammessu..."."---**
EH, DICO ORA LEVANDO QUESTI CENTO MILA...AMMESSO...

UOMO: **"Si!..."."---**

BUETI NATALE: **"...chi 'nda pigghiamu, dicu...(inc.)...a cu vannu sti sordi? A stu Marcellu?... chi non cacciau nenti?..."."---**
...CHE C'È LA PRENDIAMO, DICO...(INC.)...A CHI VANNO QUESTI SOLDI? A QUESTO MARCELLO?...CHE NON HA TOLTO NIENTE?...

UOMO: **"Certo..."."---**

BUETI NATALE: **"E' possibili chi non cacciau nenti? Caccosa appi a cacciari!..."."---**
E' POSSIBILE CHE NON HA SPESO NIENTE? QUALCOSA HA DOVUTO SPENDERE!...

UOMO: **"Pi mia cacciau!..."."---**
PER ME HA SPESO!...

BUETI NATALE: **"Eh!..."."---**

UOMO: **"Cacciau...cacciau!...là è a soi cumpari! o ottantacincu per centu...(inc.)...ma siccome iddi stannu fandu no!...chija nova vonnu fari, capiscistu?..."."---**

HA SPESO...HA SPESO!...LÀ È LA SUA, COMPARE! L'OTTANTACINQUE PER CENTO...(INC.)...MA SICCOME LORO LA STANNO FACENDO, NO!...QUELLA NUOVA VOGLIONO FARE, AVETE CAPITO?...

BUETI NATALE: **"Ah..."**.---\\

UOMO: **"...cu Roccu non c'è da pigghiari fedi, ca pigghia sordi...illu i pigghia i na vanda stuppava a n'atra...poi fa tutti sti debiti, capiscistu?...(inc.)...casi, cosi, burdelli...(inc.)...no?..."**.---\\

...CON ROCCO NON C'È DA PRENDERE FEDE, CHE PRENDE SOLDI...LUI LI PRENDI DA UNA PARTE PER COPRIRE IN UN'ALTRA...POI FA TUTTI QUESTI DEBITI, AVETE CAPITO?...(INC.)...CASE, COSE, BORDELLI...(INC.)...NO?...

BUETI NATALE: **"Minchia comu staiu caminandu oggi!...ma mai mi capitau un fattu i chistu, ma mi pari chi c'è qulcosa di stranu...non è possibili non mi c'è na macchina!...ma cosi da pazzi! Sta parcheggiandu, no?...spè, sta parcheggiando...(inc.)..."**.---\\

MINCHIA COME STO CAMMINANDO OGGI!...MA MAI MI È CAPITATO UN FATTO DI QUESTO, MA SEMBRA CHE C'È QUALCHE COSA DI STRANO...NON È POSSIBILE CHE NON C'È UNA MACCHINA ....MA COSE DA PAZZI! STA PARCHEGGIANDO, NO?...ASPETTA, STA PARCHEGGIANDO...(INC.)...

UOMO: **"...(inc. – perché con voce flebile)..."**.---\\

AL MINUTO 12.30 DI REGISTRAZIONE, SUONO DI CLACSON.

VOCI IN SOTTOFONDO. INCOMPRENSIBILE

UOMO: **"...è bonu nte Petru, no?..."**.---\\
...È BUONO DA PIETRO, NO?...

BUETI NATALE: **"...buttana da miseria!...faci miliardi o iornu!..."**.---\\
...PUTTANA DELLA MISERIA!...FA MILIARDI AL GIORNO!...

UOMO: **"Si?..."**.---\\

BUETI NATALE: **"Spaventoso!...da matina e setti, ha chiudi a iurnata...pannelli, cosi...sempri chi tagghiunu su!...pari chi 'nd'havi unu..."**.---\\
SPAVENTOSO!...DALLA MATTINA ALLE SETTE, LA CHIUDE LA GIORNATA...PANNELLI, COSE...SONO SEMPRE CHE TAGLIANO!...PARE CHE NE HA UNO!...

UOMO: **"Chisti sunnu na catena, no?..."**.---\\
QUESTI SONO UNA CATENA, NO?...

BUETI NATALE: **"No, no i Sinicropi sunnu...i Sinicropi..."**.---\\
NO, NO DI (SINOPOLI ?) SONO...DI SINOPOLI...

UOMO: **"Ah...i Sinocropi!...ah, ah! capiscia cu esti!..."**.---\\
AH...DI SINOPOLI!...AH, AH! HO CAPITO CHI È!...

BUETI NATALE: **"Mi sembra chi avi na vita chi hannu stu...aviva lignami...(inc.)...mi ricordu chi pavammu dui e otto...ni ittammu a cincu miliuni..."**.---\\
MI SEMBRA CHE SIA UNA VITA CHE HANNO QUESTO...AVEVA LEGNAME...(INC.)...MI RICORDO CHE ABBIAMO PAGATO DUE E OTTO...NE ABBIAMO CHIESTI CINQUE MILIONI...

UOMO: **"...(inc.)...".---**

BUETI NATALE: **"Ci dissuru: "voi sballari i ddocu?".---\\ Fici un palazzuni poi, unu...unu era chiddu a und'erimu nui...".---**
GLI HANNO DETTO: "TE NE VUOI ANDARE DA LÌ?".---\\ HA FATTO UN PALAZZONE POI, UNO...UNO ERA QUELLO DOV'ERAVAMO NOI...

UOMO: **"Si...".---**

BUETI NATALE: **"E l'autru chiddu i latu...d'arretu...".---**
E L'ALTRO QUELLO DI LATO...DI DIETRO...

UOMO: **"Si, jeu mi ricordu cu Ninettu erimu figghioli, erimu amici...drogati...(inc.)...".---**
SI, IO MI RICORDO CON NINETTO ERAVAMO RAGAZZI, ERAVAMO AMICI...DROGATI...(INC.)...

BUETI NATALE: **"Uh?...".---**

UOMO: **"Drogati!".---**

BUETI NATALE: **"No, cu chiddu, Ninettu...cu chidd'autri...cu figghiu i Zoccali eri amicu tu...cu iddu eri amicu tu...Zoccali...".---**
NO, CON QUELLO, NINETTO...CON QUEGLI ALTRI...COL FIGLIO DI ZOCCALI ERI AMICO TU...CON LUI ERI AMICO TU...ZOCCALI...

UOMO: **"Senti, scusa Ninettu è u patri d'Enricu..".---**
SENTI, SCUSA NINETTO È IL PADRE DI ENRICO...

BUETI NATALE: **"Eh...".---**

UOMO: **"Cu c'era atru?".---**
CHI ALTRO C'ERA?

BUETI NATALE: **"Non è chiù randi i tia?...".---**
NON È PIÙ GRANDE DI TE?...

UOMO: **"...Enricu?...".---**
...ENRICO?...

BUETI NATALE: **"...U patri d'Enricu!...".---**
...IL PADRE DI ENRICO!...

UOMO: **"...Si... Ninè...Enricu, dicu...".---**
...SI...NINÈ...ENRICO, DICO...

BUETI NATALE: **"...Enricu, no Ninettu!...".---**
...ENRICO, NON NINETTO!...

UOMO: **"...No!...".---**

BUETI NATALE: **"...Enricu è so cuginu...so cuginu era u figghiu i Zoccali, propria, capiscisti?...e iddi erinu sempri in giru, Roma, cosi...".---**
...ENRICO È SUO CUGINO...SUO CUGINO ERA IL FIGLIO DI ZOCCALI, PROPRIO, HAI CAPITO?...E LORO ERANO SEMPRE IN GIRO, ROMA, COSE...

AL MINUTO 15.12 DI REGISTRAZIONE, CADE LA LINEA.

Il 18 novembre 2006, all'interno della propria abitazione, ALVARO Cosimo dialogava con BUETI Natale in merito alla futura gestione della casa di cura "Villa Speranza" ed ipotizzava anche una partecipazione di PALERMO Rocco. Durante la conversazione il BUETI chiedeva all'ALVARO d'inserire nella gestione della casa di cura anche il fratello Mario.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR.1157, REGISTRATA ALLE ORE 20.14 DEL 18.11.2006, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ---------- \
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ---------- \
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 01.00.01 ---------- \

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI VENGONO IDENTIFICATI IN ALVARO COSIMO E NATALE. \

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ---------- \

DELLA TRASCRIZIONE:

NESSUNA CONVERSAZIONE FINO AL MINUTO 01.40 DI REGISTRAZIONE. SUCCESSIVAMENTE…

ALVARO COSIMO: **"Haiu a pigghiari na cazzu di televisiunedda, ma mettu 'ccà....pirchì sinnò a sira... però dicemu così, e a poi na sentimu a televisioni, no?...ti voglio dire...no, Natali?...(inc.)…".---**
DEVO PRENDERE UN TELEVISORINO, DA METTERE QUA...PERCHÈ ALTRIMENTI LA SERA...PERÒ DICIAMO COSÌ, E DOPO NON L'ASCOLTIAMO LA TELEVISIONE, NO?...TI VOGLIO DIRE…NO, NATALE?...(INC.)…

NATALE: **"Ma sai chi faciva iò?...mittiva nu mobilettu...".---**
MA SAI CHE FAREI IO?...METTEREI UN MOBILETTO...

ALVARO COSIMO: **"E jeu u sapiti chi fazzu?...è pigghari na mensola...jeu a verniciu, ci passu tutta a carta vetrata...no un mobilettu, jeu m'appiccichia, o no?...".---**
ED IO SAPETE CHE FACCIO?...DEVO PRENDERE UNA MENSOLA...LA VERNICIO, GLI PASSO SOPRA LA CARTA VETRATA...NON UN MOBILETTO, IO L'APPENDEREI, O NO?...

I DUE CONVERSANO CON TONO FLEBILE. GLI INTERLOCUTORI DISCUTONO SULLA SCELTA DI METTERE UNA MENSOLA TRIANGOLARE, SULLA QUALE APPORRE UN PICCOLO TELEVISORE, O COME CONSIGLIA NATALE, COMPRARE UN MOBILETTO CON CASSETTINO…

ALVARO COSIMO: **"Dumani ricordatimi, chi c'è telefonari a chistu di Genova...".---**
RICORDATEMI DOMANI CHE DEVO TELEFONARE A QUESTO DI GENOVA...

NATALE: **"...mannaia...(bestemmia)...telefunu, telefunu... a segreteria telefonica iavi...".---**
...MANNAGGIA...(BESTEMMIA)...TELEFONO, TELEFONO...HA LA SEGRETERIA TELEFONICA...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...a mentiri un condizionatori 'ntò lettu..."**.---\\
...(INC.)...DEVO METTERE UN CONDIZIONATORE NELLA STANZA DA LETTO...

ANCORA, I DUE DISCUTONO CON TONO DI VOCE FLEBILE. SI CAPISCE CHE DISSERTANO SULLA POSSIBILITÀ "DI PRENDERE QUESTO CONDIZIONATORE DA CASA E INSTALLARLO LÀ"; DICE A NATALE DI CHIAMARE IL MASTRO PER FARGLIELO MONTARE: "È UN LAVORO CHE NON RICHIEDE TEMPO... QUANTO FA IL BUCO, METTE LE STAFFE, E VIA...".---

ALVARO COSIMO: **"Mih!...su ancora l'ottu, e pari menzanotti!..."**.---\\
MIH!...SONO ANCORA LE OTTO, E SEMBRA MEZZANOTTE!...

NATALE: **"Minchia, pi davveru...'ntò 'nvernu è così!..."**.---\\
MINCHIA, VERAMENTE...IN INVERNO È COSÌ!...

ALVARO COSIMO: **"Quandu ni iemu iccà, ni facemu un giru, ndi pigghiamu un cafè..."**.---\\
QUANDO CE NE ANDIAMO DA QUA, CI FACCIAMO UN GIRO, CI PRENDIAMO UN CAFFÈ...

NATALE: **"Secundu quandu mi iasu, cumpari!..."**.---\\
DIPENDE QUANDO MI ALZO, COMPARE!...

ALVARO COSIMO: **"...a chi ura vi iazati?..."**.---\\
...A CHE ORA VI ALZATE?...

NATALE: **"...camora mi iazu prestu...dicu così per dire..."**.---\\
...PER ADESSO MI ALZO PRESTO...DICO COSÌ PER DIRE...

ALVARO COSIMO: **"E' u stessu i mia, poi a matina..."**.---\\
E' LO STESSO IO, POI LA MATTINA...

NATALE: **"...(sbadiglia)...mi staiu iasandu...e sei e menza, setti menu un quartu..."**.---\\
...(SBADIGLIA)...MI STO ALZANDO...ALLE SEI E MEZZA, SETTE MENO UN QUARTO...

ALVARO COSIMO: **"No, sei e menza no!...massimu all'ottu, vi alzati o stessu vui, no?...mancu u motorinu pigghiu, se venite vui cu pigghiu...cu pigghiu a fari?..."**.---\\
NO, SEI E MEZZA NO!...MASSIMO ALLE OTTO, LO STESSO VI ALZATE VOI, NO?...NEMMENO IL MOTORINO PRENDO, SE VENITE VOI CHE LO PIGLIO...CHE LO PIGLIO A FARE?...

NATALE: **"Chi?..."**.---\\
COSA?...

ALVARO COSIMO: **"U motorino...si veniti voi... 'ccà..."**.---\\
IL MOTORINO...SE VENITE VOI...QUA...

NATALE: **"...jeu pi novi e menza vegnu...e jeu ci passu..."**.---\\
...IO PER LE NOVE E MEZZA VENGO...E IO GLI PASSO...

ALVARO COSIMO: **"Vi spettu 'ccà...i fighioli si 'ndi iru?...ma me cugina non vinni?...comu mai?...malanova chi mi javi!..."**.---\\
VI ASPETTO QUA...I RAGAZZI SE NE SONO ANDATI?...MA MIA CUGINA NON È VENUTA?...COME MAI?...SIA MALEDETTA!...

NATALE: **"...scusati cumpà...(emette un peto)..."**.---\\
...SCUSATE COMPARE...(EMETTE UN PETO)...

ALVARO COSIMO: **"Non si tenunu sti cosi...o Maria i Coppi...pasta e fasoli, è u megghiu mangiari...no scampi, no gamberi...non ce n'è...e u faciolu vu 'ccattastuvu, cumpà?...u ccattastuvu u fagiolu?...ma sicca, o chiddru 'ntè scatuli?..."**.---\\

NON SI TRATTENGONO QUESTE COSE...O MARIA DI COPPE...PASTA E FAGIOLI, È IL MIGLIOR MANGIARE...NÈ SCAMPI, NÉ GAMBERI...NON CE N'È...E I FAGIOLI LI AVETE COMPRATI, COMPARE?...LI AVETE COMPRATO SECCHI, O QUELLI IN SCATOLA?...

NATALE: **"'Ccattai u megghiu i tutti, chiddi borlotti..."**.---\\
HO COMPRATO I MIGLIORI, QUELLI BORLOTTI...

ALVARO COSIMO: **"Sirena, n'autri quattru iorna è a Roma, si faci u colloquiu, vaie a Napuli, 'ndi me cugnatu Gianni...mò, u prossimu annu si pigliunu a casa...non pirchì è mia figlia, millecincucentu euru pagunu, o misi..."**.---\\
SERENA, TRA QUATTRO GIORNI È A ROMA, SI FA IL COLLOQUIO, VA A NAPOLI ...DA MIO COGNATO GIANNI...ORA, IL PROSSIMO ANNO SI PRENDONO LA CASA...NON PERCHÉ È MIA FIGLIA, MILLECINQUECENTO EURO PAGANO, AL MESE...

NATALE: **"Pi cosa?..."**.---\\
PER COSA?...

ALVARO COSIMO: **"Pa casa..."**.---\\
PER LA CASA...

NATALE: **"Nova?..."**.---\\
NUOVA?...

ALVARO COSIMO: **"Supra o centru..."**.---\\
SUL CENTRO...

NATALE: **"Ah?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Supra o centru, staci..."**.---\\
AL CENTRO ABITA...

NATALE: **"Millecentu pagava..."**.---\\
MILLECENTO PAGAVA...

ALVARO COSIMO: **"U stortu?...minchia!, e quantu 'nd'hava guadagnari?..."**.---\\
LO SCEMO?...MINCHIA! E QUANTO DEVE GUADAGNARE?...

NATALE: **"Non li ha...non li ha...dumila, dumila e cincu..."**.---\\
NON VALE...NON VALE...DUEMILA, DUEMILA E CINQUE...

ALVARO COSIMO: **"Ma scusati un attimu, e chi lavoru faci iddu?..."**.---\\
MA SCUSATE UN ATTIMO, E CHE LAVORO FA LUI?...

NATALE: **"Pubblicità, cose..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Minchia n'affittu già..."**.---\\
MINCHIA, GIÀ L'AFFITTO...

I DUE SOGGETTI DISCUTONO CON TONO DI VOCE FLEBILE. INCOMPRENSIBILE.

ALVARO COSIMO: **"Allora... il mio pensiero compare è...se io, giustamente...perché a casa di riposu nd'havi ià...pirchì l'unica cosa, onestamente...anche per mio fratello...(inc.)...sta casa i riposo, chi malati terminali, almenu quando niscia jeu, voglio dire, mi tornai a pigghiari chiddu c'aviva, no? ...a casa...sta casa i riposu...(inc.)...ficiumu sta cazzu i casa i riposu, quandu a ficiumu era na cosa nova, no?...era na bella cosa!...inveci ora, non l'haiu chiù...chi cazzu cumbinau stu stortu i Roccu?...cumbinau nu pasticciu Roccu...cumbinau nu pasticciu Rocco...(inc.)...è inutili chi gghimmu**

avanti, in pratica...ormai pi pocu... s'avia cumbinatu Roccu, in pratica chi c'era il quindici per cento come...come cosa...come percentuale sulle quote...però fare un contratto che loro costruivano nuovo la ...(?)...capiscistu?...questo non è avvenuto, perché poi chisti 'ccàni, giustamenti...stu Marcellu... cià facia a casa di riposu...si sa faci, si non sa faci...se la fa là...pi fatti so...(inc.)...noi gli lasciamo la quota...libera...praticamenti non c'intramu nenti iani...e in più voli ...centomila euro, da noi...centomila euro da noi, per svincolare...per svincolare sta casa di riposo...libera...il prossimo anno, tutta per noi...ora io, se onestamente mi capita...se trovando che io trovo n'occasione più di centomila euro...(inc.)...così da gestiri u lavuru...(inc.)...però se io questi centomila euro...(inc.)...centu per centu...giustu?...perchè l'avima al cinquanta per centu, n'atru cinquanta...dopu diventunu cinquanta...se io mi tiro il calcolo, il discorso è quello che dice Rocco...(inc.)...tutti avema a campari...(inc.)...se 'ccatti a milli, e a vindi a millecincu...ha campari, giustu? ...(inc.)...sono sicuri..."nd'havi i vecchi ddà intra!...l'anziani vannu, beni o mali, sempri...sempri chiedunu u postu, per dire...se io mi regolo su questo che ci guadagno sulla quota...(inc.)...poi, se io questi soldi glieli devo dare tutti in una volta...mintimu centomila euro, o glieli faccio scaglionati a quindici, a vinti, o a sei misi, a trenta...chiddu...quello che è...che mi sta bene a me, e sta bene a lui...prendo il cento per cento, capiscisti?...prendo il cento per cento...se così non è, tirando i calcoli...tirando i calcoli... e mi regolo con quello che sia...faccio così...gestisciu, i soldi jeu i gestisciu...(inc.)...e se vorrei che avessi un socio, a parti Roccu...Roccu, no cuntamu pirchì Roccu...(inc.)...studiari, hai capito?...(inc.)...nta mundizza...(inc.)...centucinquantamila...(inc.)...dui e cinquanta...metti che vali a tricentu...per dire, sta casa i riposu...se...se io onestamente...".---\\

ALLORA...IL MIO PENSIERO COMPARE È...SE IO, GIUSTAMENTE...PERCHÉ LA CASA DI RIPOSO C'È LÀ...PERCHÉ L'UNICA COSA, ONESTAMENTE... ANCHE PER MIO FRATELLO...(INC.)...QUESTA CASA DI RIPOSO, CHE HA I MALATI TERMINALI, ALMENO QUANDO SONO USCITO IO, VOGLIO DIRE, SONO RITORNATO A RIPRENDERMI QUELLO CHE AVEVO, NO?...LA CASA, LA CASA DI RIPOSO...(INC.)...ABBIAMO FATTO QUESTA CAVOLO DI CASA DI RIPOSO, QUANDO L'ABBIAMO FATTA ERA UNA COSA NUOVA, NO?...ERA UNA BELLA COSA!...INVECE ORA NON CE L'HO PIÙ...CHE CAVOLO HA COMBINATO QUESTO STOLTO DI ROCCO?...HA COMBINATO UN PASTICCIO ROCCO...È INUTILE CHE ANDIAMO AVANTI, IN PRATICA...ORMAI PER POCO...SI ERA COMBINATO ROCCO, IN PRATICA CHE C'ERA IL QUINDICI PER CENTO COME...COME COSA...COME PERCENTUALE SULLE QUOTE...PERÒ FARE UN CONTRATTO CHE LORO COSTRUIVANO NUOVO LA...(?)...AVETE CAPITO?...QUESTO NON È AVVENUTO, PERCHÉ POI QUESTI QUA, GIUSTAMENTE, QUESTO MARCELLO...GLI FACEVA LA CASA DI RIPOSO...SE LA FA, SE NON SE LA FA...SE LA FA LÀ... PER I FATTI SUOI...(INC.)...NOI GLI LASCIAMO LA QUOTA...LIBERA...PRATICAMENTE LÀ NON C'ENTRIAMO NIENTE...ED IN PIÙ VUOLE...CENTOMILA EURO DA NOI...CENTOMILA EURO DA NOI, PER SVINCOLARE...PER SVINCOLARE QUESTA CASA DI RIPOSO...LIBERA...IL PROSSIMO ANNO TUTTA PER NOI...ORA IO, SE ONESTAMENTE MI CAPITA...SE TROVANDO CHE IO TROVO UN'OCCASIONE PIÙ DI CENTOMILA EURO...(INC.)...IN MODO DA GESTIRE IL LAVORO...(INC.)...PERÒ SE IO QUESTI CENTOMILA EURO...(INC.)...CENTO PER CENTO...GIUSTO?...PERCHÉ CE L'ABBIAMO AL CINQUANTA PER CENTO, UN ALTRO CINQUANTA...DOPO DIVENTANO CINQUANTA...SE IO MI FACCIO I CONTI, IL DISCORSO È QUELLO CHE DICE ROCCO...(INC.)...TUTTI DOBBIAMO VIVERE...(INC.)...SE COMPRI A MILLE, LA VENDE A MILLECINQUE...DEVI VIVERE, GIUSTO? ...(INC.)...SONO SICURI...CI SONO VECCHI LÀ DENTRO!...GLI ANZIANI VANNO, BENE O MALE, SEMPRE...SEMPRE CERCANO UN POSTO, PER DIRE...SE IO MI REGOLO SU QUESTO CHE CI GUADAGNO SULLA QUOTA...(INC.)...POI, SE IO QUESTI SOLDI GLIELI DEVO DARE TUTTI IN UNA VOLTA...METTIAMO, CENTOMILA EURO, O GLIELI FACCIO DILAZIONATI A QUINDICI, A VENTI, O A SEI MESI, A TRENTA...QUELLO...QUELLO CHE È...CHE A ME STA BENE, E STA BENE A LUI...PRENDO IL CENTO PER CENTO, HAI CAPITO?...PRENDO IL CENTO PER CENTO...SE COSÌ NON È, FACENDO I CALCOLI...FACENDO I CALCOLI...E MI REGOLO CON QUELLO CHE SIA...FACCIO COSÌ...GESTISCO, I SOLDI LI GESTISCO

IO...(INC.)...E SE VOLESSI AVERE UN SOCIO, A PARTE ROCCO...ROCCO NON LO CONTIAMO PERCHÉ ROCCO...(INC.)...STUDIARE, HAI CAPITO?...(INC.)...NELLA SPAZZATURA...(INC.)...CENTOCINQUANTA MILA...(INC.)...DUE E CINQUANTA...METTI CHE VALE A TRECENTO...PER DIRE, QUESTA CASA DI RIPOSO...SE...SE IO ONESTAMENTE...

NATALE: **"Non capiscia un cazzu...(inc.)...un fogghiu, na carta...cusì non capisciu, cumpari...è inutili..."**.---\\
NON HO CAPITO UN CAZZO...(INC.)...UN FOGLIO, UNA CARTA...COSÌ NON CAPISCO, COMPARE...È INUTILE...

ALVARO COSIMO: **"Sì, sì..."**.---\\

NATALE: **"...oh!!...allura, pozzu sapiri?...sinnò non capisciu...allura...inizialmenti..."**.---\\
...OH!!...ALLORA, POSSO SAPERE?...ALTRIMENTI NON CAPISCO...ALLORA...INIZIALMENTE...

ALVARO COSIMO: **"...inizialmente..."**.---\\

NATALE: **"...era vostra...solo vostra..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Certo!"**.---\\

NATALE: **"...quantu pavastu vui?... quandu a pigghiastu, quandu a...(inc.)...a costruistu...chisti comu trasiru?...i spindiru centumila, ducentumila...chi spindiru?..."**.---\\
...QUANTO AVETE PAGATO VOI?...QUANDO L'AVETE PRESA, QUANDO LA...(INC.)...L'AVETE COSTRUITA...QUESTI COME SONO ENTRATI?...LI HANNO SPESI CENTOMILA, DUECENTOMILA...CHE HANNO SPESO?...

ALVARO COSIMO: **"Certu, ndi ficimu l'ascensori...(inc.)...nd'hannu fattu lavori..."**.---\\
CERTO, CI SIAMO FATTO L'ASCENSORE...(INC.)...NE HANNO FATTI LAVORI...

NATALE: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Roccu vidi ca mi dissi..."**.---\\
ROCCO VEDI CHE MI HA DETTO...

NATALE: **"Chi ti rissi Roccu?...(inc. – per sovrapposizione di voci)...si iddu dici no, ama gghiessiri ...(inc. – per sovrapposizione di voci)..."**.---\\
CHE TI HA DETTO ROCCO?...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...SE LUI DICE DI NO, DOBBIAMO ESSERE...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

ALVARO COSIMO: **"...comu na cosa si voliti fari qualchi cosicina particolari, a livellu biancanti...comi altru è tutto ok...comi servizi, comi burdelli e comu cosi..."**.---\\
...COME UNA COSA SE VOLETE FARE QUALCHE COSA DI PARTICOLARE, A LIVELLO DI PITTURAZIONE...COME ALTRO È TUTTO OK...COME SERVIZI, E COME TANTE ALTRE COSE...

NATALE: **"Oh!...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Inizialmenti...loro non so comi sono entrati...e cu Roccu non si capisci..."**.---\\
INIZIALMENTE...LORO NON SO COME SONO ENTRATI...E CON ROCCO NON SI CAPISCE...

NATALE: **"Oh!...e comu mai vi...(inc.)...u chindici per centu vostru?..."**.---\\
...Oh!...e come mai vi...(inc.)...il quindici per cento vostro?...

ALVARO COSIMO: **"Bravu...bravu...certu, ma nui nd'aviumu u centu per centu du chindici per centu...siccome lui si è 'ggiustato che questi qua...questi qua...stu...stu Marcellu..."**.---\\
BRAVO...BRAVO...CERTO, MA NOI AVEVAMO IL CENTO PER CENTO DEL QUINDICI PER CENTO...SICCOME LUI SI È ACCORDATO, CHE QUESTI QUA...QUESTI QUA...QUESTO...QUESTO MARCELLO...

NATALE: **"E quantu ci desinu a iddu?..."**.---\\
E QUANTO GLI HANNO DATO A LUI?...

ALVARO COSIMO: **"Non lo so! Ha speso i soldi là...l'hanno speso i soldi là...però stu Roccu si 'ggiustau...la sua percentuale...quelli ci hanno l'ottanta cinque per cento...Rocco gli rimane..."**.---\\
NON LO SO! HA SPESO I SOLDI LÀ...HANNO SPESO I SOLDI LÀ...PERÒ QUESTO ROCCO SI È AGGIUSTATO...LA SUA PERCENTUALE...QUELLI HANNO L'OTTANTACINQUE PER CENTO...ROCCO GLI RIMANE...

NATALE: **"Allura Roccu pigghiau sordi ddocu...normali!...ma non è chi unu voli rimpiangiri, voli fari..."**.---\\
ALLORA ROCCO HA PRESO SOLDI LÌ...NORMALE!...MA NON È CHE UNO VUOLE RIMPIANGERE, VUOLE FARE...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**.---\\

NATALE: **"Ah?"**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Ma Roccu chi pigghiau!..."**.---\\
MA ROCCO CHE HA PRESO!...

NATALE: **"La situazioni attuali è..."**.---\\
LA SITUAZIONE ATTUALE È...

ALVARO COSIMO: **"...è questa!..."**.---\\

NATALE: **"...oh!...va beni, ci simu finu a ccà!..."**.---\\
...OH!...VA BENE, FIN QUA CI SIAMO!...

ALVARO COSIMO: **"Però...però...Rocco si mantiene questo quindici per cento, con la promessa che...(inc.)...la struttura là..."**.---\\

NATALE: **"L'anno nuovo...a Modena..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...e contava anche sul terreno là...su tutto..."**.---\\

NATALE: **"...a Modena..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...a Modena..."**.---\\

NATALE: **"E era cu chindici puru ddà?...e chista veni abbandunata?...com'è?..."**.---\\
ED ERA COL QUINDICI PURE LÀ?...E QUESTA VIENE ABBANDONATA?...COM'È?...

ALVARO COSIMO: **"Questa veniva...o gestita...oppure...(inc. - si sovrappongono le voci)...siccome noi...loro vogliono fare per i cazzi suoi ora..."**.---\\
QUESTA VENIVA...O GESTITA...OPPURE...(INC. - SI SOVRAPPONGONO LE VOCI)...SICCOME NOI...LORO VOGLIONO FARE I CAVOLI PROPRI ORA...

NATALE: **"Oh! Quindi ndo quindici...'ndò cosu..."**.---\\
OH! QUINDI DAL QUINDICI...DAL COSO...

ALVARO COSIMO: **"...du quindici diventa cinquanta...per cento...di là, però!..."**.---\\
...DAL QUINDICI DIVENTA CINQUANTA...PER CENTO...DI LÀ, PERÒ!...

NATALE: **"Ddu quindici chi non c'è a Modena..."**.---\\
QUEL QUINDICI CHE NON C'È A MODENA...

ALVARO COSIMO: **"Si!"**.---\\

NATALE: **"...veni riscattatu in quacchi maniera?...quel quindici di Modena, dalla parte nuova..."**.---\\
...VIENE RISCATTATO IN QUALCHE MODO?...QUEL QUINDICI DI MODENA, DALLA PARTE NUOVA...

ALVARO COSIMO: ***"Non esiste più!...lo azzeriamo quel quindici...loro sono svincolati, e noi siamo presenti al cinquanta per cento là, a casa di riposo...capite?..."***.---\\
NON ESISTE PIÙ!...LO AZZERIAMO QUEL QUINDICI...LORO SONO SVINCOLATI, E NOI SIAMO PRESENTI AL CINQUANTA PER CENTO LÀ, ALLA CASA DI RIPOSO...CAPITE?...

NATALE: **"...e allura du chindici 'nchianati o cinquanta..."**.---\\
...E ALLORA DAL QUINDICI SALITE AL CINQUANTA...

ALVARO COSIMO: **"...o cinquanta ..."**.---\\
...AL CINQUANTA...

NATALE: **"...oh!...(inc.)...a...a ddà...mentri 'ccà...nenti..."**.---\\
...OH!...(INC.)...A...LÀ...MENTRE QUA...NIENTE...

ALVARO COSIMO: **"...(inc. – per sovrapposizione di voci)...non 'nchianamu nenti...'nchianamu o cinquanta... è quello che dicono loro...quello che dicono loro..."**.---\\
...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...NON SALIAMO NIENTE...SALIAMO AL CINQUANTA...È QUELLO CHE DICONO LORO...QUELLO CHE DICONO LORO...

NATALE: **"Quindi..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...ai cinquanta per cento...e chiedono, quando facciamo a valutazione così per agevolarci... vale la struttura...chiddu dici Roccu...di duecentu...due e cinquanta..."**.---\\
...AL CINQUANTA PER CENTO...E CHIEDONO QUANDO FACCIAMO LA VALUTAZIONE COSÌ PER AGEVOLARCI...VALE LA STRUTTURA...QUELLO DOPO DICE ROCCO...DI DUECENTO...DUE E CINQUANTA...

NATALE: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Ora no...centomila euro..."**.---\\

NATALE: ***"...euro...e si 'ndi nesciunu completamenti..."***.---\\
...EURO...E SE NE ESCONO COMPLETAMENTE...

ALVARO COSIMO: ***"...anche lani centu per centu nostro..."***.---\\
...ANCHE LÀ, CENTO PER CENTO NOSTRO...

NATALE: **"Quindi, con centomila euro, non c'è Rocco..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Si..."**.---\\

NATALE: **"...(inc. – per sovrapposizione di voci)...si ieu ci dugnu centomila euro a Marcello..."**.---\\

...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...SE IO GLI DO CENTOMILA EURO A MARCELLO...

ALVARO COSIMO: **"Bravu...si...benissimo...va bene?..."**.---\\
BRAVO...SI...BENISSIMO...VA BENE?...

NATALE: **"Oh!!...e ccà ci simu...ora, si vali due e cinquanta..."**.---\\
OH!!...E QUA CI SIAMO...ORA, SE VALE DUE E CINQUANTA...

ALVARO COSIMO: **"Si vali due e cinquanta...si vali tricentu..."**.---\\
SE VALE DUE E CINQUANTA...SE VALE TRECENTO...

NATALE: **"...iddi centomila vonnu, giustu?...oh!..."**.---\\
...LORO CENTOMILA VOGLIONO, GIUSTO?...OH!...

ALVARO COSIMO: **"Questi centomila...(inc.)...è normali, no! Centomila! Cu sti centomila, Roccu dici chi non si sa quantu soldi hanno speso..."**.\\
QUESTI CENTOMILA...(INC.)...E N ORMALE, NO! CENTOMILA! CON QUESTI CENTOMILA, ROCCO DICE CHE NON SI SA QUANTI SOLDI HANNO SPESO...

NATALE: **"Allura, si chiddi vonnu centomila, vol diri chi vali ducentu pi iddi, giustu?..."**.---\\
ALLORA, SE QUELLI VOGLIONO CENTOMILA, VUOL DIRE CHE VALE DUECENTO PER LORO, GIUSTO?...

ALVARO COSIMO: **"Certu, è normali...certu...vali ducentu...dici ddà...(inc.)...vali tricentu...due e cinquanta...ma noi vogliamo centomila...Roccu dici...(inc.)...sono entrati loro..."**.---\\
CERTO, È NORMALE...CERTO...VALE DUECENTO...DICE LÀ...(INC.)...VALE TRECENTO...DUE E CINQUANTA...MA NOI VOGLIAMO CENTOMILA...ROCCO DICE...(INC.)...SONO ENTRATI LORO...

NATALE: **"Si truau u sociu?..."**.---\\
SI È TROVATO IL SOCIO?...

ALVARO COSIMO: **"Si!..."**.---\\

NATALE: **"...si tu trovi un sociu...chi vali dui e cinquanta ti runa centuvinticincu...(inc.)...a Marcellu, vinticincu ti restinu a tia..."**.-\\
...se tu trovi un socio...che vale due e cinquanta, te ne dà centoventicinque...(inc.)...a marcello, venticinque restano a te...

ALVARO COSIMO: **"...siccome Rocco dice che veramente li avevano spesi...perché loro...Rocco...dice che ha mollato perché c'erunu troppu spese da sostenere allora, comu...quello che dice Rocco...ma jeu no sacciu com'è!...giustamenti sacciu quello ca dici...m'ha fidari tuttu i Roccu, giustu?...non possu diri diversamenti iu...oggi...eeh..."**.-\\
...SICCOME ROCCO DICE CHE VERAMENTE LI AVEVANO SPESI...PERCHÉ LORO...ROCCO...DICE CHE HA MOLLATO PERCHÉ C'ERANO TROPPE SPESE DA SOSTENERE ALLORA, COME...QUELLO CHE DICE ROCCO...MA IO NON SO COM'È!...GIUSTAMENTE SO QUELLO CHE DICE...MI DEVO FIDARE DI TUTTO QUELLO CHE DICE ROCCO, GIUSTO?...NON POSSO DIRE DIVERSAMENTE IO...OGGI...EEH...

NATALE: **"Ma...voglio dire, se tu trovi un socio..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Certu, ma non haiu problemi di soci..."**.---\\
CERTO, MA NON HO PROBLEMI DI SOCI...

NATALE: **"E allura chi cazzu voi?..."**.---\\
E ALLORA CHE CAVOLO VUOI?...

ALVARO COSIMO: **"Ah, ah...no...però...alt!...io non voglio soci...io non voglio soci...capito?...fermiamoci su questo ragionamento...(inc.)...io non voglio soci...se...se giustamente partorisciunu na cifra...con loro mi devo aggiustare i pagamenti come li devo fare...i centomila...ipotizziamo che sono centomila...se a me, per esempio, sti centomila glieli do a quindici mesi...mi poti stari beni chi mi pigliu u centu per centu...se iji questi centomila li vonnu subitu...(inc.)...è capaci puru chi entra nu sociu...è capaci puru chi non è na quota ...trenta, quaranta, finu a copriri le sue spese...dove giustamenti alla casa di riposo dormono le persone, quando si trounu i soci...eh...(inc.)...mia convenienza, ma giustamente ci deve convenire pure a lui...cioè, guardare il capitale così come si trova, quello che c'è, Rocco...che mi dici...lui mi garantisce...lui mi garantisce seimila euro...cento per cento...al mese..."**.---\\

AH, AH...NO...PERÒ...ALT!...IO NON VOGLIO SOCI...IO NON VOGLIO SOCI...CAPITO?...FERMIAMOCI SU QUESTO RAGIONAMENTO...(INC.)...IO NON VOGLIO SOCI...SE...SE GIUSTAMENTE STABILISCONO UNA CIFRA...CON LORO IO MI DEVO AGGIUSTARE I PAGAMENTI COME LI DEVO FARE...LE CENTOMILA... IPOTIZZIAMO CHE SONO CENTOMILA...SE A ME, PER ESEMPIO, QUESTE CENTOMILA GLIELI DO A QUINDICI MESI...MI PUÒ ANDAR BENE CHE MI PIGLIO IL CENTO PER CENTO... SE LORO QUESTI CENTOMILA LI VOGLIONO SUBITO...(INC.)...PUÒ DARSI PURE CHE ENTRI UN SOCIO...PUÒ DARSI PURE CHE NON SIA UNA QUOTA...TRENTA, QUARANTA, FINO A COPRIRE LE SUE SPESE...DOVE GIUSTAMENTE, ALLA CASA DI RIPOSO DORMONO LE PERSONE, QUANDO SI TROVANO I SOCI...EH...(INC.)...MIA CONVENIENZA, MA GIUSTAMENTE DEVE CONVENIRE PURE A LUI...CIOÉ GUARDARE IL CAPITALE COSÌ COME SI TROVA, QUELLO CHE C'È, ROCCO...CHE MI DICE...LUI MI GARANTISCE...LUI MI GARANTISCE SEIMILA EURO...CENTO PER CENTO...AL MESE...

NATALE: **"Ma vidimu si sunnu i stessi cosi...(inc.)..."**.---\\

MA VEDIAMO SE SONO LE STESSE COSE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...seimila euro, cento per cento, da seimila a diecimila euro là...al mese..."**.---\\

NATALE: **"...per questo...beneficia lui, per questo..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Eh, beneficia lui...questo, ma in ogni caso...loru hanno gestito, sapi...non è che non lo sa quello che resta...se no dici...(inc.)...jeu no pozzu sapiri, iddu no poti sapiri...e illu u sa...se con questa operazione...allora, se io fa seimila euro...sono capace a portarlo pure a diecimila, in quanto...comprare...dicimu...fare un servizio cosi e fare un servizio cosi...possu arrivari pure a dodicimila...(inc.)...ma questa cifra, c'è ! Avete capito?...questa cifra c'è...di cui...poi vediamo quelle tasse che abbiamo da pagare, perché i tassi ci su...sulla dichiarazione...sulle cose...com'è chi si fa io non lo so...ogni anziano quanto ci dà, quanto prendiamo perchè è convenzionata, uo? ...(inc.)...a parti...a parti i sordi chi ni dununu personali...quelli che...(inc.)...trimila euru...cincumila euru, quant'è?...su sempri cincumila euru sunnu convenzionati, no?..."**.---\\

EH, BENEFICIA LUI...QUESTO, MA IN OGNI CASO...LORO HANNO GESTITO, SA...NON È CHE NON LO SA QUELLO CHE RESTA...SE NON DICE...(INC.)...IO NON LO POSO SAPERE, LUI NON LO PUO SAPERE...MA LUI LO SA...SE CON QUESTA OPERAZIONE...ALLORA, SE IO FACCIO SEIMILA EURO...SONO CAPACE A PORTARLO PURE A DIECIMILA, IN QUANTO...COMPRARE...DICIAMO...FARE UN SERVIZIO COSÌ E FARE UN SERVIZIO COSÌ...POSSO ARRIVARE PURE A DODICIMILA...(INC.)...MA QUESTA CIFRA C'È! AVETE CAPITO?...QUESTA CIFRA C'È...DI CUI...POI VEDIAMO QUELLE TASSE CHE ABBIAMO DA PAGARE, PERCHE LE TASSE CI SONO...SULLA DICHIARAZIONE...SULLE COSE...COM'È CHE SI FA, IO NON LO SO...OGNI ANZIANO QUANTO CI DA, QUANTO PRENDIAMO PERCHÉ È CONVENZIONATA, NO? ...(INC.)...A PARTE...A PARTE QUEI SOLDI CHE CI DANNO PERSONALI...QUELLI

CHE...(INC.)...TREMILA EURO...CINQUEMILA EURO, QUANT'È?...SEMPRE CINQUEMILA EURO SONO CONVENZIONATE, NO?...

NATALE: **"Mò scriviti però..."**.---\\
ORA SCRIVETE PERÒ...

ALVARO COSIMO: **"...si, si...cincumila euru sono convenzionati...circa seimila euru compare, pi iniziari... è un aiutu convenzioniati seimila euru... giustu?...di convenzioni...(inc.)...vi pagunu a nu misi, comu vi pagunu a tri misi beni o mali, aveti capito?...questi...questi seimila euro sono quelli del guadagno e si alleanu fra di...alt...li spendo bene col personale, avete capito?...li spendo bene col personale..."**.---\\
...SI, SI...CINQUEMILA EURO SONO CONVENZIONATE...CIRCA SEIMILA EURO COMPARE, PER INIZIARE...È UN AIUTO LA CONVENZIONE DI SEIMILA EURO...GIUSTO?...DI CONVENZIONE...(INC.)...VI PAGANO A UN MESE, COME VE LA POSSONO PAGARE A TRE MESI BENE O MALE, AVETE CAPITO?...QUESTI...QUESTI SEIMILA EURO SONO QUELLI DEL GUADAGNO E SI UNISCONO TRA DI...ALT...LI SPENDO BENE COL PERSONALE, AVETE CAPITO?...LI SPENDO BENE COL PERSONALE...

NATALE: **"Si, ma poi quello che ti volevo dire io in macchina, infatti u discursu è...si sunnu seimila chi restunu...saranno sempre quelli, non pounu aumentari..."**.---\\
SI, MA POI QUELLO CHE TI VOLEVO DIRE IO IN MACCHINA, INFATTI IL DISCORSO È...SE SONO SEIMILA CHE RIMANGONO...SARANNO SEMPRE QUELLI, NON POSSONO AUMENTARE...

ALVARO COSIMO: **"Certo..."**.---\\

NATALE: **"...non è chi è un ristoranti...picchì iavi vinti posti lettu, poi si unu 'ndi faci...chi poti ampliari, mi faci quaranta..."**.---\\
...NON È CHE È UN RISTORANTE...PERCHÈ HA VENTI POSTI LETTO, POI SE UNO NE FA...CHE PUÒ AMPLIARE, NE FA QUARANTA...

ALVARO COSIMO: **"...venti posti letto siamo autorizzati...con ventiquattro siamo quasi nella norma...con venticinque andiamo fuori perché...ad incendio e cose...veni i vigili, capiscisti?...andiamo...andiamo fuori, con ventiquattro siamo a posto...(inc. – perché parla sottovoce)..."**.---\\
...VENTI POSTI LETTO SIAMO AUTORIZZATI...CON VENTIQUATTRO SIAMO QUASI NELLA NORMA...CON VENTICINQUE ANDIAMO FUORI PERCHÉ...AD INCENDIO E COSE...VENGONO I VIGILI, HAI CAPITO?...ANDIAMO...ANDIAMO FUORI, CON VENTIQUATTRO SIAMO A POSTO...(INC. – PERCHÉ PARLA SOTTOVOCE)...

NATALE: **"E quindi ddu nomu chi sintiva stamatina, cu era?...ziu Cocimu?..."**.---\\
E QUINDI QUEL NOME CHE HO SENTITO STAMATTINA, CHI ERA?...ZIO COSIMO?...

ALVARO COSIMO: **"Si, si... se vogliamu, si...menti trova n'atru...(inc.)...non è chi 'nd'haiu mi trovu n'autru sociu...(inc.)...ma lui quello là, lo vuole fare...(inc.)...ci circau aumentu, perché la moglie...(inc.)...i sordi, no!...modu pe diri, chistu ccà voli sempri ià a so mugghieri, no!...pe me collabora...mi si metti, per esempiu, cu mia...(inc.)...lei deve sapere...d'accordo di tutto quello che si fa...però i sordi non ci dunu a nuddu...avete capito?...i soldi non ci mittimu a nessunu...nò Roccu e nò chiunqui...i soldi i vidu sulu ieu...non 'nd'havi...faccio un libretto...(inc.)...se quello che mi dice Rocco...se quello che mi dice Rocco..."**.---\\
SI, SI... SE VOGLIAMO, SE...METTI TROVA UN ALTRO...(INC.)...NON È CHE DEVO TROVARE UN ALTRO SOCIO...(INC.)...MA LUI QUELLO LÀ, LO VUOLE FARE...(INC.)...GLI HA CERCATO L'AUMENTO, PERCHÉ LA MOGLIE...(INC.)...I SOLDI, NO!...MODO PER DIRE, QUESTO QUA VUOLE A SUA MOGLIE SEMPRE LÀ, NO!...PER COLLABORARMI...PER METTERSI, PER ESEMPIO, CON ME...(INC.)...LEI DEVE SAPERE...D'ACCORDO DI TUTTO QUELLO CHE SI FA...PERÒ SOLDI NON

GLIENE DO A NESSUNO...AVETE CAPITO?...I SOLDI NON GLIELI METTIAMO A NESSUNO...NE A ROCCO NÉ A CHIUNQUE...I SOLDI LI VEDO SOLO IO...NON CE N'È...FACCIO UN LIBRETTO...(INC.)...SE QUELLO CHE MI DICE ROCCO...SE QUELLO CHE MI DICE ROCCO...

NATALE: **"Ma u canusci a chistu, tu?..."** ---\\
MA LO CONOSCI A QUESTO, TU?...

ALVARO COSIMO: **"Si, si...se vogliamu, si menti trova n'atru...(inc.)...non è chi 'nd'haiu mi trovu u'autru sociu...(inc.)...ma lui quello là, lo vuole fare...(inc.)...ci circau aumentu, perché la moglie...(inc.)...i sordi, no!...modu pe diri, chistu ccà voli sempri ià a so mugghieri, no!...pe me collabora...mi si metti, per esempiu, cu mia...(inc.)...lei deve sapere...d'accordo di tutto quello che si fa...però i sordi non ci dunu a nuddu...avete capito?...i soldi non ci mittimu a nessunu...nò Roccu e nò chiunqui...i soldi i vidu sulu jeu...non 'nd'havi...faccio un libretto...(inc.)...se quello che mi dice Rocco...se quello che mi dice Rocco..."**.---\\
SI, SI...SE VOGLIAMO, SI METTI TROVA UN ALTRO...(INC.)...NON È CHE DEVO TROVARMI UN ALTRO SOCIO...(INC.)...MA LUI QUELLO LÀ, LO VUOLE FARE...(INC.)...GLI HA CERCATO, PERCHE LA MOGLIE...(INC.)...I SOLDI, NO!...MODO DI DIRE, QUESTO QUA VUOLE SEMPRE A SUA MOGLIE LÀ, NO!...PER COLLABORARMI...PER METTERSI, PER ESEMPIO, CON ME...(INC.)...LEI DEVE SAPERE...D'ACCORDO DI TUTTO QUELLO CHE SI FA...PERÒ I SOLDI NON GLIELI DO A NESSUNO...AVETE CAPITO?...I SOLDI NON METTIAMO A NESSUNO...NÉ ROCCO E NÉ CHIUNQUE...I SOLDI LI VEDO SOLO IO...NON C'È...FACCIO UN LIBRETTO...(INC.)...SE QUELLO CHE MI DICE ROCCO...SE QUELLO CHE MI DICE ROCCO...

NATALE: **"Ah?"**.---\\

ALVARO COSIMO: **"No, è una persona seria, u sacciu...è un lavoratore...è uno che stavi beni, si...se quello ca mi dice Rocco...se da questi...ma jeu sugnu rigidu...(inc.)...ma jeu sugnu rigidu...jeu i mandava pa casa...jeu i mandava pa casa quando...ultimamente, ho avuto...ho avuto con qualcuno...(inc.)...pa casa, non esiste...certu, se questi sunnu i seimila garantiti...se questi sunnu i seimila garantiti, e c'è un margine da seimila al doppio... se c'è un margine da seimila al doppio ...se lui mi garantisce questo, compare...e jeu aund'è...jeu nou è cacciari nenti...(inc.)...io non devo prendere nulla se non è più socio...cioè, non avete capito, no?... io non devo chiedere nulla se non è più socio, non è chi c'è nenti...capite?..."**.---\\
NO, È UNA PERSONA SERIA, LO SO...È UN LAVORATORE...È UNO CHE STA BENE, SE...SE QUELLO CHE MI DICE ROCCO...SE DA QUESTI...MA IO SONO RIGIDO...(INC.)...MA IO SONO RIGIDO...IO LI AVREI MANDATI A CASA...LI AVREI MANDATI A CASA...ULTIMAMENTE, HO AVUTO...HO AVUTO CON QUALCUNO...(INC.)...PER LA CASA, NON ESISTE...CERTO, SE QUESTI SONO I SEIMILA GARANTITI...SE QUESTI SONO I SEIMILA GARANTITI, E C'È UN MARGINE DA SEIMILA AL DOPPIO... SE C'È UN MARGINE DA SEIMILA AL DOPPIO ...SE LUI MI GARANTISCE QUESTO, COMPARE...ED IO DOV'È,...IO NON DEVO TOGLIERE NIENTE...(INC.)...IO NON DEVO PRENDERE NULLA SE NON È PIÙ SOCIO...CIOÈ, NON AVETE CAPITO, NO?...CHIEDO NULLA SE NON MI VA IL SOCIO...CIOÈ, NON AVETE CAPITO, NO?...IO NON DEVO CHIEDERE NULLA, SE NON È PIÙ SOCIO, NON È CHE C'È NIENTE, CAPITO?...

NATALE: **"E quindi sti ottantamila erunu du sociu?...i centomila l'havi u sociu?..."**.---\\
E QUINDI, QUESTE OTTANTAMILA ERANO IL SOCIO?...LE CENTOMILA CE LI HA IL SOCIO?...

ALVARO COSIMO: **"Certu!...centumila, centuvinti, centucinquanta...o i mettu io...quandu prendu na quota...(inc.)...giusto?...quello che vali, più o menu...non è chi ci pozzu sfilari tricentu...Roccu misi...(inc.)...intantu mi pigghiu i**

quarantamila, me li tengo io...(inc.)...per dire...se ci sono in più...avete capito?...".---

CERTO!...CENTOMILA, CENTOVENTI, CENTOCINQUANTA...O LI METTO IO...QUANDO PRENDO UNA QUOTA...(INC.)...GIUSTO?...QUELLO CHE VALE, PIU O MENO...NON È CHE GLI POSSO CHIEDERE TRECENTO...ROCCO HA MESSO...(INC.)...INTANTO MI PRENDO I QUARANTAMILA, ME LI TENGO IO...(INC.)...PER DIRE...SE CI SONO IN PIU'...AVETE CAPITO?...

NATALE: **"Scusa, e si ta pigghi sulu?..".---**

SCUSA, E SE TE LA PRENDI DA SOLO?...

ALVARO COSIMO: **"Se me la prendo solo...".---**

NATALE: **"Megghiu!...".---**

MEGLIO!...

ALVARO COSIMO: **"Ah?".---**

NATALE: **"...è megghiu!...".---**

...È MEGLIO!...

ALVARO COSIMO: **"E' megghiu...".---**

E' MEGLIO...

NATALE: **"...non hai a nuddu a menzu e cugghiuni!...".---**

...NON HAI A NESSUNO IN MEZZO AI COGLIONI!...

ALVARO COSIMO: **"Sì, questo sì!...(inc.- perché con voce flebile)...oltretutto, mi conviene...non mi conviene, perché ognuno sa i suoi problemi...mi conviene e non mi conviene, da un certo lato...".-**

NATALE: **"Si sulu?...".---**

SEI SOLO?...

ALVARO COSIMO: **"Ma io stavo pensando pure che cosa fare, no?...non è che uno...ho capito che...questa è una situazione da vedere, prima di tutto mi devo sedere con loro...ci dicu: "chi cacciastu vui all'iniziu?"...allura, carta e pinna...chi cacciastu vui all'iniziu?...dici: "nui cacciammu...". Dai: "che spese avete sostenuto?"...stu Marcellu, dici: sustinia altri cincumila euro...comi mai...(inc.)...stop, non ti dicu che non devi guadagnari qualcosa perché...ma se tu...(inc.)...certu, centumila...'ndi cacciati centumila, no?...ma c'esti sissanta, quaranta...ottanta, sissantacincu, e poi cumpari...questa qua, se...allora il minimo...il minimo è questo... il massimo è questo...io cerco di bilanciare...(inc.)...perché là, a quello che mi ha spiegato Rocco c'è...una: il personale, che non va bene...c'è a part-time, u personali, pirchi sciglistuvu mali pirchi...du fimmini in cchiù pi diri, a grandezza no?...chi cazzu i vogghiu du fimmini in cchiù? Si servunu unu i pigghia, ma si non sannu, chi vogghiu!...cià dari ottocento euru l'unn, o misi...e sunnu mille e sei...n'atru: pu mangiari, pirchi non andavunu beni pirchì 'ccattava a na vanda, a ccattavunu a n'atra...mandavunu cacchirunu mi ci facivunu a spisa, poi menava e si futtiva i soldi...(inc.)...cumpari...(inc.)... 'nzignari!...và e portimi chistu, portimi chistu e portimi chistu...a fine me...u ragiuneri, senza offesa u fazzu jeu...a fine mese i conti devono uscire...(inc.)...che l'hai...tutto qua è il discorso, avete capito?...se adesso noi ci regoliamo...".---**

MA IO STAVO PURE PENSANDO CHE COSA FARE, NO?...NON È CHE UNO...HO CAPITO CHE...QUESTA È UNA SITUAZIONE DA VEDERE, PRIMA DI TUTTO MI DEVO SEDERE CON LORO...GLI DICO: "ALL'INIZIO, QUANTO AVETE MESSO VOI?"...ALLORA, CARTA E PENNA..."QUANTO AVETE MESSO ALL'INIZIO?". DICE: "NOI ABBIAMO VERSATO...". "DAI, CHE SPESE AVETE SOSTENUTO?"...QUESTO MARCELLO DICE: "HO PAGATO ALTRE CINQUEMILA EURO"...COME MAI...(INC.)...STOP, NON TI DICO

CHE NON DEVI GUADAGNARE QUALCOSA PERCHÉ...MA SE TU...(INC.)...CERTO, CENTOMILA...NE TOGLIETE CENTOMILA...MA SE C'È SESSANTA, QUARANTA...OTTANTA, SESSANTACINQUE, E POI COMPARE...QUESTA QUA, SE...ALLORA IL MINIMO...IL MINIMO È QUESTO...IL MASSIMO E QUESTO...IO CERCO DI BILANCIARE...(INC.)...PERCHÉ LÀ, A QUELLO CHE MI HA SPIEGATO ROCCO C'È...UNO: IL PERSONALE CHE NON VA BENE...C'È IL PART-TIME, IL PERSONALE, PERCHÉ AVETE SCELTO MALE PERCHÉ...DUE FEMMINE IN PIÙ, PER DIRE, LA GRANDEZZA, NO?...CHE LI VOGLIO A FARE DUE FEMMINE IN PIÙ? SE SERVONO UNO LI PRENDE, MA SE NON SANNO, CHE LI VOGLIO!...GLI DEVO DARE OTTOCENTO EURO L'UNO, AL MESE...E SONO MILLE E SEI...UN ALTRO: PER IL MANGIARE, PERCHÉ NON ANDAVANO BENE PERCHÉ COMPRAVANO IN UN POSTO, COMPRAVANO IN UN ALTRO, MANDAVANO QUALCUNO A FARE LA SPESA, E POI GLI DAVA SOTTO E SI FREGAVA I SOLDI...(INC.)...COMPARE...(INC.)...IMPARARE!...VAI E PORTAMI QUESTO, PORTAMI QUESTO E PORTAMI QUESTO...A FINE MESE...IL RAGIONIERE, SENZA OFFESA LO FACCIO IO...A FINE MESE I CONTI DEVONO USCIRE...(INC.)...CHE L'HAI...TUTTO QUA È IL DISCORSO, AVETE CAPITO?...SE ADESSO NOI CI REGOLIAMO...

NATALE: **"Si deve vedere...si deve vedere con i numeri perfetti..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Certo..."**.---\\

NATALE: **"...si poi i numeri non parrunu..."** ---\\
...SE POI I NUMERI NON PARLANO...

ALVARO COSIMO: **"Intantu...u cinquanta per centu è mia...sai chi significa u cinquanta per cento, cumpari...e non la posso abbandonare, capite?...cinquanta per cento, non la posso abbandonare si chiddi ma lassunu, capisciti?..."**.---\\
INTANTO...IL CINQUANTA PER CENTO È MIA...SAI CHE SIGNIFICA IL CINQUANTA PER CENTO, COMPARE...E NON LA POSSO ABBANDONARE, CAPITE?...CINQUANTA PER CENTO, NON LA POSSO ABBANDONARE SE QUELLI ME LA LASCIANO, HAI CAPITO?...

NATALE: **"Si..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...mu trovu jeu u sociu, sinnò chi vaiu e mi pigghiu i soldi...mi pigghiu i centumila...jeu ci dicu chi ni mettu centucinquanta?...chi mi pigghiu?...capisciti?...dici:" Cosimo, allora per me vale duecentomila euro", dici...jeu pirdi centumila...avete capito?..."**.-
...ME LO TROVO IO IL SOCIO, ALTRIMENTI CHE VADO A PERDERMI I SOLDI...CHE MI PRENDO CENTOMILA... IO GLI DICO CHE NE METTO CENTOCINQUANTA?...CHE MI PRENDO?...HAI CAPITO?...DICE:" COSIMO, ALLORA PER ME VALE DUECENTOMILA EURO", DICE...IO HO PERSO CENTOMILA...AVETE CAPITO?...

NATALE: **"Ti capia a tia..."**.---\\
TI HO CAPITO...

ALVARO COSIMO: **"Avete capito?...i fatti sono...sono nel mezzo...o 'ccà...o guadagnu, o svindu...sono due le cose, avete capito?...intantu vaiu pi controllari, e per quello che dice Rocco che non c'è nulla da spendere...(inc.)...chi è a cosa cchiù giusta e equilibrata...(inc.)...e a mia, onestamenti mi piaci u discussu picchi vogghiu pigghiari a situazioni in manu, per mio fratello pure...(inc.)...intantu..."**.---\\
AVETE CAPITO?...I FATTI STANNO...STANNO NEL MEZZO...QUI...O GUADAGNO O SVENDO...SONO DUE LE COSE, AVETE CAPITO?...INTANTO VADO PER CONTROLLARE, E PER QUELLO CHE DICE ROCCO CHE NON C'È NULLA DA SPENDERE...(INC.)...CHE È LA COSA PIÙ GIUSTA ED EQUILIBRATA...ED A ME, ONESTAMENTE M'INTERESSA IL DISCORSO PERCHÉ VOGLIO PRENDERE LA SITUAZIONE IN MANO, ANCHE PER MIO FRATELLO...(INC.)...INTANTO...

NATALE: **"Compare…".---**

ALVARO COSIMO **"…dopodichè io pago…sono io che gestisco...**

NATALE: **"Comunque, cumpari...il più indicato come socio..."**.---\\
COMUNQUE, COMPARE...IL PIÙ INDICATO COME SOCIO...

ALVARO COSIMO: **"Vui...l'aviti i sordi...basta!"**.---\\
VOI...LI AVETE I SOLDI?...BASTA!

NATALE: **"Da premettere…(inc.)…ci spiegu a situazioni…".---**
DA PREMETTERE...(INC.)...GLI SPIEGO LA SITUAZIONE...

ALVARO COSIMO: **"Cumpari…".---**
COMPARE...

NATALE: **"…più indicato…oltri chi c'è u cumpari, to frati, me cumpari, me mugghieri...minchia, cumpari...cangiava a sunata!...no, dicu: cangiava a sunata!...".---**
...PIÙ INDICATO...OLTRE CHE C'È IL COMPARE, TUO FRATELLO, MIO COMPARE...MIA MOGLIE...MINCHIA, COMPARE...CAMBIAVA LA MUSICA!...NO, DICO: CAMBIAVA MUSICA!...

ALVARO COSIMO: **"Se…(inc. – per sovrapposizione di voci)…si poti fari u facimu...".-**
SE...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...SI PUÒ FARE LO FACCIAMO...

NATALE: **"S'ava vidiri comu vonnu i sordi chisti...e virimu...".---**
BISOGNA VEDERE COME VOGLIONO I SOLDI QUESTI...E VEDIAMO...

ALVARO COSIMO: **"Certu...oh cumpari!...cumpari Natali, si ci sieti voi...".---**
CERTO...OH COMPARE!...COMPARE NATALE, SE CI SIETE VOI...

NATALE: **"...poi, iddi su merici puru...ma non è u fattu chi su merici, sunnu ddà...non c'entra nenti, vogghiu diri, però era...era u discursu mi ci fariumu apriri na clinica...".---**
...POI LORO, SONO ANCHE MEDICI...MA NON È IL FATTO CHE SONO MEDICI, SONO LÀ...NON C'ENTRA NIENTE, VOGLIO DIRE, PERÒ ERA...IL DISCORSO ERA DI FARGLI APRIRE UNA CLINICA...

ALVARO COSIMO: **"Non vonnu nemmenu…(inc.)… chista è na cosa bona...non vonnu nemmenu cuntu...non vonnu mancu...".---**
NON VOGLIONO NEANCHE...(INC.)... QUESTA È UNA COSA BUONA...NON VOGLIONO NEANCHE CONTO...NON VOGLIONO NEMMENO...

NATALE: **"Ma scherzi?...simu jeu e vui...na famigghia...simu tutti na famigghia…".---**
MA SCHERZI?...SIAMO IO E VOI...UNA FAMIGLIA...SIAMO TUTTI UNA FAMIGLIA...

ALVARO COSIMO: **"Basta!...".---**

NATALE: **"…me mugghieri ni dirigiva...".---**
...MIA MOGLIE CI GUIDAVA...

ALVARO COSIMO: **"Certu!".---**
CERTO!

NATALE: **"…(inc.)…".---**

ALVARO COSIMO: **"Avete capito?...non c'è nuju problema, cumpà...a posto...".---**
AVETE CAPITO?...NON C'È NESSUN PROBLEMA, COMPARE...A POSTO...

NATALE: **"Non lo so, solamenti imu mi virimu…facimu..."**.---\\
NON LO SO, SOLAMENTE ANDIAMO A VEDERE…FACCIAMO…

ALVARO COSIMO: **"Allora…"**.---\\

NATALE: **"…(inc.)…"**.---\\

ALVARO COSIMO: **"…sapiti cos'è?..."**.---\\
…SAPETE COS'È?…

NATALE: **"…(inc.- per sovrapposizione di voci)…"**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Faciti na cosa..."**.---\\
FATE UNA COSA…

NATALE: **"..(inc.)…Mario, c'esti stu fatto, ta fai na passiata?..pigghiti n'aereo, 'ccà, a Natale..."**.---\\
…(INC.)…MARIO, C'È QUESTO FATTO, TE LA FAI UNA PASSEGGIATA?..PRENDITI UN AEREO, QUA, A NATALE…

ALVARO COSIMO: **"Allora..se poti scendere..."**.---\\
ALLORA…SE PUÒ SCENDERE…

NATALE: **"...(inc.)… videmu un minutu..capisci chi voglio diri..iddi sunnu, non lo so...virimu comu vonnu chisti, magari vonnu trenta, quaranta..."**.---\\
…(INC.)…VEDIAMO UN MINUTO…CAPISCI COSA VOGLIO DIRE…LORO SONO, NON LO SO…VEDIAMO COME LI VOGLIONO QUESTI, MAGARI VOGLIONO TRENTA, QUARANTA…

ALVARO COSIMO: **"Certu..."**.---\\
CERTO…

NATALE: **"..chi ci dunnu jeu? Mi hai capito?...haiu quelli a Favazzina...(inc.)…na sistemazioni…però s'ava a vidiri si ci sunnu sti seimila…non è chi...(inc.)…ni spaccamu u culu...(inc.)…"**.---\\
…CHE GLIELI DO IO? MI HAI CAPITO?…HO QUELLI A FAVAZZINA…(INC.)…UNA SISTEMAZIONE…PERÒ SI DEVE VEDERE SE CI SONO QUESTI SEI MILA…NON È CHE…(INC.)…CI ROMPIAMO IL CULO…(INC.)…

ALVARO COSIMO: **"..(inc.)…no, no, no...allora ti dico una cosa: il guadagno c'è, si non c'è u guadagnu 'ccà, allura...(inc.)…è na cosa a occhi chiusi, però ti sto dicendo che stu margine 'ccà, i seimila garantiti, si vui non siti capaci mi gestiti..ponnu arruari a quarantamila, però chisti 'ccà…(inc.-perché parla piano)…"**.---\\
…(INC.)…NO, NO, NO…ALLORA TI DICO UNA COSA: IL GUADAGNO C'È, SE NON C'È GUADAGNO QUA, ALLORA…(INC.)…È UNA COSA CERTA, PERÒ TI STO DICENDO CHE QUESTO MARGINE QUA, I SEIMILA GARANTITI, SE VOI NON SIETE CAPACI A GESTIRLI…POSSONO ARRIVARE A QUARANTAMILA, PERÒ QUESTI QUA…(INC.-PERCHÉ PARLA PINO)…

NATALE: **"Cumpari...(inc.)…"**.---\\
COMPARE…(INC.)…

ALVARO COSIMO: **"Eh?"**.---\\

NATALE: **"In campo medico siamo forti..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Si...si..."**.---\\

NATALE: **"Cu nostro cugino...(inc. – per sovrapposizione di voci)…ma i purtati cu stu fattu, cun l'amicizi, cosi..."**.---\\

CON NOSTRO CUGINO...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...MA LI PORTATE CON QUESTO FATTO, CON LE AMICIZIE, COSE...

ALVARO COSIMO: **"Ma non ne avete bisogno!...chista ddocu, sai pirchì è?...ma non è di bisognu, credetemi...nou avete bisogno, perchè vannu sempri...fina a ora non mancaru mai, avi tridici anni...(inc.)...cumpari, non c'è questo problema...perchè là c'è la prenotazione per chiedere...**".---\\
MA NON NE AVETE BISOGNO!...QUESTA QUI, SAI PERCHÉ È?...MA NON CE N'È BISOGNO, CREDETEMI...NON AVETE BISOGNO, PERCHÉ VANNO SEMPRE...FINO AD ORA NON SONO MAI MANCATI, SONO TREDICI ANNI...(INC.)...COMPARE, NON C'È QUESTO PROBLEMA...PERCHÈ LÀ C'È LA PRENOTAZIONE PER CHIEDERE...

NATALE: **"Pirchi su vonnu cacciari, chisti?...**".---\\
PERCHÈ SI VOGLIONO TOGLIERE, QUESTI?...

ALVARO COSIMO: **"Ma perché non stanno...(inc.)...stanno sostenendo i costi...è genti chi va...(inc.)...sostenendo i spisi da...(inc.)...chistu e chist'atru...(inc.)...capiscistu?...allora, succede questo...se noi ci dobbiamo mettere...certu, in una struttura...**".---\\
MA PERCHÉ NON STANNO...(INC.)...STANNO SOSTENENDO I COSTI...È GENTE CHE VA...(INC.)... SOSTENENDO LE SPESE DELLA...(INC.)...QUESTO E QUEST'ALTRO...(INC.)...AVETE CAPITO?...ALLORA, SUCCEDE QUESTO...SE NOI CI DOBBIAMO METTERE...CERTO, IN UNA STRUTTURA...

NATALE: **"Ma undi a fannu propriu?...capiscistu u postu aund'è?...**".---\\
MA DOVE LA FANNO PROPRIO?...AVETE CAPITO IL POSTO DOV'È?...

ALVARO COSIMO: **"Si, dietru...(inc.)...cumpari...a Ciccarello...(inc.)...o giornalaio...**".-
SI, DIETRO...(INC.)...COMPARE...A CICCARELLO...(INC.)...IL GIORNALAIO...

NATALE: **"Ah!...pi ddà, pa...(inc.)...chiddu chi fici ddù palazzu...i latu...**".--\\
AH!...PER LÀ, PER...(INC.)...QUELLO CHE HA FATTO QUEL PALAZZO...DI LATO...

ALVARO COSIMO: **"...e poi i latu, si!...**".---\\
...E POI A FIANCO, SI!...

NATALE: **"Ah...ho capito...**".---\\

ALVARO COSIMO: **"...chi gira versu via...(inc.)...capiscistu ora?...di là...è na bella stuttura grandi...(inc.)...sessanta posti lettu, certamenti u quindici per centu ne valiva a pena!...però adessu...(inc.)...valiva a pena, no!...u quindici per centu...**".---\\
...CHE GIRA VERSO VIA...(INC.)...AVETE CAPITO ORA?...DI LÀ...È UNA BELLA STRUTTURA GRANDE...(INC.)...SESSANTA POSTI LETTO, CERTAMENTE IL QUINDICI PER CENTO NE VALEVA LE PENA!...PERÒ ADESSO...(INC.)...VALEVA LA PENA, NO!...IL QUINDICI PER CENTO...

NATALE: **"Cu Roccu...comu ti metti tu cu Roccu?...no, dicu...Roccu...**".---\\
CON ROCCO...COME SEI MESSO TU CON ROCCO?...NO, DICO...ROCCO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...**".---\\

NATALE: ***"No, dicu, Roccu non c'intra cu ddocu?...***".---\\
NO, DICO, ROCCO NON C'ENTRA LÌ?...

ALVARO COSIMO: ***"Certu...certu chi ci entra...(inc.)...***".---\\
CERTO...CERTO CHE FA PARTE...(INC.)...

NATALE: ***"Ah, siti a stessa cosa..."***.---\\
AH, SIETE LA STESSA COSA...

ALVARO COSIMO: ***"Solamenti ca sono io quello che gestisco...illu veni, mi iuta, faci...sono io quello...capiscistu cumpari?...non perché io vogghiu...io vogghiu...io voglio fari 'ncuntrari i costi, avete capito?...ca ma pigghiai appuntu sta cosa...ma, questa è la sfida più grande su di noi...se noi avimo venti vecchi cumpare...venti anziani...e pavanu..."***.---\\
SOLAMENTE CHE SONO IO QUELLO CHE GESTISCO...LUI VIENE, MI AIUTA, FA...SONO IO QUELLO...AVETE CAPITO COMPARE?...NON PERCHÉ IO VOGLIO...IO VOGLIO...IO VOGLIO FARE INCONTRARE I COSTI, AVETE CAPITO?...CHE ME LA SONO PRESA APPOSTA QUESTA COSA...MA, QUESTA È LA SFIDA PIÙ GRANDE SU DI NOI...SE NOI ABBIAMO VENTI VECCHI COMPARE...VENTI ANZIANI...E PAGANO...

NATALE: **"Non sapimu...nui avimu a sapiri quantu pavunu..."**.---\\
NON SAPPIAMO...NOI DOBBIAMO SAPERE QUANTO PAGANO...

ALVARO COSIMO: **"Si, si..."**.---\\

NATALE: **"...quantu pava a Regioni, e quantu pavunu iddi a retta...a retta, quant'è?...la retta giornaliera..."**.---\\
...QUANTO PAGA LA REGIONE, E QUANTO PAGANO LORO LA RETTA...LA RETTA QUANT'È?...LA RETTA GIORNALIERA...

ALVARO COSIMO: **"Se noi abbiamo venti anziani e pavunu ottocento euro l'uno, giusto?...ottucentu euru l'uno, cumpare, perché vanno quelli benestanti là...capiscistu?...chi chi hannu nu redditu maggiore, no?...ottucentu, sono sedicimila euru, cumpari, giustu?...sono sedicimila euro...a retta..."**.---\\
SE NOI ABBIAMO VENTI ANZIANI E PAGANO OTTOCENTO EURO L'UNO, GIUSTO?...OTTOCENTO EURO L'UNO, COMPARE, PERCHÉ VANNO QUELLI BENESTANTI LÀ...CAPITE?...QUELLI CHE HANNO UN REDDITO MAGGIORE, NO?...OTTOCENTO, SONO SEDICIMILA EURO, COMPARE, GIUSTO?...SONO SEDICIMILA EURO... LA RETTA...

NATALE: **"Ottucentu, e a Regioni duna l'autri?...o tutto compreso?..."**.---\\
OTTOCENTO, E LA REGIONE DA GLI ALTRI?...O TUTTO COMPRESO?...

ALVARO COSIMO: **"...compreso...facimu compreso...facimu compresu...(inc.)..."**.---\\
...COMPRESO...FACCIAMO COMPRESO...FACCIAMO COMPRESO...(INC.)...

NATALE: **"E u cuocu..."**.---\\
E IL CUOCO...

ALVARO COSIMO: **"...è cchiù...e cchiù i chistu...è chiù i chistu, perché...se facimu...mi 'ndi niscimu cu dodicimila, vuol dire ca u budget è cchiù grossu, giustu?..."**.---\\
...È PIÙ...È PIÙ DI QUESTO...È PIÙ DI QUESTO, PERCHÉ...SE FACCIAMO...DI USCIRCENE CON DODICIMILA, VUOL DIRE CHE IL BUDGET È PIÙ GROSSO, GIUSTO?...

NATALE: **"Non lo so!...comu vi dissi..."**.---\\
NON LO SO!...COME VI HA DETTO...

ALVARO COSIMO: **"Eh, si..."**.---\\

NATALE: "**...si era...(inc.)...**".---\\
...SE ERA...(INC.)...

ALVARO COSIMO: "**...eh...saranno...saranno ventimila sicuramenti... cumpari, con ventimila...con ventimila cumpari, avrei...pirchì là fannu u part-time, capiscistu?...ca i contributi si pagunu di menu...**".---\\
...EH...SARANNO...SARANNO VENTIMILA SICURAMENTE...COMPARE, CON VENTIMILA...CON VENTIMILA COMPARE, AVREI...PERCHÉ LÌ FANNO IL PART-TIME, AVETE CAPITO?...CHE I CONTRIBUTI SI PAGANO DI MENO...

NATALE: **"Si, u saccin...ma, vogghiu diri...ma unu chi porta na vecchia, un vecchiu...ottocento euro pavunu i familiari?..."**.---\\
SI, LO SO...MA, VOGLIO DIRE...MA UNO CHE PORTA UNA VECCHIA, UN VECCHIO...OTTOCENTO EURO PAGANO I FAMILIARI?...

ALVARO COSIMO: **"Eh...là, si...pirchì...(inc.)...allora, ci sunnu le cose di quelli che sono convenzionati, e in chiù danno i soldi loro stessi...(inc.)...capiscistu?..."**.---\\
EH...LÀ, SI...PERCHÉ...(INC.)...ALLORA, CI SONO LE COSE DI QUELLI CHE SONO CONVENZIONATI, E IN PIÙ DANNO I SOLDI LORO STESSI...(INC.)...AVETE CAPITO?...

NATALE: **"Quindi nui sti ottocento euro i pigghiamu da Regioni?..."**.---\\
QUINDI NOI QUESTI OTTOCENTO EURO LI PRENDIAMO DALLA REGIONE?...

ALVARO COSIMO: **"Certo..."**.---\\

NATALE: "**...(inc.)...**".---\\

ALVARO COSIMO: **"Ah? Si, si, cumpari...m'avete capito?...se ci sono ventimila euro ad esempio, no?...cincumila euro i levamu po cosu...po personali, pirchì quello è che se ne va...che costa più o meno..."**.---\\
AH? SI, SI, COMPARE...M'AVETE CAPITO?...SE CI SONO VENTIMILA EURO AD ESEMPIO, NO?...CINQUEMILA LI TOGLIAMO PER IL COSO...PER IL PERSONALE, PERCHÉ È QUELLO CHE SE NE VA...CHE COSTA PIÙ O MENO...

... OMISSIS....

Sulla possibilità di acquisto di tale attività, l'ALVARO rientrava in argomento anche nei giorni successivi, tant'è che, in data 19.11.2006, nel corso di un colloquio intrattenuto, all'interno della propria abitazione, con BARBIERI Carmelo, riferiva che al *"CHE COSA?...E SE PARLO CON LORO...IO...EH..PARLO IO CON LORO, MI SONO AGGIUSTATO CON LORO...LI GESTISCO IO!...NESSUN ALTRO!... LÀ DENTRO, NESSUN ALTRO! PURE A METTERE UN ALTRO...A GESTIRE SOLDI E TUTTO... A GENNAIO NOVANTANOVE PER CENTO...CI SIAMO ACCORDATI MALE...SICCOME LORO VOGLIONO FARE UN'ALTRA STRUTTURE PER I CAZZI SUOI...SE NE ESCE DA LÀ....*, pertanto, sarebbe subentrato nel possesso, dal gennaio dell'anno successivo. L'ALVARO precisava che il PALERMO, anche se fosse rimasto socio, non avrebbe toccato *"niente lui...nemmeno le cose"*.

L'ALVARO non poteva intestarsi la struttura, attesa la pendenza a suo carico di misure di prevenzione (alcune già applicate con decereto del 14 gennaio 1993, definitivo il 4 marzo 1995) e di procedimenti penali conclusi con condanne per reati gravissimi di cui all'art. 74 D.P.R. 309/90. Pertanto il PALERMO avrebbe dovuto fungere, almeno inizialmente, da prestanome. La conversazione proseguiva, quindi, sulla gestione della casa di riposo.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 1221, REGISTRATA ALLE ORE 16.52 DEL 19.11.2006, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ---------- \
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ---------- \
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 01.00.01 ---------- \

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI VENGONO IDENTIFICATI IN ALVARO COSIMO E CARMELO.---------- \

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ---------- \

... omissis...

ALVARO COSIMO: **" ...(inc.)...ora mi pigghiu n'atra vota a casa i riposu...(inc.)...".---**
...(INC.)...ORA MI PIGLIO NUOVAMENTE LA CASA DI RIPOSO...(INC.)....

CARMELO: **"Ta pigghi tu?".---**
TE LA PRENDI TU?.

ALVARO COSIMO: **"Al dieci per centu è...(inc.)...!".---**
AL DIECI PER CENTO È...(INC.)...!

CARMELO: **"Ah?...".---**

ALVARO COSIMO: **"...ava a viniri nti mia!...ava a viniri!...".---**
...DEVE VENIRE DA ME!...DEVE VENIRE!...

CARMELO: **"...(inc.)...".---**
...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...al cinquanta per centu a nostra è...!".---**
...AL CINQUANTA PER CENTO È LA NOSTRA...!

CARMELO: **"...i menu?".---**
...DI MENO?...

ALVARO COSIMO: **"...cinquanta per cento è nostra Carmelu...cinquanta per cento...noi abbiamo fatto il contratto... cu chiji ià...".---**
...CINQUANTA PER CENTO È NOSTRA CARMELO...CINQUANTA PER CENTO...NOI ABBIAMO FATTO IL CONTRATTO...CON QUELLI LÀ....

CARMELO: **"Chiddu si pigghiau menzi soldi i chistu...".---**
QUELLO SI È PRESO LA META DEI SOLDI DI QUESTO....

ALVARO COSIMO: **"Ah?…".---**

CARMELO: **"…Roccu si pigghiava sempri sordi i chistu…".---**
…ROCCO SI E PRESO SEMPRE SOLDI DA QUESTO…

ALVARO COSIMO: **"…Roccu…si 'mmucciava!…il cinquanta per cento è nostro…".---**
…ROCCO…E SE LI NASCONDEVA!…IL CINQUANTA PER CENTO È NOSTRO….

CARMELO: **"…e chiddi nci davunu i soldi…però ci faciunu…".---**
…E QUELLI GLIELI DAVANO I SOLDI…PERÒ GLI FACEVANO….

ALVARO COSIMO: **"Certo!… e chi sacciu jeu, Carmelu!…ma chi sacciu jeu…!".---**
CERTO!…CHE NE SO IO, CARMELO!…CHE NE SO IO!….

CARMELO: **"… sacciu jeu!…".---**
…LO SO IO!…

ALVARO COSIMO: **"…si u sai tu!… si, u sacciu puru jeu…chi l'aveva!… chi nci pozzu diri io?…".---**
…SI LO SAI TU!…SI, LO SO PURE IO…CHE LI AVEVA!…CHE COSA GLI POSSO DIRE IO?….

CARMELO: **"Apposta ti dicu jeu… comu fai mi dici stu fattu…chi sa…".---**
PER QUESTO TI DICO IO…COME FA A DIRE QUEL FATTO…CHE SA….

ALVARO COSIMO: **"Chi cosa?… e si parlu cu iji… jeu…parlu jeu cu iji, mi giustai jeu cu iji…li gestisco io!…nuju atru!…ià intra, nuju atru!…puru i mettiri n'atru ià, a gestire i soldi e tuttu…a gennaiu…novantanove per centu…ndi simu accordati male…siccome vonnu fari n'atra struttura pe cazzi soi… si ndi esci i iani…".---**
CHE COSA?…E SE PARLO CON LORO…IO…EH…PARLO IO CON LORO, MI SONO AGGIUSTATO CON LORO…LI GESTISCO IO!…NESSUN ALTRO!… LÀ DENTRO, NESSUN ALTRO! PURE A METTERE UN ALTRO…A GESTIRE SOLDI E TUTTO… A GENNAIO NOVANTANOVE PER CENTO…CI SIAMO ACCORDATI MALE…SICCOME LORO VOGLIONO FARE UN'ALTRA STRUTTURE PER I CAZZI SUOI…SE NE ESCE DA LÀ….

CARMELO: **"Sannu a fari i lavuri…i muratura…comu a chiddi i Santa Eufemia…".---**
SI DEVONO RIFARE I LAVORI…DI MURATURA…(INC.)….COMU A CHIDDI I SANTA EUFEMIA…

ALVARO COSIMO: **"Comu a chiddi…?".---**
COME A CHI…?

CARMELO: **" …di Santa Eufemia…pure loro come (inc.)…".---**

ALVARO COSIMO: **"Si!…(inc.)…erumu soci puru ià…per diri nui erumu soci ià…".---**
SI!…(INC.)…NOI ERAVAMO SOCI PURE LA…PER DIRE NOI ERAVAMO SOCI LÀ….

CARMELO: **"Iddu? aundi?".---**
LUI? DOVE?

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)… Al quindici per cento,..".---**

CARMELO: **"…al quindici per cento…".---**

ALVARO COSIMO: **"…si ficiru a struttura grossa…ma a mia non mi interessa…jeu vogghiu mi ndi nesciu…e mi tegnu a mia…".---**
…SI SONO FATTI LA STRUTTURA GROSSA…MA A ME NON MI INTERESSA…IO ME NE VOGLIO USCIRE…E MI TENGO LA MIA….

CARMELO: **"…o quindici per centu...(inc.)...tu…!".---**
AL QUINDICI PER CENTO…(INC.)…TU…!

ALVARO COSIMO: **"Ero socio!...Carmelo…".---**

CARMELO: **"…in minoranza!...".---**

ALVARO COSIMO: **"…in minoranza…".---**

CARMELO: **" …(inc.)..,".---**

ALVARO COSIMO: **"…ora vogghiu pigghiari novamenti a struttura…chija chi era a nostra e m'affittu…non c'è problema… ma pigghiu a gennaio...me la gestisco io...mi nesciu u personale...mi ndi nesciu i tuttu...hannu a 'gghiri comu o ventu...(inc.)...se la gestisci bene! Se non la gestisci bene, a tenimu e a gestisciu...ià sordi non ndi tucca nessunu e i cunti caminuno...non c'è nenti! E' nu bellu lavuru...miudi futtu tri cazzi, Carmelu!…me frati mi domanda ogni tantu…dici "ma comi cazzu…". Si viri ca sapi!...".---**
…ORA VOGLIO PRENDERE NUOVAMENTE LA STRUTTURA…QUELLA CHE ERA LA NOSTRA E L'AFFITTO…NON C'È PROBLEMA…LA PRENDO A GENNAIO…ME LA GESTISCO IO…MANDO IL PERSONALE…ME NE ESCO DA TUTTO…DEVONO ANDARE COME IL VENTO…(INC.)…SE LA GESTISCI BENE! SE NON LA GESTISCI BENE, LA TENIAMO E LA GESTISCO IO…LÀ SOLDI NON NE TOCCA NESSUNO E I CONTI CAMMINANO…NON C'È NIENTE! E' UN BEL LAVORO…ME NE FOTTO TRE CAZZI, CARMELO!…MIO FRATELLO MI DOMANDA OGNI TANTO…DICE "MA COME CAZZO…". SI VEDE CHE SA!…

… omissis…

ALVARO COSIMO: **"Roccu no!…(inc.)…quandu è cu mia…(inc.)…".---**
ROCCO NO!…(INC.)…QUANDO È CON ME…(INC.)….

CARMELO: **"E' sociu…iddu si?…(inc.)…".---**
E' SOCIO…LUI SI?…(INC.)….

ALVARO COSIMO: **"Certu!".---**
CERTO!

CARMELO: **"…(inc.)…".---**

ALVARO COSIMO: **"Si, è sociu iddu…ma non tocca nenti iu…mancu i cosi…(inc.)…".-**
SI, È SOCIO LUI…MA NON TOCCA NIENTE LUI…MANCO LE COSE…(INC.)….

CARMELO: **"E' sociu…(inc.)…chi società è chista…?…(inc.)…chi società è …chi società è docu? Srl, S.p.A?...chi è?...".---**

E' SOCIO...(INC.)...CHE SOCIETÀ È QUESTA...?...(INC.)...CHE SOCIETÀ È...CHE SOCIETÀ È QUI? SRL, S.P.A?...CHI

ALVARO COSIMO: **"Na Sas!..."**.---\\
UNA SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE!..."**.**---\\

CARMELO: **"Na Sas?...Sas non sacciu...si si poti purtari in S.r.l...(inc.)..."**.---\\
UNA SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE?...UNA (INC.)... SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE NON SO...SE SI PUÒ PORTARE IN SOCIETÀ A RSPONSABILITÀ LIMITATA...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **" ...ora avimu a cambiari società puru!..."**.---\\
...ORA DOBBIAMO CAMBIARE PURE SOCIETÀ!...

CARMELO: **"...(inc.)...purtari come S.r.l. come società...(inc.)..."**.---\\
...(INC.)...PORTARE COME S.R.L. COME SOCIETÀ...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**.---\\

CARMELO: **"...(inc.)...no, poi ficimu l'S.r.l....(inc.)..."**.---\\
...(INC.)...NO, POI ABBIAMO FATTO LA SOCIETÀ A RESPOSNABILITÀ LIMITATA...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"No, ora...poi cambiamu a società i novu...(inc.)...perché noi ce l'abbiamo già una società...(inc.)..."**.---\\
NO, ORA...POI CAMBIAMO NUOVAMENTE LA SOCIETÀ...(INC.)...PERCHÉ NOI CE L'ABBIAMO GIÀ UNA SOCIETÀ...(INC.)...

CARMELO: **"...m'era venuto questo dubbio...u presidente i sta società cu è?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Ora chissacciu...chissacciu..."**.---\\
ORA CHE NE SO...CHE NE SO...

CARMELO: **"Cioè, praticamenti cu è chi avi ddocu...avi a gestioni?..."**.---\\
...(INC.)...CHI È CHE HA QUI, HA LA GESTIONE?...

ALVARO COSIMO: **" ...(inc.)..."**.---\\

CARMELO: **"Ma iddu comi trasiru? comu sunnu comu amministratori? Comu sunnu iddi chi sunnu a maggioranza...Comu sunnu i quoti i maggioranza?..."**.---\\
MA LUI COME È ENTRATO, COME SONO GLI AMMINISTRATORI? COME SONO LORO CHE SONO LA MAGGIORANZA...COME SONO LE QUOTE DI MAGGIORANZA?...

ALVARO COSIMO: **"Non so come sono...non lo so come sono...sunnu maggioranza perchi hannu l'ottantacincu per centu..."**.---\\
NON LO SO COME SONO...NON LO SO COME SONO...SONO MAGGIORANZA PERCHÈ HANNO L'OTTANTACINQUE PER CENTO...

CARMELO: **"U sacciu...(inc.)..."**.---\\
LO SO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Eh!".---**

CARMELO: **"...st'ottantacincu per centu erunu già, o su 'ntestaru...(inc.)...".-**
...QUESTO OTTANTACINQUE PER CENTO ERANO GIÀ, O SE LO SONO INTESTATI...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **" ...(inc.)...perché noi siamo sostenuto delle spese...(inc.)...".---**
...(INC.)...PERCHÉ NOI ABBIAMO SOSTENUTO DELLE SPESE...(INC.)...

CARMELO: **"...si 'ntestaru i quoti...si 'ntestaru i quoti...sti quoti i cu si ccattaru? i cu erunu sti quoti?".---**
...(INC.)...QUESTE QUOTE DA CHI SE LE SONO COMPRATE, DI CHI ERANO QUESTE QUOTE.

ALVARO COSIMO: **"I Roccu! ...".---**

CARMELO: **"...ra società o i Roccu?...".---**
...DELLA SOCIETÀ O DI ROCCO?

ALVARO COSIMO: **" ...della società! Prima c'erunu altri soci...".---**
...DELLA SOCIETÀ! PRIMA C'ERANO ALTRI SOCI...

CARMELO: **"Sai chi dicu jeu?...".---**
SAI CHE DICO IO?...

ALVARO COSIMO: **"Eh...di quello...la parte di quello e la parte di Rocco!".---**

CARMELO: **" ...prima era una ri quattru società...".---**
...PRIMA ERA UNA DELLE QUATTRO SOCIETÀ...

ALVARO COSIMO: **"Si...".---**

CARMELO: **" ...venticincu per centu all'unu...".---**
...VENTICINQUE PER CENTO CIASCUNO...

ALVARO COSIMO: **"Si!...(inc.)...".---**

CARMELO: **"...e chidda cu l'ottanta cincu rimaniu u chindici...".---**
...E A QUELLA CON L'OTTANTACINQUE È RIMASTO IL QUINDICI...

ALVARO COSIMO: **"Il quindici è rimasto con contratto...che in pratica loro...si è impegnato Rocco...".---**

CARMELO: **"Si ma jeu na capisciu...st'ottantacincu per centu comu ci 'rruau a chisti...".---**
SI MA IO NON LA CAPISCO...QUEST'OTTANTACINQUE PER CENTO COME È ARRIVATO A QUESTI...

ALVARO COSIMO: **"Ma quali ottantacincu per centu?".---**

MA QUALE OTTANTACINQUE PER CENTO?

CARMELO: **"Vinticincu i...(Inc.)...vinticincu i...(Inc.)...vinticincu i chidd'autru sociu e sunnu... a 'rrivari a sittantacincu... e chidda ri deci a cu nciu dessi?...",---**
VENTICINQUE I... VINTICINQUE DI ... VINTICINQUE A QUELL'ALTRO SOCIO E SONO... DEVI ARRIVARE A SETTANTACINQUE... E QUELLA DA DIECI A CHI GLIEL'HA DATO?...

ALVARO COSIMO: **"Allora, rimanendo Roccu...rimanendo Roccu...(inc.)...rimanendu a Rocco...rimanendo a Rocco...il contratto in...",---**
ALLORA, RIMANENDO ROCCO...RIMANENDO ROCCO...(INC.)...RIMANENDO A ROCCO...RIMANENDO A ROCCO...IL CONTRATTO IN...

CARMELO: **"...non putiva iri avanti, era na società? era l'amministratori ra società?...",---**
...NON POTEVA ANDARE AVANTI, ERA UNA SOCIETÀ? ERA L'AMMINISTRATORE DELLA SOCIETÀ?...

ALVARO COSIMO: **"Si",---**

... omissis...

Dello stesso tenore risultava la conversazione successiva, registrata sempre tra ALVARO Cosimo e BARBIERI Carmelo, relativa ad una serie di problematiche da risolvere, ipotizzando anche l'acquisto della stessa struttura muraria in cui era ubicata la sede della società.

**TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 1222, REGISTRATA ALLE ORE 17.53 DEL 19.11.2006, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ---------- **
**R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ---------- **
**DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 01.00.01 ---------- **

**I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN ALVARO COSIMO E CARMELO. ------ **

**SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ---------- **
INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

ALVARO COSIMO: **"...oltri u quindici per centu di là è di Roccu, no...",---**
...OLTRE IL QUINDICI PER CENTO DI LÀ È DI ROCCO, NO...

CARMELO: **"Uh",---**

ALVARO COSIMO: **"...ià nd'havi decimila metri...milli e cincucentu metri, pi diri, è u nostru, no?",---**
...LÀ CI SONO DIECIMILA METRI...MILLE E CINQUECENTO METRI, PER DIRE, È IL NOSTRO, NO?

CARMELO: **"Uh".---**

ALVARO COSIMO: **"Chiddu chi esti...u terrenu va a cincumila, no...(inc.)...Questo terreno...va anche a noi il quindici per cento. Giusto? Capisci? Su questo...Carmelo! ...(inc.)...questo, su questa base! Loro versano i soldi e fanno entrare noi come soci...(inc.)...là, su quel terreno! Tutto qua è!...(inc.)...O ni vali milli u terrenu o ni vali cincu mila...(inc.)...capisci?...e sull'immobile!".---**
QUELLO CHE È...IL TERRENO VA A CINQUEMILA, NO...(INC.)...QUESTO TERRENO...VA ANCHE A NOI IL QUINDICI PER CENTO. GIUSTO? CAPISCI? SU QUESTO...CARMELO!...(INC.)...QUESTO, SU QUESTA BASE! LORO VERSANO I SOLDI E FANNO ENTRARE NOI COME SOCI...(INC.)...LÀ, SU QUEL TERRENO! TUTTO QUA È!...(INC.)...O NE VALE MILLE IL TERRENO O NE VALE CINQUE MILA...(INC.)...CAPISCI?...E SULL'IMMOBILE!

CARMELO: **"Comu dite voi...iu bonu puru vui...".---**
COME DITE VOI...PURE VOI ANDATE BENE...

ALVARO COSIMO: **"Eh?".---**

CARMELO: **"...iu bonu puru vui...anche perché chisti faciunu l'affari cu vui atri...(inc.)...quattru anni...(inc.)...".---**
...ANDATE BENE PURE VOI...ANCHE PERCHÉ QUESTI FACEVANO L'AFFARE CON VOI ALTRI...(INC.)...QUATTRO ANNI...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Pò essiri puru...(inc.)...certu".---**
PUÒ ESSERE PURE...(INC.)...CERTO.

CARMELO: **"Sicuru, iddi...(inc.)...ca Finanza...(inc.)...pirchì quantu partiva n'attu l'avia a chiuriri pi forza, sinnò vi mittiva in liquidazioni...".-**
SICURO, LORO...(INC.)...CON LA FINANZA...(INC.)...PERCHÉ QUANTO PARTIVA UN ATTO LO DOVEVA CHIUDERE PER FORZA, SENNÒ VI METTEVA IN LIQUIDAZIONE...

ALVARO COSIMO: **"A Finanza cià fici chiuriri Roccu, no iji, dopu chi Roccu si ndi nisciu...a Finanza...(inc.)...".---**
LA FINANZA GLIEL'HA FATTA CHIUDERE ROCCO, NO LORO, DOPO CHE ROCCO SE N'È USCITO...LA FINANZA...(INC.)...

CARMELO: **"...(inc.)...".---**

ALVARO COSIMO: **"Finanza...(inc.)...".---**

CARMELO: **"No!! Non dicu stu fattu jeu...Finanza è un uomo di mente...".--**
NO!! NON DICO QUESTO FATTO...FINANZA È UN UOMO DI MENTE...

ALVARO COSIMO: **"Ah, certo...".---**

CARMELO: **"...(inc.)...".---**

ALVARO COSIMO: **"...loro l'hanno mantenuta...".---**

CARMELO: **"...a mantineru iddi , a mantinimu...(inc.)...".---**
...L'HANNO MANTENUTA LORO, LA MANTENIAMO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...sinnò a leggi era giusta!...".---**
...(INC.)...ALTRIMENTI LA LEGGERE ERA GIUSTA!...

CARMELO: **"...sinnò a sta ura era ruvinatu...".---**
...ALTRIMENTI A QUEST'ORA ERA ROVINATO...

ALVARO COSIMO: **"...sennò a leggi era giusta!...".---**

CARMELO: **"..l'aviunu a mittiri in liquidazioni...".---**
...LA DOVEVANO METTERE IN LIQUIDAZIONE...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...".---**

CARMELO: **"...in liquidazioni. Pirchì sacciu quannu cià ficiru chisti c'era na situazioni disastrosa dì...Roccu avia iutu mi 'mpresta sordi...ci desiru...".---**
...IN LIQUIDAZIONE. PERCHÉ SO CHE QUANDO GLIEL'HANNO FATTA QUESTI C'ERA UNA SITUAZIONE DISASTROSA DI...ROCCO ERA ANDATO A FARSI PRESTARE SOLDI...GLIELI HANNO DATI...

ALVARO COSIMO: **"...non sacciu chi avia fattu... jeu...non m'interessunu i cosi i l'atri...non sacciu chi aviva fattu...jeu sacciu i cazzi mei, non sacciu i cazzi i l'atri...Mi ndi futtu d'iji chi va ma fannu...A mia m'interessa chi a pigghiu...".---**
...NON SO COSA AVEVA FATTO...IO...NON MI INTERESSANO LE COSE DEGLI ALTRI...NON SO CHE AVEVA FATTO...IO SO I CAZZI MIEI, NON SO I CAZZI DEGLI ALTRI...ME NE FREGO DI LORO DI QUELLO CHE FANNO...A ME INTERESSA PRENDERLA...

CARMELO: **"...la tirate avanti voi...".---**

ALVARO COSIMO: **"...ah, normale!...".---**

CARMELO: **"...com'è giustu...".---**
...COM'È GIUSTO...

ALVARO COSIMO: **"...chi ma pigghiu...ma tornu a pigghiari bellu bellu, e poi...(inc.)...Telecom".-**
...CHE ME LA PRENDO...TORNO A PRENDERMELA BELLO BELLO, E POI...(INC.)...TELECOM...

CARMELO: **"Certo!...".---**

ALVARO COSIMO: **"...straniera...(inc.)...".---**

CARMELO: **"Poi...(inc.)...sennò...".---**

ALVARO COSIMO: **"...sennò pigghia a serranda...".---**
...SENNÒ PRENDE LA SERRANDA...

CARMELO: **"...a liquidi...".---**

ALVARO COSIMO: **"...ci metti nu 'cceniri e a brucia!...".---**
...GLI METTE UN CERINO E LA BRUCIA!...

CARMELO: **"A liquida, pirchì l'havi a bruciari...a vindi...a metti in liquidazione, no? Ma u stabili è vostru? O u stabili esti...i 'mpari Crea?...I Crea?".---**
LA LIQUIDA, PERCHÉ LA DEVE BRUCIARE...LA VENDE...LA METTE IN LIQUIDAZIONE, NO? MA LO STABILE È VOSTRO? O LO STABILE È...DI COMPARE CREA?...DI CREA?

ALVARO COSIMO: **"No, si si trova...(inc.)...onestamenti na vota chi vaiu...".---**
NO, SE SI TROVA...(INC.)...ONESTAMENTE, UNA VOLTA CHE VADO...

CARMELO: **"...e quantu pavati? Quantu pavati l'affittu i ddà?...".---**
...E QUANTO PAGATE? QUANTO PAGATE L'AFFITTO DI LÀ?...

ALVARO COSIMO: **"Non mi ricordu an prima...però mi pari dumilioni ottucentu mila lire...".---**

NON MI RICORDO BENE…PERÒ MI SEMBRA DUEMILIONIOTTOCENTOMILALIRE…

CARMELO: **"…boni dumila euru?..."**,---\\
…BUONI DUEMILA EURO?…

ALVARO COSIMO: **"No, forsi nd'aviunu cuntrattu vecchiu…na cosa era…trimilioni e menzu, compare…trimilioni e dui…na cosa cusi …perché tantu…(inc.)…non è che è fuori manu, però…".-**
NO, FORSE AVEVANO IL CONTRATTO VECCHIO…UNA COSA ERA…TREMILIONI E MEZZO, COMPARE…TREMILIONI E DUE…UNA COSA COSÌ…PERCHE TANTO…(INC.)…NON È CHE È FUORI MANO, PERÒ…

CARMELO: **"Non era fuori manu, no…"**,---\\
NON ERA FUORI MANO, NO…

VOCI SOVRAPPOSTE. INCOMPRENSIBILI…

ALVARO COSIMO: **"…fuori manu non era, però non erunu sti cosi…"**.---\\
…FUORI MANO NON ERA, PERÒ NON ERANO QUESTE COSE…

CARMELO: **"…(inc.)…struttura ed era adeguata…"**,---\\

ALVARO COSIMO: **"…non è mali e non è bona…"**,---\\

CARMELO: **"…però non è na struttura adeguata…"**,---\\
…PERÒ NON È UNA STRUTTURA ADEGUATA…

ALVARO COSIMO: **"…si trovu…se trovu a na parti megghiu, è megghiu! Infatti…"**,---\\
…SE TROVO…SE TROVO IN UN POSTO È MEGLIO, È MEGLIO! INFATTI…

CARMELO: **"Camora nd'aviti…nd'havi ricoverati?"**,---\\
ORA NE AVETE…CI SONO RICOVERATI?

ALVARO COSIMO: **"Certo chi ci su i ricoverati!..."**,---\\
CERTO CHE CI SONO I RICOVERATI…

CARMELO: **"…e nd'havi ddà intra ricoverati?..."**,---\\
…E CE NE SONO LÀ DENTRO RICOVERATI?...

ALVARO COSIMO: **"…certo!"**,---\\
…CERTO!

CARMELO: **"…è piena…posti letto…"**,---\\

ALVARO COSIMO: **"…si, si…manca una…poi si rimpiazza…oscilla sempre…perché non puoi tenere più di venti persone…ehm…per la sicurezza…pirchì aviunu a fari a relazioni i vigili i…u focu…per l'incendi e burdelli…"**,---\\
…SI, SI…MANCA UNA…POI SI RIMPIAZZA…OSCILLA SEMPRE…PERCHÉ NON PUOI TENERE PIÙ DI VENTI PERSONE…EHM…PER LA SICUREZZA…PERCHÉ DOVEVANO FARE LA RELAZIONE I VIGILI…DEL FUOCO…PER GLI INCENDI, I BORDELLI…

CARMELO: **"Vabbò, vinti cristiani già…"**,---\\
VA BENE, VENTI PERSONE GIÀ…

ALVARO COSIMO: **"No, niente, non li puoi tenere in più…".**

CARMELO: **"…vinti cristiani…".**
…VENTI PERSONE…

ALVARO COSIMO: **"...la tolleranza per quattro ...e si mettunu...(inc.)...pe stanzi, ehm...ma chisti ci suanu: diciottu, diciannovi, diciassetti...non calau mai sutta e sidici, no!..."**,---\\
...LA TOLLERANZA PER WQUATTRO...E SI METTONO...(INC.)...PER STANZE, EHM...(INC.)...MA QUESTE CI SONO: DICIOTTO, DICIANNOVE, DICIASSETTE...NON È SCESO MAI SOTTO I SEDICI, NO!...

CARMELO: **"...(inc.)..."**,---\\

ALVARO COSIMO: **"No, ma pi stu fattu non c'è problema fu sempri, no...! Fu sempri...non c'è stato mai..."**,---\\
NO, MA ER QUESTO FATTO NON C'È PROBLEMA È STATO SEMPRE, NO...! E' STATO SEMPRE...NON C'È STATO MAI...

CARMELO: **"...(inc.)...cristiani...dui, quattru, sei...tri cristiani cu chisti turni...cu sei cristiani i girati..."**,---\\
...(INC.)...PERSONE...DUE, QUATTRO, SEI...TRE PERSONE CON QUESTI TURNI...CON SEI PERSONE CHE GIRATE...

ALVARO COSIMO: **"Cu quantu?..."**,---\\
CON QUANTO?...

CARMELO: **"...cu sei personale ausiliario..."**,---\\
...CON SEI PERSONALE AUSILIARIO...

ALVARO COSIMO: **"...a turno?..."**,---\\

CARMELO: **"...no, a turnu i meno!..."**,---\\
...NO, A TURNO DI MENO!...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI...

CARMELO: **"Ma ti dicu jeu camora: tri e tri, e dui a notti...sei e dui! E poi chiddi a cucina..."**,---\\
MA TI DICO IO PER ORA: TRE E TRE, E DUE LA NOTTE...SE E DUE! E POI QUELLI IN CUCINA...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**,---\\

CARMELO: **"...dui a cucina..."**,---\\
...DUE IN CUCINA...

ALVARO COSIMO: **"...quandu rientri..."**,---\\
...QUANDO RIENTRI...

CARMELO: **"...chiddi di pulizii..."**,---\\
...QUELLI DELLE PULIZIE...

ALVARO COSIMO: **"...quandu rientri...prima a sistimari sti cosi pirchi già l'ho dettu...(inc.)..."**,---\\
...QUANDO RIENTRI...PRIMA DEVI SISTEMARE QUESTE COSE PERCHE GIÀ L'HO DETTO...(INC.)...

CARMELO: **"Ah?"**,---\\

ALVARO COSIMO: **"...chi non mi servi a mandu pa casa!...capisci? Chi non mi servi a mandu pa casa! Non haiu nuju problema!..."**,---\\
...CHI NON MI SERVE LA MANDO A CASA!...CAPISCI? CHI NON MI SERVE LA MANDO A CASA! NON HO NESSUN PROBLEMA!...

CARMELO: **"...(inc.)...".---**

ALVARO COSIMO: **"Eh?".---**

CARMELO: **"...(inc.)...cuntrattu...".---**
...(INC.)...IL CONTRATTO...

ALVARO COSIMO: **"Quali cuntattu! No...quali problema! No no...(inc.)...cuntrattu..".---**
QUALE CONTRATTO! NO...QUALE PROBLEMA! NO, NO...(INC.)...CONTRATTO...

CARMELO: **"...(inc.)...accordi sindacali...".---**

ALVARO COSIMO: **"...no, no...(inc.)...c'è qualcuno che dobbiamo registrare...simu in sei...se inserisco ora...(inc.)...hannu a lavurari...u giustu!".---**
...NO, NO...(INC.)...C'È QUALCUNO CHE DOBBIAMO REGISTRARE...SIAMO IN SEI...SE INSERISCO ORA...(INC.)...DEVONO LA VORARE...IL GIUSTO!

CARMELO: **"U giustu!...".---**
IL GIUSTO!...

ALVARO COSIMO: **"...e o postu i chinnici cristiani ni tegnu deci...capisci? Haiu u cuntrattu part-time...(inc.)...tutto qua per vedere...(inc.)...tuttu là è...chi ti gestisci l'operai giusti...(inc.)...".---**
...E AL POSTO DI QUINDICI PERSONE NE TENGO DIECI...CAPISCI? HO IL CONTRATTO PART-TIME...(INC.)...TUTTO QUA PER VEDERE...(INC)...TUTTOLÀ È...CHE TI GESTISCI GLI OPERAI GIUSTI...

CARMELO: **"E' bonu, è bonu...(inc.)...".---**
E' BUONO, È BUONO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...a poi ndaiu sovvenzioni puru...ci sunnu sovvenzioni...(inc.)...".--**
...POI C'È PURE LA SOVVENZIONE...CI SONO LE SOVVENZIONI...(INC.)...

VOCI INCOMPRENSIBILI IN QUANTO CON TONO MOLTO BASSO...

ALVARO COSIMO: **"...certu l'ha fari a sovvenzioni...".---**
...CERTO LA DEVI FARE QUESTA SOVVENZIONE...

CARMELO: **"A sovvenzioni quanti l'hai? ...(inc.)...".---**
LA SOVVENZIONE DI QUANTO È?...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...camora non mi ricordu propria ma erunu...".---**
...PER ORA NON MI RICORDO PROPRIO MA ERANO...

CARMELO: **"...puliti, netti...(inc.)...".---**

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...sovvenzionati, capiscisti? Per esempio pigghiammu ottu milioni allora sulu i sovvenzioni...".---**
...(INC.)...SOVVENZIONATI, HAI CAPITO? PER ESEMPIO ABBIAMO PRESO OTTO MILIONI ALLORA SOLO DI SOVVENZIONI...

CARMELO: **"Allora, i sovvenzioni da Regioni funzionano cusì. A Regioni ti runa...su nu malatu, ad esempiu, paga milli euru, a Regioni ti ndi runa cincucentu...u malatu paga milli euru, a Regioni ti ndi runa tricentu...a Regioni...dipendi dall'amicizi...".---**
ALLORA, LE SOVVENZIONI DELLA REGIONE FUNZIONANO COSÌ. LA REGIONE DI DÀ...SU UN MALATO, AD ESEMPIO, PAGA MILLE EURO, LA REGIONE TE NE DA CINQUECENTO...IL MALATO PAGA MILLE EURO, LA REGIONE TE NE DA TRECENTO...LA REGIONE....DIPENDE DALLE AMICIZIE...

ALVARO COSIMO: **"Si, si…nn, ma è bonu…".---**
SI, SI…NO, MA È BUONO…

CARMELO: **"…(inc.)…e quando sei sovvenzionato non ti manda Riggiu, non ti mandunu iddi, ti manda a Regioni…".---**
…(INC.)…E QUANDO SEI SOVVENZIONATO NON TE LI MANDA REGGIO, NON TE LI MANDANO LORO, TE LI MANDA LA REGIONE…

ALVARO COSIMO: **"Infatti ni manda sempri…no, a Regioni paga, accredita supra…(inc.)…".---**
INFATTI NON LI MANDA SEMPRE…NO, LA REGIONE PAGA, ACCREDITA SUL…(INC.)…

CARMELO: **"No! Ti manda puru u…l'assistitu. Tu non è chi poi iri mi pigghi a cu voi! A Regioni ti dici a pigghiari a Tiziu, a Caiu e Sempronio…(inc.)…".---**
NO! TE LI MANDA PURE…L'ASSISTITO. TU NON È CHE PUOI ANDARE A PRENDERE CHI VUOI! LA REGIONE TI DICE DI PRENDERE TIZIO, CAIO E SEMPRONIO…(INC.)…

ALVARO COSIMO: **"Ho capito! No, supra a chistiu simu appostu…(inc.)…".---**
HO CAPITO! NO, SU QUESTO SIAMO A POSTO…(INC.)…

CARMELO: **"…si nd'aviti a documentazioni allura, vardati…chista…si aviti a documentazioni da Regioni…".---**
…SE AVETE LA DOCUMENTAZIONE ALLORA, GUARDATE…QUESTA…SE AVETE LA DOCUMENTAZIONE DELLA REGIONE…

ALVARO COSIMO: **"Certu…".---**
CERTO…

CARMELO: **"…chi iti circandu! Chista esti…na banca esti!...".---**
…CHE ANDATE CERCANDO! QUESTA È…UNA BANCA È!...

ALVARO COSIMO: **"Il lavoro…".---**

CARMELO: **"A Regioni paga in ritardu ma paga sempri…".---**
LA REGIONE PAGA IN RITARDO MA PAGA SEMPRE…

ALVARO COSIMO: **"…il lavoro là…".---**

CARMELO: **"…la Regione paga in ritardo ma paga sempre…".---**
…LA REGIONE PAGA IN RITARDO MA PAGA SEMPRE…

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…il lavoro rimane…rimane! Si campa!...".---**

CARMELO: **"…no, rimane! State bene! No, si…(inc.)…state bene! Ma vedi che…(inc.)…sunnu cacchi diciottu impiegati tra amministrativu, inservienti, cucine e personale infermieristico, mi pari chi sunnu diciottu. Posti lettu ndavi forsi cacchi vinti…vintidui, vinti tri…Snnuu finanziati da Regioni…(inc.)…ciù paga a Regioni ddà…quasi tutti ciù pava a Regioni ddà!".---**
…NO, RIMANE! STATE BENE! NO, SI…(INC.)…STATE BENE! MA VEDI CHE…(INC.)…SONO CIRCA DICIOTTO IMPIEGATI TRA AMMINISTRATIVI, INSERVIENTI, CUCINE E PERSONALE INFERMIERISTICO, MI PARE CHE SONO DICIOTTO. POSTI LETTO CE NE SONO CIRCA VENTI…VENTIDUE, VENTITRÈ…SONO FINANZIATI DALLA REGIONE…(INC.)…GLIELO PAGA LA REGIONE LÀ… QUASI TUTTI LO PAGA LA REGIONE!

ALVARO COSIMO: **"Allura no? …(inc.)…certi voti i nu misi non mi pava…".---**
ALLORA NO?…(INC.)…CERTE VOLTE NON MI PAGA UN MESE…

CARMELO: **"...i trì, i quattru, i cincu, però ti paga!",---**
...DI TRE, DI QUATTRO, DI CINQUE, PERÒ TI HO PAGA!

ALVARO COSIMO: **"Sempri pavau...",---**
HA PAGATO SEMPRE...

CARMELO: **"...puru i quattru misi, però su soldi chi ti runa...",---**
...PURE DI QUATTRO MESI, PERÒ SONO SOLDI CHE TI DA...

ALVARO COSIMO: **"Certu!...Ora...vediamo!...",---**
CERTO!...ORA...VEDIAMO...

CARMELO: **"Scusa, chistu...non aviti cchiù bisogno di...circari nenti...(inc.)...",-**
SCUSA, QUESTO...NON AVETE PIU BISOGNO DI...CERCARE NIENTE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"L'unica cosa che voglio fare è...(inc.)...tasse, più idonee...più in là... ",---**

CARMELO: **"Vabbè, ma comora...(inc.)...",---**
VA BENE, MA PER ORA...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Quandu trovati na struttura, poi vediamo...na struttura...(inc.)... anche su Gallicu...(inc.)...Mi servi na struttura, fari na villetta bella, grandi...",---**
QUANDO TROVATE UNA STRUTTURA, POI VEDIAMO...UNA STRUTTURA...(INC.)...ANCHE SU GALLICO...(INC.)...MI SERVE UNA STRUTTURA PER FARE UNA VILLETA BELLA, GRANDE...

CARMELO: **"...(inc.)...c'è già!...",---**

ALVARO COSIMO: **"Sicuro?...o puru a San Giuseppe! ...(inc.)...",---**
SICURO?...OPPURE A SAN GIUSEPPE!...(INC.)...

CARMELO: **"Non ta rununu! ...(inc.)...",---**
NON TE LA DANNO!...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...in zona...",---**

CARMELO: **"...ce l'hanno in zona...(inc.)...zona...si nd'havi dui...",---**
...CE L'HANNO IN ZONA...(INC.)...ZONA...CE NE SONO DUE...

ALVARO COSIMO: **"Nou sacciu comu simu cumbinati...ma ora trovu n'autra struttura, capiscisti?",---**
NON SO COME SIAMO COMBINATI...MA ORA TROVO UN'ALTRA STRUTTURA. HAI CAPITO?

CARMELO: **"Certo!...",---**

ALVARO COSIMO: **"...in chindici iorna na trou? Ah!...",---**
...IN QUINDICI GIORNI NON LA TROVO? AH!...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...certu, aundi conveni anche all'anzianu...aundi u trovu?...prima a sistimari sti cosi pirchì già l'ho dettu...",",---**
...(INC.)...CERTO, DOVE CONVIENE ANCHE ALL'ANZIANO...DOVE LO TROVO?...SE LA TROVO QUA, PER DIRE, È MEGLIO DI LÀ, NO?...

CARMELO: **"...(inc.)...chi ava a 'ssiri supra o postu! Cu ava a viniri, veni e pava...cu ava a viniri veni pirchì...",---**

...(INC.)...CHE DEVE ESSERE SUL POSTO! CHI DEVE VENIRE, VIENE E PAGA...CHID EVE VENIRE VIENE PERCHÉ...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI...

CARMELO: **"...a undi c'esti u verdi i latu, a undi c'esti u spaziu...",---**
...DOVE C'È IL VERDE DI LATO, DOVE C'È LO SPAZIO...

ALVARO COSIMO: **"Certu...(inc.)...e chi cazzu!",---**
CERTO...(INC.)...E CHE CAZZO!

CARMELO: **"Certu! A stu puntu!",---**
CERTO! A QUESTO PUNTO!

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...",---**

CARMELO: **"Eh, scusa, cu nu fattu i chisti, vi cumbeni ma chiuriti, completamenti! ...(inc.)...certu, naturalmenti i possibilità economichi, pirchi, no?...però cu nu fattu i chistu si unu iavi a possibilità...si non l'avi a trova! Basta sulu a a convenzioni, i genti stannu spittandu tri anni, pa convenzioni. Tri anni stannu 'spittandu! ...(inc.)...chisti ccà, Pizzimenti a iapriru, appena un annu e menzu...stesuru cusì! ...(inc.)...Prima stesuru cu du cristiani, cu tri...",---**
EH, SCUSA, CON UN FATTO DI QUESTI, VI CONVIENE CHIUDERLA, COMPLETAMENTE! ...(INC.)...CERTO, NATURALMENTE LE POSSIBILITÀ ECONOMICHE, PERCHÉ NO?...PERÒ CON UN FATTO DI QUESTO SE UNO HA LA POSSIBILITÀ...SE NON CE L'HA LA TROVA! BASTA SOLO LA CONVENZIONI, LE PERSONE STANNO ASPETTANDO TRE ANNI, PER LA CONVENZIONE. TRE ANNI STANNO ASPETTANDO! ...(INC.)...QUESTI QUA, PIZZIMENTI L'HANNO APERTA, APPENA UN ANNO E MEZZO...SONO RIMASTI COSÌ...! ...(INC.)...PRIMA SONO RIMASTI CON DUE PERSONE, CON TRE...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...",---**

AL MINUTO 12.00 DI REGISTRAZIONE, I DUE SOGGETTI SI ALLONTANANO DALLA STANZA. PIÙ NESSUN'ALTRA CONVERSAZIONE FINO AL TERMINE.

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Anche la conversazione del 20 novembre 2006 progr. 1306 ore 12:45 RIT 1706/06, intercorsa tra ALVARO Cosimo e BUETI Natale, aveva come oggetto l'acquisto di tale casa di riposo, il cui valore reale, secondo l'affermazione dell'ALVARO, era di circa 400 mila euro, mentre i fratelli TRIPODI, Marcello ed Ermete avevano chiesto 200 mila euro, ma l'ALVARO intendeva darne 100/mila, aggiungendo che il BUETI sarebbe stato assunto all'interno della struttura. Una disponibilità finanziaria, quella espressa dall'ALVARO sicuramente non in linea con le risorse economiche dichiarate.

ALVARO COSIMO **"...(inc.)...nu pocu più accogliente...(inc.)...u viditi a Roccu comu non havi ciriveju...Roccu quandu è rovinatu, Roccu non capisci nu cazzu...se tu stessu a mia mi dici...io non lo so! Ma tu sei molto più bravo di me!...Capiscisti cchiù 'ssai! Giustu? Ma siccomi mi dici che la struttura vale...non capisciunu nenti, no?...vale quattrucentumila euru, giustu**

cumpari?...è giustu? Iddu secondo tia quantu m'avia a pavari...nd'avia a vendere a quota du...du trenta per centu?...du trentatri per centu?...",---
...(INC.)...UN POCO PIÙ ACCOGLIENTE...(INC.)...LO VEDETE ROCCO COME NON HA CERVELLO...ROCCO QUANDO È ROVINATO, ROCCO NON CAPISCE UN CAZZO...SE TU STESSO A ME DICI...IO NON LO SO! MA TU SEI MOLTO PIÙ BRAVO DI ME!...HAI DI PIÙ! GIUSTO? MA SICCOME MI DICI CHE LA STRUTTURA VALE...NON CAPISCONO NIENTE, NO?...VALE QUATTROCENTOMILA EURO, GIUSTO COMPARI?...È GIUSTO? LUI SECONDO TE QUANTO MI DOVEVA PAGARE...DOVEVA VENDERE LA QUOTA DEL...DEL TRENTA PER CENTO?...DEL TRENTATRE PER CENTO?...

UOMO: **"Ma su cosi chi dici iddu, cumpari!...s'ava a vidiri prima...in basi a chi cosa s'ava a...(inc. – perché parla col cibo in bocca-)...in basi a chi cosa?...",---**
MA SONO COSE CHE DICE LUI, COMPARE...SI DEVE VEDERE PRIMA...IN BASE A CHE COSA SI DEVE...(INC, –PERCHÉ PARLA COL CIBO IN BOCCA)...IN BASE A CHE COSA?...

ALVARO COSIMO **"No...la carta, cumpari, vali...chi vali?...(inc.)...non capisciti? La carta, vali, cumpari!...la carta è là, che vale là! La carta vale...jeu trovu a cristiani ca mi ndi dununu ducentu sulu pi mu ci vindu a carta...",---**
NO...LA CARTA, COMPARI, VALI...CHE VALE?...(INC.)...NON AVETE CAPITO? LA CARTA, VALE, COMPARE!...LA CARTA È LÀ, CHE VALE LÀ! LA CARTA VALE...IO TROVO PERSONE CHE MI DANNO DUECENTO SOLO PER VERDERGLI LA CARTA...

UOMO: **"All'atto?...",---**

ALVARO COSIMO **"...mi ci vindu a carta...",---**
...PER VENDERGLI LA CARTA...

UOMO: **"E non cià runi?...",---**
E NON GLIELA DAI?...

ALVARO COSIMO **"...(inc.)...cumpari, sapiti quantu nd'haiu chi mi prigaru...",---**
...(INC.)...COMPARE, SAPETE QUANTI NE HO CHE MI HANNO PREGATO...

UOMO: **"Uttana!...",---**
CASPITA!...

ALVARO COSIMO **"...(inc.)...dici chistu...voi trovare il socio al cinquanta per cento e ci hai il vinti per cento...eh! Non stai...",---**
...(INC.)...DICE QUESTO...VUOI TROVARE IL SOCIO AL CINQUANTA PER CENTO ED HAI IL VENTI PER CENTO...EH! NON STAI...

NATALI: **"Vali ducentu...",---**
VALE DUECENTO...

ALVARO COSIMO: **"...una struttura...",---**

UOMO: **"No! Secundu mia vali ducentucinquanta...e puru tricentu...a ieri matina ddà, o portu,ormai 'rruaru a quattrucentu...dumani matina cincucentu..cioè, voglio dire io, per dare una valutazione bisogna che ci sia un fatturato...poi, si ti restunu decimila, o ti restunu vintimila, o ti restunu...questo è da vedere..che tu comu ti cumbinasti cu sissantamila euru i debitu? Vol diri chi non 'gghiva?...se uno vuole fare tutte le valutazioni...",---**
NO! SECUNDO ME VALE DUECENTO CINQUANTA...E PURE TRECENTO...IERI MATTINA LÀ, AL PORTO, ORMAI SONO ARIVATI A QUATTROCENTO...DOMANI MATTINA CINQUECENTO..CIOÉ, VOGLIO DIRE IO, PER DARE UNA VALUTAZIONE BISOGNA CHE CI SIA UN FATTURATO...POI, SE TI RESTANO DIECIMILA, O TI RESTANO VENTI MILA, O TI RESTANO...QUESTO È DA VEDERE...TU COME TI SEI

COMBINATO CON SESSANTAMILA EURO DI DEBITI? VUOL DIRI CHE NON ANDAVA?...SE UNO VUOLE FARE TUTTE LE VALUTAZIONI...

ALVARO COSIMO **"...(inc.- a voce bassa-)..."**.---\\

UOMO: **"E come mai sti debiti?..."**.---\\

ALVARO COSIMO **"Come mai? Perché io ho comprato tutti i vagli, i debiti, capiscistu chi...(inc.)...perché è stata fatta nuova, compare! Ci sono state le spese, là!"**.---\\
COME MAI? PERCHÉ IO HO COMPRATO TUTTI I VAGLI, I DEBITI, AVETE CAPITO CHE...(INC.)...PERCHÉ È STATA FATTA NUOVA, COMPARE! CI SONO STATE LE SPESE, LÀ!

UOMO: **"...(inc.- perché replica col cibo in bocca)..."**.---\\

ALVARO COSIMO **"...cinquanta milioni...ci furu, cumpari l'ascensori...vinti...trentamilioni...iatru ccà, iatru ià, chiji atru ià...(inc.)...perché non si vindia...(inc.)...Roccu? Perché non avia chiji debiti! Capiscistu? ...(inc.)...perché non si potiva cugghiri, cumpari...come mai? Quella...(inc.)...sissanta-sittanta mila euru i cosi... ca i pagavi...solo per questo! Lui non si cogghiva...Non perché non c'era il guadagno, il guadagno c'era. Evidentementi cu guadagnu chi avia là non potiva pagari i so debiti, no ora e no mai, compare! Solo per questo...comu avia a pagari i debiti? ndavia quindicimila o mese, e incassava dumila euru iju chi ndavia a pagari? Iddu ha detto "per sanarci i debiti, per sanarci...(inc.)...". Tu dovevi fare fronte, solamente, a quei debiti della struttura, e chi iji pagaunu. Una struttura a livello sanitario, tutti stesuru beni, solamente loro..."**.---\\
...CINQUANTA MILIONI...CI SONO STATI, COMPARE, PER GLI ASCENSORI...VENTI...TRENTAMILIONI...ALTRO DI QUA, ALTRO DI LÀ, QUELL'ALTRO LÀ...(INC.)...PERCHÉ NON SI VENDEVA...(INC.)...ROCCO? PERCHÉ NON AVEVA QUEI DEBITI! AVETE CAPITO? ...(INC.)...PERCHÉ NON SI POTEVA RACCOGLIERE, COMPARE...COME MAI? QUELLA...(INC.)...SESSANTA-SETTANTA MILA EURO DI COSE... CHE LE PAGAVA...SOLO PER QUESTO! LUI NON SI RACCOGLIEVA...NON PERCHÉ NON C'ERA IL GUADAGNO, IL GUADAGNO C'ERA. EVIDENTEMENTI COL GUADAGNO CHE AVEVA LÀ NON POTEVA PAGARE I SUOI DEBITI, NÉ ORA E NÉ MAI, COMPARE! SOLO PER QUESTO...COME DOVEVA PAGARE I DEBITI? NE AVEVA QUINDICIMILA AL MESE, E NE INCASSAVA DUEMILA...LUI CHE DOVEVA PAGARE? LUI HA DETTO "PER SANARCI I DEBITI, PER SANARCI...(INC.)...". TU DOVEVI FARE FRONTE, SOLAMENTE, A QUEI DEBITI DELLA STRUTTURA, E CHE QUELLI PAGANO. UNA STRUTTURA A LIVELLO SANITARIO, TUTTI SONO STATI BENE, SOLAMENTE LORO...

UOMO: **"Cumpari, ti devi sedere a parlare, se non è inutili..."**.---\\
COMPARE, TI DEVI SEDERE A PARLARE, ALTRIMENTI È INUTILE...

ALVARO COSIMO **"Eh?"**.---\\

UOMO: **"...sinnò è inutili chi parramu! Cusì è giustu chi parramu...(inc.)...cu chiddu...cu Marcellu, chiddu da...(inc.)..."**.---\\
...ALTRIMENTI È INUTILE CHE PARLIAMO! COSÌ È GIUSTO CHE PARLIAMO...(INC.)...CON QUELLO...CON MARCELLO, QUELLO DELLA...(INC.)...

ALVARO COSIMO **"Io per voi ho parlato là di fronte a Rocco...ma s'allura jeu...sacciu jeu chi è fari, perché io...io, onestamente...(inc.)...avete capito?..."**.---\\
IO PER VOI HO PARLATO DI FFRONTE A ROCCO...SENNÒ IO...SO IO CHE DEBBO FARE, PERCHÉ IO...IO ONESTAMENTE...(INC.)...AVETE CAPITO?...

UOMO: **"A Rocco?..."**.---\\

ALVARO COSIMO **"Uh?"**.---\\

UOMO: **"...lui mi ha detto "jeu i sordi i trovu, indipendenti da me frati, non me frati...", capisci? Non vulia mancu mu ciù dici...(inc.)...".--**
...LUI MI HA DETTO "IO I SOLDI LI TROVO, INDIPENDENTEMENTE DA MIO FRATELLO, O MENO.....", CAPISCI? NON VOLEVA NEANCHE CHE GLIELO DICEVI...(INC.)...

ALVARO COSIMO **"...(inc.)...ho capito...".---**

UOMO: **"...i me cosi, cumpari, i sai suiu tu...e basta...".---**
...LE MIE COSE, COMPARE, LE SAI SOLO TU...E BASTA...

ALVARO COSIMO **"E allura, iu mi siedu cu sti sciacqua lattughi...".---**
E ALLORA, IO MI SIEDO CON QUESTI SCIACQUA LATTUGHE...

UOMO: **"Uh?...".---**

ALVARO COSIMO **"...mi siedu cu sti sciacqua...cu stu sciacqua lattuga...cu Marcello, no? ...(inc.)...".---**
...MI SIEDO CON QUESTI SCIACQUA...CON QUESTO SCIACQUA LATTUGHE...CON MARCELLO, NO?...(INC.)...

UOMO: **"...(inc.)...".---**

ALVARO COSIMO **"...mi siedu con lui...Marcello...Marcello si chiama, giusto?...allora: prima di cosi parliamo di personali..."u personali tu licenzi tu", come dici Roccu, perché avi ragiuni...non è chi l'ha licenziari iu...questo mai...il personale me lo scelgo io. Là deve essere libero di tutto...".---**
...MI SIEDO CON LUI...MARCELLO...MARCELLO SI CHIAMA, GIUSTO?...ALLORA: PRIMA DI COSI PARLIAMO DI PERSONALE..."IL PERSONALE LO LICENZI TU!", COME DICE ROCCO, PERCHÉ HA RAGIONE...NON È CHE DEBBO LICENZIARLO IO...QUESTO MAI...IL PERSONALE ME LO SCELGO IO. LÀ DEVE ESSERE LIBERO DI TUTTO...

UOMO: **"Ma prima i tuttu, secundu mia, scusa se t'interrompo, a parrari a cifra".---**
MA PRIMA DI TUTTO, SECONDO ME, SCUSA SE TI INTERROMPO, DEVI PARLARE DI CIFRA.

ALVARO COSIMO: **A cifra l'avimu già nui, cumpari...l'idea...su mu dissi iddu chi voli ducentu mila euru! Come devo fare per fare i pagamenti...?".---**

UOMO: **"Oh!! E allura...e a stissa risparmiari...tranquilla...Marcellu...(inc.)...hannu prescia mi si ndi vannu, giustu?",---**
OH!! E ALLORA ...E LA STESSA COSA DEVI RISPARMIARE...TRANQUILLA...MARCELLO...(INC.)...HANNO PREMURA DI ANDARSENE, GIUSTO?

ALVARO COSIMO: **"...e allura, vardati ecà...jeu ndaiu a parrari chiaru...".---**
...E ALLORA, GUARDATE QUA...IO DEVO PARLARE CHIARO...

In ordine a tale progetto, l'ALVARO rappresentava ogni circostanza anche a FAVARA Gianluca, in data 20.11.2006.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR.1343, REGISTRATA ALLE ORE 20.46 DEL 20.11.2006, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ---------- \ R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A.

...OMISSIS...

ALVARO COSIMO: **"No, mi ndi ia ieri sulu…a casa i riposu….Ah! Decidia na cosa Gianluca senza mi fazzu…(inc.)…casa i riposu…(inc.)…ora stu cazzu i Rocco, onestamenti, mi cumbinau a tri tubi nu pocu, no! Pirchi…(inc.)…"** .
NO, ME NE SONO ANDATO SOLO…ALLA CA DI RIPOSO…AH! HO DECISO UNA COSA GIANLUCA, SENZA CHE FACCIO…(INC.)…LA CASA DI RIPOSO…(INC.)…ORA QUESTO CAZZO DI ROCCO, ONESTAMENTE, MI HA COMBINATO UN POCO A TRE TUBI, NO! PERCHÈ…(INC.)…

AL MINUTO 58.20 DI REGISTRAZIONE, SI SENTE CITOFONARE. SI SENTE UNA VOCE MASCHILE CHIEDERE ALL'ALVARO "…(inc.)…mastru Rocco?",---
…(INC.)…MASTRO ROCCO?

ALVARO COSIMO: **"…Poi…"trasi…"…(si rivolge, verosimilmente, alla persona che gli ha chiesto di mastro Rocco)…anche pirchì eravamo amici, capiscisti? Poi…(inc.)…dal primo gennaio…",---**
…POI…"ENTRA…"…(SI RIVOLGE, VEROSIMILMENTE, ALLA PERSONA CHE GLI HA CHIESTO DI MASTRO ROCCO)…ANCHE PERCHÉ ERAVAMO AMICI, HAI CAPITO? POI…(INC.)…DAL PRIMO GENNAIO…

GIANLUCA: **"Roccuzzu!..",---**
ROCCUCCIO!...

ROCCO: **"…(inc.)…",---**

ALVARO COSIMO: **"…dal primo gennaio…mi devo dare una mossa, no!...(inc.)…",--**

GIANLUCA: **"…chi pigghi Roccuzzu?...",---**
…CHE PRENDI ROCCUCCIO?...

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…dal primo gennaio ho deciso onestamenti chi ma pighiu iu…(inc.)…e poi la speranza che…puru con me frati…quannu nisciu me frati mò…quannu era intra…(inc.)…a casa i riposu jeu, Gianluca…onestamenti da gennaiu, dal primu gennaiu…siccomi ava mettuti soci Roccu, non mi cacciu cu pocu! Capiscisti?",---**
…(INC.)…DAL PRIMO GENNAIO HO DECISO ONESTAMENTE CHE ME LA PRENDO IO…(INC.)…E POI LA SPERANZA CHE…PURE CON MIO FRATELLO…QUANDO È USCITO MIO FRATELLO ADESSO…QUANDO ERA DENTRO…(INC.)…LA CASA DI RIPOSO IO, GIANLUCA…ONESTAMENTE DA GENNAIO, DAL PRIMO GENNAIO…SICCOME ROCCO AVEVA MESSO I SOCI, NON ME LO CACCIO CON POCO! HAI CAPITO?

GIANLUCA: **"…(inc.)…",---**

ALVARO COSIMO: **"No, non ancora…(inc.)…pirchì noi eravamo al cinquanta per cento d'accordo con loro, col decreto per fare la struttura nuova…(inc.)…perché stiamo facendo una struttura nuova e quindi giustamente…a modena…(inc.)…ora loro vogliono giustamente mi ndi lassamu liberi…mi nci lassamu a quota…(inc.)…",---**
NO, NON ANCORA…(INC.)…PERCHÈ NOI ERAVAMO AL CINQUANTA PER CENTO D'ACCORDO CON LORO, COL DECRETO PER FARE LA STRUTTURA NUOVA…(INC.)…PERCHÉ STIAMO FACENDO UNA STRUTTURA NUOVA E QUINDI GIUSTAMENTE…A MODENA…(INC.)…ORA LORO VOGLIONO GIUSTAMENTE DI LASCIARLI LIBERI…CHE GLI LASCIAMO LA QUOTA…(INC.)…

ROCCO: **"…No ndi cunveni mettiri unu…pirchi se non…(inc.)…tutti i punti nui…",---**

...NON CI CONVIENE METTERE UNO...PERCHÉ SE NON...(INC.)...TUTTI I PUNTI NOI...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...",---**

ROCCO: **"Ah?",---**

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...quindici per cento...(inc.)...capisci?",---**

CADE LA LINEA

FINE DELLA TRASCRIZIONE

**TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR.1344, REGISTRATA ALLE ORE 21.46 DEL 20.11.2006, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ---------- **
**R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ---------- **
**DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.43.46 ---------- **

**I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN ALVARO COSIMO, GIANLUCA E ROCCO. ---------- **

**SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ---------- **

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...bruciaru tutti i cosi...(inc.)...e i debiti chi...(inc.)...giustamenti a struttura...(inc.)...na struttura pulita...nterra lucidu...e poi...nd'aiumu a mettiri d'accordu, pirchì siccomi a lavanderia...supra a lavanderia...non na lavanderia là supra...(inc.)...ccà tutti vecchi sunnu, anziani...nd'aiumu a vidiri sti cosi...nd'aimu a mettiri d'accordu, caso mai facimu un prezzu...se a me non conviene...(inc.)...l'operaiu, a lavanderia e tutto...se non mi conviene..",**
...(INC.)...HANNO BRUCIATO TUTTE LE COSE...(INC.)...E I DEBITI CHE...(INC.)...GIUSTAMENTE LA STRUTTURA...(INC.)...UNA STRUTTURA PULITA...A TERRA LUCIDO...E POI CI DOBBIAMO METTERE D'ACCORDO, PERCHÈ SICCOME LA LAVANDERIA...(INC.)...CI DOBBIAMO METTERE D'ACCORDO, CASO MAI FACCIAMO UN PREZZO...SE A ME NON CONVIENE...(INC.)...L'OPERAIO, LA LAVANDERIA E TUTTO...SE MI CONVIENE...

GIANLUCA: **"...non ndi fai?...",---**
...NON NE FAI?...

ALVARO COSIMO: **"...si, non...(inc.)...capiscisti??...tutti i iorni ncia lavari novi anziani..."** .
...SI, NON...(INC.)...HAI CAPITO?...TUTTI I GIORNI BISOGNA LAVARE NOVE ANZIANI...

GIANLUCA: **"Vidi chi l'attru iornu vinni a figghia i Pinu Iannazzu...iddi hannu na casa di cura puru...",---**
VEDI CHE L'ALTRO GIORNO È VENUTA LA FIGLIA DI PINO IANNAZZO...LORO HANNO PURE UNA CA DI CURA...

ALVARO COSIMO: **"Uh...",---**

GIANLUCA: **"...e dici ca vinni a lavanderia e volia a mia...(inc.)...linzola, tovagghi..."**.---\\

...E DICE CHE È VENUTA IN LAVANDERIA CHE VOLEVA ME...(INC.)...LENZUOLA, TOVAGLIE...

ALVARO COSIMO: **"No, chisti...(inc.)..."**.---\\

NO, QUESTI...(INC.)...

GIANLUCA: **"...(inc.)...o no?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...ora staiu cercandu mi scegliu u personali come infatti sugnu un pocu...siccomu...(inc.)...facciu una società nuova...no?...aimu fattu tutti...(inc.)...com'erumu d'accordu, fine trattamento rapporto, e supra a chistu ci sunnu n'autri vinticunmila euru di spese...perchè tu sai che quandu fai...(inc.)...i sindacati ti spaccunu...e nu indi stamu mittendu d'accordu...(inc.)..."**.---\\

...ORA STO CERCANDO DI SCEGLIERE IL PERSONALE COME INFATTI SONO UN POCO...SICCOME...(INC.)...FACCIO UNA SOCIETÀ NUOVA...NO?...ABBIAMO FATTO TUTTI...(INC.)...COM'ERAVAMO D'ACCORDO, FINE TRATTAMENTO RAPPORTO, E SU QUESTO CI SONO ALTRI VENTICINQUEMILA EURO DI SPESE...PERCHÈ TU SAI CHE QUANDO FAI...(INC.)...I SINDACATI DI SPACCANO...E NOI CI STIAMO METTENDO D'ACCORDO...(INC.)...

GIANLUCA: ***"Roccu è socio tuu?..."***.---\\

ROCCO È SOCIO TUO?...

ALVARO COSIMO: ***"Roccu...(inc.)...soldi...tuttu...(inc.)...deci mila euru al mese puliti, puliti...(inc.)...capisci?...poi con la speranza però che questo qua...con la speranza...che fra un anno hauna struttura piena...accussì...perchè ci sono le sovvenzioni regionali...capiscisti?...avimu vintunu euru e cinquanta sull'esecuzioni...(inc.)...al giorno...nd'haiu vinti per me...quaranta, quartanta...siccomi avimu un problema che la cubatura di quella casa...non pozzu portari più di venti persone...tolleranza ventiquattro...venti persone...per l'antincendiu...per tutte normative...tutto a norma...tutto fatto bene...(inc.)...capisci?...se invece haiu na struttura...(inc.)...capiscisti?...(inc.)..."***.---\\

ROCCO...(INC.)...SOLDI...TUTTO...(INC.)...DIECI MILA EURO AL MESE PULITI, PULITI...(INC.)...CAPISCI?...POI CON LA SPERANZA PERÒ CHE QUESTO QUA...CON LA SPERANZA...CHE FRA UN ANNO HA UNA STRUTTURA PIENA...COSÌ...PERCHÈ CI SONO LE SOVVENZIONI REGIONALI...HAI CAPITO?...ABBIAMO VENTUNO EURO E CINQUANTA SULL'ESECUZIONE...(INC.)...AL GIORNO...NE HO VENTI PER ME...QUARANTA, QUARANTA...SICCOME ABBIAMO UN PROBLEMA CHE LA CUBATURA DI QUELLA CASA...NON POSSO PORTARE PIU' DI VENTI PERSONE...TOLLERANZA VENTIQUATTRO...VENTI PERSONE...PER L'ANTINCENDIO...PER TUTTE LE NORMATIVE...TUTTO A NORMA...TUTTO FATTO BENE...(INC.)...CAPISCI?...SE INVECE HO UNA STRUTTURA...(INC.)...HAI CAPITO?...(INC.)...

GIANLUCA: **"Sì, però, certo..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...".**

GIANLUCA: **"Per quest'anno...?".**

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...ora chi m'interessa cchiù! Chi mi ndi vaiu girandu gennaio, febbraio e marzo?...chi haia a fari, capiscisti?...perchè visto che a nostra...(inc.)...professionale...(inc.)...c'è Roccu chi dici chi esti na cosa bellissima...(inc.- interferenze audio)...è fari na cosa molto più...almenu, almenu la devo fare pe trentacincu posti, capiscisti?...(inc.)...".---**

...(INC.)...ORA CHE M'INTERESSA PIÙ! CHE ME NE VADO GIRANDO GENNAIO, FEBBRAIO E MARZO?...CHE DEVO FARE, HAI CAPITO?...PERCHÈ VISTO CHE LA NOSTRA...(INC.)...PROFESSIONALE...(INC.)...C'È ROCCO CHE DICE CHE È UNA COSA BELLISSIMA...(INC.- INTERFERENZE AUDIO)...DEVO FARE UNA COSA MOLTO PIÙ...ALMENO, ALMENO LA DEVO FARE PER TRENTACINQUE POSTI, HAI CAPITO?...(INC.)...

GIANLUCA: ***"Si teni...(inc.)...".---***
SE TIENE...(INC.)...

AL MINUTO 05.25 DI REGISTRAZIONE SI SENTE SQUILLARE UN TELEFONINO. RISPONDE GIANLUCA

ALVARO COSIMO: **"...nda Roccu non vaiu perché non voglio andare perché non haiu...(inc.)...pi nenti. Chilli chi havi iu ne tocca nuddu...capiscisti?...(inc.)...capiscisti?...cu Rocco ristammu...(inc.)...st'autra struttura a cosu non fici nenti...(inc.)...u quindici per cento mi spetta...(inc.)...quindici per cento...sei sempre in minoranza...(inc. –perché sussurra)...sovvenzioni...a persone...a persone...molto...come casa di cura...queste casi di riposo...(inc.)...capiscisti?...(inc.)...non ci siamu nte l'elenchi? a nui ni pagunu puru! Loro possono...a Regione...(inc.)...perché vogliono u decretu, tutti cosi...a sovvenzioni...avi 14 anni...(inc.)...nui a iaprimmu, nui a ficimu...(inc.)...".---**

...DA ROCCO NON VADO PERCHÉ NON VOGLIO ANDARE PERCHÉ NON HO...(INC.)...PER NIENTE. QUELLI CHE HA LUI NON LI TOCCA NESSUNO...HAI CAPITO?...(INC.)... HAI CAPITO?...CON ROCCO SIAMO RIMASTI...(INC.)...QUEST'ALTRA STRUTTURA A COSO NON HA FATTO NIENTE...(INC.)...IL 15% MI SPETTA...(INC.)...15% SEI SEMPRE IN MINORANZA...(INC. – PERCHÉ SUSSURRA)...SOVVENZIONI...A PERSONE...A PERSONE...MOLTO...COME CASA DI CURA...QUESTE CASE DI RIPOSO...(INC.)...HAI CAPITO?...(INC.)...NON CI SIAMO NEGLI ELENCHI? A NOI CI PAGANO PURE! LORO POSSONO...LA REGIONE...(INC.)...PERCHÉ VOGLIONO IL DECRETO, TUTTE COSE...LA SOVVENZIONE...HA 14 ANNI...(INC.)...NOI L'ABBIAMO APERTA, NOI L'ABBIAMO FATTA...(INC.)...

GIANLUCA: **"...(inc.)...aundi è?".---**
...(INC.)...DOV'È?...

ALVARO COSIMO: **"A Cruci Valanidi...(inc.)...a undi esti...".---**
A CROCE VALANIDI...(INC.)...DOV'È...

GIANLUCA: **"Aundi c'è a posta?".---**
...DOVE CI SONO LE POSTE?...

ALVARO COSIMO: **"...c'è u ponticeju...chiju chi ...cè na casa...".---**
...C'È IL PONTE...QUELLO CHE...C'È UNA CASA...

GIANLUCA: **"Iani supra i mia?..."**.---\\
...LA VICINO CASA MIA...

ALVARO COSIMO: **"Cchiù supra i tia!...poi cè na stradella chi trasi ià intra...(inc.)...e poi c'è na pisticeiia...deci metri da strada..."**.---\\
PIÙ SOPRA DI TE!...POI C'È UNA STRADELLA CHE SI ENTRA LA DENTRO...(INC.)... E POI C'È UNA PISTA...A 10 METRI DALLA STRADA....

... omissis...

Anche la conversazione, registrata in data 3 dicembre 2006, all'interno dell'abitazione di ALVARO, intercorsa tra quest'ultimo e BARBIERI Carmelo, aveva come oggetto la futura gestione della casa di riposo "Villa Speranza". Dal contesto del dialogo emergeva che l'ALVARO aveva già elargito alla società un capitale, pari a 30 milioni delle vecchie lire ed avrebbe dovuto versare ancora una somma pari a 35 mila euro. In prospettiva, l'ALVARO riferiva che avrebbe ampliato da 20 a 35 il numero di posti letto della struttura, nonché della possibilità di acquistare un terreno, probabilmente quello circostante l'immobile e di usufruire di contributi regionali.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 2667, REGISTRATA ALLE ORE 16.41 DEL 02.12.2006, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ---------- \
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ---------- \
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 01.00.01 ---------- \

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN ALVARO COSIMO E CARMELO.

....OMISSIS...
CARMELO: **"Chi voli diri cinquanta per due?..."**.---\\
CHE VUOL DIRE CINQUANTA PER DUE?...

ALVARO COSIMO: **"Eh...cento diviso due..."**.---\\

CARMELO: **"Cinquanta per cento..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Cinquanta per cento...allora, questi cinquanta per cento io li voglio fare così...il cinquanta per cento lo paga la vecchia società...la vecchia società, io rinnovo queste sei persone...perché sono sei persone, sei unità, giusto?...sono sei unità, queste sei persone, rinnovo con la nuova società...gli rinnovo il contratto...gli rinnovo il contratto..."**.---\\

CARMELO: **"Ti sbagli ddocu..."**.---\\
TI SBAGLI QUI...

ALVARO COSIMO: **"No, così...(inc.)..."**.---\\

CARMELO: **"...ti sbagli propriu...allura, ti pozzu diri na cosa?...tu...quantu nd'havi dipendenti?...a nova società..."**.---\\

...TI SBAGLI PROPRIO...ALLORA, TI POSSO DIRE UNA COSA?...TU...QUANTI CE NE SONO DIPENDENTI?...LA NUOVA SOCIETÀ...

ALVARO COSIMO: **"...pirchì atri hannu un contrattu così..."**.---\\
...PERCHÉ GLI ALTRI HANNO UN CONTRATTO COSÌ?...

CARMELO: **"...a nova società, secundu mia, ava assumeri di novu..."**.---\\
...LA NUOVA SOCIETÀ, SECONDO ME, DEVE ASSUMERE DI NUOVO...

ALVARO COSIMO: **"Si..."**.---\\

CARMELO: **"...no rinnovari u contrattu...ava assumeri di nou, ava fari l'assunzioni di nuovo..."**.---\\
...NO RINNOVARE IL CONTRATTO...DEVE ASSUMERE DI NUOVO, DEVE FARE L'ASSUNZIONE DI NUOVO...

ALVARO COSIMO: **"Si, assunzioni di nuovo...vabbè, a stessa cosa è..."**.---\\
SI, ASSUNZIONI DI NUOVO... VA BENE, LA STESSA COSA È...

CARMELO: **"No! Rinnovo du contratto significa chi continua..."**.---\\
NO! RINNOVO DEL CONTRATTO SIGNIFICA CHE CONTINUA...

ALVARO COSIMO: **"Si, si...no, assunzioni di nuovo..."**.---\\

CARMELO: **"...e jeu ci fazzu di nuovi assunzioni..."**.---\\
...ED IO FACCIO NUOVE ASSUNZIONI...

ALVARO COSIMO: **"...il cinquanta per cento lo pago io, con la premessa di questo...del cinquanta per cento...(inc.-parla con voce flebile)...a rischiu pirchì a iddi ci interessa u T. F. R....(inc.)...poi fare la società cou loro stessi...u sai, no?"**.---\\
...IL CINQUANTA PER CENTO LO PAGO IO, CON LA PREMESSA DI QUESTO...DEL CINQUANTA PER CENTO...(INC.-PARLA CON VOCE FLEBILE)...A RISCHIO PERCHÉ A LORO INTERESSA IL T.F.R. ...(INC.)...POI FARE LA SOCIETÀ CON LORO STESSI...LO SAI, NO?

CARMELO: **"Cu cui?"**.---\\
CON CHI?

ALVARO COSIMO: **"Cu chiji là...chi dipendenti"**.---\\
CON QUELLI LÀ...CON I DIPENDENTI.

CARMELO: **"Apposta ti dicu jeu..."**.---\\
APPOSTA TI DICO IO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**.---\\

CARMELO: **"...tu e dipendenti cià dirì: "vardati, jeu hai a fari 'ccà na nuova società, si chiama..."Giuanni"...vui, vi fazzu l'assunzioni nta sta società "Giuanni"...cioè..."**.---\\
...TU AI DIPENDENTI DEVI DIRE: "GUARDATE, IO DEVO FARE QUA UNA NUOVA SOCIETÀ, SI CHIAMA... "GIOVANNI"... VOI, VI FACCIO L'ASSUNZIONE IN QUESTA SOCIETÀ "GIOVANNI"...CIOÈ....."

ALVARO COSIMO: **"Certu..."**.---\\
CERTO...

CARMELO: **"...allura...vi dimittiti i sta società...vi dimittiti vui...vi licenzia sta società...viditi chiddu chi aviti a fari..."**.---\\
...ALLORA...VI DIMETTETE DA QUESTA SOCIETÀ...VI DIMETTETE VOI...VI LICENZIA QUESTA SOCIETÀ...VEDETE QUELLO CHE DOVETE FARE...

ALVARO COSIMO: **"Certu, certu..."**.---\\
CERTO, CERTO...

CARMELO: **"...jeu non vogghiu aviri a che fari, vui a mia m'aviti a purtari...(Inc.)...disoccupati e i 'ssumu jeu...(inc.)..."**.---\\
...IO NON VOGLIO AVERE A CHE FARE, VOI MI DOVETE PORTARE...(INC.)...DISOCCUPATI E LI ASSUMO IO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Certu..."**.---\\
CERTO...

CARMELO: **"...cioè, significa chi tu assumendo di nuovo, non ti 'ncoddi i cosi vecchi, capisci?..."**.---\\
...CIOÈ, SIGNIFICA CHE TU ASSUMENDO DI NUOVO, NON TI ACCOLLI LE COSE VECCHIE, CAPISCI?...

ALVARO COSIMO: **"Certo..."**.---\\

CARMELO: **"...e poi pirchì non sai cu sunnu...si sunnu vecchi..."**.---\\
...E POI PERCHÉ NON SAI CHI SONO...SE SONO VECCHI...

ALVARO COSIMO: **"No... e chistu u nd'ha a fari u me commerialista..."**.---\\
NO...E QUESTO LO DEVE FARE IL MIO COMMERCIALISTA...

CARMELO: **"Cu è u commercialista, u sapiti?..."**.---\\
CHI È IL COMMERCIALISTA, LO SAPETE?...

ALVARO COSIMO: **"I fora...i fora, i fora...poi te lo dico..."**.---\\
DI FUORI...DI FUORI, DI FUORI...POI TE LO DICO...

CARMELO: **"...(inc.)...però voglio diri chi...i fora..."**.---\\
...(INC.)...PERÒ VOGLIO DIRE CHE...DI FUORI...

ALVARO COSIMO: **"Capisci?..."**.---\\
CAPISCI?...

CARMELO: **"...non è chi unu chi si poti...(inc.)..."**.---\\
...NON È CHE UNO SI PUÒ...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Esti i fora... i Bruzzanu è. Carmelu...(inc.)...i und'è?...(inc.)...n'amicu meu è...(inc.)...questo devo fare...(inc.)...si voli Diu...ancora è prestu...ti piaci comu lauru....(inc.)..."**.---\\
E' DI FUORI...È DI BRUZZANO, CARMELO...(INC.)...DI DOV'È?...(INC.)...UN AMICO MIO È...(INC.)...QUESTO DEVO FARE...(INC.)...SE VUOLE DIO...ANCORA È PRESTO...TI PIACE COME LAVORO...(INC.)...

CARMELO: **"Uh?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Ti piaci comu lauru?"**.---\\
TI PIACE COME LAVORO?

CARMELO: **"Comu?..."**.---\\
COME?...

ALVARO COSIMO: **"Ti piace come lavuru chistu?..."**.---\\

TI PIACE COME LAVORO QUESTO?...

CARMELO: **"Chi voli diri?..."**.---\\
CHE VUOL DIRE?...

ALVARO COSIMO: **"Come lavoro, voglio dire, ti piace?..."**.---\\

CARMELO: **"...ne scriviri ni carti..."**.---\\
...NON SCRIVERE LE CARTE...

ALVARO COSIMO: **"No, no...non si sciriunu...ti piace?"**.---\\
NO, NO...NON SI SCRIVONO..., TI PIACE?

CARMELO: **"...non si scriunu i carti, chi non è bonu, poi...(inc.)..."**.---\\
...NON SI SCRIVONO LE CARTE CHE POI NON È BUONO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Dicu, ti piaci comu lavoru, Carmelu?..."**.---\\
DICO, COME LAVORO TI PIACE, CARMELO?...

CARMELO: **"Non capisciu chi voi diri si "mi piaci comu lauru..."**.".---\\
NON CAPISCO COSA INTENDIATE QUANDO DITE SE "MI PIACE COME LAVORO...".

ALVARO COSIMO: **"Come attività..."**.---\\

CARMELO: **"Ah! chiddu si...come attività...se è curata bona, si!"**.---\\
AH! QUELLO SI...COME ATTIVITÀ...SE È CURATA BENE, SI!

ALVARO COSIMO: **"A curamu bona, a curamu...a curu bona!...(inc.)...che deve crescere...(inc.)..."**.---\\
LA CURIAMO BENE, LA CURIAMO...LA CURIAMO BENE!...(INC.)...CHE DEVE CRESCERE...(INC.)...

CARMELO: **"Quanti nd'hai comora?..."**.---\\
QUANTI NE HAI PER IL MOMENTO?...

ALVARO COSIMO: **"...e quanti nd'havi...sidici-diaciassetti..."**.---\\
...E QUANTI CE NE SONO ...SEDICI-DICIASSETTE...

CARMELO: **"...(inc.)...di carti..."**.---\\
...(INC.)...DI CARTE...

ALVARO COSIMO: **"No, no...(inc.)..."**.---\\

CARMELO: **"Diciassetti hannu a essiri dichiarati...a carta scritta già...**.
DIACIASSETTE DEVONO ESSERE DICHIARATI...LA CARTA SCRITTA GIÀ...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...tolleranza del quattro...del cinque..."**.---\\

CARMELO: **"...quanti eruu comora?..."**.---\\
...QUANTI SONO PER IL MOMENTO?...

ALVARO COSIMO: **"Ora...sidici...diciassetti...vinti...(inc.)..."**.---\\
ORA...SEDICI...DICIASSETTE...VENTI...(INC.)...

CARMELO: **Vinti posti...e quantu nd'hai genti ccà intra?..."**.---\\
VENTI POSTI...E QUANTE PERSONE CI SONO QUA DENTRO...

ALVARO COSIMO: **"Ora? Sidici!...(inc.)..."**.---\\
ORA? SEDICI!...(INC...).

CARMELO: **"Quanto?"**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...non calai mai ne sedici...vinti, vintunu...u misi vinti...vintunu...(inc.)...capiscisti?..."**.---\\
...NON SONO SCESO MAI NEI SEDICI...VENTI, VENTUNO...IL MESE VENTI...VENTUNO...(INC.)...HAI CAPITO?...

CARMELO: **"Ma scusa, cu vinti posti lettu...quantu pigghiunu l'unu?...milli euru...millecincu?...quantu ci duni?...milli euru...quantu dununu?..."**.---\\
MA SCUSA, CON VENTI POSTI LETTO...QUANTO PRENDONO L'UNO?...MILLE EURO...MILLECINQUE?...QUANTO GLI DAI?...MILLE EURO...QUANTO DANNO?...

ALVARO COSIMO: **"Milleduecinquanta..."**.---\\

CARMELO: **"Tra... contributi cosi?..."**.---\\
TRA CONTRIBUTI E COSE?...

ALVARO COSIMO: **"Si..."**.---\\

CARMELO: **"...milliduecinquanta...ci su vinti cristiani, e allura sunnu...vinticincu milioni...vinticincumila euru...sei cristiani...(inc.)..."**.---\\
...MILLEDUE E CINQUANTA...CI SONO VENTI PERSONE, E ALLORA SONO...VENTICINQUE MILIONI...VENTICINQUE MILA EURO...SEI PERSONE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Sidici..."**.---\\
SEDICI...

CARMELO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...diciottu..."**.---\\
...DICIOTTO...

CARMELO: **"Diciottu dipendenti hai?..."**.---\\
DICIOTTO DIPENDENTI HAI?...

ALVARO COSIMO: **"Diciotto...poi ci sono chisti chi mancunu...cu cuntratti diversi...sei sono fissi che sono specifiche, sono infermieri professionali..."**.---\\
DICIOTTO...POI CI SONO QUESTI CHE MANCANO...CON CONTRATTI DIVERSI...SEI SONO FISSI, CHE SONO SPECIFICHE, SONO INFERMIERI PROFESSIONALI...

CARMELO: **"I professioni pigghiunu milli e dui – milli e tri..."**.---\\
QUESTI PRENDONO MILLE E DUE – MILLE E TRE...

ALVARO COSIMO: **"Mille due..."**.---\\

CARMELO: **"Milletri?..."**.---\\
MILLETRE?...

ALVARO COSIMO: **"Milledue...milletre..."**.---\\

CARMELO: **"...e sunnu...sei...sei, giustu?...sei...settemila e dui...settimila e dui, quantu pavati i cosu...i affittu, quantu pavati?..."**.---\\
...E SONO...SEI...SEI, GIUSTO?...SEI...SETTEMILA E DUE...SETTEMILA E DUE, QUANTO PAGATE DI COSO...DI AFFITTO, QUANTO PAGATE?...

ALVARO COSIMO: **"Un milleottu..."**.---\\
UN MILLE E OTTO...

CARMELO: **"Milleottu?...e sunnu novimila...spisi vari, quantu aviti?..."**.---\\
MILLE E OTTO?...E SONO NOVEMILA...SPESE VARIE, QUANTO AVETE?...

ALVARO COSIMO: **"Milli..."**.---\\
MILLE...

CARMELO: **"Milli i chi?...inc.)..."**.---\\
MILLE, DI COSA?...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Spese varie, c'è...spese varie..."**.---\\

CARMELO: **"...imprevisti..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...imprevisti..."**.---\\

CARMELO: **"Pa spisa quantu pavati?..."**.---\\
PER LA SPESA QUANTO PAGATE?...

ALVARO COSIMO: **"Due...e cincu..."**.---\\
DUE...E CINQUE...

CARMELO: **"...Duemila...e cincu..."**.---\\
...DUEMILA...E CINQUE?...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...ottomila..."**.---\\

CARMELO: **"...quattordicimila...ni mancunu n'autri decimila...ni mancunu n'atri decimila euru nta sti spisi...mettiamu n'atri dici dipendenti, allura...chi sunnu pavati comu?...u cuntrattu di sei misi...(inc.)..."**.---\\
...QUATTORDICIMILA...NE MANCANO ALTRI DIECIMILA...NE MANCANO ALTRI DIECIMILA EURO IN QUESTE SPESE...METTIAMO ALTRI DIECI DIPENDENTI, ALLORA...CHE SONO PAGATI COME?...IL CONTRATTO DI SEI MESI...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Si, ma non niscimu..."**.---\\
SI, MA NON CE LA FACCIAMO...

CARMELO: **"...Ah?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Non niscimu, non è chissa a cosa..."**.---\\
NON CE LA FACCIAMO, NON È QUESTO IL PUNTO...

CARMELO: **"Dicu, quantu su sti dudici dipendenti, chi pavati?... scusati..."**.--
DICO, QUANTO PAGATE QUESTI DODICI DIPENDENTI?...SCUSATE...

ALVARO COSIMO: **"Non lo so..."**.---\\

CARMELO: **"Pirchì sti dudici dipendenti..."**.---\\
PERCHÈ QUESTI DODICI DIPENDENTI...

ALVARO COSIMO: **"...pirchì c'è u part-time...oltri cinquanta...seicento..."**.---\\
...PERCHÈ C'È IL PART-TIME...OLTRE CINQUANTA...SEICENTO...

CARMELO: **"E allura, signativi sti...unu, mi ci duna...sicuramenti sunnu cu sti corsi i formazioni, cu sti cosi... chi ci duna a Regioni, e paga tuttu u Comuni...a Regioni...(inc.)..."**.---\\
E ALLORA, SEGNATEVI QUESTI...UNO, PER DARGLI...SICURAMENTE SONO CON QUESTI CORSI DI FORMAZIONE, CON QUESTE COSE...CHE GLI DA LA REGIONE, E PAGA TUTTO IL COMUNE...LA REGIONE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...perché abbiamo circa di uscita...tra i dodici e i tredici mila euru..."**.---\\

CARMELO: **"Mensili?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...si...(inc.)..."**.---\\

CARMELO: **"...mensili?...scusati, ni mittiti n'atri decimila di utili mensili..."**.---\\
...MENSILI?...SCUSATE, NE METTETE ALTRI DIECIMILA DI UTILE MENSILI...".

ALVARO COSIMO. **"...decimila euro...dipende, se sono sedici, per esempio...tu devi fare sedici per...per milledue e cinquanta..."**.---\\

CARMELO: **"Sedicimila...due e cinquanta..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...facciamo ventimila..."**.---\\

CARMELO: **"...quali ventimila..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...facciamo ventimila...quasi ventimila..."**.---\\

CARMELO: **"...ottomila euro in più...settemila euro..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...cu sedici..."**.---\\

CARMELO: **"Eh...settimila euru i utile..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...seimila, poi, supra ogni cincumila...da cincu a decimila...capiscisti?"**.---\\
...(INC.)...SEIMILA, POI, SOPRA OGNI CINQUEMILA...DA CINQUE A DIECIMILA...HAI CAPITO?

CARMELO: **"Figghioli!...cincu, diecimila...scherzati?..."**.---\\
RAGAZZI!...CINQUE, DIECIMILA...SCHERZATE?...

ALVARO COSIMO: **"Pirchì vogghiu portari a trentacincu posti lettu, Carmelu...i convenzioni l'avimu...trentacincu posti lettu per mille sono già...sono quarantamila..."**.---\\
PERCHÈ VOGLIO PORTARE A TRENTACINQUE POSTI LETTO, CARMELO...LE CONVENZIONI CE LE ABBIAMO...TRENTACINQUE POSTI LETTO PER MILLE SONO GIÀ...SONO QUARANTAMILA...

CARMELO: **"Vabbè, ma poi aumentati...aumenta tuttu...(inc.)..."**.---\\
VA BENE, MA POI AUMENTATE...AUMENTA TUTTO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...u stissu personali...chistu..."**.---\\
...LO STESSO PERSONALE...QUESTO...

CARMELO: **"Aumenta tuttu, u staff...no poi gestiri u personali..."**.---\\
AUMENTA TUTTO LO STAFF...NON PUOI GESTIRE IL PERSONALE...

ALVARO COSIMO: **"Cosa?...u stessu personali...questo mu gestisco io..."**.---\\
COSA?...LO STESSO PERSONALE...QUESTO LO GESTISCO IO...

CARMELO: **"...no puoi gestiri..."**.---\\
...NON LO PUOI GESTIRE...

ALVARO COSIMO. **"...e infatti jeu ne licenziari quattru..."**.---\\
...E INFATTI NE DEVO LICENZIARE QUATTRO...

CARMELO: **"Ne poi gestiri tu stessu!..."**.---\\
NON LI PUOI GESTIRE TU STESSO!...

ALVARO COSIMO: **"Ne devo licenziare quattro, ora!...du personali, capiscisti?...perchè su sprecati!...organizzati personalmeute, senza offesa, la parte amministrativa sai comu fazzu mi vai?...comu o ventu..."**.---\\
NE DEVO LICENZIARE QUATTRO, ORA!...DEL PERSONALE, HAI CAPITO?...PERCHÉ SONO SPRECATI!...ORGANIZZATI PERSONALMENTE, SENZA OFFESA, SAI COME FACCIO ANDARE LA PARTE AMMINISTRATIVA?...COME IL VENTO...

CARMELO: **"E scusa...scusami un attimu...ma pirchì non ha mittiri tu...na...nu mericu responsabili?..."**.---\\
E SCUSA...SCUSA UN ATTIMO...MA PERCHÉ NON DEVI METTERE TU...UNA...UN MEDICO RESPONSABILE?...

ALVARO COSIMO: **"Certo, certo..."**.---\\

CARMELO: **"E non hai tanti spisi?..."**.---\\
E NON HAI TANTE SPESE?...

ALVARO COSIMO: **"Quanti nd'havi chi si offrono per contro...per coso...poi ci fazzu nu regalu...(inc.)...geriatru....specializzazioni per anziani...u geriatra, capiscisti...venunu e ci fannu a visita tutti i iorna...(inc.)...na ragazza laureata e specializzata ...chi lavura in altri posti, capiscisti?...(inc.)...oh...havi dudici anni chi l'avimu...tridici anni...quant'avi...no sapimu?...tantu...si poti portari a trentacincu posti lettu...chiddu m'interessa a mia...novi pi trentacincu..."**.---\\
QUANTI CI SONO CHE SI OFFRONO PER CONTRO...PER COSO...POI GLI FACCIO UN REGALO...(INC.)...GERIATRI...SPECIALIZZAZIONI PER ANZIANI...IL GERIATRA, HAI CAPITO...VENGONO E GLI FANNO LA VISITA TUTTI I GIORNI...(INC.)...UNA RAGAZZA LAUREATA E SPECIALIZZATA...CHE LAVORA IN ALTRI POSTI, HAI CAPITO?...(INC.)...OH...SONO DODICI ANNI CHE CE L'ABBIAMO...TREDICI ANNI...QUANT'È...NON LO SAPPIAMO?...TANTO...SI PUÒ PORTARE A TRENTACINQUE POSTI LETTO...QUELLO INTERESSA A ME...NOVE PER TRENTACINQAUE...

CARMELO: **"E scusa: c'è u spaziu ddà mi porti a trentacincu?..."**.---\\
E SCUSA: LÌ C'È LO SPAZIO PER PORTARLO A TRENTACINQUE?...

ALVARO COSIMO: **"U truamu...u truamu...(inc.)...ma non pirchì...vinti posti non ponnu iri...(inc.)...fazzu un muu ddà supra, capiscisti?...(inc.)...milli e ottucentu, cchiù chiju chi mettunu...(inc.)...ci fazzu fari un mutuu di milli e cincucentu euru o misi, capiscisti...(inc.)...mi pigghiu quarantamila euru e o postu i tridici...jeu partia i tridici, nd'haiu sedicimila di spesa...nd'haiu diciottomila di spesa e gestisci tutto quello lo stesso, capiscisti? Cu diciottomila di spesa...trentacincu posti letto nd'haiu quaranta. Carmelu, ehee...lavuri, si lavuri nesci u cosu...dipendi i comu gestisci...dipendi...(inc.)...avimu cosi, situazioni...capiscisti?...(inc.)...e poi sperandu chi u'aumentunu a sovvenzioni...puru...pirchì si po' fari...(inc.)...di chiedere più...perché ventidue euro e cinquanta pagano solo loro...(inc.)...poi per trentacincu...capiscisti?..."**.---\\
LO TROVIAMO...LO TROVIAMO...(INC.)...MA NON PERCHÉ...VENTI POSTI NON POSSONO ANDARE ...(INC.)...FACCIO UN MUTUO LÀ SOPRA, HAI CAPITO?...(INC.)... MILLE E OTTOCENTO PIÙ QUELLO CHE METTONO...(INC.)...GLI FACCIO FARE UN MUTUO DI MILLE E CINQUECENTO EURO AL MESE...HAI CAPITO...(INC.)...MI VADO A PRENDERE QUARANTAMILA EURO E AL POSTO DI TREDICI... IO SONO PARTITO DA TREDICI, NE HO SEDICIMILA DI SPESA... NE HO DICIOTTOMILA DI SPESA E GESTISCI TUTTO QUELLO LO STESSO, HAI CAPITO? CON DICIOTTOMILA DI SPESA...TRENTACINQUE POSTI LETTO NE HO QUARANTA, CARMELO EHEEE... LAVORI, SE LAVORI ESCE IL COSO... DIPENDE DA COME GESTISCI... DIPENDE...(INC.)...ABBIAMO COSE, SITUAZIONI...HAI CAPITO? ...(INC.)...E POI SPERANDO CHE AUMENTINO LA SOVVENZIONE... PURE... PERCHÉ SI PUÒ

FARE…(INC.)…DI CHIEDERE DI PIÙ… PERCHÈ VENTIDUE EURO E CINQUANTA PAGANO SOLO LORO …(INC.)…POI PER TRENTACINQUE, HAI CAPITO?…

CARMELO: **"Vintidueuru e cinquanta gornaliere?…"**.---\\
VENTIDUE EURO E CINQUANTA GIORNALIERE?…

ALVARO COSIMO: **"Come Regione, sunnu...seicentucinquanta euru, capiscisti, o misi...seicentocinquanta euro i duna a Regioni o misi, a persona no?...e in più metti in opera…(inc.)…i seicentu i…capiscisti, della pensione...diceemu ca sunnu...l'anziani sono...sono come pensione, media-alta, capiscisti?...no, medio-basso, pirchì medio- basso pigghiunu na pensioni sociali, i quantu?...cincucentu euru, no?..."**.---\\
COME REGIONE, SONO...SEICENTOCINQUANTA EURO, CAPITO, AL MESE...SEICENTOCINQUANTA EURO LI DA LA REGIONE AL MESE, A PERSONA NO?...E IN PIÙ METTI IN OPERA…(INC.)… LE SEICENTO DI…CAPISCI, DELLA PENSIONE...DICIAMO CHE SONO...GLI ANZIANI SONO...SONO COME PENSIONE, MEDIA–ALTA, HAI CAPITO?...NO, MEDIO–BASSO, PERCHÉ MEDIO–BASSO PRENDONO UNA PENSIONE SOCIALE, DI QUANTO?...CINQUECENTO EURO, NO?...

CARMELO: **"Mhm..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...nui gistimu na cosa con medio-alto, capiscisti?...no, medio-basso.., con medio-basso non nesci nenti, non vivi chiui… na poi pigghiari a pensioni medio-basso, capiscisti?...medio-alto, e 'ccà fornimu, loro pavunu milli e seicento euro...possiamo fari puru medio-bassu, cou la condizione di seicentu euro, comu l'avimu, pi ddi quattru…nd'havì più i chiddi chi pigghiunu a pensioni sei e cinquanta… capiscisti?...diciamo che loro, se non arrivano in parte, arrivanu una parti d'arrotondamenti che pagunu i centocinquanta euro, che li pagano prima...mensili...per chi prende solamente a pensione sociale, da cincucentu euru...mette mano, chiunque di loro...i parenti, no?...gli fai un contratto, metti centoquaranta euro in più, capiscisti?...centocinquanta euro in più…i contrattini fanno, no?...per arrivare a quella cifra, capiscisti?...(inc.)…l'unica cosa chi mi interessa, tu dissi, è u stessu personali…quasi, mi gestiscu u doppiu della clientela..."**.-\\
…NOI GESTIAMO UNA COSA CON MEDIO-ALTO, HAI CAPITO?…NON MEDIO-BASSO…CON MEDIO-BASSO NON HAI GUADAGNO, NON VIVI PIÙ…NON LA PUOI PRENDERE UNA PENSIONE MEDIO-BASSO, CAPITO?...MEDIO-ALTO, E QUA FORNIAMO, LORO PAGANO MILLE E SEICENTO EURO...POSSIAMO PURE FARE MEDIO-BASSO, CON LA CONDIZIONE DA SEICENTO EURO, COME ABBIAMO PER QUEI QUATTRO…CE NE SONO DI PIU DI QUELLI CHE PRENDONO LA PENSIONE DI SEICENTOCINQUANTA…HAI CAPITO?..DICIAMO CHE LORO, SE NON ARRIVANO IN PARTE, ARRIVA UNA PARTE D'ARROTONDAMENTO CHE PAGANO I CENTOCINQUANTA EURO, CHE LI PAGANO PRIMA…MENSILI…PER CHI PRENDE SOLTANTO LA PENSIONE SOCIALE DA CINQUECENTO EURO…METTE MANO, CHIUNQUE DI LORO…I PARENTI, NO?…GLI FAI UN CONTRATTO, METTI CENTOQUARANTA EURO IN PIÙ, HAI CAPITO?…I CONTRATTINI FANNO, NO? …PER ARRIVARE A QUELLA CIFRA… HAI CAPITO? …(INC.)…L'UNICA COSA CHE MI INTERESSA, TE L'HO DETTO, È LO STESSO PERSONALE…QUASI, MI GESTISCO IL DOPPIO DELLA CLIENTELA…

CARMELO: **"No, se è i sta manera…"**.---\\
NO, SE È IN QUESTA MANIERA…

ALVARO COSIMO: **"E' i sta manera…"**.---\\

E' IN QUESTA MANIERA...

CARMELO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...chiddu m'interessa a mia, pirchì a struttura è nova, tu trasisti mai ddà vota intra?...è nova a struttura...pulitissima...(inc.)...perfetto"**.---\\
...QUELLO INTERESSA A ME, PERCHÉ LA STRUTTURA È NUOVA, TU SEI ENTRATO MAI LÌ DENTRO?...È NUOVA LA STRUTTURA...PULITISSIMA...(INC.)...PERFETTO.

CARMELO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...sulamenti sai chi non havi?...comi struttura è bellissima...sulamenti non havi giardini assai, capiscisti?...tu sai und'è, no?...comu cosu...postu...è tuttu novu, spaziosu, pulitu... si si...televisori, aria condizionata...no, no...comu postu è nuovissimu...sulamenti, giardini non havi...chi ci voli cchiù verde, capisci?..."**.---\\
...SOLAMENTE SAI CHI NON HA?...COME STRUTTURA È BELLISSIMA...SOLAMENTE NON HA MOLTI GIARDINI, HAI CAPITO?...TU LO SAI DOV'È, NO?...COME COSO...POSTO...È TUTTO NUOVO, SPAZIOSO, PULITO... SI SI...TELEVISORI, ARIA CONDIZIONATA...NO, NO...COME POSTO È NUOVISSIMO...SOLAMENTE, NON HA GIARDINI...CHI CI VUOLE PIÙ VERDE, CAPISCI?...

CARMELO: **"Mhm..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...s'avia nu cortili, nu bellu giardinu...chistu m'interessa, na vota chi aumentunu le persone...(inc.)...io vorrei prendere già fabbricati...mi fazzu u mutuu, capiscisti?...senza mi perdu tempu...mi fazzu un mutuu ddà supra, a postu mi pavu, pe diri...una volta che ho trentacincu posti letto...a postu chi mi pagu quasi dumila euru o misi...mi pagu 'ntà nu mutuo, e ni pozzu pagari dui e cincu...dui e tri..."**.---\\
...(INC.)...SE AVEVA UN GIARDINO, UN BEL CORTILE...QUESTO MI INTERESSA, UNA VOLTA CHE AUMENTANO LE PERSONE...(INC.)...IO VORREI PRENDERE GIÀ FABBRICATI...MI FACCIO UN MUTUO, HAI CAPITO?...SENZA CHE PERDO TEMPO...UN FACCIO UN MUTUO LÀ SOPRA, A POSTO DI PAGARE, PER DIRE....UNA VOLTA CHE HO TRENTACINQUE POSTI LETTO...INVECE DI PAGARE QUASI DUEMILA EURO AL MESE...ME LI PAGO PER UN MUTUO E NE POSSO PAGARE DUE E CINQUE...DUE E TRE...

CARMELO: **"E vi 'ndi resta..."**.---\\
E VE NE RIMANE...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...mi fazzu un mutuo, aundi risparmiu...(inc.)...è difficilinu comu 'ntà zona, sai pirchì?...'ccà...(inc.)...aundi vai e u trovi?...a Gallicu, a Catuna, Pentimeli..."**.---\\
...(INC.)...MI FACCIO U MUTUO, DOVE RISPARMIO...(INC.)...È DIFFICILINO COME NELLA ZONA, SAI PERCHÉ?...QUA...(INC.)...DOVE VAI E LO TROVI?...A GALLICO, A CATONA, PENTIMELE...

CARMELO: **"...(inc.)...a vidiri aundi l'hai a truari, no...(inc.)..."**.---\\
...(INC.)...DEVI VEDERE DOVE TROVARLO, NO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Eh?"**.---\\

CARMELO: **"...ddà ud'havi già una..."**.---\\
...LÀ CE N'È GIÀ UNA...

ALVARO COSIMO: **"Non c'intra nenti..."**.---\\
NON C'ENTRA NIENTE...

CARMELO: **"Uhm..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Non c'entra nenti...io posso recuperare in tutta la Regione Calabria come vogiio, e dove vogiio, basta che sia una struttura abilitata...cioè con tutti i normativi, certificati d'idoneità del fabbricato, certificato di vigili, certificatu anti incendiu, certificatu di chistu e certificatu... capiscisti?...io posso operare dove voglio, tutte le normative...scale così per disabili...(inc.)...scale per disabili antincendio, tutti i normativi, capiscisti?...certamente quando io...se prendo una struttura, già...(inc.)...faccio io i lavori e...mi faccio trentacinque posti letto, il mio obiettivo è arrivare a questo...la vera situazione sono trentacinque posti letto, avendo trentacinque posti letti... trasinu quarantamila euru o misi...quasi...vo fari na bella cosa?...bonu...pirchì a convenzioni l'avimu e du primu iornu...(inc.)...cacciamu, capiscisti?...(inc.)...ritarda ogni tantu pa fini du misi...dui...capiscisti?...(inc.)...mi diceva chiju chi havi tri misi chi ne pagunu... tri-quattru misi chi ne pagunu..."**.---\\
NON C'ENTRA NIENTE...IO POSSO RECUPERARE IN TUTTA LA REGIONE CALABRIA COME VOGLIO, E DOVE VOGLIO, BASTA CHE SIA UNA STRUTTURA ABILITATA...CIOÈ CON TUTTE LE NORMATIVE, CERTIFICATI D'IDONEITÀ DEL FABBRICATO, CERTIFICATO DEI VIGILI, CERTIFICATO ANTINCENDIO, CERTIFICATO DI QUESTO E CERTIFICATO...HAI CAPITO?...IO POSSO OPERARE DOVE VOGLIO, TUTTE LE NORMATIVE...SCALE COSÌ PER DISABILI...(INC.)...SCALE PER DISABILI ANTINCENDIO, TUTTE LE NORMATIVE, HAI CAPITO?...CERTAMENTE QUANDO IO...SE PRENDO UNA STRUTTURA GIÀ...(INC.)...FACCIO IO I LAVORI E...MI FACCIO TRENTACINQUE POSTI LETTO, IL MIO OBIETTIVO È ARRIVARE A QUESTO...LA VERA SITUAZIONE SONO TRENTACINQUE POSTI LETTO, AVENDO TRENTACINQUE POSTI LETTO...ENTRANO QUARANTAMILA EURO AL MESE...QUASI...VUOI FARE UNA BELLA COSA?...BENE...PERCHÉ LA CONVENZIONE CE L'ABBIAMO E DAL PRIMO GIORNO...(INC.)...TOGLIAMO, HAI CAPITO...RITARDA OGNI TANTO PER LA FINE DEL MESE...DUE...HAI CAPITO?...MI DICEVA QUELLO CHE SONO TRE MESI CHE NON LI PAGANO...SONO TRE-QUATTRO MESI CHE NON LI PAGANO...

CARMELO: **"Vabbè, ma poi i pigghiunu, no?...ne pigghiunu stu misi i pigghiunu chidd'atru..."**.---\\
VA BENE, MA POI LI PRENDONO, NO?...NON LI PRENDONO QUESTO MESE, LI PRENDONO QUELL'ALTRO...

ALVARO COSIMO: **"Sì!..."**.---\\

CARMELO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Innanzituttu, i soldi che prendi già i gestisci, per gestiri capisci?...a Regioni, sono in più, capisci?...tutto qua...ca si te dimuraunu i soldi du misi...quattru misi in cchiù...non ha importanza...sunnu soldi in banca, capisci?...poi tu ni dovresti pagari tutti i spisi, chi soldi chi ti desuru iji...(inc.)...questa...questa è la cosa più particolare, secondo me, mi ti garantisci nu stipendiu già...(inc)...l'anziani... oh!...sti anziani...(inc.)...bisogna creargli l'accordo...pirchì si non ti pavunu i cacci...non è chi c'è altru da fari, no?...(inc.)...t'hanna pavari pi forza...comu pi l'albergu dormi oji, sinnò ti caccianu, no?...è cosi!...no, ma pi chistu non ci su problemi...(inc.)...siamo qui per andare avanti, solo per questo..."**.---\\
INNANZITUTTO, I SOLDI CHE PRENDI GIÀ LI GESTISCI, PER GESTIRE CAPISCI?...LA REGIONE, SONO IN PIÙ, CAPISCI?...TUTTO QUA...QUA SE TI RITARDANO I SOLDI DUE MESI...QUATTRO MESI IN PIÙ...NON HA IMPORTANZA...SONO SOLDI IN BANCA, HAI CAPITO?...POI TU CI DOVRESTI PAGARE TUTTE LE SPESE, CON I SOLDI CHE TI HANNO DATO LORO...(INC.)...QUESTA...QUESTA È LA COSA PIÙ PARTICOLARE, SECONDO ME, PER GARANTIRTI UNO STIPENDIO GIÀ...(INC.)...GLI ANZIANI...OH!...QUESTI ANZIANI...BISOGNA CREARGLI L'ACCORDO...PERCHÉ SE

NON TI PAGANO LI CACCI...NON È CHE C'È ALTRO DA FARE, NO?...(INC.)...TI DEVONO PAGARE PER FORZA...COME PER L'ALBERGO, DORMI OGGI...ALTRIMENTI TI CACCIANO, NO?...È COSÌ!...NO, MA PER QUESTO NON CI SONO PROBLEMI...(INC.)...SIAMO QUI PER ANDARE AVANTI, SOLO PER QUESTO...

VOCI INCOMPRENSIBILI IN QUANTO ESPRESSE CON TONO FLEBILE

ALVARO COSIMO: **"Certu chi era iddu...allura cu staiu fandu pi mia?"**.---\\
CERTO CHE ERA LUI...ALLORA CHE LO STO FACENDO PER ME?

CARMELO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Certu...allura chi vui pinsati...(inc.)...i staiu curandu...allura chi staiu fandu u pazzu jeu...(inc.)..."**.---\\
CERTO...ALLORA CHE PENSATE...(INC.)...LI STO CURANDO...ALLORA CHE STA FACENDO IL PAZZO IO...(INC.)...

CARMELO: **"Non sunnu in società...(inc.)...Roccu, to cugnatu...nti cui?..."**.---\\
NON SONO IN SOCIETÀ...(INC.)...ROCCO, TUO COGNATO...DA CHI?...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**.---\\

CARMELO: **"Sulu iddu?"**.---\\
SOLO LUI?

ALVARO COSIMO: **"No...ora a vecchia società i Tripodi...(inc.)..."**.---\\

CARMELO: **"...(inc.)...un ottanta forsi...un ottantacincu...quant'havi...ottantacincu...quantu hannu i Tripodi?..."**.---\\
...(INC.)...UN OTTANTA FORSE...UN OTTANTACINQUE...QUANT'...OTTANTACINQUE...QUANTO HANNO I TRIPODI?...

ALVARO COSIMO: **"Allora, a me...noi...(inc.)...Roccu...(inc.)...sti cosi...(inc.)...si ni nisciunu in questa maniera...(inc.)...casa i riposu...(inc.)...per cazzi suoi...ma si a faciunu ià...iji vonnu giustamenti...ma fannu pe cazzi..."**.---\\
ALLORA, A ME...NOI...(INC.)...ROCCO...(INC.)...QUESTE COSE...(INC.)...SE NE ESCONO IN QUESTA MANIERA...(INC.)...CASA DI RIPOSO...(INC.)...PER CAZZI SUOI...MA SE LA FACEVANO LÀ...LORO LA VOGLIONO GIUSTAMENTE...LA FANNO PER I CAZZI...

CARMELO: **"Vonnu...(inc.)...suli..."**.---\\
VOGLIONO...(INC.)...SOLI...

ALVARO COSIMO: **"Ah? Capiscisti?..."**.---\\
AH? HAI CAPITO?

CARMELO: **"Vonnu suli..."**.---\\
VOGLIONO DA SOLI...

ALVARO COSIMO: **"Allura, siccome nui simu 'ntò menzu...ma iji si faciunu na struttura i chista sai quantu...(inc.)...ma tu u sai quantu pigghiunu...indovina quantu si pigghiunu...quella non è casa di riposo, quella è casa di cura..."**.---\\
ALLORA, SICCOME NOI SIAMO IN MEZZO...MA LORO SE FACEVANO UNA STRUTTURA DI QUESTE SAI QUANTO...(INC.)...MA TU LO SAI QUANTO PRENDONO...INDOVINA QUANTO SI PRENDONO...QUELLA NON È CASA DI RIPOSO, QUELLA È CASA DI CURA...

CARMELO: **"No, chidda chi fici...(inc.)..."**.---\\
NO, QUELLA CHE HA FATTO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Ah?..."**.---\\

CARMELO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Duecentocinquanta euro a persona ci vonnu...'nd'havi settantacincu...posti letto..."**.---\\
DUECENTOCINQUANTA EURO A PERSONA...HA SETTANTACINQUE...POSTI LETTO...

CARMELO: **"Ma poi ci duna..."**.---\\
MA POI GLI DA...

ALVARO COSIMO. **"Eh?"**.---\\

CARMELO: **"...ci duna a Regioni...pi primi sei misi...dopu sei misi i...(inc.)...ne paga pirchì i finanzia a Regioni..."**.---\\
...GLIELI DA LA REGIONE...PER I PRIMI SEI MESI...DOPO SEI MESI LI...(INC.)...NON LI PAGA PERCHÉ LI FINANZIA LA REGIONE...

ALVARO COSIMO: **"...Carmelo, sai chi...(inc.)...ventimila euro...ventimila euro..."**.---\\
...CARMELO, SAI CHE...(INC.)...VENTIMILA EURO...VENTIMILA EURO...

CARMELO: **"No..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Che cosa?..."**.---\\

CARMELO: **"No..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"No?..."**.---\\

CARMELO: **"...ventimila euro no..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Chi stai dicendu?..."**.---\\
CHE STAI DICENDO?...

CARMELO: **"...(inc.)...l'havi...l'havi...allura, 'nd'havi dui...(inc.)...l'Onorevoli...(inc.)...dui nd'havi...(inc.)..."**.---\\
...(INC.)...CE L'HA...CE L'HA...ALLORA, CE NE SONO DUE...(INC.)...L'ONOREVOLE...(INC.)...DUE CE NE SONO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**.---\\

CARMELO: **"...e pirchì? nd'havi dui...l'Onorevoli...(inc.)...nd'havi dui pi Cosenza..."**.---\\
...E PERCHÉ? CE NE SONO DUE...L'ONOREVOLE...(INC.)...CE NE SONO DUE PER COSENZA...

ALVARO COSIMO: **"Si, si..."**.---\\

CARMELO: **"...una l'avi l'Onorevoli ...(inc.)..."**.---\\
...UNA CE L'HA L'ONOREVOLE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**.---\\

CARMELO: **"...una l'havi..."**.---\\
...UNA CE L'HA...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...a undi l'havi?..."**.---\\
...(INC.)...DOVE CE L'HA?...

CARMELO: **"A Melito...è na struttura bellissima...ma hai a vidiri...è na struttura...all'avanguardia..."**.---\\

A MELITO...È UNA STRUTTURA BELLISSIMA...MA DEVI VEDERE...È UNA STRUTTURA...ALL'AVANGUARDIA...

ALVARO COSIMO: **"'Nd'havi assai personi?..."**.---\\
CE NE SONO ASSAI PERSONE?...

CARMELO: **"No...quandu era iutu jeu, era all'iniziu...avia aprutu i pocu..."**.-\\
NO...QUANDO ERO ANDATO IO, ERA ALL'INIZIO...AVEVA APERTO DA POCO...

ALVARO COSIMO: **"Già funzionante?..."**.---\\

CARMELO: **"Si, non era convenzionatu...ora cia convenzionaru...(inc.)...allora quandu iva jeu, 'nd'aiva ...deci...deci comu dipendendenti..."**.--\\
SI, NON ERA CONVENZIONATO...ORA GLIEL'HANNO CONVENZIONATA...(INC.)...ALLORA QUANDO ERO ANDATO IO, NE AVEVA DIECI...DIECI COME DIPENDENTI...

ALVARO COSIMO: **"No, comu cristiani erinu pochi..."**.---\\
NO, COME PERSONE ERANO POCHE...

CARMELO: **"Quandu...quandu iva jeu 'nd'avia pochi...però ora è china..."**.-\\
QUANDO...QUANDO ERO ANDATO IO NE AVEVA POCHI...PERÒ ORA È PIENA...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**.---\\

CARMELO: **"No, chista non è casa i riposu...è di cura..."**.---\\
NO, QUESTA NON È CASA DI RIPOSO...È DI CURA...

ALVARO COSIMO: **"Ma casa di cura...voi siete...(inc.)..."**.---\\

CARMELO: **"Nd'havi n'atra a San Giuseppi...a San Giuseppi...(inc.)...u dutturi Pizzimenti...era... prima era vacanti, pirchì s'avia pavari...ora c'è...havi convenzionati e non avi posti cchiù..."**.---\\
CE N'È UN'ALTRA A SAN GIUSEPPE...A SAN GIUSEPPE...(INC.)...IL DOTTORE PIZZIMENTI...ERA...ERA PRIMA ERA VUOTA, PERCHÉ SI DOVEVA PAGARE...ORA C'È...HA I CONVENZIONATI E NON CI SONO PIÙ POSTI...

ALVARO COSIMO: **"Si, si...vidi tu...(inc.)...noi avevamo a convenzioni...(inc.)..."**.---\\
SI, SI...VEDI TU...(INC.)...NOI AVEVAMO LA CONVENZIONE...(INC.)...

CARMELO: **"Vabbò, iddi hannu u centu per centu...cià pavunu tutta..."**.---\\
VA BENE, LORO HANNO IL CENTO PER CENTO...GLIELA PAGANO TUTTA...

ALVARO COSIMO: **"Nui 'ndavimu trenta!...se noi abbiamo una struttura abilitata per trenta posti letto..."**.---\\
NOI NE ABBIAMO TRENTA!...SE NOI ABBIAMO UNA STRUTTURA ABILITATA per TRENTA POSTI LETTO...

CARMELO: **"...(inc.)...ma tu settantacinque per centu. ...(inc.)...dannu a iddi mi si 'ndi nesciunu?..."**.---\\
...(INC.)...MA TU IL SETTANTACINQUE PER CENTO...(INC.)...DANNO A LORO PER FARLI USCIRE?...

ALVARO COSIMO: **"No, se...allora..."**.---\\

CARMELO: **"Non vonnu mi...(inc.)...?"**.---\\
NON VOGLIONO CHE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Certu ca vonnu mi...(inc.)...pi spisi chi sostiniru...certamenti.."**.-CERTO CHE VOGLIONO CHE...(INC.)...PER LE SPESE CHE HANNO SOSTENUTO...CERTAMENTE...

CARMELO: **"Quali spisi?...u valori, è u settantacincu per centu, no?..."**.---\\
QUALI SPESE?...IL VALORE È IL SETTANTACINQUE PER CENTO, NO?...

ALVARO COSIMO: "...CARMELO, **non è il valore...cu cazzu è?...u ziu Salvatori...**".---\\
...CARMELO, NON È IL VALORE...CHI CAZZO È?...LO ZIO SALVATORE...

AL MINUTO 34.152 DI REGISTRAZIONE, L'ALVARO È IMPEGNATO IN UNA CONVERSAZIONE TELEFONICA...

"Cuginazzu!...a casa cuginu sugnu...eh?...(inc.)...veni, veni...(inc.)...ciau...(inc.)...".---\\
CUGINAZZO!...CUGINO, SONO A CASA...EH?...(INC.)...VIENI, VIENI...(INC.)...CIAO...(INC.)...

CARMELO: **"...(inc.)...si jeu sugnu sociu i stu taulu, e stu taulu vali centu euru..."**.---\\
...(INC.)...SE IO SONO SOCIO DI QUESTO TAVOLO, E QUESTO TAVOLO VALE CENTO EURO...

ALVARO COSIMO: **"Si..."**.---\\

CARMELO: **"... sugnu sociu pi ottantacincu euru, no?..."**.---\\
...SONO SOCIO PER OTTANTACINQUE EURO, NO?...

ALVARO COSIMO: **"Ma jeu sugnu sociu puru soi, capiscisti?...du quindici per centu...(inc.)..."**.---\\
MA IO SONO ANCHE SOCIO SUO, HAI CAPITO?...DEL QUINDICI PER CENTO...(INC.)...

CARMELO: **"Si, ma...u chindici cu l'ottantacincu c'è na differenza!..."**.---\\
SI, MA...IL QUINDICI CON L'OTTANTACINQUE C'È UNA DIFFERENZA!...

ALVARO COSIMO: **"Ma chi m'interessa!..."**.---\\
MA CHE M'IMPORTA!...

CARMELO: **"...i sittanta...i sittanta..."**.---\\
...DI SETTANTA...DI SETTANTA...

ALVARO COSIMO: **"Ma jeu sugnu sociu iani...i chiji atra strutturi..."**.---\\
MA IO SONO SOCIO LÀ...DI QUELL'ALTRA STRUTTURA...

CARMELO: **"Eh...vabbè, ma...chidda cu chista c'è na differenza!...quindi..."**.\
EH...VA BENE, MA...QUELLA CON QUESTA C'È DIFFERENZA!...QUINDI...

ALVARO COSIMO: **"Si, ma a mia..."**.---\\
SI, MA A ME...

CARMELO: **"Sicuramenti chista chi..."**.---\\
SICURAMENTE QUESTA CHE...

ALVARO COSIMO: **"Certu, mala mia..."**.---\\
CERTO, MA LA MIA...

CARMELO: **"...vali caccosa in cchiù, voglio dire, no!...."**.---\\
...VALE QUALCOSA DI PIÙ, VOGLIO DIRE, NO!...

ALVARO COSIMO: **"Certu...ma la mia...certu...ma la mia, di fronti a sua...nu gabinettu è..."**.---\\
CERTO...MA LA MIA...CERTO...MA LA MIA, DI FRONTE ALLA SUA...È UN GABINETTO...

CARMELO: **"Ascoltimi...chidda tua vali milli...(inc.)..."**.---\\
ASCOLTAMI...QUELLA TUA VALE MILLE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Certu..."**.---\\
CERTO...

CARMELO: **"Ah?"**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Certu..."**.---\\
CERTO...

CARMELO: **"...supra a...supra a...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Ma stamu truandu n'accordu, no?..."**.---\\
MA STIAMO TROVANDO UN ACCORDO, NO?...

CARMELO: **"...vali milli...(inc.)...chiddu chi pensu jeu..."**.---\\
...VALE MILLE...(INC.)...QUELLO CHE PENSO IO...

ALVARO COSIMO: **"Allora..."**.---\\

CARMELO: **"...ascoltimi...(inc.)...senti un attimu...supra a chidda i centucinquanta..."**.---\\
...VALE MILLE...(INC.)...ASCOLTAMI...SENTI UN ATTIMO...SU QUELLA DI CENTOCINQUANTA...

ALVARO COSIMO: **"Certu..."**.---\\
CERTO...

CARMELO: **"...supra a chidda centucinquanta, tu..."**.---\\
...SU QUELLA CENTOCINQUANTA, TU...

ALVARO COSIMO: **"Si..."**.---\\

CARMELO: **"...supra a chidd'autra hai u chindici e iddi l'ottantacincu..."**.---\\
...SU QUELL'ALTRA HAI IL QUINDICI E LORO L'OTTANTACINQUE...

ALVARO COSIMO: **"No, jeu ddà, allura..."**.---\\
NO, IO LÀ, ALLORA...

CARMELO: **"...apposta dicu jeu.."**.---\\
...APPOSTA DICO IO...

ALVARO COSIMO: **"Certo...abbiamo previsto le cose..."**.---\\

CARMELO: **"Chistu hai a vidiri...(inc.)..."**.---\\
QUESTO DEVI VEDERE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...allora, ti spiego, abbiamo bilanciato le cose...io uscendo di là...io uscendo di là, e tenermi questo, e loro lasciare la quota libera, onestamente...(inc.)...siccome è una casa di riposo, non ha un valore...che tu puoi dari un valori, dici: "vali milli...", non 'nd'havi..."**.---\\
...ALLORA, TI SPIEGO, ABBIAMO BILANCIATO LE COSE...IO USCENDO DI LÀ, E TENERMI QUESTO, E LASCIARE A LORO LA QUOTA LIBERA, ONESTAMENTE...SICCOME È UNA CASA DI RIPOSO, NON HA UN VALORE...CHE TU PUOI DARE UN VALORE, DICI: "VALE MILLE...", NON NE HA...

CARMELO: **"Comu no?..."**.---\\
COME NO?...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...non nd'havi!..."**.---\\
...(INC.)...NON CE N'È!...

CARMELO: **"...scusimi..."**.---\\
...SCUSAMI...

ALVARO COSIMO. **"...e non 'ndavi Carmelu!..."**.---\\
...E NON NE HA CARMELO!...

CARMELO: **"Comu no?"**.---\\
COME NO?

ALVARO COSIMO: **"...ascoltimi...no, poi fari n'approssimativa..."**.---\\
...ASCOLTAMI...NO, PUOI FARE UN'APPROSSIMATIVA...

CARMELO: **"Tu stai dicendu ora chi avi chindici posti lettu..."**.---\\
TU ORA STAI DICENDO CHE HA QUINDICI POSTI LETTO...

ALVARO COSIMO: **"...venti posti..."**.---\\

CARMELO: **"...chindici posti lettu...prima parrasti i chinnici posti letto..."**.".--\
...QUINDICI POSTI LETTO...PRIMA HAI PARLATO DI QUINDICI POSTI LETTO...

ALVARO COSIMO: **"Sidici posti lettu...(inc.- per sovrapposizione di voci)...sul fatturato?..."**.---\\
SEDICI POSTI LETTO...(INC.- PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...SUL FATTURATO?...

CARMELO: **"Chinnici!..."**.---\\
QUINDICI!...

ALVARO COSIMO: **"No, non si fa sul fatturato, Carmelo...non si fa..."**.---\\

CARMELO: **"A stima comi si faci allura?..."**.---\\
LA STIMA COME SI FA ALLORA?...

ALVARO COSIMO: **"Eh?..."**.---\\

CARMELO: **"...a stima comu si faci?..."**.---\\
...LA STIMA COME SI FA?...

ALVARO COSIMO: **"...La stima si fa in base...(inc.)...non è veru nenti..."**.---\\
...LA STIMA SI FA IN BASE...INC.)...NON È VERO NIENTE...

CARMELO: **"No?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"No! E ascolta...io sacciu chi..."**.---\\
NO! ASCOLTA...IO SO CHE...

CARMELO: **"Allora..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...esti da undici anni chi l'haiu e no sacciu?..."**.---\\
...È DA UNDICI ANNI CHE CE L'HO E NON LO SO?...

CARMELO: **"Jeu..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...no!...si tu vai a comprari un bar, havi un fatturatu tot...non è a stessa cosa...u stessu esercizìu...si tu vai e ti 'ccatti qualchi..."**.--\\
...NO!...SE TU VAI A COMPRARE UN BAR, HA UN FATTURATO TOT...NON È LA STESSA COSA, ANCHE SE È LO STESSO ESERCIZIO...SE TU VAI E TI COMPRI QUALCHE...

CARMELO: **"Non c'intra nenti...l'esercizìu commerciali veni valutatu...pu fatturatu..."**.---\\

NON C'ENTRA NIENTE...L'ESERCIZIO COMMERCIALE VIENE VALUTATO...PER IL FATTURATO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**.---\\

CARMELO: **"...sulla località aundi si trova e su tutti sti cosi...(inc.)..."**.---\\
...SULLA LOCALITÀ DOVE SI TROVA E SU TUTTE QUESTE COSE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Ma questo...(inc.)...chistu sì..."**.---\\
MA QUESTO...(INC.)...QUESTO SI...

CARMELO: **"Eh!"**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...sull'eserciziu commerciali Carmelu..."**.---\\
...SULL'ESERCIZIO COMMERCIALE CARMELO...

CARMELO: **"Pirchì chiddu non è n'eserciziu commerciali...chistu ddocu?..."**.-\
PERCHÈ QUELLO NON È UN ESERCIZIO COMMERCIALE...QUELLO LÌ?...

ALVARO COSIMO: **"Non è...però non è la stessa cosa, capiscisti?..."**.---\\
NON È...PERÒ NON È LA STESSA COSA, HAI CAPITO?...

CARMELO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...e te lo dico io chi non è lo stessu...noi atri abbiamo fatto...cioè, in base a quello che abbiamo sostenuto allora...iddi cacciaru cinquanta...sissantamila euru, di debiti...pirchì c'erunu i debiti...pagati...(inc.)..."**.---\\
...E TE LO DICO IO CHE NON È LO STESSO...NOI ALTRI ABBIAMO FATTO...CIOÈ, IN BASE A QUELLO CHE ABBIAMO SOSTENUTO ALLORA...LORO HANNO TOLTO CINQUANTA...SESSANTAMILA EURO DI DEBITI...PERCHÈ C'ERANO I DEBITI...PAGATI...(INC.)...

CARMELO: **"Scusa un attimo...si tu ora ti vindi 'ccà u cosu...u...(inc.)...non vali nenti?...non havi nuddu valori?..."**.---\\
SCUSA UN ATTIMO...SE TU ORA TI VENDI QUA IL COSO...IL...(INC.)...NON VALE NIENTE?...NON HA NESSUN VALORE?...

ALVARO COSIMO: **"Certu chi havi un valori..."**.---\\
CERTO CHE HA UN VALORE...

CARMELO: **"E comu fai?...e comu fai, allora?..."**.---\\
E COME FAI?...E COME FAI, ALLORA?...

ALVARO COSIMO: **"U stabilisci tu..."**.---\\
LO STABILISCI TU...

CARMELO: **"...comu ci duni u valore? Chi sai quantu...(inc.)..."**.---\\
...COME GLIELO DAI IL VALORE? CHE SAI QUANTO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Vabbè, chistu poi...sul fatturato havi i terreni...però ora ti spiego, la casa..."**.---\\
VA BENE, QUESTO POI...SUL FATTURATO CI SONO I TERRENI...PERÒ ORA TI SPIEGO, LA CASA...

CARMELO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...voi mi ti dico na cosa?...voi mi ti dico na cosa?...io ora ho un socio..."**.---\\
...VUOI CHE TI DICA UNA COSA?...VUOI CHE TI DICO UNA COSA?...IO ORA HO UN SOCIO...

CARMELO: **"...tandu, quandu era chista ccà "Villa Aurora"..."**.---\\

...ALLORA, QUANDO ERA QUESTA QUA, "VILLA AURORA"...

ALVARO COSIMO: **"Sì..."**.---\\

CARMELO: **"...non era na società puru?..."**.---\\
...NON ERA PURE UNA SOCIETÀ?...

ALVARO COSIMO: **"Sì!"**.---\\

CARMELO: **"...era na società..."**.---\\
...ERA UNA SOCIETÀ...

ALVARO COSIMO. **"...voi ti dicu na cosa?..."**.---\\
...VUOI CHE TI DICA UNA COSA?...

CARMELO: **"...quandu nesci unu...ha un valore...il valore è valore..."**.---\\
...QUANDO UNO SE NE VA...HA UN VALORE...IL VALORE È VALORE...

ALVARO COSIMO: **"Voi mi ti dicu na cosa?...già io avevo un sociu...con uno che voleva entrare con me...che voleva entrare con me...con uno, guadagnavo centomila euro dalla sera alla matina...guadagnati, però non haiu u cinquanta per centu, giustu?...con un altro ne guadagnavo centoventi, però haiu u cinquanta per centu e haiu n'atru sociu, capiscisti?...no vogghiu...no, pirchì me fari i cazzi mei...(inc.)...allora, là quella casa di riposo...come utili, ti spiego io, vale... a modo nostro, così... no? E' quella che tu hai anche una carta, capiscisti?...la convenzione...(inc.)...se tu non ti sai gestiri, 'ntà n'esercizio commerciali, poti valiri miliardi...comu poti valiri decimila liri...quella lì, che tu hai...cioè io posso fare, abilitato per come sono...con la convenzione, capisci, perché non ha valore...io posso fare mille posti letto, come ne posso fare cento...capiscisti?...io ho...ho una struttura per mille posti letto, e pozzu fari mille posti lettu, non c'è un limiti, capiscisti?...non c'è un limite, posso fare mille posti letto e la Regione paradossalmente ha diritto...che ha diritto a convenzione....ma pava, capiscisti?...me la paga come casa di riposo...e allora che voi i cchiù? Questo che voi diri Carmelo? Io non l'haiu chisti, no?...'nd'haiu vinti, ma jeu ho un foglio di carta che la Regione mi paga quanti signori ho là dentro...giustamente che hanno diritto, perchì eppiuu un reddito alto chi ma pigghiai...mi paga da sacchetta...(inc.)...da convenzioni, giustu?...mi staiu spiegandu beni?...giustu?..."**.---\\
VUI CHE TI DICO UNA COSA?...GIÀ IO HO UN SOCIO...CON UNO CHE VOLEVA ENTRARE CON ME...CHE VOLEVA ENTRARE CON ME...CON UNO, GUADAGNAVO CENTOMILA EURO...DALLA SERA ALLA MATTINA...GUADAGNATI, PERÒ NON AVEVO IL CINQUANTA PER CENTO, GIUSTO?...CON UN ALTRO NE GUADAGNAVO CENTOVENTI, PERÒ HO IL CINQUANTA PER CENTO E HO UN ALTRO SOCIO, HAI CAPITO?...NON VOGLIO...NO, PERCHÉ MI DEVO FARE I CAZZI MIEI...(INC.)...ALLORA, IO QUELLA CASA DI RIPOSO...COME UTILI, TI SPIEGO IO, VALE...A MODO NOSTRO, COSÌ... NO? E' QUELLA CHE TU HAI ANCHE UNA CARTA, HAI CAPITO?...(INC.)...LA CONVENZIONE...(INC.)...SE TU NON SAI GESTIRE IN UN ESERCIZIO COMMERCIALE, PUÒ VALERE MILIARDI...COME PUÒ VALERE DIECIMILA LIRE...QUELLA LÌ, CHE TU HAI...CIOÈ IO POSSO FARE, ABILITATO PER COME SONO...CON LA CONVENZIONE, CAPISCI, PERCHÉ NON HA VALORE...IO POSSO FARE MILLE POSTI LETTO, COME NE POSSO FARE CENTO...HAI CAPITO?...IO HO...IO HO UNA STRUTTURA PER MILLE POSTI LETTO, E POSSO FARE MILLE POSTI LETTO, NON C'È UN LIMITE, HAI CAPITO?...NON C'È UN LIMITE, POSSO FARE MILLE POSTI LETTO E LA REGIONE PARADOSSALMENTE HA DIRITTO...CHI HA DIRITTO ALLA CONVENZIONE...ME LA PAGA, CAPISCI?...ME LA PAGA COME CASA DI RIPOSO...E ALLORA COSA VUOI DI PIÙ? QUESTO CHE VUOL DIRE CARMELO? IO NON CE L'HO QUESTI, NO?...NE HO VENTI, MA IO HA UN FOGLIO DI CARTA CHE LA REGIONE MI PAGA PER QUANTI SIGNORI HO LÀ DENTRO...GIUSTAMENTE CHE HANNO DIRITTO...PERCHÉ HANNO UN REDDITO ALTO CHE ME LI SONO PRESI...ME LI PAGA DI TASCA...(INC.)...LA CONVENZIONE, GIUSTO?...MI STO SPIEGANDO BENE?...GIUSTO?...

CARMELO: **"Mhm..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Ma se io ho...per esempiu, ci sunnu milli...mille personi...facemu stu cuntu, cosi sparamu cifre...mille persone, che hanno diritto a essere convenzionate...e hai la struttura, a vogghia!...i pozzu mettiri ddà intra...cioè, che vuol diri chistu?...che non ci può essere mai...non ci può essere mai...intantu, i pozzu apriri...(inc.)... undi vogghiu... ...(inc.)... a Sinopoli, a Scilla...aundi vogghiu, capisci?...cioè, non è facili aviri un decretu i chiju u sai? o no?...lo sai?..."**.---\\
MA SE IO HO...PER ESEMPIO, CI SONO MILLE...MILLE PERSONE...FACCIAMO QUESTO CONTO, COSÌ SPARIAMO CIFRE...MILLE PERSONE, CHE HANNO DIRITTO A ESSERE CONVENZIONATE...E HAI LA STRUTTURA, A VOGLIA!...LI POSSO METTERE LÀ DENTRO...CIOÈ CHE VUOL DIRE QUESTO?...CHE NON CI PUÒ ESSERE MAI...NON CI PUÒ ESSERE MAI...INTANTO POSSO APRIRE...(INC.)...DOVE VOGLIO...(INC.)... A SINOPOLI, A SCILLA...DOVE VOGLIO, CAPISCI?...CIOÈ, NON È FACILE AVERE UN DECRETO DI QUELLI, LO SAI? O NO?...

CARMELO: **"Ma è rinnovabile stu decretu..."**.---\\
MA È RINNOVABILE QUESTO DECRETO...

ALVARO COSIMO: **"Eh?"**.---\\

CARMELO: **"...è rinnovabili stu decretu..."**.---\\
...È RINNOVABILE QUESTO DECRETO...

ALVARO COSIMO: **"Non scade mai!...non scade...comu non scade a convenzione, non scade mai u decretu Carmelu, può venire revocata nel momento che uno... ci sono infrazioni, sennò u sai, sinnò...prima cosa...a parti i tuttu, lo sai, no? Può venire revocata...ma pi chistu po' veniri revocata sempri...tutti i cosi...i licenzi possono venire revocate...però hai capito, cioè... com'era il discorso?...allora, come posso dare io un valore alla casa di riposo? In base al fatturato,** CARMELO**?...no...supra o fatturatu non pozzu valutari...no possu fari...lo posso stabilire...non si porti stabiliri...può valere...può valere...je unta du minuti desumu na cosa...(inc.-parla piano)...detti na cosa per quello che ci dà...duecentocinquantamila euro...tricentumila euru...capisci?** MA SICCOME..."**.---**
NON SCADE MAI!...NON SCADE...COME NON SCADE LA CONVENZIONE, NON SCADE MAI IL DECRETO CARMELO, PUÒ VENIRE REVOCATA NEL MOMENTO CHE UNO...CI SONO INFRAZIONI, ALTRIMENTI LO SAI, ALTRIMENTI...PRIMA COSA...A PARTE TUTTO, LO SAI, NO? PUÒ VENIRE REVOCATA...MA PER QUESTO, SEMPRE PUÒ ESSERE REVOCATA...TUTTO QUANTO...LE LICENZE POSSONO ESSERE REVOCATE...PERÒ, HAI CAPITO CIOÈ...COM'ERA IL DISCORSO?...ALLORA, COME POSSO DARE IO UN VALORE ALLA CASA DI RIPOSO? IN BASE AL FATTURATO, CARMELO?...NO...SUL FATTURATO NON POSSO VALUTARE...NON POSSO FARLO...LO POSSO STABILIRE...NON SI PUÒ STABILIRE...PUÒ VALERE...PUÒ VALERE...IO ...IN DUE MINUTI ABBIAMO DATO UNA COSA...(INC.-PARLA PIANO)...DATO UNA COSA PER QUELLO CHE CI DÀ...DUECENTOCINQUANTAMILA EURO...TRECENTOMILA EURO...CAPISCI? MA SICCOME...

CARMELO: **"Comunqui, ducentumila vali..."**.---\\
COMUNQUE, DUECENTOMILA VALE...

ALVARO COSIMO: **"Si..."**.---\\

CARMELO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Eh?..."**.---\\

CARMELO: **"...(inc.)...chi nesci..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Si, si...u sissanta per centu...(inc.)...il sessanta per cento...(inc.)...capiscisti?".**---\\
SI, SI...IL SESSANTA PER CENTO...(INC.)...IL SESSANTA PER CENTO...(INC.)...HAI CAPITO?

CARMELO: **"Chi boli diri u sissanta per centu...si era u chinnici pirchì ora è u sissanta?...".**---\\
CHE VUOL DIRE IL SESSANTA PER CENTO...SE ERA IL QUINDICI PERCHÉ ADESSO È IL SESSANTA?...

ALVARO COSIMO: **"Il quindici è successo perché io sono subentrato nella sua società, e abbiamo fatto questo accordo...una volta io che me ne esco di là, haiu u sessanta 'ccani e u quaranta illi, capiscisti?...perchè il quindici era, perché c'erunu i pagari tandu...sessanta-cinquantamila euru...chiddi chi erunu, nou lo so perfettamente...".**---\\
IL QUINDICI È SUCCESSO PERCHÉ IO SONO SUBENTRATO NELLA SUA SOCIETÀ, E ABBIAMO FATTO QUESTO ACCORDO...UNA VOLTA CHE IO ME NE ESCO DI LÀ, HO IL SESSANTA QUA E IL QUARANTA LORO, HAI CAPITO?...PERCHÈ IL QUINDICI ERA, PERCHÉ C'ERANO ALLORA DA PAGARE...SESSANTA-CINQUANTAMILA EURO...QUELLI CHE ERANO, NON LO SO PERFETTAMENTE...

CARMELO: **"...(inc.)...s'intestau Roccu...".**---\\
...(INC.)...SE LI È INTESTATI ROCCO...

ALVARO COSIMO: **"...capiscisti?...e subentraru chisti e si pagunu sti debiti, e trasiru i sta manera...si fici a società, e si fici l'autri cosi...e si è fatto...però a me non mi pò diri...".**---\\
...HAI CAPITO?...E SONO SUBENTRATI QUESTI E SI SONO PAGATI QUESTI DEBITI, E SONO SUBENTRATI IN QUESTA MANIERA...SI È FATTA LA SOCIETÀ, E SI SON FATTE ALTRE COSE...E SI È FATTO...PERÒ A ME NON PUOI DIRMI...

CARMELO: **"Ma guadagnaru iddi ddocu, o ci 'mpizzaru puru?...loro sono cinque...".**---\\
MA CI HANNO GUADAGNATO LORO LÌ, O CI HANNO PURE RIMESSO?...LORO SONO CINQUE...

ALVARO COSIMO: **"Iddi?...no, i 'mpizzari non ci 'mpizzaru, sunnu cincu soci...".**---\\
LORO?...NO, NON CI HANNO RIMESSO, SONO CINQUE SOCI...

CARMELO: **"Nisciru così?...".**---\\
SONO USCITI COSÌ?...

ALVARO COSIMO: **"No, su cincu soci...".**---\\
NO, SONO CINQUE SOCI...

CARMELO: **"Nisciru così?...".**---\\
SONO USCITI COSÌ?...

ALVARO COSIMO: **"No...su tanti soci...su cincu soci...su cincu soci...".**---\\
NO...SONO TANTI SOCI...SONO CINQUE SOCI...SONO CINQUE SOCI...".

CARMELO: **"Durante l'amministrazioni Tripodi, varagnava sta casa i cura o pirdivu?...(inc.)...sparanza...".**---\\
DURANTE L'AMMINISTRAZIONE TRIPODI, GUADAGNAVA QUESTA CASA DI CURA O PERDEVATE?...(INC.)...SPERANZA...

ALVARO COSIMO: **"Guadagnau...guadagnau...".**---\\
HA GUADAGNATO...HA GUADAGNATO...

CARMELO: **"Chi guadagnau?...".**---\\
COSA HA GUADAGNATO?...

ALVARO COSIMO: **"... guadagnau pirchì u stipendiu fu sempri pagatu perfettu a tutti, non ci fu mai nu mumentu chi...è chiaru can di iu tuttu beni, capiscisti?...havi cinc'anni chi ci sunnu iji iani...solamenti che essendo cincu..."**.---\\
...HA GUADAGNATO PERCHÉ LO STIPENDIO È STATO PAGATO IN MODO PERFETTO A TUTTI, NON C'È STATO MAI UN MOMENTO CHE...È CHIARO CHE CI È ANDATO TUTTO BENE, HAI CAPITO?...SONO CINQUE ANNI CHE CI SONO LORO LÀ...SOLTANTO CHE ESSENDO CINQUE...

CARMELO: **"...(inc.)...certo"**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...capiscisti? Cincu avimu a spartiri...cincu..."**.---\\
...HAI CAPITO? CINQUE DOBBIAMO DIVIDERE...CINQUE...

CARMELO: **"...(inc.)...a parti i cincu..."**.---\\
...(INC.)...LA PARTE DI CINQUE...

ALVARO COSIMO: **"Capiscisti?"**.---\\
HAI CAPITO?

CARMELO: **"Vabbè, sunnu cincu pirchì..."**.---\\
VA BENE, SONO CINQUE PERCHÉ...

ALVARO COSIMO: **"Eh?"**.---\\

CARMELO: **"...sunnu aniti sempri...stannu puru azioni aniti chisti ddocu?..."**.-
...SONO SEMPRE INSIEME...STANNO FACENDO PURE AZIONI INSIEME QUESTI QUI?...

ALVARO COSIMO: **"Ma io non lo so! Sunnu in famigghia!...sunnu cincu, a loro non c'interessa cchiù 'ccà, capiscisti?..."**.---\\
MA IO NON LO SO! SONO IN FAMIGLIA!...SONO CINQUE, A LORO NON INTERESSA PIÙ QUA, HAI CAPITO?...

CARMELO: **"Lavorunu...(inc.)..."**.---\\
LAVORANO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Ora a loro non ci interessa cchiù 'ccà...perché hannu un progettu 'ntà testa, grossu, si mentunu 'ccani?...laureati professionisti, si mentunu qua per perdiri tempu? Secunnu tia è questu?...certu...si di guadagnari ci guadagnaunu...i bilanci erunu perfetti...si, ci guadagnaunu..."**.---\\
ORA A LORO NON INTERESSA PIÙ QUA, PERCHÉ HANNO UN PROGETTO IN TESTA, GRANDE, SI METTONO QUA?...LAUREATI PROFESSIONISTI, SECONDO TE SI METTONO QUA A PERDERE TEMPO? SECONDO TE È QUESTO?...CERTO...SI, DI GUADAGNARE CI GUADAGNAVANO...I BILANCI ERANO PERFETTI...SI, CI GUADAGNAVANO...

CARMELO: **"Pensu ca gestiru bona chisti ddocu pirchì..."**.---\\
PENSO CHE L'ABBIANO GESTITA BENE QUESTI QUI PERCHÉ...

ALVARO COSIMO: **"Eh?..."**.---\\

CARMELO: **"...pensu ca gestiru beni pirchì non si sforau...(inc.)..."**.---\\
...PENSO CHE L'HANNO GESTITA BENE PERCHÉ NON SI È SFORATO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"No, a gestiru...a gestiru...almenu...gestioni..."**.---\\
NO, L'HANNO GESTITA...L'HANNO GESTITA...ALMENO...LA GESTIONE...

CARMELO: **"...nelle regole...nelle regole..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...a livello di gestioni l'hanno gestita bene, sulamenti ca...diciamo chi i cristiani intra ci sunnu lamenti, diciamo sia col personale un**

pochettino…sia col personale... sia cu l'anziani...".-\
...A LIVELLO DI GESTIONE L'HANNO GESTITA BENE, SOLAMENTE CHE…DICIAMO CHE CON LE PERSONE LÀ DENTRO CI SONO LAMENTELE, DICIAMO SIA COL PERSONALE UN POCO…SIA COL PERSONALE…SIA CON GLI ANZIANI…

CARMELO: **"Pirchì, chi lamenteli nd'havi? Pirchì 'nd'havi chi lamenteli?...**".--\
PERCHÉ CHE LAMENTELE CI SONO? PERCHÉ CI SONO LAMENTELE?...

ALVARO COSIMO: **"Nd'havi lamenteli perché tanti cristiani non vosuru veniri iani perchè qualcuno le ha sconsigliate...(suona il citofono)...i sconsigliaru iji, però… per i trattamenti, non per noi…**".---\\
CI SONO LAMENTELE PERCHÉ TANTE PERSONE NON SONO VOLUTE VENIRE LÀ PERCHÉ QUALCUNO LE HA SCONSIGLIATE...(SUONA IL CITOFONO)...LE HANNO SCONSIGLIATO LORO, PERÒ…PER I TRATTAMENTI, NON PER NOI…

CARMELO: **"Per i trattamenti perché…?...**".---\\

ALVARO COSIMO: **"Perchè noi non siamo un servizio perfetto...per esempio quandu ci facimu…**".---\\
PERCHÉ NOI NON SIAMO UN SERVIZIO PERFETTO...PER ESEMPIO, QUANDO GLI FACCIAMO…

AL MINUTO 44.09 DI REGISTRAZIONE SUONANO AL CITOFONO. L'ALVARO SI ALLONTANA PER QUALCHE SECONDO E POI RITORNA SUL POSTO.

ALVARO COSIMO: **"…per gli anziani, se c'è una visita specialistica, tu nd'hai a trovari ma…mi ci fai fari a fare una visita specialistica...**".---\\
...PER GLI ANZIANI, SE C'È UNA VISITA SPECIALISTICA, TU DEVI FARE IN MODO DI…DI FARGLI FARE UNA VISITA SPECIALISTICA...

CARMELO: **"Vi servunu tutti specialisti…tutti specialisti...**".---\\
VI SERVONO TUTTI SPECIALISTI…TUTTI SPECIALISTI…

ALVARO COSIMO: **"Specialisti i chi?...**".---\\
SPECIALISTI DI CHE?...

CARMELO: **"Iddi?...**".---\\
LORO?...

ALVARO COSIMO: **"Di che cosa?...**".---\\

CARMELO: **"…(inc.)…**".---\\

ALVARO COSIMO: **"…eh...e aundi cià fai a visita, Carmelu?...aundi cià fai a visita?...tu ci misuri u…(inc.)…li devi portare mi ci fa sta visita specialistica, Melu…aundi havi...aundi havi attrezzi...e per questo…(inc.)…l'anziani…**".---\\
...EH...E DOVE GLIELA FAI LA VISITA, CARMELO?...DOVE GLIELA FA LA VISITA?...TU GLI MISURI IL…(INC.)…LI DEVI PORTARE A FARE QUESTA VISITA SPECIALISTICA, CARMELO…DOVE HANNO...DOVE HANNO LE ATTREZZATURE...E PER QUESTO…(INC.)…GLI ANZIANI…

CARMELO: **"Eh…si cuminci i sta manera non ndi nesci cchiù, pi davveru!...**".-\
EH…SE INIZI IN QUESTA MANIERA NON NE ESCI PIÙ, DAVVERO!...

ALVARO COSIMO: **"No, illi...da parte nostra no...(inc.)…Roccu era scarsu pi chiji atri cosi, ma sti cosi... onestamente, i cristiani l'eppima cacciari intra…ventottu...l'appima cacciari…sulu pirchì era chinu i…(inc.)…ma l'appimu a cacciari...a verità, vintottu...trentadui… anzi...**".---\\
NO, LORO…DA PARTE NOSTRA NO…(INC.)…ROCCO ERA SCARSO PER LE

ALTRE COSE, MA QUESTE COSE...ONESTAMENTE, LE PERSONE LE ABBIAMO DOVUTE MANDARE VIA...VENTOTTO...LE ABBIAMO DOVUTE CACCIARE...SOLO PERCHÉ ERA PIENO DI...(INC.)...MA LE ABBIAMO DOVUTE CACCIARE...LA VERITÀ, VENTOTTO...TRENTADUE...ANZI...

AL MINUTO 45.33 DI REGISTRAZIONE, FA INGRESSO UN UOMO.

Dopo due giorni, il 5.12.2006 al progr. 2849 ore 12:20, si aveva la certezza che ALVARO Cosimo aveva acquistato le quote societarie di proprietà di Marcello, identificato in TRIPODI Marcello, in precedenza generalizzato, socio di maggioranza di "Villa Speranza". Infatti, nel corso del colloquio avuto con BUETI Natale, riferiva a quest'ultimo quanto rappresentato al TRIPODI Marcello *"ti do cento e tu te ne esci di là"*. La prosecuzione del dialogo faceva intendere che quest'ultimo aveva accettato l'offerta.

NATALE: **"Ma iddi confermaru ddà cifra? Iddi si tinniru pi ddà linea, comu riciva Roccu? Non era i ddà manera? Roccu riciva centu...centu...".---**
MA LORO HANNO CONFERMATO QUELLA CIFRA? LORO SI SONO MANTENUTI SU QUELLA LINEAM COME DICEVA ROCCO? NON ERA IN QUELLA MANIERA? ROCCO DICEVA CENTO...CENTO...

ALVARO COSIMO: **"Roccu è stortu! Roccu è stortu! E' stortu Roccu!".---**
ROCCO È STUPIDO! ROCCO È STUPIDO! E' STUPIDO ROCO!

NATALE: **"...(inc.)...vuliva centu mi ci vindi n'atra quota...giustu?".---**
...(INC.)...VOLEVA CENTO PER VENDERGLI UN'ALTRA QUOTA...GIUSTO?

ALVARO COSIMO: **"Roccu è nu stortazzu! E' nu stortu!".---**
ROCCO È UN STOLTACCIO! E' UNO STOLTO!

NATALE: **"Ma è cusì, dicu? Non diciva chistu? Centu liberava a sua...".---**
MA È COSÌ, DICO? NON DICEVA QUESTO? CENTO LIBERAVA LA SUA...

ALVARO COSIMO: **"No...".---**

NATALE: **"...(inc.)...".---**

ALVARO COSIMO: **"...chiddu ciù dissiru cusì, e Roccu ci dissi "va beni, basta chi c'è...(inc.)...mi sta beni. E' nu stortu...è nu stortu...(inc.)...giustu. Pari tuttu...u cosu! Ma se...scusa un attimu...se tu mi...se tu mi chiedi centumila liri a mia, s'intendi ca inveci i centumila liri...trattamu, giustu? Per non diri chi spara minchiati... ducentu, tricentu, cinquanta, ottanta..."vidi!"..."va bene!"...a un bel puntu ci dissi iddu a Marcello "va bene, centu, e tu ti ndi nesci di là". Marcello ci dissi "si, si, cento mi sta bene e me ne esco di là!".Infatti jeu ora fici problema...jeu cu chiji! Quandu i vitti chi parrammu hannu fattu stu problema...ma non pirchì iji...(inc.)...mali. Se iji mi fannu u scontu...(inc.)...è risparmiari cchiù...(inc.)...jeu, no tu! "Roccu, io ti ho chiesto, per questa cifra ne possiamo parlare – gli ho detto – n'accordamu, ah?"...(inc.)...giustamente, Marcello "Rocco mi ha mandato in un...(inc.)...così stabilimu per cederti", Roccu...(inc.)..."io però non ho detto questo a Rocco. Lui...lui si trova su tutto. Non mi voi...(inc.)...Io ti ho detto "se lui fa...(inc.)... su cazzi toi!". Io ti ho detto che vannu firmunu...(inc.)...e stop!". Su du cosi diversi. O no?".---**
...QUELLO GLIEL'HANNO DETTO COSÌ, E ROCCO GLI HA DETTO "VA BENE, BASTA CHE C'È...(INC.)...MI STA BENE. E' UNO STOLTO...È UNO

STOLTO...(INC.)...GIUSTO. SEMBRA TUTTO...IL COSO! MA SE...SCUSA UN ATTIMO...SE TU MI...SE TU MI CHIEDI CENTOMILA LIRE, S'INTENDE CHE INVECE DI CENTOMILALIRE...TRATTIAMO, GIUSTO? PER NON DIRE CHE SPARA MINCHIATE... DUECENTO, TRECENTO, CINQUANTA, OTTANTA..."VEDI!"..."VA BENE!"...A UN BEL PUNTU GLI HA DETTO LUI A MARCELLO *"VA BENE, CENTO, E TU TE NE ESCI DI LÀ". MARCELLO GLI HA DETTO "SI, SI, CENTO MI STA BENE E ME NE ESCO DI LÀ!".* INFATTI IO ORA HO FATTO PROBLEMI...IO CON QUELLI! QUANDO LI HO VISTI CHE ABBIAMO PARLATO HANNO FATTO QUESTO PROBLEMA...MA NON PERCHÉ LORO...(INC.)...MALE. SE LORO MI FANNO LO SCONTO...(INC.)...DEVO RISPARMIARI DI PIÙ...(INC.)...IO, NO TU! "ROCCO, IO TI HO CHIESTO, PER QUESTA CIFRA NE POSSIAMO PARLARE – GLI HO DETTO – CI ACCORDIAMO, AH?"...(INC.)...GIUSTAMENTE, MARCELLO "ROCCO MI HA MANDATO IN UN...(INC.)...COSÌ STABILIAMO PER CEDERTI", ROCCO...(INC.)..."IO PERÒ NON HO DETTO QUESTO A ROCCO. LUI...LUI SI TROVA SU TUTTO. NON MI VUOI...(INC.)...IO TI HO DETTO "SE LUI FA...(INC.)... SONO CAZZI TOI!". IO TI HO DETTO CHE VANNO A FIRMARE...(INC.)...E STOP!". SONO DUE COSE DIVERSE. O NO?

Nel corso di una successiva conversazione, sempre intercorsa tra ALVARO Cosimo, BUETI Natale e MAZZITELLI Salvatore, si faceva riferimento ad una società, denominata "Pair service" di pertinenza di PALERMO Rocco, che dopo aver rischiato il fallimento, per una serie di debiti contratti nei confronti dell'INPS, successivamente risanati, era intenzionato a vendere tale società al citato TRIPODI Marcello (cfr. conversazione registrata al progr. 2882 del 5.12.2006 ore 17:26 RIT 1706/06).

All'epoca, la società in questione veniva individuata nella "PAIR SERVICE Società Cooperativa a Responsabilità Limitata", con sede in Reggio Calabria in via Boschicello nr. 60/b, costituita il 25.03.1987, avente per oggetto sociale gestione di campeggi ed aree attrezzate per roulotte. La società con atto Rep/Reg. 5/2005 R. FALL. del 25.02.2005 del Tribunale di Reggio Calabria Sez. Fallimentare Rep, risultava in fallimento. E' interessante evidenziare che nell'ambito di tale rapporto societario, figurano, tra gli altri i componenti della famiglia PALERMO e quelli della famiglia ALVARO.

... omissis...

ALVARO COSIMO: **"Allora..."zio Rocco, sentite, ma io volevo sapere...". "No, non lo so che volete sapere...Si può sapere?...- ci dici (gli dice) – no, non lo so che volete sapere!". "No, siccome io...(inc.)...Phair service...all'origine...ehee...così..."**.---\\

"MI DICA COSA VUOLE SAPERE, NO?...". "NO, VOGLIO CHE IO...A CHE COSA VADO INCONTRO SE IO...LO...". "A CHE COSA VA INCONTRO? NIENTE!". "...SE IO COMPRO LA PHAIR SERVICE?...". "LA PHAIR SERVICE – CI DISSI (GLI HO DETTO) - ...(INC.)...SICCOME...".".

NATALE: **"Phair...Phair Service? Come?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Phair Service!..."**.---\\

NATALE: **"...Phail?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...Phair! Pha...i...a..."**.---\\

NATALE: **"...ipsilon..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...i...r..."**.---\\

NATALE: **"...Phaier"**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...Phair! Phair..."**.---\\

NATALE: **"...Phair Service!..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...Phair...i...a...i..r..."**.---\\

NATALE: **"...Phair..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...Service..."**.---\\

NATALE: **"...Self Service!...E chista esti chidda chi avivi cu Marcellu?..."**.--\\
...SELF SERVICE!...E CHISTA È QUELLA CHE AVEVI CON MARCELLO?...

ALVARO COSIMO: **"No!"**.---\\

NATALE: **"...chidda chi avivi nta provincia?..."**.---\\
...QUELLA CHE AVEVI IN PROVINCIA?...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...novanta..."...a che cosa vado incontro io comprando...". "Niente! – dice –perché può venire chiunque a comprare la Phair Service, vuol dire che sta vedendo il Tribunale...cioè, che vuol dire? Che è pulita, no? Normale! Chiunque può venire ad acquistarla! Ma siccome loro hanno di diritto...di più degli altri e noi abbiamo una trattativa privata...perchè giustamente loro sono stati quelli che hanno, in trattativa privata, hanno pagato i debiti...in trattativa privata noi la dobbiamo dare a loro, sono i pre...i preferiti! Ma tutto ciò non sta perché il magistrato poi dice pure che la manda all'asta...ma questo non avverrà perché la trattativa è privata! ...(inc.)...". Dice "no, io all'origine...ma la Phair Service...", dice. "Signore, la Phair Service è fallita? No! ...(inc.)...la Phair Service – dice – sono stati pagati tutti i debiti che aveva. Adesso si rivendono le quote! Si vende questo pacchetto...si vendono le quote...che cosa...che noi stiamo legalizzando l'atto dal notaio... "**.---\\

NATALE: **"Si..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...il Tribunale..."va bene...(inc.)...avete capito?". Però...Rocco non si spiegava...(inc.)...ci dissi "Rocco non fare domande pirchì non è...giustu?..."se non è...(inc.)...- dice – che cosa...per che cosa loro la vogliono vendere? Qual è il motivo che loro vogliono venderla?".Dice...ehm..."qual è la differenza che loro comprano la Phair Service e non vogliono vendere la Phair Service?". "Questo non lo so! Non l'ho capito nemmeno io, però -dice- qual è il motivo...!". Questa non l'ho capita nemeno io...Questo non l'ho capito nemmeno io qual è il motivo...non voli pigliare...non vuole pigliare...(inc.)...no?..."**.---\\

NATALE: **"Certo!..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...perché loro vogliono comprare la Phair Service e non vogliono vendere la Phair Service! E va bene!...io farei un altro gioco, più intelligente...(inc.)..."**.---\\

I DUE SOGGETTI GIOCANO A CARTE...

ALVARO COSIMO: **"...il discorso è questo in pratica...perché loro...il discorso come diceva Rocco...ci deve essere qualche motivo, cioè...che loro vogliono comprare la Phair Service in modo che...(inc.-conta le carte da gioco)...Rocco..."**.---\\

NATALE: **"...ora sa 'ccattunu iddi, insomma!..."**.---\\
...ORA SE LA COMPRANO LORO, INSOMMA!...

ALVARO COSIMO: **"Si..."**.---\\

NATALE: **"...e poi...va rununu...!"**.---\\
...E POI...VE LA DANNO...!

ALVARO COSIMO: **"...non se la comprano, perché loro devono pagare solo le spese del via...dell'atto perché ci..."**.---\\

NATALE: **"...e va sutta loro..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...sutta a loro..."**.---\\

NATALE: **"...e poi ve la cedono..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...poi chisti su fatti nostri, certu! Però io vorrei risultare come Phair Service senza fare un giro. Tornare all'originaria, capito? Forse devo parlare con...(inc.)...Marcello...(inc.)...la Phair Service...no la S.r.l. di "Villa Speranza", capiscisti? ...(inc.)...andiamo prima, che conosco benissimo...(inc.)...Avete capito compare? Siamo su questa linea!"**.---\\
...POI QUESTI SONO FATTI NOSTRI, CERTO! PERÒ IO VORREI RISULTARE COME PHAIR SERVICE SENZA FARE UN GIRO. TORNARE ALL'ORIGINARIA, CAPITO? FORSE DEVO PARLARE CON...(INC.)...MARCELLO...(INC.)...LA PHAIR SERVICE...NO LA S.R.L. DI "VILLA SPERANZA", HAI CAPITO? ...(INC.)...ANDIAMO PRIMA, CHE CONOSCO BENISSIMO...(INC.)...AVETE CAPITO COMPARE? SIAMO SU QUESTA LINEA!

I DUE GIOCANO SEMPRE A CARTE...

ALVARO COSIMO: **"...siccome Rocco...(inc.)...quando loro comprano – dice- la Phair Service...quando loro comprano la Phair Service...con questo qua...perché non...che cosa c'era da pagare lì? Là c'erano i contributi dell'Inps da pagare! I contributi dell'Inps non li ha più quelli che hanno speso, giustamente! No? Inveci ccà..eranu assai i contributi dell'Inps...trentamila, quarantamila euro circa...c'è tutto scritto...loro hannu a pagari sti contributi...sti contributi chi succidiu – chiju mi spiegau la dottoressa- questi contributi, l'Inps, per procedura ha sbagliato non si pigghiau sti soldi...l'Inps per procedura ha sbagliato e a 'mbrugghiau puru chista...veramente...(inc.)...per procedura ha sbagliato...e non si pigghia sti contributi...adesso questi soldi qua...questi soldi qua devono ritornare perché Rocco nel momento in cui, cioè, chisti si pagunu i debiti...cede un'altra quota...capisciti? Cede un'altra quota! "Sti contributi qua devono ritornare...devono ritornare...avevano fatto il patto...se in pratica...(inc.-perché sotto voce...)...stamu zitti...se sti soldi si recuperanu allura la percentuali è tot...se non si recuperanu vuol diri ca pirdia iu", Roccu ci dissi! Capiscistu? I patti erano questi! "Come stanno le cose, una volta che – iu ndi rispundiu -...i decreti ce li ho io in mano, voi il diritto avete in quanto siete socio, a sapere le cose come stanno, siete tutti in via ufficiale...", dice che sono cose tutte uguali per i soci. Capite? Dice "a loro, io restituisco i soldi, restituisco i cinquantaduemila euro...cose che da qua ad un mese, da quando loro legalizzano l'atto, vengono restituiti. Mi ha detto..."dottoressa, ma non è che passano tre, quattro mesi?". "Ma che state dicendo! I soldi ...(inc.)... li devono restituire perché loro hanno comprato, hanno pagato e**

devono restituire i soldi in tempo breve...". Capiscistu, cumpari? E restituisce sti soldi...una volta che restituisce sti soldi...".---
...SICCOME ROCCO...(INC.)...QUANDO LORO COMPRANO – DICE- LA PHAIR SERVICE...QUANDO LORO COMPRANO LA PHAIR SERVICE...CON QUESTO QUA...PERCHÉ NON...CHE COSA C'ERA DA PAGARE LÌ? LÀ C'ERANO I CONTRIBUTI DELL'INPS DA PAGARE! I CONTRIBUTI DELL'INPS NON LI HA PIÙ QUELLI CHE HANNO SPESO, GIUSTAMENTE! NO? INVECE QUA..ERANO ASSAI I CONTRIBUTI DELL'INPS...TRENTAMILA, QUARANTAMILA EURO CIRCA...C'È TUTTO SCRITTO...LORO DEVONO PAGARE QUESTI CONTRIBUTI...QUESTI CONTRIBUTI CHI È SUCCESSO – QUELLO ME L'HA SPIEGATO LA DOTTORESSA- QUESTI CONTRIBUTI, L'INPS, PER PROCEDURA HA SBAGLIATO NON SI È PRESA I SOLDI...L'INPS PER PROCEDURA HA SBAGLIATO E L'HA IMBROGLIATA PURE QUESTA...VERAMENTE...(INC.)...PER PROCEDURA HA SBAGLIATO...E NON SI PRENDE QUESTI CONTRIBUTI...ADESSO QUESTI SOLDI QUA...QUESTI SOLDI QUA DEVONO RITORNARE PERCHÉ ROCCO NEL MOMENTO IN CUI, CIOÈ, QUESTI SI PAGUNO I DEBITI...CEDE UN'ALTRA QUOTA...AVETE CAPITO? CEDE UN'ALTRA QUOTA! "STI CONTRIBUTI QUA DEVONO RITORNARE...DEVONO RITORNARE...AVEVANO FATTO IL PATTO...SE IN PRATICA...(INC.-PERCHÉ SOTTO VOCE...)...STIAMO ZITTI...SE STI SOLDI SI RECUPERANO ALLORA LA PERCENTUALI È TOT...SE NON SI RECUPERANO VUOL DIRI CHE L'HO PERSA!", ROCCO GLI HA DETTO. AVETE CAPITO?. I PATTI ERANO QUESTI! "COME STANNO LE COSE, UNA VOLTA CHE – LUI CI HA RISPOSTO -...I DECRETI CE LI HO IO IN MANO, VOI IL DIRITTO AVETE IN QUANTO SIETE SOCIO, A SAPERE LE COSE COME STANNO, SIETE TUTTI IN VIA UFFICIALE...", DICE CHE SONO COSE TUTTE UGUALI PER I SOCI. CAPITE? DICE "A LORO, IO RESTITUISCO I SOLDI, RESTITUISCO I CINQUANTADUEMILA EURO...COSE CHE DA QUA AD UN MESE, DA QUANDO LORO LEGALIZZANO L'ATTO, VENGONO RESTITUITI. MI HA DETTO..."DOTTORESSA, MA NON È CHE PASSANO TRE, QUATTRO MESI?". "MA CHE STATE DICENDO! I SOLDI ...(INC.)... LI DEVONO RESTITUIRE PERCHÉ LORO HANNO COMPRATO, HANNO PAGATO E DEVONO RESTITUIRE I SOLDI IN TEMPO BREVE...". AVETE CAPITO, COMPARE? E RESTITUISCE QUESTI SOLDI...UNA VOLTA CHE RESTITUISCE STI SOLDI...

NATALE: **"Cu è chista? Quali dottoressa è?...".---**
CHI È QUESTA? QUALE DOTTORESSA È?...

ALVARO COSIMO: **"Dottoressa Condemi!".---**

NATALE: **"I Chi?...".---**
DI CHE?...

ALVARO COSIMO: **"...è consulente del Tribunale...perito, consulente...".---**

NATALE: **"...e ci ava a turnari i sordi a iddi? Pirchì...(inc.)...".---**
...E GLI DEVE TORNARE I SOLDI A LORO? PERCHÉ...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...i soldi che avevano pagato loro! Marcello, compare...".---**

NATALE: **"Uh...".---**

ALVARO COSIMO: **"...sono subentrati senza soldi...sono subentrati solamente a pagare i debiti che c'erano...i debiti che c'erano erano solamente circa cinquantaduemila euro...allora...sessantamila, no? Allora...perché dovevano pagare circa quaranta mila euro i 'Inps, sti soldi che hanno pagato all'Inps adesso vengono restituiti perché i contributi non sono stati versati, vengono contribuiti, mu dicia a dottoressa ed è così! Ia dici "vardati...".".---**
...SONO SUBENTRATI SENZA SOLDI...SONO SUBENTRATI SOLAMENTE A PAGARE I DEBITI CHE C'ERANO...I DEBITI CHE C'ERANO ERANO SOLAMENTE CIRCA CINQUANTADUEMILA EURO...ALLORA...SESSANTAMILA, NO? ALLORA...PERCHÉ DOVEVANO PAGARE CIRCA QUARANTA MILA EURO I 'INPS, STI SOLDI CHE HANNO PAGATO ALL'INPS ADESSO VENGONO RESTITUITI PERCHÉ I CONTRIBUTI NON SONO

STATI VERSATI, VENGONO CONTRIBUITI, ME LO DICEVA LA DOTTORESSA ED È COSÌ! LEI DICE "GUARDATE…".

NATALE: **"Mah…".---**

ALVARO COSIMO: **"Eh…comu "mah?".---\\ …(inc.)…Tribunale, perché "mah"?".---**
EH…COME "MAH?"…(INC.)…TRIBUNALE, PERCHÉ "MAH"?

NATALE: **"…(inc.)…".---**

ALVARO COSIMO: **"Scusate, "mah", che?...non c'entra "mah"! E' così! Vedete che io fatto tutto sul legale, perché l'Inps per sua procedura, non ha fatto nemmeno ricorso l'Inps! Ah? Non ha fatto nemmeno ricorso, dici "a mia m'ati a dari i soldi!". Una volta che sbaglia l'Inps, ha sbagliato l'Inps…non ha accettato i contributi avete capito? Però sicuramente non accettando i contributi, quelli non sono riconosciuti i contributi, per dire, no?...ai dipendenti…è normale, penso…penso…quella è una cosa a parte…quella è una cosa a parte, i dipendenti. Non c'intra nenti! Cosa che non devo rispondere io…non risponde la società, e non risponde nuju. Non li ha voluti! Poi si devono informare sicuramente loro, i dipendenti, giustamente, no? Dice "l'anno, tot…", i sapimu sti cosi, no?. L'Inps…".---**
SCUSATE, "MAH", CHE?...NON C'ENTRA "MAH"! E' COSÌ! VEDETE CHE IO FATTO TUTTO SUL LEGALE, PERCHÉ L'INPS PER SUA PROCEDURA, NON HA FATTO NEMMENO RICORSO L'INPS! AH? NON HA FATTO NEMMENO RICORSO, DICE "A ME DOVETE DARE I SOLDI!". UNA VOLTA CHE SBAGLIA L'INPS, HA SBAGLIATO L'INPS…NON HA ACCETTATO I CONTRIBUTI AVETE CAPITO? PERÒ SICURAMENTE NON ACCETTANDO I CONTRIBUTI, QUELLI NON SONO RICONOSCIUTI I CONTRIBUTI, PER DIRE, NO?...AI DIPENDENTI…È NORMALE, PENSO…PENSO…QUELLA È UNA COSA A PARTE…QUELLA È UNA COSA A PARTE, I DIPENDENTI. NON C'ENTRA NIENTE! COSA CHE NON DEVO RISPONDERE IO…NON RISPONDE LA SOCIETÀ, E NON RISPONDE NESSUNO. NON LI HA VOLUTI! POI SI DEVONO INFORMARE SICURAMENTE LORO, I DIPENDENTI, GIUSTAMENTE, NO? DICE "L'ANNO, TOT…", LE SAPPIAMO QUESTE COSE, NO?. L'INPS…

NATALE: **"Vabbè…".---**

ALVARO COSIMO: **"…loro devono versare quantamilaeuro…cinquanduemila euro…hannu a versari…quarantamila euro l'hannu versatu solamenti…per questo…avete capito? Per i contributi dell'Inps…i contributi dell'Inps al Curatore Fallimentare…siamo andati là…(inc.)…su ordinanza del magistrato, io e la società, cioè i fratelli Tripodi, siamo andati là, abbiamo fatto l'assegno circolare delle banche…(inc.)…e ciò anche la ricevuta, no? Adesso questi soldi vengono di nuovo restituiti…siccome…siccome…(inc.)…loro devono pagare i debiti, no? Giusto? Cioè, i debiti non sono stati pagati, perché? Rocco non avi nenti i paga i debiti. Capiscistu? Perchè i soldi che aveva fatto il debito Rocco, ne vosiru…in pratica era Rocco che doveva rispondere, giusto?...Non è…".---**
…LORO DEVONO VERSARE QUANTAMILAEURO…CINQUANDUEMILA EURO…LI DEVONO VERSARE…QUARANTAMILA EURO LI DEVONO SOLAMENTE VERSARE…PER QUESTO…AVETE CAPITO? PER I CONTRIBUTI DELL'INPS…I CONTRIBUTI DELL'INPS AL CURATORE FALLIMENTARE…SIAMO ANDATI LÀ…(INC.)…SU ORDINANZA DEL MAGISTRATO, IO E LA SOCIETÀ, CIOÈ I FRATELLI TRIPODI, SIAMO ANDATI LÀ, ABBIAMO FATTO L'ASSEGNO CIRCOLARE DELLE BANCHE…(INC.)…E CIÒ ANCHE LA RICEVUTA, NO? ADESSO QUESTI SOLDI VENGONO DI NUOVO RESTITUITI…SICCOME…SICCOME…(INC.)…LORO DEVONO PAGARE I DEBITI, NO? GIUSTO? CIOÈ, I DEBITI NON SONO STATI PAGATI, PERCHÉ? ROCCO NON DEVE PAGARE NESSUN DEBITO. AVETE CAPITO? PERCHÈ I SOLDI CHE AVEVA FATTO IL DEBITO ROCCO, NON LI HANNO VOLUTI…IN PRATICA ERA ROCCO CHE DOVEVA RISPONDERE, GIUSTO?...NON È…

NATALE: **"Ma sti debiti i chi cazzu erunu?...Sulu i cosi…".---**

MA QUESTI DEBITI DI CHI CAZZO ERANO?...SOLO LE COSE...

ALVARO COSIMO: **"Inps!...".---**

NATALE: **"E basta? Come fornitori...".---**

ALVARO COSIMO: **"...e non c'è né fornitori e né niente!...Inps!...".---**

NATALE: **"...e cioè...e comu? Non pagava l'Inps? Non pagau l'inps?...".---**
...E CIOÈ...E COME? NON PAGAVA L?INPS? NON HA PAGATO L'INPS?...

ALVARO COSIMO: **"Non pagava l'Inps...ha sbagliato...ed in effetti ha sbagliato quella lì...quella puttana chi vai...che quando arrivavano i contributi dell'Inps, quella puttana che sapeva...(inc.)...ora, se tu, quandu arrivaunu sti cazzi i cosi dell'Inps...i cestinava chijia puttana, capiscisti?...i cestinava e non 'rruaunu mai...(inc.-disturbi audio)...i soldi non sono miei, i soldi sono di Rocco, perché Rocco li aveva anticipati, non è che sono i miei...io ho una piccola parte, però i soldi reali sono di Rocco E' Giusto! Non sono tutti manco, perché c'è le spese...ma sono tutti i Rocco...sono ventitremila, più...diciottomila...quarantunumila euru, di Roccu sunu...e poi una parte che tocca a me...(inc.)...non avete capito? Dopo che avete capito..facciamo l'atto e gli vengono restituiti i soldi ...(inc.)...ai fratelli Tripodi vengono restituiti no a Rocco Palermo...chi ha pagato...chi ha pagato tutti i legali...chi ha pagato ha diritto ad avere un ritorno. E' giusto? In questi casi, Rocco e loro si erano aggiustati così. Se i soldi ritornano sono i...(inc.)...come recupero, se non ritornano...capiscisti? ...ci pizzai jeu! Capiscistu? ...(inc.)...Questo qua però lo chiediamo quando arriva perché una volta che si scrive, una volta che...(inc.)...passano ancora un mese, due mesi mi ndi dununu sti soldi...". Ha detto lei un mese esatto i soldi li deve andare a riscuore. Avete capito? Ci dissi jeu "dottoressa...un mese...un mese! ...(inc.)...solamente...poi, se li piglia..poi ci sono cose sue...non c'entra niente, però...in più 'vanzu di so figghi...(inc.)...Avete capito, compare? Ma a me non mi interessava tantu i chistu, perché devo comprare...loro mi devono comprare...cioè, per Rocco, no! ...(inc.)...".---**
NON PAGAVA L'INPS...HA SBAGLIATO...ED IN EFFETTI HA SBAGLIATO QUELLA LÌ...QUELLA PUTTANA CHI VAI...CHE QUANDO ARRIVAVANO I CONTRIBUTI DELL'INPS, QUELLA PUTTANA CHE SAPEVA...(INC.)...ORA, SE TU, QUANDU ARRIVAVANO QUESTE CAZZO DI COSE DELL'INPS...LI CESTINAVA QUELLA PUTTANA, HAI CAPITO?...LI CESTINAVA E NON ARRIVAVANO MAI...(INC.-DISTURBI AUDIO)...I SOLDI NON SONO MIEI, I SOLDI SONO DI ROCCO, PERCHÉ ROCCO LI AVEVA ANTICIPATI, NON È CHE SONO I MIEI...IO HO UNA PICCOLA PARTE, PERÒ I SOLDI REALI SONO DI ROCCO E' GIUSTO! NON SONO TUTTI MANCO, PERCHÉ C'È LE SPESE...MA SONO TUTTI I ROCCO...SONO VENTITREMILA, PIÙ...DICIOTTOMILA...QUARANTUNOMILA EURU, DI ROCCO SONO...E POI UNA PARTE CHE TOCCA A ME...(INC.)...NON AVETE CAPITO? DOPO CHE AVETE CAPITO..FACCIAMO L'ATTO E GLI VENGONO RESTITUITI I SOLDI ...(INC.)...AI FRATELLI TRIPODI VENGONO RESTITUITI NO A ROCCO PALERMO...CHI HA PAGATO...CHI HA PAGATO TUTTI I LEGALI...CHI HA PAGATO HA DIRITTO AD AVERE UN RITORNO. E' GIUSTO? IN QUESTI CASI, ROCCO E LORO SI ERANO AGGIUSTATI COSÌ. SE I SOLDI RITORNANO SONO I...(INC.)...COME RECUPERO, SE NON RITORNANO...HAI CAPITO? ...LI HO PERSI IO! AVETE CAPITO? ...(INC.)...QUESTO QUA PERÒ LO CHIEDIAMO QUANDO ARRIVA PERCHÉ UNA VOLTA CHE SI SCRIVE, UNA VOLTA CHE...(INC.)...PASSANO ANCORA UN MESE, DUE MESI PER DARCI QUESTI SOLDI...". HA DETTO LEI UN MESE ESATTO I SOLDI LI DEVE ANDARE A RISCUORE. AVETE CAPITO? GLI HO DETTO IO "DOTTORESSA...UN MESE...UN MESE! ...(INC.)...SOLAMENTE...POI, SE LI PIGLIA..POI CI SONO COSE SUE...NON C'ENTRA NIENTE, PERÒ...IN PIÙ AVANZO DAI SUOI FIGLI...(INC.)...AVETE CAPITO, COMPARE? MA A ME NON MI INTERESSAVA TANTO DI QUESTO, PERCHÉ DEVO COMPRARE...LORO MI DEVONO COMPRARE...CIOÈ, PER ROCCO, NO! ...(INC.)...

NATALE: **"...(inc.)...".---**

ALVARO COSIMO: **"Si, ma...chisti sunnu cazzi soi, avete capito? A me interessa...io ho pure qualcosa là...a me interessa...io adesso glieli posso scalare supra a chiddi chi ciè dari jeu...a chiddi trentamila euru...sennò...fazzu chiddu chi vogghiu, no!".---**
SI, MA...QUESTI SONO CAZZI SUOI, AVETE CAPITO? A ME INTERESSA...IO HO PURE QUALCOSA LÀ...A ME INTERESSA...IO ADESSO GLIELI POSSO SCALARE SOPRA A QUELLI CHE GLI DEVO DARE...A QUEI TRENTAMILA EURO...SENNÒ...FACCIO QUELLO CHE VOGLIO IO, NO!

... omissis...

Nel mese di gennaio 2007, ALVARO Cosimo subentrava nella gestione della Casa di Riposo: infatti, nel corso di una conversazione ambientale, registrata in data 11.01.2007 progr. 4870 ore 17:35, all'interno della propria abitazione, riferiva che lui non poteva comparire quale proprietario, pertanto, evidenziava la necessità di avere un prestanome.

ALVARO COSIMO: **"Poi, chianu chianu...chianu chianu, ti fazzu...(inc.)...nu posticeiu i lavuru...(inc.)...ora non pozzu fari perché haiu assai personli,capisci...e se Natali è un eccezioni pirchì è sempri cu mia, mi servi a mia, capisci?...(inc.)...se ho la possibilità...(inc.)...prestanomi...(inc.)...se ho la possibilità di trovari un prestanomi...(inc.)...hai capito? Poi ccà...(inc.)...perchè...cioè non ti dicu a responsabilità, capiscisti?...".---**
POI, PIANO PIANO...PIANO PIANO, TI FACCIO...(INC.)...UN POSTO DI LAVORO...(INC.)...ORA NON LO POSSO FARE PERCHÉ HO ASSAI PERSONALE, CAPISCI...E SE, NATALE È UN'ECCEZIONE, PERCHÉ È SEMPRE CON ME, SERVE A ME, CAPISCI?...(INC.)...SE HO LA POSSIBILITÀ...(INC)....PRESTANOMI...(INC.)...SE HO LA POSSIBILITÀ DI TROVARE UN PRESTANOME...(INC.)...HAI CAPITO? POI QUA...(INC.)...PERCHÉ...CIOÈ NON TI DICO LA RESPONSABILITÀ, HAI CAPITO?...

ROCCO: **"...(ride)...".---**

ALVARO COSIMO: ***"...(inc.)...in modu chi hai u rapportu con l'esternu, capiscisti?...(inc.)...ora vidimu, aspettiamo! Almenu si s'ava a scippari cacchi atra cosa ta scippi tu! Capiscisti?".---***
...(INC.)...IN MODO CHE HAI UN RAPPORTO CON L'ESTERNO, HAI CAPITO?...(INC.)...ORA VEDIAMO, ASPETTIAMO! ALMENO SE SI DEVE PRENDERE QUALCHE ALTRA COSA TE LA PRENDI TU! HAI CAPITO?

ROCCO: ***"Jeu, u sai...".---***
IO, LO SAI...

ALVARO COSIMO: **"Rocco...(inc. – per sovrapposizione di voce-)...no quandu si...capiscisti? Ehm...un cincucentu euru, ottucentu euru, milli euru...(inc.)...Rocco, jeu non mi pozzu mintiri...è giustu chi cià dugnu a chiju chi c'esti ià!".---**
ROCCO...(INC.-PER SOVRAPPOSIZIONE VOCE-)...NO, QUANDO SEI...HAI CAPITO? EHM...UN CINQUECENTO EURO, OTTOCENTO

EURO, MILLE EURO...(INC.)...ROCCO, IO NON MI POSSO METTERE...È GIUSTO CHE GLIELA DIA A QUELLO CHE C'È LÀ!

ROCCO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Cooperativa...azionista, Rocco...azionista! Ti mettu nta cooperativa...(inc. - l'Alvaro parla sottovoce...)...no, però..."**.---\\
COOPERATIVA...AZIONISTA...ROCCO AZIONISTA! TI METTO NELLA COOPERATIVA...(INC.-L'ALVARO PARLA SOTTOVOCE-)...NO, PERÒ...

ROCCO: **"...(ride)..."**.---\\

ALVARO COSIMO:: **"Rocco...(inc. parla sempre sottoce-)...u facimu amministratori...pi diri tu...sempri come cooperativa...(inc.)...rapportu...comu a formamu?..."**.---\\
ROCCO...(INC.-PARLA SEMPRE SOTTOVOCE-)...LO FACCIAMO AMMINISTRATORE...PER DIRE, TU...SEMPRE COME COOPERATIVA...(INC.)...RAPPORTO...COME LA FORMIAMO?...

ROCCO: **"Con l'esterno?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...con l'esternu, certu, in modu che ti metti iani...quando c'è... ieu speru ca ngrandimu, Roccu, certu ora non è chi du misi ... tri misi..."**.---\\
...CON L'ESTERNO, CERTO, IN MODO CHE TI METTI LÀ...QUANDO C'È...IO SPERO CHE LA INGRANDIAMO, ROCCO, CERTO ORA NON CHE DUE MESI...TRE MESI....

ROCCO: **"...(inc.)...prima...capiscia..."**.---\\
...(INC.)...PRIMA...HO CAPITO....

ALVARO COSIMO: **"...guarda, ti dicu a verità...ti dicu a verità, l'unicu problema chi haiu jeu sai qual è...(inc.)...i soldi jeu i pigghiu ogni sei misi...(inc.)...allora io ho... finu a ora haiu ottu convenzionati. Domani ne trasinu n'atri deci...novi...haiu a a fari...ha fari sei e venti per...novi per zeru, zeru...novi per dui diciottu...(inc.)...cinquataquattru...cinquantacincu... con cincucentu, cinquatotto euro, cincumila cincucentu ottanta euro..."**.---\\
...GUARDA, TI DICO LA VERITÀ... TI DICO LA VERITÀ, L'UNICO PROBLEMA CHE HO, SAI QUAL'È...(INC.)...I SOLDI IO LI PRENDO OGNI SEI MESI...(INC.)...ALLORA IO HO...FINO A ORA HO OTTO CONVENZIONATI. DOMANI NE ENTRANO ALTRI DIECI...NOVE...DEVO FARE...DEVO FARE SEI E VENTI PER...NOVE PER ZERO, ZERO...NOVE PER DUE DICIOTTO...(INC.)...CINQUANTAQUATTRO...CINQUANTACINQUE...CON CINQUECENTO, CINQUANTOTTO EURO, CINQUEMILACINQUECENTOOTTANTA EURO...

ROCCO: **"...novi per sei cinquantaquattru, nove per due diciotto..."**.---\\
...NOVE PER SEI CINQUANTAQUATTRO, NOVE PER DUE DICIOTTO.

ALVARO COSIMO: **"...cincumila cincucentu ottanta euru....cincumilacincucentuottantaeuro, io li prendo ogni sei mese... cincumila per sei...cincumilacincucentuottanta per sei, sei per ottu quarantottu, sei per cincu trenta,trentaquattru, sei per cincu trenta, trentasetti...quando è così, io prendo ogni semestre...trentasettemilaquattrucentuottantaeuro...che mi devono pagare, perché la Regione non mi paga...non mi paga anticipatamente, ogni sei mese mi paga...(inc.)...e io questi trentasettemila...questi sono in più che mi danno come convenzione, capisci?Ogni sei mesi...sei mese e mezzo, giusto! Non m'interessa, perché con quelli che io prendo...quelli che pagano la retta...gestisciu, capiscisti?...".---**

...CINQUEMILA CINQUECENTO OTTANTA EURO...CINQUEMILACINQUECENTOTTANTA EURO, IO LI PRENDO OGNI SEI MESI...CUNQUEMILA PER SEI...CINQUEMILACINQUECENTOTTANTA PER SEI...SEI PER OTTO QUARANTOTTO, SEI PER CINQUE TRENTA, TRENTAQUATTRO, SEI PER CINQUE TRENTA, TRENTASETTE, QUANDO È COSÌ, IO PRENDO OGNI SEMESTRE TRENTASETTEMILAQUATTOCENTOTTANTA EURO ...CHE MI DEVONO PAGARE, PERCHÉ LA REGIONE NON MI PAGA, NON MI PAGA ANTICIPATAMENTE, OGNI SEI MESI MI PAGA...(INC.)...E IO QUESTI TRENTASETTEMILA ...QUESTI SONO IN PIÙ CHE MI DANNO COME CONVENZIONE, CAPISCI? OGNI SEI MESI...SEI MESI E MEZZO GIUSTO! NON M'INTERESSA, PERCHÉ CON QUELLI CHE IO PRENDO... QUELLI CHE PAGANO LA RETTA... GESTISCO... HAI CAPITO?...

ROCCO: **"Si,si...".---**

ALVARO COSIMO: **"...gestisciu...capiscisti? Gestisco...(inc.)...è un lavoru pulito...si campa! Basta il modo organizzativu, ognunu cu so compito, chistu ccà, capisci, ti sistemi, l'esternu, cosi...(inc.)...".--**

...GESTISCO...HAI CAPITO? GESTISCO...(INC.)...È UN LAVORO PULITO...SI VIVE! BASTA IL MODO DI ORGANIZZARSI, OGNUNO COL SUO COMPITO, QUESTO QUA, CAPISCI, TI SISTEMI, L'ESTERNO, COSÌ...(INC.)...

L'ulteriore conferma che, la casa di riposo in trattazione era stata acquisita da ALVARO Cosimo, si aveva in data 22 gennaio 2007, allorquando BUETI Natale, attraverso la sua utenza cellulare nr.340/3056915, comunicava al fratello Mario che ***"ci siamo presi questa casa di riposo e..."***, facendo intendere che anche il BUETI operava unitamente all'ALVARO. Infatti, nella prosecuzione del dialogo, oltre ad emergere il pieno coinvolgimento dello stesso, circa la gestione dell'azienda, il BUETI aggiungeva che, sino a quel momento, comunque, figuravano i vecchi proprietari. Emergeva, inoltre, che il BUETI e l'ALVARO, sebbene fossero i titolari della società, avrebbero avuto la qualifica di dipendenti.

CONVERSAZIONE AMBIENTALE REGISTRATA AL PROG. 2806 DEL GIORNO 22.01.2007, ORE 20:37 TRA BUETI NATALE, BUETI ANTONELLO (FIGLIO DI NATALE) E BUETI MARIO SALVATORE (FRATELLO DI NATALE) (ALL. 321)

BUETI M.: Pronto?
BUETI A.: Pronto zio!
BUETI M.: Eh, eh mentre stavo, avevo, avevo proprio i "cannarozzi" pieni! Hai presente i "cannarozzi" ?
BUETI A.: Stavi mangiando a pancia piena, proprio!
BUETI M.: E stavo mangiando proprio...polpo, polpo!
BUETI A.: ...incomp...
BUETI M.: Un pezzo di polpo mi stavo mangiando!
BUETI A.: Chi, chi ha cucinato?
BUETI M.: Io, io, l'ho cucinato ...
BUETI A.: ...incomp....
BUETI M.: ...oggi, si, si! Come state, bene?
BUETI A.: Si! Si! No, ti avevo chiamato...
BUETI M: eh!
BUETI A.: ...per dire, ho detto chi sa se scendeva per il compleanno, qua...
BUETI M.: ...eh, e come faccio! Quando è il compleanno?
BUETI A.: Il compleanno sarebbe il tredici di Febbraio!
BUETI M.: Tredici di febbraio..., eh..., posso venire la, il tredici Febbario? Io? Eh, è difficile, il tredici Febbraio è un giorno normale, cioè nel senso...
BUETI A.: cioè va be!
BUETI M.: A parte il compleanno, è un martedì!
BUETI A.: E, ma sono diciotto anni!
BUETI M.: E diciotto anni per te?
BUETI A.: Eh, che vuoi? ...ride....
BUETI M.: ..ride...
BUETI A.: Ho capito!
BUETI M.:No, è capita in un.., impossibile, come cazzo facciamo! E' impossibile! E' impossibile. Vediamo più avanti. Come state?
BUETI A.: E no, tutto a posto, tutto a posto!
BUETI M.: Tutto a posto! Papa, che dice?
BUETI A.: Ah?
BUETI M.: Papà che dice, non me lo passi?
BUETI A.: Ah, si aspetta che te lo passo, te lo passo! te lo passo!
BUETI M.: Ciao, poi ci sentiamo ANTONELLO!
BUETI N..: Ehi!
BUETI M.: Ho! Allora? Tutto bene?
BUETI N..: ...incomp..., si, si, si, si...
BUETI M.: Eh, niente, poi ti ha fatto sapere STEFANO? Ti ha chiamato? **Se lo sono comprato la, quel locale?**
BUETI N..: **Si, si, si!** No, ho chiamato io, si... . Ho chiamato io?
BUETI M.: Uhm, uhm!
BUETI N..: Una volta per domandargli una cosa...
BUETI M.: uhm, uhm!
BUETI N..: **Hai capito? E mi ha detto..., si sono preso lì ce la giochiamo "pipte" e " tapte"..., no, gli ho detto io che non mi quadravano i conti**...
BUETI M.: Uhm! Uhm!
BUETI N..: **...i conti non quadravano assolutamente! Hai capito?**
BUETI M.: **Si!**
BUETI N..: **L'affa..., è affare dieci mila euro al mese..., come quadravano? Non possono quadrare i conti?**
BUETI M.: Uhm! Uhm!
BUETI N.: **Hai capito? Dieci mila euro al mese**...
BUETI M.: Uhm!
BUETI N..: **...sarebbe che tre mila e trecento, tremila e cinque se ne vanno di materia prima...**
BUETI M.: Uh, uhm, uhm..
BUETI N..: **...cioè della roba che deve acquistare, ma in tutte le cose commerciali è così!**
BUETI M.: Uhm!
BUETI N..: **Trentatre per cento, se ne va per il materia prima!**
BUETI M.: Uhm! Uhm!

BUETI N..: **Poi, mille e cinque e mille e cinque glieli dovevamo dare dell'affitto, duemila e cinque glieli dovevamo dare a lui**..
BUETI M.: Uhm, uhm!
BUETI N..: ...e se mettiamo qualcuno e se ne andavano i diecimila!
BUETI M.: Uhm, uhm!
BUETI N.: Hai capito? E cosa restava?
BUETI M.: Certo!
BUETI N.: Uhm!
BUETI M.: E va bè!
BUETI N.: E allora? Che state facendo? Tutto bene là?
BUETI M.: E ora .., si e ora stiamo mangiando che sono arrivato da poco!
BUETI N.: E bene, mangi, va bene, dai, si sentiamo un'altro momento, no, ***noi ci siamo presi questa casa di riposo e...***
BUETI M.: Eh!
BUETI N.: **...ci sono venti anziani**
BUETI M.: **Si! E hai cominciato già?**
BUETI N.: **A pieno regime, si, dal tre di Gennaio!**
BUETI M.: **Hai cominciato!**
BUETI N.: **Che vuoi, ancora il trapasso non è stato, non è avvenuto tra la vecchia società e questa nuova diciamo, è tutto ancora, diciamo è tutto a nome di quelli là, però e, facciamo noi, incassiamo noi, capito la retta la incassiamo noi**...
BUETI M.: **Si, si...**
BUETI N.: **...e così, poi e, si farà una cooperativa, stiamo facendo una cooperativa!**
BUETI M.: **Si!**
BUETI N.: **Si, si...di**
BUETI M.: **... ma come? con lui?**
BUETI N.: **Si, si, una cooperativa di tre persone, due donne e..., non so se io faccio parte della cooperativa, hai capito?**
BUETI M.: **Uh, uhm!**
BUETI N.: **Questo, questa nuova formula di cooperativa, no di società!**
BUETI M.: Uhm, uhm, uhm!
BUETI N.: E' così!
BUETI M.: Ho capito!
BUETI N.: E poi..., guarda, se ce ne sono venti...
BUETI M.: Uh!
BUETI N.: **...perché venti sono i posti letto, qualcosa resta! Però se scendono, se sono quattordici, tredici, niente, non è..., perché sul filo cammina, capito?**
BUETI M.: A si?
BUETI N.: **Si, si, si! Però se sono venti restano, sette ottomila euro, restano!**
BUETI M.: Uhm!
BUETI N.: Hai capito? Perché ogn'uno ...
BUETI M.: **Restano sei, settemila..., e poi in quanto siete da dividere, però?**
BUETI N.: Questi qua?
BUETI M.: Uhm!
BUETI N.: **La dividono, lui, questo amico mio che ha comprato iui. Hai capito?**
BUETI M.: **Che se li prende lui!**
BUETI N.: **Si, si, certo! certo!**
BUETI M.: Uhm! Uhm!
BUETI N.: **Hai capito?**
BUETI M.: **Ma tu pure con lui hai parlato, cioè tipo, assunzione, una cosa così. Come funziona?**
BUETI N.: **Si, no, ma siamo sempre insieme. Hai capito? Non è una cosa, anzi ora, ora, ora parlavamo, poi quando poi avverrà diciamo il passaggio di tutto, notarile e coso, vediamo un poco di farci, di farci la busta paga io e lui pure, capito?**
BUETI M.: **Si!**
BUETI N.: **Facciamo la busta paga anche, anche parziale, vediamo un poco cosa consiglia il commercialista, hai capito?**
BUETI M.: Uhm, uhm!
BUETI N.: **Che almeno abbiamo una busta paga, bella regolare e pulita, tutto tranquillo, capito?**
BUETI M.: **Uhm, uhm!: Ho capito!**
BUETI N.: **Poi vediamo, MARIO...**
BUETI M.: **...va bene!**

BUETI N.: **...Qualcosa stiamo facendo, il movimento c'è! Hai capito?**
BUETI M.: Uhm! Certo! certo!
BUETI N.: Va bene?
BUETI M.: Benissimo, benissimo! D'accordo, poi magari ci sentiamo ...
BUETI N.: Ho capito!
BUETI M.: Con più calma, va bene!
BUETI N.: Si! Si, no, no, il figliolo diceva chi sa se...
BUETI M.: ... e no, come è possibile...,
BUETI N.: ....con la macchina nuova vi facevate una passeggiata con Silvana?
BUETI M.: ... il tredici, sarebbe stato il fine settimana, caso mai, però mi sa che a Febbraio è difficile! Ma ora vediamo!
BUETI N.: Va bene dai!
BUETI M.: Non lo so!
BUETI N.: Comunque, comunque, comunque, vedete! va bene...
BUETI M.: va bene!
BUETI N.: ...due tre giorni non erano male!
BUETI M.: Uhm!
BUETI N.: Va bene dai ...ciao!
BUETI M.: Ciao!
BUETI N.: Ciao!
BUETI M.: Ciao!
BUETI N.: Ciao!

Molto significativa, ai fini della dimostrazione della personalità dell'ALVARO, risultava essere la conversazione ambientale, registrata all'interno dell'abitazione dello stesso, in data 23 marzo 2007, allorquando riferiva a COTRONEO Gianluca (nato a Reggio Calabria il 16.01.1969, residente a Reggio Calabria in via N. Manfroce n. 89), che, qualora la gestione della suddetta società fosse stata di altri soggetti, sicuramente quest'ultimi avrebbero avuto serie difficoltà economiche, poiché sarebbero stati "costretti" a rifornirsi, per i materiali necessari , da imprese imposte dalla criminalità, cosa che non sarebbe accaduta con lui (cfr. TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 9679, REGISTRATA ALLE ORE 20.53 DEL 23.03.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. \R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A.

In sintesi: Cosimo dice a Rocco che ha speso 10.000 Euro in tre mesi, pagati in contanti, dice che non ha conti correnti, lo ha fatto per avere una clinica bellissima, convenzionata con la Regione. Un intervenuto dice che tale struttura gliela invidiano tutti e che se fosse stata gestita da altri, li avrebbero costretti a servirsi da determinati soggetti per le forniture per poi non riuscire ad arrivare a fine mese.

Alle ore [21:02:16] Cosimo si vanta del fatto che il giorno 5 di ogni mese i suoi dipendenti ricevono tutti lo stipendio. Poi parla delle spese per la gestione. Cosimo dice che ha intenzione di iscriversi all'Università in medicina, sempre se lo lasciano in pace. Alvaro dice

che anche se sceglie il migliore cibo per la clinica riesce ad uno sconto particolare sulle forniture. Si vanta del fatto che da quando gestisce la clinica ha ridotto gli sprechi. Alvaro dice che quando è arrivato a settembre, ha dato le rimanenti somme della vecchia amministrazione ai soci della cooperativa, mentre i propri soldi li ha messi dopo per pagare gli stipendi ai dipendenti.).

Era evidente che l'ALVARO, nella circostanza, faceva riferimento alla propria appartenenza ad una delle più potenti organizzazioni criminali, all'interno della quale aveva un ruolo sicuramente verticistico.

Alla data del 3 aprile 2007, si aveva la completa certezza che la casa di riposo "Villa Speranza" era stata acquista in toto da ALVARO Cosimo. La circostanza emergeva nel corso di un'intercettazione tra presenti, registrata alle ore 08.40 progr. 9386 del suddetto giorno, laddove il BUETI, richiedeva all'ALVARO, ovvero al proprio datore di lavoro, di essere pagato, per le proprie prestazioni lavorative, presso la citata casa di riposo. Quest'ultimo riferiva che al momento non era possibile, poiché doveva pagare il restante personale, aggiungendo, comunque, che alcuni giorni prima già gli aveva elargito la somma di 1.500,00 Euro.

BUETI NATALE: **"...'rruaru i sordi! E non mi rati?..."no, deve venire vostra moglie!"...ma mannaia...(bestemmia)...mannaia và!..."alia ccà, vidi?". Ci dissi jeu: "me...allaccà me mugghieri...(inc.)...a frevi cu...è 'ndo lettu ca frevi, comu...". "No, mi dispiaci...prenditili fora o bancomat...". Vaiu o bancomat: "temporaneamente fuori servizio...".".---**

...SONO ARRIVATI I SOLDI! E NON ME LI DATE?..."NO, DEVE VENIRE VOSTRA MOGLIE!...MA MANNAGGIA...(BESTEMMIA)...MANNAGGIA VA!..."ECCOLA QUA VEDI?". GLI HO DETTO IO: "MIA...ECCOLA QUA MIA MOGLIE...(INC.)...LA FEBBRE CON...È A LETTO CON LA FEBBRE, COME...". "NO, MI DISPIACE...PRENDETELI FUORI AL BANCOMAT...". VADO AL BANCOMAT: "TEMPORANEAMENTE FUORI SERVIZIO..."

ALVARO COSIMO: **"Oh malanova mi 'nd'havi!..."**.---\\
MALA NOVA CHE ABBIA!...

BUETI NATALE: **"No!...chi poi o bancomat ne poi pigghiari!...poi pigghiari seicentu!..."**.-NO!... CHE POI AL BANCOMAT NON LI PUOI PRENDERE!...NE PUOI PRENDERE SEICENTO!...

ALVARO COSIMO: **"Si, si..."**.---\\

BUETI NATALE: **"...però unu 'nta du voti si pigghia...eh!...e tu mi rumpi i cugghiuni puru?..."**.---\\
...PERÒ UNO IN DUE VOLTE SE LI PRENDE... EH!...E TU MI ROMPI I COGLIONI PURE?...

ALVARO COSIMO: **"E ti rumpu i cugghiuni?..."**.---\\
E TI ROMPO I I COGLIONI?...

BUETI NATALE: **"Eh!...nel senso cumpari iavi na ura chi aspettu...ma jeu ti l'avia diciutu: "all'ottu e menza, cumpari!...ottu e vinti, ottu e menza...", pirchì u sapiva**

jeu...jeu mi 'ndi ia e setti menu un quartu apposta ddà, ed era u secundu. 'Nd'aviva unu prima i mia, sai chi 'nc'esti?...a fiera drà si passamu...comunque, n'atru bancomat no truvamu?...".

EH!... NEL SENSO COMPARE È UN ORA CHE ASPETTO... MA IO TE LO AVEVO DETTO COMPARE: "ALLE OTTO E VENTI, OTTO E MEZZA...", PERCHÉ LO SAPEVO IO...IO ME NE SONO ANDATO ALLE SETTE MENO UN QUARTO APPOSTA LÀ, ED ERO IL SECONDO. C'ERA UNO PRIMA DI ME, SAI CHE C'È?... LA FIERA C'È SE PASSIAMO... COMUNQUE, UN ALTRO BANCOMAT NON LO TROVIAMO?...

ALVAROC.: **"Ah, mi prelevamu?...".---**

AH, PER PRELEVARLI?...

BUETI NATALE: **"Eh, cumpari!...jeu dumani c'è chianari i sordi a chiddra...massimu dopudumani...".---**

EH COMPARE!... IO DOMANI GLI DEVO SALIRE I SOLDI A QUELLA LA!!... MASSIMO DOPODOMANI!...

ALVARO COSIMO: **"Cumpari, jeu...(inc.- per interferenza audio)... l'operai e vui cercati sordi?...non capisciti ca non haiu milli liri?...".**

COMPARE, IO...(INC.- PER INTERFERENZA AUDIO)...GLI OPERAI E VOI CERCATE SOLDI?... NON CAPITE CHE NON HO MILLE LIRE...

BUETI NATALE: **"Cumpari, ti l'avia parratu già!...".---**

COMPARE, TE NE AVEVO PARLATO GIÀ! ...

ALVARO COSIMO: **"Mannaia...(bestemmia)...comu fazzu! Ma vi pari chi l'haiu i sordi ieu?...vui pinsati ca l'haiu?...non c'è pagari...".---**

MANNAGGIA...(BESTEMMIA)...COME FACCIO! MA VI PENSATE CHE LI HO I SOLDI IO?...VOI PENSATE CHE LI HO?... NON GLI DEVO PAGARE...

BUETI NATALE: **"Fatti dari i sordi i ll'affittu, cumpari!...ti l'avia diciutu...havi un misi chi...".---**

FATTI DARE I SOLDI DELL'AFFITTO, COMPARE!...TE L'AVEVO DETTO...È DA UN MESE CHE...

ALVARO COSIMO: **"...Ah!...mannaggia...(bestemmia)...".---**

BUETI NATALE: **"...havi un misi...".---**

...È DA UN MESE...

ALVARO COSIMO: **"...avant'eri bi desi millecincucentu...".---**

...L'ALTRO IERI VE LI DATI MILLECINQUECENTO...

BUETI NATALE: **"Avantieri mi dastu?...cumpari, avant'eri mi dastu, vogghiu diri...".**

L'ALTRO IERI ME LI AVETE DATI?...COMPARE, ME LI AVETE DATI, VOGLIO DIRE...

ALVARO COSIMO: **"Cumpari, non vi pozzu dari atri sordi, comu vi dugnu ieu i sordi?...ca non l'haiu mancu jeu...non capisciti ca c'è pavari un saccu i cosi?...".**

COMPARE, NON VI POSSO DARE ALTRI SOLDI, CHE COME VE LI DO IO I SOLDI?...CHE NON CE LI HO NEMMENO IO...NON LO CAPITE CHE GLI DEVO PAGARE UN SACCO DI COSE?...

BUETI NATALE: **"Vabbonu, vah!...non ci simu cumpari!...e non ci simu cumpari!...non ci simu!...".---**

VA BENE VA!... NON CI SIAMO COMPARE!... E NON CI SIAMO COMPARE!...NON CI SIAMO...

ALVARO COSIMO: **"Menu mali ca...".---**

MENO MALE CHE...

BUETI NATALE: **"Mi dastu l'autru iornu!...mi dastu l'atru iornu...chi voli diri chi mi dasti l'autru iornu?...si jeu non aviva mi mangiu mi davi prima!...se mi putivi dari...mi dasti**

l'autru iornu...allura pirchì mi dasti l'autru iornu...eh!...menu mali chi ti cuntu chiddu chi fazzu, chiddu chi spendu!...".---\\

ME LI AVETE DATI L'ALTRO GIORNO!...ME LI AVETE DATI L'ALTRO GIORNO...CHE VUOL DIRE CHE ME LI HAI DATI L'ALTRO GIORNO?... SE IO NON AVEVO DA MANGIARE ME LI DAVI PRIMA!... SE ME LI POTEVI DARE...ME LI HAI DATI L'ALTRO GIORNO!!... ALLORA PERCHÉ ME LI HAI DATI L'ALTRO GIORNO...EH!... MENO MALE CHE TI CONTO QUELLO CHE FACCIO QUELLO CHE SPENDO!...

ALVARO COSIMO: **"Ho capito si, si...però jeu non vi cuntu chiddu chi fazzu...e però vui non sapiti I cazzi mei vui però!...**".---\\

HO CAPITO SI, SI... PERÒ IO NON VI CONTO QUELLO CHE FACCIO... E PERÒ NON SAPETE I CAZZI MIEI VOI, PERÒ...

... omissis...

ALVARO COSIMO: **"Aviti pretesi?...jeu...mi sembra a mia che sono...io vi ho portato là...per guadagnare uno stipendio puru vui...pe mu mi ni niscivi ancu na cosa...ma fermo restando se ci sono i soldi...se ci sono i soldi ieu ni rispundu sempri, cumpari Natali, pinseru mei...senza...(inc.)...mi guadagnati...scusate! Se ci sono i soldi!...vi dicu chi mancu l'haiu e voi pinsati suiamenti e cazzi vostri!...comunqui, non ci faci nenti...viditi chi mancu l'haiu e vui pinsati e cazzi vostri...vui pinsati ccà, là...jeu avi quattru misi ià intra non mi pigghiai milli liri...**".---\\

AVETE PRETESE?... IO...MI SEMBRA A ME CHE SONO...IO VI HO PORTATO LÀ... PER GUADAGNARE UNO STIPENDIO PURE VOI... PER FARVI GUADAGNARE QUALCHE COSA... MA FERMO RESTANDO SE CI SONO I SOLDI... SE CI SONO I SOLDI IO NE RISPONDO SEMPRE, COMPARE NATALE, È PENSIERO MIO...SENZA...(INC.)...GUADAGNATI...SCUSATE! SE CI SONO I SOLDI!...VI DICO CHE NON LI HO NEANCHE IO E VOI PENSATE SOLAMENTE AI CAZZI VOSTRI!... COMUNQUE NON CI FA NIENTE... VEDETE CHE NEMMENO CE LI HO E VOI PENSATE AI CAZZI VOSTRI... VOI PENSATE QUA E LÀ... IO È QUATTRO MESI LÀ DENTRO E NON MI SONO PRESO UNA LIRA...

BUETI NATALE: **"...(ride)...**".---\\

ALVARO COSIMO: **"Eh, no...lassati stari i...(inc.)...**".---\\

EH, NO...LASCIATE STARE...(INC.)...

BUETI NATALE: **"E iamu cumpari, iamu!...**".---\\

E DAI COMPARE DAI!...

ALVARO COSIMO: **"No, no, no...**".---\\

BUETI NATALE: **"E si c'erunu deci cristiani chi faciumu? Ni putiumu...(inc.)...**".---\\

E SE C'ERANO DIECI PERSONE CHE FACEVAMO? CI POTEVAMO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"No, no...**".---\\

BUETI NATALE: **"Comunqui cumpari chi sia chiaru una cosa!...e nuddu...nommi a li voti un domani mi niscimu cu "dui"...eh...eh...**".---\\

COMUNQUE COMPARE CHE SIA CHIARA UNA COSA!!... E NESSUNO... NON È CHE ALLE VOLTE UN DOMANI USCIAMO CON IL "DUE" ...EH...EH...

ALVARO COSIMO: **"Eh...cu "dui" nisciti vui pirchì si non siti puntuali...**".---\\

EH...CON IL "DUE" USCITE VOI PERCHÉ SE NON SIETE PUNTUALE...

BUETI NATALE: **"No! Mi pari a mia cu...(inc. – per sovrapposizione di voci)...**".---\\

NO! A ME SEMBRA CHE...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

ALVARO COSIMO: **"...cu Cosimu Alvaru non nisciti cu "dui"...pirchì quando pigghiu na cosa, un impegnu, u sacciu mu mantegnu...cu mia...non d'eppi mai probiemi chi sordi chi...(inc. – per sovrapposizione di voci)...**".

...CON COSIMO ALVARO NON USCITE CON IL "DUE"... PERCHÉ QUANDO PRENDO UNA COSA, UN IMPEGNO, LO SO MANTENERE... CON ME...NON HO AVUTO MAI PROBLEMI CON I SOLDI CHE...(INC. – PER SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

BUETI NATALE: **"E apposta!...ma ti vogiio dire...ma jeu chi ti vogghiu diri...".**
E APPOSTA!... MA TI VOGLIO DIRE...MA IO CHE TI VOGLIO DIRE...

ALVARO COSIMO: **"Tu l'atru iornu mi dicisti: "cumpari, quantu mi duni o misi?". Chi v'avia diri: "cumpari, vi dugnu cincucentu mila liri, o vi ni dugnu trentamila liri...", chi vaia diri?...".**---\\
TU L'ALTRO GIORNO CHE MI HAI DETTO: "COMPARE QUANTO MI DAI AL MESE?". "CHE VI DOVEVO DIRE: "COMPARE, VI DO CINQUECENTO MILA LIRE, O VE NE DO TRENTAMILA...", CHE VI DEVO DIRE?...

BUETI NATALE: **"Pirchi chi è na..na offesa?...ti rissi...".**---\\
PERCHÉ CHE È UN OFFESA?... TI HO DETTO...

ALVARO COSIMO: **"No!...".**---\\

BUETI NATALE: **"...e allura non io so io...puru mi si regola unu, vogghiu diri...dicisti: "milli euru...milli euru, va beni milli euru...".".**---\\
...E ALLORA NON LO SO IO...PURE PER REGOLARSI UNO VOGLIO DIRE.... HAI DETTO: "MILLE EURO... MILLE EURO, VA BENE MILLE EURO...".

ALVARO COSIMO: **"No...(inc.)...sutta, supra...non lo so...jeu vi".**---\\
NO...(INC.)...SOTTO, SOPRA...NON LO SO...IO VI...".

BUETI NATALE: **"Cumpari, voii diri chi non è regolari stu fattu...no, no, non è regolari, vogghiu diri...".**---\\
COMPARE, VUOL DIRE CHE NON È REGOLARE QUESTO FATTO... NO, NO, NON È REGOLARE, VOGLIO DIRE...

ALVARO COSIMO: **"Allura vaiu a tiniri comu a l'operaiu a voi?...".**---\\
ALLORA VI DEVO TENERE COME L'OPERAIO A VOI?...

BUETI NATALE: **"Ma non è chi mi teni comu un operaiu...ma si jeu...ma si ieu ti dicu chi c'è necessità...(bestemmia)...ti dissi chi c'era necessità e mi dasti iornu diciannove...".**---\\
MA NON È CHE MI TIENI COME UN OPERAIO... MA SE IO...MA SE IO TI DICO CHE C'È NECESSITÀ, PORCO...(BESTEMMIA)... TI HO DETTO CHE C'È NECESSITÀ E ME LI HAI DATI GIORNO DICIANNOVE...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.- per sovrapposizione di voci)...".**---\\

BUETI NATALE: **"...mi dasti...non è chi...(inc.)...ma tu...ma tu mi pari a mia...".**---\\
...ME LI HAI DATI...NON È CHE...(INC.)...MA TU...MA TU...MI SEMBRA...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...capiscimmu mali...".**---\\
...(INC.)...ABBIAMO CAPITO MALE...

BUETI NATALE: **"No, no...non capiscimmu nenti...".**---\\
NO, NO...NON ABBIAMO CAPITO NIENTE...

ALVARO COSIMO: **"Vi devo tenere come operaio a vui? Vi considerati operaiu voi?...".**
A VOI DEBBO TENERVI COME OPERAIO? VI CONSIDERATE OPERAIO VOI?...

BUETI NATALE: **"Cumpari, ma jeu haia sapiri si mi trasi quaccosa 'ndo misi?...ma s'allura avissi pigghiatu strada havi quattru misi, capisciti?...e ti l'avevo detto che aviva pigghiatu strada..."**.---\\
COMPARE, MA IO DEVO SAPERE SE MI ENTRA QUALCHE COSA AL MESE?... ALTRIMENTI AVEVO PRESO STRADA DA QUATTRO MESI, AVETE CAPITO?... E TE L'AVEVO DETTO CHE AVEVO PRESO STRADA...

ALVARO COSIMO: **"Ma perché... e allora compare..."**.---\\

BUETI NATALE: **"Eeh...dici: "si non c'era 'ccà passiava!". Non passiava!... chistu vi vogghiu fari sapiri, jeu...jeu si non era 'ccà, camora non passiava...a cacchi parti avia truvatu, u capisci chiddru chi ti vogghiu diri?...non mi po' viriri?...metti a benzina chistu..."**.---\\
EH...DICI: "SE NON ERO QUA PASSEGGIAVO!". NON PASSEGGIAVO!...QUESTO VI VOGLIO FAR SAPERE IO... IO SE NON ERO QUA PER ADESSO NON PASSEGGIAVO... DA QUALCHE PARTE AVREI TROVATO, LO CAPISCI QUELLO CHE TI VOGLIO DIRE?...NON MI PUOI VEDERE?...METTE LA BENZINA QUESTO...

ALVARO COSIMO: **"Questo è il mio pensiero... che devo sapere..."**.---\\

BUETI NATALE: **"'Nd'avimu a sciarriari pi sordi!..."**.---\\
CI DOBBIAMO LITIGARE PER I SOLDI!...

ALVARO COSIMO: **"No...dovete avere uno stipendio, avita mangiari e avita campari..."**.
NO...DOVETE AVERE UNO STIPENDIO, DOVETE MANGIARE E DOVETE CAMPARE...

BUETI NATALE: **"Ma io..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Ma io non v'ho...non v'ho fatto nessuna promessa se voi capiscitì!...pirchì jeu vogghiu essiri chiaru 'ntè me cosi...non criu ca poi si metti...comu si dici?..."**.---\\
MA IO NON VI HO FATTO NESSUNA PROMESSA SE VOI CAPITE!... PERCHÉ IO VOGLIO ESSERE CHIARO NELLE MIE COSE... NON CREDO CHE POI SI METTE... COME SI DICE?...

BUETI NATALE: **"Cumpari, allora facciamo una cosa...noi puntualizzamo..."**.
...COMPARE!! ALLORA FACCIAMO UNA COSA... NOI PUNTUALIZZIAMO...

ALVARO COSIMO: **"Eh!..."**.---\\

BUETI NATALE: **"...puntualizzamo, comu all'operaio...si...jeu quantu pigghiu o misi?...datu...datu chi siamu comu cumparatu... comu amicu non ci simu in nudda manera...si jeu finu o diciannove...fino o iornu diciannove non mi rastu nenti voli diri chi non ci fu necessità, giustu?...ma si allura jeu non ti ni cercu...pirch' non ti ndi...ma quando ti dicu chi c'è pavari a caparra a chiddi, chi c'è pagari l'affittu e non ci sunnu...pirchì vidi i spisati chi haiu...chi eppi stu periodu...hai capito?...oh!...chi t'haia diri chi mi staiu pavandu puru i bolletti e tutti i cosi?...eh, insomma!...eh, cumpari... riturnamu sempri 'ntà discursi, 'ntà cosi..."**.---\\
...PUNTUALIZZIAMO, COME ALL'OPERAIO... SI...IO QUANTO PRENDO AL MESE?... DATO...DATO... CHE SIAMO COME COMPARATO... COME AMICO, NON CI SIAMO IN NESSUN MODO... SE IO FINO AL DICIANNOVE... FINO AL GIORNO DICIANNOVE NON MI AVETE DATO NIENTE VUOL DIRE CHE NON C'È STATA NECESSITÀ, GIUSTO?... ALTRIMENTI IO NON TE NE CERCO...PERCHÉ NON TE NE...MA QUANDO TI DICO CHE GLI DEVO PAGARE LA CAPARRA A QUELLI, CHE GLI DEVO PAGARE L'AFFITTO E NON CI SONO...PERCHÉ VEDI LE SPESE CHE HO...CHE HO AVUTO IN QUESTO PERIODO HAI CAPITO?... OH!!... CHE TI DEVO DIRE CHE MI STO PAGANDO PURE LE BOLLETTE E TUTTE COSE... EH, INSOMMA!... EH, COMPARE...TORNIAMO SEMPRE IN DISCORSI E IN COSE...

ALVARO COSIMO: **"Cumpari..."**.---\\

COMPARE...

BUETI NATALE: **"Eh...cumpari, cumpari!...(sovrapposizione di voci)..."**.---\\
EH...COMPARE, COMPARE!!... ...(SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...si haiu milli euru nta tasca...vui sapiti chi a ieri jeu..."**.-\
...(INC.)...SE HO MILLE EURO IN TASCA...VOI SAPETE CHE IO IERI...

BUETI NATALE: **"...ma vogghiu diri...ma vogghiu diri....sta...stI centu euru chi c'è 'nchianari a chista dumani dopudumani ci sunnu non è chi non ci sunnu..."**.---\\
...MA VOGLIO DIRE IO...MA VOGLIO DIRE...QUESTA...QUESTI CENTO EURO CHE GLI DEVO SALIRE A QUESTA DOMANI CI SONO, NON È CHE NON CI SONO...

ALVARO COSIMO: **"Certo..."**.---\\

BUETI NATALE: **"...certu chi ci sunnu..."**.---\\
...CERTO CHE CI SONO...

ALVARO COSIMO: **"Chistu è sicuru chi ci sunnu..."**.---\\
QUESTO È SICURO CHE CI SONO...

BUETI NATALE: **"...certu chi ci sunnu...anziché mi ci duni dumani a Francesca ci duni n'atri quattru-cincu iorni, appena l'hai...(inc.)..."**.---\\
...CERTO CHE CI SONO... ANZICHÉ DARGLIELI DOMANI A FRANCESCA, GLIELI DAI TRA QUATTRO - CINQUE GIORNI, APPENA CE LI HAI...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...all'operai, all'operai allura non ci dunu..."**.---\\
...AGLI OPERAI, AGLI OPERAI NON LI PAGO...

BUETI NATALE: **"Ma dicu...dicu per diri..."**.---\\
MA DICO...MA DICO PER DIRE...

ALVARO COSIMO: **"Ah!..all'operai ci dugnu dopu?..."**.---\\
AH!...AGLI OPERAI GLIELI DO DOPO?...

BUETI NATALE: **"Ma jeu chi ci dugnu a chidda i supra?..."beliu ti pigghiasti a casa, cusì..", sinnò no..."**.---\\
MA IO CHE GLI DO A QUELLA DI SOPRA?..." BELLO TI SEI PRESO LA CASA, COSÌ...", ALTRIMENTI NO...

ALVARO COSIMO: **"...alt...alt...cumpari Natali!...jeu vi fici presenti, vui non trasistu comu dipendenti cu nui cumpari Natali!...ah...ah...non usciti fora du seminatu..."**.---\\
...ALT...ALT COMPARE NATALE!...IO VI HO FATTO PRESENTE, VOI NON SIETE ENTRATO COME DIPENDENTE CON NOI COMPARE NATALE!...AH...AH...NON USCITE FUORI DAL SEMINATO...

BUETI NATALE: **"Non niscia fora du seminatu..."**.---\\
NON SONO USCITO FUORI DAL SEMINATO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...dipendenti...non ama fari mala figuri..."**.---\\
...(INC.)...DIPENDENTE...NON DOBBIAMO FARE MALE FIGURE...

BUETI NATALE: **"...non nesciu...non nesciu fora di semunatu...jeu..."**.---\\
...NON ESCO...NON ESCO FUORI DAL SEMINATO...IO...

ALVARO COSIMO: **"Eh!...jeu...ieu m'accuntentu ieu mi non l'aviva...ieu trentamila liri haiu 'ntò portafogiiu...vabbè...eh!...non mi ndi futtu i i tutti jeu...jeu mi 'ccuntentu mi**

non manciu jeu...(inc. – per problemi audio)...e vui a vidistu a precisioni, no?...".---\\

EH!...IO...IO MI ACCONTENTO IO DI NON AVERLI...IO TRENTAMILA LIRE HO NEL PORTAFOGLIO...VA BENE...EH!...IO NON ME NE FREGO DI TUTTI...IO MI ACCONTENTO NON MANGIARE...(INC. – PER PROBLEMI AUDIO)...E VOI AVETE VISTO LA PRECISIONE, NO?...

A partire dal mese di maggio 2007 TRIPODI Marcello incalzava continuamente il PALERMO Rocco, circa il passaggio delle quote a favore del BUETI Natale, prestanome dell'ALVARO:

Progr.3349
Trascrizione integrale della conversazione telefonica registrata,
in entrata all'utenza telefonica 380-3039057
N. chiamante : 320-4372663
Data conversazione: 20.05.2007
Orario della conversazione:21:59:56
Durata della conversazione: 00:03:49
R.I.T. n. 657/07

{• Note del C.T.U. – La conversazione registrata al Prog.3349 avviene
tra due individui , Rocco e un tale Marcello
I dialoghi sono in italiano con inflessioni dialettali.
I due interlocutori nella trascrizione verranno così indicati :

A: Marcello
B: Rocco

Inizio Conversazione

A: Pronto
B: Marcello!
A: Rocco vi dovete...
B: Alle 7.30 al ritrovo Morabito gliel'ha dai
A: Vi dovete mettere d'accordo tra voi perché coso gli Telefona a Enza , Enza gli telefona a questo qua a Natale e Natale gli dice che deve parlare con lui che tu non conti niente , tu e lui
B: Ma su che cosa?
A: Sulla gestione , mettetevi d'accordo perché ci state creando un sacco di problemi Rocco
B: Ma su che cosa?
A: Su tutto , ogni volta per fatture, per cose , per discutere , state creando , ci sono un sacco di problemi , tra l'altro ti ricordo ...
B: Eee
A: Che la responsabile è tua sorella , tu forse questo fatto non l'hai inquadrato bene
B: No no l'ho inquadrato benissimo
A: No , però ci state ...
B: Natale che ti ha detto?che ti ha detto Natale?
A: Gli ha detto Enza che tu praticamente non c'entri , Rocco non c'entra , Rocco non è lui , con me dovete parlare con lui è inutile che parlate
B: Guarda come ragioniere secondo lui , ma almeno se capisce le cose si , se non le capisce è chiaro parlare con me
A: No, dice a livello gest...lui non c'entra niente la sotto , così gli ha detto a Enza, ieri, avantieri
B: Gliel'ha detto da parte?
A: Mettetevi d'accordo tra voi perché sta creando un sacco di problemi e abbiamo un sacco di difficoltà ogni volta tra l'altro se lui pensa che gli possiamo fare i segretari a lui si sta sbagliando di grosso lui si deve portare a convincimento della cosa che io gli sto facendo un favore per tenergli la contabilità , un grosso favore che il responsabile è tua sorella ,tra l'altro, perché se ci saranno guai li subirà tua sorella

vedi.
B: Certo , e allora guarda che facciamo
A: E,e,e qui..
B: Domani mattina , alle 7.30 tu esci davanti al ritrovo Morabito che intanto Natale gli da questa delega dopo di che alle due quando tu esci alle tre
A: No Rocco , io non mi prendo niente perché domani ho un sacco di impegni io me la sono cacciata Villa Speranza, per non .....
B: No , non hai capito niente, ti sto dicendo io poi parliamo con te appena sei libero io l'importante è che questa delega per domani mattina , che poi me la fotto io con Natale (incomprensibile) capito cosa voglio dire ?
A: (incomprensibile) e me è puntuale , preciso perchè poi è alla fine io mi sto scoglionando onestamente tu dici bello chiaro e tondo cioè voglio dire che vai e gli devo fare il segretario a lui per sbrigarmi tutte le facc... sto fatto , dove stai non gli e lo dire niente a, si continua cosi la cosa io gli faccio una lettera ufficiale che è il responsabile è tua sorella e non voglio più sapere niente hai capito? mi stanno facendo perdere il lume della ragione capito? devono essere precisi e puntuali io non gli posso fare il segretario a loro devono sbrigare le cose , loro
B: Certo , certo
A: E, certo certo , però sto fatto non succede , cioè ti ho telefonato ieri oggi per questo fatto che quella delega e ancora siamo in ballottaggio capito
B: Io sto tornando da San Procopio
A: Ho capito Rocco , ho capito ma l'incaricato è lui
B: Allora
A: Se lui non è capace di fare il suo mestiere lo cacciate
B: Certo
A: Non è che poi ti crei problemi a me a te problemi a quello a quell'altro , hai capito?
B: Certo
A: Io me ne fotto cioè io non ho più, io faccio una lettera non sono responsabile e non voglio più sapere niente e , e
B: Vabbò guarda guarda che facciamo allora, domani alle sette e mezza vatti a vedere al ritrovo Morabito e gli dai sta delega va bene?
A: Vieni puntuale Rocco vieni puntuale che io non c'è la fac.. parola d'onore gli faccio un telegramma al tribunale domani, ah e non voglio sapere niente perchè mi sono , rotto le palle te lo dico molto celemente
B: Ascolta
A: Alle sette e mezza deve essere là e che mi deve aspettare per quando arrivo per dargli le cose
B: Va bene andiamo ok dai
A: Ciao
B: Ciao buonanotte

Fine Conversazione

Al prog. 3350 del 20.05.2007 ore 22.04.21, Marcello TRIPODI sottolineava, al PALERMO, il fatto che se il BUETI avesse fatto discorsi strani, l'impegno egli lo avrebbe preso con lui (con Rocco) e di qualunque cosa ne avrebbe parlato con lui (con Rocco).

Terminata la telefonata con TRIPODI Marcello, il PALERMO contattava, immediatamente, dall'utenza 339-2849633 a lui in uso, BUETI Natale al numero 340-3056915, fissandogli un appuntamento, per il giorno successivo, innanzi al bar MORABITO, con il citato TRIPODI (progr. 1036 del 20.05.2007 ore 22:05).

Il BUETI non si presentava all'incontro organizzato dal PALERMO, pertanto, quest'ultimo alle ore 12.32 del 22 maggio 2007, dall'utenza 380-3039057, contattava nuovamente

TRIPODI Marcello, chiedendo un incontro. Il TRIPODI, nella circostanza, riferiva di non volere avere alcun rapporto con lo stesso PALERMO e con BUETI Natale (progr. 3563 del 22.05.2007 ore 12:32).

A seguito di tali pressanti richieste da parte di TRIPODI Marcello interveniva il cambiamento di denominazione e, quindi, la transizione a favore di BUETI Natale.

Da accertamenti sviluppati è emerso che, con atto del 24 luglio 2008, la società assumeva la denominazione di " VILLA SPERANZA – SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE", con amministratore unico BUETI NATALE, soggetto di massima fiducia dell'ALVARO, che, alla luce dell'intero compendio probatorio sopra riportato, ha assunto il ruolo di prestanome dell'ALVARO. Dagli atti acquisiti, è emerso che il BUETI acquistava il ramo d'azienda di TRIPODI Marcello, atto notarile repertorio 45831del Notaio De Giorgio Rossella Maria, per la somma di 25.000,00 Euro, comprensivo del contratto di affitto, stipulato in data 14.12.2007, tra il Tribunale Se. Esecuzione Immobiliari e la società " Villa Speranza s.r.l.", per l'importo annuo di Euro 18.000,00, relativo a tre villette a schiera, nonché il trasferimento di quattro dipendenti.

***

Il corposo materiale intercettivo sin qui esposto è stato vieppiù integrato e corroborato dagli **esiti dell'operazione già citata c.d. "Xenopolis",** specificamente concernente la cosca ALVARO, confluita nel presente dibattimento mediante la puntuale deposizione del teste Diego Trotta alle udienze del 6-13 dicembre 2013, da cui possono essere tratti significativi dati probatori con riguardo alla contestazione in esame.

Attraverso il monitoraggio delle utenze di Laurendi Domenico e di Alvaro Cosimo, è stato possibile rendere evidente, in particolare, come la cosiddetta cosca "Alvaro" fosse, in realtà, già stabilmente radicata nella città di Reggio Calabria e che, quindi, non fosse operante e non esercitasse la propria influenza solo nel locale di 'ndrangheta di Sinopoli, Sant'Eufemia e Bagnara, ma si fosse già da anni infiltrata nella città di Reggio Calabria attraverso una serie di attività commerciali, che costituivano un'importante fonte reddituale. Quindi è emerso che dal mandamento tirrenico la cosca Alvaro aveva esteso e radicato il proprio potere di controllo, con talune importanti attività di impresa ed una fitta rete di fiancheggiatori, anche nel mandamento di centro.

Una delle attività economiche del territorio reggino in cui l'ALVARO si era infiltrato era costituita proprio dalla Casa di cura "Villa Speranza" e, le intercettazioni captate nell'ambito del procedimento denominato "Xenopolis" dimostrano proprio la cointeressenza economica e criminale dei due odierni imputati senza soluzione di continuità rispetto alle conversazioni registrate già negli anni 2006/2007 nell'ambito del procedimento "Meta".

Ebbene, il 14 aprile del 2008, Laurendi Domenico dalla propria utenza cellulare n. 3336754744 chiamava l'utenza fissa di Villa Speranza, per poter parlare con Cosimo Alvaro. Al telefono, però, interveniva Natale Bueti, amministratore della nominata società cooperativa sociale, che rispondeva di aver visto Cosimo uscire con "Peppe l'idraulico", poi identificato in Abate Giuseppe classe '66, rappresentante della società Idrotermo clima società cooperativa, che si occupava della manutenzione di tutto l'impianto idraulico della casa di cura Villa Speranza.

Il 5 maggio 2008 alle ore 11:49, un nuovo contatto registrato in uscita dall'utenza di Laurendi Domenico verso l'utenza fissa di Villa Speranza, rivelava che Alvaro Cosimo sarebbe intervenuto nella scelta dell'insegna del "Cristal Bar", che si rivelerà essere un altro insediamento commerciale sul quale Cosimo Alvaro manifestò diretto interesse e del quale partecipava nella ripartizione degli utili.

In particolare, il successivo 8 settembre del 2008, Alvaro Cosimo veniva contattato da Natale Bueti, amministratore formale della casa di cura Villa Speranza e i due fissavano un appuntamento al distributore di carburante "Esso" di Viale Amendola (altro sito utilizzato dalla consorteria per svolgere appuntamenti defilati, in un luogo ritenuto inizialmente sicuro, fino a quando poi, a seguito dell'installazione da parte delle forze dell'ordine, di telecamere di video-sorveglianza nelle adiacenze del distributore di benzina, vennero documentati diversi incontri tra numerosi soggetti e l'Alvaro o il Laurendi). Nel corso della conversazione telefonica contrassegnata dal progressivo 135 delle ore 11:25 dell'8 settembre 2008, intercettata in entrata sull'utenza di Villa Speranza 0965643717 tra Natale Bueti e Cosimo Alvaro, i due disquisivano di tematiche relative alla gestione di Villa Speranza. In questo caso si faceva riferimento ad un versamento di circa 400,00 euro in ordine al quale il Natale Bueti preferiva che si parlasse direttamente con Cosimo Alvaro, evitando conversazioni telefoniche, probabilmente per evitare che si appalesasse, cosa che

poi è avvenuta, l'interessamento diretto di Cosimo Alvaro nella gestione dell'attività commerciale.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 135 DEL 08.09.2008 ORE 11.25, DI CUI AL RIT 1894/08, UTENZE 0965643717 (CHIAMANTE) E 3472153579 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

C	Alvaro Cosimo

N	Bueti Natale

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

N: pronto?;

C: Natale?;

N: eih...;

C: ma state venendo?;

N: no, ancora ci vuole, qua con Giovanni *sugnu* (sono);

C: eh... *e mi ndi vaiu iu, picchì e gghiri o paisi* (e me ne vado io perchè devo andare al paese);

N: *ah... tu desiru, sugnu cuntentu, bravu, minchia stasira sparati allura* (te lo hanno dato, sono contento...bravo...minchia stasera sparate allora);

C: (ride)...;

N: ah... va bene, va bene...;

C: *aundi siti vui* (dove siete voi)?;

N: una preghiera... *qua cu Serafinu, ma Serafinu nisciu* (con Serafino ma Serafino è uscito);

C: e *spittatimi jocu a colonnina ca vegnu allura* (aspettatemi lì alla colonnina che vengo allora)...;

N: eh, e moviti iamu, moviti (e muoviti dai, muoviti);

C: oh, sentite un attimo Natale;

N: eh;

C: c'era da lasciare qualcosa a qualcuno qua?;

N: no, *quandu veni parramu, iamu, quandu veni, non lo so, pigghia nu pocu, ca amu a fari nu versamentu i 400 e rutti euru* (quando vieni parliamo, dai, quando vieni, non lo so, prendi un pò, qua dobbiamo fare un versamento di 400 e rotti euro) urgente...;

C: porca miseria!... ciao;

N: eeeh si, si, porta *caccosa* (qualcosa), ciao.

Verso la fine del mese di settembre 2008 attraverso le intercettazioni telefoniche dell'utenza fissa di Villa Speranza, si ricavavano elementi di rilievo anche con riguardo ad altre attività commerciali (che sanno analizzate nel prosieguo), relativamente al ristorante-pizzeria Le Palme ed al lido Calajunco. In particolare, nella conversazione del 23 settembre 2008, tra Alvaro Cosimo e Mazzitelli Salvatore, detto il "Barone" - già all'epoca censito come gestore del ristorante-pizzeria Le Palme, sito in Corso Vittorio Emanuele, 25/C,

formalmente intestato a sua madre Villone Orlanda Domenica, classe '36, ma di fatto gestito da lui e dallo stesso Alvaro Cosimo – Mazzitelli riferiva a Cosimo Alvaro che determinate persone, non meglio indicate in conversazione, avevano esigenza di parlare con lui. Mazzitelli, dall'utenza cellulare 3475714945 contattava Cosimo Alvaro riferendogli, appunto, che vi era gente che lo stava cercando. Alvaro Cosimo chiedeva a Mazzitelli di passargli queste persone che erano in sua compagnia in quel momento, ma Mazzitelli riteneva, precauzionalmente, di non dovergliele passare, dicendo *"Non te le posso passare queste persone"*. A quel punto, Alvaro Cosimo, compresa l'urgenza, rispondeva a Salvatore di riferire a tali persone che le poteva incontrare proprio a Villa Speranza, quindi che le persone che in quel momento erano presenti al ristorante Le Palme, potevano avvicinarsi a via Luppinari da lui a Villa Speranza, per un incontro anche più defilato.

Successivamente, il 18 ottobre del 2008, dall'utenza fissa di Villa Speranza veniva registrata un'interessante conversazione, dove venivano posti in relazione Cotroneo Gianluca, Laurendi Domenico e Cosimo Alvaro. Nella fattispecie, Cotroneo Gianluca contattava Alvaro Cosimo, chiedendogli di intercedere presso Domenico Laurendi, detto "Mimmo Rocchellina", per vicende legate alla mancata copertura di un assegno bancario (cfr. progr. 1088 del 18 ottobre 2008 delle ore 11:15, in entrata sul numero 0965643717, l'utenza fissa di Villa Speranza, in partenza dal numero 096523729 in uso a Mazzitelli Salvatore, fra Gianluca Cotroneo e Cosimo Alvaro).

A distanza di qualche giorno, il 22 ottobre 2008 Mimmo Laurendi dalla propria utenza cellulare intercettata, richiamava nuovamente l'utenza fissa di Villa Speranza e parlava con Cosimo Alvaro (progr. 1198 del 22 ottobre 2008, delle ore 13:04. In questo caso la telefonata è in partenza dall'utenza 3336754744 verso l'utenza fissa di Villa Speranza 0965643717), fissando un appuntamento tra i due.

Altre conversazioni vengono intercettate in uscita dal numero di Villa Speranza verso il numero in uso a Gianluca Cotroneo, sì da poter porre in correlazione le due attività commerciali, il Pashà e Villa Speranza, attraverso la figura di Gianluca Cotroneo, che era il punto di riferimento di Alvaro, nella gestione di fatto del locale il "Pashà".

Quindi, il primo dicembre, sempre sull'utenza di Villa Speranza, si registrava un'altra conversazione tra Cosimo Alvaro e Gianluca Cotroneo e anche in questo caso interveniva Mimmo Rocchellina (Laurendi Domenico, ndr.), allorché Cotroneo rassicurava Alvaro

riferendo che, comunque, di lì a poco sarebbe andato da una terza persona e di avere, comunque, invitato il "Pinguino", identificato in Canale Giovanni, co-gestore del Pashà, a compilare un assegno e a portarlo al loro creditore. Alvaro concludeva raccomandando a Gianluca Cotroneo di non sottovalutare la questione, poiché il loro creditore, in assenza di una copertura immediata di questo assegno, avrebbe adito le vie legali per ottenere il dovuto (cfr. conversazione progressivo 1990 del primo dicembre 2008, delle ore 14:19).

Altri contatti telefonici che dimostrano maggiormente le reciprocità relazionali fra i soggetti in esame intercorrevano il 9 dicembre del 2008 progressivo 2144, allorché Canale Giovanni inteso "Pinguino", contattava Alvaro Cosimo, per chiedergli dell'incontro con tale "Benzina" (pseudonimo con il quale si indicavano sia Condello Vincenzo, sia Cosimo Bizintino, a loro volta, i due gestori di fatto di un'altra attività commerciale ascrivibile a Cosimo Alvaro che era il distributore di benzina della Esso in Viale Amendola a Reggio Calabria).

Nelle intercettazioni dei primi giorni del 2009, emerge il ruolo di Palermo Rocco, laddove si registrava un contatto tra i due nella conversazione del 9 gennaio 2009, contrassegnata dal progressivo 2828 delle ore 14:03, in entrata sull'utenza della casa di cura Villa Speranza ed in partenza proprio dall'utenza cellulare del Rocco Palermo, numero 3463213882.

Il giorno seguente, il 10 gennaio 2009, ancora l'utenza fissa di Villa Speranza forniva altri elementi utili a dimostrare il rapporto estremamente cementato tra Alvaro e Palermo. In particolare, Rocco Palermo, utilizzando l'utenza intestata e attestata presso la casa di cura Villa Speranza, chiamava un allevatore di cani da caccia per chiedere notizie sulla possibilità di poter fare accoppiare presso un allevamento toscano un proprio cucciolo. La circostanza sembra apparentemente banale, ma è indicativa del fatto che Palermo, nel parlare con il proprio interlocutore, si accreditava come Rocco Palermo, sindaco di San Procopio nella provincia di Reggio Calabria.

L'aspetto più importante di questa conversazione è che il sindaco Rocco Palermo, dopo aver disquisito di argomenti legati all'accoppiamento di cani, alle razze e quant'altro, chiedeva all'interlocutore di appuntarsi il suo numero di telefono, riferendo che egli, cioè Rocco Palermo, stava chiamando dalla sua struttura, quindi certificando l'ascrivibilità di fatto della struttura a se stesso.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 2832 DEL 10.01.2009 ORE 10.06, DI CUI AL RIT 1894/08, UTENZE 0965643717 (CHIAMANTE) E 0587643040 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

R PALERMO Rocco

D Donna soggetto non meglio identificato

E MACCIONI Enzo soggetto non meglio identificato

..... omissis.....

R: se lei vuole venire, qua lei... adesso gli do il mio numero di telefonino pure... lei se lo può segnare, tranquillamente, io sono in un paese dell'Aspromonte proprio, il mio è lì sotto, ai piedi dell'Aspromonte il paese mio... e le più belle beccacce, noi le vediamo nel parco dell'Aspromonte ancora adesso, però purtroppo lei sa che non le possiamo sparare...;

E: insomma...;

R: almeno io da Sindaco non le sparo (risata) poi (risata) non posso uscire nel giornale per questo...;

E: (risata);

R: ecco va bene...(incomprensibile 00:00:02);

E: (incomprensibile 00:00:02)... mi mandi la fotocopia...;

R: **allora ,intanto si vuole segnare il mio telefonino?...;**

E: si...;

R: se lo vuole segnare, perché io sto chiamando qua, dalla mia struttura, che io c'ho una casa per riposo per anziani e sono, a Reggio Calabria e sono momentaneamente qua...;

E: mi dica?;

R: un attimo, un atti... e allora, io mi chiamo Rocco Palermo...;

E: Rocco Palermo... aspetti un'attimo... no, no... prima mi dia il numero?...;

R: tre, tre, quattro...;

E: allora... tre, tre... quattro...;

R: sette, nove...;

E: sette, nove...;

R: tre, sei...;

E: tre, sei...;

R: quattro, due, cinque...;

E: quattro, due, cinque...;

R: si...;

E: ehm...;

R: poi ne ho un altro pure... tre, otto zero... perché quando sono al paese, uno prende e l'altro no...;

E: ah!;

R: tre, otto, zero…;

E: aspetti che me lo marco anche questo… sennò…;

R: sì, si, se lo segni tranquillamente…;

E: Rocco Palermo… Rocco Palermo… non è neanche un nome che si dimentica questo…;

R: no, Rocco Palermo ha, ha, ha…;

E: allora… e l'altro?;

R: tre, otto, zero…;

E: tre, otto, zero…;

R: trenta, trentanove…;

E: trenta, trentanove…;

R: zero, cinque, sette…;

E: zero, cinque, sette… allora, qui ci scrivo Rocco e basta…;

R: sì!...;

E: me lo sono, me lo sono memorizzato tutti e due, perché è una cosa che…;

R: si… le posso dare anche il numero, se vuole dell'ufficio in comune?;

E: no, e lo trovo qui, basta va…;

…… omissis……..

Il 25 febbraio del 2009 era ancora l'utenza di Villa Speranza a rivelare un particolare importante ai fini delle indagini, allorchè Cosimo Alvaro, in compagnia di Dario Esposito e di Cotroneo Gianluca, veniva messo a conoscenza dal Dottore Fotia che il sindaco Rocco Palermo si era premurato di accreditare Cosimo Alvaro presso un'agenzia assicurativa gestita dallo stesso Dottor Fotia (cfr. conversazione progressivo 3965 del 25 febbraio 2009 delle ore 10:53. Alvaro chiamava dalla casa di cura Villa Speranza verso l'utenza in uso a Pasquale Fotia numero 3392468994).

Altre conversazioni rilevanti sempre sull'utenza di Villa Speranza rilevavano la presenza di Palermo Rocco ed il suo interesse di natura economica verso la casa di cura, che non era assolutamente certificato da alcuna partecipazione o sottoscrizione societaria, atteso che, Rocco Palermo, già da tempo aveva ceduto le proprie quote nel passaggio della società da una struttura a responsabilità limitata, ad una società di persone nella forma della società cooperativa, rispetto alla quale era scomparsa la sua figura come socio. Ciò nonostante, continuava a reggere le sorti della struttura Villa Speranza tramite la neo-costituita nel 2007 società cooperativa sociale denominata casa di cura Villa Speranza.

In particolare, giusta RIT 927/2009 DDA del 6 maggio 2009, venivano poste sotto intercettazione le seguenti utenze cellulari in uso o intestate a Rocco Palermo: l'utenza 3463213882, intestata ed in uso a Rocco Palermo; un'utenza 3347936425 fittiziamente

intestata a Tafar Sandra nata il 25/4 del '64, ma in uso effettivo a Rocco Palermo; nonché la terza utenza n. 3803039057. Anche le attività di intercettazione telefonica su tali utenze cellulari, parallelamente a quelle svolte su Laurendi e sull'utenza fissa di Villa Speranza certificarono ulteriormente l'esistenza di rapporti solidissimi tra Laurendi Domenico e Alvaro Antonio, fratello di Alvaro Cosimo, e l'interesse del sindaco Rocco Palermo nella gestione della casa di cura Villa Speranza.

Ebbene emergono una serie di contatti diretti tra Bueti Natale, amministratore fittiziamente individuato da Rocco Palermo e da Cosimo Alvaro come intestatario della società e lo stesso Rocco Palermo.

In particolare, merita menzione una conversazione del 10 marzo 2009, progressivo 4270 intercorsa tra Rocco Palermo e Natale Bueti, allorchè quest'ultimo attesta l'interessamento diretto di Rocco Palermo alle vicende della casa di cura Villa Speranza, allorquando raccomanda a Natale Bueti di prestare particolare attenzione alla gestione dell'attività della casa di riposo, perché in quei giorni i telegiornali avevano ampiamente divulgato la notizia che vi era una grossa operazione di portata nazionale, che aveva portato un'Autorità Giudiziaria a effettuare numerosissime e centinaia di ispezioni, anche sanitarie, presso altrettante case di cura su tutto il territorio nazionale. Ciò ad ulteriore riprova dell'interesse diretto di Rocco Palermo, che sollecita Natale Bueti a prestare attenzione, in quanto "stanno effettuando delle ispezioni", nel caso in cui un'ispezione avesse poi avuto come obiettivo la casa di cura Villa Speranza.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 4270 DEL 10.03.2009 ORE 09.52, DI CUI AL RIT 1894/08, UTENZE 380/3039057 (CHIAMANTE) E 0965/643717 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

N BUETI Natale

R PALERMO Rocco

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

N: pronto?...;

R: ueh... buongiorno...;

N: eih... che c'e'?...;

R: Natale... domandiamo a voi...;

N: no! domandi a me... nooo... sono qua'...;

R: eh va be'... che novita' ci sono?... domando a te, che novita' abbiamo?...;

N: nessuna...;

R: come nessuna?... non ha chiamato quello la'?...;

N: no, non ha chiamato... non ha chiamato qua, abbiamo chiamato noi... chiama lui quando sa le novita'...;

R: e chi dissi?... (e che ha detto?...);

N: ci rissi ieu , mi chiama puru si su negativi, mindi faci a sapiri, (gli ho detto io, di chiamare anche se sono negative, di farci sapere,) altrimenti ci rivolgiamo ad altri...;

R: si, ma infatti, perche' mi diceva... no, dice che la pratica e' andata a Roma...;

N: eh... lo so, lo so...;

R: capisci?...;

N: sappiamo tutto...;

R: mi diceva... Antonio Diano... ora... però?...;

N: ora stanno aspettando, stanno valutando... ci rissi ieu... ora é il casu chi ti chiamu chiù? No rici, non vi preoccupati... se (gli ho detto io... e' il caso che ti chiamo ancora? no dice, non vi preoccupate... se) pero' me la devono dare la risposta... ci rissi ieu puru negativa bellu, pirchì ndi provvedimu diversamenti... (gli ho detto io pure negativa bello, perché provvediamo noi diversamente...);

R: certo, é normale...;

N: eeeh, non è chi putimu spettari, se dinnu chi ci sunnu problemi, chi non ponnu, mindu rinnu subitu senza mi nacamu u pecuru... (non e' che possiamo aspettare, se dicono che ci sono problemi, che non possono, che ce lo dicano subito senza perdere tempo...);

R: vabbò... per altro tutto a posto?...;

N: per altro... si, a postissimo...;

R: eh... va beni, (va bene) vedi un pochino... hai visto quella... cosa al telegiornale?...

N: no!;

R: hanno fatto...;

N: no... quando, quando?...;

R: eh... tre giorni fa...;

N: ah si, si, uuuh... tutti, tutti i giorni, si...;

R: centosessanta, ceniosessanta ispezioni nelle case di riposo...;

N: ah?...;

R: ci chiudiu a cucina succidiu nu macellu (gli ha chiuso la cucina, è successo un macello);

N: io pensavo il fatto dell'assemblea nazionale...;

R: no, quella a parte, quella a parte...;

N: no, no, no...;

R: ora ficimu... chi a Peppi Sergi u passammu o nazionali... (ora abbiamo fatto... a Peppe Sergi lo abbiamo passato al nazionale...);

N: eh, eh...;

R: **e quindi... insomma, stiamo lavorando bene dai... no, ti stava dicendu, ce... centosessanta (no, ti stavo dicendo, ce, centosessanta) hanno fatto ispezioni, stanno facendo ispezioni in tutte le case di riposo...;**

N: **ho capito...;**

R: **eh...;**

N: **eh... noi siamo a posto...;**

R: nui simu a postu... non avimu sti problemi...(noi siamo a posto... non abbiamo questi problemi...) senti... ehm...u ragioneri? (il ragioniere?;

N: aaah... il ragioniere non c'è!...;

R: ma fuori Reggio?...;

N: ah?... si...;

R: ah... va' bene...;

N: ok?...;

R: vabbò, pensu chi chianu si mi sbrigu chiù tardu, dai... (va' bene, penso che salgo se mi sbrigo piu' tardi, dai...);

N: va' bene... quà sono io, fino alle tre sono sempre qua'... due e mezzo, tre, tre e mezzo...

R: ok, ok... ciao Natale...;

N: ...a sicundu comu cari... (a secondo di cosa accade...);

R: va bene...;

N: ciao, ciao, ciao;

R: ciao.

Una conversazione interessante è del 12 giugno del 2009, in cui Palermo Rocco, dalla sua utenza 38030390857 contattava il Dottor Marcello Tripodi per discutere i dettagli della gestione degli interessi economici e commerciali che ruotavano attorno a Villa Speranza, contattando l'utenza 3204372663, proprio per poter parlare con Tripodi Marcello. Quindi Rocco Palermo riferiva all'interlocutore che l'incontro sarebbe saltato a causa del fatto che il suo socio era impossibilitato a presenziare alla programmata trattativa per il ricovero del padre presso un locale ospedale.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 2448 DEL 12.06.2009 ORE 12.48, DI CUI AL RIT 927/09, UTENZE 3204372663 (CHIAMANTE) E 3803039057 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

R Palermo Rocco

M Tripodi Marcello

D Soggetto femminile non meglio identificato

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

M: Come lo chiamo io, gli devi dire, mister five (fonetico faiv);

Inizia la conversazione telefonica:

R: Pronto;

D: Pronto, è mister five?;
R: come?;
D: mister five è lei ?;
R: sì, sono io, sono io;
D: ...(incomprensibile - 00.00.04)... gli hanno attribuito questo aggettivo;
R: ma me l'hanno attribuito perché lo merito;
D: perché lei lo merita?;
R: certo;
D: ah! Beh, non lo metto in dubbio!;
R: lo meritavo quando ero più giovane, lo merito a maggior ragione adesso che più ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
D: Complimenti allora!;
R: e poi provare per credere si dice...;
D: eeh, certo;
R: ... è normale, è normale che non è che... io non voglio per l'amore di Dio, perché so che lei sicuramente sarà in compagnia di mio compare e quindi non voglio...;
D: ecco! ... di questo numero;
R: però, però, però posso tranquillamente dire...;
D: ... però, e va bene...;
R: ... chi dovesse avere minimamente il dubbio può tranquillamente ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
D: posso, posso usufruire; va bene ... ok;
R: ... sì, sì... al limite si piglia la pilloletta uno e ci arriva lo stesso ...(incomprensibile - 00.00.02)... non è un problema;
D: (ride) ...va benissimo, le passo il suo amico;
R: mi passi questo stronzo (ride), ciao...;
D: (ride) arrivederla, arrivederla;
R: pronto ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
M: ooh! Ormai sei fam... sei famoso anche a Ferrara, a Bologna;
R: anche a Bologna sono famoso? A Bologna sei?;
M: siamo a Bologna e quindi ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
R: camora ti sta ...(incomprensibile - 00.00.01)... i pompini, no (ride);
M: (ride);
R: ... eee, cornuto di merda...; senti una cosa. Pronto;
M: ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
R: ... approfitto per dirti ...vedi che domani salta questo appuntamento perché ci sono stati problemi di salute;
M: mmm...;
R: Poi ti dico io quando, l'aggiorniamo, ok?;
M: ... fammi sapere;
R: eh?;
M: va buonu (va bene);
R: va bene?... e ndi sintimu dumani, iamu; ti sta scialandu accamora, cornutazzu (ci sentiamo domani, dai; ti stai divertendo per ora, cornuto);
M: no, sono qua con questa ragazza ...(incomprensibile - 00.00.11)...;
R: ... mister five ...(incomprensibile - 00.00.04)...;
M: ... ho detto, ora mi ricordo di mister five e quindi ho ripreso l'attività ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
D: ma con esiti negativi;
M: ma con esiti negativi dice lei. Perché non...;
R: come dice, come dice?;
M: ... lei dice con esiti ne... è vero?;
D: è vero, confermo;
M: conferma, con esiti negativi ...(incomprensibile - 00.00.04)...;
R: se vuole qualcuno mettere alla prova io prendo l'aereo e vi raggiungo, non è un problema;
M: (ride);
R: certo, che vuoi, prima ero mister five al naturale, adesso mister five dalla ...(incomprensibile - 00.00.01)... (ride), vabbò;
M: (ride)... va bene ...(incomprensibile - 00.00.02)...; ...(incomprensibile - 00.00.02)... quindi abbiamo detto, poi mi dici tu?;
R: eh? Ti dico io, sì; no, e c'è so patri o spitali, ricoveratu, cu l'operaru (suo padre all'ospedale, ricoverato, che l'hanno operato)...;
M: uh, va bonu;
R: ...(incomprensibile - 00.00.02)... operato a ieri (operato ieri) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

M: vabbè ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
R: virimundi in settimana (vediamoci in settimana);
M: ...(incomprensibile - 00.00.03)... il ricovero quello del 2007, poi facciamo quello del 2009;
R: va bonu, iamu, ndi sintimu (va bene, dai ci sentiamo) ...(incomprensibile - 00.00.01)... ciao, ciao;
M: ciao.

Poi, il giorno seguente, il 13 giugno 2009, una nuova conversazione tra Tripodi e Palermo riproponeva sempre la questione dell'appuntamento di cui sopra. Tripodi chiedeva a Rocco Palermo come mai non si fosse presentato nel corso della mattinata al precedente appuntamento stabilito e Palermo rispondeva che lo aveva già notiziato il giorno precedente circa il rinvio dell'incontro che avevano concordato. Replicava chiedendo se la persona in questione fosse ancora intenzionata a definire la transazione commerciale e Rocco Palermo rispondeva che una persona non indicata aveva ancora l'intenzione di chiudere il cerchio, ma bisognava procrastinare un appuntamento, in quanto questi stava assistendo suo padre ancora degente. *"Non l'hai capito? Ti ho detto che si è operato suo padre, è all'ospedale con suo padre"*. Assodato che, quindi, questa terza persona mai individuata e mai nominata esplicitamente fosse indisponibile a presenziare alle trattative, Tripodi Marcello spostava il confronto sulla necessità di controllare i bilanci di spesa 2007 – 2009 di Villa Speranza, per la quale il Tripodi aveva già anticipato del danaro al fine di consentire al Palermo e a questa terza persona, di continuare a gestire la struttura in questione tramite la nuova cooperativa sociale Villa Speranza.

Queste conversazioni fornivano, con assoluta certezza, due elementi che consentivano di individuare in Alvaro Cosimo la terza persona interessata che avrebbe dovuto presenziare all'incontro programmato per la stessa mattinata del 13 giugno del 2009: il primo era costituito dalla condizione di probabile sorvegliato speciale, quale Cosimo Alvaro era all'epoca e l'altro era il concomitante ricovero del proprio padre presso gli OO.RR. di Reggio Calabria, che aveva reso indisponibile Cosimo Alvaro a potere presenziare all'incontro programmato con il Tripodi.

Egli, infatti, risultava contestualmente sottoposto al regime della sorveglianza speciale, con decreto del Tribunale di Palmi 252 del '92 MP, con durata anni tre e quindi con scadenza il 6 gennaio del 2009 ed, effettivamente, si appurava, il ricovero del padre, Domenico Alvaro classe '24, presso gli Ospedali Riuniti. Quest'ultimo dato, in particolare, proveniva dal contenuto di alcune conversazioni intercettate nel periodo in questione sull'utenza in uso ad

Alvaro Cosimo e che permettevano, chiaramente, di mettere in luce come in quel periodo il padre fosse ricoverato.

In particolare la conversazione è stata intercettata il 13 giugno del 2009, alle ore 11:00, progressivo 2954, in entrata sull'utenza 3481867622 in uso ad Alvaro Cosimo, proveniente dall'utenza 3286572251. Oggetto della conversazione erano le informazioni che Esposito Dario chiedeva ad Alvaro Cosimo circa lo stato di salute di suo papà, che era stato appena sottoposto ad una delicata operazione chirurgica.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 2954 DEL 13.06.2009 ORE 11.00, DI CUI AL RIT 224/09, UTENZE 3286572251 (CHIAMANTE) E 3481867622 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

E Esposito Dario

A Alvaro Cosimo

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

A: Dario...;
E: buongiorno...;
A: buongiorno bello...;
E: come stai?;
A: bene, tu?;
E: to patri (tuo padre)?;
A: no, sta bene, ringrazio a Dio;
E: ma ancora, ancora o spitali (all'ospedale è)?;
A: ...si, si si;
E: eh... ma dico... ma nautra para i jorna avi a stari (un altro paio di giorni deve stare, vero)?;
A: si, certo, per forza, deve stare;
E: eh va bè, l'importante mi ivu appostu l'operazioni (è che sia andata bene l'operazione);
A: certo, come no;
E: ah... no, infatti ieri ti stavo chiamando perchè mi ha chiesto Consolato, dice mandicci... (mandagli...) se ha bisogno...
A: ... si, si...;
E: ... insomma per tuo padre, voleva domandare per tuo padre;
A: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
E: ... ci dissi iou (gli ho detto io), non ti preoccupare che comu (appena) lo sento ciu (glielo) dico;
A: si, grazie;
E: ti raccomando, se ha bisogno, dice, quello che posso fare...;
A: no, grazie;
E: ... non ti preoccupare che glielo dico, lo sa, gli ho detto io ...(incomprensibile - 00.00.02);
A: non ce n'è problema...;
E: ... non c'è problema...
A: ... grazie... senti...;
E: ... no, perchè ha saputo che si è operato e... (forte suono di fondo)...;
A: ...(incomprensibile - 00.00.01) ma domani?;
E: ... domani... io... ma senti una cosa, non so se ti piace questa sera...;
A: Ah...;
E: ... io non so se ne me ne vado a Taormina...;
A: Stasera?;
E: Stasira (Stasera); se tu ...(incomprensibile - 00.00.01)... ndi iamu (andiamo io), tu e Sabaturi (Salvatore);
A: No bello mio, e stasera come faccio!; non pozzu (non posso)...;
E: ... e picchì (perché), che hai da fare, hai impegni?;
A: No, eeehh... ...(incomprensibile - 00.00.02)... la notte;

E: Ah, bo… e apposta, io te l'ho detto, però lo sapevo già che tu sicuramente, dici…;
A: …(incomprensibile - 00.00.01);
E: … se c'è suo pa… se me patri è o spitali, chi fazzu? (se mio padre è all'ospedale che faccio)…;
A: …(incomprensibile - 00.00.02)…;
E: … me ne vado a Taormina!;
A: Ma domani …(incomprensibile - 00.00.01)…;
E: Domani andiamo al mare…;
A: Ma dove andiamo?;
E: … dumani ndi sintimu (domani ci sentiamo)… e non lo so ta mintiri d'accordo cu Gianluca (ti devi mettere d'accordo con Gianluca);
A: Digli che avevo parlato per … Favazzina…;
E: Eh, eh…;
A: …(incomprensibile - 00.00.02)…;
E: … ma io la vorrei andare domani;
A: Eh, e diglielo a Gianluca che ho parlato per Favazzina … che andiamo la… che avevo, sono già passato e ci aspettavano;
E: Già, ok, dai e allora …(incomprensibile - 00.00.02)… ci sentiamo allora per telefono se no, se non ci dovessimo vedere oggi ci vediamo domani e ce ne andiamo …(incomprensibile - 00.00.01)…;
A: Ok, chiamalo però, Dario, capiscisti (hai capito)?;
E: A c… a Gianluca, ora veni (viene) che ca (qua) sono alla colonnina che c'è pure suo figlio con me;
A: Ciao;
E: Va bò?...;
A: …(incomprensibile - 00.00.01)…;
E: … ci sentiamo dopo, ciao, ciao, ciao… …(incomprensibile - 00.00.01)…

A distanza di alcuni giorni, esattamente il 15 giugno del 2009, dall'utenza fissa di Sinopoli, 0966/965895, intestata ad Alvaro Grazia, si apprendeva che l'intervento di Don Mico Alvaro era andato bene, e che quindi Alvaro Cosimo, che aveva assistito il padre, aveva la possibilità muoversi più agevolmente e di partecipare agli incontri, in particolare, su Reggio Calabria, presso il distributore di benzina della "Esso".

Il 23 giugno del 2009, un contatto telefonico tra Rocco Palermo e Tripodi Marcello, riproponeva sempre la questione legata alla gestione della clinica "Villa Speranza", che cominciava ad accusare momenti di crisi, a cagione prevalentemente di una amministrazione estremamente superficiale da parte di Alvaro Cosimo, oggetto di numerosi commenti da parte di Rocco Palermo.

Quindi dal giugno del 2009 si registrava una parabola discendente del livello qualitativo della gestione della casa di cura "Villa Speranza", come emerso da numerose conversazioni in cui Palermo Rocco, nel parlare con la moglie, criticava aspramente il comportamento del suo socio occulto Alvaro Cosimo, reo di disinteressarsi completamente della clinica. La crisi economico – finanziaria della casa di riposo determinò poi il Palermo a disfarsi del 50% delle quote di partecipazione societaria.

Nello specifico, il 23 giugno del 2009, Rocco Palermo chiamava il dottor Tripodi Marcello, per chiedere cosa gli occorresse, visto che aveva rilevato una chiamata in entrata sulla sua

utenza non risposta. Il Tripodi replicava, ribadendo di averlo chiamato più volte, per avere delle fotocopie di mandati di pagamento, emessi dalla Regione Calabria, e relativi al biennio 2008 – 2009, così da poter chiudere diciamo l'esercizio finanziario della casa di cura (conversazione progr. 3066, in uscita dall'utenza in uso a Rocco Palermo, 380/3039057, verso l'utenza 320/4372663, in uso a Marcello Tripodi). I due interlocutori ribadivano l'esigenza di incontrarsi, e dopo la precisazione del Palermo, la parola ripassava appunto al dottore Tripodi, che continuava ad affermare la necessità di concludere il prima possibile quel ciclo di gestione societaria che gli era stato affidato, per poi poter discutere con "loro". Il riferimento a "loro" era chiaramente ascrivibile non solo a Rocco Palermo interlocutore, ma anche ad Alvaro Cosimo, il secondo socio, anche dell'aspetto economico della gestione. In particolare, è emblematico il riferimento, proprio del dottore Tripodi: *"No, ma non voglio dire, a me mi bisogna per una cosa mia, a parte la vostra cosa"*, parlando sempre al plurale. Dopo alcuni giorni, nel corso della conversazione del 26 giugno 2009, delle ore 19:06, progressivo 3337, sempre in uscita dall'utenza 380/3039057, Rocco Palermo richiamava Tripodi, per fissare un appuntamento sempre per discutere della questione relativa all'esercizio finanziario 2008 – 2009. Tripodi cominciava ad accusare un po' di insofferenza, perché dei documenti che erano stati chiesti all'ufficio amministrativo – contabile della casa di cura "Villa Speranza", non gli venivano forniti, e Tripodi si lamentava di questa circostanza con Rocco Palermo. Palermo, per giustificarsi di questa omissione, riferiva al Tripodi di non avere ancora incontrato i due interessati, che nella fattispecie erano ovviamente Natale Bueti, intestatario fittizio, e ovviamente Cosimo Alvaro, che era con Rocco Palermo socio occulto della casa di cura "Villa Speranza". Tant'è che Tripodi, evidentemente in buona fede nel corso della conversazione, non riuscendo bene a capire i motivi per i quali Rocco Palermo tergiversasse, testualmente replicava *"Non capisco ogni volta tutti questi misteri, tutte queste cose"*, riferendosi alla circostanza che, insomma, non fosse mai semplice capire chi fosse l'interlocutore per ottenere i documenti occorrenti, se fosse Natale Bueti o Cosimo Alvaro ovvero Rocco Palermo.

Le attività di intercettazione ambientale sull'autovettura "Lancia Lybra" in uso a Rocco Palermo, facevano emergere chiaramente tutte le criticità insorte a proposito della gestione della casa di cura "Villa Speranza", allorché si percepiva l'intenzione di Rocco Palermo di

cedere la propria partecipazione azionaria e di sganciarsi dall'azienda. Si registravano, dunque, i dissapori tra Rocco Palermo e la cosca Alvaro, in particolare con i cosiddetti "pallunari", cioè con il cartello Alvaro, rappresentato da Don Mico Alvaro classe 1924 e da suo figlio Cosimo (mentre lo stesso Palermo avrà poi altri dissapori, per vicende legate ad appalti pubblici, con i cosiddetti "Alvaro carni 'i cani", ceppo rappresentato autorevolmente da Alvaro Nicola e da suo figlio Alvaro Domenico detto "Micareddhu").

Ebbene, il 23 giugno 2009 veniva avviata l'attività di captazione sull'autovettura "Lancia Lybra", targata BY 634 LA, intestata alla moglie di Palermo Rocco ma a lui in uso, giusta RIT 6170/2008 R.G.N.R. DDA e RIT 1346/09 RIT DDA.

La prima conversazione utile fu intercettata il 18 luglio del 2009, allorquando l'imputato Rocco Palermo, a bordo della propria autovettura, spiegava al proprio compagno di viaggio, identificato in tale "Santino", di aver chiuso il centro benessere e di essere intenzionato anche a liberarsi della casa di cura "Villa Speranza", fornendo conferma definitiva che, in realtà, egli fosse socio occulto della casa di cura "Villa Speranza". Nel corso della conversazione, il "Natale" veniva identificato in Natale Bueti, soggetto quest' ultimo al quale sia Palermo Rocco che Cosimo Alvaro, oltre ad avere intestato la cooperativa sociale, stavano corrispondendo anche uno stipendio fisso di 1.300 euro.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE AMBIENTALE PRG 363 DEL 18.07.2009 ORE 20.16, DI CUI AL RIT 1346/09, REGISTRATA SULL'AUTOVETTURA LANCIA LYBRA TARGATA BY634LA INTESTATA A RIPEPI MARISA, NATA A BRUZZANO ZEFFIRIO (RC) IL 05/02/1961, ED IN USO A PALERMO ROCCO, NATO A SAN PROCOPIO (RC) IL 25/06/1961, TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI.

INTERLOCUTORI

R PALERMO Rocco

S Santino soggetto non meglio identificato

G Giuseppe soggetto non meglio identificato

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

S: … e poi mi dissi voi (poi mi ha detto vuoi), vuoi un massaggio, ci dissi io (le ho detto io) va bene, trassia da intra cominciau a fari u massaggiu (sono entrato la dentro è ha incominciato a fare il massaggio), ma che poiii, completo;

R: …(incomprensibile 00:00:03)…;

S: pigghiau chista… sai però, sta figliola i Missina esti, si fici accompagnari a Messina, già ci dissi comincia mi parramu (ha preso questa… sai però, questa ragazza è di Messina, si è fatta accompagnare a Messina, già gli ho detto avevamo incominciato a parlare)…;

R: ma ca indi mia stu fattu? (ma qua da me questo fatto?);

S: sii!;

R: pi daveru indi mia? E ti fici u pumpinu? ?(per davvero da me? e ti ha fatto un pompino?);

S: Ma fanculu vai (ma vai a fare in culo) …(incomprensibile - 00.00.02)…;

R: ei sapiri (devo sapere) …(incomprensibile - 00.00.03)…;

S: ok, ma sai che pumpinu a Messina? (ma sai che pompino a Messina) …(incomprensibile - 00.00.02)… poi si calau e mi fici u pumpinu (poi si è abbassata e mi ha fatto un pompino);
R: facìa pompini della Madonna (faceva pompini della Madonna) ;
S: eh! …(incomprensibile - 00.00.02)…;
R: ma i facia boni i pompini… (ma, li faceva bene i pompini)?;
S: ehh;
R: i minni l'avía boni puru (il seno ce lo aveva buono, pure)?;
S: quandu finiva …(incomprensibile - 00.00.04)… chiù, e mi finia u gustu (quando finiva …(incomprensibile - 00:00:04)… più, e mi finiva il gusto)…;
R: Ah, ah…;
S: ma poi chi fini fici chidda? (ma poi che fine ha fatto quella?);
R: …(incomprensibile - 00:00:04)…;
S: … e col centro… ti cunveni mi nchiani… comu finiu stu centru (ti conviene salire… come è finito con questo centro)?…;
R: noo chi cazzu a fari … allora Santino io… non vogghiu, … allura forsi non di capiscimmu, io, chiudia a saracinesca, e non vogghiu sapiri un cazzu, anzi, io mi vogghiu vindiri puru, Villa Speranza, figurati tu puru, non vogghiu aviri (**no che cazzo devo fare… allora Santino io… non voglio… allora, forse non ci siamo capiti, io, ho chiuso la saracinesca, e non voglio sapere un cazzo anzi, io mi voglio vendere pure, Villa Speranza, figurati tu, non voglio avere)…;**
S: … tu ha ancora quoti (tu hai ancora quote)?;
R: certu chi haiu!.. haiu u cinquanta per cento... l'haiu ieu!… come haiu!.... il cinquanta per cento, uttana! (certo che le ho!.. ho il cinquanta per cento... ce l'ho io!… come ce l'ho!.... il cinquanta per cento, buttana!) … no, ma non è che… io me la voglio cacciare veramente sai perchè? … mi sono rotto i coglioni di tutto;
S: come sa porta Natali? (come si comporta Natale?);
R: Mah Natale, guarda Natale… come sa porta?...allora, io ti dicu a virità…(come si comporta?... allora io ti dico la verità…);
S: aundi stai iandu? (dove stai andando?);
R: aundi è camu a gghiri, dà, i ddà (Dove dobbiamo andare, là, di là)?;
S: (risata);
R: … allora …(incomprensibile 00:00:02)… no, ora che mi hai fatto questa domanda ti dico…;
S: (risata) aundi l'hai (dove ce l'hai) …(incomprensibile - 00.00.01)…;
R: Io…;
S: (risata) …(incomprensibile - 00.00.02)…;
R: Allora… me parente, no poti fari (il mio parente, non lo può fare)…;
S: …(incomprensibile - 00.00.01)…;
R: … no, non pò picchì, chi voi u livau sempre in giru, insomma sai, lu tinniru… ecco, quindi u iutau, (no, non può perché, che vuoi l'ha portato sempre in giro, insomma sai lo hanno tenuto… ecco, quindi lo ha aiutato), dai già in questo senso… e quindi giustamente, si sente obbligato; però Natale, come persona, come amico, pe mia centu santi (per me cento Santi). Dal punto di vista, comportamentale, va bene… e io glielo ho detto questo pure al mio parente, a mia non mi piaci... picchì Natali è un cristiano, chi esti cu na manu longa ed una curta, e non picchì si sta male, attenzione, picchì può darsi puru chi unu sta e dici sai perché sta male e non faci na cosa, u cori si vidi inde cazzate… cioè nu cristia... ora Natale a mia non mi piace come persona, ti dico, tu staiu dicendo propria, sfacciatamente. Nda ndi faci u ragioniere a noi, u pagamu, Natali, pigghia mille e trecento euro u misi, chi ne pigghiava mancu, mancu se, se s'insonnava chi cadiva addritta. Ci intestammo a cooperativa, tutti cose, quindi voglio dire, eh! diciamo cheee lavura, lavura… (**a me non piace… perchè Natale è una persona, che è con una mano lunga ed una corta, e non perchè si sta male, attenzione, perchè può darsi pure che uno sta dici, sai perchè sta male e non faccio una cosa, il cuore si vede nelle cazzate… cioè una perso… ora Natale a me non piace come persona, ti dico, te lo stò dicendo proprio, sfacciatamente. Là ci fa il ragioniere a noi, lo paghiamo, Natale, prende mille e trecento euro al mese, che non li prendeva neanche, neanche se si sognava di cadere in piedi. Gli abbiamo intestato la cooperativa, tutte cose, quindi voglio dire, eh! diciamo cheee lavora, lavora)…;**
S: l'inquilino si viri (l'inquilino si vede) …(incomprensibile - 00.00.01)…?;
R: … u sacciu, lavura (lo so, lavora), però voglio dire Natale non ha…;
S: ha, ha una entrata strana, l'atra vota mi (l'altra volta mi) …(incomprensibile - 00.00.01)…;
R: e no, non c'é, non c'è un cazzo, esti (è) un, un irriconoscente… senti che ti dico iu (io), in una sola parola;
S: tu dicisti tutto, picchì (tu hai detto tutto, perché)…;
R: e ciu dissi, e ciu dissi (e gli ho detto, gli ho detto)…;
S: … a discussioni scusa (la discussione, scusa)…;
R: **… no! e ciu dissi io o me parenti, ci dissi e infatti, si, infatti è fatto in sta manera, non sai compare Natale è fatto cos… e compare Natali i cugghiuni ci dissi, cu mia non ave a struzzare, picchì sennò u pigghiu e u mandu pa casa (No! glielo ho detto io al mio parente, gli ho detto e infatti, si, infatti è fatto in questa maniera, non sai compare Natale è fatto cos... e compare Natale i coglioni gli ho detto, con me non si deve scontrare, perché sennò**

lo prendo e lo mando a casa), senza nessuna ahm, cioè voglio dire, ora siccome io ho deciso, infatti io ciu dissi, ci dissi io, staiu cerc... ci dissi vendimundilla, vendimundilla perché, oppure sa vo tiniri tu, paghimi a me parti, fai chi cazzu voi, io mindi nesciu e bona notte, (infatti io glielo ho detto, gli ho detto io, sto cerc... gli ho detto vendiamola, vendiamola perché, oppure se la vuoi tenere tu, pagami la mia parte, e fai quello che cazzo vuoi, io me ne esco e buona notte). Perché non, non lo vedo a lui come, a Natale capisci che tu ci po dare n'affidamentu... (a Natale capisci che tu gli puoi dare affidamento...) certi comportamenti allora, non perché c'è l'amicizia, tu, tu sta facendu u ragioneri (tu stai facendo il ragioniere)...

S: carcunu ti cuntau carcosa (qualcuno ti ha raccontato qualcosa) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

R: ... tu stai facecendu (tu stai facendo) sa ... ...(incomprensibile - 00.00.01)... tu sta facendo l'amministratore e sta pigghiandu mille e trecento euro o misi (**tu stai facendo l'amministratore e stai prendendo mille e trecento euro al mese). Tu la dentro, non ti dico c'aviri l'orario riggidu, diciamo che tu, fai chiddu chi cazzu voi, tindi vai senza mancu mi dici chi tindi vai, vai... (non ti dico che devi avere l'orario rigido, diciamo che tu, fai quello che cazzo vuoi, te ne vai senza neanche dire che te e vai, vai) ...;**

S: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

R: ... cioè, cioè parti dal presupposto che non sei un proprietario, e se io ti ...(incomprensibile - 00.00.03)... no! Ti ccumpagnaia a tia (no! Ho accompagnato te);

S: no c'è be... siccome si è messo davanti...;

R: non c'è a (la) benzina ca (qua)?;

S: no eppu... no eppure ci sono dieci euro, no! no!;

R: mi mettu dani? Capiscisti e non... a mia mi ha dato spunto due, tre volte, non è malu fondamentalmente (mi metto lì? Hai capito e non... a me ha dato spunto due, tre volte, non è cattivo fondamentalmente)...;

S: No, no!;

R: ... non è che staiu dicendu che è malu, però... (non è che sto dicendo che è cattivo, però)...;

S: s'occupava di biliardi una vota, ti ricordi?(si occupava di biliardi una volta, ti ricordi?);

R: Ma n'accattone esti, iamu ...(incomprensibile - 00.00.02)... non bali una lira... (Ma un accattone é... ...(incomprensibile - 00.00.02)... non vale una lira...);

S: poi eppi problemi ca macchina (poi ha avuto problemi con la macchina) ...;

R: **Allora, Natale... io, per esempio, a so mugghieri... a sistemau Cosimu, a iddu, se non era per iddu, non lu sistemaumo... e u sistimammu da (a sua moglie... l'ha sistemata Cosimo, a lui, se non era per lui, non lo sistemavamo... e lo abbiamo sistemato la)...;**

S: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

R: ... quindi ad una persona che gli dai, a na persona chi non avi na lira mi si mmazza, chinci duni duemila euro u misi oggi, nta na famiglia, tavi a liccari i cugghiuni (ad una persona che non ha una lira per ammazzarsi, che gli dai duemila euro al messe oggi, in una famiglia, ti deve leccare i coglioni)...;

S: u registrau, giustu? (l'ha registrato, giusto?);

R: ... nella dignità però, nel rispetto della dignità. Io certe volte vedo certe sparate, che lui Cosimo, picchì é un pezzi i pani, ci permetti, io non ci permettia (è un pezzo di pane, gliele permette, io non gliele ho permesse);

S: no, avi nu carattiri stranu (ha un carattere strano);

R: ... fermiti n'attimu, tu ca intantu tu si u dipendenti, non ci rumpiri i cugghiuni, si l'amicu puru, ma tu ca ha travagghiari (fermati un'attimo, tu qua intanto tu sei un dipendente, non ci rompere i coglioni, sei l'amico pure, ma tu qua devi lavorare);

S: ... amicu sinu nu certu puntu (amico fino ad un certo punto);

R: sai chi mi dissi na vota a mia? Io ciu dissi a Cosimu, sai mi dissi a mia? (sai che mi ha detto una volta a me? Io glielo ho detto a Cosimo, sai che mi ha detto?) Ahh! io a te non ti riconosco, mi dissi (mi ha detto)... mi dissi come... come... a mia non mi riconosci? Ci dissi Natali cu na puntata nto culu non sai aundi ti fazzu mi rivi? Per dire, poi Cosimu si misi nto mezzu, lassalu futtiri dissi na parola così, (mi ha detto come... come... a me non mi riconosci? Natale con un calcio nel sedere non sai dove ti faccio arrivare? Per dire, poi Cosimo si è intromesso, lascialo stare ha detto una parola così)... si va bè, però voglio dire, si chistu oggi ti dici na parola così, dumani ti menti manu puru a tia, (se questo oggi ti dice una parola così, domani ti mette mani pure a te). Allora noi, il fatto che noi gli... che lui è il presidente della cooperativa...;

S: con lui non si permet..., con lui...;

R: ... i sacrifici di tant'anni mei, e i tuoi e a sua, mi segui che vogghiu diri (i sacrifici di tanti anni miei, e i tuoi e la sua, mi segui che voglio dire)? E allora, poi non... ci sono tante cose che non vanno, cioè il comportamento, non esti nu tipu... cioè u meritu che ci ha dari calcosa esti chi ti dicca i cugghiuni (non è un tipo... cioè il merito che gli devi dare qualcosa è che ti lecchi i coglioni...

S: ... si, si... no, e poi è pericoloso...;

R: ... è un opportunista, è un opportunista;

S: ... abbiamo avuto una ...(incomprensibile - 00.00.02)... e poi ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

R: ...si tu hai bisognu carcosa, u dici cu chiamamu, ciu dicimu... (se tu hai bisogno di qualcosa, lo dici che lo chiamiamo e glielo diciamo)...;

S: noo... noo...;

R: u chiama Cosimu direttamenti... (lo chiama Cosimo direttamente)...
S: noo, u sacciu...(noo, lo so)...
R: ... e u menti sull'attenti, perché poi quandu ci nchiananu i cazzi a chiddu, ci nchiananu i cazzi (e lo mette sugli attenti, perchè poi quando gli salgono i cazzi a quello, gli salgono i cazzi) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
S: No a me piace Cosimo perché, è tranquillo...;
R: Cosimu nu cristianuni esti (Cosimo è un cristianone é) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
S: ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
R: Noo, è una è persona buona di cuore, una persona d'oro e tutti cazzi, non è che poi, ma io ti giuro se... io per... per affetto suo u lassu futtiri a Natali, se no l'iva mandato pa casa già... (lo lascio perdere Natale, se no lo avevo mandato a casa già...);
S: Lavura ancora cu tia, a mugghieri i Santu? (Lavora ancora con te, la moglie di Santo?);
R: Si, Antonella? Ma io non, io sto, io... ti dico la verità sto andando pochissimo là, perchè poi ciu dissi tandu, ci dissi figlioli che poi, ci dissi, io (glielo ho detto allora, gli ho detto ragazzi che poi, gli ho detto, io...);
S: ...(incomprensibile - 00.00.01) ...s'indi cacciau n'atra vota (Se nè uscita un'altra volta)?;
R: ...(incomprensibile - 00.00.02)... noo, nda pighiammu un'atra vota cu da, e che cazzu ...(incomprensibile - 00.00.01)... capiscisti com'è u discursu?...uttana u trovasti a chiddatru. (noo, l'abbiamo presa un'altra volta, con la, e che cazzo ...(incomprensibile - 00.00.01)... hai capito come è il discorso? ... Puttana l'hai trovato a quell'altro). No ma io, allora, scindimu, sennò (scendiamo, sennò)...;

... omissis....

Rocco Palermo, dunque, iniziava a manifestare l'intenzione di cedere il 50% delle azioni della sua partecipazione alla società cooperativa, ovverossia la percentuale di azioni, che era però formalmente posseduta dalla sorella, Rosy Immacolata Palermo.

Il Palermo non voleva cedere agli stessi Alvaro la propria quota, per ricavarne un utile maggiore, temendo che vendendo la propria quota al socio occulto Alvaro Cosimo, non potesse ricavare un utile sufficiente, e che in altri termini fosse costretto, in ragione della pressione della cosca Alvaro, a svendere la propria partecipazione societaria.

In particolare ciò emerge da una conversazione intercettata il 10 agosto del 2009 progr. 6273, intercorrente tra lo stesso Palermo e tale Mimma Marafioti, ove si appalesa l'intenzione di Rocco Palermo di intavolare una trattativa per la cessione delle quote a soggetti diversi dagli intranei alla cosca stessa. In particolare, è indicativo un passaggio di conversazione, in cui Rocco Palermo, rivolgendosi alla Marafioti, proferisce testualmente: *"Ci ho una mezza trattativa in corso. La vendo «Villa Speranza», la vendo. Mi sono rotto, Mimma. La vendo. Vedo se prendo 550 – 600 o 800 mila euro, compro due appartamenti per i miei figli, e mi disinteresso. Mi sono seccato, guarda, non ho più fantasia, per quanto stamattina mi sono divertito con i vecchietti..."*

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 6273 DEL 10.08.2009 ORE 10.57, DI CUI AL RIT 927/09, UTENZE 3803039057 (CHIAMANTE) E 3271507279 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

R PALERMO Rocco

M MARAFIOTI Mimma

Omissis.....

..... R: **No, sono andato a Villa Speranza, no la ... ci ho una mezza trattativa in corso, la vendo Villa Speranza;**

M: No! Perché?;

R: No, la vendo mi sono rotto i coglioni ... la vendo e se piglio cinque, seicento, ottocento mila euro, cattu du appartamenti e figghioli, mi ni futti i cazzi. No, no incriscia vadda, non aiu chiù (compro due appartamenti ai ragazzi, me ne fotto fotto dei cazzi. No, no mi sono incresciuto guarda, non ho più) fantasia. Pi quantu ia sta matina mi scialai i vecchiare... (per quanto sono andato questa mattina mi sono scialato i vecchietti) ieh, ieh;

M: È un peccato però, quanti anni avi chi anni è che ce) l'hai?;

R: Vent'anni ... vent'anni, ora fa vent'anni a ... a d'aprile ora fa vent'anni;

M: È un peccato però;

R: E lo so è un peccato, però, sai, con i tempi ...;

M: ...(incomprensibile 00.00.01)... sai quello che fai quindi ...(incomprensibile 00.00.01)...;

R: No, ma lo sai perché, va ti giuro guarda, magari a (la) gente dici (dice) minchia chistu (questo) è ricco, picchi ca (perché qua), là. Parola d'onore che in questo momento sono in una sofferenza economica enorme;

M: Va bè ...(incomprensibile 00.00.01)... in generale chi c'è guarda ta stu minutu non è chi si tu sulu (in questo minuto non è che sei tu solo);

R: Eh, si, però fannu schiffu (fanno schifo) ... centusessantaquattru (centosessantaquattro) mila euro avanzu, centusesantaquattrumila (avanzo, centosessantaquattromila) euro mi fici u cuntu (mi sono fatto il conto) ora ... centusissantaquattru mila euru (centosessantaquattromila euro) dalla Regione Calabria, cioè vogghiu diri (voglio dire) ... eeeh io magari chi t'aiu a diri aiu a stari attentu ommi spennu milli euru (che ti debbo dire io devo stare attento a non spendere mille euro);

M: Eh, lo so;

R: Dicemu puru ca sugnu nu (diciamo pure che sono un) pochettino spendaccione magari ...;

M. Eh, ecco;

R: ... presta i ca (di qua) presta i da (di la) ... però cazzo, vogghiu (voglio) dire chi me sordi mancu mi dununu (con i miei soldi neanche me li danno) eeh ...;

M: Comunque;

.....: omissis.....

Il Palermo, sempre continuando la conversazione telefonica con la Marafioti, esternava ulteriori lamentele nei confronti degli Alvaro, e in particolare di Alvaro Cosimo, circa la gestione della casa di cura, nonché si lamentava anche della circostanza che vi fosse un disavanzo di 164.000,00 euro, che la Regione Calabria avrebbe dovuto corrispondere come rimborsi, e che tardava a versare.

Le conversazioni successive ruotano tutte intorno alla vicenda legata alla cessione delle quote da parte di Rocco Palermo, da cui si evince, quindi, la sua implicita ammissione di responsabilità. Segnatamente l'11 agosto del 2009, alle ore 17:50, progressivo 6418, in uscita dall'utenza 380/3039057 in uso a Rocco Palermo, verso l'utenza 338/4773250, in uso a tale "Francesco", non identificato, si registrava una conversazione nel corso della quale Rocco Palermo riferiva all'interlocutore di avere avuto l'okay alla cessione delle proprie quote da parte di Cosimo Alvaro. Proferiva, tra l'altro, testualmente, nel corso della conversazione con Francesco: ***"L'unica cosa che ho risolto è che finalmente ieri mi ha dato l'okay per venderla, una struttura"***, *"L'unica cosa che ho risolto. Vedi, quindi, ora... infatti, adesso sono andato da uno, che è interessato, e quindi gli apro il discorso*

nuovamente, proprio l'unica cosa che ho risolto, altrimenti non risolvevo nulla, peggio che andare di notte". Quindi, il Palermo otteneva l'approvazione da parte di Alvaro per cedere le quote, con l'intenzione di cederle, però, non agli Alvaro ma a terzi interessati. Addirittura, l'interlocutore Francesco suggeriva, al contrario, a Palermo di acquisire lui tutte le quote, per potere poi gestire, in maniera autonoma, la casa di cura, e quindi privarsi dell'influenza di Cosimo Alvaro e delle ingerenze sul piano della gestione dell'azienda. Ma Palermo ribatteva che era sua ferma intenzione uscire dalla gestione, e quindi cedere le proprie quote.

... omissis....

R: ... l'unica cosa che ho risolto, che finalmente ieri mi ha dato l'ok, ma vindimu a struttura... l'unica cosa ca risulvia (per venderla la struttura... l'unica cosa che ho risolto) ...(incomprensibile - 00.00.01)... quindi ora... infatti ora ia nti unu chi è interessatu ama a vidiri si nci apru u discussu natra vota, propriu,(sono andato da uno che è interessato e dobbiamo vedere se gli apro il discorso un'altra volta, proprio) l'unica cosa che ho risolto; se no, non risulvia un cazzu, peggiu (ho risolto un cazzo, peggio) che andar di notte;

F: e pigghitilla (prenditela) tu, ...(incomprensibile - 00.00.01)... gestirla tu;

R: pigghiu chi, chi ma pigghiu io, cu quali sordi ma pigghiu io (prendo che, che me la prendo io, con quali soldi me la prendo io), eh!; cu quali sordi ma pigghiu Francescu (con quali soldi me la prendo Francesco)

F: non ndi vanzati (non ne avanzate);

R: ci vonnu ducentumilaeuru (ci vogliono duecentomilaeuro);

F: e ne vanzati (e non li avanzate) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

R: ...(incomprensibile - 00.00.01)...

Altra conversazione di rilievo probatorio fu intercettata l'11 agosto del 2009, alle ore 17:53, progressivo 6419, sempre tra Rocco Palermo e tale "Francesco", ove Palermo riferiva ulteriori dettagli su questa ipotesi di transazione, specificando che per potere acquisire il 50% delle quote di "Villa Speranza", avrebbe dovuto corrispondere all'altro socio, cioè ad Alvaro Cosimo, e non ai formali titolari delle quote (Natale Bueti, Rosa Arfuso e Rosy Immacolata Palermo) almeno duecentomila euro, valore che veniva ritenuto congruo dal Palermo, ma di cui lo stesso non disponeva in quel momento (*"Però lui, per me, i duecentomila euro non..."*). Tanto è vero che, replicando a Francesco, testualmente riferiva:

"La metà sono già i miei, di quelli che avanzo. L'altra metà sono i suoi. No, perché non si può fare, non si arriva, non si arriva. Quando hai preso settanta, ottanta, sessantamila euro, centomila euro, gli altri centomila euro chi te li dà? Hai capito? Ci vogliono duecentomila euro, o quattrocentomila euro per tutta, o duecentomila euro per la metà, ma ci vogliono uno sull'altro".

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 6419 DEL 11.08.2009 ORE 17.53, DI CUI AL RIT 927/09, UTENZE 3384773250 (CHIAMANTE) E 3803039057 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

R Palermo Rocco

F Francesco

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

R: pronto;
F: ohu;
R: mi cadiu a linia (mi è caduta la linea)... al limite, voglio dire, io la farei anche col 50% l'operazione, capito? Però iddu pi menu i 200 mila euro non (però lui per meno di 200 mila euro non)... giustamente, d'altronde ha anche ragione perchè i vali a struttura, non è chi ne vali (li vale la struttura, non è che non li vale);
F: ma non vanzati sordi vui (ma non avanzavate soldi voi)?;
R: sì;
F: glieli cedi e ti pigghi a parti tu, chi sacciu (ti prendi la parte tu, che so);
R: si, menzi su già i mei, i chiddi chi vanzu. I menzi su già i soi (metà sono già i miei, di quelli che avanzo. Metà sono già i suoi), no, non si può fare, no;
F: no;
R: e non s'arriva, non s'arriva; quando pigghiasti 60, 70, 80 mila euro, 100 mila euro, l' atri centu cu cazzu ti duna (quando hai preso 60, 70, 80 mila euro, 100 mila euro, gli altri cento chi cazzo te li da)?... hai capito?;
F: eh;
R: poi ...(incomprensibile - 00.00.01)... o 400 mila euro per tutta o 200 mila euro pa menza, ma ci vonnu unu supra all'autru (per la metà, ma ci vogliono uno sopra l'altro). Ora vediamo, sto cercando di vedere perché... ora chistu è chiddu chi tandu (questo è quello che allora) questo che ho trovato, sono andato a trovare ora, è quello che tandu (allora) era interessato, ti ricordi?;
F: dda signora, da (quella signora là);
R: eh, quando era interessata eccetera eccetera, e là insomma, però dissi (ha detto) veramente, siccome non m'avete detto niente, ho fatto altri passi, dissi, chi sacciu chi cazzu fici, chi cattau, nu negozio, nun sacciu i chi (ha detto, che so che cazzo ha fatto, cosa ha comprato, un negozio, non so di che)... comunque, dice, vediamo, vi faccio sapere ma ...(incomprensibile - 00.00.01)... tandu era pronta proprio mi trasi (allora era pronta proprio a entrare); nella vita sono treni che passano, o u pigghi (o lo prendi)...;
F: eh, infatti;
R: no, di buono diciamo che c'è l'idea, l'idea ormai è vera, è seria no; ...(incomprensibile - 00.00.01)... certo non è che po vindiri a menzu agosto.. ...a menzu agustu non vindi niente (certo non è che puoi vendere a metà agosto, a metà agosto non vindi nenti), io parlai puru cu (io ho parlato anche con) Tilde Minasi, ho parlato...;
F: uh;
R: ... e ho accennato a lei e il marito ha voluto qualche scheda tecnica, voli dopu stu ferragustu mi ndi vidimu (vuole che dopo questo ferragosto ci vediamo)... no, ma qualcuno vediamo, se qualcuno è interessato, capisci, l'operazione si può fare. Certo, poi se c'era qualcuno chi vuliva a menza parti e a menza ma tiniva ieu (che voleva la mezza parte e la mezza me la tenevo io) io ...(incomprensibile - 00.00.01)... u faciva, u faciva pirchì mintiva a me figghia u iornu dopu subitu mi travagghia, capisci chi vogghiu diri (l'avrei fatto, l'avrei fatto perché mettevo mia figlia il giorno dopo subito a lavorare, capisci che voglio dire)?;
F: e non era un posto di lavoro?;
R: sì, ma sì ncera ieu chi dirigeva, si ncera ieu chi dirigiva (ma se c'ero io che dirigevo, se c'ero io che dirigevo), capisci che voglio dire?;
F: si;

R: cioè, se sono io, e allora uno fa l'operazione, no; dici, va bene và, non mintisti subitu sordi nta sacchetta, fa un sacrificio i chiù, però sai che a fini misi ti trasuno milli euro, 2 mila, 3 mila euro, chiddi chi su (non hai messo soldi in tasca, fai un sacrificio in più, però sai che a fine mese ti entrano mille euro, 2 mila euro, 3 mila euro, o quello che è, hai capito cosa voglio dire?;
F: si;
R: intanto si ...(incomprensibile - 00.00.01)... pochiceddu chiù strittu, paghi i debiti fa chiddu chi cazzu voi (un poco più stretto, paghi i debiti, fai quello che cazzo vuoi), ma sai che hai una prospettiva;
F: rimanunu (rimangono) in famiglia;
R: eh, ma su una base capisci, sempre di una... di un'operazione seria; no di, così; non ha, non ha senso se no; vidimu comu, comu ndi ietta u scieccu (vediamo come, come ce la butta il ciuccio - ndr come andrà a finire), comuque, insomma, già nu passu avanti u ficimu (già un passo avanti l'abbiamo fatto);
F: anche perché sunnu i cosi du futuru, sti cosi (sono le cose del futuro queste cose);
R: eh?;
F: sono le cose del futuro;
R: ma non è... il problema sai qual'è, Francesco, il problema è che unu non sapi, campa stasira?... non sapi si dumani mori (uno non sa, campa stasera?... non sa se domani muore); capisci che voglio dire? Allora uno non può pensare tipo che magari ci poti succediri na cosa e lassa magari na famigghia incasinata (gli può succedere una cosa e lascia magari una famiglia incasinata) a destra e a sinistra;
F: ... certo;
R: ...(incomprensibile - 00.00.01)... ecco, la situazione mia, voglio dire, se io mi so accontentare, e mi saprei accontentare, è quella di, chiudere la debitoria... avimu du belli stipendi e putimu campari come u padreternu (abbiamo due bei stipendi e possiamo vivere come il Padreterno), capisci che voglio dire;
F: e mi parti i zeru (e per partire da zero);
R: e mi ndi futtu i tutti, mi lassu u sindacu, mi mandu a fare inculo a tutti (e me ne fotto di tutti, per lasciare il sindaco, per mandare a fare inculo a tutti), cioè voglio dire proprio veramente, ndaiu na professione nte mani (ho una professione nelle mani), mi rimetto a lavorare, voglio dire, quando niente... salve signora, salve; però, giustamente, prima s'ava rrivari a stu puntu (prima si deve arrivare a questo punto);
F: e vabbò!;
R: vabbò, aieri sira fuia dda a Villa (va bene, ieri sera sono stato là, a Villa);
F: ah!;
R: c'era... sunau u gruppu, pinsava chi ti vidiva dda, non ti vitti (ha suonato il gruppo, pensavo di vederti la e non ti ho visto) ah?;
F: no, mi curcaia aieri (mi sono coricato ieri);
R: ho capito; giustamente non ci si ca testa, giustu (non ci sei con la testa, giusto)?;
F: non staiu niscendu (non sto uscendo);
R: uhm, vabbò, dai ndi sintimu con calma (ci sentiamo con calma), va bene?;
F: va bene;
R: ok, ciao Francesco, ciao;
F: ciao.

Un'ulteriore conversazione ambientale, intercettata il 12 settembre del 2009, intercorsa tra Rocco Palermo e sua moglie Marisa Ripepi, i quali poi si fermavano in via Cantaffio e facevano salire sull'autovettura due amici: Maria e Mimmo (identificato in Domenico Morabito nato a Sinopoli il 26 aprile del 1965), ruotava attorno agli argomenti legati alla gestione della casa di cura "Villa Speranza" e alle ingerenze di Cosimo Alvaro. In particolare, era proprio l'interlocutore Morabito Domenico ad aprire la conversazione, chiedendo a Rocco se "quell'amico", e cioè Cosimo Alvaro, fosse interessato alla casa di cura di Reggio Calabria, e il Palermo Rocco rispondeva che il loro comune amico, era interessato alla casa di cura "Villa Speranza", e che in quel periodo la stabilità economico – finanziaria della struttura sanitaria stava saltando, versando in gravissimi problemi economico – finanziari.

Si precisa che il Morabito Domenico è stato identificato in quanto l'autovettura era anche dotata di radiolocalizzatore GPS, per cui, personale di p.g. si era portato sul luogo di sosta nella posizione dell'auto al momento in cui il Palermo si era fermato, in via Cantaffio numero 11 di Reggio Calabria, presso il condominio "Parco Verde 11", dove risiedeva appunto Maria D'Errigo, nata a Reggio Calabria il 14 novembre del 1963, e grazie al nominativo acquisito di Maria D'Errigo, riuscivano ad individuare, attraverso la cosiddetta attività di filtraggio intercettiva, i contatti telefonici intercorsi con taluno degli interlocutori. In particolare, si notò, proprio dall'utenza in uso a Rocco Palermo, 380/3039057, che egli aveva avuto vari contatti proprio con tale "Mimmo", utilizzatore dell'utenza cellulare 340/0661028, utenza intestata proprio a Maria D'Errigo, sopra identificata. Inoltre, nella stessa giornata del 12 settembre, lo stesso "Mimmo" Morabito aveva tentato di chiamare più volte al Palermo sull'utenza in uso al medesimo. Grazie agli approfondimenti in banca dati sulla D'Errigo, venne appurato che ella era stata sottoposta a diversi controlli di Polizia con Morabito Domenico, e che poi fu identificato proprio nel Mimmo Morabito, interlocutore della conversazione.

In particolare, dopo i commenti sulla casa di cura "Villa Speranza", il quartetto all'interno dell'autovettura arrivava in prossimità della casa di cura "Villa Speranza" ed ivi Palermo iniziava a commentare il declino in cui versava la sua "creatura". Rocco Palermo si lamentava del fatto che Cosimo Alvaro aveva impedito che la di lui figlia potesse essere assunta, proprio a favore di Natale Bueti, il quale invece percepiva per questa attività di gestione fittizia, una contropartita economica che avrebbe potuto ricevere la figlia.

A questa ambientale segue una conversazione telefonica sull'utenza di Rocco Palermo del 25 settembre 2009 ore 18:44, allorquando il predetto chiamava tale dottor Vegliante, per avere una copia dei bilanci proprio della casa di cura "Villa Speranza".

Nel corso della conversazione, veniva fatto anche un accenno all'eventuale cessione della casa di cura "Villa Speranza", argomento questo della cessione che poi fu ripreso nel corso di un'altra conversazione telefonica, del 6 ottobre 2009, tra Rocco Palermo e la moglie Ripepi Marisa, delle ore 16:51, in partenza dall'utenza in uso a Rocco Palermo numero 380/3039057, progressivo 10.102, diretta verso l'utenza di Maria Ripepi, numero 328/9170974. Oggetto della conversazione era la circostanza che un soggetto non meglio identificato, "quello", non era disposto a cedere al potenziale cliente le proprie quote, che a

fronte di una loro richiesta di duecentomila euro per ogni singolo pacchetto azionario, aveva offerto invece la somma di 150.000 euro, quindi cinquantamila euro in meno, con l'opzione poi di poter aggiungere altri venti – trentamila euro. Il riferimento a "quello" era chiaramente a Cosimo Alvaro, che ovviamente si frapponeva tra le trattative intavolate da Rocco Palermo e una terza persona, e la possibilità di Rocco Palermo di potere cedere le sue quote con un prezzo che oscillava a seconda del potenziale acquirente. Anche in questo caso marito e moglie, nel corso della conversazione telefonica, convenivano sull'esigenza di disfarsi il prima possibile delle quote, e di uscire dalla gestione.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 10102 DEL 06.10.2009 ORE 16.51, DI CUI AL RIT 927/09, UTENZE 3803039057 (CHIAMANTE) E 3289170974 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

R Palermo Rocco

M Ripepi Marisa

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

M: pronto;
R: Marisa;
M: eh!;
R: ti sei sbrigata tu?;
M: sì, sto andando a casa a prendere i cani;
R: e io ora vado e mi compro un paio di jeans da qualche parte perché non ho pantaloni per me;
M: cosa?;
R: mi vado a comprare un paio di blu jeans da qualche parte;
M: ah;
R: senti una cosa;
M: uhm;
R: eh, niente, quello non si smuove, eh, eh, eh, dice già la valutazione è...;
M: 200 mila... non si smuove!;
R: nooo, 200 no, ma 250;
M: ah, 250!;
R: eh, maaa, ma ci ha ragione, Marisa, non è che... al limite, cioè, io ho capito, al limite se deve mettere 20, 30 mila euro, li mette, però, non più di questo;
M: eh, va be...;
R: ... dice, anzi già, dice...;
M: ... puru mi mentunu (pure che li mettono);
R: veramente, mi avevano anche... io la faccio l'operazione dice, ma già mi avevano anche, mi avevano anche sconsigliato di farla così. Dice, io posso anche avere un interesse, un interesse però non è che posso essere pazzo dice... in questo senso;
M: eh, glielo dici, parli di nuovo;
R: eh?;
M: parli di nuovo e gli dici...;
R: sì, ma non c'è; no, ma lui, lui figurati a 250, meno di 250 non se ne parla, dice, te ne puoi tornare;
M: eh, meno di 250, chista è a valutazioni (questa è la valutazione);
R: eh!;
M: vuol dire che noi ci accontentiamo e ci prendiamo questa somma e rimane lui, e poi si vende quando pensa che prende, pigghia (prende) 300 mila euro;
R: certo, no, ma infatt... ma vedi che qua così finirà, che dobbiamo forzare la mano. Non c'è niente da fare;
M: eh, forziamo, no; eh forziamo, gliela diamo tutta e vuol dire che lui rimane al 50%;
R: vabbè, dai, continuiamo stasera, dai;

M: va bene;
R: eee osì, no, maaa... la soluzione unica è questa;
M: uhm;
R: cioè, tirare da 150, tirare con questo altri 20, 30. Quello che si riesce a pigliare;.a nui udi vannu bene puru 150; ma, e ndi cacciamu u pinseri, Marisa, con sta cazzo di cosa (a noi ci vanno bene anche 150; e ci togliamo il pensiero, Marisa, con questa cazzo di cosa) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
M: sì, sì, io sono convinta anche di vendere tutto il 50%;
R: tanto l'impegno, quello lo tiene per quanto riguarda ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
M: va bene;
R: comunque, non è questo, uno cerca, poi alla fine se va bene, dai chiudila per 180 e buona notte; però, lui non vuole, lui non vuole. Quell'altro non vuole, se la fa nel culo, a un certo punto io...;
M: se quello non vuole;
R: aah;
M: si tiene... ce ne usciamo noi, ci prendiamo tutto quello che riusciamo a guadagnare noi...;
R: esatto;
M: vuol dire che lui rimane, e quando pensa che se la può vendere 300 mila euro, se la vende;
R: sì;
M: vabbè, sono arrivata a casa, vado a prendere i cani;
R: ...(incomprensibile - 00.00.01)... falli tosare per bene, ncia diri, solo a testa mi nci rassunu (gli devi dire, di lasciargli solo la testa). Corti corti a tutti e due;
M: va bene;
R: ciao, ciao;
M: ciao.

Il giorno seguente, il 7 ottobre 2009, intercettazione delle ore 13:07 sull'utenza sempre 380/3039057 in uso a Rocco Palermo, Marisa Ripepi e il marito Rocco Palermo affrontavano nuovamente l'argomento della vendita delle quote di "Villa Speranza", che nonostante l'assenso ricevuto appunto dagli Alvaro, stava incontrando una certa difficoltà, proprio per la convinzione di Cosimo Alvaro di potere realizzare una cessione del proprio 50% con una somma pari a trecentomila euro, a fronte di un'offerta di acquisto fatta al Palermo di 150.000,00 euro. Nel corso della conversazione tra marito e moglie, vibranti erano le critiche che Palermo, ma anche la moglie, rivolgevano a Cosimo Alvaro, che, attraverso questo comportamento, di fatto impediva ai Palermo di vendere la propria quota. Sicché Palermo cominciava a prospettare a sua moglie l'opportunità di rivolgersi direttamente al capo dei capi, e cioè a Don Mico Alvaro, e cioè ad Alvaro Domenico, classe 1924, per potere quindi bypassare l'atteggiamento di Alvaro Cosimo, figlio di Domenico, e portare direttamente all'attenzione di Don Mico Alvaro, l'intera vicenda. In particolare, nel senso deposto, è indicativo un passaggio di conversazione in cui la moglie suggerisce: ***"Eh, appunto, no, non si discute. Se prende altre cose, tu gli dici che vai da suo padre, che andiamo da suo padre, o che vado io a parlare con suo padre, e che mi sono scocciato".*** All'impulsività della moglie, rispondeva un atteggiamento più prudente del marito, che invece riteneva che bypassare Cosimo Alvaro sarebbe stato un errore tattico gravissimo e un'offesa per lo stesso.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 10141 DEL 07.10.2009 ORE 13.07, DI CUI AL RIT 927/09, UTENZE 3803039057 (CHIAMANTE) E 3289170974 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

P Palermo Rocco

M Ripepi Marisa

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

M: pronto;
R: Marisa;
M: eee, volevo sapere se Alessandra la prendi tu;
R: e allora, guarda, io sto uscendo da Villa Speranza, m'ha chiamato urgente il commissario Prefettizio e sto andando in Prefettura;
M: chi t'ha chiamato?
R: il commissario Prefettizio una cosa urgentissima, devo andare la urgente;
M: ah!;
R: Quindi, vado là e penso per le due meno dieci m'avissi a sbrigari (mi dovrei sbrigare) vado io ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
M: vabbè, fammi sapere, eventualmente;
R: no, no, vediamo se mi dice qualcosa poi... e c'è Giovanni pure qua con me;
M: ah!;
R: e niente, quella la Fezza ...(incomprensibile - 00.00.01)... dicia (diceva) no, no, no, dice non... lassamu i cosi cosi, non facimu nenti, ci dissi no, no, vai a fatti, sbrighiti i to cosi, nci dissi ieu, vidi chi t'ha sbrigari urgente, vidimundi un attimo con calma (lasciamo le cose così, non facciamo niente, gli ho detto no, no, vai a farti, sbrigati le tue cose, gli ho detto io, vedi che ti devi sbrigare con urgenza, vediamoci un attimo con calma;
M: uhm;
R: perchè... ma non ha fantasia, perchè io...;
M: ma che vuole lui, lui si tiene il suo 50% e noi ce lo vendiamo punto e basta, che cosa vuole;
R: no, ma sai perchè non ha fantasia, perchè sai che gli ho detto io ...(incomprensibile - 00.00.01)...;
M: ah;
R: pari chi ci rissi mancu 150 (pare che gli ho detto neanche 150);
M: uh;
R: nci rissi ieu, fa u sforzu pi 200 (gli ho detto i, fa lo sforzo per 200), no, no, nenti, quindi lui, si nci dicia 300, diciva no u stessu, a scusa era 250 (se gli dicevo 300, diceva di no lo stesso, la scusa era 250);
M: uhm...;
R: quindi, secondo me va affrontato il discorso...;
M: eh, senti lui può fare quello che vuole, noi abbiamo un acquirente e ci vendiamo il 50%...;
R: siccome non abbiamo...;
M: per l'altra parte resta lui, che mi interessa a me;
R: eh, siccome non abbiamo chiuso perchè c'era ... io vado e glielo dico quando, nci dissi ieu (gli ho detto io), va bene ti trovo io domani o dopodomani, parliamo e, a prescindere da quello poi si ndi duna (se ci da) 200, 180 o 170, tanto secondo me...;
M: a noi non ci interessa fino a 150 ci va bene;
R: sì, ma infatti;
M: e appunto no, non si discute; se pigghia (prende) altre cose tu gli dici che vai da suo padre, che andiamo da suo padre, o che vado io a parlare con suo padre, che io mi sono scocciata;
R: no, ma prima bisogna parlare con lui, prima, prima si parla con lui;
M: tu stai parlando con lui, ma lui ancora non ragiona; chiamalo insieme a Mimmo e ragionate insieme a Mimmo e vedi, non lo so io... o chiedi un colloquio con i suoi fratelli, di fronte a tutti. Se gli pare che è onesta una cosa del genere... che quello cu esti (chi è)? Il signorino, quà, il Re Luigi XIV, che viene e comanda? Lui comanda della sua parte, ma noi comandiamo della nostra. Già un acquirente lo ha fatto scappare, non vedo perchè io mi ndaia stari (mi devo stare) appresso a lui a tenergli il sacco;
R: no, ma no ...(incomprensibile - 00.00.02)... non... ma io io, poi oggi... perchè pri... ma poi... a parte il fatto che ho perso una giornata qua... perchè lui non si ferma, un mostru avi chi fari na cosa, un mostru avi chi fari (un poco deve fare una cosa, un poco deve fare) cioè, come dire, sfugge, scappa, sa fuje (scappa), no...;
M: tu gli dici senti, ti devi fermare mezza giornata con me;

R: ...(incomprensibile - 00.00.03)... poi sono tornato due volte, no, guarda... poi sono tornato là, ad un certo punto mi dissi mind'aia fuiari e nci rissi io, vidi chi amu a chiudiri stu discursu ca (ha detto me ne devo scappare e gli ho detto, vedi che dobbiamo chiudere questo discorso quà) che è importante e lui aiu chi fari, veni un minuto veni un mnutu (ho da fare, vieni un minuto, vieni un minuto, vieni un minuto)... cioè, dopo tre ore di avanti e indietro con Villa Speranza... Ma stiamo scherzando figghioli, io non haiu tempu (ragazzi, io non ho tempo);
M: si, si, ma tu troppa confidenza gli stai dando, Rocco, troppa confidenza;
R: no, ma, no, ma io voglio essere, non voglio sbagliare; allora quando è arrivato così... a. ad un certo punto...;
M: eh, allora;
R: ... poi gli ho detto io, guarda ti voglio dire che ho parlato, nci rissi iue (gli ho detto io) con quello e quello i menti, si l'avi a mintiri ancuni atri 30, 40, 25, 30, 40 mila euru (li mette, se li deve mettere, altri 30, 40, 25, 30, 40 mila euro), forse arriva pure a 200, ma a 200 dissi ca simu pacci (ha detto che siamo pazzi), non esiste manco per l'anticamera, pure che... e lui sai che ha detto?... no, vabbè - ha detto lassa stari, lassamu i cosi cusì, non facimu nenti (lascia stare, lasciamo le cose così, non facciamo niente);
M: no, no, no;
R: lui non vuole, lui vuole fare, vuole fare l'affare, ...(incomprensibile - 00.00.02)...;
M: ah si, allora, le valutazioni oggettive sono quelle; lui non sa come aumentarle e quindi ognuno verrà con quel tipo di calcolo;
R: ma c'è un concetto... mannaia, ca Giovanni, è chiusa a strada, (bestemmia) avanti e arretu, na jurnata, ca peri peri, sta merda di città, ora comu fazzu (mannaggia, qua Giovanni, è chiusa la strada, (bestemmia) avanti e indietro, una giornata, qui in giro, questa merda di città, ora come faccio)? Stavo scendendo qua dal castello, è chiusa la strada. Come cazzo dobbiamo fare? Vabbè, hai capito? No, niente, lui non... ora io... ...(incomprensibile - 00.00.03)...;
M: vabbè, devo andare al supermercato;
R: vabbè, ora io, ora io vengo a casa, ndi vidimu a casa (ci vediamo a casa);
M: vabbè, ciao ciao.

In merito, tra le numerose conversazioni censurate tra Paolo Gangemi e Rocco Palermo, occorre evidenziare la conversazione del 29 ottobre del 2009, progressivo 11331, delle ore 16:28, laddove Rocco Palermo chiamava Paolo Gangemi, chiedendo notizie aggiornate sulla vicenda "Villa Speranza", e cioè se vi fossero delle possibilità di alienazione delle quote a vantaggio dei coniugi Gangemi – Minasi. Paolo rispondeva di non avere nuove notizie dal proprio cognato, e che aveva momentaneamente tralasciato ogni iniziativa a causa di problemi famigliari.

Altra conversazione importante, che merita di essere citata, è quella del 2 novembre 2009, registrata sull'autovettura "Lancia Lybra" , intercorsa tra Rocco Palermo e Alvaro Antonio, inteso "'u giannazzu", nato a Sinopoli l'11 aprile del 1966, figlio di Don Mico Alvaro, fratello di Alvaro Cosimo inteso "pelliccia".

Alvaro antonio venne identificato grazie alla timbrica vocale nel corso della conversazione dal personale in sala ascolto, che ben conosceva la sua voce, avendolo sottoposto più volte a intercettazione telefonica, ed in particolare si segnalano quelle del 2 e 3 novembre 2009, proprio sull'utenza cellulare in uso ad Alvaro Antonio, che corroborano l'intercettazione ambientale veicolare sull'auto di Rocco Palermo, nella misura in cui Alvaro Antonio faceva presente a Palermo che suo cugino, e cioè Occhiuto Carmelo, era stato ricoverato per problemi cardiorespiratori, e che l'indomani sarebbe andato a fare un colloquio

(conversazione telefonica del 2 novembre 2009, delle ore 20:23, tra Alvaro Antonio e Rocco Occhiuto, che parla dall'utenza 393/4093413, e conversazione telefonica del 3 novembre 2009, delle ore 20:23, tra Alvaro Antonio e Occhiuto Giuseppe).

E quindi, chiarito che l'interlocutore di Palermo Rocco era proprio Alvaro Antonio, inteso "giannazzo", dall'intercettazione telefonica tra i due emergeva un atteggiamento di apertura del fratello di Cosimo Alvaro, Antonio, verso la possibilità che Rocco Palermo cedesse autonomamente le proprie quote. Quindi, alla chiusura del fratello Cosimo, faceva da contraltare un atteggiamento più disponibile di Alvaro Antonio. L'unico aspetto anomalo, era l'indicazione di Alvaro Antonio circa l'ammontare complessivo della quota che avrebbe dovuto cedere Rocco Palermo, quantificata in soli diecimila euro, quindi ovviamente un ammontare assolutamente ridicolo, che Rocco Palermo non avrebbe mai potuto accettare. Rimarcava, però, Rocco Palermo, che avrebbe comunque sperato in un assenso e in una riconciliazione con Alvaro Cosimo. Quindi, parlando col fratello, chiaramente in una più che giustificabile comprensibile strategia di buon mantenimento dei rapporti con tutta la famiglia, non dimenticava di rivolgersi ad Antonio, sperando che anche suo fratello Cosimo potesse, in qualche modo, fornire un consenso perché queste quote fossero in qualche modo cedute ad un prezzo ragionevole. Rocco Palermo, incassata quindi l'autorizzazione a procedere ad un'eventuale cessione delle proprie quote, ed esternando tutta la sua gratitudine per la comprensione ricevuta dagli Alvaro attraverso Alvaro Antonio, precisava, in ogni caso, che per Alvaro Cosimo nutriva rispetto e affetto. È emblematico un passaggio di conversazione, in cui Rocco Palermo, disquisendo dei rapporti con la famiglia Alvaro, riferiva: *"No, no, non è che... non si tratta di non pensare, figurati! Quello è mio fratello, come siete voi"*. Questo rapporto diciamo di asserita fraternità tra Rocco Palermo e gli esponenti della cosca Alvaro, evidenzia con straordinaria pregnanza probatoria quanto Rocco Palermo riferisse esplicitamente ad Alvaro Antonio.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE AMBIENTALE PRG 2430 DEL 02.11.2009 ORE 15.26, DI CUI AL RIT 1346/09, REGISTRATA SULL'AUTOVETTURA LANCIA LYBRA TARGATA BY634LA INTESTATA A RIPEPI MARISA, NATA A BRUZZANO ZEFFIRIO (RC) IL 05/02/1961, ED IN USO A PALERMO ROCCO, NATO A SAN PROCOPIO (RC) IL 25/06/1961, TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI.

INTERLOCUTORI

R PALERMO Rocco

A ALVARO Antonio

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

A: …(incomprensibile - 00.00.03)… no vaiu ch'era nvitatu (no vado che ero invitato);
R: … simu specialisti i cafè a (siamo specialisti di caffè a) …(incomprensibile - 00.00.01)… ;
A: aiu a ghiri o colloquiu matinu, maiu livari a me cugnata (domani mattina devo andare al colloquio, mi devo portare mia cognata)…;
R: eh;
A: eh, staiu facendu pi me figghia, ora su tuttu chiusu i fotografi, vuliva a porta cà i si facì na fotografia, ca (sto facendo per mia figlia, ora i fotografi sono tutti chiusi, volevo portarla qua per farsi una fotografia, che …(incomprensibile - 00.00.01)… avi u computer e poi stampu a foto (ha il computer e poi stampa la foto)…;
R: ah…;
A: nta nenti cia facì (in un niente gliela fa) …;
R: ci fai a fotografia nta carta?(gli devi fare una foto su carta?);
A: nta na carta, pirchì non avi a carta d'identità, capiscisti (su carta, perché non ha la carta d'identità, hai capito)?;
R: ah ho capito;
A: su chiusi i tamburi e sparti sallura chiu… chiudi u Comuni, capiscisti? (sono chiusi i tamburi - ndr le porte - e inoltre chiu… chiude anche il Comune, hai capito?)
R: chissi dici (che si dice?);
A: …(incomprensibile - 00.00.02)…;
R: come è?;
A: …(incomprensibile - 00.00.03)… poi imu (poi andiamo) …(incomprensibile - 00.00.02)… ora, mica mi dicivunu che (adesso… mica mi dicevano che…);
R: vi ca mi dicivunu, a propositu, chiddi dani, chiddi amici dà, mi dicivunu amu a ghiri na sira ntu cumpari Ntoni, ci rissi ieu quandu vuliti mu diciti (vedi che mi dicevano, a proposito, quelli là, quegli amici là, mi dicevano che una sera dobbiamo andare da compare Antonio, io gli ho detto quando volete me lo dite)…;
A: cu su, i ciumaroti (chi sono, i Fiumaroti)?;
R: eh, dici ca nci dicisti (eh, dice che gli hai detto) …(incomprensibile - 00.00.01)…;
A: si, si, na sira vogghiu mi nviti a spisi mei (si, si, una sera voglio che li inviti a spese mie)…;
R: eh, ora si… quando ma diri tu (eh, ora si… quando me lo devi dire tu);
A: …(incomprensibile - 00.00.02)… si aiu a me cuginu e ma… che è o spitali, comu fa..? (se ho mio cugino e ma… che è in ospedale, come fa…?);
R: ci telefonai, ma s'ntisi megghiu, si ripigghiau na (gli ho telefonato, ma si è sentito meglio, si è ripreso un) …(incomprensibile - 00.00.01)…;
A: ma, così;
R: si u chiamaiu, mu dissiru aeri (si l'ho chiamato, me lo ha detto ieri)…;
A: …(incomprensibile - 00.00.02)…;
R: ma comu mai, si ntisi mali, a pressioni (ma come mai si è sentito male, la pressione)?;
A: non sacciu, pigghiau botti i pinnuli, così (non lo so, ha preso tante pillole, cose) …;
R: ah, s'intossicau u figutu di farmaci certu, no(ah, si è intossicato il fegato con i farmaci certo, no)?;
A: eh, avia a frevi (eh, aveva la febbre)…;
R: …(incomprensibile - 00.00.01)…;
A: savia collassatu (si era collassato) …(incomprensibile - 00.00.03)…;
R: quindi aviti chiusu, è chiusu dassupra. Aviti chiusu u cosu a … (quindi avete chiuso, è chiuso la sopra. Avete chiuso il coso a …) …(incomprensibile - 00.00.01)…;
A: arsira lavurammu, c'è Roccu tutti i iorna (ieri sera abbiamo lavorato, c'è Rocco tutti i giorni);
R: e venerdì fustu vu ià (e venerdì siete stati là)?;
A: si, iiih, sabutu (si, iiih, sabato);
R: saburu… (sabato…);
A: ma ci fu a festa (ma c'è stata la festa)…;
R: no, infatti, nui venerdì mu dissi me mugghieri, non sacciu cu ciu dissì, vidi ca sabutu (no, infatti, noi venerdì me lo ha detto mia moglie, non so chi glielo ha detto, vedi che sabato)…;
A: no, sabutu fu (no, è stato sabato);
R: no, ma sabutu erumu invitati a cosa, a Mosorrofa, a sagra di funghi (no ma sabato eravamo invitati a cosa, a Mosorrofa, alla sagra dei funghi);
A: si
R: cu Sinducu i Ciumara… e quindi non ndi sbrigammu (con il Sindaco di Fiumara… e quindi non ci siamo sbrigati…); niente, non è stato fatto ancora non…
A: nenti (niente…);
R: … tra domani e dopodomani, domani, domani mattino, mi chiama, vidimu se… (vediamo se…);
A: no mi si sperdau (che non si sia dimenticato);
R: chi cazzu voi mi ti dicu, bellu meu, e ieu no, sacciu chi cazzu (che cazzo vuoi che ti dico, bello mio, e io non, so che cazzo) …(incomprensibile - 00.00.01)…;

A: **chiuditila, decimila euru sutta, decimila euru (chiudetela, diecimila euro sotto, diecimila euro) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;**
R: **noo, allura forsi, è chiusa comu operazioni... (allora forse, è chiusa come operazione...);**
A: **pi mia, poi... non è ca... (per me, poi... non è che...);**
R: **... è chiusa comu operazioni giustamenti si voli ma faci di novu, comu cosa... capisci? Comu cosa io ci tirai, anzi chi aviva centucinquanta, ci rissi ieu ma iettali da finestra n'atri trentamila euru ci rissi ieu... (è chiusa come operazione giustamente se vuole farla di nuovo, come cosa... hai capito? Come cosa io glielo ho tirata, anzi che aveva centocinquanta, gli ho detto ma buttali dalla finestra altri trentamila euro) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;**
A: **si, si u nvogliasti (lo hai invogliato);**
R: **chi cazzu ci avia a diri chiu i chistu (che cazzo gli dovevo dire più di questo);**
A: **u nvogliasti (lo hai invogliato);**
R: **menzu a nu mari di guai puru sparti, non é ca dici...(in mezzo a un mare di guai inoltre, non è che dici)...;**
A: **e va bonu ... va bonu (e va bene ... va bene);**
R: **... comunque ora vidimu comu si mentunu i cosi (comunque ora vediamo come si mettono le cose);**
A: **speriamo bene;**
R: **comu ristamu, facimu, comu dissimn (come siamo rimasti facciamo, come abbiamo detto) ...;**
A: **tu viditi u fattu toi e iu no pinsari i nenti, picchì tanto dici non è ca (tu vediti il fatto tuo e a lui non lo pensare per niente, perché tanto dice non è che)...;;**
R: **no, no, non è ca... non si tratta di non pinsari, ma figurati ca pi mia, pi mia chiddu è me frati, comu siti vui, non è che...(no, no, non è che... non si tratta di non pensare, ma figurati che per me, per me quello è mio fratello, come siete voi, non è che...) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;**
A: no, ho capito, pi l'amuri di Dio però... (lo so, per l'amor di Dio però...);
R: non è chi stamu parrandu du diavulu pi davveru (non è che stiamo parlando del diavolo davvero)... (risata);
A: si ma non è ca vulimu (si ma non è che vogliamo) ...;
R: (risata);
A: si, ma non é chi vulimu i cosi storti, i cosi sbagliati... (si, ma non è che vogliamo le cose storte, le cose sbagliate...);
R: ma é giustu, ed è giustu... (ma è giusto, ed è giusto...);

Altra conversazione ambientale, intercettata sull'autovettura "Lancia Lybra" di Palermo, di notevole significato, venne intercettata il 14 dicembre del 2009, progressivo 3315, tra Rocco Palermo e tale "Ciccio". Nel corso di questa conversazione, Rocco Palermo evidenziava all'interlocutore il forte legame che lo avvinceva alla cosca Alvaro, ed in particolare un'amicizia

proprio con Cosimo Alvaro. E, parlando della cosca Alvaro in genere, ma in particolare parlando della sua amicizia ventennale con Cosimo Alvaro, precisava testualmente: **"Il «Pacha» è suo! Il «Calajunco» è suo!".**

Ad un certo punto, inoltre, Rocco Palermo, riferendosi a "Ciccio" proferiva testualmente, riferendosi al ristorante "Le Palme", di proprietà di Mazzitelli Salvatore: ***"«Le Palme» è il suo! Non è vero? Quando era al Lido, era il suo. Il «Calajunco», quello là, il «Pacha» è il suo".*** E la conversazione continuava sempre su tematiche afferenti le attività commerciali, gestite dalla cosca Alvaro.

Venivano affrontati vari argomenti nel corso di questa conversazione ambientale, che probabilmente è una delle più conducenti dal punto di vista probatorio, come si vedrà analiticamente nel prosieguo.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE AMBIENTALE PRG 3315 DEL 14.12.2009 ORE 07.16, DI CUI AL RIT 1346/09, REGISTRATA SULL'AUTOVETTURA LANCIA LYBRA TARGATA BY634LA INTESTATA A RIPEPI MARISA, NATA A BRUZZANO ZEFFIRIO (RC) IL 05/02/1961, ED IN USO A PALERMO ROCCO, NATO A SAN PROCOPIO (RC) IL 25/06/1961, TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI.

INTERLOCUTORI
R PALERMO Rocco

C Ciccio soggetto non meglio identificato

…… Omissis…..
C: capiscisti?… iddi nun hannu un cazzu, sunnu na squadra chi non hannu un cazzu i fari (hai capito?... loro non hanno un cazzo, sono una squadra che non hanno un cazzo da fare);
R: ma nui chiarimmu, chiarimmu, u discurzu u chiarimmu bellu e pulitu, non è che (ma noi abbiamo chiarito, abbiamo chiarito, il discorso lo abbiamo chiarito bello e pulito, non è che…);
C: si cunvinciu dopu tantu (si è convinto dopo tanto)?;
R: ah, si cunvinciu che… io mi vindu… (ah, si è convinto che… io mi vendo…);
C: ha digeriu dopu tantu (l'ha digerita dopo tanto)?;
R: ma per forza, non poti fari… cioè cu mia vidi, cu mia non è chi c'è un rapportu (ma per forza, non può fare… cioè con me vedi, non è che c'è un rapporto)… cioè se io sono arrivato a questo Ciccio…;
C: ci pirdiu… (ci ha perso…);
R: ma chi cazzu mindi futti a mia, mi haiu nu stranu (ma che cazzo me ne fotte a me, di avere un estraneo) …(incomprensibile - 00.00.01)… avi na vita chi simu assieme, avi vent'anni chi simu aniti tutti i dui… non di sta cosa, nta cinquanta, nta centu, poi giustamenti ieu vosi, in tanti parti, per esempiu tu dici Pashà, a casa… ieu non vosi trasiri a tanti parti (è una vita che stiamo assieme, sono vent'anni che siamo assieme tutti e due… non di questa cosa, in cinquanta, in cento, poi giustamente io ho voluto, in tante parti, per esempio tu dici Pashà, a casa… io non sono voluto entrare in tante parti) perché …(incomprensibile - 00.00.01)… perché il mio consiglio, lui non l'ha preso… iniziale… vidi chi… non po fari i sta manera… (vedi che… non puoi fare in questo modo…) perché Reggio è una città…;
C: vabbò, si sannu i cosi… (va bene, si sanno le cose…);
R: si sannu i cosi, no ci ndi ncollanu chiù i chiddi chi veramenti avi (si sanno le cose, no gliene incollano più di quelle che veramente ha);
C: si, si… …(incomprensibile - 00.00.02)…;
R: …(incomprensibile - 00.00.01)… è u soi (il suo), sai …(incomprensibile - 00.00.01)… si l'atra vota mi dissi chi puru Cesari, u chioscu era u soi (se l'altra volta mi ha detto che pure Cesare, il chiosco era suo);
C: u chioscu i Cesari, dici (il chiosco di Cesare, dici);
R: pirchi ndi vittunu chi (perché ci hanno visti che)…(incomprensibile - 00.00.02)… amicu ci mandai i saluti a unu, non sacciu, e vinni nu paesanu meu, mezzu cuginu soi puru (amico, gli ho mandato i saluti a uno, non so, è venuto un paesano mio, mezzo cugino suo pure…);
C: ma si pigghiau u... (ma si è preso il...);
R: ma si pigghiau… allura, u bar all'angulu, supra i Cesari è u soi (ma si è preso... allora, il bar all'angolo, sopra di Cesare è il suo);
C: e non è vero…;
R: Le Palme é u soi e non è veru, quandu era a lidu era u soi, e non era vero, ci dava na manu a du disgraziatu (Le Palme è il suo e non e' vero, quand'era al lido era il suo, e non era vero, gli dava una mano a quel disgraziato);
C: u Calaunchi (il Calajunco);
R: u (il) Pashà… ah?;
C: u Calauuchi… (il Calajunco…);
R: u Calauncu… chiddu dà… u Pascià è u soi, non sacciu aundi cazzu é… poi nesciunu ca cazzata da discoteca ora (il Calajunco… quello la... il Pashà è il suo, non so dove cazzo è... poi escono con la cazzata della discoteca ora);
C: i vidunu dani… chi si fannu i travagghi e dinnu chi è u soi (li vedono la che si fanno i lavori e dicono che è il suo);
R: …(incomprensibile - 00.00.02)… è u soi; capisci chi vogghiu diri (è il suo, capisci cosa voglio dire);
C: si vabbò, ma puru i cristiani però pi rump… (si va bene, ma pure le persone però per romp...);
R: si ma… allura tu a pinsari (allora tu devi pensare) che la legge, su certi soggetti, va truvandu u pilu nta l'ovu… (và trovando il pelo nell'uovo…);
C: ne poti futtiri i na manera, è cerca mi futti puru… (non li può fottere in un modo, e cerca di fotterli anche...);
R: cu ti chiama a tia mi nesci pazzu… siccome poi da stanza i Villa Speranza è realmenti u discursu chi simu assiemi… ma mi penalizza a mia, pirché senza ma ddiu, mavissuru, ieu, cioè vogghiu diri chi cazzu, ieu… a mia mi dispiaci… ieu tu u sai, u vogghiu beni e iddu, ma u vogghiu beni comu iddu voli beni a mia, non è chi c'è… Vidi chi

ieu e iddu ndi tinnimu iati na para i iorna, pi quantu ndi vulimu beni forsi... pirchì tutti i dui, ndi congelammu per evitari mi ndi chiappamu. Mi capisci chi vogghiu diri? Ora tu pi cazzi toi e ieu... pirchì ieu e iddu non di vulimu chiappari, (chi ti chiama a te a uscire pazzo... siccome poi la stanza di Villa Speranza è realmente il discorso che siamo insieme... che non penalizzi me, perchè se non sia mai Dio, mi dovrebbero, io, cioè voglio dire che cazzo, io... a me dispiace... tu lo sai, io a questo lo voglio bene, come lui vuole bene a me, non è che c'è... Vedi che noi ci siamo tenuti alti per alcuni giorni, per quanto ci vogliamo bene forse... perchè tutti e due ci siamo congelati per evitare di litigare. Mi capisci che voglio dire? Ora tu per i cazzi tuoi e io... perchè io e lui non vogliamo litigare) né lui con me e né io cu iddu, non di putimu, chi ndi pigghia so patri e ndi spacca u sticchiu du culu a tutti e dui... si sapi minimamenti chi ieu e iddu avimu na parola... mi capisci? Chi vogghiu diri, non esisti... pirchì nui, avi na vita... di rispettu di nostri nonni, non esisti minimamenti nu fattu i chistu, minimamenti. Ieu ci perdonai cosi chiù gravi... basta so cugnatu, quantu guai mi purtau... a mia è me cuginu... prima me so cugnatu, so cugnatu sai? u maritu i so soru, prima che so cognatu è me cuginu. Mi segui? Nui cusì l'avimu a parentela, tramiti stu cuginu meu, capiscisti? Chi si maritau a me cugina, a so soru. Ieu ci fici puru u cumpari d'anellu, pensa tu! (risata)... me cuginu e cumpari d'anellu... pensa tu u rapportu chi pozzu aviri ieu. Ieu ci perdonau e chiddu un'ammancu di ottantaquattrumila euru mi futtiu, a mia... non una lira, ottantaquattrumila euro... e u perdonammu pirchì dissimu e i dda manera, lassamulu futtiri, ormai comu finiu, finiu... io ci pagai ...(incomprensibile - 00.00.02)... mi ziccai sutta debiti... un sacco di problemi chi ieu non mi meritava mancu... ma cazzu basta... se ora ieu vi dicu che ho questa necessità... poi si dumani matina vinciu na schedina, si dumani matina prima mi fazzu l'operazioni, ormai si farà a gennaiu pirchì staiu facendu i carti, i cosi, si, chi passari capisci da cooperativa l'aiu a passari a società, poi ieu ci vindu i quoti a chiddu, sennò comu ci vindu i quoti e millaiu a passari tutta ieu natra vota e mi ci vindu il cinquanta per centu a chiddi chi catta. Però capisci chi vogghiu dire, ora dici u corsu dici, dimuramu finu a gennaiu cusì virimu si pigghiamu si sordi du corsu. Ora ci staiu dicendu na cosa, no (e ne io con lui... non possiamo litigare, che ci prende suo padre e ci spacca u sticchiu del sedere a tutti e due... se sa minimamente che io e lui abbiamo discussioni... mi capisci? Che voglio dire, non esiste... perche' noi è da una vita... di rispetto dei nostri nonni... non esiste minimamente un fatto di questi... minimamente. Io gli ho perdonato cose più gravi... basta suo cognato quanti guai mi ha procurato... per me è mio cugino... prima di essere suo cognato, suo cognaio sai? Il marito di sua sorella, prima di essere suo cognato è mio cugino. Mi segui? Noi così abbiamo la parentela tramite questo mio cugino, hai capito?... che si è sposato a mia cugina, a sua sorella. Io gli ho fatto pure il compare d'anello, pensa tu! (risata) Cugino e compare d'anello, pensa tu... il rapporto che posso avere io. Io gli ho perdonato a lui un ammanco di ottantaquattromila euro mi ha fottuto, a me... non una lira, ottantaquattromila euro... io lo abbiamo perdonato, perché abbiamo detto, è in quel modo, lasciamolo fottere, ormai com'è finita è finita... io sono andato a pagargli ...(incomprensibile - 00.00.02)... e mi sono indebitato... un sacco di problemi che io non mi meritavo neanche... ma cazzo basta! Se io adesso vi dico che ho questa necessità... poi, se domani mattina vinco una schedina se domani mattina prima di fare l'operazione ormai si farà a gennaio, perché sto facendo le carte, le cose, ... si che la devo passare, capisci, da cooperativa la devo trasformare in società, dopo io vendo le quote a quello ... altrimenti come vendo le quote e me la devo trasformare di nuovo tutta io, e per vendergli il cinquanta per cento a quello che le compra. Però capisci che voglio dire, adesso dice, il corso dice, ritardiamo fino a gennaio così vediamo se prendiamo questi soldi del corso. Ora gli sto dicendo una cosa, no);

C: si nun paja (se non paga) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

R: ci dissi ieu, vidi chi cu corsu, ti cumbini natra vota punto d'accapu... (gli ho detto io, vedi che con il corso, ti combini un'altra volta punto e da capo) Perché il corso ti obbliga mi teni sti cristiani cusì... ora su vo fari, l'avivi a fari tandu, tandu si, ma no ora chi spindisti un saccu di sordi a muzzu... ora chi ti servunu, mi ti teni sulu obbligati i cristiani... fai chistratri, ci fici nu progettu... un programma i comu putimu guadagnari e non ...(incomprensibile - 00.00.01)... guadagnari... ora vidimu dissi, comunqui dissi ieu, fina... tu ha tempu fina o deci gennaiu, dopu di vacanzi, hai tempu... poi ieu, ora, dumani forsi aiu agghiri nto notaiu... cusì mi fissa puru l'appuntamentu pi fari a società, u statutu. (a tenere queste persone così... ora se lo vuoi fare, lo dovevi fare allora, allora si, ma non ora che hai speso un sacco di soldi a casaccio... ora a che ti servono, per tenere solo obbligate le persone... fai quest'altri, gli ho fatto un progetto, un programma di come possiamo guadagnare e non ...(incomprensibile - 00.00.01)... guadagnare... ora vediamo gli ha detto, comunque gli ho detto, fino... tu hai tempo fino al 10 gennaio dopo delle vacanze, hai tempo... poi io, ora, domani forse devo andare dal notaio, così mi fissa pure l'appuntamento per fare la società, lo statuto.) Però, io pure vorrei non vendere... e sai pirchì non vogghiu vindiri? Voi mi ti dicu pirchì non vogghiu vindiri? (e sai perché non voglio vendere? vuoi che te lo dica perché non voglio vendere?) Perché la vendita a mia mi teni (a me mi tiene) un pochino vincolato sul discorso della politica. E poi cacchi iornu, ti spiegu u pirchì. (e poi qualche giorno ti spiego il perché). Quindi, perché la persona che compra, diventerà mio socio, diventerà ...(incomprensibile - 00.00.01)... ed è la persona chi so mugghieri si sta candidandu all'elezioni... so mugghieri vai e faci l'assessuri, (che sua moglie si sta candidando alle elezioni... sua moglie va a fare l'assessore) quindi anche é... quindi na vota chi simu assiemi, n'operazioni i chisti, ti rendi cuntu chi significa? (quindi una volta che siamo insieme, un'operazione di queste, ti rendi conto cosa significhi?);

... Omissis...

Il teste Trotta ha precisato che le due componenti, riconducibili l'una ad Alvaro Nicola, padre di Alvaro Domenico inteso "micareddhu", e l'altra a Don Mico Alvaro, classe 1924, padre di Cosimo e di Antonio, costituiscono espressione di due ceppi familiari di un'unica consorteria, tanto è vero che Rocco Palermo si rivolge proprio ad Alvaro Antonio, perché interceda presso Alvaro Domenico e suo padre Nicola, per ottenere un momento di riconciliazione, e ciò vale a dimostrare *a fortiori* il legame sussistente tra il sindaco di San Procopio e tutta la cosca Alvaro, non limitato solamente alla persona di Alvaro Cosimo.

***

Per quanto attiene, in particolare, al **ruolo di PALERMO Rocco**, giova rammentare taluni aspetti di rilievo evidenziati dal teste Giardina all'udienza del 23.03.2012.

Invero, oltre ai rapporti politici già sopra esposti tra il PALERMO Rocco ed ALVARO Cosimo, tant'è che era stato proprio quest'ultimo ad imporre il PALERMO quale sindaco di San Procopio, la particolare vicinanza del predetto all'ALVARO emergeva altresì dall'attività di intercettazione sull'utenza telefonica a lui in uso, nonché sull'autovettura utilizzata dallo stesso, con la quale, in diverse occasioni accompagnava l'ALVARO negli spostamenti.

Nel corso di una delle prime conversazioni, intercettate all'interno del veicolo, si aveva modo di accertare che il PALERMO, oltre a qualificati rapporti con esponenti della criminalità, evidenziava concreti collegamenti anche con esponenti politici, tra i quali il senatore FUDA Pietro [nato a Siderno il 28.02.1943]. In particolare, nel corso della conversazione in questione, il PALERMO rappresentava al nipote MERENDA Roberto [03.02.1984], che in caso fosse stato eletto consigliere provinciale, il suddetto politico gli avrebbe dato la possibilità di poter gestire alcuni posti di lavoro, uno dei quali sarebbe stato dato al nipote, mentre gli altri li avrebbe divisi tra alcune persone di San Procopio ed i componenti della famiglia TRIPODI, questi ultimi, identificati in TRIPODI Marcello e TRIPODI Ermete, all'epoca soci della casa di riposo "Villa Speranza".

Alcune conversazioni particolarmente interessanti, circa le proiezioni del PALERMO nella struttura criminale capeggiata da ALVARO Cosimo, venivano registrate la mattina del 26 maggio 2006, allorquando, alle ore 08.40, il PALERMO e l'ALVARO discutevano sul rinvenimento da parte dei Carabinieri di Cataforio di una motopala, della quale non era stato denunciato il furto. In merito a tale rinvenimento, i due interlocutori evidenziavano una

particolare preoccupazione, tant'è che gli stessi ipotizzavano che qualcuno avesse fatto la soffiata ai Carabinieri individuando, tra l'altro, l'autore del furto.

Da accertamenti effettuati è emerso che, in data 24 maggio 2006, i Carabinieri di Cataforio denunciavano, per il reato di ricettazione di una pala meccanica, oggetto di furto, MONORCHIO Demetrio [nato a Reggio di Calabria il 14.12.1966]. Il mezzo, dagli accertamenti esperiti da quel Comando, risultava essere di fatto di proprietà della ditta SCOPELLITI di Santo Stefano d'Aspromonte.

In prosecuzione, i due interlocutori discutevano in relazione alla figura di GIRA Ciccio, identificato in GIRA Francesco [nato e Reggio Calabria il 25.06.1954, ivi residente], gestore del locale "Circolo Velico", nonché del ristorante pizzeria "Modì", in cui veniva evidenziato che quest'ultimo, dopo un'assemblea dei soci, avrebbe dovuto prendere la gestione di una società.

Da accertamenti effettuati, è emerso che GIRA Francesco, in data 6 marzo 2007, veniva notato in compagnia di ALVARO Cosimo ed altri due soggetti, identificati in ESPOSITO Dario [nato a Reggio Calabria l'01.12.1974, ivi residente in Via Clearco nr. 13] e GRILLO Fortunato Domenico [nato a Tropea (VV) il 25.06.1959, residente a Reggio Calabria in via Enotria nr.11], nei pressi del ristorante "Il Ducale", sito su questa via Marina.

Si precisa, inoltre, che in data 20 novembre 2006, GIRA Francesco, titolare dell'utenza nr.328/3769656, contattava telefonicamente ALVARO Cosimo, al quale riferiva che aveva contattato il titolare di un ristorante, ma questi aveva deciso, dopo una riunione familiare, di non volere altri soci nella gestione del locale. Dal contenuto del discorso emergeva che GIRA Francesco, in quel periodo in precarie condizioni economiche, si era avvalso di ALVARO Cosimo per reperire un locale da adibire a ristorazione.

Sul conto di **BUETI Natale**, oltre a quanto già evidenziato in precedenza, è emerso che, a decorrere dal 12 settembre 2006, dalle ore 02.56, sull'utenza telefonica a lui in uso (340/3056915) si registravano una serie di conversazioni, inerenti il recupero della propria autovettura Fiat Stilo, targata CC130AS, asportatagli la stessa sera.

In particolare, BUETI Natale:

- alle ore 02.56, del 12.09.2006, chiamava l'utenza nr.333/7256996, riferendo ad un soggetto, a nome "Ciccio", di non riuscire a trovare il veicolo, pertanto, sospettava che gli

fosse stato rubato. Analoga conversazione si registrava tra i due soggetti alle ore 03.06, avente per oggetto la ricerca del veicolo. Dagli accertamenti effettuati, il "Ciccio" veniva identificato in SERGI Francesco [nato a Reggio Calabria il 7.07.1980], risultato in contatto anche con ALVARO Cosimo e FAVARA Gianluca;

. alle ore 03.16, contattava l'utenza telefonica nr.340/3344767, risultata intestata a NUCERA Domenico [nato a Domodossola (VB) il 19.07.1973, residente a Reggio Calabria in via Filippini nr. 32], pregiudicato , al quale riferiva che gli era stata rubata l'autovettura;

. alle ore 10.20, veniva contattato da MAZZITELLI Salvatore, al quale riferiva che gli era stata rubata l'autovettura e di essere stato tutta la notte in giro. Nella circostanza il BUETI riferiva di essersi recato anche dal "compare", identificato in ALVARO Cosimo, con il quale aveva fatto alcuni giri per rinvenire il mezzo. Aggiungeva che con lo stesso, alle ore 11.00 successive, aveva un appuntamento presso il benzinaio.

Per addivenire al recupero della propria autovettura, BUETI Natale, in data 13 settembre 2006, nel contattare l'utenza telefonica nr.347/2337871, intestata a SGARLATA Domenico [nato a Gioia Tauro il g. 11.05.1979 ivi residente in via Etruria nr.7], prima che l'interlocutore rispondesse al telefono, dialogava con un soggetto a nome Pasquale, il quale gli riferiva che se l'autovettura fosse stata condotta a Gioia Tauro, lui, sicuramente, l'avrebbe saputo. Il Pasquale, quindi, con il telefono del BUETI iniziava a dialogare tranquillamente con l'interlocutore, a nome Domenico, identificabile, quindi, nell'intestatario dell'utenza (SGARLATA Domenico) e chiedeva se ci fossero "macchine". Questi riferiva testualmente: *"...stavamo facendo... abbiamo fatto un furgone e l'Audi, ora ci stanno portando un'altra macchina..."*.

Subito dopo, il soggetto a nome Pasquale chiedeva di verificare da Cosimo ed Enzo se ci fosse un'autovettura Fiat Stilo rossa, a tre porte, risultata corrispondente a quella del BUETI.

In relazione a quest'ultima conversazione, appariva immediatamente evidente che SGARLATA Domenico costituiva, nell'area di Gioia Tauro, il collettore delle autovetture rubate, che venivano custodite dai soggetti indicati con i nomi di Enzo e Cosimo, non meglio generalizzati.

L'autovettura veniva rinvenuta dal BUETI, alle ore 20.50 del 13.09.2006. Si precisa che lo stesso non presentava alcuna denuncia di furto.

Attraverso il sistema d'intercettazione ambientale e satellitare, installato all'interno del veicolo, si accertava che lo stesso, parcheggiato dal BUETI in questa via San Carlo di Reggio Calabria alle ore 22.25 del giorno 11.09.2006, veniva prelevato alle successive ore 01.11 da due uomini non conosciuti.
L'autovettura veniva condotta il località via S.S. 18 – III Tronco – Archi, ove restava in sosta sino alla data del rinvenimento.

BUETI Natale è stato giudicato con sentenza di patteggiamento divenuta definitiva in ordine ai reati ascritti ai capi R) ed S) dell'imputazione ed è stato escusso in sede dibattimentale ai sensi dell'art. 197 bis co. 1 c.p.p. all'udienza dell'1.03.2013, ove ha confermato pienamente quanto già emerso dal corposo materiale intercettivo raccolto, ovverossia che ALVARO Cosimo gestiva di fatto la casa di riposo "Villa Speranza", pur non apparendo in qualità di socio, unitamente al PALERMO Rocco, che possedeva una quota della società per il tramite della di lui sorella Palermo Rosa Immacolata.
Il teste assistito ha dichiarato di aver conosciuto Alvaro Cosimo nel 2006 tramite il di lui fratello Alvaro Antonio, il quale gli disse di accompagnare Cosimo a piedi o in auto qualora ne avese avuto bisogno, essendo altresì a conoscenza del fatto che il primo era sottoposto ad obblighi, più precisamente ha confermato quanto contestatogli dal PM: *"P.M. –. Perché Lei, quando l'ho sentita il 28 luglio del 2010, mi ha detto che "la presentazione di Cosimo Alvaro è stata originata dal fatto che lo stesso aveva scelto la città" di Reggio intendiamo, "quale sede dell'obbligo di soggiorno. Sono stato contattato", dice Lei, "da Antonio Alvaro, che mi ha presentato il fratello, dicendomi di occuparmi di lui ove ne avesse avuto bisogno". TESTE ASSISTITO BUETI –. È vero."*
A proposito della casa di cura di "Villa Speranza", il BUETI ha, in particolare, riferito: che rivestiva il ruolo di amministratore della clinica nel 2007, dopo aver chiuso i rapporti con il Mazzitelli inerenti l'attività del Lido "Calajunco"; che era approdato a "Villa Speranza" sempre tramite Alvaro Cosimo; che fu proprio quest'ultimo a parlargli della costituzione della cooperativa, di cui era già socio Palermo Rocco ("–. *Cosimo Alvaro mi ha detto: "C'è anche Rocco Palermo che è in società con questa... può darsi che la cedono, non lo so che fanno, la vogliono dare via. Si può fare, facciamo... si può fare 'na cooperativa, qualcosa, e poi...."*.); che egli faceva parte della società cooperativa unitamente alla di lui moglie ed alla

sorella di Palermo Rocco mentre l'Alvaro non figurava quale socio, pur occupandosi di fatto della gestione della clinica; che amministrava la società e faceva controllare i conti ed i bilanci al Palermo e all'Alvaro (*"P.M. –. Lei, il 28 luglio del 2010, a questa stessa domanda, mi risponde in questi termini: "**In relazione alla casa di cura «Villa Speranza», posso confermare che Cosimo Alvaro era il reale titolare...". TESTE ASSISTITO BUETI –. Sì. P.M. –. "...insieme a Rocco Palermo della stessa". TESTE ASSISTITO BUETI –. E vi sto dicendo la stessa cosa pure ora.** P.M. –. È così? TESTE ASSISTITO BUETI –. Vi stavo dicendo, perché... certo. **Loro erano... perché loro erano i proprietari**, diciamo. Io..."*); che aveva cominciato a lavorare in nero come ragioniere nella fase antecedente alla costituzione della società cooperativa, dopodiché era stato assunto regolarmente, percependo una retribuzione mensile pari ad euro 1000,00, poi aumentata ad euro 1.300,00; che "Villa Speranza" aveva stipulato una convenzione per l'erogazione di contributi con la Regione Calabria; che aveva conosciuto Palermo Rosa Immacolata dal notaio all'atto della stipulazione dell'atto di costituzione della società cooperativa, dopodiché l'aveva vista raramente presso la clinica; che amministrava la società in veste di ragioniere, ma le decisioni venivano sempre assunte dai reali "titolari" ALVARO Cosimo e PALERMO Rocco, benché non figurassero quali soci della stessa; che in ordine al ruolo del PALERMO, visto che era stato già socio della precedente compagine societaria, gli sembrava che se ne occupasse senza soluzione di continuità; che solamente *a posteriori* aveva rilevato l'anomalia della situazione; che aveva appreso solo dai giornali che la famiglia ALVARO era collegata ad ambienti di 'ndrangheta; che nulla sapeva della reale situazione della società che amministrava; che non poteva partecipare ai discorsi fra l'Alvaro ed il Palermo, i quali spesso si appartavano fuori dalla clinica per parlare, lasciando sul tavolo i telefoni cellulari (*"P.M. –. Senta, Lei il 28 luglio del 2010 mi risponde in questi termini: "Posso dire che il rapporto tra l'Alvaro e il Palermo era di estrema confidenza. I due spesso parlavano all'aperto, senza che io fossi presente, lasciando i telefoni sulla mia scrivania". TESTE ASSISTITO BUETI –. Sulla scriv... certo, e uscivano e parlavano, lasciavano... cioè, ma io di questi... quello che si dicevano e non si dicevano, non lo so, no lo so, non lo posso sapere. E che ne so io di che parlavano e che non parlavano?"*); che aveva partecipato unitamente all'Alvaro e ad altri tirocinanti, poi assunti come dipendenti, a taluni corsi di formazione finanziati dalla Regione, per cui era previsto un bonus di euro diecimila

ciascuno, alfine non ricevuto perché non era stata trovata la fideiussione richiesta dall'Ente; che anche Alvaro si era interessato per cercare di ottenere questa fideiussione; che all'esito del corso l'Alvaro venne assunto come ragioniere, mentre il Palermo si occupava di meno della clinica.

***

- ***Valutazioni conclusive in ordine al capo R) della rubrica ed alla responsabilità degli imputati ALVARO Cosimo e PALERMO Rocco.***

Orbene, l'analisi del poderoso materiale probatorio in atti, sopra riportato, consente di formulare con la necessaria certezza processuale un giudizio di penale responsabilità degli odierni imputati in ordine al reato contestato di intestazione fittizia della casa di cura "Villa Speranza", con il riconoscimento altresì per entrambi i concorrenti dell'aggravante speciale di cui all'art. 7 L. 203/91.

Preliminarmente giova rammentare brevemente le vicende societarie inerenti la residenza per anziani "VILLA SPERANZA" e ripercorrere per sintesi gli elementi probatori più rilevanti nel caso di specie.

In data 24.07.2008 la società "VILLA SPERANZA – SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE", rappresentata dall'amministratore unico BUETI Natale acquistava per € 25.000,00 - con atto notarile repertorio 45831 del notaio DE GIORGIO Rossella Maria - il ramo d'azienda della società "VILLA SPERANZA – SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA", avente codice fiscale 02112480807, rappresentata da TRIPODI Marcello, nato a Reggio Calabria il 02.01.1962, ivi residente in via Carcere Nuovo 10, esercente l'attività di Gestione Comunità Alloggio per anziani, sita in Reggio Calabria via Luppinari nr. 14 frazione Croce Valanidi. Nella presente cessione era compreso anche il trasferimento del contratto di locazione stipulato in data 14.12.12007 tra il Tribunale Sez. Esecuzioni Immobiliari e la società "Villa Speranza Società a Responsabilità Limitata" corrispondente all'affitto di € 18.000,00 del canone annuo riferito alle unità immobiliari composte da tre ville a schiera, site in Reggio Calabria in via Luppinari 14 Croce Valanidi, adibite a Casa di Riposo per anziani, ove si svolge l'attività del ramo di azienda ceduto, nonchè i 4 dipendenti: BELMONDO Antonia, nata a Reggio Calabria il 05.10.1963, BATTAGLIA Carmela, nata a Motta San Giovanni l'11.10.1967, CRUCITTI Angela Maria, nata a Reggio Calabria il 16.03.1963, SICLARI Santa, nata a Reggio Calabria il 03.05.1960.

Alla data indicata del 24.07.2008 il capitale sociale della venditrice società "VILLA SPERANZA – SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA" era di € 98.000,00, così ripartito tra i suoi soci:

- TRIPODI Marcello, nato a Reggio Calabria il 02.01.1962, ivi residente in via Carcere Nuovo 10, con quota nominale di € 54.880,00. Lo stesso rivestiva la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione, nominato con atto del 07.04.2004. Si evidenzia che in data 29.01.2007 il TRIPODI Marcello ha acquistato la quota di nominali di € 7.840,00 da PALERMO Rosa Immacolata, nata a San Procopio (RC) il 07.12.1964 (sorella di PALERMO Rocco), che si aggiungeva alla quota di nominali di € 47.040,00 già posseduta.
- TRIPODI Ermete, nato a Reggio Calabria il 18.10.1951, consigliere, con quota nominale di € 31.360,00. Rivestiva anche la carica di consigliere del Consiglio di Amministrazione, nominato con atto del 07.04.2004. Si evidenzia che in data 25.01.2007 il TRIPODI Ermete ha acquistato la quota di nominali di € 3.920,00 da PALERMO Rosa Immacolata, nata a San Procopio (RC) il 07.12.1964 (sorella di PALERMO Rocco), che si aggiungeva alla quota di nominali di € 27.440,00 già posseduta.
- CALARCO Nicola, nato a Reggio Calabria il 18.02.1953, ivi residente in via Carrera Seconda 47, con quota nominale di € 11.760,00. Rivestiva anche la carica di Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, nominato con atto del 04.07.2004. Si evidenzia che in data 25.01.2007 il CALARCO Nicola ha acquistato la quota di nominali di € 1.960,00 da PALERMO Rosa Immacolata, nata a San Procopio (RC) il 07.12.1964 (sorella di PALERMO Rocco), che si aggiungeva alla quota di nominali di € 9.800,00 già posseduta.

In passato avevano fatto parte della società anche:

- PAVIGLIANITI Maria, nato a Reggio Calabria il 03.05.1955, ivi residente in via Modena Boschicello 60/B, Presidente del Consiglio di Amministrazione, carica mantenuta dal 25.06.2001 al 04.05.2004;
- MICARI Antonino, nato a San Roberto (RC) il 10.12.1950, ivi residente in Contrada San Giorgio, consigliere del Consiglio di Amministrazione, carica mantenuta dal 25.06.2001 al 04.05.2004;
- PALERMO Rosa Immacolata, nata a San Procopio (RC) il 07.12.1964, ivi residente in Rione Bovi nr.6 scala 1 int. Piano I°, (sorella di PALERMO Rocco, nato a San Procopio

(RC) il 25.06.1961) socia dal 25.06.2001 al 29.01.2007, con una quota complessiva di euro 13.720,00, che poi cedeva più riprese agli altri soci.

L'acquirente società "VILLA SPERANZA – SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE", con forma giuridica di cooperativa sociale, codice fiscale nr. 02518320805, numero REA RC-172071, con sede legale in Reggio Calabria, via Luppinari nr.14, avente per attività: "case di riposo ed altri istituti di ricovero per anziani, nonché assistenza ad anziani", era stata costituita in data 12.04.2007 ed aveva un capitale sociale di € 1.800,00 suddiviso tra i tre soci nel modo seguente:

- BUETI Natale, nato a Paola (CS) il 01.01.1953 e residente a Reggio Calabria, riveste la carica di socio ed amministratore unico con quote nominali di € 600,00;
- ARFUSO Rosa, nata a Bagnara Calabra l'01.10.1956 e residente a Reggio Calabria in via Modena 44, moglie di BUETI Natale, è socia con quote nominali di € 600,00;
- PALERMO Rosa Immacolata, nata a San Procopio il 07.12.1964 ed ivi residente in via Rione Bovi n.6, sorella di PALERMO Rocco, è socia con quote nominali di € 600,00.

L'attività della società ha avuto inizio in data 26.06.2008 e come si è detto in data 24.07.2008 acquistava la casa di riposo.

Ebbene in data 7 ottobre 2006, ALVARO Cosimo ed il BUETI Natale parlavano della possibilità di acquistare la Casa di Riposo, in quanto i vecchi proprietari avevano fatto alcuni investimenti sbagliati e, quindi, avevano deciso di vendere. Dalla conversazione emerge che il PALERMO Rocco ha il 15%, mentre gli altri soci, che appunto erano intenzionati a vendere, avevano l'85%. In realtà dalla conversazione non appare chiaro se il 15% fosse effettivamente del PALERMO, sebbene formalmente intestato alla sorella, oppure appartenesse nella sostanza all'ALVARO. In proposito crea dei dubbi interpretativi la frase pronunciata dal BUETI all'indirizzo dell'ALVARO (*"...tutt'al più...tutt'al più se erano a conoscenza che c'eravate pure voi "non ci avete interpellato mai!" tutt'al più!..."*). E' certo, comunque, che l'ALVARO è intenzionato ad acquistare la struttura ed informa il BUETI del fatto che il TRIPODI Marcello, parlando con PALERMO Rocco, ha chiesto per la vendita la somma di 100.000 euro, per cui il PALERMO gli ha risposto che per quel prezzo l'avrebbe comprata (*"cento mila euro gli ha detto....cento mila euro..... gli ha detto "va bene allora me la prendo io!"..."*).

Il 18 novembre 2006, all'interno della propria abitazione, ALVARO Cosimo, dialogava con BUETI Natale in merito alla futura gestione della casa di cura "Villa Speranza", ribadendo che la pretesa per la vendita era di 100.000 euro (*"...vogliono cento mila euro...e abbiamo il cento per cento della situazione..."*), e, poi, rispondendo ad una domanda del BUETI (*"...con ROCCO come ti metti, con ROCCO, te la devi vedere tu con ROCCO... no, dico con ROCCO, non c'entra ROCCO..."*), ipotizzava anche la partecipazione di PALERMO Rocco (*"...certo, certo che c'entra ...incomp... ha il quindici per cento..."*).

Sulla possibilità di acquisto di tale attività, l'ALVARO rientrava in argomento anche nei giorni successivi, tant'è che, in data 19.11.2006, nel corso di un colloquio intrattenuto, all'interno della propria abitazione, con BARBIERI Carmelo, riferiva che al 99% era riuscito a concretizzare l'acquisto, pertanto, sarebbe subentrato nel possesso, dal gennaio dell'anno successivo (*"...ora voglio prendere nuovamente la struttura ...quella che era la nostra e l'affitto ..non c'è problema...la prendo a gennaio...me la gestisco io... devono andare come il vento ...incomp... se la gestisci bene...ce la teniamo e la gestisc ...TRATTO INCOMPRENSIBILE... [17:32:26] e i conti camminano..."*). L'ALVARO precisava che il PALERMO, anche se fosse rimasto socio, non avrebbe toccato *"niente lui...nemmeno le cose"*.

Ovviamente l'ALVARO non poteva intestarsi la struttura, avendo riportato una condanna per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed avendo subito l'applicazione della sorveglianza speciale con divieto di soggiorno nel comune di provenienza, aveva un ben fondato motivo di ritenersi possibile destinatario di misure di prevenzione anche patrimoniali, che avrebbero aggredito quel patrimonio ove apertamente riferibile a se stesso. La conversazione proseguiva, quindi, sulla gestione della casa di riposo.

Dello stesso tenore risultava la conversazione successiva, registrata sempre tra ALVARO Cosimo e BARBIERI Carmelo, relativa ad una serie di problematiche da risolvere, ipotizzando anche l'acquisto della stessa struttura muraria in cui era ubicata la sede della società.

Anche la conversazione del 20 novembre 2006, intercorsa tra ALVARO Cosimo e BUETI Natale, aveva come oggetto l'acquisto di tale casa di riposo, il cui valore, secondo l'affermazione dell'ALVARO, era di circa 400 mila euro (*"..... ma d'altronde se quella*

struttura vale, non capiscono niente no?... vale quattrocento mila euro giusto compare?... "), mentre i fratelli TRIPODI, Marcello ed Ermete, in precedenza generalizzati, avevano chiesto 200 mila euro. L'ALVARO, comunque, intendeva darne 100/mila, aggiungendo che il BUETI sarebbe stato assunto all'interno della struttura. Una disponibilità finanziaria, quella espressa dall'ALVARO sicuramente non in linea con le risorse economiche dichiarate.

In ordine a tale progetto, l'ALVARO rappresentava ogni circostanza anche a FAVARA Gianluca, in data 20.11.2006. Cosimo diceva di avere deciso che dal primo gennaio si sarebbe preso la casa di riposo e che doveva scegliere il personale (*"UN POCO...SICCOME...(INC.)...FACCIO UNA SOCIETÀ NUOVA...NO?...ABBIAMO FATTO TUTTI...(INC.)...COM'ERAVAMO D'ACCORDO, FINE TRATTAMENTO RAPPORTO, E SU QUESTO CI SONO ALTRI VENTICINQUEMILA EURO DI SPESE...PERCHÈ TU SAI CHE QUANDO FAI...(INC.)....I SINDACATI DI SPACCANO...E NOI CI STIAMO METTENDO D'ACCORDO...).*

Anche la conversazione, registrata in data 3 dicembre 2006, all'interno dell'abitazione di ALVARO, intercorsa tra quest'ultimo e BARBIERI Carmelo, aveva come oggetto la futura gestione della casa di riposo "Villa Speranza". Dal contesto del dialogo emergeva che l'ALVARO aveva già elargito alla società un capitale, pari a 30 milioni delle vecchie lire ed avrebbe dovuto versare ancora una somma pari a 35 mila euro. In prospettiva, l'ALVARO riferiva che avrebbe ampliato da 20 a 35 il numero di posti letto della struttura (*"PERCHÈ VOGLIO PORTARE A TRENTACINQUE POSTI LETTO, CARMELO...LE CONVENZIONI CE LE ABBIAMO...TRENTACINQUE POSTI LETTO PER MILLE SONO GIÀ...SONO QUARANTAMILA.."*), nonché della possibilità di acquistare un terreno, probabilmente quello circostante l'immobile e di usufruire di contributi regionali. Descriveva, inoltre, la struttura (*"...SOLAMENTE SAI CHI NON HA?...COME STRUTTURA È BELLISSIMA...SOLAMENTE NON HA MOLTI GIARDINI, HAI CAPITO?...TU LO SAI DOV'È, NO?...COME COSO...POSTO...È TUTTO NUOVO, SPAZIOSO, PULITO... SI SI...TELEVISORI, ARIA CONDIZIONATA...NO, NO...COME POSTO È NUOVISSIMO...SOLAMENTE, NON HA GIARDINI...CHI CI VUOLE PIÙ VERDE, CAPISCI?... E AVEVA UN GIARDINO, UN BEL CORTILE...QUESTO MI INTERESSA, UNA VOLTA CHE AUMENTANO LE PERSONE...(INC.)...IO VORREI PRENDERE GIÀ FABBRICATI...MI FACCIO UN MUTUO, HAI CAPITO?...SENZA CHE PERDO TEMPO...UN FACCIO UN MUTUO LÀ SOPRA, A POSTO DI PAGARE, PER DIRE.....UNA VOLTA CHE HO TRENTACINQUE POSTI LETTO...INVECE DI*

PAGARE QUASI DUEMILA EURO AL MESE...ME LI PAGO PER UN MUTUO E NE POSSO PAGARE DUE E CINQUE...DUE E TRE...").

Dopo due giorni (5.12.2006) si aveva la certezza che ALVARO Cosimo aveva acquistato le quote societarie di proprietà di Marcello, identificato in TRIPODI Marcello, socio di maggioranza di "Villa Speranza". Infatti, nel corso del colloquio avuto con BUETI Natale, riferiva a quest'ultimo quanto rappresentato al TRIPODI Marcello *"ti do cento e tu te ne esci di là"*. La prosecuzione del dialogo faceva intendere che quest'ultimo aveva accettato l'offerta *("...ha preso è mi ha detto "si, si! cento mi sta bene e me ne esco di là!"...* ").

Nel mese di gennaio 2007, ALVARO Cosimo subentrava nella gestione della Casa di Riposo: infatti, nel corso di una conversazione ambientale, registrata in data 11.01.2007, all'interno della propria abitazione, riferiva a tale Rocco che lui non poteva comparire quale proprietario, pertanto, evidenziava la necessità di avere un prestanome (***"POI, PIANO PIANO...PIANO PIANO, TI FACCIO...(INC.)...UN POSTO DI LAVORO...(INC.)...ORA NON LO POSSO FARE PERCHÉ HO ASSAI PERSONALE, CAPISCI...E SE, NATALE È UN'ECCEZIONE, PERCHÉ È SEMPRE CON ME, SERVE A ME, CAPISCI?...(INC.)...SE HO LA POSSIBILITÀ...(INC)....PRESTANOMI...(INC.)...SE HO LA POSSIBILITÀ DI TROVARE UN PRESTANOME...(INC.)...HAI CAPITO? POI QUA...(INC.)...PERCHÉ...CIOÈ NON TI DICO LA RESPONSABILITÀ, HAI CAPITO?..."***).

L'ulteriore conferma che, la casa di riposo in trattazione era stata acquisita da ALVARO Cosimo, si aveva in data 22 gennaio 2007, allorquando BUETI Natale, attraverso la sua utenza cellulare nr.340/3056915, comunicava al fratello Mario che lui e ed ALVARO si erano presi la casa di riposo (***"ci siamo presi questa casa di riposo e..."***), precisando nella prosecuzione del dialogo che, sino a quel momento, comunque, figuravano i vecchi proprietari. Alla domanda del fratello di quale fosse la sua posizione effettiva ("*...Ma tu pure con lui hai parlato, cioè tipo, assunzione, una cosa così. Come funziona?...*") , il BUETI chiariva che successivamente sia lui che l'ALVARO si sarebbero fatti una regolare busta-paga (*"...Si, no, ma siamo sempre insieme. Hai capito? Non è una cosa, anzi ora, ora, ora parlavamo, poi quando poi avverrà diciamo il passaggio di tutto, notarile e coso, vediamo un poco di farci, di farci la busta paga io e lui pure, capito?... Facciamo la busta paga anche, anche parziale, vediamo un poco cosa consiglia il commercialista, hai*

capito?... Che almeno abbiamo una busta paga, bella regolare e pulita, tutto tranquillo, capito?...").

Con la conversazione del 3 aprile 2007 ore 8:40, si aveva la completa certezza che la casa di riposo "Villa Speranza" era stata acquista in toto da ALVARO Cosimo. Ed invero il BUETI richiedeva all'ALVARO, ovvero al proprio datore di lavoro, di essere pagato per le proprie prestazioni lavorative (*"...sono arrivati i soldi!!... e non me li date?..."*), ma l'altro gli rispondeva che al momento ciò non era possibile, poiché doveva pagare il restante personale (*"...compare, io... gli operai e voi cercate soldi?... non capite che non ho mille lire..."*) aggiungendo, comunque, che alcuni giorni prima già gli aveva elargito la somma di 1500,00 Euro (*"...l'altro ieri vi ho dato millecinquecento..."*).

A partire dal mese di maggio 2007 TRIPODI Marcello incalzava continuamente il PALERMO Rocco, circa il passaggio delle quote a favore del BUETI Natale, prestanome dell'ALVARO. A seguito di tali pressanti richieste da parte di TRIPODI Marcello interveniva il cambiamento di denominazione e, quindi, la transizione a favore di BUETI Natale in data 24 luglio 2008.

I dati intercettivi richiamati sono dotati di indubbia e pregnante valenza dimostrativa, atteso che trattasi di conversazioni autoaccusatorie che contengono vere e proprie dichiarazioni confessorie provenienti, senza la consapevolezza di essere intercettato, dal principale imputato della vicenda, appunto l'ALVARO, il quale, ritenendo di parlare in luoghi sicuri e in contesti immuni da interferenze esterne, affronta spontaneamente gli argomenti di interesse e commenta genuinamente le vicende relative all'imputazione in esame.

Del resto i dati oggettivi emersi dall'attività tecnica riscontrano e corroborano perfettamente le dichiarazioni accusatorie dei collaboratori di giustizia, sulla cui attendibilità (richiamate le considerazioni già sopra formulate, nell'ambito della trattazione dell'imputazione di cui al capo A della rubrica) si sono espresse in maniera conforme e sintonica altre autorità giudiziarie, e che si presentano connotate dai requisiti della congruenza, della spontaneità, dell'autonomia, peraltro incrociandosi tra di loro in modo collimante nella misura in cui LO GIUDICE, VILLANI e MOIO affermano all'unisono che la casa di cura "Villa Speranza" era gestita da Rocco PALERMO e da ALVARO Cosimo, che ne erano i reali proprietari, al pari di quanto riferito dal coimputato giudicato separatamente, Bueti Natale, il quale svolgeva le mansioni di ragioniere ma tutte le decisioni erano assunte da PALERMO e da

ALVARO, i quali spesso si appartavano a parlare tra di loro, escludendolo nonostante fosse l'amministratore formale, atteso che i reali titolari della clinica erano proprio i suddetti imputati.

Né vale a scalfire la solidità del quadro probatorio così delineato l'esame reso dall'imputato Cosimo ALVARO il 24.05.2013 (mentre il PALERMO si è avvalso della facoltà di non rispondere), atteso che lo stesso ha reso dichiarazioni assolutamente generiche, evasive e prive di qualsivoglia contenuto valido e concreto, già a partire dalla inverosimile affermazione iniziale di disconoscere la 'ndrangheta, di aver letto qualcosa sui giornali, di non sapere nulla dei motivi della detenzione del defunto padre Domenico ALVARO e di aver vissuto per lunghi periodi all'estero, essendo queste mere asserzioni, completamente vuote di significato, palesemente smentite dalle risultanze probatorie emerse in questo come in altri procedimenti penali a proposito dell'esistenza della cosca ALVARO, del ruolo storicamente ricoperto da don Mico ALVARO, patriarca della 'ndrangheta calabrese, della caratura criminale dell'odierno imputato, appartenente alla cosca originaria di Sinopoli e purtuttavia erede del carisma e del prestigio del proprio padre defunto, sì da poter contare sull'appoggio trasversale delle più potenti consorterie reggine ed insinuarsi in alcune delle più redditizie attività d'impresa del centro cittadino, come si è visto approfonditamente da quanto sopra esposto.

Per quanto attiene alla contestazione in esame, l'ALVARO, invero, ha sostanzialmente ammesso i fatti, pur tentando di giustificare la liceità delle operazioni da lui compiute in ragione di asserite necessità lavorative, in quanto ha riferito di aver acquistato delle quote della società "Villa Speranza" con il danaro in suo possesso (donatogli dalla madre) per un ammontare di euro 30.000,00, facendole intestare a Bueti Natale (conosciuto tramite il fratello Alvaro Nicola), quale suo prestanome, in ragione dei precedenti penali da cui risultava gravato e di essersi poi occupato della gestione della suddetta casa di cura, unitamente al PALERMO Rocco, che possedeva delle quote per il tramite della di lui sorella ed al BUETI – il quale però ha dichiarato che il potere decisionale era effettivamente nelle mani dei primi due, i quali erano i reali titolari della clinica – ammettendo di aver parlato dei suoi progetti di acquisizione della casa di riposo con FAVARA Gianluca, pur essendo poi evasivo nel descrivere i rapporti intercorrenti con quest'ultimo.

Sulla scorta di tutto quanto sopra esposto, deve ritenersi che la condotta posta in essere dall'ALVARO e dal PALERMO, in concorso tra loro e con BUETI Natale, giudicato separatamente, sia riconducibile nell'alveo della fattispecie incriminatrice di cui all'art. 12 quinquies L. 356/1992, di cui sussistono i presupposti oggettivo e soggettivo.

Appare opportuno, a questo punto, operare preliminarmente qualche riflessione in merito alla fattispecie di cui all'art. 12 quinquies Legge 356/1992, oggetto di contestazione ai capi R), S) e T) della rubrica.

Essa si connota, in primo luogo, per la natura comune del reato, che può essere commesso da "chiunque". La descrizione normativa della fattispecie contribuisce, comunque, a circoscrivere le categorie dei soggetti attivi alle persone imputate, condannate, indagate o sottoposte a misure di prevenzione quali appartenenti ad organizzazione mafiosa, o anche da chi non sia ancora sottoposto a misure di prevenzione ma possa presumerne fondatamente l'avvio (in tal senso, tra le altre, Cassazione, 27/4/2004, n. 19537, Ciarlante ed altro, Cassazione penale, sez. I, 26 aprile 2007, n. 21250).

Il delitto rientra, poi, fra i reati a forma libera, comprensiva di ogni condotta che comporti il concreto risultato di una volontaria attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di denaro o altre utilità, al fine di eludere, tra le altre, le norme in materia di misure di prevenzione patrimoniali. In tal senso, è utile richiamare il passaggio più significativo della sentenza resa dalla Corte di Cassazione, a Sezioni Unite, il 9 febbraio 2004 n. 38733, (PM in proc. Casillo), in cui si legge: <<... Il reato, di cui all'art. 12-quinquies...è individuato nella rubrica come "trasferimento fraudolento di valori". La dizione letterale farebbe pensare ad un passaggio di titolarità di beni da un soggetto ad un altro con modalità fittizie o simulatorie di modo che sembrerebbe necessario accertare in primo luogo se tale passaggio vi sia stato ed in secondo luogo se esso rivesta carattere fittizio... E' evidente invece che la fattispecie di reato in esame debba essere esattamente individuata attraverso il contenuto precettivo della disposizione normativa ed alla luce della sua ratio. Orbene, il precetto dell'art. 12-quinquies cit. parla precisamente di "attribuzione fittizia" ad altri della "titolarità o disponibilità di denaro, beni od altre utilità" ed individua espressamente la finalità della norma (quale oggetto di dolo specifico) nell'intento di impedire l'elusione di misure di prevenzione patrimoniali o di contrabbando ovvero l'agevolazione di delitti di ricettazione, riciclaggio od impiego di beni di provenienza illecita. L'individuazione della materialità del

delitto in esame nella "attribuzione fittizia della titolarità o disponibilità di denaro beni od altre utilità" consente di affermare che il legislatore prescinde da concetti giuridico-formali. In primo luogo, infatti, l'impiego dei termini "disponibilità" e "titolarità", inidonei a caratterizzare soltanto la condizione del possessore o quella del proprietario, rispondono all'esigenza di ricondurre nell'ambito della previsione normativa tutte quelle situazioni, anche non inquadrabili secondo precisi schemi civilistici, nelle quali tuttavia il soggetto viene a trovarsi in un rapporto di signoria con il bene. In secondo luogo, il termine "attribuzione" prescinde da un trasferimento in senso tecnico-giuridico o, per meglio dire, non descrive quali debbano essere le modalità della fittizia attribuzione, rimandando, non a negozi giuridici tipicamente definiti ovvero a precise forme negoziali, ma piuttosto ad un'indeterminata casistica, individuabile soltanto attraverso la comune caratteristica del mantenimento dell'effettivo potere sul bene "attribuito" in capo al soggetto che effettua l'attribuzione ovvero per conto o nell'interesse del quale l'attribuzione medesima viene compiuta, richiedendo, pertanto, l'accertamento che denaro, beni od altre utilità che appaiono nella "titolarità o disponibilità" di un soggetto in realtà siano riconducibili ad soggetto diverso. In altri termini, il legislatore, nella consapevolezza della complessità dei moderni sistemi economico-finanziari, non indica i meccanismi, che possono essere molteplici, diversi e non classificabili in astratto, attraverso i quali dovrebbe realizzarsi la "attribuzione fittizia", ma lascia libero il giudice di merito di procedere a tutti gli accertamenti del caso al fine di pervenire ad un giudizio, non vincolato necessariamente da criteri giuridico-formali, ma soltanto rispettoso dei parametri normativi di valutazione delle prove o degli indizi emergenti da elementi fattuali e logici. Questo deve ritenersi sia il significato del principio, già formulato da questa Suprema Corte, secondo il quale *"il delitto in esame è una fattispecie a forma libera, che si concretizza nell'attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di qualsiasi cosa, di denaro o altra utilità, realizzata in qualsiasi forma. Il fatto-reato nella sua struttura consiste, quindi, in una situazione di apparenza giuridica e formale della titolarità o disponibilità del bene, difforme dalla realtà, e nel realizzare consapevolmente e volontariamente tale situazione"* (sez. 3^, 15/7- 23/9/1993, n. 1665, Lai, riv. 194682)>>.

Volendo riassumere il sopra indicato dettato giurisprudenziale, può affermarsi, in ordine al requisito oggettivo del reato, che, per l'integrazione del delitto, non è necessario accertare la

sussistenza di un formale trasferimento giuridico di un bene attraverso un negozio affetto da simulazione assoluta o relativa ma è sufficiente dimostrare che il soggetto agente, trovandosi con il bene in un rapporto di signoria di fatto o di diritto, realizza, in qualsiasi forma, una situazione apparente, sì da far risultare che ad esercitare tale signoria sul bene sia un altro soggetto; si tratta, tuttavia, di una situazione fittizia perché, in realtà, il bene rimane nel suo esclusivo dominio (in questi termini si è espressa, di recente, Cassazione penale, sez. I, 10 luglio 2007, n. 34974).

Tra le forme attraverso cui il reato può essere realizzato, la Suprema Corte ha contemplato, peraltro, l'ipotesi di *"colui che, per eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale, acquisti la qualità di socio occulto in una società già esistente, partecipando alla gestione ed agli utili derivanti dall'attività imprenditoriale"* (vedi Cass. Sez. I n. 43049 del 15.10.2003, PM in proc. FIORISI). Afferma, infatti, Cassazione, Sezione 2, Sentenza n. 23131 del 8/3/2011, dep.9/6/2011, Rv. 250561, che integra la fattispecie criminosa di trasferimento fraudolento di valori la condotta di partecipazione societaria, quale socio occulto, per l'esercizio di un'attività economica preesistente, che faccia assumere la contitolarità della proprietà aziendale e degli utili prodotti, e che sia finalizzata all'elusione delle disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale, in quanto l'interposizione fittizia ricorre anche quando sia riferibile solo ad una quota del bene in oggetto.

Ancora, la giurisprudenza ha evidenziato che integra il reato di trasferimento fraudolento di valori, previsto dall'art. 12-quinquies, comma primo, della legge n. 356 del 1992, la fittizia costituzione di una nuova società commerciale volta ad eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale, attraverso l'intestazione delle quote a soggetti utilizzati come prestanome dei reali proprietari, risultati essere amministratori e soci occulti di altra società dichiarata fallita [cfr. Cassazione, Sezione 2^, Sentenza n. 6939 del 26/1/2011, dep. 23/2/2011, Rv. 249457].

Dal punto di vista dell'elemento psicologico, poi, il reato di trasferimento fraudolento di valori si connota per essere a dolo specifico alternativo, in quanto il soggetto attivo deve tendere ad uno scopo che può consistere o nell'elusione delle norme in tema di contrabbando o misure di prevenzione patrimoniali oppure nell'agevolazione dei delitti di ricettazione, riciclaggio, reimpiego di capitali di illecita provenienza. In ordine a tale aspetto la Corte di

Cassazione ha chiarito che *"...il dolo specifico richiesto dalla norma incriminatrice in esame consiste nel fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione e ben può essere configurato non solo quando sia già in atto la procedura di prevenzione – che darebbe luogo automaticamente a indisponiblità dei beni attraverso le cautele previste dagli art. 2 bis e 2 ter L. n. 575/1965, rendendo il più delle volte impossibile la stessa condotta di fittizia intestazione in cui si sostanzia sotto il profilo oggettivo il reato – ma, e normalmente, anche prima che la detta procedura sia intrapresa, quando l'interessato possa fondatamente presumerne l'imminente inizio"*, aggiungendo che, quando si procede per il delitto di cui all'art. 416 bis C. p., l'ufficio del P.M. competente per territorio deve esserne informato ed è tenuto ad avviare la procedura di prevenzione, sicché l'adozione di una misura cautelare personale consente al soggetto colpito di prevedere il prossimo inizio del procedimento di prevenzione..." (Cass., 25.05.1999, n. 3880, P.M. in proc. Russo ed altro). Sul punto, peraltro, conformi Cassazione Penale, sezione V, 5541/2009, RV 243163 e la conforme Cassazione Penale, Sezione 6, n. 27666/11, Rv 250356.

È pacifico, poi, in giurisprudenza, che le misure di prevenzione la cui elusione è oggetto del dolo specifico siano solo quelle patrimoniali e non anche le personali: la Suprema Corte, comunque, non ha mancato di precisare che, nel novero delle misure di prevenzione patrimoniali, rientrano, oltre quelle di cui all'art. 2-bis e 2-ter legge n. 575 del 1965, quelle di tipo interdittivo conseguenti all'applicazione di una misura di prevenzione personale, indicate nell'art. 10 legge citata. E, infatti, *"...l'inibizione al normale svolgimento di attività di impresa, che da esse consegue, implica comunque una deminutio patrimoni, atteso che il valore economico dell'azienda, proprio in quanto essa risulta interessata da provvedimenti limitativi della attività imprenditoriale, ne risulta per ciò stesso sensibilmente diminuito. E analoghi effetti negativi sul patrimonio, se si vuole più "immediati", si verificano a seguito della revoca delle licenze, autorizzazioni, concessioni, iscrizioni e abilitazioni di cui al primo comma del citato art. 10, che parimenti consegue di diritto all'applicazione di una misura di prevenzione personale. D'altro canto, è proprio in vista di finalità riguardanti la consistenza patrimoniale del soggetto sottoposto a procedimento di prevenzione che gli artt. 2 - bis e 2 - ter l. n. 575 del 1965 abilitano le autorità inquirenti o lo stesso tribunale di sorveglianza a svolgere indagini sulle attività imprenditoriali in cui possano essere coinvolti*

sia tale soggetto sia soggetti ad esso legati da vincoli di convivenza sia ancora persone giuridiche o altre entità economiche del cui patrimonio i predetti soggetti risultano poter disporre in tutto o in parte, direttamente o indirettamente..." (Cass. Sez. VI n. 29816 del 6.07.2001, CUTRUPI ed altro).

La fattispecie, in esame, infine, è reato istantaneo ad effetti di natura permanente, secondo quanto stabilito dalle Sezioni Unite della Cassazione che, sul punto, hanno composto un contrasto giurisprudenziale, affermando che "il disvalore della condotta si esaurisce, infatti, sul piano del possibile giuridico, mediante l'utilizzazione di meccanismi interpositori in grado di determinare l'effetto traslativo del diritto sul bene (ovvero il conferimento di un potere di fatto sul bene stesso), così da determinarne (attraverso i modelli della simulazione o del negozio fiduciario) la (solo) formale attribuzione, al fine di raggiungere la conseguenza elusiva delle disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali o di contrabbando, ovvero di agevolare la commissione di uno dei delitti di cui agli artt. 648, 648-bis e 648-ter c.p. Una volta realizzata l'"attribuzione fittizia", il delitto perviene alla sua consumazione, senza che possa assumere giuridica rilevanza la situazione (anti)giuridica conseguente al trasferimento; l'attribuzione, della "titolarità" o della "disponibilità" sulla cosa, intesa come situazione giuridica o come situazione di fatto giuridicamente rilevante, pur non inquadrabile nell'ambito di rigorosi schemi civilistici, sta comunque ad indicare il fittizio conferimento di un'apprezzabile signoria sulla res che, allorché venga realizzata, esaurisce la rilevanza penale del fatto, secondo un modello comune (almeno di norma) a tutte le ipotesi di reato che comportino un'attribuzione patrimoniale illecita. Il permanere della situazione antigiuridica, quale conseguenza del contegno criminoso, si profila, quindi, rispetto alle finalità di fattispecie, diretta a reprimere, un effetto lato sensu "traslativo", da iscrivere nel più ampio genus del c.d. "riciclaggio", come dato non eccedente l' ambito di un postfatto non punibile." (Cassazione, Sezioni Unite, 28.2.2001, n. 8, Ferrarese).

Occorre, però, sottolineare che la pronuncia delle Sezioni Unite, nell'enunciare il principio appena esposto, non ha in alcun modo escluso la rilevanza penale dei fatti sopravvenuti riconducibili e giustificabili in base all'iniziale intestazione fittizia, ove gli stessi abbiano acquisito i requisiti di autonomi e diversi fatti negoziali o dispositivi in relazione alla particolare natura del bene o in ragione dell'utilità oggetto dell'intestazione fittizia o dell'operazione simulata iniziali. La lettura della motivazione della Suprema Corte, infatti,

consente di rilevare l'affermazione implicita esattamente del contrario, ove si consideri che viene negata rilevanza penale soltanto al permanere, secondo un'accezione statica della fittizia attribuzione, dell'apparenza giuridica inizialmente determinata mediante l'atto dispositivo.

La pronuncia ha rilevanti conseguenze giuridiche, in quanto se oggetto dell'intestazione fittizia è un bene produttivo, come una società, l'intestazione fittizia iniziale non esclude che possano assumere rilevanza penale quelle condotte che, poste in rapporto di continuazione con l'intestazione iniziale (anche in esecuzione del medesimo disegno criminoso), si risolvano in ulteriori condotte finalizzate a favorire l'occulto arricchimento (mediante attribuzione di fatto, in tutto o in parte, degli utili di volta in volta ricavati dall'utilizzo commerciale del bene intestato) del soggetto che ne è effettivo detentore.

Può, dunque, ritenersi, conclusivamente, che la fattispecie incriminatrice di cui all'art. 12 quinquies D. L. 306/1992, convertito in Legge 356/1992, integri un reato di pericolo che è perfetto nel momento stesso in cui l'agente pone in essere il comportamento destinato ad eludere (tra l'altro) le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, senza che, ai fini dell'esistenza del reato, sia necessario che il risultato voluto venga conseguito: in questo senso, la descrizione normativa del dolo specifico fa luce sulla finalità essenziale dell'incriminazione (introdotta nell'ordinamento dal D.L. 306/1992 adottato dal Governo in una fase di gravissima recrudescenza delle stragi di mafia ed allo scopo esplicito di apprestare un "contrasto alla criminalità mafiosa"), costituita dalla punizione di atti e negozi fraudolenti volti all'occultamento, al consolidamento o al reinvestimento di profitti presumibilmente illeciti.

Enucleati i presupposti del reato sotto il profilo oggettivo e soggettivo, va esaminata la posizione del soggetto destinatario della fittizia attribuzione del bene oggetto del delitto.

Chiarificatore, ancora una volta, l'insegnamento della giurisprudenza di legittimità (cfr. Corte Cassazione n. 15489 del 26.02.2004, Iervolino ed altro), che, partendo dalla constatazione che, ad un sommario esame del tenore letterale dell'art. 12 quinquies, appare "destinatario della sanzione esclusivamente il soggetto che trasferisce i propri beni mediante atti simulati a terzi per uno specifico scopo illecito", ma che, sotto il profilo naturalistico, "...si tratta di reato a concorso necessario in quanto il soggetto agente in tanto può realizzare l'attribuzione fittizia di beni, in quanto vi siano terzi che accettino di acquisire la titolarità o

la disponibilità di detti beni...", ha affermato che "...il concorso naturalisticamente necessario diventa rilevante ex art. 110 cp quando il destinatario della titolarità o disponibilità dei beni del soggetto sottoposto o sottoponibile a misure di prevenzione patrimoniali accetti consapevolmente l'intestazione fittizia, in ciò ponendo in essere uno sviluppo ulteriore dell'attività del soggetto agente ossia quella di rendere concreta la sottrazione dei beni all'aspettativa dell'autorità procedente. Infatti in presenza della consapevolezza del soggetto terzo, l'intestazione fittizia o l'acquisizione della disponibilità del bene si realizza attraverso un accordo che realizza appieno i requisiti di cui all'art. 110 c.p. ...".

Nella medesima direzione si colloca la più recente sentenza n. 14626 del 10.2.2005, Pavanati, nella quale si afferma che "...Tenuto conto della ratio, delle finalità e della struttura della legge in esame, si deve dedurre che colui che si rende fittiziamente titolare di denaro, beni od utilità con lo scopo di aggirare le norme in materia di misure di prevenzione patrimoniali o di contrabbando o di agevolare la commissione dei reati di ricettazione, riciclaggio od impiego di beni di provenienza illecita, non può non rispondere a titolo di concorso nella stessa figura criminosa posta in essere da colui che ha operato la fittizia attribuzione, per la ragione che anch'egli con la sua condotta cosciente e volontaria contribuisce chiaramente alla lesione dell'interesse protetto dalla norma incriminatrice. Il principio generale, secondo cui, quando più persone concorrono nel medesimo reato, ciascuna di esse soggiace alla pena per questo stabilita, non può ritenersi superato dalla lettera della disposizione di cui all'art. 12-quinquies sopra citato, in quanto tale norma anche se non lo contempla non esclude espressamente la punibilità del falso aggiudicatario dei beni, per modo che la sua responsabilità deve ritenersi sussistente sulla base delle norma che disciplinano il concorso di più persone nel reato, norme che, essendo di carattere generale, possono essere derogate solamente da una espressa disposizione contenuta nella stessa od in altra legge...".

Deve, dunque, concludersi che, ai sensi dell'art. 110 C. p., può affermarsi la responsabilità anche del destinatario dell'attribuzione, da escludere solo quando risulti dimostrato, sul piano oggettivo, che l'attribuzione ha natura reale e non fittizia, caso in cui, è facile arguire, difettando la natura fittizia dell'attribuzione, non risponderà del reato nemmeno il soggetto che l'ha compiuta.

La prova della natura reale dell'attribuzione, sempre secondo l'insegnamento della Suprema Corte, dovrà essere fornita da parte dell'interessato attraverso un'esauriente spiegazione che dimostri la derivazione dei mezzi impiegati per l'acquisto da legittime disponibilità finanziarie, non essendo sufficiente, al fine di dimostrare la provenienza dei beni, la mera esibizione degli atti negoziali di acquisto regolarmente stipulati e trascritti (vedi Cass. Sez. I n. 5202 del 14.10.1996, Scarcella; Sez. VI n. 13938 del 17.03.2005, PM in proc. D'Amora). Sul piano soggettivo, il destinatario dell'attribuzione, dovrà, invece, dimostrare la sua totale inconsapevolezza del fine illecito in base a cui il soggetto sottoposto o sottoponibile a misure di prevenzione patrimoniali ha agito (in tal senso vedi Cass. Sez. VI n. 15489 del 26.02.2004, Iervolino ed altro; n. 13938 del 17.03.2005, PM in proc. D'Amora).

Orbene, ciò premesso in punto di diritto, nella specie, l'ALVARO si è posto di fatto quale socio e gestore occulto della casa di cura "Villa Speranza", tramite la fattiva collaborazione del BUETI Natale – il quale si è prestato consapevolmente alla creazione di questa apparenza giuridica difforme dalla realtà, accettando l'intestazione formale delle quote, effettivamente possedute e gestite dal reale titolare - e del PALERMO ROCCO – il quale, facendo entrare nella società cooperativa la sorella Rosa Immacolata, ha dato il proprio contributo alla creazione di questa situazione di apparenza, schermando la presenza di ALVARO Cosimo nella costituzione e nella titolarità della casa di cura – così partecipando in modo occulto alla proprietà della casa di cura "Villa Speranza", incrementando nel tempo la propria quota di partecipazione, al fine di eludere eventuali misure di prevenzioni patrimoniali nei suoi confronti. Sotto il profilo soggettivo indiscutibile appare la finalità perseguita dall'ALVARO Cosimo di eludere eventuali misure di prevenzioni patrimoniali nei propri confronti. Lo stesso, infatti, avendo riportato una condanna per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed avendo subito l'applicazione della sorveglianza speciale con divieto di soggiorno nel comune di provenienza, aveva un ben fondato motivo di credersi possibile destinatario di misure di prevenzione anche patrimoniali.

Quanto all'imputato PALERMO Rocco, la consapevolezza delle finalità dell'ALVARO Cosimo e dell'idoneità delle loro condotte di contribuire al raggiungimento di tali finalità può fondatamente trarsi, da un lato, dalle già richiamate conversazioni telefoniche ed

ambientali captate all'interno dell'abitazione dell'ALVARO e delle autovetture del BUETI Natale e del PALERMO Rocco direttamente attinenti alla gestione della casa di cura ed alla cointeressenza economica eistente tra i tre concorrenti nel reato, dall'altro lato, dalle altre conversazioni, che si richiamano di seguito, e che vanno a corroborare il quadro probatorio già sopra ricostruito attraverso la dimostrazione degli stretti legami personali esistenti tra i tre soggetti imputati.

In particolare, quanto ai rapporti intercorrenti tra l'ALVARO ed il PALERMO, si rammenti che un primo accertamento risale già alla data del 29.01.2007, allorquando, in occasione della vicenda estorsiva subita dai fratelli BARBIERI, oggetto della contestazione di cui al capo J) della rubrica (ascritto a CHIRICO Luciano, deceduto il 31.03.2014, e GRECO Giuseppe, cl. 60, già condannato all'esito del giudizio abbreviato con sentenza confermata dalla locale Corte di Appello, definitiva *in parte qua*), veniva accertato attraverso apposito servizio di osservazione che alle ore 14:20 faceva ingresso nella via Mercato, per poi fermarsi innanzi all'ingresso dell'abitazione dei fratelli BARBIERI Domenico e Vincenzo, una FIAT Panda City-Van targata BL477WV, a bordo della quale vi era quale conducente PALERMO Rocco e seduto lato passeggero ALVARO Cosimo. Alle ore 15:00 PALERMO Rocco e ALVARO Cosimo uscivano dall'abitazione, salendo a bordo della detta autovettura ed avviandosi in direzione nord-sud. L'intervento dell'ALVARO, secondo le acquisizioni investigative, era stato determinato da una richiesta telefonica espressa dal BARBIERI Carmelo, fratello di Domenico e Vincenzo, alle ore 13.23 direttamente sul telefono del PALERMO Rocco, avvisandolo di un incidente occorso al fratello e, quindi, della possibilità che lo stesso potesse essere trasportato all'ospedale "Riuniti" di Reggio Calabria, sebbene successivamente ciò non avveniva, poiché curato presso la propria abitazione. E' opportuno sottolineare che BARBIERI Carmelo, dalle ore 13.22 alle ore 14.06, in quattro distinte occasioni, tentava di contattare telefonicamente l'utenza in uso ad ALVARO Cosimo. Presso l'abitazione del BARBIERI Domenico, si registrava la presenza di ALVARO Cosimo, a cui veniva rappresentato ogni particolare della vicenda. Quest'ultimo, nella circostanza, invitava BARBIERI Domenico, a mantenere la calma. Nel corso del colloquio, il BARBIERI rappresentava, inoltre, che il GRECO, era uno dei soggetti più pericolosi dell'area, evidenziando : *"a quello l'ha bastonato, a quello gli deve dare i soldi, a quello gli ha messo la bomba, a quello gli ha bruciato la macchina...inc...compare!...fino*

che ad un certo punto poi è andato ed ha sparato ad un povero sventurato nella casa senza nessuna ragione..".

Giova ricordare, inoltre, che in data 6 dicembre 2006, ALVARO Cosimo, all'interno della propria abitazione, commentava, unitamente a PALERMO Rocco e VITALE Stefano (imputato del delitto associativo contestato al capo C) della rubrica), autista e uomo di fiducia di MUSOLINO Rocco la vicenda relativa allo scontro tra SACCA' Giorgio e FAVARA Gianluca, che aveva coinvolto i maggiori esponenti criminali della provincia di Reggio Calabria, tant'è che nella stessa era direttamente interessato ZAVETTIERI Mario. L'ALVARO precisava anche che tale vicenda avrebbe avuto sicuramente un seguito molto più grave, se non fosse subentrato "Natale", identificato in BUDA Natale. In realtà un ruolo determinate, così come emerge dai fatti evidenziati, era stato assunto da BUDA Pasquale, fratello del citato Natale.

Poc'anzi sono stati altresì esaminati i rapporti politici sussistenti tra i due odierni imputati – rilevanti anche ai fini della contestazione della circostanza aggravante di cui all'art. 7 L. 203/1991, come si vedrà a breve – da cui è emerso chiaramente che PALERMO Rocco sia definito dallo stesso ALVARO come un suo uomo, laddove a proposito della vicenda del danneggiamento della sua vettura ad opera del genero (Alvaro Domenico) dell'altro aspirante sindaco (Ruffo Vincenzo) è proprio l'ALVARO Cosimo ad affermare nei confronti di Alvaro Domenico, da lui stesso convocato per inibirgli qualsiasi ulteriore iniziativa ai danni di PALERMO Rocco, quanto segue: "*...GLI È MORTO IL PADRE...NO?...C'È QUESTO FUNERALE...SENTI E TREMA...TORNO DAL FUNERALE, TUTTE LE PERSONE...TUTTE...TUTTE AL FUNERALE...TORNO DAL FUNERALE...DUE GOMME BUCATE...(INC.)...DELLA JEEP...AH, MANNAGGIA LA...(INC.)...- HO DETTO – TORNO QUA...ME NE SONO VENUTO A REGGIO...ME NE SONO ANDATO DA COSO...GLI HO DETTO: "MI ERO FATTO I CAZZI MIEI – GLI HO DETTO - FINO AD ORA...MI ERO ALLONTANATO...PERÒ SICCOME MI STO RICORDANDO CHE MI CHIAMO ROCCO PALERMO...CON TUTTO IL RISPETTO – GLI HO DETTO –VOGLIO...(INC.)...HA PRESO E LO HA CHIAMATO...LO HA CHIAMATO...LA PRIMA VOLTA NON È VENUTO...HA MANDATO SUO FRATELLO...(INC.)...PER PRENDERLO DALLE ORECCHIE PER PORTARGLIELO QUA...È STATA UNA SODDISFAZIONE UNICA...AL GENERO, NO!...DICE "PER PRIMA COSA NON VOGLIO LITIGARE CON VOI...". "E NON VUOI LITIGARE CON ME – DICE – E GLI FAI QUESTE PORCHERIE A ROCCO PALERMO...CON QUESTO SBIRRO DI TUO SUOCERO – GLI HA DETTO – CHE È UNO SBIRRO...**ALLORA: IL SINDACO LO FA ROCCO...PUNTO. TUO SUOCERO IL SINDACO NON LO FARÀ NEANCHE SE SCENDE IL PADRE ETERNO, CHE È UNO SBIRRO ED UN INFAME...VA BENE?...E ME LA PRENDO IO LA RESPONSABILITÀ DI QUELLO CHE STO DICENDO** – GLI HA DETTO - POI...". "A MIO CUGINO COSIMO...SAI...IO...DICE CON ROCCO CI RISPETTIAMO, SOLO CHE...". "SOLO CHE...CAZZI!...TU TI*

PERMETTI DI CHIAMARE LE PERSONE – GLI HA DETTO – MA CHI CAZZO SEI? – GLI HA DETTO - ...GLI HA DETTO – DOVE SEI ARRIVATO?...A ROCCO PALERMO? COME? – GLI HA DETTO – LE PERSONE LO TENGONO QUA SOPRA E TU...IN TUTTA LA REGIONI CALABRIA E...(INC.)...GLI BUCATE LE GOMME? MA CHE CAZZO DI RAGIONAMENTO...LA PROSSIMA COSA CHE SUCCEDE A ROCCO – GLI HA DETTO DOMENICO - SUCCEDE A ME...SE VOLETE CHE LITIGHIAMO DI BRUTTO ME LO DITE CHE...". "NO, CUGINO, POI...ANZI SE POSSO VENIRE A TROVARVI OGNI TANTO...". GLI HA DETTO "VUOI VENIRE A TROVARMI?...VIENI...PERÒ SAPPI CHE OGNI VOLTA CHE VIENI A TROVARMI È PROBABILE CHE CI SIA ROCCO PALERMO. TI STA BENE CHE C'È?...CHE C'È ROCCO?...". "SI, SI, NON HO NIENTE...". "E ALLORA PUOI VENIRE"...(INC.)...SODDISFAZIONE?...E GLI DEVI DIRE...". POI SUO FRATELLO ANTONIO...HA DETTO..."ANZI, TI DICO UN'ALTRA COSA, VEDI CHE MIO FRATELLO ANTONIO NON GLI HA MENATO A TUO SUOCERO. PER QUESTA VOLTA, PERCHÉ LA PROSSIMA VOLTA LO PRENDE E GLI MENA...RIFERISCE A TUO SUOCERO PER RISPETTO TUO...PERÒ DA QUESTO MOMENTO IN POI – DICE - NON GUARDIAMO...(INC.)...RISPETTO DI NESSUNO...".

In sostanza, le cointeressenze dell'ALVARO con il PALERMO trascendono l'acquisto e la gestione di "Villa Speranza" e vanno ben oltre una comunanza di interessi e di scelte di vita, che avallano completamente il ruolo servente e subalterno del PALERMO all'ALVARO anche in questa vicenda societaria.

A fronte della notevole forza probatoria dei dati intercettivi e degli apporti dichiarativi acquisiti, appaiono francamente prive di pregio, spesso irrilevanti e non pertinenti rispetto ai fatti di causa, e comunque inidonee ad inficiare la ricostruzione sinora effettuata, le dichiarazioni rese dai testi indotti dalla difesa di PALERMO Rocco.

Il parroco di San Procopio, Carmelo Surace (escusso all'udienza del 14.06.2013), ha dichiarato che in un piccolo paese, di circa 480-500 anime, è consueto e normale che, tenuto conto anche dei legami di parentela tra i compaesani, si raggiungesse, come accaduto nel 2007, una sorta di compromesso tra il sindaco uscente ed il nuovo candidato a sindaco Rocco PALERMO, tanto che il primo rinunciò a proporre una seconda lista ed il di lui figlio, Fabio RUFFO venne nominato vicesindaco. Il teste ha riferito che era "normale" in un paese con pochi abitanti, laddove devono necessariamente formarsi due liste, si facesse ricorso allo strumento della c.d. "lista civetta", interessandosi il candidato della lista principale a trovare concorrenti anche nella lista contrapposta, di solito non residenti o che non hanno interesse ad essere eletti ovvero collaboratori dello stesso candidato della lista che deve risultare vincitrice, affinché di fatto venga eletto il candidato già individuato come sindaco. Il parroco ha, altresì, aggiunto di conoscere le gravi difficoltà finanziarie personali in cui

versava il PALERMO, tanto da essere stato costretto a cedere la sua quota della società "Villa Speranza".

Proprio a proposito delle dichiarazioni inerenti la formazione delle liste elettorali, in quanto aventi ad oggetto una chiara elusione della normativa in materia, il Tribunale ha disposto la trasmissione degli atti all'Ufficio di Procura, in conformità alla richiesta del PM, per le determinazioni di competenza.

Cutrì Rocco, cugino dell'imputato PALERMO Rocco, dipendente dell'ufficio tecnico del Comune di San Procopio ha riferito in ordine ad una gara di appalto svoltasi nel 2008 ed aggiudicata da una ditta di Fabriano.

Domenico Luppino, sindaco di Sinopoli dal 2002 al 2005, il quale fa parte di una cooperativa che si occupa della gestione dei terreni agricoli confiscati alla criminalità organizzata, ha dichiarato di aver subito, tra i vari attentati tutti regolarmente denunciati, l'incendio di seicento alberi secolari, nonché di aver discusso con PALERMO Rocco dell'assegnazione di alcuni beni confiscati ad Alvaro Domenico cl. 1924, proponendogli l'assegnazione diretta mentre i terreni vennero poi aggiudicati ad una società cooperativa di Polistena che vinse la gara di appalto indetta dallo stesso sindaco PALERMO, riferendo di aver in passato disposto l'assegnazione diretta di altri beni sequestrati ad ALVARO Domenico alla stessa cooperativa di cui era socio, non riconoscendo alcun conflitto di interessi in tale situazione e, in ogni caso, ammettendo di non sapere se il sindaco PALERMO avvesse proceduto ad affidamenti diretti.

Salsano Massimo (sentito all'udienza del 28.06.2013), Comandante della Stazione Carabinieri di San Procopio, ha dichiarato che gli abitanti del paese sono 780 e gli aventi diritto al voto sono circa 800 e di non aver mai visto a San Procopio il sindaco PALERMO in compagnia di ALVARO Cosimo (del resto quest'ultimo era sottoposto all'obbligo di soggiorno a Reggio Calabria, ndr.).

Barilà Giovanni (escusso all'udienza del 5.07.2013), funzionario della prefettura di Reggio Calabria, ha riferito di aver conosciuto il PALERMO nell'ottobre 2007, in quanto costui gli rappresentò le difficoltà economico – finanziarie in cui versava il comune di San Procopio, prima della dichiarazione di dissesto intervenuta il 3 gennaio 2008, dopodiché si presentò nuovamente per sollecitare la nomina del commissario liquidatore; il teste ha aggiunto che che il PALERMO gli propose di alienare la Caserma dei Carabinieri ma il Ministero

dell'Interno, attraverso la Prefettura di Reggio Calabria, rispose che con la Legge Finanziaria del 2009, non aveva stanziato dei fondi per poter comprare immobili adibiti a Caserme dei Carabinieri.

Alla luce degli elementi probatori sin qui rassegnati, dunque, la tesi paventata dalle difese sulla base delle testimonianze assunte, secondo cui il PALERMO era un soggetto in crisi finanziaria costretto ad accettare un "socio" scomodo crolla miseramente.

Ed ancora i tentativi difensivi di collocare le conversazioni che attribuiscono la gestione della lista rivale in capo al PALERMO, in occasione delle relative elezioni amministrative presso il Comune di San Procopio vinte dall'imputato, in una prospettiva ordinaria in paesi così poco densamente popolati si scontra con la stessa preoccupazione del PALERMO di subire il dissenso dei suoi concittadini (i cui voti sono tutti rigidamente controllati a causa proprio del numero minimo di votanti), per essere stato imposto dall'ALVARO e non scelto con il consenso elettorale, attraverso un elevato numero di schede bianche.

In ultimo, particolarmente emblematica tra le altre, è l'intercettazione del 23 agosto 2007 progr. 5099 delle ore 11:56, in cui il PALERMO, dopo aver illustrato un progetto occupazionale che doveva essere finanziato dalla Regione Calabria, riferiva ad ALVARO Cosimo che era in corso una progettazione di una strada e, quindi, invitava quest'ultimo a contattare alcune ditte per la redazione dei relativi progetti. Un'affermazione di elevato contenuto accusatorio, che attesta, in maniera inconfutabile, il *modus operandi* del PALERMO e la sua sudditanza agli interessi economici dell'ALVARO anche nell'esercizio del suo mandato pubblico (la prosecuzione del dialogo era peraltro attinente alla gestione dell'amministrazione comunale di San Procopio).

Ebbene, anche la condotta del PALERMO integra la fattispecie delittuosa, oggetto di contestazione, posto che egli, dal canto suo, si è prestato volontariamente alla creazione di una apparenza giuridica e formale della titolarità o disponibilità del bene, difforme dalla realtà, attraverso l'intestazione delle quote in capo alla sorella Rosa Immacolata, così schermando la presenza di ALVARO Cosimo nella costituzione e nella titolarità della casa di cura, agendo quindi in concorso con il medesimo ex art. 110 c.p. nella commissione dell'attività illecita.

In tale direzione il PALERMO ha agito in maniera assolutamente consapevole delle ragioni che avevano spinto a compiere tale operazione l'ALVARO, soggetto già sottoposto a misura di prevenzione personale, la cui famiglia storicamente inserita in qualificati contesti di 'ndrangheta aveva già subito molteplici confische patrimoniali, e notoriamente (per come emerso da tutta l'inchiesta) aduso ad evitare l'intestazione formale di beni e patrimoni sempre aggredibili, a causa della sua storia criminale, da parte dell'autorità giudiziaria.

La vicenda in esame ha, quindi, evidenziato la pervasività degli interessi economici programmati e realizzati dall'ALVARO (d'altronde, non limitati solo alla casa di cura "Villa Speranza"), il suo ricorso a prestanomi (come appunto il BUETI e l'ALVARO, e per altre attività commerciali il MAZZITELLI, il CANALE Giovanni), la sua enorme capacità di impiego di risorse chiaramente derivanti dalla potenza della cosca mafiosa di appartenenza.

A tali modalità di interposizione, fattualmente possibili e penalmente rilevanti, vanno rapportati gli elementi emersi dalle approfondite indagini, che consentono senza alcun dubbio di ritenere che ALVARO Cosimo, nel timore di potere essere oggetto, a causa delle sue vicende giudiziarie, di provvedimenti di natura ablativa da parte dello Stato, abbia posto in essere, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, in nome di una strategia ben consolidata, l'operazione di attribuzione fittizia della casa di riposo "Villa Speranza" a lui riconducibile a favore di terzi prestanome.

Proprio la consapevolezza dell'appartenenza alla famiglia ALVARO di Sinopoli, il cui assetto di clan della 'ndrangheta era già emerso nell'ambito dell'operazione "Prima" in materia di reati associativi di stampo mafioso, ha suggerito all'ALVARO (già condannato in via definitiva per il reato di cui all'art. 74 DPR 309/90, nonché destinatario di una misura di prevenzione personale) l'adozione della strategia descritta, al fine di sottrarre il proprio patrimonio dall'applicazione delle disposizione di legge di materia di misure di prevenzione patrimoniali.

Né vale obiettare in senso contrario che ALVARO Cosimo non è mai stato condannato in via definitiva per associazione mafiosa, di talché – come pure sostenuto dalla difesa – non si potrebbe affermare che il PALERMO abbia agito al fine di avvantaggiare, oltre che il facoltoso amico, anche l'aggregato criminale di cui questi sarebbe stato esponente.

Ebbene, dal coacervo degli elementi probatori confluiti in questo dibattimento, è possibile trarre una serie composita e convergente di dati univocamente diretti a riscontrare l'esistenza storica e la perdurante operatività criminale di ALVARO Cosimo, proprio in quanto esponente di spicco della cosca di appartenenza.

Invero, tutti i collaboratori di giustizia hanno riconosciuto all'unisono e senza ombra di dubbio il ruolo storico rivestito dal patriarca Don Mico ALVARO nell'ambito del processo di pacificazione dopo la seconda guerra di mafia, ed hanno affermato che questo carisma e questo prestigio criminale sono stati poi ereditati alla sua morte dal figlio Cosimo ALVARO, consentendogli di operare non solamente nella zona di tradizionale influenza comprensiva del territorio di Sinopoli e comuni viciniori, ma di espandersi anche nel centro cittadino, grazie all'appoggio trasversale delle principali consorterie reggine (DE STEFANO – TEGANO, SERRAINO, CONDELLO).

Lo Giudice e Villani non esitano a definire l'ALVARO un personaggio di vertice, un punto di riferimento della cosca di appartenenza, definita come una delle cosche più potenti della 'ndrangheta calabrese (come emerso anche dalla ricostruzione storica della famiglia ALVARO, dall'ingente patrimonio immobiliare accumulato in tutto il territorio nazionale, nonché dalle risultanze recenti dell'operazione "Prima" e dell'operazione "Xenopolis", precipuamente aventi ad oggetto la cosca ALVARO). Anche Moio definisce l'imputato "il perno principale" e tutti i collaboratori riconoscono che egli è appoggiato dalle principali famiglie mafiose reggine, è "amico" di tutti, tant'è che ha potuto acquisire il controllo di notevoli attività imprenditoriali ed economiche nel centro città. Lo Giudice, Villani e Moio, riconoscono, altresì, nel PALERMO un personaggio "molto vicino alla cosca ALVARO", prestanome della stessa nella gestione della casa di cura "Villa Speranza".

Gli apporti dichiarativi dei collaboratori hanno trovato pieno e puntuale riscontro negli esiti dell'attività tecnica, nella misura in cui è emerso il potere dell'ALVARO di imporre l'elezione del sindaco di San Procopio *("il sindaco lo fa ROCCO.. punto.. tuo suocero il sindaco non lo farà neanche se scende il padre eterno")*, derivantegli proprio dalla forza di intimidazione promanante dalla potente cosca di appartenenza ed al fine di agevolarla, tant'è che il PALERMO, in un rapporto di reciproco scambio di interessi politico – economici, visto l'appoggio ricevuto dall'ALVARO nelle elezioni amministrative, accetta di fargli da

prestanome per l'acquisizione delle quote della società "Villa Speranza", così come gli fa da autista, accompagnandolo in diverse occasioni con la macchina.

Che il PALERMO abbia agito avvalendosi del metodo tipicamente mafioso adoperato dall'ALVARO, quale appartenente alla omonima cosca in posizione apicale nonché al fine di agevolare l'associazione medesima, si evince proprio da questo rapporto di reciproca cointeressenza instaurato tra il primo e la consorteria a cui fa costante riferimento per poter ottenere l'appoggio necessario per essere eletto sindaco nel suo Comune (tanto che poi si preoccupa dei dissensi popolari e delle eventuali schede bianche), contraccambiando con l'altrettanto costante collaborazione prestata all'ALVARO.

Del resto quest'ultimo, proprio in virtù della forza criminale promanante dalla cosca di appartenenza, si è imposto nella politica locale, appoggiando questo o quell'altro candidato, occupandosi del tesseramento di giovani nel partito di Forza Italia promettendo in cambio assunzioni e prestazioni professionali, sì da poter *"mettere qualcuno al Comune"* all'evidente scopo di ottenere poi favori e appoggi nell'aggiudicazione di appalti e nell'acquisizione di attività economiche.

La circostanza che l'ALVARO agisca non certo come singolo imprenditore facoltoso ma come esponente di una potente consorteria è – se ancora non fosse evidente – plasticamente comprovato dall'utilizzo della prima persona plurale *"ora entriamo in politica"* contenuto nella conversazione del 25 febbraio 2007.

L'ingerenza mafiosa degli ALVARO si appalesa appieno anche nel settore degli appalti pubblici, allorché due soggetti, non meglio identificati, a nome "Cecè" e "Ciccio", originari della Piana di Gioia Tauro, giungono a casa dell'ALVARO e chiedono un intervento di quest'ultimo nei confronti dell'ing. "CUZZOLA" della Provincia, identificato in CUZZOLA Domenico Italo, dirigente del settore Viabilità e Progettazione della Provincia di Reggio Calabria, al fine di potersi aggiudicare i lavori relativi alla progettazione del tratto stradale della Pedemontana, relativi al lotto Cittanova-Razzà; ed ancora l'ALVARO afferma con FRISINA Rocco che *"i lavori sono tutti pilotati"* e che il Presidente della Comunità Montana *"si prende il pizzo... questo volevamo sapere"*, utilizzando ancora una volta il plurale.

Che il PALERMO si relazioni con l'ALVARO non certamente in quanto amico benestante, ma quale personaggio di elevata caratura criminale in ragione della forza d'intimidazione

della consorteria di appartenenza, si ricava vieppiù dai rapporti che il primo intrattiene anche con altri esponenti della nota famiglia di 'ndrangheta, come emerge nella fase finale delle vicende che hanno caratterizzato la crisi finanziaria della clinica e l'uscita del PALERMO dalla compagine societaria.

Infatti, si evidenzia che il PALERMO, allorquando è intenzionato a cedere le proprie quote, si relaziona anche con ALVARO Antonio, fratello di Cosimo, per chiedere l'approvazione della cosca a vendere ad un prezzo ragionevole anche a soggetti estranei al sodalizio, così ottenendo un'apertura in tal senso da parte di ALVARO Cosimo. L'odierno imputato, perfettamente a conoscenza delle logiche e delle dinamiche mafiose, di cui egli stesso si è avvalso per coltivare i propri interessi politici, a fronte della sollecitazione della moglie di rivolgersi addirittura al padre di Cosimo, ribatte che baypassare quest'ultimo avrebbe costituito una grave offesa non altrimenti riparabile.

È lo stesso PALERMO, infine, che nel parlare con ALVARO Antonio, afferma inequivocabilmente con riguardo a Cosimo *"quello è mio fratello come siete voi"*, così da estrinsecare il suo profondo legame non solamente con ALVARO Cosimo, ma con tutta la famiglia mafiosa che ha alle spalle, con cui si relaziona e di cui si avvale, in un rapporto di reciprocità criminali ed in perfetta sintonia di interessi e di intenti illeciti.

Alla luce di tutto quanto emerso dal corposo materiale in atti, appare senza dubbio corretta, dunque, la configurabilità della contestata aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, ritenendosi come si sia realizzata l'agevolazione dell'attività della cosca ALVARO mediante una strategia sistematica, consistente nell'intestare fittiziamente a compiacenti prestanome le loro attività imprenditoriali per celarne la reale titolarità e per evitarne l'aggressione per effetto di provvedimenti ablatori da parte dello Stato, posta in essere, nel caso di specie, da ALVARO Cosimo, infiltratosi nel tessuto economico reggino, non di certo a mero titolo individuale, ma al fine di procurare alla cosca di appartenenza importanti risorse economiche.

Detta strategia, quindi, si presenta funzionale, sotto il profilo oggettivo, a proteggere il patrimonio della cosca e, sotto il profilo soggettivo, a garantire la certa percezione, per via della notorietà e dello spessore criminale della famiglia ALVARO, del contributo offerto da tali sistematiche condotte alla permanenza ed alla vitalità dell'associazione mafiosa.

Pertanto, il favoreggiamento alla citata cosca discende dall'effettiva agevolazione che mediante l'intestazione fittizia il PALERMO, consentendo di operare e guadagnare in maniera occulta attraverso la realizzazione di attività imprenditoriali, ha assicurato all'esistenza del medesimo organismo associativo. Tale assunto trova adeguata conferma, anche in relazione alla posizione di estraneità del PALERMO rispetto alla compagine mafiosa, nell'orientamento sostenuto dalla Suprema Corte, secondo cui *"in tema di reati di criminalità organizzata, la circostanza aggravante di cui all'art. 7 D.L. 13 maggio 1991, n. 152, convertito nella L. n. 203 del 1991, può qualificare anche la condotta di chi, senza essere organicamente inserito in un'associazione mafiosa, offra un contributo al perseguimento dei suoi fini, a condizione che tale comportamento risulti assistito, sulla base di idonei dati indiziari o sintomatici, da una cosciente ed univoca finalizzazione agevolatrice del sodalizio criminale"* (cfr. Cassazione, Sezione VI, 13 novembre 2008, n. 2696).

Occorre, infine, rilevare che: *"La circostanza aggravante di cui all'art. 7 D.L. n. 152 del 1991, convertito nella legge n. 203 del 1991 - integrata dalla finalità di agevolare l'associazione di tipo mafioso - ha natura oggettiva e si trasmette, pertanto, a tutti i concorrenti nel reato, di guisa che è sufficiente che l'aspetto volitivo - espresso nella norma con il riferimento al "fine di agevolare" l'associazione mafiosa - sussista in capo ad alcuni, o anche ad uno soltanto, dei predetti concorrenti nel medesimo reato"*. (cfr. Cass. Sez. 5, Sentenza n. 10966 del 08/11/2012 Rv. 255206).

Si evidenzia, in chiusura, che anche l'infiltrazione di ALVARO Cosimo, originario di Sinopoli, nelle attività economiche del centro città, è collegata da un *fil rouge* comune e costante alle altre attività delittuose poste in essere da diversi esponenti delle cosche territorialemte competenti (analizzate nell'ambito di questo procedimento), essendo emerso che, intanto lo stesso poteva operare indisturbato a Reggio Calabria, in quanto era "amico" di tutti, ovverossia era rispettato trasversalmente da tutte le principali consorterie reggine, in forza del carisma e del prestigio criminale ereditato dal padre, don Mico ALVARO, tant'è che FIUME ha espressamente riferito che ***"Giuseppe De Stefano mi disse: "Sì, ci hanno fatto fare la pace, ma non è che ora pretendono – come dire? – di espandersi in cose che... ora siamo tutti noi che controlliamo qua"*** , al pari di tutti gli altri collaboratori, i quali

hanno affermato all'unisono che gli ALVARO erano in buoni rapporti con i DE STEFANO, i CONDELLO, i TEGANO e, proprio in virtù di questo riconoscimento dall'alto proveniente dalla struttura verticistica dominante nel mandamento di centro – per come compiutamente delineata sub capo A) – una cosca di Sinopoli poteva assumere il controllo di redditizie attività imprenditoriali nel territorio reggino.

Sul punto le dichiarazioni dei collaboratori hanno trovato pieno riscontro nel dato oggettivo emerso dalle intercettazioni, nella misura in cui si sottolinea che anche ALVARO fa riferimento ad "Archi" (cfr. conversazione dell'11.09.2006 progr. 113 sopra riportata, allorché, nel dialogo intercorso con BUETI, viene citato il nipote dei TEGANO, Paolo SCHIMIZZI, come uno "molto sentito ad Archi"), da intendersi, anche in questo caso, come struttura unitaria e sovraordinata rispetto ai diversi esponenti criminali delle singole cosche territorialmente competenti, sì da corroborare ulteriormente l'esistenza del rapporto intercorrente (già più volte sottolineato) tra sodalizi mafiosi che mantengono la loro rispettiva autonomia ed identità ed il vertice individuato nella "superassociazione" di cui al capo A) della rubrica, composto dai capi della 'ndrangheta reggina, che impone un controllo accentrato dall'alto con forza cogente ed intimidatoria avente valenza extraterritoriale.

***

CAPO S) DELL'IMPUTAZIONE.

Viene contestato ad **ALVARO Cosimo** il delitto p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110 c.p., 12 quinquies L. 7 agosto 1992 n. 356, aggravato dall'art. 7 L. 12 luglio 1991, n. 203, perché, in concorso con MAZZITELLI Salvatore - per il quale si è proceduto separatamente e che è stato condannato all'esito del giudizio abbreviato con sentenza confermata dalla Corte di Appello (con esclusione dell'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/1991) - e BUETI Natale – giudicato separatamente con sentenza di patteggiamento divenuta definitiva - con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere in Reggio Calabria dal mese di giugno 2006 al 21 ottobre 2009, in violazione della medesima disposizione di legge, ALVARO Cosimo attribuiva fittiziamente agli altri, che consapevolmente ne accettavano l'intestazione, la titolarità e la gestione del "Lido Calajunco" e del ristorante "Le Palme", con sede in Reggio Calabria, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

In particolare, ALVARO Cosimo continuava di fatto, quale socio e gestore occulto del predetto esercizio pubblico, ad incamerare gli utili rivenienti dall'attività commerciale e dall'incremento di valore dell'azienda per effetto dei reinvestimenti di parte dei predetti; condotte poste in essere al fine di agevolare l'attività della cosca ALVARO di Sinopoli, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale prima indicata.

***

Come già visto approfonditamente sub capo R), nel corso dell'attività investigativa avviata, venivano acquisiti inconfutabili elementi circa il concreto inserimento dell'ALVARO all'interno di diverse attività economiche ed imprenditoriali, operanti nel contesto reggino, tra le quali si colloca la struttura balneare, situata sul lungomare cittadino, denominata "Lido Calajunco", nella quale operava, per conto di quest'ultimo, BUETI Natale.

Il presupposto da cui trae avvio la contestazione in esame, anche in questo caso, è la condizione di assoluta impossibilità per l'ALVARO di intestarsi beni o imprese o quote sociali di attività imprenditoriali anche convenzionate con la P.A., attesa la pendenza a suo carico di misure di prevenzione (cfr. decreto del 14 gennaio 1993, definitivo il 4 marzo 1995) e la condanna per gravi reati in tema di stupefacenti.

Richiamato tutto quanto esposto in merito alla configurabilità della cosca ALVARO ed alla caratura criminale dell'odierno imputato, si passeranno ora in rassegna gli esiti dell'attività tecnica acquisiti nel corso dell'indagine c.d. "Meta", confluiti in sede dibattimentale attraverso la deposizione del Col. Giardina all'udienza del 23.03.2012, ulteriormente integrati e corroborati dai risultati intercettivi dell'operazione "Xenopolis" già menzionata, oggetto della testimonianza del Vice Questore Aggiunto Trotta Diego.

Dai primi giorni del mese di maggio 2006, a seguito dell'analisi dei contenuti delle varie conversazioni registrate tra presenti, all'interno della vettura Ford Mondeo, targata BA759BW, in uso al FAVARA Gianluca e intercorse tra questi e ALVARO Cosimo, emergeva che proprio quest'ultimo era interessato all'apertura di un lido sulla spiaggia comunale di Reggio Calabria, in prossimità dell'ormai imminente stagione estiva.

Circa l'inserimento dell'ALVARO nella gestione di tale struttura, una prima conversazione, veniva registrata in data 12 settembre 2006, allorquando l'ALVARO contattava BUETI Natale, al quale ordinava alcuni panini e delle bibite. Nella circostanza, quest'ultimo informava l'ALVARO circa le problematiche, sorte in serata, nella gestione del locale, precisando che *"...E PERCHÈ LÀ IL FATTO È DEGRADANTE...ABBIAMO ACCESO LO STESSO...POI SIAMO ANDATI DA SALVATORE...NON C'ERA NESSUNO, NON C'ERANO FORCHETTE...N...N...MA, INSOMMA, DAI...NON C'ERANO PERSONE ONESTE...MA...STATE...STANNO ACCENDENDO LO STESSO...LO STANNO ARROSTENDO LO STESSO...HAI CAPITO?..."*. Tali dati venivano considerati significativi di un costante controllo da parte dell'ALVARO circa la gestione di tale struttura.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA, PROGRESSIVO NR. 455, REGISTRATA ALLE ORE 21.02 DEL 12.09. 2006, SULL'UTENZA NR. 340-3056915, IN USO A BUETI NATALE. ---------- \
R.I.T. NR. 1418/06 D.D.A. ---------- \
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.01.51 ---------- \
GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE REGISTRAZIONE RISULTANO ESSERE DUE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE, UNO DEI QUALI IDENTIFICATO IN BUETI NATALE. SI RAPPRESENTA CHE L'ALTRO SOGGETTO, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VIENE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO". ---------- \

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DEL BUETI ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ DI TRASCRIZIONE, DA CUI EMERGE CHE LO STESSO HA IN USO L'UTENZA MOBILE *DE QUA*. SI RAPPRESENTA, ALTRESÌ, CHE LA VOCE DEL BUETI VIENE RICONOSCIUTA ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE. ---------- \

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

BUETI NATALE: **"Compare..."**.------\\

UOMO: **"Ciao...e allora?..."**.------\\

BUETI NATALE: **"Chi numuru havi Da?...u numuru i Dariu no sai?..."**.------\\
CHE NUMERO HA DARIO?...IL NUMERO DI DARIO NON LO SAI?...

UOMO: **"Eh?"**.------\\

BUETI NATALE: **"...u numuru i Dariu...?"**.------\\
...IL NUMERO DI DARIO?...

UOMO: **"Pirchì?..."**.------\\
PERCHÉ?...

BUETI NATALE: **"...tu chi hai bisognu un paninu?..."**. ------\\

...TU CHE HAI BISOGNO DI UN PANINO?...

UOMO: **"No!...simu assai, cumpari...ma...su pronti?". -------**
NO!...SIAMO TANTI, COMPARE...MA...SONO PRONTI?...

BUETI NATALE: **"No, i stannu facendu...".-------**
NO, LI STANNO FACENDO...

UOMO: **"Allura...allura, cumpari, sintiti n'attimu...".-------**
ALLDRA...ALLORA, COMPARE, SENTITE UN ATTIMO...

R.I.T. NR. 1418/06 D.D.A.

BUETI NATALE: **"Jeu haiu a parrari cu Dariu...".-------**
IO DEVO PARLARE CON DARIO...

UOMO: **"Pirchì?...". -------**
PERCHÉ?...

BUETI NATALE: **"...u numuru...e cusì ti 'nchiana iddu, no?...". -------**
...IL NUMERO...E COSÌ TE LI SALE LUI, NO?

UOMO: **"No, mandu jeu, cumpari...".-------**
NO, MANDO IO, COMPARE...

BUETI NATALE: **"Eh...u mandi tu...jeu mi ndi staiu calandu o "Calajiuncu".". ----**
EH...LO MANDI TU...IO ME NE STO SCENDENDO AL "CALAJUNCO".

UOMO: **"Ma pirchì?...". -------**
MA PERCHÉ?...

BUETI NATALE: **"...e pirchì è degradanti ddà u fattu...ddumammu u stessu...poi immu ndi Sarvaturi...non c'era cani, non c'erunu furchetti...n...n...ma, insomma, iamu...non c'erano personi onesti...ma...stati...stannu 'ddumannu u stessu...u stannu 'rrustendu u stessu...hai capito?...". -------**
...E PERCHÈ LÀ IL FATTO È DEGRADANTE...ABBIAMO ACCESO LO STESSO...POI SIAMO ANDATI DA SALVATORE...NON C'ERA NESSUNO, NON C'ERANO FORCHETTE...N...N...MA, INSOMMA, DAI...NON C'ERANO PERSONE ONESTE...MA...STATE...STANNO ACCENDENDO LO STESSO...LO STANNO ARROSTENDO LO STESSO...HAI CAPITO?...

UOMO: **"...quandu vi ndi iti?...". -------**
...QUANDO VENE ANDATE?...

BUETI NATALE: **"Ehm...c'è...c'è...simu coperti ddà...".-------**
EHM...C'È...C'È...SIAMO COPERTI LÀ...

UOMO: **"...'spettati n'attimu cumpari...cumpari...".-------**
...ASPETTATE UN ATTIMO COMPARE...COMPARE...

BUETI NATALE: **"Dimmi bellu...".-------**
DIMMI BELLO...

UOMO: **"...ma pirchì vi ndi iti o "Calajuncu"? Stativi iani...".-------**
...MA PERCHÉ VENE ANDATE AL "CALAJUNCO"? STATE LÀ...

R.I.T. NR. 1418/06 D.D.A.

BUETI NATALE: **"Nossignori! C'è Antoneilu, c'è Eleonora, c'è Cicciu...non ti preoccupari...".-------**
NOSSIGNORE! C'È ANTONELLO, C'È FRANCESCO...NON PREOCCUPARTI...

UOMO: **"Ma stannu lavorandu?...allura, cumpari...".-------**
MA STANNO LAVORANDO?...ALLORA, COMPARE...

BUETI NATALE: **"Ora ddumaru...ora stannu partendu...hai capito?...". -------**
HANNO ACCESO ORA...ORA STANNO PARTENDO...HAI CAPITO?...

UOMO: **"Allura...ora u mandu iu, va...e ci dicu chiju chi vogghiu. Vogghiu sedici panini e deci birri...".-------**
ALLORA...ORA LO MANDO IO, VA...E GLI DICO QUELLO CHE VOGLIO. VOGLIO SEDICI PANINI E DIECI BIRRE...

BUETI NATALE: **"Eh, vabbonu...ehm...jeu ciù ricu ora a cosu, cusì vi pripara...".**
EH, VA BENE...EHM...IO GLIELO DICO ORA A COSO, COSÌ VI PREPARA...

UOMO: **"...iu pripara...".-------**
...LUI PREPARA...

BUETI NATALE: **"...quantu 'rriva...".-------**
...QUANTO ARRIVA...

UOMO: **"...sedici panini...".-------**

BUETI NATALE: **"...eh...".-------**

UOMO: **"...cu Ketchup...cu ketchup e deci birri...".-------**
...CON IL KETCHUP...CON IL KETCHUP E DIECI BIRRE...

BUETI NATALE: **"...va beni...va beni...quandu 'rriva ci faci al momentu, è inutili chi ci faci d'ora...".-------**
...VA BENE...VA BENE...QUANDO ARRIVA GLIELI FA AL MOMENTO, È INUTILE CHE GLIELI FA FIN DA ORA...

UOMO: **"...va beni...".-------**

BUETI NATALE: **"...si rifridda u sasizzu, capiscisti?...". -------**
...LA SALSICCIA DIVENTA FREDDA, HAI CAPITO?...

UOMO: **"...ma n'atri deci minuti poti viniri?...". -------**
...MA ALTRI DIECI MINUTI PUÒ VENIRE?...

R.I.T. NR. 1418/06 D.D.A.

BUETI NATALE: **"Si, n'atri deci minuti poti viniri...".-------**
SI, ALTRI DIECI MINUTI PUÒ VENIRE...

UOMO: **"Ok...".-------**

BUETI NATALE:	**"...jeu ciù ricu...ciù ricu a Cicciu intantu e iddu ciù rici...".------** ...IO GLIELO DICO...GLIELO DICO A FRANCESCO INTANTO, E LUI GLIELO DICE...
UOMO:	**"Si, si...ciù dicimu a Cicciu, mò...".------** SI, SI...GLIELO DICIAMO A FRANCESCO, ADESSO...
BUETI NATALE:	**"...anzi, mi passa...mi passa a Dariu puru e ciù ricu a Dariu...sidici panini e deci birri...".------** ...ANZI, CHE PASSI...CHE PASSI DARIO, PURE, E GLIELO DICO A DARIO...SEDICI PANINI E DIECI BIRRE...
UOMO:	**"Ok, ciao". ------**
BUETI NATALE:	**"Ok, ciao". ------**

Un'altra conversazione, ritenuta significativa, si registrava in data 3 ottobre 2006, allorquando ALVARO Cosimo commentava con BUETI Natale, all'interno dell'autovettura di quest'ultimo, le spese sostenute e relative al suddetto lido, con particolare riferimento alla contabilizzazione degli introiti sino al due settembre precedente.

Il BUETI informava l'ALVARO del fatto che nel periodo estivo vi era stato al lido Calajunco un incasso di 300.000,00 euro e che di questi erano rimasti come guadagno circa 100.000,00 *("...eh! ha fatto trecento mila euro, gli sono entrati... al Calaiunco... gliene è rimasto un centinaio...inc..."*). Il riferimento del BUETI era al titolare effettivo del CALAIUNCO, che veniva individuato in MAZZITELLI Salvatore, figlio dell'intestataria formale GRILLO Orlando Domenica; emergeva, inoltre, che l'ALVARO era interessato a sapere l'importo dei guadagni percepiti dall'attività, in quanto ritenuto, secondo l'impostazione accusatoria, socio occulto dell'attività.

L'ALVARO proseguiva, infatti, nel discorso, chiedendo al BUETI se il guadagno di 100.000 euro si riferisse all'intera attività del lido, compresa quella della mattina, oppure solo a quella della sera *("...pure quelli della mattina compare?...")* ed il BUETI precisava che il guadagno si riferiva solo all'attività serale, in cui erano impegnati anche loro *("...noi diciamo, diciamo...solo il lido...questi sono i soldi che sono entrati e sono usciti la sera quando andavamo noi...")*.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 470, ALLE ORE 16.13 DEL 03.10.2006, A BORDO DELL'AUTOVETTURA FIAT STILO, TARGATA CC130AS, IN USO A BUETI NATALE. ----------
R.I.T. NR. 1425/06 D.D.A. ----------
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.05.22. ----------

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE SONO DUE, ENTRAMBI DI SESSO MASCHILE, UNO DEI QUALI IDENTIFICATO IN BUETI NATALE. L'ALTRO SOGGETTO, PER RAGIONI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA VIENE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO".----------\

SI ADDIVIENE ALLA COMPLETA IDENTIFICAZIONE DEL BUETI NATALE ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ. ----------\
SI RAPPRESENTA, ALTRESÌ, CHE LA VOCE DEL BUETI NATALE VIENE RICONOSCIUTA ANCHE ATTRAVERSO L'ASCOLTO DI ALTRE CONVERSAZIONI AFFERENTI IL MEDESIMO PROCEDIMENTO PENALE. ----------\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

AL MINUTO 00.02 DI REGISTRAZIONE, UN UOMO SALE IN MACCHINA

UOMO: **"Salutiamo..."**.---\\

BUETI NATALE: **"...aiva iri a fari a doccia..."**.---\\
...DOVEVO ANDARE A FARE LA DOCCIA...

UOMO: **"Amunindi nto...(inc.)..."**.---\\
ANDIAMOCENE NEL...(INC.)...

AUTORADIO IN FUNZIONE.

UOMO: **"Number One!...(inc.)..."**.---\\
NUMERO UNO!...(INC.)...

BUETI NATALE: **"...(inc.)..."**.---\\

UOMO: **"Ah?..."**.---\\

BUETI NATALE: **"...Iochi tu u 40...vinti pi tia e vinti pi mia...jeu ormai è recuperari tipu ca partita, capisci?...na vota chi iddu a perdi, puru ca vinci a tipu chi lucamu i 40...na vota ca perdi lucamu sempri i 40, capiscisti?..."**.---\\
...TU GIOCHI IL QUARANTA...VENTI PER TE E VENTI PER ME...IO ORMAI DEVO RECUPERARE TIPO CON LA PARTITA, CAPISCI?...UNA VOLTA CHE LUI LA PERDE, PURE CHE VINCE A TIPO CHE GIOCHIAMO I QUARANTA...UNA VOLTA CHE PERDE GIOCHIAMO SEMPRE I QUARANTA, HAI CAPITO?...

UOMO: **"...(inc.)...ndi futti...non ghiocu nenti..."**.---\\
...(INC.)...CI FOTTE...NON GIOCO NIENTE...

BUETI NATALE: **"Comu no giochi?..."**.---\\
COME NON GIOCHI?...

UOMO: **"Tanto per..."**.---\\

BUETI NATALE: **"Mi vinni sta carta 'ntè manu chi ora stava vardandu...e fermiti un mossu!...l'aviva fatta o dui settembri..."**.---\\
MI È VENUTA QUESTA CARTA NELLE MANI CHE ORA STAVO GUARDANDO....E FERMATI UN ATTIMO!...L'AVEVA FATTA IL DUE SETTEMBRE....

UOMO: **"Quant'è? tridicimila e ottucentu in tuttu fa?..."**.---\\
QUANTO È? TREDICIMILA E OTTOCENTO FA IN TUTTO?...

BUETI NATALE: **"No, no!...chisti su...".---**
NO, NO! QUESTI SONO...

UOMO: **"Centocinquantuno di...(inc.)...".---**

BUETI NATALE: **"Eh!, fici tricentumila euru, ci trasiru...o Calajuncu...ci 'ndi ristaru un centinaiu...(inc.)...".---**
EH! HA FATTO TRECENTO MILA EURO, GLI SONO ENTRATI...AL CALAJUNCO...GLIENE È RIMASTO UN CENTINAIO...(INC.)...

UOMO: **"Va beh!...".---**

BUETI NATALE: **"...pirchì chisti su tutti maggiorati, capisciti?...maggiorati aila grandi...hai capito?...però c'è da dire che non è inclusa ligname ddocu a menzu...capiscisti?...per dire, no!...".---**
...PERCHÈ QUESTI SONO TUTTI MAGGIORATI, AVETE CAPITO!...MAGGIORATE ALLA GRANDE...HAI CAPITO?...PERÒ C'È DA DIRE CHE NON È INCLUSA LEGNAME LÀ IN MEZZO...HAI CAPITO?...PER DIRE NO!...

UOMO: **"I pertichi, i cosi non ci sunnu...vah!...bambolo, bambolo...chiamamuiu chiamamulu..."ciau bambulu"...a te...".---**
LE PERTICHE, LE COSE NON CI SONO....VA! BAMBOLO, BAMBOLO...."CIAO BAMBOLO!...A TE!".---\\

AL MINUTO 02.00 DI REGISTRAZIONE, COSIMO VEDE UNA PERSONA CHE CONOSCE E LA SALUTA. QUINDI, RIPRENDE IL DISCORSO TRA I DUE INTERLOCUTORI.

BUETI NATALE: **"Ah! ah! ah!...".---**

UOMO: **"...(inc.)...".---**

BUETI NATALE: **"Oh, mannaia a la madosca, mannaia!...".---**
OH, MANNAGGIA LA MISERIA, MANNAGGIA!...

UOMO: **"Centomila euro! cento!...".---**

BUETI NATALE: **"Ci trasiru?...".---**
GLI SONO ENTRATI?...

UOMO: **"Si!...".---**

BUETI NATALE: **"...trasiru!...centu trasiru!...".---**
...SONO ENTRATI! CENTO SONO ENTRATI!...

UOMO: **"Puru chiddi da matina, cumpari?...".---**
PURE QUELLI DELLA MATTINA COMPARE?...

BUETI NATALE: **"No!...".---**

UOMO: **"Ah!...".---**

BUETI NATALE: **"Ah ah! vabbonu! Non c'è a matina ddocu...e ca matina e cu cosu iddu si copriu tutta sta legnami...minimu centumila euru ci ristaru pari, pari...lassandu stari puru...".---**
AH! AH! VA BENE! NON C'È LA MATTINA LÀ...E CON LA MATTINA E CON IL COSO SI È COPERTO TUTTO QUESTO LEGNAME...MINIMO CENTOMILA EURO GLI SONO RIMASTI PARI, PARI...LASCIANDO STARE PURE...

UOMO: **"Che?...".---**

BUETI NATALE: **"...nui dicimu...sulu...sulu u lidu...chisti su i sordi chi trasiru e chi nisciru a sira, quandu iumu nui...".---**
...NOI DICIAMO...SOLO...SOLO IL LIDO...QUESTI SONO I SOLDI CHE SONO ENTRATI E SONO USCITI LA SERA QUANDO ANDAVAMO NOI...

UOMO: **"Ho capito!...".---**

BUETI NATALE: **"Ma a chidda almenu un milioni o iornu ci dava ddà...milli euru, ottucentu, milledui, millecincu...ci dava...".---**
MA A QUELLA ALMENO UN MILIONE AL GIORNO GLIELI DAVA LÀ... MILLE EURO, OTTOCENTO, MILLE E DUE, MILLECINQUE...GLIELI DAVA...

UOMO: **"Si!...".---**

BUETI NATALE: **"...Catia!...no all'uno...".---**

UOMO: **"...ora ci duna attri...(inc.)...euru...ci desi, no?...".---**
...ORA LE DA ALTRI...(INC.)...EURO, GLIELI HA DATI, NO?...

BUETI NATALE: **"Eh si! pirchì poi tra lignami, Totu, elettricista...eh...sicuramente i cacciau i ddà!...".---**
EH SI! PERCHÈ POI TRA LEGNAMI, TOTO, ELETTRICISTA, EH...SICURAMENTE LI HA USCITI DA LÀ...

UOMO: **"Eh si!...".---**

BUETI NATALE: **"Minchia! A lassamu 'ccà?...".---**
MINCHIA! LA LASCIAMO QUA?...

UOMO: **"Si!...u passammu u barberi!...".---**
SI!...L'ABBIAMO PASSATO IL BARBIERE!...

BUETI NATALE: **"Tè fari a barba?...chi t'è fari?...".---**
TI DEVI FARE LA BARBA? CHE COSA TI DEVI FARE?...

UOMO: **"No! i capiddi...(inc.)...".---**
NO! I CAPELLI...(INC.)...

BUETI NATALE: **"Ti l'ha tagghiari?...".---**
TE LI DEVI TAGLIARE?...

AL MINUTO 04.00 DI REGISTRAZIONE, I DUE SOGGETTI ESCONO DALL'AUTOVETTURA.

PIÙ NESSUN'ALTRA CONVERSAZIONE FINO AL TERMINE.

In data 4 dicembre 2006, ALVARO Cosimo, nel ricevere presso la propria abitazione due soggetti della piana di Gioia Tauro, a nome "Cecè" e "Ciccio", non meglio identificati, interessati per inserirsi all'interno dei lavori di realizzazione della strada di collegamento Jonio-Tirreno della provincia reggina, denominata "pedemontana", parlava ai suoi interlocutori del lido "Calajunco", del quale, secondo l'impostazione accusatoria, era ritenuto il gestore (*"...quel giorno ero al lido, il lido è bellissimo, lo sai dov'è? E' il più bel lido... telefona un amico mio... un medico e un prete, dice Cosimo dove sei, era mattina di Domenica, siccome di solito di Domenica mattina ci prendiamo un caffè e ci facciamo una passeggiata sul corso sulla via marina... gli ho detto sono al lido, bene, quando arriva là c'era una ragazza... questa mi aspettava al lido, no, fino alle sette..."*).

Nel corso del dialogo, inoltre, l'ALVARO mostrava di essere esasperato dai continui controlli in incognito che gli venivano fatti (attesa la sua recente scarcerazione e la sua sottoposizione a misura di prevenzione, nonché in ragione del suo inserimento in un contesto delinquenziale di elevata qualificazione criminale) e commentava con i suoi interlocutori l'aggressione compiuta ai danni di un terzo, da lui ritenuto un militare in borghese, ivi appostato, a suo parere, per controllare i suoi movimenti.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 2804, REGISTRATA ALLE ORE 20.14 DEL 04.12.2006, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ----------
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ----------
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 01.00.01 ----------

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN ALVARO COSIMO, FRANCESCO E VINCENZO. SI REGISTRA, ALTRESÌ, LA PRESENZA DI UN ALTRO SOGGETTO DI SESSO MASCHILE INDICATO, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, CON LA DICITURA "UOMO4". ----------

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ----------

..... omissis.....

ALVARO COSIMO: **"... capisci? Poi si ti 'ccolli pirchì i facisti...l'importanti da parti soi e mi ci 'ccollunu a so parti, jeu mi sciarriai nu iornu chi carbineri. Quel giorno ero al lido...il lido è bellissimo. U sai undi esti? E' u 'cchiù bellu lidu...telefuna**

n'amicu meu…nu medicu e nu preti, dici "Cosimu, dove sei?". Era mattina di domenica, siccomu o solitu i duminica ndi pijiamu nu cafè e ndi facimu na passiata supra o Corsu…supra a via Marina…ci dissi "sono al lido". Bene, quandu 'rriva iani c'era na ragazza…chista ceani mi 'spittava iani o lidu, no, finu e setti a matina, jeu ia e novi…dici: "iamu ndi pigghiamu nu cafè co sta ragazza…(nc.)…".-- A nu bellu momentu…(inc.)…ci faciva cosi…ci faciva cosi…dissi sta ragazza "ma con chi parli?"…pirchi c'erunu centinaia i cristiani e non vidiva chi… mi diciva "cun cu parri?". "No – ci dissi jeu - con nessuno, c'è un cretino là…scherzavo, no…(inc.)…c'è nu cretinu amicu mei". "No, perchè ti ho visto che facevi…": "No, un mio amico…". E c'era chistu chi faciva…(inc.)…fotocamera, macchina fotografica, cinepresa, burdelli e tutto…(inc.)…onestamente mi desi nu pocu i fastidiu, perché…non è chi…"si ma fai a mia…si mi fai na fotografia cu na fimmina…(inc.)…dopichè questo mio amicu e stu previti e questo medico…(inc.)…"siamo su Sky dissi…". Siccomi esti nu figghiu i bona mamma, chistu preti è nu cristianu in gamba, avi sissantanni, esti seriu, esti unu chi…ci dissi "mi dispiace ma velo devo dire, siamo su Sky…(inc.)…". Dici "perché dove sono?". Capisciu al volo. Cidissi "supra". Mi dissi "…(inc.)…lassili fotografari questi cretini, lasciali…", mi dissi".---

…CAPISCI? POI SE TE LI ACCOLLI PERCHÈ LE HAI FATTE…L'IMPORTANTE DA PARTE SUA È CHE GLI ACCOLLINO LA PARTE SUA, IO MI SONO BISTICCIATO UN GIORNO CON I CARABINIERI. QUEL GIORNO ERO AL LIDO…IL LIDO È BELLISSIMO, LO SAI DOV'È? E' IL PIÙ BEL LIDO… TELEFONA UN AMICO MIO…UN MEDICO E UN PRETE, DICE "COSIMO DOVE SEI?". ERA MATTINA DI DOMENICA, SICCOME DI SOLITO DI DOMENICA MATTINA CI PRENDIAMO UN CAFFE E CI FACCIAMO UNA PASSEGGIATA SUL CORSO…SULLA VIA MARINA…GLI HO DETTO "SONO AL LIDO". BENE, QUANDO ARRIVA LÀ C'ERA UNA RAGAZZA… QUESTA MI ASPETTAVA AL LIDO, NO, FINO ALLE SETTE… LA MATTINA IO SONO ANDATO ALLE NOVE… DICE: "ANDIAMO A PRENDERE UN CAFFÈ CON QUESTA RAGAZZA…(INC.)…". A UN BEL MOMENTO…(INC.)…GLI FACEVA COSÌ… GLI FACEVA COSÌ…MI HA DETTO QUESTA RAGAZZA "MA CON CHI PARLI?…PERCHÉ C'ERANO CENTINAIA DI PERSONE E NON VEDEVA CON CHI…MI DICEVA "CON CHI PARLI?". "NO -GLI HO DETTO - CON NESSUNO C'È UN CRETINO LÀ… SCHERZAVO, NO…(INC.)…C'È UN CRETINO UN MIO AMICO". "NO, PERCHÈ TI HO VISTO CHE FACEVI…". "NO, UN MIO AMICO…". E C'ERA QUESTO CHE FACEVA…(INC.)…FOTOCAMERA, MACCHINA FOTOGRAFICA, CINEPRESA, BORDELLI E TUTTO…(INC.)…ONESTAMENTE MI HA DATO UN PO DI FASTIDIO, PERCHÉ…NON È CHE…SE ME LA FAI A ME…SE MI DEVI FARE UNA FOTOGRAFIA CON UNA FEMMINA…(INC.)… DOPODICHÈ QUESTO AMICO CHE È PRETE E IL MEDICO…(INC.)…"SIAMO SU SKY HA DETTO…". SICCOME È UN FIGLIO DI BUONA MAMMA QUESTO PRETE È UN CRISTIANO IN GAMBA, HA SESSANTA ANNI È SERIO È UNO CHE… GLI HA DETTO "MI DISPIACE MA VE LO DEVO DIRE SIAMO SU SKY…(INC.)…". DICE "PERCHÉ, DOVE SONO?" HA CAPITO AL VOLO. GLI HO DETTO "DI SOPRA". MI HA DETTO…(INC.)…LASCIALI FOTOGRAFARE QUESTI CRETINI, LASCIALI…", MI HA DETTO…

VINCENZO: **"Pi tia era bona se…(inc.)…".---**
PER TE ERA BUONA SE…(INC.)…

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...beni, a fini di cunti ia e u 'cchiappai e ci dissi...ia e u 'cchiappai...mi fuiu...u 'cchiappai...(inc.)...prima mi negau chi non è carbineri: "non te lo posso dire....(inc.)...tu vuoi sapere cosa faccio qua? Vuoi sapere cosa faccio qua?, mi chiami dal tuo capo, dal tuo comandante e ti do tutte le spiegazioni altrimenti non venire a fotografare a diturbare la gente, tu sai chi sono queli là?". Dice: "non lo so e non mi interessa". "Non ti interessa? Tu lo sai gia chi sono, no? Sono dei professionisti che giustamente, persone serie è inutile che vieni i mi fotofrafi". In poche parole loro volevano sapere cosa ci fai qua, mi ti iettunu a frecciatina supra o dibattitu, supra...ia cazzoneria! Capiscisti? Volevano sapere che fai, ma se tu non mi chiami...ti do qualsiasi spiegazione, cosa faccio là...perchè sono là? Perchè diciamo che...mi vengono a dire...(inc.)...".---**

...(INC.)...BENE, ALLA FINE DEI CONTI SONO ANDATO E L'HO PRESO, GLI HO DETTO...SONO ANDTO E L'HO PRESO...MI È SCAPPATO...L'HO PRESO...(INC.)...PRIMA MI HA NEGATO CHE NON È CARABINIERE: "NON TE LO POSSO DIRE....(INC.)...TU VUOI SAPERE COSA FACCIO QUA? VUOI SAPERE COSA FACCIO QUA?, MI CHIAMI DAL TUO CAPO, DAL TUO COMANDANTE E TI DO TUTTE LE SPIEGAZIONI ALTRIMENTI NON VENIRE A FOTOGRAFARE A DITURBARE LA GENTE, TU SAI CHI SONO QUELI LÀ?". DICE: "NON LO SO E NON MI INTERESSA". "NON TI INTERESSA? TU LO SAI GIA CHI SONO, NO? SONO DEI PROFESSIONISTI CHE GIUSTAMENTE...PERSONE SERIE È INUTILE CHE VIENI A FOTOGRAFARMI". IN POCHE PAROLE LORO VOLEVANO SAPERE COSA CI FAI QUA, PER BUTTARTI UNA FRECCIATINA SUL DIBATTITO, SU...QUELLA CAZZONERIA! HAI CAPITO? VOLEVANO SAPERE CHE FAI, MA SE TU NON MI CHIAMI...TI DO QUALSIASI SPIEGAZIONE, COSA FACCIO LÀ...PERCHÈ SONO LÀ? PERCHÈ DICIAMO CHE...MI VENGONO A DIRE...(INC.)...

UOMO4: **"No, faciva u direttori o lidu...".---**

NO, FACEVA IL DIRETTORE AL LIDO...

ALVARO COSIMO: **"...se...se chiji ci dicivunu a n'operaiu, per esempiu, no...ci sono gli operai là, jeu sugnu responsabili, chi cià diri n'operaiu? Chi cià diri?...(inc.)...è normale, no? Eh...tutti sti chiacchiri ccà...chi cià diri? Tutti sti chiacchiri...ca poi mi desiru fastidiu onestamenti...(inc.)...ma, comunqui, per ora...allura? Come atru tuttu a postu? Maria chi dici?".---**

...SE...SE QUELLI GLI DICEVANO AD UN OPERAIO, PER ESEMPIO, NO...CI SONO GLI OPERAI LÀ, **IO SONO UN RESPONSABILE**, COSA GLI DEVE DIRE UN OPERAIO? CHE GLI DEVE DIRGLI...(INC.)...È NORMALE, NO? EH...TUTTE QUESTE CHIACCHERE QUA... COSA DEVE DIRGLI? TUTTE QUESTE CHIACCHERE...CHE POI MI HANNO DATO FASTIDIO, ONESTAMENTE...(INC.)...MA, COMUNQUE, PER ORA...(INC.)...ALLORA? COME ALTRO TUTTO A POSTO? MARIA CHE DICE?

VINCENZO: **"...(inc.)...".---**

... omissis...

In data 27 febbraio 2007, all'interno dell'abitazione di ALVARO Cosimo, venivano intercettate alcune conversazioni intercorse tra quest'ultimo ed altre persone presenti, non meglio identificate, nel corso delle quali si sviluppavano argomenti attinenti a diverse situazioni, tra le quali il riferimento ad una ditta, denominata "Meridionale Asfalti", in ordine alla quale l'ALVARO riferiva di non sapere "come la stessa fosse messa". Da accertamenti effettuati, è emerso che l'unica impresa, presente in Calabria con tale denominazione aveva sede a Serrastretta (CZ), in viale Kennedy, il cui amministratore unico

è stato identificato in LUCIA AGOSTINO, nato a Lamezia Terme il 17.12.1977, residente a Pianopoli (CZ).

Successivamente il dialogo continuava in relazione ad altre imprese della città di Reggio Calabria, nonché alla figura di FAVARA Gianluca ed ai rapporti criminali tra la famiglia ALVARO e quella ARANITI di Sambatello di Reggio Calabria. Nella circostanza, l'ALVARO riferiva che tali rapporti, allo stato, erano buoni e che *"oggi erano vicini a tutti"*.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6972, REGISTRATA ALLE ORE 19.15 DEL 27.02.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO.
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A.
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.00

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE SETTE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE: ALVARO C., È IDENTIFICATO IN ALVARO COSIMO; DARIO, NON MEGLIO IDENTIFICATO, NOMINATO NEL CORSO DELLA CONVERSAZIONE; UOMO1, NON MEGLIO IDENTIFICATO, DALL'ACCENTO LAMETINO; UOMO2, VEROSIMILMENTE TALE AGOSTINO, DALL'ACCENTO LAMETINO; UOMO3, NON MEGLIO IDENTIFICATO, DALL'ACCENTO NOMADE; UOMO4 E UOMO5, NON MEGLIO IDENTIFICATI.

Inizio trascrizione

UOMO 1:	*Ma iddu puri i libretti avi ... puri i libretti avi?* (Trad. Ma lui pure i libretti ha … pure i libretti ha?)
UOMO 2:	Si … (Inc…)
ALVARO C.:	Ma a *undi l'avi, c'amu a beniri?* (Trad. Ma dove ce l'ha, che dobbiamo venire?
UOMO 2:	*Catona ... poco prima all'uscita c'è ddu ... l'ufficiu.* (Trad. Catona … poco prima all'uscita c'è là … l'ufficio.)
UOMO 1:	*Scriviti scriviti puri ... scriviti u no... scriviti u nomi soi Cosimu cusì ... o ra ditta, almeno sai ...* (Trad. Scriviti scriviti pure … scriviti il no… scriviti il nome suo Cosimo o della ditta, almeno sai …)
ALVARO C.:	*A ditta com'è u nomi?* (Trad. La ditta com'è il nome?)
UOMO 2:	Meridionale asfalti.
ALVARO C.:	Meridio…
UOMO 1:	*E poi u lavuru u fici dani ... Nciù facisti ddàò u lavuru? (*Trad. E poi il lavoro l'ha fatto lì … gliel'hai fatto lì il lavoro?)
UOMO 2:	Si, a Petrizzi di Soverato già (Inc…)
ALVARO C.:	Ah, chiddu i supra! (Trad. Ah,quello di sopra!)
UOMO 1:	Si, sempre là.
UOMO 2:	*Ma mo sacciu ... ma mo pigghiau natru lavuru nda zona i Lamezia!* (Trad. Ma ora so … ma ora ha preso un altro lavoro nella zona di Lamezia!) (Incomprensibile, si accavallano le voci.)
UOMO 1:	*U pigghiau iddu?* (Trad. L'ha preso lui?)
UOMO 2:	A Lamezia.
UOMO 1:	*Ma u pigghiaru sulu pi iddi?* (Trad. ma l'hanno preso solo per loro?)
UOMO 3:	*Ma sicuru ddà capisci com'è (Inc...)* (Trad. Ma sicuro là capisce com'è!) [Tratto incomprensibile, parla in dialetto stretto]

[Incomprensibile, si accavallano le voci. La trascrizione riprende dal minuto 00.59]

UOMO 2:	*No, non criu sai Giuvanni! Non credu!* (Trad. No, non credo sai Giovanni! Non credo!)
UOMO 1:	*Ma non mi hannu problemi veramenti! Ma quali (inc...) i* chi c'è nu *problema i saluti i so mamma, na vota dici na cosa, na vota n'atra! Magari dannu problemi pi lavuri!* (Trad. Ma che non abbiano problemi veramente! Ma quali proble… da che c'è un problema di salute di sua madre, una volta dice una cosa, una volta un'altra! Magari hanno problemi per lavori!)
ALVARO C.:	Comunque vediamo per domani … domani (Inc…) tempo …

UOMO 1: Si va bè … non è che …

ALVARO C.: ***Si, na lisciata! Si, chiedimu com'è cumbinatu … giustamente ddà … tutti parrunu picca a poi sunnu tutti …*** **(Trad. Si, una lisciata! Se chiediamo com'è combinato … giustamente là … tutti parlano poco e poi sono tutti …**

UOMO 1: ***(inc…) parrunu tutti (inc…)*** **(Trad. (Inc…) parlano tutti inc…)**

UOMO 2: ***Può darsi chi si non l'avia incassatu e allura va beni!*** **(Trad. Può darsi che se non l'aveva incassato e allora va bè!)**

UOMO 1: ***I sordi si pigghiua … ieu u lavuru nciù fici (inc…)*** **(Trad. I soldi se li è presi … io il lavoro gliel'ho fatto inc…)**

UOMO 2: ***(Inc…) pensu chi ci perdi puri iddu!*** **(Trad. Inc… penso che ci perde anche lui!)**

ALVARO C.: **Ho capito.** ***Ma pigghiastu …*** **(Trad. ma avete preso …)**

UOMO 3: ***Tant'è chi su (Inc…)*** **(Trad. Tant'è che sono inc…)**

ALVARO C.: **Certo, certo, come no! Vediamo ora …**

UOMO 1: Se era di manodopera uno diceva "va boh!" (Inc…)

UOMO 2: *Sennò ndi gira n'assegno …* (Trad. Se no ci gira un assegno…) già uno è in difficoltà a trovarsi un assegno a trenta giorni a sessanta giorni!

UOMO 1: *Almenu u girava!* (Trad. Almeno lo girava!)

ALVARO C.: *Almenu vu girava, certo!* (Trad. Almeno ve lo girava, certo!)

UOMO 2: *Però tu a distanza i nu misi chi ta pagatu, tu cu mia (inc…) io mi trovo … mi trovo incasinatu!* (Trad. Però tu a distanza di un mese che ti sei pagato, tu con me (inc…) io mi trovo … mi trovo incasinato!)

ALVARO C.: *Comunqui non vi preoccupati! … Non vi preoccupati chi ora virimu comi stannu i cosi! Ndavimu tanti (Inc…) E' capaci puri mu canusciu … Non mi veni … l'unicu chi … i di nomi propriu non canusciu. Pi nomi eu u canusciu …* (Trad. Comunque non vi preoccupate! … Non vi preoccupate che ora vediamo come stanno le cose! Ne abbiamo tanti Inc… E' capace pure che lo conosco … Non mi viene … l'unico che … di quei nomi proprio non conosco. Per nome io lo conosco …)

UOMO 1: *Ma è uno randi? … Nu figghiolu?* (Trad. Ma è uno grande? … Un ragazzo?)

UOMO 3: *No, quatraru.* (Trad. No, ragazzo.)

UOMO 2: *Voglio dire … avi quaranticincu cinquant'anni!* (Trad. Voglio dire … ha quaranticinque cinquant'anni!)

ALVARO C.: Mi sembra che i supermercati (Inc…) STILLITANO penso! Forse mi sbaglio.

UOMO 1: (Inc…)

UOMO 2: *Ha fattu nu lavuru a Vibu puri mo … nu lavuru grossu!* (Trad. Ha fatto un lavoro a Vibo pure ora … un lavoro grosso!)

UOMO 1: *Ah, tutta la provincia di Catanzaru i pigghia di lavuru?* (Trad. Ah, tutta la provincia di Catanzaro prende di lavori?)

UOMO 2: *No, nda pigghiatu tri comi lavuru per la provincia i Catanzaru! Unu grossu a Vibu pi lu comuni i Vibu …* (Trad. No, ne ha preso tre come lavori per la provincia di Catanzaro! Uno grosso a Vibo per ilcomune di Vibo …)

UOMO 1: *Fici u Comuni … restauru? Chi fici?* (Trad. Ha fatto il Comune … restauro? Che ha fatto?)

UOMO 2: No, l'acquedotto.

UOMO 1: *Ah, cosi i l'acquedottu!* (Trad. Ah, cose dell'acquedotto!)

Non vi sacciu diri no comì è cumbinatu, no comi non è cumbinatu! Vidimu … (Trad. Non vi so dire non come è combinato, non come non è combinato! Vediamo …)

UOMO 3: (Inc…)

ALVARO C.: *S'avi a viriri com'è cumbinatu! Chi vi pozzu riri! Mi virimu com'è cumbinatu …* (Trad. Si deve vedere com'è combinato! Che vi posso dire! Di vedere com'è combinato …)

UOMO 3: (Inc…)

ALVARO C.: *Non è chi veni magari e ndi cerca ancunu 200 euru (Inc…)* (Trad. Non è che viene magari e ci cerca qualche 200 euro inc…)

UOMO 2: (inc…)

UOMO 1: *Mi dici (inc…) a spisa!* (Trad. Che dice (Inc…) la spesa!)

UOMO 3: (Inc…)

UOMO 2: *Mi capitaru i chissi!* (Trad. Mi sono capitati di questi!)

ALVARO C.: *Si, si, capitannu … capitannu chi onestamenti … Ndavi assai (inc…) certi ditti sunnu incasinati assai! Cu non sapi lavurari! Mi pigghiunu lavuru puru …* (Trad. (Trad. Si, si, capitano … capitano che onestamente …Ce n'è tanti (inc…) Certe ditte sono incasinate assai! Chi non sa lavorare! Prendono lavoro pure …)

UOMO 1: *Ora chi sera maritatu, chi sordi i chissu tu fai a (Inc…)* (Trad. ora che siera spossato, con i soldi di questo te lo fai a (Inc…)

ALVARO C.: *Si, cu sordi i ribassu, cu (Inc...)* (Trad. Si, con soldi di ribasso, con …) (Inc…)

… omissis..

ALVARO C.: *Ora veni n'amicu cusì nci domandamu, per essere più precisi, chi è e chi non è!* (Trad. Ora viene un amico così gli domandiamo, per essere precisi, chi è e chi non è!)

UOMO 1: *… (Inc…) l'analisi i l'intolleranza cibi.* (Trad. (Inc…) l'analisi dell'intolleranza dei cibi.)

UOMO 2: ***Cumpari Cosimu, vui siti vicinu all'ARANITI si non mi sbagliu?*** **(Compare Cosimo,voi siete vicino agli ARANITI se non sbaglio?)**

ALVARO C.: **Ah?**

UOMO 2: ***Vicinu agli ARANITI? ARANITI … comi si chiamunu?*** **(Vicino agli ARANITI? ARANITI … come si chiamano?)**

ALVARO C.: ***Vicinu a tutti simu cumpari! Non mi canusci …*** **(Trad. Vicini a tutti siamo compare! Non mi conosce …)**

UOMO 2: **(inc…)**

UOMO 1: ***(inc…) a Sambateddu su.*** **(Trad. (inc…) a Sambatello sono.)**

ALVARO C.: ***Si. Non c'è problema! (Inc…) a tutti, non c'è problema! Iddu diciva cusì!*** **(Trad. Si. Non c'è problema. (Inc…) a tutti, non c'è problema! Lui diceva così!)**

UOMO 4: ***(Inc…) Chiddu chi nui ci avimu a dari na mbasciata!*** **(Trad. Quello che noi gli dovevamo dare un'imbasciata?)**

UOMO 2: **(Inc…)**

UOMO 4: **(Inc…)**

ALVARO C.: **Gianluca?**

UOMO 4: **No.**

[Breve tratto incomprensibile. Parlano a bassa voce. La conversazione riprende al minuto 17.01]

UOMO 4: *A Gianluca u mandaru pi ccà ormai.* (Trad. **A Gianluca l'hanno mandato da queste parti ormai!)**

UOMO 1: ***Cui? Chiddu la lavanderia?*** **(Trad. Chi? Quello della lavanderia?)**

UOMO 4: **Si.**

UOMO 1: ***Ancora campa? A tu … u mandaru pi riggiu?*** **(Trad. Ancora è in vita? A tu… l'hanno mandato per Reggio?)**

DARIO: Scusate che vi interrompo. A che ora voi vi state … alle otto e un quarto?

ALVARO C.: Eee … alle otto e un quarto (inc…) va boh niente Dario.

DARIO: Avete bisogno ….

ALVARO C.: No.

DARIO: Scusate … permesso.

UOMO 1: Prego, prego, prego.

DARIO: Arrivederci …

ALVARO C.: *(inc…) ndi virimu dopu.* (Trad. (Inc…) ci vediamo dopo.)

DARIO: Arrivederci.

UOMO 1: *(inc…) ca si fici (inc…)* (Trad. (inc…) che si è fatta (inc…)

ALVARO C.: *Si, Gianluca si. Sacciu chi eppi problemi cu na fimmina e si ndi vinni pi ccà* (Trad. Si, Gianluca si. So che ha avuto problemi con una donna e se n'è venuto da queste parti.)

UOMO 1: *Vu purtastu pi ccà!* (Trad. Ve lo siete portato da queste parti!)

ALVARO C.: *Non è nu figghilu malu! (Inc…)* (Trad. Non è un cattivo ragazzo!) (Inc…)

UOMO 1: *Trasi e nesci (Inc…) I tutti i vandi si ziccunu! Ma a lavanderia a bandunau? Chi fici?(inc…) Ma è a so propria)* (Trad. Da tutte le parti si ficcano! Ma la lavanderia l'ha abbandonata? Che ha fatto?)

UOMO 4: Ce l'ha la mamma.

ALVARO C.: ***(Inc…) Cu era chissu cumpari?*** **(Trad. Chi era questo compare?)**

UOMO 4: ***Nci mandaru a mbasciata cu nu Pensabeni.*** **(Trad. Gli hanno mandato l'imbasciata con un Pensabene.)**

ALVARO C.: ***Nci mandamu na … ora virimu propria cu esti! Esti propri i iani (inc…)*** **(Trad. Gli mandiamo una … ora vediamo chi è! E' proprio di lì!)**

UOMO 4: *No, siccomi Agostinu aviva bisognu veloci veloci ru fatto i custu (inc…)* (Trad. No, siccome Agostino aveva bisogno veloce veloce del fatto di questo …) (Inc…)

ALVARO C.: *Ho capito … ma non è che c'è problema chi no truvamu! Voglio dire ora (inc…) l'amicu nostru sapi chiù o menu chi …* (Trad. Ho capito … ma non è che c'è problema che non lo troviamo! Voglio dire ora (inc…) l'amico nostro sa più o meno chi …)

UOMO 1: *Chi esti e chi non esti!* (Trad. Chi è e chi non è!)
ALVARO C.: *Chi esti e chi non esti!* (Trad. Chi è e chi non è!)
UOMO 1: *Non mi si ndi iu o Casinò!* (Trad. Che non se ne sia andato al casinò!)
ALVARO C.: Eh?
UOMO 1: *Non mi è o Casinò!* (Trad. Che non sia al Casinò!)

... omissis...

Inoltre, nella conversazione successiva, la numero 6973 delle ore 19:35 ALVARO Cosimo riferiva ai propri interlocutori di avere degli interessi economici, unitamente ad un'altra persona, nel miglior lido di Reggio Calabria, che forniva un servizio di accoglienza fino a cento ombrelloni.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6973, REGISTRATA ALLE ORE 19.35 DEL 27.02.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ----------
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ----------
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.00 ----------

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE SEI SOGGETTI DI SESSO MASCHILE: ALVARO C., È IDENTIFICATO IN ALVARO COSIMO; NINO, NON MEGLIO IDENTIFICATO, NOMINATO NEL CORSO DELLA CONVERSAZIONE; UOMO1, NON MEGLIO IDENTIFICATO, DALL'ACCENTO LAMETINO; UOMO2, VEROSIMILMENTE TALE AGOSTINO, DALL'ACCENTO LAMETINO; UOMO3, NON MEGLIO IDENTIFICATO, DALL'ACCENTO NOMADE; UOMO4, NON MEGLIO IDENTIFICATO.

Inizio trascrizione

UOMO 1: (Inc...)
ALVARO C.: *Quell'amico che era seduto là avi i chiu belli locali cassutta* ... (Trad. Quell'amico che era seduto là ha i più bei locali qua giù ...)
UOMO 1: (Inc...)
ALVARO C.: No, lidi, lidi ...
UOMO 1: *U lidu* ... (Trad. Il lido)
ALVARO C.: *Sutta chi ... siamo insieme* (Trad. Sotto che ... siamo insieme)
UOMO 2: *U Linton?* (Trad. Il Linton?)
ALVARO C.: Ah?
UOMO 2: Linton? Come si chiama il Bar ... il Bar pasticceria?
UOMO1: No, lidi ...
ALVARO C.: ***No, lidi, lidi, ormai i chiù belli pirchì supra a Via Marina ... u chiù bellu e u soi ... e già cu viniva viniva un ombrellone ... ah,un ombrellone si paga venti euro l'ora! Tutti nda vinivinu mi si curcunu mannai la miseria! Non putava iri ... ieu iva mi mi curcu dda mi pigghiu na stampa i suli ... tutti l'ombrelloni ... chi c'eruno cento ombrelloni ... tutti dda vinivunu.*** **(Trad. No, lidi, lidi, ormai i più belli perché sono in Via Marina ... il più bello è il suo e chiunque andava un ombrellone ... ah un ombrellone si paga 20 euro l'ora! Tutti là andavano a coricarsi mannaggia la miseria! ... Non potevo andare ... io andavo a coricarmi lì per prendere un po' di sole ... tutti gli ombrelloni ... che c'erano 100 ombrelloni ... tutti là venivano.)**
UOMO 1: ~~***Tutti dda si cugghivunu!* (Trad. tutti là si raccoglievano!)***~~
ALVARO C.: ***All'ultimu nci rissi: "ieu mi ndi vaiu chi mi lori a testa (inc...)" ... Mi sciarriai chiù i na vota (inc...) Ognunu iva ... a poi ivunu tutti sti giovanotti i si divertunu ... tutti ià vinivunu! Nci rissi: "non vegnu chiù pi ccà ... mi cacciai u viziu puri i vaiu ... ca mindi vaiu e scumparu u iornu ... ci mpizzai un bancu i sordi (inc...)!***
(Trad. All'ultimo ho detto: "io me ne vado che mi fa male la (Inc...)" Ho litigato più di una volta ... Ognuno andava ... Poi venivano tutti questi giovanotti a divertirsi ... tutti là venivano. Gli ho detto: "Non vengo più per qua ... mi sono tolto il vizio pure di andare ... che me ne vado e scompaio un giorno ... Ci ho rimesso un banco di soldi.)

UOMO 1: *Ma cui i pagau (inc…)* **(Trad. Ma chi l'ha pagati (inc…)**

ALVARO C.: *Mancu u capitali pigghiammu, nenti! Mangiavunu birri, panini, pasta, (inc…) Non vegnu chiù Petru, mi ndi vaiu e mi curcu sutta na ficara! Mannaia! Na vota puri (inc…) capitau!* **(Trad. Nemmeno il capitale abbiamo preso, niente! Mangiavano birre, panini, pasta (inc..) Non vengo più Pietro, me ne vado a coricarmi sotto un albero di fichi! Mannaggia! Una volta pure (inc…) è capitato!)**

… omissis…

Sempre nel corso delle intercettazioni tra presenti, registrate all'interno della prorpia abitazione, ALVARO Cosimo, in data 9 giugno 2007, riferiva a due interlocutori, "Peppe" e "Rocco", quest'ultimo identificato in ESPOSITO Rocco, di essere impegnato per la riapertura del lido, avendo già acquisito prenotazioni per 17 feste, con un potenziale incasso totale di € 300.000,00. A seguito di ciò, l'ALVARO replicava di dover assumere altri operai, per far fronte alla mole di lavoro che si prospettava, compresi alcuni steward di sicurezza. Come si può agevolmente notare, l'ALVARO parlava in prima persona: era lui che avrebbe dovuto assumere il personale da impiegare presso la struttura balneare.

**TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 20875, REGISTRATA ALLE ORE 18.43 DEL 09.06.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ---------- **
**R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ---------- **
**DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.00 ---------- **

**I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN ALVARO COSIMO, GIUSEPPE E ROCCO. ---------- **

**SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ---------- **

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

CONVERSAZIONE DISTURBATA DA UN FORTE FRUSCIO IN SOTTOFONDO CHE NE IMPEDISCE LA TOTALE COMPRENSIONE…

ROCCO: **"A undi è parenti…".---**
DOV'È PARENTE…

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI…

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…chi raccogghi chi ciè pagari u…u cosu…capiscisti? …(inc.)…"papà cugghia tantu!".".---**
…(INC.)…CHE RACCOGLIE, CHE GLI DEVO PAGARE IL…IL COSO…HAI CAPITO? …(INC.)…"PAPÀ HO RACCOLTO TANTO!".

GIUSEPPE: **"Nommi ci tocchi i sordi, bastardu!".---**
NON GLI TOCCARE I SOLDI, BASTARDO!

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…mandatici i sordi…(inc.)…".---**
…(INC.)…MANADTEHLI I SOLDI…(INC.)…

ANCORA DISTURBI AUDIO. INCOMPRENSIBILE…

ALVARO COSIMO: **"…nu mangiamu un paninu? …(inc.)…".---**
…CE LO MANGIAMO UN PANINO?...(INC.)…

GIUSEPPE: **"Ci dissi a Gianluca mi porta a Giacumu, però è impegnatu…".--**
GLI HO DETTO A GIANLUCA DI PORTARE GIACOMO, PERÒ È IMPEGNATO…

ALVARO COSIMO: **"U porta iu…(inc.)…".---**
LO PORTA LUI…(INC.)…

GIUSEPPE: **"…dissi chi travagghia stasira, si no non vai…dissi chi è impegnatu…".---**
…HA DETTO CHE STASERA LAVORA, SENNÒ NON VA…HA DETTO CHE È IMPEGNATO…

ALVARO COSIMO: **"Non vai? …(inc.)…".---**

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI E AUDIO MOLTO DISTURBATO. INCOMPRENSIBILE

ALVARO COSIMO: **"…avant'eri sira 'ndeppimu a chi 'ffari…".---**
…L'ALTRO IERI SERA ABBIAMO AVUTO A CHE FARE…

ROCCO: **"Eh…".---**

ALVARO COSIMO: **"…apposta misurau a pressioni…(inc.)…".---**
…APPOSTA HANNO MISURATO LA PRESSIONE…(INC.)…

GIUSEPPE: **"Non vinni a to zita?".---**
NON È VENUTA LA TUA FIDANZATA?

ALVARO COSIMO: **"Si, a me zita…non veni, lassa stari…(inc.)…Francesco stava murendu, si ietta supra o lettu…".---**
SI, LA MIA FIDDANZATA…NON VIENE, LASCIA STARE…(INC.)…FRANCESCO STAVA MORENDO, SI BUTTA SUL LETTO…

GIUSEPPE: **"…(inc.)…".---**

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…ma lassila duv'è…!…(inc.)…iavi trentatri anni…".---**
…(INC.)…MA LASCIATA DOV'È…!...(INC.)…HA TRENT'ANNI…

GIUSEPPE: **"I undi esti?".---**
DI DOV'È?

ALVARO COSIMO: **"Chidda è straniera…in gamba…na ragazza…Roccu a canusciu…".-**
QUELLA È STRANIERA…IN GAMBA…UNA RAGAZZA…ROCCO L'HA CONOSCIUTA…

ROCCO: **"…(inc.)…".---**

ALVARO COSIMO: **"…è in gamba…(inc.)…na po pigghiari po culu…figghia i puttana, troppu! …(inc.)…".---**
…È IN GAMBA…(INC.)…NON PUÒ PRENDERLA PER IL CULO…FIGLIA DI PUTTANA, TROPPO!...(INC.)…

ROCCO: **"…(inc.)…poi ndi imu a caccia…quandu 'rriva settembri si voli Diu".---**

...(INC.)...POI CE NE ANDIAMO A CACCIA...QUANDO ARRIVA SETTEMBRE, SE VUOLE DIO.

GIUSEPPE: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...stava attentu ddu iornu...o risi...Roccuzzu, dai!..."**.---\\
...STAVO ATTENTO QUEL GIORNO...O RISATE...ROCCUCCIO, DAI!...

ROCCO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**.---\\

ROCCO: **"...a undi i pigghiava?..."**.---\\
DOVE LI PRENDEVA?...

ALVARO COSIMO: **"...l'avi, l'avi...(inc.)..."**.---\\
...CE LI HA, CE LI HA...(INC.)...

AL MINUTO 05.39 DI REGISTRAZIONE, SI AZIONA LA SUONERIA DI UN TELEFONINO. RISPONDE L'UOMO IN COMPAGNIA DI COSIMO E ROCCO:

"Pronto...salve ingegnere...ditemi...ah, ciao, dimmi...lunedì mattina, ok...sì...uh...eh, comu mi diciti vui...iamu...versu u setti?...d'accordu...ma lunedì matina...ah, va bene...ok...(inc.)...vabbonu, ciau".---\\
PRONTO...SALVE INGEGNERE...DITEMI...AH, CIAO, DIMMI...LUNEDÌ MATTINA, OHK...SI...UH...EH, COME MI DITE VOI..ANDIAMO...VERSO IL SETTE?...D'ACCORDO...MA LUNEDÌ MATTINA...AH, VA BENE...OK...(INC.)...VA BENE, CIAO.

NELLO STESSO MOMENTO IN CUI L'UOMO CONVERSA AL TELEFONINO, COSIMO E ROCCO CONTINUANO NEL LORO DISCORSO...

ALVARO COSIMO: **"...Rocco...siediti...(inc.)..."**.---\\

ROCCO: **"...(inc. – perché con voce flebilissima)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...settiti...n'atra cosa...(inc.)..."**.---\\
...SIEDITI...UN'ALTRA COSA...(INC.)...

ROCCO: **"Uh?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...fici cchiù di tia...stortu...(inc.)..."**.---\\
...(INC.)...HO FATTO PIÙ DI TE...STUPIDO...(INC.)...

ROCCO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...ma stai cugghiuniandu?...che spaccammu...che c'erunu...(inc.)...passati vintimila euru a sira...e di festi..."**.---\\
...MA STA SCHERZANDO?...CHE ABBIAMO SPACCATO...CHE C'ERANO...(INC.)...PASSATE VENTIMILA EURO A SERA... E DI FESTE...

ROCCO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"No! va bonu!...stai, stai...chi non è facili unu...(inc.)..."**.---\\

NO! VA BENE!...STAI, STAI...CHE NON È FACILE UNO...(INC.)...

ROCCO: **"Non è?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Facile! Diciassetti festi haiu..."**.---\\
FACILE! HO DICIASSETTE FESTE...

UOMO:: **"...diciassetti...(inc.)...stannu ddà!..."**.---\\
...DICIASSETTE...(INC.)...STANNO LÀ!...

ALVARO COSIMO: **"...tricentumila euru amu a 'ncassari..."**.---\\
...TRECENTOMILA EURRO DOBBIAMO INCASSARE...

ROCCO: **"...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Vabbonu...a poi se vabeni...(inc.)...ti fazzu cacciari fora..."**.---\\
VA BENE...POI SE VA BENE...(INC.)...TI FACCIO CACCIARE FUORI...

ROCCO: **"Oh...pari chi non lavuru, stortuni!..."**.---\\
OH...PARE CHE NON LAVORO, STUPIDONO!...

ALVARO COSIMO: **"...u sai chi ci voli?..."**.---\\
...LO SAI CHE CI VUOLE?...

ROCCO: **"...pari...(inc.)..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...u sai chi ci voli?...pe moni...n'atri vinti operai a sira...è veru...pirchì i buttafuori tutti ià i misi..."**.---\\
...LO SAI CHE CI VUOLE?...PER IL MOMENTO...ALTRI VENTI OPERAI LA SERA...ÈVERO...PERCHÉ I BUTTAFUORI TUTTI MESSI LÀ...

UOMO1: **"All'inaugurazioni...(inc.)...dumila cristiani..."**.---\\
ALL'INAUGURAZIONE...(INC.)...DUEMILA PERSONE...

ALVARO COSIMO: **"Cchiù!...(inc.)...Roccu!"**.---\\
PIÙ!...(INC.)...ROCCO!

ROCCO: **"Mò quand'è?..."**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Ancora no stabilimmu..."**.---\\
ANCORA NON LO ABBIAMO STABILITO...

GIUSEPPE: **"Ancora na battiammu a iurnata!..."**.---\\
ANCORA NON ABBIAMO BATTEZZATO LA GIORNATA!...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...u novi o u deci, Peppe!"**.---\\
...(INC.)...IL NOVE O IL DIECI, GIUSEPPE!

GIUSEPPE: **"...u trenta no!..."**.---\\
...IL TRENTA NO!...

ALVARO COSIMO: **"U deci, si!"**.---\\
IL DIECI, SI!

GIUSEPPE: **"U deci!".---**
IL DIECI!

ALVARO COSIMO: **"...Rocco, sentimi a mia, a parti i cugghiunella, vogghiu fari i cosi personalizzati...Peppe...(inc.)...cartoncinu...(inc.)...".---**
...ROCCO, ASCOLTAMI, A PARTE GLI SCHERZI, VOGLIO FARE LE COSE PERSONALIZZATE...GIUSEPPE...(INC.)...CARTONCINO...(INC.)...

GIUSEPPE: **"L'inviti nominativi vannu...".---**
GLI INVITI VANNO NOMINATIVI...

ALVARO COSIMO: **"Ci mittimu divisi...si scialunu...cosi ci mandamu...(inc.)...".---**
GLIELI METTIAMO DIVISI...SI SCIALANO...COSÌ CI MANDANO...(INC.)...

ROCCO: **"A dove?...".---**

GIUSEPPE: **"...ognunu faci...(inc.)...".---**
...OGNUNO FA...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...si...(inc.)...nu cartoncinu, mi stampu...(inc.)...tutti cosi...".---**
...SI...(INC.)...UN CARTONCINO, PER STAMPARE...(INC.)...TUTTE COSE...

GIUSEPPE: **"Ti stampi tu?...".---**
TE LI STAMPI TU?...

ALVARO COSIMO: **"Uh!...".---**

GIUSEPPE: **"Ma chi cazzu dici!".---**
MA CHE CAZZO DICE!

ALVARO COSIMO: **"...zittu!...(inc.)...".---**
...zitto!...(inc.)...

GIUSEPPE: **"...ciù dicimu a Mimmu Foti e ti facimu stampari tutti in laser...".-**
...GLIELO DICIAMO A DOMENICO FOTI E TE LI FACCIAMO STAMPARE TUTTE IN LASER...

ALVARO COSIMO: **"Ah?".---**

ROCCO: **"...tutti in laser...(inc.)...in laser, chi ficiuru...".---**
...TUTTE IN LASER...(INC.)...IN LASER, CHE HANNO FATTO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...".---**

ROCCO: **"Quanti nda stampari?".---**
QUANTI NE DEVI STAMPARE?

ALVARO COSIMO: **"Sempri cchiù i milli...(inc.)...u cosu...".---**
SEMPRE PIÙ DI MILLE...(INC.)...IL COSO...

GIUSEPPE: **"...e pari chi...(inc.)...u bigliettinu...No, randi, ca busta!".---**
...E PARE CHE...(INC.)...IL BIGLIETTINO...NO, GRANDE, CON LA BUSTA!

ALVARO COSIMO: **"Ca busta...".---**
CON LA BUSTA...

ROCCO: **"...si, va bè, na busta pi fozza a ffari?...".---**
...SI, VA BENE, UNA BUSTA LA DEVI FARE PER FORZA?...

ALVARO COSIMO: **"No, Rocco...(inc.)...matrimoniu, però nu fogghiu!...".---**

NO, ROCCO…(INC.)…MATRIMONIO, PERÒ UN FOGLIO!…

ROCCO: **"…(inc.)…tutti in A4…(Inc.)…ti ndi nsciunu chiji tri…".---**
…(INC.)…TUTTI IN A4…(INC.)…TE NE ESCONO QUEI TRE…

ALVARO COSIMO: **"…però l'ha pigghiari novi, però…".---**
..PERÒ LI DEVI PRENDERE NUOVI, PERÒ…

ROCCO: **"…(inc.)…chi tagliunu, mi si metti ca cosa…".---**
…(INC.)…CHE TAGLIANO, PER METTERLI CON LA COSA…

GIUSEPPE: **"Non nesciri pacciu! Ci fazzu fari jeu a Mimmu!...vidi comu chiddi chi amu a ffari…fotografii chi sannu a mettiri…".---**
NON USCIRE PAZZO! GLIELI FACCIO FARE IO A DOMENICO!...VEDI COME QWUELLI CHE DOBBIAMO FARE…LE FOTOGRAFIE CHE BISOGNA METTERE…

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…sennò mi ci mettu e i fazzu iu…u nomi…".---**
…(INC.)…ALTRIMENTI MI METTO E LI FACCI IO…IL NOME…

GIUSEPPE: **"…(inc.)…".---**

ALVARO COSIMO: **"…no,no, di personi privati…personale…ehm…"Gentile Signor Rocco…".".---**
…NO, NO, DI PERSONE PRIVATE…PERSONALE…EHM…"GENTILE SIGNOR ROCCO…".

ROCCO: **"E quandu i fai…(inc.)…non si fa così…(inc.)…mica tu i fai standard…e poi eventualmenti in busta stampi…".---**
E QUANDO LI FAI…(INC.)…NON SI FA COSÌ…(INC.)…NON È CHE TU LI FAI STANDARD…E POI EVENTUALMENTE IN BUSTA STAMPI…

ALVARO COSIMO: **"Ah…i busti i stampu iu…(inc. – sovrapposizione di voci-)…si, si, bravi……".---**
AH…LE BUSTE LE STAMPO IO…(INC. – SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI-)…SI, SI, BRAVI…

ROCCO: **"Ne stampi mille…così diversi comu fai?...".---**
NE STAMPI MILLE…COSÌ DIVERSE COME FAI?...

ALVARO COSIMO: **"Si, si…i busti…(inc.)…nta na busta, i stampu jeu nto computer…(inc.)…ah?…".---**
SI, SI…LE BUSTE…(INC.)…IN UNA BUSTA, LE STAMPO IO AL COMPUTER…(INC.)…AH?...

ROCCO: **"Penso!".---**

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…na busta…(inc.)…busta e stampumu…Tiziu e Caiu…(inc.)…ndi pigghiamu i nominativi…tutti chiddi chi amu a fari…capiscisti?...facimu i busti i fora…".---**
…(INC.)…UNA BUSTA…(INC.)…BUSTA E STAMPIAMO…TIZIO E CAIO…(INC.)…CI PRENDIAMO I NOMINATIVI…TUTTI QUELLI CHE DOBBIAMO FARE…HAI CAPITO?...FACCIAMO LE BUSTE DI FUORI…

ROCCO: **"Si, na stampanti…ci basta…".---**
SI, UNA STAMPANTE…CI BASTA…

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE…

ALVARO COSIMO: **"...e ci facimu i facciati! Non era bonu?...".---**
...E GLI FACCIAMO LE FACCIATE! NON ERA BUONO?...

GIUSEPPE: **"Tu 'mmagini?...".---**
TE LO IMMAGINI?...

ALVARO COSIMO: **"...na scialammu Peppe...(inc.)...nta busta, no?".---**
...CI SIAMO SCIALATI GIUSEPPE...(INC.)...IN BUSTA, NO?

GIUSEPPE: **...(inc.)...a chiddu...chi fici.....nui i facimu megghiu...".---**
...(INC.)...A QUELLO...CHE HA FATTO...NOI LI FACCIAMO MEGLIO...

ALVARO COSIMO: **"...e certu, l'amu a fari megghiu...(inc.)...".---**
...E CERTO, LI DOBBIAMO FARE MEGLIO...(INC.)...

GIUSEPPE: **"...(inc.)...ci facimu fotografie in massa...(inc.)...".---**
...(INC.)...GLI FACCIAMO LE FOTOGRAFIE IN MASSA...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"U sai chi parraumu Roccu, l'autru iornu...(inc.)...veni a 'stati, pigghiamu du pezzi...du picciunazzi...du giuvinottoni...(inc.)...cincucentu euru o misi...e ci mandamu mi fannu...(inc.)...stampu i bigliettini e vannu a...(inc.)...supra o Corsu...supra o Corsu...(inc.-sovrapposizione di voce con Rocco)...facia cusi jeu, facia cu l'abbinamentu o...o supra i Thaiti...Thaiti e n.....(inc.)..."Cosimu u facimu insiemi?". "Vidi però a residenza...(inc.)...nazione". I facimu mi vannu avanti e arretu...ccà...e lassunu bigliettini a tutti..."andate a mangiare, danza la sera...(inc.)..."dissi mi ci...(inc.)...pigghiamu du sticchiazzi...ma belli...cappellini e tuttu...maglietti...".---**
LO SAI DI CHE PARLAVAMO ROCCO, L'ALTRO GIORNO...(INC.)...VIENE L'ESTATE, PRENDIAMO DUE PEZZI...DI BELLE RAGAZZE...DUE GIOVANOTTONE...(INC.)...CINQUECENTO EURO AL MESE...E LE MANDIAMO A FARE...(INC.)...STAMPO I BIGLIETTINI E VANNO A...(INC.)...SUL CORSO...SUL CORSO...(INC.-SOVRAPPOSIZIONE DI VOCE CON ROCCO)...FAREI COSÌ IO, FAREI CON L'ABBINAMENTO O...O SOPRA IL THAITI...THAITI E N.....(INC.)..."COSIMO LO FACCIAMO INSIEME?", "VEDI PERÒ LA RESIDENZA...(INC.)...NAZIONE", LE FACCIAMO ANDARE AVANTI E INDIETRO...QUA...E LASCIANO I BIGLIETTINI A TUTTI..."ANDATE A MANGIARE, DANZA LA SERA...(INC.)..."HA DETTO DI...(INC.)...PRENDIAMO DUE BELLE RAGAZZE...MA BELLE...CAPPELLINI E TUTTO...MAGLIETTE...

ROCCO: **"...(inc.- e ride)...".---**

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...du picciunazzi amu a pigghiari...du belli, helli...stranieri...però, si stranieri...a livellu...no polacchi e cosi...cecoslovacchi...".---**
...(INC.)...DUE BELLE RAGAZZE DOBBIAMO PRENDERE...DUE BELLE, BELLE...STRANIERE...PERÒ, SI, STRANIERE...A LIVELLO...NO POLACCHE E COSE...CECOSLOVACCHE...

GIUSEPPE: **"...(inc.)...".---**

ALVARO COSIMO: **"...cecoslovacche, Rocco! Cecoslovacche, chi su bellissime...(inc.)...".---**
...CECOSLOVACCHE, ROCCO! CECOSLOVACCHE, CHE SONO BELLISSIME...(INC.)...

ROCCO: **"A Cecoslovacchia non c'è cchiù!...a Repubblica Ceca!...".---**
LA CECOSLOVACCHIA NON C'È PIÙ!...LA REPUBBLICA CECA!...

ALVARO COSIMO: **"...o ceca...".---**

ROCCO: **"...cecoslovacche...".---**

GIUSEPPE: **"Ma cui? Chiddi chi venunu a Lugliu?...Chiddi ddà?...(inc.)...".---**

MA CHI? QUELLE CHE VENGONO A LUGLIO?...QUELLI LÀ?...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...una cià mollu a Francescu...a mugghieri du medicu dissi chi la ospita idda...una l'ospitu jeu...".**---\\
...UNA GLIELA MOLLO A FRANCESCO...LA MOGLIE DEL MEDICO HA DETTO CHE LA OSPITA LEI...UNA LA IOSPITO IO...

GIUSEPPE: **"...e chidd'atri?...".**---\\
...E QUELLE ALTRE?...

ALVARO COSIMO: **"...una Dario...una chi sacciu...(inc.)...e n'autra ta pigghi tu!...".**---\\
...UNA DARIO...UNA, CHE NE SO...(INC.)...E UN'ALTRA TE LA PRENDI TU!...

GIUSEPPE: **"...e l'atri dui? Non sunnu cincu?...".**---\\
...E LE ALTRE DUE? NON SDONO CINQUE?...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. I SOGGETTI RIDONO NEL DISCUTERE ALCUNI ASPETTI AFFERENTI LE CITATE RAGAZZE

ALVARO COSIMO: **"...o paisi a me frati...(inc.)...ciù dici a n'atri tri-quattru, ma propria stritti...".**---\\
...AL PAESE, A MIO FRATELLO...(INC.)...GLIELO DICI AD ALTRI TRE-QUATTRO, MA PROPRIO STRETTI...".---\\

ANCORA RISATE E SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI...

GIUSEPPE: **"...cacchi duna l'aimu a purtari, l'aimu a truari...".**---\\
...QUALCUNA LA DOBBIAMO PORTARE, LA DOBBIAMO TROVARE...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...aundi cazzu i mittimu ià sutta?...".**---\\
...(INC.)...DOVE CAZZO LE METTIAMO, LÀ SOTTO?...

GIUSEPPE: **"Fora!...cacchi centumila euru su i l'inaugurazioni a...(inc.)...".**---\\
FUORI!...QUALCHE CENTOMILA EURO SONO ALL'INAUGURAZIONE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...senti Peppe, chi pigghiamu proseccu, no?...".**---\\
...SENTI GIUSEPPE, CHE PRENDIAMO PROSECCO, NO?...

GIUSEPPE: **"...no, cacchi tri, quattru buttigghi i sciamapagni...".**---\\
...NO, CIRCA TRE, QUATTRO BOTTIGLIE DI CHAMPAGNE...

ALVARO COSIMO: **"...ci rumpisti i cugghiuni...".**---\\
...HAI ROTTO LE SCATOLE...

ROCCO: **"...(inc.)...l'università...".**---\\

ALVARO COSIMO: **"Certu!...".**---\\
CERTO!...

PEPPE: **"...no, chiddi a parti sciampagni na decina i buttigghi ci vonnu...".**---\\
...NO, QUELLI A PARTE LO CHAMPAGNE, CI VOGLIONO UNA DECINA DI BOTTIGLIE...

ALVARO COSIMO: **"Ma dimmi na cosa Peppe cu si pigghia i solitu all'inaugurazioni? Proseccu? Birra, no?...".**---\\
MA DIMMI UNA COSA GIUSEPPE, COSA SI PRENDE DI SOLITO ALL'INAUGURAZIONE? PROSECCO? BIRRA, NO?...

GIUSEPPE: **"Birra?...".**---\\

ALVARO COSIMO:	**"No...di solitu chi si pigghia? Proseccu, cosi...all'inaugurazioni, no? Spumanti...".---** NO...DI SOLITO CHE SI PRENDE? PROSECCO, COSE...ALL'INAUGURAZIONE, NO? SPUMANTE...
GIUSEPPE:	**"...(inc.)...tuttu proseccu...(inc.)...".---** ...(INC.)...TUTTO PROSECCO...(INC.)...
ALVARO COSIMO:	**"...(inc.)...ma ndavi?".---** ...(INC.)...MA CE NE SONO?
GIUSEPPE:	**"Avi u proseccu puru...".---** C'È PURE IL PROSECCO...
ROCCO:	**"...(inc.)...".---**
ALVARO COSIMO:	**"Ci vonnu tricentu buttigghi...".---** CI VOGLIONO TRECENTO BOTTIGLIE...
GIUSEPPE:	**"Quantu? Vidi chi ndavi cristiani...".---** QUANTO? VEDI CHE CI SONO PERSONE...
ALVARO COSIMO:	**"Nd'havi...".---** CE NE SONO...
GIUSEPPE:	**"Si, uttagghia!...".---** SI, CASPITA!...

Da accertamenti effettuati presso la Regione Calabria – Dipartimento Urbanistico – Settore Demanio – è emerso che, con decreto nr. 6581 del 22 aprile 2005, è stata concessa a GRILLO ORLANDA Domenica [nata a Zambrone (VV) il 14.04.1936 e residente a Reggio Calabria via Amerigo Vespucci nr. 13], madre di MAZZITELLI Salvatore, in precedenza generalizzato, socio di ALVARO, la concessione di 2000 metri quadrati di spiaggia, sino al 31.12.2010, per la realizzazione di uno stabilimento balneare.

Circa il diretto interessamento di ALVARO Cosimo, nella gestione del lido "Calajunco", l'impostazione accusatoria ha menzionato anche la conversazione registrata in data 23 marzo 2007, laddove quest'ultimo, nel corso di un dialogo avuto con COTRONEO Gianluca e CANALE Giovanni (imputati in ordine al reato di cui al capo T), rappresentava di essere intenzionato ad ampliare il locale mediante una pedana, che come si vedrà meglio nel prosieguo, deve ritenersi ragionevolemnte riconducibile non al lido Calajunco bensì più propriamente al pub "Old Gallery".

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 9681, REGISTRATA ALLE ORE 21.33 DEL 23.03.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ----------
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ----------

DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.18.54

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE TRE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE: COSIMO, È IDENTIFICATO IN ALVARO COSIMO; GIANLUCA, NON MEGLIO IDENTIFICATO, NOMINATO NEL CORSO DELLA CONVERSAZIONE; L'ALTRO SOGGETTO, NON MEGLIO IDENTIFICATO, PER RAGIONI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VIENE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO".

... omissis...

GIANLUCA: *L'atru iornu comu ndi rissi?* ...(incomprensibile)... // (L'altro giorno cosa ci ha detto? ...(incomprensibile)...)

UOMO: *Comu ci rissi? Ah ... tutti c'erunu dà ...* // (Come gli ha detto? Ah ... c'erano tutti là...)... *Peppinu auguri*...(auguri, Peppino)

GIANLUCA: *iddu mi rissi "ma comu cazzu fa mi ti fa sempri più bellu ...* // (lui mi ha detto "ma come cazzo fai a essere sempre più bello" ...)

UOMO: *Chiu bellu, ci faci, pirchì era vistutu eleganti ... su amici assai assai* // (Gli ha detto più bello perchè era vestito elegante ... sono molto amici)

GIANLUCA: *No cu Peppi su amici assai!* // (No con Peppe sono molto amici!)

COSIMO: ***Ma pa pedana non dinnu nenti?*** **// (Ma per la pedana non dicono niente?)**

GIANLUCA: ***Eh ti staiu ricendu ...*** **// (Eh ti sto dicendo ...)**

UOMO: ***Ora virimu, ora virimu ...*** **// (Ora vediamo, ora vediamo ...)**

GIANLUCA: ***Ma siccome chiddu mi rissi ...(incomprensibile)... na sira, rissi mi parramu cinqu minuti. Iddu quandu fu u primu mandatu, ieu ci rissi quali aviva fare Assessori o sport, e cosi ... u iutai. ...(incomprensibile)... ti devi studiare il modo, perchè io devo avere una pedana. Pirchì poi c'è n'atru discursu no, ...(incomprensibile)... si iarmau da pedana, o centru, da cosa, chiddu ava aviri ...(incomprensibile)... mi ndi faci lavurari puru a nui no?*** **// (Ma siccome quello mi ha detto ...(incomprensibile)... una sera, ha detto di parlare cinque minuti. Lui quando è stato del primo mandato, io gli ho detto chi doveva essere Assessore allo sport e cose ... l'ho aiutato. ...(incomprensibile)... ti devi studiare il modo perchè io devo avere una pedana. Perchè poi c'è un altro discorso no, ...(incomprensibile)... si è fatto la pedana, al centro, quella cosa, quello deve avere ...(incomprensibile)... per farci lavorare pure a noi no?)**

UOMO: **fino a un certo orario...**

GIANLUCA: ***Allura oh ... spetta ...*** **// (Allora oh ... aspetta...)**

COSIMO: ***Cu è chiddu?*** **// (Chi è quello?)**

UOMO: ***Cicciu ...*** **// (Ciccio ...)**

GIANLUCA: ***No nu figghiolu i Sambateddu ...*** **// (No un ragazzo di Sambatello...)**

UOMO: ***I Sambateddu ... Cicciu, è bravu Cicciu!*** **// (Di Sambatello ... Ciccio, è bravo Ciccio!)**

GIANLUCA: ***Oh, chiddu ... nui ci ramu du alternativi: o tu a menziornu nda runi a nui e nui ti pavamu l'affittu, tantu tu, a menziornu è chiusu u ...(incomprensibile)... mi capisci? Oppure ...e ndi stamu comportandu bonu. Si tu inveci non di vo fari favoriri, ha aviri a compiacenza no mi tu cacci, mi ta sposti.*** **// (Oh, quello ... noi gli diamo due alternative: o tu a mezzogiorno ce la dai e noi ti paghiamo l'affitto, tanto tu, a mezzogiorno è chiuso il ...(incomprensibile)... mi capisci? Oppure ... e ci stiamo comportando bene. Se tu invece non ci vuoi favorire, devi avere la compiacenza non di toglierla, ma di spostarla.)**

UOMO: ***Mi ta sposti chiù pi dà.*** **// (Di spostarla più in là)**

COSIMO: **...(incomprensibile)...**

GIANLUCA: **...(incomprensibile)...** ***chi ha lavurari.*** **// (...(incomprensibile)... che deve lavorare)**

COSIMO: ***E' basta perchè l'avimu davanti*** **...(incomprensibile)... // (E' basta perchè ce l'abbiamo davanti ...(incomprensibile)...)**

UOMO: ***Cioè nui l'avimu ravanti.*** **// (Cioè noi ce l'abbiamo davanti)**

COSIMO: **...(incomprensibile)...**

[Accavallamento voci, incomprensibile

UOMO: ***Chiddu è un guaiu nostru.*** **// (Quello è il nostro guaio)**

GIANLUCA: ***Chi non c'ha resi l'atru iornu ...(incomprensibile) mi rissi (incomprensibile) Peppe Scopelliti mi rissi ...(incomprensibile)... amu a jarmari bordello perchè quello è un cretino...*** **// (Non gliel'ho dato l'altro giorno ...(incomprensibile)... Scopelliti mi ha detto ...(incomprensibile)... dobbiamo fare il casino perchè quello è un cretino...)**

COSIMO: **si...**

GIANLUCA: ***ma ndi futtimu riddu... nui inveci, ieu pigghiaia i misuri, da galleria si poti spostari quattru metri, e tri ndi runa a nui ...*** **// (ma ce ne freghiamo di lui... noi invece, io ho preso le misure, quella galleria si può spostare di quattro metri, e tre ce li da a noi ...)**

[Accavallamento voci, incomprensibile]

GIANLUCA: *si inveci iddu voli aruffari... nui u ricimu n'atra ...(incomprensibile)... Tu ti teni a pedana, nui ti facimu i lavuri mi ti llargamu i sutta e i supra. A menziornu ndavi u ...(incomprensibile)... a sira na usi, a usamu nui!* // (se invece lui vuole "arruffare", noi gli diciamo un'altra ...(incomprensibile)... tu ti tieni **la pedana, noi ti facciamo i lavori e ti allarghiamo sotto e sopra. A mezzogiorno c'è il ...(incomprensibile)... la sera non la usi, la usiamo noi!)**

COSIMO: *Certu.* // (Certo.)

GIANLUCA: ***Facimu nu comodatu d'usu.*** **// (Facciamo il comodato d'uso)**

COSIMO: **...(incomprensibile)...** ***dà nci mintimu puru u teluni chi si apri cusì ...(incomprensibile)...*** **// (...(incomprensibile)...là gli mettiamo pure il telone che si apre così ...(incomprensibile)...)**

GIANLUCA: ***natra cosa chi ci putiti circari a Peppi... na vota a settimana si ndi chiuri a strada ... mi facimu passeggiu...*** **// (potete chieder un'altra cosa a Peppe... se una volta a settimana può far chiudere la strada per passeggiare senza macchine...)**

UOMO: ***testi i cavuli... ma comu faci unu (inc.) mi ci chiurimu i stradi... Non lo possiamo fare... Chi ti pari chi si ...*** **// (state sognando... ma come fa ...(incomprensibile)... a far chiudere la strada. Non lo possiamo fare... cosa vi pare che (inc.)...)**

GIANLUCA: **...(incomprensibile)...**

COSIMO: ***Sai chi si poti fari*** **...(incomprensibile)... // (Sai che si può fare ...(incomprensibile)...)**

GIANLUCA: **Feste!! Una volta ... lui me la deve dare una volta a settimana... //**

COSIMO: **Si bravo //**

GIANLUCA: ***mi mi rici iddu quandu voli mi mi chiudi a strada*****! ... (che me lo dica lui quando vuole chiudere la strada)**

COSIMO: minchia...

UOMO: *Luca, Gianluca scusa ti spirdisti a to frati però ...* // (Luca, Gianluca scusa ti sei dimenticato di tuo fratello però ...)

GIANLUCA: *Iddu mi rissi, rissi chi nd'avimu a viriri e ieu u staiu facendu cuociri ...* // (Lui mi ha detto, ha detto che ci dobbiamo vedere e io lo sto facendo cuocere ...)

COSIMO: *U sai chi nci aviumu a fari?* // (Lo sai che gli dovevamo fare?)

GIANLUCA: *Siccome io ci staiu purtandu, vogghiu onestamenti mi nci ramu i voti a Dominic, pirchì u problema chi Dominic l'avi sutta a Peppi allura ieu siccomi* ...(incomprensibile)... // (Siccome io lo sto "portando", voglio onestamente che gli diamo i voti a Dominik, perchè il problema con Dominic è che lui ce l'ha sotto a Peppe... allora io siccome ...(incomprensibile)...)

COSIMO: Sentimi a me ... //

UOMO: *Ci purtau...* // (Gli ha portato ...)

COSIMO: ...(incomprensibile)... *si pigghia, i ià, si cogghi, così a te* ...(incomprensibile)... // (...(incomprensibile)... si prende da la, si raccoglie, così a te ...(incomprensibile)...)

GIANLUCA: *Ma tu t'ha immaginari chiddu chi ti staiu dicendu iu ...(incomprensibile)... sentimi n'attimu. Mi chiuri a strada aundi è ca ... aundi è ca, e nui na vota a settimana facimu un gran party! Fa milli e ducentu euru ... milli e ducentu cristiani mi mbivunu! Mi mbivunu! Perchè sa chi fai? Fora ... pigghiamu tutti i tavulini chi avimu intra e i mintimu tutti fora. Illuminatu cu due lampade, due stufe, due cose ...* // (Ma tu devi immaginarti quello che sto dicendo io ...(incomprensibile)... ascoltami un attimo. Mi chiude la strada dove è ... dove è qua, e noi una volta alla settimana facciamo un gran party! Fai mille e duecento euro ... mille e duecento persone che bevono! Che bevono! Perchè sai che fai? Fuori ... prendiamo tutti i tavolini che abbiamo dentro e li mettiamo tutti fuori. Illuminiamo con due lampade, due stufe, due cose...)

COSIMO: ...(incomprensibile)...

GIANLUCA: Una volta la settimana...

UOMO: *cu tuttu chi c'esti* (inc.)... no? (anche se c'è...)

GIANLUCA: certo

UOMO: *Sai quantu custa na porta* ...(incomprensibile)... // (Sai quanto ci costa una porta ...(incomprensibile)...)

GIANLUCA: Una volta la settimana ...(incomprensibile)... ma no che ci facciamo fare ...(incomprensibile)... una volta la settimana! //

UOMO: Il giovedì se vai al Pennyblack non si può stare! Pieno ... //

GIANLUCA: *Vabbò chiddu faci karaoke, serati* ... // (Va bene, quelli fanno karaoke, serate ...)

[Accavallamento voci, incomprensibile]

GIANLUCA: ***Iddu ndavi a chiuriri na vota a settimana du pezzu i Via Marina.*** // **(Lui ci deve chiudere una volta la settimana quel pezzo di Via Marina)**

COSIMO: *A chiuri, a chiuri.* // **(La chiude, la chiude)**

GIANLUCA: *No tu fannu ... tu fannu...* // **(No te lo fanno ... te lo fanno ...)**

UOMO: *Ma tu ha parrari ...* // **(Ma tu devi parlare ...)**

GIANLUCA: ***Sai qual'è u fattu? Chi iddu ora è carricatu pirchì è convintu che vinci!*** // **(Sai qual'è il fatto? Che lui ora è carico perchè è convinto che vince!)**

UOMO: ***No viristi chi manifesti chi ci fici u ...(incomprensibile)...*** // **(Non hai visto che manifesti che ha fatto il ...(incomprensibile)...)**

GIANLUCA: **Si ... ora sai che è? E' convinto che vince ...** //

UOMO: ***Sindacu ru...(incomprensibile)...*** // **(Sindaco della ...(incomprensibile)...)**

GIANLUCA: ***rassa mi ci cala un pocu sta cosa.*** // **(Lascia che gli passa un pò sta cosa)**

COSIMO: *ancora e 10 su..* (sono ancora le 10)

GIANLUCA: *rassa mi ci cala un pocu sta cosa…*

UOMO: *Spetta ti ccumpagnu? T'ha pigghiari cacchi cosa*? // (Aspetta ti accompagno? Devi prendere qualcosa?)

GIANLUCA: No //

[Accavallamento voci, incomprensibile]

UOMO: *Cosimu viri chi ha i finestri aperti.* // (Cosimo vedi che hai le finestre aperte)

GIANLUCA: ***Minchia ti immagini na festa Cosimu?*** // **(Minchia ti immagini una festa Cosimo?)**

COSIMO: **Minchia** // **(Minchia)**

GIANLUCA: ***Senti ci rissi ieu, n'atra cosa immagina quando quest'anno ci sarà la notte bianca e ci sono undici ... mi ha detto Peppe Agliano, mi premiau l'autru iornu...*** // **(Senti gli ho detto io un'altra cosa, immagina quando quest'anno ci sarà la notte bianca e ci sono undici ... mi ha detto Peppe ...(incomprensibile)... Mi ha premiato l'altro giorno ...)**

UOMO: ***Ah, Peppi Aglianu, u premiau*** **(inc.)... (ah, Peppe Agliano, lo ha premiato…)**

[Accavallamento voci, incomprensibile]

GIANLUCA: **Undici concerti ...(incomprensibile)...** //

COSIMO: **Oh birra!** //

GIANLUCA: **...(incomprensibile)... almeno, almeno mille bottiglie d'acqua. Mille ... perchè quella sera *venunu* ...(incomprensibile)...** // **(vengono)**

[Accavallamento voci, incomprensibile]

GIANLUCA:	***Un euru ... un euru a vota ... milli e ducentu buttigghi d'acqua. La notte bianca ...(incomprensibile)... facimu minimu quindicimila euru, sulu a notte bianca. //*** **(Un euro ... un euro alla volta ... mille e duecento bottiglie d'acqua. La notte bianca ...(incomprensibile)... facciamo minimo quindicimila euro, solo la notte bianca)**
COSIMO:	*Virimu* ...(incomprensibile)... // (Vediamo ...(incomprensibile)...)
UOMO:	...(incomprensibile)...
COSIMO:	va bene... //

Personale della locale Sezione Anticrimine, nel corso di alcuni servizi di osservazione, effettuati in data 4 e 26 luglio 2007, notava BUETI Natale impegnato presso la cassa del lido Calajunco mentre, durante, il giorno, in alcuni casi, veniva notato anche lo stesso ALVARO. Sono state acquisite con il consenso delle parti e, pertanto, sono utilizzabili le relazioni di servizio che documentano i servizi di OCP espletati e che di seguito si riportano:

<<RELAZIONE DI SERVIZIO DEL 4.07.2006
Ed, infatti, in data 4.07.2006 ore 23.00 ha inizio il servizio di osservazione e verifica nei pressi dell'abitazione di CRISTIANO Domenico e del lido "Calajunco", gestito da BUETI Natale;
Alle ore 00.15 la vettura Mercedes targata CN887DW di proprietà di CRISTIANO Domenico si trova parcheggiata di fronte la propria abitazione. Si possono notare le finestre di quasi tutte le abitazioni aperte a causa della temperatura elevata;
Alle ore 00.45 viene registrata una situazione identica a quella indicata al punto precedente;
Alle ore 01.15 viene effettuato un passaggio a Villa San Giovanni e di fronte la biglietteria delle compagnie private di navigazione "Tourist – Caronte" si trova in sosta la vettura mini One di colore nero targata CV749NR in uso a PASSALACQUA Domenico;
Are 01.40 viene effettuato un passaggio in via Modena di Reggio Calabria dove al civico 44 risulta risiedere BUETI Natale. Da una verifica ai campanelli, è emerso che sul primo campanello (dal basso verso l'alto) vi sono riportati i cognomi "BUETI – ARFUSO". Non viene notata in sosta la vettura Fiat Stilo di colore rosso targata CC130AS di proprietà di BUETI Natale;
Alle ore 02.15 viene effettuato un nuovo passaggio davanti l'abitazione di CRISTIANO Domenico e la vettura Mercedes targata CN887DW, si trova in sosta nella stessa posizione, rilevata in precedenza. Si possono notare sempre le finestre di quasi tutte le abitazioni aperte a causa della temperatura elevata;
Alle ore 02.50 viene registrata una situazione identica a quella indicata al punto precedente;

Alle ore 03.10 viene effettuato un passaggio davanti l'ingresso del lido "Calajunco" ubicato sul lungomare Matteotti di Reggio Calabria ed alla cassa si trova un uomo, immediatamente riconosciuto per BUETI Natale. Durante la sosta effettuata nei pressi del lido indicato, il BUETI è intento ad operare alla cassa dello stabilimento;
Alle ore 03.30 l'osservazione al lido "Calajunco" viene interrotta. E' da sottolineare che durante la sosta, BUETI Natale è rimasto sempre davanti alla cassa, intento a lavorare;
Alle ore 5:00 Termine servizio

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL 26.07.2007
In data 26 luglio 2007 alle ore 00.00 il servizio inizia con la verifica, il rintraccio, dell'autovettura di Bueti Natale nei pressi dell'abitazione, tale ricerca ha dato esito negativo;
Alle ore 00.15 Bueti Natale viene notato all'interno del lido "Calajunco" da lui gestito. Il predetto è intento a dialogare con un uomo la cui apparente età è compresa tra i 40-45 anni, corporatura robusta, capelli brizzolati, alto 1,70 circa, indossa camicia arancione e jeans;
Alle ore 04.15 Bueti Natale, unitamente ad un uomo dell'apparente età compresa tra i 50-55 anni, corporatura normale, alto 1,70 m. circa, indossa camicia chiara e pantaloni scuri, escono dal lido "Calajunco" e si dirigono verso il C.so Garibaldi. Giunti all'incrocio tra il C.so Garibaldi e la Via II Settembre, si nota l'autovettura di Bueti Natale, Fiat Stilo di colore rosso targata CC130AS parcheggiata sull'angolo del predetto incrocio. Bueti Natale sale lato guida mentre la persona con cui è in compagnia si accomoda anteriormente sul posto passeggero. L'autovettura parte dirigendosi verso la via Reggio Campi;
Alle ore 05.00 esce dal lido "Calajunco", l'uomo notato in compagnia di Bueti Natale alle precedenti ore 00.15. Il predetto che cammina barcollando, si dirige verso uno scooter Yamaha X-Max targato CY48676 di colore giallo, sale a bordo e si avvia, senza neanche accendere le luci, con direzione FFSS C.li. Il predetto scooter, dopo aver percorso la via Marina per circa 500 m. svolta a sinistra immettendosi nel senso di marcia con direzione FF.SS Lido e giunto nei pressi del Museo, in via Vollaro;
Alle ore 05.30 Termine servizio.>>

Quanto al ristorante "Le Palme" si evidenzia, inoltre, quanto segue.

FAVARA Gianluca, già menzionato in diverse occasioni nelle pagine precedenti, ha allacciato strette reciprocità relazionali con una serie di personaggi, inseriti all'interno di sodalizi mafiosi, tra i quali i fratelli BUDA (Pasquale e Natale) – come già visto sub capo C) - entrambi aderenti al più ampio contesto criminale capeggiato da CONDELLO Pasquale, nonché con altri soggetti, appartenenti ad agguerrite organizzazioni criminali, tra i quali si segnala proprio ALVARO Cosimo.

Nell'ambito dell'attività investigativa in esame, a partire dal 15 aprile 2006, sull'utenza telefonica di FAVARA Gianluca (338/4964443) venivano censurati una serie di contatti, da parte di un soggetto, successivamente identificato, attraverso mirati servizi di osservazione, nel citato ALVARO Cosimo. Tra i due criminali si stabilivano una serie di rapporti

relazionali, che qualificavano il ruolo ricoperto dagli stessi, quali soggetti ampiamente inseriti in circuiti criminali. Richiamando in questa sede l'esito delle attività tecniche sviluppate nei confronti di ALVARO Cosimo, sulle quali si è disquisito ampiamente sub capo R), si precisa che lo stesso, in data 29 giugno 2006, unitamente a FAVARA Gianluca, si rendeva protagonista di un'intermediazione estorsiva a favore di BUDA Pasquale, in pregiudizio di TRIPODI Giuseppe [nato a Sinopoli (RC) il 6 ottobre 1956, ivi residente via carcere nr. 10], individuato direttamente dai militari operanti, che monitoravano l'incontro. In particolare, in data 29 giugno 2006, dalla cabina pubblica contrassegnata dal nr. 0965/892814, ubicata in questa via Vittorio Emanuele, contattava l'utenza telefonica nr. 338/4964443 in uso a ALVARO Cosimo, informandolo di avvisare "compare Pasquale", quest'ultimo identificato in BUDA Pasquale che, alle ore 14.00, sarebbe giunta "quella persona". Poiché l'ALVARO aveva organizzato l'incontro con il FAVARA, veniva predisposto un servizio di osservazione che permetteva di accertare che gli stessi, alle ore 10.50 dello stesso giorno, s'incontravano in questa via Marina, nei pressi del bar "Le Palme", alla presenza di VARDE' Carmelo [17.04.1986], giunto in compagnia del FAVARA stesso.

***

Ulteriori significativi elementi probatori idonei a sostenere l'impostazione accusatoria in ordine alla contestazione in esame si traggono dagli esiti dell'attività investigativa denominata "Xenopolis", già in precedenza menzionata, oggetto della testimonianza di Trotta Diego all'udienza del 13.12.2013.

Ebbene, verso la fine del mese di settembre 2008 attraverso le intercettazioni telefoniche dell'utenza fissa n. 0965643717 di Villa Speranza, si ricavavano elementi di rilievo anche con riguardo ad altre attività commerciali, relativamente al ristorante-pizzeria Le Palme ed al lido Calajunco. In particolare, nella conversazione del 23 settembre 2008, tra Alvaro Cosimo e Mazzitelli Salvatore, detto il "Barone" - già all'epoca censito come gestore del ristorante-pizzeria Le Palme, sito in Corso Vittorio Emanuele, 25/C, formalmente intestato a sua madre Villone Orlanda Domenica, classe '36, ma di fatto gestito da lui e dallo stesso Alvaro Cosimo – Mazzitelli riferiva a Cosimo Alvaro che determinate persone, non meglio indicate in conversazione, avevano esigenza di parlare con lui. Mazzitelli, dall'utenza

cellulare 3475714945 contattava Cosimo Alvaro riferendogli, appunto, che vi era gente che lo stava cercando. Alvaro Cosimo chiedeva a Mazzitelli di passargli queste persone che erano in sua compagnia in quel momento, ma Mazzitelli riteneva, precauzionalmente, di non dovergliele passare, dicendo *"Non te le posso passare queste persone"*. A quel punto, Alvaro Cosimo, compresa l'urgenza, rispondeva a Salvatore di riferire a tali persone che le poteva incontrare proprio a Villa Speranza, quindi che le persone che in quel momento erano presenti al ristorante Le Palme, potevano avvicinarsi a via Luppinari da lui a Villa Speranza, per un incontro anche più defilato.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 2753 DEL 23.09.2008 ORE 11.14, DI CUI AL RIT 873/08, UTENZE 3475714945 (CHIAMANTE) E 3493184685 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

C	**Alvaro Cosimo**
S	**Mazzitelli Salvatore**
S1	**Soggetto maschile non meglio identificato**

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

C: cugino;

S: *aundi si* (dove sei)?;

C: e *sugnu fora bellu miu* (sono fuori bello mio);

S: eh, eh… ma *ca avi genti chi ti cerca* (qua c'è gente che ti cerca)!;

C: Eeeh… *comu vegnu non pozzu ora … sugnu la supra a lu lavuru* (come vengo, non posso adesso .... sono la sopra al lavoro)…;

S: … *tu passu* (te lo passo) un minuto;

C: … *passulu* (passamelo)...;

S: no! …(incomprensibile - 00.00.01)… niente;

C: pronto...;

S: … ***non tu pozzu passari*** **(non te lo posso passare);**

C: va bo …(incomprensibile - 00.00.01)… eeh *o lavuru sugnu* (al lavoro sono)...;

S: … e quando *ci dicu allura* (gli dico allora)?;

C: eeeh... *versu i cincu* (verso le cinque);

S: e cincu (alle cinque)?;

C: Eh…;

S1: … dinci prima (digli prima);

S: e prima non è possibile;

C: *non pozzu, non po… ee e tri* (non posso, non po... ee alle tre);

S: alle tre?;

C: si.. mi fai tu una telefonata, cugino;

S: alle tre;

C: si;

S1: … sai che fai …(incomprensibile - 00.00.02)... *viniri ora natra menzura* (venire ora un'altra mezzora)…;

S: … ora dice… che è una cosa urgente;

C: … *va bonu, iamu* (va bene, dai);

S: *e allura, quandu ci dicu* (e allora quando gli dico)?;

C: Aspe... eeeh…;

S: *o* (al) bar, *dda fora* (li fuori)?;

C: *o veni nti mia, Sarbaturi, dda supra* (o viene da me, Salvatore, la sopra)…;

S: eh;

C: eh;

S: *va bonu dai, allura ci ricu dda supra, dai* (va bene dai, allora gli dico la sopra, dai);

C: si, si …(incomprensibile - 00.00.01)... ciao;

S: ciao.

Una conversazione di straordinario rilievo probatorio è stata registrata, altresì, sull'autovettura "Lancia Lybra" di Palermo Rocco il 14 dicembre del 2009, progressivo 3315, tra Rocco Palermo e tale "Ciccio". Nel corso di questa ambientale, Rocco Palermo evidenziava all'interlocutore il forte legame che lo avvinceva alla cosca Alvaro, ed in particolare un'amicizia proprio con Cosimo Alvaro. E, parlando della cosca Alvaro in genere, ma in particolare parlando della sua amicizia ventennale con Cosimo Alvaro, precisava testualmente: **"Il «Pacha» è suo! Il «Calajunco» è suo!".**

Ad un certo punto, inoltre, Rocco Palermo, riferendosi a "Ciccio" proferiva testualmente, riferendosi al ristorante "Le Palme", di proprietà di Mazzitelli Salvatore: ***"«Le Palme» è il suo! Non è vero? Quando era al Lido, era il suo. Il «Calajunco», quello là, il «Pacha» è il suo".*** E la conversazione continuava sempre su tematiche afferenti le attività commerciali, gestite dalla cosca Alvaro.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE AMBIENTALE PRG 3315 DEL 14.12.2009 ORE 07.16, DI CUI AL RIT 1346/09, REGISTRATA SULL'AUTOVETTURA LANCIA LYBRA TARGATA BY634LA INTESTATA A RIPEPI MARISA, NATA A BRUZZANO ZEFFIRIO (RC) IL 05/02/1961, ED IN USO A PALERMO ROCCO, NATO A SAN PROCOPIO (RC) IL 25/06/1961, TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI.

INTERLOCUTORI

R PALERMO Rocco

C Ciccio soggetto non meglio identificato

…… Omissis,….

C: capiscisti?… iddi nun hannu un cazzu, sunnu na squadra chi non hannu un cazzu i fari (hai capito?... loro non hanno un cazzo, sono una squadra che non hanno un cazzo da fare);

R: ma nui chiarimmu, chiarimmu, u discurzu u chiarimmu bellu e pulitu, non è che (ma noi abbiamo chiarito, abbiamo chiarito, il discorso lo abbiamo chiarito bello e pulito, non è che…);

C: si cunvinciu dopu tantu (si è convinto dopo tanto)?;
R: ah, si cunvinciu che… io mi vindu… (ah, si è convinto che… io mi vendo…);
C: ha digeriu dopu tantu (l'ha digerita dopo tanto)?;
R: ma per forza, non poti fari… cioè cu mia vidi, cu mia non è chi c'è un rapportu (ma per forza, non può fare… cioè con me vedi, non è che c'è un rapporto)… cioè se io sono arrivato a questo Ciccio…;
C: ci pirdiu… (ci ha perso…);
R: ma chi cazzu mindi futti a mia, mi haiu nu stranu (ma che cazzo me ne fotte a me, di avere un estraneo) …(incomprensibile - 00.00.01)… avi na vita chi simu assieme, avi vent'anni chi simu aniti tutti i dui… non di sta cosa, nta cinquanta, nta centu, poi giustamenti ieu vosi, in tanti parti, per esempiu tu dici Pashà, a casa… ieu non vosi trasiri a tanti parti (è una vita che stiamo assieme, sono vent'anni che siamo assieme tutti e due… non di questa cosa, in cinquanta, in cento, poi giustamente io ho voluto, in tante parti, per esempio tu dici Pashà, a casa… io non sono voluto entrare in tante parti) perché …(incomprensibile - 00.00.01)… perché il mio consiglio, lui non l'ha preso… iniziale… vidi chi… non po fari i sta manera… (vedi che… non puoi fare in questo modo…) perché Reggio è una città…;
C: vabbò, si sannu i cosi… (va bene, si sanno le cose…);
R: si sannu i cosi, no ci ndi ncollanu chiù i chiddi chi veramenti avi (si sanno le cose, no gliene incollano più di quelle che veramente ha);
C: si, si… …(incomprensibile - 00.00.02)…;
R: …(incomprensibile - 00.00.01)… è u soi (il suo), sai …(incomprensibile - 00.00.01)… si l'atra vota mi dissi chi puru Cesari, u chioscu era u soi (se l'altra volta mi ha detto che pure Cesare, il chiosco era suo);
C: u chioscu i Cesari, dici (il chiosco di Cesare, dici);
R: pirchi ndi vittunu chi (perché ci hanno visti che) …(incomprensibile - 00.00.02)… amicu ci mandai i saluti a unu, non sacciu, e vinni nu paesanu meu, mezzu cuginu soi puru (amico, gli ho mandato i saluti a uno, non so, è venuto un paesano mio, mezzo cugino suo pure…);
C: ma si pigghiau u... (ma si è preso il...);
R: ma si pigghiau… allura, u bar all'angulu, supra i Cesari è u soi (ma si è preso... allora, il bar all'angolo, sopra di Cesare è il suo);
C: e non è vero…;
R: Le Palme é u soi e non è veru, quandu era a lidu era u soi, e non era vero, ci dava na manu a du disgraziatu (Le Palme è il suo e non e' vero, quand'era al lido era il suo, e non era vero, gli dava una mano a quel disgraziato);
C: u Calaunchi (il Calajunco);
R: u (il) Pashà… ah?;
C: u Calaunchi… (il Calajunco…);
R: u Calauncu… chiddu dà… u Pascià è u soi, non sacciu aundi cazzu é… poi nesciunu ca cazzata da discoteca ora (il Calajunco… quello la... il Pashà è il suo, non so dove cazzo è... poi escono con la cazzata della discoteca ora);
C: i vidunu dani… chi si fannu i travagghi e dinnu chi è u soi (li vedono la che si fanno i lavori e dicono che è il suo);
R: …(incomprensibile - 00.00.02)… è u soi; capisci chi vogghiu diri (è il suo, capisci cosa voglio dire);
C: si vabbò, ma puru i cristiani però pi rump… (si va bene, ma pure le persone però per romp...);
R: si ma… allura tu a pinsari (allora tu devi pensare) che la legge, su certi soggetti, va truvandu u pilu nta l'ovu… (và trovando il pelo nell'uovo…);
C: ne poti futtiri i na manera, è cerca mi futti puru… (non li può fottere in un modo, e cerca di fotterli anche...);
R: cu ti chiama a tia mi nesci pazzu… siccome poi da stanza i Villa Speranza è realmenti u discursu chi simu assiemi… ma mi penalizza a mia, pirché senza ma ddiu, mavissuru, ieu, cioè vogghiu diri chi cazzu, ieu… a mia mi dispiaci… ieu tu u sai, u vogghiu beni e iddu, ma u vogghiu beni comu iddu voli beni a mia, non è chi c'è… Vidi chi ieu e iddu ndi tinnimu iati na para i iorna, pi quantu ndi vulimu beni forsi… pirchi tutti i dui, ndi congelammu per evitari mi ndi chiappamu. Mi capisci chi vogghiu diri? Ora tu pi cazzi toi e ieu… pirchi ieu e iddu non di vulimu chiappari, (chi ti chiama a te a uscire pazzo... siccome poi la stanza di Villa Speranza è realmente il discorso che siamo insieme… che non penalizzi me, perchè se non sia mai Dio, mi dovrebbero, io, cioè voglio dire che cazzo, io... a me dispiace... tu lo sai, io a questo lo voglio bene, come lui vuole bene a me, non è che c'è... Vedi che noi ci siamo tenuti alti per alcuni giorni, per quanto ci vogliamo bene forse… perchè tutti e due ci siamo congelati per evitare di litigare. Mi capisci che voglio dire? Ora tu per i cazzi tuoi e io... perchè io e lui non vogliamo litigare) né lui con me e né io cu iddu, non di putimu, chi ndi pigghia so patri e ndi spacca u sticchiu du culu a tutti e dui… si sapi minimamenti chi ieu e iddu avimu na parola… mi capisci? Chi vogghiu diri, non esisti… pirchi nui, avi na vita… di rispettu di nostri nonni, non esisti minimamenti nu fattu i chistu, minimamenti. Ieu ci perdonai cosi chiù gravi… basta so cugnatu, quantu guai mi purtau… a mia è me cuginu… prima me so cugnatu, so cugnatu sai? u maritu i so soru, prima che so cognatu è me cuginu. Mi segui? Nui cusì l'avimu a parentela, tramiti stu cuginu meu, capiscisti? Chi si maritau a me cugina, a so soru. Ieu ci fici puru u cumpari d'anellu, pensa tu! (risata)… me cuginu e cumpari d'anellu… pensa tu u rapportu chi pozzu aviri ieu. Ieu ci perdonau e chiddu un'ammancu di ottantaquattrumila euru mi futtiu, a mia… non una lira, ottantaquattrumila euro… e u perdonammu pirchi dissimu e i dda manera, lassamulu futtiri, ormai comu finiu, finiu…

io ci pagai ...(incomprensibile - 00.00.02)... mi ziccai sutta debiti... un sacco di problemi chi ieu non mi meritava mancu... ma cazzu basta... se ora ieu vi dicu che ho questa necessità... poi si dumani matina vinciu na schedina, si dumani matina prima mi fazzu l'operazioni, ormai si farà a gennaiu pirchì staiu facendu i carti, i cosi, si, chi passari capisci da cooperativa l'aiu a passari a società, poi ieu ci vindu i quoti a chiddu, sennò comu ci vindu i quoti e millaiu a passari tutta ieu natra vota e mi ci vindu il cinquanta per centu a chiddi chi catta. Però capisci chi vogghiu dire, ora dici u corsu dici, dimuramu finu a gennaiu cusì virimu si pigghiamu si sordi du corsu. Ora ci staiu dicendu na cosa, no (e ne io con lui... non possiamo litigare, che ci prende suo padre e ci spacca u sticchiu del sedere a tutti e due... se sa minimamente che io e lui abbiamo discussioni... mi capisci? Che voglio dire, non esiste... perche' noi è da una vita... di rispetto dei nostri nonni... non esiste minimamente un fatto di questi... minimamente. Io gli ho perdonato cose più gravi... basta suo cognato quanti guai mi ha procurato... per me è mio cugino... prima di essere suo cognato, suo cognato sai? Il marito di sua sorella, prima di essere suo cognato è mio cugino. Mi segui? Noi così abbiamo la parentela tramite questo mio cugino, hai capito?... che si è sposato a mia cugina, a sua sorella. Io gli ho fatto pure il compare d'anello, pensa tu! (risata) Cugino e compare d'anello, pensa tu... il rapporto che posso avere io. Io gli ho perdonato a lui un ammanco di ottantaquattromila euro mi ha fottuto, a me... non una lira, ottantaquattromila euro... io lo abbiamo perdonato, perché abbiamo detto, è in quel modo, lasciamolo fottere, ormai com'è finita è finita... io sono andato a pagargli ...(incomprensibile - 00.00.02)... e mi sono indebitato... un sacco di problemi che io non mi meritavo neanche... ma cazzo basta! Se io adesso vi dico che ho questa necessità... poi, se domani mattina vinco una schedina se domani mattina prima di fare l'operazione ormai si farà a gennaio, perché sto facendo le carte, le cose, ... si che la devo passare, capisci, da cooperativa la devo trasformare in società, dopo io vendo le quote a quello ... altrimenti come vendo le quote e me la devo trasformare di nuovo tutta io, e per vendergli il cinquanta per cento a quello che le compra. Però capisci che voglio dire, adesso dice, il corso dice, ritardiamo fino a gennaio così vediamo se prendiamo questi soldi del corso. Ora gli sto dicendo una cosa, no);

C: si nun paja (se non paga) ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

R: ci dissi ieu, vidi chi cu corsu, ti cumbini natra vota punto d'accapu... (gli ho detto io, vedi che con il corso, ti combini un'altra volta punto e da capo) Perché il corso ti obbliga mi teni sti cristiani cusì... ora su vo fari, l'avivi a fari tandu, tandu si, ma no ora chi spindisti un saccu di sordi a muzzu... ora chi ti servunu, mi ti teni sulu obbligati i cristiani... fai chistratri, ci fici nu progettu... un programma i comu putimu guadagnari e non ...(incomprensibile - 00.00.01)... guadagnari... ora vidimu dissi, comunqui dissi ieu, fina... tu ha tempu fina o deci gennaiu, dopu di vacanzi, hai tempu... poi ieu, ora, dumani forsi aiu agghiri nto notaiu... cusì mi fissa puru l'appuntamentu pi fari a società, u statutu. (a tenere queste persone così... ora se lo vuoi fare, lo dovevi fare allora, allora si, ma non ora che hai speso un sacco di soldi a casaccio... ora a che ti servono, per tenere solo obbligate le persone... fai quest'altri, gli ho fatto un progetto, un programma di come possiamo guadagnare e non ...(incomprensibile - 00.00.01)... guadagnare... ora vediamo gli ha detto, comunque gli ho detto, fino... tu hai tempo fino al 10 gennaio dopo delle vacanze, hai tempo... poi io, ora, domani forse devo andare dal notaio, così mi fissa pure l'appuntamento per fare la società, lo statuto.) Però, io pure vorrei non vendere... e sai pirchì non vogghiu vindiri? Voi mi ti dicu pirchì non vogghiu vindiri? (e sai perché non voglio vendere? vuoi che te lo dica perché non voglio vendere?) Perché la vendita a mia mi teni (a me mi tiene) un pochino vincolato sul discorso della politica. E poi cacchi iornu, ti spiegu u pirchì. (e poi qualche giorno ti spiego il perché). Quindi, perché la persona che compra, diventerà mio socio, diventerà ...(incomprensibile - 00.00.01)... ed è la persona chi so mugghieri si sta candidandu all'elezioni... so mugghieri vai e faci l'assessuri, (che sua moglie si sta candidando alle elezioni... sua moglie va a fare l'assessore) quindi anche é... quindi na vota chi simu assiemi, n'operazioni i chisti, ti rendi cuntu chi significa? (quindi una volta che siamo insieme, un'operazione di queste, ti rendi conto cosa significhi?);

... Omissis...

La conversazione poc'anzi riportata, di inequivocabile contenuto eteroaccusatorio, risulta dotata di particolare valenza probatoria nella misura in cui le perentorie affermazioni di appartenenza, tra le altre attività commerciali, del "Calajunco" e del ristorante "Le Palme", a Cosimo ALVARO, provengono proprio da PALERMO Rocco, profondamente legato all'imputato da reciprocità criminali e cointeressenze politiche ed economiche, come ampiamente dimostrato sub capo R) della rubrica.

Le affermazioni captate riscontrano in modo perfettamente collimante le dichiarazioni rese specificamente sulle attività commerciali in argomento da parte dei collaboratori di giustizia, che giova ivi richiamare.

Come già visto, in particolare, LO GIUDICE ha riferito che ALVARO Cosimo si era trasferito in città perché sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale ed aveva assunto il controllo delle attività d'impresa del "Lido Calajunco", del locale "il Pashà" e della casa di cura "Villa Speranza", avendone parlato diverse volte con il fratello Luciano, con Chilà Giovanni e con Murina Carmelo, tutti appartenenti agli ambienti di 'ndrangheta di cui lo stesso collaboratore faceva parte.

LO GIUDICE, in particolare, ha precisato che intanto l'ALVARO, proveniente da Sinopoli, aveva potuto coltivare siffatti interessi imprenditoriali in quanto era "amico" delle consorterie cittadine più potenti, ovverossia i TEGANO, i DE STEFANO ed i CONDELLO, anche grazie al ruolo svolto dal padre Mico ALVARO – riconosciuto universalmente come uno dei patriarchi della 'ndrangheta - nel corso del processo di pacificazione dopo la seconda guerra di mafia, così sottolineando, da un lato, la caratura criminale dello stesso – certamente affiliato, per come dal dichiarante affermato - in grado di relazionarsi con i vertici della 'ndrangheta reggina, dall'altro lato, il carattere trasversale del personaggio, sì da consentirgli di infiltrarsi in alcune delle attività economiche più redditizie del centro città.

In ordine al ristorante "le Palme", il VILLANI ha dichiarato specificamente che Leo, il figlio di LO GIUDICE Antonino, riforniva di bevande siffatto esercizio commerciale, relazionandosi direttamente con Mazzitelli Salvatore (il quale si era occupato anche della gestione di un lido sul lungomare di Reggio Calabria) ed ha specificato che: *"Mah, un paio di volte io l'ho incontrato, insieme a Leo Lo Giudice, per le varie forniture che si dovevano fare. Però, ripeto, parlando poi insieme a Leo Lo Giudice, diciamo si descriveva questa persona come una persona che doveva sottostare a prendersi quello che si doveva prendere da noi, e doveva stare zitto. Però mi disse anche... mi dissero anche che era vicino agli Alvaro. –. Nel senso "vicino" che era diciamo, come vi debbo dire?... come vi devo spiegare?... a me non risultava che lui era diciamo no affiliato e no che era inserito in qualche locale di 'ndrangheta, perché di come lo trattavamo non mi sembrava che era possibile....* ***Mah, mi è stato diciamo riferito che questo personaggio lavorava per gli***

Alvaro. –. E apposta noi non potevamo toccare diciamo se sbagliava o se si comportava male o se rispondeva qualche parola che non doveva rispondere, diciamo, non potevamo agire per come volevamo agire, se si arrivasse a questo... diciamo a una situazione del genere.".

Il propalante MOIO ha, inoltre, espressamente riconosciuto quanto alle attività economiche suddette che: *"Sì, conoscevo un Mazzitelli, aveva su un locale... in via Marina. È una pizzeria, un ristorante. E Cosimo era molto amico di questo qui, eh!, Cosimo Alvaro..... Eh, ci andavo, no? E un sacco di volte mi invitava di andare in quel locale. Ci aveva anche... aveva il "Calajunco", mi sembra che era il suo... Di Cosimo Alvaro, però lo gestivano... prestanome, no? E un altro locale, che praticamente sarebbe vicino la gelateria di "Cesare", il chiosco di "Cesare". ...Un nome arabo, ma non mi ricordo come si chiama... "Pacha", giusto, sì, il "Pacha". Sopra c'è il ristorante "Al Duca", di cui conosco il proprietario. P.M. -. Quindi, ho capito bene: Lei ritiene che questi due locali, il "Calajunco" e il "Pacha", siano di Cosimo Alvaro? I.R.C. MOIO R. -. Sì, questi scontati, eh! Che già sapeva, no? -. Ah! Lo sapevo, questo lo sapevo, nel nostro ambiente, no? Tipo Paolo Schimizzi, insomma, mio cognato. È una cosa che noi sappiamo, no? Certo, lo sto dicendo ora io, non è che... Totò Polimeni, il fratello di mia moglie. Ma noi, quando io... voglio specificare questo, dottore: quando io... lo sapevamo, cioè non è che lo sapevano tutti, lo sapevamo, insomma, un circolo di pochi, insomma, della mala, insomma, va".*

Si sottolinea anche l'apporto dichiarativo reso da BUETI Natale - il quale è stato giudicato con sentenza di patteggiamento divenuta definitiva in ordine ai reati ascritti ai capi R) e S) dell'imputazione ed è stato escusso in sede dibattimentale ai sensi dell'art. 197 bis co. 1 c.p.p. all'udienza dell'1.03.2013 – che ha avvalorato ulteriormente sia il narrato dei collaboratori sia gli esiti oggettivi dell'attività tecnica.

Invero, il teste assistito ha dichiarato di avere conosciuto ALVARO Cosimo nel gennaio 2006 a Reggio Calabria, che gli era stato presentato dal fratello, ALVARO Antonio, che conosceva da tempo. Nel mese di giugno 2006, aveva incontrato MAZZITELLI Salvatore, che conosceva già da almeno quindici anni, presso il ristorante "Le Palme" alla presenza anche di ALVARO Cosimo. Al MAZZITELLI aveva chiesto se vi era la possibilità di

lavorare presso il lido Calajunco e lo stesso gli aveva risposto affermativamente (*PM: "Mi ascolti un attimo, così cerchiamo di capire se è questo l'incontro. Il 28 luglio del 2010 Lei dice: "Conclusa la mia avventura imprenditoriale con il club «Gagliardi», di cui ero presidente, nel mese di giugno 2006 io ho incontrato Mazzitelli Salvatore, che conoscevo già da almeno quindici anni, presso il ristorante «Le Palme», alla presenza anche di Cosimo Alvaro". Questo è l'incontro? TESTE ASSISTITO BUETI –. Sì, ma è un accordo che abbiamo fatto con Mazzitelli. P.M. –. Che cosa ci faceva lì Cosimo Alvaro? TESTE ASSISTITO BUETI –. Ma eravamo insieme con me. P.M. –. Lei e Alvaro eravate insieme? TESTE ASSISTITO BUETI –. Sì. Ci siamo incontrati là, eravamo insieme, perché io, quando gli davo la mano, che suo fratello Antonio mi ha detto: "Dammi una mano, se ha bisogno ad accompagnarlo, a farlo, che era a piedi". P.M. –. Quindi, lo aveva accompagnato Lei, eravate arrivati insieme? Che... TESTE ASSISTITO BUETI –. No, no, ma ci trovavamo lì, poi siamo passati dal ristorante, iniziava la stagione balneare, e ho pensato di chiedere pure a Mazzitelli se mi poteva dare una mano. Tutto qua. P.M. –. Cosa che poi è avvenuta. Quindi, Lei, questa attività poi l'ha svolta? TESTE ASSISTITO BUETI –. Ve l'ho detto: tre mesi. P.M. –. Tre mesi. Diciamo, estate 2006? TESTE ASSISTITO BUETI –. Estate, se non vado... sì, estate 2006, sicuro! TESTE ASSISTITO BUETI –. Dalle nove in poi di sera, fino all'alba"*).

Il suo compito era quello di vigilare sul personale e controllare che nella gestione del lido non si verificassero problemi (*"Salvatore Mazzitelli mi aveva detto: "Se mi puoi dare una mano a guardare quello che succede", tra barman, cassa, questo era il mio compito.*).

Il BUETI dichiarava che si era occupato anche della gestione dell'esercizio e in qualche periodo aveva provveduto a retribuire personalmente i barman: ovviamente i soldi gli venivano consegnati dal MAZZITELLI. In qualche occasione, si era occupato anche di gestire la cassa del locale (come riscontrato dai servizi di osservazione sopra riportati), che in via ordinaria era affidata ad una ragazza, di cui non ricordava il nome. Forse in una sola occasione aveva coadiuvato il MAZZITELLI nel fare i conti relativi agli incassi giornalieri (*"P.M. –. Si è mai occupato di effettuare il conteggio degli incassi? TESTE ASSISTITO BUETI –. No, no, no. Mai. Ma c'era sempre lui quando c'erano... P.M. –. Sempre il Mazzitelli? TESTE ASSISTITO BUETI –. Eh sì. P.M. –. Il 28 luglio Lei dice: "Forse in una sola occasione ho coadiuvato il Mazzitelli nel fare i conti relativi agli incassi giornalieri".*

TESTE ASSISTITO BUETI –. Esatto. Sì, può essere. Tipo che li contavamo insieme, ma poi lui se li metteva in tasca, e se ne andava. Non è che dava a me.... o... ma quando mai!").

Aggiungeva che di sera non aveva mai incontrato l'ALVARO al "Calajunco" e di avere saputo dal MAZZITELLI che ALVARO Cosimo frequentava il lido durante il giorno.

Specificava che il riferimento alle "posate" contenuto nella conversazione intercettata non riguardava il Calajunco, ma un banco di rivendita di salsicce predisposto sempre all'interno del lido e che in occasione della festa della Madonna di quell'anno era stato spostato prima sul lungomare e poi in Piazza del Popolo in occasione del concerto di Gigi D'Alessio.

In qualche occasione ALVARO Cosimo gli aveva chiesto se il lido fosse frequentato e gli chiedeva abitualmente quali fossero gli incassi (*"P.M. –.* ***Le chiese mai Cosimo Alvaro quali erano gli incassi che il "Calajunco" stava producendo? TESTE ASSISTITO BUETI –. Se me li ha chiesti? –. Sì, ma sempre, parlavamo, ma è normale.***

P.M. –. E in quella occasione l'Alvaro le chiedeva quale fosse l'incasso del "Calajunco"? TESTE ASSISTITO BUETI –. Ma no, ma mi chiedeva: "C'era gente stasera?", "Sì, era pieno". Cioè, "non c'era nessuno, erano tutti al «Mirablu». Questi erano i discorsi che si fanno solitamente. P.M. –. C'erano altre persone che le facevano queste domande, oltre a Cosimo Alvaro? TESTE ASSISTITO BUETI –. No. No.

P.M. –. A me interessa questo dato: ***Cosimo Alvaro le chiese mai quali fossero gli incassi del "Calajunco"? TESTE ASSISTITO BUETI –. Sì che me li chiedeva. –. Ma certo"***).

Infine, il BUETI precisava che sia il MAZZITELLI che l'ALVARO (che aveva visto in qualche occasione al ristorante Le Palme) gli avevano detto di conoscersi da tempo e di frequentarsi da anni.

***

Orbene, ciò premesso, l'attenta lettura del vasto materiale probatorio consente di giungere con la necessaria certezza processuale alla formulazione di un giudizio di penale responsabilità a carico di ALVARO Cosimo in ordine al delitto allo stesso ascritto.

Giova preliminarmente rammentare che Salvatore Mazzitelli, detto "il barone", è un imprenditore reggino da lungo tempo impegnato nel settore della ristorazione e dell'intrattenimento che, negli anni oggetto di investigazione, ha gestito il ristorante "Le Palme" ed il Lido "Calajunco", avviato a nome di familiari ma da lui direttamente condotto a partire dal 2005.

Cosimo Alvaro è, invece, un pregiudicato originario di Sinopoli, paese in cui è stato costituito il sodalizio mafioso del quale il padre è stato autorevole esponente, il quale, scontata la pena detentiva conseguente alla condanna per reati di narcotraffico, ha fissato il suo domicilio, all'atto della scarcerazione, all'inizio del 2006, in Reggio Calabria, ove è stato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale.

A seguito del riacquisto della libertà, Cosimo Alvaro, potendo contare su una sorta di salvacondotto da parte delle cosche reggine in ragione del positivo ed autorevole ruolo giocato dalla sua famiglia al tempo della guerra di mafia, ha avviato una serie di iniziative economiche sul territorio del capoluogo, trincerandosi, allo scopo di eludere l'applicazione di misure preventive patrimoniali, dietro lo schermo di compiacenti prestanome.

Nell'ambito dell'indagine dalla quale è scaturito il presente procedimento, sono stati, in particolare, acquisiti elementi tali da indurre a ritenere che Alvaro abbia assunto la titolarità e la gestione occulte della casa di cura "Villa Speranza" e del pub "Pashà" - fatti per i quali, rispettivamente, i correi Natale Bueti e Gianluca Cotroneo hanno chiesto ed ottenuto l'applicazione di pena concordata - oltre che del Lido Calajunco, fatto per il quale è stato già condannato il concorrente Mazzitelli Salvatore e lo stesso coimputato Bueti Natale ha patteggiato la pena.

Invero, una corretta interpretazione delle intercettazioni permette di fondare e corroborare la validità e la solidità della tesi accusatoria, secondo cui ALVARO Cosimo, tramite la fattiva collaborazione del BUETI Natale e del MAZZITELLI Salvatore, partecipava in modo occulto alla titolarità del lido Calajunco che, sebbene formalmente intestato alla GRILLO Orlanda Domenica, veniva di fatto gestito proprio dal figlio di quest'ultima, ovvero dal MAZZITELLI e dall'ALVARO, odierno imputato.

Infatti, l'intestazione formale dell'attività economica alla madre, persona in età avanzata e mai presente nella struttura, induce a ritenere che il MAZZITELLI si poneva quale braccio operativo dell'ALVARO, gestore occulto del predetto esercizio pubblico.

In tale direzione depongono, in primo luogo, le intercettazioni in atti e, in secondo luogo, le dichiarazioni rese dai collaboratori LO GIUDICE, VILLANI e MOIO, che si intersecano a vicenda, nonché la testimonianza resa dal coimputato BUETI Natale, che consentono di superare e screditare la tesi difensiva volta ad escludere il coinvolgimento dell'ALVARO nella gestione del Calajunco, facente capo, secondo detta prospettazione, al solo

MAZZITELLI e, al contempo, ad affermare l'esclusiva riconducibilità del tenore delle conversazioni registrate a carico del predetto ALVARO alla gestione del pub Pashà (originariamente "Old Gallery's").

Preliminarmente, va chiarito che le investigazioni espletate hanno messo in luce l'esistenza di rapporti di stretta frequentazione non solo tra Bueti ed Alvaro e tra Bueti e Mazzitelli, ma anche tra Mazzitelli ed Alvaro, all'interno della cui abitazione sono state registrate numerose conversazioni che vedono la partecipazione dell'odierno appellante.

In dettaglio, occorre partire dalla conversazione telefonica del 12 settembre 2006 (progr. n. 455 delle ore 21,02) durante la quale Bueti – il quale, correo di Alvaro nella vicenda afferente all'attribuzione fittizia della casa di cura "Villa Speranza", compare in questa sede quale dipendente del Calajunco e replica ad Alvaro, che lo ha chiamato per ordinargli dei panini e della bibite, lamentando che il chiosco installato sulla Via Marina in occasione dei festeggiamenti mariani è organizzato in modo assai precario, stante la penuria di posate e fazzoletti (*""...E PERCHÈ LÀ IL FATTO È DEGRADANTE...ABBIAMO ACCESO LO STESSO...POI SIAMO ANDATI DA SALVATORE...NON C'ERA NESSUNO, NON C'ERANO FORCHETTE...N...N...MA, INSOMMA, DAI...NON C'ERANO PERSONE ONESTE...MA...STATE...STANNO ACCENDENDO LO STESSO...LO STANNO ARROSTENDO LO STESSO...HAI CAPITO?... "*)e gli manifesta l'intenzione di spostarsi al Lido Calajunco, così provocando la reazione di Alvaro, il quale lo invita a non allontanarsi.

Già questa conversazione telefonica del 12 settembre 2006 dimostra l'interessamento dell'ALVARO alla gestione del Calajunco, specificamente menzionato, alla luce del contenuto della testimonianza resa da BUETI Natale, che ha dichiarato che il riferimento alle "posate" riguardava un banco di rivendita di salsicce, predisposto sempre all'interno del lido e che in occasione della festa della Madonna di quell'anno era stato spostato prima sul lungomare e poi in Piazza del Popolo in occasione del concerto di Gigi D'Alessio.

Si trattava evidentemente di un banco, che apparteneva sempre al Calajunco, ma che era stato collocato, in ragione del concerto organizzato in occasione della festa patronale della Madonna della Consolazione, all'esterno, e sulle condizioni del quale (degradante e privo di forchette e tovaglioli) il BUETI non aveva alcuna ragione di informare l'ALVARO se fosse stato un mero *quisque de populo*.

Bueti (il quale, nel corso dei servizi di osservazione effettuati nell'estate del 2006, è stato più volte visto al Lido Calajunco, specificamente intento all'effettuazione di mansioni di cassa), per contro, rassicura Alvaro (a sua volta notato almeno in una occasione all'interno del Lido Calajunco ove, a dire di Bueti, che riporta quanto appreso da Mazzitelli, egli si recava sovente in orario diurno), evidentemente interessato alla conduzione del chiosco, sulla presenza di altro personale.

Il 3 ottobre 2006 Alvaro e Bueti, trovandosi all'interno dell'autovettura del secondo, discorrono (conv. n. 470 delle ore 16,13) in ordine agli incassi del Calajunco nella stagione estiva che, per quanto affermato da Bueti, ammontano, alla data del 2 settembre e con riferimento alla sola attività serale, a 300.000 euro, sì da stimare in 100.000 il guadagno ottenuto dal titolare.

Emerge, quindi, un evidente interesse dei conversanti per le entrate del Calajunco e non può essere interpretata e liquidata come una mera battuta invidiosa tra due amici che fanno i conti in tasca al comune amico MAZZITELLI, anche alla luce del complessivo tenore delle altre risultanze investigative.

D'altronde, la precisazione del BUETI, secondo cui il guadagno menzionato si riferiva solo all'attività serale, in cui erano impegnati anche loro (*"...noi diciamo, diciamo...solo il lido...questi sono i soldi che sono entrati e sono usciti la sera quando andavamo noi..."*), sembra acclarare, grazie all'utilizzo del pronome alla prima persona plurale, il coinvolgimento anche dell'ALVARO nella gestione delle entrate del lido.

Del resto il BUETI, nel corso della sua testimonianza, ha ridabito che l'ALVARO gli chiedeva sempre quali fossero gli incassi del Calajunco e quanta gente frequentasse il lido di sera, ad ulteriore riprova di un interessamento che andava ben oltre le semplici chiacchiere tra amici a titolo di mera curiosità – come pure ha asserito l'imputato nel corso dell'esame dibattimentale – mostrando invece un precipuo interesse di tipo economico agli utili prodotti da un'attività di cui si informa costantemente solamente chi è il destinatario proprio di quei proventi.

Altra conversazione di rilievo nell'ottica accusatoria è quella ambientale del 4 dicembre 2006, (progr. n. 2804), intercorsa tra ALVARO Cosimo e due soggetti, a nome "Cecè" e "Ciccio", non meglio identificati.

Tale dialogo offre piena riprova della presenza imprenditoriale occulta dell'ALVARO all'interno del Calajunco, sulla identificazione del quale non sussiste alcun dubbio, alla luce della descrizione contenuta nel dialogo, inequivocabilmente riconducibile ad esso, nonostante la mancanza esplicita della denominazione del lido. Infatti, il Calajunco è l'unico lido a sorgere "vicino alla rotonda", termine quest'ultimo con il quale si allude allo spiazzo di affaccio sul mare che corre lungo la via Marina, di recente costruzione, che è collocato proprio al di sopra del Calajunco, lido che, a sua volta, si caratterizza per l'ampissima disponibilità di posti ed ombrelloni (da qui il riferimento alla "bellissima struttura" espresso dagli interlocutori), distinguendosi, per tali caratteristiche, dalle altre analoghe strutture presenti sul lungomare cittadino.

L'ALVARO stesso si definisce "direttore là dentro", confermando, attraverso la sua viva voce, in maniera indiscutibile, la sua funzione all'interno della struttura (in questa occasione chiamata "lido"), una funzione di gestione, che appare qualificante del suo ruolo svolto nella vicenda delittuosa in esame.

Dalla lettura della conversazione sopra riportata si desume come l'ALVARO, che nuovamente ammette di essere il "responsabile" della struttura più bella della città ("*il lido è bellissimo, il lido più bello...*"), si lamentasse per l'eccessiva invadenza nei suoi confronti dalle forze dell'ordine, sentendosi osservato da un presunto "carabiniere" (da cui credeva di essere spiato). Infatti, la predetta ingerenza di soggetti, che monitoravano la sua presenza in quel luogo, ritenuta sgradita e fastidiosa dall'ALVARO ("*hai capito? Volevano sapere cosa faccio...*"), lo aveva portato a defilarsi e a cambiare aria, ritenendo ciò un atteggiamento più prudente.

Orbene, è evidente che la mera occasione del narrato è la presunta aggressività delle forze dell'ordine, dalle quali l'ALVARO si reputava perseguitato, perché pedinato ed addirittura videoripreso, nella sua percezione delle cose (che potrebbe anche non corrispondere ad un effettivo controllo degli inquirenti in quella data, che, ove vi fosse stato, sarebbe stato segnalato dall'inchiesta).

Ciò posto, quanto alla indubbia riconducibilità dell'intercettazione al lido Calajunco, va osservato che la figura dell'ALVARO, quale direttore di quel "lido", emerge pacificamente dalla sua stessa voce e per sua stessa ammissione, senza che mai gli imputati abbiano ciò addotto o ammesso, avendo sempre ricondotto i rapporti tra il MAZZITELLI e l'ALVARO

sul piano esclusivo della sola amicizia, in assenza di qualsivoglia collaborazione professionale (lo stesso ALVARO, d'altronde, nel corso del suo esame dibattimentale, ha dichiarato di conoscere il MAZZITELLI da circa trent'anni e di averlo ritrovato a Reggio Calabria nel 2006, dopo che non si incontravano da parecchi anni).

In tal senso, quindi, detta intercettazione non dà adito ad equivoci, in quanto è lo stesso ALVARO, con una dichiarazione autoaccusatoria, non suscettibile di interpretazioni alternative, ad ammettere di avere ivi svolto un ruolo apicale (quello di direzione), in ciò infastidito solo dai presunti avvistamenti subiti, che, per ragioni di cautela, lo avevano portato ad allontanarsi, almeno fisicamente, dal locale.

Interessante, al fine di comprendere la natura dei rapporti intercorrenti tra Cosimo Alvaro e Salvatore Mazzitelli, è la conversazione n. 2882 del 5 dicembre 2006, ore 17,26, in cui i due unitamente al Bueti affrontano il tema dell'intenzione di Rocco Palermo di disfarsi della società "Pair service" cedendola a tale Marcello Tripodi (cfr. conversazione riportata sub capo R).

Salvatore Mazzitelli è ugualmente presente, insieme a Rocco Palermo e Rocco Esposito, a casa di Cosimo Alvaro il 26 maggio 2007, quando il sorvegliato speciale sinopolese redarguisce due compaesani, colpevoli di avere esploso alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'autovettura di un terzo, con il quale uno dei due aveva avuto un diverbio (cfr. analiticamente sub capo R).

Anche l'intercettazione del 27 febbraio 2007 (progr. n. 6973), captata all'interno dell'abitazione di ALVARO Cosimo, avvalora ulteriormente l'ipotesi accusatoria, discutendo l'ALVARO con i suoi interlocutori inequivocabilmente del più bel lido della città, nel quale egli aveva investito un cospicuo capitale, senza ancora averne, tuttavia, goduto degli utili (*"ALVARO C.:* ***Ci ho rimesso un banco di soldi.*** *UOMO 1: Ma cui i pagau (inc...) (Trad. Ma chi l'ha pagati (inc...) ALVARO C.: Mancu u capitali pigghiammu, nenti! Mangiavunu birri, panini, pasta, (inc...) Non vegnu chiù Petru, mi ndi vaiu e mi curcu sutta na ficara! Mannaia! Na vota puri (inc...) capitau! (Trad.* ***Nemmeno il capitale abbiamo preso, niente!*** *Mangiavano birre, panini, pasta (inc..) Non vengo più Pietro, me ne vado a coricarmi sotto un albero di fichi! Mannaggia! Una volta pure (inc...) è capitato!"*).

Anche dal suddetto passaggio si desume il concreto interesse economico dell'ALVARO nella gestione del lido, le cui parole sono indicative del fatto che egli non fosse un mero cliente, atteso che lo stesso si lamentava di non avere recuperato neppure il capitale investito, a fronte di continui inviti alle persone di andare lì a consumare, i quali sarebbero stati sopratutto incentivati dalla garanzia della sua presenza all'interno della compagine gestoria del locale (*"mi dicevano... poi ci sei tu là?..."*).

Evidente è, quindi, l'interesse dell'ALVARO nella gestione della struttura, definita con soddisfazione e con enfasi, ancora una volta, in sintonia con il tenore delle precedenti conversazioni, il più bel lido della via Marina, molto gettonato dai bagnanti.

A comprova, della valenza dell'ipotesi accusatoria, si sottolinea anche la conversazione del 9 giugno 2007, (progr. n. 20875) intercorsa tra ALVARO Cosimo, un soggetto identificato in ESPOSITO Rocco e un terzo soggetto di nome "Peppe".

Orbene, importanti appaiono sotto il profilo probatorio le dichiarazioni autoaccusatorie rese da ALVARO Cosimo, il quale, in prima persona, dimostra il suo interessamento affinché il locale sia pronto il più presto possibile, ovviamente in vista dell'approssimarsi della stagione estiva, che avrebbe permesso di ottenere incassi stratosferici (manifestando un evidente ottimismo, nonostante i dubbi espressi dal suo interlocutore), programmando quanto necessario per l'inaugurazione e facendo previsioni circa i possibili guadagni, tenuto conto delle prenotazioni già evidentemente ricevute ***(... trecentomila euro dobbiamo incassare!)***.

Non si dubita, a parere di questo Collegio, circa la riconducibilità degli elementi contenuti in detta conversazione al lido Calajunco, in quanto irrilevante è la circostanza che, in detto contesto, l'ALVARO identifichi l'attività commerciale di riferimento, parlando di locale, e non, invece, (come vorrebbe la tesi difensiva), di lido, trattandosi di dialogo del tutto informale, in cui non può essere attribuito alcun significato al fatto che venga prescelta detta opzione terminologica.

Infatti, i due termini, che in astratto possono avere entrambi una valenza riferibile ad attività commerciali, vanno considerati in detto contesto equivalenti e, in quanto tali, nel caso di specie, vengono indifferentemente adoperati dai conversanti.

Né tanto meno trova spazio la tesi difensiva secondo cui il riferimento è al locale Pashà, in quanto l'alta remunerazione prevista dall'ALVARO non può che essere riferita al lido e

consegue non certo alla balneazione giornaliera, ma alla notevole affluenza notturna (notoriamente diffusa nei lidi nei periodi estivi), che avrebbe determinato incassi di consistente rilevanza.

Analogamente, la previsione espressa dagli interlocutori relativa alla presenza di oltre duemila persone all'imminente inaugurazione non può che essere intesa in relazione al lido, dotato di ampi ed estesi spazi, capaci di garantire tale capienza, e non può certo essere riferita, come vorrebbe asserire la difesa, ad un pub, locale chiuso e collocato in una struttura di dimensioni sicuramente ridotte e limitate, inidonea, pertanto, per le sue caratteristiche, ad ospitare un così ingente numero di persone.

Non può, infine, trascurarsi, a dimostrazione dell'interessamento dell'ALVARO, nel contesto organizzativo di una attività commerciale, che è, per le osservazioni finora espresse, il lido Calajunco (e non potrebbe essere altrimenti), il fatto che egli agisca per predisporre l'intervento sia di operai sia di buttafuori (questi ultimi per la serata inaugurale), attività questa spettante a chi gestisce un locale e non certo ad un mero estraneo.

Nessuna certezza, invece, circa la riconducibilità del tenore della conversazione del 23 marzo 2007 (progr. n. 9681) al lido Calajunco, intercorsa, secondo l'accusa, tra ALVARO Cosimo, COTRONEO Gianluca e CANALE Giovanni (imputati del reato di trasferimento fraudolento del Pub Old Gallery's s.r.l., oggetto dell'imputazione di cui al capo T dell'attuale rubrica).

I passaggi fondamentali della conversazione, letta nella versione trascritta dal perito, vertono principalmente sulla ristrutturazione del locale, per cui era stata richiesta la prestazione professionale di un architetto, sulle sue caratteristiche ("*non dobbiamo fare il classico locale... noi dobbiamo far una bellissima...appartamento dentro casa... elegante*"), che avrebbero comportato la fruizione dello stesso non solo da parte dei giovani, ma anche da parte di un pubblico adulto e proveniente dal mondo del lavoro (*"non dobbiamo aspettare solo il ragazzino di diciotto anni... noi dobbiamo aspettare il professionista..."*), sul menu da offrire ai clienti, sul raffronto con gli altri locali concorrenti della città (tra cui venivano menzionati il pub di Ravagnese, vicino all'aeroporto, il Matteotti, l'Unione in via Marina ovvero "quello di Giandoriggio", il Penny Black), anche dal punto di vista del cibo da proporre e dei prezzi da praticare, al fine di soddisfare al

meglio gli avventori ("*la gente deve rimanere contenta*"), e, infine, sulla collocazione di una pedana e sulla sua relativa ampiezza.

Orbene, evidente è sia per il tenore del dialogo sia per l'identità degli interlocutori (tra cui COTRONEO Gianluca) che la conversazione più propriamente si riferisca al pub di imminente apertura, sito sulla via Marina, noto come "Old Gallery's", nella cui vicenda (oggetto dell'imputazione di cui al capo T) risulta coinvolto anche il COTRONEO, in concorso con l'ALVARO, con il quale discuteva degli aspetti organizzativi dell'attività e della necessaria manutenzione dei locali.

Conferma il dato della imminente apertura di detto locale (nascente sotto forma di società a responsabilità limitata, costituita in data 13 giugno 2007) il passaggio della conversazione in cui Gianluca afferma all'indirizzo dell'ALVARO: *"Cosimo, noi dobbiamo essere pronti... nei primi 2 mesi...giugno e luglio... noi dobbiamo mettere in preventivo, Cosimo... che dobbiamo lavorare come i negri..."*, nonché il passaggio della conversazione del 24.2.2007, progr. n. 6859, riportata nella parte dedicata alla trattazione del capo T dell'attuale rubrica, in cui Gianluca auspica la prossima inaugurazione ("*con il locale?... il due maggio... l'inaugurazione è il due maggio... "*), ipotizzando, quindi, una data non propriamente compatibile con l'inaugurazione di un lido.

Inoltre, il confronto con altri locali della stessa tipologia del pub Old Gallery's, specificamente menzionati dagli interlocutori nel corso dell'intercettazione (si tratta di altri pub di moda in città, altamente frequentati dai giovani), induce a ritenere che gli argomenti trattati siano più propriamente attinenti all'Old Gallery's stesso.

Nella medesima direzione depone l'argomento relativo alla pedana, che caratterizza la parte finale del dialogo, e che, secondo l'impostazione accusatoria, sarebbe da ricondurre al lido.

Al riguardo, dissentendosi sull'interpretazione fornita dall'accusa limitatamente a tale profilo, si osserva che manca qualsiasi accenno di una sua collocazione nell'ambito della struttura balneare e quindi di un concreto collegamento al Calajunco, sussistendo, al contrario, numerosi riferimenti maggiormente compatibili con un locale posto sulla via Marina, in corrispondenza del quale la pedana sarebbe stata sistemata, per essere utilizzata per fare accomodare i clienti per consumare i pasti.

Infatti, per come emerso dalle battute degli interlocutori, si trattava di una pedana, la cui collocazione avrebbe implicato la chiusura di una parte della strada ("*ci deve chiudere una*

volta alla settimana (incomprensibile) (urla)... quel pezzo di Via Marina...), che avrebbe potuto essere usata persino nel mese di ottobre, ovvero in un periodo inconciliabile con l'attività di un lido (*"...e a mezzogiorno la dai a noi! Già che (incomprensibile) da ottobre in poi tu la sera non la usi... la usiamo noi..."*) e sulla quale si sarebbero dovuti sistemare i tavolini da prelevare dall'interno del locale stesso (*"... fuori... prendiamo tutti i tavolini che abbiamo dentro e li mettiamo tutti fuori... illuminati... due stufe tipo così..."*), risultando il tutto ontologicamente incompatibile con le caratteristiche e con la struttura tipiche di un lido.

A ciò si aggiunga come lo specifico aspetto trattato dagli interlocutori relativo alla possibilità di spostare la pedana e di accordarsi sul suo utilizzo (e sugli orari) con il proprietario del locale confinante induce ad escludere ogni riferimento al Calajunco, posto che, se si fosse trattato di un ampliamento di detta struttura, ciò avrebbe comportato sicuramente l'approvazione un progetto, del quale, all'epoca dei fatti, non risulta alcuna traccia documentale.

Pur prescindendo dalla dubbia valenza di tale ultima conversazione, il coacervo probatorio, per come emerso da tutte le altre risultanze, unitariamente considerate ed apprezzate, sulla scorta di una integrale trascrizione, svoltasi nel contraddittorio delle parti, corrobora la tesi accusatoria, inducendo a ritenere che il Calajunco sia stato oggetto di un interessamento illecito da parte dell'ALVARO, di cui è rivelato l'indebito ed occulto inserimento nella compagine imprenditoriale di una azienda, strumentalmente collegata all'azione illegittima commessa dallo stesso e dal MAZZITELLI, quale concorrente nel reato.

Ebbene, a chiusura del compendio intercettivo, si sottolinea una conversazione intercorsa il 14.12.2009 progr. 3315 tra PALERMO Rocco – già legato all'ALVARO da rapporti di reciprocità criminale in ambito politico ed imprenditoriale, quanto alla gestione della casa di cura "Villa Speranza", come visto sub capo R) – ed un tale "Ciccio", dal contenuto eteroaccusatorio di pregnante rilevanza probatoria nella misura in cui gli interlocutori attribuiscono in maniera certa e perentoria il "Pashà" ed il "Lido Calajunco" all'ALVARO:

R: Le Palme é u soi e non è veru, quandu era a lidu era u soi, e non era vero, ci dava na manu a du disgraziatu (Le Palme è il suo e non e' vero, quand'era al lido era il suo, e non era vero, gli dava una mano a quel disgraziato);
C: u Calaunchi (il Calajunco);
R: u (il) Pashà... ah?;
C: u Calaunchi... (il Calajunco...);
R: u Calauncu... chiddu dà... u Pascià è u soi, non sacciu aundi cazzu é... poi nesciunu ca cazzata da discoteca ora (il Calajunco... quello la... il Pashà è il suo, non so dove cazzo è... poi escono con la cazzata della discoteca ora);

C: i vidunu dani... chi si fannu i travagghi e dinnu chi è u soi (li vedono la che si fanno i lavori e dicono che è il suo);
R: ...(incomprensibile - 00.00.02)... è u soi; capisci chi vogghiu diri (è il suo, capisci cosa voglio dire);
C: si vabbò, ma puru i cristiani però pi rump... (si va bene, ma pure le persone però per romp...);

I dati acqusiti attraverso l'attività di captazione svolta in due indagini distinte (l'operazione c.d. "Meta" e l'operazione c.d. "Xenopolis") collimano perfettamente con il narrato dei collaboratori di epoca più recente, allorché sia LO GIUDICE che VILLANI che MOIO (appartenenti i primi due alla consorteria LO GIUDICE ed il terzo al clan TEGANO) riconducono senza ombra di dubbio il lido "Calajunco" – unitamente ad altre attività imprenditoriali nel centro città – all'ALVARO, riferendo tale circostanza in termini di conoscenza nota e risaputa all'interno dell'ambiente di criminalità organizzata di cui gli stessi facevano parte a pieno titolo, ricevendo informazioni qualificate da autorevoli esponenti quali Murina Carmelo Consolato, Chilà Giovanni, Lo Giudice Luciano, Paolo Schimizzi, Totò Polimeni.

Il VILLANI, inoltre, con particolare riguardo al ristorante "le Palme", parlando delle forniture di bevande che effettuava Leo Lo Giudice, ha espressamente riferito che il MAZZITELLI lavorava per gli ALVARO, circostanza quest'ultima anch'essa notoria negli ambienti di 'ndrangheta.

Le predette dichiarazioni accusatorie dei collaboratori di giustizia, sulla cui attendibilità (richiamate le considerazioni già sopra formulate, nell'ambito della trattazione dell'imputazione di cui al capo A della rubrica) si sono espresse in maniera conforme e sintonica altre autorità giudiziarie, e che si presentano connotate dai requisiti della congruenza, della spontaneità, dell'autonomia, trovano perfetto riscontro nelle conversazioni oggetto di trascrizione ad opera di un perito che, come tali, si presentano di indubbio valore probatorio.

Le intercettazioni in questione contengono vere e proprie dichiarazioni confessorie provenienti, senza la consapevolezza di essere intercettato, dal principale imputato della vicenda, appunto l'ALVARO, il quale, ritenendo di parlare in luoghi sicuri e in contesti immuni da interferenze esterne, affronta spontaneamente gli argomenti di interesse e commenta genuinamente le vicende relative all'imputazione in esame.

Sulla scorta di quanto sopra, la condotta posta in essere dall'ALVARO va ricondotta nell'alveo della fattispecie incriminatrice di cui all'art. 12 quinquies L. 356/1992, di cui

sussistono i presupposti oggettivo e soggettivo – ivi richiamate in punto di diritto le considerazioni già ampiamente svolte sub capo R) - atteso che egli, in detto contesto, si è posto di fatto quale socio e gestore occulto della detta attività imprenditoriale, facendo intestare fittiziamente la ditta alla madre del MAZZITELLI, al fine di eludere eventuali misure di prevenzioni patrimoniali nei suoi confronti. Lo stesso, infatti, avendo riportato una condanna per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed avendo subito l'applicazione della sorveglianza speciale con divieto di soggiorno nel comune di provenienza, aveva un ben fondato motivo di ritenersi possibile destinatario di misure di prevenzione anche patrimoniali, che avrebbero aggredito quel patrimonio ove apertamente riferibile a se stesso.

Del resto lo stesso MAZZITELLI è stato già condannato con sentenza divenuta definitiva in *parte qua* per aver concorso nella medesima condotta, oggetto di contestazione, posto che egli, dal canto suo, si è prestato volontariamente alla creazione di una apparenza giuridica e formale della titolarità o disponibilità del bene, difforme dalla realtà, attraverso la totale intestazione dell'attività imprenditoriale alla propria madre e divenendo in tal modo socio dell'ALVARO Cosimo.

A tali modalità di interposizione, fattualmente possibili e penalmente rilevanti, vanno rapportati gli elementi emersi dalle approfondite indagini, che consentono senza alcun dubbio di ritenere che ALVARO Cosimo, nel timore di potere essere oggetto, a causa delle sue vicende giudiziarie, di provvedimenti di natura ablativa da parte dello Stato, abbia posto in essere, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, in nome di una strategia ben consolidata, l'operazione di attribuzione fittizia dell'attività imprenditoriale del lido Calajunco a lui riconducibile a favore di terzi prestanome. Proprio la consapevolezza dell'appartenenza alla famiglia ALVARO di Sinopoli, il cui assetto di clan della 'ndrangheta era già emerso nell'ambito dell'operazione "Prima" in materia di reati associativi di stampo mafioso, ha suggerito all'ALVARO (già condannato in via definitiva per il reato di cui all'art. 74 DPR 309/90, nonché destinatario di una misura di prevenzione personale) l'adozione della strategia descritta, al fine di sottrarre il proprio patrimonio dall'applicazione delle disposizione di legge di materia di misure di prevenzione patrimoniali.

La vicenda in esame ha, quindi, evidenziato la pervasività degli interessi economici programmati e realizzati dall'ALVARO (d'altronde, non limitati solo all'attività commerciale del Calajunco), il suo ricorso a prestanomi (come appunto il MAZZITELLI), la sua enorme capacità di impiego di risorse chiaramente derivanti dalla potenza della cosca mafiosa di appartenenza.

Corretta, quindi, appare la configurabilità della contestata aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, ritenendosi come si sia realizzata l'agevolazione dell'attività della cosca ALVARO mediante una strategia sistematica, consistente nell'intestare fittiziamente a compiacenti prestanome le loro attività imprenditoriali per celarne la reale titolarità e per evitarne l'aggressione per effetto di provvedimenti ablatori da parte dello Stato, posta in essere, nel caso di specie, da ALVARO Cosimo, infiltratosi nel tessuto economico reggino, non di certo a mero titolo individuale, ma al fine di procurare alla cosca di appartenenza importanti risorse economiche.

Detta strategia, quindi, si presenta funzionale, sotto il profilo oggettivo, a proteggere il patrimonio della cosca e, sotto il profilo soggettivo, a garantire la certa percezione, per via della notorietà e dello spessore criminale della famiglia ALVARO, del contributo offerto da tali sistematiche condotte alla permanenza ed alla vitalità dell'associazione mafiosa.

***

CAPO T) DELL'IMPUTAZIONE.

Viene contestato ad **ALVARO Cosimo** il delitto p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110 c.p., 12 quinquies L. 7 agosto 1992 n. 356, aggravato dall'art. 7 L. 12 luglio 1991, n. 203, in concorso con CANALE giovanni (condannato all'esito del giudizio abbreviato con sentenza confermata dalla locale Corte di Appello, previa esclusione della circostanza aggravante di cui all' art. 7 L. 203/91) e COTRONEO Maria Elena (per cui si è proceduto separatamente), nonché COTRONEO Gianluca (a carico del quale si è proceduto separatamente).

Secondo l'accusa, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere in Reggio Calabria dal mese di 13 giugno 2007 (data di costituzione della società) al 21 ottobre 2009, in violazione della medesima disposizione di legge, ALVARO Cosimo attribuiva fittiziamente agli altri, che consapevolmente ne accettavano l'intestazione, la

titolarità e la gestione del Pub "Old Gallery's s.r.l.", con sede in Reggio Calabria, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

In particolare, ALVARO Cosimo continuava di fatto, quale socio e gestore occulto del predetto esercizio pubblico, ad incamerare gli utili provenienti dall'attività commerciale e dall'incremento di valore dell'azienda per effetto dei reinvestimenti di parte dei predetti; condotte poste in essere al fine di agevolare l'attività della cosca ALVARO di Sinopoli, quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta", oltre che avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p., atteso il comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare una particolare coartazione psicologica sulle persone in quanto dotato dei caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale prima indicata.

***

Come già visto approfonditamente sub capo R), nel corso dell'attività investigativa avviata, venivano acquisiti inconfutabili elementi circa il concreto inserimento dell'ALVARO all'interno di diverse attività economiche ed imprenditoriali, operanti nel contesto reggino, tra le quali si colloca la struttura balneare, situata sul lungomare cittadino, denominata "Lido Calajunco", nella quale operava, per conto di quest'ultimo, BUETI Natale.

Il presupposto da cui trae avvio la contestazione in esame, anche in questo caso, è la condizione di assoluta impossibilità per l'ALVARO di intestarsi beni o imprese o quote sociali di attività imprenditoriali anche convenzionate con la P.A., attesa la pendenza a suo carico di misure di prevenzione (cfr. decreto del 14 gennaio 1993, definitivo il 4 marzo 1995) e la condanna per gravi reati in tema di stupefacenti.

Richiamato tutto quanto esposto in merito alla configurabilità della cosca ALVARO ed alla caratura criminale dell'odierno imputato, si passeranno ora in rassegna gli esiti dell'attività tecnica acquisiti nel corso dell'indagine c.d. "Meta", confluiti in sede dibattimentale attraverso la deposizione del Col. Giardina all'udienza del 23.03.2012, ulteriormente integrati e corroborati dai risultati intercettivi dell'operazione "Xenopolis" già menzionata, oggetto della testimonianza del Vice Questore Aggiunto Trotta Diego.

In particolare, a partire dal 24 febbraio 2007, ALVARO Cosimo iniziava ad intrattenere una serie di conversazioni con COTRONEO Gianluca, finalizzate all'apertura di un pub, sito in via Vittorio Emanuele III, n. 11, unitamente a quest'ultimo ed a CANALE Giovanni.

Una prima conversazione di rilievo probatorio intercorreva a partire dalle ore 20.51 tra l'ALVARO, COTRONEO Gianluca, un soggetto a nome Dario e un altro uomo non identificato.

Si riporta il testo della conversazione:

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6859, REGISTRATA ALLE ORE 20.51 DEL 24.02.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ---------- \
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ---------- \
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.01 ---------- \

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI VENGONO IDENTIFICATI IN ALVARO COSIMO, GIANLUCA E DARIO. SI REGISTRA, ALTRESÌ, LA PRESENZA DI ALTRO SOGGETTO DI SESSO MASCHILE, INDICATO, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, CON LA DICITURA "UOMO" ---------- \

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ---------- \

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

UOMO: **"...(inc)...tu in caso...".---**
...(INC)...TU IN CASO....

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...i soldi...(inc)...".---**

UOMO: **"Ah?...(inc)... ".---**

ALVARO COSIMO: **"Non mi rumpiri i cugghiuna...(inc)...sonai? ".---**
NON MI ROMPERE LE SCATOLE...(INC)...HO SUONATO?.

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI...

UOMO: **"No, no...(inc)... ".---**

ALVARO COSIMO: **"Si, perchì...? ".---**
SI, PERCHÉ?.

UOMO: **"Finu e novi e mezza".---**
FINO ALLE NOVE E MEZZA.

ALVARO COSIMO: **"Si, finu e novi e mezza...ok? ".---**
SI, FINO ALLE NOVE E MEZZA...OK?.

UOMO: **"Sinnò ndi vidimu domani...".---**
SENNÒ CI VEDIAMO DOMANI....

ALVARO COSIMO: **"Si non c'è nuju chiami...".---**

SE NON C'È NESSUNO CHIAMI…

UOMO: **"Eh, ndi vidimu…ciau…".---**
EH, CI VEDIAMO…CIAO….

ALVARO COSIMO: **"…e allora Presidente…mister President…(inc.)…".---**

GIANLUCA: **"…(inc.)…".---**

ALVARO COSIMO: **"…per me il discorso è fatto, perché anni fa…".---**

GIANLUCA: **"Si".---**

ALVARO COSIMO: **"…sicuro?…(inc)… ".---**

GIANLUCA: **"Si già firmau u contrattu già…oggi u cosu…u commercialista…".-**
SE GIÀ HA FIRMATO IL CONTRATTO…OGGI IL COSO…IL COMMERCIALISTA….

ALVARO COSIMO: **"Di che cosa? Cessione attività?… ".---**
DI CHE COSA? CESSIONE ATTIVITÀ?….

GIANLUCA: **"No, che…scrittura privata…".---**

ALVARO COSIMO: **"Ah?... Cioè una scrittura privata tra…".---**
AH?...CIOÈ UNA SCRITTURA PRIVATA TRA….

GIANLUCA: **"…privata, puru pi tia, ncia mettiri…ma ddari i dati e…fai na cosa…tantu na scrittura privata…".---**
…PRIVATA, PURE PER TE, GLI DEVI METTERE…MI DEVI DARE I DATI E…FAI UNA COSA…TANTO UNA SCRITTURA PRIVATA…

ALVARO COSIMO: **"…(inc)…u commercialista…u commercialista cu è?… ".---**
…(INC)…IL COMMERCIALISTA…IL COMMERCIALISTA CHI È?….

GIANLUCA: **" Eh… Latella…".---**

ALVARO COSIMO: **" …(inc)…ma non è…(inc)…minciu dici chi …(inc)?…".---**
…(INC)…MA NON È…(INC)…CHE GLI DICA CHE…(INC)?….

GIANLUCA: **"No, no…".---**

ALVARO COSIMO: **" …(inc)…allura…".---**

GIANLUCA: **"No, ma non misi mancu i so dati, iddu preparau tutti i postili e i cosi…(inc)…giungimu nui i nomi e codici fiscali e tuttu".---**
NO, MA NON HA MESSO NEANCHE I SUOI DATI, LUI HA PREPARATO TUTTE LE POSTILE ELE COSE …(INC)…POI AGGIUNGIAMO NOI I NOMI E I CODICI FISCALI E TUTTO.

ALVARO COSIMO: **"Ok…allura… Gianluca…già trascurammu…(inc)…Giovanni…ti presentava…prima di tuttu…(inc)…in modo che nui simu organizzati e fare le cose per bene, prima cosa devi vedere la licenza…".---**
OK…ALLORA…GIANLUCA…GIÀ ABBIAMO TRASCURATO…(INC.)…GIOVANNI…(INC)…TI PRESENTAVA…PRIMA DI TUTTO…(INC)…IN MODO CHE NOI SIAMO ORGANIZZATI PER FARE LE COSE PER BENE PRIMA COSA DEVI VEDERE LA LICENZA…

GIANLUCA: **"E già… già mi scrivia o corsu, pavai già…quattrucentucinquanta euru".---**
E GIÀ… GIÀ MI SONO ISCRITTO AL CORSO, HO PAGATO GIÀ…450 EURO.

ALVARO COSIMO: **"Ce l'hai già la licenza?".---**

GIANLUCA: **"No, sto facendo il corso, così ci danno la cosa e...".---**

ALVARO COSIMO: **"Quandu?".---**

GIANLUCA: **"...(inc)...".---**

ALVARO COSIMO: **"Dimmi na cosa, là le piastre...ce l'hanno?...una...aspetta qua...le piastre...mettendoti le piastre...tu puoi arrostire la carne...".---**
DIMMI UNA COSA, LÀ, LE PIASTRE...LE HANNO?...UNA...ASPETTA QUA...LE PIASTRE...METTENDOTI LE PIASTRE...TU PUOI ARROSTIRE LA CARNE...

GIANLUCA: **"No, carni no...a carni solo a forno a micro-ondi".---**
NO, CARNE NO...LA CARNE SOLO A FORNO A MICRO-ONDE.

ALVARO COSIMO: **"Solo a forno...(inc)...si può...(inc)...bene la carne?".---**

GIANLUCA: **"La carne che facciamo noi, sì, spiedini così, sì".---**

ALVARO COSIMO: **"E per esempio...dei filetti cose...".---**

GIANLUCA: **"Ma non di cumbeni".---**
MA NON CI CONVIENE.

ALVARO COSIMO: **"Ma scusa...(inc)...".---**

GIANLUCA: **"No, no, na facimu Cosimu, na facimu pirchì sinnò facimu puzza nta cucina, aimu a muntari i cappi...i cosi...troppi...(inc)...".---**
NO, NO, NON LA FACCIAMO COSIMO, NON LA FACCIAMO SENNÒ FACCIAMO PUZZA IN CUCINA, DOBBIAMO MONTARE LE CAPPE...LE COSE...TROPPI...(INC)...

ALVARO COSIMO: **"Non va bene no?".---**

GIANLUCA: **"No, nautru passaggiu esti... mercoledì matina nci amu a purtari seimiladuecentottanove euru a patruna i casa, iddu diei chi dumani mi duna i so dumila e centu euru, quindi pi mercoledì truvami i quattrumila e ducentu euru... u primu passaggiu...".---**
NO, UN ALTRO PASAGGIO È... MERCOLEDÌ MATTINA GLI DOBBIAMO PORTARE 6289 EURO ALLA PROPRIETARIA DI CASA, LUI DICE CHE DOMANI MI DA I SUOI 2100 EURO, QUINDI PER MERCOLEDÌ TROVIAMO I 4200 EURO...IL PRIMO PASSAGGIO...

ALVARO COSIMO: **"Quattrumila e dui".---**
4200.

GIANLUCA: **"Dumila e centu l'unu...".---**
2100 CIASCUNO...

ALVARO COSIMO: **"Ascoltami un attimu...(inc)...mi si faci u contrattu, giustu?".---**
ASCOLTAMI UN ATTIMO...(INC)...PER FARE IL CONTRATTO, GIUSTO?.

GIANLUCA: **"Già tutto...l'ha fatto il commercialista, tutto pronto deve solo firmare la...(inc)...".---**

ALVARO COSIMO: **"Ascoltami un attimu Gianluca, poi chi si fa là?...".---**
ASCOLTAMI UN ATTIMO GIANLUCA, POI CHE SI FA LÀ?...

GIANLUCA: **"Poi? te lo dico subito... si fa il passaggio...allora...il passaggio... si faci u contrattu... a signora firma u contrattu e si faci... a matina stessa, cu ducentuottanovi euru si registra all'ufficiu del registru, e si registra il contratto, subito... giorno... sabato prossimo... arriva...sabato alle otto,**

arriva un camion che si piglia tutti i me mobili i tandu... perché na parti glieli mando a Roma...".---
POI? TE LO DICO SUBITO... SI FA IL PASSAGGIO...ALLORA...IL PASSAGGIO... SI FA IL CONTRATTO... LA SIGNORA FIRMA IL CONTRATTU E SI FA... LA MATTINA STESSA, CON 289 EURO SI REGISTRA ALL'UFFICIO DEL REGISTRO E SI REGISTRA IL CONTRATTO, SUBITO... GIORNO... SABATO PROSSIMO... ARRIVA...SABATO ALLE OTTO, ARRIVA UN CAMION CHE SI PIGLIA TUTTI I MIEI MOBILI DI ALLORA... PERCHÉ UNA PARTE GLIELI MANDO A ROMA...

ALVARO COSIMO: **"Si".---**

GIANLUCA: **"Na parte li porto al negozio nuovo, subitu ava a trasiri... o tu, virimu cu ava a fari ava a fari i lavuri... i lavuri chi s'hannu a fari... bagni e quel coso...mentri fa bagni...bagni e du discursu i cu trasi...".---**
UNA PARTE LI PORTO AL NEGOZIO NUOVO, SUBITO DEVE ENTRARE... O TU, VEDIAMO CHI CHI DEVE FARE I LAVORI...I LAVORI CHE SI DEVONO FARE... BAGNI E QUEL COSO...MENTRE FA BAGNI...BAGNI E QUEL DISCORSO DI CHI ENTRA...

ALVARO COSIMO: **"Di cu trasi...".---**
DI CHI ENTRA...

GIANLUCA: **"...da lì...".---**

ALVARO COSIMO: **"Chista è na minchiata...".---**
QUESTA È UNA SCIOCCHEZZA...

GIANLUCA: **"...e pi truvari sta cosa... mi rumpi u muru...s'hannu a fari i lavuri i muratura e tuttu, dopu che si fa il lavoro i muratura, cumincia...trasi u baruni e cumincia mi pittura, mentri tuttu chistu... cumincia mi si ordina e poi ava a viniri l'elettricista... mi faci l'impianto a norma... nui aimu tutti i presi i cosi chi aimu bisognu... e ndu dici l'architettu".---**
...E PER TROVARE QUESTA COSA... PER ROMPERE IL MURO...SI DEVONO FARE I LAVORI DI MURATURA E TUTTO, DOPO CHE SI FA IL LAVORO DI MURATURA, COMINCIA...ENTRA IL BARONE E INIZIA A PITTURARE, MENTRI TUTTO QUESTO... COMINCIA A ORDINARE E POI DEVE VENIRE L'ELETTRICISTA... PER FARE L'IMPIANTO A NORMA... NOI ABBIAMO TUTTE LE PRESE DI COSE CHE ABBIAMO BISOGNO... E CE LO DICE L'ARCHITETTO.

ALVARO COSIMO: **"...(inc)...ascoltimi...l'architettu è n'amicu cu baruni, no?".---**
...(INC.)...ASCOLTAMI...L'ARCHITETTO È UN AMICO DEL BARONE, NO?

GIANLUCA: **"Si!".---**

ALVARO COSIMO: **"...ascoltami un attimu, l'architettu...Gianiuca...pigghitindi Gianiuca...".---**
...ASCOLTAMI UN ATTIMO, L'ARCHITETTO...GIANLUCA...PRENDITENE GIANLUCA....

SI SENTE RUMORE DI BOTTIGLIE E ALVARO SI DUOLE DI NON AVER ACQUA...

GIANLUCA: **"No, chistu è bonu...chistu, iapru chistu?".---**
NO, QUESTO È BUONO...QUESTO, APRO QUESTO?.

ALVARO COSIMO: **"Già mancu acqua haiu".---**
GIÀ NEANCHE ACQUA HO.

GIANLUCA: **"Ah?".---**

ALVARO COSIMO: **"L'acqua aundi cazzu a misi?".---**
DOVE CAZZO HO MESSO L'ACQUA?

GIANLUCA: **"Non è ca mittisti fora, no?...Aundi i mittisti i biccheri?".---**
NON È CHE L'HAI MESSA FUORI, NO?...DOVE HAI MESSO I BICCHIERI?.

ALVARO COSIMO: **"A facci ru cazzu...finia l'acqua...mannaia".---**
ALLA FACCIA DEL CAZZO...HO FINITO L'ACQUA...MANNAGGIA.

GIANLUCA: **" ...(inc)...Non dai?".---**
...(INC)...NON NE HAI?.

ALVARO COSIMO: **" ...(inc)...Non daiu".---**
...(INC)...NON NE HO.

GIANLUCA: **"E' ghiri mi ta pigghiu?...".---**
DEVO ANDARE A PRENDERTELA?....

ALVARO COSIMO: **"Aundi a pigghiu ora ieu...(inc)...?".---**
DOVE LA PRENDO ORA IO...(INC)...?.

GIANLUCA: **"...(inc)...pigghiu quattru cosi, quattru... comu si chiamanu...(inc)...".---**
...(INC)...PRENDO QUATTRO COSE, QUATTRO...COME SI CHIAMANO...(INC)...

ALVARO COSIMO: **"No,no, ...(inc)...vidi pi sutta e ndi pigghi na buttigghia...(inc)...nti sti figghioli...(inc)...per favori scendi na buttigghia d'acqua...(inc)...Allura...Gianluca...le cose mi piaciunu puliti...(inc)...cacciati i soldi...sti seimila e...(inc)...".---**
NO,NO, ...(INC)...VEDI PER SOTTO E PRENDI UNA BOTTIGLIA...(INC)...DA QUESTI RAGAZZI...(INC)...PER FAVORI SCENDI UNA BOTTIGLIA D'ACQUA...(INC)...ALLORA...GIANLUCA...LE COSE MI PIACCIONO PULITE...(INC)...CACCIATE I SOLDI...QUESTI SEIMILA E...(INC)....

GIANLUCA: **"No, aimu a mettiri quindicimila euru l'unu...cu sti soldi...(inc)...a fari u locali...".-**
NO, DOBBIAMO METTERE 15000 EURO CIASCUNO...CON QUESTI SOLDI...(INC)...A FARE IL LOCALE...

ALVARO COSIMO: **"Ho capito".---**

GIANLUCA: **"Iddu trova a ditta mindi faci i lavuri, voli millecincucentu... dumila euru...pigghiamu e nci damu dumila euru...".---**
LUI TROVA LA DITTA PER FARCI I LAVORI, VUOLE 1500...2000 EURO... PIGLIAMO E GLIELI DIAMO 2000 EURO...

ALVARO COSIMO: **"Uh...".---**

GIANLUCA: **"...a cassa a po tiniri tu, non è chiddu u problema".---**
...LA CASSA LA PUOI TENERE TU, NON È QUELLO IL PROPLEMA.

ALVARO COSIMO: **"Ascolta n'attimu... i cosi precisi nd'ama a fari...ascolta, allora dimmi na cosa...sai perché ti dico questo? perché... se io, senza offesa...tu i lavuri i segui tu tutti i cosi...però...nui aiumu a truari a risparmio e fare i cosi puliti...".---**
ASCOLTA UN ATTIMO, LE COSE PRECISE DOBBIAMO FARE...ASCOLTA, ALLORA DIMMI UNA COSA...SAI PERCHÉ TI DICO QUESTO? PERCHÉ...SE IO, SENZA OFFESA...TU I LAVORI LI SEGUI TU TUTTE LE COSE...PERÒ...NOI DOBBIAMO RISPARMIARE E FARE LE COSE PULITE...

GIANLUCA: **"Ma pi lavori ta poi viriri tutta tu, poi…".---**
MA PER I LAVORI TE LE PUOI VEDERE TUTTA TU, POI…

ALVARO COSIMO: **"Ascolta un attimo, i quindici mila euro…i mei nci suno…nci poi mettiri puru u timbru…ci poi mettiri il timbro…teneri puru chilli i l'affittu…tridicimila euru l'unu ni bastunu?…".--**
ASCOLTA UN ATTIMO, I 15000 EURO…I MIEI CI SONO…GLI PUOI METTERE PURE IL TIMBRO…GLI PUOI METTERE IL TIMBRO…TENERE PURE QUELLI DELL'AFFITTO…13000 EURO CIASCUNO VI BASTANO? …(INC)….

GIANLUCA: **" Si, certu…u problema è…".---**

ALVARO COSIMO: **"…tu comu si cumbinatu?...".---**
…TU COME SEI COMBINATO?...

GIANLUCA: **"…jeu i 'rranciu…".---**
…IO LI ARRANGIO…

ALVARO COSIMO: **"Tuttu a postu?...".---**
TUTTO A POSTO?...

GIANLUCA: **"…(inc)…mi desi cincu mila euru in contanti…(inc)…e quattru mila euru o misi…".---**
…(INC.)…MI HA DATO CINQUE MILA EURO IN CONTANTI E QUATTRO MILA EURO AL MESE…

ALVARO COSIMO: **"…ci dasti i cincumila euru?".---**
…GLIELI HAI DATO 5000 EURO?.

GIANLUCA: **"No, chiddi pu negoziu sunnu …ah, e m'ava a dari puru l'assegni i quattromila euru o misi, mi mi duna… mi si pigghia a so quota".-**
NO, QUELLI SONO PER IL NEGOZIO…HA, E MI DEVE DARE PURE L'ASSEGNO DI 4000 EURO AL MESE, PER DARMI…PER PRENDERSI LA SUA QUOTA.

ALVARO COSIMO: **"Gianluca…questo è il problema, sennò qua… se non partimu i na manera cu peri giustu…e non sbagliamu…Gianluca…pirchi iu non di vogghiu problemi na vota chi vado avanti, capisci?...".---**
GIANLUCA…QUESTO È IL PROBLEMA, SENNÒ QUA… SE NON PARTIAMO IN UNA MANIERA COL PIEDE GIUSTO…E NON SBAGLIAMO…GIANLUCA…PERCHÉ IO NON NE VOGLIO PROBLEMI UNA VOLTA CHE VADO AVANTI, CAPISCI?...

GIANLUCA: **"Ci mancava!".---**

ALVARO COSIMO: **"…nui ccà aiumu a viriri…cu tia jeu su comu un frati, però i cosi…giusti,puliti, perchì non vogghiu…(inc)…perchì non ama a fari comu l'atri chi ndi ridunu, è giustu Dariu?...".---**

…NOI QUA DOBBIAMO VEDERE…CON TE IO SONO COME UN FRATELLO, PERÒ LE COSE…GIUSTE,PULITE, PERCHÈ NON VOGLIO…(INC)…PERCHÈ NON DOBBIAMO FARE COME GLI ALTRI CHE CI RIDONO, È GIUSTO DARIO?...

DARIO: **"Uh…".---**

ALVARO COSIMO: **"…che io ci so fare…senza offesa…se noi mettiamo quindicimila euru l'unu, fannu… per tre fannu quarantacinque…giustu?...quarantacinque…togliendone sei per l'affitto…giusto?...fanno trentanove… giustu?...per spendere là dentro…m'ascolti?...mi entri sai quantu a spindiri?...dà intra…tu dicu ieu…menu di cincumila euru…(inc)…".---**
…CHE IO CI SO FARE…SENZA OFFESA…SE NOI METTIAMO 15000 EURO CIASCUNO, FANNO… PER TRE FANNO 45…GIUSTO?...45…TOGLIENDONE 6 PER L'AFFITTO…GIUSTO?...FANNO 39… GIUSTO?..PER SPENDERE LÀ DENTRO…M'ASCOLTI?...PER ENTRARE SAI QUANTO DEVI SPENDERE?...LÀ DENTRO…TE LO DICO IO…MENO DI 5000 EURO…(INC)….

GIANLUCA: **"Cincumila euru…mi faci tuttu u locali?".---**
5000 EURO PER FARE TUTTI I LOCALI?.

ALVARO COSIMO: **"Spetta, spetta, spetta…".---**

GIANLUCA: **"Speriamu…e dimmi…comu?".---**
SPERIAMO… E DIMMI…COME?.

ALVARO COSIMO: **"Per quantu dipendi i bagni e a muratura…io staiu parlandu…(inc)…tuttu u locali…(inc)…è diversa, perché io ce l'ho…molto diversa perché sacciu aundi pozzu 'rrivari…".---**
PER QUANTO DIPENDE I BAGNI E LA MURATURA…IO STO PARLANDO…(INC)…TUTTO IL LOCALE…(INC)…È DIVERSO, PERCHÉ IO CE L'HO…MOLTO DIVERSA PERCHÉ SO DOVE POSSO ARRIVARE…

GIANLUCA: **"Uhm…".---**

ALVARO COSIMO: **"…pu bagnu…sacciu aundi pozzu truari cosi…aundi tu…".--**
…PER IL BAGNO…SO DOVE POSSO TROVARE LE COSE…DOVE TU…

GIANLUCA: **"Si, ma non è chidda spesa…".---**
SI, MA NON È QUELLA LA SPESA…

ALVARO COSIMO: **"Si, ma non è questo, no…".---**

GIANLUCA: **"…pirchì mi si faci du bagni…".---**
…PERCHÉ PER FARE DUE BAGNI…

ALVARO COSIMO: **"...du bagni...".---**
...DUE BAGNI...

GIANLUCA: **"...du bagni, mi si fannu i putrelli, mi si rumpi du muru... e mi si faci cosi...quantu...a mia mi circaru trimila e cincucentu euru...per dire...ndi putimu picca risparmiari cacchi cosa, ma non è chidda a spesa...".---**
...DUE BAGNI, PER FARE I PUTRELLI, PER ROMPERE DUE MURI... E PER FARE COSE...QUANTO...A ME HANNO CERCATO 3500 EURO...PER DIRE...POSSIAMO RISPARMIARE QUALCHE COSA, MA NON È QUELLA LA SPESA...

ALVARO COSIMO: **"Va bene, togliendo là, per dire, chijia è una cazzata".---**
VA BENE, TOGLIENDO LÀ, PER DIRE, QUELLA È UNA CAZZATA.

GIANLUCA: **"Poi i soldi sindi vannu".---**
POI I SOLDI SE NE VANNO.

ALVARO COSIMO: **"E allora...e facimu...e ne rimanunu trentacincu, Gianluca...trentacincu nci rimangono".---**
E ALLORA...E FACCIAMO... E NE RIMANGONO 35, GIANLUCA...35 CE NE RIMANGONO.

GIANLUCA: **"Comu trentacincu?".---**
COME 35?.

ALVARO COSIMO: **"Trentanovi, nescimu quattromila euru...a ghittari...".---**
39, USCIAMO 4000 EURO...A BUTTARE....

GIANLUCA: **" ...(inc)...Cincumila euru".---**
...(INC)...5000 EURO.

ALVARO COSIMO: **"Trentacincu...va beni".---**
35...VA BENE.

GIANLUCA: **"Trentacincu... poi nci ndi vonnu...almenu una...un decimila euru tra bancone e tavolini...".---**
35... POI CE NE VOGLIONO...ALMENO UNA...UN 10000 EURO TRA BANCONE E TAVOLINI...

ALVARO COSIMO: **"E ne rimanono venticincu".---**
E NE RIMANGONO 25.

GIANLUCA: **"Poi nci ndi vonnu n'atri cincumila euru...tra divanetti...".---**
POI CE NE VOGLIONO ALTRI 5000 EURO...TRA DIVANETTI....

ALVARO COSIMO: **" ...e i divanetti dove li prendi?...".---**

GIANLUCA: **"E non lo so...io non intendo niente...Cosimo io ci ho le idee, poi con te siamo rimasti in un modo...".---**

ALVARO COSIMO: **"Si".---**

GIANLUCA: **"...tu mi dicisti...tu hai i to rispetti e i to cosi...jeu ti dicu "Cosimo, aimu bisognu i tri divanetti" e tu mi dici...".---**
...TU MI HAI DETTO...TU HAI I TUOI RISPETTI E LE TUE COSE...IO TI DICO "COSIMO, ABBIAMO BISOGNO DI TRE DIVANETTI" E TU MI DICI....

ALVARO COSIMO: **"Certu, imu e i pigghiamu...(inc)...".---**
CERTO, ANDIAMO E LI PRENDIAMO...(INC)....

GIANLUCA: **"...per dire...mi capisci? Jeu non haiu, non pigghiai impegni cu nuddu ieu, è ovvio no? Tu sai, si poi tu dici...Gianluca...pi di divanetti mi circaru...(inc)... dumila euru, però tu mi dici...Gianluca..."**.---\\
...PER DIRE...MI CAPISCI? IO NON HO, NON HO PRESO IMPEGNI CON NESSUNO, È OVVIO NO? TU SAI, SE POI TU DICI...GIANLUCA...PER QUEI DIVANETTI MI HANNO CERCATO...(INC)... 2000 EURO, PERÒ TU MI DICI...GIANLUCA...

DARIO: **"Gianluca, ti staiu dicendu... scusa se io... "**.---\\
GIANLUCA, TI STO DICENDO...SCUSA SE IO....

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMORENSIBILE

ALVARO COSIMO: **"...Gianluca, Il discorso è questo...che abbiamo ventimila euro virtuali...(inc)...io posso rispondere dei miei...(inc)...sei noi abbiamo quindici, quindici e quindici, giustu?...abbiamo quarantacinquemila euru virtuali, tranne i miei, possiamo creare ciò perchè tu...(inc)...rispondi...giustamenti t'impegni no?..."**.---\\
IL DISCORSO È QUESTO...CHE ABBIAMO 20000 EURO VIRTUALI...(INC)...IO POSSO RISPONDERE DEI MIEI...(INC)...SEI NOI ABBIAMO 15, 15 E 15, GIUSTO?...ABBIAMO 45000 EURO VIRTUALI, TRANNE I MIEI, POSSIAMO CREARE CIÒ PERCHÈ TU...(INC)...RISPONDI...GIUSTAMENTE T'IMPEGNI NO?...

GIANLUCA: **"No"**.---\\

ALVARO COSIMO: **"No...(inc)..."**.---\\

GIANLUCA: **"Nui aimu quarantacincu contanti, pirchi iddu ndi menti quindici contanti, tu ha mettiri i to quindici contanti cchiù i me quindici contanti, giustu? Quindi aimu quarantacincumilaeuru...(inc)..."**.-\
NOI ABBIAMO 45 CONTANTI, PERCHÈ LUI NE METTE 15 CONTANTI, TU DEVI METTERE I TUOI 15 IN CONTANTI PIÙ I MIEI 15 IN CONTANTI, GIUSTO? QUINDI ABBIAMO 45000 EURO...(INC)....

ALVARO COSIMO: **"Jeu...paraumu...i mei ci sunnu già..."**.---\\
IO...PARLIAMO....I MIEI CI SONO GIÀ...

GIANLUCA: **"Ma tu m'ha dari a mia quarantacincu ra quota"**.---\\
MA TU MI DEVI DARE 45 DELLA QUOTA.

ALVARO COSIMO: **"Si"**.---\\

GIANLUCA: **"Giusto? ...(inc)...e quindici i metti dà...poi di trenta, mi dicisti chi a manu a manu mi... mi pigghi nto guadagnu...materialmenti...l'avimu quarantacincu"**.---\\
GIUSTO? ...(INC)...E 15 LI METTI LÀ...POI DI TRENTA, MI HAI DETTO CHE A MANO A MANO MEI... ME LI PRENDI NEL GUADAGNO...MATERIALMENTE... ABBIAMO 45.

ALVARO COSIMO: **"Non le devi contare così, Gianluca...mannaia la miseria..."**.---\\

GIANLUCA: **"Comu non li conto?..."**.---\\
COME NON LI CONTO?

ALVARO COSIMO: **"Non li devi contare così, se io realmenti tu... quindicimila euro, giusto?..."**.---\\

GIANLUCA: **"Si"**.---\\

ALVARO COSIMO: **"...lascia stari chiji, chi ti scunti...non mi interessa...(inc)..."**.---\\
...LASCIA STARE QUELLI, CHE TI SCONTO...NON MI INTERESSA...(INC)....

GIANLUCA: **"...no di scuntari, chi cintra...chiddi l'ha mettiri contanti...ti poi...".---**
...NO PER SCONTARE, CHE CENTRA...QUELLI LI DEVI METTERE CONTANTI...TI PUOI....

ALVARO COSIMO: **"...i quindicimila euru li metto contanti...(inc)...".---**
...115000 EURO LI METTO CONTANTI...(INC)....

GIANLUCA: **"Eh! I tuoi dei miei".---**

ALVARO COSIMO: **"Per i tuoi?".---**

GIANLUCA: **"E si...(inc)...cusì".---**

ALVARO COSIMO: **"Comunque...".---**

GIANLUCA: **"Ma io Cosimo...scusa...quandu parlammu...nui dissimu che ieu aia a pigghiari...quarantacincu chi mi dessi iddu e quarantacincu...(inc)...erumu rimasti sissanta...(inc)...però poi...(inc)...Gianni...".---**
MA IO COSIMO...SCUSA...QUANDO ABBIAMO PARLATO...NOI ABBIAMO DETTO CHE IO DEVO PRENDERE...45 CHE MI HA DATO LUI E 45...(INC)...ERAVAMO RIMASTI SESSANTA...(INC)...PERÒ POI...(INC)...GIANNI....

ALVARO COSIMO: **"Allora...ascoltami un attimo prima devo dirti una cosa perchè è giustu...(inc)...in quanto...allora...giustamente tu devi prendere le cose dell'attività, dell'avviamentu...".---**
ALLORA...ASCOLTAMI UN ATTIMO PRIMA DEVO DIRTI UNA COSA PERCHÈ È GIUSTO...(INC)...IN QUANTO...ALLORA...GIUSTAMENTE TU DEVI PRENDERE LE COSE DELL'ATTIVITÀ, DELL'AVVIAMENTO...

GIANLUCA: **"...dell'avviamentu, tuttu chiddu chi staiu passandu...i condizionatori...(inc)...quantu pigghiava? Nci pigghiava ducentumilaeuru l'unu...oggi ndi staiu pigghiandu centutrentacincumila, mi capisci?".---**
...DELL'AVVIAMENTO, TUTTO QUELLO CHE STO PASSANDO...I CONDIZIONATORI...(INC)...QUANTO PRENDEVO? GLI PRENDEVO 200000 EURO CIASCUNO...OGGGI NE STO PRENDENDO 135000, MI CAPISCI?

ALVARO COSIMO: **"Si, si, è giustu".---**

GIANLUCA: ***"...jeu non staiu, staiu mintendu a me soru, mindi faci i prestanomi".---***
...IO NON STO, STO METTENDO A MIA SORELLA, PER FARCI DA PRESTANOME.

ALVARO COSIMO: **"Si, no per l'amori di Diu...".---**

GIANLUCA: ***"...(inc)...Voglio dire io...io st'operazioni Cosimo, a me come mi è andata...(inc)...è... come si dice...(inc)...fatta...sunnu cu dui amici...tra...no, no... ti spiegu pirchì a mia st'operazioni, cioè dal di fuori, a mia non mi cumbinni, ti spiegu perchì, pirchì ieu pigghiai cincumila euru contanti e quattromila euru o misi e ieu st'assegni nci l'haiu a dari a chiddu...(inc)...poi, i tia pigghiu, quindici e n'atri trenta, no? Però alla fin fine mi rimanunu a mia trentamila euru e nu trenta per centu i na***

società e poi jeu aia a mentiri, siccome io ci ho la mia faccia, aiu a mettiri anima e corpu…".—

…(INC)…VOGLIO DIRE IO…IO QUEST'OPERAZIONE COSIMO, A ME COME MI È ANDATA…(INC)…È… COME SI DICE…(INC)…FATTA…SONO CON DUE AMICI…TRA…NO, NO… TI SPIEGO PERCHÈ A ME QUEST'OPERAZIONE, CIOÈ DAL DI FUORI, A ME NON MI È CONVENUTA, TI SPIEGO PERCHÈ, PIRCHÈ IO HO PRESO 5000 EURO CONTANTI E 4000 EURO AL MESE E IO QUESTI ASSEGNI GLIELI DEVO DARE A QUELLO…(INC)…POI, DA TE PIGLIO, 15 E ALTRI 30, NO? PERÒ ALLA FIN FINE MI RIMANGONO 30000 EURO E UN TRENTA PER CENTU DI UNA SOCIETÀ E POI IO DEVO METTERE, SICCOME IO HO LA MIA FACCIA, DEVO METTERE ANIMA E CORPO…

ALVARO COSIMO: **"Certo, certo".—**

GIANLUCA: **"…e mi sono spostato in una zona i mobili antichi pi vindiri unu ogni…(inc)…quindi aia a campari, mi capisci… quando a mia mi cunviniva, pi comu iri i cosi, mi mi pigghiu di centottantamila euru contanti chi mi dava chiddu, nci dava u locali, mindi futtiva, dici si …(inc)…mi mangiava i centottantamila euru e rimaniva…almenu ieu vogghiu fari na cosa pirchì vogghiu realmente…ci credo in questo progetto, io ci credo, non è chi ieu staiu facendu…pirchì ieu economicamente oggi non staiu pigghiandu nenti, aiu solamente a pinsari mi fazzu divintari stu locali numeru unu, mi pozzu guadagnari, pirchì ieu cà, stamu parlandu chi ieu aia a preventivari chi cu stu locali ndannu a rimaniri ogni misi, almenu cincumila euru l'unu, almenu…".—**

…E MI SONO SPOSTATO IN UNA ZONA I MOBILI ANTICHI PER VENDIRE UNO OGNI…(INC)…QUINDI DEVO CAMPARE, MI CAPISCI… QUANDO A ME MI CONVENIVA, PER COME SONO ANDATE LE COSE, DI PRENDERMI QUEI 180000 EURO CONTANTI CHE MI DAVA QUELLO, GLI DAVO IL LOCALE, ME NE FOTTEVO, DICI SI …(INC)…MI MANGIAVO I 180000 EURO E RIMANEVO…ALMENO IO VOGLIU FARE UNA COSA PERCHÈ VOGLIO REALMENTE…CI CREDO IN QUESTO PROGETTO, IO CI CREDO, NON È CHE IO STO FACENDO…PERCHÈ IO ECONOMICAMENTE OGGI NON STO PIGLIANDO NIENTE, HO SOLAMENTE DA PENSARE DI FARE DIVENTARE QUESTO LOCALE NUMERO UNO, DI POTER GUADAGNARE, PERCHÉ IO QUA, STIAMO PARLANDO CHE IO DEVO PREVENTIVARE CHE CON QUESTO LOCALE CI DEVONO RIMANERE OGNI MESE, ALMENO 5000 EURO CIASCUNO, ALMENO….

ALVARO COSIMO: **"Certu".—**

GIANLUCA: **"…pirchì,sennò non avi sensu mi fazzu l'operazioni, pirchì cu me negoziu di cincu, setti, sei mila euru o misi mi tiru io".—**

…PERCHÈ, SENNÒ NON HA SENSO DI FARE L'OPERAZIONE, PERCHÈ CON IL MIO NEGOZIO, QUEI 5, 7, 6000 EURO AL MESE, ME LI TIRO IO.

ALVARO COSIMO: **"Certu…allora…mettiamu casu …(inc)…onestamenti".—**

CERTO…ALLORA…METTIAMO CASO …(INC)…ONESTAMENTE.

GIANLUCA: **"Ah, giustu nui dumani matina ndu vindimu…".—**

~~AH, GIUSTO NOI DOMANI MATTINA CE LO VENDIAMO…~~

ALVARO COSIMO: **"Certu".—**

GIANLUCA: **"…oppure tu poi cattari tuttu tu".—**

…OPPURE TE LO PUOI COMPRARE TUTTO TU.

SOVRAPPSIZIONE DI VOCI…

ALVARO COSIMO: **"Si!...".---**

GIANLUCA: **"Non hai capito... si dumani matina truvamu a unu chi ndi ietta tricentumila euru".---**
NON HAI CAPITO... SE DOMANI MATTINA TROVIAMO A UNO CHE CI METTE 300.000 EURO.

ALVARO COSIMO: **"Si!...".---**

GIANLUCA: **" ...(inc)...nci pinsamu...(inc)...".---**
...(INC)...CI PENSIAMO...(INC)....

ALVARO COSIMO: **"Allora, Gianluca, la cifra è questa, giustu...è giustu...su questa cifra qua... è diviso tre, giustu? No?...diviso tre...".---**
ALLORA, GIANLUCA, LA CIFRA È QUESTA, GIUSTO...È GIUSTO...SU QUESTA CIFRA QUA... È DIVISO TRE, GIUSTU? NO?...DIVISO TRE...

GIANLUCA: **"Diviso tre".---**

ALVARO COSIMO: **"...e ci vengono ... quarantacinquemila euro".---**

GIANLUCA: **"Che lui mi ha già dato...".---**

ALVARO COSIMO: **" ...(inc)...Già dati".---**

GIANLUCA: ***" ...(inc)...ha dati cinque contanti e mi ha fatto dieci assegni da quattromila euro...".---***

ALVARO COSIMO: **"Si... ho capito...ascoltami...".---**

GIANLUCA: **"...e lui domani ci vediamo e domani mi porta... no, no, per dire ...e lui domani mi voleva mettere già i quindicimila euro... nci dissi ieu... guarda è inutili chi mi metti già i dumani...dumani ... nci dissi ieu...portami sulu i dumila e centu euru, mi vaiu mercoledì matina".---**
E LUI DOMANI CI VEDIAMO E DOMANI MI PORTA... NO, NO, PER DIRE ...E LUI DOMANI MI VOLEVA METTERE GIÀ I 5000 EURO... IO GLI HO DETTO... GUARDA È INUTILE CHE ME LI METTI GIÀ DA DOMANI...DOMANI ... GLI HO DETTO...PORTAMI SOLO I 2000 E 100 EURO, PER ANDARE MERCOLEDÌ MATTINA.

ALVARO COSIMO: **"Io ti devo parlare onesto...giusto? ...(inc)...".---**

GIANLUCA: **"No, ma nui aimu a parlari".---**
NO, MA NOI DOBBIAMO PARLARE.

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE.

ALVARO COSIMO: **" ...(inc)...".---**

GIANLUCA: **"A cosa migliori... ieu fici sempri società chi genti e rimania sempri chiù amicu i prima...pirchì lo devi mettere tutto per iscritto a me, tuttu, puru simu amici...u mintimu per iscrittu...(inc)...".---**
LA COSA MIGLIORE... IO HO FATTO SEMPRE SOCIETÀ CON LA GENETE E SONO RIMASTO PIÙ AMICO DI PRIMA...PERCHÉ LO DEVI METTERE TUTTO PER ISCRITTO A ME, TUTTO, PURE SIAMO AMICI...LO METTIAMO PER ISCRITTO...(INC)...

ALVARO COSIMO: **"Bravo...allora...ascoltami...Gianni ti da cincumila euro...quattrumila euru o misi...(inc)...".---**
BRAVO...ALLORA...ASCOLTAMI...GIANNI TI DA 5000 EURO...4000AL MESE...(INC)...

GIANLUCA: **"No, su du cosi diversi, Gianni mi fici u pagamentu e si pigghiau trenta per centu ru negoziu...ri quarantacinculima euro, poi quindicimila euru non è chi mi l'ava a dari a mia, l'ava a mentiri nta società... tipo... i teni nta casa tu...(inc)...l'importanti chi nc'è na cassa...(inc)...e si fanno le spese...(inc)...".---**

NO, SONO DUE COSE DIVERSE, GIANNI MI HA FATTO IL PAGAMENTO E SI È PRESO TRENTA PER CENTU DEL NEGOZIO...DI 45000 EURO, POI 15000 EURU NON È CHE ME LI DEVE DARE, LI DEVE METTERE NELLA SOCIETÀ... TIPO... LI TIENI IN CASA TU...(INC)...L'IMPORTANTE CHE C'È UNA CASSA...(INC)...E SI FANNO LE SPESE...(INC)...

ALVARO COSIMO: **"Certu...certu...!".---**

GIANLUCA: **"Sempre da...(inc)...tutti e tre".---**

ALVARO COSIMO: **" ...(inc)...centu, centu, centu... giustu?...quello che sia...(inc)...".--**
...(INC)...100, 100, 100... GIUSTO?...QUELLO CHE SIA...(INC)....

GIANLUCA: **"No, noi abbiamo il trenta per cento l'uno e il dieci per cento...(inc)...il dieci per cento gli dobbiamo a Marilen...(inc)...e ci fa il garante... nome e tutto lei, licenza lei... a nome suo...tutto, tutto...".---**

NO, NOI ABBIAMO IL TRENTA PER CENTO L'UNO E IL DIECI PER CENTO...(INC)...IL DIECI PER CENTO GLI DOBBIAMO A MARILEN...(INC)...E CI FA IL GARANTE... NOME E TUTTO LEI, LICENZA LEI... A NOME SUO...TUTTO, TUTTO...

ALVARO COSIMO: **"Ascoltami un attimo... questo trenta per cento...prendiamo... io, al momento ti posso dare quindicimila euro, ascolta, Gianluca, poi ne rimanono altri trenta, giustu? Ti possu dari quindicimila euru...(inc)...".---**
ASCOLTAMI UN ATTIMO... QUESTO TRENTA PER CENTO...PRENDIAMO... IO, AL MOMENTO TI POSSO DARE QUINDICIMILA EURO, ASCOLTA, GIANLUCA, POI NE RIMANONO ALTRI TRENTA, GIUSTU? TI POSSO DARE 15000 EURO...(INC)....

GIANLUCA: **"No!...sunnu quarantacincu più quindici...".---**
NO!...SONO 45 PIÙ 15...

ALVARO COSIMO: **" ...(inc)...quarantacincu più quindici...".---**
...(INC)...45 PIÙ 15...

GIANLUCA: **" ...(inc)...Dissi ndi rimanunu trenta".---**
...(INC)...HA DETTO CI RIMANGONO 30.

ALVARO COSIMO: **"Comu quarantacincu?".---**
COME 45?

GIANLUCA: **"...quarantacincu esti a me quota, poi nci sunnu i quindicimila euru...".---**
...45 È LA MIA QUOTA, POI CI SONO 15000 EURO...

ALVARO COSIMO: **"Pu locali e i cosi".---**
PER IL LOCALE E I COSI.

GIANLUCA: **"...mi facimu u locali".---**
...PER FARE IL LOCALE.

ALVARO COSIMO: **"Sunnu sittantamila euru… sti sissantamila euru, comi intendi prendere tu? …(inc)… u giustu, u giustu".---**
SONO 70000 EURO… QUESTI 60000 EURO, COME INTENDI PRENDERE TU? …(INC)… IL GIUSTO, IL GIUSTO.

GIANLUCA: **"No, io non ne devo prendere sessantamila… Cosimo, io devo mettere i miei quindicimila di quota… ".---**

ALVARO COSIMO: **"Si…".---**

GIANLUCA: **"Giusto? Io devo prendere quarantacinque mila euro, da te, giusto, poi di questi quarantacinque, quindici li devo mettere nella…(inc)… per fare loro, il lavoro, giusto?".---**

ALVARO COSIMO: **"Certo".---**

GIANLUCA: **"Ora, io ti sto dicendo, io non è che voglio da te quindicimila, io ti spiego, io voglio essere coperto… nommi veni tu…allora, se tu per fare un esempio, dici…io mettu quindicimila, quindicimila li mette lui, gestisco io, trentamila li tengo io in tasca, più quindicimila…(inc)…se non fannu i lavuri, a mia non m'interessa, l'importanti è chi tu mi dici, di trentamila come mi poi rari?".---**
ORA, IO TI STO DICENDO, IO NON È CHE VOGLIO DA TE 15000, IO TI SPIEGO, IO VOGLIO ESSERE COPERTO… CHE NON VENGA TU…ALLORA, SE TU PER FARE UN ESEMPIO, DICI…IO METTO 15000, 15000 LI METTE LUI, GESTISCO IO, 30000 LI TENGO IO IN TASCA, PIÙ 15000…(INC)…SE NON FANNO I LAVORI, A ME NON M'INTERESSA, L'IMPORTANTE È CHE TU MI DICI, DI 30000 COME ME LI PUOI DARE?.

ALVARO COSIMO: **"Certo".---**

GIANLUCA: **"Eh…dici Gianluca…è ovviu chi tu rissi, a marzu non mi bbandunari, pirchì comu campu a marzu, io fra na settimana libero u negoziu,comu campu?".---**
EH…DICE GIANLUCA…È OVVIO CHE TE L'HO DETTO, A MARZO NON MI ABBANDONARE, PERCHÈ COME VIVO A MARZO, IO FRA UNA SETTIMANA LIBERO IL NEGOZIO,COME VIVO?.

ALVARO COSIMO: **"Scusa……(inc)…lavuru?".---**

GIANLUCA: **"No di lavuru, i me trentamila…(inc)…non ti dicu chi mi duni subitu, però chi ti pozzu diri, a marzu si haiu bisognu di du, tri mila euru mi pavu…jeu pavu cioè …(inc)…a me ex mugghieri…mille e cosi nci pagu i finanziamenti…(inc)…".---**
NO DI LAVORO, LE MIE TRENTAMILA…(INC.)…NON TI DICO CHE ME LI DAI SUBITO, PERÒ CHE TI POSSO DIRE, A MARZO SE HO BISOGNO DI DUE, TRE MILA EURO PER PAGARE…IO PAGO CIOÈ…(INC.)…LA MIA EX MOGLIE…E MILLE COSE…GLI PAGO I FINANZIAMENTI…(INC.)…

ALVARO COSIMO: **"Senti un attimu, se noi facciamo questo qua, quest'operazione, spetta… quando pensi che partiamo cu lavuru?".---**
SENTI UN ATTIMO, SE NOI FACCIAMO QUESTO QUA, QUEST'OPERAZIONE, ASPETTA… QUANDO PENSI CHE PARTIAMO CON IL LAVORO?.

GIANLUCA: **"Noi dobbiamo aprire".---**

ALVARO COSIMO: **" …(inc)…Lavori…no quando partiamo…".---**

GIANLUCA: **"Con il locale? Il due maggio!… per l'inaugurazione il due maggio".---**

ALVARO COSIMO: **"Abbiamo, in pratica abbiamo…".---**

DARIO: **"…marzo e aprile".---**

GIANLUCA: **"…abbiamo due mesi per…(inc)…del locale".---**

DARIO: **"…un mese…(inc)…".---**

GIANLUCA: **" …(inc)…ccà turnamu o discursu toi i l'amicizi".---**
…(INC)…QUA TORNIAMO AL DISCORSO TUO DEGLI AMICI.

ALVARO COSIMO: **"Certo".---**

GIANLUCA: **"Cioè chiddu ru petrali, mi dicisti …(inc)…mi purtau u vitru dopu un iornu…mancu li cani signuri, non vitti mai…(inc)…cchiù veloci, pirchi sicuramenti a to casa…(inc)…chiddu si 'ffrettau no?... è ovviu chi ccà nta sti cosi, si tu hai un muratori, non è chi ava a viniri tra un misi o ava a viniri mi lavura un'ura, du uri o iornu, eh…u tempu l'avimu, pirchì non è chi l'avimu, sannu a scegliri i tavuli, sannu… però il locale è fatto, è prontu il locali, pirchì non aimu a fari pavimenti, non ha fari cosi…cioè…".---**
CIOÈ QUELLO DEL PETRALE, MI HAI DETTO …(INC)…MI HA PORTATO IL VETRO DOPO UN GIORNO…NEANCHE AI CANI…SIGNORE, NON HO VISTO MAI…(INC)…PIÙ VELOCE, PERCHÈ SICURAMENTE A CATA TUA…(INC)…QUELLO SI È AFFRETTATO NO?... È OVVIO CHE QUA IN QUESTE COSE, SE TU HAI UN MURATORE, NON È CHE DEVE VENIRE TRA UN MESE O DEVE VENIRE A LAVORARE UN'ORA, DUE ORE AL GIORNO, EH…IL TEMPO CE L'ABBIAMO, PERCHÉ NON È CHE CE L'ABBIAMO, SI DEVONO SCEGLIERE I TAVOLI, SI DEVE… PERÒ IL LOCALE È FATTO, È PRONTO IL LOCALE, PERCHÈ NON DOBBIAMO FARE PAVIMENTI, NON DEVI FARE COSE…CIOÈ….

ALVARO COSIMO: **"Gianluca…allora… questi quarantacinquemila euro, questi, quelli che mettiamo…(inc)…l'ha pigghiari a toi, giustamente…questi quarantacinquemila euro, che abbiamo…(inc)…ma di che cosa li spendiamo?".---**

GIANLUCA: **"Facciamo il locale".---**

ALVARO COSIMO: **"Cincumila euru po lavuru".---**
5000 EURO PER IL LAVORO.

GIANLUCA: **"Io ho fatto una linea di massima così… io…ci vonnu… sei… dissimu… a patruna i casa…".---**
IO HO FATTO UNA LINEA DI MASSIMA COSÌ… IO…CI VOGLIONO… SEI… ABBIAMO DETTO…ALLA PROPRIETARIA DELLA CASA.

ALVARO COSIMO: **"Si".---**

GIANLUCA: **"…un sei, sette, sei, sette per fare, bagni…no… bagni, pavimento e putrelle e buttare…(inc)…tutti i lavori i muratura e cosi…(inc)…poi ha calculari chi nci ndi vonnu, non menu i natri tri mi pitturi, pirchì puru chi pigghiamu u baruni e nci ramu a cosa, però sulu i pittura …(inc)…nci vonnu ammenu ottu-novicentu euru sulu i pittura, smalti, cosi e tuttu, poi ha calculari chi nci ndi voli natru unu, almenu di insegna, facimu na bella insegna, e poi ha calculari chi nci vonnu almenu dumila euru i elettricista".---**
…UN SEI, SETTE, SEI, SETTE PER FARE, BAGNI…NO… BAGNI, PAVIMENTO E PUTRELLE E BUTTARE…(INC)…TUTTI I LAVORI IN MURATURA E COSE…(INC)…POI DEVI CALCOLARE CHE CI VOGLIONO, NON MENO DI ALTRI TRE PER PITTURARE, PERCHÉ PURE CHE PIGLIAMO IL BARONE E GLI DIAMO LA COSA, PERÒ SOLO DI PITTURA, …(INC)…CI VOGLIONO ALMENO OTTO-NOVECENTO EURO SOLO DI PITTURA, SMALTI, COSE E TUTTO, POI DEVI CALCOLARE CHE CE NE VUOLE

UN ALTRO UNO, ALMENO DI INSEGNA, FACCIAMO UNA BELLA INSEGNA, E POI DEVI CALCOLARE CHE CI VOGLIONO ALMENO 2000 EURO DI ELETTRICISTA.

CADE LA LINEA

FINE DELLA TRASCRIZIONE

Nel corso del predetto dialogo, venivano affrontate le diverse problematiche connesse all'apertura di tale locale, per il quale era necessaria una spesa di 45 mila, ripartita tra i soci, ove la quota dell'ALVARO sarebbe stata ovviamente intestata ad un'altra persona, individuata nella sorella del COTRONEO, identificata in COTRONEO Maria Elena Caterina.

In particolare, il COTRONEO informava l'ALVARO che il commercialista aveva già preparato una scrittura privata di cessione dell'attività e chiedeva all'ALVARO i dati personali per l'inserimento nella detta scrittura privata.

L'ALVARO, preoccupato di dover dare i propri dati, chiedeva se la scrittura privata sarebbe comunque rimasta nella loro esclusiva detenzione ed il COTRONEO confermava. L'ALVARO temeva anche che il commercialista potesse parlare, rivelando la sua presenza nell'attività commerciale, ma il COTRONEO lo tranquillizzava. I due parlavano, poi, della licenza che avrebbe dovuto prendere il COTRONEO, che a tal fine si era già iscritto al corso, pagando 450 euro. Il dialogo proseguiva sugli aspetti organizzativi dell'attività e sulla necessaria manutenzione dei locali. Inoltre, l'ALVARO prospettava una possibile ripartizione delle spese tra i vari soci.

Degna di rilievo ed esplicita è poi l'affermazione del COTRONEO circa i soldi già ricevuti dal CANALE Giovanni ("*...lui mi ha gia dato... GIANNI mi ha dato... mi ha dati cinque contanti e mi ha fatto dieci assegni da quattro mila euro...*"), a cui segue la piena conferma dell'ALVARO, che faceva un rapido calcolo dell'apporto economico dal CANALE fornito (*"quarantacinque, ho capito!!"*).

Altrettanto importante è sia l'affermazione del COTRONEO circa il fatto che stava inserendo la sorella nella società in veste di prestanome (*"...io sto mettendo mia sorella per farci il prestanome..."*) sia la successiva precisazione che a loro tre (ALVARO, COTRONEO e CANALE) doveva andare il 30% ciascuno, mentre il 10% doveva toccare alla sorella, per fare da garante e prestanome ("*NO, NOI ABBIAMO IL TRENTA PER CENTO L'UNO E IL DIECI PER CENTO...(INC)...IL DIECI PER CENTO GLI*

DOBBIAMO A MARILEN...(INC)...E CI FA IL GARANTE... NOME E TUTTO LEI, LICENZA LEI... A NOME SUO...TUTTO, TUTTO...").

Gli interlocutori, infine, ipotizzavano la data per la serata inaugurale del locale (*"con il locale?... il due maggio... l'inaugurazione è il due maggio..."*).

Anche la successiva conversazione, registrata in progressione, tra i medesimi interlocutori, aveva come oggetto le problematiche connesse all'apertura di tale locale, in cui veniva evidenziato che era necessaria un'ulteriore spesa, pro-capite, di 60 mila euro, ammortizzabile in un anno, atteso che il locale avrebbe consentito notevoli guadagni.

Si riporta il testo della conversazione:

**TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6860, REGISTRATA ALLE ORE 21.11 DEL 24.02.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ---------- **
**R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ---------- **
**DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.01 ---------- **

**I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI VENGONO IDENTIFICATI IN ALVARO COSIMO, GIANLUCA E ROCCO. SI REGISTRA, ALTRESÌ, LA PRESENZA DI UN ALTRO SOGGETTO DI SESSO MASCHILE, INDICATO CON LA DICITURA "UOMO". SI RAPPRESENTA, INFINE, CHE VIENE IDENTIFICATO IN PASQUALE, L'UOMO COL QUALE SIA L'ALVARO CHE IL ROCCO CONVERSANO TELEFONICAMENTE NELL'ULTIMA PARTE DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE. ---------- **

**SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ---------- **

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

GIANLUCA: **"...sei-sette mila euro di bancone...e quello deve essere la cosa...più i tavoli...poi nci vonnu...Rosi Canale, chidda chi ndi runa lavastoviglie, ieu non sacciu mancu, ma calcolai chi almenu quattru,cincu mila euru ncillamu a dari mi ndi runa lavastovigli, lavaghiacciu, tuttu. Poi calcolai chi nci vonnu un duemila e cinque, tremila euru pi sedi, comunque tra tavoli e sedie n'atri cincumila euru e n'atri, massimu, tri quattru mila euru tra quadri...Cosimo, mi ndi organizzamu u locali, queste sono quelle...(inc.)...".---**

...SEI-SETTE MILA EURO DI BANCONE...E QUELLO DEVE ESSERE LA COSA...PIÙ I TAVOLI...POI, CI VOGLIONO...ROSI CANALE, QUELLA CHE CI DA LA LAVASTOVIGLIE, IO NON SO NEMMENO, MA HO CALCOLATO CHE ALMENO QUATTRO, CINQUE MILA EURO GLIELI DOBBIAMO DARE PER DARCI LAVASTOVIGLIE, LAVA GHIACCIO, TUTTO. DOPO HO CALCOLATO CHE CI VOGLIONO UN DUEMILA E CINQUE, TREMILA EURO PER SEDIE, COMUNQUE TRA TAVOLI E SEDIE ALTRI CINQUEMILA EURO, E ALTRI MASSIMO TRE, QUATTRO MILA EURO TRA QUADRI...COSIMO, PER ORGANIZZARCI IL LOCALE, QUESTE SONO QUELLE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Poi nci voi mentiri...".---**

POI GLI VUOI METTERE...

GIANLUCA: **"...sono otto, tredici, diciannove, ventuno, ventidue, venticinque, trentatre, trentanove, a questi devi mettere, n'atri mille, mille e cincucentu euro, si ndi vannu i contrattu Enel, pirchì sai chi si fannu conguaglio, aimu a fari..."**.---\\

...SONO OTTO, TREDICI, DICIANNOVE, VENTUNO, VENTIDUE, VENTICINQUE, TRENTATRE, TRENTANOVE, A QUESTI DEVI METTERE ALTRI MILLE, MILLE E CINQUECENTO EURO, SE NE VANNO DI CONTRATTO ENEL, PERCHÉ SAI CHE SE FANNO CONGUAGLIO, DOBBIAMO FARE...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...cu n'atri cincu mila euru s'aviria a fari tuttu..."**.---\\

...(INC.)...CON ALTRI CINQUE MILA EURO SI DOVREBBE FARE TUTTO...

GIANLUCA: **"...più, poi dobbiamo comprare tutto il materiale, per iniziare, allora tutto i materiale, per iniziare, mi ndu portunu, no...ndu lassunu e poi ogni settimana...i cosi, anche perché, parramini chiaru, nui aimu a 'gghiessiri bravi, nta na cosa..."**.---\\

...PIÙ, POI DOBBIAMO COMPRARE TUTTO IL MATERIALE, PER INIZIARE, ALLORA TUTTO IL MATERIALE, PER INIZIARE, CHE CE LO PORTANO, NO...CHE LO LASCIANO E POI OGNI SETTIMANA...LE COSE, ANCHE PERCHÉ, PARLIAMOCI CHIARO, NOI DOBBIAMO ESSERE BRAVI, IN UNA COSA...

ALVARO COSIMO: **"Certu..."**.---\\

CERTO...

GIANLUCA: **"...mi aprimu bbonu, pirchì all'iniziu, di tutte le amicizie...(inc.)...almeno all'inizio incassiamo come pazzi tutti i giorni, però dobbiamo essere furbi in una cosa...nom mi divintamu arroganti, nom mi avimu gentaglia intra o locali..."**.---\\

...DI APRIRE BENE, PERCHÉ ALL'INIZIO, DI TUTTE LE AMICIZIE...(INC.)...ALMENO ALL'INIZIO INCASSIAMO COME PAZZI TUTTI I GIORNI, PERÒ DOBBIAMO ESSERE FURBI IN UNA COSA...A NON DIVENTARE ARROGANTI, A NON AVERE GENTAGLIA DENTRO IL LOCALE...

ALVARO COSIMO: **"No, Gianluca, tu lo sai...(inc.)..."**.---\\

GIANLUCA: **"...non mi aimu gentaglia, e terza cosa cchiù importanti...m'aimu genti seria...(inc.)..."**.---\\

...NON DOBBIAMO AVERE GENTAGLIA, E TERZA COSA PIÙ IMPORTANTE...DI AVERE GENTE SERIA...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Certu..."**.---\\

CERTO...

GIANLUCA: **"...cioè, mi funziona tuttu beni..."**.---\\

...CIOÈ, CHE FUNZIONI TUTTO BENE...

ALVARO COSIMO: **"Certu..."**.---\\

CERTO...

GIANLUCA: **"...pirchì jeu staiu mintendu a me facci..."**.---\\

...PERCHÉ IO STO METTENDO LA MIA FACCIA...

ALVARO COSIMO: **"Certu..."**.---\\

CERTO...

GIANLUCA: **"...i me parenti, i me amici, cioè tu... non vogghiu mi venunu...(inc.)... mi si ndi nesciunu...(inc.)..."**.---\\

…I MIEI PARENTI, I MIEI AMICI, CIOÈ TU…NON VOGLIO CHE VENGONO…(INC.)…CHE SE NE VADANO…(INC.)…

ALVARO COSIMO: **"Ma chi cazzu ti …dessi…".---**
MA CHE CAZZO TI…TI HO DATO…

GIANLUCA: **"…siccomu ieu ndaiu nu palatu finu, hai una certa, pensu chi sugnu… hai una certa… cosa… chi… si tu veni a me casa, na baracca, ti fazzu viri comu a cumbinai…".---**
…SICCOME IO HO IL PALATO FINE, HO UNA CERTA, PENSO DI ESSERE..HO UNA CERTA…COSA…CHE…SE TU VIENI A CASA MIA, UNA BARACCA, TI FACCIO VEDERE COME L'HO COMBINATA…

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…".---**

GIANLUCA: **"…u locali u fazzu a numero unu".---**
…IL LOCALE LO FACCIO A NUMERO UNO

ALVARO COSIMO: **"Certu…".---**
CERTO…

GIANLUCA: **"…l'ha entra la mia cosa, propriu u fazzu u locali, cu pochi sordi, ah? cattamu…(inc.)… chi ieu vogghiu risparmiari puru supra o buttuni, non è chi ieu ccà".---**
…LÌ ENTRA LA MIA COSA, IL LOCALE LO FACCIO PROPRIO, CON POCHI SOLDI, AH? COMPRIAMO…(INC.)…CHE IO VOGLIO RISPARMIARE PURE SOPRA IL BOTTONE, NON È CHE IO QUA

ALVARO COSIMO: **"Ho capito".---**

GIANLUCA: **"Pirchì ccà nui stamu mintendu chindicimila euru mi facimu u locali, ma mi fai un locali normali, nci vonnu centu mila euru, nui ndi stamu spindendu quarantacincu pirchi ieu staiu'rragiunandu, che chiddu, u muraturi l'haiumu a pagari a ghiurnata a cinquanta euru o iornu, mi veni mindi faci u cosu, chiddu, u pavamu…cioè…".---**
PERCHÉ QUA NOI STIAMO METTENDO QUINDICIMILA EURO PER FARE IL LOCALE, MA PER FARE UN LOCALE NORMALE, CI VOGLIONO CENTOMILA EURO, NOI NE STIAMO SPENDENDO QUARANTACINQUE PERCHÉ IO STO RAGIONANDO, CHE QUELLO, IL MURATORE, LO DOBBIAMO PAGARE A GIORNATA, A CINQUANTA EURO AL GIORNO, PER VENIRE A FARCI IL COSO, QUELLO, LO PAGHIAMO…CIOÈ…

ALVARO COSIMO: **"…risparmiamu pure su questo".---**
…RISPARMIAMO PURE SU QUESTO.

GIANLUCA: **"Su tutto aimu a risparmiari, mi capisci? E u bancuni, ndu faci n'amicu bbonu, però …(inc.)… jeu u sai, cu tia simu frati, tu vai da Enrico Arilotta, mi paghi… mi compri tutto il materiale, il legname…(inc.)… nui i munti Enrichettu Arilotta, quant'è? Tot! Tiè! Questo è, tuttu a risparmiu ava a ghiessiri, i porti ru bagnu… eccu pirchì ieu ti rissi, t'ha mpegnari tu, pirchì tu ti po' mpegnari…".---**

SU TUTTO DOBBIAMO RISPARMIARE, MI CAPISCI? E IL BANCONE, CE LO FA UN BUON AMICO, PERÒ...(INC.)...IO LO SAI, CON TE SIAMO FRATELLI, TU VAI DA ENRICO ARILOTTA, MI PAGHI...MI COMPRI TUTTO IL MATERIALE, IL LEGNAME...(INC.)...LI MONTA ENRICHETTO ARILOTTA, QUANT'È? TOT! TIENI! QUESTO È, TUTTO AL RISPARMIO DEVE ESSERE, LE PORTE DEL BAGNO...ECCO PERCHÉ IO TI HO DETTO, TU DI DEVI IMPEGNARE, PERCHÉ TU TI PUOI IMPEGNARE...

ALVARO COSIMO: **"Certu..."**.---\\
CERTO...

GIANLUCA: **"...Cioè tu sai...i porti du bagnu, vai n'amicu e cosu... a chiddu...l'elettricista, n'amicu...e poti veniri mi faci nu prezzu bonu, bonu, hai chiddu chi veni...ndi...cioè...tutti aimu a truvari u sistema, ieu pozzu mentiri l'idea pi t'ampegnari mi truvari mi risparmiamu..."**.---\\
...CIOÉ TU SAI...LE PORTE DEL BAGNO, VAI DA UN AMICO E COSO...A QUELLO...L'ELETTRICISTA, UN AMICO...E PUÒ VENIRE A FARCI UN PREZZO BUONO, BUONO, HAI QUELLO CHE VIENE...PER...CIOÈ...TUTTI DOBBIAMO TROVARE IL SISTEMA, IO POSSO METTERE L'IDEA PER IMPEGNARCI A CERCARE DI RISPARMIARE...

ALVARO COSIMO: **"Benissimo"**.---\\

GIANLUCA: **"...Per l'interessi toi e meu, pirchì, si inveci i quarantacincu, ndi spindimu quarantadui è megghiu"**.---\\
...PER L'INTERESSE TUO E MIO, PERCHÉ, SE INVECE DI QUARANTACINQUE, NE SPENDIAMO QUARANTADUE È MEGLIO

ALVARO COSIMO: **"Certu..."**.---\\
CERTO...

GIANLUCA: **"...già a quarantacincu simu stritti, stritti"**.---\\
...GIÀ A QUARANTACINQUE SIAMO STRETTI, STRETTI

ALVARO COSIMO: **"Certu..."**.---\\
CERTO...

GIANLUCA: **"...quindi aimu a circari mi simu, i tavulini, si tu sai un sistema aundi mi putimu iri, mi dici Gianluca vai ddocu, viri chi bei tavulini poti aviri, chi ti pavamu bboni, unu vai, tu mi mandi, ovunqui ieu vaiu, mi capisci?..."**.---\\
...QUINDI DOBBIAMO CERCARE DI ESSERE, I TAVOLINI, SE TU SAI IL SISTEMA DOVE POTER ANDARE, MI DICI GIANLUCA VAI LÀ, VEDI CHE BEI TAVOLINI PUÒ AVERE, CHE TE LI PAGHIAMO BENE, UNO VA, TU MI MANDI, DOVUNQUE IO VADO, MI CAPISCI?...

ALVARO COSIMO: **"Ho capito..."**.---\\

GIANLUCA: **"...ora ha ghiessiri tu mi ti concentri aundi putimu risparmiari nta tutti i cosi"**.---\\
...ORA DEVI ESSERE TU A CONCENTRARTI DOVE POSSIAMO RISPARMIARE IN TUTTO QUANTO

ALVARO COSIMO: **"Certu...è normali...(inc.)..."**.---\\
CERTO...È NORMALE...(INC.)...

GIANLUCA: **"...Hai capito?"**.---\\

ALVARO COSIMO: **"Come ...pubblichi...(inc.)...?"**.---\\

GIANLUCA: **"Come mobili antichi, n'altra questione che parlavamo oggi con Gianni... io mobili antichi, sia l'architetto... ritengo che ce ne vogliono alcuni, io li posso mettere, io, ma mi interessa poi che io li metto e me li vendo...(inc.)...o mi**

rici a mia, tu mi rici quantu pagamu…(inc.)…ti rugnu a metà e poi quando vindimu, pirchì ti fazzu n'esempiu:ieu pozzu mentiri ddà un lettinu a barca, chi diventa…(inc.)…u pavu quattrucentu euru, però io quello lo vendo mille e quattrucentu euru, cioè, vi poti interessari a vui u discursu ieu pozzu mettiri…ieu mentu…pi mia…".—

COME MOBILI ANTICHI, UN'ALTRA QUESTIONE CHE PARLAVAMO OGGI CON GIANNI…IO MOBILI ANTICHI, SIA L'ARCHITETTO…RITENGO CHE CE NE VOGLIONO ALCUNI, IO LI POSSO METTERE, MA M'INTERESSA POI,CHE IO LI METTO E ME LI VENDO…(INC.)…O DICI A ME, TU MI DICI QUANTO PAGHIAMO…(INC.)…TI DO LA METÀ E POI QUANDO VENDIAMO, PERCHÉ TI FACCIO UN ESEMPIO: IO POSSO METTERE LÀ UN LETTINO A BARCA, CHE DIVENTA…(INC.)…LO PAGO QUATTROCENTO EURO, PERÒ IO QUELLO LO VENDO MILLE E QUATTROCENTO EURO, CIOÈ, VI PUÒ INTERESSARE A VOI IL DISCORSO, IO LO POSSO METTERE…IO METTO…PER ME…

ALVARO COSIMO: **"…certu…".—**
…CERTO…

GIANLUCA: **"…però…dici…Gianni ieu vogghiu…ti rugnu a metà…ieu".—**
…PERÒ…DICI…GIANNI IO VOGLIO…TI DO LA METÀ…IO

ALVARO COSIMO: **"Certu…".—**
CERTO…

GIANLUCA: **"…jeu vogghiu puru nto cosu…si si poti guadagnari i sta manera puru i cchiù, pirchì non è u fattu…parlamindi chiaru…".—**
…IO VOGLIO PURE NEL COSO…SE IN QUESTA MANIERA SI PUÒ GUADAGNARE PURE DI PIÙ, PERCHÉ NON È IL FATTO…PARLIAMOCI CHIARO…

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…fumamu cumpari…".—**
…(INC.)…FUMIAMO COMPARE…

GIANLUCA: **"…la cosa…si, na sigaretta…l'importanti esti Cosimu, io gliel'ho detto a lui, oggi, di nuovo, l'importanti è chi simu convinti pirchì ieu non vogghiu…".—**
…LA COSA…SI, UNA SIGARETTA…L'IMPORTANTE È COSIMO, IO GLIEL'HO DETTO A LUI OGGI, DI NUOVO, L'IMPORTANTE È CHE SIAMO CONVINTI PERCHÉ IO NON VOGLIO…

ALVARO COSIMO: **"Certo…".—**

GIANLUCA: **"…no! Jeu non vogghiu Cosimu, chi st'operazioni, iddu è amicu, tu si amicu e quasi, quasi…chi simu realisti i na cosa, che secondo me, ma lo dico questo secondo me, lui, infatti…cioè questa è un'operazione che secondo me è vantaggiosa per tutti e tre, per tutti e tre, per me pirchì non mi capitau mai nta me vita a mia, ndeppi società, ma non mi capitau mai na furtuna mi mirinnu, varda, ccà c'è chistu, ccà c'è chistu, t'organizzu jeu, ma viru ieu, mi fazzu ieu, ha mentiri sulu, stamu parlandu i cifri chi poi, un locali in via Marina, alla fin fine sunnu sissanta mila euru l'unu chi ndi sta purtandu st'operazioni e se Dio voli, ndi facimu…(inc.)…e ndi rimani, un locali in via Marina, o centru i Riggiu, cioè, varda, l'unica cosa è chi aimu a 'gghiessiri convinti ch'esti n'operazioni…(inc.)…".—**

…NO! IO NON VOGLIO COSIMO, CHE QUEST'OPERAZIONE, LUI È AMICO, TU SEI AMICO, E QUASI QUASI…CHE SIAMO REALISTI DI UNA COSA, CHE SECONDO ME, MA DICO QUESTO SECONDO ME, LUI, INFATTI…CIOÈ, QUESTA È UN'OPERAZIONE CHE SECONDO ME È VANTAGGIOSA PER TUTTI E TRE, PER TUTTI E TRE, PER ME PERCHÉ NON MI È MAI CAPITATO IN VITA MIA, NE HO AVUTE SOCIETÀ, MA NON MI È MAI CAPITATA LA FORTUNA CHE MI DICANO, GUARDA, QUA C'È QUESTO, QUA C'È QUESTO, TI ORGANIZZO IO, ME LA VEDO IO, A FARE IO, DEVO METTERE SOLO,

STIAMO PARLANDO DI CIFRE CHE POI, UN LOCALE IN VIA MARINA, ALLA FIN FINE SONO SESSANTA MILA EURO L'UNO CHE CI STA PORTANDO QUEST'OPERAZIONE E SE DIO VUOLE, CI FACCIAMO...(INC.)...E CI RIMANE, UN LOCALE IN VIA MARINA, AL CENTRO DI REGGIO, CIOÈ, GUARDA, L'UNICA COSA È CHE DOBBIAMO ESSERE CONVINTI CHE È UN'OPERAZIONE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...certo..."**.---\\

GIANLUCA: **"...non ciava a ghiessiri ...(inc.)..."**.---\\
...NON CI DEVE ESSERE...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"No, no, no...(inc.)...no, onestamenti, pirchì u locali è bellinu, è pulitu, l'affittu ndi custa pocu, tuttu questo è...sulu chi a progettazioni di ri prodotti, ce l'hai già? Sai come fare?"**.---\\
NO, NO, NO...(INC.)...NO, ONESTAMENTE, PERCHÉ IL LOCALE È BELLINO, È PULITO, L'AFFITTO CI COSTA POCO, TUTTO QUESTO È...SOLO CHA LA PROGETTAZIONE DI QUEI PRODOTTI, CE L'HAI GIÀ? SAI COME FARE?

GIANLUCA: **"Come per esempio, i miei prodotti...(inc.)...noi li abbiamo stilato, ma è ovvio che poi sono cose Cosimo, che queste te l'ho detto, al momento chi nui partimu, haiumu a cuminciari, non è chi nui iaprimu cusì, nui iaprimu o dui maggiu, ru venti aprili in poi...(inc.)...haimu aviri genti allegra, mi fannu finta mi venunu..."**.---\\
COME PER ESEMPIO, I MIEI PRODOTTI...(INC.)...NOI LI ABBIAMO STILATO, MA È OVVIO CHE POI SONO COSE COSIMO, CHE QUESTE TE L'HO DETTO, DAL MOMENTO CHE NOI INIZIAMO, DOBBIAMO COMINCIARE, NON È CHE NOI APRIAMO COSÌ, NOI APRIAMO IL DUE MAGGIO, DAL VENTI APRILE IN POI...(INC.)...DOBBIAMO AVERE GENTE ALLEGRA, CHE FANNO FINTA CHE VENGONO...

ALVARO COSIMO: **"Certu..."**.---\\
CERTO...

GIANLUCA: **"...e mi nci sugnu ieu...(inc.)...cioè, non è chi 'gghiaprimu e non sapimu aundi"**.---\\
...E PER ESSERCI IO...(INC.)...CIOÈ, NON È CHE APRIAMO E NON SAPPIAMO DOVE

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. INCOMPRENSIBILE

ALVARO COSIMO: **"Certo..."**.---\\

GIANLUCA: **"...però sono convinto che dobbiamo iniziare a partire bene, bene, a genti veni ed esti cuntenta"**.---\\
...PERÒ SONO CONVINTO CHE DOBBIAMO INIZIARE A PARTIRE BENE, BENE, LA GENTE VIENE ED È CONTENTA.

ALVARO COSIMO: **"O venti aprili, nciava a iessiri tuttu, Gianluca,u mangiari u mbiviri, nci voli ...(inc.)..."**.---\\
IL VENTI APRILE, CI DEVE ESSERE TUTTO, GIANLUCA, DA MANGIARE, DA BERE, CI VUOLE...(INC.)...

GIANLUCA: **"...(inc.)...quello...ci da i prodotti, il Tahiti ci dà il gelato, abbiamo, bene o male, tutto organizzato il locale, è solamente da partire. Per farlo partire, non ci sono grossissimi lavori, è solamente...l'unica cosa che siamo fermi è il discorso del bancone, come dobbiamo fare, le misure precise, i lavori di muratura e trovare i tavolini. Io ancora sto girando come un pazzo, però non riniscia mi trovu tavulini belli...(inc.)..."**.---\\
...(INC.)...QUELLO...CI DA I PRODOTTI, IL TAHITI CI DA IL GELATO, ABBIAMO BENE O MALE, TUTTO ORGANIZZATO, IL LOCALE È SOLAMENTE DA PARTIRE. PER

FARLO PARTIRE, NON CI SONO GROSSISSIMI LAVORI, È SOLAMENTE...L'UNICA COSA CHE SIAMO FERMI È IL DISCORSO DEL BANCONE, COME DOBBIAMO FARE, LE MISURE PRECISE, I LAVORI DI MURATURA E TROVARE I TAVOLINI. IO ANCORA STO GIRANDO COME UNPAZZO, PERÒ NON SONO RIUSCITO A TROVARE BEI TAVOLINI...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...".---**

... omissis...

Gli interlocutori discutevano sugli aspetti organizzativi del locale, ipotizzando l'ammontare delle spese da affrontare per realizzare l'affare in corso ed auspicando, nel corso del dialogo, un positivo risultato economico, che gi avrebbe consentito di recuperare i costi sostenuti, ritenendo che si trattava di un'operazione commerciale vantaggiosa, proficua e redditizia, anche in ragione della posizione logistica in cui il locale era collocato, ovvero in via Marina, in una zona centrale della città.

Particolarmente interessante risulta la conversazione tra presenti, registrata in data 25 febbraio 2007, allorquando COTRONEO Gianluca, dopo aver commentato con ALVARO Cosimo le diverse spese da sostenere per l'apertura del locale (progr. 6891), riferiva che, in un primo momento, avevano espresso la volontà di far parte della società, quali soci occulti, anche "Lillo CARIDI" e "Giorgio DE STEFANO". Mentre quest'ultimo veniva identificato in DE STEFANO Giorgio, nato a Reggio Calabria il 27.11.1948 ed ivi residente in via Crisafi nr. 25, appartenente alla nota famiglia mafiosa DE STEFANO, non venivano acquisiti elementi utili per l'identificazione del soggetto indicato quale "Lillo CARIDI".
In tale contesto, il COTRONEO Gianluca chiedeva all'ALVARO indicazioni sul tipo di comportamento da tenere nel caso in cui fosse stato oggetto di richieste estorsive da parte delle organizzazioni criminali operanti nel territorio. L'ALVARO precisava di tenere un atteggiamento cauto, aggiungendo che sarebbe intervenuto direttamente lui, nel caso di specifica richiesta estorsiva *("...A qualunque cosa rispondo io !!...")*.
In particolare, ALVARO Cosimo parlava con COTRONEO Gianluca ed un uomo, in atto non meglio identificato, in merito ai lavori da fare per ristrutturare il locale che gli stessi avevano intenzione di aprire sul lungomare di Reggio Calabria. Gianluca diceva a Cosimo che, per prima cosa doveva fare una perlustrazione per vedere dove mandare gli operai e, poi, mandare delle ambasciate per far sapere che come socio del locale c'era pure lui (l'ALVARO), ma Cosimo rispondeva di no. Gianluca continuava a spiegare che questo era

necessario in quanto, nella società per l'apertura del locale in questione, Gianluca asseriva che sarebbero voluti entrare tali Lillo CARIDI e Giorgio DE STEFANO, i quali, venendo a sapere che nel gruppo dei soci ci sarebbe stato Cosimo ALVARO non sarebbero andati da lui a fare i malandrini. Cosimo rispondeva che su questo punto non ci sarebbero stati problemi. Gianluca continuava a ribattere sullo stesso problema, chiedendosi cosa sarebbe successo se, poi, questi fossero andati da lui a fare i malandrini, in quanto, in questo caso, egli avrebbe finito col litigarci, rischiando che poi lo ammazzassero. Continuando, Gianluca asseriva che, quando aveva aperto il negozio precedente, si erano presentate trenta persone. e non voleva che anche questa volta ci fossero tutte queste pressioni. Cosimo, a questo punto, affermava: *"A qualunque cosa rispondo io !!"*. Gianluca continuava a parlare di Giorgio DE STEFANO, affermando che sapeva che questi stava andando al momento in giro a fare il malandrino e che non voleva che andasse da lui. Cosimo continuava a rispondere a Gianluca che ad ogni cosa avrebbe risposto lui e di non preoccuparsi. Cosimo diceva inoltre a Gianluca che se fosse venuto qualcuno gli avrebbe dovuto dire di parlare con lui (con l'ALVARO). Gianluca domandava ancora a Cosimo come si fosse dovuto comportare in caso fossero andati a chiedergli la "mazzetta". Cosimo gli diceva che avrebbe dovuto rispondere che se poteva favorirlo (chi fosse andato a richiedere la mazzetta) offrendogli da bere o altro lo avrebbe favorito, ma senza esagerare.

Giova ripercorrere intergralmente il testo del dialogo, in quanto dalla viva voce dei colloquianti è possibile percepire in modo lampante l'elevato spessore probatorio della captazione indicata.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 6891, REGISTRATA ALLE ORE 20.55 DEL 25.02.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO.
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A.
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.00

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE TRE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE: COSIMO, È IDENTIFICATO IN ALVARO COSIMO; ALTRO SOGGETTO, GIANLUCA, NON MEGLIO IDENTIFICATO, NOMINATO NEL CORSO DELLA CONVERSAZIONE; ULTIMO SOGGETTO, CHE PER RAGIONI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VIENE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO".

Inizio trascrizione

GIANLUCA: *u cuntrattu u registramu mercoledi all'una... ieu vaiu subitu all'ufficiu del Registru, u registru, e nui aiumu... u cosu* (trad.: il contratto lo registriamo mercoledì all'una... io vado subito all'Ufficio del Registro, lo registro, e noi abbiamo... il coso). Poi si va dal commercialista e si porta quello con la... cosa e si cominciano tutte le cose. Ma l'importante... quello è l'imp... *poi, tutti l'atri sordi... cioè, tu ndi menti 4 mercoledi, ndavissa mentiri natri 26... è capaci che st'autri 26 ci vonnu nautri 6 mesi mi menti... cerca mi capisci.. pirchì poi...* (trad.: poi, tutti gli altri soldi... cioè, tu ne metti 4 mercoledì, ne

dovrai mettere altri 26… è probabile che questi altri 26 ci vorranno altri sei mesi per metterli! Cerca di capirlo! Perché poi…)

COSIMO: sì, sì. Ma… non è questo il problema…

GIANLUCA: *aima truvari tutti amici… cioè, chiddu cava viniri mi faci i bagni ava iessere n'amicu…* (trad.: dobbiamo trovare tutti amici! Cioè, quello che deve venire a fare i bagni dovrà essere un amico…)

COSIMO: …ah sì!

GIANLUCA: *chiddu chi ndi vindi i mattunelli, ava iesseri n'amicu…* (trad.: quello che ci vende le mattonelle dovrà essere un amico…)

COSIMO: …ma… ma… scusa un attimo, questo… questo… (inc.)…qua è complessivo a quella cifra, giustamente come dici tu …no?

GIANLUCA: sì

COSIMO: e io li anticipo. Cioè… perché tu non ce li hai, giustamente…

GIANLUCA: tu… allora: me ne devi dare 15… meno 2 che mi… che me ne dai, me ne devi dare 13. Cioè devi mettere 13. Nella cosa…questo è…

COSIMO: no… scusa…

GIANLUCA: …questo è l'unico passaggio!

COSIMO: sì, sì, sì… questo è…

GIANLUCA: *poi, non avimu spese subito! Non avi aviri u problema che avi aviri subitu…* (trad.: poi, non abbiamo spese subito… Non deve avere il problema che deve avere subito…)

COSIMO: …no…

GIANLUCA: …i… i… no! Perché poi…

COSIMO: *no… ma caso mai ci facimu cacchi assegni longhi poi… non ti preoccupari…* (trad.: no… ma caso mai gli facciamo qualche assegno a lunga scadenza poi… non ti preoccupare)

GIANLUCA: *a padruna i casa? Nooo…* (trad.: alla padrona di casa? Nooo)

COSIMO: *a padruna i casa non ci putimi fari l'assegni?* (trad.: alla padrona di casa non gli possiamo fare gli assegni?)

GIANLUCA: nooo! Io dico il fat… tu…

COSIMO: (inc.)

GIANLUCA: *Cosimu.. allura.. ti spiegu na cosa..* (trad.: Cosimo allora, ti spiego una cosa…)

COSIMO: (inc.)

GIANLUCA: ***se tu, Cosimu trovi o rinesci mi facimu un locali, mi nci facimu l'assegni… frati, cerca mi capisci… ieu mentu 15.000 euru, frati… cerca mi capisci…*** **(trad.: se tu, Cosimo trovi o riesci ad aprire il locale, facendogli gli assegni… fratello, cerca di capirlo… io metto 15.000,00 Euro, fratello… cerca di capirlo..)**

COSIMO: **certo!**

GIANLUCA: ***ieu non è che l'haiu i cchiù..*** **(trad.: io non è che ce li ho in più..)**

COSIMO: **certo!**

GIANLUCA: ***tu non l'hai i cchiù… se a nui tutti i spesi mi facimu u locali… cerca mi mi capisci… i pavamu tutti chi sordi ru guadagnu ru locali, a mia mi fai un favuri frati…*** **(trad.: tu non li hai in più! Se a noi tutte le spese per fare il locale… cerca di capirlo… le paghiamo tutte con i soldi del guadagno del locale, a me mi fai un favore fratello…)**

COSIMO: **certo!**

GIANLUCA: ***pirchì a mia… tu ma ddari sempri.. a mia..*** **(trad.: perché a me… tu mi devi dare sempre… a me…)**

COSIMO: **certo!**

GIANLUCA: ***i me 45 menu… ehm…*** **(trad.: i miei 45 meno… ehm…)**

COSIMO: **va bene…**

GIANLUCA: ***menu 2 chi menti ora, 43… ma a mia mi cunveni cusì, frati…*** **(trad.: meno 2 che metti adesso, 43. Ma a me mi conviene così, fratello!**

COSIMO: **certo!**

GIANLUCA: ***pirchì ieu non risch… ieu mi risparmiu i 15, tu ti risparmi i 15 e iddu si risparmia i 15…*** **(trad.: perché io non risch… io mi risparmio i 15, tu ti risparmi i 15 e lui si risparmia i 15…)**

COSIMO: **certo!**

GIANLUCA: ***e nui nci pavamu u locali…*** **(trad.: e noi gli paghiamo il locale…)**

COSIMO: **ascoltami un attimo…**

GIANLUCA: ***nui rissimu… pirchì rissimu 15?*** **(trad.: noi abbiamo detto… perché abbiamo detto 15?)**

COSIMO: **sì**

GIANLUCA: ***pirchì tu mi ricisti mi nciu ricu…*** **(trad.: perché tu mi hai detto… di dirglielo…)**

COSIMO: certo!
GIANLUCA: *tu mi ricisti: "aima mentiri 15 subitu"*... (trad.: tu mi hai detto: "dobbiamo mettere 15 subito"...)
COSIMO: certo!
GIANLUCA: *" e aima pavari tuttu in contanti". Hai capito?* (trad.: "e dobbiamo pagare tutto contanti". Hai capito?)
COSIMO: sì, sì, sì, sì! Bravo! Bravo! Sì... ma non c'è problema! Non c'è problema!
GIANLUCA: quindi... non è...
COSIMO: io ti dic... io... per me non c'è problema! Hai capito? Per i 15.000,00 Euro...
GIANLUCA: nooo!
COSIMO: io già ti ho dato una risposta!
GIANLUCA: siii! Hai capit...
COSIMO: non c'è problema! Questo è sicuro!
GIANLUCA: tu l'importante... è che tu, moralmente sai... che può essere pure che i 30 che devi mettere... la mia e la tua quota, *poti essiri pure chi menti iddu* (trad.: può anche darsi che li metta lui)
COSIMO: sì... appunto... ma...
GIANLUCA: *non l'aima mentiri... cerca mi capisci... pirchì se... allura, ora ti speigu... si nui non riniscimu, per esempiu, u bancuni... 5.000 euru...* (trad.: non dobbiamo metterla... Cerca di capirlo... Perché se... allora, ora ti spiego... se noi non riusciamo, per fare un esempio, il bancone... 5.000,00 Euro...)
COSIMO: sì, bravo! (inc.)
GIANLUCA: *riniscimu* (inc.)... *tu a n'amicu non rinesci mu nciu pavamu nta sei voti... cerca mi capisci...* (trad.: riusciamo *incomprensibile*... tu ad un amico non riesci a fare in modo che glielo paghiamo in sei volte... cerca di capire..)
COSIMO: certo!
GIANLUCA: *megghiu... pirchì non niscimu sordi contanti* (trad.: meglio... Perché non sborsiamo soldi contanti)
COSIMO: ascolta...
GIANLUCA: *ru meu... da me quota... r'iddu...* (trad.: dal mio... dalla mia quota... da lui...)
COSIMO: ascoltami! Ascoltami un attimo! Ehm... abbiamo... abbiamo un conto corrente? *Tu l'hai un conto correnti?* (trad.: Tu ce l'hai un conto corrente?)
GIANLUCA: no!
COSIMO: *cu l'avi, Gianni? L'aiumu? No..* (trad.: chi ce l'ha, Gianni? Ce lo abbiamo? No..)
GIANLUCA: *pirchì, l'aiumu iapriri?* (trad.: perché, lo dobbiamo aprire?)
COSIMO: no. Ma Gianni *non l'avi mancu nu conto correnti?* (trad.: non ha nemmeno un conto corrente?) Gianni?
GIANLUCA: sì, ma *u soi*... (trad.: il suo)... personale
COSIMO: va bene, *u personali... non ci faci nenti...* (trad.: quello personale, non fa niente...)
GIANLUCA: *ma mi nci facimui l'assegni?* (trad.: ma per fargli gli assegni?)
COSIMO: sì...
GIANLUCA: no... *allura iaprimu un conto correnti...* (trad.: allora apriamo un conto corrente...)
COSIMO: ...ora lo dobbiamo aprire? No! Tu non ce l'hai?
GIANLUCA: lo apriamo a nome di Marilena
COSIMO: sì. Non c'è problema! Apriamo pure un conto corrente. *Ci facimu l'assegni..* (trad.: Gli facciamo gli assegni..)
GIANLUCA: sì
COSIMO: ...non c'è nessun problema. In modo che... in modo che... noi possiamo... se non abbiamo un conto corrente, quali assegni *ci faccio?* (trad.: gli faccio io?)
GIANLUCA: *a cui?* (trad.: a chi?)
COSIMO: cioè... a quello che ci deve dare... ad esempio, il bancone a 6.000,00 Euro... ascolta: non c'è nessun problema! Non c'è nessun problema... hai capito?
GIANLUCA: Sì, però... non eravamo partiti così! Per noi... *mi risparmiamu a megghiu cosa è mi avimu sti sordi mi nci*...(trad.: per risparmiare la cosa migliore per noi è di avere questi soldi per...)
COSIMO: *ma l'avimu i sordi... ma ti staiu dicendu...* (trad.: ma ce li abbiamo i soldi! Ma ti sto dicendo...)
GIANLUCA: al limite rinviamo!
COSIMO: ma se noi... se... se *nui i sordi l'avimu...* (trad.: noi i soldi ce li abbiamo...) Allora Gianluca, noi abbiamo le spalle coperte con... (inc.)
GIANLUCA: *a mia non m'interessa...* (trad.: a me non mi interessa...)

COSIMO:	***pirchì l'assegno pi nui…*** **(trad.: perché l'assegno per noi…) però… siccome… per come dici tu…**
GIANLUCA:	***a mia non m'interessa…*** **a me non mi interessa…**
COSIMO:	**allora, noi dobbiamo aspettare…** ***Lasciamo stendere i soldi di lato…*** **(trad.: mettiamo i soldi da parte) Va bene? Lasciamoli di lato! Giusto? Perché tu…**
GIANLUCA:	**no! Ma** ***chiddi è natra… chiddi oramai non ndi parramu cchiù…quindi tu ma dari a mia 30.000,00 euro… basta… non facimu né scritturi, ne cosi… basta… u sapimu ieu e tu e non c'è problema…*** **(trad.: quelli è un altro… quelli ormai non ne parliamo più! Quindi tu mi devi dare 30.000,00 Euro… Basta… Non facciamo né scritture, né cose… basta… Lo sappiamo io e tu e non c'è problema…)**
COSIMO:	**bravo!**
GIANLUCA:	***ieu staiu parrandu, pì diri, pu locali…*** **(trad.: io sto parlando, per dire, per il locale…)**
COSIMO:	**lascia stare che io ti devo dare i 30.000,00 Euro e Gianni te li deve dare pure, giustamente …no?**
GIANLUCA:	**no,** ***mi dessi già..*** **(trad.: già me li ha dati..)**
COSIMO:	***ti dessi Gianni…*** **(trad.: te li ha dati Gianni…) benissimo!**
GIANLUCA:	**no, Gianni** ***mi ndi dessi… mi dessi 5 contanti, 3 mi ndi dessi oggi contanti e nautri 8 e mi fici 37.000 euro di assegni e nci purtai a chiddu… e c'haia purtari nautri 8.000 euro.. mi ristaru …*** **(trad:: mi ha dato… mi ha dato 5 contanti, 3 me li ha dati oggi contanti… e altri 8 e mi ha fatto 37.000,00 Euro di assegni e glieli ho portati a quello… e gli devo portare altri 8.000,00 Euro… mi sono rimasti…)**
COSIMO:	**si…**
GIANLUCA:	**e me lo sono cacciato da mezzo i coglioni!**
COSIMO:	**e va bene… e poi ti deve fare gli altri, per dire …no? Va bene..**
GIANLUCA:	**no! Me li ha fatti Gianni! Lui Gianni** ***mi chiuriu a mia…*** **(trad.: mi ha "saldato" …)**
COSIMO:	**60.000,00?**
GIANLUCA:	**45! 15 ce li ha contati sul suo tavolo!**
COSIMO:	**ah… si, si.. Va bene…**
GIANLUCA:	***iddu rissi: ma nci l'haia purtari a Cosimu? Ci rissi ieu: no, non ci purtari a iddu..*** **(trad.: lui ha detto: "ma glieli devo portare a Cosimo?"; gli ho detto io: "no, Non glieli portare a lui…")**
COSIMO:	**nooo…**
GIANLUCA:	***si nui rumani ci ricimu a Gianni mi ndi porta, rumani iddu… Gianni ndi porta ca 16.000 contanti..*** **(trad.: se noi domani gli diciamo a Gianni di riportarli… domani lui… Gianni ce ne riporta 16.000,00 contanti…)**
COSIMO:	**(inc.)**
GIANLUCA:	***ma chi ndi porta a fari?*** **(trad.: ma che ce li porta a fare?)**
COSIMO:	**nooo!**
GIANLUCA:	**l'importante è che** ***nui sapimu chi avima pagari 6.000 euru ru bancuni, diviso tre 2.000 euro, iddu mi porta 2.000 euru e nui avima mentiri…*** **(trad.:noi sappiamo che dobbiamo pagare 6.000,00 Euro del bancone, diviso tre 2.000,00 Euro, lui porta 2.000,00 e noi dobbiamo mettere…**
COSIMO:	**ho capito…**
GIANLUCA:	**hai capito?**
COSIMO:	e certo! Ho capito! E certo, ho capito! Questo qua è il discorso…
GIANLUCA:	*poi, sicundu mia, dui.. du cosi ha fari all'iniziu… ti pozzu riri c'ha fari, Cosimu? intantu mi parri cu chiddu chiva fari i lavuri..* (trad.: poi, secondo me, due… due cose devi fare all'inizio. Ti posso dire che cosa devi fare, Cosimo? Intanto devi parlare con quello che deve fare i lavori)
COSIMO:	certo
GIANLUCA:	*mi veni mi faci na perlustrazioni…* (trad.: che venga a fare una perlustrazione…) *incomprensibile*

[si sovrappongono le voci]

COSIMO:	**(inc.) …una perlustrazione… (inc.)**
GIANLUCA:	**e quella è la prima cosa! Seconda cosa, Cosimo… devi fare una cosa più importante…**
	nommi rivuni i mbasciati chi o locali ci si puru tu… **(trad.: che non arrivi la notizia che al locale ci sei pure tu…) Che non… non…**
UOMO:	***mi nciu rici a chiddi…*** **(trad.: che non lo si dica a quelli…) avete capito?**

GIANLUCA: Cosimo, aspetta! Non voglio che domani mattina... *ieu sugnu sulu da... non ci voli nenti chi dumani matina sa pigghiunu cu mia...*(trad. io sono solo là... è possibile che domani mattina se la prendono con me...)

COSIMO: nooo... (inc.)

[si sovrappongono le voci]

GIANLUCA: (inc.) .. e no... *pirchì chiddu sa poti sintiri...* (trad.: Perché quello si può offendere...) voglio dire

COSIMO: ma chi?

GIANLUCA: *e tu rissi che chiddu...* (trad.: e te l'ho detto che quello...) Lillo CARIDI e Giorgio DE STEFANO *sunnu cunvinti che vonnu fari pi forza cu mia u lucali...* (trad.: sono convinti che lo vogliono fare per forza con me, il locale...)

COSIMO: *rassili stari a chiddi...* (trad.: lasciali stare a quelli...)

GIANLUCA: sì, ma non hai capito che domani mattina *rinnu: ma comu? Ah, no facisti cu nui? U facisti cu... però se... ponnu pinsari cu fici cu davide , ma si sannu cu fici cu tia nciu ricu... incomprensibile* (trad.: loro diranno: "ma come? Ah... non lo hai fatto con noi! L'hai fatto..." Però... se... possono pensare che l'ho fatto con Davide, ma se loro sanno che l'ho fatto con te... glielo dico... (inc.))

UOMO: *sennò ci ha diri chi...* (trad.: oppure gli puoi dire che...) (inc.) ... di mio cugino Davide

COSIMO: non ti preoccupare che non sei solo Gianluca!

GIANLUCA: *u sacciu... però... su sannu chi ci si puru tu, è nu discursu...* (trad.: lo so... però... se lo sanno che ci sei è un conto...)

UOMO: certo...

GIANLUCA: *ma si sannu... si pensunu chi ieu u fici u locali cu Davide e cu Gianni GALATI, mi rinnu si un pezzu i merda...* (trad.: ma se sanno... se pensano che io l'ho fatto con Davide e con Gianni GALATI... mi dicono: "sei un pezzo di merda!"

UOMO: certo!

COSIMO: non c'è problema... Non c'è problema... Non ti preoccupare... Allora...

GIANLUCA: e quella è un'altra cosa... forse, importante...

COSIMO: (inc.)

UOMO: (inc.)

GIANLUCA: *e non aviri pretesi i nudde parti... pirchì sugnu unu stranu forse...* (trad.: e non avere pretese da nessuna parte... perché io sono uno strano forse...)

COSIMO: Gianluca!

GIANLUCA: *ieu... si venunu ndi mia e fannu i malandrini, ieu... mi sciarriu poi...* (trad.: io... se vengono da me e fanno i "malandrini", io... poi litigo con loro..)

COSIMO: (inc.)

GIANLUCA: *ieu non mi vogghiu sciarriari cu nuddu... non è chi m'hanna mmazzari a mia... u capisci?* (trad.: io non voglio litigare con nessuno... non è che mi possono ammazzare a me... Lo capisci?)

COSIMO: *ti rissi... ti rissi chi... tu ti sta fermu... chi da ci simu nui... non t'ha schiantari... pirchì...* (trad.: ti ho detto... ti ho detto che... tu ti stai fermo... che la ci siamo noi... Tu non ti devi spaventare, perché...)

[si sovrappongono le voci]

GIANLUCA: (inc.)

UOMO: ma parla tu... parla tu...

COSIMO: *a poi vogghiu viriri cu veni nti nui... vo mi mi nchianunu i cazzi?* (trad.: dopo voglio proprio vedere chi si permette a venire da noi... Devono farmi incazzare?)

GIANLUCA: *u sacciu... ma siccomu quando fici u negoziu s'eruni presentatu 30 cristiani... si presentau puru du storta i Alberta Ritu... e poi nci rissi: ma tu?... cioè... non vogghiu fari questioni chi genti...* (trad.: lo so... Ma siccome quando ho aperto il negozio si erano presentati 30 persone, si è presentato anche quello "storto" di Alberto RITO... e poi gli ho detto: "ma tu?"; cioè... non voglio fare questioni con la gente...)

COSIMO: (inc.)

GIANLUCA: ho capito! Però... hai capito?

COSIMO: qualunque cosa rispondo io!

GIANLUCA: *siccomu du storta i Giorgio vaci facendu u malandrinu in giru, e vaci peri peri... non è chi poti... ci po pinsari chi veni docu e faci u forti...* (trad.: siccome quello "storto" di

Giorgio va facendo il "malandrino" in giro e va ovunque... non è che può ... che può pensare di venire là e fare il gradasso)

UOMO: *a poi u fermu ieu si veni...* (trad.: se viene lo fermo io..)

COSIMO: qualunque cosa, rispondo io! Non ti preoccupare... *vatindi...* (trad.: stai tranquillo)

GIANLUCA: ma io... siccome *u to nomu no spindia mai...* (trad.: non mi sono mai vantato di conoscerti) voglio dire...

COSIMO: si! Ma lo sanno, lo sanno! (inc.)

UOMO: [sorride]

GIANLUCA: *apposta ti ricu chi oggi è...* (inc.) (trad.: per questo ti dico che oggi è...)

UOMO: eh, *non ci sono... c'è me cugino, c'ha diri, figghioli mei...* (trad.. non ti preoccupare... c'è mio cugino, gli devi dire, ragazzi...)

COSIMO: e basta... stop!

UOMO: *sa viri iddu...* (trad.: se la vede lui...)

COSIMO: ascolta un attimo...

UOMO: su questo stai tranquillo...

COSIMO: ascolta un attimo... se volete dire una cosa a chiunque si presenta là, *vaiti nti Cosimu* (inc.)... (trad.: ditegli di andare da Cosimo (inc.)...)

GIANLUCA: *se veni unu, ieu ci ricu: varda c'è u sociu.. parrati cu iddu...* (trad.: se viene qualcuno io gli dico: "guarda... c'è il socio! Parlate con lui!")

COSIMO: *parrati cu iddu...* (trad.: parlate con lui)

GIANLUCA: va bene!

COSIMO: *chistu è u discursu... ca a vui vu ricimu... iti ndi iddu e parrati cu iddu...* (trad.: questo è il discorso... a voi ve lo diciamo... andate da lui e parlate con lui)

GIANLUCA: va bene!

COSIMO: che vengano da me!

UOMO: (inc.) ...

COSIMO: aspetta un attimo... Lascia stare...

GIANLUCA: *si ndi cercanu a mazzetta?* (trad.: se ci chiedono la "mazzetta"?)

COSIMO: va bene, si...

UOMO: *risata*

GIANLUCA: (inc.)

COSIMO: *non ta cercanu a mazzetta...* (trad.: non te ne cercano "mazzetta")

GIANLUCA: (inc.)

COSIMO: i venunu... (trad.: che vengano pure) se lo possiamo favorire quando è possibile lo favoriamo...

GIANLUCA: si. Tutto quello che... però *nommi nci pari chi su i padruni... mi capisci Cosimo? Siccome hannu stu bruttu viziu l'arcoti...* che non gli sembri che facciano i padroni... Mi capisci Cosimo? Siccome hanno questo brutto vizio quelli di Archi...)

UOMO: si, *trasunu nte locali e fannu i bastasi...* (trad.: entrano nei locali e fanno... fanno i "bastasi"...)

GIANLUCA: si... ah? Siccome Giorgio DE STEFANO entra nei locali e gli sembra che sia il padrone... imprecazione ...bottiglie, cose... a me... hai capito? ... *incomprensibile...* Mi capisci?

COSIMO: certo! Se ad uno gli possiamo dare una mano... ma se vengono e vogliono tutto il braccio... che non vengano...

GIANLUCA: ecco! Bravo! No! Se vengono la prima sera...

COSIMO: certo!

GIANLUCA: ...gli offriamo quello che vogliono, ma che non gli sembra che facciano...

COSIMO: ...non vengono per altro!

GIANLUCA: (inc.) ...cose...

UOMO: Gianluca! Scusa, ti posso dire una cosa? Ti posso dire una cosa? Non perché ce l'ho davanti! Giorgio e suo cugino sanno che io sono il cugino di Cosimo… va bene? E sanno che siamo come… (inc.)

[si sovrappongono le voci]

GIANLUCA: (inc.) …o che ho problemi con Giorgio… voglio dire io… cioè…
UOMO: (inc.) …lo so, ma… (inc.) …stiamo parlando di una altra cosa con Cosimo che non c'entra niente con quello che ti sto dicendo io. Lui sa che vicino a te, ci sono io!
COSIMO: certo!
GIANLUCA: ho capito!
UOMO: e vicino a me c'è lui!
COSIMO: certo!
UOMO: non ha dove andare! Lo sanno! Gianluca!
COSIMO: lasciali stare… ma che vedano dove devono andare e che vadano a rompere i coglioni… (inc.)
UOMO: *viristi quando chiamaia a chiddu.. ci rissi: viri chi chistu mi sta facendu…* (trad.: hai visto quando ho chiamato quella persona e le ho detto: "Guarda che sto tizio mi sta facendo..)
COSIMO: Gianluca..
UOMO: (inc.)
COSIMO: (inc.)
GIANLUCA: cominciamo.. e dai.. comincia *mi ti scervelli… n'amicu chi hai mi ndi faci i lavuri… n'amicu chi hai mi ndi faci l'impiantu elettricu… n'amicu chi hai mi putimu viriri mi cattamu i tavulini e i divanetti…* (trad.: a pensarci su… un amico per fare i lavori… un amico per l'impianto elettrico… un amico per potere comperare tavoli e divani..)
COSIMO: *tavulini e divanetti… pi tavulini e i divanetti si cchiù…* (inc.) (trad.: per i tavolini e divani sei più (inc.)) perché ne capisci molto meglio di me
GIANLUCA: *no.. n'amicu chi faci…* (trad.: un amico che li fa)
COSIMO: (inc.)
GIANLUCA: *n'amicu ri parti toi… chiddu chi iavi i tutti i tipi… chi fannu aziendi, cosi… vogghiu diri ieu… pi dirti, a San Giorgio Morgeto c'esti unu chi faci i mugghi banconi… poti essiri puru chi esti n'amicu toi, n'amicu i n'amicu toi…* (trad.: un amico delle tue parti… uno di quello che ha tutto… che fornisce aziende, ecc… voglio dire… per esempio, a San Giorgio Morgeto c'è una ditta che fa i migliori banconi… magari è tuo amico, o magari è amico di qualche amico tuo…)
COSIMO: San Giorgio?
GIANLUCA: Morgeto, sì… *u megghiu…* (trad.: il migliore)
COSIMO: (inc.)
GIANLUCA: *u megghiu… statti tranquillu…* (trad.: il migliore.. stai tranquillo)
COSIMO: (inc.)
UOMO: *hama gghiri dassupra allura…* (trad.: dobbiamo andare la sopra allora)
GIANLUCA: *mi rissiru chi a Gioia Tauro, per esempiu, c'è unu chi avi i tavuli e putimu iri… non mi ricordu comu si chiama… cioè vogghiu riri, hai capitu? Chistu..* (trad.: mi hanno detto che a Gioia Tauro, ad esempio, c'è una ditta che fa tavoli e possiamo andarci… non mi ricordo il nome… cioè, voglio dire, hai capito? Questo…)
COSIMO: (inc.)
GIANLUCA: risparmiamo…
COSIMO: *incomprensibile… u bancuni iva viniri bellu… u sapi aundi simu?* (trad.: il bancone deve venire bello… ma lo sa dove siamo?)
UOMO: *l'architettu u sta disignandu… mercoledi ndi presenta u progettu… da mercoledi in poi noi possiamo cominciare a lavorare… pirchi ndi rici aunda aima mentiri i presi, aunda aima mentiri chistu… tuttu…* (trad.: lo sta disegnando l'architetto… mercoledì ci propone il progetto… da allora in poi noi possiamo iniziare i lavori… ci dirà dove mettere i punti luce, tutto quanto insomma..)
GIANLUCA: *eventualmente, si ndi po riri aundima iri, imu ieu e iddu ca machina, partimu e imu e vidimu… chiddu caima vidiri.. però… viri cu è e iamu…* (trad.: eventualmente, se ci puoi dire dove andare, andiamo io e lui con la macchina, andiamo a vedere quello che serve… però dicci da chi e noi andiamo…)
COSIMO: ma non c'è problema… (inc.)
GIANLUCA: (inc.)

COSIMO: *ieu per esempiu non sacciu aundi vindunu u cafè... si tu mi rici: u vindi tiziu... va bè, poi vaiu e rivu a Pizzu... capisci?*(trad.: io, ad esempio, non so dove comprare il caffè... se tu mi dici: "lo vende quel signore", è probabile che provo ad andarci e magari invece arrivo a Pizzo da tutt'altro... capisci?)

[si sovrappongono le voci]

UOMO: *a birra... non nci poi domandari a Salvaturi? A birra?* Salvature, c'ha diri, aundi l'aima pigghiari? a birra dici (inc.) (trad.: per la birra... non puoi chiedere a Salvatore? Per la birra? Puoi dirgli dove dobbiamo andare a prenderla... digli la birra (inc.))

COSIMO: *ma sacciu ieu...* (trad.: ma lo so io)

GIANLUCA: eh... e allora...

COSIMO: *chiamu a Bruno Morabito e: portami a birra...* (trad.: chiamo a Bruno MORABITO e gli dico di portarmi la birra...)

GIANLUCA: *no... tu l'ha chiamari mi veni... iddu ndava diri i misuri, e u mintimu in contattu cu faci u banconi, cama fari, u stemma... (inc.) ... hai capito? Pi diri, pi prodotti Lo Giudice è bono...* (trad.: no, tu devi dirgli di venire a prendere le misure, e si deve mettere in contatto con quello che fa il bancone, per fare lo stemma...(inc.)... capito? Per dire, per i prodotti Lo Giudice va bene)

COSIMO: *chi prodotti avi?* (trad.: che prodotti ha?)

GIANLUCA: *puru nti cosu faci... ndi Salvaturi... avi d'azienda a Carobbo, chidda chi ti purtai u catalogo* (inc.)... (trad.: fornisce pure Salvatore... ha una azienda che si chiama Carobbo, quella di cui ho portato il catalogo...)

COSIMO: *po' vidimo Lo Giudice...* (trad.: poi decidiamo se prendere i prodotti da Lo Giudice...)

GIANLUCA: comunque... *l'acqua aundi a vo pigghiari?* (trad.: l'acqua da chi vuoi prenderla?)

COSIMO: *ma nui l'acqua a pigghiamo... nui avimu a Bruno Morabito* (inc.)... (trad.: ma noi la prendiamo... c'è Bruno Morabito (inc.)...)

GIANLUCA: *aund'è chistu?* (trad.: dove si trova?)

COSIMO: (inc.) *na bella bottiglia...* (trad.: ... una bella bottiglia)

GIANLUCA: *aund'è chistu Bruno Morabito?* (trad.: dove si trova sto Bruno Morabito?)

COSIMO: a San Leo

GIANLUCA: San Leo?

COSIMO: a San Leo, a Pellaro, *prima mi...* (trad.: prima di...)

GIANLUCA: *e havi l'ingrossu i tutti sti cosi? E allura già è na cosa...* (trad.: è ha un ingrosso dove vende tutte queste cose?)

COSIMO: non c'è problema

GIANLUCA: (inc.) *s'ava sittari iddu, mi si ragiuna cu iddu e mi sapi ...* (trad.: si devono sedere e mettersi d'accordo, per sapere...)

COSIMO: non c'è problema

GIANLUCA: ma tu, *basta mi mi rici: Gianluca va trovulu, tu ci parri i di cosi... e parlamu, capisci?* (trad.: basta che tu mi dica: "Gianluca, vallo a trovare, parlagli di quelle cose"... ed io ci vado a parlargli, capisci?)

COSIMO: certo

GIANLUCA: *ieu*, oltretutto... (trad.: io)

[si sovrappongono le voci]

COSIMO: *dicu na cosa che... è na cazzata...* non c'è bisogno che... (trad.: dico una cosa che... è una scemenza...)

GIANLUCA: *cumpari, ti spiego... ieu vi fazzu gratuitamenti un locali, no? cerca mi capisci... non mi mintiri puru a mia e... allura, ti spiegu comu sugnu fattu ieu... Cosimo, tu a mia mi po' riri: fa chistu, fa chiddu, ieu non dormu puru a notti... a mia non mà mentiri nte discorsi mi si parra i soldi, cosi... non mi piace...* (trad.: compare, ti spiego... io vi faccio il locale gratuitamente, no? cerca di capirmi... non mettere in mezzo anche me... ora ti spiego come sono io... tu mi puoi dire fai questo, fai quello, ed io lo faccio, a costo di non dormire la notte per farlo... ma a me non parlarmi di discorsi di soldi e simili... non mi piace...)

COSIMO: certo

GIANLUCA: *tu a mia mà fari parlari i tutti l'atri discursi, menu ri soldi... (inc.)... ieu non bogghiu i sordi mancu mi gestisciu...* (trad.: tu mi devi parlare del resto, di tutto tranne che dei soldi... (inc.)... non voglio neanche gestirli...)

COSIMO: ho capito

GIANLUCA: *a mia maita dassari in paci*… (trad.: voglio essere lasciato in pace…)
COSIMO: ho capito
GIANLUCA: *a mia maita fari mi fazzu u locali e mi gestisciu… u locali (inc.) i sta manera* (trad.: io devo solo fare il locale e gestirlo… (inc.) in questo modo)
COSIMO: bravo
GIANLUCA: *poi i sordi*… (trad.: poi i soldi)
COSIMO: certo
GIANLUCA: *a mia maita dassari in paci… a mia mata chiamari a fini misi, mi faciti i conti e mi rici: Gianluca, chisti sunnu i to cosi*… (trad.: lasciatemi in pace… a me dovete chiamarmi a fine mese, fate i conti e mi dite: "Gianluca, questi sono i tuoi…)
COSIMO: *a iessiri proprietariu? Non ha esseri proprietariu*… (trad.: ad essere il proprietario? Non devi esserelo…)
GIANLUCA: *a menu, mi bastaru nta me vita i sordi mi mi godu… ora vogghiu fari cose creative*… (trad.: almeno, i soldi che ho avuto fino ad ora mi sono bastati e me li sono goduti… ora voglio fare cose creative)

[si sovrappongono le voci]

GIANLUCA: (inc.) *mi scegliu i divani, e poi cu vai mi ti sciarrii tu, Gianni, mi vi sciarriati po (inc.)… a mia maita dassari in paci*… (trad.: (inc.) a scegliere i divani, e poi va tu o Gianni a litigarvi per (inc.)…)
COSIMO: ascolta un attimo
GIANLUCA: *io non pigghiai impegni cu nuddu, a tutti quanti: sai io ti pozzu forniri… varda, io sugnu cà (inc.)… ieu non c'intru nenti* (trad.: io non ho preso impegni con nessuno, a tutti quelli che venivano e dicevo che potevano fornirmi questo o quello, io rispondevo che ero là (inc.)… e che non c'entravo niente)
COSIMO: (inc.)
GIANLUCA: *ieu mi vindia cà u negozio e non c'intru… io cusì ci ricu a tutti… pirchì non* putiti cattari i nuddu… (trad.: dico a tutti che mi sono venduto il negozio e che non c'entro più niente, perché non potete comprare da nessuno…)
COSIMO: ho capito
GIANLUCA: *tu mi rici: Gianluca viri ca birra a porta tizio e caio… ieu vaiu e parru puru cu tizio e caio, e mi ci ricu: varda, però u bancuni l'aima mentiri cusì… poi pe sordi, pe comu e si ndi runa (inc.) va futtiti vui… ciù rissi puru a Gianni* (inc.: tu mi dici: "Gianluca, vedi che la birra la porta tizio e caio"… ed io ci vado pure a parlare con tizio e caio, e gli dico: "vedi che il bancome lo dobbiamo mettere così"… poi, per i soldi, di come e se ce li dà, sono affari vostri… glielo ho detto pure a Gianni)
COSIMO: l'importante sai (inc.)…

GIANLUCA: *ciù rissi puru a Gianni… m'aviti a fari un favuri, Cosimu*… (trad.: glielo ho detto pure a Gianni… mi devi fare un favore, Cosimo…)
COSIMO: (inc.)
GIANLUCA: *a mia mi mi lassati stari nte sordi* (trad.: a me dovete lasciarmi fuori, per quanto riguarda i soldi)
COSIMO: certo
GIANLUCA: *nommi viniri mai mi mi rici a mia: chiddu ciavima dari… futtitavvilla vui* (trad.: non venire mai a dirmi quanti soldi dobbiamo dare all'uno o all'altro… affari vostri…)
COSIMO: ascolta… *l'importanza, bravissimu, chi tinimu i cunti… l'importanza è pagari i fornitori*… (trad.: bravissimo, l'importante è pagare i fornitori…)
GIANLUCA: *nu rimanimu… c'è na cassaforti nta du negoziu?* (trad.: rimaniamo così… c'è la cassaforte nel negozio?)
COSIMO: certo
GIANLUCA: no, *allura… na cassaforte c'è nta du negoziu? Tutti i siri chi ncassamu ha mintiri* (inc.)… (trad.: allora… c'è la cassaforte nel negozio? Tutte le sere che incassiamo, dobbiamo mettere (inc.)…)
COSIMO: certo
GIANLUCA: ogni fine settimana, noi *siccome pu lunedi chiurimu*… (trad.: lunedì è chiuso)
COSIMO: certo

GIANLUCA: *u lunedì (inc.)... u lunedì sira e setti nchianamu cà, purtamu i scontrini, i sordi, virimu a cu avima pavari...* (trad.: di lunedì (inc.)... il lunedì sera alle sette veniamo qua da te, portiamo gli scontrini, i soldi, vediamo chi dobbiamo pagare...)

COSIMO: certo

GIANLUCA: ogni... ogni...

COSIMO: settimana...

GIANLUCA: settimana, *senza mi ndi ricogghi...* (trad.: senza che ne raccogli...)

COSIMO: Io faccio io, Gianluca

UOMO: lo fa lui e poi (inc.)

GIANLUCA: ogni mese... ogni mese *mi chiamati a mia, facimu i cunti e mi rici: Gianluca...* (trad.: mi chiamate, facciamo i conti e mi dici: "Gianluca...")

COSIMO: (inc.)

GIANLUCA: *chisti sunnu i toi e chisti sunnu chiddi ra...* (trad.: "questi soldi sono i tuoi e questi sono quelli per...)

COSIMO: solo attivi in cassa...

UOMO: solo le spese in uscita, in entrata...

COSIMO: non ti preoccupare

GIANLUCA: (inc.)

COSIMO: (inc.)

GIANLUCA: *ma a cassa a cu hama mentiri?* (trad.: ma alla cassa chi dobbiamo mettere?)

COSIMO: (inc.)

GIANLUCA: *e ma viri chi chistu è nu discursu... vira ca cassa, allura, parlamu i stu fattu ra cassa... a cassa, intantu, chiddu ra cassa è unu ri cchiù importanti, hava fari... hava iessiri veloce mi faci i cunti...* (trad.: vedi che questo è un discorso più importante di tutto... allora, parliamo di chi deve stare alla cassa... alla cassa deve starci una persona veloce a fare i conti)

COSIMO: certo

GIANLUCA: *ci passunu i bigliettini, hava iessiri veloci mi faci i cunti e i produci...* (trad.: appena gli passano i biglietti, deve essere veloce a fare i conti e darli...)

COSIMO: certo

GIANLUCA: *ieu non mu pozzu fari...* (trad.: io non lo posso fare...)

COSIMO: *comu personali...* (trad.: come personale...)

GIANLUCA: *Tania non si poti mentiri...* (trad.: Tania non può farlo)

COSIMO: certo

GIANLUCA: *s'ava mentiri una estranea, pirchì pi comu sugnu ieu...* (trad.: dovremmo mettere un'estranea, perché per come sono fatto io...)

COSIMO: (inc.) *non si poti mentiri?* (trad.: (inc.) non potrebbe mettersi?)

GIANLUCA: e... *e pirchì si menti iddu chi faci?* (trad.: e quando si mette lui alla cassa, cosa fa?)

COSIMO: *non facimu nenti...* (trad.: non facciamo niente...)

GIANLUCA: *e cumincia chiddu: ehhhh... ieu sai chi vogghiu fari nta stu locali? Mi organizza e mi sugnu chiddu chi accogli i clienti...* (trad.: lo sai com'è... comincia a (inc.)... sai cosa voglio fare io in questo locale? Organizzare ed accogliere i clienti...)

COSIMO: bravo

GIANLUCA: *mi nci ricu... hai capito? Puru mi serbu nto tavulu, non è che haiu problemi, però mi sugnu dà, presenti...* (trad.: a parlare con loro... capito? Posso anche servire ai tavoli, non ho problemi a farlo, ma voglio essere presente...)

COSIMO: bravo

GIANLUCA: *non è che pozzo haviri u problema ra cassa...* (trad.: ma non posso stare a pensare alla cassa...)

COSIMO: troviamo... troviamo una cassa e una persona *ma mintimu...* (trad.: da mettere)

UOMO: *ci voli na bella fimmina...* (trad.: deve essere una bella ragazza...)

GIANLUCA: *ma non è a bella... ci voli una svelta...* (trad.: non deve essere bella... deve essere veloce...)

UOMO: (inc.)

GIANLUCA: *quando tu c'è na serata e ci sunnu 30 tavuli impegnati...* (trad.: quando organizziamo una serata ed abbiamo 30 tavoli prenotati...)

COSIMO: certo

GIANLUCA: *hava fari i cunti abbastanza veloci... sava cattari a cassa, sturiati cu è chi vi poti vindiri na bona cassa... sturiati... n'amico chi ndi poti vindiri du televisori...* (trad.: lei deve fare i conti velocemente... si deve comperare la cassa, vedete chi può vendervi una buona... pensateci... se c'è qualcuno di vostra conoscenza che possa vendervi due televisori...)

COSIMO: ma i televisori ce l'hanno, certo... ce l'hanno, ce l'hanno i televisori...

[si sovrappongono le voci]

COSIMO: ma intanto ne metti uno…
GIANLUCA: *dui nd'ha… ma si iddu ndi metti… sai quantu custa? Du 42? Ieu i trovai a 1600 euro… tu i po truvari i menu…* (trad.: due ce ne vogliono… ma se lui ne mette… sa quanto costa? Due da 42 pollici? Io li ho trovati a 1600 euro, tu li puoi trovare a meno…)
COSIMO: *a 1100, 1200… mi passa* (trad.: a me li fa a 1100 o 1200 euro)
GIANLUCA: *tutti e dui?* (trad.: tutti e due?)
COSIMO: *unu sulu…* (trad.: uno solo)
GIANLUCA: no, io 1600 tutti e due
COMO: si?
GIANLUCA: eh… *ndi faci 1600 euro 42 pollici, nero, bellissimi…* (trad.: ce li fa 1600 euro, schermo 42 pollici, neri, bellissimi…)
COSIMO: come li metti là due?
GIANLUCA: *unu a na parti, unu a nautra* (trad.: uno da una parte, ed uno dall'altra)
COSIMO: *unu a na parti e unu a nautra, scusa, non disturbono?* (trad.: uno da una parte ed uno dall'altra, scusa, non disturbano?)
GIANLUCA: *ma che disturbunu, e genti ci mintimu … pari chi nui ci mintimu a televisioni, nui ci mintimu i video chi girunu sempri…* (trad.: non disturbano, e alle persone facciamo vedere… mica mettiamo canali televisivi normali, mettiamo di continuo video musicali…)
UOMO: musica

GIANLUCA: *ci mintimu RMTV, dà televisione, comu si chiama, chidda chi esti video e musica…* (trad.: mettiamo RMTV, quel canale, ora non ricordo il nome, che manda di continuo video musicali…)
UOMO: *RTL 205*
GIANLUCA: *iddu non menti u stereo* (trad.: lui non mette lo stereo)
COSIMO: si…
GIANLUCA: *nui non ci mintimu u stereo nta du iornu… nui ci mintimu…* (trad.: noi non mettiamo lo stereo in quella giornata, noi mettiamo…)
COSIMO: *a satellitare* (trad.: la tv satellitare)
GIANLUCA: *e si virunu…* (trad.: e guardano…)
COSIMO: (inc.)… all music si chiama…
GIANLUCA: eh… come match music… *comu cavulu…* (trad.: come cavolo…)
COSIMO: all music…
UOMO: (inc.)… *figghioli…* (trad.: (inc.)… ragazzi…)
COSIMO: *spittati… comu* (inc.)? (trad.: aspettate… che significa (inc.)?)
UOMO: (inc.)… *vaiu… vai unti me frati un minutu* (trad.: … vado… vado un minuto da mio fratello)
GIANLUCA: *e eu comu fazzu?* (trad.: ed io come faccio?)
UOMO: *finisti tu mi parri* (inc.)…? (trad.: hai finito di parlare (inc.)?)
COSIMO: (inc.)…
GIANLUCA: (inc.)… *ndi stamu iendu, dai…* (trad.: … ce ne stiamo andando, dai…)
UOMO: dai, penso che vi sieti capiti un pochettino, và, stasera…
GIANLUCA: *tanto ora putimu iri* (inc.)… (trad.: ora possiamo pure andare a (inc.)…)
UOMO: no, andiamo al (inc.)… *mi vulissi viriri puru u Milan, eu stasira, cu tuttu u rispettu pi me cugino e* (inc.)… (trad.: vorrei vedermi la partita del Milan stasera, con il dovuto rispetto per mio cugino e (inc.)…)

[si sovrappongono le voci e si sente musica ad alto volume]

UOMO: ci colleghiamo con 102 e 5 RTL…fin quando c'è gente la dentro (inc.)…
GIANLUCA: *n'atra cosa… parramu ru locali, Gianni… non era megghiu pigghiaumu a uno mi ndi gestisci u locali, non mi ndu gestisci…* (trad.: ancora una cosa… parliamo del locale, Gianni… non era meglio trovare qualcuno per gestirci il locale, non per gestirlo…)
UOMO: *mi ndi iuta, non è bonu?* (trad.: per darci una mano, non è meglio?)
GIANLUCA: *mi ndi organizza, mi priparamu… ma tu (inc.)… non ciù po riri a Sarbaturi mi ndi manda a cacchirunu?* (trad.: per organizzare, preparare… ma tu (inc.)… non puoi dire a Salvatore di mandarci qualcuno?)
COSIMO: *Sarbaturi non avi genti* (inc.)… (trad.: Salvatore non ha persone (inc.)…)

GIANLUCA: *no, mi sapi, no iddu... mi sapi cacchirunu e dici si... ci ramu puru 2000 euro o misi, però mi fa, ndi organizza tuttu, ndi organizza u discursu lavuru, ndi faci fari bella figura, puru u piattu quando nesci ci menti puru a so...* (trad.: no, se sa di qualcuno, no lui... gli diamo pure 2000 euro al mese, per farci le cose, per organizzarci tutto, per organizzare il lavoro, farci fare bella figura, anche per commentare una portata...)

[si sovrappongono le voci e si sente musica ad alto volume]

COSIMO: *u truvamu, u truvamu...* (inc.)... (trad.: lo troviamo, lo troviamo)

GIANLUCA: *Cosimo, a cosa cchiù importanti, duminica prossima, è mi sbarazzunu e (inc.)... mi (inc.) e mi c'è subitu unu mi ndi faci... bagni, pavimenti nda nterra, i putrelli dà supra... chista è a cosa... chistu è tuttu u lavuru* (inc.)... (trad.: Cosimo, la cosa più importante, domenica prossima, è fare spazio e (inc.)... per (inc.) e che ci sia subito qualcuno a fare i bagni, i pavimenti, le travi nel tetto... questo è tutto il lavoro da fare (inc.)...)

COSIMO: (inc.)... ascolta...

GIANLUCA: (inc.) *e quattru fisserie ci fazzu eu...* (trad.: e quattro fesserie le faccio pure io...)

COSIMO: Gianluca, ascoltami...

GIANLUCA: *si ordinannu i quadri, i cosi, tutti i fissarii...* (trad.: si ordinano i quadri, le cose, tutte le cose meno importanti...)

COSIMO: ascoltami un attimo, Gianluca... *u baruni chi sapi fari, i biglietti pa reggina? ... (inc.)... ci voli unu che...* (trad.: il "barone" che sa fare, i biglietti per andare a vedere la partita della Reggina?... (inc.)... ci vuole qualcuno che ...)

GIANLUCA: *l'aiutu ru metre ...* (trad.: l'aiuto del direttore di sala...)

COSIMO: *cu aima truvari? U meter...* (trad.: chi dobbiamo trovare? Il direttore di sala...)

GIANLUCA: ***ci voli a una fimmina chi aiuta o baruni e chi esti a disposizione... pigghiamo si ndi venunu 300 cristiani, pi diri, na serata, ci voli una sulu pi mi menti i cosi nta lavastoviglie, mi faci fari, rundi mi nesci, poi cosi...*** **(trad.: ci vuole una ragazza che aiuti il "barone" e che stia a disposizione... metti che ad esempio in una serata arrivino 300 persone, ci vuole una persona solo per mettere le cose sporche in lavastoviglie, che la faccia partire, che poi le tolga, e poi altre cose...)**

UOMO: *ma veramenti pi chistu ci sugnu puru eu mi ti rugnu na manu...* (trad.: ma per questo ci sono anche io, e posso dare una mano...)

GIANLUCA: **(inc.)*... Cosimo, senti chi ti ricu eu... viri chi dumani u iaprimu...*** **(trad.: senti cosa ti dico, Cosimo... quando apriremo il locale...)**

COSIMO: **quante persone...**

GIANLUCA: ***maggiu, giugnu e luglio... non abbiamo manco il tempo mi ndi fumamu na sigaretta... senti chiddu chi ti ricu eu...*** **(trad.: a maggio, giugno e luglio non avremo nemmeno il tempo di fumarci una sigaretta, vedrai...)**

COSIMO: (inc.)...

GIANLUCA: no, *è cusì...* (trad.: è così)

COSIMO: senti (inc.)...

GIANLUCA: (inc.) per sempre sarà così... *ieu ti ricu ca all'inizio sarà così...* (trad.: io ti dico che all'inizio sarà così)

COSIMO: senti, *ascoltami na cosa* (trad.: ascolta)

GIANLUCA: *aimu bisogno na ragazza pi sali...* (trad.: abbiamo bisogno di una ragazza per le sale dei tavoli...)

COSIMO: sì

GIANLUCA: *che vai e servi... Dario mi faci u tutto fare nta (inc.), mi esti duru, rarretu, cusì iddu ava iessiri a disposizione sempre...* (trad.: che serva ai tavoli... Dario deve fare il tutto fare, controllare, stare dietro ai dipendenti, fare il duro, essere sempre a disposizione...)

COSIMO: certo, certo, *sempre rarretu...* (trad.: sempre dietro)

GIANLUCA: *poi ci voli una chi iuta u baruni, e un banconista bonu... cacchirunu chi (inc.) movimenta a sirata...* (trad.: poi ci vuole una persona che aiuta il "barone", e un banconista bravo... qualcuno che movimenti le serate...)

[si sovrappongono le voci]

COSIMO: ascolta un attimo... e... *i prodotti pi potiri mbiviri, i prodotti?* (trad.: e le bevande?)

GIANLUCA: ***i prodotti poi avimu che quasi tutto del bere e tutti cosi c'è Leo Lo Giudice... chi ndi poti serbiri tutto, havi tutto... e poi avimu l'acqua, ima viriri, iddu havi l'acqua, però...*** (trad.: **per quasi tutte le cose da bere c'è Leo Lo Giudice, che ci può**

fornire tutto... dobbiamo vedere per l'acqua, lui ce l'ha, ma...)

COSIMO: ***a sciglimu nui...* (trad.: la scegliamo noi)**

GIANLUCA: *a birra... ora mi diceva (inc.): dumandici a Sarbaturi... nui non ndi sai, certi cose ormai ne sapimu... chiddu chi ci runi u vindi ca birra e ti fai un contrattu (inc.) e ti rununu i sordi mi fai u locali...* (trad.: per la birra... mi diceva (inc.) di chiedere a Salvatore, dato che certe cose ormai non le sappiamo... gli dai i soldi che guadagni vendendo la birra facendo un contratto, e ti danno i soldi per fare il locale...)

COSIMO: si

GIANLUCA: *e ci torni...* (trad.: e glieli restituisci...)

COSIMO: *a pocu a vota* (trad.: poco per volta)

GIANLUCA: *un pocu... e pirchì non virimu...* (trad.: poco per volta... e perché non vediamo di...)

COSIMO: *parlu eu cu Brunu Morabito...* (trad.: ci parlo io con Bruno Morabito...)

GIANLUCA: eh...

COSIMO: *ci dico: facciamo il contratto con...* (trad.: gli dico di fare il contratto con...)

GIANLUCA: *bravo, cusì mi stipu sti 45.000 (inc.)... e ndi pavamu...* (trad.: bravo, così mi conservo questi 45.000 (inc.)... e paghiamo...)

COSIMO: e facciamo il contratto con Bruno, Bruno Morabito

GIANLUCA: hai capito? *Tu i risparmi cu iddu, pirchì a mia, tu ricu sinceramenti, Cosimo... se a mia chisti 15 mi risparmi, io no halu... pi mia su tanti...* (trad.: capito? Tu li risparmi con lui, perché sinceramente, a me, Cosimo... se a me me li risparmi questi 15.000 euro sono contento, io non ho... per me sono tanti...)

COSIMO: (inc.)

GIANLUCA: Cosimo mi capisci? *Pi mia su tanti, nommi ti pari... pi mia 15.000 su tanti* (trad.: per me sono tanti, non ti credere... per me 15.000 euro sono tanti)

COSIMO: certo... noi facciamo il contratto, noi facciamo il contratto con lui, con Bruno... non ti preoccupare

GIANLUCA: *mi ndi runa du birri boni, mi ndi faci un bancuni, mindi... a mia mi rissiru che, si ci fai l'esclusiva ra birra, ci rici: guardi, io devo spendere per il bancone, per tutte le...* (trad.: che ci dia due buone birre, ci faccia il bancone... a me hanno detto che se gli dai l'esclusiva per la birra, e gli dici che devi comperare il bancone, tutte le...)

COSIMO: (inc.)

GIANLUCA: *iddu ti runa, e poi ti fai l'accordo... chi ci pavamu cu guadagnu... ci capisci?* (trad.: lui te li dà, e poi fate un accordo... poi lo ripaghiamo col guadagno... capisci?)

COSIMO: ascolta un attimo...

[si sovrappongono le voci]

COSIMO: ascoltami un attimo...ascoltami un attimo... *i prodotti pi quanto dipendi i salumi, tutti sti cosi iocu...* (trad.: i salumi, tutte ste cose qua...)

GIANLUCA: *i salumi i pigghiamu ndi cosu... ndi* (inc.)... (trad.: i salumi li prendiamo da (inc.)...)

COSIMO: *ah... già sii in contatto tu? ... tutti chii... havi assai, havi assai prodotti?* (trad.: ah... sei già in contatto con lui? Ha tutti quei... ha tanti prodotti?)

GIANLUCA: *i megghiu havi* (trad.: ha i migliori)

COSIMO: *e havi assai...* (trad.: ne ha tanti...)

GIANLUCA: *i megghiu ci vonnu...* (trad.: ci vogliono i migliori)

COSIMO: *e assai prodotti havi, i tutti i maneri?* (trad.: ha tanti prodotti, di tutti i tipi?)

GIANLUCA: tutti...

COSIMO: *tuttu havi? Ha tutto di tutto?* (trad.: ha tutto? Tutto di tutto?)

GIANLUCA: tutto

COSIMO: come salumi o *comu atru?* (trad.: come altro?)

GIANLUCA: salumi e formaggi... basta...

COSIMO: salumi e formaggi *havi?* (trad.: ha)

GIANLUCA: *iddu ndi runa u prosciuttu spagnolo, salame spagnola...* (trad.: ci da il prosciutto spagnolo, salame spagnolo...)

COSIMO: bresaola, cosi...

GIANLUCA: *a bresaola, ndi runa i formaggi sardi, e ... (inc.)... pirchì tu si i paisi e sai... nui avima aviri i prodotti boni... chi sacciu... tu, i formaggi, cu i faci nta to zona boni?* (trad.: la bresaola, ci da i formaggi sardi, e ...(inc.)... perché sei nato in un paese, e sai cosa vuol dire... dobbiamo avere prodotti buoni... che ne so... i formaggi, dalle tue parti, c'è qualcuno che li fa?...)

COSIMO:	*va bè, pi dà ndavi... però non è una cosa, capisci, che... che se tu non parti, Gianluca, se tu...* (trad.: va bene, dalle mie parti ce ne è chi li fa... però, non è una cosa semplice, capisci? Se non sei avviato, Gianluca, se tu...)
GIANLUCA:	(inc.)... *quando già nui già u locali u aprimmo...* (trad.: quando abbiamo già aperto il locale)
COSIMO:	certo
GIANLUCA:	*e nui avimu u locali pronto, ru 20 aprile o ru 10, avima viri i cosi... mavimo prontu u cosu, e tuttu u meniu, ma puru virimu sti prodotti boni, mi l'avimu a purtata i manu, mi capisci frati? Cioè se tu vai da uno chi teni i vacchi e faci formaggiu seriu seriu seriu, chi sapimu che... che è seriu... a stessa cosa i mozzarelle i bufala... non è chi putimu pigghiari i mozzarelli i Nuccio, cu tuttu u rispettu, i Nucciu Praticò...* (trad.: e noi abbiamo pronto il locale, che sia il 20 o il 10 di aprile poco importa, ma dobbiamo avere pronte tutte le cose, il menù, ma dobbiamo vedere di avere a portata di mano sti prodotti buoni, capisci? Se tu, cioè, vai da chi fa formaggio buono, che sappiamo che è garantito...la stessa cosa vale per le mozzarelle di bufala... non possiamo prenderle da Nuccio Praticò, con tutto il rispetto per lui...)
COSIMO:	no, no
GIANLUCA:	mi capisci?
UOMO:	*hama pigghiari na mozzarella i bufala seria* (trad.: dobbiamo prendere una mozzarella di bufala buona)
COSIMO:	(inc.)
GIANLUCA:	*u pani, se tu rinesci mi hai a unu chi tutti i matini ndi porta u pani i Platì bonu, dà aundi ricivunu, o i (inc.) bonu, però l'hava purtari bonu...* (trad.: il pane, se riesci a trovare qualcuno che tutti i giorni ci porta il pane da Platì o da (inc.)... però deve essere buono)

In data 28 febbraio 2007, all'interno dell'autovettura Fiat Panda targata CS447ML, in uso a BARBIERI Carmelo (progr. n. 2469 delle ore 11.19), veniva censurata la presenza di quest'ultimo e di ALVARO Cosimo. I due occupanti dialogavano in relazione al progetto dell'ALVARO di avviare, unitamente a COTRONEO Gianluca e CANALE Giovanni, una nuova attività commerciale:

RIT. 1982/06 (Ambientale autovettura Fiat Panda in uso a BARBIERI Carmelo)

PROGRESSIVO: 2469 del 28.02.2007 ore 11.19

INTERLOCUTORI: BARBIERI Carmelo.-
ALVARO Cosimo.-

Veicolo in movimento, a bordo ci sono BARBIERI Carmelo e ALVARO Cosimo che conversano...

ALVARO:	**l'appuntamento è alle undici, per pagargli l'affitto, per dargli la cauzione apposta...**
BARBIERI:	**poi ve ne andavate direttamente...**
ALVARO:	**dove?...**
BARBIERI:	**qua, da questo qua...**
ALVARO:	**da Gianluca?...**
BARBIERI:	eh...

ALVARO: l'hai capito chi è...

BARBIERI: è quello che è venuto ieri là...

ALVARO: si, per la cauzione apposta, c'è Carmelo che mi aspetta, gli devo dare quattromila e duecento euro...

BARBIERI: ah...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

ALVARO: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...io non gli ho dato mai conto, capisci...

BARBIERI: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

ALVARO: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...no perché...

BARBIERI: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

ALVARO: no, perché, no perché, no perché ne ho avuto, no, no, perchè...

BARBIERI: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...non è il nostro...*(inc.)*...

ALVARO: andiamo insieme, cammina, andiamo, così io vado quanto gli porto quest'affitto, perché a mezzogiorno ha l'appuntamento...*(inc.)*...a quello, che a mezzogiorno ha l'appuntamento con quello, che apposta facevo la forzatura, io ce l'avevo quattro soldi a casa, ma ho detto io ma onestamente...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...mi hai detto che venivi...

BARBIERI: non vedi che l'ho portato all'ospedale...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

ALVARO: **mille euro, mi mancavano sempre quei mille euro mille euro, se li deve tenere di qua, hai capito, di qua deve tornare due mila, gli devo dare l'assegno a lui, nemmeno l'ho cambiato...*(inc.)*...assegno, ciao compare...**

BARBIERI: ***...(inc. a causa di interferenze di linea)*...sono andato stamattina, alle otto e mezzo, perché Pasquale li ha messa di lato, li ha messa là, perché ieri gli ho firmato tutte cose, e me li sono presi, è dalle nove, poi sono passato da quella merda di ospedale per prenotargli una cosa a mio padre...*(inc.)*...quello e quell'altro, poi mi sono saliti i cazzi...*(inc.)*...gli ho detto io siete una pezza di merda tutti...**

ALVARO: MARCIANO'...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

BARBIERI: ma chi è, il figlio di chi?...

ALVARO: a Ciccio lo conosci, quello che ha la campagna vicino a me?...

BARBIERI: eh...

ALVARO: lo conosci...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

BARBIERI: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...lo hanno ammazzato con la macchina, mannaia la puttana della miseria...

ALVARO: ma di quel ragazzo là è la colpa, sai dov'è, duecento metri prima la casa di CREA, quella curva che viene così, chissà come andava, là è sabbioso, dice che la testa c'è l'ha tutta schiacciata...*(inc.)*...

BARBIERI: mannaia alla morte, ora mi dispiace, puttana della madosca, queste merde di macchine...

ALVARO: acceleriamo Carmelo, acceleriamo, che quello a mezzogiorno deve andare, deve andare a portarglieli, alle undici e mezza doveva essere, siamo in ritardo, quel ragazzo se ne stava andando a casa...

Sempre nella medesima mattinata, BARBIERI Carmelo consegnava ad ALVARO Cosimo la somma di € 4.900,00, ritirati in precedenza, necessari a quest'ultimo per l'avvio dell'attività commerciale in questione. L'ALVARO mostrava al suo interlocutore un particolare ottimismo per la buona riuscita dell'investimento in corso.

RIT. 1982/06 (Ambientale autovettura Fiat Panda in uso a BARBIERI Carmelo)

PROGRESSIVO: 2472 del 28.02.2007 ore 11.25

INTERLOCUTORI: BARBIERI Carmelo.-
ALVARO Cosimo.-

Veicolo in movimento, a bordo ci sono BARBIERI Carmelo e ALVARO Cosimo e altro uomo che conversano...

ALVARO: si, ma, e scusa ma il camion dell'auto spurgo, ho chiamato a quelli del comune, alle acque reggine, gli ho mandato il fax...*(inc.)*...gliel'hai detto pure a Enzo eh?...

BARBIERI: ah?...*(inc.)*...

ALVARO: ora vediamo che...*(inc.)*...

BARBIERI: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

ALVARO: dice che è malato è da tre quattro giorni che non può andare...

BARBIERI: no, anzi sta andando...*(inc.)*...

ALVARO: oggi...

BARBIERI: ...*(inc.)*...

ALVARO: quando ce l'ha per dire viene e glielo...*(inc.)*...aveva a che fare, no...

BARBIERI: ...*(inc.)*...in giro...

ALVARO: non è in giro...

BARBIERI: è in giro...

ALVARO: chi guida, Nino?...

BARBIERI: non lo so...

ALVARO: io faccio venire a Lillo hai capito, io lo faccio venire alle cinque...

BARBIERI: secondo me il motocarro non basta, una struttura di quelle, tutte quelle cose in un motocarro non vanno...

ALVARO: si, solamente che si macina perché è grande no, va una volta ogni sei sette metri...

BARBIERI: che vuole dire che è grande, non va ti ho detto, è cinquanta metri in tutto...

ALVARO: ...*(inc.)*...capisci, non c'era il collegamento...

BARBIERI: si, c'era, aspettavano e lavoravano le fognature il comune...

ALVARO: ...*(inc.)*...ora sapevo del camion dell'auto spurgo...

BARBIERI: mah...

ALVARO: ci vuole...*(inc.)*...

BARBIERI: come cazzo fanno per dire, ma nemmeno Natale, è curioso Natale però ah...

ALVARO: eh, eh...

BARBIERI: vuole fare u dritticeddu *(il furbetto)*

ALVARO: no, non vuole fare u dritticeddu *(il furbetto)* sai parchè?...

BARBIERI: senti quello che ti dico io...

ALVARO: no, no, no...

BARBIERI: senti che ti dico io Cosimo, eh, senti che ti dico io...

ALVARO: no, no...

BARBIERI: se ti dico che come sono arrivato mi ha salutato subito, vi saluto...

ALVARO: no, perché mi ha visto a me che...perché mi erano saliti i cazzi, mannaia la Mecolata mi ridono, ho preso e sono salito e gli ho detto compare devo andare a una vanda *(da una parte)*, gli ho detto io devo andare a una vanda *(da una parte)* urgente, e lui ci colpa qualcosa, e si è preoccupato per queste cose, apposta, dice ma non...*(inc.)*...no, gli ho detto io compare, devo andare...*(inc.)*...una cosa no...

UOMO: no, no...

BARBIERI: se ti dico allora che...

ALVARO: ...*(inc.)*...a lui, zio Peppe...

BARBIERI: mannaia la miseria, se ti dico a me, dai eh...

ALVARO: ...*(inc.)*...

BARBIERI: me ne devo andare, me ne devo andare, ha detto no, come mai, che fai...

ALVARO: ...*(inc. a causa di voci accavallate)*...

BARBIERI: mi faceva, come mai sei venuto qua...*(inc.)*...

ALVARO: no, si preoccupava di me, dice dov'è Cosimo

UOMO: no, è la realtà, solo per questo...*(inc.)*...

ALVARO: ma è scemunitu *(scemo)*

UOMO: ...*(inc. a causa di interferenze di linea)*...

BARBIERI: usciamo di qua, usciamo di qua?...

UOMO: si...

BARBIERI: ah?...

UOMO: si...

BARBIERI: dove dobbiamo andare per...*(inc.)*...dobbiamo andare per sopra...*(inc.)*...dobbiamo andare?...

ALVARO: si...

BARBIERI: ...*(inc.)*...

ALVARO: ...*(inc.)*...**come faccio io, cinque mila, sono tre mila e questi altri due mila, come sono ...**

UOMO: ...*(inc.)*...

ALVARO: **tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove e dieci, undici, dodici, tredici, quattordici, quindici, sedici, diciannove sono Carmelo...**

UOMO: **lui ce l'ha, duemila...*(inc.)*...**

ALVARO: **mannaia la Madonna mancano cento euro...**

BARBIERI: **come...**

ALVARO: **boh, ma te li sei contati quando sei andato...**

BARBIERI: **no, me li ha dati nella busta, me li contavo, gli ho dato fiducia...**

ALVARO: **uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove e dieci, undici, dodici, tredici, quattordici e quindici, sedici, diciassette, diciotto e diciannove...**

BARBIERI: **mannaia la madosca mancano cento euro...**

ALVARO: ...*(inc.)*...

BARBIERI: **non è che, vedi che non te li sei ficcato in tasca tu...**

ALVARO: **no, no...**

BARBIERI: **che non ti siamo caduti...**

ALVARO: **no, no...**

BARBIERI: **mannaia...*(inc.)*...i santi...**

ALVARO: **Carmelo...**

BARBIERI: **cornuto, aspetta che vediamo di quanto mi ha fatto la carta, cinque mila vedi, gli ho firmato cinque mila, e cinque mila mi ha dato...**

ALVARO: **eh, te li ha fottuti a te...*(inc.)*...**

BARBIERI: va bene...

ALVARO: e come cazzo, e come cazzo è Carmelo...*(inc.)*...

BARBIERI: ...*(inc.)*...

ALVARO: anche con la fiducia, l'amico, Carmelo...
BARBIERI: mannaia la madosca...

ALVARO: non è che nella fiducia, l'amico si è approfittato dei cento mila lire...

BARBIERI: dei cento euro, con i cento euro che fanno arricchiscono poi, o io impoverisco per cento euro Cosimo...

ALVARO: no, per il cento euro...

BARBIERI: eh, eh, però onestamente devo vedere questa cosa com'è...

ALVARO: onestamente per la fiducia, per la...

BARBIERI: eh, eh, gli ho firmato la carta...

ALVARO: hai capito...

BARBIERI: in fiducia...

ALVARO: in fiducia, eh, eh...

BARBIERI: ...*(inc.)*...eh, eh, non è giusto e non è onesto, apposta...

ALVARO: hai capito, non è che mi sono caduti...

UOMO: no...*(inc.)*...

ALVARO: non ti preoccupare che non ne sono caduti...

BARBIERI: hai aperto lì, non è che ti sono caduti a te?...

ALVARO: no...

UOMO: ...*(inc.)*...ora guardiamo pulito...*(inc.)*...

ALVARO: li ho messi qua, sì, sì, li ho presi di qua...*(inc.)*...i cento euro, ma erano giusti quando li ho contati quando li ho aperti, ma guarda figli di puttana, non per le cento mila lire, per l'onestà...

BARBIERI: eh, questo è...

ALVARO: questo è, sei andato spesso, sei di fiducia con questo?...

BARBIERI: sì, mai mi è successo niente, mai...
ALVARO: mai...

BARBIERI:onestamente è la prima volta che...

ALVARO: e nei conteggi ora lo sanno no?...

BARBIERI:certo, come non lo devono sapere...

ALVARO: eh appunto, che lo devono sapere...

BARBIERI:ma non è, sai che è, onestamente se hanno sbagliato è un conto, a me questo è che mi preoccupa, perché gli ho lasciato sempre cose in bianco, cose da firmare, là, e gliel'ho firmate sempre...

ALVARO: nei conteggi gli devono risultare se gli mancano se è tutto apposto, non penso che questo si metteva per cento euro...

BARBIERI: ma scher...io conosco io, siamo amici, io onestamente non penso, poi sai, uno, onestamente c'è da aspettarsi di tutto oggi, oggi come oggi c'è da aspettarsi di tutto...

ALVARO: certo...

BARBIERI: però, io la devo vedere, no, dico io, onestamente per cento euro io non impoverisco e lui penso che non arricchisce...

ALVARO: ma non è questo il problema, non è questo il problema...

BARBIERI:ora vedi, ora mi sono strambato tutte cose, hai visto...

ALVARO: eh...

BARBIERI:ora vedi mi sono strambato tutti i cazzi...

ALVARO: anche perché hai perso la fiducia pure...

BARBIERI:no, perché giustamente ieri gli ho firmato la cosa, ho detto lascia che non controllo affatto...

ALVARO: mannaia il...*(inc.)*...

BARBIERI:ricontrollali per favore tu, io, erano nella busta non è che, io non posso sapere niente certamente...

ALVARO: cinquecento, cinquecento, cinquecento, cinquecento e cinquecento e cinquecento...

BARBIERI:io non li posso toccare per niente...

ALVARO: questi sono tremila, cento, duecento e trecento giusto?...

BARBIERI:come trecento?...

ALVARO: tremila, e allora, uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, undici, dodici, tredici, quattordici e quindici, sedici, diciassette, diciotto e diciannove...

BARBIERI:mannaia la puttana della...cornuto di Dio e della Madonna, dove mi metto io...

ALVARO: o Carmelo, per cento mila lire...

BARBIERI:ma non è questo qua, ma non è questo qua Cosimo, è che uno...

ALVARO: ha potuto pure sbagliare ah...

BARBIERI:ma io mi auguro...

ALVARO: che abbia sbagliato...

BARBIERI:io mi auguro questo, ora torno io...

ALVARO: scusa una cosa, ti ho firmato la cosa per la fiducia scusa, com'è il fatto, fagli vedere che mancano cento mila lire, cento euro, malanova, li devi sempre controllare i soldi tu...

BARBIERI:mi mettevo, ho detto io...

ALVARO: si...

BARBIERI:onestamente, ora, apposta ti dico io, penso che, perché è stato sincero, è stato onesto, venite domani mattina che non ce l'abbiamo, venite domani mattina e ve li metto...e ve li pagate, gli ho detto posso venire domani mattina presto, gli ho detto io, che devo andare a pagare gli operai...

ALVARO: non è che tu gli avevi firmato e ti ha messo cinque, quattro e nove...

BARBIERI:gli ho firmato, certo che gli ho firmato...
ALVARO: ora?...

BARBIERI: perché, ieri sera...

ALVARO: ed erano quattro e nove erano là?...

BARBIERI:cinquemila, gli ho firmato cinquemila, gli o firmato la cosa, la distinta, tutte cose, ha detto domani mattina ve li faccio e ve li metto qua, come sono arrivato ha detto qua c'è la busta qua per voi, e me li sono presi e me ne sono venuto, non è che mi sono controllato niente onestamente, mi ha dato il foglietto, la copia, ma non è che mi sono messo a controllare perché ho detto, dice uno meno male che eri venuto vedi, meno male che eri venuto tu con la macchina, gliel'avessi dati a qualcuno lo...

ALVARO: e gli mancavano a lui...

BARBIERI:no, no, avevo pensato...

ALVARO: dice, guarda a Carmelo...

BARBIERI: se li è presi quello là che, voglio dire se gliel'avevo dati a Natale, a Giovanni, a Francesco, a Pasquale...

ALVARO: si, si...

BARBIERI:daglieli a Cosimo, dagli questi soldi a Cosimo...

ALVARO: ...*(inc.)*...daglieli questi qua...

BARBIERI:qua signora sono di Carmelo, tanto...

ALVARO: ...*(inc. a causa di voci accavallate)*...

BARBIERI: quello si è preso cento...

ALVARO: se dobbiamo vedere la solita pezzente, glieli prendiamo e glieli regaliamo, vai bella...

BARBIERI:minchia per davvero...

ALVARO: ce ne fottiamo dei soldi, eh, se l'avevo aperta da solo la busta non ti dicevo niente, per dire no...

BARBIERI:no perché, lo vedi, invece queste cose si devono dire Cosimo, scusami che te lo dico, però queste si devono dire, perché se tu sei amico me lo devi dire, perché io magari domani non gli dico niente...

ALVARO: e te li fotteva un'atra volta...

BARBIERI:non gli dico niente, può essere che questi hanno sbagliato, nel conteggio gli escono là, e se li tengono loro poi no...

ALVARO: allora no...

BARBIERI:se io vado, ora glielo dico no, quando fanno il conteggio stasera me li ritornano, me li danno, me li cacciano da sopra il coso, cioè voglio dirti, se non mi dicevi niente, io non gli dicevo niente, nessuno gli diceva niente, e rimanevano là capisci, è peccato...

ALVARO: certo...*(inc.)*...certo, guarda qua questo coso guarda...*(inc.)*...

BARBIERI:no, no...*(inc.)*...gli telefono a quello là, a questo pezzo di merda...

ALVARO: ...*(inc.)*...

Al minuto 14:55 veicolo in sosta, i personaggi scendono dalla vettura, poi qualcuno sale e scende un paio di volte, voci in lontananza...
Cade la linea.--\

Nell'ulteriore conversazione progr. 2475 delle ore 11:53, ALVARO riferiva al BARBIERI che intano sarebbero partiti con questo locale, con il quale avrebbero guadagnato di sicuro un sacco di soldi.

PROGRESSIVO: 2475 del 28.02.2007 ore 11.53

INTERLOCUTORI: BARBIERI Carmelo.-
ALVARO Cosimo.-
UOMO.-

Veicolo in sosta, a bordo ci sono BARBIERI Carmelo e ALVARO Cosimo che conversano...

ALVARO: ah, chi?...

BARBIERI: questo qua...

ALVARO: ...*(inc.)*...

BARBIERI: eh...

ALVARO: boh...*(inc.)*...

BARBIERI: una cosa è?...

ALVARO: si...

BARBIERI: ...*(inc.)*...

ALVARO: boh...*(inc.)*...

BARBIERI: uhm, a Reggio questo cose...

ALVARO: Carmelo, intanto partiamo, con un locale di questo, per ora vediamo di darglielo al altri, di guadagnare ci guadagniamo sicuro, lascia che gli porta i soldi, mi ha fatto fretta, fretta...*(inc.)*...che glieli portava prima no, e glieli deve portare...*(inc.)*...

BARBIERI: ma chi è questo?...

ALVARO: ...*(inc.)*...

BARBIERI: chi è lì?...

ALVARO: ...*(inc.)*...il contratto, il contratto ci cessa quello, e ci rinnova lo stesso contratto per duemila euro...
... omissis..

In data 07 marzo 2007, all'interno dell'abitazione di ALVARO Cosimo, veniva registrata una conversazione tra presenti, intercorsa tra quest'ultimo, LAURENDI Domenico, detto "Rocchellina", nel corso della quale l'ALVARO riferiva di essere impegnato nella ristrutturazione di un locale, di circa 200 metri quadrati, che aveva preso in gestione con "due figlioli".

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 7321, REGISTRATA ALLE ORE 19.20 DEL 07.03.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ----------
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ----------
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.15.28 ----------

I SOGGETTI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONI SI IDENTIFICANO IN ALVARO COSIMO, ROCCO E DOMENICO ----------

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ----------

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

FINO AL MINUTO 03.49 DI REGISTRAZIONE, LA CONVERSAZIONE NON RISULTA ESSERE COMPRENSIBILE PER INTERFERENZE AUDIO.

AL MINUTO 03.49 DI REGISTRAZIONE, LA CONVERSAZIONE RISULTA ESSERE PIÙ COMPRENSIBILE.

ROCCO: **"Capiscisti? Tu sei un grandi intenditori ri me cugghiuni".---**
HAI CAPITO? TU SEI UN GRANDE IMPRENDITORE DEI MIEI COGLIONI.

I conversanti ridono...

ALVARO COSIMO: **"Si".---**

ROCCO: **"Mantieni a cosa tipu...(inc.)...capiscisti, cosi facciamo le cose per bene, poi si organizza subitu...".---**
MANTIENI LA COSA TIPO...(INC.)...CAPISCI, FACCIAMO LE COSE PERBENE, POI SI ORGANIZZA SUBITO.

ALVARO COSIMO: **"Si organizza subitu".---**
SI ORGANIZZA SUBITO.

DOMENICO: **"Ca pacenzia... ".---**
CON LA PAZIENZA.

ALVARO COSIMO: **"Spieghimi tuttu…(inc.)…".---**
SPIEGAMI TUTTO.

ROCCO: **"Si domani i festeggiunu ccà…".---**
SE DOMANI LO FESTEGGIANO QUA…

ALVARO COSIMO: **"Festegginu ca …(inc.)…cumpramu… ah, jieu haiu appuntamentu cu Carmini ca nta Regioni",---**
FESTEGGIANO QUA…(INC.)…COMPRIAMO…AH, IO HO APPUNTAMENTO CON CARMINE QUA ALLA REGIONE.

ROCCO: **" All'assessori…(inc.)… deci minuti cu chista ccà…".---**
ALL'ASSESSORE…(INC.)…DIECI MINUTI CON QUESTA QUA…

ALVARO COSIMO: **"Si".---**

GLI INTERLOCUTORI RIDONO SOVRAPPONENDO LE LORO ESPRESSIONI RENDENDOLE, IN COTAL GUISA, INCOMPRENSIBILI.

ROCCO: **"Forsi dumani…(inc.)…e ndi fannu cu li cazzi…quantu simu, quantu simu?".---**
FORSE DOMANI…(INC.)…E CI FANNO CON I CAZZI… QUANTI SIAMO, QUANTI SIAMO?

ALVARO COSIMO: **"Vintidui".---**
VENTIDUE.

ROCCO: **" …(inc.)…E quindi cu… vintitri basta… basta lo sai che facciamo li mettiamo in lista d'attesa…".---**
…(INC.)…E QUINDI CON… VENTITRE BASTA…BASTA LO SAI CHE FACCIAMO LI METTIAMO IN LISTA D'ATTESA.

ALVARO COSIMO: **" Si, si, domani matina dici ca…ca ieu non haiu ancora mancu tempu…(inc.)…comu pigghia pigghia e…non c'era nenti".---**
SI, SI,DOMANI MATTINA DICE CHE… CHE IO NON HO ANCORA NEANCHE IL TEMPO…(INC.)…COME PRENDE PRENDE E… NON C'ERA NIENTE.

ROCCO: **"No, pirchi dumani …veni natru…".---**
NO, PERCHÉ DOMANI…VIENE UN ALTRO…

DOMENICO: **"Masculu o fimmina… (inc.)…".---**
MASCHIO O FEMMINA.

ALVARO COSIMO: **"Ma chi sacciu".---**
MA CHE SO.

DOMENICO: **" …(inc.)…mi pari chi masculi non d'aimu,u forsi".---**
…(INC.)…MI PARE CHE MASCHI NON NE ABBIAMO, FORSE.

ALVARO COSIMO: **"Dissi chi c'è".---**
HA DETTO CHE C'È.

ROCCO: **"E pure femmina? ".---**
E PURE FEMMINA.

ALVARO COSIMO: **" Si".---**

ROCCO: **"…(inc.)…ciau".---**

SI SENTE CHIUDERE UNA PORTA. EVIDENTEMENTE ROCCO VA VIA…

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…Ca sti cosi i burdelli, siccomu fici i conteggi no… u commercialista…nci paga i busti paga… capiscisti… mannaia… trimila euru…i registrazioni…e INPS…".---**
…(INC.)…QUA QUESTE COSE DI BORDELLI, SICCOME HO FATTO I CONTI, NO… IL COMMERCIALISTA…PAGA LE BUSTE PAGA…HAI CAPITO…MANNAGGIA…TREMILA EURO… DI REGISTRAZIONE… E INPS.

Sovrapposizione di voci

ALVARO COSIMO: **" …(inc.)…Nci rugnu a ii, persi sunnu…tri mila euru persi, e ieu chi…(inc.)…setti ottu…(inc.)…registrati".---**
…(INC.)…GLIELI DO A LORO, SONO PERSI…TREMILA EURO PERSI. E IO CHE…(INC.)…SETTE, OTTO…(INC.)…REGISTRATI.

DOMENICO: **"Ma tu non hai…(inc.)…non ti poi fari…(inc.)…?".---**
MA TU NON HAI…(INC.)…NON TI PUOI FARE…(INC.)…?

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)…No".---**

DOMENICO: **"Pirchi già sulu i fannu a ristrutturazioni già ti po fari centumila euru i straforu, capisci? Vintimila euru ti pigghi i straforu…".---**
PERCHÈ SOLO PER FARE LA RISTRUTTURAZIONE GIÀ TI PUOI FARE CENTOMILA EURO DI STRAFORO, CAPISCI? VENTIMILA EURO TI PRENDI DI STRAFORO…".---\\

ALVARO COSIMO: **"Mimmu, ora non mi interessa, ieu sai chi fazzu, partu tuttu da zeru… cusì u bilanciu u tegnu pulitu, pulitu…tiru al nostro o creditu, capiscisti, e mi compru sicuru…forsi esti stu misi…mo staiu fandu tutti i lavuri…".---**
DOMENICO, ORA NON MI INTERESSA, IO SAI CHE FACCIO, PARTO TUTTO DA ZERO…COSÌ IL BILANCIO LO TENGO PULITO, PULITO… AL CREDITO E MI…(INC.)…FORSE QUESTO MESE… ORA STO FACENDO TUTTI I LAVORI…

DOMENICO: **"Tu cu locali chi facisti da supra?".---**
TU CON IL LOCALE LÀ SOPRA CHE COSA HAI FATTO?

ALVARO COSIMO: **"Mu staiu fandu, si,si".---**
ME LO STO FACENDO, SI,SI.

ANCORA UNA VOLTA GLI INTERLOCUTORI SOVRAPPONGONO LE LORO ASSERZIONI RENDENDOLE INCOMPRENSIBILI

ALVARO COSIMO: **"…Bellu, eleganti…solamenti chi comu cosa non haiu … comu licenza non haiu "A" ma haiu "B" in quantu non pozzu fari ristrutturazioni… però u pozzu usari comu…(inc.)… ".---**

BELLO, ELEGANTE… SOLTANTO CHE COME COSA NON HO… COME LICENZA NON HO "A" MA HO "B" IN QUANTO NON POSSO FARE RISTRUTTURAZIONE… PERÒ LO POSSO USARE COME…(INC.)…

DOMENICO: **"Ma tu sulu si ddocu?".---**
MA TU SOLO SEI QUI?

ALVARO COSIMO: **"No, haiu du figghioli …(inc.)… ".---**
NO, HO DUE FIGLIUOLI…(INC.)…

VOCI FLEBILI E SOVRAPPOSIZIONE DI ESPRESSIONI RENDONO UN BREVE PASSO DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE INCOMPRENSIBILE

ALVARO COSIMO: **"…(inc.)… Ora ndi fannu i bagni.. .ma di cosi ndai, bagni, rubinetteri, cosi,… haiu a risparmiari…".---**
…(INC.)…ORA CI FANNO I BAGNI…MA QUELLE COSE NE HAI, BAGNI, RUBINETTERIA, COSE, DEVO RISPARMIARE…".

DOMENICO: **"…(inc.)… jeu".---**

ALVARO COSIMO: **"Senti a mia… chi cazzu…(inc.)…allora me fari i bagni…domani… poi nci voli…i tavuli i fannu in Tunisia…(inc.)…d'accontu… nci pagai seimila e tricentu euru… pu cuntrattu novu, capiscisti, più dumila e tricentu euru i cauzioni, nci pagai a cauzioni…capiscisti?…(inc.)… dumila euru…(inc.)… trimila euru o misi…nciu dassu…capiscisti?".---**
SENTI A ME… CHE CAZZO…(INC.)…ALLORA MI DEVO FARE I BAGNI… DOMANI… POI CI VOGLIONO… I TAVOLI, LI FANNO IN TUNISIA…(INC.)…DI ACCONTO… GLI HO PAGATO SEIMILA E TRECENTO EURO… PER IL CONTRATTO NUOVO, HAI CAPITO, PIÙ DUEMILA E TRECENTO EURO DI CAUZIONE, GLI HO PAGATO DI CAUZIONE… HAI CAPITO? …(INC.)…DUEMILA EURO…(INC.)…TREMILA EURO AL MESE…GLI LASCIO…HAI CAPITO?

DOMENICO: **"Si…(inc.)…comu a ziccasti…?".---**
SI…(INC.)…COME L'HAI FICCATA…?

ALVARO COSIMO: **"Chissu ccà? Perchì…(inc.)… mpari Peppi…(inc.)…".---**
QUESTO QUA? PERCHÈ…(INC.)…COMPARE GIUSEPPE…(INC.)…

DOMENICO: **"…(inc.)…ra ndrangheta…(inc.)…chi ndavi a cosa…(inc.)…".---**
…(INC.)…DELLA NDRANGHETA…(INC.)…CHE HA LA COSA…(INC.)…

ALVARO COSIMO: **"Essendu cu iddi e …(inc.)…e chissu stu cornutu i l'ingegneri, stu bastardu…(inc.)… mindi futti a ii penzu…ancora domani…".---**
ESSENDO CON LORO E…(INC.)…E QUESTO STO CORNUTO DELL'INGEGNERE, QUESTO BASTARDO…(INC.)…ME NE FOTTO DI LORO PENSO…ANCORA DOMANI…

DOMENICO: **"…(inc.)…A Regioni, chi 'gghisti mi trovi a Carmini…".---**
…(INC.)…ALLA REGIONE, CHE SEI ANDATO A TROVARE A CARMINE…

ALVARO COSIMO: **"Domani mangiu cu iu e cu n'atru medicu… nu certu…(inc.)… all'una e mezza…(inc.)… mi spetta…(inc.)… è bravu Carmelu".---**
DOMANI MANGIO CON LUI E CON UN ALTRO MEDICO… UN CERTO…(INC.)…ALL'UNA E MEZZA…(INC.)…MI ASPETTA…(INC.)…È BRAVO CARMELO.

DOMENICO: **"Si, a chissù nciu dissi Antoniu mi 'nciu dici chi poti puru...(inc.)... pa provincia, u votamu tutti...(inc.)... domani si siti...(inc.)...a dire il vero c'è me cumpari Roccareju...(inc.)...chi 'zziccau a so cugnatazzu... iddu pi ca vota...aundi...".---**
SI, A QUESTO GLIEL'HA DETTO ANTONIO PER DIRGLI CHE PUÒ PURE...(INC.)...PER LA PROVINCIA, LO VOTIAMO TUTTI...(INC.)...DOMANI SE SIETE...(INC.)...A DIRE IL VERO C'È MIO COMPARE ROCCHICELLO...(INC.)...CHE HA FICCATO A SUO COGNATO... LUI PER QUI VOTA...DOVE...

ALVARO COSIMO: **"Si".---**

DOMENICO: **"...(inc.)... Pirchì iddu i ccà è...".---**
...(INC.)...PERCHÈ LUI DI QUA È...

ALVARO COSIMO: **"...domani, domani sira...(inc.)... referenti...tutti i parti...".---**
...DOMANI, DOMANI SERA...(INC.)...REFERENTE...TUTTE LE PARTI...

DOMENICO: **" E chissi vonnu i mia".---**
E QUESTI VOGLIONO A ME

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...Jeu nci dissi chi non ci si chi hai l'impegnu ru figghiolu...ma tu".---**
...(INC.)...IO GLI HO DETTO CHE NON CI SEI, CHE HAI L'IMPEGNO DEL FIGLIUOLO... MA TU...

DOMENICO: **"Ma impegnu ieu no ...(inc.)... ieu haiu cinquanta tesserati...".---**
MA IMPEGNO IO NO...(INC.)...IO HO CINQUANTA TESSERATI...

ALVARO COSIMO: **"Si...(inc.)... ".---**

DOMENICO: **"...(inc.)...Nta sta cazza d'autostrata i na vanna i natra...ma mannaia a terra staiu niscendu pacciu".---**
...(INC.)...IN QUESTA CAZZA D'AUTOSTRADA DA UNA PARTE ALL'ALTRA... MA MANNAGGIA A TERRA, STO USCENDO PAZZO.

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)... ".---**

DOMENICO: **"No, iddu voli chissu, ieu ...(inc.)... ".---**
NO, LUI VUOLE QUESTO, IO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...non ci diciti...i sti cosi...e nci dici i sta manera...senti na cosa u maru i Vicenzu ...(inc.)... moriu...".---**
...(INC.)...NON GLI DITE...QUESTE COSE... E GLI DICE IN QUESTA MANIERA, SENTI UNA COSA IL POVERO VINCENZO ...(INC.)... È MORTO...

DOMENICO: **"Cui?".---**
CHI?

ALVARO COSIMO: **"Vicenzu Paponziu moriu, ma u figghiolu? ".---**
VINCENZO PAPONZIO È MORTO, MA IL FIGLIUOLO?

DOMENICO: **"U figghiolu mi chiamau aieri, ma non ci rispundia pirchì ia atri vandi, poi...".---**
IL FIGLIUOLO MI HA CHIAMATO IERI, MA NON GLI HO RISPOSTO PERCHÉ SONO ANDATO IN ALTRI POSTI, POI...

ALVARO COSIMO: **"Paulu, Paulu?...".---**
PAOLO, PAOLO?...

DOMENICO: **"Paulu...".---**
PAOLO...

ALVARO COSIMO: **"E' bravu?".---**
E' BRAVO?

DOMENICO: **"Si, Paulu è chiù seriu, so frato esti...(inc.)...".---**
SI, PAOLO È PIÙ SERIO, SUO FRATELLO È...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"Nu stortu?"**
UNO STOLTO.

DOMENICO: **"Si, nu stortu...(inc.)... va facendu burdelli...".---**
SI, UNO STOLTO...(INC.)...VA FACENDO BORDELLI...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...vicinu, vicinu...(inc.)... ".---**

BREVE PASSO INCOMPRENSIBILE PERCHÉ A BASSISSIMA VOCE, CON SOVRAPPOSIZIONE DI ESPRESSIONI

DOMENICO: **"No infatti... un bravu ragazzu... dissi chistu è...(inc.)... ".---**
NO INFATTI...UN BRAVO RAGAZZO... HA DETTO QUESTO È...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...Di nenti no...".---**
...(INC.)...DI NIENTE NO...

DOMENICO: **"(inc.)... ".---**

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)... Nisciru sti figghioli no, e non valunu nenti".---**
...(INC.)...SONO USCITI QUESTI FIGLIUOLI NO, E NON VALGONO NIENTE.

DOMENICO: **"(Parla a bassissima voce) (inc.)... ".---**

ALVARO COSIMO: **"Si, Si, ...Certu...tu u chiappi...".---**
SI,SI,...CERTO... TU LO ACCHIAPPI...

GLI INTERLOCUTORI RIDONO...

ALVARO COSIMO: **"Certu, ormai cambiaru i cosi Mimmu...certu...(inc.)... ".---**
CERTO, ORAMAI SONO CAMBIATE LE COSE MIMMO... CERTO...(INC.)...

DOMENICO: **"...(inc.)...A bucca capisci ca...(inc.)...dinnu tutti cosi...(inc.)... ".--**
...(INC.)...LA BOCCA CAPISCI...(INC.)... DICONO TUTTE LE COSE...(INC.)....

BREVE PASSO INCOMPRENSIBILE PERCHÉ A BASSISSIMA VOCE, CON SOVRAPPOSIZIONE DI ESPRESSIONI.

ALVARO COSIMO: **"E no misi?".---**
E NON L'HA MESSO?

DOMENICO: **"No, ancora l'avi dda".---**
NO, ANCORA CE L'HA LÀ.

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)...Me frati...(inc.)... ".---**
...(INC.)...MIO FRATELLO...(INC.)...

DOMENICO: **"Jeu u pigghiai... (inc.)... ieu ogni misi chi su dumila euru o mesi, centu e rutti mila euru ...(inc.)... nto un annu e su paga".---**

IO L'HO PRESO...(INC.)...IO OGNI MESE CHE SONO DUEMILA EURO AL MESE, CENTO E ROTTI MILA EURO...(INC.)...IN UN ANNO E SE LO PAGA.

ALVARO COSIMO: **"E su paga...certu".---**
E SE LO PAGA...CERTO.

DOMENICO: **"...(inc.)... ".---**

L'apertura del locale diventava oggetto di discussione anche da parte di altri soggetti, emersi dall'indagine sottesa al presente procedimento.

Infatti, in data 30 marzo 2007, LABATE Francesco comunicava con BARBIERI Domenico, all'interno dell'autovettura di quest'ultimo, in ordine all'inserimento dell'ALVARO nella gestione di tale esercizio pubblico (conversazione nr. 7247 registrata all'interno dell'autovettura di BARBIERI).

Trascrizione integrale del dialogo di cui alla conversazione ambientale registrata all'interno dell'autovettura **SUZUKY VITARA**, intestata **A: BARBIERI Domenico,** avente progressivo **nr. 7247**, delle ore **08:25:27** del **30.03.2007 RIT 1858-2006.-**

Legenda:

A = Uomo chiamato **MIMMO** nel corso della conversazione. –

B = Uomo chiamato **FRANCO** nel corso della conversazione .-

C = Uomo identificatosi per **FAVA di Scilla** nel corso della conversazione .-

D = Uomo identificatosi per **LABATE** nel corso della conversazione .-

E = Uomo chiamato **PEPE'** nel corso della conversazione. –

INIZIO TRASCRIZIONE INTEGRALE

NESSUNA CONVERSAZIONE DAL MINUTO 00:00 AL MINUTO 09:53

A: **<min 05:20 parla da solo>** *(ma varda stu stortu di du chi non è autru)*
Ma guarda questo stupido di quel che non è altro!
<min 06:25 parla da solo> *(fannu cincu metri a 150, cincu metri;)*
Fanno cinque metri a 150, cinque metri;
<min 09:56 risponde al telefono> *(Pronto! si... va bonu.. va bonu, ciao!)*
Pronto! Si.. va bene... va bene, ciao!
<min 16:33 suona il clacson rivolto a qualcuno fuori dall'auto> *(vui ata sapiri chiddu c'ati a fari..., voi dovete sapere...., nelle condizioni.... ...inc...)*
Voi dovete sapere quello che dovete fare..., voi dovete sapere..., nelle condizioni... ...inc...
<min 19:12 rivolto a persona fuori dall'auto> *(aundi a pozzu mentiri pepè?)*
Dove la posso mettere Pepè?

E: *(staiu eu ca iamu! ...inc..)* sto io qua, andiamo! ...inc...

B: *(si ndi iu a frizioni?)* se ne andata la frizione?

A: *(e spasciata, è spasciata si ndi iu tutta... Franco..., ...inc...)*
È rotta,è rotta se ne andata tutta... Franco..., ...inc...

B: *(rassa i chiavi docu si l'ha spostari....)*
Lascia la chiave là se la devi spostare…

A: (*ce to frati da intra?)* c'è tuo fratello là dentro?

B: Ah?

A: *(to frati ce da intra?)* tuo fratello c'è là dentro?

B: *(ahh ora mi vitti cu to cumpari Cosimu annu a fari u locali)*
Ahh ora mi sono visto con tuo compare Cosimo devono fare il locale

A: *(e undi?)* e dove?

B: *(sacciu...., vicino a cesari)* che so…, vicino a cesare

A: *(e chi locali hannu a fari?)* e che locale devono fare?

B: *(stu... stuzzicheria insiemi a chiddu!)* stu…stuzzicheria insieme a quello!

SCENDE DALL'AUTO MIN 20:30

A: *(ca sugnu!)* qua sono! **–SI ALLONTANA DALL'AUTO-**

MIN: 23:55

Voce Non Identificata Fuori Dall'auto : (*ora quandu veni Vicenzu c'amu a diri...)*
Ora quando viene Vincenzo che dobbiamo dire…

MIN 32:00 CONVERSAZIONE TRA DUE PERSONE FUORI DALL'AUTO:

C: *(mi pari chi bi canusciu!!!)* mi sembra che vi conosco!!

D: *(ieu vaiu i LABATI)* io vado di LABATE

C: *(nta ferrovia eruvu?)* nella ferrovia eravate?

D: no!

C: *(eppuru a carchi parti ndi vittimu! mi pariti na faccia conosciuta! eu FAVA mi chiamu eu non sugnu i riggiu!)*
Eppure da qualche parte ci siamo visti! Mi sembrate una faccia conosciuta! Io Fava mi chiamo io non sono di Reggio!

D: *(santu stefanu?)* Santo Stefano?

C: *(no ieu no i scilla sugnu simu parenti cu ...inc...)*
No io no di Scilla sono siamo parenti con …inc…

D: ~~*(c'era un cumpagnu meu i scola chi viniva i santu stefanu che poi era all'anas geometra)*~~
C'era un compagnio mio di scuola che veniva da Santo Stefano che poi era all'anas geometra

C: (*all'anas si si è me cuginu chiddu)* all'anas si si,è mio cugino quello

D: Cecè...

C: *(...inc... a carchi parti ndi vittimu!)* …inc… da qualche parte ci siamo visti!

D: *(noo ndi carchi locali a carchi parti...)* Noo in qualche locale da qualche parte…

C: *(ndi carchi locali...)* in qualche locale…

D: *(oggi nesciu a iurnata, stanotti chiuviu...)*
Oggi è uscita la giornata, stanotte ha piovuto…

C: *(no i faci na para i iurnati ora a almenu...)*
No le fa un paio di giorni ora almeno…

D: *(i ora cumincia mi faci....)* da ora incomincia a farle

C: ...inc...

D: *(c'è genti chi avi a bronchiti cu stu tempu)*
C'è gente che ha la bronchite con questo tempo

C: *(va be ma ndi fici assai.... maltempiu non è ca non di fici...)*
Va be ma ne ha fatti assai… maltempo non è qua non neha fatto…

D: *(si ma fici un tempu strapazzatu, nel sensu caddu e friddu, caddu e friddu e a genti si mazzava,)*
Si ma ha fatto un tempo strapazzato, nel senso caldo e freddo, caldo e freddo e le persone si ammazzava,

C: *(viriti è inutili i tempi cusi su ora...,)* vedete è inutile itempi così sono ora…

DAL MINUTO 33:20 AL MINUTO 41:58 RUMORI E VOCI IN LONTANANZA INCOMPRENSIBILE-

A: **<RISALE IN MACCHINA>** *(Ciao, ciao, ciao, ...inc... cantu vaiu mi nci levu u cimentu chi restaru senza cimentu doca forà...., va bonu aundi siti ora..., ...inc mi ncuntrai cu to frati ora ...inc....)*
Ciao,ciao,ciao, …inc… quanto vado a portare il cemento che è rimasto senza cemento là fuori…, va bene dove siete ora…, …inc… mi sono incontrato con suo fratello ora …inc…

B: *(aundi?)* dove?

A: *(a Gallico ....inc... capisciti! Ahh!)* a Gallico …inc… capite! Ahhh!

B: *(e quandu?)* e quando?

A: *(e voli mi nchianamu e deci..., aieri nchianau iddu, u chiamau chiddu i latu chi ci..., ci rubaru u radiatori, cosi..., comunque capiscisti, va bo ndi sinti..., chiù tardi ndi virimu! Ciau Francu non ti offru u cafè, cantu vaiu mi nci levu stu cimentu!)*
E vuole che saliamo alle dieci…, ieri è salito lui, lo ha chiamatio quello di lato che gli…, gli hanno rubato il radiatore, cose…, comunque capite, va bene ci sent…,più tardi ci vediamo! Ciao Franco non ti offro il caffè, quanto vado a portare questo cemento!

B: no eh... ...inc.

A: *(va boh tu non mi ricisti nenti!)* va boh, tu non mi hai detto niente!

<RIPARTE>

Il successivo 3 aprile 2007, sempre all'interno dell'abitazione di ALVARO, si registrava l'ennesima conversazione, attinente la gestione del locale in questione, relativa alla costituzione di una società a responsabilità limitata, in cui CANALE Giovanni sarebbe stato amministratore unico.

Va sottolineato che, nel corso di un'altra conversazione, registrata in data 14 aprile 2007, intercorsa, secondo l'impostazione accusatoria, tra ALVARO Cosimo, CANALE Giovanni e COTRONEO Gianluca, veniva fatto nuovamente riferimento all'eventuale intervento, qualora il locale fosse stato frequentato da soggetti che avessero potuto creare problemi, dello stesso ALVARO, il quale, manifestando la sua caratura criminale, tranquillizzava i suoi interlocutori, esprimendo, in tal modo, la sua assoluta autorevolezza.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 13883, REGISTRATA ALLE ORE 22.22 DEL 14.04.2007, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ----------\
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ----------\
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.01 ----------\

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE REGISTRAZIONE RISULTANO ESSERE TRE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE, DUE DEI QUALI IDENTIFICATI IN ALVARO COSIMO E GIANLUCA. IL TERZO INTERLOCUTORE, PER RAGIONI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VIENE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO". ----------\

SI ADDIVIENE ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'ALVARO COSIMO ATTRAVERSO I DATI RIPORTATI NELL'ELENCO DELLE CONVERSAZIONI CENSURATE, CHE FORMANO OGGETTO DELLA PRESENTE ATTIVITÀ, DA CUI RISULTA CHE LO STESSO HA IN USO LA CITATA ABITAZIONE. ----------\

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

L'AUDIO RISULTA ESSERE DISTURBATO DA UN FORTE FRUSCIO...

ALVARO COSIMO: **"...papà ma come si fa il vino? U vinu? Ca racina? A racina...Gianluca...forse stai dicendo...(inc. – per forte disturbo audio)...".---**
...PAPÀ MA COME SI FA IL VINO? IL VINO? CON L'UVA? L'UVA...GIANLUCA...FORSE STAI DICENDO...(INC. – PER FORTE DISTURBO AUDIO)...

GIANLUCA: **"Jeu pinsava n'atra cosa...(inc.)...".---**
IO PENSAVO UN'ALTRA COSA...(INC.)...

UOMO: "...(inc.)...".---\\

GIANLUCA: **"...intantu rovina le serate...".---**
...INTANTO ROVINA LE SERATE...

ALVARO COSIMO: **"Cu è? Cu è?...".---**
CHI È? CHI È?...

GIANLUCA: **"...(inc.)...cacchi stortu...Sambatellu...ndavi cusì storti...".---**
...(INC.)...QUALCHE STORTU...SAMBATELLO...CE NE SONO COSÌ STOLTI...

ALVARO COSIMO: **"Ma lassili stari!...Na matina ci iettu du cincu liri e poi chisti non venunu cchiù!...(inc. –per un forte fruscio che ne impedisce il corretto ascolto)...iji si venunu ià..."**.---\\
MA LASCIALI STARE!...UNA MATTINA GLI BUTTO UNO SCHIAFFO E POI QUESTI NON VENGONO PIÙ!...(INC.- PER UN FORTE FRUSCIO CHE NE IMPEDISCE IL CORRETTO ASCOLTO)...LORO SONO VENUTI LÀ...

UOMO: **"...s'allura sai chi fannu? Si 'ppostiunu..."**.---\\
...ALTRIMENTI SAI CHE FANNO? SI APPOSTANO...

ALVARO COSIMO: **"...(inc.)..."**

UOMO: **"...appena vidunu movimentu...(inc.)..."**.---\\
...APPENA VEDONO MOVIMENTO...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...e poi o iornu ci minu jeu...(inc.)..."**
...E POI IL GIORNO GLI MENO IO...(INC.)...

UOMO: **"Ma vedi che questi qua..."**.---\\

GIANLUCA: **"...ndi rovinu u locali..."**.---\\
...CI ROVINANO IL LOCALE...

UOMO: **"...però quello che dici tu non possono fare...(inc.)...si chiamano...(inc.)..."**.---\\

ANCORA UN FORTE FRUSCIO DISTURBA NE L'ASCOLTO

GIANLUCA: **"...tu fra ott'anni hai quarant'anni...ma tu fra ott'anni non corteggi i ventenni?..."**.---\\
...TU FRA OTTO ANNI NE HAI QUARANTA...MA TU FRA OTTO ANNI NON CORTEGGI LE VENTENNI?...

UOMO3: **"Non su minorenni, vint'anni hannu!...(inc.)..."**.---\\
NON SONO MINORENNI, VENT'ANNI HANNO!...(INC.)...

ALVARO COSIMO: **"...pirchì tu chi hai quarant'anni ne corteggi a chiddi i diciott'anni? Pedofilo!"**.---\\
...PERCHÉ TU CHE HAI QUARANT'ANNI NON LE CORTEGGI A QUELLE DI DICIOTTO ANNI? PEDOFILO!

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI...

GIANLUCA: **"Varda, non pirchì è davanti ma pi chistu..."**.---\\
GUARDA, NON PERCHÉ È DAVANTI MA PER QUESTO...

ALVARO COSIMO: **"C'è una figghiola o lidu...(inc. – sovrapposizone di voce)...c'è na figghiola o lidu, na bella figghiola...na signora bella..."**.---\\
C'È UNA RAGAZZA AL LIDO...(INC. – SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI)...C'È UNA RAGAZZA AL LIDO, UNA SIGNORA BELLA...UNA SIGNORA BELLA...

UOMO: **"E quant'anni teni?"**.---\\
E QUANTI ANNI TIENE?

ALVARO COSIMO: **"Diciottu!".---**
DICIOTTO!

GIANLUCA: **"...du pedofili puru vui!...".---**
...DUE PEDOFILI PURE VOI!...

ALVARO COSIMO: **"No, non ci dissi nenti, paroia d'onori, chi mi vergognava...(inc.)...ma scusi...comu si chiama sta figghiola...quanti anni ndai?...(inc.)...Quanti anni ndai?". "Diciott'anni...".---\\ "Diciott'anni ndavi", ci dissi a me cuginu...(inc.)...".**
NO, NON GLI HO DETTO NIENTE, PAROLA D'ONORE, CHE MI VERGOGNAVO...(INC.)...MA SCUSI...COME SI CHIAMA QUESTA RAGAZZA...QUANTI ANNI HAI?...(INC.)...QUANTI ANNI HAI?". "DICIOTT'ANNI...". "DICIOTT'ANNI HA!", HA DETTO MIO CUGINO...(INC.)...

GIANLUCA: **"Tu l'hai toccata?...".---**

Ulteriore elemento probatorio, attestante l'inserimento dell'ALVARO, all'interno della società in questione, emergeva in data 23 maggio 2007, allorquando veniva intercettata una conversazione, all'interno della casa di riposo "Villa Speranza", in cui BUETI Natale dissertava con LABATE Franco, in merito all'andamento dei lavori connessi alla realizzazione del locale, precisando che ALVARO Cosimo non figurava in nessuna attività. Il LABATE specificava, pertanto, di aver già consigliato allo stesso ALVARO di evitare di parlare di tale argomento per telefono, nella consapevolezza che eventuali registrazioni telefoniche avrebbero potuto innescare accertamenti di natura economico-investigativa nei confronti dello stesso ALVARO.

**TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRTESENTI, PROGRESSIVO NR. 4218, REGISTRATA ALLE ORE 10.46 DEL 23.05.2007, NELLA CASA DI RIPOSO "VILLA SPERANZA", DI REGGIO CALABRIA, GESTITA DA ALVARO COSIMO. ---------- **
**R.I.T. NR. 440/07 D.D.A.. ---------- **
**DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.01 ---------- **

**GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE QUATTRO SOGGETTI, UNO DEI QUALI IDENTIFICATO IN LABATE FRANCO. GLI ALTRI SOGGETTI, PER RAGIONI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VENGONO INDICATI CON LA DICITURA "UOMO", "DONNA" E "DONNA1". ---------- **

AL MINUTO 00.50 DI REGISTRAZIONE SI SENTE COMPORRE UN NUMERO, SULLA TASTIERE DI UN TELEFONINO. IL SOGGETTO CONTRASSEGNATO CON LA DICITURA "UOMO", PARLA AL TELEFONO CON UNA DONNA.

DONNA: **"Pronto...".---**

UOMO: **"Oh, bella!...".---**

DONNA: **"Si...".---**

UOMO: **"...m'ha fatto un messaggio!...no,lui lui...".---**

DONNA: **"...(inc.)...sai chi mi scriviu? "staiu murendu!"(inc.)...".---**
...(INC.)...SAI CHE MI HA SCRITTO? "STO MORENDO!"(INC.)...

UOMO: **"...stamu parrandu i chi?...".---**
...STIAMO PARLANDO DI CHE?...

DONNA: **"...Ninu!...(inc.)...".---**
...NINO!...(INC.)...

UOMO: **"No, a mia mi scriviu "pà, vedi che non vado a scuola guida, perché devo studiare, quando esco dal prof. Torno a casa...". Quindi...(inc.)...pi capiddi, pi cosi...comunque, dice che deve studiare, quando esce dal prof. torna a casa. Vabbò?".---**
NO, A ME HA SCRITTO "PÀ, VEDI CHE NON VADO A SCUOLA GUIDA, PERCHÉ DEVO STUDIARE, QUANDO ESCO DAL PROF. TORNO A CASA...". QUINDI...(INC.)...PER I CAPELLI, PER LE COSE...COMUNQUE, DICE CHE DEVE STUDIARE, QUANDO ESCE DAL PROF. TORNA A CASA. VABBÒ?

DONNA: **"Vabbene!".---**

UOMO: **"Ok!".---**

DONNA: **"...(inc.)...domani pomeriggio...".---**

UOMO: **"...poi vediamo, vabbè ora...ora voli fari cusì, si viri nommi l'hannu a interrogari...chi voi mi ti ricu? Lascialu stare...siccomu stamatina ci rissi jeu ci stannu troppu belli longhi...perché io vedevo alla...s'hannu a 'ccurciari leggermenti davanti mi si 'ggiustunu nte lati, mi si 'ggiustunu sulamenti...però la lunghezza è bellissima...va bene? Ciao ciao".---**
...POI VEDIAMO, VABBÈ ORA...ORA VUOLE FARE COSÌ, SI VEDE CHE LO DOVREBBERO INTERROGARE...CHE VUOI CHE TI DICO? LASCIALO STARE...SICCOME STAMATTINA GLI HO DETTO CHE GLI STANNO TROPPO BENE LUNGHI...PERCHÉ LO VEDEVO ALLA...SI DEVONO ACCORCIARE LEGGERMENTE DAVANTI SI DEVONO AGGIUSTARE DAI LATI PER AGGIUSTARLI SOLAMENTE...PERÒ LA LUNGHEZZA È BELLISSIMA...VA BENE? CIAO CIAO.

DONNA: **"Ciao".---**

AL TERMINE DELLA TELEFONATA

AL MINUTO 02.09 DI REGISTRAZIONE SI SENTE BUSSARE...

LABATE FRANCO: **"Na testa dura havi...".---**
HA UNA TESTA DURA...

UOMO: **"No, non vinni ancora...".---**
NO NON È VENUTO ANCORA...

LABATE FRANCO: **"Nenti?...".---**
NIENTE?...

UOMO: **"E chissacciu!...jeu eppi a 'gghiri a Favazzina, pirchì...settiti! Eppi a 'gghiri a Favazzina pirchì...vinni chiddu i l'Enel...(inc.)..."mimmi mettu cu vui...", inveci era nu sopralluogu, poi paramu...però chistu u manda a chiddu chi...(inc.)...hai capito?...".---**
E CHE NE SO!...IO SON DOVUTO ANDARE A FAVAZZINA, PERCHÈ...SIEDITI! E' DOVUTO ANDARE A FAVAZZINA PERCHÈ...È VENUTO QUELLO DELL'ENEL "...(INC.)...PER METTERMI CON VOI...", INVECE ERA UN SOPRALLUOGO, POI PARLIAMO..., PERÒ QUESTO LO MANDA A QUELLO CHE...(INC.)...HAI CAPITO?...

LABATE FRANCO: **"...'nchianaru...(inc.)...".---**
...SONO SALITI...(INC.)...

UOMO: **"...allura, 'nchianaru? Stannu...(inc.)...".---**
...ALLORA, SONO SALITI? STANNO...(INC.)...

LABATE FRANCO: **"No! C'è a gru ancora!".---**
NO! C'È LA GRU ANCORA!

UOMO: **"...(inc. per sovrapposizione di voci)...".---**

LABATE FRANCO: **"No...jeu 'nchianai, pirchì ci dissi chi chiddu avia a 'nchianari dopu mangiatu".---**
NO...IO SONO SALITO, PERCHÉ GLI HO DETTO CHE QUELLO DOVEVA SALIRE DOPO MANGIATO.

UOMO: **"...troppu lenti imu ddocu...ehm...Francu...è na vergogna, onestamenti...troppu...".---**
...TROPPO LENTI ANDIAMO LÌ...EHM...FRANCO...È UNA VERGOGNA, ONESTAMENTE...TROPPO...

AL MINUTO 03.17 DI REGISTRAZIONE, TRILLA UN TELEFONINO...

LABATE FRANCO: **"Ma tu chi pensi, chi non si vinni...?".---**
MA TU CHE PENSI, CHE NON SI VENDE...?

QUINDI, IL SOGGETTO INDICATO CON LA DICITURA "UOMO", RISPONDE AL TELEFONINO...

"Villa Speranza!...no, no...non c'è signora...si, si, si, si...buongirno, come va? Eh, al solito...si, si si...e appo...e appo...iddu non si cogghiu...jeu chistu ci stava...ci stava ricendu ccà a n'amicu chi vinni...convintu chi era ccà cu truava e inveci non vinni ancora...jeu u viu ddà a Favazzina chi c'è n'amicu meu chi ava a mettiri u cuntaturi i l'Enel...e quindi...ora 'rruai e no vitti i nenti...chi faciti? Vi vuliti fari na passiata? Chi vuliti fari?...vuliti parrari cu iddu?...pirchì jeu non sacciu, non vi so dire...e non sacciu quandu...all'ura i mangiari simu tutti ccà sicuramenti...magari verso l'una...non so se hanno parlato...non hanno parlato...o vuliti chiamari prima mi 'nchianati...faciti prima a 'nchianari pirchì mi pari chi parraru cu stu Marcello...ddocu, comu si chiama iddu...si si si, pensu che avevano parlato...non lo so! Così magari vi sapi diri cchiù cosi...pirchì jeu propria i sti cosi non...siutia discussioni...vabbonu? Faciti n'atru squillu prima mi..chi ccà simu a stu numuru che rispundimu sempri nui...vabbo? Vi saluto, arrivederci!".---
VILLA SPERANZA!...NO, NO...NON C'È SIGNORA...SI, SI, SI, SI...BUONGIORNO, COME VA? EH, AL SOLITO...SI, SI SI...E APPO...E APPO...LUI NON È RIENTRATO...IO QUESTO GLI STAVO...GLI STAVO DICENDO QUA A UN AMICO CHE È VENUTO...CONVINTO CHE ERA QUA CHE LO TROVAVA E INVECE NON È VENUTO ANCORA...IO LO VEDO LÀ A FAVAZZINA CHE C'È UN AMICO MIO CHE DEVE METTERE IL CONTATORE DELL'ENEL...E QUINDI...ORA SONO ARRIVATO E NON L'HO VISTO PER NIENTE...CHE FATE? VI VOLETE FARE UNA PASSEGGIATA? CHE VOLETE FARE?...VOLETE PARLARE CON LUI?...PERCHÈ IO NON SO, NON VI SO DIRE...E NON SO QUANDO...ALL'ORA DI MANGIARE SIAMO TUTTI QUA SICURAMENTE...MAGARI VERSO L'UNA...NON SO SE HANNO PARLATO... NON HANNO PARLATO...O VOLETE CHIAMARE PRIMA DI SALIRE...FATE PRIMA A SALIRE PERCHÈ MI PARE CHE HA PARLATO CON QUESTO MARCELLO...DÌ, COME SI CHIAMA LUI...SI SI SI, PENSO CHE AVEVANO PARLATO...NON LO SO! COSÌ MAGARI VI SA DIRE PIÙ COSE...PERCHÈ IO PROPRIO DI QUESTE COSE NON...HO SENTITO DISCUSSIONI...VABBONE? FATE UN ALTRO SQUILLO PRIMA DI...CHE QUA SIAMO, A

QUESTO NUMERO CHE RISPONDIAMO SEMPRE NOI...VABBENE? VI SALUTO, ARRIVEDERCI!

AL TERMINE DELLA TELEFONATA

LABATE FRANCO: **"Jeu si 'ttaccu chi...chi rivestimenti...si 'ttaccu chi rivestimenti, nta na settimana ci fazzu fari i rivestimenti..."**.---\\
IO SE ATTACCO CON...CON I RIVESTIMENTI...SE ATTACCO CON I RIVESTIMENTI, IN UNA SETTIMANA GLI FACCIO I RIVESTIMENTI...

UOMO: **"Quindi...si mittimu troppu...ma non pi tia...troppu..."**.---\\
QUINDI...SE METTIAMO TROPPO...MA NON PER TE...TROPPO...

LABATE FRANCO: **"...(inc.)..."**.---\\

UOMO: **"...non mi sembra...non c'è l'ur...non c'è a genti chi passa dice "mah...d'altronde...(inc.)..."."**.---\\
...NON MI SEMBRA...NON C'È L'UR...NON C'È LA GENTE CHE PASSA DICE "MAH...D'ALTRONDE...(INC.)...".

LABATE FRANCO: **"Ah...non c'è...non aviunu un progettu...ma iu mi si rendi cuntu si è fattu u balcuni o no? Pirchì jeu capiscia chi chiddu...quandu vinni chiddu dissi "jeu non rinesciu mi...(inc.)...chinnici iorna...si riniscìti...(inc.)...vui pi chinnici iorna...". Ma jeu a trozza e muddica travagghiai...non travagghiai...(inc.)...del lavoro...è inutili chi mi mandunu operai...mi mandaru u...(inc.)..."**.---\\
AH...NON C'È...NON AVEVANO UN PROGETTO...MA È ANDATO A RENDERSI CONTO SE È FATTO IL BALCONE, ONO? PERCHÉ IO HO CAPITO CHE QUELLO...QUANDO È VENUTO QUELLO HA DETTO "IO NON RIESCO DI...(INC.)...QUINDICI GIORNI...SE RIUSCITE...(INC.)...VOI PER QUINDICI GIORNI...". MA IO A PICCOLI PEZZI HO LAVORATO...NON HO LAVORATO...(INC.)...DEL LAVORO...È INUTILE CHE MI MANDANO OPERAI...MI HANNO MANDATO IL...(INC.)...

UOMO: **"Francu, vedi chi jeu mi pigghiai du sacchi i polvere...(inc.)...cementi,vinti tramezzi e quattru...(inc.)...perché jeu non mi ricurdava...(inc.)...u mastru, ddà o paisi...nta stu monolocali...(inc.)...poi mi fai u cuntu...o ciù metti ddà...pirchì nta ddà bolla ddà jeu...pinsava a bolla...dissi jeu..."**.---\\
FRANCO, VEDI CHE IO MI SONO PRESO DUE SACCHI DI POLVERE...(INC.)...CEMENTO, VENTI TRAMEZZI E QUATTRO...(INC.)...PERCHÉ IO NON MI RICORDAVO...(INC.)...IL MASTRO, LÀ DEL PAESE...IN QUESTO MONOLOCALE...(INC.)...POI MI FAI IL CONTO...O GLIELO METTI LÀ...PERCHÉ IN QUELLA BOLLA LÀ IO...PEMSAVA ALLA BOLLA...HO DETTO IO...

LABATE FRANCO: **"No, a boila..."**.---\\
NO, LA BOLLA...

UOMO: **"...ma ndi vittumu...ndi vittumu n'atri cincu, sei parti...vinistu a pigghiari chi aiti a mettiri i mattunelli?..."**.---\\
...MA CI SIAMO VISTI...CI SIAMO VISTI IN ALTRI CINQUE, SEI POSTI...SIETE VENUTO A PRENDERE CHE DOVETE METTERE LE MATTONELLE?...

AL MINUTO 06.05 DI REGISTRAZIONE, SQUILLA UN TELEFONINO. RISPONDE IL SOGGETTO INDICATO CON LA DICITURA "UOMO".

"Villa Speranza! No, non c'è il ragioniere...non vi siete visti? No, pi ddaveru!...Peppi, non passasti mu pigghi? Ehm...ristammu i ddà manera, però, Peppi! Si ndi iu a Favazzina...chissacciu i tantu Peppe...si, ma jeu ci dissi "vedi sta venendu Peppi...". Tu mi ricisti "dinci mi ferma non mi si

movi…". Jeu pigghiai…ci dissi jeu "…(inc.)…a Favazzina"…e infatti 'rrivai, e iddu "No, no…". 'Rruai in anticipu, pi diri a verità! Ma chiddu si ndi iu…già chiddu era ddà cu 'spittava…minchia, non 'gghisti, Peppi?...vabbè, ho capito cu chiami…si l'avi stutatu…ma chiddu ti 'spittava…mannaia la miseria!…sacciu su trovi ddà ora…u numuru i Gianluca l'hai?...e chiama Gianluca nommi sunnu insiemi magari u 'ccumpagnaru ca motu, boh!…ciao, ciao".---

VILLA SPERANZA! NO, NON C'È IL RAGIONIERE…NON VI SIETE VISTI? NO, DDAVERO!…GIUSEPPE, NON SEI PASSATO A PRENDERLO? EHM…SIAMO RIMASTI IN QUELLA MANIERA, PERÒ, GIUSEPPE! SE N'È ANDATO A FAVAZZINA…NON SO PIÙ DI TANTO GIUSEPPE…SI, MA IO GLI HO DETTO "VEDI STA VENENDO GIUSEPPE…". TU MI HAI DETTO "DIGLI DI FERMARSI, DI NON MUOVERSI…". IO HO PRESO…GLI HO DETTO "…(INC.)…A FAVAZZINA"…E INFATTI SONO ARRIVATO, E LUI "NO, NO…". SONO ARRIVATO IN ANTICIPO, PER DIRE LA VERITÀ! MA QUELLO SE N'È ANDATO…GIÀ QUELLO ERA LÀ CHE LO ASPETTAVA…MINCHIA, NON SEI ANDATO GIUSEPPE?...VABBENE, HO CAPITO CHE LO CHIAMI…SE CE L'HA SPENTO…MA QUELLO TI ASPETTAVA…MANNAGGIA LA MISERIA!…NON SO SE ORA LO TROVI LÀ…IL NUMERO DI GIANLUCA CE L'HAI?...E CHIAMA GIANLUCA FORSE SONO INSIEME MAGARI LO HANNO ACCOMPAGNATO CON LA MOTO, BOH!…CIAO, CIAO.

LABATE FRANCO: **"Nta tutti cosi c'è disorganizzazioni…".---**
IN TUTTE LE COSE C'È DISORGANIZZAZIONE…

UOMO: **"…(inc. –perché parla sotto voce-)…".---**

LABATE FRANCO: **"…ma noi una volta fatti l'impianti, finimmu!".---**
…MA NOI UNA VOLTA FATTI GLI IMPIANTI ABBIAMO FINITO!

UOMO: **"Uh…".---**

LABATE FRANCO: **"…fatti l'impianti, finimmu…nta l'impianti s'ava…(inc.)…u elettricista…u…u funtaneri e figghioli ci spiegau…e i chiusi, tutti l'impianti…ora nui finimmu…finimmu…(inc.)…si poi s'ava a rumpiri…(inc.)…chissacciu jeu…".—**
…FATTI GLI IMPIANTI, ABBIAMO FINITO…NEGLI IMPIANTI SI DEVE…(INC.)…L'ELETTRICISTA…IL…IL FONTANIERE AI RAGAZZI HA SPIEGATO…E LI HA CHIUSI, TUTTI GLI IMPIANTI…ORA NOI ABBIAMO FINITO…(INC.)…SE POI SI DEVE ROMPERE…(INC.)…CHE NE SO IO…

UOMO: **"…(inc.)…ddu figghiolu chi faci…dd'architettu chi sapi chiddu!...".-**
…(INC.)…QUEL RAGAZZO CHE FA…QUELL'ARCHITETTO CHE SA LUI!…

LABATE FRANCO: **"Ah, iddu mi dissi a mia "signor Labate non mi inveite contro di me pirchì poi non vi pagu". "E io non sto inveendo contro nessuno, io vi sto dicendo mettetemi in condizione mi posso lavorare. Ora mittistu…mittisti i scritti…(inc.)…"."---**
AH, LUI MI HA DETTO "SIGNOR LABATE NON MI INVEITE CONTRO DI ME PERCHÉ POI NON VI PAGO". "E IO NON STO INVEENDO CONTRO NESSUNO, IO VI STO DICENDO METTETEMI IN CONDIZIONE DI POTER LAVORARE. ORA AVETE MESSO…HAI MESSO LE SCRITTE…(INC.)…".

UOMO: **"Non sacciu…".---**
NON SO…

LABATE FRANCO: **"…non ci fannu mittiri…".---**
…NON GLIELE FANNO METTERE…

UOMO: **"…i mettunu…".---**
…LE METTONO…

LABATE FRANCO: **"...non ci fannu mittiri...chiddu chi dissuru l'operai...pirchì prima non putunu fari a cosa...(inc.)...non putiunu rifiniri ddà? Sannu a 'zziccari i motori! Capiscisti?...(inc.)..."**.---\\
...NON GLIELE FANNO METTERE...QUELLO CHE HANNO DETTO GLI OPERAI...PERCHÉ PRIMA NON POTEVANO FARE LA COSA...(INC.)...NON POTEVANO RIFINIRE LÀ? SI DEVONO INSERIRE I MOTORI! HAI CAPITO?...(INC.)...

UOMO: **"E aundi vai?..."**.---\\
E DOVE VAI?...

LABATE FRANCO: **"Mi ndi vaiu..."**.---\\

UOMO: **"...e aundi vai?...ora 'rriunu..."**.---\\
...E DOVE VAI?...ORA ARRIVANO...

LABATE FRANCO: **"...si, 'rriunu ccà!..."**.---\\
...SI, ARRIVANO QUA!...

UOMO: **"...si!...Francu mi pari stranu...mi pari stranu chi non è ccà..."**.---\\
...SI!...FRANCO MI PARE STRANO...MI PARE STRANO CHE NON È QUA...

LABATE FRANCO: **"Ma insomma, ddocu com'è a situazioni? E' iddu!...e l'autri dui sunnu du...du pupi? Jeu ccà non capiscia un cazzu!"**.---\\
MA INSOMMA, LÌ COM'È LA SITUAZIONE? E' LUI!...E GLI ALTRI DUE SONO DUE...DUE PUPI? IO QUA NON HO CAPITO UN CAZZO!

UOMO: **"Uh..."**.---\\

LABATE FRANCO: **"Ah?"**.---\\

UOMO: **"...sunnu in società tutti tri!..."**.---\\
...SONO IN SOCIETÀ TUTT'E TRE!...

LABATE FRANCO: **"Ci dissi jeu "chi fazzu?"..."**.---\\
GLI HO DETTO IO "CHE FACCIO?...

UOMO: **"...sunnu tri in società, sunnu..."**.---\\
...SONO TRE IN SOCIETÀ, SONO...

LABATE FRANCO: **"Ma spisi...i soi..."**.---\\
MA SPESE...I SUOI...

UOMO: **"Quantu t'hannu a dari ora, Francu?"**.---\\
QUANTO TI DEVONO DARE ORA, FRANCO?

LABATE FRANCO: **"Non lo so! Ora, vogghiu diri..."**.---\\
NON LO SO! ORA, VOGLIO DIRE...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI...

LABATE FRANCO: **"Ci su! C'è bella roba, c'è..."**.---\\
CI SONO! C'È BELLA ROBA, C'È...

UOMO: **"E cioè? Venti, deci, chinnici...?"**.---\\
E CIOÈ? VENTI, DIECI, QUINDICI...?

LABATE FRANCO: **"Simu cchiù i deci...cchiù i deci simu"**.---\\
SIAMO PIÙ DI DIECI...PIÙ DI DIECI SIAMO.

UOMO: **"Simu?..."**.---\\

SIAMO…

LABATE FRANCO: **"Eh! Vogghiu diri…vogghiu diri…jeu m'ha regolari! Iddu dissi…fici cusì!...chi sacciu i cazzi!".---**
EH! VOGLIO DIRE…VOGLIO DIRE…IO MI DEVO REGOLARE! LUI HA DETTO…HA FATTO COSÌ!...SO I CAZZI!

UOMO: **"Vui?...".---**
VOI?...

LABATE FRANCO: **"Cocimu!...".---**
COSIMO!...

UOMO: **"Mi si 'ggiusta avanti…".---**
PER AGGIUSTARSI AVANTI…

LABATE FRANCO: **"…iddu, ora, purtroppu voli fari n'autra attività…chi sacciu i cazzi! Mi si sta attentu! Mi si sta attentu! Mi apri l'occhi! Chi ccà, Riggiu Calabria non è…".---**
…LUI, ORA, PURTROPPO VUOLE FARE UN'ALTRA ATTIVITÀ…CHE SO I CAZZI! CHE STIA ATTENTO! CHE STIA ATTENTO! CHE APRISSE GLI OCCHI! CHE QUA, A REGGIO CALABRIA, NON È…

UOMO: **"Ma iddu non figura a nuddi parti!".---**
MA LUI NON FIGURA DA NESSUNA PARTE!

LABATE FRANCO: **"U sacciu chi non figura a nuddi parti! Però u virunu! Ddà matina ci dissi jeu "vi mittistu ddocu mi parrati…i telefoni…(inc.)…". Non hanno capito che…che…questo qua è una cosa…".---**
LO SO CHE NON FIGURA DA NESSUNA PARTE! PERÒ LO VEDONO! QUELLA MATTINA GLI HO DETTO "VI SIETE MESSI LÌ A PARLARE…I TELEFONI…(INC.)…". NON HANNO CAPITO CHE…CHE…QUESTA QUA È UNA COSA…

UOMO: **"…è un bene della…(inc. per sovrapposizione di voci)…".---**

LABATE FRANCO: **"…no! Chistu e puru chiddu! Puru lu…(inc.)…sta…mu su teni a casa chi dicia…si, è sotto controllo! Tutto! Non hanno bisogno…vi vogghiu diri, u pavimentu, mi fazzu u pavimentu jeu, u fai in quattru iorna…u rivestimentu n'autri cincu-sei iorna…chisti sunnu…i…(inc.)…chisti sunnu! Non avi…(inc.)…".---**
…NO! QUESTO E PURE QUELLO! PURE IL…(INC.)…QUESTA…DI TENERSELO A CASA CHE DICEVA…SI, È SOTTO CONTROLLO! TUTTO! NON HANNO BISOGNO…VI VOGLIO DIRE, IL PAVIMENTO, MI FACCIO IL PAVIMENTO IO, LO FA IN QUATTRO GIORNI…IL RIVESTIMENTO ALTRI CINQUE-SEI GIORNI…QUESTI SONO…I…(INC.)…QUESTI SONO! NON C'È…(INC.)…

UOMO: **"Tu ce la fai per fine giugno?...".---**

LABATE FRANCO: **"I…Iddi sannu chiddu chi hannu a fari!...".---**
I…LORO SANNO QUELLO CHE DEVONO FARE!...

UOMO: **"Dobbiamo fare sempre alla stessa maniera…".---**

LABATE FRANCO: **"No!...no, ormai simu già…(inc.)…pirchì vidimu…una volta fatto l'impianto elettrico, come…come cosi…e pensu n'atri du-tri 'gghiorna…(inc.)…avimu ddu problema i ddu muru appesu chi s'ava a**

bucari...poi, dumani facimu pulizii bellu pulitu e rumpimu ddà...tu u sai, nui chiddu chi eppimu a fari u ficimu...dumani facemu pulizia e poi 'ttaccamu chi rivestimenti".---
NO!...NO, ORMAI SIAMO GIÀ...(INC.)...PERCHÉ VEDIAMO...UNA VOLTA FATTO L'IMPIANTO ELETTRICO, COME...COME COSI...E PENSO ALTRI DUE-TRE GIORNI...(INC.)...ABBIAMO QUEL PROBLEMA DI QUEL MURO APPESO CHE SI DEVE BUCARE...POI, DOMANI FACCIAMO PULIZIE BELLO PULITO E ROMPIAMO LÀ...TU LO SAI, NOI QUELLO CHE DOVEVAMO FARE LO FACCIAMO...DOMANI FACCIAMO PULIZIA E POI ATTACCHIAMO CON I RIVESTIMENTI.

... omissis...

Il successivo 30 maggio 2007, all'interno degli uffici della casa di cura "Villa Speranza" (progr. n. 4581 delle ore 16.24.06), giungeva l'ennesima conferma inerente agli interessi espressi da ALVARO Cosimo nella gestione del locale commerciale, intestato a CANALE Giovanni e COTRONEO Gianluca. Nel corso della conversazione, censurata al predetto progressivo, infatti, BUETI Natale dialogava con LABATE Franco in ordine allo stato dei lavori che quest'ultimo stava conducendo presso il locale in questione. Il prosieguo della conversazione verteva, poi, su argomenti riguardanti fatti delittuosi occorsi durante l'ultima guerra di 'ndrangheta a Reggio Calabria; il LABATE accennava a tale Maurizio che aveva sparato a qualcuno, nominando, altresì, tali MANGIOLA e LO GIUDICE.

**TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 4581, REGISTRATA ALLE ORE 16.24 DEL 30.05.2007 NELLA CASA DI RIPOSO "VILLA SPERANZA", DI REGGIO CALABRIA, GESTITA DA ALVARO COSIMO. ---------- **
**R.I.T. NR. 440/07 D.D.A.. ---------- **
**DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.01 ---------- **

**GLI INTERLOCUTORI PRINCIPALI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE DUE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE, UNO DEI QUALI IDENTIFICATO IN FRANCO. L'ALTRO SOGGETTO, PER MOTIVI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VIENE INDICATO CON LA DICITURA "UOMO". SI REGISTRA, INOLTRE, ANCHE LA PRESENZA DI DUE SOGGETTI DI SESSO FEMMINILE, UNA DELLE QUALI IDENTIFICATA IN ANTONELLA; L'ALTRA, PER RAGIONI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VIENE INDICATA CON LA DICITURA "DONNA". ---------- **

INIZIO DELLA TRASCRIZIONE:

SUBITO IN APERTURA, TRILLA UN TELEFONINO

UOMO: **"Francu, u toi è?...".---**
FRANCO, È IL TUO?...

FRANCO: ~~**"Oggi vinni n'autru architettu e ordinau n'atri cincu...(inc.)...".--**~~
OGGI È VENUTO UN ALTRO ARCHITETTO ED NE HA ORDINATI ALTRI CINQUE...(INC.)...

UOMO: **"Ma l'architettu sempri ddu figghiolu?...".---**
MA L'ARCHITETTO È SEMPRE QUEL RAGAZZO?...

FRANCO: **"...no, n'atru!...".---**
...NO, UN ALTRO!...

UOMO: **"Ah, n'atru architettu!...ah...aviti un saccu i genti chi lavura, allura!...u muntasti ddà?...".---**
AH, UN ALTRO ARCHITETTO!...AH...AVETE UN SACCO DI GENTE CHE LAVORA, ALLORA!...LO HAI MONTATO LÀ?...

FRANCO: **"Si, finia!...".---**
SI, HO FINITO!...

UOMO: **"Finisti tuttu?...".---**
AVETE FINITO TUTTO?...

FRANCO: **"...(inc. – per sovrapposizione di voci)...".---**

UOMO: **"...o nd'avi autri...?".---**
...O CE NE SONO ALTRI...?

AL MINUTO 02.58 DI REGISTRAZIONE, IL SOGGETTO INDICATO CON LA DICITURA "UOMO" CHIAMA: "GAETANO!...".

UOMO: **"Francu, allura com'è u fattu?...(inc.)...ah, Francu, poi, ca cu mandunu a Trunca?...".---**
FRANCO, ALLORA COM'È IL FATTO?...(INC.)...AH, FRANCO, POI, CHE LO MANDANO A TRUNCA?...

FRANCO: **"Nu vonnu a Trunca!".---**
NON LO VOGLIONO A TRUNCA!

UOMO: **"Ca undi?...".---**
E DOVE?...

FRANCO: **"Nooo!...".---**

UOMO: **"Ccà cun cu vai? Cu ccà?...".---**
QUA CON CHI VA? CON QUA?...

FRANCO: **"...c'è Gattuso chi...(inc. –perché c'è un suono che disturba l'audio)...finu a un certu puntu...".---**
...C'È GATTUSO CHE...(INC. –PERCHÉ C'È UN SUONO CHE DISTURBA L'AUDIO)...FINO A UN CERTO PUNTO...

UOMO: **"...(inc.- perché con tono basso)...".---**

FRANCO: **"...a poi, supra i mia, propri unti mia, c'è unu...nu menzu 'mbriacuneddu...".---**
...POI, SOPRA DI ME, PROPRIO DA ME, C'È UNO...UN MEZZO UBRIACHELLO...

UOMO: **"Ah, l'autru ca...(inc.)...".---**
AH, L'ALTRO CHE...(INC.)...

FRANCO: **"Noo...non c'è...".---**

UOMO: **"...eh...ccà i nostri chi...(inc.)...".---**
...EH...QUA I NOSTRI CHE...(INC.)...

FRANCO: **"No, non ficiru!...".---**
NO, NON HANNO FATTO!...

UOMO: **"Ah, no? Carcunu i chiddi chi...(inc.)...chi costruisci...".---**
AH, NO? QUALCUNO DI QUELLI CHE...(INC.)...CHE COSTRUISCE...

FRANCO: **"Ma su amici…".---**
MA SONO AMICI…

UOMO: **"Ah?".---**

FRANCO: **"…sunnu amici…".---**
…SONO AMICI…

UOMO: **"Cu cui?...".---**
CON CHI?...

FRANCO: **"…a Gattusu…no, sunnu…".---**
…A GATTUSO…NO, SONO…

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI. <INCOMPRENSIBILE.

UOMO: **"…si ma nui…l'autra vota ni vittumu na parti…".---**
…SI MA NOI…L'ALTRA VOLTA CI SIAMO VISTI DA UNA PARTE…

FRANCO: **"Eh…".---**

UOMO: **"…a Gallina…".---**

FRANCO: **"Uh…".---**

UOMO: **"Ah, quindi è iddu?…".---**
AH, QUINDI È LUI?...

FRANCO: **"Uh…".---**

UOMO: **"…o no?...".---**

FRANCO: **"…nti mia no!".---**
…DA ME NO!

UOMO: **"Oh, mannaia!...eh…e comu sunnu iddi?...cioè…".---**
OH, MANNAGGIA!...E COME SONO LORO?...CIOÈ…

FRANCO: **"…na parti…na parti…(inc.)…nu futtiu, allura!...".---**
…DA UNA PARTE…UNA PARTE…(INC.)…CE L'HA FREGATO…ALLORA!...

UOMO: **"Vabbonu, si…".---**
VABBENE, SI…

FRANCO: **"…u sacciu ma…ma i Barreca…non ci su cchiù?...".---**
…LO SO MA…È VERSO DIETRO…MA I BARRECA…NON CI SONO PIÙ?...

UOMO: **"Uh?...".---**

FRANCO: **"…non ci sunnu…i Barreca?…".---**
…NON CI SONO…I BARRECA?…

UOMO: **"No?...No, no!...a Pelluru…ci sunnu a Pelluru, ma…".---**
NO?...NO, NO!...A PELLARO…CI SONO A PELLARO, MA…

FRANCO: **"…i i misuru i latu…".---**
…LI HANNO MESSI DI LATO…

UOMO: **"…e apposta!...".---**

FRANCO: **"Ma sempre…".---**

UOMO: **"Eh!!...è u niputi!...".---**
EH!!...È IL NIPOTE!...

FRANCO: **"Eh!...per ciò ti staiu dicendu…".---**
EH!...PER CIÒ TI STO DICENDO…

UOMO: **"…eh, l'autra vota…".---**
…EH, L'ALTRA VOLTA…

FRANCO: **"…era ccà!...".---**
…ERA QUA!...

UOMO: **"…ndi mangiaumu i frittuli…no! A na parti ni mangiaumu i frittuli…cu Pinu…".---**
…ABBIAMO MANGIATO LE FRITTOLE…NO! IN UN POSTO ABBIAMO MANGIATO LE FRITTOLE…CON PINO…

FRANCO: **"Cu Pinu…".---**
CON PINO…

UOMO: **"…u frati…u frati i Vicenzu…(inc.)…chidd'atru…".---**
…IL FRATELLO…IL FRATELLO DI VINCENZO…(INC.)…QUELL'ALTRO…

FRANCO: **"…ddocu a ssutta vinnuri mi ndi fannu un pocu i rumuri, no!...".-**
…LÀ SOTTO SONO VENUTI A FARCI UN PO' DI RUMORE, NO!...

UOMO: **"Ah?".---**

FRANCO: **"…a mari…".---**
…A MARE…

UOMO: **"…a mari?...".---**
…A MARE?...

FRANCO: **"…a mari, vinni u niputi i Giacumu…".---**
…A MARE, È VENUTO IL NIPOTE DI GIACOMO…

UOMO: **"Eh…".---**

FRANCO: **"…vinniru…".---**
…SONO VENUTI…

UOMO: **"…nti tia?...".---**
…DA TE?...

FRANCO: **"Si! Chi poi pigghiaru 'nformazioni! Ci dissi jeu "Giacumu…(inc.)…ma non pensu, a casa a staiu tinendu pi n'amicu" – ci dissi jeu –. Non ci rissi chi era…(inc.)…pirchi non ciù putiva diri ca…(inc.)…"la stai facendo? E fammilla, a 'ncolli a nomi i n'atru!". No, poi vinni iddu, iu nto me autista, avia bisogno na motopala…"a disposizione!". Dissi…mi dissi "ia…", e si misi a di…"…certu chi sannu a mittiri sa disposizioni! – ci dissi - u sannu chi sannu a mittiri a disposizioni!" Mi ringraziau…ci dissi jeu "ma…".---**
SI! CHE POI HANNO PRESO INFORMAZIONI! GLI HO DETTO "GIACOMO…(INC.)…MA NON PENSO, LA CASA LA STO TENENDO PER UN AMICO" – GLI HO DETTO –. NON GLI HO DETTO CHI ERA…(INC.)…PERCHÉ NON GLI POTEVO DIRE CHE…(INC.)…"LA STAI FACENDO? E FAMMELA, LA INTESTI SOTTO UN ALTRO NOME!". NO, POI È VENUTO LUI, È ANDATO DAL MIO AUTISTA, AVEVA BISOGNO DI UNA MOTOPALA… "A DISPOSIZIONE!". HA DETTO…MI HA DETTO "SONO ANDATO…", E SI È MESSO A DI…"…CERTO CHE SI DEVONO METTERE A

DISPOSIZIONE! – GLI HO DETTO - LO SANNO CHE DEVONO METTERSI A DISPOSIZIONE!" MI HA RINGRAZIATO…GLI HO DETTO IO "MA…

UOMO: **"L'operai chi buliunu?".---**
GLI OPERAI CHE VOLEVANO?

FRANCO: **"Vuliunu mi ci carricu na…(inc.)…i motopala, ddà ssutta nti Frascati…o misi! Haiu una motopala e ci staiu facendu nu lavoru a Frascati, no!…".---**
VOLEVANO CHE CARICAVO UNA…(INC.)…DI MOTOPALA, LÀ SOTTO DA FRASCATI…AL MESE! HO UNA MOTOPALA E GLI STO FACENDO UN LAVORO A FRASCATI, NO!HO UNA MOTOPALA E CI STAIU FACENDU NU LAVORU A FRASCATI, NO!…

UOMO: **"Ah ah…".---**

FRANCO: **"…e 'gghiru a parrari cu Giacuminu Giacuminu…(inc.)…poi mu dissi a mia, "e iddu era tuttu soddisfattu", dissi. I mei operai u sannu, quandu si presenta carchi runu, venunu e mu rinnu a mia, pirchì è giustu chi venununu mummu rinnu a mia, però si mettunu a disposizioni. Era tuttu cuntentu ndi cuntrammu nt'Ambrogiu…"No, no…allura…".".---**
…E SONO ANDATI A PARLARE CON GIACOMINO GIACOMINO…(INC.)…POI LO HA DETTO A ME, "E LUI ERA TUTTO SODDISFATTO", HA DETTO. I MEI OPERAI LO SANNO, QUANDO SI PRESENTA QUALCUNO, VENGONO E LO DICONO A ME, PERCHÉ È GIUSTO CHE VENGANO A DIRMELO, PERÒ SI METTONO A DISPOSIZIONE. ERA TUTTO CONTENTO, CI SIAMO INCONTRATI DA AMBROGIO…"NO, NO…ALLORA….".

UOMO: **"…(inc.- a voce bassa-)…".---**

FRANCO: **"…(inc. – a vove bassa)…".---**

UOMO: **"E cu è?…".---**
E CHI È…?

FRANCO: **"Chiddu chi avi i carri…(inc.)…".---**
QUELLO CHE HA I CARRI…(INC.)…

UOMO: **"Ah! Ora ci su belli travagghi…ora, Francu…ah? E ora pi travagghi comu…".-**
AH! ORA CI SONO BEI LAVORI…ORA, FRANCO…AH?? E ORA PER I LAVORI COME…

FRANCO: **"A mia hannu a viniri mimmi trounu finu a ddà e ndi pagunu…mi scaricannu…ora è fari…ora…".---**
A ME DEVONO VENIRE A TROVARMI FIN LÀ E CI PAGANO…SCARICANO…ORA DEVO FARE…ORA…

UOMO: **"…spargiru vuci, cosi…".---**
…HANNO SPARSO LA VOCE, SOSE…

FRANCO: **"…comu haiu…comu haiu a pratica nte mani fatta cu l'impiantu funzionanti…dopodichè "Suraci avimu a fari a convenzioni cu Comuni…". Eh…chianu chianu…poi…i cosi sannu a fari quandu sugnu prontu…".---**
…COME HO…COME HO LA PRATICA NELLE MANI FATTA CON L'IMPIANTO FUNZIONANTE…DOPDICHÈ "SURACI DOBBIAMO FARE LA CONVENZIONE COL COMUNE…". EH…PIANO PIANO…POI…LE COSE SI DEVONO FARE QUANDO SONO PRONTO…

UOMO: **"Ma uffici non nd'hai tu a Riggiu…comu uffici…".---**
MA UFFICI NON NE HAI TU A REGGIO…COME UFFICI…

FRANCO: **"Si! L'haiu!…".---**

SI! LI HO!...

UOMO: **"Aundi l'hai?...".---**
DOVE LI HAI?...

FRANCO: **"...nta stessa casa haiu l'ufficiu...mi scarricu puru...ci affittai a società...(inc.)...pirchì poi na parti di contabilità l'haiu nto commercialista, non è chi haiu chiù impiegati! Haiu a me figghia jeu! Chisti non su tempi mi si hannu spisi fissi. Ora ccà, ci fazzu un cuntrattu e a società va avanti...un cuntrattu fittiziu, no! E si scarica! Vui a pavati a luci...u mensili ccà...o no pavati? E l'aviti...u putiti scaricari. Non perché è proprietà di me figghi chi hannu...".---**
...NELLA STESSA CASA HO L'UFFICIO...MI SCARICO PURE...GLI HO AFFITTATO LA SOCIETÀ...(INC.)...PERCHÉ POI UNA PARTE DI CONTABILITÀ L'HO DAL COMMERCIALISTA, NON È CHE HO PIÙ IMPIEGATI! HO MIA FIGLIA, IO! QUESTI NON SONO TEMPI PER FARE DELLE SPESE FISSE. ORA QUA, GLI FACCIO IL CONTRATTO E LA SOCIETÀ VA AVANTI...UN CONTRATTO FITTIZIO, NO! E SI SCARICA! VOI PAGATE LA LUCE...IL MENSILE QUA...O NON LO PAGATE? E LO DOVETE...LO POTETE SCARICARE. NON PERCHÉ È PROPRIETÀ DEI MIEI FIGLI CHE HANNO...

AL MINUTO 08.35 DI REGISTRAZIONE SI SENTE SUONARE...

FRANCO: **"...(inc.)...".---**

UOMO: **"Ah, no! U soi...".---**
AH, NO! IL SUO...

FRANCO: **"I Cocimu?...".---**
DI COSIMO?...

UOMO: **"Uh...".---**

FRANCO: **"...(inc. – perché con voce bassa-)...ti rindisti cuntu cu ritardu non l'haiu jeu?...che il ritardo là sotto non ce l'ho io...".---**
...(INC. – PERCHÉ CON VOCE BASSA)...TI SEI RESO CONTO CHE IL RITARDO NON CE L'HO IO?...CHE IL RITARDO LA SOTTO NON CE L'HO IO...

UOMO: **"...(inc.)...ma non pi tia...".---**
...(INC.)...MA NON PER TE...

FRANCO: **"Jeu m'accorgu chi u barcunni ancora l'hannu a fari...capiscisti? Avi trenta iorna e ancora no fici...".---**
IO MI ACCORGO CHE IL BALCONE ANCORA DEVONO FARLO...HAI CAPITO? SONO TRENTA GIORNI E ANCORA NON LO HA FATTO...

UOMO: **"E allura Francu, ddà cià fannu pi settembri, no?...(inc.)...".---**
E ALLOR FRANCO, LÀ CE LA FANNO PER SETTEMBRE, NO?...(INC.)...

FRANCO: **"A undi? O bar? Ddà ssutta? Si si mettunu i cosi, chinnici anni i travagghiu sunnu!".---**
DOVE? AL BAR? LÀ SOTTO? SE SI METTONO LE COSE, QUINDICI ANNI DI LAVORO CI SONO!

UOMO: **"...chi trasiva...(inc.)...".---**
...CHE ENTRAVA...(INC.)...

FRANCO: **"...non ci voli nenti! Ti staiu ricendu, jeu sta settimana finia i rivestimenti e possu 'ttaccari nte pavimenti...ma quandu mettunu i pavimenti si rubunu su cazzi soi, jeu...più dell'avviso...(inc.)...all'ultimo...si, poti trasiri u pitturi, poti...hannu a pigghiari l'applicchi mi mettunu...su cosi...non è chi**

amu a fari grandi opere…nui stasira, u rivestimentu, ddà, nto laboratoriu è quasi finutu! Dumani, dumani 'ttaccamu nte bar…c'aiumu a fari? Dimmi tu c'aiumu a fari?".---

…NON CI VUOLE NIENTE! TI STO DICENDO, IO QUESTA SETTIMANA HO FINITO I RIVESTIMENTI E POSSO INIZIARE NEI PAVIMENTI…MA QUANDO METTUNO I PAVIMENTI SI RUBANO SONO CAZZI SUOI, IO…PIÙ DELL'AVVISO…(INC.)…ALL'ULTIMO…SI, PUÒ ENTRARE IL PITTORE, PUÒ…DEVONO PRENDERE GLI APPLICCHI PER METTERE…SSONO COSE…NON È CHE DOBBIAMO FARE GRANDI OPERE…NOI STASERA, IL RIVESTIMENTO, LÀ, NEL LABORATORIO È QUASI FINUTO! DOMANI, DOMANI ATTACCHIAMO NEI BAR…CHE DOBBIAMO FARE? DIMMI TU CHE DOBBIAMO FARE?

UOMO: **"U voi u cafè?...".---**
LO VUOI IL CAFFÈ?...

FRATTANTO, IL SOGGETTO CONTRASSEGNATO CON LA DICITURA "UOMO", CHIAMA UN'ASSISTENTE…

"Antonella, gentilmente…".".---

ANTONELLA: **"…si arrivo…".---**

FRANCO: **"Ah…ma tandu…tandu Mauriziu ci sparau…".---**
AH…MA ALLORA…ALLORA MAURIZIO GLI HA SPARATO…

UOMO: **"Organizzau…".---**
HA ORGANIZZATO…

FRANCO: **"…Mauriziu…ci spararu…".---**
…MAURIZIO…GLI HA SPARATO…

UOMO: **"A Natu?".---**
A NATO?

POI, IL SOGGETTO CONTRASSEGNATO CON LA DICITURA "UOMO", RIVOLGENDOSI AD ANTONELLA, DICE:

"Antonella, due caffè possiamo averli, gentilmente…due caffè?".-

ANTONELLA: **"Salve, buonasera. Due caffè?".---**

UOMO: **"Grazie".---**

ANTONELLA **"Uno amaro e uno dolce?...".---**

UOMO: **"Si! Dolci tu u voi o amaro?".---**
SI! TU LO VUOI DOLCE O AMARO?

FRANCO: **"Amaro".---**

UOMO: **"Amaro! Due amari!".---**

QUINDI RIPRENDE LA DISCUSSIONE TRA I DUE SOGGETTI…

FRANCO: **"…tandu, cioè, quandu…(inc.)…i Salvatori, succiriu nu burdellu…(inc.)…cu…cu Mangiola…(inc. – perché a bassa voce)…succiriu nu casinu…Lo Giudici vulia iarmari u postu ddà…".--**

...ALLORA, CIOÈ, QUANDO...(INC.)...DI SALVATORE, È SUCCESSO UN BORDELLO...(INC.)...CON MANGIOLA...CON MANGIOLA...(INC. – PERCHÉ A BASSA VOCE-)...È SUCCESSO UN CASINO...LO GIUDICE VOLEVA FARE IL POSTO LÀ...

UOMO: **"Aundi ddà?..."**.---\\
DOVE LÀ?...

FRANCO: **"A laz...a lazzarettu"**.---\\
AL LAZ...AL LAZZARETTO.

UOMO: **"U lazzarettu? E aundi esti?..."**.---\\
IL LAZZARETTO? E DOV'È?...

FRANCO: **"...u mandaru...u mandaru a...a cosa di marmi...Lo Giudici...Nato...ccà a chiamunu..."**.---\\
...LO HANNO MANDATO...LO HANNO MANDATO A...LA COSA DEI MARMI...LO GIUDICE...NATO...QUA LA CHIAMANO...

UOMO: **"Mimmu? Mimmu?..."**.---\\
MIMMO? MIMMO?...

FRANCO: **"Natu! Natu!..."**.---\\
NATO! NATO!...

UOMO: **"Ddà supra, a Cundira?"**.---\\
LÀ SOPRA, A CONDERA?

FRANCO: **"A Cundira...u figghiu i...(inc.)...Mimmu nisciu ora! U figghiu...tandu, a unu i ccà i Cundira, u squestraru...Mauriziu u sequestrau a Cundira...tri ggiorna u fici stari fora chi vinia cu Santu e Lillu...chi poi u...a carpenteria du ferru l'avia a fari Mauriziu, no!...pirchì tandu erunu cu Pinellu...poi mi dissi Mauriziu "no, u ferru ciù vogghiu fari a Mangiola..."**.---\\
A CONDERA...IL FIGLIO DI...(INC.)...MIMMO È USCITO ORA! IL FIGLIO...ALLORA, A UNO DI QUA DI CONDERA, LO HANNO SEQUESTRATO...MAURIZIO LO HA SEQUESTRATO A CONDERA...TRE GIORNI L'HA FATTO STARE FUORI CHE VENIVA CON SANTO E LILLO...CHE POI IL...LA CARPENTERIA DEL FERRO LA DOVEVA FARE MAURIZIO, NO!...PERCHÈ ALLORA ERANO CON PINELLO...POI MI HA DETTO MAURIZIO "NO, IL FERRO GLIELO VOGLIO FARE A MANGIOLA...

UOMO: **"Su coddiau?..."**.---\\
SE L'È RISCALDATO?...

FRANCO: **"Si!"**.---\\

UOMO: **"...a Mangiola?..."**.---\\

FRANCO: **"Allura!"**.---\\
ALLORA!

UOMO: **"...e no ficiru...?"**.---\\
...E NON LO HANNO FATTO...?

FRANCO: **"No, no...u ferru ciù ficiru fari a Mangiola..."**.---\\
NO, NO...IL FERRO GLIEL'HANNO FATTO FARE A MANGIOLA...

UOMO: **"Eh..."**.---\\

FRANCO: **"...ma poi chidda fu cosa chi...chiddu a vogghia chi caminava cu...(inc.)...cu fucili a canni mozzi..."**.---\\

...MA POI QUELLA È STATA COSA CHE...QUELLO A VOGLIA CHE CAMMINAVA CON...(INC.)...CON IL FUCILE A CANNE MOZZE...

UOMO: **"Mangiola?...".---**

FRANCO: **"Si! L'aviunu già studiata...".---**
SI! L'AVEVANO GIÀ STUDIATA...

SOVRAPPOSIZIONE DI VOCI, PERALTRO MOLTO FLEBILI...

UOMO: **"Non mi ricordu stu fattu...(inc.- voce flebile)...a Mangiola? Cu...eh?...e comu? Prima ci fici fari u ferru...".---**
NON MI RICORDO QUESTO FATTO...(INC. – VOCE FLEBILE)...A MANGIOLA? CON...EH?...E COME? PRIMA GLI HA FATTO FARE IL FERRO...

FRANCO: **"...(inc.)...in pratica nenti...chi non c'era a strada, non c'era nenti...jeu ci fici nesciri a Mangiola...tri, in semilibertà...".---**
...(INC.)...IN PRATICA NIENTE...CHE NON C'ERA LA STRADA, NON C'ERA NIENTE...IO GLI HO FATTO USCIRE A MANGIOLA...TRE, IN SEMILIBERTÀ...

UOMO: **"...(inc. – perché con voce bassa cui si è sovrapposta quella del suo interlocutore)...".---**

FRANCO: **"...era...era l'autista i Cicciu...(inc.)...facia l'autista a Cicciu...(inc.)...".---**
...ERA...ERA L'AUTISTA DI CICCIO...(INC.)...FACEVA L'AUTISTA A CICCIO...(INC.)...

UOMO: **"Uh...".---**

FRANCO: **"...oh, u spararu e no 'mmazzaru...e caminava cu nu brazzu paralizzatu...(inc.)...ca doppietta...e cu fucili a canni mozzi d'arreti. Si sapia chi...ci fici forzaturi a tutti e parti, era...avia a mentalità...comunque, eravamo in guerra...non è che eravamo...eravamo?...erano!".---**
...OH, LO HANNO SPARATO E NON LO HANNO AMMAZZATO...E CAMMINAVA CON UN BRACCIO PARALIZZATO...(INC.)...CON LA DOPPIETTA...E COL FUCILE A CANNE MOZZE DI DIETRO. SE SAPEVA CHE...GLI HA FATTO FORZATURE A TUTTE LE PARTI, ERA...AVEVA UNA MENTALITÀ...COMUNQUE, ERAVAMO IN GUERRA...NON È CHE ERAVAMO...ERAVAMO?...ERANO!

UOMO: **"Senti, ma ddu figghiolu tandu, comu u 'mmazzaru?...era tantu bravu...(inc.)...figghiolu, veniva nti mia...iucava, faciva...e allura...".---**
SENTI, MA QUEL RAGAZZO ALLORA, COME L'HANNO AMMAZZATO?...ERA TANTO BRAVO...(INC.)...FIGLIOLO, VENIVA DA ME...GIOCAVA, FACEVA...E ALLORA...

FRANCO: **"Comu si chiama?".---**
COME SI CHIAMA?

UOMO: **"Totò!...(inc.)...Totò...e no sacciu comu si...è unu di Santa Caterina...".-**
TOTÒ!...(INC.)...TOTÒ...E NON SO COME...È UNO DI SANTA CATERINA...

FRANCO: **"Ah...!".---**

UOMO: **"...Totò...".---**

FRANCO: **"...ma iddu ia i iucava o poker ddà sutta o...(inc.)...nti cosu ddà...iucava aundi c'è...in via Marina c'era nu bar, non mi ricordu comu si chiama...".---**

...MA LUI ANDAVA A GIOCARE A POKER LÀ SOTTO...(INC.)...DA COSO LÀ...GIOCAVA DOVE C'È...IN VIA MARINA C'ERA UN BAR, NON MI RICORDO COME SI CHIAMA...

UOMO: **"...(inc.)...beddu, giovane...(inc.)...".---**
...(INC.)...BELLO, GIOVANE...(INC.)...

FRANCO: **"E non mu...ho capito!".---**
E NON...HO CAPITO!

UOMO: **"...ma giovane! Jeu ristaia tandu...dissi "minchia!...". Eppuru...ma era un pocu scapestratu, iddu...era un pochiceddu particolari...".-**
...MA GIOVANE! IO SONO RIMASTO ALLORA...HO DETTO..."MINCHIA!...". EPPURE...MA ERA UN PO' SCAPESTRATO, LUI...ERA UN POCHINO PARTICOLARE...

FRANCO: **"Comunqui, ci furu situazioni...chi viniunu nda na guerra...ci fu Ruffini muriu ammazzatu...".---**
COMUNQUE, CI SONO STATE SITUAZIONI...CHE VENIVANO DA UNA GUERRA...C'È STATO RUFFINI CHE È MORTO AMMAZZATO...

UOMO: **"Cui?".---**
CHI?

FRANCO: **"Ruffini...a chiddu u 'mmazzau...u 'mmazzau...u 'mmazzaru...".--**
...RUFFINI...A QUELLO LO HA AMMAZZATO...LO HA AMMAZZATO...LO HANNO AMMAZZATO...

UOMO: **"Cui?...".---**
CHI?...

FRANCO: **"...o bar i San Speratu...(inc.)...intra o bar u 'mmazzaru. Chistu è...chistu era un killer di Libri...il killer di Mico Libri...non vinni e circau travagghiu...non vinni e circava nenti...ci fu na riunioni a cosu...a...l'ufficiali ccani...di...ddà...chi nta "Primula", ddà...chidd'atru...u ienniru da "Primula"...comu cazzu si chiamava?... ".---**
...AL BAR DI SAN SPERATO...(INC.)...DENTRO IL BAR LO HANNO LO HANNO AMMAZZATO. QUESTO È...QUESTO ERA UN KILLER DEI LIBRI...IL KILLER DI DOMENICO LIBRI...NON È VENUTO ED HA CERCATO LAVORO...NON È VENUTO A CERCARE NIENTE...C'È STATA UNA RIUNIONE A COSO... A...UFFICIALE...QUA...DI...LÀ...CHE NELLA PRIMULA, LÀ...QUELL'ALTRO...IL GENERO DELLA "PRIMULA"...COMU CAZZU SI CHIAMAVA?...

UOMO: **"Ah! Si, si si...".---**

FRANCO: **"...Zindatu...non mi ricordu...mi dissi Mauriziu "com'è a situazioni?". Ci dissi jeu "avemu un p...(inc.)...cu iavi cchiù...(inc.)...su pigghia...". "Ma vui siti sicuru chi vu pigghiati u travagghiu?". Dici "no pigghiu iò u u pigghia...u pigghia unu chi avi i...(inc)...". "Sentimi a mia, pozzu pigghiari impegni...(inc.)...?". Na vota mi ristau nu travagghiu, mi dissi a mia...dissi a mia "Francu, tuni u travagghiu...(inc.)...". No, iddu è i San Speratu è pritindiva chi u travagghiu a Gallina mu faci iddu. Mi dissi "a passari supra o me cadaviri!".---**
...ZINDATO...NON MI RICORDO...MI HA DETTO MAURIZIO "COM'È LA SITUAZIONE?". GLI HO DETTO "ABBIAMO UN P...(INC.)...CHI HA DI PIÙ...(INC.)...SE LO PRENDE...". "MA VOI SIETE SICURO CHE VI PRENDETE IL LAVORO?". DICE "SE NON LO PRENDO IO LO PRENDE...LO PRENDE UNO CHE HA I...(INC)...". "ASCOLTAMI, POSSO PRENDERE IMPEGNI...(INC.)...?". UNA VOLTA MI È RIMASTO UN LAVORO, MI HA DETTO...HA DETTO A ME "FRANCO, TU IL LAVORO...(INC.)...". NO, LUI È DI SAN SPERATO E PRETENDEVA CHE FACESSE LUI IL LAVORO A GALLINA. MI HA DETTO "DEVI PASSARE SOPRA IL MIO CADAVERE!

VOCI FLEBILI, INCOMPRENSIBILI…

FRANCO: **"…pigghiativillu…Cosimeddu…pigghiativillu…aviunu organizzatu bonu…ma già a iddu u 'mmazzaru iddi …a Cosimeddu u 'mmazzau iddu…prima a Cosimu o bar Morabitu, e Andrea Araniti, a Piazza Carmini, o bar Tizmur".---**
…PIGLIATEVELO…COSIMUCCIU…PRENDETEVELO…AVEVANO ORGANIZZATO BENE…MA GIÀ LUI LO HANNO AMMAZZATO LORO…A COSIMUCCIO LO HA AMMAZZATO LUI…PRIMA A COSIMO AL BAR MORABITO…E ANDREA ARANITI, A PIAZZA CARMINE, AL BAR TIZMORE…

VOCI FLEBILI, INCOMPRENSIBILI

FRANCO: **"Mi dissi a mia "iè passari supra o so cadaviri!". Con tutti i guai che vengono, e non putiva iapriri a bucca…".---**
MI HA DETTO "DEVO PASSARE SUL SUO CADAVERE!". CON TUTTI I GUAI CHE VENGONO, E NON POTEVO APRIRE BOCCA…

AL MINUTO 18.06 DI REGISTRAZIONE SI SENTE SUONARE…

FRANCO: **"…non c'era scampu…tutti discursi fatti…ti voglio dire ciò…la pazzia! E pensa chi vinni nti mia…".---**
…NON C'ERA SCAMPO…TUTTI DISCORSI FATTI…TI VOGLIO DIRE CIÒ…LA PAZZIA! E PENSA CHE È VENUTO DA ME…

ENTRA UNA DONNA…

"Buonasera…permesso…".---

FRANCO: **"…vinni nti mia…".---**
…È VENUTO DA ME…

UOMO: **"Basta chi sunnu amari tutti dui…".---**
BASTA CHE SONO AMARI TUTT'E DUE…

DONNA: **"Tutti dui amari, non c'è qua…lo zucchero…".---**
TUTT'E DUE AMARI, NON C'È QUA…LO ZUCCHERO…

LA DONNA VA VIA. RIPRENDE IL DISCORSO FRA I DUE SOGGETTI…

FRANCO: **"…vinni nti mia…che ci dava lavoretti, così…ci ndi desi tubi mi va mi faci travagghi…e non mi ha mai pagato!…Cioè a dire, non è chi nu ndi mittiumu i traversu…ma tu nto…nto to locali poi fari a forzatura se…se hai un locale! Infatti vinni e truammu a chiddu i Gallina, dissi "no, non ci sunnu problemi, poi cu vui…". Non mi ricordu si muriu o u 'mmazzaru…(inc.)…hai capito? A guerra…".-**
…È VENUTO DA ME…CHE GLI DAVO LAVORETTI, COSÌ…GLIENE HO DATI TUBI PER FARE LAVORI…E NON MI HA MAI PAGATO!…CIOÈ A DIRE, NON È CHE NOI CI METTIAMO DI TRAVERSO…MA TU NEL…NEL TUO LOCALE PUOI FARE LA FORZATURA SE…SE HAI UN LOCALE! INFATTI È VENUTO ED ABBIAMO TROVATO QUELLO DI GALLINA, HA DETTO "NO, NON CI SONO PROBLEMI, POI CON VOI…". NON MI RICORDO SE È MORTO O LO HANNO AMMAZZATO…(INC.)…HAI CAPITO? A GUERRA…

UOMO: **"...(inc.)...ogni tantu a Peppi u vidi, ogni tantu..."**.---\\
...(INC.)...OGNI TANTO A GIUSEPPE LO VEDI, OGNI TANTO...

FRANCO: **"U bonanima, comunqui si misi sempri a disposizioni, mi 'ccumpagnau finu a Monasteraci mi facimu nu travagghiu..."**.---\\
IL BUONANIMA, COMUNQUE SI È MESSO SEMPRE A DISPOSIZIONI, MI HA ACCOMPAGNATO FINO A MONASTERACE PERCHÈ DOVEVAMO FARE UN LAVORO...

UOMO: **"I cui? I Mauriziu? Era brau?..."**.---\\
DI CHI? DI MAURIZIO? ERA BRAVO?...

FRANCO: **"Mauriziu...(inc.)...era...era..."**.---\\
MAURIZIO...(INC.)...ERA...ERA...

AL MINUTO 19.22 DI REGISTRAZIONE, TRILLA UN TELEFONINO. RISPONDE IL LABATE...

"Pronto...".---\\

AL TERMINE DELLA TELEFONATA...

FRANCO: **"...era cristianu..."**.---\\
...ERA UNA PERSONA...

UOMO: **"E comu mai?...e comu mai...?"**.---\\
E COME MAI?...E COME MAI...?

FRANCO: **"Comu mai chi?"**.---\\
COME MAI CHE?

UOMO: **"...su stutaru?..."**.---\\
...LO HANNO SPENTO?...

FRANCO: **"...ah, su stutaru i so...i so giannozziri stessi!...(inc.)...a machina tinuta fora...(inc.)...c'era...non è chi c'era a tregua...c'era a guerra..."**.---\\
...AH, LO HANNO SPENTO I SUOI...I SUOI STESSI RAGAZZI!...(INC.)...LA MACCHINA TENUTA FUORI...(INC.)...C'ERA...NON È CHE C'ERA LA TREGUA...C'ERA LA GUERRA...

UOMO: **"Ho capito! E di so scagnozzi cu iau?..."**.---\\
HO CAPITO! E DEI SUOI SCAGNOZZI CHI È ANDATO?...

FRANCO: **"Iau ddà Pe...Peppi Zaccone..."**.---\\
E' ANDATO LÀ PE...GIUSEPPE ZACCONE...

UOMO: **"...(inc.)..."**.---\\

FRANCO: **"...e appuntu!..."**.---\\
...E APPUNTO!...

Dagli accertamenti documentali espletati è emerso che in data 13.06.2007 è stata costituita una società denominata "OLD GALLERY'S S.r.l." , con sede legale in Reggio Calabria in via Vittorio Emanuele III nr.11, avente un capitale sociale di € 10.000,00, nella quale figurano soci CANALE Giovanni, nato a Reggio Calabria il 22.11.1974, con quota

nominale di € 6.000,00 e con incarico di amministratore Unico; COTRONEO Maria Elena, nata a Melito di Porto Salvo il 25.11.1972, con quota nominale di € 3.000,00 e COTRONEO Gianluca, nato a Reggio Calabria 16.01.1969,con quota nominale di € 1.000,00.

In relazione a detta società (iscritta al numero REA RC-169759 in data 03.07.2007, codice fiscale 02471130803) così si legge nell'atto costitutivo: <<l'attività' che costituisce l'oggetto della società e' la compravendita di mobili antichi in ambienti adibiti ad enoteca,con degustazione di prodotti alimentari e bevande. La società potrà, inoltre, compiere ogni attività connessa e conseguente per l'attuazione e il raggiungimento dello scopo sociale, comprese le operazioni mobiliari ed immobiliari, assunzione di prestiti e mutui anche ipotecari per il finanziamento della gestione, delle attrezzature e di eventuali immobili della società ed assumere rappresentanze e concessioni che possano agevolare il conseguimento dei fini sociali>>.

E' evidente che, alla luce delle conversazioni innanzi citate, COTRONEO Maria Elena costituiva il prestanome di ALVARO Cosimo.

***

Il compendio probatorio come sopra delineato sulla base degli esiti dell'attività tecnica acquisiti nel corso del procedimento "Meta" si è vieppiù arricchito e consolidato attraverso i contenuti dei dialoghi captati nell'ambito del procedimento più volte menzionato c.d. "Xenopolis", oggetto della deposizione del teste Trotta Diego all'udienza del 6.12.2013.

A comprovare la diretta ascrivibilità del pub "Pashà" e della società "Old Gallery" in capo ad Alvaro Cosimo, soccorrono le intercettazioni sull'utenza 3493184685 in uso proprio ad Alvaro Cosimo. In particolare, una prima intercettazione telefonica che merita di essere citata è quella dell'11/4/2008, ore 13:14, allorché Alvaro Cosimo contattava Abate Giuseppe, inteso Peppe l'idraulico, e riferiva che sarebbe passato un attimo, trovandosi qua sotto da Gianluca. Ovviamente il riferimento è a Gianluca Cotroneo e, quindi, chiaramente, alla circostanza che Alvaro Cosimo si trovasse fisicamente proprio nel pub il Pashà. E quindi Peppe, o meglio, il rappresentante della Idrotermo Clima, compreso che si trattava del locale di Cotroneo Gianluca, continuava la conversazione, esternando l'intenzione di raggiungere Alvaro Cosimo per consumare insieme un panino, "*Sto venendo a mangiarmi un panino*

là". Quindi già censimmo, individuammo per la prima volta la presenza di Alvaro Cosimo all'interno del pub il Pashà. Vedremo che poi la sua presenza nel locale sarà una costante.

Il successivo 12 aprile del 2008 progr. 79 ore 8:58, Alvaro Cosimo dalla propria utenza cellulare faceva riferimento al locale, riferendosi, quindi, cripticamente al Pashà quale punto di ritrovo. In particolare, Domenico Laurendi, inteso Mimmo Rocchellina, contattava Alvaro Cosimo per sapere dove si trovasse e se fosse rientrato con lui. Alvaro Cosimo, alle parole del compare Mimmo Laurendi, in procinto di arrivare a Reggio Calabria, rispondeva di raggiungerlo presto, perché aveva la necessità di partire entro le ore nove e mezza e, quindi, di raggiungerlo al locale. In questo caso, il motivo dell'incontro era la necessità di Alvaro Cosimo di avvalersi di Laurendi Domenico, per essere accompagnato nel suo paese d'origine, perché nel periodo in cui la conversazione viene intercettata, Alvaro Cosimo era ancora sottoposto alla sorveglianza speciale.

Il luogo dell'incontro che era stato soltanto sottinteso nella conversazione precedente, veniva poi esplicitato nella conversazione successiva registrata al progressivo n. 80 del 12 aprile del 2008, sempre tra Alvaro Cosimo e Laurendi Domenico, allorquando alle ore 09:39, Laurendi Domenico chiamava Alvaro Cosimo per avvertirlo di trovarsi già in via Marina presso il locale e il locale era, appunto, il Pashà, ubicato proprio sotto la via Marina dove loro si erano dati il punto d'incontro.

Un'altra conversazione che, a seguire, attestava gli interessi di Alvaro Cosimo sul Pashà, era del 12 aprile del 2008. In questo caso, era Gianluca Cotroneo, gestore con Giovanni Canale del Pashà, a spiegare all'amico Cosimo Alvaro di avere lavorato al locale fino alle prime luci dell'alba e che, quindi, aveva chiuso alle cinque del mattino.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 104 DEL 12.04.2008 ORE 20.29, DI CUI AL RIT 873/08, UTENZE 3493184685 (CHIAMANTE) E 3293035642 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

C	**Alvaro Cosimo**
G	**Cotroneo Gianluca**

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

G: pronto;
C: … ma almeno avevi l'educazione, porca miseria, *mi rispondevi* (di rispondermi)… questa mattina;
G: *aundi* (dove)?;
C: *sta matina* (questa mattina);
G: **ah, *u sai a chi ura chiudia eu* (lo sai a che ora ho chiuso io)?..... ah?... fratello mio sai a *chi ura chiudia… vaddìti i telecamiri* (a che ora ho chiuso … guardati le telecamere);**

C: **si;**
G: ***… e cincu e du minuti … e cincu e du minuti*** **(alle cinque e due minuti... alle cinque e due minuti);**
C: **va bene;**
G: **eh, *sulu* (solo) … sai a che ora mi *svegliaia* (sono svegliato)? All'una;**
C: **cazzo!;**
G: **niente ora *iaia o locali, sistimaia tuttu*… (sono andato al locale, ho sistemato tutto)…;**
C: **uh, uh;**
G: **…ora … oggi non mi tocca, oggi non lavoro;**
C: **e non vai?;**
G: si, certo *chi vaiu* (che vado) …(incomprensibile - 00.00.019)… perchè sta venendo Grazia, con una comitiva di 20 persone a mangiare...;
C: e certo... senti, domani *dove sei* (aundi si)?;
G: domani?;
C: eh...;
G: eeeh, *ca a Riggiu* (qua a Reggio);
C: no, dico, *ha nisciri chi figghioli* (devi uscire con i bambini), no?..;
G: no,.no, domani no;
C: … *va bonu, iamu* (va bene, dai) …ma certo ti *isi* (alzi) tardi, no?;
G: ah?;
C: ti *isi* (alzi) tardi…;
G: ma non *sacciu* (so), ma non rimango fino a tardi, tardi; no questa sera chiude il Pinguino;
C: aah, chiude il Pi… eeeh… va bene, allora *matino* (domani mattina) …(incomprensibile - 00.00.01)... ma tienilo *su cazzu i telefunu si hai bisognu na cosa, cazzu* (quel cazzo di telefono se ho bisogno di una cosa, cazzo)!;
G: Va bene.. ma chiamami *supra all'autru* (sull'altro), scusa..
C: ma che numero hai *supra all'autru* (su quell'altro)?;
G: 340…;
C: … *spetta* chi (aspetta che) …(incomprensibile - 00.00.01)...;
G: … 340…;
C: … *spetta* (aspetta)… si, 340?...;
G: 34… 40…;
C: 34…;
G: … 40 …;
C: …(incomprensibile - 00.00.01)...;
G: … 34, 40, 513;
C: … ze… 340…;
G: si;
C: poi?;
G: 34, 40, 513;
C: … 40 è, no?;
G: Si…;
C: … va bene;
G: … 513;
C: …(incomprensibile - 00.00.01)...;
G: … senti e tu *aundi si* (dove sei)?;
C: a casa;
G: ah, a casa, *turnasti* (sei tornato), tutto a posto?;
C: tutto bene, tutto bene, vi saluta *me frati* (mio fratello)... ciao;
G: ah, senti…;
C: eh..;
G: … e cosa, Gilda, non *vinni* (è venuta)?;
C: No, *non vinni stasira* (non è venuta stasera);
G: Ah, niente! …(incomprensibile - 00.00.01)...;
C: … *mi fazzu na pugnetta ieu e mi curcu* (mi masturbo io e mi corico);
G: Ah, *va bonu* (va bene) (ride);
C: (ride) … ciao;
G: … *ndi virimu dumani* (ci vediamo domani);
C: Ciao, ciao, buonanotte.

Il 2 maggio 2008, progressivo 460 delle ore 22:00, in uscita sull'utenza 3493184685 in uso ad Alvaro Cosimo, si registrava una conversazione tra quest'ultimo e Cotroneo Gianluca che rispondeva dall'utenza n. 096527764 (l'utenza fissa del pub il Pashà).

Cotroneo Gianluca, pressato da Alvaro Cosimo, che era, appunto, interessato alle vicende del locale il Pashà, rispondeva che vi era soltanto una festa di compleanno, che stavano festeggiando all'interno del pub e che c'erano soltanto alcune persone. Alvaro Cosimo si interessava anche, in particolare attraverso Cotroneo Gianluca, del personale dipendente all'interno del pub il Pashà, questo ad ulteriore testimonianza dell'interesse economico e commerciale diretto dell'Alvaro per la struttura. Prova ne è il diretto interessamento dell'Alvaro, il quale, nella conversazione che abbiamo appena citato, chiedeva al Cotroneo il comportamento assunto da un cameriere, tale Gianpiero, che più volte era stato accusato di comportamenti inopportuni nei confronti della clientela, tant'è vero che gli imputati, nel corso di altre conversazioni telefoniche, erano stati più volte intenti a discutere se licenziarlo o meno, proprio per garantire un livello qualitativo delle maestranze che fosse all'altezza anche della reputazione che aveva in quel periodo il pub.

La circostanza che Alvaro Cosimo stesse seriamente meditando di "cacciare" il cameriere, è un'ulteriore testimonianza di come Alvaro Cosimo non fosse soltanto il punto di riferimento degli introiti del locale, ma lo gestisse di fatto, effettivamente, attraverso il Cotroneo ed il Canale. Anche nel mese successivo, erano ancora le attività intercettive sulle utenze degli imputati a mettere in evidenza come Alvaro Cosimo, che si era posto come semplice spettatore in apparenza fino a quel momento, in realtà, fosse parte attiva nella gestione degli introiti e anche nella gestione, più in generale, del pub il Pashà e che si avvalesse, appunto, di Cotroneo Gianluca e di Gianni Canale, che veniva indicato con lo pseudonimo di Pinguino, per gestire il locale, reclutando chiaramente le maestranze, scegliendo i menu, scegliendo il tipo di serate che, di volta in volta, venivano organizzate, trattandosi di un locale all'epoca estremamente modaiolo a Reggio Calabria.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 460 DEL 02.05.2008 ORE 22.00, DI CUI AL RIT 873/08, UTENZE 3493184685 (CHIAMANTE) E 096527764 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

C	**Alvaro Cosimo**
G	**Cotroneo Gianluca**

S	**Soggetto maschile (non meglio identificato)**

S1	**Soggetto maschile (non meglio identificato)**

F	**Soggetto femminile (non meglio identificato)**

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

Prima che inizi la conversazione telefonica, in sottofondo si sentono parlare dei soggetti maschili, per i quali si trascrive integralmente quanto da loro detto:

S: … che vuol dire cosa le ha chiesto…;

S1: …(incomprensibile - 00.00.02)…;

S: … soldi in prestito…;

In sottofondo (dal tempo 00.00.05 al tempo 00.00.19) si sentono voci incomprensibili.

Al tempo 00.00.22 inizia la conversazione telefonica:

F: Pashà buonasera…;

C: buonasera signorina, mi può passare il signor Gialuca...;

F: aaaah, un attimo…;

C: …(incomprensibile - 00.00.01)…;

F: … un attimo…;

C: Gianluca;

G: pronto;

C: buonasera;

G: sì;

C: signor Gianluca;

G: sì;

C: *suca* (succhia);

G: chi è;

C: *suca* (succhia);

G: ohu;

C: *chi cazzu fai* (che cazzo fai)?;

G: niente..qua;

C: senti.. *ma ndavi cristiani stasira* (ma ce ne sono persone questa sera)…?;

G: ancora ci sono… no, solo quelli del compleanno;

C: quanti sono?;

G: trentacinque… la cugina di Gianni;

C: ah… ma Gianpiero *chi faci* (che fa)?;

G: *sta lavurandu, non sta videndu, è in cucina chi lavura* (sta lavorando, non stai vedendo, è in cucina che lavora);

C: sì, eeehhh… a… *sentimi a mia* (ascoltami)…;

G: … e ni fanno bestemmiare sempre … dimmi…;

C: **lo fai...?;**

G: **... mi fanno bestemmiare sempre;**

C: **come lo fanno bestemmiare...;**

G: ***a mia, a mia*** **(a me, a me) ...;**

C: **ah.. senti a me ... vedi che lo ve... tienilo stre... eh... Gianluca..;**

G: **Eh..;**

C: **... tienilo stretto che non si prende tanto di confidenza nemmeno con le donne... perchè vedi che poi eh... eh... un pò stupidino, eh...;**

G: **si, c'è stata qualche lamentela, infatti...;**

C: **hai capito?;**

G: **si, si...;**

C: **gli devi dire vedi che... non ti... ...(incomprensibile - 00.00.01)...;**

G: **no, no, ma io infatti, già prima gli ho detto io, siccome si era preso di confidenza ... faceva le bruschette senza domandare... ho detto tu mi devi fare un favore... non devi fare tua d'iniziativa... domandi a me e Cosimo... perchè sennò...;**

C: **eh... eh, infatti... a chiedere ...(incomprensibile - 00.00.01)... gente che parla tanto con le donne...;**

G: **si, si, si...;**

C: **...perchè si prende di confidenza..;**

G: **no, no, ma infatti...;**

C: **...eh, domani *u cacciu* (lo caccio) via, ah!...;**

G: si, si...;

C: ... glielo puoi dire.. non ti prendere di confidenza non parlare e non gli dare nemmeno da bere... fallo mangiare ...(incomprensibile - 00.00.02)...;

G: no, no, no... gli ho detto che deve stare la dentro... si era preso, andava... gli ho detto, tu devi stare solo in cucina, se vuoi venire ..;

C: ... e deve stare zitto...;

G: Si,si...;

C: ... dacci puru 10 euro, dacci (*dagli pure dieci euro dagli*)...;

G: Ah..!;

C: ... *dacci, daticcillu ancuna cosa* (dagli.. dategliela qualche cosa) se potete...;

G: si, si, certo... no, *stasira ci regalu vinti euro* (questa sera gli regalo venti euro)...;

C: Eh, ciao;

G: Ciao.

Sono state registrate numerose conversazioni in cui Cotroneo Gianluca ed Alvaro Cosimo fissavano un appuntamento per incontrarsi, anche con Canale Giovanni, per parlare proprio della gestione del pub "il Pashà" (si veda la conversazione del 23.06.2008 ore 15:56 progr. 1298 tra Alvaro e Cotroneo). E successivamente Canale Giovanni, spinto dall'urgenza di indire una riunione proprio per discutere le problematiche relative alla gestione del Pashà,

inviava dalla propria utenza cellulare due sms, uno di seguito all'altro. Un primo sms (progr. 1299 del 23.06.2008 ore 15:58 RIT 873/08 SMS inviato sull'utenza telefonica nr. 349/3184685 dall'utenza 339/1523703) dal seguente contenuto: *"Per favore, trova un'ora per vederci, è da dieci giorni che ti chiedo di fare una riunione, ma non ci sei mai. Possiamo vederci? Tu decidi però dove, vediamoci"*. E un secondo sms: *"Ciao, sentiti con Gianluca"*.

In altri termini, sia le conversazioni telefoniche che gli sms appalesavano l'esigenza manifestata da Gianni Canale di incontrarsi con Cotroneo Gianluca e con Cosimo Alvaro per discutere i dettagli operativi della gestione del locale.

A distanza di qualche settimana, erano due nuovi sms inviati da Canale ad Alvaro Cosimo a riproporre sempre le medesime tematiche di gestione del pub ristorante il Pashà. In particolare, Canale Giovanni in questo caso non parlava di una riunione operativa ma di una decisione collegiale da prendere unitamente a Cotroneo e ad Alvaro. Il primo sms contrassegnato dal progressivo 1765 del 14 luglio 2008 delle ore 15:07 ed il secondo sms contrassegnato dal progressivo 1766 della stessa data, un minuto dopo, quindi delle ore 15:08. Il primo dal seguente testo: *"Così mi mandi un sms e mi dici dove posso venire, a che ora, dobbiamo decidere tutti insieme cosa fare. Fammi sapere, così passo a prenderti, okay, ciao"*. Il secondo: *"Esci con un messaggio, fammi uno squillo che ti chiamo. I pagamenti sono stati tutti spostati a settembre"*.

Dopo due giorni di attesa sull'utenza di Alvaro Cosimo si affrontavano nuovamente argomenti legati alla gestione del Pashà. Questa volta, però, era lo stesso Alvaro che appalesava nelle intercettazioni telefoniche un diretto interessamento nella gestione del Pashà, con particolare riferimento alle esigenze di una ristrutturazione interna del locale. In particolare, erano le 16:58 del 16 luglio del 2008 quando Alvaro Cosimo, nell'attesa di aprire la comunicazione con Gianluca Cotroneo, faceva esplicito riferimento al Pashà ed alla tinteggiatura dello stesso, un cosiddetto impegno di linea e, in particolare, riferiva testualmente: *"Il Pashà di sotto è bianco o non è bianco?"*, dopodiché Alvaro Cosimo chiedeva a Cotroneo Gianluca l'indirizzo esatto del locale, perché non conosceva il numero civico e, quindi, "via Vittorio Emanuele III numero 11". E, infatti, Cotroneo Gianluca, dopo aver indicato il civico specifico del Pashà ed informato il proprio interlocutore di essere in

procinto di recarsi presso il negozio Old Gallery, chiedeva ad Alvaro Cosimo se potesse recarsi al Pashà con un altro soggetto, identificato per Carbone Ferdinando.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 1808 DEL 16.07.2008 ORE 16.58, DI CUI AL RIT 873/08, UTENZE 3493184685 (CHIAMANTE) E 3293035642 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

C	**Alvaro Cosimo**
G	**Cotroneo Gianluca**
S	**Soggetto maschile non meglio identificato**

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

Prima che inizi la conversazione telefonica (dal tempo 00.00.00 al tempo 00.00.15) "C" parla con altro soggetto maschile:

C: ...Pasha? ... di sotto è bianco, no?;

S: ... fondo bianco, si; *chistu ca non ti pigghiau u virdi* (questo qua non ti ha preso il verde) ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

Inizia la conversazione telefonica

G: Pronto;

C: Gianlu... ma la che via è,Via Vittorio?...;

G: Ah?;

C: Via Vittorio Emanuele?;

G: Via Vittorio Emanuele III n. 11;

C: Via Vittorio Emanuele III... *aundi si* (dove sei)?;

G: a casa;

C: *e spettimi ddocu* (e aspettami là);

G: aah.!!! No, sta venendo Loredana *mu su pigghia* (a prenderselo), ora... *mi staiu vistendu e stava iandu o negoziu* (mi sto vestendo e stavo andando al negozio)...;

C: ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

G: ...ma, *Nandu aundè* (Nando dov'è)?;

C: ma *o negoziu sta iendu* (al negozio stai andando)?;

G: eh! non *avimu a ghiri o locali* (dobbiamo andare al locale)?;

C: e *veni chi imu o negoziu, iamu* (vieni che andiamo al negozio, andiamo);

G: *aundi, o locali* (dove, al locale)?;

C: *o negoziu ndi tia* (al negozio da te);

G: e Nando, non dobbiamo andare con Nando lì! ... a prendere le misure;

C: eeeeehhh... ma vieni qua tu?;

G: *aundi* (dove)?;

C: ma *undi si ora cazzu a casa* (dove sei ora cazzo a casa)?;

G: ***o locali* (al locale)... ci vediamo tra 10 minuti al locale;**

C: Ciao!;

G: Ciao!

Nell'estate del 2008, il Pashà era al culmine del suo successo e della sua redditualità, tant'è che una conversazione intercettata il 3 agosto del 2008, intercorsa tra Alvaro Cosimo e Cotroneo Gianluca, dimostra proprio come gli affari legati alla gestione del Pashà andassero a gonfie vele. Nella specie Alvaro contattava Cotroneo Gianluca per sapere se si trovasse proprio presso il Pashà. E Gianluca Cotroneo, alla domanda di Alvaro Cosimo, rispondeva di non trovarsi in quel momento al Pashà, ma di trovarsi a San Lorenzo Marina, spiegando che al locale era rimasto soltanto Pinguino, cioè Canale Giovanni e che, comunque, gli introiti del Pashà erano assolutamente soddisfacenti e, quindi, gli affari per il locale stavano andando estremamente bene. Nel prosieguo della conversazione, poi, era ancora Cotroneo Gianluca, che si rivelava sempre sensibile alle sollecitazioni e alle richieste di informazione di Cosimo Alvaro, a spiegare che avrebbe ricominciato a lavorare presso il locale non prima di lunedì, in quanto i dipendenti erano indisponibili per impegni di vario genere e di varia natura. Ed a questo punto, Alvaro Cosimo, proprio a fronte della indisponibilità di dipendenti del Pashà, rimproverava energicamente il Cotroneo Gianluca, reo di essere troppo indulgente nei confronti del personale, che spesso si assentava, creando, ovviamente, disservizi nella gestione del locale, peraltro in un periodo, quello estivo, in cui il locale, appunto, era all'apice del suo successo.

Anche il tono utilizzato da Cosimo Alvaro durante queste conversazioni lasciava inequivocabilmente intendere che fosse egli il vero padrone del locale, che quindi la gestione del locale fosse incontrovertibilmente appuntata su di lui e che Cotroneo e Canale, sostanzialmente, erano soggetti solo formalmente chiamati a risponderne, ma che, in realtà, anzi, nella suddivisione dei ruoli, era Canale Giovanni che si prodigava, in maniera particolarmente significativa, impegnandosi proprio nel migliorare anche l'avviamento del locale e nel renderlo, quindi, più competitivo.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 2131 DEL 03.08.2008 ORE 21.44, DI CUI AL RIT 873/08, UTENZE 3493184685 (CHIAMANTE) E 3293035642 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

C	**Alvaro Cosimo**

G	Gianluca

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

G: pronto?;

C: buonasera compare!;

G: ragioniere allora?;

C: che fai?;

G: niente... qua a San Lorenzo;

C: ah! A San Lorenzo?;

G: si!;

C: ah... pensavo che …(incompensibile - 00.00.01) eri *o locali* (al locale)...;

G: no c'è Gianni;

C: che fai?... domani torni?;

G: eh, si... *dumani è turnari* (domani devo tornare);

C: Uhm…;

G: domani pomeriggio;

C: ah?;

G: domani pomeriggio! Domani primo pome...;

C: … (incomprensibile - 00.00.01) *u negoziu non l'apri* (il negozio non lo apri?);

G: si, domani pomeriggio... si;

C: ahhh!;

G: domani è lunedì ed è chiuso e domani pomeriggio torno...;

C: ma sta *lavurandu u* (lavorando il) pinguino?;

G: ah?... *u* (il) pinguino?... sì, sì;

C: ah?;

G: sì sì, ieri *lavurau* (ha lavorato)…;

C: … e *stasira* (stasera)?;

G: ...(incomprensibile - 00.00.01)... c'era già, *aviunu prenotatu* (avevano prenotato) i tavoli…;

C: e non vai? ...domani sera sicuro vai... no Gianluca?;

G: ah?;

C: domani sera pure...;

G: domani sera?... nooo domani sera no, lunedì prossimo perchè il personale dice che aveva preso impegni…;

C: minchia!;

G: dice Diana che già lei aveva preso impegni ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

C: *chi cazzu faciti* (che cazzo fate) Gianluca!;

G: ...(incomprensibile - 00.00.01)... allora, non ne prendete più impegni da lunedì dodici... ma, abbiamo bisogno mezza giornata; gli ho detto da settembre in poi le avete le due giornate...;

C: ma Gianluca!... che cazzo!... troppi vizi *c'imparasti* (gli hai imaparato);

G: eeeehh ma intanto dice che avevano pigliato impegni ...(incomprensibile - si accavallano le voci - 00.00.03);

C: **... mah! Io non *sacciu comu* (so come) ragionate... *assira almenu ncassammu ncuna cosa* (l'altra sera almeno abbiamo incassato qualche cosa), no?;**

G: **sì, sì;**

C: **buono?;**

G: ***non sacciu* (non so)... ma non *sacciu* (so) *pensu quacchi tri, quattrucentu* (penso qualche tre, quattrocento)...;**

C: vabbè, *ndi sintimu* (ci sentiamo) domani, buonanotte;

G: vabbuono ciao bello buona notte;

C: saluti a Dario.

Altre conversazioni sempre di analogo tenore venivano intercettate nel settembre dello stesso anno. In particolare, verso la fine del mese di settembre si rilevavano contatti tra Canale Giovanni e Alvaro Cosimo. In questo caso, Alvaro Cosimo contattava Canale Giovanni nella conversazione del 21 settembre del 2008 delle ore 17:14, progressivo 2743, intercettata sempre in uscita sull'utenza di Alvaro Cosimo e in entrata sull'utenza di Canale Giovanni numero 3391523703, per fissare un appuntamento sotto al locale, quindi sotto al Pashà, tra i due interlocutori.

Nell'ottobre del 2008, anche l'utenza intercettata di Esposito Dario, consentì di acclarare che Laurendi Domenico, Cotroneo Gianluca ed Alvaro Cosimo, nell'ambito della gestione comune del Pashà, si occupavano di veicolare gli utili verso Alvaro Cosimo.

In particolare, erano le 11:04 del 18 ottobre del 2008, quando Laurendi Domenico chiamava dalla propria utenza cellulare l'utenza, a sua volta intercettata, di Esposito Dario, per avere notizie su un assegno emesso da Cotroneo Gianluca per un importo pari a 1.000,00 euro, assegno che si rivelò essere privo di copertura. In questo caso Esposito Dario, nel prospettare l'eventualità di provvedere personalmente a coprire l'importo dell'assegno, affermava di non avere notizie del Gianluca Cotroneo da due settimane e che, comunque, gli avrebbe comunicato ogni eventuale variazione.

Pochi minuti dopo, sempre il 18 ottobre del 2008, Esposito Dario, intercettato, forniva riscontro su quanto discusso con il Laurendi. In particolare, alle 11:13 del 18 ottobre 2008, progressivo 2966, l'Esposito Dario chiamava Cotroneo Gianluca per informarlo proprio sul contenuto della telefonata ricevuta qualche minuto prima da parte di Laurendi Domenico, ovverossia in ordine all'assegno privo di copertura di 1.000,00 euro che era ascrivibile sempre all'attività economica e commerciale riguardante il Pashà.

Il 25 ottobre del 2008 altra conversazione tra Cotroneo ed Alvaro Cosimo confermava ancora le tematiche delle conversazioni precedenti. In particolare, Alvaro Cosimo veniva sistematicamente aggiornato su tutte le vicende legate alla conduzione del Pashà, fornendo, appunto, conferma ulteriore sulla cointeressenza nella ripartizione degli utili, o addirittura sulla veicolazione di tutti gli utili in capo a lui.

Si fa riferimento alla conversazione contrassegnata dal progressivo 3117 del 25 ottobre del 2008, sempre in uscita sull'utenza 3493184685 in uso ad Alvaro Cosimo e sempre diretta verso l'utenza di Cotroneo Gianluca. In particolare, Cotroneo Gianluca, nell'aggiornare Alvaro Cosimo, gli riferiva di aver parlato con Giovanni Canale, il quale, a sua volta, si era incontrato probabilmente con un animatore di feste, che erano soliti appoggiarsi a dei locali come il Pashà per organizzare feste, permettendo, quindi, al locale, di avere un maggiore afflusso, sicché informava di questa situazione Alvaro Cosimo.

Nel prosieguo delle indagini, venne appurato che anche altri soggetti, oltre chiaramente a Canale e Cotroneo, erano a conoscenza del ruolo di socio occulto ricoperto da Alvaro Cosimo. In questo senso depongono le intercettazioni telefoniche del 10 novembre del 2008 e del 30 novembre del 2008. In particolare, il 10 novembre 2008 ore 19:46 nella conversazione ambientale contrassegnata dal progressivo 2936, captata all'interno della stazione di servizio Esso, intercorsa tra Esposito Dario e Bizintino Cosimo e Condello Vincenzo, i gestori del distributore di benzina Esso, Bizintino Cosimo e Condello Vincenzo, disquisivano tra loro e commentavano la circostanza che Gianni Canale, inteso Pinguino, ricalcando le orme di Pelliccia - Pelliccia era lo pseudonimo con il quale Alvaro Cosimo era nominato e riconosciuto in seno alla sua cosca - si stava disinteressando del locale progressivamente.

Nel mese di novembre del 2008 iniziava la fase discendente del locale sul piano reddituale a causa del disinteresse, in particolare, dei gestori Canale e Cotroneo, probabilmente derivante dal disinteresse di Alvaro Cosimo. In particolare Bizintino Cosimo e Condello Vincenzo, nel discutere del comportamento di Gianni Canale, riferivano: *"Chi va con lo zoppo, impara a zoppicare"*, con ciò commentando che il disinteresse di Alvaro Cosimo alla gestione operativa aveva contagiato anche Gianni Canale, che invece in un primo momento si era dimostrato, ancorché non direttamente interessato agli utili, ma interessato a gestire in maniera proficua il Pashà. E in particolare, vi è un passaggio di conversazione che poi viene

citato, ove si legge: *"In questa società (si riferivano alla società Alvaro - Cotroneo - Canale, ndr.) non ne esce nessuno buono, né il Pinguino né Pelliccia né Gianluca, anzi, Gianluca in qualche maniera... "*, riferendosi alla circostanza che tra i tre forse chi era più incline a prestare attenzione alla gestione del locale fosse Gianluca Cotroneo.

Nel prosieguo della conversazione ambientale, Esposito Dario, dopo aver sottolineato di non riuscire a comprendere il motivo per cui Alvaro Cosimo non prendeva alcuna iniziativa per riportare il locale verso i fasti dell'estate, dimostrava invece di avere una certa stima proprio per Cotroneo Gianluca che, invece, era l'unico soggetto ancora impegnato nel tentativo di raddrizzare le sorti del locale. In particolare, è opportuno ripetere testualmente un passaggio di conversazione di Esposito Dario, che rivolgendosi a Bizintino, proferisce riferendosi ad Alvaro Cosimo: *"Sì, ma prendi posizione, ma fai prendere posizione a qualcuno, è possibile?" "Che non gli interessa nulla, non lo capisco, ma fai prendere posizione a qualcuno nel locale"*. E nel prosieguo della conversazione citavano, appunto, come contrasto stridente tra l'atteggiamento di disinteresse di Canale e di Alvaro, invece l'atteggiamento particolarmente attento di Cotroneo, che veniva definito come il più attivo, il più operativo, come la persona con la quale si poteva parlare con riferimento all'impegno nella gestione del Pashà. Poi, la conversazione continuava con degli epiteti rivolti nei confronti di Canale Giovanni, considerato un incompetente ed inadatto nella gestione del Pashà.

Verso la fine di novembre e, quindi, in un periodo in cui il locale non andava tanto bene, i riscontri intercettivi consentivano di dimostrare ancora una volta il diretto interessamento di Alvaro nelle attività di reclutamento di personale e delle maestranze.

In particolare, nella conversazione del 30 novembre 2008, delle ore 16:27, progressivo numero 3473, intercorsa tra Alvaro Cosimo e Ammendola Pietro, quest'ultimo chiedeva all'Alvaro una sistemazione lavorativa per un giovane disadattato da ricompensare eventualmente con un pasto o con una mancia e l'Alvaro, pur dimostrandosi disponibile, rispondeva che era difficile trovare un'occupazione a causa della crisi economica che aveva colpito quasi tutti i settori, compreso quello della ristorazione, in cui, ovviamente, era impegnato lui direttamente come socio occulto del Pashà.

L'interlocutore, poi, a voler ulteriormente confermare il legame intimo tra Cosimo Alvaro ed il Pashà, chiedeva a costui esplicitamente come stesse andando il locale: *"Ma lì il pub*

come ti sta andando? Non sta andando bene?" La risposta di Alvaro era negativa, in quanto il locale, in realtà, stava andando estremamente male e vi era stata una diminuzione considerevole delle entrate.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 3473 DEL 30.11.2008 ORE 16.27, DI CUI AL RIT 873/08, UTENZE 3492819209 (CHIAMANTE) E 3493184685 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

P	**Pietro Ammendola**

A	**Alvaro Cosimo**

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

A: Pietro?;

P: a bellezza du cumpari (del compare);

A: ciao cumpari (compare);

P: come stai?;

A: bene. Tu?;

P: ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

A: ...(incomprensibile - 00.00.01)... infatti ti stavo chiamando, stase... ti volevo chia... vedi che sono andato là dalle suore;

P: ah, sì;

A: eh, uh!... si, si, sono rimast... si, si...;

P: hai visto che bello il posto?;

A: mizzica, fenomenale! E io ero andato a fine che ... stavano completando i lavori. Ah, bellissimo!;

P: l'hai conosciuta la superiora?;

A: sì, sì;

P: Hai visto che donnaaa...;

A: siii, proprio... io e Carmela siamo andati insieme. Veramente eccezionale, siamo rimasti...;

P: eeeh, vero?;

A: si, si, si;

P: veramente una donna eccezionale, guarda. Ha avuto il coraggio di portare avanti tutti lei quei lavori, come di, per dirigere... no per...;

A: sì, sì, ho visto che è molto in gamba. Per dirigere sì, si...;

P: molto, molto in gamba, molto. Una ragioniera è. Si è fatta suora;

A: (ride);

P: eh! Dico. Era una ragioniera;

A: ... certo, eh, eh, eh ... la vocazione la porta così... giustamente;

P: eh... allora avete trovato qualche...;

A: no... sì, allora, in pratica io ho lasciato tutto alla suora per quanto riguarda recapiti cose, no! Per qualcunque cosa. Siamo rimasti, lei non è che aveva bisogno al momento la staccionata lì che deve far...;

P: eh!;

A: attualmente no, perché dice, ci sono quegli operai dell'Afor (ndr azienda forestale della Regione Calabria), no!;

P: sì;

A: capisci. Ci sono quegli operai dell'Afor. Solamente che noi ci siamo messi a disposizione per …(incomprensibile - 00.00.01)…;

P: benissimo;

A: … nelle nostre possibilità giustamente, no!;

P: certo;

A: una cosa che abbiamo, lei che gli interessa di più è, per quanto riguarda quell'uliveto che hanno, no!;

P: sì;

A: … gli ho detto, Madre, io su quello sono proprio veramente del mesitere. Su quello… vediamo quello che si può fare perché …(incomprensibile - 00.00.01)…;

P: ma riguardo a cosa?;

A: l'olio. Per produrre l'olio, no! Gli ho dato alcuni consigli che lei li ha accettati, diciamo, sostanzialmente perché non ne capisce, no!;

P: sì;

A: … lei, capisci? Gli ho detto siamo a disposizione perchè vuole fare una raccolta capisci, ormai meccanica, no! Non è più a mano, dice, io …(incomprensibile - 00.00.01)… esco pazza… più per le spese, poi non prendiamo più una lira, no! Praticamente, capisci;

P: eh!;

A: facciamo dico… un pochettino i conti e vediamo quello che riusciamo fare. Capisci, nel senso che se voi lo fate come fonte di sostegno…;

P: sì;

A: … capisci, è chiaro che ci dovete guadagnare;

P: certo;

A: … allora è inutile che fate un lavoro dove non ci guadagnate nulla, capisci? Perché lei vorrebbe fare un frantoio… prima di tutto gli do tutti i suggerimenti e i consigli perché io gli porto pure un ragazzo che a è agronomo, no, in gamba… in gamba, che ha pure un'azienda agricola. Gli diamo… e non ti preoccupare che non ne fai cattive figure, compare… che gli diamo tutte…;

P: no, no… perchè poverine queste sono …(incomprensibile - 00.00.01)…;

A: no, no, l'ho capito guarda come …(incomprensibile - 00.00.01)… veramente…;

P: … se tu sapessi, hanno trovato a uno che l'ha… l'ha fregati. Gli ha fatto dei lavori…;

A: allora io l'ho capito…;

P: … hanno speso un sacco di soldi per fare quegli infissi …(incomprensibile - 00.00.01)…;

A: … io, bravo;

P: … e li hanno fregati;

A: … allora io ho capito che li hanno fregati perché giustamente era sfiduciata, no!;

P: sì;

A: … me ne sono accorto, dice, giustamente, dice, non è che posso avere una fiducia o, dici domani… ma noi… tu sai che io non sono andato per nessuno scopo là…;

P: e ci mancherebbe …(incomprensibile - 00.00.01)…;

A: … la cosa che mi fa piacere, prima cosa stare vicini… se posso nel mio piccolo fare qualcosa. Siccome sono

cose che mi possono costare niente a me nel senso perché, prima di tutto lei si dovrebbe iscrivere a un'associazione, perché è iscritta a Coldiretti, no! La Coldiretti è un associazione, eh, eh, lo sai qual'è l'associazione. Però in sostanza, non *duna nenti* (da niente); capisci. L'associazione nostra come fa mio fratello parte che si chiama caso, casco, non mi ricordo comunque, *na casu* (una caso) praticamente in comodato d'uso ti da tanto… perché loro avevano fatto richiesta, reti, cose… insomma loro con quei alberi d'ulivo vorrebbero realizzare qualcosa, capisci?;

P: sì, ma hanno più di 200 alberi d'ulivo là;

A: sì, però, Pietro, sai com'è… non ti sembra che si sia una cosa grossa grossa... capisci? E' una cosa…;

P: va bè, certo, non è una tenuta, non è una tenuta;

A: sì, oggi con i prezzi, con il prodotto, con questo, quell'altro…;

P: … sì, però loro diciamo, non è che tutto il monastero si può sostenere su quello però…;

A: no, no;

P: ... già che c'è gli da una mano, capito;

A: certo, certo, infatti Carmela gli ha detto se loro accettano qualcosa per dire… quando c'è frutta, qualcosa… voglio dire… e lei ha detto sì, volentieri. Noi siamo entrati piano piano sai… Col giusto, no… col modo giusto, garbato;

P: gli avete detto che vi mandavo io, sì!;

A: certo, certo. Lei mi aspettava, sì;

P: sì, perché l'avevo chiamata e gliel'ho detto;

A: sì, sì, sì, si figurati… no, guarda, lei ha detto: Cosimo, ti chiamerò sicuramente quanto prima. Gli ho detto, mi dovete chiamare prima. Non mi chiamate dopo che no... Che nulla più da fare, cioè per il raccolto, capisci? Perché se lei vorrebbe produrre un olio buono è chiaro che dovrebbe produrlo adesso, capisci!;

P: sì, sì, sì;

A: …(incomprensibile - 00.00.01)… *nui ndi criscimmu nte livari u sapimu, no* (noi siamo cresciuti fra gli ulivi, lo sappiamo, no) Pietro…;

P: eh, lo so, lo so;

A: …(incomprensibile - 00.00.01)… però vediamo pure che tipo di lavoro perché io non ho visto l'albero d'ulivo, capisci; siamo rimasti in riservatezza, diciamo, con lei, gli ho detto, madre, io non so loro come si muovono, non conosco le sue usanze, però lei sa, non esce no, giusto? In modo che poi…;

P: sì, ma ci sono i cancelli che si entra dall'esterno per gli alberi d'ulivo;

A: Sì, siccome se lei dovrebbe venire diciamo e mi dice, Cosimo vai tu e gira e mi dice questo, questo e quest'altro…;

P: no, vabbè, se deve uscire esce pure lei, ma c'è anche il fratello che l'aiuta lì…;

A: sì, ho capito ma se deve uscire anche lei, capisci, in modo riservato quando non c'è nessuno per esempio chiude i cancelli e andiamo a fare, facciamo un punto della situazione, capisci. Io gli ho detto, in questa settimana …quando volete, domani, dopodomani, mi chiamate, mi chiamate e io sono… sono là, capito?;

P: sì, che poi, magari io poi la chiamo, perché col fatto che lei sa che ti ho mandato io, capisci, ha più fiducia pure in questo senso;

A: mah, Pietro, figurati, figurati, con tutto il cuore. No, è una cosa sai, poi Carmela è molto veramente religiosa. A parte tutto è molto religiosa. Sai, mizzica, ha fatto un piacere a Carmela, guarda, enorme, ti giuro; ah, ah, è bellissimo là. Ha fatto un piacere enorme, onestamente…;

P: … ascolta… e per… chissà per Giampiero se…;

A: compare, *non vitti a nuddu ancora mi ti dicu a verità. Non vitti a nuddu* (non ho visto nessuno ancora per dirti la verità. Non ho visto nessuno);

P: … no, *chi chiddu dumani mo è a casa* (che quello domani… ora è a casa) …(incomprensibile - 00.00.01)…;

A: *u sacciu, non vitti nuddu* (lo so, non ho visto nessuno) compare; se vedo qualcuno in questi due giorni…;

P: sai che cos'è, non perché ti voglio impietosire, per carità, è che… mò siamo all'inizio dell'inverno, comincia …(incomprensibile - 00.00.01)…;

A: *capiscia, capiscia* (ho capito, ho capito); tu ti preoccupi sempre se *pigghiunu friddu l'atri* (prendono freddo gli altri). Ho capito;

P: no…;

A: lo so…;

P: … *e chi mi preoccupu ca pigghiunu friddu* (e che mi preoccupo che prendono freddo) (ride);

A: ho capito che vuoi dire. Lo so che deve avere qualcosa giustamente, pure un tetto dove dormire...;

P: no, che mò per esempio, mò questo qua domani se ne va di casa. Dove va?;

A: *u sacciu, nu sgalapato di chiji* (lo so, uno sconclusionato di quelli);

P: Mo se tu mi dicevi che riuscivamo pure una cosa… una cosa stupida... Un punto ma si, si, si…;

A: *capiscia, capiscia* (ho capito, ho capito) …(incomprensibile - 00.00.01)…;

P: mangia un panino… io gli dicevo Giampiè, visto che… perché gliel'ho mandati io i soldi di questo biglietto...;

A: ho capito;

P: cinquanta euro gli ho mandato. Gli ho mandato cento due settimane fa e cinquanta mò;

A: eh, *ndi sfrutta sempri* (ci sfrutta sempre) pure lui. Non vuole andare a …(incomprensibile - 00.00.01)…;

P: no, ma non è uno sfruttamento…;

A: ho capito;

P: … un'opera di carità la devo fare…;

A: sì, sì, va bene, *iamu* (dai);

P: …(incomprensibile - 00.00.01)…;

A: … ma senti, Pietro… no, no, è giusto, voglio dire, però… capisci!;

P: E, dico;

A: Eppure certe volte, scusa compare se te lo dico, è da fessi;

P: no, no;

A: va bo, certo, va bene, giustamente, tu sai quello che fai;

P: … non è da fessi; senti qua, no, dico, se, se del caso, c'è un minimo di speranza. Io gli posso dire prendi il treno verso sotto;

A: tu non ti preoccupare, lo so che ci tieni. E vieni che… lo sistemiamo; però devo vedere, capisci? Prima di… di chiamare questa persona che ha bisogno di operai. Io non… non voglio che…;

P: dico, se lui, diciamo, domani prende questo treno, dopodomani si trova a Reggio Calabria. Un tetto ce l'ha?;

A: non ce l'ha adesso compare, perché devo trovare… capisci; prima di tutto. Non è che ce l'hai e dici *va e ti curchi jiani* (vai e ti corichi là)… Le cose sai come sono diventate qua a Reggio, Pietro?! Sempre più strette, sempre più strette, sempre più strette che mi sono nauseato, ti dico la verità; possibilità sempre di meno ce ne sono; pensavo che si apriva qualche spiraglio, ti giuro. Ma sempre di meno è. Il lavoro… hai capito?;

P: sì, sì;

A: te lo giuro veramente col cuore, sempre di meno, sempre di meno, sempre di meno... la crisi, quanti ragazzi e bordelli che c'è... voglio dire, no; ma su quel lato lui che dovrebbe fare qualcosa nel suo campo, si trova, capisci; devo vedere una persona;

P: però magari, questi primi giorni pure per ...(incomprensibile - 00.00.01)... mangia un panino lì al locale;

A: ho capito... ma non ci sono nemmeno là... capisci... più... che il lavoro va male per tutti, capisci?;

P: ah sì, pure là?;

A: ah bonu va compare, se ti racconto! Va male dappertutto;

P: *simu* (siamo) a posto;

A: ti dico che, sì... c'è una crisi economica spaventosa qua, ma si lamentano tutti, commercianti... vedi tutto vuoto, non c'è... l'anno scorso... ti faccio l'esempio che dall'anno scorso a oggi siamo, penso che siamo al 50%;

P: mamma!;

A: mah, per quello che ne capisco io un pochettino secondo me, in vari settori pure al 60, in diversi settori... ma ti dico una cosa, una cosa;

P: lì il pub non sta andando bene?;

A: ma nooooo... compare... non c'è niente da nessuna parte, nemmeno... mi devi credere... mmmmmmm... schifo, cioè quando ti dico sei deluso *vadda* (guarda)... eeeh... del lavoro...;

P: no, sai che cos'è? E' che, mò ti spiego subito, una cosa pratica, tu lo sai che io non ho... con te...;

A: certo!;

P: ... siamo nella fiducia e nella cosa, nella chiarezza. Il fatto è questo, *si chistu pigghia nu trenu per il Nord* (se questo prende un treno per il Nord)...;

A: ... ho capito;

P: ...(incomprensibile - 00.00.01)... poggiare il capo e poi deve scendere verso giù, *c' iai a mandari i sordi mi si ndi veni verso sud* (gli devo mandare i soldi per venire verso sud)...;

A: ho capito, ho capito;

P: ... e una volta che deve prendere un treno lo prende...;

A: ... lo prende per il sud... certo ...(incomprensibile - 00.00.01)...;

P: ... lo prende per venire là;

A: va, va bene, vediamo;

P: pronto...;

A: ehi, compare, dimmi;

P: eh...;

A: ca.. capisci Pietro questo è il discorso eee... vediamo dai, in due giorni, chiamami verso martedì;

P: uhm;

A: capisci, e così vediamo se trovo questa persona, vediamo se hanno bisogno degli operai e via;

P: va bene;

A: *capiscisti cumpari* (hai capito compare); e vediamo un attimo quello che si può fare; *ndi sintimu sti jorna, chi facciamo* (ci sentiamo in questi giorni, che facciamo) allora?;

P: ok, no io molt.. l'ho sentito prima ed era in uno stato depressivo...;

A: eh, quando mai (ride)...;

P: no, dice domani me ne vado, ha detto, me ne, me ne vado... Ho detto, dove vai?... dice, e non mi domandate,

dice, che non lo so, dice ci sentiamo più tardi; mò…; *chistu è capaci chi si pigghia, si pigghia nu trenu, chi ti pozzu diri, u primu chi viri* (questo è capace che si prende, si prende un treno, che ti posso dire il primo che vede)…;

A: *capiscia, u primu chi vidi u pigghia* (ho capito, il primo che vede lo prende); eeeh, lo so;

P: … e va verso, per dire che và verso il Nord, poi arriva là fa freddo, va ad una Caritas non trova niente si rimette nuovamente su un treno, fanno di nuovo multe e…;

A: comunque speriamo vediamo quello che possiamo fare, pure domani comincio ad uscire e vediamo, capisci;

P: no, se lui dice, gli dico per dire …;

A: ho capito;

P: domani è lunedì, verso martedì prenditi…;

A: … mercoledì, aspetta e vediamo se si apre qualche buona strada;

P: se, se, *si dumani si ndi vaci chistu* (se domani se ne và questo) …(incomprensibile - 00.00.01)…;

A: … *falli i spetta cumpari, falli i spetta, ee, non avi i fretta* (fallo aspettare compare, fallo aspettare, e non deve avere fretta e, non è che…;

P: no, lui domani se ne và, ha litigato con i suoi di nuovo, che fa, che aspetta no, non può stare a casa, capito, questo è il problema;

A: capisco, capisco;

P: eh;

A: *stavi 4 jorna poi nci pigghia a schizzofrenia* (sta quattro giorni poi gli prende la schizzofrenia);

P: non lo sai tu;

A: e lo so, lo conosco purtroppo, cercate di… e va bene dai…;

P: va bene, dai;

A: e, quando ci sentiamo, compare;

P: ci sentiamo domani;

A: ci, ci sentiamo, domani no compare, chiamami verso martedì;

P: martedì;

A: va bene!;

P: va bo;

A: ma digli alla suora che da parte nostra, hai capito, come ti senti con lei… forse non gli prendevano i telefoni, se hai un cellulare tu qualcosa…;

P: no, sì, perchè il telefono lo hanno rotto la chiamo io sul cellulare poi…;

A: eh, va bene;

P: sul cellulare della …(incomprensibile - 00.00.01)…;

A: allora ci sentiamo tra un due giorni, compare…;

P: sì, ciao, ciao, ciao;

A: va bene?;

P: sì;

A: eh, ciao compare;

P: buone cose e saluta a tutti, ciao;

A: grazie pure a te ciao;

P: ciao, ciao.

Altre intercettazioni telefoniche aventi contenuto analogo si registravano nel mese di novembre 2008, in particolare a carico di Esposito Dario.

Una prima conversazione utile veniva captata il 21 novembre 2008, progressivo 4287 delle ore 12:33, in entrata sull'utenza intercettata numero 3286572251 in uso ad Esposito Dario, tra quest'ultimo e Mimmo Rocchellina (Domenico Laurendi). Il motivo della telefonata sembrava apparentemente disgiunto da tematiche che riguardassero il Pashà, in quanto, nella fattispecie, Mimmo Laurendi chiamava Dario Esposito riferendogli di non riuscire a chiamare Gianluca Cotroneo, per comunicargli che poco prima tale Lo Giudice Enzo lo aveva chiamato per avere delle spiegazioni circa la mancata copertura di un assegno, questa volta di 3.000,00 euro, che lui stesso aveva dato a titolo di cortesia allo stesso Gianluca Cotroneo. Tale situazione rappresentata era utile al Domenico Laurendi per sottolineare di aver dato soldi per il locale e di aver appreso del protesto. E quindi, in conclusione, era proprio Domenico Laurendi, terminando il monologo con Antonio Esposito nel corso della conversazione telefonica, a riferire a Cotroneo Gianluca, che lui desiderava essere chiamato per risolvere, appunto, questa questione dell'assegno, che era intimamente collegato ad una gestione ormai non più fiorente dell'attività commerciale legata al Pashà.

Dopodichè, alle ore 12:36, progressivo 4288, Dario Esposito terminava la conversazione e chiamava Cotroneo Gianluca per notiziarlo che Laurendi gli voleva parlare proprio in merito alla copertura di questo assegno, dato ad Enzo Lo Giudice per l'acquisto di una o più motociclette. Gianluca Cotroneo rispondeva che la questione era proprio pertinente al locale il Pashà e che appena finita la degenza, ne avrebbe parlato proprio con Pelliccia (Alvaro Cosimo) e con Gianni (Canale Giovanni), per poi recarsi insieme da Enzo Lo Giudice. Tant'è vero che da un passaggio della conversazione emerge la connessione tra la scopertura dell'assegno e l'andamento del locale, allorché Cotroneo Gianluca proferisce: *"Io non c'entro niente, è una cosa del locale. Gli devi dire... gli devi dire* – (la copertura dell'assegno, ndr), *- gli devi dire va bene. Ora lui è ammalato che è a letto, ha detto, però, che non gli ha telefonato mai nessuno a lui. Seconda ha detto che appena esce, va, trova e parla... parla con Pelliccia, perché ha detto che con Gianni e con Pelliccia e che vanno... vanno e lo trovano".*

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 4288 DEL 21.11.2008 ORE 12.35. DI CUI AL RIT 1743/08, UTENZE 328/6572251 (CHIAMANTE) E 329/3035642 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

G	**Cotroneo Gianluca**

D	**Esposito Dario**

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

G: Pronto;

D: Gianluca…;

G: ou;

D: … *vidi chi mi chiamau Mimmo Laurendi* ora (vedi che mi ha chiamato Mimmo Laurendi ora)…;

G: eh;

D: … *e mi dissi o mu chiami pi favuri… a iddu, oppure mi ta vidi cu Enzu picchì dici chi ci turnaru l'assegnu arreti a Enzo Lo Giudice pi motu* (e mi ha detto o lo chiami per favore… a lui, oppure che te la vedi con Enzo perchè dice che gli hanno ritornato l'assegno indietro a Enzo Lo Giudice per le moto)…;

G: eh…;

D: eh, *ora dissi o mi chiami tu a Mimmo, si vo parrari cu iddu o mi diti comu a risolviri, chi sacciu, mi dissi cusì, mi dissi io u chiamu e non mi rispundi* (ora mi ha detto o di chiamare tu a Mimmo, se vuoi parlare con lui o mi dite come devi risolvere, che so, mi ha detto così, mi ha detto io lo chiamo e non mi risponde);

G: *a mia mi chiama? A mia non mi chiamau nuddu* (a me mi chiama? A me non mi ha chiamato nessuno);

D: Eh, *cu sapi quali cazzu i numeru avi, chi ciaia diri u chiami tu, a Mimmu?* (chissà quale cazzo di numero ha, che gli devo dire lo chiami tu, a Mimmo?).

G: ma *io non c'intru nenti, è na cosa do locali* (io non c'entro niente, è una cosa del locale)…;

D: e non lo so…;

G: *… ci ha diri ora, ci ha diri va bonu … ci ha diri ora* (gli devi dire ora, gli devi dire va bene… gli devi dire ora) lui è ammalato che è a letto, *dissi … però dissi ca non ci telefonau mai nuddu a iddu* (ha detto, però ha detto che non gli ha telefonato mai nessuno a lui); seconda cosa *dissi che appena nesci va e trova… parra cu* (ha detto che appena esce va a trovare… parla con…);

D: …(incomprensibile - 00.00.01)…;

G: *… parra cu pelliccia perché dissi, eeeh, cu, cu, cu Gianni e cu pelliccia e vannu e vannu e u trovunu* (parla con "pelliccia" perchè ha detto, eeeh, con, con, con Gianni e con "pelliccia" e vanno e vanno e lo trovano);

D: *va bonu, allura ci dicu così* (va bene, allora gli dico così);

G: *va bonu* (va bene);

D: *va bonu* (va bene);

G: ok;

D: *va bonu vai ndi vidimu natru pocu* (Va bene vai ci vediamo un altro poco), ciao, ciao.

Appena terminata la conversazione con Gianluca Cotroneo, il pensiero di Esposito Dario era per Domenico Laurendi, tant'è vero che alle ore 12:37 sempre del 21 novembre 2008, progressivo 4290, veniva intercettata in entrata sull'utenza 3286572151 una conversazione proprio tra Esposito Dario e Laurendi Domenico. Oggetto della conversazione era

l'esigenza che Esposito riportasse a Laurendi quanto appreso poco prima da Gianluca Cotroneo circa il rimbalzo di responsabilità per la questione della copertura dell'assegno. Nella fattispecie, in quest'ultima conversazione Esposito Dario riferiva a Gianluca Cotroneo, che era ancora ricoverato, di avvisarlo che Cosimo Alvaro e Canale Giovanni del Pashà, si sarebbero recati dal Lo Giudice per risolvere la questione degli assegni e per cercare di evitare che l'assegno fosse protestato. Ed era ancora Esposito Dario che, ribattendo la rabbia di Domenico Laurendi per il rimpallo di responsabilità sulla copertura dell'assegno, a sottolineare comunque che la questione assegni sarebbe stata risolta con l'intervento diretto degli altri soci del Pashà. In particolare, sono indicativi i riferimenti testuali di alcuni passaggi di conversazione: ***"Se la deve vedere Mimmo e Pelliccia e Gianni del Pashà, dice che vanno loro e lo trovano".*** Altro riferimento testuale: ***"Comunque dice che se la deve vedere Pelliccia e l'altro socio, che devono andare loro a portare i soldi".*** E, infine, ulteriore riferimento in conversazione testuale: ***"Dice che se la deve vedere Pelliccia e Gianni e devono andare loro a portagli questi soldi, così".***

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 4290 DEL 21.11.2008 ORE 12.37, DI CUI AL RIT 1743/08, UTENZE 333/6754744 (CHIAMANTE) E 328/6572251 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

M Laurendi Domenico

D Esposito Dario

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

D: Mimmo?;

M: ciao, Dario?;

D: Mimmo ora chiamai che nto lettu che malatu dissi chi non rrivò nuia chiamata, comunque dissi, dissi chi cià diri a Mimmu ca comu guarisci va chi si lava vidiri Mim... pelliccia e Gianni u Paschà, dici ca vannu e u trovunu iì (ora ho chiamato ed è nel letto che è malato ha detto che non gli è arrivata nessuna chiamata, comunque ha detto, ha detto che devi dire a Mimmo che come guarisce va che se la deve vedere Mim... pelliccia e Gianni il Paschà, dice che vanno e lo trovano loro);

M: ... e sempri fannu a scarica barili (sempre fanno a scarica barile);

D: u vidi comu su (lo vedi come sono);

M: e mannaia a culonna mannaia (e mannaggia la colonna mannaggia);

D: ... iiu mi dissi ci ha diri cosi a Mimmu, ca viditi chi io su malatu comu guarisciu comunqui, dici ca si l'ava vidiri pelliccia e l'autru sociu mu vannu ii, ci hannu a purtari i sordi (lui ha detto gli devi dire cosi a Mimmo, che vedete che io sono malato come guarisco comunque, dice che se la deve vedere pelliccia e l'altro socio per andare loro a portare i soldi)...;

M: eeeh, avi a guariri mi nci faci, mi nci faci a telefonata ava guariri (deve guarire per fargli, per fargli la telefonata deve gaurire)...;

D: e chi sacciu iu mi dissi cusì, Mimmo (e che ne so lui mi ha detto cosi, Mimmo)! ... iu comu, comu mi dissi ti dicu Mimmo non aiu cu mi ti fazzu dici chi si l'avi a vidiri pelliccia e Gianni, hanna a ghiri ii mi ci portunu si sordi, così, ou (lui come, come mi ha detto ti dico Mimmo non ho cosa farti dice che se la deve vedere pelliccia e Gianni, devono andare loro a portargli quei soldi, così, ou)...;

M: tu pensi ca a mia mi futtuni chiuni! Ma mancu si mi taghiunu i cughiuni (tu pensi che a me mi fregano più! Ma neanche se mi tagliano i coglioni)...;

D: ... pensu di no, na vota si futti u sceccu, comu si dici (penso di no, una volta si fotte lo scecco, come si dice);

M: ... u fattu ca mi futteru chiu di na vota (il fatto che mi hanno fregato più di una volta);

D: e picchì si bonu puru tu e nda misiru nto culo l'autri chista è cosi purtroppo a vita (e perchè sei buono anche tu e ce l'hanno messa nel sedere gli altri questa è cosi purtroppo la vita);

M: pe na vota, unu non ci face niente; u fattu è ca mi stannu futtendu chiù di na vota (per una volta, uno non ci fa niente; il fatto è che mi stanno fottendo più di una volta);

D: ma Mimmo eu sugnu pure sco... scottatu a mia l'autri ma misiru sempri nto culu purtroppo, che fari, eh eh (ma Mimmo io sono pure sco... scottato a me gli altri me l'hanno messa sempre nel sedere purtroppo, che devo fare, eh eh)!... senti, novità? Ancora non sai nenti pu bar (ancora non sai niente per il bar)?;

M: eh, niente novità... e tu organizzati che io...;

D: no, io m'organizzai, Mimmo pi mia (io mi sono organizzato Mimmo, per me) a te stavo aspettando;

M: A me, a gennaio tu pigghiu e tu dugnu (lo prendo e te lo do) ormai...;

D: no, ma se tu mi stai dicendo, io non ti dico niente, perchè in queste cose uno non deve insistere... tu mi dicisti ti dugnu tempu tutto dicembre (tu mi hai detto di darti tempo tutto dicembre) se tu, se mi dici che Dario...;

M: di... dicembre perché, capisci mi devo oh...;

D: certo devi vedere un pò la situazione com'è;

M: no com'è, quantu mi scuntu nu pocu i sordi i chiddu mi mu sguarduzziu (fonetico) ncuna cosa (quanto mi sconto un poco di soldi di quello... per sbrigarmi qualcosa);

D: perché io mi stai informandu puru Mimmu aiu l'appuntamentu ca signora, pi vidiri si mi ponnu agevolari mu mu pigghiu eu mu mu cattu ..eeh.. certo e vidimu io ti fazzu sapiri però si tu mi dici ca a Gennaio (perchè mi sto informando pure Mimmo ho l'appuntamento con la signora, per vedere se mi possono agevolare per prenderlo io per comprarlo.. eeh.. certo e vediamo io ti faccio sapere, però se mi dici che a Gennaio) molto probabile c'è la possibilità che tu me lo dai io mi mettu ora l'anima in pace... e mi mentu sutta eu (io mi metto ora l'anima in pace... e mi metto sotto io);

M: Dario... allora a gennaio tieni conto novantacinque su cento tu dugnu (te lo do);

D: eh basta...;

M: quindi...;

D: ... no ma io per per avere una sicurezza picchì sugnu a spassu ai bisognu mu lavuru chi non aiu sordi (perchè sono a spasso ho bisogno di lavorare che non ho soldi)...;

M: non ghiri ciacchiariandu o giru ca ci arriva all'orecchio a natru a natru, specialmente dà, capisci picchì poi, no, no, non voghiu (non andare chiaccherando in giro che gli arriva all'orecchio ad un altro ad un altro, specialmente là, capisci perchè. poi, non, non, non voglio)...;

D: ... ti sto dicendo io Mimmo non stai parrandu cu nuiu (non sto parlando con nessuno) sulu me mamma u sapi e me frati (solo mia madre lo sà e mio fratello), perchè a nucleo familiare mu staiu pigghiandu, non metto a nuiu (me lo sto prendendo, non metto a nessuno), forse non hai capito, io non parru cu nuiu (io non parlo con nessuno) io lo sto dicendo a te, se tu mi dici così, io aspetto perchè ho bisogno pure io Mimmo, però se sacciu chi tu farai nu passu di chistu mu pigghiu eu si permetti (se io sò che tu fai un passo di questo me lo prendo io se permetti) e lavuru eu chi me forzi (lavoro io con le mie forze);

M: se ti dissi eu si, ti dissi eu si, dai (se ti ho detto si, ti ho detto si, dai);

D: basta, basta non insisto, dai;

M: va bonu (va bene)...;

D: va bene mimmo

M: ndi sintimu (ci sentiamo)...;

D: ... se hai bisognu di chiu chi pozzu fari fazzu (se hai bisogno di quello che posso fare faccio);

M: va bene, ok;

D: va bene?; ... ciao Mimmo grazie;

M: ndi sintimu (ci sentiamo), ciao ...ciao;

D: ciao, ciao, ciao.

Il giorno dopo, quindi il 22 novembre del 2008, alle ore 19:52, progressivo 4351, erano sempre le attività di intercettazioni a carico di Dario Esposito a fornire ulteriore conferma sull'ascrivibilità del Pashà a Cosimo Alvaro. Nella circostanza l'interlocutore di Esposito Dario era Esposito Giulio, suo fratello, mentre l'argomento trattato era la gestione del locale. In particolare, erano le 19:52 quando Giulio Esposito, dopo un breve confronto di carattere familiare, esplicitamente chiedeva al proprio fratello se fosse vero che volevano togliersi il locale. Esposito Dario, che non era a conoscenza delle prospettive imprenditoriali del gruppo, rispondeva che forse Gianni Canale voleva cedere la propria quota e che, comunque, maggiori chiarimenti li avrebbe potuti chiedere a Gianluca Cotroneo e Pelliccia (quindi ad Alvaro Cosimo). Dario Esposito concludeva con la promessa di farsi carico ed assumere informazioni direttamente da Gianluca Cotroneo sull'opportunità o meno di cedere le quote e di ridefinire l'assetto societario del Pashà.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 4351 DEL 22.11.2008 ORE 19.52, DI CUI AL RIT 1743/08, UTENZE 328/6572251 (CHIAMANTE) E 320/4341336 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

G	**Esposito Giulio**

D	Esposito Dario

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

...omissis...

G: **no, a Luana ci stava dicendo; va bo, dai... *senti a poi t'ha diri na cosa... ma ie vero chi vonnu mu su cacciunu u locali* (senti poi ti devo dire una cosa... ma è vero che si levano il locale)?;**

D: ***u locali* (il locale)?;**

G: **U Paschà;**

D: ***no, a quota i* (la quota di) Gianni;**

G: **aahh!... *ma no chi vonnu cacciari u locali* (ma no che vogliono togliere il locale);**

D: ***chi sacciu, poi non lo so; cu tu dissi* (che ne so, poi non lo so; chi te l'ha detto)?;**

G: **noo, *mi chiamaru* ...(incomprensibile - 00.00.02)... *che ci interessa a n'amicu meu che, se voli u locali* (mi hanno chiamato ...(incomprensibile - 00.00.02)... che gli interessa ad un amico mio che, se vuole il locale);**

D: **Ohu, *ciù vo dire a Gianluca o a pelliccia* (glielo vuoi dire a Gianluca o a pelliccia)?;**

G: ***vidi se è vero e poi mu dici* (vedi se è vero e poi me lo dici);**

D: ***va buono, ma ci interessa all'amicu toi?* (Va bene, ma gli interessa all'amico tuo?**

G: **si;**

D: ***ma ci interessa* (ma gli interessa)?;**

G: ***a iddu ci interessava nu locale, ci interessava, ma non chi nci intere... u locali ci interessava u* (a lui gli interessava un locale, gli interessava, ma non che gli intere... il locale gli interessava il)...;**

D: ***... mu su pigghiunu pi na sirata* (per prenderlo per una serata)?;**

G: **no, *mu su pigghiunu iddi, mu su pigghiunu chisti ca, ma non capii... fannu nautra cosa... no i fannu* (per prendersselo loro, per prenderselo questi qua, ma non ho capito... fanno un'altra cosa... non per fare)...;**

D: **ah, ho capito... non lo so io ci domando a Gianluca;**

G: eh, *domandici e poi mu fa sapiri* (eh, domandagli e poi mi fai sapere);

D: *va bonu* (va bene), ciao;

G: ciao;

D: ciao.

Il 14 dicembre del 2008, Alvaro Cosimo dalla propria utenza chiamava il cugino Dario Esposito, per avere notizie di Gianluca Cotroneo e del pub Pashà. Nella conversazione del 14 dicembre 2008, delle ore 10:51, progressivo 3672, alle richieste dell'Alvaro Cosimo circa la gestione e gli orari del locale, Esposito Dario proferiva che con Gianluca Cotroneo si erano coricati alle 04:00 del mattino. A tal punto Alvaro Cosimo ribatteva chiedendo se il locale avesse lavorato ed Esposito Dario, di getto, rispondeva: ***"Penso di sì, ha lavorato, non è che ha lavorato assai, non c'era tanta gente, ma un poco ha lavorato".***

Giunti ai primi giorni del 2009, dopo le feste natalizie, era ancora l'utenza di Esposito a permettere di rilevare che i soci del Pashà erano sempre individuati nella triade Cotroneo – Alvaro –Canale. Invero, nella conversazione dell'8 gennaio 2009, progressivo 6412, delle ore 14:12, intercettata in entrata sull'utenza 3286572251 in uso ad Esposito Dario, tra Esposito Dario e Gianluca Cotroneo, sulla sua utenza 3293035642, si parlava della circostanza che Gianluca Cotroneo si vantasse, proprio con Esposito Dario, che Mimmo Laurendi, aveva asserito che fra i tre soggetti lui era il più serio. Domenico Laurendi elogiava l'impegno di Gianluca Cotroneo nella gestione del locale, preferendolo a Pelliccia e a Canale: ***"G: ...(incomprensibile - 00.00.01)... bonu u fattu Mimmo... no dissi, onestamenti dissi, tra tia pelliccia e Canale si u chiù seriu tu mi dissi ... dissi chissi sunnu sulu fanfaruni (bene il fatto Mimmo... no ha detto, onestamente ha detto, tra te pelliccia e Canale sei il più serio tu mi ha detto... ha detto questi sono solo fanfaroni - ndr persone poco serie-)...;***

D: ah, vidi, ma chisti su soddisfazioni puru Gian... Gianluca; su soddisfazioni chiti, almenu (vedi, ma queste sono soddisfazioni pure Gian... Gianluca; sono soddisfazioni queste, almeno)".

Il 30 gennaio del 2009, alle ore 12:21 in entrata sull'utenza 0965643717 (che è l'utenza fissa di Villa Speranza) al progr. 3265, Mimmo Laurendi chiedeva ad Alvaro Cosimo se Gianni il Pinguino fosse lì con lui. Alla risposta negativa dell'Alvaro Cosimo, Domenico Laurendi riprendeva la parola in conversazione, invitando il proprio interlocutore a contattare Gianni con urgenza, per risolvere il problema dell'assegno, che non gli era stato ancora corrisposto.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TELEFONICA PRG 3265 DEL 30/01/2009 ORE 12.21, DI CUI AL RIT 1894/08, UTENZE 333/6754744 (CHIAMANTE) E 0965/643717 (CHIAMATO) TRA GLI INTERLOCUTORI DI SEGUITO INDICATI:

INTERLOCUTORI

C	**ALVARO Cosimo**
D	**LAURENDI Domenico**

TRASCRIZIONE DELLA CONVERSAZIONE

C: sì Mi...;

D: ohhhh...;

C: e allora?;

D: allora niente.... *sentimi na cosa* (ascolta una cosa);

C: eh?;

D: che ti volevo dire... ehmm... *u pinguinu, Gianni cu tia è?* (il pinguino, Gianni è con te?);

C: no!;

D: *se... senti na cosa... facci, facci un corpu i telefunu...* (se... senti una cosa... fagli, fagli un colpo di telefono...);

C: eh?;

D: se... se cortesemente *mi facci d'assegnu* (mi fa quell'assegno) perchè...;

C: oh.;

D: *ascortami a mia...* (ascolta a me...);

C: ...si;

D: perchè... perchè *aiu, aiu casinu cu chiddu... chiamai l'avvocatu stamattina, fumu nu pezzu, mi nciu facci a du misi, tri misi, quattru misi, ca non mi riguarda...* (ho... ho casino con quello... ho chiamato l'avvocato stamattina, siamo stati un sacco di tempo, che glielo faccia a due mesi, a tre mesi, a quattro mesi, che non mi riguarda...);

C: ehm...;

D: però... *mi vai oi, pirchì chiddudà, mappi chiappari stamattina... ora parrai cu Gianluca...* (però che vada oggi, perché quello là, mi sono dovuto litigare questa mattina... ora ho parlato con Gianluca...);

C: eh?;

D: mi ha detto, senti a Gianni *pirchi iddu si non l'avi da società, puru u personali ca l'avi...* (perchè quello se non li ha della società, pure personale che li ha...);

C: ho capito;

D: basta... basta *mi cia chiurimu... famillu pi favuri viri se, se, se...* (che glielo chiudiamo... fammelo per favore vedi se, se, se...);

C: *vabbò... aundi vai tu? Non si cà?...* (va bene... dove vai tu? non sei qua?...);

D: *ieu sugnu ca a Sant'ufemia, se pozzu passari pomeriggiu aiu a veniri iccà i Gambari chi è tuttu bloccatu, bloccatu...* (io sono qua a Sant' Eufemia, se posso passare nel pomeriggio devo venire di qua da Gambarie che è tutto bloccato, bloccato...);

C: *è bloccata a strada no?* (è bloccata la strada no?);

D: tutta bloccata...;

C: porca miseria...;

D: *i sutta, autostrada e tutti i cazzi...* (di sotto, autostrada e tutti i cazzi...);

C: va bene...;

D: *aiu appuntamenti, pomeriggiu senza menu di lavoru, chi non pozzu fari a menu, quindi...* (ho appuntamenti, nel pomeriggio di lavoro, che non posso fare a meno, quindi...);

C: va bene... se vieni ci vediamo...;

D: *no, viniri vegnu... i Gambari, cu l'elicotturu, i caccamanera aiu a viniri (risata)* (no, venire vengo... da Gambarie, con l'elicottero, in qualche maniera io devo venire (risata);

C: e va bene... chiamami *a poi... ti rivau u messaggiu no? du telefunu? ti rivau?...* (dopo... ti è arrivato il messaggio no? del telefono? ti è arrivato?...);

D: no... *non vitti nenti...* (non ho visto niente...);

C: *comu,* (come) guarda nei messaggi e vedi che c'è...;

D: ehm... ora, ora, ora, ora guardo...;

C: (incomprensibile 00:00:01)...avantieri...;

D: va, va... vedi... *ma isti poi? Fusti pe dani?...* (ma sei andato poi? sei stato là?...);

C: no... *non ghia, non ghia...* (non sono andato, non sono andato...);

D: *ieu poi ia, iuntai...* (io poi sono andato, ci sono andato...);

C: ehhh? *Quantu ti firmasti? Nu iornu?...* (quanto ti sei fermato? un giorno?...);

D: nooooo... *e chissu, duminica... martedì era cani...* (e questo, domenica... martedì ero qua...);

C: *vabbé, si beni di virimu, va beni... u chiamu a stu numeru...* (va bene, se vieni ci vediamo, va bene... lo chiamo a questo numero...);

D: *chiamalu ai a buntà, fammillu pi favuri, va buonu?...* (chiamalo abbi la bontà, fammelo per favore, va bene?...);

C: ciao, ciao;

D: ciao, ciao, ciao...;

***

Orbene, l'attenta lettura del corposo materiale probatorio sopra illustrato, consente di giungere con la necessaria certezza processuale alla formulazione di un giudizio di penale responsabilità a carico di ALVARO Cosimo in ordine al delitto allo stesso ascritto.

Va, pertanto, sgombrato il campo da ogni equivoco e da ogni alternativa interpretazione circa la sussistenza o meno di interessi economici dell'ALVARO nella titolarità e nella gestione del pub Old Gallery's, il quale ha in maniera univoca dimostrato, con il suo atteggiamento, di essere personalmente interessato alle vicende societarie di detta attività e di discuterne con convinzione e sicurezza con gli intestatari formali dell'attività.

Dalla disamina degli atti, emerge chiaramente che l'ALVARO Cosimo, tramite la fattiva collaborazione del COTRONEO Gianluca e del CANALE Giovanni, ha partecipato in modo occulto alla proprietà del Pub "OLD GALLERY'S S.R.L.", di cui figuravano formalmente soci soltanto il CANALE Giovanni, COTRONEO Gianluca e la sorella di questi COTRONEO Maria Elena.

L'ALVARO Cosimo è colui che ha posto in essere la condotta tipica del delitto contestato, entrando in modo occulto come socio della detta attività imprenditoriale e facendo intestare fittiziamente la propria quota ad altri soci. Il COTRONEO Gianluca ed il CANALE Giovanni hanno concorso ex art. 110 c.p. nella commissione del reato, prestandosi consapevolmente alla creazione di questa apparenza giuridica difforme dalla realtà, attraverso la totale intestazione dell'attività imprenditoriale a loro stessi ed alla sorella del COTRONEO Gianluca.

Ciò si desume dall'indiscusso tenore delle intercettazioni, la cui valenza probatoria discende dal fatto che esse provengono dal principale imputato della vicenda, l'ALVARO, appunto, il quale, senza la consapevolezza di essere intercettato e ritenendo di parlare in luoghi sicuri e in contesti immuni da interferenze esterne, affronta spontaneamente gli argomenti di interesse e commenta genuinamente le vicende relative all'imputazione in esame.

Orbene, i dati sopra emersi, rappresentati dalla necessità rivelata dall'ALVARO di ricorrere ad un prestanome, la disponibilità del COTRONEO ad offrire il soggetto da utilizzare in detto ruolo, l'assoluta trasparenza del progetto di acquisto e di inaugurazione del locale riferibile all'ALVARO, che si avvaleva della fattiva collaborazione di COTRONEO Gianluca e CANALE Gianni, rendono assolutamente fondata l'impostazione accusatoria, inducendo a ritenere che il pub "Old Gallery's s.r.l." sia stato oggetto di un interessamento illecito da parte dell'ALVARO, di cui si è rivelato l'indebito ed occulto inserimento nella compagine imprenditoriale di una società, in cui figuravano formalmente soci il CANALE Giovanni, COTRONEO Gianluca e la sorella di quest'ultimo, COTRONEO Maria Elena.

È lo stesso ALVARO, d'altronde, a confermare tale elemento, laddove, nella conversazione del 25 febbraio 2007, allorquando il COTRONEO gli domandava se dovesse far sapere ad altri che socio del locale era anche lui, l'ALVARO in maniera perentoria rispondeva negativamente.

Nel discutere in merito agli aspetti organizzativi della nascente società, invero, già dalla conversazione del 24 febbraio 2007, emerge che le quote sarebbero state ripartite, secondo le previsioni degli stessi interlocutori, nei seguenti termini: all'ALVARO, al COTRONEO e al CANALE sarebbe spettato il 30% ciascuno, mentre il 10% alla sorella del COTRONEO, che si sarebbe prestata quale garante e prestanome.

Ed ancora nella intercettazione del 7 marzo 2007, l'ALVARO riferisce al suo interlocutore di essere impegnato nella ristrutturazione di un locale, che aveva preso in gestione unitamente a "due figlioli", i quali, alla luce delle risultanze in atti, non possono che identificarsi nel COTRONEO e nel CANALE.

Ed ancora il 25.02.2007 si registra una conversazione di elevatissimo spessore probatorio, nel corso della quale si affrontava il problema del comportamento da adottare nel caso in cui fossero pervenute richieste estorsive da parte della locale criminalità organizzata, riconoscendosi all'ALVARO un'evidente ruolo nell'ambiente criminale di riferimento,

atteso che lo stesso statuiva fermamente: *"qualunque cosa rispondo io", "se volete dire una cosa a chiunque si presenta là ... ditegli di andare da Cosimo".*

La veste di socio e gestore occulto assunta dall'ALVARO emerge con forza dal dato testuale tratto dalla conversazione del 23.05.2007 progr. 4218, allorché BUETI dichiara che *"Lui non figura da nessuna parte"*, con riguardo alle attività commerciali che deteneva a Reggio Calabria, tanto che l'interlocutore LABATE Franco suggerisce di evitare che costui parli al telefono.

L'interessamento diretto dell'imputato nell'ambito della gestione del pub "il Pashà" si evince, inoltre, da tutte quelle conversazioni sopra riportate in cui lo stesso disquisisce dei lavori di ristrutturazione, ovvero il Cotroneo gli fornisce conto di aver chiuso il locale alle cinque del mattino (cfr. conversazione del 12.04.2008), e vieppiù laddove l'ALVARO si interessa del comportamento assunto da un cameriere tanto da meditare di "cacciarlo" via, avendo evidentemente il potere di gestire le maestranze ed il personale dipendente, occupandosi di licenziamenti ovvero di assunzioni, come quando l'imputato, in altra occasione ancora, rimprovera il COTRONEO per il suo comportamento troppo indulgente con il personale, proprio nel periodo estivo in cui si lavora di più e devono evitarsi disservizi (cfr. conversazione del 3.08.2008, nel periodo in cui il pub aveva grande successo ed introitava consistenti guadagni).

Non possono neppure essere sottaciuti i numerosi contatti telefonici e tramite sms intercorsi fra i tre protagonisti della vicenda in esame, allorché COTRONEO, CANALE ed ALVARO fissavano appuntamenti, di sovente proprio nel locale, per discutere degli affari comuni.

Il diretto e personale coinvolgimento dell'ALVARO nella società "Old Gallery", in cui purtuttavia non è mai figurato formalmente come socio, si appalesa anche nella fase discendente, nell'autunno del 2008, allorquando è stato commentato nei dialoghi captati il disinteresse dell'ALVARO, sino alla conversazione registrata il 30.11.2008 in cui l'interlocutore gli chiede espressamente: *"il pub non sta andando bene?"*, mentre in altre conversazioni registrate nel medesimo periodo, si affrontano le questioni relative alla mancata copertura di taluni assegni – chiaramente riferibili al locale in questione come sopra dimostrato – ove si chiamano in causa il "Pelliccia" (soprannome dell'ALVARO) e Gianni (Giovanni CANALE, ndr): *"se la deve vedere Mimmo e Pelliccia e Gianni del Pashà, dice che vanno loro e trovano i soldi" "se la deve vedere Pelliccia e l'altro socio".*

D'altronde, i rapporti tra l'ALVARO, il CANALE ed il COTRONEO emergono anche dal contenuto della deposizione resa dal coimputato BUETI Natale, che ha dichiarato di avere conosciuto nel 2007, in quanto presentatigli dall'ALVARO, sia il CANALE sia il COTRONEO; nell'occasione i tre esprimevano le loro intenzioni di volere aprire un esercizio commerciale denominato "Pashà", cosa che poi era avvenuta, nei pressi della gelateria Cesare di Reggio Calabria. Ha, poi, aggiunto di averli incontrati, sebbene in rare occasioni, presso il locale in questione, che, nelle more, era stato aperto al pubblico.
Ad ulteriore comprova del coinvolgimento dell'ALVARO nella vicenda delittuosa di intestazione fittizia in esame, intervengono, infine, le dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia MOIO Roberto, LO GIUDICE Antonino e VILLANI Consolato - in relazione ai quali vanno richiamate le considerazioni già sopra formulate, nell'ambito della trattazione dell'imputazione di cui al capo A) della rubrica, sulla loro attendibilità – i quali hanno concordemente ricondotto l'effettiva appartenenza e gestione del "Pashà" all'odierno imputato (al pari delle altre attività imprenditoriali già trattate, ovverossia il "Calajunco" e "Villa Speranza").

Orbene, sulla scorta di quanto sopra illustrato, la condotta posta in essere dall'ALVARO va ricondotta sicuramente nell'alveo della fattispecie incriminatrice di cui all'art. 12 quinquies L. 356/1992, di cui sussistono i presupposti oggettivo e soggettivo – ivi richiamate in punto di diritto le considerazioni già ampiamente svolte sub capo R) - atteso che egli, in detto contesto, si è posto di fatto quale socio e gestore occulto della detta attività imprenditoriale, facendo intestare fittiziamente la propria quota ad altri soggetti, al fine di eludere eventuali misure di prevenzioni patrimoniali nei suoi confronti. Lo stesso, infatti, avendo riportato una condanna per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed avendo subito l'applicazione della sorveglianza speciale con divieto di soggiorno nel comune di provenienza, aveva un ben fondato motivo di ritenersi possibile destinatario di misure di prevenzione anche patrimoniali, che avrebbero aggredito quel patrimonio ove apertamente riferibile a se stesso.
Del resto lo stesso CANALE Giovanni è stato già condannato con sentenza divenuta definitiva in *parte qua* per aver concorso nella medesima condotta, oggetto di contestazione, posto che egli, dal canto suo, si è prestato volontariamente alla creazione di una apparenza

giuridica e formale della titolarità o disponibilità del bene, difforme dalla realtà, attraverso la totale intestazione dell'attività imprenditoriale a sé, a COTRONEO Gianluca e COTRONEO Maria Elena, divenendo in tal modo socio dell'ALVARO Cosimo, con cui ha concorso ex art. 110 nella commissione dell'attività illecita.

Il CANALE ha agito in maniera assolutamente consapevole delle finalità perseguite dall'ALVARO e dell'idoneità della sua condotta di contribuire al raggiungimento di tali finalità, ben consapevole, quindi, delle ragioni che avevano spinto a tale operazione l'ALVARO, soggetto già sottoposto a misura di prevenzione personale, la cui famiglia storicamente inserita in qualificati contesti di 'ndrangheta aveva già subito molteplici confische patrimoniali, e notoriamente (per come emerso da tutta l'inchiesta) aduso ad evitare l'intestazione formale di beni e patrimoni sempre aggredibili, a causa della sua storia criminale, da parte dell'autorità giudiziaria.

La vicenda in esame ha, quindi, evidenziato la pervasività degli interessi economici programmati e realizzati dall'ALVARO (d'altronde, non limitati solo all'attività commerciale del pub "Old Gallery's"), il suo ricorso a prestanomi, la sua enorme capacità di impiego di risorse chiaramente derivanti dalla potenza della cosca mafiosa di appartenenza.

Corretta, quindi, appare la configurabilità della contestata aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, ritenendosi come si sia realizzata l'agevolazione dell'attività della cosca ALVARO mediante una strategia sistematica, consistente nell'intestare fittiziamente a compiacenti prestanome le loro attività imprenditoriali per celarne la reale titolarità e per evitarne l'aggressione per effetto di provvedimenti ablatori da parte dello Stato, posta in essere, nel caso di specie, da ALVARO Cosimo, infiltratosi nel tessuto economico reggino, non di certo a mero titolo individuale, ma al fine di procurare alla cosca di appartenenza importanti risorse economiche.

Detta strategia, quindi, si presenta funzionale, sotto il profilo oggettivo, a proteggere il patrimonio della cosca e, sotto il profilo soggettivo, a garantire la certa percezione, per via della notorietà e dello spessore criminale della famiglia ALVARO, del contributo offerto da tali sistematiche condotte alla permanenza ed alla vitalità dell'associazione mafiosa.

***

CAPO V) DELL'IMPUTAZIONE.

Viene contestato ad **ALVARO Cosimo**, in concorso con FAVARA Gianluca e IMBALZANO Leonardo (per i quali si è proceduto separatamente) il delitto p. e p. dagli artt. 81, comma 2, 110 c.p., 10, 12 e 14 L. 14 ottobre 1974, n. 497 e 7 L. 12 luglio 1991, n. 203 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere in Reggio Calabria in data 3 novembre 2006, in violazione di diverse disposizioni di legge, al fine di agevolare l'attività della cosca ALVARO – quale preminente articolazione territoriale della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "'ndrangheta" – l'IMBALZANO portava in luogo pubblico o aperto al pubblico in visione agli altri correi, che la detenevano illegalmente a qualsiasi titolo unitamente al primo, un'arma non meglio identificata in perfetto stato di conservazione, fornita di caricatore contenente almeno quattro colpi, da considerare arma comune da sparo atta all'impiego dotata del relativo munizionamento.

***

La contestazione elevata a carico dell'ALVARO si fonda sulle risultanze di un'intercettazione quantomai chiara ed esplicita che di seguito si riporta.

Il 3.11.2006, all'interno dell'abitazione dell'ALVARO, si registrava un'altra conversazione tra quest'ultimo, FAVARA Gianluca ed un soggetto a nome "Leonardo". Nella circostanza, i predetti dialogavano in relazione alle caratteristiche di una pistola che gli stessi avevano nella disponibilità, a tal proposito, infatti, erano perfettamente percepibili i rumori di caricamento dell'arma. (progr. nn. 470 e 471 delle ore 18.41 e 19.01).

Giova riportare il testo integrale della trascrizione compiuta dal perito d'ufficio.

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 470, REGISTRATA ALLE ORE 18.41 DEL 03.11.2006, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ——— \
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ——— \
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.00 ——— \

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE TRE SOGGETTI DI SESSO MASCHILE: ALVARO C., È IDENTIFICATO IN ALVARO COSIMO; GLI ALTRI DUE SOGGETTI, NON MEGLIO IDENTIFICATI, PER RAGIONI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VENGONO INDICATI CON LA DICITURA "UOMO1" (VEROSIMILMENTE TALE LEONARDO) E "UOMO2".

Inizio trascrizione [All'inizio della registrazione si sente suonare il citofono. Poi solo rumori sino al minuto di registrazione 1.28 quando nell'ambiente entra ALVARO con un'altra persona. La conversazione iniziale riguarda il libro "Il Codice da Vinci!"]

ALVARO C.: (Inc...)

UOMO 1: Ho prenotato …

ALVARO C.: E' bellissimo!

UOMO 1: *Ma chi esti?* (Trad. Ma che è?)

ALVARO C.: *Allora praticamente chistu è il contro circolare … è il contro della (inc…) da Vinci. Tu liggisti no u Codici da Vinci?* (Trad. Allora praticamente questo è il contro circolare … è il contro della inc… da Vinci. Te lo sei letto no il Codice da Vinci?

UOMO 1: No. (inc…)

ALVARO C.: Praticamente non è che …

UOMO 1: (Inc…)

ALVARO C.: *Allora (inc…) leggiti questo e il Codice da Vinci.* (Trad. Allora (inc…) leggiti questo e il Codice da Vinci) Questo qua si chiama analisi Codice da Vinci. *Ti ricordi chi nisciu u Codici da Vinci? Du libru chi parrava da bibbia (inc…)* (Trad. Ti ricordi che èuscito il Codice da vinci? Quel libro che parlava della bibbia inc…)

UOMO 1: E allora?

ALVARO C: Praticamente dice che il Codice da Vinci non è esattamente quello che dice, *pirchi si vui iti nde testi sacri, ndo vecchiu testamentu, nella bibbia … pirchì non liggiti a bibbia, u vangelo e tutti i cosi poi ta nformari!* (Trad. perché se voi andate nei testi sacri, nel vecchio testamento, nella bibbia (inc…) il vangelo e tutte le cose, poi ti devi informare!) … Se uno si ricorda, fa mente locale su quello che ha letto dice: "tu come fai Codice da Vinci a sostenere che per esempio …

UOMO 1: (Inc…)

ALVARO C.: Certo, come fai a sostenere (Inc…).Vuol dire che uno se legge il Codice da Vinci è bello, si apprende, però … è il primo romanzo che (inc…)

UOMO 1: *Ahi ahi cumpari!* (trad. Ahi ahi compare!)

AVARO C.: (Inc…) Chista è una scheda! (Inc…) di numira, no? (Questa è una scheda! Inc… quei numeri, no?)

UOMO 1: (Inc…) *bonu?* (trad. Buono?)

ALVARO C.: Ah? *Mi nchiumbai u mangiari nda panza!* … (Trad. Mi è rimasto il mangiare sullo stomaco!)

UOMO 1: *Manculicani … a me quel pesce stocco!* (Trad. "Manculicani" … a me quel pesce stocco!)

ALVARO C.: *Troppu caricu …* (Trad. troppo carico …)

UOMO 1: *Troppu caricu i cipudda …* (Trad. Troppo carico di cipolla …)

ALVARO C.: *A cipudda … a cipudda!* (Trad. La cipolla … la cipolla!)

UOMO 2: (Inc…)

ALVARO C.: *(Inc…) Ora ndi pigghiamu ancuna cosa! Chista nda mintumu sottu carica chi non parti!* (Trad. Inc… ora ci prendiamo qualcosa! Questa la mettiamo sotto carica che non parte!)

UOMO 1: *Ieu pinsava ca fu …* chi ndi unchiava! (Trad. Io pensavo che era stato … inc… che ci gonfiava!)

ALVARO C.: *Si, u cavulu … ndi spaccammu cu di cosi!* (Trad. Si, il cavolo … ci siamo massacrati con quelle cose!)

UOMO 1: *No, pirchi a poi (inc...) su pisanti, u piscistoccu è pisanti, nci ziccai cacchi sei setti cipuddi pi la miseria!* (Trad. No, perché dopo i (inc…) sono pesanti, il pesce stocco è pesante, gli ho ficcato sei sette cipolle per la miseria!)

ALVARO C.: *(inc...) troppu pisanti! Mettiamo sotto carica cusì almenu (inc...)* (Trad. inc… troppo pesante! Mettiamo sotto carica così almeno (inc…)

UOMO 1: *Chissi su tutti ndi schedi da?* (Trad. Queste sono tutte quelle schede là?)

ALVARO C.: Ognuno ora fa i cazzi suoi!

Dal minuto di registrazione 3.52 sino al minuto 4.11 conversazione non comprensibile. L'uomo1 parla in dialetto troppo stretto e quindi incomprensibile) Tratto incomprensibile sino alle 18.45.38.

ALVARO C.: ***Chisti i mintumu sutta carica ora!*** **(Trad. Questi li mettiamo sotto carica ora!)…**

UOMO 1: (inc…)

ALVARO C.: Chisti i mintimu sutta carica! (Trad. Questi li mettiamo sotto carica! Poi Alvaro canticchia per qualche secondo.)

(Dal minuto 04.21 al minuto 5.10 i due interlocutori parlano a bassa voce. Tratto incomprensibile. Poi si sente lo squillo di un telefonino, ma non risponde nessuno.)

ALVARO C.: *Ora staiu digirendu! Non digeristi?* (Trad. Ora sto digerendo! Non hai digerito?)

UOMO: *Mannaia ... sai chì mbivia ora ... prima mi mbippi na cosa ... na urata arretu na (inc...) poi mi mbippi na cucchiarinata di (inc...)* (Trad. Mannaggia … sai che ho bevuto ora … prima ho bevuto una cosa … un'ora fa una (inc…) poi mi sono bevuto una cucchiaiata di inc…)

(Al minuto 05.35 Rumori, sembra che i presenti nell'ambiente stiano aprendo un pacco.)

ALVARO C.: **Come cazzo è?**

UOMO 1: ***A poi viri ca chi è attaccatu cu scotch?*** **(Trad. Poi vedi qua che è attaccato con lo scotch)**

(Incomprensibile, i presenti parlano a voce bassissimi e le voci sono coperte da rumori. **Sembrerebbe ancora che stiano disfacendo un pacco**. Poi al minuto di registrazione 06.35 si sente un forte rumore. Riprende la trascrizione.)

UOMO 1: **Chi sta facendu?**

ALVARO C.: **Non nesci …**

UOMO 1: **Dammi ccà …**

ALVARO C.: **Aspetta … Ah! Minchia …**

UOMO 1: **Avi a fari u scattu! …**

(Sembrerebbero che i presenti siano in possesso di una pistola in quanto si sentono dei rumori molto simili allo scartellamento di una pistola. Al minuto di registrazione 07.05 si sente per la prima volta una terza persona nell'ambiente che dice se andranno a sparare fra un po.)

UOMO 2: ***Ora spariamo natru pocu?*** **(Ora spariamo un altro po')**

ALVARO C.: Aspetta, no!

(Incomprensibile parlano a voce bassa. **Ore 07.26 si sente la suoneria di un cellulare**. I soggetti continuano a parlare a voce bassissima. Dal minuto 07.47 si inizia a percepire qualcosa ma continuano a parlare a voce bassissima).

UOMO 1: *A poi (inc...) u so telefunu* ... (Trad. Dopo inc... il suo telefono ...)

ALVARO C.: Si.

UOMO 1: ***... Quando u dduma iddi mi mandunu un messaggiu (inc...) a poi si chistu pigghia nu telefunu (inc...)*** **(Trad. Quando lo accende loro mi mandano un messaggio (inc...) Dopo, se questo prende un telefono inc...)**

ALVARO C.: **Si.**

UOMO 1: ***... iddi mi mandunu u messaggiu: "viri mi nci telefonati a stu numiru cusì nci riva na telefonata. Telefunamu a stu numiru ... capiscisti? Questi due telefoni (inc...) a poi iddu nci mandau u messaggiu*** **... (Trad. ... loro mi mandano il messaggio: "vedi di telefonare a questo numero così gli arriva una telefonata. Telefoniamo a questo numero ... hai capito? Questi due telefoni inc... poi lui gli ha mandato il messaggio ...)**

ALVARO C.: ***Ma tu scusa e comi l'hai sta (inc...)*** **(Trad. ma tu scusa e come ce l'hai questa inc...)**

UOMO 1: ***(inc...) iddu nci mandau u messaggiu*** **... (Trad. lui gli ha mandato il messaggio ...)**

ALVARO C.: **Ah ...**

UOMO 1: ***... iddu nci mandau u messaggiu, iddu mi mandau u messaggiu a mia e mi mandau u messaggiu chi nci mandau e a cui ncù mandau (inc...)*** **(Trad. ... lui gli ha mandato il messaggio, lui mi ha mandato il messaggio a me, e mi ha mandato il messaggio che gli ha mandato ie a chi l'ha mandato inc...)**

Dal minuto 08.36 sino al minuto 09.14 tratto incomprensibile. L'uomo 1 spiega qualcosa ad ALVARO riguardante i telefoni, ma parla a voce bassissima).

UOMO 1: ***Capiscisti?*** **(Trad. hai capito?)**

ALVARO C.: **Ah?**

UOMO 1: **Praticamente tu puoi ascoltare un altro!**

ALVARO C.: **Ah?**

UOMO 1: ***Tu puoi ascoltare a nautru!*** **(Trad. Tu puoi ascoltare un altro!)**

ALVARO C.: ***Si? A cu vogghiu?*** **(Trad. Si? A chi voglio?)**

UOMO 1: ***Tutti ... a tutti ... a chiddu chi avi u telefunu ... a chiddu chi avi u telefunu. Ieu chistu ca (inc...) ora nciu piazzu dani (inc...) beni ... pirchì ieu pensu ca c'esti unu ca ogni tantu***

	(inc...) pensi ca chissi sannu i cosi ... **(Trad. Tutti ... a tutti ... a quello che ha il telefono ... a quello che ha il telefono. Io questo qua (inc...) ora glielo piazzo lì (inc...) Bene! ... Perché io penso che c'è uno che ogni tanto (inc...) penso che questi sappiano le cose ...)**
ALVARO C.:	**Preciso così (Inc...)**
UOMO 1:	**Ah?**
ALVARO C.:	***Si tu voi i sai i mia, sai tuttu!*** **(Trad. Se tu vuoi sapere di me, sai tutto!)**
UOMO 1:	***Ah? Non sacciu nenti! Comi fazzu mi sacciu tuttu?*** **(Trad. Ah? Non so niente! Come faccio a sapere tutto?**
ALVARO C.:	***Comi? Ci menti u telefunu ... come? Non capiscia eu Leonardu!*** **(Trad. Come? Gli metti il telefono ... come? Non ho capito io Leonardo!)**
UOMO 1:	***Ieu non è chi sacciu tuttu (Inc...) a chiddu chi nci rugnu u me telefunu ... Capisci?*** **(Trad. io non so tutto (inc...) a quello che gli do il mio telefono! Capisci?)**
ALVARO C.:	**Ah!**
UOMO 1:	**Tratto incomprensibile parla a bassa voce)** ***Ieu sacciu tuttu!*** **(*Trad.* Io so tutto!)**
ALVARO C.:	Ah! Ho capito!
UOMO 1:	*Capiscisti?* (Trad. Hai capito?)
ALVARO C.:	Ho capito.
UOMO 1:	*O sinno pozzu puru fari chi mu cacciu i ccà ...* (Trad. O se no posso fare cheme lo caccio di qua ...)
ALVARO C.:	Si
UOMO 1:	*... a fini fazzu finta chi vaiu mi nci mentu a presa (Inc...)* (Trad. E alla fine faccio finta che vado a mettere la presa...) (Inc...)
ALVARO C::	Si.
UOMO 1:	(Incomprensibile parla a bassa voc. Si percepisce solo che nomina tale Carmelo)
ALVARO C::	Tu telefoni e senti tutto?

(Dal minuto di registrazione 10,23 sino al minuto di registrazione 11.02 la conversazione tra i due soggetti avviene con tono bassimmo. Incomprensibile)

ALVARO C.:	Tu non hai il Pin?
UOMO 1:	Ah?
ALVARO C.:	Tu non hai il Pin?

(Poi incomprensibile sino al minuto di registrazione 11.33)

ALVARO C.:	***Ma tu cu stu numiru i telefoninu po fari stu fattu?*** **(Trad. Ma tu con questo numero di telefonino poi fare questo fatto?)**
UOMO1:	**Ah?**

ALVARO C.: ***Cu du telefoninu po fari stu fattu? Ma chiddu l'ha mentiri ccà non mi sco… o chissu puri?*** **(Trad. Con quel telefono puoi fare questo fatto? Ma quello lo devi mettere qua che non sco…. O questo pure?)**

UOMO 1: **Chistu non c'intra nenti, chistu è u numiru … ieu invici mi nciù rugnu a chistu, nciù pozzu dari u numuru i chist'autru, nci pozzu dai u numiru i Marco (Inc…). Quindi a sicundu u numiru chi mi imposto (inc…)** ***ieu pigghiu e u programmu. Capiscisti? Quandu u programmu u programmu (inc…) capiscisti?*** **(Trad. Questo non c'entra niente, questo è un numero … io invece di dargli questo,gli posso dare il numero di quest'altro, gli posso dare il numero di Marco (Inc…). Quindi a secondo il numero che imposto (inc…) lo prendo e lo programmo. Hai capito? Quando lo programmo lo programmo (inc…) capito?)**

ALVARO C.: **Si.**

UOMO 1: ***Capiscisti? (Inc…) Ora ieu mi viu si funziona … inc… cca a wind non funziona bonu, ma a Tim e l'Omnitel funzionano. Hai fatto l'ultimo telefono della wind (Inc…)*** **(Trad. Ora io per vedere se funziona… inc… qui la Wind non funziona bene, ma la Tim e l'Omnitel funzionano. Hai fatto l'ultimo telefono della wind…) (Inc…)**

(Tratto incomprensibile le voci si accavallano sino al minuto 12.43)

UOMO 2: *Ma u clienti po fari atri nomi?* (Trad. Ma il cliente può fare altri nomi?

ALVARO C.: *No, non di po fari,* pirchì *sulu chiddu funziona, no?* (Trad. Solo quello funziona, no?)

UOMO 1: *Chiddu funziona (inc…)* (Trad. Quello funziona inc…)

ALVARO C.: *Atri i chisti non funzionano, no?* (Trad. Altri di questi non funzionano, no?)

UOMO 1: *I chisti ccà? I chisti ccà no, non sacciu.* (Trad. Di questi qua? Di questi qua no, non so.)

ALVARO C.: ***No, no,vogghiu riri (Inc…) e ti funziona … nui telefunamu ndi du telefunu chi tinumu accesu e sapimu tuttu, no? Risulta sempre acceso?*** **(Trad. No, no, voglio dire (inc…) e ti funziona … noi telefoniamo in quel telefono che teniamo acceso e sappiamo tutto, no? Risulta sempre acceso?**

UOMO 1: Chiddu? (Trad. Quello?)

ALVARO C.: Eh …

UOMO 1: ***No, non è sempre dumatu! Chiddu u po dumari tuni quandu telefuni. Ora chiddu è nu telefunu normali … quello è come un telefono normale. Però se tu ora (inc…)*** **(Trad. No,non è sempre acceso! Qullo lo puoi accendere tu quando telefoni. Ora quello è un telefono normale … quello è come un telefono normale. Però se tu ora inc…)**

ALVARO C.: Si.

(Incomprensibile. Iniziano a parlare a voce bassissima sino al minuto 13.55).

UOMO 1: *Chistu è u messaggiu … mandai stu messaggiu … Nci scrivia: "Ciau, mi desideri?" U numuru … ccà c'è u numuru … (Inc…)* (Trad. Questo è il messaggio … ho mandato questo messaggio … gli ho scritto: "ciao, mi desidere?" Il numero … qui c'è il numero inc…)

ALVARO C.: *Ora siti vui? U cendi no! E' acceso chiddu?* (Trad. Ora siete voi? Lo accende no? E' acceso chiddu?)

UOMO 1: No, *ora nci telefunamu* (Trad. No, ora gli telefoniamo)

ALVARO C.: (Inc…) Cosa nci riciti? (Trad. Inc.. Cosa gli dite?)

UOMO 1: *Puru me sittatu iddu, è dumatu.* (Trad. Pure se è seduto lui, è acceso.)

Incomprensibile. Qualche parola detta a bassa voce e rumori sino al minuto 14:27)

ALVARO C.: *Faci u squillu?* (Trad. Fa lo squillo)

(Solo rumori sino al minuto 14.41)

UOMO 1: *Ancora non è apertu, u senti stu frusciu?* (Trad. Ancora non è aperto, lo senti questo fruscio?)

ALVARO C.: Non è un fruscio, forse metallico! … *Capiscisti? Chi senu ora u frusciu* (inc…) (Trad. Hai capito? Che sento ora il frusciu!) (inc…)

Poi solo rumori sino alminuto 15.12)

ALVARO C.: E si chiude?

UOMO 1: *Quandu telefuni tu non si stuta! Non s'avissi a stutari (Inc…)* (Trad: Quando telefoni tu non si spegne! Non si dovrebbe spegnere!)

ALVARO C.: (Inc…) Già e scarico! Si accende subito ora …

UOMO 1: Quando si accende il fruscio (breve tratto incomprensibile)

ALVARO C.: *Si, capiscia, si senti (inc…)* (Trad. Si, ho capito, si sente inc…)

(Incomprensibile dal minuto 15,27 al minuto 15.43. Gli interlocutori parlano a voce bassa. Si percepisce solo qualche parola ma non il senso della conversazione)

UOMO 2: *U pruvasti in tutti i modi … u pruvasti in tutti i modi?* (Trad. L'hai provato in tutti i modi … l'hai provato in tutti i modi?

ALVARO C.: Si (inc…)

UOMO 1: *Mi rissi … mu garantiu rissi ritorna se volete Inc…)* (Trad. Mi ha detto … mi ha garantito … ha detto: ritorna se volete (inc))

ALVARO C.: *E si ora telefuna a (Inc…)?* (Trad. E se ora telefona a Inc…?)

UOMO 1: *Chiddu è pacciu!* (Trad. quello è pazzo!")

(Tratto incomprensibile, parlano a bassa voce sino al minuto 16.24)

Minuto 16.24

ALVARO C.: (inc…) i messaggi?

UOMO 1: Uh?

ALVARO C.: I messaggi?

UOMO 1: *No, puri i sta manera, si alla fine u menti* (Tratto incomprensibile parla a voce bassissima) (Trad. No, pure in questo modo, se alla fine lo metti Inc…)

ALVARO C.: *Allura cu chistu mi mandi i messaggi?* (Trad. Allora con questo mi mandi i messaggi?)

(Poi rumori sino al minuto 17.57)

ALVARO C.: *(inc…) non funziona a presa … ca funziona la presa, iamu!* (Trad. inc… non funziona la presa … qui funziona la presa, andiamo!)

(Minuto 19.00 Squillo di un cellulare.)
(Minuto 19.29 ALVARO dice qualche parola incomprensibile)
(Minuto 19.42 Squillo di un cellulare.)

UOMO 1: *I po rassari puri stutati.* (Trad. Li puoi lasciare pure spenti.)

ALVARO C.: *Si, stutati.* (inc…) (Trad. Si, spenti.) (inc…)

Fine trascrizione

TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA CONVERSAZIONE TRA PRESENTI, PROGRESSIVO NR. 471, REGISTRATA ALLE ORE 19.01 DEL 03.11.2006, NELL'ABITAZIONE DI VIA VALLONE PETRARA, TRAV.1^, NR. 4, COOP. "ABRUZZO", IN USO AD ALVARO COSIMO. ----------
R.I.T. NR. 1706/06 D.D.A. ----------
DURATA DELLA CONVERSAZIONE: 00.20.00 ----------

GLI INTERLOCUTORI DELLA PRESENTE TRASCRIZIONE RISULTANO ESSERE QUATTRO SOGGETTI DI SESSO MASCHILE: ALVARO C., È IDENTIFICATO IN ALVARO COSIMO; GLI ALTRI TRE SOGGETTI, NON MEGLIO IDENTIFICATI, PER RAGIONI DI PRATICITÀ ESPOSITIVA, VENGONO INDICATI CON LA DICITURA "UOMO1", "UOMO2", E "UOMO3".

Inizio trascrizione

ALVARO C.: *Chisti i ittamu … chisti no e chisti no! E mi dispiace … (inc…) u bloccamu … i ittamu …i ittamu e (inc…)* (Trad. questi li buttiamo … questi no e questi no! E mi dispiace (inc…) l'abbiamo bloccato … li buttiamo … li buttiamo e inc…)

UOMO 1: (Inc…)

ALVARO C.: Ah?

UOMO 1: *I recuperasti? A ieri non l'avivi!* (Trad. L'hai recuperati? Ieri non ce l'avevi!)

ALVARO C.: *No, chissu u ittamu. Spetta chi ora (Inc…) ancuna cosa sinnò niscimu pacci! Sai chi nci vuliva na cosa i … mi digerimu!* (Trad. No, questo lo buttiamo. Aspetta che ora (inc…) qualche cosa sennò usciamo pazzi! Sai che ci voleva una cosa per … per digerire!)

UOMO 1: *Staiu murendu!* (Trad. Sto morendo!)

ALVARO C.:	(Inc…)
UOMO 2:	*Ieu pinsava chi du friddu nda panza (inc…) rissi eu: ndi pigghiammu na congestioni!* (Trad. Io pensavo che quel freddo nella pancia (inc…) ho dettoio: "ci siamo presi una congestione!"
UOMO 1:	No, no …
ALVARO C.:	Na congestioni … Quantu nci rasti? (Trad. Una congestioni … Quanto gli hai dato?
UOMO 2:	(inc…) 100 euro.
ALVARO C.:	*No, ma nci turnasti … 100 euru nci rasti … sicuru?* (Trad. No, ma glieli hai restituiti … 100 euro gli hai dato … sicuro?)
UOMO 1:	*Du pezzi i cinquanta … va bene?* (Trad. Due pezzi da cinquanta … va bene?)
UOMO 2:	Bene.
UOMO 1:	Non chiami a tuo zio …
UOMO 2:	(Inc…)
ALVARO C.:	Mio zio?
UOMO 1:	Si.
UOMO 2:	*Non fari comi (inc…)* (Non fare come …)
ALVARO C.:	*No. (Inc…) Aspetta chi ora ndi mbivumu ancuna cosa. … Aspetta … chi cazzu i friddu chi riva! U whisky (Inc…) u whisky megghiu no … u whisky megghiu no pirchi … (inc…) megghiu n'atra cosa … u whisky non è bonu, no? (inc…)* (Trad. No. (Inc…) Aspetta che ora ci beviamo qualcosa. … Aspetta … che cazzo di freddo che arriva! Il whisky (inc…) il whisky meglio no … il whisky meglio no perché … (inc…)
UOMO 2:	(Inc…) meglio un'altra cosa … il whisky non è buono, no?) (Inc…)

(Alvaro si allontana dalla stanza)

ALVARO C.:	***(inc…) O Leonardu?* (Trad. O Leonardo?)**
UOMO 2:	**Oh…**
ALVARO C.:	***(Inc…) veni ccà Leonardu.* (Trad. Vieni qua Leonardo.)**

(Anche Leonardo si allontana dalla stanza. Le voci sono in lontananza e quindi incomprensibili. Al minuto di registrazione 2.48 rientrano nella stanza).

ALVARO C.:	Cusì … (Trad. Cosi …)
UOMO 2:	*(inc…) "manculicani!"*
ALVARO C.:	(inc…)
UOMO 2:	(inc…)

(Solo rumori e qualche battuta a voce bassa.Al minuto 3.20 suonano al citofono).

ALVARO C.:	*Ah, rivau. … Chi è?* (Trad. Ah, è arrivato … chi è?)

(Al minuto 3.36 risuonano al citofono).

ALVARO C.: Chi è? Chi è? A *mannaia* (inc…) (Trad. mannaggia!)

(Al minuto 3.48 risuonano al citofono)

ALVARO C.: *Ancora! Chi è? … Non funziona docu … vi sentu ma non parla! Ah, ah! (Inc…)* (Trad. Ancora! Chi è? … Non funziona lì … vi sento ma non parla! Ah, ah! Inc…)

UOMO 2: *A bonu, si!* (Trad. Va bene,si!)

(Al minuto 4.32 risuonano al citofono)

(Al minuto 5.13 entra in casa qualcuno. Voci in lontananza incomprensibili)

(Al minuto 5.27 entra un altro soggetto nella stanza. Leonardo si presenta.)

UOMO 2: **Leonardo.**

UOMO 3: **Buonasera.**

ALVARO C.: **Mio cugino. *Leonardo no canusci tu?* (Trad. Leonardo non lo conosci tu?)**

UOMO 3: *Mi sa chi mangiustu pisanti oggi!* (Trad. Mi sa che avete mangiato pesante oggi!)

(I presenti sorridono.)

UOMO 2: *Mangiammu pasta chi fungi e dopo piscistoccu chi fungi …* (Trad. Abbiamo mangiato pasta con i funghi e dopo pesce stocco con i funghi …)

UOMO 3: *A posta vi conzastu allura!* (Trad. A posta vi siete massacrati allora!")

ALVARO C.: *Mannaia la vergini!-E viri chi (inc…) allura … guarda chi fazzu: partia i dda sutta (inc…) viristi aundi è a colonnina … partia pi sutta, vai fino al Calopinace a peri, mi ndi tornu, vaiu finu a supra ndi mauru a peri … sunnu cincu chilometri e menzu a peri! Vi rissi eu, quandu (inc…) tu, mi cugghia e cincu … e cincu menu un quartu … cincu chilometri e menzu a peri!* (Trad. Mannaggia la vergine! E vedi che (inc…) allora … guarda che faccio: sono partito da lì sotto (inc…) hai visto dov'è la colonnina? … Sono partito per sotto, vai fino al Calopinace a piedi, me ne torno, vado fino a sopra da Mauro a piedi … sono cinque chilometri e mezzo a piedi! Vi ho detto io, quando (inc…) tu, mi sono ritirato alle cinque … alle cinque meno un quarto … cinque chilometri e mezzo a piedi!

UOMO 2: *Ma prima ti sintivi bonu, no?* (Ma prima ti sentivi bene,no?)

ALVARO C.: Prima si.

UOMO 3: Hai mangiato troppo (inc…)

ALVARO C.: (Inc…)

UOMO 3: *Faci friddu però!* (Trad. Fa freddo però!)

(Tratto incomprensibile, si accavallano le voci. La trascrizione riprende dal minuto di registrazione 06.36)

ALVARO C.: A Leonardo non (inc…)

UOMO 2: No, non (inc…)

ALVARO C.: Leonardo hai freddo?

UOMO 2: No.

ALVARO C.: ***Allura, sai cu è iddu? Pensu cu bonanima i so nonnu tu ricordi? "Pastina" ... Non ti dice niente? U zi Carmini "pastina".*** **(Allora,sai chi è lui? Penso che la buonanima di suo nonno te lo ricordi? "Pastina" … Non ti dice niente? Lo zio Carmine "Pastina".)**

UOMO 2: ***U zi Carmini chiddu anzianu?*** **(Trad. Lo zio Carmine quello anziano?)**

ALVARO C.: ***U zi Carmini … aundi stava u zi Carmini?*** **(Trad. Lo zio Carmine … dove stava lo zio Carmine?)**

UOMO 3: ***Ccà supra, vicinu a (inc…)*** **(Trad. Qua sopra, vicino a inc…)**

ALVARO C.: ***U zi Carmini è u frati ru zi Cosimu!*** **(Trad. Lo zio Carmine è il fratello di zio Cosimo!)**

UOMO 2: ***Du vecchiareddu … non è chiddu dani?*** **(Trad. Quel vecchietto … non è quello lì?)**

ALVARO C.: ***(inc…) avi 30 anni che ccà …*** **(Trad. Inc.. e' da 30 anni che è qua …)**

(Incomprensibile, si accavallano le voci dal minuto di registrazione 7.15 al minuto 07.24)

UOMO 3: *Certu! Me patri u canusci viriti!* (Trad. Certo! Mio padre lo conosce vedete!)

ALVARO C.: *So patri è mericu! E' imbalzanu* ... (Trad. Suo padre è medico! E' Imbalzano …)

UOMO 2: *Chiddu rossu?* (Trad. Quello grosso?)

ALVARO C.: "Panzazza" ... no canusci? (Trad. "Panzazza" … Non lo conosci?)

UOMO 2: I nomi si ... a ngiuria … (Trad. Di nome si … l'ingiuria/soprannome …)

(Incomprensibile le voci si sovrappongono dal minuto 7.34 alminto 7.38).

ALVARO C.: *Ma isti a (inc…) mi pensava chi istivu na vota?* (Trad. Ma sei andato a (inc…) mi pensavo che eravati andati unavolta?)

UOMO 3: *Tra Gioia e Rizziconi esti, aundi nci sunnu i serri.* (Trad. Tra Gioia e Rizziconi è, dove ci sono le serre.)

ALVARO C.: *No, non sapi ... non sapi iddu.* (No, non sa … non lo sa lui)

Tratto incomprensibile, si accavallano le voci dal minuto 07.49 al minuto 08.03).

UOMO 3: *Ma u citofunu non ti funziona?* (Trad. mailcitofono non ti funziona?)

ALVARO C.: *Chiddu i sutta no ... chiddu i sutta si senti sulu sunari, poi chistu ccà supra funziona. Settiti. ... Ti lavasti?* (Quello di sotto no … quello di sotto si sente solo suonare, poi questo qua sopra funziona. Siediti. … Ti sei lavato?)

UOMO 1: *Minchia!*

ALVARO C.: Riscaldati. … E mangia !

UOMO 3: *(Inc…) stava telefunandu nu pomeriggiu ... a poi nci rissi eu: lassatulu iri ca passumu, chi erumu ccani* ... (Trad. Inc… stavo telefonando un pomeriggio … poi gli ho detto: "lasciatelo stare che passiamo, che eravamo qui …"

ALVARO C.: ***L'autru numuru … telefuni nda cabina!*** **(Trad. L'altro numero … telefoni dalla cabina!)**

UOMO 3: ***… Erumu ccà ndo spitali chi c'è me zi Cicciu …*** **(Trad. … Eravamo qui all'ospedale che c'è mio zio Ciccio …)**

ALVARO C.: ***C'è to zi Cicciu?*** **(Trad. C'è tuo zio Ciccio?)**

UOMO 3: **Ora non c'è.**

ALVARO C.: ***Ora ti rugnu nu numuru e ti menti ra cabina!*** **(Trad. Ora ti do un numero e ti metti dalla cabina!)**

UOMO 3: **No, no …**

ALVARO C.: **Ma chi?**

UOMO 3: ***Vegnu cca direttamenti!*** **(Trad. Vengo qui direttamente!)**

ALVARO C.: *E veni a sira, chi ci voli?* (Trad. E vieni la sera, che ci vuole?)

UOMO 3: *Eru cu iddu … rissi: cu sapi si c'è …* (Trad. Erocon lui … ho detto: chissà se c'è …)

ALVARO C.: ***Cu tu rissi, Nicolò no?*** **(Trad. Chi te l'ha detto, Nicolò no?)**

UOMO 3: ***(inc…) cu Nicolò. Poi (inc…) versu i tri …*** **(Trad. inc… con Nicolò. Poi (inc…) verso le tre …)**

ALVARO C.: ***Nci rissi eu mi passi i ddà.*** **(Trad. Gli ho detto io di farti passare da là.)**

UOMO 3: ***…. Mi rissi Roccu: cusì e cusì mi ha detto Cosimo …*** **(… Mi ha detto Rocco: così e così mi ha detto Cosimo …)**

(Tratto incomprensibili, le voci si accavallano dal minuto 09.04 al minuto 09.11)

ALVARO C.: *(inc…) e comunqui o iornu risultu o lavuru … risultu o lavuru …* (Trad. (inc…) e comunqui di giorno risulto al lavoro … risulto al lavoro …)

UOMO 3: Va bene.

ALVARO C.: *Ieu mi ndi vaiu, capisci? A matina partu. Stamattina pigghiai (inc…) gli operai … ndi pizziammu (inc…). Stamattina par….* (Trad. Io me ne vado, capisci? La mattina parto. Stamattina ho preso (inc…) gli operai … ci siamo piazzati (inc…) Stamattina par…)

UOMO 3: *A che ora andate, versu i cincu e menza?* (Trad. A che ora andate, verso le cinque e mezza?)

ALVARO C.: *Du cazzu i cosu! E cincu menu un quartu è ghiessiri ddà!* (Trad. Quel cazzo di coso! Alla cinque meno un quarto deve essere lì!)

(Breve passaggio incomprensibile. Si sente Alvaro parlare a voce bassissima).

ALVARO C.: *(Inc…) Ancora ne scambiau … 15 iorna … 10 iorna …* (Trad. Ancora non li ha scambiati … quindici gioni … 10 giorni …)

Breve tratto incomprensibile dal minuto di registrazione dal minuto 09.46 al minuto 09.55)

ALVARO C.: *Aieri ia a Sinopoli (inc...) ia o cimiteru ... tu ma diri (inc,..) u bonanima i to nonnu ...* (Trad. Ieri sono andato a Sinopoli (inc…) Sono andato al cimitero … tu mi devi dire (inc…) il buonanima di tuo nonno …)

UOMO 3: *E quando isti? Ieu ia ieri i matina o cimiteru ...* (Trad. E quando sei andato? Io sono andato ieri mattina al cimitero …)

ALVARO C.: *Ed ieu fua e deci menu un quartu!* (Trad. Ed io sono stato alle dieci meno un quarto!)

UOMO 3: *Allura pi pocu non di ncuntrammu!* (Trad. Allora per poco non ci siamo incontrati!)

ALVARO C.: *Eravamu (inc...) e chidda i Giuvanni?* (Trad. Eravamo (inc…) e quella di Giovanni?)

UOMO 3: No … si …

ALVARO C.: *Eruvu ddà?* (Trad. Eravate là?)

UOMO 3: *Quandu ruvau a burrascata d'acqua!* (Trad. Quando è arrivata la burrascata d'acqua!)

ALVARO C.: *Minchia ... a ieri!* (Minchia … aieri!)

UOMO 3: *E allura aundi eri aieri?* (Trad. E allora dov'eri ieri?)

ALVARO C.: (inc…)

UOMO 3: *(inc...) ndo bonanima i me nonnu dani ...* (Trad. (inc…) dal buonanima di mio nonno là …)

ALVARO C.: *E allura non avi a pigghiari chiù ... E no viristi a me frati Peppi?* (Trad. E allora non deve prendere più … E non l'hai visto a mio fratello Peppe?)

UOMO 3: *No. Tu a Ciccio Palamara, ti ncuntrau?* (Trad. No. Tu a Ciccio Palamara, ti ha incontrato?)

ALVARO C.: No.

UOMO 3: *E allura viri!* (Trad. E allora vedi?)

ALVARO C.: *A c'ura isti propria?* (Trad. A che ora se andatodi preciso?)

UOMO 3: *Ia ... e potti nisciri ca ... all'undici e menza ... na cosa cusì!* (Trad. Sono andato … e son potuto uscire che … alle undici e mezza, una cosa così!)

ALVARO C.: Minchia (inc…)

UOMO 3: *Va bè Ciccio no.* (Trad. Va bè Ciccio no)

ALVARO C.: *No, Cicciu non ti ncuntru pirchì era a me casa, spittava a mia. Ma iu dopu u vitti a Cicciu, non mi rissi nenti!* (Trad. No, Ciccio non ti ha incontrato perché era a casa mia, aspettava me. Ma io dopo l'ho visto a Ciccio,non mi ha detto niente!)

UOMO 3: (Inc…)

ALVARO C.: *E tu u viria a cu salutasti?* (Trad. E tu lo vedevi a chi hai salutato?)

UOMO 3: Si.

ALVARO C.: *U stortu non tu putiva (inc...)* (Lo stupido non ti poteva (inc…)

UOMO 3: Si.

ALVARO C.: *E chi cosa (inc...) cu mia Cicciu?* (Trad. E che cosa (inc…) con me Ciccio?

UOMO 3: *Era cu so mugghieri ... ieu puru eru ca mugghieri e i figghioli ... allura capiscia chi era ziccatu intra a cappella. Quandu ruvai eu ...* (Trad. Era con sua moglie … io pure era con moglie e figli … allora ho capito che era ficcato dentro la cappella. Quando sono arrivato io …)

ALVARO C.: Ti giuro com'era (inc…)

UOMO 3: *... arrivau l'acqua, capisci?* (Trad. … è arrivata l'acqua, capisci?)

ALVARO C.: *(inc...) onestamenti mandai a Peppe dani pirchì ti giuru chi mi ndi spirdia quattru cincu. Ma u sai pirchì mi spirdia? Pirchì pigghiai diciassetti mazzi i sciuri ... diciottu ... (inc...) pigghiai tutti sti sciuri e mi spirdia i mentancilli (inc...)* (Trad. (inc…) onestamente ho mandato a Peppe lì perché ti giuro che me ne sono dimenticato quattro cinque. Ma lo sai perché mi sono dimenticato? Perché ho preso diciassette mazzi di fiori … diciotto … (inc…) hopreso tutti questi fiori e mi sono dimenticato di metterli (inc…)

UOMO 3: *(inc...) ci rissi eu: "nu pocu (inc...)" ci rissi eu e so cugnati dani: "nu pocu mi dati vui e nu pocu nci rati (inc...)* (Trad. (inc…) gli ho detto io: "un po' (inc…)" gli ho detto io ai suoi cognati lì: " un poco me li date voi e un poco glieli date inc…)

ALVARO C.: *E poi ti dicu: ruvai ddà o cimiteru nu fui fui chivendu chiovendu ... (inc...) pianu pianu, intornu a tri quattru, mi ziccai intra e stetti na urata dani e non scampava chiuni; pirchì poi chiuviu finu a durici e menza a cielu apertu* ... (Trad. E poi ti dico: sono arrivato lì al cimitero un fuggi fuggi, piovendo piovendo … (inc…) piano piano, intorno a tre quattro, mi sono ficcato dentro e sono stato un'oretta lì e non spioveva più; perché poi ha piovuto fino alle dodici e mezza a cielo aperto …

UOMO 3: Sì.

ALVARO C.: *... mi (inc...) tuttu, nu pulcinu eru! (inc...)* (Trad. …mi (inc…) tutto, un pulcino ero! Inc…)

UOMO 3: *(Inc...) E dissi quando erumu ccà: cusì nci bussamu subitu, vuoi vedere (Inc...)* (trad. E ha detto, quando eravamo qua: così noi gli bussiamo subito, vuoi vedere inc…)

ALVARO C.: *(inc...) e allura mi nci runa l'occasioni!* (Trad. E allora che gli dia l'occasione!)

UOMO 3: *A poi pigghiai e vinni i ccà, capisci, chi erumu ccà e Riuniti e quando niscimmu passammu ...* (Trad. Poi ho preso e sono venuta qua, capisci, che eravamo qua ai Riuniti e quando siamo usciti siamo passati …)

ALVARO C.: *Bussasti ccà?* (Trad. Hai bussato qui?)

UOMO 3: *No, sunai i sutta. (Inc...)* (Trad. No, ho suonato di sotto.) (Inc…)

ALVARO C.: *Basta mi soni i sutta ieu sentu. Basta mi soni u citofunu* ... (Trad. Basta che suoni di sottoio sento. Basta che suoni il citofono …)

UOMO 3: *Putivano essere i* ... (Trad. Potevano essere le …)

ALVARO C.: … non risponde il citofono (inc…)

UOMO 3: *Putivunu esseri versu i quattru* ... (Trad. Potevano essere verso le quattro …)

ALVARO C.: *Avanteri (inc...) 500 euro i lavuru, non niscia pi nenti!* (Trad. L'altro ieri (inc…) 500 euro di avoro, non sono uscito per niente!)

(Tratto incomprensibile dal minuto 12.39 al minuto 13.07. I presenti parlano a bassissima voce.)

ALVARO C.: *(Inc...) pirchì chisti ccà i supra a cert'uri ...ccani sunnu du buttanelli, sapiti, fannu burdello a notti (breve tratto incomprensibile) ora non dannu chiù scusi i fari, capisci? Pirchì ora ... pirchì eu i battuteddi: "c'è qualcuno che disturba, però ..." (Inc...) I fa iri, no, in modo che nu mi ponnu parrari, non ... mancu na parola dinnu! Amici, non siamo*

amici, ci rispettiamo! (Inc...) (Trad. (inc...) perché questi qua di sopra a certe ore ... qua sono due puttanelle, sapete, fanno bordello la notte (breve tratto incomprensibile) ora non hanno più scuse da fare, capisci? Perché ora ... perché io le battutelle; "c'è qualcuno che disturba, però ..." (Inc...) Li fai andare, no, in modo che non possano parlare, non ... nemmeno una parola dicono! Amici, non siamo amici, ci rispettiamo! Inc...)

UOMO 3: (Inc...)

ALVARO C.: *Chi su di cosi dà?* (Trad. Che sono quelle cose là?)

UOMO 3: *Chiddi?* (Trad. Quelli?)

ALVARO C.: E...

UOMO 3: *Non sacciu cu i* ... (Trad. Non so chi li ...)

(Tratto incomprensibile dal minuto di registrazione 13.42 al minuto 14.05. Gli interlocutori parlano a bassa voce ed in dialetto stretto)

UOMO 3: *Ma chistu è maturu pari?* (Trad. Ma questo è maturo sembra?)

ALVARO C.: No ... non si (inc...)

UOMO 3: *E comi diventa tuttu niru quando è maturu?* (Trad. E come diventa tutto nero quando è matuto?)

ALVARO C.: *No, no, diventa i sa manera moddu ... nda tri quattru iorna si faci. ... Mannaia la vergini!* (Trad. No, no, diventa in quella maniera molle ... in tre quattro giorni si fa).

(Breve tratto incomprensibile si accavallano le voci e parlano in dialetto stretto dal minuto 14.22 al minuto 14.30.

ALVARO C.: *Si non veni Peppi (inc...) dumani, nci spaccu i ricchi (inc...). No, ma ccà non di mentu condizionatori!* (Trad. Se non viene Peppe (inc...) domani, gli spacco le orecchie (inc...). No, ma qui non ne metto condizionatori!

UOMO 3: *A ccà basta na stufa! A stufa a ligna (Inc...)* (Trad. Qui basta una stufa! La stufa a legna (Inc...))

ALVARO C.: Nooo... (inc...)

UOMO 3: *Ma menti nu cusu i chiddi dani!* (Trad. ma metti un coso di quelli là!)

ALVARO C.: *No, è che tutti (inc...) di cazzi cosi* ... (Trad. No, è che tutti (inc...) quei cazzi di cosi ...)

UOMO 3: *A basta non mi tu menti nda (inc...)* (Trad. Basta che non lo metti nella inc...)

ALVARO C.: Cioè è brutto (inc...)

UOMO 3: Brutto.

ALVARO C.: *No, a currenti* ... (Trad. No, a corrente ...)

UOMO 3: *O a currenti, ti menti chidda ddà a currenti. Poi* (inc...) (Trad. O a corente, ti metti quella là a corrente. Poi ...) (Inc...)

ALVARO C.: *(Inc...) o mi nci mentu eu, i condizionatori l'haiu.* (Trad. (Inc...) o che li metto io, i condizionatori ce l'ho.)

UOMO 3: *E si l'hai non ci poi muntari?* (Trad. E se ce l'hai non li puoi montare?)

ALVARO C.: *Nenti nci voli ... unu diciottumila e n'atru novimila e n'autru ... e haiu a stufa.* (Trad. Non ci vuol niente … uno diciottomila ed un altro novemila e un'altra … e ho la stufa.)

(Tratto incomprensibile. Le voci si accavallano dal minuto 15.09 al minuto 15.32.)

ALVARO C.: *(inc...) Nci rissi c'era ... c'era Peppe Marinu Sport (inc...) mi mi cattu nu giubbottu, rivai ddà mi rissi* (Trad. (inc…) (Trad. Gli ho detto c'era … c'era Peppe Marino Sport (inc…) a comprarmi un giubbotto, sono arrivato là e mi ha detto …)

(La conversazione che segue risulta incomprensibile. Alvaro parla in dialetto stretto e velocemente. La trascrizione riprende al minuto 16.12).

UOMO 1.: *Nda mbivimu n'autra limunata? (Inc...)* (Trad. Ce la beviamo una limonata?) (iic…)

ALVARO C.: *Viriti c'aviti a digeriri ... ca limunata aviti (inc...)* (Trad. Vedete che dovete digerire … con la limonata dovete …) (Inc…)

(Si comprende che alcuni dei presenti stanno mangiando qualcosa. Le voci si accavallano e quindi sono poco comprensibili).

Minuto 16.28

UOMO 1: *Ma tu mangiatillu chianu chianu ...na stamppicedda!* (Trad. Ma tu mangialo piano piano … un pochino!)

ALVARO C.: *Ora u truvammu stu cafè!* (Trad. Ora l'abbiamo trovato il caffè!

UOMO 3: *Perché non (inc...) mannaia (inc...)* (Perché non (inc…) mannaggia (inc…)

ALVARO C.: *(inc...) Si ieu stai murendu!* (Trad. (inc…) Se io sto morendo!

UOMO 1: *Pirchì non ti curcasti!* (Trad. Perché non ti sei corcato!)

(Breve tratto incomprensibile. Si accavallano le voci. La trascrizione riprende al minuto 16.46.)

UOMO 3: *U piscistoccu vi mazzau ca cipudda, se era (inc...) non faciva nenti!* (Trad. Il pesce stocco con la cipolla, se era (inc…) non feceva niente!)

UOMO1: *Dopo ndi mangiammu nu pocu i formaggiu* (Trad. Dopo ci siamo mangiati un po' di formaggio …)

ALVARO C.: *Ora per controllo ndi pigghiamu ...* (Trad. Ora per controllo ci pigliamo …

UOMO 1: *Nu bicchieri i vinu ndi mbippumu!* (Trad. un bicchiere di vino ci siamo bevuti!)

ALVARO C.: *No, pi cà è ...* (Trad. No, per qui è …)

UOMO 1: *Non mi faci acitu puri!* (Che non faccia aceto pure!)

ALVARO C.: Con (inc…) cu piscistoccu! (Trad. Con (inc…) con il pesce stocco!)

Poi conversazione incomprensibile sino al minuto 18.36. Le voci si accavallano)

UOMO 1:	*Andiamo a cena* cu *Pasquale ... a Pasquale di Sport World u canusci? A Pascali ... nci rissi a Pascali: mangia* ... (Trad. Andiamo a cena con Pasquale … a Pasquale di Sport World lo conosci? A Pasquale … gli ho detto a Pasquale: Mangia …)
ALVARO C.:	*No canusci a Pascali?* (Trad. Non lo conosci a Pasquale?)
UOMO 2:	(inc…)
UOMO 3:	(Inc…)
UOMO 1:	*... Pascali mangia.* (Trad. Pasquale mangia.)
ALVARO C.:	*Nci vuliva sta limunata! Vi giuro che (inc...) Ed ieu mi fici cincu chilometri e menzu a peri! Eru cu dottori Panucciu, ndi ficimu na passiata supra u corsu, no? (Inc...)* (Trad. Ci voleva questa limonata! Vi giuro che (inc…) Ed io mi sono fatto cinque chilometri e mezzo a piedi! Ero con il dottor Panuccio, ci siamo fatti una passeggiata sul corso,no? (Inc…)
UOMO 2:	*Ma iddu aundi esti? O Policlinicu?* (Trad. Ma lui dov'è? Al Policlinico?)
ALVARO C.:	No.
UOMO 2:	*O Riuniti si trasferiu?* (Trad. Al Riuniti si è trasferito?)
ALVARO C.:	*All'oncologico ... (Inc...) Passa i ccà u iornu, te ne veni e ndi facimu na passiata. (Inc...) è bellu cusì.* (Trad. All'oncologico … (Inc…) passa da quiilgiorno, te ne vieni e ci facciamo una passeggiata. (Inc…) è bello così.)
UOMO 3:	(Inc…)
ALVARO C.:	*(Inc...) Passu nto corsu, vaiu i ccà (inc...) pi sutta, giramu e poi imu n'atra vota! Dumani sira si niscimu m'haiu attrezzari i scarpi diversi!* (Trad. Inc… passo nel corso, vado da qui (inc…) per sotto, giriamo e poi andiamo un'altra volta. Domani sera se usciamo mi devo attrezzare di scarpe diverse!
UOMO 2:	*Pari chi su boni ... chi su comodi si scarpi!* (Trad. Sembra che sono buone … che sono comode quelle scarpe!)
ALVARO C.:	*Mi mentu nu giubbottu chiu leggeru (inc...) ru caddu!* (Trad. Mi metto un giubbotto più leggero (inc…) dal caldo!
UOMO 3:	*Si cammini a (inc...)* (Se cammini a inc…)
UOMO 2:	*(Inc...) du giubbotti e ti l'ha cangiari !* (Trad. (Inc…) due giobbotti e te li devi cambiare!)
ALVARO C.:	*No, ma eu vinni cani ... viristi chi vinni e mu cambiai? Erumu supra u corsu chi ndi faciumu a passiatedda ... vinni e mi (inc...) giubbotti.* (Trad. No,ma io sono venuto qui … hai vistoche sono venuto e me losono cambiato? Eravamo sul corso che ci faceva mola passeggiatina … vinni e mi (inc…) giubbotti.)

Dal tenore della conversazione emerge con evidenza che tale Leonardo aveva portato in casa dell'ALVARO Cosimo una pistola e che quest'ultimo l'aveva maneggiata per valutarne le caratteristiche. Invero nel corso della conversazione captata in ambientale all'interno dell'abitazione dell'odierno imputato, anche il perito – al pari della p.g. operante

- ha chiaramento udito che l'ALVARO, unitamente a tale Leonardo, apriva un pacco attaccato con lo scotch, da cui estraeva evidentemente una pistola, dato che si è sentito il rumore del caricamento di un'arma e l'uomo (di nome Leonardo) che diceva *"deve fare lo scatto"* e immediatamente dopo una terza persona dichiarava *"..ora spariamo un altro po'.."*.

A fronte del tenore inequivocabile dei contenuti intercettati, di carattere autoaccusatorio, in quanto provenienti dallo stesso imputato, che ha parlato in modo spontaneo e genuino, senza remore, perché convinto ovviamente di trovarsi in luogo sicuro ed immune da interferenze, sicchè le parole pronunziate assumono un carattere dotato di intrinseca e oggettiva valenza probatoria, del resto, non è stato fornita alcuna spiegazione alternativa e plausibile delle frasi captate, atteso che ALVARO medesimo, nel corso del suo esame dibattimentale, si è limitato a negare genericamente ogni addebito, dichiarando di non aver mai detenuto armi ed, al contempo, di conoscere Imbalzano Leonardo (definendolo un'amico di infanzia, al pari di tutti gli altri soggetti menzionati e sottoposti alla sua attenzione) che gli aveva fatto "vedere" delle armi presso la di lui abitazione, nonché ha affermato che si trattasse di "pasticcini", così fornendo una versione palesemente inverosimile e non credibile, in quanto smentita e contraddetta dagli esiti oggettivi dell'attività tecnica, oltre che priva di qualsiasi senso logico alla luce dei riferimenti emersi allo "scatto", alla volontà di "sparare", ai rumori di scarrellamento di un'arma chiaramente uditi nel corso dell'ambientale.

Orbene, non risultando che di tale pistola sia stata fatta regolare denuncia all'autorità di pubblica sicurezza da parte dell'ALVARO, si deve ritenere che la sua detenzione anche solo temporanea sia illegale e che pertanto possa configurarsi il delitto al medesimo contestato limitatamente alla condotta di detenzione illegale di arma comune da sparo, mentre non può allo stesso ascriversi la condotta di porto in luogo pubblico dell'arma, da cui, quindi, lo stesso va assolto per non aver commesso il fatto, atteso che la pistola è stata consegnata dall'Imbalzano all'odierno imputato presso la sua abitazione.

Corretta appare, anche, la configurabilità della contestata aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, ritenendosi che la detenzione illegale di un'arma sia sicuramente finalizzata ad agevolare l'attività della cosca ALVARO, rafforzando mediante la disponibilità di armi la forza d'intimidazione promanante dalla consorteria di appartenenza, i cui contorni sono stati

approfonditamente delineati sub capo R) sia in punto di ricostruzione storica della cosca di Sinopoli sia in punto di dimostrazione della sua perdurante operatività mediante l'infiltrazione dell'ALVARO Cosimo, discendente e successore del padre Don Mico ALVARO, universalmente riconosciuto come uno dei capi storici della 'ndrangheta nel periodo della seconda guerra di mafia, nel tessuto economico e politico del centro città.

***

IL TRATTAMENTO SANZIONATORIO.

Si rappresenta, in primo luogo, che l'ufficio di Procura ha chiesto il riconoscimento della continuazione tra la presente condanna in ordine al reato di cui all'art. 416 bis c.p. ed i fatti associativi già accertati da precedenti giudicati di condanna a carico degli imputati CONDELLO Pasquale (con le sentenze divenute irrevocabili il 26.11.1998, 12.04.2002 e 7.03.2012), DE STEFANO Giuseppe (con le sentenza divenute irrevocabili il 12.04.2002 e l'8.05.2008), TEGANO Giovanni (con la sentenza divenuta irrevocabile il 12.04.2002), LIBRI Pasquale (con la sentenze divenute irrevocabili il 13.03.1992 ed il 7.02.2012), CONDELLO Domenico cl. '72 (con la sentenza divenuta irrevocabile il 12.04.2002), BUDA Natale (con la sentenza divenuta irrevocabile il 19.03.1992), BERTUCA Pasquale (con la sentenza divenuta irrevocabile il 12.04.2002).

Occorre, preliminarmente, delineare in punto di diritto la disciplina relativa ai presupposti di applicabilità del regime della continuazione fra reati già giudicati e reati in corso di accertamento giudiziale, soprattutto allorché, come nella specie, si tratti di fattispecie associative ed il vincolo della continuazione debba riconoscersi fra reati permanenti.

Orbene si premette che *"l'applicazione della disciplina della continuazione in sede di esecuzione ha carattere sussidiario e suppletivo ed è subordinata alla circostanza che non sia stata esclusa dal giudice della cognizione, il quale, pertanto, dinanzi ad una precisa richiesta dell'imputato, non può legittimamente rinviare alla fase esecutiva il*

giudizio sull'identità o meno del disegno criminoso tra i vari illeciti." (cfr. Cass. Sez. 4, Sentenza n. 10113 del 21/02/2012 Rv. 251993). Ed ancora: *"il disconoscimento, in sede di cognizione, della continuazione tra un reato associativo, oggetto di separata condanna, e altro reato impedisce al giudice dell'esecuzione di riconoscere il vincolo di continuazione tra quel reato associativo e altri reati già unificati per continuazione con quello per il quale il giudice della cognizione ha negato il detto vincolo in riferimento al reato associativo."* (Sez. 1, Sentenza n. 16235 del 30/03/2010 Rv. 247482).

È opportuno evidenziare che i periodi di detenzione scontati dall'imputato non implicano la cessazione del vincolo associativo né fanno venir meno la permanenza del reato, soprattutto ove si tratti di contesti associativi di stampo mafioso, sicché il vincolo della continuazione non risulta incompatibile con il reato permanente. Invero si veda in termini Cass. Sez. 1, Sentenza n. 38486 del 19/05/2011 Rv. 251364: *"Il principio secondo cui l'identità del disegno criminoso del reato continuato viene meno per fatti imprevedibili come la detenzione o la condanna non si può automaticamente applicare a contesti delinquenziali, come quelli determinati dalle associazioni mafiose, nei quali detenzioni e condanne definitive sono accettate come prevedibili eventualità, sicché, in tali casi, il vincolo della continuazione non è incompatibile con un reato permanente, ontologicamente unico, come quello di appartenenza ad un'associazione di stampo mafioso, quando il segmento della condotta associativa successiva ad un evento interruttivo - costituito da fasi di detenzione o da condanne - trovi la sua spinta psicologica nel pregresso accordo per il sodalizio."*. (conforme Cass. Sez. 1, Sentenza n. 38486 del 19/05/2011 Rv. 251364).

In argomento anche Cass. Sez. 6, Sentenza n. 8851 del 13/03/1997 Rv. 209118: *"Il vincolo della continuazione non è incompatibile con la commissione di reati permanenti la cui consumazione sia frammentata da eventi interruttivi costituiti da fasi di detenzione o da condanne. Se in genere è vero che eventi imprevedibili come la detenzione o la condanna determinano una frattura che impedisce il mantenimento dell'identità del disegno criminoso che caratterizza la continuazione, questo può non essere vero in contesti delinquenziali come quelli determinati dalle associazioni di stampo mafioso nei quali periodi di detenzione o condanne definitive sono accettate*

dai sodali come prevedibili eventualità. In tali casi il vincolo della continuazione non è incompatibile con un reato ontologicamente unico, come quello di appartenenza ad una associazione di stampo mafioso, quando il segmento della condotta associativa successiva all'evento interruttivo trova la sua spinta psicologica nel pregresso accordo per il sodalizio."

Ciò posto, la sentenza di condanna per un reato associativo interrompe giuridicamente la protrazione del delitto di partecipazione a quella stessa associazione criminosa, sicchè il successivo tratto di condotta partecipativa è autonomamente apprezzabile e può essere valutato in continuazione con quella oggetto della sentenza di condanna già intervenuta. (cfr. Cass. Sez. 1, Sentenza n. 15133 del 03/03/2009 Rv. 243789).

Quanto ai presupposti necessari per il riconoscimento del vincolo della continuazione fra plurimi contesti associativi alcuni dei quali già oggetto di giudicato, la giurisprudenza di legittimità ha chiarito quanto segue:

- l'istituto della continuazione è inapplicabile ad una pluralità di associazioni per delinquere formatesi in relazione a situazioni, nuove ed impreviste, essendo queste incompatibili con l'identità del disegno criminoso che caratterizza l'istituto medesimo. (Nella specie, relativa a rigetto di ricorso, la S.C. ha osservato che la sentenza impugnata aveva chiarito "come la dinamicità della formazione dei gruppi associativi dipendesse dalla novità delle situazioni che di volta in volta si creavano, alle quali i vari soggetti reagivano aggregandosi in modo diverso ed inserendo nelle varie associazioni soggetti nuovi"). (cfr. Cass. Sez. 1, Sentenza n. 2167 del 10/12/1993 Rv. 197565).

- può essere legittimamente affermata l'appartenenza nel tempo di un soggetto a associazioni diverse del medesimo stampo e negato il vincolo di continuazione tra le successive adesioni, pur ritenendosi attribuibile al soggetto, senza soluzione di continuità, la qualifica propria degli appartenenti a quel genere di associazioni criminose (nel caso di specie quella di camorrista) poiché non è sufficiente a radicare il vincolo della continuazione un generico piano di attività delinquenziale che si manifesta nel proposito di adesione a sodalizi di futura costituzione. (cfr. Cass. Sez. 5, Sentenza n. 10930 del 21/10/1996 Rv. 206539).

Bisogna, inoltre, evidenziare le dovute distinzioni fra il programma criminoso di un'associazione per delinquere e l'identità del disegno criminoso quale presupposto di applicabilità del vincolo della continuazione tra più reati, da tener distinto a sua volta dagli istituti della recidiva, dell'abitualità o professionalità nel delinquere, connotati da un regime *in peius* opposto al *favor rei* che ispira, invece, l'istituto della continuazione.

In tema si citano le seguenti massime giurisprudenziali:

- Cass. Sez. 1, Sentenza n. 3834 del 15/11/2000 Rv. 218397: *"il programma associativo di un'associazione per delinquere va tenuto distinto dal disegno criminoso la cui unicità costituisce presupposto essenziale per la configurabilità della continuazione fra più reati, atteso che quest'ultima richiede la rappresentazione, fin dall'inizio, dei singoli episodi criminosi, individuati almeno nelle loro linee essenziali, e pertanto è ravvisabile solo quando risulti che l'autore abbia già previsto e deliberato in origine, per linee generali, l'iter criminoso da percorrere e i singoli reati attraverso i quali si snoda; ne consegue che la partecipazione ad un'associazione per delinquere non può costituire, di per sè sola, prova dell'unicità di disegno criminoso fra i reati commessi per il perseguimento degli scopi dell'associazione."*

- Cass. Sez. 5, Sentenza n. 10917 del 12/01/2012 Rv. 252950: *"ai fini della configurabilità dell'istituto della continuazione è necessaria la prova che i reati siano stati concepiti e portati ad esecuzione nell'ambito di un unico programma criminoso, il quale non deve essere confuso con la sussistenza di una concezione di vita improntata al crimine e dipendente dagli illeciti guadagni che da esso possono scaturire; ne deriva che, a tal fine, non rileva il generico programma di locupletare attraverso lo spaccio di sostanza stupefacente; in tal caso, infatti, la reiterazione della condotta criminosa è espressione di un programma di vita improntata al crimine e che dal crimine intende trarre sostentamento e, pertanto, penalizzata da istituti quali la recidiva, l'abitualità, la professionalità nel reato e la tendenza a delinquere, secondo un diverso ed opposto parametro rispetto a quello sotteso all'istituto della continuazione, preordinato al "favor rei"."*

Ciò posto, nel caso che qui ci occupa, non è possibile individuare la sussistenza dei presupposti necessari per il riconoscimento del vincolo della continuazione fra il reato

associativo ascritto al capo A) della rubrica agli imputati DE STEFANO Giuseppe, CONDELLO Pasquale, TEGANO Giovanni, LIBRI Pasquale e CONDELLO Domenico cl. '72 ed i precedenti giudicati in ordine alle fattispecie associative per le quali sono stati già rispettivamente condannati in via definitiva.

Invero si sottolinea che – come ampiamente dimostrato sub capo A) – dal poderoso materiale probatorio acquisito nel corso del presente dibattimento è emersa la sussistenza di un organismo decisionale di tipo verticistico, all'esito di un *iter* evolutivo costellato di alleanze, accordi, frizioni, fibrillazioni, che rappresenta un qualcosa di molto diverso dalle precedenti compagini associative di cui gli stessi già facevano parte, avendo come finalità quella di coordinare e dirigere la gestione in via ordinaria e costante di tutte le attività criminose che si consumano nel mandamento di centro (in particolare il capillare taglieggiamento di commercianti ed imprenditori ed il controllo del settore degli appalti pubblici), evitando il sorgere di conflitti, imponendo un controllo accentrato dall'alto al di là dei confini territoriali tradizionali, pur nella permanente limitata operatività delle singole consorterie. Si è venuta, dunque, a costituire un'autonoma associazione criminale distinta dalle singole associazioni di cui ciascuno dei componenti, per proprio conto, costituisce perno ed elemento rappresentativo, non un mero vertice collegiale di una associazione accorpante nata dalla integrazione delle associazioni medesime, ma un organismo criminale avente autonomia funzionale, strutturale ed organizzativa, composto dai vertici delle cosche cittadine più potenti, con a capo Giuseppe DE STEFANO, in qualità di "Crimine", universalmente riconosciuto, in grado di imporre regole cui è assoggettato il c.d. <<intero mandamento di centro>>, ivi comprese le cosche prive di diretta rappresentanza in tale consesso, in grado di dare stabilità all'area, di intervenire con potere coercitivo, nonché di rapportarsi con le istituzioni, la massoneria e la politica.

Ebbene così delineati gli esatti contorni del nuovo organismo associativo composto dai vertici delle consorterie più potenti della città, non può non palesarsi la profonda diversità rispetto alle associazioni di stampo mafioso configurate nelle note sentenze c.d. "Olimpia" (irrevocabili il 12.04.2002), che hanno riguardo al periodo della guerra di mafia, in un contesto in cui si consumavano omicidi tra cosche appartenenti a schieramenti contrapposti, del tutto incompatibile con la compagine unitaria e di

carattere verticistico formatasi all'esito di un progressivo processo evolutivo sviluppatosi all'indomani della *pax mafiosa*, avente connotati e obiettivi diversi da quelli delle singole autonome cosche presenti nel territorio oggetto dei precedenti giudicati di condanna, di talché non può ravvisarsi quell'identità del disegno criminoso che costituisce il presupposto di applicabilità dell'istituto della continuazione (secondo i canoni ermeneutici sopra riportati).

Invero, la dinamicità della formazione dei gruppi associativi è dipesa dalla novità delle situazioni che di volta in volta si creavano, alle quali i vari soggetti reagivano aggregandosi in modo diverso, strutturando diversamente la compagine associativa quanto alla definizione delle gerarchie, dei ruoli, delle funzioni e degli obiettivi criminosi da perseguire, rapportandosi con le singole cosche territorialmente competenti in termini di autonomia reciproca pur con un penetrante controllo dall'alto, universalmente riconosciuto ed avente forza cogente oltre i confini territoriali delimitati tradizionalmente all'indomani della spartizione successiva al conflitto armato, nonché inserendo di volta in volta nelle varie associazioni soggetti nuovi, infiltrandosi nelle attività economiche e nei rapporti politici ed istituzionali in modo sempre più pervasivo, sì da configurare una 'ndrangheta reggina dal volto completamente nuovo rispetto a quanto emerso nei precedenti giudicati di condanna.

Ciò vale anche con riferimento alla sentenza emessa dal Tribunale di Reggio Calabria in data 18.12.2009 (definitiva il 7.03.2012), allorché in una "costola" del procedimento c.d. "Vertice", CONDELLO Pasquale è stato condannato per associazione di stampo mafioso con riguardo all'arco temporale che va dagli anni '80 al 13.03.2006, atteso che anche in questo caso si ravvisa l'impossibilità di configurare un medesimo ed unitario disegno criminoso tra fattispecie associative che non si pongono in linea continuativa, trattandosi nell'ambito del procedimento c.d. "Vertice" di un organismo strutturalmenente e funzionalmente diverso dalla "super-associazione" oggetto della presente condanna, di cui facevano parte altri soggetti in qualità di sodali e che operavano in un ambito molto più circoscritto, dando contezza gli ulteriori esiti probatori acquisiti in questo processo della formazione di una compagine di più elevato livello del tutto nuova, che la lungimiranza dello stesso CONDELLO è concorsa a creare, costituita dai capi delle entità criminali di maggior prestigio presenti

sul territorio, in vista dell'ambizioso obiettivo della creazione di un direttorio cooperante attorno ad un vertice unanimemente riconosciuto, in grado di assumere il controllo completo dell'area in modo adeguato ai tempi, indirizzando e coordinanto le attività delle singole cosche, rimaste autonomamente operative nei territori di rispettiva influenza, secondo l'assesso successivo all'utima guerra di mafia, in modo da evitarne conflitti per il futuro, secondo metodiche innovative e con finalità diverse e più ampie. La compoente soggettiva del tutto nuova rispetto alla composizione delle singole cosche, il territorio sottoposto al suo controllo più esteso di quello riconosciuto a ciascuna di esse, gli obiettivi del tutto diversi da quelli delle singole entità preesistenti, la differente struttura, le metodologie nuove, la potenza incommensurabilmente superiore che caratterizzano tale struttura comportano la completa autonomia di detto organismo innovativo rispetto alla singole cosche, oggetto di precedenti condanne, cui, separamente ed in via autonoma, appartengono con funzioni apicali i suoi componenti.

Le medesime considerazioni già svolte valgono anche con riguardo alla sentenza emessa dal GUP di Reggio Calabria il 14.03.2005 (irrevocabile in data 8.05.2008) a carico di DE STEFANO Giuseppe, condannato in ordine al reato di cui all'art. 416 bis c.p., per aver fatto parte dall'1.07.1990 con contestazione aperta sino alla data della sentenza, della cosca "DE STEFANO" in concorso con altri componenti della di lui famiglia nonché altri affiliati, quali Giunta Gianfranco, Sapone Francesco, Campolo Gaetano, De Carlo Gaetano, Fiume Antonino, Malara Antonino, ravvisandosi anche in tal caso le stesse profonde diversità già evidenziate tra le singole consorterie di rispettiva appartenenza degli odierni imputati, oggetto di precedenti condanne, ed il *novum* costituito dall'attuale compagine associativa unitaria nell'ambito dell'interno mandamento di centro.

Parimenti si ritiene con riguardo alla sentenza emessa dal GUP il 6.03.2009, parzialmente riformata dalla Corte di Appello il 15.02.2011 e divenuta irrevocabile il 7.02.2012, a carico di LIBRI Pasquale, condannato per appartenenza alla cosca "LIBRI" dal gennaio 2005 al luglio 2007, unitamente ad altri soggetti, quali Caridi Antonino, Sinicropi Antonino, Chirico Filippo, Rodà Filippo ed altri, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Testamento", attinente alle vicende

relative alla successione nell'ambito del clan LIBRI dopo la morte del capomafia don Mico LIBRI, in un contesto in cui ancora sussisteva la contrapposizione storica - ormai ricomposta in un unico organismo verticistico - tra gli schieramenti LIBRI-TEGANO-DE STEFANO e CONDELLO-IMERTI-ROSMINI-SERRAINO, quale portato delle fazioni contrapposte nel corso della guerra di mafia.

L'insussistenza dei presupposti per il riconoscimento del vincolo della continuazione con i precedenti giudicati di condanna si appalesa anche con riguardo agli imputati BUDA Natale e BERTUCA Pasquale quanto al reato associativo loro ascritto al capo C) della rubrica, atteso che il primo è stato condannato con sentenza divenuta definitiva il 19.03.1992 in ordine al reato di cui all'art. 416 bis c.p. commesso nell'ottobre 1985 nel contesto della guerra di mafia in relazione a fatti omicidiari, al pari del secondo condannato con la più volte menzionata sentenza "Olimpia" emessa dalla Corte di Assise il 19.01.1999 e divenuta definitiva il 12.04.2002, per le stesse ragioni sopra ravvisate.

Ebbene si sottolinea che le medesime considerazioni che valgono ad escludere il riconoscimento del vincolo della continuazione con i precedenti giudicati di condanna, conducono *a fortiori* a respingere le sollevate eccezioni relative all'operatività del divieto del "ne bis in idem" per totale e/o parziale sovrapposizione delle odierne contestazioni associative sub capi A) e C) con quelle oggetto delle sentenze definitive via via menzionate che hanno attinto taluni degli odierni imputati.

Invero, è sufficiente rammentare (come già visto in precedenza) che il principio espresso dall'art. 649 c.p.p. intanto opera in quanto il fatto sia sempre lo stesso; il che è da escludere quando vi sia diversità in ordine alla condotta, all'evento o al nesso di causalità. Invero, in base all'orientamento della Suprema Corte consolidato sul punto, ai fini della preclusione connessa al principio "ne bis in idem", l'identità del fatto sussiste quando vi sia corrispondenza storico-naturalistica nella configurazione del reato, considerato in tutti i suoi elementi costitutivi (condotta, evento, nesso causale) e con riguardo alle circostanze di tempo, di luogo e di persona. (cfr. Cass. Sez. Un., Sentenza n. 34655 del 28/06/2005 Rv. 231799). La <<identità del fatto>>, che rileva ai fini dell'operatività del principio del "ne bis in idem", non sussiste con riguardo ad uno

stesso reato permanente contestato in relazione a periodi diversi, anche se parzialmente sovrapposti, poiché in tal caso il fatto, pur essendo naturalisticamente unico, risulta giuridicamente scomponibile in due fatti diversi in considerazione delle diverse circostanze di tempo. (Cass. Sez. 2, Sentenza n. 33838 del 12/07/2011 Rv. 250592); si evidenzia altresì che in tema di associazione per delinquere di tipo mafioso, ai fini dell'individuazione di un sodalizio, ex art. 416 bis cod. pen., sono determinanti l'elemento personale (con la distribuzione gerarchica dei ruoli), le strutture organizzative e logistiche, l'ambito territoriale e la tipologia dei reati-fine, tratti distintivi che indiziano la diversità, ai fini della preclusione dell'art. 649 cod. proc. pen., delle compagini, sempre che ciascuna sia dotata di autonomia decisionale ed operativa rispetto all'altra (cfr. Cass. Sez. 5, Sentenza n. 5143 del 21/12/2010 Rv. 249696).

Ebbene, in tutti i casi sopra esaminati, non si ravvisa il requisito dell'<<identità del fatto>>, atteso che le contestazioni associative già oggetto di giudicato sono chiaramente diverse e più circoscritte rispetto a quelle delineate nell'ambito del presente procedimento al capo A), come sopra configurata in termini di "super-associazione", composta dai vertici delle maggiori consorterie cittadine, dotata di autonomia strutturale, funzionale ed organizzativa rispetto alle singole cosche, che pur mantegono una loro identità e limitata operatività, nonché al capo C) della rubrica, allorché si ha riguardo ad una cosca ZITO-BERTUCA che opera unitamente alla cosca BUDA-IMERTI, quali propaggini i primi del cartello destefaniano ed i secondi del cartello condelliano, nell'ambito di una compagine associativa più ampia, coordinata e federata, nei comuni di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e territori vicini, in un'ottica di mantenimento delle rispettive identità ed autonomie ed, al contempo, di unificazione, in rapporto alla "superassociazione" di livello superiore, di cui al capo A).

Si tratta, dunque, di gruppi associativi che presentano elementi personali, strutture organizzative e logistiche, ambito territoriale e temporale, tipologia di reati – fine differenti, apparendo configurati in modo diverso, in quanto connotati da autonomia e peculiare identità, sicché - dovendosi valutare l'identità del fatto in relazione agli elementi costitutivi del reato (condotta, evento e nesso causale), in applicazione dei

criteri elaborati per l'applicazione del principio "ne bis in idem" di cui all'art. 649 cod. proc. pen. - non può ritenersi sussistente alcuna preclusione, procedendosi per fatti diversi da quelli per cui sono intervenute le suddette sentenze irrevocabili di condanna. Non è possibile dunque tracciare una linea continuativa tra passato e presente in relazione alle medesime consorterie già esistenti sul territorio reggino, bensì si è segnato un punto di svolta dal carattere assolutamente innuovativo nel panorama della 'ndrangheta cittadina, da cui sono emersi plurimi elementi di unitarietà, di accentramento del potere, di gerarchizzazione verso l'alto e di superamento delle pregresse divisioni e spartizioni, in un'ottica di rafforzamento e di consolidamento del potere mafioso sia *ab intrinseco* che nei rapporti all'esterno con lo Stato e con le istituzioni.

***

In merito all'istanza avanzata dalle difese dell'imputato De Stefano Giuseppe di riduzione di un terzo della pena in ragione della richiesta di rito abbreviato formulata a seguito della asserita modifica del capo A) dell'imputazione da parte del PM, si precisa e si ribadisce quanto già compiutamente argomentato nelle ordinanze pronunziate dal Tribunale all'udienza del 7.03.2014 (sopra integralmente riportate), atteso che i riferimenti alla componente "invisibile" non costituiscono evidentemente alcuna modifica in senso tecnico-giuridico dell'imputazione, ma esclusivamente la circostanziano illustrando con terminologia parzialmente diversa profili già sostanzialmente contenuti nell'originaria contestazione, sia perché l'oggetto precipuo di questo dibattimento ha avuto attinenza alla componente "visibile" dell'associazione così come delineata nell'originaria contestazione, involgendo i rapporti con contesti più elevati e rimasti, allo stato, occulti, presupposto di qualsiasi organizzazione 'ndranghetistica o di suoi possibili collegamenti esterni, sia per la stessa specifica posizione di "Crimine" attribuita a De Stefano Giuseppe, posto che la precedente imputazione indicava che l'attribuzione del titolo sarebbe avvenuta con l'approvazione dei Capi-locale mentre quella attuale restringe il campo ad un soggetto che, secondo la contestazione, rientra nel novero di quelli già indicati nella contestazione così come originariamente formulata. Invero, appare evidente che non sia stata apportata alcuna

modifica delle condotte attribuite all'odierno imputato, limitandosi le precisazioni inserite dall'Ufficio di Procura, ad esplicitare con diversa terminologia quanto era in sé contenuto nella contestazione precedente là dove veniva identificata esclusivamente una cupola decisionale "visibile", espressione della più ampia associazione di tipo mafioso denominata 'ndrangheta ed in cui la precisazione finale dell'ufficio di Procura rimane mera enunciazione di rapporti con contesti occulti scaturita da alcuni accenni di qualcuna delle fonti dichiarative assunte a tale tipologia di contatti non approfondita né oggetto di specifica trattazione nella presente sede. Quindi, come già visto, si versa nell'ipotesi contemplata dall'art. 516 c.p.p. nell'ambito della medesima imputazione con riguardo alla quale l'imputato ha comunque goduto della possibilità di esercitare tutti i diritti previsti dalla legge, ivi compreso quello di far ricorso al rito alternativo nei tempi e con le modalità previste dal codice di rito.

***

Quanto all'eccezione sollevata dalle difese all'udienza del 28.04.2014 avente ad oggetto la asserita nullità assoluta per mancata partecipazione dell'imputato De Stefano al processo, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n. 143 del 2013 del 17 giugno 2013 – che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 41 bis comma 2 quater lettera b) ultimo periodo della L. 354/1975, come modificato dalla L. 94/2009, limitatamente alle parole <<con i quali potrà effettuarsi, fino ad un massimo di tre volte alla settimana, una telefonata o un colloquio della stessa durata di quelli previsti con i familiari>> - sotto il profilo della limitazione per l'imputato della possibilità di consultarsi con i propri difensori, producendo a tal fine un attestato a firma del direttore della Casa Circondariale di Tolmezzo da cui risulta che il De Stefano, in data 16.05.2013, non aveva potuto compiere un colloquio con il proprio difensore, in quanto aveva già usufruito dei tre contatti settimanali consentiti, come previsto dalla normativa vigente L. 94/2009, si osserva quanto segue.

Innanzitutto si deve sottolineare che l'attestato concernente la fruizione dei colloqui difensivi, recante data 31.05.2013, è stato prodotto in copia e risulta sprovvisto di un'attestazione di conformità all'originale.

Passando al merito della questione, occorre, in primo luogo, precisare che le sentenze della Consulta producono efficacia retroattiva con riguardo solamente alle situazioni pendenti al momento della totale o parziale elisione della norma, ma non possono incidere sulle situazioni già esaurite e, pertanto, ormai intangibili, di talché, nella specie, si è trattato di un colloquio difensivo richiesto il 16 maggio 2013, quindi esauritosi con l'atto stesso del diniego in virtù della normativa all'epoca vigente, che limitava il numero di colloqui con i difensori a tre volte alla settimana.

Invero, la norma che regolamenta i colloqui difensivi non attiene alla disciplina sostanziale della partecipazione dell'imputato al processo, bensì è una norma di carattere processuale, per la quale, quindi, vige il principio "tempus regit actum".

Ciò posto, in ogni caso, l'eccezione sollevata non involge profili attinenti alla mancata partecipazione al processo dell'imputato, in quanto è stata assicurata la regolare partecipazione a distanza dell'imputato mediante l'attivazione del collegamento audio – visivo con l'aula di udienza, nel rispetto di tutte le prescrizioni di cui all'art. 146 bis disp. att. C.p.p., garantendo sempre l'assistenza dei suoi difensori presenti in aula in collegamento telefonico con lo stesso.

L'interessato, d'altra parte, non ha mai lamentato nelle udienze successive al mancato colloquio e fino al momento delle repliche, una qualche compromissione della partecipazione al processo, né ha mai chiesto un termine a difesa, con ciò, quindi, dimostrando di non aver subìto alcuna lesione delle esigenze di assistenza legale e di difesa.

Si deve rilevare, dunque, che la mancata effettuazione di un colloquio difensivo – che costituisce un atto esterno al processo – non incide in alcun modo sulla regolare partecipazione dell'imputato al processo, garantita, come visto, dall'osservanza di tutte le prescrizioni inerenti l'attivazione del collegamento audio – visivo dal luogo di detenzione.

La declaratoria di illegittimità costituzionale determina, quindi, solamente la conseguente imposizione alla direzione dell'istituto penitenziario dell'obbligo di consentire il libero espletamento di colloqui con i difensori, non producendo di certo l'effetto (aberrante) invocato dalla difesa di annullamento dell'intero processo.

***

Accertata la penale responsabilità degli imputati, nei termini sopra detti, può, quindi, passarsi alla determinazione della pena, non senza, però, alcune preliminari precisazioni.

Appare opportuno evidenziare in merito all'onere motivazionale da assolvere in punto di determinazione della pena in concreto irrogata, che tale onere risulta tanto più intenso quanto più la pena si discosti dal minimo edittale.

Sul tema in oggetto è reiteratamente intervenuta la giurisprudenza di legittimità fissando i seguenti principi: *"in tema di determinazione della pena, quanto più il giudice intenda discostarsi dal minimo edittale, tanto più ha il dovere di dare ragione del corretto esercizio del proprio potere discrezionale, indicando specificamente, fra i criteri oggettivi e soggettivi enunciati dall'art. 133 cod. pen., quelli ritenuti rilevanti ai fini di tale giudizio"* (Cass. 12 giugno 2008, n. 35346);

"In tema di determinazione della misura della pena, il giudice del merito, con la enunciazione, anche sintetica, della eseguita valutazione di uno (o più) dei criteri indicati nell'art. 133 cod. pen., assolve adeguatamente all'obbligo della motivazione: tale valutazione, infatti, rientra nella sua discrezionalità e non postula una analitica esposizione dei criteri adottati per addivenirvi in concreto" (Cass. 19 marzo 2008, n. 12749).

E' affermazione ricorrente, infine, che l'adeguamento della pena al caso concreto costituisce il risultato di una valutazione globale dei fatti e della personalità del reo (per tutte, Cass. n. 7214 del 15 novembre 1989, n. 7214).

Tanto premesso, l'articolazione cittadina venuta in rilievo nel presente processo costituisce un caso paradigmatico del fenomeno 'ndranghetistico che può, in specie, essere colto nella sua reale e peculiare gravità, per quello che è il suo vero volto, svestito da una sempre pretesa e rivendicata, ma mai veramente esistita, maschera di cd. 'onore'.

E' una 'ndrangheta non semplicemente imprenditrice, ma famelica; che si accaparra ed occupa le fonti di produzione e di guadagno, che resta invisibile e sotto traccia finchè possibile ma la cui presenza è sempre tangibile e ben chiara alla popolazione assoggettata, che riduce la comunità a moltitudine di vassalli, mantenendo inalterati

prestigio e potere criminale sul territorio cittadino nonostante gli 'accidenti' giudiziari, pure messi in conto come momentanea stasi di alcuni adepti, pronti a rimettersi subito in attività dopo 'curricolari' e 'rinvigorenti' periodi di carcerazione, qualora non siano riusciti prima a darsi ad una confortevole latitanza (anche duratura).

In particolare la super-associazione oggetto del capo A) esercita un potere assoluto e globale sul territorio, lo 'governa', con le proprie regole, ponendosi come interlocutrice e mediatrice anche in vicende banali tra cittadini, ruolo, però, attraverso il quale pure spiega - e nel contempo alimenta e perpetua - la propria giurisdizione 'domestica' e la propria autorevolezza sul campo. Autorevolezza e potere criminale perduranti che tarlano e svuotano dall'interno la stessa Autorità statuale rendendola un guscio vuoto.

Potere che si nutre anche di ostentata iattanza, di una opulenza e di un *modus operandi* tracotanti - contrappuntati da uno Stato a presenza intermittente, che disarma dopo le operazioni di polizia giudiziaria – che oscurano i cittadini onesti e che spargono, soprattutto tra giovani generazioni, il germe del dubbio più disastroso che possa pervadere una comunità civile e che proprio un calabrese illustre, di San Luca, ha così lapidariamente tratteggiato: "La disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile" .

Tenuto conto, quindi, dei criteri sanciti dall'art. 133 c.p., occorre procedere ad una quantificazione della pena che risulti proporzionata alla gravità dei fatti, alla personalità di ciascun imputato, valutata con riguardo allo specifico ruolo criminale assunto ed alle condotte illecite realizzate, nonché alla protrazione nel tempo dell'operatività dell'articolazione 'ndranghetistica esaminata, tenuto conto di tutto quanto emerso dall'istruttoria dibattimentale.

Quanto al trattamento sanzionatorio, si ritiene di non poter concedere le circostanze attenuanti generiche in considerazione dell'assenza di elementi meritevoli di un positivo apprezzamento in favore di tutti gli imputati condannati, tenuto conto della natura dei reati contestati e della continuità nella perpetrazione delle condotte illecite, inserentisi in contesti di criminalità organizzata. Si osserva, in particolare, che i fatti delittuosi oggetto di analisi sono di indubbia rilevanza, alcuni dei quali commessi da soggetti già condannati per associazione di stampo mafioso, che hanno dimostrato una

particolare propensione per la recidiva e una elevata capacità a delinquere, argomentazioni queste che inducono a negare la concessione delle circostanze attenuanti generiche a tutti gli imputati, anche a quelli incensurati, avuto, in particolare, riguardo alla schiacciante forza di intimidazione che caratterizza gli accadimenti delittuosi a ciascuno rispettivamente ascritti, tale da impedire e frenare ogni attività di libera iniziativa economica privata.

Quanto agli aumenti di pena derivanti dalle contestate e sussistenti aggravanti dell'art. 416-bis c.p., si precisa che, in conformità allo specifico orientamento giurisprudenziale sul punto, non è applicabile la disciplina di cui all'art. 63 co. 4° c.p.; infatti, "nell'ipotesi di concorso tra le circostanze aggravanti ad effetto speciale previste per il delitto di partecipazione ad associazione di tipo mafioso dai commi quarto e sesto dell'art. 416 bis cod. pen., ai fini del calcolo degli aumenti di pena irrogabili, non si applica la regola generale prevista dall'art. 63, comma quarto, cod. pen., bensì l'autonoma disciplina derogatoria di cui al citato sesto comma dell'art. 416 bis, che prevede l'aumento da un terzo alla metà della pena già aggravata"(Cass., n. 7916 del 13 dicembre 2011; conforme Cass., n. 25231 del 26 giugno 2012; in termini, anche Cass. n. 29770 del 24 marzo 2009). Ed ancora: "ai fini del computo della durata complessiva della custodia cautelare in caso di contestazione del reato di promozione di associazione armata di tipo mafioso avente a oggetto il finanziamento delle attività economiche da assumere o controllare con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti (art. 416 bis , commi secondo, quarto e sesto, cod. pen.), il calcolo della pena, comprensiva delle tre circostanze aggravanti a effetto speciale di cui all'art. 416 bis, deve farsi, come richiesto dall'art. 278 cod.proc.pen., secondo il criterio stabilito dalla norma stessa e non già secondo quello previsto dall'art. 63, comma quarto cod. pen., in quanto l'art. 416 bis cod. pen. si pone come norma speciale." (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 41233 del 24/10/2007 Rv. 237671).

Per quanto attiene al riconoscimento delle contestate recidive, si osserva preliminarmente in punto di diritto che, anche all'indomani dell'entrata in vigore della legge 251/2005, è rimasto inalterato il potere discrezionale del Giudice di ritenere in concreto l'esistenza o meno della contestata recidiva nei casi di cui ai primi quattro commi dell'art. 99 c.p., essendo peraltro la recidiva obbligatoria solamente nel

quantum dell'aumento di pena da applicare nelle ipotesi previste dai commi 3 e 4 art. cit. (recidiva pluriaggravata e reiterata), mentre, allorché si tratti di uno dei delitti indicati all'art. 407 comma 2 lett. a) c.p.p., non solamente l'aumento della pena è predeterminato in misura fissa dalla legge ma il riconoscimento della recidiva è obbligatorio, non residuando alcun potere discrezione del Giudice nell'applicazione della stessa.

Quanto al calcolo della pena, occorre valutare se la recidiva, laddove determini un aumento di pena superiore a un terzo, sia circostanza aggravante ad effetto speciale e se, pertanto, soggiaccia, ove ricorrono altre circostanze aggravanti ad effetto speciale, alla regola dell'applicazione della pena stabilita per la circostanza più grave, con possibilità per il Giudice di applicare un ulteriore aumento a norma dell'art. 63 comma 4 c.p..

In proposito si sono registrate in giurisprudenza posizioni differenziate. Secondo un primo indirizzo, che valorizza esclusivamente l'interpretazione letterale dell'art. 70, comma 2, cod. pen., questo tipo di recidiva è considerata una circostanza inerente alla persona del colpevole e non una circostanza aggravante ad effetto speciale (Sez. 6, n. 1485 del 22/11/1994, dep.13/02/1995, Dell'Anna, Rv. 201037/201038; Sez. 2, n. 11105 del 04/03/2009, dep. 12/03/2009, Campana, non massimata). Alla stregua di un diverso orientamento, invece, la recidiva che determina un aumento di pena superiore ad un terzo è una circostanza aggravante ad effetto speciale (Sez. 1, n. 18513 del 17/03/2010, dep. 17/5/2010, Amantonico, Rv. 247202; Sez. 5, n. 22619 del 24/03/2009, dep. 29/05/2009, Baron, Rv. 244204; Sez. 2, n. 40978 del 21/10/ 2008, dep. 03/11/2008, Coviello, Rv. 242245; Sez. 2, n. 19565 del 09/04/2008, dep. 15/5/2008, Rinallo, Rv. 240409).

Il prospettato contrasto giurisprudenziale è stato risolto dalle Sezioni Unite della Suprema Corte che hanno condiviso le ragioni che giustificano il secondo indirizzo ermeneutico, affermando precisamente che: *"la recidiva è circostanza aggravante ad effetto speciale quando comporta un aumento di pena superiore a un terzo e pertanto soggiace, in caso di concorso con circostanze aggravanti dello stesso tipo, alla regola dell'applicazione della pena prevista per la circostanza più grave, e ciò pur quando l'aumento che ad essa segua sia obbligatorio, per avere il soggetto, già recidivo per*

un qualunque reato, commesso uno dei delitti indicati all'art. 407, comma secondo, lett. a), cod. proc. pen. (La Corte ha precisato che è circostanza più grave quella connotata dalla pena più alta nel massimo edittale e, a parità di massimo, quella con la pena più elevata nel minimo edittale, con l'ulteriore specificazione che l'aumento da irrogare in concreto non può in ogni caso essere inferiore alla previsione del più alto minimo edittale per il caso in cui concorrano circostanze, delle quali l'una determini una pena più severa nel massimo e l'altra più severa nel minimo)." (cfr. Cass. Sez. U, Sentenza n. 20798 del 24/02/2011 Rv. 249664).

Ai fini del trattamento sanzionatorio, dunque, la recidiva specifica e reiterata riconosciuta ai sensi dell'art. 99 co. 2 n. 1, co. 4, seconda ipotesi e co. 5 c.p., quale circostanza aggravante ad effetto speciale, nel concorso con analoghe circostanze soggiace alla regola prevista dall'art. 63 comma 4 c.p., applicandosi solamente la pena stabilita per la circostanza più grave con un ulteriore aumento operato dal Giudice.

In ultimo, ai fini della determinazione dell'aumento di pena per la continuazione riconosciuta tra più reati, si riporta l'orientamento consolidato sul punto:

- Cass. Sez. U, Sentenza n. 4901 del 27/03/1992 Rv. 191129: *"una volta ritenuta la continuazione tra più reati, il trattamento sanzionatorio originariamente previsto per i reati "satelliti" non esplica più alcuna efficacia, dovendosi solo aumentare la pena prevista per la violazione più grave, senza che rilevi la "qualità" della pena prevista per i reati "satelliti"".*

- Cass. Sez. 3, Ordinanza n. 44414 del 30/09/2004 Rv. 230490: *"in tema di trattamento sanzionatorio del reato continuato, la pena destinata a costituire la base sulla quale operare gli aumenti fino al triplo per i reati satellite - anche se puniti con una sanzione di genere diverso - è esclusivamente quella prevista per la violazione più grave, infatti nell'aumento sulla pena base restano assorbite le pene previste per i reati satellite, in quanto la continuazione determina la perdita dell'autonomia sanzionatoria dei reati meno gravi."*

Orbene, sulla base delle coordinate, in punto di fatto e di diritto, sopra indicate, ed alla luce della globale valutazione di quanto accertato, si stimano congrue e proporzionate le pene di seguito indicate:

per **DE STEFANO Giuseppe Carlo**, colpevole dei reati a lui ascritti ai **capi A)** – con il ruolo di promotore, dirigente ed organizzatore - e **B)** della rubrica, esclusa la circostanza aggravante di cui al comma 6 dell'art. 416 bis c.p., riconosciuta la contestata recidiva specifica e reiterata (come documentata dal certificato del casellario giudiziale in atti, avendo l'imputato riportato plurime condanne definitive per delitti associativi di stampo mafioso nonché per detenzione illegale di armi, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsioni, omicidio), ritenuta la continuazione tra gli stessi - essendo la condotta estorsiva tentata ai danni di Frascati posta in essere in concorso con taluni dei sodali appartenenti alla medesima compagine associativa, quale tipica estrinsecazione del meccanismo delle "nuove regole" che automaticamente vanno applicate da tutti, imprenditori e 'ndranghetisti, parenti e amici, imposte proprio da DE STEFANO e che hanno dato vita al nuovo volto imprenditoriale ed "industriale" della 'ndrangheta reggina, universalmente riconosciute e promananti dal potere cogente e normativo dell'organismo associativo di vertice riconosciuto sub capo A), così compiendo siffatte plurime violazioni di diverse disposizioni legislative, tra loro collegate da un evidente nesso funzionale, nell'ambito di un unitario contesto spazio temporale – la pena di **anni ventisette di reclusione.**

Si evidenzia che la pena più elevata inflitta al DE STEFANO è stata determinata tenendo conto del particolare ruolo apicale rivestito dallo stesso, il quale ha ereditato il carisma ed il prestigio criminale del padre Paolo DE STEFANO ed è stato investito del grado di "Crimine", quale vertice assoluto ed universalmente riconosciuto dell'associazione di stampo mafioso composta dai capi delle più potenti consorterie cittadine, dominante in tutto il mandamento di centro, essendo stato proprio l'artefice principale della trasformazione della 'ndrangheta secondo un modello più moderno di strutturazione e funzionamento, in chiave unitaria, accentrata verso l'alto e organizzato sulla base di ferree regole criminali attraverso automatismi criminali collaudati (la nuova 'ndrangheta alla "Peppe De Stefano").

Pena così determinata: p.b. per il reato più grave di cui al capo A), di associazione di stampo mafioso ed armata ex art. 416 bis co. 4 c.p. nei casi previsti dal comma 2, di anni 18 di reclusione (secondo la formulazione successiva all'entrata in vigore della L.

24 luglio 2008 n. 125 che ha innalzato il minimo edittale della pena prevista per questa ipotesi da "dieci" a "dodici" anni sino al massimo edittale già previsto di "ventiquattro" anni, essendo la contestazione comprensiva del periodo dal 18.01.2001 al 10.12.2008), aumentata di anni 6 di reclusione (aumento di 1/3) per il riconoscimento della recidiva specifica e reiterata ai sensi degli artt. 99 c. 2 n. 1 e co. 4 seconda ipotesi e co. 5 c.p. e 63 co. 4 c.p., in ragione del concorso con le circostanze aggravanti ad effetto speciale di cui all'art. 416 bis c.p., ulteriormente aumentata di anni 3 di reclusione per la continuazione con il delitto di cui al capo B).

Per **CONDELLO Pasquale, LIBRI Pasquale, TEGANO Giovanni,** colpevoli del reato loro ascritto al **capo A)** della rubrica – con il ruolo di promotori, dirigenti ed organizzatori [tenuto conto, segnatamente, del particolare ruolo da ciascuno rivestito nell'ambito della compagine associativa accertata, gestita in prima persona da DE STEFANO Giuseppe con il grado di "Crimine" ed approvata e cogestita da Pasquale CONDELLO, attraverso l'azione del cugino CONDELLO Domenico, nonché cogestita da Pasquale LIBRI, riconosciuto garante delle ferre regole imposte, cogestita da Giovanni TEGANO, con il ruolo precipuo di saggio e di paciere] - esclusa la circostanza aggravante di cui al comma 6 dell'art. 416 bis c.p., riconosciuta la contestata recidiva specifica e reiterata (come documentata dal certificato del casellario giudiziale in atti per tutti e tre gli imputati, i quali hanno riportato plurime condanne definitive, tra cui anche precedenti specifici per delitti associativi di stampo mafioso), la pena di **anni venti di reclusione cadauno.**

Pena così determinata: p.b. per il reato di cui al capo A), di associazione di stampo mafioso ed armata ex art. 416 bis co. 4 c.p. nei casi previsti dal comma 2, di anni 15 di reclusione (secondo la formulazione *ante lege* 24 luglio 2008 n. 125 per CONDELLO Pasquale, in quanto la contestazione è comprensiva del periodo dal 14.03.2006 al 18.02.2008, mentre per LIBRI e TEGANO le contestazioni vanno rispettivamente per il primo dal mese di agosto 2007 al 10.12.2008 e per il secondo dal 12.12.2005 al 21.10.2009, sicché si applica la norma in questione secondo la formulazione successiva alla legge di modifica poc'anzi menzionata), aumentata di anni 5 di reclusione (aumento di 1/3) per il riconoscimento della recidiva specifica e reiterata ai sensi degli artt. 99 c. 2 n. 1 e co. 4 seconda ipotesi e co. 5 c.p. e 63 co. 4 c.p., in

ragione del concorso con le circostanze aggravanti ad effetto speciale di cui all'art. 416 bis c.p..

Per **CONDELLO Domenico**, colpevole dei reati a lui ascritti ai **capi A)** – con il ruolo di promotore, dirigente e d organizzatore, per aver svolto l'azione di braccio operativo del cugino CONDELLO Pasquale e coadiuvato l'azione di direzione e comando di Giuseppe DE STEFANO - e **B)** della rubrica, esclusa la circostanza aggravante di cui al comma 6 dell'art. 416 bis c.p., riconosciuta la contestata recidiva specifica e reiterata (come documentata dal certificato del casellario giudiziale in atti, avendo l'imputato riportato plurime condanne definitive per delitto associativo di stampo mafioso e per estorsione aggravata), ritenuta la continuazione tra gli stessi - essendo la condotta estorsiva tentata ai danni di Frascati posta in essere in concorso con taluni dei sodali appartenenti alla medesima compagine associativa, quale tipica estrinsecazione del meccanismo delle "nuove regole" che automaticamente vanno applicate da tutti, imprenditori e 'ndranghetisti, parenti e amici, imposte da DE STEFANO e che hanno dato vita al nuovo volto imprenditoriale ed "industriale" della 'ndrangheta reggina, universalmente riconosciute e promananti dal potere cogente e normativo dell'organismo associativo di vertice riconosciuto sub capo A), così compiendo siffatte plurime violazioni di diverse disposizioni legislative, tra loro collegate da un evidente nesso funzionale, nell'ambito di un unitario contesto spazio temporale – la pena di **anni ventitrè di reclusione.**

Pena così determinata: p.b. per il reato più grave di cui al capo A), di associazione di stampo mafioso ed armata ex art. 416 bis co. 4 c.p. nei casi previsti dal comma 2, di anni 15 di reclusione (secondo la formulazione successiva all'entrata in vigore della L. 24 luglio 2008 n. 125 che ha innalzato il minimo edittale della pena prevista per questa ipotesi da "dieci" a "dodici" anni sino al massimo edittale già previsto di "ventiquattro" anni, essendo la contestazione comprensiva del periodo dal 12.12.2005 al 21.10.2009), aumentata di anni 5 di reclusione (aumento di 1/3) per il riconoscimento della recidiva specifica e reiterata ai sensi degli artt. 99 c. 2 n. 1 e co. 4 seconda ipotesi e co. 5 c.p. e 63 co. 4 c.p., in ragione del concorso con le circostanze aggravanti ad effetto speciale di cui all'art. 416 bis c.p., ulteriormente aumentata di anni 3 di reclusione per la continuazione con il delitto di cui al capo B).

Per **BERTUCA Pasquale**, colpevole dei reati a lui ascritti ai **capi C)** – con il ruolo di promotore, dirigente ed organizzatore della cosca ZITO-BERTUCA, che opera insieme alla cosca BUDA-IMERTI, quali propaggini i primi del cartello destefaniano ed i secondi del cartello condelliano, nell'ambito di una compagine associativa più ampia, coordinata e federata, nei comuni di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e territori vicini - e **I)** della rubrica, esclusa la circostanza aggravante di cui al comma 6 dell'art. 416 bis c.p., riconosciuta la contestata recidiva specifica e reiterata (come documentata dal certificato del casellario giudiziale in atti, avendo l'imputato riportato plurime condanne definitive per delitto associativo di stampo mafioso, nonché per estorsione tentata aggravata, rissa, porto di armi), ritenuta la continuazione tra gli stessi - essendo la condotta estorsiva tentata ai danni dell'imprenditore GIGLIETTA Giovanni posta in essere proprio in virtù della forza di intimidazione promanante dalla predetta compagine associativa accertata sub capo C), così compiendo siffatte plurime violazioni di diverse disposizioni legislative, tra loro collegate da un evidente nesso funzionale, nell'ambito di un unitario contesto spazio temporale – la pena di **anni ventitrè di reclusione.**

Pena così determinata: p.b. per il reato più grave di cui al capo C), di associazione di stampo mafioso ed armata ex art. 416 bis co. 4 c.p. nei casi previsti dal comma 2, di anni 15 di reclusione, aumentata di anni 5 di reclusione (aumento di 1/3) per il riconoscimento della recidiva specifica e reiterata ai sensi degli artt. 99 c. 2 n. 1 e co. 4 seconda ipotesi e co. 5 c.p. e 63 co. 4 c.p., in ragione del concorso con le circostanze aggravanti ad effetto speciale di cui all'art. 416 bis c.p., ulteriormente aumentata di anni 3 di reclusione per la continuazione con il delitto di cui al capo I).

Per **IMERTI Antonino**, colpevole dei reati a lui ascritti ai **capi C)** – con il ruolo di promotore, dirigente ed organizzatore, in qualità di reggente della cosca BUDA-IMERTI, in sostituzione del capo indiscusso della stessa e cioè del cugino omonimo Antonino IMERTI, alias "nano feroce", che opera insieme alla cosca ZITO-BERTUCA, quali propaggini i primi del cartello condelliano ed i secondi del cartello destefaniano, nell'ambito di una compagine associativa più ampia, coordinata e federata, nei comuni di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e territori vicini - e **L)** della rubrica (limitatamente all'asta del 16.10.2007), esclusa la circostanza aggravante

di cui al comma 6 dell'art. 416 bis c.p., nonché esclusa la contestata recidiva [in quanto l'imputato, come risulta dal certificato del casellario giudiziale in atti, non è stato condannato in precedenza per alcuna ipotesi delittuosa, bensì annovera precedenti in ordine al reato contravvenzionale di violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli (cfr. sentenza emessa il 17.02.1982, irrevocabile il 7.12.1982), dopodiché è stato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno (in forza dei decreti emessi il 18.07.2002 ed il 27.05.2003) e da ultimo è stato condannato con sentenza dell'1.12.2005 (irrevocabile il 31.01.2007) per la contravvenzione della violazione delle misure di prevenzione], ritenuta la continuazione tra gli stessi - essendo le condotte di turbativa d'asta ed estorsione aggravate così come contestate al capo L) poste in essere in concorso con altri accoliti del medesimo sodalizio criminale, proprio in virtù della forza di intimidazione promanante dalla predetta compagine associativa accertata sub capo C), così compiendo siffatte plurime violazioni di diverse disposizioni legislative, tra loro collegate da un evidente nesso funzionale, nell'ambito di un unitario contesto spazio temporale – la pena di **anni ventuno di reclusione.**

Pena così determinata: p.b. per il reato più grave di cui al capo C), di associazione di stampo mafioso ed armata ex art. 416 bis co. 4 c.p. nei casi previsti dal comma 2, di anni 15 di reclusione, aumentata di anni 1 di reclusione per la continuazione con il reato di cui all'art. 353 c.p. e di ulteriori anni 5 di reclusione per la continuazione con il reato di cui all'art. 629 co. 2 c.p., così come rispettivamente aggravati, contestati sub capo L) della rubrica.

Per **PASSALACQUA Domenico**, colpevole dei reati a lui ascritti ai **capi C)** – con il ruolo di partecipe, in qualità di imprenditore al servizio della cosca BUDA-IMERTI, operante non secondo la logica del libero mercato ma nel rispetto delle dinamiche oligopolistiche di tipo mafioso proprie degli imprenditori intranei ai circuiti mafiosi - e **L)** della rubrica (limitatamente all'asta del 16.10.2007), esclusa la circostanza aggravante di cui al comma 6 dell'art. 416 bis c.p., ritenuta la continuazione tra gli stessi - essendo le condotte di turbativa d'asta ed estorsione aggravate così come contestate al capo L) poste in essere in concorso con altri accoliti del medesimo sodalizio criminale, proprio in virtù della forza di intimidazione promanante dalla

predetta compagine associativa accertata sub capo C), così compiendo siffatte plurime violazioni di diverse disposizioni legislative, tra loro collegate da un evidente nesso funzionale, nell'ambito di un unitario contesto spazio temporale – la pena di **anni sedici di reclusione.**

Pena così determinata: p.b. per il reato più grave di cui al capo C), di associazione di stampo mafioso ed armata ex art. 416 bis co. 4 c.p. nei casi previsti dal comma 1, di anni 10 di reclusione, aumentata di anni 1 di reclusione per la continuazione con il reato di cui all'art. 353 c.p. e di ulteriori anni 5 di reclusione per la continuazione con il reato di cui all'art. 629 co. 2 c.p., così come rispettivamente aggravati, contestati sub capo L) della rubrica.

Per **BUDA Natale**, colpevole del reato a lui ascritto al **capo C)** della rubrica, con la qualità di partecipe e, specificamente, con il ruolo operativo di cerniera tra i vertici dell'associazione ed il territorio, in particolare essendo l'imputato dedito alla consumazione materiale delle estorsioni, al controllo del territorio per conoscerne gli affari e le controversie e veicolare le informazioni e le c.d. imbasciate da e verso i vertici della cosca BUDA-IMERTI, che opera insieme alla cosca ZITO-BERTUCA, quali propaggini i primi del cartello condelliano ed i secondi del cartello destefaniano, nell'ambito di una compagine associativa più ampia, coordinata e federata, nei comuni di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e territori vicini, esclusa la circostanza aggravante di cui al comma 6 dell'art. 416 bis c.p., riconosciuta la contestata recidiva specifica e reiterata (come documentata dal certificato del casellario giudiziale in atti, avendo l'imputato riportato plurime condanne definitive per delitto associativo di stampo mafioso, nonché per estorsione tentata aggravata, ed essendo stato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale), la pena di **anni tredici di reclusione.**

Pena così determinata: p.b. per il reato di cui al capo C), di associazione di stampo mafioso ed armata ex art. 416 bis co. 4 c.p. nei casi previsti dal comma 1, di anni 7 di reclusione, aumentata di 2/3 per il riconoscimento della recidiva specifica e reiterata ai sensi degli artt. 99 c. 2 n. 1 e co. 4 seconda ipotesi e co. 5 c.p. (quale circostanza aggravante ad effetto speciale più grave) sino ad anni 11 mesi 8 di reclusione, ulteriormente aumentata fino ad un terzo ex art. 63 co. 4 c.p., in ragione del concorso

con le circostanze aggravanti ad effetto speciale di cui all'art. 416 bis c.p., sino ad anni 13 di reclusione.

Per **VITALE Stefano**, colpevole del reato a lui ascritto al **capo C)** della rubrica, con la qualità di partecipe e, specificamente, con il ruolo di imprenditore al servizio della cosca BUDA-IMERTI, operante non secondo la logica del libero mercato ma nel rispetto delle dinamiche oligopolistiche di tipo mafioso proprie degli imprenditori intranei ai circuiti mafiosi, esclusa la circostanza aggravante di cui al comma 6 dell'art. 416 bis c.p., la pena di **anni dieci di reclusione,** per il reato partecipazione all'associazione di stampo mafioso ed armata ex art. 416 bis co. 4 c.p. nei casi previsti dal comma 1.

Per **RUGOLINO Giovanni**, colpevole del reato a lui ascritto al **capo D)** della rubrica, con il ruolo di capo dell'omonima cosca operante nel territorio di Catona, Sambatello e luoghi vicini, escluse le circostanze aggravanti di cui ai commi 4 e 6 dell'art. 416 bis c.p., riconosciuta la contestata recidiva specifica e reiterata (come documentata dal certificato del casellario giudiziale in atti, avendo l'imputato riportato plurime condanne definitive per delitto associativo di stampo mafioso, nonché per estorsione tentata aggravata, per detenzione e porto illegale di armi, per turbata libertà del commercio, per violazione del T.U. delle leggi doganali), la pena di **anni diciotto e mesi quattro di reclusione.**

Pena così determinata: p.b. per il reato di cui al capo D), di associazione di stampo mafioso ex art. 416 bis co. 2 c.p., di anni 11 di reclusione, aumentata di anni 7 mesi 4 di reclusione (aumento di 2/3) per il riconoscimento della recidiva specifica e reiterata ai sensi degli artt. 99 c. 2 n. 1 e co. 4 seconda ipotesi e co. 5 c.p..

Per **CREAZZO UMBERTO Francesco**, colpevole dei reati a lui ascritti ai **capi E)** – con il ruolo di promotore, dirigente ed organizzatore, in qualità di reggente del locale di 'ndrangheta di Melia di Scilla, da considerarsi propaggine del cartello CONDELLO-IMERTI-BUDA - e **P)** della rubrica, escluse le circostanze aggravanti di cui ai commi 4 e 6 dell'art. 416 bis c.p., ritenuta la continuazione tra gli stessi - essendo le condotte di estorsione aggravate così come contestate al capo P) poste in essere proprio in virtù della forza di intimidazione promanante dalla qualità di capocosca della predetta compagine associativa accertata sub capo E), così compiendo

siffatte plurime violazioni di diverse disposizioni legislative, tra loro collegate da un evidente nesso funzionale, nell'ambito di un unitario contesto spazio temporale – la pena di **anni sedici di reclusione.**

Si evidenzia che l'imputato CREAZZO, pur essendo formalmente incensurato, è un soggetto di elevata caratura criminale e di pervicace capacità a delinquere, rivestendo un ruolo apicale e decisionale nell'ambito della consorteria di appartenenza, proprio in forza dei legami stretti di carattere trasversale accertati con i massimi esponenti criminali delle compagini associative di cui ai capi A) e C) della rubrica, dai rapporti con CONDELLO Pasquale e LIBRI Pasquale e con la struttura più volte denominata di "Archi" a quelli intercorsi con BUDA Pasquale ed i fratelli BARBIERI, di talché la pena deve essere determinata in misura superiore al minimo edittale.

Pena così determinata: p.b. per il reato più grave di cui al capo E), di associazione di stampo mafioso ex art. 416 bis co. 2 c.p., di anni 11 di reclusione, aumentata di anni 5 di reclusione per la continuazione con il reato sub capo P) della rubrica.

Per **GIUSTRA Antonio**, colpevole del reato a lui ascritto al **capo H)** della rubrica, ritenuta la contestata aggravante prevista dall'art. 7 L. 203/1991 e riconosciuta la continuazione interna tra i reati di cui agli artt. 390 e 378 comma 2 c.p. (quali condotte in concorso tra di loro, compiute dal medesimo imputato in violazione di diverse disposizioni legislative nell'ambito di un unitario contesto spazio-temporale), la pena di **anni tre mesi sei di reclusione**.

Pena così determinata: p.b. per la violazione più grave di cui all'art. 390 c.p., di anni 2 di reclusione, aumentata di anni 1 di reclusione per effetto della circostanza aggravante ad effetto speciale di cui all'art. 7 L. 203/91, ulteriormente aumentata di mesi 6 di reclusione per la continuazione con il reato di cui all'art. 378 co. 2 c.p..

Per **BARBIERI Carmelo,** colpevole del reato a lui ascritto al **capo K)** della rubrica, assorbita la condotta contestata di cui al comma 1 dell'art. 314 c.p. in quella di cui al comma 2 in virtù del principio di specialità, ritenuta la circostanza aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, la pena di **anni tre di reclusione** (pena così determinata: p.b. di anni 2 di reclusione per il peculato d'uso ex art. 314 co. 2 c.p. - tenuto conto della continuazione interna fra le plurime condotte, connotate da particolare gravità, di utilizzo indebito dell'autovettura di servizio al fine di agevolare le attività criminose di

ALVARO Cosimo e della sua cosca di appartenenza da parte di un soggetto qualificato che riveste la qualità di incaricato di pubblico servizio – aumentata di anni 1 di reclusione per effetto della circostanza ad effetto speciale di cui all'art. 7 L. 203/91).

Per **CRISALLI Antonino,** colpevole del reato a lui ascritto al **capo O)** della rubrica, limitatamente ai beni di proprietà di Siracusa, riqualificata l'imputazione nei reati di turbata libertà degli incanti ed estorsioni aggravate tentate, riconosciuta la contestata recidica semplice (come risulta documentata dal certificato del casellario giudiziale in atti, essendo stato l'imputato già condannato per altro delitto non colposo di resistenza ad un pubblico ufficiale con sentenza del 17.04.1975, divenuta irrevocabile il 21.12.1976, nonché per appropiazione indebita con decreto penale del GIP emesso il 25.09.2007, divenuto esecutivo il 22.11.2007), ritenuta la circostanza aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, la pena di **anni sei di reclusione ed euro 1.500,00 di multa.**

Pena così determinata: p.b. per la violazione più grave di cui all'art. 629 co. 2 c.p. di anni 6 di reclusione ed euro 1.500,00 di multa, aumentata di anni 2 di reclusione ed euro 500,00 di multa (aumento di 1/3) per il riconoscimento della recidiva semplice ex art. 99 co. 1 c.p. e 63 co. 4 c.p., in ragione del concorso con la circostanza aggravante ad effetto speciale di cui all'art. 7 L. 203/91, ulteriormente aumentata di 1/3 per l'aggravante comune di cui all'art. 61 n. 7 c.p. sino ad anni 10 mesi 8 di reclusione ed euro 2.666,6 di multa, ridotta della metà per il tentativo ad anni 5 mesi 4 di reclusione ed euro 1.300,00 di multa, ulteriormente aumentata di mesi 6 di reclusione ed euro 200,00 di multa per la continuazione interna con il reato di cui agli artt. 56-353 c.p., così come giuridicamente riqualificato (essendo le condotte realizzate dallo stesso imputato avvinte da un evidente nesso funzionale e maturate nell'ambito di un unitario contesto spazio-temporale), sino alla pena finale di anni 6 di reclusione ed euro 1.500,00 di multa.

Per **ALVARO Cosimo,** colpevole dei reati a lui ascritti ai **capi O)** - limitatamente ai beni di proprietà di Siracusa, riqualificata l'imputazione nei reati di turbata libertà degli incanti ed estorsioni aggravate tentate – **R), S), T), V) della rubrica** – limitatamente per quest'ultima imputazione al reato di detenzione illegale di un'arma comune da sparo ex art. 14 L. 497/1974 – riconosciuta per tutte le ipotesi criminose

l'aggravante contestata di cui all'art. 7 L. 203/1991, riqualificata la recidiva specifica contestata in recidiva semplice [in quanto dal certificato del casellario giudiziale in atti emerge che l'imputato è stato condannato in ordine al delitto di violazione della disciplina degli stupefacenti con sentenza emessa il 17.10.1996, divenuta irrevocabile il 23.12.1996, e non risulta, al contrario, alcuna condanna in via definitiva in ordine a delitti della stessa indole di quelli oggetto della presente sentenza di condanna), da ritenersi obbligatoriamente applicabile nell'an e nel quantum, rientrando nelle ipotesi di cui all'art. 407 co. 2 lett. a) c.p.p., contemplate nel co. 5 dell'art. 99 c.p.], ritenuta la continuazione fra i reati di cui ai capi R), S), T) – trattandosi di plurime e reiterate intestazioni fittizie di beni compiute dal medesimo imputato nell'ambito di un unitario contesto spazio-temporale, connotato dall'infiltrazione in importanti attività economiche ed imprenditoriali del centro cittadino – la pena complessiva di **anni diciassette mesi nove giorni dieci di reclusione ed euro 3.100,00 di multa**.

Pena determinata nel modo che segue.

In ordine al capo O) dell'imputazione: p.b. per la violazione più grave di cui all'art. 629 co. 2 c.p. di anni 6 di reclusione ed euro 1.500,00 di multa, aumentata di anni 2 di reclusione ed euro 500,00 di multa (aumento di 1/3) per il riconoscimento della recidiva semplice ex art. 99 co. 1 c.p. e 63 co. 4 c.p., in ragione del concorso con la circostanza aggravante ad effetto speciale di cui all'art. 7 L. 203/91, ulteriormente aumentata di 1/3 per l'aggravante comune di cui all'art. 61 n. 7 c.p. sino ad anni 10 mesi 8 di reclusione ed euro 2.666,6 di multa, ridotta della metà per il tentativo ad anni 5 mesi 4 di reclusione ed euro 1.300,00 di multa, ulteriormente aumentata di mesi 6 di reclusione ed euro 200,00 di multa per la continuazione interna con il reato di cui agli artt. 56-353 c.p., così come giuridicamente riqualificato, essendo le condotte realizzate dallo stesso imputato avvinte da un evidente nesso funzionale e maturate nell'ambito di un unitario contesto spazio-temporale, sino alla pena finale di anni 6 di reclusione ed euro 1.500,00 di multa;

+ in ordine ai capi R), S), T) della rubrica: p.b. per la violazione ritenuta più grave in ~~concreto di cui al capo S), di anni 3 di reclusione, aumentata di anni 1 di reclusione~~ per la circostanza aggravante ad effetto speciale di cui all'art. 7 L. 203/91, nonché aumentata di ulteriori anni 1 mesi 4 di reclusione per il riconoscimento della recidiva semplice ex art. 99 co. 1 c.p. (aumento di 1/3), ulteriormente aumentata di anni 2 di reclusione per la continuazione con i delitti ascritti ai capi R) e T), riconosciuta anche

la continuazione interna fra la pluralità di atti rispettivamente posti in essere in ciascuna delle ipotesi criminose, sino alla pena finale di anni 7 mesi 4 di reclusione.

+ in ordine al capo V) della rubrica: p.b. per il reato di cui agli artt. 10-14 L. 497/1974, nella formulazione *ante* D. Lgs. 26.10.2010 n. 204, di anni 2 mesi 6 di reclusione ed euro 800,00 di multa, aumentata per effetto dell'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/1991 ad anni 3 mesi 4 di reclusione ed euro 1.200,00 di multa, ulteriormente aumentata di 1/3 per il riconoscimento della recidiva semplice, sino alla pena finale di anni 4 mesi 5 giorni 10 di reclusione ed euro 1.600,00 di multa.

Per **PALERMO Rocco**, colpevole del reato a lui ascritto al **capo R)** della rubrica, riconosciuta l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91, nonché la continuazione interna tra i plurimi atti contestati, la pena di **anni quattro mesi sei di reclusione** (pena così determinata: p.b. di anni 3 di reclusione per il reato di cui all'art. 12 quinquies L. 356/1992, aumentata di anni 1 di reclusione per effetto della circostanza aggravante ad effetto speciale di cui all'art. 7 L. 203/91, ulteriormente aumentata di mesi 6 di reclusione ex art. 81 co. 2 c.p.).

Alla condanna alle pene principali consegue *ex lege* la condanna di tutti gli imputati al pagamento *pro quota* delle spese processuali e in capo a ciascuno di quelle di custodia cautelare sofferta.

Ai sensi degli artt. 29 e 32 c.p. va applicata a De Stefano Giuseppe Carlo, Condello Domenico, Bertuca Pasquale, Imerti Antonino, Condello Pasquale, Libri Pasquale, Tegano Giovanni, Rugolino Giovanni, Passalacqua Domenico, Creazzo Umberto Francesco, Alvaro Cosimo, Buda Natale, Vitale Stefano, Crisalli Antonino l'interdizione in perpetuo dai pubblici uffici e legalmente per il periodo di espiazione della pena, nonché a Palermo Rocco, Giustra Antonio, Barbieri Carmelo l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque.

Visti gli artt. 230 co. 1 n. 1) e 417 c.p., deve essere applicata, agli imputati De Stefano Giuseppe Carlo, Condello Domenico, Bertuca Pasquale, Imerti Antonino, Condello Pasquale, Libri Pasquale, Tegano Giovanni, Rugolino Giovanni, Passalacqua Domenico, Creazzo Umberto Francesco, Alvaro Cosimo, Buda Natale, Vitale Stefano la misura di sicurezza della libertà vigilata, che è sempre ordinata ove sia stata inflitta una pena della reclusione per non meno di dieci anni ed inoltre, ad esclusione della

posizione di Alvaro, si tratti di condanna per un delitto ex art. 416 bis c.p., per una durata non inferiore ad anni tre, da eseguirsi a pena espiata.

Visto l'art. 229 c.p. deve essere, altresì, applicata agli imputati Crisalli Antonino, Palermo Rocco, Giustra Antonio, Barbieri Carmelo la misura di sicurezza della libertà vigilata per una durata non inferiore ad anni uno.

Quanto al presupposto di cui all'art. 203 c.p., questo Collegio ritiene che i predetti imputati siano da ritenersi persone socialmente pericolose, alla luce della complessiva valutazione dei fatti e della personalità dei soggetti, secondo quanto emerso dall'istruttoria dibattimentale, atteso che gli stessi hanno operato nell'ambito di contesti di criminalità organizzata, realizzando condotte mediante l'utilizzo del metodo tipicamente mafioso ovvero al fine di agevolare le attività della cosca di riferimento, in una evidente consapevole e volontaria assunzione di ruolo di importante pedina nella intelaiatura organizzata di cui sopra si è detto, essendo quindi probabile, allo stato e data la persistente operatività delle cosche di riferimento, che i predetti possano commettere ulteriori reati anche della stessa indole di quelli oggetto della presente condanna.

Del resto i comportamenti tenuti in occasione del reato costituiscono l'elemento obiettivo più evidente della personalità dell'imputato, per come chiarito ampiamente dalla giurisprudenza della Suprema Corte che ha precisato espressamente che le modalità e le circostanze del fatto rivestono duplice valenza, assumendo "*rilievo, oltre che sul piano della gravità del fatto, anche su quello dell'apprezzamento della capacità a delinquere, considerato che la condotta tenuta in occasione del reato costituisce un elemento specifico assai significativo per valutare la personalità dell'agente*" (cfr. Cass. 24.11.2004 n. 8429), ciò in quanto la valutazione delle qualità soggettive dell'imputato va desunta da tutti gli elementi di cui all'art. 133 c.p. e la condotta tenuta in occasione del reato costituisce un elemento specifico significativo per tale giudizio (Cass. 19.1.2005 n. 11179; id. 16.11.2005 n. 45950).

Quanto alla confisca ex art. 240, comma 1, c.p. ("nel caso di condanna il giudice può ordinare la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prodotto od il profitto"), per "cose che servirono a

commettere il reato" devono intendersi quelle impiegate nell'esplicazione dell'attività punibile; per "cose che furono destinate a commettere il reato" devono intendersi quelle predisposte dal colpevole per conseguire lo scopo delittuoso, ma che per una qualche ragione non sono state effettivamente impiegate; per "prodotto" del reato deve intendersi "ogni cosa creata, trasformata od acquistata con la condotta illecita" (Cass. n. 1022 del 17.3.1995) o più in generale "il risultato cioè il frutto che il colpevole ottiene direttamente dalla sua attività illecita" (Cass. Sez. U. n. 9149 del 3.7.1996); per "profitto" del reato deve intendersi "il lucro, cioè il vantaggio economico che si ricava per effetto della commissione del reato" (Cass. Sez. U. n. 9149 del 3.7.1996).

Il prodotto ed il profitto vanno poi distinti dal "prezzo" del reato, per il quale è previsto dall'art. 240, comma 2° n. 1, c.p. la confisca obbligatoria.

Il "prezzo del reato" rappresenta il "compenso dato o promesso per indurre, istigare o determinare un altro soggetto a commettere il reato e costituisce, quindi, un fattore che incide esclusivamente sui motivi che hanno spinto l'interessato a commettere il reato" (Cass. Sez. U. n. 9149 del 3.7.1996).

Ciò premesso, nella specie, ai sensi del combinato disposto degli artt. 416 bis co. 7 e 240 c.p., deve essere disposta obbligatoriamente la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato associativo, in relazione ai fatti oggetto del presente giudizio ed alla posizione degli odierni imputati, con la precisazione che i beni in sequestro relativi ai coimputati per i quali si è proceduto separatamente hanno già formato oggetto di specifica statuizione da parte del Giudice che ha definito le rispettive posizioni mediante il rito abbreviato.

Invero, le cose che servirono o furono destinate a commettere il reato associativo non sono altro che i beni mobili od immobili facenti parte del patrimonio associativo e destinati all'attuazione del programma criminoso ovvero quelle predisposte per il conseguimento dello scopo delittuoso ancorché per una qualche ragione non siano state effettivamente impiegate.

Quanto alle domande risarcitorie, considerato che i reati commessi determinano una gravissima lesione degli interessi dell'intera comunità che vive nei luoghi ove le cosche operano, ponendosi le stesse come antistato, in grado di imporre regole e

dinamiche criminali contrapposte a quelle regolamentate dalle istituzioni, contribuendo a devastare l'economia locale e alterando le regole del mercato e della libera concorrenza, deve essere riconosciuto il diritto al risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale, in termini di danno all'immagine, arrecato agli enti territoriali esponenziali degli interessi lesi, costituitisi parti civili, nella misura equitativa come di seguito determinata.

Ai sensi degli artt. 185 c.p., 538 e ss. c.p.p., dalla accertata responsabilità di tutti gli imputati in ordine ai reati loro rispettivamente ascritti in rubrica, deriva la condanna degli stessi, in solido, al risarcimento del danno subito dalle costituite parti civili Stato Italiano in persona del Consiglio dei Ministri *pro tempore* e Ministero dell'Interno, Regione Calabria, Provincia di Reggio Calabria liquidato nella misura di euro due milioni ciascuna nonché in favore di Libere Associazioni Nomi e Numeri Contro le Mafie in quella di euro cinquecentomila.

Inoltre, Condello Pasquale, De Stefano Giuseppe Carlo, Libri Pasquale, Tegano Giovanni, Condello Domenico, vanno condannati al risarcimento del danno in solido tra loro, in favore del Comune di Reggio Calabria nella misura di euro due milioni; Imerti Antonino, Passalacqua Domenico, Rugolino Giovanni, Crisalli Antonino, Giustra Antonio, Alvaro Cosimo, Palermo Rocco, pure in solido, nei confronti del predetto Comune di Reggio Calabria nella misura di euro ottocentomila; Creazzo Umberto Francesco in favore del Comune di San Roberto nella misura di euro cinquecentomila; Imerti Antonino, Passalacqua Domenico, Vitale Stefano, Buda Natale, Bertuca Pasquale, in solido, in favore del Comune di Fiumara di Muro nella misura di euro cinquecentomila; Condello Pasquale, De Stefano Giuseppe Carlo, Libri Pasquale, Condello Domenico, Tegano Giovanni, Creazzo Umberto Francesco, in solido, in favore del Comune di Scilla nella misura di euro cinquecentomila; Imerti Antonino, Passalacqua Domenico, Vitale Stefano, Buda Natale, Bertuca Pasquale, in solido tra loro, in favore del Comune di Villa San Giovanni nella misura di euro un milione.

Consegue ai sensi dell'art. 541, comma 1 c.p.p., la condanna degli imputati al pagamento delle spese relative all'azione civile, che si liquidano complessivamente nella somma pari ad euro 3.000,00 (tremila) per ciascuna parte civile costituita, oltre

rimborso spese generali, IVA e CPA nelle misure di legge.

Ai sensi dell'art. 531 c.p.p., deve essere pronunciata sentenza di non doversi procedere nei confronti di Chirico Luciano, perché il reato a lui ascritto al capo J) della rubrica si è estinto per sopravvenuta morte dell'imputato.
Alla luce di quanto sopra esposto, vanno assolti, quantomeno ai sensi dell'art. 530 comma 2 c.p.p., gli imputati Condello Pasquale, Rugolino Giovanni, dai reati a ciascuno rispettivamente ascritti ai capi B) e O), quest'ultimo relativamente ai beni di proprietà Siracusa, e Alvaro Cosimo per il reato di cui al capo V), limitatamente al porto d'arma, per non aver commesso il fatto nonché gli stessi Rugolino Giovanni, Alvaro Cosimo e Crisalli Antonino in ordine ai delitti concernenti i beni di proprietà Crisalli ascritti al capo O) e Imerti Antonino e Passalacqua Domenico in ordine all'asta del 29.11.2005 (capo L) perché il fatto non sussiste.

L'obiettiva complessità del processo, per il numero e la qualità degli imputati, per la delicatezza dei fatti contestati e per la mole poderosa dell'impianto probatorio, ha reso necessaria la fissazione di termine di novanta giorni per il deposito della motivazione della sentenza (termine successivamente prorogato di ulteriori giorni novanta con decreto del Presidente Tribunale ex art. 154 comma 4 bis disp. att. c.p.p.).
Trattandosi, peraltro, di necessaria sospensione nell'ordinario decorso del processo, ricorrono tutti i presupposti di legge per far luogo, durante i termini di deposito della motivazione, alla sospensione dei termini di durata massima delle custodie cautelari in atto, secondo quanto disposto dall'art. 304 comma 1 lett. c) c.p.p..

P.Q.M.

Visti gli artt. 533 e 535 c.p.p.,

DICHIARA

Condello Pasquale, De Stefano Giuseppe Carlo, Libri Pasquale, Condello Domenico, Imerti Antonino, Passalacqua Domenico, Vitale Stefano, Buda Natale, Bertuca Pasquale, Rugolino Giovanni Domenico, Crezzo Umberto Francesco, Tegano Giovanni, Crisalli Antonino, Giustra Antonio, Alvaro Cosimo, Palermo Rocco,

Barbieri Carmelo colpevoli dei delitti rispettivamente loro ascritti, limitatamente, quanto al capo L), all'asta del 16.10.2007, e, quanto al capo O), ai soli beni di proprietà Siracusa, riqualificata detta ultima imputazione nei reati di turbata libertà degli incanti ed estorsione aggravate tentate, assorbita, quanto al capo K), per Barbieri Carmelo la condotta contestata al comma 1 dell'art. 314 c.p. in quella di cui al comma 2 della medesima norma, escluso, per Condello Pasquale, il delitto di cui al capo B) della rubrica, per Rugolino Giovanni quello di cui al capo O) dell'imputazione, per Alvaro Cosimo il delitto di porto d'arma in luogo pubblico ascritto al capo V), con ulteriore esclusione, per i capi A), C), D), E), della circostanza aggravante di cui al comma 6 dell'art. 416 bis c.p. nonché, per i capi D) ed E), di quella di cui al comma 4 della medesima norma, ritenuta, quanto ad Alvaro Cosimo, la recidiva di cui al comma 1 dell'art. 99 c.p. in luogo di quella di cui al comma 2, ed esclusa quella contestata a Imerti Antonino, ritenuta la continuazione, separatamente, fra i reati di cui ai capi A) e B), fra i delitti di cui ai capi C) ed L), fra i reati di cui ai capi C) ed I), oltre che fra quelli di cui ai capi R), S), T),

CONDANNA

De Stefano Giuseppe Carlo alla pena di anni ventisette di reclusione;

Condello Domenico e Bertuca Pasquale, ciascuno, alla pena di anni ventitré di reclusione;

Imerti Antonino alla pena di anni ventuno di reclusione;

Condello Pasquale, Libri Pasquale, Tegano Giovanni, ciascuno, alla pena di anni venti di reclusione;

Rugolino Giovanni alla pena di anni diciotto mesi quattro di reclusione;

Passalacqua Domenico e Creazzo Umberto Francesco, ciascuno, alla pena di anni sedici di reclusione;

Alvaro Cosimo alla pena complessiva di anni diciassette mesi nove giorni dieci di reclusione ed euro 3.100,00 di multa, di cui anni sei ed € 1500,00 di multa per il reato di cui al capo O), anni sette mesi quattro di reclusione per i reati di cui ai capi R, S; T, anni quattro mesi cinque giorni dieci di reclusione ed € 1.600,00 di multa per il reato di cui al capo V);

Buda Natale alla pena di anni tredici di reclusione;

Vitale Stefano alla pena di anni dieci di reclusione;

Crisalli Antonino alla pena di anni sei di reclusione ed euro 1.500,00 di multa;

Palermo Rocco alla pena di anni quattro mesi sei di reclusione;

Giustra Antonio alla pena di anni tre mesi sei di reclusione;

Barbieri Carmelo alla pena di anni tre di reclusione;

Tutti gli imputati vanno, inoltre, condannati al pagamento delle spese processuali e di custodia cautelare rispettivamente sofferta.

Visti gli artt. 29 e 32 c.p., dichiara De Stefano Giuseppe Carlo, Condello Domenico, Bertuca Pasquale, Imerti Antonino, Condello Pasquale, Libri Pasquale, Tegano Giovanni, Rugolino Giovanni, Passalacqua Domenico, Creazzo Umberto Francesco, Alvaro Cosimo, Buda Natale, Vitale Stefano, Crisalli Antonino interdetti in perpetuo dai pubblici e legalmente durante il tempo di espiazione della pena, nonché Palermo Rocco, Giustra Antonio, Barbieri Carmelo interdetti temporaneamente, per la durata di anni cinque.

Visti gli artt. 229, 230 e 417 c.p., dispone che, a pena espiata, gli imputati De Stefano Giuseppe Carlo, Condello Domenico, Bertuca Pasquale, Imerti Antonino, Condello Pasquale, Libri Pasquale, Tegano Giovanni, Rugolino Giovanni, Passalacqua Domenico, Creazzo Umberto Francesco, Alvaro Cosimo, Buda Natale, Vitale Stefano siano sottoposti alla misura di sicurezza della libertà vigilata per una durata non inferiore ad anni tre e Crisalli Antonino, Palermo Rocco, Giustra Antonio, Barbieri Carmelo non inferiore ad anni uno.

Visti gli artt. 416 bis comma 7 e 240 c.p., dispone la confisca di quanto in sequestro.

Visti gli artt. 538 e ss. c.p.p., condanna tutti gli imputati al risarcimento, in solido, del danno in favore delle costituite parti civili Stato Italiano in persona del Consiglio dei Ministri pro tempore e Ministero dell'Interno, Regione Calabria, Provincia di Reggio Calabria liquidato nella misura di euro due milioni ciascuna nonché in favore di Libere Associazioni Nomi e Numeri Contro le Mafie in quella di euro cinquecentomila; Condello Pasquale, De Stefano Giuseppe Carlo, Libri Pasquale, Tegano Giovanni, Condello Domenico, in solido tra loro, in favore del Comune di Reggio Calabria nella misura di euro due milioni; Imerti Antonino, Passalacqua Domenico, Rugolino Giovanni, Crisalli Antonino, Giustra Antonio, Alvaro Cosimo, Palermo Rocco, pure in

solido, nei confronti del predetto Comune di Reggio Calabria nella misura di euro ottocentomila; Creazzo Umberto Francesco in favore del Comune di San Roberto nella misura di euro cinquecentomila; Imerti Antonino, Passalacqua Domenico, Vitale Stefano, Buda Natale, Bertuca Pasquale, in solido, in favore del Comune di Fiumara di Muro nella misura di euro cinquecentomila; Condello Pasquale, De Stefano Giuseppe Carlo, Libri Pasquale, Condello Domenico, Tegano Giovanni, Creazzo Umberto Francesco, in solido, in favore del Comune di Scilla nella misura di euro cinquecentomila; Imerti Antonino, Passalacqua Domenico, Vitale Stefano, Buda Natale, Bertuca Pasquale, in solido tra loro, in favore del Comune di Villa San Giovanni nella misura di euro un milione.

Condanna, altresì, tutti gli imputati alla rifusione delle spese processuali sostenute dalle costituite parti civili che si liquidano nella misura di euro tremila per ognuna, oltre accessori come per legge.

Visto l'art. 531 c.p.p.,

dichiara non doversi procedere nei confronti di Chirico Luciano perché estinto il reato per morte dell'imputato.

Visto l'art. 530 c.p.p.,

assolve Condello Pasquale, Rugolino Giovanni, dai reati a ciascuno rispettivamente ascritti ai capi B) e O), quest'ultimo relativamente ai beni di proprietà Siracusa, e Alvaro Cosimo per il reato di cui al capo V), limitatamente al porto d'arma, per non aver commesso il fatto nonché gli stessi Rugolino Giovanni, Alvaro Cosimo e Crisalli Antonino in ordine ai delitti concernenti i beni di proprietà Crisalli ascritti al capo O) e Imerti Antonino e Passalacqua Domenico in ordine all'asta del 29.11.2005 (capo L) perché il fatto non sussiste.

Visti gli art. 544, terzo comma, e 304, comma 1, lett. c), c.p.p.,

indica in giorni novanta il termine per il deposito della motivazione della sentenza e sospende per detto periodo i termini di custodia cautelare nei confronti degli imputati.

Reggio Calabria, 7 maggio 2014.

Depositato in Cancelleria
R.C., li 6.12.14
IL Funzionario Giudiziario
Dott. Vincenzo CAMINITI

IL GIUDICE ESTENSORE
dott.ssa Teresa De Pascale

IL PRESIDENTE
dott.ssa Silvana Grasso

INDICE

Intestazione..... pag. 1

Svolgimento del processo ..... pag. 38

Premessa ..... pag. 108

Fonti di prova e criteri di valutazione.

Le fonti documentali.

- Le sentenze..... pag. 124

Utilizzabilità e valutazione delle conversazioni e comunicazioni intercettate..... pag. 126

I criteri di valutazione delle dichiarazioni di "coimputato nel medesimo reato" e/o "della persona imputata in un procedimento connesso a norma dell'art. 12 c.p.p." (cd. collaboratori di giustizia)..... pag. 132

Rilevanza ed utilizzabilità delle cd. massime di esperienza..... pag. 151

L'associazione mafiosa ex art. 416 bis c.p..... pag. 154

CAPO A) DELL'IMPUTAZIONE.

Premessa ..... pag. 169

Cattura di CONDELLO Pasquale..... pag. 171

Esiti del processo c.d. "RIFIUTI"..... pag. 199

Esiti del processo c.d. "TESTAMENTO"..... pag. 220

Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia FIUME Antonino.... pag. 233

Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia MESIANO Carlo.... pag. 317

Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia IANNO' Paolo..... pag. 337
Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia MOIO Roberto..... pag. 381
Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia VILLANI Consolato.. pag. 441
Le dichiarazioni del collaboratore LO GIUDICE Antonino..... pag. 487
Valutazioni conclusive sulle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia..... pag. 525

L'estorsione ai danni di CHIRICO Angelo Gaetano e gli episodi intimidatori ai danni della concessionaria Opel di Pellicanò Salvatore..... pag. 531

Frizioni tra i DE STEFANO – TEGANO e tra i CONDELLO – FONTANA..... pag. 547

Le alleanze tra la cosche DE STEFANO, CONDELLO e LIBRI..... pag. 561

Esiti dell'indagine c.d. "REALE"..... pag. 593

Esiti dell'indagine c.d "Araba fenice"..... pag. 604

Gestione comune delle attività estorsive. Ruolo di MARINO Ugo e rapporti con CONDELLO Domenico. Tentata estorsione ai danni di FRASCATI Demetrio (sub capo B)..... pag. 634

La famiglia LAMPADA – VALLE al servizio della cosca CONDELLO. Affare delle slot machine e ruolo di CONDELLO Domenico. Le cointeressenze politiche..... pag. 667

Valutazioni conclusive in ordine al delitto associativo di cui al capo A) dell'imputazione..... pag. 762

Le circostanze aggravanti di cui ai commi 4 e 6 dell'art. 416 bis c.p. di cui al capo A) della rubrica..... pag.782

CAPO B) DELL'IMPUTAZIONE ..... pag. 785

CAPO C) DELL'IMPUTAZIONE ..... pag. 845
Dichiarazioni dei collaboratori di giustizia con riguardo al capo C) della rubrica..... pag. 847

Le risultanze probatorie emerse dalle attività tecniche e di intercettazione..... pag. 887

I Fratelli BARBIERI: il rapporto tra gli imprenditori e la criminalità organizzata..... pag. 966

Rapporti tra FAVARA Gianluca e gli esponenti della cosca BUDA – IMERTI..... pag. 1103

Valutazioni conclusive sulle cosche BUDA – IMERTI e BERTUCA – ZITO..... pag. 1125
La posizione di IMERTI Antonino..... pag. 1133
La posizione di PASSALACQUA Domenico..... pag. 1158
La posizione di VITALE Stefano ..... pag. 1185
La posizione di BUDA Natale..... pag. 1195
La posizione di BERTUCA Pasquale..... pag. 1207

Le circostanze aggravanti di cui ai commi 4 e 6 dell'art. 416 bis c.p. di cui al capo C) della rubrica..... pag. 1221

CAPO D) DELL'IMPUTAZIONE ..... pag. 1225

Dichiarazioni dei collaboratori di giustizia con riguardo al capo D) della rubrica ed alla posizione di RUGOLINO Giovanni..... pag. 1226

Le risultanze dell'attività di intercettazione..... pag. 1246

Valutazioni conclusive in ordine all'associazione contestata al capo D) dell'imputazione ed alla posizione di RUGOLINO Giovanni..... pag. 1295

Le circostanze aggravanti di cui ai commi 4 e 6 dell'art. 416 bis c.p. di cui al capo D) della rubrica..... pag. 1315

CAPO E) DELL'IMPUTAZIONE..... pag. 1316

Le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia con riguardo al capo E) della rubrica..... pag. 1318

Le risultanze dell'attività di intercettazione..... pag. 1323

Valutazioni conclusive in ordine all'associazione contestata al capo E) dell'imputazione ed alla posizione di CREAZZO Umberto Francesco..... pag. 1419

Le circostanze aggravanti di cui ai commi 4 e 6 dell'art. 416 bis c.p. di cui al capo E) della rubrica..... pag. 1439

CAPO H) DELL'IMPUTAZIONE..... pag. 1442

CAPO I) DELL'IMPUTAZIONE..... pag. 1501

CAPO J) DELL'IMPUTAZIONE..... pag. 1521

CAPO K) DELL'IMPUTAZIONE..... pag. 1551

CAPO L) DELL'IMPUTAZIONE..... pag. 1599

CAPO O) DELL'IMPUTAZIONE..... pag. 1735

Valutazioni conclusive in ordine al capo O) della rubrica ed alla responsabilità degli imputati RUGOLINO Giovanni, ALVARO Cosimo e CRISALLI Antonino..... pag. 1818

CAPO P) DELL'IMPUTAZIONE..... pag. 1848

CAPO R) DELL'IMPUTAZIONE..... pag. 1899

Le risultanze probatorie relative alla Casa di cura "Villa Speranza"..... pag. 2048

Valutazioni conclusive in ordine al capo R) della rubrica ed alla responsabilità degli imputati ALVARO Cosimo e PALERMO Rocco..... pag. 2178

CAPO S) DELL'IMPUTAZIONE..... pag. 2204

CAPO T) DELL'IMPUTAZIONE..... pag. 2255

CAPO V) DELL'IMPUTAZIONE..... pag. 2363

Il trattamento sanzionatorio..... pag. 2382

Dispositivo..... pag. 2413

Sent 712/M Sp. 1119/M NR 4734/20

Notifiche PM PG 21.7.14

Notifiche a: Comune Pompeiana 29.7.14, Bellavista Giuseppe 29.7.14, Lotti Pasquale 31.7.14, Comune Domenico 25.7.14, Turetta Antonino 29.7.14, Pantaleone Domenico 23.7.14, Vitale Stefano 22.7.14, Bellavista 29.7.14, Bertucci Pasquale 23.7.14, Agostino Giovanni 29.7.14, Cuccio Umberto 26.7.14, Tiberio Giovanni 23.7.14, Cirelli Antonino 25.7.14, Giunta Antonio 31.7.14, Alvaro Cosimo 7.8.14, Palmino Luca 25.7.14, Badiali Corrado 31.7.14

Referenti: AN. F. Stefano 21.7.14, AN. A. Mungo 23.7.14, AN. N. D'Andrea 23.7.14, AN. M. Marino 23.7.14, AN. A. Pietro 30.7.14, AN. A. Alberto 26.7.14, AN. P. Comune 25.8.14, AN. A. Furfaro 11.8.14, AN. G. Giuseppe 29.7.14, AN. G. Trento 23.7.14, AN. P. Murace 29.7.14, AN B. Antonio 25.7.14, AN. A. Mario. AN. V. Magnelli 11.9.14, AN. G. Cesare 22.7.14, AN. G. Vittorio 23.7.14, AN. M. Carlofelice 30.7.14, AN. G. Marcello 12.9.14, AN. G. Antonio 28.7.14, AN. P. Fabio 21.7.14, AN G. Antonio 30.7.14, AN G. Gerolamo 24.7.14, AN. D. Girolamo 26.8.14, AN D. Bonelli 28.7.14, Maresciallo della Stazione 13.8.14, AN. F. Portovano 29.7.14, AN. D. Bonelli 24.7.14, AN F. Angelo 29.7.14, AN. F. P. Anna 28.7.14

Il Funzionario Giudiziario
Dott. Vincenzo TAMINITI